







NUOVO
DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO



VOLUME PRIMO

PARTE SECONDA



TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

1865

1000

1000

1000

La Società Editrice intende di godere dei diritti accordati dalle Leggi vigenti intorno alla proprietà letteraria.

1000

2.6.21.72

1000

1000

B

B. [T.] S. f. e m. Prima delle consonanti in molti alfabeti, anco antichi, la più facile delle labiali; perchè il suono n' esce dal pur aprire le labbra leggermente accostate. I Toscani la dicono bi, in altre parti d'lt. be, che più s'accosta al suono naturale, e ai derivati e composti di questo suono; dove il bi s'attiene alla pronunzia del greco moderno.

2. Il Gr. la fa neutr., che recherebbesi in it. al masc. Adamantio in Cassiod. l'ha femm. Nel presente uso it. è promiscua. Ma trattandosi della lettera di per sé, o della sua forma, più comunem. diciamo: [T.] La b raddoppiata, La b majuscola. Trattandosi del valore della lettera, del significato ch'ella determina e dell'effetto che produce col suono, direbbesi: Quei troppi b, così accosti, fanno mal suono. Ma anche nel seg. cade bene masc. [Val.] Fag. Rim. 6. 177. Imparato però nulla non ho, Non avendo passato il b, u, bù. (Qui prov.)

3. Poche, al paragone di parecchie altre lettere, son le voci dove questa abbia luogo; e in dieci versi circa suol rincontrarsi appena una parola che da questa cominci; e parecchi versi sono da scorrere prima di rincontrarne una fin dentro nel corpo della parola. E così nel lat.; dove pure gl'imperfetti e i futuri dell'indicativo e molti dativi e ablativi plurali la chieggono. Ma nell'it. non la chiede se non una forma del soggiuntivo (potrebbe, sarebbe); e altrove la v ne fa sovente le veci.

In altre delle voci it. dal lat. derivate la si raddoppia, come Abbia da Habeat, Abbondanza; in altre no, come Abito, Abominare. Raddoppiata in altre lingue, da noi si scempia; come Abate, dall'orientale Abba. Queste varietà, delle quali c'è pur sempre una ragione, ancorchè non sempre investigabile a noi, l'uso comanda; e bisogna ubbidirgli, per non fare in una lingua più lingue, e per sapere accordarsi almeno nelle lettere dell'alfabeto.

Non molte le voci dove la b segua la l, e queste tolte quasi di peso da altre lingue. Sovente la l per più dolcezza mutasi in i: come da Obliquo, Bioco. Così da bn, si fa n doppio, Abnegazione, Annegazione. Da bd, d doppio: Abdome, Addome. Da bj, g doppio; Oggetto, Oggetto; Da bs, s doppio: Osservare; Da bt, t doppio: Ottenere. Talvolta, per più dolcezza, tralasciasi: Abstralere, Astrarre; Abscondere, Ascondere; Substantia, Sostanza.

Siccome gli Eoli e i Lacani la aggiungevano in principio a parecchie voci; così può credersi che in Brano, Bronco e sim., la ci stia per rendere il suono viemeglio imitativo.

Quando a lei stessa premettesi la s, o nel senso dell'ex lat., o anche intensiva del significato; p. e. in Sbandire, Sbertare, la s pronunziasi senza sibilo, come in Rosa.

4. E per toccare più specialm. delle commutazioni, la più frequente e naturale è della b in v, e viceversa. I Greci moderni hanno perduta la b; e ciò proverebbe che gli ant. la proferissero più delicatamente di noi, non già che non l'avessero affatto; perchè non avrebbero allora avuto il suono che imita il belar delle pecore. E tuttora il π dopo il μ lo pronunziano b; e gli ant. it. così commutavano la p, Brivilegio facendo per Privilegio. Anco i Guasconi dicono v per b. Ma gli stessi Lat. dovevano commutarla, se Ababus dicevano per Abavus.

Gl'i. commutano in contrario; e da Cognovit fanno Conobbe; e Serbare e Nerbo; e il pop. tosc. tuttavia Boce per Voce.

La f, che è uva v più pigiata, anzi un suono composto, i Macedoni facevano b, e così fanno gli Slavi; e da Anfo, i Lat. Ambo. All'incontro da Brema, Fremo; e noi da Bubulcus, Bifolco.

La b e la d si commutano: dys e bis. E noi, da un altro senso del δὺ; greco, si fa Bistrattare, Bistorto e sim.

La b passa in g; Ilbeo, Debeo; Aggio, Deggio. Siccome la f rinforza la v, così la p rinforza la b; onde ai Lat. il commutarsi del verbo Labor in Lapsus, che certi codici scrivono Labsus; e da Populus, Publicus; che il volgo tosc. faceva Piuviso; e noi da Pruina, Brina, da Opacivus, Bacio. All'incontro da Jacob, Jacopo.

Se Belletta venisse da Melmetta, avrebbesi la commutazione della m. Certo è che alla m in più voci gl'lt. fanno succedere la b per dare ai suoni risalto. Da Simulare, Sembiare e Sembrare; da Memorare, Rimembrare; da Cubito, Gombito; da Rumor, Rombo. [Val.] Negli ant. cod., innanzi alla b sta la n per la m, Conbattere (Matt. Frescob. Corazz. 238), ma per errore.

3. Il suono della b, essendo il primo e il più facile, dopo l'a, parecchie voci del linguaggio infantile lo portano, e all'infanzia attenenti: Bimbo, Babbo, Balocco, Bocca.

Quindi chiara è la ragione perch'essa entri a nominare le Labbra, la Bocca, il Bacio, il Lambire e fin la Bava; i suoni varii della voce, i modi e i difetti del proferir la parola. Belare, anche d'uomini; Balbettare, Bleso, Borbottare, Brontolare, quindi Bestemmia, Obbrobrio.

Dai sensi di amore essenda indivisibili quelli di piacere e di stima, ecco perchè questa lettera entri in Beato, Bello, Bene, Probo; e ne escano parecchie esclamazioni articolate o no.

Quindi Brama e sim.: e per contrap. Bizza, Bile, Rabbia, Broncio. Siccome la brama e la meraviglia irragionevole e stupida si converte in svogliatezza e in disprezzo; e il disprezzo più maligno affetta ammirazione, di qui le troppe parole che lo significano portano questa lettera, e i molti cognomi, che sono soprannomi ingiuriosi. Negl'indici de' nomi proprii questa lettera è delle più ricche; e non pochi de' casati più nobili portano idee di scherno.

Quindi Belle, Burlare, Sbertare, Buffone. Quindi Bestia, Bruto, Bue, Bufalo. Quindi ancora Barbaro, Burbero, Brutto, Birbone, Briccone.

Forse le partic. lat. ab e ob, denotanti l'una allontanamento e repulsione, opposizione l'altra, hanno la b per questa ragione stessa.

Da Bocca alle idee concernenti il mangiare e il bere, naturale il passaggio. Quindi l'infantile Bombo, e Bicchiere, e Bosco, che in gr. è Pascere e sim.

Dal suono che metton le labbra, leggero o forte; Bisbiglio, Rimbombo, Bomba, Tromba.

Battere è dal suono; e Bacchetta, Bacchio; Bussare, Botta.

Dalla facilità del proferir questo suono vengono i sensi delle voci denotanti liquidità, come Bioscia, Brodo; o celerità e leggerezza: Cimba e Cimbula (gondola), Lubrico, Labile, Bulicare, Bindolo, Battuffolo, Bioccolo, Bandolo. Quindi Biscia, Biacco, Colubro: ma più certamente, Balzare, Ballare, Buttare, che ai Greci è βάλω; e noi abbiamo Palla e Boccia e Balla. Ma Balla, così come Barca, ha l'idea contraria, cioè quella di peso, ai Gr. βάρος, onde noi Bara e Barella.

Accompagnato segnatam. colla r, può dire forza o di vita o di distruzione: Erba, Arbore; Nerbo, Brio, Braccio; Abbrancare, Abbriccare; Brandò, Briglia.

Quindi le idee contrarie di calore e di freddo: Bolla, Bollare, Bruciare; Brezza, Brivido, Ribrezzo. Appartengono a idee di forza, o direttamente

o per contrapposto, quelle di Breve, Briciola, Briccia, Briccica.

Dalla forma della bocca, dall'aprire e dall'atteggiarsi vario delle labbra vengono le idee d'apertura e di profondità. Boccia, Shocciare; Balcone. — Buca, Basso, Borro, Borrone, Báratro.

Le idee d'apertura e di profondità si congiungono a quelle di vacuo e di raro. Onde nel pr. Nuhe, Nebbia; e nel trasl. Bugia, Baldanza, Boria, Burbanza, Superbia, Albagia.

Entra in vocaboli denotanti colore: Alba, Bianco, Biondo, Rubicondo, Brillante, Brizzolato, Bigio, Bruno, Torbo, Bujo.

Nelle voci Barlume, Abbagliare, Abbarbagliare, oltre al denotare i gradi della luce, può esprimere la confusione che all'occhio ne risulta. E di confusione questa lettera ha senso in Turbine, Nembo, Bufera, Burrasca; in Rabbuffare, Scombujare, Scombussolare, Combutta, Imbroglia, Briga, Baruffa, Ubriachezza; come in Babele, della quale sono nativi il Dubbio, e lo Sbigottimento e l'Ubbia.

6. Nelle abbreviature G. B. vale Giambattista. B. talvolta Bartolommeo.

[T.] D. (3. 5.) scompare il nome di Beatrice, com'era vezzo del tempo, che in ciascuna lettera cercavasi un valore, onde per abuso naquero gli anagrammi: Quella riverenza che s'indovna Di tutto me pur per B e per ice (mi prende al sentire o dire il nome di Beatrice). Così il Petr. scompone il nome di Lauretta, e ne compone un sonetto.

B. V. Beata Vergine.
B. Beato, di Santi.
B. M. Buona memoria, di defunti parlando.
B. M. Benemerente.

[T.] R. Burl. 318. Cinque B hanno in lor continuamente: Birri, Bastardi, Buoi, Bugiardi e Bari.
B. abbrev. di Borgo.

B. iniziale di Barone, titolo d'onore. E anche quand'è titolo di dispregio.

S. M. B. Sua Maestà Britannica.
B. A. Belle arti.
N. B. Nota bene.

Il b, colle altre lettere, segna il numero delle note.

Così già segnavasi il numero de' fogli di stampa. E nelle grandi pagine dividevasi con lettere la colonna per più puntualmente citare, e più presto rinvenire il luogo citato.

Le prime lettere A. B. C. nell'algebra denotano le quantità note, perchè più com. nell'uso; le ultime, le ignote da cercarsi, perchè a ritrovarle convien quasi scorrere molti elementi intermedi, che dimostrino la colleganza dell'ignoto col noto.

[T.] Provare con A più B, con evidenza matematica: ma spesso per ischernò di coloro che chiamano sè teste quadre e uomini pratici, e riducono tutto a calcolo; ma ne' loro calcoli dimenticano gli elementi di più valore.

Invece di nominare persona o cosa, diciamo fam., o accennando alle iniziali de' nomi, o all'uso dell'algebra: Il sig. B., la sig. C.; Il libro B. e sim.
b. Braccio.

Nella scala de' barometri e in certi almanacchi B. vale Bello, del tempo.

Nell'alfabeto chimico denotava il Mercurio.
b. Basso.

B. (Mus.) [Ross.] Nel diagramma antico questa lettera, essendo majuscola, denotava il nostro Si in seconda linea della chiave di basso; minuscola tonda, il Si bemolle superiore; e quadrata, lo stesso Si, ma naturale; e infine, minuscola tonda e raddoppiata, il Si bemolle, e quadrata, il Si naturale dell'altra ottava.

BA e BAH! Escl. [T.] di meraviglia alquanto stupida se sincera; se affettata, ironica.

2. [T.] Escl. con cui si nega cosa detta da altri, o rigettasi cosa proposta; o come che sia dimostrasi sdegno o spregho.

† **BABA** (Apporre alla). *Maniera di dire proverb. e bassa del volgo fiorentino, che vale Biasimare, Contraddire qualunque cosa per ottima che sia; lo stesso che Apporre alle Pandette. V. APPORRE, § 45.*

BABANO. S. m. (Zool.) Nome volgare d'un insetto che attacca le frondi dell'ulivo. (Mt.)

BABBABIGLI. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare del *Cyperus esculentus*, L., detto anche Dolcichini, Dolzolini, Mandarla terrestre.

BABBACCIO. [T.] Pegg. di **BABBO**. Padre che non vuole o non sa adempire gli uffizi paterni.

[T.] Anche in senso men grave per cel., ma da non ripetere, per non profanare i nomi sacri all'affetto domestico.

BABBACCIO. Agg. Materiale, Semplice, Sciocco. [T.] Gloss. Isid. Babacalus. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 284. E tra gli uomii babbacci usa assaissimo.

BABBACCIONE. S. f. Accr. di **BABBO**, per Padre buono; ma non trovasi che nello stile scherzevole e famigliare. *Fir. Luc.* 4. 6. (M.) Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovaone, ... *Cecch. Samar.* a. 3. 5. ult. (Gh.) Però temiamo tutti (Dio), come facean quelli Bunn' babbaccioni.

2. E Accr. di **BABBACCIO**. Agg. e S. m. Semplice, Scioccione. (Mt.)

† **BABBALA** (Alla). Dicevasi avverb. di cosa fatta, o che vada, inconsideratamente, alla peggio. *Fag. Rim.* (Mt.) Lasciam che quest'età Corra alla babbala. *Bisc. Ann. Malm.* Alla peggio, Inconsideratamente, si dice ancora alla babbala.

2. E anche Alla buona, Alla cartona. (Fanf.)

† **BABBALE** (Alla). Locuz. avverb. del dial. tosc., che vale quanto Alla cartona, cioè Alla buona. (Gh.)

2. Vivere alla babbalè. Vivere alla buona, con maniere semplici e schiette. *Salvin. son. ined.* p. 218. (Gh.) Se uno senza invenie e senza stoggi Vive alla babbalè uomo dabbene, Dicono: Egli è un scempiato, e non c'è sfoggi.

BABBALEO. S. m. Lo stesso che Babbeo. *Philip. 3. Baldov. Dr.* (M.) Non credo già d'essere qualche tarullo e babbaleo.

2. E in forza di Agg. m. e f. *Crud. Rim.* 98. (Mt.) La sposa voi vorreste babbalea, E pioppa la fanciulla.

5. Fare il babbaleo o la babbalea; *Fingere di essere scimunito.* *Crud. Rim.* 112. (Mt.) Ma è troppo scaltra in far la babbalea.

BABBANO. Agg. e S. m. [M. F.] Sciocco, Gonzo. Non com. *Fag. Comm.* 111. 10. Se tornerò mai a casa mia, non tornerò in somma così gonzo e così babbano come partii.

BABBO. Agg. e S. m. [M. F.] Babbione. La rad. rammenta il *Balbettare* e la poca mente de' bambini; ed è, con altri sim., suono imit. di dispr. *Fag. Comm.* Siete troppo dolce e babbeo. *Zannoni, Scherz. Com.* Tu se' un babbeo. *Fag. Rim.* I mariti parrebbero babbei.

[M. F.] E nota che Babbi babbei è come modo proverb., per dire che Tutti i babbi sono ciechi per i figliuoli.

† **BABILONIA.** [T.] V. **BABILONIA**. L'ha il *Red. Lett. fam.* 2. 208. (Man.)

BABBINO. [T.] Dim. vezz. di **BABBO**. Voce di vezzo infantile, o di cel. iron.

BABBIO, BABBIA. Sost. m. e f. Detto di persona sciocca. *Gloss. Isid. Babiger, Apul. Babulas. Cecch. Stiu.* 4. 3. (C) Ip. Che c'è? è tornata mia madre! Ser. Così non fussila! In suo servizio. *Ip.* Perché, habbia?

BABBIONE. S. m. Scioccione. *Isid. Baburrus.* [T.] In Cic. Bambio, nome di dispr. dato a uno stolido. Nel dial. moden. nel senso stesso Baban, che in lingua celtica suona Bimbo. = *Lasc. Rim.* (C) Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossata.

Burch. 1. 4. E la reina Saba, e Salomone, E un babbion che rifiutò lo n'vita. *Alleg.* 213. O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fir. Ass.* 253. O babbione, dice ella, che pure me lo convien dirtelo.

[Cam.] *Giust. Prov.* p. 64. La sera leoni, e la mattina babbioni.

2. [Val.] Aver del babbione, Essere sciocco, stupido. *Anquill. Cap. Burl.* 167. E chi ha del babbion chi non v'onora.

5. Fare il babbione, per *Fingere di essere sciocco.* *Salv. Granch.* 4. 1. (C) Facendo il babbione E'l serfedocco.

BABBO. [T.] S. m. Nome che al padre danno in Tosc. non solo i bambini, ma familiarm. tutti; Padre essendo nel ling. fam. parola troppo grave, e Papà suonando francese oggimai: ed è più aff. alla radice orientale Abba, Padre.

[T.] E coll'art. e senza: Lo dice Babbo e Lo dice il babbo, Lo dirò a Babbo o al babbo. Senza l'art. pare tolta più fam.; certamente è più snello: Babbo non viene. Ma del padre d'altri che di chi parla, richiede più sovente l'art.: Che fa il tuo babbo? Saluta il tuo babbo.

Dant. Inf. 32. (C) Che non è impresa da pigliare a gabbio, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma e babbo (non è da fanciullo descrivere le pene infernali in quel fondo Che il mal dell'universo tutto insacca). *M. Aldobr.*

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Babbo e mamma non campa sempre. (I giovani devono pensare a farsi uno stato.) E altrove: Chi vuol l'anima salvare Prima babbo e poi compare. (Prima i doveri più prossimi.) Compare qui sta per Amico; ch'è le amicizie un tempo confermavansi con vincoli religiosi, ed erano religione.

† *Rev. Cell. Op.* 2. 47. (Gh.) Non sapere uscire del carruccio del babbo. (Non sapere smettere d'essere bambino, nè cominciare a operare da sè.)

[T.] Prendere o Dare danari a babbo morto. (A patto di renderli o di riscuoterli morto che sia il padre di chi s'indebita, o anche altro parente del quale egli aspetti l'eredità: contratto quasi sempre inonesto.) E per ell. Sottoscrivere il babbo-morto (un di tali contratti).

2. Per estens. *D'uomo d'età.* [T.] Potrebbe essermi babbo. — Maniere da babbo (di gravità autorevole e anche affettata). Fare il babbo. = *Aut. Alam. son.* 5. (C) E agli anni sei babbo; al poppar, bimbo.

[T.] *S. Cat. Lett.* 185. Dolcissimo Babbo mio (al Papa. E Papa vale Padre; onde Papi erano detti anco i Vescovi).

[T.] Siccome in *Catullo Pater elegantiarum* (dicitore di autorevole eleganza), così fam., il babbo de' filosofi, de' lessicografi, Chi ha dato nobile esempio di quella tal disciplina.

[T.] Chi è anteriore non pur d'età, ma di pregio. Anco in cose pratiche il babbo è chi più ne sa, e merita che sia ascoltato. Gli è il nostro babbo (diranno giovani docili d'uomo a' cui insegnamenti e consigli ubbidiscano). — Dante troppo babbo a certi Italiani troppo bimbi.

5. Di cosa. [T.] *Fig.* Il Forcellini, il babbo de' vocabolarii.

Fam. [T.] Me ne disse di quelle che non avevano nè babbo nè mamma (parole eccedenti, segnatam. d'ingiuria, come dire, Non legittime, Senza ragione).

BABBACCIO. Agg. e S. m. [Val.] Lo stesso che Babbeo, Babbuasso. Non com.

[T.] La B è suono imitativo d'ogni fiacchezza di corpo e di mente.

2. A babbaccio. *Post. avverb. V.*

5. Alla babboccia. *Post. avverb. Inusit.* [Val.] *Trascuratamente, Negligentemente.* *Fag. Rim.* 6. 251. Dove si veston armi e non pelliccia Rusticana ricopre alla babboccia.

BABBOLEA. Agg. f. Che non ha es. se non di femm. Par valga o Grande da Babbo, o Tenerissima da Imbambolare, in istil familiare e scherzevole. Non più usit. *Fag. cap.* Per la ricuperata salute di Francesco Redi; terz. 30. (Mt.) Se la nuova è fella, Non la vuo' già sapere, ... Quando, ohi allegrezza immensa e babbolona! Mi pervenne da Pisa un vostro foglio.

BABBORIVEGGOLI e **BABBORIVEGGIOLI** (Andare a). [T.] V. **ANDARE**. *Cel. fam.* come a Patrasso, a Buda, e sim.

BABBUASSAGGINE. S. f. Astr. di **BABBUASSO**, che più comunemente si dice Buassaggine. *Red. t. G.* 207. (Mt.) Mi avvidi ch'era un babbuasso come prima, e come tale le mando al solito alcune mie babbuassaggini. [Val.] *Barett. Scritt. Crit.* 132. Se la sconciarono... con tante le gran babbuassaggini da muovere il vomito a' cani.

BABBUASSO. S. m. Sciocco, Scimunito. *M. Bin. Rim. burl.* 186. (C) E rispondendo a certi babbuassi, Che vogliono dir che questa malattia Tutto il corpo ci storpi e ci fraccasi. *Bern. Rim.* 26. lo spero, ...

Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci porterà tutti in Barberia. *Alleg.* 321. Come si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm.* 6. 80. Sebben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più che l'O di Giotto.

2. E preso quasi proverb. come nome proprio. *Bracc. Rinal. Dial.* p. 5. (Gh.) *Boc.* Chiunche (chiunque) ha un piccol barlume delle stampe conosce benissimo e da' caratteri e dalla carta che il libro non può essere stato stampato in Firenze. *Rig.* Lo conoscerebbe Babbuasso, ch'avea gli occhi foderati di panno.

5. *E Agg. Bern. Rim.* 55. (Mt.) Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Malm.* 4. 1. (C) E' ci son uomini tanto babbuassi, Che crederebbon che un asin volassi.

BABBUCCIA. S. f. [T.] *Sorta di Pianella da state; o Pianella di Turchi e altri di Levante; e in que' paesi, ove parlasi l'it., chi le fa è il Babbucciajo.* — *Bazzan, ai Gr., Calzari scenici da donna. Gl. lat. gr.*

BABBUINO. S. m. [T.] *Basso Sassone Apen, Scimimia. Lo derivano dal dimenare del mento e delle labbra, come chi babetta o è convulso.*

(Zool.) [De F.] *Genere di scimie dal muso lungo, quasi canino.* = *Vit. S. Ant.* (C) Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con bacinietti in testa. *Bern. Or.* 1. 40. 33. E il mento aguzzo come un babbuino. *Dittam.* 2. 3. E sopra quelli erano scimie, come Usiamo ancora, e molti babbuini. *Bellinc. son.* 103. E d'India gli ha portato un babbuino. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Cui fanno uggia Tutti quegli uomini ch' hanno viso d'uomini, E non di babbuini. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 31. A farvi traboccar tutti in malora Giù dalle selle come babbuini.

2. *Fig.* Dicesi di uomo contraffatto di viso, e che rende aria alle scimie. (Mt.)

5. E di chi ha difetto di mente. *Aut. Alam. son.* 27. (C) E ti convien girare, Taccuin, babbuin, guaffaccio, allocco, Sarto buffon, sensal, poeta sciocco.

BABBUSCO. Agg. Grande e grosso. Voce dello stil piacevole. *Red. Lett.* 2. 99. (M.) Montepulciano di Palazzo in due fiasconi doppi e babbuschi.

Red. Lett. (Mt.) Guardate trascuraggine babbusca. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 205. In buona lingua tosa lo la direi minchioneria babbusca. = *E 4. 2.* (Mt.) E siccome la grazia fu babbusca, Fusse il ringraziamento madornale. [M. F.] *Fag. Rim.* 1. 152. Contento il più babbusco e badiale Non ho giammai provato, o Monsignore, Di quando foste fatto cardinale. *Toce. Lett.* 67. Potete voi negarlo di non aver qui commesso solo quest'errore, babbusco quanto mai si possa?

BABELA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Sorta di Acacia non ancora determinata, su cui vive l'insetto che somministra la gomma lacca, secondo il Cossigny.*

BABELE e **BABELLE** e **BABELLO.** [T.] S. f. N. p. che diventa com. quando dicesi E una Babele, di luogo, o d'adunanza di pers., o di discorsi e dottrine; per denotare quella confusione che annunzia e che porta la dissoluzione. Dalla torre di Babele e dalla confusione delle lingue.

[T.] Un poeta italiano al Milton, dotto di molte lingue, scriveva: Nell'altera Babele Per te il parlar confuse Giove invano. *Che lo Chateaubriand traduce:* Dans une autre Babel, la confusion des langues serait vaine pour toi. (Prese altera per altra; e fece un'altra Babele.)

[T.] Scuole filosofiche, che sono una Babele. — Letteratura di Babeto, discordante, disordinata.

[M. F.] Di confuso frastuono. *Fag. Rim.* Bisbiglio Più confuso di quello di Babelle.

BABELICO. [T.] Agg. Da **BABELE**, nel senso not. al Sost. [T.] Confusione babelica di linguaggi politici, di principii.

BABELLE e **BABELLO.** [T.] *Per Babele.* [T.] *Cronich. ant.* 2.

† **BABILONA.** [T.] V. **BABILONIA**. [Val.] *Pulc. Morg.* 22. E ivi. *E 18.* 7.

† **BABILONA.** [T.] S. f. *Babilonia. Savonarola, Caus.* (Può essere al modo dell'accus. greco.)

BABILONESE. [T.] V. **BABILONICO.**

BABILONIA e **BABBILONIA** e **BABILLONA.** [T.] S. f. Dal nome pr.-della città capitale d'Assiria, che nelle Scritture Sante è figurata come avversa al Dio d'Israello, e tiranna del popolo suo, e terra d'esilio ai credenti, diventò nome com. di città, paese, luogo che sia, dove il male e il falso abbia nido o pare che l'abbia. [T.] Tutte le gran capitali più o meno si meritano il titolo di Babilonia. = *Petr. Son.* « Fontana di dolore. » (Gh.) Già Roma or Babilonia. E altrove.

2. [T.] *D. 2.* 23. Quivi (in cielo) si vive e gode

del tesoro Che s'acquistò vivendo nell'esilio Di Babilonia, 've (dove) si lasciò l'oro. (Babilonia il Mondo, Gerusalemme la Patria celeste.)

3. *D'ogni luogo ove sia confusione.* [T.] Una scuola di ragazzi indisciplinati, un parlamento di deputati ciacchieri discordanti, è una babilonia. [A.Con.] Paro una babilonia. — Fanno una babilonia.

Arche di solo il rumore confuso. *Fag. Rim. 2. 252. (Gh.)* A riposar... duro fatica, Perché il baccan... La babilonia ogni riposo intrica. [M.F.] *Baldovini Franc. Comp. dram. [T.] Magal. Capit. 201.* Di quella babilonia in noi l'orrore S'accrebbe assai per una pioggia folta.

[T.] Uscire di Babilonia, d'uno stato di confusione, d'una condizione di cose gravemente spiacevole.

Per estens. d'altre confusioni. Ma a modo di cel. Red. Lett. fam. 2. 208. (Man.) La salsapariglia anch'essa non saprà far male, purchè sia semplice, e non in un deccatuccio corredato da una babilonia di quei tanti ingredienti che comunemente sono ordinati da' medici.

[T.] *E sul serio potrebbesi dire di certi sistemi filosofici e politici, e de' libri che li contengono:* Che sono una babilonia di mezze idee, di citazioni sbagliate le quali vogliono parere argomenti. [Val.] *Bart. Cin. 1. 127.* Il fanno entrare in una babilonia di tanti errori.

[T.] *Plur. fam.* Certe babilonie. — Di quelle babilonie!

BABILONICO. [T.] *Agg. Di Babilonia.* [T.] *Dalla schiavitù babilonica, che è nella storia del popolo eletto epoca memoranda, quasi per antonom. le migrazioni de' viatori in terra straniera, e ogni oppressione che i popoli nella terra propria da stranieri patiscono, schiavitù babilonica* [Val.] *Serm. S. Agost. 61.*, meglio che babilonice; che più comunemente concerne il regno, la dinastia, i monumenti, e quanto appartiene a quella città o a quell'impero.

BABIRUSSA. S. f. (Zool.) *Specie d'animali del genere porco.* *Bory. (M.)*

BACACCIO. S. m. *Quel baco morto che stava racchiuso nel bozzolo, e che, dopo la tiratura, si getta via.* *Sav. Ornit. 2. 30. (Gh.)* In domesticità vivono molto bene (le cutrettole), nutrendole col pastone da risignuoli o con la pasta di bacacci.

BACAIA. [T.] S. f. di BACAJO. *Donna che bada ai bachi.*

BACAJO. S. m. [T.] *Che bada a' bachi da seta.*

BACALARE. [T.] V. BACCALARE.

BACALERIA. [T.] S. f. V. BACCALERIA. *Ma nel senso del § 2, che non è in tutto morto, pare che cada di pronunziarlo con una C sola.*

BACALIERE. S. m. *Lo stesso che Baccelliere.* *Giron. Cort. p. 392. (Se non è err.)*

BACAMENTO. S. m. *Da BACARE. L'azione e l'effetto di bacare.* *Red. Lett. (M.)* Altro negozio è qui, che di tarne e tarli, o bacamenti di susine, e cose simili.

BACARE. V. n. *Da BACO. Far vermi, e dicesi di tutte le cose, nelle quali nascono bachi.* *Dar. Coll. 171. (C)* Perciò cascano (le frutte), o bacano, e i frutti intarano, e bastano poco. *Buon. Fier. 5. 45.* Qual verme a dispacar pesce che bacca. *Red. Lett. 1. 300.* Ho osservato, che queste ghiande bacano dentro, e fanno un sol baco, il quale bada a mangiarle fin tanto che è arrivato al perfetto suo crescere.

[G.M.] *Di cosa da serbare.* La non bacca!

2. [T.] *Neutr. Intisichire, Ammalare di male lento.*

Fig. [T.] Per lei posso bacare. — Per voi si può bacare. (Non c'è da sperare sollievo.)

BACATICCIO. *Agg. Dim. di BACATO. Alquanto bacato.*

2. *Per Chi sia leggermente infermo.* *Sen. Ben. Varch. 1. 11. (C)* Come sarebbe mandare del vino a uno che si diletta del bere, o a uno che sia bacaticcio, e ch'abbia male ogni terzo di.

BACATINO. [T.] *Agg. Dim. Vezz. di BACATO nel signif. del § 2.* [G.M.] Fanciullo un po' bacatino.

BACATO. *Part. pass. e Agg. Da BACARE. Buon. Fier. 2. 2. 14. (C)* O pomi che diranno esser bacati. *Vett. Uliv. (M.)* Le tonde (ulive) sono meno salde, ed intere, per essere comunemente bacate.

2. *Fig. [T.]* *D'uomo malsano, ch'a ogni tratto abbia male, dicesi familiarmente bacato, tolta la metaf. dalle frutte che sono quaste dentro dal baco. Ma per bene appropriar questo nome, la pers. dev'esser molto malsana. È più d'infermiccio e di Malaticcio.*

== *Car. Cam. 102. (M.)* Non vi meravigliate già di lui, avendo uno stomacuzzo di tafetà, e sendo bacato, com'egli è.

3. [A.Con.] *Più Agg. che Partic. Fig. Pers. che ha qualche difetto grave nascosto, o d'abiti morali o di dottrina.*

[M.F.] *Di Libro o Persona di massime non sanissime si dice anche Son bacati.*

4. [M.F.] *Cosa della quale non daremmo un quattrin bacato; Non valere un quattrin bacato. Niente.*

— *Uso.*

5. [Val.] *Non la voglio per cacio bacato. Prov. che s'usa dire di persona e di cosa, che non si voglia a niun costo d'intorno, e di che a niun pregio e manco in dono vuolsene fare acquisto, e di cui s'abbia disistima piena.*

BACATO. [T.] S. m. *Buona quantità e frutto di bachi. Nan pare cam. [T.] Prov. Tosc. 27.* Chi vuole il buon bacato, Per S. Marco o posto o nato.

BACATUCCIO. [T.] *Agg. Dim. di BACATO, seguatam. nel signif. di leggermente ma abitualmente mutato. Anco d'adulto.* [G.M.] È stato sempre un po' bacatuccio. — *Petto bacatuccio.*

2. [G.M.] *Di chi non è di principii e costumi al tutto interi.* Gli è bacatuccio costui. — *Donna bacatuccia.*

BACCA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Frutto molle, sugoso, formato di più granelli o semi per lo più liberi, almeno in apparenza, e notanti dentro alla polpa, proveniente da un ovario talvolta supero ossia non aderente, come nella Vite, nell'Agrifoglio, nel Ligustro, nel Pomodoro, nella Belladonna, nell'Alchechengi, nello Sparagio, nel Rusco, ecc., talvolta aderente o infero, come nell'Edera, nel Visco, nell'Uva spina, nel Mirtillo, nella Briouia, nel Sambuco, nella Lonicera, nel Tamo, ecc.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 182.* Frutti e semi, e il nascer loro, il lor picciuolo, le bacche, gli acini, i racemi, i ricci.

[T.] *Latinismo da usare parcamente, avendosi Coccolla.* = Cr. 5. 17. 2. (C) I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Coll. 5. 109.* Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell'arcadico Pan l'irsuta fronte. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tronchi e frondi con lor pomi e bacche. *Red. Esp. nat. 117. (Man.)* Alle più grosse bacche del ginepro si assomigliano.

[Sel.] *Si adopera in Farmacia per certi frutti con cui si preparano alcuni medicamenti; come Bacche di lauro, Bacche di ginepro, Bacche di sambuco.*

2. *Per Gemma, Perla.* *Baex. 63. (M.)* E' il collo fregi di qualche adornezza Di pietre e bacche, che nel rosso mare Le truova chi 'n cercarle vi s'avvezza. (*Lat. Ornetique baccis colla rubri littoris.*)

3. [Camp.] *Per Vacca, con scambio di lettera comunissimo agli antichi.* *Mor. S. Greg.*

4. *E per Baccante; aff. al gr. Βακχης.* *Poliz. St. 1. 111. (M.)* Vien sopra un carro, d'ellera e di pampino Coperto, Bacco, il qual duo tigrì guidano, E con lui par che l'alta rena stampino Satiri e Bacche, e con voci alte gridano. *Ovid. Simint. 3. 4. (Man.)* La tromba di Cibebe..., e rallegramenti, e l'urlare delle Bacche sonavano. *Car. Long. Sof. 4. (M.)* E per tutto Satiri che scherzavano, Bacche che saltavano,...

Salvin. Cas. 19. Prospoli, o sergenti di Dionisio, Siteni e Satiri, e Bacche o Baccanti... appellati. *E appresso:* Ma neanche Teocrito nelle Lene o Bacche.

BACCALÀ. S. m. *indecl. (Zool.)* [De F.] *Nome che si dà al merluzzo salato.* = *Ros. Sat. (M.)* E convertito in baccalà Nettuno, Fu nominato da un certo il Dio salato. [M.F.] *Fag. Rim.* Come fosse storione il baccalà. [Val.] *Fag. Pros. 8.* Altri hanno preteso che da Bacco venisse ancora il baccalà.

[Cont.] *Spet. nat. v. 206.* Stoccafisso dicesi dagli Olandesi una specie di piccolo baccalà che noi chiamiamo merluzzo, e che dai mellesimi Olandesi vien nominato altamente pesce da bastone.

[M.F.] *Donne e baccalà da Ognissanti in là. Proverbio vivo.*

2. [M.F.] *Di persona di non sana credenza in materie religiose si dice nell'uso che L'è un baccalà.*

BACCALARACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di BACCALÀ.* [G.M.] *Baccalaraccio stopposo.*

BACCALARAJO. [T.] S. m. *Rivenditore di baccalà, sermone, e altri salumi da magro.* [G.M.] *Bottega di baccalarajo.* — *Fa il baccalarajo.*

2. [G.M.] *Libri, Fogli da mandarsi al baccalarajo (buoni soltanto per carta da involtare).*

BACCALARE e i BACCALARE e i BACCALARIO e i BACCALARUO e i BACCALARO. [T.] S. m. *In ant. valeva Baccelliere, ed era più aff. all'orig. Baccalaureus. Poi, dall'essere gli uomini di scienza approvata autorevoli, suonò Uomo d'autorità e d'importanza.* *Borc. Nov. 15. 24. (C)* Vide uno, il quale, per quello che comprender pote', mostrava d'essere un gran baccalare, con una barba nera e folta al volto. *Dar. Scism. 79.* Pietro martire, lettore in Ososio, si gran baccalare, da molti sfidato, non ardi di comparire. *Beon. Ort. 2. 23. 60. V. BACCALARUO.*

Oggidi ha senso di cel. o d'iron. di Chi crede se, o è sciocamente creduto, da molto; e lo dà a dividere alla quasi ridicola gravità de' suoi atti. In questo senso di beffa fam. dicesi anche Un gran baccalare. [Val.] *Bianchin. Soldan. Satir. 41. = Galat. 28. (C)* Millantandosi, e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran baccalari. *Fir. Disc. Anim. 71. E nov. 2. 211. [T.] Red. Lett. fam. 2. 208.* Il dottor Rossetti di Livorno... è uno de' gran baccalari di quell'accademia. [Val.] *Soldan. Sat. 3.*

2. [Mor.] *Baccalare e più volgarm. Baccalà. Nome che si dà a un Protestante, o ad un Cattolico bacato.*

[T.] *Chi ci crede poco, è forse chiamato così, per voler troppo parere baccelliere, e ornato di coccole d'alloro. E così gli si rammenterebbe il baccellone.*

3. [S.B.] *In Fir. quello Stalliere, Acquajuolo, Ciabajolo o Facchino, che serve d'acqua o di mangime i cavalli delle vetture da città.*

BACCALARE. S. m. (Zool.) *In signif. di Baccalà. Franc. Sacch. Nov. 209. (C)* Avvolse la lampra intorno al cappone, e arrostiti insieme, ponendogli nome: il baccalare cinghiato.

BACCALARETTO. [T.] S. m. *Dim. Vezz. di BACCALÀ.* [G.M.] *Oggi ho mangiato un buon baccalarotto in gratella.*

BACCALARI. S. m. *pl. (Mar.)* [Camp.] *Dis. marit. mil.* Baccalari sono i legni conficcati sopra la coperta della galca, che si porgono fuori sopra il mare.

[Cont.] *Cr. Naut. med. 1. 21.* Sono i baccalari le prime opere morte che nascono da' contovai in fuori per sostenere gli aposticci. *E 34.* I tavolati di poppa e proda stanno e ci reggono sopra i baccalari, e vanno perfìn all'aposticco.

BACCALARIA. S. f. [Val.] *Babbuassaggine, Dabbenuaggine, Stoltrezza. Inusit. Novell. Senes. 205.* Non potendo Bartolommeo la baccalaria di Scopone dimenticare, fra sé disse...

BACCALARINO. S. m. [T.] *Vezz. scherz. di BACCALÀ.*

BACCALARIO. [T.] S. m. *Baccalare, Baccelliere.* *Lat. barb. Baccalarinus.* [Camp.] *Com. Boez. 2.*

BACCALARO. [T.] S. m. [G.M.] *Lo stesso che Baccalà, Baccalare. Forma viva.*

BACCALARONE. [T.] *Accr. di BACCALARE. Nel senso di cel. dispr. Non com. Allegr. 176. (M.)* (*La scrive con un solo c.*)

BACCALARUCCIO. [T.] S. m. *Dim. di BACCALÀ.* [G.M.] *Un po' di baccalaruccio è stato tutto il suo desinare.*

2. [G.M.] *Persona di non sanissime credenze religiose. È un po' baccalaruccio.*

BACCALARUO. [T.] S. m. *Baccelliere.* [Val.] *Fag. Pros. 9.* Quei dottori laureati, che baccalari, poi Baccellieri, e talvolta..., appellati solenni Baccalari.

BACCALLE. [T.] *Agg. Da BACCO. Lor. Med. Beon. 6. (M.)* Fu capitano della baccal battaglia.

[T.] *Alta bacca, M. avv. A modo di Bacco o de' seguaci di Bacco.* = *Lor. Med. Beon. cap. 6. (M.)*

BACCALERIA. [T.] S. f. *Baccelleria, Grado o Valore di baccelliere.* *Tav. Rit. (C)* (*Qui nel senso milit., non nella scolastico.*)

2. *† Boria di chi si crede da molto.*

BACCANALE. [T.] *Agg. Da BACCO.* [T.] *Festa, Sacrificio baccanale.* = *Plut. Adr. Op. Mor. 1. 33. (Man.)* Le danze baccanali nominano (essi) devozione, e culto divino. *Buon. Fier. 3. 5. 6. (C)* Seguitarò il peano (peane), congiunto al baccanale, Canticò.

2. [T.] *Plur. m. sost. Celebrare i Baccanali.* — *Istituiti, Proibiti, Aboliti i Baccanali.*

† Femm. sost. sottint. Feste. *S. Agost. C. D. lib. 6. cap. 9. v. 4. p. 51. (Gh.)*

5. [T.] *Un baccanale, rappresentante, in pittura o altra forma dell'arte, il lieto furore delle Baccanti.* Nell'anno di Cristo 1861, l'Accademia reale di Milano premiava *Un Baccanale in Roma:* auspizio dell'Italia rifatta.

4. *Chiasso d'allegria disordinata, Festa incomposta.* [T.] *Fare un baccanale.* — *Certe cerimonie*

politiche, e anco certe solennità religiose, riduconsi a baccanali.

[T.] *Di rumoroso e intemperante convito. Fecero, non un pranzo, ma un baccanale. Plaut. Vos in cella vinaria Bacchanal facitis.*

[T.] Presso Vitellio, ogni cosa, incomposto ed ebbro, più da veglie e da baccanali che da militare disciplina. — Incominciare il baccanale. — Il baccanale si fa più procelloso, illanguidisce, ha fine.

[T.] Della sua vita gran parte è un baccanale. *Juv. Qui Curios simulant et Bacchanalia vivunt.*

Buon. Fier. 4. 3. 10. (Man.) Senza senno, Giovanezza e beltà, maschere vili Restan, carnevalesche e baccanali.

5. [T.] Luogo in cui le Baccanti fanno il baccanale, *Plaut.*

Per estens. [T.] La sala da ballo, il teatro, il luogo del convito, convertonsi in baccanali.

(Mus.) [Ross.] *Baccanali. Nome di certe composizioni vocali, per lo più senza strumenti, fatte sopra poesie burlesche e popolari, in maggior parte ditirambiche, le quali somigliano a canti carnascialeschi toscani. (Lic.)*

BACCANALE. [T.] S. m. e f. V. *l'Agg.*

BACCANALI. [T.] S. m. pl. V. *l'Agg.*

† **BACCANALIA.** S. f. *Da BACCANALE. Fracasso di chi giuoca o scherza con clamori e strepito. Vasar. (M.)* Putti che fanno una baccanalia.

† **BACCANARIA.** [T.] S. f. *Per Baccanale S. m. Vasar. Vit. 12. 249. (Gh.)* Avea lavorato uoa baccanaria d'nomini tanto buona, che... (*Forse corrotto dal pl. neut. lat.*)

† **BACCANARIO.** [T.] *Agg. Da BACCO. Vasar. Vit. 7. 177. (Gh.)* Lavoro (*Piero di Cosimo*) in alcune storie baccanarie, ... nelle quali fece sì strani fauni e satiri e silvani, e putti e baccanti, che...

BACCANELLA. S. f. *Dim. di BACCANO. Radunata di gente assai rumorosa. (Fanf.) [Val.] Fag. Rim. 6. 93.* Sulla gran piazza fao le baccanelle. *E Pros. 8.* Ne venne (*da Bacco*) sicuro ancor Baccanella, che pure s'intende per Istrepitosa ragunata di popolo.

Onde Rizzare una baccanella. Preparare il luogo, o Dare occasione che altri ve la faccia. (Fanf.) Segr. Fior. Mandr. 3. 8. (M.) E così vuol porvi una immagine per rizzarvi un poco di baccanella.

2. *Per Bettola. Fav. Esop. 195. (M.)* Per la magione del tiranno possiamo intendere ciascuna baccanella o taverna, dove hanno luogo comatori e ghiottoni, giuocatori, ruffiani, golosi, e tutt'altri di mala taccia e condizioni.

BACCANELLO. S. m. *Dim. di BACCANO. Dittam. 1. 3. (C)* Per tutto posso dir chi è baccanello.

† **BACCANERIA.** [T.] S. f. *Baccanale in atto. Vasar. Vit. 10. 238. (Gh.)* Intagliò una baccaneria con putti che ballano.

BACCANO. S. m. *Romore, Fracasso che risulta dallo scherzare sconciamente, o da confusa mescolanza di discorsi fatti a un tempo stesso e ad alta voce. Da Bacco Dio de' bagordi e delle gozzoviglie. Tac. Dav. Stor. 3. 312. (C)* L'apparecchio e l'allegria e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

2. *Per Ragunata di persone che si danno a tutte le più laide lascivie e stravizzi. Tac. Dav. Ann. 11. 140. (C)* In quel vituperoso baccano. *E 13. 178.* Ponte Melle allora era il raddotto la notte di ogni baccano.

5. *Far baccano, o il baccano. Fare strepito, Far gran romore. (Mt.) [Val.] Fag. Pros. 7.* Quel che fra noi vien detto *Fare il baccano* significa scherzare alla peggio con romore e fracasso. [G.M.] *E Rim. Da Bacco venne ancor fare il baccano.*

[Val.] *Vale anco, in senso osceno, Commettere fra molti congregati atti vituperevoli. Pomp. Plutur. 6. 230.*

4. *Baccano in signif. di Bricconeria, Furfanteria. Tac. Dav. Ann. 13. 25. (M.)* Chiaritosi esser lui (*Nerone*) che faceva questi baccani...

5. *Far il baccano ad uno, fig., per Beffarlo, Dileggiarlo con fischiate, strida o sim. Maln. 3. 38. (Mt.)* Perché s'egli ha camicia o brache o vesta, Non bada che gli facciamo il baccano.

4. [G.M.] *Nome di una strada, e delle più antiche, di Firenze.*

BACCANTE. [T.] *Agg. Dal Partic. del lat. Bacchari, voce che nel gr. significa Impeto di gioia o d'altra passione, nell'it. dice segnatam. Allegria smodata. Red. Poes. var. 233. (Man.)* Ebro e baccante.

A modo di Sost. [Val.] Salvin. Convit. Plut. 251.

[T.] *Orgie baccanti del vizio. — Le baccanti allegrie dello stolido mondo, Prud.*

Marchet. Lucr. 1. 5. p. 296. (Gh.) Ogni altro animal, ch'ebro e baccante Scorre pe' monti e per le selve. (*Traduce alla lett. il lat., nè a questo modo si userebbe.*)

2. *D'altri moti dell'animo e del corpo incomposti. [Val.] Ner. Sammin. 2. 37.* Più non cape a Fille il duol nel petto, E baccante d'amor freme e delira.

[T.] Il furore di Cetegeo, baccante nella strage, *Cic. — Baccante nella vittoria; negli sfoghi dell'odio.*

[T.] *Grida baccanti.*

5. *Per estens. [T.]* Estro baccante. — *Lirica baccante (disordinata).*

BACCANTE. [T.] S. f. *Donna che celebrava le feste di Bacco, invasata di furibonda e talor feroce allegrezza. Red. Dittir. 46. (C)* Alternavano i canti Le festose Baccanti (*qui le stesse compagne del Dio*).

[T.] *Baccante dipinta, scoltina.*

2. [T.] *Viso di Baccante, d'ardita rallegratura, di non fina e provocatrice bellezza.*

[T.] *Donna presa dal vino.*

BACCARA. (Bot.) [D.Pont.] V. **BACCARO.**

BACCARO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Asarum europaeum, L., della famiglia delle Aristolochiacee, e della Decandria monoginia di Linneo, detto anche Baccara, Bacchero, Baccherella. La sua radice, che sente odore di garofano, donde anche il nome di Cariofillata salvatica, era adoperata ne' tempi addietro come rimedio alterante e diuretico. Presso il Galizzoli sotto il nome di Baccara trovasi indicata la Conyza squarrosa, L., della famiglia delle Composte e della Singenesia superflua del Linneo, i cui fiori esalano un odor forte sgradevole, motivo per cui è stata raccomandata come valevole ad uccidere le mosche. = Molz. Ninf. Tib. 23. (M.)* E di baccare e d'erbe altre segrete... Un leggiadretto cerchio le tesse. *Sannas. Egl. 9.* Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t'avesse a ledere.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 194.* Eche boscareccie... l'enola, il giglio salvatico, l'asaro, la baccara. *E 202.* Altre erbe straniere... la baccara, il panace asclepio e 'l chiconio.

† **BACCATO.** [T.] *Agg. Dal Part. del dep. lat. Bacchari. Agitato dal furore di Bacco, e, per estens., da altro furore. Amel. 33. (C)* [T.] *Virg. Furit baccata.*

BACCATO. *Agg. (Agr.) Termine adoperato a caratterizzare certe parti della fruttificazione aventi una sostanza polposa, la quale co' semi forma un pericarpio imitante una bacca. Si adopera anche ad indicare alcuni frutti, i quali per la loro polpa più o meno molle si avvicinano alla natura della bacca. (Mt.)*

BACCE. S. f. [M.F.] *Voce che si usa al plurale per significare Fretta grande. Oggi ho le bacce, e non posso dar retta. Trovasi nello Zannoni. Sch. Com. Si sente la orig. del gr. βακχία, e del lat. Bacchatio. In Virg. Bacchari per Infuriare.*

BACCELLACCIO. S. m. *Pegg. di BACCELLO. (C)*

2. *Detto ad uomo vale il medesimo che Uccellaccio, Pecorone, Babbuino. [T.] Nel Fagioli. = Cecch. Inc. 2. 4. (C)* E il vecchio crede c' siano in villa, baccellaccio ch'egli è. *Maln. 8. 65.* Oh baccellaccio! l'orso sogna pere.

BACCELLAJO. S. m. [T.] *Chi vende baccelli.*

2. [T.] *In Cors. Campo seminato a baccelli; come in Tose. Pisellaajo, seminato a piselli.*

[G.M.] *Per cel., Padrone del baccellaajo (di chi rimane alla direzione di famiglia, negozio, o sim., come a chi tocca a dirigere i lavori del campo.*

BACCELLERIA. [T.] S. f. *Grado e Titolo di Baccelliere.*

Del grado militare. G. V. 8. 55. 11. (C)

2. *Grado tra lo scolaro e il dottore. Più com. Baccellierato.*

5. *Per equivoco di cel. da baccelliere a baccellone, Baccelleria, Atto sciocco. E anche l'Abituale sciocchezza. (C)*

BACCELLETTA. S. m. *Dim. di BACCELLO. Baccello piccolo. Lib. cur. malatt. (C)* Prendi quei baccelletti seccati, da' quali furono cavate le lenti. [T.] *Soder. Cult. Ort. 182.* I baccelletti (*dell'erba medica*) sono in foggia di cornettini intorti; e con una piegatura addentellata, che dà in fuori certe piccole punte.

2. [Manf.] *Baccelletti. T. d'Archit. e de' Cesellatori. Membri degli ornamenti architettonici fatti in forma di fave, o altri consimili.*

[Cont.] *Bart. Arch. Alb. VII. 15.* Quelle riqua-

drature si distingueranno membro per membro con spezie di cornici e massimo con gole, con uovali, con baccelletti, e con frondi intraposte l'una nell'altra.

BACCELLIERATO. [T.] S. m. *Grado e Titolo di Baccelliere negli studii. [T.]* Esame di baccellierato (*per passar baccelliere*).

BACCELLIERE, e t BACCELLIERO. [T.] *Chi ne' pubblici studii ha grado tra scolaro e dottore. Da Baccalaurea; quasi saggio dell'alloro che poi dovrà coronarlo. Altri, avuto riguardo al senso del § 2, dal germ. Vassel. Din. Comp. (C)* Il Re... raunò in Parigi molti maestri e baccellieri di frati Minori. (*Cit. forse sbagliata, dacché la diligenza del Man. non ritrova l'es.; ma la locuz. ha colore d'antico.*) [Camp.] *D. 3. 24.* Si come il baccellier s'arma e non parla, Finchè 'l maestro la question propone, Per approvarla (*addurne le prove*), non per terminarla. *Beniv. Baccelerius vel Bachelarius qui subinet questionem contra opponentem. [Val.] Fag. Pros. 9.* Dottori laureati, che Baccalauri, poi Baccellieri... appellati. [T.] *S. Cat. Lett. 77.* Frate Guglielmo baccelliere dell'ordine de' frati Eremitani. *E Mir. S. Cat. [Val.] Firenz. Nov. 9.* Frate..., baccelliere nella Teologia.

Nell'università di Francia usa tuttavia Baccelliere in Lettere, in Legge, in Teologia. [T.] Fatto baccelliere. — *Diploma di baccelliere.*

2. *Grado di milizia: Giovane cavaliere che s'esercitava nell'armi sotto l'insegna di guerriero più esperto. G. V. 6. 91. 2. (C)* [Val.] *T. Liv. Dec. 426. E 2. 336. E 332.* In taluno di questi es. s'accosta al senso fr. e provenz., di giovane gentiluomo che aspira al grado di cavalleria, e di giovane prode in gen.

5. *Per. cel. Bern. Ort. 2. 17. 51. (C)* Farotti baccelliere con quel, che porti in man, proprio bastone. (*Scherzo forse con Baculus e Bacchiare.*)

† **BACCELLIERO.** [T.] V. **BACCELLIERE.** *Bern. Ort. 2. 17. 51. (C)* [Val.] *Fir. Nov. 9.*

BACCELLINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Turritis hirsuta, e d'una specie di Ginestra adoperata nella tintura Genista tinctoria, L.*

2. [T.] *Pianta di baccelli, fagioli, fave, vecce (sottint. appunto Pianta o altro Sost.).*

5. *Usato anche come Agg. Paolett. Op. Agr. 1. 300. (Gh.)* Una gran parte de' nostri terreni sono ocrami infestati da' succiameli in maniera che, se vi si seminino le biade baccelline, essi ce le distruggono a segno, che il seme ordinarmente non si ricatta. *Targ. Tozz. G. Viag. 4. 342.* Pianta leguminosa chiamata vulgarmente baccelline.

BACCELLINO. S. m. *Dim. di BACCELLO.*

2. *Agg. [Giul.] Di piantagioni. Dalla grand'acqua la rōba baccellina è tutta ammutolita: levarono i gambi, ma guardi i baccelli enno tutti morti. Senes.*

BACCELLO. S. m. [T.] *Aff. al lat. Bacca e al gr. βακχία. Murat. Agli Ar. la Fava è Bakilla. (Bot.) [D.Pont.]* Frutto secco fatto di due valve, che contiene più semi attaccati ad una sola placenta, come ad esempio nel fagiolo, nella fava, ecc. Il baccello è talvolta indeiscente e diviso in logge da dissepimenti trasversali, come nella Cassia.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 197.* I legumi e 'l nascer e crescer loro, e 'l lor far i fiori, i baccelli, i grani. *E 182.* I baccelli, i cornetti, i ricci.

2. [Cont.] *Degli alberi. Lan. St. nat. Pl. XVI. 15.* È oltra agl'alpi un albero simile nel legno all'acero bianco, al quale è detto staphilodendro. Questo produce baccelli ed in quegli frutto di sapor di nocciuole.

2. *Guscio delle civaje, come delle fave, de' fagioli, de' piselli. Lor. Med. Canz. 118. 1. (Man.)* Ogni civaja al gusto mi par grave, Fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave.

5. *Detto senz'altro aggiunto espresso o sottinteso, si piglia vulgarmente pel Guscio pieno di fave fresche. (Car.) Bocc. Nov. 72. 5. (C)* Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ... e quando un canestruccio di baccelli. [Val.] *Tasson. Secch. 3. 29.* Dipinto ha nell'insegna un ciel turbato, Che piove sopra un campo di baccelli.

[T.] *Prov. Tosc. 83.* Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci. (*Chi fa il male, lo sconti.*) *E 25.* Chi fa le fave senza concio, le raccoglie senza baccelli. (*Fare per Seminare.*)

4. *Sgranare i baccelli. Cavare i legumi de' baccelli. Dat. in Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 178. (Gh.)* Un branco di donne che sgranano de' baccelli. [G.M.] *Sgusciarli, vale lo stesso. Anzi, Sgranare, più sovente de' piselli.*

5. Per simil. Il membro virile. Burch. 2. 5. (C) E 2. 8.

Baccol da vedove, vale il medesimo. Alleg. 76. (C) 6. [r.] Per Uomo di poca mente. Svet. d'Augusto: Pont pro stulto baculum. Forse dall'essere sovente i bacelli più vuoti che pieni.

Cecch. Stiv. 4. 4. (C) E io baccello, Che mi lasciai n'zampognar da lui. [Tor.] Mont. Pers. volg. S. 1. Non io temo la lode, ch'è baccello Non son.

7. Esser fiori e bacelli. Prov. che vale Esser sano, lieto e contento, in istato di felicità. Varch. Suoc. 5. 1. (C) E anche voi non sarete sempre fiori e bacelli.

[T.] Prov. Tutto, o Tutta fiore e bacelli; Persona di mera apparenza (baccello tutto guscio e fiore senza frutto).

[G.M.] Altro signif. Sono fra loro tutti fiori e bacelli (d'amore e d'accordo).

Esser fiori e bacelli, e sim., dicesi anche parlando di cosa. Alleg. 226. (M.) Lo starvi (in corte)... è un torre a scrocchio; Ch'è nel principio appar fiori e bacelli,...

8. Distinguere o Conoscere il baccello dai paternostri, vale Far distinzione tra cose assai diverse. Franc. Sacch. Nov. 209. (C) Dice la serva: sia col buon anno, s'io non conosco il baccello da paternostri, io vi dico che ella è un'anguilla.

9. (Bot.) [D.Pont.] Bacelli dolci. Denominazione data dai Montigiani ai frutti del Carrubio (Cerotonia siliqua, L.).

BACCELLONA. V. BACCELLONE, § 2.

BACCELLONACCIÒ. [T.] S. m. e fem. [G.M.] Pegg. di BACCELLONE, detto per ispregio a persona.

BACCELLONE. S. m. Acr. di BACCELLO. Mat. Franz. Rim. burl. 2. 208. (C) Ci portò le più belle fave grosse Che fanno l'anno que' bei bacelloni.

[G.M.] Piselli bacelloni (più grossi dell'ordinario, e che tengono un po' del sapore del baccello).

2. [T.] Termine di dispr. Uomo da poco o nel pensare o nel fare, quasi baccello vuoto, o che debbasi buttar via. = Salv. Granc. 3. 4. (C) Moccicone, bacellone, maccherone, mestolone. Leop. Cap. 77. (M.) Non è egli un bacellone?

E nel genere f. [Val.] Baldov. Scherz. Corazz. 355. Oh bacellona! Or me ne sono avvista.

5. [M.F.] Bacellone di piano, dicesi per ischerzo, ad Uomo lungo e da poco. Cecch. Comm. L. M. 552. Voi altri bacelloni di piano Che avete dal petto insino al capo Un miglio e mezzo, fate adagio e male. Pros. fior. Voi sapete che a dire uno goffo in prova, è più che a dirgli goffo ordinariamente: siccome dir bacellone di piano vale bacellon doppiamente, di bacelloneria più granita.

BACCELLONERIA. S. f. [M.F.] Astr. di BACCELLONE. Sciocchezza, Buaggine. V. l'cs. in BACCELLONE, § 5.

BACCELLONICAMENTE. [T.] Avv. coniato per cel. da Baccellonico, che sarebbe Agg. di Baccello, detto a uomo per dispr. (Faaf.) Buonmatt. Tre Sir. p. 32. Del baccellonicamente usare una parola per l'altra spropositando.

† BACCHEA. [T.] S. f. coniato per cel. Luogo da Baccanali. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 83. (Gh.) Attendendo alla cura corporale, Han fatto una bacchea d'ogni badia. (I Lat. hanno gli Agg. Baccheus e Bacchejus.)

BACCHEGGIANTE. [T.] Part. pres. di BACCHEGGIARE. E come Agg. di Chi celebrava le feste di Bacco anco senz'essere né baccante in atto né delle Baccanti. Usa un mod. di queste: Le baccheggianti Ménadi.

BACCHEGGIARE. [T.] V. n. Menar festa e rumore, e nelle feste di Bacco, e al modo che le Baccanti facevano. Direbbe meglio il frequent. dell'atto che l'atto; ma a questo la voce it. manca che corrisponda a Bacchari e a Delbachari; siccome manca il frequent. al lat. Salvin. Eurip. 11. (C) Che baccheggiate?

BACCHEO. [T.] Agg. Di BACCO. Appartenente a Bacco. Bocc. Teseid. 10. 95. (M.)

BACCHEA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Baccara. Ricett. Fior. (C) Il somigliante interviene delle radici sottili ed odorate, come della bacchera, della valeriana, ... [Camp.] Din. Din. Mascalc. 1. 3. Togli rubrica, còsto, melliloto, isopo, ireos... bacchera... [Cont.] Lan. St. nat. Pl. XXI. 6. Il cembro, il quale ha sottili foglie che divengono quasi filo, è più lungo che la bacchera.

BACCHERELLA. S. f. (Bot.) V. BACCARO.

BACCHERINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare della Gouza squarrosa, L.

BACCHELO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] V. BACCARO.

BACCHERONI. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Hunias cakile, L.

BACCHETTA. S. f. Quasi dim. di BACCHIO. Verga di qualunque materia si sia, sottile, lunga, diritta, tonda. Bocc. Nov. 22. 6. (C) Dall'una mano un torchietto acceso, e dall'altra una bacchetta. [Val.] Del Ross. Sveton. 210. Avevano una bacchetta in mano per uno, con la quale schermivano. = Ar. Fur. 8. 7. (M.) Nè gli vede arma fuor ch'una bacchetta.

[Cont.] Anche quadra. Spet. nat. IX. 124. Le bacchette di lunghezza (del frullone) che tengono i cerchi in istato.

2. Per Sceltro o Bastone; segno d'autorità e balia, come di magistrati e signorie. M. V. 3. 58. (C) Costui, più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori e tornossi a palagio, come privato uomo. E 11. 15. Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta e 'l reggimento dell'oste bene stava nelle sue mani.

[T.] Prov. Tosc. 173. A mal villano Non gli dar bacchetta in mano. (Villano d'anima: non gli dare autorità.)

5. Maneggiar la bacchetta. Farla da padrone. Buon. Fier. 1. 4. 6. (C) Favoriti, mignoni, che soverchio Spaccian l'autorità, gonfian la grazia, Maneggian la bacchetta, temerari.

4. Governare, Comandare, o sim., a bacchetta, vale Governare, Comandare, e sim., [T.] con piena e assoluta autorità, quasi con la bacchetta alla mano, per punire chi disobbedisce, stimolare chi indugia. = Buon. Fier. 4. 4. 20. (C) Questa madonna Eufasia che governa La padrona a bacchetta. [Tor.] Capor. R. p. 170. Veramente i più furon raccolti Nell'antica Bettona, ove a bacchetta Dopo molti anni rressero i Ceispotti. [Val.] Fag. Rim. 3. 237. Tu, Giove, ... Come Dio comandar possi a bacchetta.

3. Signore, Padrone, e sim., a bacchetta, vale Padrone dispotico con podestà senza termine. Cron. Morell. 302. (C) E corse la terra, e fessene signore a bacchetta. Alleg. 284. Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Ch'è più là che Gran Turco, o imperadore.

[Val.] E fig. Salviat. Op. 2. 140. Il popolo... come suol dirsi, n'è (delle lingue) signore a bacchetta.

6. Dare la bacchetta. Mettere in possesso della loro carica i capitani ed altri uffiziali di governo. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 22. 94. Il Re diè la bacchetta Per la nequizia ed ira, che avea tanta.

7. Gittare, Lasciare la bacchetta, vale fig. Lasciare il comando o la carica. Franc. Sacch. Nov. 159. (C) I Priori, avendo diletto di più cose con lui, mandarono per lo esecutore, il quale non poterono rimuovere in quattro dì, che lo volea pur condannare, o gittare la bacchetta. [Val.] Ant. Pucc. Poes. 4. 274. E quel, ch'era Signor, si vede sposto, E lasciato il reame, e la bacchetta, E il suo vestire è poi d'un picciol costo.

8. [Val.] Gettare o Beporre la bacchetta è anco semplice segno di onoranza, senza idea di lasciar il comando. Din. Comp. 3. 149. Quando fu appresso a lui, gittò in terra la bacchetta, e smontò in terra, e baciògli il piè.

9. Tartagliare o Scilinguare a bacchetta, fig. Essere il capo, l'antesignano de' tartagliatori, degli scilinguatori. Malm. 5. 39. (M.) Non tanto s'abbruttata per la rognia... Quanto che dir non può quel che bisogna, Ch'ei tartaglia e scilingua anche a bacchetta.

10. [Val.] Menare la bacchetta, vale Dar bastonate, Dar colpi con la bacchetta. Franc. Sacch. Nov. 34. Per menare la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un bene gli sta. E ivi. Il vescovo, menando la bacchetta, che pareva una sua vendetta, come dice...

11. [T.] Cel. fam.: Quando si vuol dare a uno del bacchettono, esclamano, pigiando sulla parola, bacchette!

12. [M.F.] Bacchetta. Quel pezzetto di legno bucato dalla parte di sopra, dove le donne infilano uno dei ferri, quando fanno la calza. Fag. Rim. Da lui (dal bastone) bacchetta ne discende e viene, Non quella, no, da far le calze, ma Quella che il dominare in sè ritiene.

13. [M.F.] Termine degli armajoli. È uno scudiscio di leccio, di balena, o anche di ferro, che si adopera per pigiare la carica negli schioppi e nelle pistole. Da una parte ha il Battipalle, che è quella parte

che veramente serve a pigiare la carica, e dall'altra il Cavastracci, che è la estremità superiore terminata in due ramoni, per carar fuori lo stoppaccio, e scaricare il fucile senza dargli fuoco. [Cont.] Cap. Art. Fort. 10. Pighiano il scartocciotto e con li denti li tagliano la cima, e lo cacciano subito nell'archibugio, e con una botta di bacchetta l'hanno caricato.

14. [M.F.] Bacchette: sono due bastoncelli che vanno a finire in una punta quasi rotonda, con e quali si suona il tamburo, i timpani, ecc. Fag. Rim. Colle bacchette battesi il tamburo. Red. Annot. Ditt. 82. Le nacchere... si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 462. I tamburi con le bacchette, i bordoni, gli stringoni.

15. (Mil.) Bacchette. Verghe colle quali si percuotono e puniscono i soldati [D'A.] in esercito che non è l'italiano.

Onde [M.F.] Passare per le bacchette. Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchetta, colle quali lo percuotono mentre egli passa. Fag. Rim. Il punir de' suoi falli un reo soldato Vien inteso passar per le bacchette.

[Sel.] Bacchetta di vetro. Cilindro pieno, più o meno lungo, sottile, fatto di vetro, con cui si scuotono i liquidi per fare le mescolanze, o per altro bisogno delle esperienze.

16. (Pitt.) Mazza, Verghetta, o Bastoncino di legno sottile, con in cima un bottone di panno, o altra materia morbida, che, appoggiata alla tavola o tela, e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza, serve a' pittori per appoggio della mano che dipinge. Voc. Dis. (M.)

17. (Mus.) [Ross.] La parte legnosa dell'arco del violino, viola, violoncello, e sim.

18. [Gher.] Bacchetta divinatoria. Chiamavasi così un ramo forato, o una bacchetta piegata in arco, che certi sognatori, o fortunati dicevano girare sulle dita delle loro mani, in virtù della emanazione d'un'acqua sotterranea, di un pezzo di oro, o di argento nascosti, di una miniera, ecc., cui egli, per tale guisa, vantavansi di poter scoprire.

[Cont.] Flor. Metall. Agr. 34. Se la forza delle vene non muove la bacchetta quando alcuni metallieri o altri uomini la tengano in mano, di ciò è cagione una certa particular proprietà di quel tal uomo, la quale impedisce e lega la forza delle vene.

19. (Bot.) [D.Pont.] Bacchetta di Be. Nome volgare dell'Asphodelus luteus, L.

† BACCHETTANTE. Part. pres. di BACCHETTARE. [Cont.] Colui che pretende per via della bacchetta divinatoria iscoprire vene d'acqua o di minerali. Flor. Metall. Agr. 34.

BACCHETTARE. V. a. Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentre egli passa; lo che dicesi Passar per le bacchette. [D'A.] Costeta punizione non è più dell'esercito italiano. = Fag. Rim. (M.) Or che vuol dir quell'esser bacchettato?

2. [M.F.] Bacchettare una cosa. Modo volgare. Venderla sotto prezzo per poco.

BACCHETTATÀ. S. f. Da BACCHETTA. Colpo di bacchetta. Segner. Pred. Pal. Ap. 4. 8. (M.) Ve li renderete allora vie più ribelli come Alani alle bacchettate.

BACCHETTATO. Part. pass. e Agg. Da BACCHETTARE.

BACCHETTINA. S. f. Dim. di BACCHETTA. Ar. Vetr. Ner. 98. (C) Incorporala bene con il pastello con una bacchettina.

BACCHETTINO. S. m. Dim. di BACCHETTO, ed è anche lo stesso che Bacchettina. Nov. Ant. Giunt. 2. 17. (C) Se questa non mente, vedrò se io saprò governare un bacchettino come voi altri. (Qui trasl. alludendo alia dignità di capitano.)

BACCHETTO. S. m. Dim. di BACCO. Piccola figura di Bucco. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 243. Ebbi il Bacchetto, e fece l'ufficio suo assai più che se fosse stato quel di Tebe o di Nisa.

BACCHETTONA. [T.] S. f. di BACCHETTONE. Buon. Sat. 26. (Man.)

[T.] Come Agg. Aria di viso bacchettona. — Pietà bacchettona.

BACCHETTONACCIO. [T.] Agg. e S. m. e f. Pegg. di BACCHETTONE. [T.] Bacchettonaccio falso.

BACCHETTONAGGINE. [T.] S. f. Astr. di BACCHETTONE. [G.M.] La desinzaagne l'abito più che l'atto; ed è più dispr. di Bacchettoneria.

BACCHETTONCELLO. [T.] S. m. e f. Dim. di BACCHETTONE. Più dispr. che Bacchettoncino. Saccent.

Rim. 1. 158. (Gh.) Che forse in croce il Redentor si svena, E, in grazia sol di due bacchettoncelle, Fu di morte il Calvario orrenda scena?

BACCHETTONCINO. [T.] Dim. di BACCHETTONE, ma non vezz. Dicesi di giovane, meschino della pers. e dei modi, o non in tutto bacchettono, ma che ci pende. Così di femm.

BACCHETTONE. [T.] S. m. Minuzioso e superstizioso osservatore di pratiche pie. Ma può essere sincero più del Colloporlo, il quale si contenta degli atti esteriori, e rende l'affettazione quasi odiosa. **Bisc. in Not. Malm. v. 1. p. 122.** (Gh.) Per Bacchettoni intendiamo noi in Firenze i fratelli d'una... Congregazione denominata della Dottrina Cristiana, i quali hanno per istituto di andare i giorni delle feste, dopo desinare, per tutta la città, in piccole truppe di quattro o cinque divisi, e, fermandosi sui canti delle strade, dire ad alta voce queste parole: Padri e madri mandate i vostri figliuoli a imparare la dottrina cristiana, per l'amore di Dio. (Altri lo deriva da Va cheto, chetone, sul fare di Chietino; altri dalla Bacchetta, quasi di pastore, che porta in mano chi raccoglie i ragazzi per la Dottrina. Altri rammenti i pellegrini detti Burdonnari dal portare il bordone.) E appresso: Al qual passo il Salvini pone questa postilla: « La Compagnia de' Bacchettoni ha preso questo nome da' Fiorentini, che chiamano Bacchettoni certi che di giorno vanno bacchiando le tavolucce, e la sera s'adunano a disciplinarsi ». Per distinguere i cattivi (bacchettoni) da' buoni, usano alcuni di dire, discorrendo de' primi: Bacchetton falso. **Sold. Sat. 6. 160.** (C) Diventa bacchetton, sposa una fante, La scortica, e si vuol far cappuccino. **E 3. 28. Alleg. 5. Tasson. Secch. rap. c. 6. st. 67.** (Gh.) (Il seguente prova come i leggeri diano del bacchettono a ogni pio che non impazzi con loro.) [T.] **Prov. Tosc. 301.** Bacchettoni e colli torti Tutti il diavol se li porti.

2. A modo d'Agg. **Malm. 2. 1.** (C) Nè per altro era tanto bacchettono.

Più chiaro come Agg. **Bertin. in Rim. burl. 3. 232.** (Gh.) Che il Diavol non t'inganni Sotto questo pretesto bacchettono.

BACCHETTONERIA. [T.] S. f. Astr. di BACCHETTONE. Abituale. [M.F.] **Bianch. Soldan. Sat. 231.** [T.] C'è anche una bacchettoneria politica, se a Dio piace.

2. In atto. [T.] Gli atti che dimostrano a tempo e luogo riverenza affettuosa alle cose di Dio, non son da deridere come bacchettonerie.

BACCHETTOSISMO. [T.] S. m. Sentimenti e Modi di bacchettono. **Segner. Pred. 25. 6.** (C) **Saccent. Rim. 2. 2.** (Gh.) — Avuto riguardo all'abuso odierno dell'uscita in ismo, Bacchettoneria sarebbe a prescegliersi: senonchè questo dice anche gli atti, ismo soltanto il difetto abituale.

BACCHETTULLA. [G.M.] Dim. di BACCHETTA più usit. che Bacchettuzza.

BACCHETTULLA. Dim. di BACCHETTA. **Bern. Rim. 1. 99.** (C) Portate ora una canna, un sagginale, o qualche bacchettuzza più leggiere.

BACCHIVOLE. [T.] Agg. Allegro come solevano nelle feste bacchiche i cultori di Bacco. Non deluso, ma ben comiato. **Car. Pas. rag. 3. p. 103.** (Gh.) Con gridari e con trescamenti bacchivoles, comiato gli dierono (diedero).

BACCHIARE. V. a. e N. da BACCHIO. [T.] Lo stesso che Abbacchiare, ma non ha nella lingua parlata i trasl., nè i derivati di esso. = **Cant. Carn. 158.** (M.) Se bacchiassero appunto i contadini. [M.F.] **Clasio, Favole.** Allora il villanzone Si di santa ragione Bacchio per ogni lato Quell'albero ostinato.

[G.M.] Le noci, le mandorle, si bacchiano dall'albero.

2. E per Uccidere, e propriamente Uccidere una parte degli animali che nascono, per non ne aver troppi da rilevare. **Tac. Dav. Germ. 378.** (C) Bacchiare i figliuoli nati per non ne avere tanti, è tenuto scelleratezza.

5. Bacchiare una rosa, dicesi nell'uso del venderla a vilissimo prezzo. (Man.)

4. [T.] Bacchiare una ragazza, Collocarla male, quasi frutto che si fa cadere col bacchio.

BACCHIATA. S. f. Da BACCHIARE. Colpo di bacchio. **Morg. 7. 33.** (C) Io schiaccerò la carne e i nervi e l'ossa, Quand'io darò qualche bacchiata soda.

BACCHIATO. Part. pass. e Agg. Da BACCHIARE. **Giust. Prov. p. 252.** [Cam.] (I migliori alberi sono i più battuti.) Sono più spesso bacchiati, perchè danno maggior frutto, che molti cercano trarne. **E Proo.**

p. 331. (Meglio esser moro che noce.) Piuttosto brucato che bacchiato.

BACCHIATORE. Verb. m. di BACCHIARE. Colui che bacchia. **Cant. Carn. tit. (C)** Canto di pastori bacchiatori di bassette.

BACCHICO. [T.] Agg. Di Bacco. [T.] Riti bacchici, **Macr.** — Rappresentazioni bacchiche.

2. Metro bacchico, era questo: laetare, bacchare praecinge frontem, una breve cioè dopo due lunghe, e uno spondeo alla fine. Altri, altrimenti. **V. BACCHIO.**

3. D'un genere musicale. [T.] **Segn. Polit. Ar. 8. 415.** Tutto il moto bacchico, e ogni altro simile, infra tutti gli altri instrumenti, può assai nel flauto.

BACCHIE. S. f. pl. (Med.) Macchie rosse più o meno risentite che si osservano nel volto delle persone che bevono troppo vino. (Da Bacco, Dio del vino.) (Mt.)

BACCHIFERO. Agg. Da Bacchus, Bacco, e Fero, Io porto. Chi porta Bacco, o l'accompagna. **Baruf. Baccan. (Mt.)** La gran turba pampinifera, Ederifera, bacchifera.

BACCHILLONA. [T.] S. f. di BACCHILLONE.

BACCHILLONACCIO. S. m. e fem. [T.] Pegg. di BACCHILLONE.

BACCHILLONARE. [T.] V. n. ass. Fare il bacchillone. [G.M.] Sta tutto il giorno bacchillonnando per i caffè. (E dell'uso.)

BACCHILLONE. S. m. Dicesi d'uomo fatto che si balocca e fa delle fanciullaggini. E d'uomo da nulla. **Rammenta Baccellone. Ciriff. Calv. 2. 43.** (C) E 'n battaglia campal que' bacchilloni Non gli vorrebbe. **Solv. Granch. 2. 4.** Oh vanne in casa, vanne, bacchillone. **Malm. 11. 20.** Allor Bioco non ha più sofferenza, E giura che di questo il bacchillone Non andrà al prete per la penitenza.

BACCHINO. [T.] Dim. di BACCO. V. § 2 di questa voce.

BACCHIO. S. m. Aff. al lat. Baculus. **Battacchio, Battocchio, Bastone. Morg. 5. 49.** (C) E pure attende a scaricare il bacchio. [Val.] **Ricciard. Fortig. 18. 49.** Piglia un bacchio di cipresso... Ei mena quanto puote il manganello.

2. A bacchio e Al bacchio. **Post. arverb. vagliono Inconsideratamente. A caso. Pataff. 1. (C)** A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino. **Varch. Ercol. 94.** Favellare a caso, o a casaccio, o a fala, o al bacchio, ..., è non pensare a quello che si favella. **Alleg. 285.** (Man.) E quelli forse, li quali ci pajon più messi al bacchio, hanno degli altri più diritta ragion di posatura.

[M.F.] Onde Vivere al bacchio; A caso, Alla ventura. **Fag. Commed. Voi vivete al bacchio.** [Val.] **E Pros. 35.**

[M.F.] Ed anco, Fare al bacchio, che più com. dicesi A fantera. [T.] Dall'immagine di chi percuote col bacchio i rami, a costo di offendere e quelli e le frutte; caschi quel che vuol cascare. [Val.] **Fag. Rim. 6. 213.** Vorrebbe Ateste far le cose al bacchio. **V. anche AL BACCHIO.**

[T.] In un bacchio baleno; forse, come dire: Nel vibrar d'un baleno, da Bacchiare, Gettare; o aff. all'ebr. Barak, Lampo. = **Alleg. 242.** (C) Che 'n un bacchio balen la Dea ritrova. [Val.] **Fag. Poes. 6. 278.** In un bacchio baleno Vi trovassi il mie' comido (il mio comodo). [G.M.] Il popolo: In un batti baleno.

BACCHIO. [T.] Agg. e Sost. Il Piede e il Metro, ch'altri dicono composto di due lunghe e una breve, altri d'una breve in prima e poi di due lunghe, che forse è piuttosto l'Antibacchio. Dall'essere usato ne canti e nelle danze di Bacco. Stando al gr. dovrebbero dire Bacchio o Bacchéo. Ma suonerebbe strano; e non mancano es. d'accenti spostati.

Come Sost. pare suoni meglio un Bacchio (sottint. piede o verso) che un Bacchico. **Meglio Agg. Piede bacchico.** **V. BACCHIO e ANTIBACCHIO.**

BACCHISSIMO. [T.] V. BACCO, § 5.

BACCHIFORME. Agg. com. (Bot.) [D.Pont.] Dicesi dei frutti che rassomigliano alla bacca. Ad esempio: I frutti del ginepro, detti anche coccole, sono strobili bacchiformi.

BACCELLARIA. S. f. Lat. Bacillaria. (Zool.) [De F.] Genere di esseri microscopici aventi un guscio siliceo e la forma di bastoncini o fusi allungati.

BACCELLI. S. m. pl. (Farm.) Composizione di figura cilindrica simile a bastoncello. (Dal lat. Bacillum, Bastoncello.) (Mt.)

BACCINO. [T.] Agg. in forma di Sost. Pers. presuntuosamente affannosa, che ha sempre le bacce

(V. questa voce). **Basin. Lett. 204.** Cotesti satrapì e baccini e soffioni, che gli pare aver più cervello degli altri.

BACCIVORO. Agg. (Zool.) Lat. Baccivori. (Da Bacca, Bacca, Coccola, e Voro, Mangiare.) [De F.] Baccivori, Gli animali che nutronsi di bacche.

BACCO. [T.] Il N. pr. del Dio della favola, adoprasi per il Vino e la Vite. [Val.] Il liquor di Bacco, **Anquill. Eneid. 85.** [T.] **Virg.** Bacco ama i colli. — I doni di Bacco. Il Monti nell'Il. per il Liquore del vino, come in **Virg.** Mella Bacchi domitura saporem. Usa raro anco ne versi oggimai: ma non così i modi. Sugo o Sangue di Bacco. — **Allegria e chiasso,** Edètti di Bacco. **Hor.** Aperit praecordia Liber.

[T.] Un ubriacone, Devoto di Bacco. [Val.] E anche: Un bacco. **Br. Lat. Tesoret. 225.** **Ricciard. Fortig. 6. 47.** Dormivan come monne e bacchi.

[T.] Insanie di Bacco, **Segner. Paneg. S. Fil. Neri.**

[T.] **Prov. Tosc. 44.** Senza Cerere e Bacco È amor debole e fiacco. (Dell'amore men che terreno. **Lat. Friget Vennis.**) **E 320.** Quando Bacco trionfa, il pensier fugge. **E 284.** Bacco, tabacco e Venere Riducon l'uomo in cenere.

2. [T.] Un Bacco, Uomo o Ragazzo allegro e d'ardita vista.

[G.M.] Anco Uomo o Ragazzo bassotto e panciuto: Pare un Bacco, un facchino.

3. [T.] Per Bacco! escl. fam. di cel. aspettando meraviglia, o per enfasi. Per Dio Bacco, suona già irriverente; ché, per non usare invano il nome di Dio, già si nomina a qualche modo.

[T.] Corpo di Bacco! — Cospetto di Bacco! Non usa col Dio.

[T.] Escl. fam. di cel. Per Bacco Baccone! L'Accr. non s'aggiunge al Corpo o al Sangue di Bacco!

[T.] Più fam. Per Bacco Bacchissimo! Altri modi sim. Giuro a Bacco! — Affè di Bacco.

4. In D. (1. 20.) Baco per Bacco, e trovasi nelle ant. iscr. lat.

BACCOLE, BACOLE, BAGGIOLE, BAGOLE, BAGULE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nomi volgari d'una specie di Vaccinio (Vaccinium Myrtillus, L.) della famiglia delle Ericacee, e della Decandria monoginia del **Linneo**, frequente nelle selve e ne' pascoli delle Alpi, i cui frutti acidetti, grossi come un acino d'uva, sono buoni a mangiarsi.

BACCONE. [T.] V. BACCO, § 5.

BACCOLLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Nocciuolo salvatico, Corylus avellana, L., sylvestris.

BACERI. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Baccole. **V. BACHECA.** S. f. (Ar. Mes.) Cassetta a guisa di scannello, col cooperchio incastellato, nella quale gli orfesi tengono in mostra le gioje. (Fanf.) [T.] **Rammenta Bacca, per lo che trovassi scritto anche Bacc.** = **Buon. Fier. 3. 4. 7.** (C) Quei gabinetti e lucide bacheche, Piene d'anella e vezzi ed orecchini. **E 4. 2. 7.** Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

2. Bacheca e Bachecco, nel trasl. dicesi d'Uomo che non sia buono se non per un po' di mostra; **Dappoco. Pataff. 2.** (C) Egli è un bizzocone e un bachecco. **Franc. Sacch. Rim.** E non esser bacheca: Trova la lancia, e l'armi tue ferrigie. **Salv. Granch. 2. 4.** Chi... vedesse... Che bacchierajo, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

BACHERELLO. S. m. Dim. di BACO. **Bacherozzo, Bacherozzolo.** **Bonom. Osserv. pellicel. in Red. Op. 1. 153.** ediz. napol. (Gh.) Certi altri minutissimi bacherelli che nascono ancora nel formaggio.

BACHERIA. S. f. Da BACO. [T.] Luogo dove allevansi bachi da seta.

BACHEROZZO. S. m. Dim. di BACO. Lo stesso che Bacherozzolo.

2. E per simil. **Lib. sou. 49.** (C) Vedremo a giugno o luglio, o tristo sozzo, Se tu sarai sì fiero bacherozzo. **Lasc. Rim. 3. 319.** Non fu mai visto in terra Un più nefando, orrendo, iniquo e sozzo, Non vo' dir animal, ma bacherozzo.

BACHEROZZOLINO. S. m. [T.] Sott. dim. di BACHEROZZOLO.

BACHEROZZOLO. S. m. Dim. di BACO. **Fr. Giord. Salo. Pred. 27.** (C) Fare come l'api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele; ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi che si pongono pure alla sozzura. **Buon. Fier. 4. 2. 7.** Da' bacherozzoli gli uomini hanno apprese Cotante arti a lor pro. [Tor.] **Red. L.**

1. 47. Già che in oggi si vanno rintracciando i nascentimenti, e la natura de' bacherozzoli alati...

2. *E per Bruco. Pallad. Cap. 37.* (C) Acciocchè alle viti non noccano alcuni bacherozzoli.

3. *E per altri insetti. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (M.) Quel bacherozzolo che va pellegrinando tra' capelli, quell'altro che si appiatta fra' peli dell'anguinaja.

4. [G.M.] Tira a tutti i bacherozzoli (di chi sta dietro ai più piccoli guadagni, o per bisogno, o per lesineria).

5. *Trasl. Riferito a persona, vale Infestatore delle vie. Dittam. 1. 3. (M.)* E non dire, i son pover pellegrino, Chè i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possau far male a lor dimino.

6. [Val.] *Detto per diletto di persona. Varch. Stor. 1. 421.* Questi bacherozzoli la voglio con esso meco; intendendo... degli scrivani del monte.

BACHICOLTURA. [T.] S. f. *Arte e Pratica dell'allevamento de' bachi.*

BACHIOCCO. S. m. *Lo stesso che BACIOCCO. Lasc. Pinz. 4. 3. (C)* Oh io sono il bel bacio, ch'egli m'arà posto a piulo. *Papin. Burch. 68. (Gh.)* Credendosi d'essere astuto e malizioso, era sì semplice e bacio, che...

BACIABASSO. S. m. *comp. Voc. scherzevole che vale Riverenza, Inchino, Abbassamento della persona al bacio delle vesti o della mano. Malm. 12. 56. (C)* E riuniti più che volentieri, Ai regii sposi fero i baciabassi. [Val.] *Adim. Sat. 4.* Accompagna il tesor de' complimenti A mille baciabassi, a mille inchini.

BACIAMANO. S. m. *comp. Atto di riverenza che si fa baciando la mano altrui. Tac. Dav. Ann. 15. 225. (C)* Abbracciavano a Nerone le ginocchia, straccavano co' baciamani. [Val.] *Ros. Sat. 3.* Di tre cose è l'abbondanza in Roma: Di quadri, di speranze, e baciamani.

[T.] Baciamento del Capitolo (di cerimonia tra cariche eccles.).

[T.] *Se plur.* I baciamento o I baciamenti.

2. *Saluto che si fa a persona in certa distanza in atto di rispetto, baciandosi l'estremità interna delle dita delle proprie mani. Alleg. 214. (C)* Ci vuol altro che far del bello in piazza Con que' gran baciamenti. [Cors.] *Menz. Sat. 3.* E 'l baciamento rende Al dottorevolissimo Assiuolo.

3. *Vale anche Significazione di riverenza fatta a persona lontana. Gal. Op. Lett. 6. 23. (Man.)* Al signor Francesco mi farà grazia rendere il baciamento, dicendogli... *E 210.* Fece i suoi baciamenti a questi signori, i quali li rimandano moltiplicati. *Buon. Lett. 100.* La Montelupa ha la mani a V. S., si come fa Lodovico mio lignuolo, e come so che farà il signor Marcello quando avrà da me il baciamento di V. S.

4. *E il sing. concordato col pl. Car. Lett. ined. 2. 243. (Gh.)* Un baciamento al signor Cavaliere suo fratello da mia parte. *Lett. ined. Accad. Crus. p. 133.* Mi favorisca per grazia di fargli un baciamento da parte mia.

BACIAMENTO. S. m. *Da BACIARE. L'atto del baciare, Il baciare. Catull. Basiato. Car. Long. Sof. 59. (M.)* Dopo questi baciamenti, questi abbracciamenti, e questi coricamenti, che sarà egli di più? [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Procl.* Salutatevi insieme con santo baciamento.

2. *Baciamento di mano, vale lo stesso che Baciamento. Car. Lett. 1. 38. (C)* Vi ristorerò di soprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani. *E 2. 69.* E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a Sua Eccellenza.

BACIANTE. Part. pres. di BACIARE. *Che bacia, Guar. Past. fid. cor. 2. (C)* Con vivaci Spiriti pellegrini Da vita al bel tesoro De' bacianti rubini.

BACIAPILE. [T.] S. m. e f. *Cai affetta pietà negli atti esterni, come se, non contento di baciare le immagini, prestasse il medesimo onore alle pile della sacra benedetta. [T.] Prov. Tosc. 301.* Baciapile e leccasanti. = *Pros. fior. 6. 232. (C)*

BACIAPOLVERE. [T.] S. m. e f., non com. *Chi, con affettata umiltà e contrizione, fa atti religiosi in paese; come baciare la terra, in luogo sacro. Cavale. Speech. cr. 44. (C)* Quelli che si danno a servire a Dio, chiamano stolti e baciapolvere e ipocriti.

BACIARE. V. a. *Aff. al lat. Basiare. Appressare le labbra chiuse u chechessia, e d'ordinario premeudovele supra, poscia aprirle con qualche forza, in segno d'amore o di riverenza. Bocc. Nov. 12. 17. (C)* Contentate il piacer vostro d'abbracciarmi e di baciarmi, che io abbracerò e bacerò voi. *E 27. 40.*

Aldrobradino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca... *Dant. Inf. 5.* Quando leggemo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *G. V. 4. 33.* 2. *Fecelo levare, e baciolo in bocca, in segno di pace. E 10. 164. 2.* E baciolo in bocca, e perdono gli. *Petr. son. 174.* Baciare il piede e la man bella e bianca; Dilie: il baciare sia in vece di parole. [T.] *Giorn. Arch. St. 66.* Potessi veniro a baciare la veste alle serenissime Altezze. (*E il Galileo che parla.*) *Ivi, 67.* La supplico con questa occasione a baciare la veste umilissimamente in mio nome a loro Altezze serenissime.

2. [T.] Baciare i piedi, al Papa, o il piede, non solo dell'atto, ma forma cerimoniosa nelle lettere.

3. *Baciare il piede e i piedi dicesi anche di altri gran personaggi. Bern. Or. 1. 4. 23. (C)* E baciati (all'imperatore) i piedi, licenza prende.

4. [T.] Baciare i piedi a uno, modo iperb., Umiliargli diinnanzi per rispetto o per ammirazione o per tenerezza; o per adulazione e viltà.

5. [T.] Baciare la terra ch'egli tocca, dove egli va; modo iperb. di significare riverenza. — Non è degno di baciare dov'egli pose i piedi; di grande disuguaglianza, *segnatam. mor., tra due.*

6. [T.] *In segno d'ossequio, anco senza far l'atto, dicesi e in parola e in iscritto: Le bacio la mano.*

7. [T.] *Baciare le mani. Modo di chiudere un tempo le lettere. Giorn. Arch. St. 67.* E reverente gli bacio le mani (il Galileo al Picchea). (*Usava anco tra uguali.*)

In questo signif. dicesi anche Baciare la mano. Cas. Lett. 26. (M.) E frattanto umilmente bacio la mano di V. S.

8. [T.] Baciare l'anello del vescovo, come dire la mano.

9. *Baciare la mano, vale anche Ringraziare. Cas. Lett. 37. (C)* A V. S. Illustriss. bacio la mano di tanti favoriti. *Cas. Lett. Farn. 1. 61. (M.)* Confidando... come di cosa già ottenuta, ne le bacio le mani.

10. [T.] *Di chi desidera più che sperare da altri una cosa, dicesi che gli baciarebbe la mano: e in altro senso Ricevere a mano baciata; con umile gioia: suppone che chi riceve, imprima baci sulla sua propria mano per mandarli ad altri, non osando quasi altro.*

11. [T.] Baciare la mano che ci percuote, *fig. dice sommissione, umiltà generosa, quando il fine sia generoso.*

12. [T.] *Di chi prende in bene ogni atto altrui. Prov. Se mi bastona, dirò che m'ha baciato.*

13. *Bacio la mano o le mani. Locuzione che significa Addio, Non ci è riparo, La bisogna è finita, e sim. Menz. Sat. 10. (M.)* Bacio la mano; e non fia mai ch'io preghi D'ottenere qualche titolo onorato. *Magal. Lett. fam. 1. 18.* Io so bene che né V. S. lo vuol dire, né le sue parole lo dicono; ma se entra in testa a qualche revisore, che altri le possa interpretare in questo sentimento, bacio le mani.

14. *Del mostrarsi cortese anche a' nimici. Fag. Com. 4. 63. (Gh.) [T.] Prov. Tosc. 18.* V'è chi bacia tal mano che vorrebbe veder mozza.

15. *Dicesi in prov. Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta, e vale Che non si può avere verace affetto per due persone. Lab. 124. (C)* Ma sai che ti dico? Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.

16. *Baciare la terra. Dicesi in modo scherzevole per Bere appressando le labbra all'orciuolo, o a simile vaso di terra. Lasc. Gelos. 5. 1. (M.)* Quel baciare la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all'orciuolo.

17. *Baciare basso. Inchinarsi a baciare i piedi in segno di rassallaggio. (Gh.)*

E per Umiliarsi ed anche Sottoporsi agli altrui comandi. Malm. 1. 79. (Gh.) E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condusserli a' piedi a baciare basso, E renderle il tributo ognun pro rata. *Nell. J. A. Com. 1. 297. Tes.* O la signora Clarice vi vuol ben davvero, o vi vuol ben da burla: se dice davvero, voi la vedrete venir lei a baciare basso. *E 2. 107.* Baciare basso vuol dire Stare a' tuoi comandi. *Bertin. Fals. Scap. 86.* E che perciò preteodiate che tutt'i professori di lei vi delhano baciare basso, ed alla cieca obbedire a' vostri statuti, alle vostre pandette.

18. [M.F.] *Bisogna baciare basso. Per indicare pregio maggiore o maggior stima.* L'Ariosto è un gran poeta. Bisogna baciare basso.

19. [T.] *Baciare la polvere. Cadere.*

20. *Baciare il chiavistello, vale Andarsene senza speranza di ritornare. V. CHIAVISTELLO.*

21. *Fig. Toccare, Bagnare; detto de' fumi, o sim. Red. Dittir. (M.)* Il purpureo liquor del suo bel colle, Cui bacia il Lauro il piè. *Menz. Rim. 10. 41.* L'onda, che bacia umile E l'una e l'altra sponda.

[Coat.] *Dicesi anche di solido che tocchi altro solido. Rusc. Mil. 4.* Di questi cocconi uno si metterà dentro il pezzo e spingerà dentro con i calcatori, che vada a baciare la polvere.

22. [Val.] *Detto poeticamente del Sole o della Luna, quando gettano i loro raggi sopra alcun luogo. Ricciard. Fortig. 1. 33.* Già il sol baciava il volto alla marina.

23. *N. ass. e fig. (Val.) Detto del vino giusta la sua qualità di abboccato, che solletica il gusto. Buonurr. Ajon. 2. 30.* Una traditora lor vernaccia... Che bacia, lecca, morde, e picca e pugue.

24. *N. pass. Darsi scambievolmente de' baci. Bocc. Nov. 44. 5. (C)* E questo detto, una volta si baciaron alla sfuggita. *Dant. Purg. 32.* E baciavansi insieme alcuna volta. [Camp.] *Dant. Par. 26.* Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra e baciarsi una con una, Senza ristar, contente a breve festa. *Così i Mss. più autorevoli.* Senza restar, la *Vulgata.*

25. *Baciarsi per [M.F.] Combaciarsi. Allegor. Crist. 68.* Questo combaciare non si fa mai bene insieme, se in prima non si spianano e dirizzano;... e quando sono appianate, allora si baciono.

26. (Mar.) (Fin.) *Non usasi se non all'Infinito e preceduto dal segnacaso A, e vuol dire A contatto, A toccare.*

BACIARE. S. m. *L'atto del baciare, e il bacio stesso. Bocc. g. 4. p. 13. (C)* Lasciamo stare l'aver conosciuto gli amorosi baciare, e i piacevoli abbracciare che di voi..., si prendono. *Tratt. pecc. mort.* Tenta il diavolo..., in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciare. *Bern. Or. 1. 14. 57. (M.)* Un gran baciare, un gran toccar di mani. [T.] *Gozz. G. Op. scelt. 3. 364.* Lasciamo stare quelle vostre cerimonie, abbracciare e baciare in fronte, co' quali pare che vi stemperate d'amore.

BACIASANTI. [T.] S. m. e f. *Chi fa atti d'affettata divozione, come baciare in paese le immagini sacre. Men dispr. di Baciapile, e più vivo. Anco plur.*

BACIATO. Part. pass. e Agg. *Da BACIARE. Bocc. Nov. 17. 67. (C)* Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova, come fa la luna. (*Detto proverb.*) *E 97. tit.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

2. *A man baciata. Post. averb. Senza fatica. Ros. Sat. 1. (M.)* Questi trovan per tutto l'ampie offerte, Gli stipendi, i salari a man baciata.

3. *A bocca baciata. V. a suo luogo.*

BACIATORE. Verb. m. di BACIARE. *Chi o Che bacia. (C) Marz. Basiator.*

BACIATRICE. Verb. f. di BACIATORE. *Che bacia. Guar. Past. fid. cor. 2. (C)* Unqua non fia Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca. [Val.] *Adim. Sat. 4.* Vorrà l'astuta donna esser baciata, Non baciatrice.

BACIUCCHIARE. V. a. e N. [T.] *Freq. di BACIARE. Dare baci piccoli, ma non così svenevoli e forse baci, come Baciucchiare. Questo direbbe anco meglio baci snerchi; e Sbaciucchiare, anco più impronti.*

BACIGLIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare del Crithmum maritimum, L. (V. BACIUCCO.)*

† **BACINO.** Agg. *Lo stesso che Bacio. Pallad. (C)* Ogni lavorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi e mediterranei e umidi e bacinigi, e in montagna facciasi serotine.

BACILE. S. m. *Lo stesso che Bacino. Buon. Fier. 3. 4. 7. (C)* Compreresti una bacile? [Camp.] *Comp. Ant. Test.* In questo coro Salomone pose uno vaso d'oro tondo, a modo di uno bacile tondo, che girava intorno trenta cubiti. [Val.] *Anguill. Eneid. 86.* In su' tappeti ogni bacil fu messo.

† **BACILIERE e BACILIERI.** [T.] S. m. *Bacelliere. Nel primo senso. [Val.] Tass. Lett. 5. 3.*

2. *Nel senso milit. [Val.] Ser. Giov. Fior. 25. 2. E ivi.*

† **BACILIERI.** [T.] V. BACILIERE.

† **BACINA.** S. f. *Lo stesso che Bacino. Pallad. giug. 7. (M.)* Se lo sciamo si levi subitamente, vuolsi far lor pauca, movendo l'aere con suon di bacina, o d'altro vaso.

BACINELLA. S. f. *Dim. di BACINO. [T.] Più grande*

di Catinella. [G.M.] *La Bacinella suol essere di rame; la Catinella, di terra.* — *Salvin. Disc.* 3. 83. (C) La bacinella è quasi bacino o vasello. *E Odiss. f.* 7. (M.) L'acqua alle mani... versava... Su bacinella argentea, a lavarsi. *Albert. L. B. Archit.* 249. (Gh.) A me piacevano assai li antichi, che sopra i candelieri mettevano alcune bacinelle alquanto grandotte piene di odorifere fiamme. (Nel testo lat. vi corrisponde la voce Conchulca.)

2. (Chim.) [Sel.] *Catino di porcellana, di arena-ria, di platino, di argento, od anche di altra materia accomodata, in cui si fanno svaporare liquidi, fondere sali e mescolanze, ecc., per uso della chimica. Se ne adopera di più misure, da pochi centimetri di diametro alla bocca, sino a cinquanta.*

BACINETTA. S. f. *Lo stesso che Bacinella. Non com. Vasar. Vit. (Mt.)* Angeli di bronzo, che tengono per posamento d'un candeliere che tiene un lume, alcune tazze ovvero bacinette. *Beniv. Cell. Oref.* 15. (M.) Si è sperimentato che il modo della bacinetta è migliore e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano. *E appresso. (Mt.)* Bacinetta, o bacinella d'acciajo, in cui si pesta lo sinalto.

BACINETTO. S. m. (Mil.) *Celata, Segreta; forse così detto per aver similitudine col bacino. Tav. Rit. (C)* Volgevasi e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente, senza bacinetto e senza panziera. *Lab.* 232. Nè con corazza inlombo, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franc. Sacch. Nov.* 213. Chiamò Giannino, e disse: mettimi il bacinetto in testa. *E appresso:* Guerriero, cavati il bacinetto, che noi ti vogliamo vedere. [T.] *Sacch. Franc. Op. div.* 647. Il nostro sole dando in su' bacini o rilucendo su mille cavalieri co' bacinetti forbiti, quanto è lo splendore e l'abbigliamento che fa. [Val.] *Bern. Or.* 4. 75. E colselo di sopra al bacinetto. *E Or.* 11. 31. A due man tira sopra al bacinetto.

[Cont.] *Stat. Fabbr.* 61. Tondare, battere, fabbricare o chiovare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, bacinetto, o cappello di ferro.

BACINO. S. m. [T.] *Celt. Bac, Vuoto; aff. a Vacuo. Germ. Beck, Vaso. Greg. Turin.* Paterae lignae, vulgo bacini. *Non da Αβζζ.* [G.M.] *Lat. barb.* Basinum, fr. Bassin. — *Vaso di metallo, o di terra o d'altra materia, di forma ritonda e cupa, ad uso, per lo più, di lavarsi le mani e l' volto. [T.]* Sempre men grande del Catino. — *Bocc. Nov.* 79. 10. (C) I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, le coppe, e l'altro vassellamento. *G. V.* 11. 1. 2. Sonando, ..., in ciascuna casa bacini e pajuoli. *Burch.* 2. 88. E la secchia diceva ai bacin: pazzo, Deh va a disputa con gli sciogatoi. [Val.] *Bern. Or.* 8. 13. Poi col bacino andò verso Rinaldo.

2. *Vaso a similitudine di piattella, ma alquanto più fondo, per uso di ricever l'acqua che si dà alle mani quando si va a mensa. Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a un suo donzello, ch'empiesse un bacin d'ariento d'acqua, e che la adducesse, mostrando che si volesse lavare le mani.

3. *Per Vaso a similitudine di Piatta di varie grandezze, lavorii e forme, potendo pur essere di foggia pressochè quadrata; Vassojo. Franc. Cabaret. Bocc. Nov.* 99. (M.) Due grandissimi bacini d'oro pieni di doppie. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. (C) Che non è tanto innanzi Ch'egli aspiri co' guanti alle guantie, O a' bacini d'argento pien di pere. *Dat. Lepid.* 30. (Man.) Fra' primi fu un gran bacino d'argento, pieno di rose d'ogni mese.

4. *E per quello Strumento col quale si abbacinavano, cioè si accceavano le persone. S. Cater. Lett.* 237. (Gh.) Quelli che sono stati abbacinati, che per lo caldo e lustro del bacino si disecca la pupilla, e perde il vedere.

5. *E per Istrumento musicale simile alla Cemmamella. Simiat. Metam.* 1. 9. p. 209. (Gh.) I tintinnanti bacini. *Pulc. Luig. Morg.* 26. 134. Ulivier con la spada spesso suona Qualche bacino o qualche cemmamella. *Car. Lett.* 2. 328. E tra questi erano alcuni, che, sonando bacini, e cotali istrumenti di rame, facevano rumore. [Val.] *Franc. Sacch. Bott.* 1. 17. Bacini e corni feron sonar ratto. *Burt. Cin.* 3. 74. Non restaron di batter tamburi, nacchere e bacini.

6. [Val.] † *Accorrere la secchia e l' bacino. Dicesi in molto basso e proverb. quando si facciu romore si che si possa affollar gente. Per Accorrere ogni specie di gente. Burch. Sonett. Livic. ant.* 332. Ed io: non più romore, Che non ci corra la secchia e l' bacino.

7. *Prov. Netto come un bacino: che significa una sprobita pulitezza o nettezza. Cas. Rim. burl.* 7. (C) Netto com'un bacin, come uno specchio.

[G.M.] *Il bacino dei barbieri non si chiamerebbe con altro nome.*

Onde Riuscire una cosa netta come un bacin da barbiere, vale nel fig. Riuscire quella a capello, bene, perfettamente. Lasc. Sibil. 4. 4. (M.) Se voi sarete troppo a comparire, gli riuscirà (la beffa) più netta che un bacino da barbiere.

8. *Essere o Trovarsi netto come un bacino da barbiere, parlandosi di danari vale Non averne punti. Pros. Fior. Franz. lett.* 4. 1. 49. (Man.) Certi bajocchi che io mi trovavo, son tutti consumati, talchè mi trovo più netto che un bacino da barbiere.

9. *Tener altrui il bacino alla barba o al mento. Prov. che vale: Contrastare con alcuno senza timore, e con superiorità, Soverchiarlo, Farlo stare. Pros. e Rim. ined. Or. Rucel., ecc.* 52. (Gh.) Ad un bisogno, così giovani e novellini saprebbon tenere il bacino alla barba a qualcheuno de' nostri più cacasodi anziani. *Lam. Dial.* p. 216. Gli tengono bene il bacino al mento.

10. *E pure in prov.: E non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino, o sim., e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. Non com. Varch. Ercol.* 57. (C) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, ..., se gli dice in Firenze: tu armeggi, ...; tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine; tu non accozzeresti tre palle in un corno, ovvero bacino.

11. [M.F.] *Bacino di padule. La parte più cavata del padule.*

E in gen. di fabbrica o di città posta in basso. Villa che resta come in un bacino.

12. [Cont.] *Quella cavità che, avendo le pareti di terra o rivestite di pietra, serve a contenere l'acqua condottavi per mezza di canali. Spet. nat.* xi. 127. Per cavare il sale dell'acqua del mare, si dispongono delle aje o bacini di creta molto larghi e poco profondi. In quelli s'introduce l'acqua del mare per mezzo di canali in tempo del sole più ardente.

13. (Anat.) [Pacch.] *Si dà questo nome ad una cavità ossea spaziosa che termina il tronco, sul quale sta la colonna vertebrale e sorretta dalle due estremità inferiori; nel maschio e nella femmina è destinata a ricevere l'estremità del canale intestinale, la vescica, ed una parte degli organi della generazione.*

14. (Chir.) *Bacino oculare. Piccolo scodellino ovale, molto comodo per lavar l'occhio. La sua materia è d'argento. (Mt.) [G.M.] Fam. Occhio, ed è di majolica per lo più.*

15. *Bacini. S. m. (Astr.) Nome pl. di due stelle principali della Bilancia. Bacino australe, e Bacino boreale. (Mt.)*

16. [Cont.] *Piatto della bilancia. Spet. nat.* x. 13. Bisogna che le braccia della spranga sieno perfettamente eguali in lunghezza ed in peso, perchè la mercanzia la quale si mette in uno dei bacini dee pesare tanto quanto il peso che è nell'altro; il che non seguirebbe se le braccia fossero ineguali.

BACINO. S. m. [T.] *Piccol bacino gentile.*

BACINUZZO. S. m. *Dim. di BACINO, in signif. di Vaso, ecc. [M.F.] Cartegg. Artis. (Franc. Paudolfini.)* 11. 78. Io bebbi questo (mostrando uno anello haveva in dito) nella ribellione d'Arezzo, et ho avuto al tempo di Niccolò uno bacinuuzzo d'argento.

BACIO. S. m. *Aff. al lat. Basium. L'atto del baciare; Il baciare, e l'aver baciato. Ott. Com. Purg.* 19. 332. (C) Li baci di colui che odia, sono morsi di serpenti venenosi. *Ovid. Pist.* 14. Allora non ti vergognasti d'abbracciarli, e riposandoti sul mio collo per lunga dimoranza, baci prenuti mi desti. *E 158.* Quegli, troppo ardito, mi tolse scherzando alquanti baci: altro di me non ebbe. *Bocc. Nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E 41.* 22. Senza altro averle tolto, che un solo bacio. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 17. 68. Dan baci e danno abbracci a servitori.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Bacio di bocca spesso cuor non tocca (non sincero).

[T.] *Mangiare uno di baci. — Fam.* Se lo mangia co' baci. (Dell'avidità e troppo frequente baciare, segnatam. i bambini.)

2. [T.] *Bacio di Giuda, non solo il bacio propriam., ma ogni lusinga di traditore o di falso, anco in lontananza, ogni segno d'affetto. Serdon. Prov.*

5. [T.] *Dare un bacio, baci; anco i Lat. Mandare*

un bacio, per ambasciata, per lettera, coll'intenzione, col cuore, dal cuore. — Vi rimando tanti baci.

[G.M.] *Si dà un bacio in bocca, in fronte, sulle gote, sulla mana.*

[G.M.] *Dare mille baci. Molti.* Mille dare oscula. *Catull.*

[T.] *Mandasi anche un bacio, e baci, a chi è discosto, ma vedesi e può vedere, coll'accostar la mano al labbro, e far l'atto di baciare quella, e poi tenderla un po' verso di lui.*

4. [M.F.] *Bacio alla francese. Si dice nell'uso il bacio che si dà tenendo fra l'indice e il medio le guance della persona che si bacia.*

† *Gli antichi dissero Bacio alla franciosa; e pare dagli esempi seguenti che non intendessero altro che Un bacio sado e appiccante sopra l'una e l'altra gata succiando con trasporto d'affetto. Pulc. Luig. Morg.* 25. 304. (Gh.) Ella gridava, e voleva levarsi; Ma non poté tanto destro partire, Che gli (le) appiccò (Rinaldo a Luciaa) due baci alla franciosa, Ed ogni volta rimaneva la rosa. *Pulc. Luc. Giost.* p. 85. Arà voluto un bacio alla franciosa, Che in ogni guancia lasciasse la rosa. *Firenz. Op.* 2. 146. E cortesemente salutandolo, le volse (volle) gettare le mani al collo per darle un bacio alla franciosa.

5. *Affiggere o Figgere baci. Frase poet. di maggior espressione che non ha il semplice Baciare. Marchett. Lucr.* l. 4. p. 243. (Gh.) E baci (l'amante escluso) al superb'uscio affigge. *Chiabr. Guerr. Got.* 5. 9. E figge baci all'onorata fronte. *E Ippod.* 7. E figger baci a quella man che avea Fresche le marche ancor del nostro sangue.

6. *Appiccar baci. Baciare di cuore e con baci sodi. Firenz. Ars. Apul.* 132. ediz. Crus. (Gh.) E appiccandogli certi confortevoli baci e saporiti, ... aggiunse queste così fatte carezze.

7. *Imprimere baci. Accenna il Premere fortemente in baciando; il che si fa per dimostrazione di molto affetto. Menz. Op.* 1. 59. (Gh.) Quale il diremo allora Che l' bacio imprime all'adorando piede?

8. *Libare i baci. E un baciare gustando. Virg. Oscula libavit natae. Tass. Ger.* 16. 19. (Gh.) S'inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge.

9. [Camp.] † *Ruinare ne' baci. Fig. per Correre a baciare la persona amata con libidinosa ressa. Volg. Pist. S. Gir.* 304. Io non dico più oltre che tu ruini nè baci, nè che tu l'abbracci; tutto si può di te credere.

10. [Camp.] † *Bariare alcuno nel bacio della sua bocca, per Baciarlo con grande affetto. Volg. Pist. S. Gir.* 220. Baci me nel bacio della sua bocca... mi baci nella mia carne... — *Osculetur me osculo oris sui. Cantic.*

11. [Camp.] *Salutarsi nel santo bacio, per Accogliersi l'un l'altro con carità evangelica. Bibb. Ep. can.* 11. 5. Salutatevi insieme nel santo bacio, e grazia sia a voi tutti che siete in Gesù Cristo. (Salutato invicem in osculo sancto.)

12. *Morte di bacio. Dicesi della morte cagionata da un'estasi violenta che rapisce l'anima in Dio. Pros. fior. par.* 2. v. 1. p. 47. (Gh.) E di questa siffatta morte, detta da' sapientissimi cabalisti *Morte di bacio*, morì Abraam, Isaac, Moisè, ed alcun altro.

[T.] *Nel bacio di pace. Modo bibl. anco in senso di Riconciliazione.*

[T.] *Morto nel bacio del Signore.*

15. *Essere un bacio. Dicesi di bocca da baci, cioè, Che invita a baci. Salvin. Cas.* 144. (Mt.) Silena è quella e satira ch'ha sime Le nari; la labbrona è un vero bacio.

14. *Prov. Il perdono di Ser Umido, molti baci, e pochi quattrini, cioè Grandi promesse e pochi fatti. (C) [T.] Anche, Carezze sterili d'effetto.*

15. [G.M.] *Di oggetto che si tocca con altro, nel senso di Cambaciare: E a bacio, Sta a bacio.*

BACIO. S. m. *Nome di sito o piaggia volta a tramontana, o riparata dal sale. [T.] Opacus, Opacivus. Contr. di Solatio. Nel Dial. Senen. dice il Menag. Appaggaggio. — Luig. Pulc. Bec.* 15. (C) So che noi ne farem buon lavorio, E recherati diverso il bacio. *Baldov. Lam. Cecch.* 27. (M.) Presi a questi di arrieto anche un leprotto Laggiù nel me' bacio presso al pantano. *Mugaz. Coll.* 5. 32. (Man.) Si mandino (le pecore a pascolare) al solatio la mattina: e la sera poi al bacio.

2. *E in forza di Agg. Dav. Cultiv. cap.* 48. p. 263. (Gh.) Stanno bene (certi susini) per le corti, ne' pollai, e luoghi turati e baci. *E cap.* 64. p. 264. [T.] *Piaggie baci.*

5. A bacio. *Post. overb. V.*

[Cont.] *Spet. nat. iv. 205.* Il corniolo, il cui legname è quasi duro al pari del legno del sorbo, riesce da per tutto, eziandio se si ponga nei luoghi umidi, o a bacio.

BACIOCCO. *Agg. e Sost. [M.F.] Baccello, Sempliciotto.* Baldovini, *Cump. dram.* Credi tu, cavezzuola, Ch'è sia tanto baciocco Da non essermi avvistato Perché tu stai qui nella via si sola?

2. *E nel gen. f. Buon. Fier. 4. 2. 1. (C)* Una gran baciocca Da votarle la tasca agevolmente.

† **BACIOCCOLO.** *S. m. Trovisi usato nel num. del più per Vasi, Masserie di cucina. [Tor.] Capor. R. p. 165.* Adunque mi conviene Abbandonar la casa e i miei bacioccoli?

BACIONE. [T.] *S. m. Acr. di BACIO.* [T.] Bacioni sonori, che fanno uggia a' bambini.

BACIOZZO. *S. m. Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, ma a modo contadinesco. Bocc. Nov. 72. 12. (C)* Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataff. 9.* Se non m'avessi dato tal baciozzo. *Alleg. Ger. st. 28. (Man.)* Quando l'altra mattina, Tenendotela in collo, Tu baciucchiavi la tua cagnolina, Poss'io morir satollo, Se non mi venne umore Di darti... Un million de' più dolci baciozzi. [Val.] *Gozz. Nov. 1. 76.* Appiccale un baciozzo a una guancia.

BACIUCCHIA. *S. f. [Bianc.] Nel Sen., Roba che si tiene in bacca per procurarsi la saliva necessaria a trarre il filo dalla conocheia.*

BACIUCCHIAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da BACIUCCHIARE.* [T.] Svenevoli baciucchiamenti.

BACIUCCHIARE. *V. a. Freq. di BACIARE.* [T.] *Dar baci non grandi e frequenti. Sta tra il dim. e il dispr. = Pataff. 9. (C)* Allor la baciucchiavi in veste bruna. *Alleg. Ger. st. 28. (Man.)* L'altra mattina, Tenendotela in collo, Tu baciucchiavi la tua cagnolina. *Aret. Talan. nel Prol. p. 141. (Gh.)* Chi baciucchia un fioretto tocco dalla manza (cioè, dalla donna amata).

2. *E N. pass. L'uno baciucchiare l'altro a vicenda. Car. Long. Sof. 59. (M.)* Baciucchiandosi, aggavignandosi, e voltandosi pure assai.

3. [Val.] *E a mo' di nome. Bicciard. Fortig. 10. 102.* E fansi un baciucchiare ch'è una bellezza.

BACIUCCHIATO. [T.] *Part. pass. di BACIUCCHIARE.*

BACIUCCHIO. *S. m. Dim. di BACIO.* [T.] Baciucchi. *Què mezzi baci dati in fretta e quasi affollati da tenerezza impaziente e talvolta svenevole. Quindi è che questa voce s'usa d'ordinario al plurale.*

BACIUCCHIO. [T.] *S. m. Atto del frequente baciare. Mai in senso di lode. [T.]* Quel continuo baciucchio che certi amano, nè prova l'affetto nè lo concilia.

BACIUCCO. *S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Crithum maritimum, L., detto anche Bacicci, Erba S. Pietro, Finocchietto marino, Critamo. Appartiene alla famiglia delle Ombrellifere, e alla Pentandria dignita del Linneo. È pianta che cresce in riva al mare; le sue foglie ed i cespi giovani d'un sapore piccante ed aromatico, s'acconciano coll'aceto come si fa dei cedrioli.*

† **BACO.** [T.] *V. BACCO, § 4.*

BACO. *S. m. Nome generico di tutti que' vermi che passano nel triplice stato di bruco, di crisalide e di farfalla. (Mt.) [T.] Bombyx, nè bassi secoli Bombox, genit. Bomboxos. E aff. a Vago. Lomb. Bago e Bigatto, Menag. = Lasc. Rim. 2. 213. (C)* Più vede assai, ch'animaluzzo o bachi.

2. *Per Baco da seta, Filugello, Bigatto. Dav. Colt. 188. (C)* Nol fare in palude, nè sopra gore o vivai, perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. [T.] *Ar. Fur. 34. 88.* Come veggiam l'estate la villana Traer dai bachi le bagnate spoglie, Quando la nuova seta si raccoglie. [M.F.] *Fag. Rim.* Quando de' bachi han l'alte cure. [T.] *Prov. Tosc. 27. (Nel sing.)*

[Cam.] *Giust. Prov. p. 192.* Quando l'anno vien bisesto, Non por bachi, e non far nesto.

3. *Fare i bachi o Fare i bachi da seta. Far nascere e nutrire i bachi da seta, ad effetto d'averne la seta. Lasc. Rim. 1. 259. (M.)* Ma bachi e seta fate. *Lastr. Agric. 2. 238. (Gh.)* La stanza dove si fanno i bachi vuol essere esposta a mezzogiorno. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 23.* Fu proibito entro la città il far bachi da seta, per esser pericolo, che agevolmente con il lor fetore cagionassero corruzione.

4. *Infrascare i bachi da seta. Far capannucce di frasche pe' bachi. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 52. (Gh.)* Sogliono adoperarsi le scope per infrascare i bachi da seta.

3. *Posta o Ponitura de' bachi da seta. Il porre i bachi, perchè facciano i bozzoli. Lastr. Agric. 5. 43. (Gh.)* La raccolta della seta è stata mediocre, non perchè sia mancata la foglia, ma perchè, essendo stata fredda la primavera, sono andate male le prime poste de' bachi. *E 5. 150.* Ordinai alla mia gente che trattenesse colle diligenze più squisite la ponitura de' bachi.

6. [G.M.] *Seme da bachi. Due anella di seme da bachi.*

[G.M.] *Poichè ordinar. i bachi si fanno sulle stoje, però dicesi: Due, tre, sci stoje di bachi, secondo la quantità.*

[G.M.] *Castello dei bachi. Edifizio di legno per tenerli le stoje dei bachi.*

7. *Baco della farina. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 5. 70. (Gh.)* Questa sola precauzione (per conservar la farina) non basta, e con questo solo mezzo potrebbe essere distrutta dai bachi della farina, *Tenebrio molitor*, Lin., ed allora più facilmente riscaldarsi e patire.

8. [T.] *Il baco, dei frutti. Il baco delle mele, delle ulive.*

9. *E Bachi dicesi que' vermini che vengono nelle intestina, di cui ne patiscono per lo più i fanciulli. Cr. 5. 2. 13. (C)* Anche vale (Folio di mandorle) contro a' bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Tes. Pop. P. S. L'arnoglossa trita, ed impiatrata al belluco, ..., caccia i bachi. E altrove. (M.)* Ad uccidere i bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro male di vermini. *E appresso: Lo seme de' cavoli, bevuto, uccide tutti li bachi. Burch. 1. 20. (C)* Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in di oziachi, Perchè fanno l'uscita, e l' mal de' bachi.

10. *Ammazzare il baco. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p. 472. col. 2. (Gh.)* Diciamo Ammazzar il baco, cioè il lombrico intestinale che dà quel rodimento e struggimento, quando gli diamo medicamenti ucciditori.

[G.M.] *Prov. Freddo che ammazza il baco (assai pungente).*

11. *Bachi, detto per Mal de' bachi, Dolore o Dolori di ventre. Ambr. Furt. 5. 14. (C)* Ell'aveva un breve al collo, che glielo doveste far voi, o la vostra donna, contro i bachi.

12. *Fare bachi. Generar bachi. Cr. in FARE. (Gh.)* Vale anche Mandarli fuori per le parti da basso. *Cr. in FARE. (Gh.)*

13. *E trasl. Baco. Per Rimordimento, Dispiacere. Tac. Dav. Stor. 4. 331. (C)* Perchè tanta paura (diceva Elvidio) avere Marcello del giudizio de' magistrati? Esso aver moneta, avere eloquenza da passar molti, se l' baco delle tristizie non lo rodesse. *Dat. G. Lam. Par. 13. (Man.)* Scusami, che l' parlar de' proprii guai, A chi nel cuor ha il baco come ho io, Dà gran consolazione, come tu sai. [Val.] *Ros. Sat. 6.* Ma più del tuo velen (o invidia) sentono il baco i dotti d'oggi.

14. *Baco, fig., per Disposizione, o piuttosto Pretensione, d'essere ciò che viene specificato dal contesto. Pros. fior. par. 3. v. 2. p. 272. (Gh.)* Questo vostro parente non ha altro da tacciarsi, che un piccolo difeltuzzo, e questo è un po' di baco di poeta, e... però stasera vi cialerà verseggiando. *Red. Lett. 1. 46. (Man.)* Questo medesimo sere Zuccherò ebbe anche il baco nella poesia. [T.] *Fiam.* Ha il baco di parer letterato (quasi verme che lo stuzzica).

15. *Avere il baco di chiechessia, o in chiechessia, o con chiechessia. Esserne tormentato dal desiderio, Avervi genio, o Esserne innamorato. Cecch. Servig. 4. 11. (C)* E' bisogno saper dove gli ha il baco.

16. [M.F.] *Per Ticchia, Capriccio. Fag. Rim. Di diventare eroe non viemmi il baco.*

17. *Aver baco con una o in una persona, vale Avervi passione. Minucc. in not. Malm. v. 2. p. 317. col. 2. (Gh.)* Il roder della rabbia s'assomiglia al roder del farlo, pe' l' contrario si dice *Aver baco con una persona*, cioè *Avervi passione*. *Nell. J. A. Comed. Ser. Dimmi la verità: Hai tu intenzione di attaccar paniaccio con lui? Lan.* Da prima, ti confesso che avrei avuto un po' di baco; ma poi quando intesi ch'era tuo cisicso...

Dicesi che Uno o Una ha il suo baco; ad accennare che ha persona che gli va a genio, di cui è innamorato. Buon. Tanc. 3. 1. (M.) Ma ecco qua la Cosa cicalando: Oh l'credo ch'anch'ella abbia il suo baco. *E Fier. g. 2. a. 3. s. 4. p. 71. col. 2.* Tutte le donne insomma hanno i lor bachi (cioè, i loro amoretto).

[G.M.] *Aver baco, e, più com., del baco con*

alcuno, vale anco Averci odio. Lo guardava con cipiglio, perchè ha del baco con lui.

18. [A.Con.] *Vizio nascosto, d'opinioni false o di costumi.* Non vi fidate a lui, egli ha il baco.

[G.M.] *Anco di cosa: Libro che ha il baco nascosto, il suo baco.*

19. *Aver il baco con uno, Essere sdegnato seco. Malm. G. 41. (C)* Così con quei duo spirti avendo il baco, Soggiogne: (perchè a lor vuol far la pera) Io l'ho con quei briccon, furfanti, indegni, C' hanno sturbato tutti i miei disegni.

20. *Aver i bachi, fig. vale Essere malinconico. (C) (Tratto il trasl. dall'effetto che fa il mal de' vermini sul morale.)*

21. *Far baco ad alcuno. Fargli paura. Bocc. g. 10. n. 9. v. 8. p. 361. (Gh.)* Ora andiam noi; veggiamo chi l' ha fatto baco.

22. *Far baco baco. Far quasi la figura del baco da seta, quando e' si comincia a incrisalidare, che è e non è veduto; Coprirsi la faccia in maniera da non lasciar vederla se non forse così per ispicchio. Bocc. Corbacc. 231. ediz. fior. (Gh.)* Quivi... con suo mantello nero in capo, e, secondo ch'ella vuole che si creda, per onestà, molto davanti agli occhi tirato, va facendo baco baco a chi la scontra; ma pure, se bene v' hai posto mente, ora quello apre, ora il rinchiede, non sapiendosi (sapiendosi) ancora dell' usate vanità rimanere.

E Fare baco baco vale anche Nascondersi in un luogo, quasi al modo che il baco da seta nel bozzolo, e d'indi far capolino, cioè guardar di soppiatto affacciandosi destramente. Buon. Tanc. 3. s. 1. p. 310. col. 2. (Gh.) Io vo' addoparmi qui, e origliando Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenir un po' tutti i rigiri, D'ond'io acconci meglio i miei desiri.

Far baco baco è anco uno scherzo per Far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco Far bau bau. (Fanf.) [T.] Forse da Bau bau ingentilito.

25. [M.F.] *Non avere i bachi una cosa. Esser opportuna, comoda.* A questi freddi il pastrano non ha i bachi; cioè, è utile, è comoda.

[G.M.] *E iron. Sì, gli avrebbe un baco un bel podere a Fiesole! — Avrebbe i bachi una bella cascina in campagna!*

24. *Poveri bachi! o vero Povero baco! Maniera di dire equivalente a Poveri minchioni! Povero babbeo! Povera gente! e sim. Pros. Fior. par. 4. v. 3. p. 213. (Gh.)* Pensa quello che voi dreste a veder me con un cappotto di raso, e tutto il resto del vestito di seta (poveri bachi! eh?), una catena al collo,...

BACOCACCIO. *S. m. [T.] Pegg. di BACOCO.*

BACOCO. *S. m. [T.] Sciocco.*

BACOCONE. *S. m. [T.] Acr. di BACOCO.*

† **BACOCHE.** *S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato dal Mattioli ai frutti dell'Albicocco, Prunus armeniaca, L.*

BACOLA. *S. f. [Mor.] Guscio nel quale nascono e crescono i granelli, o chicchi, de' fagioli, e massime di quelli colPocchio. [T.]* La stessa origine forse di Baccello, come da Baculus con sola una c esce Bacchetta. *A' Veneti, quand'è sottile, Bagolina, per la nota commutazione della c nella g.*

2. *Bacole. (Bot.) [D.Pont.] V. BACCOLE.*

BACOLINO. *S. m. Dim. di BACO. Bacherozzolo. (C) [T.]* Il bacolino è più gentile, e più formato nella sua piccolezza. = *Saccet. Rim. 1. 160. (Gh.)* Osserva, e ei vedrai nascosto Amore, che in figura di piccol bacolino Non par che roda, e pur fa pizzicore. *Alber. C. B. Archit. 176.* Si guastano (i semi) per i gorgòli, e s'empiono di bacolini. [Val.] *Cocch. Oper. 2. 171.* Rosicatura pruriginosa e continua fatta nella cute de' nostri corpi da questi bacolini detti pellicelli.

† **BACOLO.** *S. m. Aff. al lat. Baculus. Bastone. Lib. Son. 31. (C)* Noi ti diam, ..., La sedia trionfal, lo scettro e l' bacolo.

2. † *Bacolo pastorale. Il bastone che portano i Vescovi, o che innanzi ad essi è portato. Maff. G. P. Vit. Confess. p. 201. col. 1. (Gh.)* Qualora mancava alcun Vescovo, mandava il Capitolo a Cesare il bacolo pastorale e l'anello, pregando Sua Maestà si degnasse di provvederli di successore. *Menz. Sat. 4. (C)* In luogo d'una mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastorale suo bacolo.

[G.M.] *Dicevasi anco Bacolo, senz'altro. Magr. Notiz. Vocab. Eccl. L'uso del bacolo è cosa molto antica sin dal principio della primitiva Chiesa, poichè in Tolosa si conserva quello di san Saturnino discepolo degli Apostoli. Oggidi, fatto sostantivo l'Agg., dicono, il Pastorale.*

5. [G.M.] *Per quel Bastone lungo, d'argento o altro metallo, che portano in alcune chiese i cantori, e che adesso chiamasi Mazza. Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* In certi giorni festivi quattro cantori assistono nel coro, vestiti con piviale, tenendo in mano alcuni bacoli d'argento, lavorati in forma di bordonoi.

BACOLOGIA. [T.] S. f. *Arte che tratta ragionatamente dell'allerare de' bachi. (Voce usata da parecchi; che fa scienza d'un minuzolo della scienza.)*

BACOLOGO. [T.] S. m. *Chi tratta ragionatamente dell'alleramento de' bachi.*

BACONIANO. [T.] Agg. DA BACONE. [T.] Concetti Baconiani. *Che non si può dire sistema, dacchè i suoi principii erano già in Italia annunziati e attuati.*

BACOSO. [T.] Agg. [G.M.] DA BACO. *Atto a eccitare i bachi. Voc. dell'uso. Il cacio e il latte sono bacosi. Altro è, dunque, Bacato, che ha i bachi; altro Bacoso, che gli smuove.*

BACUCCO. S. m. [T.] Aff. al lat. Bardocencillus. *Vive nei derivati. = Arnese di panno che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto; e il Metterlo altrui in capo si dice Imbaucare. Salv. Spin. 4. 41. (C) Mettetegli quel bacucco, ch'è non sia conosciuto.*

† **BACUCOLA.** S. f. (Agr.) *Nocciuola salvatica. V. AVELLANA. Lat. Corylus avellana, Lin. (Ml.)*

† **BACULO.** S. m. *Bacolo. Agn. Pand. 19. (M.) Andare colle trombe innanzi, e col baculo in mano.*

2. [M.F.] *Strumento da misurare le distanze. Cos. Bart. Mis. Dist. 14. Per fare il baculo, apparecchiasi un regolo quadro per tutti i versi di legno durissimo, et atto a non si torcere, o piglisi di ottone, lungo quanto ci piace: ma loderei che almeno fusse due braccia, di grossezza moderata. Dividasi poi detto regolo in alcune parti uguali fra loro, dieci, o otto, o sei, secondo ci tornerà più comodo, e si chiami questo regolo AB. Facciasi dipoi un altro regolo simile, ma lungo solamente quanto una delle parti nelle quali dividesti il primo regolo maggiore, e tanto largo che vi si possa fare una buca quadra, talmente nel mezzo che si possa muovere comodamente per il regolo AB, facendo sempre angoli a squadra, et chiamasi questo il regolo minore.*

BADA. S. f. [T.] Gr. Βάδρα, Adagio. *Aff. a molte voci che denotano stupidità di mente o lentezza d'attenzione. = Il Badare, Indugio, Aspettazione. Varch. Ercol. 264. (M.) Quella mora o spazio o indugio, o bada, che interviene tra un movimento e l'altro. [Val.] Car. Lett. 1. 473. Mel dica liberamente, acciò ch'io non stia in questa bada.*

2. Fig. *E per il considerare con gli occhi della mente. Pros. e Rim. ined. Filic. Salvin. ecc. p. 445. (Gh.) Che l'intendimento dell'uomo possa senza ajuto d'altri e con pochissima fatica di sé, e con brevissima bada e attenzione ridurla (quella qualcosa che manca alla chiarezza) alla totale perfetta chiarezza dell'intelligibilità.*

3. *Stare a bada. V. A NADA. Starsi a bada è lo stesso che Stare a bada. [Val.] Del Ross. Svelton. 93. Standosi a bada di quella, non si lavoravano, nè coltivavano i terreni.*

4. *Tenere a bada. V. A BADA, § 1. [T.] Giorn. Arch. St. II. 17. E qui porrò fine, per non tenerla a bada più lungamente; sapendo quante son faccende e quali, che la tengono occupatissimo.*

5. (Mil.) [D'A.] *La frase Tenere a bada significa Mantenere l'inimico distratto dal vero suo punto di offesa. Nulla di più ovvio che incontrare in iscrizioni o in linguaggi militari la brutta frase alla francese: Tenere a scacco.*

6. [Val.] *Tenersi a bada. Indugiare, Perder tempo. Ricciard. Fortig. 47. 10. Ond'egli senza più tenersi a bada, Passa fra loro colla nuda spada.*

7. [M.F.] *A bada di. In custodia di. Monigl. Serv. Nob. 1. 2. E gli dover po' poi Che la casa rimanga A bada d'una serva, E d'un vecchio par vostro?*

BADA. S. f. (Zool.) *Lo stesso che Rinoceronte; ma più particolarmente la femmina di questo animale. Sasset. Lett. 433. (Man.) E ora ci si trova la Bada, dagli antichi detta Rinoceronte. E 273.*

† **BADAGGIO.** S. m. DA BADARE. *Il badare, Aspettazione. Nel senso stesso i Provenzali Badatge. Rim. Ant. Dant. da Manjan. 81. (C) Poi son gittato in sì folle badaggio, Che spero ed amo ciò che più mi sdegna.*

† **BADALICCHIO,** † **BADALISCHIO** e † **BADALISCO.** S. m. *Basilisco, serpente favoloso. Franc. Sacch. Nov. 3. (C) E continuo sospettando l'arcittadino, che*

quella roba non fosse serpe e badalichio che 'l mordesse, a tentone la ricevette. *Tratt. pecc. mort.* Onde egli è della natura del badalischio, che nulla verdura puote durare presso di lui, nè in erba, nè in arborei, nè in foresta. *Tressort. Br. 14. 86. Leofanti e leoni, Cammelli e dragomene, E badalischio e gene, E pantere e castoro. Franc. Sacch. Rim.* Vuolsi lasciar posare il badalisco. *E Op. div. 90.* Badalischio è un serpente che pure col suo sguardo uccide,...

BADALOCARE. V. n. ass. *Baloccarsi, Indugiare. Non com. Buon. Tanc. 3. 6. (C) Lasciamlo un po' andare, ..., Ch'ì non vo' per costui badaloccare.*

BADALONA. Fem. di BADALONE, nel senso del § 2. *Buon. Tanc. 335. 2. (C) L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte e di sangue.*

BADALONE. S. m.; che pur s'usa in forza di aggettivo. *Chi o Che sta a bada, cioè Perdigiorni, Scioperone. [M.F.] Not. Malm. Minucc. Da questo badare o bada, abbiamo badalone, che vuol dire un uomo perdigiorno, e che non fa e non vuol far nulla.*

2. *Per semplicemente Grande e grosso. [T.] Ma questo forse da Badiale. = Ciff. Calv. 1. 31. (C) Di Libia v'era un certo badalone, Ch'avea con seco menato i serpenti. [Tor.] Pulc. Morg. 1. 38. Orlando adoperò poi la sua possa, Nel pettignon tutta la spada misse; E morto cadde questo badalone, E non dimenticò però Maccoè. [F.] Bern. Ori. Inn. 3. 8. Come quel badalon già si distese.*

3. [M.F.] † *Andare o Mandare al badalone. Lo stesso che In malora. [T.] A perdersi; come va chi si perde in cose da nulla. [M.F.] Lasc. Ott. 4. 193. Pensando riacquistare il proprio onore, E maodare i giganti al badalone. E 10. 213. Vadano i Baroncelli al badalone, E Rovezzan si tiri da un lato. E 2. 205. Lasciate andar l'amore al badalone.*

† *E Mandare al badalone, per Mandar via. Matt. Franz. in Rim. burl. 2. 97. ediz. di Londra, Pichard, 1724. (Gh.) Pare anche a me ch'è si pigli un marrone A voler con incanti o con dieta Mandarla (la gotta), come dire, al badalone.*

BADALONE. S. m. *Così chiamasi in Firenze quel gran Leggio di varie forme che sta in mezzo al coro. (Man.)*

BADALONE. S. m. (Agr.) [Bor.] *Specie di fico floscio e scipito, di lungo piccinolo, che spenzola dal suo sprocco. = Burch. 1. 28. (C) Che quei, che danno le civaje a pruova, Facesser l'ammiraglio al badalone.*

† **BADALUCCARE.** V. n. ass. *Far checchessia per tener a bada gli astanti. Stor. Pist. 25. (C) I Lucchesi, secondoch'erano usi, andarono al ponte per badaluccare. [Val.] Algar. Lett. 3. 98.*

2. † *E per Indugiare. Sasset. Lett. 174. (Man.) Ora voi vedete quanto io abbia badaluccato per dirvi e per non dirvi i miei disegni.*

3. [T.] *Rattenere con resistenza il nemico. Quasi Tenere a bada. Può vivere in senso stor., di guerre antiche. = G. V. 7. 6. 1. (C) Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare e a combattere con que' dentro. Tac. Dav. Ann. 4. 25. I barbari, per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, allrontano, con grido di lavoranti e combattenti.*

E in forza di Sost. Tav. Rit. (C) Il badaluccare v'era grande. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 28. Porse meno sospettosa cagione lo stesso badaluccare con la cavalleria.

4. *E N. pass. G. V. 9. 322. 2. (C) Ed erano a capo di là dal fosso della Scultenna, badaluccandosi spesso per fornire il castello.*

5. [Val.] † *E usato att. Assalire, Battere, Investire. Ant. Pucc. Guerr. Pis. 5. 47. Saliro a San Sepolero ed al Castagno, Badaluccan la Porta a San Friano. E Centil. 11. 75. Parve che avesser poco sale in zucca, Perchè Firenze era murata e forte, E cotal terra in van si badalucca.*

† **BADALUCCATORE.** Verb. m. di BADALUCCARE. *Chi e Che fa badalucchi. Zibald. Andr. (C) Frequenti erano i nemici badalucatori intorno le mura e alle porte.*

† **BADALUCCATICE.** Verb. f. di BADALUCCATORE.

BADALUCCO. S. m. [T.] *Scontro per tenere a bada il nemico: può farsi battaglia, ma non delle più gravi. Uso stor. = G. V. 9. 47. 1. (C) A modo di badalucchi più assaiti feciono. E cap. 305. 3. Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco, ed egli poi con tutta sua gente e schiere fatte si calò giù alla valle. Nov. Ant. 92. 1. Con grande oste uscì di Roma, ed accampossi sopra la riviera d'Aniene verso la città;*

e spesse volte faceano badalucchi, per occupare il ponte, che era nel me' luogo. *Liv. M. Dec. 2. 8.* Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, n'usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi.

2. *Tenere, e sim., a badalucco, vale Tenere, e sim., a bada. G. V. cap. 305. 9. (C) Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che Messer Azzo con sua gente venisse. Poliz. Bull. 5. p. 148. (Pisa 1820.) (Ml.) Di promesse io son già stucco, Fa che omai la botte spilli: Tu mi tieni a badalucco Con le man piene di grilli. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 51. 66. E niuno si coperse, a badalucco Pigliar volendo la sua difensione.*

3. *Badalucco l'usiamo anco per Trastullo, Intertentimento piacevole. [Val.] Bianch. Sat. Sold. 21. Badalucco, quasi balocco, trastullo.*

Segr. Fior. Mandr. prol. (C) Un dottor poco astuto, ..., Un parassito, di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. Fir. Trinuz. Prof. Infonderà ne' cuor loro di truovare ogni di cento badalucchi per trastullarvi.

[Cam.] *Giust. Prov. p. 213. I Padovani soleano la primavera andare al confine de' Vicentini, e con questi far un badalucco da gioco.*

† **BADAMENTO.** S. m. DA BADARE. *Il badare, Indugio. Varch. Ercol. 264. (C) La minore e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio e badamento, che interviene in alcun movimento.*

BADARE. V. n. ass. [T.] Arab. Aabada, Ristette, Tardò a fare. *Gloss. Isid. Oscitare, Badare. Non da Vadari, nè da Vacare. Il primo senso è Indugiare, Trattenerci. Potrebbe venire da Βάδρα, A lento passo. E siccome l'Attendere è congiuntissimo con l'Intertenersi (tanto che comunemente dicesi Attendere per Aspettare), così dall'idea di Badare, assol., può esser venuto il Badare per Porre ferma attenzione. (Dal Troppo arrestarsi a guardare stupidamente un oggetto, il Badaud de' Fr. e il Badé di Milano.)*

Petr. Son. 23. (C) Consolate lei dunque, che ancor bada. Cecch. Assiuol. 3. 3. (Ml.) Bada un poco e bada un altro, odi le ventiquattro, e noi siamo ancora per le vie. Gell. Sopr. a. 5. s. 3. p. 88. (Gh.) Uh, uh, io non vorrei che Franzino, che viene in qua giù, m'avessi (m'avesse) veduto badare; chè direbbe qualcosa alla padrona. Razz. Gir. Gost. a. 3. s. 2. p. 44. S'io fussi badato qui troppo, portava pericolo esser caldo e tutto sudato, di non raffreddare.

2. [Val.] *Perder tempo, Stare in ozio. Car. Eneid. 4. 124. Ratto scendi Là 've si neghittoso il trojan Duce Bada in Cartago.*

3. *Per Seguitare, Continuare. Salvin. Ann. Mur. 1. 299. (Ml.) Ricevendone buoni trattamenti, non le venga voglia di licenziarsi, e ci badi a stare. Dat. Lepid. 39. (Man.) Monsignore, questo non è Inogo per voi, e se ci badate a stare, toccherete delle labardate. [T.] Badare a dire, a fare.*

[G.M.] *E di animali. Red. Lett. 1. 300. Ho osservato che queste ghiande bacano dentro, e fanno un sol baco, il quale bada a mangiarle fin tanto che è arrivato al perfetto suo crescimento.*

4. *Per Esplorare, Guardare o Mirare od Osservare con occhi spalancati, attentamente. Nov. ant. 38. p. 59. ediz. Tos. (Gh.) Ohi cattivo! disse la femmina (ad un astrologo caduto in una fossa); or tu badi nel cielo, e non ti sai tener mente a' piedi. Bocc. g. 9. n. 2.*

[T.] *Badar dietro a uno (vegliare a quello che fa).*

5. [Val.] *Coll'In. Stare inteso, occupato, Perdersi. Vit. SS. PP. 3. 245. In menomare l'onore del mondo si Jiletta, e badando in cose disutili...*

6. [Val.] *A che si bada? Usasi dire familiarmente, per Non indugiam più. Ner. Malm. 1. 34. Non sentite chiamarci (a che si bada?) Dal sangue degli amici.*

7. [M.F.] *Andar tastone. Dittam. 1. 2. 9. O vivo ambrè! come cieco bada Qual fugge te e pone sua speranza Ne' bea mondan.*

8. [Val.] *Per Provvedere. T. Liv. Dec. 1. 49. Li Romani el tennero a grande dispetto, e senza dubbio egli cominciò a badare alla forza.*

9. [Val.] *Disporsi. T. Liv. Dec. 2. 257. Le città vicine... senza dubbio badavano a ribellione.*

10. *Per Attendere, Attentamente considerare, Por cura. (C) [T.] Non solo di precauzione, ma di pensiero che si fermi sopra un oggetto. = Bocc. Nov. 85. 5. (C) Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavano. Dant. Purg. 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro*

hada. *E Par.* 7. Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente, per alcuna via. [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltami. Tu badi ad altro?

[T.] Badare a' fatti suoi. *Prov. Tosc.* 228. Pazzo è colui che bada ai fatti altrui. *E* 54. Servi, e non badare a chi. (*Non raccontai ed altri, ma il readere servizio utile ad altri, sia chi si sia, senza speranza di lucro.*)

[T.] Badare a sè. *Non s'impacciare ne' fatti altrui.*

[T.] Anche, Badar troppo agli utili o pericoli proprii, e agli altri poca.

[T.] Badate a voi. *Consiglio che dice: Pensate a' difetti vostri, anzichè riprendere e consigliare altri fuor di tempo.*

41. [T.] *Sovente avvertimento per consigliare ad altri cautela.* Badatevi da certe lodi condite di rimproveri; che sono lusinga più insidiosa. — *E* Badarsi da cosa. — Badi, Si badi.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi burla lo zoppo, badi d'essere diritto.

42. [T.] *Col Di, col Che, coll'A, col Ja.* Badi di non si far male. — Badi a quel che le dico. — Badi che mal non le segua. — Si badi dai pericoli.

45. [T.] *Col Che, intendendo l'oggetto a cui por mente.* Badate che libertà vuol dire virtù.

[T.] *Intendendo all'oggetto da scusare.* Badate che i vanti non si risolvano, peggio che in vento, in tempesta, sopra di voi.

[T.] *Col La fam.* Non sta poi a badarla tanto per la sottile.

[T.] *Assol. Badi, Stia attento. E: Si badi. Fr. Gare.* (*Stia in guardia; Si abbia cura alla salute.*)

[T.] *Badiamo, badiamo veh!* Anche quasi parentesi nel mezzo del discorso per chiamare l'attenzione; e segnatamente per additare precauzione da usarsi.

44. [T.] *Ass. Modo quasi prov. degli spensierati e degli inetti:* Tanto badare che non ci badare. *Prov. Tosc.* 96.

45. [T.] *Non il Porre attenzione per poco, ma Fare della cosa occupazione continua.* Bada all'amore, agli studi, a far quattrini.

Badare al negozio, alla bottega. *Attendervi. Min. Malm. (Mt.)*

Badare alla casa. *Custodirla; e per trasl. d'altre cose. Tenere conto. Ricc. Calligr. (Mt.)*

Badare al giuoco; che oltre al proprio signif. vale anche fig. *Attendere con applicazione a quella professione che uno fa, o a quel negozio che si ha fra mano. Min. Malm. (Mt.)*

46. [T.] *Non badare a una cosa, Non ne curare il valore o l'efficacia. Dal trattenersi a riguardare le cose che l'uomo stima importanti. In senso sim. una fig. sim. i Lat. Virg. Nec dona moror.*

Non badare, dice antico *Andar incontro a cosa men che piacevole, o utile, per ottenere il suo fine.* Non baderei a spesa. — Non badava a fatica.

47. [T.] *Per estens. anco delle cose. R. Burl.* 346. La mia grave età Veggo che bada a farmi dare in giù.

48. [T.] *Badare le pecore o alle pecore, Badare l'ova o all'ova, e sim. Custodire. E di pers.: Bada a quel bambino.*

[A. Con.] Quella signora va scarrozzando alle Cascine e su' Lungarni; e la casa non c'è chi la badi.

49. *Per Aver in pensiero, Aspirare, Desiderare. G. V. 8. 99. 4. (C) Il popolo d'Arezzo con ajuto e fattura d'Uguccione da Faggiuola, che badava d'esserne signore, cacciarono d'Arezzo i signori di Pietramala.*

20. *Badare in alcuno, vale Porre amore ad alcuno. Guitt. Lett. 10. 29. (C) Se d'esse alcuna badasse nello schiavo suo, e nel più brutto e vile della magione, non fora figlio grande? E appresso: Se alcuna di voi il suo sposo ingiuriasse, badando in terreno uomo. Vit. S. Ant. Non dèi, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.*

21. *Att. Per Osservare con attenzione. Come: Badi questa scrittura, questa chiesa, se le piace. (Man.)* † **BADATORE.** Verb. m. di **BADARE.** *Ritardatore, Indugiante. (Mt.)*

2. *T. di caccia. Sav. Ornit. 2. 198. (Gh.) Ordinarmente prima d'assalir la brigata delle starnie, si lasciano ne' luoghi più eminenti uomini detti badatori ad osservare i siti ov'esse si fermano.*

BADENDOLARE. V. n. [Bianc.] *Tener in chiacchiere e badendole. Nel Senese, Trattenersi in chiacchiere e badendole. Nel Senese, Trattenersi in chiacchiere e badendole. Nel Senese, Trattenersi in chiacchiere e badendole. Nel Senese, Trattenersi in chiacchiere e badendole.*

† **BADERLA.** S. f. *Detto per scherzo di femmina scempia che si balocchi. Da BADARE. Bocc. Nov. 32. 13. (C) Madonna baderla allora disse che le piaceva. Filostr. Nè saria, qual se tu, donna baderla.*

† **BADERLARE.** V. n. ass. [M. F.] *Indugiare. Paul. Panti. Ms. pag. 86. verso. Mentre l'oste si volge, e un po' baderla: Mi è 'l pan caduto, gridò Prete Collo, Disavvedutamente in la padella.*

BADERNA. S. f. [Mar.] [Fin.] *Trina fatta con vecchi filacci, colla quale si fasciano alcune parti dei cavi d'ormeggio a fine di proteggerli dagli effetti dello sfregamento.*

BADESSA. [T.] S. f. *Superiora delle monache: come de' monaci l'Abate. Più com. che Abadesa. Per apocope, come Vangelo. Bocc. Nov. 17. 62. (C)*

[T.] *E in questo senso, e per titolo usato a riverenza dalle altre monache: Madre Badessa.*

2. *Fam. [T.] Stare da badessa, con tutta comodità.*

[T.] *Pare una badessa. Anco di giovane, per cel., che abbia, o naturale o affettata, certa gravità, nell'aspetto prosperoso.*

[A. Con.] *Fare la badessa. Donna (di qualunque età, anche bambina) che vuol soprastare alle compagne, e si mette a sfucendare. Quella giovinetta ne' crocchi delle amiche fa la badessa; e fa lei tutte le carte.*

† **BADESSATO.** [T.] S. m. *Dignità e Ufficio della Badessa. Battaglini. (Mt.)*

BADESSINA. [T.] *Dim. rezz. di BADESSA. [T.] Badessina giovinetta, che, in grazia de' nobilissimi genitori, era preposta a fare alto e basso in convento.*

2. [A. Con.] *Dicesi più in senso tr. di cel. Guarda un po' che bella badessina è la tua figliuola!*

BADESSONA. [T.] S. f. *Accr. di BADESSA. Non tanto della Superiori di monache; quanto per ceilarla sulla corpulenza o agiatezza o gravità d'una donna.*

BADIA. [T.] S. f. *Luogo dove abitano i monaci coll'abate. G. V. 11. 94. (C) Le badie e le chiese de' frati religiosi. Bocc. Nov. 13. 11. Abate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra. Dant. Par. 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono speilonche. G. V. 6. 40. 2. E raunavansi nelle case della badia.*

Per abus. Di sacerdoti idolatri conviventi insieme. [Camp.] Mil. Mar. Pol. Badie d'idoli. E altrove.

2. *Modi prov. [T.] Prov. Tosc. 61. Casa mia, casa mia, Benchè piccola tu sia, Tu mi sembri una badia. (A tutti piace la casa sua; anzi, se piccola, è all'uomo più veramente sua, e vi si sta più al largo. G. C.) E 369. Ricco come una badia. E 189. Per San Donato (7 agosto), L'inverno è nato; Per San Lorenzo, Gli è grosso come un giovinco; Per Santa Maria, Quanto una badia. (Scherzo: nell'agosto i caldi grandi finiscono; non comincia l'inverno. Ma forse il prov. è di qualche luogo di montagna.)*

† *Di buona badia siamo a debolo cappella. (Cecc. Dot. 1. 1. (C) dice Chi, di buona condizione, cade assai giù.)*

5. *L'edifizio. [Val.] Ar. Fur. 22. 36. Badia, Ricca e bella. [T.] Badia in rovina, disabitata, ristauroata.*

[T.] *† Badia a spazzamento, Casa deserta e spogliata di tutto, come se il vento d'entrasse da tutte le parti a spazzarla. Franc. Sacch. Nov. 34. (C)*

4. *Sen'art. Una contrada di Firenze. [T.] L'orinolo di Badia. — Passare da Badia. — Sta di casa verso Badia.*

3. *† Fare l'agnolo di Badia. V. AGNOLO.*

[T.] *† Andare alla badia d'alticaggi. V. ANDARE.*

6. *† Badia de' mercanti caniliatori a Milano, il Luogo dove adunavasi l'arte loro, dal titolo che davasi al capo d'Abate. V. ABBATE. Carlo Torre, Ritr. Mil. (Gh.)*

7. *Titolo d'Abate, col beneficio anacsovri. Anco i laici ne avevano. Alam. B. Lett. 4. 2. 207. (Man.) Al Re Cristianissimo è piaciuto avermi donato una badia presso a qui a sette leghe. E 208.*

BADIALE. [T.] *Agg. Da BADIA. Famil. di pers. o cosa notevole per aspetto prosperoso o per grandezza più che bellezza. Questo dagli agi e grandezza di certe badie. Malm. 11. 13. (C) Vedendo un fantoccio si badiale.*

[T.] *Uomo badiale, di temperamento, d'umore allegro, e che comunica l'allegria. — Paul. Mol. dir. tosc. cap. 174. p. 281. (Gh.) Cera badiale. (Uomo prosperoso e allegro.) [T.] Viso, Naso badiale.*

Quindi ha senso di risibilmente grande.

† *Aret. Rag. cit. nel Diz. Alb. (Gh.) Starsi badiale, in postura grave, come abate.*

2. *D'altro che di pers. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 164. Sedia badiale. — Alleg. 9. (C) Corna... come son quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiate e badiali. [T.] Frittata badiale.*

5. [T.] *Sproposito badiale.*

BADIALISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di BADIALMENTE. [T.] Professore badialissimamente seduto sulla cattedra soporosa.*

BADIALISSIMO. [T.] *Superl. di BADIALE. Alleg. 212. (C) Fare una badialissima corpiacciata di corbezzole.*

BADIALMENTE. [T.] *Avv. di BADIALE. [T.] Badialmente vivere, mangiare, divertirsi.*

[T.] *Viso badialmente bello, anzi bellone.*

BADIALONE. [T.] *Accr. di BADIALE. [T.] Uomo badialone.*

[T.] *E come Sost. Un badialone, che, nell'aspetto e negli atti e nel linguaggio, si mostra contentone, e vuol diffondere in altri la propria allegria.*

Il Salvini. (Annot. F. B. 2. 4. (Mt.)) spiega Badalona con Badialona. V. BADALONA e BADALONE.

† **BADIANO.** S. m. [Camp.] *Guardiano de' campi o d'armenti. Forse da Badare. Somm. 9. Li grandi ladroni privati sono i malvagi ufficiali e preposti, badiani e sergenti, che involano le ammende, e ristringono le rendite dei loro signori; e contano più ad uscita in ispesa che a entrata.*

BADIANO. [T.] S. m. *Da BADIA. [G. M.] Colui che abita nella parrocchia d'una Badia. E del linguaggio fam. Domani deve venire a Firenze il badiano.*

BADIANO. S. m. (Bot.) [D. Pent.] *Illicium. Genere di piante della famiglia delle Magnoliacee, e della Polidandria poliginia di Linneo. V. ANACE STELLATO.*

† **BADIGLIAMENTO.** S. m. *Da BADIGLIARE. Il badigliare, Sbadigliamento, Sbadiglio. Tratt. segr. cos. donn. (C) Con ansie di cuore interrotte da noiosi badigliamenti.*

† **BADIGLIARE.** V. n. ass. *Sbadigliare. Morg. 2. 24. (C) Morgante badigliava a gran bocconi.*

† **BADIGLIO.** S. m. *Il badigliare, Sbadiglio. Tratt. segr. cos. donn. (C) Con frequenti badigli mostrano l'ansia interna.*

BADILE. S. m. (Agr.) [Bor.] *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per curar fossati o simili, e meglio, per sollevare e gettare terre sciolte. [T.] Lat. Batillum. — Cr. 2. 28. 3. (C) Ma come i nuovi fossati si fanno, è manifesto; perocchè, ..., si stende un filo, ovver funicella, e segnasi, e poi colle vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili ovver pale si getta. Bellinc. 116. Ma il tuo guarrà la zappa ed il badile.*

[Cont.] *Sara. St. Cont. 11. 83. v. Veggendo i Turchi le loro palle di ferro sparate inutilmente morire in terra, ... si rivolsero tutti al lavoro della zappa e del badile: e con fosse profonde e altissime trincee riparandosi dalle artiglierie nemiche, pervennero quasi alla controscarpa del fosso.*

[Cont.] *Dicesi anche più alla lat. BADILLO. Cit. Tipocosm. 335. Gli strumenti per la terra sono quelli che son fatti per lavorarla, e sono questi: la zappa, il zappone, il zaponcello, il sarchiello, la vanga, il badillo, il bidente, lo erpice.*

† **BADINO.** S. m. *Spalliera. Buonarr. Descr. Nozz. 40. (Gh.) Di simile lavoro di grau diaspri vi furono i badini o spalliere, e li altri sostegni suoi.*

† **BADIO.** *Agg. Aggiunto di Colore che volgarmente chiamasi Bajo. Dal lat. Badius, Saggina, ch'è di color bajo. Pallad. marz. 25. (C) I colori son questi, specialmente ne' cavalli: badio, aureo, albino, roseo, mirteo, cervino, gilbo, scatulato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero, presso; vario, cioè, il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio.*

BADIUCCA. [T.] V. **BADIUZZA.**

BADIUOLA. [T.] S. f. *Dim. di BADIA. Borgh. Vesc. Fior. 411. (C) È chiamata Badiuola.*

BADIUZZA. [T.] *Dim. di BADIA. Fr. Jac. Tod. (C) Come stassi in badiuzza Solitario monachetto.*

Fr. Giord. Pred. R. (C) Non era contento di quella piccola badiuzza. (In questo senso anche del beneficio, che sarebbe men pr. a Badiuola. Ma forse oggi di tornerrebbe meglio Badiuccia, se ce ne fosse.)

† **BAEIA.** [T.] S. f. *Aff. a Boria, e ha forse l'orig. stessa. E Aria dicesi l'Albagia e Vanità. L'Ac può*

essersi mutato in o, come da Aere, aura, ora, Sciorinare. Guitt. Lett. 40. (C) Gonfiato di baeria. Fr. Giord. Pred. R. Di baeria si pascono. Tratt. pecc. mort.

† BAERIOSO. [T.] Agg. Che na e dimostra baeria, boria. Guitt. Lett. 40. (C) Baerioso... e stimatore di se medesimo.

BAETONE. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] Panno di lana assai grosso e rado, che si usa per for fodere. Stratto di Siena del 1664. Baettoni tauto all'entrare, quanto all'uscire della città, del braccio soldi due. (Oggi si dice Bajettone.)

BAFARELLA. S. f. [Bianc.] Nel Sen., Sonno breve e leggero.

(Grad.) Fare nna bafarella, cioè Fare un sonnello; però la Bafarella si fa con meno agio, anzi a letto non si fa bafarelle; ma su una poltrona, p. es. Anzi direi che nemmeno distesi su checchessia si può far bafarelle. Di qui Abbafarellarsi, cioè Essere in quello stato di bafarella. Queste due voci sono contadinesche, ma usate anche in città.

BAFFACCI. S. m. pl. [T.] Pegg. di BAFFI.

† BAFFARE. V. a. Lo stesso che Levare, Radere, Tor via. Aff. al fr. Biffer. Fr. Jac. Tod. (Mt.)

BAFFETTINI. S. m. plur. [T.] Sotto dim. di BAFFI. Sebben pajà meno, può dipingerti più folti de' Baffini, essere più vezz. che dim.

BAFFETTINO. [T.] S. m. sing. di BAFFETTINI, ma dicesi per il solito di persona. [G.M.] Quella ragazza vuol bene al suo baffettino.

BAFFETTO. S. m. Dim. di BAFFO; e dicesi per lo più di persona che abbia i baffi piccoli e radi. (Man.)

BAFFINI. S. m. pl. [T.] Dim. e vezz. di BAFFI.

BAFFINO. [T.] S. m. sing. di BAFFINI, ma si dice ordinar. di giovane che abbia piccoli baffi. [G.M.] Baffino vorrebbe annientare il Papa! — Povero Baffino!

BAFFO. S. m. Quella parte della barba che è sopra il labbro; Mostacchio, Basetta. Fag. Son. (Mt.) Irsuto il crine e scompiagato il baffo. E Rim. 6. 183. (Gh.) Onde l'infido se ne pela il baffo.

2. Si usa più comunemente nel pl. Salvin. Annot. Buon. Fier. 2. 1. 13. (C) Le basette che si dicono ancora baffi dal greco *baphe* tintura. [T.] O piuttosto secondo l'an. di voci che concernon la bocca e comincian da B. = Buon. Fier. 2. 1. 11. (Mt.) Mustacchi, basette arricciate, dette anche baffi, da *baphe* tinta. Meuz. Sat. 11. (M.) Dentro è Tondon che i baffi or or gli arriccica. Fag. Rim. 1. 100. (Gh.) E co'la spada i baffi ha lor tosati. [V-i.] Guadagnoli. Fa che doman insorga una battaglia, E vedrai che chi ha baffi se li taglia.

3. [G.M.] Fig. Arricciare i baffi: Dar segno di disgusto o di collera. Quando gli si parla di quella donna, arriccia subito i baffi. [Val.] Fag. Rim. 6. 208. Se il Turco invelenito arriccia il baffo.

4. [T.] Fam. Un letterato co' baffi, e sim. D'autorità e da dar soggezione.

3. [T.] Fam. Ridere sotto i baffi, Sorridere con più o meno malizia, o compiacenza poco rispettosa ad altrui. [M.F.] Guadagnoli. Poesie: Sotto i baffi ve la ridete.

6. [M.F.] Cosa da leccarsi i baffi; gustosa, appetitosa, e in generale piacevole. Modo volg.

7. [M.F.] Cosa, Affare co' baffi; cioè, notevole, segnalata. Quella è una occasione co' baffi, cioè, bella, propizia. Uso.

[M.F.] Dicesi anche di persona. Zamoni, Scherz. comici. E s'ha un maestro proprio co' baffi cioè, bravo, valente.

8. [M.F.] Di chi non può ottenere cosa che grandemente desidera, si dice ch'E può leccarsi i baffi. Guadagn. Poes. Ella a te piaccia, e tu non piaccia a lei, E qualcun più felice te l'aggraffi, E ti senta poi dir: leccati i baffi.

9. [M.F.] Baffi si chiamano dai Calzolai le due Punte laterali dello spunterbo, che è quella mascherina di pelle lustra che si mette agli stivaletti di panno, di tela, ecc.

10. Baffi o Punte della penna da scrivere, si chiamano Le due punte che formano il becco della penna. (Car.)

11. [G.M.] Baffo, Frego fatto altrui in sul viso con inchiostro, o sim. Si tinte le maoi alla padella, e per celia gli fece un baffo sul viso.

[G.M.] Anche su un foglio si fa un baffo col l'inchiostro.

12. [G.M.] Baffi di raue, Baffi di gatto. E dicesi anco a pers. per ischernio.

BAFFONA. [T.] S. f. [G.M.] Donna che ha gran basette. La baffona.

BAFFONACCIA. [T.] S. f. [G.M.] Pegg. di BAFFONA.

BAFFONACCIO. [T.] S. m. [G.M.] Pegg. di BAFFONE.

BAFFONE. S. m. [T.] Uomo da' gran baffi.

2. Baffoni. S. m. pl. [T.] Acer. di BAFFI.

BAFFUTO. Agg. Da BAFFO. Che ha baffi.

[Val.] Donna baffuta co' sassi saluta. Dicesi in prov. a significare che una donna che abbia i baffi suol essere di cattiva indole. È inutile dimostrare l'immoralità di questo detto. = Red. Op. (Napoli) t. 4. 307. (M.) Voi che avete paternità autorità Sopra il vostro figliuol grasso e baffuto. (Altri legge meglio palluto.)

BAGA. S. f. Gioiello; e in genere Lavoro prezioso che serve d'ornamento alla persona, come orecchini, anelli, ecc. [T.] Fr. Bague, Anello; lat. Bacca, Perla. = Land. Ant. Il Comm. in Giambul. Appar. e Fest. 128. (Gh.) Avvertite a quei danari e quelle catene ed altre baghe che voi avete addosso, dove l'avete voi poste. È 133. Egli ha un buon sacchetto di danari, e altre baghe per ancora di rispetto.

[Cont.] Sacco per lo più di pelle. Leo. da V. Mot. acq. 1. 35. Questa бага essendo piena d'aria non farà minor forza di andare alla superficie dell'acqua e ritrovare l'altra'aria, che si facci l'acqua a voler toccare il fondo del pozzo.

† BAGAGGIO. S. m. [Val.] Bagoglio. B. Tass. Lett. 2. 432. Mandatine tutti i bagaggi e gli altri impedimenti.

BAGAGLIA. S. f. Lo stesso che Bagaglio e Bagaglio. Guicc. Stor. 12. 600. (C) Fu deliberato che il giorno prossimo tutti e due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Po.

BAGAGLIAJO. [T.] S. m. [Garg.] Carrettone chiuso a modo di stanza da riporre le robe di coloro che viaggiano per le strade ferrate.

BAGAGLIE. S. f. pl. [T.] Le cose di fornimento usuale e necessario a un esercito, a' soldati. Spagn. Bagaje. = Tac. Dav. Ann. 1. 9. (C) Cacciaron via bene i Tribuni e l' maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. E Stor. 2. 277. Mandando Valente i sergenti per chetare questi orgogliosi, gli si voltan co' sassi, saccheggiangli le bagaglie, i padiglioni. E Coll. Come fa uno esercito, con aver le bagaglie abbandonate. Stor. Eur. 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue. [Cam.] Cell. Oref. 99. Io l'avevo intra certe mie bagaglie, che già l'avevo cavata di Linguadoca, mia tesaureria, e non mi ardivo a farne presente a Vostra Maestà.

2. E per simil. dicesi di tutti gli arnesi e masserizie. Fir. Luc. (C) La prima cosa vogliamo rimandare una vesta alla Signora, bella e nuova e l'altre sue bagaglie. E As. 251. Col solito tabernacolo e coll'altre bagaglie addosso. Varch. Suoc. 3. 4. Mi par mill'anni d'aver posto giù queste bagaglie.

5. Trasl. [M.F.] Impaccio, Impedimento. Maff. Vit. Conf. 150. Esortandoli... non ad altro che a fuggire la sensualità della presente vita, et a lasciare le pericolose bagaglie del secolo.

† BAGAGLIERO. S. m. [Cont.] Lo stesso che Bagaglione. Roe. Strat. mil. 87. Pigliò tutti i bagaglieri, paggi, e servitori de' soldati del campo.

BAGAGLIO. S. m. [T.] Robe o Arnesi che porta seco il soldato; e de' privati attrezzi. Lat. Vasarium, Tutti insieme gli arnesi del viaggio. (La G e la S commutansi.) E aff. alla rad. Bar, Peso; e la B suona Imbrogio, Impedimento. Celt. Bag, Peso.

[T.] Bagaglio de' militari, de' viaggiatori pedestri.

Tac. Dav. Ann. 1. 23. (C) Si vede il bagaglio nel fango e ne' fossi impacciato. [Val.] Algar. Oper. scelt. 3. 81. L'esercito marciava in uno o in più quadrati col bagaglio.

[Val.] Nov. Senes. Bond. 2. Giacobbe... coraggioso il gran bagaglio mosse.

2. Bagagli. (Mil.) [Camp.] Diz. marit. mil. Bagagli erano quelli che portavano le bagaglie sopra bestie da soma nel marciare.

BAGAGLIONE. S. m. Da BAGAGLIE. Chi porta le bagaglie e tutti coloro che vi assistono. Non com. Tac. Dav. 2. 381. (C) Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati, tra essi carri e bagaglioni mescolati. E 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni e di guatterri più numero. Serd. Stor. Ind. 11. V'erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni e saccomantui.

2. Per Gentame da piazza e da quadrevio. Tac. Dav. Stor. 2. 53. (C) Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono, acciarpa e arma.

3. Per Balordo, Baloccone, Pinchellone, e sim.; detto per ingiuria. Fir. Luc. 2. 2. (C) E tu sic divorato da' cani, bagaglione.

BAGAGLIUME. S. m. Da BAGAGLIE. Quantità di bagaglie. Matt. Franz. Rim. burl. (C) Porta a basso Quella valigia, e ogni bagaglume. Tac. Dav. Ann. 2. 31. Aver le Gallie munte di cavalli: gran bagaglume, esca al predare, noja al difenderlo. E 15. 207. Veniva coll'esercito, oltre all'altro solito bagaglume, gran numero di cammelli carichi di grano.

2. [Cont.] Quantità di robe d'ogni fatta. Spet. nat. vi. 52. Iddio potea collocar questi arredi (metalli, pietre, e simili) nell'esterior della terra; e presentargli tutti quanti alla mano. Ma il bagaglume sarebbe stato sì grande, che avrebbe imbarazzata tutta la terra.

† BAGAGLIUOLA. S. f. Dim. di BAGAGLIA. Serd. Stor. Ind. 14. 552. (C) Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle. [Val.] Novell. Senes. Band. 2. 515. Ci ha sacca, ci ha giumenti, e cotali altre bagagliuole. [Tor.] Capor. R. p. 325. Feci due mazzi di tagliuole: Sull'un segnava il gran, sull'altro cura Tenea delle minute bagagliuole.

BAGAJA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del *Crataegus oxicantha*, L.

BAGASCIA. S. f. [T.] Germ. Balg, Pelle e Concupina, come il lat. Scortum. Quasi dire Pellaccia. O da Venere vaga. Arab. Baghizon, Malvaqio, Impudico e Bagi, Mezzano, e Bagax, Frode; ebr. Bagad, Prevaricare, Ingannare. Altri la mette tra le bagaglie dell'esercito, come donne che lo seguono; veri impedimenti. In altri dial. Bagaglio, Ragazzo.

Concupina, Donna impudica, Donna di partito. Bocc. Nov. 20. 18. (C) Vuò' tu innazzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? Pataff. 5. M. V. 8. 81. Il crudelissimo e bestial Re di Spagna avendo, contra' il volere e consiglio de' suoi Baroni, palesemente riolta la sua concubina, o, più volgarmente dicendo, bagascia... Morg. 22. 83.

Ar. Len. 1. 2. (C) Bagasce, e cota' femmine, Che di guadagni disonesti vivono. Bern. Orl. 2. 22. 49.

2. Per estens. [Val.] Ros. Sat. 1. E le vergini prese a questi inganni Si fan bagasce almen co' desiderii.

5. [Val.] E a mo' d'Agg. Menz. Sat. 3. E la moglie bagascia e infame il figlio.

4. E talora vale ancora Bagascione. (Fanf.)

† BAGASCIO. S. m. Lo stesso che Bagascione.

2. Amante disonesto. Fav. Esop. 150. (C)

BAGASCIONE. S. m. Giovanetto che fa altrui copia di sè impudicamente.

2. Per Prud. di meretrice. Lab. 136. (C) Ott. Com. Purgo. 32.

5. Per Amante di donna maritata. Franc. Sacch. Nov. 84. (C) [Camp.] Art. Am. Comm.

BAGATTELLA. S. f. Giuoco di sveltezza di mano fatto da' giocolieri. Segr. Fior. Cliz. 3. 7. (C) Tienvi su gli occhi, c'è chi sa giucar di bagatelle.

Fir. As. 11. (C) Un giocatore di bagatelle a cavallo. Stor. Eur. 7. 160. Ricevuto onoratamente, ma con giochi piuttosto, come si dice, da bagatelle, che da maestà e grandezza d'Imperatore. [T.] Ar. Cas. 4. 2. Venga, venga pur, ch'è accionio son con la tasca, ed un giuoco apparecchiogli di bagatelle il più bello e mirabile. = Morg. 24. 127. (C) Guarda s'e' sa ancor far la bagatella. Vettor. Franc. Viagg. Alem. 67. (Gh.) Dopo mangiare capitò nell'osteria uno ciurmadore e giocolatore di bagatelle.

2. E per Gli arnesi che servono a' bagattellieri per far lor giuochi di mano. Vettor. Franc. Viag. Alem. 67. (Gh.) Nè aveva (il giocolatore) in tutto finito di racorre i denari, e rassettare le sue bagatelle, che...

5. E fig. Morg. 25. 112. (C) Tutte sue bagatelle e sue bugie. Cecch. Dot. 4. 3. (Mt.) Che bagatelle vuò' tu?

4. [T.] Cosa che non ha valore o poco. Ha forse origine da Bagattino, moneta di piccol valore. Arab. Bakatta. Dial. Moden. Bagattare una cosa, Farla in fretta e malamente. L'arab. vale Affrettarsi nell'andare e nel dire. Bagata, con una T, Fare e dire confuso. E perchè le cose fatte così son da poco, quindi Bagattella. Altri: quasi dim. di Vas, Arnese; o da Baccae, Perle.

Sagg. nat. esp. 170. (C) Non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno, che, per bagattella

che sia, non lascia... *Varch. Ercol.* 449. (M.) Lodo solamente un poco il Petrarca, non per altro se non perchè ebbe tanto giudizio, che non iscrisse, se non amori e bagattelle. *Ruccell. Lett.* 35. Ed io, perchè Ella mi fa tanto onore di desiderare le mie bagattelle, farò trascrivere l'Eraclito, e glielie manderò per obbedirla. [Val.] *Fr. Jacop. Etrur.* 1. 685. Lassovi la fortuna fella Travagliar qual bagattella.

[T.] *Casa, Lett.* Ch'io sia voluto ire in istampa con questa bagattella.

[T.] *Per Attenuare le proprie faccende e opere, dicesi che Le son bagattelle.*

5. [T.] Una bagattella! *Escl. a denotare cosa grave per importanza o molestia.*

[T.] Bagattelle! *Altra escl. fam. d'ammirazione, o esagerata o ironica.*

6. [Val.] Fare le bagattelle. *Scherzare, Darsi buon tempo. Buonarr. Ajon.* 3. 44. Or or belavi, pazzerelle. E ora state a far le bagattelle.

† BAGATTELLARE. *V. n. ass. Da BAGATTELLA. Far bagattella, Dare in baje. Orsi G. G. Berg. (Mt.)*

BAGATTELLERIA. *S. f. Da BAGATTELLA. Inezia, Frascheria. Non com. Panar. Berg. (Mt.)*

BAGATTELLIERE. *S. m. Da BAGATTELLA. Giocolliere. Buon. Fier.* 2. 4. 1. (C) Avviserete A' giocollari e a' bagattellieri, E a quei che di scherzi e di trastulli Son maestri più sperti, il nostro spasso. *E* 4. 2. 7. Bagattellieri e maestri Tabarrini... Tutti volli assaggiar. *Red. Esp. nat.* Infm Apulejo racconta, che un bagattelliere nel portico d'Atene ingozzò una spada appuntatissima. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 185. Piena è la Cina... di bagattellieri.

2. [Val.] *Che fa bagattelle, Vano, Da poco. Algar Oper. Scelt.* 3. 150. I nostri posteri non avessero un giorno a ridere di questo secolo frullo e bagattelliere, come dicono i Francesi.

BAGATTELLINA. [T.] *Dim. vezz. di BAGATTELLA. Segnatam. d'ornamenti di pers. o di casa. [T.] Stanza piena di bagattelline eleganti.*

BAGATTELLUCCIA. *S. f. Dim. di BAGATTELLA. Bagattelluzza, per Cosa da nulla. Red. Lett.* 2. 224. (C) Ma questa è una piccola piccolissima cosa grammaticale, e da non far conto, come bagattelluccia. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 231. Non vi ho trovato di errori trascorsi, se non alcune poche bagattellucce, che debbono giustamente dirsi error dello stampatore.

BAGATTELUZZA. *S. f. Dim. di BAGATTELLA. Piccola bagattella, per Cosa frivola, di nessun momento. Men com. del preced. Gal. Difes. Capr.* 130. (C) E pur queste son minime bagattelluzze. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 42. E altre somiglianti bagattelluzze... sono tutti scherzi.

BAGATTINO. *S. m. Moneta che valeva il quarto d'un quattrino, siccome il Piccolo, la quale s'usava a Venezia. [T.] L'arabo Bakatta vale anco Dividere e poi raccogliere; che si converrebbe all'idea di moneta spicciola. Non dalla biga impressa nella moneta. = Bocc. Nov.* 79. 21. (C) Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Ambr. Cof.* 1. 2. Color, che danno a cambio Senza mallevador, non ti darebbono Un bagattino.

2. [Val.] Non avere un bagattino, o un bagattino allato. *Esser senza denari, Esser poverissimo. Malm.* 8. 75. Bench'ei non abbia un bagattino allato.

5. [Val.] Pagar de' suoi bagattini. *Sostener del proprio alcuna spesa. Ant. Pucc. Centil.* 44. 31. V'andavan così il toso, come il raso, Ond' e' pagava de' suo' bagattini.

4. Pagar uno di bagattini. *Maniera prov. per Andarsene o Scappare senza pagare. Morg.* 2. 25. (C) Nè per far conto l'oste si chiamava, Chè lo volean pagar di bagattini.

5. [Sav.] Si usa per dir Uomo da nulla, e anco Poco di buono. *G. Tigri.*

BAGATTO. *S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare del Celtis australis, L. V. BAGOLARO.*

BAGGEO. *Agg. e S. m. Dicesi d'uomo inetto, scipito, in modo basso. [M.F.] Minucc. Not. Malm.* c. vii. Noi diciamo Baggeo o Baggiano a un uomo scimunito. *Fag. Comm.* Avere un marito baggeo. *E Rim.* Talun di voi, così baggeo, Lascia usurpari il suo dominio. *E appresso.* Son rimasti così grulli e baggei.

BAGGIANACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di BAGGIANO. Belline. Son.* 293. (C) Baggianaccio, navon, dov'è il cervello?

BAGGIANATA. *S. f. Da BAGGIANA. Cosa sciocca. (C)*

† BAGGIANE. *S. f. pl. Buone parole per tirare altrui nella sua volontà. Voce bassa. Pataff.* 6. (C) Perchè il cervello a galla mi conduco, A ogni piè sospinto con baggiane.

2. † *Dar baggiane, per Raccontare case frivole, sciocche e non vere, Ficar carote. Varch. Ercol.* 76. (C) Questi due verbi, Dar panzane, ovvero baggiane, o Ficar carote, sono non pur fiorentini o toscani, ma italiani, ritrovati da non molti anni in qua.

[T.] *Baggiane in qualche dial. le Fave. Di qui forse l'orig. del trasl. V. BAGGIANO.*

BAGGIANELLO. *Agg. [T.] Dim. dispr. di BAGGIANO. E come Sost.*

BAGGIANERIA. *S. f. Cosa sciocca ed inutile, Baggianata. Non com. Stroz. Lett.* 2. 126. (M.) Meritando per altro quella ricchissima baggianeria d'andar a finire i suoi giorni, o in un manicotto o in un pajo di pianelle.

BAGGIANO. *Agg. e S. m. Lo stesso che Baggeo. [T.] Siccome nel dial. Milan. e nell'Aret. Baggiane le Fave, questa voce di spregio ha qui senso aff. a Baccello e a Baccellone. = Ros. Sat.* 3. (Mt.) Perché di te non fu sotto la luna Re più baggiano mai nè più ribaldo. *E Sat.* 5. E la baggiana sua schiatta più nobile Aver vergogna d'imparare a leggere. *Baldov. Chi la sorte, ecc.* a. 2. s. 30. p. 73. (Gh.) E mi puoi credere tanto Baggiano e sgangherato, Ch' non t'abbia squadrato? *Salvin. Pros. tosc.* 1. 520. Quelli che sono teneri d'alcuna lor cosa, come i vecchi de' loro figliuoli, li autori de' componimenti, sogliamo chiamare fiorentinamente borgiotti, dalla dolcezza di questo fico, meglio senza comparazione che baggiani da quelle fave grosse che fanno lungo l'acque di Baja nel Regno di Napoli.

BAGGIOLARE. *V. a. Da BAGGIOLO. Porre i baggioli. (C)*

2. *Per Bilocare. Minucc. in Not. Malm.* v. 2. p. 253. col. 2. (Gh.) I nostri scarpellini (toscani) dicono Baggiolare per Bilocare.

BAGGIOLE. *S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] V. BACCOLE.*

BAGGIOLO. *S. m. Quel sostegno che si pone sotto a' marmi per reggerli. Pare che abbia affinità col lat. Basis, [T.] e Bajulus. = Alber. L. B. Archit.* 194. (Gh.) Sotto detti architravi, appunto nel mezzo, vi mettevano duoi (due) baggioli a traverso che si toccavano l'un l'altro. [G.M.] *Sovvaggiolo in Tose. è un Rincaiso di fieno o paglia che si pone tramezzo alle file dei fiaschi, quando si portano in baroccio, per impedire che si rompano.*

† BAGHERO. *S. m. Lo stesso che Bagattino. Varch. Ercol.* 101. (C) Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracochino...; e con moderne: una striga, un lupino, una frulla, un baghero, o un ghiabaldano. *Ambr. Cof.* 1. 2. (M.) Non si trova chi voglia dare un baghero senza mallevador.

BAGIANA. *S. f. [T.] Nel dial. aret. Fava fresca sgranata. Apicio. l. 5. c. 6. Bajanae, da Baja. Al tempo del Redi le migliori venivano dal Napolitano.*

† BAGIO. *S. m. Fu detto in rima per Bacio da alcun antico. Dittam.* 2. 11. (C) Nè che mai ricevesse più d'un bagio.

† BAGLI. *S. m. Bali. [Val.] Guicc. Stor.* 1. 93.

† BAGLIARE. *V. a. Offuscare la vista per soverchio chiarore, Abbagliare. (Mt.)*

1 BAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da BAGLIARE. Abbagliato. Cavalc. Med. cuor.* 155. (M.) Caddero in terra come oche bagliate (dalla gran luce).

BAGLIORE. *S. m. Subitano e improvviso splendore che abbaglia. [T.] Forse anal. con φεωρεω, commutandosi in φ in b: e la radice rimarrebbero le due vocali a i, che ben denotano la chiarezza del lume; come in Radius, radii, onde gl'Ital. fecero Rai. E qui fors'anco è da recare Abbaino. Arabo: Balagia, passato del verbo Risplendere. = Franc. Saech. Op. Div.* 105. (C) In questa pena e in questo bagliore di luce dissolveva li suoi peccati. *Fir. Nov.* 1. 179. Se non che talor, balenando, appariva un certo bagliore che... faceva apparir la cosa vie più orribile.

2. (Med.) *Quell'abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere. Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. (C) Che domine ho io stamane intorno agli occhi? mi pare avere i bagliori, che non mi lascian veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell'uovo.

(Med.) *Stato dell'occhio per cui si crede vedere oggetti che non sono. (Mt.)*

5. *Per lo splendore falso nella cosa guardata, ma vero nell'occhio che guarda, secondo Bellini in Pros. Fior.* 4. v. 1. p. 120. (Gh.)

4. (Fis.) [Gher.] *Bagliore elettrico galvanico. V. BALENO.*

5. [T.] *Trasl. Un baglior di speranza.*

6. *E per Inganno che abbaglia. Bellin. son. in*

Pros. fior. par. 4. v. 1. p. 118. (Gh.) Ed il baglior dell'incantata corte, E la sua ruota (della Fortuna) e il suo girar vestiti.

† BAGLIOSO. *Agg. [Val.] Balioso, Gagliardo. Varch. Stor.* 2. 269.

BAGNACCIO. *S. m. [Val.] Pegg. di BAGNO. Bagno schifoso, sudicio.*

2. [Val.] *Casi appellato uno dei bagni interni di Pisa, appunto perchè vi si immergavano e lavavano affetti da malattie schifose. Cocch. Bagn.* 413. Bagnaccio destinato alla cura della tigna, delle scrofole e della lebbra.

5. [Val.] *Presso i Turchi così appellato il Bagno in cui va a lavarsi promiscuamente tutto il popolo. Frescob. Viagg.* 83. Gridano d'in sulle loro moschee, che 'l popolo si vada a lavare al loro bagnaccio.

BAGNAJUOLO. *S. m. Da BAGNARE. Colui che tiene il bagno, Maestro del bagno.*

2. [T.] *Chi serve per preparare il bagno. = Salvin. Odiss.* 431. (M.) Orsù anch'io A lui darò dono ospitale, affine Che anch'esso dia, o al bagnajuol mercede, O ad alcun altro de' serventi. [Val.] *Regolam. dei Bagni. Pis. Cocch.* 2. 439. Non possano entrare nelli bagni... senza licenza... di quello che li bagnajuoli faranno lor capo.

5. *Per Colui che frequenta il bagno. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (C) Facemmo tanti giuochi, Ch'Arno stesso, non pur quei bagnajuoli, Pareva maravigliarsi. *Mann. Term. (Mt.)* Ad effetto di farla svagare colla conversazione de' bagnajuoli. *Bastian. Bagn. di S. Case.* Serve ancora per uso de' bagnajuoli la terra o loto che si cava da una pozzanghera. *Ed altrove: Regolamenti per attettare i bagnajuoli.*

BAGNAMENTO. *S. m. Da BAGNARE. L'atto e l'effetto del bagnare. Declam. Quintil. C.* (C) In ogni luogo l'eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitate. *Cr.* 2. 13. 2. Acciocchè quello riceva per lo bagnamento, che gli animali ricevono per lo beveraggio. [Camp.] *Volg. Metam.* iv. Ricevi eguale lo bagnamento del mio sangue (haustus sanguinis). [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 95. Dubitavasi... che il bagnamento... servisse come di glutine.

BAGNANTE. *Part. pres. di BAGNARE. Che bagna. Amet.* 48. (C) L'egittico Nilo bagnante per sette porte la secca terra con argentate onde rinfrescava le aride gole. [Camp.] *Guid. Giud.* III. 2. Bagnante (Giassone) le bocche a' buoi del preditto ficore.

2. *A modo di Sost. Per lo più nel pl. di Chi è a' bagni per farne uso.*

[T.] *D'ambidue i gener. Fr. Baigneur. Bicchier. Bagn. Montecat.* 62. Fabbriche addette all'abitazione de' bagnanti.

BAGNARE. *V. a. Da BAGNO. Porre in un bagno. Vit. S. Elisab.* 36. (Man.) Ancora, quando bisognava, bagnava (i poveri), e ne letti li ricopriva studiosamente. *E appresso: Ben ci dobbiamo rallegrare, quando noi baguiamo e ricopriamo Dio ne' suoi poveri.*

2. *Spargere liquore sopra checchessia; ed è più che d'altro proprio dell'acqua. [Camp.] Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia e muove il vento Di fuor dal regno, quasi lungo il Verde, Dove le trasmutò a lume spento. — E batte il vento, bella variante di parecchi miei spogli.

[Cont.] *Cell. Scul.* 2. Mescolisi la terra colla cimatura, di poi si bagni bene con l'acqua di sorte che la sia come pasta da far il panc. *Gent. Art.* 36. Quelli che condurranno la polvere sopra carri portino dell'acqua o grasso per ugnere o bagnare gli assi delle ruote.

[T.] *Bagnare la bocca d'un infermo, d'un moribondo.*

[G.M.] *Bagnare la terra di sudore (enfat. Lavorarla).*

5. [T.] *Detto del mare e dei fiumi. D.* 1. 26. Le altre (isole) che quel mare intorno bagna. *E* 21. *E* 3. 9. L'acqua che Vicenza bagna. [Val.] *Ar. Sat.* 3. Quel monte che divide e quel che serra Italia, e un mare e l'altro che la bagna.

4. *Bagnare la carta, dicono gli stampatori l'Inumidir la carta che dee servire per la stampa, passandovi sopra con una spugna intinta nell'acqua, affine di renderla molle e più cedevole. (Man.)*

5. *Dicesi anche di ogni altra materia liquida, come Lagrime, Sudore, e sim. Bocc. Nov.* 27. 27. (C) E di molte mie lacrime gli bagnai il morto viso. *E* 35. 10. Sopresso andatase, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l bassilico bagnava. *Petr. Cans.* 4. 2. Lagrima ancor non mi

bagnava il petto. *Dant. Inf.* 3. La mente (memoria) di sudore ancor mi bagna.

6. **Bagnare** le preghiere di lagrime. *Accompagnarle di lagrime, col pianto.* *Bocc. g.* 8. n. 7. (Mt.) Madonna Elena, se i miei prigghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi....

7. *Trasl. Sant'Agost. C. D. (Gh.)* Grandi consolazioni bagnano l'anime de' fedeli.

8. [Cors.] *N. pass. Per Esser bagnato.* *Dant. Inf.* 20. Io era già disposto tutto quanto A risguardar nello scoverto fondo, Che si bagnava d'angoscioso pianto.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Par che non piova e si bagna il gabbano. *E* 284. Se si muove e se si bagna È hen matto se si lagna.

9. *E per Entrare in un bagno, in fiume o in acqua simile.* *Bocc. g.* 6. f. 12. (C) Vedendosi il pelaghetto davanti,.... deliberaron di volersi bagnare. *E* 14. E poi che bagnati si furono e rivestiti,.... tornarono a casa. *E* Nov. 77. 26. Egli è testè di Luglio, che il bagnarsi sarà dilettevole. *Com. Dant.* 1. 183. (M.) Ed essendo,.... discesa al fiume per bagnarsi, vide questo vasello. [Val.] *Bocc. Ninf.* 4. 28. È per bagnarsi ognuna si spogliava. *Ant. Pucc. Centil.* 49. 66. Quivi si mosse, ed andossi a bagnare, Com'altri volle, al Bagno a Macereto. *Del Ross. Sueton.* 393. Bagnavasi e lavavasi di giorno.

[T.] *E colla partic.* Si sottint. *Lasc. Cap.* Non fu trovato mai... Spesso più degno e di tanta eccellenza, Quanto è il bagnar.

Dicesi anche Bagnarsi in bagno. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Si potrà considerare, se verso la fine del mese di agosto sia bene che la signora se ne vada al bagno della Villa nella montagna di Lucca, per bere quell'acque e bagnarsi in esso bagno della Villa; e dopo di esso, bagnarsi ancora in quello di san Giovanni, che poco lontano da quello della Villa si ritrova.

[Val.] *E a guisa di nome.* *Bocc. Ninf.* 4. 27. Tutte quante entran nell'acque crude, Coll'altre ragionando del bagnare.

10. *Farsi molle, Inumidirsi. Riferito alle lagrime.* *Bocc. Lab. (Mt.)* Non solamente mi parve che gli occhi di vere lagrime, e d'assai si bagnassero...

11. **Bagnarsi la bocca con qualche cosa, per Ristorarla.** *Bocc. Nov.* 77. 58. (C) Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca.

[T.] *Cel. fam.* Bere del vino anche di molta.

12. *E nel signif. del § 5.* [T.] *D.* 1. 20. Per mille fonti credo, e più, si bagna, Tra Garda e Val Camonica e Pennino, Dell'acqua che nel detto lago stagna. *Leggendo e Pennino, non cancellando l'e, e non facendo che Pennino si bagni, potrebbesi forse meglio intendere al modo impersonale si bagna, cioè che da mille fonti si fa quasi un bagno, un gran lago dell'acqua. Così vicev., non molt'acqua che bagna il terreno dicesi che fu un lago.*

13. *E trasl. Rim. ant.* 81. (Mt.) Onde pur doglia attinge Mio cor, che in ciò pur si diletta e bagna.

14. [Val.] † *Onorarsi, Fregiarsi, Appellarsi.* *Ant. Pucc. Centil.* 3. 23. E' Greci, di cui fu tutto quel Borgo, Che ancora oggi del nome lor si bagna.

BAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da BAGNARE.* *Dicesi di ciò che sia come tuffato in acqua, senza essere penetrato dall'acqua.* *Dant. Inf.* 30. (C) Chi son li duo tapini Che fuman come man bagnate il verno? *Buon. Rim.* 29. (M.) Novanta volte l'annua sua face Ha 'l Sol nell'Ocean bagnata e molle.

[T.] *Prov. Tosc.* 544. Barba bagnata è mezza fatta (o mezza rasa). *Fig. 187: Chi ben comincia ha mezzo fatto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Marzo asciutto e april bagnato, Beato il villan c'ha seminato.

2. [T.] Pare un pulcin bagnato, una gallina bagnata, Chi è abbattuto e perso nei suoi moti e negli atti; o anco dell'animo, e lo dimostri di fuori. *Prov. Tosc.* 371. Sta li come un pulcin bagnato; chiotto, unile, pauroso.

3. [Val.] *Inzuppato d'acqua.* *Del Ross. Sueton.* 332. Era... consueto di radersi ogni giorno la faccia, e stropicciarsela col pane bagnato. = *Tes. Br.* 2. 37. (C) Fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga e cavane fuor l'umidore, come fusse un drappo bagnato.

[Cont.] *Cit. Tipocosc.* 382. Calcina e viva e bagnata, e poi il sabbione e la malta.

4. *Fig. [M.F.] Detto di spazio di tempo, vale Passato piangendo.* *Bemb. Asol.* 1. 31. Le tenebre più

gli invitano al pianto che la luce... nelle quali le veglie sono lunghe e bagnate, il sonno breve e penoso.

3. **Cavaliere bagnato.** *Titolo e nome di una sorta di cavalieri, di che vedi Annot. Deput.* 73. 115., detti così dal bagnarsi, nel ricever le insegne della cavalleria, i novelli cavalieri. (M.)

6. *Trasl. e per scherzo.* *Bocc. Nov.* 79. 34. (C) La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese. *Red. Ditt.* 31. Mi vuo' far tuo cavaliere, Cavalier sempre bagnato.

7. *Diciamo in prov. Bagnato e Cimato, che vale Fino, Sagace, Astuto, tolta la metaf. da' panni fini, che, innanzi si vendano, si bagnano e si cimano.* (C)

8. [T.] *A modo di Sost. Modo prov. fam.* Piovere sul bagnato (quando cade disgrazia sopra chi ne ha assai, inconvenientemente sopravviene a inconvenientemente). **BAGNATORE.** *Verb. m. di BAGNARE.* Chi o Che bagna.

2. *Chi si bagna. Men com. di Bagnante.* *Buon. Fier.* 1. 4. 2. (C) Tu, maestro del bagno, vo' che resti Persuaso in far si che i bagnatori Non s'abbiano a doler d'acqua mal pura. *Cocch. Bagn. Pis.* 49. *lin.* 2. (Gh.) I bagni orientali sono quattro,.... capaci tutti insieme di contenere almeno intorno a cento cinquanta bagnatori alla volta tutti sedenti in giro.

5. *Ministro delle Terme o Bagni.* *Mann. Term.* (Mt.)

BAGNATRICE. *Verb. f. di BAGNATORE.* Colei che ministra alle donne nel bagno. *Non com. Salvin. Callim.* (Mt.) Di Pallade chiuque è bagnatrice,...

BAGNATURA. *S. m. Da BAGNARE.* [T.] *L'azione e il tempo dello stare in bagno.* Fare due bagnature. — Mezz'ora di bagnatura.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 130. Tali bagnature sono di gran lunga migliori delle ordinazioni di un medico. = *E* 439. (Gh.) Stabili alcuni ordini... da osservarsi nelle bagnature. *Ordini, ecc. in Cocch. Bagn. Pis.* 439. *in nota.* Chiunque vorrà entrare a bagnarsi nelli suddetti bagni deve precedentemente pagare lire 2 per ogni volta fino alla terza bagnatura;...

Vinc. Mart. Lett. 64. (C) Solo desidereria pigliar questa bagnatura futura qui in Lucca, e poi venire.

2. [T.] *L'andare e lo stare in luogo di bagni; villeggiatura dei troppo o dei troppo poco ammalati.* Le bagnature a chi costano, a chi rendono.

[T.] *Red. Lett. fam.* 3. 191. Si ricordi al tempo della bagnatura di vietare totalmente e senza niuna eccezione... al signor principe... lo andare in Arno all'acqua.

BAGNETTINO. *S. m. Dim. di BAGNO.* [T.] *Piccol bagno che si fa tuffando tutta o gran parte della persona in acqua, o in altro liquore.*

BAGNETTO. *S. m. Dim. di BAGNO.* [T.] *Per lo più indica non l'atto, ma il luogo dove uno si bagna.* = *Car. Long. Sof.* 104. (M.) Una parte del laghetto dentro da quelle (grotte) riducendosi, faceva altri bagnetti e conserve d'acque calde, fredde, temperate più o meno,.... *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 401. (Gh.) Fa menzione di questo antico bagnetto Mengo Faentino... *Vasar. Vit.* 15. 119. Lascio di dire il comodo dell'antibagno, lo spogliatojo, il bagnetto, i quali,...

BAGNO. *S. m. Nel pl. Bagni, e ant. anche Bagnora.* *Aff. al lat. Balneum. L'immersione, e il rimaner per alcun tempo più o meno prolungato col corpo o con una parte di esso in un liquido, e specialmente nell'acqua o semplice, o tenente in dissoluzione di differenti sostanze; e l'azione d'immergersi.* *Bocc. Nov.* 91. 43. (Mt.) Veggendolo, il domandò come i bagni fatto gli avesser pro; al quale l'Abate, sorridendo, rispose: Santo Padre, io trovai, più vicino, che i bagni, un valente medico, che ottimamente guarito m'ha.

[T.] Due, Tre bagni. — Cura di bagni. = *Coll. SS. Pad.* 4. 11. (C) Quella si vuole abbellire in bagnora, ed essere attornata continuamente da brigata di lusinghieri.

[T.] Fare i bagni, un bagno, è più prop. del fr. Prenderli.

[G.M.] Un corso di bagni (un certo numero).

[G.M.] *Per simil.* Essere in un bagno di sudore (sudare moltissimo). — Quando gli rimette la febbre è in un bagno di sudore.

2. *Per Acqua, Liquido, Terra, Sabbia ove si bagna.* [T.] Bagno caldo, tiepido, freddo, solforoso. [Val.] *Pecoron.* 17. 1. Ivi (a Viterbo) mandavano li Romani gl'infermi per rispetto delli bagni ch'esceno dal bulicame.

[T.] Riscaldare il bagno. — Lasciarlo freddare, tanto che si faccia comportabile.

5. [Val.] Fare o Farsi un bagno. *Bagnare e Bagnarsi.* *Car. Lett.* 1. 312. M'è venuta (la podagra) per volermi fare un bagno.

4. *Per Vaso o Tinozza con dentrovi l'acqua per farvi il bagno.* *Dittam.* 2. 17. (C) In Cichia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto, si poco l'amaro. *Bocc. Nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. [T.] *Ar. Fur.* 17. 29. Li fe' nel bagno entrar; poi con serena Fronte gli accolse a sontuosa cena.

3. [T.] *Il luogo.* Andare al bagno. = *Bocc. Nov.* 80. 7. (C) Ella desiderava, più ch'altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E num.* 9. (Man.) Nè stette guari che la donna, con due altre schiave appresso al bagno venne.

6. *E scapplicemente per Vasca.* *B. Ajon.* 2. 115. L'apparecchio si fece in un prato intorno a un bagno. [Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 487. La colatura si raccogliera in un bagno tondo, largo quaranta piedi e alto tre... Per via d'alcuni canaletti, o doecioni, tal colatura si caverà fuori del detto bagno o lago, e condurrassi ne le caldaie quadre di piombo e ivi si cocerà.

[Cont.] *Tinozzo con dentrovi l'acqua per lavare, o un liquido colorato per tingere lane ad altro.* *Spet. nat.* xi. 213. Si lava la lana... in tine piene d'acqua di fiume. Formare il bagno: questo è lasciare la lana nell'acqua sicch'ella abbia condensato l'acqua del tino, scaricandovisi del suo grasso e del suo sale.

7. (Med.) [Pacch.] *Nel num. del più.* Si dice delle acque naturalmente calde ad uso di medicina, che anche diconsi Acque termali; come i bagni di Lucca, di Acqui, di Valdieri, ecc. = *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Questo maggio prossimo passato ha ripreso di nuovo il vino solutivo, e dopo di esso è andata a' bagni de' Peccioli per immergersi (come ha fatto) per venti giorni continui. *Vinc. Mart. Lett.* 65. (Man.) Io a questi bagni venni per guarire un male, e ne presi un altro. *Bellin. Lett. Malp.* 402. Io non ho alcuna cosa particolare di sicuro nè intorno alla natura di quei bagni, nè intorno agli effetti loro. *E* 403. Pochi anni sono andò ai bagni di S. Casciano. *E* appresso: Il medesimo mi è intervenuto in questi bagni di Pisa.

8. *Camera del bagno, dicesi alla Stanza destinata per bagnarsi.* *Bocc. g.* 8. n. 10. (Man.) Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera, vi miser su un pajo di lenzuola.

9. *Detto delle Acque naturalmente calde ad uso di medicina, dove uno va a bagnarsi.* *Tes. Br.* 2. 36. (C) E di ciò sono li bagni caldi che l'uomo trova in diverse terre.

10. (Farm.) *Vaso che si mette sopra di un fornello, e che si riempie di una sostanza qualunque, in cui s'immerge il vaso contenente ciò che si vuole evaporare o distillare.* *Sagg. nat. esp.* 11. (C) S'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida.

11. (Chim.) [Sel.] *Bagno di arena, Bagno di mercurio, di lega, di olio, di aria calda, di vapore, ecc.; s'intende quell'apparecchio con entro una data sostanza, in cui s'immerge o sulla quale si colloca un corpo, che vi si tiene accioccchè pigli la temperatura la quale gli si comunica per quel mezzo, e per questa via o svaporì, o si dissecchi, o distilli, o soggiaccia ad altra mutazione preordinata. La scelta di una piucchè di altra sostanza a formare il bagno dipende dal grado di calore che si vuol dare e mantenere durante l'operazione.*

12. *Bagno, ass., dicesi a Vaso pieno d'acqua bollente per servizio dello stillare.* *Sagg. nat. esp.* 161. (C) Primo agghiacciamento dell'acqua di fragole stillata a bagno.

15. *Fig. Per quantità di liquore sparso.* [T.] *Lipp. Malm.* 11. 41. Grazian di sangue in terra ha fatto un bagno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Poteva il Signore con una stilla del suo purissimo sangue lavare i peccati di mille mondi; eppure ne volle spargere un bagno pieno.

14. (Fis. e Med.) [Gher.] *Bagno elettrico dicevano alcuni medici elettricisti l'applicazione dell'elettricità ad un individuo; fatta, o col tenerlo immerso a dirittura in un bagno d'acqua isolata ed elettrizzata colla macchina elettrica ordinaria, oppure coll'isolarlo in mezzo all'aria ed elettrizzarlo direttamente alla stessa maniera.*

15. *Bagno a vapore. Dicesi quando il corpo è immerso in un'atmosfera di vapore.* (Mt.)

Fig. [T.] Di luogo caldissimo o di stagione calda. È un bagno a vapore.

16. [Val.] *Proibire il fuoco e il bagno.* Sorta di maledizione usata dagli antichi Pagani; lo stesso che Interdir l'acqua e il fuoco, e consisteva nel vietare che alcuno desse od acqua o fuoco agl'interdetti. *Ros. Sat. 6.* Proibì loro Atene il fuoco e il bagno.

17. (Arche.) *Bagni pensiti. Bagni degli antichi, ch'erano posti sopra edificii a volta, dove si trovavano le stufe.* *Cocch. Dis. Asepl. Op. 1. 311. (Gl.)* Questo Orata... fu il primo che si servisse de' bagni pensiti.

18. *Bagno serco, si dice a Vaso dentro a cui sta rena o altra cosa rovente per servizio dello stillare.* (C)

19. [Cont.] *Bagno di piombo. Vaso contenente piombo fuso, nel quale s'immerge ciò che vuolsi riscaldare a eguale temperatura.* *Biring. Pirot. 1. 1.* Fondendola (la pietra) in bagno di piombo.

20. *L'edifizio in cui si rinchiodano i galeotti.* [V-i.] *La voce trovasi in Tosc. fin dal 1540.* [Cont.] *Pant. Nav. Voc.* Bagno si chiama la prigione dove si tengono gli schiavi in terra. = *Minc. Annot. Malm. 6. 57. (Vian.)* Bagno: così chiamiamo (noi Toscani) quel serraglio, entro al quale si tengono gli schiavi, e coloro che per delitti son condannati alla galera. (Il Bagno è dunque situato in un porto di mare, non dentro terra. [T.] *Di qui Forig. Altri lo reca a Gagno, derivando questo dal ted. Gang, Corridajo. Meglio che dal purgarsi, come in bagno, le colpe; dall'essere in prima tenuti gli schiavi sotterra in luoghi umidi: come Pozzi le Carceri di Ven.)* = *Menz. Sat. 4. (Vian.)* Meriterebbe il bagno di Livorno, O l'isola dell'Elba per confino. *Nomi, Calore. d'Angh. c. 14. st. 70. Fortig. cap. XI. E cap. III.*

[Cors.] *Menz. Sat. 7.* E nel tuo cuor vedrai Berlino e forche, e di schiavacci un bagno. = *Malm. 6. 57. (C)* Veduto il tutto, Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo e galeotto Opra qualcosa: un fa le calze, un cuce, Altri vende acquavite, altri il biscotto.

[M.F.] *Fag. Stanze. (Rime burlesche.) 68.* E s'io vorrò scialar senza sparagno, E nella roba altrui porrò la mano, Appunto, ve', vo' far vederti il bagno (Ciapo menava la moglie a Livorno) Che non è mica il bagno di Diana; E questo logo, s'io me lo guadagno, A ufo avrò il cappotto e la sottana... *Suceh. Rim. Son.* « Quando vedrò le stelle ». Quando il viver civile e il buon governo S'imparerà nel bagno di Livorno... Allor diranno il vero gli Aretini.

24. *Per simil. dicesi presso i fonditori di metalli all'oro, all'argento, al rame, al ferro, o sim., quando è ben liquefatto nella fornace.* *Benn. Cell. Vit. 2. 80. (M.)* Mi pareva... un bagno di purissimo oro istrutto. *Biring. Pirot. (Mt.)* Li tornano nel medesimo bagno a riscaldare, e vi aggiungono alquanto più di marmo pesto, e ferro da fondere, per rinfrescare il bagno, e farlo maggiore. [Cont.] *Biring. Pirot. 1. 7.* Del medesimo ferro han prima fatto al maglio tre o quattro masselli di peso di trenta o quaranta lire l'uno; caldi li mettono dentro in questo bagno di ferro fuso, qual bagno da maestri di tal arte è chiamato l'arte di ferro.

Quindi ridurre in bagno un metallo, dicesi del liquefarlo nella fornace, nel crogiuolo, ecc. *Benn. Cell. Oref. 127. (Man.)* Poi che io ebbi ridotto già quasi il bronzo in bagno, cioè fuso, ... *E Vit. 2. 415.* Facendo la via alle fiamme del fuoco, perchè più presso il detto metallo piglia il suo calore, e con quello fondeasi e riducesi in bagno.

[Cont.] *Dicesi anche Condurre in bagno, Far andare in bagno.* *Cell. Scul. 3.* Con molta facilità avea condotto il mio bronzo in bagno, cioè fuso presso che al suo termine. *Rusc. Mil. 30.* Abbi solfo e fallo andare in bagno al fuoco, e quando sarà in bagno metti dentro quelle pietre rotte e mescola tanto che elle vengano a sorbir tutto il solfo dileguato.

BAGNOLINO. S. m. [T.] *Sottodim. di BAGNUOLO.* **BAGNOMARIA** e **BAGNOMARIE.** S. f. (Farm.) [Sel.] *Stufa umida per stillare, ovvero Acqua bollente, in cui si mette alcun vaso per farvi cuocere carne o altro, o per uso del distillare o dell'evaporare, o di altra operazione voluta. Dovrebbero però pronunciare come sdrucucolo, cioè coll'accento in Ma: Bagnomaria.* = *Dal lat. Balneum maris, Bagno di mare. Ricett. Fiar. 80. (C)* I grassi, le midolle, gli olii agghiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, ovvero in bagnomarie. *Ivi. (Mt.)* Questo si chiama da' moderni bagnomaria, e dagli antichi scaldare in vaso doppio,

ovvero in diplomate. *E 100.* Del modo di stillare l'acque per istufa umida, o bagnomarie. [Val.] *Cocch. Bagn. 81.* Residuo del distillamento a bagnomaria.

[Cont.] *Biring. Pirot. IX. 2.* Oltre a più distillatori di lambicchi e campane, v'ho veduto un putrefattoio e uno disseccatoio, e v'era anco un bagno marie. *Cit. Tipocosm. 392.* Il bagno maria, le diverse boccie, come le storte, le sorelle, i vasi della circolazione.

2. *Quindi per simil. Scaldare, Tenere, o sim., chechessia a bagnomaria, vale Scaldarlo, Tenerlo, o sim., in vaso posto in altro vaso pieno d'acqua calda, o bollente.* *Red. Lett. 79. (M.)* Presi della secca in gran quantità, la tenni infusa nell'acqua a bagnomaria, poscia stillai il tutto.

BAGNUCCIARE. V. a. [T.] *Freq. di BAGNARE.*

BAGNUOLO. S. m. *Dim. di BAGNO.*

2. (Med.) *Liquore qualunque con cui si bagna la parte lesa, d'ordinario apponendovi un corpo che ritenga l'umore.* *Ninf. Fies. 151. (C)* La maestrevol madre colte avea D'erbe gran quantità per un bagnuolo. *E altrove:* Questo bagnuolo ogni doglia disface. *Tes. Pov. P. S.* Danne un bagnuolo fatto in cuocitura di cose diuretiche. *E 38.* Togli della buccia di mezzo della quercia, ..., e faue bagnuolo. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Facciassi de' bagnuoli, Proveggassi l'aceto. *Car. Lett. 1. 24. (M.)* Egli a cautela arà i suoi bagnuoli e le sue stretture. [M.F.] *Fortig. Ricciard. 6. 38.* Con un bagnuolo di vin caldo e posente, Le schiene, che parevan di scarlatto, Bagnan del frate, e lo mandano a letto.

2. *In senso equivoco. Fusa torte.* [Val.] *Ricciard. Cap. 1.* Ed abbila (la moglie) per suora degli Dei, E non capace di fatti i bagnuoli, Che l'assodin la testa ed i rapei.

BAGOLA. S. f. (Agr.) [Bor.] *Il frutto del Loto, che per ciò dicesi in qualche luogo Bagolaro, ma in buona lingua chiamasi Fraggiracolo o Spaccasassi; ed è una bacca neraccia, dolce, con nocciuolo assai duro.* *Lat. Celtis australis, Lin.*

BAGOLARO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Celtide detto anche Giracolo, Fraggiracolo, Loto, Bagatto, Legno da racchette. È un albero indigeno d'Europa della famiglia delle Celtidacee e della Poligamia monecia del Linneo. Il suo legno, assai duro, tenace, s'adopera soprattutto per fare i manichi delle fruste, le stanghe dei birocci, ed altri lavori da carradore.*

BAGOLE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] *V. BACCOLE.*

† **BAGORDARE.** V. n. *ass. Da BAGORDO.* [T.] *In orig. simile all'Armeggiare, cioè Andare a cavallo per pompa e per festa uomini gentili adornati, correndo e facendo con l'arme prova d'innocua destrezza.* = *Tes. Br. 8. 49. (C)* Nel corso sono li complimenti che l'uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare. *Filoc. 2. 143.* Coronati tutti di diverse frondi, bagordando, con festa grande, gli vennero incontro. [Val.] *Pecor. 4. 1.* Cominciò... a giostrare e bagordare.

2. [G.M.] *Far gazzoviglia nel signif. del § 5 di Bagordo.* Artigiani che nelle feste vanno bagordando alle bettole.

BAGORDO. S. m. *Arme offensiva colla quale si bagorda.* *Filoc. 2. 143. (C)* Circondati tutti da sonanti sonagli, con bagordi in mano, ...

2. *E per Armeggiamento.* [Tez.] *Ted. ant. Bùhurt, Giuoca d'armi.* = *Lib. Similit. (C)* Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l'armi, e nelle sale sopra le mense imbandite si strigano.

5. *Oggidi più comunem. si prende per Crapula, Gozzoviglia, Tresca, Stravizzo.* *E stravizzo romoroso.* *Fr. Giord. Pred. R. (Mt.)* Scialacquando ballanzeggiavano in tresche e bagordi. *Red. Annot. Dittir. 123. (C)* Così il dio Como, presidente de' bagordi è dell'ubriachezza. *Malm. 5. 62.* Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo. *E 6. 2.* Di darsi a lui già seco ha fatto i pati, Acciò nè suoi bagordi la protegga.

BAGULE. (Bot.) *V. BACCOLE.*

BAH! V. BA!

BAI. *Trovati nel seguente modo:* [M.F.] *Nè ai, nè bai. Nulla. Caten. Cical. Maccher.* A dispetto delle replicate ricerche... non ne ho potuto sapere nè ai nè bai. *E dell'uso, e così dicesi di chi fa cosa senza darne verun accenno, che e' l'ha fatta, senza dire nè ai nè bai.*

† **BAIÀ.** [T.] *S. f. Baià.* *Tes. Pov. P. S. cap. 60. (C)* *Vit. S. Ant. (Vive in qualche dial., ed è più aff. all'orig. Bajultus.)*

Fig. Fr. Jac. Tod. 2. 22. 4. (C) [T.] *S. Cat. Lett. [Camp.] Volg. Bibb. S. Paol. Galat. 3.*

BAILAM. [Val.] *Lo stesso che Bairam; voce corrotta.*

2. [Val.] *E detto dai Toscani per Fracasso, Romore di gente.* *Etrur. 2. 241.* Noi sogliamo dire: Nel tal luogo v'era un gran bailam, così corrotto che intendiamo un gran Tripudio con una confusione di gente di ogni maniera, e come dice il volgo: V'era tutto bilieimme.

† **BAILARE.** [T.] *V. a. Allevare come le balie o i balii fanno.* *Dittam. 6. 7. (Man.)*

† **BAILIA.** [T.] *S. f. Baiù, Potestà.* *Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano, 1. 392. (Man.)* (Qui nel fig. come [Tav.] *Lemmo di Giov. d'Orand. N. V. 169.*)

† **BAILIRE.** [T.] *V. a. Aff. a Portare.* *Esp. Pat. Nast. 44. (Man.)*

2. † *Portando maneggiare.* *Luc. V. 80. (C)* Qualunque di voi bailisce una spada o sua lancia.

5. † *Quindi Reggere, che ha il doppio senso di Portare e di Governare.* *But. Par. 6. 2. (C)* Chiamasi bajulo Augusto, perchè portò l'insegna (dell'aquila), e bailite e governò lo imperio di Roma.

† **BAILITO.** [T.] *Part. pass. Da BAILIRE.*

2. † *A modo d'Agg. Mal bailito, Condotta a mal punto, quasi Mal governato.* [Camp.] *Somm. 27. (Di pers.)*

BAILO. [T.] *S. m. Titolo che davasi all'ambasciatore della Rep. Ven. presso la Porta Ottomana: che prima era il giudice de' cittadini veneti in terra straniera. Trovati in Nicef. Gregora.* [Cont.] *Sara. St. Cont. II. 101.*

[T.] *I Veneti avevano un Bailo anco in Siria.*
2. *Titolo di varii uffiziali e magistrati in Francia, e in Svizzera e altrove.*

5. *Ajo. Dant. Conv. 153. (C)*

* [T.] *Gran Bailo, o Ajo, eru carica nella Corte bizantina.*

BAIRAM. [M.F.] *Festa dei Turchi che cade dopo il Ramazan.* [Val.] *Etrur. 2. 341.* Bairam parola turca, che significa gran festa o sia spettacolo pubblico.

[M.F.] *Quindi il modo proverb. Fare un bairam, cioè Romore, Frastuono grande.*

† **BAIRE.** *N. ass. Sgomentarsi, Allibbire, Sbaire.* [T.] *Fr. Ebahir. Voce imit. = M. V. 10. 95. (C)* Onde, tra per le terribili grida, e per lo subito e sprovvaduto assalto, li Franceschi bairono e mancarono di cuore.

BAJA. S. f. *Burla, Scherzo.* [T.] *Aff. anco a Bada, e Tenere a bada, nella V. di Cola di Rienzo è Tenere a baja. Poi Bah escl. di disp. [G.M.] E baje, in gr., Piccolo, Poco. Come chi dicesse, Cosa da poco.*

Lib. son. (C) Ch'io n'ho cento vergogne, e mille baje. *Borgh. Orig. Fir. 125.* Ma Lionardo d'Arezzo, ..., non la credette già baja, ma vi fece su fondamento. *Cas. Lett. Ma lascia star le baje per questa state, e studia di forza.* *Segn. Stor. 7. 167.* Filippo, ..., benchè pigliasse quell'ufficio piuttosto per baja in servizio del Duca, che per da vero, ...

[T.] *Prov. Tosc. 269.* Sotto nome di baja cade un buon pensiero (la celia può avere del serio).

2. [T.] *Opni rumore di scherno. Un decreto Fiorentino del 1497.* Plures rumores et, ut vulgo dicitur, baje fecerunt in ecclesia.

5. *Dare la baja.* [T.] *È un burlare taluno schiamazzandogli dietro; e per estens. Burlarlo più a men forte, per vedere se arrabbia.* = *Vir. Disc. Anim. (C)* Fra gli altri nocelli, per darle la baja, come fanno i fanciulli quando veggono le maschere, ... *E nov. 3. 217.* In cambio di serrar la finestra, ..., come si apparteneva a chi non avesse voluto nè dare nè ricevere la baja (cioè, taccolare). [Val.] *Tasson. Sech. 8. 36.* Solito sempre a dar la baja altrui.

4. *Essere sulle baje o su per le baje. Aver voglia di scherzare.* *Cecch. Stiev. 5. 2. (M.)* Eh! voi siete su per le baje, voi. [Val.] *Salvin. Convit. Plat. 180.* Tu se' sulle baje, quando dèi far da vero.

3. *Fare la baja dietro ad alcuno. Schernirlo dietro le spalle, con moti e gesti irrisorii.* *Castigl. Corteg. 2. 176. (Gl.)* E forse i fanciulli gli farebber dietro la baja.

6. *Fare le baje, vale Ruzzare; proprio de' fanciulli.* (C)

[M.F.] *Fare le baje a uno, Bessararlo, Schernirlo bocciando e battendosi la mano sulla bocca.* *Cecch. L. M. I Riv. 204.* Che oggidì questi domini scolari Gli farebbon le baje insino in cattedra.

7. Farsi far la baja. *Farsi schernire. Castigl. Corteg.* 1. 36. (Gh.) Onde famosi far la baja d' fanciulli.

8. [Giust.] Mettere in baja. *Scorbacchiare, Palestare gli errori d'alcuno, sicchè e'ne sia burlato. Cecch. I Riv. 1. 2.* Tieni in te; ch' i non vo' metter mio padre in baja.

9. Mettersela in baja. *Lo stesso che Pigliarsela in baja. Baldov. « Chi la sorte, » ecc. a. 1. s. 1. p. 4.* (Gh.) Fros. Che di' tu, seimunita? Ros. Io l'ho già detto; Non lo vo' dir due volte. Fros. Anche di più la se la mette in baja!

10. Pigliarsela in baja. *Mettersela in burla, in canzone, in chiasso. Buon. Fier. (Mt.)* Dammi cagn di pigliarmela in baja Più ch'io non voglio.

11. Recarsi in baja alcuna cosa. *Riguardarla come dinnessu conto, come una sciocchezza. Deput. Decam. 2. 488.* (Gh.) Conosciamo che queste son cose da recarsele in baja, e ridersene.

12. Ricevere la baja. *Essere motteggiato, Bessato, Uccellato, V. il § 5.*

13. Voler la baja. *Voler la burla, Scherzare. Fir. As. 54.* (C) Tu vuoi la baja: non è il vero? *Gell. Sport. 5. 6.* Tu vo' la baja, lu: dà qua la mia sporta. *Bern. Rim. 1. 74.* Guarda se la fortuna vuol la baja. *Varch. Ercol. 101.* Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarlo dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja o la berta, ... [Val.] *Morg. 24.* Guarda se vuole il Margottin la baja. *Frott. Tre Suor. Etrur. 2. 175.* Vo' volete la baja, E ben vo' m'uccellate.

14. Come bagattella. *Nugae, anco di cose. Red. Lett. 1. 252.* (C) Baje bernesche. *Ed altrove:* Con tutto ciò son sonetti amorosi, ed io mi scorgo omai in un'età avanzata, alla quale non consuonano più così fatte materie di baje. *Magd. Lett. scient. 1. (Mt.)* Le pare adesso una baja il ritrovare per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo.

15. E per Adunanza di gente che sta a divertirsi. *Carl. Sein. (Mt.)* Sulle vent'ore appunto Si trovò giunto Alla festiva baja Nella Tinaja.

BAJA. S. f. (Geog.) *Senò di mare più largo d'ordinario nel mezzo. E meno di un golfo, ma non così serrato, nè ristretto come un porto.* [T.] *La vogliono voce basca. Forse da Vadum, che aveva senso più gen. di Guado da passare. Onde parecchie terre intitolansi in vado. = Sassett. Lett. 261. (Man.)* Venne a pigliar porto nella baja di Goa a' 20 di settembre. E 262. Demmo fondo in questa baja di Cocino. E 271. Pensavamo..., e dalla prima (nave) intendemmo, che tutte a quattro erano giunte nella baja di Goa.

BAJACCIA. S. f. *Pegg. di BAJA in signif. di Burla, Scherzo. Fir. Nov. 8. 304.* (C) Acciocchè la burla si spandesse per tutto, e se ne desse loro una gran bajaccia. *Lasc. Pinz. 2. 3.* Oh che bajaccia! e io ne riderò più tutto quest'anno.

BAJADERA. [T.] S. f. *Da quelle donne indiane che rammentano le greche sacerdotesse di Venere, e il cui ministero è di balli e di garbi (onde il titolo d'un componimento: Il dio e la bajadera), chiamano così taluni per cel. o per iron., le cortigiane, non delle più triviali.*

BAJANTE. S. m. *Voce usata nella locus. proverb. Ell'è tra Bajante e Ferrante, che vale Essere una cosa tra simili e senza vantaggio; Dall'uno all'altro non v'essere differenza; Essere tra due egualmente cattivi; Non v'essere da fidarsi più in questo che in quello. Maest. Nicod. Commen. salsic. 32. (Gh.)* Or voi pigliate qual più v'aggrada; la cosa è tra Bajante e Ferrante, e non porta niente alla intenzione di Turpino, nè del poeta.

Andare tra Bajante e Ferrante vale il medesimo. *Bern. Ord. 32. 5. (Gh.)* Non è da dubitar che Scarpante Assai men forza che Marfisa avea; Ma era tanto destro ed ajutante, Che di sé un buon conto le rendea, E tra Bajante andava e tra Ferrante.

† BAJARDINO. [T.] *Da Bajardo, cavallo di Rinaldo. Fare il Bajardino, Fare il bravo. Minucc. in Not. Malin. v. 2. p. 261. col. 2. (Gh.)*

BAJARDO. [T.] S. m. *Nome del caval di Rinaldo, celebrato dal Bajardo e dall'Ar. Dal color bajo acceso.* [T.] *Tasso:* Bajo e castagno; onde Bajardo è detto.

2. *Caval generoso, in gen. Ros. Sat. 5. (Mt.)* Veder... Le malve e ortiche conculcar le rose, Ed a man dritta gli asini da stanga de' bajardi alle razze generose.

† BAJARDO. [T.] *Agg. Stravagante, Balsano, da Bajardo, il cavallo. (T.) Così d'uomo impetuoso: E un cavallo. =) Nell. F. A. Commed. 1. 369. (Gh.)*

† BAJARE. N. ass. *Abajare. Più pross. a Bauhari. Altri dial. Shajare. [Tav.] Sanazz. Arcad. Egl. 2.* Questi can mi destà bajando al lupo. [T.] *Anco il Varchi l'ha.*

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov. 78. (C)* Balle-rino comincia a latrare, o bajare come un cane.

3. *Dicesi in prov. Chi vuol bajar, bai, e vale Lascia che altri dica. Ar. Sat. 3. (C)* E chi bajar vuol, bai.

BAJATA. S. f. *Da BAJARE, Abajamento.*

2. *Fig. Garrito, Schiamazzo. Benv. Cell. Vit. 1. 295. (M.)* Sgridarono grandemente quel ser Benedetto, dicendogli che si volevano servire di un altro, per non aver a sentir più tal bajate.

3. [M.F.] *Fare la bajata a uno. Lo stesso che Fargli il bajone. — Oggi si dice Fare l'abbajata ad uno in senso di Fargli urlacci di dispregio.*

4. *Per lo stesso che Baja. Matt. Franz. Rim. burl. (C)* Che strana foggia è quella, e che bajata, Trarsi di capo come arriva il lume? *Fir. Trin. 4. 6.* Che gli dettono una bajata la maggiore del mondo.

5. *Per cosa di poco pregio o momento. Inezia. Benv. Cell. Vit. 2. 288. (M.)* Non vedete voi quante belle figure di bronzo antiche sono poste più in là, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non in queste bajate moderne? [M.F.] *Cecch. L. M. I Riv. 210.* Però io fo disegno, perchè questi Non son tempi da spendere in bajate, Ch'oggi e' la impalmi.

6. *Per Orazione recitata, o altro componimento senz'ordine, e che non ha nè capo nè coda. Varch. Ercol. 98. (M.)* Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaea, cioè senza capo e senza coda... s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, ... e talvolta una bajaccia, ovvero bajata, ...

† BAJELLA. S. f. [T.] *Nel Pistojese per Crazia. Forse dal color baje. E nei Bandi Tosc. pare di moneta non toscana.*

† BAJETTA. S. f. *Dim. di BAJA. Nel signif. di Scherzo. Aret. Rag. (Mt.)* Non siamo per fornirla senza qualche bajetta.

Galil. Cons. Tass. 15. 7. (M.) Bisognerà che metta la barea a governare il timone, e altre bajette. (Qui pure nel senso di Ciancia, Scherzo.)

2. (Ar. Mes.) *Sorta di panno nero leggiero, con pelo accotonato, per uso di bruno. (C) [T.] Il Ferr. lo deriva dal germ. Bau.*

3. (Geog.) *Parte di una costa, dove il mare fa un seno circolare poco profondo. (Mt.)*

BAJETTONE. S. m. [T.] *Leggiero, ma dozzinale tessuto di lana con cui si foderano d'ordinario i cappotti. In Plant. Balthus, agg. di colore.*

BAJO. *Agg. Aff. al lat. Badius. Aggiunto Di colore ch'è d'un rosso bruno più o meno carico. [G.M.] In gr. βάζις e βάζιον, Rame di palma. Forse dal colore che tira al giallo.*

2. [Cors.] *E aggiunto di Panno, vale Di color scuro. Menz. Sat. 5.* La virtù non sta nel sajo, Nè bisogno ha di freni per tenersi, Nè men di panno grossolano e bajo.

3. (Vet.) [Valla.] *Aggiunto applicato al Cavallo, che ha un pelame semplice di color rosso più o meno carico, colle estremità, ciuffo, criniera, e coda, di color nero o bruno. Senza quest'ultima particolarità sarebbe chiamato Sauro. (V. questo vocabolo.) Vi sono molte varietà di pelo baje, quali il dorato, il castagno, il bruno, il vivido, ecc. E questo un mantello generalmente ricercato nel cavallo, semprechè il suo colore sia intenso.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 233.* Morello, e' l' morel maultino, e poi il baio con le sue maniere cioè chiaro, dorato, scuro, castagno, ferrante. *Gaz. Cav. 1. 2.* Baji ferranti, ovvero zuchero e cannella con le gambe bianche e lista in fronte... Da altri si stima il baio pomato, da altri il baio scuro... Il baio castagno che tira a rosso leonino ne' fianchi.

[T.] *Bajo bruciato. Rossigno che tira al giallino.*

[T.] *Bajo eastagno dorato. Lat Rufus.*

[T.] *Bajo rossigno. Che tira al color d'oro.*

Pallad. marz. 1. 25. (C) I colori son questi, specialmente ne' cavalli: bajo, ... *Cr. 11. 48. 1.* Il pelo bajo oscuro da tutti è tenuto per il più bello.

Tesoret. Br. 2. (C) Incontraio uno scolojo Sur un muletto bajo. *Ar. Fur. 14. 34.* Marsilio a Mandricardo avea donato Un desurrier bajo a scorza di castagno.

BAJOCCO. S. m. *Moneta di rame degli Stati Pontificii, che vale quattro quattrini toscani. (Fanf.) [T.] Forse da Bayeux. Lat. Bajoca, come Bolognino, moneta da Bologna.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 403.* I danari, le monete, e le maniere loro, cioè... i baiocchi, i soldi, i sesini, gli aspri, le gazzette, le crazie, i bolognini, i grossetti, i grossi, i tornesi, le parpagliuole.

2. *Si prende anche genericamente per Moneta, Danaro. Ar. Sat. 3. (C)* Sicchè ottener che non mi sieno tolti Possa, pel viver mio, certi bajocchi. *Malm. 1. 68.* Ma non si parli o tratti di bajocchi.

3. [Val.] *In signif. di Ricchezza, Dovizia, usato in pl. Ros. Sat. 3.* Nè vide Cresco mai tanti bajocchi. [Sav.] *E 2.* Per aver fama, basta aver bajocchi.

4. [Val.] *In signif. di Nulla.* Non pagare un bajocco, *Non dar nulla. Bentiv. Lett. 2. 54.* Intendo non essersi pagato ancora un bajocco al detto Cardinale.

5. *Dicesi Cosa da un bajocco, per Cosa di poco o nessun prezzo. Tasson. Secch. 1. 48.* Ne (fu) combattuta Aristotelea pudica Al par di quella secechia da un bajocco.

Quindi Da più d'un bajocco, vale Di qualche prezzo o valore. [Sav.] Corsin. Torr. 4. 26. Egli portava in prò di quello (del capo) Una segreta da più d'un bajocco.

BAJONACCIA. V. BAJONACCIO.

BAJONACCIO. *Agg. e S. com. Accr. pegg. di BAJONE. Fir. Nov. 3. 218. (C)* E così mezzo ridendo gli rispose: ch' andate andate, bajonaccio. *E Trin. 5. 6.* Non voglio domandargliene, ch'è mi direbbe ogni cosa al contrario; ch'è per un bajonaccio egli è desso. *Cecch. Donz. 5. 3.* Una cugina mia, ch'è la maggiore Bajonaccia del mondo.

BAJONCELLO. *Agg. e S. com. Dim. di BAJONE. Non com. Braccio. Sch. 11. 3. (Mt.)* Amor, deh, se tu vuoi qual bajoncello, Meco far questo giorno a poma piatta, Vieni, rispondi almeno, quand'io l'appello.

BAJONE. S. m. *Da BAJA. Che o Chi burla, e fa le baje volentieri. Fir. Luc. 2. 2. (C)* Niega pure, bajone. *Varch. Stor. 15. 591.* Come fanno i bajoni, quasi si azzuffasser da vero, correr di qua, di là gridando. *Tac. Dav. Ann. 13. 178.* Avvegnachè a' ministri del Principe fosse da certi bajoni, scherzando, come si fa, fatta paura.

E Agg. Car. Com. 15. (M.) Miscvi dentro una schiera d'altri poeti bajoni.

2. [Mor.] *Fare il bajone a uno. Sgridare, pochi o assai, pers. pres., a scherno o a biasimo d'atto non buono. [T.] Più grave che Dar la baja, e men numeroso che Fare un'urlata.*

Far il bajone è il Fare schiamazzo contro alcuno, mandando fuori la voce, e battendosi a un'ora la bocca con la palma della mano. Fassi generalmente a' bambini per fargli vergognare di qualche malestro o immondezza. (Fanf.)

BAJONETTA. [T.] *Arme appuntata che infilasi nel fucile. Da BAJONA, una delle parecchie città così nominate. Algar. 5. 143. (Gh.)* Assalire con la bajonetta in canna. *E nell'Alf.*

[T.] *Scuola di bajonetta. — Venire alla bajonetta, a combattimento prossimo.*

(Gh.) *Uno scritto. mod. Perchè ci stanno addosso Selve di bajonette?*

[T.] *Gli armati stessi; come già Lance, Barbute. — Le bajonette non debbono nè servire nè comandare.*

BAJONETTATA. [T.] *S. f. Colpo di bajonetta.*

† BAJOSO. S. m. *Da BAJA. Che è vago di far baje, Piacevole, Faceto. Baldin. Dec. (M.)* Uno de' più bajosi cervelli che avesse allora Firenze. *E altrove:* Celebre per la bizzarria del suo bajoso cervello.

BAJUCA. S. f. *Da BAJA. Bagattella, Bagattelluzza. Non com. Menz. Sat. 3. (C)* Adatti pure a mimiche bajuche, A foggia di gomito, il mostaccio. *Car. Matt. son. 7. (Mt.)* Dieca bieliachiere e bubule e bajuche.

BAJUCCA. S. f. [Val.] *Lo stesso che Bajuca. Non com. Menz. Sat. 1.* Insegna Queste bajucche al par-goletto figlio.

BAJUCOLA. S. f. *Dim. di BAJUCA. Non com. Vit. Benv. Cell. 250. (C)* Si attende alla guerra, e non a bajucole di nostre opere. [Val.] *(L'ediz. di Torino 1852, per i Pomba, legge: Bajuccole.) [Cam.] Cell. Oref. 61.* Dieeva: Bevenuto, coteste son tutte bajucole, e chiacchiere.

† BAJULANTE. *Part. pres. di BAJULARE. Che porta. Ott. Com. Par. 6. 169. (M.)* Qui della vendetta... si tratta, la quale fu conceduta di fare sotto Tito Vespasiano tenente e bajulante il segno dell'aguglia per lo romano imperio.

† BAJULARE. V. a. *Aff. al lat. Bajulare. S. ortare, Portare sulle spalle. But. Par. 6. (M.)* Bajulo si dice da Bajulare, cioè da Portare, ...

† **BAJULIVO**. *Agg. Da* **BAJULARE**. *Attenente a bajulo*. *Salvin. Ann. F. B. 1. 1. 2. (Mt.)* Balia, potestà, autorità; *Franz. bailie*, quasi potestà bajuliva, carica di magistrato.

† **BAJULO**. *S. m. Aff. al lat. Bajulus. Colui che porta. (Funf.) Dant. Par. 6. (C)* Di quel che fe' col hajulo seguente, Bruto con Cassio nell' inferno latra. *But.* Bajulo si dice da Bajulare, cioè da Portare;... e così si dice, e chiamasi bajulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna. [*Camp.*] *Nes-sun ms. ha Baito, com'altri voleva.*

2. † **Presso gli antichi** Balio, Nutricio, Ajo, perciòchè essi portavano i loro allievi fra le braccia. *Salvin. Cas. (Mt.)* Nell'antico i nobili fanciulli, subito divezzati, erano dati ad uomini in educazione, i quali uomini i Greci moderni con voce latina chiamaron bajuli.

BAJOLA. *S. f. Dim. di* **BAJA**. *Non com. Cr. alla roc. BAJUZZA.*

BAJUZZA. *S. f. Dim. di* **BAJA**. *Bajuola, detto per vezzo. Non com. Vit. Benv. Cell. 2. 47. 3. (C)* Mi prese per la cappa il signor Don Garzia, fanciullino di poco tempo, e mi faceva le più piacevoli bajuzze che possa fare un tal bambino.

† **BALAGIO**. *S. m. [Cont.] Lo stesso che* **Balascio**, con uscita più somigliante alla etimologica. *Min. Alb. Magno. 11. 2.* Balagio, detta anco palacio, è gemma di color rosso; la sua materia è molto lucida, e la sostanza molto trasparente.

BALANINO. *Agg. Di* **balano**. *È in* *Plin. — Volg. Diosc. (C)* L'olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentigini e i panni del viso.

BALANITE e **BALANITIDE**. *S. f. (Chir.) Dal gr. Βάλανος, Ghianda. [Pacch.]* Infiammazione del ghiande, o balano.

BALANO. *S. m. (Zool.) Dal gr. Βάλανος, Ghianda. Genere di cirropodi, così detti perchè hanno la forma d'una ghianda. (Mt.)*

(*Zool.*) *Specie di conchiglia marina. [Cont.] Cit. Tipocosm. 240.* Le ostriche, gli echini, i balani, le lopadi, i buovali, le chiocciole.

2. [*Cont.*] *È in genere f. = Red. Oss. anim. (C)* Alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori sono chiamate balane.

5. (*Anat.*) [*Pacch.*] *Così chiamasi il ghiande del pene.*

4. (*Bot.*) [*D. Pont.*] **Balano mirepsico**. *Nome dato dal Mattioli alla* *Guilandina moringa, L.*

BALASCIO e **BALASSO**. *S. m. (Min.)* *Sorta di pietra preziosa, e propriamente varietà di colore del rubino spinello. Nell'arabo Balagia passato del verbo Risplendere. [Cont.] Spet. nat. vi. 98.* Se l' rubino è vermiglio, o somigliante al colore della rosa incarnata, si chiama da' gioiellieri balascio; se poi è di colore infuocato, ed imitante il rosso dello scarlato, dicesi dai gioiellieri spinella. = *Dant. Par. 9. 69. (Mt.)* Qual fin balascio, in che lo Sol percuota. *But. ivi.* Questa è una pietra preziosa di color bruschino. *Ott. Com. Par. 26. 17.* Balascio è una pietra molto splendente. *Burch. 2. 58.* Ed ha la cresta rossa come un gallo. Tutta coperta di balasci fini. [*Camp.*] *Mil. Marc. Pol. E* quivi (nella provincia di Balasca) nascono le pietre preziose che si chiamano balascio, e sono molto care, e cavansi delle montagne... [*Val.*] *Car. Lett. Fam. 2. 343.* Gli farò una lezione della vostra catena, che si doveva contentare di giudicarla degna, che vi si attacchi il suo gran balascio.

† **BALASSO**. *V. BALASCIO.*

† **BALASTRO**. *S. m. (Min.)* *Lo stesso che* **Balascio**. [*Val.*] *Frescob. Viagg. 92.* Tengono molte pietre preziose... come smeraldi, rubini, balastri.

† **BALATRO**. *S. m. Lo stesso che* **Baratro**. *Lase. Cen. 2. nov. 2. pag. 43. (C)* Ma se tu facessi cosa alcuna da vivo, subito cascheresti nel profondo del balatro infernale.

† **BALAUSTA** e **BALAUSTO**. *S. f. e m. (Farm.)* *Fiore del melagrano, ed è nome che gli si dà più comunemente nelle farmacie. Gr. Βαλαύστου. Cr. 5. 13. 15. (C)* Il lor fiore che balausta s'appella, è più lazzo e più secco di tutte l'altre cose predette. *È appresso:* Contro l' vomito colerico si deono tritare le balauste, e cuocere in aceto. *M. Aldobr. E* puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorza di poma granate. *È appresso:* Prendete galla muschiata, ..., scorze di melagranate e balauste, cioè fior di melagranate. *Tes. Pov. P. S. cap. 15.* Anco lava la bocca con cuocitura di balausti, e ponne al dente della polvere de' balausti. [*Tor.*] *Red. Lett. 1. 74.* Ottima ancora la bollitura de' balausti, ed del summac, delle

rose rosse, delle coccole di mortella in poca quantità, fatta in acqua di Nocera, aggiuntovi pure il vino.

2. [*Cont.*] *È in genere m. Cit. Tipocosm. 208.* I melagrani, e i balausti, e le mela loro, con le cortecce, le cartilagini, e gli acini di esse mela.

BALAUSTIO. *S. m. (Bot.) [D. Pont.]* *Nome del frutto del Melagrano di struttura molto singolare, costituito da due ordini di carpelli, disposti per modo che nell'ordine inferiore le placente sono assili, e nel superiore, parietali. Questi carpelli si coprono d'una buccia coriacea, costituita in gran parte dal calice, il cui lembo estremo si mantiene libero alla sommità sotto forma di corona, e danno ricetto ad un gran numero di semi, provveduti di un integumento pieno di sugo acidello e piacevole.*

BALAUSTRATA. *S. f. Lo stesso che* **Balaustra**. *V. — Cr. 2. 9. 3. (C)* Similmente se i melagrani si piantano allato agli ulivi, acciocchè il vapor delle balaustre si porti agli ulivi, fa prò.

2. (*Arch.*) [*Val.*] **Balaustrata**, e più usato. *Algar. Oper. Scelt. 3. 211.* Tutto l'edificio è coronato da una balaustra o pogguolo.

BALAUSTRATA. *S. f. (Arch.) [Bos.]* *Ordine di balaustri, spaziate con un proporzionato vano fra l'una e l'altro, collegati insieme da un basamento sul quale posano, e da una cimasa che loro sta sopra, ed è principalmente portata da alcuni pilastri posti alle estremità non che frammezzo in conveniente distanza, se l'ordine sia lungo. Vitton. Archit. p. 458. [Cont.]* *Fon. Ob. Fubr. 11. 29.* Un gran balcone lungo palmi 50, fatto con sua balaustrata di marmo. = *Baldin. Vit. Bernin. 21. (M.)* Fatto dar fine all'ornamento delle quattro nicchie con bassirilievi di marmo, pilastri, colonne, commesse di varie pietre mischie e balaustrate. *Algar. 6. 146. (Gh.)* In un vastissimo appartamento nel palazzo di Berlino... si vedono tavolini, sedie, lampadarii d'ogni sorta, balaustrate d'argento.

[*G. M.*] *La balaustrata dell'altar maggiore.*

[*T.*] *Balaustrate, tra le colonne.*

BALAUSTRATO. *S. m. Lo stesso che* **Balaustrata**. *Bondin. Eseq. Ferdin. p. 20. (Gh.)* Le altre due porte minori avevano due colonne per ciascheduna, finte di durissimo porfido, che reggevano la cornice, sopra la quale era un balaustrato di serpentino. *Buonarr. Descr. Noz. 12.* Un balaustrato ingioiellato di trecento di quei cristalli poneva grazioso termine al gran lavoro.

BALAUSTRATO. *Agg. (Arch.) [Bos.]* *Ch'è circondato di balaustri. = Bald. Dec. (M.)* Termina tutto questo primo ornato del reggimento della volta in un bel terrazzino balaustrato. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Gio. 15. (Gh.)* Luogo adornato da un corridore balaustrato. *Bentiv. Lett. p. 76.* Alcune discese grandissime di scale balaustrate ch'in doppio ordine maestosamente spiccandosi dal palazzo calan giù per lunghissimo tratto.

BALAUSTRINO. [*T.*] *Dim. di* **BALAUSTRATO**. [*G. M.*] *Tutte le cappelle di certe chiese antiche hanno il loro balaustrino.*

BALAUSTRATO. *S. m. (Arch.) [Bos.]* *Specie di colonnata, lavorata in varie forme, che si adopera in formare parapetti, e appoggiamenti ricchi; e così Ornati di finestre, di scale ed anche per coronamento di fabbrica.*

[*T.*] *Non da* **Balaneum**, ma forse da **Balaneum**, che in gr. e in lat. è **Melagranata**; usata come fregio architettonico fin dagli Ebrei. *Nel Dial. Rom. femm. Balaustra, come* **Chiostra** e **Chiostra**. *Aff. a* **Ballatojo**.

[*G. M.*] *La cappella del SS. Sacramento al balaustrato, al quale si accostano i fedeli per comunicarsi.*

[*Cors.*] *Vasar. Vit. Boc. Band.* Questa udienza dove... essere nella parte dinanzi chiusa da balaustri. = *Vasar. Vit. 4. 247. lin. 1. (Gh.)* Fece (Cosimo) far la sepoltura di Giovanni suo padre sotto una gran tavola di marmo retta da quattro balaustri in mezzo della sagrestia dove si parano i preti. [*Val.*] *Bart. Cin. 2. 94.* Un ballatojo, che vi correa per intorno, colle sponde armate di balaustri. *Algar. Oper. Scelt. 3. 148.* Un ballatojo con suoi balaustri. *Fag. Rim. 6. 245.* Non v'è che il sangue mio serva d'inebriato, Perchè si legga a piè d'un balaustrato.

[*Cont.*] *Cit. Tipocosm. 387.* Le ferrate o piane o inginocchiate, i chiavistelli, i poggiuoli, i parapetti, i balaustri.

2. [*Bos.*] *Balaustri dicesi per la similitudine della forma quella parte nel fianco del Capitello jonico-antico, che nella fronte fa la voluta, e che gli architetti chiamano* **Pulvino**. *Viola, Della archit. Capit. jonico, p. 359.*

3. [*Cont.*] *Colonnate di legno che formano la ringhiera del cassero. Spet. nat. v. 187.* Balaustri o ringhiere situate dietro alla poppa. *E 189.* Cassero o castello da poppa, balaustri o ringhiere.

† **BALBANTE**. *Part. pres. di* **BALBARE**. *Che balba. S. Agost. C. D. 4. 21. (M.)* Che era necessario ricomandare li nascenti alla dea Ope, ed allo dio Vagitano li fanciulli balbanti. (*Il lat. ha* *vagientes.*)

† **BALBARE**. *V. n. ass. Vagire. S. Agost. C. D. 4. 11. (M.)* Esso (Dio) apra la bocca nel pianto de' fanciulli ciò è balbare, e chiamasi dio Vagitano. (*Il lat. ha:* *in vagitu os aperiat.*)

2. *E per* **Balbettare**. *Laud. spir. Bianc. Sien. 36. 158. (Vian.)* Non so quel che mi balbo. (*Bianco da Siena, gesuato del sec. XIV, compose delle Laudi spirituali.*)

† **BALBEGGIARE**. *V. n. ass. Balbettare. (Gh.)*

2. *Att. Per* **Balbettare** *in pronunziando parole. Lall. Franceid. 2. 39. (Gh.)* Quel che la lingua in ciò balbeggia e ciancia, Poco stinno io, se poco altri lo stima.

BALBETTAMENTO. *S. m. Da* **BALBETTARE**. *Il balbettare. Patriz. Berg. (Mt.)*

BALBETTANTE. *Part. pres. di* **BALBETTARE**. *Che balbetta. Segner. Mann. Apr. 15. 1. (M.)* Qual è il parlar de' bambini? Un parlar balbettante, troneo, tardo, stentato. *Salvin. Disc. 2. 520.* Noi tutti, caduchi uomini e mortali, venghiamo ad essere balbettanti fanciulli.

2. *Come* **Sost. Mens. Costruc. irreg. cap. 3. (M.) Se il raddoppiar le parole dove ragione no 'l vuole... fosse un raro artificio, i balbettanti e gli scilinguati sariano i più eloquenti del mondo.**

[*T.*] *Balbettanti, o per età o per difetti di lingua.*

BALBETTARE. *V. n. ass. Pronunziare male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, Tartagliare, Scilinguare. — La radice è* *l'Agg. Balbo. Il Magalotti inclina per altro a trarla dal verbo caldeo Balbal, Confondere. [G. M.]* Altri la trae dal gr. Βαβάζω, che dice il Tremar delle labbra, e quindi il **Balbettare**. = *Magal. Lett. Scient. 20. 353 e 355. (Gh.)* *Bocc. Nor. 15. 12. (C)* Alla quale in ninno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg. Il* padre, per essere inteso dal figliuolo piccolo, s'ingegna di balbettare. *Stor. Bart. Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch'avea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, sicchè molto balbettava. Tes. Br. 7. 25.* Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia iscalda,...

[*Val.*] *Pomp. Plut. Vit. 2. 210.* E torce il collo, e in favellar balbetta.

E att. Mor. S. Greg. E però a modo di fantini quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo.

2. *E per simil. Parlar confuso e interrotto per soggezione, vergogna o altro. (Vian.)*

[*T.*] *Balbettare una scusa, e sim. Non trovar parole da esprimerla per vergogna o per timidità.*

5. [*T.*] *Pronunziare le lettere labiali più facilmente e più forte che le altre.*

4. *Balbettare una lingua. Locuz. ellitt. il cui pieno è* **Balbettare nel parlarla**; *Cominciare ad esprimere in essa quasi balbettando i suoi pensieri. Red. Lett. stamp. 1825. p. 72. (Gh.)* Mi dia avviso se V. S. ha per ancora cominciato a balbettare la lingua turchesca.

[*T.*] *Balbettare una dottrina: Per poca conoscenza o per inesperienza non la sapere esporre.*

5. *Usato come nome, nel fig. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 4. 297.* Venne nei piedi un dolor torpido, con gravamento, chiamato da Strabone un balbettare della podagra.

È trasl. [Val.] Bart. Simb. 223. Si riscontri il fanciullesco balbettare che al suo tempo faceva la filosofia.

BALBETTATORE. *Verb. m. di* **BALBETTARE**. *Chi o* **Che** *balbetta.*

BALBETTATRICE. *Verb. f. di* **BALBETTATORE**.

2. *Per* **Balatrice**. *Salv. Odiss. 185. (Mt.)* Ed assiso mungea pecore o capre **Balbettatrici**.

† **BALBETTICANTE**. *Part. pres. di* **BALBETTICARE**. *Che balbettica. [Camp.] Volg. Pist. S. Gir. 139.* Porterolla in collo, formerò le parole balbetticanti...

† **BALBETTICARE**. *V. n. ass. Quasi freq. di* **Balbettare**. *But. (C)* Che non sa ancor parlare, ma balbettica. *Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato.

† **BALBEZZARE**. *V. n. ass. Lo stesso che* **Balbettare**. *Varch. Ercol. (M.)* Di coloro, i

quali per vizio naturale o accidentale non possono profere la lettera R, ... si dice non solamente balbotire o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

BALBO. *Agg. Aff. ul lat.* Balbus. *Che balbetta.* *Dant. Purg.* 19. (C) Mi venne in sogno una femmina balba, Con gli occhi guerci, e sovra i piè distorta, Con le man monche, e di colore scialba. *But.* Era balba, imperocchè non potea espeditamente parlare. [Val.] *Cesarott. Sagg. Ling.* 65. Essa è la lingua di un popolo balbo.

2. *Per Balbettato, cioè Proferito balbettando.* *Anguill. Metam.* 1. 6. st. 370. (Gh.) Or vede lui, sente le balbe note, E vorria fargli vezzi, e si ritiene.

5. *È usato come Sost. Chi ha il vizio di balbettare, Chi ha balbuzie.* *Ann. Ant.* 28. 3. G. (C) Natural cosa è, che i balbi più parlino; perocchè desiderano abbondanza di parole, per vergogna del difetto.

† **BALBOTIRE.** *V. n. ass. Balbettare.* *Varch. Ercol.* 59. (C) Si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a scilinguare o balbotire lungo spazio, per rinvenire una parola.

† **BALBUSSARE.** *V. n. ass. Balbettare.* *Fior. S. Fronc.* 165. (C) Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre che balbetta col figliuolo.

BALBUTIRE. *V. n. ass. Lo stesso che Balbettare.* *V. Balbutire è in Cic. — Marcell. Lucr.* 1. 3. p. 127. (Gh.) Balbutisce la lingua, e fiocche e mozza Dal petto escon le voci. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Fu osservato che non qualche volta così bene la voce, e anzi che più tosto qualche volta balbutiva.

BALBUZIE. *S. f. (Med.) Difetto della lingua, che mal pronunzia, e con difficoltà le parole.* *Lib. cur. malatt.* (C) È giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E appresso:* Come avviene a chi ha la balbuzie naturale. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Mi dispiace nel signor N. N. quella balbuzie che osservai l'ultima volta che lo vidi.

BALBUZIENTE. *Part. pres. di BALBUZZINE.* *Che balbetta.* *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 5. (Mt.) Trogli è voce greca (τρογλι) che vale balbettanti, balbuzienti. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 67. Per la virtù sua la loro lingua tenera era menata a formare queste parole, la quale cosa significava allora le balbuzienti genti figurate. — *Fior. Carl. in Tass. Op. t. 3. p. 65. ediz. ven. 1735.* (Gh.) Balbuzienti immondi corvi si rivolgono per la bocca il venerabilissimo nome suo senza pur saperlo pronunziare.

† **BALBUZIONE.** *S. f. Lo stesso che Balbuzie.* *Vit. glor. V. M.* 78. (Gh.) E parlava (G. C., d'un anno) perfettamente senza impedimento nè balbuzione alcuna, come suoleno (sogliono) fare i fanciulli.

† **BALBUZIRE.** *V. BALBUZZIRE.*

† **BALBUZZARE.** *V. n. ass. Balbettare.* *Filoz.* 2. 22. (C) La loro lingua che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuzando andava errando. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono profere la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbotire o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuziare, più fiorentemente trogliare, o harbugliare, e di più tartagliare.

† **BALBUZZIRE** e † **BALBUZIRE.** *V. n. ass. Balbettare.* *Dant. Par.* 27. (C) E tal, balbuziando, ama ed ascolta La madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta. (Gli antichi Mss. hanno balbutiendo.) *Bocc. Filoz.* 1. 2. p. 81. (Gh.) E la loro lingua che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuziando andava errando.

† **BALCO.** *S. f. Palco.* *Bocc. Nov.* 27. 7. (C) La Beleclore, che era andata in balco, ulendol, disse. *But. Purg.* 9. 1. Balco è luogo alto, dove si monta e scende.

2. *Specialmente quello ove i contadini tengono il fieno o la paglia.* (Fanf.)

5. *Per Posatoio d'uccelli.* (Gh.)

BALCONATA. *S. f. [Cont.] Gallerie che si fanno nella parte posteriore di alcune navi.* *Cat. Bomb.* 16. Sotto al cassaro (metterà) qualche cannone da 20... E per le balconate moschetti da braga; poi in su la tolda metterà falconetti da 3 ovvero da 6.

BALCONCINO. *S. m. [Cont.] Balconata piccola.* *Cat. Bomb.* 17. Sotto al cassaro mettesi due cannoni per parte da 20, con una mezza colubrina; per ogni balconcino un moschetto da braga.

BALCONE. *S. m. (Archi.) [Manf.] Finestra più grande delle altre, od anche Terrazza, sia scoperta, sia coperta a guisa di loggia, che sostenuta da colonne o da mensole si colloca per lo più in mezzo alle facciate*

delle case. [T.] *Dal Germ.* Balck e Balcken, *Trave; perchè di legname innanzi che di pietra.* [Tez.] *Secondo alcuni dal pers.* Bala-Khaneh. [Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* n. 29. Un gran balcone longo palmi cinquanta, fatto con sua balaustrata di marmo. — *G. V.* 10. 132. 4. (C) E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. *Petr. canz.* 44. Così colci, per ch'io sono in prigione, Standosi ad un balcone. [Val.] *Del Ross. Sueton.* 270. Fu gittato al popolo dai balconi e dalle finestre molte cose di varie sorti. — *Buonarr. Fier. g.* 4. a. 5. s. 27. p. 262. col. 2. v. 3. (Gh.) Florisella mia, Ch'eri della mia casa Veramente il giardino, Del mio cortil l'arancio, Del balcon gelsomino, E la persa e 'l fior rancio.

[G.M.] *Oggidi il Balcone è delle case rustiche, più ch'altro. Quel delle case di città è Terrazzino.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Le finestre, gli occhi, la piana de la finestra, il telaro, le pilastrate, i balconi.

2. *E trasl. Segner. Pred.* 35. 3. (Mt.) Un Gesù solo trovossi, a cui spalancaronsi tutte le porte, tutti i balconi dell'anima.

5. *Per simil. Cielo; quasi sia come una finestra, d'onde il sole, la luna, ecc., guardano la terra.* *Petr. Son.* 35. (C) Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger.* 9. 74. L'Aurora intanto il bel purpureo volto Già dimostrava dal sovrano balcone. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 72. Saette... Venian sì spesso dal balcon celeste.

4. [Val.] *Palco fatto di legname ad uso di starvi a rimirare spettacoli.* *Ant. Pucc. Centil.* 19. 92. Fèr di legname far molti balconi Nel greto d'Arno, per istar soavi.

5. [T.] *Dicevasi in Firenze quelle cinque punte del calice della rosa, che si aprono via via quand'ella sboccia, come vedesi nel giovane Buonarotti. Onde Rosa imbalconata, mezzo chiusa tra' balconi. E forse è l'immagine presa dal balcone in senso di finestra, se D. (1. 13.) delle piante in cui gemono i suicidi: Le arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. — E quel che un poeta dice: Quando l'aurora dal balcon sovrano, D. (2. 8), Il balzo d'Oriente.*

6. (Mar.) *Chiamansi Balconi le Gallerie coperte o scoperte che si fanno nella parte posteriore di certi vascelli per comodo ed ornamento.* *Anguill. Metam.* 9. 203. (Gh.) Con occhi d'Argo guardan quei di sopra, Ch'ogni rimedio lor sia fatto a segno; E che, per gittar l'acqua, il balcon s'ovra (s'ovra), Quando men nuocer può l'ondoso sdegno.

BALDACCIA e **BALDACCIO.** *V. BALDRACCA.*

BALDACCINO. [T.] *S. m. Arnese che si porta, o si tiene affisso, sopra le cose sacre, e sopra i seggi di gran personaggi: per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno.* (C) [T.] *Non da Falda, ma da Baldaeco o Bagdad nella Turch. as., confusa con Babilonia, Plin. Tessuti di vario colore, Babilonici. Plut. Cat. Magg. Babiloniche vesti.* [G.M.] *Nel lat. barb.* Baldacinum, Baldecinum, *Drappo di broccato d'oro riccio.* [T.] Portare il Sacramento sotto il baldaccino. — Baldaccino portato nelle processioni da gentiluomini.

Aspettare il baldaccino, *di chi aspetta molti preghi, e inviti innanzi che si muova o che faccia.* *Varch. Suoc.* 3. 2. (C) Che aspetta egli, il baldaccino, lo sgraziato? *Morg.* 28. 140.

Salvin. Disc. 1. 184. (C) I baldaccini, che nell'udienza de' gran Signori si veggono, è verisimile che abbiano origine da questi letti di giustizia. *Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 29. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 3. 49. E vuol ch'io sieda sotto il baldaccino.

2. [T.] *Anche scolpito o dipinto, quando ha forma di baldaccino, e si stende sopra un altare o sim.* [Garg.] *La Residenza dorata ch'è sopra al ciborio del SS. Sacramento.*

5. [T.] *Baldaccino del letto, se cade dalle bande;* Paracielo, se tondo.

[T.] *Baldaccino del catafalco.*

[T.] *Per Padiglione.* *Butt. Montap.* 9.

[T.] *Aut. nel princ. del 1600: Baldaccino o trabaccone alla spagnuola.*

4. *D'un eccellente nel genere suo.* (Man.) *Pittore, Dottore di baldaccino (da avere sopra gli altri preminenza).* [T.] *Predicatore da baldaccino. (Forse dall'accompagnare che facevansi i più solenni con pompa.)* [M.F.] *Sarto, Librajo.*

[T.] *Anche Cavallo da baldaccino.*

[M.F.] *Di cose. Pitture di baldaccino (me-glio Da).*

5. 1 *Avendo il baldaccino drappelloni, usarono Baldaccini per Drappelloni.* *M. V.* 3. 63. (C) *E 7. 108. E cap. 100.* Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldaccini di seta e d'oro, adorno intorno riccamente.

6. [M.F.] † *Drappo nobilissimo a opere.* *Legg. ined.* 1. 192. (Donzelle) vestite... di baldaccino. ([T.] *Questo comprova l'orig., anal. a Arazzo, e sim.)*

7. † *Sedia portatile, più o meno ornata, e quindi coperta di drappelloni, nota col nome di Palanchino.* *Solenn. nuz. Costantinop.* 28. *E 29. (Gh.)*

BALDACCINUCCIO. [T.] *Dim. di BALDACCINO. Non bello e non buono.* [T.] *In povera terreciucola di gente pia, un baldaccinuccio con pochi torcetti fa più solenne la processione che non sappiano gli stazzi profani delle grosse e grossolane città.*

BALDACCIO. [T.] *Far la fine di Baldaccio. Modo prov. da non ridire perchè accenna a caso oscuro d'un Baldaccio magistrato che fu gettato dalla finestra. Ma nel Bertin. (Fals. Scop. 71. (Gh.)) vale Rovinare la propria riputazione, Precipitare le cose;*

† **BALDACCIO** e *nel Sansov. BALDACCIA.* [T.] *S. m. Dicevasi per Babilonia.* [T.] *Varch. Ercol.* — *Callisto di Baldacco, P. Emilio, Cose di Fr. l. 4. princ. E Ridolfi in Petr. — Ma nel son. «L'avara Babilonia», Fede in Baldacco è, non il paese di Caldea, sibbene Babilonia nel senso bibl. V. questa voce.*

BALDAMENTE. [T.] *Avv. Da BALDO.* [Val.] *Liv. M. Dec.* 2. 277. Elli andavano più lietamente e più baldamente. — *Dial. S. Greg. (C) Lasc. Pinz.* 3. 2.

2. † *Sicuramente.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 42.

5. † *In senso di Molto, o forse di Sicuramente per Certamente, Senza dubbio.* [M.F.] *Fr. Giord. Pred.* 20. 222.

BALDANZA. [T.] *S. f. Fidanza arida e lieta, dimostrata negli atti e ne' fatti.* [T.] *Può la baldanza essere pur ne' pensieri e nell'animo; può, al contrario, l'uomo affettarla negli atti senza fiducia di sè nè d'altri. — Può la baldanza essere ora coraggiosa ora audace: il più sovente ha mal senso. — Non dà Validus. Bald, nell'ant. Ted., e Ardito e Audace. Svez. Balth, Alacrità. Così Baud, Baulde, nell'ant. Franc., Superbo, Fiero, Ardimentoso. Baltha, in Jornand, idest audax. — Baldiosus, nel basso Lat. (Gh.) [T.] il risalto delle lettere All dipinge col suono. E forse Monte Baldo e altri sim. denotano, come All e Ar, semplicem. Altezza.*

2. *De' segni esterni.* *Dant. Inf.* 8. (C) *Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rose D'ogni baldanza.* [T.] *Baldanza degli atti, delle maniere, della faccia, degli occhi.*

5. *Delle parole.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 93. *Dai baldanza agli altri di mal fare? — Vit. S. Gio. Batt.* 222. (C) *Alam. Gir.* 4. 83. *Di narrarne chi sia non ha baldanza.* *Petr. Son.* 11. *Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'io vi discovrirò de' miei martiri* Qua' sono stati gli anni, i giorni e l'ore (quando saremo vecchi). *Bern. Orf.* 1. 22. 22. *Bocc. g.* 7. n. 3. (Gh.) *Cominciò a visitare molto spesso la comare; e, crescutigli baldanza, con più istanza che prima non faceva, la cominciò a sollicitare.*

4. *De' sentimenti e de' fatti.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 6. *Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor, che è levato. — Assol. Dar baldanza ai giovani, ai servi, agl'impronti, con debole condiscendenza, ha mal senso.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 169. *Quando'io viddi fermato un poco la baldanza di quelle parole. — G. V.* 9. 305. 6. (C) *Castruccio, ... avendo presa baldanza di quella cotanta vittoria...* [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 107. *Boson. Dant. Inf.* 423. *T. Liv. Dec.* 1. 303. *Borghin. Disc.* 4. 116. *I suoi nemici potevano pigliare baldanza. — Cavale. Spech. cr.* 52. (C) *Rafferra un poco la presunzione e la baldanza che aveva.*

[Cors.] *Pigliare baldanza di sè. Inorgoglire.* *S. Ag. C. D.* 3. 4. *Per questo l'animo umano pigliando baldanza di sè, come di schiatta divina, ardisca...*

3. *Per estens. G. V.* 6. 21. 3. (C) *Ed era sì inficcolita (indebolita) la forza e baldanza della Chiesa.* *Vit. SS. Pad. t. 1. p. 34. col. 2. ed. Man. (Gh.) Cavalc. Stoll. c. 17. p. 228. (Gh.)* La tribolazione tanto ci piglia più baldanza addosso, quanto più la fuggiamo; e tanto più la vinciamo, quanto più arditamente le andiamo incontro.

6. *Modi ell.* [Tav.] *Cell. Oref.* 88. *A queste parole io mi mossi, parte con baldanza di quello che avevo fatto, e parte con animosità grandissima di quel che mi bastava l'animo di fare. — Bocc. Nov.* 80. 19. (C) *Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dover da te ricevere il servizio che tu mi profferi. (L'ardimento della fiducia di dovere...)*

† Vit. SS. Pad. t. 1. p. 34. col. 2. ed. Man. (Gh.) G. V. 6. 43. (C) Erano usi di... tiranneggiare per la baldanza dello imperadore. *Esop. cod. Fars. fav.* 13. p. 34. (Gh.) [Val.] *Aut. Pucc. Centil.* 19. 57. [T.] *Sarebbe pur vivo e chiaro: Baldanza delle ricchezze.*

Far cosa a baldanza d'uno, *Osarla, prendendo baldanza dalla protezione o affezione di quello.* *Nov. ant. nov.* 78. p. 205. (C) *Esop. cod. Mocen. fav.* 22. p. 49. (Gh.)

7. Anco d'animali. [T.] Cavallo animoso che prende baldanza dall'emulazione nel corso.

8. 1. In senso più espressam. buono, e non tanto di sentimento quanto di condizione sicura. [Val.] *Vit. SS. Pad.* 1. 131.

BALDANZEGGIARE. [T.] V. n. *Avere in fatti e parole e sentimenti, e Dimostrare abitualmente, baldanza.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Scialacquando, ballanzeggiavano in tresche e bagordi. (Qui tiene del senso di Baldoria.)

[T.] Baldanzeggiare nella vittoria.

[T.] Mente che baldanzeggia nella presunzione del dubbio asseverante.

[T.] Stile che baldanzeggia in immagini ardite.

BALDANZOSAMENTE. [T.] *Avv. di BALDANZOSO.* *Dant. Rim.* 18. (C) *Liv. M.* 2. 192. Fortuna ci vietò di parlar baldanzosamente. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 269. Avea promesso baldanzosamente. = *Bocc. Nov.* 95. 1. (C) Baldanzosamente, quasi di dire desiderosa, così cominciò. E 5. 8. Al re domandante, baldanzosamente verso lui rivolta, rispose (a raffrenare le sudice regie voglie). *Petr. cap.* 5. La Vestal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro (Tevere, a dare prova della propria purità). [T.] *L'usa anco il Dati.*

BALDANZOSETTO. [T.] *Dim. vezz. di BALDANZOSO.* *Fir. Dial. bell. donn.* 338. (C) La Selvaggia, piuttosto baldanzosetta che no, rispose. [Tav.] *Gir. cort.* 147. Allora più baldanzosetta prende cuor di domandarlo.

[T.] Può avere senso di biasimo, per eufemia attenuato.

BALDANZOSISSIMO. [T.] *Superl. di BALDANZOSO.* *Tratt. segr. cos. donn.* (C) Di melanconiche, si fanno di fatto (di subito) baldanzosissime.

BALDANZOSO. [T.] *Agg. Che ha o dimostra baldanza con segni o con fatti, in atto o in abito.* *Salvin. Senof.* 1. 10. (Man.) Avea il giovane in sé gran rigoglio; e baldanzoso andava delle prerogative dell'animo, e, molto più, della beltà del corpo. *F. V.* 44. 101. (C) Di questo trattato nacque il baldanzoso parlare e pensiero di Giovanni Dello Agnello, di farsi signore di Pisa. (Così il ms. Ricci, non baldanzoso come nello st.) *G. V.* 8. 58. 3. Come gente calda e baldanzosa della vittoria di Coltrai. *Tass. Ger.* 3. 26. Già (andava al cimento delle armi) baldanzosa; ed ei seguiva smarrito.

Segnatum, dell'abito. *Bocc. Nov.* 74. 4. (C) D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso e altiero.

[T.] Faccia, Anidatura baldanzosa. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 228. Non gonfiò di superbia, non dispreggiò gli altri uomini con baldanzosa fronte, ma amabile a tutti. [T.] Parole.

[T.] *Troppo audacemente il Parini: I baldanzosi fianchi Delle ardite villane. Ma potrebbesi forse: Immagini baldanzose. — Troppo baldanzose le Vergini dai moderni dipinte.*

† **BALDELLO.** [T.] *Dim. di BALDO.* *Franc. Sacch.* *Nov.* 106. (Ita senso di biasimo, ma forse l'aveva più gen., e di qui forse il casato Baldelli.)

BALDEZZA. [T.] *S. f. Da BALDO. Non com.; ma può portare miglior senso che Baldanza.* *Dant. Par.* 16. (C) Voi mi date, a parlar, tutta baldezza. *Mott. Filos. B. V. — Galil. Op. Lett.* 6. 34. (Man.) Ho preso questa baldezza, con la cortesia di V. S. I., di pascere (la st. ha passare) l'immaginazione con questi discorsi di Bacco, mentre la febbre malamente mi rasciuga di dentro.

D. 3. 32. (Man.) Baldezza e leggiadria, Quanta esser puote in Angelo ed in alma, Tutta è in lui (nell'Arc. Gabriello. Interpretato da quella del Petr. L'animosa leggiadria Che al ciel mi scorge per dritto sentiero, Si ch'io vo già della speranza altero.)

[Val.] *Br. Latin. Tesoret.* 18. 10. Allora udio Prodezza, Con viso di baldezza, Secura e senza riso, Parlare in questa guisa.

2. 4. *Siccome di pers. diciamo ch'è l'orgoglio, la gloria, d'uno o di più: Dant. Conv.* 152. (Man.) David, del quale nascette (naeque) la baldezza (il vanto) e la gloria dell'umana generazione (Maria).

3. In senso men buono. [T.] *Prov. Tosc.* 401. Gran dote, gran baldezza. (Hor. Nec dotata regit virum conjux, nec nitido fudit adultero.) E 220. Baldezza di signore, cappello di matto. (L'arroganza di chi si crede da più degli altri, gli sta in fronte dimostrandoli matti, ed è a loro come uno di quei berretti o cappelli a foggie ridicole che portavano i buffoni o i matti di corte.) *G. C. Tesoret.* *Br.* 17. 144.

† **BALDIGRARO.** *S. m. Mercatante di panno a ritaglio.* *G. V.* 7. 13. 6. (C) Ciò furono i baldigrari, cioè sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

† **BALDIMENTO.** [T.] *S. m. Baldanza soverchia.* *Stor. Pist.* 178. (C) (Il Fr. Ebaudissement, Allegrìa soverchia, ci corrisponde in parte, e l'ant. it. Baldore e Shaldore.)

BALDO. [T.] *Agg. Che ha e dimostra sicurtà lieta. Ita senso migliore del più com. Baldanzoso.* [Val.] *Liv. M. Dec.* 347. Li Sauniti ne furono baldi e lieti. E 2. 80. Si ritornò per quella medesima via, baldo e sicuro di faccia e d'andare. = *Dant. Par.* 15. (C) La voce tua sicura, balda e lieta, Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta (so quel che debbo rispondere. Dice Cacciaguada a Dante). [T.] *Prov. Tosc.* 187. Maggio fresco e casa calda: La massaia sta lieta e balda. (Lodano i contadini il maggio ombroso, e così non troppo caldo; ma che però l'aria tepida di primavera sia già venuta e abbia riscaldato la casa. Lambr.)

Petr. Son. 311. (C) Non è chi faccia e paventosi e baldi i miei pensieri.

Tass. Ger. 4. 34. (C) Ch'audace e baldo Il fea degli anni e dell'amore il caldo.

Segnatum, dell'abito. Cavale. Tratt. paz. (C) Gli uomini allegri e improspiciti, che sono baldi e pronti, sono soggetti alla lussuria, [T.] *Un poeta vivente: Tempra de' baldi giovani Il confidente ingegno.*

BALDO. [T.] *N. pr. Forse scorcio di URBALDO.*

Fatti quasi prov. di celia i nomi di Baldo e Bartolo, giureconsulti famosi, per denotare la scienza e il mestier delle leggi.

† **BALDORÈ.** [T.] *S. m. Tra Baldezza e Baldanza; Fiducia lieta.* *Rim. ant. P. N. Salad.* (C) *Dant. Majan.* 77.

2. *Prossimo a Baldoria, ma non com.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 15. 53. Di che si rallegrò tanto Parigi, Che quasi se n'andò tutto in baldore.

BALDORIA. [T.] *S. f. Segno d'allegria, per lo più fatto in paese e da molti. Corrisponde all'ant. Baldore, al Fr. S'ébaudir: nel suono al Lat. Adorea, che valeva il sim., e a Baldo che dice Sicurtà lieta. E forse Balde e Baud ha orig. com. con Gaudere, che gli ant. It. dicevano Galdere.*

Segnatum, di fuochi fatti per allegria. *Bern. Ort.* 1. 27. 39. (C) Fuochi, baldoria, festa ed allegria. [Par.] *Firenz.* p. 97. — *La Baldoria pare che duri, per solito, meno del Falò.*

2. *Di fiammata in gen. Malm.* 1. 4. (C) Se non la gusta (la mia storia), quando l'avrà letta, Tornerà bene il farne una baldoria (bruciarla). *Burch.* 2. 76. Fare... fumo e baldoria D'odorifera stipa di ginepri. *Allegr.* 235. Mentr'io, vil contadino, alla baldoria Cerco, sotto il cammin, fuggir quel diaccio Che fa questo ventaccio...

3. *Mostra in gen. d'allegria.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 128. La Giulia... fece una gran baldoria.

4. [T.] Far baldoria, o le baldorie, non solo d'allegria, ma altresì menar vanto, secondo l'orig. di Baldo.

5. Fa baldoria, Fa gran baldorie (C), Chi consuma il suo allegramente, come fuoco che arde allegro, e presto si spegne.

[T.] *Ad vedere un grande apparecchio: Che baldoria!*

[T.] *In questo e in altro senso: Giorno di baldoria.*

[T.] *Anche plur. Pubbliche, Private baldorie.*

† **BALDOSA.** *S. f. (Mus.) Sorta di strumento da suonare, che più non si usa.* *Morg.* 27. 55. (C) E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna e zufeletti.

BALDRACCA. *S. f. Per Donna impudica, Meretrice.* [T.] *Altri la deriva da Baldracco, confusa con Babilonia, ne libri sacri detta per Meretrice e Luogo impuro. Potrebbe da Baldo, Bald, Audace.* = *Fir. Luc.* 4. 1. (C) Belle prodezze d'un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. Lett.* 1. 20. Quando eccoti comparire una baldracca,...

2. **Baldracca e Baldaeca.** [T.] *Osteria disonestà.* *Varch. Ercol. della contrada nominata nel Bocc.* g. 6. n. 10. Forse da Val, Valle. E dal nome dell'osteria, il titolo della donna.

5. (Geog.) [Val.] *Lo stesso che Bagdad.* *Aut. Pucc. Centil.* 9. 38. E Antioecia presero e Baldracca.

BALDRACCAGGIA. *S. f. [T.] Pegg. di BALDRACCA.* *C. Pop. Tosc.* 401.

† **BALEARE.** *S. m. (Mar.) [Val.] Specie di navilio così appellato o perchè inventato nelle isole Baleari, o perchè usato primamente da que' popoli.* *Vegez. Art. Guerr.* 2. 2.

BALENA. *S. f. (Zool.) Specie di mammifero di smisurata grandezza, appartenente all'ordine de' cetacei.* (Mt.) *Tes. Br.* 4. 1. (C) La balena è di maravigliosa grandezza che gitta l'acqua più alta che niuna generazione di pesce. *Dant. Inf.* 31. E s'ella (Natura) di elefanti e di balene Non si pente... *Bern. Ort.* 2. 13. 59. E filistrati e pistici e balene. *E stanz.* 60. Delle balene v'era una, che l'core Non mi dà di contar la sua grandezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grosso come un elefante, come una balena.

2. *Si dice ellitt. delle Barbe della balena di cui si fa uso per montare gli ombrelli, guernire i busti, ecc.* *Leop. Rim.* 88. (Gh.) Già usiamo l'impastati, Poi le stecche, or le balene. Oh merlotti!, da noi viene che di noi stiate impazziti. [Val.] *Gozz. Serm.* 12. Imeneo guidava Ai forti sposi, non balene o stringhe, Ma sostanze di vita.

[G.M.] Fascetta colle stecche di balena.

[G.M.] Quest'anno la stecca di balena si vende cara.

5. [T.] *Prov. Tosc.* 69. I granchi vogliono mordere le balene. (Quando il debole se la piglia col forte.) = *Morg.* 19. 7. (C) Che credevi tu far, matto? I granchi credon morder le balene.

4. (Astr.) *Costellazione dell'emisfera meridionale.* *Magal. Lett.* (Mt.)

BALENAMENTO. *S. m. Da BALENARE. # balenare, e il baleno stesso.* *Ott. Com. Purg.* 21. 379. (C) Commoso (l'aere), fa vento; e più forte concitato, fa balenamenti e tuoni.

2. *Per simil. Sfolgoramento.* *Vit. Benv. Cell.* 2. 282. (C) Non si potendo discredere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figura.

BALENANTE. *Part. pres. di BALENARE. Che balena.* *Salvin. Iliad.* 16. (M.) Come allor che dalla sublime cima Moverà di gran monte folta nebbia Il balenante Giove.

2. *Per simil. Salvin. Opp. Cac.* 1. (M.) Ed il raggiante bronzo e l'balenante ferro. *E Cac.* 2. (Mt.) Balenante asta tenendo Nelle possenti palme. *E Georg.* 2. (M.) Largamente Tutto il terreno in balenante ferro Ondeggia. [Val.] *Boson. Dant. Purgat.* 443. Con una spada nuda balenante.

5. *E trasl. vale Che barcolla.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. (C) Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia.

BALENARE. *V. n. ass. Da BALENO. Venire o Apparire il baleno.* *Petr. Son.* 87. (C) Come col balenar tuona in un punto. [Camp.] *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti per la gran foresta, Talchè di balenar mi mise in forse. *E vuol dire: Mi se' dubitare che lampeggiasse.*

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 16. La moltitudine de la brina significa l'acqua, ... la mutazione de venti, e lo spesso balenare e fulminare importano il medesimo.

Prov. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. 1. 2. st. 665. p. 71. (Gh.) Rade volte balena, che non tuoni (a certe minacce avvien di rado che non seguano gli effetti).

2. *Per simil. Tass. Ger.* 18. 13. (C) E miriam noi torbida luce e bruna, Ch'uu girar d'occhi, un balenar di riso Scopre in breve confin di fragil viso. *E 19. 70.* E repente fra i nuvoli del pianto Un soave sorriso apre, e balena. *Menz. Rim.* 7. 10. (Mt.) E l'guardo che balena Sembri quasi furtivo.

5. *E fig. [T.] Gli balena dagli occhi l'affetto, lo sdegnò, Fingegno.*

[T.] Balenarmi un pensiero.

[G.M.] *Altro fig. di pers. L'ho visto balenar da lontano (Mi è apparso alla vista).*

4. [Val.] *Detto di lumi, faci, ecc. Splendere. Mandar luce.* *Fortig. Ricciard.* 12. 35. Si ferma, e vede che tra scoglio e scoglio D'ora in ora una fiaccola balena.

5. [Val.] *Isplendere di luce divina.* *Boson. Dant. Par.* 477. Come l'agnello infra l'amate fronde Fra

mille turbe d'Angeli balena La Imperatrice, e son tutte gioconde.

6. *Per Mettere, Mandar lume come di baleno.* Att. Dant. Inf. 3. (C) La terra lagrimosa diede vento Che balenò una luce vermiglia. Bocc. Com. Dant. (M.) E questo splendore dice essere stato balenato da questa cosa buona.

7. [T.] *Pericolare.* Lat. Dinico, da Mico.

8. [Val.] *Detto di Favella, di Stile, ecc. Essere moderato, temperato.* Bart. Uom. Lett. 293. Uno stile che canti invece di tuonare, che invece di fulminare baleni.

9. *Balenare a secco, dicesi quando al baleno non seguita il tuono.* Alleg. 59. (C) Ma se e' balena a secco, O pur tuona e balena, Non però sempremai folgori avventa.

E detto per ischerzo del Barcollare degli ubriachi. Lor. Med. Beon. 3. 155. (M.) E s'è balena, ei non balena a secco (cioè, ei non barcolla senza cadere).

10. *Trasl. Quell'ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piedi per qualsivoglia cagione, che anche diciamo Barcollare, Tentennare, Traballare.* Franc. Sacch. Nov. 59. (C) Erano già stati quarantadue ore senza mangiare e senza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. Morg. 6. 38. E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, e trassel dell'arcone. Lor. Med. Beon. 3. 155. Io me ne avveggio ben perch'è balena. [Camp.] Din. Din. Masc. III. 15. E quando va, pare che appena si possa tenere in piedi, perocchè va balenando, ed ansa...

11. [Mil.] *Balenare anche si dice quel Tentennare che fanno i soldati allorchè sono presi dalla paura e sul darsi alla fuga.* Nard. Traduz. T. Liv. (cit. dal Grassi). (Gh.) Quasi tutta la via è alla china precipitosa e sdruciolevole; in maniera che non si poteano sostenere in piedi, e quei che balenavano un poco, non potendo fermare il piè in terra, sdruciolando, cadevano l'un sopra all'altro.

12. *E detto della nave.* Fr. Giord. Pred. 2. 267. (M.) S'ella (la nave) non avesse quello incarico, ella andrebbe troppo a tresca, e 'l vento la farebbe andare balenando per l'acqua...; ma questo peso che si chiama zavorra, la fa andare salda, e non la lascia balenare.

13. [Val.] *E detto anche del Tentennare che fanno le cose, quando incominciano a perdere il sostegno o l'equilibrio.* Car. Eneid. 2. 74. Gli dan colpi a gara (all'albero) Da cui vinto e dal peso, a poco a poco Croilando e balenando, il capo inchina.

14. *Dicesi altresì di chi non sia ben fermo in istato.* Tac. Dav. Ann. 1. 8. (C) Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe co' preghi, coll'armi, ora ch'egli è nuovo, e balena?

15. *In sinigliante signif. dicesi Balenare di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso e saldezza, siccome di un cortigiano che vacilli o traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone.* (C)

16. [Val.] *Metaf. Essere incerto, indeciso.* Nard. Stor. Rom. in T. Liv. 1. 239. not. Videro così balenare gli animi della plebe. (Il lat. ha: Labare plebis animos.)

17. [Val.] *Imbrogliarsi.* Mach. Comm. 3. 4. Cat. Che faceva (la donna)? Dor. Stavasi. Cat. Tu cominci a balenare, Talchè il baston fia forza adoperare.

18. *E in forza di Sost.* G. V. 11. 3. 3. (C) Vidi colui medesimo splendente di splendori, al modo del balenare. [Camp.] Dant. Purg. 29. Ma perchè 'l balenar, come vien, resta, E quel, durando, più e più splendeva, Nel mio pensar, dicea: che cosa è questa?

19. *In modo avverb. In men che non balena, In brevissimo spazio di tempo.* Dant. Inf. 22. (C) Mostrava alcun de' peccatori il dorso, E nascondeva in men che non balena. [Val.] Varch. Stor. 1. 105. Fu in meno che non balena sgombrata la piazza. Paliz. St. 2. 23. E lo ritrova in men che non balena.

BALENATO. Part. pass. Da **BALENARE** att. V. **BALENARE**, § 6.

2. *† E in forza di Sost. per Balena.* Rim. ant. F. R. Mess. Polo Zoppo. 69. (Mt.) Siccome il balenato è foco acciso.

BALEMERE. [T.] Agg. [T.] Barca baleniera. — Balenarius, in altro senso, Petron.

BALEMERE. S. m. (Mar.) [Cors.] *Sorta di barca che si usa nella pesca delle balene.* Ciriff. Calv. 3. 6. E fuste, e barche e balenier quivi arse. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. c. 66. p. 55. col. 1. ediz. 1572.

(Gh.) Saettie, balenier', barcon', murrani, E fuste e grippi e legni di caviglia.

2. [T.] *Potrebbe anco chi va per la pesca delle balene.*

BALENO. S. m. [T.] Ebr. Barak, Lampo. Sanscr. Bhās, Splendere. Lo derivano da φάλαξ, φάλο, φός. Forse anco da βάλλω, Gettar luce; come Lampare dicono in Cors. per Gettare. (Fis.) [Gher.] *Quell'abbagliante e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dall'elettrico, che trapassa da una parte ad un'altra dell'atmosfera, da una nube ad un'altra, dalle nubi alla terra, od e converso, per mettersi in equilibrio.*

[Cont.] Fausto da Long. Meteor. 21. Quando è impulsata (la medesima esalazione) da maggior forza, e spezza la ingola, ella si chiama tuono; ma infiammando solamente diciamo baleno o lampo.

Dant. Par. 25. (C) Subito e spesso, a guisa di baleno. Ott. Com. Purg. 11. 389. (M.) Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli...; onde l'aere fa fuoco, e fa corruscazione e baleno. Secondo Aristotile baleno non è altro che... [Camp.] Volg. Metam. XIII. Quelli diede i segnali delle prosperitati col baleno. — Tass. Ger. 20. 20. (M.) Come talvolta estiva notte suole Scuoter dal manto suo stella o baleno.

[T.] Lett. del 300. La superbia contro al vicino è un baleno che aspetta el tuono colla saetta.

2. *Per simil. Fulgore che mandano le armi lucenti.* Salvin. Odiss. 294. (Mt.) S'empìo il piano Tutto di genti a piede e di cavalli, E di balen di rame.

3. *Fig. e poet. Mont. Iliad. l. 3. v. 523. (Gh.)* Ma quando all'incarnato Del bellissimo collo, o all'amoroso Petto, e degli occhi al tremolo baleno, Ricinobbe la Dea,...

4. (Fis.) [Gher.] *Baleno o Bagliore o Lampo elettrico galvanico, o meglio, voltaico, è quel Chiarore fugacissimo, d'apparenza scintillante, che vi compare ad occhi chiusi, all'atto che una anco lievissima corrente elettrica, come quella eccitata da una piccola coppia voltaica, v'invada gli occhi stessi, o le parti contigue.*

(Chim.) [Sel.] *Quello Splendore istantaneo che si produce nella coppellazione dell'argento, nell'atto in cui il metallo liquefatto, restando spoglio dei metalli eterogenei, non è più appannato dal velo di ossido che lo copriva, e però manifesta il chiarore della sua superficie lucida e candente. Dicesi anche Baleno lo Splendore istantaneo che mandana certe sostanze minerali quando, messe al fuoco, passano per opera del calorico da uno stato isomerico ad altro.*

5. *† Dar l'ambio a' baleni. Maniera proverb. tratta dalla poetica supposizione che sia Giove il signore de' baleni, e dicesi di chi si crede uomo di gran potenza, e sim., e non è; o di un grande barbasoro.* Lasc. Gelos. 2. 5. (Mt.) Si certo: un barbon nero appuntato, che ci pare proprio colui che dà l'ambio ai baleni.

6. *Sentirsi prima lo scoppio che si veggia il baleno. Prov. che vale: Conchiudersi prima il negozio che e' se ne sappia il trattato.* Gell. Sport. 3. 1. (C) Io vo' darle stasera l'anello, acciocchè fuori si senta prima lo scoppio che' si veggia il baleno.

7. [G.M.] *Prov. Dopo il baleno viene il tuono. Dopo le minacce i fatti.*

8. *Far lo scoppio e 'l baleno. Prov. Fare ogni cosa a un tratto.* Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l. 2. st. 39. p. 38. tergo, col. 2. (Gh.) Parlando tuttavia velato e doppio, Per far 'n un tratto il baleno e lo scoppio.

9. *Vedere in un medesimo tempo il baleno, e sentire il fulmine, vale Aver notizia in un tratto della causa e dell'effetto di checchessia, Conoscere e provare nello stesso tempo l'effetto d'una cosa.* Car. Lett. 1. 65. (Gh.) Un giorno per vostre lettere sono avisato della malattia del nostro dabben signore; e l'altro, per una dell'Angelico, mi sopraggiunge addosso che è morto. Così in un medesimo tempo ho veduto il baleno e sentito il fulmine.

E per Sentire in un medesimo tempo il preludio e il compimento d'una disgrazia. [Val.] Car. Lett. 1. 342. In un medesimo tempo ho veduto il baleno e sentito il fulmine, benchè fossi prima percosso dal pronostico del vostro genio.

10. *In un baleno, in un baccchio baleno, posti avverb. vagliono In un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d'occhio.* Fir. Luc. 5. 2. (C) Se fossero umori maniuconici, o frenesie, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un balenò. E appresso:

Prima lo voleva veder guarito in un baleno, e come e' senti il suono di pagamento, e l'ha allungata insino a quattro mesi. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 51. 50. E quel Conte Novello in un baleno Mandar via. — Alleg. 242. (C) Che 'n un baccchio balen la Dea ritrova. Malm. 12. 18. Unitamente in un balen provisti Di bucce, di meluzze, rape e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

11. [Val.] *A un baleno. Lo stesso che In un baleno.* Ricciard. Fortig. 23. 33. E videro a un baleno aprirsi quella.

12. [M.F.] *In un battibaleno. Lo stesso che In un baccchio baleno. Ma questo non è usit.; l'altro è in bocca di tutti.*

13. [Val.] *In men d'un baleno. Modo avverb. Rapidissimamente.* Ant. Pucc. Centil. 73. 89. Vi sarebbero in men d'un baleno.

† **BALENO.** Agg. *Aggiunto di Pesce in signif. di Balena.* [Camp.] Volg. Bib. Jona. 2. E lo Signore Iddio apparecchiò un grande pesce baleno, acciocchè inghiottisse Jona (piscem grandem). — Moral. S. Greg. 8. 16. (M.) Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m'hai accerchiato di prigione.

BALENO. Agg. *Da BALENA. Che abbonda di balene.* Non com. Salvin. Odiss. f. 44. (M.) E stese Iddio il balenoso mare.

2. *E aggiunto di Pesce.* Salvin. Opp. Pesc. 3. (Mt.) Ivi stupendi, E nulla a pesci somiglianti, Spade Pascono, inaccessibil, balenosi. Ed in nota: Balenosi,.... grandi come le balene.

BALENOTTERA. S. f. Dal gr. φάλαντα, Balena, e Πτερον, Ala. (Zool.) [De F.] *Balena di forma allungata, e munita di una pinna dorsale.*

BALENOTTO. S. m. *Balena giovane.* Algar. 8. 262. (Gh.) Converterà dire esser loro accaduto come a' balenotti o altri simili pesci quando vengono in basso fondo.

BALESTRA. S. f. Gr. βάλιστρα. *Taluni leggono anco nel lat. Ballistra. (Mil.) [D'A.] Strumento da guerra per uso di saettare, fatto d'un fusto di legno curvo, al quale davasi il nome di Teniere, con arco di ferro in cima, e caricavasi con istrumento detto lieva, o martinello.* [Cont.] Cit. Tipocosm. 416. Le balestre o da ballotte, o da saette, o da braccia, o da banchi; e poi le parti loro cioè l'arco de la balestra, il tenere, la mira, lo scarcatore, la noce. E 460. La balestra e l'arco suo, la lieva e 'l martinello suo; e poi i suoi polzoni e la testa loro, i verettoni, i passadori. — G. V. 12. 63. 5. (C) Più di seimila v'avea armati a balestra. Tass. Ger. 20. 23. Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotati e scarchi.

2. *Dicesi anche a uno Strumento simile che si carica a mano, per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata.* (C)

3. *Balestra a bolzoni o da bolzone. Balestra grossa ad uso di trar bolzoni.* Tasson. Secch. 7. 28. (Mt.) Il capitano Paolucci a Perdigone... Tirò d'una balestra da bolzone.

4. *Caricar la balestra, nel trasl., vale Mangiare e bere fuor di misura, a crepapelle.* V. Flos. 236.

5. *E in senso equivoco.* Bocc. Nov. 72. 13. (C)

6. *Dare il pan colla balestra, vale Darlo malissimo volentieri e con strapazzo.* [T.] *Fare il bene malamente, e del male fin col bene.* — Malm. 2. 3. (C) Facea lor dare il pan colla balestra.

[Val.] *Vale anche Acconciare pel di delle feste.* Ricciard. Fortig. 1. 81. Vien che vo' darti il pan colla balestra.

7. [Val.] *Dicesi a maniera d'imprecazione: Che ti sia o vi sia dato il pan colla balestra, in senso che Possiate capitar male.* Tasson. Secch. 6. 38. E grida: Ah! feccia d'uomini codardi, Si vilmente morir scannaminestre? Che vi sia dato il pan colle balestre.

8. [Val.] *Trarre il pan colla balestra. Lo stesso che Dare, ecc.* Tac. Dav. Ann. 4. 7. Traeva, diciamo noi, il pane colla balestra.

9. [Val.] *Accarezzar colla balestra. Prov. famigliarissimo che vale Usare altrui mali garbi, Nuocere fingendo di giovare.*

10. [M.F.] *Aria di finestra, colpo di balestra. Significa: L'aria colata è nociva.*

11. *Balestra furlana tanto agli amici, quanto ai nemici. Dicesi di coloro, che senza verun riguardo o rispetto, la calano a tutti, nè fanno alcuna distinzione di amico o nemico.* Serd. Prov. (M.)

12. (Astr.) *Strumento col quale si osservava altre volte sul mare l'altezza del Sole, e che è fatta come una specie di croce. Vien chiamato anche Balestrina,*

Freccia, Raggio astronomico, Radiometro, Croce geometrica, Verga d'oro e Bastone di Giacobbe. (Mt.)

BALESTRACCIA. [T.] S. f. [G.M.] *Pegg. di BALESTRA, segnatam. nel signifi. del § 2.*

† **BALESTRADORE.** S. m. Da BALESTRARE.

Fig. Fr. Jac. Tod. 2. 31. 48. (Man.) Perché è balestratore Di saette d'Amore.

BALESTRARO. S. m. Da BALESTRA. *Aff. al lat. Ballistarius. Fabbriatore e venditore di balestre. Stotuti e Band. Ant. (M.)*

BALESTRARE. V. a. Da BALESTRA. *Tirar colla balestra.* Ballisto, in *Gl. lat. gr.* — *G. V. 7. 91. 1.* (C) Balestrarono, come alta volta, nella terra quadrella d'ariento. *E 12. 66. 3.* Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli saettavano tre saette co' loro archi. *Tes. Br. 7. 13.* Le parole sono simili alle saette, le quali l'uomo può balestrare leggermente, ma ritenere no: così è la parola, che va senza ritornare.

2. *Per simil. Gittare, Scagliare. Dant. Inf. 13. (C)* Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. *E Purg. 25.* Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. *Fiamm. 1. 30.* Non altrimenti che 'l fuoco se stesso d'una parte in altra balestra. *Filoc. 3. 181.* Iuvano ci si balestrerebbe parola, che s'ingegnasse di farmene rimanere. [Val.] *Tasson. Secch. 9. 53.* Un asinello... Balestrava col cul pallottole a lesso.

3. [Val.] **Balestrare uno.** *Mandarlo in un luogo, Inviarvelo in fretta. Carl. Lett. fam. 1. 191.* Poco può indugiare che sarò balestrato in qualche altro paese.

4. *Trasl. Per Travagliare, Affliggere. Bocc. Nov. 14. 15. (C)* In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte.

5. *Per Mordere, Pungere, Trafiggere. Franc. Sacch. Nov. 18. (C)* Messer Giovanni de' Medici balestra con un'artificiosa parola Ottaviano degli Ubaldini.

6. *Ingannare alcuno con sommo scaltrimento. Ricc. Calligr. (Mt.)*

7. *N. pass. Per Mutar sito con prestezza. Non com. Amet. 8. (C)* Per fuggite ozio visito i silvani Iddi, e col mio coro mi balestro In luoghi tai, che a lui furono strani.

8. *N. ass. e fig. Per Dilungarsi dal vero, Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia. Petr. Frott. (C)* Vedete, com' i' accenno, e non balestro.

[T.] *Nel senso del § 1. Fig. Prov. Tosc. 40.* L'amico accenna e non balestra (*ammonisce e non offende*).

9. [Val.] **Detto di Corrente.** *Scorrere. Ant. Pucc. Centil. 63. 82.* El cercò con soleimi maestri Di rimurar la Pietra Gonfolina, Acciò che 'l fiume d'Arno in qua balestri.

10. [Val.] **Fig. Balestrare cogli occhi.** *Detto degl' innamorati. Lanciare occhiate. Bart. Cin. 2. 185.* Quivi medesimo (in chiesa) balestran con gli occhi, e amoreggian co' ceuni.

11. (Mar.) [Fin.] **Far forza tirando una fune a modo della corda d'un arco, e della quale un capo sia fissato p. es. ad una caviglia, ed all'altro sia applicata la resistenza: tirando a questo modo la forza viene quasi raddoppiata.**

BALESTRATA. S. f. Da BALESTRA. *Tanta lontananza quanta può tirar la balestra; che si dice anche un Tiro di balestra. Bocc. Nov. 79. 36. (C)* Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata. *Vit. SS. PP. 2. 251.* Molti udirono il suono della giuncata, bene una balestrata alla lunga. *Franc. Sacch. Op. div. 99.* Il naso odora, e sente una balestrata o poco più. [T.] *Bocc. Decam. 8. 230.* Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra... comperò una possessione. *Incert. Cronichett. 186.* Il lunedì i Fiorentini andarono sotto Pisa, a S. Piero in grado, poi andarono presso a Pisa a due balestrate. *Giamb. Oros. volg. 62.* E però abboccata l'una oste coll'altra a una balestrata... ed essendo ammonite le parti di ben fare, con grandissima volontà d'animo, grandissima battaglia s'incominciò. [Val.] *Cellin. Vit. 2. 176.* Io era innanzi una balestrata dalli mia compagni.

2. **Dicesi anche per Colpo della pallottola scoccata dalla balestra.** [Val.] *Ner. Sammin. 6. 19.* Tocca una balestrata nella testa.

3. **Fare alle balestrate, vale Battere colla balestra.** *Dat. Lepid. 48. (Man.)* Fu disfidato da Giuliano Ricasoli a far con altri alle balestrate al bujo.

BALESTRATO. Part. pass. e Agg. Da BALESTRARE.

2. *Fig. Avvilito, Abbattuto, e sim. Papin. Burch. 60. (Gh.)* D'uno che sia avvilito, e che abbia perduti

li spiriti, da alcun timore o paura percosso... si dice in proverbio: Pare un tordo balestrato.

BALESTRATORE. Verb. m. di BALESTRARE. *Chi o Che balestra; Balestriere. Cr. 10. 28. 1. (C)* Il balestratore, che vuol l'occhio o altri grandi uccelli saettare, dee aver saette biforcute dalla parte anteriore.

BALESTRERIA. S. f. (Mil.) *Luogo delle balestre. Ballistarium, in Plaut. — Bemb. Stor. 11. 154. (M.)* A' figliuoli di M. Lodovico Michele,...., balestrerie nelle galee della Repubblica... donate furono.

2. † *Compagnia di balestrieri. Bemb. Facc. (Mt.)*

BALESTRIERA. S. f. (Mil.) *Buco nelle muraglie, onde si balestrava il nemico; Feritoja. But. Inf. 33. 1. (Mt.)* Breve pertugio, cioè una piccola balestrieria, o buco, ch'avesse la detta torre. [Val.] *Varch. Stor. 2. 66.* In molti dei quali meati sono alcune balestrierie. *Tasson. Secch. 8. 70.* Una schiavetta... Affacciata a certe balestrierie... Disse.

[Tor.] *Capor. R. pag. 50.* Apollo, entrando per la balestrieria Del tetto, il giva a visitar sovente.

2. (Mar.) *Quel luogo fra un remo e l'altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere. (C) [Camp.] Diz. Marit. mil.* Balestrierie sono tavolati sopra i quali stanno i soldati.

[Cont.] *Cr. Naut. med. 1. 34.* Le balestrierie, cioè quel piano ove sono le poste de' soldati, si partono dalla crocetta del banco, e finiscono, e vanno a posare alla seconda reggiola presso all'aposticcio, si levano e si rimettono. *E 106.* Il luogo del soldato quando si combatte sono le balestrierie.

BALESTRIERE. S. m. (Mil.) *Soldato la cui arma era la balestra. Ballistarius, in Vegez. e in Amm. Altri leggono Ballistarius, in Julian. Antecess. Constit. G. V. 6. 41. 2. (C)* Quelle de' balestrieri erano due. *E 7. 133. 2.* E popolo assai, con molti balestrieri. *Cron. Morell.* Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *M. V. 6. 71.* Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Ricord. Malesp. 142.* Quelle (insegne) de' balestrieri erano due: l'una il campo bianco, l'altra il campo vermiglio. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e balestrieri. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 14. 60.* Erano i Palvesari e i Balestrieri.

[Cont.] *Cons. Mar. Ord. 12.* Li balestrieri debbano aver siccome si sono accomodati con gli armatori, e con l'ammirante, e col capitano, due balestri di due piè l'uno, e trecento saette.

[G.M.] *Via de' Balestrieri. È una strada di Firenze.*

† **BALESTRIERI.** S. m. *Lo stesso che Balestriere. Bern. Rim. 1. 75. (M.)* E non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll'esser giovinetto.

BALESTRIGLIA. S. f. (Astr.) *Strumento composto d'un'asta, o regolo quadrato, e d'un bastone detto Traversa, il quale è traforato nel mezzo, sicché può scorrere nell'asta in su e in giù, a beneplacito di chi l'adopera. Il regolo è diviso in tante parti, quante traverse egli è lungo, ed in ogni punto di divisione è segnata una croce, che lo distingue dall'altre parti che vi si fanno. Queste misure da una croce all'altra sono dette Stazioni. Serve per lo più a naviganti per quel che essi dicono Prender l'altezza. Bald. Dec. (M.)*

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Balestriglia è uno strumento matematico, che serve per mostrare l'altezza del polo e delle stelle. — *Gabil. Lett. 3. 141. (Man.)* Non credo che anco negli altri usi principali della bussola, del carteggiare, e della balestriglia s'impieghi maggior numero di persone. *E Op. lett. 6. 252.* Non è più difficile che l'uso della carta, e del pigliarla la distanza della linea, cioè la latitudine, per via di stelle fisse, o del sole col mezzo della balestriglia. *Bald. Dec. (M.)* Operazione praticabile della bussola, carta da navigare, astrolabio e balestriglia.

BALESTRINA. V. BALESTRA, § 42.

BALESTRINO. S. m. *Dim. di BALESTRO. Tasson. Secch. 3. 74. (M.)* I cavalieri avean la spada cinta, Attaccato all'arcione un balestrino, Lo scudo in braccio...

BALESTRO. S. m. *Strumento di legno con arco di ferro da tirare frecce gravi. M. V. 6. 71. (C)* Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Cavule. Med. cuor.* Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello; un dolce parlare e cantare è colpo di lancia; uno sguardo vano è colpo di balestro: onde il proverbio: Donna d'abito adorno, balestro attorno. *Cr. 11. 52. 3.* Tutti uccelli pigliare o uccidere si possono con

balestri o con archi. *Dant. Inf. 31.* E al trar di un balestro Trovammo l'altro assai più fiero e maggio. *E Purg. 31.* Come balestro frange, quando scocca Di troppa tesa la sua corda e l'arco. *Maestrutz. 2. 42.* Quando alcuno in battaglia non giusta, ovvero contro a' Cristiani, fa l'arte de' balestri, ovvero delle saette.

[T.] † *Giorn. Arch. St. 1858. p. 209.* Parecchi balestra. (*Pare sia una di quelle uscite pl. di neutr., come Letta, Prata.*)

Bocc. Nov. 14. 7. (C) Messa in terra parte della lor gente, con balestra e bene armata. *G. V. 7. 5. 2.* E tutti i Saracini di Nocera con arcora e con balestra.

E in pl. nel gen. f. coll'uscita in A. [Val.] Vegez. Art. Guerr. 26. In una legione cinquantacinque grandi balestra sogliono stare. *Franc. Sacch. Nov. 177.* Atterniatolo co' loro legni e con le balestra cariche. *Ant. Pucc. Centil. 16. 3.* Trovo che le balestra rispondono, E dalle torri pioveva più grosso. *E 32. 74.* E furo a' Grandi tolte le balestra.

2. [Val.] **Passar come un balestro; Velocissimamente.** *Morg. 22.* E passar via i destrier come un balestro.

3. **Per Archetto da pigliare uccelli.** *Braccioli. Sch. Dei. 4. 32. (Gh.)* Vid'io l'altr'ier, e non fu cosa sciocca, Tender sopra una siepe un pastorello Un suo balestro; e subito chi tocca Sottoposto ad un filo un suo fuscello, S'apre il balestro furioso e scocca, E prende il piè dell'aggravante uccello.

4. **Andare in su' balestri dicesi di Chi ha le gambe sottili e torte, come sono i balestri.** *Malm. 7. 54. (C)* Va in su i balestri, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

† **BALESTRO.** [T.] S. m. *Balestriere. Altri spiega in Giorg. M. da Cuc. 301. ma può intendersi del tiro.*

BALESTRONE. S. m. *Accr. di BALESTRO. Balestro grande. [Cont.] G. G. Sist. 1. 187.* Accomodare un balestrone da bolzoni a mezza elevazione, acciò il tiro riuscisse il massimo di tutti. — *Sagg. nat. esp. 250. (C)* Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano col martinetto. [Val.] *Corsin. Torracch. 16. 95.* Il difensore un balestron si fa Con corda ben tirata.

BALESTRUCCIO. S. m. (Zool.) [De F.] *Nome dato alla rondinella delle cornici. — Morg. 14. 60. (C)* Rondoni e balestrucci eran per l'aria.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 226.* I balestrucci, il frisone, il fanello, il montanello, il pettirosso.

2. (Ar. Mes.) **Per quell'Archetto, per dove passa la seta quando s'incanna. (C)**

3. **Aver le gambe a balestrucci, vale Aver le gambe storte. (C)**

4. **Dicesi anche delle dita.** *Cas. Lett. Gualt. 199. (M.)* Le podagre se ne sono ite, ma mi lasciau le dita a balestrucci.

5. **E per uno Strumento da trarre sangue.** [Camp.] *Din. Din. Masc. 1. 12.*

BALI. [T.] S. m. *Nell'ordine religioso di Malta, Cavaliere in dignità superiore al Commendatore; fregiato della gran croce. L'orig. stessa di Bailo, Bajulo, Scorcio di Bahivo. V. BAILO.*

BALIA, e † **BALIA.** [T.] S. f. *Bionna che allatta il bambino, a prezzo o no. Dal lat. Bajulo, Portare, come Allevare da Levo. Ruth. 4.* Nutricis atque gerulae. *Sidon. in senso sim. Bajulare.* [T.] La madre sia balia. — Non tutte le madri che allattano, sanno fare da balie, son buone balie. — *Barb. Regim. 190. (Gh.)* Come la balia nutrirà gl'infanti. *Bocc. Nov. 16. 4. (C)* Partori un altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa una balia... *Vit. SS. Pad. 1. 95.* Voglio che il facci nutricare in casa tua; e nol dare altrimenti a balia. *Vit. S. Margh. 130.* Fue data a balia, per nutrirli, a una femmina netta città. *Vit. S. Ant.* Questa giovane aveva tolto a balia uno bambino. *G. V. 5. 37.* Uno piccolo fanciullo, il quale era a Modigliana a balia. *Lasc. Nov. 3. 40. (Man.)* Nè altri avevano che uno figliuolino d'uno anno, o in circa, a balia nel Mugello. [T.] N'ha uno in casa, uno a balia. — Tenere a balia (*fuor di casa*). [M.F.] Andare per balia.

[T.] Ritornato da balia. — Lo ripresero dalla balia. *Riprendesi il bambino, finito d'ordinario il balatico; Levasi da balia, anco per darlo ad un'altra.*

Barber. Regim. 13. (Gh.) E se questi figliuoli fosson (fossero) da balia... *Stor. Semif. 92.* Iacopo si fu lo mio primo (figliuolo), che si morio (mori) a balia.

2. [A.Con.] **Parere una balia, di donna fatticcio e paffuta come le balie.**

3. [T.] Non l'ha strozzato la bália. *Per cel., di chi è morto vecchio.*

† Volere un benaccione da bália e taluno. *Alleg. in Ser Poi. 9. (Gh.) (Come quello che bália buona vuole al bambino.)*

Modo di cel. di chi non s'è visto da gran tempo, non se ne sa nulla. (Accenna con moralità storica ai genitori non curanti.) Cecch. Samar. a. 2. s. 3. (Gh.) Io non l'ho visto mai dappoi ch'io lo detti a bália. *E Comed. ined. 88.*

4. Fig. [T.] S. Cat. Lett. 177. Le virtù dell'amore e dell'umiltà; che l'una è bália e nutrice dell'altra.

Vasar. Vit. 4. 28. *in fine. (Gh.)* Ora poi che noi abbiamo levate da bália, per un modo di dir così fatto, queste tre arti, e cavatele dalla fanciullezza; ne viene la seconda età, dove si vedrà migliorato ogni cosa. *Borgh. Vinc. in Pros. fior. par. 4. v. 4. pag. 112.* Sendo in essere il compositore, pare troppa dappocaggine, o, per me' dire, disamorevolezza aver fatto un figliuolo, e non se ne pigliar più briga, talché sia bisogno che venga un terzo di fuori a darlo a bália (*editore illustratore*). [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paol. Galat. 3.*

BALIA e BALIA. [T.] S. f. *Patetá. Da Bajulus, e il titolo di Bailo contratto in Bali dal portare le insegne e i pesi dello Stato, imagini simili a quelle di Carica, Garico, Gonfaloniere.* G. V. 9. 93. 1. (C) I Capitani di Genova rinunziarono la lor bália e signoria. E 1. 39. 1. Fece che nullo potesse stare in nulla (*veruna*) bália più di cinque anni. *Segn. Stor. 3. 72. (Man.)* Volendo quei cittadini... sbassare assai la potenza di Cosimo, levarono via la Bália.

Nel preced. è titolo di magistrato in Firenze con potestà variata secondo i tempi, la più o men prossima a Dittatura. In Siena, fin sotto i Medici, un magistrato di venti gentiluomini intitolavasi la Bália.

In questo senso anco senza art. [T.] Que' di Bália.

[T.] Quando non denota potestà assoluta nè suprema, ma potere e arbitrio in tale o tal ordine di fatti, porta il Con, o sim. — Con bália d'eleggere, d'amministrare.

† *Bemb. Stor. 7. 91. (C)* Norimberga, grande e bella città, e soprattutto, libera e di sua bália, nella Magna.

2. *Per estens. Dant. Inf. 19. (C)* Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro Che possesse le chiavi in sua bália.

[T.] D. 2. 1. Quegli spirti (*del Purg.*) Che purgan sè sotto la tua bália.

5. Fig. *Di potere e d'arbitrio in cose private.* [T.] *Prov. Tosc. 167.* Chi è in altrui bália, Bisogna che ci stia (*se non sa farsi bailo e portatore di sè*).

[T.] Lasciare persone o cose in bália d'altri: dice *Noncuranza più che Fiducia.*

[T.] Darsi in bália, può denotare *Credulità o Disperazione. Meno però di Abbandonarsi.*

[T.] Abbandonarsi diremmo anche alla bália.

[T.] Commettersi alla, suona *fiducia meno improvida.*

[T.] Mettersi in, *più pensato.*

[T.] Tenere altri in sua bália, in bália.

[T.] Avere piena bália di persona o di cosa.

[T.] Le cose sono, o no, in bália nostra. = *Malm.*

4. 28. (C) In oggi ha di gran soldi in sua bália.

[T.] È in bália nostra il fare e il non fare. = *Lib. Cat. p. 42. § 2. (Gh.)* Non curare delle parole di malvagi uomini: chè egli non è in nostra bália quello che debbia (*debbia*) ciascuno parlare.

4. *Degli affetti. Dant. Rim. 30. ediz. Crus. (Gh.)* Del Signor che m'ha in bália (*Amore*). *Bocc. canz. 6. 2. (C) [r.]* Lemmo di Giov. d'Orand. *Nann. V. 169.*

Petr. canz. 39. 2. (C) Mentre che il corpo è vivo, Hai tu il freno in bália dei pensier tuoi.

[T.] In bália delle proprie passioni.

[T.] Lasciare altri in bália di se stesso, *che l'impeto suo sfrenato lo porti.*

† Non aver la lingua in bália, *Non la saper frenare, Chiarare troppo.* *Varch. Ercol. 94. (Man.)*

5. *Altre fig. [T.]* In bália della sorte, del caso.

[T.] Andare in bália de' venti. (*L'immagine si confà all'origine di Portare.*)

[T.] Men com., *ma non antic.* Andare alla bália de' venti.

1 *Sagg. nat. esp. 25. (C)* Resistere alla forza e bália dell'aria.

[T.] Vagante in bália dell'onde.

[T.] Molto più, poi, di covatto o altro animale.

Tass. Ger. 7. Per tante strade si raggira e tante il corridor che in sua bália la porta.

6. † *Del reggere e portare se stesso. Ar. Fur. 46. 66. (C)* Di tenersi in piè non ha bália.

BALIACCIA. [T.] *Pegg. di BALIA. Varch. Suoc. 3. 4. (C)* La tua baliaccia manigolda.

BALIAGGIO. [T.] S. m. *Grado di Bali nelle religioni militari.*

† BALIARE. [T.] V. a. *Reggere con più o men piena bália.* [Tav.] *Dante da Maj. in Nann. V. 14. = Stor. Semf. 47. (Mt.)*

BALIATICO. [T.] S. m. *Prezzo che si dà alla bália per allattare il fanciullo. (C)*

2. Fig. *Salvin. Disc. 1. 273. (Man.)* A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi, e delle scienze. *Qui vale in parte anco la cura data dalla bália al bambino. Questo è più chiaro in un es. del Magal. (Lett. A. 2. 194. (Gh.)) anch'esso in senso fig., ma che attesta l'uso del pr.*

5. *Lo stesso bambino da rilevare. [A. Con.]* Questo bambino non è mio, è un baliatico. = (*Man.*) Contadina che viene in città a prendere un baliatico. — Ha fatto un bel baliatico. — Ha due baliatici.

† BALIATO. [T.] *Part. pass. di BALIARE.*

2. *Trasl. [Camp.] Guid. Giud. xv. 9.* Mal baliati uscire dalla battaglia (*mal concì, mal condotti*).

† BALIATO. [T.] S. m. *Uffizio di bália, o Governo o Tempo nel quale s'esercita. M. V. 6. 33. (C)*

† BALIATO. [T.] S. m. *Da BALI. Suo titolo e rendita. Prov. Tosc. p. 399. Lat. barb. Bajulivatus. Quelli medesimi che si sono fatti ricchi per lo svincolamento dei beni, quasi dicessero: Fatta la roba, facciamo la persona; fondano Commende e Baliati.*

BALIO e BALIO. [T.] S. m. *Marito della bália.*

[T.] È venuto il bálío, con lui si manderanno i panni per il bambino. *Ambr. Cof. 5. 6.*

2. *Che alleva bambino, fanciullo, giovanetto. Ott. Com. Inf. 12. 226. (C)* Chirone bálío d'Achille. *Car. Long. Sof. 6. (Man.) [Camp.] Volg. Bibb. Osea. Volg. Pist. S. Gir. [Val.] Pecor. 15. 2. = In uno Scoliaste gr., a detta del Menogio, la voce medesima in questo senso.*

3. Fig. *Guid. G. (C) Deput. Decam. p. 10. ediz. Crus. (Gh.)* Il gran Bembo, buono e amorevole bálío di questa lingua.

4. † *Plur. Bali con una i per la rima. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 73. 4.*

BALIO. [T.] S. m. *Da BALIA, o Governo. [T.] G. V. 17.* Era Pipino sovrano bálío, e governatore di tutto il regno di Francia. = *Esp. Pat. Nos. 15. (C)* Come i bálío, e baroni che governano. *G. V. 1. 19. 5. M. V. 11. 6.*

2. *Titolo di Corte. G. V. 7. 85. 2. (C)* Sotto la guardia del Bálío, ovvero Siniscalco del Re d'Inghilterra. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 27. 27.* Conte Artese, bálío di Carlo. [T.] *G. V. 7. 4.* Connestabile di Francia, maestro e bálío del detto re Ruberto. — Il Bálío della Regina Giovanna.

BALIONA. [T.] S. f. *Accr. di BALIA, prosperosa e forte. Fam. — Leop. Cap. 95. (Man.)* Vo' (*voglio*) togliamo una baliona che non passi vent'anni.

† BALIOSO. [T.] *Agg. Forte, quasi da poter sostenere pesi e fatiche, o da tenere altri in propria bália. Sempre di forza corp. Quando non si voglia da Balere che trovassi per Valere. Tac. Dav. Ann. 6. 118. (C) Fir. Nov. 7. 269. Dat. Lepid. 49. (Man.) [Tor.] Dat. Lep. 48.* Il prete Vecchio che si vede arrivato, pensò al modo di ricattarsi, e sfidò a fare alle pugna al bujo Giuliano Ricasoli, il quale si tenne invitato al suo giuoco, per esser forte, e balioso assai più del prete.

BALIRE. [T.] A moda di neutr. *Far la bália.* [T.] La mi trovi una casa da balire. [Camp.] *Volg. Bibb. Jerem. Lam. 2.* Coloro che è balii e notricai, lo nemico mio li consumò (*educavi*).

† BALIRE. [T.] V. a. *Sostenere nel senso corp., e sostenendo maneggiare. Filoc. 2. 202. (C)* Balire la spada. [Val.] *Liv. Dec. 2. 350. [Camp.]* Cose sacre (*i sacerdoti*), *Somm. 62.*

2. † *Reggere in senso di Governare. Liv. M. Dec. 2. 40. var. (C)* Governare e balire le due osti (*eserciti*).

5. *Dare altrui in bália, o Dare in gen. come nell'ant. fr. Tes. Br. 9. 8. (C) F. BALIRE.*

BALISTA. S. f. *Aff. al lat. Balista. Dal gr. Βάλλω, lo getto, lo lancia. (Mil.)* Strumento militare antico, più grande della balestra, per usa di tirar pietre, dardi e sim. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 460.* Le baliste de gli antichi, gli scorpion, l'arcobaliste. = *Tass. Ger. 11. 31. (C)* Le baliste per dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E 18. 64.* In numero infinito anco son viste Catapulte, monton,

gatti e baliste. *Segner. Pred. 6. 5.* Bastò ordinare alla Morte che lo appostasse sull'ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarre e di frecce, di baliste e di catapulte, ma con un embrice solo di tetto in mano.

BALISTICA. S. m. (*Mecc.*) [Gher.] È la scienza congiunta all'arte di tirare, colle artiglierie, proiettili, in guisa da pervenire sicuramente con essi a date distanze, e colpirvi punti, oggetti presi di mira.

2. [T.] *E Agg.*

† BALITO e BALITO. [T.] *Part. pass. di BALIRE. Liv. M. Dec. 8. 18. (C)* Città mal balita (*governata*).

[Val.] *Il Cod. Torin. Balita. V. questa voc.*

† BALITORE. [T.] S. m. *verb. Da BALIRE. [M.F.] Riform. Pupill. 51. 2.* Tutti li Rettori, cioè li sindaci de' pupilli, o vero balitori... sieno tenuti e debbino dar notizia... [T.] *In un docum. del 1151,* Balitor, *Chi ha la potestà nel Comune; e Bajulator in senso gen. Gl. lat. gr.*

BALIUCIA. [T.] *Dim. di BALIA. [T.]* Non ho trovato di meglio che questa baliuccia, che pareva infermiccia e stenta; e pure la m'ha rilevato bene il figliuolo.

† BALIVO. [T.] S. m. *Titolo di dignità anche giudiciale, come in Francia e altrove, giacché nella giustizia è gran parte di governo. Fr. Baillif. Ricard. Malesp. 132. (C)* E le sacre persone recando a pialo (*lite*) dinanzi a' suoi balivi e giudici secolari.

BALLA. S. f. *Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela o simil materia per trasportarla da luogo a luogo. [T.] Gr. Βάλλω, Mettere, o dalla quasi rotolondità. [Tez.] Ted. ant. Balla, Palla; scandin. Böllr.*

Bocc. Nov. 80. 23. (C) Fece molte balle ben legate e ben magliate. *E num. 34.* Poi sciogliendo le balle tutte, fuorché due, che panni erano, piene le trovò di capeccio. *Pulc. Frott. 180.* Vera una grossa balla di bambaglio o due.

[G.M.] Balla di cotone, di cenci, di carta, di canapa, di brace, di baccalari.

[Cont.] *Cous. Mar. 278.* Il detto mercante noleggerà a fasci, o a balle, o a fardelli, e lui dirà o farà intendere al padrone della nave o navilio che in quei balloni, o balle, o fardelli non v'è se non tanto. *E 132.* Marinaro, nè mercante, nè altra persona non debba far marca in balla nè in altra roba di poi che sarà caricata in nave.

2. [Cont.] *Parlandosi di Telerie vale una determinata quantità di pezze. Cr. Naut. med. 1. 43.* Vuole detto bastardo (*vela*) una balla di canevaccio per formare gli angoli a cratilli, ed il mantelletto... che sono pezze 27.

5. *Parlandosi di Carta, dicesi di un dato numero di risme, cioè dieci. Red. Lett. fam. 2. 328. (Man.)* S. A. serenissima mi ha comandato espressamente di accennare a V. S. che desidera di sapere prontamente quante balle di carta a un di presso sieno per bisognare (*per la ristampa del Vocabolario*).

4. *E perchè i mercatanti per riconoscer le balle, fanno loro certi contrassegni, è nato il prov. A' segnali si conoscon le balle, che vale Dall'esterno si conosce l'interno. Salv. Granch. 2. 2. (C)* A' segnali si conoscono le balle. [Cors.] *Cecch. Figl. Prod. 1. 6.* Orsù lasciamo andare: o buono o tristo che si sia, io non me ne curo, a' segnali si conoscono le balle.

3. *E fig. Con analogo signif. Cecch. Stiev. 1. 3. (C)* Vedere se il resto della balla riusciva al saggio (*ciacè, se il saggio corrispondeva alla mostra*).

6. *Far le balle, in senso fig. Prepararsi a partire. Malm. 10. 5. (C)* Per fuggir l'altra ch'ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

È *Far balle, nello stesso signif. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 17. 90.* Il valoroso buon messer Alardo Disse: veggendo a' nemici far balle Di loro arnesi: Ciascun sia gagliardo.

7. [Val.] *Far le balle, pure fig. Accordarsi fra più in un proposito, Convenire in uno intendimento. Ant. Pucc. Centil. 75. 14.* Non si vide pe' savii e non si tenne, Ch'egli avesser così fatte le balle.

8. *Nel commercio si dice anche a diverse Telerie che servono d'involtura alle balle di varie mercanzie. (Mt.)*

9. Fig. *Per Grande quantità di checchessia. Fag. Com. Leon. (Mt.)* Nè men per ombra potessi mai dirvi una bugia. *Isab.* Fin ora se n'è detto una balla.

10. [M.F.] *In senso di Cotta, di Ubriachezza.* Il tale ha preso la balla; *Si è ubriacato.* Non t'è passata la balla? *È modo fam.*

11. [M.F.] Questa è la mostra e questa è la balla,

prov. vivo per significare Che di quella tal roba non ne abbiamo che quel tanto che si esibisce.

[Bianc.] Prov. Questa è la mostra e la balla. Si fa pur dire a chi, fatta pompa di cosa buona o bella, non ha altra da mostrarne di simile. [T.] Può dirsi di certi giovani, di certi politici, che molto promettono, e si fermano lì.

12. [T.] Modi fam. Essere, Mettersi, Andare di balla; Intendersi, in senso più di biasimo che di lode. Mettersi, il primo fatto, o espresso, o tacito; Essere, lo stato, più a meno prolungato; Andare, l'Operare d'accordo. Forse dall'immagine di merce tutta della balla medesima. V. anco BALLATA, § 2. [M.F.] Fag. Comm. Costoro che son di balla. Ivi: Questo scappare della ragazza e non rispondere agli interrogatori, non mi dà punto buon bere: e la madre si vede che è di balla. [Val.] Que' due son di balla, poco v'è da concluderne.

13. [Val.] Esser pari le balie, fig. Esser concordi gli animi. Ant. Pucc. Centil. 58. 75. Se pari fossero state le balie De' Fiorentini, al tutto eran vincenti.

14. A balie, posto avverb. vale In gran quantità. Cas. Rim. burl. son. (Mt.) Abbiamo trovato carta straccia a balie. Buon. Fier. 4. 2. 1. A chi Mercurio, a chi Saturno o Marte, Grazie a balie raguna. Bern. Ort. 2. 4. 75. (C) Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balie, a some, a carra. Pulc. Luig. Morg. 27. 53. (Gh.) I Saracin cadevan come pere, E Squarciaferro li portava a balie. Dat. Lett. p. 22. Costà, dove sono in questi giorni l'Indulgenze a balie, e si dà le grazie a palate...

15. [Val.] A piene balie. Mado avverb. In gran quantità. Boson. Dant. Inf. 465. Arche foese scoperehiate stipa Li eretici sepulti a piene balie.

16. [Val.] Balla per Palla, idiotismo familiarissimo di alcuni dial. in senso di Voto, Partito. Chiabr. Lett. 73. Prego V. S. ad udirlo e secondo le ragioni interposi... tanto che guadagniamo tre balie.

17. [Cont.] E per Palla da cannone. Cr. Naut. med. v. 510. Cannone pelriero da tirar palle di pietra, lanterne... fascetti di catene e balie inramate.

BALLABILE. Agg. com. Aggiunto di Canto o Suono. Che è adattato alla danza. Voc. dell'uso. (Mt.)

2. [Ross.] Preso per lo più Sost. Pezzo di musica per danza.

5. E Sost. [T.] Così chiamansi le danze in un ballo mimico.

BALLACCIA. S. f. Pegg. e Accr. di BALLA.

2. E per similit. Quantità smisurata di checchessia; così nel prop. come nel fig. Lib. Pred. (C) Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. Tratt. segr. cos. donn. Belle medicine ingollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

BALLACCOCA. S. f. (Agr.) Frutto del ballacocco, cioè Meliaca. Dial. sen. Bacocca; dial. mil. Mognaga. (Gh.) Trinc. Agric. 1. 225. Si fanno in luglio gli innesti di meliache o siano ballacocche.

BALLACCOCCO. S. m. (Bot.) L'albero che produce le ballacocche, cioè le meliache. Trinc. Agric. 1. 253. (Gh.) S'innestino li agrumi, peri, ballacocchi, o siano meliachi.

† BALLADORE. S. m. (Mar.) Ballatojo di nave. [T.] Ar. Fur. 19. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda nimica e'l vento ognor più fiero. [Cont.] Cat. Bomb. 16. In sul balladore metterà più moschetti da braga che potrà.

[T.] Nel Ven. Ballador nel senso di Ballatojo d'Altana, e sim.

BALLAMENTO. S. m. verb. di BALLARE. Il ballare. Non com. se non per cel. o iron. Gl. Isid. Ballatio. Tratt. segr. cos. donn. (C) Appetiscono le frequentissime feste e i ballamenti.

2. Per similit. Dicesi del crollamento de' denti. Lib. cur. malatt. (C) Ne succede il tentennio, ovvero il ballamento de' denti.

BALLANTE. Part. pres. di BALLARE. Che balla. Ott. Com. Dant. Purg. 10. 158. (M.) Micol... vide Davide re cantando sotto voce e ballante dinanzi al Signore, e dispregio nel cuore suo.

2. E fig. Soder. Agric. 15. (Gh.) Il rimbombo de' monti ed il mugliar delle selve gran tempesta significa; grande spumar del mare, e le grandi onde ballanti. acqua.

† BALLANZUOLA. S. f. [Cont.] Una delle parti che compongono l'armatura della rete da uccelli piccoli. Cit. Tipocosc. 418. La rete e le parti e pertinenze sue, cioè le maglie, gli anelli, le corde, l'armatura, le ballanzuole, le saccole, le stagge, il cavalletto.

BALLARE. V. n. Muovere i piedi, andando o saltando a tempo misurato o di suono o anche di voce; e farsi per diletto e per festeggiare. [T.] In Ateneo Βαλλίζω, Saltare; gr. Βαλλω. In S. Ag. Ballare nel senso mod. [T.] Il giro colla palla accompagnava nel medio evo, come tra' Gr., il canto e le danze. — Bocc. g. 1. f. 2. (C) Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo... E nov. 17. 16. E vedendo alcune femmine alla guisa di Majolica ballare, essa alla maniera alessandrina ballò. Dant. Purg. 28. Come si volge con le piante strette A terra, e intra sè, donna che balli, E piede innauzi piede appena mette.

[T.] Prov. Tosc. 22. Mal si balla bene, se dal cor non viene. Il ballo è cosa da innamorati. Nessun divertimento ti fa pro, se non vi hai l'animo disposto. Qui Male per Difficilmente.

[T.] Prov. Tosc. 282. Quand'uno è in ballo, bisogna ballare. (Trovandosi in un impegno, in un impaccio forza è seguitare. Non sempre.) E 137. Assai ben balla a chi fortuna suona. E 92. Si balla bene sulle sale degli altri.

[T.] Prov. Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. (Sicurtà dà ardimento a' deboli incauti. Dove manca la vigilanza comincia il disordine. Ovvero: Dove mancano gatti, i topi si ribellano.)

[T.] Fam. Luogo dove ci ballano i topi. Vacuo e abbandonato.

[T.] Prov. A chi sta senza far nulla, il diavolo balla nel grembiale.

[G.M.] Prov. Chi va alla festa e non è invitato, Torna a casa e non ha ballato. (Di chi, non chiamato, si mescola con altri.)

2. E in forza di Sost. Bocc. g. 6. f. 15. (C) Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare.

3. Trasl. Andar su e giù; per quell'effetto che fanno le cose ballando. Dant. Inf. 21. (C) Dissert: coverto convien che qui balli, Si che, se puoi, nascosamente accalli.

[T.] Far ballare i quattrini. Ma meglio Saltare.

[T.] Sentir ballare il figliuolo in corpo (d'incinta).

[M.F.] Balla il pavimento (tremar).

[T.] Balla la terra, e le cose sovr'essa per tremoto.

[T.] A chi ha capogiro, o gli occhi infermi, o troppo vino in corpo, le cose ballano intorno, tutto gli pare che balli.

[Val.] Ove balla il pavimento, mal si sta in piedi. Ov'è periglio certo, è difficile uscirne salvo. Fag. Rim. 3. 177. Pensava che ove balla il pavimento, Mal si sta in piede; o in casa che tentenna Vi può essere poco fondamento.

4. [M.F.] Far ballare i denti. Modo basso, significa Mangiare. Fag. Rim. Interrogare un uomo che sudì e stenti A lavorar; perchè fa ciò? risponde: Ah! signor mio, per far ballare i denti.

[T.] Prov. Tosc. 227. A voler che il mento balli, Alle man qua fare i calli. (Gua per Bisogna.)

5. [M.F.] Ballare i denti in bocca. Tentennare i denti. Fag. Rim. Se ballano i denti in bocca Non hanno forza a masticare.

6. Trasl. [T.] Ballare per ogni moto assai vivo. [G.M.] Ballare dall'allegrezza. — La rabbia lo faceva ballare. — Un dolore acuto fa ballare.

7. [Val.] Riferito a qualunque azione invece di Scrivere, Dire, Opinare, Fare, ecc. Bern. Ort. 21. 67. Negli antichi proverbii dir si suole Che l'astuzia di donna ogni altra avanza: Salomon disse già queste parole, Ma Salomon non ballava all'usanza. Non com.

8. E metaf. [T.] Domin. Gov. Fam. 135. Nella lingua de' quali ballano poeti con favole, e non vi s'appicca verità con intelletto di Scrittura santa. (Hanno sempre in bocca poeti, ecc.)

9. [Camp.] † Ballare colle mani, fig. Battere le mani in cadenza. Volg. Bibb. Salm. 46. Tutte genti ballate con le mani; cantate a Dio con voce d'allegrezza (plaudite manibus).

10. [G.M.] Ballare sul ghiaccio: Sdrucchiolare sul ghiaccio con certi ferri alle scarpe detti Pattini. Fr. Patiner.

11. Per similit. dicesi di tutte le cose che non istanno forte, o non combaciano colà dove dovrebbero. [Cont.] Biring. Pirot. VII. 9. Si daria occasione che il pezzo, standoci largo, in qua ed in là andasse ballando. — Sagg. nat. esp. 50. (C) Si metta, come spada nel suo fodero, dentro la canna, ..., larga in guisa che vi balli dentro. [Cam.] Cell. Oref. 122. Chiocciola di bronzo, la quale ha da essere fatta in modo che la non balli nella staffa. [T.] Le scarpe ballano in piedi (troppo larghe).

12. [T.] Far ballare, vale anco Far operare contro voglia, Molestare, Tormentare, come cani, scimmie e orsi che imparano a ballare a suon di busse. Ovvero è iron. del contr.

[T.] E per Far montare in collera.

13. In lingua furbesca: Ballare in campo azzurro o nel paretajo del Nemi, vale Esser impiccato. (M.)

14. [Val.] Far ballare uno. Farlo fare a nostro modo. Much. Comm. 2. 4. Io non potei mai far ballarne alcuna, senza danar, Nè l'esser bel mi giova.

15. Ballare in pelliccia. Fare alcuna cosa da goffi. Scrd. Prov. (M.) Non can.

16. Ballare secondo il suono, in modo proverb., vale Diportarsi con altri secondo che e' si porta con noi. Car. Apol. 249. (M.) Ma io sentirò volentieri quel che saprà dire de' fatti miei, e secondo il suono che farà, così ballerò. E Lett. med. 3. 123. (Gh.) Ma basta, io me n'avvedrò presto del cervello che tu prometti d'aver, e secondo il suono si ballerà.

[Val.] E per Accocciarsi all'occasione, alla necessità. Ant. Pucc. Centil. 4. 29. E gli altri Nobili udendo que' tuoni, Temendo di non dir per prova Omei, Con Firenze ballar secondo i suoni.

17. In modo proverb. Ballare tutti a un suono, vale Essere tutti d'accordo. Non com. Cecch. Dot. 3. 2. (M.) La rovina non vuol miseria: parti egli che tutti i diavoli ballino a un suono?

18. [Val.] Ballare senza suono. Prov. Far checchessia senza esservi sollecitato, stimolato. Much. Comm. 2. 4. Le donne sono, Qual dico, avere, benchè sian tra loro Di quelle pur che ballan senza suono.

19. Poichè m'avete fatto suonare, fate ch'io balli. Prov. che vale Poichè m'avete fatto pagare, fatemi godere. Cecch. Assiuol. 2. 6. (C) Poichè m'avete fatto suonare, fate che io balli.

20. Suona pur ch'io ballo. Maniera proverb. che vale Principia pur ch'io ti seguirò. Morg. 23. 32. (Mt.) Disse il Pagan: Proviangli alla battaglia. Disse Rinaldo: Suona pur, ch'io ballo.

21. Andare a veder ballar l'orso. Dicevano bassam. per Morire. Salv. Granch. a. 3. s. 13. (Gh.) Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l'orso.

22. [Bianc.] Ogni vento ti fa ballare: Sei leggero e leggermente irritabile.

23. † At. Per Far ballare. Polis. Rim. f. 95. (Mil. Silvestr.) (Mt.) E qualche volta canta una canzona che la pecora balla e gli agnelletti.

24. [Camp.] † Ballare una canzone per Cantare ballando. Vit. Imp. Rom. 36. Poi venne con uno vestimento fino ai piedi, e ballò una canzone, e poi si partì.

BALLATA. [T.] S. f. Atto e Modo e Tempo del ballo. Gl. Isid. Ballatio. [T.] Vogliamo fare un'allegria ballata.

2. Fig. Baldov. « Chi la sorte. » a. 3. s. 8. p. 86. (Gh.) Tornate in casa, E state insù l'avviso, Ch'io la ballata guidar penso in modo, Che a vederci torniam con miglior viso. Cecch. Servig. 3. 9. (C) E che si, Che quel ragazzo scancia la ballata! (guasta l'affare). [Val.] Pulc. Morg. 24. Fornir la ballata, Compire impresa o atto qualsia fam. E 22. — Cecch. Stiar. 5. 3. (C)

[T.] Prov. Tosc. 333. Tal ballata Tal suonata. (Dare secondo che si riceve; rispondere a tono.) — Papin. Buech. 72. (Gh.) Sapendo benissimo quel detto, che qual carne tal coltello, e Tal sonata Tal ballata. V. BALLARE.

[M.F.] Esser di ballata con alcuno. D'accordo con quello per segreto maneggio. Oggidi fam. Esser di balla. Fag. Comm. Ell'è di ballata colla mia figliuola. V. BALLA.

5. [Ross.] Canzone da ballo; così Coro i versi a coro cantati. Voss. Ballistea, n. pl. Bemb. pros. 2. 71. (C) Quelle canzoni che ballate si chiamano...; le quali, quand'erano di più d'una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quand'erano d'una sola. Bocc. Nov. 63. 4. Far delle canzoni, e de' sonetti, e delle ballate. [T.] Quelle del Petr. sono brevi; ma ce n'era di tre stanze. Altre più lunghe e con ritornello.

[Ross.] Era divisa in più membri distinti, il primo de' quali dicesi Epodo, il secondo e il terzo Mutazioni, e l'ultimo Volta. Don. Comp. Disc. 100. Ballate o canzoni a ballo, dagli antichi chiamate Hyporchemata, Ballata; i Gr. Ballistion.

[T.] Cantare, Suonare una ballata.

Forma del comiato. Dant. Rim. 2. (C) Ballata, i' vo' che tu ritrovi amore. Bocc. Cans. 4. 3.

[T.] Più per imitazione de' Ted. e de' Fr., che

per memoria dell'antica poesia it., i nostri moderni fanno ballate lunghissime, che nè si ballano nè si cantano.

4. A questo senso pare si rechi Rimbeccar la ballata, anal. a Rispondere per le rime. [Val.] *Pule. Morg.* 25. (In questo es. ha Ribeccare.)

BALLATELLA. [T.] Dim. di BALLATA, con Vezz. o senza. *Guitt. Rim. ant. F. R. (C)* Qual ballatella nuova, e canzonetta. *Red. Annot. Dittir.* 101. Galeotto da Pisa... dà nome di sonetto ad una sua lunga ballatella. E 5. Chiama ballatelle quelle che, ora troppo eruditamente anacronistiche, del Chiabrera.

BALLATETTA. [T.] Dim. con Vezz. di BALLATA. Non si direbbe che delle antiche. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 67. (C) Yanne a Tolosa, Ballatetta mia. *Bocc. g. 1. f. 40.* Questa ballatetta finita... E g. 5. p. 3. Una ballatetta o due furono cantate...

BALLATINA. [T.] Dim. di BALLATA. In senso di Ballo. [T.] Fare una ballatina a lume di luna.

2. Di Canzone da ballo. *Stor. Aiolf. (C)* Andare a dire una ballatina appiè di quella finestra. [Ross.] *Bain.* 1. 2. 5. Misuravasi... il ballo ne' detti secoli (XIV, XV e XVI) anche con il canto solo delle indicate canzoni vocali, e segnatamente delle Ballate, Ballatette e Ballatine.

BALLATOJO. S. m. Andare che ha dinanzi le sponde per lo più di balaustrati, e si fa ordinariamente intorno alle pareti. *Aff. al lat. Vallum. (Menag.) [Cont.] Bart. Arch. Alb. ix. 4.* L'opera de' ballatojo nella facciata dello edificio sarà cosa graziosa se e' non saranno troppo grandi. = *M. V. 11. 20. (C)* Donde venne a Firenze la campana eh' è posta sul ballatojo del palagio de' Priori. *Viagg. Mon. Sin.* 19. Vanno in su i campanili, e lassù, dove comincia la cupola del campanile, si ha di fuori un ballatojo di legname, e vanno intorno a questo ballatojo. *Ant. Alam. Son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatojo, A far qualche letizia per pannello. [T.] *Nard. Stor.* 1. 181. Fu... preso Pagolo e mandato a Firenze, ... e fu esaminato nella sala del ballatojo. (Circondata da ballatojo. I ballatojo in una sala possono essere più.) [Cam.] *Aver. Lex.* 154. Lucio Fulvio banchiere fu messo in carcere d'ordine del Senato, e ritenutovi lungamente per essersi lasciato veder coronato di rose sur un ballatojo, che guardava verso del Foro.

[T.] Ballatojo o terrazzo in facciata di tempio.

5. [M.F.] Chiamano Ballatojo quelle Bacchette di vetrice, per lo più, che si mettono a traverso alle gabbie degli uccelli, acciocchè e' vi possano saltar sopra.

BALLATORE. Verb. m. di BALLARE. Chi o Che balla. *Not. Tir. Ballator. But. (C)* Da più letizia pinti, cioè li ballatori, ... Ecco due cagnoni, perchè si rallegrano li ballatori: o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella che seguita. *Vit. S. Domitill.* 297. (M.) Aureliano cominciò con gli altri giovani a ballare, ... e, stanchi che furono tutti i ballatori, egli, ... [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 4. Persona d'allegria vita, ballatore, cantatore.

2. Per simil. *Lib. Astrol. (M.)* La prima si è in sulla punta della lingua e chiamasi Alvaquiz, che vuol dire ballatore sopra la lingua.

† **BALLATORE.** [T.] Sarebbe la forma tosc. di Ballatore. V. questa voce.

BALLATRICE. Verb. f. di BALLATORE. *Not. Tir. Ballatrix. [Camp.] Volg. Bibb. Ecclesiast.* 9. Non sia continuo con femmina ballatrice, e non ti rallegrare insieme con lei, acciò che tu non perisca nella faccia sua (cum saltatrice). = *Cavale. Pungil. (C)* Queste ballatrici fanno contro a tutti i sacramenti della Chiesa. *E cap. 27. (M.)* Il diavolo per queste ballatrici e saltatrici molti ne sconfigge ed uccide spiritualmente. *Plut. Adr. Op. mar.* 3. 312. Condusse Antipatride a cena una graziosa ballatrice, che ballò e cantò sì bene, che commosse Alessandro. [T.] *Domin. Gov. fam.* Domestiche con maschi tutte ti sien sospette, e ballatrici nello spirito superbo.

† **BALLATUZZA.** [T.] S. f. Dim. di BALLATA, rincontrato da me in un autore, che non posso accertare chi sia.

BALLAURO. S. f. [Cont.] Castello di prora nelle navi antiche. *Cr. Naut. med.* 1. 65. Nella toida, di ver proda, s'assetta l'altra parte eminente del galeone, che dicono ballauro.

† **BALLERIA.** S. f. Astr. di BALLO, che esprime il divertimento dello svariato ballare. *Sollazzo di balli. Liv. Dec.* 1. 57. var. (C) Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo o in balleria, siccome egli avevano trovato l'altre nuore del Re.

BALLERINA. S. f. di BALLERINO. [T.] Dice il mestiere e l'arte, e anche l'abito di ballare bene o male, in chi non lo fa a prezzo. = *Lor. Med. Nenc.* 21. (Man.) Ella è drittamente ballerina. [Val.] *Bart. Simb.* 348. Danzare in palco le lettere, a maniera di ballerine.

2. (Zool.) Specie di uccello detto altrimenti Cutretola. *Salvin. Annot. F. B. introd.* 1. (M.) Dall'uccello junx cutretola o ballerina. *Lat. Motacilla.*

BALLERINACCIA. S. f. [T.] *Pegg. di BALLERINA.*

BALLERINI. S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Presso il Targioni Tozzetti trovata indicata sotto a questo nome la Rosa delle siepi, Rosa canina, L.

BALLERINO. S. m. Da BALLARE. Uomo che balla per professione. *Cavale. Pungil. (C)* Fanno venir cantori, buffoni e ballerini per passar tempo. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Gli scrittori latini, ..., chiamavan saltatore quello che noi diremmo per avventura ballerino. [T.] *Grazz. Lex.* 59. [Tor.] *Dat. Lep.* 86. Michele da Prato bravo ballerino, e uomo faceto, fece a' suoi di bellissime burle.

2. Per Maestro di ballo. (C)

3. Ballerino a vento, per Ballerino che balla in aria. *Muhn.* 9. 64. (C) E mentre io quivi i calci all'aria avvento, Mostro ch'io sono un ballerino a vento.

4. [Val.] Detto per diletto di Uomini effemminati. *Pomp. Plut. Vit.* 6. 150. Questi floridi e gai ballerini... non guarderanno neppure il ferro, che verrà loro cacciato negli occhi.

5. [Val.] Si disse per diletto a chi con tormenti sia per forza costretto a far movimenti diversi. *Ricciard. Fortig.* 14. 58. Così la fune tirando ambedue, Andaro in terra tutti i ballerini.

6. [Val.] Irsuto ballerino si disse di animali, come Cani, Orsi, ecc., addestrati dai ciarlatani a far salti e luzzi. *Gozz. Serm.* 16. Su, salta e godi, Irsuto ballerini.

7. Chiamasi ancora Ballerino quella Cocola rossa che fa il prun bianco. *Buon. Fier.* 4. lic. (C) Dopo il Maggio fiorito ecoci il Ginno, che converte le rose in ballerini. *Soder. Ort. e Giard.* 274. (Gh.) Cogliendo le foglie delle rose fresche e con la guazza sopra, e condite in insalata, muovono il ventre; e quelli stoppioni che son dentro ai ballerini, messi nell'aceto alla rinfusa, l'inforzano.

8. E per simil. *Gengive. Buon. Tanc.* 1. 3. (C) Tancia mia, deh vieni, o Tancia, Vieni, passa, e fa' du' inchini, E i vermigli ballerini Scopri a me della tua guancia. *Salvin. Annot. a questo luogo. (M.)* Non so se voglia dire i denti nelle loro vermiglie stallette, come chiamavano le gengive i Greci, piantati. E i denti appunto appella Galeno, ne' libri maravigliosi *De usu partium*, trentadue ballerini.

[G.M.] Adesso, di denti che tentennano, Ballerini.

9. Ballerino da corda. Lo stesso che Funambolo. (M.)

10. (Fis.) [Gher.] Ballerino, Ballerine, chiamansi, nelle dilettevoli applicazioni della Fisica, certe figurette di smalto, di legno, di cartone, con opportune appendici, che, o per un'azione idrostatica, o per una dipendente dagli attributi del centro di gravità, o per azioni elettriche, ecc., se ne stanno ritte e librate in equilibrii difficili, vanno su e giù, discendono roteando per piani inclinati o scalette a gradini, oscillano, suttellano, ecc.

[Gher.] Ballerino di paglia, Figurina oppiccata ad una certa paglia, o ad una minugia che serve d'igrometro. *Sag. nat. esp. (M.)*

11. (Bot.) [D.Pont.] Il Gallizoli accenna sotto questo nome l'Ophrys anthropophora, L.

BALLERINUCCIO e BALLERINUCCIA. [T.] S. m. e f. Ballerino e Ballerina di poco conto. Sempre dell'arte o mestiere.

BALLERONZOLO. [T.] S. m. [T.] Altra forma dim. di BALLO, più snella che Ballonzolo, ma meno usit.

BALLETTA. S. f. Dim. di BALLA. Balla piccola. *Fior. S. Franc. (C)* Si truova nelle ballette dei drappi che vengono d'oltramare. [Val.] *Novell. Senes.* 366. Essa era come una balletta di molle, candida ed aperta bambagia. = *Red. Lett.* 60. (M.) Ho ricevuto la balletta di libri, e l'ho consegnata al sig. Dott. Del Papa.

2. [Cont.] Palla piccola. *Gen. Art.* 61. Tener le artiglierie cariche mentre si naviga di notte, con sacchetti pieni di ballette di ferro e di piombo secondo la qualità delle artiglierie.

BALLETTARE. [T.] V. n. quasi dim. di BALLARE. Segnatam. di moti vivaci del cavallo, quando non è messo in corso. V. BALZELLARE.

BALLETINA. [T.] S. f. Sottodim. di BALLA. [T.] Questa ballettina di roba, a farla venire, è costata tanto! — Era pesa.

BALLETINO. S. m. [T.] Sottodim. di BALLO.

BALLETTO. S. m. Dim. di BALLO. Piccolo e breve ballo. *Fir. As. (C)* O vuoi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli gagliardi. *Bern. Ort.* 2. 15. 46. Tre donne intorno a lui fanno un balletto.

[Cont.] *Cit. Tiococosm.* 495. Le gagliarde, le posate, e i balletti.

2. E fig. [Tor.] *Capor. R. p.* 323. E perchè gli premeano i guidaleschi, Faceva al suon della sellaccia rotta, Mille strani balletti romaneschi.

5. (Mus.) [Ross.] *Così chiamavasi già un Pezzo di musicu strumentale a due o tre tempi; la cui contilena cominciava in levare, ed avea due parti di otto misure ciascuna. (Lic.) Zarl.* 1. 3. 49. In quelli che nominano Balletti, udimo (udiamo) la battuta del trocheo. *Plan.* 3. 3. 1. 135. Solennissimo strombetto, composto d'un allegro, d'un largo e d'un balletto.

[Ross.] *Oggi intendesi per Balletto Una piccola azione pantomimica con musica e danza; essa è per lo più molto semplice, e consiste solo in alcune scene pantomimiche di genere pastorale o comico, ed il resto in varii generi di piccole danze. (Lic.) = Algar.* 3. 298. (Gh.) L'arte della coreografia nacque già tra loro (Francesi) alla fine del cinquecento; e tra loro apparirono in questi ultimi tempi i balletti della Rosa, di Arianna, di Pigmazione, ... [T.] *Fag. Rim.* 1. 29. Di fare una commedia m'ordinò... inoltre, vi s'aggiunse anche il balletto, Vi fu l'abbattimento.

BALLINO. S. m. (Comm.) Rinvoltura delle balle di lana, la quale d'ordinario è un grosso canovaccio. (M.)

(Mil.) [D'A.] Per simil. così appellavasi il pagliericcio su cui si coricano i soldati, il quale è un sacco fatto di tal grossa tela, ed empito di paglia.

BALLO. S. m. L'arte di muovere ordinatamente il corpo con gesti ed attitudini eseguite a passi misurati e regolati secondo il tempo dell'armonia. [T.] Gli è aff. anche il senso del gr. Βάλλω, che corrisponde al se jactare lat.

2. Per l'Atto stesso del ballare. *Dant. Par.* 10. (M.) Poi si cantando quegli ardenti Soli, Si fur girati intorno a noi tre volte, ... Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s'arrestin tacite ascoltando.

5. Per un determinato ballo o danza. *Bocc. g. 2. p. 2. (C)* Dopo alcun ballo s'andarono a riposare. *E g. 3. p. 10.* E quivi prima sei canzonette cantate, ed alquanti balli fatti, ..., andarono a mangiare. *E g. 9. f. 3.* Dopo la fine di quella si levarono a' balli costumati. [T.] *Car. Lett.* Si son fatti balli gloriosi.

[T.] *Cav. Pungil. c.* 27. p. 242. Se... Moissè... così si turbò di quello ballo e canto che si faceva a riverenza di quell'idolo;...

[T.] Festa da ballo.

[T.] *Prov.* Ogni ballo corto è bello. — Ogni bel ballo stufa.

[T.] Si sente il ballo di qui (i suoni e il rumore).

4. *Trasl.* [Val.] *Serm. S. Agost.* 22. O pace benedetta!... Tu se' il ballo delle Vergini, lo specchio delle vedove.

5. Ballo della contadina. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 415. col. 2. (Gh.) Nel Ballo della contadina salgono alcuni uomini sopra le spalle di cert'altri che di maggior forza e numero posano in terra, facendo cerchio; ed altri in minor quantità salgono pure sopra i secondi; ed in fine uno di minore età sopra i terzi, facendo tutti figura di piramide: e quindi a tempo di suono, cominciando da quello di cima, fanno ciascuno la loro tombolata. È detto forse della contadina, o per essere stato inventato in contado, o a riguardo delle gagliarde forze che vi bisognano per farlo.

6. Ballo della mestola. Specie di ballo rusticale. *Salvin. Ann. F. B.* 3. 2. (M.) Allude al ballo rusticale detto ballo della mestola, dove il cenno dello invito è il tocco della mestola, o la consegna di quella.

7. Ballo della catena. Specie di ballo che si fa intrecciando braccia con braccia. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 7. (M.)

8. Ballo sollevato. Dicesi quello in cui si solleva la vita con isforzo, come il Brando, la Gagliarda, la Corrente. (M.)

9. Ballo tondo. Specie di ballo che si fa pigliando più persone per le mani, e formando così di tutte un circolo, che da' Toscani dicesi Carolare. (M.)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Giuocar a la ciavetta, a l' bal de le botte, a l' bal tondo.

10. [Cont.] *Ballo delle botte.* Dicesi quello che si fa saltando sulla punta dei piedi e stando coccolone. V. § 9 che precede.

11. *Veglia di ballo.* Festa di ballo. *Minuc. in Not. Malm. v. 2. p. 281. col. 1. (Gh.)* Così per lo più segue fra la plebe di Firenze, dalla quale nel tempo di carnevale, dopo le cene solite farsi fra i parenti, si dà ne' suoni, e si comincia a ballare fra i medesimi; e sentitosi ciò da chi passa per le strade, e da' vicini, vi concorre altro popolo, e si fa vera veglia di ballo.

12. *Andare al ballo vale Andare al luogo dove si balla.* (C)

[T.] *E fam.* Come andare al ballo (a cosa che piaccia, che facciasi volentieri).

13. [Val.] *Preudere un ballo.* *Incominciare a ballare.* *Franc. Sacch. Batt. 1. 27.* Fece suonar pian pian con due liuti, Prendendo un ballo a quella vaga danza.

14. [Val.] *Pigliare il ballo.* *Ballare.* *Franc. Sacch. Nov. 82.* Beono; poi fa loro pigliare il ballo.

15. [Val.] *Il ballo vale Fare ritornare in ballo chi ha invitato.* *Red. Lett. (M.)* Domenica sera (la signora O.) non rese il ballo al S. E. M., ed il pover uomo se n' ebbe a morir di dolore. *Buon. Tanc. 3. 2.* E a lui render la mestola e l' ballo. *Salvin. Annot. ivi.* *Rendere il ballo,* cioè far ritornare in ballo chi ha invitato.

16. [M.F.] Chi va al ballo e non è invitato, Torna a casa e non ha ballato, *Chi interviene a feste, a riunioni senza esserci invitato, non riceve le debite accoglienze.*

17. *Ass. Per Luogo dove si balla, o la stessa Festa di ballo.* *Buonar. Aj. 1. 28. (Man.)* Venne al ballo invitata la figliuola.

18. [T.] *Non Parte o l'atto, ma la Schiera, e il Giro di coloro che ballano.* Era anch'ella nel ballo. — Dal ballo gli fece cenno.

19. [Camp.] *Per Coro di danzanti e cantanti.* *Volg. Bibb. Reg. 11. 6.* Ed erano con David sette balli, e vittima d'uno vitello (*septem chori*).

20. *Ballo in sul ghiaccio.* *Passaggio e specie di ballo che si fa per divertimento sdrucciolando sul ghiaccio.* *Lastr. Agric. 3. 154. (Gh.)* Il gelo fu forte e continuato; talmentechè il divertimento del passaggio, o, come chiamano, ballo in sul diaccio (*ghiaccio*), per i dilettanti durò quasi due mesi nelle diacciaje (*ghiacciaje*) intorno alle mura di Firenze.

21. [T.] *Fig. Entrare in ballo; in faccenda più o meno grave, sovente spiacevole o difficile.* = *Mei Gir. in Pros. fior. 4. v. 2. p. 144. (Gh.)* Mi perdoni se io ricuso di entrar con essi in ballo pe' troppo disavvantaggio che s'ha col fatto loro. *Ar. Cass. 3. 6. (C)* Poi ch'io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

Mettersi in ballo vale il medesimo. *Alam. Gir. 4. 131. (C)* Scudo che guardi bene, elmo che cuopra, Poco han valor poi che si mise in ballo.

22. [Val.] *Entrare in ballo vale anche Semplicemente mostrarsi.* *Ras. Sat. 5.* Con maniera mostrar vorria più valida Quanti Encrati e Guitoni entrano in ballo.

23. [T.] *Essere in ballo, in impegno di fare cosa più molesta che piacevole: modo di moralità assennata, che dice come il ballo sia una specie di gogna; spettacolo e fomite alla malignità oziosa e sozza.* *Prov.* Siamo in ballo, e bisogna ballare. = *Fag. Rim. 2. 297. (Gh.)* Io sono in ballo, ora ballar conviene.

[T.] Lasciar altri nel ballo; negli impieci.

[T.] Tutto un ballo; tutto una faccenda, un imbroglio.

24. [M.F.] *Mettere una cosa in ballo; Essere il primo a muovere discorso su quella tal cosa.* *Uso. Fag. Comm.* Non metter così presto il carro in ballo.

25. [Val.] *Mettere uno in ballo.* *Parlar d'esso, ed anco Trarlo comechessia a fare alcuna cosa.*

[T.] Ha citato la mia testimonianza; ha messo in ballo me che non c'entravo per nulla.

26. [Val.] *Rimettere uno in ballo.* *Tornare a parlarne.* *Ner. Sammin. 4. 43.* Mutar bisogna e personaggi e scena, Rimettiamo però Casteno in ballo.

27. [Val.] *Tener la mano al ballo con uno.* *Esser con esso d'accordo, Intendersi fra loro.* *Ant. Pucc. Centil. 58. 86.* La guardia ci fa grande senza fallo, E niuno si scoprì dentro alle mura, Che tenesse con lor la mano al ballo.

28. [Val.] *Tirare nel medesimo ballo uno, Trarlo,*

Indurlo, Strascinarlo a partecipare a un'impresa. *Maeh. Lett. Fam. 233.* Per tirare nel medesimo ballo i Veneziani.

29. *Uscir fuor di ballo.* *Uscire di qualche maneggio o negozio o impresa.* *Ar. Fur. 24. 3. (C)* E ho gran cura, e spero farlo omai, Di riposarmi, e d'uscir fuor di ballo.

30. *Far un ballo in campo azzurro, dicevasi in scherzo per Essere impiccato.* *Malm. 2. 65. (C)* Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

31. † *Essere il ballo giunto alla sezza danza.* *Modo proverb. che significa: Essere la cosa giunta al sommo pericolo e necessità.* *Bern. Or. 1. 17. 66. (M.)* L'ultimo ajuto a te sola domanda.... O tu vieni a soccorrerlo, o tu manda, Chè l' ballo è giunto già alla sezza danza.

32. *Ballo per Azione drammatica rappresentata da ballerini per mezzo del gesto e della danza.* *Algar. 3. 295-96. (Gh.)* Ma che cosa è finalmente questo nostro ballo, dietro al quale va così perduta la gente? Parte del dramma esso non fece mai.... Se l'azione (del dramma in musica) è in Roma, il ballo è in Cusco o in Pechino; seria è l'Opera, e il ballo è buffo.

[T.] *Fag. Rim. 1. 32.* Fecion due balli ed un abbattimento; E tutto, si può dir, fecero in ore.

[T.] *Ballo comico o tragico.* — Comporre un ballo, Metterlo in scena. — Il ballo è ito male. — Libretto del ballo.

33. *Ballo atteggiato.* *Ballo composto di differenti passi e differenti figure, Ballo pantomimico.* *Papin. Burch. 153. (Gh.)* Se la prende (il Burchiello) contra questi giocolatori e saltatori mascherati; non come il buon vecchio Anacreonte, al quale così piaceva il saltare e il ballare; onde baldanzosamente diceva: *Farò in mezzo a tutti voi Il Silen co' gesti suoi: che era la lucia o saltazione del Sileno,* cioè una sorta di musica mutola presso li antichi, con ballo atteggiato co' gesti e co' portamenti.

34. *Ballo, nel fig., per Battaglia, Combattimento.* [T.] *Come ai Lat. Ludus, Hor. = Pulc. Luig. Morg. 15. 77. (Gh.)* Olivier riscontrò quel maladetto, E trassel per forza di cavallo, Però eh' al colpo suo non ebbe retto; Poi si gittava in mezzo a questo ballo, E, perchè il popol molto è insieme stretto, Colpo non mena che giungessi (*giungesse*) in fallo. *Ar. Fur. 31. 17. (M.)* Vo' dir che mi parria commetter fallo Se con la spada non ti provassi anco, E non sapessi se in quest'altro ballo Tu mi sia pari, o se più vali o manco. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 57. 94.* La gente della Chiesa ebbe Trivanzo, Per cui fatto era tutto quanto il ballo.

35. [Val.] *Detto del Mato degli astri.* *Soldan. Sat. 4. Vede...* Quattro nuove stelluzze intorno a Giove Ruzzar con muove tresche e nuovi balli.

36. [Pitt.] *Ballo dicesi da' pittori una rappresentazione di figure che sembrano in atto di ballare.* *Vasar. Vit. (M.)* Un ballo d'angeli che cantano a bocca aperta, in maniera che ben pare che, dal fiato in fuori, Antonio desse loro ogni altra moventza ed affetto.

37. (Mus.) [Ross.] *Così chiamavasi anticamente un Pezzo strumentale in cui s'imitavano il ritmo e la misura di una melodia accennata alla danza; generalmente s'intende la musica di tutta l'azione pantomimica che dicesi ballo.* (Lit.)

38. (Med.) [Pacch.] *Ballo di S. Vito.* *Malattia convulsiva detta ancora Corea, in cui talora non v'ha muscolo che stia fermo.*

BALLODOLE [T.] (Andare alle). [T.] Le faccende di casa, Gli affari vanno alle ballodole: *fam. Più che male, In rovina. Forse aff. al gr. βάλω, all'it. Spallare, Fare alla palla, e sim. [G.M.]* A tre miglia da Firenze è un luoghetto chiamato le Ballodole, presso Trespiano, ch'è il camposanto dei Fiorentini. Di qui forse la frase Andare alle Ballodole: al modo stesso che diciamo Andare a Trespiano, per Morire.

BALLONCHIARE. V. n. Da **BALLONCHIO.** Voc. contadinesca. *Ballare senza ordine o regola, Ballonzolare.* *Non com. Buon. Ajon. 4. 55. (Man.)* E di rustica gente altre carole, Avevza a ballonchiar tra l'erbe e i sassi Vi fur con gran diletto esercitate.

BALLONCHIO. S. m. *Du BALLO. Ballo contadinesco.* *Non com. Boec. Nov. 72. 4. (C)* E menar la ridda, e l' ballonchio, quando bisogno faceva.

BALLONE. S. m. *Acqr. di BALLA.* [T.] *Ammasso di roba qualunque, in forma quasi tonda, ma per lo più di cenci, di lana, e sim. cose.* = *Lib. cur. malatt. (C)* Vermicciuoli che si trovano ne' balloni della lana non purgata. [Cont.] *Cons. Mar. 278.* Farà inten-

dere al padrone della nave o naviglio, che in quei balloni, o balle, o fardelli non v'è se non tanto.

BALLOZZARE. V. a. [T.] *Men com. di Ballonzolare, ma vivo in Toscana, dire un Saltare o Ballare alla meglio, più goffo: nè il Ballonzolare sulle altrui ginocchia denoterebbesi con questo verbo.* = *Malm. 6. 33. (C)* Tutta spensierata Ballonza, canta e beve allegramente. [Val.] *Fag. Rim. 3. 115.* Alla mia barba avrete dimenate Le gambe ballonzando in su i festini.

2. *Att. Per Agitare, Palleggiare.* *Non com. Salvin. Iliad. 1. 1. 160. (Gh.)* Or ei, poichè baciò il caro figlio, E co' le mani il ballonzò, si disse.

BALLOZZARE. V. a. [T.] *Ballare più saltando che danzando.* [Tor.] *Red. Lett. 1. 210.* Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe con una infinità di stregoni, e di diavoli.

2. [T.] *Far salti che somigliano in qualche modo a quelli che si fanno nel ballo.*

[T.] Un bambino si tien tra braccia, e si fa ballonzolare.

3. [T.] *Per simil. dicesi anche di cose.* **BALLOZZOLO.** S. m. [M.F.] *Pegg. dim. di BALLO.* *Quindi Ballonzolare.*

2. [T.] *Fare un ballonzolo, Fare un balletto alla peggio.*

3. *Ballonzolo vale anche [M.F.] Piccolo ballo, Balletto che si fa senza pretensione e alla buona.*

BALLOTTA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di pianta della famiglia delle Labbiate e della Didinamia gimnospermia di Linneo. La specie più importante è la Ballotta nera (Ballotta nigra, L.), pianta fetente, adoperata nella medicina come detersiva e risolvente. Sotto il nome di Ballotta trovansi pure indicate una specie di Quercia, nativa della Barberia. Quercus Ballota, Desf.*

BALLOTTA. S. f. [Val.] *Ai Tosc. Castagne tessate, con tutta la buccia, nell'acqua.*

Buon. Fier. 4. 4. 20. (C) E di quel che fognava le ballotte.

[G.M.] Naso a ballotta. (*Dalla forma.*)

2. *Per Pillola, o altra sorta di rimedio fatto a guisa di piccola palla.* *Tasson. Secch. 1. 27. (Mt.)* Cavadente perfetto, e ciurmatore: Venda ballotte e polvere e braghieri.

3. [Cont.] † *Piccola palla.* *Gent. Art. 61.* Catene di ferro con le ballotte attaccate per ogni capo di esse catene.

4. *Per Pallottoletta onde si fa uso per render il voto ne' partiti; e pigliasi fig. per Voto, Suffragio.* *Bemb. Lett. 2. 11. 137. (M.)* Vedo che tal richiesta di Sua Signoria non doveria aver pure una ballotta in contrario. E 148. Tanto più che io non so quando sia stato eletto Principe con tanto favore nella nostra città e con tante ballotte.

5. *Si piglia anche per un dato numero di magistrati, così detto dal dover questi dar il loro voto nelle elezioni, o nella risoluzione degli affari per mezzo di ballotte.* *Tolom. Lett. 5. 23. (Man.)* Vorrei si eleggesse una balia di cinquanta uomini determinati di cinquanta case, delle quali si faccessono cinque ballotte di dieci l'una. E appresso: Non sarebbe bene che tutti quelli di una ballotta fussono d'un umor medesimo?

BALLOTTAMENTO. [T.] S. m. [G.M.] *L'azione del Ballottare, Ballottazione.* Tutti gli promisero il voto: ma venuti al ballottamento, pochi gli furono favorevoli.

BALLOTTARE. V. a. *Votare colle ballotte, Mandare a partito.* *Cas. Lett. 39. (C)* Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. E 49. Monsignor Giustiniani non ha voluto esser ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e dalla sua modestia.

[Cont.] *Amnesso in una comunanza per voto.* *Reg. Ebr. Liv. 304.* Gli Ebrei di Pisa, che sino a questo giorno sono stati ballottati da quella sinagoga e descritti nella dogana di Pisa con le loro famiglie, possono andare ad abitare Livorno senza aver bisogno di esser ballottati ed ammessi dalla sinagoga di Livorno.

2. [T.] *Ass. Tra i due concorrenti è stato ballottato.* — *Converrà ballottare.*

3. *Fig. Per Parteggiare.* *Non com. Seqr. Fior. Framm. Ist. f. 90. (Mt.)* Era già marzo, e il frate predicava, e il Papa fulminava: la città divisa ballottava inegualmente. *Questo forse accenna al seguente.*

4. Fig. [G.M.] Essere sospinto e balzato qua e là come palla. Dovette girare per gli uffizi più d'una settimana; e dopo che l'ebbero ballottato di qua e di là, gli dissero che la sua domanda erasi smarrita.

BALLOTTATA. S. f. (Vet.) [Valla.] Termine di cavallerizza che dinota un'aria rilevata, nella quale il cavallo, saltando, resta sollevato da terra con tutte quattro le estremità.

BALLOTTATO. Part. pass. di BALLOTTARE.

BALLOTTAZIONE. S. f. Da BALLOTTARE. Il mandare a partito per bossoli e ballotte, e l'effetto di quest'azione. *Bemb. Lett. T. 5. N. 61. (M.)* Ho veduto la ballottazione di Treviso. [Val.] *Nardin. Lett. scelt. 249.* I miei pronostici... si sarebbero avverati, cioè che sarebbe rimasto alla prima ballottazione.

BALLOTTINO. [T.] S. m. [G.M.] Dim. di BALLOTTO. *Castagna. Vive in alcuni dial. tosc.*

2. [G.M.] È in Firenze, Ballottino, Ragazzo che ha il naso a ballotta.

BALLOTTINO DI SPAGNA. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una varietà di Limone, Citrus medica limon acuminatus, *Targ. Tozz.*

BALOTTO. S. m. Per Ballotta, cioè Castagna. *Non com. in Fir. Red. Op. 6. 31. ediz. napol. (Gh.)* Mi ricordo d'aver osservato un non so che di curioso intorno alla voce spagnuola a proposito dell'origine della voce ballotto, che così chiamano i Pratesi le castagne, o più tosto i marroni anche crudi; ma non mi sovviene.

2. (Agr.) [Bor.] Varietà di Quercia, anzi specie, che chiamasi Quercus ballota, ed è quella di cui i frutti mangiavansi anticamente, e mangiansi tuttora in alcuni paesi meridionali dagli uomini.

† BALLOVARDO. S. m. Baluardo. *Gal. Tratt. di fortif. (M.)* E si domanda ballovardo, quasi che belliguardo, cioè guardia e difesa della guerra.

[Cont.] Mezzo ballovardo. *Serg. Fort. mod. 183.* Sogliono fare questi fortini da tre a quattro mezzi ballovardi, che di cinque gli stimo inutili, poichè, ove entra uno di questi, bene avrà luogo uno di quattro ballovardi interi.

† BALUARDO. [T.] S. m. V. BALUARDO.

BALNEARIO. Agg. Aff. al lat. *areo balnearius.* De' bagni, e che si pratica a' bagni. [T.] Cura balnearia. *Ma più sempl. di bagni. = Cocch. Bagn. 2. 389. (M.)* Della civiltà balnearia d'alcuni anco de' migliori Imperatori fan testimonio l'istorie.

† BALNIERE. S. f. (Mar.) Lo stesso che Baloniere. *V. = Morg. 14. 71. (C)* Poi si vedeva navi in quantitate Gir sopra l'acqua, e molti legni strani, Balnieri, grippi, e galeazze armate.

BALORDO. S. m. (Arch. mil.) Baluardo. [Cont.] *Tet. Fort. 9.* Un balordo, ancor che secondo il capriccio di alcuni o secondo la necessità possa aver molte faccie, niente di manco, per quanto ora appartiene al mio proposito intendo che sia di due. *Gent. Art. 18.* In quel tempo non era balordo di terrapienati nè grossi parapetti. = *Segner. Par. Instr. 7. 1. (M.)* Vana sarebbe la fatica d'un capitano, il quale si volesse impadronire d'un balordo. *E Crist. Instr. 3. 1. 21. (Mt.)* Quando vede piantata già la bandiera vittoriosa su' baloardi, non è udita più da veruno.

[T.] *Montecucc. Op. 1. 192.* Rimpetto all'altetze si formano baloardi ripieni, con cavalieri sopra, che le battano, o si fanno traverse e spalle che le acciecano.

2. *E trasl. [Val.] Gozz. Serm. 13.* Questi... i mastri sono Scelti a fondar delle città più chiare Gli aspettai puntelli e i baloardi.

† BALOCCAGGINE. S. f. Da BALOCCARE. Balocco, Trastullo. *Con senso di spregio. Fr. Giord. Pred. R. (C)* Si trattengono in fanciullesche balocaggini.

BALOCAMENTO. S. m. Da BALOCCARE. Il baloccare. *Car. Lett. 1. 7. (C)* Se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione ed il balocamento di naturale. *(Qui trasl.)*

BALOCCARE. V. a. Intertenero con arte alcuno. *Burch. 2. 86. (C) Salvin. Pros. tosc. 1. 405. (Gh.)* Le nostre nutrice per baloccare, novellando, i fanciulli, dalla gentilezza superstizione, tramandati come per retaggio, presero i bravi nomi d'Orco e di Fate. *Salvin. Casanb. 48.* Ma pensiamo se sia più presto la medesima Raccante sonatrice di erótalo, che co'la mano levata in alto batta il erótalo per baloccare il fanciullo.

2. N. ass. Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo. [T.] Forse ha la stessa orig. di Badare; o è suono imit. = *Lib. son. 9. (C)* A che credi ch'io pensi, o ch'io balocchi? *E 138.* Quando entra il vero

lupo in una gregge, Alle deboli e magre mai balocca. [T.] *Rim. Burl. 40.* Convienmi avval (ora) lasciare ogni lavoro, E quivi, oltra 'l meriggio, baloccare, E cantar... [Val.] *Salviat. Granch. 5. 1.* Se a sorte ella non fusse Baloccata alle monache... Che fai Tu?

5. Per Osservare senza far nulla. *Morg. 9. 41. (Mt.)* Mentre che in piazza si fa torniamento, il popol tutto stava a baloccare.

[T.] Si balocca: Di chi non fa nulla o cose da nulla.

4. Fig. Per Adoprarsi con sollecitudine. *Malm. 7. 10. (C)* Chiappa le robe, e mentre ch'ei balocca In cuocer l'uova e l'acacio, ch'è stupeudo, L'acquolina gli fa venire in bocca.

5. N. pass. Spassarsi, Trastullarsi, Perdere il tempo in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. *Tac. Dav. Ann. 2. 294. (C)* Vitellio, ogni di più disprezzevole e lento, balocandosi intorno all'amenità d'ogni terra e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine.

6. [T.] Chi s'intertiene con pers., anco senza canzonarlo, ma con poca serietà, senza fine degno, Ci si balocca. — Certi nomini si baloccano colle povere donne.

[T.] In senso men leggero, fam. e per modestia, un letterato o scienziato dirà di Baloccarsi in uno studio, anco importante, se ci spenda con piacere il suo tempo.

7. Per Intrattenersi semplicemente. *Malm. 3. 8. (M.)* In quel che costui fa quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca.

8. [T.] Unito al Con. — Si balocca co' fogli, co' nimoli.

9. E a modo di Sost. *Lor. Med. Nenc. 50. (C)* Io non vorrei, per lo baloccar mio, Nessuna fusse in pastura rimasa.

BALOCCATORE. Verb. m. di BALOCCARE. Chi o Che balocca. *Salvin. Cas. 32. (M.)* A' satiri (assegnati sono gli uffici) d'essere baloccatore del ragazzo, e compagni di spasso, co'gnochii e colle faccie carezzandolo.

[T.] Quasi fig. Letterati, adoprati da principi tristi come baloccatore della nazione, se non corruttori.

BALOCCHERIA. S. f. [M.F.] Puerilità, Vaghezza di balocchi. *Miscell. Sacr. Feo Belcar. 196.* Dissi: Egli è tempo a far fatti, Non parole come matti; E con meco feci patti D'uscir di baloccheria. = *Fr. Jac. T. (C)* Veggio la morte venire, E vivo in baloccheria.

BALOCCINO. [T.] S. m. Dim. quasi infant. di BALOCCO. [T.] Anco in que' balocchini s'addestra e impara.

BALOCCO. Agg. e S. m. [T.] Di pers. aff. a Aluceo. Che si balocca, Balordo. O l'orig. stessa di Badaluceo, da Badare.

Pataff. 2. (C) Balocco e' par sempre, e vada corbando. *Cron. Morell. 265.* E poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *Lor. Med. canz.* Già non siam, perch'è ti paja, Dama mia, così balocchi. *Belline.* Ciascun mi guarderà più volentieri, Che' balocchi non fanno la cometa. *Tac. Davanz. Stor. 2. 295.* Alcuni con villano scherzo a certi soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. *Ambr. Furt. 3. 1.* Aurelia riconoscendo, o, per dir meglio, fingendo di conoscere l'infinto padre suo, alla presenza di quel balocco,...

BALOCCO. S. m. Trastullo; e dicesi per lo più di quelle cose che si danno in mano a' bambini per baloccarli. *Malm. 6. 32. (C)* Chi un balocco e chi un altro elegge. [F.] *Pindem. Odiss. 1. 381.* Che de' trastulli il tempo e de' balocchi Passò, ed uscito di pupillo sei.

[T.] Studia per balocco (non di proposito, nè a fine degno). — La vita non è un balocco.

2. Far balocchi. Far cose da fanciulli, inezie. [Cam.] *Salvin. Om. Od. 10.* Nè f'è d'opo più far balocchi e baje, Ch'omai tu non sei già più un bambino.

BALOCCONE e BALOCCONA. [T.] S. m. e f. Chi si balocca perdendo il tempo e l'opera, non pure in trastulli, ma anche in faccende gravi, trattate quasi balocchi, o cincischiate per isvogliatezza o dappocaggine.

† BALOCCONE. Avv. Da BALOCCO Agg., Balocandosi. *Ninf. Fies. (C)* Con la testa alta vanno baloccone, Correndo or qua or là, or fermi stando, E come smemorati dimorando.

BALOCCUCCIO. [T.] Agg. e S. m. Dim. eum po' dispr. di BALOCCO. [T.] Ammaestrare con balocucci, può essere sapienza e virtù vera, può essere puerilità e perditempo.

BALOGIA. S. f. Lo stesso che Succiola. *Bellinc. Son. 268. (C)* Ma or che i marzapan tornan frittelle, E acqua di baloge la vernaccia.

BALOGIO. Agg. e S. m. Melenso. *Buon. Fier. 2. 1. 14. (C)* Quivi acculati, Giuscheri, orbi e balogi, Sbavigliando, briachi e fuor di sè.

[G.M.] Chi non si sente bene di salute è balogio. Fanciullo che non è vispo come d'ordinario, è balogio, sta balogio.

2. [T.] Tempo balogio; Incerto, Uggioso.

† BALONIERE. S. m. (Mar.) Barca verisimilmente così chiamata, perchè serviva alla pesca delle balene, le quali, secondo il Du-Cange furono chiamate anche Balones. *Gl. lat. gr. Βαλῶνα. Ciriff. Calv. 1. 16. (C)* E scorse destro l'uno e l'altro lito, E fuste e bareche e balonier quivi arse. *E 4. 122.* Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche e bareche, caravelle e fuste.

BALORDACCIO. Agg. e S. m. Peggy di BALORDO. *Cecch. Mogl. 4. 10. (C)* Balordaccio capone, su su accomodati Al temporale, e dammi del Messere. *E Esalt. Cr. 3. 10.* Oh vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccio.

BALORBAGGINE. S. f. Da BALORDO. Confusione o Debolezza di mente. *Varch. Suoc. 2. 5. (C)* Ve' che la sua tanta fretta, o piuttosto la mia passione, per non dir balordaggine, m'ha fatta sdimenticare,...

2. Per Bessaggine, Stolidezza, Inavvertenza. *Tac. Dav. Stor. 1. 246. (C)* Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose,...

3. Per Azione da balordo, sciocco, ignorante, stolido e sim. (Mt.)

BALORDAMENTE. Avv. Da BALORDO. Con balordaggine, Scioccamente. *Bemb. Lett. 2. 2. 28. (M.)* Nè parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta e villana.

BALORDELLO. Agg. e S. m. Dim. di BALORDO. *Non com. [M.F.] Lascia Comm. L. M. 46.* Orsù ci basta: quest'altra balordella non è da tanto ch'ella si sappia celare un'ora.

BALORDERIA. S. f. Da BALORDO. Balordaggine. *Bemb. Lett. 2. 2. 35. (Man.)* Lascio addietro la lordura e la balorderia sua.

2. Si dice anche delle Azioni e dei Discorsi che manifestano mancanza d'ingegno o di giudizio. *Cas. Lett. 82. (Man.)* Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie.

BALORDESSA. S. f. di BALORDO. *Non com.; ma può stare per cel. [M.F.] Cecch. L. M. (V. 2.) 194.* Oh bei propositi Da scimunita! oh portala su in camera, balordessa!

† BALORDIA. S. f. Da BALORDO. Balordaggine. [Val.] *Tre suor. Etrur. 2. 176.* Non vorrei si sapesse Dalle sue professe La vostra balordia. = *Bellinc. son. 137. (Man.)* Altri che son di maggior balordia.

2. Detto per ischerzo, vale Puese de' balordi. *Burch. 2. 21. (Mt.)* E questi altri studenti più moderni... Vorrebboni mandare in Balordia.

BALORDICCIO. Agg. e S. m. Dim. di BALORDO. [M.F.] Mezzosalordito. *Giambull. Sonett. di Biagio del capperone, pag. 30.* Io mi sto balordiccio alcuna volta; El dico: El papa me l'ha pur promesso.

BALORDISSIMAMENTE. [T.] Sup. di BALORDAMENTE.

BALORDISSIMO. [T.] Sup. di BALORDO Agg.

BALORDO. Agg. com. e Sost. [T.] Tardo d'intendimento o per abito o in tale o tal caso. *Aff. a Bardus, e questo dat gr. Βαρδός. = Car. Lett. 1. 7. (C)* A vedervi straccare dietro a un balordo. *Tac. Dav. Ann. 12. 160.* Claudio, ebbro o balordo, non se ne avvide. *Ar. Fur. 29. 42. (M.)* Sol per signori e cavalieri è fatto il ponte, non per te, bestia balorda.

2. Per Smemorato, Inavvertito. *Bern. Ort. 1. 3. 5. (M.)* E certo Astolfo ne pareva geloso, Che veniva così mezzo balordo. *Fir. As. 149.* Rimase Psiche come una cosa balorda. *E 257.* Spesso spesso mostrando grandissima maraviglia, mi stava fermo come una cosa balorda.

3. Per Sbalordito. *Gozz. G. 9. 3. (Mt.)* Ho veduto... cadere a terra balordo le arpie.

[T.] Si sente balordo, Chi ha il capo confuso, o per mal tempo che disturbi i suoi nervi o per altro malessere.

[T.] Rimane balordo, Chi per cosa udita o veduta pare preso tra di stupore e di stupidezza.

4. [T.] Discorsi balordi.

[G.M.] Affari balordi (scabrosi, o brutti nella meschinità).

† BALORDO. S. m. (Mil.) [D'A.] Ora della notte in cui si ponevan le sentinelle. È vocabolo usato dal

Fiammelli nel suo Principe guerriero. (Roma 1602, pag. 158.)

BALORDONE. Agg. Accr. di BALORDO.

2. **Balordon balordoni.** Locuz. avverb. che viene a dire *fingendo semplicità e balordaggine. Aret. (cit. dal Paoli, Mod. dir. tosc. cap. 71. pag. 145.) (Gh.)* Pigliate le carte balordon balordoni, tirava a sé i denari de' convitati.

BALORDONE. S. m. (Vet.) [Valla.] Sinonimo di Capogiro, Capostorno, o Capogatto, adoperato per indicare un'azione del cervello che dà luogo a vertigini, e movimenti furiosi e disordinati.

BALORDUCCIO. [T.] Dim. di BALORDO Agg., con dispr. di cel. fam. Segnatam. di giovanetto.

2. [T.] Anco di chi ha malessere. Oggi mi sento balorduccio.

† **BALORDO.** [T.] S. m. V. BALUARDO.

BALSAMICO. Agg. Da BALSAMO. Che ha qualità di balsamo, o che partecipa della sua natura. Lib. cur. malatt. (C) Usino unguenti che abbiano virtù balsamica. Fr. Giord. Pred. R. Si valevano d'un condimento veramente balsamico.

[T.] Odore, Sapore.

[T.] Aria; impregnata d'effluvi graditi e sani.

BALSAMINA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Balsaminacee, della Pentandria monoginia di Linneo. La specie più nota è la Balsamina degli orti, detta anche Begliuomini, Bellinomini, Balsamino, Balsamina e Balsamini (Balsamina hortensis, DC., Impatiens balsamina, L.), notevole per la copia e bellezza de' fiori. Il Soderini ed altri hanno dato il nome di Balsamina a tutt'altra pianta, vale a dire ad una specie di Momordica, M. Balsamina, L.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 188. I fagioli turcheschi, la cuscuta, il tainaro, la balsamina, la matriselva.

BALSAMINO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare dell'Amryis opobalsamum, L. Arboscetto, che somministra il sugo conosciuto sotto il nome di Balsamo della Mecca. Appartiene alla famiglia delle Terebinthacee e all'Ordinaria monoginia del sistema di Linneo. = Lib. Viagg. (C) Quando vogliono potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma li potano con un osso aspro e tagliente.

[Cont.] Spet. nat. III. 129. Diverse ficoidi, un ananas o sia anacardo, diversi aloè, una pianta di caffè, e parecchi balsamini.

BALSAMITE. S. f. Lin. Tanacetum balsamita. Specie di erba aromatica, dalla quale nelle farmacie viene stillata un'acqua aromatica ed antiserica. Si coltiva ne' giardini e su i terrazzi. (Mt.) M. Aldobr. 210. (C) Togli seme di schiarea, balsamite, squinanto,...

BALSAMO. S. m. (Bot.) [Sel.] Opobalsamum. Propriamente Sostanza di natura resinosa, solida o liquida, che scola da certe piante e possiede odore grato il più delle volte, spiacevole in qualche caso, ed è dotata di virtù medicinale. Certi balsami si ottengono per ispremitura delle piante, o di una data parte di essa. = Impropiamente dicevasi altre volte quasi di ogni sostanza resinosa fluida molto odorosa. (Mt.) Lib. Viagg. (C) È un albero, la raggia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altrove se non ivi, ed in India. Tes. Br. 3. 2. Ancora v'è Soria e Giudea, cioè una grande provincia, e là nasce lo balsamo. Fr. Giord. Pred. R. Il balsamo è appo' l Soldano. [T.] Valere più che il balsamo (di gran prezzo).

[Cont.] Cit. Tipocosm. 210. Il sandalo fruito e l'albero suo, il balsamo arbore e liquore co' l seme e frutto suo.

2. Per simil. si dice Balsamo a più sorte d'olii e unguenti preziosi. Ricett. Fior. 19. (C) Il balsamo, si cava d'una pianta di quel paese, ..., o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, ovvero intaccando l'arbore, e ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, a modo che si ricoglie Folio d'abezzo.

(Farm.) [Sel.] Balsamo di solfo. Preparato di solfo che si usava come medicamento, in altri tempi.

5. Trasl. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 3. Il balsamo si soave de' sacrifici, de' Sacramenti. E 1. 4. La speranza è il balsamo d'ogni miseria. Ivi: Il balsamo falso delle speranze degli empì. E 1. 7. Il Signore gli aveva versato sopra il balsamo di mille benedizioni.

[F.] Panciat. Scritt. var. 130. E sian questi Falerni Alla salute sua balsami eterni.

[T.] Parole che sono un balsamo al cuore ferito.

[G.M.] E' non è il balsamo della Maddalena! (A chi si lagna che il tale o tal medicamento non gli abbia fatto bene subito. La Maddalena unse col balsamo i piedi di Gesù.)

[T.] È un balsamo: Di cibo o piuttosto bevanda delicata, gradita a' sensi, e che insieme ristora.

4. [Val.] Corrompere il balsamo. Maniera proverb. Fare l'impossibile, perchè il balsamo essendo una delle sostanze antisettiche, è impossibile che si corrompa. Salviat. Spin. 2. 2. I denari, Gozzo, avrebbon forza di corrompere il balsamo.

3. (Terap.) E' pure denominazione di varii rimedii composti in cui entrano sostanze resinose ed odorifere, donde la distinzione di balsami naturali ed artificiali. (Mt.)

[Val.] Sagg. nat. esp. 1. 256. La pastiglia, il balsamo bianco, la storace, l'incenso si liquefanno.

† **BALSIMARE.** V. a. Imbalsamare. Salvat. Iliad. 16. (M.) Finchè giungan di Licia ampia nel popolo Ove il balsimeranno e onoreranno.

† **BALSIMO.** S. m. Balsamo. Cr. 9. 87. 5. (C) Ancora dicono che menano degli altri colombi, ..., se le loro ale di balsimo s'ungano. Tes. Pov. P. S. Mettisi sette volte balsimo negli orecchi. [T.] Albanz. Bocc. D. Fam. volg. 227. [Val.] Pulc. Morg. 20. 57. Che gli faceva del balsimo avere.

BALTA. S. f. [D'A.] Spintone per far ruzzolare giù. [T.] Gr. Βάλτω. E il lat. Valvae da Volvo, Accenna la commutazione delle due lett. [D'A.] Sasseti, Vita del Ferruccio, Fir. 1853, p. 519. Avea fatto torre molte botti vòte, le avea piene di sassi, e poste in bilico, adattate in guisa, che ogni piccolo fanciullo poteva dar loro la balta.

2. Fig. [Sav.] Corsin. Torr. 9. 76. Fu detto Baltacielo, Perchè la balta al cielo avrebbe dato, Quand' altri pur gli avesse torto un pelo.

3. [Val.] Far dare la balta al cervello, Fare uscir di sé. = Bracc. Rinald. Dial. p. 288. (Gh.) La quale (vostra maliziosissima cabala) alla fin fine vi farà o rompere il collo o dar la balta per la seconda volta al cervello.

[M.F.] Zann. Scherz. Com. Dar la balta al cervello. Anmatrice.

[A.Con.] Il cervello stesso dà la balta, allorchè l'uomo impazza. Io temo che, andando in fumo le vane speranze di molti, quanto a disegni politici, vi saranno parecchi a cui il cervello darà la balta.

[T.] Assol. di pers. Ha dato la balta. È impazzito, o poco ci corre.

4. [Val.] Far dar la balta, vale anche Fare perdere la pazienza. Fug. Pros. 71. Che quel vedersi tor di mano il suo Farebbe dar la balta a un Rezzum tno.

3. [M.F.] Dare la balta a roba, a danari, Finirla. Clasio, Fav. Per cavarsi un gusto Di voglia capricciosa Da la balta a ogni cosa. = Corsin. Torrucc. 13. 41. (Gh.) E qui sepolto Anton Francesco Bianco, Che non tenne legami unqua al borsello; Delle la balta a tutti i danai (denari) sui, Ma penuria ebbe poi di quei d'altrui.

6. [M.F.] Dar la balta una cosa, intrans. Rovesciarsi, Andar sossopra. E' m'ha dato la balta la pentola: cioè, La mi s'è rovesciata. [A.Con.] Il legno per una voltata in secco dette la balta.

7. [M.F.] Si dice che l'una malattia ha dato la balta, quando ha passato il colmo, e va a dechinare.

[T.] Fam. Il sole ha dato la balta, è all'occaso.

BALTEO. S. m. (Mil.) Cintura militare, tempestate di bottoni d'oro o d'argento o d'altro metallo, ed alla quale si attaccava la spada. Aff. al lat. Balteus.

[T.] Voc. d'erud. Scendeva a traverso al petto. Virg. Humero apparuit ingens balteus. = Mor. S. Greg. (C) Iddio comanda per Mosè al popolo d'Israele, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, e nasconda nella terra cavata quello che avrà tratto dal ventre.

Bocc. Teseid. g. 36. (M.) Ed oltre a questo, chi vi gittò freno, Chi lancia, qual iscuo, e qual balteo. [Camp.] Volg. Bibb. Esod. 39. E taglio foglie d'oro... e l balteo (cioè, una cintura cavalleresca) di quelli medesimi colori (balteum). = Car. Lett. 1. 110. (C) Attraverso all'arnatura un balteo all'antica, con certi nodi e con certi inframmessi molto artificiosi. Mont. Iliad. l. 4. v. 257. (Gh.) Incontanente Dal balteo estrasse Macdon lo strale, Di cui curvarsi nell'uscir li acuti Ami. E l. 14. v. 481.

2. [Val.] E' detto per simil. d'una cosa portata a tracolla. Car. Lett. 1. 9. Mastro Marco va di qua con quel suo balteo a traverso al petto.

5. (Arche.) Così chiamavasi negli anfiteatri un

gradino più largo e più alto degli altri che serviva nello stesso tempo di passaggio e di separazione fra l'ordine equestre e i semplici cittadini. (Mt.)

BALUARDO e † **BALOVARDO** e † **BALLUARDO.** S. m. (Archi.) [T.] Germ. Bolwerk, Opera fatta con travi: Bol, Trave, Werk, Opera. Sarebbe, per la costante uniformità dell'uso, da prescegliere a Baloardo. = Bastione. [Cont.] Tart. Ques. vi. 2. In calauno delle quattro angoli di questa città vi è un baluardo over bastione di ismisurata grossezza. Bus. Arch. mil. 131. Le parti sue sono queste. L'angolo o puota del baluardo, due faccie ovvero lati, due spalle od orecchioni, due fianchi, due piazze basse de' fianchi da alcuni dette casematte del fianco, e due alte... e la gola. Maggi. Fort. 17. Balluardo, il quale assolutamente è capo e principio di tutte queste composte fabbriche per esser corpo grande, capace e reale come il suo nome dinota, chiamandosi corrotamente Balluarde, quasi Bellumguardio, da bellum che significa guerra, cioè che guarda e difende dalle battaglie. = Matt. Franz. Rim. bur. 2. 133. (C) E la fortezza, e tutti i baluardi. Bern. Or. 1. 13. 41. Han tutte il baluardo, o l torrione. Buon. Fier. 3. 4. 2. Men d'un pajo, Granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giu' per la valle Sbalzar del baluardo. Segn. Stor. 13. 350. Stavano, ..., a veder tirar su un gran baluardo. [T.] Vas. 1. 303. Rifarle (le mura) con fianchi e baluardi intorno intorno.

2. [G.M.] Fig. La Chiesa è il baluardo della vera civiltà.

† **BALUARDO.** S. m. Da BALUARDO. Baluardo nè grande nè piccolo, cioè tra piccolo e grande. Vasar. Vit. 15. 117. (Gh.) All'estremità di quel circolo si congiungono due baluardotti che difendono detto portone. Machiav. Op. 4. 373.

BALUGINARE. V. n. [T.] Vederci male: Far l'atto di chi guarda, e mal vede.

2. [T.] Apparire in modo leggero tanto che appena discernasi, e poi sparire o mutare aspetto. Ho veduto baluginare un non so che in lontananza. (Aff. a Barlume e a Luce, Balluca e Baluca in Pliu., Arena d'oro, forse dal luccicare.) [M.F.] Ho visto baluginare costui così alla lontana, L'ho visto così alla sfuggita.

† **BALUSANTE.** Agg. con. Di corta vista. [T.] Nel Senese Abbaluginarsi vale Velar l'occhio a sonno leggero. Pare che tra l'una e l'altra corra l'aul. che tra Bagniore e Abbagliore. = Varch. Stor. 10. (C) Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

BALZA. S. f. [T.] Aff. a Rupe, sull'anal. del lat. Saltus. Gr. ἄλσος; perchè dall'una all'altra si balza, e l'una dall'altra più balza all'occhio. = Fav. Esop. (C) Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa, ... Poliz. st. 1. 19. Or la contadina scinta e scalza Star coll'ocche a filar sotto una balza. Fir. As. 151. Nè esser così presta a gittarti giù per le balze.

11. 2. E Balza dicesi a quella parte di cortinaggio o di carrozza o simili, che sta pendente dal cielo. (C)

5. [T.] Fondo di vestito da donna, di scialle, di cotta, di camicie; fatta per lo più di roba diversa dal resto. Nei vestiti si fa uoco della medesima roba: quasi che balzi all'occhio, sporgendo dal resto.

4. [G.M.] Striscia con fregi, o anco semplice, che si dipinge nella parte inferiore delle pareti quando si riquadrano le stanze. Ha fatto riquadrare il salotto, e ci ha voluto da piede una balza a rabeschi.

3. E Balza dicesi al Veto che si porta dalle donne sul capo, o sopra cuffia, o cappello, o sim. Poliz. Rim. 96. (M.) Non porta che la copra Balza, cullie e gorgiere. Come voi, donne alchiere E superbe.

BALZANA. S. f. Guarnizione o Fornitura, che s'interpone verso l'estremità delle vesti, biancherie, o sim. Cant. Carn. 137. (C) Robe, cotte e chiavacori, Con gorgier, becche e balzane. E' altrove: D'ogni sorta stampiam fregi e balzane, Purchè da far troviamo. Alleg. 270. Al qual saran baciati Da voi gli orbi per me della sottana, L'impunture cioè della balzana. Malin. 12. 33. Poi viene un verde nuovo camciotto, Con bianche imbastiture alla balzana. Bisc. in Not. Malin. v. 2. p. 405. (Gh.) Un camicie, v. gr., con la balzana è quello che verso la fine ha cucita una stretta trina in giro, alla quale è unita un'altra striscia di tela con la solita trina per finimento. Leopard. Rim. 70. Da certo tempo indietro stavan fresche (le nostre donne); Duo veste il più, tutte con la balzana, Co' lor mazzocchio, come le Tedesche. [Val.]

Firenz. Nov. 4. 82. Costolle il panno sotto più di dodici lire, senza il soppanno e gli orli, la balzana e la manifattura.

2. *Per Luogo scosceso.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 4. 46. E perchè s'accostaro alla balzana, il comun di Firenze fece Colle, Come udirai, appresso alla fiumana.

3. (Blas.) *Il campo d'un'arme tagliato a traverso per piano, d'un colore nella metà superiore, e d'un altro nell'inferiore.* Cas. Impr. (Mt.) Una detta l'antica, comune a tutta la prosapia, balzana, ch'è un semplice campo tagliato a traverso per piano.

4. [Cont.] *Macchie nel pelame dei cavalli.* Garz. Cav. 1. 3. Le balzane denotano quelle macchie di color bianco, o nero, o misto, che nascono talor nella fronte, nel muso, ne' crini, e nella coda; e più sovente nelle estremità delle gambe del cavallo. Le balzane bianche, quanto più sono piccole, e manco calzate, e che niente montino sopra le pastore, più riusciranno tollerabili. *Gris. Cav. 6. 31.* Il trastravato sarà di maggior malignità però che le sue balzane essendo traverse ed opposte l'una all'altra, più confusamente s'inviluppano.

BALZANO. *Agg. Col campo tagliato per traverso nella metà superiore di un colore, nell'altra di un altro.* V. BALZANA, § 5. [T.] *Non da Albicans, ma perchè l'un colore balza e risalta dall'altro.* = *G. V. 87. 8. 2.* (C) Erano al suo tempo venti i gonfalon, che n'era un balzano.

2. (Vet.) [Val.] Balzano, ed impropriamente Balzante. *Si dice dei cavalli aventi una o più estremità in parte di color bianco, mentre il resto del pelame presenta tutt'altro colore.* [T.] *O per la varietà del colore, o per la vivacità della bestia o per il senso di Balzare.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. Il falbo (mantello de' cavalli) e lupato, e con la correggia, e poi balzano, o argillo, o travato. *Garz. Cav. 1. 3.* Se... il cavallo sarà balzano dalla mano della lancia, sarà maneggiante, di buon senso, ma disastroso; se dalla mano della briglia non sarà troppo da stimarsi.

Ar. Fur. 38. 77. (C) E su'n bajo corsier di eliamo nera, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. *Tasson. Secch.* 5. 42. (Mt.) Sopra un nobil corsier di pel morello Stellato in fronte, che col piè balzano Par che misuri a passi e salti il piano. *Red. Lett.* 10. Alla voce Balzano mi piacerebbe che si aggiungessero tutti i significati di essa voce appartenenti a cavalli.

3. *Specie vario di Balzani.*

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Balzan da uno (piede), nol dare a nessuno. E 340. Balzan da tre, tienlo per te (o caval da re). = *Bern. Orl.* 1. 1. 74. (C) E fu da tre balzano.

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Balzan da quattro, caval da matto.

[Cont.] Balzano di quattro. *Gris. Cav.* 5. v. [T.] *Men com. e meno elegante che Da.*

Tutto balzano, per Balzano da tutti quattro i piedi. *Morg.* 23. 35. (C) E volse un suo morel tutto balzano.

Balzano calzato. *Red. Lett.* 10. (M.) Quando il bianco arriva al ginocchio da tutti i piedi.

† Balzano delle due mani. [Cont.] *Che ha le balzane nei due piedi anteriori.* *Gris. Cav.* 5. v. Il balzano delle due mani sarà disastroso, perchè la ragione vuole che il cavallo abbia sempre più bianco di dietro che davanti.

Balzano di due piedi. [Cont.] *Che ha le balzane nei due piedi posteriori.* *Gris. Cav.* 5. v.

Balzano travato. *Red. Lett.* 10. (M.) Si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda; cioè o nel piede destro anteriore e nel piede destro posteriore, ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel piede sinistro posteriore.

[Cont.] *Garz. Cav.* 1. 3. *Gris. Cav.* 5. v. Il balzano della man della lancia e del piè destro si dice caval travato... Il balzano della man della briglia e del piè della staffa è similmente cavallo travato.

Balzano trastravato. *Red. Lett.* 10. (M.) Si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. [Cont.] *Garz. Cav.* 1. 3. *Gris. Cav.* 5. v. Il balzano della man della briglia e del piè destro si chiama trastravato... Il balzano della man della lancia e del piè della staffa pur si dimanda trastravato.

Balzano della lancia. *Red. Lett.* 10. (M.) Quando il bianco è nel piede destro anteriore. [Cont.] *Gris. Cav.* 5.

[Cont.] † *Garz. Cav.* 1. 3. Se il cavallo sarà balzano dal piede destro si dice arzelio.

Balzano della briglia. [Cont.] *Che ha la balzana nel piede sinistro anteriore.* *Gris. Cav.* 5. Il balzano della man della briglia non è troppo da stimarsi.

Balzano della staffa. [Cont.] *Che ha la balzana nel piede sinistro posteriore.* *Gris. Cav.* 5. v. Il balzano del piè della staffa è di stima grande e dimostra quasi sempre essere di bon core ed assai corritore.

Balzano moscato o armellinato. Quando è tempestato di peli di un altro colore. (Mt.)

Balzano segnato. Quando non vi è che un piccol segno al calcagno. (Mt.)

4. [T.] *Anche a modo di Sost.*

5. Balzano per ischerzo fu detto anche de' Cani. *Bern. Orl.* 1. 18. 3. (C) I cavalli pezzati e i can balzani.

6. [Val.] *E detto per ischerzo d'altri animali, pe' quali è impossibile questo aggettivo.* *Fag. Pros.* 10. Tirata da due grandi aquile morelle, balzane da tre.

7. [T.] *Uomo strano più per fantasticheria che per umore,* Cervel balzano. (Non da Malsano, ma perchè si distingue e risalta dagli altri stranamente.) = *Bern. Orl.* 2. 3. 32. (C) So ben che Rodomonte non lo crede, Ch' e' se ne ride quel cervel balzano. *Bellinc. Son.* 85. Un certo sgraziato, cervel balzano. *Varch. Stor.* 12. 470. Gli risponderà che non era atto a por freno e a fare stare a segno un cervello eteroeito, e così balzano, come era quello.

[T.] *L'uomo stesso.*

[T.] *Anche Poesia balzana.*

BALZANTE. Part. pres. di BALZARE. *Che balza.* [T.] *Diod. Nawn.* 3.

Salvini. Opp. Cacc. 1. (M.) Ficcando il ferro Dell'amo, in alto assai balzante.

2. (Mus.) [Ross.] *Nella musica per pianoforte trovasi talvolta questa parola al pl. (Balzanti) sopra note precedenti per salto: e significa che quelle note vogliono eseguire spiccate, con un tocco secco, staccando sempre fra l'una e l'altra le dita dalla tastatura.*

5. *In forza di Sost. per gergo significa la Palla, così detta dal suo balzare.* *Min. Malm.* (Mt.)

BALZARE. V. n. *Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra o in altra materia dura, come la palla, il pallone, e sim.* [T.] *Aff. al gr. βάλω, ond'anche l'it. Ballare. E la Z riscontrasi nello slavo Baziti, che vale anch'esso Gettare: e il Jactare se de' Latini era anche modo di balzare. Del resto il primo senso del verbo sarà stato l'attivo, ch'è rimasto più proprio a Sbalzare.* = *Alleg.* 264. (C) E scioeco è chi non dà al pallon che balza. (Qui fig.)

[Cont.] *Dicesi anche dei liquidi.* *Leo. da V. Mot. acq.* 11. 75. Domando se il corso di due linee d'acqua nel traversarsi... dopo la percussione rimbalzi in dietro. Certo in dietro balza, perchè impossibile è che due corpi passino l'uno per l'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 139. Quando la palla balza, ciascuno sa darle. (Qui ha senso pr. dichiarato nel fig. seg.)

2. *Fig. Balzar la palla. Venir l'occasione.* (C)

Dicesi anche: La palla balza dal tuo; e vale Tu hai la fortuna in favore. (C)

Nello stesso signif. dicesi Balzare la palla sul quanto, ovvero sul tetto. *Lasc. Parent.* 4. 2. (Mt.)

Vada come vuole, la palla v'ha a balzare in sul quanto.

5. *La palla è balzata sul mio tetto; se io non le do, mio danno. Modo proverb. Se io non mi giovo della fortuna che ho, o della propizia occasione, non deggio incolpare che me stesso.* *Cecch. Dot.* 3. 3. (Mt.) La palla è balzata sul mio tetto; s'io non le do, mio danno.

4. *Balzare in galea, per Esservi mandato.* *Cecch. Serv.* 5. 10. (C) Travaglio e l'Viniziano balzeranno in galea.

5. *Balzare alla berlina, per Esservi posto.* *Malm.* 2. 15. (C) Per non balzare un tratto alla berlina.

6. *E detto di cosa.* *Bern. Orl.* 62. 58. (M.) Traeva calci e giocava di schiena, Onde convien che l'resto in terra balzi. *Tass. Ger.* 3. 21. Che rotti i lacci all'elmo suo, d'un salto (Mirabil colpo!) ei le balzò di testa.

E fig. e att. Tac. Dav. Stor. 3. 306. (M.) Le ricchezze de' Cremonesi balzeranno in grembo a Legati,...

7. [T.] Balzare il cuore dall'ansietà, dalla gioja, dal timore, e altri affetti. Vista, Discorso, che fa balzare il cuore.

8. *Att. [Camp.] Gittare con impeto.* *Volg. Metam.* 1v. Tanto era di lunge dallo scoglio quanto la rom-

bola puote balzare (transmittere). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Pigliò quello sventurato (prigioniero), e balzandolo in alto come una palla, e poi ribalzandolo, ogni volta che tornava giù gli dava un colpo orrendissimo nella bocca.

9. [Val.] *Lanciarsi, Spingersi con forza.* *Pomp. Plut.* 3. 79. Mentre in alcune parti (la falange) respinta era, e in alcune altre balzava innanzi.

[T.] *Cecch. Comm.* 301. Poi balza in camera, E sopraggiunge ad un tratto la Livia... e furioso avventasi A lei.

10. *Per Saltare.* *Cecch. Dot.* 4. 2. (M.) E mi sento dare un guancione che io balzai di qui colà. *Tasson. Secch.* 6. 40. (Mt.) Balza di sella, e l'suo caval gli cede.

Balzare da due cavalli, da dieci. *De' cavallerizzi che fanno il salto.* (Più proprio, e dipinge meglio che Saltare.)

11. *Balzar fuori, vale Uscire o Scappar fuori con velocità.* *Morg.* 2. 32. (C) Che d'una tromba fuor subito balza. E 22. 101. Deh fa che questa lepre balzi fuori! *Varch. Suoc.* 2. 2. Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e tu saresti balzata fuori.

12. [Val.] *Far balzar di seggio il giudizio. Far commettere errori, Far perdere la bussola.* *Ricciard. Fortig.* 9. 76. Io veggio Che feci mal, ma fu l'occasione, Che il mio giudizio fe' balzar di seggio.

13. [Val.] *Balzare agli occhi, dicesi di Checchessia quando si mostra, si manifesta improvvisamente, ecc.* *Cesarott. Sagg. Filos.* 55. Proprietà così note e famigliari, che al solo accennarsi il loro rapporto balzi agli occhi da sè.

14. *Balzare da un luogo a un altro. Andarvi, non successivamente di passo in passo, ma, come si direbbe, di lancio, trapassando in un tempo lo spazio di molti passi.* (Mt.)

15. *Balzare, Att. per Mandare, ma fuori dell'aspettazione di chi deve andare.* *Car. Lett.* 1. 199. (M.) Giunto a Piacenza, dove pensai di fermarmi, il Duca mi balzò subito in campo del Marchese.

16. [Val.] *Precipitare.* *Ros. Sat.* 5. Che del giudizio uman la dappocaggine Talor balza all'ingiù certi Margutti, Che, giunti che vi son, danno in sec-caggine.

17. [Val.] *Per Gittare.* *Anquill. Metam.* 2. 138. Indi si china alla gelata fonte, E spesso l'acqua in su con la man balza.

18. [Val.] *Detto di Cause, Negozi, Affari. Rimettere.* *Car. Lett. fam.* 2. 230. Ho proseguita la causa già tanti anni, prima avanti al Nunzio, di poi avanti al Vicario del Patriarca, dove fu balzata da lui.

BALZATO. Part. pass. e Agg. DA BALZARE. *Tasson. Secch.* 6. 39. (Mt.) Morto da cento lance il buon destriero Sotto il Re cadde, ed egli, in piè balzato, Fulmina,...

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 49. 8. E balzato in un subito di letto... corse al mare...

BALZATORE. Verb. m. di BALZARE. *Chi o Che balza. Non com. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (C) Ch'avevo l' dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che vi potea far d'or.

BALZEGGIARE. V. a. *Far balzare. Non com., ma efficace.* *Allegr.* 122. (M.) Non ardirebbe quivi un uom gentile, O un dotto, balzeggiar pur una palla, Come vi giuoca l'ignorante e l' vile.

BALZELLARE. V. n. *Dim. di BALZARE. Balzar leggermente.* (C)

[T.] *Di cavallo è più irregolare di Ballettare.*

2. [M.F.] *Dicesi anche dell'andar della lepre, allora che non esce di passo.* *Bisc. Not. Malm. c.* 111. Il balzellare delle lepri è quello andare che esse fanno la sera, o la mattina a buon'ora, di tutti i tempi, nel portarsi o tornare dalla pastura, perocchè esse vanno a balzi, cioè a salti, che è una specie di galoppo; e di quando in quando si soffermano, quasi per ascoltare se vi sia alcuno che insidii alla vita loro.

5. [G.M.] *E dall'aspettare a balzello la lepre, Balzellare, att. Aspettare persona che è solita passare da un tal luogo, per lo più a fine di amoreggiamento.* Ogni volta ch'ella andava alla messa, quel vanesio la balzellava nelle vicinanze della chiesa.

4. *E del Muoversi che fanno le vesti in camminando.* *Non com. Brons. Cap.* 7. (Man.) E tu per prova conoscerlo puoi, Che spesso hai visti la cappa e l' sajone l'r balzellando, o negli scingatoi.

5. *Trasl.* [T.] Il balzellare, L'andar balzelloni, dicesi del discorso, quando saltansi i trapassi logici più naturali, o quando da idea a idea non c'è passaggio neppur sottinteso.

6. *Att. Per Imporre gravetze straordinarie ai sudditi.* *Non com. Lib. son.* 138. (C) Signori, a quali il batzellarci tocca.

BALZELLATO. Part. pass. e Agg. Da BALZELLARE, nel signif. del § 6. Bern. *Mogl.* 185. (C) Io sono stato anch'io de' balzellati.

BALZELLO. S. m. Gravazza straordinaria. Quasi gettata sui cittadini. Gr. Βαζλω. Tac. Dav. Germ. 380. (C) Da balzelli o accatti non è loro cavato il sangue, nè gli occhi dagli esecutori. E Ann. 15. 216. In questo mezzo gli accatti c' balzelli sperperavan l'Italia. Dav. Scism. 66. Oltre al detto non più udito balzello di quaranta per cento. Ar. Sat. 4. Com' al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii e multe, e con balzello. Burch. Giuseppe colla barba insaponata Fuggissi da Firenze pel balzello. Varch. Stor. fior. 1. 4. p. 75 e 76. ediz. Colonia 1721. (Gh.) La qual somma dovea essere restituita a' padroni co' primi danari (denari) che si riscoteano dal detto balzello.

2. Onde Porre un balzello vale Imporre una gravazza straordinaria. Car. Lett. ined. 2. 200. (M.) Per aggiunta ha posto loro (ai popoli) un nuovo balzello.

3. Balzello è anche il nome di un Magistrato, che in Firenze soprintendeva all'esazione delle gravazze straordinarie. Beniv. Cell. Vit. 3. 101. (M.) Ricordo come questo di... al Balzello mi fu reso un anello, nel quale era legata una turchina: il quale anello io avevo dato più tempo fa in pegno a detto Balzello, perchè...

4. [M.F.] Andare a balzello vale Aspettare la lepre che venga a pasturare, per ammazzarla. Bisc. Not. Malm. c. III. Andare a balzello è andare ad aspettare in un posto la venuta della lepre... Si va a balzello ancora alle volpi ed alle starnie.

5. [T.] Comprare a balzello. Per occasione straordinaria che s'offra.

[T.] Di passaggio. A lui le donne piacciono a balzello; non ne ama una di proposito.

[G.M.] Pigliare uno a balzello (li per li quando capita). — Finalmente lo potuto pigliare costui a balzello e dirgli il fatto mio.

[G.M.] Lo prese a balzello, e lo fece sottoscrivere alla questua.

BALZELLONE. [T.] S. m. Accr. di BALZELLO in senso pr. di Balzo o Sbalzo. [G.M.] Inciampò in un sasso, e fece due balzelloni ch'ebbe a andare in terra. [Cors.] Segret. Fior. Lett. fam. 24. Si lascia portare da questa sua fortuna a balzelloni.

BALZELLONI. Avv. [T.] Affinissimo a Saltelloni, se non che indica salti un po' più alti, un po' più violenti, e s'applica d'ordinario a moto più progressivo.

[T.] Scendere balzelloni una scala. Malm. 3. 76. (C) Così correndo tutta si rincassa, Perché quel diavol vanne balzelloni.

[T.] Camminar balzelloni direbbesi d'un animale ferito.

2. [T.] Trasl. In un discorso, l'oratore se ne va balzelloni d'uno in altro argomento.

BALZETTO. S. m. [M.F.] Salto, Piccol salto. Fag. Rim. II. 290. Ms. Se balla, è in questo sì leggiadra e lesta, Che fa balzetti e capriole sparte.

BALZICULO. [T.] S. m. Tombolo; che anche Mazzicùlo. [T.] Triviale, e da non ripetersi: ma sull'anal. di Capitombolo.

BALZO. S. m. [T.] È certo un po' meno di Balza. D. (I. 41.) parla d'un balzo che si dismonta, cioè, dal quale si scende. Dalla Balza non pare possa smontarsi così agevolmente. — Bocc. 29. (C) Io son un che discendo Con questo vivo giri di balzo in balzo. E g. 6. f. 10. Era un fitticello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva. Bern. Or. 1. 15. 61. E valli e sassi e fossi e balzi aguaglia. [T.] Prov. Tosc. 180. Marzo, la serpe esce dal balzo.

2. [Camp.] Prominenza, Sporgimento di terreno dal piano. Dant. Purg. 4. Additandomi un balzo un poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gira. Così i Mss. più autorevoli.

3. Per simil. Balzo d'Oriente dicesi la parte orientale dell'orizzonte ond'essono l'Aurora e il Sole. Dant. Purg. 9. (C) La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'Oriente.

4. [M.F.] Lo sbalzare che fa la palla percossa in terra. E allora si dice Dare alla palla di balzo, che è il contrario di Darle di posta, cioè prima che balzi. Fag. Rim. L'aspetta al balzo, se non l'ha di posta. — Pigliare la palla al primo, al secondo balzo.

[T.] Varch. Stor. 348. Con un balzo solo (la palla) saltò di netto tutta la piazza di S. Giovanni; e, rotto un muro, entrò nella bottega d'uno scarpellino.

Per simil. Dello sbalzare della palla si dice e di molte altre cose. Ar. Fur. 29. 26. (C) Quel fe' tre balzi, e funne udita chiara Voce che, uscendo, nominò Zerlino.

Onde, Di balzo. Post. avverb. Bronz. cap. 43. (Man.) E chi per staccino l'avesse posta, Non errebbe, o per levar la palla O rimbeccarla di balzo o di posta. [T.] Disc. Gioc. Pall. La palla arrivi di balzo.

[T.] Fig. Prov. Tosc. 139. Quel che vien di salti va via di balzi. (Di beni non sudati.)

5. [T.] Cogliere la palla al balzo. Trasl.; l'occasione con destrezza, e trarne onore e lucro.

6. Fig. [Cors.] Attendere al balzo vale Aspettare l'occasione favorevole a far checchessia. Menz. Sat. 12. Così gioca fortuna, e attende al balzo Le voglie de' mortali.

7. [Val.] Prendere al balzo l'occasione. Afferrarla tosto che si presenti. Bart. Simb. 272. Presa al balzo l'occasione di qualunque sia l'una delle cose... tutte l'altre...

[T.] Assol. Alf. Lett. Giacchè mi viene al balzo.

8. [Val.] Aspettare al balzo uno. Attendere di coglierlo o ai detti o ai fatti al punto in cui si desidera. Buonarr. Ajon. 2. 101. Tue rispose, aspettandolo al balzo: Se di ciò tu ti vesti, io me ne scizzo.

9. E fig. vale Non da principio e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d'altri. Varch. Stor. 7. 183. (Man.) Perché non si vedeva che assalisse altrui di posta (la peste), ma si appiccasse di balzo a coloro solamente, i quali o praticavano con chi l'aveva, o brancicavano delle cose di coloro, i quali avuta l'avesse.

Vale anche [Val.] Indirettamente. Algar. Opusc. Critic. 418. Con che viene quasi di balzo a censurar Cicerone.

10. Andare, e sim., a balzi, vale Andare, ecc., saltellando e Balzare in andando. (C)

Bern. Or. 63. 59. (M.) A salti e balzi a guisa d'una palla, Vien l'orco.

11. E Far balzi. Lo stesso che Andare a balzi. Bern. Or. 62. 58. (M.) Traendo il suo caval faceva gran balzi.

12. Balzo per [Val.] Scossa che fa un liquido quando gli s'immerge un solido. Sagg. Nat. Esp. 1. 143. Salto dell'immersione è quel primo balzo, che si vede fare all'acqua in quel che la palla tocca il ghiaccio.

[Cont.] Risaltamento dell'acqua percossa. Leo. da V. Mot. acq. v. 46. Il balzo dell'acqua è risaltamento dell'acqua infra l'aria cagionato dal colpo ovvero percussione dell'acqua infra l'acqua o nell'argine, o nel fondo, o negli obietti.

15. [Val.] Salto, uno de' movimenti che fa chi s'immerge nell'acqua per rinfrescarsi e dilettarsi. Gozz. Nov. 4. 161. Vedere a nuotare i fanciulli... entrano nell'acqua, fanno capitomboli, guizzi, balzi, si tuffano...

14. Per Balza nel signif. del § 3. Cavale. Pungil. 263. (M.) Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le matre e i busti, e gli balzi, e così numera gli altri loro ornamenti.

15. (Mar.) [Camp.] Diz. marit. mil. Balzi sono alcune cinture con le quali si attaccano alle antenne e si sostentano in aria i marinai e le maestranze nelle occorrenze dei vascelli, acciò che facciano sicuramente, e senza pericolo i servizi necessarii.

BALZOLATA. S. f. [M.F.] Dare una balzolata a uno. Fargli cosa per cui il cuore gli balzi, gli si rimescoli dalla paura.

1 BAMBÀ. S. f. Bambola. Nomi, Cat. Angh. 6. 64. (Vian.) Molte fanno da donna e sarian bambe, Sendo fatte di cenci e non di carne. (Vive in alcuni dialetti.)

1 BAMBACE, 1 BOMBACE. S. f. Bambagia. Lalli, Franceid. 6. 43. (Gh.) Bitonto vi mandò molta bambace.

BAMBAGELLE. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Papaver Rhoeas, e del Chrysanthemum coronarium, L.

1 BAMBAGELLO. S. m. Da BAMBAGIA. Pezzetta per lasciarsi. Franc. Sacch. Rim. 26. (C) Con lisci e bambagelli Gli pingon, ricoprendo ta' cosette. [Camp.] Volg. Pist. S. Gir. 97. Quelle femmine più tosto iscondanziano gli occhi cristiani, le quali dipingono con bambagello e con certi altri lisci i visi e gli occhi loro. E Ivi, c. 157. Contro al mandamento del Signore s'era dipinta di bambagello e di biacca e di

lisci. Ivi, c. 317. Che fa nella faccia della Cristiana il bambagello e la biacca, de' quali l'uno mentisce il rossore delle guance e della labbra, l'altra mentisce la bianchezza del volto e del collo? — Lib. Son. 50. (C) Vogliam che vnda il liscio e l' hambagello. Pule. Frott. 180. V'era una grossa balla di bambagello, a due.

BAMBAGIA. S. f. [T.] Arab. Bahlabak. Menagio. Lat. barb. Bambahium. Lat. Bombyx. Plin. de Gossypio. — Ex interiori bombyce lanugo netur. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Cotone. Gossypium herbaceum, L. (V. COTONE.)

M. Aldobr. (M.) Potete prendere una tasta di cotone, cioè di bambagia, e metterla dentro agli orecchi. [Camp.] Mor. S. Greg. Noi vedemo che della bambagia si fa la carta. — Bocc. Nov. 80. 8. (M.) L'una aveva un materasso di bambagia bello e grande in capo. Stor. Eur. 5. 106. Si veggono le robustissime querce tanto logore da' sassi e da' ritrosi di questi scogli, che elle pajono quasi lanose, o fasciate nella bambagia. Legg. Br. Umil. p. 83. (Gh.) Ella per non udire i rumori e le vanità del secolo, turava co'la bambagia fortemente li orecchi suoi. Usar. Vit. 4. Sopra il capo degli angeli erano tre giri o ver glirolande di lumi accomodati con certe piccole lucernine che non poteano versare; i quali lumi da terra pareano stelle; e le mensole, essendo coperte di bambagia, pareano nuvole.

2. Dicesi anche La pianta, onde si trae il cotone per far la bambagia. Mor. S. Greg. (Man.) Maonda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 197. Ma sotto erbe da non mangiare vedrete il lino co' l' suo seme, il canape e grande e picciolo co' l' seme suo, la bambagia, il guado domestico.

3. [Val.] Sferza, Flagello, Bastone, o sim., di bambagia, suolsi dire per alludere a dolcezza nel gustare. Ros. Sat. 5. O Babele o Babel! Non sempre il Cielo Di bambagia compon sferze e flagelli, Nè sempre i dardi suoi tempre han di gelo.

4. Gastigare, o sim., col baston della bambagia, detto a modo di prov. vale: Più in effetto che in apparenza.

Dicesi anche ass. Bastone di bambagia. Buon. Fier. 5. 4. 4. (C) Cagiona in quella vece Esserci cari i baston di bambagia.

[A.Con.] Quel pover uomo era a quel signore come il bastone della bambagia (lo adoperava a qualunque servizio), e poi fu messo da vecchio in mezzo alla strada.

5. E fig. per Vita o Coltura delicata. Dav. Coll. 184. (M.) Usciti (i peschi e i mandorli) di tanta bambagia, non provano...

[T.] Allevare, Tenere i figliuoli nella bambagia (mollemente).

6. [Val.] Avere gl'intestini, o altro, di bambagia. Essere delicatissimo. Gozz. Serm. 12. In zazzarin risponde Medoro, che intestini ha di bambagia.

[T.] Gozzi. Stomacuzzo di stoppa e di bambagia.

7. [Val.] Essere di bambagia, che anco dicesi Essere di vetro, vale Essere delicatissimo in guisa che un nonnulla nocchia.

8. [Val.] Camminar sulla bambagia. Avere in faccenda o negozio ogni agevolezza d'esiti, Non potere incontrarvi difficoltà. Gozz. Nov. 1. 211. A' nostri giorni abbiamo... aperta una via piana e facile da camminarvi, come chi dicesse sulla bambagia.

9. Trarre la bambagia del farsetto o del giubbone; in senso equivoco. Bocc. Nov. 30. (C) Cas. Rim. 1. 16.

10. Carla in bambagia. [M.F.] Cron. Vell. 11. Volendo far ragione a conto de' beni, e non avendo il testamento di Salvino, altro che in bambagia, nè i titoli dei beni, soprastemmo. (Nella carta bambagina si facevan le minute, e a buono si mettevano in carta pecorina.)

1 BAMBAGIARO. [T.] S. m. Venditore di bambagia. BAMBAGINA. S. f. [Cont.] Tela tessuta di bambagia. Spet. nat. XI. 157. Una bambagina che è tutta di cotone, ma fatta a catena liscia, e con trama pelosa.

BAMBAGINO. Agg. com. Aggiunto di cosa fatta di bambagia. G. V. 10. 168. 3. (C) E l'altro (pallio) di bucherame bambagino. Deput. Decam. 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina o bambagina, come oggi, e non di tavole. Minucc. Annot. Malm. 6. 57. (Vian.) Camiciuola è un piccolo farsetto di panno lino, bambagino, o lano.

2. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. Segue la bambagina (*arte*) ove sarà il mastro, e la bambagia sua, e Parco, la corda, batter la bambagia e lavorarla.

BAMBAGINO. *S. m.* [Cont.] *Tela fatta di filo di bambagia.* *Spet. nat.* XI. 181. Il tavolato su cui si distende tutta una pezza di bambagino, od altra stoffa di resistenza. = *Vit. Pitt.* 68. (1805.) (*Mt.*) E come tingonsi anche i vasi macchiati, e i bambagini turcheschi.

† **BAMBAGIO.** *S. m.* *Bambagia. Pataff.* 8. (C) Il bambagio alla muta spaccero. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di bambagio o di lino.

BAMBAGIONE. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Specie di Otco, Holcus lanatus, L., pianta erbacea della famiglia delle Graminacee, e della Poligamia monecia del Linneo, notevole per la lanugine ond'è vestita in tutte le sue parti, e specialmente nella guaina delle foglie.*

BAMBAGIONE. [T.] *Agg. Gaglioffone, Scioccone, e sim.* [T.] *Quasi Fiacco di mente e di forze.* *Cic. Bambalio, voce di disp.*

2. *Talvolta ha senso meno reo, e vale semplicem. Bofficione, Di natura dolce o flemmatica.*

BAMBAGIOSO. *Agg. Da BAMBAGIA. Che è a modo di bambagio.*

2. *Morbido come bambagio.* *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 111. (C) Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata e saporita. *Carlett. Viagg.* 2. 71. (*Gh.*) E questi bozzoli tengono molto caldo, per esser cosa morbida e bambagiosa, ma di poco nervo; e uno di detti bozzoli serve a fare un berrettino, tanto sono grandi.

BAMBARA. *S. f.* [M.F.] *Giucoco simile alla primiera; se non che alla bambara s'invita dando prima due carte, per sentire se i compagni tengono.* *Bisc. Not. Malm. Cant.* III. La bambara si giuoca per ordinario in tre o quattro o cinque. Quegli a cui tocca, a vicenda, dà due carte per uno a tutti gli altri: ed il primo che segue (guardatele) invita, volendo, di quanto vuole, e quegli che ne seguono, rispondono se la tengono (s'intende la posta), o no. Chi non la tiene, va a monte, cioè mette le sue carte nel mezzo della tavola. Se il primo non vuole invitare, dice, *passo*: e di mano in mano chi segue per ordine, invita e passa ancor egli. Fatto questo, si danno le altre due carte a chi la tiene; ed alcuno di essi avendo primiera, cioè le quattro sue carte de' quattro differenti semi, ovvero flussi, cioè tutte le carte di un medesimo seme (e questo è migliore di primiera), accusa il suo giucoco mostrando le carte sue; e non v'essendo altri che le abbia migliori, vince la posta. Altrimenti, ognuno scarta quante carte vuole per riceverne altrettante dal datore, di quelle che ancora non sono state tratte dal mazzo; e procura di fare nella seconda volta o flussi o primiera, secondo che le prime carte hanno disposto i semi. Dopo questo, ciascuno accusa il suo giucoco; e non v'essendo chi abbia o flussi o primiera, vince colui che ha maggior punto in due o tre carte del medesimo seme. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 225. Il soldo, che non ha, giuochi a bambara.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Il giuco di bambara, Chi più vede manco impara.

BAMBERA. *V. A BAMBERA.*
BAMBEROTTOLINO. *S. m. Dim. di BAMBEROTTOLO. Doni. A. F. Berg. (Mt.)*

BAMBEROTTOLO. *S. m. Dim. di vezz. quasi disp. di BAMBINO.* = *Franc. Sacch. Nov.* 49. (C) Dunque credi che io sia un bamberottolo? *Alleg.* 321. Per paura che non sia rotto 'l capo a qualcuno de' nostri bamberottoli. *Varch. Ercol.* 254. Alcuni (nomi) finiscono in otolo, se pianerottolo, bamberottolo, ... sono dimioutivi. [T.] *Not. Malm.* 626. = *Tocc. Par. Occorr.* 78. (*Gh.*) Basta a distinguerli (il soggiuntivo dall'indicativo) ogni bamberottolo che sappia i verbi.

2. [T.] *Fam. Persona che nella forma o nelle maniere o nella mente tenga del bambino.*

BAMBINA. *S. f. di BAMBINO. Fin quasi gli anni della pubertà la bambina resta bambina.*

2. [T.] *Talora dicesi a giovane donna, per vezzo.*

5. [T.] *Donna anche fatta; ma fam. e per cel.*

4. *Bambina, fig., vale Azione da bambino, Debolezza, Scioccheria; onde, sempre fig.: Fare una bambina, Far bambine o delle bambine, vale Fare delle sciocchezze.* (*Man.*) *V. BAMBINO, § 41.*

BAMBINACCIO. *S. m. Pegg. di BAMBINO. [T.] Di ragazza non buono.*

2. [G.M.] *Talvolta in buon senso. Un buon bambinaccio. Sull'analog. di Poveraccio, e altri.*

BAMBINAGGINE. *S. f. Da BAMBINO. Atto o Azione da bambini.* *Guitt. Lett.* (C) La stimeranno una vera bambinaggine.

BAMBINAJA. *S. f. Da BAMBINO. Lo stesso che Bambinaggine.* *Uden. Nis.* 2. 13. (*Mt.*) Nè si mostra un perdigiorno in bambinaje scipitissime come Ulisse.

2. [T.] *Donna che nelle case alquanto agiate bada a' bambini del padrone.*

[M.F.] La tale è andata a servire in casa di un signore per bambinaja.

BAMBINAJO. *S. m.* [T.] *Chi negl'Innocenti custodisce i bambini.*

2. [M.F.] *Che si diletta di stare co' bambini.* Benchè vecchio egli è molto bambinajo.

BAMBINATA. *S. f.* [T.] *Cosa da bambino.*

Bellin. in Pros. Fior. par. 4. v. 1. p. 123. (*Gh.*) Perchè ell'è una bambinata, glielè (*glielè*) vo' dir subito. [Tor.] *Alf. Sat.* VII. In bambinate il tempo

lograto hai, Se per dotti scrivesi.

† **BAMBINEA.** *S. f. Da BAMBINO. Cosa delicatissima da bambini; quasi sinonimo di Broda.* *Lor. Pane. Sch. (M.)* A chi si va a bagnare, grida: L'è proprio broda e bambinea.

BAMBINELLO. *S. m. Dim. di BAMBINO. Segner. Pred.* 25. 5. (C) Ma che appena nati, assettandoli in un cestello, simile a quello in cui fu riposto il bambinello Mosè. *E Paneg.* 299. Fate ragione che noi predicatori operiamo come una madre, la quale si vegga affanosamente percuotere e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 2. E gl'innocenti bambinelli li sauno.

BAMBINERIA. *S. f. Da BAMBINO. Lo stesso che Bambinaggine.* *Segner. Paneg.* 299. (C) E di poi tutta nel sembianza crucciosa, rampogna il misero, perchè più non ritorni a si fatte bambinerie. [G.M.] *E Crist. Instr.* Sono baite, son bagattelle, sono, a dir giusto, tante bambinerie.

BAMBINESCO. *Agg. Da BAMBINO. Puerile, Da bambino.* (C)

BAMBINETTA. *V. BAMBINETTO.*

BAMBINETTINA. [T.] *V. BAMBINETTINO.*

BAMBINETTINO e BAMBINETTINA. *S. m. e f.* [T.] *Dim. vezz. di BAMBINO, piccolino e gentile.*

BAMBINETTO e BAMBINETTA. *S. m. e f. Dim. di BAMBINO. Men piccolo di Bambinello.* *Salvin. Iliad.* 13. (M.) Quai stolti bambineti a bada stando.

[T.] *Fanciulletta anco sui dieci anni direbbesi Bambinetta.*

BAMBINO S. m. e BAMBINA S. f. (*V. anche BAMBINA.*) [T.] *Dal non ben proferire le parole; aff. nel suono a Balbo, nella rad. a Infante.* *Gr. Bzuziviev.* = *Lo stesso che Bambolo, ma è più in uso.* *V. Flos.* 29. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. (C) Per giovinezza sembri uno bambino. *Vit. S. Ant.* Non badava alle novelle de' bambini. *E appresso:* Bajè non faceva colli altri bambini.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Al bambin che non ha denti, Freddo fa di tutti i tempi.

Modo prov. [Berg.] Voler bene al bambino per amor della balia (dimostrare offetto a persona per secondo fine).

2. [T.] *Si dice anco a un fanciullo; talora anco a un giovinetto.*

5. *Fare il bambino, detto di donna assol. vale Partorire.* *Sen. Ben. Varch.* 4. 35. (C) La mia donna, ch'avea a fare 'l bambino, mi riteneva. *Lasc. Cen.* 3. nov. 10. 290. (*Man.*) E che di poi, fatto il bambino, stesse in arbitrio di Michelagnolo a torlo o no.

[T.] *Far un bambino o una bambina, figliuol maschio o femmina.*

Dicesi anche Fare i bambini o le bambine. *Fir. Dial. bell. donn.* 367. (*Mt.*) Duoque quando noi facciamo i bambini, ovvero le bambine, e' ci abbisognerebbe 'l braccio, o le seste.

4. *Detto anche di bestia.* *Salvin. f.* 632. (M.) Una cavalla Di sei anni, non doma, e che un bambino Mulo avea in corpo.

3. *Bambino si dice anche dei figli degli animali, allor che sono picciolini, di poco tempo.* La cagna ha i bambini. — La canarina ha l'asma fin da bambina. (*Man.*)

6. [Camp.] † *Condurre un bambino, per Allevarlo. Forse a prezzo.* *Cicil.*

7. [T.] *Uomo fatto che abbia senno o animo di bambino, o faccia atti da bambino.*

8. *Non essere un bambino, vale Arer gli anni della discrezion.* *Buon. Tanc.* 4. 2. (*Man.*)

9. [T.] *Lasciarsi guidare come un bambino, Piangere come un bambino; e altre locuz. sim., dicono*

docilità, debolezza, inesperienza, tenerezza, secondo i casi.

10. *Trasl. [Val.] Detto di vizi, quando incominciano ad appigliarsi al cuore umano.* *Adim. Sat.* 1. Col nettare de' vizi il velen mesce, Il mal da sue lusinghe ognor nutrito Bambino in culla, giganteggia e cresce.

11. *Fare bambine, o Fare delle bambine, o Fare una bambina, o sim., vale Fare delle debolezze, e scioccherie, e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli.* *Cecch. Inc.* 2. 3. (C) Oh il mio padron fa che bambine! *Magal. Lett. scient.* 264. (*Man.*) Non bisogna... se, ancor io in dubbio di quel che possa riuscire questo mio concetto, avanzo tempo a tenergli preparata la ragione, anche a rischio che ella possa essere una bambina.

12. *Fare a' bambini. Rivolere indietro ciò che si è dato.* (*Mt.*)

15. [Val.] *Per Pusillanime, Inesperto.* *Chiabr. Lett.* 42. Si deve essere (nella poesia) ardito, e non sempre bambino.

14. [Val.] *Mangia bambini dicesi comunemente per Uomo terribile, ed anco per Ispaccamonte, Rodomonte, Che voglia far del terribile.* *Ner. Sammin.* 4. 37. Se qualche animal divoratore, O l'Orco mi vedrà, mangia bambini... se m'ingojan vivo, io gli perdono.

15. *Bambino da Ravenna. Modo prov. che vale Uomo raggiratore.* *Varch. Ercol.* 78. (C) E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi.

16. *Bambino di Lucca. Persona o viso delicato,ellino.* *E dicesi anche di una donna liscia; tola la similitudine dalle figurine di stucco colorate e inverniciate che si fanno in Lucca.* *Malm. (Mt.)*

[T.] *Bambin di Lucca. Chi pare una figura di stucco.*

17. [T.] *Quasi Agg. con un Avv. di quantità o di misura. Esporre così bambine agli sguardi del mondo. — Non lo credeva tanto bambino.*

18. *E in forza di Agg. Che è nell'infanzia.* *Vit. S. Ant.* (C) Avea una suora bambina. *Tac. Dav. Stor.* 286. In pieno parlamento lodò Valente e Cecina, e fe' sederli allato, e tutto l'esercito incontrare il suo figliuolo bambino. *Segn. Stor.* 10. 277. Ridottosi Fra Giorgio col Re bambino, si manteneva, sebben sospetto amico, non perciò nimico di Solimano.

[T.] *Segnatam. nel ling. fam. Lingua bambina, Letteratura, Civiltà bambina. — Industria ancor bambina.*

[T.] *Mente bambina, può essere in testa grigia.* *Bolt. Dial.* 3. 137. (*Man.*) Essendo le arti del disegno bambine, non poteva aspettarsi in quei tempi cosa di gusto.

19. *Bambino si piglia talora in senso di Semplice, Sorò.* *Segner. Incred.* 2. 20. 15. (*Man.*) È forse il mondo così bambino che possa ingannarsi con queste fole?

20. *E talora per ironia vale Tristo e sim.* (*Man.*)

21. *Nel pl. [M.F.] Bambini, al giuco di Tavola reale o Sbaragliano vale Ambassi, I due assi.*

BAMBINONA. *S. f.* [G.M.] *Accresc. di BAMBINA. Bambina paffutella e veniente è una bella bambinona.*

2. [T.] *Donna fatta, e grossa, che ha vezzi e lezzi di bambina, Fa la bambinona.*

BAMBINONE. *S. m. Accr. di BAMBINO. [T.] Bambino forte.*

[T.] *Grosso bambino.*

2. [T.] *Ha il bambinone: *Di persona adulta che fa lezzi di bambino.*

[T.] *Così donna che fa smancerie da bimba per parere tenerella, e que' furi non si avvengono nè all'età, nè alla struttura. Ha il bambinone. — Ha del bambinone (sottint. le maniere a sim.).*

BAMBINUCCIA. *V. BAMBINUCCIO.*

BAMBINUCCIO e BAMBINUCCIA. *S. m. e S. f.* [T.] *Dim. di BAMBINO, o piccino o gracile. Il Bambinetto nella sua piccolezza è gentile, può essere grassoccino. Bambinello dice la tenerezza senz'altro, ed è parola di vezzo. Diranno il bambinello Gesù, non bambinetto, nè bambinuccio. = Fr. Guitt. Lett.* (C) La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo.

† **BAMBO.** *S. m. Lo stesso che Bambino.* *Guar. Past. Fid.* 4. 8. (C) Dorinda forse, o bambo, Vuoi dire in tua mozza favella?

2. *In forza di Agg. Detto di persona, vale Senza senno, Scempio, Scempiato, Scimunito.* [T.] *In Cic. Bambalio, di uomo tardo di mente e di lingua. =*

Bocc. Nov. 32. 7. (C) Ora avvenne che una giovane donna bambocce e sciocca.

5. *Detto anco delle cose per Vano, Puerile, Fanciullesco. Bemb. Asol. 2. (Man.)* Ajutato dalla sciocca e bambocce opinione degli uomini... *Varch. Rim. Past.* Oh miei folli pensieri, oh spemi bambe!

BAMBOCCERIA. S. f. Da BAMBOCCIO. *Fantocceria, Cosa da bambocci. Car. Ret. Arist. lib. 3. cap. 3. (M.)* Alcimandide disse che la poesia era una bambocceria, e la natura avea preso un gran marrone. *E Apol. 183.* Queste bamboccerie, queste porcherie, queste pidocchierie domandato voi sapere? *Galil. Lett. p. 392. (Gh.)* Io ammiro la sua flemma nel legger la Itoa, dove sono tante e tanto solenni bamboccerie. *Segn. Demetr. Fal. 45.* Come colui che chiamò i timpani, e li altri strumenti da uomini effeminati, bamboccerie. *[Cors.] Bart. Uom. pun. 1. 5.* Che amabilità possono avere le bamboccerie di questo mondo?

BAMBOCCIA. V. BAMBOCCIO.

BAMBOCCIAJO. S. m. Da BAMBOCCIO. *Colui che fa i bambocci o fantocci. Nell. J. A. comed. 1. 23. (Gh.)* Appunto si direbbe che i bambocci non hanno avuto altro modello per fare i boti (i volti).

BAMBOCCIATA. S. f. *Cosa da bambocci.*
Bracc. Rinal. Dial. p. 120. (Gh.) Riassumete pure, maestro Imbratta, la vostra lettura, e non perdimi più tempo dietro a queste bambocciate.

2. *[r.] Sorte di componimenti scherzevoli, come lo Starnuto d'Ercole, così intitolato.*

5. *[Manf.] Genere di pittura burlesca di piccole figure, per lo più rappresentante azioni ridicole di popolo minuto e di straccioni, scene d'osterie, bagordi, risse, mascherate di carnevale, e cose simili, così chiamata dal soprannome di Pietro Laar, pittore olandese, detto il Bamboccio, che incominciò a trattarlo in Roma nel secolo XVII, ed ebbe seguaci. — Bald. Dec. (Mt.) Ros. Sat. 3.* Sol bambocciate in ogni parte annoveri. Né vengono ai pittori altri concetti che pinger sempre accattatozzi e poveri. *[r.] E anco in rilievo.*

BAMBOCCINA. V. BAMBOCCINO.

BAMBOCCINO e BAMBOCCINA. S. m. e f. *[r.] Dim. e vezz. di BAMBOCCIO.*

BAMBOCCIO e BAMBOCCIA. S. m. e f. *Dim. di BAMBOLO. Bambolino grassoccio e rispo.*

[M.F.] Fag. Rim. Son libri da ragazzi e da bambocci. *[Val.] E Rim. 3. 343.* Feci giusto come fa Quel bamboccio, che trovai affrontato. Se qualche bel balocco alcun gli dà. — *Lall. Encid. Travest. c. 1. st. 54. (Gh.)* E produrrà, se ben non senza duolo, Due garbati bambocci a un parto solo.

2. *Dicesi anche d'Uoma semplice, Soro. (C)*

5. *Piccola figura umana, fatta di cenci o d'altro, che serve per balocco di fanciulli. Balidin. Voc. Dis. (Mt.)*

4. *(Pitt.) Figura eseguita da artista poco intendente. Borgh. Raf. v. 1. p. 92. (Gh.)* Di sopra ha futo alcuni bambocci con gesti molto sforzati, che suonano le trombe; e credo che egli voglia che si conoscano per agnoli (angeli).

BAMBOCCIONE. S. m. *Accr. di BAMBOCCIO. Bambino ben grosso. Malm. 2. 19. (C)* Anch'ella, con gran gusto del marito, Stampò due bambocconi d'importanza.

2. *[r.] Uomo grossolano e inetto.*

BAMBOCCIOTTO. S. m. *Da BAMBOCCIO. Bamboccio grossolito e fresco, così detto per vezzo. Non com. Bard. Rim. (Mt.)* Un bamboccio che stridendo geme.

BAMBOLA. S. f. *Fanciullina, Pargoletta. (Gh.)*

2. *Quel fantoccino che serve di balocco seguitam, alle fanciulle. Buon. Fier. 2. 4. 18. (C)* Si ben s'era esplicato il valent'uomo in queste tai, ..., bambole e mammucce. *Alber. L. B. Archit. 258. (Gh.)* Seneca rideva di sé e de' suoi cittadini: Scherziamo, diceva e', come i bambini con le bambole.

[G.M.] Fare alle bambole. Nel propr. Baloccarsi colle bambole. Nel fig. Operare senza serietà, come chi si balocca. Quando trattano gli affari pubblici par che facciano alle bambole.

5. *Per Vetro dello specchio. Morg. 26. 63. (C)* E nello scudo alla treccia lo colse, E ruppel come bambola di specchio. *Bellinc. Si legge, esser tutt'un bambole e specchi. Ciriff. Calv. 1. 18.* Come gemma in caston proprio qui garba, La bambola è commessa nel suo specchio. *[Val.] Ar. Suppos. 3. 1.* Lascia netto l'altro più che una bambola di specchio.

BAMBOLEGGIANTE. Part. pres. di BAMBOLEGGIARE. *Che bamboleggia. Sidos. Berg. (Mt.)*

2. *Fig. [r.] Poesia bamboleggiante cogli'idoletti pagani.*

BAMBOLEGGIARE. V. n. *Da BAMBOLO. Far cose da bambini. Pargoletta. Nov. ant. 4. 3. (C)* Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dav. Scism. 73.* Cogli amici indegnamente bamboleggiò. *[Camp.] Somm. 5.* E quando tu dovevi udire la Messa o il predicare alla chiesa, tu ginocavi o bamboleggiavi dinanzi a Dio.

E per estens. Parin. Mut. in Parin. Op. 1. 81. (Gh.) Ed opra è lor, se all'innocenza antica Torna pur anco, e bamboleggia il mondo.

2. *E in forza di Sost. Alleg. 230. (C)* Spignere o sforzare piuttosto a molto maggiori cose, che al bamboleggiare, i vecchi genitori, facendo alle comari co' loro semplicissimi figliuolini.

BAMBOLEGGIATORE. Verb. m. di BAMBOLEGGIARE. *Chi o Che bamboleggia. Fr. Giord. Pred. R. (C)* Come sogliono fare i padri bamboleggiatori co' loro figliuoli.

BAMBOLEGGIATRICE. Verb. f. di BAMBOLEGGIATORE.

BAMBOLETTA. S. f. *Dim. di BAMBOLA. Bambinella, Pargoletta. Mont. Iliad. 1. 16. v. 8. (Gh.)* Perché piangi, Patroclo? bamboletta Sembri, che, dietro alla madre correndo, Tòrta in braccio la prega...

BAMBOLETTO. S. m. *[r.] Vezz. piuttosto che Dim. di BAMBOLO.*

BAMBOLINA. S. f. di BAMBOLO. *[G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 9.* Nacque già in Roma, nella casa di un tal Valerio, una bambolina co' denti in bocca.

Buon. Fier. 4. 2. 6. (Mt.) Povera bambolina, Andiam, vienne, cammina.

2. *[r.] Dim. vezz. di BAMBOLA, nel senso di quella figura di cenci, che è balocco alle bambine.*

BAMBOLINAGGINE. S. f. *Da BAMBOLO. Bambolinità. Tratt. segr. cos. donn. (C)* Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane bambolinaggini, con dispiacere del medico.

BAMBOLINO. S. m. *Dim. di BAMBOLO, e per lo più si dice per vezzo. Declam. Quintil. P. (C)* E premuta nel decimo mese la madre, a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. *[r.] Domin. Gov. fam. 140.* Il bambolino non ha atto volontario in sé. — *Lib. Son. 56.* Vien qua, bambolin mio: e che ti fanno? *[Val.] Lasc. Cen. 2. 1.* Io vi raccomando questi bambolini. — *Segner. Parr. Instr. 7. 1. (Man.)* Se la madre non balbettasse ancor ella col suo tenero bambolino, non gli insegnerebbe mai a favellare.

2. *Esser fuori di bambolino, per Esser fuori dell'infanzia. Non com. Burch. 2. 52. (C)* Però coperto omai portar si vuole, Chè tu se' pure or fuor di bambolino.

5. *Usatitatora per ironia, e vale Tristo e sim. (C)*
† **BAMBOLITÀ, BAMBOLITADE, BAMBOLITATE.** S. f. *Da BAMBOLO. Fatto o Azione da bamboli. Nov. Ant. 4. 2. (C)* Il giovane, ..., lasciò d'aringare, e gittossi, subitamente giusto dalle scale del palagio, ed andò agli giovani, che stavano a ricevere l'acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitiadi.

BAMBOLA. S. m. *Dim. di BAMBOLO. Piccol fanciullo, Fanciullino, Bambino. [r.] Può dire età più tenera che Bambino. — Salvereg. 61. (C)* Tu nutrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini.

2. *Fig. [Val.] Detto di lingue, di scienze nei loro primordi. Cesarott. Apologet. 197.* Sotto Luigi XIV era (la lingua francese) meschiua, imperfetta e bambola.

BAMBOLONA. S. f. *Accr. di BAMBOLA. (Gh.)*

2. *Per ischerzo. Riferendo a Donna sul fior dell'età. Pros. Fior. 6. 168. (C)* Dorme ben con la fante chi non sa che quella bambolona, per la quale si messe a soqqadco il mondo, nacque dall'uovo di Leda.

5. *[r.] Donna che nella gossaggine affetta vezz. di bimba e di giovanetta. Più gossa che Bambinona.*

BAMBOLO. S. m. *Accr. di BAMBOLO, in senso sovente disp.*

2. *[r.] Bambolone, Uomo che è nella struttura non piccolo, ed ha o affetta maniera e sentimenti di semplicità e di grazia puerile o troppo giovanile, non senza gossaggine. — Girald. Nov. 122. (Mt.)* Non ti maravigliare, bambolon mio di stoppa.

5. *E in forza di Agg. [M.F.] Giocondo, Lieto, Che dà gioco. Fag. Rim. II. 210.* Quando, oh allegrezza grande e bambolona! Mi pervenne da Pisa un vostro foglio.

BAMBÙ. S. m. (Bot.) *[D.Pont.] Bambusa. Genere*

di piante della famiglia delle Graminacee, e dell'Esandria monoginia del Linnèo: sommatamente utili per gli usi molteplici a cui servono le loro parti, e specialmente i fusti, scavati all'interno e talvolta sì alti che gareggiano con quelli delle palme.

BAMMIA D'EGITTO. S. f. (Bot.) *[D.Pont.]* *Sorta d'Ibisco (Hibiscus esculentus, L.) della famiglia delle Malvacee e della Monadelphia polindrica del Linnèo, assai coltivato nell'Asia e nell'Africa, in grazia de' suoi frutti alimentari e salubri.*

BANANO. S. m. (Bot.) *[D.Pont.]* *Genere di piante della famiglia delle Musacee, e della Poligamia monocia di Linnèo. La specie più importante è il Banano del Paradiso (Musa paradisiaca, L.), volgarmente Fico d'Adamo. Nelle regioni più calde dell'antico, e del nuovo Mondo vi hanno delle popolazioni che non vivono quasi di altro che dei frutti di questa pianta.*

BANATO. *[r.] S. m. Titolo e Ufficio del Bano.*

2. *Paese sotto la giurisdizione del Bano. Un de' quattro Generalati de' Confini militari austriaci; di cui Temesvar è la capitale. [r.]* Grani che vengono dal Banato.

BANCA. S. f. *Di senso aff. ora a Panca ora a Banco. [r.]* *Non da Abax, Abacus, ma più aff. al Germ. Bank e al Lat. Planca, Tavola piana, in qualche dial. it. Pietra piana.*

Polit. Diz. Tosc. (Vian.) Banca chiamano i Senesi quello strumento di legno, sul quale possono sedere molte persone insieme, che si fa in diverse maniere, secondo il voler di chi l'usa. I Fiorentini dicono Panca.

[Cont.] Anche i Fiorentini del buon secolo dicevano Banca. Stat. Legn. 27. Cassa, arca, madia, sopidiano, botte, tino, bigoncia, barile, armario, desco o bancha, e qualunque altro lavorio.

[Cont.] Pant. Nav. 27. Eravi poi (nella nave di Jerone) un luogo con banche intorno da sedere.

[r.] Prov. Tosc. 297. Metti il matto in banca, o e' mena i piedi o e' canta (le teste deboli, messe in luogo cospicuo, si fanno scorgere).

2. *E per Banco nel signif. del § 29. Salvin. Iliad. 43. (M.)* Presso alla nave che ha di molte banche.

5. *Per La sedia del giudice. Borber. Docum. p. 325. v. 18. (Gh.)* Non sofferir ch'la p'orecchie li venga, Sedendo a banca, che per quistion venga.

4. *(Mil.) [D'A.] Luogo dove si descrivevano i soldati, e si dava loro la paga. Aff. allat. Planca, Tavola piana. — Cecch. Esalt. Cr. 2. 8. (C)* Ma avendo visto che l'imperadore, ... Viene alla banca in persona. *[Val.] Varch. Stor. 1. 305.* Chiamando i soldati alla banca a pigliare danari.

5. *Scrivere uno alla banca vale Arrolarlo per soldato. Malm. 5. 33. (C)* Ti servirò di scriverti alla banca.

6. *Passar la banca, dicesi de' soldati quando si presentano alla banca per ricevere la loro paga. Pallav. Stil. 156. (M.)* Non altrimenti che s'offendono i pagatori dell'esercito, quando s'accorgono che un Capitano fa che i medesimi soldati, sotto vario abito, passin la banca più volte come diversi, a riscuotere moltiplicata la paga.

7. *Dicevasi in alcune parti d'Italia l'Adunanza degli Anziani, il Senato; onde Capo o Testa di Banca vuol dinotare Principale fra gli Anziani. Tasson. 1. 55. (Mt.)* E avea dal destro o dal sinistro lato I due primi anzian teste di banca. E 2. 7. Era capo di banca un Rababone.

8. *[r.] Banca. Di commercio, segnatam. per il cambio e la negoziazione del danaro. Ha quattrini in una banca.*

Giust. Poes. p. 239. (Vian.) La spada è un'arme stanca, Scama meglio la banca.

[r.] Banca di sconto.

[r.] Banca ipotecaria.

[r.] La Banca è anche il luogo. Andare alla banca.

9. *(Mar.) [Camp.] Picciolo naviglio destinato al servizio delle grandi navi nel sec. XIII. Mil. Marc. Pol.* Hanno queste navi (d'India) tali banche, che porta l'ima mille sporte di pepe. E si vi dico che questa barca mena bene quaranta marinai, e vanno a remi, e molte volte ajuta a tirare la gran nave.

10. *(Arch.) [Bos.] Quel solido di rinforzo che si aggiunge alla parte esterna dell'argine, la quale si alza con uniforme grossezza sino a circa li due terzi dell'argine stesso dove fa come una risega poco declive.*

11. *Sotto banca. Locuz. averb. che vale Sotto alla cosa di cui si parla, o piuttosto Quasi di soppiatto. Salvin. Pros. tosc. 2. 19. lin. 1. (Gh.)*

12. Mandare sotto banca o sotto le banche vale *Non curarsi d'alcuna cosa, Non farne stima, Metterla in non calere, o, come dicesi più com., Sotto il banco.* Nell. J. A. Comed. 5. 114. (Gh.) Ma quel che non posso tacere e mandar sotto banca, è di avermi... assalito con un bastone... [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 222. Basta bene che voi lo sappiate in genere, e che io non l'ho mandato in tutto sotto le banche.

15. Mettere sotto banca (più com. Sotto banco) per *Foggiare, Frodare, Sopprimere.* Salvin. Pros. tosc. 2. 238. (Gh.) Noi diciamo (diciamo) un colle presso di Firenze *Montui* in cambio di *Montughi* (*Monte d'Ugo*)... i Franzesi il nome proprio *Huet* invece di *Ughetto*. Così più lingue s'accordano in ischifare e mettere, per dir così, sotto banca il *g*, come lettera non così agevole a pronunziarsi.

BANCACCIA. S. f. (Mar.) [Camp.] Diz. marit. mil. Bancaccia è una banca che attraversa la poppa della galea, dove suol dormire il capitano.

2. (Mar.) [Camp.] Diz. marit. mil. Bancaccia si dice anche una tavola che sta dietro alla timoniera, dove siedono i timonieri.

5. (Mar.) [Cont.] Di proda. Cr. Naut. med. 1. 34. Mettonsi poi le bancaccie di proda, di qua e di là, le quali vanno chiamate col'giogo dalla banda di dentro, e da'bottoni per fino alla tapera.

BANCACCIO. S. m. Pegg. di BANCO, o per la forma, o per l'indecenza. [Tor.] Capor. R. p. 210. Disse, ch'era Sopra certi bancacci un pagliariccio.

2. Termine usato da' Fornaciari che calcinano le pietre aluminose. Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 244. (Gh.) Si dà fuoco alla fornace (destinata a calcinare le pietre aluminose) e la cottura si fa per il solito in tre termini di fuoco: il primo si chiama *bancaccio*, quando la fornace è interamente piena di legne... Il secondo è quando, consumate dette legne, gli se ne dà di nuovo, a ragione di circ' alla metà del bancaccio...

1. BANCALC. S. m. Du BANCO. [Camp.] Panno con cui si cuopre la panca. [G.M.] Lat. barb. Bancalium, ch'era un panno per coprire, nelle feste più solenni, i banchi del coro. [Cont.] Cit. Tipocosm. 431. Le tappezzerie in generale, i tappeti o fini o grossi, le spalliere o schiette o lavorate, i razzi, i celoni, i bancali, e altri lavori. E 445. [Camp.] Guid. Giud. A. II. Ov'erano camere molto belle e fornite di bancali, dossieri e tappeti a modo reale.

2. [M.F.] Tappeto. Cap. Comp. Disciplin. 124. Un bancal giallo dipinto con bambini.

5. [M.F.] Tappeto da coprire la banca de' giudici. Docum. Art. sen. II. 190. E l'povero, meschino... Renaldo de' Gualtieri, maestro de' bancali e di panni di raza, humilmente si raccomanda... E appresso pag. 212. più volte, e 213.

BANCARIO. Agg. Aggiunto di Cedola, Scurtà, e sim. Di banco. Car. Lett. ined. 3. 78. (Gh.) Non solo non fanno questo, ma mi mancano dell'obbligo, e di pagarmi a tempo, e di pagarmi a Roma (i denari), e di darmi la securtà bancaria, come son tenuti per obbligo. E Lett. Negoz. 1. 223. Offerisce cauzione bancaria.

[T.] Casa bancaria è inutile, potendosi dire Banchiere, Banca, o sim.

Fig. Non imitabile. Segner. Miserer. v. x. (Vian.) Piglia dunque la cedola bancaria che ti dà Cristo, e con quella va' a soddisfare.

BANCAROTTA e BANCA ROTTA. S. f. (Leg.) [T.] Fallimento, ma aperto, e, per lo più, di somma grave, e non senza sospetto di frode. Far bancarotta, Mensam evertere (dall'immagine del banco, gr. Τραπεζα, dove stavano i quattrini e i conti). In Firenze, quando un mercante falliva, rompevasi il banco di lui.

[M.F.] Ammirat. Stor. Dopo haver fatto debito, facevano banca rotta, e se ne fuggivano. E altrove: Quelli della città come del dominio fiorentino, che facendo banca rotta si fuggissero, restassero banditi.

BANCATA. S. f. [Cont.] La distanza di un banco da rematori al banco vicino della stessa barca o galera. Cr. Naut. med. II. 253. Nel fine della palata, numerando dal luogo ove nell'acqua percorse la pala, conoscono (i remieri) quante bancate trascorre la galea: il che quando il mare è tranquillissimo si può considerare... poscia che la corrente non leva dal luogo percosso l'acqua che la pala ha battuto. E 247. Gli stessi remieri comprendono con l'uso quante bancate scorre ad ogni palata la loro galea.

1. BANCATO. Agg. Du BANCO. Che ha banchi, e dicesi di navi. Salvin. Odiss. F. 76. (M.) Che portano le navi ben bancate. [T.] Meglio altrove Ab-bancato; che non è d'uso però.)

BANCHEARE o IMBANCARE. V. a. (Mar.) [Fin.] Mettere i banchi a posto. [Cont.] Cr. Naut. med. 1. 24. Per bancheare, cioè mettere i banchi a una galea di banchi 26 di lunghezza, s'hanno da lasciar da un banco all'altro di dentro a dentro palmi cinque.

BANCHELLINO. S. m. Voce, la quale trovasi usata in questo modo proverb. Essere più cattivo del banchellino, e dicesi d'Uomo assai tristo e aggratore. [G.M.] Dev'essere soprannome di qualche tristo, famoso un tempo. Anche adesso: Più povero della Banchella. = Varch. Ercol. 78. (M.) Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggrare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo che i tre assi, più cattivo che banchellino...

BANCHEROTTO. V. BANCHEROTTOLO.

BANCHEROTTOLO e BANCHEROTTO. S. m. (Fanf.) Banco e Bottega di cambiamonete. Bando 2 Dic. 1684. Bancherottolo. Sferz. de' Bianchi. Bancherotto. [T.] Così i banchi di cambiamonete, perchè forse in origine piccoli a uso della minuta gente, anco all'aperto. [M.F.] (Bandi, legg., ecc. 114.) Avendo le SS. Illustrissime avuto notizia, come in questa città di Firenze ci sieno delle botteghe chiamate bancherottoli, che con aggio e vantaggio cambiano le monete, e tengon mano a diversi che per incetta li somministrano monete scarse per esitarle...

BANCHEROZZO. S. m. Du BANCO. [Val.] Così appellano que' Banchetti sulle vie o piazze, su' quali librai di poco polso vendono libri di poco pregio.

BANCHETTA. S. f. (Mar.) [Camp.] Diz. marit. mil. Banchette sono le Tavole alle quali appoggia il piede la ciurma quando voga.

[Cont.] Cr. Naut. med. 1. 34. Le banchette, cioè quel piano ove sta il piede del remiero che monta il banco, vanno incastrate e posano sopra il risalto della radicata della corsia.

2. [Cont.] Banchina di parapetto. G. G. Fort. XIV. L'intervallo fra le linee EF, ST, sarà la larghezza del parapetto; e tra le linee ST, UX sarà la larghezza della banchetta. Rusc. Mil. 55. La fossa vuol esser profonda... con la sua banchetta di due scalini per poter sortire fuori, e tornar dentro più sicuramente. Cr. Naut. med. v. 504. Dentro la cortina di dentro vi sarà la banchetta con due scalini, perchè i soldati archibugieri di maggiore e minore statura possono tirar comodamente.

5. [Cont.] E, per analogia, la Banchina della scalmata di una nave. Cr. Naut. med. 1. 64. La pavesata poi, o scalmata, che son le sponde d'esso galeone... noi la vogliamo alta piedi sei e un quarto, con una banchetta dentro sì come sono quelle che si fanno intorno ai parapetti nelle strade coperte delle fortezze, acciò la pavesata copra meglio la gente che vi è dentro.

BANCHETTACCIO. S. m. Pegg. di BANCHETTO nel primo signif. Non com. Vit. Benv. Cell. 2. 424. (C) Di poi mi volsi a un piatto che era quivi in su un banchettaccio...

BANCHETTANTE. Part. pres. di BANCHETTARE. Che banchetta. Salvin. Senof. 1. 21. (M.) Piena omai la città era di banchettanti. [Cam.] Om. Od. 23. Per la casa Sua banchettanti gli eccellenti proci. [F.] Pindem. Odiss. 2. 307. Se lo stesso Re d'Itaca tornato Scacciai tentasse i banchettanti proci.

2. A modo di Sost. [T.] De' banchettanti (che fanno il banchetto, o che ci prendono parte).

BANCHETTARE. V. n. Du BANCHETTO, nel signif. del § 5. Far banchetti.

[T.] Banchettare splendidamente.

2. Per Mangiare e bere lietamente a mensa in compagnia d'altri. Stor. Eur. 6. 133. (C) Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. [Cam.] Salvin. Om. Od. 17. Sacrificando buoi, pecore e grasse Capre banchettano, e vernigliò vino Beono.

N. pass. [Val.] Chiabr. Lett. 104. Se i tempi ci durano buoni, anderò per le ville, banchettandomi alle spese degli amici.

5. Per Mangiare e bere lietamente. Serd. Stor. Ind. 12. 491. (C) Fingendo di non vedere, attese a banchettare largamente una sera sino alla mezzanotte.

4. Per Mangiare e bere a mensa semplicemente. Stor. Eur. 7. 157. (C) Si danno senza modo e senza misura a carolare e giuocare e banchettare, e a piaceri venerei e pellegrini.

5. Att. Per Convitare alcuno, Onorarlo di lauta e sontuosa mensa. Alleg. 106. (C) Regalmente banchettandomi l'altra sera in casa sua. Bart. Geog. Mor. c. 23. (M.) Di quanti vorrebbe dirsi quel che

Marco Filippo d'una grande spigola messagli innanzi da un amico che il banchettava. [Tor.] Dat. Lep. 12. Io ho sentito più volte dire, che nel Pontificato di Papa Urbano VIII venendo certi invitati, o Imbasciatori di non so qual luogo di campagna, furono banchettati dal Card. Barberino.

BANCHETTATO. Part. pass. Da BANCHETTARE. Accolto a lauta mensa. Red. Annot. Dittir. 5. (C) Fa che Bacco, banchettato da un pastore...

BANCHETTINO. S. m. Dim. di BANCHETTO nel signif. del § 5. Leop. Rim. 47. (M.) Non vogliono certi pagar senserie. Di questo mi sa mal; torrien più tosto Un banchettino, o simil cortesia.

BANCHETTO. S. m. [T.] Vezz. non Dim. di BANCO o BANCA. [Cont.] Fior. Spec. sci. 1. 7. Legno di noce che s'adopera per far casse, tavole per mangiare, banchetti per sedere, cori nelle chiese, e simili. [Cors.] Pallav. St. Conc. 15. 2. 10. L'ordine fra essi era tale; Stavano in un picciol banchetto i due Elettori; indi...

2. [Cont.] E nel signif. del § 29 di Banco. Cr. Naut. med. 1. 50. In luogo dei banchi vi sarà in ciascheduna ruota una pedagna con un banchetto da montar e l'altro da cascare quell'uomo che voga.

5. Convito quasi Mensa eletta. [T.] Il Germ. Pancket non ne pare l'orig., ma si l'immagine di Tavola bene imbandita. = Cecch. Esalt. Cr. 1. 3. (C) Que' soldati che chiedevan da fare oggi un banchetto. Alleg. 207. Gli fece un solennissimo banchetto. Serd. Stor. Ind. 6. 239. Attendono a far conviti e banchetti.

Giust. Prov. p. 337. Non fu mai sì gran banchetto, che qualcun non desinasse male.

[T.] Banchetto di Platone.
[T.] Banchetti mutui, che dà l'uno all'altro.
[T.] Dare un banchetto in onore d'alcuno, per rallegrarsi seco, o per consolarlo, o rimeritarlo di qualche benemeranza.

4. Andarsene in banchetti vale Sciupare in far banchetti. Tac. Dav. Stor. 2. 287. (C) Se n'andavano in banchetti i grandi delle città.

5. [T.] Trast. Della vita, di godimenti, di piaceri, segnotam. materiali.

[T.] Altro trast. Banchetto di morte, Eurip.

6. [T.] Della scienza. Il possesso di quegli studii ne quali all'alimento del vero aggiugesi il piacere del sentimento, e un po' di lautezza; anzi di superfluità.

[T.] Il banchetto delle nazioni è quando i più forti mangiano e i deboli rodono le ossa e gli avanzi, o stanno a vedere approvando e aspettando o di mangiare o d'essere mangiati.

[T.] Prov. Tosc. 89. Mente sicura, banchetto continuo.

BANCHICINO. S. m. [T.] Dim. di BANCO.

2. [T.] Anco di Banco di negoziante.

BANCHIERE e BANCHIERO. S. m. Du BANCO. Chi tiene banco ossia fa commercio di denaro per mezzo di tratte, rimesse e lettere di cambio che spedisce di piazza in piazza. Gr. Τραπεζιτης, Lat. Mensarius. Franc. Sacch. Nov. 76. (C) Una brigata di fanciulli di quelli che servono a banchieri... aveano preso un topo. Cavalc. Med. cuor. 2. 24. Deesi dunque, discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, cioè, se ha debito peso, perocchè l'pensiero, a modo del danajo, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. [Camp.] Guid. Giud. A. v. Loco erano banchieri, loco speciali... [Val.] Cecch. Malandr. 2. 2. Avendo conto in Roma a un banchiere Tanti ducati d'oro... E' mi fu detto. Ar. Supp. 2. 3. Non è banchiero in Ferrara, che non sia ito a bere omai. Borghin. Disc. 3. 265. Presero il nome puro de' Latini, Tavola e Tavoliere, quel che oggi diciamo Banco e Banchiere.

[Cont.] Flor. Metall. Agr. 214. Banchieri che comprano e rivendono i metalli. Tart. Ques. Inv. VII. 1. Se di uno ducato scarso vorremo sapere di quanti grani lui sia scarso... con una di quelle librette, ovvero bilancette piccole, che oprano li banchieri, orefici, e gioiellieri, senza dubbio se ne potremo totalmente certificare.

2. [Cont.] Mercadante che ha banco fisso. Stat. Merc. Siena. 1. 46. Se quello che averà fatto contratto illecito sarà banchiere, fondachiere, o bottegaio, gli facciano in fatto serrare il suo banco, fondaco, o bottega.

BANCHIERUCCIO. S. m. [T.] Banchiere di poco conto.

BANCHIVA. S. f. Luogo da sedere fatto con banchi. Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest. 178. (Gh.)

Al piede de' palchi... alzavasi ampia banchina, dove i gentiluomini e stranieri e nostrali s'ir comodamente adagiati.

2. (Mil.) *T. di Fortificazione. Alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi, e far la scarica contro i nemici.* [Cont.] Più italianamente Banchetta. V.

3. (Itr.) *Quello spazio di piano che serve per assicurare maggiormente l'argine o la ripa del fosso, quando essi sono molto alti, ed il fosso molto profondo.* Virvian. Disc. Arn. 5. (C) Forse in occasione di restaurare o di rifare le banchine de' parapetti.

4. *Banchina o Risea dicesi quell'Avanzamento di muro del fondamento, sopra del quale è piantata la pila di un ponte.* Vir. Disc. Arn. 23. (C) Coll'abbondanza della quale bene adattata con larghe banchine.

BANCO. S. m. *Arnese di legno sul quale possono sedere più persone insieme.* [T.] Germ. Bank. Gr. Ἀβᾶξ, lat. Abacus. [G.M.] Lat. barb. Bancus. Pontific. rom. cit. dal Magr. Notis. Vocab. eccl. Super scabellis seu bancis. = Dant. Par. 10. (C) Or ti riman', lettor, sovra'l tuo banco. [Val.] Ricciard. Fortig. 11. 15. E distesala sopra un rozzo banco, Le voleva la pelle tòr di dosso.

2. † *Trasl. Dant. Par. 31. (C) Quando scendean (gli Angeli) nel fior (la rosa, in cui forma sono disposti i Santi) di banco in banco.* But. Di banco in banco, cioè di scanno in scanno dei Beati.

3. *Quella tavola, appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, e i notai a scrivere loro atti e sim.* Bocc. Nov. 75. n. 5. (C) Mattenzo, che persona non se ne avvide, entrò sotto 'l banco.

[T.] *Prov. Tosc. 113. Non sempre sta il giudice al banco. (Non si sta sempre in proposito.)*

4. *E pel Luogo dov'è il banco medesimo.* Lasc. Sibill. 3. 2. (Man.) Io non mi partirò di casa, se voi non venite, e non andremcene insieme al banco.

5. *Andare a banco. Andare al banco ad effetto di tenervi ragione.* (Mt.)

6. *Essere a banco, per Sedere nel posto dove i giudici rendono la giustizia.* Bocc. Nov. 75. tit. (C) Tre giovani traggono le brache a un giudice marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione.

7. *Sedere a banco. Render ragione.* Sen. Ben. Varch. 6. 4. (C) Il giudice che siede a banco tra 'l debitore e 'l creditore, non dice...

8. *Nel medesimo signif. dicesi Sedere al banco della ragione.* Bocc. Nov. 75. (Mt.) Cominciò a giurare che gli conveniva sapere s'egli s'usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

9. *Far venire a banco. Citare in giudizio.* Menz. Sat. 1. (C) Del derisor Menippo unito al fianco, Io temprerò ribecche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco. (Qui trasl.)

10. † *Levare il banco. Finire di render ragione, Licenziar l'udienza.* Franc. Sacch. Nov. 145. (C) Levato il banco, messer Dolcibene e ser Domenico dissero al giudice:...

11. *Banco dicesi ancora quella Tavola appresso alla quale stanno i mercanti a contar denari, e a scriver i loro conti.* Genov. Scagno, il Luogo dove il negoziante sta a sue faccende.

Il Luogo dove i banchieri custodiscono i denari, ed esercitano la loro professione; il Traffico o Commercio di denaro che i banchieri fanno di piazza in piazza per via de' corrispondenti, e col mezzo delle lettere di cambio. Comp. Mant. (C) Mentre che egli ebbe eredito nel banco. [Val.] Borghin. Disc. 3. 265. Presero il nome puro de' Latini, Tavola e Tavoliere quel che oggi diciamo Banco e Banchiere. Nov. Ant. 53. Fattore il medesimo di carta dal banco d'Esau Martellini.

[T.] Banco di S. Giorgio.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 415. Scignini, cassoni, arehe, arelle, banchi, eofani.*

[T.] *Prov. Tosc. 368. Paga come un banco; Prontamente, Sicuramente.*

[G.M.] *Oggidi quella d'un negoziante in grande dicesi Banco. Al Banco si fanno affari più in piccolo.*

12. [G.M.] *Fig. Segner. Crist. Instr. 1. 17. 28. Non si attentano a depositare nelle mani di Dio i loro averi, quasi il banco divino fosse fallito per mantenere il centuplo già promesso dall'Evangelio.*

13. *Far, Mettere, Aprir banco vale Esercitar l'arte del banchiere.* M. V. 11. 38. (C) Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. E altrove: I Veneziani incontrante misono banco in Vinegia.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 479. Azioni de' banchiere sono: mettere banco, dar a cambio, tòr a cambio, notar partite.*

14. [Camp.] *Dare la moneta al banco, per Porta ad interesse nel banco dello Stato o d'una Casa bancaria.* Volg. Bibb. Luc. 19. Ora perchè non desti la moneta mia al banco? (Quare non dedisti pecuniam meam ad mensam?)

15. *Banco giro chiamasi il Banco che tiene in mano il danaro di tutta la piazza: il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri, o negozianti più grossi, per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro.* (C) [M.F.] *Fag. Rim. 11. 69. Non ho negozi che importino un corno; E s'io n'avessi più d'un banco giro, Abbin pazienza...*

16. *Nel num. del più. Luogo dove si radunano i mercadanti.* [Val.] *Lasc. Cin. 4. 5. Di poi levatosi, se ne andò in piazza e in banchi, per udire se nulla si dicesse di Guglielmo.*

17. [T.] *Piantare il banco e i burattini; fam. dell'Andarsene bruscamente, lasciando li pers. e cose.*

18. *Banco dicesi pure per la Tavola, sopra la quale si posano le vivande per mangiare.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 36. 2. Questi mangiando con loro ad un banco, Da casa sua fe' venire un migliaccio.*

19. [Val.] *Quello, su cui nelle botteghe si vende e si contratta, si misura, si pesa, si taglia, si lavora.* Ner. Sammin. 7. 28. Lor sono avvezzi alla bottega, al banco, Con il grembiul.

[G.M.] *Banco del fondaco, del bottegaajo, del cuojaajo, del foroaajo, del merciaajo, del sarto.*

20. *Aggiustare, Accocciare, Accomodare una faccenda, un fatto, una cosa sotto banco. Accocciarla, Accomodarla e sim., senza far pratiche, atti solenni, senza che altri li sappia, a fine di salvarne le convenienze, l'onore.* Fag. Com. v. 4. p. 58. (Gh.) *Pagate quel che ci va, e aggiustiamo questa cosa sotto banco, ch'ella non vada al pallio: io lo fo per servirvi bene e per vostra riputazione.*

21. [T.] *Fam. Roba di sotto il banco (scelta, come serbata per gli avventori amici. Anco di notizie, di scritti, pregiati, o a cui s'affetti dar pregio).*

[T.] *Per dire Cosa fuor del comune, squisita, o, per celia, singolarmente in senso di biasimo, dicesi: Di quelli di sotto il banco o Di sottobanco. I mercanti le robe che vogliono parer d'offrire come più scelte, non le tengono in mostra, ma le cavano di sotto, quasi le serbassero agli avventori prediletti.*

22. *Passare sotto banco una cosa. Non parlarne più, Metterla in tacere.* Nell. J. A. Comm. v. 2. p. 298. (Gh.) *Sof. Oh oh! che? entreresti in bestia da vero? Siamo pure amici; ricordatene. Bua. Oh via, passiamola sotto banco in grazia dell'amicizia, e parliamo d'altro.*

23. *Mettere o Porre sotto banco o il banco una cosa (al cacciarsi sotto lo scrittojo, al quale si sta scrivendo, le carte inutili). Lo stesso che Porre una cosa nel dimenticatojo.* Bracc. Rinal. Dial. 197. (Gh.) *Io potrei qui scorbacchiarti con farvi vedere, ... che io conforme mi protestai, non voglio farne menzione, e voglio metterli (certi vostri spropositi) sotto banco.*

24. *Verdere alcuno sotto banco. Fig. per Vederlo furtivamente, segretamente senza ch'egli se n'accorga.* Fag. Com. 4. 211. (Mt.) *Dove abbiamo a comparire per vederle (le nostre fidanzate) così sotto banco?*

25. *Banco fallito. È un giuoco di carte di cui V. il Biscioni nelle Note al Malmantile. (Fauf.)*

26. *Chiamansi pure Banchi quelle Casse pubbliche autorizzate dal Governo, nelle quali i mercadanti od altri depositano il loro danaro, e ne dispongono secondo le norme stabilite.* [Val.] *Borghin. Disc. 4. 121. Si posono (i denari) in 5 Compagnie, e come oggi diremmo Banchi... per averli pronti in ogni bisogno.*

27. [Val.] *Banchi de' libraj, che anco nell'uso dicesi Banchetti e Bancherozzi. Que' Banchi su cui lungo le vie e le piazze vendonsi libri ordinariamente di poco pregio.* Gozz. Serm. 14. Già son pieni i banchi de' libraj di mille e mille Fogli e di carte.

28. (Mar.) [Fin.] *Banco o Ponticello che attraversa il bastimento, su cui, per due scalette laterali, sale l'ufficiale durante la sua guardia, o colui che comanda la manovra, come da punto elevato e dominante.*

29. *Banco e pl. Banchi. (Mar.) [Fin.] Tavoloni collocati pel traverso d'una barca o lancia, sui quali*

sedono i rematori. [Cont.] *Cr. Naut. med. 1. 95. I primi remieri che vogano il primo banco in poppa si chiamano spallieri. E 31. Le teste dei banchi affrontano e vanno incastrate nella faccia di fuori dalle bande della sopracorsa.* *Cit. Tipocosm. 325. Le parti dei legni sono... la corsia, i trasti, i banchi.* = *Vit. Plut. (C) Intanto che le sue galee, le quali andavano per mare di quindici o di sedici remi per banco, li suoi nimici istavano a vederle. E appresso: Perchè niuno altro non fece mai, inuanzi che Dimitrio, galea, che vogasse sedici remi per banco.* *Car. En. 6. 602. (Man.) Indi i banchi sgombrando, e 'l legno tutto, l'anime che già dentro erano assise, Con subito scompiglio uscir ne fecce.* [Camp.] *Dis. marit. mil. Portano (le galeazze) tanti remi quanto una galea ordinaria di venticinque e più banchi, ma molto più lontani l'uno dall'altro.* [Val.] *Del Ross. Sretton. 31. Galee di due, di tre, e di quattro remi per banco.* *Car. Eneid. 4. 139. Ai banchi, ai remi, Ch'or d'altro no po ne fa che di riposo.*

30. [Cont.] *Banco della spalla. Cr. Naut. med. 1. 95. I primi remieri che vogano il primo banco in poppa si chiamano spallieri, gli uni di banda dritta, gli altri di banda sinistra, ed il loro banco si dice banco della spalla, da dove comincia la voga.*

31. [Val.] *Ridurre al banco e al remo. Addestrare alla marineria, Far soldato di mare.* *Pomp. Plut. Vit. 2. 6. Temistocle... ridotto aveva il popolo ateniese ai banchi ed al remo.*

[Val.] *Ridurre, Porre, Mandare al banco o al remo vale anco in istil famigliare Mundare in galera.*

32. [Val.] *Banco di galera. Metonimia per la Galera stessa.* *Menz. Sat. 3. Sta tra' dottor chi merterebbe il luogo in banco di galea.*

33. *E per quell'Alzamento di rena fatto dal fiume o dal mare, dove non rimane tant'acqua che basti a sostenere le navi, e talora s'innalza fino alla superficie dell'acqua.* *Vir. Disc. Arn. 27. (C) E perciò prolungando 'l letto dentro quegli scaumi, banchi, dune, o canali di rena, che si creano.* *Salvin. Eneid. 1. (M.) Pietre che chiaman gl'Italiani in mezzo All'onde banchi o tavole d'altare. E Annot. Mur. 248. Così Virgilio nel primo dell'Eneide chiama certi banchi di mare: dorsum immane mari.* [Val.] *Ricciard. Fortig. 19. 14. Disse il piloto: Di banchi d'arene qui c'è gran copia. Segner. Firm. Strad. 28. Sporgesi dalla ripa un rialto a guisa di secca, che chiamano banco. Algar. Oper. 3. 7. Vanno alla pesca de' merluzzi sul banco di Terranuova.*

[T.] Banco di corallo.

34. (Fig.) [Gher.] *Sostegno di legno, alto, stretto, bislungo, con scanalatura o fissura, ed incavi per fermarvi, e farvi scorrere li varii strumenti componenti apparati per serie di esperienze, dello stesso genere, di Fisica, ma segnatamente dell'Optica; come Banco di Newton, Banco di Biot, del Melloni, ecc.*

35. (Chir.) *Banco d'ipocrate. Macchina della quale si faceva uso anticamente per ridurre le lussazioni e le fratture.* (Mt.) [Paech.] *Anche Ambi.*

36. [Cont.] *Robusto Tavolone a quattro o sei gambe, cui sono assicurate le varie parti del torno, o la trafilta e il suo subbio, o la morsa, o la cagna e il granchio da tenere fermi i pezzi di legname, e sim.; sul quale lavorano tornitori, o fabbri, o legnajoli, od altra specie di operai.* *Biring. Piroi. IX. 8. Fannosi due rotelle bilicate sopra un banco in piano, e fra l'una e l'altra si fermano le trafilte. E l. 8. Ancor ogn'uomo de' sopradetti maestri (fonditori) avanti a sè, sopra al banco dove formava, un fornello quadro di lamine di ferro.* *Cit. Tipocosm. 380. Il fornaciario, e l'aja, e 'l banco, e le forme, e la fornace sua; e poi il sno far mattoni o far coppi.* *Spet. nat. XI. 184. Banco (da incannare pel tessitore) circondato da quattro assicelle per contenere i tubi, o le cannuce vuote.*

37. *Banco da sculture. (Manf.) Arnese di legno disposto in modo da poter sostenere la creta o il marmo, e facile da potersi girare attorno al suo asse per comodità dell'artefice che modella o scolpisce. Dagli artisti si chiama anche Bilico.*

38. (Ar. Mes.) *Banco da lavorare pietre a ruota. Ordigno di legname, nel quale, mediante una girella mossa dall'artefice, si fa girare una ruota di piombo, stagno o rame; sopra la quale dal medesimo artefice con ismeriglio si consuma ogni sorta di pietra dura e tenera, per ridur'a alla forma che se le vuol dare, per servizio di commessi, ed altri lavori.* *Voc. Dis.*

BANCONCELLO. S. m. *Dim. di BANCONCONE. Fr. Giord.*

Pred. R. (C) Dormiva in uno stretto e duro banconcello di quercia.

BANCONE. *S. m. Accr. di BANCO. Varch. Stor. 2. 39. (C)* Sopra un bancone d'una bottega si distese in una stante una scritta.

2. [Cors.] *Per Tavolone. Vasar. Vit. Boc. Band.* Aveudo posto in terra prima alcuni banconi di nocce per lunghezza e spianati in isquadra. *Lo stesso che Pancone, ma meno com.*

5. (Alus.) [Ross.] *Nome che gli organari veneziani danno al somiere. Ser. Lett. al M. Big. 53.* Meccanismo, con vocabolo improprio denominato *Somiere*; da' Piemontesi con più proprietà *Secreta a vento*, da' Veneziani *Bancone*. [G.M.] *In Tosc. Pancone.*

BANCUCCIACCIO. [T.] *Pegg. di BANCUCCIO nel signif. del § 2. [G.M.]* Era seduto presso un bancucciacchio mezzo intarlato.

BANCUCCIO. [T.] *S. m. [G.M.] Dim. di BANCO.*

2. [G.M.] *Nel signif. commerc. Bancuccio di poco credito.*

BANDA. *S. f. [T.] Forse off. a Vano. La parte dove un corpo finisce; come Boto per Voto. [G.M.] O forse da Pando, Aprire, che acceca l'idea dello spazio, e l'altra di oggetto che lo circonda.*

[T.] Bande d'una persiana.

[G.M.] Le bande dell'uscio. — Uscio a due bande. — Le bande della bottega.

[Val.] *Cellin. Vit. 1. 400.* Un carbonchio nella nocella della mano manca, della banda di fuora.

[Cont.] *Biring. Pilot. II. 14.* A questo (raffredato) del forno vetrario si fa un aperto dalla banda di dietro ritratto a tromba. *Cell. Scul. 4.* In nel mezzo a questo ferro da una delle bande della sua larghezza, la qual si dice per disopra, ha da esser salda una verga di ferro.

2. [Val.] *Lato della persona. Fortig. Ricciard. 9. 114.* Ei comanda Che lo leghin ben ben per ogni banda.

5. *E anche non riferito a Corpo. Una delle parti, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro. Dant. Inf. 18. (C)* Che venia verso noi dall'altra banda. *E Purg. 13.* Virgilio mi veniva da quella banda. *Beniv. Cell. Vit. 2. 220. (M.)* Aveva all'incontro di sè da una banda e dall'altra molti procuratori e avvocati, tutti messi per ordine da destra e da sinistra. *Buomm. Lett. 7.* I paesani lo dicono Montefano, e dalla banda volta verso ponente guarda il Mugello.

4. *Per Luogo. Alam. Gir. 14. 168. (C)* E chi se 'tu, dimanda, Che vien' senza rispetto in questa banda? [T.] *Ar. Fur. 58.* Bench'esser donna sia in tutte le bande Danno e sciagura.

5. *Per Parte del mondo, Paese. Cecch. Dissim. 1. 1. (M.)* L'anno XXXVIII mi venne fantasia di rimpiarmi, e me ne tornai dalla banda di qua. [T.] *Ar. Fur. 10. 77.* Il suo nome famoso in queste bande. *E 5. 30.* Nè men di te per moglie averla aspetto, Sebben tu sei più ricco in queste bande. [Val.] *Borghin. Disc. 3. 331.* Non venisse, se non tardi (l'ora) nell'uso delle zecche particolari di queste bande.

6. [Val.] *Per Sponda. Fortig. Ricciard. 20. 17.* Lo rimanda Poco men che del lato all'altra banda.

7. [Cont.] *Fianco d'una nave, che dicesi troppo spesso con brutto gallicismo Bordo. Fal. Nav. 1. 8.* Li facessi una giunta dalle bande di maniera che la banda lo reggesse come un corpo di vascello. *Cit. Tipocosu. 325.* Le parti dei legni sono il primo, la stella, le corbe, le staminare... le bande. *Cr. Naut. med. 1. 32.* Sopra loro si drizzano le bande della poppa. *G. G. L. VII. 165.* Luogo talmente preparato nella nave, che non solamente le commozioni da prua a poppa, ma nè anche le laterali delle bande sieno punto sentite.

8. [Val.] *Passar banda. Andare da una parte all'altra, Darte pari di uno darsi a seguir quelle di un altro. Pomp. Plut. Vit. 6. 137.* Ordinò che tutti quelli che volevano che Cesare solo deponesse le armi, e che Pompeo seguisse a comandare, passasser banda; e la maggior parte passò.

9. [Val.] *A banda. In abbandono. Cecch. Mogl. 40.* Essendo alloggiati più gentiluomini cortigiani col mio figliuolo, non era cosa conveniente ch'egli gli cacciasse di casa, o lasciasse la casa a banda e venisse.

10. *Andare alla banda. Dicesi delle navi allora che pendono sur una delle parti. Tac. Dav. Ann. 2. 36. (C)* Fecessi getto di cavalli, giumenti, salme e armi, per alleggerire i gusci che andavano alla banda. *Bern. Ori. 1. 27. 46.* Va la galea stranamente alla banda.

[Cont.] *G. G. Sist. 1. 275.* Altre onde, facendo

andare il vascello alla banda, piegano l'albero a destra ed a sinistra.

11. [Cont.] *Piegare alla banda. Spet. nat. v. 184.* Perché mai questo bastimento è piegato alla banda? Parmi di vedere alcune persone che il vadano dipingendo.

12. [Cont.] *Mandare alla banda. Fal. Nav. 1. 8.* Mandandola (la nave) a poco a poco alla banda, secondo che si possa andare calafatando.

15. *Per simil. Bern. Ori. 2. 15. 66. (Man.)* Scherzando la balea va alla banda.

14. *E trasl. vale Andare in rovina, Andare sinistramente. Cecch. Esalt. Cr. 3. 8. (C)* Il parentado N'andrà alla banda.

15. *E detto per simil. di chi ha bevuto molto, sicché in andare barcolla. Soder. Colt. 117. (M.)* Per ingannare chi si gloria d'esser bramoso del bere e va alla banda.

[Val.] *Vale anco Barcollare, Star per cadere in conseguenza di urto ricevuto. Franc. Malign. Etrur. 2. 151.* Scropulone ebbe quanto volle di mantenersi ritto, e con un'anca levata andò assai alla banda, facendo vela delle braccia per non cadere.

E per Tracollare, e dicesi così del corpo, come della mente. (Man.)

[Cont.] *E per sim. Quel Piegarsi verso ad una parte più che ad un'altra, che fa un corpo rispetto ad un altro. Cr. Prot. mil. III. 27.* Cadendo il perpendicolo rettamente dallo angolo D sopra la linea fiduciale del gnomone, diremo che le rote son pari, ma s'egli va alla banda sarà quella rota, a che egli si accosta, più bassa dell'altra.

16. *E Andare o Ire alla banda. Fig. Per Morire, ma detto iperbolicamente del Morir di piacere, di consolazione. Inusit. Leop. Rim. 25. (Gh.)* Quando io sento qualcun che me lo manda (il canchero), Ne lo ringrazio, e vengo in tal dolcezza, Ch'io penso allotta allotta ire alla banda.

17. [Val.] *Gittarsi dalla banda di uno. Seguirne le parti. Del Ross. Sveton. 265.* Si gittò dalla banda di Augusto, e si morì in pochi giorni.

18. *Lasciare una cosa a banda, vale Abbandonarla, Lasciarla in abbandono. Cecch. Mogl. 3. 1. (Man.)* Non era cosa conveniente che egli gli cacciasse di casa, o lasciasse la casa a banda, e venisse.

19. *Da banda. Post. averb. vale Da una parte, Da un lato. (Man.) [T.] Ar. Fur. 40.* Da terra, una tempesta rea Mosse da banda un furioso assalto.

20. *Mettere da banda, vale Tralasciare. Gal. Gall. 223. (Man.)* Perché... potrebbe per avventura destar concetto, che io avessi del tutto messo da banda l'occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti, o che... ho giudicato...

21. *Mettere o Por da banda una cosa, vale Trascurarla, Non farne conto. Red. Ins. 2. (Man.)* Chi non vede quanto travierebbe, se la verità della storia ansiosamente ricercando, ponesse da banda il chiarir bene i sensi.

Vale anche Mettere da parte, in serbo. Instr. Conc. 55. (Man.) L'altre lire 75 del godimento de' suddetti armati potranno porsi da banda, per aggiungersi e ripartirsi sopra la sezione e massa de' non descritti.

22. *Mettarsi da banda. Mettersi in luogo appartato. (M.)*

25. *Starsi da banda. Essere da una parte, da un lato; e fig. Non s'ingerire o Non iscoprire le sue intenzioni. Stor. Eur. 2. 33. (M.)* Non si mosse in tanto tumulto de' suoi vicini il re Carlo Semplice... ma si stette sempre da banda, forse per non potere fidarsi ancora troppo de' baroni e vassalli suoi.

24. [Val.] *A banda a banda; lo stesso che Da banda a banda. Cellin. Vit. 1. 71.* Io menai una pugnata al petto, che il sajo ed il colletto infino alla camicia a banda a banda lo passai.

25. *Dall'altra banda. Post. averb. vale Per lo contrario. Segn. Stor. 1. 14. (C)* Dall'altra banda il Papa... non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all'imperadore. [Val.] *Borghin. Disc. 3. 214.* Dall'altra banda... si credesse che gli fusse rimasa quest'ombra di maggioranza.

26. *Da una banda. Da un lato, Da un verso. Borgh. Fies. 210. (M.)* Tuttoché potesse parere verisimile da una banda che...

E fig. [Val.] Per una ragione. Cellin. Vit. 2. 218. Io da una banda molto mi rallegravo.

27. [M.F.] *Banda banda, col verbo Passare, e sim. vale Fuor fuori, Da una banda all'altra. Ricciard. 13. 90.* Vinta dal duol, prese un coltello in mano, Per trapassarsi banda banda il cuore. [Val.] Ric-

ciard. Fortig. 19. 98. E te lo passa a un colpo banda banda. — *Salvin. Iliad. f. 492. (M.)* E colpi d'Areto nello scudo Per tutto uguale, ed ci non resse l'asta, Ma trapassollo il rame banda banda. *E Iliad. 1. p. 107. (Gh.)* Ferillo appunto nella destra natica, E alla vescica sotto l'osso venne La punta, e passò oltre banda banda.

La questo signif. si dice anche Da banda a banda. Sen. Ben. Varch. 3. 36. (C) Se tu non giuri d'abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Fir. As. 69.* Infilzandosi... in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. [Val.] *Del Ross. Sveton. 227.* Gli passò il petto con una punta da banda a banda.

28. *Da tutte bande. Post. averb. per Da tutte le parti; e fig. A parte a parte, Minutamente. Chiabr. Guer. Got. 12. 18. (Gh.)* A spiegare il mio duol da tutte bande Saria soverchia e troppo lunga istoria.

29. *Per banda. Post. averb. Per fianco, Per lato. Math. 9. 24. (Gh.)* Chi boccon, chi per banda, e chi supino Ciò se ne viene, e la certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino.

[Fin.] *Banda (Dare alla). Sbandare, Inclinare una nave su d'un fianco mediante mezzi meccanici interni od esterni a fine di mettere fuori d'acqua una parte della sua carena. [Camp.] Diz. marit. mil.* Dare alla banda è quando si fa piegare il vascello da un lato. [Val.] *Bart. Simo. 165.* Costretto di quando in quando (il pilota) a dare un poco alla banda, e piegar dove la foga del vento carica improvviso.

BANDA! (Alla). [Finc.] *Comando per far andare al barcarizzo a ricevere un ufficiale che sale a bordo, due, quattro o sei marinari, secondo il grado dell'ufficiale.*

BANDA. *S. f. [T.] Band germ., Legame; Binden, Legare; lat. Pandus, Spiegato; pers. Bandi, Fascia. Perché la fascia cinge e disegna gli estremi del corpo, Banda forse, come Orlo, e la lat. Ora, ha acquistato sensi più gen. = Striscia, e per lo più s'intende di drappo.*

2. [M.F.] *Quella Lista di broccato o altro, che, legata per lo lungo ad un'asta sormontata da una croce, suol portarsi a processione... Buomm. Fest. S. Andrea Corsini. 74.* Venne poi il chericato, ciascuno colla sua croce, con bande considerabili per ricami e cantuglie di grande stima. [Val.] *Borghin. Disc. 3. 30.* Si vede... usato... di mettere innanzi alle processioni la Croce di rilievo, alla quale s'appicca il palio, ovvero banda.

5. [Val.] *Fascia a tracolla, distintivo di grado o di parte. Borghin. Disc. 3. 14.* Milizia italiana senza bande, o bianche o rosse, e senza croci al petto.

4. (Blas.) *Vale anche Uaa parte dello scudo, la quale va dall'alto della parte dritta al basso della parte sinistra, apposto a Sbarra. (Man.) G. V. 7. 76. 2. (C)* La loro arme, ..., addegata per lungo d'oro e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. *E 9. 47. 2.* E chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. [Val.] *Borghin. Disc. 3. 147.* Una compagnia fatta di volontà de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamavansi Cavalieri della banda. *Ant. Pucc. Centil. 49. 7.* Il campo verde e la banda vermiglia. = *Alam. Gir. 23. 68. (C)* Quei che han tre bande di color vermiglio. [Val.] *Ar. Fur. 21. 5.* Per insegna ha nello scudo nero Attraversata una vermiglia banda.

3. *Per Bandella. Salvin. Eneid. 2. (M.)* Egli tra' primi ch'iapata un'accetta, Le dure porte rompe, e dall'arpone Svelte bande di bronzo.

6. [M.F.] *Ferro ridotto in lastre grandi e sottili. [Cont.] Biring. Pilot. x. 5.* Le trombe far si potrebbero, e si fanno ancor di banda di ferro lombardo, o di lamine di rame... dipoi presi banda di ferro bresciana e ne feci in ogni parte un mezzo canale.

7. [Cont.] *Banda stagnata, od anche semplicemente Banda. Lo stesso che Latta. Biring. Pilot. ix. 2.* Laminetta di banda, di ferro stagnato, minutamente con molti buchi bucherata. *Cit. Tipocosu. 436.* Lo stringaio co' l martello e l'incudinetto suo, e piombo, le laminette di banda, e l' puntaruolo. [M.F.] *Cap. Grasc. Pist. 32.* Le misure da olio a minuto devono essere di stagno o di banda stagnata. *E pag. 96.*

8. [Cont.] *Banda di ottone, di rame. Ottone o Rame ridotti in lastre sottili. Tart. Ques. Inv. v. 1.* Dopo che si averan fatte tutte queste cose, over divisioni, vi si debbe far assaldar una armilla della medesima sorte, di banda di ottone, over di rame.

9. (Ott.) [Gher.] *Bande colorate. Sono Strisce o Liste, larghette, di lucc varicolorata, disposte in*

serie e ad intervalli di certa regolarità calcolabile, le quali formansi per diffrazione semplice della luce, o per diffrazione congiunta a rifrazione, o a riflessione.

10. (Mil.) Per Compagnia di soldati. [G.M.] *Suida stor. cit. dal Magri, Not. Vocab. Eccl.* Bandum Romani vocant vexillum militare. Quindi l'alfiere, Bandoforus e Banderarius. [T.] Così detto il Reggimento stesso dal suo standardo. Pers. Band, germ. Bandt, lat. Pandum, arab. Bend. Nel gr. barb. era già, come a noi, Schiera di gente armata.

[D'A.] Fu questo l'antico vocabolo per esprimere i moderni reggimenti, il cui nome sorgeva piuttosto in tempo di guerra.

Stor. Eur. 5. 117. (C) Ragunata dunque una grossa banda, ..., se n'andò. Tac. Dav. Stor. 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Cauci e Frigioni, ancora intera. Guicc. Stor. 17. 39. Si manderebbe una banda di gente sufficiente. Segn. Stor. 1. 14. Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l'insigne di questo colore prese da quella fanteria dopo la morte di quel capitano. [T.] Migl. Cresc. St. II. Basta il dire, eran delle Bande Nere del sig. Giovanni de' Medici; chè sempre s'intenderà soldati a nessun altro ordine di milizia inferiori. [Camp.] Diz. marit. mil. Il drongo era composto di più bande; e la banda variava dalli 400 alli 200 uomini.

[T.] Nel Segni la Banda è di 400, scompartita in squadre. Alla banda è preposto il capitano, all'alfre, il capo di squadra.

11. [Val.] Capo di banda, dicesi Colui che raccoglie compagnie di venturieri e lor comanda. Pomp. Plut. Vit. 8. 317. Uno de' capi di banda... si mise a singhiozzare.

12. E Banda per Milizie paesane, descritte per servizio pubblico. Tac. Dav. Vit. Agr. 391. (C) Oggi ogni sciurato che non vide mai guerra, vòtar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande. [Val.] Car. Lett. 1. 5. Merrà seco una buona banda di gente.

13. Per simil. Dicesi di qualunque altra compagnia. Disc. Calc. 22. (M) Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo.

14. [T.] Banda musicale. Dal senso gen. di Banda per Ischiera. E nella milizia soldata, e nell'urbana, e di cittadini dilettanti. Nel Machiarelli e nel Montecuccoli, Saono. [M.F.] La banda dei Veliti, La banda dei Bersaglieri.

[T.] Anche le Sonate e il Suono. Al passeggio c'è la banda. — Sento la banda.

† BANDARE. V. a. [Camp.] Per Fasciare con banda. Guid. Giud. xv. 57. Tutta liata si fece bandare la sua piaga con una insegna, e ritornò alla battaglia.

2. [Cont.] Fasciare con latta. Biring. Pirot. x. 5. Sia che porta di legname si voglia, grossa a suo modo, a queste (palle) non regge ancor che la fosse di banda di ferro bandata.

BANDARINO. S. m. Colui che incide le palme, acciòchè ne gema quel liquore che è detto Sura. Mayal. Var. Operet. 67. (Gh.) Vi è una quantità, o, per dir meglio, una generazione d'uomini, che di padre in figlio non fanno altro mestiero che questo, e si chiamano bandarini.

† BANDATO. Part. pass. e Agg. Da BANDARE. Cinto di banda, Fasciato. M. Bin. Riv. Burl. 1. 216. (C) Con una cappa bandata alla brava.

[M.F.] Buomm. Fest. S. Andr. Cors. 69. Avanti alle viti andavano sei banditori del comune... con loro mazze in mano coperte di velluto rosso... e bandate di piastra d'argento sulle testate. — Baldin. Bac. Mascher. 71. (Gh.) Una femmina (rappresentante la Speranza) vestita di verde, che con la man manca si alzava un lembo della veste, la quale era bandata di una piccola banda. E 113. A Claudia Quinta fu messo in capo un panno bianco affibbiato sotto la gola con un cappio e bandato intorno intorno.

[Cont.] Fasciato di latta. V. § 2 di Bandare.

2. [Blas.] Dicesi del campo diviso di equal numero di partizioni, a maniera di fasce, o di alcuna delle divise cinta o attraversata da bande. (M.) Borgh. Arm. fam. (C) Bandati lioni per traverso, vermigli e bianchi. E 62. (Mt.) Il leone bandato a traverso di nero e bianco.

† BANDEGGIARE. [T.] V. a. Mandare in bando. Meno inusit. è Sbandeggiare. M. V. 3. 83. (C)

† BANDEGGIATO. [T.] Part. pass. di BANDEGGIARE. M. V. 3. 51. (C) Petr. Um. ill.

BANDELLA. S. f. Dim. di BANDA, in signif. di Striscia o Fascia. Vit. S. Aless. (C) Le diede un suo anello d'oro, e la bandella dello scheggia ch'egli si cingeva.

2. [G.M.] Le bandelle delle botteghe sono fatte di due o tre assi di legno, e mastiettate, per poterle piegare e aprirne una porte.

5. (Ar. Mes.) Spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d'uscii, o di finestre, che ha nell'estremità un anello, il quale si mette nell'ago dell'arpione, che regge la imposta. [Val.] Andr. Lanc. Eneid. Lib. 2. Pirro risplendente in arme, tolta una mannaia a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati misioni dalle bandelle divelle. — Lib. Son. 92. (C) Misimi in bocca l'ali del più cotto, Gh'a masticar parean proprio bandelle. [Cont.] Cell. V. 1. 108. Cominciai con esse (tauuglie) a tentare di quei chiodi che sostenevano le bandelle; e perchè l'uscio era doppio, la ribaditura delli detti chiodi non si poteva vedere, di modo che provatomi a cavarne uno durai grandissima fatica. Cit. Tipocosm. 388. Le porte, ... l'uscio o d'un pezzo, o di due, le bandelle, gli arponi.

[Cont.] Di forzieri, casse, armadii. Stat. Fabbr. 101. Piastre le quali si pongono a forzieri e forzierini dal lato di fuori, nelle quali piastre non si intendono sieno comprese le bandelle o veramente gangheri.

4. E per simil. [Val.] Del Ross. Sretton. 210. Vi fu un servo che levò da uno di quei lettucci, dove si sta a sedere a tavola, una bandella di argento.

BANDELLACCIA. S. f. Pegg. di BANDELLA. Nel signif. del § 5. Buon. Fier. 4. 1. 11. (C) Alle cui bandelle fuor di sesto fan gli alleutati arpon chino sostegno.

BANDERAJO. [T.] S. f. Milite che porta la bandiera. Segn. Stor. 2. 38. (Man.) Furon fatte sedici bandiere (schiere), a ciascuna delle quali era proposto per un anno Capitano, Luogotenente, Banderajo, Sergente, e Capi di squadra. G. V. 7. 14. 6. (C) Si disse al banderajo, che si movesse colle insegne. Tav. Rit. Mandalo morto a terra del cavallo; e altrettante (altrettanto) fece del suo banderajo. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 31. 21. Varch. Stor. 1. 107. Caduto morto d'un'archibusata... il banderajo del Capitano.

2. [Par.] † In senso aff. a Banderese. Firenz. p. 97.

5. Chi fa bandiere e paramenti da chiesa. Franc. Sacch. Nav. 152. (C) E, venuti li detti asini a lui in Firenze, mandò per uno banderajo, volendo sapere quanto scariato avea a levare per covertarli. Comp. Mant. 40. [Tor.] Dat. Lep. 108. In Parigi un tale entrò in una bottega di banderajo per comperare molti ricchi paramenti ecclesiastici, ... per un Prelato.

† BANDERARIO. [T.] Battaglino. (Mt.) V. BANDE-RAJO.

† BANDERARO. [T.] Banderajo. Eg. Regg. Pr. 296.

BANDERESE e † BANNERESE. [T.] S. m. Che ha sotto di sé una banda con sua bandiera; in gen. Comandante, Capitano. [T.] I Cavalieri Banderesi ebbero origine dalla passata d'Arigo VII nel 1312, che si fece una compagnia di cavalieri di volontà dei più pregiati donzelli di Firenze, portanti un'insegna, campo verde con banda rossa; e finì nel 1372 in un de' Bardi. Ce n'era e in Francia e in Ispagna, con proprii statuti. — Dep. Decam. 117. (C) G. V. 9. 333. 1. I Fiorentini feciono lor capitano di guerra M. Piero..., cavalier banderese, della contea di Bari. E cap. 108. 2. Vi venne con sette conti, e con 120 cavalieri, tra banderesi e di corredo.

2. G. V. 9. 36. 2. (C) E castellani e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente.

[Val.] Ant. Pucc. Centil. 48. 41. Marchesi e Banderesi e Castellani. [T.] I Banderesi di Roma, capi di rione, e governatori della Repubblica, a' quali il Papa non soprastava che come principe titolare. S. Cat. Lett.

5. [Camp.] † Porta bandiera. Aquil. 1. 6. Erano chiamati manipolieri quelli che oggi noi chiamiamo confalonieri e banderesi. E m. 80. Uno cavaliere di Cesare, ... ch'era banderese di Cesare.

BANDERESE. [T.] Agg. Nel senso del Sost. [Val.] Borghin. Disc. 3. 147. Fu chiamato... M. Francesco della Banda, che nacque di una di quelle Cavallerie, che si chiamaron Banderesi.

BANDERUOLA. S. f. Dim. di BANDIERA. Pennoncello. Buon. Fier. 2. 2. 10. (C) Le gambe d'edra e di sermenti attorte, E in vece di capelli banderuole.

[Cont.] Striscia di tela colorata che si ferma alla cima degli alberi di una nave. Spet. nat. v.

187. Bandernola che sventola su la cima della detta asta. E 189. Bandernole piantate su la cima di ciascun albero, che servono per far conoscere il vento, per ravvisar le nazioni, o i capitani delle navi.

2. [M.F.] Nell'uso si dice quella Striscia di ferro o di latta, in forma di piccola bandiera, che, impennata con due o più anelli in un fusto di metallo, si pone in alto su' campanili, sulle torri, e sim., per conoscere qual vento soffia. [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 175. Per banderuola... deesi intendere quella striscia di ferro, che si suol collocare sopra i cammini e sopra i campanili e torri, e si suol porre in maniera, che si possa essa voltare ad ogni vento, e così da noi conoscere qual sia quel vento che soffia per l'aria. — Buon. Fier. 4. lic. (C) Le banderuole si variano ai venti. Malm. 6. 36. Ed ella, or qua or là voltando inchini, Pare una banderuola da cammini. [Val.] Fag. Rim. 3. 255. Appetto agli altri auco non fu dappoco Colui, che fabbricò le banderuole, Che su' cammini e su le torri han loco.

5. (Meteor.) [Gher.] Quella Lamina di ferro impennata, alla cima più alta di un edificio, di una specola meteorologica, ecc., che, ad ogni soffiar di nuovo vento, gira e si ferma, e serve ad indicare la direzione del vento stesso o direttamente, o per mezzo di un ago, col quale dessa meccanicamente comunica, e il quale gira al centro di una rosa de' venti: serve così la Banderuola o da Anemoscopio semplice, o da parte motrice di un Anemoscopio composto e più perfetto. V. ANEMOSCOPIO.

4. Fig. [T.] Persona volubile, seguatam. ne' portamenti morali e civili.

[M.F.] Si dice in modo proverbiale di Persona instabile che L'è come le banderuole, che si voltano a tutti i venti. Fag. Comm. Le donne ell'cuo (sono) Come le banderuole de' cammini. Si voltano (voltano) ad ogni vento che tira. [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 176. Di coloro che instabili e mutabili sono o nei moti del corpo o ne' pensieri, si suol dire che son banderuole.

[Cam.] Giust. Prov. p. 401. Quelli poi che vanno e vengono, che si girano a ogni vento come le banderuole « mutando parte dalla state al verno », sono la feccia più spregevole che scoli dal letamajo de' birboni.

BANDIERA. S. f. [T.] L'Insegna della schiera militare. Da BANDA. Bando il Vessillo è detto in Paolo Diacono e in Procopio. [Cont.] Cit. Tipocosm. 462. Le insegne, con le divise ed arme loro dipinte, e poi specificatamente le bandiere, e gli standardi, le croci. — G. V. 2. 2. 1. (C) E con sue bandiere e tende e trabacche vi s'accampò. E 7. 2. 2. Volle il detto Papa che per suo amore la parte guelfa di Firenze portasse sempre l'arme in bandiera. [T.] E 12. 17. Traendo fuori bandiere delle armi del popolo. Ac. Fur. 14. 41. I Catalani a tutti gli altri innante Di Dorifebo van con la bandiera. E 14. 44. Quei di Calatrava, Di ch'ebbe Sinagon già la bandiera. (La bandiera simboleggia il capitano, come da Augusto in poi, non Roma, ma i segni dell'imperatore vincevano.)

[T.] Prov. Tosc. 161. Arme certa alla bandiera. (Soldati buoni si vuole avere intorno all'insegna o bandiera, che, perduta, fa sbandare l'esercito.)

[T.] Prov. Tosc. 156. Quando il cieco porta la bandiera, guai a chi vien dietro! (capi inetti).

2. Per Lancia, ossia Soldato a cavallo armato di lancia. F. V. 11. 81. (M.) Poichè gl'Inglese si vidono ricondotti, ..., in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbate, e bandiere, ... [Camp.] Volg. Bib. Maccab. II. 5. Cavalli che correaono, li quali avevano adornamenti d'oro, e d'aste armati, quasi come una bandiera di cavalieri (quasi cohortes).

5. Drappello di soldati che stanno sotto la medesima bandiera. G. V. 9. 208. 2. (M) Gli era scemato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. E 11. 81. (Mt.) Il di di S. Giovanni di giungo cavalcando quattro bandiere di gente d'arme a cavallo da cento de' nostri soldati... E 12. 29. Messer Luichino si partì da Versilia con settanta bandiere che furono millecinquecento a cavallo. E 12. 35. Intra' quali furono sei bandiere de' cavalieri di quegli del comune di Firenze. [Val.] Ar. Fur. 16. 71. Quando vide luggir quella bandiera... Spronò il cavallo.

[T.] La schiera stessa.

4. Detto di persona volubile, incostante. [T.] Bandiera da ogni vento.

5. *Trasl.* Si dice a donna sregolata, sciamanata, considerata. (C)

6. † Usato anticamente in signif. di Principale. *Dant. da Majan. (M.)* Bandiera delle donne innamorate.

7. [Val.] Abbandonare le bandiere. *Disertare, Lasciare la milizia colpevolmente. T. Liv. Dec. 2. 274.* N'avverrà... che li cavalieri vadano senza licenza... e abbandonino le bandiere.

8. Alzar bandiera di ribellione, per Ribellarsi. *Nel prop. e fig. Segner. Incred. 2. 9. 14. (M.)* Quando un'appostata... alza la prima bandiera di ribellione, e col seguito di alcuni popoli...

9. Alzar bandiera. *Trasl. Prendere impero, Farsi forte. [Val.] Segner. Espos. Patern. 3. 150.* Se la Carità nel tuo cuore ha alzato bandiera... dirgli...

10. Andare, Entrare, Muovere, o sim., a bandiere spiegate, a bandiere levate, colle bandiere spiegate, ecc. *Locuz. avverb. che vale Andare, Entrare in atto di combattere, o come in trionfo. Sen. Ben. Varch. 5. 15. (C)* Ora uccisi i cittadini bagnati del sangue de' vostri medesimi entrati in Roma colle bandiere spiegate. *G. V. 8. 54. (M.)* A bandiere levate, e le femmine con li uomini, vennero in Brugia. *E 9. 214.* Onde a bandiere spiegate vennero i sbanditi innanzi alla città. *Car. Eneid. 11. v. 534.* I suoi nel piano assagli A spiegate bandiere. [Val.] *T. Liv. Dec. 1. 316.* Se ne vennero a Roma colle bandiere levate. *Ant. Pucc. Centil. 48. 81.* Essi allora a bandiere spiegate Dinanzi agli altri si misero in via.

Dicesi anche del Combattere. *Davil. (cit. dal Grassi). (Gh.)* La campagna... porgeva maravigliosa comodità di schierare gli eserciti, e di combattere a bandiere spiegate.

[D.A.] A bandiere levate. *Non è frase viva della milizia moderna, ma potrebbe e dovrebbe diventarla. È segno di onore e di combattimento, a differenza del modo di portarle inclinate sulla spalla nel cammino. Vill. G.* Vennero per Lombardia armati e a bandiere levate.

[D.A.] A bandiere spiegate. *È una delle condizioni onorevoli che si concedono ai prodi difensori delle fortezze nell'uscir dalle porte. Segni.* Partironsi dopo pochi giorni gli Spagnuoli dalla fortezza di Siena, accordato da' Sauesi d'uscire a bandiere spiegate.

11. [Val.] Checchessia non esser bandiera d'uno. *Non esser proprio d'uno, Non esser di ciò un capace, ecc. Pecor. 6. 2.* Con lor ti posa e statti a ragionare; Che crudeltà non sia di lor bandiera.

12. Far bandiera vale Passar avanti gli altri correndo; e dicesi dei cani levrieri. (C)

13. Fare o Essere bandiera di ricatto, vale Ricattarsi, Vendicarsi. *Malm. 1. 26. (C)* Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto. [Val.] *Ner. Sammin. 10. 35.* Perché sarà bandiera di ricatto, Ed attentato al suo non dissimile.

14. Far la bandiera, si dice, quando dal sarto si ruba quel che avanza de' vestimenti che è taglia. [M.F.] *Guadagnal. Poes.* Ai sarti così chiusa è la via D'arricchirsi col far delle bandiere. *Uso.* Si allude ad un sogno spiegato dal Piovano Arlotto ad un sarto, il qual narrava di aver veduto dormendo una bandiera fatta di molti pezzi di panno di varii colori.

E in senso metaf. *Bocc. Nov. 6. 5. (M.)* E quasi al passaggio d'oltremare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla glielo pose in sul nero.

15. Essere come la bandiera del Piovano Arlotto, dicesi di cosa fatta tutta di cose rubate. *Pauli. Mod. dir. tos. cap. 8. p. 150. (Gh.)*

16. [Val.] Piantar bandiera in un luogo. *Prenderne possesso. Salviat. Spin. 4. 6.* Potrebbe anco avere avanzato tempo, e a quest'ora piantavasi su la bandiera.

17. [Val.] Piegar la bandiera. *Dar di volta, Scomposi, Volgersi in fuga; detto delle schiere. Ricciard. Fortig. 5. 52.* A parole era un Ercole, un Sansone, Ma se piegavan punto le bandiere... Fuggiva a più potere.

18. Portar la bandiera, fig. vale Primeggiare. *Lasc. Rim. 2. 293. (M.)* Conchiuggo che portate la bandiera Delle buone opre; e dietro a voi ballando Veigon le Grazie.

Dante porta la bandiera de' poeti. (Fanf.)

[Val.] *Lasc. Rim. 116.* Portate de' Poeti la bandiera.

19. [Val.] Recare a bandiera, e a sua bandiera. *Sottomettere. Ant. Pucc. Centil. 4. 59.* Per forza i Fiorentini al piano Recaron Montegrossoli a bandiera.

20. [Val.] Spiegar le bandiere. *Marcire, Armarsi. Ar. Fur. 30. 38.* Spiegasson le bandiere in mio soldanno, Voi pur non ne doveste esser pensosa.

21. Voltare, Volgere bandiera. *Trasl. per Cangiar sentimento. Buon. Fier. 4. 2. 7. (C)* Ed al vento, che muova il batter l'ali D'un picciol moscheriu, voltan bandiera. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 48. 36.* E' Padova gli volsero bandiera, Perché ajutati fur da' Fiorentini.

E per [Val.] *Andar in ratta, Fuggire. Algar. Operett. Crit. 162.* Ecco e' piegano, s'ingarbugliano insieme, son rotti, non reggono e voltan bandiera.

22. Prov. Bandiera vecchia, onor di capitano (l'ha saputo conservare col proprio valore). *Si distende al rispetto delle antiche cose e memorie. Quindi anco di strumenti d'arte qualsiasi, logori esercitandoli. [M.F.] Fug. Comm.* Quanto più la bandiera è vecchia, più fa onore al capitano.

Dicesi anche nello stesso signif.: *Bandiera rotta* fa onore al capitano, e si applica a qualunque cosa molto adoperata.

23. A bandiera, post. avverb. e fig. *A caso, Senza ordine. Non com. Alleg. 20. (Man.)* Se fra zagaglie o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Ch'adoperato gettano a bandiera In sulla rastelliera (parla d'un bastone).

E per [Val.] *Alla rinfusa. Ant. Pucc. Centil. 78. 11.* E tutti fur prigioni dentro alle mura Di Modona, menatine a bandiera.

24. [Val.] Sotto sua bandiera. *A suo comando, Sotto di sé. Bern. Or. 10. 45.* N'ha ventimila sotto la bandiera.

25. Detto di persona, vale Inconsiderato, Volubile, Leggero. *Malm. 12. 16. (Man.)* Ma perchè gli è un uomo un po' a bandiera Sentenziato l'avea, senza pensare Che...

26. Pazzo a bandiera. *Dicesi di chi fa stravaganze senza alcun riguardo, quasi che porti la bandiera de' matti. Cr. alla voc. Pazzo.*

27. Bandiera di campanile vale lo stesso che Banderuola. *Vasar. in Bott. Diol. 1. 35. (M.)* Questo signore ha il cervello come una bandiera di campanile, che ogni vento, che vi dà dentro, la fa girare.

28. (Mar.) Dicesi a quel pezzo di stamina, o tela di diversi colori, e fogge con armi, o altri segni indicanti la nazione della quale è la nave. (M.)

[Cont.] *Cr. Naut. med. 1. 44.* La capitana avrà messo la bandiera. *Spet. nat. v. 187.* Bandiera o standardo da poppa.

(Mar.) Bandiera di partenza. *Si dice o quella bandiera che si mette a navigli per segno di dover tosto partire. (C)*

[Cont.] *Cons. Mar. Gen. xv.* Bandiera di partenza, quale dovrà esser di color turchino, o la solita bandiera imbrogliata.

29. (Mar.) [Cont.] Metter bandiera. *Cr. Naut. med. 1. 144.* Quando la capitana avrà sparato il tiro, ovvero messo la bandiera, o toccato la raccolta di partenza secondo i luoghi, i capitani d'esse galere si metteranno in punto per esser pronti a partirsi e seguir la capitana.

BANDIERACCIA. S. f. [T.] Pegg. di BANDIERA.

BANDIERISA. [T.] S. m. Dim. di BANDIERA. [T.] Bandierine che spenzolano dalle botteghe, annunziando meschine allegrie.

BANDIERONA. S. f. [T.] Accr. di BANDIERA.

BANDIERONE. S. m. Accr. di BANDIERA. *Don. A. F. Berg. (M.)*

[T.] Colle bandierine e co' bandieroni penzolanti dalle finestre, trionfano del nemico, che campa e mangia.

BANDIERUCCIA. [T.] S. f. [G.M.] Dim. di BANDIERA. Un po' di bandieruccia alla finestra serve a taluni per esser creduti padri della patria.

BANDIERUOLA. S. f. [Val.] Dim. di BANDIERA. *Buonar. Ajon. 1. 43.* La fortuna, che s'altera per poco, Muta la bandieruola.

BANDIGIONE. S. f. [Camp.] Per Imbandigione. *Volg. Metam. vi.* Le bandigioni reali sono poste in su le mense (regales epulae).

BANDIMENTO. [T.] S. m. Da BANDIRE. L'atto del bandire e la cosa bandita. *Non com. [Val.] De Luc. Dott. Volg. 1. 13.* I bandimenti, editi... per lo più si fanno in lingua italiana. *E 1. 45.* Sia per via di legge perpetua, non già per editto e bandimento.

BANDIVA. S. f. (Min.) Gemma o Pietra di magnessia fra il rubino ed il granato. [Val.] *Fr. Sacch. Batt. 1. 21.* Galatide, baidine e ametiste Ornavan per virtù li drappi loro.

BANDINELLA. S. f. Specie di Sciugatojo lungo da rasciagar le mani. *Lib. cur. malatt. (C)* Si ravvilluppi con una bandinella a più doppi.

[G.M.] *Bandinella* chiamasi propriam. lo Sciugatojo che tengono nelle sagrestie, al quale si asciugano le mani i sacerdoti. *Ed è un panno lino, della lunghezza di circa tre braccia, infilato in due rulli confitti al muro, su' quali scorre.*

2. In oggi si usa per lo stesso che Cortina. (C)

† BANDINI. S. m. pl., incerto se sing. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Bandini sono le sponde o parapetti, che sono dall'una e dall'altra parte della poppa. — Da Banda.

BANDIRE. [T.] V. a. Annunziare e Far annunziare pubblicamente cose, per avviso o comando o promessa o minaccia. *Ar. Fur. 5. 68. (C)* Ha fatto il re bandir, per liberarla... Che vuol, per moglie e con gran dote, darla A chi torrà l'infamia che l'è data. *G. V. 12. 2. 1.* Fece bandire che chiunque volesse tornare... fosse sicuro. *Bocc. Nov. 32. 25.* Mandò uno a Rialto, che bandisse che chi volesse vedere... [Camp.] *Guid. Giud. A. 12.*

[M.F.] Il Parroco ha bandito all'altare che in questa settimana c'è una vigilia.

[Mor.] *A modo impers.* Bandirsi in chiesa. *Denunziarsi per il matrimonio o per i sacri Ordini.*

2. Col nome della cosa annunziata, o intimata. *Lorenzin. Med. Arid. a. 3. s. 8. p. 61. (Gh.) Dat. Scelt. Pros. 144.* Uno de' quali (vagabondi), infintosi povero pellegrino, portò al predicatore della città un grossissimo gruppo di monete, e lo pregò ardentemente a bandirlo in pulpito, per facilitare la giusta restituzione. *Maestruzz. 1. 71. (C)* Deesi bandire per preti nelle chiese pubblicamente (il matrimonio da farsi). [G.M.] Il di dell'Epifania si bandiscono le feste mobili.

[M.F.] *Alleg. 282.* Grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l'asino smarrito.

3. [Cont.] *Mettere una cosa al pubblico incanto. Cons. Mar. 47.* Nave o navilio non si può vendere nè bandire per insino a tanto che abbia fatto viaggio.

4. Per estens. *Far sapere le cose proprie e le altrui in modo sconveniente. Fir. As. 136. (C)* Quello che avemo veduto noi, che ce ne rincresce, non lo bandiamo a tutto 'l popolo. *Fr. Giord. 89.* Che, non ti basta essere stolto, se non bandisci la stoltezza tua?

5. Bandire il palio, che facevasi in Pistoja fino al principio del secolo, era Andare con pompa per le vie della città, annunziando che il tal di si farà il palio, a chi vuole concorrervi, e sim. *Stat. S. Jac. 24. (C) Bocc. Nov. 39. 4.* Un gran torneo si bandì in Francia.

6. Bandire la guerra, Intimarla. *Machiav. Op. 5. 306. (Gh.)* Se (il Principe) più gagliardo abbi (abbia) bandito la guerra contro a quell'altro. *Cas. Oraz. Leg. 25. (Man.)* Voglia mandar molto innanzi l'araldo a bandirci la guerra.

† *G. V. 6. 77. 2. (C)* Quando l'oste era bandita.

Bandir l'oste addosso a uno. [Tav.] *Vit. S. Josef. c. 15.*

† Baudire noa battaglia. [Tav.] *Cas. Collaz. 6. cap. 1.*

7. Bandire la croce, Annunziare guerra, sotto l'insegna della croce, contro gl'Infedeli. [Val.] *Borghin. Disc. 4. 456.* Quella cotale impresa (si disse) la crociata; onde venne in uso bandire e predicare la croce.

Per estens. *Bandire la croce addosso, Annunziare, chi ne ha autorità, che si vada contro a popolo o principe o ordine di pers. o persona singola, quasi in guerra crociata contro infedeli.* [Val.] *Borghin. Disc. 4. 456.* Si mise in uso coatro di loro (gli eretici) bandire la croce, ed invitare i fedeli con l'arme a spingerli. — *Din. Comp. 3. 60. (C)* Scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso.

Quindi quasi fig. *Perseguire anco privatamente, ma in modi aperti e con ira, e in fatti, e anco in parole. Bocc. Nov. 72. 2. (C)* Sopra le nostre mogli hanno bandito la croce. *Fir. Lett. donn. Prat. 334.* Tutte l'altre m'hanno bandito la croce addosso. *Varch. Suoc. 5. 1. (L'usano taluni tuttavia in iscritto: ma è erudizione da smettere.)*

8. Bandire persona, Far pubblicamente annunziare ch'ell'è condannata a abbandonare il paese, sicchè non possa ritornarvi entro un certo tempo o mai. [T.] *Si bandisce propriam. la pena o la condanna dell'uomo; quindi per estens. Bandito lui stesso. — M. V. 3. 77. (C)* Fece decreto che chi non

pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 51. Seguendo il suo crudel consiglio, bandisce altri Fedeli, altri confina. (Si può bandire, senza confinare in un luogo determinato; si può mandare a confini, cioè fuor di quelli, senza solenne bando.)

[M.F.] *St. Europ.* 133. Lo privò di tutti gli onori e di quanto aveva nel regno suo, e lo bandì a uscire di quello in termine di giorni quattordici. (Non com.)

[T.] Si bandisce da una città, da uno Stato. — Si bandisce un Re, un'intera famiglia.

9. *In qualche modo può dirsi che l'uomo si bandisce da sé, quando, volontario o no, s'allontana, per non più ritornare, almeno per qualche tempo; e lo annuncia e quasi intima a se stesso.*

10. *Anco chi non abbia autorità o potestà diciamo che bandisce altri da un luogo (ma in questo senso il più com. è sbandire), quando non ce lo voglia più, o non ce lo voglia con la frequenza o al modo di prima.* [T.] Bandire altri dalla propria casa, dal cospetto. — *Rucell. Dial.* 127. (Man.) Ciò si è un bandir quelli dal nostro cospetto, e un torsi di vista coloro contro di cui non si può usar la vendetta. [T.] Bandire dal consorzio, dal commercio sociale.

11. *Fig.* [T.] Bandire uno dal proprio cuore.

[T.] Bandire dal cuore la pace.
[T.] Bandita da una famiglia, da una società la concordia. — Da un luogo la gioja, la malinconia.

[T.] Il lusso, il vizio, l'innocenza.
[T.] *Salvin. Disc.* 2. 26. Quegli che bandisce le lettere, mostra... dell'umano e del barbaro.

[T.] Bandire parole o Locuzioni dall'uso. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 26. Bandire le maniere gotiche.

[T.] Dalla pastorizia le capre.

Il Bartoli (*Reg. Ling. it.*) vuole che sempre in casi sim. dicasi Sbandire: e, certo, è più chiaro.

BANDISTA. S. m. (Mus.) [Ross.] Soldato che fa parte d'una banda: Musicante.

BANDITA. S. f. Da BANDIRE. Luogo nel quale è proibito il cacciare, l'uccellare, il pescare. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. (C) Largheggiator di mance Di sottoman, le custodie corrompe Delle bandite, e cucina i fagiani. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Prima che il principe facesse la sua bandita, non potevate voi avere in costume di andare a caccia tutto di per quei piani o per quelle piagge? Eppure con tutto il costume, sapete, dopo la bandita, astenevene interamente. [Val.] *Fag. Pros.* 198. Chi ei avrebbe assicurati da una archibusata, massime volando in luoghi, dove fusse qualche caccia riservata o qualche bandita?

[T.] Cacciare in bandita (luogo riservato, bandito di caccia).

2. *Fig.* [G.M.] In quella casa c'è bandita per i giornali, bandita per le veglie. (Non si leggono giornali, non si fanno veglie.)

5. *Mettere un luogo in bandita vale Vietare, Proibire che altri possa andarvi a cacciare, pescare, ecc.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. (M.) E mettono in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

4. *Per similit.* *Franz. Sacch. Nov.* 25. (C) Almeno non sarebbero li viventi venuti a tanto, che bandiscono ogni di le croci sopra le mogli altrui, e che tennessino le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine.

5. *Per Luogo riservato per pastura, o a' traffichi.* *Algar.* 9. 154. (Gh.) Possono forse (gl'Inglese) anche sperare di aprirlo (il passo) al mare del Sud, che è la bandita del traffico degli Spagnuoli, a cui vanno le mire di tutte le nazioni navigatrici.

[Cam.] *Giust. Prov.* p. 120. Guardati dalla donna di festa, e dalla bandita di grazia. (Bandita nel Senese è Pascolo riservato; Bandita di grazia è un Pascolo troppo lussureggiante, un'apparenza ingannevole, come la donna vestita a festa.)

6. *Per Bandita, nello Stato di Volterra e di Siena, s'intende il Terreno, il quale, essendone spenti i proprietari, fu confiscato e unito a quelli di certe Comunità.* *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 173. (Gh.)

7. *Per Cosa riservata ad una sola persona o solamente a certe persone. Privilegio, Prerogativa.* (*Dial. Lomb. Privativa.*) *Ricc. Ang. M. Rim. e Pros.* 223. (Gh.) Ragionando delle canzonette da tavola, fuvi chi affermava essere questa una bandita de' Francesi, stantechè la lingua italiana fosse meno il caso per una tale galanteria.

8. [Val.] Persona di bandita. *Privilegiato per nobiltà od altri titoli.* *Ant. Pucc. Poes.* 6. 279. A noi m'è persona di bandita, Che giugnendo alla mensa non saluta, E, se v'è chi risponda, non lo invita.

9. [M.F.] *E per Bando.* *Cecch. L. M. (Re Acabbo)* 560. Se voi fate bandite e gride, ognuno per tema si starà cheto.

10. *A bandita. Locuz. arverb. ed ellitt., il cui pieno è In modo simile a cosa pubblicata per bando; onde vale Pubblicamente. Non com.* *Fr. Giord. Pred.* p. 219. col. 2. (Gh.) L'usuriere fa l'usura a bandita, e non se ne vergogna. *Maun. Annot. all'es. prealleg. di Fra Giord.* Fare una cosa a bandita significa Farla pubblicamente più che si può; essendochè non vi siano cose più pubbliche di quelle che per mezzo de' bandi si fanno palesi.

BANDITELLA. S. f. [M.F.] *Dim. di BANDITA, per Luogo riservato a pasture.* (*Legg. Sale* 55.) A primo, Fiume della Trossa; e seguitando detto fiume fino alla banditella delle bestie dome.

BANDITO. [T.] *Part. pass. di BANDIRE.* [T.] *Legg. Longob.* Banditi. (I chiamati alla guerra.)

[Camp.] *Guid. Giud. A. XII.* Fece comandare a tutto lo esercito suo, per comandamento pubblico bandito a suono di tromba, che tutti si dovessero...

[T.] Il matrimonio bandito in chiesa.

[T.] Il palio. — La guerra; la croce bandita addosso.

Fig. [T.] Le allegrezze sono bandite da me.

[G.M.] Nelle case degli amici son banditi i complimenti.

[G.M.] Usa vitto sano, banditi i piatti ricercati.

2. *Corte bandita (sempre postoso l'Agg., giacchè qui il Part. diventa Agg.), invito, più o men solenne; onde sia accolto, e bene trattato chiunque viene.* *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (Man.) Stomacò soprattutto la casa in piazza, parata a festa, lo spanto conuito a porte spalancate, e corte bandita.

† Corredo bandito. *Tesoret. Br.* 15. 132. (C)

[T.] Si tiene corte bandita in tale o tal tempo d'allegrezza o di pompa; e per abito.

[T.] Anco un privato tiene corte bandita, se tratta sfarzosamente tutti, o anco certuni.

[T.] Di casa ove si sfoggia in inviti anco a pochi: È una corte bandita.

5. *Bandito, Chi ha avuto il bando.* [T.] Andare, Stare bandito. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Dar la querela, chiamar a la scala, non si presentare, esser bandito o di parte o de' tutto, o a tempo, o a vita, o con taglia.

4. *In questo senso come Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 156. Sogni di banditi e fantasie di storpiati son come il consiglio de' falliti. — *Bemb. Stor.* 3. 33. (C) Temea dell'insidie d'alcuni suoi banditi.

3. *Sost. Assassino a cui per pubblico bando fu posta taglia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Uccider banditi. [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 400.

[Cors.] Capo bandito, di banditi. *Pallav. St. Conc.* 3. 11. 1. Piuttosto da un capo bandito che da un gran capitano, ricondusse...

[T.] Vita di bandito. — Faccia di bandito.

[T.] Chi negli atti ha del selvaggio, nel vestire dello scomposto: Pare un bandito.

[T.] *In Corsica e in Sardegna Bandito, come in Grecia Clesta e tra gli Slavi Aduco, non ha seaso infamante, vale Uomo che, per sottrarsi a legge o a sentenza, non sempre giusta o più dura del merito, si mette alla macchia, e vive non di rapina, ma di tributi quasi spontanei d'amici, o di taglie sugli avversari, stimato insieme e tenuto per la non ingenerosa feccenza.* — Gettarsi bandito, alla strada, ha più mal senso che Mettersi alla macchia.

6. † *Strade bandite, Assicurate per bando, nel senso aff.* a Bandita, S. f., dove per bando è vietato cacciare. *M. V.* 9. 44. (C)

7. *Di luoghi da' quali è vietato l'accesso per tema di contagio.* [T.] *Rondin. Relaz. Cont.* 22. Non si poteva ammettere, nè ancora con fede di sanità, chi si era partito di luoghi banditi, o sospetti.

BANDITO. [T.] *Sost. V. il Part.*

BANDITORE e † BANNITORE. [T.] *S. m. Chi di viva voce pubblica editto o sentenza o altra notizia. Per lo più d'uffizio.* *G. V.* 11. 13. 2. (C) Comandar fece con voce di banditore, che tutti... *Boce. Nov.* 20. 16. *G. V.* 11. 13. 2. [T.] Pubblico Banditore del Comune. [Val.] *Bart. Simb.* 1. Può il Banditore...

tônar con voce che si faccia sentire. *Borghin. scritt. ined. Etrar.* 1. 616. Chi ha a dir dica: essendo tutto il proverbio insieme tratto da que' che vendono a l'incanto...; il banditore ammonisce chi è intorno ed ha animo di dirvi su.

2. *Fig.* [Camp.] *Volg. Bibb. Jona. Prol.* E fue mandato (Jona) per banditore alle genti, e mandato si dispregiò, e rifiutò l'andare, e rifiutando fuggiò.

Solil. S. Ag. 29. Lo tuo bannitore Joanne (o Cristo). [T.] Banditore evangelico, il Predicatore, che talvolta con le sue invettive dà il bando al Vangelo. — *Segner. Incred.* 2. 29. 9. (C) I due banditori... del loro nuovo Vangelo, ecco quali furono; Lutero e Calvino.

Segn. Rett. Arist. 58. (Man.) E banditori de' peccati altrui sono gli uomini di mala lingua.

[Camp.] *Comm. Art. Am.* Ingegnerosi banditori e piviicatori delle bellezze delle donne.

BANDITRICE. [T.] *S. f. di BANDITORE; e come Agg.* 2. *Fig.* [T.] Eloquenza banditrice di verità generose.

Per estens. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 16. Capri anch'essa... che fu segreteria delle sue malvagità, ora n'è banditrice.

BANDO e † BANNÒ. [T.] *S. m. Annunzio pubblico d'autorità.* *Basso lat. Bannum.* (Gh.) *Got. Han, Editt. G. V.* 5. 16. 3. (C) Fece tendere un padiglione sulla piazza... e inandar bando che... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 12. 29. Per la città di Lucca mandar bando, Ch'ogni Guelfo sgombrasse lor terreno. *Ricciard. Fortig.* 7. 12. Per tutta l'armata manda il bando che il di seguente... s'ha a dar di piglio all'armi. — *G. V.* 10. 166. (C) Per (da) li suoi esecutori fu ordinato per bando.

† *Metter bando, in senso aff. al lat. Mittere.* *Legg. S. Eust.* 275. (C) [Camp.] *Trat. Fr. Giord.* 62.

[T.] Dar fuori un bando. *Ora potrebbesi dire:* Stampare il bando; Bando promulgato per le stampe, affisso.

Non com. [T.] *Bart. Stor. it. l. 4. c. 14.* Mandò subitamente gittare un severissimo bando per tutto il Regno.

[T.] Andar bando o il bando. — *Cecch. Esalt. croc. a. 1. s. 4.* (Gh.) Egli andò ieri il bando che si debba digiunar per tre giorni. *G. V. l. 8. c. 72.* [T.] *E. 8. 70. 2.* Il giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando. (D'uno spettacolo da dare al popolo.) [Val.] *Navel. Senes.* 408.

[T.] *Prov. Tosc.* 217. Bando di Ciompi durava tre di. *Sim.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 151. De' bandi se ne son mandati troppi, Nè mai se n'è osservato bocciata, E tutti stali son bandi da Poppi.

[T.] Pietra del bando a Venezia dicesi tuttavìa, di dove dal banditore pubblicavansi i bandi. [Val.] *L'usa il Pomp. Plut.* Vit. 1. 237.

[T.] *Non solo l'autorità suprema, ma il giudice, il Comune può essere autore d'un bando.*

† *Per estens.* [Val.] *Br. Latin. Tesoret.* 16. 72. Ti comando, E pongo a grave bando, Che l'amico da bene, Innori (amori).

Nel seg. si ha l'orig. del Sost. Contrabbando. *Cecch. Stiv. a. 3. s. 3.* (Gh.) A tempo della carestia, si ha cura che la vettovaglia non vada contro a bando.

Cadere in, *Non lo osservare. Non com.* [Val.] *Ant. Pac.* A chi cadesse in così fatto bando.

Del Dire in chiesa. *Maestruzz.* 1. 56. (C) Quando il bando, ovvero la denunziatura fu fatta, egli era fuora della parrocchia. *E. 71.* Se c'è contraessono (matrimonio) senza bando..., e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi.

2. *Fig. Malin.* 4. 52. (Gh.) Mi fece l'espressissimo comando Che in alcun tempo io non la dessi fuori (manifestassi), Ed io son su ita, sciocea, a farne un bando.

† *Tener segreti i bandi, Voler fare un segreto di cose notissime.* *Fir. Trin.* 2. 3. (C)

† *Far andare il bando con la sua tromba, Chi fa di proprio arbitrio, ordina quel che vuole.* *Buon. Fier.* 1. 5. 6. (C)

† *E sim.* Andare il bando da parte d'uno, cioè a nome e senso suo. *Allegr.* 27. (C)

[T.] *D.* 2. 30. Novissimo bando (il Giudizio annunziato dalle angeliche trombe). *E. 3.* 27. (Del Vangelo di S. Gio.) L'alto premonico che grida l'arcano Di qui, laggiù (dal cielo in terra) sovra ad ogni altro bando (rivelazione più splendida). *E. 30.* La lascio a maggior bando Che quel della mia tuba (a poeta d'ingegno più alto).

[Camp.] † *Guid. Giud.* 1. 4. Il vello di quello (del montone di Colco) era d'oro, siccome il bando della fama il manifestava.

5. † *Il modo avv. Di bando per Gratuitamente vien forse dall'essere certe cose per bando vendute quasi per nulla, ovvero fatte comuni a molti.* *Onde il fr. Banal;* e Opere per bando imposte, da farsi senza mercede, come le Comandate. *Car. Com.* 12. (Gh.) E se pure vi volete vendicare, fatemi un'opera

contra; ed io la stamperò di bando. *E Lett. fam. 3. 4. (C) [T.] Tav. rit. — Cas. Lett. 89. = Lett. d'aut. moder. 2. compl. (Gh.) Vive nel dial. ven.*

In esso dial. ven. sta anche per Indarno, giacchè Gratuito e Vano, pur troppo da taluni si scambiano.

4. (Mar.) [Fin.] In bando, Non legato, nè altrimenti trattenuto.

[Cont.] Di fune non tesa. *Cr. Naut. med. 1. 132.* Deve avvertire il comito che ormeggia la galea, che tanto i capi dati in terra quanto le gomene che tengono i ferri s'hanno da mettere nè troppo tirate nè troppo lente ovvero in bando. [T.] Quasi un po' abbandonate a sè.

Lo scuro modo avv. Andare di bando del Tesoretto. (Br. 18. (C)) forse va interpretato in senso sim. Altri lo spiega: Senza opporsi, altri Vilmente, Fiaccaamente, altri Frettolosamente, e A modo di bandito. Il Nann. legge Andare a bando, e lo spiega con un modo provenz. che vale Prontamente, Senza ritegno. A questo corrisponde l'Abbandonarsi in senso di Correre. V. ABBANDONARE.

5. *Condanna pubblicata o con bando o con sentenza sim. : ma lo sfratto e l'esilio dato timidamente e quasi di furto, non è uno sbandire.*

In ant. diceva l'intimazione pubblica di qual sia pena. *Bocc. Nov. 84. 8. (C)* Minacciandolo di farlo impiccare per la gola o di fargli dare bando delle forche. [Val.] Bando capitale, *Condanna di morte. De Luc. Dot. volg. 1. 314.* — † Dare il bando della vita, *Condannare a morte. Real. Franc. cap. 7. Varch. Stor. 2. 432.* Al quale, per questa cagione, fu dalla balia fatto dar bando della testa.

† In senso sim. A bando di, A pena di. [Val.] *Varch. Stor. 1. 304.* Per lo qual micidio egli auto colla tromba bando del capo, se n'andò. = *Lanz. Spec. uman. f. 10. (Man.) [Tav.] Vit. S. Josafat. ec. 6.* Al bando della testa.

† Ell. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Ad ogni altra persona è bando la persona a chi ne cercasse (*di quelle perle serbate al Gran Cane, pena la vita*).

Ell. maggiore. [Camp.] *Volg. Bib. Est. 4.* Nessun uomo nè donna non puote entrare allo Re, s'ello non lo fae chiamare, bando la testa ed incontante gli è tagliata. = † *Pier. Ciam. 37. (C)* Puosesi la candela alla porta di piazza, e fu bando il piede, che neuno di quelle tre sestora (*festi della città*) si tasciasse trovare dopo la candela arsa.

† Pagar bando, *Pagare la pena. Cavale. Espos. Simb. 2. 22. (C)* — *Per Multa negli Statuti Padov.*

† Per Colpa degna di pena da intimare per bando. *Cavale. Med. cuor. 40. (C)*

[T.] Al bando dell'impero mettevansi i principi di Germania, quando la Dieta li voleva scaduti dai loro diritti.

Avere bando, e oggidì piuttosto il bando, *Essere sbandito. Din. Comp. 70. (C)* Diè l'entrata a Gherarduccio Buondelmonti che avea bando. *Cron. Morell. 307. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 88. 42.* Avea bando non per micidiale, ma...

[T.] A pena del bando, *Vietare, pena il bando.*

[T.] Minacciare il bando, Intimarlo.

[T.] Sentenziare il..., Condannare al... *Ar. Lod. Lett. Dare il... [Val.] Ricciard. Fortig. 10. 49.* E lor diè bando da tutta la Franza Sotto pena d'infame e trista morte.

Il seg. compisce e spiega l'ell. [Val.] *Ricciard. Fortig. 18. 34.* Cui il trombetta avea già dato bando d'esiglio.

[T.] Mandare in bando, *men grave di Cacciare.*

[T.] *Per estens. Serm. S. Ag. (L'invidia)* mandò Adamo in bando di Paradiso.

[T.] Porre in bando, *più com. nel trasl. che vedremo. E in questo senso Mettere dice al solito più di Porre.*

[T.] Bando perpetuo. — Tempo del bando. *Bocc. Nov. 64. 8. (C)* Ti converrà fuggire e perdere ciò che tu hai, ed essere in bando. [Camp.] *Art. Am. Comm. — Volg. Metam. 15.* Era in bando per l'odio della tirannia (*odio tyrannidis exul*).

[T.] Rompere il bando, *di chi ritorna nel confine interdetto.*

[Val.] Uscir di, *Essere assolto, richiamato dal bando.* [Camp.] *Trat. Fr. Giord. 62.* Se uno Signore facesse mettere bando che li shanditi della città per sua grazia potessero uscire di bando infra certo tempo, con quanta sollecitudine correrebbero!

G. V. 9. 176. 1. (C) Il Comune promesse loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di gravezze.

[T.] Richiamare dal bando. [Cont.] *Cit. Tipocosc. 454.* Rivocezione de'l bando.

Ricomprare il bando, *Ottenere di esserne assolto.* [Val.] *Cellin. Vit. 1. 135.* Volevo andare a Firenze a vedere mio padre in prima e ricomprare il bando, che io avevo in Firenze. *E 1. 13. 6.* Se n'andò agli Otto a ricomprarmi il bando.

† Riavere il bando, *Essere richiamato dal bando, quasi Avere un bando contrario al primo.* *Segn. Stor. 2. 41. (Man.) [Val.] Varch. Stor. 2. 218. = E nel fig. Allegr. 55. (Man.)*

[T.] Bandi, plur., è più com. in senso di Annunzio in gen., non in questo di *Cendanna; che meglio direbbersi Sbandimenti o Sbandeggiamenti.*

6. *Non per condanna, ma d'esilio anche volontario, o d'allontanamento che esilio non sia.* *Car. En. 3.* Traendo il mio figlio e i miei Numi All'onde in preda, e della patria in bando.

[Val.] *Chiabr. Lett. 74.* Mi rattristo udendo che V. S. rimanghino in bando di casa loro. *Car. Lett. fam. 1. 99.* Aspetto che vegnate a riscontrare il mio personaggio fin qua, ... sotto pena d'aver bando della (dalla) libreria di Cesena.

7. *Fig. Dant. Purg. 21. (C)* Al mio uscir di bando (*dice l'anima di Stazio dell'uscire di Purg. per ascendere al cielo*).

[Val.] *Adim. Sat. 4.* Dal nostro cielo le Sofronie han bando (*c'è penuria di donne oneste*). = *Allegr. 101. (C)* Dare a' poeti mediocri bando.

Allegr. 10. (C) Diano un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le Muse bugiarde a sòn di corno. [Val.] *Tasson. Secch. 12. 11.* Il Marino il suo Adon lasciava in bando, E l'Ariosto di cantar d'Orlando. *Bart. Cin. 3. 63.* Commissione... di visitare in sua vece tutte le residenze, e publicarvi il bando e la proscrizione della matematica, e d'ogni altra scienza, che non sia il puro puro Evangelio.

[Val.] *Bemb. Stonz. 68.* Perchè ponete in bando Amor? *Ros. Sat. 2.* Cantando, siete cagion che la pietà vacilla, E che il timor di Dio si ponga in bando. *Segner. Incred. 2. 9. 3.* Fondano in quella reggia una nuova religione da cui sia tosto l'antica mandata in bando. *Cellin. Vit. 1. 113.* S'era dato in tutto alla scelleratezza, e aveva dato bando alle sue tutte mirabili virtù. *Ar. Fur. 15. 25.* E le Virtù ebe cacciò il mondo, quando Lei (*Astrea*) cacciò ancora, nescir per lui di bando (*tritonarono ad abitare la terra*).

Altre fig. Chiabr. Op. 5. 38. (Gh.) Deh! che si metta in bando un sì fatto parlar! *Buonar. Tanc. a. 1. s. 4. p. 330. col. 1.* Questo è cantar (*davvero!*) *Vadia (vada)* ogni zoffa in bando, E 'l trillo, e 'l brillo, e 'l dimenar di gola.

Rim. Ant. Cene dalla Chitarra. 2. 206. (Man.) Ogni buona vivanda vi sia in banno (*vi per ne*). *Burch. 1. 55. (C)* E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnoli. [Val.] *Chiabr. Lett. 27.* Ho allentato il bere freddo, e ho dato bando alla neve.

Ell. [G.M.] Bando a' complimenti, Bando alle ciarle!

Bentiv. Lett. 1. 85. Si vuol seguir la via della forza e dell'armi, e s'è dato bando a' consigli quieti. = *Fir. As. 257. (C) [T.] Red. Ditr.* I pensier mandiamo in bando. [Val.] *Tasson. Ocean. 1. 67.* Ogni tristo pensier fuggito in bando N'era in sì bella e sì gioconda stanza. [T.] *Malm. 2. 30.* Onde, ai timori allin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

Petr. Son. « Quando il Sol bagna ». (Gh.) Il sonno è in bando, e del riposo è nulla.

Segn. Edip. 82. (Gh.) Ma non esser però di speme in bando. *E 88. [Val.] Baldov. Prol. Corazz. 346.* Errando Vo dalla patria e d'ogni gioia in bando. = *Petr. Son. « Qui dove mezzo son ».* (Gh.) Li amorosi strali Mi tengono, ad ognior, di pace in bando.

Per estens. [Val.] Bern. Orl. 21. 45. Della vita l'ho fatto un presente, Onde, poc'anzi, ti trovavi in bando.

Bemb. Son. 87. p. 76. (Gh.) Pormi di pace e di me stesso in bando. (*Hor. Me surpuerat mihi*). *Petr. Son. « Amor con sue promesse ».* Quella (*Laura*)... Che ancor me di me stesso tene (*tiene*) in bando. *Ar. Fur. 12. 20. (C)*

[T.] *Bern. Orl. 5. 1. 61.* Verso Levante, di se stesso in bando, Più giorni è gito. (*Com. Essere fuori di sè. Ma questa fig. disgraziata del bando non pare delle imitabili*).

8. *Altra fig. più lontana dall'orig. Non com.* [Val.] *Alam. Coltiv. lib. 1.* L'estate, Sendo il tempo sereno, e i venti in bando...

9. *In senso aff. all'idea di Bandito.* [T.] *Red. Son. Amore...* Gittosi in bando ed alla strada; e fea, Con mille altri Amoretti, il rubatore.

BANDOLIERA. S. f. Da BANDA. (Mil.) *Quella fascia di pelle che i soldati portano ad armacollo per appendervi la spada o la giberna. In quest'ultimo caso prende più propriamente il nome di Portagiberna. Nell'altro di Portaspada. (Mt.) Meglio sarebbe Tracolla. [D'A.] V. BUDIÈRE. [T.] Sa di fr., sebbene abbia rad. da Banda, che ha usi sim. it.*

BANDOLO. S. f. *Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo.* [T.] *Quasi dim. di BANDA, e i dim. cambiano talvolta il genere. = Bellinc. son. 157. (C)* A voler dirvi quel che poco s'usa, Senza bandol ci son molte matasse. *Sen. Ben. Varch. 5. 12.* Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a snodarlo.

[Cont.] *Capo delle fila di seta che formano il bozzolo. Spet. nat. 1. 66.* Si buttao (*i bozzoli*) con tutta la loro seta nella caldaja, dove si van riminando con ramuscelli di sterpi minuti per raccapezzarne i bandoli ovvero principii delle fila.

2. *Raviare il bandolo, in prov., vale Fare che la cosa riprenda il suo andamento, sia ritornata nel suo buon acconcio primiero.* *Morg. 18. 137. (C)* E ho commesso già scompiglio e scandolo, Che mai non s'è poi ravviato il bandolo.

5. *Trovar il bandolo e Trovare il bandolo alla matassa. Detto a modo di prov. vale Trovare l'indirizzamento alla cognizione di una cosa, di un fatto involupato, oscuro, ecc.* *Ambr. Cof. 4. 13. (C)* Oh io son chiaro; i' ho trovato il bandolo. [Val.] *Ros. Sat. 6.* Del nome suo non so trovare il bandolo, Ma in cifra si fa dir questo vigliacco Lucido Serenone.

Bern. 4. 9. (C) E fa che menici Quel servitor, che si ritrovi il bandolo Di questa matassa. [Val.] *Lasc. Nov. Agg. 4. 503.* Gli ordinarono una matassa cotale, che non seppe mai ritrovarne il bandolo.

[T.] *Non solo Trovare il bandolo d'una cosa non facile, per saperla spiegare e operare; ma anco Averlo.*

[T.] *Col Per o Acciochè, e sim.*

4. [M.F.] *Perdere, Suarrire il bandolo della matassa. Avvilupparsi nel fare checchessia, Non ci si rinvenire.* *Fag. Rim.* lo aveva perduto affatto la bussola, e smarrito il bandolo della matassa.

5. *Scoprire ad alcuno il bandolo della matassa. Scoprirgli tutto dal principio alla fine.* *Paul. Mod. dir. los. cap. 123. p. 228. (Gh.)*

† **BANDONARE.** V. a. *Abbandonare.* [Val.] *T. Liv. Dec. 1. 417.* Se tu bandonasti il consolo e l'oste? *But. Inf. 1. (Man.)* Bandonando la verace via della virtù, che mena l'uomo a Dio.

BANDONE. S. m. (Chim.) [Sel.] *Lastra di metallo, e per lo più di ferro, di rame o di zinco, più o meno sottile e pieghevole, con cui si fanno federe, recipienti, docce, ecc. = Targ. Tozz. Ott. Lex. Agric. 6. 7. (Gh.)* Uno strumento... per grattugiare le patate... consiste in un cilindro cavo di bandone di ferro, forato a guisa di grattugia, con scabrosità di buchi per la parte interna.

[Cont.] *Moret. Art. 24.* La coda parimente è tutta circondata sotto e sopra da i suoi bandoni fermati con chiodi, e finalmente son posti due anelloni ai lati de gl'assoni dietro le ruote a mezzo per attaccarvi corde per il maneggio e condotta del pezzo.

† **BANDONO.** S. m. *Abbandono, Abbandonamento.*

2. † *Lasciare in bandono alcuno o alcuna cosa, per Non curarlo o Non curarla. Teseid. 1. 60. (C)* Ajuta pure a queste, le qua' sono Teco d'un sesso, e me lascia in bandono. *Man. Lex. 11. 24. (Mt.)* Lasciare in bandono affari di grande importanza.

BANGUE. S. f. (Bot.) [M.F.] *Pianta indiana. Acosta. 277.* Il banguè è una pianta simile al canape.

† **BANNERESE.** [T.] V. **BANDERESE.**

† **BANNITORE.** [T.] S. m. *Banditore.* [Camp.] *Soliloq. S. Agost. 29.*

† **BANNO.** [T.] S. m. *Bando. Pronunzia dell'It. merid. Rim. ant. Cene dalla Chitarra. 2. 206. (Man.)*

BANO. [T.] S. m. *Dignità di Governatore tra' popoli Slavi e in Ungheria, con poteri ampî un tempo, poi più e più ristretti.*

BANSA. S. f. (Agr.) *Sorta d'uva bianca. Cresc. lib. 4. cap. 4. (M.)* E birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che huon vino fanno.

† **BAO.** Voce usata col v. Fare. *Far bao hao vale, secondo il Varchi, Bisbigliare, Mormorare, Susurrare.* *Varch. Ercol. 1. 104. (Mil. ed. de' Class.)*

(Mt.) Quelli che favellano piano e di segreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenii di capo, e certi dimenamenti di bocca; insomma che fanno l'ao bao (come si dice) e Pissi pissi, si dicono Bisbigliare, e ancora, ma non così propriamente, con verbi latini, *Susurrare, Marmorare*. [Val.] *Pulc. Morg.* 25. E stava a lato alla fonte a sedere, E faceva bao bao e pissi pissi.

2. † *Con le voci Bao bao la plebe e la ragazzaglia toscana svernivano le maschere. Car. Apol.* 128. (Gh.) Imaginatevi ora che (il Desiderio) s'abbia messo innanzi il Caro mascherato da uccello, e che facendogli dietro il bao bao, con questa sua maschera di fuoco l'infiammi di sorte che...

5. [T.] *Per Bau bau non è fuor d'uso. Far bao bao a' bambini.*

BARA. S. f. *Strumento di legname fatto a guisa di letto, d'ordinario con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavere per portarlo alla sepoltura.*

[T.] *Gr. Bazar, ted. ant. Bära, fr. Bière, lat. Vara, Pertica. Vitruv. Vara, Congegno di legno. Danese Baer, Portare. = Bacc. Introd.* 22. (Gh.) E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno; nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò insieme. *Dant. Par.* 11. E al suo corpo non volle altra bara. [T.] *Segner. Mann. Luq.* 21. 3. Pensa... alla bara (alla morte). [Val.] *E Incred.* 2. 2. 3. Mescolando alle lacrime della bara i risi del talamo, di pura sposa ch'ell'era, divenga a suo tempo madre.

2. *Detto per simil. D'altro arnese in cui si trasporti persona, segnatam. ferita od inferma. Ar. Fur.* 21. 28. (M.) Così dicendo, fece sul cavallo Di verdi rami una bara comporre, E quasi morto in quella riportollo Dentro al castello in una chiusa torre. *E ivi:* 67. Intanto duo scudier che seco avea, Fatto una bara avean di rami grossi: Ermonide si fece in quella porre, Ch'indi altrimenti non si potea torre. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 78. Forman di lance e scudi agitata bara i più fidi a portar l'amato peso. *Ant. Pucc. Centil.* 26. 58. Come i Franceschi ne furo avvatis, Mandan da parte il Re guardato in bara.

5. *Per una sorta di lettiga portata o dagli uomini o da' cavalli. G. V.* 12. 111. 9. (C) Con buona compagnia di cameriere e di balie che il nudrivano e governavano in una bara cavallerescia, nobilmente addi 2 di febbrajo il mandò ad Aversa. *Sen. Pist.* 80. Questa cosa medesima si può dire di tutti questi delicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo agli uomini.

4. [Val.] *Andar sulla bara. Morire. Gozz. Nov.* 1. 124. Se questa mischia fosse stata fra maschi, parte ne sarebbero andati sulla bara... e parte avrebbero meritata la prigione.

5. *Aver la bocca sulla bara. Di chi per vecchiazza, o per malsania, par che non possa andar molto in là. Salv. Granch.* 1. 1. (C) Che ha, si può dire, La bocca in sulla bara.

[M.F.] *Ora dicesi piuttosto Che gli ha un piè nella bara.*

6. [T.] *Modo prov. Il morto è sulla bara. Le cose sono al punto del dovere operare. Siamo al caso. Non sempre in senso sinistro. = Salv. caus.* (C) Donne, il morto è in sulla bara. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Una capona voglia non si sgara; il morto è in su la bara.

7. [Val.] *Mostrare il morto in su la bara. Dire il vero, Manifestar la cosa com'ella è. Salvat. Granch.* 3. 9. Deh per l'amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto in su la bara.

8. [T.] *Fino alla bara (fino alla morte). Per enfas. [G.M.] Di cotes'oltraggio me ne ricorderò anco in bara. — Griderò contro le ingiustizie anco in bara.*

BARA. S. f. di BARO. *Barattiera, Fraudatrice e sim. Inusit. Cecch. Servig.* a. 3. s. 3. (Gh.) E' mi par vedere che questo fatto sia tra bara e baro. *Modo proverb. che equivale agli altri:* Ell'è tra Bajante e Ferrante, o tra bareajuolo e marinaro, o tra 'l rotto e lo stracciato.

BARABUFFA. S. f. *Da BARUFFA coll'epentesi della sillaba ra. Scompiglio, Tumulto. Buon. Fier.* 4. 4. 11. (C) Quante le zuffe, quante barabuffe. [Val.] *E Ajon.* 3. 31. Gambasso con Ajon torna alle prese, E in quella barabuffa il martel prende.

BARACANE. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di panno fatto di pelo di capra. [T.] Dal più morbido pelo di capra i Turchi nell'Asia minor fanno il Zarzacan. Il Murat. lo deriva da Barre, Liste di più colori. Non pare. Anco gli Arabi l'hanno. Gli Slavi Jaraz, il Capro.*

2. [T.] *Specie di tessuto, non solamente di pelo di capra.*

BARACCA. S. f. *Stanza e Casa di legno, o ai tela, o sim., per istar coperto, o per farvi bottega per soldati o altri. V. anco BARRELLA. [T.] Chi lo vuole da Barra o Sbarra; chi da Tela barata, listata. = Molm.* 5. 11. (C) Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell'orto.

2. [G.M.] *Quantità di oggetti ammontati alla rinfusa.*

5. [T.] *Di qualsiasi istituzione o opera. Fam. Questa baracca non può durare. — A un tratto andrà giù la baracca.*

4. [T.] *Rizzare baracca: Mettersi a litigare.*

[M.F.] *Dicesi anco, Metter su baracca: modo fam. E s'intende, per lo più, del venire alle mani.*

BARACCACCIA. [T.] *Peggy. di BARACCA. Anco nel trasl. fam.*

† *BARACCAME. S. m. Stoffa bambagina così nominata. Vill. G. l.* 10. c. 164. (Gh.) Il primo (pallio) di quelli da cavallo fu una melagranata fitta in una lancia, e iv'entro fitti venticinque fiorini d'oro nuovi... e l'altro di baraccame bambagina...

† *BARACCARE. N. ass. Da BARACCA. Rizzar le baracche. (C)*

2. *Trasl. Gozzovigliare. (Dal raccogliersi che fanno molti sotto le baracche, mangiando, bevendo e ridendo.) (Mt.)*

† *BARACCHIERE. S. m. Da BARACCA. Colui che tiene baracca negli eserciti, che dicesi anche Vivandiere. Fr. Giord. Pred. R. (C) Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro baracche.*

BARACCONE. S. m. [T.] *Accr. di BARACCA. Grande e informe.*

BARACCICCIA. S. f. [T.] *Dim. di BARACCA.*

2. [T.] *Fig. Ha rizzata la sua baraccuccia. — Regge la sua baraccuccia alla meglio. (Di qualsiasi impresa o speculazione.)*

BARACCUZZA. S. f. *Dim. di BARACCA. Non com. Fr. Giord. Pred. R. (C) Abitano vili e miserabili baraccuzze.*

BARAGOZZO. S. m. [T.] *Fam. Fare un baragozzo, un Trattato, un Negozio, in senso moralmente non buono e di poco frutto.*

[M.F.] *Acquisto, dove non si guarda tanto per la sottile, pur di rimanere d'accordo. Illo comprato dal tale diversi oggetti, e s'è fatto tutt' un baragozzo.*

2. [T.] *O dicesi per attenuare la cosa e volgerla in celia: pare caricatura della voce Baratto.*

5. [T.] *Tutto un baragozzo: Confusione di cose che si pigliano, affagottino, abbraccino insieme.*

BARALITTON. [T.] *Parola barbara delle scuole, già usata nella locuz. Sillogismo in baralittion, e era quello in cui la maggiore e la minore sono proposizioni generali affermative; la conseguenza, proposizione particolare affermativa. Per aiutare la memoria con un ordigno meccanico, quasi carrucola, gli scolastici avevano un verso senza senso: Barbara, celarent, Darii, ferio, baralittion; e intendevano per la vocale A una proposizione generale affermativa, per l'E una generale negativa, per l'I una particolare affermativa, per l'O una particolare negativa; e ciascuna delle parole di quel verso colla postura delle vocali indicava la qualità e l'ordine delle proposizioni. Così il sillogismo in barbara le ha tutte e tre affermative generali. Il Magal. (Lett. 1. 88. (Mt.)) ci celia sopra; e oramai gli è un term. di mera erud. scolastica.*

BARALLA. *Voce per sè di niun significato, la quale serve ad un motto del volgo, che dice Tara baralla, per esprimere Sotto sopra, A far tutti i conti. Varch. Ercol. [Val.] Fag. Rim.* 6. 170. Or i'ho considerato Che sia meglio po' poi tara baralla, Il viver peccchia che morir farfalla.

BARAONDA. S. f. [T.] *Fam. Confusione di pers. e di cose. Dice meno dell'altro fam. Babilonia.*

[M.F.] *Casa, o Negozio qualunque, dove c'è sempre un via vai, un grande andirivieni, un gran che fare. Quella casa è una gran baraonda.*

2. [G.M.] *Fig. Di chi ha mille cose per il capo, senza saperle o poterle ordinare. La sua testa è una baraonda.*

[G.M.] *Anco: Ha in testa una baraonda di cose.*

BARARE. V. a. Da BARO. *Far il baro, Truffare, Ingannare. Fir. As.* 238. (C) Coprendosi col mantello di Santo Antonio, vanno barando 'l mondo.

2. [G.M.] *Fig. Barare la scuola, e sim. Tralasciarla. Modo basso, come Marinarla, Salarla.*

5. E N. ass. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 216. Erano

molto più i danari che c'vincea, barando e giurando il falso, che quelli che guadagnava lecitamente.

† *BARARIA. S. f. Da BARARE. Il barare, Truffa, Inganno. Castigl. Cort. (M.)*

† *BARATO. S. m. Baratro. Fr. Jac. T. G.* 45. 31. (C) Fatene penitenza di buon cuore, Per non cadere nell'infernale barato.

BARATHO. S. m. *Luogo profondo, oscurissimo e cavernoso. Dal gr. Βαρυθρύον, Fossa profonda: Voragine. [T.] Nel lat. la seconda è com.; nell'it. per solito breve; ma in D. (1. 11.) è da allungarla per cagione del numero. = Buon. Fier.* 4. 5. 27. (C) E per baratri cupi tu sprofondi. *Bocc. Com. Dant.* 2. 97. (M.) La ritonda forma dello 'nferno, la quale, come più volte di sopra è detto, è fatta come baratro. [T.] *Vallis. Op.* 3. 11. Platone... asserì che dentro la terra, fra le altre cose, c'è una smisurata caverna piena d'acque, che continuamente si muovono intorno il centro della suddetta, perchè non sanno dove fermarsi. La chiama con Omero baratro, con altri tartaro e abisso, dove tutti i fiumi corrono, e donde tutti si partono.

[T.] *Nell'Attica, Baratro era una voragine da cui gettavansi i malfattori: ma di lì venne ad avere senso gener.*

2. *Per antonomasia, Inferno. Dant. Inf.* 11. (C) Assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. *Lab.* 335. Acciochè in quel baratro non cadessi, ove niun può poi rilevarsi. [Val.] *Com. Ant. Dant. Etrur.* 2. 44. Chiamalo l'autore nostro Baratro per similitudine d'uno baratro, cioè è d'uno vaso di giunchi.

5. [T.] *Anche nelle acque. Virg. Imo barathri... gurgite vastos Sorbet in abruptum floctus. = Car. En. lib.* 3. (M.) Una vorago D'un gran baratro è questa, che tre volte i vasti flutti rigirando assorbe.

4. [T.] *Fig. non com. Baratro della morte, del vizio.*

† *BARATTA. S. f. Contrasto, Contesa. [T.] Ling. Scandiu. Barrata, Contesa, Battaglia. = Dittam.* 2. 23. (C) Qui non gli conta la mortal baratta, Che fe' col Saracin. *E 2.* 25. In questo tempo fu Genova sfatta Per gli Africani, sicchè non ne langue Ogni suo cittadino della baratta.

2. *Per Astuzia, Inganno. M. V.* 8. 103. (Man.) Ezzo Abate era uomo molle e poco pratico e sperto, e si nell'arme, e si nelle baratte, che richieggono gli Stati e le signorie temporali. *E 9.* 96. Di questa baratta il Comune di Firenze concepente non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf.* 21. Non temer tu, ch' i' ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta. ([T.] *Allude a' barattieri de' quali è la borgia.*)

BARATTAMENTO. S. m. *Da BARATTARE. Il barattare. Zibald. Andr.* (C) In simili barattamenti di lane era divenuto dovizioso.

BARATTARE. V. a. [T.] *Cambiare o Scambiare oggetto con oggetto. Non da Paritare, Pareggiare. Forse aff. alla rad. di Varus per l'affinità delle idee di mutare e permutare. Quindi i sensi tristi di Barattare per isbaglio o per frode, aff. al senso it. di Svarione, e allo slavo Várati, Ingannare.*

[T.] *Barattare porta e il Con e l'A. Un vestito con un altro: le castagne o grano.*

[T.] *Col Per può valere cambio disuguale. Baratto questa roba per un pezzo di pane.*

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Chi baratta lardo per lardo, tutto sa di garazzino (cioè rancido; trattandosi di bestiame, e d'ogni altra merce, sempre si cerca barattare il disutile che non si potrebbe vendere a contanti, ed è da imbrogliarsi). — Barattar l'asino a poponi. *Modo prov. Far tristo cambio.*

E ass. [T.] *Prov. Chi baratta, imbratta (nel permutare c'è rischio d'inganno). E Tosc.* 79. Chi baratta, ha rozze (cavalli cattivi).

[G.M.] *Segnatam. di moneta. Barattare un napoleone in tanti bajocchi.*

[G.M.] *Ci avete da barattare una moneta di cinque franchi?*

[G.M.] *Quindi il mod. fam. O barattagli quella crazia! O andate a barattargli quella moneta! (Di chi si ostina in una sua opinione, e l'annunzia con fermezza.)*

2. *Trasl. Cron. Morell.* (C) E come chiaro e aperto vedi, e baratta la volontà d'uno a quella di molti, e baratta l'amore e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti o amici. *Passav.* 310. Ed egli la barattano (la scienza della Scrittura) a vento ed a fuoco della vanagloria. *Buon. Fier. Introd.* 1. Vanno infilzando

parole e ciancie, Per barattarle a piastre e a zecchini. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 101. Regolo per non barattare la sua vita colla vita di molti nemici della sua patria....

E. N. ass. Fr. Giord. Pred. S. (C) Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose che tu hai.

5. [Val.] *Per Sostituire, Porre in vece. Pecor.* 23. Il padre ch'era in pericolo di perdere tutti due i figliuoli, barattandoli colla pessima moglie, li ricbbe vivi e innocenti.

[T.] *Fam. di cel.* Se non m'hanno barattato, sono io.

4. [Val.] *Prendere equivoci, Errare, Fare sbaglio, Credere una cosa per un'altra. Succett.* Nov. 187. Dico che furono topi, e la vostra fu gatta; così nel mondo spesso si baratta.

3. [T.] *Barattare parola o una parola. Dell'aver colto amici.* Non ho con chi barattare una parola.

[G.M.] *Barattare parola o le parole vale anco Non mantenerle.* Aveva promesso di fare tante belle cose, e poi ha barattato parola.

[T.] *Barattare una parola. Modo fam. Discorrere un po' con altri. Modo di attenuazione, che suppone anche lunghe chiacchierate, e non proprio in amicizia.*

[T.] *Dell'aver diverbi.* Si son barattati delle parole acerbe. [Cam.] *Salvin. Od.* 33. Così ambo barattando Tra lor dure parole, stavan suso.

6. [G.M.] *Barattare le carte in mano ad alcuno. Dare alle parole di lui un senso diverso da quello in che furono dette.* Taluni confondono la libertà colla licenza, e così barattano le carte in mano ai galantomini.

7. [G.M.] *N. ass.* Non si baratta, Non c'è da barattare. *(Di strada stretta dove riscontrandosi due carrozze, due legni, non c'è da cambiar luogo.)*

8. *Per Vitipendere, Tener a vile. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. (M.) Piangono adunque i suoi cittadini sopra loro, e sopra i loro figliuoli, i quali per loro superbia, o per malizia e per cura d'uffici, hanno così nobile città disfatta, e vituperate le leggi, e barattati gli onori in picciol tempo, i quali i loro antichi con molta fatica e con lunghissimo tempo hanno acquistato.

9. † *Per Sbarattare, Sbrattare, Sbaragliare. G. V. 7. 27. 2. (C)* In poco d'ora ebbono barattati e sconfitti la schiera de' Provenzali. *E num.* 3. Vedendo la sua gente così barattare,.... moria a dolore.

10. *Per Far baratteria, Fraudare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti e in parole una cosa per un'altra. N. ass. e Att. Bocc. Lett.* 274. (C) Del rubare, quando fatto lor vengia, e del barattare sieno maestri sovrani. [T.] *Dant. Par.* 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo. = *Ott. Com. Dant. Inf.* 21. 375. (M.) Trattare intende di quella frode per la quale l'uomo inganna, beffa e baratta la repubblica e la sua patria. [T.] *T. Liv. Dec.* 1. 165. Il popolo non può più oggimai essere ingannato nè barattato.

11. [Val.] *Barattar mestiero. Cambiar di mestiero. Far arte non sua. Tass. Secch.* 1. 27. Venda balotte, polvere e braghieri, Meglio per lui non barattar mestieri.

12. *N. pass. Barattarsi d'opinione, per Cambiarsi d'opinione. Alleg.* 124. (M.) Ma se la fosse il Diavolo infernale, Non mi baratterei d'opinione.

[G.M.] *In questo senso anco assol.* Io non mi baratto.

13. *E del Confondersi, e di qualsia moto disordinato. E Tramutarsi val Muoversi. Vit. S. Gio. Batt.* 255. (M.) Il romore si levò grande, la festa si barattò tutta,.... Non com. ed aff. di Sbarattare.

Inusit. Dittam. 48. (C) Da folgor che per l'aria si baratta.

14. *Fig. [T.] Fanno a barattarsela. Di due o più che si scambiano tra loro ingiuria o inganno, e gareggiano a chi soverchierà l'altro in questo. Fare a farsela è più spedito, talvolta più grave.*

BARATTATO. *Part. pass. e Agg. Da BARATTARE. G. V. 6. 2. 3. (C)* I Pisani non assentirono, dando cagione che la detta mercatanzia era barattata. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 270. Essendosi fatto cambio, e barattati i prigioni, se ne tornarono.

2. [Camp.] † *Per Sbaragliato, Sperperato. Mil. Marc. Pol.* Quando gli uomini della grande isola videro gli uomini e l'oste così barattata e rotta... ebbono grande allegrezza. *E Aquil.* III. 24. La insegna di Catilina fu abbattuta dalla costa di Catilina, e le sue schiere rotte e barattate del tutto.

BARATTATORE. *Verb. m. di BARATTARE. Chi o*

Che baratta. Zibald. Andr. (C) Traffcava con un onorato barattatore di lane.

2. [G.M.] Passa per bravo politico, perchè gran barattatore di parole *(nel signif. del Barattar parola, Non mantenerla).*

BARATTATRICE. [T.] *S. f. di BARATTATORE. E come Agg., segnatam. nel senso più tristo. [T.]* Politica barattatrice de' popoli.

BARATTAZIONE. *S. f. Da BARATTARE. Baratto, Barattamento. Non com. Salvin. Buon. Tanc. (M.)* Colla comunissima in ogni linguaggio barattazione scambievole della V consonante, e della B, effetto degli organi della parola.

BARATTERIA. *S. f. Da BARATTARE. Arte del barattiere. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. (C) Scipione Africano,.... trovò in Roma chi l'accusò di baratteria. *Dant. Inf.* 22. Qui mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

2. *Per Inganno, Fraude. G. V. 7. 47. 1. (C)* E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani che non vi tenevan la gente. *E 8. 95. 1.* Avendo egli e sua famiglia fatte molte baratterie e guadagnerie, e pessime opere. *T. Liv. Dec.* 2. 173. Senza fallo questo non è altro che baratteria. *E 56.* In queste cose usarono i Patricii baratteria. *E 7. 16.* Avea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borgh. Orig. Fir.* 196. Dopo il qual tempo moltiplicò questa gara, in guisa che ne seguì alcuna volta di sconcie novelle, e, come c' dicevano allora, baratterie. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 45. 55. Poi per baratteria fu condannato. [T.] *Non solo delitto punito dalle leggi; ma ogni cedere che si fa del diritto altrui per utile nostro.* Le baratterie più gravi son quelle che meno la pena può cogliere.

3. *Per Astuzia, Scaltrimento. Sen. Pist.* 102. (M.) Queste disputazioni non sono altro che baratterie d'uomini, che sottilmente s'ingannano insieme.

4. *E detto più comunem. di Quella frode per la quale l'uomo inganna, beffa e barotta la patria, il principe o chicchessia. But. Inf.* 21. 1. (Man.) Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento ovvero compramento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo ufficio, per danari, o per cose equivalenti.

5. *Tener baratteria, vale Tener giuoco affin d'ingannare. Lor. Med. Canz.* 76. 4. (Man.) Bociandomi su pe' canti, Ch'io tengo baratteria.

6. (Mar.) [Fin.] *Delitto di furto e truffa, il quale si commette vendendo, clandestinamente, parte del carico del proprio bastimento durante la navigazione, appropriandosene il ricavato, studiandosi poscia di far prova d'avarizia o di fortuna.*

BARATTIERA. *F. di BARATTIERE. Pataf.* 2. (C) Nespola barattiera per le nevi. *(Qui non ha quasi senso; ma troppo bene intenderebbersi nel seg.)*

2. [T.] *Fig. Diplomazia barattiera.*

BARATTIERE e † **BARATTIERO.** *S. m. Da BARATTARE. Rivendugliolo, Che baratta e rivende mercanziale, e cose di poco pregio. Bocc. Nov.* 7. 12 (C) Senza guardare se gentile uomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E 88. 5.* Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *Esp. P. N.* 17. Stae un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. Nov.* 37. Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere. *E appresso:* Costui prestando in Frioli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov.* 112. Uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era diventato medico. *Lenz. Speech. Uman. T.* 17. (Man.) E perciò fu messo il ceppo e la mannaja, e due barattieri che guardavano. *E 27.*

[T.] *Prov. Tosc.* 357. O barattiere o cavaliere. *(E perchè non tutt'e due, in antico, s'intende?)*

2. *Più comunemente vale Truffatore, Baro, Uomo vile, e di mala vita, che vive di giuoco e di guadagni illeciti. Da Baro. [Cont.] Sansov. Ven. des.* 116. Alla fine un lombardo detto Nicolò Barattiere le dirizzò *(le due colonne della piazzetta)* e ne ebbe onesto premio, oltre al quale volle privilegio, che i giocatori avessero libertà di giocare a piè delle dette colonne senza pena alcuna. La qual franchigia de' i giocatori conferma anche il Bembo... E da costui forse derivò il vocabolo de' i barattieri e ladroncelli, dal cognome di questo architetto. = *Franc. Sacch. Rim. Mess. Dolcib.* 20. (C) Io son venuto qua al pelatogo Tra ladri, traditori e barattieri. *Guitt. Lett.* 14. Come due barattieri, l'uno consuma l'altro al giuoco, giuocando lungamente. *Dant. Inf.* 21. Ogni uom v'è barattier, fuorchè Buonturo. *E 22.* E negli altri uffici anche

Barattier fu non picciol, ma sovrano. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. Ma come che gl'invidiosi contra l'altrui gloria si dicano, diremo noi, o crederemo Scipione barattiere?

5. [T.] *Potrebbersi anco Agg. Mercante, Politico barattiere. In questo senso anco Barattiere.*

BARATTINO. *S. m. [T.] Dim. di BARATTO, fam. e per cel. Baratti e barattini giuochi di bambini, o di politici mercatanti.*

BARATTO. *S. m. Il barattare, Il cambiare. [T.] Sul primo non avrà forse avuto senso di sempl. permutazione, ma di scambio o involontario o ingannevole o rischioso. = Bocc. Nov.* 80. 4. (C) Ragionano di cambii, di baratti, e di vendite. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questo è buon baratto. *Dav. Mon.* 115. Allora converrà,.... trovare altra cosa più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. *Ar. Fur.* 30. 5. Vorrei del tuo ronzin gli disse il matto, Con la giumenta mia fare un baratto.

[M.F.] *Fare a baratto di una cosa. Facciamo a baratto del cappello. Fag. Comm.* Fare a baratto...

2. *Riferito a persona. Far baratto, Barattare, Cambiare, Avere uno invece di un altro, Star soggetto ad uno invece che ad un altro. [Val.] Fag. Rim.* 3. 76. Tu hai ragion *(tavolino)*, tu facesti un mal baratto: Sopra te scrisse un uom cose di fondo: Or ci scrive fandonie un arfasatto.

5. [D.A.] *Dicesi anche per cambio di prigionieri. Sasseti, Vita del Ferruccio, Fir.* 1853, pag. 489. E fecene prigioni da trenta, de' quali si fece baratto con i prigioni fatti dalla gente del Ferruccio.

4. [G.M.] *Il passaggio di due carrozze, o legni, che si riscontrino sulla medesima via. Nel signif. del § 7 di Barattare. In alcune vie strette della città mettono dei segni che non c'è baratto.*

5. *Di Baratto. Post. averb. [Val.] Invece. Fag. Rim.* 3. 127. Nel sepolcro costor ficchìu i piedi, E sia troppa lor gloria di baratto Servir morendo, perchè viva il Redi.

6. *In baratto. Post. averb. In cambio. [Val.] Lett. Scelt. Divers. Ant.* 133. Carico di farine... in baratto delle suddette carni.

7. † *Baratto. Per Baratto, Contrasto. Guid. G. (C)* Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 18. 98. Non dimeno però in quel baratto, Ne furon presi e morli una gran gente.

8. [Val.] *Per Astuzia. T. Liv. Dec.* 1. 23. Insieme col buon consiglio usarono ingegno e baratto.

9. [Val.] *Per Scaltrimento. T. Liv. Dec.* 1. 170. Tanto seppero fare gli usurieri, si per amistà si per ingegno e per baratto, ch'ellino trovarono via...

10. *Per Baratteria. M. V. 2. 19. (C)* I Conestabili,.... per baratti avieno perduta la preda dei nemici fuggiti. [Camp.] *Somm.* 10. La terza è il baratto che l'uomo fa nei pesi e nelle misure. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 980. Si che, quand'egli avessero mostrato al popolo il nascoso baratto, che si faceva nella legge, egli non di turbassero i Comizi. = *Vit. Barl.* 29. (C) Già non finirete in fino a tanto che voi non gliete avrete tutto tolto o per forza o per baratto.

11. *Per Barattiere. Dant. Inf.* 11. (C) Iprocrisia, lusinghe... ladroneccio... Baratti, e simile lordura. *But.* Cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor signori. [T.] *(Ma qui può essere Baratteria, giacchè li non si nominano solamente pers., ma, il più, i vizi stessi.)*

12. [Val.] *Per Tradimento. T. Liv. Dec.* 2. 56. Le trovarono tutte vuote di abitatori... e dubbiando che li nemici non facessero loro alcuno baratto, si li ragunarono e tornarono indietro.

13. [Val.] † *Aguato. T. Liv. Dec.* 2. 337. Il luogo era sì grave e incescevole, ch'elli furo impacciati dal loro medesimo baratto.

BARATTOLA. *S. f. (Zool.) Nome ignoto d'una specie d'uccello d'acqua. Morg.* 14. 57. Barattole, germani e farciglioni, Altri uccelli d'acqua i non saprei dir tanti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 225. Le monachelle, le gallinelle, i piombini, le barattole.

BARATTOLINO. *S. m. [T.] Dim. e Vezz. di BARATTOLO.*

BARATTOLO. *S. m. Vaso di terra o di vetro, per riporre, e tenervi medicine, conserve, e sim. Forse aff. a Alberello. [M.F.] Guadagnoli, Poesie. Bocce, vasi, barattoli giù a terra.*

2. [M.F.] *Far come i topi degli speziali, annusare, o leccare i barattoli. Si dice di chi rigira attorno a checchessia, e mostra desiderio d'averla, e non può. Quel vecchio fa il grazioso con quella donna; ma*

gli convien fare come i topi degli speziali; annusare i barattoli.

5. [Val.] Lettere da barattolo. *Lo stesso che Lettere da scatola. Corsin. Torracch. 16. 72.* Lettere da barattolo e da scatola, Che dicevan, Tiberio di Giratola.

4. Fig. [Val.] Per Tema, Argomento. *Metast. Lett. Scelt. 73.* Se vogliamo raddolcirci, ricorriamo ad altro barattolo, che questo è già sobbollito.

BARATTUCCIO. S. m. [T.] Dim. non sempre disp. di BARATTO. Que' barattucci gli rendono più che ad altri i grossi contratti.

BARBA. S. f. Aff. al lat. Barba. Nome collettivo de' peli del mento e delle guance. *Bocc. Nov. 15. 24.* (C) Mostrava d'essere un gran barbassoro, con una barba nera e folta al volto. *Amet. 50.* Dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf. 12.* Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. [Val.] *Varch. Stor. 1. 301.* Di quei tempi s'era incominciato a portar le barbe per ognuno.

[T.] *Modo prov.* Sa quanti peli ci vogliono a fare una barba (sa quel che ci bisogna alle cose; sa il fatto suo).

[T.] *Prov. Tosc. 116.* È meglio star sotto barba, che sotto bava. (Meglio dipendere da un uomo fatto che da un bambino.) E 311. Metti i pani spessi dove son le barbe rade (cioè, dove sono molli fanciulli, metti molto pane). E 145. Chi non ha barba e barba tocca, Si merita uno schiaffo nella bocca. (Rispettare i maggiori d'età.)

[T.] *Prov. Tosc. 194.* Sant'Antonio (17 gennajo) suole aver la barba bianca. (Tempo di neve.)

[G.M.] Più spesso: Sant'Anton dalla barba bianca, Se non piove, la neve non manca.

[T.] *Prov. Tosc. 295.* Alle barbe de' pazzi il barbiere impara a radere. (Certe esperienze si fanno alle spese degl'imprudenti: essi n'hanno gastigo, altri scuola.)

[T.] *Prov. Tosc. 363.* Barba lunga come quella d'un cappuccino, ispida come un cardo, morbida come la seta.

Barba bagnata è mezza rasa. *Prov. che equivale all'altro.* Chi ben comincia è alla metà dell'opra. (Mt.)

A barba di pazzo rasojo ardito. *Prov. A' temerarii si dee mostrare i denti per rintuzzare il loro orgoglio. (Mt.)*

A barba folle rasojo molle. *Prov. che significa, che con le persone mansuete non bisogna far grande sforzo. (Mt.)*

E in prov. degli uomini che hanno poca barba si dice: Poca barba e men colore, Sotto 'l ciel non è 'l peggiore. (C)

2. Di prima barba, in forza di Agg., dicesi di Giovanetto che mette appena i primi peli, cui comincia a spuntar la lanugine sul volto.

Giov. Gell. Vit. Alf. 77. (M.) Monsignor di Fois, giovane appena di prima barba. *Bald. Bach. Masch. 51. (Mt.)* Dopo gli amori venne Imeneo, il quale l'autore finse un giovane di prima barba. [Val.] *Varch. Stor. 2. 266.* Era Bertino giovinetto di prima barba. *Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 49.* Eucialo era bellissimo giovane di prima barba. [M.F.] *Cellin. Vit. Uao* è di prima barba, e l'altro a mano a mano comincia a averla.

5. [Camp.] Soffiare nella barba coi sospiri, per Sospirare con fremito e sbuffamento agitati i peli della barba. (E tratto da Michelangelo.) *Dant. Inf. 23.* Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

4. Barba a spazzola. Barba somigliante ad una spazzola; e dicesi di barba lunga e larga. *Monigl. 3. 417. (Gh.)* Mala cosa è l'esercizio Dell'amor cou barba a spazzola; Ma chi nacque con tal vizio, Vecchio ancor la fruga e razzola.

5. Per Mento. *Buon. Rim. 84. (C)* La barba al cielo, e la memoria sento In su lo scrigno.

6. Per simil. si dice a' Peli lunghi del muso d'alcuni animali, come de' becchi, cani, e sim. *Dant. Inf. 6. (C)* Gli occhi ha vermigli (Cerbera), e la barba unta ed atra. *Car. Long. Saf. 85. (M.)* Guardate becchi rigogliosi che sono questi, come sono barbati, e le barbe come sono lucignolate, come ben coruti, come ben vestiti.

7. Barba d'uomo. Dicesi in astratto di persona di eminenti qualità, onde: Non v'ha barba d'uomo che ti superi, è lo stesso che dire Non v'ha alcuno, per valente che e' sia, che ti superi. (Mt.)

8. [M.F.] Nota significata. *Fag. Comm.* Ha menato pel naso altre barbe che la mia; cioè, altre

persone che me, persone d'altra qualità o importanza che me. E dell'uso.

Per Uomo che se la pretende, che presuma di sé. *Cecch. Servig. 5. 12. (Mt.) Val.* Che trappole sono? Sono io uomo da essere barato? *Dom.* Oh maggior barbe ci son state colle! *Magal. Lett. Strozz. 208. (Man.)* Per sigillar con un Giove in tutta Maestà, bisognerebbe esser altra barba che io non sono.

9. [G.M.] E' anco soprannome d'uomo che porti la barba lunga. Il Barba.

[G.M.] E' così chiamansi talvolta i cani barboni. Barba, to'.

10. Minuto di barba. Dicesi di Chi ha la barba rada. *S. Agost. C. D. l. 6. c. 2. v. 4. p. 13. (Gh.)* Se la Fortuna barbata ornasse diligentemente di bella barba le gotte de' suoi cultori, e se li suoi disprezzatori facesse esser minuti di barba, o vero con rustica barba, almeno giustamente diremmo... (Test. lat. *Glabros aut male barbatos.*)

11. [Cors.] Per Faccia barbata. *Dant. Purg. 31.* Ed ella disse: Quando Per udir sè dolente, alza la barba, E prenderai più doglia riguardandomi... E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento.

12. [Val.] Per cosa di pregio. *Nov. Ant. 60.* Noi abbiamo sbizzarrito e il Duca di Milano e degli altri, che sono un gran pezzo maggior barba che i Norcini.

13. [T.] *Modo fam. di notizia, di idea vecchia:* Ha la barba, Ha tanto di barba. = *Bern. Lett. facet. 212. (Mt.)* Qua non si ha una nuova al mondo, dalla presa di Milano in poi, che ha già la barba.

14. E pure fig. Aver la barba. [Val.] *Aver senno, imperocchè chi ha la barba è di qualche età, quindi debbe aversi almanco il senno dell'esperienza. Barrett. Scritt. crit. 40.* La vostra lettera non è tutta come la vorrei da un nipote, che s'avesse la barba.

15. [T.] Colla barba bianca. (D'uomo attempato, anche non vecchissimo. Rimprovero a chi pare non abbia riguardo a' suoi anni.)

[Cont.] Far la barba bianca. *Cr. Naut. med. III. 410.* Concedendo... dall'altra banda negare l'argomento per non mostrare che, avendo fatta la barba bianca in mare, siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

[G.M.] Anco Mettere la barba bianca. Prima di criticare gli altri bisogna metter la barba bianca.

16. Accotonare la barba. Arricciarla. Non com. *Aret. Talant. nel Prol. 138. (Gh.)* Ciascuno che sa farsi vela del pennacchio, accotonarsi la barba, mandar giù le calzette, e diguazzar la spada...

17. Fare la barba vale Raderla. *Firenz. Nov. 1. 251. (Mt.)* Fattosi dare dal fratello un certo rasojo tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise...

Farsi la barba, per Radersela. [Val.] *Fortig. Cap. 6.* Quel non pensare a mai farsi un vestito... Nè farsi barba, nè andare pulito... Nipote mia, son cose buone assai.

[G.M.] Si fa la barba da sé. — Farsi la barba, senz'altro, si può anco intendere del forsela fare dal barbiere.

[T.] Fare una barba, più barbe; del barbiere che la fa per mestiere.

18. [M.F.] Fare la barba ad alcuno, che dicesi anche, con più energia, Fargli la barba e il contrappelo; vale nell'uso Sopraffarlo, Superarlo.

[M.F.] Dicesi anche nel senso d'Ingannare, Giuntare. *Plauto in questo senso, negli Schiavi, disse:* Attendere strictim.

[T.] Di gente trista: Farchon la barba all'Antierito.

19. [T.] Fare a uno la barba di stoppa, *Canzonarlo, come a chi per beffa si contraffà il vero con mere apparenze. R. bur. 236.* Fa la barba di stoppa anche a Lincoo (parla del bujo, dove l'occhio e di Lincoo e delle linci non ce ne può). = *Car. Lett. ined. 2. 48. (M.)* Tutto jeri combattè con Tornone, per far la barba di stoppa a casa Farnese. *E Apol. 185. (Gh.)*

Vedete che granchioni son questi, e quanti se ne son cavati d'un sol bucolino di questo nostro sapere, che fa, come si dice, la barba di stoppa ad Aristotile.

E Fare la barba di stoppa vale anche Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. *Ciriff. Calv. 3. 92. (C)* Ma per veder se la posta gli barba, Per far di stoppa, a chi passa, la barba. *Morg. 18. 55.* Quanti ne giunge, riscontra e rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* E colui v'era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa. *Malm. 11.*

10. Tutta l'armata ha a irsene in sbaraglio, Che la barba pensò farci di stoppa.

[Bianc.] *Mangiare senza aspettare un invitato.* In un desinare a borsa e bocca aspettiamo uno, tarda; noi desiniamo, e gli facciamo così la barba di stoppa.

20. Fig. [Val.] Far la barba, s'usa dire anco per Decapitare, Decollare. Ma non è da ripetere.

21. Cadere che che sia nella barba d'alcuno. Fig. vale Tornare che che sia in danno d'alcuno, Ritor-nargli in capo. Non com. *Arrighetti. l. 2. p. 57. ediz. fior. Mann. 1730. (Gh.)* Non istudiare duuque (o Fortuna) di condannare di quello altrui, di che tu se' viziata, acciocchè la pena del pentere (del pentirsi) non caggia nella tua barba.

22. [Val.] Bar di barba e sim. Esser curiosissimo de' fatti altrui, e ficcar il naso per tutto.

23. [T.] *Modo fam.* Servire taluno di barba e di parucca; Fargliela vedere, Tenerlo a dovere con parole o con fatti, Accocciarlo come va. Non com. In senso sim.: Tenere il bacino alla barba.

24. [Val.] Torcacci e ritorcacci la barba; è segno di compiacimento. Quando uno prova un'interna soddisfazione di chechessia, anco senza accorgersene, suole colla mano toccarsi e tisciarsi la barba. *Nov. Ant. 39.* Essendo il suo detto da Pietro confermato, ritoccosi la barba, e, bevuto un tratto, così cominciò.

25. [T.] Strapparsi la barba. Segno di disperazione o impazienza. *Fam.*

26. [M.F.] Barba del naso. I baffi. Non com. se non per celia. *Bracciol. Schern. 4. 43.* Gli puzza il fiato, ha i vermini alla borsa, E la barba del naso impiastricciata.

27. Alla barba mia, Alla barba tua, e In barba, ecc. *Post. averb. vagliono In ischerno In danno, In dispetto, A onta, ecc. Bellinc. Son. 27. (C)* Alla barba di chi 'n bocca ha tal osso. *Fir. Trin. 1. 2.* Buoni pro vi faccia: alla barba tua, padrone. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* In barba vostra, albergator vicino. *Malm. 6. 70.* Mentre alla barba lor pappò si bene. *Car. Lett. ined. 2. 145. (M.)* Per essere venuta (la grazia) in barba de' malevoli. [Val.] *Lasc. Cen. 1. 4.* Alla barba di chi ha debito, sendo certissimo di non offendere nessuno di loro. [F.] *Panciat. Scritt. var. 219.* E tutto sia detto alla barba de' cacasodi, e de' riformatori che hanno invidia a chi si dà bel tempo. [Tor.] *Capor. R. pag. 62.* E messesi le calze di broccato d'oro, alla barba degli altri pianeti, Se ne veniva pe' 'l Ciel tutto attillato.

[T.] Fare o Dire in barba di taluno o a taluno; a dispetto, a disonore. I verseggiatori d'un tempo la barba chiamavano l'onore del mento.

[T.] Assol. Alla barba del tale o de' tali! facendo atto sconcio di spregio.

[T.] Fargliela vedere in barba.

28. Alla barba d'alcuno vale anche Alle spese d'alcuno. *Dat. Lepid. 94. (Man.)* La moglie accorta ricevè la roba, ma non diede il ferrajuolo, dicendo che l'avrebbe mandato; e così fecero buona desinata alla barba del ladro.

[Val.] *Fag. Rim. 3. 221.* Mille onori Scrocco alla barba di Vossignoria.

29. [Val.] Riferito pure a cose inanimate. *Fag. Pros. 29.* Qualche Eroo, che nulla avrà detto talvolta, nè fatto mai, di quanto in barba della vera storia lo fa dire e fare il capriccio dell'Autore.

50. Ed a modo di giuramento. *Morg. 11. 6. (M.)* Diceva Gano: alla barba l'arai. E 22. 18. Disse Rinaldo: alla barba mia, Gano, Tu hai pur fatto a questa volta netto.

51. Barba piovuta. V. PIOVUTO.

52. [Val.] Fig. e in ischerno per Soffio di vento. *Fortig. Cap. 3.* E nell'inverno, allor che la sonante Gelida barba batte per gli abeti L'Euro tremendo e l'Aquilon baccante, Che bella cosa...

53. Stare in barba di gatta, o, più com., di micio, Si dice in modo basso per Istare con tutti gli agi. *Malm. 2. 48. (C)* Per tutti insomma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta. [M.F.] *Min. Not. Matm.* Quando uno sta allegramente, diciamo il tale sta in gotte, o sta in barba di micio. *Salvin. ivi.* In barba di micio; cioè con la barba unta e lustra. *Fag. Rim.* Lo star bene, e lo sguazzare ognora, Stare in barba di micio vien chiamato.

54. Pelar la barba ad alcuno. Fig. vale Fargli ingiuria, o un brutto tiro. *Cas. Lett. C. Gualt. 177. (Gh.)* Il Molza ha preso un brutto costume in Francia a voler baciar le donne. Gli sarà pelata la barba, e forse altro.

55. Con la barba. Usato a guisa d'Aggiunta, vale

talvolta *Rispettabile, Onorando, Reverendo*. *Fag. Rim.* 53. (Gh.) Or questo è un magistrato che in toscano Si dice co' la barba; ed oltre a ciò Nell'autorità tien del sovrano.

56. [M.F.] *Barba di cappuccini: sorta di paste sottilissime per minestra.*

II. 57. *Trasl. Dicesi Barba la Radice il più sovente men grossa delle piante.* [T.] *Cresc.* 5. 16. Un pezzo di barba tagliata dalla sua radice. *E* 23. Togliere il soverchio capillamento delle sue barbe, o metter un conio di salcio nelle sue radici. = *E* 4. 47. 2. (C) Il composto si fa a questo modo: togli barbe d'apio, di linocchio, di prezzemolo, e péstale. *E* 5. 7. 2. Piantansi piante con barbe, le quali si trovano allato a esso arbore. *Espos. Vang.* La scura è posta alla barba dell'albero, ... *E* appresso: La barba dell'albero sta nascosta e celata, e la volontà dell'uomo è invisibile. *Teol. Mist.* 66. Così i rami suoi grandissimi, per le frondi, radici e barbe non si rompono. *Alam. Colt.* 3. 73. Snuova La terra in giro, e le radici scuopra Della vite gentile, e quant'è trouva Piccole barbe in lei, ... col ferro arditto Le tagli. [T.] *Soder. Colt.* 27. Le piante che si pongono all'autunno, godono nel terreno il beneficio di tutto l'verno, addomesticando in quel tempo le loro barbe con la terra. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 140. Per fin gli arbori... scelti colle loro radici e barbe.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 115. Lasciare agli alberi che si vogliono trapiantare tutte quante le loro barbe, purché sien sane; cioè a dire non iscorcecciate, non ammortite, e non intarlate.

58. [T.] Metter barba o più com. le barbe. *Barbicare.*

[T.] *Assodarsi, Dilatarsi.* Metter le barbe il commercio.

[T.] *Anco di pers. mod. fam. per Collocarsi in un luogo, più o meno utilmente per sé, molestamente ad altri.* Ha messo le barbe in quella casa, e per levarcelo ce ne vorrà.

59. [Cont.] *Barbe dell'aglio.* *Cit. Tipocasm.* 198. Intendendo per radici quelle minute barbe che da l' capo gli pendono (*all'aglio*), ... non pur quelle barbicine, ma tutto quello che sta sotterra naseosto s'intende esser radice.

40. *Fig.* [T.] *Carciofi colla barba: Vecchi, quand' hanno il girello peloso.*

41. [T.] *Ass. per Barbabietola. Modo prov.* Come passano le barbe, scemano le giornate (*cominciarsi a vendere cotte per le strade all'autunno*).

42. [Garg.] *Barba rossa e Barba gialla. La robbia domestica, al Mattioli Eritrodano.*

45. *Dar le barbe al sole vale Andare all'aria, Morire; toltu la metaf. dalle piante che, svelte le barbe, si seccano.* *Malm.* 1. 11. (C) Onde oggimai darà le barbe al sole Bertinella con tutta la sua armata.

44. [Val.] *Scoprir le barbe al sole. Andare in rovina.* *Pulc. Morg.* 11. 58. Ogni città le barbe scuopre al sole Per non punire i tristi e lor malizia.

43. [Val.] *Aver le barbe al sole. Esser già morto.* *Cecch. Malandr.* 1. 1. S'è non fusse Ch'è ci capita pur qualche avannotto... saria forza che Avesti già le barbe al sole.

46. [T.] *Ilovinato, Triholato nelle barbe, come dire Fin dalla radice, Affatto. Dicesi anco Dalle, ma Nelle pare meno ambiguo accanto al participio, e di più efficace evidenza.*

Il seg. dà più chiara la ragione del trasl. *Fag. Com.* 2. 27. (Gh.) Uno spiantato nelle barbe.

47. *Per la Nascenza di dente o di simili cose.* *Lib. Son.* 32. (C) A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi, ch'è mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Salvin. Op. Cac.* 2. (M.) Ma a quelle doppie elefantine corna Le barbe in prima nascon dalla testa Grande, pur grandi, quasi faggi. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 42. Sospinti i denti morti da quei che erano vivi... le punte delle barbe venivano a trapassare il fondo delle loro casse.

[T.] Come si cava un dente, e ci riman la barba, continua a dolere.

[G.M.] Nel cavarsi un dente gli si stroncò la barba.

[G.M.] *Barbe guaste dei denti.*

[G.M.] A volere che i denti non dolgano, bisogna mettere le barbe al sole. (*Cauarli, se guasti.*)

48. *E pure trasl. per Principio, Fondamento.* *Ott. Comm. Inf.* 31. (C) Questo vizio ha le sue radici proprie tite nella superbia, barba di tutti i vizi. *Stor. Barl.* 1. 113. (Mt.) Sono in molte genti ingannate che se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di

disavventura, ... c' credono che sia misericordia; ma c'ci fallano le barbe senza distanza (*cioè, manca il fondamento di questa virtù, ovvero: non s'abbarbica, nè appigliasi in loro*). [Val.] *Mach. Stor.* 1. 254. I Pontefici per vivere poco tempo o ci non finiscono di piantare le piante loro, o, se pure le piantano, le lasciano con si poche deboli barbe, che al primo vento... si fiaccano

49. [Val.] *Per Vizio, Uso, Consuetudine, ecc.* *Franc. Sacch. Nov.* 122. Spense per tutto suo terreno questa pessima barba e questa maligna radice, la qual è bestemmia Dio.

50. (Ar. Mes.) *Barba. Term. de' Legatori di libri, i quali così chiamano le Ineguaglianze degli orli de' libri legati in rustico, e per la più in cartone.* *Volp. Gaet. Avvert.* (Gh.) Molti giudiziosamente lasciano i volumi con le lor barbe (alcun poeo però con forbice agguagliate), e senza farli tondere; e così restano sempre come nuovi coll'interno lor margine da ogni parte.

Presso i lanajuoli e tessitori di panni, si chiamano Barba o Barba seta quei Filamenti sottili che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene. (Mt.)

Term. degli oriulaj. Quella leggera ruvidezza che hanno gli orologi al tutto nuovi in tutti gli ingegni del castello, per cui a fare che vadano per appunto, fa bisogno quasi sempre di farli pulire, o come si dice per gli stessi artisti, passare. (Mt.)

51. (Astr.) *Barba di una cometa. È il nome che si dà a quella specie di raggi che manda la cometa verso la parte del cielo, in cui il suo moto sembra portarla.* (Mt.)

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 26. v. Sono differenti le comete, che alcune paiono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma.

52. (Mil.) *Barbe dell'elmo. Gli orecchioni dell'elmo.* *Mont. Iliad.* 1. 3. v. 488. (Gh.) Alla criniera Dell'elmo il piglia, e tragge a tutta forza Verso li Achivi quel meschino, a cui La delicata gola soffocava Il trapunto guinzaglio che le barbe Annodava dell'elmo sotto il mento.

53. (Mil.) [Cont.] *Barba dicevasi anticamente quel che ora piano della cannoniera, e pendio del parapetto.* *Cap. Art. Fort.* 14. La detta colubrina toccherà co' mostazzo o gioia sopra la barba o piano che vogliamo dire della cannoniera.

54. (Mil.) [Cont.] *Parapetto in barba dicesi quello che è privo di cannoniere, e perciò ha il suo ciglio interno formato da una linea retta, non interrotta.* *Cap. Art. Fort.* 14. Detta causa (*della piccolezza delle ruote*) procede dalla lunghezza del pezzo, per potersi affacciare alla cannoniera, o parapetto che fusse in barba.

55. (Mil.) [Cont.] *Artiglieria in barba. Quella che non ha la volata entro una cannoniera, ma sovrastante al pendio di un parapetto in barba, a fine di aver più ampio campo di tiro appuntando luoghi a molta distanza angolare uno dall'altro.* *Rusc. Mil.* 42. Ancor dico che una fortezza deve aver comodità di metter l'artiglierie tutte in barba, che possano gioear in ogni luogo, così nelle spalle, per fianco, come per faccia.

(Mil.) [Camp.] *Battere in barba. Diz. marit. mil.* Battere in barba è quando l'artiglieria può tirare all'eguale della linea del parapetto.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Battere in barba dicesi pure quando si battono li cavalieri e li parapetti più da presso con li mezzi cannoni, mentre si guadagna lo spalto con gli approcci.

56. (Mar.) [Fin.] *Barba di gatto (In). Ormeggio od essere ormeggiati con due ancore con calumi eguali, e cogli ormeggi abbastanza tesi, perchè il bastimento si trovi quasi sulla linea retta che unisce le due ancore.*

57. (Mar.) [Cont.] *Corda che serve all'attrazzatura delle navi.* *Cr. Naut. med.* 1. 38. La barba del carro serve a premere quelle tra l'arrombate.

58. (Bot.) [Cont.] *Barba di becco. Nome volgare della Sassefrica.* *V. — Cit. Tipocasm.* 194. Erbe boscareccioe sono... la spina bianca, la barba di becco, la dragantea.

BARBA. S. m. [T.] *Per Zio nella ling. e nelle leggi longob. Ma fors'anco dall'affinità de'suoni di Babbo e di Barba. In certi dial. ogni uomo attempato per riverenza dicesi Barba, come Testa, Bocca, l'arrucca, per la stessa pers. = Dant. Par.* 19. (C) E parranno a ciascun l'opere sozze Del barba e del fratello. *Franc. Sacch. Nov.* 69. Dicendo: o barba, e che giuoco è questo? *But. Par.* 6. 1. Justiniano fu Imperadore

dopo Justino seniore suo zio, ovvero barba. *Cas. Lett.* 62. Sua beatitudine s'inteneri a lacrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di Sua Santità. *Segr. Fior. Legaz. Forl.* 553. (M.) Solo la offendeva in questo caso il disonore, nel quale le pareva incorrere, e il rispetto le pareva dover avere al suo barba. *V. anche BARBANO.*

BARBABIETOLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare d'una specie di Bietola* (Beta vulgaris, L.) di grossa radice, talvolta bianca, talvolta porporina, talvolta d'un bel giallo dorato, che per lo più si cuoce nel forno e si mangia condita in insalata.

BARBACANE. S. m. (Arch.) [Bos.] *Quel rinforzo in forma di pilastro a scarpa che si fa a piè di un muro strappiombante ad oggetto di ridargli base.* [G.M.] *Lat. barb.* *Barbacanum. Matt. Paris. Annal.* = *Alleg.* 290. (C) Il tifo ha da tre lati, e non trammezzo; Un barbacan dal quarto, che rovina. *Bellin. Disc.* 1. 166. (M.) Non altrimenti che bisogno i barbacani a quelle muraglie che per cedenza di terreno si piegano da quella parte dov'egli cede.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 65. *Cerchi (il padrone)* con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgezoni, di riparare alla rovina (*del palazzo mal fondato*). *Bart. Arch. Alb.* 53. 50. Lasciarono essa cantonata quasi che in modo d'un pilastro allato alla via, e la afforzarono con saldezza di opera e con aiuto di un barbacane.

2. [Cont.] *Rinforzo esterno di muro a piombo, od anche di muro a scarpa, fatto ad un tempo con esso per dargli grande stabilità.* *Bart. Arch. Alb.* 81. 44. Facevansi barbacani fuori del diritto delle mura, a guisa di triangolo, con un angolo volto a nemici, discosto l'uno dall'altro sette braccia e mezzo, e poi da l'uno all'altro tirivisi archi in volta. *E* 219. 13. Per sostenimento delle teste o coscie dei ponti dallo lato di sopra e da quello di sotto si rielievino barbacani per reggere più gagliardamente le teste del ponte.

3. [Cont.] *Rinforzo interno, Contraforte.* *Fon. Acq. corr.* 1. 9. Sostegno dell'acquedotto con pennelli o barbacani K da introdursi nelle viscere del terreno di tanto in tanto.

4. [Cont.] *E d'altri materiali.* *Spet. nat.* v. 71. Il più comune spediente si è presentare alla furia dell'acque un barbacane di travi terrapienato. *Bart. Arch. Alb.* x. 17. Murcerai barbacani di pietre quadrate, talmente che si vesta l'affortificamento fattovi di legname.

5. (Mil.) [T.] *L'Antemurale dei Lat.; e poteva essere alto e largo da porvi su macchine belliche. Incerto se d'orig. arab. o settent.; pare che il primo. Punico Barboeca. Gli Spagn. dall'arab. così dicono i Ripari fatti con botti piene di terra.*

[Cont.] *Opere di fortificazione fatte a rinforzo d'altre maggiori.* *Tet. Fort.* 58. Per difendere meglio questo argine, alcuni han fatto barbacani come ne la pianta A si vede, i quali a me non piacciono perchè da essi non può venir difesa che vaglia, non avendo fianchi né coprimento alcuno.

G. V. 9. 136. 1. (C) E simile s'ordinò si cominciassero i barbacani. *E cap.* 156. 1. Si cominciarono i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 26. E tu, Sion, salvatore, in quella sarà posto lo muro e l'barbacane (*antemurale*). [Val.] *Aut. Pucc. Centil.* 47. 21. Poi fero alzar le incominciate mura Da otto braccia senza i barbacani.

6. (Mil.) *Significa pur anco il Muro con feritoje, che costruivasi nei tempi passati avanti le porte delle fortezze.* (Mt.)

7. A barbacane. *Post. avverb. vale A modo di barbacane, per simil.* *Bellin. Disc.* 2. 314. (M.) Avreste adoperato marre e martelli e leva, e spiole ed urtoni, e vi sareste piantati all'uscio a barbacane.

BARBACCIA. S. f. *Pegg. di BARBA. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (C) Tu hai codesto gabbano, che ti cade di dosso; hai il tocco polveroso, una barbaccia. [Cors.] *Menz. Sat.* 12. La cui folta barbaccia, Ha intimito alle stufe eterna feria.

2. [G.M.] Barba dura al rasojo, dicono ch'è una barbaccia; e può non esser lunga.

† BARBACHEPPO e BARBACHIEPPO. S. m. *Babbuasso, Barbalacchio, Moccione.* (*Quasi Ceppo con barba; Che non ha dell'umano se non la barba.*) *Car. Lett.* 1. 17. (C) Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunqu a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzoechi, piuttosto che da re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

2. [M.F.] *Titolo d'ingiuria. Sette Lib. Sat. Nell.*

87. Un barbachieppo, uno spazzacammino Candido dentro ha luogo in paradiso, Come il bianco vestir d'un Certosino.

† **BARBAGIA**. [T.] S. f. *Luogo montuoso in Sardegna, e quasi selvatico. Dant. Purg. 23. (C) Chè la Barbagia di Sardinia assai Nelle femmine sue è più pudica, Che la Barbagia dov'io la lasciai. (Dice Foresse della vedova sua, e intende Firenze, che D. (2. 14.) chiama trista selva.)* [T.] *Nelle Lettere di Gregorio Magno una regione di Sardegna è detta Barbaricina. E Barbaria, per Luogo e Nazioni di barbari, in Orazio. — Omnis barbaria, in Cic., contrapp. a Italia e Grecia. — Vaudali, Sarmatae atque omnis barbaria, Eutrop. — Barbaricum (S. m. in senso sim.), Eutrop., Amm., Spartian.*

BARBAGIANERIA. S. f. *Da BARBAGIANI. [M.F.] Branco di barbagniani. Ben. Fiorett. Medagn. 24. La barbagnianeria gli stava dattorno, come fanno i piagnoni attorno al mortorio.*

BARBAGIANESCO. *Agg. Di barbagniani. [M.F.] Ben. Fiorett. Medagn. 24. Non sapeva se e s'era morto o vivo; e quella zuffa barbagnianesca l'aveva così deserto, che e non pareva più quel desso.*

BARBAGIANI. S. m. (Zool.) [De F.] *Nome dato a diverse specie di uccelli di rapina notturni. [T.] Congiunge i suoni di Babo e di Asio, ouis. — Pass. 352. (C) Per lo cantar del corbo e del barbagniani o dell'assino. Franc. Sacch. Rim. O barbagniani, che tra gli altri impera.*

1. *2. Per simil. dicesi ad uomo sciocco e balordo. Pataff. 7. (M.) E non sarei nè mica barbagniani. Fir. Trin. 2. 4. (C) Ma i ti vo' ben anche rispondere, ch' i non ti paressi un barbagniani. Ambr. Furt. 4. 6. Oggi m'abbattei a sorte in un barbagniani,...* [Val.] *Bianch. Soldan. Sat. 43. Il barbagniani è uccello notturno; e perchè egli è difforme e ridicolo, si suol chiamare barbagniani un uomo sciocco e balordo.*

BARBAGLINO. [T.] S. m. *Dim. di BARBAGLIO. Si usa nella frase Far venire i barbagnini, per Far montare in strizza. Bracci. Dial. 203. (Furf.) Costui mi farebbe venire i barbagnini col mettersi a far l'avvocato nelle cause altrui senza esserne ricercato. Non com.*

BARBAGLIO. S. m. [T.] *Dice col suono la confusione del vedere cagionata dal lume soverchio. Nel dial. moden. uno Sverimento che toglu il lume degli occhi, Barbajone; e quel dial. ha pur la voce tosc. Non com. Ebr. Barak, Lampo; sanscr. Bhàs, Splendore. Non dal lat. Adpalpebrare. — Ar. Fior. 40. 82. (C) Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si riten di non cadere a pena. [T.] Chios. Dant. 168. Dice ch'egli abbarbagliò, ch'altro non potea vedere insino a tanto che non valicò quel barbaglio di quella chiarezza.*

2. *Allorchè si vuol esprimere una gran moltitudine di cose o di persone, si dice: È un barbaglio, cioè, Sono tanti che fanno abbagliare; Non se ne può raccogliere il conto senza sbagliare, o abbarbagliarsi, cioè, errare. Alleg. 259. (C) Ella n'ha fatto un bel monte (di bazzecole) che la somigliano, che è un barbaglio. Malin. 7. 5. Tanti ne va a taverna ch'è un barbaglio.*

BARBAGRAZIA. *Post. avverb. e si usa colle particelle lo, Per, o sim., e vale In grazia particolare, Per singular grazia. Modo basso. [T.] Non com. In parte. Bar talvolta è iatens. — Pataff. 2. (C) Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto. Matt. Franz. Rim. Burl. 3. 94. Non vuol se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia. Tac. Dav. Stor. 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina.*

BARBAJA. S. f. [M.F.] *È una grossa Nassa o Bertovello che adoperano per pescare le anguille, le lasche, e più che altro i barbi, dai quali prende il nome. La chiamano anco Nassone.*

† **BARBAJANNI**. S. f. [Camp.] *Per Barbagniani. Volg. Bibb. Baruch. 6. Le coccovegge volano sopra lo loro capo e sopra lo corpo loro, e le rondini e li uccelli, e simigliantemente gli assiuoli e barbajanni (cattive). E Solin. Epit.*

BARBAJO. S. m. [T.] *A Firenze il venditore di barbebietole cotte.*

BARBALACCHIO. *Agg. e S. m. Persona buona a poco. Quasi Barboglio o Barbagniani. Inusit. Buon. Fier. 3. 2. 8. (C) E non ti parve Mica un di questi secchi barbalacchi, Garzon niulensi da panui d'arazzo. Papin. Burch. nella Prefaz. p. XIX. (Gh.) lo sarei dell'opinione de' secondi, cioè che e' (il Burchiello) foss' uomo sensato, e così componesse per non essere*

inteso se non da pochi e da' sensati, e non da tutti i barbalacchi. *Fag. Comm. 3. 315. Eh! voi siete un tentennone, un barbalacchio.*

† **BARBANDROCCO**. S. m. e *Agg. [Cors.] Uomo da poco, sciocco. Menz. Sat. 4. Ma v'è chi incolpa la cadente etate, Che dia questi poeti barbandrocci. E Sat. 8. (M.) Non prete, non poeta, non dottore, Non senator gli piacque, o barbandrocco. Toc. Par. Occor. 50. (Gh.) Ora di questi venerandi barbandrocci, tutti grammatica e niente lingua, ..., ve ne doveva essere la stampa fino anche a tempi di Gellio.*

† **BARBANO**. S. m. [T.] *Zio. Leggi di Rotari e Liutprando. — Stor. Nerbon. Strad. (C) O mio caro barbano, io sono il vostro nipote. Petr. Uom. ill. L'amizicia contratta collo Re privatamente per lo padre e per lo suo barbano. But. Purg. 25. 1. (M.) Combatteo con gli zii, o vero barbani materni.*

BARBARA. [T.] S. f. *Donna di popolo barbaro. V. BARBARO S. m.*

BARBARA. [T.] S. f. *Santa Barbara. Il luogo dove custodiscono le polveri. — Invocata da prima co' Santi Simone e Giuda contro le procelle che dalla fin d'ottobre imperversano, cadendo in dicembre la festa di lei; di li forse avvenne che i bombardieri la sceglierono a protettrice, che li salvasse dal tuono e dallo scoppio delle polveri umane. Porta l'art. [T.] Una bomba cadde, e la Santa Barbara prese fuoco. [Cont.] Spet. nat. v. 185. La camera de' bombardieri, detta altramente Santa Barbara.*

† **BARBARA**. [T.] *Sillogismo in barbara. Modo oramai di cel. Car. Apol. 177. (Man.) V. BARALITTON.*

BARBARACCIO. [T.] *Pegg. di BARBARO. Rusc. in Rim. Burl. 2. 170. (Gh.) Genti barbaracce e discortesi.*

[T.] *Anco a modo di Sost. Ma non com.*

BARBARAMENTE. [T.] *Avv. Da BARBARO. [T.] Se alcuno, professando grammatico, parli barbaramente, Cic. [T.] Cittad. Orig. Fav. tosc. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 339. Lingua barbaramente scritta. — Dep. Decam. 25. (C) Non già ch'egli abbia, ... scambiato le proprie voci dell'autore, ma le ha, bene, barbaramente, e, come per avventura pronunziava egli, scritte.*

[T.] *Segnatam. per cel. Barbaramente ragionare.*

[T.] *Dipiingere.*
2. [T.] *Barbaramente offendere la bellezza, Hor. [T.] Barbaramente trattare altrui, far la guerra. [T.] Vivere. [Val.] L'ha quasi per cel. in senso sim. il Fag. Rim. 3. 58.*

BARBARE. V. n. *Da BARBA in signif. di Radice. Barbicare, Radicare, Produr barbe e radici, ed è proprio delle piante. Non più com. come una volta, in significazione neutra. Pallad. Febr. 10. (C) E questo fa meglio, e più profondo barbar le viti. Cr. 2. 3. 4. Sar' fermo il crescere, ..., che non ingrosserà poi più, nè barberà. Dav. Coll. 188. Esse (vermene del moro) barberanno e potràle cavare, e trasporre.*

2. *E fig. Morg. c. 25. st. 6. (M.) Chè quando egli è barbato per molti anni, Convien che molto possa un error vecchio. Stor. Barl. 67. (Gh.) Tanto come tu l'ascerai barbato (il peccato), tanto avrai maggior fatica a divellerlo.*

E N. pass. Liv. M. (M.) Se un poco di discordia vi fosse venuta innanzi ch'ella si fosse ben barbata, e affermata... [Camp.] Dittam. 1. 2. Qui provai io el ver, che poi che amore S'è barbato nel cor, a che fatica Si può schiantar...

3. *Barbaria a uno vale Fargli o burla o qualche cattivo scherzo, ch'è non se l'aspetti: che anche si dice Calarla, Accoccarta. Buon. Fier. 4. 3. 5. (C) Ce l'ha barbata; Ma più barbata l'ha egli alle donne. [M.F.] Fag. Rim. Un che te la serba, Pigliandoti di mira, e te la barba. In questo signif. è dell'uso com.*

[M.F.] *Barbare uno schiaffo, un pugno, un colpo ad alcuno. [T.] Metterlo e piantarlo così sodo che metta quasi le barbe nel corpo percosso, e dia fuori in brutti segni.*

4. *Att. [Val.] Per Piantare, Cacciar dentro, Ficare. È usatissimo in Toscana. Novell. Senes. 215. Facci ben ravire un vergonella di ferro, e che sia tondo... sì gliel barba un palmo dentro e nou più.*

5. *[Val.] Per Narrare, Mastrare, Esporre. Ant. Pucc. Centil. 68. 22. Nel detto il maestro Din Del Garbo... Mori in Firenze, come qui ti barbo. Così non usit. fum. Te la pianto.*

BARBAREGGIANTE. [T.] *Part. pres. di BARBAREGGIARE. [r.] Linguaggio politico degl'Italiani, barbareggiante.*

BARBAREGGIARE. [T.] *V. n. Peccare di barbarismi parlando o scrivendo. Ha forma più it. di Barbarizzare. Ma questo secondo potrebbesi anco di fatti. Menz. Sat. 10. (C) Talvolta Barbareggi in ebraico ed in latino. Salvin. Cas. 131. Quel rudis si dee prendere nel secondo caso, non nel primo; se noi non vogliamo che un purissimo poeta della romana lingua alcun poco barbareggi.*

BARBARESCAMENTE. [T.] *Avv. Da BARBARESCO. Salvin. Pros. tasc. 1. 22. (C) Porcellane barbarescamente storiare.*

BARBARESCO. [T.] *Agg. Che ha dello strano ai modi di paese il qual tiene se più civile. Ha senso più lato di Barberesco, che dicesi segnatam. di cose o pers. di Barberia. [T.] Barbaresca pittura, o rappresentante costumi de' barbari, o imitante le forme e le pratiche di alcuni popoli a cui sogliam dare il nome di barbari. Lat. Barbaricarii, Quelli che lavora vano vesti barbaresche e anche lavoratori in metallo Barbarici sinus, delle vesti, in Prud.*

Salvin. Eneid. 2. (Man.) Le porte in barbaresco oro lucenti Altere per le spoglie. (Barbarico auro; ch'altri interpreta, come il Salvin, del lavoro; altri di spoglie tolte a' barbari. Meglio il primo.)

[T.] *Architettura barbaresca, quella che tiene del Saracino.*

Menz. Sat. 9. (C) Gotiche note in barbaresca foggia. [T.] Musica barbaresca, segnatam. rumorosa, con strumenti da futo, tamburi e cembali.

2. *Razza barbaresca, Generazione d'uomini o semibarbari, o di civiltà rozza, o di ributtante aspetto.*

5. *Per cel. Barbaresco, in fatto d'arte e d'altro, per dare del barbo.*

[Camp.] *t Volg. Bibb. Paral. Proil. Il barbaresco dello intendimento (Barbaricium sensuum, delle lacuz.). [T.] E troppe sono oggidì le locuzioni de' verseggiatori barbaresche; e certi Lirici hanno del barbaresco.*

4. *Dicesi comunem. Barbaresco quel che è o viene di Barberin, o tiene di que' costumi; ma sarà meglio Barberesco. V. questa voce.*

BARBARESCO. S. m. V. BARBERESCO. S. m. [Val.] *Ar. Sat. 7. Franc. Sacch. Nov. 166. (Vian.) Nom. Catore. 4. 96.*

BARBARESSA. [T.] S. f. *Donna barbara, per cel. Di donna di Barberia, Barheressa.*

BARBARIA. [T.] S. f. *Dicesi, segnatam. in certi dial., e nel pr. e nel fig. Quel che meglio distingue con Barberia. V. questa voce. Vegez. 28. (Ist. Ven.) Le genti di Barberia (gentium barbararum). Qui forse da scrivere non com majuse.*

BARBARICAMENTE. [T.] *Avv. di BARBARICO. È in Capitol., ma poteva essere del lat. anteriore. [T.] Barbaricamente vestire.*

[T.] *Vivere. (La vita barbarica, simile a quella di genti che credonsi o pajono barbare, può essere men barbara che il vivere di coloro che ne aspettano abbinazione.)*

BARBARICIA. [T.] S. m. *Nome in D. (1. 21 e 22.) d'un diavolo nella bolgia de' barattieri, dato per decurione a altri diavoli. Il caldo infernale gli fu il pelo crespo.*

BARBARICO. [T.] *Agg. Di popoli barbari, o talis stimati. [T.] Ar. Fur. 12. 77. Lo stuol barbarico era mosso Verso il Conte. — Filac. 1. 146. (C) Veduto il crudo scempio che Artifilo Del barbarico popolo faceva. Petr. canz. 27. 2. Perché l'verde terreno Del barbarico sangue si dipinga. [T.] Nè, al modo barbarico, il sangue col sangue e la strage colla strage doversi espriare, Sall. [Val.] Adim. Sat. 4. Come prendesi Col nome di pietà rigor barbarico.*

[T.] *Razza barbarica, discendente da barbari, sebbene non barbara affatto.*

[T.] *Vivere barbarico, Claud.*

[T.] *Nomi barbarici, Svet. — Barbaricum atque immane gemens, Sil. — Accento barbarico.*

[T.] *Avanzi barbarici.*

2. *In senso di men biasimo o dispr. Petr. rap. 1. (C) Isibile vien poi; e dnolsi anch'ella Del barbarico amor. E 5. Poi le Tedesche che con aspra morte Servaro la barbarica onestate. Tass. Ger. 18. 60. La faretra si adatta e l'arco s'iro, E barbarico sembra ogni suo gesto. [T.] Barbariche armi, Virg.*

[T.] *Barbarico auro, Virg.*

Tass. Ger. 18. 52. (C) Questo il secreto fu, che la scrittura la barbariche note avea distinto.

[T.] *Legge barbarica chiama l'auto la romana, facendo parlare un Greco.*

5. [Cant.] *Reobarbaro barbarico. Cit. Tipocosm.* 201. Parlando delle radici d'erbe (*straniere*) troveremo... il gengiovo, la zedoaria, il rapontico, il reubarbaro indico, e l' turcheseo, e l' barbarico.

BARBARIE. [T.] S. f. Stato di nazione o d'uomo barbaro, e Abito e Atti che ne derivano, nell'intell. e nel mor. e nel soc. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 18. 7. Trovisi una sola gente, purch'ella non rimanga in estremo grado di barbarie, la quale viva così disciolta di leggi e di governo comune. — *Salvin. Disc.* 2. 23. (*Man.*) Essendosene (*de' libri*) molti, per la turchesca barbarie che messe tutta la Grecia a ferro e fuoco, irrimediabilmente perduti. E 1. 120. Debellare i fieri mostri della barbarie, dell'ignoranza e dell'invidia. [τ.] Inveterata barbarie. *Dante in un' Ep. lat.* Pon giù, sangue de' Lombardi, l'accolta barbarie; e, se rimane del seme de' Latini, e tu a quello cedi.

[τ.] Stato di barbarie, d'una, o più nazioni, o parti di nazione; d'uno o più secoli. *La barbarie non è mai primigenia, ma di genti scadute da civiltà: per paragone, barbarie chiamasi la minore civiltà d'un popolo rispetto ad altri. E può un popolo civilissimo ad altri parere barbaro in certe cose, e in certe un popolo barbaro essere meno incivile.*

[τ.] Domare, Mansuefare la barbarie, *Justin.* — Addolcirla. C'è una barbarie domatrice, una barbarie mansuetissima, una barbarie incivilita, artificata, affettata, accattata.

2. *A qualche modo personificata. Bern. Orl.* 1. 17. 2. (C) Già ci soleva esser nimica L'empia barbarie degli Oltramontani. *Salvin. Disc.* 2. 227. (*Man.*) Fu oltraggiata sul vivo dalla schiava barbarie la Grecia signora. [τ.] Barbarie chiama Ov. *gli stessi popoli non civili, e Or. gli Asiatici.*

3. *E la selvatichezza di per sé più fiera che la barbarie, ma v'è una barbarie cruda e feroce: onde questa voce diventa aff. a Fierezza, e a Ferocia.* [τ.] Stogare la barbarie.

4. *Anche di pochi o d'un solo.* [τ.] Barbarie de' costumi, che dispongono a crudeltà, o la dimostrano. — Dell'animo alieno da pietà, propenso per mal uso a atti crudeli.

[τ.] Barbarie, selvatichezza in amore, Ov. 3. *Anche d'un solo atto.* [τ.] È una barbarie! — Che barbarie! ma dicesi sovente per esagerazione e per cel.

6. *Sovente riguarda meramente lo stato intell.; dice non solo la mente, l'ingegno, il linguaggio, le opere non accurate e non ornate dall'arte; ma l'arte imperfetta, la male applicata e la troppa.* [τ.] *Un Lat.* Coloro, che nessuna barbarie offuscò, parlavano propriamente. — *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (C) Nelle scritture che scrivono ai posteri, la barbarie non seguono, che per adulazione e per invidiaraggine e per poco sapere, nel loro stile. E 15. L'essersi le scritture, dopo il buon tempo, dalla barbarie de' vocaboli pedanteschi... vedute contaminare. [τ.] Barbarie forense, Cic.

[τ.] Barbarie nelle arti del bello.

7. *Anche in questo senso, di tale o tale opera, atto, modo, sbagli, negligenza.* [τ.] *Dati:* Non so capire per qual cagione, se altri, parlando o scrivendo latinamente, o solecizza, o cade in qualche barbarie, abbia a meritare le fischiate; e chi frequentemente erra nella sua lingua, non debba meritargli peggio.

8. *Modi com. al senso intell. e al civ.* [τ.] Barbarie del medio evo. — Tempi, Età di barbarie.

[τ.] Vivere in mezzo alla barbarie. — Dissiparla. — Uscito di barbarie. — Deposta la barbarie, *Justin.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 5. 17. Chi risuscitò le scienze, sepolte innanzi dalla barbarie?

BARBARISMO. [T.] S. m. Locuzione barbara estranea alla lingua, e non conforme alle sue analogie. [τ.] Barbarismo anche lo sconcio delle locuzioni nate, *Front.* — Barbarismo è usare senza necessità voci straniere, mutare la forma grammaticale e analogica delle voci, pronunziare o scrivere spropositato. *La voce barbara può non essere barbarismo, se usata di necessità per farsi intendere, o se già passata nell'uso.* — *Mor. S. Greg. Lett.* (C) La confusione del barbarismo. *Buon. Fier.* 5. 2. 18. *Uden. Nis.* 4. 235. *Rettor. Tull.* 71. Le dette due parti... s'appellano solecismo e barbarismo. [Val.] *Bart. Simb.* 423. [τ.] Il barbarismo nelle singole voci, il solecismo nella costruzione. [Val.] *Trippe,* venite a incoronar costoro, che in cattedra ruttando barbarismi, Formau de' babluassi il concistoro.

2. *Nelle arti, del bello visibile. Vasar. Vit.* 1. 282. (*Gh.*) La seconda specie, che bassi rilievi si

chiamano, sono di meno rilievo assai che il mezzo... E questi si rendono all'occhio facili e senza errori o barbarismi, perchè non spartano tanto in fuori, che possano dare causa d'errori e di biasmo.

(Mus.) [Ross.] *Viziosa pronunzia, e sim. specialm. nel collocare fuor di luogo gli accenti, come nel dir Bárbaro invece di Bárbaro, Amore invece di Amóre. Zarl.* 1. 4. 33. 441. Per sempre sotto la sillaba lunga, o breve una figura conveniente, di maniera che non si oda alcun barbarismo.

5. *Nel mor.* [τ.] Un barbarismo morale è il parlare scherzevole con animo tetro, *Sidon.* — *Buon. Fier. g.* 4. a. 4. s. 6. p. 308. col. 1. v. 3. (*Gh.*) E stabilir ministri Correggenti in altrui fatti e parole, E politici errori e barbarismi.

BARBARISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di BARBARAMENTE.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 336. Tutto quello ch'egli trovava, ardeva barbarissimamente.

BARBARISSIMO. [T.] *Superl. di BARBARO.* *Borgh. Fir. disf.* 264. (*Gh.*) Essendosi combattuto con istranieri uomini barbarissimi, *Bemb. Stor.* 6. 75.

[τ.] Secoli barbarissimi, *Vico.* †† **BARBARITÀ.** [T.] S. f. Astr. di BARBARO, usato dall'Algar. [Val.] *Op. crit.* 48.) a proposito della rima. [G.M.] Il popolo l'ha tuttavia. E una barbarità (di azione crudele. Barbarie gli parrebbe da dotti).

BARBARIZZANTE. [T.] *Part. pres. di BARBARIZZARE.* E come *Agg. Uden. Nis. Prognin.* 5. 82. (*Man.*) Qual profitto può recar seco il favellare barbarizzante? [τ.] E 4. 243.

BARBARIZZARE. [T.] V. n. Tenere del barbaro nella lingua, nello stile, e anco nelle opere. E in *Boezio. Uden. Nis. Prognin.* 1. 14. (*Man.*) A continui pericoli di solecizzare e barbarizzare sta soggetto colui che parla in linguaggio straniero. E 4. 77. Si sfrenano a barbarizzare. E 3. 135. (*Vian.*) *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 265. (*Gh.*) Mostra l'interprete d'aver letto *appotibimus.* Ma io penso che sia voce fatta dal francese *épuser*, malamente barbarizzata; che se s'avesse avuto a metter in buon latino barbaro, io l'avrei detto non *appotiare*, ma *exputare*, quasi spozzare, cioè vótare pozzo. *Dati Orax.* (*Vian.*) Parlando barbarizzò.

[τ.] Non solamente l'uomo, ma il linguaggio barbarizza.

[V-i.] Un moderno l'usa att. Barbarizzare una locuzione. Non so se imitabile, ma non barbaro.

2. *Ne' fatti.* [τ.] Certa civiltà barbarizza per raffinatezza soverchia.

BARBARO. [T.] S. m. e f. Di nazione straniera, men civile di quella che gli dà questo nome. Altri lo deduce dall'arabo e dal siriano. *Omero chiama Parlanti barbaro i Cari. Forse gli è suono imit. delle difficoltà che hanno gli strani, segnatam. non colti, a ben profere lingua nuova, onde par che balbettino e che barbuglino, e strascicando e ripetendo le sillabe. Il seg. es. raccoglie alla meglio i sensi varii del vocabolo. Varch. Ercol.* 116. (C) *Barbaro...* significa più cose;... quando si riferisce all'animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunque non è del tuo paese: ed è quasi quel medesimo che strano, o straniero. Ma quando si riferisce al favellare... barbaro si dice di tutti coloro i quali non favellano correttamente, non osservando... gli ammaestramenti de' Grammatici.

[τ.] L'invasione de' Barbari, de' popoli che dal settentrione nel medio evo si riversarono sull'Italia e l'Europa civile. — *Dant. Par.* 31. (C) Se i Barbari, venendo da tal plaga (settentrionale)... Stupefacènsi (stupivano al vedere le grandezze di Roma). *E Purg.* 23. Quai Barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spirituali o altre discipline? (*Dice delle Fiorentine, che andavano indecentemente ignudate.*) *Tass. Ger.* 12. 61. Barbaro, discortese.

2. *Contrapponevasi specialm. a Greco e a Romano.* [τ.] L'Apostolo: A' Greci e a' Barbari io son debitore (della nuova ed eterna parola). *Ar. Fur.* 46. 7. A quante, o Greche o Barbare o Latine... [τ.] Governi tirannici de' Barbari, *Platone.*

[τ.] In *Esch.* i Persiani chiamano sé Barbari; in *Eurip.* *Ecuba* Barbari chiama i Trojani. Barbari, in *Cic.*, anco gli Italiani d'origine gallica; e in *Plauto*, che fa parlare Greci, gl'Italiani tutti. In *Virg.* il pastore mantovano, de' soldati italiani, Il Barbaro avrà queste messi!

[τ.] Fuori i barbari! (*Grido di chi si collegava*

con loro.) *Ar. Fur.* 40. 40. Sa ben quanto a mal termine e a mal porto... Chiunque il regno suo si lascia torre, E per soccorso a' barbari ricorre.

5. [Cont.] *Nativo di Barberia. Cit. Tipocosm.* 252. Popoli d'Egitto, i quali sono gli Africani, gli Egizi, gli Etiopi, i Negrii, i Libici, i Numidi, i Barbari.

BARBARO, e † BARBERO. [T.] *Agg.* *Dell'origine. G. V.* 1. 24. 5. (C) Conquistò Inghilterra, e diliberò da diverse e barbare nazioni, che la signoreggiavano. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Tanti scorrimenti (scorrerie) di barbare nazioni. [τ.] *Hor.* Il barbaro vincitore calpesterà le ceneri romane. *Savon. Pred.* L'Italia sarà dissipata da gente barbara. [Camp.] *Guid. Giud.* 7. 2. Barbaro uomo (*Paride, rispetto a Greci*).

2. [τ.] *Quel che Tac.* In barbarum, *potrebbe si con sim. locuz. averb.* Alla barbara.

3. *De' luoghi.* [τ.] Paese, Terra barbara, *Hor.* — Mare.

4. *Barbara dicesi ogni cosa che non corrisponda all'idea che abbiamo noi della civiltà, retta o no sia l'idea.* — Costumi, Usi barbari.

Di lingua non intesa, foss'anco più colta. [τ.] *Ov.* Io qui son barbaro, perchè nessuno m'intende.

[τ.] *Lingua barbara dicono i popoli che tengono se più civili, talvolta di lingua che porta documenti di più antica civiltà della loro non meno o più armonica e ricca. E nessuna in sé è barbara. Imbarbariscono le lingue per colpa del linguaggio, cioè di chi vi mescola senza necessità modi esotici, senza ubbidire alle norme d'analogia; o i modi della nativa favella torce a usi impropri.*

[τ.] Latino barbaro, de' secoli di letteraria decadenza.

[τ.] Accento barbaro, che mal pronunzia i suoni della lingua.

[τ.] Perorare con rabbiosa e barbara voce, *Petron.*

[τ.] *Stile barbaro, che e nelle forme del linguaggio e ne' concetti non serba l'indole della lingua né le relazioni naturali delle immagini e delle idee.* Gusto barbaro. — Locuzioni, Voci barbare.

[τ.] *Arte barbara.* — Mode barbare, non tanto perchè vengono di fuori, quanto perchè sconvenienti. (Mus.) [Ross.] *Musica barbara, male imitata da Oltramontani, o confusa.*

3. *Siccome Umanità dicevano sapientemente i Lat. per Civiltà, così Barbaro, opponendosi a Civile, opponesi a Umano, e diventa più o meno aff. a Spietato.* [τ.] Nè tanto barbari di lingua e di schiatta, quanto d'indole e di costumi, *Cic.* — *Salvin. Disc.* 2. 26. (*Man.*) Quegli che bandisce le lettere, mostra... dell'inumano e del barbaro. *G. V.* 2. 1. 1. (C) *Fu barbaro e senza legge, e crudele di costumi.* [τ.] *Togliete via il barbaro costume (dell'azzuffarvi tra i bicchieri), Hor.* — Non pur barbare, ma inumane, *Segner. Paneg. S. Tom.* (Inumano dunque è più.)

[τ.] *Barbari spettacoli, possono essere di popoli anco civilissimi, o perchè crudeli, o per la materialità e la goffaggine.*

[τ.] *Cuore barbaro, si dirà, non Anima barbara.*

[τ.] *Barbaro governo, che uno fa d'altri.* — Barbaro trattamento.

[τ.] *Parole barbare, non sol per la spietatezza, ma per la durezza.* — *Vit. Plut. Cat.* (C) Questa risposta parve a Cato molto barbara.

[τ.] *La è barbara! dicesi di cosa dura dovuta soffrire o dagli uomini o da' casi; e sovente ha senso di cel.*

[τ.] *Ed è diventato quasi comico il titolo che si danno di barbaro gli amanti ne' drammi per musica: il quale struciolo facendo comodo, diventano barbare fin le stelle.*

[τ.] *Ma l'uomo non si dirà Barbaro verso se medesimo, come Crudele a Spietato.*

[τ.] *Semibarbaro riguarda il contr., non dell'umanità, ma dell'eleganza civile e della convenienza nelle cose del bello.*

† **BARBARO.** [T.] S. m. per Bárbero. [Camp.] *Din. Dim. Masc.* 1. 9. = *Gigli, Coll. Petron.* p. 118. (*Vian.*)

BARBARO-GRECO. [T.] *Agg., e come Sost. Greco non puro, e che tiene o par tenere del barbaro.* *Uden. Nis.* (M.)

BARBARO-LATINO. [T.] *Agg. Latino non puro, misto di forme barbare.* *Salvin. Disc.* 2. 256. (M.) *Nei gran tesoro di barbaro-latina erudizione del DuFrène.*

[τ.] *Come Sost. In barbaro-latino dicevasi...*

BARBAROSSA. S. f. (Bot.) *Varietà di vite la quale produce grappoli di acini grossi, di buccia sottile, e di mezzo colore tra l'uva bianca e la nera, quasi di color di rosa; e questa uva anch'essa è detta Barbarossa, quasi che quei grappoli sieno tante barbe rosse.* Soder. *Coll.* 119. (C) Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

2. (Agr.) *Specie di vino che si fa dell'uva di tal nome, ed è delicato e odoroso, ma però di poco spirito e di poco colore.* Red. *Ditr.* (C) In bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Annot.* 28. La barbarossa, ... è un vino gentile, scarico di colore, d'un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescaia.

BARBASSORO. S. m. [T.] *Dal titolo di Valvassore, lat. barb. Vassus.* [M.F.] *Valvassoro, grado feudale inferiore a Marchese.* *Legg. ined.* 1. 197. Chiamò il padre e la madre, e fece chiamare grandi principi, e barbassori e baroni ch'erano venuti alla corte.

2. *Per Baccalare, Uomo che si dà aria di grave e di dotto.* *Bucc. Nov.* 99. 49. (C) Credendosi costui essere un gran barbassoro. *Bern. Or.* 1. 20. 6. Ed alla donna attende, ed al tesoro Che tolto avean per forza e per arte Dall'isole lontane a un barbassoro. *Ambr. Furt.* 3. 1. Che maggior barbassoro che non è questo, ci sarebbe stato allacciato. *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Non volle a questi barbassori mancare. *Car. Mattacc.* Quel barbassoro delle fanfaluche.

BARBATA. S. f. *Da BANNA, in signif. di Radice. Tutte insieme le barbe di qualsiasi albero.* *Dav. Coll.* 177. (C) Poni per regoia, d'Ottobre con barbate, e di Marzo senza barbe, come piantoni, fichi, e simili. *Soder. Coll.* 15. (M) In questi terreni così malagevoli ad appiccarvi i magliuoli, si possono piantare delle barbate. [T.] *E* 28. Quella terra fredda e piena d'umido risanata, accetterà per la benignità della stagione convenientemente, non pure le barbate, ma i magliuoli, a fruttificarvi.

2. *Per Barbatella.* *Trinc. Agric.* 1. 147. (Gh.) Si chiamano barbate, che sono polloni che nascono dalle barbaiche delle piante grosse... *Lastr. Agric.* 1. 243. In altre due guise si moltiplicano le viti, cioè per mezzo delle barbate, dette anche barbatelle, e per mezzo delle propagini.

5. *Per Semenzaja, e propriam. per quello dove si piantano le barbate e barbatelle.* *Trinc. Agric.* 1. 89. (Gh.) Per far questa sorta di barbate di rami di gelsi, primieramente è necessario avere de' pedali di gelsi grossi, giovani,...

BARBATELLA. S. f. (Bot. Agr.) [D.Pont.] *Dicesi dei rami stati conficcati nella terra allorchè hanno messo le barbe ossia le radici, e possono servire alla propagazione della pianta.* = *Vettor. Coll.* (C) Stimo che nel porre una vigna egliino si servissero de' magliuoli, ..., sebbene il loro vero e sicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli che essi chiamavano vive radici. *Dav. Coll.* 158. È saper dei, che ne' campi per far bronconi son meglio le barbatelle, che i magliuoli. *E* appresso: *E* barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

[Tor.] *Targ. V. Mich.* p. 39. Più che altro i discorsi del Granduca col Micheli erano sulle varie specie di frutta, delle quali esso principe era molto diletante, perchè stategli lodate come un mezzo per vivere lungamente sano, e perciò ne aveva d'ogni parte fatte venire le barbatelle, o i nesti, e le faceva con gran premura coltivare, e moltiplicare nei suoi Reali Giardini, e nelle possessioni più vicine alla città.

2. [T.] *Erba che si mangia in insalata, così detta perchè viene sopra terra, e ha più barbe.*

BARBATELLINA. S. f. [T.] *Dim. di BARBATELLA.*

† **BARBATICO.** S. m. *Barbicamento.*

2. *Trasl. Ben fondata stabilità.* † *Fior. Virt.* (M.) (Se non è lez. errata.)

BARBATO. *Agg. Da BANNA. Che ha la barba. Non com. nella ling. parl. Lib. Mott.* (C) A un altro levò la barba dell'oro, dicendo che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si convenia che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Coll.* 1. 2. E minacciò e torvo Il barbato guardian degli orti ameo Non resti indietro. *E* 5. 105. Già nel bel regno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti ameni. [T.] *Burch. Son.* Tale è barbato che sarebbe menno (castrato). = *Fir. As.* 324. (Man.) Quel barbato vecchione.

2. *Gregge barbato, disse l'Ariosto, a significare le*

capre. *Fur.* 31. 58. (M) Tra gli Affrican questo drappel venuto, ... Ne fece quel che del gregge lanuto Sul falantéo Galeo il lupo fello; O quel che soglia del barbato appresso Il barbaro Cinifio il leon spesso.

3. *Che ha radici, Fornito di radici.* *Amet.* 47. (M) *E* qual barbato e qual senza barbe si potesse piantare. [Val.] *Br. Latin. Tesoret.* cap. 6. Al terzo (di), ciò mi pare, Spacificò lo mare E la terra divise, E n'ella fece e mise Ogni cosa barbata, Che 'n terra è radicata.

4. *Per Savio, Saputo, detto fig. dal portar la barba lunga che facevano anticamente i filosofi.* *Ar. Sat.* 7. (M) Dimmi, ch'avrò di ciò ch'io leggo o scrivo Sempre consiglio, o da' Latin quel torre Voglia, o da Tosco, o da barbato Argivo.

5. [T.] *Tra abbarbicato e radicato, Il Riccio, maestro di Cos.* 1. Vero è quel proverbio che dice: A ben barbata quercia poco nucono i venti.

Guitt. Lett. 29. (C) Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, simili sono a biado barbato in sasso; a tempo di gran calore disicca, e torna a nulla. [Val.] *Novell. Senes. Barg.* 466. Si restò quivi, quasi vi fosse barbata. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 40. Ed in verità anche appena non era piantato, nè seminato, nè barbato in terra lo loro pedale... (radicatus). *E Somm.* 42. Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per neun vento che possa ventare.

6. *E trasl. Dont. Rim.* 31. (C) Il mio disio però non cangia il verde, Si è barbato nella dura pietra. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 124. La loro compagnia avrebbe avuto corta durata, se un poca di discordia vi fosse intervenuta innanzi ch'ella fosse bene barbata e affezionata. = *Morg.* 25. 6. (C) Chè quando egli è barbato per molti anni, Convien che molto possa un error vecchio.

7. [Val.] *Fig. Eccellente, Provato, Valoroso.* *Bern. Or.* 4. 5. Nessuno a combatter con lui dura Tre giorni, e sia quanto si vuol barbato.

BARBATUCCIO. *Agg. Vezz. di BARBATO. Non com. Baruff. Baccan.* (M) Di Satirucci barbatucci,...

BARBAZZALE e † **BARBOZZALE** e † **BARBOCCIALE.** *S. m. Catenella che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, che è all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo.* *Da BANNA, in signif. di Mento.* *Morg.* 21. 132. (C) *E* s'abbia a Vegliantino il barbaziale.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 427. Ciugliarlo (il cavallo) nettai i forruimenti, porgli la briglia, allacciar il sottogola, il barbozzale. *E* 429. Il freno, le guardie, le stanghette, il barbozzale, le borchie... il morso da mula, da corsiere. *Garz. Cav.* 1. 1. La barba sia alta verso la bocca, non liscia, nè piena di carne; solamente la pelle con canaletto senza cicatrice, perchè non andrebbe il barbocciale a suo luogo... Essendo mal fatta non può portare a suo luogo il barbocciale, ed in conseguenza il freno non farà il suo buon effetto.

2. *Fig. Favellare, Dire o Essere, e sim., senza barbaziale; cioè, Senza riguardo o ritegno, Con soverchia libertà.* *Varch. Stor.* 8. 4. (C) I quali si servono di lui come d'uomo audace, e che, senza freno e barbaziale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruno a persona veruna. *Lasc. Rim.* 1. 253. Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che, senza alcun ritegno o barbaziale, Delle cose mal fatte dicea male. *Car. Lett. Farn.* 3. 204. (M) Lo dico ancora senza barbaziale, perchè son certo che non si potrà credere, che sia delto per mio disegno particolare.

[G.M.] *Nel medesimo signif. dicesi Non portar barbaziale.* Non porta barbaziale; le dice come le intende.

BARBEGGIA. S. f. [Cont.] *Specie d'insetto. Cit. Tipocosm.* 242. Le tignole, le ruse, i bruchi, e gli aurelii loro, i tarli, le barbeggie, le forfecchie, le centogambe, le zecche co' loro appiccarsi tanto tenace.

BARBERARE. V. n. *ass. Così dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione di essere mal contrappesata. Forse dol saltare a mo' di cavallo che corre.* *Malm.* 6. 22. (C) Ch'entrar dovete in Dite, e salta e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

BARBERELLA. [T.] S. f. *Dim. di BARBA per Radice. Non com. (Fanf.)*

BARBERESCO e **BARBARESCO.** S. m. *Colni che ha in custodia i cavalli corridori, barberi.* *Malm.* 10. 11. (C) Perciò fa comandare ai barbareschi Che lo menin 'n un campo di gramigna.

2. *E per lo Barbero stesso.* *Franc. Sacch. Nov.*

166. (C) Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giungere. *Ar. Negram.* 4. 5. Tenere è solito in stalla barbareschi, e farli correre. *E sat.* 7. E far di due mi vogli un barbaresco. *Bern. rim.* 1. 3. 10. Voglion certi dottor dir ch'ella fusse Coperta già d'un qualche barberesco.

BARBERESCO. [T.] *Agg. Di Barberia.* [T.] Corsari barbareschi. Legni, Incursioni, Prede.

[T.] Stati barbareschi, *segnatam. le così dette Reggenze.*

Come Sost. [T.] Schiavo de' Barbareschi.

2. *In senso di Barbaresco.* *Petr. cap.* 6. (C) *Cas. Uff. com.* 108. [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* 15.

3. † *Per Uomo arido e valente (o dal coraggio de' corsari o dall'ardire de' barberi al corso).* *Lasc. Rim.* 1. 109. (Mau.) [Val.] *Morg. Pulc.* 16. 67.

BARBERESSA. [T.] V. BARBARESSA.

BARBERIA. [T.] S. f. *Segnatam. la parte settentrionale dell'Africa, da Berberi, tribù di quella regione che distinguonsi da' Mori e dagli Arabi: ma prende nell'uso senso più lato, quasi per antonom.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi non vuol essere in libertà, possa essere schiavo in Barberia. — In Barberia, dice un Greco in *Plauto*, e intende l'Italia.

[T.] Andare in Barberia, in luoghi lontani e strani.

[T.] Venire di Barberia, *dimostrare agli otti che si appartiene a paese barbaro.*

[A.Con.] Son cose che usano in Barberia (*barbare strane*). — Cose che non si fanno nemmeno in Barberia (*barbariche, crudeli*). — Essere avvezzo in Barberia. — Esci di mezzo dalla gente civile e va' in Barberia.

[T.] Rimasto nelle secche di Barberia, *di chi rimane arrenato parlando o operando.*

† **BARBERIA.** V. BARBERIA.

† **BARBERIO.** [T.] *Agg. V. BARBARO Agg.*

BARBERO. S. m. [T.] *Cavallo di corsa. L'orig. è in questo uso. scritta coll'A.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 9. I cavalli africani, li quali noi chiamiamo barbari, corrono più tosto ch'altri cavalli. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. (C) Ordinaronsi, ..., che a Cerere nel cerchio più palii di barberi si corressero, ... *Ar. Fur.* 45. 71. Qual sulle mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Il maggior disagio per i barberi è star sulle mosse. (*A chi può e vuole operare, l'inertia o l'indugio è pena.*)

[T.] *Prov.* Chi è barbero si conosce al palio. (*Il volante, alla prova.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Corre come un barbero. (*Chi va prestissimo.*)

2. [T.] *E Agg.* Cavallo barbero.

[Cont.] *Garz. Cav.* 1. 1. Questo difetto suol essere ne' cavalli barberi o ginetti per la rarità del pelo e per la delicatezza del capo.

5. [T.] *D'uomo vivace.* *Cecch. Comm.* 301. Tu mi conti un caval barbero, Laddove io lo stimavo men che un asino.

[A.Con.] Che barbero è quel giovinotto! non si ferma un momento. — I miei figliuoli sono di gran barberi; non li posso tenere a freno: ma di naturale son buoni.

4. [T.] *Barbero coll'Essere, Molto bravo in quella cosa di cui si tratta.* Quel vecchio è ancora molto barbero colle donne.

[T.] *E colla negativa.* Quel letterato non è poi tanto barbero quanto pare. [A.Con.] Si crede un barbero nell'arte di scrivere, ed è un cavallucciaccio spallato. *Qui Sost.*

5. [M.F.] *Essere barbero debole a tale o tal corso, Non esser abile a tale o tal cosa.* *Bemb. Asol.* 8. Ben m'accorgo, Gismondo, che tu in questo campo me chiami, ma io sono assai debole barbero a tal corso.

BARBETTA. S. f. *Dim. di BANNA. Di barba d'uomo o d'altro animale.* = *Lib. Similit.* Portano una barbetta a spazzola, e la profumano. *Lasc. Streg.* 1. 2. Porta una barbetta nera contrattata al viso.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 81. Peluzzi d'intorno alle labbra (*del barbio*) che formano come una barbetta. *Garz. Cav.* iii. 20. Due barbette di capra.

2. [G.M.] *Anco per soprannome a chi ha non lunga barba.* Barbetta macellaro ha portato la carne.

5. [G.M.] Barbette, i *Conversi di certi Ordini monastici.* *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.*

4. (Vet.) [Val.] *Chiamasi con questo nome, od anche con quello di Fiochetto, la Cioeca di lunghi peli che si trova alla faccia posteriore dello stinco dei cavalli, non che della nocca, sulla quale cuopre il così detto sperone. Ella è più pronunziata, più*

estesa d'assai, e formata di grossolani peli nelle razze inferiori e degenerata che non nei cavalli di nobile origine, e negli orientali in ispecie.

5. (Agr. e Bot.) Piccola radice degli alberi e dell'erbe. L'appendice altresì del calice delle piante cereali. (M.) *Var. Coll.* 157. (C) Scalzala, e tutte le barbette che truovi, taglia.

6. (Mar.) [Fin.] Fune fissata a prora delle lanciae mediante la quale si legono a terra od al bordo.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 38. Le barbette sono due, quella che tira dentro lo schifo, e l'altra per che il cannone di corsia si tira a prora per adoperarlo in fazione. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Barbette sono le funi con le quali si tira lo schifo nella galea, e il cannone di corsia alla prora.

BARBETTACCIA. [T.] *Dispr. del dim. di BARBA d'uomo, piccola o poca e non bella.*

BARBETTI. [T.] S. m. plur. Diconsi in Firenze i Padri della Missione, dell'Ordine di S. Vincenzo di Paolo.

2. Popoli del Piemonte abitanti alcune vallate e piedi delle Alpi. (M.)

BARBETTINA. S. f. [T.] Sottodimin. di BARBA.

BARBETTINO. S. m. Dim. di BARBETTA. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 7. (C) Oh che bel barbettino! *Saccent. Rim.* 2. 136. (Gh.) Risponde il frate, e il barbettin raccoglie: Oh questa è da pigliar colle tanaglie.

BARBETTO. S. m. [T.] Pezzuolo di panno lino al quale nel far la barba si netta il rasojo. [G.M.] In Firenze, Barbino.

BARBICAJA. S. f. (Agr.) [Bor.] Ceppo o Gruppo di radici che alcuni alberi, come gli ulivi, portano a fior di terra. = *Targ. Agric.* 1. 89. (Gh.) Per fare questa sorta di barbete di rami di gelsi, primieramente è necessario avere de' pedali di gelsi grossi, giovani, ...; e meglio sarebbero le sole ceppaje o barbicate basse al par della terra.

[F.] La ceppaja delle piante erbacee.

BARBICAMENTO. [T.] S. m. V. BARBICAZIONE.

BARBICARE. N. ass. Metter le barbe. Di barba d'uomo in b. lat. Barbire e Barbescere. [T.] Il grano pestato barbica meglio. — I geli han fatto barbicare il grano e accestire.

Corsin. Torrac. 16. 61. (M.) Un albero si vede, il qual piantato Forse sett'anni non fu da un amante Per majo a una sua dama, e ha barbicato Talmente quivi... [Cam.] *Mag. Rel. rar.* Se ella (la palma) arriva a poter barbicare nella mola salmastra, allora si che fa meraviglie. *Giust. Prov.* p. 189. Il grano quando di verno ha sfronzato poco, promette buona raccolta, perchè il freddo il quale gli ha impedito d'andare in rigoglio di foglie, lo ha fatto barbicare e accestire.

2. *Trasl. Red. Lett.* 1. 200. (Man.) Nell'Inghilterra, in paragone di molti altri paesi, vi alligna meno e vi barbica la credulità.

E N. pass. Dittam. 1. 2. (C) Qui provai io 'l ver, che poi che amore S'è barbicato nel cuor, ... *Car. Lett.* 36. (Gh.) Non so che veruna virtù si possa barbicare in quella anima.

BARBICATO. Part. pass. e Agg. Da BARBICARE. *Sequer. Mann. Nov.* 3. 4. (M.) La radice tanto ella vale quanto ella è ben barbicata.

2. *E trasl. Mor. S. Greg.* (C) I quali desiderii trovando l'antico nimico concepiti e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Quest'è tutta sustanza Che vien dalla radice D'un barbicato tuo desio.

BARBICAZIONE. S. f. Da BARBICARE. Il barbicare. [T.] Non bello. Meglio suonerebbe Barbicamento, se mai bisognasse. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 8. 152. (Gh.) La maggiore durata delle vite su' loppi (oppi)... dipende... dalla più estesa e profonda barbicazione che fanno,...

BARBICCIOLA. S. f. Dim. di BARBA, in signif. di Radice. *Salvin. Disc.* 2. 212. (M.) Perciocchè il nutritivo umore, loro cibo, surge fino dall'ultime barbicciole, e per li tronchi spargesi e per li rami. V. BARBICINA.

1 BARBICE. Agg. e S. f. Lo stesso che Barbice. V. *Vil. S. Margh.* 142. (M.)

BARBICELLA. S. f. Dim. di BARBA, in signif. di Radice. *Cr.* 5. 5. 2. (C) Fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici, molto circondate di barbicelle abili a piantare. V. BARBICINA.

BARBICINA. S. f. Dim. di BARBA. [T.] Di barbe delle piante; e ne dice segnatam. la piccolezza e tenuità. Più com. di Barbicella e di Barbicciola. Ma questi due, e specialm. il primo potrebbero dire meno tenuità. = *Lib. cur. malatt.* (C) Strapperai

diligentemente tutte quelle barbicine che, come tanti fili, pendono dalle grandi radici.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 198. Intendendo egli per radici quelle minute barbe che da 'l capo gli pendono (all'uglio), ma da M. Jeronimo Ferro... gli fu fatto conoscere come non pur quelle barbicine, ma tutto quello che sta sotterra nascosto s'intende esser radice.

1 BARBICOLA. S. f. Dim. di BARBA, in signif. di Radice, *Barbolina. Non com. Soder. Coll.* 41. (C) Così quelle, come queste (viti), conviene scalzare ogni anno, e strappar loro quelle barbicole.

BARBICONE. S. m. (Agr.) *Fittone o Fittagnola, cioè Radice o Barba maestra o principale della pianta. Trinc. Agric.* 1. 216. (Gh.) Vedremo in questo tempo cresciuto notabilmente il tronco, il barbicone e il pane. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 101. Il quale (ferro) taglia la terra ed i barbiconi. [Tor.] *Targ. Rag. Valdini.* 1. 61. Per essa chiafica non entrino rami d'alberi, o barbiconi, i quali attraversandosi, impediscono o l'entrata della torba, o l'abbassamento, o serramento della porta, o cataratta.

BARBIERA. S. f. di BARBIERE. Donna che rade la barba. Non più com. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 487. Il barbriere, la barbiera, e l'arte sua. = *Firenz. Dis. Anim. in Firenz. Op.* 1. 132. (Gh.) Andò subito la barbiera a casa dell'amica. *E 133.* Alla barba del marito, e a danno della barbiera.

[G.M.] Adesso intenderebbersi, La moglie del barbriere.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 80. 5. (Man.) Di quegli vi seno stati che la mercatanzia e 'l navilio... lasciato v'hanno; si ha soavemente la barbiera saputo menare il rasojo. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Ver. Per quello che io ho fatto insino a ora voi mi darette quattro ducati d'oro. *Ambr. Cacasangue, Madonna Verdiana!* voi siete una mala barbiera.

5. *E più spesso dicevasi di Donna di mal affare. Bocc. Nov.* 80. 6. (Man.) Avvenne che una di queste barbriere, che si faceva chiamare madonna lancofiore, avendo alcuna cosa sentito de' fatti suoi, gli pose gli occhi addosso. *Cas. Lett.* 88. Imparerà a far questioni colla barbiera,...

BARBIERE e BARBIERO. S. m. Da BARBA. Quegli che toglia e rade la barba, e tonda e tosa i capelli. [Cont.] *Fior. Spec. sci.* 1. 28. L'arte del barbriere è un'arte molto necessaria per il polito vivere, oltre che ella abbraccia molte altre cose. = *Fav. Esop.* 5. 30. (C) Non s'ardivano d'andare a tondersi, e radersi la 'ncanutita barba in piazza, ma facevansi venire il barbriere in casa. *Fior. Virt. Ag. M.* Promisero una gran quantità d'oro a un barbriere che lo radeva, ed ei gli dovesse segar la gola quando lo venisse a radere. [Val.] *Fior. Virt.* 67. Quando questo barbriere andava per radere lo'imperadore... guardò... = *Ant. Alam. son.* 18. (C) lo porto indosso un così stran mantello, che mai barbier v'affiliera rasojo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Gli riusciva più netta ch'un bacin da barbieri.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi vuole udire novelle, Al barbier si dicon belle. (Hor. Notum tonsoribus.)

2. [T.] *Parrucchiere da donna. Il cecune è il Barbriere come il Tensor de' Lat., gemello già del chirurgo, e cugino del medico, poi vicario del confessore e supplente del segretario.*

5. *Per Bottega del barbriere. Fir. Trin.* 2. 4. (Man.) Non t'ho io detto che se ne parla per tutto su per le piazze, e dicesi fin nel barbriere. *Machiv. Cliz.* 1. 4. s. 3. (Gh.) Va' al barbriere, lavati il viso.

4. *Una volta per la promiscuità dell'arte dicevasi eziandio quegli ch'esercitava la bassa chirurgia.* [Cont.] *Fior. Spec. sci.* 1. 28. I barbieri ancor servono per cavar sangue a gli ammalati, tanto delle vene quanto eziandio con ventose. = *Cavale. Specch. Cr.* 172. (M.) Si volle segnare non pur da una vena, ma da tutte; non d'un poco di sangue, ma di tutto; non con la lanciuola del barbriere, ma colla lancia. *E Pungil.* 131. E sono (i detrattori) come mignatte e barbieri che ci tolgono il mal sangue. *Tasson. Secch.* 6. 64. A medicarsi al padiglion sen giva Per man del suo barbier Mastro Tempesta. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 38. La sezione del di lui cadavere, affine d'imbalsamarlo per l'esecue, fu fatta nel dì 4 marzo da maestro Simone Crespi cerusico e da Jacopo Lucherini barbriere (che vuol dire cerusico di mezza matricola) di S. A... [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 1. Servivano a questi i medici e i barbieri.

5. [Val.] *Fig. Detto di chi sia deputato a dividere chechessia fra' più.* *Franc. Sacch. Nov.* 204. Quelli da Gonzaga ebbono Keggio... e quelli della Scala Parma. E. anco poi e Reggio e Parma ha raso un altro barbriere.

6. *Dicesi Plan, barbier, ch'è il ranno è caldo, quando vogliam dire che si faccia a bell'agio, e che si vada bel bello.* (C)

7. *Rifarsi del barbriere dicevasi delle persone attempate, che si lasciano e strebbiano, per essere più appariscenti.* *Gell. Sport.* 5. 5. (C) Questo dirmi oggi la maggior parte degli uomini, ch'io ho riscontro, buon por ti faccia, e tu ti rifai del barbriere, mi pare un bel dirmi copertamente: tu hai tolto moglie, e sei vecchio.

8. *La rete del barbriere. Dicesi di cosa che si prende a fare quando non si ha altro in che occuparsi.* *Red. Op.* 6. 202. (Gh.) Il Dittirambo dell'acque non è finito, ma egli è divenuto la rete del barbriere.

1 BARBIERIA e BARBERIA. S. f. Da BARBIERE. La bottega del barbriere. *Fir. As.* 78. (C) Veduto..., questo giovane sedersi entro una barbieria. *Salvin. Disc.* 1. 116. (M.) Quanto al tonsoribus, è designato il costume delle barbierie, ove si discorrono tutte le nuove della città.

1 BARBIERO. V. BARBIERE.

BARBIERUCCIO. [T.] Dim. di BARBIERE. Con senso di dispr. o di commiserazione. E la bottega sua stessa.

BARBIFICARE. [T.] V. n. Fare e Mettere barbe che comincino a apprendersi alquanto sodamente alla terra. E dunque più di Barbicare, e anco d'Abbarbicarsi, nè porta trasl. [T.] Ellerà s'abbarbica al muro o a altra pianta; non barbifica.

BARBIGIO. S. m. *Basetta.* [T.] *Barbitium, la Barba, in Apul. Non com.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 5. 55. E qui sospira il perfido villano. E si strappa i capelli ed i barbigi. *E 24.* 45. (Gh.) Gli pelerem la nuca ed i barbigi. [T.] *E 25.* 88.

BARBINA. [T.] S. f. Dim. di BARBA.

2. Barbine, pl. Ornamento di velo o di nastro che portavano le donne in capo, ma ricascente sul viso. Si trova nelle *Commed.* di P. Aretino, e si usa tuttora. (Fanf.)

[G.M.] Oggidi le barbine sono attaccate nell'interna del cappello da donna, in modo che vengano a cingere il viso dai lati. E tutt'e due insieme le chiamano il Gallino.

BARBINO. S. m. [T.] Dim. di BARBA. Più picciolo di Barbeta, ch'è però più vezz. che dim. Questa può essere sparsa, il Barbino è raccolto. = *Razzi Gir. Gost.* a. 2. s. 4. p. 36. (Gh.) Vorrei per ogni modo che un barbriere... vi pettinasse con grazia costeo vostro barbino di becco affumicato ch'aspetta a gloria l'aringhe e la quaersima.

2. [G.M.] Dicesi come per soprannome a chi ha poca barba, o la porta corta.

BARBINO. [T.] S. m. [G.M.] Pezzetto di pannolino, che si ripiega a più doppi, e al quale si netta il rasojo nel far la barba.

BARBINO. Agg. *Avaro. Jac. Sold. Sat.* 1. (C) Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino, Sua lunga gita, ridotta in compendio, Arriverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendio. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. C. III. Oh gran barbino! C. II. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, ... [Val.] *Fag. Pros.* 13. Gente tisica, sordida, di pessimo gusto, impecchita e barbina.

2. [M.F.] *Nell'uso vale anche Difficoltoso, ed anche Cattivo.* Strada barbina; Autore barbino, cioè, dove c'è da sbarbarla male, ossia da cavarsela male, da durar gran fatica

[G.M.] E detto di Cantante per ispregio. Alla Pergola c'erano dei cantanti barbini. Nè è strano, chi pensi che i poveri virtuos, quando cantano male, li chiamano anche cani.

BARBIO. S. m. (Zool.) [De F.] *Pesce d'acqua dolce, che prende il nome dall'aver quattro fili o cirri intorno alla bocca.* [T.] *Auson. Barbus, e Gl. Barbo.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 81. Il barbino è un pesce di fiume alquanto piatto e della natura dei rombi. Ha la testa lunghetta e allistata con varii peluzzi d'intorno alle labbra che formano come una barbeta. *E II.* 97. A primavera si vedono in marcia delle legioni di barbino e di porcellette che principiano ad imboccare nei fiumi. = *Cr.* 9. 81. 2. (C) Potranno ben vivere di quei pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavadini, scardoni, barbini e alcuni piccoli pesci, e forse trote. (Cosi ne' migliori testi. La stampa per errore ha barliquis.) *Morg.* 20. 48. Donde la bestia di quivi si mosse, E con un barbino boccheggia stordito. *Lor. Med. canz.* 13. 5. Questi barbini grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 38. E benchè

siam di molti pescatori Di barbi e lasche. *E oppresso*: Molti che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso.

BARBITO. S. m. (Mus.) [Ross.] *In gr.* Βάρβιτον. *Antico strumento da corde, il cui suono dicesi simile a quello del Pettide. Molti lo credono inventato da Terpandro, altri da Alceo, altri da Anacreonte. Nell'indice delle materie della Lira barberina di G. B. Doni, il Barbitone viene ossonigliato alla Fiorba, con queste parole: Barbitos, seu major chelys, italica fiorba. Mart. St. 2. l. 2. 27. Melpomene diede l'istrumento chiamato Barbitone.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. L'arpa, la zamara, il salterio, il decacordo, il barbitone... e i varii modi di sonar detti istrumenti.

BARBITONSORE. S. m. *Lo stesso che Barbiere. Non si dice che per cel.* Barbitondium, Schol. a Pers. *Fortig. Ricciard.* 6. 56. (Mt.) Io son barbitonsore. Disse il Turco: che dici, scioccherello? Dico ch'io fo la barba a questo e a quello.

BARBOCCHI DI CANNA. S. m. pl. (Bot.) [D. Pont.] *Nome dato alla radice o per meglio dire ai ceppi della Canna comune (Arundo donax, L.), adoperati nella Medicina per farne tisane emollienti.*

† **BARBOCCIALE**. V. BARBOZZALE.

BARBOGIO. S. m. *Quegli che per sverchia età non ha più intero il discorso.* [T.] *Non da Barba, ma da Balbettare e Borbotare, che in certi dial. è Barbettare.* = Burch. 1. 120. (C) Quando i barbogi fèr la radunata. *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tieno un barboglio.

2. *Enel fem. Baldov.* « Chi la sorte, ecc. » a. 1. s. 20. p. 34. (Gh.) Che dite, barbogia sciamannata?

3. *In forza d'Agg. m. e f. nel medesimo signif. Vit. S. Ant. (M.)* Disse lo ladrone: questo monaco barboglio, unto bisunto, colla barba di banderese. *Maes. Nicod. Commen. salsic.* 44. (Gh.) La serva, che vecchia era e alquanto un po' barbogia... [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 347. Credete voi che le genti vicine appoggano questa lordura e questo disonore a Scapzio anfanatore barboglio?

4. *E detto di cosa.* [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 5. Per aver fama d'essere stato all'imperio della repubblica eletto e pregato, e non traforatevi per lusinghe di moglie e per barbogia adozione...

E pur detto di cosa per Sciocco, Goffo, Sgangherato. *Tasson. Var. di Pens.* l. 9. c. 10. p. 356. verso il fine. (Gh.) Veggasi l'Ariosto se finge, quando i suoi guerrieri hanno rotta la lancia, che ritornino a casa a pigliarne un'altra; o se nel Tasso si legge invenzione così barbogia.

5. [Val.] *Toccar del barboglio. Essere alquanto barboglio.* *Bart. Cin.* 1. 109. I tant'oltre negli anni, che toccano del barboglio, svigoriti e languidi nella punizione de' rei, si rimandano.

6. *Colla giunta di Età, Tempo, e sim., vale Decrepito, Vecchio, Antico, ecc. Red. Dittir.* p. 12. (Fir. 1685.) (Mt.) Rado giugne all'età vecchia e barbogia. *Salvin. Cas.* 7. Avanti al ritrovamento della poesia tennero luogo di poesia appresso quegli uomini del barboglio tempo.

7. *Dare nel barboglio. Imbarbogiare.* *Leop. Rim.* 4. (Gh.) C'è un mercante che ne fa venire; Sappiate ch'egli ha dato nel barboglio;...

BARBOLE. S. f. V. BARBULE.

BARBOLINA. S. f. *Dim. di BARBA.* [T.] *Di barbe di pianta; e può dire ancor più delicatezza che Barbicina. Pianta grossa può avere radici e barbe e barbicine; Barboline, d'un fiore. Barbula, in Plin., di fiore, ma non delle radici.* = *Vettor. Coll.* 56. (C) Le quercie ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli ulivetti.

[Cont.] *Spet. nat.* n. 128. La barbolina del germe. I capellamenti delle due fibre ramosi, che vanno a portare il nutrimento alla barbolina. *Bart. C. Arch. Alb.* 293. 45. Sono alcuni che per far gli argioini lodano le pietre piene d'erba levate dal prato... conciossiachè mediante quelle barboline diventano fortissimi, par che si assodino con batterli assai.

BARBONA. [T.] S. f. *Accr. di BARNA. Anco una barba lunga per non esser fatta, Barbona direbbesi, non mai Barbone.*

BARBONCINO. S. m. [T.] *Dim. di Can barbone.*

BARBONE. S. m. *Accr. di BARBA.* *Rusp. Son.* 11. (M.) Il divoto barbon filato a rocca Fra' crocioni spolvera col guanto. *Car. Apol.* 200. Con un capo grosso con un barbon bianco, con certi occhi grandi, lucidi come d'oro. *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 360. (Mt.) Al Giambullari fu raso il barbone.

2. *Per Colui che nutrice la barba lunga; e per*

estens. anticam. *Sgherro. Bern. Rim.* 1. 99. (C) Voi, che portaste già spada e pugnale, ... Iravi, sgherri, barbon, gente bestiale. E 1. 85. Sgherri, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Passate, Bel vecchio, bel barbon, bel zazerone. [V.] *Cecch. Malandr.* 3. 3. Voi, barbone, Dite quel che vi par.

5. [Val.] *Detto altrui anco per espressione di rispetto, e venerazione.* *Soldan. Sat.* 4. Taccia e s'acqueti il barbon di Stagra.

4. [Val.] *Anco dispregiativo.* *Menz. Sat.* 5. Bell'è il veder un tal barbon che danza Di più ragazzi e di bagasce in cricca, E che crescendo i Coribanti avanza!

BARBONE. S. m. *Cane con pelo lungo lanoso.* *Ricciard.* 12. 54. La barba ha al mento qual barbon che busca.

2. *E in farza d'Agg. Benv. Cell.* 1. 247. (C) Passando io per piazza Navona, avendo meco quel mio bello can barbone. [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 83. Un can barbone pel vello prende. [Val.] *Fortig. Cap.* 6. Non mai spogliarsi, nè vestirsi mai, Appunto appunto come i can barboni.

[G.M.] *Spropositi da can barboni (grandissimi).*

[G.M.] *Femm.* Una bella cagna barbona, che busca e porta in bocca.

BARBONE. S. m. [Cont.] *Pesce d'acqua dolce.* *Cit. Tipocosm.* 230. De l'acque dolci... sono il carpione, lo squalo, il temolo, il barbone, la trota.

BARBONE. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Barbone. Nome volgare della Brionia, e d'una specie d'Orchidee indigena, descritta da Linneo sotto il nome di Lutyrium hircinum.*

BARBONE. S. m. (Chir.) *Denominazione sotto la quale alcuni intendono l'Angina esterna, volgarmente detta Strangolioni.* (Mt.)

2. (Vet.) [Valla.] *Viene denominato Barbone un Tumore infiammatorio che compare tra i due rami della mandibola posteriore, e che suole ordinariamente tenersi per suppurazione.*

Barbone bufalino. (Vet.) [Valla.] *Tumore di natura carbonchiosa, e sommamente contagioso, che suole svilupparsi alla gola dei bufalini, risparmiando però i lattanti.*

BARBOTTÀ. S. f. (Mar.) *Sorta di naviglio marittimo sovente nominato nella storia delle guerre sacre, e negli annali spagnuoli, che era una specie di fusta, così detta dal suo sprone ferrato, e da certo cuajo irsuto a guisa di barba, da cui rimaneva coperto.* *Guicc. Stor. lib.* 8. (C) Vennero in podestà del Duca quindici galee, alcune navi grosse, fuste, barbotte, ed altri legni minori, quasi senza numero. E 9. Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori. *Tolom. Lett.* 6. 28. (Man.) Ha oltre a questo il Re de' Romani un'armata sopra il Danubio a Vienna, dove sono trenta navilli, tra navi lunghe, brigantini e barbotte.

BARBOTTARE. V. n. *ass. Lo stesso che Borbotare, che in alcuni dial. tosc. pronunziasi coll'A.*

2. *Per quel romore che fa l'acqua bollendo.* *Crud. Rim. (Mt.)* Le quali sieno state Dieci ore in un bel piccolo pajuolo A barbotar con l'acqua a solo a solo.

BARBOTTINO. V. BORROTTINO.

1 **BARBOTTO**. S. m. [Camp.] *Per parte della faccia umana tra la gola e la muscella inferiore.* [T.] *In altri dial. Barbuzzo.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 57. Fu menato (Vitellio) a modo di ladro, con i capelli rivolti innanzi, con un coltello sotto il barbotto, perchè fosse veduto, e non chinasse la testa.

BARBOZZA. S. f. (Vet.) [Valla.] *E la regione della mascella posteriore dei cavalli, che sta dietro il mento, e serve d'appoggio al barbozzale.*

2. (Mil.) *Quella parte della celata che parava le gote e il mento.* (C)

† **BARBOZZALE**. V. BARBAZZALE.

BARBUCCIA. S. f. *Dim. di BARBA nel proprio signif. de' Peli che ombreggiano le guance ed il mento.* *Panan. Poet. teat.* 2. 15. (Gh.) Ha una barbuccia che pare un ronito, Un codin come quello del majale.

2. *Dim. di BARBA, in signif. di Radice.* *Pallad. Febr.* 25. (C) Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgaadole d'ogni erba e barbuccie.

5. *E per simil.* *Cr.* 10. 38. 5. (C) È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna ha una barbuccia che ritenga, e sono alquanto spartite tra loro.

† **BARBUCCINO**. *Agg. Da BARBA. Di barba rada e spelacchiata.* *G. V.* 12. 8. 13. (C) Piccoletto di persona, brutto e barbuccino, parca meglio Greco che Francesco.

BARBUGLIAMENTO. S. m. *Da BARBUGLIARE. Il bar-*

bagliare. Tratt. segr. cos. donn. (C) Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi barbugliamenti.

BARUGLIARE. V. n. [T.] *È parlare in gola con parole interrotte.* *Aff. a Balbus.* *Ma dice col suono suo stesso la confusione de' suoni, come Balbettare il non esprimere i suoni con la debita forza.* = *Varch. Ercol.* 59. (C) Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbottire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Rispose barbugliando, ch'è dormiva profondo.

BARBULE, BARBOLE, o BANELLE. S. f. plur. (Vet.) [Valla.] *Con questi nomi e talora anche con quello di Barbighioni sono indicate le prominenze infiammatorie di quelle due doppiature o tubercoli, che sporgono uno per lato alla faccia inferiore della bocca, accanto al freno della lingua, e stanno come padiglioni sopra l'orifizio esterno delle ghiandole salivari sottomascellari.*

[Cont.] *Garz. Car.* III. 20. Sono le barbole due tumori piccioli, che vengono sotto la lingua, uno da ogni lato, quasi sopra l'osso della mascella di sotto a dirimpetto delli scaglioni; e rassomigliano due barbette di capra, o due piccole massce gonfie di color rossigno. *Griv. Cav. inf.* 1. Tiranai primieramente molto ben su dal palato le barbole con un ferro sottile, infocato ed aguzzo, e poi pienamente tagliate con le forcici appresso quanto sia possibile al palato.

BARBUTA. S. f. (Mil.) *Elmetto.* [T.] *Prima, di roba velluta. Quasi Barba. E dal difendere il viso fino al mento.* *Voce ormai storic.* = *G. V.* 11. 77. 1. (C) Tutti armati a corazze e barbute, come cavalieri. [Cam.] *E 7.* 48. Più di diecimila cittadini armati a corazze e a barbute come cavalieri. = *M. V.* 6. 24. (C) Il Re di Francia armato, colla barbata in testa, e coi suoi cavalieri, fu in sulla sala. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 1. E l' capo che si cuopre con l'asciugatoio ricusa l'elmo e la barbata. *Guid. Giad. A. iv.* E disrompendogli le maglie della barbata, lo ferio nella faccia. = *Ar. Fur.* 12. 67. (C) Si pose in capo una barbata nuova. [Sav.] *Corsin. Torr.* 16. 78. Regalò qualunque suo compagno; A chi diede barbata, a chi rotella.

2. [Camp.] *E per la parte dell'elmo che cuopre il mento.* *Aquil.* II. 37. Ad un colpo gli tagliò il capo con l'elmo e la barbata. = *Bern. Ort.* 1. 21. 22. (Man.) Ed un tratto ch'Uberto si scoperse, Giunse Fusherta e l'elmetto gli ha sciolto, La barbata e l' guancial tutto gli aperse.

5. *E per Soldato che porta tale arma.* [T.] *Ammir. Sc. St. fior.* 12. Questi soldati (Inglesi) furono i primi i quali recarono in Italia il condurre i soldati in nome di Lance, e tre per Lancia, dove prima si conducevano sotto nome di Barbute. = *M. V.* 1. 13. (C) E tratto del regno il Doge Guernieri tedesco, cui egli aveva soldato con MD barbute, quando entrò nel regno, ... E 6. 56. Nel quale si trovarono MMD barbute bene montate e bene in arme. *Tasson. Secch.* 5. 55. (Mt.) Quattrocento barbute a coppia a coppia.

4. [Camp.] *Per Compagnia di soldati coperti il capo di elmetto.* *Pand. Franc. Dic.* Per tutto il mese di agosto egli (Cola di Rienzo) avrà otto barbute a soldo. E Barbute, per Compagnie di soldati coperti d'elmo, ricorre spesso nelle scritture del secolo XIV.

BARBUTACCIA. S. f. *Pegg. di BARBUTA, nel signif. del § 3.* *Zibald. Andr.* (C) Come se fusse una fuggitiva schiera di barbutate malmenate e sconlitate, e dell'onore non curanti.

BARBUTO. *Agg. Da BARBA. Che ha gran barba.* *Bocc. Nov.* 18. 37. (C) Vecchio e canuto e barbuto e magro era. *E. Amet.* 9. Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger.* 18. 87. E torvo e nero e squalido e barbuto, Fra due Furie pareva Caronte o Pluto.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Barbuto come un caprone.

2. *E per semplicemente Barbato.* *Dant. Conv.* 72. (C) Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto.

5. *E detto di fem.* *Palc. Luig. Morg.* 21. 26. (Gh.) E la lor madre chiamata Creonta, Com un dragon li unghioni avea allitati, Barbata e guercia e maliziosa e pronta, E sempre avea Spiriti incantati. *Varch. Les. Dant. e Pros. var.* 1. 58. Come alcuni

uomini non mettono mai la barba, così si trovano delle donne barbute.

[G.M.] Donna barbata, Donna forzuta.

4. **Barbuto vale anche Giovane fatto, Uomo.** *Dant. Purg. 7. (C)* Fu meglio assai che Vincislao suo figlio Barbuto. *Bul.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

5. **Fig. [Val.] In signif. di Uomo integro.** *Ros. Sal. 1.* In Corte chi vuol esser ben voluto Abbia poco cervello in testa accolto, Sia musico o ruffian, ma non barbuto.

6. **Detto anche di alcuni animali nel primo signif.** *Car. Am. Past. lib. 2. (M.)* Promettendogli in sacrificio il più barbuto becco che avesse. *E lib. 4.* Guardate becchi rigogliosi che son questi, come son barbuti, e le barbe come sono lucignolate.

7. **E nel signif. del § 2. Sannaz. Arcad. poes. 10. p. 133. (Gh.)** Che governo si convenga alle barbute capre.

8. **Per Barbicato, Radicato.** *Albert. 60. (C)* La spina fresca non è buona, ma la forte e molto barbata.

BARBUZZA. S. f. Dim. di BARBA. Non com. Lasc. Sreg. 4. 7. (C) Tu ti leverai codesta barbuza; muterai vestimenta,...

2. **[Cont.] Di pesce.** *Spet. nat. v. 81.* Quelli che voi vedete con due barbuze sotto la mascella inferiore, son tutti barbji.

5. **E Dim. di BARBA, in signif. di Radice.** *Ricett. Fior. 60. (C)* La salsapargilla è una radice d'una pianta portata dalle Indie occidentali, ..., grossa come la gramigna, e la smilace aspra, di figura rotonda, con alcune barbuze. *Dav. Coll. 182.* Scalzato ogni anno (il pesce), e tagliali le barbuze, come alle viti.

BARCA. S. f. (Mar.) [Fin.] Termine generico per dinotare un legno di piccola portata a vele latine od a remi. *Gr. Βάρκος, Peso.* Onde il doppio senso delle barche da navigare e delle barche di grano. *Gr. Βάρκος, Porto, passat. Βάρκοζα.* In *Prop. Baridi, Navi egizie.* [T.] *D'ordinario legno piccolo: così anche Isid. = Bocce. Nov. 17. 39. (C)* Costanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov. 42. 6.* Ed avviluppatisi la testa in un mantello, nel fondo della barca, piagnendo, si mise a giacere. *Dant. Inf. 8.* Lo Duca mio discese nella barca. [Val.] *Ricciard. Fortig. 18. 29.* Sciogliono quante ave Vele la barca, e vanno allegramente.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 50.* Le barche, i leuti, le saettie, e gli altri vascelli di vela latina servono anch'essi per portar la vetovaglia, le munizioni.

(Mar.) [Cont.] **Barca pennese.** *Quella che serve al pilota.* *Cons. mare Cap. S'è barca pennese,* paghi venti soldi; s'è altra barca della nave, o altro vaso, paghi ciascun di loro (marinai che si partiranno senza volontà del padrone) dieci soldi.

[T.] *Prov. Tosc. 173.* Barca rotta, marinajo scapolo (disoccupato. A chiunque manchino gli strumenti o i mezzi di lavorare).

[T.] *Prov. Tosc. 260.* Mal va la barca senza remo. (Pers. o cose senza guida.)

2. **Dicesi Barca della nave per Battello.** *Bemb. Stor. 5. 67. (M.)* A questa impresa di molte legna faceva mestieri, si per molte castella che di fare intendevano, e si ancora per coprir le barche delle navi, delle quali tra le prime cose valere si volevano.

3. [Camp.] **Navilio di due vele.** *Diz. marit. mil.* Le barche, le barcacce ed i leuti sono vascelli che portano due vele; la maestra e il trinchetto.

[Cont.] **E ad una vela sola.** *Pant. Arm. nav. 44.* Barche che portano la sola vela maestra senza coperta.

4. [Camp.] **Fare barca armata.** *Diz. marit. mil.* Fare barca armata è quando in mare si disarmo un vascello per armare meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due, acciò che vada più velocemente.

5. **Per simil.** *Buon. Rim. 65. (C)* Giunto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fragil barca Al comun porto. *Petr. Canz. 5. 1.* Ecco novellamente alla tua barca, ..., D'un vento occidental dolce conforto.

6. [T.] **Trasl. Del canto e del ragionamento.** *D. 3. 2.* O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti; Non vi mettete in pelago. *Plat. le ricerche filosofiche chiama Navigazione.*

7. **Altri modi allegor.** *Dant. Par. 8. (M.)* Che veramente provveder bisogna per lui o per altrui, si ch'è sua barca Carica, più di carco non si pogna. *E 16.* Sovra la porta che al presente è carca Di nuova

fellonia, di tanto peso, Che tosto sia jattura della barca. *E 23.* Non è poggio da piccola barca Quel che fendendo va l'ardita prora,...

[T.] *Sav. Pr.* Dimmi come fu fatta l'Italia? None sta ella tutta in aria?... Qual è quel cervello che sappia guidare questa barca in Italia.

8. [Camp.] **Barca di Pietro, allegoricamente per Santa Chiesa.** *Dant. Par. 11.* Pensa oramai qual fu colui che degno Collega fu a mantener la barca Di Piero in alto mar per dritto segno.

9. [Val.] **Barca cavallo. Diconsi alcune Barche sottili che sono velocissime nel corso.** *Bart. Cin. 2. 122.* Andavano di conserva cinque a sei di quelle, che, per l'agilità del muoversi navigando, dissi altrove chiamarsi barche cavallo.

10. [Val.] **Barca da carica. Barca che serve di avanguardia per esplorare.** *Segner. Firm. Strad. 50.* Aspettato il riflusso del mare, preparata una galeotta, e mandata avanti una barca da carica, passò di mezzanotte fra' ponti di legno.

11. **Fig. Ajutare o Sovvenire la barca vale Dare aiuto a chicchessia in qualche suo affare.** *Buon. Fier. 4. 3. 2. (M.)* Intenti noi A sovvenire la barca, Demmo nelle scartate. *Red. Lett. 57.* Ma col dottor Neri me lo ricordai benissimo, e lo esortai ad ajutar la barca. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p. 484. col. 1. (Gh.)* Noi diciamo *Ajutar la barca*, cioè Sovvenire il compagno in qualche suo affare, o vogliamo dire in alcuna sua navigazione per terra... ove li scogli, ..., talora vi nascono.

12. [M.F.] **Ajutare la barca. Far buono il detto del compagno per ingannare altrui.** *(Monigl. Ser. Not. 1. 6.) L.* Ajuta pur la barca. *B.* Or o passando llo sentito che in dono l mantello gli ha dato.

13. [T.] **Andare come le barche rotte. Di chi va vagando senza direzione nè scopo.**

14. **Arrivar la barca vale Succedere la cosa. Non com.** *Franc. Sacch. 9. 219. (M.)* L'altra che era stata a vedere come la barca arrivasse (che fosse avvenuto della sua compagna), lieta andava a pigliare il beveraggio.

15. **Assicurar la barca in porto. Mettersi in sicuro, Mettersi in grado da non aver nulla a temere.** *Malm. 10. 18. (Gh.)* Or che ha la barca assicurata in porto, Per sette volte almanco lo vuol morto.

16. [Val.] **Esser giunta la barca in porto. Esser presso a morte, Aver compiuto il mortal viaggio.** *Bera. Or. 19. 18.* Ma io più non mi posso sostenere: sento già la mia barca giunta in porto.

17. **Essere nella stessa barca. Modo proverb. che si usa quando si vuol intendere alcuna disgrazia essere comune a tutti.** *Dav. Camb. 119. (C)* Se 'l Principe ha le lire peggiorate, questa è tempesta comune, e tutti siamo nella stessa barca.

18. **Lasciarsi levare in barca. Lasciarsi menar pel naso, Andarsene alle grida.** *Cecch. Dissim. 2. 4. (C)* Immaginatevi ch'io la voglio intender bene, ch'io non son uso a lasciarmi levare in barca.

19. [G.M.] **Mandare innanzi la barca. Campare alla meglio se e la famiglia.** Si lavora per mandare innanzi la barca.

[G.M.] **In altro signif. alludendo a cose pubbliche.** Credono di mandare innanzi la barca a forza di circolari.

20. **Barca menare. Salvin. Opp. p. 202. not. (Gh.)** Noi diciamo (diciamo) d'uomo accorto e desto nel condurre negozii: Sa di barca menare, Sa navigare secondo i venti; tratta la similitudine dalla nautica. [M.F.] *Magal. Lett. fam. Gente che, come suol dirsi, sapesse di barca menare.*

21. [Val.] **Barra menare, che scrivasi anche Barcamenare. Voce usitatissima da' Toscani per Tirare in lungo la conclusione, Non risolversi per isvoglia-tezza.**

22. [Val.] **Menare in barca uovo, Tenerlo a bada; nell'uso, Menarlo pel naso.**

25. **Mantenere o Tenere la barca dritta. Dicesi proverb. del Governar bene le faccende, e Tener le cose a sesto.** *Serd. Prov.*

24. [Camp.] **Pingere la barca o con vela o con remi, per Navigare a tutto potere, e fig. Adoperarsi intorno a checchessia con tutte le forze della mente e della persona.** *Dant. Purg. 12.* Chè qui è buon con la vela e coi remi, Quantunque può ciascun, pinger sua barca.

23. **Reggere la barca. Fig. Secondare una frode, un'invenzione. Modo basso.** *Nell. J. A. Comm. 2. 174. (Gh.)* Bisogna ch'io finga d'esser pazzo. Voi reggete la barca.

26. [M.F.] **Presso i Tintori Barca è un Recipiente**

di pietra per risciacquarvi la seta. [T.] *Come Nave, altre cose diconsi dalla forma.*

11. 27. **Barca per Quantità di materia ammassata, Massa; ma si direbbe per lo più di biade, e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie.** *Cr. 3. 7. 9. (C)* Si porta all'aja con fasciati annessi, e sotto alcun tetto; ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piovendo, entrano non vi possa.

[M.F.] **Quantità di grano ammassato quando si miela. Differisce da Bica, la quale è in forma rotonda, mentre la Barca è più lunga che larga. E però questa si fa in collina dove il terreno non pianeggia.** [T.] *Barca di fieno (un monte abbarcato).*

[G.M.] Una barca di legne, Una barca di foglie.

28. [M.F.] **A barche. Modo averb. dell'uso, che vale In gran quantità.** *Roba a barche. Lo Zannoni negli Scherz. Comie. lo disse di persone. Ed anche nell'uso si dice.* Oggi alle Cascine c'era la gente a barche, a monti. [T.] *Modo fam.* Esempi a barche, Cavalieri a barche.

BARCACCIA. S. f. Pegg. di BARCA. Barca cattiva e guasta. *Bern. Rim. 1. 97. (C)* Una barcacchia parvecchia dismessa. [Val.] *Fay. Pros. 54.* Manda in porto felicemente la propria infame barcacchia.

2. (Mar.) [Camp.] **Navilio piccolo a due vele. Diz. marit. mil.** Le barche, le barcacce, ed i leuti sono vascelli che portano due vele: la maestra ed il trinchetto.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 44.* I leuti e le tartane si usano più nella Provenza: le barche e le barcacce nella costa d'Italia: delle saettie abbonda molto la Sicilia.

BARCAJOLO e BARCAJOLO. S. m. Da BARCA. Quegli che governa la barca. *G. V. 1. 49. 1. (C)* Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcajuolo. *Tac. Dav. Ann. 12. 157.* Assassinarono terrazzani, lavoratori, mercatanti e barcajuoli. *Fir. As. 175.* Dando all'avaro barcajuolo quell'altro quattrino. *Serd. Stor. Ind. 15. 611.* Non erano per avere alcuno barcajuolo, o padrone di nave, che gli conducesse. [Val.] *Ricciard. Fortig. 17. 22.* Però vestito da vil barcajuolo Nell'isola passai segreto e solo.

[Cont.] *Cas. Spieg. Cons. mare. 173.* Se il marinaio fosse barchiere, cioè barcajuolo, e capo di caiceo, è obbligato a mettere tutti gli uomini in terra.

[T.] *Prov. Tosc. 33.* Da barcajuolo di traghetto... Dio ci tenga liberati. (Qui del gondoliere di Venezia come nell'Algar. *Dial. 2. 252.*)

BARCALAI. (Mar.) [Fin.] Voce di comando per far accostare le imbarcazioni che fossero di prora a rimorchiare, od ormeggiate di poppa colle loro barchette, od attorno al bordo occupate all'esercizio della voga. Voce di dial.

BARCAMENARE. V. n. ass. e N. pass. [T.] Fam. trasl. dal Menare che si fa la barca schermandosi da ostacoli o da pericoli e andando innanzi al possibile, dicesi d'uomo che con arte non sempre coraggiosa nè leale cerca l'utile proprio e scassa il rischio de' danni. [T.] Barcamenandosi adagio adagio, sotto ogni qualsivoglia padrone spuntano a qualche cosa.

[T.] Non saper barcamenare; è biasimo da molti temuto poco meno del disonore.

2. [Val.] **Menar pel naso, Tener a bada. V. anche in BARCA, § 22.**

BARCARIZZO. S. m. (Mar.) [Fin.] È l'ingresso, la porta, o l'intaglio della murata, in capo alle scale, di fianco, a dritta ed a sinistra, per la quale si entra a bordo d'un bastimento. Voce di dial.

BARCAROLA e BARCARUOLA. S. f. (Mus.) [Ross.] Canzone de' gondolieri di Venezia. I compositori melodrammatici oggi la imitano, e ne udiamo talvolta ne' teatri delle graziosissime.

[T.] **Anche fuori di melodrammi, canzonette da sé.** Aria della barcaruola. — Barcaruole composte dal Buratti, musicate dal Perrucchini, cantate dalle signorine in Parigi.

BARCAROLO e BARCARUOLO. S. m. Lo stesso, ma men com. che Barcajuolo. *Stor. Europ. 3. 58. (M.)* Cominciarono a poco a poco a farvi delle casette, primieramente da barcaruoli, e da albergatori, e nell'ultimo da mercanti che d'ogni luogo concorrevano. *Magal. Lett. 9. p. 106. (Venez. 1756.) (M.)* Infino li barcaroli di Venezia non vogliono più recitativi.

[Cont.] *Cons. mare. Gen. XLII.* I barcaroli... non possono barcheggiare intorno alle navi ormeggiate nel porto.

[Cont.] *Cons. mare. Cap.* Niun barcaruolo non abbia ardimento menare di niun'altra nave, o navilio, o altro legno, alcun marinaio.

2. [Cont.] **Barcaruolo di poppa, di mezzo.** *Cit. Tipocosm.* 324. I barcaruoli o di poppe, o di mezzo, i passaporti, i zattari.

BARCARUOLO. V. **BARCAROLO.**

BARCATA. S. f. Da **BARCA.** Il carico d'una barca, quanto può portare una barca.

[T.] Una barcata di roba.

Viv. Disc. Arn. 43. (C) Continua per molti anni a farvi scaricare gran numero di barcate di sasso.

2. [T.] Grande quantità indeterminata in gen.

[T.] Anco di pers. I professori e i martiri vengono adesso a barcate.

Dart. Pov. cont. 5. (M.) Caronte passando dall'una all'altra riva della palude stigia una barcata d'anime, e troppo pesante veggendola...

Ros. Sat. 5. (M.) Cento e mille additar potrei barcate Di Vatini e Nervei, ciurma di sciocchi.

3. [M.F.] **Barcata della seta.** Termine dei Tintori: sono più parucelli di seta uniti insieme per tingergli.

† **BARCELLA.** S. f. [Camp.] Dim. di **BARCA.** È in *Not. Tir.* — *Guid. Giud. A.* 111. Alla quale (isoletta) convenne a Jasona d'inci andare con la barcella, sicché Jasona entrò nella barcella...

2. [Bianc.] *Nel Senese. Recipiente di legno a foggia di corba per mettervi la paglia e caricarla nel basto. E per celia Occhiali.* [T.] Barca, idea di peso.

† **BARCELLO.** S. m. [Camp.] *Per Battello. Aquil.* 111. 64. Cesare parlò e disse: Entra nel tuo piccolo barcello, e non temere di niente. E più innanzi: c. 71. Entrò in uno picciolo barcello, e lo fiume correa... E poscia, c. 72.

BARCHEGGIAMENTO. S. m. Da **BARCHEGGIARE.** Fig. [T.] Con que' suoi così destri barcheggiamenti ha poi dato in secco.

BARCHEGGIARE. V. n. [A.Con.] Mandare la barca qua e là, facendo poco cammino, o per ispasso, o per contrarietà di tempo. Egli a quella maretta barcheggiava meglio che poteva.

2. E per Andare in barca. *Bart. Ric.* 97. (Giunte dell'istit. Ven.) Perciò secondo il consiglio di Plutarco conviene o passeggiare lungo il mare, o barcheggiare lungo le spiagge. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 549. Barcheggiare pel padule.

[Cont.] *Cons. mare.* 152. Fare esarcia, ajutare a barcheggiare. *Cons. mare. Gen. XLII.* I barcaroli... non possano barcheggiare intorno alle navi ormeggiate nel porto.

3. [T.] Fig. Portarsi in modo da scansare pericoli e danni e intoppi, con prudenza anche troppo destra. Saona però men biasimo di Barcamenare, ed è più eletto.

4. N. pass. [A.Con.] *Trasl. Condursi con prudente destrezza in mezzo a ostacoli o a pericoli. In questo senso dice meno malizia o viltà del Barcamenarsi.* — Gli uomini di poco nerbo non sanno mostrare il viso alle opinioni in voga e si barcheggiano alla meglio.

BARCHEGGIO. S. m. Il barcheggiare, l'andare e il ritornare delle barche per caricare o scaricare che che sia. *Targ. Tozz. G. Valtia.* 2. 556. (Gh.) Il tener pulito il padule col' facile, e niente dispendioso artificio di barcheggio, non solamente non pregiudicherebbe alla pesca, ma...

BARCHERECCIO. S. m. Da **BARCA.** Quantità di barche. *Non com. Accad. Crus. Mess.* 5. 730. (M.) Tutto questo rigiro andava a parare... di tirare tanto in lungo la conferenza da poter venire a capo di ragunare tutto il loro barchereccio. *Viv. Disc. Arn.* 52. (C) Se d'ogni tempo Arno si potesse navigare all'insù col carico nel barchereccio. [Val.] *Let. Scelt. Algar.* 32. La Brenta con vario barchereccio e di bei pagli e giardini. *E Oper. Crit.* 159. Se vi convenisse passare un fiume, provvedetevi di barchereccio.

† **BARCHERUOLO.** S. m. Lo stesso che Barajuolo. *Vit. Benv. Cell.* p. 104. (Mt.) (Colon. in 4.) Il barcheruolo mi si fece innanzi. [Val.] *E Vit.* 1. 221. Cenato che noi avemmo, comparse su un barcheruolo per levarci per Venezia.

BARCETTA. S. f. Dim. di **BARCA.** [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 44. Gondole, schifi, battelli, barchette. = *Bocc. Nov.* 16. 4. (C) Montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipari. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 272. Tra-stullisi in quelle barchette. *Fortig. Ricciard.* 2. 31. E infatti verso lei corre veloce, Più che barchetta quando l'urta il vento.

[G.M.] Il palio delle barchette nell'Arno.

2. Per simil. Carretto. *Vit. SS. PP.* 2. 212. (C) Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto.

3. E trasferito a pers. *Petr. Canz.* 39. 5. (C) Che giova dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta? *Morg.* 1. 4. Quando varai la mia barchetta prima.

4. (Mar.) [Fin.] Settore circolare di legno che, attaccato ad una sagola divisa in parti eguali, serve a misurare la velocità del bastimento.

(Chim.) [Sci.] È un piccolo vasellino in forma di conca oblunga, in cui si collocano certe sostanze che devono sperimentarsi ad alta temperatura dentro una canna di materia apira o poco fusibile. Chiamasi anche Navicella.

BARCETTAJUOLO. S. m. [T.] Che conduce una barchetta.

BARCETTATA. [T.] S. f. [G.M.] Quanto entra in una barchetta o barchetto. I nostri Renajuoli vendono la rena a un tanto ogni barchettata.

2. [G.M.] Anco di pers. Per san Giovanni c'erano in Arno barchettate di gente a far merenda.

† **BARCETTELLA.** S. f. Dim. di **BARCETTA.** [Camp.] *Fior. S. Franc.* Pregòe quello suo divoto per lo amore di Dio che lo passasse con la sua barchettella in un'isola dello lago. (Navicella, altri Mss. di lettera diversa.)

BARCETTINA. S. f. Dim. di **BARCETTA.** Lib. *Similit.* (C) Vengono per mare per via di sottili barchettine. Lib. *Pred.* Solcano il mare grande in male agiata barchettina.

BARCETTINO. S. m. Lo stesso che Barchettina. *Vit. SS. PP.* 1. 89. (C) Di notte fuggi quindi in su un barchettino.

BARCETTO. S. m. Dim. di **BARCA.** Barca piccola. [T.] È ancora più piccolo di Barchetta. = *Alleg. Rim.* (C) Come l'andare a Fiesole in barchetto. *Sass. lett.* 15. (Man.) E finalmente sono venute (le lettere) per la strada, ma per barchetto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 82. Si trova ove non è casa né tetto, Sul prato, in piana terra, in sulla paglia, In carrozza, a cavallo, ed in barchetto. *Plut. Pomp. Vit.* 7. 61. Salita sopra un picciol barchetto, approdò alla reggia.

BARCETTUCCIO. S. m. Dim. e spreg. di **BARCETTO.** Non com. *Soder. Arb.* 2. (Gh.) Le navi e le galere e tutti barchettucci.

† **BARCIERE.** S. m. [Cont.] Lo stesso che Barcajuolo. [T.] B. lat. Barciarius. [Cont.] *Cons. mare.* 173. Ancora è tenuto marinaro, se fosse barchiere, di mettere tutti gli uomini in terra. *Casar. Spieg. Cons. mare.* 153. Se il marinaro fosse barchiere, cioè barcajuolo, e capo di caieco, è obbligato a mettere tutti gli uomini in terra.

BARCHINA. S. f. [T.] Dim. di **BARCA,** e può dirsi per vezzo men piccola di barchetta.

BARCHINO. S. m. [T.] Dim. di **BARCA.** Più piccolo di Barchina. I navicellai col navicello hanno il barchino.

2. Caccia del barchino. Maniera di caccia per uccidere gli uccelli acquatici, stando il cacciatore in un barchino. *V. Sav. Ornit. v. 3.* p. 116. (Gh.)

BARCO. S. m. Nome corrotto da Parco, cioè Selva cinta di muro per tenervi animali da caccia, che nei secoli di mezzo si diceva Broglgio. (Gh.) *Serd. Stor. Ind.* 6. 219. (C) Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Or.* 3. 5. 37. Piogliando andava draghi i più superbi; E poi che in certo barco gli avea messi, [Cam.] *Aver. Les.* 49. Siccome i Romani avevano le peschiere d'ogni maniera di pesci ripiene; così avevano serbatoi, e barchi d'ogni maniera d'uccelli, e di fiere.

2. (Vet.) [Valla.] Barco o Parco. Dicesi di quel recinto scoperto ove si raccolgono le pecore dopo il pascolo.

BARCO. [T.] S. m. All'isla dell'Elba è nome generico di legni di mare che hanno una cotai grandezza; e così a Livorno. (Fanf.)

BARCOLLAMENTO. S. m. Da **BARCOLLARE.** Il barcollare. Lib. *cur. malatt.* (C) Sono sorpresi da quei barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

BARCOLLANTE. *Port. pres.* di **BARCOLLARE.** Che barcolla. *Tac. Dav. Stor.* 5. 369. (C) I nimici più furiosi, con loro alte persone, e lunghe aste, fedi-seono da discosto i barcollanti soldati.

BARCOLLARE. V. n. Da **BARCA.** Dicesi del non potere star fermo in piede, piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il navilio nell'acqua. *Bern. Or.* 2. 23. 69. (C) E barcollando ne veniva in sella Com'un Tedesco ch'abbia ben bevuto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo in ripa. *Alleg.* 299. Beon di questo gli uomini di cervello, E così non barcollan su pei massi.

[T.] Barcollare da destra a manca, da manca a destra, innanzi, indietro.

[T.] Il pop. tosc. dice forse più spesso Barcollare, che rammenta Culla, e congiunge quest'altra imagine a quella della barca.

2. Fig. Per Vacillare. Titubare, Cominciare a cedere. *Ricc. Calligr. (M.)* E' barcolla vinto dalle tue parole.

3. *Trasl.* [Val.] *Pericolare. Pomp. Plut. Vit.* 9. 87. Avendo... acconsentito ad Antonio medesimo... fu cagione che barcollasse ogni cosa.

4. V. **BARCULLARE.**

BARCOLLONE e **BARCULLONE**, **BARCOLLONI** e **BARCULLONI.** Avv. Aggiunto al v. Andare e sim., vale Andar barcollando, ecc. *Fir. As.* 93. (C) Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 272. Andò tanto barcollone, non si potendo ajutare, che percosse in su la punta della zagaglia. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 79. Ecco gli corre il sangue giù dal naso, e barcollone, A passi indietro si ritira.

[G.M.] Andava barcollon barcollone da una stanza all'altra.

[G.M.] Preso da giramento di capo si condusse barcolloni alla sponda del letto.

2. E usato senza l'accompagnatura d'alcun verbo per Barcollante. *Car. Eneid. lib.* 2. (M.) Per mezzo il molto sangue Del suo figlio tremante, e barcolloni All'altar lo condusse.

3. Talora si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza. *Fir. Disc. an.* 72. (C) E così barcollon barcolloni ve lo condussero.

BARCOLLONE. [T.] S. m. e f. [G.M.] Lo stesso che Barcollone. V. questa voce.

BARCONACCIO. V. **BARCONE.**

BARCONE. S. m. Accr. di **BARCA.** Grossa barca, e non bella nel genere sua. *Bemb. Stor.* 8. 115. (C) Venti barconi bassi e larghi, da portare artiglierie per le piccole acque, si fabbricavano.

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr.* 11. 21. Lasciar tanto spazio nel mezzo tra l'un barcone e l'altro, quanto hanno da essere larghe le impalizzate che si vorranno fare per farci dentro il pilone.

2. E per estens. [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 70. E l'isoletta diventò un barcone.

3. [M.F.] Per similitud., si dice di Grosso navolo. Oggi ci sono certi barconi per il cielo che significano pioggia. Ha anche il peggiorativo Barconaccio.

4. [Sav.] Massa di grano. *Cant. pop. tos.* Sappimi dir, sappimi dichiarare Quanti acini di gran forma un barcone.

5. Luogo nell'aja ove si custodisce la messe. *Lastr. Agric.* 2. 34. (Gh.) Si formano i barconi nell'aja qualora sia necessario. Il barcone è un sito nell'aja, ove si raduna la messe, acciò resti più custodita e disposta in modo, che nè l'acqua, nè li animali la danneggino.

† **BARCOSO.** S. m. Da **BARCA.** Specie di navilio antico da guerra. *G. V. 6.* 20. 2. (C) Armarono in Genova galee, uscieri, batti e barcosi.

† **BARCOTTA.** S. f. Barca di mediocre grandezza. *Alber. L. B. Archit.* 380. (Gh.) Fa' di avere due barcotte, in una delle quali rizza uno stile insù la poppa...

BARCUCCIA. S. f. [T.] Dim. di **BARCA,** con dispr., ma non sempre.

BARCULLARE. Lo stesso che Barcollare.

[G.M.] Barculla chi accenna di caccare.

2. [G.M.] Di cosa. Barculla una sèggiola, una panca, che tentena sotto a chi siede.

[G.M.] Barculla una stanza per terremoto.

3. [G.M.] Fig. Un ministro che presto dovrà lasciare il posto, dicesi che barculla.

[G.M.] Barculla chi non ha opinioni ferme. — Barculla chi è li per cedere.

BARCULLONE. [T.] S. m. e f. e anco Agg. [G.M.] Colui o Colei che barculla. Gli è un barcollone chi in andando barculla.

[G.M.] Vecellia barcollona, che ha sempre il capo alle mode. (Qui Agg.)

2. [G.M.] Scossa che si dà inciampando in qualcosa. Ho messo il piede su un sasso, che m'ha fatto fare un barcollone.

BARDA. S. f. Armadura di cuojo cotto, o di ferro, colla quale s'armavano le grotte, il collo e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicevan Bardati. [T.] Non semplice ornamento in sul primo, ma armatura del cavallo; come indica il suono aff. a Arme o Arnese. Il senso aff. a Bardocucullus. Arab. Bardaaton,

Panno, e sim., che mettesi sul dosso alle cavalcature. Gr. Βάρδα, Pesa. Barda erdon taluni voce lat.: ma è dubbia. — Liv. Dec. 3. (C) Queste cose li Duchii disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè discomporre la salmeria opposta, nè a far far luogo alle costipate barde e alle sargine sopra lor poste era leggiera. Franc. Sacch. Nov. 74. Costui s'andava colle gambuce spenzolate a mezz'le barde. Morg. E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipinger pagonazze. Cecch. Corr. 2. 7. Farfanicchio, avvertisci allo Scantornia, Che se e non mi tien quel corsaletto E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le braccia. Ar. Fur. 22. 79. (M.) Ruggier gridava loro: eccevi l'arme, Ecco il destrier c'ha nuova sella, e barde. [Val.] Torracch. Corsin. 15. 50. Sella e barde avca ei ricche e pompose.

[Cont.] Garz. Cav. III. 60. È sperimentato (unguento) per crepaccio, male di sella, o di barda. 2. Sella senza arcioni. M. V. 6. 54. (C) Usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri, ..., e in tempo sereno aprono le bande delle lor selle a modo di barda, e fannosene materasse.

3. Essere da barda e da sella. Lo stesso che Essere da bosco e da riviera; che si dice di chi s'accomoda ad ogni tempo e ad ogni congiuntura. Paul. Mod. dir. tos. cap. 74. p. 146. (Gh.) V. anche BARDAGLIO.

BARDAGLIO. [T.] S. m. [Garg.] Giorg. M. da Guc. 315. Barda, Bardosso e Bardaglio, sono nomi vivi più qua e più là nel nostro paese, e stanno a significare uno strapunto, o sacco imbottito, che alla carlona si mette in su la groppa del giumento, in cambio di sella o di basto, quando si vuol cavalcare alla povera o per ripiego.

BARDAJO. V. BARDARO.

BARDAMENTARE. V. a. Da BARDAMENTO. Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo. Non com. Lib. Masc. (C) Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

BARDAMENTO. S. m. Da BARDARE. Dicesi di tutti gli arnesi che servono al cavallo, acciocchè sia bardato. Zibald. Andr. (C) Ebbe un cavallo guernito di nobile e ricco bardamento. Lib. Masc. Molto importa la maniera del bardamento del puledro.

BARDANA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di Lappa (Arctium Lappa, L.) dell'Ordine delle Sinanteree e della Singenesia eguale di Linneo; conosciuta anche sotto i nomi Lappola, Lappolaccio, Cappellacci, Farfaraccio. La sua radice è stata raccomandata come risolvete sudorifica e diuretica. — Lib. cur. malatt. (C) Cogli di Giugno i fior della bardana.

BARDARE. V. a. Da BARDA. Armare di barda il cavallo; ed anche Guernirlo di bardamento, Mettergli il bardamento, la bardatura, Bardamentarlo. (Gh.)

2. Per Fornire, Fasciare di barda. Borg. Arm. fam. 74. (M.) Messer Antonio suo figliuolo la distinse (l'arma propria) dalla paterna, con averla bardata intorno d'una fasciatura, e sega di colore azzurro.

† **BARDARO.** S. m. [Camp.] Che meglio direbbesi Bardajo. Per Fabricatore di bardature. Guid. Giud. A. v. Loco erano bardari, loco armieri...

BARDASSA. S. com. Giovanetto impudico, Bagascione. [T.] Arab. Birdaso, Bardason, Uomo tristo. Esichio spiega una voce di suo sim. per Cinaedus. Altri da Bardare in senso equivoco.

Curz. Mar. (C) Una bardassa, io non vo' dirvi il nome, È in Firenze signore. Ros. sat. 3. (M.) Di nunni in cambio nelle sacre tele Dipingono il bardassa e...

2. [T.] In altri dial. ha senso vivo, meno infame, sempicem. di Monello.

[M.F.] S. f. Si dice di Ragazzo manello e impertinente.

3. [M.F.] Titolo di villania. Febuss. Breuss. 3. 59. 61. Fecesi incontro gridando: Bardasse, Voi siete tutti morti a dire il vero.

BARDASSACCIA. [T.] Pezz. di BARDASSA. [G.M.] Segnatam. nel signif. del § 2.

BARDASSONACCIO. S. m. Pezz. di BARDASSONE. Bern. Rim. 1. 413. (C) E que' tuoi leccapiatti Bardassonacci, paggi da taverna, Ti canteranno il requiem eterna.

BARDASSONE. S. m. [Val.] Accr. e Dispr. di BARDASSA. Del Ross. Sveton. 37. Egli (Cesare) era stato coppiere e mescor di vino di Nicomede, insieme con gli altri suoi bardassoni.

2. [T.] Bardassone in altri dial. Monellaccio; Giovane di nessun pregio, ma non d'infami costumi.

BARDASSUOLA. S. f. Dim. di BARDASSA. Bim. Burl. 3. 4. (M.) Ne incachereste da dover Narciso. E quella bardassuola di Jacinto, E l' paggio che tien Giove in paradiso.

BARDATO. Part. pass. e Agg. Da BARDARE.

Aggiunto de' cavalli, e dicesi allora che hanno la barda. [T.] Non da Cataphractus, nè da Covertato. V. BARDA. — Bern. Orl. 1. 11. 29. Egli era sopra Bajardo bardato. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 1. 277. Un de' suoi proprii cavalli magnificamente bardato. — Salvin. Eneid. 5. (M.) Il primo vincitor caval bardato, L'altro abbia un'amazzonica faretra. Lasc. Sibill. 5. 2. (Man.) Ed io che mi pareva d'essere in sn' n caval bardato, resto a piedi.

BARDATURA. S. m. Lo stesso che Bardamento. Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest. 57. (Gh.) Ogni cavaliere, ..., per la ricchezza della bardatura, o per la qualità del seguito, estorceva dagli spettatori gli applausi. E 77. Ricchissime bardature di drappo d'argento fregiato d'oro, nobili ferrature e morsi parimente d'argento avevano i muli.

2. E per simil. Malm. 3. 5. 8. (C) Ha nobil bardatura, tinta in broda Di cedri e di ciriegi d'amara-sche. (Si parla delle vestimenta di un uomo venditore d'acque agghiacciate.) [Val.] Gozz. Nov. 1. 54. Serbinsi ad abbagliar la sciocca plebe Bardature e guadrappo.

BARDELLA. S. f. Da BARDA. Specie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini e i contadini, e anche quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura. G. V. 8. 35. 7. (C) Sono (i cavalli tartari) con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella, con picciole scaglie incamutata. Bern. Orl. 21. 62. Sopra una mula ch'avea la bardella Vien Folderigo.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 428. Le parti e le maniere de le selle, cioè il fusto, le bruciature, l'arcione, la giova, le coppe, le bardelle, i piumazzuoli, la coperta, e così le cigne, le sovracigne, gli staffili, il pettorale, la groppiera, il sottocoda.

2. [Val.] Bardella magra; Povera, Misera, Di niun pregio. Ner. Sammin. 5. 28. Nepo Torilli vien sopra un'alhana Cou la bardella magra e senza briglia.

3. [Val.] A bardella col v. Portare e sim. Portare sulla bardella, a traverso alla bardella.

4. [M.F.] Bardelle; qualcuno lo dice per Cigne o Lacci da calzoni; ma più che altra usasi Seminar le bardelle d'uomoscintuto che gli caschino quasi i calzoni.

BARDELLARE. V. a. Da BARDELLA. Mettere la bardella ad una bestia da soma. (M.)

BARDELLATO. Part. pass. e Agg. Da BARDELLARE. Bald. Dec. (C) Mostra essere sceso appunto da uno bardellato e male appigliato asinello.

BARDELLETTA. S. f. Dim. di BARDELLA. Morg. 18. 165. (C) Rispose l'oste: io la tengo appiattata Una sua bardelletta, ch'io le caccio.

BARDELLONE. S. m. Accr. di BARDELLA, e propriam. Quella che si mette ai puledri, quando si cominciano a domare e a scozzonare. (C)

2. (Min.) Specie di litomarga, o cote micacea, di grana fine, e di color turchino, che si fende in lamine sottili come la lavagna e che in alcune cave si trova sopra il filone della serena. Targ. Viagg. (M.)

3. (Archi.) [Bos.] Quel filare di mattoni in piano che si mura in giro sopra gli archi.

BARDIGLIO. S. m. (Min.) Specie di Marmo detto Bargiglio dal Balducci. Targ. Tozz. G. Viag. 2. 14. (Gh.) Marmo molto simile al bardiglio, cioè di color lucido e piombato, con vene bianche a guisa di pennellate. [Val.] Cocch. Bagn. 391. Una di queste colonne è di quel marmo misto bianco e ceruleo scuro, volgarmente detto bardiglio, di cui la cava è nei vicini monti Lunensi.

BARDO. [T.] S. m. Cantore de' prodi fatti della nazione segnatam. in Bretagna. Voce gallica la dice Festo; ma questo ordine, e quasi ufficio pubblico, era anche proprio a' Germani. Dal teutonico Baren, Alzar la voce, Cantare, o dal teut. Bar, Canzone. Seguivano i Capitani nell'armi: fatti poi parassiti de' principi. L'Ossian del Cesarotti accomuna questa voce di Lucano alla lingua it., e ne nacque il Barlo della Seleu Nera, che dobbiamo al cantore di casa Braschi e del Mascheroni e di Francesco d'Austria. [T.] Il Pindemonte: Misero giovanetto, Oscuro e basso il letto De' sonni tuoi sarà; Ma fino a' di più tardi, Nella canzon de' bardii, Il nome tuo vivrà.

[T.] Barlo di Polonia fu detto il Mickiewicz, ma più di solito Barlo, per iron. o per cel., un Poeta che canta le lodi di molti e di troppi.

BARBO. [T.] Agg. Per Bardico. [T.] Le barde canzoni. — Mont. Bard. c. 2. p. 26. (Gh.) Sotto i bardii pennelli. Anco nel lat. Bardocucullus la voce ha forma Agg.

BARDOCCUCULLO. S. m. (Arche.) Sorte di veste degli antichi Bardii. Aff. al lat. Bardocucullus.

BARDOSSO. V. A BARDOSSO e BARDAGLIO.

BARDOTTO. S. m. Quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di sua persona. [T.] Bardus, lat. Tardus; Burdo, onis, Mulo. In più prov. di Fr. Bardou, Asino.

2. Muletto, figlio di un'asina e di un cavallo. (M.)

3. Passare per bardotto. Dicesi di Chi non paga a una cena, o a un desinare, la sua parte che gli tocca; presa la simil. dal bardotto che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio. (C)

Passare a bardotto vale il medesimo. Papin. Burch. 149. (Gh.) Ho deliberato nel mio me di non mangiare senza costo, e di non passare, come appunto far vorreste voi, a bardotto.

4. Bardotti si chiamano anche coloro, che camminando per terra, tirano la barca per acqua col'alzaja. (C)

5. [Garg.] Giovinetto dai quattordici ai diciott'anni, che compiccchia qualche cosa nel lavoro, o comincia a lavarare a buono.

6. Dicesi eziandio d'ogni altro garzone. (C)

BAREGGIARE. V. a. Freq. di BANARE. Truffare, Giuntare. Inus. Morell. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v. 19. p. 93. (Gh.) Vedesi ch'è (i) Fiorentini erano bareggiati, e perchè alcuni non ingrassavano, a tutto consentivano.

BARRELLA. S. f. Strumento fatto a somiglianza di bara. [T.] Si porta a braccia da due persone, per uso di trasportar sassi, terra, o sim. Bara, come ognun sa, è una specie di lettiga. Chi sa che siccome i Greci, congiungendo l'idea della gravità con l'idea della mole, formarono Βάρδα; per Nave, Torre, Casa con torre, così noi in altro aspetto, ma non molto lontano, Baracca? L'orig. del nome spiega il vario accoppiamento d'idee in una voce. L'orig. è Βάρδος, Pesa, onde Βάρδιστος, Picciol peso, onde forse il nostro Barile. Riguardando pertanto l'idea gen. di peso, si giustifica l'uso che gli ha dato sensi così in apparenza diversi. — Dav. Colt. 185. (C) Legato e portato sopra due legni, a guisa di barella. Soder. Colt. Si può far portare, ..., con barelle o carrucci pel solo. [T.] Giorn. Arch. St. 51. Cont. di Mich. Buonarroti. Pagatone in far vuotar certo pozzo per aver l'acqua, barelle, ceste, aguti e pale.

[Cont.] Fior. Spec. sci. 1. 30. Gli istrumenti necessari al muratore sono... zappe e picconi per cavare le fondamenta, barelle, carriuole per portar via la terra. Cit. Tipocosm. 384. Il zappone, la conca, il cavalletto, la barella, la carriuola.

[T.] Salvin. Annot. Fier. 433. Certi legni coloriti a cereo son portati come a figura d'offerta su certe barelle.

2. Quel veicolo con cui si portano le sacre immagini a processione. Cas. Impr. (M.) Collocato 'l santo tabernacolo sulla barella, s'invia la santa processione. E appresso: Due religiosi stanno sempre in mezzo delli manichi della barella. [Val.] Fag. Rim. 6. 93. Vanno a precission colle barelle Insieme gli abbandonati e i Nocentini.

3. Ed anche per quel veicolo a foggia di bara, con cui si trasportano gl'infermi alla spedale.

4. [M.F.] Le barelle, per ischerzo si chiamano gli occhiali. Fag. Comm. Bisogna trovar le barelle.

5. A barelle. Modo averb. A balle, A masse. Abbondantemente. — V. anche A BARELLA a suo luogo.

BARELLARE. V. a. Da BARELLA. Portar con barella. (C)

2. N. ass. Che porta idea sim. a Vacillare andanda. [T.] Persona o bestia che andando non si regge bene sulle gambe, barellano (quasi barella o peso qualsiasi, gr. Βάρδος, che, portato non fermamente, pende or di qua or di là, e accenna di cadere).

3. E detto di cose. [Val.] Fag. Rim. 3. 65. Quel sentir le muraglie avere il moto, Crollar le porte e barellare i piani, Fece più d'uno diventar divoto.

[T.] Gli occhi mi barellano.

4. E trasl. Segn. Stor. 4. 103. (C) Nel quale esercizio, barellando egli, molti signori e capitani, e tutti i giovani nobili fiorentini, si passarono il tempo con molte burle.

BARELLATA. [T.] S. f. [G.M.] Quanto ne sta in una barella. Ci sono volute due barellate di calciuia per rimurare la porta di casa.

BARELLETTA. S. f. Dim. di BARELLA, usato per lo più nel signif. del § 5. Bald. Dec. (M.) Trovò il modo di potersi con comodo e sicurezza trasportare i tocchi da quel malore, che furono alcune barellette lunghe, coperte a foggia di piccole lettighe.

BARELLONE. Agg. e S. m. [M.F.] Che barella, che barellona. In celia, di chi vacilla per aver troppo bevuto, si dice: La compagnia de' barelloni.

BARELLA. S. f. Lo stesso che BARELLA. V. — Salv. Granc. 3. 8. (C) Se la baceria Non mi riscattass'ella già per qualche Verso, io so che una galea o una Mitera non mi manca.

† **BARGAGNARE.** N. ass. Tener pratica, Trattare per proprio vantaggio a minimo prezzo. [T.] Lat. Bargenna. Capit. Carlo il Calvo: Barcarare. Fr. Barguigner. Aff. a Barattare. Murat. Bar et Gagn. Guadagnar più del dovere.

G. V. 11. 137. 1. (C) Ma poco valse che a nulla si movesse, bargagnando di mandare il Duca d'Atene con secento cavalieri. Patoff. 4. Per bargagnare spesso si sbadiglia.

† **BARGAGNATO.** Part. pass. e Agg. Da BARGAGNARE. M. V. 4. 40. (C) Il conte gli domandò trentamila fiorini d'oro, se voleva che si partissono del suo terreno; e avendo il Tiranno bargagnato, s'era recato il conte a dodici mila fiorini d'oro.

† **BARGAGNO.** S. m. Pratica, Trattato. G. V. 11. 129. 1. (C) La quale (Lucca), come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani, e col nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. M. V. 4. 31. Caro figliuolo, se voi amavate di aver questa damigella a dama, voi non dovevate tener bargagno.

2. † **Stare in bargagno vale Star sul tirato, alla dura.** M. V. 8. 99. (C) E per non istare in bargagno, avendo 'l Conte bisogno di danari, assenti il riscatto de' detti prigionieri per 4000 fiorini d'oro.

BARELLA. [T.] S. f. di BARGELLO. Carl. Fior. in Tosc. Op. t. 3. p. 91. (Gh.) È frequente questa figura ne' domestici favellari, e dicesi dottoressa, medichessa e barella... per una manifesta derisione; niuno de' quali vocaboli a chi ben sapesse la lingua nostra non verrebbero a cadere in bocca favellandosi daddovero. [T.] Ma di donna ardita e audace suole anche dirsi E un bargello.

[A. Con.] A modo d'Agg. Di donna furba, indagatrice de' segreti altrui, accorta nell'indovinarli e nel trarne vantaggio, superchiatrice nel parlare, libera ne' modi più d'un uomo. Tu tiri a cavarimi di bocca quel ch'io ho dentro, ma se tu se' barella, i' son più barella di te.

BARELLACCIO. [T.] Pegg. di BARGELLO. Nel senso che gli si dà per estens. di pers., Che par degno di fare il bargello, Che ha modi di bargello. [T.] È un barellaccio. [A. Con.] Anco di fem. nel senso not. in BARELLA.

BARELLATO. [T.] S. m. Uffizio di Bargello; nel senso stor., non nel mod. Cur. Lett. ined. 3. 74. (Gh.) E Lett. negoz. 1. 140. Antonio..., bargello di V. S., ebbe già il barellato di Perugia. (Ora direbbero Prefettura, o Direzione di polizia, o Questura, o Magistrato dell'ordine pubblico o del buon governo. Ricca la parentela del Bargello.)

BARELLE. S. f. pl. [Grad.] Nel Senese, i contadini di verso il Volterrano chiamano così certe Ceste incavicchiate insieme, composte di passoni e di pioli, appunto come le scale a pioli, le quali a quel modo congiunte si mettono attraverso i basti per trasportar fieno, manne, ecc. Il Vocab. di Ven. nota Barcellare per Portare, derivandolo da Barchetta o Barchicella.

2. [Grad.] Nel Sen. Barelle, per similit., un paio d'Occhiali all'antica.

BARELLESCO. [T.] Agg. Da BARGELLO. Non com.: ma può cadere per cel. [Sav.] Cors. Corr. 8. 16. Manette... Ch'è ruppe un di, mentr'egli in mala tresca Trovossi con la truppa barellesca.

BARELLINO. [T.] Dim. di BARGELLO. Quasi Sottobargello; giacchè questo era il ministro in capo. G. V. 11. 16. tit. (C) I Fiorentini, per guardia della terra, feciono sette barellini.

2. [T.] Fava. potremmo così dire tuttavia un Sottobargello; o anco un giovanetto che ha del Bargello, nel senso del § 4.

3. Moneta quasi tutta di rame, che valeva sei danari, battuta sotto i priami bargelli di Firenze. G. V. 1. 75. 1. [Val.] Aut. Pucc. Centil. 51. 60. E, pel bargel, si chiaman bargellini; e ciasedun della moneta vile Valeva sei degli altri picciolini.

BARELLINO. [T.] Agg. della moneta. V. BARELLINO, § 2. G. V. 9. 81. 1. (C) La mala moneta bargellina.

BARGELLO e † **BARGIGLIO.** [T.] S. m. Magistrato che in antico, in Firenze e altrove, aveva quella potestà che a un di presso corrisponde alla moderna polizia. Barigildus nei Capit. di Carlo Magno, e Barigillus di Carlo il Calvo. Indi Barigellus. Bar, celt., Verga, o la rad. stessa di Barone. Negli Statuti Moden. Baroncello. In più dial. lomb. Barsello. Grande ne era la potestà, come appare dagli es. seg., che ne danno l'uso stor. In Firenze era un forestiero; e presiede agli ordinamenti contro i Grandi. G. V. 11. 16. 1. (C) Crearono un nuovo ufficio in Firenze; ciò furono sette capitani di guardia della città..., e furono chiamati bargelli. E altrove. Con loro bargello, deputato dal popolo sopra ciò. E 9. 284. 3. E tanto crebbe che avrebbe guasta la città, a modo d'un bargello. Ceff. Dicer. 68. (Gh.) Senza (senza) bargello ti daranno aiuto.

Tansil. Capit. ined. 84. (Gh.) Quando falla, per dargli la pena Non bisogna il reggente o il bargello.

2. Col tempo, di Magistrato, divenne inferiore ministro di giustizia, sovente sommaria e ad arbitrio. Gli era il Capo de' birri. Dittam. 2. 23. (C) Esser preso Per (da) lo bargello senza colpa alcuna.

Bar nel bargello, Cadere sotto le mani della giustizia o della forza, nella pena. Salv. Granch. 2. 5. (C) Leopar. Rim. 13. (Gh.) A suo dispetto ell'ha a dar nel bargello..., come infame, allor la sbandirete.

Bar nel bargello, Abbattersi in dispiacere o disgrazia, breve o lunga. [T.] Alleg. 57.

[T.] Uscir dagli sbirri e dar nel bargello, modo prov., Dare di male in peggio.

3. Uno sbirro qualunque. [T.] Fare il bargello. — Mandare i bargelli. [Giust.] Cecch. I Riv. iv. 1. Lo avere il peccadiglio, e sentir che 'l bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole.

4. Di chi ha spiriti e maniere e aspetto d'audace e fiero spiatore, di furbo prepotente. [T.] Gli è un bargello. (Anco di femm.) [A. Con.] Fare il Bargello o da bargello o la parte di bargello di chi cerca con astuzia che taluno nel parlare scuopra un segreto. Eh! t'ho capito; tu ora fai da bargello; ma io ho il lucchetto alla bocca.

5. In questo senso più espressam. a modo d'Agg. [T.] Sei troppo bargello. [M.F.] Un Tosc. mod. La mamma barella, e che del giuoco Erasi accorta.

6. Il luogo dove il Bargello rinchiadeva i presi per accusa o sospetto di misfatto o delitto, finché siano condannati. [Val.] Varch. Stor. 1. 311. Non avete voi, oltre le prigioni del bargello, le stinche pubbliche?

Assol. [T.] Condotto al bargello. — È nel bargello. — Suona il bargello (la campana del...)

7. [T.] Modo prov. Tu se' come la campana del bargello che suona sempre a vituperio; perchè quella campana suonava durante la berlina. (A lingua maledica e malefica.)

8. La contrada in Firenze dove è l'antico palazzo, già carcere, ora museo. [T.] Sta lì dal Bargello. — Passare dal Bargello.

BARGELLO. [T.] Agg. com. V. il Sost., § 5.

BARELLONA. [T.] V. BARELLONE.

BARELLONACCIO e **BARELLONACCIA.** [T.] Pegg. di BARELLONE. [G.M.] Guardatevi da certi finti liberali. Sono barellonacci.

BARELLONE e **BARELLONA.** [T.] Accr. di BARELLO. [A. Con.] Uomo e Femmina che abbia petulanza da bargello, e grossa corporatura con grossolane maniere. D'una donnuccia direbbsi Barellaccio, ma non Barellona.

BARELLUCCIO. [T.] V. BARELLUZZO.

BARELLUZZO. [T.] Dim. di BARELLO. Non com. Più conforme all'uso odierno sarebbe Barelluccio.

Lib. Son. 136. (C)

† **BARGIA.** S. f. La pelle pendente dal collo de' buoi, Giogaja. Aff. a Barba. Pallad. Marz. 23. (M.) Vogliansi sceglier novegli (i buoi) con le membra quadrate..., con le nari aperte, e umili, la costola piana, la bargia, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda in fino alle ginocchia.

2. Per quella carne che a similitudine di testicolo pende sotto il gozzo ai becchi. Pallad. Nov. 15. (M.) Scelgansi i becchi che abbiano due barge.

3. Giuoco fanciullesco, e forse quello che i putti fanno, quando gli uni si nascondono, e l'altro dee cercarli. Patoff. 1. (Mt.) Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

BARGIGLIO e **BARGIGLIONE.** S. m. Quella carne rossa che pende sotto al collo de' galli. [T.] Il primo

suono aff. a Barba e ad altre voci che concernono il mento e la bocca. — Alleg. 202. (C) Che e' par nè più nè meno un gallettino Co' bargigli e la cresta di scarlatto. [Val.] Soldan. Sat. 7. Recò i bargigli e le screziate penne Sin di Numidia. Bianch. Sold. Sat. 222. Bargiglio propriamente è quella pelle o carne rossa, che pende sotto il becco de' galli, e parimente delle pollanche e pollanchi, che son somiglianti ai galli e galline numidiche. — Sav. Ornit. 2. 206. (Gh.) I bargigli son caruncole compresse e pendenti, attaccate sotto la mascella inferiore (del gallo).

Ant. Amm. Son. 5. (C) Sicchè volendo tu diventare gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo.

2. Si prende altresì per quella carne a similitudine di testicolo che pende sotto al gozzo de' becchi. Pallad. Nov. 15. (C) Scelgansi i becchi che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo.

BARGIGLIO. S. m. (Alin.) Pietra di durezza simile al paragone, di color cilestro, razzata di certe vene che pendono in bianco, e tramezzata di alcune altre di bianco vivo. Dicesi anche Bardiglio. V. — Baldin. Voc. dis. (Mt.)

BARGIGLIUTO. Agg. Da BARGIGLIO. Che ha bargigli. Non com. Lor. Med. Canz. 31. 4. (C) E si conosce alla barba, Ch'ella è tutta bargigliuta. Lib. Son. 12. Prima che canti il bargigliuto gallo.

BARICINA. [T.] S. f. Dim. di BARA. [T.] Compose il suo bambino nella baricina, e la coperse di fiori.

† **BARGIELLO.** [T.] V. BARGELLO. Ceff. Dicer. 68. (Gh.) Tansil. Capit. ined. 84. [T.] Lod. Ar. Lett.

† **BARGIETTO.** S. m. [Cont.] Dim. di BARGIGLIO. Cit. Tipocosm. 416. Bottacci, bargiulletti, vasselletti, mezzaruole, terzaruole, quartie.

† **BARGILIO.** S. m. [Cont.] Lo stesso che Barile. Cit. Tipocosm. 416. Barigi, bargiglioni, caratelli, botti.

BARGIOLINO. S. m. Dim. di BARGIGLIONE. Capr. Bott. 5. 81. (C) In fare quei tuoi zoccoli, e que' tuoi bargiolini.

BARGIGLIONE. S. m. [Cont.] Da BARILE. — Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e ritonda, ad uso per lo più di tener salumi ed altre cose. Franc. Sacch. Nov. 91. (C) Passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori della via era un bargiglione sur un desco, con non so che cosa da fare o lattovari o savori in molle, e davvi si fatta entro, che 'l bargiglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra. Pulc. Frott. Un bargiglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato. [T.] Giorn. Arch. St. 1858. 195. Mandò un bargiglione di polvere e delle pallottole di piombo.

[G.M.] Un bargiglione d'accinghe, di salacche, di tonno, di sermone.

2. [Val.] Fu usato anche per Botte. Soldan. Sat. 14. Fe' incitarti il bargiglione; Che il Cimico di casa in vece adopra. Bianch. Sat. Sold. 95. Dal nostro Poeta in questo luogo, in vece di botte, dicesi bargiglione... la botte si adopra solo per tenervi il vino.

3. † Bargiglioni. Poppe vizzie. Lab. 255. (C)

† **BARILA.** S. f. [T.] In qualche dial. Lib. Rut. 2. Va' alle barile d'acqua, e bei (lat. situlas).

BARILACCIO. [T.] S. m. [G.M.] Pegg. di BARILE. Barilacci da votacessi. — Barilacci rotti.

BARILAJO e † **BARILARO.** S. m. Da BARILE. Portatore di barili; ed anche Chi fa o vende barili. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 120. (M.) E forse che la gente non ci è avvezza, E ch'ogni barilajo o acqua-juolo Non sa parlar che è una gentilezza. Band. ant. tosc. 1552. (Vian.) Il remolajo, un barilaro, un calefato, un maestro d'ascia, e li marinari.

[Cont.] Cr. Naut. med. 1. 95. Sono questi (maestri) il falegname, che quasi dice mastrodascia, calafato, remorario e barilaro, de' quali se ne dà uno per galea.

BARILANE. S. m. Quantità di barili. (Mar.) [Camp.] Diz. marit. mil. [Cont.] Cr. Naut. med. 1. 109. Stoppa da calafatar, poche tavole, e vimini d'accorciar il barilane.

† **BARILARO.** V. BARILAJO.

BARILE. S. m. Vaso di legno, da contenere liquidi, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata. [T.] Aff. a Barella. V. — Ne' Capit. di Carlo Magno Barillus. — Ar. Fur. 18. 176. (C) Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il messer Grillo. Pulc. Frott. Un bargiglione intero Di zolfo giallo e nero, Un baril di stillato. Dar. Colt. 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti o barili. [Val.] Ros. Sat. 6. Roma col fuoco già contrassegnòlli, Come fassi ai barili la vendemmia.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 3. Barili, baglioli, caratelli, e botti stagne. *Cat. Bomb.* 7. I barili delle polveri non vorrebbero essere più grandi di tenuta di cinque pesi l'uno di polvere.

[Camp.] *Volg. Metam.* XII. Li deboli barili, li piegati lavaggi volavano (*fragiles cadi*).

2. [T.] *Indica pure la quantità del suo contenuto, ed è una misura legale.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Le misure di licori sono... la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile. = *Bocc. Nov.* 80. 34. (C) Avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra, vicino al cocchiume.

3. *Per Arnia di pecchie.* *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. (M.) Fanciullezza cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciamo.

4. (Mar.) *Piccola botte della quale servono sopra i vascelli per riempir d'acqua le botti che non si possono trasportare nè alla fontana nè al fiume.* (M.)

5. *Per Antica moneta fiorentina, la quale oggi dice Giulio; così detta dal dazio che si pagava del baril del vino.* *Stor. Eur.* 7. 159. (C) Questo nummo di Berengario valeva un quattrin più del nostro barile, cioè soldi tredici, e denari otto. *E altrove:* Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave ed impossibile. *Sen. Ben. Varch.* 5. 14. D'uno il quale ha di molti grossoni e barili, si dice: il tale ha di molto oro. *Varch. Stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero i barili giusti, si spendessero per un giulio.

6. [M.F.] *A bocca di barile: modo avverb. A piena bocca. E' vomitava a bocca di barile.*

[T.] *Andare a bocca di barile: Buttar fuori sangue in copia, o Andar malta del corpo.*

7. [M.F.] *Fare a scarica barili. Sorta di giuoco fanciullesco, nel quale due voltandosi le spalle e intrecciandosi le braccia si alzano l'un l'altro.*

[M.F.] *Quindi metaf. Fare a scarica barili vale Gettarsi la colpa addosso l'un l'altro.* *Fag. Comm.* Voi fate a scarica barili: v'intendo io. *Uso.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 209. Brevemente, facendo, come scrisse l'ambasciatore, a scarica barili, non gli concedettero mai.

8. *Locuz. Proverb.*

[T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando imbocca d'aprile vacci col barile. (Quando l'ulivo allega a tempo, avrai buon raccolto da empierne il barile.)

[T.] *Prov. Tosc.* III. Tanta bocca ha il barile, quanta la botte. (Ognuno ha bisogno di mangiare. Più speciame, ai fanciulli, i quali ti costano alle volte più dei grandi.)

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Tra corsale e corsale non si guadagna che barili vuoti. (I tristi s'insidiano a vicenda, e s'assaltano invano.)

Ristagnare barili secchi. Prov. che vale Aver si cattiva faccenda alle mani da dovervi durare attorno assai fatica e noja per rimetterla in essere. *Cecch. Dot.* 2. 4. (M.) Mi mancherebbe quest'altro avviamento, aver tutto di ristagnare barili secchi! O di che cerchino lor ventura; e tu attendi ad altro.

BARILETTA. S. f. Dim. di BARILE. *Piccolissimo barile da portare a cintola, per cammino, oggi più comunem.* Barletta. (C)

[T.] *Da portare acqua sopra giumento.*

2. *Per Piccola forziere. Urb.* (C) In lor presenza cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioje. *E 36.* Avea la donna già assettate le cose nella bariletta.

3. *Lo stesso che Bariletto.* *Bemb. Lett.* t. 5. n. 103. (M.) Avete bevuto il vino della bariletta.

BARILETTO. S. m. Dim. di BARILE. *Soder. Cult. Ort.* 78. (Man.) Dopo che sono asciutti (i capperi), S'hanno a porre in un bariletto di legno. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E puselsi in capo una sporta, in la quale era pane, caseo ed altro cibo, ed uno bariletto di vino.

2. *Piccolo vaso che abbia forma di barile.* *Bemb. Lett.* t. 5. n. 260. (M.) Vi ringrazio del bariletto di gelatina.

3. [Cont.] *Quel tamburo che contiene la molla degli orologi a ruota.* *Spet. nat.* XII. 245. Per girare così la molla in guisa spirale, e fermarla, si rinchiude in un cilindro incavato, che si chiama tamburo o bariletto, il quale è attraversato da un albero che gli serve d'asse.

BARILLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare d'una specie di Salsola (Salsola sativa, L.), le cui ceneri somministrano la miglior soda d'Alcante.*

BARILOTTO. S. m. Dim. di BARILE. *Barlotto.* [Val.] *Real. Franc. Cap.* 50. Avendo un barilotto di buon vino, tutto lo bevvero. *Fortig. Cap.* 5.

Tal vi fu, che tolto avea di furto A Ganimede il bel coppier di Giove Un barilotto di soave ambrosia.

(Chim.) [Sel.] *Quella parte dell'apparecchio per la distillazione del carbon fossile, e la fabbricazione del gas illuminante, che succede alla canna congiunta colla storta, ed in cui si condensano le parti prime più gravi dei prodotti vaporosi provenienti dalla scomposizione del detto carbone.*

2. *Nel comm. s'intende de' più piccoli barilotti in cui si chiudono olive, senapa, ecc.* (M.)

BARILOZZO. S. m. Dim. di BARILE. [Val.] *Piccolo barile ad uso di tenervi vino ed altri liquori. Non com. Ricciard. Fortig.* 6. 33. Poi s'eran messi intorno ad una botte, Ed a due mani come un barillozzo L'alzavano. *E 30.* 82. Portami qua, Menghino, un barillozzo Di Faraone ed un di Lamporecchio.

2. *Per Barile da tenervi polvere o sim.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 26. 3. Tenuta avrebbe la miccia lontano Dai barillozzi.

BARILECCIO. [T.] Dim. di BARILE. *Che contien cose da poco, o di misura scarsa.*

BARIO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Metallo della barite. È splendido, argenteo, fusibile prima che divenga rovente, non vaporabile, e di facilissima ossidabilità.*

BARITE o **BARITA.** S. f. *Dal gr. Βαρυς, Grave.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà comunem. all'Ossido di bario od Ossido baritico, composto il quale si forma di ossigeno e di bario, che in natura si trova in istato di solfato e di carbonato, e che vuol essere preparato con operazione di laboratorio. È di natura alcalina, d'indole basica piuttosto gagliarda, e non ha molti usi.*

BARITICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Che si unisce ai sostantivi Ossido, Solfuro, ecc., per formare nomi composti con cui designare le combinazioni in cui il bario o la barita partecipano, il primo siccome radicale, la seconda siccome base.*

BARITILITI. S. m. pl. *Dal gr. Βαρυτι, e Λίθος, Pietra.* (Min.) [Sis.] *Nome generico delle pietre composte essenzialmente di barite.*

BARITINA. S. f. (Min.) [Sis.] *Questo nome è stato dato dal Beudant alla Barite solfata, chiamata altresì Spato pesante per causa del suo peso. Cristallizza nel tipo prismatico rettangolare. È scolorata. Si trova in natura in forma di filone, sola od associata a minerali metallici.*

BARITONALE. Agg. com. (Mus.) [Ross.] *Di baritono, Che ha o Che partecipa del baritono, Note baritonali.*

BARITONO. Agg. e S. m. (Mus.) [Ross.] *Dal gr. Βαρυς, Grave, e Τόνος, Tuono. Propriamente vale Suono o Tuono grave.* *Don.* 2. 216.

2. [Ross.] *Oggi questa parola viene più specialmente usata per indicare la voce virile intermedia fra il tenore ed il basso; la quale corrisponde al mezzo soprano delle voci bianche. La sua tessitura è dal mi in terzo spazio della chiave di basso al mi ottava superiore.*

3. [Ross.] *Il Cantante che ne eseguisce la parte.* *Don.* 2. 15. 42. (A una tal parte) meglio conviene un Baritono, che ogni altra voce. *E 2.* 29. 86. Dove parlassero tre pastori giovani, si potrebbe ad uno assegnare la voce di un baritono, al secondo di un tenore, e al terzo di un contralto. [T.] *Primo baritono.*

[M.F.] *Algarotti, Lettere.* Ci saran nel coro delle Muse non solamente soprani, ma anche tenori e baritoni. (Qui figurat. per due poeti di diverso calibro.)

4. [Ross.] *Chiave di baritono. Quella che tramezza il tenore ed il basso, ed è la chiave fa in terza riga.* *Gasp.* 12. 80. Chiave di baritono in terza riga. *Mart. Es.* 1. 2. 5. La Parte in chiave di Baritono, la quale sostiene tutto il canto fermo dal principio sino al fine.

5. (Gram.) *Verbi baritoni presso i Greci sono quelli, che hanno l'accento grave sull'ultima sillaba.* *Varch. Ercol.* 245. (C) Lasciamo stare le tante maniere, delle coniugazioni dei verbi o baritoni, o circonlessi.

E in forza di Sost. [Val.] *Cibrar. Lett. Ined. Uom. ill.* 161. Susurrando sempre fra me ora i baritoni, ora i circonlessi, or gli in mi... pervenni a poter leggere.

† **BARLACCHIO.** Agg. e S. m. *Barbalacchio, Sciocco.* [T.] *Aff. al lat. Bardus, Sciocco, e a Barloneo, Che vede vede male.* = *Pros. Fior.* 6. 223. (M.) La m'è scappata madornale daddovero: barlacchio eh'io sono.

† **BARLACCIO.** Agg. [M.F.] *Si dice dell'uova che hanno cominciato a andare a male.*

2. [M.F.] *Fig. si dice di Persona che non si senta bene.* Oggi son barlaccio.

† **BARLAGGIO.** [T.] S. m. *Lez. corr. da Parlagio (ch'è nel Malesp. e in G. V. e nel Borgh.) Luogo del Parlamento.* (Mt.)

† **BARLAVENTIARE.** V. n. [M.F.] *Barcamnarsi per aspettare e farsi pro del buon vento.* *Viag. Gio. Emp.* 42. Era il vento opposto; di sorte che, istando barlaventiando per pigliare della terra, e pigliare uno piloto d'essa. (Se non è err.)

BARLETTA. S. f. *Accore.* di **BARILETTA.** *Pulc. Frott.* 179. (C) Per disfar porcellette Veran ben sei barlette D'acqua di limoncini. *Alleg.* 316. In mezzo d'una sala un magazzino, Per due orci impaniato e una barletta, Da olio questi, e questa non da vino. *Oderig. Cred. Ricord.* 74. (Man.) De' dare, a di detto, per una barletta da olio lire—soldi 15. [Val.] *Freseob. Viagg.* 104. Mandossene a casa sua la nostra botte della malvasia, Salvochè ce ne lasciò due barlette.

2. *E fig.* [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 10. Ecco lo signoreggiatore dello esercito romperà la barletta nello spaventamento (*confringet teguculam*).

3. [T.] *Vaso più piccolo di barile che i vetturali sogliono portare a cintola, sulle spalle e altrimenti con la porzione del vino da bere per viaggio.*

4. [T.] *Quel vaso che con acquavite o con altro vanno portando le donne, che tengon dietro a un esercito.*

5. [Grad.] *Barletta oliata. Modo di dire metaforico e coperto che si applica a una ragazza che abbia fatto qualche figliuolo. Che ragazza è la sposa di Cecco? È una barletta oliata.*

† **BARLETTAJO.** S. f. (Ar. Mes.) *Facitore di barlette o barilette.* *Oderig. Cred. Ricord.* 74. (Man.) De' dare... per una bigoncetta da olio, cbbi da Giovanni barlettajo.

† **BARLETTO.** S. m. *Accore.* di **BARILETTO.** *Pallad. Ottobr.* 14. (C) E poi il detto vino metti in un minor barletto. (La stampa dice: in minor barletta.)

2. *1 Sgocciare il barletto, fig. vale Dire tutto ciò ch' uom sa d'alcuno affare.* *Morg.* 18. 132. (C) Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

BARLETTO. [T.] S. m. *Specie di Morsa, con cui gl'intagliatori fermano i pezzi di legno su quali fanno intagli. Vede pratese. (Fanf.)*

† **BARLIONE.** S. m. (Ar. Mes.) *Lo stesso che Bariglione.* *Nor. Ant.* 22. 1. (C) Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà, Spronò il cavallo, e fuggio col barlione, Fu dinanzi allo Imperadore, fece il compianto di suo barlione, Conosceresti tu 'l tuo barlione? Sì, messere.

† **BARLOCCHIO.** Agg. e S. m. [M.F.] *Mezzo cieco. Quasi comp. d'Occhio e Barlume.* *Ben. Fiorett. Meadagn.* 8. Mi vi avean fatto (i pruni a' panni) essi tante finestre, ch'è si poteva anche un barlocechio chiarire, se io m'era maschio o femmina.

† **BARLONCO.** S. m. *Specie di barchetta.* *Pataff.* 1. (C) In un barlonco andai, e pesca lenza.

† **BARLOTTA.** S. f. *Lo stesso che Barlotto.* *Morg.* 10. 76. (C) E d'acqua piena avea una barlotta.

BARLOTTO. S. m. *Accore.* di **BARILOTTO.** *Non com. Morg.* 3. 34. (C) E pien di strana cervogia un barlotto. *Lib. son.* 91. Ch'io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d'un barlotto. *Buon. Rim.* 86. Un pajo di ceste è la credenza loro, La ciotola e 'l barlotto, vasi d'oro. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 148. Arrete il barlotto del vino.

2. [Val.] *† Ribaciare il barlotto, Tornare a bere.* *Pulc. Morg.* 19. 133. Poi ribaciava di nuovo il barlotto.

[Val.] *† Sollecitare, Pettinare il barlotto. Bere moderatamente.* *Pulc. Morg.* 22. E pettina e sollecita il barlotto, Tanto che fece di prete lo scotto.

† **BARLOZZA.** S. f. *Barlotta, Barletta, Bariletta.* *Saccent. Rim.* 2. 229. (Gh.) Subito il fraticel comincia a sciorre Le sacche, e tira su bell'e polita La sua barlozza, e al Conte la presenta.

† **BARLOZZO.** S. m. *Lo stesso che Barlozza.* *Saccent. Rim.* 2. 132. (Gh.) E qui comincia a scior liberamente, Giacchè il barlozzo toglie ogni finzione, Tutto quel che seguei.

BARLUME. S. m. *Luce confusa, incerta, che non lascia veder chiaro. Un tra lume e bujo.* (Gh.) [T.] *Non da Varium lumen o da Parum lumen o da Fare lume, e non è, ma dalla rad. Bar, Confusione, Impedimento. S'approssima a Abbarbagliare e a Barluginare.* = *Bocc. Nov.* 79. 46. (C) E ad un cotal barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro, Franc. Sacch. *Nov.* 28. Come la vide al barlume, la donna archimmiata, con grande ambascia e

asciugandosi il viso, gli disse. *Patoff.* 1. Al gran gajaldo al barlume smiracchia.

2. *Trasl. Leggiera apparenza; detto delle cose intellettuali e morali. Sagg. nat. esp.* 150. (C) Come pareo che ci persuadesse un certo barlume di ragione. *E* 198. Vuol esser gran cose, che non ne dia de' barlumi.

[T.] Un barlume di speranza.

[T.] *Rucell. Or. Prov.* 14. 5. 49. È egli un barlume d'un lume soprannaturale, che di mestieri ch'è ci sia vero e reale, mentre e' ci fa scorgere, quantunque abbarbagliatamente, principii di cose, le quali non possono... ricever colore e chiarezza per rilucere agli occhi mentali con altri raggi, salvo che con quelli della superna Ragione.

5. [Val.] *Debole guida, Principio, Regola, Modo di condursi, Notizia. De Luc. Dott. volg.* 1. 16. Pigliando in questo modo qualche barlume di quel che la legge disponga, non saranno soggetti all'inganno.

4. [Val.] *In barlume. Avv. Con un po' di luce.*

[Val.] *E fig. Debolmente. Bart. Cin.* 2. 199. Comincio a veder dalla lungi ed in barlume la necessità dell'esservi un'altra vita.

5. *Andare al barlume. Andare fra il giorno e la notte, in ora che ci si veda poco. Davanz. Tac. Ann.* 1. 2. 47. (Gh.) Andava egli (il finto Agrippa) per le terre al barlume, in pubblico non si affacciava.

6. [Val.] *Usato pl. Lett. Scelt. Magal.* 184. Non siamo così miserabili, che non ci arrivino, se non altro, i barlumi di tanta virtù.

BARNABITA e **BERNABITA**. [T.] S. m. e Agg. *Cherico regolare della Congregazione di S. Paolo. (Man.)* [T.] *Dalla chiesa di S. Barnaba, dove prima in Milano s'accossero; ma ci si accossero forse, pensando al compagno dell'apostolato di Paolo. Gli es. portano Bernabita, come già dicevasi Bernabò. = Red. Lett. fam. (Man.)* Quel buon padre Bernabita. *Marchett. nat. com.* 11. Esemplarissimo Proposto de' venerabili Cherici di S. Friaño, che volgarmente si addimandano Bernabiti.

Sost. [T.] Chiesa, Convento de' Barnabiti. *Il luogo e la contrada.* [T.] Di faccia a' Barnabiti.

BARNAGGIO. [T.] S. m. *Baronaggio. Scorciato analogicamente secondo la rad. Bar. L'hanno anco i Fr. Lat. barb. Baronagium, Barnagium. Provenz. Barnage.*

† *Dignità e dominio di barone, o sim. a quello. Tesoret. Br.* 2. 12. (C)

† *Dignità e dominio in gen. [Tav.] Guitt. Lett.* 33.

2. † *Nobile condizione. [Tav.] Fr. Jac. Tod.* 5. 15. 1. [Val.] *Scelt. Rim. Ant. Ser. Lap. Giann.* 36.

5. † *Atto a Cosa degna di barone, cioè Cosa nobile e gentile. Rim. ant. Inghilfr.* 1. 139. (Man.)

† *Comitiva di baroni e sua forza. Tesoret. Br.* 18. 175. (C)

† *Adunanza dei Baroni del Regno.*

† *In Fr. Imposta a profitto del Re e dei Signori, dalla quale erano esenti i nobili e il clero.*

† **BARNOCCO**. S. m. *Colpo dato nella testa. [Tor.] Pulc. Morg.* xxv. 302. Ricciardetto gli dette un barnocco Nel capo, e come una pera è caduto.

† **BARNUSSO**. S. m. [Cont.] *Sorta di mantello. Cit. Tipocosm.* 325. Gli abiti marinareschi... il barbasso, la schiavina, il barnusso, il gabbano.

BARO. S. m. *Barattiere, Giuntatore. Cant. Cara. Paol. Ott.* 74. (M.) Che più somma, più presto, e da più bari Ci fu vinta e ritolta... *Burck.* 2. 74. Barattier baro in abito arcivescovo. *Malm.* 2. 5. Fintosi un baro, a dargli andò l'assalto. *Varch. Giuoc. Pittag.* (C) Messere Albertaccio e messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente ed in abbinazione gli altri giuocchi, quasi tutti fanno di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi diceste, bari. *E Quest. Alch.* 19. (M.) Non par che voglia mostrare altro se non che tanto venga a dire archimista quanto baro e giuntatore.

BAROCCAMENTE. [T.] V. **BAROCCO** Agg.

† **BAROCCINO**. [T.] S. m. *Barocco, nel senso d'usura. (Fanf.)*

† **BAROCCISMO**. [T.] S. m. V. **BAROCCO** Agg.

BAROCCISSIMO. [T.] V. **BAROCCO** Agg.

BAROCCIAJO. [T.] S. m. *Da BAROCCO. Chi viaggia col baroccio, per lo più facendo il mestiere di condurre roba.*

BAROCCIATA. [T.] S. f. *Da BAROCCO. Quanto sta in un baroccio.*

2. [T.] *Gran quantità indeterminata. Anco per iperb. Roba a barocciate, in gran quantità.*

BAROCCIETTO. [T.] S. m. *Dim. di BAROCCO.*

Anco della quantità portata. [T.] Pareva poca la roba; e se n'è fatto un bel barocciotto.

BAROCCINO. [T.] S. m. *Dim. di BAROCCO. Più propriam. quel che si spinge a braccia senza la bestia, portando roba da luogo a luogo non lontano.*

BAROCCIO. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar roba. [T.] Gr. Βάρκος, Peso, come Ilarca e Barella. Aff. un po' al lat. Arcera. Plaustrum ex tabulis. Nel Cod. Teod. Birotum, Carretta da due ruote. [Val.] Algar. Oper. Scelt.* 3. 235. Dopo un viaggio il più agiato del mondo, parte fatto in baroccio e parte a cavallo, eocomi nelle acque patric. *Salvin. Sat. Ios.* 3. 88. Cavalli, che, dopo aver tirata la carrozza, finiscono, pieni di guidaleschi, sotto un baroccio.

2. [G.M.] *Per Barocciata. Un baroccio di vino, di frutta, di fieno.*

[G.M.] *Per Quantità grande. Hanno detto un baroccio di bugie.*

5. *In alcuni luoghi si dà questo nome a colui che, lacero o mal vestito, si vede birboneggiare per la città, Birichino. Dicono anco Barroccio. Forse aff. a Barone Agg. (Fanf.)*

BAROCCO e **BAROCO**. [T.] *Può dirsi senza gen., giacché mai l'art. del gen. non gli si accompagna. T. de' dialettici. (C) Il quarto modo della seconda figura del sillogismo. (V. BARALIPTON, dove è indicata la qualità delle proposizioni in tal sillogismo contenute.)*

Oramai forma di cel., fin da' tempi del Caro Apol. 177. (Man.) Se questi sillogismi concludgono (concludono); barocco e barbara e tutti gli altri suoi pari son zughì (non valgono).

Per lo più coll'la. Magal. Lett. dilet. p. 50. (Gh.) I loro argomenti in barocco.

BAROCCO. [T.] *Agg. In arch. e in ornato, quello stile goffo e bizzarro che incominciò a prevalere sulla fine del secolo XVI, e durò quasi tutto il XVIII, e Barocchì le Opere d'arte che se ne risentono.*

Dalla vieta forma scolastica, e dal senso datole di celia, venne forse che i Fr. chiamarono Barocco quel gen. d'arte, che lo sfarzoso congiunge al goffo, e non è nè moderno nè antico; e in questo senso anco gl'U. Padoprano. Ma chi sa non sia aff. alla rad. Βάρκος e al b. lat. Barridus, che nelle Gl. spiegasi Grosso? Altri lo attacca al gr. Βαρύκοστος, Delirare.

[T.] *Barocco anco il gen. delle mobilie e degli arredi. E per cel. può portare il Superl. Barocchissimo e l'Avv. Barocchamente. Se ne fa Barocchismo, a denotare il gen., parola degna della cosa.*

Ma quando i Fr. chiamano Barocco lo stile, le idee, la persona; non accade che gl'U. ripetano: che di tali parole di spregio c'è abbondanza anche troppa.

† **BAROCCO**. [T.] S. m. *Sorte di guadagno illecito. [Val.] Bianch. Sat. Sold.* 46. Barocco forse viene da Baro, che vale Barattiere. [T.] *Cecch. Prov.* 31. Si chiama fare uno scroccchio, o pigliar uno scroccchio chi compera o vende robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendano a contanti per manco; per chi le dà si chiama scrocicare; quando si vende si dice far barocco. = *Cant. Carn.* 222. (C) Scrocchi, barocchi, e simil' trame. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. E 4. 1. 7.

† **BAROCCOLO**. [T.] S. m. *Barocco nel senso di guadagno illecito. La forma del Dim. è come in Ritortola, e sim., e suona dispr. e ritrae la bindoleria. Franc. Sacch. Nov.* 32. (C) *Buon. Fier.* 5. 3. 8.

BAROCCUME. [T.] S. m. [A.Con.] *Un ammasso di lavori e d'ornamenti barocchi. Oggi molte mobilie sono un baroccumme di fogliami e di accartocciamenti.*

[A.Con.] *Qualità astratta delle cose barocche. Nel disegno state alla semplicità, e fuggite il baroccumme.*

BAROCO. [T.] V. **BAROCCO**, in senso dialettico.

BAROMETRICO. Agg. (Fis.) [Gher.] *Ch'appartiene, o che si fa, o s'osserva per mezzo del barometro; come Vuoto barometrico, Colonna barometrica; Livellazione barometrica; Oscillazioni barometriche; ecc. V. BAROMETRO. [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggradim.* 1. 207. L'epoca di questa osservazione barometrica, relativa a quella del Paschal, parrebbe che, secondo il testo del Borelli, si dovesse fissare intorno all'anno 1657. = *Bertin. Medic. Dif.* 266. (Gh.) Come nelle sue Efemeridi barometriche... ha dimostrato l'eruditissimo Ramazzini.

BAROMETRO. S. m. *Dal gr. Βάρκος, Peso, e Μέτρον,*

Misura. (Fis.) [Gher.] Strumento che dimostra e misura la pressione dell'atmosfera, e le sue variazioni. Consta ordinariamente di una colonna di mercurio racchiusa in un tubo di cristallo, con opportune appendici; e dalla forma del tubo, ma principalmente da queste prende i nomi di Barometro a pozzetto, o a sifone, a quadrante, a squadra, ecc. — V'hanno barometri nella costruzione de' quali non entra mercurio, nè alcun liquido, essendo formati unicamente di uno o più metalli; diconsi perciò Barometri metallici, ed anche Aneroidi. — Barometrografo indicherebbe lo strumento che segnasse tutte le variazioni di pressione atmosferica succedute in un dato tempo, durante, ad esempio, l'assenza dell'osservatore; ma basta che segni la pressione massima, e la pressione minima, che accadano in quel dato tempo, perchè prenda il suddetto nome.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggradim.* 1. 174. Il vacuo Torricelliano, o Barometro, in oggi è ridotto in istrumento tanto noto, e tanto comune, che poche sono le case civili che non ne abbiano qualcheuno. *E* 1. 206. Divulgatosi il felice tentativo... nel 1648, di misurare la gravità dell'aria, e le altezze dei monti col barometro, il Granduca ordinò al Borelli di verificare, e rendere più feconda questa importantissima scoperta.

2. [T.] *Fig. Il barómetro porta tal tempo (di malumori pubblici, o di malumore di un solo).*

BAROMETROGRAFO. V. **BAROMETRO**.

BARONI (Alla). [T.] V. **BARONE** Agg.

BARONACCIO. [T.] *Pegg. di BARONE Agg., in senso ingiurioso. Ma talvolta per cel.*

2. [T.] *Anche Pegg. di BARONE Sost., che disonori il suo titolo.*

BARONAGGINE. [T.] S. f. [A.Con.] *Ha forma di più dispr. che Baronata, ma può essere meno grave. Una parola insolente, una baronata; insultare molto e molti, una baroneria; mancare di parola e non ne arrossire è baronaggine. [T.] Dice più l'abito.*

BARONAGGIO. [T.] S. m. *Voce meram. stor. Dignità, titolo e diritti di Barone nel senso ant. Pecor.* 25. 2. (C) *E de' detti baronaggi e signorie ne furono investiti i Baroni del re Carlo.*

2. *Le Terre tenute con potere baronale. Oggidi Baronía. G. V.* 7. 10. 1. (C) *Di signoraggi e baronaggi che teneano i Baroni di Manfredi. [T.] M. V.* 4. 318. Comperando (Messer Galeazzo) nel reame di Francia dal Re baronaggi, in nome di dota della detta fanciulla, di valuta di trecento migliaia di fiorini.

5. *Nome collettivo de' Baroni. Morg.* 14. 16. (C) *Pallav. Stor. Conc.* 1. 74. (Man.) *Gli Spagnuoli... costituirono alcuni giudici popolari, i quali vollero incominciare a sottomettersi il baronaggio. [Val.] Ant. Pucc. Centil.* 14. 37.

4. *Per estens. Ordine degli ottimati, a diff. dello stato regio o del popolare. M. V.* 6. 54. (C) *Ungheri son grandissimi popoli; e quasi tutti si reggono sotto baronaggio.*

5. *Siccome Nobiltà dice e le pers. nobili e le qualità loro e gli atti degni di nobil uomo, così Baro-naggio aveva questi due ultimi sensi. Rim. ant. Lap. Giann.* 2. 112. (Man.) [Tav.] *Bojard.* 4. 27. 75.

In questo e nel senso del § 5. [Camp.] Guid. Giud. 15. 73. V. anche **BARNAGGIO**.

BARONALE. [T.] *Agg. di BARONE, nel senso di dignità. [Val.] Ricciard. Fortig.* 4. 13. *Spedita avea la corte baronale Per ritrovarlo. = Bottar. Lett. Zen.* 1. 111. (Man.) *Fendo, o un luogo baronale. [Val.] De Luc. Dott. Volg.* 1. 317. *Qualità o giurisdizione baronale. [T.] Casa, Titolo, Podere baronale.*

BARONAMENTE. [T.] *Avv. Da BARONALE. Per lo più in senso non di lode. [T.] Comandare, Diportarsi baronalmente (con boria e affettazione d'autorità).*

BARONAMENTE. [T.] *Avv. Da BARONE, nel senso dispr. dell'Agg. Magal. Var. Operett.* 172. (Gh.) *Strappare e sbavazzar meno baronamente la gente bassa per le osterie. [T.] Baronamente vivere.*

BARONABE. [T.] V. n. *Fare il barone, cosa da barone, nel senso dell'Agg. Fr. Giord. Pred. It.* (C) *Coloro che vanno limosinando e baronando per le pubbliche vie. Vive in qualche dial. [T.] Ragazzacci che vanno baronando per la strada.*

BARONATA. [T.] S. f. *Da BARONE Agg. Atto d'uomo non buono. Men grave di Bricconata; ma col tuono della voce e coll'accompagnamento d'altre parole può darsi a Baronata senso peggiore. [M.F.] Faq. Commed.* *Donnin che facesse questa baronata, di piantarvi per interesse.*

Pros. fior. par. 4. v. 1. p. 211. (Gh.) L'Inquisitore di Torino mi ha dato qualche notizia circa a queste baronate che si stampano in Ginevra. (*Qui di scritti.*)

2. *Sovente suona cel.* [T.] Un bambino, Un amico vi fa delle baronate (*scappatelle leggerissime, anche scherzi piacevoli.*)

[T.] Delle opere dell'ingegno, Baronate, perchè cattive; non Bricconate perchè ree. — *Eust. Manfred. Lett. bolog. v. 1. p. 59. (Vian.)* [T.] Una tragedia, Un panegirico può essere una baronata.

3. [M.F.] *Cosa vile in gen. Fag. Rim. 1. 181. Ms.* Se mai vorrà il destino Darvi tal grazia che voi la vegghiate, Vi parrà baronata ogni festino.

BARONATELLA. [T.] *Dim. di BARONATA nel senso dispr. di Barone Agg. Può denotare per eufem. Baronata alquanto grave, e avere il not. senso di cel. [Giust.] Gozz. 3. 287. — Baronatina ha piuttosto il senso di cel. che di biasimo.*

BARONATINA. [T.] V. BARONATELLA.

BARONATO. [T.] S. m. [G.M.] *Baronaggio, Baronia. Nel senso segnatam. di Tenuta baronale. Non vuole che si vada a caccia nel suo baronato; e però ha fatto la bandita. Vive a questo modo; ma ha sempre qualcosa di spregio.*

BARONCELLO. [T.] *Dim. di BARONE Sost. G. V. 9. 302. 4. (C) Di Maremma (ebbe) da Conti di Santafiore e altri baroncelli Ghibellini da cencinquanta cavalieri. E 70. 10. 1 Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. [Val.] Borghin. Disc. 4. 514. Signorotti e baroncelli. [T.] Oggidì varrebbe Barone povero e di poco conto; più com. Baronuccio. [Val.] Fag. Rim. 3. 34. È un nobil fatto a caso; e il poverello Teme coll'esser con ognun cortese, Di ritornar, qual era, un baroncello.*

BARONCELLO. [T.] *Dim. di BARONE Agg. Per lo più in senso di vezz. e di cel. [T.] Barunculus in una Gl. cit. dal Mai. — È una baroncetta direbbesi a una ragazzina celiando.*

[T.] *Ma d'adulto potrebbe essere eufem., per risparmiargli biasimo più grave. [M.F.] Fag. Commed. Sarà un baroncello pieno di vizi. E Rim. Impertinenti baroncelli. E Commed. Escimi fuor di casa, o baroncetta.*

BARONCINO. [T.] *Dim. di BARONE o giovane o per vezzo, ma il vezzo qui, come altrove, può essere dispr.*

BARONCINO. [T.] S. m. *Ragazzo che fa il barone per le strade. Bellinc. Son. 100. (Mt.) (Senso dubbio.) — I Lucchesi Baroccio, al monello.*

BARONCIONE. [T.] *Agg. e come Sost. [A.Con.] Peggio che Barone Agg. Barone triviale.*

BARONE. [T.] S. m. *Titolo di dignità. La rad. ar in più lingue e sensi suona Altezza. Nel celt. Bar suona Forza, Valore. Il brett. Bar vale Uomo; come Vir ai Lat., e Άνιρ, ai Gr., Uomo forte. E Uomini nel medio evo i Vassalli. Bar, spagn. Maschio, belg. Marito. E Baroni segnatam. i Vassalli diretti de' feudi maggiori. [T.] Baroni del Re, del Duca, del Conte, del Vescovo. — Barone dell'Impero, anche napoleonico. Ar. Fur. 7. 21. Ricca corte De' Signor, de' Baroni e de' Vassalli. (Potrebbero essere vassalli e non baroni, poi c'è de' baroni non vassalli.) — Il Re e i suoi Baroni può comprendere tutta la Corte. Ma il re d'Ungheria convocava i nobili, esclusi i baroni. — Dant. Par. 16. (C) Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone (Conte Ugo). — Alto barone.*

[T.] *Nov. ant. 6. 90. La donna rispose: Diteli così, ch'io non li perdonerò giammai, se non mi fa gridare mercè a cento baroni ed a cento cavalieri, ed a cento dame ed a cento donzelle, che tutti gridino a una voce, Mercè.*

[T.] *Baroni del Parlamento, in Inghilterra i Membri dell'Alta Camera. — G. V. 9. 268. 4. (C) Al quale Parlamento nullo de' detti Baroni nè Parlanti (Prelati) vi venne.*

Bocc. Nov. 13. 8. (C) S'era messo a prestare a' Baroni sopra castella. [T.] Sav. Pr. Amos parlava qui ad altri che alle vacche, perchè loro non calunniano i poveri; ma parlava ai baroni del re, li quali domanda vacche per la lascivia loro, e perchè erano grassi della roba d'altri.

Titolo de' maggiori cittadini di città privilegiate. [T.] Baroni della città di Londra, d'Orléans.

2. *Per estens. Signore potente. Così Corso Donati (G. V.) in repubblica era soprannominato il Barone. [T.] Cavale. Pungil. 493. Vanno affattati (adornati) come meretrici, vestiti a foggia come giulladri (giullari), forniti e addobbati d'arnesi e di famigli come baroni.*

[T.] *Aria di barone, Fare il barone, di Chi si dà grande importanza e si mette in prosopopea.*

Tass. Ger. 19. 78. (C) Chiedila pure a me, se n'hai desio, La testa d'alcun barbaro barone. Fr. Guitt. Lett. 25. cit. dal Nann. (Gh.) Non dovemo (dobbiamo) nè potemo essere tutti baroni, ma dovemo e potemo essere tutti buoni. Fr. Jacop. l. 6. c. 11. str. 18. Fr. Guitt.

5. *1 Barone, come Cavaliere, Uom valoroso, come ai Lat. Generosus. Bojar. 6. 22. (Gh.) Giamb. in Paol. Oros. l. 2. c. 10.*

Segnatam. Uomo di guerra. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 183. E 1. 196. E 26. (Il lat. qui ha Duces.) — Barone da guerra. Sagg. Spag. Etrur. 1. 153.

† *E siccome il Marito si diceva Signore, e la Moglie, Dama e Madonna, così Barone valeva Marito, ma di nobil gente. Guid. G. più volte. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 260. Ho, diss'ella, ... il mio barone e i miei figliuoli in prigione.*

4. *Per abus. e pe' soliti anacronismi de' vecchi. 1 Baroni di Re Salomone, Bocc. Nov. 89. 7. (C) E Baroni i Magi. Medit. Arb. cr. [T.] Tes. Br. 1. 35. Barone Amulio. (Re, come Signore; titolo promiscuo.) [Val.] Poliz. St. 1. 3. Del baron toscano.*

Dante trasporta in cielo i Conti dell'impero e i Baroni. 3. 24. (Gh.) Quel Baron (S. Pietro). E 25. (C) Ecco il Barone (S. Jacopo).

† *Dicevasi a' Santi il Barone messer Sant'Antonio, Bocc. Nov. 60. 4. (C)*

† *Il Barone messer Gesù Cristo, Vit. S. Ant.*

5. *Specie di giuoco, che si fa con sei dadi, ognun de' quali in un solo de' suoi piani abbia espresso il numero; e contasi dall'uno al sei; e colui che in gettarli scopre più numeri, quello vince. (C) [T.] Forse dal titolo; come il giuoco della Dama, e negli Scacchi il Re e la Regina. [Val.] Oggi in Toscana è un giuoco quasi simile all'oca. In una carta sono stampate diverse figure, ciascuna delle quali ha il suo numero, e vanno da 1 a 63. Si giuoca in più pers., e con due dadi. Chi prima giunge all'ultimo numero, vince.*

[Giul.] *Mandare, e Andare al barone. Ottenere il maggior punto. Tratto dal giuoco del barone, perchè la vittoria sta nel gettare tali dadi, che portino la fava o altro segno al luogo del barone. Non com.*

BARONE. [T.] S. m. e Agg. *Accr. e quasi Pegg. di BARO. Tern. di dispr., denotante inonestà che avvilisce, o per contrap. del titolo di Signore generoso, come Cortigiana e Masnadiero e Drudo presero mal senso; o secondo l'arabo Bara, che suona Perdere, Perdersi, Guastarsi; o secondo il celt. Bar, che vale Scelleratezza e Inganno. Altri in Irzio legge Barones, i Servi de' soldati; onde poteva venire il senso d'uomo vile e dappoco. [Val.] Salvin. Annot. Sat. Ros. 98. Baro e Barone anticamente significava plebeo, vagabondo, uomo di mal affare. — Menzin. Satir. 11. p. 40, in fine. (Gh.) [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 19. 10. Un povero... ottenne una tonaca usata, che, dall'ingannatore venduta subito, gli servi per andar lieto con altri baroni all'osteria. [Val.] Fag. Rim. 6. 150. Chi son quei che s'innalzan oggidie, Se non son tutti buoi, baroni e spie?*

Fagiul. Comed. 7. 243. (Gh.) Il villano rivestito, il baron rannobbato in un tratto perde affatto La memoria del natale. E 5. 153. Che bisogno avevate voi di dar la vostra figliuola a questo baron rivestito?

S'accompagna con altri titoli di dispregio. [T.] Sudioio barone. — Troppo volgare il seq. Melin. 6. 104. (Man.) Guarda quel che tu di', Porco barone. E s'usa per Sudioio. [G.M.] Tu se' un barone. — Gli è un gran barone costui.

[T.] *Nell'uso fam., anzi triviale, Baron cornuto suona più espressam. malvagità. [M.F.] Fag. Rim.*

[T.] *Mettersi al barone, a vita tra spensierata e inonestà, di quella spensierataggine che conduce a inonestà.*

[T.] *Darsi al barone, in senso sim. [Val.] Mandare al barone. Inusit. Sim. a Mandare al diavolo. Ner. Sammin. 6. 5.*

2. *In forma d'Agg. più espresso. Magal. var. operett. 143. (Gh.) Mantenersi in una vita scioperata e barona (d'accattoni).*

[Val.] *Ros. Sat. 3. Nè cred'oggi il pittor far cosa buona, Se non dipinge un gruppo di stracciati, Se la pittura sua non è barona.*

[T.] *Ma anco come Sost. nel femm. fam. Che barona!*

3. [T.] *Alla barona, modo avv. Vivere, e sim.,*

disordinatamente, sudiciamente, goffamente, con poca dignità.

Anche di stanza o altro luogo, dove ogni cosa sia scombutato e incomposto: [T.] Tutto qui è alla barona.

4. *In senso men dispr. aff. a Plebeo. Ma per cel. [Val.] Fag. Rim. 3. 59. Ci son concorse di molte persone... Povere, ricche, nobili e barone.*

BARONERIA. [T.] S. f. [A.Con.] *È più di Baronata; e può indicare una serie d'atti non buoni. V. anche BARONAGGINE.*

BARONESCAMENTE. [T.] *Avv. Da BARONESCO. In modo da barone. Come titolo. Fag. Rim. (Mt.)*

Oggidì suonerebbe cel.; e per cel. equivoca sarebbe nel senso not. a Baronamente.

BARONESCO. [T.] *Agg. Da BARONE. [T.] Grado, Titolo baronesco, per Baronale, suonerebbe dispr. o cel.*

2. † *Per Goffo, e aff. a quel che i Fr. Barocco. Vasar. Vit. 2. 140. (Gh.)*

5. [T.] *Per cel. nel senso dispr. dell'Agg. Barone. Non com., ma s'intenderebbe.*

BARONESSA. [T.] S. f. *Che ha baronia, o Che è moglie di barone. Franc. Sacch. Op. div. 133. (C) Tenne signoria, e fu baronessa.*

2. *Gran signora in gen. Pist. S. Gir. (C) Non voglio che abbi compagnia... di queste grandi baronesse. Vit. S. Pad. 2. 331.*

Marta e Maddalena al Sacch. (Op. div. 133. (C) e Didone e Cleopatra erano baronesse.

BARONETTO. [T.] S. m. *Titolo d'un ordine di cavalleria in Inghilterra, impartito dal Re, e redato dalla prole maschile.*

† *BARONEVOLE. [T.] Agg. di BARONE, nel senso di Nobil guerriero e prode. Guid. G. (C) Uccise, colla sua virtù baronevole, lo re Protesilao. [T.] Oggidì sarebbe voce da scherzo; come Baronevolmente e Baronevolissimamente.*

BARONEVOLISSIMAMENTE. [T.] V. BARONEVOLE.

BARONEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di BARONEVOLE. V. questa voce.*

BARONEVOLEMENTE. [T.] *Avv. Nel senso di Baronevole. Guid. G. (C) [Camp.] Il cod. parig. Baronevolmente. V. BARONEVOLE.*

BARONIA. [T.] S. f. *Titolo e Dignità e Diritto di Barone. G. V. 7. 10. 4. (C) Delle quali baronie e signoraggi e fii (signorie e feudi) di cavalieri, rinvesti tutti coloro che lo aveano servito.*

[T.] *Baronie ciascuna delle quattro parti del regno di Gerusalemme, in quanto feudi della corona.*

2. *L'Ordine de' Baroni, o Moltitudine loro. G. V. G. 37. 1. (C) E in sua compagnia Ruberto conte d'Artese e Carlo d'Angiò, suo fratelli, con tutta la baronia di Francia. E 9. 268. 1. Andò con molta baronia. † Frenz. Quadr. l. 4. c. 7. (cit. dal Nann. Anal. verb. ital. p. 122. in nota.) (Gh.) Quando più bella e più in fior fu Roma, Non ebbe in sé sì bella baronia. Fagiul. Rim. 2. 246. [T.] Firenz. Disc. anim. 30. [Val.] Ricciard. Fortig. 1. 23. Ant. Pucc. Centil. 17. 51. — Bern. Orl. 2. 20. (Man.) Quivi, con festa e pompa trionfale, Con Duchi e Conti e molta baronia, Entrò il Re di Damasco tutto armato.*

5. *Delle possessioni baronali. Bocc. Com. Dant. 2. 141. (Man.) Nobile donna, ... e abbondantissima di baronie e delle mondane ricchezze.*

Tenuta che dà al possessore il titolo di Barone. [T.] Una tenuta può avere titolo di baronia, e conservarlo, anco cessato il diritto feudale. — Vendere, Affittare la baronia. — La baronia è lontana di qui dieci miglia.

4. † *Pompa, Insegne, e Segni di barone, o di nobiltà e potenza in gen. [Camp.] Comp. ant. Test. Andò e combattette con lui, e vinselo; e tolsegli un ornamento che colui portava al collo per sua baronia.*

Per cel. Lor. Med. Nenc. (C) Io t'ho agguagliato alla fata Morgana, Che mena seco tanta baronia.

[T.] *Potrebbero tuttavia forse: Far tanta baronia! (Fare il grande!) — Che baronia! (Che superbia!)*

BARONUCCIO. [T.] S. m. *Barone meschino di ricchezza o d'autorità o di valore.*

BAROSCOPIO. S. m. *Dal gr. Βάρος, Peso, e Σκοπίω, lo guardo. (Fis.) [Gher.] Strumento foggiato a Barometro, ma in modo da far riconoscere le ben che minime variazioni nella pressione atmosferica, anziché il valore assoluto di costesa. (V. BAROMETRO.)*

BAROTE. (Min.) V. BARITE.

BAROTERMOMETRO. S. m. *Dal gr. Βάρος, Peso, Θερμότης, Calore, e Μέτρον, Misura. (Fis.) [Gher.] Strumento che fu proposto per misurare le altezze, cel*

mezzo della graduata diminuzione nella temperatura dell'acqua in ebullizione, a misura che si diminuisce la pressione dell'aria atmosferica, o che si sale a regioni ognora più elevate.

BARRA. S. f. Sbarra, Trincera, Steccato. [T.] Lat. *Yara, Palo, Pertica*; Varus o Varrus, *Palo non rimondato*. Ted. *Barre*. = G. V. 10. 15. 25. 3. (C) E barre di legname messe dove stavano di dì e di notte. *M. V. 3. 78.* Abbararono la città, e combatteronsi alle barre tutto l' mese di Agosto. [Camp.] *Guid. Giud. A. xiv.* Li Trojani chiusero le porte della città, e fermaronle con forti barre traverse. E *ivi. Lib. xxviii.* E serraro bene le porte di forti barre traversate e grosse chiavature...

2. (Mar.) [Fin.] È la leva mediante la quale si muove il timone.

3. (Chir.) Strumento ordinariamente fatto d'un pezzo di legno o di sughero che si mette tra i denti molari per mantenere la bocca aperta durante le operazioni che nel fondo di essa si eseguiscono. (M.)

Barra dentale. Disco d'oro, d'argento o di platino che si ferma su i denti posteriori, affm d'impedire agli incisivi ed ai canini delle due mandibole di toccarsi, si durante il sonno e si nella masticazione degli alimenti. (M.)

4. (Anat.) Prolungamento della sinfisi del pube, che diminuisce l'altezza dell'arco fatto inferiormente dalla riunione del pube, e l'estensione del diametro ante-posteriore dello stretto perineale della pelvi. (M.)

5. **Barra o Sbarra magnetica.** (Fis.) Verga o Sbarra d'acciaio, a cui si comunicò il magnetismo.

6. (Geol.) Ammasso di sabbia, ed altre materie a foggia di diga o che si forma alla foce di alcuni fiumi, e che è prodotto dalle due azioni opposte della corrente del fiume e dell'onde del mare, che respingono le materie portate dal fiume medesimo. (M.)

7. **Barre.** S. f. pl. (Vet.) [Valla.] Rappresentano quell'intervallo intermediario della mascella posteriore, che divide i denti scaglioni dai primi molari dei cavalli, sul quale appoggiar deve il morso della briglia, filetto o bridone.

[Cont.] *Garz. Cap. 1. 4.* Le barre siano taglianti, alte, sottili, rivolte in fuori e scarnate. Se non averanno queste qualità non saranno sensibili, e il cavallo non sarà di buona bocca.

† **BARRARE.** V. a. Da **BARRA.** Serrare con sbarra, Attorniare, Accerchiare e Chiudere con botti, pali, stecconi o altri legnami. G. V. 7. 68. 1. (C) Onde la terra non avea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

BARRARE. V. a. Truffare, Giuntare. *Ambr. Furt. 4. 6.* (C) Allora massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

† **BARRATO.** Part. pass. e Agg. Da **BARRARE.** G. V. 7. 68. 1. (C)

† **BARRERA.** S. f. [Val.] Lo stesso che **Barriera.** *B. Tass. Lett. 1. 327.*

† **BARRELLA.** S. f. Trufferia, Giunteria, Inganno, Frode. *Ar. Supp. 4. 6.* (C) Tutti n'avete colpa; ma più debbessi Dare alli vostri Rettori, che simili Barriere nelle lor terre comportano. E appresso: La maggior barriera vo' che intendano, ... *Ambr. Furt. 4. 7.* E io me n'andò infino al Papa, e intenderanosi le vostre barriere. *Salv. Granch. 3. 8.* Se la barriera Non mi riscattass'ella già per qualche Verso, io so che una galea o una Mitera non mi manca.

BARRETTA. S. f. Lastretta, Laminetta, Piccola verga. *Pr. fior. P. 4. V. 3. pag. 5.* (M.) Le cose che riportano in qua, son queste: del Capo Verde cuoja, cottoni, zuccheri; della Mina oro perfetto e zibetto, che quest'anno, che i Portoghesi sono in guerra con quelli del paese, in due legni sono venuti da dugento mila ducati in barrette d'oro.

BARRICARE. V. a. Da **BARRA.** Propriamente Impedire il passaggio a' nemici, attraversando le vie con carri, botti, alberi od altro. *Corsin. Ist. Mess. 1. 1. p. 62.* (Gh.) Riconobbero di lì a poco che (gl'Indiani) avevano barricate le strade con alcune altre di quelle palizzate, ... [Val.] *Pomp. Plut. Vit. 2. 90.* Si fortificavano, piantando gran quantità di legni, barricando da ogni parte il loro campo.

BARRICATA. S. f. Da **BARRICARE.** Riparo tumultuario di legname, di balle di lana, di botti piene di terra o di letame o di sassi, che si fa attraverso delle vie per impedire il passaggio de' nemici. *Davil. 1. 265.* (Gh.) Trovata nell'ingresso una barricata di botti. E. 2. 334. Non ebbe sbaragliate le trincere di botti, o, come essi chiamano, barricate, erette da' difensori.

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Barricate sono

i ripari che si attraversano ai vascelli quando si combatte, per impedire il passo all'inimico che fosse entrato nei vascelli.

BARRIEA. S. f. Lat. *Vara.* Cancellò o Steccato di legname o di ferro che serve a chiudere un passo. (Gh.)

2. *Fig.* Si dice anche di ciò che serve come di confine e d'impedimento al passaggio e di difesa. *Targ. Viagg. (M.)* I monti pisani formano una barriera che frange il gagliardo gelato sollio degli aquiloni.

3. *Per Sorta d'abbattimento fatto per giuoco con istocco o picca sottile e corta, tra uomini armati, con una sbarra nel mezzo.* *Buon. Fier. 4. 3. 4.* (C) Perchè le dame vostre Crescivato hanno la Corte, Per comparir più in ordine a festini, A barriere ed a giostre. [Val.] *E Ajon. 2. 25.* Ei ci ordinavan bagordi e barriere.

4. [Val.] *E per Ispezie di festa fatta in una sala.* *Buonarr. Ajon. 2. 266.* Come veduto ho spesso in regia sala, Nello spartirsi di qualche barriera.

BARRIRE. V. n. Aff. al lat. *Barriere.* Dicesi del verso che fa l'elefante. *Salvin. Opp. Cacc. 2. (M.)* È fama Che gli elefanti tra di lor favellino, Barrendo colla bocca in suon mortale.

2. *E in forza di Sost. per Barrito.* *Bellin. Bucch. 247.* (M.) Sopra l'elefantescia Vorre' una voce che volesse dire Un suon più che di barriere, Un barrir forte, Un barrir raddoppiato, Un barrir più che fortissimo.

BARRITO. S. m. Aff. al lat. *Barritus.* La voce che manda fuori l'elefante. *Segner. Pred. 29. 6.* (M.) Nè fu qualora faceva loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma...

2. *Per quel Grido forte che mettevano i soldati romani nell'assalire il nemico.* *Giamb. Veges. 1. 3. c. 18. p. 122.* (Gh.) Grido neuno (niuno) il quale è barrito chiamato, levare non si dee, se...

BARRO. S. m. Lostesso che **Baro.** V. — *Ambr. Furt. 1. 3.* (C) Il più sufficiente barro che sia in Roma. E 3. 6. Poi a' fatti l'ho io trovato peggio che un diavolo, un barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. Sat. 4.* Aver nota o macchia Di barro o traditor.

BARRO. S. m. Argilla, Terra da far vasi. *Spagn. Barro.* (Gh.)

2. *Per Bucchero, che è una sorta di storiglia, la quale, bagnata che sia, esala un odor grato.* *Bellin. Buccher. Prefaz. (Gh.)* Li Spagnuoli, presso de' quali poscia vennero in grandissimo uso i buccheri da lor chiamati *barri*, quando vogliono intendere i buccheri di Portogallo, dicono *barro* semplicemente; e quando vogliono significare il bucchero d'India, dicono *barro richo*.

3. *Acqua di barro.* *Bellin. Buccher. Prefaz. (Gh.)* Costumarono altresì li Spagnuoli... di servirsene (de' buccheri) per fare l'acqua per bere, la quale essi chiamano acqua di barro, e che non è altro che semplice acqua pura in cui sieno stati in infusione più pezzi di bucchero, aggiuntovi alcuno odore di fiori.

BARTOLOMEO. S. m. Nom. pr. [Val.] Suolsi dire per Uomo sciocco. *Fag. Rim. 3. 34.* Oh ch'egli è pure il bel Bartolommeo: O non è nobil.

2. [Val.] Esser dal tempo di Bartolommeo. *Essere semplice, sciocco.* *Salvat. Granch. 2. 3.* Ci sei a pigione in questo mondo? Tofano, Tu sei dal tempo di Bartolommeo.

BARUFFA. S. f. Germ. *Raufen, Arruffare i capelli.* Confuso azzuffamento d'uomini o d'animali. *Franc. Sacch. Nov. 110.* (C) E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. *Stanz. Itabb. Mac. 7.* A tal, ch'Anteo scoppiò nella baruffa, e Mandricardo vi lasciò duo denti. *Bern. Orl. 1. 18. 30.* Chi lo vedesse entrar nella baruffa, ... *Disc. Calc. 30.* S'ingegnerà cavarla (la palla) della baruffa, e a lui mandarla.

2. [M.F.] Mescolamento di persone. *Pros. fior. 1. vi. 108.* Sempre vi si vedrà una confusione, una baruffa, una calca; vi si andrà...

3. [T.] Zuffa in parole e voci ingiuriose.

BARUFFEVOLE. Agg. com. Voc. scherzole. Pronto a far baruffa e ad attaccar lite. *Non com.* *Bellin. Bucch. 62.* (M.) La baruffevol franca Bucchereide Che romor ch'ella fa?

† **BARUFFO.** S. m. *Baruffit. Ciriff. Calv. 4.* (C) Io vo' che tu mi metta in quel baruffo in mezzo a tutti, per salvar l'onore.

BARUGIOLI. Voc. usata nel modo avverb. Tra ugioli e baruglioli, che vale Tra una cosa e l'altra, Computato il valore di ogni cosa, coll'idea in queste cose di poco conto. V. **UGIOLI.**

† **BARULÈ.** S. f. [M.F.] È un Cercine o Arvolutatura fatta insieme delle estremità della calza e de' calzoni, sotto o sopra il ginocchio. (Cosi le Note al Fagioli, pag. 35.) Si usa però la sola frase *Fare la barulè per Farsi tale arvolutatura.* *Fag. Itin. 11. 314.* E quanto tempo stassi a trattener Co' calzoni per far la barulè, Che su le calze possa ben tenere.

† **BARULLARE.** V. n. Da **BARULLO.** *Esercitar l'arte del barullo, cioè Comperar cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto.*

2. *E pass. Pros. fior. 6. 229.* (M.) A similitudine della tiera di Farfa, dove si barulla e si spaccia, col titolo di mercanzie, ogni genere di miscece che vi concorre.

BARULLATO. Part. pass. e Agg. da **BARULLARE.** 2. *Trast. Bracc. Rival. Dial. p. 138.* (Gh.) Non v'accorgete che con codesto vostro affettare il greco vi fate uccellare in toscano? Ognun conosce che codesto greco sa di muffa, perchè egli è barollato, cioè non è di prima mano.

BARULLO. S. m. Colui che compera cose da mangiare in di grosso, per rivenderle poi a minuto con suo vantaggio. [T.] *Forse ha rad. com. con Barattare.* [G.M.] *O forse da Βαρύλατος, dim. di Βάρυτος, Peso: quasi chi vende cose di piccolo peso.* = *Fag. Rim. 2. 40.* (M.) Intese ben che quei non son mercanti, Ma treconi, barulli, e ferravecchi. [M.F.] *Red. Natura delle palme.* Mi sovviene di aver letto in Cicerone, che un certo barullo, il quale nel porto di Brindisi avea portato a vendere fichi di Cauno...

2. *E fig. Leop. Rim. 4.* (Gh.) Conosco un cittadino, già molto brullo, Ch'ora è palluto e tutto insù le gale Per aver fatto di questo (del biasimare) il barullo.

3. *E in forza di Agg.* [M.F.] *Sciocco, Stolto.* *Ricciard. 28. 69.* E questa (tazza) dice, alla tua barba vuotata, Sciocco guerriere...: E quest'altra alla tua, vecchio barullo, Che nel fosso ti stai per nioo trastullo.

† **BARZA.** S. f. *Sorta di vaso della capacità d'un quarto di barile.* *Forse ha la rad. stessa di questo.* *Sass. Lett. 127.* (Man.) *Honne (dell'acqua di cannella)* preso una barza di terra, coperta con fume, la quale terrà da quattro o cinque fiaschi.

BARZELLETTA. S. f. *Detto faceto.* [G.M.] *Forse da Βαρύλατος, lo stesso che Βάρυλατος (Ferire, Pungere), aggiunte la partic. Bar, ch'è intens. come in Abbarbagliare. E la barzelletta sovente è una punta. O da Βαρύλατος, Motteggiare.* = *Cecch. Dot. 2. 4.* (C) Basta dire: Guardate l'altre nostre pari: i sono Forse di fango, appetto a loro? e simili Barzellette amoroze. *Infar. Sec. 328.* Se le barzellette, e l'altre rime d'Olimpiò, non le deste in ciò per compagne. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* E' piglian più quattrini D'una o due barzellette Per dopo pasto, ... *Malm. 4. 49.* Per veder s'ell'è vera, o barzelletta. [T.] *Magal. Lett. At. 210.* Accreditare la barzelletta trita che gli Inglesi non parlano. E 224. Il duca di Guisa raccontava, per barzelletta, d'aver veduto (uno schiavo) sulle galere di Francia, che si acchiappava pel cimfetto, e si sollevava così da sè quattro braccia da terra. [Tor.] *Dat. Lepid. 22.* Mi lamento sempre, e accorri uomo; e pure non mi voglio morire di malinconia, e qualche barzelletta onesta, e senza empietà credo, che sia per iscapparmi anche dopo all'olio santo.

2. [T.] *Star sulla barzelletta, Essere sempre in barzellette.*

3. [Val.] *Per Cosa di poco momento.* *Cibrar. Lett. ined. uom. ill. 170.* Io ho sempre seguitato a farne far delle copie, ed a quest'ora ve ne sono molte, onde questa barzelletta non può più perire.

4. [G.M.] *Mettere rhecchessia in barzelletta. Volgerlo in riso.* Gli schiucchini mettono in barzelletta le cose più sante.

5. [Val.] *Pigliarsela in barzelletta.* *Ridersene.* *Buonarr. Ajon. 1. 33.* Gambasso se la piglia in barzelletta.

BARZELLETTARE. V. n. Da **BARZELLETTA.** Usare barzellette parlando o scrivendo, in atto o per abito. *Magal. Lett. fam. 1. 65.* (M.) Ho risposto barzellettando con grande apertura. [Tor.] *Alf. Sat. vii.* Piace all'uom pingue e stufo e d'ozio crede Barzellettar sovra le sacre cose, Ch'egli in prospero stato in lor non crede.

† **BASA.** S. f. *Idiot. tose.* per **Base.** (V. anche **BASE.**) *Varch. Giuoc. Pitt.* (C) Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. E appresso: Le quali venendo da qualsivoglia basa, pervengano insino all'unità. [Val.] *Cellin. Vit. 2. 111.* Detti ordine a gittar

la basa del detto Giove. *E* 2. 275. Figurette di bronzo, che sono nella basa commesse. [T.] *Ghib. in Vas.* 1. 13. Nella basa (*base della statua*) era scritto il nome del maestro. [Val.] *Car. Lett.* 1. 151. La statua e la basa non si metta sopra al componimento d'architettura, che sia di tanta altezza. [Cam.] *Cell. Oref.* Questa fu messa in una basa di bronzo, la quale era alta più di due terzi di braccio, con alcune istoriette di bassorilievo dorate, e benissimo condotte. *E* 206. *E* 236.

2. *Trasl. Per Principio, Sostegno. Varch. Ercol.* 325. (C) Io per me credo che la lingua comune, ..., fusse la basa e 'l fondamento.

5. [Val.] *Inclinazione, Passione. Fag. Rim.* 6. 233. Andare armato a far campagna rasa: È quella la sua nicchia e la sua basa.

4. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che Base, ma meno usato. Zarl.* 1. 3. 58. Conciossiachè (*il basso*) è posto per basa o fondamento dell'armonia; onde è detto basso, quasi basa, e sostentamento delle altre parti.

† **BASALE.** *S. m.* *Per Base, Fondamento.* [Tav.] *Fr. Giord. Pred.* 39. *Morent.* Come due colonne di marmo fortissime in basale d'oro fondate.

† **BASALISCHIO.** *S. m.* *Lo stesso che Basilisco.* *Cant. Carn.* 87. (C) Del velen dell'idra abbiamo, E del tigre e basalischio. [Yal.] *Mach. Decenn.* 1. Fìschio soavemente, e per ridurli Nella sua tana, questo basalischio...

† **BASALISCO.** *S. m.* *Lo stesso che Basilisco.* *Cr.* 6. 100. 5. (C) La donnola, ..., mangia la ruta, ..., sicuramente assalisce e uccide il basalisco.

2. [Cont.] *Sorta d'artiglieria. Biring. Pirot.* vi. 3. Quelli grandi e spaventosi strumenti, che usavano gli antichi, gli chiamavan bombarde; li minori, ma molto più lunghi, basalischi.

† **BASALISTIO.** *S. m.* *Yoc. rusticale. Lo stesso che Basalisco.* *Buon. Tanc.* 1. 1. (Mt.) L'ha ben un occhio com'un basalistio.

BASALTE. *S. m.* (Geol.) *Basaltes, Plin. Specie di pietra dura; rare volte omogenea, generalmente di color bruno nerastro, verdastro, rosso cupo, o grigio. La frattura sua non è lucida, talvolta è alcun poco conoidale, e presenta sempre molte cavità; questa pietra è però difficile a rompersi, e sotto il martello è sonora; talvolta è sì dura, che batte fuoco coll'acciarino, e riceve un bellissimo pulimento.* (Mt.) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 174. Pietre nere... il paragone, la cote, il basalte, l'alabandico, il peperigno. *Imp. St. nat.* xxv. 8. Il basalte è simile alla selce bigia nel rompersi... onde si veggono di esso statue e vasi; riceve buona pittura, e la sua grana consuma molto il ferro a cui somiglia nel colore; polito, rosseggia alquanto nel nero. = *Chiabr. Firenz.* c. 3. st. 29. *ediz. fior.* 1615. (Gh.) E l'immense pareti eran guernite Di basalte durissimo e d'ofite.

BASALTICO. *Agg. Da BASALTE. Di basalte.* *Targ. Tozz. G. viag.* 9. 452. (Gh.) Prismetti basaltici di color grisolite. *E* 10. 22. Massollette basaltiche come il vetro.

[T.] Lave basaltiche.

BASALTINO. *Agg. Da BASALTE. Di basalte, Della natura del basalte.* *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 53. (Gh.) La sustanza, parte basaltina, parte vetrina, di questo tritume, la rende adattatissima per fare forte presa con la calcina.

BASALTO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che Basalte, ma con uscita più usata al presente.*

BASAMENTO. *S. m.* (Arch.) [Bos.] *La inferiore parte del piedestallo della colonna che è composta di più membrature, ed è propriamente quella parte del piedestallo che immediatamente si alza dal piano dell'edifizio.*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitruv.* 111. *Comm. Ornati di basamento.*

[T.] *Nel senso archit. Un artista del cinquecento.*
2. *Dicesi anche una specie di zoccolo continuato, che serve di base a un edifizio; e dicesi pure da pittori di quegli ornamenti che terminano al basso le pitture delle chiese, stanze, e sim.* (Mt.) *Vas. Vit.* 1072. (Man.) Fece un ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario e attorto. *Borgh. Rip.* 606. Dipinse... nel basamento santa Lucia e santa Caterina.

[Cont.] *Vas. V. Vas.* Basamento, come insino a quel tempo si era usato dagli artefici in tutte le storie, alto da terra nove palmi almeno.

5. [Cont.] *Basamento mobile. Rus. Arch.* 141. *Fabbricò un basamento, o tavolato che vogliam dire, sopra ruote.*

BASANO. *Agg. [M.F.] Sudicio, Sporco.* Quella donna va sempre vestita come una basana.

[M.F.] *Vale anche Di maniere triviali.* Gran basano è costui!

BASAPIÈ. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del Tribulus terrestris, L.*

† **BASARE.** *V. a. Baciare.* [G.M.] *Lat. Basiare. = Nann. Verb.* 377. *Bojard. Lib.* 1. c. v. 26. E delle volte lo basò da cento.

BASARE. [T.] *V. a.* [G.M.] *Collocare su base o altro sostegno simile. E della ling. parlata.* Perché la casa regga, bisogna basar bene i fondamenti. Non è elegante.

2. [G.M.] *Fig.* Basare il discorso su buoni argomenti.

[G.M.] Basare un'accusa su testimonianze sospette.

5. [G.M.] *Rifless.* Dove si basano coloro che negano la esistenza di Dio?

BASATO. [T.] *Part. pass. e Agg.* [G.M.] *Da BASARE, nel signif. di Base.*

2. [G.M.] *Fig.* Regno basato sulle ingiustizie, non dura.

BASCIÀ, e PASCIA, e BASSÀ. [T.] *S. m.* *Che, secondo la voce turca, avrebbesi a dire Pascià; titolo d'alta dignità tra gli Ottomanni, anche senza governo, ma per lo più indica il Governatore d'una o più provincie, detta Bascialatico o Pascialatico.* [T.] *Varch. Stor.* 1. 399.

Fir. Rim. Burl. 1. 285. (C) Vedete ora in Turchia com'usan fare Quei gran Bascià. *Bern. Rim. vol. 2. in princ. — Bassà, nel Sassett. Lett.* 373. (Man.)

[T.] *Gran Bascià, che nel cit. es. è un semplice epiteto, è anche titolo solenne di Bascià de'maggiori; in questo senso non sarebbe com. Gran Pascià.*

Bemb. Stor. 4. 53. (C) Una nave grossa d'uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

[T.] *E perchè si facevano portare innanzi (come i Romani i fasci di verghe) due o tre code di cavallo, segno di valore e potenza cavalleresca, i maggiori intitolansi Bascià a tre code: che a noi suona cel., per dire Uomo di gran conto, e che si vuol far tenere da molto.*

E cel. anco il seg. [T.] *Buonarr. Fier.* 113. 1. Lo 'mbasciador... E con cercine 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'alluda, Pare il Bascià di Buda.

2. [T.] *Fare il Bascià, Comandare, o Pretendere di comandare, con modi assoluti, duramente.*

[T.] *Vivere da Bascià, con isfoggio di magnificenza barbarica, vita di lusso e lussuriosa.*

BASCIALATICO e PASCIALATICO. [T.] *S. m.* *Regione governata da un bascià. [T.] Il bascialatico di Scutari.*

BASCIALATO e PASCIALATO. [T.] *S. m.* *Uffizio e Titolo del Bascià, e tempo del suo governo.*

† **BASCIARE.** *V. a. Baciare.* *Nann. Verb.* 337. *E come i Provenzali scrissero anche Baiz, e Baizar, così noi Bascio e Basciare.* *G. V.* 2. 13. (Mt.) Là giugnendo, le porte della città e di tutte le chiese basciò.

2. † *Nasciare la mano. Salutare.* *Bemb. Lett.* 2. 1. 8. (C) Basciavi la mano, e a voi e a mia madre reverentemente mi raccomando. *Bemb. Lett.* 2. 1. 10. Basciavi la mano, ed a voi ed a mia madre mi raccomando.

5. † *Ed anche Ringraziare.* *Bemb. Lett.* 2. 3. 72. (Mt.) Bascere la mano, Rannusio mio caro, al serenissimo principe a nome mio dello aver Sua Serenità raccomandata la ingiuria fattami...

4. *E nello stesso signif., parlando del Papa, fu detto Basciare il piede.* *Bemb. Lett.* 1. 1. 8. (C) Bascio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del brieve... *E* 1. 7. 167. (Mt.) *E* 176.

† **BASCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da BASCIARE.* *Giamb. Oros.*

† **BASCIATURA.** *S. f.* [Camp.] *Come Bacio e Baciare.* *Guid. Giud.* A. 111.

† **BASCIO.** *S. m.* *Bacio.* [G.M.] *Lat. colla S. Basium, Basiatio. = Pecor. g.* 9. nov. 2. (Mt.) Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci e soavi che pareano viole olettissime mescolate con saporiti basci. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E diegli un bascio e faceva un risiuto. *Cavale. Specch. Cr.* 95. Tu m'hai tradito col bascio. *Bocc. g.* 10. n. 4. Convien per certo, che così morta come tu se', io alcun bascio ti tolga. (Cosi legge il Mannelli.) *Deput. Decam.* 57. Bascio e camiscia e simili si trovano spesso, ed ancora in questo nostro (nel Boccaccio). [Cors.]

Prov. Salom. 27. Meglio è la fedita dell'uomo che t'ama, che non i basci e le lusinghe del nimico.

2. [Val.] † **Bascio della pace.** *Bacio dato in segno di pace. Suolsi specialmente dire del bacio che dagli assistenti alla messa solenne si vuol dare a una immaginetta presentata a ciascuno, affinché appunto la baci.* *Cosc. S. Bern. Cap.* 22. Essendo così fatto m'appresso eziandio al bascio della pace.

BASE. *S. f.* *Gr. Βάσις.* (V. anche **BASA.**) (Arch.) [Bos.] *Sostegno e quasi Piede, sul quale posa la colonna o sim. Può comporsi del plinto, del toro, e di più altre membrature, secondo la ricchezza della colonna cui appartiene.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 29. 10. La somma delle colonne, dei capitelli, delle basi, delle cornici, dei frontespizi. *Pall. Arch.* 1. 16. La base dell'ordine Ionico è grossa mezzo modulo.

[Val.] *Adim. Sat.* 3. Le base e i capitelli avean d'inciso Bronzo gli estremi.

[T.] *Vas.* 1. 10. Base per le colonne e piedi di tavola.

2. [Val.] *La base per antonomasia sogliono appellare i Fiorentini una base magnifica di marmo con eccellenti bassirilievi che trovansi sulla piazza di S. Lorenzo, appresso la quale passa il palio nel dì del detto Santo. Dett. popol. fior.* Se il mio cavallo alla base non casca, Trentacinque teston mi metto in tasca.

3. [Cont.] **Base Dorica, Jonica, Attica.** *Bart. Arch. Alb.* 162. 17. Lodarono la base Jonica e la Dorica, e indifferente si servirono dell'una e dell'altra. *Gal. B. Arch. Vitruv.* 115. Se la base vorrà farsi Jonica, allora le proporzioni saranno queste. *E* 111. *Comm.* Quanto qui dice degli zoccoli si adatta bene al Jonico (ordine) al Corinzio si applica ancora perchè si serve della stessa base attica.

4. [Cont.] **Base di un pilastro.** *Serlio, Arch.* 129. v. La fronte de' pilastri sia la terza parte della lunghezza della porta, e sia la sua altezza cinque parti con la base e capitelli, e l'altezza della base sia la terza parte (della fronte) del pilastro.

5. [Cont.] **Base del piedestallo.** *Serlio, Arch.* 129. Manifesta cosa è, che il piedestallo vuol esser almen quadrato, intendo del retto, senza la basa e la cima. *Pall. Arch.* 1. 16. Se alle colonne Joniche si porrà piedestallo, egli si farà alto quanto la metà della larghezza della luce dell'arco e si dividerà in parti sette e mezza; di due si farà la base, d'una la cimasa, e quattro e mezza resteranno al dado cioè piano di mezzo.

6. *In generale Basamento o Zoccolo.* *Lib. Macc. M.* (C) Noi abbiamo ricevuto la corona dell'oro, e la base, la quale ci mandaste. [Val.] *Car. Lett.* 1. 149. Una base di metallo, istoriata, fatta dal Frate.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 320. I molini o altri edifici a vento e le parti lor comuni e necessarie a 'l vento... cioè la basa, la colonna, la scala, la ruota, le ali, le tele.

7. *Trasl. Principio o Fondamento di cecchessia.* *Tass. Ger.* 5. 39. (C) Cade ogni regno, e rovinosa è, senza La base del timor, ogni clemenza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Ha dunque un tale comandamento per base tutta la grandezza e tutta la bontà del Signore.

[T.] *Non c'esser base, sugo, fondo, sostanza, in una persona o cosa o faccenda. (Modi simili.)*

[T.] *Discorso, Argomento che non ha base.*

[G.M.] *Base della vera grandezza è la umiltà.*

[G.M.] *La prima base della sapienza è il timor di Dio.*

[Val.] *Bald. Naut.* 7. Prima base dell'opra il lungo legno Del fondo adatterà. *Gozz. Nov.* 2. 49. Da questa semplicità pende la base della vigorosa salute.

8. (Geom.) [Gen.] *È base propriamente la parte più bassa del perimetro d'un poligono o della superficie d'un corpo. Ma in geometria si prende per base di un triangolo o parallelogramo qualsivoglia lato, per base d'un trapezio uno de' lati paralleli, per base di una piramide o d'un cono la faccia piana che è opposta al vertice, e per base di un prisma o d'un cilindro uno degli opposti piani paralleli da cui il prisma o cilindro è terminato. = Sagg. nat. esp.* 20. (Mt.) Il triangolo minore, che spunta dalla strettissima commessura delle due parti della taglia, e quella ha per base...

[Cont.] *Gugl. Nat. finm.* 51. Si chiama piano dell'argine la parte superiore di esso, e base dell'argine la somma delle due scarpe e del piano. *Biring. Pirot.* 11. 13. Due piccole piramidi congiunte con sei faccie giustissime, tal che l'una fa basa a l'altra. *Leo.*

da V. Moto aeq. III. 67. Generansi l'onde di base quadra per la intersezione dell'onde longitudinali nate negli argini dei fiumi. G. G. L. III. 478. Superficie conica, che... comprenderebbe il cono, la cui cuspidale sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro il cerchio descritto. Gugl. Nat. fum. 34. Pressione delle colonne perpendicolari d'acqua che hanno il foro per base.

9. [Cont.] Traducendo dal gr. Τετρα Quattro, ed Ἐδρα Base, si fa più italianam. Quattrobase, Seibase, ecc., di ciò che comunem. dicesi Tetraedro, Esaedro, ecc. Bart. C. Mis. dist. III. 19. Per le cose dette si vede come si misuri il quattro base, corpo composto di quattro triangoli di lati uguali. In questo senso la voce Base è usata dal G. G. Dif. XI. 401. L'icosaedro che ha 20 basi... l'hexaedro che ne ha 6.

10. (Anat.) Base del cuore: La parte più larga e superiore di questo visere, ai lati della quale si trovano le due auricole. La parte opposta e minore è detta Punta o Apice del cuore. (M.)

Base del cervello: Nome dato da qualche anatomico alla Tenda del cervello. (M.)

Base delle fosse nasali: Parte inferiore di queste cavità. (M.)

Base dell'orbita: Parte inferiore della cavità orbitale dell'occhio. (M.)

11. (Terap.) L'ingrediente principale di cui componesi una medicina o sim.; ovvero sostanza sull'azione della quale si fa maggior conto in un rimedio composto. (M.)

12. (Mil.) Base delle operazioni di una guerra o di una battaglia. Quel tratto di paese o quel luogo che per lo più si sceglie fortificato dalla natura o dall'arte, in cui si fa capo grosso di tutte le truppe, e di tutte le munizioni, d'onde partono poi per eseguire le imprese designate, e dove si ritirano in caso di cattiva riuscita. (M.)

13. (Mus.) [Ross.] La parte più grave dell'armonia. Fondamento. Mart. Es. 1. 2. 5. Visia un Basso, che serva di base, e fondamento alle Parti superiori.

[Ross.] La Nota più grave di un Intervallo, o di un Accordo. Sacch. Lett. 9. Fingasi, che la prima Quinta si contenga tra il C, e il G, e la seconda tra il D, e l'A. Le basi di esse due Quinte saranno C e D.

14. (Chim.) [Sel.] Base. Quella sostanza la quale si combina cogli acidi e ne ingenera dei sali. Le basi si distinguono in Basi inorganiche ed in Basi organiche, secondo che le derivazioni e la natura; in Ossibasi, Solfobasi, ecc., secondo che il radicale metallico, ed elettropositivo sia combinato coll'ossigeno, col solfo, ecc., per formare la base.

BASELLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Chenopacee, e della Pentandria trigina del sistema di Linneo. È coltivata negli orti delle Indie, dove si mangiano le sue foglie acciocciate alla maniera degli spinaci.

† BASELLO. S. m. [Camp.] Per Vasello, con scambio di lettera comunissimo ai nostri antichi. Vit. S. Gir. 4. Tu se' cibo, sazia me; ajo sete, tu se' uno basello salutare; inebria me.

BASEO. Agg. e S. m. Goffo, Balordo. Mahn. 6. 97. (C) Questo, che fa l'baseo, ma è tristo e accorto.

BASETTA. S. m. Quella parte della barba che è sopra il labbro. [T.] Per lo più in pl. Più leggiera de' baffi. La rad., come d'altre sim., è la labiale. = Fir. Nov. 8. 107. (C) V'è raso, e porta le basette all'antica. Buon. Fier. 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagnon di basette arconceigliate. [T.] Fortig. Ricciard. 3. 71. = Magal. Lett. fam. 2. 153. (Man.) Formando come una specie di basetta, e quella arricciata a uso di punto interrogativo. Mahn. 8. 45. (Gh.) Gli fataron le Dee tutta la vita. Dalla basetta in fuor del lato manco.

[r.] Alenno donne hanno una lunigine che rende imagine di basette. Pror. fum. Donna colle basette, Dio ci guardi e le saette.

[G.M.] Per simil. Quel segno che resta al labbro di chi beve vino, o altro. Ogni volta che beve gli rimangono le basette.

2. È riferendo agli animali. Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 165. (Gh.) Aveva (una istrice) basette come i gatti.

3. Ridere o Ridersela sotto le basette vale Sogghignare quasi di nascosto, e per lo più in senso di beffa o di disapprovazione. Magal. Lett. (M.) Non ridete sotto le basette, perchè io dico davvero. Lam. Dial. p. 557. (Gh.) Lo conoscono eglino meglio di me, ridendosi sotto le basette.

4. [Val.] Imbiancar le basette. Divenir vecchio. Ricciard. Fortig. 14. 70. Però quando uno imbianca le basette, Guida in altra maniera i fatti suoi.

5. Basette della spada. I Guernimenti dell'elsa della spada, che anche si chiamano Fornimenti. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 445. col. 2. (Gh.) Else; certe basette della spada, di qua e di là dell'impugnatura.

BASETTACCIA. S. f. Pegg. di BASETTA, cioè Basetta orrida, irta, rabuffata. Savin. Annot. Fier. Buonar. p. 474. col. 2. (Gh.)

BASETTINA. [T.] S. f. [G.M.] Dim. di BASE. Lat. Basella. — Su una basettina d'argento era esposta la reliquia della Santa protettrice della città.

BASETTINE. [T.] S. f. pl. Dim. di BASETTE.

BASETTINI. S. m. pl. Dim. di BASETTA. Piccola basetta. Menz. sat. 6. (C) Che di pomata lardella ognor que' basettini di topo.

2. (Zool.) Uccello che frequenta i luoghi paludosi, ed i canneti in cui nidifica. Egli è detto anche Mustacchino e Dottore, per ragione di varie penne o barbette nere, che pendono all'inghiù sul confine di una macchia pur nera, che trovasi ne' lati dell'attaccatura del becco, che vengono quasi a far la figura d'un collare dottorale. (M.)

BASETTONE. S. m. Accr. di BASETTA. Red. Lett. 37. (M.) Egli si è fatto rapare alla turchesca, e si è lasciato un par di basettoni terribili. [Val.] Baldor. Prol. Corazz. 347. Coresto (casto) a prima giunta, Con quei suoi paroloni, E con que' gran basettoni, Vi parrà un uom bizzefico e bestiale.

BASETTONE. Agg. Che porta gran basette. Buon. Fier. 3. 4. 9. (C) Un cagnolini vezzoso A uno smargiasso basettono comparte.

BASICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Che ha qualità di base; od anche, Che abbonda di base.

BASIGENO. Agg. (Chim.) [Sel.] Che produce, Che genera basi.

BASILARE. Agg. com. (Anat.) Epiteto che si dà a diverse parti, le quali sono considerate come serventi di base. (M.)

Aggiunto altresì che si dà all'osso cuneiforme del cranio, all'apofisi dell'osso occipitale, all'arteria che è formata per la riunione delle due vertebrali, ed all'ultima vertebra lombare. (M.)

BASILIANO. [T.] Agg. e Sost. Monaco secondo l'ordine di S. Basilio, quali sono i più de' monaci greci. [T.] Anche fem. e sost. Convento di Basiliano.

BASILICA. [T.] S. f. Tempio de' principali a' Cristiani. Ma i Greci pagani avevan Basiliche, e quella d'Atene, fondata, dicesi, dall'arconte Basileo, era Portico, in cui giudicavasi de' misfatti d'empietà e d'omicidio. In Roma la prima fu la Porcia, detta così da Catone: quasi ad augurio e a raffronto della pagana religione e moralità con la cristiana. La radice dunque non è il nome regio; come il Bat. (C) Ma se non da Basileo, così fu detta per modo d'eccellenza. In Roma al tempo della repubblica in que' portici rendevasi la giustizia, negoziavasi; poi facevansi esercizi militari. Borgh. Vesc. Fior. 380. Quanto alle basiliche, e lor qualità, e lor forma, e lor uso, non erano quelle de' Gentili veramente tempi, ma luoghi vicini per lo più al foro, destinati a' piati e alle cause. [Camp.] Vit. Imp. Rom. 16. = Morg. 28. 406. (C) Un portico caseo della basilica. La religione cristiana vincitrice ne fece tempi. Borgh. Vesc. Fior. 382. (C) Non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne chiese...; ma quelle, ancora, che di nuovo edificavano, ... basiliche domandavano. M. V. 5. 2. Nella basilica di S. Piero. [r.] Di S. Gio. in Laterano. — Patriareale basilica di S. Mareo.

[G.M.] Basilica di San Paolo, di Santa Maria Maggiore.

[T.] S. Girol. chiama Basiliche i Sacelli o Cappelle dentro alla chiesa. — E valeva anco i Portici o altri edifizii circostanti. Inscr. Sacellum adiectis basilicis.

† Perstens. di templi cinesi. [Val.] Bart. Cin. 2. 162.

2. Fig. Dant. Par. 25. (C) Inclita vita, per cui la targezza della nostra basilica si scrisse. (S. Jacopo, che nella epistola commenda le speranze nella copia delle grazie celesti.)

5. Agg. (Anat.) Vena che va per l'interior parte del braccio, e così detta da' Greci, quasi vena regia. E scrivasi anche Basilica. Volg. Mes. (M.) Cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta basilica.

BASILICHE. [T.] S. f. pl. Per ell. sottint. Leggi. Prime basiliche, ordinate dall'imp. Leone il Filosofo, in quaranta libri; posteriori, le promulgate da Costantino Porfirogenito.

BASILICI. [T.] S. m. pl. V. BASILICHE. E qui può sottintendersi Libri.

BASILICO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una sorta di Oeimo (Oeymum Basilicum, L.), pianta aromatica della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gimnosperma del Linneo, tuttodi adoperata nell'economia domestica ed anche nella medicina. [Cont.] Spet. nat. IV. 30. Il basilico, la ruchetta, e l'altre erbe odorose vogliono usarsi con più riserva che non si fa delle mescolanze. = Alam. Colt. 5. 123. (C) Il sermolin vezzoso E'l basilico a canto il qual si veggia Per gran sete talor mutarsi in quello, O in salvatica menta, e mostrar fiori, Con maraviglia altrui talor sanguigni Talor rose agguagliando, o talor gigli. Targ. Tozz. Ou. Ist. botan. 2. 529. ediz. terza. (Gh.)

2. [Cont.] Distinguesi in selvatico, acquatico, maggiore, mezzano e minore. Cit. Tipocosm. 186. L'erbe d'acque dolci sono... la farfara, la biandella, il basilico acquatico. E 192. Sono erbe di macerie... il mentastro, il basilico salvatico, la ruta capraia. E 199. La maiorana, e grande, e gentile; il basilico e maggiore, e mezzano, e minore.

5. [T.] Per vezzo a donna, come Rosa, Giglio, o sim. C. Pop. Tosc. O mazzo di basilico minuto. (Anco nei canti greci l'amata è basilico, e negli stavi.)

BASILICO. Agg. Aggiunto di Strada, vale Regia, Principale. [Val.] De Luc. Dott. Volg. 1. 358. Sono di questa specie, ... quelle strade maggiori, che volgarmente diciamo maestre o regie o romane, e legalmente si dicono basiliche, ovvero consulari e militari.

2. [T.] Leggi basiliche. V. BASILICHE Sost.

† BASILISCHIO. S. m. Lo stesso che Basilisco. Tes. Br. 5. 3. (M.) Basilischio si è una generazione di serpenti, ed è sì piena di veleno, che ne riluce tutto di fuori; eziandio, non che il solo veleno, ma il puzzo avvelena dappresso e da lungi (secondo la falsa credenza di que' di). Salvereg. Li radii risplendenti li quali escono della tuoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetta santade gli occhi avvelenati del basilischio.

BASILISCO. S. m. (Zool.) [De F.] Nel linguaggio scientifico si dà ora questo nome ad un genere di rettili dell'ordine de' Sauri; ma anticamente avevasi per Basilisco un animale immaginario od artefatto, e sempre definito in modo vago ed oscuro.

Secondo Galeno era un serpente giallastro con la testa guernita di tre piccole eminenze variegiate di macchie biancastre in forma di corona, il che lo ha fatto chiamare ve dei serpenti. [T.] Dal gr. Βασίλισκος, che significa Piccolo re, onde il lat. Regulus, Serpente. È in Plin. e in altri. = Cecch. Esult. Cr. 5. 1. (C) Fa come il basilisco sciagurato, il quale ammazza l'uomo e poi lo piagne.

2. [T.] Nel trasl. Persona di furore velenoso, con più impeto, ma forse con men rabbia e ansia a nuocere di quel che dica Aspide. Occhi di basilisco. — Pareva un basilisco.

[Val.] Petr. Rim. Agg. 393. Ma questo è un basilisco, che dissera Gli occhi feroci a porger morte e pena.

[G.M.] Rivoltarsi come un basilisco (di chi risponde altrui con impeto di rabbia).

5. (Mil.) Strumento da guerra, ch'era una artiglieria di ventidue piedi di lunghezza, e che non poteva essere portata fuorchè dalle grosse galee. [Giust.] Serdon. 22. Mille pezzi d'artiglierie di bronzo che andavano sopra carri, e fra questi erano quattro basilischi di maravigliosa grandezza. = Bem. Stor. 7. 96. (M.) Tale foggia d'artiglierie Basilisco era chiamata. Serd. Stor. 13. 316. Avevano accostato alla fortezza alcuni basilischi... sotto le testudini.

4. (Astr.) Nome della bella stella che è nel cuor del Leone, chiamata anche Regulus, Stella regia. (M.)

BASIMENTO. S. m. Da BASIRE. Svenimento, Sfinimento, Deliquia. Tratt. segr. cos. donn. (C) Vorrieno che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. Rim. Aut. F. R. Min. Paves. Cadde in un fiero e non creduto mai Basimento d'amore.

† BASIMENTUCCIO. S. m. Dim. di BASIMENTO. Tratt. segr. cos. donn. (C) D'ogni legghier basimentuccio rimangono alterite.

† BASINA. S. m. Basoffia, Minestra. Voce bassa. Fng. Rim. (M.) Ma non potea capir quanto capisce La pentola che fa trenta basine. Salvin. Ann. T. B.

5. 7. *Basina* si dice a una minestra e pappa grande. [M.F.] *Fag. Rim.* 11. 105. *Ms.* M'avvento audacemente alla basina. Fo in pezzi il lessò e lacero l'arrostò. *E pag.* 194. A me piace tanto il parlar poco, Che si non piace la basina a un frate.

BASINO. S. m. [M.F.] *Tela di cotone. Zannoni, Scherz. Comic. Uso.*

† **BASIO.** S. m. *Aff. al lat. Basium. Bacio. Simint. Met. Ovid.* p. 106.

BASIRE. V. n. *ass. Forse dal celt. Bas, che a noi è Deliquito, Svenimento, Sineope, Estasi. (Gh.) Mandor fuori lo spirito, Morire. Pataff.* 3. (C) Le calze egli ha tirato, ed è basito. *Malm.* 2. 79. Falchè, tutto forato come un vaglio, Il pover orco alfin cade e babisce. *Tac. Dav. Ann.* 12. 161. Fanno i consoli e sacerdoti orazioni perchè il Principe guarisse, quando egli era basito. *Malat. Tin. son.* 4. p. 18. (Gh.) O Tina, i sento dalla gente dire Che il mal del granchio spesso ti dà noja, E che allor par che tu tiri le cuoja, Raggiuzzi tutta, e mostri di basire. *Salvin. Annot. Fier. Buonar.* p. 426. col. 2. in fine. Basi, e diventò piccin piccino. Basi, cioè svenne, transi, quasi patì transitò e passaggio da questa vita; cred'io dal greco *Bázis*, che vale *Passaggio*. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 51. Nacquero molte differenze per esserne molti basiti mentre li portavano (ai lazzaretti).

2. *Ed anche per semplicemente Suenire, Esser quasi presso a morire. Tac. Dav. Ann.* 14. 184. (C) Basi di paura, gridando ch'ella verrebbe subito a vendicarsi. *Sagg. nat. esp.* 117. E tra poco si vide cominciare a basire.

3. [T.] *Anche di sonno: è più che languire, meno che Venir meno. Sbasire, ch'è pure tosc. e d'altri dial., pare che dica un po' più di Basire.*

4. [Val.] *Per Finire. Fag. Pros.* 4. Carnovale basisce..., sta per isballare, per tirar minze, le cuoja, il calzino, l'ajuolo.

BASITO. Part. pass. e Agg. Da **BASIRE.** *Rim. burl.* (C) E doventi basito allora allora. *Malm.* 2. 82. Basito Perione, Anco Amadigi subito, tuo zio, Venne a tòr donna, e n'ebbe un bel garzone.

BASOFFIA. S. f. *Minestra abbondante e rozza. Voce bassa. [T.] Col suono richiama Solfiare, Gonfiare, Spacchiare. — Buon. Tanc.* 5. 7. (C) Ma la basoffia sua non è men colta.

2. *Salvin. Buon. Tanc.* 50. 7. (Mt.) A una femina grassa e contognosa, che pare che bolla e abbia di molto fumo, le si dice per ischerzo *Basoffia*.

3. [G.M.] *Comunic. pronunziano Bazzoffia. V. questa voce.*

BASOFFIONE. Agg. e S. m. *Voce volg. usata anche per ischerzo dalle persone civili, per intendere uno soverchiamente grasso, come se mangiasse di molte basoffie o minestre. Oggidi Bazzoffione. Min. Malm.* (Mt.)

† **BASOLO.** S. m. [Camp.] *Per Appoggio. Quasi Basula, dim. di BASIS. Volg. Bibb. Ecclesiast.* 6.

† **BASOSO.** Agg. *Aff. a Basco. Stupido, Balordo, Con mente offuscata. Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 230. (C) Io direi nonnulla A petto al vero, e parrei un basoso. *Tac. Dav. Post.* 29. 439. Dione dice che Tiberio lo voleva dicollare, benchè decrepito, gottoso e basoso. *Varch. Suoc.* 4. 6.

† **BASSA.** S. f. *Sorta di danza che si ballava in due ed anche in quattro. Quella in due era detta Bassa gioiosa; quella in quattro Bassa delle Niufe o Bassa imperiale. Castigl. Corieg.* 1. 99. (Gh.) Ed avendo prima danzato una bassa... V. **BASSADANZA**.

2. *Per Luogo posto in basso. [Tor.] Targ. Rag. Valtin.* 1. 29. La Nievole che nel 1572 era stata voltata in una bassa del comune di Montecatini, riempì e colmò molte terre, ma nello stesso tempo rialzò tanto il suo nuovo letto, che l'acqua ringorghiava indietro, e nel 1579 fece due grandi rotture negli argini, e devastò le campagne adjacenti.

BASSA. [T.] V. **BASCIA**.

BASSADANZA. S. f. (Mus.) [Ross.] *Aria di una sorta di danza usata nel principio del secolo XVII. Don.* 2. 33. 93. Quella sorte di danze, che si dicono Brandi, Tordiglioni, Bassadanze, Pavaniglie e simili. *E* 11. 8. 18. Quella sorte di ballo, che misurano solo i passi, ed attendono alle varie posture; ma non alzano il corpo col fare salti; e tali sono quelle che dicono *bassadanze*, come per esempio i Brandi.

BASSAMENTE. Avv. Da **BASSO.** *Contrario di Altamente.*

2. *Abbiatamente, Infimamente. Bocc. Nov.* 18. 20. (C) Non fosse ripreso che bassamente si fosse ad andar messo.

3. *Per In modo basso, Con voci e con istile basso.*

Galat. 63. (C) Non voglio perciò che tu t'avvezzi a favellare sì bassamente, come la fecchia del popolo minuto. *Tuss. Les. Son. Cas.* 178. (M.) Giudicando egli la forma del sonetto esser poco alta all'altezza dello stile, sebbene i concetti erano nobili, bassamente non di meno egli spiegava. *Salvin. Disc.* 2. 421. E andare... come bassamente dicono, col calzar del piombo. [T.] *Not. Malm.* 256. Acquattare che vuol dire star quattro cioè basso; e che più bassamente si dice Accacchiare.

4. [Val.] *A voce bassa. Pomp. Plut. Vit.* 7. 94. Demostene stesso... dir soleva bassamente agli amici suoi. — *Sper. Dial.* 9. 140. ediz. ven. *Comin da Trino,* 1564. (Gh.) Io vorrei, qualunque volta mi parlate, che mi parlaste bassamente...

† **BASSAMENTO.** S. m. Da **BASSARE.** *Abbassamento, Sbasamento, Scadimento, Depressione. (C)*

2. *E trasl. G. V.* 9. 132. 1. (C) E questo fu gran cagione del suo bassamento. *E* 11. 3. 4. Dicente santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma...

3. *E per Abiezione. Cass. Coll.* 20. Cap. 3.

† **BASSANTE.** Part. pres. di **BASSARE.** *Che bassa, o si bassa (per Tramontante). Pallad.* 12. 14. (M.) Si vogliono in qualche valle raccogliere al meriggio d'alcuno arbore, e poi, bassante il sole, rimendarle alla pastura. (Lat. Flexo jam die.)

† **BASSANZA.** S. f. Da **BASSARE.** *Bassamento.*

2. † *Trasl. Gen.* (M.) Per significar la lor gran miseria e bassanza. *Guid. G. Acciocchè* 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. *Rim. Ant. Guitt.* 93. Ed è raduto, e tornato in bassanza.

[Val.] † *Abiezione. Vilezza. Br. Latin. Tesoret.*

7. 182. Vedi ogni animale... La testa e 'l viso bassa, Per far significanza Della grande bassanza Di lor condizione.

† **BASSARE.** V. a. *Abbassare. [G.M.] Come dal lat. Vallis, Arvallare, così forse dal gr. Βάσσειν, doric. Βάσσειν (profondità, convallè), Abbassare.*

(C) *Per Piagare in verso terra. Bocc. Nov.* 27.

8. (C) Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. *Eg.* 4. p. 10. Figliuol mio, bassa gli occhi in terra; non le guatare. *Dant. Inf.* 18. (Mt.) E quel frustato celar si credette, Bassando il viso; ma poco gli valse.

5. *E del chinare gli occhi in verso terra. Amet.* 10. (C) Così suoi occhi da subita vergogna vinti bassava. [Val.] *Ferenz. Fortig. Eunuc.* 3. 5. Io basso gli occhi, E con modesto cenno l'ubbidisco.

4. *Trasl. Dant. Majan. Rim. ant. c.* 72. (Mt.) Il mio laular, che non vi bassa fiore.

3. [Camp.] *Per Umiliare. Med. Pass. G. C.* Signore degli Angioli, e dee venire a giudicare li morti e li vivi, e dobbiamo essere tanto bassati, che non have aspetto d'uomo. [Val.] *Br. Latin. Favol.* 1. 36. Amor bassa e dispone, Perchè in fuit amanza Non cape maggioranza. *Varch. Son. Spir.* 3. (Man.) Avevzo Dar premio a'buoni, e gastigar chi erra: Bassar chi s'alza, inalar chi s'atterra.

6. [Val.] *Porre in resta. D. Comp.* 3. 124. Nerone Cavalcanti scontrò Messer Rossellino, al quale bassò la lancia, e posegliela a petto.

7. *Bassar la voce vale Proferir le parole con tuono più basso. Salvin. Pros. tosc.* 2. 122. (Man.) Ho osservato perchè l'accento grave (il cui ufficio è bassare la voce), usato nella sequela e catena d'altre dizioni, nelle finali... si cangia in acuto.

8. *N. pass. Per Chinarsi. Sanuaz. Pr.* 4. (Mt.) Si bassò in terra da capo a coglierli (i fiori caduti), quasi come di altro non le calesse.

9. *N. ass. Per Decrescere, Deteriorare. G. V.* 11. 93. 1. (M.) Perchè i nostri successori, che verranno, s'avveggon del montare, o bassar di stato.

10. [Camp.] *Fig. Per Diminuire di gravità, in morale significanza. Somm.* 12. E questo peccato ammonta e bassa, secondo che il parentado è di presso o di lungi.

BASSARIDE. [T.] S. f. Da **BASSAREO.** *Un de' nomi di Bacco. Baccante. Ne' ditrambi baccanali per lo più nel pl. (Fanf.)*

[G.M.] *Red. Dittir.* Su, su, mescetem, Snelle Bassaridi.

† **BASSATA.** S. f. *Effetto dell'avvallamento del terreno; e dicesi pure di un terreno di basso livello. [Tor.] Targ. Ar. Vald.* 1. 285. Nella pianura di Pisa trovo solamente le note *bocchette*, costrutte dal Granduca Cosimo I per mandar la torba d'Arno a colmare le basse della pianura...

† **BASSATO.** Part. pass. e Agg. Da **BASSARE.** *Amet.* 14. (C) Egli altri fiori Mostran bassati quanto lor ne duole. *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel

mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore. *Borgh. Rip.* 2. (M.) Bassato il viso a terra.

BASSETTA. S. f. *Nome d'un giuoco di carte. Vedine la descrizione in Bracc. Rinal. p.* 148. (Gh.) *Pataff.* 8. (C) Al tanto, a paralooco, alla bassetta. *Bern. Rim.* Chi dice ch'è più bella la bassetta, Perch'egli è presto e spacciativo giuoco. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 141. G'investi (i denari) sopra un tavolino alla bassetta.

2. *Di questo giuoco si dice anche Fare a, Chiamare e Alzare. Cant. Carn.* 6. (C) Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l'uno alzi e l'altro metta.

3. *Pelle dell'agnello basso subito nato. Cant. Carn.* 137. (C) Voglion zibellioi e dossi, Guanti, martore e bassette. *E* 157. tit. Canto di pastori bacchiatori di bassette.

4. *Fig. Fare una bassetta dicesi del governare talmente sè e altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti, se ne muoja. (C)*

3. [M.F.] *Di persona abitualmente malsana si dice che la è una bassetta.*

6. *I Fiaschi rotti chiamansi Bassette.*

† **BASSETTARE.** V. a. *Si dice del Ridurre altrui a morte o per violenza, o per cattiva cura, o per altra similgiate cagione, Fur morire. Voce bassa. Quasi cel. per Abbattere; come Freddare, o sim. Lib. cur. malatt.* (C) Lo savio maestro guarisce molti infermi; ma lo stolto ignorante molti bassetta. *E altrove:* Lo bevete e l'olio suo utriaca contro lo veleno de' funghi malefici, che bassettano molti Cristiani.

BASSETTO. Agg. Dim. di **BASSO.** *Nelle Gl. Bassolus. Fav. Esop.* (C) Rifuggendo per la selva, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe e ramose corna furono attaccate. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 151. Colonne un poco più bassette dei pilastri.

2. *E per Di piccola statura. Franc. Sacch. Nov.* 29. (M.) Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea.

3. *Aggiunto di Voce, vale Alquanto dimessa. Mastruz.* 2. 54. (M.) Che nel tempo dell'interdetto possa celebrare ovvero dire l'ufficio in voce bassetta.

4. [G.M.] *E di Strumento. Corno bassetto.*

3. *Fig. Di poco rilievo. Vit. S. Gio. Batt.* 185. (Mt.) Avevzato la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare...

6. *Per Alquanto umile, Di non grande importanza. Vit. SS. Pud.* 4. 259. ediz. *Silves.* (Gh.) Avevzando la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare a pensare le gran cose de' Santi. (*Allude al meditar le cose fanciullesche de' Santi.*)

BASSETTO. S. m. Dim. di **BASSO.** (Mus.) [Ross.] *Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabbasso. (Rub.) Oggi fuori d'uso.*

2. *Dicesi ancora di un Partimento breve.*

3. *Od anche di un Partimento o Basso numerato qualunque.*

BASSEZZA. S. f. *Astr. di Basso. Bassamento, e lo stato di ciò ch'è basso. Nel pr. Bassilitas nelle Gl. — Cr.* 1. 5. 1. (Man.) Le dispositione de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi, per la cagione di loro altezze e bassezze. [T.] *Cr.* 1. 5. Le altezze e bassezze de' luoghi. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 150. Avendo... fatto intermettere la cura di mantenere gli argini e i fossi conservata sempre dai Pisani... perchè altrimenti era impossibile che, per la bassezza del paese, ogni anno non fossero sottoposti a gravissime infermità.

[Cont.] *Leo. da V. Moto acq.* 1. 1. Torrente è quello che corre solo per la pioggia, ed ancora lui si riduce nelle bassezze delle valli.

[Cont.] *Ciò che spesso dicesi Magrezza delle acque. Leo. da V. Moto acq.* 11. 41. La corrente bassa è tanto veloce di sopra che di sotto; e la ragione è che nella bassezza dell'acqua la superficie è tanto vicina al fondo.

2. *Ordinariamente non s'usa che al fig. e vale Scadimento di stato o di ricchezze, Depressione, Avvilimento, Miseria, ecc. Din. Comp.* (C) Diventa in bassezza per la riverenza de' fedeli. *Dittam.* 1. 11. Caduta siete in cotanta bassezza. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 258. Non volle mai dissimulare nè ascendere la bassezza e la viltà de' suoi antecessori. — *Red. Lett. fam.* 3. 216. (Man.) V. A. Elettorale saprà argomentare quale ella sia stata dalla bassezza di chi le ha dispensate simili grazie, e dalla bassezza di chi le ha ricevute.

3. [T.] *Datto. Magal. Lett.* Questa è una bassezza, che non si farebbe in nissun altro paese di questo mondo.

[G.M.] Guadagnarsi la protezione dei potenti per via di bassezze.

4. [Camp.] Essere in bassezza, per Trovarsi in basso stato. Bin. Bon. Canz. 1. 4. Son di maniera genti, Perchè siano in bassezza Che a mill'uom per grandezza Denegheriano il ver, si son dislegni. E Canz. viii. 2. Perchè del mendicare Procede l'annulare, Che fa l'uom disperar quand'è in bassezza.

5. [Camp.] † Essere bassezza, per Essere cagione d'abietezza, ecc. Bin. Bon. Canz. xv. 2. L'uomo che si dispone, Disiando grandezza, A quel che gli è bassezza, Credendo alto montar, basso discende.

6. [Camp.] † Diporre d'alto stato in bassezza, per Precipitare da grande stato nella povertà. Bin. Bon. Canz. xi. 4. Talora avvien cho di signoria 'l priva, E d'alto stato il dipone in bassezza.

7. Rerare a bassezza vale Ridurre in basso stato, Peggiorare la condizione. Fav. Esop. (Mt.) Rimane disfatto e consumato, e la boria e arroganza sua reca a gran bassezza, e la sua buona bottega conduce a una vil tasca.

8. [Camp.] † Ritornare suo stato d'alto in bassezza, per Cadere di alta in bassa fortuna. Bin. Bon. ix. 1. E sovente temendo, D'alto in bassezza ritorna suo stato.

9. [Val.] Tornare in bassezza. Ritornare in umil condizione, in povero stato. Morg. Pulc. 16. 111. O Montalban, tu tornerai in bassezza.

10. Venire o Giungere a bassezza o in bassezza vale Scadere dal primo florido stato, Ridursi in basso stato. Guicc. Avert. 141. (Man.) Non si può chiamare infelice una città, che, fiorita lungamente, viene a bassezza, perchè questo è il fine delle cose umane. [Cors.] Ciriff. Calv. 1. 125. Che bench'uom gentil venga in bassezza, Riserba il colpo della gentilezza. E fig. But. Inf. (C) A gran bassezza viene chi viene a vizio ed a peccato.

11. Cosa vile, triviale. Baldin. Opuse. (M.) E se non fosse per dir una bassezza, io porterei, in proposito di questo, ciò che pure m'intervenne una volta...

12. [Camp.] Bassezza, per Cosa infima. Boez. ii. Le bassezze con le altezze, le altezze con le bassezze mutare ci ralleghiamo (infimo summis).

13. [Camp.] Per Insufficienza, Poco sapere. Volg. Bib. Maccab. ii. Prol. Tu in veritate confortasti la mia bassezza che ne' libri del Paralipomenon e de' Maccabei io componessi comenti. (Qui è detto per umiltà evangelica.)

14. [Val.] Pochezza, Condizione umile. Pollav. Lett. 97. Essendo piaciuto a Dio d'innalzare la mia bassezza... non posso ricevere più gioconde notizie.

15. [Val.] Tenità, Modicità. Band. Narras. 1. 507. Senza piatir punto sulla bassezza del prezzo, per torsi d'impaecio.

16. [Val.] Bassezza d'una cosa. Suo poco pregio. B. Tass. Lett. Pref. Io non meno di loro in conoscere gli errori e la bassezza di queste mie lettere giudicioso.

[Cont.] Bassezza di una lega, Scarsità del metallo più pregiato che entra in quella. Spet. nat. vi. 158. V'è la bassezza della lega, e la scarsenza del peso. Questa bassezza non è altro che una diminuzione del marco o del peso già stabilito dalle leggi, ed è sempre una contravvenzione erimmosa.

17. Si dice altresì della nascita, della condizione, ecc., per dire che è vile, ignobile. Bocc. Lett. (C) Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, ... E Cass. Uff. com. 98. Nella povertà e nella bassezza le cose del tutto contrarie si ritrovano.

18. [Val.] Bassezza d'animo. Villà. Salvin. Convit. Plat. 174. Bruttissimo ancora... per mera bassezza d'animo lasciarsi vincere a brutto amore.

19. (Mus.) [Ross.] Gravità. Tosc. 2. 31. Avvertisci di scambiare gli luoghi dell'uno e dell'altro (soprano); in modo che tu non passi l'altezza e la bassezza se non tanto quanto il primo soprano discorre. Tav. 4. 1. 223. L'altezza rende noja, e la bassezza rende muta e sorda la composizione.

† BASSILICA (Vena). [T.] V. BASILICA. (Come Verba odorosa in Tosc.) V. BASSILICO.

BASSILICO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Basilico. [T.] Cr. 6. 16. = Bocc. Nov. 35. 9. (C) Prese un grande e bel testo di questi, ne quali si pianta la persa e 'l basilico. E appresso: Il basilico, si per lo lungo, e continuo studio, si per la grassezza della terra, divenne bellissimo. [Val.] Sagg. Nat. Esp. 1. 226. L'ambra... non attrae le cose inzuppate d'olio e la saggina, o, com'altri vogliono, il basilico.

BASSINO. [T.] Agg. Dim. vezz. di BASSO. Fam. [T.] Più bassina che altina (della statura).

[T.] Tenersi bassino, nel pr. e nel fig.

2. Inetto, Da poco alla prova, Non esperto nella cosa alla quale si mette. Ho sentito l'esperienza che diede jersera quel poeta estomporaneo; ma siamo bassini; cioè, è un dappoco, vale pochi quattrini. (Fanf.)

BASSISSIMAMENTE. Adv. superl. di BASSAMENTE. [Val.] Varch. Stor. 2. 247. Era Messer Emilio nato bassissimamente nel Valdarno.

BASSISSIMO. Agg. superl. di BASSO. Fr. Giord. 97. (Mt.) Questo mostra ch'ella (la stella) era bassissima presso a terra. Vasar. Vit. Lor. Ghiberti, Quanto il valore e lo sforzo d'uno artefice statuaria possa nelle figure quasi tonde, in quelle mezze, nelle basse, e nelle bassissime operare. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 9. 194. Un sentiero obliquo, che menava ad un sito, dove il muro della rocca era bassissimo.

2. Per Profondissimo. Dant. Inf. 24. (C) Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

3. Riferito a Componento, Stile e sim., vale Infimo. Bemb. Pros. 2. 94. (C) Di materia pastorale e bassissima scrivendo. [T.] Salvin. Pros. Rim. 168. Pare... essere il fumo, in questo luogo, bassissimo paragone.

4. Detto di Voce vale Debolissima. Bemb. Pros. 2. 97. (M.) Quantunque ella bassissima voce sia.

5. Per Vilissimo. Bargh. Arm. fam. 20. (C) Quegli che vivono di braccia, e certi bassissimi mestieri, che non sono a parte alcuna delle cure pubbliche. Giov. Gell. Vit. Alf. 200. Ottenuta... con buona grazia del padre di quella, povero e bassissimo artefice.

6. [Val.] Umilissimo. Borghin. Disc. 4. 92. Erano pochi, poveri, ed in bassissimo stato.

BASSO. Agg. Profondo, Inferiore, contrario di Alto. (Fanf.) [T.] Non da βῆσις, ma più aff. a βῆσις, che ambedue però s'attengono a βῆσις. Arab. Baassa; prostravit. Celt. Bas. In Isid. Bassus. V. ABBASSARE. [Cont.] Leo. da V. Moto acq. 1. 4. Quella cosa è più alta, che è più lontana dal centro del mondo. Quella è più bassa, che è più vicina ad esso centro. Dan. Astr. 1. 23. Non sapere quel che volesse dire l'esser più basso o più alto rispetto alla macchina del mondo, perchè quella cosa è più bassa che più è vicina al centro della terra.

[Cors.] Dant. Inf. 9. Quell'è il più basso luogo e più oscuro. = Dant. Inf. 12. (M.) L'altra fiata Ch'io discesi qua giù nel basso inferno. Tass. Ger. 1. 7. E quanto è dalle stelle al basso inferno, Tanto è più in su della stellata sfera.

[Cont.] Leo. da V. Moto acq. iv. 54. L'acqua che compone il retroso, è tanto più veloce quanto ella è più bassa, perchè ha sopra di sè maggior peso di acqua.

2. [Cors.] Farsi basso vale Abbassarsi. Dant. Inf. 12. Così a più a più si faceva basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi.

5. Poco alto. [Val.] Fr. Sacchetti. Nov. 126. Un poverello era là a basso, quasi in terra, o su basso sedere a una povera mensa. = Vasar. Vit. Tad. Bartoli. (Mt.) Fece più chiaro il colorito e le figure più basse. [T.] Stanza bassa. [Cont.] Gal. B. Arch. Vit. 105. L'aspetto di tali fabbriche riesce rozzo, basso e largo; i frontespizii di questi sogliono ornarsi all'uso toscano. Biring. Pirot. 1. 8. Il corpo d'essa (fornace) era mezzo o più sotto terra, e di volta era bassa.

4. Che è di statura poco alta, e si usa anche nel Sost. [T.] Vesp. Bisticci. Era Vittorino da Feltre basso di persona, macilento.

[Cont.] Per estens. si dice de' vigneti. Spet. nat. iv. 418. Bassi all'incontro s'appellano que' vigneti che, situati in un terreno sottile, non si lasciano andar in alto più di tre piedi.

5. [Val.] Per Di poca età, Bambino. Ant. Pucc. Centil. 83. 20. Avie cinqu'anni la fanciulla, e sette il maschio, sicchè ciascuno era basso.

6. Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso terra. Bocc. Nov. 28. 11. (C) La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo, ... Dant. Inf. 3. Allor cogli occhi vergognosi e bassi. Amet. 57. E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare. [Val.] Fortig. Ricciard. 26. 80. Ognun col capo basso Ritorna a casa.

[T.] Portar basso il ciglio (per colpa apposta). Ar. Lod. Eleg. 4.

7. Per Inferiore, o Che si trova in luogo poco alto relativamente a cosa che gli sia superiore e della

stessa natura. Bocc. g. 6. f. 11. (C) Fuori del val-loucello alle parti più basse se ne correva. Dant. Inf. 1. 30. Si che 'l piè fermo sempre era il più basso.

[Val.] Br. Lat. Tesoret. 7. 180. Vedi ch'ogni animale Per forza naturale La testa e 'l viso bassa Verso la terra bassa.

8. Basso si dice in geografia la parte di un paese più lontano dalla sorgente d'un fiume, o la più vicina al mare.

[T.] La Bassa Anstria. — Il basso Danubio. = M. V. 9. 16. (C) Valicarono per la Romania bassa. Tac. Dav. Stor. 1. 241. (M.) L'esercito della Germania bassa stette un pezzo senza Consolare. Stor. Eur. 1. 17. Castello anticamente chiamato Aganno, e posto ne' Veragrii, cioè nella Valesia bassa. Salvin. Pros. tosc. 558. La Germanica (lingua) nella Germania alta nata, in tutto il Settentrione e in tutta la bassa Germania diffusasi. Sasset. Lett. 422. (Man.) Nella più bassa Tartaria.

[G.M.] Anco di paese, del quale una parte sia situata in pianura, e l'altra in costa. Certaldo basso, Certaldo alto; Cintoja bassa, Cintoja alta.

9. Aggiunto di Lido, o Paese o sim., vale Che sta poco o nulla al di sopra del livello delle acque, e anche alquanto al di sotto. Tasson. Secch. 10. 21. (Mt.) Già s'ascondeva d'Ostia il lido basso, E 'l porto d'Anzio di lontan sorgea. Tass. Ger. 48. Giace Malta fra l'onde occulta e bassa. [Val.] Bentiv. Lett. 1. 46. Ancorchè la stagione in questo sito basso di Ferrara si faccia sentir più aspra di quel che dovrebbe esser per se stessa.

[Cont.] Port. Lev. 1. Ancora trovi alcune isole basse abitate.

10. Trasl. Per Abietto, Umile, Infimo. Bocc. pr. 2. (C) Forse più assai, che alla mia bassa condizione, non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E Nov. 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie, ... G. V. 9. 99. 4. Nato di Caorsa, di basso affare. Din. Comp. 2. 50. Uguccione dalla Fagginola, antico thibellino, rilevato di basso stato. Segr. Fior. Vit. Castr. (M.) E' pare..., che... abbiano avuto principio e nascimento loro basso ed oscuro.

11. Gente bassa, o sim., vale Gente minuta. Segn. Stor. 14. 374. (M.) La gente bassa vivea in quell'isola licenziosamente, e favorita dai Grandi. Sasset. Lett. 455. (Man.) Ma la gente bassa che ha il governo, e li stranieri (stranieri), non ne vuol sentire niente.

12. Uomo basso, per Uomo di bassi natali. Sasset. Lett. 371. (Man.) È uomo basso, e che se per via di mercanzia in questa sua ambasceria potesse avanzar le spese, se ne ingegnerebbe. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 130. Per questa misventura furono si scorati, non pur solamente i bassi uomini della plebe, ma ancora i principi.

[T.] Prov. Tosc. 175. Non è superbia alla superbia uguale D'uom basso e vil che in alto stato sale.

[T.] Uomo di basso affare, di condizione umile e povero.

15. [Camp.] Venire basso per Cadere in bassa condizione; in morale significanza. Poes. ant. anon. ii. Poichè venir dovevo tanto basso, Perchè si alto levasti il mio cuore?

14. [Val.] Di bassa mano. Di umile condizione. Del Ross. Sveton. 74. Si trovò anco tra uomini vili e di bassa mano, chi ebbe animo di volerlo ammazzare. E 49. Premio grandemente alcune persone di bassa mano. [Garg.] Frescob. Viagg. 38. Donne di bassa mano... Mercatantesse.

[T.] Gente di bassa mano, non solo d'umile condizione civile, ma, per estens., d'altra inferiorità. Potentato politico di bassa mano; Ingegno, Artista, Scrittore. Anco di cose.

15. E detto di cosa. [T.] Alam. L. Avareh. 11. 130. Ch'io non debba allermar pace si bassa.

[T.] Sansov. Conc. Pol. I principi che sono assaliti (quando l'assalto è fatto da uomini più potenti di loro), non possono commettere il maggiore errore che riusare ogni accordo, ... Perchè non sarà offerto mai tanto basso, che non vi sia dentro, in qualche parte il benessere di colui che l'accetta.

[Val.] Borghin. Disc. 3. 149. Mi fa ridere... una (arme) un po' troppo di bassa vaglia, ch'io ne vidi già, credo, in S. Brancezia.

16. Riferito all'animo. Dant. Inf. 30. (M.) Chè voler ciò udire è bassa voglia.

17. [T.] Vita bassa; modesta, astinente, angusta.

48. [Camp.] Esser basso, riferita l' a zione n' unmo intelletto, significa Non esser atto a concepire, ad intendere. *Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tant' altezza, non è maraviglia; Che sovra 'l Sol non fu occhio che andasse.

[Camp.] Essere basso, per Essere vile, spregevole. *Dant. Inf.* 3. E la lor vita cieca è tanto bassa Che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte.

49. [T.] In senso mor. o civ. *Vas. Vit.* 4. Le cose che sono fondate nella virtù, ancorchè il principio paja molte volte basso e vile, vanno sempre in alto di mano in mano. — Basso è meno di Vile.

20. E per Debole nello stato suo. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Solo i miseri e bassi uomini, che non sono riputati di potere in alcuna cosa nuocere e giovare, non si adulano.

21. [Giust.] Riprovevole, Riprensibile. *Om. Greg.* 2. Egli è certamente alto e nobile nome, ma quando la vita non è più bassa che il nome.

22. [Val.] Per Dimesso. *Bern. Orl.* 7. 61. Saluta Astolfo in atto dolce e basso.

25. [Val.] Di poco merito; e Più basso, Di minor merito, Di minor capacità. *Ovid. Art. Am. Etrur.* 1. 22. Tu giovane pregasti uno sciantato maestro che questo libro... ti volgarizzasse: fecelo; poscia me A. più basso, anzi scolare rozzo richiedesti che certi esempli... io stendesse.

24. [Val.] Riservato, Circospetto, Temperato. *Settim. Avers.* Fort. 40. Sempre sie più basso nella vita corporale, e maggiore nella mente.

25. [Val.] Sproportionato. *Ricciard. Fortig.* 2. 62. Un regno è certo egli è un confronto basso...

26. [Val.] Immorale, Schifoso. *Pomp. Plut. Vit.* 4. 253. I costui discendenti però continuarono a menar sempre una vita bassa ed abietta.

27. Per Vile, Di poca considerazione. *Buon. Rim.* 26. (M.) Nè schivar, benchè bassi, i meriti nostri.

28. [Val.] Inonesto, Turpe. *Salvin. Disc.* 1. 165. La malattia del basso amore e del brutal diletto non fu comparata da Catullo alla scabbia?

29. Per Codardo, Pusillanimo. *Ar. Fur.* 20. 91. (M.) Se udite dir che d'ardimento priva La vil plebe si mostri, e di cor basso, Non vi meravigliate; ch'è natura E della lepre aver sempre paura.

[Val.] Guid. Cavale. *Canz.* (Nella giunta al Petrarca, p. 394.) Perchè io non spero ch' uom di basso core A tal ragione porti conoscenza. — *Alam. Rim.* 2. 172. (Man.) O pensier femminile o basso spirito.

50. Di corto intendimento. *Dant. Par.* 10. 46. (M.) E se le fantasie nostre son basse A tant' altezza. [Val.] *Guicci. Avert. Civil.* 84. Si può chiamare in un certo modo felice, chi è d'ingegno più basso, che questi intelletti elevati.

51. Dicesi di ciò ch'è d'inferiore o di minor qualità e grado. [Val.] *Vegez. Art. Guerr. Cap.* 11. Vera il prefetto dell'oste, il quale, avvegnachè più basso per dignitate, non pertanto intendea a cose mezzolane. *Pomp. Plut. Vit.* 9. 167. Non furon cose che il rattenesero punto dall'affaticare... al paro de' più bassi soldati. — *Alam. Colt.* 2. 40. (Man.) Ivi il basso cultor dei pochi campi Coi coreggiati in man batter gli puote. *Baldin. Vit. Bern.* 100. Questo è principio così noto, che non pure l'architetto o miratore, ma anche il basso lavorante ben lo conosce e intende. *Red. Lett. fam.* 3. 493. Sono alcune sere che questi funghi fecero male ad un cristianello della bassa corte.

[T.] Basso ufficiale, per Sott'ufficiale; Bassa camera, per il Parlamento de' deputati in rispetto a quello de' Pari del Re o Senatori; Basso clero, i Preti semplici non titolati: maniere da non usare, improprie e incivili.

52. [T.] Titolo d'ingiuria incivile. Basso popolo, Gente bassa; e per più disp. Roba bassa.

55. [T.] Tener basso. Nel pr., la vite, Più presso terra; Vigna bassa, detta anco latina. Dall'uso italiano antichissimo.

[T.] *Trasl.* Non dor confidenza, animo, potere, Tener bassi i ragazzi, le donne, i sudditi.

[T.] Tener basso chiechessia, Non permettere che svolga o dimostri le proprie forze; Contenerne l'ardire o Scemarghielo con parole o con fatti più o meno imperiosi o acri; o pure col non lo sovruggere.

[M.F.] *Amirat. Stor.* Costoro tenuti bassi per la potenza del re Carlo. *Segn. Stor.* Avrebbero voluto vendicarsi contra i cittadini palleschi, oppresargli e tenerli bassi.

[Val.] *Vareh. Stor.* l. 53. Come quegli che nel segreto, se non l'odiava, non gli voleva bene, tenendolo basso e povero sempre, nullo lasciò mai sorgere.

E per Tenerlo in niuna considerazione. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 146. Se pure è alcun tempo tenuto basso nella nostra città, alla fine poi vinta e superata la invidia, egli è onorato da lei.

[T.] Tenersi basso, Umile, Cauto; Non far mostra di sé.

[T.] Tenersi basso co' desiderii, colle proposte, colle profferte in un contratto.

54. [T.] Fare man bassa. Menar colpi a eccidio e danno su molti, come chi abbassa la mano e l'arme a atterrare e ferire.

[T.] Per estens. d'ogni accanimento ad offesa, d'ogni danno grave apportato o tentato apportare. Critico che fa man bassa sui poveri autori. — Maledicente che fa man bassa.

[Val.] E per Uccidere senza distinzione o considerazione. *Pomp. Plut. Vit.* 3. 181. Avevno Ippocrate fatto percorrere voce in Siracusa che Marcello faceva man bassa de' Leontini... Marcello mosse con tutto l'esercito.

55. In forza di Sost. nel num. del più significa Quelle persone che nelle città sono al di sotto degli altri in nobiltà e ricchezza; ed è contrapposto di Grandi. *Serd. Galeot. Marz.* 3. (M.) Tuttavia, perchè obbedite alle leggi, e attendete all'utile e all'onore della patria, e siete a' grandi e a' bassi gratissimo. E 5. Quindi nasce certa inconsiderata larghezza, si che tanto a' grandi, quanto a' bassi sieno dati uguali doni. *Cas. Uff. Com.* 98. I poveri e i bassi doveranno verso i ricchi e i potenti si fattamente portarsi.

56. Dicesi anche de' Lavori dell'arte che son di poco pregio e mal condotti. *Vasar. Vit. (Mt.)* Sculture molto basse e fatte senz'arte.

57. Aggiunto di Modo, Voce, o sim., vale Triviale, Ignobile, Proprio della plebe. *Salvin. Disc.* 2. 432. (M.) Noi con basso, ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra. E *Annot. Cas.* 167. (Man.) Lino. Voce latina, e in conseguenza più nobile di fango, che è volgare e bassa. E *Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiunge, dà i suoi beni a chi sa di barca menare, come da noi in modo basso si dice.

58. Aggiunto di Voce, vale altresì Poca voce, Che poco si senta. *Guid. G.* (C) Il re Priamo fue di lunga statura, asciutto e adorno, e avea voce bassa.

Onde Parlare, Rispondere, o sim., con voce bassa, tuono, o sim. Parlar piano, con voce sommessa, che dicesi anche Sotto voce. *Bocc. Nov.* 97. 19. (Man.) La giovane... facendo suo il piacere del Re, con bassa voce così rispose. *Guid. G.* (M.) In cotai modo con voce bassa rispose il predetto Apollo. *Fir. As.* 77. E gittatomi ambo le mani al collo, con bassa e rimessa voce mi disse. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 28. 92. A lei Lirina in assai basso tuono, Ed all'orecchio, tutto quello disse Che far dovea.

E di chi canta. [T.] *D.* 2. 25. Indi ricominciavano l'fimo bassi.

Di Rumore, Mormorio, vale a Voce bassa, Sotto voce. *Tass. Ger.* 2. 80. (M.) Qui tacque Alete, e l' suo parlar seguìro Con basso mormorar que' forti eroi.

59. Parlandosi di Stile vale Rimesso, Umile, Familiare, contrario di Sublime. *Alleg. 235.* (M.) Non ho la felpa, rispond'io, son vile, Non son d'alto sapere, ho basso stile. *Sold. Sat.* 3. 34. Diciam che il basso satiresco stile Canzonando ritrova le magagne. *Salvin. Annot. Cas.* 166. Fatto in lode dello stile di M. Della Casa, dicendolo alto e ricco, e l' suo basso e mendico. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. ill.* 114. In scritture di basso stile, in bocca de' servi nelle commedie si può comportare io amavo, io leggero.

40. Aggiunto a Oro o altro metallo, vale Mescolato con metallo meno pregiato. [Cont.] *Spet. nat.* vi. 158. Quando l'oro o l'argento sono notabilmente inferiori al marco prescritto dalla legge, chiamausi oro basso, o argento basso. *Cit. Tipocosm.* 434. Ori bassi, o schietti, o ingasiati. *Biring. Pirov.* iii. 6. Pigliate il saggio de la cosa che volete saggiare, se è rame o argento basso. E ix. 3. Nel comparare ori ed argenti bassi o fini, aprite bene gli occhi... alli loro carati o leghe, con saggi, prove e tocche. — *Cas. Lett.* 70. (C) Alla distinzione dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d'averne alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così...

E aggiunto di Lega nel medesimo signif. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 327. Ci rimarrebbero più spesso ingannati, pigliando per fino quell'oro, che surebbe di bassa lega.

41. Aggiunto a Prezzo vale Poco, Vile. *Ar. Vetr. Ner.* 7. 115. (C) A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

42. Parlandosi di Vino, vale Debole, Di poca forza. (Man.)

45. Parlandosi di Tempo, Secolo, o sim., vale Più vicino a noi, in confronto di altro a noi più lontano. *Dep. Decam. Proem.* (M.) Ma questo è stato special vizio de' tempi più bassi nelle voci antiche. E appresso: Ella fu come vestimento vecchio, rassettato da uno dell'età più bassa, al dosso degli uomini del tempo suo. E 4. (Man.) È un miracolo che questi nuovi e arditi censori non abbiano messo mano a mutarla, come pur si trova, in qualcun de' testi più bassi e più cattivi (cioè, più moderni). [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 61. Per far poi un salto dal secolo del trecento a questi tempi più bassi, mi varrò d'una lingua un tantin meno aliuata. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 100. Credenza... ricevuta da Jureconsulti del secolo più basso.

E aggiunto di Età nel medesimo signif. [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 25. Non eran così spesse guerre allora, nè così crudeli, come furono nella più bassa (età).

[Val.] Per Degli ultimi tempi. *Car. Lett.* 1. 89. La riterrei (la medaglia) volentieri per la continuazione di questi Imperatori bassi.

44. [Val.] Aggiunto di Scrittore vale Meno antico. *Cocch. Bagn.* 130. Dai frammenti, che se ne incontrano in varii autori più bassi, ben si conosce che erano uomini valenti. *Borghin. Disc.* 4. 120. Da questo medesimo fonte è uscito tutto quello che dal Decio, e da altri scrittori più bassi n'è stato scritto.

43. Tempi bassi, Secoli bassi, e più comunem. Bassi tempi, dicesi i Secoli trascorsi dalla venuta de' Barbari fino al risorgimento delle lettere. *Borg. Orig. Fir.* 166. (C) Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi. [Val.] *Mann. Annot. Borghin.* 3. 61. Nei secoli bassi non vi avea l'ordine di sopra.

46. Aggiunto d'Impero. Dicesi il tempo della decadenza dell'Impero romano, che cominciò sotto il regno di Valeriano. (M.)

47. Aggiunto di Latino, Latinità. Dicesi la Favella degli autori che scrissero negli ultimi tempi, in cui il popolo parlava la lingua latina già corrotta. (M.)

48. Aggiunto di Ora, Di, vale Ora tarda, Verso il fine del dì. *Amet.* 31. (C) Ogni maniera di diletto infino alla bassa ora c'è tolta. *Bemb. Pros.* 26. Ma io m'avveggo che il dì è basso.

E così dicevasi Basso vespero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 88. Egli medesimo vi venne alla giornata, ma egli tardò in sino al basso vespero.

49. Detto di Sole, e delle Stelle, vale Presso a tramontare. *Bocc. g.* 10. f. 1. (M.) E vedendo che il sole era già basso all'ora di vespro, senza da seder levarsi, così cominciò a parlare. [Camp.] *Dant. Purg.* 27. Dritta salia la via per entro il sasso Verso tal parte, ch'io toglieva i raggi Dinanzi a me del Sol ch'era già basso. [Cors.] *E Salm.* 5. Come l'ombra, quando il Sole è basso, Si fa maggiore, e poi subito manca, Quando il Sole ritorna al primo passo. E *Purg.* 8. Le quattro chiare stelle Che vedevi stamman, son di là basse. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* iii. 236. Farsi l'ombre maggiori dal sole basso, che dall'alto.

50. Aggiunto a Tempo dell'anno, dinota la Stagione delle giornate brevi. *Din. Comp.* 2. 34. (M.) Tenea la ringhiera impacciata mezzo il dì, ed eravamo ne' più bassi tempi dell'anno.

51. Aggiunto d'Acqua, parlandosi di fiumi, o sim., vale Scarso, In poca quantità, Meno del solito. *Bocc. Amet.* 7. (Man.) Sopra la chiara riva vide più giovanette, delle quali alcune mostrando nelle basse acque (del fiumicello) i bianchi piedi, per quelle con lento passo vagando s'andavano. *Galil. Sist.* 145. Siamo qui in Venezia, dove ora sono l'aeque basse e il mar quieto. [Val.] *Ar. Fur.* 21. 72. Là dov'è saldo, e sa dov'è più molle. Là dov'è l'acqua bassa e dove è l'alta.

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 28. Se non si sepparavano l'acque torbide, per natura alte, dalle chiare per natura basse, non era possibile far cosa perfetta.

Si dice che i Fiumi, o sim. hanno l'acque basse, quando vuolsi esprimere che son poveri d'acque. *Adr. Op. mor.* 1. 303. (M.) I fiumi, divisi in più canali e ruscelli, hanno le acque basse e il corso lento.

52. D'un che sia povero si dice: L'acque son basse; tolta la metafora da' pozzi e da' fiumi, quando son poveri d'acqua. (C)

[G.M.] Essere o Trovarsi alcuno in acque basse

vale lo stesso. Ha sciupato il suo patrimonio al giuoco, ed ora trovasi in acque basse.

[G.M.] *Anco chi è scaduto d'autorità, di potere, di favore:* Gli è in acque basse, e Nota in acque basse.

35. *Aggiunto di Fondo o Fiume. Dicesi di luogo, ov'è poca acqua. Lo stesso che Poco fondo. Mor. S. Greg. Pist. (C)* A somiglianza d'un fiume basso e profondo, per lo quale l'agnello possa andare. [Val.] *Pomp. Plut. Vit. 2. 49.* Tutti i fiumi, siccome suol sempre addivenire li state, scorreano affatto umili e bassi. *Bald. Naut. 2. 44.* I bassi fondi Del mar lasciando il polpo in su le rive, A le rotonde e picciolette pietre. Coi suoi tenaci piè saldo si attiene.

[Cont.] *Leo. da V. Moto acq. vi. 25.* Se il minor fiume ha la sua inondazione nel tempo che il massimo fiume è basso delle sue acque, allora la percussione del minor fiume rompe l'opposita riva.

34. [Val.] *Aggiunto di Ponte. Calato. Bern. Orl. 11. 28.* Come la porta è aperta e il ponte basso, È ben da poco chi indietro rimane.

35. [Val.] *Detto di Asta, o sim., vale In resta, Arrestata. Ant. Pucc. Centil. 23. 61.* Quando il vide venir coll'aste bassa, Si difilò inver lui. [r.] *Ar. Fur. 41. 68.* Col ferro basso Vanno a trovare il Saracino Marte.

36. [Val.] *Aggiunto di Visiera. Calata. Corsin. Torracca. 16. 68.* Non lasciassi il campion vedere in volto, Che tenne sempre bassa la visiera.

37. *Basso rilievo. Dicesi di quel Lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo. Scrivesi anche Bassorilievo. Borgh. Rip. 320. (C)* La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm. 8. 23.* Cedano i Buonarroti e i Donatelli A quel basso rilievo di lor mano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 496.* Il tutto rilievo, il mezzo rilievo, e l'rilievo basso. *Biring. Pirot. vi. 2.* Alcune cose sono che basta farne una parte come sono li mezzi e bassi rilievi, e queste son facili pur che non abbino sottosquadra.

38. [Cont.] *Aggiunto di Tessuto dicesi di quello che ha poca larghezza o altezza che dir si voglia. Cit. Tipocosm. 409.* Tela... o grossa o sottile, o alta o bassa, o grezza o biancheggiata. *E 433.* Panni tondi, fini, bassi, alti, di cinquanta, di sessanta, di settanta.

[Cont.] *Di Frangie. Cit. Tipocosm. 440.* Le frangie o basse, o alte, o doppie, o a stecca, o a ferri.

[Cont.] *Di Lana. Spet. nat. xi. 145.* Nella scelta delle nostre (lane) tutto quel che v'ha di più fino e di più lungo si chiama lana alta; ciò ch'è corto, arricciato, e men proprio a dare un bel filo, chiamasi lana bassa.

39. [Cont.] *Tappezzeria di basso liccio. Spet. nat. xi. 200.* Si nomina tappezzeria di basso liccio quella la cui catena è stesa orizzontalmente sur un telaio molto basso, e i cui licci salgono e scendono.

40. *Aggiunto di Danza. Dicesi di quella sorta di ballo in cui si misurano solamente i passi, e si attende alle varie posture. Doni. Mus. (M.)*

41. [Val.] *Metter alto e basso chechessia in altrui. Mettere interamente al suo arbitrio. Così non com. T. Liv. Dec. 1. 319. V. ALTO Avr., § 19.*

42. [Val.] *Mettersi alto e basso nelle mani di uno. Abbandonarsi tutto a lui, al suo arbitrio. T. Liv. Dec. 1. 318. V. ALTO Avr., § 20.*

43. [M.F.] *Dicesi Gli altari bassi, e Gli altari laterali, per significare quelli che sono lungo i lati della Chiesa, come dicesi per contrapposto l'Altar maggiore.*

44. [r.] *Messa bassa; contr. di cantata.*

45. [A.Con.] *Modo fam. Per avvisare qualcuno che non tenga discorsi innanzi chi non deve sentire. Come, se son presenti fanciulli, e uno parla sbocato: Bada, il tetto è basso. (Forse intende pericolo di inciampare e idea di scandalo.)*

46. [Fis.] [r.] *Temperatura.*

47. [Mus.] [Ross.] *Grave, contrario di Alto. Sacch. Num. 72. 62.* Le consonanze immutabili, ottava, quinta e quarta differiscono l'una dall'altra, dirò così, da ambo i lati, ciascuna per la vibrazione della corda bassa ed anche per quella dell'alta.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 491.* La voce con le tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acula.

[G.M.] *Principale basso, Principale soprano. Registri dell'organo, che formano il pieno dell'armonia.*

48. (Anat.) *Aggiunto di Ventre. La parte inferiore dell'addome o l'ipogastrico. (M.)*

69. (Vet.) [Valla.] *Basso di coste. Si riferisce al cavallo che in certo qual modo ha un costato depresso o schiacciato, il che costituisce un grave difetto di conformazione.*

[Valla.] *Basso davanti e di dietro. Così chiamasi il cavallo che presenta il treno anteriore più basso del posteriore nel primo caso, e viceversa nel secondo; difetti questi di conformazione assai gravi, specialmente nei cavalli da sella.*

70. (Mar.) [Fin.] *Basso fondo. È quello ove le acque hanno poca profondità in confronto delle circostanti. [Camp.] Diz. marit. mil. Basso fondo s'intende essere quel luogo, dove, per esservi poca acqua, non vi può passare uoa galea.*

71. (Art.) [Cont.] *Tiri bassi dicesi quelli in cui il proiettile coglie più basso del bersaglio. Cap. Art. fort. 33.* Quelli tiri fatti con il detto punto saranno bassi e mai potranno ferire in quella cosa tolta di mira. *Rusc. mil. 18.* Tirati tanto a largo che possi vedere il colpo che fa la palla, perchè se darai basso, alto o costiero, sappi rimediare dal primo colpo.

[G.M.] *Onde fig. Di chi non è riuscito in qualche intento, si dice Ch'e l'ha fatta bassa. E per lo più ha senso sinistro. Credeva con quel tiro di sbazarlo dal suo posto; ma per questa volta l'ha fatta bassa.*

72. (Fort.) [Cont.] *Piazza bassa del baluardo, o Fianco basso. Dicesi nei bastioni all'antica quel fianco costruito tanto basso che rimanga coperto dall'orecchione. Tet. Fort. 42.* Gli offensori possono con tirar in quelli (cavalieri) causar tal rovina che si potrebbero impedire li fianchi stessi o le piazze basse delli baloardi. *Bus. Arch. mil. 99.* Il baluardo tiene queste parti... due faccie, due lati, due spalle e due fianchi, e le piazze basse e le alte de' fianchi. *G. G. Fort. xiii.* Il ficcar deve esser ufficio delle piazze da alto dei baloardi, e non delle piazze basse.

75. [Cont.] *Guardia bassa dello schermidore. Cit. Tipocosm. 456.* Guardia alta, guardia bassa, guardia di testa, di faccia.

74. *Basso basso, così ripetuto ha forza di superlativo, e vale Bassissimo. Fr. Giord. 97. (M.)* Non fu alta (la stella de' Magi), come l'altre, anzi fu bassa bassa...; questo mostra che ella era bassissima presso a terra. [Val.] *Fortig. Cap. 8.* Così basso basso non pavento il zofolar del gelido rovaio.

BASSO. *S. m. Profondità, Parte inferiore. Luogo basso. Contrario di Altezza. V. Flos. 4. Dant. Par. 14. (C)* Di corno in corno, e tra la cima e l' basso Si movean lumi. *Mor. S. Greg. 5. 19. (M.)* Quando gli uomini dormono al basso, noi continuamente vegliamo, ad intendere le cose di sopra.

2. [Cors.] *Per Terra. Dant. Salu. penit. 5.* E questo (popolo) deguamente Lauderà Dio in basso ed anche in cima. = *Seqner. Mann. Giugn. 14. 6. (M.)* E detto *Pater de coelo*, in riguardo a quel bene ch'egli trasmette a coloro che ancora restano al basso.

5. [Camp.] *Per Uomo di bassa condizione. Volg. Art. Anm. 1.* Ella abbassata vada agli abbracciamenti di più basso (vilis, il testo).

4. *Nel pl. (Agr.) Bassi dicesi di Luoghi avvallati, o di basso livello. [Tor.] Targ. Rag. Valdin. 1. 19.* Fu dunque provveduto agl'inconvenienti della Nievole con voltarla per altra parte a colmare certi bassi, avanti di andare in padule. *E 1. 18.* L'alzato livello dell'acqua del lago scoperse certi bassi che prima non erano tali, o lo erano solamente per pochi giorni, ed aumentò la superficie dei paduli, e ristagni.

5. [Val.] *Il basso di un luogo. La parte che rimane al di sotto di qualche prominenza. T. Liv. Dec. 1. 443.* Furono fortemente spaventati quelli, che difendevano il basso della città. (Il lat. *ba*: urbem infimam.)

6. [G.M.] *Basso, al giuoco della palla e del pallone, è la parte della ribattuta. Il suo contrario è il Tetto, ossia la Battuta.*

7. (Mus.) [Ross.] *Quella parte dell'armonia, che è più grave di tutte le altre. Zarl. 1. 3. 58.* Il basso occupa il luogo più grave della cantilena. *Don. 5. 224.* Esempio nel quale cantandosi le tre parti di sopra dal coro, il basso può esser sonato da un violone. *E 11. 10. 22.* Potrebbero fare più ottave (cioè, stanze di otto versi) col medesimo canto, ed aria, variando, o mantenendo il Basso medesimo, e così le parti di mezzo, secondochè il buon giudizio gli dettasse.

[Ross.] *Istrumento che eseguisce la parte più grave dell'armonia. Don. 1. IX.* Non ebbero per i

bassi il fagotto, che non ha ancor 300 anni, che fu inventato da un monaco.

[Cont.] *Corda di suono grave. Cit. Tipocosm. 494.* Il linto..., i pironi, i tasti, le corde e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane.

[Ross.] *La più grave delle voci virili. Corrisponde a un dipresso in ottava sotto al contralto delle voci bianche. La sua tessitura è dal do entro le linee della chiave di basso, al do ottava superiore.*

[r.] *Voce di basso.*

[Val.] *Fag. Rim. 2. 89.* Cantar potrei In contralto, in tenore, o pure in basso.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 491.* Il tenore, il basso, il contr'alto. *Barbero, Arch. Vitr. 238.* Dividono (i moderni) in quattro parti la loro scala, dando la prima al basso, la seconda al tenore, la terza al contr'alto, l'ultima al soprano.

[Ross.] *Il Cantante che ne eseguisce la parte. Don. 2. 29. 86.* A Marte si potrà dare un basso, o pure un tenore gagliardo e pieno.

[r.] *Un buon basso. — Basso profondo. — Fare da basso.*

[G.M.] *Primo basso assoluto.*

Buon. Fier. 2. Introd. 3. (C) Raggiare asini e muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito. *E 2. 4. 22.* Udire sinfonie Di mortai risonanti, Più e men cupi, a far bassi e soprani. [Val.] *Pallav. Lett. 152.* Vi aggiunge... i tenori, i contralti, e i bassi.

[Ross.] *Per lo Strumento che più comunemente dicesi Contrabbasso.*

[Val.] *Algar. Dial. 2. 70.* Il violino non si confonde col basso, o il basso col violino.

[M.F.] *La Corda più grossa del violino, della chitarra, ecc., che dà suoni più gravi. Red. Osservaz. Viper.* Come quella corda del violino che chiamasi il basso.

[Ross.] *Basso cantante. A basso si aggiunge cantante, per distinguere dal Basso sonante. Paol. 1. 2. 24.* La legatura di quarta... percuote nel tempo che il Basso cantante aspetta un quarto.

[Ross.] *Basso rifrato. Partimento in cui le note superiori componenti gli accordi sono rappresentate tutte da segni convenzionali, e da essi segni misti con numeri.*

[Ross.] *Basso continuo. Il Basso, ovvero l'insieme di tutte le Parti che fanno interpolatamente il Basso dell'Armonia, raccolte in una sola Parte e distribuite secondo l'ordine del loro avvicinarsi nel corso del pezzo di musica. Don. 2. 34. 99.* Possiamo immaginarci quanto riuscirebbono belle ed eccellenti (le melodie), mentre accompagnate da un solo basso continuo piacciono tanto. *E 11. 23. 79.* Si chiama basso continuo, perchè ha il fondamento nelle voci gravi, e non lascia mai il suono.

[Ross.] *Basso fondamentale o generatore. Quello che sta a base di un Accordo fondamentale.*

[Ross.] *Basso numerato. Partimento in cui le Note costituenti gli Accordi sono rappresentate da numeri. Sono celebri i Bassi numerati del Fenaroli, e specialmente del P. Mattei.*

[Ross.] *Basso di viola. Lo stesso che Viola basso. Bart. Suon. 4. 6. 234.* In suonando un basso di viola, mi sentiva tremare l'archetto in mano.

[Ross.] *Chiave di basso. Quella che rappresenti i suoni più gravi del nostro sistema, la qual è Chiave fa in quarta riga. Gasp. C. 1. 3.* Abbia poi bene la pratica de i posti della Chiave di F fa ut, in quarta riga, cioè di Basso.

8. *A basso. Locuz. averb. esprimente il contrario di Ad alto o In alto. Esop. Cod. Fars. fav. 36. p. 102. (Gh.)* Dice l'autore che chi sale ad alto, avendogli dato natura di stare a basso, cade in terra. [Val.] *Ner. Sammin. 7. 70.* E a basso poscia con tal furia cala, Che fu per tombolar tutta la scala.

9. [Val.] *Al basso. Verso la parte inferiore. Bern. Orl. 9. 41.* Poi a man destra giù voltossi al basso.

10. *Al da basso. Nella parte inferiore. Giambull. Gell. 216. (Gh.)* Se bene si riguarda non suso alle cime (delle torri), che son troncate, ma al da basso, incredibile numero se ne vede, in quella parte però della terra che si chiama ancora oggi il primo cerchio.

11. *Fig. [Val.] Andare a basso. Essere umiliato, Dispregiato, Non curato. Ros. Sat. 5.* La feccia che dovrebbe andare a basso, In quest'acque, per Dio, vien sempre a galla.

12. *Andare o Ire al basso, fig., per Cessare, Dileguarsi, Posare, Calmarsi. Varch. Sen. Ben. 1. 2. c. 14. p. 31.* Ma quando la voglia è ita al basso, quando quello empito ardente, che non vuole esser

consigliato, è caduto, noi malediciamo coloro, che ci diedero con nostro danno quei doni che per nostro male chiedevamo noi medesimi.

[Cont.] Alla bassa. *Aleo. Ripar. somm.* 36. Il Polesine di San Giorgio e le valli di Comacchio sono più bassi di fondo, onde pare che il dovere ricerchi che l'acque vadano, come si dice volgarmente, alla bassa.

15. *Avere del basso, parlandosi di vino, o d'altro liquido, nella botte, o in qual siasi recipiente, vale Scemare il vino o altro nella botte, ecc.* Sacch. Nov. 109. v. 2. p. 139. (Gh.) Il frate visitò sì questa botte, che un mese innanzi che l' detto (Podestà) tornasse dell'ufficio, il vino ebbe del basso, e l' frate era guarito e tagliardo.

14. [Val.] Cadere al basso, *In misero stato.* Bianch. Sat. Sold. 131. Se però egli riconoscendosi caduto al basso, non si contenta di quel poco, che gli è restato...

13. *Da basso è lo stesso che Dalla parte inferiore, Dalla strada, Dal cortile, o sim.* [Cont.] Biring. Piro. 11. 14. Intorno al circolo da basso si fa un ingrossatura di un tre quarti di braccio, sopra alla quale si ha da postare i conconi. — *Castigl. Corteg.* 1. 207. (Gh.) Non molto appresso venne Euno a casa di Scipione, e pur medesimamente lo chiamava stando da basso. [Val.] Varch. Stor. 1. 436. Ordinarono che l'uscita da basso rimurare con grasso muro si dovesse.

E Da basso per [Val.] Da terra, Dal suolo. Bern. Or. 18. 23. Da basso si raccolse con Frusberta, E giunse il colpo nella destra mano.

E Da basso, aggiunto a Stanza, e sim., vale Che è nel piano della casa più vicino a terra. Ruzz. Gir. Bal. a. 1. s. 2. p. 7. (Gh.) Io voglio andare in casa, e farmi dare le chiavi alla balia di queste stanze da basso.

[Cont.] *Nelle navi vale Sotto coperta.* Cr. Naut. med. 1. 150. Li quali soldati in tempo di dar caccia, o di fortuna, obbediscono subito di andar da basso, come sarà lor comandato.

[T.] *Forzezza da basso. Quella che è in un piano inferiore rispetto ad altra più in alto. Non direi sia da scrivere d'abbasso.*

[Cont.] *Piazza da basso. Lo stesso che Piazza bassa del baluardo.* G. G. Fort. iv. Tale spazio dimanderemo piazza da basso. E XII. Sendo i tiri delle piazze da basso poco elevati sopra il piano della fossa, non possono così bene scoprire il nemico come quelli della piazza alta.

16. † *Di basso.* Post. avverb. [Val.] *Con clemenza, Indulgentemente.* Ant. Pucc. Centil. 53. 80. E poi mandar pregando quel Signore, (Che gli piacesse udirgli più di basso.

17. *Fig. Essere al basso.* [Camp.] *Per Essere il maggiore in ignoranza, in insipienza.* Dant. Par. 13. Chè quegli è tra gli stolti bene al basso Che senza distinzione afferma e nega Nell'un così, come nell'altro passo.

18. [Val.] *Fare il basso, Il melenso, lo stupido, lo guarri. Non cam.* Cecch. Malandr. 2. 4. Se ti coglie in furto, Tu fa' il basso, e mostra d'aver fatto Per erro.

19. *Farsi basso, per Farsi a bassa, Discendere, Venir giù.* Pulc. Luig. Morg. 9. 20. (Gh.) *E (la volpe) cominciò a parer buona fanciulla, E pregare quel (carvo) che si faccia più basso.*

20. *Fig. In basso.* [T.] *Di condizione sociale e economica.* D. 1. 30. Quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan. — *In basso direbbesi forse meglio di decadimento morale. O se di mutamento esteriore, caduta più in fondo e più irreparabile.*

21. [Val.] *Un alto e basso. Dicevi per Irregolarità di superficie, sì che abbia qui e qua delle prominenze e degl'incavi.* Lasc. Poes. piacev. 118. La pelle è fatta come un alto e basso. (Qui parla della pelle di una mula irregolare per molti guidaleschi.)

22. [T.] *Fare alto e basso in una casa, in uno Stato, dovunque si possa esercitare autorità e potestà ad arbitrio, prendendo modi di comando, e ostentando di poter dure e togliere ad altri parte di dignità.* [Val.] Bianch. Sat. Soldan. 97. Detto scherzoso, che si dice per irrisione a chi fa alto e basso, e comanda sovranamente e dispoticamente. Firenz. Nov. 10. Le avea lasciati alcuni beni, che la ne potesse fare alto e basso come le piaceva.

[T.] *Per cel., di chi zoppica.*

[T.] *Alto e basso, Alti e bassi di fortuna, nelle cose pubbliche e domestiche, nel giuoco, e sim.*

[G.M.] *Malato che fa degli alti e bassi: Che ora peggiora, ora meglio.*

[G.M.] *Anco della malattia stessa.* Le malattie di cuore fanno degli alti e bassi.

Onde [Val.] *D'alto in basso. Di prospera in miserevole condizione.* Isop. Fav. Etrur. 1. 143. Così l'alta fortuna speculante Con mutabile modo fa venire D'alto in basso... chi vuol far venire.

25. [Val.] *In basso ed in cima. In ogni maniera, Per quanto uno puote.* Dant. Salm. 5. Un popolo miglior che quel di prima Sarà creato, e questo degnamente Lauderà Dio in basso ed anco in cima.

24. *Menare a basso, per Abbattere, Atterrare, e sim.* Boez. Consol. 41. (Gh.) Che Ostro contr'a que' (fondamenti della casa) non si raffrena, Anzi con ogni forza li dicrolla, In fin ch'a basso lor superbia mena.

25. [Val.] *Mettere al basso. Abbassare, Diminuire d'altezza.* T. Liv. Dec. 1. 134. Quiriti, la mia casa non contraddirà alla libertate; io metterò tutto al basso, e casa e quanto v'è; anzi la porrò sotto al colle, acciò che voi abitate più alto di me sospetto cittadino.

26. *Mettere il cuore in basso. Locuz. fig. ellitt. vale Affezionarsi alle cose basse e umili, Abbassarsi, Umiliarsi. Benciv. Espos. Patern.* 27. (Gh.) È pover chi mette il cuore in basso; e però tutti veraci umili amano povertade, e sono poveri di spirito.

27. [Cors.] *Mettero alcuno in basso vale Farlo cadere.* Abbassarlo. Dant. Purg. 17. E chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza, e sol per questo brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo.

E per Far capitar male. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 63. 48. In isconfitta fuggir con affanno, Così li mise la speranza in basso.

28. [Val.] *Mirare, o Guardare nno d'alto in basso. Squadrarlo tutto, Guardarlo dal capo ai piedi.* Corsin. Torrach. 18. 41. V. ALTO Av., § 22.

[G.M.] *Più spesso è il Despicere dei Lat.* Ora che son giunti al potere, vi guardano d'alto in basso.

29. *Parti da basso, o Parti d'abbasso, parlandosi d'animali, vagonno Le parti vergognose, Le parti genitali.* Fir. As. 11. (C) Vidi un giocatore di bagattelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porcherchio da quella parte che egli ha la punta; ed eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso, riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo.

30. *Per basso.* Post. avverb. [Val.] *Dal lato inferiore.* Veges. Art. Guerr. Cap. 23. Due colonne di marmo per basso s'accostano al muro, le quali il bolcione rompono.

31. [Val.] *Porre in basso. Calar giù, Ammainare.* Alam. Coll. 2. 48. Il buon nocchier... La voce e l'fischio potea trarre appena Per porre in basso la gonfiata vela.

E fig. per Deprimere. [Val.] Serm. S. Agost. 5. Questa (la misericordia) pone Iddio in basso, e noi leva in alto.

32. [Val.] *Ruinare abbasso. Ridurre in pessimo stato, Reuder misero.* Ricciard. Fortig. 2. 35. E se fortuna avversa mi distacca Dal regio soglio, e a basso mi rovina, Di questo non mi calse o cale una hacca.

33. [Val.] *Tirare a basso. Ridurre in cattivo stato, Umiliare, Arrecar nocumento.* Com. Ant. Dant. Etrur. 1. 40. La mente dello invidioso ogni altezza di qualunque stato vede altrui desidera di tirarlo a basso.

34. *Venire a basso vale Cader dall'alto.* Bern. Or. 45. 28. (Mt.) Che par che il paradiso venga a basso.

35. *Venire al basso. Detto del vino significa che la botte è quasi vuota; che il vino, che v'è dentro, è alla fine.* Sacch. Nov. 3. v. 1. pag. 129. (Gh.) Innanzi che si partissono (partissero)... il vino venne al basso, e levossi (cioè, alzossi) la botte.

E fig. Venire al basso, parlandosi di qualunque cosa che sia stata in fiare, vale Declinare, Scadere. Vasar. Vit. (Mt.) La scultura venne al basso.

Venire al basso, pure nel fig., vale anche Venire al di sotto, Cadere in bassezza, in basso stato, Ridursi a povertà. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p. 464. col. 1. (Gh.) E così famiglie venute al basso, vale Famiglie cadute in basso stato, Famiglie scadute. Borgh. Vinc. Op. 3. 73. La cappella che oggi è in Santa Trinita de' Sassetti era anticamente de' Fastelli, ... i quali, venuti al basso, ... avendola conceduta a' detti Sassetti, liberamente si riservarono la sepoltura.

36. (Mar.) [M.F.] *Hasso (Luogo) dove l'acqua è bassa.* Gio. Empol. Viagg. 43. Fummo a tenere una terra chiamata Patti, la quale è circondata da molti bassi; e, fondando, il nostro piloto quando trovava trenta braccia, quando dieci o meno. — *Pros. Fior. par. 4. v. 3. p. 133.* (Gh.) Passammo poi quella costa della traversa della costa del Verzino con ragionevol tempo, e con tutte le diligenze non fummo molto discosto da que' bassi, e passando quella punta con una paura delle vecchie, conducemmo, ... E 135. Non restava speranza alcuna di salute, essendo quei Lassi tutti allagati, se non due corone d'orrida arena.

BASSO. Avv. Bassamente. Rim. Burl. 318. Parla poco, odi molto, e guarda basso. — *Petr. Son. 19.* (C) Ma a voi non piace Mirar si basso colla mente altera. E 145. Or alto or basso il mio cor lasso mena. [T.] *Ar. Lod. Canz.* Che siate per amare unqua (mai) si basso. — *Alam. Rim. 2. 196.* (Man.) Ohimè! quand'io pensava esser nel fondo Delle miserie mie, più basso caggio.

2. *Vale anche Presso terra.* D. Gio. Cell. 15. 25. (C) Il vischio non prende altro che gli uccelli che volan basso. Dav. Colt. 169. (Mt.) Sveltale, s'elle son lunghe, annesta basso quanto tu puoi. [Val.] *D. Comp. 1. 61.* Essendo l'uso della terra a simili rannate i cittadini sedere basso in su stoje di giunchi... uno... si levò ritto.

3. *Per D'un tuon basso, Senza alzar la voce, Piano, Con voce bassa.* Dant. Purg. 20. (M.) Talor parliam l'un alto e l'altro basso. Cecch. Mogl. 1. 3. (Man.) Di' più basso, bestia, vuo' tu che ognun senta?

4. (Mus.) *Andare basso vale Abbassar la voce, Cantare in tuon basso.* (Mt.)

† *BASSOLATA. S. f.* [M.F.] *Scossa, Tentennata, per Disturbo, Rimescolamento.* Gell. Op. LM. 331. *La Sporta.* Razzalava non so che fessi presso a dov'io ho nascosto la mia sporta, e dice che cercava d'un ago, che gli era caduto; io ti so dire ch'ella me ne dette una bassolata de le huone. (La ediz. dei classici ha balzolata, e forse meglio, perchè qui vuol dire che gli fece balzare, far un saltellone al core, per la paura, che scoprisse la sporta.)

BASSONE. S. m. (Mus.) [Ross.] *Accr. di Basso.* *Basso robusto e profondo.* Don. 9. 262. I Zoccolanti di Araceli pur mi danno qualche gusto con quei loro bassoni sonari.

BASSORA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Specie di gomma che si gonfia nell'acqua, ma non forma mucilaggine.*

BASSORILIEVO. S. m. (Scul.) [Man.] *Scultura aderente ad un fondo o piano. A tutto rigore dicevi Altorilievo, se le figure spiccano quasi intiere dal fondo; Mezzorilievo, se ne escono per metà; Basso-rilievo, se, uscendone per metà, sporgono meno di quel che richiederebbero il loro volume naturale. Il Baldinucci lo chiamò anche Basso stiacciato rilievo, quando è così compresso, che appena esce dal piano, ed è quasi un che di mezzo tra il semplice disegno e il bassorilievo.*

Salvin. Pros. tosc. 1. 357. (Mt.) Questo Dio negli antichi marmi e bassirilievi è intitolato Invito. *Salvin. Ann. lib. 5. Opp. Pesc.* Se quest'amo da balene si trovasse a sorta qualche antico bassorilievo, illustrerebbe molto questo passo.

2. [Cont.] *Di bassorilievo.* Post. avverb. Bart. Arch. Alb. 210. 20. Ordine dove sono molte colonne che di bassorilievo sporgono in fuori.

BASSORINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Sostanza che si estrae dalla Gomma bassora, e ne forma la parte principale: si gonfia senza disciogliersi nell'acqua pura, e si scioglie nell'acqua alcalizzata.*

BASSOTTI. S. m. pl. *Vivanda fatta di lasagne e riso, o simile, cotta per lo più in forno. Non più com.* Bronz. Cap. 122. (Man.) Non mangerà come gli escon di forno I bassotti. *Cicogn. Stanz.* 88. E voglio farvi i vermicelli sue, Et a ciascun una scodella darne, Ovver fra tre una teglia di bassotti. *Car. Apol.* 151. (Gh.) In modo che se ne facciano schiacciate e bassotti.

BASSOTTO. Agg. e S. m. [T.] *Non da Πάχος, ma dall'immagine di Basso in gen. Di persona soltanto; e dice d'ordinario uomo ben tarciato, di forte corporatura.* — *Cecch. Dot. 4. 7.* (C) Con buona pancia un tal bassotto. *E Servig. 5. 4.* Che uomo è questo, messer Arrigo? Z. Un tal bassotto, Brunetto.

BASSUCCIO. Agg. [T.] Dim. di Basso, ma per lo più nel trasl., per non dire di peggio. Modo bassuccio, Stile.

BASSURA. S. f. *Da Basso. Agg. Luogo più basso di quelli a' quali è posto in paragone. Contrario di*

Altura. *Non com. oggidì in Tosc. Vive in altri dial. Galil. Lett. Mont. Lun. 107. Ediz. di Bologna, Eredi del Dozza, 1656. (Gh.)* Si conclude, la superficie lunare essere piena di eminenze e bassure. E 108. Le eminenze illustrate, e le bassure tenebrose. [T.] *Galil. Lett. 2. 463.* I raggi solari abbracciano e illuminano maggior parte delle bassure vicine alla circonferenza lunare, che quello che noi veder possiamo. — *Bort. Geog. Mor. c. 2. (M.)* Arvi maggior bassura che la profondità delle valli che lor (a monti) giacciono sotto a' piedi? Ed ah! che in verità quelle altezze pur hanno assai che temere di queste bassure.

2. *E fig. Per Umiltà di stato. Fr. Jac. T. (C)* Ma pur stupisce che in tanta bassura Sia inclinato il Verbo divino.

5. (Agr.) [Bor.] *Quelle depressioni che nelle terre arative possono far pozzanghera.*

[Bor.] *Terreni bassi senza scolo.*

BASTA. S. f. (Ar. Mes.) *Cucitura abbozzata con punti grandi. (C) In alcuni dial. BASTIA.*

BASTABILE. Agg. com. Da BASTARE. Da poter bastare, cioè *Da poter conservarsi lungo tempo. Soder. Coll. 71. (C)* Ma per fare 'l vino bastabile e buono, ..., ella (l'uva) si debbe torre, ...

BASTACCONE. [T.] S. m. *Uomo goffo. [G.M.] In Firenze Mastaccone.*

1 BASTAGGIO. S. m. *Facchino. Gr. Βαστάζω, Io porto. Vive in qualche dial. Bastagarius e Bastagarius nel Cod. — M. V. 11. 42. (C)* Miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi e un famiglia fu portato alla chiesa. *Belline. son. 85.* D'un bastagio che qua portava il grano. [Tor.] *Pule. Mory. xxv. 208.* Per piacere al nostro Malaggi, Vedi ch'io fo di bastagio i servigi.

[Cont.] *Scrivesi anche Bastaggio. Barbaro, Arch. Vitr. 456.* I grandi pesi parimente, quando portati sono da quattro o sei che portano le lettiche, sono posti in bilico per li centri di mezzo delle stanghe, acciocché con una certa proporzione, e partito il carico, ciascuno de i bastaggi porti col collo equal parte del peso indiviso.

BASTAJO. S. m. *Da BASTO. Chi fa basti. Tratt. gov. fam. 182. (C)* Speciale di natura, male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastajo. [Val.] *Docum. ant. Etrur. 2. 93.* Presente Baccioneo q. d'Alto bene et Nicoluccio bastajo.

[Cont.] *Spet. nat. xi. 243.* L'ungherino... ne somministra (delle pelli) ai bastai, ai sellai, ai borsai, ai cinturati, ed a tutti gli artigiani che impiegano non solo cuoj passati in bianco, ma ancora pelli colorate in bigio.

BASTALENA. V. A BASTA LENA.

BASTANTE. Part. pres. di BASTARE. *Che basta. Stor. Eur. 7. 459. (C)* E conoscendo non esser bastante per se medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. [F.] *Bern. Oril. Inn. 1. 7.* Un gran re di corona, Di stato e di ricchezze sì abbondante E sì gagliardo della sua persona Che tutto il mondo non gli era bastante. — *E 1. 11. 49. (C)* Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almen le prove. *Segn. Stor. 13. 330.* Non siamo bastanti a sostenere ordinariamente quello stato.

2. *Col Da. Salvin. Disc. ae. 5. 71. (Gh.)* Non ho avuto forze bastanti da togli l'altra fredda ed ostinata sua passione.

5. *E col Per. Corsin. Ist. Mess. l. 1. p. 35. (Gh.)* Quantunque Diego avesse bastante intendimento per conoscere la vanità di tali pronostici, ...

4. Non essere bastante una cosa che non, ecc. *Maniera di dire ellittica, il cui pieno sentimento è Non essere una cosa bastante a far sì che non, ecc. Deput. Decum. 4. 276. (Gh.)* Ma nè l'autorità, ... nè la diligenza... sono state bastanti che non sia stato raso, anzi dibarbato dalle ultime radici.

BASTANTEMENTE. Adv. Da BASTANTE. *A bastanza, A sufficienza. Segner. Pred. 25. 7. (C)* Ma io m'immagino d'avervi oramai tediato bastantemente. [T.] *Mei. C. Metod. Car. trad. 174.* Alorchè il sangue è bastantemente sottile, e che le parti tumefatte si sgonfano, farsi ad unire e ad assodare il tutto col l'acqua e cogli amari oppure coll'acque acidulate. *Lo ha l'Alf.*

BASTANZA. S. f. *Da BASTARE. Ciò che basta, Ciò che è bastante, Sufficienza, Bastevolezza. Quasi inusit. [Camp.] Volg. Bibb. S. Paol. Cor. 11. 9.* Ma Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia, acciò che avendo voi in tutte queste cose compimento e bastanza, possiate abbondare in ogni buona opera (*sufficiantiam habentes*). *E ivi: Timot. 1. 6.* E pen-

sano che la pietade sia per guadagno; ma la pietade è gran guadagno con bastanza (*cum sufficientia*). *E Bin. Bon. Cons. xi. 3.* Se al tuo voler quel ch'hai non è bastanza, Che basti a te, misurando, procura. — *Polis. Rim. (M.)* Che se ne dai a lui quant'è bastanza, Non si vuol gittar via quel che l'avanza.

2. *Aver più che bastanza d'una persona o d'una cosa. Averne più che a sufficienza. Bern. Oril. 2. 15. 32. (Man.)* D'm solo ho avuto assai più che bastanza.

5. *Per Durata, Durevolezza, Continuazione. Fr. Giord. Salv. Pred. 80. (C)* Che gli può avere e comprendere tutti (i diletti), e tanti e sì grandi e di sì grande bastanza. *E 215.* In molte cose troviamo bastanza, che bastano e durano lungo tempo. *Paol. Oros. 1230.* Il Tevere, cresciuto per piove non usate, e spandendosi più che non potrebbe esser creduto, e per grandezza e per bastanza discece tutte le magioni di Roma.

4. *A bastanza. Post. arverb., vale Quanto basta, A sufficienza. V. A BASTANZA.*

Dant. Com. 308. (Gh.) Promettono le false traditrici (le ricchezze), se ben si guarda, di torre ogni sete e ogni mancaenza, e apportar saziamento a bastanza.

[T.] *Bastanza assol. quasi Adv. per A bastanza, usa in qualche dial.*

3. *Oltre a bastanza. Post. arverb. Oltre a quanto basti, Più del bisogno. Vill. M. l. 8. c. 84. t. 4. p. 114. (Gh.)* Cominciarono a... torsi delle cose da vivere oltre a bastanza.

BASTARDA. S. f. (Mar.) *Sorta di galea piccola. Guic. Stor. 9. (C)* Mandargli, ..., per mare due galee sottili, e quattro bastarde.

2. [Cont.] *La più grande delle vele di una galea che dicesi anche Bastardo. V. § 15.*

BASTARDA. S. f. (Ar. Mes.) *Sorta di vaso di rame stagnato, detto più comunem. Bastardella. (M.)*

BASTARDACCIO. Agg. Pegg. di BASTARDO. *Detto per maggiore scherzo. Segn. Stor. 1. 13. (C)* Con dire ch'egli era un tiranno e un bastardaccio. *Lasc. Sibill. 1. 3.* Del, bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un d'ondolo.

BASTARDAGGINE. S. f. *Da BASTARDO. La condizione e macchia del bastardo. De Luca. Berg. (M.)*

BASTARDAMENTE. Adv. *Da BASTARDO. In guisa bastarda. Non com. Ghedin. Lett. Berg. (M.)*

BASTARDATO. Part. pass. e Agg. *Dall'inusit. BASTARDARE. Imbastardito. Bern. Oril. 2. 28. 28. (M.)* Bracchi, segugi, veltri e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

BASTARDELLA. S. f. (Ar. Mes.) *Vaso di rame stagnato, chiuso, per cuocerli entro carne. Dicesi anche Bastarda. V.*

[G.M.] *In Firenze Bastardella è vaso di terra cotta, simile al tegame, ma più fondo, colla bocca più stretta, e con copercchio, ad uso di cuocerli lo stufato e altre vivande in umido.*

BASTARDELLA. S. f. (Mar.) [Cont.] *Sorta di galea. Pant. Arm. nav. 45.* Le galee sono di due sorti, cioè bastardelle e sottili: le bastardelle hanno la poppa dalla parte esteriore divisa come doi spicchi d'aglio, però sono in quella parte alquanto più capaci delle sottili, e più reggenti.

2. (Mar.) [Cont.] *Alla bastardella. Post. arverb. Dicesi di nave la cui poppa somigli quella delle galee bastardelle. Pant. Arm. nav. 41.* Questi (galeoni) hanno la poppa alla bastardella, e sono stesi o continui, e diritti dalla poppa alla prora.

BASTARDELLO. Agg. e S. m. *Dim. di BASTARDO. Lasc. Sibill. 5. 11. (C)* Bastardello, egli n'è stato d'accordo con quel traditor del Vespa. *Alleg. 15.* Quel bastardello impiccato di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, che, ...

2. *Si dice spesso per Fanciulla levata dagl'Innocenti, e presa in casa per fante. Mi è andata via la donna vecchia di servizio, ed ora ho preso una bastardella. (Fanf.)*

BASTARDELLO. S. m. *Sorta di Libro sopra il quale si scrive a modo di registro. [M.F.] Nov. Grass. Legn. 10.* E il notajo finisce di scrivere il nome di Matteo al bastardello. *Riform. gener. de magistrat. 1678. pag. 29.* I decreti che faranno i magistrati, appuntati ne' giornaletti o bastardelli, si leggino (leggano) avanti la partenza dal Cancelliere.

1 BASTARDIGIA. S. f. *Astr. di BASTARDO. Bastardaggine. Tac. Dav. Stor. 4. 349. (C)* E Giulio Sabino Lingone, che tra l'altre sue vanità si vantava di sua bastardigia. [Val.] *Pomp. Plut. Vit. 6. 4.* Agegesilao poi diceva che anche Nettuno testimonianza faceva della bastardigia di Leotichida.

2. *E fig. Dicesi anche di qualunque cosa che degeneri dalla sua qualità naturale. Lib. cur. malatt. (C)* Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

BASTARDINO. Agg. [T.] *Dim. di BASTARDO. Tra vezzo e pietà.*

2. [T.] *Anche come Sost. Un povero bastardino. — Messo ne' Bastardini (Fospizio).*

BASTARDINO. S. m. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che Artimone. Cr. Naut. med. 1. 128.* Usano le galee della religione di Malta tra il bastardo e borda un'altra vela che chiamano bastardino o artimone.

BASTARDO. Agg. Germ. *Bastard: Boes, Cattivo, Ard, Natura. Nato d'illegittimo congiungimento d'uomo e di donna, Spurio. G. V. 1. 21. 5. (t)* Sono stratti di Guglielmo bastardo, figliuol del Duca. *E 6. 42. 1.* Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Segn. Stor. 8. 212.* Erano per loro stessi più volti a favorire quel fanciullo bastardo.

E in forza di Sost. Mastruzz. 1. 22. Ancora (i Diocesani) non possono dispensare co' bastardi, se non se negli ordini minori, ... [Val.] *Ar. Fur. 13. 16.* In questa è di Marsilio il gran bastardo.

[G.M.] *E più fortunato d'un bastardo.*

[G.M.] *Per ispregio. Figliuol d'un bastardo.*

2. *Fig. Si dice di tutto ciò che traliqua. Dant. Purg. 14. (C)* O Romagnuoli, tornati in bastardi. *But.* Tornati in bastardi, cioè imbastarditi, dalla virtù e dalla gentilezza de' vostri antiehi caduti. *Cr. 11. 10. 2.* Il campo forte, e di cattive e bastarde erbe ripieno.

5. [G.M.] *Di animali. Piccioni bastardi (che non sono né dei grossi né dei terrajoli).*

4. [T.] *Di piante. Zafferano bastardo o matto. Lo zaffrone o grogo salvatico, Carthamus tinctorius.*

5. *Di luogo. [T.] Provinciuola bastarda di Francia, Alf.*

6. [Val.] *Non vero, Non regolare. Lett. Greg. IX. a Fed. II. 87.* Se tu... non avessi tratto la lettera a bastardo intendimento, partendoti dal diritto, tu avresti trovato in quella di che tu se' tenuto allo spirital padre e madre.

7. *Detto di Vere, Parola e sim. Non legittima, Non regolare. [T.] Lingua, Locuzione, Voce bastarda. [Val.] Cur. Lett. 2. 153.* Dall'altro pensando che *Duo* e *Doi* che si dicesse per bastarda che sia ciascuna di esse.

8. [Val.] *Di vento, Quasi bastardo, per Secondario, Minore. Com. Ant. Dant. Etrur. 2. 111.* Hanno dal lato, ciascheduno di questi venti principali, due venti quasi bastardi.

[G.M.] *In questo senso, Letto bastardo, cioè, nè grande per due persone, nè così piccolo che al bisogno non si possa starvi in due.*

[G.M.] *Anco di altre masserizie. Una tenda bastarda (che par di due parti, e non è che d'una).*

Bastarda, sorta di lima. — *Lima bastarda. (Fanf.)*

9. [M.F.] *Detto della luce della luna: perchè non non l'ha di suo, ma accattata. Ar. Rim. cap. 7. 69.* Ma scuopri pur finestre, usci e pareti, Non avrà forza il tuo bastardo lume Che possa altrui scoprir nostri segreti.

10. *Bastardo è anche aggiunto d'una sorta di carattere da stampa. (Man.)*

11. (Mil.) [Camp.] *1 Dicevasi nel passato tempo il Cannone di equal calibro, ma più corto degli ordinari. Diz. marit. mil.* Bastardo è una maniera di cannone corto.

[Camp.] *Bastardo si disse pure quel pezzo che in quanto alla sua portata di palla eccedeva alla regola degli altri dello stesso genere. Diz. marit. mil.*

[Camp.] *Bastardo si disse pure quel pezzo che teneva il mezzo tra gli altri di quella specie. Diz. marit. mil.*

12. (Arch.) [Manf.] *Aggiunto di Ordine. Dicesi anche Attico, e serve a dinotare in genere quello che si scosta dalle proporzioni degli altri ordini. V. ATTICO Agg.*

15. (Mar.) [Cont.] *S. m. La maggior vela delle galee. Pant. Arm. nav. 47.* Portano le galee ordinariamente due vele, la maestra e il trinchetto. La maestra è di quattro sorti, una sola di queste è quadra e si chiama trevo, le altre sono latine e si chiamano bastardo, borda, marabutto. *Cr. Naut. med. 1. 40.* Volendo dunque insegnar il taglio delle vele piglieremo l'esempio del bastardo, che è la vela maggiore. *Pant. Arm. nav. Voc.* Bastardo è una vela alla latina, la maggiore che si usi nelle galee.

Bastardi, S. m. pl. (Mar.) [Fin.] *Pezzi di cavo co' quali fannosi le trosse, e ne quali sono infilati i berlocchi delle medesime.*

14. (Mar.) [Cont.] Galea bastarda, lo stesso che Bastardella. Cr. Naut. med. 1. 40. Son le vele delle galee bastarde più ricche di tela. Cit. Tipocosm. 325. Da vole latine sono... le fuste, le galotte, le galee bastarde, le galee sottili o da tre, o da quattro, o da cinque, o da più remi, e poi le galeazze.

15. (Mar.) [Cont.] Latte bastarde diconsi quelle che non hanno collo. Cr. Naut. med. 1. 30. In mezzo (alle latte di collo) vanno le latte bastarde che non hanno collo, altre tante in numero. Dette latte bastarde affrontano la parte di dentro o concava del pontovale.

16. [Cont.] Dicesi dei piantoni selvatici. Spet. nat. III. 121. Li piantoni bastardi innestati e ingentiliti nella maniera che troverete descritti nelle memorie.

17. [Cont.] Dicesi anche delle coste false. Cit. Tipocosm. 282. Il torace, le scapule, la chiavicola, l'osso del petto, le coste e vere e bastarde, la spina, le vertebre.

BASTARDONE. Agg. e S. m. Acer. di BASTARDO. Bern. Or. 27. 21. (C) Ond'hai tanta superbia, bastardone?

BASTARDUME. S. m. Da BASTARDO. Progenie bastarda. (C)

2. Condizione e macchia del Bastardo, Bastardaggine. Menz. Sat. 7. (Mt.) Or venga il Porta, e guardi un po' nel viso. Se a qualche contrassegno egli discerna il ceffo vil di bastardume intriso.

5. [r.] Trasl. Di gente d'origine mista, che non s'accordi a fare legittima società.

4. Per simil. [r.] Targ. Viagg. 7. 65. Le più di esse (chiese) sono fabbricate nel sec. X e nei due susseguenti con architettura che potrebbe chiamarsi longobarda, perchè è un bastardume e quasi dissimulato della bella architettura romana.

5. [Val.] Di setta e sim. Bart. Cin. 1. 124. Quel bastardume poi de' filosofi... riducevano a materia quel che appresso loro è spirito.

6. (Agr.) Rimessitici superflui e tristanzuoli delle piante. Cr. 11. 28. 2. (C) Attendere si conviene che i bastardumi de' ramuscelli nell'arbore, o dintorno presso alle stipite vengenti dalle radici, per niun modo si lascino.

BASTARE. V. n. Essere assai, a sufficienza, che diriano anche Essere a bastanza. [r.] Quasi Bene stare, Stare assai e anche troppo. Portog. Basta per Basta. O forse dal gr. βαρζω, che vale Portore, aff. all'immagine di Reggere. Pers. Bas, Sufficienza, e Basasta, Sufficit. — Bocc. Introd. 23. (C) Non bastando la terra sacra alle sepolture. E Nov. 23. 13. Or volesse Iddio che il passarvi, e i guatarmi gli fosse bastato. E 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe se tu fossi stato presente. Dant. Inf. 4. Non basta perchè non ebber battesimo, Ch'è porta della Fede, che tu credi. Petr. son. 77. Basti che si ritrova in mezzo il campo. E canz. 26. 3. Per me non basto, e par ch'io me ne stempere. [r.] Bern. Cap. E non bastavano tutte a tanta gente, Sebben tutte le stanze erano agiate.

[G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 7. Non era bastato nè lo scrivere questa legge ne' cuori dal principio del mondo, nè il rescriverla dopo gran tempo su tavole ancor di pietra.

[Val.] Bemb. Stanz. 59. (Amore) Generando fai tutto bastare con le tue fiamme dolcemente acerbe.

[r.] Prov. Tosc. 123. Basta un padre a governare cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a governare un padre. (Quel che basta alla vita di molti, può non bastare all'appagamento di un solo.)

[r.] Prov. Tosc. 515. Quando una cosa sta ben che basta, Lascia star perchè si guasta.

2. Altri usi di questo verbo. Pallad. 2. 9. (Mt.) Quindici (nova) ne poni per gallina, e l'altre da ivi in suso compi di galline quanto bastano (cioè, quante ce ne vogliono). Bocc. g. 7. nov. 8. Si vorrebbe uccidere questo can fastidioso e sconosciuto; ch'è egli non ne fu degno d'aver una figliuola fatta, come se 'tu. Frate, bene sta: basterebbe s'egli l'avesse raccolta del fungo (cioè, appena avrebbe ragione di trattarti, com'è fu, se l'avesse raccolta dal fungo). E nov. 65. 19. Non dicesti così e così al prete che ti confessò? La donna disse: non ch'egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe che tu fossi stato presente: mai si che io gliel'avesse d'aver (cioè, se ci fossi stato presente, non potresti saperlo meglio).

[r.] Ar. Fur. 28. Basta che 'l mio mal proprio mi flagella... senz'altro dolore Ch'a tormentarmi ancor venga di fuore.

[r.] Quasi fig. Ar. Fur. 29. A mezzo il tratto

trovò molle e lenta Una macchia di rubi (rovi)..., A cui bastò graffiargli un poco il volto.

5. [r.] Basta bene, rinalza. Sav. Pr. 24. in atq. Salmi. — Petr. son. 51. (C) Basta ben tanto; ed altro spron non volli. [Camp.] Cecch. Comm. 1. 23. No, no; non ragioniamo a danari, basta bene, che quando tu avrai bisogno d'un pajo di scarpe, che io te le comprerò.

4. E coll'Inf. [r.] Com. Dant. 1. 122. E questo, quanto al primo canto, basti d'aver scritto. — Bocc. Nov. 77. 4. (C) E bastimi essere stato una volta schernito. G. V. 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d'aver fatto il detto micidio, ma... Bemb. Pros. 3. 179. (C) E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo. Cavale. Espos. Simb. 1. 238. E le predette cose bastano ad aver detto, ad alcuna dimostrazione, anzi piuttosto a commendazione della santissima Trinità.

3. [r.] A modo di ell. Casa Cap. Quand'ell'è netta farina, Se non è colmo il sacco, e' basta pieno.

6. Ellissi, quando di molte cose che potrebbero dire se ne sceglie una delle più calzanti, e che credesi sufficiente a dare idea del resto, e si dice: Vi basti che... sott. Sapere, o sim.

7. Altro modo ellitt. [r.] Tass. Ger. 2. 30. Ho petto anch'io, che ad una morte erede Di bastar solo, e compagnia non chiede.

8. [Camp.] Per Essere accomodato all'azione relativa. Dant. Inf. 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Luogo a veder, senza montare al dosso Dell'arco, ove lo scoglio più sovrasta.

9. Tanto che basti vale Quanto è necessario, Quanto si conviene. [r.] D. 2. 28. Io venni presta (pronta a rispondere) Ad ogni tua question, tanto che basti. Sansov. Conc. Polit. Operando, si vede, o che non si è preparato tanto che basti, o che...

10. Di tempo. [r.] Sansov. Conc. Polit. Non può un uomo essere di tanta vita, che gli basti il tempo d'avvezzar bene una città lungamente usa male.

11. Per Conservarsi, Mantenersi, Durare. Dant. Inf. 29. (C) Se l'unghia ti basti Eternamente a costento lavoro. Lab. 293. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote, tanto quanto il ventre o le gote bastassero. Bocc. Introd. 50. Secondo l'uso arbitrio, nel tempo che la sua signoria dee bastare, ... Stor. Pist. La battaglia gli bastò un gran pezzo del giorno. Cap. Compt. discipl. 7. L'ufficio del quale basti un anno. Dav. Colt. 175. Prima vengono che l'altre carovelle, ma non bastano.

[Camp.] Bibb. Num. 9. E nel vespero appariva sopra la copertura come una spera di fuoco, e bastava insino alla mattina. E Macou. Vit. S. Cat. 11. 3. Ciascuno si meraviglia che tanto tempo (quel vino) sia bastato... e bastò sino all'entrata del terzo mese. E Volg. Metam. III. Se gli Dei non vogliono che basti Tebe gran tempo (Stare diu). E Volg. Pist. S. Gir. 316. E Mor. S. Greg.

[r.] Prov. Tosc. 496. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina. E 284. Basta più una conca fessa che una sana (di pers. gracile che resiste più di certi robusti).

[G.M.] A' ragazzi i vestiti e le scarpe bastano poco, Non bastano punto.

[G.M.] In gen. Di chi consuma molto nelle vesti, si dice che la roba non gli basta.

12. Per Potere, Aver forza, Valere. Petr. cap. 9. (C) Poi stendendo la vista quanto io basto, ... Vidi 'l giusto Ezechia. Fior. S. Franc. (M.) E tanto bastò quella tempesta contro all'albore, ch'egli calde, e il vento ne lo portò. [r.] Ar. Lod. Cap. 5. Ho fatto oltre il poter, e a più non basto.

E col Di. [Val.] Bemb. Lett. 2. 238. Conosco aver molto più obbligo al generoso ed alto animo di Vostra Signoria, che io non basto di esplicitarlo.

15. Per Estendersi, Arrivare, parlando di luogo. Ricord. Mal. cap. 42. (M.) Ed eziandio i sopradetti discesi de' Fiorentini ancora avevano fatto tanto grande il sopradetto borgo, che bastava infino là dove addietro dicemmo che si chiamava Villa Armina.

14. Per Non volerne nè più nè meno. Franc. Sacch. Nov. 60. (Mt.) Si mostra tanto latte (della B. V.) dicendo esser del suo, che se fosse stata una fonte ch'avesse più di rampollato, quella ci basterebbe.

13. Bastar l'animo, o 'l cuore vale Aver ardire, Dare il cuore. Circ. Gell. (C) Come è bastato già l'animo ad alcun di voi di dire. Stor. Eur. 5. 110. Conciossiachè, non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l'animo al detto Ermenfrido, poichè ebbe, ..., gli bastò, dico, l'animo a provocarsi nimici e Franchi. Fir. As. 110. Nè bastandomi l'animo a soffrire tanti

dolori. Sannaz. Arcad. Non fu alcuno della pastorale turba, cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritornare a lasciati luoghi.

16. [r.] Bastar la vista. Modo fam. per Bastar l'animo, ma dicesi per lo più del compire cosa difficile, dove Bastar l'animo denota il coraggio e l'audacia anco del cominciare. L'immagine viene da questo che negli occhi è l'espressione e dell'ingegno e dell'ardimento e d'ogni volere. — Fir. Trinuz. 2. 5. (C) Che fa a voi lo 'ndovinarvelo, se vuole, o se non vuole? E' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvi andare, a dispetto che n'abbia.

17. Bastar la fronte di far checchè sia, vale Aver fronte di far checchè sia. Guicc. Stor. 4. 56. (M.) Scariò... addosso ad altri quello che a lui non bastava non so se la fronte, o l'animo di sostenere.

18. [Camp.] Per Contentarsi di quanto s'è detto. Aquil. 1. 3. E bastiamo dell'origine di Saturno; e narriamo della natura dell'isola di Creti.

19. [r.] Ass. Ma basti di questo.

20. [G.M.] Per dire che di una cosa non ne vogliamo più. Basta!

[G.M.] Onde, di chi non si contenta del poco o del giusto: Non dice mai basta. — Quando gli si mesce il vino non dice mai basta.

[r.] Domin. Tratt. Gor. fam. 120. Hanno la vorace gola insaziabile, e mai non dicono basta.

21. [r.] Basta; quando si vuol finire il discorso, anzi quasi troncarlo, o che si creda d'averne assai, o per non andare troppo oltre.

[r.] Gli è un modo d'interrompere o di conchiudere anche il discorso proprio. Basta: Vedremo.

[r.] Parola di pazienza o d'impazienza, secondo i casi e l'accento.

22. Basta, per In somma. Cavale. Espos. Simb. 1. 254. (M.) Basta, a lui per un modo, e per l'altro lo concede a me e agli altri peccatori che sperano in lui. [r.] Bib. Caland. 3. 4. Che credi di lui! — A dirlo a te non bene: pure non so... — Basta! Noi stiamo fresche.

E seguito dal Che. Malm. 1. 13. (M.) O che per la gran furia egli inciampassi, O ch'è fosse di soverchio peso, Basta ch'èi battè 'l ceffo. [Val.] Cellin. Vit. 2. 292. Basta ch'io mi contentavo.

Nel medesimo signif. dicesi anche Or basta. E 2. 12. (M.) Or basta, se tu brami d'aver reda,...

25. [r.] Basta! Esclamazione di disapprovazione, o di dubbio inquieto. Basta!; come dire: Non ne parliamo, che troppo ci sarebbe da dire.

24. Basta e Basta basta, sono modi di dire per imporre altrui silenzio. Fir. Trin. (C) Basta, basta; e' non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

25. Basta. Dicesi ancora per minaccia. Salvin. Tanc. 2. 3. (Mt.) Ma basta... è quasi una sorta di minaccia, quasi borbottando, Non occorr'altro, so quel che ho da fare, Per ora questo mi serve.

26. [M.F.] Correttiva, Avversativa. Fag. Rim. 2. 312. Ms. Fatene pur (del bene), Perchè la morte viene... Basta il morir ancor non mi dá duoli, Per or me gli dà il vivere.

27. [M.F.] Basta si dice per correggere una parola, una frase. E vale, Anzi, Volevo dire, e sim. Fag. Comm. Il povero cavaliere... Basta; notajo. Ivi: Il signor Giarlino Scortichini cavaliere. Basta, cavaliere non s'ha più a dire.

[M.F.] Dicesi anco per indicare istantanea mutazione di pensiero. Voglio andare a far visita al mio amico; Basta, piove troppo.

28. [M.F.] Basta che; Purchè, Con questo che. Io vengo con voi in campagna, basta che sia tempo buono. — Farò quanto mi dite, basta che mi diate quel libro.

29. N. pass. Bastarsi vale Essere sufficiente a se stesso. Fr. Giord. 48. (M.) Beatitudine... non è altro se non essere tu sufficiente a te medesimo e bastarti, e non abbisognare di nulla creatura.

50. Bastarsi per Conservarsi, Mantenersi. Fr. Giord. Pred. 236. col. 2. (Gh.) Noi non potemo sapere quanto il mondo si basterà.

51. E colla particella superflua. Pallad. 4. 6. (Mt.) Bastasi di sciogliere quello seme ch'è per le contrade sperimentato. E feb. 20. Bastisi per arbore una veggia di letame. Passav. Parlam. 390. Bastisi che tu credesti loro una volta.

BASTATO. Part. pass. Da BASTARE in signif. di Durare. Giamb. Ors. pag. 90.

BASTELLAME. S. m. [Cont.] Lo stesso che Attrazzi delle navi. Cons. Mar. Instr. nocch. Averà cura (il nocchiero) di fare allestire la nave, e prima di far vela vedrà se la nave è ben guarita di cavi, tagli,

o sia bastellami e vele, e di tutti gli apparati necessarii per il viaggio.

† **BASTEMMIA**. [T.] S. f. *Bestemmia*. [T.] S. Cat. Lett. — Più prossimo a Blasphemia.

† **BASTERNA**. S. f. *Carro tirato da buoi ch'era uso anticamente in Francia*. [T.] *O dai popoli Basterni o dal gr. Βαστέρνα, Portare, sull'anal. di Vehiculum. È in Girol. e in Amm.*

2. Per simil. *Dant. Purg. 30. (C) Cotali in sulla divina basterna Si levâr cento. But. In sulla divina basterna, cioè in sul divino carro che è detto di sopra.*

BASTEVOLE. Agg. com. *Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti.*

[T.] *E di pers. e di cosa. Dice l'attitudine in genere: Bastante, l'atto effettivo. Non sempre le cose bastevoli a molti sono bastanti, nè anco a pochi. Un numero di uomini bastevole a reggersi da sé è men bastevole d'altro numero minore, ma più virtuoso. = Bocc. Nov. 90. 4. (C) Avendo una piccola casetta in Tresanti, appena bastevole a lui e a una sua giovane e bella moglie. Amm. Ant. 24. 4. 2. Come bene è bastevole a savio uomo poco vino. [Camp.] Guid. Giud. A. IV. Non credo che a loro molte ricchezze fossero bastevoli le nostre navi.*

2. [T.] *Anche ass. Non è bastevole.*

3. Per *Durevole. Sall. Giug. 79. (C) Non è niuna cosa più gentile nè più bastevole che sia la natura umana. (Prima aveva detto: si lamentano gli uomini della loro natura, dicendo che è fievole e di breve tempo.)*

4. Per *Tollerabile, Comportabile. Bocc. Lett. 276. (C) Tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole.*

† **BASTEVOLEMENTE**. Avv. *Lo stesso che Bastevolmente. Vegez. 81. (C) In tutte l'osti è grandissimo consiglio che bastevolmente abbia vivanda.*

† **BASTEVOLEZZA**. S. f. *Astr. di BASTEVOLE. Salvin. Disc. 1. 64. (M.) Tutto il fondamento e l'esser nostro, e la ricchezza e pienezza e bastevolezza nostra, tutta insomma la felicità e beatitudine è posta e collocata ne' cieli.*

BASTEVOLESSIMAMENTE. Avv. *Superl. di BASTEVOLEMENTE. Non com. Tratt. segr. cos. donn. (C) Chieggono ancora nuove medicine, ancorchè bastevolessimamente ne abbiano pigliate.*

BASTEVOLESSIMO. Agg. *Superl. di BASTEVOLE. Segner. Mann. Magg. 15. 2. (C) Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolessimo a fare che,...*

BASTEVOLMENTE. Avv. *Da BASTEVOLE. Sufficientemente, Abbastanza. Sen. ben. Varch. 5. 7. (C) Avemo questa parte, se è brutta cosa e vergognosa esser vinto di benefizii, bastevolmente trattato. Rucell. Tucez. 10. 8. 137. (Man.) Elleno non patiscono molte eccessi di supposti, non dico falsi, ma non bastevolmente provati.*

BASTIA. S. f. (Mil.) [D'A.] *Steccato, Riparo antico fatto intorno alle città o eserciti, composto di legnami, sassi, terra o simil materia. = G. V. 10. 159. 5. (C) E lassù stando, feciono molli assalti all'oste e alle bastie de' Fiorentini. Cron. Morell. 230. Si pose, quasi come per bastia, l'castello ch'è chiamato la Scarperia. E altrove: E quasi vinsono il terreno delle montagne e ville, e con certe bastie dieirono che pensare al nimico. [T.] Vill. G. 7. 228. Ordinò che si facesse una terra a modo di bastia, e quivi soggiornò con sue femmine a gran festa. (Quindi il nome della città di Corsica.) [Val.] Ant. Pucc. Centil. 81. 80. Il qual con battifolli, e con bastia fu circondato.*

2. Per *Castello, Fortezza. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 7. 19. E la bastia, ch'avia nome Vittoria, Disfatta fu. = Franc. Sacch. Nov. 224. (Mt.) Fu posta una bastia presso a Barbiano.*

BASTIA. S. f. [M.F.] *Quella Cucitura che si fa agli abiti, o per esser troppo lunghi, o per altro, ripiegandone prima una parte. Lo stesso che Bastia.*

† **BASTIERE**. S. m. *Da BASTO. Bastajo, Fucitor di basti. Bern. Rim. 1. 91. (C) Non gli opran nè bastier, nè calzoi. E 1. 103. La prima cosa in capo arete i palehi, non fabbricati già da' legnajouli, Ma da bastieri, over da maniscalchi.*

BASTIETTA. S. f. *Dim. di BASTIA. Non com. Giov. Gell. Vit. Alf. 154. (M.) Era lungo la ripa di qua una torricella con una piccola bastietta.*

BASTIMENTO. S. m. (Mar.) [Fin.] *Nome generico di tutte le Navi di qualunque forma e grandezza, meno le lance ed altri legni minori lutini e da remo, il cui nome generico è quello di Barche. [T.] Così detto il Legno da navigare, come Bastia era Steccato di*

legname: e perchè i primi edifizii di legno, quindi il fr. Bâtir. O forse in gen. dal reggere il peso della mole sovrapposta. Gr. Βαστήζω. = Magal. Var. operet. 65. (Gh.) Della sola palma s'arriva a poter fabbricare, corredare, caricare e vettovagliare di tutto punto un bastimento.

[Cont.] *Ram. Viag. d'Ov. 73. III. d. Arrivate che sono le carrette al detto fiume li si poterian le specierie caricare in barche e spinazze. Il qual fiume entra nel mar di tramontana... e sbocca vicino ad un'Isola chiamata del Bastimento dove è bonissimo e sicurissimo porto. Cons. Mar. Gen. II. Niuno del Dominio possa nelle Navi o altri qualsivoglia Bastimenti inalberare altra bandiera che quella della Repubblica Serenissima.*

2. [Camp.] **Bastimenti**. S. m. pl. (Mar.) *Diz. marit. mil. Bastimenti sono fornimenti di galee, come vele, tende, ed altre simili suppellettili.*

BASTINA. S. f. *Da BASTO. Specie di Basto leggero, o Sella da scozzonare, senz'arcioni, e senza ferri, e senza cojame. Voc. dell'uso. Tariff. Tosc. (M.)*

BASTIONARE. V. a. e N. *Da BASTIONE. Fortificar con bastioni. Tac. Dav. Stor. 4. 338. (C) Quivi con mettere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizi da guerra, facevan buoni i soldati. Segn. Stor. 13. 350. Con tanta diligenza l'aveva dentro bastionata e fortificata.*

2. *E N. pass. Munirsi di bastioni. Segn. Stor. lib. 3. (M.) Essendosi bastionato sui colli d'Arcetri, e di Santa Margherita a Montici, faceva opera di pigliare il Barduccio.*

3. [Cont.] *Collocare a posto i materiali per erigere un parapetto. G. G. Fort. XXXII. Alle piazze di sotto si faranno i recinti con la pelle di fuori di piota, bastionando con terra e fascine al modo detto una grossezza di sei braccia.*

BASTIONATA. S. f. [Cont.] *Opera staccata, per lo più semicircolare, o a dente, dietro la quale si riparano i soldati in campagna aperta. G. G. Fort. XIX. Molti sortiranno dalla fortezza per venire ad ammazzare quelli della trincerata... Per provvedere a tal pericolo sarà bene fare alcune bastionate... le quali abbiano li loro aperti con i suoi ripari innanzi, acciocchè dalla terra non possano esser imboccate dall'artiglieria, e queste potranno servire per ritirata a quelli della trincerata.*

BASTIONATO. Part. pass. e Agg. *Da BASTIONARE. Difeso da bastioni o di cosa che ne renda l'immagine o ne tenga le veci. Tac. Dav. Ann. 12. 150. (C) Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d'entrata strettissima alla cavalleria.*

2. *E fig. Salvin. Cas. 146. (Mt.) Molti in l'Egitto popoloso pascono, Bibliaci Characiti, bastionati Di libri, senza fine battaglianti Nel pianier delle Muse.*

BASTIONCELLO. S. m. *Dim. di BASTIONE. Magal. Lett. Scient. 10. p. 161. (Ediz. Class.) (M.) E su questo prato la casa, presa in vezo a due muraglie, una a mano manca più bassa, la quale voltando col l'angolo d'un bastioncello a mezzogiorno, regge...*

BASTIONE. S. m. (Mil.) *Riparo fatto di muraglia o terrapieno per difesa de' luoghi contra i nemici. [T.] Si trova in uno scritto di Bartolommeo d'Alviano precedente a tutti i cit. dal Diz. = Stor. Eur. 4. 80. (C) Per certificarsi bene della qualità di quel sito, disegnato da lui per bastione contro alla terra. Tac. Dav. Stor. 2. 281. Affrontavansi da lontano e presso, a squadre e conii, in sul bastione della strada. Guic. Stor. I Fiorentini, fortificandolo con bastioni dall'una e l'altra ripa,...* [Cont.] *Oloa, Nat. cose settent. XI. 22. Queste slite moltiplicate in gran numero si oppongono poi incontro al nemico a guisa di ripari e bastioni. Bald. Comm. Ces. 14. I nemici s'avevano fatto bastione de' lor carri. = Ar. Fur. 18. 163. (C) Il Pagan si provvede, e cava terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa. Bern. Orl. 1. 15. 17. All'incontro di lor fanno un bastione.*

2. [Cont.] *Baluardo. Saroc. St. Conti. I. 409. v. Battevano i Turchi frattanto da più lati con settanta cannoni le mura del Borgo e di San Michele avendo tirate diverse trincee e bastioni dallo sprone sino alla fortezza di Sant'Ermo... alzarono poscia due bastioni in quella parte dell'isola chiamata la Grotta... sopra questi nove bastioni piantate le artiglierie non rifiavano di tirare. Tart. Ques. Inv. VI. 2. In cadauno delli quattro angoli di questa città (Torino) vi è un baluardo over bastione di smisurata grossezza.*

3. (Mar.) [Cont.] *Riparo di corde, materazzi, e sim., per difesa della coperta nelle navi. Fal. Vas. quadri. I. 17. E quelli bastioni si fanno di gumine,*

capi, strapunti, e altro, di detto vascello, girandoli a torno a torno dette falconare e riempiendo in quel mezzo.

4. *Trasl. Menz. Sat. 5. (Mt.) Che la virtù di rompere il bastione Dell'umana niqquiza ha per costume.*

5. [Val.] *Detto d'uomo di qualche merito e tenace. Car. Lett. 2. 338. Ho guadagnato un altro bastione, che non è stata minor fazione.*

† **BASTIRE**. V. a. *Fabbricare. In franc. Bâtir. Tav. Rit. Del sangue fece intridere l'arena e la calcina, con che egli è murato e bastito.*

BASTITA. S. f. (Mil.) *Steccato con fosso e terrapieno, forse più largo del romano Vallo. G. V. 1. 35. 2. (C) E chiusi di fossi e di steccati, a modo di battifolle, ovvero bastita. E 8. 78. 5. Ordinarono d'uscirne della bastita de' carri.*

[T.] *Talvolta era più solida che Steccato, e più simile a forte edificio.*

2. Per *Fortificazione, Fortezza. G. V. 9. 264. 1. (C) Avendo incominciata una bastita, ovvero nuova terra, in su i confini della Guaseogna,... presero la detta bastita, e guastaronla. E 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte.*

† **BASTITO**. Part. pass. *Da BASTIRE. Salvin. Odiss. 129. (M.) Speme a te poscia di veder gli amici, E venire alla casa ben bastita.*

BASTO. S. m. *Quell'arnese che a quisa di sella portano le bestie da soma e sul quale si adatta il carico. (Funf.) [T.] Aff. al gr. Βαστήζω, Portare; se non si voglia da due bastoni posti a traverso. = Cr. 9. 79. 3. (C) Alla qual cosa hanno giumenti da basto del Signore. Segr. Fior. As. 7. Poi vidi un asino tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch'altro, il basto.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 427. Cavalcare e sue maniere, cioè o senza briglia, o a ridosso, o in basto, o in sella.*

2. *Trasl. Bern. Orl. 1. 3. 89. (C) Non sai che questo basto anche a me preme? [Val.] Mach. Decenn. 1. Nè poteste gioir, sendo cavati, Come dovevi, di sotto a quel basto, Che sessant'anni vi aveva gravati. = Ar. Sat. 6. (M.) Ma gli error di questi altri, così l'basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormir.*

3. [Val.] *Caricare a uno il basto. Bastonarlo, Ingiuriarlo. Ant. Pucc. Centil. 23. 50. E l'Conte Guido, a cui dispiacque il pasto, Colla sua gente uscì dall'altra porta, E caricò a que' di fuori il basto. E 89. 86. Ma poi ch'egli ebber ben carico il basto Agli Aretini... si dipartiron senz'alcun contrasto.*

Vale anche Infrenare, Opprimere alcuno. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 44. 62. Appresso i Popolan senza contrasto Chiamaro di giustizia esecutore, Acciò che a' Grandi caricasse il basto.

4. [Val.] *Esser da basto una cosa; Di niun merito. Ros. Sat. 6. Non può veder se non bassezza Il genio tuo, che fu sempre da basto.*

3. *Essere da basto e da sella, ed anche col v. Essere sottinteso. Prov. che vale Essere abile, adatto a più cose. (Mt.)*

6. *Mettere il basto ad alcuno, in modo scherzevole vale Ridurlo sotto la sua suggestione. Matt. Franz. Rim. burl. (M.) Nel tempo che quest'era un'altra Roma, E che quegli onaccioni a tutto il mondo Avevan messo il basto con la soma.*

[Val.] *Per Umiliare, Rintuzzare l'orgoglio. Bern. Orl. 5. 74. Non gli dice parola quel gigante, Chè poco innanzi gli avea messo il basto, E fatto umil di fiero e d'arrogante.*

7. *Non adattarsi un basto solo, o una sella, a ogni dosso. Modo prov. che vale Non essere idoneo a ogni cosa. Ar. Sat. 4. (C) Non s'adatta una sella o un basto solo A ogni dosso.*

8. *Non portar basto. Prov. Non comportar nè ingiurie, nè offese. [T.] Prov. Tosc. 168.*

Malm. 10. 22. (C) Mentr'io, che mai non velli portar basto, Coll'ammazzarti farotti lor posto.

Vale anche Non aver legame, e dicesi singolarmente di quello del matrimonio. Ar. Sat. 1. (M.) Non voglio che con gli asini, che basti Non portano, abbia pratica (la moglie)...

9. [G.M.] *Portare il basto. Essere sottoposto a gravi fatiche. Gli altri si divertono, e a lui tocca a portare il basto.*

10. *Rodere il basto ad alcuno. Prov. Dir male di chi disse, o dice male di noi. Cas. Rim. burl. 1. 3. (C) Voi che a questi signor rodete il basto, Venitemi a ajutar.*

Nel medesimo signif. dicesi anche **Bodersi il basto**, o **basti**. *Varch. Ercol.* 73. (C) Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama **rodersi i basti**, e gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, s'usa dire: egli si è riscosso. *Lib. son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di **rodersi un po' i basti**.

11. **Serrare il basto o i basti addosso ad uno**. *Prov. Sollecitarlo importunamente a far checcchè sia. Fir. Nov.* 1. 185. (C) Costei, che altro voleva che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

12. [T.] *Prov. Tosc.* 48. Chi non può dare all'asino dà al basto. (Chi non se la può pigliare con chi e vorrebbe, se la piglia con chi e può.) = *Varch. Ercol.* 20. (C) Quelli che non possono all'asino, usano di dare al basto.

13. **Gli asini si conoscono al basto, o a' basti, role** *Le qualità dell'animo si conoscono all'esterno*. [T.] *Prov. Tosc.* 261.

14. [M.F.] **Non trovar basto che l'entri**. *Tronar difficoltà dappertutto; Non sapersi adattare a nulla*. [T.] *Imagine ben presa dal ciuco, che, scontento o no, porta il basto sempre*.

15. [M.F.] **Starti bene una cosa più che il basto all'asino**. *Avverta meritata; Starti il dovere*. *Fag. Comm.* Ob questa mi sta bene più che il basto all'asino. [r.] *Modo fam.* Gli sta meglio che il basto all'asino. *Di cosa o parola non piacevole, né onorevole*.

16. [Val.] **Arr. A basto**. *A bistosso*. *Ner. Sammin.* 11. 70. Dodici fregge, e venti come a basto Caricà d'asinelli e di cavalle.

17. [G.M.] **Basto rovescio**. *Così chiamansi in Tosc. quelle Concarità fatte di lastrico a traverso delle strade in campagna, affinché più facilmente scolino le acque*. *Lo stesso che Zanella, Risciacqu.*

18. *E per simil.* **Basto a rovescio dicesi di Valle angusta che sia abbracciata da due monti**. *Targ. Tozz. G. Mag.* 1. 421. (Gh.) La quale strada attraversa la montagna, ed è condotta per una foce, o, come volgarmente dicesi, basto a rovescio, formato dalle pendici di questo monte e quello di Caldaccoli. *E lib.* 9. 179.

BASTONACCIO. S. m. *Accr. di BASTONE. Ciriff. Calv.* 1. 28. (C) E portan bastonacci assai rematici. *E 3.* Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Morg. 21.* 36. L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri: Volle menargli d'un suo bastonaccio. [Val.] *Franc. Malignett. Etrur.* 2. 151. Fattosegli incontro col suo bastonaccio levato, quando accosso gli fu... per traverso lo lasciò ire.

2. *Fig.* [Val.] **Dicesi comunemente per dileggio a persona lunga e secca**.

BASTONAMENTO. S. m. *Da BASTONARE. L'azione di bastonare, Bastonatura*. *Bell. Bucch. (M.)* Tutta si scorda del bastonamento.

BASTONANTE. *Part. pres. di BASTONARE. Che bastona*. *Bracciol. Schern.* 1. 61. (M.) E contaron lassù, che fusse stato Quel che fu bastonante bastonato. *Saccet. rim.* 2. 133. (Gh.) L'ignoto bastonante fu Ireone.

BASTONARE. V. a. *Da BASTONE. Percuoter con bastone*. *Bocc. Nov.* 76. tit. (C) Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov.* 89. 10. Egli verrà piuttosto, che a bastonarlo, come tu fai. *E appresso:* E questo detto, ricominciò a bastonarlo. *Ar. Sat.* 7. (M.) Forse la mazza Per bastonarmi piglieresti fosto. *Bern. Rim. (M.)* Chi a di tanti di maggio l'Alcïonio fu bastonato come Sant'Antonio.

2. **Bastonare d'una santa ragione vale Bastonar fortemente**. *Salvin. Ann. lib.* 4. *Opp. Pesch. (M.)* Bastonare uno di una santa ragione, cioè di una gran maniera.

3. *Fig. Per Pugnere e Censurare con parole*. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. (C) Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

4. *E per Vendere, Disfarsi di qualche cosa*. (C) [G.M.] *Ma s'intende sempre del venderla sotto prezzo*. *Aff. a Barchiere*.

5. [G.M.] *Per sim.* **Bastonare l'organo, il pianoforte**. *Sonarò malamente*. Che suona l'organo costui? Lo bastona.

6. [G.M.] **Bastonare la carne**. *Batterla con un piccola bastone perchè il tiglio venga a dirampersi, e sia più morbida*. *T. di cucin.* *Batterla così solo è Tritarla*.

7. **Andare a bastonare i pesci valeva Andare in galea, Condannato al remo**. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (C) Si s'io sentissi, tu andassi a bastonare i pesci in una galea.

8. *N. pass. Darsi scambiolmente bastonate*. *Bern. Or.* 66. 57. (C) Nè cosa alcuna udir vogliono che tratti d'accordo, e si bastonau come matti. *Torc. Lett. crit. p.* 115. (Gh.) Io v'ho chiamato, perchè mi lavoriate il podere, e non perchè vi bastoniate tra voi.

9. *E N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 85. (C) E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava. *Bracciol. Schern.* 1. 61. (M.) Ma poi che fa la vincitrice mano Stanca di bastonar non sazia ancora...

BASTONATA. S. f. *Da BASTONARE. Colpo o Percossa di bastone*. *Bocc. Nov.* 15. 25. (C) Io non so a che io mi tengo, che io non vegna là giù, e deati tante bastonate, che... *Bern. Or.* 39. 26. Dudon raccoca non contento a questa Un'altra bastonata. [T.] *Firens. Asin.* 212. *Fortig. Ricciard.* 4. 10. Cinquanta bastonate a ciascun'ora Gli davano i pietosi paladini. = *Red. Lett. fam.* 3. 193. (Man.) Detti di mano ad un pezzo di bastone, e lo minacciai fieramente di rompergli la testa a furia di bastonate.

2. **Diciamo Bastonate da ciechi o da orbi; da Cristiani, e dicevasi Suddle e Vecchie bastonate, che significan Forti, Sode, e senza riguardo o discrezione**. [T.] *Prov. Tosc.* 330. Da bastonate d'orbo Dio ci tenga liberati. = *Bern. Rim. (C)* E dà lor bastonate da Cristiano. *Morg.* 19. 53. Disse Morgante: s'i non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate. *Salvin. Ann. lib.* 4. *Opp. Pesc. (M.)* Con bastonate suddle, cioè che fanno lividi.

Nello stesso signif. dicesi Matte bastonate. *Bern. Or.* 14. 16. (M.) Agricane e Sacripante Che si davano di matte bastonate.

3. *Per simil. Danno, Pregiudizio*. *Dav. Scism.* 82. (C) Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata che Arrigo diè loro. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 75. Non mi farei meraviglia che, avanti passasse un anno, egli avesse dato a questa Italia una gran bastonata.

4. *Fig. Dare una bastonata a uno*. *Dir male di lui sconciamente; e tanto più se vi s'aggiunge da ciechi*. (M.)

In senso analogo dicesi anche Dare bastonate alla ciera. [Val.] *Cesarott. Sagg. Filos. Ling.* 171. In questa confusione d'idee varii Aristarchi bastardi acquistarono l'impunità di dar sentenze e bastonate alla cieca.

5. **Fare alle bastonate**. *Percuotersi vicendevolmente col bastone*. (M.)

6. [M.F.] *Di due che contendono insieme, e non sanno nè quel che fanno nè quel che dicono, si dice in modo proverbiale che Son due ciechi che fanno alle bastonate*. = *Salvin. F. B.* 4. 2. 7. (M.) *Magal. Lett. At.* 1. 295. (Gh.) Ricordatevi che siccome io non ho obbligo di dimostrare, molto meno avendo io obbligo d'intendere quello che non intendete nè anco voi, al più saremo due ciechi che facciamo alle bastonate.

7. *Per Piattonata. Colpa dato col piano della spada o d'altre armi sim*. *Lasc. vol.* 3. nov. 1. pag. 54. (M.) Il capitano, tirato fuori mezza la spada, lo minacciò d'allrettante bastonate.

8. *Modo averb. [Tor.] A suon di bastonate*. *Battendo*. *Capor. R. p.* 241. Quel nobil Meccenate... che racciò di camera di Augusto L'empia avarizia a suon di bastonate. (Qui fig.)

BASTONATINA. S. f. [T.] *Dim. fam. di BASTONATA*. [r.] *Per eufem. può dire Bastonata non tanto leggera*.

[T.] *Trasl. Anco a parole*.

BASTONATO. *Part. pass. e Agg. Da BASTONARE*. *Car. Lett.* 1. 115. (C) Mandai con lettere un servitore al campo: tornò svaligiato e bastonato da villani seonciamente. [T.] *Prov. Tosc.* 363. Bastonato come un asino.

2. *Per estens. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 567. col. 2. (Gh.) Quando uno si sente debole e stracco, suol dire: Pajo bastonato.

BASTONATORE. *Verb. m. di BASTONARE. Chi o Che bastona*. *Magal. Operet.* 90. (M.) Scoperto il sedere e le reni, se gli mettono due bastonatori a s-dere l'uno dirimpetto all'altro sulle gambe e sul collo, e con una grossissima canna...

2. [T.] *A modo d'Agg. fig.* Critico bastonatore spietato.

BASTONATIBICE. *Verb. f. di BASTONATORE*. [T.] Critica bastonatrice.

BASTONATUUA. S. f. *Da BASTONARE. Il bastonare*. (C)

BASTONCELLINO. [T.] S. m. *Doppio dim. di BASTONE*.

BASTONCELLO. S. m. *Dim. di BASTONE. Fav. Esop.* (C) E pregollo che la dovesse provvedere di alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr.* 2. 23. 33. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile e acuto succhiello. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 1. 82. Queste verghe chiamate son **baculi**, dal servirsene, che facevano allora, come di bastoncelli.

2. [Cont.] **Di ferro**. *Dicesi specialmente delle Sbarre di una grata*. *Florio, Metall. Agr.* 378. Sopra colta foceolare assettano una grata di ferro, tanto lunga e larga quanto la cassa; ma alta è nove oncie e ha sei piedi: i suoi bastoncelli posti per traverso son tanti che quasi si toccano.

3. [Val.] *Non come diminutivo, ma precisamente per Bastone*. *F. Belc. Prat. Spir.* 37. Non soffrendo l'ardore della libidine, preso il mio bastoncello, uscii della cella.

4. *Per Pasta, con zucchero e anici, colla nelle forme, e acconciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati*. *Lasc. Sibill.* 5. 7. (C) Anzi l'una po' cialdonari, e l'altra po' bastoncelli. *Buon. Tanc.* 5. 7. Farem far berlingozzi e bastoncelli.

5. **Bastoni e Bastoncelli chiamansi nell'uso certi Panellini bislanghi, o Paste leggermente dolci, e con uovo, da zuppare nel caffè o latte, ecc., o da mangiarsi a quel modo. (Fanf.)**

6. (Chim.) [Sel.] **Bastoncello di vetro**. *È quel Cilindretto di vetro lungo e sottile, con che si agitano i liquidi, le mescolanze in polvere, ecc.*

BASTONCETTO. S. m. *Dim. di BASTONE. Bastoncello*. *Bocc. Cacc. Dian.* 29. (Gh.) E ciascheduna in mano un bastoncetto Portava, l'acqua d'intorno frugando, Talor toccando di quel fiume il letto.

BASTONCINO. S. m. *Dim. di BASTONE. Bastone sottile e corto*. *Art. Vetr. Ner.* 98. (C) Con bastoncino si agitano e s'incorporano. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 170. A un bastoncino S'appoggia mezzè rattrappito e smunto.

2. [Val.] *Nel senso di Bastone che portasi in camminando*. *Car. Lett.* 1. 9. Monsignore col suo bastoncino, e col petasetto al solito, sollecita il ministero.

3. [T.] *Fig.* Quel ragazzo è il bastoncino di sua madre (il suo sostegno).

4. (Ar. Mes.) *Per Tessitura propria di panni, o di nastri fatta con rilievo a guisa di vergole e bastoncini*. *Bern. Rim. (C)* Quand'io mel veggio indosso la mattina (il sajo),... Veggio que' bastoncini a pesce-spina, che son un ingegnoso lavoro.

5. (Archi.) *Lo stesso che Astragalo*. *V. — Baldin. Voc. Dis. sotto a MEMBRA DEGLI ORNAMENTI*. (Gh.) Il tondino è così detto per la sua rotondità, nella quale s'assomiglia a un bastoncino, perciò dicesi ancora bastoncino, bottaccino, astragalo. *Gherar. Spin. cit. dal Cocch. Bagn. Pis.* 392. in nota. Usarono ancora in simili maniere di colonne, fra una stria e l'altra, dove suol por divisione il pianuzzo, di convertirlo in un bastoncino.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 161. 45. **Divisono (gli Jonici)** lo spazio che era infra l'uno mazzocchio e l'altro in sette parti, delle quali ne assegnarono una per uno a' bastoncini, e l'altre divise per metà servirono per i cavetti.

BASTONCIONE. [T.] *Accr. di BASTONE*.

BASTONCIOTTO. [T.] S. m. [G.M.] *Bastone piuttosto corto, ma grosso*. Con un bel bastoncino in mano si difendeva da quattro.

BASTONE. S. m. *Fusto o Ramo d'albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può prendere*. [T.] *Gr. Βασίζω, Portare. — Βασίζων. Lat. Batuo, Battere. Germ. Bast, Legno alquanto pieghevole*. = *Bocc. Nov.* 41. 4. (C) Passando egli da una possessione a un'altra con un suo bastone in collo. *E nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, e andrätene al giardino,... ad Egano, e soneramel bene col bastone. *E Nov.* 89. 13. Gioseffo, trovato un bastone tondo d'un quercuol giovane,... cominciolla fieramente a battere. *G. V.* 7. 9. 7. Allora un Baron del Re lo battè forte d'un bastone. *Bern. Or.* 5. 6. 53. L'un l'altro addosso coi baston si ficca. [Can.] *Borgh. Selv. Tert.* 162. Non domandi, che siano dati ad un gladiatore crudele il bastone e il berretto per premio. (Il bastone e la berretta donata a un gladiatore per aver felicemente molte volte combattuto, era segno d'esonazione dal più combattere.)

2. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Credo che dall'avversità si tragga questo utile, che l'uno si leva d'attorno, senza adoprare il bastone, tutto il seguito

degli uomini vili... e resta con coloro che vogliono con la virtù dell'animo mostrare, che dalla fortuna avversa non possono essere superati.

[Garg.] Bastone da latinare. *T. de' Cuajni. Bastoncello che serve a pelare le pecore (pelli di pecora) che furono incalcinate a mano da carne.*

[Garg.] Bastone da incalcinare le pecore (pelli di pecora). *T. de' Cuajni.*

5. *Per quella Bucchetta che per segno d'autorità si dà ai generali d'eserciti, ai governatori di città, e a chi esercita il magistrato supremo. M. V. 6. 42. (C) E ivi con grande allegrezza rassegnò il bastone, e le insegne a' Priori. Tac. Hist. Ann. 4. 89. I Padri, rinnovando l'antico costume, mandarono un Senatore a presentargli il bastone d'avorio, e la toga dipinta. Bern. Ort. 7. 53. (C) E del governo avea preso il bastone. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 62. (Gh.) Questi avea nella sinistra il bastone ducale, e nella destra una spada volta all'ingiu con la punta in terra.*

[G.M.] *Dicesi anco Bastone del comando o Di comando. Segner. Crist. Instr. 3. 7. Molti vasi d'argento o d'oro, vesti superbe, bastoni di comando, e tutto ciò che può allettare l'ambizione di un cuore umano.*

[G.M.] *E anco per cel. In quella casa gli è lui che ha il bastone del comando.*

4. *Fig. Per lo Comando dell'esercito. Guic. Stor. 4. 134. (M.) Rispose con parole concitate, non volere, mentre che avea in mano il bastone dei Veneziani, lasciare usare ad altri l'autorità sua.*

5. *E per Governo rigoroso. G. V. Lib. 11. (M.) E così s'acquistaro le loro discordie sotto il bastone del comune e popolo di Firenze. M. V. l. 1. c. 75. E non ostante che spesso fosse percosso dal dispettoso bastone dell'Inglese.*

6. *Per Gastigo. [T.] Prov. Tosc. 74. Chi non teme il sermone, non teme il bastone. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 84. 85. E se non fosser le buone persone, Avviso me, che l'alto Re di gloria Ci avria battuti con peggior bastone.*

7. [Val.] *Dar col bastone. Trasl. Correggere con rigore. Ant. Pucc. Centil. 62. 36. Per questo modo Iddio talora accenna, E tal fiata ci dà col bastone.*

8. *Avere altrui il bastone sopra capo. Fig. vale Dominare, o Signoreggiare altrui, Tenerlo in suqgezione e obbedienza con la sua autorità. Vill. M. l. 8. c. 24. t. 4. p. 35. (Gh.) Per potere... avere a tutti i cittadini guelfi e ghibellini il bastone sopra capo...*

9. *Menare il baston tondo. Fig. Trattare ognuno senza rispetto, e a un modo, Far supercherie. Giambal. Bern. Cont. Ciriff. Calv. l. 2. st. 4. p. 37. col. 1. (Gh.) Dico, per tutto l'universo mondo Sempre avea menato il baston tondo.*

10. *E pure fig. Bastone, per Ajuto, Appoggio o Sostegno; tratta la metaf. dall'Andare appoggiandosi sul bastone. Coll. Ab. Isaac. cap. 46. (C) Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto che noi pervegnamo al paradiso de' beni spirituali.*

Onde in prov. Il baston della vecchiaja, dicesi di persona in cui altri fonda la sua speranza nell'inviechiare; e per lo più s'intende de' figliuoli. [Val.] Mach. Comm. 1. 2. E se le fian come le mostran buone, Saran della vecchiaja il mio bastone. Ner. Sammin. 11. 10. Misera madre! Allegra statti e gaja, Ecco il fido baston di tua vecchiaja.

E in senso consumile nel pl. [Val.] Bocc. Lett. Pin. Ros. 81. Li figliuoli apparecchiati per bastoni, dove forze mancassero alla vecchiaja.

11. *Nel gergo furbesco chiamavasi Bastone un Giovane che faccia di sé disonesto guadagno. Alleg. 121. (C)*

12. *Bastone della granata. L'Asta che porta la granata e con cui l'uomo la moneggia. Salvini. Annot. Fier. Buonar. p. 417. col. 1. (Gh.)*

13. *Giocare di bastone o del bastone vale Bastonare, Percotere col bastone. Franc. Sacch. Nov. 14. (M.) Che l' padre, mentre ch'ei visse, non ebbe più a giucar del bastone.*

[G.M.] *Giocare e Tirar di bastone dicesi anco per Schermire col bastone. Sa tirar bene di bastone. [G.M.] Un bravo tiratore di bastone.*

14. *Gastigare col baston della bambagia. V. BAMBAGIA. [T.] Fig. S. Cat. Lett. 209. Voi gli batterete più col bastone della benignità, dell'amore e della pace, che col bastone della guerra (ul Pappo).*

15. [M.F.] *Palito come un bastone da pollajo, dicesi nell'uso per significare cosa molto sudicia, perchè i*

polli stando sul bastone lo insozzano. Anca di pers. Fag. Rim. [T.] Prov. Tosc. 369.

[A.Con.] *Nel fig. vale Aver bratti costumi, brutto nome.*

16. *Prov. [Val.] Fr. Sacchett. Nov. 86. Comechè uno proverbio dica: Buona femmina e mala femmina vuol bastone; io son colui che credo che la mala femmina vuol bastone, ma alla buona non è di bisogno.*

17. *Mettere un legno su per un bastone; modo proverb. che vale Fare uno sproposito. Bern. Rim. (M.) Chi vuol cavare i cardì di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.*

18. *Il bastone fa fuggire il ran dalle nozze. Prov. che vale La paura delle percosse fa abbandonare i piaceri. (M.)*

19. [G.M.] *Parere un bastone. Di persona secca, a cui par che caschino le vesti di dosso.*

[T.] *Di braccia secche. Pajono due bastoni.*

20. *A bastoni. Locuz. averb. ed ellitt., il cui pieno è Cacciando mano a' bastoni. A colpi di bastoni. Arrigh. Settim. l. 4. p. 44. (Gh.) Sbandiscilo adunque (l'amore); a mazze e a bastoni il caccia.*

21. [M.F.] *Bastone vale anche nell'uso Una sorta di pane fatta quasi come un corto bastone; e si mangia per lo più intinto nel caffè e latte.*

22. *T. di giuoco, usato nel num. del più. Uno de' quattro semi delle carte da giuocare. Bern. Ort. 6. 3. 53. (C) Sembran costor due giocator di cricca, Ch'abbiano i punti tutti e due in bastoni. Malm. 4. 12. E pria che habbo, mamma e pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari e coppe.*

[Cont.] *Cil. Tipocosm. 482. Le carte comuni sono i danari, le spade, le coppe, i bastoni il 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante. Spet. nat. xi. 214. I bastoni di ritorno. Si nominano semplicemente i ritornari.*

[M.F.] *Dicesi anche in sing. Ant. Alamann. Son. pag. 2. (Londra, 1755.) Se vuoi saper se una femmina è schietta, Piglia le carte... Getta una spada, una coppa e un bastone.*

25. [Val.] *Asso di bastoni, detto per ischerzo invece di Bastone, e lo perchè l'asso di bastoni nelle carte di giuoco ha la figura del bastone. Ner. Sammin. 7. 17. O gran virtù dell'asso di bastoni, Che fa diventar bravi anco i poltroni.*

24. *Trasl. Dar bastoni invece di danari dicesi di Chi minaccia altrui invece di pagare. Morg. 21. 131. (C) Che solca sempre dar bastoni o spade All'oste, quando i danar gli mancavano.*

25. *Accrequare in coppe, e dare in bastoni. Mod. proverb. che vale Cambiare altrui il negozio in mano, Vire una cosa e farne un'altra. Fir. Trin. 1. 2. (C) Voi avete accrequare in coppe, e dato in bastoni.*

26. (Arch.) [Manf.] *Membro degli ornamenti: scorcionevito tondo.*

[Cont.] *Serlio, Arch. iv. 128. Toro detto bastone, altri lo dicono mazzocchio. Gal. B. Arch. Vitr. 115. Si divide il resto in quattro parti: di queste l'una l'occupa il bastone superiore, e le altre si dividano in due, una sia per lo bastone di sotto, l'altra per gli listelli e canaletto.*

27. (Astr.) *Bastone astronomico. Specie di Mezza balestra inventata da Gemma Trison per prendere l'altezza di un astro; composta di una freccia, di un martello e di un traquardo. (M.)*

28. (Zool.) [DeF.] *Sorta di animale marino. = Salvia. Opp. Pesc. 1. (M.) Le scoglie, o torte, ed i bastoni o scitate.*

29. (Geom.) *Bastoni da livello. Le canne o pertiche che gli agrimensori piantano in terra per prendere le diritture. V. BIFFA. (M.)*

30. (Geod.) [Cont.] *Piede degli strumenti geodetici. Tart. Quis. Inv. v. 2. Tal bastone in uu dei capi abbia un ferro appuntito per poterlo piantar in terra, e dell'altro capo un tondo di legno alla grandezza dell'istrumento con un poco di orlo che sia atto a tener tal istrumento incassato e fermo in cima di quel tal bastone come di sotto appar in figura.*

31. (Mar.) [Fin.] *Bastoni. Grosse Aste di abete applicate per contro ai pemoni, e le quali spinte in fuori in prolungamento dei medesimi, servono a fare i coltellacci e gli scopamari.*

(Mar.) [Fin.] *Bastone di fiocco. Grossa Asta d'abete, la quale serve a tenere spiegati i fiocchi.*

32. (Bot.) [D.Pont.] *Bastone d'oro. Nome volgare d'una specie di Violacioeco a fior pieno, Cheiranthus cheiri, L.*

33. (Ar. Mes.) [Cont.] *Sponderuola a bastone, od anche Bastone dicesi quella Sponderuola che ha il*

ferro a taglio convesso. Cit. Tipocosm. 413. Le piatte da cornici, cioè g'incastri, i bastoni, le forcine, li sponderuoli, le lumbellette.

† **BASTONELLO.** *S. m. Dim. di BASTONE. Vit. Beniv. Cell. l. 2. f. 68. (M.) Pighiate due bastonelli, e difendetevi dal cane.*

† **BASTONETTO.** *S. m. Dim. di BASTONE. Lo stesso che Bastoncello. Non com. Borgg. Raf. Rip. l. 2. v. 1. p. 243. (Gh.) La materia bianca che si è rasa dal piombo si staccia, e si cuoce, e si rimesta con un bastonetto, tanto che divenga rossa.*

† **BASTONIERE.** *S. m. Da BASTONE. Que' che porta altrui il bastone che sia segno d'autorità. L'hanno i Fr. — Vit. Plat. (C) E primieramente, siccome Bibulo scendea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di litam, e ruppero li bastoni de' suoi bastonieri.*

† **BASTONCINO.** [T.] *S. m. [G.M.] Dim. di BASTONE. BASTACONE. S. m. Uomo grosso e forzato. Voc. scherz. Non com. Franc. Sacch. Nov. 110. (C) Quegli era un bastaccone, che avrebbe gittato in terra una casa. V. BASTACCONI.*

† **BATACCHIA.** *S. f. Lo stesso che Batacchiata. Pattuff. 9. (C) Dato ci fu ventisette batacchio.*

† **BATACCHIARE.** *V. a. Da BATAACCHIO. Abbatcchiare. [v.] Arab. Bataka, percosse con pertica i rami, gettò le fratta. [G.M.] Pare frequent. di Battere.*

2. [T.] *Semplicemente Percuotere.*

3. *N. pass. Per Bastonarsi. Franc. Sacch. Nov. 140. (C) E quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciano a batacchiare.*

† **BATACCHIATA.** *S. f. Da BATAACCHIARE. Colpo di batacchio. (C)*

2. *Per semplicem. Percossa. Franc. Sacch. Nov. 115. (C) Scontrandosi Daniele in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. Morg. 19. 43. Quivi toccò più d'una batacchiata.*

† **BATACCHIO.** *S. m. [T.] Con T scempia, perchè dal lat. Batuo. = Bastone, Batoecchio, Baccio. Morg. 5. 49. (C) Misericordia di questo batacchio. E 24. 59. E tristo a quel ch'aspetterà il batacchio.*

2. [T.] *Quel della campana, ma per estensione, piuttosto che in senso proprio. Bronz. Rim. burl. 3. 48. (Man.) P'ur ei si può conoscer facilmente Per quel batacchio.*

3. *Talora per ischerzo in cambio di nome proprio. Franc. Sacch. Nov. 86. (C) Michele disse: Messer Batacchio te n'ha fatta chiara; a te stia.*

† **BATALO.** *S. m. Lo stesso che Batalo. V. — Bocc. Nov. 79. 3. (C) Vestito di scarlatta, e con un gran batalo, dottor di medicine... ei tornò. E Nov. 155. E se non basterà, torrò anche i manicottoli, e con quello ti racconcerò i batali delli vostri tabarri.*

2. *Per la parte vergognosa che l'uom cela. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 8. 63.*

† **BATASSARE.** *V. a. Scuotere, Scrollare agitando. Rammenta insieme Batacchiare e Tartassare e Squassare. Pallad. Febr. 20. (C) E in quei cotali luoghi sono ora da palare e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè l' batassare e scuoterle, quando sono in gemme, è grande dispendio e danno.*

2. *N. ass. i Per Agitarsi. Fr. Giord. Pred. 2. 245. (M.) Nè più nè meno fa il Demonio de' mondani, che gli fa aggirare intorno; credonsi andare, e tutto di batassano, e quando viene da sezzo, ed e' si trovano pur quivi.*

† **BATASTO.** *S. m. [Val.] Contesa. Ant. Pucc. Centil. 72. 49.*

† **BATATA.** *S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Convolvulus Batatas, L., e del Solanum tuberosum, L., più conosciuto sotto il nome di Patata, Pomo di terra.*

[Cont.] *Igname. Rom. Viag. S. Tomè. 117. e. La radice, che appresso gli Indiani dell'isola spagnuola vien chiamata batata, li negri di S. Tomè chiamano igname... ha il color negro, cioè la scorza di fuori, ma dentro è bianca... ha il gusto della castagna.*

† **BATIDE.** *S. m. e f. (Zool.) Sorta di pesce. Gr. Baxiz, dalle sue punte, che lo fanno parere quasi spinoso. Salvini. Opp. Pesc. 1. (M.) Altri ne fanghi e ne' marini stagni Pascalon batidi e superbe razze Di pesci bovi. E Pesc. 3. O la batide, o ancora il tardo corpo Degli asini.*

† **BATIGIANESE.** *S. m. (Agr.) Nome di fico. Mattioli. Dioc. l. 146. (M.) Celehransi in Toscana per li migliori fichi i pisani, i brogiotti, i grasselli, i bati-gianesi e i perugini.*

† **BATILLO.** [T.] *S. m. Dal n. pr. del giovanetto cantato da Anacreate, che diventò titolo antonom., infamante, di Amasio.*

† **BATISTA e BATTISTA.** *Agg. e S. f. (Ar. Mes.)*

Specie di tela di lino finissima. Bell. Bucch. 77. (M.) Tesser l'Olanda così fin non sa, E par si fatta di tela batista.

† **BATISTEO.** [T.] V. **BATTISTERO.** *Dant. Par. 15. (C) But.*

† **BATISTERO.** [T.] V. **BATTISTERO.**

BATISTINI. [T.] S. m. pl. *Avere i batistini. Avere una paura tremenda, Tremare dalla paura. Fu già usato da Senesi, e lo registra il Salvini. nelle sue voci senesi. Ora il volgo fior. dice Entrargli i batistini, o sim., per Venirgli la stizza, la rovella. Zann. Schers. Com. (Fanf.) [T.] Forse dalla fig. di Battiere: onde l'orig. Pavor.*

BATO. S. m. (Stor.) [Camp.] *Misura di capacità degli antichi Ebrei, che, al dire degl'interpreti, conteneva 27 pinte di Francia. Volg. Bibb. Reg. III.*

BATOCCHIO. S. m. [T.] *Bastone da ciechi, più grosso e rozzo del randello, e, per lo più, nocchieruto (forse così detto dal batterlo in terra, con usano i ciechi). = Malm. 1. 40. (C) Fu però sempre simil gente sgherra: Con quel batocchio zomba a mosca cieca.*

2. *Per simil. dicesi del Battaglio della campana. (C)*

BATOLO. S. m. [T.] *Forse da battere le spalle. [G.M.] O forse da Patulus, per la sua ampiezza. = Striscia o Lista di panno che portavasi sulla spalla da' dottori in segno di loro grado, forse in quella guisa che si porta ancora dalla gioventù di alcuni collegi. Franc. Sacch. Nov. 42. (C) Con un tabarro, e coi batoli dinanzi, in forma da parere piuttosto medico, che cavaliere.*

2. *Per quel Drappo che cuopre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche. Casott. Mem. Impr. 243. (Man.) Deposto il piviale alla porta, veniva (il Piovano) in semplice cotta e batolo dietro alla Santa Figura.*

5. *E in generale qualunque Benda o Striscia. Car. Long. Sof. lib. 1. (C) Mirando la Cloe, mentre con quel batolo a cinta, con quella ghirola in testa gli porgea a bere.*

BATOMETRO. S. m. *Dal gr. βάθος, Profondità, e μέτρον, Misura. (Idraul.) [Gher.] Una particolare maniera di Scandaglio per determinare le profondità del mare, ed anche dei laghi, e pozzi molto fondi.*

BATOSTA. S. f. *Baruffa, Mischia, Rissa. Aff. al lat. Batuo. Ms. Ugo Cacciotti (cit. dal Grassi). (Gh.) Batosta, rissa confusa e senza sangue.*

2. [Val.] *Conflitto, Battaglia. Ner. Sammin. 1. 64. Racconta tu le dure aspre batoste, E dei nostri nemici la vittoria.*

5. *Per Percotimento. Bocc. Teseid. I. 8. st. 69. cdiz. for. Moutier, 1831. (Gh.) Quivi di spade e di baston ferrati Era sì grande la batosta e tale, Che molti ve ne furon magagnati.*

4. *Per Incontro pericoloso. (Fanf.)*

3. [M.F.] *Acciaccio, Malattia sofferta, Sventura patita. Il tale ha superata una bella batosta; diciamo nell'uso, a chi sia uscito da malattia pericolosa.*

6. *Per Contesa di parole, Altercazione. Vit. S. Ant. (C) Ed ebbe col dimonio sempre grandi batoste. Tac. Dav. Stor. 4. 345. Quel giorno fu consumato in gran batoste e pertinaci odii. E Ann. 2. 40. Non dirci del prorogato in quell'anno, se non fusse bello intender le batoste. Lasc. Sibill. 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? Varch. Suoc. 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta ch'hanno fatto costoro. [Val.] Lasc. Rim. piacev. 111. Io vo' far teco, Febo, una batosta; Tu taci, perchè il ver non ha risposta.*

† **BATOSTARE.** V. n. *pass. Da BATOSTA. Combattere, Battagliare. Stor. Semif. 35. (Mt.) Tuttochè sempre, ora da questa, ora da quella parte si batostasse (lat. pugneretur), perocchè di Firenze ogni di giugnea nuova gente,...*

2. *N. ass. Per Far batosta, Contendere, Rissare. Vit. S. Ant. (C) Mentre egli con satanasso batostava.*

5. *E att. per Battere con macchine murali una terra, un riparo, ecc. Stor. Semif. 18. (Gh.) Non avendo anch'egli in quel subito per la terra batostare forze sufficienti, risolse...*

BATRACHI e **BATRACI.** S. m. pl. *Dal gr. βάτραχος, Rana. (Zool.) Nome dell'ultima ordine della classe de' rettili, che comprende le rane, i rospi, le salamandre ed altri simili, i quali a differenza degli altri rettili, hanno la pelle nuda, delle zampe senza unghie, la testa schiacciata e la bocca molto larga in proporzione del loro corpo. (Mt.)*

BATRACHIO. S. m. *Dal gr. βάτραχος, Rana. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato dal Mattioli ad una specie di Ranuncolo, Ranunculus acris, L.*

BATRACHI. S. m. pl. (Zool.) *Lo stesso che BATRACHI. V.*

BATRACO. S. m. (Chir.) *Dal gr. βάτραχος, Rana. Nome che si usa per dinotare un tumore che nasce sotto la lingua, per una raccolta di saliva ne' suoi proprii serbatoi, detto altrimenti Ranella (ed Idroglossa. (Mt.)*

BATRACOMIOMACHIA. [T.] S. f. *Titolo del gr. poemetto giocoso, che corre sotto il nome d'Omero, per attestare che Omero è nome ideale. La Guerra delle rane e de' topi. Dal gr. βάτραχος, Rana, μέγας, ποταμός, Topo, e μάχη, Pugna.*

[T.] *Fig. Dicesi di guerra meschina tra meschini.*

BATTAGLIA. S. f. *Fatto d'arme, Combattimento, Affrontamento d'eserciti nemici o di parte di essi. Lat. barb. Batualia dal verbo lat. class. Batuere, che vale Battere. (Gh.) Bocc. Nov. 17. 44. (C) Combattè, e fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto. E 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte. G. V. 9. 214. 4. Gridando: Battaglia, battaglia, e muojano i traditori.*

2. [T.] *Non il tempo, nè l'atto dell'intera battaglia, ma il maggior suo vigore. Liv. 402. Spezza le schiere de' Romani, e ricettossi alle tende de' Volsci, le quali ancora non erano prese. Tutta la battaglia s'inchinò in quella parte.*

5. [Val.] *Accendere alla battaglia. Infiammare i combattenti alla pugna. Andr. Lanc. Eneid. 6. Neuno n'era più dotto di trombare a stormo e d'accendere la battaglia con suono di tromba.*

4. [Val.] *Accendersi alla battaglia. Incalzare il combattimento, Farsi accanito la pugna. Settimell. Avvers. Fort. 27. A Bologna è più caro tenuto il crudele pedone, accendendosi la battaglia, che il nobile cavaliere.*

3. *Appellare o Appellarsi a battaglia. È lo stesso che Sfidarsi a battaglia. M. V. 7. 22. (Mt.) E venne tanto montando la loro riotta, che s'appellarono per questo a battaglia. Ar. Fur. 11. 19. Si che a battaglia subito l'appella.*

6. [Val.] *Ardere la battaglia. Essere più forte il combattimento. Ar. Fur. 16. 74. Spronò il cavallo, e dove ardea più oera La battaglia, lo spinse.*

7. [Val.] *Assalire la battaglia. Correre a combattere. T. Liv. Dec. 2. 307. Elli assalirono la battaglia, avacciando i gonfalonieri. (Il lat. ha: Vadunt in praelium.)*

8. [Val.] *Aspettare la battaglia. Attendere il momento di combattere. Din. Comp. 2. 111. I bianchi... mostrarono con gran vigore aspettare la battaglia.*

9. *Attaccare o Attaccarsi battaglia o la battaglia. Incominciare a combattere, Incominciarsi la battaglia o la giornata. Davil cit. dal Grassi. (Gh.) Attaccossi tra' primi squadroni una feroce battaglia. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 1. 29. Avrebbero attaccata battaglia nel luogo presso Pnice e Museo. E appresso: Poichè ebbe sacrificato al Timore, giusta un certo oracolo, attaccò la battaglia.*

Nel medesimo signif. dicesi anche Appiccare la battaglia. [Val.] Varch. Stor. 1. 445. Male andrebbe la bisogna, se i capitani... nell'appiccar la battaglia, non il giudizio proprio, ma il volere ed il comodo dei soldati seguivano.

10. [Val.] *Attizzare la battaglia. Dar esca al combattimento, Incitare a combattere, ed anco Infiammare i combattenti. T. Liv. Dec. 2. 421. Il console per attizzare la battaglia, mandò alquante torme di cavalieri fuori degli ordini.*

E nel signif. del § 9. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 421. Per questo s'attizzò alquanto la battaglia, ma dal lato de' Sanniti ne correano innanzi più e più vistamente.

11. [Val.] *Aver battaglia. Dover combattere. Pecoron. 12. 4. Andò fino in Puglia, e là ebbe più battaglie, e di tutte fu vincitore.*

12. [Val.] *† Avvisare la battaglia. Porsi in pronto per combattere. T. Liv. Dec. 2. 187. L'una parte e l'altra avea di sì provveduto cuore avvisata la battaglia... che...*

15. [Val.] *Chiamare alla battaglia. Sfidare, Invitare a combattere. Ricciard. Fortig. 12. 27. Però non mi chiamare alla battaglia, Che i nostri fini son troppo ineguali.*

14. [Val.] *Chiedere la battaglia. Invitare il nemico a combattere. Ant. Pucc. Centil. 48. 82. Lo 'mperador co' suoi arditii e fieri Presso all'Ancaisa si fermò nel piano, E chiese la battaglia volentieri.*

15. [Camp.] *Combattere le battaglie. Mado ridondante, ma di bella eleganza. Volg. Bibb. Reg. 1. 8.*

Giudicheracci il re nostro, e anderà dinnanzi a noi, e combatterà le nostre battaglie per noi (pugnabit bella nostra). [T.] *Combattere buona battaglia. Ap. Bonum certamen certavi.*

[G.M.] *Fig. nel senso preced. Combattere le battaglie del Signore. Un povero missionario che combatte le battaglie del Signore, predicando la verità tra i barbari, non avrà egli più merito di molti battagliatori del secolo?*

16. *Commettere o Commettersi la battaglia o le battaglie. Impegnar la battaglia, Incominciarla. Bemb. Stor. 5. 59. (M.) Non gli essendo paruto di combattere la battaglia. Borgh. Arm. fam. 2. Le quali (battaglie) o per difendere il suo o per acquistare l'altrui, o finalmente per vendetta e per gloria si commettevano.*

[Camp.] *Volg. Comm. Ces. Lui dalla sinistra schiera, perchè quella parte manco firma gli pareva, la battaglia commise (praelium commisit).*

17. *Correre in battaglia vale In ordinanza per far battaglia. Tac. Dav. Stor. 3. 305. (C) Diede il segno che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più corta.*

18. *Dar battaglia (ad una città, terra, paese, e sim.), per Combattere affine d'impossessarsene. G. V. 9. 143. 1. (C) E per più giorni data battaglia alla terra.*

E Dar battaglia o la battaglia per Incominciarla, Dar principio al combattere. [Val.] Bind. Cereh. Batt. Muntap. 122. Quando la battaglia si desse, che si dovessero rivolgere contro de' Fiorentini.

[G.M.] *Fig. La speranza e il timore Danno battaglia al cuore d'una madre, che pensa al figlio lontano, esposto a gravi pericoli.*

[G.M.] *Fig. Si dà battaglia o la battaglia ad alcuno, quando a forza di ragioni si cerca sopraffarlo per ottenere checchessia.*

[Camp.] *† Dare il petto alla battaglia, per Esporsi ai combattimenti. Volg. Metam. x. Non danno i dossi alla fuga, ma danno i petti alla battaglia (pugnae pectora praebent).*

19. [Val.] *Dare la battaglia, per Assaltare. Ant. Pucc. Guerr. Pis. 1. 5. Appresso die' la battaglia al castello, E s'arrende.*

20. [Val.] *Dare nella battaglia. Incominciare a combattere, Assalire il nemico. Pecoron. 11. 1. Più tosto mettiamic in mano della fortuna, che esser menati a Roma prigionieri, e, fatte le schiere, diede nella battaglia.*

21. [Val.] *Domandare la battaglia. Chiedere di essere condotto al combattimento. T. Liv. Dec. 2. 307. Si grande fu la noja e 'l grido della gente che domandavano la battaglia, che 'l Consolo non potea essere inteso.*

22. [Val.] *† Durare la battaglia. Continuare a combatterla. T. Liv. Dec. 2. 349. Li nemici furo sbarattati senza grande uccisione, però ch'elli non duraro la battaglia, la quale aveano aspramente cominciata.*

25. [Val.] *Entrare in battaglia. Disporsi, Incominciare a combattere. Bern. Orl. 4. 58. È un messaggio a Ferrau venuto, Che con tutte le schiere entri in battaglia. Ar. Fur. 16. 75. Entrò nella battaglia il Re Agrauante, D'uccider gente e di far prove vago.*

24. *† Essere a battaglia, ass. Battagliare, Combattere. Pier delle Vigne. (Rim. ant. Firenze, 1816, t. 1.) (Mt.) Che creò aver vinto, e ancor sono a battaglia. (Qui fig.)*

25. *Fare battaglia o la battaglia, per Combattere. Sall. Giug. cap. 16. (Mt.) Ambasciatori ch'egli avea inteso che Aderbale avea mandati a Roma anzi che fosse fatta la battaglia. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 5. 80. Tassilo per opporsi alla deliberazione che si prendeva di far battaglia, corse a pericolo della vita.*

26. [Val.] *Fermare la battaglia. Far cessare il combattere. Ar. Fur. 16. 74. E ferma da quel canto la battaglia, Onde la spaventata e ignobil frotta Senz'ordine fuggia spezzata e rotta.*

27. *Ingaggiare la battaglia. Incominciarla. G. V. 10. 86. 4. (Mt.) Avendo Castruccio improrosso e ingaggiata la battaglia. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 72. 60. Che se con lor s'ingaggia la battaglia A certo di... Gli assatiremo.*

28. [Val.] *Lasciare la battaglia. Ritirarsi dal combattere. T. Liv. Dec. 1. 203. Allora lasciarono la battaglia, e s'addrizzarono tutti insieme dall'uno de' lati. Ant. Pucc. 14. 40. La battaglia prendere e lasciare Potevan poi a suo contentamento. E 24. 80. La battaglia prendere e lasciare Potrete, come fia 'l vostro volere.*

29. **Levare di battaglia.** *Detto di truppe, soldati e sim., vale Ritirarli dal campo di battaglia o dal combattere.* Dav. Tac. lib. 2. n. 21. (Mt.) Verso sera levò di battaglia una legione per fare gli alloggi.

30. [Val.] **Marcia in battaglia.** *Procedere ordinatamente.* Tac. Dav. Ann. 13. 40. Circondò adunque a un tratto il romano esercito, che per avvenimento del capitano marciava in battaglia.

31. [Val.] **Mescolarsi la battaglia.** *Dicesi quando per la foga del combattere si rompono le ordinanze, e si pugna confusamente.* Andr. Lanc. Eneid. lib. 12. S'approssima la tempesta, paurosi l'aspettauo, Mescolasi la battaglia.

32. † **Mettere battaglia o una battaglia.** [Val.] *Dar principio alla pugna.* Real. Franc. cap. 58. Fiovo intanto metteva una fiera battaglia.

33. **Mettersi in o alla battaglia, od a battaglia, o nella battaglia per Battagliare.** Fr. Jac. Cess. (Mt.) Il detto Codro s'accenciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e missi in battaglia contra i nemici a trabocco. G. Vill. lib. 6. cap. 80. Facea per loro mettersi alla battaglia. E cap. 79. Messer Tegghiajo gli rispose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia ov'elli si metterebbe.

34. **Muovere battaglia.** *Incominciarla.*
E fig. *Incominciar le offese.* Sullust. Giug. cap. 12. (Mt.) Non aspettando io, nè pensando niente che facesse forza, nè movesse battaglia, siccome voi vedete, m'ha messo fuori della patria e di mia casa.
35. [Val.] **Negare la battaglia.** *Ricuser di combattere, Non voler combattere.* Din. Comp. 2. 111. Da' lor nemici ricevettono moneta e negarono la battaglia, mostrando che a' Pisani non piacesse mettere in avventura la guerra.

36. [Camp.] † **Ordinare battaglie, per Commettere battaglie.** Volg. Bib. Macab. 1. 4. Ed ordinò molte battaglie, e tutte le vinse (*constituit proelia multa*).

37. **Ordinarsi a battaglia.** *Schierarsi in ordine di battaglia.* Medit. Arb. Cr. p. 40. (Mt.) Forte e terribile più che schiere di cavalieri a battaglia ordinate.

38. [Camp.] **Partire la battaglia, per Ristarsi dal combattere.** Guid. Giud. xv. 45. E già era basso vespro, sicché convenne che la battaglia si partisse.

39. [G.M.] **Perdere la battaglia.** *Rimanere inferiore nel combattimento.* Perdevano la battaglia se non fosse sopraggiunto un grosso rinforzo.
[G.M.] *Aneo al fig. Chi resta al disotto in grave contesa, o disputa, ha Perduto la battaglia.*

40. [Val.] † **Perdonare alla battaglia.** *Desistere dal più combattere.* Andr. Lanc. Eneid. lib. 9. Bastiti che tu hai morto Numano, o giovane; per tutte cose perdona alla battaglia.

41. **Pigliare la battaglia vale Fur giornata.** Din. Comp. 128. (M.) I nemici loro (*de' Neri*) confortavano il Cardinale si pigliasse la battaglia, mostrando avere gran vantaggio, e la vittoria certa.

E nel signif. del § 54. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 396. Li cavalieri pigliare la battaglia più per loro volontà, che per condotto o per comandamento d'alcuno.

42. **Fig. [Camp.] † Piovere battaglia, riferita l'azione a Dio, significa Mandare castighi dal cielo.** Mor. S. Greg. Onde piovere Iddio battaglie non è altro se non con aspre sentenze percuotere la vita dell'uomo iniquo: piovere battaglie Iddio, non è altro se non percuotere li cuori di coloro, li quali prendon superbia contro altrui.

43. **Prendere o Imprendere battaglia o la battaglia.** *Impegnarla, Incominciarla.* Bemb. Stor. 5. 36. (Mt.) Prestamente seguitatigli, prese con loro battaglia, e fecene tanta uccisione, che li costrinse a ritirarsi nella terra. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 14. 40. Il meglio era ritirarsi a Benevento, e la battaglia prendere e lasciare Potevan poi a suo contentamento. T. Liv. Dec. 2. 295. Già non mi fallirebbe cuore, a consigliare... che noi imprendessimo la battaglia.

[Camp.] **Prendere battaglia, per Venire alle armi.** Volg. Metam. xiv. La battaglia si prese con aspre genti (*bellum suscipitur*).

[Camp.] **E per Accettar la battaglia.** Volg. Comm. Ces. Per che come l'animo delli Galliei è molto allegro e pronto a prendere le battaglie, così la mente loro è molle, nè ben atta a sopportare l'avversità (*ad bella suscipienda*). Pecor. (Mt.) Ebbe consiglio se doveva prendere la battaglia allora, o indugiare. [Val.] Real. Franc. Cap. 65. Disseglie come aveva presa la battaglia contra Alifer per la seguente irattina.

44. **Promettere la battaglia.** *Promettere di venire*

a battaglia. Matt. Vill. 1. 39. (Mt.) Il Re ricevette il guanto, e con dimostramento di franco cuore e d'ardire, senza tenere altro consiglio, promise la battaglia.

45. [Val.] **Provocare a battaglia.** *Sfidare, Invitare, Chiamare a combattere.* Segner. Firm. Strad. 1. 29. Avendo egli imposte tante gravezze per cacciare gli Spagnuoli fuori di Fiandra, nè pure una volta gli aveva provocati a battaglia.

46. [Val.] **Racquistare la battaglia.** *Rimetterla in buon essere, dopo che si è corso rischio di perderla.* T. Liv. Dec. 1. 414. La battaglia fu racquistata ovunque elli andavano. E 2. 116. Cammillo racquistò la battaglia, la quale per follia del suo compagno fu in punto di essere perduta. E 2. 239. Li Triari avevano alla fine racquistata la battaglia.

47. **Fig. [M.F.] † Reggere battaglia, Contrastare, Oppor resistenza.** B. Giamb. Intr. Virt. 52. 270. La venne seguitando di terra in terra, e di provincia in provincia, e d'ogni luogo cacciandola senza regger battaglia in neuna parte.

48. [Val.] † **Reudere battaglia.** *Ripetere il combattimento, Rinnovarlo contro il nemico.* T. Liv. Dec. 1. 174. Quivi rendè loro aspra e fiera battaglia.

49. **Richiedere di battaglia alcuno.** *Lo stesso che Sfidario a battaglia.* Matt. Vill. 1. 39. (Mt.) Mandò a richieder il re Luigi di battaglia, e per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 78. 28. I Fiorentin richiesi di battaglia, Mad' e' la rifiutò a lor vantaggio.

50. [Val.] **Rimanere la battaglia.** *Cessare dal combattere, ecc.* T. Liv. Dec. 1. 147. Altrettanti ve n'ebbe di morti, poichè fu rimasa la battaglia.

51. [Val.] **Rinforzare la battaglia.** *Divenir terribile, Farsi più terribile.* Pulc. Morg. 22. Così questa battaglia rinforzava.

52. [Val.] **Rinfrescare una battaglia.** *Accorrere in ajuto, in sostegno di una delle parti in che è diviso l'esercito combattente.* Guicc. Stor. 1. 496. Passare quando fosse chiamato a rinfrescare la prima battaglia.

53. [Val.] **Rinnovare o Rinnovellare la battaglia.** *Incominciar di nuovo a combattere, quando una battaglia precedente non è stata decisiva.* T. Liv. Dec. 2. 161. A queste parole si smossero e levaro un grande grido, e rinnovellaro la battaglia.

54. **Sapere di battaglia.** *Essere esperto nell'arte della guerra.* Ar. Fur. 35. 36. (Mt.) Possa io trovare un ch'a colui resista, E sappia tanto d'arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia.

55. **Sfidare a battaglia o alla battaglia vale Invitare, Provocare a combattere.** Ar. Fur. 1. 61. (Mt.) Com'è più appresso, lo sfida a battaglia, Chè crede ben farli vòtar l'arcione. E 31. 19. Lo scudo imbraccia, e stringe il brando fiero, e sfida alla battaglia il cavaliero.

56. [Val.] **Sofferire la battaglia.** *Sostenerla, Continuarla.* T. Liv. Dec. 2. 412. Fabio avea il di stratto, prolungando e sofferendo la battaglia; e quando li parve... comandò...

57. **Soperchiare alcuno in battaglia.** *Superarlo nell'arte della guerra.* Vegez. 76. (Mt.) Neuno ardisca d'assalire o vero offendere colui il quale gli creda che di battaglia il soperchi.

58. [Camp.] † **Sortire per battaglia, per Rimettere alla decisione, alla sorte dell'armi.** Aquil. III. 32. E quando quello moria, se ne eleggeva un altro tra loro, el quale fosse di maggior pregio; e quando la elezione fosse di paraggio, si sortia per battaglia.

59. [Val.] **Sostenere la battaglia.** *Continuare nel combattimento, Non desistere dal combattere.* T. Liv. Dec. 1. 389. Furo li cavalieri sbarattati, i quali più lungamente che gli altri avevano la battaglia sostenuta.

60. [Camp.] † **Togliere battaglia, per Accettarla.** Volg. Comm. Ces. Le madri e le donne di famiglia con certe sorti ed indivinzioni dichiaravano se era utile torre battaglia o lassare (*proelium committi*).

61. † **Togliere battaglia di alcuna cosa.** *Dimostrarla colla battaglia.* Ar. Fur. 5. 40. (Mt.) Soggiunse il Duca: non sarebbe onesto che noi volessim la battaglia torre Di quel che l'offerisco manifesto.

62. [Camp.] **Usare della prosperità della battaglia, per Proffittare della fortuna dell'armi.** Volg. Metam. xii. Non poté più soffrire Tesco, che usava delle prosperitati della battaglia (*utentem pugnae successibus*).

63. [Val.] **Uscire a o alla battaglia.** *Muoversi per andare a combattere.* T. Liv. Dec. 1. 329. I Romani

uscirono dalle tende per assalire i nemici nelle tendo loro, s'elli non uscissero a battaglia.

64. **Venire alla battaglia o a battaglia con o contro alcuno, o alcuni.** *Combattere, Battagliare, con o contro quello o quelli.* S. Greg. Omel. 3. § 6. (Mt.) Il Re contra il Re di pari viene alla battaglia, e nondimeno se egli si vede non potere resistere, manda ambasciata, e chiede pace. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 56. 49. Andovvi ad oste, e chi l'avea a tenere Venne a battaglia con lui alle mani.

E ass. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 306. Li Romani avevano certa speranza di vittoria, pure ch'elli potessero venire a battaglia.

65. [G.M.] **Vincere la battaglia.** *Rimaner superiore nel combattimento.* D. Inf. 24. Vinci l'ambascia Coll'animo che vince ogni battaglia. (*Qui fig.*)

66. **[Battaglia accoppiata vale Combattimento di due o più, contro due o più; ed usavasi ne' tornei degli antichi cavalieri.** Ar. Fur. 46. 100. (M.) Vedesi quivi che è buon cavaliero, Chè vi son mille lancia il giorno rotte; Fansi battaglie a piedi ed a destriero, Altre accoppiate, altre confuse in frotte.

67. [Val.] **Battaglia aperta; Regolare, In campo aperto.** T. Liv. Dec. 2. 375. Avvegnachè... molto si fidassero nella loro forza in aperta battaglia, nondimeno elli s'imboscaro. E 2. 389. Elli fecero ai Romani alquanto di paura, cziandio in quell'aperta battaglia. Vegez. Art. Guerr. cap. 45. Se per lo scaltimento de' nemici il luogo dell'aguato è schifato, e con lui conviene combattere con aperta battaglia, le schiere delle navi liburne si debbono tostamente fare.

[Val.] † **Battaglia attestata, Ordinata.** T. Liv. Dec. 2. 323. Avacciava li Romani a battaglia attestata. E 2. 436. Combatteano a battaglia attestata per guarentire la città (*il Cod. torinese ha: Ordinata*).

68. **Battaglia campale.** *Battaglia di terra, non alla spicciolata, ma con tutto, od il più dell'esercito, d'ordinario decisiva.* Morg. 15. 4. (Mt.) Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia. G. V. 7. 101. 3. Provvide di non mettersi a battaglia campale.

69. **Battaglia cittadina o cittadinesca, e dicesi fig. a significar Discordie civili.** G. V. 8. 8. 6. (Mt.) Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. [Val.] Din. Comp. 1. 35. Nacquero molti scandoli e omicidii e battaglie cittadinesche.

70. **Battaglia di mano.** *Assalto repentino dato ad una piazza forte.* Varch. Stor. 5. 261. (Gh.) Essendo egli arrivati a quella città la notte dei due giorni di settembre, e avendole dato, siccome i soldati dicono, una battaglia di mano..., ci furono ributtati indietro. [Val.] E 1. 235. Inteso il Duca che per battaglia di mano sforzare non si poteva, mandò dicendo a Orazio che dovesse in tin là trasferirsi in persona, conducendovi alcuna bocca di artiglieria. — Machiav. Op. 3. 86. (Gh.)

71. [Val.] **Battaglia equestre.** *Quella combattuta coi soli cavalieri senza fanti.* T. Liv. Dec. 1. 391. Nella quale signoria diede un'altra illustre battaglia equestre.

72. [Val.] **Battaglia generale.** *Quella in cui tutte le forze d'umbo le parti combattono.* Vegez. Art. Guerr. Cap. 20. Le battaglie generali, quando si combatte l'uno nemico coll'altro seno di sette generazioni, o modi.

Per Decisiva. [Val.] Vegez. Art. Guerr. Cap. 26. Di neuno tempo menerai i cavalieri a combattere in battaglia generale, se non quando egli hanno speranza fermamente di vincere.

73. **Battaglia giudicata vale Battaglia giusta, ordinata, combattuta con tutte le forze dei due eserciti, e secondo le buone regole e gli ordini della milizia.** Guicc. t. 6. facc. 142. (M.) Nè si faceva questo con intenzione di combattere se non con leggieri scarumucce..., perchè il consiglio del Pontefice era che ove non gli tirasse la speranza quasi certa della vittoria, non si facesse battaglia giudicata con gl'inimici. [Val.] Varch. Stor. 2. 258. Quasi volessero fare battaglia giudicata.

74. [Val.] **Battaglia mortale.** *Battaglia nella quale si combatta menando a strage.* T. Liv. Dec. 1. 169. Ivi fu più mortale battaglia e più sangue vi fu sparto, che non fu nel campo.

75. **Battaglia navale.** *Combattimento sul mare.* Bocc. Nov. 41. 13. (Mt.) Con ogni cosa opportuna a battaglia navale si mise in mare. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 3. 113. Mentre egli era per attaccar la battaglia navale presso di Andro, rispose...

In questo signif. dicesi anche [Cont.] Battaglia

marittima. *Pant. Arm. nav.* 311. Si disponga (armata) alla battaglia marittima... Per aver maggior vantaggio nella battaglia marittima, restringi i suoi vascelli in un solo corpo con tanta proporzione che l'uno possa difender l'altro.

[G.M.] *Anco*, Battaglia di mare.

76. [Val.] **Battaglia ordinata.** *Quella nella quale combattendo sono conservati gli ordini e la disciplina delle schiere.* *T. Liv. Dec. 1.* 399. Li Romani si dovettero combattere con loro in battaglia ordinata. *Ant. Pucc. Centil. 21.* 27. Cento Cavalieri più fini, che far dovevan la battaglia ordinata.

In questo signif. fu detto anche Battaglia schierata. [Val.] *Pomp. Plat. Vit. 6.* 38. La prima volta superati e vinti restarono da Tebani in battaglia schierata. *E 6.* 148. Un milione uccisi avea de' nemici, debellati in battaglia schierata.

77. [Val.] **Battaglia pubblica, Campole. Vegez.** *Art. Guerr. Cap. 9.* Con grande cagione nella battaglia pubblica si menno a combattere contra i nemici. *E appresso:* Ragunati in uno (i novizi), secondochè in pubblica battaglia combattessero, gli provi egli prima, e gli tenti come sono ammaestrati.

78. [Val.] **Battaglia reale, Vera, Non simalata, Decisiva.** *T. Liv. Dec. 1.* 407. Allora gli sovvenisse della reale battaglia, e del ricco dono ch'elli avea offerto a Giove Feretrio. *Morg. Pulc. 18.* 94. E disse: fate battaglia reale.

79. [Val.] **Finta battaglia.** *Combattimento simulato che suol farsi in occasione di dovere onorare altrui, o per pubblica festa.* *Borghin. Disc. 3.* 8. Di ricche e nobili sopravveste si ricoprivano, così nelle finte battaglie delle giostre... come nelle vere e mortali.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan. 30.* v. Devono a questo esercitarsi (i soldati) con battaglie e assalti finti.

80. [Val.] **Vera battaglia.** *Quella in cui si combatte non per diletto o per mostra, ma col toglier la vita altrui e rischiar la propria.* *Borghin. Disc. 3.* 8. (Vedi *Ves. nel § anteed.*)

81. **Battaglia per Semplice duello.** *M. V. 7.* 22. *tit. (C)* Battaglia fra due cavalieri. [Val.] *Pulc. Morg. 18.* 99. Pur con Rinaldo domandò battaglia. [T.] *Ar. Fur. 17.* 40. Con l'innamorato d'Isabella Facea battaglia perigliosa e fiera. *E 21.* 25. Fui seco a battaglia. — *E 1.* 17. (Mt.) Cominciò quivi una crudel battaglia, come a piè si trovò coi brandi ignudi. *E 11.* 16. E trova due che sono A gran battaglia in poca piazza e stretta. *E 17.* Ruggier si ferma, e alla battaglia attende. [T.] *E 41.* 73. A piede Vede Sobrin che sta senza battaglia (senza aver con chi duellare).

In questo medesimo signif. dicesi anche Singolar battaglia. *Segn. Stor. Fior. 2.* 239. (Gh.) Stidò a singolar battaglia per pubblici cartelli chiunque l'infamava di tal fatto.

82. [T.] **Schiera pronta a battaglia.** *Ar. Lod. Cing. Cant. 5.* 8. Alla sua gente, che divise in tre battaglie. (Unde il modo Battaglione quasi dim., alla franc. e alla gr.) — *G. V. 8.* 78. 3. (C) Assalendogli continuo in quella giornata con quattordici battaglie (cioè sono schiere ch'avean fatte di lor gente e cavalleria). *E 12.* 66. 1. Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, a loro guisa delle battaglie. *Bemb. Stor. 2.* 25. E queste tre battaglie andavano ristrette. *E appresso:* La prima battaglia de' Francesi dinanzi all'esercito viniziano prevenuta...

[Camp.] *Guid. Giud. xv.* 45. Appresso (a' Mirmidoni) venieno tutte l'altre battaglie, siccome el Ferano ordinate; e così si partono da loro tende... *E Guid. Giud. A. iv.* E dell'altra parte della gente nostra facciansi tre battaglie; dell'una sia caporale lo duca Nestore...

[Cont.] *Lit. Tipocosm. 465.* L'antiguardia, la battaglia, la retroguardia, le file, il far ala, far il quadro... far giornata. *Roseo, Disci. mil. Lan. 77.* v. Far tre nomi all'esercito e dividerlo in tre battaglie, avanguardia, battaglia, e retroguardia... serve per marciare.

Quindi i seguenti modi. [Val.] *Attestare le battaglie.* *Accomparsi con gli eserciti in guisa che le teste di linea corrispondano le une alle altre.* *T. Liv. Dec. 1.* 399. Intra le quattro osti era una pianura larga e grande non solamnte per correre qua e là e badalucare, ma per attestare le battaglie.

Mettarsi in battaglia. [T.] *Segn. St. n.* Messesi in battaglia (nell'ordine richiesto). [Val.] *Guicc. Stor. 1.* 191. Alloggiamento sì largo, che, secondo il costume d'Italia, poteva dentro a quello mettersi tutto in battaglia.

[Val.] *Preseolare la battaglia.* *Schierarsi in*

campo per combattere, Sfidare, in ordinanza, il nemico a venire alla pugna. *Bart. Simb. 457.* Tutto è bandir guerra... presentare la battaglia. *Guicc. Stor. 1.* 181. Presentò la battaglia agli inimici, i quali erano in tanto terrore, che ebbero inclinazione di abbandonare Vigevene. — *E 3.* 130. (M.) L'Alviano... presentò la battaglia al vicerè, il quale... si ritirò.

85. *La Banda e Compagnia de' soldati descritti, i quali soldati presi insieme, si chiamano Battaglioni.* *Stor. Eur. 6.* 124. (M.) Con grosso e gagliardo esercito di Sassoni... e la battaglia di Mer-saburia...

84. [D'A.] *Parte del battaglione ordinato dal Machiavelli, come la coorte, rispetto alla legione.* *Mach. p.* 71. Fare nel paese tanti battaglioni, di quanti fussi capace; e quando gli avesse ordinati, secondo la sopradetta divisione, volendoli esercitare negli ordini, basterebbe esercitarli battaglia per battaglia. — *Segr. Fior. Art. Guerr. (C)* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia e retroguardo. *Bern. Orf. 1.* 44. 69. L'antiguardia è Orlando e Brandimarte, La battaglia Aquilante... La retroguardia Antifor e Balano.

85. [D'A.] *Fu bellamente usato questo vocabolo in luogo della moderna Linea. E ne ho trovato esempi nel Conio, pag. 119.*

86. [Cont.] *In battaglia. Dicesi della disposizione di un corpo di soldati che si dispone, sta, o marcia di fronte.* *Roseo, Disci. mil. Lan. 78.* E ben difficile che una compagnia di cavalli si mantenga in battaglia, e che marino tutti insieme, per poco che corrano i cavalli. *Giov. da Con. Ord. 8.* Fare alla battaglia maggior fronte con le insegne nel mezzo delle picche, poi tirare la fronte degli archibugieri che vadino a trovare la testa delle picche, e così prestamente si metteranno in battaglia come qui mostra l'ordinanza.

87. [Val.] *In atto di battaglia. In guardia, Preparato, Pronto a battersi.* *Ner. Sammin. 10.* 63. Lo giunge, e quello impugna una zagaglia, Per riceverlo in atto di battaglia.

88. *Dicesi Uomo da battaglia, per Uomo atto a portar l'armi, a combattere.* *Sull. Giug. cap. 15.* (M.) Li Libii non sono così da battaglia come li Getuli. *E cap. 16.* Aderbale era uomo pacifico, non da battaglia. [Val.] *Vegez. Art. Guerr. Cap. 7.* I giovani che non sono da battaglia... sono molte volte fuori della porta cacciati.

89. *Mastro di battaglia.* [Val.] *Perito nelle faccende di guerra.* [T.] *Ar. Fur. 13.* 11. In mare e in terra mastro di battaglia.

90. *Cavallo da battaglia. Cavallo atto a ben servire in un giorno di battaglia.* *Pulc. Luig. Morg. 21.* 24. (Gh.) Rinaldo disse: Al mio (cavallo) date orzo e paglia. E poi si dice caval da battaglia. [T.] *Prov. Tosc. 363.* E 343. Orzo e paglia fan caval da battaglia.

[G.M.] *Fig. Essere il suo caval di battaglia. Si dice di opera o lavoro qualsiasi nel quale uno abbia fatto le migliori prove.* Fra tanti scritti di quell'autore, quelli dov'ha mostrato meno pretensione sono il suo caval di battaglia.

[G.M.] *Il Saul, l'Otello, sono il suo caval di battaglia. (Di attore che rappresenta quei personaggi meglio che altri.)*

91. (Mar.) [Val.] *Galee da battaglia. Legni, Navi da guerra, quelle onde si combatte in mare.* *Ant. Pucc. Centil. 22.* 85.

92. [T.] *Battaglia, Luogo del combattimento.*
93. *Per Prova, Gara in esercizi ginnastici.* [Camp.] *Volg. Metam. x.* Forse tu hai udito come una nella battaglia del correre vincea li veloci uomini (certamine cursus).

94. [T.] *Battaglia di tori.* *Virg. Ug. 401.* S'apparecchia alla battaglia (ad pugnam).

95. *Nota molo. Passare battaglia. Locuz. cavata da un antico giuoco da fanciulli chiamato de' ferri, come si ritrae dal Lusca nella Strega (a. 2. s. 1. in Teat. com. fior. 4. 15), e vale Superare ogni cosa, Avanzar di gran lunga e sim.* *Allegr. 79.* ediz. *Crus. (Gh.)* Ma di tante, e si sbracate comodità dell'alfabeto, quella pare a me che passi battaglia, con la quale e' fa de' fatti l'un dell'altro consapevoli li amici... tanti le millia delle millia. *Aret. Filos. a. 4.* p. 339. Oh questa sì che passa battaglia! *Ed Ipocr. a. 2.* s. 8. p. 370. Il patrone è fastidioso certo; ma la patrona passa battaglia. *Maes. Nicod. Com. sals. 14.* Il piovano Arlotto, sendo ancor giovane, diceva: Mù-

gimi di buon budello passan battaglia. *E Lasc. Sibill. 2.* 5. (Mt.) L'armusto passa battaglia.

96. (Pitt.) [Manf.] *Diconsi Battaglie in pittura i Quadri rappresentanti battaglie o combattimenti.* — *Vasar. Vit. (Mt.)* Cartoni d'una battaglia d'ignudi. *Ed altrove:* Fece una battaglia da mano, in quella maniera che usavano di combattere i Romani.

97. [Camp.] *Per simil.* *Dant. Par. 23.* Ed io, che a' suoi consigli Tutto era pronto, ancora mi renèi Alla battaglia dei deboli cigli. *E vuol dire:* A sostenere il contrasto del soverchio splendore.

98. *E pure per simil. parlando di cose d'amore.* *Bocc. Nov. 26.* 18. (C) Tu, ..., volevi giugner molto fresco cavaliere alla battaglia. [Val.] *Crudel. Rim. 86.*

99. *Fig. Per Maltrattamento.* *Cavalc. Puzien. 7.* (Mt.) Vediamo che l'buon figliuolo porta in pace le battaglie, ovver battiture del padre.

100. *Per Tentazione.* *Vit. SS. PP. (Mt.)* Diomogli più dure battaglie. *E altrove:* Quasi richiegendo di battaglie alle demonia, gridava...

101. *Per Contrasto d'animo, di pensieri, di passioni.* *Bocc. Nov. 27.* 4. (C) Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov. 98.* 11. La ragione de' suoi pensieri e i pensieri, e la battaglia di quegli, e ultimamente di quali fosse la vittoria..., gli discoperse. *Dant. Inf. 24.* Coll'animo che vince ogni battaglia. *E Purg. 16.* Che se fatica Nelle prime battaglie del ciel dura. *Petr. son. 84.* Quando Amor cominciò darvi battaglia.

[G.M.] *Battaglie, d'affetti, d'opinioni, d'avversità.*

[T.] *G. Col. Lett. 401.* Dopo la battaglia, viene la tranquillità e pace.

102. [Val.] *Per Disputa.* *Cosc. S. Bern. 120.*

[G.M.] *Battaglie letterarie, che per lo più somigliano a pettegolezzi di donne.*

[G.M.] *Battaglie di parole (dove non si viene a' fatti).*

103. *Per Assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia.* *Cecch. Dot. 2.* 5. (M.) S'io trovassi mio padre in miglior tempera, che io non ho fatto stamane, io gli do una battaglia.

104. [Val.] *Animo da battaglia; Rottoso, Inclinato a rissare.* *Guzz. Nov. 1.* 74. Non so se egli sia influenza di stelle, o altra disposizione, che oggidì le femmine abbiano un animo da battaglia.

105. (Mus.) [Ross.] *Battaglia. Contrasto o specie di Conflitto che nasce dal movimento diverso nelle parti dell'armonia.* *Ben. 12.* E così produrre quel vero concerto, o battaglia di strumenti, in vece di concerto; la qual voce importa unione, e concordanza di voci, e di suoni diversi.

106. *Si diceva pure ad una sorta di Danza che si ballava da due cavalieri e da due dame nel secolo XVII.* *Negr. Ces. Graz. 257.* (Gh.)

BATTAGLIACCIA. [T.] *S. f.* [G.M.] *Pegg. di BATTAGLIA, segnam. per significare molto sanguinosa, o sfortunata.* Fu una gran battaglia.

BATTAGLIANTE. *Part. pres. di BATTAGLIARE. Chè battaglia.* [Tor.] *Mont. Hiad. 11.* 455. Infuriava Pedon tra' primi battaglianti il figlio Di Peone.

2. *E fig. Salvip. Cas. 146.* (Mt.) Senza fine battagliante Nel panier delle Muse.

BATTAGLIARE. *V. a. Da BATTAGLIA. Dare assetto, Combattere, Battere le mura, le fortezze, e sim.* (Fanf.) *Serd. Stor. Ind. 7.* 251. (C) Il Generale de' Portoghesi avea deliberato di battagliaarla, e di desolarla. *E 13.* 509. L'artiglierie grosse, con gli altri strumenti da battaglia le terre. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Anzi e converso costoro non volevano, e battagliavano la casa fortemente. [Val.] *Varch. Stor. 1.* 95. Fatto battaglia Chiusi... s'avviò coll'esercito verso Arezzo. — *Stor. Semif. 38.* (Mt.) Giunto alla porta di Borgo, incontinentemente quella battaglia, ove per buona pezza ebbe grande contesa.

2. *Per Assalire coll'armi in fatto di guerra i nemici.* *Esp. Vang. (C)* Li quali sono battagliati e costretti che si partano dalla porta. *Stor. Semif. (Mt.)* Non piaccia a Dio che ci vengano a battaglia dalla parte onde hanno così malmenate le mura.

3. *E trasl. Segner. Dub. 291.* (M.) Teresa non ha fatto altro che battere e battaglia con tal documento.

4. *N. ass. Combattere, Far battaglia.* *Tac. Dav. Ann. 6.* 149. (C) Convenne al comparire dei Ligi e degli Ermunduri battaglia. *E Stor. 5.* 368. Tutti levarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battaglia, parte...

[Camp.] *Aquil. III.* 32. Li cavalieri sempre battagliavano insembra.

5. *E trasl.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 70. Infelice cosa è non conoscere le cose avverse; e felice cosa è con le avversità sapere battagliare.

6. *Fig. Per Contendere, Contrastare, Disputare.* *Bart. Simb.* 2. 15. (M.) Contro gli uni e gli altri battagliavano i Democratici e gli Epicurei.

E att. Salvin. Teocr. p. 3. (Gh.) Pria con Cromi di Libia già cantasti, Battagliando con lui del canto il pregio. *Segner. Dubb.* 291. (M.) S. Teresa non ha fatto altro che battere e battagliare un tal documento.

7. *E per Percuoter con battaglia. N. ass. Morg.* 6. 29. (M.) Lascia pur ch'egli assaggio il metallo, E ch'io cominci un poco a battagliare. *Per cel.*

† **BATTAGLIATA.** *S. f. Da BATTAGLIARE. L'atto della battaglia. Pros. fior. (M.)*

BATTAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da BATTAGLIARE.*

Fig. Salvin. Opp. Cac. 3. (M.) La madre benchè sia partorienti, E per li parti indievolita e frale, Il triso figlio hattagliato aita.

BATTAGLIATORE. *Verb. m. di BATTAGLIARE. Combattitore, Che fa battaglia. Vit. Plut. (C)* Dacci licenza, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teo questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

2. [T.] *Che cerca battaglie o risse fuori di luogo.*

5. [T.] *Per estens. Contraddittore importuno, Letterato rissoso.*

† **BATTAGLIERA.** *S. f. di BATTAGLIERO. Bomb. Asol. 1. (M.)*

2. *E fig. [Camp.] Volg. Pist. S. Gir.* 138. E Favvezzi... a stare nella schiera, come battagliera di Cristo.

† **BATTAGLIERA.** *S. f. [Val.] Bastione, Fortilizio. T. Liv. Dec.* 2. 7. Hanno fatto battagliere, le quali riguardano non pur solamente verso la città, ma ancora verso Etruria, se alcuno soccorso venisse da quelle parti. (Il lat. ha: munitiones.)

BATTAGLIERE e BATTAGLIERO. *S. m. Battagliatore. G. V. 7. 80. 1. (C)* Tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia. *Lib. Macc. M.* Poi ordinò Ginda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli..., andarono dinanzi dall'oste e tutti li potenti battaglieri. *Ann. Ant.* 1. 2. 3. Che bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tanta forza, quanta bisogna a' campioni e battaglieri? [Camp.] *Guid. Giud.* v. 2. E 'l primo avea nome Ettore, il forte cavaliere d'incredibile prodezza, e battagliere di grandissima virtute. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 7. Il prode battagliere cadde riverso, E perdè l'amorosa e la hurbanza. [Cam.] *Salvin. Om. Odiss.* 7. Mente d'Anchiao savio battagliero.

2. [Val.] *Per simil. Critico. Cesarott. Filosof. ling.* 4. 151. A fare il secondo al Trissino uscì poscia in campo quel gran battagliere del Muzio.

BATTAGLIERE e BATTAGLIERO. *Agg. Usato a battaglia, Battaglieresco, Bellicoso. Franc. Sacch. Op. div.* 104. (C) Chi nasce sotto la luna ha influenza d'essere mutabile..., chi sotto Marte, battagliero. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti e battagliere. *Tes. Br.* 2. 41. Marte, ch'è di sotto lui, altresì è caldo e battagliere e malvagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie. [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 1. 16. Il quale sa ben suonare, e di forza è fortissimo, ed uomo battagliere, e prudente in parlare.

2. *Fig. Detto degli animali. Cresc. v. 3. p. 151. (Gh.)* I galli vogliono essere nerboruti, ... spesso gridanti e battaglieri. *E p.* 162. E se alcuni (colombi) vi sieno troppo fieri e battaglieri, ... quindi si rinnova.

5. [T.] *Trasl. Amore battagliero.*
[T.] *Nel fem. Età battagliera. — Indole d'uomo. — Teologia battagliera.*

BATTAGLIERESCO. *Agg. Da BATTAGLIERE. Da guerra, Da battaglia. Non com. Lib. Macc. M. (C)* Vestisti di lorica a guisa di gigante, e armossi delle sue battaglieresche armi. *Filoe.* 1. 251. Li terribili suoni de' battagliereschi strumenti fecero di nuovo tremare i secchi campi. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 218. Per entro a' confini della battaglieresca Fortezza.

2. *E per Bellicoso. [Camp.] Volg. Bibb. Maccab.* 1. 3. Allora si apparecchiò con la sua oste, e con lui vennero genti d'arme, uomini malvagi, forti e battagliereschi, per fare vendetta ne' figliuoli d'Israel (*fortes auxiliarii*). — *Lib. Mac. M. (C)* E con lui vennero genti d'arme, uomini malvagi, forti e battagliereschi. *Guid. G.* La quale commise sotto 'l conduimento del battaglieresco re di Frigia.

† **BATTAGLIEROSO.** *Agg. Da BATTAGLIERE. Atto a battaglia, Bellicoso. Ovid. Pist. (C)* Più acconcia si

dimostra la tua persona all'amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. *Liv. M. 7. 32.* Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra. *E 9. 19.* Spesse volte avrebbe nominata per niente Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. [Camp.] *Guid. Giud.* XIII. 1. Cnucciassiosa che nel detto regno fosse grande moltitudine di cavalieri e di uomini battaglierosi.

2. [Val.] † *E per Secondo di battaglie, Burascoso, Pieno di tumulti. T. Liv. Dec.* 2. 383. Laudò al popolo che il consolato gli fosse indugiato a un altro anno più battaglieroso.

† **BATTAGLIERESCO.** *Agg. Battaglieresco. Guid. G.* Soggiacessero a battagliresca morte. [Camp.] *Volg. Eueid. Postil.* 1. Battagliresca gente. *E Volg. Bibb. Maccab.* 1. 3. *E Volg. Art. Am.* 11.

BATTAGLIETTA. *S. f. Dim. di BATTAGLIA. G. V. 9. 305. 4. (C)* E fu la più bella e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Tosrana.

2. (B. A.) *Vale anche Rappresentazione artistica d'una piccola battaglia, Pittura o Scultura rappresentante una battaglia. Benv. Cell. Op.* 3. 78. (Gh.) Una barca fatta per comodità del sale (*si descrive una saliera*) ornata di varie battagliette di diversi mostri marini. *E Oref.* 97.

BATTAGLIEVOLE. *Agg. com. Da BATTAGLIA. Di battaglia, Bellicoso. Non com. Fiamm. 4. 161. (C)* Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove arti e mille forme alla morte. *Amet.* 45. In forma, quale ne' battaglievoli campi, i tirati padiglioni mostrano i colmi loro. *E 87.* Alcuni estimando questo battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnere,...

2. *E per Incitante a battaglia. Boez. G. S.* 45. (C) Allora la battaglievole trombetta faceva, nè aveva ancor sonato. *Car. Am. Past.* 44. (M.) Si senti di cima allo scoglio squillare un suono di sampogna, non più battaglievole e pauroso, ma boscareccio ed allegro.

† **BATTAGLIEVOLMENTE.** *Avv. Da BATTAGLIEVOLE. Con battaglia, Per mezzo e via di battaglia. G. V. 12. 108. 7. (C)* Non i due ultimi morirono..., vincendo i nemici, e 'lor sangue battaglievolmente fu sparto.

2. *E per A modo di battaglia. Fr. Jac. Cess.* 3. (C) Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavalieri e baroni ginocare battaglievolmente.

BATTAGLINO. *S. m. [1.] Dim. di BATTAGLIO (d'un campanello).*

BATTAGLIO. *S. m. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che, quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare. [T.] Aff. a Batacello, come Spieglio e Sperechio. Nelle Gl. Batulum, il Pestello. — Morg.* 6. 15. (C) Con un battaglio in man d'una campana, Sia che armadura vuol, ch'è ne fa polvere. *Fir. Disc. an.* 28. S'accorse ch'ella era una cosa vuota dentro, che non aveva altro che 'l battaglio. *Burch.* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

[Cont.] *Biring. Pirov.* vi. 13. Hanno preso (i fonditori) per loro guida e fondamento l'orlo della campana che far vogliono, cioè quel luogo dove, perchè lo suoni, percuote con la malarzoza il battaglio. *Git. Tipocosm.* 397. Le campane o picciole o grandi, e le parti loro, rior il battaglio con la malarzoza sua, l'ansola, il cielo...

E fig. [T.] Alf. di Pazzi. Son. incompiuto. Varelli, tu sei una campana grossa, Ch'hai per battaglio una coda di volpe.

2. [Cont.] *Quell'ornese fissato all'uscio di casa per picchiare. Martello. Cit. Tipocosm.* 388. Le porte... il saliscende, il palefio, il catenaccio, la catenella, il battaglio.

5. [Val.] *Capo del battaglio. Il grosso, La parte più grossa del battaglio, che batte nella campana. Morg. Pdc.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio in terra, e disse.

4. [Val.] *Detto anche il Membro virile. Firenz. Nov.* 4.

BATTAGLIOLE. *S. f. pl. (Mar.) Specie di balastrata che si fa sulla nave, e nel luogo de' passavanti, per guernirne la parte scoperta. (Mt.) [Cont.] Cr. Naut. med.* 1. 9. Opere morte, cioè castella, arronbate, sprone, ballestriere, battaglioie, pavesata, ed altre parti simili.

(Mar.) [Fin.] *Battaglioie della palmetta. Tavolato disposto verticalmente e retto da caudeliervi di ferro, per servire di appoggio e di parapetto a dritta ed a sinistra della palmetta.*

BATTAGLIONE. *S. m. (Mil.) [D'A.] Nell'antico significato era una grossa battaglia, cioè tutto invece di parte, come indica oggidì. Perocchè il reggimento moderno si divide in due, tre o quattro batta-*

glioni. [Cont.] *Dur. Esere. mil.* 58. Osservar che la fronte e la coda del battaglione partano in uno istesso tempo e momento per non perdere le distanze.

Segr. Fior. Art. guerr. 5. 106. (C) Divideri i carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concedere la sua parte. *E 108.* Perché i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed un capo generale, ... [T.] *Machiav. Art. Guerr.* 4. 377. Debbè andar via ogni battaglione co' suoi impedimenti propri e con la quarta parte de' pubblici a spalle. — *Tac. Dur. Stor.* 3. 308. (C) Quando Antonio li vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga e scompiglia. [Val.] *Ner. Sammin.* 40. 47. Condotlier di partite era costui, E cavalcava innanzi al battaglione.

2. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 9. Argine smisurato alza d'intorno, Dove s'accampa tutto il battaglione.

5. [Val.] *Battaglione quadrato. La Falange macedonica de' Greci. Pomp. Plat. Vit.* 4. 168. L'infanteria dei Cimbrì uscì fuori dei suoi ripari con tutta quiete, e si schierò in un battaglione quadrato.

4. [G.M.] *Per simil., a indicare Moltitudine. Ha sempre seco un battaglione di donne.*

BATTAGLIONE. *S. m. Accr. di BATTAGLIO. Battaglio grande. Burch.* 2. 51. (C) E sai ch'io so chi fa danno in cucina, E a che otta suona il battaglione.

† **BATTAGLIOSO.** *Agg. Da BATTAGLIA. Battaglieresco. Lucan. (C)* Lentulo sapea che i Franceschi erano battagliosi per natura. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 167. E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battagliosi che i Galli.

2. *E per Incitante a battaglia. Zibald. Andr. (C)* Questa pianeta è calda, e battagliosa e malvagia, e rea.

5. *E per Guerresco, Di guerra. Lib. Dicer. (C)* Che le convenisse quasi di nuovo recare in nostra signoria, quasi per forza, e per battagliosa potenza.

4. *Per Contenzioso. Pallar. Conc.* 3. 595. (M.) Guadagnarono l'Ambasciador Portoghese, cavalier di gran zelo, ma d'un zelo conordevole, non battaglioso.

5. *E per Inclinato a disputare. S. Agost. C. D.* 8. 3. (M.) Socrate lasciò molti discepoli... lo studio degli quali battaglioso fu di trovarsi sempre in disputazione.

† **BATTAGLISTA.** *S. m. [B.A.] Dipintore di battaglie. [Val.] Algar. Op. Scelt.* 3. 159. La differenza che corre tra il Borgognone e gli altri battagliati, è che i soldati del Borgognone fanno da vero, e quei degli altri da burla.

BATTAGLIUCCIA. [T.] *V. BATTAGLIUZZA.*

BATTAGLIUCCIO. [T.] *S. m. [G.M.] Dim. di BATTAGLIO. Battagliuccio non adatto alla grandezza della campana.*

2. [G.M.] *E nel signif. del § 2. C'è un battagliuccio così piccolo all'uscio, che, picchiando, quei di dentro non sentono.*

BATTAGLIUOLA. *S. f. Dim. di BATTAGLIA. Battaglietta. Lib. similit. (C)* Come nelle battagliuole avviene delle piccole masnade.

2. [Cont.] *Nel signif. di Battaglia, § 82. Cie. Disc. mil.* 441. Se l'esercito sarà numeroso d'assai soldati, non si faccia una sola battaglia, ma ne faccia più, disponendolo in più battagliuole di otto o dieci mila fanti l'una.

BATTAGLIUOLO. *S. m. [T.] Dim. di BATTAGLIO. Può essere men piccolo di Battaglio; ma è men com.*

BATTAGLIUOLO. *Agg. e S. m. Pronto a guerra; ma detto per disprezzo. Non com. Salvin. Cas.* 148. (M.) L'Assio gran ciarlatore, torso inlingardo, Di versi vago, battagliuolo imbelte.

BATTAGLIUZZA. *S. f. Dim. di BATTAGLIA. Battagliuola, Battaglietta. Petr. Lett. Sin. (C)* Molti uomini indefessi e meconvincibili, nelle grandi angustie sono più stanchi, e non in una piccola battagliuza campestre. [T.] *Piu com. Battagliuozia.*

BATTARELLA. *S. f. [Cont.] Quell'arresto che, essendo imperniato ad una estremità, punta coll'altra contro il dente di una ruota che tende a girare in una direzione, mentre, lasciandone liberamente passare i denti, le permette di girare quando muoversi in direzione contraria. Nottolino. Spel. nat.* XII. 261. Il di sotto il del rochelho della corda che ginoca liberamente in un verso, e ch'è fermato in un altro dalla battarella I che nel secondo verso tiene il rochelho unito colla ruota Aa, dimodochè tirato dalla molla mena seco la ruota A coll'altre (dell'orologio).

† **BATTEGGIARE.** [T.] *V. a. Battezzare, per il*

commutarsi della z e della g. Stor. Barl. var. lez. 87. (Man.)

† **BATTEGGIATO**. [T.] Part. pass. di **BATTEGGIARE**. *Battezzato*. But. Inf. 4. (M.) *Bemb. Stor. lib. 2.* † **BATTEGGIATORE**. [T.] S. m. *Battezzatore*. But. Inf. 19. (M.)

BATTELLATA. [T.] S. f. *Quanto ne cape da trasportare in una volta su un battello*. [r.] Caricare la roba, o anco i passeggeri, in più battellate.

BATTELLETO. S. m. Dim. di **BATTELLO**. *Piccolo battello*. Segner. Mann. Gen. 2. (M.) Non sei qual nave che sa schermirsi da' venti e farseli servi; sei quasi vil battelletto, che n'è indubio. *Chiabr. Amed. 13. (Gh.)* E, benchè rotto, ei mira Che quasi in stato un battelletto dura; Ponvi la mano, e su l'asciutto il tira. [Val.] *Cozz. Nov. 1. 404.* Preso un battelletto, n'andò a darsi sollazzo.

2. *E trasl. Segner. Crist. Instr. 3. 35. 1. (M.)* Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

BATTELLANO. [T.] Dim. di **BATTELLO**. *Può essere più piccolo e più elegante del Battelletto*.

BATTELLO. S. m. (Mar.) *Barchetta che serve alle navi sul mare per varii usi, come a rimorchiarle, a portar gente a terra, e sim.* [T.] *Quasi Dim. di BASTIMENTO. Isid. dice che Phaselus dicevasi Baselus; ma ne dubita anch'egli. Anghelass. Bat. Ingl. Boat. = Franc. Sacch. Op. div. 100. (C)* E se per caso venisse che in questa nave si perisse, si vuol avere il battello, e subito su quello salire, per andare a terra. *Mil. M. Pol. 256.* Ancora mena la nave dieci battelli per prender de' pesci; ancora vi dico che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur. 41. 19.* Campar su quel battel fece disegno.

[Cont.] *Cosar. Spieg. Cons. mare. 281.* Perdendosi lo schifo o battello per mancanza di cavi, o le ancore per mancanza di gomene, sarà il danno del padron della nave.

[T.] A tal nave tal battello. *Corrisponde pers. a pers., cosa a cosa.*

[T.] *Prov. Tosc. 70.* La nave non va senza il battello. (Il debole segue il forte, il cliente il protettore). — *Fig. fam. di pers. segnatam. più giovane che va dietro o con altra.* Gli è il suo battello; Va col suo battello.

[Cont.] *Piccola nave a fondo piatto usata nelle lagune e nei bassifondi. Pant. Arm. nav. 52.* Ma oltre li suddetti legni, avendosi a far lo sbarco dell'esercito in paese inimico, sono necessarie molte barche, o barconi, o battelli piatti di fondo per accostarsi a terra.

[T.] Battello a vapore: *più it. e più pr.* Barca. 2. (Arim.) [Gen.] Partire per battello dicevasi un modo particolare di dividere un numero per un altro. *Lo stesso che Partire per galera. Tartaglia. Gen. Tratt. 1. 2. 10.*

BATTELUCCIO. [T.] Dim. di **BATTELLO**, o meschinamente piccolo, o, se non tanto piccolo, meschino al bisogno a al paragone.

† **BATTELORO**. S. m. [Cont.] *Lo stesso che Battiloro. Biring. Pirof. III. 4.* Quelli che purgar vogliono le loppe vecchie, ovver ridurre spazzature d'una zecca, o d'orefici, o battiloro. *Cit. Tipocosm. 402.* Il battel'oro e gl'istrumenti suoi, cioè è... i libri tinti, la pietra da battere, il martel da battere...

BATTEUTE. Part. pres. di **BATTERE**. *Che batte*. [T.] *Virg. Ug. 401.* Rompevano il mare con battenti remi (pulsantibus). (Qui pure strano; ma il participio può avere in altri modi buon uso.) [Val.] *Bart. Cin. 2. 126.* Vinte dall'incomparabile (barca) di Mathan, battente a remi in accordo era con un coro di sonatori. *A modo di Sost. Maestruzz. 2. 45. (C)* Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così: L'abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'abate del battuto batterà.

2. *Più espressam. Detto di chi si dà la disciplina. Feo Belc. 71. (C)* Tornava in compagnia di secolari battenti.

3. *E a modo di Sost. Feo Belc. 45. (C)* Facendo detto Francesco una domenica notte disciplina nella cappella d'un oratorio di compagnia di battenti.

5. *Per Palpitante. Amet. 39. (C)* E il battente ancora petto disarmato alquanto, come ella volle, toccai.

BATTEUTE. S. m. (Ar. Mes.) *Battitojo, ossia nella parte delle imposte, che batte nello stipite o nella saglia o nell'altra parte delle imposte quando si serrano*. [Val.] *Celtin. Vit. 2. 21.* Il battente del legno della porta e anche il chiavistello facevano un contrasto.

2. *Quella parte dello stipite o soglia ch'è battuta dall'imposta; come pure quell'armadura di pietra, ferro, bronzo, o simile, di cui si rivestono gli stipiti e le soglie in tutto o in parte perchè le imposte combacino e chiudano bene.* (Mt.)

5. *Dicesi anche d'altre cose che s'aprono e serrano a foggia delle imposte; come p. es. Battente d'un predellino, ecc.* (M.)

4. [T.] *Quello che suona le ore negli orologi.*

5. [M.F.] *Vale anche il Martello a la Campanella con cui si picchia agli usci delle case.*

6. [M.F.] *Involto di fogli stretti insieme con i quali si batte la musica, ossia il tempo musicale. T. dei musicis.*

7. (Idraul.) [Gher.] *Battente si chiama l'altezza dell'acqua, o di qualunque altro liquido, sopra un orifizio di sgorgo o d'efflusso del liquido, o sopra una bocca d'irrigazione, di diversivo, ecc.*

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque. VIII. 25.* Se sarà diminuita la metà del battente sopra la bocca dell'acqua, allera l'abbondanza di tal bocca diminuisce in tal proporzione qual è la proporzione del peso di sopra diminuito.

8. [Cont.] *Battente del telaio da tessitore. Spet. nat. XI. 198.* Il battente è la stessa cosa che il pettine nel telaio da fare il panno. Codesto battente è composto di due saglienti che portano il pettine.

9. (Mar.) [Fin.] *Battente delle boccaporte. E l'Intelajamento rettangolare che forma la boccaporta, e sul quale vanno a battere i grellati od i portelli co' quali essa si chiude.*

BATTERE. V. a. e N. ass. *Dar percosse, busse, picchiate ad alcuna persona. Aff. al lat. Batnere. Bocc. Nov. 11. tit. (C)* E conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. *E Nov. 18. 37.* E minaccioli forte di batterli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf. 3.* Batte col remo qualunque si adagia. *E 18.* Vidi cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V. 6. 44. 3.* Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua ubbidienza. *E 7. 9. 7.* Allora un barone del Re lo batteo forte d'un bastone.

[T.] *Battere i panni, per Ispolverarli.*

[T.] *Modo prov. Battere il chiodo, Insistere con parole e con fatti sul medesimo per ottenere l'intento.*

[T.] *Prov. Tosc. 55.* L'asino, per tristo che sia, se tu lo batti più del dovere, tira calci.

[Cont.] *Gris. Cav. 39. v.* Il cavallo si vuol battere con gli sproni appresso le cigne e non al fianco perchè altrimenti sarebbe errore. *E 37.* Quando si batte il cavallo con lo sprone contrario, si vuol attondare a tempo da quella banda dov'egli chiude la volta.

E ass. [T.] Prov. Tosc. 22. La lingua batte dove il dente duole (ritornasi colla parola e col pensiero là dov'è l'effetto del cuore).

[T.] *Prov. Tosc. 261.* Al batter del martello, si scuopre la magagna.

E col Si rifl. Dant. Inf. 18. (C) Ed egli allor, battendosi la zucca.

[T.] *E pass. impers. Prov. Tosc. 48.* Si batte la sella per non battere il cavallo. (Chi non se la può pigliare con chi e vorrebbe, se la piglia con chi e può.)

2. [Cont.] *Battere la trottola, Sferzarla per mantenere il moto. Cit. Tipocosm. 481.* E 'l trottolo... e 'l zurlo, e la sferza, e 'l batterlo.

5. *Fig. [T.] Prov. Tosc. 59.* Batti il buono, e' meglio; batti il cattivo, e' peggiora.

4. *Battere l'uscio, la porta; o coll'A. Bocc. Nov. 15. 22. (C)* E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l'uscio; ed a gridare. *Cozz. G. Lett. 1. p. 1. (Mt.)* Batte uno all'uscio di casa mia.

E fig. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 110. Son pertinaci i filosofi, quando hanno battuto alle porte della verità.

5. *Battere, detto di pioggia, grandine, e sim., vale Cadere addosso calcatamente, in quantità. Dant. Inf. 11. (C)* Che mena il vento, e che batte la pioggia. [Val.] *Boson. Dant. Inf. 464.* Grandine batte per valli e per greppe L'ombre golose, giacenti rinfuse.

6. [Val.] *Detto di vento. Battere una cosa vale Girarvi su, contro, addosso. Cecch. Malandr. 2. 6.* Nel modo appunto che sta lo scoglio nel mar, che per onda, che lo percuota, o vento che lo batte, Non si muove.

[Cont.] *N. ass. Biring. Pirof. 1. 7.* Si acconci il bucolare in mezzo, che abbia un poco di naso torto all'inghiù, acciò che il vento batte nel mezzo del ricet-

tacolo. *E III. 3.* Questo boccolare per linea retta sia adattato che batte il vento all'incontro, quasi nel mezzo dell'opera della manica.

7. [Cont.] *Parlando di corpi solidi indica la direzione che prendono colla dimensione che si considera. Biring. Pirof. III. 7.* Le due (piastre) che si congiungono, hanno un buco in mezzo che a punto batte nel mezzo del generaccio. *Danti, Astr. II. 80.* Sospendi l'Astrolabio giustamente sotto la linea meridiana, e dove li traguardi battono nel cielo, qui appunto sarà il circolo artico.

8. [Cont.] *Detto pure d'un filo, lembo, punto, che segni una data divisione in un istrumento matematico. G. G. Fort. XXXI.* Quando avremo a servirci dello stromento, l'aggiusteremo alzandolo ed inclinandolo fin tanto che il filo batte appunto nel punto I. *Lana Can. VIII.* Due fili batteranno sopra una parte di un grado. *Bart. C. Mis. dist. 1. 4.* Avvertiscasi il punto nel quale batte la linda, la quale è forza che batte o nel punto C che è nel mezzo a punto infra il lato BC (dello strumento), e il lato CD, ovvero nel lato BC, o nel lato CD, che altrove non può battere.

9. *Col secondo caso invece del quarto, in signif. di Urtare. Tanc. 3. 7. (Mt.)* Ho dato un gran cimbottolo, E ho battuto del capo in un ciottolo.

10. *Per Abbacchiare. Fior. S. Franc. 159. (Mt.)*

11. [T.] *Di chi cadendo o urtando dà in corpo duro.* Cadendo ha battuto il naso. *Prov. Tosc. 103.* Le donne son come i gatti; finchè non battono il naso, non muojono.

[T.] *Battere qualche cimbottolo.*

12. *Parlando del Mare, Fiumi, Livelli o altre cose sim. dicesi Battere un tal luogo per Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo. Atl. e N. ass. G. V. 1. 43. 2. (C)* Il mare detto Tirreno, che colle sue rive batte le contrade di maremma. *Tes. Br. 3. 4.* Com'ell'è tornata del grande mare, ch'è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiato, secondo li luoghi dove eli batte, che primieramente quivi, dov'elli batte in Arabia, si è appellato lo mar d'Arabia. [T.] *D. 2. 1.* Questa isoletta..., colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi. — *Bern. Orf. 63. 27. (Mt.)* Dove l'onda del mar la batte basso.

15. *Di strada, e sim. [T.] Battere una strada: onde Strada battuta, frequentata da molti.*

[T.] *Quindi Battere la città, il mercato: Esserci spesso, e saperci stare. C. Pop. Tosc. E* come la batteva ben marcato!

[T.] *Battere la buona strada, la strada della perdizione. Virg. Quales... quum flumina Thermo-dontis Pulsant... Amazones.*

In senso fig. si dice anche Battere la via. Salvin. Disc. Ac. 1. 186. (Gh.) Se altri è virtuoso, epperiò felice, pigliane esempio, ...; batti quella medesima via regia che al dolce premio di sua fatica Virtù l'ò condusse. *E 3. 145.* Ora il nostro Dante fu il primo che... non si contentò di battere la via de' passati. *E Pros. tosc. 2. 40.* Bisogna che preceda una lettura di cose buone, ..., affinché uno, traendosi fuori della pesta della volgare schiera, batte via semplici, naturali, e nello stesso tempo sublimi, ma non frequentate e non battute dalla moltitudine.

[Val.] *Battere la strada. Perlustrarla. Algar. Oper. crit. 158.* Gente espedita a fare la scoperta, a batter la strada.

Batter la strada o il cammino vale Far la scorta. (C)

11. [Val.] *Fig. Battere la strada delle lettere. Studiare letteratura, Professorarla. Barett. Scritt. minor. 38.* Avendo voi veramente voglia... di rendervi co-spicio battendo la strada delle lettere, sarebbe molto meglio...

[G.M.] *E d'altro. Battere la strada degl'impieghi, della diplomazia, e sim. Essere avviato per gl'impieghi, ecc.*

15. *Parlando di Campagna, Riviera, Marina, ecc., vale Scorrere, Girare. Fior. Virt. 32. (Mt.)* Là dove il falcone fa nido, batte tutta la riviera d'attorno, e mai non lascia usare ivi alcuno uccello. [Val.] *Algar. Oper. crit. 158.* Far la scorta, scoprire il paese, batter la campagna, il cammino. *Ricciard. Fortig. 6. 78.* E piene di valor l'anima e il petto Fanno da brusco, e batton la marina.

E ass. [Val.] Franc. Sacch. Nov. 168. Aveva avuto una gran percosca, talchè stette più di che non potè battere.

Battere una campagna, o sim., è anche termine de' cacciatori, e intendesi coi cani, e vale Scorrerla, Ricercarla a fine di scoprire e tracciare il selvagiume. Sav. Ornit. 1. 73. (Gh.) In autunno e in

verno (*l'aloce di padule*) abita le nostre giunche e le rive de paduli, così che allora accade spesso di vederlo alzare quando si battono questi luoghi cercando i beccaccini,...

46. *Parlando del Cuore, dicesi del suo palpitare.* *Introd. Virt.* 3. (M.) Perché, ponendoti la mano al petto, trovo che il core ti batte fortemente, veggio che hai male di paura. *Bocc. g.* 10. n. 4. Le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutalavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei. *Car. Long. Sof.* 15. Ohimè! che gli spiriti mi tremano, il cor mi batte, l'anima mi si consuma, e pur desio di baciarla.

[T.] Il cuore batte di affetti e soavi, e molesti, e violenti, e quasi tranquilli.

47. *Parlando del Petto, si dice di quel moto che fa per lo respiro.* *Bocc. Nov.* 22. 12. (C) A tutti cominciò ad andare toccando il petto per sapere se gli battesse.

48. *Parlando del Sole, della Luna, ecc. Battere in alcun luogo vale Percuotervi co' raggi suoi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarvi col suo splendore.* [T.] Batter del sole in un luogo è più che Dare. = *Alam. Coll.* 5. 130. (C) Or dove batte il sol tra sassi e calce, lo arido terren si serri intorno il cappero crudel. [Val.] *Lasc. Nov. Aggiunt.* 1. La luna risplendea come se di giorno fosse, battendo nella corte, mostrava aperto la via. = *Sig. Viagg. Sin.* 46. (M.) Sempre ti batte il sole addosso dalla mattina alla sera.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* 1. 9. Le ombre cansate dal sole e dalle torri o altri edificii, ne quali battendo il sole le ribatte in terra, si chiamano ombre rette.

49. [Cont.] *Dicesi anche del fuoco che investa una superficie.* *Biring. Pirot.* 11. 3. Hanno (i forni di riverbero) gli pendini de li fondi per il verso che entrano le fiamme per potervi sempre aggiunger miniera facilmente, e così trarne la loppa, e anco perchè il fuoco più per tutto la batte.

20. [Val.] *Detto di Febbre o altra malattia, Investire, Assalire, Prendere.* *Bart. Cin.* 3. 102. Non potea prender cibo per egnon della febbre, la quale col battermi ringagliardi.

[G.M.] *Anco della pers. si dice che la batte la febbre, per indicare il moto da essa cagionato.* L'ho trovato che batteva la terzana.

21. [T.] *Battere a febbre, in Cors. Del polso d'un febricitante.*

22. *Fig. Per Venire, Arrivare, Capitare: nel qual signif. dicesi: Il tale ha da battere qui, e sim.* *Malm.* 40. 39. (M.) Poi ch'egli ha inteso dov'ei possa battere A un di presso,...

[G.M.] *In senso sim.* Chi vuole il buon vino bisogna batter li (in quel tal luogo dove si vende del buono).

[G.M.] *E col Da.* — Chi vuole i buoni libri, bisogna batter da lui (cioè, presso lui).

Qui recasi anco l'altro modo. [T.] *Battere sott'occhio, o sotto gli occhi, per Cadere dinanzi alla rista.* Mi battè sott'occhio tramezzo alla folla. — Nel guardare varii libri, me ne battè sotto gli occhi uno che faceva per me.

23. *Per Abbattere, Rovesciare, Gettar giù.* *Non com. Pecor. g.* 25. nov. 2. (M.) I Francesi cominciarono con grande ardore a prenderli a braccia, e batterli da cavallo.

[T.] *Trasl.* Battere, non con mano, ma con fatti e parole. Battere un oratore in Parlamento, un autore. *Non nel senso di Sconfiggerlo, ma solo nella intenzione di fargli delle busse, senza però sempre arrivarlo, anzi battendo se stesso.*

24. *Scorrere, Girar per un luogo.* [V-i.] *Fortig. Ricciard.* 678. E pieni di valor l'anima e il petto, Fanno da brusco e batton la marina.

25. *Per Andare in gran fretta.* *G. V.* 10. 109. 1. (C) Il Bavero sentendo lor folle partita, per messaggi battendo mandò a Lucca. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Intorno all'ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, a dire che i nemici erano presso. *Bern. Or.* 14. 66. Torna alla ròcca, battendo, e tremando, Ed al padron riporta l'ambasciata.

26. *Trasl. Per Travaagliare.* *Bern. Or.* 1. 47. 44. (M.) L'empia fortuna che m'avea battuto.

27. *E per Deprimere, Danneggiare.* *Nard. Vit. Giacom.* (M.) Avendo prevaluto la parte de' Medici alla fazione avversa, ond'era capo Messer Luca Pitti, molte nobili famiglie, che l'avevan seguitato, rimasero variamente battute.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando un popolo si

conduce a far questo errore, di dar riputazione a un solo che batte coloro che egli ha in odio, e che costui non sia savio, avverrà sempre che, diventato tiranno, attenderà insieme col favor del popolo a spegnere la nobiltà; nè si volterà mai all'oppressione del popolo, se non quando avrà spento del tutto la nobiltà.

28. *E per Castigare, Punire.* *Dant. Purg.* 44. (M.) Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l'occhio vostro pure a terra mira; Onde vi batte chi tutto discerne. [T.] *E* 3. 9. Nè, per esser battuta, ancor si pente. [Val.] *D. Comp.* 3. 135. Iddio glorioso, il quale i peccatori batte e gastiga e in tutto non gli confonde, si mosse a pietà.

29. [Val.] *Umiliare.* *Pecoron.* 18. 1. La Chiesa più favoreggiava Alfonso, perchè egli venisse di qua con sua forza a battere l'orgoglio di Manfredi. [T.] *Mach. Disc. Liv.* 3. 1. Chiamavano ripigliar lo Stato, mettere quel terrore e quella paura negli uomini che vi avevano messo nel pigliarlo; avendo in quel tempo battuti quelli che avevano, secondo quel modo di vivere, male operato.

30. *Fig. Batter nel vero o nel verisimile vale Dare o Colpire nel vero o nel verisimile.* *Varch. Ercol.* 89. (M.) Dar nel buono significa due cose,; la seconda in dicendo l'opposizione sua, d'alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, a martello, e in somma dir cose che battano se non nel vero, almeno nel verisimile.

31. [Cont.] *E ass. G. G. Sist.* 1. 200. Voglio che per nostro gusto facciamo così alla grossa un poco di calcolo che ci servirà anco (se il computo batterà come spero) per avvertimento di non se andar in altre occorrenze, come si dice, così facilmente preso alle grida.

32. [Val.] *Andare a parare, a terminare.* *Car. Lett.* 4. 9. Staremo a vedere dove la cosa batterà.

[G.M.] Secondo dove la batte! (di cosa incerta).

[G.M.] Anco di pers. che mostrasi irresoluta. A qual teatro andrete stasera? — Secondo dove la batte!

33. *Nel signif. di Prevedere o Conoscere il successo di checch' sia, dicesi Vedere o Comprendere dove ella ha a battere.* (C)

Similmente Vedere o Comprendere dove altri vuol battere vale Prevedere o Conoscere dove altri ha rivolto il pensiero, dove altri ha la mira. *Salv. Granch.* 1. 4. (M.) F' comincio a comprendere Dove costui vuol battere. *Dav. Perd. eloq. cap.* 20. Vede il giudice d'oggi dove, chi dice, vuol battere.

[T.] Vedo dove va a battere il tuo discorso. — Va a ferire è più, Dove mira è meno. *E può Mirare senza Battere.*

Quindi Battere a un segno, e sim., vale Aver un particular fine. *Ambr. Cof.* 1. 2. (M.) Ah si: e' battono Tutti a un segno, ch'è non è possibile. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 203. Sono bene ora per aspettar lui, e non mancare di ogni occasione, e con ragionamenti generali e particolari battere questo segno.

Battere ad un segno vale anche [Val.] *Venire ad una conclusione, Essere la stessa cosa.* *Borghin. Disc.* 3. 115. Tutto finalmente batte ad un segno, che ciascuno a suo potere ami meglio per se stesso esser riconosciuto, che andarne colla comune notizia.

[T.] L'intenzione, il discorso di lui batteva li; che ritorna sempre su quello. — Gli preme e gli duole, e sempre batte li. — Battete su questo (insistete). — E batti con questo?

[T.] La quistione, il giudizio batte su questo punto.

[M.F.] E bada a battere! diciamo a chi ripete la medesima cosa. E batti! (nel medesimo signif.).

34. *Qui batte il punto. Lo stesso che Qui sta il punto, cioè Qui consiste tutta la difficoltà.* *Baldov.* « Chi la sorte », a. 1. s. 6. p. 9. (Gh.) Qui batte il punto. Pretendere in consorte Figlia di vecchio avaro.

[T.] *Magal. Lett.* La difficoltà non batte qui.

[M.F.] *Batti, picchia, e martella. Modo vivo, per significare, Batti e ribatti, A forza di battere, d'insistere.* *Panciat. Lorenz. Cialat.* Batti, picchia e martella.

35. *Battere tra checch'è sia o in checch'è sia.* *Fig. Consistere.* *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. (C) Il giudizio batteva tra' Sordiani e gli Smirnesi. *Sagg. nat. esp.* 160. Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dell'acqua lanfa batte in un solo minuto. *E*

255. Gli svari non sono stati grandissimi, battendo in uno o in due o in tre centinaia. [Val.] *E* 1. 201. Misurata che si sarà tal forza, la quale nel nostro strumento batteva in tre libbre. *Bert. Giamp.* 222. (M.) La vostra difficoltà batte tutta in questo, s'è s'ha da dire pregiudicare o progredicare.

36. *Per Dominare, Essere a cavaliere.* *Fresc. Viagg.* 164. (Mt.) Questo (castello) batte bene la provincia tutta di Tebaria. *Machiv. Op.* 5. 380. (Gh.) (La fortezza) posta insù una punta di colle, ..., batteva tutto il porto e gran parte della terra di Genova.

37. [M.F.] *Tritar carne, o sim., con istrumento tagliente, per fare polpette, o altro.* *Crusca, alla coc.* *POLPETTA. Buonarr. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me! grecajol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe ne' migliai.

38. [Cont.] *Pestare la terra per assolarla.* *G. G. Fort.* XXXII. Si metterà terra ben trita e sottile, nettandola dai sassi col rastello R, battendola ed assodandola col pilone S.

39. (Ar. Mes.) [Cont.] *Diramper la terra per farne una pasta di grana uniforme.* *Biring. Pirot.* 11. 3. Avete da pigliare carbonigia e terra d'argilla... e in una pila di legno o di pietra, ... un maglio di legno che benissimo insieme battendole le componga. *Cell. Scul.* 2. Mescolisi la terra colla cimatura, dipoi si bagni bene con acqua, di sorte che la sia come pasta da far il pane, e con una verga di ferro grossa due dita battasi diligentemente. *Cit. Tipocosm.* 380. Il figulo e l'arte sua, e l' suo cavar la creta, batterla, lavorarla, cuocerla.

40. *Fig. Ell'è battuta vale Ell'è risoluta; forse dal batter della palla del giuoco del calcio.* *Salv. Spin.* (C) Insomma, ella è battuta; così vo' fare.

41. *Ellà batte. Locuz. che vale Essere vicinissimo, Esservi una differenza insensibile.* (M.)

[G.M.] *La batte li, giù di li.* Che età può avere, una sessantina d'anni? — La batte li, giù di li.

42. *N. pass. Darsi la disciplina, Percuotersi per penitenza.* *G. V.* 8. 121. 1. (C) E colle croci innanzi s'andavan battendo di luogo in luogo. *Bern. Or.* 3. 8. (Gh.) Con una disciplina si frustava; Sempre la carne due dita s'alzava, Piangendo si batteva...

43. *Far duello.* (C)

E fig. Malm. 4. 2. (M.) Che se fame li caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

[G.M.] *Battersi e Battersela con checchessia, parlando di cibi, vale Mersela.* Il signor Pietro si batte colle bisticche e co' polli. — Coll'arrosto e' se la batte. (Mod. di cel.)

[G.M.] *E d'altro.* Benchè vecchio, si batte sempre con le donne.

E detto anche degli animali. *Magal. Lett.* (M.) Questo genio di battersi, e di battersi a guerra finita, nel che non solo i galli inglesi...

E per Venire alle mani, Alle prese, Azzuffarsi. *Salvin. Iliad.* 2. p. 82., e spesso altrove. (Gh.) Si Trojani ed Aclivi trasalutando Batteansi, e a niun di loro in mente Venia fuga o spavento periglioso. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 2. p. 165. Venivano di già tutti allegri e animosi, ridotto oramai a impazienza di battersi l'abito già fatto di vincere.

[G.M.] *Gl'italiani si battono bene.*

E detto delle navi. *N. pass. Guicc. Stor.* 2. 312. (M.) Accostaronsi le armate l'una all'altra sopra porto Venere, quanto pativa il tiro delle artiglierie, e poichè alquanto si furono battute...

44. *Battersi pel rapo; dicesi delle cose, allorch'èlle abbondano, e n'è la macca.* (C) *Non com.*

45. *Battersi a palme vale Battersi colle palme delle mani.* *Bocc. Nov.* 77. 65. (C) Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan si alto.

† *E per Battersi palma con palma, una picchiata contro l'altra.* [Val.] *Del Ross. Serton.* 312. Per l'allegrezza cominciò a battersi le mani a palme.

46. *Battersi le cosce, l'anca, le quance, e sim., per checchessia, vale Battersi, ecc., per dolore, o rincrescimento, o sim., di checchessia.* [Cors.] *Dant. Inf.* 21. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva e guarda e vede la campagna biancheggiar tutta, ond'ei si batte l'anca. = *Ar. Sat.* 5. (M.) Se poi pentito si batte le cosce, Altro che s'è non de' imputar del fatto. *E Fur.* 1. 6. Per far al re Marsilio e al re Agramante Battersi ancor del folle ardir la guancia.

47. [T.] *Battersi il petto. Segno di compunzione, che, per essere affettato ne' tempi che la religione era richiesta da taluni di forza, e con premii materiali rimeritata, venne a significare atto d'ipocrisia.*

Ora in taluni è ipocrisia il bestemmiare perchè ne sperano lucro, e di mostrarsi credenti arrossiscono.

In senso gen. di dolore. [Cors.] Dant. Purg. 7. Guardate là come si batte il petto.

[G.M.] Vale anco riconoscersi in colpa. Perchè vi rammaricate del disordine? Dovete battervi il petto, e dire *mea culpa*.

[G.M.] Se i suoi figliuoli vengono su male, e' si può battere il petto, e dire il *Confiteor*.

Altra uso. Bern. Orf. 1. 17. 35. (C) Rendendo grazie e battendosi il petto.

48. [r.] *Battersela*. Mod. fam. *Andarsene o in fretta o di furto per la più. Quasi Battere la propria pedata, la pianta del piede in terra, o sim. = Buon. Fier. 2. 44. (C) Color l'han visto, ed ei se l'è battuta. [Tor.] Dat. Lep. 110. La serva aperse la cameretta, e vedde che il ladro se l'era battuta. E 90. Finse di girarlo intorno (il campanile), e quando ebbe voltato il secondo (canto), fermò la corda e se la battè col capretto.*

E *Battersela per Andar via semplicemente. Maln. 7. 5. (C) E dilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. Leop. Rim. 42. (M.) Ha nimiciaza con Pedino, Poichè, com'è lo vede, e' se la batte. [Tor.] Mont. Pers. volg. s. 1. Me la batto.*

† *Battere ass. nel medesimo signif. Chiabr. Guerr. Got. 12. 25. (Gh.) Allor, senz' aspettar ch'altri mi guidi, Batto per li selvatici sentieri.*

E *Battersela, fig. fam. di cel., da non ripetere, per Morire. Battov. Lam. di Cecc. (Mt.) Tu fai vista ch'i' canto, e i' me la batto. Guata il mio viso sì mal concio e grullo, E vedrai ch'i' mi mojo e non mi brullo.*

49. *Battersi vale anche [Val.] Cadere la scelta. Varch. Stor. 2. 506. Cotal distinzione aveva senza frutto nessuno arrecato di molti danni, e perchè in ella erano pochi o buoni o valenti, si batteva per lo più ne' medesimi...*

50. *Dicesi Battere gli occhi quello Percuotere delle palpebre che si fa in serrarli e aprirli. Petr. Canz. 20. 5. (C) E l' batter gli occhi miei non fosse spesso.*

51. *Non batter gli occhi, o più com. Non batter occhio, dicesi di chi per grande attenzione rimira fissamente checchè sia. Tac. Dav. Stor. 4. 360. (C) Vespasiano con lieto volto, non battendo occhi il popolo, esegui. Tass. Gerus. 19. 68. Vedete in contra il fiero Adrasto assiso, Che par ch'occhio non batta, e che non spiri.*

52. *In modo avverb. dicesi In un batter d'occhio, e vale In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza. Lat. In ictu oculi. M. V. 9. 38. (C) E ratchetò la furia e l' bollor del popolo in un batter d'occhio. Giard. Consol. L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbìa, ed in un batter d'occhio dannato e cacciato giù fue. Bern. Orf. 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhio in terra pose, Con mirabil rovina, e questa e quelli. Giov. Cell. Vit. Alf. 35. (M.) Fu tanta in un batter d'occhio la moltitudine delle palle..., che i maggiori o minori legni se n'audarono quasi che tutti in fondo.*

† *Vit. S. Gir. 48. (Mt.) A Moisé non ti volesti mostrare per lo spazio d'un batter d'occhio. E 81. Per tale, che l'uom si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco, che sostenere di guardarli per ispazio d'un batter d'occhio.*

[Val.] In un batter, o ad un, di ciglia, vale lo stesso. Ricciard. Fortig. 29. 89. Catalogna Lasciarsi indietro in un batter di ciglia. Ant. Pucc. Centil. 14. 53. Con un piccol cenno Gli avrebbe avuti ad un batter di ciglia.

E a modo di Sost. Un batter d'occhio. Petr. son. 278. (C) I di miei, più legghier che nessun cervo, Fuggir com'ombra, e non vider più bene, Ch' un batter d'occhio.

55. [r.] *Battere le ciglia; per sorpresa che percuoita, col senso, l'anima. Ar. Fur. 4. 17. Chè la lancia talor correr pareva, E fatto avea a più d'un batter le ciglia.*

54. [Cont.] *Battere di sproni. Gris. Cav. 43. v. Così per un pezzo si deve sollecitare (il cavallo); se non si move, ovvero si difende, e voi lo batterete di sproni pungendolo a tempo ora con l'uno ora con l'altro, e da quella parte più dove maggiormente gira le anche, acciò vada giusto.*

53. (Mus.) *Battere. [M.F.] Dirigere la musica, perchè il Maestro di cappella segna col Battente il tempo musicale. Ogni batteva il maestro da sé.*

[Ross.] *Fur scaltire con una nuova ripercus-*

sione un suono od un accordo. Ricc. 4. 145. Il Basso, e l'altre parti armoniche o tacciano, o almeno non battano.

[Ross.] *Battere a corda in. Somigliare perfettamente a. Galil. Dial. 60. La sprezza del Diapason che si trova tra h mi ed h mi, presa da' Greci per la prima e che serve al Tuono Mixolidio, batte a corda in quella che nel Modo Dorio fu parimente da' Latini per tal nome conosciuta, e così le altre per ordine, di maniera che elle convengano molto bene insieme.*

[Ross.] *Battere la musica, la solfa o zolfa, lo stesso che Battere.*

Battere il tempo, lo stesso che Far la battuta. Fir. Rim. (C) Anzi battervi il tempo e la misura, Non altrimenti che voi vi facciate In sulle feste.

[Ross.] *Pan. 342. E battono il tempo benissimo con la mano.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 492. È (ufficio del maestro di musica) comporre alcun canto, dar le voci, intonare, batter il tempo.*

Batter la nota. Notare, Seguitar le note. Baruff. Bacan. (Mt.) Che sul talabalacco alla moresca Batte la nota, e l' popol tutto adesca. [Val.] Bart. Cin. 2. 99. Talchè, appresa una volta la forza del segno (nota) che vi soprapponevano, il battere col loro tuono e proferirle presso che propriissime, riusciva infallibile.

[Ross.] *Battere una nota vale Percuotere il tasto che la rende; Eseguitarla. Gosp. 6. 24. Si batte prima la nota con le consonanze semplici, e con la terza maggiore.*

[Ross.] *Battere le note. Staccarle. Salvin. Pros. Tosc. in Tram. Parlare discreto... che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate.*

[Ross.] *Toccare tale o tal altra nota. Bart. Suon. 4. 1. 174. Cantando per dilettarci, subito batteremo le ottave e le quinte. Paol. 2. 26. 244. La proposta... batte molto la quinta del tuono.*

[Ross.] *Battere i passaggi. Granirli, Renderne con somma distinzione ogni nota a qualunque grado di agilità. Tos. 32. Gli insegnì di battere i passaggi coll'istessa agilità nell'ascender di grado, che nel discendere.*

Battere il trillo. [Ross.] Eseguitarlo: ma include l'idea del granire le due note che lo compongono. Marc. 3. 24. Studierà di battere (il trillo) velocissimamente. = Tagl. Lett. Sc. (Mt.) Uomini o femmine cantatrici che state sono singolari nel battere graziosi e dilettevoli trilli.

[Ross.] *In forza di Sost. m. Luogo della misura, in cui cade il tempo forte, il quale nel far la battuta, si segna con un colpo di mano o di piede o di battitojo. Mart. Es. 1. xxxv. La sincopa costa d'una sola figura, la quale è posta in maniera tale, che partecipa parte del levare, e parte del battere. Zarl. 1. 3. 42. Si osserverà che quelle semiminime, che cascheranno sopra l' battere, e sopra il levare della battuta siano consonanti.*

[Ross.] *In battere. Modo avverb., che significa Quando nel segnar la misura si batte, cioè Nel momento del tempo forte. Gasp. 4. 15. Delle tre note della battuta si potrà passar quella di mezzo, dovendosi accompagnargli giusta quella che è in battere.*

56. (Vet.) [Valla.] *Battere alla mano, Gangheggiare, Becheggiare, Far le forbici, o Sommozzare. Dicesi dei cavalli che per viziosa abitudine o per cattiva conformazione delle barre, o difettosa applicazione della briglia non possono sopportare l'azione del morso, epperiò torcono la bocca, la tengono aperta, scuotono violentemente la testa, si inalberano, e talora anche si rovesciano indietro.*

[Valla.] *Battere la polvere. Si dice dello scalpitar che fa un cavallo ardente, allorchè non si può avanzare, perchè ritenuto dalla mano di chi lo guida.*

[Valla.] *Battere le castagnette, Arrivarsi, Giugnarsi, o Fabbicare. Indica quel difetto che hanno certi cavalli di battere dei piedi posteriori contro gli anteriori, sferrandoli, od arreccando loro qualche fisica lesione.*

[Cont.] *Gris. Cav. 44. v. Se (il cavallo) si batte co' piedi a i ferri e mani dinanzi, salendo in questo modo si correggerà di sorte che non si toccherà così spesso.*

[Cont.] *E ass. Gris. Cav. 48. Di quei modi che correggono il cavallo che si batte, ne usate quello più che conoscerete che alla sua complessione sarà più atto a castigarlo.*

[Valla.] *Battere il fianco. Dicesi del movimento irregolare che fanno i fianchi degli animali, innalzandosi ed abbassandosi con maggior frequenza, che non nello stato naturale. [r.] Ar. Fur. 22. 87. I destrieri... par che per morir battano il fianco. (Oraz. Ilia ducat.)*

[Valla.] *Battere le vidole, vivie, o vivole. V. È un'operazione barbara, brutale e pernicioso, che solavano altre volte praticare i manescalchi percuoendo o pizzicando colle taglie le parotidi del cavallo, per guarirlo dalle coliche o da altre morbose affezioni.*

57. (Agr.) [Bor.] *Battere il grano, le biade. Sgranare percuoendolo col coreggiato o altro strumento. = Bocc. Nov. 77. 56. (C) Che allato alle lor case tutti le lor biade battevano. Buon. Fier. 3. 5. 6. Mele accorre, e latte mugnere, Pomi còr, legumi battere.*

[Cont.] *Spet. nat. iv. 88. Battere il grano e separarlo dalla sua spiga, la qual cosa si fa con distribuire in fila in fila i covoni di già ammassati sull'aja, procurando d'inajarli in maniera che le spighe d'ogni filare si combacino colle spighe dei filari posti a rimpetto, e con battere queste spighe gagliardamente a forza di coreggiato.*

In questo signif. dicesi anche Battere ass. Diar. di Michele, an. 1431. (Mt.) Raffermasse il tempo dell'acqua, perchè era grande piovà e non si poteva battere.

E a modo di Sost. *Mor. S. Greg. Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le sode granella rimarranno.*

[r.] *Prov. Tosc. 185. Il mieter di giugno, il buon batter di luglio.*

58. [r.] *Batter il lino, prima di pettinarlo. [Cont.] Cit. Tipocosm. 409. Quelle cose che si fanno da principio intorno il lino e l' canape... cacciarne il seme, seccarlo, batterlo, far manelle, gramolarlo; e qui saranno le reste.*

59. (Ar. Mes.) [Cont.] *Batter la lana. Spet. nat. xi. 216. Battere la lana, o tinta, o bianca; questo è distenderla sul graticcio, ed aprirla a forza di sbacchettate per poter essere scardassata e filata.*

60. (Ar. Mes.) [Cont.] *Battere la tela vale Serare col pettine un filo della trama presso il precedente. Spet. nat. xi. 204. Il pettine per batter l'opera. E 207. Pettine di ferro, i cui denti s'insinuano senza resistenza fra le fila dello stame vacuo, e che ha peso abbastanza per battere e stringere la trama.*

61. (Ar. Mes.) *T. dell'arti di metallo. Lavorare percuoendo il ferro, il rame, l'argento o altro metallo con martello, maglio o altro strumento. Bald. Voc. Dis. (Mt.)*

[Cont.] *Stat. Fabbri. 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiavare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, pianella, racinetto, o cappello di ferro. Cit. Tipocosm. 399. Batter a l' maglio, batter co' i martelli, o per dentro, o per di fuori. Cell. Oref. 7. E poi la batti (la verga di rame) col piano del martello leggermente. E 36. Si piglia l'oro che si vuol affinare e si batte sottile.*

[r.] *Ar. Fur. 2. 8. Battea all'incude i folgiori di Giove.*

62. (Ar. Mes.) [Cont.] *Batter la falce. Aguzzarne il taglio rendendolo sottile a colpi di martello. Cit. Tipocosm. 336. Batter la falce, aguzzarla, segar l'erba, stenderla, voltarla.*

63. (Ar. Mes.) [Cont.] *Batter l'oro in fogli. Vas. Pitt. xxviii. Trovar modo che l'oro si battesse in fogli sì sottilmente che per ogni migliaio di pezzi battuti grandi un ottavo di braccio per ogni verso, bastasse fra l'artificio e l'oro il valore solo di sei scudi. Cit. Tipocosm. 402. Il batteloro e gl'istromenti suoi, cioè... la pietra da battere, il martel da battere, il piè di lepre..., e poi batter oro fino, tondarlo, partirlo.*

64. (Ar. Mes.) [Cont.] *Batter ottone in fogli d'orpello, stagno in fogli di stagnuola. Biring. Pirot. 1. 8. Chi batteva di detto ottone per far oro pello, e chi ne laminava. Cit. Tipocosm. 400. Batter lo stagno... quell'oro o argento stagnuolo, e l' dipioggerlo, e poi il coprirne i cuoi con che si adornano le camere di state.*

63. *T. de' Zecchieri. Batter moneta vale Improntare metallo dell'impronta di chi la fu battere; e dicesi anche Battere zecca. [Cont.] Cit. Tipocosm. 403. Essa zecca, il zecchiere, le botteghe, le fornaci, le tenaglie, i polzoni, il conio, batter monete, segnarle. = G. V. 4. 1. 7. (C) Privilegiò i Lucchesi, che potesser batter moneta d'oro. E 6. 64. 2.*

Batterono grande quantità di fiorini. [T.] *D.* 1. 30. M'indussero a battere i fiorini che avevano tre carati di mondiglia. = *Dav. Mon.* 110. (C) Noi (Fiorentini) nel 1352, . . . , battemmo il fiorin dell'oro d'una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno poscia volle fiorini battere e nominare. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 279. A questa regola da gran tempo in qua batterono le migliori zecche.

[T.] Diritto di battere moneta.

66. *Quindi fig. Battere, parlando di vocaboli vale Inventarli, Comporli. Salvin. Pros. tos.* 2. 114. (Ch.) Come se noi, a similitudine di pallore, battessimo e connessimo di nuovo la voce *verdore*, male proprio degli oppiati ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no. *E.* 2. 175. Inesausto è il tesoro della lingua nostra, e l'uso, come un gran signore, sempre qual lampante e ruspa moneta, delle voci nuove ne batte.

67. *Non batter parola, o Senza batter parola, vale Non dir nulla, Senza far motto. Alleg.* 328. (C) Perché far dell'opere micante e si fatte lamentanze, e del mancamento del cielo non batter parola? *Salvin. Senof. pag.* 29. (M.) Anzia dalla disgrazia giaceva colla bocca chiusa, e senza poter battere parola.

Carlet. Viag. rag. p. 4. 69. (Ch.) Fidandosi (certi mercanti) alla cieca su le fatture, e bene spesso su la semplice parola del venditore, s'accordano di dare un tanto per cento di guadagno su 'l valore della mercanzia condotta quivi, standosene in tutta questa faccenda alla scrittura che si mostra loro, senza battervi su parola.

[Cors.] Battere per Pronunziare. *Bart. Geogr. mor.* 14. Era seilinguato, e per quanto vi studiassero non potea battere l'R.

68. [T.] *Dicesi Batter le sillabe, meglio che le parole, e di queste, Scolpire. Ma Scolpire anco i sensi, i concetti, le immagini. Inculcare le idee, o i sentimenti.*

69. *T. di giuoco. Battere il pallone, si dice del primo che gli dà. E dicesi anche semplicemente Battere.*

70. *Batter la palla. Dar principio al giuoco col buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato. Disc. Calc.*

17. (C) Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla, il che s'usa far nel mezzo del campo da quel lato che muro si chiama, dov'è posto alcun segno, o di marmo, o d'altro, il quale il mezzo appunto dimostri. Questo battere è ufficio del pallajo, il quale, vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degl'innanzi, che corrono al muro, . . . Così, dico, s'usa batter la palla; ma io crederci, . . . *E' altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

71. (Mil.) *Battere, nella milizia, ha più significati. Per Combattere. Vezes.* 44. (M.) Tanta prova d'usanza v'era in quelle (legioni) di battere, e tanta fidanza, che a qual ti vuoi battaglie, due legioni si credea che bastasse.

Battere l' inimico. Rimanere superiore al nemico nel combattere. Bemb. Stor. 2. 23. (C) Perciocchè nessuna delle nove schiere per se stessa era bastante a battere il nimico.

[T.] Battere un luogo o un nemico con artiglierie. *Segu.* 1. = *Bemb. Stor.* 4. 49. (C) Perciocchè essendo egli con tutte le sue genti ito a Librafatta, e molti di avendo la torre battuta; . . . parte delle mura fe' cadere. *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. Ruppe que' medesimi di Tacfarinata, che Tala, fortezza nostra, battevano. *Tass. Ger.* 13. 17. Ma in questo mezzo il pio Buglioni non vuole che la forte cittade invan si batta. *Guic. Stor.* 1. 227. (M.) Cominciò a battere con molti cannoni il Magnano.

[Cont.] *Bocea, Strat. mil.* 63. I nemici tuttavia battendo le mura cercavano farsi più larga via che potevano per entrare, e quelli della città attendevano a ripararsi con trincerare, parapetti e fossi. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 169. v. Si assalta una città all'improvviso senza aspettar che l'artiglieria batta la muraglia.

E' usato ass. Guic. Stor. 4. 414. (M.) Avendo la notte medesima battuto con grande impeto, e continuato il battere insino alla maggior parte del giorno seguente.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lanq.* 183. v. Continuar di battere quel primo giorno fin tanto che. . . *Barbaro, Arch. Vitr.* 441. Per battere, rovinare, e tirar da lunge, erano anticamente le balestre mag-

giori e minori e gli arieti. *G. G. Fort.* xi. Argine della fossa, il quale ricopre tal parte della muraglia che il tiro il posto in campagna non può battere se non dal punto D in su.

72. [Cont.] *Battere in un luogo. Fort. N. sci. Ind.* Modo come si debba governar un bombardiero quando desidera di battere ovver di percuotere in qualche luogo apparente.

73. [Camp.] *Battere in breccia. Dis. marit. mil.* Battere in breccia è quando si batte per sminuzzare quel materiale caduto di muro che resterà in grande porzione, cioè, in grandi pezzi massicci.

74. [Cont.] *Battere il tamburo, e anche ass. Battere. Roseo, Disci. mil. Lan.* 29. v. Devono i colonnelli ordinare ai lor tamburini che osservino un medesimo battere per un effello, e che tutti usino un medesimo suono nel campo per dar all'arme, per la ritirata, e in somma per significar tutti gli altri avvisi che la voce di un solo non può far intendere. *E' ivi.* I tamburini parimente devono esser pronti a batter i loro tamburi secondo il grido delle trombe del colonnello, per le quali si governeranno in tutto il lor suonare.

75. *Battere per cortina. Gal. Tratt. di Fort.* 46. 47. (M.) Il battere per cortina altro non è che il fare un cavaliere, o altro luogo rilevato nella campagna, di dove si possa scoprire qualche parte del parapetto o cortina dalla parte di dentro, e batterlo con l'artiglierie piantate in sul cavaliere. [Camp.] *Dis. marit. mil.* Battere per cortina è quando l'artiglieria di fuori resta tanto alta che può battere dentro alla fortezza al luogo delle cortine e delle facce de' baluardi.

[Cont.] *G. G. Fort.* xvi. Tale fortificazione . . . scuopre la campagna, fa traversa di dentro al batter per cortina.

76. [Camp.] *Battere perpendicolare, per Colpire ad angolo retto. Dis. marit. mil.* Battere perpendicolare è quando la palla va a riferire nel resistente ad angoli retti da tutte parti; ma molti non hanno considerata questa perpendicolarità se non alla dritta ed alla sinistra.

77. (Mil.) [T.] *Battere la diana. Ell. Suonare il tamburo per far la sveglia quando ancora nel cielo risplende la stella Diana.*

† *Fig. Vale anche Tremare per soverchio freddo. Modo basso. Malm.* 9. 6. (C) Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

78. [Cont.] *Battere la marcia. Dur. Eserc. mil.* 59. Bisogna . . . che in un medesimo tempo che il tamburo batte la marcia, che tutti generalmente levino in piedi per marciare.

79. *Battere la ritirata. Dicesi del Suonar il tamburo in segno che i soldati debbano retrocedere o tornare ai loro quartieri. Cors. Torraech.* 9. 85. (M.) Anzi ad eventi Si strani infimorita ogni brigata, Alle tende battè la ritirata.

80. [Val.] *Battere l'ordinanza, Passo ordinario marciando, o Marcia qualunque. Davil. Narraz.* 112. Un'ora innanzi giorno si sentirono i pifferi ed i tamburi degli Svizzeri, che, battendo l'ordinanza, entrarono nella città. [Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 59. Bisogna aver cura che li tamburi battano l'ordinanza e che non sia nè troppo presto nè troppo piano.

81. *Altri modi di vario signif.*

[Cont.] *Battere alla terra. Spet. nat.* xi. 224. Battere alla terra è premere la stoffa colla terra, rallentandovi una fontanella d'acqua. *E* 162. Si batte alla terra e si batte a secco. Si batte il drappo coperto di terra cretosa, che è una materia assorbente e propria ad attrarre tutti i sughi untuosi, aiutando cotesto lavoro con un rivolo d'acqua.

82. [Cont.] *Battere a secco. Dicesi della stoffa coperta di terra cretosa che si batte nella qualcheiera per assodarla, senza usar acqua. Spet. nat.* xi. 163. Si ferma l'acqua per battere a secco. *E* 224. Battere a secco è sopprimere l'acqua e premere sino al grado di consistenza, di là dal quale la stoffa non si condensa più, ma si scioglie e s'evacua.

83. *Battere echerchessia altrui nel mostaccio o nella testa, vale Ingiuriosamente avventargliela. Lasc. Gelos.* 3. 11. (M.) Egli si consuma (desidera) che io non gli batta qualche cosa nella testa.

E' trasl. Sen. ben. Varch. 1. 1. (C) Il quale gli ha o superamente gittato il beneficio dinanzi agli occhi, o stozzosamente battutoglielo nel mostaccio.

Vale escaudio Rimproverarglielo; il che dicesi delle cose inanimite. (C)

84. *Battere de' conti e delle scritture. Dicesi ullochè sono saldati e pari, o che tra loro confrontano. (C)*

85. [Val.] *Battere del pari. Andar del pari. Aver' equal forza. Bart. Cin.* 3. 53. Le ragioni per l'una parte e per l'altra le parean batter del pari.

86. *Battere due ferri, o chiodi, a un caldo vale Far due cose a un tratto. Non com. V. Catobo.*

87. *Battere i denti vale Percuoterli insieme per tremito, rabbia od altro. Bocc. Nov.* 12. 7. (C) Tremando e battendo i denti, comincio a riguardare se d'attorno alcun ricetto si vedesse. *E' nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti. [T.] *Him. burl.* 46. Usci di chiesa alla bestiale Battendo i denti come fa la monna. = *Bern. Or.* 62. 54. (M.) Fremendo batte Orrilo infornare i denti. *E* 8. 62. (C) Ecco il mostro crudele infuriato batte sì forte l'un con l'altro dente, Che. . . *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraglia, batte i denti, e fa la bava.

88. [T.] *Battere il becco. Atto degli uccelli, e sopra tutti della cicogna. Arrigh. Sett.* 1. Batte drieto al mio dosso il becco la. . . cicogna. (Qui fig.)

89. *Battere il buono. Dicesi in prov.* Batti il buono e fa il migliore, batti il tristo e fa il peggiore; che anche dicesi: Batti il tristo e peggiora, batti il buono e migliora; e vale *Le correzioni rigorose non giovano a ravviare i perversi. Serd. Prov.* (M.)

90. *Battere il capo nel muro vale Darsi alla disperazione. (M.)*

Vale anche Tentare un'impresa impossibile; e in questo signif. dicesi anche Battere il capo nel muro, e pensare di non se lo rompere. Gell. Sport. 2. 4. (M.) Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro; io l'ho gridato tanto, che tu non sai, i' sono oramai stracco.

91. *Battere il ceppo. Dicesi del Percuotere che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo. (C)*

92. *Battere il ferro mentre è caldo. Approfitte del destro che danno i sentimenti e i fatti recenti. Morg.* 17. 23. (C) Ed oltre a questo, Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri o Rinaldo; Però battiamo il ferro mentre è caldo. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Il ferro va battuto quando è caldo. *E' ivi.* = *Bern. Or.* 4. 26. 17. (C) *Varch. Ercol.* 298. Desidero bene per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario, tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

93. *Battere il fuoco. Dicesi del Percuotere la pietra per appiccar il fuoco. Malm.* 4. 5. (C) Poi batte il fuoco e cuocer fa la pappa.

[Cont.] *G. G. Sag.* iv. 198. Io ho sentito battere il fuoco al vicino concorrendo a tale operazione oltre alla pietra il fucile, l'esca e il solfanello.

E' ass. Battere nello stesso signif. Lasc. Pinz. 3. 9. (C) Tostochè noi fummo giunte, la Sandra battè e accese il fuoco.

94. *Battere il polso. Si dice di quel moto allo infuori, che fanno l'arterie scorrendori dentro il sangue. Bocc. Nov.* 18. 22. (C) Il polso più forte cominciò a battergli. *Alam. Gir.* 2. 103. Non men gli batte il polso, o 'l capo leva.

Senza batter polso. Post. avverb., vale Subitamente, In un attimo. Varch. Stor. 10. 325. (M.) Fu ferito nella testa d'un archibuso, e, senza batter polso, cadde in terra morto.

Al medesimo signif. si riferisce anche il seguente modo. [Val.] Lasc. Cen. 1. 57. Si stracellò, e morì che non battè polso.

95. [T.] *Battere il tacco. Fam. Fuggire o anco Andarsene, ma in modo non dissimile da fuga. Quel di D.* (2. 19.) Batti a terra le calcagne, spiegasi con Battere il tacco, giacchè nell'andarsene più ratto imprimonasi più forti le orme, e quindi il passo si fa più sonante.

[Mor.] *Battere il taccone, in senso sim. = Malm.* 3. 70. (C) Ma quando presso al di l'ora trascorse, Fa di mestieri battere il taccone.

96. *Battere in terra. Gettare in terra con violenza. [T.] Cecch. Comm.* 301. La Livia lo ributta, e fu per batterlo in terra.

97. [T.] *Battere la birba. Aadar chiedendo senza dignità e senza titoli.*

98. *Battere la borra. Fig. Tremar per freddo. Malm.* 8. 6. (C) Le Ninfe, che il vedean batter la borra, Tutte gli son co' panni caldi attorno.

99. [T.] *Battere la capata. Modo fam. Morire. Quasi dar del capo cadendo e non si levano più.*

100. *Batter l'acqua nel mortajo. Non riuscire a nulla. [T.] Cecch. Esalt. Croc.* 2. 1.

101. **Battere l'ali vale Volare.** *Dant. Inf.* 23. (C) Ma batterò sopra la pece l'ali.

E fig. Dant. Inf. 26. (C) Godi, Fiorenza, poiché se' sì grande, Che per mare e per terra batti l'ali, (cioè, arrivi colla fama).

[Val.] *Sollevarsi a contemplare.* *Ricciard. Fortig.* 9. 40. Vo' che le umane e le divine cose Sappia, quanto saper puote un mortale; E con le vaghe idee e luminose Sopra l'aere più puro ei batte l'ale. *Petr. canz.* 23. 7. (M.) Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all'antico suo ricetto.

102. [Camp.] **Battere la paglia, a vece di Battere le biade.**

[Camp.] *E fig. Per Dichiarare un dubbio, un argomento.* *Dant. Par.* 13. E disse quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita.

103. [r.] **Battere le gazette.** *Tremare dal freddo, battendo i denti, mettendoli in nota di cicogna.* *D.* 1. 32. Forse dalla Cicogna qui si passa alla Gazzia.

104. **Battere le mani.** *Applaudire; e dicesi anche Battere palma a palma.* *Ces. Lett. Cic.* 2. 133. (M.) Ed avendomi di presente il popolo (usanza nuova e sciocca) battuto le mani all'udire il mio nome, parlai al popolo.

105. [Val.] **Battere le penne, fig. Correre, Aver fama, Essere divulgato.** *Ar. Fur.* 18. 87. Etrovò di Grifon celebre il nome Per tutta la città batter le penne.

106. **Battere le ore.** *Dicesi dell'oriuolo quando suona l'ore.* (C) [r.] L'oriuolo ha battuto le ore: — ha battuto le dodici. — Le dodici son già battute. — Batton le due. — Son battute le tre.

[G.M.] Oriuolo che batte le mezz'ore ed i quarti. [G.M.] Quell'oriuolo batte male (sottinteso il resto).

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* XVIII. 103. Si potrebbe ancora aggiungere alla mostra una ruota dentata che facesse batter le ore... ma per far battere le ore dentro alla medesima lucerna... sia adattato un martelletto che batta un campanello. *Gius. da Capr. Orol.* 7. Se l'orologio ha da replicar il batter dell'ore, si devono raddoppiar l'intacche, ed in tal caso questa ruota ogni sei ore farà tutto il suo giro.

[Cont.] *E ass. Battere.* *Fon. Ob. Fabbr.* II. 30. Vi saranno orologi che batteranno, e anco che mostreranno a sole.

107. [Val.] **Battere morto in terra o in terra uno.** *Farlo cader morto.* *Bart. Simb.* 304. Di posta imbocca il petto ad un de' Galli fattogli incontro per assalirlo, e l' batte morto a terra. — *M. V.* 41. 5. (C) Lo battè in terra morto, che mai non fe' parola.

E semplicemente Battersi morto uno vale il medesimo. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 127. O fosse veleno, come ne corse fama, o altro naturale accidente che tutto improvviso il battesse morto.

108. [Val.] **Battere per terra.** *Far cadere a terra.* *Cellin. Vit.* 1. 158. Bertino toccò certe ferite d'impertanza, le quali lo batterono per terra.

109. **Battere sopra checchè sia, per Cadere sopra checchè sia.** [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 7. Si gittò a capo imanzì a terra d'una finestra, che riusciva in una corte, dove, battendo in su le lastre, si sfacellò e morì.

110. (Mar.) [Fin.] **Battere bandiera quadra, Battersi bandiera di comando, Batter fiamma, Battersi bandiera o insegna d'ammiraglio, Battersi bandiera neutra, ecc., vuol dire Avere spiegata, inalberata, portare tal bandiera o insegna.**

(Mar.) [Camp.] **Battere tenda.** *Diz. marit. mil.* Battersi tenda vuol dire Levare via la tenda.

BATTERIA. *S. f. (Mil.) Dicesi di una quantità di cannoni, con ciò che vi è duopa, posti in un luogo determinato per battere una piazza.* *Guic. Stor.* (C) il Marchese, che... avea tutta la cura della batteria. [Cont.] *Busca, Esp. fort.* I. 11. Nè sarebbe possibile, stante le difese de' fianchi, farsi padrone della fossa, oltra a' grandissimi danni che apporterebbero alla batteria col discavalcare i pezzi, ruinare i ripari. *E* 12. Le uscite improvvisate ed assalti degli inimici, quanto più le batterie vicine alle mura si ritrovano, tanto con maggiore e più grave danno riescono.

2. **L'atto stesso del battere piazze o sim.** *Serd. Stor. Ind.* 14. 560. (C) Colla spessa batteria spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello. *Segn. Stor. lib.* 3. (M.) Quei cittadini sopportarono la batteria, e di poi l'assalto. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 190. In questo mentre gli Spagnuoli avendo dato la batteria, e cominciato un nuovo assalto,

quelli di dentro... — *Segr. Fior. Art. guerr.* (C) La natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di verso la parte battuta.

[Cont.] *Biring. Pirof.* VI. 3. Non son buoni questi (petrieri) per batterie di mura, e sol servono a tirare alle fanterie. *G. G. Fort.* II. Li mezzi con i quali s'offendono ed espugnano le fortezze... la batteria quando con l'artiglieria si apra da lontano una muraglia, e per l'apertura si fa adito all'entrar nella fortezza. *Tetti, Fort.* 65. Baloardi... esposti alli rimbocamenti o batterie delli nemici.

3. **Il luogo disposto a ricevere uno o più pezzi per tirar sul nemico.** (M.)

[Cont.] *Busca, Esp. fort.* I. 14. Nè sicuramente andare alle batterie... senza quelle (trincee) si potrebbe. *Biring. Pirof.* VII. 9. Artiglierie... tanto sconcie che divengono inabili da poterle condurre a viaggio e alle batterie, ed a quelli luoghi dove li padroni servire se ne vogliono.

4. [D'A.] **Nell'artiglieria di campagna chiamasi Batteria una unione di sei od otto pezzi, la quale è l'elemento tattico di quest'arma.**

5. [Camp.] **Dare la batteria per Rendere con le artiglierie praticabile la breccia.** *Diz. mar. mil.* Dare la batteria è vocabolo proprio, ed è quando si tira nella faccia del baluardo per farsi comoda la salita all'assalto.

[Cont.] **Battere le navi nemiche con artiglierie.** *Fal. Vas. quadri.* I. 19. Li vasselli nemici non siano ancora arrivati a dar batteria.

6. [Val.] **Per Breccia fatta dalle batterie.** *Varch. Stor.* 2. 353. Fatte le batterie, i soldati... dettero l'assalto valorosamente a tutte due quelle batterie ch'egliano avevano fatte, di maniera che quattro de' loro alfieri salirono colle bandiere in sulla batteria, i quali... furono necisi da que' di dentro.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 169. v. Se le dà l'assalto (alla città) dopo che è fatta la batteria. *E* 184. Aspettar che la batteria sia più aperta ed ampia.

7. [Val.] **Cannoni da batteria.** *Grossi pezzi tenuti in batteria nei forti, per difesa delle piazze, ed anco quelli pur detti d'assedio, per battere le piazze, i quali son di grosso calibro.* *Segner. Firm. Strad.* I. 128. Passassero sicuramente non solo i fanti e i cavalli, ma i carri ancora e i cannoni da batteria.

[Cont.] *Moretti, Art.* 10. Per offendere non molto lontano in cosa di gagliarda resistenza servono i cannoni da batteria, che portano di libbre 20 fino a libbre 50 comunemente di palla di ferro, benchè alcuni se ne trovino da libbre 100 e più, e servono per rompere muraglie, parapetti.

8. [Val.] **Pezzi di batteria diconsi i grossi cannoni che stanno nei forti a difesa delle piazze.** *Segner. Firm. Strad.* 46. Grande acquisto di fornimenti da guerra... moltissimi pezzi di batteria e di campagna.

9. **Batteria galleggiante.** *Artiglierie poste sopra zattere per potersi avvicinare al nemico e colpire meglio.*

10. [Val.] **Per Assalto. Bandier.** *Narras.* 3. Quel popolo (Ebreo), qualora a Dio si dimostrava fedele, invitto era ad ogni terribile batteria.

11. [Cont.] **Contra batteria.** *Batteria colla quale l'assedio combatte quella dell'assediate.* *Tetti, Fort.* 28. Dal fianco grande non solo si può fare contra batteria per qualche spazio di tempo a chi lo volesse rovinare o rimboccare, ma di assai in fuori difendere ciascun baloardo.

12. [Cont.] **Fare batteria.** *Busca, Esp. fort.* I. 3. A fare batteria per rovinare dugento passi di muro, essere di bisogno di barili mille di polvere, e palle di cannone sei mila... accrescere e diminuire la quantità della polvere e numero delle palle secondo la batteria grande o piccola che s'intende di fare.

13. [Cont.] **Piantare la batteria.** *Busca, Arch. mil.* 50. Difficilmente l'inimico se gli possa accostare (alla fortezza) e avvicinarsi con le trincee per piantarvi le batterie. *E Esp. fort.* I. 3. Devesi apparecchiare un buon numero di gabboni... perchè senza di essi non si può sicuramente piantarvi le batterie.

14. [Cont.] **Mettere un pezzo in batteria.** *Spet. nat.* X. 85. Conven prima saperne la distanza orizzontale che vi è dal luogo donde si trasporta il cannone sino appiè della fortezza; ed in secondo luogo sormontar l'altezza di 30 pertiche per indurlo al suo punto e metterlo in batteria.

15. **Per semplice Battimento.** *Bart. Simb.* 3. 8. (M.) Dove troverà... da puntellare i fianchi ruinosi della nave contro agli urti e alla batteria dell'onde?

16. **Trasl. Assalto di ragioni per indurre alcuno**

a *chechessia.* *Bart. As. P.* 1. L. 1. (M.) Non lasciava però di dargli, di tempo in tempo, al cuore potentissime batterie, con quella forza di dire, che la virtù dello spirito, di che era pieno, e il desiderio di guadagnare a Dio un'anima, di cui gran parte per le imprese della sua gloria gli somministrava. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 171. Quindici anni durarono, or l'uno or l'altro, a dargli la batteria, ed egli altrettanti a tenersi saldissimo.

Ed in questo signif. dicesi anche Attaccar la batteria. *Malm.* 3. 55. (M.) Amostante non solo era sdegnato, che di suo corpo e propria cortesia, Senza lasciar che l'uom riabbia il fiato, Ei volesse attaccar la batteria.

[G.M.] Batteria d'argomenti, di citazioni, d'autorità.

17. [Val.] **Detto degli Stimoli delle passioni.** *Bart. Uom. Lett.* 62.

18. [Val.] **Polemica letteraria.** *Car. Lett. fam.* 2. 159. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa.

19. [M.F.] **Trasl. Della Veemente tirata oratoria, o, come si dice, Fulmini di eloquenza.** *Pallav. Perf. Crist.* 25. Colla breve puntura di quest'anticipato ed inopinato rimprovero, fe' per avventura più profondo colpo negli animi degli ascoltanti, che con quella lunga ed impetuosa batteria precedente, la qual pareva che avesse indotto in coloro il pentimento di Pietro e di Maddalena.

20. [r.] **Batteria da cucina.** *Gli attrezzi e arnesi che servono ad essa, con qualcosa di soprappiù e d'ornamento.* *Viene forse dall'immagine milit. come Armadio e Arnese.* *Targ. Viagg.* 9. 108. Vi è distribuita intorno tutta la batteria da cucina, la madia da pane; vi è l'acquajo all'antica.

21. (Fis.) [Gher.] **Batteria elettrica.** *Numero di boccie di Leida, ordinariamente eguali, così congiunte, colle loro armature, e disposte, da poter essere caricate e scaricate insieme, come formassero una boccia sola, le cui armature equivalessero, in ampiezza, alle armature riunite di tutte quelle.*

[Gher.] **Batteria voltaica o galvanica.** *È la combinazione di più pile voltaiche o galvaniche così fatte, che desse agiscano come una sola pila, li cui elementi, o in ampiezza, od in numero, equivalessero a quelli, riuniti, dalle suddette.*

22. (Mecc.) [Gher.] **Batteria o Soneria degli orologi.** *Il complesso del meccanismo che, negli orologi, ma segnatamente ne' maggiori, come quelli da torri, da muro, a torretta, ecc. Serve a battere o sonare le ore, le mezz'ore, li quarti.*

25. [Cont.] **Batteria del tamburo.** *Roseo, Disci. mil. Lan.* 28. v. Conoscere distintamente tutti i suoni delle trombe e tutte le batterie de' tamburi, e l' significato di essi. *E* 84. Il suon della tromba e la batteria del tamburino deono esser così ben distinte l'una dall'altra che i soldati non possano essere ingannati in pigliar l'uno avviso per un altro.

24. (Mar.) [Fin.] **Piano o Luogo d'un bastimento ove pongonsi i cannoni, ed altresì i cannoni stessi.**

BATTESIMALE, e i BATTISMALE. [T.] *Agg. Del Battesimo, Che serve al battesimo, Viene dal battesimo, Che concerne il battesimo.* [T.] Fonte battesimale è la Vasca ove già tuffavansi, e i Cristiani d'Oriente tuffano tuttavia, a battezzare. Le fonti battesimali, L'acqua battesimale.

[T.] La cerimonia, il rito battesimale. *Pallav. Stor. Conc.* 9. 6. 9. Apertamente c'insegna e la materia battesimale, ch'è l'acqua, e la forma.

Segner. Crist. Instr. 3. 5. 8. (Man.) Non si può... spiegar degnamente la gran mutazione che cagiona questa Grazia battesimale nelle anime. *Pass. prol.* (C) L'innocenza battesimale.

[Val.] *Segner. Espos. Patern.* 3. 109. Novato... dica che chi perdesse la grazia battesimale, non potea più raequistarla.

Di chi adulto si conserva buono, ancorchè con qualche difetto, per estens. [T.] Ha conservato la Grazia battesimale.

[T.] Veste battesimale, candida, che portavano, per otto di dopo battezzati, gli adulti. *Fig.* Serbare immacolata la veste battesimale.

[T.] Chiesa battesimale, dove uno è stato battezzato, o dove suole amministrarsi il battesimo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 314. (M.)

[T.] Fede battesimale. *V. BATTESIMO, § 4.*

BATTESIMO, e i BATTESMO, e i BATTISMO. [T.] *S. m.* Il primo sacramento della legge cristiana, nel quale,

coll'abluzione del corpo significasi, e, per le parole e la fede del pronunziante e per la grazia di G. C., si opera nell'anima l'abluzione della colpa originale.

Secondo l'orig. valendo Immersione o Abluzione, G. C. rimprovera a' Farisei di battersi de' bicchieri e degli orci, per contrap. ai lavaci non curati dell'anima. [Camp.] Volg. Bibb. Marc. 7.

Per Abluzione purificatrice in gen. nel senso giudaico. [Camp.] Volg. Bibb. Esdr. 2. 4.

Maestruzz. 1. 43. (C) Secondo Agostino, battesimo è una tunzione nell'acqua, con parola di vita santificata. [T.] Vang. Giovanni predicante il battesimo di penitenza a remission de' peccati. — Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal Cielo o dagli uomini? Quindi la distinzione tra il battesimo di Giovanni e quello di G. C. — D. 3. 32. Battesimo perfetto di Cristo (a distinguerlo dalla Circoncisione e da altre figure de' Sacramenti cristiani). — Pass. prol. (C) Tutti coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo. [T.] La Chiesa commemora il battesimo di G. C., cioè il ricevuto da lui.

[T.] Il peccato originale è cancellato dal battesimo. — Lavacro del battesimo.

[T.] Battesimo per, o di, immersione; per, o di, aspersione.

Segner. Crist. Instr. 3. 5. 1. (Man.) Entremmo oggi per la porta del santo battesimo, che pure è porta di tutti i Sacramenti. [Camp.] Serm. Sacr. 22. = Dant. Inf. 4. 35. (Gh.) Non ebber battesimo, Ch'è porta della fede che tu credi. [T.] Com. coll'art. Ha avuto, Non ha ancora avuto il battesimo. E 2. 22.

[T.] Uno il Signore, una la Fede, uno il Battesimo, Ap. = Pass. prol. (C) Ricevuta la Grazia del battesimo. [T.] Lavi coll'acqua del battesimo.

[T.] Amministrare il...

Bocc. Nov. 2. 13. (C) Ad Abraam dovessero dare il battesimo. [T.] E 6. Tass. Ger. 12. 25. Ar. Fur. 15. 95. = Tass. Ger. 12. 66. (C) Dona Battesimo a me, ch'ogni mia colpa lave (lavi). Giambull. Ben. Contia. Cirif. Calv. 1. 4. st. 209. p. 115. tergo, col. 1. (Gh.) Il battesimo... ciascun piglia (pigliare non si direbbe; e meglio che prendere, ricevere).

[T.] Morto senza battesimo.

2. Lasc. Spirit. a. 1. s. 4. in Teat. com. fior. 3. 31. (Gh.) Io ebbi nome a battesimo Geremia. Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. 19. 216. Detto Papa avea nome al battesimo Giovanni, e nel papato Leone. [T.] Nome di battesimo; a distinguerlo dal Casato e dal Soprannome.

[T.] Portare il bambino a battesimo. — Tenere a battesimo, Tenere alla fonte battesimale, come padrino. Vas. 1. 109. Giotto l'avea tenuto a battesimo (Taddeo Gaddi). = G. V. 9. 171. 1. (C) Bocc. g. 7. nov. 3. Serd. Stor. 15. 582. Fu battezzato dal Suarez, e tenuto a battesimo dal... [T.] Tenere a battesimo per procura, per mezzo d'un terzo, essendo il compare lontano.

[T.] Compare del battesimo, a distinguerlo dal Compare del matrimonio o dell'anello.

[T.] D. 3. 25. In sul fonte del mio battesimo (sarò coronato poeta, in S. Giovanni).

3. [T.] Essendo questa la porta della fede e il suggello del Cristiano, prendesi per simbolo della qualità di Cristiano. Piev. Art. 402. A voi stesso, al battesimo, alla fede Mancate. Sav. Pr. Io non ho conturbata l'Italia, ma voi l'avete conturbata, perchè avete abbandonato Dio, e sprezzato il battesimo e il sangue del nostro Salvatore Gesù Cristo, e vendete e comprate i suoi sacramenti. S. Cat. Lett. 119. Condotto al lume del santo battesimo.

[T.] Giambull. Stor. La qual cosa udita da' grandi, li condusse tutti al battesimo.

† Gente di battesimo, Battezzata, Cristiani. [Val.] Ar. Fur. 13. 40. E 31. 44.

4. Fede di battesimo, Che attesta il luogo e il tempo del battesimo, e quindi a un dipresso della nascita: richiesta a provare l'età, i genitori della pers., e quindi la condizione e i diritti. [T.] Certe donne, e anche certi uomini, non mostrerebbero volentieri la lor fede di battesimo. Prov. La morte non guarda la fede di battesimo (piglia giovani e fanciulli).

Plur. [T.] Registrare i battesimi e le morti. — Qual è il mese di più, qual di meno, battesimi?

5. † Luogo dove si battezza. [T.] Vas. 8. 102. Finestra sopra il battesimo nel duomo. = E 1. 71. (C) Cap. Impr.

6. [T.] Battesimo di desiderio o di fuoco (lat. flammis), che vale per il sacrament, quando non ci sia modo a riceverlo. D. (3. 20.) dice che a un

Pagano furono per battesimo, innanzi che G. C. venisse, la fede e la speranza e la carità, come allora potevasi, esercitate.

[T.] In altro senso per estens., G. C. chiama battesimo la sua passione, e ogni dolore in cui l'uomo s'immerga per lergere e rinnovare altri e se. Potete voi essere battezzati del battesimo di che ho io a battezzarmi? Vang. — S. Cat. Lett. 189. Battesimo di sangue e di desiderio. — Battesimo di sangue, il Martirio patito da chi non potè essere battezzato.

[T.] Ricevere il battesimo del fuoco; per abus., Affrontare per la prima volta i pericoli onorati dell'armi. (Da non ridire, se non di cimento incontrato per causa sacra; ed è sacra se giusta.)

7. [T.] Battesimo d'una campana, Cerimonia del benedirli e darle un nome, siccome consacrata a celebrare in suo linguaggio il nome di Cristo.

8. † Sorta di moneta, lo stesso che Giulio, Paolo. Nard. Liv. Pref. G. (Man.)

† BATTESMO. [T.] S. m. Battesimo. Dant. Inf. 4. (C) [T.] E Purg. 22. Par. 20 e 25 e 32. = Maestruzz. 1. 43. (C) Tass. Ger. 12. 66. [Val.] Ar. Fur. 13. 40. E 31. 44.

BATTEZZAMENTO. [T.] S. m. verb. Da BATTEZZARE. In Ambr. Baptizatio.

In senso di Bagnamento, secondo l'orig., ma non è da ripetere nemmeno per cel. Lib. Amor. 69. (C)

BATTEZZANTE. [T.] Part. pres. di BATTEZZARE. Borgh. Mon. 221. (C) Si dissero Battezzoni (una moneta) per avere da un lato S. Gio. Battista battezzante il nostro Signore.

A modo di Sost. Maestruzz. (C) Quello che io dissi di colui che riceve, intendi anche del battezzante.

BATTEZZARE, e † BATTIZZARE, e † BATTEGGIARE.

[T.] V. a. Amministrare il battesimo. E perchè il gr. βάπτω vale Immergere e Tingere, facendosi in prima il battesimo per immersione (onde il Vang.: Erano da Giovanni battezzati nel fiume Giordano), però Benciv. (Espus. Patern. 8. (Gh.)) Tignere e battezzare è tutt'uno. Quindi [Camp.] † Volg. Bibb. Judit. 12. Battezzava se nella fonte dell'acqua. Om. S. Gio. Gris. 51. Battezzassero se medesimi e li vasi di rame. Volg. Bibb. Luc. 13. Rubr. — E delle cose purificate. Volg. Bibb. Marc. 7.

2. [T.] Battezzare nello spirito, in ispirito; distinzione che pone Giovanni tra il suo e il battesimo di G. C. Quindi distinti i battesimi d'acqua, di spirito, di sangue. — Battezzare in spirito, in fuoco. Modo evangelico, e della lingua nostra, e anche letteralmente proprio secondo l'orig., giacchè Immergere e Tingere dicesi e dell'acqua e del fuoco. — Battezzare per immersione porta l'n. Giovanni dice: Io battezzo in acqua. Ma quando dicesi Battezzare in ispirito, l'n acquista altro senso. = Cavalc. Att. Apost. 60. (C) Giovanni battezzò in acqua; ma voi sarete battezzati di Spirito Santo.

[T.] Ripetesi come in altre locuzioni simili. Battezzato in o di. — Battesimo di sangue, di spirito. — Battizzati baptism, Luc. 7. = Cavalc. Att. Apost. 115. (C) Quegli risposono: Siamo battezzati del battesimo di Giovanni... A quali rispuose Paolo, e disse: Giovanni battezzò di battesimo di penitenza.

[T.] Battezzare nel nome di G. C. — Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello S. S.

Assol. [T.] Vang. Gesù non battezzava, ma si i discepoli di Gesù. = Fr. Giord. Pred. 59. (C) Erano occupati (gli Apostoli) in predicazioni, in convertire e battezzare.

3. In senso spec. e a modo di Sost. [T.] D. 3. 20. Innanzi il battezzar (innanzi l'istituzione del sacramento, innanzi il Cristianesimo).

4. Modi varii. G. V. 6. 61. 1. (C) Re Aiton... si fece battezzare. Cirif. Calv. par. 5. st. 100. ediz. Aud. (Gh.) Da lui proprio ti battezzerei. G. V. 1. 4. c. 18. v. 1. pag. 193. Lo Re di Normandia si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle fonti. Fr. Giord. Pred. ined. 1. 5. Ben si potrebbe rifare (il battesimo) per lo (dal) prete in questo modo; chè, se si dubitasse di non essere battezzato, può dire: Se non fosti battezzato, si ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

[G.M.] Battezzare sotto condizione (quando si usa la formola recata nell'es. preced.)

[T.] Assol. Di chi ne ha per ministero l'uffizio. In caso di necessità, ognuno può battezzare (senza specificare chi).

[T.] Far battezzare, Portare a battezzare.

5. Tenere a battesimo come padrino. Benv. Cell.

Op. 1. 267. (Gh.) Ed era mio compare, per avergli io battezzato un suo figliuolo. E 1. 57. (Man.)

[T.] † Essere battezzato in domenica, per cel., d'uomo sciocco, perchè quel di, le gabelle del sale essendo chiuse, non si potette nel battesimo usare il sale, simbolo di sapienza. Bocc. Nov. 79. 227. (C) Lasc. Gen. 2. pag. 29.

6. Battezzare le campane, Bronz. 4. 10. (Man.) V. BATTESIMO, § 7.

[T.] Le barche, benedicendole e imponendoci un nome.

7. [T.] Per cel. Il vino, allungandolo con acqua, che ce ne sia più o da vendere o da bastare all'uso. Da non ridire.

8. Bagnare o Spruzzare con acqua o altro liquore, in modo per lo più non piucente. Franc. Sacch. Nov. 164. tit. (C)

[T.] Onde i marinari a chi passa la prima volta sotto il tropico o l'equatore, fanno la cerimonia del battezzarlo, bagnandolo.

9. † Fig. Battezzarsi, in una società, Entrarci. [M.F.] Melocchi, Stor. Cas. Pist. Ms. (g. 229, n. 13) Gli era detto: Se tu non ti mostri nostro amico, adunque tu sei nostro nemico; talchè era necessità che ogni huomo si battezzassi (battezzasse) in detta brigata.

10. Fig. [T.] Battezzare un vocabolo, una locuzione, Riccoascerla, Farla ammettere per buona, non estrania alla lingua.

11. Perchè nel battesimo imponesi il nome, e perchè il nome è o dovrebbe essere un compendioso giudizio della cosa, Battezzare è aff. di Chiamare, nel senso di Giudicare, Intitolare, Dar nome, segnatam. diverso dal proprio. [T.] M. Franco Son. = Leopard. Rim. p. 12. (Gh.) Finger di spasimar del suo signore, Dir sempre come lui per farsi grato, Lo battezzano ossequio. Cas. Lett. 58. (C) Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

Non del nome, ma dell'aggiunto. [G.M.] Mach. Stor. fior. lib. 4. Questa nostra parte voi l'avete battezzata la parte de' nobili. [T.] Prov. Tosc. 221. Chi si battezza savio, s'intitola matto. — Battezzare per codino. — Battezzato pedante.

[G.M.] Assol. Appena ci ebbi parlato un poco, lo battezzai subito (sott. per quel ch'egli è).

[G.M.] Sino di principio avevamo battezzato bene costoro.

In senso sim., senza biasimo, del denominare in gen., o dell'appropriare una qualità ad un oggetto. Pros. fior. par. 4. v. 2. p. 211. (Gh.) I quali (versi) potete battezzare... ottonarii e senarii. Salvin. Pros. tos. 2. 113. Borgh. Vinc. 3. 325. Loll. Alber. in Oraz. illustr. par. 4. p. 139. tergo. Coloro che la battezzano italiana (la lingua), lo fanno per ciò che, essendo la Toscana una parte della Italia, pare loro che...

Abusasi di questo modo fam.; il quale è allora segnatam. improprio, quando il nome e la qualità dota alla cosa son tutt'altro che di bene. Franc. Sacch. Nov. 32. (C) Ed hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo... Papin. Burch. 94. (Gh.) Sia detto per disinganno di coloro che battezzano per errore tutto ciò che non vedono scritto, come han trovato in ogni più comune Vocabolario.

Bellin. Pros. fior. par. 4. Car. Lett. Senec. p. 79. Battezzando i piaceri con questo nome (di trista), espresse molto bene quel ch'egli (Virgilio) aveva in animo, volendo mostrare come li uomini si rallegriano del loro male (Mala mentis gaudia).

BATTEZZATO. [T.] Part. pass. di BATTEZZARE. Dant. Par. 19. (C) Muore non battezzato, e senza fede.

A modo di Sost. Maestruzz. 1. 76. (C) Tr' quali persone si contrae la cognazione spirituale? Risponde: Tra il battezzato e colui che lo riceve. [T.] Domin. Gov. fam. 139. [Val.] Borghin. Disc. 4. 279. [T.] Registri dei battezzati.

2. [T.] Il mio battezzato, a modo di Sost. Il figlioccio. Solvi, Indic. Domin. Gov. fam.

3. Per Cristiano. Dant. Par. 27. (C) Nè che le chiavi (di S. Pietro)... Divenisser segnacolo in vessillo che contra i battezzati combatte. [T.] R. Burl. 343. Io che credo d'esser battezzato (cristiano). = Ar. Fur. 40. 19. (C) Se non fossero uomini anch'essi e battezzati. Salvin. Lett. [T.] Mod. d'assembler. Da Cristian battezzato.

[G.M.] Quant'è vero che son battezzato.

4. Nominato. V. BATTEZZARE, § 11.

5. † Asin battezzato. [Val.] Lasc. Nov. Agg. 1. Parola di villania.

6. Del vino allungato. [Val.] Chiabr. Lett. 17.

BATTEZZATORE. [T.] S. m. verb. Da **BATTEZZARE** è in *Tertull. Ott. Com. Par. 4. 74.* (C) Quello Giovanni, primo battezzatore.

Di fori nel battistero, quando il battesimo facevasi per immersione. *Dant. Inf. 19.* (C) Nel mio bel San Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori. — Altri legge Battezzatori, da Battezzatore.

† **BATTEZZATORIO.** [T.] S. m. Non tutto il battistero, ma la Vasca dove per immersione battezzavasi anco in Firenze. *Ott. Com. Inf. 19. 344.* (C)

BATTEZZIERE. [T.] S. m. Il prete che per un certo tempo, alla volta sua, è destinato a amministrare il battesimo ai bambini che vengono.

2. Per cel. Alf. Pazz. *Rim. bur. 3. 383.* (C)

[T.] Chi rivende vino allungato con acqua.

† **BATTEZZONE.** [T.] S. m. Moneta fiorentina che portava l'immagine di S. G. Battista. *Borgh. Mon. 224.* (C) [Val.] *Varch. Stor. 2. 99.* Vagliono trentasette quattrini e due danari più.

BATTIBECCO. S. m. [T.] Fam. Contesa meschina, ma acre, tra due o più. Come d'uccelli stizziti. Segni un battibecco. [Grad.] C'è stato più d'un battibecco fra que' due letterati.

[T.] Venire a battibecco.

BATTICODA. S. f. (Zool.) [T.] In certi luoghi di Toscana la Cingallegra.

BATTICOFFA. S. f. (Mar.) [Fin.] È quella parte delle gabbie che sbatte sull'orlo prodiero della cofa, ed alla quale suol farsi perciò un rinforzo di tela che la raddoppia.

† **BATTICULO.** S. m. (Mil.) Voce triviale. L'armatura delle parti dirette; ma più preciso Guernimento d'armatura, come un ghirello che dava sulle natiche. *Malm. 1. 1.* (C)

2. [G.M.] Per cel. Le falde della giubba, e l'estremità di qualunque abito corto.

5. Giuoco che fanno i ragazzi prendendo uno a barella, e facendogli battere in terra, o altrove. (Fanf.)

BATTICUORE. S. m. comp. Palpitazione per paura o timore. E pigliasi anche per la stessa paura. *Tac. Dav. Ann. 2. 42.* (C) Con segreto batticuore considerando essere a Bruno suo padre il favor del popolo stato infelice... *E Stor. 2. 284.* Con questi batticuori si rannavano: ciascuno per sè era impacciato. *Malm. 4. 64.* Che mi scemò non poco il batticuore. *E 9. 39.* Crediate che e' lo fa mal volentieri, Però ch' a tutti viene il batticuore.

2. [Cont.] Infermità dell'uomo. *Cit. Tipocosm. 280.* I ventricoli del cuore... e 'l batticuore e le sincope.

5. [Cont.] Infermità del cavallo. *Garz. Cav. II. 22.* Il batticuore, ovvero palpitazione... Si conosce la palpitazione del battimento del cuore fuori dell'ordine naturale intorno alla regione di esso. [Camp.] *Din. Din. Mascalc. IV. 22. Rubr.* D'una infermità che si chiama batticuore. *E poscia:* La infermità del batticuore, come dice Vegezio nel terzo libro al capo 54, ha questi segni...

† **BATTIFERRO.** S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] Officina nella quale si lavora a caldo il ferro, trattandone a martello dei grossi pezzi. *Cit. Tipocosm. 322.* Il battiferro e battirame e le parti sue, cioè le fucine, il corlo, il maglio de' acqua. *Barbaro, Arch. Vitr. 441.* Quelle macchine che da sè non si muovono... dal vento o dall'acqua mosse sono, come battiferri, seghe, molini, mantici, ed altri edificii che dell'acqua si servono.

BATTIFIANCO. [T.] S. m. [G.M.] Voce comp. di **Battere** e **Fianco**. Quella Stanga o Asse che si mette tra un cavallo e l'altro, nelle stalle, presso la greppia, affinché non si tocchino tra loro.

BATTIFOLLE. S. m. (Mil.) [T.] Bastita non solo a difesa ma anco a offesa. Voce ormai stor. Lo derivano da **Battipalo**; **Pali battuti** e **commessi a riparo**. *Marit.* **Battere** chi per follia l'assalisce. *Non pare.* — *G. V. 4. 35. 2.* (C) E chiusi di fossi e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastita. *E num. 3.* E con ingegni ad assidire il campo, ov'era il battifolle di Fiorino. *Cr. 8. 4. 1.* Simiglianti a guarnimenti di muri, ovvero di palancati, o steccati, con torri, ovvero battifolli. [T.] *Bemb. Stor. 2. 147.* Il qual battifolle ordinarono che si facesse, affinché... fosse a tutto quel lato contra i nemici una fortezza da ribattere loro assalti. [Val.] *Bocc. Ninf. 7. 60.* Facendo quivi un forte battifolle Per lor difesa, se bisogno fosse, Da' Fiescolani e dalle lor percosse. — *Dav. Tac. Ann. 4. 97.* (C) E un battifolle rizzò già vicino al nemico, per batterlo con sassi, dardi e fuoco. *Borgh. Col. Rom. 371.* Perché erano queste come fortezze,

e, come già si diceva, battifolli alle frontiere, per difesa de' propri confini.

2. [Val.] *Detto di città, castello o altro in significato di difesa.* *Ant. Pucc. Centil. 4. 47.* Il Comun di Firenze fece Colle, Come ndirai, appresso alla fiumana, Acciò che fosse a quella un battifolle, E fosse freno alla città di Siena. *G. V. 8. 86. 2.* Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini.

† **BATTIFREDO.** S. m. [T.] Torre di legno, difesa da pochi uomini. [Tez.] *Ted. med. Brevit. [T.] Barb. Battifredum. Galv. Flam. Mur. R. 1. t. 12. p. 1037.* — *Orderico (lib. 12.), herfredum: accanto a carpentieri, che li devota di legname.* — *Cr. 4. 6. 4.* (C) E sopra ciò si faccia uno battifredo, ovvero torre. [Camp.] *Aquil. III. 52.* Si misero a tagliare legnami, a ficcar pali per appoggiare alle mura, a fare battifredi con torri di legname...

BATTIFUOCO. S. m. comp. Quella che serve a battere il fuoco.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 318.* Il battifucio; la pietra focaja, l'acciajo, l'escia, i zolfanelli, il soffione.

2. (Fis.) [Gher.] **Battifucio pneumatico o di Molet.** È un Tubo cilindrico, nel quale si comprime l'aria rapidamente e fortemente con un colpo di stantuffo; con che tanto calore si svolge che basta ad accendere la racchiusavi esca.

† **BATTIGIA.** S. f. (Med.) **Malcaluco.** Dal dibattersi che fanno coloro che ne patiscono. *Bed. Etim. ital. Vit. S. Ant. (C) Soccorrimi, o santo Barone,* ch'è lo mio marito hae le battigie, e cade in ogni luogo. — *A Siena si dice tuttora Battigia a que' Moti convulsivi che hanno i bambini di fascia, e tal voce registrò pure il Salvini nel Codice murucelliano A. 106.* (Fanf.)

2. [Val.] **Malattia qualunque, Infermità.** *Paol. Abba. Canz. Corazz. 265.* Da gloria a Dio, e non temer fantasma, Nè battigia nè asma.

5. **Aver le battigie, in modo basso, Essere in colera.** (Mt.)

BATTIGIA. S. f. Quella linea della spiaggia del mare, o della sponda di un fiume, che l'acqua, per l'ordinario, suole arrivare a bagnare. (Mt.) [T.] *Vive all'Elba. A Pisa Baitio.*

BATTILANA. S. m. Lo stesso che **Battilano**. *Compagn. Mantell. 44.* (Gh.) Egli è de' nostri, e fu già battilana, Cernisio di signoli maturi...

BATTILANO. S. m. comp. (Ar. Mes.) **Artefice che unge e batte la lana.** *Malm. 3. 60.* (C) Alla squadra de' quali ora soggiunge Quella de' battilani, assai famosa. [Val.] *Lasc. Cen. 1. nov. 3.* Chiamati sei, tra battilani e divettini, de' più giovani e più gagliardi... ne andò via battendo... [Sav.] *Corsia. Torr. 2. 54.* Lo scettro... Cangiò in camato, e si fe' battilano. — *Buomm. Tratt. 41. cap. 41.* (M) Nè mai si sentirà in ciò far errore da verun del nostro paese, ancorchè rivendugliolo, o battilano, o di altra professione più sprezzata. [T.] *Prov. Tosc. 173.*

2. **Detto anche per diletto, per dispregio.** [Val.] *Ner. Sammin. 7. 28.* E poi gente son queste a tutte l'ore Intente a contrastar co' battilani, E a fare il conto colle filatore. *Ros. Sat. 2.*

† **BATTILOCCIO.** S. m. Lo stesso che **Battiloglia**. *V. — Nell. J. A. Comm. 1. 305.* (Gh.) In testa poi la cornetta, il parrucchino, il battilocchio, e mille altre cose simili.

† **BATTILOGLIA.** S. f. [M.F.] **Specie di cuffia alla francese.** *Fug. Rim. 1. 322. 23.* Esaminan de' nastri ogni colore. E secondo la feria quel si toglia Che sia più proprio, e per tal di il migliore, Se più convenga o cresta o battiloglia.

2. **Nel num. del più.** [Val.] *Fig. Inutili adornamenti.* *Fug. Pros. 5.* Le Muse... non comparire in gala con battiloglie e creste.

† **BATTILOGGIO.** S. m. Lo stesso che **Battiloglia**. *V. — Franc. Saech. Rim. (Mt.)* Ma cancherusse? Or s'usa l'andrie, Mantiglia, battiloglie e della fava.

BATTILORO. S. m. comp. (Ar. Mes.) **Quegli che riduce l'oro in lama o foglia per esser filato, o perchè serve a indorare.** (Fanf.) *Malm. 3. 9.* (C) Uomo di conto e grossi bottegai, Banchieri, setajuoli e battiloro. *Pros. fior. Salvini. lett. 4. 2. 248.* (M) Quindici vennero le due arti del battiloro, e dell'indoratore. [Cam.] *Cell. Oref. 125.* E' si usa in Firenze nell'arte dei battiloro fondere nel mortajo, che così è domandato questo fornello in che si fonde.

[Cont.] *Biring. Pirof. IX. 9.* Il battiloro che attende a fare che nel battere tale oro mantenga il colore, si che l'abbia un bel giallo e lucente.

2. [Cont.] *Batte sottile anco l'argento.* *Fior. Spec.*

sci. 1. 2. Il battiloro ha bisogno delle budella de' i buoni per farne le forme da battere oro ed argento. *Cr. Naut. med. III. 378.* Assottigliandola (l'acqua) co' l' proprio calore, si come il battiloro col martello l'argento.

BATTIMANO. S. m. comp. **Applauso che si fa col batter le mani.** [T.] *Meglio forse Battimani anco nel sing. Modo più fam. dell'applauso. E applaudesi co' piedi, colle mazze; figurat. con parole e ogni significazione d'affetto e d'onore. Possono poi i battimani essere ironia e scherno.*

2. [Cont.] † **Nome di peso straniero.** *Cit. Tipocosm. 343.* Secondo diversi paesi stranieri è (un peso) il battimano, la sporta, il rubbo.

BATTIMAZZA. S. m. comp. (Ar. Mes.) **Ajuto del fabbro ferrajo.** (Fanf.) *Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 288.* (Gh.)

BATTIMENTO. S. m. Da **BATTERE.** Il battere, Percotimento, Picchiamento. *Gr. S. Gir. 4.* (C) In pazienza sofferrà lo battimento e le percussioni della mali uomini. *Car. Long. Sof. 81.* (M.) Cominciando tutti di nuovo un dirottissimo pianto, con rammarichi e battimenti di mani.

[Cont.] *Rusc. Mil. 42.* Il qual battimento è per far far presa al terreno, essendo il terreno buono, con tutto che sieno fatti i lor colatori e riuscitori d'acqua.

2. [Cont.] **Battimento dell'artiglieria sofferto da un parapetto.** *Gent. Art. 81. v.* Se li baloardi saranno ottusi e non acuti averanno corpo maggiore e più resistente ai battimenti dell'artiglierie.

5. **Per Palpito.** [T.] *Bocc. Dec. 3. 62.* Non gli fosse ancora il polso e il battimento del cuore per lo durato affanno potuto riposare. — *Coll. SS. Pad. (C)* Considerando la fatica, e la grandezza del battimento che quegli avea nel cuore.

[Val.] *Car. Lett. fam. 1. 161.* Quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati, quanti battimenti di cuori. *E appresso:* Quanti battimenti di cuori, quanti mutamenti di visi!

[Cont.] *Gris. Cav. II. 22.* Battimento del cuore fuori dell'ordine naturale.

4. **Per Dibattimento, Sbattimento.** *Bocc. Nov. 9. 3. n. 2.* (Mt.) Forte cominciò a tremare, tanto che, sopra 'l battimento della fatica avuta, la paura n'aggiunse uno maggiore.

3. **E detto del polso.** *Bocc. Nov. 18. 22.* (M.) Per veder quanto questo battimento potesse durare.

6. [Val.] **Detto del Movimento delle oli, mentre l'animale vola, l'aliare.** *Fr. Girol. Sien. Adjut. 2. 89.* E del battimento di queste due ale s'infoca l'anima per incendio di carità (qui metaf.).

7. [Camp.] † **Di un battimento d'occhi; modo avverb. per la un istante.** *Fior. S. Franc.* Prende la mano di Frate Bernardo, e di un battimento d'occhi lo passò dall'altra banda del fiume.

8. (Mus.) [Ross.] **Nel signif. di Battere il trillo.** — *Taglin. Lett. (Mt.)* Modificava in sì fatta guisa la sua voce, ed era sì esperta nel battimento de' trilli, che arrecava gran meraviglia a chicchessia.

9. (Acust. Mus.) [Gher.] **È il curioso fenomeno di quella serie di battiti che si odono nel far sonare contemporaneamente due canne, li cui suoni siano molto prossimi di tono, e che formano come un terzo suono, composto dagli ansidetti, tanto grave, che le sue singole vibrazioni distinguonsi l'una dall'altra, e talvolta si ponno anche contare.**

10. (Med.) **Battimento delle palpebre.** *Specie d'affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s'abbassa e s'innalza alternativamente sul globo dell'occhio, senza che la volontà possa in alcun modo sospendere questo movimento.* (Mt.)

BATTINO. S. m. [Cont.] **Sorta di peso straniero.** *Cit. Tipocosm. 343.* Secondo diversi paesi stranieri è (un peso) il tonnellato... il battino, il sommo.

BATTINZECCA. S. m. comp. indecl. (Ar. Mes.) **Chi batte in zecca, Coniatore.** *Baldin. Voc. Dis. (Mt.)*

BATTIO. S. m. Il frequente battere o prolungato. [M.F.] *Jersera al teatro leccero un gran battio di mani al Tenore.*

BATTIPALLE. S. m. comp. indecl. [M.F.] **La estremità inferiore della bacchetta da fucile.**

2. (Mil.) **Strumento ad uso del cannone.** Alcuni dicono Stivadore, ed i più Calceatore. (Mt.)

BATTIPALO. S. m. [Cont.] **Macchina da piantar pali a percossa di maglio.** *Gal. B. Arch. Vitr. 111.* Vi si faccia una paladita di travi d'arno, d'olivo, o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con i battipali quanto più contigui si può. *Gent. Art. 86.* Ficcagli (i pali) così spessi che l'uno tocchi l'altro, facendoli ascondere tutti nel terreno a forza di battipali.

BATTIPETTO. S. m. comp. Il percuotersi che uom fa per dolore. *Salvin. Eneid.* 2. (M.) E dentro con femineo battipetti Uraln le cave camere.

† **BATTIPORTO.** S. m. comp. (Mar.) Una delle parti della nave, per la quale si entra in essa nave. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E così nella nave avversa venne, E in quella essendo, e fermo al battiporto. Ven. Boccaporto, Bocca che serve di porta.

† **BATTIQUOIE.** S. m. Lo stesso che Batticuore. *Lasc. Spirit.* 5. 1. (M.) Oimè, che m'è venuto il battiquoie, e l'asima, e la spasima, e la fantasima!

† **BATTIRAME.** S. m. comp. indecl. (Ar. Mes.) Artefica che lavora nel rame. *Murat. Herg. (M.)*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Officina nella quale si lavora il rame. *Cil. Tipocosm.* 322. Il batiferro, e battirame, e le parti sue, cioè le fucine, il corlo, il maglio de l'acqua.

BATTISCARPA. Voce usata nel modo avverb. A battiscarpa. [Mor.] A piedi. Andai da Firenze a Prato a battiscarpa.

[G.M.] Mangiare un'accinga, un po' di prosciutto a battiscarpa. (Cosi alla buona, senz'apparecchio, e piuttosto con fretta, quasi stando ritto.)

BATTISEGOLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di centaurea (Centaurea Cyanus, L.) assai frequente nelle messi, notevole per i fiori d'un bel colore azzurro, conosciuta ancora sotto i nomi di Ciano, Croce di S. Stefano, Fior d'atiso, Fioraliso, ecc. Appartiene alla famiglia delle Composte e alla Poligania frustranea del Linneo. [Cont.] V. **BATTISUOCERA.**

† **BATTISMALE.** [T.] Agg. Battesimoale. *Vit. S. Gio. Gualb.* 214. (M.)

† **BATTISMO.** [T.] S. m. Battesimo. *Gr. S. Gir.* 70. (M.)

† **BATTISOFFIA.** [T.] S. f. Paura. Fam. di cel., come dire Che fu battere il cuore e ansimare. *Franc. Sacch. Nov.* 48. (C) *Tac. Dav. Ann.* 5. 109.

† **BATTISOFFIOLA.** [T.] S. f. Ha il senso fam. di Battisoffia, con più imitativo suono del battito e del tremito. *Varch. Ercol.* 89. (C) *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. *Lasc. Sibill.* 5. 4. *Salv. Granch.* 5. 1. *Malm.* 5. 48.

BATTISTA e † **BATISTA.** [T.] Agg. dal gr. βαπτιστας, Che battezza, aggiunto al nome di Giovanni; e potrebbe farlo più espressam. Agg. dicendo: [T.] Giovanni il Battista.

Quindi *Sost. Dant. Inf.* 13. (Gh.) [T.] E 29. Falsai La lega suggellata del Battista (il Fiorino, che portava l'immagine di esso Gio.).

Il N. pr. di pers. si fu Giovanbattista, o Giambattista, o più com. Giambattista; e Batistino e Bista e Bistino, come Bice da Beatrice.

† **BATTISTEO.** [T.] S. m. Battistero. *D.* 3. 15. [Val.] *Bosco. Dant.* 408.

BATTISTERIO. [T.] V. BATTISTERO.

† **BATTISTERO,** e **BATTISTERIO,** e † **BATTISTEO,** e tutte e tre le voci con sola una T. [T.] Vaso per amministrare il battesimo. [G.M.] Magri, *Not. Vocab. Eccl.* In Roma, vicino alla chiesa Lateranense, si conserva in una cappella ben ornata con colonne di porfido e altri marini bellissimo, il battisterio ove fu rigenerato il gran Costantino.

Edificio presso le cattedrali, con uno o più altari. [T.] Il battistero di Pisa. — Edificare, Consacrare il battistero, Sidonio. — D. 3. 15. Nell'antico vostro battistero (di S. Giovanni) Insieme fui cristiano e Cacciagnida (ebbi la fede e il nome).

2. Secondo l'orig., come voc. stor., Luogo in cui si tuffavano per bagnarsi. E in *Plin. Cocch. Disc.* 1. 84. (M.) Le reliquie de' bagni... dimostrano che in tutti eravi la piscina o battistero che dir si voglia.

5. 1. *Per cel. da non ridire, Tuffo che affoghi.* [Val.] *Menz. Sat.* 3.

BATTISTRADA. [T.] S. m. comp. indecl. Chi precede a cavallo la carrozza del Signore, a differenza del Lacchè, che correva a piedi.

[T.] Anco plur. 1 battistrada.

2. [G.M.] *Per cel. Colui che è mandato innanzi ad annunciare la venuta di alcuno.* Ha mandato il battistrada a far sapere che viene oggi a desinare da noi.

[G.M.] Anco di un cane si dice famul. Battistrada, dal precedere che fa il padrone: Ecco il battistrada: il padrone è vicino.

[T.] *Trasl.* Fare da battistrada. Agevolare ad altri la via in suo servizio, non sempre con dignità.

† **BATTISUFFOLA.** S. f. [Val.] Lo stesso che Battisoffia. Quasi da Sufolare invece di Solfiare. *Car. Lett.* 1. 126. Per mia fé, ci hanno dato una gran battisuffola.

BATTISUOCERA. S. f. [Cont.] Lo stesso che Battisegola. *Cil. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... le battisuocera, la curcuma, i biedoni e bianchi e rossi.

BATTITICCIO. Agg. [T.] Paglia battiticcia è la Paglia battuta insieme con la messe in sull'aja.

BATTITO. S. m. Da **BATTERE.** Tremito, Tremore, Battimento. *Franc. Sacch. Nov.* 84. (C) Ed egli aveva il battito della morte. E nov. 200. Appena potea rispondere, perchè avea il battito della morte.

2. E per **Palpitazione.** *Vit. S. Ant. (C)* Cominciò la pulcella avere un grande battito al cuore.

5. E detto, del Moto delle arterie. *Magal. Lett. scient. lett.* 20. pag. 326. *lin. ult. (Gh.)* Insensibili battiti delle capillari sottilissime arterie de' polpastrelli.

4. **Fig. Battito della gelosia.** Quella inquietudine che è prodotta dalla gelosia. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 418. *col. in fine. (Gh.)* Il battito della gelosia, i batticuori, i crepacuori, i quali dà la medesima a' cattivelli amanti.

5. [T.] *La Parte della sponda a cui per solito le acque battono.* Più lù è spiaggia; più su la costa. A marca bassa, da Pisa verso Livorno, ci si può andare sul battito. (D. 2. 1. Quest'isoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi.)

BATTITOJA. S. m. (Ar. Mes.) Da **BATTERE.** Quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carriere o la forma prima di stampare, che alcuni dicono anche S battitoja. (M.)

BATTITOJO. S. m. (Ar. Mes.) Da **BATTERE.** Quella parte dell'imposta d'uscio e finestra che batte nello stipite, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell'imposta, quando si serra. (C)

2. E per Quella parte dello stipite che è battuta da essa imposta. (C) [T.] *Prov. Tosc.* 250. Maggior porta, maggior battitojo. (Qui ha doppio senso, e sta per significare Battito di Tremore. Più grandezza, più paura.)

5. **Battitojo della cornice.** Quello Sporto della cornice che batte sopra una qualche parte dell'edificio. *Vasar. Vit.* 7. 261. (Gh.) Avevano per costume (i legnajuoli)... di coprire con i battitoi delle cornici sempre un ottavo delle figure.

4. (Mil.) [Val.] *Spezie di Ariete, per abbattere mura.* *Varch. Stor.* 2. 155. Gli edifici si rovinano con uno strumento così fatto: era una trave legata in bilico colle funi nel mezzo d'un'altra per traverso, la quale opera dall'una parte e dall'altra concordemente dimenavano, e a guisa di un ariete antico spingevano con tanta forza; e battevano con ella, spessaggiando quanto più potevano, ed inanimando colle voci l'un l'altro, come fanno i marinai, il muro che rovinar si doveva; il nome del quale strumento chiamavano alcuni con nome più onesto di quello che comunemente lo chiamava il volgo, battitojo.

3. [Garg.] *Arnese del doratore.* E un pezzo di legno detto anche Stecca, col quale si dà in capo al granitojo per granir l'oro. In altro senso nelle *Gloss. Lat. Gr.*

6. (Mus.) [Ross.] *Piccola e corta Bacchetta, o per lo più, e specialmente nelle chiese, un piccol Ruotolo schiacciato di carta, di cui il maestro si serve per batter la misura, e dirigere il corpo degli esecutori.*

[Ross.] *Nelle nostre chiese il Battitojo si può avere in conto di uno strumento, al par di un altro, anzi meglio che un altro; perchè, tuciano or questo, or quello, or molti, or anche tutti, o suonino sommessi, egli si mantien sempre nel suo tenore: onde, non pure istrumento ei si può dire, ma istrumento obbligato, isocrono ed isolono.*

BATTITORE. Verb. m. di **BATTERE.** Chi o Che batte. [T.] In altro senso Battutor in un *Gramm. ant.* — *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 317. Dispregia li flagelli de' battitori colui il quale poco avanti aveva temute le parole degli addomandatori. = *Maestruzz.* (C) Ma nol dee far battere per lo laico, altrimenti il Vescovo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

2. [G.M.] *Al giuoco della palla e del pallone Battitore è colui ch'è il primo a mandar la palla in giuoco.* La quale operazione dicesi Battere.

5. *Fig. [Val.] E per Oppressore, Che opprime, insulta, offende.* *D. Comp.* 2. 99. O messer Lapo Salterelli, minacciatore e battitore de' rettori.

4. **Battitore ad arco o a corda, dicesi colui che batte e sfiocca la lana coll'arco; ed è proprio de' lanajuoli, cappellai, ecc.** *Stor. Pist.* 178. (C) Tra' quali erano scarlassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintorii...

5. *Picchiotto degli usci.* (Fauf.) [T.] *Prov. Tosc.* 61. Beata quella casa che un battitor sol ha. (Da' pigionali spesso scandali o disturbi.)

6. (Mil.) *Diceransi Battitori coloro che si mandavano a riconoscere le strade e la campagna.* (M.) [D'A.] *Esploratore, Veletta. Corsin. trad. del Solis, Fir.* 1699, pag. 202. Non tardarono molto i battitori a ritornare con l'avviso, che il nemico marciava con un forte esercito. = *Corsin. Ist. Mess.* 1. 2. p. 112. (Gh.) Egli poi seguito per terra verso Zampola, dando il fianco diritto alla costa, e spinto avanti i suoi battitori a riconoscere la campagna. E 157. E 1. 4. 372. 377.

Dicesi anche Battitori di strada. *Montecucc. (cit. dal Grassi).* (Gh.) Si posano sentinelle, si mandano ronde, battitori di strade, partite e spie.

7. (Agr.) *Battitore di grano.* Colui che col correggiato batte le biade in sull'aja per separarle dalle spighe. (M.)

8. (Ar. Mes.) [Cont.] *Colui che batte il ferro al maglio.* *Spet. nat.* vi. 144. Computate le spese degli affinatori, dei battitori, del carbone, e del mantenimento dell'affinatore e della fucina... un migliaio di ferro, che non costava al padrone più di sessanta lire bello e fonduto, viene a costar almeno cento e sei lire.

9. (Mus.) [Ross.] *Colui che batte la solfa, e la cui scienza nell'arte musicale beae spesso non giunge neppure al saper eseguire materialmente quest'operazione.* Da' Greci detto Corifeo, e da' Romani Pedacio.

BATTITRICE. Verb. f. di **BATTITORE.** *Zibald. Andr.* (C) S'accomoda alle battiture, e di più bacia umilmente la mano battitrice.

2. [T.] *Macchina battitrice (sottint. del grano).*

BATTITURA. S. f. Da **BATTERE.** Percossa, Colpo, Bussa. [T.] E nell' *Leg. longob.*; e in altro senso in *Vegez.* = *Bocc. Nov.* 41. 3. (C) Nè per fatica di maestro, nè per lusinga o battitura del padre... gli s'era potuto mettere nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *Mir. Mad. M.* Con parole e battiture la percosse e duramente la lacerò. [T.] *Domin. Gov. fam.* 156. Furiose battiture.

[G.M.] *Battiture, quelle della flagellazione di G. Cristo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 168. I servitori sono come il tamburo, che suona ad altri, ed esso ha le battiture.

2. *Bar battiture.* *Battere, Percuotere.* *Bocc. Nov.* 73. 19. (C) Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava.

5. *Fig. Per Travaglio, Gastigo.* *G. V.* 11. 2. 20. (C) Di quante battiture e discipline ci ha date Iddio al nostro presente tempo! *E num.* 23. Queste tante minacce di Dio e battiture non sono senza cagione. [Camp.] *Are. Cicil.* 11. 6. I quali per tante miserie di battiture mandate e promesse da Dio, passarono santi e fedeli.

4. [Val.] *Per Danno.* *Mach. Stor.* 1. 218. Tutte le altre parti dell'occidentale imperio, libere dalle continue battiture, che per tanti anni da tante inondazioni di barbari aveano sopportate.

5. *Per Sventura.* *Arrighi.* 55. (M.) *Dante diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.*

6. *Detto ass. vale Il batter delle biade, o la Stagione nella quale si battono.* (C) [T.] Verrete per la battitura. = *Cr.* 3. 15. 8. (C) Serbasti in fin del mese di Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura. *Salv. Arvert.* 2. 5. 19. Nella qual guisa non pur di raccolte... ma anche di battitura è ben detto. [T.] *Targ. Alimurg.* 209.

[T.] *Tanto mi ci va (di spesa) nella battitura.*

Dicesi anche Battitura dell'aja. *S. Greg. Om.* 27.

7. (M.) *Così nella battitura dell'aja le granelle sono oppresse sotto le paglie.* E 8. *Nella battitura dell'aja poche sono le granella che si serbanò ne' granai...*

7. *Per la Messe da battersi.* *Salvin. Georg.* 1. (M.) *Con gran calor verrà gran battitura.* (Il lat. ha: magna triturata.)

8. (Ar. Mes.) *Battitura dicono gli orefici a quei solchi che fanno i metalli, battendoli a dilungo, o in altra forma.* *Bene. Cell. Oref.* 85. (M.) *Percuotendola da tutti e quattro i cantoni (da un angolo all'opposto), nel modo detto si ebbe fare, fintantochè si venga a riscontrare in croce la battitura.*

E dicesi anche quella parte del rame, che, ridotta quasi in polvere, casca in terra nel batterlo. *Ner. Art. Vetr.* 1. 34. (C) *Abbisì la ramina di tre cotte fatta di battitura e scaglie di calderai.* E 42. *Inoltre si metta un quarto... et oncia mezza di ramina di tre cotte, fatta con battiture di calderai.*

[Camp.] *Din. Din. Mascalc.* II. 14. Usa questa polvere per saldare (le piaghe), cioè, farina d'orabi, farina d'incenso, battitura di rame....

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche quella specie di ossidulo di ferro che si forma sul metallo messo ad arrovventare, e che si stacca a scaglie, quando si percuote il ferro colla mazza. Il mentovuto ossidulo, in chimica è conosciuto col nome di Ossido delle battiture, perchè si forma appunto in tal caso e non per altra maniera.*

† BATTIZZARE. [T.] V. a. *Battezzare.* Fr. Giord. *Pred.* 59. (C) *Lo dicono in qualche dial.*

† BATTIZZATO. [T.] *Part. pass. Battezzato.* Omel. S. Greg. 1. 28. (C) [T.] *Domin. Gov. fam.* 139.

† BATTI. S. m. (Mar.) *Sorta di barca da remi.* Onde Battello. G. V. 6. 20. 2. (C) *Armarono in Genova galee, uscieri, batti, e barcosi.* E 41. 71. 4. *Mandò trecento cocche e centoventi batti a remi armati.*

BATTOLA. S. f. *Da BATTERE. Tabella della Settimana Santa. Battulum, Mortajo, nelle Gloss. Lat. Gr.*

2. *Quel Legno del molino, che, nel girare la macine, si alza e si abbassa con gran romore.* (Fanf.)

BATTOLARE. [T.] V. n. [G.M.] *Da BATTOLA. Ciarlare. Voce imitat. Passano le ore a battolare nei caffè. Vive in alcuni dial.*

BATTOLOGIA. [T.] S. f. *Ripetizione inutile di parole e anche di cose. Non tanto dal Batto della favola (Ov. Met.), che ripeté la cosa medesima colle parole stesse, o da un Batto poeta ciarliero, quanto dal suono imitativo, onde le tante voci in tutte le lingue comincianti dal b, e denotanti loquacità e parlare tedioso.* [T.] *La tautologia è in tale o tal luogo: la battologia è vizio abituale, e più tedioso: i Veneti hanno battola (parlantina soverchia).*

2. (Mus.) [Ross.] *Inopportuna ripetizione di parole.* *Bam.* 1. 2. 3. *Doveva nascere per mia fé da mescolanza siffatta una battologia ridevolissima.*

BATTOLOGICO. [T.] *Avv. di BATTOLOGIA.* [T.] *Non poca parte della poesia e della faccenda moderna tira al battologico, e se ne fa un vanto.*

BATTOLOGIZZARE. [T.] V. n. *Peccare di battologia: segnatam. scrivendo.* Uden. Nis. (Mt.)

BATTOLOMA. V. BATTOLONE.

BATTOLONE e BATTOLONA. S. m. e f. [T.] *Gran ciarlone che assorda gli orecchi.*

BATTRIDE. S. f. *Dal gr. Βάτρυς, Bastone.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme e della Monocia esandria del sistema sessuale di Linneo. Le specie più note sono la Battride maggiore (Bactris major, Jacq.) e la Battride minore (B. minor, Jacq.) in grazia dei loro frutti sugosi, buoni ad estinguere la sete ed anche a prepararne una sorta di vino.*

BATTURA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Intaglio angolare fatto lungo la chiglia e le ruote per incassarvi le prime tavole di fasciame o le loro teste.*

BATTUTA. S. f. *Da BATTERE. Percotimento.* Car. Long. Sof. 65. (M.) *Come un coro a voce pari con la battuta de' remi rispondevano.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Serie di colpi dati su tutta la superficie di un corpo.* Biring. *Pirot.* IX. 4. *Ogni lavoro d'oro e d'argento, e così anco di rame, si lavora a caldo ed a freddo, pure che abbiate discrezione a ricocere la cosa ogni battuta, o quando v'ha di bisogno.*

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quantità di roba battuta ad una volta.* *Spet. nat.* XI. 217. *Una battuta è una porzione di lana battuta sul graticcio.*

4. *E detto della pronunzia.* Salv. *Avert.* 1. 3. 1. 6. (C) *Bisogna che le labbra o la lingua o percuotano espressamente o si muovano per percuotere avvicinandosi alla battuta.* E 1. 3. 2. 38. *Più forte e più robusta nella bocca di chi la profera si sente la battuta. E di sotto: Pare... che dal farsi quel movimento più tardo e più veloce, e dalla battuta del suono derivi la differenza.*

5. *In signif. di Strada frequentata, pesta o calcata, che in pieno dicesi Strada battuta, cioè Strada ch'è spesso camminata.* (Mt.)

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 82. 35. *Il basso d'una strada servendo per le bestie si domanda la battuta, e il rilevato per gli uomini si chiama il cammino.*

E in senso fig. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 163. *Costui... vergognandosi d'andar dietro al maestro della Cina Confucio per la battuta de' Letterati, anch'egli ne rinnegò la dottrina.* *Borghin. Disc.* 3. 244. *Come que' vecchi Romani tirarono dietro all'orme di quel secolo, così seguitassero i nostri la battuta del loro.*

6. *T. cacciati. Il luogo dove più volentieri usano posarsi gli uccelli, dove sogliono battere o capitare.* (Fanf.)

7. *La parte interna delle mattonelle, elastica per imbottitura di crino, e contro alla quale urtano e si riflettono le palle del biliardo.* (Fanf.)

Lati di battuta. I due minori lati del biliardo, dove si principia il giuoco. Gli altri due, Lati di fianco. (Car.)

8. *Rimettere in sulla battuta. Fig. Far tornare a proposito, che dicesi anche Rimettere in sulla buona via.* (Mt.)

[G.M.] *N. pass. Rimettersi sulla battuta. Tornare al proposito.*

9. *Andarsene per la battuta. Fare in una data cosa quello che si fa dai più.* *Giambul. Pros. fior. par. II. v. 2. p. 33.* (Mt.) *Andandosene la maggior parte, come si dice, per la battuta dietro a coloro che, pregando molto più le altrui lingue... non credevano...*

10. *Per Calpestio, Scalpitamento, Strepito de' piedi de' cavalli.* *Salvin. in Omer. f. 544.* (Mt.) *Danneggerati sempre la battuta Delle preste cavalle, e gl'innaffiati Mali delle sacrate mie fontane, Quando a alcuno degli uomini talento Verrà di rimirare e i vaghi occhi, E la battuta de' destrier veloci.*

11. (Mil.) [Cont.] *Battuta del tamburo.* *Dur. Eser. mil.* 60. *Le battute del tamburo, si come s'usa alla guerra, sono... chiamate, raccolta...* *alto.*

12. (Mus.) [Ross.] *L'atto del Battere.* *Zarl.* 1. 3. 49. *Alcuni dei musicisti chiamarono cotai segno (fatto con la mano) Battuta.* *Don.* 2. 28. 83. *Anticamente, che il Recitante non solo cantava, ma insieme danzava in scena, era necessarissima la battuta.* E 2. 38. 113. *Ma se... si potesse la cosa ridurre a tanta perfezione, che l'Attore non movesse un ciglio, per così dire, fuori di misura e di tempo, e seguitasse per tutto la battuta del principal sonatore (che le facesse col piede all'uso antico), allora...*

Tac. Dav. Ann. 16. 228. (C) *La plebe romana, usata ajutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni e applausi misurati.*

E fig. [Tor.] *Capor. A. p. 252.* *Il fine del battuto in ver più che le crome.*

A battuta. Post. averb., vale In modo conforme al tempo che il suonatore, o il cantante, o il maestro batte col piede o con la mano secondo la teorica de' tempi musicali. *Varch. Ercol.* 266. (Gh.) *Non vedete e non sentite voi quanta noja e fastidio ne apportino coloro agli occhi e agli orecchi, i quali o non ballano a tempo, o non cantano a battuta, o non suonano a misura? Buon Fier.* 4. 3. 9. (C) *Cantando un'aria languida a battuta Dello 'nchinar de' capi.*

[Ross.] *Andare a battuta. Andare a tempo, cioè Tener le note in giusto loro valore.*

[Ross.] *Far la battuta. Battere, nel primo signif.* *Marc.* 3. 23. *Canterà piano alle prove, e nell'arie farà sempre la battuta a suo modo.*

[Ross.] *E fig. Superare alcuno in abilità, Fargli da maestro.* *Alg.* 23. *Venne (la musica) dagli Oltramontani coltivata a segno, che ben si può dire aver essi per qualche tempo dato la voce e fatto agl' Italiani la battuta.*

[Ross.] *Contro battuta. Contratempo.* *Mart. Es.* 2. 2. 3. *Le due Parti cominciarono la prima Nota del soggetto nel fine del Battere, o nel fine del Levare, ora il Soprano comincia nel principio del Levare, talchè viene a essere contro battuta.*

[Ross.] *In battuta. In battere, Nel tempo forte.* *Tev.* 3. 8. 150. *(Il passaggio) non fa alcun effetto quando le parti si congiungono all'unisono con movimento separato, il che sarà più tollerato in elevazione che in battuta.*

[Ross.] *Portar la battuta. Lo stesso che Battere.* *Frescob. Toc. d'intav.* *Portando (la battuta) or languida, or veloce.*

[Ross.] *Battuta per Misura.* *Tosc.* 1. 38. 4. *Allora per una misura ovver battuta passerà una semibreve perfetta.* *Don. Disc.* 5. 403. *Si richiede il punto nel tenere alla terza battuta nella prima, terza, e quinta nota; nel basso alla diciannovesima misura nella terza semiminima.*

[G.M.] *Battuta. Quel tanto della parte musicale che si comprende sotto i varii movimenti del tempo, e che suole chiudersi fra due stanghette.* *Nel tempo ordinario, quattro semiminime, otto crome, sedici semicrome fanno una battuta.*

[G.M.] *Battute d'aspetto. Quelle in cui tace la tal voce o il tale strumento. Il Tenore ha dieci battute d'aspetto.*

[Ross.] *Battuta per Movimento.* *S. Raf.* 1. 3. 3. *Tutti i principianti incalzano la battuta.*

[Val.] *A misura e battuta. Con tutte le regole musicali.* *Pomp. Plut.* 8. 82. *Filippo... cantava il primo, dividendo le parole a misura e battuta.*

15. *E trasl. A battuta per A punto.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (C) *Sapete ch'è rispondono a battuta.*

14. *Accomodarsi alle battute fig. vale Secondare l'altrui ragionamento ancorchè tu non intenda.* *Salv. Granch.* 1. 4. (C) *Accomodatevi Alle battute, in tua malora.*

13. [Val.] *A tempo di battuta. Detto del farsi checcchia, Misuratamente, Con tutta precisione.* *Algar. Op. Scelt.* 3. 21. *La cosa doveva eseguirsi a tutto rigore e a tempo di battuta.*

16. [Val.] *Far la battuta a nuo. Ucciderlo.* *Ros. Sat.* 1. *Benedette le donne de' Ciconi, Che fero al canto d'Orfeo la battuta Coi comatici lor santi bastoni.*

17. [G.M.] *Battuta; Il battere, Il mandare la palla o il pallone. Quel giocatore ha una bella battuta. — Ribattuta è il suo contrario.*

[G.M.] *Anche la parte dove si batte, si manda il pallone, che pur si dice La parte da tetto, Il tetto. Il suo contrario, è la Ribattuta o La parte da basso.*

18. (Med.) *E il moto regolare dell'arteria sola del polso. E per lo più denota il tempo che corre tra un battuto e l'altro del polso.* *Red. (cit. dal Pasta).* (Gh.) *Battuta regolata di polso. — Fermarsi il polso per una sola, o per due battute.* *Cocch. Bagn. Pis.* 98. *Ad ogni battuta di polso, cioè ad ogni sistole, o costringimento del cuore.*

19. *E fig. Battuta di polso, dicesi per denotare tempo breve.* *Gal. Sagg.* 183. (C) *Ma il tempo di due o tre battute di polso...*

20. (Idraul.) [Gher.] *Battuta o Botta. Di un fiume in una ripa o in un argine: dicesi quando l'acqua colla sua corrente vi percuote quasi perpendicolarmente, e lo tormenta, e pone in pericolo, siccome avviene nelle risvolte più o meno acute de' fiumi.*

21. *Battuta di livello.* (Geom.) *Ogni operazione che si fa tra guardando lo scopo elevato sopra l'asta, per mezzo del livello a una certa distanza dello strumento.* (Mt.)

BATTUTACCIA. [T.] S. f. [G.M.] *Pegg. di BATTUTA. Quel ragazzo è cascato, e ha fatto una battutaccia.*

[G.M.] *Giocatore di pallone che ha una battutaccia. — Maestro di musica.*

[G.M.] *Battutaccia di musica (difficilissima, ricercata).*

BATTUTELLA. S. m. *Dim. di BATTUTA nel signif. del § 12.* *Fr. Giord. Pred.* R. (C) *Si accomodano sempre al moto di ogni menoma battutella musicale.*

BATTUTI. [T.] *Port. plur. di BATTUTO, come Sost. Compagnie di laici penitenti, che andavano in cappa e cappuccio per le vie, battendosi a quando a quando: detti anche Disciplinanti.* *Franc. Sacch. Nov.* 113. (C) *Compagnie e regole di Battuti.* *Malm.* 11. 25.

Confortavano e accompagnavano i condannati. *Varch. Stor.* 6. 259. E 10. 330.

2. *† Modo prov. accennante alle processioni: I Battuti andranno innanzi alla croce. (Che uno avrà delle busse.)* *Salv. Granch.* 2. 4. (C)

BATTUTINA. [T.] S. f. [G.M.] *Dim. di BATTUTA. Dare una battutina a un vesito per iscuotere la polvere.*

BATTUTINO. [T.] S. m. [G.M.] *Dim. vezzegg. di BATTUTO, nel signif. del § 4. Rifare la carne con un battutino di prosciutto e odori.*

BATTUTO. *Part. pass. e Agg. Da BATTERE. Battuto, Gloss. Gr. Lat. — Bocc. Nov.* 31. 15. (C) *E questo detto bassò il viso, piangendo sì forte, come farebbe un fanciul ben battuto.* *Dant. Vit. Nuov.* 15. *M'addormentai con un pargoletto battuto, lagrimando.* *Maestrusz.* 2. 45. *Ma quando due Abbati debbono assolvere si farà così: l'Abbate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'Abbate del battuto batterà. (Qui in forza di Sost.)*

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fobbr.* 1. 10. *S'erano posti in molti luoghi, dove facea bisogno, fra li travi e detti carchi molti cunei di legno battuti fortemente.* *Leo. da V. Moto acque.* v. 34. *L'acqua che per il colpo vien battuta, essendo più stretta, non può smaltire la sua fuga di circolo in circolo come farebbe in un gran pelago.* *Biring. Pirot.* 1. 8. *Pigliavano una massa di luto, con cimatura o seme di carne composto, e ben battuto, che alquanto fosse duretto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 252. *I migliori alberi sono i più battuti. (Sono più spesso bacchiati, perchè danno*

maggior frutto, che molti cercano trarne.) E 170. È meglio essere di man battuto, che di lingua ferito.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Aggiunto di Metallo lavorato a martello per distinguere da quello che fu foggato per fusione. *Biring. Pirot.* II. 6. Son le caldaie... fatte di rame battuto o di bronzo battuto.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] Un pezzo dicesi Battuto con un altro quando ambedue sono ricavati per sola virtù di fuoco e di martello da un medesimo massello di ferro, ciò che con manifesto gallicismo i moderni dicono spesso: Un pezzo venuto di fucina con un altro. *Zonca, Macch.* 80. Questi perni o assi richiedono esser fatti d'un sol pezzo insieme con la ruota; e battuti, come si dice, con esse ruote e di buon acciaio.

4. Aggiunto di Oro o d'Argento, vale Ridotto in canna o in foglia. *M. V.* 3. 63. (M.) Coll'arme d'argento battuto degli Acciaiuoli. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 162. Alcune volte (gl'inducatori) adopran dell'oro macinato od in polvere, ed altre volte dell'oro battuto od in foglie. *Biring. Pirot.* VI. 4. La coprite (la figura) con stagno, o pur con oro, o con argento battuto. *G. G. N. sci.* XIII. 55. Foglie di oro battuto che sapete esser così sottile che quasi va vagando per l'aria.

3. Aggiunto di Ore e sim., vale Sonate. *Sagg. Nat. esp.* 16. (M.) Più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall'orologio.

6. [Cors.] Detto di Denaro, vale Coniato. *Menz. Sat.* 6. Trova danar battuti in altra zecca. Per far le spese. [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 217. Delle (monete) battute anticamente, non è la centesima parte, nè forse la millesima alla notizia del nostro secolo pervenuta. *Plut. Pomp. Vit.* 5. 86. Erano ottomila talenti di moneta battuta.

7. E trasl. [Val.] *Let. Scelt. Divers. Ant.* 34. Userete ogni sforzo, e v'adoperrete per modo, che parole e fatti sieno lo stesso, cioè si corrispondano, siano battuti al medesimo conio.

8. Aggiunto di Frumento o di qualunque altro grano, vale Trebbiato. *Alam. Colt.* 2. 40. (C) Qui preghi il Ciel, che del suo fiato maude, Per poter rimondar, gittando in alto, Il battuto frumento.

9. Aggiunto di Via, Strada, vale Frequentata e Pesta. *Fr. Giord. Pred.* S. (C) La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta e calcata. *Alam. Gir.* 21. 12. Ch'è più battuta (la via), a quel che qui si vede. [Camp.] *Volg. Bibb. Num.* 20. Dissero li figliuoli d'Israel: Noi ti promettiamo di non uscire della via battuta; e se bevessimo tua acqua o noi o nostre bestie, volemo pagare (per tritam gradimur viam).

10. E fig. *Pallavic. Op.* v. 1. p. 144. (Vian.) Appena ve ne avea (delle quistioni) fra le più trattate da ognuno, in cui egli non aprisse nuove strade di filosofarsi nè battute nè vedute da veruno.

11. [T.] Carne battuta, Tritata più o meno per farne polpette o ripieni. *Aver. Lez.* 3. 60. Polpa di carne battuta.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 22. 22. Certi biscottini e rotelle fatte di pollo e di piccion battuto.

12. Per Affitto, Travagliato. [Cors.] *Dant. Par.* 9. E ciò non pensa la turba presente, Che Tagliamento ed Adice richiude, Nè per esser battuta ancor si pente. = *Guic. Stor.* 4. 99. (M.) Pena conveniente agli uomini di mal affare, e non trovata per supplizio di chi fosse battuto dall'acerbità della fortuna.

13. [Val.] Travagliato, Oppresso. *Borghin. Disc.* 4. 212. Fu fuor di modo tempestate questa nostra Italia da' barbari, e con infinite rovine, arsioni e morti d'uomini e di Città battuta ed allitta.

14. Per Dedito, Inclinato grandemente, Rotto ad alcuna cosa. *Salvin. Cas.* 108. (M.) Quando chiama Ulisse uomo crebalo o cembalo; cioè di molte parole, e di molta esperienza e fraude, nella quale era come battuto e trito.

15. Per Sconfitto. [T.] *Mach.* Vinto e battuto. Il nemico può essere vinto senza essere battuto, battuto e non vinto.

16. [Val.] Misurato. *Pomp. Plut. Vit.* 2. 129. Certi tuoni e voci degli animi stessi... esser vogliono loccate e battute con grande maestria.

17. [Val.] Pronunziato. *Bart. Cin.* 3. 48. La cocinesese... più ricca di voci della cinese, più armoniosa ne' tuoni, meglio battuta, e simigliante ad un recitare in musica.

18. (Mus.) [Ross.] Proferito, incominciato ad eseguire. *Zurl.* 1. 3. 57. La semibreve del soggetto non cascherà interamente (cioè, esattamente) battuta

sopra la semibreve del contrappunto, ma si bene sopra la sua metà.

[Ross.] Dicesi di Figura o Nota. Ripetuto, Non prolungato, Nuovamente percosso. *Marz.* 2. 16. L'armonia... consiste principalmente nel diverso valore delle figure, parte legate, parte battute.

[Ross.] Oggi Note battute si prendono comunemente per Note distinte, staccate, fortemente accentuate; quelle che i Francesi dicono saecadees.

19. [Val.] Battuto e mal pagato. *Capitato male, Ruinato.* *Modo prov. T. Liv. Dec.* 1. 259. Colui che l'incontrava, se n'andava battuto e male pagato.

20. A spron battuto o A sproni battuti vale Affrettatamente, Senza indugiare. [T.] *Sav. Pr.* 9. In ulquanti saloni: lo ti dico, Firenze, che 'l Signore ne viene a sproni battuti, e ha la mano sulla spada.

21. [Giust.] A voga battuta. Con prestezza di remi. A voga arrancata. *Serd. St. Im.* III. 58. Ritornando contro de' nostri a voga battuta, s'accostavano tanto che non potevano essere offese dalle lor armi.

22. (Fort.) [Cont.] Dicesi dei ripari che batte l'artiglieria nemica. *Gent. Art.* 81. v. Meglio resistono i terrapieni con li suoi parapetti quando vengono battuti dalla nemica artiglieria. *G. G. Fort.* VI. La materia de' cavalieri è di terra senz'altro, acciò, quando sieno battuti, che le scaglie della batteria non impediscano quelli che sono alla difesa del baloardo. *Roscoe, Disci. mil.* Lan. 170. v. Se la città fosse più atta a poter esser minata che battuta, fondar principalmente la sua speranza nella mina.

BATTUTO. S. m. Pavimento di pietruzze congegnate con cemento e battute, Terrazzo. *Bocc. Nov.* 77. 28. (C) Mi ricorda essere non guari lontana dal fiume una torricella disabitata; se non che, ..., salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto che v'è. *E num.* 61. E queste parole dette, si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Lastricato, mattonato o in piano, o in taglio, o a spino, e il battuto e 'l musaico.

2. E per estens. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 25. Provvedidero ancora a quei, che dormivano in terra, i sacconi, acciò che, dopo le faliche del giorno, non s'infregessero l'ossa in sul battuto della terra.

3. Antica moneta toscana di valore di otto denari, oggi Duetto. *Malm.* 12. 41. (C) Poi dopo un ordinario spartimento di erazie e soldi e più danar minuti, Sono i quattrini, i piccioli, e i battuti.

4. [M.F.] Termine de' cuochi. Ciò che si trita battendo, come Cipolla, Prosciutto, ecc., per condire le vivande. Bisogna fare un battuto di cipolla e metterlo a friggere, prima di cuocere le braciucole.

[T.] Battuto, Carne battuta da far ripieni.

[T.] Tagliere dove si fa il battuto.

† BATUCCHERIA. [T.] S. f. Sofisticeria vana. Ma pare segnalata, in parole: forse aff. nel senso e nel suono imit. a Battologia e a Batocchio. *Sen. Pist.* (C) Molto val meglio d'andar per via di dirittura... Queste disputazioni non sono altro che batuccherie.

BATUFFO. S. m. Lo stesso, ma men com. di Batuffolo. *Jac. Sold. Sat.* (M.) Ho gettate al vento Così fatte speranze in un batuffo. [Val.] *Bianchin. Soldan. Sat.* 61. In un batuffo, cioè ho gettate via tutte le mie speranze, come in una massa, confusamente e con disprezzo.

BATUFFOLETTO e BATUFFOLETTO. S. m. [T.] Dim. di BATUFFOLO.

BATUFFOLINO e BATUFFOLINO. S. m. [T.] Dim. Vezz. di BATUFFOLO.

BATUFFOLO e BATUFFOLO. S. m. Massa di cose rabattuffolate. [T.] Col suono della B e coll'uscita dice Avvolgimento alla meglio e quasi arruffato. [G.M.] Potrebbe essere da Βατρυλλος, per Similitudine colla densità delle foglie. = *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Quasi che fosse un batuffolo di capecciaccio vilissimo. *Soder. Colt.* Di poi piglia loto di terra fine, e impiastravi attorno un batuffolo di quella terra grassa, ... *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Dopo un batuffol grande iti sozzopra.

2. [M.F.] Piccolo fuggotto, specialmente di cenci, avvolto malamente e senza niun garbo.

BATUFFOLONE e BATUFFOLONE. S. m. [T.] Accr. di BATUFFOLO.

BATUFFOLETTO. [G.M.] S. m. Lo stesso che Batuffoletto.

BATUFFOLINO. [G.M.] S. m. Lo stesso che Batuffolino.

BATUFFOLO. [G.M.] S. m. Lo stesso che Batuffolo. Ma tanto esso quanto i derivati si pronunziano in Firenze piuttosto con una sola effe.

2. [G.M.] Di donna o bambino piccolo e grasso: È un batuffolo, Pare un batuffolo.

5. [G.M.] Batuffoli. Sorta di gnocchi, fatti di farina di gran tucco, o anco di grano comune, di forma quasi cilindrica, e conditi con cacio e burro.

BATUFOLOE. [G.M.] S. m. Lo stesso che Batuffolone.

BATULO. S. m. Specie di veste usata da' canonici ed altri ecclesiastici. *Targ. Viagg.* 8. 200. (M.) Prima vestirono i canonici il batulo violaceo...

BATURLAHE. V. n. ass. Voce contadinesca. Quel romoreggiare che si sente per l'aria quando tuona da lontano. *Red. Voc. Ar.* (M.)

BATUROLO. [T.] S. m. Lo dicono in Val d'Ambra per Tuono. Come pure Baturlare.

BAU. S. m. Voce usata per far paura a' bambini, quasi significhi una cosa terribile. *Malm.* 3. 70. (C) Ove la notte al noce eran conorse Tutte le streghe anch'esse sul caprone, I diavoli col bau, le bifiorse A ballare, e cantare, e far tempono. *E 10.* 55. L'apparir del giorno, Che scaccia l'ombra, il bau, e le befaue. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 13. Le furie, le versiere, i befanoni, l'orco e il bau.

2. [Val.] Non Voce, ma Maschera da far paura ai bambini. *Fag. Pros.* 47. Il che corrisponde colle nostre Befane ed Orchi, e col terribil Bau, tutte maschere e figure inventate per far paura a' bambini cattivi.

5. Far bau bau vale Far paura a' bambini, coprendosi il volto. [T.] *Lab.* 41. = *Morg.* 25. 263. (C) E faceva bau bau, e pissi pissi. (In tutte le migliori edizioni del Morgante alla stanza 272 e non 263, si legge: Faceva bau bao; il cui significato si è: Bisbigliava.)

[T.] Far bao bao par più gentile di Bau bau, che agl'it. è com. co' Ted. Wau.

4. [T.] Ma il primo senso è la voce imit. del cane.

† BAUCO. Voce che si trova usata nel seguente modo: [Val.] Porre al o in baucio: In ridicolo, Dar la baja, Dar bisimio. *Morg. Pulc.* 25. Acciò che ignun non mi ponga al baucio, Che mi sia riprovato un bruscuelino.

† BAUCIA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Pastinaca V. — *Ricett. Fior. Ant.* (M.) Baucie condite o sia pastinaeche.

BAULACCIO. [G.M.] S. m. Peggy di BAULE. Un baulaccio tutto rotto.

BAULE. S. m. Sorta di Cassa o di Valigia da viaggio. Viene da Bajulo, come Gerla da Gerola. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. (C) E gli scotti aggiustati, Dan spalla a ripor sui bauli e ceste. *E att.* 2. 4. Ma tu poni un po' li que' tuo' bauli. *Buonar. in Pros. fior.* par. 3. v. 1. p. 27. (Gh.) Ed hanno una stizza con queste nuove parole regali, viglietti, stipi, gabinetti, bauli... [T.] *Fag. com.* 5. 125.

2. † Per estens. e per ischerzo fu detto anche in reze di Zaimo, che è quell'involto che portano i soldati sopr'alte reni per loro proprio bagaglio. *Malm.* 1. 62. (Gh.)

5. [G.M.] Per cel. *Gubba, Scigno.* Ha il baule nelle spalle.

4. Fare il baule. Riporvi e disporvi la roba da portare in viaggio. *Fag. Comm.* 5. 91. (Gh.) È impossibile che io possa fare i bauli questa sera, perchè i padroni si servono di molte cose che vi vanno dentro.

5. Far il baule o i bauli. *Disporsi a partire.* (Fanf.)

6. [T.] Viaggiare come i bauli (che si caricano e scaricano, e per lo più stanno chiusi); senza approfittare dell'esperienza; senza osservar niente. *Alf. Sat.* Il ser Baule ed io.

Prov. Partir dentro una cassa e tornar dentro un baule; dicesi a chi tornato da lunghi viaggi sia stupido o ignorante quanto o più di prima che partisse: ed è pari a quegli altri: Andar vitello e tornar bue, e Andar messere e tornar sere. (M.)

BAULETTO. S. m. Dim. di BAULE. *Red. Lett. fam.* 3. 139. (M.) lo ho fatto di già imbarcare due bauli pieni di varii medicamenti della fonderia del Granduca.

BAULINO. S. m. [T.] Dim. di BAULE.

BAULONE. S. m. [T.] Accr. di BAULE.

BAUSETTE. [M.F.] Voce che si usa nell'istesso modo che il semplice Bau.

BAUTTA. S. f. Mantello d'ermesino, o simile, o Mantellino di velo, o retino, con piccol cappuccio di color nero, ad uso di maschera. [T.] Dal chiudere la faccia e la bocca, quasi principio dell'imbaucicare, e dal suono cupo di chi parla coperto. = *Fortig. Ricciard.* (M.) Come di carneval quando in bautta Ed in maschera vanno le brigate.

BAVA. S. f. Umor viscoso che esce per se medesimo come schiuma dalla bocca degli animali. [T.] Arab. Lababa. Mandar saliva dalla bocca. = Dant. Inf. 34. (C) E per tre menti Gocciava pianto e sanguinosa bava. Franc. Sacch. Nov. 185. Dogli del miglior vino ch'io ho, ed egli mi ha dato della bava sua. Buon. Fier. 4. 1. 12. E poi cadesti, posti i fianchi a gran risico, Sul guazzo della bava Della mula del fisico.

[T.] Prov. Tosc. 116. È meglio star sotto harba che sotto bava. (Meglio dipendere da un uomo fatto che da un bambino.)

2. [T.] Fam. Far la bava: Dimostrare nelle parole e negli atti sdegno rabbioso. = Malm. 7. 85. (C) Per la stizza non può formar parola, Si sgraglia, batte i denti e fa la bava.

[T.] Dicesi anco: Far le bave, Aveva la bava alla bocca, Le bave gli uscivano di bocca. — In senso sim. Parlare di carità colla bava alla bocca.

5. Far venire la bava. Far andare in collera. Min. Ann. Malm. (M.) Per traslato da' cani, cui quando sono arrabbiati casca tale schiuma dalla bocca, si dice Mi fa venir la bava, di chi mi fa andare in collera, o di chi mi noia forte.

4. (Ar. Mes.) Bava si dice a Quella seta, che per nau aver nerba, non può filarsi, e però si straccia. (C) [Cont.] Cit. Tipocosm. 439. Cavar la bava, trar la seta, menar il guindolo, cavar i capitoni.

5. [G.M.] Pane fatto di farina troppo stacciata, e però dierbata, dicono: Gli è una bava.

6. (Scult.) [Manf.] Gli scultori e fuditoli di metalli chiamano Bave quelle superficie scabre, che hanno i loro getti, quand'escono dalla forma, a cagione di qualche carità o fenditura, che in essa si trovi, le quali poi si tolgono con ceselli ed altri strumenti accucci a tal uopo. = Bern. Cell. Oref. 83. (M.) Com'egli sia freddo (l'argento gettato), si debbe d'intorno nettarlo dalle sue bave. [Cam.] E 128. E di poi che gli è freddo, se gli leva intorno le sue bave.

[Cont.] Biring. Pirot. vi. 4. E con diligenza se le leva le bave d'attorno che fanno le commissioni, e appunto si rimetta (la cosa gettata). Vas. Scul. XI. Finiti questi getti, l'artefice dipoi con ferri appropriati, cioè bulini, ciappole... rimetta le bave.

7. (Ar. Mes.) [Cont.] Bava di cera. Vas. Scul. XI. Vanno levando tutta la cera dalle bave della superfluità dei cavi.

8. (Mar.) Bava di vento. Piccolo soffio di vento che si distingue da qualche increspatura che fu nel mare in tempo di calma. Car. Am. Past. 65. (M.) Era il mare in calma, e non tirando da nuova banda bava di vento, faceva mestiero che andassero a remi.

BAVAGLINO. S. m. [T.] Dim. di **BAVAGLIO**, segnam. a uso de' bambini.

BAVÀGLIO. S. m. Tovagliolino o Salvietta da bambini, che si lega al collo con due cordelline o nastri. [T.] Da Bava, come la pezuola da naso Moccichino, e la pezuola del capo Orario e Orale. = Fr. Giord. Pred. R. (C) La fanciulla apparì, confessò, portò il bavaglio, e la cosa tornò in riso. Malm. 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. 69. (Gh.) La donna aveva a guisa di bavaglio una vesta che le arrivava a mezzo lo stinco, ed essendo dalle bande aperta come bavaglio, mostrava la coscia.

2. E per Quel fazzoletto con nodo, che gli scherani mettono in bocca a coloro, che assaltano, perchè non possano gridare o parlare. Fr. Giord. 220. (M.) Incontinentemente gli mettono il bavaglio, che non può nè gridare, nè favellare.

† **BAVALISCHIO.** S. m. Idiot. fior. Basilisco. Morg. 14. 82. (C) Pòi si veda col fiero sguardo e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio. Petr. Uom. ill. 193. (M.) Stando un bavalischio presso alla chiesa di Santa Lucia, il quale col suo fiato molti ammazzava.

BAVARA. [T.] S. f. Moneta bavarese di dieci paoli a un dipresso.

BAVARELLO. S. m. [Cont.] Artefice che lavora la bava di seta o bavella. Cit. Tipocosm. 439. Ezzo bavarello e i pettini e carti suoi, e l' suo pettinare e carteggiar la seta, e poi il filarla.

BAVARICO. [T.] Agg. Di Baviera. Petr. Canz. « Italia ». Nè v'accorgete ancor per tante prove Del bavario inganno. (Quello che gli fu nel trecento, i Greci gridano nell'Ottocento: e non sapeva il Petr. che poteva esserli anche di peggio.)

BAVARO. [T.] Agg. Di Baviera. [T.] Lodovico il bavaro. Come Sost. per antonom. Il Bavaro.

† **BAVARO.** S. m. Lo stesso che Bavero. Castiglione. Lett. lib. 1. 5. (Vian.) Un baldacchio di broccato d'oro portato da dottori vestiti di porpora, con le berrette e bavari federati di vajo. Vive nel Ven.

BAVELLA. S. f. (Ar. Mes.) Quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caddaja, prima di cavarne la seta. Fir. Dial. bell. donn. 339. (C) Interviene di noi donne, come al fondaco de' drappi e de' panni, che vi si spaccia sino al romagnolo, e insino al raso di bavella.

BAVELLINA. S. f. Tela di bavella. Tasson. Pens. 10. 20. (M.) E quando incominciarono a introdursi le veste bomicine, che si fanno sottilissime, come si può vedere nelle bavelline di Bologna.

BAVERA. [G.M.] S. f. Specie di corto mantelletto da donna, a foggia di bavero, che dal collo scende alla vita.

BAVERESE. [G.M.] S. f. Moneta che costa nove paoli fiorentini, meno due crazie. Lo stesso che Bávvara, ma più com. in Firenze.

BAVERESE. [G.M.] S. f. Così chiamano in Firenze una beruta di cioccolata cлатte per colazione. Dicesi anco Una bianca.

BAVERIVA. S. f. [T.] Segnam. di vestito da donna che riesce da collo, e si distende più o meno sulle spalle.

BAVERINO. S. m. [T.] Dim. di **BAVERO** di vestito da uomo, sia della camicia, sia d'altro.

BAVERO. S. m. Collare del mantello. (Fanf.) [T.] Forse non perchè al costume di Baviera, come tanti altri nomi di foggie geografiche e storiche, ma perchè, arrotolato, può accostarsi alla bocca a mo' di Baviera. V. questa voce. = Cecch. Spir. 1. 1. (C) E'ne va con una certa giornea, con un bavero, ... Ambr. Furt. 4. 11. Ha indosso un di questi gabbani col bavero, come s'usa. Buon. Tanc. 4. 1. Porterà al collo una gran gorgiera, E un bavero alto con una spalliera. Malm. 12. 34. Perchè gli aliotti, e 'l bavero a spalliera Parau la testa, e 'ngiù mezza la vita.

[G.M.] Altro è il bávero della giubba o del soprabito che circonda il collo; altro il bávero d'un pastrano che scende di sulle spalle e cinge la vita.

[T.] Un pastrano o altro vestito può avere più bavari, il bavero avere bottoni. V. **BAVARO**.

† **BAVERO.** [T.] Agg. e Sost. Da **BAVIERA**. G. V. 10. 110. 5. (C)

BAVERONE. [G.M.] S. m. Accresc. di **BAVERO**. Aveva un gran bavero alla giubba.

[G.M.] Un pastrano alla scudiera col suo bavero.

BAVETTA. S. f. Scabrosità o Superfluità esteriore de' getti di metallo, usati che sono della forma. Bern. Cell. Oref. 48. (M.) Ciò fatto, perchè restano nella statua alcune bavette causate da' detti pezzi, pulitamente s'andranno rinettando.

BAVETTINE. S. f. pl. [M.F.] Specie di pasta sottilissima a guisa di nastri per minestra.

BAVIERA. S. f. [T.] Striscin del berretto da fasciare la bocca; forse aff. a Bava, e alle altre parole che riguardano la bocca e la labbra, e il mangiare il bere. = Matt. Franz. Rim. burl. 2. 147. (C) Che senza pur cavarsi la baviera, in fretta in fretta si piglia un boccone.

Onde Mangiar sotto la baviera è Mangiare nascosamente: e dicesi quando alcun mangia, per non essere visto, avvolto nel mantello da mento al naso. (C)

2. Per Visiera. Buffa. Stor. Ajolf. (C) Presolo per la baviera dell'elmo, strascinnolo fin nel mezzo de' suoi. Alam. Avareh. 16. 30. Il grand'elmo alla fin, che doppia tiene Del real viso in guardia la baviera.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 461. L'elmo e il suo spigo, e 'l cimiero e la visiera, e la baviera, e la buffa.

BAVOSISSIMO. Agg. superl. di **BAVOSO**. Lib. Masc. (C) Fa avere al cavallo la bocca bavosissima.

BAVOSO. Agg. Sparso di bava. [T.] Bocca, Labbra, Mento bavoso.

Galat. 15. (C) E bene spesso questi cotali si risentono sudati e havosi. [Camp.] Boez. iv. L'aspro cinghiale, il cui bavoso mento, L'omero tinte, che poi sostenere Dovea il cielo, fu da costui spento.

[T.] Bambino bavoso e Vecchio bavoso, dicono l'infanzia e la decrepitezza, e usansi per dispregio. = Lab. 137. (C) Nimo vecchio bavoso, a cui collino gli occhi, e tremin le mani, sarà, ... Bart. Simb. 2. 15. (M.) Grinzuta, laida, scolorita, bavosa affaccioci un di allo specchio.

[T.] A modo di Sost. Quel bavoso.

2. [T.] Bavoso; Un liquore di densità che gli dà l'aspetto di bava.

BAVUCIA. S. m. Dim. di **BAVA**, nel signif. del § 6. [Cam.] Cell. Oref. 129. Di più levatogli alcune bavucie, si messe a batterlo senza raderlo od altro, ...

† **BAZZANO.** V. **BAZZANO**.

BAZZAR. [T.] V. **BAZZAR**. (L'indole della ling. it. porta il raddoppiamento.)

BAZZAR. [T.] Belzuar, o Bezoar, Bezoardo, Bezzuarro. [Tav.] Spezie di pietra medicinale. Sassett. Lett. 141. La pietra bazar. Altreve: Alcune pietre bazari.

BAZZARRO. [T.] V. **BAZZAR**. Sassett. Lett. 347. (Man.)

BAZZA. S. f. T. di giuoco. Quel numero di carte che si pigliano volta per volta agli avversarii, e che colui che le vince ripone in mucchiotti davanti a sé, fin tanto che non sia terminato il giuoco delle carte che si hanno in mano. (M.) [Tez.] Ted. med. Bazzze, Guadagno; di pari orig. Baz, Maglio.

2. Dicesi altresì quando al giuoco de' trionfi si piglia la carta dell'avversario senza trionfo.

5. [M.F.] Al giuoco di calabresella, e sim., vale Una data, Un punto.

4. Fig. Tolla la metaf. dal giuoco delle carte. Buona fortuna. Bern. Orl. 2. 7. 43. (C) Perchè, sebben perdesse la giornata, Tu dei pensar che bazza e' non l'avrebbe. Alleg. 292. E 'l trovarla in se stessa è bazza. Buon. Fier. 4. 4. 3. Ma staz: mi par vederli Poc' oltre fuor di porta: bazza mia! [M.F.] Magol. Lett. fam. Nè in questo caso mi comporterebbe l'animo di vedere uscir questa bazza di mano a Mons. Hasponi.

[M.F.] Aver la bazza. Aver successo tale in un'impresa da esserne lieto. Melocchi, Stor. Cas. Pis. M. S. 9. 229. n. 105. Non volleno e' Pancia-tichi l'havessino bazza, ma che vi fussi da piangere per ciascheduna delle parti.

Aver di bazza vale Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati. Pataff. 1. (C) Tu gli hai di bazza: non lo smozziare.

Aver bazza chechessia è il contrario. Così non com. Bern. Orl. 36. 43. (Gh.) Perchè, se ben perdesse la giornata, Tu dei pensar che bazza e' non l'arebbe (cioè, non guadagnerebbe senza costo).

[G.M.] Aver di bazza, e più com. per bazza alcuna cosa. Comprarla, per una data occasione, sotto prezzo. Ha comprato un pianforte per dugento franchi; ma lo ha avuto per bazza.

[T.] Bazza a chi tocca. D'abbondanza di cose facili a avere, quasi a caso.

[T.] Bazza a chi tocca. E di vantaggi materiali e d'altri: Fortunato chi avrà quello di che si tratta. (Forse ha l'origine stessa del turco Bazar o Pazar, Mercato o Contratto.)

[Val.] Bazza a chi tocca. Chi se l'ha, se l'abbia. Modo che s'usa dire, allorquando essendo più in far chechessia, e tutti intesi a conseguire, ad un d'essi a avrien bene l'esito, o avrien sinistro.

[M.F.] Bazza a chi tocca, cioè: Chi le busca son sue. È modo dell'uso. Fag. Rim. Tirare al mucchio, e bazza a chi tocca.

BAZZA. S. f. [A.Con.] Mento che esce di misura; che sporge in fuori, come nel ritratto di Dante. Per es.: Colui sarebbe assai bello, peccato che ha la bazza. Detta così, perchè il mento sporgente fa per lo più difettosa la pronunzia di certi suoni; il qual difetto denotasi in molte voci comincianti da B.

2. [M.F.] Quindi il Bazza soprannome.

5. [A.Con.] Bazza per cel. fam. a denotare Mento in gen. Néttati la bazza; chè l'hai unta.

BAZZA. S. f. [M.F.] Bazza di filo di ferro, Mattassa di fil di ferro di una data grossezza. Una bazza del numero uno; Una bazza del numero 24.

BAZZACCIA. S. f. [T.] Pegg. di **BAZZA**.

BAZZANA. S. f. (Ar. Mes.) Pelle di castrato assai morbida, colla quale s'usa coprire i libri, quando si legano alla francese. [G.M.] Lat. barb. Bazan, in Matt. Paris. Vit. Abb. cit. dal Magri, Not. Vocab. Eccl. [M.F.] Fag. Rim. 1. 49. Ogni folle ambizion da te se n'escia D'esser adorno d'ottimo lavoro, O legato in bazzana alla francese. (Parla al suo libro.)

† **BAZZANO.** [T.] S. m. Per Bazzarro. [Garg.] Frescob. Viagg. 52.

BAZZAR. e **BAZAR**, e **BAZZARRO** e **BAZZARRO** e **BAZZANO.** [T.] S. m. Mercato. I Turchi, e quindi gli Slavi sudditi ai Turchi e altri Slavi ancora, usano Pazar, voce persiana, nel doppio senso di Mercato, cioè del prezare le cose per comprarle e venderle,

e del luogo ove concorressi a comprare e rendere di molte cose. (Gh.) Ebr. Bazar, Cosa minuta, d'infiorata qualità. Bazarotti chiamansi a Venezia, e più comunem. a Chioggia i Rivendaglioli. Nello stesso signif. i Siciliani Bazzarioti. Bart. As. I. 4. c. 18. p. 241. ediz. milan. 1831. Non lungi dalla città (Ormus) era un celebre luogo dove tutti i negozianti al far del di si addunavano a contrattare. Chiamavasi Bazar: onde forse alla nostra favella è venuto quel che diciamo Bazzarare; vocabolo di reo significato fra' mercatanti. Qual che si sia l'origine di cotai nomi, certo è che... pareva che l'avarizia e gl'inganni del tempo, onde Cristo li cacciò con la frusta, a questa spelunca di ladri come a luogo di franchigia, tutti insieme fossero rifuggiti. [Garg.] *Frescob. Viagg.* 52. Stando fuori per li loro bazari. E 49. Niuno cittadino... non cuoce in sua casa, e così fanno tutti questi del paganesimo; anzi mandano a comprare a questi bazari, che così gli chiamano.

Bart. *Opera post.* l. 2. p. 178. (Vian.) Il bazar: così chiaman colà una gran sala, dove ogni di si addunano a contrattare i negozianti. (Da noi Borsa.) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Nella curvatura si fanno i luoghi di salvare le mercanzie, vi sono i fondachi, le dogane, i bazzari, ed altri luoghi opportuni.

2. *Da Fr. venne agli It. il chiamare Bazar una contrada, a quest'uso più acconcia del solito, nelle quale sono botteghe, segnatam. di cose di lusso.*

5. *Quindi si fa un bazar a uso di carità per soccorrere persone che di necessità onorgli patiscono, al quale offronsi cose di più o men pregio da vendere, e stanno a venderle donne gentili, e talune a mettersi in mostra, e la carità de' compratori è fatta più splendida dalla galanteria.*

BAZZARRA. [T.] S. f. Bazzarro. (Fanf.)

† BAZZARRARE. [T.] V. a. Far contratto di permutazione (*Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 200. (C)), e quindi di vendita che è una specie di permutazione; onde in Orazio *Negoziare in gen.*, Mutare merces. Dal turco Pazar, gli Slavi fanno il verbo Pazaciati, Prezzare, Contrattare, Negoziare, come l'uso assol. il Buon. (*Fier.* 4. 7. 11. (C)). Quindi forse Bazza, Buon patto.

Dun. Bart., nell'es. cit. a BAZZAR, lo dice usato in mal senso.

† BAZZARRATO. [T.] Part. pass. di BAZZARRARE.

Di pers. Davanz. *Tac. Vit. Agr.* 395. ediz. Crusc. (Gh.) Il sapiere che, bazzarrati da' mercanti, in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiagge.

BAZZARATORE. [T.] S. m. verb. da BAZZARRARE. Buon. *Fier. g.* 4. a. 2. s. 7. p. 209. col. 2. (Gh.)

BAZZARRO. [T.] V. BAZZAR. *Morg.* 22. 9. (C)

2. [M.F.] *1 Picchiata, Graffiata.* Ma forse ha u intendersi, Cambio di percosse e d'offese; come diciamo Barattarse. *Fortig. Bicciard.* 28. 36. (Parla di due leoni contro un cavaliere.)

BAZZECOLA. S. f. [T.] Aff. un po' a Bagattella. Il suono Ba sovente è di spregio. Se non forse aff. a Bazza e Bazzar; come dicesi fum. *Negozio una cosa qualsiasi.* = Buono. *Fier.* 3. 3. (C) Colla panierina piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli e ciammengole. E 4. 5. 26. Sarangli andate a sacco, caantambano. Forse le tue bazzecole. *Varch. Suoc.* 4. 6. Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglia al braccio, e tante altre bazzecole. *Alleg.* 271. Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon orinaio 'n sulle fiere.

[T.] Per lo più pl.: ma anco sing. Una bazzecola! Anco iron. di cosa grave. — Stampare questa bazzecola (componimento di poco conto).

BAZZECOLUCCIA. S. f. Dim. di BAZZECOLA. *Berg.* (M.)

† BAZZESCO. *Agg. Grossolano, Basso, Plebeo.* *Pass.* 315. (C) Quali con parlar bazzesco e crojo la 'nerudiscono. *Pataff.* 7. Per le ragion bazzesche che disseri.

BAZZICA. S. m. Da BAZZICARE. Uomo familiare, e di nostra conversazione. *Tac. Dav. Stor.* 2. 295. (C) Per disonesti servigi notissime bazziche di Vitellio, e carissime. *E Ann.* 4. 103. Convennero che Laziare, bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio.

2. *Per Scritta di giuoco di carte.* Buon. *Fier.* 3. 4. 3. (C) Che pizzicore in punta delle dita Sent'io venirmi? Bazzica. E anche a bazzica? [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 39. Là potrai tu giacare a tuo diletto A bazzica con esse (Dume), e a cocconetto. [F.] *Pan-ciati. Scritt.* var. 56. Io vegg' un che giuoca a bazzica.

5. [Val.] Far bazzica, fig. Conseguire l'intento. *Modo usatissimo.*

4. *Nel num. del più per Bazzicatura.* *Cecch. Spir.* 2. 1. (C) Or quel forziere è pien di cotai bazziche. *Ambr. Conf.* 4. 15. A me convien or quelle poche bazziche, che ho in casa, levar via.

BAZZICARE. V. n. Usare in un luogo, Praticare, Conversare. [T.] Quasi frequent. di Valere, Valicare; o aff. a Azzicare, freq. di Agere. [G.M.] Se non forse da Bazzav, Parlare, Discorrere; come i nostri campagnuoli, di chi pratica una ragazza per poi sposarla, dicono: Le discorre, Ci discorre il tale. = *Bocc. Nov.* 85. 16. (C) Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Lib. Son.* 136. Dove si volentier bazzichi al mondo. *Cron. Marell.* 263. Non ti fidare, ..., se non il meno che puoi, di niuna altra femmina o uomo che ti bazzicasse in casa, o parente, o no che sieno. *Fir. Ass.* 266. Sperando, coll'indizio di queste pianelle, potere agevolmente sapere chi fusse bazzicato colla moglie. *Sen. Ben. Varch.* 3. 2. *Quelle (cose)* che mai non si guardano, ma si giacciono come soverchie, ove non si bazzica, diventano suicide.

[T.] *Prov. Tosc.* 173. Chi bazzica... e intorno al medico, Vive sempre ammalato.

2. [T.] Anco di bestie. Luoghi dove bazzicano, ed è maggiore la caccia.

5. *E Att. Bazzicare un luogo. Frequentarlo, Andarvi spesso.* *Malm.* 6. 80. (Gh.) Ma poi nel bazzicare taverne e chiassi, S'è fatto ognun di voi sì bravo e dotto, Che in oggi è più cattivo di tre assi... *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (M.) Ben chi bazzica prigioni, Si se n'usa guardar come dal fuoco.

4. Bazzicare una persona. Conversare con essa, Averne pratica. *Torc. Lett. crit.* p. 41. (Gh.) Teologo, in verità, non sono; e Iddio guardini pure dal voler parere quel ch'io non sono. Ho ben bazzicato i teologi, questo sì.

[T.] *Prov.* Chi bazzica lo zoppo impara a zoppiare. Come: Chi sta col lupo impara a urlare (con chi si convire si somiglia).

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Non bazzichi soldato. Chi è riscaldato. (A non provocare nè essere provocato.)

[T.] *Pass.* Un mercato. Un luogo di bagui è più o meno bazzicato; Ci va più o meno gente. Quest'anno Viareggio è più bazzicato. — È bazzicata da taluno una casa.

BAZZICATO. Part. pass. Da BAZZICARE. [T.] Casa bazzicata da gente sospetta.

BAZZICATURE. S. f. pl. *Masserizie, Coserelle di poco pregio, Miscee, Bazzecole.* *Non com. Lab.* 205. (C) Vetro sottile e orichico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. Nov.* 54. Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As.* 244. Levatomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso.

BAZZICHERIA. S. f. *Masseriziola, Bazzicatura.* *Bellin. Bacch.* (M.) Eleggete voi Qualunque sorta di bazzicheria, Gabbie di grilli, e lor beveratol,...

BAZZICOTTO. S. m. [M.F.] Tre carte uguali al giuoco di bazzica, che è buon punto, e conta sette. Ha fatto bazzicotto.

BAZZICOTTONE. S. m. [M.F.] Quattro carte uguali al giuoco medesimo di bazzica, e contano quattordici.

BAZZINA. S. f. [T.] Dim. di BAZZA. Mento alquanto sporgente.

2. *Per vezzo, di Donna che abbia un poco di bazza, ma sia belloccia e graziosa, E uoa bazzina proprio piacente.*

BAZZINO. S. m. [T.] Dim. di BAZZA.

2. [T.] *Vezz.* di persona che ha bazza. Addio, bazzino.

BAZZOFFIA. S. f. [M.F.] Si dice nell'uso più comunemente ussai che Basoffia. E vale non solo Minestra, ma anche *Quantità indigesta di checcchessia.* Oggi bisogna rispondere a questa bazzoffia di lettere. [T.] Non da Pazzollia, Pacchiare. *Aff.* a Bazza, gran quantità. Ma forse suono imit. d'ogni soverchio.

2. [T.] *Trasl. volg.* non solo di materia. Ma Bazzoffia un lungo discorso, un'opera confusa, molte cose da trattare, da sbrigare.

BAZZOFFIONE. [G.M.] S. m. Lo stesso, ma più com. che Basoffione.

BAZZONACCIO e BAZZONACCIA. [G.M.] S. m. e S. f. *Acer. e dispr.* Chi ha grossa bazza. Quel bazzonaccio non si cheta mai. — Quella bazzonaccia sta su tutte le mode.

BAZZONE e BAZZONA. S. m. e S. f. [G.M.] *Acer.* di BAZZA. Costei non sarebbe brutta, ma ha un bazzone tanto lungo.

2. [T.] Uomo o Donna con grossa bazza. Io conoscete quel bazzone?

BAZZOTTO. *Agg.* Dell'uovo: nè sodo nè a bere. *Pros. Fior.* 6. 172. (M) L'uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere,...

2. *E detto anche d'altra vivanda.* *Alleg.* 55. (C) In quanto tempo la fava si rosoli E diverso parere: Chi vuol ch'ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere.

[G.M.] *Di carne.* Lesso, Pollo, appena cotto, bazzotto.

5. *Detto di persona. Che tira al grasso ed al grassaccio.* *Fag. Rim.* 4. 151. (Gh.) Egli è insomma un cotale tonfacchiotto Fatto di Battistone insù 'l modello, Ma non tanto piccino, e più bazzotto.

4. [T.] *Di pers. non bene in punto a quello di che si ragiona. Scolare non ben preparato all'esame direbbesi tuttora Bazzotto.*

5. [G.M.] *Vale anche nell'uso Un po' atticcio dal vino.* Se non era briaco, era per lo meno bazzotto.

BAZZUCCARE. V. n. Percuotere, Shattere insieme; e si dice del vento, quando fa percuotere insieme le frutta in su gli alberi. *Red. Voc. Ar.* (M.)

BDELLIO. S. m. *Gr. Bδένδρον.* (Bot.) [D Font.] *Sostanza gommosa conosciuta da lungo tempo nella medicina. Ve n'ha di due sorta, il Bdelio d'Africa e il Bdelio dell'India. Il primo è in lacrime arrotondate semitransparenti, che invecchiando diventano opache e farinose. Ha un odore debole ed un sapore alquanto amaro. Il Bdelio dell'India trovasi in misce nerastre, a frattura talvolta lucente, talvolta opaca, spesso accompagnate da frammenti di foglie e di ramoscelli, d'un sapore acre ed amaro, e di un odor forte, analogo a quello della Trementina. Il Bdelio d'Africa scola probabilmente dal Balsamodendron affricanum, e il Bdelio dell'India dal B. Roxburghii. Arnol. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. Negli alberi stranieri... il bdelio liquore e i cefalogni da mangiare suo germoglio, l'incenso liquore e l'albero suo, e la corteccia e manna sua. = Tes. *Pov. P. S.* (C) E poi vi aggiogoi cera rossa, polvere di mastice, castoreo, bdelio, mirra, ... E appresso: Euforbio e bdelio bolliti in olio laurino, ed impiestrati. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdelio in aceto. E altrove: Il bdelio si falsifica colla gomma. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 74. R. Bdelio vero once j. sugo di rose rosse once iiii. S'incorpori al sole, mettendo il sugo delle rose a poco per volta, in più giorni, ed agitando.*

BE. [T.] S. m., o piuttosto indecl. suono degli animali belanti; di que' tanti nomi che in tutte le lingue fannosi, imitando voci d'animali o suono di cose. [T.] *Prov. Tosc.* 232. La pecora, per far bè, perde il boccone. (Rammenta la favola del corvo; e dice che i lamenti, così come i vanti, fanno perdere, insieme col tempo, altri beni.) = *Pataff.* 7. (C)

BE'. [T.] *Modo d'escl. dall'Arr.* Bene; come gli antichi Buò' da Buono; e per contrap. all'allungare che il popolo fa Mene per Me e sim., pare che anco i Lat. accorciassero Bene in una sill. Di qui l'intervizione Ombè, che è fatta da Or bene. *Sabrin. Annot. Buon. Fior.* 1. 2. 2. (C) E 2. 4. 23. Ombè e orhè non altro significano che Oh bene e Ora bene, modi come interrogativi per continuare il discorso. *Franc. Sacch. Nov.* 2. (C) Disse allora il re Federigo: be', che vuoi tu dir, se' Mazzo? *Beru. Rim.* — *Capr. Bott.* Be', perchè non mi di' tu almanco chi tu se'? E appresso.

[T.] *E anche per rompere il silenzio, e concludere o qualche modo il discorso che finiva languendo, dopo breve pausa esclamasi, fra la noja e la voglia di non auogare se e altri:* Be'. V. BEMBE e ORBÈ.

BE'. [T.] Talvolta è accore. di Bei o Belli; ma non si scrive, nè si pronunzia in questo signif. che davanti a consonante. *Bocc. Nov.* 80. 20. (M.) Le portò cinquecento he' fiorini d'oro.

2. [Val.] *† Per Bello anco nel sing. (se non è err.)* *Aut. Pucc. Mercat. Verch.* 57. V. anco BEN.

BEACIONE. S. m. (Agr.) [Mor.] *Grossa retta di solcio dibrucato di cui si serrono i contadini, per stringere le riti al tronco del pioppo.*

† BEAUTÀ. [T.] S. f. *Belta, Bellezza.* *Corrisponde alla forma oltremontana, da cui rimane ai Fr. Beauté.* *Gnatt. Lett.* 1. 2. (Man.)

BEANTE. [T.] Part. pres. di BEARE. [T.] La carità di Dio beatificante nel cielo, è già beante quaggiù. *Assol. come Agg.* [F.] *Par. Mattin.* 485. Del beante aspetto Beneficar le genti.

BEARE. [T.] V. a. *Empiere lo spirito di piacere che lo faccia pienamente contento o nell'abito o in alto.* *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 21. (C) Trasforma le anime, beandole tutte in Dio per mezzo di una carità che non avrà mai fine. *E* 3. 31. 4. Quasi di un nome che le cali a beare giù dalle stelle. — *Anco a' Paganì era sovente idea più piena che la stessa felicità.* *Hor.* Dignum laude virum Musa vetat mori, coelo Musa beat; che è una specie di beatificazione umana sì, ma aff. al senso cristiano.

[T.] La contemplazione del vero e del bello e del bene, l'attuazione del bene e del bello degna, bea l'anima.

[T.] Una lettura, Una musica, Un colloquio ci bea.

[T.] Una persona ci bea della sua vista, delle parole.

2. *In senso men alto.* *Petr. son.* 297. (C) Beata se' che puo' beare altrui Con la tua vista ovver con le parole... (a Laura).

5. *In senso men prop. e da non più usare in lingua di più spirituale incivilimento, se non per iron. e con nota di biasimo.* *Hor.* Beare munere. — Interiori nota Falerni.

4. *Rifless.* [T.] *L'uomo si bea in un pensiero, in un sentimento, in un ordine d'atti; gli è di più che dilettarsi e che Deliziarsi. Segnatam. nel Rifless. può portare senso di biasimo.* Si bea in frivolezze. Col Ci. Ci si bea.

Può portare e il Con e l'A. [T.] Bearsi con uno. [T.] Bearsi a leggere, a sentire, a vedere.

3. *Fig.* [T.] Il sole bea della sua luce la terra, in un Lat. — Beare i campi dell'onda irrigatrice.

BEATA. [T.] S. f. dall'Agg. Di donna, nel senso d'altro che di lode. V. **BEATO.**

2. N. pr. di donna, o accennando alla Beata Vergine, o generico, come Fortunata e sin.

BEATAMENTE. [T.] Adv. di **BEATO.** Beate, aureo lat. *Albert.* 60. (C) Se tu vuoi beatamente vivere, sii prudente. [T.] Bene e beatamente vivere, al certo, non è altro che vivere con onestà e rettitudine, Cic.

In senso più attenente al religioso che gli dà il Cristianesimo. [T.] Vita beatamente immortale. — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 58. (Man.) Finita beatamente la vita, fu sepolto nel Cimitero di Callisto (in modo degno della beatitudine eterna).

2. *In senso men alto.* *Fir. As.* 227. (C) Riposati sicuramente, sogna beatamente.

Ancora più iron. [T.] Beatamente ignorante.

5. *In senso aff. a Prosperamente; non com., ma può cadere segnatam.* *iron.* [Camp.] *Guid. Giud.* A. xxii. Le quali (cose) per la grazia delli nostri Dei sono state successe assai beatamente senza disastro a tutta la gente nostra.

† **BEATANZA.** [T.] S. f. Astr. di **BEATO.** Non in tutti, nè ne' più alti sensi di Beatitudine. *Dant. Conv.* 28. (C) [Camp.] Par che valga Potenza a render beato. Ma due cod. parig. e il Corbin. legg. Beatitudine.

BEATESSA. [T.] S. f. Fam. di cel. per Beata, sull'anal. di Contessa, e sim. Donna che affetta di seguire pratiche devote. (Fanf.)

† **BEATEZZA.** [T.] S. f. Astr. di **BEATO.** Corrisponderrebbe al lot. Beatitas. [Camp.] *Com. Boez.* 1. *Boez.* 3. — *Bemb. Asol.* (C)

2. *Prosperità di successo.* [Camp.] *Guid. Giud.* A. 22.

BEATIFICABILE. [T.] Agg. Che può essere beatificato, che ne è meritevole. Nel senso segnatam. della Beatificazione che si fa dalla Chiesa. (Mt.)

BEATIFICANTE. [T.] Part. pres. di **BEATIFICARE.** *Bocc. Com. Dant.* 1. 132. (Man.) Beatrice, che qui la grazia salvificante, o vogliamo dire beatificante, s'intende.

2. *Per estens. e per abus., da non ripetere oggimai, avendo l'Agg. Beante e tanti altri,* [T.] *taluni dicono:* Vista o Annunzio beatificante.

BEATIFICARE. [T.] V. a. *Far beato.* È in Aug.

Nel senso relig. più alto. *Cron. Morell.* 311. (C) Come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto. [T.] Dio lo beatificò nella Gloria, *Eccl.*

2. *Atto con cui, di persona morta, il sommo Pontefice giudica potersi lei venerare come ascritta al numero de' beati nel cielo.*

5. [T.] *Non com.* Credere, Chiamare beato. È in *Cassiod.* — *Cavalc. Med. eor.* cap. 5. 105. var. (C) Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati, quelli che pazientemente sostengono. (Dall'Ep. di S. Jacop.) *Vit. SS. Pad.* 2. 232.

Cavalc. Pungil. 13. (C) Quelli che beatificano

altrui, son precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati. [Camp.] *Volg. Bibb. Is.* 9.

4. *Per abus., e sovente per cel. o iron., da non ripetere.* [T.] Veduta, Lettura che beatifica. — Ci si è beatificato.

BEATIFICATO. [T.] Part. pass. di **BEATIFICARE.** *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 8. (C) Un'anima beatificata.

BEATIFICATORE. [T.] S. m. verb. di **BEATIFICARE.** [T.] Dio, unico beatificatore delle anime.

In senso men alto; e anche iron.

BEATIFICATRICE. [T.] S. f. di **BEATIFICATORE,** e come Agg. *But. Par.* 3. 1. (C) La nomina Beatrice cioè beatificatrice.

BEATIFICAZIONE. [T.] S. f. Azione del beatificare. *But. Par.* 10. 1. (C) La creazione dell'anime ragionevoli e la beatificazione loro. [Cors.] *But.* Precedono pur da Lui (Dio), come la creazione dell'anime, la beatificazione de' Santi.

Effetto di quest'azione. [T.] Dalla visione del Vero supremo, la beatificazione nostra.

2. *Nel senso del § 2 di Beatificare.* [T.] Procedere alla beatificazione. — *Atti, Documenti della...* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 4. La cui beatificazione va fra le cause di questo sacro tribunale de' Riti.

BEATIFICO. [T.] Agg. Che fa beato lo spirito. [T.] Dio beato e beatifico, *Apul.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. Lo Bene beatifico.

Più com. della fruizione di Dio pienamente comunicata nella vita immortale. *But.* (C) L'ultima felicità dell'anima è la beatifica visione. E altrove: Della visione beatifica di Cristo.

Buon. Fier. 5. 2. (C) Nascere effetti fa, ... beatifici e perfetti.

† **BEATIGLIA.** S. f. (Ar. Mes.) *Mussolina assai rada e fine.* *Sass. Lett.* 305. (Man.) Me le obbligo per questa di mandarle tanto bambagio, che le chiamano qua beatiglie.

BEATISSIMAMENTE. [T.] Superl. di **BEATAMENTE.** *S. Agust. C. D.* (C) Regnare beatissimamente, all'altezza della gloria eterna.

[T.] Beatissimamente vivendo, *Sen.*

[T.] *Iron.* Beatissimamente contento di sè.

BEATISSIMO. [T.] Superl. di **BEATO.** *Teol. Mist.* 56. (C) Consustanziali in esso beatissimo Dio.

2. [T.] *S. Bern. Piant. Verg. volg.* 36. O beatissima Vergine. — *Lo dicono le donne pie a modo di escl. con senso di dolore o di piacere o di meraviglia.*

Bocc. g. 6. n. 10. (C) Il beatissimo martire S. Lorenzo. *Vit. S. Franc.* 72. La beatissima di Dio, Chiara.

5. *Beatissimo Padre, titolo già dato ai Vescovi tutti, ora al Papa.* [T.] Al giudizio del Beatissimo Papa, *Cassiod.* — *Pres. fior. par.* 1. vol. 2. p. 1, e più volte ancora nella stessa orazione. (Gh.) Padre beatissimo.

[T.] I Cesari beatissimi: in una *Iscr.* erano già Divi.

4. *Petr. Cap.* 12. (C) Beatissima lei, che morte ancise.

3. [T.] Beatissimo secolo, *Iscr. lat.*

6. *Nel senso che Beato vale Felicemente copioso.* [T.] Beatissima abbondanza d'ingegno, *Quintil.*

BEATITUDINE, e † **BEATITUDO.** [T.] S. f. [T.] È in *Petr. c. in Lattanz.* — *Cavalc. Med. eor.* Dice Boezio che beatitudine è stato perfetto per adunamento e copia d'ogni bene. *Fr. Giord. Pred. S.* [Camp.] *Boez.* 3. — *Tes. Br.* 6. 3. (C) Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d'alcuna cosa fuori da sè, per la quale la vita dell'uomo si è laudabile e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, ... che l'uomo possa avere. [fav.] *Fr. Giord. Beati.* f. 42. Ciò dice che è beatitudine, compimento e fine di tutto il desiderio, e di tutto l'appetito della creatura razionale. [T.] *Amm. Ant.* 337. Apparò (imparò) dove fosse la salda e pura beatitudine.

2. [T.] Le otto Beatitudini, *Le otto sorte di felicità che numeransi nel Vangelo; che ciascuna comincia dalla parola Beati.* — Le Beatitudini nel Purg. di Dante cantate dagli Angeli.

[T.] Frutti di beatitudine, *I meriti e le ricompense del bene, la cagione e l'effetto.*

5. *La cagione del sentimento e dello stato.* [T.] Beatitudine della visione di Dio. — Beatitudine della virtù.

4. *Segnatam. quella della vita immortale.* [T.] Beatitudine celeste, suprema. — *Bocc. Nov.* 24. 11. (C) Beatitudine eterna. *S. Bern. Tratt. cose. volg.*

Aspirare alla felicità e beatitudine promessa. [T.] Allontanarci da quella patria della verità e della beatitudine, *Aug.* — Meritare, Acquistare la beatitudine. — *Giungere a, Maer.* — Salire. — Godere, Possedere, Pregustare in questa vita la beatitudine, qualche stilla della beatitudine.

Arch. Stor. Robb. p. 294. Così farò; e quando sarete in beatitudine, che spero vi anderete, ricordatevi di me. (Come dicesi: In gloria.)

5. *In quanto cagione di beatitudine.* [T.] Dio è la Beatitudine suprema, la Beatitudine nostra e di tutti gli spiriti.

6. *D'un spirito beato. Non com., ma conveniente, chi sapesse adoprarlo.* *Dant. Par.* 18. (C) L'altra Beatiudo.

7. *Titolo già dato a' Vescovi, come quello di Papa; poi serbato a solo il gerarca di Roma.* [T.] Prego la Beatitudine tua, *Jeron.* [Cam.] *Pist. S. Gir.* 99. Le lettere della tua Beatitudine (a S. Agust.).

8. † *Ad uomini santi in gen. Mor. S. Greg. lett.* 8. (C) *Vit. SS. Pad.* 2. 349. Preghiamo la tua Beatitudine che ti degni... di narrarci per ordine la tua conversazione (modo di vita. A S. Macario).

9. *Del Pontefice romano.* *Cas. Lett.* 45. (C) Avendoglielo Sua Beatitudine chiesto. *E* 12. [T.] *Varch. Stor. F.* 2. Le venisse finalmente compassione di quella sua povera patria, e di quella, senza Sua Beatitudine, sola e abbandonata città. — *Red. Lett.* 1. 76. (C)

10. *In senso non relig.* [T.] *D. Conv. tratt.* 2. L'umana natura non pure una beatitudine abbia, ma due; siccome quella della vita civile, e quella della vita contemplativa.

[T.] *Fior. filos.* 3. 294. L'amico è nome desiderevole, rifugio delle avversitadi, beatitudine senza abbandono.

[T.] De' tempi, *Iscr.* — Della città, *Nazar.*

[T.] Di tutta la vita, *Apul.*

[T.] Dell'animo dice più di Felicità, d'ordinario.

Anco di sentimenti non continui, o di cagioni di quelli sparse nel tempo. Per estens. e quasi per iperb. [T.] Aggiungere beatitudine a beatitudine. — Beatitudine con beatitudine accumulare.

11. *Per estens.* [T.] Porre la beatitudine in beni imperfetti. *Bocc. Lab.* 3. 12. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 38. Lo amante nella vista dell'oggetto amato ripone la sua beatitudine.

Più espressam. iron. [T.] La beatitudine dell'uomo pieno di sè.

Plur. di cel. [T.] Le beatitudini scipite del mondo galante.

† **BEATITUDO.** [T.] S. f. *Beatitudine, secondo la forma lat., come Grando, Dido per Didone, Grandin.* *Dant. Par.* 18. (C) *Tral. beav. viv.* 18. (Man.)

BEATO. [T.] S. m. V. l'Agg.

BEATO. [T.] Part. pass. di **BEARE.** [T.] Beati da Dio della sua visione. — Beato dalla visione di Dio.

Anco col Di potrebbe riguardare come Partic.

[T.] Beato della domestica pace. *Ma più sovente sta come Agg., e col Di e senza.*

2. *Come Agg. nel pieno suo senso, denota e l'intera contentezza e la sufficiente ragione di quella.* [T.] Beato chi ha quel che vuole e nulla soffre di quel che non vuole. — Chi è beato, non intendo che cosa ricerchi per essere più beato; perchè, se cosa gli manca, beato non è, Cic.

5. *Beato denota bene più spirituale e più intimo che felice. Lo felicità suol riguardarsi come più reale e durevole; ma c'è delle condizioni felici che non danno il vivo sentimento espresso dalla parola Beato. Poi, felice può essere una causa o un tempo, in quanto apporta o felicità o prosperità: Beato è lo spirito in sè. O se questa parola denota cagione, la denota di bene più pieno.*

Quindi è che Beato sovente riguarda la vita immortale. [T.] *Bern. Tasso.* Tutti i beni e le grazie che possono fare l'uomo felice in questo mondo e beato nell'altro.

4. [T.] Beato Dio, e in sè e come causa di beatitudine. La Chiesa: O beata Trinità. — (Allo Spirito) O luce beatissima. — (A G. C.) Beata speranza degli uomini. — Autore beato del secolo. — E noi cui irrigò la beata onda del sangue sacro.

3. [T.] *La Chiesa stessa:* Le beate schiere degli Angeli. *D.* 3. 2. Da' beati motor (gli Spiriti che muoiono i cieli). — *E* 1. 4. 7. (C) *Della Fortuna considerata come spirito celeste, ministro alla Provvidenza)* Ma ella s'è beata, e ciò non ode.

6. [T.] *Degli spiriti umani, passati all'altra vita.*

Che in senso prossimo al cristiano, ancorchè men alto, li considerassero gli ant., lo prova la denominazione delle Isole de' Beati, e in Virg. le Elisie, sedi beate; e il chiamarsi assol. Beato un ucciso, in Ann.

[T.] Quindi il modo nostro Beata memoria, de' morti in benedizione. — L'anime de' Beati che hanno già meritati i templi del cielo, Capell.

[T.] Di bambino morto, o anco di pers. grande, finita bene e a tempo: Beato lui! Virg. (In altro senso.) O terque quaterque beati Quis ante ora patrum Trojae sub moeribus altis Contigit optetere!

Bocc. Nov. 1. 3. (C) Con lui eterni son divenuti e beati. [T.] D. 4. 9. Uscimne (d'Inferno) mai alcuno, o per suo merito o per altrui, che poi fosse beato? E 4. Son contenti, nel fuoco, per che speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. E 4. (G. C. scendendo al Limbo) Trasseci (ne trasse) l'ombra del primo parente (Adamo)... Ed altri molti, e fecegli beati. — Buon. Rim. 28. (C) [T.] La Chiesa a una vergine e martire: Beata della sorte di doppia palma. D. 3. 3. Io son Piccarda, Che, posta qui con questi altri Beati, Beata son nella spera più tarda (nel cerchio lunare). E 1. 2. E 3. 33. Vedi Beatrice con quanti Beati, Per li miei preghi ti chiudon le mani (orano a te: dice Bernardo a M. V.). E 4. Ch'alma beata non poria mentire. E 2. 30. Quale i Beati al novissimo bando (all'annuncio del giudizio supremo) Surgeran.

In questult. e in altri gli è Sost.: e dicesi e de' Santi e degli Angeli. [Cors.]

7. Modi che si recano a questa ideo. [T.] D. 3. 27. Nel beato coro. E 2. 21. Nel beato concilio. E 1. 2. Scanno. E 3. 25. Chostro. E 1. Regno. E 32. E Rim. 257. Corte.

Meglio della corte e del regno [T.] D. (3. 10.) Beato serto (d'anime sante disposte in ghirlanda).

[T.] D. 3. 3. Beato esse (essere). E 21. Vita beata (come Luce, a uno spirito. E Corpi beati, de' Santi. Ma Vita dice anche lo stato).

La Chiesa a G. C.: Principe della pace beata; e alla Gerusalemme celeste, secondo l'orig. della voce: Beata visione di pace.

[T.] D. 2. 31. Beata riva (quella del fiume sacro, che toglie la rea memoria del peccato).

8. Titolo preposto, segnatam. al nome di Maria. [T.] La Beata Vergine, Beatissima Vergine.

Anche postposto. [T.] O Vergine beata, beatissima. [T.] E d'altre Sante. La Chiesa: Virginis festum caninus beatae.

[T.] Il beato Michele Arcangelo.

[T.] I beati Apostoli. — Il beato Pietro. D. 3. 41. Dal beato Ubaldo. G. Vill. 2. 3. — Legg. B. Umil. 119. (Gh.)

Anco senza l'art., ma non com. Legg. B. Umil. 33. (Gh.) Beata Umiliana gustava la manna nascosa, di che parla S. Giovanni.

† Gli ant. vi soggiungevano e Messere e Santo. Lett. Com. Larc. Del beato messer san Jacopo Apostolo. [T.] Frescob. Viag. 3. [Val.] † Aut. Pucc. Gentil. 78. 57. Il beato santo Lodovico. [T.] G. Col. Lett. 1. Dal beato e venerabile Gio. Colombini da Siena.

9. Beato, il primo grado di ricognizione che fa la Chiesa delle virtù d'un defunto: può alla beatificazione succedere o no la canonizzazione. Franc. Sacch. Op. div. 39. (Gh.) Li raggi siano conversi in diadema, e il Beato in Santo.

Far beato, Compiere gli atti eccles. della beatificazione. (C)

10. In men pieno senso: dello stato terreno; in quanto quella, che l'Ap. chiama Beata speranza dell'immortalità, lo conforta. [T.] Beati misteri. — Beati gaudii dice in un Inno la Chiesa. E il Salmo: Lo faccia beato sulla terra. Ma Orazio stesso: La virtù è la sola che possa fare e serbare l'uomo beato. — Cic. Deve l'uomo essere partecipe della verità, acciochè sia felice e beato. Hor. Nè credere altri beato che il savio e il buono. — Più retamente prende il nome di beato chi sapientemente usa i doni degli Dei, e sa patire la dura povertà, e, più che morte, teme il misfatto; pe' cari amici e per la patria non timido di perire.

[T.] Essere, Vivere beato. — Tu dici beato chi vive in città, io chi in villa. Hor. — Vita beata, Sen. Petr. son. 43. (C) Innanzi al di dell'ultima partita, Uom beato chiamar non si conviene.

[T.] Sorte, Condizione beata. — Pace beata (in questo e in altri usi, denota la causa che fa esser beato, o più o meno contento).

[G.M.] Prov. Tosc. Poca brigata, vita beata. (Nelle compagnie poco numerose maggiore accordo.)

11. Non tanto dello stato quanto del sentimento nel quale può avere parte l'opinione e l'immaginazione. [T.] Tenersi beato. — Beati del poco, Hor.

[T.] Mano fiacca, ginocchio senza nerbo, la moglie che non sa far beato il marito, Eccl.

Bocc. Filoc. l. 2. p. 123. (Gh.) Niuna cosa altro che la morte mi sarebbe beata. [T.] Beata morte, Cic.

12. Per abus. [T.] Vita beata, Vita senza cure, nè fatiche; di facchi piaceri.

In questo senso. [T.] Hor. Se gli uomini siano per virtù o per ricchezza beati. — Beate le stesse ricchezze, Hor. — Borgh. Orig. Fir. 166. (C) Coloro che i Romani soleano chiamar beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbiano d'avanzo d'ogni cosa. [Val.] Salvin. Conv. Plat. 216. Ciò che il volgo tien per beato. Anche qui la causa; come Ar. Sat. 2.

15. Dei segni esteriori del pieno interiore contento. [T.] Quel di D. 2. 2. Da poppa stava il celestiale nocchiero, Tal che pareo beato per iscritto (d'un Angelo, che gli si leggeva la beatitudine in viso; non imitabile così come sta; può a modi simili dare norma). Beato a vederlo. — Negli atti e nelle parole beato.

44. Di tempo. [T.] La Chiesa in un Inno: Beati tempi (di festività che commemorano grandi fatti). — Aureo giorno irrigato dal calore di luce beata.

[T.] Anni, Giorni, Ore, Momenti beati. — Quando verrà quel beato giorno?... — Tempo felice può essere quel che apporta prosperità, senza dare contentezza e quiete.

13. [T.] Alla esel. dov'entra questa voce, come a tutte le altre, sottintendesi il verbo che giudica, espresso in D. 2. 19. Qui lugent, affermando esser beati. E 32. Petr. Beata se' che puoi beare altrui con la tua vista. Psal. Beato sei e avrai bene. Vang. Tutte le generazioni me diranno beata.

Beato, ass. a modo d'esel., dice più che col'Essere. [T.] Ps. Beato chi non si sedette sulla cattedra degli schernitori! Vang. Beati i mondi di cuore! D. 2. 24. Beati chi alluma Tanto di Grazia! Prov. Tosc. 211. Beato chi porta il giogo a buon'ora! (La disciplina dell'educazione o l'educazione della sventura). — Dante. Purg. 26. (C) [T.] Sar. Pr. 20. in atq. Salmi. Beata te, Firenze, che l'arca si levi, cioè i buoni si moltiplichino in bontà.

[T.] Vang. Beate le mammelle che ti allattarono! — Beati gli occhi che vedranno...! — In senso d'amore umano, che spesso profuma le idee relig.: Petr. Beati gli occhi che la vider viva!

[T.] Un Inno alla Croce: Beata, dalle cui braccia pende il prezzo del mondo!

In senso men alto e men pieno; per estens. o per abus. [T.] D. 3. 49. Oh beata Ungheria se non si lascia Più malmenare (da che bestia?)!

[T.] Vang. Beate nel di della desolazione le sterili, che non si dispereranno sui figli!

Petr. canz. 47. (C) Oh me beato sopra gli altri amanti!

[T.] Prov. Tosc. 187. Marzo asciutto e April bagnato, Beato il villan che ha seminato!

[T.] Prov. Tosc. 123. Beata quella casa dov'è carne secca (cose risparmiate al bisogno)!

16. Col' A, modo viro. Vit. SS. Pad. 2. 73. (C) O beato a te, abate Arsenio, perocchè quell'ora della morte sempre avesti innanzi! E S. M. Madd. 26. Beati a loro! [Camp.] Tratt. Fr. Giord. 53. Che meglio t'è che tu muoi, se morire ne dovessi, ch'è saresti martire; beato a te!

17. Pur beato, modo enf. per dire: Meno male! o Anco di questo poco debbo chiamarmi contento e felice. Tac. Dav. Perd. eloq. 404. (C) Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi! Ambr. Furt. 3. 6. Pur beato, ... che M. Guicciardo mi donò una borsa! [T.] Gell. Sport. 5. 1. Pur beato, che Dio m'aperse gli occhi! Crusc. Stacc. Prim. 8.

18. Il preced. tiene dell'iron., e più il seg., segnatam. femm. [T.] Una beata, per cel. fan. e iron., a chi vuol darsi della buccettona, quasi toccasse il primo grado della santità venerata. [Val.] Soldan. Sat. 13. Fare il beato.

[T.] Anche masch, segnatam. plur. Certi beati (ma non è da abusare, neanche contro gli ipocriti, di nomi sacri: nè il Paganesimo ne abusava).

19. Altra iron. [T.] Beato di inezie (lo sciocco). — Beato di sé, l'uomo vano. — Hor. Venivano se stessi; e, se tu taci, lodano quant'hanno scritto, beati.

Per cel. [T.] Beata ignoranza! Ma può esser lode sincera, al paragone di certa dottrina.

20. Altro modo di cel. Bern. Or. 2. 21. 39. (Man.) Alle beate forche il raccomanda.

Con moto d'impazienza. [T.] Questo beato desinare! — Cotesto beato trionfo promesso si fa attendere lungamente. — Beato lei, La si cheti.

[T.] Tra fan. e di cel. Beato chi può vedervi! A chi si lascia vedere e parlare meno di quel che da noi si desidera.

21. Strano il seg., ma non impr. [T.] Prov. Tosc. 110. Mal beato quella scodella, Dove sette man rastella (troppi ci mangiaino; non giocherai che il prov. sia tosc., ma non oserei nè anche negarlo). Potrebbe! Mal beato chiamar chi troppo si tiene beato di giuje mal fide e infauste.

22. Siccome Beato ai Lat. valera Ricco; così, e più propriam., ad essi e a noi devota abbondanza copiosa. [T.] Beata copia di beni. — Frutti beati.

[T.] Beata eloquenza. — Beata abbondanza di idee e di parole, Quint. — Beata ricchezza di lingua. — Hor. Latiniq. beartit divite lingua.

[T.] Poliz. Stanz. 1. 90. E fra più voci un'armonia s'accoglie Di si beate note e si sublimi... (parla d'uccelli; ma potrebbe usare meglio).

25. [T.] Quindi in Virg. L'Eurota beato, che intese i canti d'Apolline meditante. — Beato luogo. — Beati campi (d'amena fertilità). Bellarm. St. Sen. 1. Parin. Od. Colli beati (d'Eupili).

[T.] Beato clima, Stagione.

BEATONA. [T.] S. f. Accr. di BEATA, nel senso di Affettatamente pia negli atti esteriori. [T.] Colei fa la beatona. Beatone in senso sim. non suonerebbe strano, segnatam. nel plur.

BEATONE. [T.] S. m. V. BEATONA.

BEATORE. [T.] S. m. verb. Da BEARE. Non ha es., nè è nell'uso della lingua parlata; ma nella scritta tulcolta lo legittimerebbe l'anal. di Beatrice. [T.] Dio beatificatore delle anime immortale, beatore nella terrena vita.

BEATRICE. [T.] S. f. verb. Da BEARE. E come Agg. Petr. son. 158. (C) Dolce del mio pensier, ora, beatrice. E Canz. 19. 3. Vaghe faville, angeliche, beatrici, Della mia vita (gli occhi di Laura). [Camp.] Lam. Trojan. 8. — Varch. Rim. 1. 130. (Man.) Quella dolce aura beatrice D'ogni leggiadro cor.

2. Il nome femm. di Beatrice è quadrisill. D. 2. 23. E 3. 5, 4, 18, 23, 25, 29, 30, 32.

Trisill. D. 1. 2. E 2. 8, 30, 32. E 3. 26, 27. (Dicevasi anche Biato, come Criare per Creare.) E anche per questo accorciavasi in Bice, e accorciavasi tuttavia. Il nome com. nell'Ar. è trisill. Un Cod. lo fa quadrisill.

† BEBÙ. S. m. Voce della pecora. Chiabr. Serm. 1. (Mt.) Ha forse Testa la plebe, ove si chiuda, invece Di senno, alto che nebbia? O forma voce Che sia più saggia di un bebù d'armento? E Egl. 1. E con lungo bebù capre ed agnelli Schifano i rivi e le più molli erbette. Monz. Op. 1. 286. (Gh.) Non più il loro bebù, non più il mio canto, S'udrà per queste valli.

BECA. [T.] N. pr. contadinesco, abbrev. di Domenica; onde il titolo delle Stanze giocose d'un amore rusticale.

[T.] Diventa N. com. nel modo la Nencia, la Tancia e la Beca, a denotare genterella del contado e del popolo in gen.

BECCACCIO. S. m. Pegg. di BECO, in senso dispr. di contadino in gen.

BECCA. S. f. Cintolo di taffetà, per lo più per legar le calze. Cant. Carn. 137. (C) Robe, cattede e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzano. Sport. Gell. 2. 1. Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe e in becche.

2. [T.] Piega che si fa a un foglio, per poi ritrovare più presto il luogo da rileggere, mostrare, correggere. Segnatam. sui manoscritti. Quasi beccata che lascia il segno.

5. [Cont.] † Sorto di guardia degli schermidori. Cit. Tipocasm. 156. Le guardie e lor maniera, cioè guardia... di becca posa, di becca cesa, di fianco, di croce.

BECCABILE. Agg. com. Da BECCARE. Che può esser beccato. [Tor.] Capor. R. p. 213. In tutto bella, e buona in tutto, E del marito sol beccabil esca. (Qui fig. Non sarebbe se non di cel.)

BECCABUNGA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di Veronica (Veronica beccabunga, L.). Pianta acre, raccomandata come deostruente ed antiscorbatica. Cresce nelle acque pigre ed è quasi

inseparabile dal Crescione, col quale venendo ad essere confusa e mescolata in troppa quantità, può cagionare dolori di ventre, vomiti, diarrea, ed altri concerti più gravi.

BECCACCIA. S. f. (Zool.) Gr. Σαζαζαζα, dalla forma del becca. [De F.] Genere di uccelli dal becco lungo e dalle tibie quasi per intero piumose. = Gozz. Serm. 2. (M.) Allora Meglio era comperar beccaccie o starne, Che gallina oggidì.

2. Beccaccia di mare. (Zool.) [De F.] Così si chiama un uccello da ripa dal becco lungo, e detto anche Ostralega.

5. [De F.] Questo nome si dà pure ad un piccolo pesce (Centriscus).

BECCACCINA. S. f. (Zool.) [De F.] Specie d'uccello di palude, simile per molti caratteri alla beccaccia.

BECCACCINO. S. m. (Zool.) Uccello minore della beccaccia, di colore bigio chiaro e bianca, col becco sottile e lungo. (Fanf.) [Val.] Gozz. Serm. 15. Col Farchibuso in mano Insepararmi soleva, già per paludi Spesso d'accegchia o beccaccino a caccia.

BECCACCIO. S. m. Peqq. di Becco, in signif. di Capra. Ciriff. Calv. 2. 41. (C) Dicendo Macometto palerino: O can malfuso, beccaccio scornato. (Qui è detto per ingiuria).

2. A pers., per disp. triviale. Ar. Len. 5. 3. (M.) E 5. 12.

5. E Peqq. di BECCO, in signif. di Rostro d'uccello. Car. Matt. son. 5. (M.) È pur apre il beccaccio, e pur cingotto.

BECCAFICATA. S. m. Da BECCAFICO. Scorpacciata di beccafichi. (C)

2. Dicevasi particolarmente di Quel convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca, nel pigliare il possesso del nuovo Magistrato, detto altrimenti Stravizzo. Pros. Fior. 6. 222. (M.) A proposito di questa celebre beccaficata, mi fu racconto a' giorni passati... che... E 233. L'innominato nostro consiglierino ci ha impegnato colle sue alte e curiose dottrine una sì celebre e numerosa beccaficata, per renderla più dilettevole... *Salvin.* Pros. tosc. 1. 512. Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare... E appresso. (M.) E per antonomasia beccaficata si denominò.

BECCAFICO. S. m. (Zool.) [De F.] Nome che si dà a diverse specie di uccelli dal becco gentile. = Bern. Rim. 1. 102. (C) Passere e beccafichi magri arrosto. *Ant. Alam. Rim.* Aspettando alla ragna i beccafichi. *Dar. Colt.* 195. La ragnaja per beccafichi sia propriamente tutta in sul tuo. [T.] *Buonar. Cical.* 3. 1. 49.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grasso come un beccafico.

2. [M F.] *Beccafico canapino.* Baruff. *Canap.* (in *Poemi Georg.* II. 77.). L'ultimo alfin segno verace e fido... Sarà quando vedrai che lascia il nido il canapino beccafico, dopo Allevata di figli una nidata Alta a volar.

5. Ogni uccel d'agosto o di settembre è beccafico. *Locuz. avverb. che vale: Quando è andazzo d'una cosa, ogni cosa che n'abbia similitudine, è tenuta per quella stessa.* Bern. Rim. 1. 17. (C) Ogni malizzo, furfante e mendico E allor peste, o mal di quella sorte, Com'ogni uccel d'agosto è beccafico. *Bron. Fier.* 4. 4. 13. E s'egli pure è vero Ch'ogni uccel di settembre è beccafico, E di maggio ogni fronda fa il suo fiore, O odorato o fetido.

4. I beccafichi fanno afa. *Altro prov. che vale: Egli-nausca le cose più ghiotte.* Cecch. *Assiuol.* 1. 2. (M.) Egli non andrebbe cercando miglior pan che di grano... I beccafichi gli fanno afa.

BECCAJO. S. m. Quegli che per pubblico servizio uccide e macella e vende animali quadrupedi per uso di mangiare.

[T.] In antico eran distinti i venditori della carne di becco dagli agnellai e dagli altri. Ricusando a Napoli i macellai giustiziare la misera Sanfelice, un beccajo ne fa l'estremo strazio.

G. V. 7. 13. 6. (C) Perché in quella contrada stavano tutti i beccai della città. E appresso: I beccai il campo giallo, e l' becco nero. *Vegez.* Fabbri, calzolari, beccai, cacciatori di porci salvatici o corvi, si conviene di fargli cavalieri (cioè, soldati). *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d'un beccajo di Parigi. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole, spesso il mazzo Ad un lue di beccajo spietato e crudo.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Il beccajo non ama il pescatore (perchè gli porta via il guadagno).

2. [Val.] Per simil. *Carneficc.* Albert. *Govern.*

Famigl. 22. Che piacere può aver colui, al quale ogni sera è necessario torcere le braccia, violentare le membra agli uomini, sentirgli con dolorosa voce gridare misericordia, essere beccajo e squarciatore delle membra umane?

5. [Val.] Per *Beccheria.* *Fortig. Ricciard.* 4. 63. Come grosso can di macellajo De' cagnoletti l'abbajar non cura, O ch'egli parla o ritorni al beccajo. *Gozz. Nov.* 1. 180. Io trovai il vostro marito al beccajo.

4. [Val.] *Semplicemente per Uccisore.* *Bern. Orl.* 8. 47. Tanto poté l'oltraggio ingiurioso, Ch'io stessa fui beccajo (di due bambini), io stessa cuoco.

5. [Val.] Non rimaner carne al beccajo. *Dicesi proverb. per significare che Niuna donna resta senza partito, qualunque ella sia per età, o per figura.*

BECCALAGLIO. S. m. Sorta di giuoco fanciullesco. *Malm.* 2. 48. (C) Chi fa le merenducce in sul bavaglio, Chi coll'amico fa a stacciaburrata, Chi all'altalena e chi a beccalaglio. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 121. Quel ginoco fanciullesco che noi diciamo Beccalaglio, i nostri antichi lo dissero Buffalaglio.

BECCALITE. Agg. comp. Chi cerca le liti, Litigioso, Accattabrighe. [T.] Non com. Come dire che si pasce di liti. = *Pataff.* (C) Un beccaliti, o pizzicaquisioni. [T.] *Varch. Ercol.* 1. 186. (Questi ser saccenti) si chiamano ancora Accattabrighe, Beccalite e Pizzicaquisioni.

BECCA L'UOVO. S. m. [Val.] Specie di giuoco fatto con un uovo. *Ricciard. Fortig.* 20. 16. Ma come quando fassi a becca l'uovo, Che sta il villano colla bocca aperta Per trangugiario.

BECCAMORTO e più com. **BECCAMORTI.** S. m. comp. *Becchino.* [T.] Forse dall'afferrare coll'uncino i morti ne' tempi di contagio; o in gen. dal levarli e portarseli via; o dal campare di quelli e farne quasi pastura. I Fr. li chiamano Corvi, che spiega l'orig. della fig. it.; quasi campassero delle carni de' morti. = *Bocc. Introd.* 20. (C) Ma una maniera di beccamorti, sopravvenuta di minuta gente, che chiamar si facevan bechhini. *Frauc. Sacch. Rim.* Corron barbier la terra e beccamorti. *Comp. Mant.* 42. Con birri, beccamorti o vòtapozzi.

2. [Val.] *Fig. Ruina, Sventura, Malanno.* *Fortig. Ricciard.* 20. 126. Fu amor suo beccamorto e suo nocchino.

BECCANTE. Part. pres. di BECCARE. Che becca. [Val.] *Buonar. Ajon.* 2. 64. Una chioccia co' suoi pulcin beccanti.

BECCARE. V. a. e N. Da BECCO. Pigliar il cibo col becco; il che è proprio degli uccelli. *Cron. Morell.* 341. (C) Quivi, saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole. *Cr.* 9. 88. 2. I primi quindici di dimagrano (i colombi), perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero e ben volenteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *Bocc. g.* 4. p. 12. Fate che noi ce ne meniamo una colassa di queste papere, e io le darò beccare. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 137. Dando beccare ai polli, nè volendo essi beccare... gli buttò in mare.

[G.M.] Uccelletti che beccano da sè (già rilevati). [T.] *Prov. Tosc.* 342. Gallina secca ben becca (a spesso becca). (E si dice di donna o d'uomo magri e maagiatiori).

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Del fitto non ne beccan le passere. (Perchè il grano viene di cattiva qualità, e le passere cercano il migliore. La rendita delle case o de' poderi affittati è più netta e sicura).

2. *Trasl. Dicesi d'altri animali in cambio di Mangiare.* *Bocc. Nov.* 50. 6. (C) Che pareva pur santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fav. Esop.* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il si beccava. *Bellinc.* Benigno, io mi ricordo di Querceto, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch.* 1. 47. Beccò d'un pesceduovo preso a lenza.

5. [T.] *Fig. Prov.* La bisca ha beccato il ciarlantano (chi intendeva fare i suoi complici strumento a sè, ha da essi la pena).

4. Per *Cogliere, Acchiappare.* [G.M.] *Trasl.* Gli tirò una sassata, e lo beccò nella testa.

E *fig. Guadagn.* *Prof.* 7. (Gh.) Un'altra volta tu non mi ci becchi.

5. *Beccare uno, fig., vale Cavargli di sotto astutamente danari, o altro, che anche dicesi Pekar.* *Ar. Negrom.* 2. 1. (M.) Or ha in piè questo Gentiluomo, e beccalo...

6. *Beccare quistione. Cercar liti, ecc.* *Pucc. Ant. in Ravcol. Rim. ant. tos.* 3. 313. (Gh.) A noja m'è chi di ragione o torto Becca quistion ch'a lui non s'appartenga.

7. [T.] *Fig.* Beccare un male, L'ho beccata: L'ho colla, sott. tosse, infreddatura, o sim.

8. *Pass. Beccarsi eheccessia vale Farselo proprio, quasi mangiandoselo.* *Salvia. Pras. Tosc.* 1. 114. (M.) Vi par egli che stia bene, ch'egli abbia a venir uno a saltar su, e quel che tocca a tutti, abbia a beccarselo per sè, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

9. E per *Ottenere con industria.* *Segr. Fior. Mandr.* 3. 12. (C) Voi vi beccerete un fanciullo maschio.

10. [T.] *Acquistare cosa utile, con destrezza (dal beccar che fanno gli uccelli cose da mangiare).* Si è beccato un canonico.

[T.] Beccare un ambo, un terno, una mancia (vincere, avere).

11. *Beccarsi e Beccarsi su una cosa vale Guadagnarsela, Acquistarla con industria e con arte.* *Fir. Luc.* 3. 2. (C) E poi al venirmene ho beccato su questa vesta. *Marg.* 22. 19. (Mt.) Tu tel vorresti Un giorno beccar su quel Montalbano, E faresti un bel tratto. *Malm.* 2. 39. (C) O per tutt'oggi beccomi su moglie Nobile, ricca e bella, o veramente Vi lascio l'ossa. *Car. Am. Past.* 68. (M.) Intratteneva di giorno in giorno di dar loro risposta; ed in questo mentre si beccava su quei presenti che gli si davano.

Beccar su una cosa a uovo vale Toglierla ad alcuna, Cavargliela di sotto con bel modo, e astutamente. *Cas. Rim. burl.* 1. 16. (C) So che sapete del ladro sottile, Ch'a Giove fe' la barba già di stoppa, Quando gli beccò su l'escia e il fucile.

12. *Beccarsi su una lode, o sim. Godere fra sè che altri gli dia quella lode.* *Minuc. in Not. Malm.* v. 2. p. 212. col. 2. (Gh.) Ed egli, sprezzatore altero di tali amori, compiangere solamente la sua disgrazia, beccandosi su queste lodi dell'esser troppo bell'uomo da far innamorare di lui tutto il mondo.

15. [G.M.] *Degli uccelli che sogliono dar colpi col becco, si dice Che beccano.* Pappagalto che becca.

[G.M.] Un frusone gli beccò un dito. [G.M.] *Per estens. Di pulci, zanzare, e sim.*

14. [T.] *Quindi di due che si litigano per piccole cose, Si beccano.* — Due donne gelose, Due letterati si beccano. Non si direbbe in questo senso che l'uno becca l'altro. Gli è più del Bisticciarsi, che si fa per più piccole cose, e con meno acrimonia, anche disputando in forme sofistiche: gli è meno del Mordersi, che ha più rabbia e odio; e mordonsi anco gli assenti; anco i morti.

15. Non beccarsi di una cosa. Non esser capace di farla, immaginarla, o sim. *Car. Lett. Tomit.* 118. (M.) Mi ricordo che nell'altra mi scriveste voler sapere, se quando dice (il Castelvetto) aver trovate cose, che Aristotile non se ne becca, si può provar per sue lettere.

16. [G.M.] *Di chi passa da un'occupazione ad un'altra senz'ordine nè regola: E' va beccando più qua e più là.* — E' becca un po' di tutto.

17. [G.M.] *Talvolta dice la facilità del sottomettersi a una prova.* Si beccano l'esame del dottorato come bere un uovo. *Giust. Poes.*

18. *Beccarsi il cervello, e Beccarselo, ass., vole Fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere.* *Varch. Ercol.* 102. (C) D'uno che fa i castellucci in aria, si dice: egli si becca il cervello, o si dà di monte Morello nel capo. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch'e' non vorranno venire. *Bellinc.* Sempre in dir male il suo cervel si becca.

Bern. Orl. 1. 16. 2. Chi sel becca in un modo, e chi in un altro. *Salvin. Pros. Fior. par.* 4. v. 1. p. 309. (Gh.) Oh io vi averò stuccato con queste etimologie; qui è appunto dove io me lo becco; però scusate al solito.

19. *Ognun sel becca, sottint. pure il cervello vale anche Ognun s'inganna.* *Serdon. Prov. cit. dal Fiacchi in Cecch. Comm. ined.* p. 93. (Gh.)

20. *Ognun sel becca. Maniera di dire che vale: Ognuno ha le sue tendenze, le sue fantasie.* *Car. Lett.* 3. 107. (Malm.) La lapida... Voleva in Roma nel popolo porre, E farvi: Ognun sel becca, intagliar sopra. Chi, com'io fo, sel becca, nel comporre, Chi nell'ambizion, chi nelle poste, E chi, per arricchir, nel dare e torre.

21. *Beccarsi i geti. Non com. Vale fig. Affaticarsi, ma senza pro, in cosa che non possa riuscire; tolta la metafora dagli uccelli di rapina che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi.* *M. Bin. Rim. burl.* 2. 208. (C) E i dipintori han poi, come i poeti,

Podestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si beccellino i getti.

22. *Dicesi Beccarsela in santa pace, per Comportar pazientemente insulto, o bussa che si riceva.* [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p. 36.* Il procedere dell'ambizioso vuole pazienza; è un farsi strada tra una folla d'acorrenti, e qualche botta pure si tocca; convien beccarsela in santa pace e tirar via.

25. [G.M.] Beccarsi busse, o sim. *Toccarne, Ricerche.*

[G.M.] Anco Beccarsele, ass. sottint. il resto. Se l'è beccate.

[G.M.] Si becca in pace le ingiurie: di chi lo paga per strapazzarlo.

24. *Berrarsi altro che grano. Fig. vale Toccare delle busse, o Andarne di mezzo, Guadagnarsi alcuna cosa che rechi pregiudizio.* *Cecch. Comm. med. 72.* (Gh.) Orsù... badiamo a vivere, e lasciamgli alla mal'ora, Chè qui s'ha a far con fortuna (cioè, con rompicollì, con briconni), che noi Ci potremmo beccare altro che grano.

23. [Val.] Beccati questo, *sogliam dire altrui, quando noi o altri gli fucia o dia qualche cosa di disgustoso.* *Buonar. Ajon. 3. 21.* Dice Gradasso: To', beccati questa, E una martellata tira a Ajone.

[Val.] *Diciamo Beccati questo o quell'aglio nel medesimo signif. di Beccati questo.* *Buonar. Ajon. 3. 40.* Or sentirvi frustar con un guizzaglio, Or percuoter con mano, or con un mazzo Di corde, dirvi: Beccati quell'aglio.

26. *Dar beccare alla putta.* V. DARE.

27. *Dar beccare a' polli del prete.* V. DARE.

28. *Dar beccare al cervello.* V. DARE.

29. [Val.] *Dar beccare all'umore. Fantasticare, Armeggiare fra sè.* *Salvin. Spin. 2. 9.* Guelfo che se n'andava, secondo ch'è mi disse, a dar beccare all'umore... cominciò a gridare...

BECCARE. S. m. [M.F.] *Salvin. Not. Malm.* Beccare è propriamente il mangiare degli uccelli, che è quello pigliano col becco. [r.] *Rim. burl. 340.* Ogni Colombo a quella torre va, Che del beccare a lui scarsa non è. — Dare il beccare alle galline, agli uccelli. — Seccherelli di pane per il beccare delle galline.

BECCARELLO. S. m. *Dim. di BECCO. Capretto. Non com. Franc. Sacch. Nov. 82.* (C) Il Genovese salta, che pareva un beccarello. [Camp.] *Volg. Bibb. Ezech. 43.* E farai sette di (il sacrificio) dello beccarello, per lo peccato... (hircum).

BECCARO. S. m. *Lo stesso che BECCO.* G. V. 12. 8. G. (C) Ritengendosi co' beccari, vnatieri, scardassieri, e artefici minuti. *Borc. Com. Dant. 1. 364.* (M.) Senza alcuno servizio di beccaro, di sarto, o di calzolaio. [Val.] *Aut. Pucc. Centil. 38. 7.* E l'altro nominato fu Gian Brada, E fu beccaro.

BECCASTRINO. S. m. *Sorta di zappa grossa e stretta, che serve per cavar sassi. Forse dal mordere il corpo sul quale s'esercita.* *Pataff. 9.* (C) Col beccastrin giugnisti il bastraccone. *Tac. Dav. Ann. 3. 71.* Onde i nostri con accette e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramenta e membra squarciavano. *Buon. Fier. 2. 4. 45.* Zappe, vanghe, badili, beccastrini.

[Cont.] *Spet. nat. vi. 138.* Il ferro della prima (miniera) era in pietra, e i cavatori il rompevano con forti beccastrini d'acciaio per poi lavarlo e metterlo a fondere nelle fornaci.

2. *Naso a beccastrino. Naso lungo e inarcato, gobbo.* *Lasc. Rim. par. 1. son. 96.* (Gh.) Il naso a beccastrin, le luci torte.

BECCATA. S. f. *Da BECCO. Si dice propriamente il colpo che dà l'uccello col becco.* (Fauf.)

Trasl. Detto del Morso o Puntura di altro animale. *Fr. Jac. T. 1. 2. 25.* (C) Passa sta cosa, ed entra la notte; Le pulci son scorte a dar lor beccata.

2. *Per Infreddatura, che più comunemente si dice Imbeccata.* *Franc. Sacch. Nov. 101.* (C) Giovanni, e c'incresce di te, considerando il freddo che è. Dice Giovanni: io il sento bene, ed ho paura che non mi dia qualche beccata, ch'io tremo tutto. (Qui forse è usato metafor., quasi dicesse: non mi dia qualche puntura, non mi faccia qualche danno.)

BECCATACCIA. S. f. [r.] *Pegg. di BECCATA. D'uccello che s'arventa, e fa male o lo tenta.*

BECCATELLA. S. f. *Dim. di BECCATA.* (C)

2. *Per un Pezzuolo di carne che si getta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaja.* (C)

5. *† Stare a beccatelle vale per simil. Contentarsi di piccole cose.* *Lasc. Cen. 2. n. 2. pag. 32.* (C)

Sendo prosperosa e gagliarda, non poteva stare a beccatelle.

† *Tenere a beccatelle. Tenere a stecchetto, cioè Fare stare altrui col poco, mgramente, e con inscurità di vitto, o di danaro, o d'altro.* *Poliz. Rim. 2. 43.* (Gh.) Poi di parole e sguardi lo pascele (il cuore), Ch'èa divi il vero è un cattivo pasto. Di fatti a beccatelle lo tenete. (La stampa legge per errore a beccatello.)

4. *† Trasl. Per Cosa di poco momento.* *Varch. Ercol. 147.* (C) Sappiate, messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle, ..., non finirebbe mai.

BECCATELLO. S. m. (Arch.) [Manf.] *Sodo a guisa di peduccio o mensola, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, o sotto i terrazzini od altri simili sporti. Dalla forma acuta.* G. V. 12. 45. 1. (C) E merlossi con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla badia. M. V. 7. 45. Con un corridojo dentro in beccatelli, largo braccia...

2. [G.M.] *Beccatelli diconsi anco que' Pioletti di legno che sono infissi nei cappellinaì per uso di attaccarvi panni o sim.*

5. (Mus.) [Ross.] *E negli strumenti d'arco il Manico nella sua radice, cioè là dove s'attacca al corpo dello strumento, e sporge alquanto fuori della fascia.*

† *BECCATELLO. Dim. di BECCO, in signif. di Capro.* *Albert. 2. 47.* (C) E se li beccatelli e li buoi tra lor si mischiano.

BECCATINA. S. f. [r.] *Dim. di BECCATA, Morso o Colpo dato col becco.*

[r.] *O atto del prendere leggermente col becco poca cosa da mangiare.*

2. *† Averla in sulla beccatina. Prov. che vale: Esser colto su quella cosa che sia più cara, Esser ferito nel più vivo.* *Pataff. 1.* (C) E l'ebbe appunto in sulla beccatina.

BECCATO. *Part. pass. e Agg. Da BECCARE. Mangiato o Perforato col becco.* *Salvin. Pros. tosc. 1. 512.* (C) Lo stesso nome di beccaticata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare di quella dolce frutta, che, beccata, gli autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. E 250. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini.

2. [r.] *Di calze e sim. Tutte foracchiate; fam. e per cel. Pajon tutte beccate dagli uccelli.*

BECCATOJO. S. m. *Da BECCARE. Arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli.* *Lib. Son. 112.* (C) Che fe' il bel beccatojo da colombi. [r.] *Soder. Agric. 178.* I beccatoi e gli abbeveratoi per gli uccelletti piccoli si tengan continuamente netti nelle loro stanze con i canali lungo il muro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 411. 35.* I beccatoi e gli abbeveratoi per gli uccelletti minori nelle loro stanze si mettano in canali lungo il muro, acciò che e' non gli possano spandere con i piedi, nè imbrattare le cose che tu vi dai loro.

BECCATURA. S. f. *Da BECCARE. Beccata.* [r.] *Prov. Tosc. 330.* Da beccature di corbo... Dio ci tenga liberati.

[G.M.] *E per estens. Beccatura di pulce, di zanzara.*

[r.] *Trasl. Non entrare le beccature de' giornalisti.*

BECCEGGIARE — FICCARE. (Mar.) [Fin.] *Moto oscillatorio del bastimento nel suo piano verticale longitudinale.*

BECCEGGIO. S. m. (Vel.) *Quella viziosa abitudine che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente dall'innanzi all'indietro.* (Mt.)

BECCEGGIO — FICCATA. S. m. e f. (Mar.) [Fin.] *Astratto di BECCEGGIARE e FICCARE.*

BECCERELLO. S. m. *Dim. di BECCO. Capretto. Non com. Pallad. Nov. 13.* (C) Di questo mese è la prima generazione degli agnelli e beccerelli. E 15. (M.) *Aguale (ora) si mettono i beccelli, sicchè i beccerelli al principio della primavera sian buoni.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir. 42.* Caceratti a furore del talamo suo, e sarai messa a pascere li beccerelli, i quali Cristo porrà dalla mano manca al giudizio.

BECCERIA. S. f. *Luogo dove si uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare.* *In franc. Boucherie vale Macello.* *Bocc. Nov. 65. 19.* (C) Come si mena un montone per le corna in becceria. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Alcuno a trar budella in becceria, E ridurle a minugia.

[Cam.] *Giust. Prov. p. 305.* A buona ora in pecceria, tardi in becceria.

[r.] *Prov. Tosc. 82.* Non resta carne in becceria per trista che la sia. (Ogni cosa ha spaccio. Anco fig.)

2. *Fig. Per Uccisione, Strage. Onde Mandare altrui alla becceria vale Mandarlo ad essere ucciso.* *Varch. Stor. 3.* (C) Pensando che egli, il quale era chi era, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla becceria i soldati.

5. *Esser carne di becceria, detto di persona, vale Corriere gravissimo pericolo d'essere ucciso.* M. V. 9. 86. (C) I Franceschi, che conoscevano che, essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di becceria, si difendean francamente.

4. [Val.] *Detto di un campo dopo la battaglia, in cui si vede quantità di uccisi e di feriti.* *Ner. Sammin. 11. 65.* Cadaveri sventrati e senza teste Mostrano agli occhi altrui che quella via Sia del genere unna la becceria.

BECCETTO. S. m. *Dim. di BECCO, in signif. di Rostro. Car. Com. 99.* (M.) Sono beccate da uccelli piccoli, come beccafichi, che hanno certi beccetti sottili, che appena foran la pelle.

2. *Per Fucina del cappuccio.* [r.] *Non da Apex, Apiculus, ma dalla forma acuta, a somiglianza di rostro.* = G. V. 11. 4. 3. (C) Il beccetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Prov. 29.* Ma tale uccel nel beccetto s'annida. *Burch. 1. 25.* E però i beccetti de' cappucci Portano un nodo, per avere a mente che le granate stanno pe' cantucci. *Varch. Stor. 9. 265.* Il beccetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro, che vogliono essere più destri e più spediti, intorno alla testa. [r.] *Vesp. Bisticci.* Portava (Vittorino da Feltrè) in capo un cappuccio piccolo, colla foggia piccola ed il beccetto istretto.

3. (Ar. Mes.) *Gli artefici danno questo nome a qualunque Opera o Manifattura terminante in una punta, la quale abbia somiglianza col becco degli uccelli.* *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 389. col. 4.* (Gh.) Merlo è il beccetto o la parte superiore delle muraglie, non continuata, ma interrotta con distanzo eguali. *Crus. in MERLO, § 4.* Merli si dicono per similitudine i beccetti della corona.

4. *Nel num. del più. Quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri.* *Franc. Sacch. Nov. 83.* (C) Un pajò di scarpette co' beccetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovesciarono.

5. (Mar.) *Dicesi anche Beccetto la Prua del navicello.* (C) *Lat. Rostum.*

† *BECCICO e BECHICO. Agg. m. Da Бѣзъ, бѣзъ, Tosse. (Terap.) Agg. di Pillola, o sim., e vale Buono alla tosse.* *Bechicus è in Cel. Aurel.* — *Vit. S. Ant. (C) Neente gli dava proffito, nè pillole becciche, nè galle di ghiuggiuolo confette con mele.* *Ricett. Fior. 215.* Pillole becciche bianche magistrali. *E appresso: Pillole becciche con trementina di Galeno.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 3. 172.* Esamina (il Nardi) gli effetti de' medicamenti bechici ed espettorali.

BECCIME. S. m. [Mor.] *Ogni sorta di granella che serve per dar mangiare ai polli.* [r.] *Il Beccare Sost. è più gen., e dicesi di quel che si dà loro di volta in volta.* Non gli ho ancor dato il beccare. — Non ce n'è del beccime per tutto l'anno.

Targ. Tozz. G. Viagg. 5. 86. (Gh.) Il suo seme (della canapa) mescolato co' l beccime fa far molte uova alle galline, e rende più canoci certi uccelli per i paretai.

[Cam.] *Giust. Prov. p. 191.* Panico, per ischerzo, cibo qualunque o sia che venga dal pane, o dal beccime degli uccelli, o insieme da doppia etimologia, come avviene d'altre parole.

BECCINO. S. m. *Beccamorto, Sotterratore di morti.* *Bocc. Introd. 20.* (C) Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facean beccini, ..., li quali coll'ajuto de' detti beccioi, senza faticarsi in troppo lungo odizio, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano, piuttosto il mettevano. *Lasc. Sibil. 3. 5.* Piuttosto hanno viso di beccini, che di dottori di medicina.

2. *Per simil. Lib. Son. 113.* (C) O Pulcin mio, beccin di preti vivi.

5. [Val.] *Detto dell'Inverno, i cui rigori apportano malattie, e quindi morti.* *Fag. Pros. 242.* Non dicoti già che tu lodì l'Inverno... perchè egli è per lo più il beccino generale, che tutti i vecchi sotterra.

4. [Val.] *Far da boja e da beccino. Di chi sotterra l'ucciso da sè, e per estens. di chi compisce da sè*

grave offesa o danno. Fortig. Ricciard. 19. 61. Ove arriva con essa (mazza) il malandrino, Fa da boja in un tempo e da beccchino.

BECCHION. S. m. Dal gr. βῆξ, βήξ, Tasse. (Bot.) [D. Pont.] Presso gli autori greci si trova indicata sotto a questo nome la Tussilago farfara, L. V. TOS-SILAGINE.

BECCO. S. m. (Zool.) [De F.] La parte dura, cornea, per lo più acuminata, che guernisce la bocca di molti animali.

E detto particolarmente degli uccelli. Rostro. [T.] Aff. al Lut. Picus, che picchiando col becco fora. Anche suono imit. del colpo, come Pacca, e sim. La dice voce cell. Svet. in Yitel. — Myvat. dal Germ. Esichio Beca, Le corna. [G.M.] E Bizzz a' Greci era Vassetto con manico. = Bocc. Nov. 49. 17. (C) E questo detto, le penne e i piedi, e 'l becco le fe', in testimonianza di ciò, gittare avanti. G. V. 1. 19. 2. Venne, ..., una colomba, che in becco l'addusse (la cresima) al beato Remigio. Dant. Purg. 32. Beato se', Grifon, che non discindi Col becco d'esto legno. E Par. 20. De' cinque che mi fan cerchio periglio, Colui che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. Petr. Canz. 42. 5. Volse in se stesso il becco, Quasi sdegnando, e in un punto disparve.

[T.] Prov. Tosc. 207. Ogni uccello è buon pel becco suo. (Ognuno attende alla sua bocca e al suo gusto. Serd.)

[T.] Prov. Tosc. 231. Chi sta col becco aperto ha l'imbeccata di vento. (Dell'aspettare inerte.) Dell'uccello stesso. [T.] Prov. Tosc. 347. Ogni becco torto vive di preda. (Anco in senso fig.)

2. Per simil. Bocca. Dant. Inf. 15. (C) Avranno fame di te; ma lungi Fia dal becco l'erba. Franc. Sacch. Rim. Avendo rito il becco Sempre a mentir.

5. [Val.] Affaticare il becco, Mangiare di buon appetito. Fortig. Cap. 7. Poi come passerotti dentro al nido Pranzar con molli, e affaticare il becco, Fin che non giunga il sole al marin lido.

4. Dar di becco in una cosa. Mangiarcela. Dant. Purg. 23. (C) Ecco La gente che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. But. Diè di becco; imperocchè l'uccise per mangiarlo. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 37. 75. Alla granaglia I poveri non potien dar di becco.

Vale anche Mordere. V. DARE.

E altresì Fare il saccente, l'aristarco. V. DARE.

3. [Val.] † Non avere il becco torto. Bever molto e del buono. Fr. Sacchett. Nov. 177. Perché siano stati cherici, non hanno avuto il becco torto.

6. Aver paglia in becco. Si dice dell'Aver qualche nascoso disegna, mediante qualche promessa. Cecch. Sibill. 2. 2. (C) Io so che voi avete paglia in becco. Varch. Suoc. 3. 4. Costui ha paglia in becco. Buon. Fier. 2. 4. 27. Tirinto, dico, Che sempre ha paglia in becco, o nava o pippioni. E appresso: Ha paglia in becco al certo.

7. [T.] Modo fam. Senza un becco d'un quattrino. — Non gli si può levare un becco d'un quattrino; dice qualcosa meno, se fosse possibile, d'un quattrino; fa pensare all'ultima estremità del piccolo volante che non sa stare mai fermo.

[Val.] Fug. Rim. 3. 112. Cominciò senza un becco d'un quattrino.

[Tor.] Dat. Lep. 136. Fratelli... si dovrebbe esporre quella santa sagra immagine, e non c'è un becco d'un quattrino. = Malu. 1. 68. (C) Ma non si parli o tratti di bajocchi, Perché non hanno un becco d'un quattrino.

8. [T.] Fare il becco all'oca, fam. Compire la cosa. E fatto il becco all'oca, E compito di fare. = Salv. Granch. 1. 4. (C) Intanto tuaresti agio a fare il becco all'oca. [Val.] Torrucc. Corsin. 15. 7. Fra loro in somma Amor cotanto gioca, Che fra loro vien fatto il becco all'oca.

9. Imballare il becco, e Tenere, Mettere o Porre il becco in molle, Bere, cel. Mory. 22. 163. (C) E disse: come il becco un poco immollo, Sicuro vo per boschi e per padule. Lor. Med. Beon. Cap. 7. Io me n'avveggiò ben perchè ci balena, Volentier dee tenere in molle il becco. Madm. 9. 7. Quando fu pieno alfin chiese da bere; E poi ch'egli ebbe in molle posto il becco, Figliuoli, disse... [Val.] Fug. Rim. 3. 300. A te, se il grillo non t'hai più ti tocca Di mettere in tal guisa il becco in molle, Ti vo' batter la cetra nella bocca.

10. [T.] Mettere il becco in molle. Modo vivo. Metter bocca, per dire incurvamente giudizi che tornino in poco onore e utile al giudicante.

Mettere il becco in molle si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non sa che si sia restare, o di chi ragiona di cose che nulla gli appartengono. Buon. Fier. 4. 5. 2. (C) Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni cuculo.

11. [M.F.] Mettere il becco in chechessia vale Entrare a parlare di ciò che a te non tocca. Fag. Comm. E pure e' ci vuole mettere il becco! Uso. Fag. Pros. Mettere il becco in ogni affare.

12. [M.F.] Battere il becco. Chiacchierare. Ariost. Comm. B. 264. Questi san tutte le cose che occorrono Di fuor; ma quelle che lor più appartengono, Che fan le mogli, che fan l'altre femmine Di casa mentre essi stan quivi a battere Il becco, non san forse, e non si curano Di saper.

15. [Cors.] Mettere il becco in Parnaso vale Poetare. Menz. Sat. 2. Gorgheggia ognun, messo in Parnaso il becco, Dell'amoroso suo duro rammarico.

14. Dirizzare il becco agli sparvieri. Prov. che vale lo stesso che Dirizzare le gambe a' cani, cioè Tentare le cose impossibili. Cecch. Mogl. 4. 10. (C) Nè volete Pigiarti briga di dirizzare il becco Agli sparvieri. [Val.] Barrett. Scritt. minor. 54. Bisognerà... che lasci stare di carteggiare con voi, non avendo nè tempo nè voglia di pormi a dirizzare il becco agli sparvieri.

13. Non essere ancora schiuso col becco fuori del guscio, ecc. Non avere ancora studiata a sufficienza, Essere tuttavia inesperto. [Val.] Bart. Symb. 289. Taluno, che, non essendo ancora schiuso con tutto il becco fuori del guscio, vuole che il mondo sappia e senta come ancor egli gracchia.

16. La parte de' fichi doule gocciolano. Franc. Sacch. Nov. 118. (M) Il vostro buon garzone va troppo bene al fico, dove voi il mandate: e quelli belli che voi vorreste, e che al becco hanno la lagrima, tutti gli manuca per sè.

17. A strappa becco, past. avverb. per metaf. tolta dal comperor degli uccelli che si strappano dal mazzo nel quale sono infilati, vale A scelta. (C)

Vale anche Alla sfuggita, Presto presto. Mod. basso. (C)

18. (Ar. Mes.) Qualunque punta che nelle manufature degli artefici abbia qualche somiglianza col becco degli uccelli. [Val.] Bern. Orl. 16. 45. Una trave ho vistio che ne fa lame O piastre, ed ha di ferro in cima un becco.

19. (Chim.) [Sel.] Quel prolungamento del vaso da stillare, che si protrae, e piega a modo di un becco d'uccello, e d'onde stilla il vapore ricondensato in liquido. Becco del lambicco: ma dicesi dei piccoli lambicchi.

20. (Chim.) [Sel.] Becco della boccia, del bicchiere, dell'ampolla. È un prolungamento del collo della boccia, ripiegato e assottigliato a forma di becco; o un stendimento dell'orlo del bicchiere, che n' esce a maniera di becco; od un'appendice saldada verso il fondo o ad una data altezza dell'ampolla o di un altro recipiente per cui il liquido può uscire, quando esso recipiente si piega o si empie fino ad una data altezza. = Cr. 5. 48. 14. (C) L'acqua si riceve in alcun altro vassel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato.

[Cont.] Quella Estremità della canna del lambicco, o d'altro vaso, che a meglio accompagnare le goccioline che ne stillano, è d'ordinario tagliata a schiancio con qualche somiglianza ad un becco d'uccello. Cit. Tipocosm. 392. Il lambicco di vetro, la campana, il cannaletto e 'l becco suo, e poi il recipiente.

[Cont.] Becco dell'inaffiatojo. Preso nel medesimo signif. Usato anche nel caso in cui al becco si aggiunge il fungo bucherato. Spet. nat. 111. 33. Nell'adaquarle (le piante) meglio è adoperare un inaffiatojo, il cui becco sia bucherato... L'inaffiatojo dal becco bucherato tramanda l'acqua per cento zampilli, e vi spruzza, per dir così, una dolce pioggia.

21. (Bot.) [D. Pont.] Becco di mare. Nome volgare della Martinia proboscidea, L., il cui frutto cassulare è terminato da un lungo becco ricurvo che si parte in due u maturazione perfetta.

22. (Archi.) [Bos.] Becco di civetta: Membro di cornice così chiamato per la somiglianza che ha col rostro della civetta. = Cas. Impr. (Mt.) Ma la fascia che serve di zeccolo, e quello che chiamano, con voce propria dell'arte, il becco di civetta che ricorrendo intorno al piano della mensa la circonda, e tiene ad esso unita la tovaglia, sono d'argento.

25. (Mar.) Becco dicesi anche la Punta del naviglio. Bocc. Nov. 16. 11. (C) Trovò la gentil giovane,

con quella poca compagnia che avea, sotto 'l becco della nave tutta timida star nascosa.

24. (Mus.) [Ross.] La parte del Clarinetto (che si dice anche Bocchino), del Flauto a becco, del Flageoletto, od altri simili strumenti, che si mette in bocca per suonarli.

Becco polacco: è il nome della massima specie di pivo. (Mt.)

23. (Chir.) Becco di grue, di corvo, di pappagallo, d'avoltojo, e sim. Nome che si dà ad alcune Tanagliette o Pinzette così configurate, per uso di trarre le fila, le palle o altro dalle ferite. (Mt.)

Becco a cucchiajo. Stelo d'acciajo ottuso ad una delle sue estremità, munito di un cucchiajo dall'altra, che serve ad estrarre le palle delle ferite d'arma da fuoco, e che fa parte del tribulcon ossia tirapalle del Percy. (Mt.)

26. (Vel.) Becco di corvo. [Valla.] Ferro a becco di corvo dicesi quello che è molto prolungato in punta ed incurvato in alto ed in dietro, e suole essere applicato ai piedi dei cavalli onde obbligarli a fare maggiormente l'appoggio sopra i talloni.

Becco di rondine. [Valla.] Chiamasi così una piccola prominenza che si osserva al lato esterno dell'ultimo dente cantone della mascella anteriore nei cavalli, la quale non suole giammai comparire prima dei sette anni.

BECCO. S. m. (Zool.) Il maschio della capra. [T.] Aff. a Vervex, vervecis. Germ. Boct. Fr. Bouc. Dal suono de' belanti, ristretta al Vir gregis. Legge salica Buccus. = Cr. 9. 76. 1. (C) Si dee guardare che il becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. Dant. Inf. 17. Gridando: vegna il cavalier sovrano, Che recherà la testa co' tre becchi. E 32. Ond'ci come duo becchi Cozzaro insieme, tant'ira gli vinse. G. V. 3. 2. 6. E poi Borgo colla insegna del becco, perocchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città.

2. [T.] Prov. Quando il becco è vecchio tutte le capre lo cozzano (al debole e al non utile non c'è più riguardo nè affetto).

5. Trasl. M. V. 10. 4. (C) Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

4. In senso equivoco. Per analogia all'istinto di questo animale. Segr. Fior. Cliz. 2. 5. (C) E Mandr. 2. 6. Ar. Sat. 5. Lasc. Mostr. st. 15. [T.] Salvin. Pros. Rim. 222.

3. Becco cornuto, detto per ingiuria triviale. Alleg. 10. (C) Bern. Orl. 2. 26. 38. [Tor.] Dat. Lep. 111. [M.F.] Fag. Rim.

E in altre simili maniere. Alleg. 39. (C) Leop. Rim. 38. (M.) [Cam.] Pulc. Mory. 18. 401.

6. E in forza di Agg. usato anche nel fem. [Val.] Ner. Sammin. 6. 23. O disgraziaccia becca! O caso strano! (triviale).

7. [T.] Modo fam. Me ne dissero di pelle di becco; delle dure assai. Accenna, senza volerlo, all'origine rustica e ingiuriosa della tragedia.

8. † (Astr.) Nome che alcuni autori diedero alla costellazione del Capricorno, altri alla bella stella della Capra. (Mt.)

9. [Cont.] Barba di becco. Sassefrica. Cit. Tipocosm. 194. Erbe boscareccie sono... la spina bianca, la barba di becco, la dragantea.

10. (Costr.) [Cont.] Quell'arnese di molto peso con cui si battono le teste dei pali per ficcarli nel terreno. Cit. Tipocosm. 384. I muratori, i manovali e gl'istrumenti loro, cioè il becco, la cazzuola, la martellina, ... Florio. Metall. Agr. 136. Con quell'istrumento di legno grosso e pesante con cui si ficcano i pali in terra, tirandolo in alto e lasciandolo cader giù su la testa del palo, il qual istrumento da molli è chiamato il becco, benissimo si rassoda. Rus. Arch. 60. Con pali d'alto, d'olivo, o di rovere abbrusciti, co' becchi e altri istrumenti farne spesso palificate.

BECCOLARE. V. n. [T.] Quasi dim. di BECCARE. Più propriam. degli uccelli. Mangiare pian piano e a piccole quantità.

2. [T.] Per estens. d'altri animali, e fam. anche dell'uomo.

5. [T.] Anco Att. Andava beccolando quel po' di panico.

E per simil. [T.] Quel bambino si sta beccolando il suo grappolino.

4. [T.] Fig. Di piccoli lucri. S'è beccolato qualche soldo.

BECCONACCIO. Agg. e S. m. Pegg. di BECCONE, in senso fig. Fir. Trin. 3. 7. (C) Egli era un pappatore,

un becconaccio ch'ogni cosa si cacciava giù per la gola. (Qui per ingiuria, da non ridire.)

BECCONE. S. m. Accr. di BECCO, in signif. di Capro. Becco grande.

2. *Trasl. vale Stupido, Insensato.* Bocc. Nov. 73. 31. (C) E Nov. 75. 9. Lab. 94. Burch. 1. 120. Bern. Orl. 1. 22. 58.

BECCUCCHIARE. V. a. [T.] Dim. e frequent. di BECCARE. Quasi sempre nel pr. Prendere col becco leggermente o a piccole quantità.

2. N. ass. [T.] Beccucchio adagino adagino.

5. N. pass. [Lamb.] Beccarsi leggermente per amorevolezza e per festa. Que' piccioni si beccucchiano. — Uccellini che si beccucchiano, non si sa se per carezza o per stizza.

4. [T.] Fig. Due pers. si beccucchiano con parole di reciproco leggero coacervo.

BECCUCCHIATO. [T.] Part. pass. Da BECCUCCHIARE. [T.] Frutte beccucchiate tutte dagli uccelli.

BECCUCCIO. S. m. Non solo di lume, ma d'ogni vaso, della parte che sporge in forma di becco, per più comodamente versare il liquore. Sagg. nat. esp. 31. (C) Questo (vaso) abbia il beccuccio aperto. E appresso: Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. Salvin. Disc. 3. 83. Vaso che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 213. Coperchio che abbia lungo il naso, o vuoi il beccuccio, sotto il qual beccuccio metti una ampolla che riceva l'argento vivo che essa vena ionda fuori. E 382. Si serri strettissimamente il beccuccio del cappello con un'altra boccia pur di vetro, la quale riceva l'acqua che per esso beccuccio uscirà fuori.

(Chim.) [Sel.] È quella Camuccia di metallo, leggermente conica, che finisce a foro d'onde esce il gas, che si converte in fiamma allorchando si accende. Un beccuccio è ad un ramo solo, od a più rami, e ad altre foggie, come di stella, di croce, ecc., secondo che piaccia e torni. [T.] Beccuccio a gas.

[Cont.] Becuccio del mantice. Ugello. Florio, Metall. Agr. 308. Si mette un cannone di ferro o di rame, nel qual si ferini il beccuccio del maotice. E 318. Il naso, ovvero beccuccio, è un cannone fatto d'una piastra di ferro la cui parte dinanzi incavata è larga tre dita, e quella di dietro rinchiusa ne la testa è alta un palmo e larga due. Slargando si va a poro a poco, e specialmente nella parte di dietro a ciò più copiosamente ivi possa penetrare il fiato.

2. † Vasetto con becco ad uso di dar da bere agli ammalati. S. Marg. 9. (M.)

BECCURE. S. m. Da BECCARE. [M.F.] Tutto ciò che si dà beccare a' polli, o sim. Voce di uso.

† **BECCUTO.** Agg. [Camp.] Che ha becco. Volg. Pist. S. Gir. 229. E non ti credere per questo usare carni beccute.

BÉCERA. [T.] S. f. di BECERO.

BECERATA. S. f. [M.F.] Azione o Modo da bécero. [T.] Atto e tratto di trivialità, che offende sovente le convenienze morali.

BÉCERO. [T.] S. m. Uomo del volgo, di modi triviali, anche arricchito o ingrandito che sia. (Forse dal nome contadinesco di Beco.) [M.F.] Giust. Poes.

2. A modo di Agg. neut. [T.] Gli si scopre il bécero, ha del bécero (trivialità goffa).

BECERONA. [G.M.] S. f. di BECERONE.

BECERONE. S. m. [T.] Più Dispr. che Accr. di BÉCERO.

BECERUME. [T.] S. f. Più béceri insieme. Marmaglia. (Fanf.)

2. Anche di casa o altro luogo, dove chi ci sta e chi ci capita usi modi e parlari da bécero, si dice: È un becerume. (Fanf.)

BECHICO. V. BECCICO.

BECHINA. [T.] V. BEGHINA. (Fanf.)

BECCO. [T.] S. m. Scorcio volgare del n. pr. di DOMENICO. [Val.] Corsin. Torracc. 20. 9.

[T.] Diventato appellativo, sul far della Becc. R. burl. 140.

E nell'uso tosc. volg. diventa nome com. di chi recita o sia mascherato da contadino. Duti in Menag. (Gh.) [Val.] Fag. Pros. 27. Mascherati da villani, che noi diciam... comunemente da Beco.

[T.] Beco sudicio chiamavasi in Firenze Domenico Somigli, poeta popolare estemporaneo. E tuttora lo rammentano così.

[T.] Per dispr. Villano. Ma è facezia contadinesca più volgare del nome.

† **BEDAVO.** S. m. [M.F.] Besso, Sciocco. Tasson.

Secch. 1. 25. Allor Gherardo a' suoi diceva: O forti, Ecco Dio che divide e che confonde Questi bedani: udite i lor consorti...

BEDEGUAR. S. m. Voc. ar. (Bot.) [D.Pont.] Propriamente escrescenza che si forma su varie specie di rosai selvatici dietro la puntura di un piccolo insetto chiamato Cynips rosae. Rassomiglia ad un gomito di musco, ed internamente è divisa in tante piccole cellule, che racchiudono le uova ivi riposte dall'insetto. Un tempo gli si attribuivano molte virtù che si riducono ad una proprietà astringente comune a tutte le rose. — Ricett. Fior. 20. (C) Il bedeguar, chiamato da Dioscoride Spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe,...

† **BEDOLLO.** S. m. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Betula. V.

BEDUINO. [T.] S. m. Da' Badavi, Arabi del deserto abitanti sotto tende, si fa questa voce a denotare le nomadi tribù dell'Africa. [T.] I Beduini. — Un beduino.

2. Parte di costoro vivendo di rapina, Beduino diventò quasi nome com. di dispr., segnatam. dopo che la Francia s'è accostata a que' popoli. [T.] Pare un beduino. (Anche di chi ha l'aria fiera e il vestire strano.)

5. [T.] Il beduino, Dialecto arabo volgare di quelle tribù.

4. Come Agg. [T.] Arabo beduino. — Le tribù beduine.

5. Modo avv. [T.] Vestire alla beduina.

BEDUINO. [T.] Agg. V. il Sost.

BEEV. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Silene, notevole per il calice rigonfio, Silene inflata, Smith, Cucubalus behen, L., volgarmente Strigoli, Erba del curco. I suoi cespi giovani si raccolgono e si mangiano dal volgo. La sua radice è stata raccomandata come cordiale. — Ricett. Fior. 20. (C)

[D.Pont.] **Been bianco.** Nome volgare della Silene inflata. — Ricett. Fior. 20. (C) Il been bianco secondo alcuni è la Polemonia di Dioscoride.

[D.Pont.] **Been rosso.** Nome volgare della Statice himonium, L., coltivata ne' giardini per la copia de' suoi fiori e la bellezza delle sue foglie. Cresce spontanea nei siti erbosi di quasi tutta la costa del Mediterraneo. — Ricett. Fior. 20. (C)

BEENTE. Part. pres. Nann. Verb. 785. Beente, Beuto, da Bere. Buon. Fier. 2. 1. 14. (M.) E quei vòtando, dedicar spumanti, E vòtare alla vita de' beenti Compagoi e consodali.

BEFA. S. m. (Mus.) Con questo nome venne distinta la quarta naturale di fa, detta oggi Si bemolle. (M.)

BEFANA. [T.] S. f. Da Epifania (per il solito mutarsi della p in b, tolta la e, come in Pistola da Epistola), fecesi Befania, tolto l'accento (come da Anastasia, Anàstasia), Befania; e quindi Befana. Fir. Rim. 2. 5. (C) La notte di befana (che precede l'Epifania). [T.] Vigilia di... Lamen. Aless. Med. Il dì di befana. — Canz. (Fanf.) Il dì delle befane. [T.] Per la befana, Per befana, al giorno d'Epifania o in quel torno.

2. [T.] Fantoccio di cenci che portano la notte di Epifania attorno, e che nel giorno di Epifania pongono per ischerzo i fanciulli e le donne alle finestre. Bern. Rim. 103. Il dì di befania Vo' porta per befana alla finestra. Capr. Bott. 4. 70. Come i fanciulli, che non hanno più paura delle befane di cenci. Varch. Ercol. 245. Un uomo... di stoppa e di cenci, quali sono le befane.

3. Quindi per Donna o Uomo brutto. Malm. 8. 30. (C) E bench'ell'abbia un ceffo di befana, Pomposa e ricca vuol che ognun la veggia. E 4. 28. Quest'orrida befana. [T.] Prov. Tosc. 219. San Geminiano... Gli uomini brutti e le donne befane. — Pare una befana, La befana. Cecch. Com. 2. 94. Donne che pajono befane.

[Val.] D'uomo. Pulc. Morg. 22.

4. Per Bestia immaginaria da far paura a' fanciulli. [Tav.] Ser Poi. Lett. al Bocc. Non abbiam paura che ci manchi (mangi) o morda la befana ch'è di là dal monte. [T.] L'Orco e la Befana.

5. Favoleggiano ai bambini che la notte di Epifania la Befana porti loro i regalucci che avranno dalle mamme e dagli altri parenti: confusa memoria delle offerte de' Magi. Per rendere ai bambini i regalucci più graditi, e fare insieme che non ne chieggan di più, fu immaginato che li portasse una persona fantastica, la quale in origine sarà stata

bella, e una canz. parla di befane belle, e poi col l'invecchiare delle fantasie imbrutti. Di qui fors'anco le maschere carnevalesche.

I regalucci stessi che i bambini trovano, son la befana. [T.] Questo per befana. — Far la befana. — Averla. [M.F.] Fag. Rim. 2. 329.

[T.] Che mi darà per befana?

6. Re di befana, d'un ginoco usato nelle brigate. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 27. [T.] Forse dal Re del convito e dai Magi delle volgarm. Re, e ass. i Tre re. V. BEFANIA, § 4.

BEFANACCIA. [T.] Dispr. di BEFANA, per Donna brutta. Canz. (Fanf.) Questa fra le befane è befanaccia. Leop. Cap. 91. (Mon.) Se da noi le vanità Si levassin, che saremmo? Befanaccie vi parremmo. Cecch. Esalt. cr. 4. 6. (C) Io disegno D'adoperarvi in questa befania... Per befanaccie.

BEFANESCO. [T.] Agg. Da BEFANA, per cel. Non com. Canz. (Fanf.) Orrenda befanesca tregenda.

† **BEFANEVOLE.** [T.] Agg. Coniato per cel. Che tiene della befana, da far paura come lei. Bellin. Cical. 6. (C) Negromante, fattucchiere, Befanevole.

† **BEFANIA.** [T.] S. f. Epifania. V. BEFANA. [M.F.] Segn. Stor. — G. V. 7. 94. 1. (C) Patuff. 6. Bern. Rim. 105. Vive nel pop. [T.] Prov. Tosc. 182.

2. Per cel., quasi fosse donna beata. [Val.] Lase. Cen. 2. Nov. 2. Accendesse alla immagine di santa Befania ogni anno... quattro cande. —

5. † La Befana, fantoccio. Bern. Orl. 2. 22. 9. (C)

4. † Reame di befania, giuoco. [Val.] Car. Lett. 72. Questa sera sarà qui a cena, che faremo il Reame di befania. V. BEFANA, § 6.

BEFANOMA. [T.] S. f. [A.Con.] Accr. con dispr. di BEFANA. Donna di deforme goffaggine o di poco rispettabile vecchietta.

BEFANONE. [T.] S. m. [A.Con.] Accr. masc. di BEFANA. Uomo brutto e goffo.

2. Di fantasma pauroso. V. BEFANA, § 4. [F.] Panciat. Scritt. var. 13. Dove stanno le furie, le versiere, i befanoni, l'orco e il bau.

BEFFA e BEFFE. (Nel pl. Belle e f. Belli.) S. f. Burla, Scherzo, fatto con più o men arte; Dileggiamento. [T.] La Boffa può essere leggera, ed è sempre estrinseca. Io Scherno è una beffa insultante che significa l'intero disprezzo. Si può beffare senza schernire. Suono imit. — Bocc. Nov. 41. 1. (C) Spesse volte, carissime donne, avvenne che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, s'è colle beffe, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. E Nov. 60. 6. Seco proposero di fargli di questa peona alcuna beffa. Dant. Inf. 23. I pensava così: questi per noi sono scherniti, e con danno e con beffa Si fatta, ch'assai credo che lor noi.

Bocc. q. 7. tit. (C) Sotto l' reggimento di Dionco si ragiona delle belli, le quali... E g. 3. n. 3. (M.) Io intendo di raccontarvi una beffe che fu da dovero fatta da una bella donna... [Val.] Bart. Simb. 439. Egli con ciò divenne oggetto delle belli, e argomento de' motti di più d'uno. E 449. Ben grandi sarian le belli che si farebbon di Plinio.

2. Casa di niuna stima. Bocc. Nov. 21. 12. (C) Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando...

5. Andare da beffe o da beffe e riso. Essere chercchessia da farne beffe, riso, burla, da recarsela in baja, da pigliarsi in giuoco. Bern. Orl. 53. 48. (Gh.) Pugna e percosse tuttavia gli mena: Da beffe quella festa non andava. E 35. 27. La cosa non andrà da beffe e riso.

4. Avere a beffe. Beffarsi. Fav. Esop. 8. (M.) (Test. Riccard.) Dice parole, ond'elli hae a beffe.

5. Fare o Farsi beffe d'alcuno o d'alcuna cosa vale Non istimare, Non apprezzare, Non curare alcuno o alcuna cosa. Bocc. Nov. 77. 63. (C) Mai di niuno nome ti farai beffe. Amet. 56. Sig. Viagg. Sin. 32. (M.) E questo fanno, perchè altri non faccia beffe di loro. Fir. Trin. Faltene beffe: e' son pur tutti d'un pelame. E altrove. [T.] S. Cat. Lett. Se ne fa beffe del mondo e di tutte le delizie sue. — Malm. 2. 3 (M.)

[Val.] Arrighett. Averr. Fort. 26. Il vipristello fa beffe la notte col suo canto degli altri uccelli.

[Val.] De'to anche di cose. Frescob. Viagg. 71. Ma perchè la cocca era nuova e grande, pareva si facesse beffe del noare.

6. Far fare beffe di sè. Farsi far beffe, Farsi beffare, schernire, cucchiare. Bocc. Filoc. v. 1. 1. 3

p. 335. (Gh.) Vuoi far fare beffe di te? Rattenpera il tuo dolore;... *Castigl. Corteg.* 1. 50. Usandole (le parole antiche toscane), oltre al far fare beffe di sé, darebbe non poco fastidio a ciascuno che l'ascoltasse.

7. Far le beffe, d'offesa conjugale. [T.] *Salvin. Pros. rim.* 220.

8. [T.] Beffa, ass., senza dire di chi nè di che. Chi troppo loda, spesso si fa beffe.

[T.] Talvolta non è l'atto proprio del beffare, ma è il far cose che pajano avere intenzione di scherno. Invocare i consigli, e poi non dare retta, gli è un farsi beffe.

9. Lasciare col danno e colle beffe alcuno. *Abbaondarlo dopo che quegli fu danneggiato e deriso. Bocc. g. 8. n. 6. (Mt.)* Li quali... lasciaron Calandrino col danno e colle beffe.

10. [Val.] Ricevere la beffe. *Esser beffato. Fr. Sacchett. Nov.* 187. Quando il beffatore dal beffato riceve la beffe.

11. Rimanere il danno e le beffe ad alcuno per Rimanere, *Restar quello danneggiato e beffeggiato. Bocc. g. 6. n. 3. (Mt.)* Il che poi suppandosi per tutto, rimasero al cattivo uomo il danno e le beffe.

Dicesi anche Rimanersi colle beffe e col danno. *Varch. Suoc. a. 4. s. 6. p. 104. (Gh.)* Non vorrei però che la fortuna facesse delle sue, e rimanermi colle beffe e col danno.

12. Ritornar la beffa sopra il capo ad alcuno. *Credendo beffeggiare, restar beffeggiato. Bocc. g. 8. n. 7. (Mt.)* Alla quale la sua beffa presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo.

13. Da beffe. *Post. adverb., vale Per beffe, Per ischerzo, Per giuoco, ed è contrario di Davvero. G. V. 8. 70. 2. (Mt.)* Sicchè 'l giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando.

[r.] *Prov. Tosc.* 226. Chi lavora da beffe (non sul sodo), stenta daddovero.

14. [Val.] Da beffe, usato a guisa di nome, *La burla. Aut. Pucc. Centil.* 41. 99. Così il da beffe tornò daddovero.

BEFFABILE. *Agg. com. Da BEFFARE. Degno di beffe. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 219. (M.) Non è però beffabile, come altri disse, ma un pensiero lodevole e cristiano.

BEFFAMENTO. *S. m. Da BEFFARE. [Camp.] Per Beffa, insulto. Volg. Bibb. Sapien.* 12. Ma coloro che sono corretti per li beffamenti e per le riprensioni, hanno poi provato e sentito il degno giudizio di Dio (*iudicabit*).

2. [Camp.] *Per Beffeggiamento. Om. S. Gio. Gris.* 43. Io sono venuto volentieri a portare el supplizio della croce, ed a portare tutti i beffamenti e lusinghi vostri.

BEFFARDAMENTE. *Adv. Da BEFFARDO. [T.] Non com.; ma può nella lingua scritta cadere che s'usi.*

BEFFARDO. *Agg. e S. m. Da BEFFARE. Che o Chi fa beffe. Pocc. Nov.* 76. 46. (C) Tu si hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh.* 59. Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgriguare? Se alcuno suole essere beffardo, ci medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Galat.* 45. E a questi sono assai somiglianti i beffardi, cioè coloro che si dilettono di far beffe, e d'uccellare ciascuno, non per ischernirne nè per disprezzo, ma per piacevolezza. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Imperocchè il contumelioso pare che pigli il male dell'altro seriose; ma il beffardo è derisore in giuoco. *Carl. Fior.* Siete troppo ruzzante e troppo beffardo.

BEFFARE. *V. a. e N. Da BEFFA. Mettere in ischerzo il male o il difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa. Bocc. Nov.* 11. 1. (C) Spesse volte, avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose che sono da reverire, s'è colle beffe, e talvolta col danno, s'è solo ritrovato. *E 25. 5.* Il cavalier da avarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. *E 77. 2.* Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. [Camp.] *Guid. Giud. A. XXX.* E beffavanla (*Ecuba impazzata*) pazzescamente ridendo di lei. — *Galat.* 45. (C) E sappi che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento e la intenzione che l'uno ha diversa dall'altro; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comechè nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Varch. Ercol.* 44. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, si usa dire beffare e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare.

2. *E per Ingannare semplicemente, riferito a illusione. Vit. S. Gir.* 72. (M.) Molti sogni vani, per li quali spesse volte la nostra mente è beffata.

3. [Camp.] Beffare se medesimo, per Ingannare se stesso. *Volg. Bibb. Salm.* 61. I figliuoli degli uomini sono vani e bugiardi, e beffano loro medesimi nella vanità loro (*ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum*).

4. *N. pass. Non curare. Non fare stima. Bocc. Introd.* 11. (C) E di ciò, che avveniva ridersi e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. [T.] *Bemb. Asol.* 69. Più s'acconviene calpestando valorosamente la maniera fortuna ridersi e beffarsi de' suoi giuochi, che, lasciandosi sottoporre a lei per viltà, piangere e ramarriarsi.

[Camp.] *Volg. Com. Ces.* Nel principio del muro guardando, a ridere e con le voci di bellarsi incominciarono (*incipere vocibus*).

BEFFATO. *Part. pass. e Agg. Da BEFFARE. Petr. cap. 2. (C)* E d'un pomo beffata alfin Cidippe. *Dar. Coll.* 180. Rimanendovi, chi te li coglie, colto e beffato, non vi tornerà più.

2. [Val.] *Insultato. Ar. Fur.* 17. 118. Eragli meglio andar senz'arme o scudo, Che... Por sull'elmo la beffata insegna.

3. [Val.] *A mo' di Sost. Fr. Sacchett. Nov.* 187. Il beffato dal beffato riceve le beffe.

BEFFATORE. *Verb. m. di BEFFARE. Chi fa beffe. [T.] Ha oggi senso più grave di Scherzevole o Burlone. = Bocc. Nov.* 11. 8. (C) Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio e de' Santi. *Arrigh.* 71. A tempo sie sollazzatore, ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* Li beffatori son fatti come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei. *Pullav. Stor. Conc.* 2. 463. (M.) Che d'altro modo la sua venuta sarebbe stata non di pacificatore, ma di beffatore.

2. *E in forza di Agg. Pullav. Stor. Conc.* 2. 29. (M.) Con modo apertamente beffatore e giocoso.

BEFFATRICE. *Verb. f. di BEFFATORE. Salvin. Disc.* 3. 68. (M.) Gli uomini più eruditi e più gravi sono stati bersaglio delle lingue malediche e beffatrici.

BEFFE. *V. BEFFA.*

BEFFEGGIAMENTO. *S. m. Da BEFFEGGIARE. Corbellatura, Derisione. Segner. Pred.* 6. 6. (M.) Pensate voi quali risa, quali beffeggiamenti, quali fischii, quai clamori dovean rendere dalle mura. *E Pred.* 8. 5. Potrete fin dal cielo, beffeggiarli de' loro beffeggiamenti. *Pullav. Stil.* 176. Se da Ennio furono beffeggiati quei versi ruvidi, co' quali già i Fauni e gli Indovini costumarono di cantare; anche i suoi divenner poscia soggetto di non dissimile beffeggiamento. *Segn. Demetr. Fal.* 115. (Gh.) Quasi tutta la narrazione intorno a Falauge fa stare ambiguo s'ell'è celebrazione o beffeggiamento.

BEFFEGGIARE. *V. a. Frequent. di BEFFARE. [T.] Men forte, ma più continuo. = Mor. S. Greg.* (C) Ma ora quelli che sono pure giovani di tempo, mi beffeggiavano. *Lib. Viagg.* Ed ivi fue dileggiato e beffeggiato.

[Camp.] *N. pass. per Farsi beffe. Boez.* 1. E noi di sopra ci beffeggiamo dei rattori delle vilissime cose (*irridemus*).

BEFFEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da BEFFEGGIARE. [Camp.] Per Beffato. Boez.* III. Beffeggiato riman vostro volere.

BEFFEGGIATORE. *Verb. m. di BEFFEGGIARE. Chi o Che beffeggia. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Conforme sono i beffeggiatori maliziosi.

I BEFFEGGIATORI. *Agg. Da BEFFEGGIARE. Che mostra beffa, Derisorio. Nell. J. A. Comed.* 3. 167. (Gh.) Egli ridendo, ed in aria beffeggiatoria gli ha detto che era pronto a rifargli i danni.

I BEFFERIAI. *S. f. Beffa. Dial. S. Greg.* 4. 34. (M.) Credendo il fante che parlasse per befferia, e che fosse fuori di sé, non ci andava.

BEFFEVOLE. *Agg. com. Da BEFFA. Degno di beffa, Dispregevole. Non com. Petr. Uom. ill.* (C) Finalmente vincitore contro alla stoltizia e beffevole vanità di quelli di Persia, fue vinto da' suoi vizii. *But. Cianc.* cioè cose beffevoli e derisorie. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 110. (Man.) Questi che fanno questa accusa e con beffevole modo giusta il costume loro, indiscretamente l'aggravano.

BEGA. *S. f. Contrasto, Altercazione. [T.] D'uso fam. Aff. nel senso a Briga, Bellum, e altre sim.; ma più leggero di suono e sovente di senso. Non da Bigae. = Ser Naddo, Memor. Stor. in Deliz. Erud. tos. v. 18. p. 103. (Gh.)* Questo Conte di Virtù... commosse i Sanesi ad essere nemici del Comune di Firenze, e grande bega fu ed è stata che i Sanesi si racconciassero col Comune di Firenze.

2. [T.] Mettere altri in una bega. *Impiccio non solo di contesa, o sim.*

3. [T.] *Incarico, Impegno noioso, spiacevole. [T.]* Pigliare una bega. — Avere delle beghe. — Entrare in una bega.

Magal. Lett. Scient. 19. p. 323. (Gh.) Il ciel mi guardi ch'io volessi pigliare una bega colla signora Contessa mia signora, per la quale ho un così profondo rispetto. *Catorce. Angh.* 10. 70. (Vian.) [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 99. Un facendone, un affannone che piglia, senza esserne incaricato, tutte le brighe, impacci e beghe.

[T.] *Fam.* Non vuol beghe, Vuol la sua pace, anco de' timidi o de' noncuranti.

[M.F.] Non voglio beghe. — Chi v'ha fatto entrare in questa bega? *E' voce viva in Firenze. E l'uso il Manzoni nei Promessi Sposi.*

BEGHINA e i BIGHINA e BECHINA. [T.] *S. f. Da BEGHINO. (V. questa voce.) Nome di religiose cattoliche ne' Paesi Bassi. = Terziarie Francescane e Domenicane. Gigli, Voc. Cat. (Fanf.)*

Per un de' soliti anacronismi, Remo e Romolo nascono da una beghina, Poem. Intell. (Fanf.)

2. *Sost. Agg. In senso dispr. Donna minuscolamente devota. Maestruzz.* 2. 35. (Gh.) Donne che bighine son chiamate, cioè pinzochere. (*Vive in qualche diol.*)

BEGHINO. [T.] *S. m. Nel XIII e nel XIV sec. erano un Ordine religioso, poi condannato da Concilii. Ora ne' Paesi Bassi sono una specie di terziarii, e vivono di lavoro. Nov. ant. n. 57. p. 150. (Gh.)* Il re si è quasi beghino, e per la grande bontade di vostra persona, egli sperava di prendere e far prendere a voi drappi di religione. (*Non monaco, ma dato alla relig.*)

L'orig. della voce è indicata dal seg. Borgh. Vinc. Mon. 186. ediz. Crus. (Gh.) L'abito bigio, ovver beghino era comune degli uomini di penitenza.

2. *Nel senso not. al § 2 di BEGHINA vive in qualche diol.*

BEGLIUOMINI. *S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] V. BALSAMINA.*

I BEGOLARDO. [T.] *S. m. Forse da BEGOLE, Bagattelle. Bagattelliere, Giocolare o Giullare. [T.] Eg. Regg. Pr.* 57. (*Sull'anal. di Bugiardo, e sim.*)

I BEGOLARE. *V. n. Chiacchiere, Dire inezie, Inventar cose false. [Val.] Ant. Pucc. Centil.* 29. 84. E nota ben, lector, ciò ch'io t'impegolo, Ch'e' guastar tutto il castel di Caprona, E val di Buti, e di questo non begolo.

I BEGOLE. *S. f. pl. Bagattelle, Chiacchiere, Invenzioni. Aff. al suono di Bazzecole. Pataff.* 8. (C) Che le son belle begole colui.

BEGONIA. *S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Begoniacee, collocato dallo Sprengel nella Poliantria triginea, ancorchè i fiori siano monoici. Comprende un gran numero di specie tutte ornamentali di primo ordine, per la copia e bellezza dei fiori, e principalmente per gli accidenti delle foglie, per lo più crasse carnosae, di forma bizzarra, e bizzarramente ed elegantemente adorne di macchie, di zone d'un bianco argenteo lucente spesso di due colori, ossia verdi nella faccia superiore e d'un rosso più o meno vivo nella inferiore, col gambo talvolta ricciato da un collaretto di peli membranosi colorati, e con fascetti di questi medesimi peli sparsi lungo le nervature. Tra le specie più notevoli si contano la Begonia nitida, Ait., B. Griffithii, W., B. sanguinea, Radd., B. coccinea, Hook., B. manicata, Brong, B. rex, J. Ps., B. xanthina marmorea, V. Houtte, ed altre native dell'Asia e dell'America tropicale.*

BEGONIACEE. *S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Famiglia di piante dicotiledoni che ha per tipo il genere Begonia.*

BEH. *Modo d'interrogare, come se si dicesse Bene, or che ne segnitò? Lasc. Spirit.* 1. 3. (Mt.) Volle che io stessi nell'anticamera per non si trovar solo, se niente intervenisse. *Alb. Beh? Tr.* In sulla mezzanotte Giulio e i compagni facendo peggio che mai, lo destarono.

2. *Altri usi d'escl. Buon. Fier.* 3. 1. 3. (Mt.) Beh, che domandi. *S. 1.* Beh, che fanno quegli infermi? *V. BE'.*

BEBILE. *Agg. com. [M.F.] Da beversi. Non com. Cors. Torvaech.* 1. 22. La strage che ognun d'essi oggi qui fa, Delle cose mangiabili e behibili.

I BEIDELOSSA. *S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Asclepias syriaca, e dell'A. gigantea, L.*

BEITORE. Verb. m. di BEJERE. *Bevitore.* Pronunzia del pop. Cr. 4. 48. 3. (C) Se preso sarà (il vino) secondo la forza e consuetudine del beitore. [Val.] Salein. *Convit. Plat.* 214. Dio vi salvi, ecco un altro beitore in compagnia vostra.

† **BEJERE.** V. a. *Bevere.* [Val.] *Fra Girol. Sien. Adjut.* 1. 122.

BELAMENTO. S. m. Da BELARE. *Il belare.* Paol. *Oros.* (C) Perché gli animali d'ogni generazione, lasciate le mangiatoie e le stalle, con belamenti e terribili mugghii a' monti e alle selve fuggiano.

BELANTE. Part. pres. di BELARE. *Che belà.* Salvin. *Opp. Cac.* 14. (M.) E intorno alle belanti ben cornute Pecorelle gli agnelli. *Marchett. Lucr.* 1. 6. p. 392. (Gh.) I buoi cornuti, e le belanti greggie.

2. *In forza di Sost. f. Pecora.* [T.] È in Virg. = *Ars. Bucol. Egl.* 2. (M.) Tosto a' prati, pastor, date le spalle. E scampiam noi all'usate caverne, E le belanti alle frondose stalle. *Mont. Iliad.* 1. 3. v. 264. (Gh.) E veramente l'armi di greggia guidator lanoso, Quando per mezzo a un branco si raggiira Di candide belanti e le conduce. [T.] *Anche masc.*

BELARE. V. n. *Si dice della voce che manda fuori la pecora e la capra. E in Varr. per Balare.* Fr. *Giord. Pced.* 5. (C) Parea che ruggisse come leone, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. Rim.* Asino pare o pecora che beli. *Vit. SS. Pad.* 2. 400. (Mt.) Si comandò alla virtù di Gesucristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'aveva tolta e mangiata; e così avvenne, onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato.

2. *Del Cervo, men com.* Red. *Or. Tosc.* (Mt.) [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 30. Qui sbandisce la cerva il suo timore... Ma belando e lagnandosi favella.

3. *Per simil.* [T.] *Segnatum di bambino che piange con grido, ma non di vero dolore, più per vezzo o per vezzo. Chi impoientisce del piangere de' bambini, dirà: Gli ha belato tutta la notte.* — Non fa che belare. [T.] *Anche l'uomo che si querela oltre a quanto patisce, tra dolore e crucchio puerile, tedioso.* = *Malm.* 6. 22. (C) Andar non vi vorrebbe, e si ritira Grattandosi, belando, la collottola. *Salvin. Odiss.* 34. (M.) Belò la cara balia Euriclea, E lamentando, alati mottì disse. [G.M.] *Fag. Rime:* Vi svenite e belate.

4. [Val.] *Di cattivo musico che canti.* *Fag. Pros.* 38. Dall' avere poche ore avanti sulla scena con sommo piacere udito belare dolcemente un castrone che alletta...

E att. [Ross.] Giust. 2. Proibi di belare Inni.

5. *Trasl. Per Chiedere.* Fr. *Jac. Tod.* 1. 9. 25. (Man.) Andando io per le magioni, Ci provai de' buon bastoni; Questi fur li guiderdoni Ch'ebbi allor pel mio belare. (Qui in forza di Sost.)

6. *N. pass. e trasl. Per Gracchiare, Cicolare, Chiacchiere.* Lib. *Mott.* (C) Tu non sai che Salomone e gli altri il disson per te, e per gli altri scioechi che non sanno che si belano. *Franc. Sacch. Nov.* 84. Dice la donna: io non so che tu li beli.

7. *Chiamar co' belati.* *Att. Car. En.* 1. 9. 875. (M.) Il marzio lupo Dalle reti rapisce un agnellotto Che dalla madre sia belato invano.

8. *Belare he be.* *Burch.* 2. 7. (Mt.) Ch'al di del giudizio he be belando torneranno interi.

BELATO. S. m. Da BELARE. *Belamento.* Lat. *aureo Balatus.* [Val.] *Torrach. Corsin.* 18. 23. Un'agnella di puro e fino argento, Ben fatta sì, che l'moto e che l'belato Sol pareale mancar. E 20. 72. L'imparite agnelle... Altro schermo non han fuor che l'belato.

2. *E fig.* Fr. *Jac. T.* 1. 49. (C) E quivi non mi giova alto belato. *E altrove:* O pastor, che non ti svegli a quest'alto mio belato?

BELATORE. Verb. m. di BELARE. *Chi o Che belà.* (Mt.) *Non com.*

BELATRICE. Verb. f. di BELATORE. *Salvin. Teocr.* (Mt.)

2. *D'altri atti.* [T.] Lo prese bel bello. — Bel bello scuotere cosa leggera e fine.

5. *Fig. Di posate, Biquardo, Cautela.* *Nell'operare, nel dire, nel giudicare.* *Relin. Lett. Matp.* 462. (Man.) *Andrem* facendo bel bello, e supplicandolo di qualche cosa di buono. [T.] *A chi troppo corre nel discorso o affollando le parole o confundendo le idee:* Dite bel bello. — Andiamo bel bello.

[T.] *Prov. Tosc.* 134. A credere al compagno, vai bel bello. *In questo e in altri sensi, anche dove non si tratti del fare proprio:* Fate bel bello.

[T.] *Assol. a modo di mezza eset.* Bel bello, amici miei! [Val.] *Fortig. Ricc.* 10. 60. Disse al compagno: E tu che fai? che bade Che non vesti quest'altre? Ed ei: Bel bello. [T.] *I Fr. Tout beau.*

4. *Mezzo iron.* [T.] Bel bello è andato per le terre. — Bel bello senza quasi accorgersene è ito in malora.

5. *Bello bello, in questo senso è men com., ma può convenire quando all'idea d'agiatezza o lentezza congiungasi, o in vero o per cel. o per iron., qualche idea di bellezza. Sempre però nel ling. fam.* *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. (C) E dir del modo come bello bello N'andasti a lui. *E ivi.* Sopra quel se ne vien su bello bello.

BELCOLORE. [T.] S. f. N. pr. di donna. *Bocc.* Nov. 72. (Mt.) La Belcolore.

BELCCHIARE. V. n. [Fig.] *Freq. di BELARE.* ([T.] *C'è chi legge in Plaut. Balitans partic. del freq. Bålito.*) [Fig.] *Belare a riprese, o il belare di piccoli agnelli con incerta e debole voce.* Quando le pecore sono all'ovile co' loro agnellini, da mane a sera non si sente altro che belcchiare. [T.] *Sulla forma di Sonnacchiare e sim.*

BELEMITE e BELENITE. S. f. *Dal gr. ΒΕΛΟΥΝΤΕΣ.* *Dardo.* (Zool.) *De F.* Nome col quale vengono designati certi corpi fossili della figura di un cono allungato, e che sono parte della conchiglia interna di animali analoghi alle sepie.

BEL FIGURINO. S. m. (Bot.) [D Pont.] Nome volgare della Calliopsis tinctoria, DC. V. **CALLOSSIDE.**

BELFIORE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Chrysanthemum Mycousis, L. (Pyrethrum Myconis, Spr.). V. **CRISANTEMO.**

BELGIUINO e BELGIOINO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] V. **BEZINO.** = *Red. Annat. Ditir.* 110. (C) Spolverando largamente ogni suolo col belgiuino, e con altre varie polveri...

[Cont.] *Cil. Tipocosm.* 202. La tragaranta e seco la gomma dragante suo liquore, e poi il... belgioino e l'assa fetida. E 210. Sono alberi stranieri... il lassero e il belgioino sua gomma.

2. [M.F.] *Belgiuino amandolato.* *Albero indiano che produce la gomma odorifera detta pure Belgiuino.* (Note al *Menzini ediz. Molini* 1788. pag. 17.)

BELLO. S. m. (Tom.) *Frequente belare in senso di piangere.*

BELLA. [T.] S. f. *Di pers. e di cosa.* V. *l'Agg. BELLO.*

BELLA DI GIORNO. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di *Convolvolo* (*Convolvulus tricolor.* L.)

BELLA DI NOTTE. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare della *Micabilis Jalappa*, L., così detta perchè i suoi fiori si aprono sul far della notte.

BELLA DI UNDIICI ORE. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'*Ornithogalum umbellatum*, L., i cui fiori sogliono aprirsi alle undici del mattino.

BELLADONNA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'*Atropa Belladonna*, L. (V. *ATROPA*), pianta fornita di proprietà narcotiche assai violente, spesso adoperata dai Medici. *Le sue bacche somiglianti a ciliegie nere, e quel che è peggio, d'un sapore dolciastrò, sono state più volte causa di avvelenamento, soprattutto ai ragazzi.*

BELLA FACCIA, o meglio BIANCA FACCIA. (Vet.) [Valla.] *Dicesi di un cavallo che ha bianca la parte anteriore della testa.*

BELLAGAMBA. [T.] *Agg. comp., che usasi a modo di Sost. Fare il bellagamba e la bellagamba, il galante scioperato. Dal tempo de' calzoni corti.*

BELLAGIULIA. S. f. [Cont.] Nome volgare di una specie di *Giacinto.* *Spet. nat.* III. 65. I giacinti chiamati bellagiulia, le viole a ciocchette, i fiordalisi.

BELLAMENTE. [T.] *Adv. Da BELLO.* Nov. ant. 51. (C) Il suo capo e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare, che non era davante (prima). *Più com. che di pers. di cosa, segnatam. quando la bellezza sia cura d'opera umana.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 240. Tutte queste scanalature o solchi si

acrostavano bellamente in fine, e piegandosi dolcemente terminavano. — *Casè bellamente edificate, Plant.*

[T.] Tutte le cose nella gran macchina dell'universo bellamente ordinate.

2. *Quasi fig. della mente.* *Sallust. Giug. R.* 139. var. (C) Metello, conosciuti i loro aguati, bellamente ordinò che l'oste in questo modo si facesse.

[T.] Parlare, Scrivere bellamente. *Marz. Cic. Anco nell'I.* ha senso prossimo al lat. *Belle, che è men lode di Polebre, e può rasantare il biasimo.*

5. *Agg. alla loquz.* Con bel modo, cioè *Con ingegnoso riguardo, per cansare inconvenienti, e non offendere altri o sè.* *Tes. Br.* 7. 31. (C) Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diatta ragione, e sappi che egli lo fa per tuo prode (pro). [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 315. = *Lib. Amor.* (C) Le femmine sono usate di cacciar da sè gli uomini matti e... gli sogliono assai bellamente schernire. [T.] *Bellamente ammonire, Plant.*

4. *Nel preced. è agg. a Bel bello fig., e così nel seq.* [Val.] *Liv. M. Dec.* 1. 303. Se la cosa ritornasse a' consoli bellamente senza strepito. *Novel. Senes.* 459.

† *Agg. a Bel bello nel senso pr.* *Liv. M.* 2. 58. (C)

BELLA MONTANARA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di giglio, *Lilium Martagon*, L. † **BELLARE.** N. ass. *Combattere.* *Agg. al lat. aureo Bellare.* Fr. *Barb.* 14. 1. (M.) Dicon bellare ingiusto. (Vedi le annotazioni dell'*Ubal dini* a questo luogo.)

† **BELLATORE.** Verb. m. di **BELLARE.** *Agg. al lat. aureo Bellator.* *Che guerreggia, Guerriero.* [Camp.] *Comp. aut. Test.* Se ne andò alta terra, e prese la per forza d'armi. Era costui fortissimo bellatore. = *Salvin. Inn. Orf.* (M.) E alle nimfe bellator compagno. (Qui è detto del Dio Pane.)

BELLATRECCIA. [T.] *Agg. composto alla gr. a denotare pers. dalla treccia bella.* *Come l'it. Belcolore e sim. Salvin. Odiss.* (Mt.)

† **BELLATRICE.** Verb. f. di **BELLATORE.** Lat. *aureo Bellatrix. Combattitrice, Pugnatrice, Guerriera.* 2. *E detto di casa.* *Bocc. Tes.* 7. 37. (M.) *Vedevi ancor le navi bellatrici, I vòti carri.* [G.M.] *Claud. Bellatrix tremis.*

5. (Astr.) *Nome della bella stella nella spalla occidentale di Orione.* (Mt.)

BELLAYEDOVA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Iris tuberosa, L. V. **IUDE.**

BELLAVISTA. [T.] S. f. Nome di luogo in Toscana, nel senso di *Bellosguardo.* *Anco i Fr. Bellevue.*

† **BELAZZERA.** [T.] *Agg. comp. come Bellatreccia.* *Salvin. Inn. Orf.* di Bacco. (Mt.)

BELLE BELLINE. [T.] (Colle). V. **BELLINO.**

1. **BELLE CHE.** [T.] *Particella.* *Beuchè.* [M.F.] *Cron. Monac.* 31. 63. (Vire in qualche parte di Tosc. = (Lor. Mea, st. 106. (Fanf.)) [M.F.] *E ha sua ragione nel commutarsi delle idee di bene e di bello.* Altri scrive coll'E verbo.

† **BELLEGORVA.** [T.] *Agg. alla gr. Di bue.* *Salvin. Op. Cacc.* 3. (Mt.) *Glì Storti hanno in sola una voce: Dalle corna avvolte (lavori).*

† **BELLEGGIARE.** [T.] *Agg. alla gr.* *Salvin. Op. Cacc.* 3. (Mt.) *Il belleggiare... alto Onagro.*

† **BELLEGGIARE.** [T.] V. a. *Lo dice della spada il Girald. Nov.* (Mt.) *Maneggiarla con ostentata destrezza tra bellamente e bellicosamente.* *Gr. Bizz. Tra i Lat. Jactare e Crispare.*

BELLEGFONTE. S. m. (Astr.) Nome della costellazione del *Pegaso.* (Mt.)

BELLETTA. S. f. *Posatura che fa l'acqua torbida.* [T.] *Dicesi anco Melmetta (volgarm. Melletta), da Melma, che suona Mollicchio. È la m mutosi in b, come da Scammum, Scabellum.* = *Dant. Inf.* 7. (C) Or ci attristim nella bellèta negra. *Bern. Or.* 1. 10. 58. D'un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra le ripe furioso, Pien di pioggia, e di neve, e di bellèta. [Val.] *Frescob. Viagg.* 86. I piani che egli (il Nilo) ha allagati si seminano in su quella bellèta. = *Plut. Adv. Op. mor.* 4. 98. (M.) E son nutrite (te piante) dall'acqua de' fiumi, che vi shoecano molta bellèta.

[Cont.] *Belletta arenosa.* *Biring. Pirot.* 1. 1. *Gluiare scoperte, sopra alle quali l'acqua nei tempi delle inondazioni de le piene lascia certa bellèta arenosa.*

2. *Per Fondigliuolo, Fondaccio.* *Ce.* 1. 8. 10. (C) *Se bollita (l'acqua) in vasel di rame, non lascia nel fondo rena o bellèta, sarà buona.*

† **BELLETTIERA.** S. f. *Da BELLETO.* [M.F.]

Manipolatrice di belletto. Sett. Libr. Sat. Nell. 97. Se dite: Ella mi fura di nascosto I soldi per pagar la bellettiera: *Così fin l'altre ancor, vi fia risposto.*

1 BELLETTIERE. [T.] S. m. Chi lavora belletto. (Fauf.)

BELLETTA. [T.] Agg. fra Dim. e vezz. di BELLO. Anal. al lat. Pulcellus. [G.M.] Bellulus è in Plaut. = Non com. Palaff. 7. (C) Ell'è per sé belletta, e per sé bella.

BELLETTA. [T.] S. m. Materia per lisciare il viso e farlo parere bello col vermiglio; come ai Lat. Candidus et aureus valera Bello e buono. Malm. 9. 38. (C) Lisciato... d'un belletto. Sper. Dial. 12. 38. Due cassette di belletto. [Cont.] Cit. Tipocussm. 488. I belletti e i lisci de le donne, anzi pazze femminelle. [Val.] Plur. anco nell'Adim. Sat. 2.

2. Fig. Ogni artificio men che sincero, ogni arte affettata. [T.] Uomo che non adopra belletto, sincero nelle sue cose. — Li non c'è belletto.

[T.] Stile senza belletto. Lat. Sine fuce.

BELLETTONE. S. m. Terreno formato di belletta. Targ. Tozz. G. Viag. 2. 79. (Gh.)

BELLETTOSO. Agg. Fangoso, Limaccioso. Targ. Tozz. G. Viag. 2. 100. (Gh.) Terreno sciolto e bellettoso. E Ragion. Agric. 88. Lastr. Agric. 2. 183.

BELLEZZA. [T.] S. f. Astr. di BELLO. Dion. Areop. e S. Tomm. la pongono nella lucidezza e nella proporzione; il Vinckelman la attribuisce per dote la serenità. Questo è l'effetto: causa è l'ordine, condizione del quide è la proporzione delle parti, e senza l'unità. [T.] A Bellezza s'oppone Diletto nel senso intellettuale e nel corporco; a Bello si appone Brutto in que'due sensi, e nel morale segnatam. si oppone Turpe.

[T.] Bellezza ideale, reale.

[T.] Spirituale, corporea.

[T.] Divina, umana. Fed. Borromeo. Della divina bellezza e dell'umana ignorano la differenza.

Nel senso più alto. [T.] Dio comprende tutte le forze e bellezze. Egli mo. Il Saronarola lo chiama Eterna bellezza. Ott. Com. Inf. 13. 260. Lo sommo bene è somma bellezza (Dio). [M.F.] Leg. ined. 2. 47. (A Dio) Tardi l'ho amato, bellezza.

[T.] Tuss. Dial. 3. p. 106. La bellezza è, al dir di Plotino: Una vittoria che la forma riporta della materia. Eccl. Ricchi in virtù, aventi studio di bellezza. (Prava che nel bello volevasi un senso morale; e che nel buono è la radice del bello.)

Dar bellezza. [T.] Puss. 253. Boez. Varch.

3. 4. Prov. Tosc. 322. Poa macchia guasta una bellezza. — Acquistare, Perdere bellezza. — Crescere in..., Scemare di...

[T.] Alta, Semplice, Schietta, Nativa, Artificiata bellezza.

[T.] Oggetto di tutta bellezza.

[T.] Lieta, Mesta bellezza, e di pers. e di cosa. = Petr. Son. 186. (C) Alta. (Può avere senso più gen. del datogli dall'amoroso P.)

Veggansi sotto Bellà Locuz. che si converrebbero al più usitato Bellezza.

2. Segnatam. della bellezza umana. S. Gio. Grisost. 167. (C) Bellezza corporale. [T.] Siccome nel corpo c'è un'adatta figura delle parti con certa soavità di colori, e questa si chiama bellezza, Cic.

[T.] Due sono i generi di bellezza: venustà nell'uomo, nell'altro è dignità; venustà deve dirsi la muliebre, dignità la virile, Cic. = Petr. Son. 18. (C) [T.] Virg. Ugurg. 413. Tanta bellezza splende nella sua chiara faccia... (Dipingete la bellezza quasi uscente dall'oggetto e diffondentesi intorno; quel che Hor. dice aura.) Sav. Pr. La bellezza non consiste solo negli colori, ma è una qualità che risulta dalla proporzione e corrispondenza dell' membri e delle altre parti del corpo. = Bacc. Nov. 2. 1. (C) Non meno ora di belli costumi, che di bellezza, ornata. [T.] Prov. Tosc. 52. Onestà e gentilezza, sopravvausa ogni bellezza. Ar. Cass. prof. Sete belle e giovani, E non avete bisogno di accrescere Vostre bellezze. Prov. Tosc. 147. La gioventù è una bellezza da sé.

— Cura della bellezza.

[T.] Bellezza fiorente, appassita, patita, nello scadere, sfiorita. — La bellezza è fiore che passa. — Fugace, Caduca.

[T.] C'è una bellezza maschia, fiera. — Una bellezza senile.

In una parte del corpo. [T.] C. pop. tosc. La bellezza la porta ne' capelli.

[T.] Bellezza della Nencia, Fossettina nel mezzo del mento, dalla Nencia di Lor. Med. che accenna di questo.

Per enf. [Sav.] C. pop. tosc. Belle bellezze di quel viso adorno.

5. Plur. Bocc. Nov. 17. 20. (C) In tanto le sue bellezze fioriva, ch'è di niuna altra cosa pareva che tutta Romania avesse da favellare. [T.] C. pop. tosc. (Una mal maritata.) A chi le mie bellezze, a chi le ho date? C. pop. lig. Che maledette sian le mie bellezze; Che fanno innamorar tante ragazze!

4. La stessa pers. bella. Chibr. Rim. 3. 120. (C) Non soccasti un dardo Verso l'orgogliosissima bellezza.

Bocc. Teseid. 9. 67. (C) Le groche città, che tutte piene son di bellezze. E Fiamm. 5. (Vian.) Terra... di bellezze copiosa. E Am. Vis. 40.

Assol. segnatam. di donna. [M.F.] Cecch. L'Amm. 150. Ella era una bellezza, non solamente bella, ma quasi la bellezza stessa, un esemplare ideale. Prov. Tose. 50. Le bellezze son le prime spedite. (Le belle facilmente trovan marito, ma può anco sonare iron.)

Di pers. [T.] Bellezza scipita, maligna. — Innamorarsi di tutte le bellezze. — Quante bellezze c'era egli a quella festa?

Anche un bambino bello. [T.] È una bellezza. **A pers. davvero o per celia.** [T.] Che diei, bellezza? — Addio, bellezza. (Anche a uomo, come dire Caro.) — Andrò dalla mia bellezza. Può non esprimere amore tra uomo e donna.

3. D'animali. [T.] Di cavallo, Gell.

6. D'altri oggetti esteriori. Dant. Purg. 14. (C) Chiamavi il cielo, E intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne. E 3. 28. [T.] E 24. Di quella (luce) ch'io notai di più bellezza.

[T.] Bellezza della terra e del cielo; della Natura. Ps. La bellezza della campagna è meco (dice Dio nella Bibbia). — La campagna è una bellezza (offre un bell'aspetto e promette bene).

Bellezze di Genova. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 163. (Gh.) Pianta, Solanum pseudocapsicum, così detta dalle piccole rosse che adornano per più mesi dell'anno i suoi graziosi cespugli.

[T.] Bellezza del fiore.

[T.] Di colori, Cic.

[T.] Di città, Flor. — Di luogo in gen.

[T.] Alienas pulcritudines, Plin. — Di gemme.

7. Aff. ad Abbellimento. [T.] Fiore che le fanciulle mettono, per bellezza, a' capelli. Poem. Intell. Quella con li biondi cavelli inanellati La tien (d'una pietra preziosa, la corona) per bellezza.

Per bellezza è talvolta il contrario di cosa necessaria o utile veramente. [T.] Quel fregio, Quell'epiteto ci sta per bellezza (che sovente è biasimo).

Talvolta a modo di iron. [T.] Quelle parole ignobili ce le mette per bellezza; Quegli atti triviali li fa per bellezza.

[T.] Vas. 1. 102. Porte ed altre sorti d'ornamenti, che fanno, dove elle si mettono, ornamento e grandissima bellezza.

8. Nel senso intell. estetico. [T.] Bellezza di poesia, di stile, di lingua. — Quante bellezze!

[T.] Minute bellezze. — Bellezza austera, profonda.

Titolo o Assunto di libri parecchi. [T.] Bellezze della storia. — Bellezze del Cristianesimo.

[T.] Bellezza del Volgare (della lingua It.), Dant. Conv. — Parole di più o meno bellezza.

[T.] Bellezza de' suoni, delle armonie.

[T.] Bellezza greca, che è nell'arte, segnatam. della scultura, e in tutte le arti del bello; anco in quella della parola. Bellezza greca anco la pers. vivente, i cui lineamenti arieggiavano quelli della stirpe greca e delle imagini ui Greci artefici attribuite.

[T.] Bellezza dell'opera, Plin.

[T.] Di quadro, Gell.

9. Bellezza dice non sempre l'avvenenza gentile e piacente, ma la convenienza de' veri sublime. [T.] Ps. Confessio et pulcritudo in conspectu ejus. — Indutus pulcritudine. D. 3. 7. La divina Bontà... arrendo in sé, sfavilla Si che dispiega le bellezze eterne. S. Greg. Omel. volg. 2. 88. Colui il quide ora non è retto da Dio abitante in sé, non gode poi della bellezza della divina chiarità.

[T.] D. 3. 14. I vivi suggelli D'ogni bellezza (gli occhi di Beatrice). (La scienza divina contemplante con amore, che riceve in sé tutte le imagini del vero e del bene, che, unite, danno bellezza.)

10. Segnatam. della bellezza mor. [T.] L'onesto è commendevole per la sua propria bellezza. — Lo

splendore e la bellezza della virtù, chi è che non debba ammirare? Cic. [Camp.] Dant. Conv. III. 15. Siccome la bellezza del corpo risulta dalle membra in quanto sono debitamente ordinate; così la bellezza della sapienza, che è corpo di Filosofia, risulta dall'ordine delle virtù morali. = Buon. Rim. 6. (C) Se Grazia nol trasporta all'alte e dive Bellezze, e i desiderà vòlù non sièno (sieno), Oh che miseria è l'amoroso stato!

[T.] S. Cat. Lett. 419. Offendere il mio Creatore, e tollerarmi (tagliarmi) la bellezza dell'anima mia. = Instr. Canc. 50. (Man.) [T.] D. 2. 30. Quando di caroe a spirito era salita, E bellezza e virtù cresciuta m'era, Fu'io a lui men cara (Beatrice è che dice). E 31. Discerna (Dante, o Beatrice) La seconda bellezza che tu cele (l'intimo e l'immortale, che tu nascondi). Così 1. 4. La seconda morte (dell'anima). E 3. 21. La bellezza mia... Più s'accende quanto più si sale (in Paradiso). E 30. La bellezza eh'io vidi si trasmoda Non pur di l'ì da noi (trascende i modi dell'essere umano), ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. E 31. Vidi quivi a'lor ginocchi e a'lor canti (angelici) Ridere una bellezza (di M. V.), che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi... Non ardirei Il minimo tentar (a ridere) di sua delizia. (Delizia della bellezza sarebbe bel modo anche in altri sensi, e tutti spirituali.)

11. In altri sensi aff. al mor. [T.] Bellezza della pace, della libertà.

[T.] Fatua bellezza dell'umana gloria.

Per abus. [T.] Bellezza dell'acquistare, dell'utile.

Qui cadono i modi fam. Magal. Lett. scient. lett. 2. p. 14. (Gh.) La bellezza è stata il guarire senz'altra ricetta, che di grattare quando faceva di bisogno. Benv. Cell. Vit. 4. 174. (Man.) Il mio disegnare, e i mia (miei) belli studi, e la mia bellezza di sonare di musica, tutte erano in sonar di quelle artiglierie.

12. Quindi i modi enfatici. [T.] Questi fiori crescono eh'è una bellezza. = Buon. Fier. 2. 3. 12. (Man.) Oh bellezza di fragole! oh dovizia, Più che altro di prugne e d'amarasche! Annot. Vang. (C) È una bellezza vederlo! [T.] Il tempo sereno, la campagna ridente, ch'era una bellezza.

[T.] Non solo una bellezza a vedere, ma anco a sentire suoni soavi.

[T.] E per abus. Di mangiare e sim., anco senza l'idea d'abbondanza, di che più sotto.

D'ogni comodità. [T.] Ci si sta bene adagiati ch'è una bellezza!

[T.] E in questo e in altri sensi, escl. Che bellezza! Il poltrone dirà: Che bellezza starsene senza fare nulla!

15. E per iron. Bern. Rim. 1. 71. (Man.) Tornava al pugno, ch'era una bellezza. Malm. 6. 50. (C) Un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien, con quattro braccia di cavezza, Penzoloni che sono una bellezza. Cas. Lett. Guatt. 181. (Man.) Mi si gettano alle ginocchia, e tal di loro a' piedi, con tanti inchini e sberrettate, che è una bellezza!

14. E perchè le idee di bene e di bello s'accoppiano; nè bellezza può essere dove è scarsità e stento, ma essa suppone un non so che generoso e fecondo; però questa voce vale quantità di cose nel genere loro piacenti. [T.] Vedesse la bellezza della roba, che c'era! — Vesteste bellezza di roba! — Aver la bellezza de' quattrini! — Delle frutte ce n'era una bellezza (dice quantità e qualità). = Borgh. Vese. fior. 556. (C) Ve n'è per tutto, di questa famiglia, bellezza. E Arm. fam. 47. Sarebbe pel mondo una bellezza di consorterie.

Anche di tempo. [T.] È stato via la bellezza di due mesi. = (Man.) E' m'ha fatto aspettar la bellezza di due ore.

13. Quindi forse Fare del ben bellezza, cioè Copia smodata de' beni che s'ha, Sprecarli. Mirando più all'appariscenze momentaneo che all'utile. Malm. 3. 53. (Gh.) Ella fece per lui del ben bellezza; Perché, spesa la roba, e conca male (roviniò sé per l'amore di lui). Varch. Stor. 13. 448. (Man.) La città n'è divenuta più bella, ma, secondo che si crede, men sana, perchè s'è fatto del ben bellezza. Dav. Lett. 28. (C) [T.] Lor. Med. cans. bal. 13.

BELLEZZINA. [T.] S. f. Dim. vezz. di BELLEZZA. Fam. e quasi di cel. [T.] Bellezzina delicata.

2. [G.M.] Assol. Fanciullina gentilmente bella, è una bellezzina.

BELLEZZONA. [T.] S. f. accr. di BELLEZZA. Fam. e di cel. [T.] Bellezzone grosse non sai se più fatte per attrarre o respingere.

BELLICHINA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] V. ANAGALLIDE.
BELLICO. S. m. (Anat.) *Quella parte del corpo che nella maggior parte degli animali è nel mezzo del ventre, e per cui il feto nel seno della madre riceve il nutrimento.* (C) *Lat. aureo Umbilicus.* [Pach.] *Sin. di Ombellico. = Labor.* 257. (C) *Guid. G.* 43. 2. Imperiocelè dal bellico in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appressa:* Sicchè egli il fesse per mezzo dall'alta testa infino al bellico. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 25. Per disperazion s'aprir le gonne dalle poppe fin giù sotto il bellico.
 2. [Val.] *Star col belliro all'aria. Star disteso supino. Fortig. Ricciard.* 6. 44. Stanno i poveri Cristiani stesi sull'erba, col belliro all'aria.
 3. [T.] *Aver rasciuto appena il bellico. Essere giovanetto inesperto, quasi appena nato.*
 4. [M.F.] *Che ti caschi il bellico. Imprecazione comica, dell'uso. Baldov. Franc. Componimentidramm.* Che mi caschi il bellico, S'io non ti fo fugar questa pianella.
 5. [G.M.] *Non aver bellico. Non aver giudizio. Mod. fam.* Gente che vuol rifare il mondo, e non ha bellico. (Quasi dica, diversa dalle altre.)
 6. *Per simil. Bellico dicesi il Buco di quelle frutte che si spiccano naturalmente dal loro picciuolo. Non com. Cr.* 5. 22. 6. (C) Si conservano (le pesche) se il suo bellico si riempierà tutto di pece calda. *Pallad. Nov.* 7. Anche si serbano bene, se nel bellico loro si mette una gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.
 7. *Trasl. Per essere il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia per Mezzo di checchè sia. Dittam.* 6. 4. (C) Nel mezzo del paese ancora poni La città Jerusalem, e puoi dire Bellico quasi a tutte regioni. *G. V.* 5. 7. 3. Ed è appunto il bellico, o 'l mezzo della provincia di Toscana. *E 7.* 36. 2. Questo Poggibonizzi fu il più forte e bello castello d'Italia, posto quasi nel bellico di Toscana.
 8. *Aver l'osso nel bellico. V. Osso.*
BELLICO. *Agg. Aff. al lat. aureo Bellicus. Da guerra, Appartenente a guerra. Bocc. Nov.* 41. 20. (C) E nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Tass. Ger.* 8. 75. E già s'odon cantar bellici carmi Sediziose trombe in fere voci. *G. V.* 11. 83. E già non lascia a' suoi nemici in preda L'avanzo de' suoi bellici tormenti. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Avviene spesso che quelle provincie e quelle città, che l'armi, gli strumenti bellici e ogni altra forza non han potuto aprire, uno esempio d'umanità, di pietà, e di castità, o di simili altre virtù, avrà potuto, non solamente aprire, ma sottomettere ancora. = *Guicc. Stor.* 4. 190. (M.) Nelle cose belliche possono nascere di di in di molte inopinate difficoltà.
 1. **BELLICOLO.** S. m. *Lo stesso che Bellico. Dittam.* 3. 21. (M) Questa gente ch'io dico il corpo fascia Dal bellico in giù di frondi ch'hanno, E l'altra parte nuda tutta lascia.
 † **BELLICONCHIO.** S. m. *Budello del bellico, che hanno i bambini quando nascono. Dicesi anche Tralcio. M. Aldobr.* (C) E dovete tagliare il bettuconchio quattro dita di lungo, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.
BELLICONE. S. m. [T.] *Da Bellico. Persona grassa.*
BELLICONE. S. m. *Sorta di Biechiere grande. È voce nuova in Toscana, ed è venuta da Germania, dove chiamasi Wilkomb o Wilkumb quel Biechiere, nel quale si bere all'arrivo degli amici, e significa lo stesso che Benvenuto. = Red. Ditir.* 3. (C) Questo vasto bellicone lo ne verso entro 'l mio petto, ...
BELLICOSAMENTE. *Avv. Da BELLICOSO. Da armigero, Da bravo. Zibald. Andr.* (C) In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.
BELLICOSISSIMO. *Agg. Superl. di BELLICOSO. Deditissimo alla guerra. [Camp.] Solin. Epit. Prot.* Contiene li successori di Romulo, Re incliti e bellicosissimi, come Numa... = *Guicc. Stor.* 1. 13. (C) Ha passate l'Alpi questa bellicosissima nazione. *E 15.* 763. Nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima.
BELLICOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo Bellicosus.* [T.] *Arvezzo allo guerra, Amico dell'armi, e dicesi d'uomo e di popolo. = Espos. Salm.* (C) Tu non potresti, perchè se fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *Dittam.* 4. 11. Questa gente è liera e bellicosa. [Cava.] *Salvin. Om. Ol.* 1. Tornò Ulisse bellicoso a casa sua.
 [T.] *Bellicoso destriero.*
 [T.] *Carne; della tromba. Ar. Far.* 36. 29. *Filic. Poes. tosc.*

2. [Val.] *Bellicoso ginocò. Battaglia, Combattimento. Anguill. Eneid.* 160.
 3. *Per Bizzarro, Pronto a guerra, Facile a quistionare, tracondo, Riottoso. M. V.* 7. 87. (C) *Mosse l'arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso e di mala fama.*
BELLIDE. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinantheree, e della Singenesia superflua di Linnea. La specie più nota è la Bellide perenne (Bellis perennis, L.), volgarmente Margheritina, Margherita pratolina, Primavera, Primofiore. È pianta comunissima in tutti i siti erbosi. Apre i fiori appena la terra si trova sgombera dalle nevi. Se ne conosce una varietà a fior doppio bianco, rosso o screziato che riede di un bell'effetto ne' giardini, soprattutto al margine delle ajuole.*
BELLIGERANTE. *Agg. Che fu guerra. Lat. Bellum, Gero. È in Etn. Pananti. Poet. teatr. c.* 34. (Vian.) Si tratta di due re beligeranti, E d'una zulla seguita in Polonia. [T.] *Belligero dice l'abito; Guerreggiante ha sensi più varii, ma non il pr. dell'uso mod., di potentati che sono l'un coll'altro in guerra.*
BELLIGERO. *Agg. Aff. al lat. aureo Belliger. Lo stesso che Bellicoso. Amet.* 89. (C) *Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte, produttore in questi luoghi di più mirabili effetti che alcuno di voi.*
BELLIMBUSTO, e BELLIMBUSTO. [T.] *Agg. composto e usata per lo più come Sost. Chi ha belle forme e ne fa pompa con vanità. [Val.] Bellimbusto nel Fay. Rim.* 3. 134. [T.] *Anche plur. Ros. Sat.* 3. S'amano gl'ignoranti e i bellimbusti.
Quindi per Uomo da poco. Malm. 11. 48. (C) *Tira in un tempo stesso a un bellimbusto. [T.] Pros. Fior.* 4. 2. 255. Bei ceci, e bellimbusti affè.
BELLIX BELLINO. [T.] V. BELLINO, § 3.
BELLINO. [T.] *Dim. Vezz. di BELLO. Agg. I Lat. avevano Bellulus e Bellatulus. Oltre a Pulchellus. = Segnatam. di bambino. [T.] Vien su bellino. = Pur bellino. = Lasc. Sibil.* 1. 2. (C) *Riisci poi bellina, e piacevolina a meraviglia. = Di pers. ch'abbia grande struttura non si direbbe che per iron.*
 [T.] *Anco di bestie.*
 [T.] *D'arnese di casa, o altra cosa.*
Di fatti e casi. [T.] Me ne sono accadute delle belline!
Ne' sensi not., ma segnatam. di pers., con partic. comparativa. [T.] Più bellino. = Non era così bellino.
 2. *Talvolta attenua la lode come sempit. Dim., e può, secondo l'intenzione o il tono della voce, suonare indulgenza e commiserazione, e quasi il contr. di veramente bello. Segnatam. se d'opere dell'ingegno e dell'arte. [T.] Versi, Discorso bellino. Ma questo stesso può, con familiarità, esprimere stima quasi di tenerezza.*
 3. *Può anche iron. e dispr.: a uomo o cosa goffa e spropositata. [T.] Gli è bellino! = Bellino davvero! (segnatam. a chi vuol fare il bello e parere dappiù).*
In tono di rimprovera, a chi fa un mal garbo, o atto non buono: Bellino! (Fanf.)
 4. *Vezze Sost. [T.] Al mio bellino (di bambino, per vezzo). Bellino mio (anche a uomo per cel. o per iron.)*
 5. *Fare il bello bellino, il bellin bellino. Usare modi affettatamente piacevoli, e però falsi. [V. Ricci.] In altri dial. Fare il bellino sul viso. = Nell. I. A. Comed.* 1. 356. (Gh.) *Ch'ei venga, ch'ei venga pure lo sdoicinato a farmi il bello bellino e lo svenuto, intorno! [T.] Prov. Tosc.* 18. *Tal si fa bella bellino che ti mangerebbe il core. = Aret. Filos.* a. 5. p. 378. (Gh.) *Vituperare altrui, e poi far il bellin bellino, è pur troppo!*
 [M.F.] *Più espressam. a modo di Sost. Don. Ottav.* 62. *Uomini reali, i quali... hanno in odio i bellin bellini...* come la peste.
Col fem. Fay. Com. 1. 351. (Gh.) *Ci sarebbero state di quelle serve che vi avrebbero fatto il bellin bellino, e poi avrebbero rifiuto ogni cosa alla vostra figliuola.*
E anche masc accordando il plur. col sing. [A. Con.] Gl'innamorati sanno fare il bello bellino.
Andar colle belle belline, sottint. maniera e sim., Procedere dolcemente. [A. Con.] Mi venne fuori con le belle belline, ma io non mi lasciai ingannare. = Non sempre però sottintende lusinghe insidiose.
 † **BELLIRICO.** S. m. (Farm.) *Specie di Mirabolano. [Cont.] Cit. Tipocosm.* 209. *Arbori stranieri sono... i mirabolani con tutte le lor maniere, cioè citrini,*

chebuli, e bellirici. = *Ricett. Fior.* 50. (M.) *I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce inguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre specie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, embriici, e bellirici.*
BELLISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di BELLIAMENTE. Lat. Bellissime. Fir.* As. 146. (C) *Scorse... Cupido, bellissimo di tutti gli Dei, bellissimo dormire.*
 2. [T.] *Ogni cosa alla natura soggetto, ed essere bellissimo da lei governato, Cic.*
Sebbene gli es. non s'aumentino, l'Avv. superl. ha tutti quasi i sensi di Bellissimo; non però quel di Bellamente in quanto significa lentezza cauta.
BELLISSIMO. [T.] *Superl. di BELLO. Bocc. Nov.* 12. 9. (C) *Donna del corpo bellissima.*
 † *Con particella intensiva come altre superl. Ne direbbsi se non per cel. col lodi (Nov. Aut.* 43. 1. (C); *Narciso fu molto bellissimo. Virg. En.* 58. *Più bellissimo. [Camp.] Volg. Bibb. Cantie.* 5. *O più bellissima delle femmine (pulcherrima mulierum). [T.] Nel vers. segnatam. potrebbesi Santissima delle donne, e sim.*
 2. *Bocc. Nov. Introd.* (C) *Bellissimo piano e dilettevole. [T.] Vasor. Vit. Pit.* 722. *Accompagnatura bellissima (di pietre lavorate in varii colori). = Prassitele fece di bronzo opere bellissime, Plin. [Sav.] Corsin. Torracch.* 1. 40. *Far balli bellissimi in fra' belli.*
 5. [T.] *Martell. V. Lett.* 41. *Bellissimo ingegno. = Varch. Star.* 4. 72. (C) *Bellissimo favellatore. Bocc. g.* 5. nov. 5.
 4. [T.] *Petr. son.* 172. (C) *Bellissimo amor.*
 3. [T.] *Dat. Pref. Pros. for.* 1. 46. *Rispondendo Protogene un prezzo bellissimo, Apelle offerì maggior somma.*
BELLO. [T.] *Agg. Che per la convenienza, da noi compresa, delle qualità sue tra sé e coll'essere nostro, esercita il sentimento dell'anima gradevolmente. L'orig. immediata è da Bellus, ma forse è analogia di suono e di senso anche con βελίτιος, Migliore, il che renderebbe unco ragione perchè καλός; ai Gr. imod. valga Buono: senonchè anche a questi talvolta ha senso di Bello. Altri deriva Bellus da Bene; e già dicevasi Bonus per Bonus. Certo e Fuvo e l'altro son suoni onomatopeici d'approvazione e d'affetto. Dant. Conv.* 26. (Gh.) *Quella cosa dice l'uomo esser bella, le cui parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia risulta piaciamento; onde pare, l'uomo esser bello secondo che le sue membra debitamente rispondono; e diciamo (diciamo) bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell'arte, sono intra sé corrispondenti.*
 [T.] *Platone, distinguendo quel ch'è di natura giusto, bello, temperato, a queste tre essenze sovrappone l'essenza del Bene. Il medesimo: Il divino è il bello, la sapienza e il bene. Nel seg. ha senso di bello insieme e di buono. Eurip. ἰδρυὶν παρθέναι; ἀρετὴ τοῦ καλοῦ. [A. Con.] Il primo Paradosso di Cic. Ὅτι μόνον ἀγαθὸν τὸ καλόν. [T.] In una delle lingue americane dalla rud. di Bello fannosi voci che portano l'idea di Buono.*
 2. *Usi del vocabolo più gen. [T.] Prov. Tosc.* 22. *Le belle cose piacciono a tutti. = Nov. Aut.* 61. 4. (C) *Si cominciaro a vantare... chi di bello castello, chi di bello astore, chi di bella ventura.*
 3. *Avvenente è idea men gen. e men compita di Bello, perchè riguarda in special modo la convenienza piovente. Grazioso è ancora men gen.; in quanto si reca alla convenienza piacente de'movimenti o in atto o passibili a immaginare dagli indizi che porge l'oggetto. [T.] Vas. Vit. L. Vinci: (Ritratto) bello e grazioso a meraviglia. (Non ogni bellezza è graziosa, nè ogni grazia veramente bella.) Prov. Tosc.* 50. *Chi è bello, è bello e grazioso; chi è brutto, è brutto e dispettoso. = Elegante riguarda segnatam. gli oggetti ore ha parte la cura umana, e denota la scelta d'essi oggetti o de' segni convenienti. Gentile dice una qualità, più o meno appariscente, del bello, dice l'armonia della grazia e del decoro. D. 2. 3. Biondo era e bello e di gentile aspetto. (Può esserci una bellezza grossolana auco ne' gentiluomini.) Vago è un grazioso e un gentile più agiè e più minuto. = Petr. Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella. Cas. Rim. Quella leggiadra Colonnese e saggia E bella. Ar. Far.* 28. 32. *La Leggiadria è il Moto e l'atto della bellezza; e aggiunge grazia, ma può detrarre al decoro e alla venerabilità. Nella vecchiazza, nel dolore, nell'austerità è una bellezza a cui la leggiadria non s'avvicina. Questa può darsi*

senza la perfezione di quella, segnatam. nelle opere d'arte. — *Svet.* Fu di volto bello più che venusto. (La venustà è ancora meno della grazia e dell'avvenenza.) Formoso, raro nell'uso it., dice la bellezza delle forme esteriori specialm. umano; onde le due voci congiungonsi. Forma bella; Belle forme. *Virg.* Forma pulcherrima. — *Bocc. Introd.* 29. (C) Savia..., e di sangue nobile, e bella di forma.

H. 4. Bellezza del corpo. [T.] D. 2. 27. Giovane e bella, in sogno mi pareva, Donna vedere andar per una landa cogliendo fiori. E 28. *Prov. Tosc.* 49. Bella donna, cattiva testa (sonante vana, o guasta dalle carezze, o perchè i pregi interni non possono che rudo agguagliare gli esterni, i quali destano l'aspettazione). E 51. La bella donna è un bel cipresso (più bello che utile). [A.Con.] Consigli a' giovani che, nello scegliersi donna, non badino alla bellezza sola.

[T.] Bella donna, col'Agg. preposto, fa quasi tutt'una voce, ed è lode più assol. che Donna bella, dove l'aggiunto può accompagnarsi a parole che accrescono o sceman la lode. Così le Belle donne fa quasi un gen. di pers. Ma parlando a donne, che vogliono lodar di bellezza, più schietto e più efficace sarà: O donne belle. — Bell'uomo è ben più com. che Uomo bello; e non dice sempre lode di compiuta bellezza.

[T.] Il bel sesso, Le donne tutte, come il sesso divoto. Più vero questo che quello. E quello ci viene di Francia.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Brutto in fascia, bello in piazza. (Consolazione alle mamme che abbiano un bambino brutto: e al contrario le fattezze regolari ne' bambini sovente poi si disformano.) Bello in fascia, brutto in piazza.

Bocc. Nov. 15. 6. (C) Tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dover esser di lui innamorata.

[T.] *Ar. Fur.* 41. 67. Stirpe bella. — Pulcherrima proles, *Virg.* [Val.] *Lanc. Encid.* 1. Bella ischiatta (pulchra origine).

[T.] Bel sangue, di tutta una gente, d'una famiglia, e d'una pers. sola. [A.Con.] Denota segnatam. Un colorito sano e vivace.

[T.] Bel corpo. *Virg.* Novem pulcherrima fratum corpora. — Bella statura, taglia, proporzioni, lineamenti.

[T.] *Petr. canz.* Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. D. 2. 31. *Virg.* Pulchros artus.

[T.] *Ar. Fur.* 25. 30. La faccia bella. D. 3. 18. Dal bel viso. E 5. E 13. Bella guancia.

[T.] D. 3. 28. Begli occhi. E 2. 27. E 9. Gli occhi suoi belli. E 1. 10. Di quella il cui bel-occhio tutto vede (Beatrice).

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Occhio bello, Animo fello. [A.Con.] Dice la guardatura, e l'espressione piacente, più che la forma, altro prov.: Bello e fello. [T.] *Petr. Canz.* Bel guardo soave. — Bella, guardatura, o, non bella, dice l'espressione abituale dell'animo.

Begli occhi suona talvolta meno efficace che Occhi belli. Il plur. preposto a vocale chiede quasi sempre la G; preposto alla S con altra consonante poi, comporta la doppia L: Pelli spiriti. Ma il meglio sarebbe attenersi a una forma costante. Il plur. che preceda a una sempl. conson., fa per lo più Bei; ma non si può non ammettere negli scritti sovente l'uso tosc. dell'apostrofarlo: Be' piedi. Nessuno direbbe Bei piedi; e nè anco Piedi belli.

[T.] D. 2. 27. Belle mani. — Bella mano, titolo del canzoniere del Conti.

[T.] Belle braccia, gambe, bocca, carnagione, colorito.

[T.] *Ar. Fur.* 6. 28. Se tu sei cortese e pio, Come dimostri alla presenza bella. D. 3. 2. Volta vèr me si lieta come bella. *Grazz. Spirit.* 5. 3. Ajutarla A vestirsi, acconciare e farsi bella. *Prov. Tosc.* 50. Le donne per parer belle si fanno brutte. *Prov.* A chi bella vuol parere La pelle della testa ha da dolere. (Non tanto per il gran pettinarsi e lasciarsi, quanto per le cure che porta da ultimo la vanità.) [G.M.] Altro prov. Bisogna patire per bella parere.

5. Farsi più bello, semplicem. Apparir tale a chi riguarda. [T.] D. 3. 15. Agli occhi miei si fe' più bella. E 14.

[T.] D. 3. 21. E ogni giro le faccia più belle (le luci degli Spiriti).

[A.Con.] Farsi bello, in gen., Abbellirsi l'aspetto

dell'oggetto o naturalmente o per arte. — La terra si fa bella in primavera. — Il tempo si fa bello. — Una giovanetta si fa bella, e crescendo in bellezza e adornandosi. [Val.] *Ant. Pucc. Mercat. Vecch.* 57. Per farsi be' di robe e di cavagli (caralli). (Be' più non intendersi sing.) = (Fanf.) In questo senso: Ecco qui il signor Aurelio tutto bello! (benc abbiigliato).

6. [T.] Bello stato di salute. — Belle habere, *Plant.* — In questo senso: Cic. Tornami bello.

[T.] Buona cera, e dell'aspetto e dell'affetto che nel volto si esprime; Bella cera, dell'aspetto soltanto; e in questo senso è più di Buona.

[T.] Bella età, Begli anni, la gioventù.

[T.] Vale l'dovola, Fresca ancora e robusta. Era di bella età. — Tuttavia nella sua bella età. — Uomo di bella età (non più giovane, ma neppur vecchio).

Quasi iron. o per cel., d'attempato e di vecchio. [T.] Una bella età!

In altro senso. [T.] *Sansov. Conc. pol.* Bella vecchiezza (sana e vegeta).

7. Quindi di gente da guerra, vale e di bel-l'aspetto e di vigore atto all'armi, e bene armata. *Bocc. Nov.* 17. 34. (C) Congregò una bella, e grande, e poderosa oste...; tra' quali, mandati... furono Costantino... e Manovello con bella e con gran gente. G. V. 10. 157. 2. Trovarsi (trovaronsi) i Fiorentini, da cento, in arme a cavallo... molto bella gente. *Bern. Or.* 1. 6. 68. [T.] G. V. 7. 10. Ottocento cavalieri spagnuoli, molto bella e buona gente. *Virg.* Pulcher armis.

[T.] Bella armata di mare, *Sall.*

[T.] Belle armi. [Val.] *Bern. Or.* 49. 33. Sendo.

In senso sim. [T.] D. 1. 20. Peschiera, bello e forte anese. *Ar. Fur.* Bel castello.

8. D'animali. *Amet.* 15. (C) E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. [T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Bei cavalli. — *Nov. Ant.* 2. 1. (C) [T.] Buoi belli. *Ar. Len.* 3. 2.

[T.] *Ar. Fur.* Due belle e generose parde. *Prov. Tosc.* 122. All'orsa pajon belli i suoi orsacchini. (Alla madre i suoi figli, all'uomo le opere sue.)

[T.] Dell'effetto che viene all'occhio e all'animo, da bestia, o altra cosa, non tanto bella in sé quanto atta al suo uso. Belle bestie da macello. [Val.] *Frescob. Viagg.* 85. Pesci bonissimi e begli. (Così scritto, e non premesso a voc. o a S impura; è antiq.) [T.] Bel pesce, anco della grandezza, e della bontà che promette al palato.

9. A bambino o a bestia che si voglia fare star rito. [T.] Sa, bello. — Sta su bello! = *Alleg.* 77. ediz. *Crus.* 59. ediz. *Amsterd.* (Gh.) Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascuno di loro, non s'avviene lo star su bello... nè far tutto quello che agli altri veggon fare; ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra. [A.Con.] Perché lo stare rito sulla persona dimostra e forza e agilità. [T.] Il Bello it. si usurpò tutti i sensi del Bellus e del Pulcher lat. Ma tra Pulcher e Bellus ognun sa diff. ch'è grande. La frase it. tiene del Bellus ch'è giocoso, non del Pulcher ch'è grave.

10. Di vegetanti e d'altre bellezze naturali. [T.] D. 3. 23. Bel fior. E ivi. (Qui fig.; ma com. e nel pr.) E 31. Bel giardino. *Ar. Fur.* 43. 10. — Orto, Ov. — D. 4. 2. Bel monte. E 3. 17.

[T.] D. 2. 19. Fiuma bella. E 1. 24. Bel fiume d'Arno. E 2. 28. — *Virg.*

[T.] Bel mare, segnatam. della bellezza delle rive, delle coste e de' prospetti. Ma i naviganti dicono che il mare è bello, quando il suo aspetto promette e dà tempo favorevole a lieto viaggio.

[T.] *Petr. son.* 271. Bei boschii.

[T.] Bell'orrore (di paese che, nell'incolto, presenta prospetti nuovi da raccogliere o destare il pensiero).

11. Di luoghi più in gen. [T.] D. 4. 20. In Italia bella. (*Virg.* Pulcro Latio.) E 3. 8. La bella Trinacria (Sicilia). — Isola Bella (nel Lago Maggiore). *Prov. Tosc.* 214. Vinegia la ricca, Firenze la bella, Padova la dotta. — Città, Ces.

[T.] D. 2. 7. Bel soggiorno (e il luogo da stare e il modo).

[T.] Di luogo da abitare dicesi altresì che Ha una bell'aria, una bella luce. O anco che E una bell'aria.

12. Segnatam. alla luce congiungesi quest'idea e sentimento. [T.] D. 3. 30. E 2. 30. Il bel sereno. E 3. 23. Bel zaffiro (del cielo). E 2. 29. Così bel ciel. = E 3. 2. (C) Il ciel cui tanti lumi fanno

bello. [T.] E 24. E 4. 34. Delle cose belle Che porta il ciel. E 1. E 16. Le belle stelle. E 3. 30. E 2. 4. Bel pianeta. E 3. 27. E 2. 2. La bella aurora.

[T.] Bella giornata. — Bella sera, notte. — Bel giorno, che tale è all'animo nostro per altre cagioni che del cielo sereno.

15. [T.] La bella stagione, assol., la Primavera. Di questa dicesi anco: Con la buona stagione, Entrando nella buona stagione; ma Buona comprende tutto il tempo non invernale; e anco di vernata mite dicesi: Buona stagione. Ma anche: S'è avuto un bell'inverno.

[T.] Bel tempo dice più di Buon tempo. Questo l'opportunità, quello anche l'amenità e la piacevolezza. Il bel tempo non è sempre buono al campagnauolo. — Al marinaio è buon tempo quello che al viaggiatore inesperto del mare non è bel tempo. *Prov.* Il bel tempo non viene mai a noja. Ma a questo fa contrapposto sapientemente l'altro: Ogni cosa si sa comportare, eccetto che il buon tempo. (La prosperità fa l'uomo impaziente e del dolore, e fin del piacere, e di se medesimo.) [A.Con.] Anco nel pr. la serenità continua porta siccità e carestia.

[T.] Bel vento. — Belle nobis flavit lenissimus ventus, Cic.

14. Ogni forma e figura di corpo può rigor-darsi come bella. Ma segnatam. ne' colori, misterioso distinguersi dell'unica luce (onde Dante simboleggia con essi la Trinità), si sente bellezza. [T.] *Ar. Fur.* 34. 88. Colori e brutti e belli. *Lucr.*

[T.] Da' bei colori del viso, *Bocc. (Nov.)* Bel-colore, nome di donna.

[T.] Un bel verde. Anche: Un bel nero.

[T.] D. 3. 10. Gioje (gemme) care e belle. — Bell'acqua di diamante. — Legno con bella macchia.

15. [T.] Di bella vista può dirsi un corpo qualsiasi che piaccia all'occhio, contuttochè non propriam. bello. Ma poi dicesi che Dal tal luogo si gode una bella vista (intendendo del prospetto de' luoghi intorno e sopra e sotto); che E una bella vista. E i luoghi stessi denominansi Bellavista, Bellosguardo e sim.

[T.] Bell'aspetto, delle cose; che piace o che promette. Uomo di bell'aspetto, non tanto delle forme quanto della morale espressione.

[T.] Bello all'aspetto, accenna al lat. supino: e noi anco: Bello a vedere.

Segnatam. di moltitudine d'oggetti. [T.] *Ar. Fur.* 47. 21. Facea più bel veder la ricca corte. — Era un bel vedere. Escl. Bel vedere! — Bella occiata in Tosc. quello che fracesem. Colpo d'occhio. *Similm.* È un bel sentire, Fa un bel sentire.

16. [T.] Di cose sensibili ma non visibili. Bella voce, Bel canto, Be' suoni, Belle armonie. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 96. Bella e delicata pronuncia.

17. Dal contrapp. della bellezza esteriore con l'interna bontà nascono i seg. [T.] *Prov. Tosc.* 62. La bella gabbia non nutrice l'ucello. E 252. Nelle belle muraglie si genera il serpe. E 120. Bella vigna, poca uva. E 121. La castagna Di fuori è bella e dentro ha la magagna.

III. 18. Ma per la naturale congiunzione delle idee di bene e di bello, questa voce trapassa a accennare più a meno direttamente idee di piacere, di comodo, d'utilità. *Fir. Luc. lic. (Man.)* Una vesta... bella e nuova. [T.] Belle vesti, *Ilor.* — Con la sua bella giubba. — Tappeti, *Virg.* — Bel panno, Bella carta.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno un poco, Tre un focherello, E quattro lo fan bello. [A.Con.] (Vantaggio del consorzio di più.) — Bella fiamma, *Svet.*

[T.] Bel pane, *Ilor.* — Vino bellissimo, *Colum.* = *Sagg. nat. esp.* 5. (C) Il sottilissimo spirito del vino si mantiene sempre bello, e non vien mai a perder quel fiore di limpidezza. [T.] Aceto, *Cat.* — Bella carne, da mangiare e sim. — Belle frutta. Onde gridano: Belle le ciliegie!; e ass. Belle!

Bocc. Nov. 17. 45. (C) Bella cena. [T.] *Sav. Pr. in Ezech.* Fanno quelle belle cene e desinari, e il parlar loro va sempre in sul frate; e qui si mangia pane e frate, carne e frate, vino e frate. = *Bocc. Nov.* 79. 26. (C)

[T.] Bella tavola dice più che Buona tavola. Questa può esser modesta; quella ha più o meno apparato. — Bella tavola, anco fiorita di commensali.

[T.] I ghiotti dicono che il tal piatto è un bel mangiare; e ruminano la bellezza.

Bocc. Nov. 14. 12. (C) Suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava, e faceva belli. [T.] Bel sc-dile, anche di sola la comodità.

[r.] *Lor. Med. Lett. al figliuolo Card. G. Più presto vorrei bella stalla, e famiglia ordinata e pulita, che ricca e pomposa. — Bel cortile.*

[r.] *Bel porto.*

[r.] *A comodità recansi le locuz. sim. a questa: Gli è un bell'andare (agevole, per via senza intoppi e pulita).*

IV. 19. *Ma dal comodo e dal piacevole giovì salire all'idea morale del bello. E quando un Pagano in Cie. cantava la bella Venere (D. 3. 8. La bella Cipriana), dava al titolo non so che di più spirituale che a molti non pagu.*

[r.] *Di Lucifero. D. 1. 34. La creatura ch'ebbe il bel sembiante.*

[r.] *D'un angelo. D. 2. 12. A noi venia la creatura bella, Bianco-vestita, e, nella faccia, quale Par, tremolando, mattutina stella. E 31.*

[r.] *Petr. Canz. ult. (A Maria) Vergine bella. — Cant. Tota pulchra es, et macula non est in te.*

[r.] *Di Beatrice, D. (1. 2.) E donna mi chiamò beata e bella. D'un'altra anima beata. D. 3. 12. L'amor che mi fa bella.*

[r.] *D. 3. 10. [Camp.] E 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni, ... Ma tutti fanno bello il primo giro (i Beati che ha nominati). [r.] E 1. 3. — Petr. son. 294. (C) Il ciel che del mio pianto or si fa bello (di Laura che è morta). E canz. 40. 4. Alma e bella farsi Tanto più la vedrem quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale.*

20. *Della bellezza dell'anima. [Camp.] Dant. Purg. 2. Al viso mio s'allisò quelle Anime fortunate, tutte quante, Quasi obbliando d'ire a farsi belle (purgarsi per salire al cielo). [r.] E 16.*

[r.] *Plat. chiama l'anima Natura bellissima. Petr. canz. Ol' aspettata in ciel, beata e bella Anima, che di nostra umanitate Vestita vai, non, come l'altre, carca.*

[r.] *Anima bella, dignitosamente gentile, ma tenera più che forte. — Bel cuore, disposto ad affetti non ingenerosi e operosi. Alf. Fil. 1. 1. In avvenimenti spoglie Bellissima alma. — L'avvenenza è del corpo; e può venire dalla grazia delle forme ispirante con quella degli atti, senza finita bellezza.*

[r.] *Bella indole, segnalata di giovane.*

[r.] *Giovane di belle speranze, Che dà speranza di bene. E men propriam. dicesi di sole le prove dell'ingegno o d'altro titolo alla fama del mondo. Ma Belle speranze, da sé, vale Liete anche del semplice utile, verace o no.*

21. *Anco i Lat. Bello e Turpe intendevano in senso di moralità. [r.] Quid pulchrum, quid turpe, quid utile, quid non, Hor. — Cas. Gal. Senza la quale misura (della convenevolezza) eziandio il bene non è bello e la bellezza non è piacevole. Fr. Giord. Pred. 2. 238. L'opere vostre son buone e belle, sono vive, odorifere, accettabili dinanzi a Dio. — Bocc. Nov. 67. 2. (C) Assai di be' costumi e di buone cose avea apprese. [r.] Bella virtù; Belle azioni. Bell'atto può riguardare cosa meno importante di quella che intendesi per Bella azione. Questa tien dell'impresa; Bell'atto può essere anco un silenzio, Un bel contenersi. Poi Bell'atto è un'attitudine bella o conveniente della pers.; e comprende più immagini che Un bel gesto.*

[r.] *E nel senso del bello esterno, e della convenienza morale e dell'onesto, Non bello può dire biasimo più forte che la semplice negaz. Hor. Quidam non belle. — Più forte ancora: Non è punto bello.*

22. *Altri usi di convenienza mor. [r.] Vit. SS. Pad. p. 1. c. 45. Del modo e dell'ordine de' suoi frati in orare, in digiunare e comunicare; e altre sue belle dottrine. Ar. Fur. 8. 47. Confortarla Con alquante ragion' belle e divote. — Pulcherrima consilia, Virg. — Esempio, Ces. — Soffrire le più dure sventure stimano bella e romana cosa, Lucan.*

[r.] *M'era venuto in mente esser bello l'uscire di qui, per non vedere né udire le cose che qui si dicono e fanno, Cic.*

23. *L'esteriore amabilità del Bello morale. [r.] Bella innocenza. Altro senso dalla locuz. I begli anni dell'innocenza.*

[r.] *Bella modestia, pudore, Claud. rorsore.*

[r.] *Belle lagrime.*

[r.] *Prov. Tosc. 245. Il duol fa bello.*

[r.] *Bello d'ardire.*

24. *Delle cose civ., che nelle mor. hanno unico fondamento. [r.] Petr. canz. « Spirto gentil, » Roma mia sarà ancor bella (dice il buon Fabrizio, fidando buonamente in Cola di Rienzo).*

In senso diff. [r.] Filic. son. « Italia, Italia ». Del! fossi tu men bella, o almen più forte, Onde assai più ti paventasse o assai T'amasse men, chi del tuo bello a'rai Par che si strugga, e pur ti sfida a morte!

[r.] *La repubblica, a poco a poco mutata, di bellissima, pessima e nequitosissima diventò, Cic.*

[r.] *Fin qui il popolo romano fu bello, magnifico, pio, Un Lat.*

[r.] *Ne' tempi belli d'un popolo.*

[r.] *La bella libertà, Virg. E in senso più gen. Petr. son.*

Dant. Par. 15. (C) A così riposato, a così bello Viver di cittadini.

[r.] *D. 3. 25. La crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile ov'io dormii agnello, Nemico a' lupi che gli fanno guerra.*

[r.] *D. 3. 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone (il Conte Ugo). Ar. Fur. 37. 24. Ogni bell'opra si de', dove Occulta sia, scoprir. — Bella impresa civile e militare, Sall. — D. 3. 6. Romeo, di cui Fu l'ovra (opera), grande e bella, mal gradita. — Petr. canz. 5. 5. (C) In nulla sua tenzone Fur mai cagion' sì belle (come in questa guerra santa).*

25. *Di cose civilmente e socialmente onorevoli. [r.] Bella vittoria. Virg. Tose. 163. Un bel morir tutta la vita onora. Virg. Pulchramque petunt per vulnera mortem. — Pulchrum mori.*

[r.] *Una bella vita, onoratamente spesa tutta nel bene.*

[r.] *Rappresentare una bella parte nel mondo.*

[r.] *Fare una bella figura, può dire più che buona: ma questo è più sado e sicuro: nell'atto può essere vanità. Poi Far bella figura, anco del mero aspetto esteriore. [A.Con.] Però sovente iron. Me l'avevi pure promesso. Bella figura!*

26. [r.] *Bella fama, Hor. — Sannaz. Arc. Egl. 5. (C) Nè verrà tempo mai Che il tuo bel nome estingua. [r.] Bel nome vale anche Chiaro e amato da molti, e dicesi della stessa pers. In quella società, In quel giornale c'è di be' nomi.*

[r.] *Petr. canz. « Italia »: E quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno O di mano o d'ingegno, In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. — Qui Lode è Opera lodevole; ma diciamo anche in altro senso: Bella lode data o riportata. — Bella testimonianza d'onore. — Bellissimi premii, Virg.*

27. *De' segni d'onore e di gioia. [r.] Varch. Stor. F. 4. Per rendere grazie a Dio della ricuperata libertà, ... fare una bellissima e solennissima processione. Lett. Com. Larc. La qual festa (di S. Jacopo) intendiamo fare... bella e onorevole. Ar. Fur. 17. 25. Bella festa (di giostre). — Bel trionfo, Lucr.*

[r.] *Bel funerale, Ov.*

[r.] *Bella corte.*

28. *Farsi bello, fig., in altro senso dal not. Desumere onore e vanto da alcuna cosa oltre al merito, o senza merito punto. [r.] Ne pulchrum se ac beatum putare, Cic.*

Tac. Dav. Ann. 2. 44. (C) Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non... d'Arminio, che se ne fa bello. E Vit. Agr. 394. Bern. Ori. 2. 22. 1. Ruba la riputazione E delle altrui fatiche si fa bello. Tac. Dav. Ann. 6. 133. Della cosa apparsa, per trovata, fattisi belli. [Mor.] Far bello se stesso e inudiciare gli altri, d'un briccone che vuole scusarsi d'una o più sue cattive azioni, con darne la colpa ad altri. Tac. Dav. Ann. 3. 73. E' vogliono fare belli sé dello sgridace i vizii, o muovere odii per addossarli a me.

Ma Farsi bello ha senso quasi meramente corp. nei seg. Dant. Par. 19. 36. (Gh.) Quasi falcone ch' esce del cappello, Muove la testa e con l'ale s'applaude, Voglia mostrando e facendosi bello. [Val.] Ar. Fur. 24. 96. Qual buono astor che l'anitra o l'accegchia... Venir incontra di lontano veggia, Leva la testa e si fa lieto e bello.

29. *Senso di convenienza tra mor. e soc. [r.] Belle maniere, Be' costumi. In signif. sim. i Lat. hanno Bellus. Le buone maniere sono più semplici e meno attraenti; ma possono essere segno di più soda bontà, e anco d'amabilità più verace. — Bocc. Nov. 12. 13. (C) Costumato, piacevole e di bella maniera.*

[r.] *Bel mondo, come Gran mondo e Mondo elegante in senso sim.; ci è venuto di Francia, e può ritenersi come iron.; al modo che celiando diciamo di cose ridicole o noiose, o anche triste (per non*

prorompere in più gravi biasimi): Oh che bel mondo! [A.Con.] Anche dicesi: Il mondo è bello; ma noi lo facciamo brutto; contrapponendo ai doni di Dio il male della volontà che ne abusa. [r.] Prov. Tose. 356. Il mondo è bello perchè vario. (Per cel., di opinioni e usi troppo diversi e strani.) [A.Con.] Il mondo è bello per chi lo sa pigliare (ci vuol temperanza, prudenza e fortezza).

[r.] *Con bella maniera può denotare anco l'arte d'ottenere un intento, che riesca da ultimo in dispiacere o danno ad altri, ma in modo che questi non abbia a accorgersene in sulle prime. Anche Con bel garbo.*

[r.] *E in senso più gen. Dan. Bart. Simb. 121. Il bel garbo della persona.*

[r.] *Bel tratto, e del modo abituale di trattare con altri, e anche di tale o tale atto o nobile o ingegnoso o prudente. In questo senso può essere un bel tratto il tacere.*

[r.] *Prov. Tose. 232. Un bel tacer non fu mai scritto.*

[r.] *D. 2. 8. Nullo (nessuno) bel salutar fra noi si tacque. Com. fam. Gli fece un bel saluto, una bella sbreettata.*

[r.] *Prov. Tose. 167. Bel servire, Bel partire. (Meglia è licenziarsi dal padrone o da altri mentre s'è in grazia, che aspettare d'essere mandato via.) O: Ben si accomiata, chi ha ben trattato.*

Guitt. Lett. 19. (Man.) Ecco accoglimento bello d'amico! — In senso non iron. [Camp.] Volg. Bib. Epist. Conv. 5.

[r.] *Fare il bello, il bello bellino, vale anco Accarezzare con parole o con atti, a fine d'utile o di piacere proprio. Fag. Com.*

V. 50. *E perchè il bello è piacente, le due idee commutansi. [r.] Prov. Tose. 61. A ogni uccello Suo nido è bello.*

Quasi escl. di desiderio. [r.] Bella cosa, potesse la libertà conquistarsi cantando!

(Fanf.) Quindi l'escl. di desiderio, con dolore di quel che manca. Bella mia Firenze! (chi n'è lontano). — Bel mi' vino! (il beone che non n'ha). — E così, da non ridire, Belle legnate! (che si meriterebbe costai).

Di piacere più espressam. [r.] Gli è un bel vivere (intendesi e della vita corporea e di godimenti migliori, ma sempre dei men alti). Vittitare pulchre, Est mihi pulchre, Plaut.

[r.] *Ar. Fur. 7. 41. Il fior de' più begli anni suoi. D. 1. 15. Nella vita bella (dice della terrena un dannato).*

[r.] *Ma Fare la bella vita vale galante, scioperata. In senso men basso, non com. però. [Val.] Pecoron. 10. 1. Dava loro grossa provvisione, tanto che egli potevano tenere servi e cavalli, e bella vita.*

51. *Quindi Darsi e Avere bel tempo, Spassarsi nei piaceri esteriori, o per abito o in atto, in modo che di rado è dignitoso e innocente. [r.] C. pop. tosc. Che suoni e canti e me lo dia 'l bel tempo.*

Il buon tempo riguarda le gioje e i piaceri più materiali, e fin l'ozio; il bel tempo è vita un po' men grossolana: ma è più abituale; dove il buon tempo può essere per poco, e sparso tra occupazioni gravi. Bern. Ori. 3. 7. 3. (C) Preti, che vi date così bello Tempo, guardate di non v'ingannare

Nel seg. men com. Bocc. Nov. 79. 5. (C) Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo. [r.] Piuttosto Pigliarsi bel tempo con qualcuno, alle spalle di lui.

52. *E perchè l'opportunità buona fa sperare, se non ottenere, il piacevole e l'utile, Bello prende senso d'Opportuno, del tempo e delle cose che nel tempo succedono. [r.] Sansov. Conc. Pol. Belle e grandi occasioni. E in Petron.*

[r.] *Bel viaggio. — Bellissime navigavimus, Cic.*

[r.] *Bella riuscita, Flor.*

[r.] *Bella giocata, e quella che è fortunata, e quella che meritava di ben riuscire. — Belle carte, che promettono buon giuoco. — Prov. Ogni bel giuoco dura poco (e perchè il piacere è di per sé breve; e perchè giova che duri poco, acciocchè non annoi; non corrompa). — Ogni bel giuoco rincresce. Prov. ven. Ogni bel ballo stufa. — Ogni zogo curto è belo.*

53. *Idea d'utilità ancora più espressa. [r.] Bella sorte. Vann. Canz. 1. 2. 6. Non chiuda gli occhi a sua bella ventura. [r.] Bella eredità, Bella rendita. — Pulchris divitiis, Hor. [Val.] Franc. Sacch. Nov. 210. Be' risparmi.*

[T.] Bella paga. — Bell'impiego, che dà *quattrini*. — Bella clientela, d'avvocato, onorevole e fruttuosa.

[T.] Bel matrimonio, lucroso o di quel decoro che riponcsi in materiali vantaggi: ma anche in più nobile senso.

[T.] Prov. Tosc. 255. Il bel rendere fa il bel prestare. (Chi restituisce prontamente invoglia ch'altre gli presti.) — Gli è un bel comprare, un bel vendere (con facilità e con vantaggio).

[T.] Bell'affare in commercio (più grosso che Buon affare; non sempre più netto). — Belle condizioni, di lucro, e anche d'onore puro.

[T.] Bel dono, e di material prezzo e d'intrinseco pregio e di piacevole convenienza.

54. È perchè Bellezza non è senza forza (onde Virg. Ilercule pulchro, e in senso sim. i Gr. Καλός), Bello si reca a idee di forza insieme e destrezza.

[T.] Ar. Fur. 4. 22. Ma gli piace veder qualche bel tratto Di correr l'asta, o di girar la spada. (Qui in altro senso dal sopra not.) Manu pulcher apparuit, Flor. — Prov. Tosc. 220. Bel colpo non ammazzò mai uccello. [A.Con.] A chi dà presso al segno, dicesi per consolarto: Gli è stato un bel colpo. Ma darsi presso non basta; bisogna cogliere. [T.] Bel colpo, fig. Ogni spediente, di mano o di parola o di mente, il qual raggiunga il fine o meriti di raggiungerlo.

[Camp.] † Mil. Marc. Pol. Sono molto belli cacciatori. Un Cromachista pistojese del 300: Bel giocatore di trionfi.

55. Di destrezza segnatam. [T.] Bella mossa, portamento, Bella andatura.

[T.] Bel passo, di cavallo. E può valere anche simplicem. Veloce.

[T.] Bella mano, di scritto, o la stessa scrittura.

VI. 56. Ancorchè l'intellettuale non sia che uno de' sensi di questa voce, egli è però de' più nobili. [T.] Non si dirà Bell'intelletto, nè Bella ragione la facoltà dell'uomo; ma si Bella mente, una mente che vede in chiara luce le cose, e, comprese in sé, le ordina rettamente. Onde questa lode si reca in specialità al ragionare. [A.Con.] Mente, nell'uso, comprende tutte le facoltà nella loro armonia. [T.] Bell'ingegno è lode men alta; è pregio che viene più da natura che da esercizio e da arte. Vas. 5. 3. Due figliuoli inclinatissimi all'arte, e di bello e buono ingegno. (Il Bell'ingegno è da natura, vivace, non sempre bene usato; il buono ingegno è più sodo e fruttuoso.) Gigli, Gazz. Belli ingegni. — Non si sosporrebbe che coll'accompagnamento d'un altro epiteto. R. Burl. 256. Voi che l'ingegno avete acuto e bello.

Talvolta ha senso iron. e dice vanità e leggerezza. [Tor.] Alf. Sat. 7. Ma, per quanto anco d'ignoranza pregni E di barbarie sien Turchi ed Egizi, Son gemme a petto ai nostri Begl'ingegni (qui le pers.). [T.] Bel talento è lode più fam., e quindi soffre più sovente l'iron. Di cosa commississima di che altri si vantano, o anco di gossuggine ch'è faccia o dica, esclamasi: Bel talento!

[T.] Ma sul serio recasi anco a felice disposizione nelle arti meccaniche, o ai primi saggi che di buon ingegno dà un giovanetto. La pers. stessa è Un bel talento; com'è Un bell'ingegno. Familiarm. altresì Bella testa, ma d'uomo maturo; ed è versione semplice della lode di Bella mente.

[T.] Bello spirito è lode ancora minore di Bell'ingegno, e riguarda l'arguzia e la vivacità sovente affettata. Uomo di bello spirito. E l'uomo stesso: È un bello spirito. Galil. Per fare, come si dice, il bello spirito, si sono gettati in questa opinione. — Fare il bello spirito, più sovente è biasimo di chi ostenta nel conversare finezza tra ingegnosa e maligna. Ma può significare soltanto l'affettazione d'ingegno ornatissimo, intendente delle cose belle ed eleganti. Segnatam. in questo senso, Una donna può meritare la lode pericolosa di bello spirito. — C'è delle donne che vogliono fare i begli spiriti quando finiscono d'essere belle.

[T.] In senso più ristretto, e di lepidezza originale e di vivacità alquanto strana, dicesi: Bel-l'umore; e in senso sim., Cic. Homo bellus. Non diciamo Essere di bell'umore, come di buon umore, cioè gaio, o almeno non mal disposto; ma si Essere un bell'umore: e questa è l'indole abituale, dove ha parte un po' la natura e un po' l'affettazione. Il bell'umore apparisce più piacevole quando stoga il mal umore o lo finge. — C'era in Firenze la Compagnia

de' Begliumori. — Il così detto Umorismo inglese è men gaio, ma più profondo.

57. Altri sensi intell. [T.] D. 3. 3. Di bella verità m'avea scoperto, Provando e riprovando, il dolce aspetto. — Così: La verità è bella della sua propria luce.

[T.] Bella dimostrazione. [A.Con.] Per la congiunzione tra il vero, il buono, il bello, dicesi idea vera, buona, bella; vero, buono, bel pensiero; ragione vera, buona, bella. — Iron. Che bella ragione! ragione falsa o cattiva o piuttosto un falso e cattivo ragionamento.

[T.] Belle congetture. — Conjecta belle, Cic. [T.] Vedere le cose nel lato più bello, e intell. e mor.; nel modo più favorevole giudicarle.

[T.] Bello speltente, partito. Vas. 3. 5. (Gli storici) sono iti investigando i modi... e hanno i valenti uomini nel maneggiare le imprese; e sonosi ingegnati di toccare gli errori, ed appresso i bei colpi e ripari e partiti prudentemente qualche volta presi ne' governi delle faccende. — Belle invenzioni.

58. Del parlare. Bocc. Nov. 5. 2. (C) Quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. [T.] Prov. Tosc. 303. Bel discorso accorcia giornata. Prov. La novella non è bella, Se non c'è chi l'incorpella, o la giunterella. — Bella sentenza. — Dav. Lett. 26. (Man.) Esce da un vivo ingegno un bel detto, una bella voce; il popolo la rapisce e mette in uso.

[T.] Parole belle, Quint., per l'idea che convenientemente significano, per il suono efficace e conveniente alla cosa.

[T.] L'Agg. preposto Belle parole può essere il contr. di Idee sode e di Buoni fatti.

[T.] Bel parlare concerne la forma elegante, ma comincia già a denotare artificio soverchio; e dicesi per lo più degli scritti.

59. La pers. stessa. [T.] Bel parlatore (Bart. S. Conc. Sall. volg.), loda la copia e la convenienza del dire; Buon parlatore, toda la sodèzza e rettitudine delle idee. [Camp.] Volg. Bib. Muccab. 2. 15. Uomo buono e benigno, modesto ne' suoi costumi, e bello nel suo parlare (elogio decorum). (Così, non com.) [T.] Bel parlatore [Val.] Liv. Dec. 4. 213. E 2. 113., sempre di viva voce, sia in occasioni solenni o sia nel discorso familiare; Bel dicatore, anco di scritti.

40. Segnatam. degli scritti. Car. Lett. 4. 5. (C) Bello scrittore. [Val.] Bemb. Lett. 2. 258. [T.] Poetarum pulcherrime, Gell.

[T.] D. 1. 1. Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. In D. è bellezza austera; ma la ricerca delle bellezze di stile, fuor di quelle d'affetto e d'idea, fece che quest'epiteto suonasse affettazione.

[T.] Bello scrivere. Vann. Canz. 2. Nel bel poetar.

[T.] Bel verso, periodo, pagina, locuzione.

[T.] Bella imagine; Bel pensiero.

[T.] Bella orazione, predica, lezione, anco di sodo bellezza e bontà.

[T.] Bel tema, e d'opera scientifica e di letteratura, e di discorso morale e civile, e di lavoro nelle arti del bello sensibile: Tema piacente, importante, opportuno, abbondevole, ispiratore.

[T.] Giorn. Arch. Stor. 1858. p. 222. Standomi in casa ozioso, mi venne in animo di mandare allo imperatore il libro del Trionfo della Fede fatto da Fra Girolamo, avendo inteso ch'era bello libro. Vit. SS. Pad. prol. Quel libro... contiene bellissimi esempi, ed eccellenti, della perfetta vita dei Santi antichi Padri. (Qui e intell. e mor.)

[T.] Ar. Fur. 16. 5. Bella istoria. — Bella storia, non di romanzo o novella, ma di fatti veri e grandi, importanti in sé e bene narrati.

[T.] Bel poema. — Pulchra poemata, Hor. — Bella anche un'opera d'austera scienza, nella severa bellezza del vero e del buono.

[T.] Di scritto, non in quanto corrisponde al più alto senso della bellezza, ma in quanto esprime convenientemente ed efficacemente le cose. Una bella lettera, dicesi anco se disadorna di stile, ma che esprima con chiarezza e con forza i sentimenti dello scrivente. Epistola belle scripta, Cic. — C. pop. Vorria 'na penna delle tue bell'ale Pe' scrivere una lettera al mio amore. Dopo che l'avrò scritta e fatta bella, Portala a lo m' amore, o Rondinella.

[T.] Belle lettere [Val.] Bianchini. Sat. Soldan. Prefaz. 8., le discipline concernenti l'arte della parola.

41. Delle arti del Bello sensibile, le quali si suol

dire che imitano la Bella natura, e altri sacrilegamente dice che abbelliscono la natura; laddove il loro ministero è scegliere dalla natura le imagini o i suoni che più si avvegnano al fine spirituale a cui l'arte mira. [T.] Petr. in senso gen. Non a caso è virtute; anzi è bell'arte. Qui ha senso intensivo, come A bella posta, A bello studio, A bel diletto.

[T.] Nel pl. Accademie di Belle arti; ma nel sing. non si prepone mai in questo senso. Sempre: Arte bella. E anco nel pl. Senonchè quando non è mero titolo, ma ragionasi o dottrinalmente o con amore delle arti, suonerà più possente e più soave: Arti belle. — Menz. Op. 3. 3. (Gh.) Noi che degli studii e delle belle arti ci sentiamo... innamorata la mente. [T.] Pulcherrimae artes, Petron.

42. Delle opere e esercizi dell'arte. [T.] Bella chiesa. D. 4. 19. Nel mio bel San Giovanni. — Bel palazzo, statua, dipinto. — Belle linee, di disegno.

Petr. son. 62. (C) Sepolcro bello. [T.] D. 2. 8. Non le farà sì bella sepoltura. (Qui Onorata in gen.) [T.] Bella medaglia. Cell. Benv. Vit. 1. 210. Sopra di esso diamante vi avevo accomodato l'Idio Padre a sedere in un certo bel modo svelto; che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioja niente.

[T.] D. 4. 24. Alla sagrestia de' belli arredi.

[T.] Vasi di figura belli, Varr.

[T.] Lor. Med. Lett. al figliuolo Card. Qualche gentilezza di cose antiche e belli libri. (Qui non dell'intell. valore.)

[T.] D. 2. 29. Carro così bello.

[T.] Bella barca. — Ogni lavoro manuale può, nel genere suo, essere bello.

[T.] D'altre arti. Bel ballo, Bella musica. C. Pop. tosc. De' vostro bel cantar, me n'innamoro. — Il bel canto è lode speciale del canto condotto con finita ornatura e con esattezza delicata.

[T.] Bel porgere, Bella declamazione.

[T.] L'attore stesso, in certe parti, in certi punti, dove pare meglio ispirato e più ispira, è bello.

[Val.] Car. Lett. fam. 2. 126. Sieno di mano di un bello inventore e bel coloritore.

VII. 45. [T.] Sebbene sia dettato vero che il bello non consiste nel molto, nondimeno perchè il difetto è il contr. della bellezza, e la copia sufficiente è sua condizione, però questa voce viene a denotare Quantità più o meno abbondante. Pulchrius d'abundanza è in Plaut. Prov. Tosc. 281. Non lasciare, per un poco, di fare un bel mazzo. — Un bel pezzo, dice Assai grande al bisogno o alla voglia. — Un bel monte di roba. — Un bel piatto (ben pieno).

[T.] Un bel mercato, Una bella bottega, Un bel'arsenale; ben forniti nel gen. loro.

[T.] Una bella lunghezza, larghezza, altezza; può valere e Sufficiente al bisogno, e Grande molto, e anche troppo.

44. Di tempo. [T.] Un bel tratto di tempo. = Firenz. Op. 4. 215. (Gh.) Stavo... le belle settimane. [T.] Magal. Lett. Pessano le belle settimane intere, senza... [Val.] Firenz. Nov. 5. Sovente si trovavano insieme... i bei tre e quattro di per volta.

[T.] Bel viaggio può dire, oltre alla prosperità, la lunghezza degli spazi misurati, e del tempo speso.

43. Di quantità in fatto d'utile. [T.] Bella somma, capitale, guadagno. Cell. Oref. 70. Io ne voglio dieci begli ducati di Camera. (Begli innanzi a tal conson. non si direbbe più.) = Bocc. Nov. 80. 20. (C) Le portò cinquecento be' fiorini d'oro. [T.] Mi resta cento belle lire in tante belle monete.

[Val.] Algar. Oper. Scelt. 3. 36. È forza trasportare le navi alla foggia olandese con un bel pajo di cammelli sotto.

46. L'importanza essendo una specie di quantità ideale (onde viene il trasl. di peso), rendesi ragione de' modi seg. Varch. Ercol. 385. ediz. Com. 1744. (Gh.) Egli è un bel che, essere stati i primi. E Stor. 3. 242. Considerando il pericolo che avevano portato, pareva loro un bel che, non si fosse proceduto più oltre.

Galil. Op. 43. 285. (Gh.) È pur anche un bel dire, consumar 87 stanze a incantarla (la selva) e discantarla! (Parla del Fasso.) [T.] Un gran che! Un gran dire! sono modi più enfatici, ma sovente meno efficaci, perchè il fino e più efficace del forte.

Dice intensità che è parte dell'idea di quantità. [T.] Ha un bel da dire, un bel da fare, una bella brigata.

[T.] Avere un bel dire, un bel gridare, e sim., ha altro senso; di che poi.

47. Altri modi intensivi. Del Tempo. Sen. Pist. (C) Noi abbiamo paura di bel die. (Com. Di bel giorno.) Lucan. Partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodi. Men com. Fir. As. 264. Di bella mezzanotte. [Val.] Salv. Spin. 2. 3. = Serd. Vit. In. 29. (Man.) Il Re di bel dicembre pose il campo alla Cerra.

48. Altri modi intensivi a denotare precisione. Gell. Err. 2. 1. (C) Fate a mio modo, datemi un bel sì, o un bel no. [T.] Segner. Pr. Sempre, con un bel Non posso, pretendono di schermirsi.

Iron. [T.] Un bel nulla. [T.] A un bel circa. In questa locuz. pare che Bello abbia senso quasi contr. a quello in cui vale Per l'appunto o Interamente, ma lo ha somigliante, perchè denota approssimazione, se così posso dire, più prossima che il Circa semplice.

49. Si congiunge con Buono, e si rinforzano insieme: ma Buono d'ordinario posponesi; come il più. [T.] Casa Cap. Tutti i poeti, e tutte le persone, Ognuno infini, di celebrarvi è roco: Sì son le vostre cose bell'e buone. (Parla alla Stizza.)

Talvolta posponesi. [T.] Casa Cap. Ciò che voi avete... A giudizio d'ognuno è buono e bello. Mach. Son. Io vi mando, Giuliano, alquanto tordi, Non perchè questo don sia buono e bello, Ma perchè, un po', del pover Machiavello Vostra Magnificenza si ricordi.

50. Bell'e buono. Modo di concessione. [T.] Costesti sono ragionamenti belli e buoni; ma un esempio di fatto, che li confermi, varrebbe più. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 4. 5. Verità belle e buone, ma malamente applicate da miserabili a loro pro.

[G.M.] E di pers. Costesti ministri saranno belli e buoni; ma la cosa pubblica va di male in peggio. 51. Bell'e buono acquista talvolta indicazione di vero e compito, giacchè il bello e il buono uniti son uno col vero. Ma la locuz. è fam. e sovente iron. [T.] Quella tragedia è un esercizio accademico bell'e buono. — Quell'academia musicale è una seccatura bell'e buona. — Bella e buona infiammazione.

[T.] Bellebuono, N. pr. di pers. Taluno scrive così l'Agg. com.

52. Altro modo intens. di biasimo. [T.] Gli è un bel briccone, un bell'asino. Essendo più spedito, per questo talvolta dice più che Bell'e buono.

[T.] Una bella insolenza. — Una bella seccatura.

53. [T.] In ant., era titol'o quasi congiunto ad altra parola d'ossequio o d'affetto, senza proprio significare bellezza. E in un canto del popolo d'Alessandria rimane: Mi ve ringrasia, bel servitor. = Poss. 42. (C) Porgimi la man tua, bel maestro.

Posposto al Sost. [T.] R. burl. 83. Dentro alle porte entrò quel baron bello.

[Val.] Liv. Dec. 4. 196. Bel fratello. Teseid. 3. 63. (C) E poi gli disse: Bell'amico, quando la mia partita è a grado al Signore, i' la farò. † Nam. Voc. Locuz. 160. Fr. Guitt. Lett. 25. Bel dolce amico. Tesor. lib. 1. cap. 4. Ciuolo d'Alcamo. [Val.] Bell'amico suona talvolta iron. di disp. e di biasimo. Franc. Sacch. Nov. 147.

Nov. ant. 80. 1. (C) Be' signori. [T.] Del senso quasi cavalleresco che davasi u questo titolo, tiene un poco il saluto fam.: Padron bello.

[T.] E i modi di cel. fam. Signor mio bello, I miei be' vecchi. Ma il primo di questi due può suonare risentimento.

Pieno di storia romana e italiana il seq. [Val.] † T. Liv. Dec. 1. 210. Io appello a voi, belli polpolani.

† Corrip. al Divus lat. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 267. O bel padre Romolo, dona al tuo linguaggio il pensiero e il cuore.

[Val.] † Pass. di Cr. Pertic. 24. (Gesù a Maria) Madre bella. Liv. Dec. 1. 319. E 2. 190. Bel Sire Iddio.

54. Altri modi enfatici. Gli si premette il Gran per aggiungere. [T.] Gran bel libro! — Gran bella cosa!

55. Ripetuto, fam., aggiunge. [T.] Bambino bello bello! — Di compimento, o altro, che piaccia. Bello bello!

56. Modo che aggiunge efficacia all'avverbio. [T.] Nel bel mezzo, Alla bella libera (liberissimamente). — Dal bel principio. [Val.] Sagg. Nat. esp. Proem. 7. Dando, alla bella prima, nel vero, ne (ei) libera in un subito da ogni altro più incerto e faticoso rintracciamento. = Fir. Rim. 121. (Man.) Al bel primo. (Men com.)

Sen. ben. Vareh. 5. 1. (C) Nè da te resta, che coloro i quali hanno da te benefici ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. Tac. Dav. Ann. 2. 44. Sagg. nat. esp. 150.

57. In questo senso di tempo col Sost. Teseid. 3. 10. (C) Un bel mattin, ch'ella si fu levata... Discese nel giardin, com'era usata.

Modo fam., per raccontare cosa nata di subito, o almeno non necessariamente preparata dai precedenti, auco infausta che sia. [T.] Un bel giorno — Una bella sera.

Auco dell'avvenire in modo di presagio. [T.] Un bel giorno vi desterete, e mi saprete dire a che son riuscite le vostre speranze credute e inerti.

58. Còh Agio, e sim. Tac. Dav. Ann. 4. 85. (C) Andato a bell'agio. Ambr. Cof. 4. 14. V'andrà a suo bell'agio! [Val.] Borghin. Disc. 4. 113.

[Grad.] Di bella brigata (parecchi insieme e d'accordo).

[T.] A bel diletto. — A bello studio. — A bella posta.

[Val.] † Fatt. Enea. 156. Il re Latino, ... pentendosi che, per la sua bella voglia, non avea ricevuto per suo genero Enea. (Cont. di Marcia forza.)

Varch. Ercol. 244. (C) A un bel bisogno. [Val.] E Stor. 2. 291.

59. Altri modi men com. Bocc. Nov. 19. 3. (C) Per belle scritte di lor mano, s'obbligarono l'uno all'altro.

† Lasc. Pinz. 3. 7. (C) Se tu trovi altrimenti di quel ch'io l'ho detto, vattene di bel patto; ch'io te ne do piena licenza.

† Cas. Ricca. burl. 1. 20. (C) Quando l'uom punto v'attizza, Voi v'adirate come un bel soldato.

60. Siccome nell'idea di bellezza è inclusa quella di perfezione, cioè di piena attitudine al fine; così la forma Bell'e denota la completezza della cosa nel genere suo, e il compimento dell'atto; dice dunque e la qualità e l'azione che la produce. Nell'idea di qualità porta l'Agg. o il Partic. in forma d'Agg. Bocc. Nov. 52. 7. (C) Lavati quattro bicchieri belli e nuovi. [Val.] Lasc. Nov. Agg. 1. Dorme, mi cred'io, rispose colei, e forse è bello e desto. = Fr. Giord. Pred. S. (C) I signori del mondo si trovano bell'e fatti. [T.] Bell'e compito. — Bell'e mandato.

Attegr. in Ser Poi. 16. ediz. del Gamba. (Gh.) Mandate giù le toghe, e sarete, come dir, belli e gueriti (guariti). Fr. Giord. Pred. p. 152. col. 1. Noi avemo (abbiamo) l'uovo bello e mondo e la gallina bella e colta, e non avemo se non a mangiare.

Più espressam. Partic. e dell'azione. Bocc. Nov. 73. 7. (C) Chi facesse le macine bell'e fatte legare in anella, prima ch'elle si forassero, e portassele al Soldano, n'avrebbe ciò che volesse. Matm. 3. 14. Ha bell'e ritto quivi il suo scrittoio. Bern. Or. lett. 17. Sì, l'avete bello e trovato. (Il più com. è apostrofare; e questo segnatam. quando accoppiasi al femm.)

Non d'azione, ma d'atto, colla Partic. de' verbi neut. Bern. Or. lett. 46. (C) Quando per sorte elle (le lettere) son così lunghe, ... pensate che mi viene il sudor della morte, come m'è bello e venuto con la vostra.

Nel plur. conserva la forma sing., quasi Avv., che fa tutt'una voce colla seguente. [T.] Bell'e iti.

61. In senso non fausto. [T.] Bell'e spaciato, Bell'e morto. Dice il compimento ass.; per contrapp. iron.: giacchè la bellezza è la finitezza dell'essere. Pulchre oecidi, Plaut. = Bern. Or. 2. 26. 35. (Man.) E tu bella e finita. Mess. Bin. in Rim. burl. 1. 347. (Gh.) Bell'e rotta. Allegre. 34.

62. † Co' verbi il modo stesso, non com. Salv. Granch. 1. 4. (Mon.) Stanotte... tu potresti forse bello e vederle in viso. E p. 443. (Gh.) Firenz. Op. 3. 167. Il tuo gentil marito, il quale, per li tuoi buon' portamenti, si potrebbe bello e morire. Salv. Graach. 4. 2. (C) Potrebbe bello e essere ch'io non fossi a tempo. Bern. Lett. 9. Cecch. Sp. 1. 3. Lasc. Parent. 3. 8. E potrebbe anche agevolmente bello e non riuscire.

† Aret. Ipocr. a. 1. s. 7. p. 335. (Gh.) Ci si poteva quasi che stare in questa condizione, ed io anche ci saría bello che stata. (Anco in altri dial. nel senso de' §§ preced.: Bello che fatto, per Bello e fatto.)

[Val.] Lasc. Rim. piac. 105. Io erederei d'ogni gran mal guarire Quando aver ne potessi..., Ancor ch'io fossi bello per morire.

† Col Sost. ancora più inusit. Salv. Granch. 1. 4. (Man.) Di questo ne lasc'io bello e l' pensiero.

63. Meno inusit. è l'omettere l'E. Belli bianchi, Bello pulito. — Il salto è bello grande.

64. In altro senso iron. [M.F.] Avere un bel dire, un bel fare checchessia, accenna la inefficacia di quella tale azione. Fag. Comm. Tu hai bel dire tu! Più com. Un bel dire. = Salvin. Annot. Disc. ac. 3. 82. (Gh.) Elbe bel predicare Seneca al suo grande allievo (Nerone). E Annot. Tanc. Buonarr. p. 567. col. 2. Il povero Petrarca ha un bel dire e bello sperare quando dice... « Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono », poichè non l'ottiene. [T.] Ha un bel supplicare, un bel dibattersi.

[T.] Ha un bel dire, ha altro senso. Vale: A lui è facile il dire. Ha un bel fare, ha il senso dell'inutilità, non quello della facilità, come Un bel dire.

65. Altre ironie. [T.] Gli è un bel matto. — O che be' matti!

[T.] Bel cecino, Bel cosino! Modi fam. che accennano non tanto alla disavvenenza della pers., quanto a pecche più gravi.

[T.] E' son belli! — Gli è bello! Di chi fa e dice stranezze che toccano l'onestà. In senso di rimprovero più mite. Voi siete bello, voi!

66. Più espressam. delle opere non lodevoli di pers. [T.] Che bella rete mi tese! — Tentava un bel giuoco! (Ma quest'ultimo può avere senso non tristo.)

[T.] Belle promesse, spesso denota l'impossibilità o la difficoltà o la poca voglia di mantenerle. Hor. Multa et pulchra minantem, Vivere nec recte nec suaviter. — Belle apparenze, segnatam. nel plur., dice il contr. della realtà, in parte almeno.

[T.] Bella prodezza davvero! — Bel giudizio!

A pers. o di pers. che peccchi d'audacia. [T.] Ci vuole un bel coraggio! — Questo può avere anche senso di lode piena; non così: Una bella faccia!

In aria di rimprovero. [T.] Bei sentimenti che sono cotesti! — Bella cosa! in tono di disapprovazione grave. = Bocc. Nov. 50. 15. (C) Ecco belle cose! ecco... buona donna che costei dee essere!

67. Per iron. dice il contr. non solo di bello, ma e di buono e di molto. [T.] Un bel guadagno! — Bella spesa; — Bella perdita; — Una bella somma.

Iron. di cosa spiacevole; giacchè Bello e Piacevole si commutano. [T.] Che belle consolazioni!

Modo di risposta iron. Fir. Trin. 2. 5. (C) Spediti che voi avete i vostri clienti, ritornate qui, e lasciate fare a me. M. R. l'ho i clienti belli!

68. Altra risp. iron. in senso di mezzo biasimo. [T.] Coteste son belle ragioni, ma le sono troppe, e provano che voi non sentite d'aver ragione. — Le son belle cose, ma di malaugurio perchè troppo belle.

69. [T.] Altra iron.: Far bella la piazza, che familiarm. dicesi anco Far piazza pulita, Vuotare il luogo di forza. = Bern. Or. 3. 3. 23. (C) Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

In altro senso non com. (C) Far bella la piazza, la festa, la contrada, e sim., dicesi quando si dà materia a dicerie, o si fa correre la gente per curiosità di checchessia. [Val.] Salv. Spin. 4. 11. [Mor.] Vive Far bello il mondo, Dargli da ridere con atti disdicevoli. Una gelosia fra persone di Stato, scoperta che sia, fa bel'o il mondo. [T.] Nel senso di Rallegrarlo e fargli far bella cera. Iron., perchè la malignità nè imbellisce, nè rallegra davvero.

(Man.) Così Far bello il vicinato. [T.] Più com. Fare un bel chiasio, un bello scandalo. Ar. Scol. 5. 4. Qui ha una bella baruffa da nascere.

70. Altri modi iron. [T.] Mi fece una bella risata sul viso. — Gli appoggiò un bello schiaffo.

† Varch. Stor. 5. 127. (Man.) Contro sua voglia, e per bella paura, lo costringerebbe... a far quello che egli per amore e di buon talento far non volesse.

VIII. 71. Bello. Sost. Unione di più veri in un sentimento piacente. [T.] Se i veri sono tanti e così fortemente e in nuovo modo uniti da riscuotere meraviglia, il Bello è sublime. — Platone e Agostino ragionano di Dio come di Bello supremo. — Aristotele, non che Platone, distingue il Bello esteriore: τὸ ἐπιπέδον καλὸν δὲ τὸ ἐν καλόν. — Aristotele distingue il vero Bello che eccita la volontà βελαντὸν, dall'apparente che provoca la cupidità ἐπιθυμητὸν.

[T.] Bello assoluto. — Ideale del Bello. — I tipi del Bello in Dio sono eterni. — L'ideale del Bello nell'uomo si perfeziona o scade secondo l'uso o

l'inerzia e l'abuso delle sue facoltà. — L'idea del Bello è la forma nella quale egli concepisce l'essenza della bellezza in astratto e la viene applicando, ponendolo mente o no al grado supremo che è l'ideale. [Tav.] Tasso. *Del P. Er. L. 4. 4.* Il Fracastoro prova che il fine del poeta sia di riguardare nell'idea del Bello. [M.F.] *Red. Rim. son. 5.* Amore g'inspirò la mente Al desio del sovrano eterno Bello, Che solo ed in se stesso ha la sorgente. — *Menz. Op. 1. 244.* (Gh.) Quel Bel ch'uom savio estima, Di nostr'alma siede in cima.

[T.] Bello della ragione, della fede. — Corporeo, spirituale. — Naturale, artificiale. — Intellettuale, morale.

Filic. Rim. 87. (Gh.) In te l'eletto e il bello Posero, e 'l gran modello Ropper poscia d'accordo, Arte e Natura... E ogni bello, appo te, tanto s'oscura, Che bel non è se a te non s'assomiglia. *Bern. in Rim. bur. 1. 29.* Conosce il vero, il bello e 'l bene.

[T.] Tutti hanno un sentimento del Bello. — Senso del Bello, suol denotare un sentimento con riflessione e più esercitato. Come sentimento, il Bello può dirsi un non so che inesplicabile, e taluni lo tengono per irrazionabile, e in costoro è: ma il senso vero del Bello ha ragione di sé e sente d'averla.

(Rosc.) L'ordine che l'uomo contempla nel proprio sentimento, è ciò che costituisce il Bello estetico.

[T.] *Prov. Tosc. 51.* Il bello piace a tutti (Profunato da coloro a cui non suol piacere che il bello palpabile.) E 22. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace. [A. Con.] *La smania del facile piacere, e i pregiudizi falsano l'idea e il sentimento del bello.*

[T.] Cercare il bello nel brutto, anziché il brutto nel bello, è arte avveduta e piacevole e onesta. — Ogni ente ha il suo bello. — In ogni cosa c'è del bello.

[T.] *Sost., in it. non ammette plur. come nel gr. πολλά καλά, Plat. Queste noi chiamiamo Le bellezze; ma Bellezze non dice gli stessi oggetti belli, se non per estens.; dice piuttosto le parti, le condizioni d'un oggetto bello.*

IX. 72. Di pers. nel femm. [T.] *D. 2. 31.* Dentro alla danza delle quattro Belle. [Val.] *Pecoron. 3. 2.* È bella sopra l'altre Belle. — *Dant. Majan. Rac. Rim. ant. tosc. 1. 254.* (Gh.) Ridea la Bella. *Ar. Fur. 11. 71.* Tante Belle... insieme accolse. [T.] *Prov. Tosc. 347.*

[T.] *Bonagg. Urb. Rim. Bella,* poichè fallio Lo vostro gajo cuore. — *Pier. Vign. Rac. Rim. ant. tosc. 1. 275.* (Gh.) Di voi, Bella. [T.] *Molti Cani pop. cominciano da questa parola: Bella.*

[T.] *Plaut. Mea bella.* — La bella d'uao, è sovente l'amata insieme e l'amante, in senso men che bello; e sovente è tutt'altro che bella. Le sue Belle. — Ne ha tante delle Belle!

[T.] *Il masch. Mio bello, è più rado, e può avere senso di carezza iron.*

75. Di masch. Della bellezza corp. [T.] *Prov. Tosc. 350.* Tutti i belli si fanno pregare. E 51. Il fumo va dietro ai belli (la vanità). [Val.] *Salvin. Convit. Plat. 161.* Così allindato, per ir bello a casa un bello.

74. [T.] Fare il bello, *Mostrare di voler piacere a donna. In senso sim. Bellus, in Marziale.* — Fare il galante, dice più leggerezza e più pretenziane, e talvolta arte abituale e quasi mestiere. — Fare il cascamorto, più affettato e ridicolo che Fare il bello. — *Bern. Ort. 1. 16. 2.* (C) Chi fa il ricco, chi il bello e chi lo scaltro.

[M.F.] Fare il bello, *Pavoneggiarsi, Far mostra di sé.* (Far del bello è antiq.) *Fag. Rim. Non è il mio forte, no, di fare il bello Col luoco sul codione.*

73. [T.] Fare il bello, non solo alle donne per piacere ad esse, ma ad uomini per lusingarli con secondo fine; quasi nel senso dell'ant. Abbellare, Piacere. Fare il vago, è sempre con donne, e non per piaggiare semplicem.

[T.] Fare il bello direbbesi anco di donna a uomo, per lusingare in gen. ad altro fine che d'amore, ma non è com. nell'uso. Non mai Fare la bella.

76. Altro senso di Bello, in quanto chi è bello è piacevole. *Zibald. Andr. (C)* Egli era il buono e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

77. Bello, per Bellezza. L'Agg. a modo di Sost.

came il Neut. lat. Di pers. Tass. Ger. 12. 21. (C) Che bruna è sì, ma 'l bruno il bel non taglia. [T.] *Prov. Tosc. 51.* — *Rucell. Dial. 8.* (Man.) Non la bocca... non i denti eburnei in ordine grazioso disposti, sono quel bello ammirabile, che ne (ci) muove si foscamente. *Lib. adorn. donn. (C)* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine (giaventù), e acquistano il bello matronale. — *Pers. bella è Nel suo bello quando la sanità fiorente e la gioja e gli abbigliamenti ne fanno più risaltar la bellezza. E fig. è Nel suo bello chi è in atto di meglio esercitare e dar a vedere i suoi pregi.* (Fanf.)

[G.M.] *E di bellezza materiale. Stor. pist. 119.* Di questo (incendio) la città ricevè (ricevè) grande danno, perocchè si può dire che ardesse lo più bello di Lucca.

[G.M.] *Così diciamo: Tutto il bello di Pisa è raccolto nei quattro suoi grandi monumenti.*

78. L'Agg. come Sost. è nel modo com. [T.] Che fa di bello? (e vale anco Come sta ella? o A che attende?) — Che ci dice di bello? (modo d'avviare un discorso).

[T.] *Altro fam. Dove andate di bello?* A modo di escl. [T.] Bello! Bello bellissimo! di cosa da altri detta o fatta.

79. Quindi Esser bello a uno, il sentire, il giudicare ch'egli fa una cosa moralmente o intellettualmente bella, o anco piacente ed utile. Nel primo senso è più degno. [T.] M'è bello rispondere alle ingiurie co' benefici. — *Dant. Inf. 4.* (C) Così n'andammo... Parlando cose che il tacere è bello, Siccom'era 'l parlar colà dov'era. [Camp.] *E 2. 25.* — *E Par. 17.* (C) A te fia bello Averti fatta parte per te stesso (dividerti dai partigiani malvagi e scempiati). Cui pulchrum fait, *Hor.* — *Dittam. 1. 8.*

Dittam. 1. 19. (C) Quel ch'or dirò è bello da notare.

80. Quindi Essere bello a, per Gradire. Tratt. ben. viv. 20. (Mon.) Il suo cuore è sì congiunto colla volontà di Dio, che ciò che Dio fa, tutto gli è bello. [Camp.] *Dant. Inf. 19.* Tanto m'è bel quanto a te piace; Tu se signore, e sai ch'io non mi parto Dal tuo volere.

81. [M.F.] Il bello, *Ciò che è il più notevole.* — *Cecch. Com. ined. v. 2. p. 171.* (Vian.) [M.F.] *Red. Lett.* Quel che fu il bello si è che... [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 22. 5.* Il bello fu che quelle parole pareano al soldato dette per lui solamente.

[T.] *Prov. Tosc. 130.* Il bel del giuoco È far de' fatti e parlar poco. E 259. Il bello è star nel piano, e confortare i cani all'erta. (Detto per canzonare i furbi vili.)

Bertin. Specch. 35. (Gh.) Ma il bello si è che il prefato autore... così scritto lasciò: Et mirum est... Or da queste parole, non apparisce chiaro chiarissimo lo sbaglio preso da voi? *Cecch. Servig. 33.* *Forteg. 15. 81.* (Vian.)

Anche iron. [T.] Il bello si è che lasciano nell'impiccio me solo. — *Borghin. Scritt. ined. Etrur. 2. 307.* (Vian.)

[T.] Questo è il bello. — Non sapete il più bello.

[Val.] *Cellin. Vit. 2. 58.* Ascolta, o Luca, or che ne viene il bello. [T.] Ora viene il bello! Anche questo può essere iron. di disgrozia e di uaja. [Val.] *Adim. Sat. 4.* Venghiamo al resto, Che è molto ancora; ed or comincia il bello.

Nel bello, Nel più bello, Sul bello, e sim. *Nell'atto, Per l'appunto, Nel più importante momento.* Come Nel bel mezzo, Di bel mattino, e sim. [T.] I venti salati nocquero al riso sul bello della granigione.

[Val.] *Pulc. Morg. 23.* Ma com'è giunse in sul bel dell'assalto... Si ritrovò con esso in su lo smalto. — *Borg. Fies. 213.* (C) Essendo, come già detto è, in sul più bello dell'accomodare i suoi soldati, stato ammazzato. *Cell. Oref. 97.* *Fir. Luc. 3. 1.* Non mi sarebbe però dato noja di piantarlo sul bel del prefazio. [T.] Nel più bello delle sue gioje. [Val.] *Fortig. Riccard. 30. 40.* E venne un tuono tal sulla manicina, Che, nel più bello, disturbò Despina.

82. Vedere il bello, Il momento opportuno da poter cogliere. *Malm. 11. 32.* (C) Alza la spada; e, quando vele il bello, Tira un feudente. [Val.] *Liv. Dec. 1. 228.* — *Fior. Ital. 352.* *Salvin. Disc. ac. 1. 314.* (Gh.) Dove vede il bello da sfogare, sotto figura d'altri, la propria passione. [Tor.] *Dat. Lep. 33.* Il dottor Bonaparte, essendo una mattina a palazzo in Pisa,... e sulla credenza... imbandito il freddo, corse

tutta la gente alle finestre per un tumulto seguito Lungarno; ond'egli, veggendo il bello, portò via un pasticcio.

Conoscere il bello, *men. com. Liv. M. Dec. 2. 11. var. (C)*

Anche dicesi: Se mi capita il bello. (Fanf.) [Val.] *Liv. Dec. 1. 23.* Colto il bello, che non vi aveva difensori, corsono sopra la terra di Roma.

† Averne il bello, il vantaggio in guerra o in altro. *Di guerra.* [Val.] *Liv. Dec. 1. 121. E 2. 222. E 330.*

85. [M.F.] *A denotare difficoltà o fatica.* Ci volle del bello per persuaderlo a tornare a casa. *Dicesi anche Del buono, ed anche Del buono e del bello.* *Magal. Lett. fam.* Ci volle del bello e del buono che io entrassi nel rigiro della vostra figura.

84. Fomm. L'Agg. a modo di Sost. escl. [T.] Bella! Oh bella! *Di cosa che sentasi o veggasi, e se ne stupisca o si approvi; anche per iron. Può quindi esprimere impazienza, cruccio, contraddizione.* — *Fagiol. Comed. 1. 174.* (Gh.) Come, senza nessuno? Non ci son io che son suo padre? *Menz. Dovreste ben essere. Ans. Oh, perchè non son io? Oh quest'è bella! Papin. Burch. 111.* [T.] *R. bur. 153.* Oh questa è bella sì, chi la sa tutta! Dunque, dunque darai il sì del matrimonio; Mentre che m'hai giurato Che mio solo sarai! — *Gelt. Sport. 3. 6.* *Giampaol. 213.* *Forteg. 19. 93.* (Vian.) O questa sì ch'è bella!

[T.] Sarebbe bella! (Cosa la quale affermisi che non convenga, che non debba seguire.)

[T.] Vo' dirtene una bella! — Ve ne racconterò delle belle! — Ve ne farò vedere di belle! (piacevoli, strane, anche brutte).

[T.] Ne sentirai di più belle! (delle cose, ben altre ne soffrirai). *Moda iran. e fam.* — M'è toccata bella! (cosa e disgraziata e piacevole, singolare nel genere suo).

[T.] Se ne son viste di belle (inteso di stranezza o deformità morale).

[T.] Ne ha fatte di belle! (vivezze, bizzarrie, male azioni).

[T.] Farla bella ad uno, *Fargli una burla piacevole, o Recargli un danno grave.*

In senso più mite. *Giampaol. 20.* (Gh.) Ma io ve la vo' far più bella; vo' farvene legger li esempi.

[T.] L'ho fatta bella! di sbaglio, d'errore, che può anco toccare la colpa. *Ma fia d'un semplice scorbio in una lettera o di leggera imprudenza può dirsi: L'ho fatta bella!* — *Filic. Lett. Magn. 56.* (Man.)

83. [M.F.] *Altro modo. Minucc. Not. Malm. 110.* Compassionandolo gli dicevano: L'è sempre quella bella; ed intendevano: L'è sempre quella medesima. Il che è poi venuto in dettato, e significa: Noi siam sempre alle medesime. — *Malm. 10. 53.* (Gh.) E d'agli, e picchia, risuona e martella, Ma, forbice! l'è sempre quella bella.

86. [M.F.] *Facciamo la bella (sottint. Ultima partita di un giuoco).* *Cas. Poes. barl.* Vuol che si dian le carte presto, presto, E invitavi alla bella condannata. *Ora si dice La bella semplicem., l'ultima partita che decide. Forse intendevano, condannata a rifar tutte le altre, o ad aggravare la perdita.*

87. Colle belle (sottint. Maniere o sim.), verso pers. per ottenere un intento. *Fir. Luc. a. 5. s. 5. p. 206. ediz. mil. Class. ital. (Gh.)* Vo' tentare se la signora mi volesse aprire, e veder se io le posso andar con le belle, ch'ella mi renda la vesta. [T.] Anche Venire colle belle.

Varch. Suoc. 5. 5. (Man.) *Proviam prima s'elka uscisse colle belle.*

[T.] Colle belle belline. *Senso sim. di più vezzo e efficacia.* V. BELLINO.

88. Men com. Andare alle belle, *A versi; Cercar di piacere; quello che gli Ant. dicevano: Abbellire a uno.* *Gell. Sport. a. 5. s. 3. p. 88. ediz. milan. Class. ital. (Gh.) Poet. pr. sec. 2. 297.*

X. 89. Bello, in forma d'Avv., non è solam. nel modo Bei bello (V. questa voce); ma, p. es., di cantatrice più bella che valente, dicesi che Cauta bello; ed è modo antro di più d'un secolo. [T.] *Metast. Lett. 12.* La... ha cantato e recitato bello.

In altro senso. Lib. Dicer. (C) Cesare ha parlato bello, e accennatamente, della vita e della morte. [Val.] *Cam. Ant. Dant. Etrur. 2. 51.* [T.] Parlare e Scrivere bello, come *Modo avv., suonerebbe ora biasimo di affettata eleganza.*

90. [M.F.] Bene e bello, *Molto, Molto bene.* *Cron. Vell. 36.* E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzòssi bene e bello del suo.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 80. 53. E 81. 20 E *Guerr. Pis.* 5. 41. [M.F.] *Febuss. e Breuss.* 5. 41. 100. Batteansi el viso ciascuno, bene e bello, Per la morte del lor caro fratello. [T.] *Fr.* Bel et bien, e in altri dial. ital. Bel e ben.

91. *Modo avv.* Non com. Andar di bello, quasi Di bel modo. (Man.) Trattare cortesemente, Andar colle buone. *Salv. Inf. sec.* 161. [Val.] E *Spin.* 4. 11. *Varch. Stor.* 3. 215. = *Cecch. Stiar.* a. 3. s. 2. in *Teat. com. fior.* 1. 35. in fine. (Gh.) Faccianna a non ci tórre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello; ché, altrimenti, noi insanguineremo... gli stocchi.

In senso aff., poco usit. anche questo. *Varch. Suoc. a. 5. s. 1. p.* 108. (Gh.) Sicché, venite meco di bello, e non istate a volermi mostrare lucciole per lanterne.

1 E di cosa che procede bene, *Bellamente. Segn. Stor. fior.* 3. 352. (Gh.)

1 In senso aff. a Bel bello e nel pr. e nel trasl. [Val.] *Salv. Granch.* 3. 9.

1 Di pers. Andare, Venire di bello, Di buona voglia. *Fir. Luc.* 2. 4. (C)

1 In senso iron. [Val.] *Car. Lett.* 1. 104. La paura di madonna Margherita l'ha fatta poi cantar di bello. Quasi Per bella forza, altro modo ant.

92. [T.] Il bell'è che (V. questa voce), per *Benchè, vive nel Pistojese.*

XI. 95. [r.] *Bella. N. pr. femm.* Bella, la madre di Dante. Nome di casato. Giano della Bella, e altri; forse soprannome dalla bellezza, o fors'anco dalla bruttezza singolare, di qualche donna. Così nel lat. *Pulcheria.*

Bello, Nome di casato. [T.] *D.* 1. 29. *Geri del Bello.*

Soprannome. [T.] Filippo il Bello, Carlo il Bello.

Di qui molti nomi di casati: *Bellaio, Bellati, Bellelli, Belli, B-llori, Belluzzi.*

1 BELLO. [T.] S. m. *Guerra. Voce tutta lat.; ma ne restano i derivati Bellicoso, Imbelle, e altri.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. = *Franc. Sacch. Rim.* (C) *Franc. Barb.* 14. 2. *Malm.* 9. 1. La guerra che in latino è detta bello.

BELLO. [T.] S. m. V. l'Agg.

BELLO BELLINO. [T.] V. BELLINO.

BELLOCCIO. S. m. (Min.) Quella sorta di gemma che anche dicesi Asteria ed Occhio di gatto. *Bald. Voc. Dis.* (Mt.)

2. [Val.] *Appellato così l'aspetto del Sole. Diotissalv. di Sen. Sanett.* El belloccchio d'Apollo, dal cui guardo Sereno e vago lume Janon sente.

BELLOCCINO. [T.] Dim. e Vezz. di BELLOCCIO. [T.] Anco di pers. fatta. *Tempera quel che ha di grave l'uscita Bellocchio; e però sente un po' più della lode.*

BELLOCCIO. [T.] Agg. Da BELLO. *Plant. Bellatulus con più vezzo. Dicesi di persona piena e fresca, e anche di bellezza non affatto regolare. Bellino, anco di cose, e, quanto a pers., ha più vezzo. Salvini. Annot. Tanc. Buonar. p.* 544. col. 1. ver. 35. (Gh.)

Il pulcher appartiene alla cittadinesca bellezza, pulcher Julius; il formoso, il belloccia, alla bellezza di villa: « Formosum... Alexin ». (Del formosum non è vero nel lat. Ma belloccio dice sempre bellezza men delicata.)

Lasc. Spir. 4. 1. (C) Oh com'ella è ora frescoccia e belloccia. *Fir. Nov.* 4. 226. Deh gnata là come l'è belloccia oggi questa Tonina! [T.] Non sarebbe lode piacevole il dire a viso a una donna Ella è belloccia, anche perchè di troppa confidenza. Uomo è ancor meno lode di bellezza; e sta poco più su del Non brutto.

2. [G.M.] *Di aniaali. Fay. Rim.* Crescon su bellocci e badiali. (Parla di gatti.)

BELLONA. [T.] S. f. N. pr. Dea della guerra, delle discordie, della strage, data a Marte in moglie o sorella o figliuola o balia o cocchiera. Nella poesia mitologica dell'U., che si vergognava di dire le cose come stanno, Bellona era congegnata in frasi che volevano dire la guerra.

BELLOSE [T.] Agg. Accr. di BELLO. Dice pers. di forme grosse, ed è più lode di cel. che davvero. *Cecch. Stiar.* 4. 3. (C) Una femmina di queste stiaie (schiaie), tant'alta e bellona. *Car. Lett.* 2. 137. Non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadiosi di questi. [T.] Ripetuto: Bellone bellone!, carezza di scherno a pers. goffa, o detto sul serio da un goffo.

1 BELLORE. [T.] S. m. Bellezza, come i *Fr. da Laid fanno Laideur; e gli ant. U. Bruttore. Nov. ant.* 131. (C) Che cosa è tirannia, è bellore di donna. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 7. (Per cel.)

BELLOSQUARDO. [T.] S. m. senz'articolo. Luogo presso a Firenze, di bel prospetto; dimara del Galilei. *Sull'Anal. di Belvedere.* E quello che francesem. ora dicono Belcolpo d'occhio, dicevasi Bellosquardo, e ora tuttavia Bella vista; e il pop. Bell'occhiata.

2. Stare a bellosquardo, e sim., a riguardare senza muoversi nè operare, o attendendo, per cautela o per inerzia. Non pure com. Nel senso di cautela. *Varch. Ercol.* 1. 170. (Gh.) *Bern. Or.* 59. 5. E 10. 40. *Cecch. Mogl.* 4. 1. *Malm.* 10. 56. — *D'inerzia. Car. Lett. ined.* 1. 200. (Gh.) — *Dell'attendere. Salv. Spir.* a. 5. s. 2. p. 361. (Gh.)

1 BELLOSO. [T.] Agg. Bello, come da Superbo, Superbioso. *Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 8. (C)

BELLOSPIRITO. [T.] S. m. [M.F.] *Pers. D'ornato inpegno e di piacevole conversazione. Allegr. Rim. Pros.* 37. Esser bellospirito e poeta Al di d'oggi non val. [T.] Può il bellospirito essere tutto nella conversazione, o tutto negli scritti. *Oggidi suol avere senso men che di lode per l'abuso che se n'è fatto, imitando i Fr.*

[T.] *Segnatam.* Fare il bellospirito suona biasimo.

[T.] Anco di donna, ma a lei anco l'Essere bellospirito non è bello.

[T.] *Plur.* I begli spiriti. V. anche BELLO Agg. § 56.

1 BELLUA. S. f. *Aff. al lat.* Bellua. [Camp.] *Per Belva. Solin. Epit.* Presso il castello Joppe, dove Andromeda fu ad una bellua esposta e proietta.

1 BELLUARDO. S. m. [Camp.] *Per Balaardo. Diz. marit. mil.*

BELLUCCIO. [T.] Dim. di BELLO, men Vezz. di Bellino. *Red. Dilic.* 40. (C) Ariannuccia, vaguccia, belluccia. [T.] Qui suona cel., ma più sul serio la pers. Belluccia potrebbe essere o piccina di statura o un po' patita, quasi il contr. di Bellocchia. Men bene si direbbe di cosa.

1 BELLUINO. Agg. *Aff. a Belluinus ch'è in Gell.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Belluino vale quanto bestiale. [T.] Di forme e natura di belva enorme potrebbe aver sua tuttavia.

BELLUMORE e BELLUMORE. [T.] S. m. *Pers. che in parole e in atti ama le cose tra gaje e bizzarre, con capriccio che non è senza grazia. Il Bellumore è più ameno e meno ornata del Bellospirito: questo può tendere al serio, e può essere più affettato. [F.] Pancier. Scritt. var.* 9. = *Malm.* 1. 58. (C) Questo è il Re de' bellumori. [T.] Meglio scrivere Begli umori disgiunto anzichè unito.

[T.] Può anche una femmina voler essere un bellumore; ma a Lei si disdice più. V. anco BELLO Agg., § 56.

2. A modo d'Agg. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 395. col. 1. (Gh.) *Pittor bellumore. Pcos. fior. par.* 3. v. 1. p. 24. Uno scolar bellumore. *Sa dell'Agg. anche questo. [Tor.] Red. Lett.* 1. 323. La ringrazio dell'uva e delle pere. V. S. è bellumore davvero.

Per estens. Buonar. Fier. g. 1. a. 5. s. 1. p. 35. col. 1. (Gh.) In questa valle Spiriti forse stanno... Spiriti da trastullo, Spiriti begliumori.

[A.Con.] Essere un bellumore, suona buon garbo e naturalezza: Fare il bellumore suona un po' d'affettazione o d'artificio.

5. [A.Con.] *Talvolta iron. d'uno squajato o d'uno scapestrato, ma che hanno certa bizzarria. Colui mi dà sempre noja, ma gli leverò io il ticchio di fare il bellumore.*

Fig. [T.] Red. Lett. fam. 1. 415. Se il dolore seguitasse a fare il bellumore (a dare molestia).

BELLUOMO. S. m. [Cont.] Nome volgare di fiore notissimo. *Spet. nat.* III. 65. I begliuomini, i garofani, le viole di tre colori, le altee.

BELLURIA. [T.] S. f. Ha nel ling. fam. qualche senso di Bellezza, e nella forma si approssima a Bellitudo, ch'è in *Festo.* [T.] Fiori di belluria (senza odore e per mostra). — Cose di belluria (più d'apparenza che d'altro). — Per belluria (a pompa di vaghezza).

Nel *Pist.* e altrove gli si dà senso buono. (Funf.)

BELLUZIO. [T.] Dim. di BELLO. Non com.

2. *Sost. Dispr. d'amante, nel senso del Damerino. [Camp.] Volg. Pist. S. Gir.* 235.

BELLO. S. m. Da BELARE. L'atto di belare, Belato. Non com. *Lor. Med. Stanz.* (C) Non si sentiva il doloroso belò della madre che perde il caro agnello. *Lod. Mart. Rim.* Venirmi attorno, e lasciar prati e fonti, E pianger meco in angosciosi beli. (Parla del gregge.)

2. Per Pianto. *Malm.* 7. 92. (C) È giunto a casa, ringraziando il Cielo Entra in sala, e di posta fa un belò.

BELVA. [G.M.] S. f. di BELONE.

BELONE. S. m. [T.] Che belta spesso; e di bambino e d'uomo nel senso annotato a BELARE, § 5.

1 BELHIGUARDO. [T.] S. m. Quasi tutto una voce, Luogo di delizie degli Estensi, come Bellosquardo in Tose.

1 BELSEBÙ. [T.] V. BELZERÙ.

BELTÀ e BELTÀ e BELTÀ e BELTÀ. [T.] S. f. Bellezza. *Consuona al lot. Pulchritas.* Nè anco in ant. nè nel verso aveva tutti i signif. del vocabolo più com. *Ora mai non rimane che al versa, ma suona mezzo viva nei [T.] Prov. Tose.* 51. La beltà senza la grazia è un amo senza l'isca. E 49 Beltà e follia vanno spesso in compagnia. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 19. (C) La beltà naturale è data alle donne immediatamente da Dio;... non così la beltà artificiale aggiunta da esse con i lisci, con i lustrici... [T.] *Petr. son.* 121. Somma beltà. Questo Agg. non si converrebbe che alla bellezza spirituale divina. *Dell'umana sono le locuz. seg.*

Esp. Pat. Nost. 5. (C) La quale biltade è sì grande. *Guid. G.* Vergine di mirabile biltate. *Dant. Rim.* 39. Persona adorna di biltate. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. E la biltà, ch'è in voi senza paraggio... E *Guitt.* 92. Che servo voi, soprana di biltate.

2. *Pers. bella. Tass. Ger.* 18. 10. (Man.)

1 BELTESCA. S. f. (Mil.) Lo stesso che Bertesca. *V. Bern. Or.* 5. 65. (M.) Gli elefanti per terra fanno andare Di torri e di beltesche ognun fornito. E 68. 5. Beltesche di cuajo cotto ed arcolai, Certi strumenti da tirare a segno.

BELVA. S. f. *Aff. al lat.* Bellua, [T.] che anche scrivevasi Belua. Bestia, Animal bruto. *Sempre Bestia grande, e più o meno nociva o temuta.* = *Dant. Purg.* 14. (C) Poscia gli accide come antica belva. *Poliz. St.* 1. 30. (M.) Di sua tana stordita esce ogni belva.

2. [Camp.] *Per Animale acquatile. Solin. Epit.* Ma perchè il mare proietta in quelli (fiumi) massimi mostri e belve marie,...

BELVEDERE. [T.] S. m. Luogo più o men alto, di ameno prospetto, in città o in villa o in campagna, naturale o artificiale. [T.] Sull'alto del poggio ci ha fatto un belvedere. — Un belvedere in cui alla casa. — Belvedere che domina molte miglia all'intorno.

2. [T.] *Vas.* 1. 401. Una fontana io Rema in Belvedere (nei giardini Vaticani). — *L'Apollò di Helvedere (perchè posto già nel cartile così nominato).*

[G.M.] La fortezza di Belvedere in Firenze (nella parte più alta della città).

Bel vedere, diviso, l'Inf. a modo di *Sost. V. VEDERE e BELLO.*

BELVEDERE. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di *Chenopodio* (Chenopodium scoparium, L.), così chiamata dalla disposizione elegante de' suoi rami che gli danno l'aspetto di un albero in miniatura. *I quali rami tanto sono fitti e cafferri ad un tempo, che se ne fanno scope tutte d'un pezzo, adoperate sull'aja a purgare il frumento dalle loppe e dai frammenti di spighe. V. CHENOPODIO. [T.] Dioc. l. 4. c. 138. — Red. Or. Tose. (Mt.)*

BELVEDERE. S. m. (Mar.) [Fin.] Velaccio dell'albero di mezzana.

BELZEBÙ. [T.] S. m. In siriano Dio Mosca, o Cacciamosche; simbolo forse del calore e della luce solare, che fuga gli insetti pestilenti pullulanti dall'umido della corruzione. Adorato dagli Accaroniti, talvolta interrogato dagli Idrauliti prevaricanti. *Nel Yang. Il Principe de' Demoni.* Onde non ha plur. come lo ha il Diavolo, che si è moltiplicato e si moltiplica. [T.] *D.* 1. 34. Luoga è laggiù; da Belzebù remoto (da Luciferò, dal ventre della terra).

[T.] Parere un Belzebù, superbamente infuriato, smanioso.

BELZOAR V. BELZUAR.

BELZOARRE V. BELZUAR.

BELZAR, BELZOAR, BELZOARRE, BELZARRO, BELZOAR, BELZOAR, BELZOARRE, BELZOARRO, BELZUARRO, e BELZUARRO. S. com. (Vel.) [Sism.] Sono Congrezioni che si formano principalmente nelle vie digestive degli animali ruminanti. L'antica medicina attribuiva loro molte virtù. Si dava lo stesso nome a certi rimedi composti di sostanze aromatiche ed eccitanti, cui si attribuiva la stessa officina che ai Belzuar animali. Gli antichi dividevano i Belzuar in orientali e occidentali a ciascun dei quali

attribuivano qualità speciali. [Cors.] Pallav. Ben. 1. 1. 11. Se di questa virtù di sanare si spogliasse il più fino bezzoarzo d'Oriente e il più eccellente al-corno d'Africa, nulla più si cercherebbono. = Segner. Pred. 1. 3. (M.) Non i bezzuarri orientali, ma le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati. [Tor.] Targ. Tazz. G. Nat. Aggrandim. 1. 237. Il medesimo Boccone ci ha lasciato ricordo d'una prova che fece fare il Granduca sopra l'attività della Pietra Bezoar Naturale. = Buon. Fier. 1. 2. 3. (M.) Avvertasi alla belzuar; le fucine De' fonditori ne producono molte. [Val.] Ros. Sat. 4. Compor sciroppi, sali, elixirvite, Magistero di perle e bezzuarre.

BELZUARRO. V. BELZUAR.

BELZUINO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] V. BENZOINO.

BEMBE, e più com. **MEMME, MOMMO.** [G.M.] S. m. Il bere. Voci puerili, come Pappo, Dindo, usate da Dante, e altre.

BEMBE. [T.] Partic. fam. tronca da Bene bene! di iron. o di cel. Lib. son. 40. (C) Capr. Bot. 1. 12. Ambr. Cof. 2. 3. Bembè! io non me ne maraviglio niente. V. anco BEN BE'.

BEMESCO. [T.] Agg. Da P. Bembo scrittore. In senso non di lode.

[T.] Come Sost. Salv. Avvert. 1. 2. 5. (M.) Egli è bemesco... egli è troppo affettato.

BEMI. S. m. (Mus.) Con tal nome venne distinta la settima maggiore di Do, che oggi si chiama Si. (M.) [G.M.] In Tosc. Bemmi.

BEMOLLARE e **BEMOLLIZZARE.** V. a. (Mus.) [Ross.] Mettere de' bemolli in chiave per costituire un tuono, oppure accidentalmente davanti le note per abbassarne l'intonazione.

† **BEMOLLARE.** Agg. (Mus.) [Ross.] Lo stesso che Bemollato. Don. 2. 20. 52. I bemolli (tasti), cioè le corde del tetracordo congiunto. E quivi medesimo: Ciascuna tastatura avrà due ordini: il primo per le otto voci diatoniche, e il secondo per le restanti, cioè per le bemollari, per le cromatiche, e per l'euarmiche, e le metabboliche.

† **BEMOLLATO.** Part. pass. e Agg. Da **BEMOLLARE.** (Mus.) [Ross.] Che ha o porta il bemolle; Occupato, Modificato, Abbassato dal bemolle. Don. Tr. 1. 305. È non solo falsa, ma ridicola quella (opinione) di alcuni, che credono, che il diatonico consista nelle corde naturali; il cromatico nelle diesate; e l'euarmico nelle bemollate.

2. [Ross.] Tasto bemollato. Che rappresenta una Nota bemollata. Don. Disc. 4. 386. Adoprate i tasti bemollati invece de' diesati.

BEMOLLE. S. m. (Mus.) [Ross.] Propriamente è nella notazione gregoriana il b minuscolo, di figura tonda, che rappresenta il moderno Si bemolle sopra le righe del basso; per contrapposto al b di figura quadrata, che rappresenta il moderno Si naturale. Zarl. 1. 2. 46. La tritesimenneuon (fu segnata) con questa lettera b rotonda, la quale chiamiamo bemolle, così detto, perchè istituito appositamente per distromgere l'asprezza del tritono. [G.M.] In Tosc. Bimolle.

2. [Ross.] Oggi è uno degli Accidenti usati, cioè un Carattere musicale fatto a un dipresso come la lettera b, il quale, posto davanti ad una Nota, indica che l'intonazione di essa deesi abbassare di un semitono cromatico.

5. [Ross.] Doppio bemolle. Carattere musicale che consta di due bemolli, uno accosto all'altro; il quale, posto davanti ad una Nota, fa doppiamente l'ufficio del bemolle, cioè indica che deesi abbassar la Nota di due semitoni cromatici.

† **BEMOLLIZZARE.** V. a. (Mus.) V. **BEMOLLARE** verba.

† **BEN.** S. m. Specie di frutto che si porta dall'Egitto. Ricett. Fior. 50. (M.) I mirabolani così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti. Red. Os. Tosc. (M.) Ben è voce tolta di peso dalla lingua araba.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 202. Succhi e liquori di esse (erbe) che a noi da stranieri e lontani paesi ci son portati, e sono... il ben e grande e picciolo, la tragacanta e seco la gomma draganti suo liquore.

BENACETTO. [T.] Agg. Pienamente accetto. [T.] Preghiera a Dio benacetta.

BENACCIONE. [T.] S. m. Accr. di BENE, per cel. Red. Lett. 1. 36. (C) Dal male così lungo dell'anno passato, ne ho ritratto un bene che veramente è un benaccione da dargli dell'Eccellenza.

2. Del bene che si vuole a pers. Fam. Allegr. in

Ser Poi. 9. ediz. cur. Gamba. 327. ediz. Crus. (Gh.) Sempre ho voluto un benaccione da balie al vostro M. F. Petrarca.

BENACCONCIAMENTE. [T.] Avv. Da **BENACCONCIO.** Lib. Amor. (C) Non sa benacconciamente governare li freni di quel cavallo. L'es. non è de' meglio acconci; ma potrestesi [T.] Benacconciamente vestire.

[T.] Benacconciamente parlare.

BENACCONCIO. [T.] Agg. Se la Crusca ha es. di Benacconciamente, non si può trascurare Benacconcio, che è comportato dall'anal. di molti altri modi sim., e che tutti intenderebbero, distinguendolo da Bene acconcio, che meglio significa Ben condito (Bene acconciato). Benacconcio è Agg.; Bene acconcio, Partic. [T.] Vestire benacconcio alla condizione di chi lo porta.

[T.] Parole, Armonie benacconce al soggetto.

BENAFFETTO e **BEN AFFETTO.** [T.] Agg. Dal Part. lat. Affectus e dall'Avv. Bene: Chi ha buone disposizioni d'animo verso alcuno, e almeno un principio d'affezione, che non giunge però ad essere affetto d'amore. Pros. Fior. 3. 187. (C) Colui a cui molti amici vivono benaffetti. Pallov. Vit. Aless. 2. 18. (Vian.) (Il) Cardinale... professavasi ben affetto verso il Chigi. E 4. 15. Salvin. Pros. Tosc. 1. 561. (C) Uno degli strumenti politici possente a tener benaffetti gli animi de' vinti fu l'accomunare con essi la lingua de' vincitori.

Non dell'affezione che la pers. ha, ma di quella che altri ha a lei. Malm. 3. 24. (Vian.)

2. Nel Sost. s'approssima al più efficace senso d'Affetto. Dicendo: Il tale gli è benaffetto, intendo dell'affetto che è porta a quello del quale si parla. Dicendo: Il nostro benaffetto, quale sost., intendiamo dell'affetto reciproco.

† **BENAGURATAMENTE.** [T.] Avv. Benauguratamente. Salvin. Man. Epit. (M.)

† **BENAGURATO.** [T.] Agg. Benaugurato. Salvin. Man. Epit. (M.)

† **BENAGUROSAMENTE.** [T.] Avv. Benaugurosamente. Liv. M. Dec. 3. 2. var. (C)

† **BENAGUROSIO.** [T.] V. **BENAGUROSIO.**

BENALLEVATO. [T.] Agg. Non Partic. Che ha costumi e modi i quali provano buona educazione e buon ammaestramento. Bene allevato, Partic. da scrivere disgiunto, dice il primo allevamento del fanciullo fatto con cura, e la riuscita. [T.] Non tutti gli allevati bene sono benallevati; e c'è dei bene allevati quant'alle cure del corpo, che per le qualità dell'ingegno e dell'animo non meritano lode di benallevati. = Salvin. Pros. Tosc. 1. 112. (C) Questo Uso è un giovane e rigoglioso signore, ricco, benallevato, che non vuole esser fatto fare dai Grammatici. (Fig.)

BENALZATO. [T.] Agg. Usato per ell. a modo d'augurio che più comunem. dicesi Ben levato, quando intendasi della levata dal letto in sul mattino. Nè dare il Benalzato direbbesi come dare il Ben levato. Ma potremmo con altre parole: [T.] Benalzati da tavola.

BENAMATO. [T.] Agg. più che Partic. Se i Fr. hanno Bien-aimé, non è però che Benamato sia da rigettare per gallicismo, quando valga non Amato in gen., ma Amato d'amore verace e degno.

[T.] Anche a modo di Sost. La sua benamata.

BENANCHE. [T.] Part. dove l'Anche dal Bene acquista maggiore efficacia; come Etiam rinforzasi in Eziano. Segner. Crist. Instr. 1. 3. 11. (M.) Quando ben anche vi fussero... E 12. 21. Tuttavia pagherò ben anche questo mio dovere. (Può scriversi unito, segnatam. per scansare gli equivoci.)

BENANDARE. [T.] S. m. Permessio che il capo lavorante dà ai suoi compagni, dopo fatte le dovute diligenze, perchè continuino in una data lavorazione. (Fanf.)

2. Nel senso di Benandata men com. [M.F.] Arch. Stor. N. 5. Giorn. Arch. v. 116. Ducati 44. soldi 7. di sole, pagati per ispeze fatte... cioè ducati 29. soldi 7. d'oro per li cavalli, e benandare, e due posti.

BENANDATA e **BENE ANDATA.** [T.] S. f. Mancìa che si dà nel partirsi al garzone dell'oste o sim.; come in augurio di buona partenza, o per risposta all'augurio che l'altro ci fa, o perchè il regalato se ne vada contento. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 138. (C) Far conti, pagar osti e benandate. Ar. Fur. 28. 58. [M.F.] Stratt. Gab. Pis. 43. Non possino detti ministri pigliare da alcuno alcuna benandata o mancia, eccetto che da signori, ambasciatori e rettori. Cell. Vit. Chiesemi la bene andata. [Cont.] Cit. Tipocosm. 544. Mangiare, far conto, pagare, dar benandate, esser trattato bene o male, partirsi.

2. Ordine che concede facoltà di fare cosa, ch'è senza quello non si potrebbe. [T.] Migl. Cresc. St. It. Della fortezza di Livorno fu data una benandata a un capitano che la restituì al nuovo Stato (scacciati i Medici).

Dare la benandata a un servo accomiatandolo che se ne vada meno scontento. [A. Con.] Però si usa met. e in cel., tanto di pers. quanto di cose che non si vogliono più. A questo servitore gli ho dato la benandata (l'ho licenziato perchè non mi fa). — A questo vestito gli do la benandata (non lo vo' più portare).

Somma che si dà perh' altri rinunci a contratto fatto, e ci faccia entrare nelle sue ragioni; o perchè uno ch'era a nostri stipendii consenta d'andarsene, e in casi sim. Del recedere da un contratto, anche dicesi Benuscita. (Fanf.)

BENARRIVATO. [T.] Agg. Dal Part. Arrivato e Bene. Modo di salutare chi arriva, segnatam. da alquanto lontano. [T.] Siate il benarrivato. = R. burl. 340. (Vian.) Con infinite bucce (gettatevi addosso) Vi dien saluto di ben arrivati.

[T.] Assol. Benarrivato! Per cel. Anco di chi viene da luogo vicino, e che non si gradisca in quel punto, o fingasi di non lo gradire per vezzo. Oh benarrivato!

È a modo di Sost. [T.] Dare il benarrivato.

2. Nel senso contr. a Malarrivato: A chi tocca qualche buona ventura. [T.] A capitare alla fine di quel discorso accademico, foste proprio il benarrivato.

BENAGURATAMENTE e **BENAGURATAMENTE.** [T.] Avv. Da **BENAGURATO.** [T.] A benauguratamente dar mano al rinnovamento d'un popolo, rifatevi dalla moralità.

BENAGURATO e **BENAGURATO** e **BUONAGURATO.** [T.] Agg. Di buon augurio, Che lo reca. [T.] Giorni, Luogo benaugurato.

2. Che è fatto con promessa di bene. [T.] Pace benaugurata.

5. Di pers. Un Ant. usa Buon augurato. Tes. Br. 8. 13. (C) Non è nullo (nessuno) che non si (a sè) desideri che suo figliuolo sia santo, e buonaugurato. — Potrebbe tuttavia [T.] Benaugurato ingegno, Benaugurata giovinezza.

BENAGUROSAMENTE e **BENAGUROSAMENTE** e **BENAGUROSAMENTE.** [T.] Avv. Da **BENAGUROSIO.** Liv. M. Dec. 3. 20. var. (C) [T.] Benaugurosamente incominciare un'impresa.

BENAGUROSIO e **BENAGUROSIO** e **BENAGUROSIO.** [T.] Agg. Che può significare qualcosa più di Benaugurato, e talvolta meglio la potenza che il fatto. Tac. Dav. Ann. 15. 213. (C) Caso benaugurosio.

BENAVERE. [T.] Voc. comp. d'Avere e di Bene; onde avendo il nome in sè, diviene neut. Dicesi per lo più della pace dell'animo e della vita. Più sovente col Non. [T.] Non mi lascia benavere. (Anco per Non mi seccate fam.) Ma anche positivo; sempre però con impazienza quasi disperata d'aver bene. [M.F.] Lasciatemi un po' benavere. V. anco **BENE Sost.**, § 2: ma sarebbe talvolta ambiguo scriverlo disgiunto Bene avere.

BENAVVEDUTAMENTE. [T.] Avv. Da **BENAVVEDUTO.** Lib. Astrol. (C) lo scrive disgiunto; ma congiungerlo è il meglio.

BENAVVEDUTO. [T.] Agg. Distinguesi dal sempl. Avveduto, e perchè int., e perchè porta senso di lode espressa. [T.] Gli avveduti al male, que' che son fatti avveduti da altrui o da proprie esperienze dure, anco i troppo avveduti, non si meritano il titolo di benavveduti.

† **BENAVVENTURANZA** e **BENE AVVENTURANZA.** [T.] S. f. Buonavventura, Prosperità. Amn. Ant. 18. 3. 8. (C) E 29. 1. 3. E 2. 11. Albert. 49. [Val.] Il Salv. (2. 159.) in un di questi passi legge Bene avventuranza.

BENAVVENTURATAMENTE. [T.] Avv. di **BENAVVENTURATO.** Albert. 33. (C) Fu domandato come l'uomo potesse fare che non avesse invidiosi; rispose: Se nulla delle grandi cose avrai, o se niuna cosa benavventuratamente farai. Petr. Um. ill. Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. Ott. Com. Par. 6. 117. E trentun anni l'Imperio benavventuratamente tenne. Ovid. Rem. am.

BENAVVENTURATISSIMO. [T.] Superl. di **BENAVVENTURATO.** Non com. Dant. volg. eloq. (M.)

BENAVVENTURATO e **BENE AVVENTURATO.** [T.] Agg. Che ha buona ventura o fortuna in tale o tal caso, o per solito. Bocc. Lett. Nicc. Acc. 320. (C) Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata,

cara! *Vit. Plut.* Non è... giusta cosa... che il malvagio sia benavventurato. *Amm. ant.* 37. 2. 6. *Lib. Cur. Malat.* — *V. anche* BENAVENTUROSO.

2. **Bene avventurato, Felicemente disposto della pers., Ben formato; come diciamo Felice costituzione e sim.** [Camp.] *Volg. Bib.* 1. 30.

BENAVENTUROSAMENTE. [T.] *Avv. di* BENAVENTUROSO. *Cadrebbe meno da usare che* Benavventurosamente; *ma può dire un po' più.* *Plut. Adv. Op. mor.* 4. 233. (*Man.*) Salito Andocide in credito per (da) le pubbliche azioni, benavventurosamente per lui menate a fine, si mise in enore di provar la fortuna in mare. *Bocc. Nov.* 34. 11. (C) Andiamo adunque, e benavventurosamente assagliam la nave. *G. V.* 8. 52. 3. Ebbono (ebbero) i Fiorentini gran vittoria, in ogni loro oste e cavalcata che feciono, benavventurosamente.

BENAVENTUROSO. [T.] *Agg. Che ha o apporta buona ventura. Da scrivere, e questo è* Benavventurato e altri sim., *così congiunti, segnatam. quando il bene staccato può fare ambiguità tra il Sost. e l'Avv., e quando la buona ventura o il buon augurio vuole affermarsi con modo più assoluto e efficace.* *G. V.* 2. 6. 1. (C) Bellisario... fu uomo di gran senno e prodezza, e benavventuroso in guerra. [Tav.] *Cat. Lib.* 1. 18.

2. *Non della pers. che ha ventura, ma della cosa che ben riesce.* *Amm. ant.* 29. 2. 4. (C) Alli benavventurosamente avanzamenti... sempre è prossima l'invidia. *G. V.* 5. 35. 5. Per le quali tre si grandi e benavventurose vittorie, molto sormontò il Re di Francia.

3. *Di quel che porta buona ventura.* Benavventuroso giorno. *Giambul. Appar.* 3. (*Man.*)

BEN BE' e BENBE. [T.] *Avv. a modo d'escl. nel senso d'approvazione, o, per iron., d'impazienza o di risentimento. Meglio scriverlo così che* Bembe (*V. questa voce*). [Val.] *Salv. Spin.* 5. 3.

BEN BENE. [T.] *Avv. Essendo l'idea di Sufficienza e di compimento congiunta a quella di Bene, ripetuto dice quantità di cosa o d'azione che consegua il fine più o men pienamente.* *Bocc. g.* 7. p. 2. (C) Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entravano in cammino. *Malm.* 4. 29. Che se fame li caccia, e' son poi tanti Da battersi ben ben seco in un forno. *E. I.* 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. [G.M.] *Seguer. Crist. Instr.* 1. 13. Frustare ben bene.

Con idea di quantità. *Red. Lett.* 2. 202. (*Man.*) Noi altri qui... spediamo ben bene.

Coll'Agg. Teseid. 5. 17. (C) Ma non gli parve via ben ben sicura.

In senso mor. e intell. [T.] *R. Burl.* 94. E chi misura il vostro andar ben bene, Fermo vi tenga un santo da catene.

Filoc. (C) La mia età,... alla quale ancora ben bene siffatta cosa non si convenia.

[T.] *Bene bene è più fam., e col suono un po' prolungato, segnatam. se si pigi colla voce, può dire di più. Al contr. col Non, può denotare più insufficienza al bisogno o al desiderio.* Non è ancora sazio bene bene.

[T.] *Quando Bene! bene! è escl. approvante, sincera o iron., rimane chiaramente distinta. E così quand'è concessione più o meno indulgente o sdegnosa:* Bene bene; vedremo. — Bene bene; sarà come dite. *V. anco in* BENE *Avv.*, § 65.

† **BENENATISSIMO.** [T.] *Superl. coniato per cel. sopra il nome inusit. Benenato, alla lat. Partic. neutr. non pass., come da* Pransus *fa* Pranso (*D.* 2. 27.), *e vale* Che ha cenato benissimo. *Pros. fior. par.* 3. v. 2. p. 263. (*GH.*) Fare il buffone alle vostre benenatissime Signorie. — *Cic.* Coenato mihi, et jam dormitanti.

BENCHÈ e † **BENCHÈ** e † **BENCHED**, *che scrivono seguendo vocale, come* Ed e Od. [T.] *Partic. che corrisponde al* Quamvis *lat. e altre sim., da usarsi più propriam. dov'è idea di bene o di molto o d'assai; idee dall'Avv. BENE significate.* Se bene può avere più efficacia, per apparirvi il suono di Bene in maggiore risalto; ma poi cade più proprio laddove nell'idea è qualcosa di condizionale o di dubitativo. Benchè è da prescegliere d'ordinario a Abbenchè. *Nov. ant.* 100. 1. (C) Benchè io sia giovane. *Dant. Par.* 2. *Dial. S. Greg. Vit.* 342. Il corpo nostro quando sarà alzato in quella immortale gloria, benchè l' sia sottile, ma, per potenza divina, sarà impalpabile. *Amet.* 41. Benchè mutasse abito. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch'io dica, Benchè sia tal, ch'ogni parlare

avanzi. *But. Inf.* 1. Benchè dica: *Là dove terminava quella valle...* non si de' intendere che la via manca, de' vizi, sempre termini a questo calle delle virtù.

[T.] *Forma di chi concede una cosa in idea o in fatto, e un'altra ne nega, o detrae in qualche parte al detto di sopra:* Benchè io t'ami, non vo' compiacerti.

Coll'Agg. Buon. Rim. 26. (C) Nè schivar, benchè bassi, i meriti nostri.

Coll'Indic. men com. Petr. cap. 11. (C) Benchè la gente ciò non sa nè erede.

Dalle cose not. apparisce che col Non di rado può cadere d'usarlo propriam.; contraddicendosi le idee di negazione e d'un positivo anco sufficiente.

2. **Assol. a modo di ritrattazione.** [T.] Noi chiamiamo Dio padre nastro; benchè, a certi segni, direbbesi che noi non vogliamo essere de'suoi figli. *A questo modo assol. può anco incominciarsi un nuovo costrutto. Questo a un dipresso pare il senso del Bocc. (g. 7. nov. 10. (C)), che altri intende* giacchè. E partendosi Tinguoccio da lui... Meuccio disse: benchè mi ricorda. — *Bocc. Nov.* 20. 15. (C) Benchè, a me non parve mai che voi giudice foste. [T.] *Vig. Quamquam, o si solitae quidquam virtutis addeset, Ille mihi ante omnes fortunatusque laborum...* qui... Proebuit moriens.

BEN CONDIZIONATO. [T.] *Agg. più che Part. Da profere unito perchè* Condizionato, *da sè, non darebbe senso. Per lo più, di cose materiali in-buono stato, segnatam. per cura dell'uomo.* *Allegr.* 24. (C) Or, s'è possibil, non adoperato, Rimandamelo ben condizionato.

[G.M.] I mercanti avvisano i loro corrispondenti che la tal mercanzia è giunta ben condizionata (senza aver sofferto danni dal viaggio).

2. [G.M.] Pietanza, Dolce, ben condizionati (dove i condimenti o g'ingredienti sono in giuste proporzioni).

3. *Fig. di pers. Per cel.* [T.] La si cerca uno sposo bencondizionato. (Non della condizione sociale, ma di buona forma e apparenza.)

BENCREATO. [T.] *Agg. Nel senso di quel creare ch'è detto creanza, cioè allevare al bene e nelle cose essenziali, e nel fatto delle sociali maniere.* *Salvin. Disc.* 2. 93. (C) Con ciò si dimostra essere quella, buona madre e nutrice di bencreati uomini, e costumati. [T.] *Di sole le buone creanze nel tratto:* Giovane bencreato; dice qual cosa più che Creanzato e sim. *In quel di D.* (3. 3.) O ben creato spirito, è da scrivere disgiunto perchè d'altro senso. *V. CREATO.*

BENDA. *S. f. Striscia o Fascia che s'avvolge al capo.* [T.] *Sanscr.* Bandha, *Cintura; ebr.* Beneth, *Legame e Cinta; pers.* Bandi, *Fascia; germ.* Binde e Binden, *Legare; la stessa rad. del lat. Vico e dello slavo Viti. Lat. Vitta. Più dial. it. Bindello per Nastro.* [G.M.] *Gr. ἄδεν, Legare, e col digamma βένδεν. = Bocc. Nov.* 93. 12. (C) Corse verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse.

2. *Per Quella che usavano portare in capo i Saracini.* *Bocc. Nov.* 99. 38. (C) E alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli fece r avvolgere. *Lib. Dicer. (Mt.)* Il quale per retaggio lasceremo a' nostri figliuoli, infino che la nostra cittade la nerissima benda laveràe col sangue delli nimichevoli popoli.

3. *Quella con cui si coprono gli occhi ai condannati alla morte.* *Ar. Fur.* 46. 66. (M.) Non più di lei, chi a ceppo, a laccio, a ruota Sia condannato o ad altra morte ria, E che già agli occhi abbia la benda negra, Gridar sentendo grazia, si rallegra.

[G.M.] I fanciulli, in certi lor giuochi, come nel beccalaglio, legano la benda agli occhi di alcuno di loro.

4. *Per Veli o Drappi, che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili.* *Petr. Canz.* 5. 8. (C) Che non pur sotto bende Alberga Amore. *E Frott.* Deh che sia maledetto chi t'attende, E spera in treece e 'n bende. *Dant. Purg.* 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. *Legg. B. Umil.* 7. (M.) Un die la benda, che portava in capo, dividendola, parte se ne ritenne, e parte diè a un lebbroso.

5. [Camp.] *Non portare ancor benda. Essere zitella, ancora da marito.* *Dant. Purg.* 24. Femmina è nata; e non porta ancor benda. (Da quanto dicono gli spositori, al tempo dell'Allighieri, le maritate e le vedove portavano il capo bendato, non così le giovani da marito.)

6. *Coll'aggiunto di Sacra. Il Velo che cuopre il capo delle monache.* *Dant. Par.* 3. (C) E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre berde.

7. [F.] *Fazzoletto da collo.* *Par. Matt.* 4074. O pur d'oriental candido bisso Voluinoso benda indi a te fasci La snella gola. *E Ode a Siria.* Perchè al bel petto e all'omero Con subita vicenda, Perchè mia Silvia ingenua, Togli l'indica benda?

8. *Si usa anche in alcuni modi di dire, per accennare una specie di accecamento morale, originato da passione o ignoranza.* (*Man.*)

[G.M.] *Aver la benda agli occhi. G'innamorati, e coloro che sono presi da passioni politiche, hanno la benda agli occhi.*

9. [M.F.] *Cadere la benda, metafor. Vedere la cosa nel suo vero aspetto, Non aver più illusioni.* *Monti, Aristod.* Allor mi cadde Stù dagli occhi la benda.

[M.F.] *M'è caduta la benda, dirà chi vagheggiò un giorno certe forme di governo che ha vedute non riuscire a pubblico vantaggio.*

10. (Chir.) [Pacch.] *Pezzo di tela più o meno lungo e stretto quando semplice, quanto piegata a più doppi, colla quale si fanno le fasciature sulle diverse parti del corpo.*

[Cont.] *Ed anco quella con la quale si fanno le fasciature sulle commissure od altre parti di un apparecchio fisico o chimico.* *Biring. Pirot.* iv. 1. Metterete le bende di panno di lino sopra a ogni commessura benissimo avvolte e strette, e con le sopradette colle incollate acciò niente respiri.

11. (Astr.) *Diconsi Bende o Fascie di Giove quelle Striscie che si osservano intorno al disco di Giove, e che rassomigliano a cinture.* (M.)

12. (Arclit.) [T.] *Martin. Fr. Tratt. Archit.* 206. Sopra di questa (gola del capitello) è un regoletto quadro chiamato acroterio, e quando balteo e quando benda.

BENDARE. *V. a. Da BENDA. Coprire con benda.* *Vit. S. Ant.* (C) I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *Guar. Past. Fid.* 3. 2. Alfin sete venute; e che pensate Di non far altro che bendarmi gli occhi?

2. *Trasl. Bendare gli occhi, detto ass., vale* Togliere la facoltà di ragionare, *Confondere la mente.* *Tass. Ger.* 2. 70. (C) Ma, s'animosità gli occhi non benda, Nè il lume oscura in te della ragione, Scorderai,...

3. [M.F.] *Cingere, Circoundare, con fasce o sim.* *Adrian. Vit. Foc. Plur.* 37. Le fasce con le quali bendano d'ogn'intorno i misteriosi letti di Bacco, bagnate, presero un color di tlapia e smorto, invece di vermiglio che dovevano.

4. [Val.] *E N. pass. Anquill. Metam.* 1. 108. Escon del tempio, e si bendan la fronte.

BENDATO. *Part. pass. e Agg. Da BENDARE.* *Guar. Past. fid.* 3. 2. (C) Or si che si può dire Ch'Amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

2. *E trasl. Guitt. Lett.* 14. 44. (M.) *Isbendate ocama, isbendate vostro bendato viso, voi a voi rendete.* *E* 16. (C) Onta n'aggia la mia bendata mente.

3. *Avente coperto il capo con turbante.* [F.] *Par. Matt.* 690. I bendati sultani.

BENDATURA. *S. f. Da BENDARE. Acconciatura di benda.* *Pist. S. Gir.* (C) Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Lib. Similit.* Grande e lunga si è nelle donne la occupazione della bendatura della testa.

BENDELLA. *S. f. Dim. di BENDA. Fettuccia, Striscia. Non com. Lib. Cur. malatt.* (C) Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legato con ima bendella rossa. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 29. Mi si parò dinanzi una grandissima quantità di bei libri, ben legati con bendelle di seta.

BENDERELLA. *S. f. Dim. di BENDA. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 352. (M.) Vidi presso a me una sottile e molto bella benderella.

BENDINA. [G.M.] *S. f. Dim. di BENDA. Portava una bendina di seta all'occhio malato. Non si direbbe nè Bendella nè Banderella perchè fuori d'uso.*

BENDONA. [G.M.] *S. f. Accresc. di BENDA. V. BENDONE, § 5.*

BENDONE. *S. m. Benda o Striscia che pende da mitre, e cuffie, e sim. portature di testa.* *Franc. Sacch. Nov.* 2. (C) Comincio a fare molte scherue di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E Nov.* 144. Cerca in quella mia bisaccia, e dammi una cuffia di seta, che v'è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascerò un poco di bendone di fuori.

2. *Dicesi ancora d'altra cosa che o per comodo o per ornamento s'applichi e stia pendente ad alcuna parte delle vesti. Infer. Appar. (M.) Vesticciuola con bendoni d'oro a ricami.*

5. [G.M.] *Grossa benda da velare gli occhi, che fors'anco direbbersi Bendona nel linguaggio fam.*

4. *A bendoni. Post. averb. vale A forma di bendoni. Morg. 11. 112. (C) E mettergli una mitera a bendoni. Poliz. Ball. 11. (M.) Callie abbiamo di più maniere... A bendoni, ed a testiere. [Val.] Novell. Senes. 205. Non pareva cappuccio nè cuffia a bendoni, perchè dietro l'orecchie certe code pendessero.*

BENDUCCIA. [T.] Dim. di BENDA, *meschina o insufficiente all'uso.*

† **BENDUCCIO.** S. m. *Da BENDA. Piccola striscia di pannolino, che si tiene appiccata alla spalla o a cintola, ai bambini, per soffrirsi con essa il naso. Franc. Sacch. Op. Div. 112. (C) E l' fanciullo con un benduccio gli asciugasse un poco il sudore. Burch. 1. 25. Si cava molta colla de' benducci, Per risaldar le spiagge d'Oriente. Lor. Med. Canz. 1. Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in zazzera e in petto.*

2. † *Per Benda, con cui altre volte si fasciava la fronte, che ancora oggigi s'usa da alcuni la notte, e chiamasi anche Frontale. Leop. Rim. 54. (M.) La notte il verno mi tenea calduccio, Poi la mattina quando io mi levavo Usavami scaldar sino al benduccio.*

BENE. [T.] S. m. *Quello che si desidera in quanto è conveniente alla natura umana. O Entità in quanto desiderata da un ente ragionevole. O più in gen., Quello che tutti gli enti appetiscono. Forse non dall'Arv. lat. Bene, ma da Bonum, che s'usava per Bonum. [T.] Il bene e l'ente convertonsi. Quel che è, in quant'è, è bene.*

(Rosm.) *Se l'essere si riguarda come il fonte della cognizione intellettiva, prende il nome di verità. Se si considera come l'attività prima, atta ad essere onnipota colla sussistenza, ed essenzialmente amabile, egli acquista il nome di bene o di perfezione. [T.] D. (3. 26.) lo traduce in valore: lo ti farò vedere ogni valore. Dio a Mosè: Ostendam tibi omne bonum. Siccome il valore è non il prezzo, ma quella virtù intrinseca per cui la cosa merita prezzo, e stimata e cercata per l'uso suo proficuo e piacevole; così il Bene è misurato da quello che vale l'oggetto in sé. D. 2. 17. Ciascun confusamente un bene apprende (il Bene in universale, che è la chiamata a Dio, Bene sommo), Nel qual si queti l'animo; e desira (desidera); Perchè di giunger lui ciascun contende (onde ogni spirito tende a congiungersi ad esso). E 3. 26. Che ciascun ben che fuor di Lei (dell'Essenza divina) si trova, Esser non può che del suo lume un raggio. E 33. Il ben che è del volere obbietto, Tutto s'accoglie là; e fuor di quella è difettivo ciò ch'è il perfetto. [Camp.] E 2. 16. Di picciol bene in pria sente sapore (l'anima); Quivi s'inganna, e dietro a esso corre, Se guida o fren non torce il suo amore. [T.] E 17. Mentre ch'egli (l'amore) è ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal (reo) diletto. Ma quando al mal si torce, o con più cura O con men che non dee, corre nel bene; Contra 'l Fattore (Dio) adovra (opera) sua fattura. Ivi: Altro bene è, che non fa l'uom felice... non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. — S. Agost. C. D. (C) Il fine del bene è chiamato quello al quale quando l'uomo giugne, è beato. [T.] Qual sia la natura del bene e il sommo del bene, Hor. — Dottrina del bene. — La scienza del bene e del male.*

[T.] Il bene, il vero, il bello. [A.Con.] Giusta S. Tom. e l'uso it., Bene dicesi e l'Onesto e l'Utile e il Dilettevole. Onesto è il bene desiderabile per sé, Utile, il mezzo al bene; Dilettevole, quel che soddisfa per più o meno tempo al desiderio o al concetto.

Dant. Inf. 6. (C) Quanto la cosa è più perfetta, Più sente il bene, e cos' la doglienza. E 2. 16. La gente che sua guida vede, Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta; Di quel si pascere, e più oltre non chiede. (La moltitudine che vede Principi e Prelati tendere o beati men alti, in essi si ferma.) — Porre in un oggetto il suo bene, tutto il suo bene.

[T.] D. 2. 15. Com'esser puote che un ben, distributo (distribuito tra molti), Li suoi possessor faccia più ricchi di sé, che se da pochi è posseduto?

(Rosm.) Bene soggettivo. È il bene in quanto si considera in relazione con un soggetto che di lui gode. [T.] Tu (dice Davide a Dio) de' miei beni non abbisogni.

(Rosm.) Gli oggetti che o mediatamente o immediatamente cagionano i piaceri, si chiamano Beni. Il vero bene umano non consiste nè nei beni, nè nei piaceri, ma nell'appagamento.

(Rosm.) Bene di esistenza è l'esistenza stessa posseduta in atto dal soggetto in quanto è da lui appetita. [T.] Tre generi sono di bene; dell'animo i massimi, secondi i corporei, terzi gli esterni, Cic.

[T.] D. 3. 11. Bene verace. — Fittizio, falso, incerto. — Ben fallace.

[G.M.] Li ben'vani chiamò Dante (Inf. 7.) i beni del mondo.

[T.] Beni eterni, temporali, materiali. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 4. E 1. 5. Trascuran bruttamente l'edacazione de' peoprii figliuoli, non pensando se non, al più, che a lasciarli ricchi di beni temporali, come se non rilevasseco più gli eterni.

[T.] Bene della salute.

[G.M.] I beni della Grazia, I beni della natura. Segner. Crist. Instr. 1. 4. Par che tengano Dio per padrone solamente de' beni della Grazia, che sono gli alti, e non altresì per padrone de' beni della natura, che sono i bassi.

[T.] I beni e i mali della vita. — Fortunati gli uomini se conoscessero i beni ciascuno della propria condizione! — Chiedere a Dio tutti i beni a tutti. — Augurare ogni bene.

2. *Locuzioni che concernono il Bene in gen.*

Coll'Essere. [T.] È bene che, *potrebbe intendere anche come Avv.; ma credo sia meglio dargli il valore di nome.* D. 3. 26. Intanto che tu ti censesse Della vista che hai in me consueta, Ben è che ragionando la compense (finchè tu riabbia il vedere, parliam). E 15. Bene è che senza termine si doglia, Chi per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell'amor si spoglia (non ama i beni eterni). [Val.] Passion. Crist. Pertic. 51. Giovanni poscia alla donna si abbassa, le dice: O Madre, star qui non è bene. Car. Lett. 1. 100. Questo senso apparisce più chiaro quando diciamo: Quella disgrazia fu un bene. — Fu un bene che io fossi dalla noja avvertito in tempo della vanità di quel piaceri stupidamente pericolosi. E in sim. senso: Fu bene che... È stato bene così. Di cosa accaduta, che non riguardi la moralità dell'atto di tale o tale pers.

Ma in senso di beni minori. Car. Lett. ined. 1. 185. (C) Bene è, in ogni caso, di stare avvertito. E lett. 1. 120. (Gh.) Giudicherai fosse bene a scriverle una lettera. E 1. 5. Saria bene a saperlo. Din. Comp. 2. 40. (C) Sarà bene a fare rifermare più forte la porta.

Ell. [T.] Bene per me che... escl. la quale dice più che Buon per me. La seconda riguarda un pericolo o un danno eritato o scemato; la prima anche un bene positivo.

Altre ell. [r.] Bene che sia così. — Bene, che i furbi si vantano delle arti loro; e così insegnano a prevenirle.

[T.] Così ne' modi: Ho creduto bene di fare, Ho pensato bene di non ci andare, Mi parve bene di dirglielo; Non mi par bene; Bene ha da intendersi per Sost., sottint. essere.

Coll'Avere. [T.] Aver bene include ogni bene interno ed esterno della vita. In Plauto e nella Volg. l'Av. ha senso sim. Tibi bene esse. E coll'Essere e l'A al modo lat. [Camp.] Avv. Cicil. 2. 6. Or quando fu bene all'umana generazione? quando non paura? quando certa felicità?

[T.] Aver del bene dice più o meno di bene materiale o morale, e il senso è determinato dal contesto. Rut. 3. Figliuola mia, io ti voglio trovare riposo, e ti provvederò che tu abbi bene. — Aver bene per lo più accompagnasi a negazione, e dice non tanto il bene positivo, quanto la pace che segue al cessar del dolore. Intendosi e dell'animo e delle cose esteriori e della salute del corpo. Quella lite non gli lasciò aver bene. — Da quella cascata non ebbe più bene. — Bocc. Nov. 65. 14. (C) Non avrei ben con lui di quest'anno. Fior. Virt. Il Re Dionisio era il più vile, e il più panroso uomo del mondo, e per questa cagione non poteva mai avere bene alcuno. — Non avere mai bene, riguarda lo stato corporeo e dell'animo e la condizione civile. Non avere un'ora di bene, riguarda le inquietudini più sovente che i dolori. Modo iperbolico come l'altro.

[M.F.] È come tutto un verbo nell'uso. Benavere. Non mi dà benavere. V. questo verbo al suo luogo.

Guidott. Rett. 51. (Man.) Si duole di certe persone, onde dovrebbe aver bene ed essere consigliato

e aiutato, ed egli n'ha grandissimo male. [Tav.] Cassian. Collaz. 13. cap. 8. Ritornero al mio marito di prima, però ch'io avea bene allora con lui, meglio ch'io non ho aguale (ora). [Val.] Segner. Espos. putern. 3. 81. Quei figliuoli (indocili) al padre, non hanno bene.

[A.Con.] Tu se' tanto sversato che non se n'ha bene.

A modo d'affermazione e di scongiuro. [Val.] Del Ross. Svelton. 152. Quando io sento che tu sei per le fatiche estenuato, non abbia io mai bene se io non mi sento tanto alterare.

Con altri verbi. [Giust.] Cecch. I Riv. prof. Promettomi Ogni bene di voi, come desidero Che facciate di noi.

[T.] Acquistare, Perdere il bene, Esserne privato. — Bocc. Nov. 50. 11. (C) E molto bene ne può... seguire. [T.] Riempire di bene.

3. [T.] Di bene in meglio, e di salute e d'ogni cosa che ammetta miglioramento e perfezionamento. Arc. St. It. t. 7. p. 15. Mi si è quietato l'animo per lo intendere voi andar convalescendo di bene in meglio. — Morg. 18. 198. (C) Tu mi chiarisci di bene in meglio. Bocc. g. 3. n. 3. v. 3. p. 88. (Gh.) E Introd. 52. (C) Di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia... viva e duri. Cron. Vell. 63. Dittam. 1. 22. [Val.] Bemb. Lett. 2. 275. Spero che egli sia per andar di bene in meglio. [Tor.] Vit. S. Elisab. volg. 7. Infino dalla sua tenera infanzia; con dolce devozione cominciò quella vita che in continua perseveranza, di bene in meglio, santamente compiette (compì). [T.] D. 3. 10. [Val.] Legg. Tob. e Tobiol. 34.

Più espressam. come Sost., in relazione a Meglio. [T.] Sansov. Canc. Pol. La falsa speranza fa passare altrui il segno, e perdere bene spesso l'occasione di avere un bene certo, sperando un meglio ch'è incerto. Onde Prov. Tosc. 315. Il meglio è nemico del bene.

Il. 4. *Seguotam. del Bene in quanto concerne il volere dell'uomo.* (Rosm.) Bene morale è il Bene oggettivo, conosciuto dall'intelligenza e voluto dalla volontà. Bene morale è l'amore degli Enti, in proporzione della verità ch'è in ciascuno di loro. Quella qualità della volontà umana, per la quale l'uomo è buono, dicesi Bene morale, ovvero Bene onesto. — Il Bene morale e il Bene endemologico rispondono a due tendenze fondamentali dell'uomo. Il primo sarà sempre il criterio più immediato e pratico per giudicare del vero negli uomini retti. [T.] Il Bene non è Bene perchè utile o piacevole, ma utile o piacevole perchè Bene. (Il Buono è l'applicazione del Bene riconosciuto conveniente alla nostra natura.) [Camp.] Dant. Purg. 14. Del ben richiesto al vero ed al castello (al piacere degno). [T.] E 28. Lo sommo Ben (Dio)... fece l'uom buono a bene. Vas. 2. 2. Nelle persone che si amano, si desidera sopra tutti gli altri beni, o di natura o d'animo o di fortuna, la virtù. — La virtù è il bene della mente, Cic. — Sansov. Conc. Polit. L'uomo libero e di buona mente dee desiderare che la giustizia si mantenga, e che sieno castigati i delinquenti e premiati i buoni, non per alcun'altra cagione, se non perchè così è bene e giusto. [Camp.] Zibald. Parigi. Ragionerò del bene che è in te (nell'Animo tuo). [T.] D. 2. 6. O è preparazione che nell'abisso Del tuo consiglio, fai (o Dio), per alcun bene in tutto dall'accorger nostro scisso? (inaccessibile all'intendere nostro). — Tutto per il bene.

[T.] Il male non esiste di per sé, ma è un prepore il minor bene al maggiore. E per questo Non bene ha senso talvolta di Male grave. Non è bene che... può denotare e semplice convenienza, ed esprimere biasimo de' più gravi.

[T.] D. 2. 17. Corre al ben con ordine corrotto. E 30. Immagini del ben seguendo false Che nulla promessa rendono intera.

[T.] Prov. Tosc. 133. Il bene trova il bene. Ivi: Il bene è bene per tutti. (Il bene morale agguaglia tutti: ogni sorte di bene, in possibilità, è comune a tutti, che naturalmente lo desiderano, purchè se ne facciano degni. [A.Con.] Non è da invidiare chi l'ha; perchè dall'uno si comunica a quanti sappiano parteciparne, e co' fratelli consentire.) Ivi: Il bene è sempre bene, il male è sempre male. Ivi: Il bene non fu mai male, il male non fu mai bene. Ivi: Il bene non è mai troppo (se bene vero). Ivi: Il bene non fu mai tardi (vien sempre in tempo a chi sa approfittarne; non ritarda a chi sa riconoscerlo e meritarlo). E 132. Non si conosce il bene, se non quando s'è perso. E 327. Al male è bene

stare in proda, e al bene nel mezzo. [A. Con.] *Scansare l'uno, collocarsi nell'altitudine dell'altro.* E 337. Il male va dietro al bene, e il bene al male. E 72. D'un male nasce un bene. E 85. Da Dio il bene, e dalle peccie il male. E 120. Dal falso bene viene il vero male. E 337. Il male non dura, e il bene non regna. (*L'estriaseca materiale vittoria non è data al bene quaggiù; ma egli è sempre più stabile del male, e col sopravvivere vince.*) (In taluni di questi Prov. Bene ha senso non meramente mor., ma in relazione con quello.)

5. Dio, bene e causa d'ogni bene. [T.] D. 3. 19. Ogni minor natura È corto ricettacolo a quel Bene Che non ha fine, e s'è in sè misura. E 2. 31. Amaro Bene Di là dal qual non è a che s'aspiri. E 14. Quell'infinito ed ineffabile Bene Che lassù è, così corre ad amore Come a lucido corpo raggio viene. — Dio è sommo Bene, più volte in D. 2. 28. E 3. 7. E 8. E 9. E 14. E 18. E 19. E 26.

6. Belle gioje divine. [Camp.] Dant. Par. 10. Per vedere ogni ben, dentro (in quella luce) vi gode L'anima santa (Boezio). [T.] Vedere bona homini, Ps. — Fior. S. Frone. 201. (Dio) hammi fatto certo dei tanti della gloria di Paradiso. D. 3. 11. Colui che a tanto ben sortillo (Dio destinò Francesco d'Assisi).

7. Un'anima beata. [Camp.] Dant. Par. 13. Lo Ben che nella quinta luce è chiuso. (Chiama gli spiriti beati Amori, Luci, Gioje.)

E dell'anime umane, in quanto beneficate da Dio. [T.] D. 3. 26. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto Dell'Ortolano eterno, amo io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto (amo tanto più gli uomini, quanto più veggo in essi del bene divino).

8. Non essendo voluto se non quel che è conosciuto, evidenti sono le relazioni del bene con l'intelletto negli es. seg. [Val.] Belc. Prat. Spvit. 238. Più preziosi sono i beni intellettuali che i visibili. [T.] D. 2. 16. Lume v'è dato a bene e a malizia (a scegliere tra il Bene e il Male) E libero voler. E 3. 27. Il bene, in quanto ben, prima s'intende, E poscia accende amore; e tanto maggio (maggior) Quanto più di bonitate in lui comprende. E 5. Ciò procede Da perfetto veder, che, come apprende, Così nel bene appreso muove il piede.

9. Dio, il Vero supremo, è il Bene dell'intelletto in Dant. Inf. 3. (Gh.) Le genti dolorose C'hanno perduto il ben dello 'ntelletto. [Val.] Br. Latin. Tesor. Etrur. 1. 597. La virtù contemplativa stabilisce l'anima alla sovrana fine, cioè al bene dei beni. [T.] Plut. Il sole (immagine di Dio) re e signore dell'universo sensibile, siccome il bene dell'intelligibile. — Il bene della sapienza, Cic.

Dant. Inf. 26. (Gh.) Si che, se stella buona o miglior cosa (la Provvidenza) M'ha dato il ben (del Fingegno) ch'io stesso nol m'invidi. [T.] Il bene del Fingegno corrompere, Cic. — Usare il bene delle lettere, Cic.

10. A fin di bene, Per bene, A bene, modi che concernono l'intenzione. [T.] Prov. Tosc. 75. Guardati da chi consiglia a fin di bene (ripete affettivamente questa parola). — Consigliare a bene. — Bocc. g. 9. u. 7. (C) Credi che ti piace; io, per me, il dico a fin di bene. Pass. 221. Senza il male, dicendo l'feci per bene, e a buona intenzione. Cecch. Corr. 2. 5. Io non lo fei per mai nessuno. G. Né anco per bene.

[T.] A fin di bene e Per fin di bene soa i modi più chiari, quanto al dire e al fare proprio: il secondo è più pratico e continuato.

11. [T.] Credere al bene. — Io eredo bene di tutti. (Non penso in altri malvagità o malignità.) — Pensare a bene, Veder tutto in bene.

[T.] Intendere, Interpretare in bene. S. Agost. C. D. 1. 14. c. 7. v. 8. p. 25. (Gh.) La dilezione sempre si dee pigliare in bene, e l'amore in male (dare alle due voci questo senso: dell'amore, non vero). [Val.] Car. Lett. fam. S. E. piglia ogni cosa in bene. E 2. 319. Purchè vi pigliate in bene quel ch'io dico, non mi curo che non vi paja ben detto. E 160. In ogni caso piglierò sempre per bene ogni sua azione. [Camp.] Guid. Giud. 15. 93. Così dovete intendere le nostre parole per bene.

[T.] Avere per bene, Prendere in buona parte, e nel senso intell. e nel mor.; Giudicare che sia buona in sè una cosa da fare o da dire, e Credere che altri l'abbia ben detta o fatta. — Dep. Decem. 141. (C) Altri avrebbero avuto per bene, che noi ci fossimo un po' più allargati.

Belc. Vit. Colomb. 72. (C) Non gravate le genti

di troppe cose, perchè Dio e le genti non l'hanno per bene. Car. Lett. ined. 2. 159. (Man.) Vit. Plut. (C) Cato pigliò per bene la cortesia della gente. Pecor. g. 25. nov. 2. Il S. Principe ebbe molto per bene rosi onorato servizio. Cavale. Med. cuor. 146. Come dunque l'uomo, se gli arde la casa, si ha per bene chi vi si reca, e versa dell'acqua; così noi dobbiamo aver per bene e grazia quando Dio ci manda quest'acqua santa.

[Val.] Borghin. Desc. 4. 402. I Conti ebbono per bene di vendere quel che avevano in que' luoghi. Car. Lett. fam. 2. 209. Dall'una e dall'altra parte arò per bene che vi ritirate. Fr. Sacchet. Nov. 31.

1 Non com. senza il Per, Aver bene che (se par non è sbagli). Car. Lett. ined. 3. 171. (C)

IV. 12. Ma perchè l'idea dominante nell'uso della parola è la moralità; sopra questa è più da fermarsi. [T.] Volere il bene. — Il bene è il giusto, Ter. — Oltre al bene e all'onesto, Sall. — Uomo buono dal tesoro del cuor suo produce il bene. Giorn. Arch. St. 1858. 216. Fra Jeronimo mi rispose, che non sapeva nulla di male di Piero Capponi, ma più tosto bene. [A. Con.] Prov. Fare il bene e non temere. — Fa' il bene e lascia dir chi vuole (non temere maldicenze nè scorni). [Camp.] Dant. Purg. 16. Non fora (sorebbe) giustizia, Per ben, leizia, e per male aver tutto (se l'uomo non fosse libero). — Albert. 30. (C) Giusto giudizio è che non vada a bene quello che non vien di bene. (Nel secondo ha senso di moralità; nel primo, d'utilità.) [Camp.] Poes. anon. ant. 2. E più mi duol del ben (di) ch'è son caduto, Che dello Inferno dov'è delho gire. [T.] D. 3. 3. Uomini... a mal, più che a bene, usi. E 2. 19. Avarizia spense a ciascun bene Lo nostro amore. — Ricondere al bene.

15. Dei pregi morali dell'uomo. [T.] Anima fornita d'ogni bene. — Uomo che ha il suo bene e il suo male. — Non ho altro di bene che la schiettezza. — Mea compenset vitis bona, Hor. [T.] Quindi il modo: Persona da bene, che scrivesi più sovente dabbene. — Bocc. Nov. 38. 6. (C) Diverterai molto migliore, e più costumato, e più da bene. [Val.] Varch. St. 1. 447. E pare a voi che sia ufficio, non dico di buon cristiano o di buon cittadino, ma d'uomo da bene, anzi pur d'uomo, accusare...? Bocc. Nov. 22. 14. Persona molto da bene. 1 Col plur. Fir. As. 239. (C) Egli è un de' buoni, e dabbeni asini, che sieno in su questo mercato. (Qui per cel.) 1 Con parole tra mezzo. Bocc. g. 1. n. 1. (C) Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che... [Val.] T. Liv. Dec. 1. 104. Uomini di bene e di onore. Varch. Stor. 2. 202. Francesco Maria uomo di niuno vivente bene, essendo egli... degenerato. (Questo modo in altro senso al § 51.)

16. In Uomo per bene, la voce tien più dell'Avv.; e suona non tanto bontà proba e intera, quanto i segni convenienti e gli effetti graditi della bontà.

V. 14. [T.] Voler bene ha il senso aff. ad Amare: anco i Lat. Bene velle. Volere il bene, Desiderare il bene morale, segnatam. a pro d'altri, e quindi operarlo. [T.] Desiderar bene è assai meno che Voler bene. Anco agli estranci si deve desiderar bene, anco ai nemici. C'è sovente chi dice: Desidero a tutti bene, e pone queste parole dopo essersi doluto, o accennato d'aver cagione a dolersi.

[T.] Voler bene, in Tosc. il popolo dice più sovente che Amare, d'ogni sorte di affetto a persone; anco dell'affetto amoroso; e così in gran parte d'Italia; perchè l'effetto e l'essenza del vero amore è il volere il bene altrui, cioè desiderarlo e operarlo. Però gli è ben più che il semplice Desiderare e Augurare. [T.] In questi versi del pop. tosc. Voler bene e Amare s'accostano. L'occhio e la lingua mia posso tenere: Il cor non già, ch'io non vi voglia bene; L'occhio e la lingua mia posso private: Il cor non già, ch'io non vi voglia amare.

[Garg.] Iddio ci volle bene. Fu buona ispirazione di Dio. Fu una provvidenza. Frescob. Viag. 71. Vollecì Iddio bene che portàmo con noi alquanto scilloppo di limoni. [T.] All'uscir d'un pericolo, escl. di ringraziamento: Dio ci vuol bene!

[T.] Ma di Dio familiar., non senza efficacia talvolta. Giorn. Arch. St. 7. 86. (Il Savonarola) mi rispose, che certamente Iddio mi voleva bene. Dio ama perchè il suo volere è insieme fare: noi amiamo Dio, non gli vogliamo bene, perchè non possiamo aggiungere bene a lui Bene sommo.

[T.] Mi voglia bene è forma d'adlio, a voce e

in lettera: Mi voglia il solito bene. Ma Un po' del suo bene, a me, suona affe'nto. [Tor.] Bel. L. Mor. 109. Mi voglia un poco del tuo bene; e qui con tutto l'affetto del cuore Le bacio caramente le mani. — Meglio Voler tutto il suo bene, cioè (Quant uno ne vuole a se stesso, o quanto ne può in sè concepire.

[Val.] Fortig. Ricciard. 20. 94. Rimanti in pace e vogliami del bene. [Tor.] Red. Lett. 1. 351. Vogliatemi un poco di bene che non vi costa nulla. — Bocc. Nov. 67. 7. (C) Deh dillomi (dimmielo) per quanto ben tu mi vogli (vuoi). E 79. 22. Se altro non mi vi facesse voler bene, si vi vo' bene perchè veggio... E Teseid. 1. 2. St. 83. (Gh.) Quel che più gli piaceva, Ed a cui tutto il suo ben e voleva.

Malm. 2. 72. Gli voglio, in quanto a me, tutto il mio bene. Fagiol. Com. 7. 34. [Camp.] Tratt. Fr. Giord. 38. Egli è seguò di sommo amore ch'egliano hanno di lui, che gli vogliono tutto il loro bene (i genitori ai figliuoli, quando li sostigiano)

[T.] Volere un gran bene, il più gran bene del mondo, il maggiore, il migliore; ell. quasi escl. Gli voleva un bene! (sottint. che non si può dire di più).

[T.] Domandando: Quanto mi volete bene? suona forse meglio che: Quanto ben mi volete? perchè voler bene fa tutt'una voce; e, separandolo, la mente si ferma all'idea di bene, non corre a volere.

(Man.) Volere o Volersi un ben dell'anima, Amare o Amarsi teneramente. (Fanf.) Volere o Volersi un ben di vita.

Più fam. Malm. 2. 20. (C) Tea lor non fu mai lite o differenza, Ma d'accordo volevansi un ben matto.

Nel vecso, anche preposto. [T.] C. pop. tosc. Può star poco a venir chi hen mi vuole.

Per ell. non com., ma c'è de' modi sim. vivi. [Camp.] Arv. Cicil. 2. 23. A molti altri soldati stranieri non piace combattere, perochè loro bene si mostra a chi dà loro i soldi. [T.] Così diciamo in modo di rimprovero: Ah cotesto è il vostro bene! (Il bene che dite volermi.) [A. Con.] Il troppo bene leva il lume degli occhi.

[Camp.] Guid. Giud. 15. 46. (Le femmine) molto vendono caro loro bene (amore veale).

Anco qui ell. Bocc. Nov. 19. 33 (C) Tanto è 'l bene e l'amore, che 'l marito... le porta... (sottint. il bene che le vuole; giacchè portare non può congiungersi a bene come nel seg.). 1 Cecch. Assiuol. 1. 1. Quella che è seco è a serva di Madonna Oretta. Giorg. Ah! la m'ha viso di portargli bene.

1 Altro modo inusit. Far per bene e per amore, conte di Fare per forza. [Tav.] Vit. S. Jusufut, cap. 8.

Iron. [T.] C. pop. tosc. [G.M.] Un altro: Se tu sapessi il bene ch'io ti voglio, Da casa mia non passeresti mai.

Fig. [T.] Prov. Tosc. 345. Muro vecchio e muro nuovo, non si voller mai bene (si commettono male. Anco nel trasl.) E 28. Formento, fava e fieno non si volsero mai bene (difficile che tutti e tre provino bene nell'annata stessa).

13. Essere il bene, tutto il bene d'uno, l'unico suo bene, l'oggetto grandemente amato e pregiato. [T.] Giorn. Arch. St. 1858. 199. Non avevo altro che quello (figliuolo), e quello era tutto il mio bene.

Segnatam. a donna, per abuso, s'è fatto oramai quasi comico: ma può essere ben congegnato. Poliz. Rim. 2. 17. (Gh.) Che sarà della mia vita, Se ti parti, o caro bene? E 111. Io ti mando il mio cor, dolce mio bene. Rem. Fior. Pist. Ovid. 15. 179. (C) Bocc. canz. 7. 1. E 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia. Cecch. Incant. 5. 2. (Man.) Così farò, ben mio dolce di zucchero. Buon. Tanc. 1. 5. Che 'l dire a lei: mio cor, mio ben, mio sole, lo moro; è un volerla avviluppare.

[T.] Per iron. fam. a pers. che ci fuccia impaziente, namo o donna che sia, nel principio o nel mezzo del discorso, amorevolmente cruccio o severo: Ben mio, Caro bene.

D'animali. Dat. Giud. Disf. 115. (Gh.) Torna pur tra le frondi e tra quei rami; E, bench'ivi il suo ben più non ritrove, Non però il volo in altra parte move.

14. Valtri oggetti che di pers. [T.] L'oro è il bene dell'avaro, i titoli del vano.

16. Esser bene del non direi che sia Arv., come ai Fr. Nel seg. es. Esser bene con uno, cioè l'uomo buoni termini seco: ma intenderei che il Papa lo riguardasse come persona diletta, utile, e quasi

necessaria. Stor. Pist. 19. (C) Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

VI. 17. Della parola. [T.] Parlare e tacere il bene. — Predicarlo, Annunziarlo. — Vang. Non potete parlare il bene, non essendo voi buoni.

[T.] D. 2. 20. O anima, che tanto ben favelle (tanti beni della povertà generosa rammenti. Più bello farlo Sost. che Avv.).

[Camp.] Pist. S. Gir. 139. Così le false bocche affermano male de' buoni, come bene de' cattivi.

Dir bene per Orare in favore è ambiguo tra il Sost. e l'Avv.; ma io lo intenderei per il primo, nel senso che dicesi: Far del bene, Fare un poco di bene, pregando Dio. [Camp.] D. 2. 11. Non è però da imitare a questa maniera.

18. Più espressam. del lodare o biasimare in altrui quel che a noi pare buono o cattivo. [T.] Sansov. Conc. Polit. Per l'amor proprio che ci governa, il bene e il male che d'altrui s'ode dire, si rivolge subito e si paragona a noi medesimi. Onde ciascuno ch'è di tali difetti o meriti, si risente e duole che si tacciano le sue lodi, o teme che si scuoprano i suoi difetti. [Val.] Cor. Lett. fam. 1. 20. = Lib. Similit. (C) Conterò per ordine certe autorità di savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

[T.] Ho sentito un gran bene di voi. [T.] Dire un gran bene, un monte di bene d'alcuno, il secondo più fam.

[T.] Dire tutto il bene possibile. [T.] Dire il bene d'uno, quel che si può in lode sua; Dirne il bene e il male, e pro e contro; Dirne del bene, lodarlo in parte.

[T.] Non parlare nè in bene nè in male. Men com. Car. Lett. 3. 38. (Man.) Mi fece gran cera, e nel ragionare mi disse mille beni di M. Lorenzo.

Col'A men com. Gr. S. Gir. 23. (C) Non rendete male per male, nè mal dire per mal dire; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

[T.] Qui cade a qualche modo la forma, che dovrebbe non essere di mera cerimonia: Ho il bene di dirmi, d'essere, vostro affezionatissimo, suo devotissimo.

VII. 19. Fare il bene, Ben fare, Far del bene, Far bene. [T.] Prov. Tosc. 21. E' si può fare il male a forza, ma non il bene. E 272. Non si porta seco all'altro mondo se non il bene che s'è fatto. D. 2. 28. Da questa parte (il fiume Lete) con virtù discende che toglie altrui memoria del peccato; Dall'altra, d'ogni ben fatto, la rende. Ps. Fac bonum. [Val.] Fior. Virt. cap. 31. Ogni uomo potrebbe venire in simigliante stato facendo bene. (Far bene è men pieno che fare il bene; ma è più che del bene.) [M.F.] S. Ant. Op. a ben viv. Da poi che l'anima si è partita dal male, e ha cominciato a far bene, resta ora che detto bene si sia sì fatto, che per esso possa pervenire a perfetta pace.

Benfare dice idea più assoluta e abito costante del bene. Fare il bene, e segnatam. del bene, riguarda più sovente atti singoli. Anco il Patire per causa degna è Ben fare.

[T.] Fare il bene è ass. Operare con intenzioni e modi che attengano in fatti il bene morale. Far del bene, opere che moralmente giovino ad altrui e a sé. Può far del bene anco chi non fa il bene. Far bene (qui gli è Avv.), usando mezzi atti al fine, senza riguardo diretto alla bontà morale. C'è della gente che fa bene il male, meglio quasi che il bene stesso.

[T.] Fare il bene, comprende tutte le opere buone, necessarie al titolo e al premio di buono e di virtuoso. Far del bene è adempire in tutto o in parte gli stretti doveri. Del senso di Gioiare altrui verrà detto poi.

Far bene, non come Avv., ma come Sast., ha pure i suoi usi. [T.] Prov. Tosc. 206. Chi fa bene per paura, Niente vale e poco dura. E 321. Chi fa bene ha bene. = Albert. 2. 64. (C) Lo stolto sempre procrastina di far bene dicendo: Dimane farò bene, Doman farò bene.

[T.] Voglia di far bene comprende ogni maniera di buoni portamenti, segnatam. in quel che concerne il destino della vita. Dicesi specialm. de' giovani, di chi s'avvia per una professione qualsiasi. [G.M.] Ha molta voglia di far bene. — Non ha voglia di far bene.

20. Segnatam. d'apere di pietà religiosa. Dant. Par. 4. (C) Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch'alla vostra sta-

dera non sien parvi (se nella bilancia della giustizia divina altre opere buone compensino i voti non attenuti).

[T.] Far bene, un poco di bene, d'atti di culto relig. Giorn. Arch. St. 1858. 237. La continua usanza mia di S. Marco (frequentare quel convento), era per fare bene. (A questo modo non com.) — Fare un po' di bene in chiesa. Prov. Tosc. 270. Chi digiuna e altro ben non fa, Avanza il pane, e a casa il Diavol va. E 133. Il ben d'un anno va via in una bestemmia (un fallo nuoce alla stima e al premio del merito). [M.F.] Fag. Rim. 1. 32. Vattene in chiesa, e se non puoi far altro, fa' del bene. Segner. Crist. Instr. 1. 6. Dentro me mi rammarico di coloro, i quali mi dicono di aver tante faccende per le mani, che non rimane lor tempo di far del bene. = Cecch. Stiv. 4. 3. (C) Oh quant'arebb'ei fatto meglio a fare Di que'danari un po' di ben per l'anima! Bocc. Nov. 24. 11. Che di questo e di ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. E g. 9. nov. 6. Pensare d'ajutare con orazioni, e con altro bene l'anima sua. (Fanf.) Il bene per i morti. Fr. Giord. Pred. 1. 163. (Man.) Se tu vuogli far dire messe, o altri beni.

[T.] Farmi dire tanto beue per l'anima (messe e altre orazioni).

[T.] Il bene della sera (orazioni dette a quell'ora. Quel dire è fare; come gli stessi Pag. le offerte agli dei dicevano, Facere, Operare, assol.

[G.M.] Oggi in S. Lorenzo c'era il bene per l'anima del... defunto (suffragi, mortorio).

[G.M.] Ha fatto testamento, e s'è lasciato il bene alla chiesa della SS. Annunziata.

[T.] In altro senso dicesi: Operare, Pregare per il bene dell'anima e de' fratelli e propria.

Nel seg. il senso è del bene della pietà e degli atti religiosi, non il sopra not. di persona dabbene. Vit. Barl. 20. (Man.) Fu uno buono uomo monaco, di grande saviezza, e di grande bene, e di grande religione.

In questo senso e relig. e mor. l'Ordine dei Fate bene fratelli.

VIII. 21. Tutto quello che si fa ad altri, giovando in qualsivisa modo. [Fav.] Cat. lib. 4. 8. Aver fatto bene a' buoni è parte di guadagno. — Facere quid boni alicui, Plaut. = Segr. Fior. As. 3. (C) Il mio tacere Nasce non già perche'io non sappia appunto Quanto ben fatto m'hai, quanto piacere. [T.] Prov. Tosc. 53. Fa' bene, e non guardare a cui (chi). E 157. Ben per male è carità, Mal per bene è crudeltà. Ps. Retribuant mala pro bonis. E 159.

Assol. senza il dat. espress. [T.] Fate del bene e bene avrete. Vang. Licet sabbatis bene facere.

Assol. con ell. [T.] Dio la rimiterà di tanto bene.

Col Di. Vit. SS. Pad. 2. 3. (C) [M.F.] B. Giamb. Mis. Uom. 17. 59. Fa bene (il ricco) del suo avere, non solamente agli amici, ma spesse volte a coloro che sono strani.

[T.] Far del bene, anche piccolo, e che non sia benefizio veramente. = Allegr. 79. (Man.) Avendo a far del bene a un cortigiano, Lo farò al segretario. [Val.] Fortig. Ricciard. 27. 63. Che questa pazza chi sa quando viene, E se, venendo, ci farà del bene.

[T.] Far del bene con parole o silenzio. — Far del bene educando.

[T.] Plaut. Benefacere sibi. — Far del bene a se stesso: Provvedere a sé come benefattore a beneficato, suonerebbe arguta ironia: come quello che La carità comincia da noi stessi.

22. Metter bene tra due, o più, Farsi autore di bene, rappacificando, prevenendo le discordie e le differenze, conciliando l'affetto. Contr. del Metter male.

Mettere il ben per la pace, men com. che Menar buono per la pace; Rimettere del proprio diritto o della propria passione, per amore o di concordia o di quiete o di sicurezza. Fag. Comed. 4. 63. (Gh.)

25. In senso più direttam. civ. e mor. [T.] I beni della pace.

[T.] D. 2. 24. (Firenze) Di giorno in giorno più di ben si spolpa, E a trista ruina par disposta. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 27. = G. V. 1. 1. 2. (C) L'avversità sostengono... a bene e stato della nostra Repubblica. [T.] Un Lat. Nato per il bene della Repubblica.

[T.] Il bene privato ceda al pubblico. (Rosm.) Il bene pubblico è il bene del corpo sociale preso nel suo tutto, ovvero preso, secondo alcuni, nel suo ordinamento. Il bene comune è il bene di tutte le persone che compongono il corpo sociale. [Tor.]

Giacomin. Nob. Lett. 9. Il ben comune, e che a' più s'estende, per testimonio d'Aristotele istesso, è migliore e più divino. [T.] Sav. Pr. Guastare il bene comune. = Guicc. Stor. 10. 475. (Man.) È conclusione comune di tutti i savii, che a Dio piacciono sommamente le libertà delle città, perchè in quella, più che in altra specie di governi, si conserva il bene comune.

[T.] Sav. Pr. 21. in Rut. e Mich. Io ti ho fatto questo governo pacifico e dolce, dice Dio, per farti libera, e farti bene; ma tu non lo vuoi: anche cerchi la tirannide. — E in questo e in altri sensi: Dio fa agli uomini bene, meglio che del bene.

[Giust.] Bindac. de' Cerch. Batt. di Mont'Ap. Il detto Cerchio avendo pieno mandato a trattare del rimedio, e patti, che fusse bene alla città.

24. L'es. preced. ci conduce alla più espressa idea di utilità; i cui varii sensi scambiandosi ricoprono quel che ha di sconcio la sentenza del Bentham.

[T.] Far bene alla salute del corpo: Cibo (di medicina, è in Cat., ma Avv.), bagno, passeggiata: Dice più di Gioiare, effetto benefico più durevole. Cibo, Aria, Rimedio che fa bene.

[T.] Cosa che fa bene agli animali.

[T.] Pioggia che farà bene alle piante, alla campagna.

[T.] A lui fu bene (giòvò). [Val.] Franc. Sacch. Nov. 280. Saprestemi voi dire quello che è di Filippo Baroni? Dicono che ne è bene, perocchè l'avevano preso e scampato.

[T.] Lo fece con suo e altrui bene.

Ell. sottint. Sarà o sim. [T.] Sav. Pr. 22. In alc. Salmi. Se e' lo farà (il re quel ch'io frate per l'Italia gli dissi), bene per lui. (Può intendersi anche Avv.; ma più vivo il nome.)

[T.] Quel che me ne venga di bene. = Nov. ant. 67. (C) Bene avviene al tuo successore, s'elli libera se medesimo.

[Camp.] t Mil. Marc. Pol. E però il fanno di capo d'anno, perchè a loro prenda tutto l'anno bene ed allegrezza. ([T.] Contr. di D. 1. 27. A cui mal prenda.) [Camp.] Comp. Ant. Test. Chi fa bene, bene gli piglierà: e s'ello fa male, incontanente è in lo peccato.

Amm. ant. 2. 3. 11. (C) A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. M. V. 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo re Luigi, come bene gli mettea.

[T.] Prov. Tosc. 60. Da uom dabbene non hai che bene.

[T.] Vang. Ricever bene del bene.

Del gioiare nel più alto senso. [T.] Sav. Pr. 20. in alc. Salmi. Beata te, Firenze, che le tribulazioni ti hanno cominciato a far bene.

Franc. Sacch. Nov. 155. (C) Io veggio... che tu mi di il mio bene, e quello che sarebbe l'onor mio. [Val.] Nov. Senes. 297. Non hai guida veruna, nè chi ti dica il tuo bene.

Con fine segnatam. mor. [T.] Parlo per vostro bene (dice chi rimprovera, quasi per consolare o abbonire). — L'avvertivo per suo bene.

25. Più espressam., della prosperità nelle cose esteriori. [T.] Prov. Tosc. 92. Quando puoi aver del bene, pigliane. E 77. Del bene e del mal, torre Secondo quel che occorre. — Adattarsi e al bene e al male (e alla buona e alla trista fortuna, e al piacere e al dolore). Bibban. Mort. Lorenz. Dovessi stare in vita mia al bene ed al male come loro. Prov. Tosc. 133. Il bene va preso quando si può avere, ovvero quando Iddio lo manda. E 353. Dio ci mandi male che ben ci metta. (Quando accade sciagura a uno, la quale poi è cagione di maggior bene.) E 337. Non è mai mal per uno, che non sia poi bene per un altro. E 242. Soffri il male e aspetta il bene. E 92. Tanto il mal che non mi nuoce, Tanto il ben che non mi giova. (Pare intenda: Non si curare e del bene e del male che non tocca a noi; che sarebbe senso non degno. Ma potrebbe anco dire; Chi non ha certi beni, non ha neanche certi mali ch'è portano seco. Overo intendersi non mi giova in senso di non mi aggrada, e spiegare: Il bene ch'io non vo' godere, è quasi un male ch'io tengo lontano da me.) E 133. Chi ha un giorno di bene, non può dire d'essere stato male tutto l'anno. (Bern. Or. Per un buon giorno non stimo un mal mese.) E 138. Chi ha ad aver bene, Dormendo gli viene.

[T.] Cosa o pers. che porta bene a pers. o a luoghi ove va; intendosi e di prosperità esteriore e di beni più intimi.

26. Altri modi che si recano alla medesima idea. Tac. Dav. Ann. 13. 173. (C) Costui, benché scrivesse i Barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, e aspettasse più gente.

Modo fam. Farla bene, e d'interessi e d'altre relaz. soc. Segr. Fior. Princ. f. 221. L'introduttore ha per nemici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene, e tiepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbero bene.

(C) Fare del ben bellezza, Farla bene assai; ma al presente è per lo più per ironia, e vale Far male, Mandar a male il bene che s'aveva. V. BELLEZZA.

† Bin. Bon. canz. 18. 4. (C) L'uomo ch'è saggio, ben di sè procura.

27. Venire, Riuscire a bene, e sim., dice il buon esito. [T.] D. 2. 9. Ed ella (la donna celeste che vi ha condotti) i passi vostri in bene avanzi. = Bern. Lett. 32. (Man.) Ne scriveremo tante e tante (delle lettere), che un gran fatto ne doverà arrivare a bene. Lib. cur. mulatt. Senza questo la cura non può andare a bene.

28. Di parto. Bocc. Corbac. 194. ediz. fior. (Gh.) Parti... venuti a bene. Stor. Mos. 12. (C) Si scipò (sconciò), e non giunse a bene lo suo frutto. Cron. Morell. La prima volta si sconciò... in una fanciulla femmina, di poi ne fece due femmine a bene. Varch. Suoc. 4. 5. (Man.) Molto mi rallegro ch'ella abbia partorito a bene, e sia maschio.

[G.M.] E Portare a bene. Quando la gravidanza procede senza sconci sino al termine. Ha fatto tre figliuoli: due gli portò a bene; il terzo no.

[G.M.] Più volte è rimasta incinta, ma non gli porta a bene i figliuoli.

[G.M.] Anco di animali.

29. Di piante. Pallad. Giugn. 5. (C) Fr. Giord. 158. (Gh.) Quello seme che viene a bene. Senec. Pist. p. 112. Se non viene (la vite) a bene,...

30. D'avventure e d'impresse. [T.] Cecch. S'è passa a bene questa burrasca... [Camp.] Bin. Bon. Canz. 18. 3. Ogni suo malo stato in breve passa..., e viene al bene. [M.F.] Adr. Stor. Non vedeva come si potesse uscire a bene di questa guerra. = Allegr. 156. ediz. Crus. 124. ediz. Amsterd. (Gh.) Non penso mai più impantarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto. [T.] In bonum exhibit, Sen. = Allegr. 161. (C) Si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene. Cant. Carn. 109. (Gh.) A ben, d'ogni periglio, usciti siamo. [T.] Il tristo augurio si volgerà in bene, Liv.

[T.] Riuscire a bene, d'esito non finale, d'una parte dell'opera. Finire in bene, e d'un'impresa, e d'un corso di cose e di quel della vita.

[T.] La cosa è andata in bene.

In senso più alto e più degno della parola. Fir. Disc. an. 79. (C) Senza sospetto noi potissimo condurre a bene i nostri figliuoli. Albertan. 30. (Gh.) Giusto giudizio è (è) che non vada a bene quello che non vien di bene. [Camp.] Macc. Vit. S. Cat. 2. 6. A' servi di Dio ogni cosa ritorna in bene ed a merito (cooperantur in bonum).

† Impers. Vill. G. l. 9. c. 24. p. 504. ediz. Murat. (Gh.) A salvamento con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio, e venegli a bene; ch'è una grande acqua venne da cielo la notte, perchè Castuccio non sentisse la sua partita.

51. † Venire in bene, Tornare opportuno. [Tav.] Cassian. Collaz. 21. cap. 21. Si che queste medesime cose, le quali, fatte ora al bisogno, vengono in bene, se fossero prese a fare in tempo che non fosse bisogno, sono trovate disutili e nocevoli.

52. † Escl. sim. a Per la vita mia, nel senso di Così Dio m'aiuti. Cecch. Stiv. 5. 1. (C) Ma deh, per lo hen di me, eccolo qua. E Dot. 3. 3.

(Fanf.) Altra escl. fam., anzi volg., di desiderio, per lo più di bene mater. Bene mio, che bocconcino ghiotto! (Oh il bene che proverei se l'avessi. Quando non si rechi al § 15.) † E di cosa piacevole che si ha già. Ricciardi, Cant. polit. 1. 1.

IX. 55. De' beni materiali, alle necessità e ai comodi della vita: che a pur troppi sono i beni sovrani. E nei Lat. I beni comprendono principalmente gli averi che si posseggono; le fortune e questi e ogni rendita, Ascendo.

(Leg.) [Can.] Chiamansi Beni tutte quelle cose che possono essere l'oggetto di proprietà pubblica o privata. — Beni stabili, Beni immobili, per natura, son quelli che non possono mutarsi di luogo senza alterarne la forma, come case, poderi, e sim.; per

destinazione, quelle cose che, sebbene mobili, sono annesse ad uno stabile per rimanervi perpetuamente; per loro oggetto, l'usufrutto di cose immobili, le servitù prediali e sim. — Beni mobili diconsi quelli che o per loro natura si possono trasferire da un luogo ad un altro, salva la loro sostanza e forma, come masserizie, cantanti; o per determinazione di legge vengono riputati tali, come le obbligazioni aventi per oggetto effetti mobili. = I Giur. distinguono altre sorta di beni, proprii, paterni, patrimoniali, ereditarii, acquistati, avventizi, profetizi, dotati, parafernali, reali, allodiali, ecclesiastici... (Mt.)

Fior. S. Franc. 67. (C) Conciossiachè io abbondai in ogni bene temporale, e però, per amore di Dio che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. Bocc. g. 5. n. 7. v. 7. p. 119. (Gh.) Di beni della fortuna convenientemente abbondante. Dant. Inf. 7. (C) De' ben' che son commessi alla Fortuna Soldanier. Rim. 2. 191. Ben di fortuna non fa ricco altrui. [T.] D. 1. 7. Questa Fortuna... Che è che i ben' del mondo ha sì tra branche.

Cas. Lett. 27. (C) Ho ottenuto il mandato in Rota contro di lui e suoi beni. Bocc. Nov. 17. 46. E 16. 38. Lui in tutti i suoi beni, ed in ogni suo onore, rimesso aveva. [T.] Ha tutti i suoi beni in case. [Cont.] Cons. mar. 275. Se li beni di quel principale non bastassino a quel credito o crediti pagare: allora gli detti creditori con la giustizia insieme debbano e possano proseguire contro di quello che sicurtà sarà, e contro gli suoi beni.

[T.] Prov. Tosc. 228. Non s'apprezza ben redato, Quanto ben se è acquistato.

[T.] Beni paterni, materni, dotati, Ter.

Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap. 9. p. 10. col. 1. (Gh.) Crebbe a meraviglia in beni stabili e mobili. Guicc. Stor. 7. 314. (Man.) Avessero facoltà di vendere, o di cavare di Bologna tutti i mobili loro, nè fossero molestati nei beni immobili. Lasc. cen. 2. nov. 1. 22. Non avendo bene alcuno, nè sodo (stabile) nè mobile, del guadagno del padre vivevano. Segn. Vit. Nicc. Capp. 1. Bocc. Nov. 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile e stabile, lasciò. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 17. Quella distinzione, famosissima tra' legisti, di beni mobili e beni immobili, potrebbe quasi diridersi: tanto ogni cosa è mobile sotto il sole, ed è fluttuante! [Val.] Borghin. Disc. 3. 38. Beni livellari o fitti perpetui.

[T.] Beni vacanti, che non han possessore noto. — La possessione de' beni, Cic. — Legare l'usufrutto de' beni, Cic.

[T.] Perdere tutti i suoi beni in prodigalità, Hor. — D. 1. 11. Puote nomo avere in sè man violenta E ne' suoi beni.

[T.] Contiscare i beni.

[G.M.] Sequestrarli, Staggiarli.

[T.] Beni dello Stato, del Comune

G. V. 9. 156. (C) Guida... era camarlingo, e speditore de' beni loro dati per Dio.

54. Segnatam. nel sing. dice (come il plur. nel preced.) Ogni avere e grande e piccolo. Ma assol. da sè, denota sovente ricchezza. Zibald. Andr. 144. (C) Divenne fertile e fruttifera tutta Caledonia, e poi produsse copia d'ogni bene. [T.] Prov. Tosc. 180. Anno di neve, anno di bene.

[T.] Far del bene, Acquistare utilmente. = Segn. Stor. 2. 34. (Man.) Vengono qua scalzi, ignudi, e senza alcun bene. [Camp.] Guid. Giud. A. 31. Perdèoci (ci perdetle) ventidue navi sue, tutte cariche di bene. (Non com.) Bin. Bon. Canz. 5. 3. [M.F.] † Fag. Com. Un governo che non ha vivente bene. [A.Con.] Il bene va al bene (le eredità ricche e i lucri vanno spesso ai già ricchi). [T.] Agn. All. Cap. 301. Come dir, gioje e perle ed ogni bene. — Più fam. Ogni ben di Dio. = Lasc. Streg. 1. 2. (C) Dovete spendere del ben di Dio. [Val.] Ner. Sammin. 2. 75. Colma la mensa fu del ben di Dio. (Ed ecco come la coscienza popolare dagli infimi beni, i quali troppo spesso da Dio sviano, a Dio riascende.)

X. 55. [T.] Da questa voce più nomi proprii e di battesimo e di casato: Ognibene, Salimbene, Bentivoglio, Bencivenni, e sim.

BENE. [T.] Avv. Ha sensi più varii del Bene lat.; e ne ha altresì più e meno di quelli che il Sost. it., onde conviene in altra maniera distribuirli.

Dello stato del corpo vivente, dice e la sanità, e quindi la forza e la bellezza, e il soddisfacimento che viene alle facoltà del loro esercizio agevole e

pieno. [Val.] Car. Lett. 1. 225. Egli mostra di essere mezzo disperato della sanità, quando da ognuno ci si dice che sta bene. [T.] Questo uomo, Questa bestia non istà bene. — È ben sano.

[T.] Lo Star bene corrisponde al Bene valere e al Bene habere; dice e lo stato abituale, o quello di certo tempo o quello del momento nel quale si parla.

2. [T.] Star bene e della salute e d'ogni altra cosa. Onde il senso analogo del modo lat. Valco e della locuz. epistolare tradotta dal Bamb. Lett. (C) lo sto bene e il simigliante desidero che sia di te.

[T.] State bene può essere modo di finire le lettere anche oggi, come è del congedarsi da uno. Un tempo l'usavano per saluto anco nel rincontrarsi. = Bocc. g. 5. n. 9. (C) Levatagli incontro... disse: Bene stia Federigo. [T.] Ma Stia bene può essere modo d'accomiarsi un po' secco, quando l'intenzione o l'accento non l'ammorbidiscano.

[T.] Il Bene stare a modo di Sost. comprende e lo stato di salute e altre condizioni e sentimenti; e s'approssima al lat. Bene esse.

5. 1 Sentirsi bene è proprio della salute corporea e del sentimento che ne ha la pers., onde può l'uomo Sentirsi bene un momento e Non istar bene; e Sentirsi male, o per breve turbamento, o in fantasia, Stando bene assai.

[T.] Trovarsi bene dice un complesso di cose da non si poter comprendere nè anco in molte parole; dice la contentezza interiore e le cagioni o occasioni di quella, interne o esterne; dice ora lo stato abituale, ora la condizione più o meno passeggera; dice il giudizio che fa l'uomo dello stato suo, e la parte che ci ha di merito egli stesso.

4. † In altro senso dicevano gli Ant. Essere bene d'ogni cosa. Sim. alluso fr. che dice Elle est bien, e di sanità e di contentezza e di bellezza e di grazio e d'altro. Mil. Marc. Pol. (C)

5. Star bene ha senso più ampio ne' prov. seg. [T.] Chi sta bene non si muova. = Rowlin. Es. Ferdin. p. 19. (Gh.) Buona Fier. 1. 5. 7. (C) [Camp.] G. Giud. 6. 1. (Ma sarente il Non si muovere è principio di Star male; e spesso chi meglio sta più si dimena, per ismania di star meglio.) [T.] Prov. Tosc. 229. = Petr. Canz. 22. 4. (C) [T.] Prov. Tosc. 133. Non si sta mai tanto bene che non si possa star meglio, nè tanto male che non si possa star peggio. Prov. Chi vuol vivere e star bene, Prenda il mondo come viene. (Intendi dell'adattarsi virtuoso, non del condiscendere vile.)

[G.M.] A chi domanda di persona morta, non glie lo volento dir chiaro, rispondesi: Starà bene; Speriamo che stia bene (nell'altro mondo).

6. Star bene, iron. per lstar male, Star fescio. Bocc. g. 6. p. 5. E in altri sensi ancora Bene è eufem. di Male. [T.] L'accoccià bene!

7. Star bene, di parte del corpo. † Bocc. Nov. 80. 5. (C) Essendo egli... leggiadro molto, e standogli ben la vita. E nov. 79. 19. Tu vedi... come io sono bell'uomo, e come mi stanno bene le gambe in sulla persona. [Val.] Maqul. Nov. 1. 158.

Ma è vivo: [T.] Star bene a uno la lingua in bocca e sim., e così fatto bene, Formato bene, o in tutta la pers. o in parte di quella.

8. Star bene, di vestito o d'acconciatura, Arvernirsi alla persona. [T.] Prov. Tosc. 140. Chi dell'altrui si veste, Ben gli sta, ma tosto gli esce (finisce presto).

[T.] Così dicesi che Un vestito, Un'acconciatura gli va bene. Allegr. (Rim. e Pros. 167), che con l'immagine di moto può meglio denotare avvenenza.

[T.] Ben vestito, Cic. — Andare o Essere, e della decenza e della ricchezza e della eleganza.

9. Andare bene, in gen., Muoversi aggristatamente, o Non errare nella via. [T.] D. 2. 16. Dimmi s'io vo bene al varco.

Di qualsiasi atto del corpo che corrisponda al suo fine, o che non dispiaccia a colui che lo giudica.

Segnatom. del mangiare. [T.] Ben cenare, Catull. e Hor. — Mangiar bene, non tanto della quantità, quanto della qualità.

In questo senso specialm. Star bene. Gell. Sport. 3. 3. (C) Tre son quelli che stanno bene: il gallo del mugnaio, il cane del beccajo, e il fattor delle monache. [T.] Prov. Tosc. 342. Gallina secca ben becca (o spesso becca). E 340. Hor. Bene erat non piscibus urbe petitis, Sed pullo atque haedo. D. 3.

10. U'ben s'impingua.

[T.] Trattarsi bene.

Ovid. *Pist.* (C) Domando come tu stai, se tu dormi bene. [T.] Alloggiar bene. *Nep.* — Viver bene, in *Cic.* e in *Hor.*, del mangiare e delle comodità della vita.

II. 10. Per saggio degli usi in cui questo avverbio cade a significare l'accomodato esercizio delle corporee facoltà, basti rammentare alcuni esempi che concernono il senso del vedere. [T.] D. 2. 30. Guardami bene. E 1. 21. E 13. E 3. 32. E 3. E 2. E 2. 6. E 3. 29. E 2. 7. Aguzza gli occhi. E 13. E 4. Hai ben veduto come?... E 24. E 3. 4. (due volte). E 5. (due volte). E 7. E 21. E 1. 11. E 2. 16. Ben puoi veder che... E 8. E 21. E 19. E 1. 29. Aguzza vèr me l'occhio. Si che la faccia mia ben ti risponda. [Val.] *SS. Pad.* 3. 183. Ben parve che... (apparve chiaro).

11. D'atti e operazioni materiali e esterne. [T.] D. 1. 7. Dieci passi femmo in sullo stremo, Per ben cessar la rena (ci tenemmo sull'orlo, per iscarsare le arene infuocate).

[T.] Far bene, di cosa manuale. — Lavoro fatto bene. — Campo ben coltivato. *Cic.* — Cosa fermata bene (che non tentemmo). *Prov. Tosc.* 274. Troppo sta chi non fa bene. (Cosa mal'avviata ci si perde il tempo attorno.) [Val.] *Chiabr. Lett.* 145. Fa presto chi fa bene. (Chi non fa bene, perde il tempo in rifare).

Iron. [T.] D. 1. 22. Ad artigliar ben lui (un diavolo afferrare l'altro).

12. D'operazione e stato di cose. [T.] *Prov. Tosc.* 108. Granata nuova spazza ben tre giorni. — Legne che ardon bene, *Cic.*

[T.] Casa bene situata, in luogo sano, ameno, comodo, che le accresce pregio e prezzo.

15. Di piante. Far bene, *Venir bene, Attecchire, Crescere e Fruttare.* *Vettor. Oliv.* 130. (Gh.) Il luogo dove fanno bene le quercie. *Cecch. Mogl.* 4. 10. (C) *Soder. Tratt. Vit.* 48. (Gh.) *Davanz. Cultiv.* 254.

Soder. Tratt. vit. 61. (Gh.) Se elle saranno fosse ampie, ... verranno bene i magliuoli.

III. 14. Venendo allo spirito. Degli atti e operazioni intell. [T.] D. 2. 10. Posi ben cura. E 3. 7. Se tu hai ben sottilmente. E 2. 4.

[T.] D. 3. 32. Ben te ne puoi accorgere. E 2. 8. E 19. E 3. 14. E 2. Se bene ascolti L'argomentar ch'io ti farò avverso. E 1. 15. Bene ascolta chi la nota (approfitta, se ci bada). E 10. Se ben odo. [Camp.] E 3. 10. E 2. 3. Avesse in Dio ben letta questa faccia (questa verità nel libro di Dio). E 26. O non m'è il detto tuo ben manifesto? E 3. 24. Se bene intendi. E 2. 6. E 1. 2. E 2. 14. E 1. 9. E quei che ben conobbe. E 2. 23. — Si bene te novi, *Hor.* — Si capisce bene. (Afferma con asseveranza.)

[T.] D. 1. 20. Ben ten dee ricordar. E 9. Se ben vi ricorda. E 18. — Memini bene, *Hor.*

[T.] D. 1. 23. Se ben s'accoppia Principio e fine con la mente fissa. E 3. 1. Se bene stimo. E 2. 17. — *Petr. son.* 2. (C) S'io guardo e giudico ben dritto.

[T.] Inparar bene. D. 3. 20. La cosa per nome Apprende ben. E 1. 9. Ben so 'l cammin. E 32. — *Bocc. g.* 7. n. 5. v. 6. p. 210. (Gh.) Ben sai che io fo de' peccati come l'altre persone che ci vivono. E ripetuto. [Val.] *Morg. Pulc.* 22. Ben sapea ben chi ci doveva venire.

[T.] Ben pensare. — Mentis bene sane, *Hor.* 15. Della parola. *Bocc. Nov.* 1. 32. (C) Disse che molto gli piace, e ch'egli dicea bene.

[T.] Ben detta, cosa saviamente, rettamente detta. Detta bene, cosa detta in forma conveniente, elegante. Può essere o parere detta bene un'inezia, un'impertinenza. Ben detto! può dirsi di risposta espressa in parole disadorne, ma calzanti al proposito; in una parola sola.

[T.] Ben dite è men fam. nell'uso com. che Dite bene. Questo poi ha un senso di concessione ch'è quasi passaggio a obbiezione. Voi dite bene che i buoni hanno autorità di riprendere e castigare i cattivi: ma con un poco almeno di carità. *Prov.* Ben dire e mal fare, Non è che sè con la sua voce dannare (forse con sua). D. 3. 12. L'amor, che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell'altro duca (S. Domenico), Per cui del mio si ben ci si favella (con onore).

[T.] Parlar bene d'anno, Discorrersene bene; con lode o affetto.

Dant. Inf. 1. (C) P non so ben ridir com'io v'entra (nella selva). [T.] E 3. 16. Manda fuor la

vampa Del tuo disio... si ch'ell'esca Segnata bene dell'interna stampa. E 1. 14. A ben manifestar le cose nuove.

Varch. Ercol. 230. (C) E' si dice pure: la Retorica è l'arte la quale insegna a favellare bene... bene non si piglia in cotesto luogo come lo pigliamo ora noi, ma vuol dire pulitamente e con ornamento.

[T.] Rispondere bene, *Quint.*, e del senso e del modo.

[T.] Bene raccontare.

[T.] D. 3. 11. Qui è uopo che ben si distingua (argomentando). [Camp.] E 8. Se 'l maestro vostro (Aristotele) ben vi scrive (insegna il vero). [T.] Bene prophetavit, *Vaug.* — D. 2. 16. Bene argomenti.

[T.] Bene scrivere (elegantemente), *Hirt.* (Non nel senso not. di Dante.)

16. D'altre opere dell'intelligenza. [T.] *Ps.* Bene psallite ei. — Canta bene.

[T.] Pronunziare bene.

[T.] D. 2. 32. Qual vuol sia che l'assonnar ben pinga (dipinga chi vuole l'atto dell'addormentarsi). E 3. 8. Fa ben sua arte.

[T.] Far bene, qualunque opera dove abbia parte l'intelletto insieme e la mano.

[T.] Bene educare.

17. [T.] Da quel che è d'altamente intellettuale nell'idea di bene, segue che questo Avv. denoti sovente d'ogni genere convenienza, il riconoscimento della quale è condizione ad ogni atto dell'umana ragione. [T.] D. 3. 9. Ben si convenne.

In questo senso cade frequente la locuz. Star bene; e così differisce dai sopra not., dove trattavasi dello stato d'ente vivente, o di cosa conveniente nell'ordine mater. [T.] *Casa Cap.* Una donna si divina (la Stizza) Non istà bene in bocca d'un par mio, Che sono un poeluzo da dozzina.

Cecch. Stiv. 2. 2. (C) Una ghiurlanda vale un quattrino, e non istà bene in festa a ciascheduno.

[T.] Una parola sta bene in un luogo, quando cade in acconcio, e dà senso gradito.

18. Di convenienza insieme intell. e civ. o mor. [T.] *Sav. Pr.* 22. in *alg. Sal.* Le quali cose (dette da me a Carlo VIII per l'Italia) io non voglio dire qua, che non sta bene. — *Bocc. Nov.* 17. 64. (C) Bene non istà a lei di dirlo. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Il pregar non sta bene, e non varrà.

Bocc. g. 8. n. 7. (C) Avendo lungamente studiato a Parigi... per saper la ragione delle cose, e la cagione d'esse; il che primamente sta bene in gentile uomo.

19. Della convenienza de' fatti e de' sentimenti. *Bocc. Proem.* 1. (C) E come che a ciascuna persona stea (stia) bene (l'essere compassionevole), a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere (bisogno). *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Cose, le quali non istarebbe bene che io donassi. *Bocc. Nov.* 18. 29. A povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono, non si richiede nè sta bene l'attendere ad amore. E 74. 5. Io non son fanciulla alla quale questi innamoramenti steano (stiano) oggimai bene.

20. In modo imperis. *Bocc. Nov.* 1. 15. (C) Acconterò i fatti vostri e i miei in maniera che starà bene.

[T.] Sta bene significa approvazione più o men piena e sincera.

[T.] Sta bene è anche modo di concludere, con approvazione o senza; e sottintende Basta così. — *Nov. ant.* 54. (C) La donna domandò di novelle; dissele tutto ogni cosa, e come... La donna disse: Bene istà: andate. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Sta bene. Me lo so anch'io. *Fortig. Ricciard.* 11. 84. Ancor che a dirlo a me bene non stia.

Per antifrasi dice il contr. d'approvazione. *Bocc. Nov.* 61. 9. (C) Bene sta; tu di' tue parole tu. E 72. 9. [T.] Ma in tali modi oggidi posponesi sempre; Sta bene, nè snolsi prepore se non nella locuz. Ben gli sta, della quale poi.

Modo sim. in senso men pieno. [T.] *Borgh. V. Lett.* Certe proprietà de' paesi... a chi n'è lontano non si danno mai ad intendere che bene stia.

IV. 21. Nel senso più pienamente proprio, che è il mor. [T.] *Prov. Tosc.* 321. Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere si conviene a tutti. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 96. *Modo prov.* Predica bene e razzola male. — Operare, Vivere, Portarsi bene. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan' quando il demonio Lor sen girà. (Morto il padre, i figliuoli governeranno meglio).

[T.] Buona è l'azione che si fa bene, *Plat. In*

certo senso si può far malamente il bene; e in altro si può far bene il male; cioè con arguzia, con arte, con diligenza, con esito per brev'ora prospero. — *Cavalc. Med. cuor.* 252. (C) Pognamo che facciamo bene di non peccare; pur non sono perfetti. [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi fa quel che può non fa mai bene. (Fo quel che posso, è la scusa dell'infingardo: non basta.)

Il Bene preposto, nell'uso odierno, denota abituale esercizio d'atti virtuosi. [T.] D. 1. 15. Quell'ingrato popolo... Ti si farà per tuo ben far nimico. In questo senso il più sovente scrivesi unito. V. BEN FARE. — *Prov. Tosc.* 277. Ben diremo, ben faremo, Mal va la barca senza remo. E 67. (Promesse e buoni propositi non mandano innanzi le cose.)

[T.] D. 2. 23. Tant'è a Dio più cara... la vedovella mia, Quanto in bene operare è più soletta. E 3. 15. E 18. E 20.

22. [T.] Ha fatto bene, Fa bene, parola d'approvazione piena; intendendo d'atti speciali. — *Dant. Inf.* 4. (C) Fannomi onore, e di ciò fanno bene. (Dice *Virg. de' poeti che lo salutano riverenti*). [T.] E 3. 21. Fo ben ch'io non dimando (potendo essere inteso pur col silenzio). E 2. 14. Ben fa Bagnacaval che non ripiglia (lascia spegnere la sua degenerata schiatta di signori).

In senso ancora più speciale. [T.] *Prov. Tosc.* 171. Domeneddio fece bene a non fare i denti a ranocchi (i maligni providamente son deboli). D. 1. 31. Natura..., quando lasciò l'arte Di si fatti animali (di creare giganti), assai fe' bene. — Dii bene fecerunt, inopis me quodque pusilli Fecerunt amici, *Hor.*

25. Altri usi mor. [T.] D. 2. 16. Libero voler; che... vince tutto, se ben si nutrica. — Comportatis bene rebus cogitat uti, *Hor.* — D. 3. 5. Se credi, bene usar quel che hai offerto (a Dio). [Camp.] E 22. Come madre che soccorre Subito al figlio pallido e anelo Con la sua voce, che l' suol ben disporre. [T.] Bene preparatum pectus, *Hor.* — D. 3. 17. Io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura (forte alla sventura).

24. Congiunto con altri verbi, dà loro un efficacia mor., a distinguerli da quegli stessi atti e azioni che il verbo significa, ma fatte con demerito, o con merito minore. *Cavalc. Med. cuor.* 111. (C) E 147. Stolti, che certe cose patiscono assai bene, e alcune altre per nulla del mondo si sanno acconciare a patire: ma la perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio. E 148. A ben portare l'infermità. [T.] D. 2. 26. Per ben dolermi (pentirmi con efficacia). — *Cavalc. Med. cuor.* 147. (C) Perocchè tutte le predette pene sono buone, la Scrittura Santa molto beatifica chi ben le pate (patisce).

[T.] Fratelli del Ben morire (ordine religioso). [T.] D. 2. 5. Ben per me s'adori (si preghi efficacemente). La Chiesa in un Inno: Mens bene conscia. *Petr.* Bene amando. *Arrigh. Settim.* 1. In questo solo è buona l'avversità, ch'ella mostra quali sono amici, quali sono bene amici, e quali male. D. 3. 24. S'egli ama bene, e bene spera e crede. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 10. Bene crediamo, ... bene viviamo. [Camp.] *Dant. Par.* 25. La speme che laggiù bene innamora (nel mondo ispira l'amore de' beni veri).

V. 25. Bene sperare può avere altro senso; Sperare per sè cose utili e piacevoli: e questo ci conduce a un altro senso di bene. [T.] D. 1. 1. A bene sperar m'era cagione.

[T.] Bene augurare di taluno, non è tanto desiderio, quanto annunzio e presagio del bene di lui. — Prometter bene, *Plaut.* In questo e in altri verbi potrebbe la locuz. it. intendersi anche per Bene Sost.: il contesto la dichiara, e ne segna le differenze tenui, ma da non trasandarsi.

Qui cadrebbe il modo: [Camp.] *Dant. Par.* 3. O ben creato spirito (ad un Beato). [T.] Creato a tuo bene ed altrui, con sorte felice.

[T.] Onde i modi: Ben nato, Ben cominciato, Ben riuscito. [Val.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 39. Col forte della fanteria andò a levare l'assedio; e tutto venne bene.

26. Di relazioni soc. [T.] Vivere bene insieme con uno o più. Bene agere cum, *Plaut.* — *Cron. Morell.* 264. (C) Sta bene con tutti; non isparlar mai contra a persona. [T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi sta bene con sè, sta bene con tutti. E 60. *Sav. Pr.* 22. in *alg. Sal.* Io gli ho detto (al re di Francia) ch'è bisogno che lui stia bene co' Fiorentini; e se non lo farà per amore, che Dio glielo farà fare per forza. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 156. Voi state bene e

col Papa e con meco. *Bentiv. Lett.* 1. 157. Luynes procura che il Re stia bene colla moglie. *Mach. Com.*

[G.M.] *Senso più alto*: Star bene con Dio. *Mod. dell'uso. Adempire la sua legge.* Quando si sta bene con Dio, il resto viene da sé.

Altri modi. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 416. Non essendo egli, fin dal principio del suo Pontificato, troppo bene nel segreto dei Colonnesei.

(C) Essere bene in accordo con alcuno. [T.] *Pasarsarsela bene seco, dice meno.* Farla bene o Farsela, dice familiarità non sempre lodevole.

† Esser bene con uno, ora è modo fr.; il seg. prova che gl'lt. l'avevano, accompagnato dal Con e dal Di. G. V. 11. 6. 4. (C) Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male co' Fiorentini: che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

Portarsi bene, quello che francesmen. dicono molti Condursi, diciamo d'ogni serie di libere azioni e soc. e mor., ma segnatam. nel rispetto soc. T. Liv. Dec. 4. 418. Il dittatore nella guerra de' Volsci si portò bene.

† Portarsi bene di alcuno, con gran cura verso di lui. [Camp.] *Volg. Bib. Tob.* 14. (*Curam eorum gessit.*) *Comp. ant. Fest.* [Tav.] *Fior. S. Franc. ed. Cesari, f. 161.*

[T.] Trattare bene, Ben ricevere, *Plaut.* — Bene accogliere.

27. [T.] Comandar bene. — Praccipere, *Tert.* — Bene e felicemente governare, *Cic.*

[T.] D. 2. 12. La ben guidata (Firenze, per iron.).

Altra iron. [T.] D. 2. 6. Atene e Lacedemona fecero al viver bene un picciol cenno verso di te (*al tuo paragone*).

[T.] Giudicar bene, non della rettitudine intell., ma della civ. giustizia.

28. *All'idea di giustizia appartiene il modo seg.* *Dant. Inf.* 19. 97. (C) Però ti sta', ch'è tu se' ben punito. [T.] *Così di pena inflitta, di bisse sonate, taluni, con più zelo o stizza che carità o generosità, esclamano:* Ben data! Ben date!

Ma questo modo può avere il senso più gen. *Debitamente, Sicuramente.* [T.] Contategli a lui que' danari, e saranno ben consegnati. — *Cecch. Assimol.* 3. 3. (C) Le saranno ben date. (*Parla di lettere.*) [T.] Et qual rimosa Bene deponunt in aure, *Hor.* [Val.] *Mach. Stor.* 2. 333. Deliberarono, avanti che egli avesse bene preso il dominio di quella, di assaltarla.

29. *Al senso di Ben punito recasi il modo impers.* Mi sta bene, Merito il danno, il dispiacere, la pena ch'ho avuta. *Cecch. Mogl.* 4. 11. (C) E' mi sta bene. E. 1. (Gh.) *Bocc. Nov.* 83. 9. (C) Avvegna ch'egli mi sta bene; ch'è io non lo dovea mai lasciar salire di sopra. *Cecch. Comed. in ver.*

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 293. Dicendomi che e' mi sta bene tutto il male ch'io avevo. — *Firenz. Lucid.* (Gh.) E sai s'ognun direbbe: Ben gli sta. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 6. 9.

Tutta la locuz. a modo di *Sost. Sacchett. Nov.* 33. v. 1. p. 140. (Gh.) Per menar la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un Ben gli sta, che mai non gli venne meno. E 206. v. 3. p. 2. *Pule. Luig. Morg.* Io non voglio allegarti un Ben gli stette. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 206.

VI. 50. *Nel senso di utilità domestiche e soc. e civ., accompagnate o no da onore e da onoratezza.* [T.] Star bene, anco della condizione domestica e degli agi del vivere. Uomo che sta bene ha più che il necessario a campare: ma non si direbbe di straricco, quasi che lo star bene sia negato alla ricchezza soverchia, come alla soverchia grassezza. — *Franc. Sacch. Nov.* 174. (C) I quali mercanti forse non stavano bene, come altri pensava; perocchè cominciavano a mancare del credito. [Val.] *Bern. Or.* 10. 43. Ognun di loro a casa sua sta bene: L'un la Turchia, la Media l'altro tiene.

[T.] Star bene, non dell'intero essere, ma in qualche rispetto.

[G.M.] Sta bene a gambe chi le ha buone, e sim. [G.M.] Sta bene a quattrini, a roba, chi ne ha molta.

Iron. di cel. [T.] Sta bene a chiacchiere (ne ha assai).

[G.M.] *E di cose mater.* Sta bene a orecchi chi gli ha lunghi, a lingua chi l'ha sciolta, a bocca chi ha larga. (*Tiene sempre un po' della cel.*)

34. Far bene, di cosa utile o opportuna all'uso.

G. V. 10. 132. 1. (C) Fecero cercar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè faceva così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

Benv. Cell. VII. 2. 347. (C) La quale punta di diamante veramente non faceva bene né per taglio né per punta.

32. Far bene, della pers. stessa che si avvantaggia. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 49. Con loro faceva bene i fatti suoi; ch'è dava parole e riceveva robe e vestimenti. — *Cecch. Donz.* 3. 4. (C) D'ogni mercanzia si può far bene, quando il temporal (*l'opportunità*) l'aiuta. [T.] *Prov. Tosc.* 252. — Bene reia gerere, *Hor.*

[M.F.] Far bene, *Avvantaggiare le cose sue.* *Adrian. Stor.* Avere lasciata fuggir l'occasione di far bene nello Stato di Milano. (*Di un capitano che non aveva profittato della occasione offertagli.*)

35. Farla bene, Avere utili condizioni. *Senec. Benif.* l. 6. c. 36. (Gh.) Un contadino la fa bene quando le grasse cose care. (*Lat. Agricola annona caritas erigit.*) *Cecch. Carr.* 5. 8. (C) E fatta li compagnia con certo Messinese, la faceva bene, se la morte non gli guastava il tutto. *Sasset. Lett.* 10. (*Man.*) L'amico di che mi domandatel, non la fa molto bene quanto a crisan. *Varch. Stor.* 11. 419. Chiunque si fida nella speranza de' fuorusciti, rare volte la farà bene. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 221. E contra a' Volsci la fecero ancora pene i Romani. *Del Ross. Sveton.* 283. Il mondo l'avrebbe fatta bene, se Domizio il padre di Nerone avesse avuto moglie simigliante a quella di Nerone.

[G.M.] *E coll'a e un lufin. dopo.* E l'ha fatta bene a comprar quella casa. (*Ci ha trovato il suo interesse.*)

34. *In senso d'utilità e prosperità, e anche in senso più alto.* [Val.] *Bele. Prat. Spirit.* 114. Ben navigherai, *Paol. Dall'ab. canz.* 258. *Coras.* Con buon oste bene alberga. (*Qui fig.*)

Co' verbi Andare, Camminare, Procedere, e sim. Il terzo dice più del secondo, più il secondo del primo. *Pule. Luig. Morg.* 15. 87. (Gh.) Le cose veggio omai che vanno bene. *Davanz. Tac. Ann.* l. 15. p. 205. Le cose... non gli andavano bene. (*Nec praesentia prospere fluebant.*) *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (C) La cosa è proceduta bene. [T.] La convalescenza va bene. — La cosa è passata bene.

35. *Ell., sottint.* la cosa, o sim. *Giambul. Bern. Contin. Civif. Calv.* l. 2. st. 113. p. 42. *tergo.* (Gh.) Io son disposto nettare il paese; E vada come vuole o bene o male. [T.] Bene cesserat, *Hor.* [Val.] *Salvin. Eutifr. Platon.* 144. Fin qui par che la vadia (vada) bene. — *Cecch. Esalt. cr.* 5. 4. (C) Come andria bene che l'uomo qualche volta si potesse fare le ragioni da se stesso!

(*Man.*) *Per Opportunamente.* *Ar. Fur.* 29. 56. Quanto è bene accaduto che non muora! [T.] Bene eveniat, *Cato.* — *Bocc. Nov.* 7. 8. (C) Venne gli si ben fatto, che, avanti l'ora di mangiare, pervenne.

[T.] *Av. non Nome, nel modo:* È stato bene così (quasi): Andò bene che così seguisse.

36. *Della pers. stessa a cui segue bene, o che per suo merito ben riesce.* *Borgh. Vinc. Op.* 2. 12. (Gh.) A que' soldati... assai ne potea parere andar bene, se, in cambio de' ma' (*mali*) trattamenti che solevan per legge di guerra ricevere i vinti da' vincitori, si trovava perdonata la morte. *Cecch. Esal. Cr.* 3. 7. † *Fr. Giord.* — *Tac. Dav. Stor.* 4. 243. (C) Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe tu vorresti, o no. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 71. Mi disse: Voi n'andate bene, se egli non vi fa altro che non vi rendere il cuscino e le staffe.

† Provar bene e Provarsi, *Far buona prova, e di valore fortunato e di buon esito qualsiasi, e di pers. e anco di cose.* *Cron. Vell.* 63. (C) *Din. Comp. lib.* 1. *Mil. M. Pol.*

[Camp.] Capitare bene, per Avere destra la fortuna. *Guid. Giud.* 5. 2.

[T.] Trovar bene, di chi, andando in un luogo, si abbatte a condizioni di benessere vero e stabile. *Potrebbe anco prendersi per Sost., ma io l'intenderei per Avv.*

[T.] D. 2. 5. O ben finiti, o già spiriti eletti (*anime nel Purg.*).

37. Ben vengia, modo d'invito o d'accoglienza. [T.] *Prov. Tosc.* 89. Ben venga chi ben porta. (*Chi reca denari, o altro, è certo d'essere in certi luoghi il ben venuto.*) — *Bocc. g.* 10. n. 10. v. 8. p. 396-97. (Gh.) Le si fece lietamente incontro, dicendo: Ben venga la mia donna. [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Etrar.*

1. 727. *T. Liv. Dec.* 4. 16. Ben venghi tu, diss'egli' o Ercole.

† *E a modo di Sost. Braeciol. Scher. Dei.* 15. 19. (Gh.) Or là giunta la coppia, al suo germano Esce incontro la Morte, e dice a lui: Siate il Ben venga; e, preso lui per mano, Lieta il conduce entro li alberghi sui.

Morg. 12. 114. (C) Disse Morgante: Tu sii il ben venuto. *Bocc. Nov.* 15. 8. Disse: O Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. Esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata.

58. [T.] Venir bene, *Tornare in acconcio, Tornare utile.* *Giorn. Arch. St.* 7. 138. Potrebbe essere che... a Lionardo venisse bene cominciare a dipingere e colorire nel muro della sala. — *Varch. Senec. Benef.* l. 1. c. 3. p. 6. (Gh.) Nè s'accorgono che Esiodo chiamò queste sue fanciulle le Grazie, come ben gli venne.

Varch. Boez. Consol. l. 2. pros. 2. p. 35. (Gh.) Di... quelle cose, le quali sono in podestà mia, larga... parte ti concedi; ora mi vien bene di ritirare a me la mano.

[Val.] *Del Boss. Sveton.* 357. Diede a ciascuno licenza, a cui veniva bene di edificare, che occupassero i luoghi e gli spazi che trovassero vuoti. E 112. *Anguill. Metam.* 2. 63. E dove ben lor vien drizzano il corso. *Car. Lett.* 1. 209. Non m'è venuto bene fino a ora di scrivere. *Borghin. Disc.* c. 3. 205. Nel medesimo tempo, colla medesima autorità potevan (*batter*) l'oro: non lo fecero, se non quando venne loro bene. *Mach. Stor.* 2. 343. Aspettando l'occasione, la venne bene, e loro l'usarono meglio.

[Val.] *E col Tornare.* *Car. Lett. Fam.* 1. 251. Quando non le tornasse bene, la prego che si degui dirlo al... *Borghin. Disc.* 3. 152. Quel che in un luogo ed in certe occasioni torna bene, non ha poi per avventura la medesima grazia per tutto.

59. *Altri sensi di opportunità, e utilità.* [T.] D. 1. 22. Bea suo tempo colse. — Comprare, Vender bene, *Plaut.* — *Prov. Tosc.* 107. Chi ben serra, ben apre. E 161. Chi ben guerreggia, Ben patteggia. E 244. Ride bene chi ride l'ultimo.

VII. 40. *Essendo nel Bene contenuta di necessità l'idea di sufficienza al fine; l'avverbio porta l'idea di quantità, dalla sufficienza che appena basta all'intento, insino all'efficacia che sovrabbonda.* [T.] D. 1. 31. La ripa, che era perizoma Dal mezzo in giù, nè mostrava ben tanto di sopra, che di giungere alla chioma Tre Frison si averian dato mal vanto. (*L'orlo del pozzo copriva il gigante fino alla cintura, dal mezzo in su egli era più grande che la statura di tre uomini de' più alti.*) — Ben molto. E per antifrasi: Ben poco. E anche modo lot.

[T.] Ben più, *rincaza il semplice Più; ed è aff. a Ancora più, se non ch'è, come più breve, torna meglio talvolta, segnatam. nel ling. più eletto, e meglio appropriasi a idea di Bene, e a intensità d'atto, dove l'ancora può riguardare semplice quantità e accostarsi al senso di inoltre.*

[T.] D. 1. 21. Terra ben fornita (*di barattieri*). — Non ben piena, *Or.*

Di numero determinato. [T.] D. 1. 31. — *Bocc. Nov.* 10. (C) Ben dodici de' sergenti. [T.] D. 2. 4. Ben cinquanta gradi. — *Bocc. Nov.* 11. 9. (C) Ben cento fiorini. [T.] D. 2. 27. Ben mill'anni. [Val.] *Lett. Fed. II.* 35. In bene quindici anni o più. D. 3. 5. Vidi'io ben più di mille splendori.

Col Di antiq. *Fior. S. Franc.* 40. (Gh.) Durando questo modo di parlare bene di due millia.

Con ultra Partic. *Bocc. Nov.* 24. 10. (C) Seco... arrecando e ben da mangiare, e ben da bere.

41. *Di spozio.* [Val.] *Bern. Or.* 15. 31. Andò ben mezza lega. [T.] Ben lontano, Ben presso, Ben su, Ben giù. D. 3. 13. Quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. — *Licterae bene longae, Cic.*

[T.] Non coglie ben giusta.

42. *Di tempo.* *Mirac. Madon.* 181. (Gh.) La mattina, innanzi che fosse ben giorno. [T.] Bene ante lucem, *Cic.* — Ben prima, Ben presto, Ben tosto. — *Varch. Stor.* 2. (Gh.) Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare. [T.] Ma Bene spesso non si direbbe d'ordinario di cosa cattiva; e piuttosto d'avvenimenti o fatti regolari, che di frequenza casuale o per una volta tanto. Ha spesso dolori di capo (*meglio che Bene spesso*). — Oggi ha sbagliato spesso.

Con Partic. al modo seg. non com. *Fr. Giord. Pred.* p. 13. col. 2. (Gh.) Chi vuole nelle virtudi entrare, ben dalla infanzia conviene che cominci.

[T.] *Potrebbe unco*: Ben dopo, che non dice per l'appunto il medesimo di Molto dopo.

45. *Del quanto d'una qualità; cioè d'una quantità denotata più espressam.* *Dall'Agg.* [T.] Non è ben chiaro. *Foedus bene firmum, Eun.*

[T.] D. 3. 14. Fa dubbiar ben saggi (*fa dubitare uomini saggi molto*).

[Val.] *Borghin. Disc.* 4. 96. Per mostrarsi bene Ateniese, fu da quella semplice vecchierella scoperto per forestiero.

[T.] *Prov. Tosc.* 309. Insalata ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata.

[T.] D. 2. 12. La ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone (*ben rapida nel pendio*).

Anco d'idea d'altro che di bene. [Val.] *Novell. Fiorent.* 13. Essendo già molto ben bujo, s'avviò con costoro. [T.] D. 2. 25. L'aere quando è ben pïorno (*pieno di pioggia*).

Vit. S. Franc. 213. (C) Era bene stanco. [T.] Dolor bene magnus, Cic. — *Varch. Stor.* 1. 400. (*La peste*) fece assai ben del male. (*Qui non bene usato*.)

Postposto, segnatam. nel fam., dice di più. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 121. Ho veduti gli otto bellissimi epigrammi. I quattro mi piacciono più di tutti. Ma tutti son belli, ma belli bene. [G.M.] *Anco*: Brutto, ma brutto bene. [M.F.] *Fug. Com.* I poeri (*poeri*) mi pare e poeri bene. *Lasc. Rim. piac.* 102. Un asim... carico bene.

44. *Ma talvolta anche postposto colla negaz. dice simplicem. Non abbastanza.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 23. Non si fidarono bene nelle parole del vecchio. *E 394.* [T.] Non è caldo bene. (*In senso di Affatto, giacchè il bene è compimento delle cose.*) [G.M.] *Di lavoro non finito affatto*, Non finito bene

Anco in iron. [T.] Non è morto bene (*del tutto morto*).

43. *Col verbo dice la quantità dell'azione.* [T.] Beve bepe, può denotare non solo che Beve di gusto e in modo che gli faccia buon pro, ma che Beve di molto, anzi troppo. Bene praebere, *Plaut.* — *Dare di molto.* Gli ha dato bene. = *Bocc. g. 8. n. 10.* (C) Vendè i panni, e guadagnonne bene.

Anco di male. [T.] Strappazzato, Picchiato bene.

VIII. 46. *Modi ne quali acquista senso tra d'Avv. e di Part. intensiva, appunto dall'idea sottintesa di sufficienza e di bene.* [T.] D. 2. 30. Guardami ben. Ben son, Ben son Beatrice. (*Distinguasi il senso del primo Ben, aff. a Molto, dai due altri, dove conferma.*) *E 4. 12.* Ben è vivo (*risponde Virg. al Centauro, a cui pare che Dante non sia ombra.*) = *Bocc. Nov. 79. 24.* (C) Se costui se ne fidava, ben me ne posso fidar io.

[T.] Son ben le otto. (*Per l'appunto, Non c'è dubbio, e sim.*)

[T.] Ben altro. — Ben volentieri. — Ben dovuto. D. 3. 12. Ben ti dovrebbe assai esser patese l'eccellenza dell'altro. *E 2. 12.* Io era ben del suo ammonir uso Pur del non perder tempo. *E 1. 22.* Ma l'altro fu bene sparvier grifano Ad artiglier ben lui. (*Il secondo Bene è pretto Avv., il primo tiene della Partic.*) *E 2. 6.* Or ti fa lieta che tu hai ben onde. [Tav.] *G. Vill. L. 6. 30.* Avvenne uno miracolo..., il quale è bene da notare. [T.] D. 1. 79. Io credo ben che al mio duca piacesse (*il mio discorso*).

[T.] *Quando a un'altri affermazione rispondi*: Credo bene, intendesi non solo di assentire colla credenza propria, ma di abbondare in quel senso; come chi dicesse: Non c'è bisogno di dirle coteste cose; io le so e le tengo per fermo assai più di voi.

Legg. Tob. 29. (*Man.*) Risponosono: Ella è figliuola di Raguello. Bene mi piace, disse Tobia. [T.] D. 3. 15. Ben supplico io a te. = *Cas. Lett.* 22. (C) Ben prego... che si disponga d'aiutar questi nostri affari. *Bocc. Nov. 8. 8.* Ma, se vi piace, io ve ne insegnerò bene una.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 200. Io ti protesto bene, che tu hai stuzzicato un serpente. *Car. Lett. fam.* 1. 294. Desidero bene che si continui. *E 2. 303.* Questa Quiete trovo bene che era adorata, e che l'era dedicato il tempio. *Legg. Tob. e Tobiol.* 22. Tu lo farai al nome di Dio, e fia bene volontà di Dio e del padre tuo. *Car. Lett. fam.* 2. 335. Mi sarà bene di molto favore, che...

47. *Dal suo valore intensivo acquista forza quasi di escl.* [T.] *Petr. Tr. Mort.* 1. Beato è ben chi nasce a tal destino. D. 1. 33. Ben se' crudel se tu già non ti duoli. Pensando quel che al mio cuor s'annun-

ziava. = *Cas. Lett.* 86. (*Man.*) Sarebbe bene un colpo... da buon compagno, se V. S. mi facesse tanto favore, che si ritornasse in Ancona. [r.] D. 1. 13. Ben dovrebb'esser la tua man più pia, Se state fossim' anime di serpi. *E 3. 18.* Ben puoi tu dire! *Vang.* Bene irritum fecistis praeceptum Dei. (*In questo senso il gr. καλός.*) D. 1. 34. S'ei fu sì bel com'egli è ora brutto (*Lucifero*). E contra il suo Fattore alzò le ciglia, Ben dee da lui procedere ogni lutto. *E 2. 16.* Lo mondo è cicco, e tu vien' ben da lui. *E 3. 12.* Ben parve messo e familiar di Cristo (*Domenico*), Chè il primo amor che in lui fu manifesto, Fu al primo consiglio che diè Cristo (*di povertà*). *E 2. 6.* Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digressione che non ti locca. (*Iron.*)

Altra forma d'escl. [T.] L'avevo ben detto!

[T.] *Preposto a Volevo dire, rafferma il sentimento, ed è ell. che sottint.* Mi pareva pure che avesse a essere così; troppo era ch'io mi fossi ingannato. — Ben volevo dire che le liberazioni tentate per speculazione mercantile avessero a riuscire! *Sottintendesi anche tutto intero il concetto, ed esclamaasi ass.:* Ben volevo dire! *In altri dial.* Volevo ben dire; *ma questa è locuz. da lasciarsi ad altro significato.*

48. *Per lo stesso suo valore intensivo, serve ad affermare, contraddicendo o temperando in parte la proposizione precedente.* [T.] D. 2. 16. Lo mondo è ben così tutto deserto D'ogni virtute, come tu mi suone (*dici*)... Ma prego che m'additi la cagione. = *Jac. Cess. Scach.* 21. (Gh.) A te, Collatino, sia conto (*uoto*) che 'l letto tuo è v'tuperato per altro uomo. Bene ti dico cotanto (*questo*): che 'l corpo è corrotto, ma l'animo è senza colpa. *Fr. Giord. Pred.* p. 8. col. 1. I Santi... non possono peccare giammai, ché non possono ricevere inganno. Ma noi ben riceviamo inganno, proccchè la verità ci è in tenebre. [Val.] *Frescob. Viag.* 117. Costoro non hanno niuna abitazione, ma bene hanno certe gaverne tra' sassi. = *Fr. Giord. Pred.* p. 2. col. 2. (Gh.) Grande cosa è a dire che mi lego io medesimo: bene è così. *E p. 7. col. 2.* Or mi di': Or lega la falsità? Ben lega; ma prima lega la verità. *Cavale. Specc.* cr. 55. (C) Ben lo feci, ma non fu gran male. *Mach. Op.* 2. 360. (Gh.) Non aveva altri figliuoli che una figliuola naturale; aveva, bene, molti nipoti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 52. Ma pur, se vuoi ch'è aspetti, io non ricuso: Dico sol ben, che questo è un cattiv'uso.

Bocc. Nov. 80. 81. (C) Non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorini... si bene. (*In questo senso gioverebbe scrivere: Sibbene; e serbare il Sì bene all'affermazione e al consentimento.*)

Con più enfasi. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 51. Io non mi ricordo avervi mai detto avere epigrammi di Saffo: alcuni versi suoi e pezzi di ode ho bene.

49. *In forma di concessione e poi di ritrattazione ancora più espressa.* [T.] D. 3. 27. Ben fiorisce negli uomini il valore (*ma non perseverano*). *E 2. 21.* Prima vuol, ben; ma non lascia il talento, Ché divina giustizia, contro voglia, Come fu al peccar, pone al tormento (*l'anima purgante vuole, si, ascendere al cielo anche prima d'aver scontato; ma vuole insieme il gastigo suo giusto*). *Segner. Crist. Instr.* 2. 154. Potrebbero bene incitarvi a peccare, ma non potrebbero a tanto necessarivi.

[T.] Va tutto bene. *Modo di concessione mezzo ironica, ma contraddetta da un ma contrario.*

[T.] Vedo bene, Sento, Intendo bene che; *sta tra la concessione e l'affermazione, e dicesi di cosa che o noi non ameremmo che fosse così, o altri crede che non la intendiamo a quel modo.* Ben veggio, non com. nell'uso parlato; afferma piuttosto che confessare.

[T.] Ben so (*come dire: So anch'io contro quel che affermo e vorrei*). È ben vero (*non nego che sia vero quel ch'è o pare in parte contrario al mio detto*). *Sansov. Conc. Polit.* È ben vero che colui fa spesso buon giudizio, che non ha la notizia d'altro che dei generali, e avendola dei particolari fa peggio. = *Gr. S. Gir.* 2. (C) S. Gregorio disse... Sarà tale che dirà: Io credo, e sono battezzato; dunque son io salvo. Bene è vero, se la vera credenza compie per opera. [T.] D. 3. 11. Ben son di quelle (*pecorelle*) Che... Stringonsi al pastor; ma son sì poche...

50. *In questo senso Bene da sè, senz'altre premesse, con valore aff. al com.* [T.] D. 2. 11. Ben non sarei io stato sì cortese Mentre ch'io vissi (*l'artista loda un più grande di lui; poi soggiunge: Ma il mio orgoglio non m'avrebbe lasciato lodarlo così, in vita*). *E 7.* Ben si potrà con lei tornare in

giuso (*colla notte, dal monte del Purg.; ma non salire*). *E 3. 5. E 12.* Ben dico: chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta D'u'leggerebbe: l' mi son quel ch'è 'l soglio. (*S. Tommaso prima parla de' frati degenerati, poi soggiunge: ma ricercando ne' chiostri, se ne troverebbe de' buoni.*)

51. *Altra forma di concessione.* *Vit. S. M. Madd. in Vit. SS. Pad. t. 3. p. 85. col. 2. ediz. Man.* (Gh.) Non eran provediti nè d'acqua, nè di vino; e, avendone bene avuto, non gliel potevano aggiungere (*far giungere*) alla bocca.

52. *Quindi col Se; onde la forma com. della partic.* Sebbene. *Ma in certi casi, segnatam. ristampando gli Aut., giova scrivere disgiunto, per dare più chiaro a Bene il valore di concessione.* *Pule. Luig. Morg.* 6. 16. (Gh.) Ciò che saprete domandare, avrete. Se ben la figlia mia mi chiederete.

Con parole fraposte. *Bajar. Rim. nel son.* « Del non chinari ». (Gh.) Ma, se ancor ben volessi, io non potrei. *Car. Apol.* 62. (*Man.*) Quando Eschilo fa che gli Ateniesi tutti stiano sotto le ali di Pallade, come, secondo voi, vi si possono ricoverare, se fossero ben pellicci, non che pigmei?

[T.] *Scrivevano anco Bene che.* V. BENCHÈ.

53. *Quindi la forma Quando bene, che è più di Quando pure.* *Bart. Uom. Lett.* 2. 3. (C) Il... cercar cose nuove, quando ben non succeda trovarle, non è senza lode. *Cas. Oraz. Carl. V. p. 208.* (Gh.) Quando bene egli di niun parentado vi fosse congiunto, ad ogni modo il suo molto valore... *Machiv. Op.* 2. 365. Quando bene non vi andasse. *E 435.*

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 70. Quando bene gli Ugonotti non avessero lui, hanno bene...

54. † Per bene, in senso di Per quanto. *Libr. Amor.* (Gh.) Per ben che l'uomo spenda.

† *Ma nel seq. s'accompagna al Benchè, e spiega l'orig. di questa particella, la quale appunto è un'ell. di Per bene, in senso di Per quanto, Quantunque.* *Mirac. Madoa.* 71. (Gh.) Per bene che il diavolo si partisse, incontante ritornava.

55. † *Altra ell. più concisa Bene per Benchè.* *Intr. Virt. cap. 66. in Giamb. Miser. p. 365.* (Gh.) *Lib. Amor.* 13. (C) Ben sia egli adornato di prodezza. *Liv. M. Dec.* 1. 26. var. [Camp.] *Macon. Vit. S. Cat.* 3. 2. *Bin. Bon. Canz.* 10. 5. *Vive nel Senese.*

IX. 56. *Usato assolutam. afferma e approva.* *Bocc. Nov.* 85. 14. (C) Disse Bruno: E' daritti egli il cuore di toccarli con un breve, che io ti darò? Disse Calandrino: Sì bene. *E g. 7. nov. 1.* Disse la donna a Gianni: Ora sputerai quand'io il ti dirò? Disse Gianni: Bene. [T.] Quod coheredes convenisti, plane bene, Cic.

Escl. [T.] Clamabit... pulchre! bene! recte!, *Hor.* [Val.] *Salvin. Covit. Platon.* 225. Socrate soggiunse: Oh bene! ponti qui (*meltiti*).

[T.] Oh bene! può dire ammirazione, piacere, contentezza piena. Ah bene! può significare anche semplice approvazione, o rassegnazione; o per antifrasi, scontentezza e impazienza, e disdegno, massime se ripetuto.

[T.] *Modo di troncare il discorso con approvazione piena o con impazienza:* Bene bene, ho capito.

Altra ell. Prov. Tosc. 351. Bene bene, e la mattina era morto. [A.Con.] *Accenna alla narrazione del Passav., o sim.* Di chi si tiene, o è tenuto, in sicuro stato, e perisce.

57. *Modo non di approvare, ma di eccitare, quasi approvando quel ch'altri dirà o che farà.* *Fir. Trin.* 2. 2. (C) Orsù dunque, mia Purella, di' su. Alto! bene! Escine.

58. *Modo d'interrogare.* *Bocc. Nov.* 21. 13. (C) Or bene, come faremo?

[T.] Or bene. *Modo di ripigliare il discorso dalle premesse, o d'interrogare quasi di lancio, ma sempre movendo da un pensiero a cui la parola espressa si continui.* *Sav. Pr. in atq. Salmi:* Or bene, come sta il nostro leone? — Sta male, Padre. — Male? Oh di poca fede... Io ti dico che non dubiti.

[T.] *Modo di rispondere, approvando in parte quel che si è sentito da altri; ma poi ripigliando l'interrogazione o l'obbiezione.* *Sav. Pr. Conoscilo tu? (il Papa che annunzi).* — Io ti ridirò il vero, e non mi pare averlo mai più visto. — Bene, Irate, donde è egli? — Io non so s'egli è italiano, o francese, o fiorentino, o d'altro luogo.

59. Più chiaro che nel preced. Bene assol. nel senso interrogativo di Or bene? o di Ebbene? non com., ma può cadere opportuno. *Bocc. Nov. 72. 8. (C) Bene, Belcolore, demi (mi deri) tu far sempramai morire a questo modo? E 7. 11. Ben, che dirai?*

60. Or bene, non d'interr., ma di affermazione o conferma, più o meno risoluta o rassegnata. *Sacchetti. Nov. 89. v. 3. p. 133. (Gh.)* Quando Lorenzo udì il suono di fiorini mille, un poco gli mancò il pensiero: ma pur per primo colpo non lasciò nè lo scudo, nè la lancia; e partitosi disse: Or bene.

[T.] In questo senso nel ling. fam. più com. Ebbene. — Volete così? Ebbene, sia. — Ebbene, andiamo. (*Ma badisi che il contesto non lo faccia parere gallecismo.*)

61. A modo di consentimento. [T.] Se così vi piace, bene: se no, siate principe di voi stesso, e io sarò re di me. = *Bocc. g. 9. n. 7. (C)* Ancora da capo te ne consiglio, che oggi ti stea in casa... La donna disse: Bene: lo 'l farò. *Salvin. Iliad. l. 1. p. 7. (Gh.)* Se i coraggiosi Achei premio daranno Che quadri al cuore e che buon cambio sia; Ben; ma se no 'l daran, prenderò lo io. [T.] In questo senso e sim., anche chi non sa di lat. dice: Bene quidem.

62. Altra forma di consentimento insieme e di concessione, più intens. che il Bene sempl. Ben con bene. *Vive in Corsica e in Dalmazia e in altri dial. [T.]* Se la intendete per il mio verso, ben con bene; se no; io sono tollerante, filosofo, libero da pregiudizi; ma vi avverto che non vi lascerò aver mai pace.

X. 63. Ripetuto rincalza. [T.] *R. burl. 25.* È zeppo bene bene. [Val.] *Ner. Sammin. 3. 13.* Conviene pensarci e ripensarci bene bene. = *Red. Lett. 2. 202. (Man.)* Mi sovviene che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non spendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove noi altri qui... spendiamo ben bene. [Val.] *Bart. Simb. 84.* Per mettere a lor figliuoli in abominazione l'ubriachezza, imbricavano ben bene uno schiavo. *Fortig. Ricciard. 16. 71.* Si affanna Di legargli le zampe bene bene. *E 18. 23.* Furioso Gli batte il ceppo in testa bene bene.

[T.] Non bene bene vale Non bene affatto. [T.] Nè bene bene, nè male male. *Prov. Tosc. 235.* O bene bene, o male male. [A. Con.] *Dicesi anco di prova rischiosa che possa riuscire o a grande utile o a grave danno.*

[M.F.] A modo di minaccia. *Segner. Pred. 22. 13.* Aspettate forse a eseguirle allor che morrete? Bene bene! aspettate dunque, aspettate. *Così esclamasi anco al vedere o udir cose che si disapprovino, e sian da reprimere. E in senso sim. Oh bene!*

E, anche non ripetuto, rimpromove iron. [Val.] *Lasc. Nov. agg. 496.* Briccon furfante, tu m'hai obbedito bene!

64. Per bene, quand'è a modo d'Avv. converrebbe scriverlo unito, per tagliare l'ambiguo della locuz. che significa A fin di bene. E quel modo tosc. corrisponde al lat. superl. Perbene.

[T.] Fare le cose per bene. [T.] Per antifrasi. Piechare per bene. [T.] Uomo, Donna per bene, dice più che Dabbene in certo senso, perchè alla bontà dell'anima onesta aggiunge la bontà e convenienza de' modi. La persona per bene fa bene il bene. Ma così chiamasi talvolta nel mondo chi non ha che le forme della convenienza e della bontà. Poi dabbene ha il noto senso tra di beffa e di commiserazione; l'altro è lode non ambigua.

Anco di cosa. [T.] Un po' di casa per bene, Un desinarino per bene. *Sott. un verbo o un partic. E dice più che la semplice bontà della cosa.*

65. Altri modi intens. anche iron. [T.] Veramente bene!

Fra Giord. Pred. p. 8. col. 1. (Gh.) Or mi di'; Or se la falsità è contraria alla veritate, come può legare? Troppo bene; perocchè l'una piglia il mantello dell'altra. [T.] *Casi:* Lo conosco troppo bene. (*Fanf.*) Tanto bene! *Escl. di asserveranza per dire che la cosa è necessaria o assai buona a farsi.* S'ha a cogliere di queste fragole? — Tanto bene!

[M.F.] Quel che sta bene: *Modo avverb. del-Fuso, per significare Molto e Ogggetti mov. Fug. Comm.* Il mio credito con Ciapo è più vecchio di quello di Tonino, quel che sta bene. *Ivi:* Vo' non avete a perdere; avete a bnsarc quel che sta bene. *E altrove. Buonarr. Masch. (Fanf.) [T.]* L'ha strapazzato quel che sta bene.

In senso sim., segnatam. iron. [T.] Bene e non male. — L'acconcio bene e non male. = (*Fanf.*) Per strappare un po' di pauc, mi tocca lavorare bene e non male.

† Bene e bello. V. BELLO. Bene e meglio. *Modo fam. d'accrescere. [T.]* Lavora, Mangia bene e meglio.

[M.F.] Bene e poi dell'altro. *Modo vivo per dire: Bene e più che bene: Magal. Lett. fam.* Ti so dire ch'egli è a bottega bene e poi dell'altro, quanto a erudizione.

Firenz. Op. 2. 152. (Gh.) Tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbero passate di là da bene.

66. Poco bene talvolta è eufemismo che suona Male. [T.] Sto poco bene, Se ne parlava poco bene (*di cose che concernono l'onore del nome*).

Bene e non male, per dire Di molto. (*Man.*) Per caompare, mi tocca a lavorare bene e non male.

[T.] Un po' bene, un po' male. *Non solo di stato, ma di qualità.*

Tra bene e male, Mediocrement. *Cresc. l. 6. c. 97. v. 2. p. 281. (Gh.)* La sua durezza (*della rapa*) si tempera mezzauamente, e, intra bene e male, nutrirà.

Non fece nè ben nè male; modo fam., d'atto risoluto e forte nel genere suo, e da far dispiacere o maraviglia a taluni. [T.] Non fece nè ben nè male; per risposta gli scaraventò un pugno. [M.F.] Nè ben nè male, Nulla. *Bocc. Teseid. 1. 67.* Nè ben nè male al suo dir rispondendo.

[M.F.] † Nè ben nè presso. *Malissimo, Non che bene, ma nè anche presso a bene. Malmant. rucq. 1. 5.*

XI. 67. Siccome a mo' d'escl. Bene corrisponde a Veramente; così O veramente, Ossivero, non solo i Fr. dicono On bien. *Alleg. 37. ediz. Crus. 28. ediz. Amsterd. (Gh.)* I Fiorentini dissero... aver bisogno, o ben, far di mestiero. [T.] Non suonerebbe strano neanche ora: Così, o bene così.

XII. 68. De' varii accoppiamenti dell'Avv. e della Partic. abbiun visti esempi qua e là. *L'abbiam vista tronca sovente, preposta e posposta, nel principio del costrutto o del verso, e in tale postura che dal luogo riceva non salamente risalto, ma varietà di senso. E la riceve dalla negazione che le si accompagna (non che dal tono della voce com'è proferita), e da altre parole.* [A. Con.] Bene, casi come Male, preposti al verbo, possono denotare l'utilità dell'azione; posposti, l'intrinseca bontà o il suo contrario. *Ben lavora, Lavora con frutto; Lavora bene, A dovere, o, Di molto.*

Per riassumere, noteremo che la si accoppia con altro Avv. [T.] Bene e saviamente dicesti, Ter. — Pulitamente e bene se la svignò.

[A. Con.] Col Via aggiunge al senso o di concessione o di consentimento o di eccitamento. *Bene via, prendilo pure. — Bene via, non se ne parli più. — Bene via, ne vo d'accordo. — Bene via, continua a studiare.*

Con un Agg. lo rincalza. *Cas. Lett. Guall. 223. (Man.)* Nobile e ben onorato gentiluomo.

Con una partic. e un verbo. [T.] Ha ben da fare. Con un modo avverb. [T.] Ben a ragione.

Con una partic. e un nome poi, si che la locuz. corrisponda a un aggettivo. [T.] Bene in arnese, Bene in gamba. = *Bartol. cit. dal Grassi. (Gh.)* Tutti cristiani e nobili e ben in arme. *M. V. 6. (C) G. V. 10. 1. 3.* Benta gente e nobile, e bene a cavallo, e in arme, e in arnese. *Malisp. R. cit. dal Grassi. (Gh.)* Comparivano bene in arme e in cavalli e in soprainsegne.

Si accoppia ad altre parole, e fa tutt'una voce con quelle. [T.] Beoafetto, che dicesi e scrivesi anche Bene affetto; Benvoluto, Beointeso, e sim.

† E divisio. [T.] D. 3. 5. Bene nato.

69. Nel seg. l'Avv. rimanendo col senso d'Avv. piglia forma di nome. [T.] *Prov. Tosc. 276.* Presto e bene non stanno insieme.

† BENE. [T.] Particella. *Per Benchè. V. BENE Avv.*

† BENE AVVENTURANZA. [T.] V. BENAVENTURANZA.

BENE BENE. [T.] *Avv. V. BEN BENE.*

BENE CHE. [T.] V. BENCHÈ. [T.] *G. Coll. Lett. 101.* = *Amet. 41. (C)* Vive in qualche parte di Tose.

† BENEDETTA. [T.] S. f. *Elettuario lenitivo che in commercio dicevasi Benedetta lassativa.* (*Chim.*) [Sel.] Sconosciuto nella farm. moderna. = *M. Al-dobr. (C) Trat. segr. cos. donn.*

Di Benedetta, in senso di Folgere, V. BENEDETTO Agg., § 18.

BENEDETTA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Sono conosciute in Toscana sotto a questa nome due piante erbacee del genere Geum della famiglia delle Rosacee (tribù delle Driadee) e dell'icosandria patinaria di Linneo. La più importante per gli usi medici, in cui venne rarcomandata ne' tempi addietro, è la Garofanella sarvaltica (*Geum urbanum, L.*), detta anche Ambretta, Garofanaja, Cariofillata, frequente ne' boschi. La sua radice sente odore di garofano, ed ha virtù costrettiva. L'altra specie, pure indicata col nome di Erba benedetta, è la Garofanella acquatica (*Geum rivale, L.*). I Lat. chiamavano Benedetta l'erba detta altresì Piè di lepre.

BENEDETTINA. [T.] S. f. Religiosa dell'Ordine di S. Benedetto.

Più specialmente Benedettine dell'Adorazione, quelle che hanno per istituto l'orare alternamente taluna di loro notte e di sempre innanzi al SS. Sacramento. *Istituzione del XVII sec. (Gh.)*

BENEDETTINO. [T.] Sost. V. l'Agg.

BENEDETTINO. [T.] Agg. Che appartiene alla regola religiosa fondata da S. Benedetto. [T.] L'Ordine benedettino. — *Annali benedettini. Storia dell'Ordine.*

2. Come Sost. [T.] Benedettini neri. *Ce n'è di più sorte. Monastero, Chiesa de' Benedettini. Assol. Ai Benedettini.*

Un benedettino, è diventato quasi titolo antonomastico, Uomo di laboriosa e utile erudizione, segnatam. da que' dotti che illustrarono l'Ordine e la Francia e la Chiesa.

BENEDETTISSIMO. [T.] Superl. di BENEDETTO. Fam., nel senso di impazienza not. al § 16 dell'Agg. [T.] Questo benedettissimo ragazzo! — *Queste benedettissime cerimonie!*

2. Può comportare anche senza serio, segnatam. nel fam.: [T.] *Clima benedetto da Dio, benedettissimo.*

BENEDETTO. [T.] Part. di BENEDEIRE. Sovente come Agg., onde accapieremo i due usi secondo i sensi. Il più degno significato della voce essendo quello che la rivolge all'Autore della parola, e al Verbo, Dio, sia principio di qui.

[T.] D. 3. 15. La prima voce che per (da) me s'intese, Benedetto sie (sì) Tu, fu, Trino ed Uno. *Dan.* Benedetto sei, o Signore, ne'cieli. *Vang.* Benedetto il Signore che visitò e redense il suo popolo. *Ps.* Benedetto dall'uno all'altro secolo — benedetto in eterno — benedetto il nome della sua maestà.

[T.] *Red. Lett.* Prego lddio benedetto che... *Guc. Viagg. 271.* Cristo benedetto tighuolo di Dio... *G. Col. Lett. 200.* A'nostri fratelli carissimi in Gesù benedetto.

[T.] In atto di ringraziamento: Benedetto l'Altissimo!

[T.] Benedetto sia Dio, con senso di lode o di rassegnazione. *Fior. S. Fr. 9.* Cristo benedetto. *Così posposto è titolo di riverenza affettuosa:* Dio benedetto! — Santo Dio benedetto! — Gesù benedetto; Vergine benedetta. — Santa Vergine benedetta. *Anche escl. di dolore o d'impazienza o di rassegnazione o d'ammirazione.* Benedetto Dio! — Signore benedetto!; e gli altri not.

2. *Modo di intercalare pio, a rinforzare le cose che diconsi, chiamandoue Dio benedetto in testimone.* *Fr. Giord. Pr. 3. 23. (Fanf.)* Ed hacci (c'è) oggi assai (benedetto Dio!), che la sanno fare e fanno. — Benedetto sia Dio. *Fior. S. Fr. Ed. Frat. 448.* Imperocchè (Benedetto sia lddio!), e non mi ha tratto, come voi eredete, amore carnale.

5. [T.] D. 3. 24. La cena Del benedetto Agnello. *E 11.* La sposa di Colui che in alte grida Disposò lei (la Chiesa) col sangue benedetto. *Alla Vergine l'Angelo:* Benedetta tu tra le doune, benedetto il frutto del seno tuo. *E in altro senso D. 2. 30.* Benedetta tue (tu) Nelle figlie d'Adamo, e benedette Sieno in eterno le bellezze tue. *Giorn. Arch. St. 1. 4.* Al nome del N. Signore G. Cristo, e de la beata Vergine madonna Santa Maria sua benedetta madre.

4. [T.] D. 2. 15. All'Angel benedetto.

[T.] I benedetti Martini, Tert.

[T.] Titolo di devozione e d'affetto nominando un santo o volgendosi a lui. *S. Francesco benedetto, Santa benedetta. D. 3. 6.* Il benedetto Agapito, che fue Sommo Pastore.

3. [T.] La gloria benedetta del Signore, Aug. — Il benedetto regno del Padre.

Di bambino morto, per consolare chi lo piange, dicesi: [T.] Paradiso benedetto.

[T.] Venite, o benedetti del Padre mio, Vang. [T.] La Chiesa in un Inno, a modo di Sost. più evidente: Chiamami coi benedetti. = Dant. Inf. 2. (C) Posciachè tai tre donne benedette Curan di te (di Dante, dal cielo).

6. [T.] Quell'anima benedetta, di pers. morta in gen. — Riposa qui benedetta, Iscr.

[T.] Di defunto amato e onorato, dopo il nome soggiungesi: Di benedetta memoria, O: La benedetta memoria del tale.

[T.] E di vivo e di morto: Sia benedetta la sua memoria. O senza il verbo, a modo d'escl. Benedetta la sua memoria.

Con desiderio dei defunti, e non senza rimprovero ai vivi, la moglie rimaritata, o la madre orbatata di un figliuolo, e che non intenda troppo lodarsi degli altri, dirà: Quel benedetto. — Benedetta quella povera anima, e sim.

7. Di pers. ancora vivente. Bocc. Nov. 1. 3. (C) Se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a sè. [T.] Anima benedetta dicesi della pers. stessa, intendendo un'amabile e serena bontà.

[T.] Per lodare una o più virtù di taluno: Benedetta sia la sua fede, Benedetta la sua carità! Benedetta la vita!

8. [T.] Lode insieme ed augurio. Quel ch'egli fa e quel che patisce gli sia benedetto. — Benedetti voi dal Signore!, Ps.

[T.] Benedetto sei, loda affermando. — Sii benedetto, desidera che quel nome sia sempre lodato, o augura alla persona le terrene e celesti benedizioni. Questo secondo senso è più chiaro nella locuz.: Che tu sia benedetto. Ambedue si confondono nella ell. Benedetto.

[T.] Popolo benedetto, quel d'Israele, o il cristiano. O in senso men ampio, Privilegiato da Dio di speciali benedizioni.

9. Di cose sante e sacre. [T.] Il sacerdote nella messa prega che la sua offerta sia fatta da Dio benedetta e accettabile.

[T.] Un poeta vivente alla Vergine: De' tuoi miti altari le benedette soglie.

[T.] Giorno benedetto, di festività religiosa, o ad opere di pietà e di virtù consacrato.

(C) Acqua benedetta... Quella che, benedetta colle dovute cerimonie, conservasi all'entrare delle chiese e altrove, che con essa i fedeli si aspergano. Bocc. g. 8. n. 2. Portando loro dell'acqua benedetta. Car. Lett. 1. 95. (Man.) Alla pila dell'acqua benedetta.

[T.] Pane benedetto, che in alcune festività si distribuisce ai fedeli, segnatam. di certe confraternite.

[T.] Olio benedetto, Girol.

[T.] Fuoco, Cero, Candela, segnatam. quelle che benediconsi il dì 2 di Febbrajo. [Val.] Bamb. Lett. 2. 278.

[G.M.] Olivio benedetto (che benedicesi la Domenica delle palme).

[G.M.] Ova benedette (quelle che, benedette, si mangiano per Pasqua di Resurrezione).

[G.M.] Abitino benedetto.

[T.] D. 2. 10. Benedetto vaso (l'Arca del Testamento). E 32. Benedetto carco (il Carro mistica della Chiesa). E 3. 19. Benedetta imagine (i Beati consegnati in forma d'aquila radiante). E 20. Benedetto segno (della stessa). Ivi: Luci benedette (gli occhi di lei). E 12. Benedetta fiamma (la luce d'un Santo). E 24.

10. In senso sim. [T.] Petr. son. « Se Amore ». Mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette Che avanzano a quel mio diletto padre (a compiere un scritto ch'egli ordiva, richiede all'amico un volume di S. Agostino). Parole benedette, che per il significato e l'effetto, per l'intenzione che le muove e il modo del profferirle, portano bene e meritano benedizione.

[T.] Lingua, Bocca benedetta. In senso sim.

[T.] Piedi, Passi.

11. (Man.) Mani benedette... Che si adattano ad ogni lavoro e tutto gli riesce bene. Cecch. Dot. 2. 4. (C) In casa i (de') padri, tutte son sante, tutte hanno le mani benedette. V. anco BENEDIRE, § 11.

12. Parola di riverenza e d'affetto, segnatam. cara al popolo Veneziano: Entra, benedetto del Signore (Genesi). [T.] Sì, benedetto. — Faccia pure, benedetto

[T.] Salvo di Ave e di Vale: Benedetto!

Per Carezza, anche a modo di Sost. [T.] Benedetto mio.

Bocc. Nov. 60. 21. (C) Perciò, figliuoli benedetti, qua v'appresserete. [T.] Gigl. Gazzett. A voi, benedetto sopra i benedetti, ... Clemente XI.

A modo d'escl. [T.] Ell. senza il verbo. D. 1. 8. Benedetta colei che in Te s'incinse (tua madre)!

[T.] Da chi si sente cosa ben detta, o di chi sentesi cosa ben fatta, e presente e assente lui, esclamiamo, Benedetto! — Sia benedetto il suo nome! — Che siate benedetto! Magal. Lett. Sia le mille volte benedetta.

15. Le pers. e le cose che hanno o portano bene, non solo spirituale, ma di qualsiasi genere, diconsi benedette. [T.] Terra benedetta, Che molto produce. — Clima benedetto, Mite e di sano e lieto soggiorno. — Stagione benedetta; Annata. Prov. Tosc. 32. Guadagno sotto il tetto, guadagno benedetto. (Il guadagno della stalla è parte principalissima nella economia del podere.

Benedetti dicevansi certi Medicamenti blandamente operanti. Volg. Mes. (C)

[T.] Giorno, Tempo, Ora benedetta, Che opportuna utili e consolazioni. E così escl. Benedetto quel giorno! Benedetto il momento ch'io v'ho conosciuto!

14. Modo fam. quasi iron. Borgh. Vesc. Fior. 339. (C) Vi tramesse sedici vescovi alla fila; che benedetto sia quell'no che si riscontra (sarebbe da benedire la sorte a trovarne uno, ma non ce n'è).

13. Altro modo fam. (Fanf.) Di cosa nel gen. suo compiuta. È bell'e benedetta. Viene dall'uso seg.

[T.] Dal bene augurare a chi s'accomiata. = Vit. S. M. Madd. 20. cit. dalla Crus. in Andare verbo. (Gh.) Marta rispose, ... e tu ne va' segnata e benedetta. (Oggidi non ha il senso serio che qui.)

[T.] L'ho bello e benedetto, L'ho mandato per i fatti suoi, non ne vo' più sapere.

[Val.] Franc. Sacch. Nov. 88. S'abbia la mia vigna segnata e benedetta (se l'abbia in santa pace). Pecoron. 4. 1. E voi v'abbiate l'eredità segnata e benedetta.

In senso sim. [T.] Sia pur benedetto; ma se ne vada.

16. [T.] Modo di biasimo temperato o d'impazienza: quasi per non dire Maledetto, e per riconoscere e mettere del bene anco nel male. Questo benedetto nome, che con le sue minaccie dà tante speranze, è una vera minaccia. — Benedetto lei! Dolce rimprovero. — Che siate benedetto! = Cas. Lett. Gualt. 199. (Man.) Se voi avete sentito quante querele, e come gravi e lunghe sopra questi benedetti versi. Dep. Decan. 120. (C) Queste benedette Indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai che si sieno.

Escl. non solo d'impazienza, ma di dispiacere e di biasimo. [T.] Questa benedetta diplomazia, Questa benedetta gatta. In senso sim. Benedettissimo, ancora più fam. e di celia.

[T.] Escl. D'impazienza, anco accordato al plur. Benedetto le donne quando diventano letterate e politiche!

Ma sim. seoncordanza o piuttosto ell. ha senso anche serio. [T.] Benedetto quando vi ho incontrato! (sottint. il momento o sim.)

[G.M.] E assol. Benedetto! Sempre colla politica in hallo.

17. Benedetto male, per eufem.; come i Lat. Morbo sacro, e i Gr. ἰσχυρὸς νόσος, e i Gr. mod. chiamano Ἐπιζήζια, Benedizione il Vajuolo, malattia già mortalgissima. [M.F.] Red. Etimol. Questo superstizioso costume di spfutare, dopo che si è nominato il benedetto o altra simil cosa, dura fino a' nostri tempi nel contado. = Targ. Tozz. (Gh.) L'epilessia, detta male del benedetto.

[T.] Il benedetto, Convulsioni de' bambini. Salvin. Not. alla Tancia. Mal caduto, che ne fanciulli si dice il benedetto, per onor di lettera, e per dirlo con più onesto e benauguroso vocabolo. [M.F.] V. il Cateni nella cicalata dei Maccheroni, pag. 26. 26. = Buon. Tanc. 3. 12. Cicogn. Stars. 87. (Man.)

18. Benedetta, con eufem. sim., la Saetta folgore. Salvin. Annot. Fier. Buon. 555. (C) [M.F.] Red. Etimol. Chiamano la saetta o il fulmine, la benedetta per antifrasi.

19. [Cont.] Cardo benedetto. Cit. Tipocosm. 189. Il cardo (erba pungente) e maggiore, e minore, il cardo benedetto, e l' cardo di santa maria, la carlina, e lo scardazzo.

BENEDETTO. [T.] Sost. di pers. e di male. V. BENEDETTO Part. e Agg.

1 BENEDECA. [T.] Dare la benedica. Modo basso, dice la Cr., che ora non si sente nell'uso; Rinunziare

chechessia. E dicesi Dargli la benedizione. E forse è corrotto dal lat. Benedicat; come il popolo dice la Magnifica per Magnificat e sim.

1 BENEDECARE. [T.] V. a. Per Benedire. [Val.] Fr. Jacop. Laud. Etrur. 2. 21. Benedicate Cristo adorato (se pure non è sbaglio di lettura o scrittura per Benedicete). Ma il Nann. Verb. 577. lo rincontra nel Provenz.; e in qualche dial. it. è sim. forma.

BENEDICENTE. [T.] Part. pres. di BENEDIRE. G. V. 12. 108. 10. (C) Dio Altissimo benedicens e lodanti.

[T.] Agg. Assol. Si partì accompagnato dalle lagrime di tutto un popolo benedificante.

2. Dell'abituamente dir bene e augurar cose buone.

[T.] Lingua benedificante (non è del ling. parlato; ma chiaro e opportuno).

5. A modo di Sost. [T.] Domin. Gov. fam. 163. Talc benedizione ricevuta, chini il capo; e, levandosi, haci la mano del benedificante.

BENEDICENZA. [T.] S. f. Abito del dir bene degli altri e agli altri. Contr. di Maldicenza. Ma con più ampio signif. Non com., ma efficace. In Plaut. Benedice avv. Salvin. Pros. Tosc. 1. 126. (Man.) Amicizia, pace, concordia, benevolenza, uffizii scambievoli, ilarità, schiettezza, cortesia, bontà, generosità, benedicensa, queste, queste son le virtù solenni e legittime, che fanno la corte della letteratura. Salv. Infar. sec. 370.

1 BENEDECITE. [T.] V. a. Benedire. Vit. Crist. S. B. 30. (C) Maestrutz. 2. 54. G. V. 11. 12. 1. [T.] Introd. Virt.

BENEDICITE. [T.] Voce lat. impers. plur. del verbo Benedico, che gl'it. usano S. m., accennando alla preghiera che fanno segnatam. i religiosi prima di mettersi a mensa; e che le vivande nell'atto del cibarsene siano da Dio benedette. L'uno incomincia: Benedicite; altri rispondono: Deus: e segue la breve preghiera. [T.] Dire il benedicate.

2. Il principio del mangiare. Car. Lett. 1. 28. (C) Voi fuste (foste) il condimento di tutte le nostre vivande, voi l'inframpresso fra l'una vivanda e l'altra; insomma, voi ogni cosa, dal benedicate sino al buon pro (si è sempre parlato di voi).

5. [T.] Dire il benedicate, anco nelle lezioni dell'uffizio divino.

BENEDICOLA. [T.] S. f. Benedizione o suo segno. Voce di cel. Sacch. Rim. (Mt.) [T.] Stare su tutte le benedicole (alle minute pratiche di pietà).

BENEDICTUS. [T.] Principio del Cantico di Zaccaria nel Vang. di Luca; cantico che nel quotidiano uffizio divino viene dopo i salmi delle Lodi. In it. S. m. Vit. S. Gio. Batt. 197. (Mt.) Cantando il Benedictus.

BENEDIRE e 1 BENEDECERE. [T.] V. a. Con parole e con atti dir bene, e, dicendo, far bene. Ha senso vario, secondo che concerne le relaz. dell'uomo verso Dio, di Dio verso l'uomo e le cose; degli uomini l'un verso l'altro, e verso le cose. Aureo lat.

Dell'uomo a Dio, vale Lodarlo, Dire colla parola, col pensiero e coll'opera, ch'egli è Bene sommo. [T.] Benedici, anima mia, il Signore, Ps. — Benedite, o genti, il Signore. Il Benedire ha senso più ampio che il Lodare, e più affettuoso, onde la Chiesa: Te lodiamo, benediciamo a te, te adoriamo, rendiamo a te grazie per la grande tua gloria. = Cavalc. Espos. Simb. 1. 208. (C) Benedicano i secoli al nome di Dio.

[T.] Salm. Benedite il Signore, o Angeli... Benedite, opere tutte del Signore, ... Al Signore, o cieli, o notti, o luce, o tenebre, o folgori, o nubi.

2. [T.] Benedire Dio vale eziandio Ringraziarlo di bene ricevuto, e anco di dolore, considerato come bene dell'anima. Quindi assol. Benedisse Dio, suona talvolta Gli rese grazie di cuore. — Benedire Dio delle sue grazie. — Benedire la misericordia di Dio, la giustizia; i doni da lui ricevuti, i suoi flagelli.

La preghiera è una specie di benedizione, non solo quando ringrazia, ma quando richiede. [T.] Benedicentes Deum, orantesque, Apul.

5. Dio benedice l'uomo, col fargli il bene massimamente spirituale; perchè il detto di Dio è fatto, e il suo Verbo è fatto provvido all'umana libertà. [T.] I due sensi, d'Iddio che benedice l'uomo, dell'uomo che benedice Dio trovansi accostati in questo de' Salmi: Inalza te le mani vostre, e benedite il Signore... Vi benedica da Sionne il Signore che fece il cielo e la terra.

[T.] Saranno in te (Abramo) benedette tutte le genti, Gen. — Ps. Benedirai all'uom giusto. — Benedicendo, benedirò la sua vedova. — Il Signore ci benedisse. — Benedisse la casa d'Israello. — Benedite,

o Signore, alla vostra eredità. — Dio ti benedisse in eterno.

4. *Modo d'augurio.* Dio, Il Signore, Il cielo lo benedica. *Cicogn. Stanz. 87. (Man.)* Che mille volte il ciel lo benedica. E me lo scampi, per non darini duolo, E da quel benedetto e dal vajuolo.

[T.] Più affettuoso, di pers. singolarmente detta. Dio me lo benedica.

[T.] *Modo di lodare il detto o il fatto d'alcuno.* Dio vi benedica.

Bel bambino! Dio lo benedica. *Nel lodare di bellezza, acciocchè la lode non porti male d'orgoglio, e riconosca il bene da Dio. Quest'è la ragione profonda del detto popolare che il lodar di bellezza dia al mal occhio. E anche Belle bestie!* Dio lo benedica.

[T.] *Invocazione frequente un tempo, e ora è più se ne astengono non senza perchè.* Dio La benedica; Dio benedica ogni sua azione.

[T.] *Talvolta a modo di biasimo o d'impazienza, per non dire peggio.*

[T.] *Anche forma di congedo nell'andarsene altri, o anco nel congedarli noi.*

[T.] *Quindi, mostrando di non voler più noi pensare a taluno, e raccomandarlo quasi a Dio che lo difenda dagli altri e da se stesso:* Dio lo benedica.

Modo fam. Malin. 1. 3. (Gh.) Chi vuol dire dica. Fo io per questo qualche gran delitto? S'io dirò male, il ciel la benedica: A chi non piace mi rincari il fitto.

[T.] *E saluto nel venire. Rat. 2.* E disse a' miei: Iddio sia con voi. I quali si gli risposero: Iddio si ti benedica.

5. *Benedizione delle pers. e delle cose loro.* [T.] Dio ha benedette le sue fatiche. — Il Signore l'aveva in ogni cosa benedetto. — Lo benedisse ne' figliuoli.

[T.] Benedica Dio questa impresa. — *Ps.* Benediceste, o Signore, la terra vostra. — Benedirete l'anno dalla vostra benignità coronato.

6. *Del Benedire che fa l'uomo, in nome di Dio con più o meno riconosciuta autorità.* Quest'è la benedizione con cui Mosè benedisse, *Gen. [T.]* Giacobbe morendo benedice i figliuoli. — La madre benedice il figliuolo armato a combattere per la patria.

Dant. Par. 24. (C) Benedicendomi, cantando, Tre volte cinsù me... l'apostolico lume (*S. Pietro*).

[T.] Il sacerdote benedice il popolo, Benedice gli sposi, il matrimonio; la madre che entra in santo.

[T.] *Ps.* Benedire nel nome del Signore. — *Fior. S. Fr. 201.* Posto che fu colla faccia inverso Assisi, egli benedisse la cittade di molte benedizioni.

Cas. Lett. 17. (C) Le lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione; e L'ha benedetta, con la sua Serenissima progenie.

7. *Benedire le cose.* [T.] Presi i cinque pani e i due pesci, riguardò il cielo e li benedisse (*ringraziando*), *Vang.* — Così benedice il pane e il vino che saranno suo corpo e suo sangue. *E il sacerdote nella Messa:* Benedici questo sacrificio preparato al tuo nome santo. — Per cui questi doni, o Dio, sempre santifichi, vivifichi, benedici e porgi a noi.

(*Gh.*) *Consacrare alcuna cosa al culto divino con le cerimonie e le preghiere prescritte.* [Val.] *Del Ross. Svet. 150.* Consacrò e benedisse il tempio della Concordia. — *D'altre religioni, per catacresi; ma il modo è proprio a' Cristiani.* Benedire l'altare, *Sulp. Ser. — G. V. 11. 12. 1. (C)* A... benedice la prima pietra, fue il vescovo. *Bocc. Nov. 76. 10.* Benedire... il pane. *Maestruzz. 2. 54.* Benedicere la scassella e l'bordone de' peregrini.

[T.] Benedire, case, campagne, è un rito che ha le sue formole.

8. *Dell'atto esterno del benedire.* [T.] *Vang.* Benediceva imponendo le mani. — Levate le mani, li benedisse.

[T.] *Di prete, che sopra gli astanti fa il segno della croce, pregando loro bene da Dio, il quale atto si fa alzando la mano e morendola in segno di croce. Son. del 500.* A lui benedico e segno. *Si può benedire in cuore, e con parole, e anco con la formola della benedizione senza segnare: si può segnare materialmente senza benedire col cuore. Segnarsi anche per esercizio.*

[T.] *Si può Benedire con solo l'atto della mano senza proferir le parole.*

9. *Per cel. da non ripetere. Fag. Rim. 1. 326. (Gh.)* Oh la mia (*moglie*), di quelle È stata di garbo, in verità, da benedire, Co'l manco però della granata. [T.] *Dicevasi anco:* Benedire colle perliche.

[G.M.] *E parlando di busse:* Quante ne può benedire un prete vale *Moltissime.* — Ghe ne diè tante, quante ne può benedire un prete.

[G.M.] *Anco d'invettive:* Ghe ne disse quante ne può benedire un prete.

[T.] *Modo volg.* Benedir colle corna, *Fare dispetti e atti di malaugurio con quello stesso che suole avere significazione contraria.* E Benedire per Maledire è nella Bibbia, e nella sua vers. it. [Camp.] *Reg. 11. 21. Segner. Crist. Instr. 1. 81.*

10. [T.] Benedire i maggiori di sè è un rendere lode a loro, e il bene che meritano quanto si può.

11. Benedice l'uomo l'altro uomo ringraziandolo con parole e con atti, coll'affetto e coll'opera, per il bene avuto. *Onde in questo senso anche col Di. [T.]* Ve ne benediciamo. *E in questo e nel senso del § preced.* Benedico il suo nome, la sua memoria. — *Ar. Sal. 6. (Man.)* Fortuna molto mi fu allora amica, che mi offerse Gregorio da Spoleto, che ragion vuol che sempre li benedica.

Nel seg. suona lode e affetto di riconoscenza. [Giust.] *Cell. Oref. 65. (Per un diamante al quale il lavoro suo aveva accresciuto valore.)* Benedettomi le mani, piacevolmente da me tutti e tre si partirono amicissimi. [M.F.] *E Vit.* Tutti d'accordo mi benedisson le mani (*per avere ammazato chi gli dava noja*). *Casi Benedette* quelle mani! *diviamo al vedere o sentire cosa da altri ben fatto o ben data.*

12. Augurare bene eziandio è un Benedire; in quanto il detto sincero ha più o meno l'efficacia del fatto; e in ogni augurio è sottintesa preghiera.

13. *Ha senso speciale nel modo evangelico:* Benedite a coloro che vi maledicono. Non è una benedizione d'autorità o di lode o d'affetto in gen., ma si contrappone alla maledizione, alla maldicenza, e comprende il benedire uno o ad uno, e il dir bene di lui. [T.] *S. Cat. Lett. 121.* Il mondo ci bestemmia, e noi benediciamo.

Onde, assol., diventa contr. e di maledizione e di maldicenza. [T.] *Ps.* Benedicavano colla bocca, maledicavano in cuore. *In questo senso e nei preced. Prov. Tose. 170.* Chi non può benedire, non può maledire. (*Non ha autorità a nuocere o a dar dispiacere altrui, chi non ha la coscienza e la possibilità di ben fare.*)

14. *Del tempo, e nel senso relig. e nell'umano.* [T.] Riposò Dio nel settimo dì, e lo benedisse, *Lattanzio.*

Petr. son. 12. (C) I benedico il loco, il tempo e l'ora. *E 47. [Val.] Fortig. Ricciard. 1. 22.* Benediva il giorno in cui la pace a lor fece ritorno.

[G.M.] *Mod. fam. quasi iron.* Vorrei benedir quel giorno, quell'anno, o sim., o quella volta che... (*Per dire che quel giorno o quella volta non si danno mai.*)

[G.M.] Vorrei benedic quell'anno che non si facessero delitti. (*Tutti gli anni se ne fa.*)

15. [T.] Benedire coll' A dice non tanto l'Invocare che si fa dal cielo il bene sopra pers. o cosa, quanto il Volgere parole di lode e d'ossequio affettuoso ad ente maggiore. [Camp.] *Volg. Bibb. 95. 66.* In questo senso l'uomo benedice a Dio. — Dio benedice l'uomo. — Il Padre benedice il suo figliuolo. *Ma i modi si scambiano.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir. 251. E 253.* Senonchè benedire al figliuolo parrebbe più inusit. che benedire a Dio.

[T.] *Poi Benedire coll' A non è così pieno come coll' I.* In questo la benedizione par che comprenda tutto l'oggetto e già l'abbia imbevuto di sè: nel primo la si vede venire.

16. *Nella seconda pers. sing. dell'indie e dell'imper. Fuso ora fa Benedici. 1 Cavale. Med. cuor. 304. (C)* Benedi e lauda Iddio, anima mia. [T.] *Lib. Vit. Contemp.* Benedicisi.

Nel pass. perf. Benedicisi, e così via; ma l'Ar. Fur. 15. 48. (Gh.) E 43. 190. Benedillo e Benedilli per lo e li benedisse. [T.] *Stor. Cint.* Benedio. *E più sotto Benedisse. Il Nann. Verb. 579.* dice usato in Tose. per Benediceste, Benedisse. [Val.] *In Benv. Cell. Vit. 1. 123.* Benedivano; e s'è visto più sopra nel Fortig. — *E vive in qualche dire.*

BENEDITORE. [T.] *S. m. verb. Da BENEDIRE.* Dice l'abito meglio che l'atto. *Non com.; ma può cadere opportunamente.*

BENEDITRICE. [T.] *S. f. di BENEDITORE. V. il masch.*

E come Agg. Tratt. gov. fam. 47. (C) Oratrice... di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

BENEDIZIONCINA. [T.] *Dim. di BENEDIZIONE. Cel. fam. [T.]* Gli ha dato la sua benedizioncina. —

Distribuisce benedizioncine colla dritta e colla mancina.

[G.M.] *Nel senso del § 9 di Benedizione.* C'è una benedizioncina all'Oratorio delle monache (*senza sfarzo di lumi o altro*). — E c'è delle benedizioncine più devote di certe benedizioni.

BENEDIZIONCINA. [G.M.] *S. f. Accr. di BENEDIZIONE. Cel. fam. V. BENEDIZIONCINA.*

BENEDIZIONE. [T.] *S. f. Atto del benedire, e le parole profferite in quell'atto, gli effetti sentiti, e l'effetto d'esso atto. E in Apul. e in Tert.*

Nel senso relig., dell'uomo verso Dio, la Chiesa: Sia a lui onore e benedizione.

Il plur. dice la ripetizione degli atti, e quantam. in parole o dette o pensate nell'anima. Sia Dio con lodi e benedizioni celebrato, *Apul.*

2. *Di Dio verso l'uomo. Il bene che, essendo detto, è anche dato.* [T.] Riceverà benedizione da Dio. *La Chiesa:* La benedizione di Dio onnipotente sia con voi. — *Discenda sopra voi e rimanga. S. Cat. Lett. 178.* Prego lui che ti doni la sua dolce benedizione.

Nel seg. sta per Bene assol., in Dio stesso, ma in quanto causa del bene nostro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 112.* In Dio è riposta ogni benedizione di bontà e di benignità.

[T.] *La benedizione sing. è come il giudizio, invocato o sperato, di Dio, favorevole all'anima e al suo eterno destino.* Le benedizioni del Signore, dell'Altissimo, del Cielo, sono i doni speciali anco di soli i beni esteriori. *Ma nel seg. sta per le gioje celesti.* [Camp.] *G. Giud. 10. 3.* Cadde (*Lucifero*) dalle eternali benedizioni.

Nel seg. in sing. è il complesso de' beni. [Camp.] *† Volg. Bibb. Salm. 20.* Il darai in benedizione nel secolo de' secoli (*dabis eum in...*)

5. *Quindi i modi:* Vivere, Essere nella benedizione di Dio, nella sua Grazia, in maniera da meritarsi l'elezione. — Andare, Stare, Tornare, Operare una cosa colla benedizione di Dio, o bene o in bene, e con esito buono. — *Bocc. Nov. 60. 5. (C)* Colla benedizione di Dio... verrete qui. [T.] Sia colla benedizione di Dio; *augurio di quel che si fa o che il segue; o atto di rassegnazione.* — Sia con benedizione.

4. *Non solo l'atto, ma l'effetto, i beni cioè che ne seguono; e i beni in gen., ancorchè non preceduti da espressa benedizione.* [T.] Il Cielo lo ricolmi di benedizioni.

[T.] *Modo d'augurare pio.* Gli sia in benedizione, o espressa la cosa di cui si parla, o per ell. *impers., e dicesti tanto d'atto che fa l'uomo a cui pregasi bene, quanto di cosa che, senza diretta sua opera, arvega a lui.*

[T.] *Anche:* Questa cosa gli sia benedizione, ma allora la cosa si pensa come più diretta causa de' beni invocati. — *Vit. S. Eufrag. 162. (C)* Quando le venia l'infermità, la ricevea per grandissima benedizione. [T.] *Così* Avere, Tenere per benedizione, per una benedizione.

[T.] *La presenza di persona venerabile, o di vecchi o di poveri, la povertà stessa e i dolori sono una benedizione, sono benedizione.*

[T.] *Di cosa degna che sia benedetta, che ci fa del bene, che ci contenta grandemente:* E una benedizione.

[T.] *Della pers. che porta un gran bene.* Egli è la benedizione della famiglia, di quella casa, del suo paese.

5. [T.] *Non solo dunque di beni spirituali, ma anche d'esterni, sottintendendo sempre che vengono dal Bene supremo, e che di qualche bene morale sono o possono essere effetto e cagione.* *Ps.* Voi aprite la mano, e ogni vivente riempiete di benedizioni.

[T.] *Spargere, Diffondere tutte le benedizioni, sovra pers. o popolo o paese, dicesi di Dio; e diffondere è più.* L'uomo impetra, ottiene, chiama, attrae benedizione, la benedizione, benedizioni, ogni benedizione sopra una pers. o più, sopra un popolo, sopra un paese: sul capo proprio.

[T.] *Uomo che ha tutte le benedizioni.* — In quella casa c'è la benedizione (*ogni ben di Dio, ogni cosa in bene*). — *Una pers. venendo in una casa, in luogo qualsiasi, Entra colla benedizione, Ci porta.*

[T.] *Luogo, Paese di benedizione.* — Tempo, Annata di benedizione (*alla fertilità della terra, alle utilità della vita*). *Ma tempo di benedizione può intendersi quello in cui s'acquistino o possansi acquistare beni spirituali.*

[T.] *Poggia di benedizione (alla campagna*

assetata, agli animali languenti). [Camp.] *Com. Boez.* 1. Le benedizioni di questo mondo non saziano l'uomo.

[T.] Avere la benedizione di molti, di buoni figliuoli. — *Bibb. Benedictio uberum.* — S'è avuta la benedizione della pioggia a tempo. — Tanta benedizione di roba.

6. In senso d'atto e spirituale ed estrinseco, Benedizione dicevasi l'offerta fatta a luogo o a pers. religiose o ad altri con intenzione religiosa. [T.] Non rifiutare la benedizione (oblazione), *Sulp. Sever.* [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 1. 25. Ricevi la benedizione che la serva tua ha recata a te, Signore mio, e d'anne a' servi che seguitano il mio Signore. (*Presente d'Abigail a Davide.*) [M.F.] *Scal. S. Giov. Clim.* 46. 2. (Non chiaro.) = *Vit. S. Girol. in Vit. SS. Pad. t. 4. p. 5. col. 1. ediz. Man. (Gh.)* Pregarono Santo Girolamo che prendesse la metà del Folio, ch'egli aveano, per benedizione: per nuno modo egli nol' volea ricevere. *Vit. S. Eufrag. in Vit. SS. Pad. t. 3. p. 162.* Pregò umilmente la badessa e l'altre più antiche che dovessero ricevere da lei una piccola benedizione (una rendita di venti lire d'oro), acciocchè pregassero Iddio per la sua figliuola. *Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 94. lin. 1.* Alcune signore più di coscienza si scusarono con dire che l'aveano portata via (tutta la insalata del convito), per mostrar di tenere conto della benedizione.

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl. II.* Pontefice (S. Gregorio) chiama benedizione alcuni donativi mandatigli dal patriarca Alessandrino.

[G.M.] Benedizione chiamansi i panellini benedetti, o le candele, che si mandano agli ascritti a qualche Confraternita, il dì della festa del Santo titolare.

[G.M.] E Benedizione, in gen., le cose benedette, come scapolari, medaglie, corone, fiori e sim.

[T.] Qui recasi a qualche modo quel d'Assa eie chiede al padre suo Caleb: Dammi benedizione, e intendo, possessione ch'arricchisca il marito Otomiele.

7. Benedizione del sacerdote in occorrenze varie e con varii riti. [T.] Quando impone le mani credete l'efficacia della benedizione, *Ambr.* — *Bocc. Nov.* 1. 30. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

[T.] Benedizione apostolica. — Benedizione pastorale. [Val.] Papale, che il Papa dà, solenne, ha indugiata plenaria; e anco quella che dà un sacerdote in nome di lui, la quale, per l'intenzione e la disposizione, abbia l'effetto medesimo.

[G.M.] Benedizione in punto di morte.

[G.M.] La benedizione della Messa. — La Messa è alla benedizione.

[G.M.] La benedizione del Sacro Fonte (del battesimo).

Per cel. profana. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 104.

[T.] Nuziale.

8. Rito col quale consacrasi una cosa a Dio e ad usi pii. [T.] Benedizione di chiesa, di battistero, di cimitero. [Giust.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Fare la benedizione della mensa. [T.] Delle case. — Benedizione del pane. [Cam.] *Fior. S. Franc.* [T.] Dell'acqua, delle vivande, della campagna, degli animali. — Di cero e candele. — Di bandiere.

[T.] Fare la benedizione, G. V. — Le parole solenni delle varie benedizioni leggonsi ne' Rituali.

[T.] *Borgh. Mon.* Benedizione imperiale (la consacrazione). Non com.

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* La prima si chiama benedizione costitutiva, con la quale le persone, ovvero altre cose, vengono destinate al culto divino, come sono le benedizioni delle vesti sacre... La seconda sorte si dice benedizione invocativa, con la quale si benedicono li frutti, case, candele, e altre cose.

9. Benedizione del Sacramento; quand'esso esponesi, e cantato il Pange lingua e altre preci, il sacerdote volgendosi lo mostra agli assistenti e li benedice. [T.] Dare la benedizione col Sacramento. — Suona la benedizione. — Primo segno della... — C'è alla tal chiesa. — Oggi c'è alla tal ora.

10. Di preghiere. [T.] Dicasi le benedizioni e le laudi.

11. L'atto del rito in gen. *Menz. Sat.* 10. (C) Di benedizione girscio asperso.

12. L'uomo a uomo. In senso che s'approssima al relig. [T.] Esaù, desiderando redare la benedizione, *Volg.* — Benedizione paterna, materna. [M.F.] *Morg. Magg.* 17. 27. E dà il Soldan le sue benedizioni

Alla figliuola; e sono accomiatati. [Camp.] *Med. Puss. G. C.* Lo abbraccia e bacia caramente, facendogli la santa benedizione. [T.] De' vecchi, de' poveri.

13. In senso semplicem. contr. a Maledicenza; ma non è mai solo la privazione del male, c'è sempre un affetto o di gratitudine o di venerazione o d'amore o di carità. [T.] Ci scrisse parole di benedizione. — Meritare le benedizioni de' popoli. — Donna che ama, invia le sue benedizioni al giovane amato.

[T.] A modo d'escl. Benedizione al suo nome, alla sua memoria. — Sia la memoria di lui in benedizione.

14. Modi com. a parecchi de' sensi not. [T.] Chiedere, Avere la benedizione. — Darla. *Lib. Vit. Contempl.* Da' e rendi benedizione. — Riceverla. (V. es. in BENEDICENTE.) — Implorarla, Meritarla. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Ringrazia Dio, e sta con la sua benedizione. — Vi mando la mia benedizione, e per imbasciata e per lettera e col pensiero. — V'accompagno colla mia benedizione. — Le mie benedizioni vi seguono. — Vanno, Volano a lui le benedizioni mie tutti i dì. — Larghe benedizioni, abbondanti, moltiplicate.

[T.] Le benedizioni che gli vengono da Dio, dagl'infelici ch'egli ha consolati; che gli verranno dal' poster. *Bibb.* La benedizione dell'uomo in pericolo, sopra di me veniva. *Modo bibl. non com.* Si faccia la tua benedizione sopra di me.

15. Modi fum. e d'iron. da non usare o mai o con parsimonia.

Paragonando tra sè due cose spiacevoli, dicesi che l'una appetto all'altra è una benedizione; cioè tollerabile tanto, da averla quasi a desiderare acciocchè non ci tocchi quell'altra. [T.] Le ingiurie di certa gente, appetto alle lodi, sono una benedizione. — Un cattivo sonetto, appetto a una cattiva ode, è una benedizione, perchè la noja è arginata tra quattordici versi.

[T.] Per antifrasi d'eufem. di cosa che ci dia dispiacere o ci muova a impazienza; è una benedizione (come dire una disdella); ma che benedizione è mai questa! — Ma per che benedizione questo popolo s'ha egli sempre a pascere di speranze e di vanti?

Dal Chiedere e Ricevere che fanno segnatom. i religiosi, nel partirsene o nell'uscir pure di casa, la benedizione al superiore; viene a significare familiarism. Congedare pers. o cosa, in buono o mal modo. *Bisc. in not. Malin. v. 1. p. 9 col. 2. in principio.* (Gh.) lo gli ho dato la mia benedizione; che significa: Oramai il negozio è passato così; se egli stia bene o mal: a me non importa; che i Latini dissero speditamente Actum est, cioè l'è spedita; Tal sia per lui. [T.] Gli ho dato la mia benedizione vale anco L'ho mandato via, e non sempre con buona maniera.

[T.] Vi do la mia benedizione vale e: Approvo quel che farete, e: Vi lascio fare a vostro modo e capriccio. In questo senso anche dicono la mia, la sua santa benedizione: ma gli è profanare un bel modo, che deve serbarsi a Dio, e a' degni amici di Dio.

(Fanf.) In sim. senso profano, anco alle cose si dà la benedizione quando non se ne vuol più sapere.

BENEFICATO. [T.] Da scrivere unito, quando ha valore di Agg., cioè denota la qualità di chi, per il buon esito dell'educazione avuta da altri e data a se medesimo, si porta bene nelle maniere sociali, non solo per quel ch'è della civile garbatezza, ma e della morale convenienza. [T.] La cortesia, a meritarsi lode di beneduto, non basta. Anzi certa galanteria provoca il titolo di maleducato.

Dell'educazione intell. e mor. siano o no riuscite (cioè, quando la voce ha valore di Part.), scrivesi disgiunto: Molto bene, poco bene educato; o Educato bene, o con altra voce, ramezzo: Bene e felicemente educato.

† BENE E BELLO. V. BELLO, § 90, sotto l'Avv.

† BENEFACENTE. [T.] Part. pres. Da Fare e Bene, in senso aff. a Benefico. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 6. cap. 10.

† BENEFACIENTE. [T.] Part. pres. Corrispondente alla lett. al lat. Benefaciens. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 10. 11.

† BENEFARE. [T.] V. n. Benefare. *Arch. st.* 125. T. 4. p. 2. Com. Benefare.

† BENEFATTIVO. [T.] Agg. Che ha virtù di ben fare, Che tende a ben fare, nel senso mor. *Tass. Dial.* 2. 98. (C) [M.F.] *Lottin. Avedd. Civ.* 45.

Di cagione benefica. [Cors.] *Pallav. St. conc.* 18. 4. 5.

† BENEFATTO. [T.] S. m. Benefizio o Cosa in gen. fatta a fu di bene e con altrui bene, come il lat. Benefactum. Nel primo senso è più chiaro il *Lib. Amor.* 6. (C) Sotto l'altro più gen. cadono *Liv. M. Dec.* 2. 2. var. E cop. 14. Ma il primo di questi due (compi il tuo benefatto) potrebbesi scriver diviso e intendere nel com. signif. [Val.] Ne due passi da *Liv. Dec.* 1. 126. e 145. i migliori cod. leggono Buon fatto. — *Lez. dubbie sono: Purg. S. Patr. E poi.* [Camp.]

BENEFATTORA. [G.M.] S. f. Più com. assai nell'uso di Benefattrice, che è dello stile più scelto. Quella dama è una gran benefattrice. — È una benefattrice delle Scuole infantili.

BENEFATTORE. [T.] S. m. Chi fa o ha fatto benefizi a taluno, notabili. E come Agg. — Lat. e in *Corippo.* — *Ditt. Com. Inf.* 6. 86. (C) Il beneficato vero (forse in senso di Davvero) ama il suo benefattore. *G. V.* 11. 126. 1. Tenendo trattato e ragionamento messer Azzo..., di torre o rubellare la città di Parma a messer Mastino, suo nipote e benefattore. [T.] Benefattori del re di Persia, titolo dato a chi era benemerito di loro, e però esente da certi aggravii. *Esemplarmente modesti quei Re di Persia, che confessavano, pure per cerimonia, l'altrui benefizio.*

[T.] Benefattore di un popolo.

[T.] Benefattore de' poveri, più comunem. in elemosine.

[T.] Così chiama chi accetta, coloro de' quali invoca l'elemosina. E per vezzo anco ad uomini fatti e a donne vecchie, presi tutti insieme: Benefattorini.

2. Fig. [T.] *Metast.* Il suo benefattor (il ruscello dell'albero).

[T.] Così certi animali utili possono dirsi Benefattori degli uomini.

BENEFATTORINA. [G.M.] Dim. Vezz. fem. di BENEFATTORINO.

BENEFATTORINO. [T.] Dim. Vezz. di BENEFATTORE. V. § 1 in fondo.

BENEFATRICE. [T.] S. f. di BENEFATTORE, e come Agg. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Ringraziamo la benefattrice Vergine Maria umilmente. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 4. 35.

[T.] Le arti belle benefattrici degli uomini.

BENEFICAMENTE. [T.] Adv. Da BENEFICO. Benefice, in *Gell.* [T.] Beneficamente e liberalmente operare, *Gell.* — Beneficamente severo.

BENEFICANTE e † BENEFICANTE. [T.] Part. pres. di BENEFICARE. *Bellin. Disc.* 3. 73. (Man.)

A modo di Sost. *Sen. Ven. Varch.* 2. 22. (C) Il benefizio dovemo accettarlo allegramente, e fare che ciò sia manifesto al beneficante. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 97.

BENEFICARE e † BENEFICARE. [T.] V. a. Far benefizi. Dicesi per lo più non d'un solo, e non dei beni fatti dall'uomo ai più stretti attenenti o a coloro a chi un dovere lo stringe. E più che Far bene, o, del bene. Lat. aureo Benefacere. *Segner. Pred.* 2. 5. (C) Nè si truova omai più chi, beneficandoci, sia contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne. *Agn. Pand.* 47. Segno di poca carità è isdegnare i suoi, e beneficare gli strani. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Beneficare i sudditi tanto che non sia ragionevole ch'essi abbiano a desiderare di mutar fortuna.

Guicc. Stor. 17. 28. (C) Sollevare e beneficare quella città.

Assol. [Val.] *Segner. Dichiar. Patern.* 4. 12. Quel Dio che si gloria d'essere sopra tutti inclinato a beneficare. [T.] Nel beneficare usate ragione.

2. Di chi lascia a taluno qualche proprietà di valore in testamento, dicesi che Lo ha beneficato, ancorchè non sia grandissimo il valore, nè questo meriti il nome di benefizio, ma possa essere in parte debito.

† BENEFICATIVO. [T.] Agg. Atto a beneficare. [Cors.] *Pallav. Perf. Crist.* 1. 16. Virtù beneficativa.

BENEFICATO e † BENEFICATO. [T.] Part. pass. di BENEFICARE. *Segn. Stor.* 7. 197. (C) Questo re, tanto beneficato, mi rende ingiurie in cambio di grazie.

A modo di Sost. *Rucel. Oraz. in Opus. ined.* v. 3. p. 211. (Gh.) I beneficii grandi, dove del beneficato e' trascendono il potere, soventi volte d'ingratitudine si riguerdonano. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Fa d'uopo che il beneficato doni tanto

di più, quanto basti a ricompensare quella spontanea volontà del donatore benefico. [T.] Chi non rispetta il beneficiato, converte il beneficio in malefizio.

2. *Per Benefiziato, di Benefizio eccles. Maestruzz.* 1. 13. (C) (Se non è err.)
5. *In Agn. Pand.* 24. (C) Beneficato pare stia per Privilegiato, Godente vantaggio. V. BENEFIZIARE.

Di Avvantaggiato per testamento. V. BENEFICARE, § 2.

4. Fig. [T.] Paese beneficato da rugiade frequenti. BENEFICATORE. [T.] S. m. Verb. Da BENEFICARE. Men. com. di Beneficatore; ma potrebbe talvolta acconciamente significare uno o pochi benefizi, non tanti né tanto grandi da meritare all'uomo la lode di Benefattore. [T.] Certi beneficatori improvvidi, o con secondi fini, benefattori non sono. = *Segr. Fior. Pr.* 9. (C) Gli uomini quando hanno bene da chi credevano aver male, s'obbligano più al beneficatore loro. Guitt. Lett.

Significando l'atto colla sua forma gram. (dove Benefattore presenta la forma del Part. pass.), in questo rispetto par meglio convenga a Dio, nostro beneficatore instancabile, Guitt. Lett. (C)

Per Benefattore in gen. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 173. I Gentili... al Sonno, come a gran beneficatore dell'uman genere, divine onoranze compartirono.

BENEFICATRICE. [T.] S. f. di BENEFICATORE, e come Agg. [T.] Può con un piccolo legato la donna esser chiamata benefattrice d'un suo lontano parente, senz'esserne benefattrice.

BENEFICENTE. [T.] Agg. Che fa benefizio o benefizi o anco un bene che benefizio non sia propriamente. Può essere più di Beneficatore, ma è men di Benefico; e men comune di questo. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 209. (Man.) Qualunque liberale e beneficente si è, per tal modo rendesi cospicuo e glorioso tra gli altri nella sua patria.

BENEFICENTISSIMAMENTE. [T.] Superl. di BENEFICENTEMENTE, che non accade d'usare, avendosi Beneficentemente; ma questo non porta il Superl. [T.] Possono i vescovi essere beneficentissimamente parchi di quella che non senza ragione dicesi mensa: angustamente usandola agli usi proprii, agli usi comuni largamente.

BENEFICENTISSIMO. [T.] Superl. di BENEFICENTE, e più usit. di questo: giacchè Benefico, non comporta Superl. Liberalissimo e beneficentissimo, Cic. — *Rucell. Prov.* 1. 3. 14. (Man.) Iddio, da Giove, fu Giove dai poeti appellato; e detto fu ottimo massimo, ma prima ottimo che massimo, cioè sommo bene e beneficentissimo. *Varch. Stor.* (C) Beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro che per lo innanzi nutrivano mal animo verso di lui.

BENEFICENZA e BENEFICENZA. [T.] S. f. Abituale disposizione operosa a fare benefizi e a giovare come che sia. *Aureo lat. Albert.* 58. (C) Elfé, per lo desiderio, benignitate e, per lo compimento, beneficenza. *Sen. Pist.* [T.] Beneficenza congiunta alla giustizia, Cic. — Usare beneficenza verso taluno, Cic. — Beneficenza avveduta, pia, generosa. — Pudore della beneficenza. — Mercante di beneficenza.

[T.] Istituzioni di Beneficenza. — Privata, Pubblica Beneficenza.

Ass. L'ufficio, e chi lo amministra, e il luogo. [T.] Ricorrere alla Beneficenza. — Gli è uno della... — Andare alla...

Anco di minori beni e giovamenti. *Segner. Mann. Apr.* 27. 5. (C) Nella legge vecchia si diè precetto espresso di beneficenza, perchè fu ordinato l'insegnargli la strada, l'abbeverarlo, e sin l'aiutare a sollevare il suo giumento da terra.

Degli atti benefici plur. [T.] Beneficenze versate (direbbe benefizi fatti con intenzione e con effetto benefico veramente).

BENEFICACCIO. [T.] Pegg. di BENEFIZIO; ma qui Grosso benefizio eccles., per brutta cel., come dire più di Benefizione. [M.F.] *Giamb. Bern. son.* di Bigio.

BENEFICIALE. [T.] V. BENEFIZIALE. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 29.

BENEFICIALISTA. [T.] S. m. Chi tratta materie di benefizi eccles. o in libri o altrimenti; e chi n'è dotto. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 88.

BENEFICIARE. [T.] V. BENEFIZIARE.

BENEFICIARIO. [T.] Agg. a modo di Sost. Che gode un benefizio ecclesiastico.

2. Uso stor. Per Fundatario, essendo i Fendi detti Beneficii. *Cam. Pors. Cong. Bar.* 66. (Gh.) Questo

reggio di Napoli è beneficiario di Santa Chiesa, ed uso dai Sommi Pontefici concedersi in censo a' suoi benemeriti.

3. [T.] Beneficarii dicevansi nella milizia i Promossi per favore del superiore a grado più alto; e forse quelli che, attendendolo, gli stavano più accosto, nelle armi. = *Vegez.* 1. 2. c. 8. p. 48. (Gh.) [Camp.] *Diz. Marit. Mil.* [G.M.] Cesar. Beneficariis.

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Tertulliano... si serve di tal voce (beneficariis) per significare li pubblici ufficiali che riscuotevano li tributi, anzi alcune volte li ministri anco... della giustizia, perchè erano esenti dagli aggravii della plebe.

4. [T.] Così dicevansi anco i Dispensati dal servizio militare, sia per aver fatto il loro tempo o parte del tempo, sia per favore.

Essendo gli usi di questa voce principalmente storici, direi di scriverla colla C fuori che nel senso di Benefizio ecclesiastico.

BENEFICIARIO. [T.] Agg. V. BENEFIZIARIO.

BENEFICIATA. [T.] V. BENEFIZIATA.

BENEFICIATO. [T.] Part. pass. di BENEFICIARE.

Per Beneficato. *Dant. Conv.* 107. (C) *Pallav. Stor. Conc.* 3. 459. (Man.) [Tav.] *Giron. Cortes.* p. 308. [Camp.] *Bin. Bon. Canz.* 13. 4.

Per Rimunerato, nel senso not. sotto BENEFIZIARE. *Introd. Virt.* 331. (Man.)

5. Fornito di benefizio eccles. [Cors.] *Pallav. St. conc.* 9. 1. 10. (A modo di Sost.) [Val.] *De Luc. Dot. volg.* 1. 305.

BENEFICIETTO. [T.] V. BENEFIZIETTO.

BENEFICIO. [T.] V. BENEFIZIO.

BENEFICIONE e BENEFIZIONE. [T.] Accr. di BENEFIZIO eccles. S'intende di rendita pingue; e può anche di splendido titolo. *Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 39. (C) In corte di Roma ho guadagnato Così buon beneficione.

BENEFICIUOLO. [T.] Diai. di BENEFIZIO eccles.

Bern. Or. 3. 7. 40. (C)

BENEFICO. [T.] Agg. Che fa benefizi, Che è disposto a farne, Che fa bene ad altri in gen. *Aureo lat.* [T.] Chi ad altri è cortese in cosa che nocia, è da giudicare pernicioso assentatore, non uomo benefico e liberale. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 5. Sebbene colui, che fa benefico all'amico, si chiama benefico, ed è, più benefico però si stima esser quello, che fa benefico all'estraneo: perciocchè il primo spera in qualche modo il contraccambio; il secondo, almen d'ordinario, non lo spera in niun modo.

[T.] Benefica volontà, Cic. — Carità benefica. — Benefica virtù, vita.

[T.] Benefica virtù, vita.

[T.] Benefica virtù, vita.

[T.] Benefico istituto.

[T.] Benefiche parole. — Riprensione. — Sverbia.

2. Quasi fig. [T.] La benefica mano di Dio. — La Natura benefica. — La benefica sventura.

[T.] Arte, Scienza più o meno benefica.

[T.] Rimedio, Luce, Acqua, Pioggia benefica.

BENEFISCHI. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Altea officinalis, L. V. ALTEA.

BENEFIZIALE e BENEFIZIALE. [T.] Agg. Di BENEFIZIO, segnatam. eccles. In altro senso è in *Cassiod. Guicc. Stor. lib.* 6. 269. (C) Non impedissero che nella corte predetta s'agitassero le cause beneficali.

Cas. lett. Uom. il. 209. (Man.) Mi hanno confessato che sono idioti in queste cause beneficali. *Guicc. Stor.* 16. 775. (C) Contenevano gli articoli, che in tutte le cose beneficali del regno di Napoli fosse permesso ai Pontefici usare quell'autorità. *Cas. lett. Sor.* 264. (Man.) La difficoltà continua che i Legati hanno con quelli Signori in queste materie beneficali. *Guicc. Stor.* 817. (C) Riferirvi, in quanto alle collazioni beneficali del reame di Napoli, al tenore delle investiture.

[T.] Rettore beneficiale d'una parrocchia (dotata di benefizio).

BENEFIZIARE e BENEFICIARE. [T.] V. a. Dare benefizio o benefizi in senso di vantaggio, di diritto o di fatto, o di sempl. materiale utilità. Non com., ma ha signif. suo proprio. *Frott. gov. fam.* 161. (C) La legge più tosto vuol beneficiare il fratello contro l'altro fratello che contra al padre. *Bemb. lett. Nep.* 384. (Man.) Ho avuto dispiacere... che la parte posta (partito preso) l'altro ieri da tutto il Collegio, di onorarvi e beneficiarvi, non si prendesse. *Guicc. Arvert.* 16. A questo si provvede facilmente con beneficiarne fuor della regola qualcuno, perchè... più esempio fa uno che ti abbia beneficiato, che cento che non abbino da te avuto remunerazione. *Introd.*

Virt. 243. (C) Le ricchezze, spendendole, non ragunandole, beneficiano altrui. *E* 42. p. 64. (Gh.) (In taluno di questi sensi direbbesi, per estens., Beneficare.)

2. Di cose. *Brouz. Rim. burl.* 2. 278. (C) Far fagne, pozzi e acquai, E s'altro luogo più le benefizia.

3. Beneficiare la cosa, *Trarne benefizio a se o utilità; quel che barbaramente dicono Utilizzarla.* [M.F.] *Carlett. Viag.* 1. E sebbene nell'uno e nell'altro (oro e argento) non vi è troppa lega, con tutto ciò mette conto il beneficiarlo, e cavarne quel che si può innanzi che esca fuori.

4. Beneficare. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 67. BENEFIZIARIO. [T.] Agg. di benefizio eccles. [T.] Materie beneficarie. — Giudizi. (Ma rimane superfluo, avendosi Beneficiale.) *L'ha Sen. in altro senso.*

BENEFIZIARIO. [T.] S. m. Chi ha un benefizio ecclesiastico. V. altri signif. in BENEFICIARIO.

BENEFIZIATA e BENEFIZIATA. [T.] S. f. *Dall'Agg. Serata nella quale va a benefizio d'uno o più attori, o d'altri che dell'Impresario, quanto di danaro o di doni raccogliessi nella rappresentazione teatrale, o anche in altro spettacolo.* [T.] Stasera è benefiziata del primo tenore. — Versi e corone per la benefiziata della ballerina. — Avere, Paitture per condizione una o più benefiziate. — La benefiziata dell'attore, partita coll'impresario, o tutta a benefizio di lui. — Fare una buona, una bella, una magra benefiziata.

2. Di polizza di lotto. V. BENEFIZIATO, § 2.

BENEFIZIATO. [T.] Part. pass. di BENEFIZIARE nel senso di Chi ebbe o ha un vantaggio o privilegio. Beneficiatus nel Trad. di S. Ign. gr. V. il verbo, e BENEFICIATO, § 5.

Quindi Benefiziati, titolo d'un ordine di cittadini nella Rep. di Firenze. *Arch. st.* 4. p. 2. [Val.] *Varch. St.* 2. 139.

2. (C) Benefiziata anche a modo di Sost., ne' lotti, quella polizza, in cui è scritto qualche premio da guadagnare. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E poi: Nomi, *Catore. Augh.* 1. 106. (Vian.) La locuz. è compiuta nei seq. *Jacop. Pitti, Apolog. Cappucc. Arch. Stor.* 4. 2. Polizza benefiziata. *Corch. Corr.* 4. 7. Lettera.

5. Prete che ha un benefizio, che anco dicesi Beneficiato. *Cron. Vell.* 34. (L.) Priore di S. Jacopo, e anche benefiziato oltr' i monti. *Maestruzz.* 1. 24. S'egli (il cherico) è benefiziato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi, ma se non è benefiziato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare benefico. *E* 1. 13. Dal Vescovo... nella cui diocesi (il cherico) è beneficato (per Beneficiato).

A modo di Sost. *Maestruzz.* (C) Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche. [Cors.] *Pallav. St. conc.* 9. 1. 10. Si esamiassero tutti i presenti beneficiati, a fin di privare gli inetti. [T.] Sei canonici, e quattro benefiziati.

BENEFIZIATO. [T.] S. m. Non la *Pers. eccles.* che ha il benefizio, ma esso Benefizio. Non com. *Baldin. Vit. Bern.* 13. (Man.) Un canonico di S. Gio. Laterano, e un benefiziato di S. Pietro.

BENEFIZIETTO e BENEFIZIETTO. [T.] Dim. di BENEFIZIO eccles. Ma intendosi della Rendita. *Car. Lett. ined.* 2. 419. (Gh.) Vorrebbe a pensione da me un mio benefiziato di Puglia.

BENEFIZIO e BENEFICIO e BENEFICIO. [T.] S. m. (Vire anco la seconda forma, ma meno com., e il sim. ne' derivati.) Cosa fatta a fin di bene altrui. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Questo nome benefizio significa l'atto d'esso benefizio, e quella cosa che si dà mediante tale atto. = *E* 1. 6. (Man.) Il benefizio non è altro che una cortese e amorevole azione, la quale dà, e piglia piacere nel darlo; e quello che fa, fa spontaneamente e volentieri.

2. [T.] Benefizi di Dio agli uomini. *Segner. E Burch.* — S. Ag. Non confessare i benefizi di Dio è un bestemmiamto.

3. Più com. d'uomo ad uomo. [T.] Non ogni bene che si fa è benefizio; ma questo è un bene moralmente vero e nell'intenzione e nell'effetto intrinseco, e però durevolmente utile e al beneficato e al beneficante, o a questo almeno, ancorchè non consegua estrinsecamente l'intento. Anco un favore, un silenzio, una astinenza, può essere gran benefizio. *Prov. Tosc.* 40. Esempi e beneficii fanno gli amici. *D.* 3. 17. A lui t'aspetta, e a' tuoi benefici (dello Scaligero a te). = *Salvin. Annot. Fier. Buonar.* p. 440. col. 1. (Gh.) I benefizi ricevuti si debbono scrivere in marmo; i fatti, in acqua.

[T.] Chiedere a titolo di beneficio, *anco leggier caso, anco quel che ci è debito*. — Concedere a titolo di beneficio. — Atto che ha valore, merito di beneficio.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi beneficio fa, beneficio aspetti. Fare è in *Gell.* = *Fr. Jac. Tod.* 2. 28. (C)

[T.] *Cor. Lett.* 1. 122. Quando V. S. si volesse contentare di lasciarmi stare per questo tempo, mi faria beneficio grande. — Spargere, Diffondere benefici, Ornare di benefici grandissimi, *Cic.*

[T.] Impetrare un beneficio, *Cic.* — Ricevere da..., *Ter.* — *Lod. Ar. Lett.* Aver benefici.

Albert. 9. (C) Spesso beneficio dare, è insegnar di rendere. — Dare è in *Cic.* E in *Dant. Conv.* iv. 26. [Camp.] E in *Volg. Pist.* S. Gir. 149. (Ma qui può avere senso d'utilità, di che poi.) E 279.

[T.] Porre il beneficio presso uomini grati. — Benefizi male, bene collocati, *Cic.* — Legare con benefici l'animo altrui, *Cic.* — Balbo a Cornelio e per familiarità grande e per benefici congiunto.

[T.] Avere un atto altrui per beneficio; per beneficio tenerlo. — Conoscere, Riconoscere i benefici. Il secondo è già un cominciare a renderli, almeno col desiderio. *Bocc. pr.* 4. (C) Quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti, datimi da coloro... G. V. 6. 90. 2. [T.] Rendere i benefici, *Plaut.* [Camp.] *Volg. Bibb. Gind.* 9. Avetegli renduto secondo i beneficii suoi (reddidisti vicem beneficiis ejus). — Ristorarli, non vive oggidì. *Varch. sen. Ben. l.* 2. c. 35. p. 48. (Ch.) E 34. p. 47.

[T.] Raffacciare il beneficio. — Guastarlo, Perderlo.

[T.] Benefizio modesto, provvido, prezioso, grande, sommo, *Cic.* — È salvo per tuo beneficio, *Cic.* (Nel sing. dice e l'atto e l'effetto dell'atto; e una serie d'atti lungo; nel plur., gli atti, ciascuno da sé.) *Colla partit.* Verso dice l'atto singolo. *Varch. Stor. F.* 11. Più stabile sarebbe il beneficio suo verso loro.

4. *Specie varie di benefici.* [T.] D. 2. 5. Ciascun si fida Del beneficio tuo, senza giurarlo (senza che tu giuri di pregare per noi, anime purganti, crediamo). — Benefizio dell'esempio, de' consigli, de' colloqui. — Dell'educazione, dell'ammaestramento, del castigo pio e salutare. — Benefizio pubblico, del Comune, del popolo.

5. [T.] In quest'ultimo rispetto di benefici civili, e in altri ancora, può essere, non nel senso proprio di Beneficenza, ma di Bene in genere. *Ar. Fur.* 9. 34. Nel valor ch'avea mostrato... A beneficio e del re e del suo regno. *Guicc. Arch. stor.* VII. 122. Le Signorie Vostre vadino pensando qual sia a beneficio della città; che con la esperienza vedranno, Sua Santità non ne mancherà. (Clemente VII a Firenze.) = *Cas. Lett. Uom. ill.* 210. (Man.) *Guicc. Stor.* 16. 797. Pensassero bene al beneficio della Corona di Francia, non avendo considerazione alcuna della persona sua. E 216. Del beneficio che riporterebbe ciascuna delle parti, della (dalla) pace. [Camp.] *Aquil.* 11. 17. Questo paese dona beneficio di pace e asprezza di guerra. [T.] I benefici del commercio, dell'industria, e sim. (Quelli che il commercio fa, non gli utili che il commercio acquista a sé: di che poi.)

6. Benefizio della vita, della salute. [T.] *Prov. Tosc.* 145. Al gramo vivere, la morte è beneficio. — Godere del beneficio di buona salute, di robusta vecchiezza. = *Bocc. Nov.* 11. 6. (C) Il beneficio della sanità acquistasse.

7. Benefizio del corpo, Spontaneo e non violento sollievo d'evacuazione. *Red. Lett. stamp.* 1825. p. 119. (Gh.) Quanto al beneficio del corpo, ottimo sarebbe che V. S. alle volte la sera per cena pigliasse... E p. 126. Non mancheranno maniere da rendergli facile il beneficio del corpo. E 129. (Man.) Quanto al beneficio del corpo, col processo del tempo lo riavrà.

(Med.) Benefizio di natura. *Diarrea spontanea o di breve durata, ch'è seguita da miglioramento sensibile della malattia.*

Benefizio della natura. *Dicesi quando una malattia termina felicemente, senza aver avuto ricorso a mezzi attivi.*

Benefizi. *Plur. I Mestruì. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ella ha perfettamente quei benefici che sogliono le donne avere.

8. [T.] Non solo degli animali può dirsi che recano beneficio all'uomo (onde il bellissimo di Virg. Quid labor aut benefacta juvant? quid vomere terras Invertisse graves?), ma e delle cose.

[T.] Della luce, dell'aria, del clima.

Anco di piante. *Cr.* 2. 15. 3. (C) Il beneficio de' ragni (raggi) del sole tocca in prima la cortecchia di sopra. [T.] Il beneficio d'una pioggia opportuna, dell'irrigazione. — Paese che ha il beneficio delle acque. (In senso sim. d'ordinario sing.)

9. [T.] Vantaggio, Privilegio che viene o dalla legge o da un patto. Benefizio d'inventario. *Facoltà data all'erede di riconoscere lo stato dell'eredità innanzi di accettarla e di non pagare se non tanti debiti a quanti basta l'eredità, e di poter, s'egli ha crediti, pagarsene a carica d'essa eredità.* [M.F.] *Fogli spicciolati del 300.* Fu presa la loro eredità per operarii con beneficio d'inventario. *Ser Poi. Lett. al Casa.*

[Can.] Nel jus civ. indica speciali diritti che la legge dà a certe pers. così il Beneficio del senatusconsulto Vellejano, il Beneficio d'ordine e d'escusazione ed il Beneficio di divisione riguardo ai fidejussori.

10. [T.] Beneficio dicevano i Rom. l'Assegno di terreni a veterani o a colonie. Quindi forse la forma ant. Essere in beneficio di milite, Godere del soldo e dei privilegi della milizia. [Camp.] *Avv. Cicil.* 11. 5. Quindi anco detti Beneficii i Feudi che in sul primo erano non più che a vita, distribuiti dal capo de' nuovi Signori a' suoi complici di conquista.

[T.] *Capit. C. Magn. tit.* 20. Beneficium. *Fr. Bienfait, Usufrutto.*

11. [T.] Quindi Beneficio il Diritto e facoltà di promuovere a certi uffizi e poteri.

12. [T.] E la stessa Promozione o Vantaggio avuto per favore.

15. Per Vantaggio in gen., a questo modo non com. G. V. 7. 2. 1. (C) Dal detto Papa furono ricevuti graziosamente, e provveduti di moneta, e d'altri beneficii. Ma è com. e non pare gallic. Avere beneficio da un'impresa mercantile. — Provvedere al bene altrui, ma ponendo cura troppo sollecita al suo proprio beneficio.

14. In dir. Eccl., una Porzione di beni unita in perpetuo per autorità della Chiesa ad un ufficio spirituale, la quale deve conferirsi ad un chierico che ne abbia i frutti, a patto d'adempiere il suo ministero. [T.] Beneficio secolare, regolare. = G. V. 11. 20. 2. (C) [Val.] *Fortig.* 23. 70. Leva pensioni e leva beneficii, E d'altri a quelli ch'hanno meno vizi. *Ant. Pucc. Centil.* 8. 78. Chiese de' beneficii... Che infra l' tempo vacassero. = G. V. 5. 4. 8. (C) Furon privati per lo (dal) papa d'ogni beneficio spirituale e temporale. *Maestruss.* 1. 13. E dec' Ordinatore provvedere a costui, così ordinato, un beneficio convenevole. *Iri.* Se il chierico ha ragione d'addomandare gli ordini, forse per lo beneficio al quale l'ordine è annesso. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficio da un Vescovo o da un Cardinale. G. V. 6. 44. 3. Promovere i beneficii (che ora direbbersi Ai). [T.] Provvido d'un beneficio. — Conferire un beneficio. — Averlo, Possederlo, Prenderne possesso.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Padri sciocchi, che per mettere un beneficio in casa, costringono figliuoli indegni, o incapaci, a vestire un abito che non si confà al loro dosso.

[T.] Buon beneficio (cattiva e brutta parola). — Ricco, Grosso (grossolano). — Pingue, Grasso (più animalesca). = *Bern. Ort.* 3. 7. 4. (C) Caricatevi pur di beneficii.

[T.] Beneficio con cura d'anime (Beneficio curato), o, Semplice, senza quest'obbligo, e neppur l'obbligo di risedervi. = *Maestruss.* 1. 22. (Man) I diocesiani non possono dispensare... che uno abbia più beneficii con cura. *Papin. Burch.* 212. (Gh.) Non tralasciano d'usare ogni loro sforzo per ottenere le ecclesiastici beneficii curati, e per far et nefas studiano d'arrivarvi. *Segner. Crist. Instr.* 4. 1. *Crus. in CURATO Agg.* (Gh.) Trascurando voi la primaria obbligazione, d'un beneficio curato.

15. [Tez.] Beneficio semplice, fam., dicesi d'ufficio che dia utile senza fatica o con poca: *malaugurato e troppo storico trast.*

16. A beneficio di fortuna, *Modo avv.* Alla ventura; come dire A beneplacito del caso; ma riguardando però nel caso qualcosa di provvido. *Firenz. Op.* 4. 107. (Gh.) Fece intendere al padrone che egli (il bue) era morto; e, partendosi, lo cavò della stalla, e lasciò andare a beneficio di fortuna. *Red. Esp. Nat.* 81. Questo modo ha sua ragione nel seg. più com. *Bocc. Nov.* 69. 11. (C) Usa il beneficio della fortuna; non la cacciare. Così diremmo: Affidarsi al beneficio della sorte.

[T.] *Seaso sim.* ha A beneficio di natura; che è professione di fede nelle benefiche forze di lei, cioè di chi la governa. *Sen. ben. Varch.* 5. 20. (C) Infino a tanto che... la fortuna non mi costringerà, io lascerò piuttosto andare il Benefizio a beneficio di natura, che richiederlo. *Malm.* 2. 28. (Gh.) *Bonom. Osser. pellic.* in *Red. Op.* 1. 115. Gallate l'uova, e poscia lasciate dalle femmine in ogni luogo a beneficio di natura. *Red. Oss. an.* 39. (Man.) *Men propr.* [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 5

17. Per Antifrasi come Bene e Benedizione, dice il contr. Deve egli risarcire questo danno accaduto per suo beneficio, *Ulp.* [T.] *Iron.* che cade troppo sovente opportuna. Sono questi i benefici della forza adoprata a difendere la ragione.

BENEFIZIONE. [T.] V. BENEFICIONE. Qui suonerebbe meglio colla C; ma è voce profanatrice del ministero, e da lasciar giacere in Fra Jacopone.

BENEFIZIOTTO. [T.] Più Vezz. che Dim. di BENEFIZIO eccles. Abbastanza comodo. Il suono è goffo casi come il senso. *Car. Lett.* 1. 67. (C) lo mi truovo ora... a un mio benefiziotto, come un romito che sta nel deserto.

BENEFIZIUCIO. [T.] Dim. con dispr. di BENEFIZIO eccles. Di poca rendita e poca apparente dignità. [T.] Quel benefiziuccio povero, egli sa farselo bastare; e i poveri n'hanno la parte loro.

BENEFIZIUCOLO e BENEFICIUCOLO. [T.] Dim. di BENEFIZIO eccles. E può essere più modesto che Benefiziotto. *Cas. Lett. ined.* 39. (Man.) Ebbe ducati dugento di pensione, di quel benefiziucolo ch'io gli diedi.

† BENEGNO. [T.] Agg. Benigno, come Degno da Dignus. *Rim. ant. Mont. Andr.* 2. 42. (C) *Cont. Rim. ined.* 21. (Man.) (Ambedue nella rima.) [T.] *Dant. Rim. Vit. nuova.*

† BENEMENTE. [T.] Avv. Bene. Come i *Tosc.* Quasimente per Quasi, e i *Ven.* Infinitamente per Infino. E in *Plin.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4.

BENEMERENTE. [T.] Agg. Che è benemerito in atti. *Latinismo non della lingua parlato, ma non espulso dalla scrittura; e cadrebbe necessario nel recare in it. le iscr. cristiane.* [T.] Alla moglie, Al patrono benemerente, che ha senso più affettuoso e più pieno di Benemerito, perchè fa sentire la benemerente nell'atto, continua e operosa, anco della pers. marita. Così nel seg. d'*Hirt.* converrebbe tradurre alla lettera: Distribui premii a ciascun valoroso e benemerente.

BENEMERENZA. [T.] S. f. Atto del ben meritare. In questo senso vuole d'ordinario il plur. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 217. (Man.) La gratitudine... ha l'obbligo di ricompensare le benemerente e favori che ricevuti si sono.

2. *Astr. del ben meritare abituale.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (C) Far si vede alla lotta Colla Benemerenza... l'Invidia.

5. [G.M.] Sovente con prepos. In benemerente delle sue fatiche lo fecero senatore. — Per benemerente de' suoi lavori gli diedero la croce.

BENEMERITARE. [T.] V. n. V. BEN MERITARE.

BENEMERITISSIMO. [T.] *Superl. di BENEMERITO Agg. I Lat. avevano Benemerentissimus, e il Superl. di quest'ultra voce facevano con Optime meritis, e sim. Bemb. Stor.* 2. 17. (C) Benchè egli fosse della città benemeritissimo. E 5. 69. Benemeritissimo della repubblica.

BENEMERITO e † BENEMERTO. [T.] Agg. Dal Part. di Mereor. Che s'è acquistato meriti giovando ad altri. Non ogni merito è dunque benemerente. E in *Boezio.* Chiamai te benemerito del nome del popolo romano, *Cic.* — Militi, in modo mirabile, della repubblica benemeriti, *Cic.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 163. Benemerito della Cristianità. = *Serdon. Ist. Ind.* 613. ediz. fior. 1589. (Gh.) Un santo sacerdote e tanto benemerito principalmente della nazione portoghese. *Borg. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. v. 4. p. 336. Persona da bene, e gentile, e di tutte le buone lettere benemerito. *Red. Op.* 5. 90. Molto benemerito della notomia. — Benemerito di me, *Cic.*

[T.] *Plauto* usa Benemerente coll'A: nè sarebbe improprio: Benemerito alla città.

A modo di Sost. *Segn. Rett.* (C) I beneficii si fanno alli benemeriti. [T.] *Cam. Porz. Cong. Bar.* 66. (H) regno di Napoli è beneficiario di Santa Chiesa, ed uso da' Sommi Pontefici concedersi in censo a' suoi benemeriti.

2. In senso aff. a quel che ora dicesi Emerito. *Tac. Dav. Stor.* 4. 316. (C) I vecchi o benemeriti, benenziati con onore. Chi avesse servito vent'anni, se ne andasse, chi sedici, benemerito tosse.

5. [T.] Vita benemerita. *D'uomo che ha in tutto o in gran parte del viver suo giovato ad altrui. Benemerite cure, fatiche.*

4. *D'animali, è moralmente bello in Virg. Meritosque juvencos. E benemeriti dell'uomo son'anco certi animali nocivi.*

BENEMERITO. [T.] *Sost. in senso più di contr. a Demerito, cioè Merito di bene in gen., che di Benemerenzia. Non com. = Guicce. Stor. (C) Non si compensano i demeriti ro' benemeriti.*

2. † *Per Benemerenzia. [Val.] Car. Lett. 2. 192.*

3. *In senso di Ricompensa, come usavano gli ant. Merito, e s'usa noi Rimeritare. Rucel. Prov. 13. 4. 346. (Man.) Cimone e Aristide, in benemerito di loro chiarissime geste, esigli, carcere e calene patirono. [Val.] Fag. Rim. 3. 165.*

[G.M.] *Esclam. di rammario. Questo è il benemerito! — Ecco il benemerito!*

† **BENEMERITO.** [T.] *Agg. Sincopa di BENEMERITO. Lib. son. 33. (C)*

† **BENENANZA.** [T.] *S. f. Pare abbia senso aff. a Beninanza, e significhi Bene dell'affetto in Masseo di Ricco da Messina 1. 320. (Man.)*

2. *Bene di gioia, Benessere pieno, nel senso che la Bibbia valg. ha Benignare; onde forse il barbaro cancellerisco: S. M. si è piegata, come dire: Si è compiaciuta. Rim. ant. Pier delle Vigne. 1. 43. (Man.) Pannucci dal Bagno.*

† **BENE NATO.** [T.] *V. BENNATO.*

† **BENEPLACIDO.** [T.] *S. m. Beneplacito. Fr. Giord. 233. (Mt.) Come Pietade da Pietate. Se non è err.*

† **BENEPLACIMENTO.** [T.] *S. m. Aff. a Beneplacito. G. V. 11. 3. 20. (C) (Di Dio.) [Camp.] Avv. Cicil. n. 6.*

BENEPLACITO e † **BENEPLACIDO** e † **BENPLACITO.** [T.] *S. m. Dal Part. del lat. Placere. Quel piacere che è libero volere. Voce venuta nell'uso com. dal ling. bibl., che ha Beneplacere, e Beneplacens, e Beneplacitus Agg. Ond'era in sul primo volentieri usata di Dio. [T.] Secondo il suo divino beneplacito. E colla Partic. Seconda Pha Fr. Giord. [Camp.] Valg. Mon. Dant. II. Manifesta per le penne di molti il suo beneplacito, si è degnato (Dio). Ma può ben dirsi. [T.] Non era il suo beneplacito. — Era nel suo beneplacito che...*

2. *Del volere umano, segnatam. dov'è idea d'autorevole potestà (onde i Placiti imperiali, e da questi i Placiti e il Piatire). G. V. 9. 2. (C) Orlinò i suoi principali baroni, governatori e guardiani di lui, e del regno, a beneplacito della Chiesa. Vine. Mart. lett. 2. Non mi parrebbe usarla legittimamente senza il beneplacito vostro.*

3. *Anco di privati dunque, e di chi che sia in gen. A beneplacito di è sempre più che A piacere, e vale sovente Ad arbitrio; il Bon plaisir de Fr. è il Nobis non placere de censori di Roma repubblica, regina più duca che i Re di Francia. G. V. 12. 8. 6. (C) Ogni altro ordine cassò... a suo beneplacito. [Val.] Segner. Diciar. Patern. 2. 77. La seconda (volontà) è detta di Beneplacito, ed è quella Volontà assoluta, con la quale ha Dio stabilito già onninamente di voler disporre di noi, più tosto in una maniera che in un'altra, senza pericolo che niuno mai gli resista. Guicce. Avvert. 60. Erra chi crede che i casi che la legge rimette ad arbitrio del Giudice, sieno rimessi a sua volontà, e a suo beneplacito. Vareh. Stor. 1. 282. Condussero al soldo, oltre gli altri, il capitano... per due anni; a fermo, e l'altro a beneplacito. [Camp.] Volg. Bibb. Maccab. II. 9. Se voi bene state... ed avete tutte le cose a vostro beneplacito... (ex sententia vobis cuncta sunt).*

Ma nei seg. ha senso speciale e non com. Cavale. Pungil. 132. (Man.) Nessuno signore vuole udire la verità; sicchè, comunemente, ogni uomo parla loro a beneplacito. Bacc. Com. Dant. 1. 321. (Gh.) Cose... più composte a beneplacito... che secondo la verità.

4. † *Quasi personificato. [Camp.] Dant. Conv. II. 2. Che 'l mio beneplacito fu contento a disposarsi a quella immagine.*

5. *Plur. è altresì bibl.; ma a noi non com. Bacc. Com. Dant. 1. 269. pr. ediz. (Gh.) Guid. G. (C) Tutto m'offerò a' vostri beneplaciti.*

6. *Fig. Corsin. Ist. Mess. 1. 4. p. 44. (Gh.) Fu di mestieri che i vascelli corressero a beneplacito del vento, eleggendo come volontaria la velocità a cui non potevano resistere. Ma snona meno inusit. del Vento che dell'Animale, perchè diciamo la balia del vento, non la balia delle capre. Sannaz. Egl. 1.*

(C) Oimè! che mal si lasciano Le pecorelle andar a lor benplacito.

BENE QUIDEM. [T.] *Usit. fam. dagl'It. V. BENE Avv., § 61.*

† **BENE SI.** [T.] *V. BENSÌ.*

BENE SPESO. [T.] *Avv. intens. di SPESO, quasi Troppo spesso, non Spessissimo. Circ. Gell. 7. 170. (C) Bene spesso tengono inquieto e sospeso l'animo vostro. Vareh. Stor. 2. 26. Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare. (Che grandi uomini?) [Val.] Borghin. Disc. 4. 397.*

BENESSERE. [T.] *S. m. Buono stato, segnatam. d'ente che, sentendolo, se ne appaga. Delle case, più propriam. Buon essere, quando non si pensino personificate.*

Del Bene in gen. Segner. Mann. 5. (C) Volere l'essere dell'amico; volerne il benessere; non sol volerne il benessere, ma procurarglielo. Gell. Circ. 3. (Vian.) Donde nasce il benessere nostro. Cecch. Com. ined. 1. 63. Questa faccenda importa il mio benessere.

Dello Stato sociale. Borgh. Arn. Fam. 21. (C) Consistendo il benessere, e perfetto stato de' regoi e delle città nel buono governo. Sansov. Conc. Polit. Non il benessere, ma l'essere ancora delle cose, dipende principalmente dalla conservazione della forma e del fine, e l'una e l'altra si mantiene nella repubblica con due mezzi: cioè delle leggi, e de' magistrati. Machiav. Op. 5. 85. (Gh.) Del benessere della repubblica romana. Bacc. Lett. p. 3. I popoli hanno, nelle loro particolari città, a benessere di quelle, singolari leggi date. Giambull. Lez. p. 8. (Vian.) Salv. Lasc. dial. p. 12. Machiav. Lett. in Op. ined. p. 124.

2. *Dello stato di pers. singola, segnatam. quanto a non istar male. Sass. pag. 21. Con grandissima satisfazione ho inteso dalla vostra lettera il vostro benessere. E 37. E 39.*

Ma Sentire un benessere nel corpo, o benessere in senso di Agiata condizione, saprebbe forse di gallicismo. Bart. Op. post. 1. 2. p. 229. (Vian.) Per la sanità e per lo benessere del corpo. [T.] Ma quel che fa il gallic., pare sia Sentire, Provere il benessere.

BENESTANTE. [T.] *Agg. Che sta bene quanto a rendite certe. Bamb. Lett. 1. 2. 66. (C) Non ricco, ma benestante a bastanza. Lasc. Gelos. 1. 2. (C) Con dote ragionevole a un giovane qualificato... e benestante. Cecch. Honz. 2. 2.*

[T.] *Come Sost. I benestanti paiono straricchi ai poverissimi, poveri agli straricchi. [Tor.] Targ. Tozz. Aggrandim. 3. 222. Non solamente per i benestanti, ma fino alla bassa plebe. Per estens. [Val.] Lasc. Cen. 2. 9. Pisa anticamente fu delle popolate e benestanti città.*

2. *Siccome ai Lat. Beatus valeva Ricco, ai Fr. Heureux o Honorable vale Agiato; così a Benestante accadde sim. degenerazione malaugurata. Ma valeva già Felice davvero. † Allegr. 222. (C) Ai benestanti cittadini del cielo.*

3. *E siccome Star bene valeva Arvenirsi, così Benestante rule Arvenente, Garbato, in † Rim. ant. ser. Pac. 2. 406. (Man.)*

4. *Di cosa. [Val.] Bamb. Lett. 2. 41. Avendo i maestri riguardo a abbellire le parti di fuori, non curano quanto quelle di dentro siano proporzionate e bene stanti. = † Nov. ant. 43. 2. (Man.) (Ma qui è da scrivere disgiunto nel senso del puro lat. Status.)*

BENESTARE. [T.] *S. m. Dello Star bene, segnatam. della salute, ma poi anche del resto. Sass. p. 294. Darovi nuove del mio benestare. E 130. Ma di lui avrei ben caro sentire il suo benestare.*

[G.M.] *Gli puzza il benestare. Gli è venuto a noia il benestare (di chi si mette a qualche brutto cimento, o di chi non sa contentarsi del suo stato, e si affanna per migliorarlo).*

2. [A.Con.] *Siccome Sta bene è forma di approvazione, così il Benestare è l'approvazione che si fa a voce o in iscritto di cosa della o fatta da altri, e l'accordo di quello che si farà. [T.] Io non fo che proporre; ma senza il vostro benestare non si farà. — Prima di sapere quel che abbiate conchiuso, vi mando il mio benestare.*

† **BENEVALENTE.** [T.] *Agg. Ben sano di corpo. Lat. Bene valeo. S. Ag. C. D. (Mt.)*

† **BENEVENTANO.** *S. m. [T.] Sorta di basilico. Cresc. 6. 15. Del basilico son tre spezie;... l'altra s'appella Beneventano, il quale ha larghissime foglie.*

† **BENEVOLENTE** e † **BENVOGLIENANTE** e † **BENVOGLIENANTE.** [T.] *Agg. Aff. a Benevolo; ma qui ne*

notiamo gli es. segnatam. in quanto Sost., nel qual senso Benevolente non ha per intero lo stesso valore nè uso mod.; e l'usit. Benevolo può suonare Benevolenza semplicem. nell'atto. Stor. Barl. 39. (C) Io non sono tuo amico, nè tua benevolente; e non so chi tu sii. Bacc. Nov. 60. 3. E quasi di tutti quegli della contrada era campare, o amico, o beavogliente. [Camp.] G. Giud. 15. 158. [Val.] T. Liv. Dec. 126. E 1. 200. Una turba di parenti e amici e benevolgenti. (Qui è aff. al lat. Cliente; di che V. BENEVOLENTE.)

† **BENEVOLENZA.** [T.] *S. f. Benevolenza. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 191. = Salvin. Pros. tosc. 1. 36. (C) E Senof. 3.*

† **BENEVOLE.** [T.] *Agg. Benevolo. Serm. S. Bern. 19. (Man.) (Se non è err.)*

† **BENEVOLENTE.** [T.] *V. BENEVOLENTE.*

BENEVOLENTE e † **BENVOLENTE.** [T.] *Agg. Men com. di Benevolo; ma può più espressam. significare la volontà cordiale del bene altrui, e l'abitudine benevolenza; dove Benevolo concerne sovente i segni esteriori o le relaz. soc. in cui non ha sempre parte la vera benevolenza dell'animo. [T.] In questo senso sincero potrebbesi, come Plauto, Benevolens tibi, dire Benevolente a taluno, meglio che Di. = Amm. ant. G. 206. (C) Lo servizio del benivolente è senza fine.*

A modo di Sost., come in Ter., S. Agust. C. D. 8. 3. (C) Alcuni suoi benivolenti.

† *La senso sim., ma d'amicizia nel rispetto civ. e polit. [Camp.] G. Giud. 14. 149. In quale maniera e possano sempre essere amici e benivolenti de' Greci. Il seg. mutato in Benevolente potrebbe rivere nella lingua scritta, a significare Benevolenza da superiore a inferiore. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 9. 17. 1. Raccomandandosi a cardinali Ridolfo e Polo, suoi benivolenti.*

2. *Nel Tes. Br. 2. 24. (C) distingue le tre Persone divine con le parole: Del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente. (Che forse è meno improprio di Amante, ragionando di Dio.)*

BENEVOLENTEMENTE e † **BENVOLENTEMENTE.** [T.] *Avv. Con benevolenza o con segni di quella. È in Boez. [r.] Fedelmente e benevolmente prestarsi in pro d'altri. = Guitt. Lett. 64. (C) Furono benevolentemente ricevuti e trattati da lui. Lib. cur. malatt. Venga sempre lo infermo benivolentemente guardato dal medico.*

BENEVOLENTISSIMAMENTE e † **BENVOLENTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di BENEVOLENTEMENTE. [Cors.] S. Agust. C. D. 18. 45. Gli rimandò addietro benivolentissimamente. [T.] Benevolentissimamente accogliere, Aug.*

BENEVOLENTISSIMO. [T.] *Superl. di BENEVOLENTE. È in Cic. ed in altri; ed è buono anco agl'It., dachè Benevolo mal comporta Superl.; e questa forma significa meglio cordialità. [T.] Non pure indulgente, ma benevolentissimo, ai deboli.*

BENEVOLENZA e † **BENVOGLIENZA** e † **BENVOGLIENZA** e † **BENVOGLIENZA** e † **BENVOGLIENZA.** [T.] *S. f. Disposizione a volere il bene altrui, mossa da un sentimento d'affetto abituale piuttosto che in atto; disposizione che ama manifestarsi con segni esteriori. È dunque altro dal Voler bene, dal Buon volere, dalla Buona voglia. Può essere più e men dell'affetto, e più manifesta; e sempre è men dell'amore. [r.] Zanot. Fil. Mor. 5. La benevolenza non è amicizia, ma è principio di amicizia. = Ar. Fur. 36. 27. (C) Non che da porre incoutro Sien questi amori: è l'un fiamma e furore; l'altro, benevolenza più che amore. Dant. Purg. 22. Mia benivolenza inverso te fu, quale Più strinse mai di non vista persona. (Dice Virg. a Stazio, non mai prima veduto; ma per avere sentita da Giovenale l'affezione che Stazio gli aveva.) [Val.] Pecoron. 14. 2. Invece di odio mi rendi benevolenza. [T.] S. Bern. Tratt. Cose. 31. A tutti è dolce, e a niuno è grave, usando l'amico a grazia, o a mimico a pazienza, e tutte le persone a benevolenza, e a chi può fa benefici. = Liv. M. Dec. 2. 41. var. (C) [Val.] T. Liv. Dec. 1. 191. Acquistare la grazia e la benivolenza della maggior parte. [Camp.] Vit. Imp. Rom. 6. Provocare a benevolenza. (Non prop.) † E 54. Fare benevolenza con uno o più.*

2. *D'affetto più vivo. Guitt. Lett. 64. Per grande benevolenza del vostro amico. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 173. L'assenza e il silenzio non han forza tra gli amici veri nè di tor via nè di scemare la benivolenza.*

3. [T.] *C'è un istinto di benevolenza nell'uomo,*

par che preceda lo svolgersi della ragione; ma veramente si svolge con essa.

(Rosm.) *Benevolenza sociale*. Il desiderio che ciascun membro della società ha del bene di tutto il corpo, e però di ciascuna sua parte. *Salvin. Pros. tosc.* 4. 36. Per esercitare, nel vedersi insieme, una certa generale civile concordia e benevolenza. [T.] C'è una benevolenza universale, più in potenza che in abito, la quale viene da indole naturale, coltivata però con buoni sentimenti e pensieri; e abbraccia gli uomini tutti anco ignoti, anco spiacenti ai più, o avversari.

Sacch. Serm. 186. Il tuo conforto di vera benevolenza alla patria e a me.

Salvin. Disc. 2. 246. (C) La benevolenza de' cittadini è miglior guardia delle guardie medesime armate. [T.] Benevolenza della moltitudine a un uomo, *Cic.*

4. [T.] *In senso più spec. diciamo*: Disporre a benevolenza gli animi degli uditori, Conciliarsi la loro benevolenza: *ma questi due modi hanno senso più gen. così come i seg., che si distendono a parecchi dei sensi sopra not.*

3. La benevolenza co' benefizi massimamente s'acquista, *Cic.* — Consequire, *Nep.*

[T.] *Avere verso, Cic.* = *Bocc. pr.* 4. (C) A' quali, per benevolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *Salvin. Senof.* 3. G. V. 12. 408. 9. Sempre nel cuor reale sia legame indissolubile di benevolenza. *Bocc. pr.* 37. La cui benevolenza, a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in obbligo. [T.] Operare con benevolenza. — Prestare dolce benevolenza, *Fedro.* — Sperimentare la benevolenza d'alcuno verso di noi, *Cic.* *In un Lat. abbiamo* Buona benevolenza, *che è modo intensivo, come il Vita vitalis di Cic. e il Caldo calore di Dante.*

6. Essendo la benevolenza disposta a manifestarsi, la voce stessa riguarda talvolta la significazione esteriore. [r.] Segni, Atto, Sguardo di benevolenza. *Lib. cur. matat.* (C) Se l' medico si governa con caritativa buonvolenza.

[T.] Si può anco riprendere e gastigare con benevolenza; e allora è *simplicem. contr. di Disposizione malevola, e d'atti che la significano.*

E segnatam. [T.] Da maggiore a minore benevolenza, *vale talvolta Indulgenza e suoi segni.*

† BENEVOLEZZA. [T.] S. f. Benevolenza. [Val.] *Pecoron.* 14. 2. (Se non è err.)

BENEVOLENTISSIMO. [T.] *Superl. di BENEVOLO. Non com. Guitt. Lett.* 9. (C) Quanta benevolentissima reverenza... rendere dovete a lui!

BENEVOLENTI e † BENEVOLENTI e † BENEVOLENTI. [T.] *Avv. Da BENEVOLO. [M.F.] Legend. med.* 1. 54. La faccia sua è quasi già fatta faccia d'angelo incarnato; e diravvi benevolmente della vita superna... *La forma analogica, ma inusit., sarebbe Benevolente.*

BENEVOLE e † BENEVOLE e † BENEVOLE e † BENEVOLE. [T.] *Agg. Benevolus, aureo. Chi ha e dimostra benevolenza. Si è not. che Benevolenza dice meno d'Amore, ed è anche meno di certa specie d'affetto: onde non sono propriam. graduate le voci nel seg. Sen. Decl.* 218. (Man.) Tenera e benivola del suo marito. *Ma questo es. ci addita che Benevolente porta anco il Di. Cic. congiunge Benevolente e Amico che è più. Stor. Eur.* 4. 92. (C) Non molto amico, o benevolente. V. accoppiamento simile in BENEVOLENTI.

[r.] Servo benevolente, *Cic.* — Essere, Dimostrarsi benevolente.

Car. Lett. 1. 160. (Man.) Vorrei che non ve lo provocaste, anzi ve lo rendeste benevolente. — Rendersi alcuno facile e benevolente, *Ter.* [T.] Per farci benevolente e docile e attento chi ode, *Cic.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. La Filosofia fac Boezio benevolente laudandogli questi rimedi.

[T.] *Editori e autori si volgevano un tempo al lettore benevolente: che era men sommessata parola di Benigno.*

[T.] Dimostrarsi benevolente ad alcuno, *Svet.*; e verso alcuno, *Plaut.* — Con alcuno dice benevolenza più fam.

2. *E perchè la voce sovente riguarda i segni del sentimento, Benevolente si fa molto aff. ad Affabile. In questo senso segnatam. porta il Con.* [T.] Fu benevolente meco.

5. *Sovente concerne le relazioni da maggiore a minore. Serm. S. Bern.* 19. (Man.) La cui volontà sempre a fatti misericordia è benevole.

Rucell. (Tim. 3. 6. 183. (Man.)) *lo dice degli*

Dei agli uomini. Bocc. Nov. 14. 5 (C) Al qual servizio gli fu più la fortuna benivola, che alla mercanzia stata non era. [T.] *Sansov.* Un principe non dee stimar le congiure, quando il popolo gli è benevolente. Ma quando gli sia nemico e lo abbia in odio, dee temer d'ogni cosa, e d'ognuno, per piccolo che egli sia. — Uomo benevolente al popolo, *Cic.* — *Gir. Sav. (Il tiranno)* bisogna che serva a tutti, per farsi ognuno benevolente.

4. *Nel senso sociale segnatam. i suoi benevoli sost. plur. ha uno speciale valore; dice meno che amici e che benefatti, altro che partigiani; ma è un misto di queste idee, prevalendo or l'una or l'altra secondo i casi.*

5. *Non della pers. propriam., ma di quel che si reca a pers.* [T.] Fare cosa con animo benevolente, *Cic.* — Benevolente intenzione. — Cura, *Val. Mass.*

[T.] *Parole benevole, Maniere, Sguardo, Sorriso. (Potrebbe esser anco di sempl. degnazione.)*

BENEFACCENTE. [T.] V. BENEFACCENTE.

BENEFACCENTE e † BENEFACCENTE. [T.] *Agg. Che fa il bene, non com., ma con una C sola al modo odierno può forse cadere d'usarlo. Lib. Amor.* (C) *Alli benefaccenti, meriti (premi)* grandissimi promettendo. (Cadrebbe d'usarlo, come qui, a modo di Sost., non però tanto nel senso del Far bene cosa qualsiasi, o del Fare ad altri uno o più beni, ma del Benefare. V. questo verbo.

BENEFARE. [T.] V. n. *Fare per abito il bene morale in gen. In questo senso, che è neut., è da scrivere unito; ma disgiunto quand'è att., e vale Far bene tale o tale azione, spirituale o materiale che sia. Nel senso di Beneficare, Benefare, diviso o unito, sarebbe ambiguo; onde è da prescegliere quasi sempre Far bene o il bene, o del bene, secondo i casi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 158. Il benfar non porta merito.

[A. Con.] *Di rado è riconosciuto dagli uomini. Onde soggiungesi: Ma c'è Dio. (Merito vale qui Ricompensa.) E 255. Il benefare è guerra al tristo. (Non con altro che col bene s'ha a vincere il male.) E 270.*

Al benfar non far dimora, Perchè presto passa l'ora. D. 2. 18. Ratto, ratto! che 'l tempo non si perda Per poco amor;... Che studio di benfar Grazia rinvenga (la cura sollecita di ben fare faccia in noi rifiorire la Grazia divina). *E ivi: Indugio Da voi per tiepidezza, in benfar, messo. E 22. La Fè, senza la qual benfar non basta. [Fav. Leg. Mart. Mad.*

121. Esortate e consolate le dilette figliuole nel benefare. [Val.] *Serm. S. Ag.* 26. Pregare Dio che i buoni confermi nel benefare fino alla loro fine. [T.] D. 1. 6. A benfar poser gl'ingegni. = E 15. (C) *Quel'ingrato popolo... Ti si farà, per tuo benfar, nimico.*

[T.] E 3. 6. Mal cammina Qual (chi) si fa danno del benefare altrui (reputa danno e vergogna a sé le altrui opere buone).

[T.] D. 2. 30. Quale ammiraglio, che in poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli alti legni, ed a benfar la incuora. (Qui il Benfare non riguarda anco il morale, ma gli esercizi d'un'arte, dove però anche il morale ha parte.)

BENEFATTO. [T.] *Agg. non Part. Nel senso corp. dice la regolarità e l'avvenenza della pers. Cron. Morell.* 246. var. (C) Di grandezza comune, ... bianca e bionda, molto benefatta della persona. [T.] *Assol. Bambino, Uomo, Donna benefatta.*

[T.] *Anco animale, segnatam. se di certa grandezza.*

Delle parti. [T.] *Benefatta nel collo, ne' fianchi.*

2. *Fig.* [T.] *Cuore benefatto, Naturalmente buono, ma esercitata anco al bene. Animo benefatto, Riguarda più che l'affetto i sentimenti operosi guidati dalla ragione.*

[T.] *Anco Testa benefatta, Mente retta che ne' giudizi suoi segue le norme del vero.*

Fuori di questi sensi è da scrivere Ben fatto diviso. [T.] *Lavoro ben fatto, e sim.*

BENEGALIA (Fnoco di). [T.] *Fatto nome com. di fuochi d'allegrezza, variamente colorati, che accendonsi nella notte. Si fa di un miscuglio di salnitro, di zolfo, d'antimonio e di polvere di carbone combinati in certe date dosi.*

BENEGALESE. [T.] V. BENGALI.

BENGALI. [T.] *Agg. Sost. Lingua derivata dal sanscrito, parlata dagli abitanti il Bengal.* [T.] *Studiare il bengali.*

E Agg. Manoscritto in lingua bengali (forse meglio Bengalica). — Caratteri bengalici.

Del popolo meglio direbbsi Agg. sost. Bengalese.

BENGALICO. [T.] V. BENGALI.

BENGALINI. S. m. pl. (Zool.) [De F.] *Sorta di piccoli uccelli dal becco conico, per lo più elegantemente colorati e proprii delle regioni calde dell'antico Continente.*

† BENGHIÙ. (Bot.) [D. Pont.] *Lo stesso che Benzoino o Belgiuno. V. — Ricett. Fior.* 20. (C) Il benghiù è gomma d'un arbore indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ... ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili e scanalate, come la ginestruggine. *Soder. Coll.* 66. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, ... ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, o benghiù.

BENGLI STA. [T.] *Locuz. della quale, come fosse una voce sola, componesi un S. m., ed è un giudizio in forma di escl. che dice in tutto o in parte meritato, e provvido in certo rispetto, il dolore o il danno toccato a taluno. E men com. che Gli sta bene, ma chiaro. Ma nei seg. vale piuttosto il dolore o il danno di pena meritata, il qual faccia altri esclamare a quel modo. Franc. Sacch. Nov.* 33.

(C) *Per menar la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. E 206.*

† *In senso sim. ancora più inusit. Un ben gli stette. Morg.* 24. 77. (C)

BENGODI. [T.] *Sost. indecl. col Di o coll'In senza art. Scherzevolmente coniato dal Boccaccio, laddove si fa ammirare a Calandrino un paese che ora direbbsi quello della Cuccagna; dal goderci ogni bene.*

BENGIARITO. [T.] *Da scrivere unito quando usasi come S. m. nella locuz. (C) Dare il ben guarito, cioè Rallegrarsi a taluno della sua guarigione.*

BENIAMINO. [T.] *Dal nome del figliuolo più giovane dato a Giacobe dalla sua diletta Rachele, e diletto sopra gli altri, massime dopo perduto Giuseppe; divenù nome com., del figliuolo specialm. giovanetto, ma non sempre il minore di età, al quale i genitori, o l'un d'essi, dimostrano più amore.*

[T.] *Quello è il suo Beniamino. — Il Beniamino. — Il Beniamino della madre.*

[T.] *Anco d'altri che di genitori; di parenti o maestri.*

[T.] *Per estens. di pers. prediletta.*

[T.] *In alcuni dial. anco fem., segnatam. nella prima età: la Beniamina.*

[A. Con.] *Fig. Beniamino della Fortuna, o sim., che pare prediletto di quella, perchè fortunato di solito.*

† BENEFICARE. [T.] *Beneficare. Agn. Pand.* 47. (C)

† BENEFICATO. [T.] *Beneficato. Agn. Pand.* 24. (C)

† BENEFICENZA. [T.] S. f. Beneficenza. *Sen. Pist.* (C) *In alcuni mss. lat. leggonsi simili parole composte colla I: Beneficentissimus. In Cassiod. e in più Iscr. Beneficium.*

† BENEFICIALE. [T.] *Agg. Beneficiale, concernente benefizi eccles. [Val.] Bamb. Lett.* 2. 42.

† BENEFICIO. [T.] V. BENEFIZIO.

BENIGNAMENTE. [T.] *Avv. di BENIGNO. Benigne lat. aureo. Petr. son.* 21. (C) *Ringrazio Lui (Dio) che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. [T.] La Chiesa in un inno a Dio: Nostras pius eum canticis Preces benignè suscipe. — Benignamente e attentamente ascoltare, Cic. = Vill. G. I.* 135. (C) *Da' Romani onorevolmente furono ricevuti (gli ambasciatori), e la loro petizione accettata benignamente. [T.] Benignamente concedere.*

Dant. Purg. 2. (Mon.) *Benignamente fu' da lui raccolto (un'anima purgante dall'Angelo che la porta a salute). [T.] Accogliere, Tac. — Trattare, Sall. [Gust.] Ar. da Settim. E maggior virtù tenere bene benignamente e servigiali (i serventi) che coloro che egli ha di maggior grado. [T.] Fornire il bisognevole, Ter. — Promettere, Cic. — Salutare, Cic. Plaut. — Invitare, Cic. — Chiamare, Sall. — Rispondere, Sall. — Parlare, Curz. — Lastr. Agric.* 3. 161.

Se voi non gradite rimirar questo mio ragionamento benignamente per la parte della pratica utilità...

2. *In senso alquanto diff., quasi contr. a Malignamente, In modo nocivo. Bocc. Nov.* 1. 10. (C) *Fuor di sua natura, benignamente e mansuetamente cominciò a voler riscuotere (i crediti).*

[T.] *Nelle cause penali è da interpretare benignamente, Dig.*

5. *Benignamente trattare se stesso (condiscendere ai proprii comodi e piaceri), Or.*

4. *Fig. Nel senso che sarà spiegato a Benigno; Con abbondanza benefica. [T.] La terra benignamente*

rimerita le fatiche dell'uomo; porta benignamente soave abbondanza di frutta. (*Benigne vepres pruna ferant*, *Hor.*)

† **BENIGNANZA**. [T.] S. f. *Benignità*. In *D.* (3. 20.) alcuni cod. leggono *Benignanza* per *Beninanza*: ma il numero pare consigli prescegliere questo.

Del sentimento. *Guitt. Lett.* 1. 9. (C) *Rim. ant. F. R. Salvin. Odiss.* 328.

De' segni esterni. *Guitt. Lett.* 15. (C)

† **BENIGNANZI**. [T.] V. **BENENANZA**, § 2.

BENIGNISSIMAMENTE. [T.] *Superl.* di **BENIGNAMENTE**. [T.] Benignissimamente comunicare alcun bene con altri, *Cic.* — *Trattare, Cic.* = *Valer. Mass.* (C) Per la cui celestiale provvidenza, le virtù... benignissimamente sono esaltate. *La (C) ha altri due es. non imitabili. Sen. Ben. Varch.* 2. 32. *Cas. Lett.* 18.

BENIGNISSIMO. [T.] *Superl.* di **BENIGNO**. *Lab.* 57. (C) Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne (ci) va chiamando (*Dio*).

2. *D'uomini. Dut. Les.* 2. 5. 312. Benignissima attenzione. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 125. Orecchio.

3. *Segni esterni.* [T.] *Magal. Lett.* Benignissima lettera. — *Pensieri pessimi ricopronsi con faccia benignissima, Sen*

4. *Fig. Guicc. Stor.* 2. 101. (*Man.*) La natura, benignissima a quella costiera di tutte l'altre amenità, gli ha dinatego l'acque dolci.

BENIGNITÀ. [T.] S. f. *Disposizione abituale virtuosa dell'animo a dare in copia beni e risparmiare, al possibile, mali, ad altri; e ciò con animo volenteroso e modi facili e graziosi.* [T.] La giustizia alla quale sono congiunte pietà, bontà, liberalità, benignità, cortesia, *Cic.* = *Albert.* 5. 2. (C) La benignità è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. Nov.* 1. 3. Grandissima si può la benignità di Dio cognoscere verso noi. [T.] *Leone.* Questa è la dignità naturale della specie nostra se in noi della divina benignità alcuna forma risplenda. — Per la benignità degli Dei, *Cic.* = *Pass.* 57. (*Man.*) Chi sarà sì spietato di se medesimo che non si arrenda alla benignità di Gesù? *Dant. Par.* 33. (C) La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate liberamente al dimandar precorre (o *Maria*).

Cas. Lett. 16. (C) lo La ringrazio quanto più posso di tanta sua benignità.

[T.] Facile, Cortese, Schietta, Affettuosa benignità. — Dolce, Liberale, Generosa.

[T.] *Ai Lat. segnatam. era affine di Liberalità in dare; e in questo senso ne' salmi: Dabit Dominus benignitatem.* [Camp.] *Volg. Bibb. Salm.* 84. Il Signore darà la benignità, e la terra nostra darà il suo frutto. *E Plauto l'ha nel plur. Anco in It. direbbersi: Benignità del donare; di doni.*

2. *Nel sing. e pl. come titolo più desiderabile che Maestà, come l'ottimo precede il Massimo. Guasti, Quad.* 37. Dipingere... sette mezze figure a piacimento nostro e vostro, se piacerà alle Vostre Benignità.

3. *Ma più sovente la Benignità riguardasi come causa di clemenza; onde Marziano: Nelle pene più gravi con qualche benignità temperare la severità delle leggi.*

4. *Sebbene la Benignità d'ordinario sia da superiore a inferiore; mi pare degno e del vocabolo e della lingua del Cristianesimo, che anco i sudditi possano dirsi, benigni ai Principi.* [Camp.] *Volg. Bib. Macch.* 1. 11. Noi abbiamo ordinato di fare loro bene, per la benignità loro eh'elli hanno verso di noi.

5. *In senso aff. a Bontà in gen.* [T.] *D. Rim. V. N.* — *Non com.*

6. [T.] *Fig.* Quanta la benignità della Natura che tante cose genera a nutrimento, *Cic.* — *Ar. Fur.* 10. C3. Benignità de la Natura Si temperatamente li governi.

Segr. Fior. Disc. (C) Temevano quell'ozio, a che la benignità del paese gli poteva condurre. [T.] *Soder. Colliv.* 28. Quella terra fredda e piena d'umido, ammansata e addomesticata e risanata, accetterà, per la benignità della stagione, convenientemente, non pure le barbate, ma i magliuoli, a fruttificarvi.

[T.] Benignità di clima, di cielo. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 26. Mali, dalla benignità dell'aria, mitigati.

7. *Contr. di Malignità.* — Benignità di malattia, d'indole meno nocente o molesta. (*Mt.*)

BENIGNO e **BENEGNO**. [T.] *Agg.* Che ha e dimostra benignità.

Del potente a giovare. [T.] *D.* 1. 15. Veggendo il Cielo a te così benigno (*dice Brunetta, il maestro, lodando l'animo e l'ingegno di Dante.*) — Benigno Signore, *Ps.* — Benigno numine Jupiter, *Hor.* — *D.* 3. 23. O benigna virtù (*divina*). [Camp.] *Mor. S. Greg.* Dove l'uno offese Iddio, l'altra se lo fece benigno. [T.] La Fortuna mi serbia il volto benigno, *Hor.* = *Cont. Rim. ined.* 21. (*Man.*) Del! se Laura mi fosse sì soave Sempre con'ora, ed Amor sì benigno.

[T.] Porgere l'orecchio benigno.

2. *Più specialm. dell'affetto.* [T.] *D.* 3. 17. Come madre a suo figliuolo benigna. *Petr. Canz.* « Italia ». Non è questa la patria in chi io mi fido, Madre benigna e pia, Che copre l'uno e l'altro mio parente (*le ceneri de' miei genitori*)? *D.* 3. 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene (*gote*) Di benigna letizia, in atto pio, Quale a tenero padre si conviene. *E* 15. Benigna volontate in che si liqua (*scopresi limpido*) Sempre l'amor che drittamente spirava... Silenzio pose a quella dolce lira (*dell'Anima beata, parlante*). *E* 1. 5. Oh animal (*anima ancora nel corpo*) grazioso e benigno... eh'hai pietà del nostro mal.

[T.] *D. Rim.* Core ha di pietra sì malvagio e vile, Ch'entrar non vi può spirito benigno. *Qui ha senso aff. a Buono in gen.* — *D.* 2. 32. Della piuma, offerta forse con intenzion casta e benigna (*dall'aquila al carro; doni dell'Impero alla Chiesa*).

[T.] *Animo, Ter.* — *Attenzione benigna.* — Fare a sé gli uditori benevoli e benigni, *Gell. Quindi le prefazioni Al benigno Lettore, sovente detto così per antifrasi.*

5. *Idea di clemenza.* *D.* 2. 11. (C) E come noi lo mal che avem (*abbiamo*) sofferto, Perdoniam a ciascuno, e tu (*Dio*) perdona Benigno, e non guardare al nostro merito. *E* 15. E l' Signor mi pareva, benigno, e mite, Risponder (*a*) lei, con viso temperato. (*Pisistrato alla moglie che lo incitava a vendetta.*) (*Mite è men intimo di Benigno, e sovente più disposto a patire che a fare.*) *Petr. canz.* 4. 7. (*Laura*) Benigna mi ridusse al primo stato (*fattolo prima una pietra col suo sguardo*). [T.] *Quictum Accipit in Teucros animum mentemque benignam, Virg. D.* 3. 12. Benigno a' suoi, ed a' nemici crudo. — *Apelle benigno aneo agli emuli, Plin.* — *Benigno governo. Ar. Fur.* 3. 18.

Ma più in gen. [T.] Benigno giudice d'un'opera, *Plin.* — *Interpretazione, Ulp.* — *Benigna opinione (che pende al partito più mite, più benevolo, più liberale).*

4. *In senso più aff. a Liberale.* [T.] La liberalità è ella gratuita o mercenaria? Se senza mira di premio e benigna, ell'è gratuita; se con mercede, ell'è prezzolata; e certo è che il veramente liberale e benigno, al dovere, non all'utile, tiene dietro, *Cic.* — *Vas.* 8. 1. Quanto largo e benigno si dimostra talora il Cielo nell'accumulare in una persona sola infinite ricchezze de' suoi tesori... potè vedersi in *Raffaël Sanzio da Urbino.* — *Ingeni benigna vena (abbondevole), Hor.* = *Cavalc. Specch. pecc.* 21. (*Man.*) La carità, la quale dice S. Paolo che è benigna, cioè larga ai poveri. (*Ma in Paolo ha senso più ampio.*) [T.] *D.* 3. 12. Per la sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti. *E* 17. Avrà in te (*lo Scaligero*) sì benigno riguardo, Che del fare e del chiedere, tra voi due, Fia primo quel che tra gli altri è più tardo (*prima ti darà che tu chiegga*).

5. [T.] *Quindi in Hor.* Vini somnique benignus (*indulgente a se medesimo nel dormire e nel bere*). *Potrebbersi: Benigno a se stesso, al corpo proprio, alle proprie debolezze o passioni nell'appagarle, nel non le vincere, nel perdonarsele, nel farsene un vanto.*

6. *Segni esterni della benignità.* *Bocc. Nov.* 12. 3. (C) Rendendosi, in ciò che poteano, ... umili e benigni verso di lui. [T.] *D.* 2. 7. Colui eh'ha sì benigno aspetto. *E* 19. Udi: « Venite; qui si varca », Parlare in modo soave e benigno (*un Angelo*). — *Parole benigne, Prop.* — *Viso, Liv.*

[T.] *D.* 1. 17. Benigna avea di fuor la pelle (*Gerione, la Frode, col fusto di serpe*). *Similmente: Aria del viso benigna.* — *Sorriso benigno.* — *Occhio, Maniere.*

[T.] Approvazione, Lode benigna.

7. *Modi varii com. a più sensi.* *Come Sost.* [Val.] *D. Comp. Dicer.* 177. Allegrinsi... i benigni.

[T.] Benigno a taluno, *Hor.* — Verso taluno, *Plaut.* — Benigno a prestare, a perdonare. — Sia benigno di perdono, d'indulgenza, di favore. — Benigno d'applauso.

8. *Fig. De' doni di natura.* *Petr. son.* 7. (C) Ed è sì spento ogni benigno lume Del Ciel, per cui s'informa umana vita, Che...

In gen. [T.] Benigna luce, Benigno sole. — *Ombra benigna.*

[T.] Cielo, Clima, Stagione, Inverno benigno. — Il giugno sì fece benigno. *R. burl.* 54. Quando l'aria è benigna e temperata, Che manco nuoce altrui la sberrettata. *Del. selv.* 1. 78. All'affannata Dea qualche ristoro Reca l'aura benigna, e la fragranza, Dolce conforto al palpitante seno. — *Benigno alito di vento, Plin.*

[T.] Pioggia, Rugiada.

Cr. 4. 12. 3. (C) Nei luoghi lieti e benigni sarà lecito di più in alto la vite spandere. [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 2. 248. Oggi è piena (*l'Italia*) Di semenza crudel che aduggia e adombra, Quanto nascer soleva benigno frutto. — *Grandi messi dava la terra benigna. — Benigna la terra d'acque, di preziosi metalli.*

[M.F.] *Di luogo. Agevole, contr. d'Alpestre. Stor. Eur.* 151. E non è poi tanto alpestre che ella non s'allarghi e non si distenda verso il Danubio con alcuni benigni colletti, e con qualche largo piano. *Mach. Disc.* 1. 23. 291. 2. Lo hanno aspettato dentro a essi monti, in luoghi benigni e non alpestri.

9. *Di mali meno nocivi, contr. a Maligno. Red. Lett.* 24. (*Man.*) Il medico non può mai consigliare veruno ad andare a cercare un male, il quale, se è stato benigno e piacevole in una persona, può diventare di cattiva natura in un'altra. *Coch. Bayr. Pis.* 148. (C) Alcune febbri sono brevi e benigne e salutari, come le orarie, che in poche ore si consumano affatto.

10. *Di medicamenti non violenti. Red. Cons.* (C) Fece una purga di benigni lenitivi.

11. *Altre fig.* [T.] Suono benigno. — *Casa, Porta benigna, Cat. (che s'apre al desiderio e al bisogno).*

† **BENINANZA**. [T.] S. f. *Nel senso di Benignanza o Benignità (omessa la G per più speditezza, come i Fr. Bénin e Malin).* *D.* 3. 7. (C) La somma beninanza (*di Dio*). *Se non che in questo e in parecchi degli altri es.* Beninanza può dirsi che stia tra Benignità e Benevolenza e Amore. *Amet.* 96.

[T.] *In quel di D.* (3. 20.) ha senso più aff. a Benignità, e parlasi pure di Dio.

L'usa per cel. Tasson. Secch. 10. 7.

2. *Nel senso not. di Benenanza, quasi Benessere pieno.* [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 1. 8. *Dant. Majan. Rim.* 77. *E* 78. = *Rim. Aut. Pucc. Mart. da Pisa.* 1. 460. (*Man.*) *Guid. Cavalc. Rim.* 2. 8. *Lat. Tesoret.* 21. *Pannuccio del B. Nan.* V. 38.

BENINO. [T.] *Dim.* di **BENE**. *È sempl. Dim. quando dicesi, p. es., Cosa fatta benino, cioè, sufficientemente bene.*

Suona compassione di mediocrità, e biasimo di non essere di più di quel che dovrebbe. [T.] Il bene d'obbligo, il bello, eh'è condizione al pieno essere della cosa, farli benino è uno strapazzarli.

2. *Comincia a pigliare senso migliore, p. es., quando, di chi già si sia riavuto da mole grave, diciamo: Ora sta benino. Con un altro Avv. rinforza.* [T.] Sta veramente benino.

3. *Acquista senso di Vezz. nel seq. Buon. Fier.*

4. *Introd.* (C) Egli sta pur benino con quelle borse Di raso al collo, e che' salvadanai Durati in mano! *Ha dunque parecchi de' signif. e corp. e mor. e intell. di Bene, ma è sempre modo fam. Congiungesi alla prep. Per, e se ne fa tutto un Avv., che ha senso di lode.* [T.] Lavoro condotto perbenino.

Adoprasi anco a modo d'Agg.: come Dabbene, e sim. [T.] Cosa, Uomo, Donna perbenino, ed è lode di garbo estrinseco e di garbatzza morale. *Congiunge le idee del conveniente e dell'avvenente.*

Far benino e Fare perbenino, più specialm., *Adagio e Accurato.* (*Fanf.*) Fate perbenino: se no, arrufferete ogni cosa.

4. [A.Con.] Far benino, dicono i fanciulli per Fare de' giuochi d'accordo. Venite a fare benino, si farà a mosca cieca.

[A.Con.] Far benino, iron., anco di gravi faccende trattate con leggerezza da' fanciulli. A vedere come certuni maneggiano gli ufficii di Stato, si direbbe che fanno benino come i ragazzi.

[A.Con.] *Altre iron.* Gli è un imbroglione: chi gli capita sotto, sta benino. — *Quell'usurajo li conca benino i suoi polli.* — *Quella madre l'avvezza benino il suo figliuolo! vien su discolo.*

[A.Con.] *Anche escl. iron. a ragazzi colti in una scapataggine: il padre dirà: Benino. E suona più grave che Bene o Benissimo,*

Così modo di saluto in forma di canzonatura.
Servo suo! Stia benino. Arrivedella.

3. [A. Con.] *Ripetuto è intens., vale Benino davvero, Benino molto.* Come sta quel malato? Benino, benino.

6. Tanto benino! (Fanf.) Fam., di chi conferma. Tose. mod. Se non sapete chi son io, mi nomo il Poeta. — Chi? voi! Tanto benino! — O di chi approva pienamente. Ora si farà due passi in giardino. — Tanto benino!

BENINSIEME. [T.] S. m. *Lo nota il Diz. Mant. senza es. Non è dell'uso com.; ma direbbe chiaro e con proprietà, segnatam. nelle opere d'arte, l'armonia delle parti che compongono un tutto soddisfacente al senso e al pensiero. È la particella congiunta toglierebbe alla voce la forma esotica, che troppo rammenta l'Ensemble.* [T.] Dal Ponere totum d'Har. risulta il Beninsieme dell'opera (che è altra cosa dal sempl. Tutto, e dall'Intero, e dal Complesso, che non dà di per sé idea di pregio, e non è così gen. né proprio).

BENINTESO. [T.] Agg. Dal Part. d'INTENDERE. *Dicesi segnatam. nelle arti del bello il Conveniente congegno delle parti, corrispondenti a un intento. L'usa il Baldin. (Voc.) (Mt.), ed è del ling. delle arti. Può applicarsi eziandio ad un lavoro intellettuale; o anche a disegno di cosa da farsi dove più mezzi e operazioni concorrono a un intendimento in maniera adatta e che meriti di conseguirlo.*

2. *A modo d'abl. assol., di condizione che affermisi necessaria, o tanto evidente da poter essere sottintesa.* [T.] Amiamo la patria; ma beninteso che non sia sbandito Dio dalla patria.

[T.] Anche assol. da sé. Parchè mi ci lasciate Dio: beninteso.

5. *Altra ell. [T.] A chi dice cosa che a noi paja evidente e approvabile senza dubbio veruno, soggiungesi: Beninteso. (La intendo, e tutti debbono intenderla meco: e sottintendevansi senza dirla.)*

BENISSIMO. [T.] Superl. di BENE Avv. Varch. Ercol. 188. (Man.) Ditemi da vero, se Benissimo è ben detto. V. Non solamente bene, ma benissimo. [Val.] Cellin. Vit. 1. 481.

[T.] Per più rincarza s'accoppiano. Bene benissimo.

2. *Di cose esteriori. Soder. Coll. 13. (C) Nelle valli, dove concorre sciamamento di terreno buono, stanno benissimo le vigne. Serd. Stor. Ind. 11. 438. Soldati e capitani benissimo provvisti.*

5. *Altre idem. Martell. V. Lett. 63. (Man.) Gentiluomo, benissimo e nobilissimamente nato..., desto e abile a molte cose. Capr. Bott. 10. 202. (C) La qual cosa... mi verrà fatta benissimo.*

4. *Di cose intell. Fir. As. 193. (C) Conosciuto benissimo dal... Principe. [T.] Cerch. Comm. 301. Sapea benissimo che... — Intendo benissimo. [Val.] Salvini. Disc. 1. 217. Benissimo Orazio alla giustizia fe' seguire la tenacità del proposito. = Fir. As. 126. (C) Le altre parti della casa... erano state da buono architetto con convenevole larghezza e lunghezza benissimo compartite.*

[T.] Salvini. Annot. Fier. 496. Lo che fu benissimo adattato a uno scheletro, in certe esequie, additante agli uomini la comune necessità della morte.

5. *Assol. Approvazione di cosa fatta a modo d'escl.*

Escl. di contentezza, anco per cosa dove non abbia parte l'opera d'altri. [T.] Ambr. Cof. 2. 1. Benissimo io l'ho trovata.

[T.] Sempl. conferma dell'altrui detto, vale Appunto; Dite benissimo; E vero. Talvolta però è sempl. concessione per enfasi: Benissimo; ma io ci ho queste e queste difficoltà, e si finisce col quasimente negare o respingere.

6. *Altra forma di concessione ancora più evidente, più forte.* [T.] Può esser benissimo. Sarà benissimo (che è talvolta ironica negazione).

† **BENIVOGLIENTE.** [T.] Agg. Benevogliente, Benevolo. Bocc. Nov. 60. 3. (U).

† *A modo di Sost.* [Val.] T. Liv. Dec. 1. 73.

† **BENIVOGLIENZA.** [T.] S. f. Benevolenza. In ant. lat. trovasi Benivolentia. G. V. 12. 108. 9. (C) Fior. Virt. 1. 1.

† **BENIVOLE.** [T.] Agg. Benevolo. Il contr. della mutazione di e in o, leno per leuco: e rimane nel vivente tosc. Lente per Leuto. Lenz. Speech. Uman. F. 49. (Man.)

† **BENIVOLENTE.** [T.] Agg. Benevolente. Tes. Br. 2. 24. (C) Lo dice di Dio in quanto Amore; e può intendersi in gen., che vuole il bene.

Per Benevolo in senso umano, a modo di Sost. Anon. ant. G. 206. (C) S. Ag. C. D. 8. 3. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 9. 17. 1.

† **BENIVOLENTE.** [T.] Avv. Benevolentemente. Lib. Cur. malatt. (C)

† **BENIVOLENTISSIMAMENTE.** [T.] Avv. Benevolentissimamente. [Cors.] S. Ag. C. D. 18. 45.

† **BENIVOLENZA.** [T.] S. f. Benevolenza. Bocc. pr. 4. (C) E 37. Ar. Fur. 36. 27. [Val.] Car. Lett. Jun. 1. 173.

† **BENIVOLENTE.** [T.] Benevolente. [T.] B. Montem. Or. 21.

† **BENIVOLO.** [T.] Agg. e a modo di Sost. Benevolo. Bocc. Nov. 14. 5. (C) Sen. Decl. 218. (Man.) Car. Lett. 1. 160. [Val.] E 269.

BENMERITARE. [T.] V. n. Essere benemerito o in atto, o per abito. [T.] Benemeritare della repubblica, Cic. — Ha benmeritato della patria. Forma rettorica di decreto, che la servilità di certi liberi ha reso comica, se non infamante.

BENMONTATO. [T.] Agg. Dal Part. di MONTARE, e propriam. dicevasi di militi che avevano buon cavallo e bene fornito. G. V. 9. 301. 2. (C) Uomini a cavallo, benmontati, che più di cento erano, a grandissimi destrieri. — La stampa ha: Bene montati. Franc. Barb. 304. 3. Benarmati, Esperti e benmontati. M. V. 6. 56. Duemila cinquecento barbute, benmontate, e bene in arme.

Ma poi siccome cavaliere e equipaggio e sim. presero altro senso dove non ha più luogo l'idea del cavallo; così Ben montato dissero i Fr. di Ben fornito e d'armi e d'abiti e d'altre cose; nel che però non son da imitare.

BENNA. S. f. [T.] Festo la dice voce gallica; ed è germ. [G. M.] Benna è in Cat. Vive in alcuni dial. tose. Più com. Treggia. = Veicolo sulle ruote, e precisamente una Carretta or quadrata, or bislunga, fatta di vimini con bell'arte intrecciati, e buona a molti usi, fra' quali è da contarsi anche quello del viaggiare; ond'è che i Viaggiatori in benna chiamavansi Combennoni, cioè Compagni di benna. Dittam. 2. 5. (C) E non vo' che rimanga nella penna, Ch'Erode e Erodiade là moriro, Si pover' che vendero gomma e benna.

BENNATO. [T.] Agg. Dal Part. di NASCERE. Suona lode d'egregie qualità naturali, e anche soprannaturali, che dimostrino l'uomo essere nato a alte cose. Dant. Purg. 5. (C) Spiriti bennati (ad Anime in Purg., già certe della salute). In senso sim. a un Beato (3. 3.) Oh bencreato spirito. Petr. son. 2. 39. Ma tu bennata, che dal ciel mi chiami (Laura morta).

Di vivente. [T.] Anima bennata, lode di pregi naturali, ma aggiuntovi il merito della libertà bene usata. In senso sim. i Beati a D. (3. 5.) Oh bene nato.

Nel seq. lo scriverei disgiunto. Plut. Adv. Op. mor. 1. 27. (C) Se alcuno ci ha che creda che i non ben nati non possono correggere il difetto di natura, sappia che di gran lunga s'inganna.

2. *In senso più angusto e per abus. chiamasi da certa gente chi nasce di sangue nobile, o, come dicono, civile: ma giova serbarlo a chi dalla natura e dall'origine ha disposizioni di bene, e le ha coltivate.* [Val.] Salvini. Disc. 1. 97. La stessa miseria al bennato è scuola. = Bocc. Nov. 38. 5. (C) Potrémogli dare alcuna giovane bennata per moglie. Bemb. Lett. 1. 4. 125.

5. *Disgiunto lo scriverei anco nel seq. quasi fig.* Petr. son. 129. Lieti fiori, e felici, e ben nate erbe, Che Madonna, passando, premer suole.

[T.] In senso sim., siccome Orazio Incultus versibus et male natis (premiati da Alessandro Re), così Versi ben nati, felici e di concetto e di forma; ma disgiunto anco qui.

BENVIOLA. S. f. (Zool.) Specie di quadrupede carnivoro. Vallin. 3. 376. Berg. (Mt.)

BENONE. [T.] S. m. Accr. di BENE. Nel senso d'Affetto. Meglio di Benaceone. Car. Lett. 1. 124. (C) Accertatevi ch'io vi porto un benone grandone; poichè, oltre all'essere buono compagno, pizzicate anche di poeta.

BENONE. [T.] Avv. fan. Accr. di BENE. [T.] Sta benone, Ha parlato benone.

Assol. escl. [T.] Buone! di cosa detta o fatta. Col positivo prima, rincarza. [T.] Bene benone. Sovente iron.

BENPARERE. [T.] V. n. Apparire ad altri in modo piacevole ed onorevole, segnatam. nel senso mor. e soc. [T.] Certi atti di cortesia che sembra virtù, i

più li fanno per benparere, perchè così richiede l'uso della gente beata e posta in grado alto.

BENPARLANTE. [T.] Agg. Dal Part. di PARLANTE. *Chi ha parola facile e ornata in modo conveniente.* Car. En. 9. 938. (C) Il benparlante Ulisse. Non ha i sensi intell. e mor. di Parlar bene; e dice la facoltà abituale. Cas. Galut. 19. (Vian.) Molto scienzioso, piacevole, e benparlante. Pallav. Vit. Aless. VII. 3. 16. Bocc. Amet. p. 35. tergo. E Nov. 99. E 51. Gentile e costumata donna e benparlante. E 85. Era... secondo sua pari, assai costumata e benparlante. (Né due ult. dice simplicem. il parlare con senno.)

BENPARLANTE. [T.] S. m. Dall'Inf. del verbo. Dice la facoltà, l'abito e l'arte del senso not. in Benparlante. [T.] Nelle nazioni degenerate il benparlare è il contrario del parlar bene. Ma a parlar bene, cioè col rispetto debito al vero e agli uomini, la facoltà del benparlare è utile e necessaria.

BENPENSAnte. [T.] Part. pres. di PENSARE. Usasi unito, sovente anche a modo di Sost., trattandosi del modo abituale non solamente d'opinare ma di credere e di ragionare, e manifestare le proprie credenze e dottrine in parole o in fatti, segnatam. in cose importanti, relig., mor. e civ. [T.] Spesso gli uomini di parte chiamano benpensanti soli quelli che stanno con loro; e anco una leggera differenza in cose da poco basta perchè finiscano d'essere benpensanti.

BENPIACENTE. [T.] Agg. Intens. di PIACENTE. [Val.] Fr. Girol. Sien. Adjut. 1. 79. Persone, alle quali dispiace questa... onestissima... via, e a Dio benpiacente.

† **BENPIACERE.** [T.] S. m. [M. F.] Beneplacito. Capit. Comp. S. G. Battu. 7. Possono i... sindacchi... revocare le cose che sono... ordinate; e quelle o altre riconfermare al benpiacere e a la volontà dei detti sindacchi. E pag. 10.

† **BENPLACIMENTO.** [T.] S. m. Aff. a Beneplacito. [Camp.] Un del 300.

† **BENPLACITO.** [T.] S. m. Beneplacito. Sannaz. Egl. 1. (C)

BENPORTANTE. [T.] Agg. Dal Part. pres. di PORTARE. *In buono stato di salute; come dire che Porta bene la persona, la vita.* Red. Op. 8. 46. (Gh.) La Ser. Elettrice... non ha nulla nulla di male; ed è tanto scarica (dopo l'aborto) e tanto ben portante che non chiede se non da mangiare. (Di chi, sebbene sano, a stento o malvolentieri si muove, non sarebbe proprio.)

BENPRESTO e BEN PRESTO. [T.] Avv. che rincarza il Superl. Presto. Salvini. Disc. ac. 3. 68. (Gh.) Quest'eloquenza ben presto ne sacri e profani discorsi del nostro... farà nel teatro del mondo sua gloriosa comparsa.

Porta più sovente Firon. che il sempl. Presto. [T.] Li vedremo ben presto alla prova costesti spacca-montagne.

† **BENSAI.** [T.] Partic. afferm., da pronunziare, se non da scrivere, unita, come Beninteso e sim. Vale E così chiaro quello ch'io affermo che non si può non sapere. Bocc. Nov. 65. 8. (C) E 88. 3. Petr. son. 233. Seqr. Fior. Mandr. 1. 2. Capr. Bott. 5. 86., ma in taluno dei cit. es. ha il valore di sempl. proposizione incidente: Sai bene.

† **BENSAPETE.** [T.] A modo di Particella afferm. Bocc. Nov. 1. 21. (Mt.) Pass. 147. V. BENSAI.

† **BENSENTE.** [T.] Agg. Che bene sta, Ben s'addice. Fr. Bienséant. Gli es. it. sono in solo il senso corp. (Fanf.) Bocc. Tes. 12. 56. (Docchi.) E 61. Si reca al Sedet lat. Virg. Idque sedet (ti piace, ti sta bene). E le immagini di Stare e Sedere si confanno, perchè le cose avvenenti e le convenienti appariscono fatte apposta per il luogo ove sono.

BENSERVITO. [T.] S. m. Dal Part. pass. di SERVIRE; l'Attestazione che il padrone fa al servitore, partendosi questi da lui, della sua fedeltà o idoneità provata da sé. [T.] Chiedere, Dare, Negare il ben-servito. — Mancandogli il benservito.

2. [T.] Per cel. o per iron. Dare il benservito a uno, congedarlo colle buone, purchè se ne vada.

5. *Paga che si dà a titolo di buoni servigi prestati; Pensione. Non com.*

Per estens. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 11. 2. 2. Per dare alcun sovvenimento al Morone, che insieme gli valesse d'onorevole benservito, gli assegnò... [Val.] Borghin. Disc. 3. 154. Per segno del benservito, onoran-olo del grado della Cavalleria. (Quest'è veramente il senso originario, sull'anal. di Benoperato, il primo Avv. e l'altro Sost., e del lat. Benefactum.)

Non com. al modo seg. [Val.] Varch. Stor. 2. 359. Colla lettera del benservito se ne anulò a Vinegia.

4. In senso più ampio. Non com. Tac. Dav. Ann. 1. 28. (C) La repubblica non poteva reggere a dare i benserviti innanzi a vent'anni. (Qui coll'attestazione la mercede, quel che ora direbbersi Giubilazione.)

3. † Il buon servizio prestato. Non com. Tac. Dav. 15. 210. (C)

BENSI e **BENE SI**. [T.] Partic. che, dopo una negazione o detrazione all'idea, o concessione più o meno espressa, accompagna un'affermazione soggiunta con asseveranza e le dà più rilievo che il sempl. Si e si sempl. Bene: gli è quasi un Si raddoppiato. Aff. molto al Sibbene; ma questo cade meglio laddove occorra di dar rilievo all'idea di bene o di Molto; Bensi dove intendesi calsore sulla credenza o sul volere che afferma. [T.] Io dico bensì. — Non bastano centomila soldati; sibbene trecento e più mila se ne richieggono. = Sagg. nat. esp. 160. (C) Non si debbe attribuire ai liquori, ma bensì al ghiaccio. Dat. Carl. in Pros. fior. vol. 1. prefaz. p. 7. ediz. fior. 1661. (Gh.) Chi loda lo scrivere in lingua nostra, non biasima lo studio e l'esercizio della greca e della latina, anzi lo reputa, per la perfezione di quella, necessarissimo; stima bensì, e con ragione a mio credere, migliore e più giusta risoluzione il proporsi per fine d'esser piuttosto glorioso autore nel suo linguaggio toscano, che grande imitatore nell'altrui.

Bensi posponesi, e sta in fine all'inciso o alla proposizione, meglio che Sibbene. [T.] Certe cose non le dice; ma gli è uomo da farle, bensì.

2. Più espressa forma di concessione. Vit. SS. Pad. 1. 22. (C) Rispuose che bene si bastava la divina Scrittura a dirizzare e regolare tutta la nostra vita; neantemeno direvva...

† **BEN-TI-PIACI**. [T.] A modo di S. m., come Dio-ti-salvi e sim. (che se ne faceva fino un N. pr.). Dare il Ben-ti-piaci, il Consenso; dimostrare il suo beneplacito. Buon. Tanc. 5. 3. (C) Pare che avrebbe a dire Ben-ni-piace; ma può intendersi come parola rivolta dall'approvante a chi chiede il consenso: Ben ti compiaci del proposito e del fatto tuo; e anch'io mi ci piaccio.)

† **BENTO**. S. m. [Camp.] Per Vento, e come si scrisse Hoce per Voce, Boto per Voto, ed altre tali. Volg. Eneid. iv.

BENTORNATO. [T.] Dal Part. di **TORNARE** si fa Fell, come specie d'augurio a chi viene di lontano o di presso: Bentornato, Bentornati.

A modo di Sost. [T.] Dare, Ricevere, il bentornato.

[T.] Si dà il bentornato, così indecl. e a donne e a più pers. insieme. = Plut. Atr. Op. mar. 5. 303. (C) M'invitò una sera a cena, come dicono i Romani d'accoglienza, per darmi il bentornato. Il Ros. (Val.) Sat. 4; lo pone in plur. Ebbero i bentornati e i benvenuti, ma non è d'uso tosc.; se non forse a questa maniera: Co' suoi Bentornati mi assorda.

[T.] Si dà il Bentornato a voce e per lettera.

BENTOSTO. [T.] Avv. che rinforza il sempl. Tosto. Dicesi e del passato e dell'avvenire e di fatti esterni e d'interni all'uomo. Plut. Atr. Op. mar. 1. 28. (Man.) Se i coltivi (il terreno), porterà bentosto frutti generosi. Tass. Ger. 2. 44. (C) E immaginò bentosto, Ch'egualmente innocenti erau quel due. Davanz. Scis. 57. (Gh.) Sposerebbe Anna bentosto. Salvini. Disc. ac. 3. 149. (La poesia d'Omero, di Virgilio, di Dante) hanno un non so qual proprio carattere, che bentosto e di leggeri si danno a conoscere per parto di quegli ingegni nati per onore di quelle lingue.

Non ha come Benpresto così ordinario senso di male o d'ironia; fors'anco perchè men frequente nel com. ling. Ma il Testi del Ruscelletto orgoglioso: Sopravverrà bentosto... Agosto.

BENTROVATO. [T.] Dal Part. di **TROVARE** si fa questa ell. di solito tra di cerimonia e d'augurio; e lo dice chi viene, in risposta al Benvenuto, o per primo, attendendo egli tale risposta o somigliante. Così nel plur. e nel fem. Ma non è tanto com. Dare il bentrovato come altre sim. forme. Bocc. Nov. 15. 8. (C) Disse: O Andreuccio mio, tu sii il benvenuto. Egli rispose: Madonna, voi siate la ben trovata. [Val.] Ner. Sammia. 5. 78. E quando men l'aspettau, compario Senza dir bentrovati, o buona sera.

BENUSCITA. [T.] V. **BENANDATA**.

BENVEDUTO. [T.] Dal Part. pass. di **VEDERE**, ha valore di Part. e d'Agg. Veduto di buon occhio, o in tale e tal caso, o costantemente.

Nel primo senso. Ar. Fur. 31. 35. (Man.) Fu benveduto da tutta la gente.

[T.] Direbbersi altresì: Fu benveduto il suo venire.

2. Dello stabile sentimento, a giudizio che altri fa d'una pers. Cus. Lett. Guatt. 184. (C) Fra Tommaso predicatore, è molto ben veduto qua. Din. Comp. 1. 19. (Man.) Erano benveduti; si perchè uomini di buona condizione e umani, e si perchè erano molto serventi (pronti a rendere servizio).

[T.] Può significare le dimostrazioni di stima; può quelle di semplice cortesia. (Gimp. Zanotti. Poes. 3. 284. (Vian.)) Può dire anche l'intimo affetto e amore; ma in questo senso può suonare fam. iron. È benveduto dalla signora.

[T.] Colla negazione Non è benveduto, può significare quasi Odato.

3. Anco d'atti e di fatti, segnatam. quanto al giudizio intell. e mor. che se ne porta. [T.] Il suo voltar casacca, non fu benveduto nè anco da' novelli padroni.

4. Porterebbe anche il superl., ma disgiunto. [T.] È benissimo veduto dalle donne vecchie.

BENVENGA. [T.] Locuz. a modo di Sost. Non com. Siate il Ben venga (Benvenuto). Bracciol. Scher. Dei. 15. 19. (Gh.)

† **BENVENUTA**. [T.] S. f. Dare la benvenuta per il benvenuto. [Val.] Ner. Sammia. 4. 13.

BENVENUTO. [T.] Dal Part. di **VENIRE** si fa questo modo d'accoglienza e d'augurio, il cui complemento è: Siate ben venuto, venuto in buon punto. Ovvero: Egli è il benvenuto, viene gradito a me. Morg. 12. 114. (C) Disse Morgante: Tu sii 'l benvenuto. Bocc. Nov. 15. 8. Disse: O Andreuccio mio, tu sii il benvenuto. Esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata. Benv. Cell. Vit. 1. 12. (Man.) Alzò gli occhi a Dio, e disse: Signore, io ti ringrazio con tutto il cuor mio; questo mi è molto caro e sia il benvenuto. (Del figliuolo natogli.) Quindi Benvenuto N. pr. d'augurio buono, come Buonaventura, Benivieni, Bentivegna.

In senso fig. di cosa. [T.] Domina. Gov. fam. 40. Sia la benvenuta (parla ironicam. della tentazione; ma che se ne vada).

2. Dare il benvenuto, Far con parole e con attente saluto. Segner. Mann. Ott. 21. 4. (C) Con sentimento di chi, scorgendolo già giù arrivare, gli dà, com'è convenevole, il benvenuto.

[T.] Si può farlo per lettera, con una orazione (Dio liberi), con feste pubbliche dispendiose a poveri malcapitati. — Si dà il benvenuto a donna e a più d'uno.

[T.] Anco a cosa, ma come personif. Benvenuto il nov'anno! — Oh Feste benvenute, oh Feste sante! — Carli: Dare al maggio il benvenuto. — Benvenuta la carestia! dicono gl'incettatori.

3. Essere il benvenuto, come Bene o Mal capitato, Venire in buon punto, d'utilità e di piacere, o in gen. Aver buona ventura in tale o tal caso. Benv. Cell. Vit. 1. 262. (Man.) Al quale io dissi: Benvenuta è il mio nome. Rispose; Benvenuto sarò io questa volta per te.

BENVISTO. [T.] Dal Part. di **VEDERE**, che più s'approssima al Visus lat., e non è solamente del ling. fam., e pare cada meglio a denotare le prime accoglienze cortesi. Car. Lett. Tomit. 138. (C) Non pure ha da essere benvisto e ricevuto volentieri... ma... E 89. (Man.) Alla corte di Francia V. S. sarà benvisto e favorita dal Cardinale. E 124. Voi potete star meco quanto vi piacerà, e vi sarete così benvisto e servito, come in casa vostra.

2. Dice anco le continue significazioni d'affetto; ma d'affetto più che di stima. Car. Lett. Tomit. 140. (C) Mentre S. Signoria è dimorata qui, è stata molto ben vista da N. S. e da tutti li Signori di questa corte. [Val.] Ros. Sat. 4. Vedendo i mali e i mali in questa età Esser benvisi ed onorati in corte.

Non pare abbia così espresso il senso di giudizio intell. e mor., come lo ha Benveduto; nè che si applichi a' fatti. V. **BENVEDUTO**.

BENVIVENTE. [T.] Agg. Di vita moralmente buona. [Val.] Reg. S. Benedett. 90. Le Collazioni de' Ss. Padri... che altro sono se non esemplo di benviventi monaci? (Potrebbe scrivere anche disgiunto: se nonchè, di Malvivente facendosi tutt'una voce, giova forse osservare Panal.)

† **BENVOGLIANZA**. [T.] [Cam.] Così leggono alcuni cod. in D. (3. 20.) per Beninanza o Benignanza (di Dio). — Ma non è lez. accettabile.

† **BENVOGLIENTE**. [T.] Agg. Da Bene e Volere, in senso aff. a Benevolo.

Nel seg. a modo di Sost. e nel signif. del lat. Clientes. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 45. Fece venire alla sua casa quelli del suo tribù (tribù, consorteria) e suoi altri servidori e bevoglienti (ricev. i Venez. clienti al patrono o paron, solevano dire: la mi voglia bene; e lo dice tuttavia chi si fa minore d'un altro).

2. † Agg. in senso di Benevolo in gen. [Cam.] Plut. Op. 4. 156.

† **BENVOGLIENZA**. [T.] S. f. Benevolenza. Liv. M. Dec. 2. 41. var. (C) Dant. Purq. 22. Rim. Ant. Dant. Majan. 80. Re Enz. P. N.

BENVOLERE. [T.] Verbo che sotto forma neut. prende senza d'att., nel modo: [T.] Con le maniere sue umili, ma non senza decoro, si fa benvolere

BENVOLERE. [T.] S. m. Significa non il Voler bene in senso d'Avv., né Volere il bene d'uno, ma Volergli bene, cioè Avergli amore, o almeno affetto. Questo almeno nell'uso mod., sebbene a modo di nome non sia com.

Nei seg. ha senso più ampio. Fir. Rag. 148. (C) Il qual desiderio generava un certo ben volere verso di me. Rim. ant. Re. Enz. P. N. Si finalmente Amor m'ha meritato (rimeditato) Dello mio benvolere. [Tav.] Cic. Amiciz. p. 129.

BENVOLUTO. [T.] Dal Part. di **VOLERE** si fa questo Part., e talvolta quasi Agg., che dice una benevolenza per lo più accompagnata di stima. Rucell. V. Tib. 3. 12. 29. (Man.) I liberali debbono essere avuti cari, e benvolti. Pandolf. Gov. fua. 154, ediz. Veron. 1818. (Gh.) Amaro più essere benvolti per lor merito, che con ingiuriare altri. Machiav. Op. 7. 177. Non si può far maggior piacere alle donne, che dir loro che le siano amate e benvolute. (Acciocchè non sia pleon. intendasi benvoluto nel not. sentimento di stima.) [T.] Certe donne, per voler troppo essere amate, non curano, e quasi temono d'essere benvolute. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 9. 98. In grazia della sua virtù, benvoluto era dalla moltitudine. [Camp.] Med. Pass. G. C. Jesu C. era benvoluto dal popolo.

Fig. di cosa ma immaginata come pers. Sen. Ben. Varch. 4. 17. (C) Piacce la virtù per sua natura; ed è benvoluta e favorita tanto, che intino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

BENZENO. (Chim.) [Sel.] Sin. di Benzina.

BENZINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome di una sostanza liquida, composta di carbonio e d'idrogeno, di odore forte ed aromatico, volatile facilmente, e che ora si usa a smacchiare le stoffe di seta ed i quanti, perchè sciolto nell'antume, indi se ne lascia l'odore spiacevole, nè alterare i colori.

BENZOTTI. S. m. pl. (Chim.) [Sel.] Nome che si dà ai sali che si formano tra le basi e l'Acido benzoico.

BENZOENO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome di una sostanza composta di carbonio e d'idrogeno, che somiglia per l'odore alla benzina, ma ne differisce alquanto per la composizione.

BENZOICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si dà a certi prodotti che i chimici traggono dalla sostanza balsamica detta Benzoio, per accennare all'origine e per distinguerli da altri composti coi quali hanno in comune certe qualità caratteristiche. Così si chiamano Acido benzoico, Alcole benzoico, Aldeide benzoica, l'acido, l'alcole, l'aldeide, particolari, che si preparano dal benzoio.

BENZOILO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome di un supposto radicale chimico, donde deriverebbero i composti della serie benzoica. Se ne formarono diversi nomi che sono usati comunem., tra cui quello d'Istruro di benzoio, che si dà all'Essenza di mandorle amare.

BENZOINO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di un arborescello nativo di Sumatra, e di Giava, Stryax Bezoim, Dryand., che somministra il Benzoio detto anche Belgiuino e Bengini, sostanza balsamica formata di lacime bianche rinite da una pasta bruna, di frattura brillante, di un sapore caldo alquanto acido, e di un odore aromatico piacevole.

BENZOLO. (Chim.) [Sel.] Sin. di Benzina.

BEONA. [T.] V. **BEONE**.

BEONE. S. m. Da **BERE**. Quegli che bee assai, e a cui soverchiamente piace il vino. [T.] Sta tra il Bevitore e l'Ubbriacone; gusta il vino tanto da mandarne giù più del primo, ma ne abusa men del secondo o lo regge meglio. Beone pare che parta anco il fem. in modo più conforme al com. uso che Bevitore. Poi Beone non riguarda che il vino e i liquori,

e quello forse più di questi. Bevitore d'acqua di rebbesi, di scioppi, di fandonie incredibili. — *Car. Long. Sof.* 46. (M.) Come è solito de' vecchi che di natura sono la più parte beoni, riscaldati che furono dal vino, vennero tra loro a diversi ragionamenti de' tempi passati... *Lasc. Cen.* 3. nov. 10. pag. 250. Cantava sovente certe canzonette, ch'egli era solito cantare a desco molle in compagnia de' suoi beoni. *Lor. Med. tit. (Mt.)* Simposio, altrimenti i beoni.

BEOTI. [T.] S. m. plur. fatto nome com. nel senso not. sotto Beozia. Popoli o Uomini d'ingegno tardo e rozzo. [T.] *Salvin. Hiad.* 1. 330. *E Opp. Cacc.* 154. *Alf. Sat.* 9. Dice Orazio che, a vedere qual giudice di versi fosse il reale discepolo d'Aristotele, lo giureresti nato tra' grossi Beoti. V. **BEOZIO.**

BEOTICO. [T.] Agg. Da **BEOZIA.** [Val.] Guerra beotica, *Pomp. Plut.* [T.] Beotico nome, *Lucches. Pind.* — *Fag. Ast. bal.* 2. 21. — Beotica tardità. V. **BEOZIO.**

BEOZIA. [T.] S. f. Dalla fama che avevano tra i Greci i Beoti d'ingegno tardo, sebbene di li fossero e Democrito e Pindaro ed Epaminonda, e li presso Ippocrene, e quelle altre cose per le quali l'Arcadia moderna è peggio che Beozia; Beozia dicesi un Paese a cui vogliono dar dello stupidità o del meno incivilito. E tal provincia chiamasi la Beozia della Germania, d'altre nazioni tal'altra. Forse dal Bue guida a Cadmo, o dai celebrati cocomeri del paese.

BEOZIO. [T.] Agg. Di Beozia. [T.] Un trad. di Mosco: Le bezie selve. (Beotico avrebbe più il senso di dispr.; questo il gen. del popolo e del paese.)

[T.] Sost. Un Beozio suonerebbe meno dispr. che Un Beoto; e questo, a ogni modo, avrebbe mal suono.

† **BEQUADIATO.** S. m. (Mus.) [Ross.] Lo stesso che Bequadro. *Zarl.* 1. 3. 2. Quando l'ordine delle sillabe ut, re, mi, fa, sol, la) avea principio dalla lettera G, voleva che si cantasse per quella (proprietà) del bequadrato.

BEQUADRO. S. m. (Mus.) [Ross.] Propriamente è nella notazione gregoriana il b minuscolo di figura quadrata, che rappresenta il moderno Si naturale. [G.M.] In Tosc. Biquadro.

[Ross.] Oggi è uno degli Accidenti usati, cioè un carattere musicale fatto originariamente come un semplice b quadrato, ma alla cui destra si aggiunse di poi una lineetta che scende abasso, in simmetria con quella che è a sinistra del b e sale in alto; il quale, posto davanti ad una Nota, la rimette nel suo stato naturale, od, in altri termini, distrugge l'effetto degli altri accidenti, cioè abbassa di uno o di due semitoni cromatici la Nota che prima avea il diesis o il doppio diesis, e innalza di altrettanto la Nota che prima avea il bemolle o il doppio bemolle.

BER. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Giuggiolo (Ziziphus jujuba, Lamk.), da cui si ricava una sorta di gomma lacca, la quale trasuda dalla corteccia screpolata naturalmente, o trafitta dal pungolo di un insetto del genere Cocco.

† **BERBENA.** S. f. (Bot.) Verbena. Verbena officinalis. L. V. VERBENA. = *Tes. Pov. P. S. C.* Con farina di segale, sugo di berbena, radice d'ortica greca e di piantaggine, fanno impiastro. E appresso: Lattovaro gratiadi e berbena, e danne tre ore innanzi l'accesso.

BERBERI. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di pianta della famiglia delle Berberidacee e dell'Esandria monoginia di Linneo. La specie più importante è un arbusto tutto irto di spine, assai frequente nelle siepi e ne' boschi di tutta Europa. I suoi frutti sommontamente acidi, si confettano collo zucchero; servono pure a preparare delle conserve e dei scioppi. Colla fermentazione danno una sorta di vino. La corteccia raccomandata come stitica dai Medici, è adoperata, siccome il legno, per tingere in giallo. = *Ricett. Fior.* 21. (C) Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro se egli è quell'arborescente spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede, con foglie intagliate, simili all'azzerruolo, o alcuna altra pianta; nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

BERBERIDACEE o **BERBERIDEE.** Agg. e S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Famiglia di piante dicotiledoni dialipetale, che ha per tipo il genere Berberi.

BERBERIDE. S. f. (Bot.) Lo stesso che Berberi. V. (Mt.)

BERBERINA. S. m. (Chim.) [Sel.] Alcaloide particolare che fu lodato come febrifugo.

BERBERO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Berberi. V.

— *Cr.* 5. 4. 1. (C) I berberi son frutto d'un arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, siccome il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri.

† **BERBICE.** S. f. (Zool.) Pecora. [T.] *Vopisc. in Aurel.* E in altri Lat. è Arvix per Arices, e Berbex per Vervex. = *Nov. ant.* 30. 2. (C) Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare. E poco prima. (M.) Andò a un mercato a comperare berbici. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. (Mt.) Non molto di queste berbici, Edell'irsute caprette maggiori. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Non ha quivi montoni nè berbici, come gli altri Mangi, ma egli hanno buoi.

2. E trasl. [Val.] *Pier. Vign. Lett. Corazz.* 75. Pianga dunque la madre Chiesa, che il Pastor delle sue berbici è fatto lupo rapace.

BERCIARE. V. n. [M.F.] Gridare; e in specie si dice di quel ramaricchio che si fa piangendo.

2. [M.F.] Anche di chi canta malamente si dice in ischerzo ch'E'bercia, che Fa de' berci, Fa certi berci. Forse corr. per cel. da Versi. O aff. a Sberleffo, e dagli atti che nello smoderato gridare o piangere fa il viso.

BERCILOCCHIO. S. m. comp. Bircio, Che ha l'occhio bircio. *Malm.* 1. 41. (M.) Va dunque o forte e invito berciocchio, Chè i nemici da te saran disfatti.

BERCIO. V. BERCIARE, § 2.

BERCIONA. [G.M.] S. f. V. in BERCIONE.

BERCIONE. [G.M.] S. e Agg. m. Da BERCIARE.

Chi bercia assai. V. il Verbo.

† **BERDESCA.** S. f. [Camp.] Per Bertesca, scrivise sempre ne' Mor. S. Greg.

BERE e **BEVERE.** V. a. e N. anom. Prender per

bocca vino, o acqua, o altro liquore.

Uscite più com. Bevo, Bevevo, e gli altri dell'Indie. pres. e imperf., più com. che senza la V. — Bevi più com. che Bevi e Bebbi. — Bevesti, Beve; Bevemmo, Beveste, Bevero. — Beverò e Berò; e così gli altri. — Beverei e Berei. — Bere e Bevere.

Bocc. Introd. 11. (C) Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando, bevendo senza modo. *E nov.* 7. 7. Non esser mai ad alcuno che andasse là, dove egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov.* 73. 5. E ivi presso correva a uno fiumicel di vernaccia della migliore che mai si beve. *E nov.* 80. 12. E un'altra volta bevendo e confettando, si riconfortarono alquanto. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E 8.* 35. 8. Svenan l'uno de' lor cavalli, e beonsi il sangue. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna Due fonti ha: chi dell'una Bee, muor ridendo. *E son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba. Che purghi ogni pensier che l'cor alligge. *Dant. Inf.* 33. E mangia, e bec, e dorme e veste panni. *E Purg.* 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra di Parnaso, o beve in sua sistema. [Camp.] *Guid. Giud. A. n. Sotin. Epit.*

[Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 6. Questo fanciullo... non bevrebbe vino. = *Burch.* 3. 5. (Mt.) Pria tutto quanto mel convertirà bere. *Red. Ditir.* E bruttissimo peccato, Bevere il Carmignan quando è innacquato.

[T.] *Prov.* Chi non vuol restar canuto, Mangi un boccone dopo aver bevuto.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi ha bevuto al mare può bere alla pozza (chi è esperto del più, può trovarsi al meno).

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. (Stia al male chi ha goduto del bene.)

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si può bere e zufolare. (Due cose a un tratto.)

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Beve come un lanco. *E ivi.* Come una spugna.

[T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi lo beve (il campo), non lo mangia. (Nei campi troppo vitati la semente rende poco.)

[T.] *Modo prov.* Non so che acqua mi bere; Che partito prendere. Di persona incerta e confusa.

[Val.] *Bevere del fiascone. Modo prov.* Bere vin comune, Bere qualunque vino s'abbia. Non com. *Fortig. Cap.* 6. Il Cappuccin mangia le cose buone, Quando egli n'abbia e con allegro volto Mangia le triste, e beve del fiascone.

2. Si notano varie altre uscite di questo verbo, la più parte antiche.

Vit. SS. PP. 1. 8. (Mt.) E poi che ebbono così mangiato e beuto (bevuto) e reudute le grazie a Dio, incominciarono...

Vit. SS. PP. 1. 46. (Mt.) Per suo cibo prendeva pane e certa erba, ..., e poi beva un po' d'acqua. *E*

2. 346. Quaranta giorni andammo senza cibo; se non che beavamo dell'acqua. *E sotto:* Niuno cibo prendemmo, se non che beavamo dell'acqua. *Lucan. V.* 32. Come il tigre che beie (bee) il sangue delle bestie per la foresta di Organa.

Vit. S. Franc. 194. (Mt.) Bevè (beve) lo povero nome dell'acqua della pietra.

[T.] *D.* 3. 30. Che tu bei (beva).

Coll. Ab. Isac. c. 10. ha Bei imper. (Mt.)

Pecor. G. 1. nov. 2. (Mt.) Beemmo (bevemmo) de' vini fini. *E G.* 4. nov. 4. E beene (bevvene) una mezza tazza, perchè gli parve buono.

[Tor.] *Giacomini. Nob. Lett.* 25. Beesse.

N. V. Beo per Bevo.

[Val.] *Tasson. Secch.* 8. 65. Il di di San Martino Bebbere in sette un caratel di vino.

5. [T.] Bere e mangiare, contr. di Digiunare.

4. [T.] Mangiare e bere. *Modo fam. di chi ad altro non pensa che a soddisfare a' bisogni e piaceri corporali.*

[T.] Mangiare e bere. Anche d'ozio non assolutamente, ma di chi se la passa in sollazzi, e non pensa a chi soffre nè all'avvenire. Mangiando e bevendo arrivano a duri passi, alla morte.

[T.] E Mangiare e bere per Quanto è necessario al vitto. Ha da mangiare e da bere (ha il suo bisogno per l'appunto).

[T.] Mangiare e bere con uno. *Convivere familiarmente seco.*

3. [T.] Beversi accenna per lo più tutto il liquore contenuto nel vaso. Non si direbbe Se n'è bevuto due sorsi.

6. *Revere col secondo caso.* [T.] *Prov. Tosc.* 199. Non serve dire: per tal via non passerò, nè di tal acqua non beverò. (Non fare propositi d'ostentazione.) [Val.] *F. Belcar. Prat. Spir. cap.* 35. Quando era monaco non beveva di vino.

7. *Bere si unisce volentieri al terzo caso dello strumento con che si beve, come Bere alla tazza, al fiasco, ecc.* *Salvin. Disc.* 3. 195. (Man.) Abbiatendosì a vedere un fanciullo bere alla palma delle mani, gittò via fuori della bisaccia la sua ciotola.

8. [T.] *De' caduti in acqua. Fam. e quasi celia.* *Ar. Fur.* 3. 75. Senza sete avea bevuto molto.

[G.M.] E anche adesso di chi, notando, non sa reggersi bene a galla: E' beve.

E di cosa. *Sasseti, Lett.* 233. (Fanf.) Avrei avuto caro quel male avventurato cacio, che in mal punto andò a bere, essendo quella nave... stata messa in fondo da un ladroncello d'un corsale.

9. (Mar.) [Fin.] *Dicesi che un bastimento Beve, allorchè abboccando l'acqua del mare entra a bordo per di sopra al capo di banda.*

10. *Per simil.* *Cr.* 3. 23. 1. (C) Non nell'aurora quando la rugiada è, ma due ore o tre, quando il Sole se l'avrà bevuta.

11. *E trasl.* [T.] *Cat. Lett.* 102. Berrò l'affetto e l'amore loro (delle creature) nel sangue di G. C. = *Bocc. Nov.* 17. 27. (C) E non accorgendosi, riguardandola, dell'amoroso veleno, che egli cogli occhi bevea,...

Amet. 10. Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s'accende tutto. [T.] *Virg. Ugurg.* 32. L'infelice Dido consumava la notte con varie parole, e beveva lungo amore. = *Longumque bibebat amorem.* (La trad. troppo letterale non vende il senso di Longum, che può valere qui anco A lunghi sorsi. Ma Bere l'amore, è altro affetto, per gli occhi, o altrimenti, è bel trasl.) = *Car. Eneid.* 1. 1223. (M.) L'infelice Dido, Che già fea dolce con Eneadimora, Quanto bevesse amor non s'accorgendo, A lungo ragionar seco si pose. [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Sa se Paride fu sbarbato... Quando in Elena bella amore ei hebbe. = *Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 87. (Ch.) E la Regina intanto Ne' begli occhi stranieri iba bevendo L'obblivion del miser Sicheo. *Chibr.* 5. 128. *ediz. ven.* E tenea fra le man musica cetra, Cantando Alcina, e Galiente intento Per l'orecchie bevea l'alta armonia.

[T.] *Prov. Tosc.* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, e l'Italiano lo dorme.

12. *Bere talora vale fig. Appendere.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. (Man.) Da Filone accademico, e da Dione stoico beveva tutta la filosofia. *Menz. Sat.* 10. Non so se teo una dottrina ci hebbe. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 4. Santo Ignazio martire che bevè dagli Apostoli stessi immediatamente il latte della vera dottrina.

15. [Val.] *Per Immergersi, Affondarsi, Entrare.* *Sagg. Nat. Esp.* 1. 88. Si solleva tanto, che, levate

il guancialetto di sotto alla bocca B, beva nell'argento vivo.

44. *Parlando delle Uova dicono Uova da bere quelle cotte tanto sol che si possano bere. Pros. Fior. 6. 172. (Mt.)* L'ovova... a tutte le cose son condimento,...; pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere,...

(Tom.) Ova a bere.

Onde Bere nova dicesi del Pigliar l'uova cotte tanto sol che si possan bere. Lab. 281. (C) Ella stette de' di presso a otto, ch'ella non volle bere nova.

45. Essere o sim. come bere un novo. *Esser casa facile. (C) [T.] Prov. Tosc. 266. [Val.] Fortig. Ricciard. 19. 44.* E dopo torna a cavalcar di nuovo, E gli riesce come bere un novo. *E Cap. 1.* Se vien di Francia alcun vestito nuovo, Un buon marito lo deve comprare Senza pensarvi, come bere un novo.

[Val.] *Dicesi nello stesso signif. Esser come bere un torlo d'uovo. Fag. Rim. 6. 209.*

46. *Gli par d'andar a bere. Di chi si metta a fare alcuna cosa che gli paja facile e di nessuna fatica.* A far venti miglia gli par d'andar a bere.

47. Bere arluno, fig. [Camp.] *Per Proverbiario, Farsi beffe di lui ne conviti. Volg. Pist. S. Gir. 275.* E nel desinare ad ogni bicchiere che si mesce, e ad ogni saggio di vino sarai bevuto; l'uno gaverà nel tuo volto, quell'altro si riderà del tuo andare...

48. Bere a cannella. *Bere coll'otra alzato, e, come si dice, senza rifutare, non mettendola la bocca al vaso, ma tracannando a canna aperta. Salvin. Cas. (Mt.)*

49. Bere a centellini. *Bere interrottamente e a sorsi, Non bere di seguito. Cr. alla voc. CENTELLINO.*

20. Bere a garganella. *Bere senza toccare il vaso colle labbra. (C)*
E fig. *Fag. Rim. 4. 152. (Gh.)* E l'eloquenza a garganella bebbe.

[T.] Bere alla salute d'uno (dalla tradizione religiosa che nel sacrificare e del mangiare in comune faceva opera santamente sociale). *Redi: Bevo in sanità, Toscano re, di te.*

24. Bere a ricorsojo. *Bere copiosamente, smoderatamente. Soder. Ort. e Giard. 95. (Gh.)* Altri preparandosi a ben bere, mangian prima delle mandorle,... poi beono a ricorsojo, tutto scolandolo per i vasi dell'urina.

[T.] Bere a sciacquabudella; del vino anco a digiuno.

22. Bere a gorgate. *Bere molto in un fiato. V. A GORGATE. (M.)*

25. Bere a scosse vale Bere scompostamente, disordinatamente. *Fav. Esop. (Firenze 1818). (Mt.)* Lo lupo beeva pure a scosse, e l'agnello di sotto beeva semplicemente, e cheto e soave quanto poteva.

24. Bere a ziuini. V. ZIUINO.

25. *Ber bianco. Dicesi proverb. di chi non gli riescono i suoi disegni. Varch. Svoc. 5. 5. (C)* Tu berai bianco, Pistoja, e non arai le calze.

26. *Bere col secchio vale Bere a josa, largamente. Menz. Sat. 12. (M.)* Tu credi di poter anche col secchio Bere il vin di tue vigne.

27. [Cont.] *Bever fresco. Bere liquidi raffreddati. Bacci, Tav. 173.* Maggiormente può nuocere il bever fresco di prima posta allo stomaco perchè egli è composto di sostanza de' nervi, a cui il freddo è inimicissimo.

Fig. [Val.] *Bere fresco. Aeer che aspettare, Senza fretta: modo tratta dall'ironia di coloro che mandando ad attinger acqua o in lontano luogo, o per chi cammina lento, in tempo di estate, dicono Beremo fresco, se si argomenta dall'indugio. Chiabr. Lett. 1.* Beremo fresco, e fortemente aspetteremo ciò che sa fare questo mondo.

28. *Bere grosso. Tracannare, senza assapare. Buon. Fier. g. 3. a. 4. s. 4. p. 163. col. 2. (Gh.)* Stretta ha la bocca (il bicchiere), e quella è d'un sordone Ben doppio orlata, e serve per coloro Che soglion dilettarsi di ber grosso.

E fig. [T.] *Bere grosso. Credere senza discrezione, come chi bevendo non sente la più o meno finezza del liquore. Magal. Lett. Ber grosso questo della successione.*

Bere grosso vale anche Non la guardare in ogni cosa minutamente. Varch. Svoc. 2. 1. (C) Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Alam. 7. 86.* Ma io, che da' miei di mai bevi grosso, E lo mosche levarmi so dal naso. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Ad ogni cosa bisogna ber grosso. *Car. Lett. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvono con voi di ber grosso.*

29. *Bere i fiumi o de' fiumi dicesi di coloro che abitano paesi o città irrigate da que' fiumi. Car. En. 7. (M.)* Quei che bevan del Fabari e del Tebro. [T.] *Virg. Qui Tiberim Fabarimque bibunt. Fide. Cans.* E quei che 'l Nilo e che l'Oronte beve.

50. *Bere il primo cielo. Modo iperbol. Respirare le prime aere di vita. Bomb. Stor. 1. 8. (Mt.)* Sarebbe nondimeno ufficio della sua pietà e d'un nobile animo, voler riveder quella terra della quale, nascendo, ella bevuto ha il primo cielo.

51. [Val.] *Bere il sangue a uno. Spogliarlo de' suoi averi, ordinariamente colla seduzione.*
[Val.] *Vale anco Fare che s'innamori perdutamente, ecc. Corsin. Torracch. 16. 24.* La madre al Saladini il core invola, La figlia al Giovannelli il sangue bea.

52. [Camp.] *Bere in oro, per Bere in coppe, in nappi d'oro, in segno di onoranza. Volg. Bibb. Esdr. III. 9.* Darà a lui Dario re doni grandi, e fia coperto di porpora, e herà in oro, e sopra oro dormirà.

[T.] *Prov. Tosc. 77.* Chi non può ber nell'oro, beva nel vetro (sappia contentarsi), *Marzial.*

55. [T.] *Bere in un sorso. Trasl. Di lettura fatta presto.*

[T.] *Di piacere o dispiacere mandato giù prontamente.*

51. [Val.] *Bere in un sorso uno. Vincerlo di soverchieria, Sopraffarlo. Tasson. Secch. 6. 63.* Contra 'l Potta sen va, come sel creda Bere in un sorso.

55. [Camp.] *Bere larghe prese per Bere abbondantemente. Bin. Bon. Cans. XVIII. 4.* Ma del sciorro bevan larghe prese. (Qui fig.)

56. *Ber Lete. Dimenticarsi. Non com. Bomb. Lett. 2. 1. 4. (Mt.)* Dimenticatevi le passate cose, che io Lete berò.

57. *Ber netto. Bere senza versarsi niuna goccia di vino addosso. Ar. Fur. 43. 49. (Mt.)* Prima ch'ei parta ne farai la prova; E, per lo creder mio, tu berai netto... Che se tu non lo immolli, e netto bèi, D'ogni marito il più felice sei.

58. *Per paesi o a paesi, si dice di chi giudica il vino non dal sapore, ma dal luogo. Lasc. Rim. 3. 326. (C)* Chè non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Ben grosso berrestù, ben a paesi. [Val.] *Much. Lett. fam. 59.* Io non bevo paesi, nè voglio in queste cose mi muova nessuna autorità.

Per simil. si dice anche di chi fa giudizio d'altrui, non dalle operazioni, nè da costumi, ma di donde c' trae l'origine. Borgh. Mor. 184. (C) Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

59. *Bere per convento. V. CONVENTO.*

40. [Val.] *Bevere una cosa dicesi comunemente per Venderla, e cavarne il prodotto, cioè Comperarne tanto vino. Gozz. Nov. 1. 41.* Ha giurato nel suo cuore per vendetta di bere quante gonnelle, camicie e calze ella avrà.

41. *Bere e Bersi una cosa vale Crederla ancorchè non vera. [T.]* Se le beve tutto. — Se l'è bevuta. — Questa, non la beva. — *Pataff. 4. (C)* Non sa chi la si beve Papi pazzo. *Varch. Ercol. 229.* Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Fir. Nov. 8. 301.* Che diavol direte voi ch'è se la cominciarono a bere? *E Disc. Anim. 102.* Somigliando a questa volta un prudente, fece vista di bersela.

Bersi una cosa, fig., vale anche Accettarla con rassegnazione, ancorchè ella dispiaccia, non si partendo fare altrimenti. Fag. Rim. 4. 259. (Gh.) Perchè essendo voi buono, non morrete; lo sì che converrà che me la beva (la cosa del morire, la morte), E me la beva, benchè senza sete.

[T.] *Fig. fam. La beva male (a questa cosa non ci si adatta, male la soffre).*

42. [Val.] *Bersela, Reversela. Disporsi per forza a fare o a dire, ecc. Ar. Len. 3. 2. I.* Flavio non l'avrà mai. C. Converterà bersela, O voglia o no. *Ros. Sat. 5.* Convien che a mio dispetto io me la beva.

45. *Bersela, detto di colpo, di una percossa o sim., Tenersela, Soffrirla. Tasson. Secch. 4. 24. (Mt.)* Marte all'incontro al trapassar percosse In guisa lui d'un colpo soprammano, Che, ... Ei se la bebbe, e subito scontosse Con Bertoldo.

44. *Dare a bere e [T.] Dar bere, come dicono i Toscani, corrisponde a Da mihi bibere. — Bocc. g. 2. n. 7. (Mt.)* Ordinò, ... che di varii vini mescolati le desse bere. *E g. 3. n. 8.*

[T.] *Dar bere agli assetati, opera di misericordia.*

43. *Dare a bere una cosa a uno vale fig. Dare ad intendere, e Far creder quel che non è ad uno. [T.] Per la più di fandonie.* Gliel'ha data a bere grossa. — *Bern. Orf. 1. 40. 3. (C)* Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l'ha data a bere.

46. *Dar da bere; lo stesso che Dar bere. [T.] Prov. Tosc. 353.* Date da bere al prete, che il chierico ha sete. (Quando alcuno chiede per altri quello di che spera profittare.)

47. [Val.] *Dar da bere ad una cosa, Rinfrescarla con acqua, Inumidirla, Inondarla. Anguill. Metam. 2. 128.* Egli li fece uscir (i fiumi) benchè sospetti, A dar da bere a lor bruciati letti.

48. *Darsi in sul bere. Bere assai. Bocc. Nov. 76. 5. (Mt.)* Calandrino veggendo che 'l prete non lasciava pagare, si diede in sul bere.

49. *Bere di un liquido, detto di cose, vale Assorbire, Inzuppare, e sim. Pallad. 4. 18. (Mt.)* Si serbano (le melegrane) colte intiere e messe nell'acque del mare, ovvero nell'oriora bollente, sicchè ne beono tre di.

[T.] *D. 2. 25.* Sangue... che mai non si beve Dalle assetate vene (che poi diventa sperma).

[Cont.] *Vas. Pitt. XXII.* Vi si dà su due o tre mane di olio bollito e cotto, continuando di ridarvelo su, sino a tanto che non voglia più bere (il muro) e poi secco se gli dà di mestica.

[T.] *La minestra beve tutto il hrodo, il pane tutto il vino, la ciambella tutto il caffè.*

E ass. nello stesso signif. [M.F.] Sacchetti. Nov. 1. 159. Attuffato (il paano) in una bigoncia d'acqua, e lasciato stare tutta notte, si che bea bene, e vedrai poi panno ch'el fia.

50. *Bere, parlando del sangue, vale Bagnarsene. Tass. Ger. 12. 64. (Mt.)* Spinge egli il ferro nel hel sen di punta, Che vi s'immerge, e 'l sangue avido beve.

51. [Camp.] *Bere del sangue, fig. per Arricchirsi con le sostanze altrui. Dant. Par. 27.* Del sangue nostro Caorsini e Guaschi S'apparecchian di bere. (Accenna ai Pontefici Giovanni XVI di Caorsa, e Clemente V di Gualcogna, eletto nel 1316. Errò adunque il Pelli nell'assertare che Dante terminasse la sua Commedia prima della morte di Arrigo VII imperatore, avvenuta nel 1313. L'Alighieri vi lavorava ancora nel 1318.)

52. *Bere il calice, e sim. fig. vale Bere il liquore contenuto nel calice, e sim. Contemp. Pass. G. C. 58. (Gh.)* E quante volte voi mangerete di questo pane, e berete il calice,...

[T.] *Bere d'un bicchiere; parte di quello con altri, anche un sorso. — Bere un bicchiere, tutto da sé; ma potrebbe non essere pieno.*

55. [T.] *Figure morali. Bere al calice dell'amarrezza, de' piaceri. Gustare il piacere o il dolore, continuati per alcun tempo.*

[T.] *Bere il mio calice (per lo più d'amarrezza). Jo. Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?*

[T.] *Sav. Pr. 2. in Amos: Voi (Fiorentini) dovete pregare Iddio per loro, che sono venuti a bere quest'acque (della rinnovazione).*

34. *Attribuito al prezzo col quale altri compra il vino, ossia al denaro dato per mancia. Franc. Sacch. Nov. 147. (M.)* Antonio mette mano alla borsa, ... e poi dà loro un grosso, e dice: togliete; bevetegli domattina.

53. *Usato ass., talvolta si prende per Bere del vino, per lo più soverchiamente, ed Inebbrinarsi. Bocc. Nov. (Mt.)* Se hai troppo bevuto, va e dormi.

56. *Bere o affogare si dice di chi è forzato dalla necessità a fare una cosa. Lasc. Pinz. 5. 9. (C)* La fortuna m'ha pur condotto in termine, ch'io son forzato a bere, o affogare. [Val.] *Ner. Sammin. 11.* Siamo ridotti a quell'estremo punto, Che bere od affogare ora ci tocca.

[T.] *Prov. Tosc. 327.* A volte convien bere per non affogare.

57. *In prov.: Egli è dovere, o Egli è di ragione che Berto bea; il fiasco è suo; e vale ass.: Egli è dovere. Pataff. 9. (C)* Che Berto bea, egli è pur di ragione.

58. *Chi più beve, manco beve. Prov. che vale: Chi troppo beve si accorcia la vita. Malm. 7. 1. (Gh.)* E vede poi (il gran bevitore), morendo in tempo breve, Ch'è ver che chi più beve, manco beve.

59. *I papi menano a ber l'ocche. Dicesi in prov. per significare che l'imperiti vogliono saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare ai vecchi. Ciriff. Calv. 3. (C)* E così son

menate l'ocche a bere. Qualche volta da' paperi in su' monti. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Ch'io non intendo ch'è paperi menino a ber l'ocche.

60. A questo fiasco si ha a bere. *Locuz. proverb. e fig. che vale Da questo passo non si può fuggire; Così bisogna fare per necessità.* *Firenz. Lucid. a. l. s. 2. p. 119. ediz. milan. Class. ital. (Gh.)* A questo fiasco hai a bere, se tu vorrai stare a mio pane e mio vino.

[M.F.] Beverci sopra nna cosa vale nell'uso Non ci voler pensar più. Ma che ne dite di quel diverbio di jeri? Beviamoci sopra.

[M.F.] Vale anche *Mostrar noncuranza di ciò ch'allri dica o faccia.* Voi sperate di farci retrocedere al gentilismo? Ci bevo sopra.

61. Nevilo d'agosto. *Modo di dire, a cui si dee sottintendere perchè è freddo e gelato; ed ha non so qual garbo, usandosi per deridere chi dica qualche motto insolito o qualche insipida facezia, che noi sogliamo chiamar freddure.* *Paul. Mod. dir. tos. cap. 12. p. 31. (Gh.)*

62. Il mangiare insegna bere. V. MANGIARE Sost.
65. [Tor.] Fare a ber con le pevere. *Cioncare, Trancare molto vino. Bere smodatamente.* *Dat. Lep. 15. Serbono... domandato dal Granduca Ferdinando in tempo di state, com'egli aveva sete, rispose di no; meravigliato di ciò il Granduca, sapendo ch'egli, come si dice, averebbe fatto a ber colle pevere, soggiunse com'era possibile, e come egli faceva? Ed egli riprese, che bevea sempre avanti, che la sete venisse.*

64. [Camp.] Molle al bere, per Troppo condiscendente alla voglia di trorsi la sete col bere a grandi sorsi ed a sazietà. *Dant. Purg. 24.* E degli Ebrei che al ber si mostrâr molli. Qui vuol dire che non bevettero a brevi sorsi stando in piedi e col far calice della mano, ma che corcaronsi per appressare le labbra all'acqua dell'Arad, contro il fattoli divieto.

65. [Mar.] [Finc.] Far bere la nave vale Sforzar molto di vele corrente di bolina per modo ch'ella s'inchini dall'un de' lati sino a bere, cioè sino ad esser parzialmente invasa dall'acqua in coperta dalla parte di sottovento.

66. [Vet.] [Valla.] Bere in bianco. *Dicesi del cavallo che ha macchie bianche occupanti il margine libero delle labbra.*

[Vet.] [Valla.] Bere la briglia, o Bere il morso. *Dicesi del cavallo che spinge troppo in alto il morso della briglia.*

BERE. S. m. *Beveraggio, Beranda.* *Dant. Purg. 22.* (C) E le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. *E 33.* Lo dolce ber, che mai non m'avria sazio. *Bocc. Nov. 52. 6.* Messer Geri, al quale, ..., o forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Car. Long. Sof. rag. 4. (M.)* Facesse un convito a tutti i primi cittadini di Metellino, e..., quando la cena fosse all'ultimo bere, recasse davanti a ciascuno gl'indizi della Cloe. [r.] *Lusc. Cap.* Dopo 'l dormir, dopo 'l mangiare e 'l bere, O simili altre cose... Ce ne son poi cert'altre universali.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. A chi piace il bere, parla sempre di vino.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 141. Quei ragionamenti che noi abbiamo da fare insieme, non richieggono il bere in prima.

[T.] Provvedersi il mangiare e il bere.
[r.] Il bere l'ha rovinato.
[r.] Cibo che fa buon bere (da voglia di bere con gusto).

[T.] Mettere il bere alle bestie.
[r.] *Phur. non com. Bellin. Bucch. Cicol.* 1. mangiarci e i beri.

2. [M.F.] Di cosa, mangiando la quale ci si beva poi su' volentieri, si dice che la dà buon bere. *Pros. Fior.* L'uno e l'altro (il porco e il popone) danno un buon bere, e quando s'ha del buon vino in particolare. *Oggidi direbbsi più comunem.: Ci si beve bene.*

[M.F.] Beverci male è il suo opposto. Sul caviale ci si beve male.

3. [M.F.] Non dar buon bere nna cosa, cioè, Non dare buon indizio, buon augurio. *Fruse dell'uso familiare. Red. Lett. 1. 5. pag. 69.* Intorno al collo de' pozzi e de' campanili vi stan sempre attaccati i caupii, i quali intorno al collo degli uomini non danno mai buon bere. *Fag. Comm.* Quel carteggio avuto seco non mi dà buon bere. *E altrove:* Questo scappare della ragazza, e non rispondere all'interrogatore, non mi dà punto buon bere, e la madre si vede che è di balla. *Zannon. Scherz. comic.* Egli ha un certo mostaccio che non mi dà punto buon bere.

4. Dar cattivo bere vale il medesimo. [M.F., Fag. Rim. Vedernon vi lasciate, ed io scontento Non ebbi campo di poter dir fiato. Mi dette questo un sì cattivo bere, Che restai nel mostaccio affitto e tristo.

[M.F.] Talvolta in senso affermativo. Il diffondersi che fanno certe verità nel popolo mi darebbe buon bere per il futuro.

4. [Camp.] Godere del bere, per Sentire gran ristoro dal bere; e fig. per Satisfare al desiderio dell'animo e dell'intelletto. *Dant. Purg. 21.* Così gli disse; e però che si gode l'tanto del ber, quant'è grande la sete, Non saprei dir quanto mi fece prode.

3. [Camp.] Perdere il bere, per Perdere la sete, la voglia di bere. *Guid. Ciud. xv. 46.* E avrà perduto il mangiare e il bere e il dormire, e in lagrime e sospiri ne starà sovente.

6. [M.F.] Di persona tirchia si dice: che la non darebbe un bere a secchia. *Fag. Rim.* Non vuol darvi un bere a secchia. [Val.] *E 6. 189.* Per me schiamazza pure e canta e gracchia, Ch'io per darti non sono un bere a secchia.

7. Un bere tosto tosto, in signif. di Piccolo pasto. *Pastello senz'apparecchio e spedimento. Inusit. Cecch. Stiav. a. 3. s. 2. in Teat. com. fior. 1. 36. (Gh.)* Che diavolo credi tu? che io abbia ordinato uno convito? E' basta far così un ber tosto tosto, o, all'usanza di chi hâ le donne in villa.

8. Nel num. del più. [Camp.] *Volg. Bibb. Maccab. 11. 6.* Il tempio di Dio era pieno di lussuria e di troppi mangiarci e beri, e di uomini, li quali stavano con femmine peccatrici (*comessationibus plenum*). = *Amet. 48. (C)* Gange, dante le prime vie al Sole, ..., dava a' suoi soavissimi beri colle chiare onde. *Ant. Alam. son. 16.* Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri e gran sonni.

BERENICE. S. f. (Astr.) Nome proprio usato dagli Astronomi per denotare una costellazione settentrionale vicina alla Coda del Leone, la quale chiamano la Chioma o Coma di Berenice. (M.)

BERETTA e suoi deriv. V. BERETTA.

BERETTINO e BERETTINO. *Agg. [T.] Grigio.* *Lo Scaligero lo deriva dal Got. Nell'Angiò dicesi Bureto. — Buro per Bujo. Non vive in questo senso.* *Una cron. angioina dice chiamarsi ivi così quel che in fr. Grisette. = Cennia. Tratt. pitt. 13. (Gh.)* Puoi far le tue tinte o in rossetta, o in bisso, o in verde, o azzurrine, o berettine, cioè color bigio... *E 17.* Tinta berettina, o ver bigia, la farai in questo modo, ... *Ner. Art. Vetr. 122. (M.)* Guardo quando il vetro viene in colore berrettino.

[Cont.] *Ram. Viagg. Nosto.* 1. 101. B. Di qua sono uomini berrettini, piccoli, magri, asciutti. *E 100. F.* Le femmine di questo paese sono berrettine.

2. A modo di Sost. *Della roba stessa.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Donna vestita di berrettino.

3. Canaglia o Gente berettina o berrettina. *Canaglia o Gente vile, ingannatrice, malvagia.* *Fag. Com. 2. 221. (Gh.)* Eh andate a farvi frustar tutti quanti, canaglia berettina. *Maur. in Rim. burl. 303.* Or l'Africa s'aspetta a' lidi suoi, Là dove quella gente berettina E Barbarossa già treman di voi. [Val.] *Tasson. Secch. 1. 20.* Dove andate, canaglia berrettina?

[G.M.] Bestia berrettina! *Esclam. fam. di celia, in atto d'impatienza o anco di ammirazione.*

4. [Cont.] E in forza di Sost. *Ram. Viaggi. Nosto.* 1. 100. E: In questa terra de' Berrettini non si batte moneta alcuna né mai la usano, ma tutto il suo fatto è a barattar cosa per cosa, e due cose per una. V. anche BERTINO.

BERGA. S. f. (Agr.) *Quell'argine che si fa ai campi, assai elevato per difenderli dalle inondazioni.* (M.)

BERGAMASCA. S. f. *Sorta di ballo composto tutto di salti e capriole, così detto dal nome della città di Bergamo, e da una canzone che si cantava altre volte in Firenze.* *Malm. 7. 23. (M.)* Parte di loro al suon di bergamasche Quinte e seste tagliâr le capriole.

BERGAMOTTA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Si conoscono sotto a questo nome parecchie varietà di Pere, segnatamente la Bergamotta del signore, la B. bianca da estate, la B. d'autunno, la B. reale, la B. vengata, ecc., così dette dal profumo della carne analogo a quello del Cedro bergamotto. E anche nome del frutto di quest'ultimo. [T.] *La derivano dal turco, e varrebbe Pera da signore, Menag.*

BERGAMOTTO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Razza o varietà di Cedro (Citrus bergamia vulgaris, Risso)*

a frutto più piccolo dell'arancia ordinaria colle celtette della scorza piene d'un olio particolare volatile, sommonte grazioso, che serve a preparare l'essenza di bergamotto; è probabilmente un ibrido dell'arancia e del limone.

(Chim.) [Sel.] *Essenza di bergamotto.* *Sostanza liquida, volatile, di sapore caldo, di odore gradevole, che si estrae dalla scorza del bergamotto, e che si usa dai profumieri.*

BERGAMOTTO. *Agg. Aggiunto d'una sorta di pera morbida e sugosa, che si matura nel mese d'ottobre.* *Dav. Colt. 200. (C)* Cogli le pere bergamotte a l'una scema. [T.] *Rim. burl. 140.* Migliore d'una pera bugiarda o bergamotta.

[Cont.] *Spet. nat. iv. 105.* Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti: La pera moscadella... la bergamotta, la bugiarda, l'apiuola.

2. In forza di S. m. *Dicesi dell'albero che dà produce.* *Varch. Ercol. 309. (C)* Se vi rispondessi un pero del signore, o bergamotto, o piuttosto, ... † BERGANTINO. S. m. (Mar.) [Camp.] *Lo stesso che Brigantino; ricorre più volte nel Diz. marit. mil.* Fusta è legno più piccolo della galea, e più grande del bergantino. *E altrove:* Bergantino è legno minore della fusta.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 52.* Undici navi grosse per condur vettovaglie e munizioni, oltre molti bergantini, e fuste, e fregate, e gran quantità di battelli.

† BERGHINELLA. S. f. *Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama.* [T.] *Altri la deriva da Borgo o Berg, Donna di vil condizione; altri da Berlingare, Gozzovigliare. Forse l'ova gr.; Donna, aggiunto il Ber per dispr., o Vergine per iron. = Lor. Med. Canz. 55. 8. (C)* Attendete, o smemorate, o ciecale, o berghinelle, A non far tante novelle. *Varch. Suoc. 4. 5.* Perché credi in ch'ella si partisse di casa, se non perchè tu stavi tutto 'l di, ..., in casa delle berghinelle? *E Ercol. 65.* Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, e non dal nome Borgo, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie.

† BERGHINELLUZZA. S. f. *Dim. di BERGHINELLA, ed importa maggior dispregio.* *Lasc. Streg. 4. 5. (C)* Doh, berghinelluzza, con chi ti par egli aver a favellare? *Cecch. Proverb. 32. (Gh.)* Berghinelluzza si chiama in Firenze una donna artefice e plebea, come dire di quelle che stanno tutto il di su'uscio di sua casa ad iucannar la seta o filare a filatojo, o chiacchierare e novellare insieme; ...

BERGMANITE. S. f. (Min.) [Sis.] *Minerale rossiccio che viene dalla Norvegia, dove trovasi nel feldspato. E duro a modo che taglia il vetro: Questo nome è stato applicato a sostanze di natura diversa, oggidì però si usa per indicare una varietà di mesotipe.*

† BERGO. S. m. (Agr.) *Sorta di vizzato, o vitigno, che produce un'uva assai dolce; che chiamasi pure col nome stesso.* *Dav. Colt. 161. (C)* Poni vizzati dolci, ..., perugino, bergo e simili. *Soder. Colt. 82.* In questa maniera si fa la vernaccia che si cava dall'uva della vite bergo. *Trinc. Agric. 1. 73. (Gh.)* L'uva chiamata Verdea bianca, o, come altri dicono, Bergo, è di qualità bellissima, comincia a maturare alla metà del mese d'agosto...

† BERGOGNA. S. f. [Camp.] *Per Vergogna, con scambio di lettera comunissimo agli antichi.* *Volg. Com. Ces.*

† BERGOLARE. V. n. *Ciarlare, Berlingare, Chiacchierare.* *Cecch. Prov. 28. (M.)* E da avvertire, che da questo bergolare i Fiorentini chiamano la loro Zobra grassa berlingaccio; perchè in quel tempo si fanno molti cicalamenti.

† BERGOLINARE. V. a. *Da BERGOLINO. N. prop., cavato il verbo a modo di bisticcio.* *Motteggiare.* *Franc. Sacch. Nav. 67. (C)* Fugli detto 'come era figliuol d'un uomo di corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse messer Valore: e' m'ha sì bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch'è non m'abbia rimbeccato.

BERGOLO. *Agg. Leggero, Volubile, e quello che noi diremmo Corrivo, cioè Presto ad credere, e ad muoversi.* [T.] *Non da Bargolo, Parvolo, e però leggiero; né da Verga (secondo il trast. di Frasca e Fraschetta); ma da Vergo e Vertò, Facile a piegare e voltarsi.* *Nel Ven. Uomo versatile, di fede non ferma; e Barche vergole, che si piegano facile d'una e d'altra parte. = Bocc. Nov. 32. 7. (C)* Siccome colei che viniziana era, ed essi son tutti bergoli. *G. V.*

12. 118. 1. L'altra setta che non reggeano, né avieno ufficii in comune (e per dispetto gli chiamarono bergoli), erano Gambacorti e Agliati e altri.

2. Per quel che altrimenti si direbbe Nuovo zugo, Nuovo pesce. Soro, Semplice. Bocc. Nov. 54. 3. (C) Chicelubio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. Buon. Fier. 3. 2. 18. Argomenti Far da fanciulli bergoli e da donne.

3. Rimanere bergolo per Rimanere scornato, beffato, burlato. Buonar. in Pros. fior. par. 3. v. 4. p. 31. (Gh.) Li scolari rimasero bergoli, e se la colsero, perchè delle volpi si pigliano, e i fantini e i sacerdoti rimangono presi a lacciuoli loro.

4. Per specie di Cesta. Cr. 2. 9. 1. (C) In quel medesimo luogo s'attuffano ceste che volgarmente in alcun luogo si chiamano bergoli.

† BERICOCOLAJO e BERICOCOLAJO. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] Venditor di bericocoli, Pasticchiere. Salv. Cecco Bimbi in Berni, III. 231. Io sono stato potestà al Galluzzo, Cittadino alle porte. Soprintendente a tutti i succioli e bericocoli, E chi appallò le cialde, E quelle chieche che si danno a bimbi.

† BERICUCOLO e BERICUCOLO. S. m. Specie di Confortino. [r.] Forse la rad. è la stessa che d'Albercocco, cioè Praecoquin, ma in altro senso. = Burch. 1. 38. (C) E mona Ciola, come mal discreta, S'empì di bericucoli e tasche. Matt. Franz. Rīm. burl. 2. 193. Siena ha fama e nome Di bericucoli forti, e dolce torta. Belline. Son. 26. Non fate i bericucoli da Siena. Cant. Carn. 6. Bericucoli, donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini. Car. Volg. Long. Am. 2. (M.) Uscì fuori con la sua tasca, piena di bericucoli melati.

2. (Arit.) [Gen.] Moltiplicare per bericucolo dicevasi un modo particolare di moltiplicare i numeri. Lo stesso che Moltiplicare per scaechiere. Tartagl. Gen. Tratt. 1. 2. 9.

BERICUCOLA. [G.M.] S. f. Vire in alcuni dial. tosc. per Albicocca. V. BERICUCOLO.

BERILLO. S. m. (Min.) Gr. Βήρυλλος. [Sis.] I Naturalisti di Germania chiamano Berillo nobile l'Acquamarina, e Berillo scherziforme un Minerale trovato nei graniti di Altenberg in Sassonia, dall'Haüy chiamata Pienile, e dal Lametherie Leucolite. I gioiellieri chiamano Berillo una varietà di Smeraldo di colore verdiccio od azzurrognolo, trasparente o diafano od anche opaco, ma in questo stato suol essere scolorato. Il più pregiato è la varietà azzurrognola, donde trasse il nome di Acquamarina. Beryllus aureo. = Franc. Sacch. Op. div. 95. (C) Berillo è di pallido colore; e s'egli è senza cautura, è chiaro; ma più ha di valore quello che ha colore d'olio. Volg. Mes. Recipe perle bianche dramme tre, Frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramme una e mezza. [Camp.] Volg. Bibb. Esod. 28. Nel primo verso sarà la pietra sardio... nel quarto crisolito, onichino e berillo (beryllus). E Solin. Epit. Il berillo non chiaro risplende se in sei angoli e faece non si redige e forma. = Poliz. St. 1. 96. (M.) Le mura intorno d'artificio miro forma un soave e lucido berillo. [r.] Buonar. Medagl. Ant. 12. Forse quelli (occhi) della Minerva nel tempio di Vulcano in Atene..., saranno stati d'acqua marina, che è una specie del berillo degli antichi. [Val.] Cellin. Vit. 2. 52. A me pestò un berillo cetrino del valore di dua carlini.

BERILLO. S. m. [M.F.] Così chiamano alcuni quel Vasellino di terra cotta o di vetro che si pone nelle gabbie per dar bere agli uccelli, e che più comunem. dicesi Beverino.

BERLEFFE. S. m. [M.F.] Ferita sconcia. Ner. Samm. vi. 20. A terra cade e nell'istesso punto Caldero ancora gli altri combattenti; Nel seno Erodio mortalmente punto. L'altro con due berleffi ampi e patenti. Oggi più con. Sherleffe e Sherleffo.

† BERLENGO. S. m. In lingua furbesca vale Tavola, Luogo da mangiare. [r.] Spiega Berlingaccio. = Varch. Ercol. 65. (M.) Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpere, e stare a panciulle; nondimeno in lingua furbesca si chiama berlingo quel luogo; dove i furbi alzano il bianco quando hanno che rodere. Salvin. F. B. 5. 4. 5. (M.) Berlingo in lingua furbesca vale tavola, mensa.

BERLI. S. m. pl. (Vet.) Quelle piccole e secche Scorpature che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti. (Dal lat. Variolae, Vajuolo; e ciò per somiglianza alle fenditure che il vajuolo maligno lascia nella cute.) (M.)

BERLIC E BERLOC. [T.] Scriviamo come documento

di storia. Raccontasi d'una povera donna fiorentina, che, chiedendo non so che a Leopoldo I, e avendone risposta dubbia (non saprei se appropriando al principe austriaco un modo volgare del paese), soggiunse: Altezza Imperiale, La non mi faccia berliche berlocche. E raccontasi che, domandando egli che cosa la donna intendesse, e sentendo che lo pregava a non le mancar di parola, la fece richiamare, e nell'una mano le pose del denaro per il primo de' due suoni, e nell'altra dell'altro per conto del secondo. Il modo rimane proverbiale per denotare ogni mancar di parola, e ogni variare men che onesto. [M.F.] Ricc. Le Cant. polit. II. 4. 5. Bisogna tenergli gli occhi alle mani (giocando), se no fa berlie e berloc.

2. (Fanf.) Nome di cel. fanciullesca, del Diavolo. BERLINA. [T.] S. f. Pena che già davasi a certi colpevoli per aggravare la condanna col ritupero esponendoli in luogo pubblico alla vista degli accorrenti, e o per bando o con scritta significando la colpa di cui furono giudicati. Non da Pistorina, o da Vera, che in più dial. è Anello, o da Lingua aff. a Berlingare. Negli Stat. Padoe. Berlina è Verone in forse. Ma molte voci comincianti da B, e seguitam. da Ber, o sim., denotano disprezzo e scherno. Gogna dice il sim., ma più forte, e in certi scritti può meglio cadere e ha più usi fig.; l'altro è più fam. Né direbbsi forse Attaccare alla berlina come alla gogna, intendendosi per Gogna anco il Cerchio che cinge il condannato. Morg. 28. 7. (C) E ruote e croce, e conogni vergogna, E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. [r.] Pena della berlina. — Condannato alla... — La campana del Barginello suona la berlina. = Ciriff. Calv. 1. 18. (C) Mettero in berlina. Segur. Crist. Instr. 3. 26. 8. I Pisidii esponevan gli adulteri alla berlina. [r.] Andare alla berlina. — Condurre. — Stare in.

Essere stato alla berlina, di pers. diffamata. [Val.] Ros. Sat. 6. L'aver con loro avuti onori e culti (onori comuni con gente vile) E come essere stato alla berlina.

[Val.] Ner. Sannin. C. 5. Serrò l'uscio e messe il chiavistello. Come fuggio gente da berlina (diffamata e da non se ne fidare).

2. Il luogo dove esponevansi. [T.] Era qui la berlina.

5. Fig. Pubblico smacco ch'altri riceva o creda ricevere.

[M.F.] Tocc. Lett. 14. Quand'egli ha composto un libro apposta per metterli in sommo onore, gli son venuti messi in berlina. [r.] In questo e altri sensi l'umiliazione può essere più o meno grave, ma può anco senza infamia; anzi gli scornatori rimangono scornati.

Nel seg. per iperb. faveta. [T.] Le dicerie della gente civile, le oscene calunnie de' giornali, se non mettono, vorrebbero poter mettere, gli uomini alla berlina. = Bellin. Lett. Malp. 386. (Man.) Voi vedete che, per pigliarmi gusto, non ho riguardo di porvi alla berlina.

Più grave. [T.] Ros. Sat. 3. Chiaman le fischiate e la berlina... le tele, il legno e il rame.

[T.] Chi si trova in mezzo a gente dalla qual crede essere riguardato o con poco amore o con troppa curiosità, dice: Mi par d'essere in berlina. Ogni sim. stato spincerole e uggioso è una berlina.

[r.] Non solo in tale o tal caso, ma stabilmente: Certi ulizi pubblici, ambiti da tanti, sono una berlina.

[T.] Di chi provoca sopra sè gli sguardi e i giudizi severi: S'è messo in berlina da sè.

[T.] Pare che nel fig. meglio stia senz'art. che nel pr. Andare, Trascinare, Mettere, Esporre alla berlina, d'un condannato a tal pena; Essere, Trovarsi, Mettersi, Andare in berlina, dell'uomo esposto a pubbliche umiliazioni.

4. [M.F.] Crocchio scoperto a quattro ruote. Non com. Ricciard. 30. 25. In una di mirabile lavoro Vaga berlina.

5. Giuoco di passotempo ne' crocchi. Giuocare alla... (Fanf.) Un del crocchio è posto nel mezzo, un altro raccolto da ciascheduno de' compagni un difetto da apporgli; poi al seduto nel mezzo dice: Voi siete in berlina perchè..., e qui gli snocciola tutti i difetti appostigli, senza nominare da chi. — Berlina mutola, Giuoco sim.

BERLINGACCINO. V. BERLINGACCIONE e BERLINGACCIUOLO.

BERLINGACCIO. S. m. [T.] L'ultimo giovedì del carnevale, detto Giovedì grasso, per mangiarsi un

tempo l'ultima volta di grasso innanzi quaresima, e mangiarsi più grassamente del solito. — Murat. Dal mangiare quel di berlingozzi. Altri da Lingo, Giornata di leccornie. V. anche BERLENGO. = Pataff. 2. (C) E shouzola doman, ch'è berlingaccio. Franc. Sacch. Rīm. 13. Così potessi io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena e a desinare.

Varch. Ercol. 64. E berlingaccio quel giovedì, che va innanzi al giorno del carnevale, che i Lombardi chiamano la giobbia grassa. E Giuoc. Pitt. Sendo ito Luca Martini a Fiesole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Luna con Filippo Guadagni. [r.] Giorn. Arch. St. VII. 91. La sera di berlingaccio.

2. E fig. [Tor.] Pulc. Morg. XIX. 432. Conficcava il capo in sul primaccio, Unto e bisunto come un berlingaccio.

BERLINGACCIONE. S. m. [T.] Il Giovedì grasso, cioè l'ultimo giovedì di carnevale meglio festeggiato, detto anche Berlingaccio da sè. Berlingaccino il Giovedì penultimo; giacchè anco le feste del ventre hanno la loro preparazione.

† BERLINGACCIUOLO. S. m. Dim. di BERLINGACCIO. Il penultimo giovedì di carnevale, oggi Berlingaccino. Pataff. 2. (C) Egli è doman post di berlingacciuolo.

† BERLINGAJUOLO. S. m. Lo stesso che Berlingatore, nel signif. del § 2. Varch. Ercol. 64. (C) Da questo verbo (berlingare) chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettono d'empire la morfia, cioè la bocca pappando e leccando.

† BERLINGAMENTO. S. m. Da BERLINGARE. Il Berlingare, Chiacchieramento. Pros. Fior. 6. 81. (M.) Quindi è che berlingozzi, da berlingamenti e cicalamenti, che in quella stagione su per le veglie si tengono..., berlingozzi son nominati.

† BERLINGARE. V. u. ass. Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino. [r.] Non da Lingua, Linguatus, come altri vuole; ma forse da Lingo, Leccare; onde Leccone e altri sim. O forse suono imit. in gen., aff. a Berlingozzo. = Lab. 192. (C) Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute poi ch'ella bevuto avea, e alquanto berlingare l'avessi udita. E 237. Lasciamo l'alte e grandi millanterie, ch'ella fa quando ella berlinga coll'altre femmine. E 303. Ma solamente per voglia di berlingare e di cinguettare, di che ella è vaghissima, si ben dir le pare. Varch. Ercol. 54.

Ma che vuol dir berlingare? V. Questo è verbo più delle donne che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare e tattanellare, e massimamente quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa..., è riscaldato dal vino. Buon. Fier. 4. 2. 7. E rampognarsi e berlingar pettegole.

† BERLINGATORE. Verb. m. di BERLINGARE. Chi o Che berlinga, Cicolone, Chiacchierone. Sen. Pist. (C) Già sia così, che egli non sia graditoro, nè berlingatore, nè di troppe parole. Ros. Vit. F. P. cap. 78. Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segreti che fedelmente sono stati loro detti. Pataff. 7. E più non usa con berlingatori. [Camp.] Aquil. II. 47. Sempre tu, Drante, se' stato berlingatore, quando conlatere si conviene. (Larga quidem, Drance, sempre tibi copia fandi, dice Virgilio.)

2. † Per Mangione. Varch. Ercol. 64. (C) Chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro i quali si dilettono d'empire la morfia, cioè la bocca, pappando e leccando.

† BERLINGHIERA. S. f. di BERLINGHIERE. Rim. ant. (M.)

† BERLINGHIERE. S. m. Lo stesso che Berlingatore. Liv. M. (C) Alquanto berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare. [Val.] Faq. Pros. 245. Tutti quei che così l'osservano, berlingatori e berlinghieri li appellano.

† BERLINGHIVO. S. m. Da BERLINGARE. Il berlingare, Il ciarlare, e sim., che si fa quand'altri ha ben pasciato il ventre, ed è riscaldato dal vino. Bracciol. Sch. Dei. 8. 56. (Gh.) Come si fa con lo spumante vino Dopo cena alle mense il berlinghivo.

† BERLINGOZZA. S. f. Sorta di ballo contadinesco. Forse dall'essere simili balli con mangiare e con chiassa. Buon. Fier. 4. 3. 7. (C) Ci parve di vederli in calza altera Girando in tresca, far la berlingozza Con simi damigelle muzziati. [Val.] Buonarr. Ajon. I. 56. Finir la Gagliarda e la Garotta. La Berlingozza con altri tresconi.

BERLINGOZZINO DEI PRATI. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Specie di Agarico conosciuto in Toscana anche sotto i nomi di Bigerella, Bigiolino, Bigione, Maccheroni

dei prati, descritto e figurato dal Batsch sotto il nome di *Agaricus murinus*.

BERLINGOZZO. S. m. *Cibo di farina intrisa col Fuora, fatto in forma rotonda a spicchi.* [T.] *Nel Dial. moden.* Burlingozzo: il Mural. dal mangiarli bollenti. Fr. Brulant. Non pare. Forse da Lingo, onde Lecco, Cibi ghiotto; o da succiarsi nel gozzo d'un tratto. = *Luig. Pulc. Bec. 20.* (C) E non daresti loro un berlingozzo. *Cant. Carn. 34.* Noi facciamo berlingozzi e zucherini. *Fir. As. 298.* Un di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zucherini. [Sav.] *Corsin. Torracch. 4. 17.* Il nostro Castel di Barberino Noto per berlingozzi, e panno fino.

BERNABITA. [T.] S. m. *Dall'Agg. V. BARNABITA.* *Red. Lett. fam. 3. 86.* (Man.) Marchett. mat. com. 11.

BERNACLA. S. f. (Zool.) *Specie d'Uccello palmipede appartenente al genere Anitra.* *Red. esp. nat. 131.* (C) Colf'esempio di quell'ocche o di quell'anitre dette bernacle o brante, le quali, ..., sono eredute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adjacenti alla Scozia e all'Ibernia.

BERNARDO. [T.] V. BERNARDONE.

BERNARDONE. S. m. [T.] *Titolo di spregio, anche nel femm.; di persona più grande e grossa che arveduta e sovia. In senso sim. anche Bernardo. Forse suono imit.; giacchè molte voci di spregio cominciano da B, anzi da Ber, e la labbra per disprezzo o disdegno mandano questo suono.*

2. [T.] *Casato o Soprannome del padre di Francesco d'Assisi.* D. 3. 11. Pietro Bernardone.

BERNECCHIE. *Voce che trovasi usata colla seguente locuz. (Tom.) Essere in berneccie: Briaco. — Andare in berneccie, Ubbriacarsi. Forse memoria de' lanzi; o suono imit.*

BERNEGGIARE e † BERNEGGIARE. [T.] V. n. *Scherzare a modo del Berni. Leopard. Rim. nella dedic. (Gh.) A me gli è tocco un ticchio, in componendo, di berneggiare.*

Per uno dei soliti anacronismi che non giova ripetere. Varch. Ercol. 2. 261. (Gh.) Quelli poeti greci e latini che presero a lodare la febbre quartana e altri cotali soggetti, mi pare che volessero berneggiare. (Ora suonerebbe più conforme all'uso Berneggiare.)

BERNESCO e † BERNESCO. [T.] *Agg. Dal nome del Berni, la cui arguzia, meno lambiccata che quella di tanti altri suoi predecessori e successori, è sovente più vera e più comica, e gli meritò quest'onore.* [T.] *Stile bernesco. = Salv. Avvert. 1. 2. 12.* (Mt.) Della giocosa poesia e della berniesca piacevolezza erede.

A moda d'Avv. Allegr. 256. ediz. Crusc. 204. ediz. Amsterd. (Gh.) Comporre alla bernesa. E 243. ediz. Crus., 193. ediz. Amsterd. *Canzona (canzone) alla bernesa.*

2. *A modo di Sost. [T.]* Prendere le cose in bernesco; Voltare in bernesco la cosa: *Dare al discorso un tono di facezia affettatamente leggera, e di rado conveniente.* Tagliato al bernesco, *Inclinato a piacevolezze più o meno argute.*

† **BERNIA.** S. f. *Veste da donna a guisa di mantello.* [T.] *Lo derivano o da Vestis hyberna, o dall'hybernia, Irlanda, come dal nome de' paesi, altre vesti: Doagio da Donai, e Rascia e Schiavina. = Fir. Rim. burl. 303.* (C) In cioppa, in bernia, in gamurra, o 'n doagio. *Cecch. Dissim. 4. 7.* Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi, piglia la bernia e la serva, esce fuori, e serra la casa. [Val.] *Del Ross. Sveton. 222.* Alcuna volta si vestiva tutto di seta, con la bernia sopra a guisa di donna.

† **BERNEGGIARE.** [T.] V. BERNEGGIARE.

† **BERNESCO.** [T.] *Agg. Bernesco.* *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* (Mt.)

† **BERNOCCHIO.** S. m. *Lo stesso, ma men com. che Bernoccolo.* *Ciriff. Calv. 3. 97.* (C) E le lor armi vo' che ciascun creda Che altro non eran che bastoni arscisi, Nocchieti e gravi, e in sul bernocchio v'era Certi spuntun di ferro.

BERNOCCOLETTO. S. m. *Dim. di BERNOCCOLO. Bernoccolino.* *Targ. Tozz. G. Viag. 4. 79.* (Gh.) Cinque pezzi (di loppa d'argento), i quali inostrano certi come noccioli di materia metallici colore seuro, tutti cavernosi e pieni di risalti e bernoccolletti nella superfeice.

BERNOCCOLINO. S. m. *Dim. di BERNOCCOLO. Piccolo bernoccolo.* *Cr. alla voc. CEDRIUOLO.*

BERNOCCOLO. S. m. *Dicesi di ciò che alquanto*

rilevi sopra la superficie di checchessia. [T.] *Aff. a Nocchio, Nodo. = Alleg. 332.* (C) E non ho saputo immaginarmi se non che quelle come dir volatiche dell'uno, e bernoccoli dell'altra, ... *Imperf. Tim. D. 15. t. 8. 595.* (M.) Si fatto globo dunque al di fuori con ogni più diligente pulitura liscissimo fe' (Iddio), e per tutto a un modo, senza un minimo angolo, cavità o bernoccolo.

2. *E più particolarmente quell'Enfiato che fa la percossa.* *Minuc. in Not. Malm. v. 1. p. 23. col. 1.* (Gh.) Casò ancor egli, e battè il capo, e si fece un bernoccolo o tumore nella testa. *Buon. Fier. 2. 1. 13.* (M.) Tutto collera, Va 'n sul viso co' bernoccoli Delle pugna a chi calpestati Gli ha un piè per la gran furia. [M.F.] *Botta, Stor. Ital. sino al 1789.* Per terra stramazza, portandone bernoccoli e contusioni.

3. [T.] *Dalle dottrine craniologiche, divulgate, venne il modo, già fatto com., tra la gente colta: Avere o no il bernoccolo del mercante, dell'avvocato, della pedantria (le disposizioni naturali, più o meno ajutate dagli abiti).*

4. [G.M.] *Per estens. Un grosso pezzo di legno, di pietra, o sim. dicesi ch'è un bel bernoccolo.*

5. (Bot.) [D.Pont.] *Così si chiamano le Escrescenze irregolari che si formano sulla superficie di alcuni organi, e segnatamente sulla corteccia dei frutti, come ad esempio in certe varietà di Zucca, di Cetriolo, ecc.*

BERNOCCOLUTO. *Agg. Da BERNOCCOLO. Che ha bernoccoli.* *Alleg. 290.* (C) Hanno il color delle castagne lesse, E son bernaocolute e a berlingozzi, Di pietre mal formate e mal commesse. *Red. Oss. anim. 172.* Il ventricolo era tutto esternamente bernoccolato.

BERO. S. m. (Zool.) [DeF.] *Nome d'un genere d'animali marini dal corpo ovale e globoso, munito di costole longitudinali ed inferiormente aperto.*

[Cont.] *Dal nome di una fra le Najadi.* *Cit. Tipocosm. 244.* Le Naiadi e i lor nomi... Clio, Berroe, Epire, Opis, Deiopea, Aretusa.

BERRETТА. S. f. *Copertura del capo fatta in varie fogge e di varie materie.* [T.] *Da Byrrhus, con che uno scoliaste di Pers. spiega il Cucullus.* V. BERRIUOLA. *Lat. barb. Bireta. = G. V. 8. 72.*

2. (C) *Con berrette in capo, e tutti con usati in piè.* *Nov. ant. 96. 1.* Uno mercante, che recava berrette, se gli bagnaro. *Out. Com. Par. 1. 12.* Quando egli convenano nelle scienze, in segno di coronazione è donata una berretta. *Cron. Morell. 302.* E una berretta del Duca, che valea quindieimila o meno, ebbla in pegno per ottantamila fiorini. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 119.* (M.) Nel tempo che... E che 'l ricciuto, il calvo, il bianco e 'l biondo Giva d'ogni stagione senza berretta. [T.] *Band. Legg. ant. 4. 408.* In capo non possono portare fazzoletto, nè sciungatojo d'accia, ma un bonetto o vero berretta. *Bern. Rim. burl. 1. 96.* Egli ha una berretta adoperata, Più che non è 'l breviario d'un prete, Ch'abbia assai devozione, e poca entrata.

2. [T.] *La pers. stessa. Prov. Tosc. 157.* Vivano le berrette e muojano le foggette! (Era in Firenze come grido di guerra del popolo grasso contro al minuto; e il contr. si gridò pochi anni dopo.) *Capp. Gin. Ricord. 90.* Quand'ero fanciullo ch'uscivo dall'abaco... ricordo gridarsi da' fanciulli dell'abaco quando uscivano: vivano le berrette.

[T.] *Prov. Tosc. 297.* Se tutti i pazzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'ocche.

[T.] *Prov. Tosc. 269.* Una berretta manco o più, e un quattrin di carta l'anno, Poco ti costano, e amici ti fanno. (Levarsi la berretta e scriver lettere, e atti sim. d'urbanità e d'affezione, mantengono l'affezione.)

3. † *Forma della berretta per Capo. Modo basso.* *Ciriff. Calv. 4. 113.* (Mt.) E chi non si discusta, La forma gli cadea della berretta.

4. † *Far di berretta, Trarsi di berretta, Dar di berretta.* *Scoprirsì la testa in segno di riverenza.* *Bellinc. 295.* (C) Di brache, e non berretta Per l'avvenir so ben ti sarà fatto. *Lib. son. 53.* Vengo col bel di Roma mio vicino Per fatti di berretta. [T.] *R. Burl. 212.* Vi farò di berretta e di ginocchio, Come si fa a' signori riverenza. [Val.] *Cellin. Vit. 1. 257.* Il bestial Gajo disse che se io la facessi a quel modo, volentieri le farebbe di berretta. [Cors.] *Menz. Sat. 7.* E farom di berretta Al grand'eroe, che mercantò l'aringhe.

[Cam.] *Giust. Prov. p. 410.* Aspettare che ti salutino è sciocca pretensione; essere sempre il

primo a far di berretta (salvo che con le donne) è servitù.

Buon. Fier. 4. 1. 8. (Mt.) Quel si ritira, e gli dà di berretta. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 472. col. 1. verso la fine.* (Gh.) E gli dà di berretta, (cioè) gli fa una bellissima sberrettata,...

Dicesi anche nel signif. medesimo Cavarsi di berretta. *Buon. Tanc. 4. 6.* (M.) Sicch'e' ti sia di grazia il favellarle, E di berretta tu l'abbia a carvarle.

5. *Far di berretta. Fig. Stimare, Rispettare.* [Tor.] *Copor. R. pag. 75.* Sol l'imitar qualche perfetta Azion del liberal secol vetusto Degn'è, che gli si faccia di berretta.

6. [M.F.] *Cavarsi la berretta, o Cavarsi di berretta ad alcuno. Confessare la maggioranza o il maggior pregio di quello. Lo che dicesi anche Cavarsi di berretto o il berretto ed anche il cappello o di cappello.* *Cellin. Vit. Benvenuto* è la gloria dell'arte nostra, e meritamente alle sue tinte e a lui doviamo fare di berretta.

7. [Val.] † *Meritar di berretta. Modo ellitt., cioè Meritar che gli sia fatto di berretta.* *Cellin. Vit. 1. 258.* Facendola meglio, lei merita due volte di berretta.

8. [Val.] *Onorar di berretta, Levandosi la berretta, Scoprendosi il capo.* *Corsin. Torracch. 18. 109.* Non s'onoran d'inchini o di berretta.

9. † *Essergli corsa la berretta, e Lasciarsi correr la berretta dicesi Di chi è da poco.* *Malm. 9. 22.* (C) La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

10. [Val.] *Porsi la berretta. Coprirsi il capo colla berretta.* *Fortig. Ricciard. 8. 12.* Sale alfine sul trono, e là s'assetta, E vuol che ognun si ponga la berretta.

11. [T.] *Avere il capo sopra la berretta, di pers. leggera, col cervello in aria.*

Nel medesimo significato dicesi anche Avere il cervello sopra la berretta. *Varch. Suoc. 4. 53.* (Mt.) Bisogna, ..., che sia una di queste due cose; e che costui sia qualche giovane leggiero, ch'abbia 'l cervello sopra la berretta, ... *Cecch. Mogl. 5. 4.* Delle quistioni se ne fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

12. [T.] *Avere la berretta torta (aspetto di corrucciato).*

13. *Tirar giù berretta. Fig. Non portar rispetto ad alcuno. Non com.* *Fag. Rim. 328.* (Gh.) Pure acciò vada la giustizia retta, E che non s'abbia a dir che messer Pluto Vive alla cieca e tira giù berretta, Qui t'ho chiamato, o popol mio cornuto, Perché tu veda ch'io non son capaceo, E do dell'oprar mio conto minuto.

14. [Val.] *In berretta, Colla berretta in capo.* *Bart. Cin. 3. 116.* Esser colà apparito un uomo, che tutto in abito giallo, in berretta verde... andava gridando. E 3. 123. Né mai altramente che in berretta propria del suo stato, comparisce uomo cinesese...

15. [Val.] *Colla berretta in mano. Segno di riverenza e rispetto; A capo scoperto.* *Mach. Lett. fam. 189.* Tutti stavano a bocca aperta e con la berretta in mano.

Fig. [T.] Prov. Tosc. 251. I danari stan sempre con la berretta in mano (per torre commiato, andarsene).

16. *Uomo da poter parlargli con la berretta in testa. Uomo alla mano, Buon pasticciano, che non si cura delle cerimonie, accostevole.* *Pietrop. Chir. Commen. Premier. 1. tergo.* (Gh.) Mi son disposto di darla (un'opera) a quel buon compagno che gli si può parlare con la berretta in testa.

17. *Berretta dicesi anche [M.F.] la Copertura del capo che tengono i preti in chiesa.*

[T.] *Berretta a tre canti; del prete, quella che altrrove Berretta a croce: ma croce non fa.*

In questo signif. dicesi altresì Berretta a spicchi. *Menz. Sat. 9.* (Mt.) Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero.

18. [Val.] *Pel grado che rappresenta, Berretta rossa; Il Cardinalato.* *Anguill. Poes. 178.* Chi rimira la carne vostra e l'ossa, ... si comprende Quale onor fate alla berretta rossa.

19. [Val.] *Berretta di scarlato. Il Camauro.* *Ant. Pucc. Centil. 71. 45.* Il Bayer la berretta di scarlato All'antipapa mise in sulla chioma.

20. [T.] *Berretta da donna. Quella che in altri dial. dicesi Cullia. Può essere ornata e di gala; e*

può semplice. *Prov. Tosc.* 106. Val più una berretta che cento cuffie. (*Lode della modestia e della povertà, e delle cose più usuali, che sempre servono.*)

21. [Cont.] Berretta del soldato. *Cic. Disci. mil.* 350. Non consentendo al soldato altro per suo vestire che calze, casacca, tabarro, o cappa di panno semplice, con la berretta e scarpe, col colletto di semplice e puro cuoio. [T.] *Ora Berretto.*

22. (Mil.) Berretta da prete. È un'opera esterna, il fronte della quale è composto di quattro faccie, che formano due angoli rientranti e due saglienti, ed ha due lati, detti Ale, Rami, o Braccia, le quali si estendono verso la piazza. (M.)

25. (Bot.) [D. Pont.] Berretta di prete. Nome volgare della Fusagine (*Evonimus europaeus, L.*), detto ancora Ruistico salvatico, Silio, Fusano, Fusaria, Corallini, in grazia dei frutti che sono depressi, triangolari e d'un bel rosso.

BERRETTACCIA. S. f. Pegg. di BERRETTA. *Bern. Rim.* 1. 96. (C) Come le berrettacce della notte. [T.] *Buon. Fier.* Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda. *Salvin. Annot. Fier.* 413. Berrettaccia a gronda, cioè, cappellaccio, come si dice, a quattr'acque, cioè che è andato giù alle prode.

BERRETTACCIO. S. m. (Tom.) Pegg. dispr. di BERRETTO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 207. Vi veggio un ch'ha sul grugno un berrettaccio, Che gli copre gli orecchi e gli occhi affatto.

BERRETTAJA. [G.M.] S. f. Donna che fa berretti, e li vende. Le berrette le fa la crestaja.

BERRETTAJO. S. m. [T.] Che fa e vende berretti. = *Carn. Carn.* 285. (C) Che cardan volentieri Nou solo i purgatori e i berrettai,...

2. [M.F.] Lavorare, Menare, ecc., come un berrettajo. *Lavorare proprio di forza. È dell'uso.* [Val.] *Ner. Malm.* 10. 56. Nè più stanno qui a fare il tumegliali, Ma menan come tanti berrettai.

È Menar le mani come i berrettai vale Operar con prestezza; tola la simiglianza dall'affrettar che fanno nel menar le mani coloro, che lavorano il feltro per le berrette. *Malm.* 10. 53. (C) Che, per vedere il fin di quel moscajo, ..., Mena le man che pare un berrettajo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 8. Menan le mani come i berrettai.

BERRETTERIA. S. f. Da BERRETTA o BERRETTO. [T.] *Negozio in cui vendonsi specialmente berretti, segnata in Venezia per il commercio con Slavi, Albanesi e Greci.*

[Cont.] *Mestiere del berrettajo. Spet. nat.* XI. 149. Se ne fanno eziandio delle calze di stame e delle opere di berreteria a maglie fine.

BERRETTINA. S. f. Dim. di BERRETTA. *Berretta piccola. Lib. cur. malatt.* (C) Tenga il capo coperto con una sottile berrettina fatta a tagliere.

2. [T.] Dim. vezz. di BERRETTA da donna, nel senso not.

BERRETTINO. S. m. Dim. di BERRETTO. *Berretto piccolo combaciante al capo. Lib. son.* 73. (C) È in capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Alleg.* 103. Fate vi dica Se pel mio berrettin foglia verdeggia. [T.] *R. Burl.* 25. O contadini e paesani Col berrettino e col cappel di paglia. *Gigli, Gazz.* Si assegna la struttura delle scuffie, che sono mezze scuffie e mezzi berrettini; e perciò chiamansi dall'autore gonnello e scullio ermaffrodo. = *Cant. Carn.* 201. (C) Noi facciam calze, borse e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D'oro, e di seta e lana, e grossi e fini. *E appresso:* Questi berrettin qui tondi e serrati Hanno spaccio tra voi.

[T.] Berrettino da notte.

2. [T.] *Sequatam. di prete. Gozzi, Serm.*

3. Chiamasi Berrettino a tagliere quella Berretta piatta e bassa, nella quale non si vede la forma del capo. *Malm.* 6. 64. (M.) Si vede un ch'è legato, e che gli è posto in capo un berrettin basso a tagliere.

4. Ti farò un berrettino o una berretta della chitarra, del violino, o sim. *Modo basso, invece di dire Te lo batterò in su la testa. Min. Malm.* (M.)

BERRETTINO. Agg. V. BERRETTINO.

2. Dinotante superl. di malizia. V. BERRETTINO.

BERRETTO. S. m. Lo stesso che Berretta. [G.M.] Berretta, quella da prete e quella da donna. Gli altri son berretti. = *Beav. Cell.* VII. 1. 274. (M.) Più tosto ch'è mi potete uscir dalle mani, senza cappa e senza berretto, fuggi fuora... *Salvin. Esiod.* 61. (Gh.) E sopra il capo fa d'aver berretto Fatto in modo che orecchi non ti bagni. *Fag. Rim.* 2. 55.

E 3. 321. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 162. Non domandi, che siano dati ad un gladiatore crudele il bastone e il berretto per premii. (*Il bastone e la berretta donata ad un gladiatore per aver felicemente molte volte combattuto, era segno d'esenzione dal più combattere.*)

[G.M.] Berretto dei professori, degli avvocati, dei giudici. La toga e il berretto gli costarono dieci scudi. *Dicesi anco Berrettone; ma allora tiene ordinariamente un po' della celia.*

[T.] Berretto dottorale.

[G.M.] Berretto da notte. *Quella delle donne, Berretta.*

[T.] Berretto frigio, *Malaugurato segno di libertà violenta, preparatrice di nuove servitù.*

2. [M.F.] Cavarsi il berretto ad alcuno, *Confessare la propria inferiorità dirimpetto a quello, come Cavarsi il cappello.*

5. [T.] Far di berretto a uno, *Levarsi dinanzi a lui, in segno di rispetto o di soggezione, il berretto o il cappello.*

[T.] Fig. Far di berretto a pers., *Mostrargli come che sia riguardo; dimostrarsi e sentirsi minore.*

[T.] Anco ad autore.

[T.] Anco a libro o a cosa.

4. Fig. Per Berretto cardinalizio, *Cardinalato, Dignità di Cardinale. Fortig. Ricc.* (M.) Senza pensare a mitere e berretti Che tiranneggian questa nostra vita, Come i fanciulli i miseri uccelletti.

3. [T.] Fig. I berretti, la Gente del popolo, per controp. ai Cappelli.

6. (Bot.) Berretto. *Inviluppo membranoso, ordinariamente conico, e della figura di uno speguitojo, che ricuopre l'urna dei muschi. Lat. Calyptra.* (M.)

(Bot.) [D. Pont.] Berretto turco. *Nome volgare di una varietà di Zuca (Cucurbita, Pepo clypeiformis) contrassegnata da un frutto dimezzato d'un rosso vivo, sormontato da quattro bernoccoli di color carnicino a striscie di sangue, col'orlo della parte dimezzata tinto di verde.*

BERRETTONA. S. f. [T.] Accr. di BERRETTA da doana: di grandezza sconveniente. = *Lasc. Gelas.* 1. 5. (C) Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

BERRETTONACCIO. S. m. [T.] Pegg. di BERRETTONE.

BERRETTONCINO. S. m. [T.] Dim. di BERRETTONE, e anco quasi vezz.

BERRETTONE. S. m. Accr. di BERRETTO. *Cas. Galat.* 17. (C) O che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi, alla tedesca. *Lasc. Par.* 2. 4. Con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi, non sarei conosciuto da persona. *E Piaz.* 4. 1. Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all'antica. [Val.] *Menz. Sat.* 1. Derido il berrettone e il sopracciglio Del Farinello Corbacchion che insegna Queste bajucche al pargoletto figlio.

2. [T.] Il militare; senza che si ricorra a voce straniera.

5. Per Berretto dottorale. *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 31. (Gh.) Una statua rappresentante un dottore col berrettone e manto dottorale assai maestoso, ornato di vai.

BERRETTUCCIA. S. f. Dim. di BERRETTA. *Vit. Benv. Cell.* 1. 167. (C) Quelle lor berrettucce rosse si scorgevano discosto. [T.] *Domini. Tratt. Gov. fam.* 51. Si vaneggia e spende a fare le berrettucce ricamate, mantellucci inarientati, gonnellucce acciacciate.

BERRICUOCULO. V. BERICUOCOLO.

† BERRICOLA. S. f. [T.] *Altra forma dim. di Byrrhus, come Berretta; così detta forse dal colore rosso Byrrus, giacchè in più nazioni s'usa di questo colore i berretti.* = *G. V.* 10. 76. 1. (C) Il Bavero mise all'Antipapa la berriucola dello scarlatto in capo. *Burch.* 1. 14. A tutti infarinò la berriucola.

BERRO. S. m. [Cont.] *Ciò che con manifesto gallicismo dicesi anche l'Avantreno. Capob. Cor. mil.* 23. v. Il pezzo accomodato con il suo berro, e il timone avanti, li quali berri hanno due sole ruote. *Gent. Art.* 35. Lieva, berro, manovella, unghie. *E Moretti (cit. dal Grassi). Art.* 23. Nel calastrello della coda va fatto un buco che s'arma con due lame di ferro per farvi passare il perno del berro per quando si conduce l'artiglieria sul letto.

† BERROVAGLIA. [T.] S. f. *Truppa di berrovieri, Sbirraglia. Buon. Fier.* 5. 4. 5. (C)

† BERROVERIA. [T.] S. f. *Azione da berroviere, non in senso di Birro, ma di tristo uomo e audace.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 274.

† BERROVIERE. [T.] S. m. *Birroviere, Birro, Basso ministro della giustizia. Stat. Padov. Haroderius. Cr. Pis.* (Mar. R. T. 15. 995.) *Berroviere. Ricord. Malesp.* 214. (C) G. V. 7. 79. 3. E atrove.

[T.] *Di tempi più ant. Liv. M. Dec.* 325. [Camp.] *Volg. Bibb. Ant. Apost.* 12. (*Belle guardie di S. Pietro in carcere.*) *Nel provenz. Berrovier, Milite che sta alle vedette.*

2. *Siccome Sbirro e Sgherro e Masnadiere presero senso d'Uomo truce e facinoroso, così Berrovriere. Cr.* 1. 6. 3. (C) *E così chiamavansi soldati scorridori, audaci e avidi.*

[T.] *E di più ant. Liv. M. Dec.* 4. 32.

BERSAGLIARE. V. a. (Mil.) [D'A.] *Infestare colle batterie, Colpire coll'artiglierie, con le altre armi da fuoco portatili.* = (*Dal lat. Per, In mezzo, A traverso, ed Assilire, Assaltare, Saltare ad una cosa. Vale dunque Far saltare un progetto ad un punto fisso di modo che vi passi per mezzo; ovvero Assalire un dato scopo nel suo mezzo e quasi attraversarlo.*) [G.M.] *Lat. barb. Bersare. In Matth. Paris. cit. dal Magri, Not. Vocab. Eccl. V. BERSAGLIO.* [Fav.] *Montecucc. Memorie, Lib.* 46. 1. c. 1. *in sul principio.* (Vian.) *Il Grassi reca es. del Bentiv. e del Davila.*

2. Fig. *Trovare come a bersaglio.* (C)

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 242. *Bersagliando all'improvviso, procurando più ammazzar bombardieri, scavalcar pezzi, che ponere spavento.*

BERSAGLIATO. Part. pass. e Agg. Da BERSAGLIARE. *Ipp. Neri, Presa di Summin.* 12. 47. 48. (Vian.) *Tante artiglierie Han trovato, da alzar tre batterie. Porta d'Empoli intanto e Poggighisi Eran le sole porte bersagliate.*

E fig. Crudel. Itin. p. 129. *La Nere.* (Vian.) *Smarrivanti e sembianzi De' bersagliati amanti.*

BERSAGLIERE. S. m. (Mil.) *Propriamente significa colui che tira contro un bersaglio; ma si dicono ancora Bersaglieri i Soldati che si mandano spicciolati, o a drappelli, fuori della fronte del battaglione, o dello squadrone, o dell'esercito, ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, a tenerlo indietro con un vivo fuoco, e a stancheggiarlo, a pizzicarlo sui fianchi, ecc. E voce usata dal Montecuccoli. I due Villani dicono Feritore. (M.) [D'A.] In quasi tutti gli Stati oggidì i Bersaglieri formano battaglioni o reggimenti.*

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 18. *A quelle (trinciere) devono assegnare de' più aristi soldati bressaglieri, con moschetti a forzelletta.*

BERSAGLIO. S. m. (Mil.) [D'A.] *Segno dove i soldati o altri tiratori drizzano la mira per aggiustare il tiro.* [T.] *Lat. barb. Versaeulum, che si volgeva su un perno. Fors'anco dal volgere ad esso la mira.* [Val.] *Liv. Dec.* 2. 260. *E lanciavangli dardi da lungi, e gittavano pietre come ad un bersaglio.* = *Omel. Orig.* 290. (M.) *Ella gli vide (mani e piedi) conficcare e distendere in sul legno della croce tra i ladroni, e alligere, come bersaglio a segnacolo.* [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1. 27. *Tirandosi al bersaglio, ovver ad altro segno di mira, e che per sorte la botta dia di sopra dal segno... [T.] Mirare al... — Cogliere nel...*

2. *E per simil.* [T.] *Prov. Tosc.* 36. *Chi è più alto è il bersaglio di tutti.*

3. [T.] *Il Luogo dove si mira, e il Campo ove si tira, e l'Esercizio, e la Festa, e la Compagnia.*

4. *Trasl. Bern. Orf.* 1. 2. 1. (C) *Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di Fortuna posto alli bersagli. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 34. (M.) *Anzi i gran tesori e paesi sono il bersaglio de' tagliaborse e de' ladri. Car. Eneid.* 1. 976. *Noi rimasti al ferro, al fuoco, all'onde, D'ogni strazio bersaglio, d'ogni cosa Bisognosi e mendicchi. Segu. Stor. Fior.* 1. 20. (Gh.) *Acciocchè non mettessero al bersaglio d'un sacco quella lor patria.*

5. [T.] *Di male lingue, dice il Segner. (Pred.* 19.) *Ma sebbene la parola sia assomigliata a saetta, il far della lingua un arco e il proporre un bersaglio, non so se convenga.*

6. *E preso in buon senso. Segner. Incred.* 2. 5. 21. (M.) *L'onor del padre celeste fu sempre il bersaglio di tutte le sue operazioni meravigliose.*

7. [Val.] *Esser bersaglio alla morte. Andarle incontro. Salvin. Convit. Platon.* 222. *Insegnando che, non il ritirarsi com'è faceva, ma il fuggire a rotta è bersaglio alla morte.*

8. *Per Incontro, Contrasto, Combattimento. Guid. G.* (C) *Per la qual cosa tra li Greci e tra i Trojani del detto castello crudelmente, ..., e battaglia*

e duro bersaglio si commiso tra loro. *E altrove*: Rinfrescossi allotta durissimo bersaglio, e li Greci ripresero forze. [Val.] *T. Liv. Dec. 2. 417.* In questo bersaglio morirono di nemici nel torno di trecento.

BERTA. [T.] *S. f. N. pr. [T.] D. 3. 13.* Non croda monna Berta o ser Martino, Per vedere un furare, altro offerere, Vedecli dentro al consiglio divino; Chè quel può surgere, e quel può cadere (il ladro salvarsi, il pio perdersi). — Berta e Martino, persone volgari, non d'origine, ma di mente. [Cors.] *E anche nome che si dà a qualunque donnaccola del volgo.*

[T.] Al tempo della regioa Berta, per cel., iperb. d'antichità o vetustà.

[T.] Al tempo, o Non è più il tempo che Berta siava. *Tempi desiderabili per semplicità o altro pregio. Per cel. dicesi di condizioni mutate anco a uomini singoli, e di recente.*

BERTA. *S. f. Burla, Bessa. Cas. Lett. 88.* (C) Mi son risoluto di stare in collera col Gallo, che sa una matassa di berte, e non mi ha mai scritto.

2. [T.] Dare la berta. *Deridere, per lo più con parole, in modo che passa lo scherzo, e locca lo scherno. Nello Sbertare è più dispregio che derisione. Si può Sbertare con parole serie, con atti di leggerezza oltraggiosa. Si dà la berta a pers. viventi; Sbertansi e vivi e morti, e cose e idee. Certuni sbertano la religione; spiriti di bertuccia. Viene forse non tanto da memorie stor., quanto dal suono imit.*

Dare la berta, anche Ingannare. *Bern. Orl. 2. 20. 56.* (C) Vedendo non poter dargli la berta. [Toc.] *Capor. R. pag. 40.* Del non lasciate darmi questa berta.

3. Fare una berta o delle berte, e Far berte. *Lo stesso che Dar la berta. Bern. Orl. 22. 47. (M.) Più e più volte in si fatta maniera Feci al vecchio la berta c'ho contata. Car. Lett. (M.) Come trionfa il Molza? come dirompe? come fa delle berte? [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 107.* Non avrei avuto tempo nè capo di far berte.

4. Stare in berta o sulle berte. *Scherzare, Berteggiare. Bern. Orl. 2. 2. (C) Il gran piacer con noi di stare in berta. Varch. Suoc. 4. 6.* E tempo questo da stare sulle berte.

5. Pigliarsi la berta per piacere. *Pigliarsi in burla qualche cosa. Buon. Tanc. 1. 1. (M.) Tu ti pigli la berta per piacere.*

6. [Val.] Rispondere in berta. *Scherzare. Ner. Sammin. 2. 15.* Raspino ch'era più sagace e scaltro, in berta gli risponde.

7. Volere la berta. *Valer la burla, la baja, Scherzare. Malm. 9. 19.* (C) Un altro con un gatto vuol la berta.

8. [Val.] Per berta. *Da scherzo. Fag. Rim. 3. 191.* Io per berta farò conto sia un turco della razza Degli Emiri.

9. In signif. di Cosa frivola e vana e di poco pregio, che dicesi anche Bagattella. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 119.* (M.) Onde quanto l'usanza sia molesta, Vi dissi, Molza, in quella berta mia, Alla qual per sorella io vo' dar questa.

10. V.d. E per cosa strana. *Bern. Orl. 17. 45.* Apresi l'altra, che è la quarta berta, E come s'apre, là conviensì andare.

11. (Zool.) Berta si piglia anche per quell'Uccello detto altrimenti Ghandaja. (Fanf.)

BERTA. *S. f. (Arch.) [Bos.]* Macchina da infiggere pali e pilotti per fare palafitte di riparo alle sponde de' fiumi, ovvero per assolare il terreno sul quale si vuole erigere una fabbrica; e consta di un Castello in legno di forma piramidale con una sola faccia verticale che dicesi la fronte della berta, lunghesso cui si fa scorrere in su ed in giù il maglio, che, appeso ad una fune passata sopra la ruotella sporgente dalla sommità della fronte suddetta, viene alternativamente tirata ed allentata da un dato numero di uomini, i quali agiscono sopra di essa fune mediante un corrispondente numero di altre funi ancorate.

BERTABELLO. [G.M.] *S. m.* Lo stesso che Bertello. *V. questa voce.*

BERTAGNINO. *S. m.* [T.] Buccalà più piccolo e tenero.

BERTAGNOTTO. [G.M.] *S. m.* Lo stesso che Bertagnino, ma più com. a Firenze di questo.

BERTEGGIAMENTO. *S. m.* Da Berteggiare. Il berteggiare. *Non com. Fr. Giord. Pred. R. (C) Consumano il tempo in varii berteggiamenti. E appresso i berteggiamenti furono sempre odiosi.*

BERTEGGIARE. *V. a. e N. Burlare, Molteggiare.* [T.] *Quasi l'abito di Dar la berta. Ed è talvolta allo, ma più fino. Sempre men grossolano di Sbertare. — Fir. Trin. 2. 5. (C) Berteggiare, ch'ella ti va a vanga. E Luc. 3. 2. Berteggiami pur bene. L. Io non vi berteggio; si voi berteggiate me a dir ch'io v'abbia veduto altra volta. Segr. Fior. Cliz. 3. 4. Io veggio mogliema che torna: lo la voglio un poco berteggiare. Ambr. Cof. 1. 4. Colla quale m'è lecito Ciarlare e berteggiare.*

BERTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da Berteggiato.* [Val.] *Gozz. Nov. 1. 177.* Chi dicesse non è vero, ne sarebbe berteggiato. *Novell. Senes. 330.* Gli pareva essere berteggiato.

BERTEGGIATORE. *Verb. m. di Berteggiare. Chi o Che berteggia. Non com. Fr. Giord. Pred. R. (C) Non si confessano d'esser berteggiatori e derisori.*

BERTEGGIATRICE. *S. f. di Berteggiatore. (Fanf.)*

BERTELLE e BRETELLE. *S. f. pl. [T.] Le Cigne da reggere i calzoni. Viene forse di Francia; ma anco nella montagna Senese le chiamano Baratelle: e forse l'orig. è aff. al gr. Βάζος.*

BERTERIA. *S. f. [Grad.]* Lo stesso che Berta, cioè Burla, Scherzo.

BERTERIA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante della famiglia delle Crocifere della Tetradinamia sienosa stabilito dal De-Candolle in onore del dottore Gio. Bertero, che si rese grandemente benemerito della scienza co' suoi viaggi in America, dove giacciono tuttora insepolti le sue ossa.

BERTESCA. *S. f. (Mil.)* Spezie di riparo da guerra, che si faceva su torri; mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta adattata in su due perni in maniera che si poteva alzare e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti. [T.] *Germ. Bert e Bret. Nel Danese Bet, Tavola, Brect, Cosa larga. Le Bertesche, così come le Bastite, di cui di legno. — G. V. 7. 51. 1. (C) E a quello avean fatti ponti e steccati e bertesche. E 9. 46. 3. E fecero steccati su per li fossi, e bertesche assai d'ogni legname. E cap. 316. 5. Rimettendo i fossi, e facendo steccati con cento bertesche, in quindici di. E 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello e bertesca, ch'era di legname. Liv. M. Mise l'assedio alla città, e l'attornò d'ingegni, di bertesche. [Val.] E Dec. 2. 79. Questi con ciò sia cosa che gli fosse fatto assapere che molte bertesche erano già prese, e che i nemici entravano già per forza dentro dalle piccole tendo, egli tenne la sua cavalleria apparecchiata. — Ar. Fur. 14. 121. (M.) Non si tosto all'asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì sulle bertesche. (Alcune ediz. leggono Bertesche.)*

2. [Val.] *Per Seggio, Sedile. T. Liv. Dec. 4. 65.* Egli in prima divisò il grande arringo, e dipartio a' Padri ed a' cavalieri i luoghi, ove ciascuno si facesse una bertesca per riguardare i giuochi. (Il tal. ha spettacula.)

3. [Camp.] *Per Torre mobile portata da elefanti. Mil. Marc. Pol. Lo Gran Cavo venne in una gran bertesca di legname tirata da quattro liofanti.*

4. Bertesca diciamo a Ciascuna di quelle cose sopra le quali si salga, con pericolo che non ti regga o ti precipiti; altrimenti Trabiccolo. *Cecch. Dissim. 5. 1. (C) l' mi sono fiatec le gambe da Anulena a S. Giorgio, su per quelle bertesche, cercando di Filippo.*

5. *Trasl. Buon. Fier. 4. 4. 23.* (C) I cittadini buoni e i buon mercanti, Colonne dello Stato, e non bertesche.

6. (Ar. Mes.) *Quella Pianta che è in sulle cantonate degli uccellari acconcia a foggia di torre. Dav. Coll. 197.* (C) In ogni canto, quasi torrioni, una bertesca con capannucchi sotto.

BERTESCARRE. *V. a. Da Bertesca. Fortificare con bertesche. Min. Malm. (M.)*

2. *Fig. N. ass. Per Armeggiare, Affaticarsi intorno a un lavoro, e non trovare la via di farlo. Min. Malm. (M.)*

BERTESCATO. *Part. pass. e Agg. Da Bertescare. Fortificato con bertesche, Inbertescato. Fior. Ital. 306.* (Ch) Turno, sapendo (sapendo) che Enea era partito del suo campo, lo quale era affossato e palancato e bertescato con moltitudine di cavallieri, ca valcò in verso li Trojani. (La stampa legge Bertescato.)

BERTINO. *Agg. sine. di BERETTINO o BERNETTINO. V. — Aggiunto di Colore, e vale Cinerognolo, Cinericcio. [T.] Color bigio, anco nel Bolognese. Un indorinello del giovane Buonarroti, dice della cuere: Senz'esser frate vesto di bertino. — Vasar.*

Vit. 5. 51. (Ch.) Una nicchia di mischii veti e bertini. *Braccioli. Sch. Dei. 5. 7.* Una zimarra di color bertino. *Serdon. Ist. Ind. 448. ediz. fior. 1589.* Di sopra aveva una roba di seta di color bertino. (Il lat. ha: paenula cinerea.) *Cervon. Pomp. e Fest. 85.* Giubbon di raso bertino. [Val.] *Corsun. Torracch. 16. 117.* E l'bell'abito suo, ch'era turchino E giallo, si cangiò tutto in bertino.

BERTOELLO, BERTUCCIO, BERTABELLO, e, più rado, BERTOVELLO. *S. m. (Ar. Mes.)* Strumento da pescare che abbia il ritroso. *Taluni guastano la voce e dicono Bertaello. [T.] Da Vert, Vertebrum. [Tez.] Legge sal. Vertebrum.*

[G.M.] Mettere il hertoello nel fiume. [G.M.] Il primo, il secondo hucine del hertoello. (Le gole, che anco dicons Nassini.)

2. *Serviva anco per ucellare. Cr. 10. 28. 5. (C) Pigliansi ancora le passere, e i passerotti specialmente, che soa men sagaci, con mano, ovvero bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.*

3. *Trasl. [M.F.] Entrare, Mettere, Essere nel bertello (nell'impiccio, nelle strette).*

BERTOLOTTO. *Voce usata a modo avverbo, nella frase: Mangiare a bertolotto; e si dice di chi mangia senza pagare. [T.] Forse aff. a Sbertare, Berta. — Morg. 3. 45. (C) E disse: questi pagheran lo scotto,.... Non mangeran così a bertolotto. Lipp. Malm. 6. 32. (Man.)* La guida ai fortunati campi Elisi, Dove si mangia e beve a bertolotto.

2. *E per simil. Far chechè sia, senza darsi altro pensiero. Patuff. 4. (C)*

BERTONCIONE. *S. m. Pegg. di Bertone. Pessimo bertone. Aret. Rag. (M.)*

BERTONE. *S. m. Drudo di donna da partito. Dav. Scism. (C) E Ann. 2. 46.* Maulio lo bertone fu cacciato d'Italia e d'Africa. *Jac. Sold. Sat. 3.* Nella spada s'infila del bertone,.... L'abbandonata e misera Dilone. *Ar. Len. 2. 3.* Non ponno a nozze ed a conviti pubblici li fagianai apparir sopra le tavole, Chè le grida ci sono, e nelle camere... i bertoni se li mangiano.

2. (Vet.) *Cavallo colle orecchie tagliate. Buon. Fier. 2. 3. 4. (C) Ma di cavai di pezza ci son buoni in abbondevol numero, e bertoni.*

3. (Mar.) [Camp.] *Nome d'una specialità di nave inglese, che si chiarirà con l'esempio. Diz. marif. mil.* Bertoni sono vascelli trovati dagli Inglesi; e si chiamano così con nome corrotto... o da Britania, o da Bretagna, provincia della Francia: Sono vascelli molto alti, non molto lunghi, ma di gran corpo... pescano assai; vanno benissimo alla vela... Sono assai robusti... adoperano sette vele... hanno due coperte... portano da 1500 sino a 3000 salme di carico. — *Dot. Lepid. 17. (Ch.)* Madonna Cristina (Granduchessa di Toscana) voleva arinare un bertone per mandarlo in corso.

BERTOVELLO. *V. BERTOELLO.*

BERTESCA. *S. f. Bertesca. (Fanf.)*

BERTESCONA. *S. m. Accr. di Bertesca. Bertesca grande. Stor. Pist. 34. (C) E quello afforzarono di meravigliosi fossi e steccati e bertesconi.*

BERTUCCERIA. *S. f. Da Bertuccia. Lo stesso che Scimieria. V. — Braccioli. Schern. Dei. 8. 6. (M.)* Volea di Doratice alla presenza Della bertucceria spiegar le lodi, Ch'elie sanno imitar per eccellenza Gli altrui costumi in tutti quanti i modi.

BERTUCCEVOLE. *Agg. com. Da Bertuccia. Braccioli. Scher. Dei. 8. 54. (M.)* Ma chi potrà del tutto quanto unito Bertucevole immenso, e vario seme Contar gli atti e le prove, i moti e i gesti?

BERTUCCIA. *S. f. (Zool.) [De F.]* Nome che si dà alla scimia comune con coda brevissima; le braccia corte, le natiche nude. [T.] *Dall'agitare la bocca e il mento, come chi vuol farsi beffe. E altri animali hanno nome da una loro qualità. — Lib. Viagg. (C) Vanno carponi come le scimie, ovvero bertucce. Alleg. 116.* Il mammon, la bertuccia, il babbuino.

[Cont.] *Cit. Tipocasm. 236.* Il babuino; la bertuccia, il mammon,... il cinocefalo.

2. [Val.] *Dicesi a donna vecchia, piccola e deforme.*

3. [M.F.] *Darsi alle bertucce. Arrabbiarsi, Disperarsi. Fag. Rim.* La sua malinconia fu solo Per la quale s'è dato alle bertucce.

4. *Pigliare o Prendere la bertuccia vale Imbricarsi. Ciriff. Calv. 3. 82. (C) A Ciriffio gli piace, e l'vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.*

5. [T.] *Dire il Pater noster delle bertucce; o*

V'ave-Maria; *Bestemmio* nel senso d'Impazientirsi; dagli atti smaniosi di quelle bestie. † *Dicersi anche* Cantare i paternostri della bertuccia. *Tratt. pecc. mort.* (C) Mormorano contro Dio, e contro i suoi santi, e cantano i paternostri della bertuccia.

E nello stesso signif. *Dir Forazion della bertuccia.* *Ciriff. Calv.* 3. 95. (C) Dicendo Forazioni della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in sé l'ha poi per male. E dice l'orazion della bertuccia. [Val.] *Fag. Pros.* 3. Accintomi ad ubbidire..., dicendo l'orazione della bertuccia, presi a borbottare.

7. [Val.] Confondere i liofanti colle bertucere. *Unir persone di grado e d'indole disparatissime.* *Borghin. Disc.* 3. 75. Vantarsi di certi parentali, che hanno a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucere.

8. *Prov. Parere una bertuccia in zoccoli. Esser ridicolo, di poca voglia.* *Morg.* 8. 75. (C) Chè tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

9. [Val.] Non vanno in paradiso le bertucere; pari all'altro prov.: Il paradiso non è fatto per gli asini. *Soldan. Sat.* 3. Non vanno in paradiso le bertucce, Non son le bestie di quel regno eredi.

† **BERTUCCIA.** *In forma d'Agg. Spezie di Cicala.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. (M.) Varie razze e nomi sono di cicale; tra l'altre la cenerina, la bertuccia, la spinetta.

BERTUCCIATA. *S. f. Da BERTUCCIA. Goffa e ridicola imitazione. Non com.* *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart.* p. 65. (Gh.) Con più altre bertucciate capricciose che fanno ridere.

† **BERTUCCICIDA.** *S. m. comp. Uccisor di bertucce.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 201. Veran poi leggi e pene sine fine contro a bertuccicidi.

BERTUCCINA. *S. f. Dim. di BERTUCCIA. Bracciol. Scher. Dei.* 9. 54. (Gh.) Ed alle lagrimose bertucine Volge le gravi sue temprate ciglia.

BERTUCCINO. *S. m. Dim. di BERTUCCIO. Varch. Ercol.* 20. (C) Alle bertucce pajono i lor bertuccini la più bella e vezzosa cosa che sia. [T.] *Cicognini.* Il pappagalio, il bertuccin, la putta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 201. Oh che belle monnine, Oh che bei bertuccini si vedevano!

† **BERTUCCIONE.** *S. m. (Zool.) Lo stesso, ma men com. assai che Bertuccia.* *V. — Nov. ant.* 95. 2. (C) Il bertuccione si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, e toglieva i denari dell'oro ad uno ad uno: l'uno gittava in mare, e l'altro lasciava cader nella nave. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 201. D'esser col nome di bertuccione adorno fu più vago il Valerio. [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* III. 10. La nave del re andava in Tarso, e portavano indi oro od ariente, e denti di lionfanti, e bertucci e paoni.

BERTUCCIONE. *S. m. Acer. di BERTUCCIO. Scimia grande, Scimione. Franc. Sacch. Nov.* 161. (C) Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto vescovo. E appresso: E questo rotolare era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg.* 22. 45. Corseglj addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 9. Queste (maschere) qui di civette, Cornacchie e bertuccioni, Quasi ognun se le mette. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Pajali un mascheron d'un carnevale, O d'una strega, ovver d'un bertuccione.

2. *Dicesti d'uomo brutto e contraffatto.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 200. E se la divozion conduce in porto, Eccovi bertuccioni a quattro a sei, Colle man giunte stare a collo torto.

BERTUELLO. [G.M.] *S. m. V. BERTOELLO.* **BERRUZZO.** *S. m. Dicono i contadini toscani del primo pasto che fanno allorchè lavorano al campo. Magaz. Cultiv. tos.* 103. (Gh.) Come la colazione, Fasciolvere..., il beruzzo... *V. anche BERRUZZOLO.*

BERRUZZOLO. *S. m. Lo stesso che Beruzzo.* *Salvin. in Not. Malm. v.* 2. p. 386. col. 2. (Gh.) Lo asciolvere si dice in alcuni luoghi *Beruzzolo*, quasi piccola here. *Lat. Symposiolum.*

BERTA. *S. f. La parte della gamba dal ginocchio al piè.* [T.] *Ci veggono affinità con Varice. Quel di D.* (1. 18), *Benv. da Imola spiega* Calcagni, e ciò suona il Germ. *Ferse.* Ma forse *Pustole.* E nel Ven. chiaman *Ferze* quelle della rosolia: e molte voci ove entra er e ar dicono *Alzare.*

Dant. Inf. 18. (C) Ah come faccan lor levar le berze Alle prime percasse! *But. ivi:* Ah come faccan lor levar le berze! cioè le gambe, a correre, a quelli peccatori colle scoreggiate. *Palaff.* 2. Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E* 8. Coll'altra berza allora sostentai.

† **BENZAGALIO.** *S. m. [M.F.] Lo stesso che Risi-*

gallo; e qui per Veleno in gen. Gicol. Leop. Rim. 12. Tanto a ciascun di lucido intervallo, Quant'e fa] sordo a questa empia Sirena. Ch'asconde in bocca un dolce berzagallo.

† **BENZAGLIO.** *S. m. Bersaglio. Per il commutarsi della S colla Z. Dant. Par.* 26. (C) Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. (Qui fig.) *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E mise, secondo si disse, certi prigionj per berzagli alle frecce e bolzoni ch'un suo figliuolo tirava per giuoco.

2. *Trasl. Car. Lett.* 1. 189. (M.) Sapete poi la natura della Corte, che, quando si perde la grazia del padrone si diventa berzaglio d'ognuno.

5. *Mettere a berzaglio o al berzaglio vale Mettere a pericolo.* *M. V.* 8. 3. (C) Que'da Beccheria, temendo più la commozion del popolo, che gli armati, non si vollono mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. Stor.* 1. 10. Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero al berzaglio d'un sacco quella lor patria.

E N. pass. Guid. G. 13. 1. (M.) Per la qual cosa lo detto Achille a grande ardimento si mise al berzaglio.

4. [Val.] Essere a berzaglio a no luogo. *Assalirlo, Attaccarlo. Ant. Pucc. Centil.* 43. 3. Il conte di Fiandra avea assediata Sirea ov'era tutto di a berzaglio.

5. [Val.] Fare un berzaglio. *Scaramucciare. Bocc. Ninf.* 4. 11. Feccion da parte un berzaglio tra loro, E cominciaro a saetter costoro.

† **BEZZARE.** *V. u. Colpire, Ferire con saetta o altr'arme da lanciaire.* *Stor. Semif.* 47. (M.) Berzava a mano salva ognuno. *E* 48. Di su lo casero con verrette e pietre berzava ognuno che in su le mura di salire si provasse.

BERZELITE. *S. m. (Min.) [Sel.] Nome proprio di una dala qualità di minerale.*

† **BESCIO.** *Agg. Lo stesso che Besso.* *V. [T.] Non da Bestia; ma suono di dispr. in gen.; se non vogliamo Mal parlante, come aff. a Bisciare; o come aff. a Biescio, Uomo di torto pensare e d'atti scouvenienti.* — *Bocc. Nov.* 63. 11. (C) Quando il bescio sanctio udì questo, tutto si svemò.

† **BESSA.** *S. f. Da BESSO. Besseria, Bessaggine.* *M. V.* 11. 17. (C) Ivi alla bessa colle usate mucchiere, ad eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, fecciono correre un ricco palio di velluto.

† **BESSAGGINE.** *S. f. Astr. di BESSO. Scioecaggine, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Bulordaggine.* *Bocc. Nov.* 70. 3. (C) La novella data da Elisa del compare e della comare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che...

BESSE. *S. m. (Numism.) [Fab.] Lat. aureo. Bes. Peso di otto once (his triens) presso gli antichi Romani.* — *Dav. Camb. (M.)* Il marco si è il besse romano, cioè otto once.

† **BESSERIA.** *S. f. Da BESSO. Bessaggine.* *M. V.* 4. 81. (C) E usando la loro besseria, con gran disonore la fecciono tranar per la terra.

† **BESSO.** *Agg. Sciocco.* *M. V.* 11. 71. (C) I Sanesi ne feccion bessa festa.

2. † *E in forza di Sost.* *Burch.* 1. 91. (C) Che non è besso a Siena, che l'cor desse. *Lib. son.* 81. Io sono a Siena qua fra questi bessi. *Morg.* 14. 53.

5. [Val.] † *Nello stesso signif. anco Ser Besso.* *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 10. 13. Onde tante statue di ser bessi dier fuori.

4. [Val.] † *Par che vaglia Fante, Pedone.* *Ant. Pucc. Centil.* 57. 68. E Fiorentini alli lor cavalieri Feccer dar bando, come a traditori, E i bessi poi li tenner volentieri. *V. anche BESCO.*

† **BESTEGNA.** [T.] *S. f. Bestemmia.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 36.

† **BESTEGNARE.** [T.] *V. o. Bestemmiare.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 43.

BESTEMMIA e † **BIASTEMIA** e † **BIASTEMA** e † **BLASTEMIA** e † **BESTEGNA** e † **BLASFEMIA.** [T.] *L'ultima forova più prossima all'orig. gr. βλασφημία. Discorso che dimostra animo d'offendere alcuno: ma più spicialm. ha senso relig., di parole che o deliberatamente détraggono alle perfezioni di Dio, o dimostrano animo irriverente alle cose divine.* *Maestruzz.* 2. 9. 10. (C) Bestemmia è quando a Dio s'attribuisce quello che non si conviene, ovvero quando da lui si rinnoue quello che a lui si conviene. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 2. Bestemmia è un parlare oltraggioso contra il Signore; ed è direttamente contrario alla lode divina. *Cavale, Pungil.* 20. Blasfemia contra Dio e in tre medi. *E* 23. *Pass.* 246. La bocca, colla

quale avea detto quella abboanevole bestemmia. *Fiamm.* 4. 43. Ove molte bestemmie mandate avea, con orazioni supplicava in contrario. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 36. Bestegna sarebbe dire o credere, Cristo avessi (avesse) fatto alcuna cosa invano.

[T.] † *Venire in bestemmia. Cader nel peccato della bestemmia.* [Camp.] *Mor. S. Greg.*

[T.] † *Al paralitico risanato da G. C. gli Scribi rinfacciano la bestemmia. Ma può davvero la Bestemmia essere scompagnata da parole triviali e di stizza ingiuriosa. Dice il Vangelo: Dal cuore escono le bestemmie; perchè quegli errori stessi che con gravità filosofica o politica o accademica vengono pronunziati, siccome conseguenza di meditate dottrine, e potrebbero chiamarsi bestemmie a freddo o togate o pedanti, muovono sempre da qualche passione dell'animo.*

Segner. Crist. Instr. 1. 8. 3. (M.) Bestemmia ereticale... è quando nelle contumelie che i peccatori vomitano contra Dio, si contiene anche il male di qualche errore contra la Fede. *E* 4. L'altro genere di bestemmia si chiama semplice, perchè non contiene alcuna falsità contraria alla fele, ma contiene solo quell'empietà che accompagna le contumelie divine, come quando, accesa l'ira, si nomma con disprezzo il corpo di Dio, e il sangue di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Il ben d'un anno va via in una bestemmia. (Un solo fullo detrae al merito di molte buone opere.)

[T.] *Capor.* 169. Tiravan giù colle bestemmie il cielo. [T.] Bestemmie che fanno tremare la terra; che fanno rabbrivire.

2. Spirito di bestemmia, nel Vang., la deliberata intenzione di negare i benefici diuini; e in gen. Incominciamento di perversione abituale nel giudicare le verità essenziali e nel modo di significare i giudizi. *Vit. SS. Pad.* 2. 363. (C) Iddio non l'avrebbe lasciato venire in questa tentazione, se tu non avessi avuto qualche superbia, e spirito di blastemia contra a Dio.

[T.] *Modo bibl.* Nami di bestemmia, che annunziano pur col titolo la maledizione orgogliosa dello spirito che li porta scritti.

5. Può dunque essere una bestemmia di pensiero, e una bestemmia di fatto; giacchè detto e fatto sovente commutansi. *But. Paq.* 33. (C) Biastema è detrazione, e mancamento d'onore; e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. *Dante ivi:* Qualunque ruba quella (pianta mistica) o quella schianta, Con bestemmia di fatto offende Dio. Che solo all'uso suo la creò santa. [Camp.] *Volg. Bib. Esdr.* 2. 9. Uccisono i tuoi profeti, e fecero grandi blasfemie (fecerunt).

[T.] *Certe imprese, Certi uomini, pajono una bestemmia vivente.*

4. *Per estens. e sovente per abuso suol.* [T.] *Anche non contro Dio o pers. e cose sacre, a chi dice cose di grave srouvenienza, sul serio o per burla, esclamasi Che bestemmia! — C'è delle bestemmie contro il bello, e contro la civiltà, contro l'umanità. Né il modo è improprio, se in quegli oggetti si sente il vincolo che hanno colle verità religiose.*

3. Secondo il senso originario della voce, e più secondo il senso cristiano, possono dirsi bestemmie le Parole ingiustamente e accanitamente oltraggiose a uomo e a popolo. *Reg. S. Agost. Ms. Aldin. p.* 39. (Gh.) Quella pecca gravemente, la quale offende alcuno per villania, o maledizione, o biastema.

[T.] *Non ogni oltraggio però, e neanche ogni maledizione, è bestemmia. Nel senso di questo e dei par. preced. cade il Prov. Tosc.* 86. Le bestemmie fanno come le processioni (che ritornano di dove esse escouo, ricadono in capo a chi le ha gettate).

6. Il potente modo d'Isaia Diedi Israele in bestemmia, potrebbe farsi it. sull'anal. di ritupero, di ludibrio e sim., denotanti l'oggetto del ludibrio e del vitupero, dicendo per es. che l'Italia fu per secoli la bestemmia delle genti. [Camp.] † *Volg. Bib. Is.* 43. Israel puosi in bestemmia (dedi Israel in blasphemia).

BESTEMMIACCIA. [T.] *Pegg. di BESTEMMIA.* [T.] Bestemmiaecce da facchino e da frato sfratato.

BESTEMMIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del bestemmiare.* *Tert. Blasphematio. Declam. Quintil.* (C) Gli odii, i richiami, i bestemmiamenti. — *Non è dell'uso; ma può cadere non inutile per indicare l'atto reiterato e il conato.* [T.] Certi ragionamenti fatti e patiti in certi parlamenti sono bestemmiamenti impotenti.

BESTEMMIANTE, e † BLASFEMIANTE. [T.] *Part. pres.*

di BESTEMMIARE. *E a modo d'Agg. e di Sost.* [T.] Lingue de' bestemmianti, *Job.* — *Bele. Prat. Spir. cap. 26. (Man.)* Agli eretici e blasfemanti, e a quelli che le loro dottrine seguivano. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris. 62.* Li Farisei come blasfemante riprendevano G. C. *Volg. Pist. S. Gir. 140.* Alcuno de' bestemmianti Giudei. *E 245.* Il bestemmiante eretico. *Om. S. Gio. Gris. 37.* Quando odii li bestemmianti. *E 52.*

BESTEMMIARE, e i BIASEMMIARE, e i BIASEMMARE, e i BLASFEMARE, e i BIASEMMIARE, e i BIESTEMMIARE, e i BLASTEMMIARE. [T.] *V. a. Dire o Far cose che offendano il sentimento debito alla grandezza di Dio, o Arrogare a sè, o Dare ad altri enti quel che è debito a Dio. Ma nell'uso com. intendesi che il Bestemmiaire sia con parole d'odio e di dispregio più o meno triviali e indecenti.* Blasphemare, in *Tert. e Prud.* [T.] *D. 1. 41.* Puossi far forza nella Deitate Col cuor negando e bestemmiaando quella... E però lo minor giron (*d'Inferno*) suggella Del segno suo... Chi, spregiando Dio, col cuor favella. *E 5.* Quivi le strida... Bestemmian quivi la Virtù divina (*i dannati*). — *E 3. (C)* Bestemmiaavano Iddio. [T.] Bestemmiaire il nome di Dio, *Tert.* — *Ar. Fur. 23. 33. (C)* E bestemmio l'eterna Gerarchia. *Bucc. Nov. 1. 37.* Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre. *Bele. Prat. spir. cap. 47. (Man.)* Blasfemando la santa di Dio genitrice, porgeva al popolo spettacolo di blasfemia.

[T.] *Vang.* Bestemmiaire contro lo Spirito Santo (*Negar fede ai prodigi dell'Amore infinito che compie la Redenzione*).

[r.] *Nel Vang.* I due malfattori crocifissi con G. C. sul primo lo bestemmiaavano entrambi con diligenza disperata, provocando un miracolo. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Vanno gli Farisei, blasfemando tanto lo figliuolo quanto la madre.

[T.] Bestemmiaire contro, può dire più deliberata bestemmia; però più rea.

2. *Assol. quasi a modo di neutr. dice d'ordinaria bestemmia triviale o accanuta, a l'abito della bestemmia.* [T.] Brutto sentire una donna che bestemmia. *D. 1. 32.* Bestemmiaava duramente (*il traditore disavvedutamente percosso dal piede di Dante*). — *Maestruzz. 2. 16. (C)* Quando giura sverevolmente, quasi biastemmiaando; onde si dice quivi: chi contro a Dio fia bestemmiaatore.

Nel senso dell'abito. [T.] Da che non bazzica più quella gente, bestemmia meno. *Prov. Tosc. 363.* Bestemmia come un Turco, come un vetturino. *Vive anche Come un Saracino.*

In modo assol. può, del resto, significare anche una sola bestemmia, o veramente degna di questo nome, o così detta per estens. o per abus. [T.] I nemici di G. C. alle parole sue, esclamano: Egli ha bestemmiaato.

5. [r.] Bestemmiaire la verità, la virtù, la scienza, qualsiasi bene in quanto è da Dio. *L'Apostolo:* Bestemmiano quel che ignorano.

4. [r.] *Nel modo* Che bestemmiate voi?, *il nome retto dal verba non denota il bene a cui si fa oltraggio, ma il modo d'esso oltraggio; come dire:* Quali sono coteste bestemmie che voi bestemmiate?, *come Parlar la parola, Pesare il pensiero, e sim.*

5. *Dell'imprecare a pers.* [T.] *D. 1. 3.* Bestemmiaavano... i lor parenti (*i dannati*). *Ivi:* Bestemmiaavano... l'umana specie.

[T.] *L'Apostolo:* Siamo bestemmiaati e preghiamo. — *Amm. ant. 21. 2. 4. (Man.)* A noi non solamente è da cacciar via la fede del fatto, ma eziandio la possibilità della bugia, acciocchè non sia bestemmiaato il buono nome nostro. *Nov. ant. 54. 6. (C)* Molti lo bestemmiaavano, e dicevano: Menatelo a fossi, a cani, a lupi.

6. *Per abus. nel ling. fam. ha senso men forte.* [T.] *Piov. Arl. 208.* Vi è un prete tedesco Che gli fa viso arcigno, e colla mente Bestemmia, il di mille volte, Clemente. *R. burl. 193.* Dir male e bestemmiaire, e maledire. — *Può la bestemmia avere o no forma di maledizione, può la maledizione essere senza bestemmia.* — *Ar. Fur. 2. 43. (Gh.)* Dietro invan se gli bestemmia e gracchia.

[Val.] *Mach. Disc. 3. 80.* Quando egli hanno a noja un Principe, attendono a biastemmiarlo.

7. *Di cose, in senso più aff. a Maledire; ma però torcendo parte della maledizione alla Causa suprema.* [T.] *D. 1. 3.* Bestemmiaavano... il luogo e il tempo e il seme... di lor nascimenti. — *Red. Op. v. 1. p. 213. ediz. milan. class. ital. (Gh.)* Lasciti però tu tanto ofuscare dall'ira che tu bestemmi li anni ed il

tempo, come tu fai? *Vanto di Rinaldo da Montalbano M. S.* Bestemmiaava Gano e lo giorno in lo quale ebbe nascimento la setta maganzese. *Prov. Tosc. p. 92.* Chi dà a cattivi pagatori, bestemmia il suo.

8. *In senso men grave, cioè di dolorosa impazienza.* *Bocc. Nov. 81. 16. (C)* Dolente, e bestemmiaando la sua sventura. *Nov. ant. 57. 5.* Il Conte d'Angio bestemmiaava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Ar. Fur. 14. 37.* Per duol bestemmia, e mostra invidia immensa.

Di chi prorompe in parole d'impazienza, anche senza bestemmiaire. [T.] Mi fareste bestemmiaire! — *Perchè non veggono venire quello che si son sognati e che nessuno ha promesso, bestemmiano.*

[T.] *Di chi è invelenito nell'ira:* Bestemmiairebbe se stesso. *Ma i bestemmianti altrui, se stessi invero bestemmiaano, imprecano a se.*

9. *In parecchi degli usi nat. apparisce potersi bestemmiaire e in parole e auco in pensiero.* [Val.] *Ar. Suppos. 3. 1.* Ah poltrone, tu bestemmi col cuore e non osi colla lingua.

[T.] *E siccome abbiam veduto bestemmia di fatto, così potrà dirsi:* Bestemmiaire con l'opera.

[T.] *Altra senso sim.* Certi poeti buccolici e georgici bestemmiano la natura; certi poeti amorosi bestemmiano la bellezza.

[T.] *Si può bestemmiaire altresì beffando; e c'è un ghigno bestemmiaatore, o, come quell'aut., direbbe, bestemmievole.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Si faceano le scherme di me, ovvero mi blasfemavano.

10. [G.M.] *Di chi parla poco e male una lingua, dicesi fam. e per cel.* Ch'è la bestemmia. — *Parlate voi il greco? Lo bestemmio un poco.*

BESTEMMIATO e i BLASFEMATO con gli altri sopra not. [T.] *Part. pass. di BESTEMMIARE. Trat. pover. G. C. 21. (Gh.)* Crocifisso, morto, blasfemato e lacerato. [Val.] *Cosc. S. Bern. 24.*

2. *D'altraggi che non sono propriam. bestemmie.* *Cavalc. Pungil. c. 14.* Secondo la qualità delle persone bestemmiate.

5. *Di cose.* *Dav. Scism. 58. (C)* La professione della vita perfetta, da Lutero bestemmiaata.

4. *Per estens.* [T.] *Chiabr. Rim. 3. 113.* Ecco gli strali bestemmiaati, e l'arco Abbotinato (*d'Amore*).

[T.] *Prov. Tosc. 43.* Chi vuol l'amor celato, Lo teuga bestemmiaato. (*Chi vuole che nessuna s'accorga dell'amor suo, dica male della persona amata.*)

BESTEMMIATORA. [T.] *Femm. di BESTEMMIATORE. Nel ling. fam. non si direbbe Bestemmiaatrice.* [T.] *Donnaccola briacona, bestemmiaatora.*

BESTEMMIATORACCIO e ACCIA. [T.] *Pegg. di BESTEMMIATORE. Fir. Trin. 3. 6. (C)* Qui l'usa per cel., *come farebbe anco una madre che sentendo da un figliuolino piccole parole non di bestemmia ma sconvenienti, gli desse del bestemmiaatoraccio; per dargli sulla roce.*

BESTEMMIATORE e i BLASFEMATORE e i BLASTEMMIATORE e i BIASEMMIATORE e i BIASEMMIATORE.

[T.] *S. m. Che ha l'abito della bestemmia.* [T.] *Leggi contro i bestemmiaatori.* — *Bocc. Nov. 1. 7. (C)* Bestemmiaatore di Dio e de' Santi. *Marg. 26. 117.* Bestemmiaator, ma bestemmiaava cheto. *Buon. Fier. 4. 1. 11.*

Come Agg. [T.] *Libro bestemmiaatore, più che Blasfematorio.*

BESTEMMIATORELLO. [T.] *Dim. dispr. di BESTEMMIATORE.* [T.] Bestemmiaatorcelli pigmici; viperette che rodono la lima e si ligurano di divorarla.

BESTEMMIATRICE. [T.] *S. f. di BESTEMMIATORE; e come Agg.* [T.] *Setta bestemmiaatrice, Trad. S. M. Ireneo.* — *Scienza, Pedanteria bestemmiaatrice.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 8.* Lingua bestemmiaatrice. *Ivi:* Bocche bestemmiaatrici. — *E Mann. Giugn. 26. 1. (C)* Parole bestemmiaatrici, o veramente spergiaatrici.

i BESTEMMIEVOLE. [T.] *Agg. Bestemmiaante per uso, sull'anal. di Burlevole e sim.* [Tav.] *Cassian. Collaz. 5. cap. 22.* Bestemmievole popolo de' Giudei.

2. *Da bestemmiaarsi, nel senso di Biasimare, corrisp. al lat. Exsecrabilis.* — *Blasphemabilis è in Tert.* [Camp.] *Valg. Bib. Ecclesiast. 10.*

BESTEMMIONACCIO e ACCIA. [T.] *Pegg. di BESTEMMIATORE. Dispr. fam.*

BESTEMMIONE e ONA. [T.] *Agg. m. e f. fam., in senso di Bestemmiaatore. Chi ha il vizio di bestemmiaire parlando, non chi pensa la bestemmia a chi la stampa. Ed è più dispr.; ma il bestemmiaone di per le strade può essere non solo men reo, ma meno volgare, del bestemmiaatore in quanti gialli e cravatta bianca.*

BESTEMMIUCCIA. [T.] *V. BESTEMMIUZZA.*

BESTEMMIUZZA. [T.] *Dim. di BESTEMMIA. Aret. Rag. (Mt.)* Più conforme sarebbe all'uso odierno Bestemmiauccia.

BESTIA. *S. f. (Zool.)* [De F.] *Nome generico di tutti gli animali. Animale in quanto ha di più diverso dall'uomo.* — *Bocc. Introd. 25. (C)* Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie. *G. V. 10. 174. 2.* Menaronne preda di cento prigionieri, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf. 1.* Tal mi fece la bestia senza pace. *E ivi. 12.* Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. (*Parla al Minotauro*). [Camp.] *Dant. Parg. 24.* La bestia ad ogni passo va più ratto Crescendo sempre, fin ch'ella il percote, E lascia il corpo vilmente disfatto. *Così senza tante smozzicature leggo coi più autorevoli Mss.* — *Franc. Sacch. Rim. (Man.)* E sopra i danni di bestie porcine.

[T.] *Prov. Tosc. 344.* Chi non ha amore alle bestie, non l'ha neanche ai Cristiani.

[T.] *Prov. Tosc. 231.* Chi dice tutto e niente serba, Può andar con l'altre bestie a pascer l'erba.

[T.] *Prov. Tosc. 336.* Di bestie assai, di pochi uomini carea.

2. [T.] *Il Cavallo; non per dispregio, ma quasi Bestia per eccellenza.* *Così i Gr. mod. ἄλογο. Ambr. Bern. 1. 4.* Portò pericolo Grande; ma per avere buona bestia Sotto, si liberò da quella furia. [Val.] *Car. Lett. fam. 3. 338.* Non adoperando il suo cavallo, accetto la proferta, che me ne fece: perchè mi truovo mal fornito di bestia.

[T.] *D'ogni cavalcatura.* *Prov. Muor la bestia, la sella rimane. (Morto o Andatosene l'uomo, cessata la causa, rimane la memoria, le tracce, gli effetti.)*

5. [Val.] *Pl. Gli animali tutti in ordine alla creazione.* *Fior. Virt. 139.* Il quinto di fece le bestie.

4. *Bestie cornute. Quantunque l'ariete, il becco ed altri animali domestici di questo genere sieno provveduti di corna, si usa nondimeno di applicare questa denominazione soltanto al toro, alla vacca, alla giovenca e al vitello.* (Mt.)

3. *Bestie lanose. Sotto questo termine generico si comprende l'ariete, la pecora, l'agnello maschio e femmina ed il montone maschio e femmina.* (Mt.)

6. [T.] *Quelle bestie; d'insetti schifosi, per non li nominare.*

7. [Val.] *Bestie da soma. Quelle destinate a portar carichi a schiena, come il mulo, l'asino.*

E ass. [M.F.] Morg. Magg. 15. 59. Fecosi innanzi a veder quel che sia: Ode una bestia, e insieme parlar gente: Volle assaltargli e far lor villania, Onde costor fuggir subito: Lasciar la bestia e due otri di vino, Che avean pel bosco smarrito il cammino.

8. [Val.] *Bestia da sella. Quella che si usa per cavalcare.*

E fig. [Val.] *Ros. Sat. 2.* Le nostr'alme trattar bestie da selle.

9. [Val.] *Bestia da tiro. Quella destinata ad attaccarsi ai veicoli per trasportarli da luogo a luogo, e sono cavalli, muli, asini.*

10. [Val.] *Bestie da sella e da tiro. Quelle addestrate tanto a portare in groppa con la sella, quanto a poter tirar veicoli, ecc.*

11. [Val.] *Bestie grosse. Gli animali domestici di grossa corporatura.* *Ant. Pucc. Centil. 79. 67.* Cento prigion ne menaro a lor tana, E più di quattrocento bestie grosse, E dumila minute colla lana.

12. [Garg.] *Bestie da macello. Tutte quelle che diconsi di carne grossa, come il bove, il manzo, il vitello, e sim.*

15. [T.] *Di animali fruttiferi all'agricoltura e alla pastorizia.* Mille scudi di bestie.

14. [Garg.] *Bestie da lavoro.*

15. *Bestie vaccine. Nate di vacca o mucca.* *Plin. Vaccinus.*

[G.M.] *E fig. di cel. detto a persona: Bestia vaccina!*

16. *Bestia gentile: Allevata e tenuta sempre nella stalla.*

17. [T.] *Tenere bestie. Allevarle in casa, e prenderne cura con affetto; cani, uccellini, e sim.*

18. [T.] *Talvolta se ne eccettuan gli uccelli.* *Rim. Burl. 292.* Uccello e bestia ad uom.

19. [Camp.] *Dare bestie a socio, per Darle ad altri a nudrire ed a governare, per dividere poi il lucro.* *Somm. 8.* Danno loro bestie a socio a capo salvo, siccome fussero di ferro.

20. [T.] *In senso di Fiera.* *Sansov. Conc. Polit.*

Quel popolo ch'è uso a vivere in servitù, posto in libertà, è simile ad una bestia salvatica, che sia stata nutrita in un serraglio; la qual poi lasciata per sorte libera in una campagna, non essendo usa a pascersi, né sapendo ove abbia a fuggire, diventa preda del primo che cerca d'incatenarla.

21. Fig. [r.] *D'uomo stolido, inetto.* = G. V. 12. 19. 3. (C) Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Bocc. g. 6. p. 4.* Vedi bestia d'uom ch'ardisce, dov'io sia, a parlar prima di me. *E num. 7.* E dico che la Licisca ha ragione, ..., e Tiadaro è una bestia. *E nov. 61. 6.* Quella bestia era pur disposto a voler che tutti gli Aretini sapessero la lor vergogna. [Cors.] *Dant. Inf. 24.* Vita bestial mi piace, e non umana. Si come a mul ch'è fui: son Vaani Fucci Bestia, e Pistoja mi fu degna tana. [r.] *Varch. Suoc. 2. 2.* Pensi tu ch'io sia una bestia? (*dice il marito alla moglie.*) *Ar. Supp. in prosa. 2. 2.* Vah! tu sei bestia. — *Senz'art., non com. = Cas. Lett. (C)* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ...

[r.] Più bestia che uomo: di Chi si lascia vincere all'impeto delle passioni.

[r.] *Prov. Tosc. 209.* Uom solitario, o bestia o angelo.

22. [r.] Gran bestia, da un'immagine fantastica popolare. *Prov. Tosc. 372.* Unghie come artigli, ... come quelle della gran bestia.

23. *Per Uomo ignorantissimo.* [r.] *R. Burl. 292.* Ed è diritta (vera) bestia nel sapere (sapere).

24. [r.] Mala bestia, per dispr., anco di pers. *Quel gr. de' Cretesi: Kaxx Oaxia.*

[r.] Fig. Di più di una passione dicesi che è una mala bestia.

[r.] Di certi mali e malanni: Una mala bestia; Una brutta bestia.

25. [r.] Di pers., accordato col masch. *L. Pulc. Son. Bestia,* fuggito qua dalle Maremme.

26. *A modo d'Agg.* [r.] Gozzi: Uomo bestia.

27. [r.] *Contrapp. a Cristiano, in senso di Uomo.* [G.M.] È più bestia che cristiano. [r.] Ammazzare bestie e Cristiani (chi minaccia). *Di chi usa alle bestie i riguardi che forse nega al povero. Dicesi a mo' di proverbio:* Le bestie hanno a esser tenute da bestie, e i Cristiani da Cristiani.

28. [Val.] Bestia di due gambe, o piuttosto a due gambe, dicesi l'Uomo. *Morg. Pulc. 13. 58.* Tra pazzi e pazzi e bestie e bestie fia, Che c'è ben di due gambe bestie ancora.

29. *D'ostinazione.* [r.] *Prov. Tosc. 224.* Il peccare è da uomini, l'ostinarsi è da bestie.

30. *Per maggior villania talora vi si aggiunge la voce Incantata.* *Alleg. 314. (C)* Col malanno, diss'io, bestia incantata. *Malm. 7. 84.* E dissegli: Va via, bestia incantata: Com'entra coll'assedio il dare e avere? [G.M.] *Il popolo fior. dice* Bestia incantata (r.) forse dall'incantare che facevasi le bestie venesane).

31. [Val.] Bestia da sonaglio. *Detto per ischernò d'uomo che colla lingua, o con gli scritti, faccia romore, e pongasi in ridicolo.* *Ros. Sat. 1.* Ma chi di tante bestie da sonagli Legger può le pazzie?

32. [Camp.] *Per Uomo bestiale.* *Dant. Par. 19.* Nicosia e Famagosta Per la lor bestia si lamenti e garra. *Così chiama il Be di Cipro, dato alle voluttà, alle libidini.*

Fig. [Val.] Bestia coronata. *Detto di uno schifoso tiranno.* *Salvin. Disc. 1. 131.* Particolarmente quella bestia coronata di Cajo, detto Caligola.

33. [Val.] Far bestia. *Ridurre maralmente a condizione di bestia.* *Fortig. Ricciard. 6. 2.* Empio desio, Che l'uom fa bestia, ingrata all'uomo e a Dio. *Fag. Poes. 3. 193.* Cagion di ciò n'è la virtude o il vizio: Questo fa bestie gli uomini.

34. [r.] Bar in bestia, Entrar in bestia, Montar su le furie. *Dice meno d'imbestialire, che, poi, denota altri impeti bestiali che d'ira.* *Dare dice un po' più che Entrare.* [M.F.] *Cell. Vit.* Ancora io con questa bestia entrò in bestia. [Val.] *Ros. Sat. 6.* Giove entrò in bestia, e fece un gran schiamazzo.

Nel medesimo signif. dicesi anche Saltare, Montare, Essere, Venire in bestia, e sim. Lasc. Riva. Rim. (C) E non l'adiri in primo, e salti in bestia? *Cecch. Stiv. 4. 5.* Mogliema è così montata in bestia, Che la caccerà alle forche. *Malm. 11. 15.* Or se egli è in bestia, dicavolo questo. *Varch. Suoc. 3. 5.* Ancor tu ti adiri e vieni in bestia senza proposito. [G.M.] *Anco Andare in bestia.* — C'è degli uomini che vanno in bestia per nulla.

35. *Prov.* Lo impacciarsi con bestie giovani è

sempre bene; o anco: Delle bestie giovani non se ne scapita (*la gioventù è sempre un buon capitale.*) *Cecch. Donz. 3. 6. (C)* Lo impacciarsi colle bestie giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male. *E Prov. 56. Gh. L'è bene,* quanto a me, un po' giovane d'età. *Scacc.* Che importa? Delle bestie giovani, dice il proverbio, mai non se ne scapita.

36. [Garg.] Mangiare come le bestie. *Disordinatamente.* *Frescob. Viagg. 52.* Tutta notte mangiano come le bestie, stando fuori per li loro bazarri.

[r.] Vale anco Nutrirsi male.

[G.M.] Stare come le bestie, Dormire come le bestie. *Malamente.*

[G.M.] Anco di due o più pers. che si trattano nimichevolmente, si dice che Gli stanno tra loro come le bestie.

[G.M.] Vita, Lavoro, Strada da bestie. *Cattiva.*

37. *E in forza di Agg. Detto fig. di Donna.* [Val.] *Cellin. Vit. 1. 107.*

BESTIACCIA. S. f. *Pegg. di BESTIA.* *Fir. As. 6. 187. (C)* Piacciavi dunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg. 152.* Dove fece far gheppio, ..., al Minotauro, bestiaccia di più forme.

2. *Per ingiuria, detto di Persona rozza, indiscreta, sciocca, ignorante, e sim., ed è lo stesso che Animalaccio.* *Bern. Or. 1. 2. 51. (C)* Chè quanto 'l Sol circonda, e 'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E Rim. 1. 76.* Donde diavol cavò quest'animale Quella bestiaccia di papa Leone? *Magal. Lett. 1. 1. (Mt.)* Quel povero padre stima infinitamente quella bestiaccia.

3. [Val.] *Detto di cosa. Car. Lett. Fam. 1. 126.* Volete ch'io vi dica che io credo che questa bestiaccia, dello scrivere, faccia peggio al mondo, che non fa quel vituperoso dell'onore?

BESTIAJO. S. m. *Da BESTIA. Colui che governa il bestiame.* *Targ. Tozz. G. Viag. 7. 310. (Gh.)* Numero 4 pastori o bestiai, in caso che la Compagnia tenga i bestiami a conto proprio.

BESTIALACCIO. *Agg. Pegg. di BESTIALE.* [Val.] *Fr. Malignett. Etrur. 2. 151.* Bestialaccio gigante che si fatto cavalieri hai morto... possanza non arai. = *Rim. burl. 3. 1. (Mt.)* E altro che 'l cantar del dies ire, E peccar: quando anderastu al monte, Il bestialaccio umor del vostro dire.

2. *E in forza di Sost. [Cors.] Batt. Albert. Tranquil. anim. 1. 15.* E fuori di casa ancora fu da molti insolenti bestialacci... assiduo infestato.

BESTIALE. *Agg. com. Da BESTIA. In Prud. c in Sidon.*

2. [r.] Che è da bestia, più che da bestia. *Atti, Ira, Appetito bestiale.*

Bocc. Introd. 11. (C) E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl'infermi fuggivano a lor potere. *E Nov. 27. 23.* Adunque, come per detto d'un fraticello pazzo, bestiale e invidioso, poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? *E 65. 20.* Tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf. 12.* Ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'io ora spensi. *E 24.* Vita bestial mi piace, e non umana. [r.] *E 32.* O tu, che mostri per si bestial segno Ira sovra colui che tu ti mangi (*a Ugolino.*) *Catt. Lett. 170.* Non è niuna cosa che faccia l'uomo bestiale, quanto questo perverso vizio (*dell'incontinenza.*) = *Giov. Gell. Vit. Alf. 171. (M.)* Appari ben dannato e punito di sì fiero e bestial concetto.

Petr. Cap. 9. (C) Che superbia condusse a bestial vita. *Dittam. 1. 4.* Bestial cosa sarebbe, e follia, Di temer quel che non si può fuggire. [Val.] *Guicc. Avvert. 61.* Chi entra ne' pericoli senza considerare quel che possano o importino, si chiama bestiale.

3. *Per Crudele al par di bestia feroce.* [r.] *Sansov. Conc. Polit.* A chi ha condizione nella sua patria, e sia sotto un tiranno sanguinoso e bestiale, si possono dar poche regole che siano buone, eccetto che torsi l'esilio.

4. [r.] Bestiale. *Quanto al giudizio della mente, non agl'impeti della volontà. Per iperb. da non ridire.* *R. Burl. 149.* Il più bestiale Che mai si vidde, impertinente, arditò.

5. *Fig. Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso.* *Tac. Dav. Ann. 1. 9. (C)* Gli domandano per istrazio, chenti parressero a lui que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. Rim. 1. 44.* Stecchi, ..., Pur ch'è non sien però di que' bestiali. *Malm. 4. 10.* Così domandan chi sia quei ch'eselama, E mette grida ed urli si bestiali. *E 6. 71.* Tonne gran posto, fe'

spese bestiali. [Val.] *Ricciard. Fortig. 6. 111.* Però la musa mia, come vedete, Non sa star ferma, e fa voli bestiali.

6. [r.] *Fam. e per abusione.* Caldo bestiale. *Piev. Arl. 291.*

7. *Alla bestiale.* *Post. avverb. V. [Val.] Ner. Sammin. 2. 22.* Tanto il valente che il poltrone Muojano in piana terra alla bestiale? [r.] *Rim. Burl. 46.* Uscì di chiesa alla bestiale, Battendo i denti.

8. [Val.] *A mo' di Sost. Bason. Dant. Inf. 419.* E mentre ritornava fra i bestiali, Virgilio li apparve.

9. *E pure [Val.] a mo' di Sost. Condizione di bestie.* *Salvial. Granch. 2. 5.* S'è per ultimo Gittato al disperato ed al bestiale.

10. [Camp.] *In forza di Sost. ed in signif. d'Ignorante.* *Din. Din. Masc. II. 37.* Sono molti bestiali che aprono questa natta con grande tagliatura, e erodono cavarla come una gangola.

1. *BESTIALEGGIARE. N. ass. Fare a Dire cose bestiali.* *G. Girald. Nov. (Mt.)* Quelli, che costoro vedevano sì sconditamente bestialeggiare, sommo piacere e sollazzo ne presero.

1. *BESTIALEMENTE. Adv. [Camp.] Per Bestialment.* scrissero più volentieri i primi scrittori. *Guid. Giud. A. XII.* Quello che parla bestialmente si è punito della sua bestialitate e della sua mattezza.

BESTIALISSIMAMENTE. *Adv. superl. di BESTIALEMENTE.* *Zibald. Andr. (C)* Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente e senza ragione. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

[r.] *Cel. fam.* Bestialissimamente cantava.

BESTIALISSIMO. *Agg. Superl. di BESTIALE. Sen. ben. Varch. 2. 13. (C)* Oh superbia degli uomini fortunati, oh male bestialissimo! [Cors.] *S. Agost. C. D. 10. 30.* La qual cosa è stoltissima e bestialissima a dire. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. 10.* Per questo bestialissimo vizio.

[r.] *Magal. Lett.* Bestialissima regola di vivere.

BESTIALITÀ. [r.] *S. f. astr. di BESTIALE. Ott. Com. Inf. 11. 207. (C)* Bestialitate è quando non solamente si perverte l'appetito e la ragion pratica, ma ancora s'adopera contro alla natura, per bestiali operazioni. [r.] Peccati di bestialità, che riguardano una de' più gravi abusi de' piaceri del senso.

2. *Bestialità, dei vizi sensuali in gen.* [Val.] *Fr. Girol. Adjut. 1. 74.*

3. [r.] *In D. (1. 11.)* i peccati son recati a tre generi: incontinenza, eccesso nell'uso del bene; malizia, abuso della ragione a male; bestialità, abuso di tutte le facoltà umane per rompere i vincoli dell'umana società. *Corrisponde alla parola d'Aristotele Θηριώδης.* = *Dant. Inf. 1. 11. (C)* La tua Etica pertratta Le tre dispositioni che il Ciel non vuole; Incontinenza, malizia e la matta Bestialitate.

In questo senso e nel seg. cade quel di [Camp.] D. 3. 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la prova. (*I fatti degli esuli tuoi compagni dimostreranno quanto c' siano bestialmente selvaggi.*)

4. *Dogai abito indegno dell'umana ragione.* *Fr. Giord. 188.* Le loro credenze tutte sono sozzure e lordure e bestialitati. *Bocc. Nov. 23. 22. (C)* Se io posso tanto fare, ch'io ti tolga da questa bestialità.

E più espressam. nel senso intell. [Camp.] *Dant. Conv. II. 3.* Infra tutte le bestialitati, quella è stoltissima, vilissima e dannosissima, che crede dopo questa vita altra vita non essere.

5. *Anco degli atti singoli: onde porta il plur.* *Stor. Eur. 1. 2. (C)* Ch'egli avesse... dismissed molte bestialità del vivere primiero.

6. *In senso men grave.* *Bocc. Introd. 37. (C)* Noi siamo ingannate. Che bestialità è la nostra? [r.] *Per iperb. di dispr. o di cel., parole e cose che dimostrano poco uso di ragione.* *Diconsi e fannosi, veggonsi e sentonsi bestialità.* [Val.] *Lett. scelt. Divers. Aut. 16.* Avendolo noi imitato nelle sue bestialità, con più perfetta imitazione...

BESTIALMENTE. *Adv. Da BESTIALE. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia.* *Bocc. Nov. 98. 39. (C)* La qual cosa, ..., bestialmente in due maniere, forte a me noiose, mostra che voi danniate. *Viagg. Mont. Sin. E per questo modo bestialmente vivono.* *Bern. Or. 2. 12. 5.* Perdonatemi, donne, in questo caso Parlo del tencr vostro solamente: ..., E sete ragionevol bestialmente.

2. *Riferito al peccato della bestialità.* *Ott. Com. Purg. 26. 480. (C)*

5. [Val.] *Erroneamente.* *Barett. Scritt. Min. 133.* Avviluppate gl'insegnamenti in un gergo bestialmente

spropositato. *Bianch. Sat. Soldan.* 58. Introdotto a parlare in quella guisa bestialmente.

BESTIALONE. [T.] *Accr. di BESTIALE.* *Ma più come Sost.* [T.] Un bestialone (che si lascia andare a impeti bestiali).

BESTIALE. S. m. *Da BESTIA.* *Moltitudine di bestie; ma dicesi comunemente delle domestiche.* (C)

[T.] *S'opplia specialmente a quelle bestie, che si raccolgono in greggia o in armento; ma denota qualche cosa di più generale che Armento o Greggia.*

[T.] *Rubare il bestiame, cioè parte, e anche piccola, dell'armento o della greggia.* — *Mortalità di bestiame.*

G. V. 7. 101. 5. (C) Co' loro somieri e arnesi e bestiame passaro per lo detto passo. *Cr.* 9. 79. 2. Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma... *Sen. ben. Varch.* Tu gli hai involato il bestiame. *Fir. As.* 245. Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt.* 197. Riguardalo dal bestiame (*Pucclare*), tondalo a' tempi, e tienlo pettinato. [T.] *Ben. Bart. Rim.* 10. Non si trova di me chi meglio adocchi D'ogni bestiame subito i difetti O la bontà.

2. [T.] *Anco in pl.* I bestiami venduti al mercato.

3. [T.] *De' majali. Cresc.* 9. 77. Questo bestiame si può in tutti i luoghi tenere.

4. *Trasl. Bern. Catr.* (C) Alle guagnol, ch'egli euno un gran bestiame. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 52. (M.) Se ad alcun padre cale della diritta istituzione de' figliuoli, discacci da loro questo pessimo bestiame (*parla degli adulatori*).

5. Bestiame grosso dicesi di buoi, vacche, e sim. *Stor. Tob. Cint.* 25. (M.) *Bart. Ricc.* 2. 7. Se egli altresì... avesse posseduto degli armenti e delle mandre di grosso e minuto bestiame.

6. E Bestiame minuto si dice di Capre e Pecore, ecc. *Stor. Tob. Cint.* 25. (M.) *Bart. Ricc.* 2. 7.

BESTIARIO. S. m. (Arche.) [Fab.] *Cic. Bestiarium.* — *Presso i Romani Bestiarii dicevansi que' Gladiatori che combattevano contro le fiere.* (M.)

2. *Quegli che ha cura delle fiere.* *Salvin. Disc.* 4. 225. (C) Che cosa è più forte del liono? il cacciatore lo prende, il bestiaro lo palpa.

3. *E in forza di Agg. Appartenente a bestie.* *Car. Lett. Senec.* 103. (Gh.) Questa virtù ha di molti esempj, così ne' giuochi bestiarj, come nei capitani delle guerre civili (cioè: ne' giuochi di quelli che sono condannati a combattere colle bestie).

BESTICCIUOLA. S. f. *Sottodim. di BESTIA.* *Fir. As.* 56. (C) Che non ti parti tu, brutta besticcicuola?

BESTICCIUOLACCIA. S. f. [T.] *Pegg. di BESTICCIUOLA.* *Può soffrire anche il traslato.*

† **BESTIEVOLE.** *Agg. com. Da BESTIA.* *Bestiale.* *Zibald. And.* 40. (C) Lieva li tuoi pensieri dalle volontà bestievoli, imperocchè ti faranno corrompere, e venir meno.

BESTIVO. [G.M.] *Agg. m. Da BESTIA,* *usato a mod. di Sost. nelle frasi* *Avere il bestivo; Sapere, Pazzare di bestivo. Puzzar di salvatico, Saper di quell'odore che mandano alcune bestie.* Ci sono alcuni che, quando sudano, sanno di bestivo.

[G.M.] *Certe specie di pesce, a mangiarne, hanno il bestivo.*

BESTIOLA. S. f. *Dim. di BESTIA.* *Lo stesso che Bestinola.* V. — *Red. Oper.* 1. 1. p. 150. (M.) Non iscordandosi però di donare... il restante del corpo di quelle timide bestiole.

BESTIOLETTA. S. f. *Dim. di BESTIOLA.* *Soder. Ort. e Giard.* 5. (Gh.) Assaissimo ajutano l'erbe le piogge, e con esse si ammazzano le bestiolette.

BESTIOLINA. S. f. *Dim. di BESTIOLA.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 5. (M.) Vi s'immerge giù tutto a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle misere bestioline. *E Prod.* 6. 2. (M.) Non si valse di fiere, terror de' boschi; ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

2. [T.] *Di pers. suona biasimo attenuato, e talvolta eufem. per non dire di peggio; accenna a poco mente o a strana indole, o a volontà cuparbia.*

BESTIOLINO. S. m. *Dim. di BESTIOLO.* *Burch.* 4. 79. (C) Ed io no, o bestiolino, Che a rifiutar sempremai poco avanzi.

2. [T.] *D'Uccellino, per rezzo.*

BESTIOLO. S. m. *Lo stesso che Bestinolo.* V. — *Cr. alla voc. BESTIOLINO.*

BESTIOLUCCIA. S. f. *Dim. di BESTIOLA.* *Red. Oss. anim.* 74. (C) E queste bestiolucce son lestissime e

velocissime al volo. *Bart. Ghiacc. intr.* (M.) A tal genere di bestiolucce... voi aggiungete...

BESTIOLUCCIACCIA. S. f. *Pegg. di BESTIOLUCCIA.* *Lib. cur. malatt.* (C) Per ischifare 'l tormento di queste bestiolucciaccie de' lombrichi. *Salv. Annot. Tanc. Buon.* 557. Bigatto, animaluzzo, bestiolucciaccia.

BESTIONA. [T.] S. f. *Accr. di BESTIA.* *Della sola grandezza.*

2. [T.] *Fig. Di donna, per disp.*

BESTIONACCIO. S. m. *Pegg. di BESTIONE.* *Lib. similit.* (C) In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

BESTIONE. S. m. *Accr. di BESTIA.* [T.] *Non tanto di grossa bestia nel pr., quanto d'uomo di grossa mente, o di modi e forme grossolane, o d'impeti bestiali.*

[Val.] *Cozz. Nov.* 1. 99. Il cavalcatore si dispera, e il bestione indietro.

Di pers. Bocc. Nov. 41. 4. (C) Il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra, bestione. *Morg.* 4. 29. Questo bestion con sue parole sporche Disse: a te non darò se non golate. [r.] *Tac. Dav. Ann. volg.* 2. Agrippa esser un bestione dall'onta accanito.

BESTIUOLA. S. f. *Dim. di BESTIA.* *Bestiuola, in Cic.* — *Cr.* 11. 49. 2. (C) Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole che vi potrebbon volar dentro. *Alleg.* 47. Quante notti ho perdute lonanzi al tuo venir, pulce mia cara, Che della mia salute Eri sì 'ngorda, e del mio onor sì avara, O graziosa, o rara bestiuola,...

[T.] *Povera bestiuola! (anco di bestia grande, per vezzo o compassione).*

2. *Dicesi anche a persona di poco senno.* *Fir. Luc.* (C) Io non posso partir di qui, fin tanto ch'io non cavo il enore a quella bestiuola. [Camp.] *Dant. Convit.* iv. 5. Ed oh! istoltissime e vilissime bestiuole, che a guisa di uomo vi pascete, che presumete contro a nostra Fede parlare! [T.] *Ma per lo più è fam. di cel.*

BESTIUOLACCIA. S. f. *Pegg. del Dim. BESTIUOLA.* **BESTIUOLO.** S. m. *Propriamente Bestia piccola. Lo stesso che Bestiuola.* *Fav. Esop.* (C) Avendo un suo lento bestiuolo, caricavalo per istagione di diverse mercanzie. *E altrove.* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnacciato.

2. [T.] *Anco d'Uccellino.*

3. *Dicesi anche a Uomo di poco senno.* *Cron. Morell.* 271. (C) Saresti reputato un bestiuolo. *Lib. son.* 103. Tu non vedi, bestinolo, cervel di gatta, Che di bambin vuoi sempre una covata. *Car. Lett.* 1. 28. (M.) Si lasciò calar lo scapperuccio su le spalle, e gli si arrestò per modo il ciuffetto de la chierica, che il bestiuolo cagliò.

4. [Val.] *Non è tanto dimin., e non vale solo Piccola bestia, ma è vezzeggiativo.* *Sacchett. Nov.* 152. Un cavaliere di Spagna... aveva con seco un asino, il più piacevol bestiuolo che fosse mai. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 9. Questi piccioli bestiuoli di grandezza, ma non di membra, nè di forza, nè di enore, li ha la natura molto disposti all'uso del freno. *Parla de' cavalli sardi.*

BESTRICA. S. f. [M.F.] *Specie di linguaggio furbesco.* [T.] *Forse suono imit. della difficoltà dell'intenderlo e della stranezza.* — *Morg. Magg.* 18. 122. O in furba, o in calca, o in bestrica mi lodo.

BETEL. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Pepe (Piper Betel, L.), coltivato in diverse contrade dell'India, stante che le sue foglie mescolate alla calce e ai frutti dell'Areca Catechù ridotti in polvere, servono a preparare una sorta di masticatorio sommamente acre, di un uso generale presso gl'indigeni.*

† **BETIZZARE.** N. ass. [Val.] *Da EBETE.* *Far l'ebete, Divenir ebete, Essere o Finger d'esser molle, fiacco.* *Del Ross. Sveton.* 122. [T.] *Apòcope, come Pistola per Epistola. Il Minucci la dice voce degli aut.; non dice di che tempo; e non pare abbia forma aut. it. Augusto usava Betizzare o Betissare, per Essere mollo, cascante come betiola.*

2. *Imbitolire, Commuoversi.* (Fanf.)

BETONICA e più com. **BETTONICA.** S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labiate della Didimania gimnospermia di Linneo. La specie più nota è la Betonica officinale (Betonica officinalis, L.), assai frequente nei prati, molto raccomandata ne' tempi addietro come cefalica ed aperitiva. Menag. da' Vettoni popoli.*

[Camp.] *Din. Din. Masc.* 11. 25. Ancora è molto provato (*a ristagnare la vena*) bettonica, secca all'ombra, pesta non molto sottilmente. [Val.] *Mach. Lett. Fam.* 203. *Recipe Mirra eletta 1/2, Bettonica 1/2.* — *Red. nel diz. di A. Pasta.* (M.) *Castor Durante...* vanamente racconta, che se nel mezzo di un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare, e con la coda flagellandosi, ammazzarsi.

2. *Aver più virtù della bettonica.* *Prov. che dicesi di checchessia, che abbia ottime qualità.* *Bern. Rim.* 1. 69. (C) Non ha tante virtù nei prati l'erba Bettonica, quant'ha questo animale.

[Cont.] *Cù. Tipocasm.* 192. Per nascer per i prati e per le campagne son dette erbe di campagna, e sono... il giglio selvatico, la betonica.

3. [T.] *Più conosciuto della bettonica.* *Di pers. non in senso di lode, ma neanche d'infamia.*

† **BETTE.** S. pl. [Cont.] *Lo stesso che BITTE.* *Cr. Naut. med.* 1. 38. Per le taglie da ghindare peggio tre, da bette peggio due. *E 39.* *Bette con che s'izza l'antenna.*

BETTOLA. S. f. *Osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camungiare.* [T.] *Ebr. Beth, Casa: come Casini certe Casacce. Il Murat. da Bet-tel, Mendicare: quasi Taverna di poveri.* — *Varch. Ercol.* 244. (C) Io intendo d'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Veduto appresso la dell'osterie Solite, e permanenti essersi ritte Molte in questi di bettole e frascati.

[T.] *Parole da bettola: Peggio che triviali.*

BETTOLANTE. S. m. *Bettoliere.* *Aret. Rag.* (M.) Il bettolante non conosce viglie.

2. [G.M.] *Frequentatore di bettole.* *Senso più ovvio.*

BETTOLORE. V. n. *ass. Da BETTOLA.* *Frequentar le bettole.* *Garz. Berg.* (M.)

2. [A.Con.] *Parlare rumoroso e disordinato, da Bettola.* — Il bettolore così non è da giovani bene educati, parlate piano e a uno per volta.

BETTOLETTA. S. f. *Dim. di BETTOLA.* *Piccola bettola.* *Pros. fur. par.* 3. v. 2. p. 9. (Gh.) E perchè non vago dell'esercizio, ... presi la dirittura del ponte, ... e andamene in quelle bettolette riposte.

BETTOLIERE. S. m. *Da BETTOLA.* *Tavernaio.* *Segner. Pred.* 3. 5. 17. (C) Questo è bestemmato dalla cinema delle galee, ...; questo da' bettolieri nelle taverne.

BETTOLO. S. m. [A.Con.] *Il chiacchierare in molti con istrepito e senza decoro, come s'usa nelle bettole.* *Ragazze, non fate quel bettolio, che è vergogna.*

BETTOLUCCIA. S. f. *Dim. di BETTOLA.* *Bettoletta.* *Leoni. Berg.* (M.)

BETTONICA. V. **BETONICA.**

BETULA e **BETULLA.** S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amentacee della Monocia poliandria di Linneo, che comprende parecchie specie native del vecchio e del nuovo Continente. Le più importanti sono la Betula bianca, detta anche Beola bidolla (Betula alba, L.), e la Betula nera (B. nigra, L.); le foglie, il legno, la corteccia ed il succhio di queste ed altre specie servono a parecchi usi nell'economia domestica, nell'industria e nella medicina.* [Tez.] *Celt. Beth. Ne' Lat. leggonsi ambidue le forme.*

[Cont.] *Spet. nat.* 1v. 207. La betulla s'accomoda ad ogni sorta di terreno ed a qualunque situazione.

BETULARIA. S. f. (St. nat.) *Papilio betulae, L. Insetto.* (Fanf.)

BETULINA. S. m. (Chim.) [Sel.] *Alcaloide che fu estratto dalla Betulla.*

BEUTO. *Part. pass. Da BEVERE.* *Lo stesso che Bevuto, ma meno com. nella ling. scritta.* *Ott. Com. Inf.* 4. 56. (M.) Gli convenne bere il sugo dell'erba velenosa; la quale beuta nel nome di quello Iddio non morì.

Nann. Verb. 785. *Vita de' SS. Padri.* E poi che ebbono così mangiato e beuto. *E voce viva in Toscana.*

2. [Val.] *Trasl. Med. Alb. Croc.* 100. Saranno datti... ad essere divorati e beuti da' tormenti eterni.

BEVA. S. f. *Lo stesso che Bevanda.* *Salvin. Odiss.* 179. (M.) E donò a me... vino in anfore... dolce, Incorruttili, schietto, diva beva. *E Opp. Cacc.* 2. E la fresc'acqua argentea versata Dalla grotta, oh qual è agli stanchi beva, E dolce bagno! *E Georg.* 1.

È la beva Achelo con le trovate Uve mischiò. *E Ciel. Eur.* 10. (Mt.) Or tal beva adoraño io bacerò.

2. *E del vino si dice:* La sua beva è nel tal tempo, e vale: *E buono a bere nel tal tempo.*

E d'altro che di bevanda.

[G.M.] Il popone nell'azosto è la sua beva.

Onde trasl. Essere nella sua beva, dicesi del Trattare, o Essere in affare di suo genio. Modo fam. Lasc. Spir. 1. 3. (C) Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva. *Varch. Ercol.* 280. Io era appunto nella mia beva, e voi volete cavarvene. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Perché tu mi parevi tanto immerso in questa beva tua.

† BEVACE. *Agg.* [Cont.] *Fucite ad imbevorsi. Imp. Stor. nat.* II. 1. Unita dalla forza del fuoco la sostanza per il principio di fusione, il vaso ben cotto ne divenga men bevace, e più contenente dell'umore.

† BEVACISSIMO. *Agg.* [Cont.] *Superl.* di BEVACE. *Imp. Stor. nat.* II. 1. Veggiamo l'arena, il sabbione, e la ponice esser bevacissimi.

† BEVACITÀ. *S. f.* [Cont.] *Astr.* di BEVACE. *Imp. Stor. nat.* II. 1. La grassezza, quanto ad essa appartiene, non è causa di bevacità, ma più tosto la condizion contraria, dico l'aridità.

BEVANDA. *S. f.* Da BEVERE. *Ciò che si bee per dissolversi, per rinfrescarsi, per ristorarsi, per medicina.* (Fanf.) [T.] *Dal gerundio lat., come Vivanda per Vivenda.* = *Bocc. Nov.* 83. 41. (C) Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Bern. Rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta a un eh'avesse il morbo e le petecchie. [Val.] *Anquill. Poes. Piacer.* 173. Non siate largo a questi imbriaconi, che son senza vergogna, e a dirvi il vero, quella non è bevanda da bucconi. = *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 16. (Gh.) La nettarea bevanda, ove abbronzato fuma ed arde il legume a te d'Aleppo Giunto e da Moca. (*Parla del caffè.*)

[T.] Mensa fornita di buoni cibi e bevande.

BEVANDACCIA. *S. f.* *Pegg.* di BEVANDA. *Red. Cons.* (M.)

BEVANDINA. *S. f.* *Dim.* di BEVANDA. *Zibald. Andr.* (C) Inventano certe delicate bevandine gustosissime.

BEVANDUCCIA. *S. f.* *Dim.* di BEVANDA. *Red. Cons.* 2. 97. (M.) Non ripugni il signor abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacante.

BEVAZZARE. *V. n. ass.* *Lo stesso che Sbevazzare, ma meno usato.* *Norch. Lett.* 4. 1. 112. (Man.) Non muta significato per avere l'S, e significa il medesimo che *proteudere*, come *maniglia* e *smaniglia*, *bevazzare* e *sbevazzare*, *beffare* e *sbeffare*, e molti altri simili, dove quell'S non fa variare significato.

BEVENTE. *Part. pres.* di BEVERE. *Che beve.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* 37. Giovanni è venuto, non mangiante né bevante. *Volg. Bibb.* 18. 21. Poni la mensa e contempla e riguarda; voi, mangianti, e bevanti levatevi suso (*bibentes*). [Tor.] *Mont. Hist.* XI. 853. Intorno a ciascheduna (*orecchia del vaso*) Due bevanti colombe, aurette pur esse.

2. *Che assorbiſce.* *Cocch. Bagn.* (M.) Bevanti radici della medesima vena, cioè quelle loro estremità, che terminano all'interna superficie dello stomaco e degli intestini.

BEVERAGGIO. *S. m.* Da BEVERE. [Val.] *Ciò che serve per uso di bere, come Acqua, Vino, Vegez.* *Art. Guerr.* 174. Si guardi che neuna volta o bevanda o beveraggio venga meno. *Bern. Ori.* 10. 9. Gli diede il beveraggio ivi paese Della riviera. *Algar. Oper. Scelt.* 3. 85. La neve è il loro beveraggio.

E detto d'altro che si bee. *Bocc. Nov.* 17. 16. (C) Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il quale pareva fino vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Dr.* 1. 27. E poi morì di veleno di Babilonia, che gli diede un suo cavaliere in beveraggio. *Covale. Speech. Cr.* 23. Per l'anciritudine del beveraggio. *Fr. Giord. Pred.* S. Domandando dove andava, rispose: vado a' frati a dar loro beveraggio.

2. *E fig.* [T.] *Arrigh. Settim.* 1. L'ansietade m'è cibo, le lagrime beveraggio. = *M. V.* 8. 6. (C) Intendeva ratuno alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e il nimico con suoi beveraggi gl'inebriava.

3. *Per Sonnifero.* *Arrigh. (M.)* Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuoi sensi?

4. *E ass. per Pozione avvelenata. Veleno.* *Mil. M. Pol.* 2. 354. (M.) Regnò signore sei anni, e fu avvelenato, e così morì... Un suo zio entrò nella

signoria..., e in capo a due anni fue anche morto di beveraggio.

5. [Val.] *Per Muacia. Del Ross. Sretton.* 377. Morto che fu il padre, ebbe in animo, per acquistarsi gli animi de' soldati, di dar loro più il doppio di beveraggio, che non era il solito.

6. [Val.] *Per Donativo. Varch. Stor.* 1. 415. 1 Castollani chiedevano donativi, e, come volgarmente si dice, beveraggi troppo ingordi.

7. *Per Ricompensa o sim.* *Cus. Lett. Guatt.* 258. (M.) Io sarei di parere..., che voi dessi loro le istorie con gli originali..., e che essi dessero a voi un beveraggio... *E appresso:* Avvisatemi l'animo vostro della somma del beveraggio.

† BEVERAGLIA. *S. f.* [Camp.] *Per Beveraggio, Beverone. Din. Din. Mascalc.* IV. 35. Interviene molte volte, quando darai per bocca alcune beveraglie al cavallo, quando, per tenere la test'alta, gli sarà fatica...

† BEVERARE. *V. a.* *Lo stesso che Abbeverare, ch'è più com.* *Car. Long. Sof.* 4. (Man.) Bene hai fatto, mio padre, a ricordarmi le capre: io voglio ire a beverarle, che le debbono aver sete.

2. † *E N. ass.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E le figliuole di questo Jetro vennero con le loro greggi li a beverare.

BEVERATOJO. *S. m.* Da BEVERARE. *Propriamente quel Vaso che si tiene agli uccelli nelle gabbie, o ne' serbotoi, dove si mette acqua, perchè s'abbeverino. Ma quel delle gabbie, più com.* *Beverino. V. anco ABBEVERATOJO. Rip. Impr.* 222. (M.) Vi messe la gabbia, il beveratojo, il pappagallo,...

2. † *E detto di qualunque Vaso da bere.* *Vend. Crist. Andr.* 73. (C) Nel beveratojo, col quale mesceate a voi, mesceate a lei il doppio.

BEVERE. *V. BERE.*

BEVERECCIO. *Agg.* Da BEVERE. *Che è graderole a bere.* *Salvin. Senof.* 12. (M.) E in ciò dire la lasciava, e riceveva quelle lacrime, e a lui parevano d'ogni nettare più beverecce.

2. *Trasl. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 16. (M.) Ti prego che avanti che il mar tutto beuto svanisca, tu ritorai ad Amasi, per far sì che il suo regno sia beverecchio.

BEVERELLO. [M.F.] *S. m.* *Beverino, ma men com. di questo.*

BEVERIA. *S. f.* Da BEVERE. *L'assai bere. Quasi Imbricamento. Sbevazzamento. Non com.* *Vit. Plut.* (C) E per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi pose il cuor suo in delizie, in sollazzi ed in beveria. *E appresso:* E fecero il campo di beverie e di bordelli. *E altrove:* E diessi alla beveria, ed al giuoco delle tavole. [Val.] *Bru. Latin. Tesoret.* 15. 112. E chi per ghiottornia Si getta in beveria. *Pomp. Vit. Plut.* 4. 97. Inibi loro le beverie. [Camp.] *Aver. Les.* 129. Un'altra maniera d'onorare gli amici con queste sconce beverie usavano i curiosi bevitoli, la quale non so se a' tempi nostri sia da nazione alcuna praticata.

BEVERINO. *S. m.* [M.F.] *Lo stesso che Beriulo. V. anche ABBEVERATOJO.*

2. [T.] *Nello stile familiare vale Piccola refezione ove si beva del vino.*

BEVERO. *S. m.* (Zool.) *Più com.* *Castoro.* [T.] *Lat. Fiber.* = *Bever.* *Gl. Isid.* *Boher.* *in più ant.* = *Dant. Inf.* 17. (C) E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. [T.] *Com. Dant.* 1. 316. = *Dittam.* 3. 2. (C) A'snoi lagumi un animal ripara. Ch'è bestia e pesce, il qual bevero ha nome. *Morg.* 14. 79. Bevero, e l'glir sonnolente e perduto, E puzzola, e faina e lo scojatto: Evvi la lontra, e va cercando il pesce, Ed or sott'acqua, ed or sopra riesce. [Val.] *Ar. Suppos.* 1. 3. Sono come il bevero o la lontra, che sta in acqua o in terra, dove io ritrovo miglior pastura.

BEVERONACCIO. *S. m.* *Pegg.* di BEVERONE. *Lib. cur. malatt.* (C) La cervogia, il sidro, il melichino, e altri beveronacci simili di malsania. [Val.] *Lett. Scelt.* *Red.* 202. A dispetto di quegli ostichi beveronacci, che vi fanno ingozzare ogni mattina que' due medici vostri amici.

BEVERONE. *S. m.* Da BEVERE. *Bevanz.* *Tav. Rit.* (C) Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso. *Red. Dittir.* Fanno i pazzi beveroni Quei Norvegi e quei Lapponi. *E nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Dar da bere anari ed ostichissimi beveroni.

2. *Oggi diciamo Beverone quella Bevanda composta d'acqua e di farina, che si dà ai cavalli, od altri simili animali per ristorarli e ingrassarli.* *Malm.* 10. 43. (C) Come fa il gatto dietro le vivande,

È il poreo a' beveroni ed alle ghiande. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Allora quando i cavalli sono infreddati, si dà loro il beverone caldissimo.

[Cont.] *Garz. Cue.* I. 11. Li si dà il radichio più in lungo che si potrà con li beveroni di farina d'orzo.

5. [M.F.] *Vule anche Bevanda con qualche medicina dentro, come scattature, siropi e sim.* *Redi.* Tanti altri amari ed ostinati beveroni. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* II. 16. Questo beverone purga il ventre d'ogni reo umore.

[M.F.] *E detto per dispregio, per Medicina data in bevanda. Buonaguidi in Lett. facete.* L. II. 326. Mostriamo il segno al medico, e gli diremo la cosa come la sta, e con l'ajuto di Dio e dello speziale daremo principio a inghiottir qualche beverone. [Val.] *Lett. Scelt.* *Red.* 199. Inzollano a crepancia gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

4. *Trasl. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (C) Un valent' uomo, Dopo quei ch'onestà vuol ch'io mi taccia, Dopo gl'impiastri e dopo i beveroni, A boccon ci vuol mettere. [Val.] *Fortig. Cap.* 10. Ma quei, a cui non diè Cipriqua i suoi Gran beveroni... Godriano attorno a qualche giovinetta.

5. [G.M.] *Siccome di chi non sa reggersi a galla, notando, si dice che beve; così Beverone vale anco il Tuffo che si dà ad alcuno, mandandolo colla testa sott'acqua.* Ragazzi che si bagnano in Arno, e danno i beveroni a chi non sa notare.

6. *Per Veleno. Fucc. Sopragg.* (Mt.) [T.] Dare il beverone (veleno).

BEVIBILE. *Agg. com.* Da BERE. *Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere.* *Bibilibi, Cel. Aurel. Bibibilibi, Gl. gr. lat.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 21. Non ha però mai negletta la cura delle acque polstri e delle bevibili. *E 21.* Pisa gode di un'acqua bevibile, che in bontà non cede ad alcuna del mondo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 94.

[T.] Non è vino bevibile a tavola, ma dopo mangiato.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 2. 247. (C) Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto nascono, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere, come saporosa e bevibile la tazza, per dir così, dell'impero. [T.] *Così, non bello; ma fam. di cosa che non si possa o non si voglia credere:* Questa non è bevibile.

BEVIBILISSIMO. *Agg.* [T.] *Superl.* di BEVIBILE. *Acqua di pozzo artesiano, bevibilissima, a dispetto degli scienziati.*

BEVICCHIARE. *V. a. e N.* [T.] *Bevere non molto e adagio adagio; ma talvolta un po' più del dovere.* *Di que' Dim. che, sotto vista di attenuare, caricano la dose.*

† BEVIGIONE. *S. f.* Da BEVERE. *Bevanda. Bibitio, in Eucher.* = *Mil. M. Pol.* (C) Fanno vino di grano e di riso, con molta specie, ed è buona bevigione.

BEVILACQUA. *S. com. comp. indecl.* *Che bee acqua, Astemio. Non com.* *Salvin. Disc.* 2. 173. (M.) Costume di questa setta era essere *hyratopae*, o bevilacqua, o come i Latini dicono *abstemii*. *E 254.* Pure i bevilacqua non sono uomini di poesia, a cui bisogna il celabro agitato, e la fantasia riscaldata.

BEVIMENTO. *S. m.* Da BEVERE. *Il bere. Non com.* *Pallav. Stor. Conc.* 3. 28. (M.) Il mangiamento della carne, e l'bevimento del sangue.

[Cont.] *Fon. C. Acque corr.* 1. 23. Fistole di minor capacità, le quali saranno sempre impoverite d'acqua a cagione degli antecedenti bevimenti.

2. *E fig.* [Camp.] *Volg. Bibb. S. Paul. Cor.* 10. E beviano del bevimento spirituale, il quale uscì della pietra (*potam*). *E ier. Coloss. Prol.* Possa mandar fuori li suoi rivi, per lo bevimento della quale s'allegrezza essere divelli dall'ardozza de' Paganii.

3. *Per la Materia che si bee.* *Annot. Vaug.* (C) Offerisce solamente cibi e bevimenti in molti battesimi.

BEVITORE. *Verb. m.* di BEVERE. *Chi o Che beve.* *Bibitor, in Sidon.* = *Cr.* 4. 48. 3. (C) Il vino,.... è dunque conveniente a ogni età, se preso sarà secondo la forza e consuetudine del bevitore.

2. *E per Colui che ha soverchio diletto nel bere, Che beve assai.* *Mor. S. Greg.* (C) Non volere essere nei conviti de' bevitoli, e non mangiare con loro, i quali danno carne a mangiare. *Hettor. Tull.* A colui ch'è gran bevitore, d'è che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. Nov.* 82. Il bevitore del signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse

in fortuna. *Bocc. Nov. 1. 8.* Gelosissimo e bevitor grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noia. *Maestruc. 2. 12. 2.* L'uno modo si è, che il bevitor non sappia che c'è sia ismisurato e potente a inebriare. [T.] *Sav. Pr.* Scriviamogli male di questo suo figliuolo, dicendogli ch'egli è un mangiatore, un bevitor. (*Il figliuolo era il frate; il padre, Alessandro VI.*) [Val.] *Fag. Rim. 3. 25.* Con costoro ricco Majuscol bevitor e crapulone Me ne starò.

[T.] Lodandosi re Filippo per buon bevitor, rispose Demostene: Lode di spugna, non di re. — Il bevitor gusta, l'ubbriacone tracanna.

Nello stesso signif. dicesi anche Bevitor di vino. Cavalc. Med. cuor. (C) Diceva che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Anzi spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitor di vino, così solenne e ghiotto, che abbia potuto competere co' Lauzi più ingordi. [T.] *Prov. Tosc. 234.*

† **BEVITORIO.** S. m. [Camp.] *Per Coppa, Calice, Bicchiere. Volg. Bibb. Apocal. 18.* Nel bevitorio, nel quale mesce a voi, mesce a lei il doppio (*in poculo*).

† **BEVITORISSIMO.** Agg. [Cors.] *Superl. di BEVITORE. Plut. Adr. Op. mor. 5. 23.* Conviene... al principe de' bevitori essere bevitorissimo. *Per cel. direbbesi anco adesso.*

BEVITRICE. Verb. f. di BEVITORE. *Bocc. Laber. 65. (C)* Bevitrice... del buon vin cotto, della vernaccia di Corniglia, del greco e di qualunque altro vino morbido e accostante. *E 191.* Ella era solenne investigatrice, e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. Rif. Le dame son bevitrici, menzioniere, avere,...*

2. *E per simil. Che assorbe. Guid. G. (C)* inghiottendo i rivi del loro sangue la bevitrice terra. [Camp.] *Volg. Metam. iv.* Tigne la bevitrici lane nella tinta Focaica (*bibulas*).

5. *Trasl. [Camp.] Volg. Art. Am. 1.* Quando il vino apre le bevitrici ali della lussuria (*bibulas atas*).

BEVITURA. S. f. Da BEVERE. *Il bere, Bevimento. Non com. Sen. Pist. 119. (C)* Spegner la sete, che fu spenta alla prima bevitura. [Cam.] *Aver. Lez. 3. 116.* Stimando che la prima bevitura rallegrì, la seconda accenda a lussuria, la terza renda l'uomo fiero e riottoso. *E 3. 32.* Fu ritrovamento del medesimo Apicio il nutrire, e pasciare a sazietà i porci di certi fichi venuti dalla Soria, e così ingrassati sofogargli repente con una strabocchevole bevitura di vino melato.

2. *1. Far bevitura per Bere. Laud. Spir. l. ix. Str. 6. (Rim. e Pros. del buon sec. della ling.)* Fèrsi bevitura d'un'acqua viva...

† **BEVIZIONE.** S. m. Da BEVERE. *Bevimento, Bevigione. Salvin. Pros. Tosc. 4. 108. (M.)* Stante queste premesse, dalla voce latino-barbara *extransibitio*, ovvero *extrabitio*, cioè da nno strabere, da una bevuta e bevizione straordinaria, ..., n' esce il vocabolo stravizzo.

BEVONE. Agg. Da BERE. *Che beve assai, Beone. Red. Ditt. (C)* Lo produsse, Per le genti più bevone, Vite bassa, e non broncone.

2. *E in forza di Sost. Red. Annot. Ditt. 188. (C)* Ma i bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottigliezze. *E nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Quest'anno mi dicono tutti i buoni bevoni che i vini sono cattivissimi.

BEVUCCHIARE. V. a. e N. [T.] *Non tanto Dim. quanto Frequent. Bere a più riprese: ma tutt'insieme non tanto poco. E più di Beviechiare.*

BEVUTA. S. f. *L'atto del bere. Salvin. Pros. tosc. 4. 108. (C)* Stante queste premesse, ..., da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria, ..., n' esce il vocabolo *Stravizzo*. [Val.] *Fortig. Ricciard. 28. 18.* Dolce vino, Del qual ne fece cinque o sei bevute.

2. [T.] *La cosa che bevesi; e dicesi di bevande che pigliansi per rinfrescare il corpo, o per estinguer la sete, o così per piacere. = Red. Cons. 1. 172. (M.)* Sull'ora del desinare si piglia un'altra bevuta di latte,...

5. (Med.) *Dare ad alcuno una bevuta d'un liquore, Fargli bere esso liquore, o Prescrivergli ch'ei lo beva. Bertin. Fals. scop. 44. e 45. (Gh.)* Oltre all'avergli voi dato una buona bevuta d'olio di mandorle dolci, gli deste... un'oncia di cassia,...

4. (Med.) *Bevuta a passare. Il Bere certe acque in tale abbondanza, ch'elle passino per orina. Cocch. Bagn. Pis. 384. (Gh.)* Sicchè lo stomaco nel seguente mattino possa esser più libero e più atto a

ricevere l'abbondantissime bevute acque termali a passare.

5. [M.F.] *Vale anche nell'uso, Il caffè e latte, La cioccolata e lotte che si prende dall'acquacedratato per colazione.*

6. [T.] *Fig. fam.* Fare ingozzar la bevuta a gente credula (*Da loro intendere*).

BEVUTINA. S. f. [T.] *Dim. Quasi Vezz. di BEVUTA, L'atto del bere.*

2. [T.] *La bevanda stessa.*

5. [T.] *Fare una bevutina. Del liquore, in quanto è cosa dolce, come Orzata e sim.*

4. [T.] *Nel primo senso del bere. Dim. Sta quasi per Accresc. Fare una bevutina da diventarne brillo. BEVUTO. Part. pass. e Agg. Da BERE. Bibitus, in Emil. Macer. — Galat. 27. (C)* Questi è messer Domneddio; e l'acqua da lui solo bevuta, e da ciascun'altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fu la discrezione. *Segner. Pred. 6. 4. (Mt.)* Con un pelo bevuto nel latte (*Iddio*) la poté levare (*la vita*) ad un Fabio.

2. [Val.] *Trasl. Bianch. Sat. Soldan. 32.* Ammaestramenti, bevuti da esso al perenne fonte della morale filosofia.

5. [T.] *Fam. Parere bevuto, o, più com., poppato dalle streghe; sparuto, come a chi le streghe abbiano succiato il sangue.*

BEZIOLI. S. m. pl. (Chir.) *Sorta di falsi occhiali che si usano per raddrizzare la vista de' fanciulli loschi da un occhio. Si fanno d'argento, d'avorio, d'ebano, ecc., in forma di due emisferi convessi al di fuori, e concavi al di dentro, che hanno due piccoli fori corrispondenti al centro di ciascun occhio, perchè v'entrino direttamente i raggi della luce, e che sono legati insieme per mezzo di un nastro tanto lungo, quanto è la distanza fra i due occhi del malato, ossia quanta è la larghezza della radice e del corpo del naso. Diz. Chir. (Mt.)*

BEZOAR. V. BELZUAR.

BEZORDICO. Agg. *Da BEZOAR. (Terap.)* Che possiede le virtù del Bezoar, Che contiene del Bezoar. Nome dato anticamente a tutte le sostanze che si credevano valide a distruggere gli effetti de' veleni. *Diz. Sc. Med. (Mt.)*

BEZORDO. V. BELZUAR.

BEZZICARE. V. a. [T.] *Dim. frequent. di BECCARE. Percuotere e ferir col becco. = Declam. Quintil. (C)* Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Fr. Giord. Salv. Pred. 31. (M.)* Videvi un altro che avea fatto uno grande forfatto (*misfatto*), et era la sua pena cotale, che uno avoltojo gli stava sempre, e continuamente gli bezzicava il cuore. *Buan. Fier. 3. 2. 1.* Lascia pur far; se i miei polli sfiati Non gli bezzican lor la groppa a sodo, Bezzicata mi sia la mia dai lupi.

2. *Per Beccare, Prender il cibo col becco. Cr. 9. 86. 10. (Man.)* E da guardar sono (*le galline*) che non bezzichino lupini amari.

E N. ass. Cresc. 3. 162. (Gh.) Altri sono che dicono che non si dà loro (*a' colombi*) la mattina, nè il di tale esca, acciocchè il di procurino andare a bezzicare altrove.

5. *E fig. Ant. Alam. son. 1. (C)* Ancor t'ingegnerai da lui sapere, Se Roma fu da G'alli bezzicata. 4. *Si usa ancora fig. per Pelare, Cavare altrui astutamente danari. (Man.)*

5. *Per simil. Detto per lo più degli eserciti che con piccoli e frequenti assalti tengono tribolato il nemico. Segn. Stor. 10. 276. (C)* Benchè nel viaggio da' cavalli tartari fossero danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. Ann. 12. 150.* L'esercito andato ne' Canghi guastò per tutto e predò, che non ardiron venire a giornata: bezzicarono alla sfuggita, e male ne incolse loro.

6. *N. pass. Darsi vicendevolmente di becco. Soder. Agric. 14. verso la fine. (Gh.)* I corvi con un certo singhiozzo gridando, e l'uno l'altro bezzicandosi, e continuando di farlo, saran venti; ma se con destrezza si rimbeccheranno le voci, di ventosa acqua daranno indizio.

7. *E per simil. dicesi di persone, che sempre garriscono e contendono fra loro. Buon. Fier. 4. 5. 18. (M.)* A che in tal guisa bezzicarvi tra voi? *Salvin. ivi: Bezzicarsi, darsi di becco come fanno le galline, contendere, tenzonare.*

E N. ass. Salvin. Odiss. F. 152. (Mt.) Lao-dama, a che ciò mi comandate, Bezzicando? Più sommi in mente duoli, Che i giuochi.

BEZZICATA. S. f. *Da BEZZICARE. Bezzicatura. Non cam.*

2. *E fig. Fav. Esop. 102. (M.)* Rimane gnuda, e svergognata, e corretta la sua superbia, arroganza e vanagloria con molte bezzicate.

BEZZICATO. Part. pass. e Agg. *Da BEZZICARE. 2. E fig. Salvin. Pros. Tosc. 4. 503. (M.)* Legati nell'oro purissimo di una toscana, da molti in apparenza combattuta e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ..., soavissima dicitura.

3. *E per Smozzicato, Accorciato. Gigl. in Vocab. Cater. 67. (Gh.)* Lo' per Loro, pronome bezzicato dalla pronunzia sola sanese ne' casi obliqui del numero del più, ...

BEZZICATURA. S. f. *Da BEZZICARE. L'atto del bezzicare. (C)*

2. *E la Ferita o Margine che resta nel bezzicare. (C)*

BEZZO. S. m. *Sorta di piccola moneta veneziana. Lat. Bes, Bessis, in Festo. — Salv. Lett. Sper. 377. (Man.)* I quali debiti di maggior somma hanno fatto, che chi m'avrebbe creduto dugento scudi, non mi crederebbe dugento bezzi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 403.* Le monete e le maniere e pertinenzie loro, cioè... i soldini, i bezzi, i quattrini, i marchetti.

2. *Si usa talora anche nel signif. di Danaro in generale. Cecch. Servig. 2. 1. (C)* Oggi senza i bezzi il Conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm. 1. 56.* E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza. *Lib. son. 87.* Se non ch'è metteria le mani a bezzi.

[M.F.] *Minucc. Not. Malm. racq.* Bezzo è moneta e parola veneziana: ma usiamo, se non la moneta, almeno la voce bezzo ancor noi, per intendere denari in generale.

3. [Val.] *Buscare, o sim., bezzi o de'bezzi. Guadagnare com'èhessia su una cosa. Menz. Sat. 2.* E Momo che nel dar certi bottoni Vedevo ancor di buscucchiare de' bezzi, Messe su la commedia e gli strioni.

BEZZOARRE e **BEZZOARRO.** V. BELZUAR.

BEZZUARDO e **BEZZUARRO.** V. BELZUAR.

† **BEZZUCA.** S. f. (Zool.) *Lo stesso che Bizzuca. V. Un Ant. cit. dal Diz. Mt.*

BI. Lett. dell'alfabeto. V. B.

BI e **BIS.** Prep. *che in composizione corrisponde al lat. Dis, e che sono raddoppiative, come Biscotto, Due volte cotto, Bilingue, Che ha due lingue; o sono accrescitive, come Bislungo, Molto lungo, e sim. (Fanf.)*

BI. Partic. numerativa (Chim.) [Sel.] *che i chimici usano nella formazione dei nomi, per indicare un dato grado di composizione, in cui il componente principale entri in quantità doppia che in altro precedente formato dei medesimi principii. Bissido vuol dire che contiene il doppio di ossigeno che nel Protossido.*

BIACCA. S. f. (Pitt.) [Manf.] *Colore bianco usato nel colorire a olio. [T.] Aff. a Bianco, germ. Bleica. In più lingue del Turkestan vale Bianco. In alcune lingue orientali Aeh vale Bianco. E la lettera A con la chiarezza denota candore. [Cont.] Barbaro, Arch. Vit. 325.* Mettendo ne i dogli le limature di piombo, spargono quelle di aceto... dopo un certo tempo prendogli ritrovano la cerusa o biacca. *= Cr. 1. 9. 3. (C)* Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab. 251.* Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche. *Dant. Purg. 7.* Oro e argento fino, e cocco e biacca. *Bul. ivi.* Biacca che è bianchissima cosa: archimata è la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto. [Cam.] *Cell. Oref. 116.* Pigiarsi cera bianca pura, e si mescola con la metà di biacca bene macinata con un poco di termentina chiarissima. [Val.] *Ner. Sammin. 6. 35.* Recipe mommia, tormentilla e biacca.

2. *Questo non è mal da porvi biacca, o Non è mal da biacca, dicesi in prov. a significare che Non ci si può rimediare di leggieri. Alleg. 127. (C)* Bench'io m'avvegga Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm. 7. 40.* Non mi dar neja, va pe' fatti tuoi, Perché 'l mio male non è mal da biacca.

[Val.] *Volerci altro che biacca. Dicesi ne' mali gravi e per lo più irrimediabili. Ricciard. Fortig. 30. 101.* Altro ci vuole che biacca e cerotto, Acciò che intero il tuo figliuolo sia.

BIACCA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Acciò una sostanza abbia nome di Biacca, deve restare opaca, e non diventare pellucida quando si mesce coll'olio. — Si usano al presente quattro biacche: quella di piombo, detta anche Cerussa, che è la più antica; la Biacca*

di zinco, la Biacca di barite, e la Biacca a base di carbonato di calce. — Si dà questo nome a quelle sostanze minerali, di colore bianco, che, ridotte in polvere e mescolate cogli olii essiccativi, servono a formare vernice opaca, e che, mescolate coi diversi colori, ne schiariscono il tono.

BIACCO. S. m. (Zool.) [T.] Serpe grosso di color bianco livido, ond'ha il nome, senza veleno. Targ. Tozz. G. Viagg. 4. 249. In Italia non so che si trovino serpenti maggiori di biacchi. Prov. Tosc. 324. Vicino alla serpe c'è il biacco. (Il maggior male fa supporre il minore.)

[A. Con.] Fischiar come un biacco, come i biacchi, Avere molta miseria, Patire la fame. — Quella famiglia, quand'era ricca, non si degnava di guardare in faccia nessuno: ma ora fischiano come biacchi.

2. E in forza d'Agg. Fig. Per Stizzoso come un serpente; quasi della natura del biacco. Giambul. Bern. Contin. Civiff. Calv. l. 3. st. 616. p. 102. tergo, col. 1. (Gh.) Si che l'orgoglio di Burel si spugna, E di quel capitano forestier biacco In cui tanta potenza in arme regna.

3. [G.M.] E di chi non ha nessun coraggio, nessuna energia, si dice che Gli è un biacco. Gr. Βλακός, Biacco, Stupido.

BIACIO. Agg. (Chim.) [Sel.] Si dice di quei sali che contengono il doppio di acido necessario alla saturazione della base.

BIADA. S. f. (Agr.) Nome generico di tutte le sementi delle piante frumentacee, come grano, orzo, vena, e sim. [Dor.] E delle piante stesse ancora in erba. [T.] Gr. Βλαστόν, Il germe. Non da Flava, sottint. Messis, sebbene in alcuni dial. dicasi Biava. Sassone Blad, basso lat. Bladum.

[Camp.] Volg. Art. Am. 1. Nè la biada è sempre da credere alli fallaci campi. (Nec semper credenda Ceres fallacibus arvis).

[Cont.] Cit. Tipocosm. 196. Le erbe da mangiare... divise in biade, legumi... Il nascer e crescer delle biade, le biade in erba, il far la spiga, la pannocchia, i fiori, le granella.

Bocc. Introd. 26. (C) Per li campi dove ancora le biade abbandonate erano. E 37. Veggonvisi, i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare che il mare. Dant. Inf. 24. Erba nè biada in sua vita non pasce. E Purg. 33. Senza danno di pecore e di biade. [T.] Filic. Canz. E quei che rade Le Sarmatiche biade, E quei che calca la Bistonica neve. Targ. Alimurg. 12. Nella primavera (le nebbie) fanno abortire i fiori del grano, delle biade, delle viti, e degli ulivi.

2. [Camp.] Comprare biade in erba, per Comprarle sul campo immature. Somm. 8. Altri sono che comprano la biada in erba, lo vino in fiore, quando sono di bella mostra, a convenzioni e patti ch'elli abbiano, in qualunque caso avvenga, loro capitale salvo.

3. Porre o Mettere la falce nella biada altrui, fig. vale Turbar l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. (Man.) V. FALCE.

E per Manomettere o Correggere arbitrariamente gli scritti altrui. [Val.] Bemb. Lett. 2. 34. Le quali a voler correggere, sarebbe piuttosto un pôr la falce nell'altrui biada.

4. E pure Fig. [Val.] L'Onestà muliebre, quel che costituisce il maggior pregio. Lasc. Nov. Agg. 2. 512. Nè piaccia a Dio che nelle nostre biade metta mano alcuno prima di quello che mi legherà in compagnia la mia sorte.

5. Per lo Frutto di esse biade in universale già raccolto. Bocc. Nov. 60. 3. (C) Vostra usanza è di mandare ogni anno, del vostro grano e delle vostre biade. [T.] Varch. St. F. viii. Valse, raggnagliato, lo stajo del grano dalle quattro lire e mezzo allo scudo; e l'altre biade, civaje e grasce furono care all'avvenente (in proporzione). Il grano, frumento; civaje, i legumi.

6. Fig. Aombrare nella biada, e sim. Aver sospetto e paura di ciò che più si dovrebbe aggrandire. Non com. Cecch. Comm. ined. 81. (Gh.) Adagio, adagio, In che aombrate? nella biada?

7. E più specialmente Quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, come Vena, Fave. G. V. 9. 241. 2. (C) E la lor pastura è d'erbaggio e di strame senza altra biada. [T.] Cecch. Stia. 1. 5. = Bellinc. (C) Tu come bestia trai, c'hai troppa biada. [T.] Dar la biada al cavallo.

[G.M.] Prov. Tosc. Al cavallo biada e strada. (Perchè i cavalli stien sani, mangiare e lavorare.) [Garg.] Giorg. M. da Guc. 325. Un pane che è di grano, è più volte mescolato di biada.

8. Tagliar le biade, dicesi de' nemici, quando danno il guasto alle campagne. Guicc. Stor. 2. 13. (M.) Tagliarono la seconda volta le biade dei Pisani, non perciò per tutto il paese.

9. [Val.] Per Annona. Quindi Prefetto della biada, Quei che presso i Romani presiedeva all'annona. T. Liv. Dec. 1. 350. La plebe costrinse, senza contraddetto del Senato, che Lucio Minuccio fosse fatto prefetto della biada.

BIADAJUOLO. S. m. Da BIADA. Colui che vende le biade. Cron. Morell. 288. (C) Giovanni di Mone biadajuolo.

BIADARE. V. a. Abbiadare, Dar la biada, Nutrir di biada le bestie. Paolett. Op. Agr. 1. 89. (Gh.) I contadini vivono co'la fatica delle lor braccia; debbono ancora biadare le bestie... Targ. Viagg. 5. 237. (Mt.) Se per altro continuassero lungo tempo a biadare queste bestie (bovine) con pastoni di lino, riuscirebbe loro nocivo.

BIADATO. Part. pass. e Agg. Da BIADARE. Salvin. Iliad. 5. 408. (M.) Come quando alcun destriero Riposato, e biadato nella stalla, Il legame spezzando... se ne scorte.

BIADETTO. S. m. (Pitt.) [Manf.] Colore azzurrognolo, di cui servono i pittori, tratto dalle ceneri dell'oltremare, del quale può considerarsi come un'ultima lavatura. [T.] Murat. dal germ. Fr. Bleu. = Baldin. Voc. Dis. (Mt.) L'azzurro di biadetto si fa delle lavature di miniera di Spagna.

[Cont.] Imp. Stor. nat. iv. 1. Minerali (colori) sono la cerussa, giallino, minio, cinabrio, biadetto.

BIADETTO. Agg. (Pitt.) Aggiunto del colore che si fa col biadetto, o simile a quello. Tes. Br. 2. 36. (C) In un luogo è bianca, in un altro è nera, o rossa, o biadetta, o d'altro colore. E 5. 33. Paone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha la testa di serpente. But. Purg. 1. Zaffiro, ..., è una pietra preziosa di color biadetto.

† **BIADO.** S. m. Biada. Sen. Pist. (C) Quelle son buone ed utili e vitevoli, e queste nociono, per lo loro oltraggio e soperchio, siccome il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra. [Camp.] Volg. Bibb. Beg. ii. 14. Andò a casa d'Assalon ed a lui disse: Perché li servi tuoi hanno arso il mio biado?

2. 1 E nel signif. del § 5 di BIADA. [Val.] T. Liv. Dec. 1. lib. 2. § 52. Cominciò la città ad avere maggior dovizia di biado, però che di Campagna ne venne grande abbondanza. (I migliori codici e l'ediz. del Dalmazzo han Biada.) = Cron. Morell. 360. (C) Furono prese cinque navi del re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli, arme, danari, e biado assai.

[T.] † Targ. Alimurg. 51. Furono nel Senese (l'anno 1370) le raccolte del grano manco che mediocri; laonde fu fatto in Siena l'Ufizio del Biado, ovvero dell'Abbondanza.

[Camp.] † Lett. S. Bern. Se tu hai molto biado, non desiderare per ciò carestia. E più sotto: Vendi il biado tuo quando è caro assai.

5. [T.] † Plur. Virg. Ug. 124. I grandi biadi che portare non possono (le formiche), pingono colli omeri (grandia frumentata).

4. † Nel pl. Biadora. [T.] Giov. Cell. Lett. p. 46. Ha questa uscita non dal fem., ma da Biado, quasi neut. = Tratt. gov. fam. 6. (C) Il terzo (di)... fece (Di) quattro, ... piante, biadora, erbe e semi. Coll. SS. Pad. 1. 2. (M.) Non sentendo danno dello scemamento delle biadora che debbon venire. Lenz. Specc. Uman. F. 39. (Man.) La vittuaglia e le biadora rinvigliarono assai.

BIADULLI. [T.] S. m. pl. I gambi delle biade segate. (Fanf.) [G.M.] Più com. La Seccia.

BIADUME. S. m. Nome collettivo di qualunque sorta di biada. Non com. Band. ant. 1574. (Vian.) Grani, legumi e biadumi d'ogni sorta. Sozzin. Diar. senes. Venne nuove che l'esercito imperiale si era partito da Lucignano, dopo che ebbe dato guasto a grani, biadumi, tagliato vigne e arbori.

† **BIAGIATA.** S. f. [M.F.] Cosa da sciocco, da nulla. Buom. Lett. Seroc. 51. Ancor ch'è non vi sia invenzione, ancor ch'è sien biagate, e ch'è versi sien misurati coll'archipenzolo, non importa...

BIAGIO. [T.] Dal N. p. di questo santo vescovo di Sebaste, viene la locuz. prov. Sapere a quanti di è san Biagio (Lasc. Nov. 4. (Gh.)), Non essere uno scemo, Saper bene il fatto suo; perchè in Firenze quel di era permesso ai fattorini dell'Arte della seta, che era vicino alla chiesa di san Biagio, lasciar le botteghe, e stare sulla via a tirar sassi o fare altre

monellerie, onde e sapevano bene il di che quella festa cadeva. (Gh.) E fors'anco se ne ricordavano alle busse toccate, e al castigo che poi ne veniva. [Val.] Mac. Cliz. 2. 3. Tu intendi ed io intendo. Ognuno di noi sa a quanti di è san Biagio.

2. Di qui fors'anco l'altro prov. Dare i san Biagio, Trattare uno com'egli si merita; sempre in mal senso. Bracc. Rinal. Dial. p. 160. lin. 1. (Gh.) E in senso più grave. [Val.] Neri, Sammin. 10. 38. L'ora e il tempo aspettando con più agio, Per dare agli Empolesi il suo san Biagio.

3. Altra locuz. fam. venuta semplicem. dalla consonanza delle voci. Adagio, Biagio!; a chi corre troppo nel dire o nel fare.

4. † Credersi Biagio; Credere di poter fare il semplice, per ingannare i semplici. [Val.] Novell. Senes. 300. Rispose egli: E si crede Biagio

5. Essendo questo Santo il protettore di Ragusi, la repubblica di S. Biagio diventa forma sim. a la repubblica di S. Marco.

[T.] E anche assol. San Biagio.

† **BIANCA.** S. f. Specie di pannolano fino. G. V. 8. 79. (Mt.) In tre settimane dopo la sconfitta ebbono rifatti padiglioni e trabacche, e chi non ebbe pannolino, si le fece di buone bianche d'Ipro e di Ganto.

BIANCA. S. f. (Tom.) Dormon la bianca; primo sonno de' bachi da seta. Anco, Dormon la bianchina, o la biancolina.

BIANCA. S. f. (Mar.) [Fin.] Ghia, colla quale si issa il ventrino dei trevi.

BIANCACCIO. [T.] Agg. pegg. Bianco non bello.

† **BIANCAGNO.** Agg. Biancastro. Ott. Com. Inf. 34. 576. (M.) Per allegoria colora le sue facce (di Lucifero); quella dinanzi vermiglia...; l'altra faccia colora nera...; la terza colora biancagna gialla, cioè gialla con poco colore.

BIANCAJUOLA. [T.] S. f. Colei che ne' conventi di monache ha cura della biancheria. (Fanf.)

BIANCANA. S. f. (Agr.) [A. Con.] Larga distesa di suolo, seguatam. di colore biancastro, e per lo più spogliato per naturale infertilità. = Targ. Tozz. G. Viagg. 1. 189. (Gh.) A Tojano, a Morrone, ..., sono compagnie immense di mattajone, dette da' contadini biancaue.

BIANCARE. V. a. e N. ass. Da BIANCO. Bianchire, Imbiancare. (M.) Non com. Albare, in Prisc. [Cont.] Biring. Piro. ix. 4. Saldare, smaltare, niellare, biancare, dorare, e una infinità di cose che tutte sono necessarie.

2. † Per Illuminare. Bell. Man. 111. (Mt.) Vedeo le mie suavi luci sante Non sfavillar, ma chiuse nella stampa, E il viso ornato di bellezze tante, E il chiaro impallidir d'una tal vampa Biancarlo tutto, e l'onorata fronte, Ch'ogni core addolcesce, e il mio divampa.

BIANCASPINA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Bianco-spino. V. Mattiol. Berg. (Mt.)

BIANCASTRINO. Agg. Dim. di BIANCASTRO. Paliduccio. Non com. Sasset. Lett. 243. (Man.) Adesso sta bene, se non che egli è un po' biancastro in viso.

BIANCASTRO. Agg. [T.] Che tira al bianco, ma non de' più belli. Volto biancastro, Roba biancastra. = Red. Oss. anim. 30. (C) E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse pareti o tuniche. [Val.] Cocch. Bagn. 393. L'altra colonna è liscia di marmo biancastro.

BIANCASTRONACCIO. Agg. e S. m. Pegg. di BIANCASTRO. Non com. Fir. Nov. 7. 266. (C) Per esser questo Menicuccio un certo biancastronaccio senza troppa barba.

BIANCASTRONE. Agg. e S. m. Accr. di BIANCASTRO. (C)

BIANCHEBRACCIA. Agg. com. comp. indecl. Che ha bianche braccia. Gr. Αλευκώλενος. Salvin. Iliad. (Mt.)

BIANCHEGGIAMENTO. S. m. Da BIANCHEGGIARE. Il biancheggiare. (C)

BIANCHEGGIANTE. Part. pres. di BIANCHEGGIARE. Che ha del bianco, Che biancheggia. Albescens e Albens e Albicans, auri. Bocc. g. 7. p. 1. (C) Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggianta aurora. E Amet. 12. Egli alcuna volta uscendo delle sue case, il mondo biancheggianta riguarda. [T.] E 69. Le già biancheggianti tempie di Menelao. Virg. Canentem senectam. = Alam. Colt. 2. 37. (C) Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch'alle dolci aure percuotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. Sagg. nat. esp. 172. Fa quant'è una nocciola

di un ghiaccio più opaco e più biancheggiante del rimanente.

BIANCHEGGIARE. V. n. ass. *Avere il color bianco, Mostrarsi bianco, Tendere al bianco.* Albesco, Albico, aurei. *Alam. Coll.* 5. 128. (C) Varie sono infra lor: l'una è più verde; L'altra alquanto rosseggia, e n'erespa i crini, Quella pallida appar; biancheggia questa.

[r.] Biancheggia il cielo tra l'alba e l'aurora.
[r.] La campagna dopo la nevata biancheggia.
= *Dant. Inf.* 24. (C) Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta.

Tass. Ger. 15. 8. (C) Biancheggian l'acque di canute spume. *Ovid. Pist.*

Guid. G. (C) La faccia de' muri, ..., non biancheggia di bianchezza di calcina lattata. *Fir. As.* 323. Vidi l' circolo della Luna, nella sua maggior grandezza, biancheggiando pure allora, sorgere dall'onde marine.

[r.] *R. Burl.* 395. Di pecorelle biancheggiar le cime. [Camp.] *Dant. Par.* 14. Come distinta da minori e maggi (maggiori) Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dabbai ben saggi. *Teugasi per sicura questa lezione.*

2. [Cors.] *Per Mostrare un color bianco e lucido.* *Dant. Purg.* 10. Io mossi i piè del loco dov'io stava, Per avvisar da presso un'altra storia Che di retro a Nicol mi biancheggia.

5. [Val.] *Incanutire.* *Ricciard. Fortig.* 5. 21. Io voglio Che tu riguardi pria questa mia chioma Che già biancheggia.

4. *Att. In senso d'Imbiancare, Far bianco. Non com. Alam. Coll.* 5. (M.) L'importuna lumaca ovunque passa Biancheggiando il cammin dopo le piogge, Non men fa danno, ch'ove prenda il cibo.

[Cont.] *Imbiancare la tela.* *Ram. Viaggi. Leone.* 1. 42. B. Capanne... tenute da quegli che fanno biancheggiare le tele. Il che è in tal guisa. Ciascuno... bagna le sue tele e le stende in un prato vicino alla sua capanna. E come costoro le veggono asciutte, con certe secchie di cuoio... la spargono [l'acqua] su le dette tele.

[Cont.] *Imbiancare l'argento, Bianchirlo.* *Cit. Tiposom.* 402. Il lavorar de l'orefice a caldo e freddo, biancheggiar argento, lustrar oro, inargentare o dorar rose.

5. (Pitt.) *E pure att. Fare i chiari, Dare i chiari.* Il suo opposto è Ombrare, Ombreggiare, Adombrare. *Cennin. Tratt. pitt.* 69. (Gh.) Abbi poi in un altro vasetto ancora colore più chiaro di questi tre, e va' ritrovando e biancheggiando la sommità delle pieghe.

Ed ellitt. col caso obliquo sottinteso. *Cennin. Tratt. pitt.* 24. (Gh.) Come tu dei disegnare e ombrire, in carta tinta, di acquerella, e poi biancheggiare con biacca. E 26. Come tu puoi biancheggiare di acquerella di biacca, siccome ombri di acquerelle d'inchostro.

6. [Val.] *In forza di Sost. nel signif. del § 5.* *Fortig. Ricciard.* 26. 18. Il solo biancheggiar de' miei capelli... È la ragion che a consiglio vi appelli.

7. *E pure a mo' di nome per Biancheggiamento.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 156. Al primo biancheggiare poi del mattino sali in una barchetta da fiume.

BIANCHEGGIATO. Part. pass. Da **BIANCHEGGIARE.** *Non com. Fir. As.* 230. (C) Tutti i luoghi d'intorno essere biancheggianti d'ossa. [r.] (*Forse Biancheggianti.*) *Virg. Ossibus albens.*

BIANCHERELLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Agarico velenoso, o per lo meno sospetto, per cui suolsi indicare coll'aggettivo di Cattiva (Agaricus carneus, Bull.).*

BIANCHERIA. S. f. Da **BIANCO.** [r.] *I panni di tela bianca che servono al vestire e altri usi di casa.* Dare in bucato la biancheria. Fare un pegno di biancheria. = *Buon. Fior.* 3. 5. 2. (C) E vengo Per biancherie ed abiti a Palazzo. *Malin.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioje, e di misce, di biancheria.

2. [r.] *Anco in plur. Le biancherie, ma quelle che già ci sono; né si direbbe Mi manca delle biancherie, come della. Né forse Comprare un poche di biancherie.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 4. 73. Bernardo Ramazzini, tratta delle malattie fumigiarie a coloro, che abitano vicino a praterie, o si occupano molto ne' prati per segare il fieno, curare biancherie, pascolare armenti... [Cont.] *Sarsov. Ven. des.* 152. E veramente che non si può dire qual sia la ricchezza delle vestimenta e delle biancherie di lino delle donne veneziane.

[Garg.] *Trattare le biancherie...*, le parti luminose, con segni di puntasecca. (*Termine degl'incisori.*)

BIANCHERUCCIA. S. f. *Dim. dispr. di BIANCHERIA.* Poca o Di poco valore.

† **BIANCHETTA** e **BIANCHINO.** S. f. e S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Nomi volgari di una varietà di frumento vernino a spica quasi mancante di reste o barbe (Triticum hybernum subaristatum).*

BIANCHETTA. S. f. *Tessuto di lana grosso, da far camiciole, o sior.* *Postil. Cron. Vill. G. t. 3. p. 214., e t. 8. p. XXXIX. ediz. fior. (Gh.)*

BIANCHETTI. [T.] S. plur. *Piccolissimi pesci tutti bianchi, e gustosi a mangiarsi. Lo dicono all'isola dell'Elba. (Fanf.)*

BIANCHETTO. *Agg. Dim. di BIANCO.* [T.] *Bianco non molto luopante, ma chiaro.* = *Pallad. Febb.* 29. (C) Lasciano un liquore d'un sapor diletto, e di color bianchetto. *Cr. 5. 20. 9.* Rinarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHETTO. S. m. *Sorta di calcina per uso d'imbiancare le case.* *Turg. Tozz. G. Viagg.* 10. 292. (Gh.) Il miglior bianco, o vogliamo dire la miglior calcina per tal uso d'imbiancare (le case) vien detta bianchetto (nella provincia lunigiana).

2. *Per Colore bianchetto.* *Cennin. Tratt. Pitt.* 62. (Gh.) Poi vanno ritrovando con un poco di verdaccio e incarnazione, toccandolo con alcuno bianchetto.

5. *Per Chiaro, in forza parimente di Sost. Cennin. Tratt. Pitt.* 25. (Gh.) E incomincia di piatto il detto pennello a fregare sopra e in quelli luoghi dove dee essere il bianchetto e rilievo. *E ivi.* Va' co' la biacca toccando co' la punta del pennello, e va' raffermando la sommità de' detti bianchetti.

BIANCHELLA. S. f. *Astr. di BIANCO.* (C) *Albities, in Apul. Albesitas taluni legg. in Sidon.*

(*Fis. Ott.*) [Gher.] *Sensazione che producono le impressioni simultanee nel nostro occhio di differenti raggi in cui si decompone, o risolve ciascun raggio di natural luce solare, le quali separatamente, o ad una od una, producono le sensazioni de' varii colori semplici.*

Bocc. Nov. 77. 30. (C) Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Guid. G.* La faccia de' muri, ..., non biancheggia di bianchezza di calcina lattata. *But.* La bianchezza significa purità. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intendere da sé che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 11. 7. L'orpimento e arsenico, per il mezzo de' quali gli alchimisti sofisticanti imbiancano il rame, e l'ottone, e fino il piombo in bianchezza d'argento.

† **BIANCHIBACCIA.** *Agg. com. comp. indecl. Lo stesso che Bianchieraccia.* V. — *Salvin. Colut.* 189. (M.) *Soggiunse poi la bianchieraccia Giuno.* [M.F.] *Opusc. Borgognis. Salvin.* 1. 3. Già dell'Olimpio Giove la consorte, La bianchieraccia negli ampj seni Giunone Teti nutrio. [Val.] *Salvin. Hiad.* Pref. Mi sono venuti espressi in una sola voce, come λευκόσπορος, titolo di Giunone, voltandolo la *Bianchieraccia*,...

BIANCHICCIO. *Agg. Da BIANCO. Che tira al bianco, Non bianco affatto.* [r.] *Dicesi più sovente di cosa che di persona.*

Ricett. Fior. 19. (C) Il balsamo, ..., gettato nell'acqua va a fondo, e maneggiandovelo, acquista colore bianchiccio. *Red. Insett.* 22. Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara che si teneva nell'uova de' volatili.

BIANCHIMENTO. S. m. *Da BIANCHIRE.* [r.] *L'atto e l'effetto del bianchire.* Albamentum, *Apic. in altro senso.*

2. *T. degli argentieri e doratori.* [Sel.] *Dicesi di una composizione, ovvero mescolanza formata di cremore di tartaro e di sale da cucina, uniti con acqua, con che si bianchisce l'argento.* = *Beniv. Cell. Oref.* 6. (M.) E questi pezzi si debbono bianchire con gruma, sale ed acqua, ch'è il bianchimento ordinario, che s'usa all'argento. *E ivi.* 97. Avendo in ordine la cattedra piena di bianchimento, cioè d'acqua, gruma e sale.

[Cont.] *Biring. Pirot.* ix. 3. S'infuocano e si gettano (i pezzi) in un bianchimento comune fatto con tartaro pesto, sale ed acqua over orina, e così si netta e chiarifica l'oro. *G. G. Sist.* 1. 1. 90. Vasi d'argento, li quali, mentre sono solamente bolliti nel bianchimento, son tutti candidi come la neve, né punto rendono l'innaggiu.

BIANCHINA. [G.M.] S. f. *Detto de' bachi da seta.*

V. **BIANCA.**

BIANCHINO. (Bot.) V. **BIANCHETTA.**
BIANCHIRE. V. a. *Da BIANCO. Far divenir bianco.* *Red. Op.* 6. 48. (Gh.) Polvere per bianchire i denti.
2. [Sel.] *Term. d'Oref. Togliere ai metalli, e in ispecie all'oro e all'argento, quella specie di patina rugginosa di cui si copersero nell'atto dell'infuocarli per l'ossidazione dei metalli che con loro sono in lega.* = *Beniv. Cell. Oref.* 6. (C) E questi pezzi si debbono bianchire con gomma (forse gromma o gruma), sale ed acqua, che è il bianchimento ordinario che s'usa all'argento.

[Cont.] *Biring. Pirot.* ix. 3. Nel bianchimento, oltre al tartaro e sale, perchè meglio bianchiscano, vi si mette alquanto d'allume di rocca.

5. *N. ass. Dimostrarsi bianco.* *Dant. Rim.* 31. (C) Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra Son giuto, lasso! ed al bianchir de' colli.

4. (Agr.) *Diventar bianco.* *Trmc. Agric.* 1. 245. (Gh.) Si legano le cime delle insalate per farle bianchire.

† **BIANCHISCUDO.** *Agg. m. comp. indecl. Che ha scudo di campo bianco.* *Salvin. Hiad. Berg. (M.)*

BIANCHISSIMO. *Agg. Superl. di BIANCO.* *Bocc. Introd.* 54. (C) Quivi le tavole messe videro con tavaglie bianchissime. *E g. 3. p. 6.* Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. [r.] *Dant. Conv.* = *Bocc. Amet.* 93. (C) Volando videro venire sette bianchissimi cigni. *Alam. Gir.* 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser creato mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei.

2. [Val.] *Per Lucentissimo.* *Vit. SS. PP.* 3. 172. Tenea lo scudo, e una bianchissima spada si tolse.

BIANCHITO. Part. pass. e *Agg. Da BIANCHIRE.* *G. V. 9. 75. 1.* (C) E fecesi una moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 1. 90. Si mostra la parte brunita assai più chiara e lucida del restante che è solamente bianchito.

BIANCHIRO. *Agg. Da BIANCO. Biancastro. Non com. Car. Com.* 42. (M.) E per questo i fichi bianchiro sono sotto sopra più scipiti che gli altri.

BIANCHICANTE. Part. pres. di **BIANCHICARE.** *Biancheggiant.* *Non com. Lat. Albicans.* [Camp.] *Volg. Metam.* III. *Quegli crollante le tempie bianchicanti di canuti capelli (albertia).* = *Tesoret. Br.* 3. 23. (C) La gola bianchicante, E l'altre biltà tante.

BIANCHICARE. V. n. ass. *Biancheggare. Non com. Albico aureo, e più anl. Albicaco.* *Fav. Esop. (C)* Bianchicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l'acque, convenne... [Camp.] *Volg. Bibb. Job.* 9. Se io sarò lavato come d'acqua di neve, e bianchieranno le mie mani come bianchissime... (*fulserint*). *E Volg. Metam.* 1. E lo privato campo bianchicava delle pigne spighe (*canebat*). *E ivi.* iv. La percossa onda bianchico (*recanduit*).

BIANCO. S. m. *Uno degli estremi de' colori, opposto al Nero. (Fanf.) Dant. Inf.* 25. (C) Che non è nero ancora, e il bianco muore. *Petr. Canz.* 6. 4. Ma l'ora e il giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero e nel bianco. *Ar. Fur.* 15. 72. L'una vestita a bianco e l'altra a nero.

[r.] *Prov. Tosc.* 418. L'un dice bianco e l'altro vermiglio. (*Qui fig. d'opinioni differenti.*)

[r.] *Prov. Tosc.* 236. Passata la festa, il pazzo in bianco resta (*senza nulla; per l'abusso fatto*).

2. *Per Oggetto bianco.* *Dant. Purg.* 2. (M.) Poi d'ogni parte ad esso m'appario Un, non sapea chi, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscio.

[r.] *Prov. Tosc.* 213. Il bianco e il nero han fatto ricca Vinegia (*il cotone e il pepe*).

(*Tom.*) *Pl. Cresc.* 5. 48. Si mettano le foglie delle rose, gettati i picciuoli, e certi bianchi che soo dalla parte di sotto.

[Cors.] *Dant. Purg.* 2. Lo mio Maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l'ali.

5. [r.] *Lasciare in bianco, una o più parole. Non le scrivere, lasciandoci il posto, per poi scrivere meglio, o altri per noi.*

Suss. Lett. 73. (Man.) *Chè quando in questa parte voi lasciate il tutto in bianco, per leggere poi in cattedra in un foglio quello che voi avete risoluuto, non sarà inconveniente.*

In questo signif. dicesi anche Lasciare lo spazio, e sim. in bianco. *Salv. Avert.* 1. 1. 11. (M.) Nel nostro testo abbiamo lasciato lo spazio in bianco.

[Val.] *Salv. Op.* 2. 70. L'abbiam, dico, lasciato in bianco, perchè nel vero par che vi manchi chiechessia.

[r.] Foglio sottoscritto in bianco; quando scrivesi il proprio nome, lasciando che altri poi scriva sopra quello che a lui parrà, e dimostrando piena approvazione e fiducia.

4. [Cont.] *Dare il bianco, Smaltire di bianco. Dicesi del color bianco dato a fuoco sui vasi di terra per via di ossido metallico. Biring. Pirat.* 11. 14. Con questa così fatta composizione e con piombi e stagni calcinati si smaltano (i vasi di terra) di bianco, con che fan coperta dura e vaga al rozzo aspetto. *E v.* 4. Li maestri boccalai (i stagni) calcinano per far li vetri e dare il bianco a lor vasi.

[Cont.] *Dicesi anche Dare il bianco quando si tolgono le rozze apparenze di muco nuovamente arricchito o sporco, imbiancandolo a calce. Fiorav. Spec. sci.* 1. 30. Distemperare calce, far volte, smaltar muri, dare il bianco alle stanze.

5. [r.] Dar di bianco; *Togliere le tracce di colori o di figure in una superficie, imbiancandole.*

[Val.] *Alqr. Oper. Scelt.* 2. 66. Troppo bisognerebbe cancellarne delle pitture, e secondo l'uso d'oggi dar di bianco a ogni cosa. [Cam.] *Lanz. A. Pitt.* 1. 51. A quelle greche pitture fu dato di bianco, e sostituitene delle altre da un pittor trecentista.

[r.] *Fig. Togliere le tracce d'una cosa, Abolirla, Annularne gli effetti.*

[r.] Dar di bianco a un partito preso. *Non ne fare più nulla.*

6. [Val.] Dar di bianco ad un autore. *Disconoscere l'autorità, i pregi, ecc. Faq. Rim.* 2. 40. Chi salta fuori pettoruto e franco, E rivede le buccie all'Aldighieri, Ed al Petrarca ancor vuol dar di bianco. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 152. (Man.) Or perchè questa o quella voce oggi più non si direbbe, si dee dar di bianco a quegli autori per altro puri e netti, ov'ella si trova?

7. [Val.] Dar di bianco a una cosa. *Fig. Occultarla, Non esporla a vilipendio. Fortiq. Cap.* 2.

8. [r.] Distinguere il bianco dal nero. *Aver tanto di buon senso da conoscere la verità evidente.*

9. [Camp.] *Dicevasi anco:* Discernere bianco e bruno, *fig. per Sapere ben distinguere il bene dal male, il vero dal falso. Bin. Bon. Canz.* XIX. 3. L'uomo in cui essa (la scienza) regna, Discerne bianco e bruno.

10. [Camp.] Mutare bianco e bruno, *per Recare mutamenti in una scrittura, Alterarne la sentenza. Dant. Par.* 15. Leggendo nel magno volume U non si muta mai bianco nè bruno. (Parla del gran libro di Dio.)

11. *Mostrare o Far vedere il bianco per nero vale Dare ad intendere a uno una cosa per un'altra. Malin.* 4. 40. (C) E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pel nero. [r.] *Anche:* Far vedere il nero bianco. — Far vedere nero per bianco.

Fr. Jac. P. 1. 15. 15. (M.) Guardati da barattiere, Che l'ner bianco fa vedere.

[Val.] Far credere il bianco per nero. *Lo stesso che Mostrare o Far vedere, ecc. Corsin. Torracch.* 20. 37. Uom, ch'altrui creder fe' (così fu franco) Spesso il bianco per nero e l'ner per bianco.

Nello stesso signif. dicesi Convertere o sim. il nero in bianco. Jac. Nardi. Vit. Teball. (M.) Ma, sopra gli altri, di che supplizio diremo che siano degni quegli sfacciatisti istorici, i quali negli occhi di coloro che vivono, ardiscono di convertire manifestamente il male in bene, e il nero in bianco?

Dicesi anche Mostrare altrui nero per bianco, e vale lo stesso. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 78. (Man.) Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio.

Ed anche Dare ad intender bianco per nero vale il medesimo. [Val.] Faq. Rim. 3. 265. Oh quanti ne vegg'io digiuno austero Dipinger nelle faccie, ad arde meste, Che ad intendere dan bianco per nero.

12. *Fare del bianco nero, fig. vale Far cose che non si dovrebbero fare, Fare inganno. Suss. Lett.* 108. (Man.) Stracchiano le leggi, dando loro sinistre interpretazioni, fanno del bianco nero, e spaventano ciascuno che capita loro avanti.

E vale altresì [Val.] Far prevalere ingiustamente la propria volontà, Regolar la cosa a suo modo, Vale: essere ingiusto. Bind. Bonich. Canz. 1. *Corazz.* 274. Ma la ragion non vale, Quando il

maggior propone di cogliere in cagione Quel ch'è minor, ch'è el fa del bianco nero.

E per [Val.] Commettere ingiustizia. Guicc. Arvert. 39. Ancora per osservanza delle leggi si fa del bianco nero.

15. [Camp.] *Far delle cose nere bianche, per Far credere vero il falso. Volg. Metam.* xi. Falso figliuolo, sottile ad ogni furto, lo quale, non svariato dall'arte del padre, avvezzossi di fare delle cose nere bianche.

14. [Val.] *Parer nero il bianco. Non conoscere il vero. Pulc. Morg.* 12. 4. E Carlo è ritornato già suo amico, E ciò ch'è bianco gli pareva nero.

15. [Val.] *Vender nero per bianco. Darla ad intendere. Pulc. Morg.* 25. Io so che tu se' pur quel Gian antico, A cui bianco per nero si vende.

16. *Fam. Por nero in sul bianco, Mettere un po' di nero sul bianco. Scrivere, Mettere in carta. Buon. Pier.* 1. 3. 1. (C) Nè vo' far bujo affatto della vista, ..., Con questo tanto por nero in sul bianco Con una penna in mano.

17. [G.M.] *Cucire di bianco. (Cucitura o Cucitrice di bianco.) Cucire camicie, e altra biancheria fine.*

18. *Di punto in bianco ed anche Di punto bianco. Post. avverb., vale Orizzontalmente. [Cont.] G. G. Sist.* II. 1. 172. Una colubrina livellata, e con essa si tirassero tiri di punto in bianco, cioè paralleli all'orizzonte. *Tart. N. sci. L.* Tiro fatto per il piano dell'orizzonte che da' bombardieri è detto tirar di punto in bianco. *G. G. N. sci.* IV. XIII. 262. Nè anco una colubrina sia potente a spingere una palla di ferro orizzontalmente, come dicono, di punto bianco, cioè di punto nimo, che è dove non si dà elevazione. = *Gol. Dial. sist.* 173. (C) Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso Levante e verso Ponente. *Sagg. nat. esp.* 218. (Man.) Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 273. I colpi, non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte, il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco, venivano quasi per linea retta.

[Cont.] *Fra le due intersezioni della traiettoria d'un proiettile con la linea di mira sempre obliqua all'asse dell'anima, dicesi dai moderni Punto in bianco quella che è più lontana dalla bocca. I seguenti esempi dimostrano che anche gli antichi nella pratica così l'intendevano, quantunque la erronea loro credenza nel moto orizzontale dei proiettili li conducesse alla preced. spiegazione. Capob. Cor. mil.* 17. Tirare in alto alle cime di quelle altissime montagne di punto in bianco, che con altra sorte de' pezzi non se li avrebbe potuto arrivare. *Cell. Vit.* 1. 27. Con la quinta parte della palla il peso della mia polvere, detta palla mi portava dugento passi andanti in punto bianco.

E Di punto in bianco vale fig. In un tratto, All'improvviso. (C)

[r.] *E del fare e del dire: (forse dal pronto poter segnare un punto sul bianco, e dal contrapposto del bianco col nero). Di secco in secco, solamente del parlare, inaspettato e per lo più inconveniente.*

[Tor.] *Dat. Lep. p.* 31. Lanternone... una volta nell'anticamera della Granduchessa di punto in bianco mi disse: ch'è del Canonico vostro zio, morì n'è vero?

19. (St. mod.) [r.] *Parte civile in Tosc., divisione di Ghibellini, distinta da questi. D.* 1. 24. Ogni Bianco ne sarà feruto (ferito).

E nel pl. G. V. 7. 88. 2. (M.) Cominciò la divisione tra il popolo e i grandi, e appresso tra i Bianchi e i Neri. [r.] Coop. Din. Cron. 61. I Bianchi e Ghibellini si proposono lasciarsi menare a' Neri, e di consentire ciò che domandavano, acciò non avessero cagione di fuggire la pace. = *E 2. 50. (C)* La terza disavventura ebbono i Bianchi e Ghibellini, la quale gli accomunò...

20. (Pitt.) [Manf.] *Bianco d'argento. Specie di biacca più fine, che giova per conservare ai colori la trasparenza, così chiamata, quantunque nella sua composizione non entri alcuna parte d'argento.*

21. *Bianco di balena. (Chim.) [Sel.] È lo stesso che Spermacci, ed è quella materia solida, bianca, ecrusa, che si estrae dai diversi cetacci, tra cui la balena.*

Bianco di cerussa. (Chim.) [Sel.] È la biacca di piombo.

Bianco d'Olanda. (Chim.) [Sel.] È una qualità particolare di biacca, più fina della consueta.

Bianco di Venezia. (Chim.) [Sel.] Sorta di colore bianco.

Bianco di zinco. (Chim.) [Sel.] Lo stesso che Biacca di zinco.

22. (Ar. Mes.) *Quella materia di color bianco colla quale s'imbiancano le mura. Lab.* 251. (C) E chi non sa che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventano bianchi, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

23. [Camp.] *Liscio con cui le femmine s'imbiancano le carni. Volg. S. Gir.* 97. Dipingono con bambagello e con certi altri lisci i visi e gli occhi loro, le cui faccie ingessate e di troppo bianco imbrattate, mentendo, idoli pajano.

24. [M.F.] *Quel segno che fan gli arcatori nel muro o altrone per imberciarsi, allora che tirano a segno, che generalmente è bianco. Segner. Crist. Istr.* 2. 5. 9. Sino al tuo nome dovrebbe essere inaudito fra Cristiani, mentre ogni tuo disordine non è altro alla fine che contraddizione vituperosa alla vita di Gesù Cristo, e che una saetta scoccata quasi di mira in bianco si puro.

25. (Zool.) *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 4. (M.) Il Bianco pesce vien legato all'amo.

26. [r.] *Bianco dell'occhio; più semplice e com. che Albigne. = Franc. Sacch. Op. div.* 118. (M.) La sesta è la albignie, o il bianco dell'occhio, ... Questo bianco dell'occhio, quando comprende per umori o per altro la luce, sicché la macchia, acceca la face. *Salvin. Disc.* 1. 236. Dice... che il lor nero, cioè le pupille, erano nerissime; il lor bianco, cioè i giri attorno, bianchissimi.

27. *Bianco dell'ovale Albigne. [r.] In questo senso non ha plurale. = Tes. Br.* 2. 35. (C) La ragione, come se l'bianco dell'ovale, che aggira il tuorlo, non tenesse e non lo rinchiusesse da sé, egli cadrebbe in sul guscio.

28. (Ar. Mes.) [Cont.] *Fare i panni in bianco, Conciare cuojo in bianco vale Lavorarli senza tingerti d'alcun colore. Spt. nat. Xt.* 147. Tutti i drappi allora fanonsi in bianco, e bianchi vanno dal tintore. *E 212.* Il vitellajo accioncia ogni sorta di cuojo in bianco dal cuojo di bue fino alla pelle d'agnello.

[r.] *Pane, Vivanda cotta in bianco (che non ha preso il colore).*

BIANCO. S. m. Sorta di moneta. Car. Com. 56. (M.) Tien qui due bianchi: vattene in mercato vecchio, e comprami una stiacriatina con parecchi fichi brogiotti. *E appresso:* Fece con due bianchi quel medesimo scialacqua, che quell'altro con cinquecento sendi. *Leop. Cap.* 66. (Man.) Ricordatevi voi che la insalata Per quattro sere s'avea per un bianco.

BIANCO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Malattia delle piante indicata dal prof. Re sotto il nome di Albignie. Ve n'ha di due sorta, la secca e la melata. La prima può essere generale o parziale, cioè costituita da uno scolorimento che comincia dalla retta del fusto e dei rami, e a poco a poco si estende in basso, ovvero da macchie bianche che si danno a vedere qua e là sulle foglie. Chiamasi poi Albignie melata un'altra sorta di alterazione a cui vanno soggetti gli alberi fruttiferi, e che giusta il parere del sudodato Agronomo, proviene da debolezza e difetto di calorico, per cui la pianta non può sgravarsi liberamente dei materiali destinati ad eliminarsi al di fuori. — Infine col nome di Bianco sogliono pure indicarsi certi funghi microscopici del genere Erysiphe, i quali invadono gli steli di certe erbe in tanta copia che pajano coperti da uno strato di farina.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Bianco di fungo. Suole indicarsi sotto a questo nome un intricato sviluppo di filamenti largamente disseminati sotterra, o per mezzo alle fibre del legno in putrefazione, sovente ancora dentro alla vallonea dei letti cabli delle arancie, e dentro al letame, donde anche il nome di Bianco di letame; filamenti che costituiscono il micelio, vale a dire gli organi radicali nutritivi di alcune specie di funghi che vivono su questi corpi medesimi.*

5. (Bot.) [D.Pont.] *Bianco di letame. V. il § 2.*

4. (Vet.) [Cont.] *Malattia che viene a cavalli negli occhi. Gris. Cav. inf.* 69. Del bianco che nasce negli occhi. Torrai salnitro con mirra e mel ottimo... e ponilo sopra, e si sauerà.

BIANCO. Agg. Di color bianco. [r.] Aff. ad Albicans; e per la metatesi della b, Albus nello st. diventa Biel. [Tez.] Germ. Blanck; Blincken, Hissplendern. = Bocc. Nov. 19. 39. (C) Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato, le quali bianche rimase, ... *E q.* 3. p. 5. Le latore delle quali vie, tutte di rosai bianchi e vermigli e di gelsomini erano

quasi chiuse... *E q. 5. p. 1.* Era già l'oriente tutto bianco. *E Amet. 96.* Acciocchè io, bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni... *Dant. Purg. 26.* Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Par. 18.* E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. *Petr. Canz. 4. 3.* L'esser covertò poi di bianche piume. *E 7. 1.* Giovane donna sotto un verde lauro Vidi, più bianca e più fredda che neve. *E 28. 4.* Ove fra 'l bianco e l'aureo colore Sempre si mostra quel che mai non vide Occhio mortal.

[T.] Il bianco è con pallore talvolta; il candido con nitore, talor anco con luce. *Servio.*

[Cont.] *Dom. Pitt. Alb. 1. 1.* L'avorio e l'argento son bianchi di colore; i quali, se si metteranno a paragone del cigno o de' drappi simili a la neve, parranno smorti.

[Cam.] *Giust. Prov. p. 176.* Guardati dal villano, quando ha la camicia bianca. (*Grande indizio che non lavora.*)

[T.] *Prov. Tasc. 364.* Bianco come la neve, come il latte, come la farina, come la camicia, come un panno lavato, come il gesso, come la caria.

[T.] *Iperb.* Raro come le mosche bianche.

[T.] Segnare con carbon bianco (*di cosa notevole perchè rarissima ad avvenire.*)

[2.] [Cors.] *Per Canuto. Dant. Inf. 3.* Un vecchio bianco per antico pelo.

Bern. Orl. 1. 37. (C) Ma Namò che per gli anni era già bianco, Men passion di lui nel cor non sente.

[T.] *Prov. Tasc. 145.* A testa bianca, Spesso cervello manca. (*L'età non sempre dà senno.*)

3. [Val.] *Aggiunto di Età. Vecchiezza. Bamb. Lett. 2. 86.* Questo carico sarebbe se non da giovane, almeno di età ancor verde e non bianca.

4. [Val.] Pel bianco. *Per la vecchiezza. Bart. Simb. 216.* Dalla lor gioventù fino al pel bianco.

5. (Tom.) *Per Pallido. Arr. Sett. 1.* La bianca buccia sozzamente vòta di sangue. (*Così spiegherei quel verso del Petr. Muovesi il vecchierel canuto e bianco. Canuto de' capelli; bianco della faccia.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard. 29. 41.* Di piglio Danno ai meschini per timor già bianchi.

6. (Tom.) Far il viso bianco (*per turbamento dell'animo.*)

7. *Fig. [Val.] Esterrefatto. Ar. Fur. 30. 71.* Piangea l'amante suo pallido e bianco.

8. [Val.] *Venire o Divenir bianco. Impallidire per tema o vergogna. Varch. Stor. 1. 446.* Allora dovevate venir bianco, quando m'accusaste sì aspramente.

E per [M.F.] Spaventarsi. Red. Poes. Son. 66. 130. E già la morte da vicin m'incalza, Ma non ne temo, e non ne vengo bianco.

9. *E fig. Chiaro. Evidente. Inusit. Rim. Ant. Cecch. Anquill. (M.)* Sicchè mi parve aver bianca ragione Di non amar se non chi mi vuol bene. *Fr. Barb. 343. 20.* E quella grazia è bianca Che non nascosa, ma palese fai.

10. *E trasl. Tesoret. Br. 21. 220. (Man.)* Anzi 'l si tiene in lode Di nasconder lo sole, E per bianche parole Inganna altrui sovente (*cioè, con parole d'uomo schietto e leale.*)

11. [Camp.] *Fig. Per Illuminato dal sole. Dant. Par. 1.* Fatto avea di là mane e di qua sera Tal foce quasi, e tutto era là bianco Quell'emisfero, e l'altra parte nera.

12. *E detto di chi porta il vestito bianco. [T.] Ar. Fur. 14. 8.* Frati bianchi e neri e bigi. *Petr. Canz.*

13. [Val.] *Trasl. Innocente, Puro, Incontaminato. Non com. Ros. Sat. 3.* Scrisi i sensi di un cuor sincero e bianco.

Ar. Fur. 21. 23. (Gh.) Sciogli lo spirito immacolato e bianco.

14. Lettera e Carta bianca vale *Quella in cui non è scritto cosa alcuna. G. V. 10. 81. 1. (C)* Castruccio, per ischernò de' Sanesi, non fece loro null'altra risposta, se non una lettera bianca.

15. *Dare o Mandar foglio, o Carta bianca ad alcuno, vagliono Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi che condizione vuole: Rimattersi totalmente all'arbitrio altrui. Lib. son. 18. (C)* Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Malm. 9. 45.* Che questo non le nieglun chiedi almanco; Nel resto poi dà loro il foglio bianco. [Val.] *Novell. Senes. 458.* Mandandole intorno a ciò, come volgarmente si suol dire, in rimanente il foglio bianco. *Mach. Cliz. 5. 4.* Hammi dato il foglio bianco, e

vuale ch'io governi. *Ant. Pucc. Centill. 9. 17.* Sentendo venir quel popol franco, Incontro gli mandò a mano a mano Le chiavi della Terra, e il foglio bianco.

E fig. Bern. Orl. 1. 9. 13. Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla Morte carta bianca.

16. *Aggiunto di Medaglia. Medaglia d'argento. G. V. 9. 264. 2. (C)* E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del re Filippo suo padre.

17. *Aggiunto di Chiave vale D'argento. [T.] D. 2. 9.* Pria con la bianca, e poscia con la gialla, (*chiavi d'argento e d'oro*) Fece alla porta sì ch'io fui contento.

18. [Val.] *Aggiunto di Moneta; D'argento. Varch. Stor. 1. 301.* Prima si comperava la libbra due soldi di quattrin bianchi.

[T.] *Onde il prov. Bisogna serbare le monete bianche per i giorni neri. Risparmiare di quel che si guadagna per quando farà di bisogno.*

(*Fanf.*) Bisante bianco, di circa un ducato; saracinato, d'oro, tre ducati e un terzo. *Correva in Levante fino al 400. Libr. Merc.*

19. *Aggiunto di Caffè. [T.] Caffè bianco; con latte.*

20. *Aggiunto di Pane, del migliore. [T.] Fir. Luc. 11.* Una cassa di pan bianco.

[T.] *Quindi il prov. Le mani nere fanno il pan bianco (beneficenza de' poveri).*

21. [Cont.] *Aggiunta di Sapone. Cit. Tipocosm. 411.* Far saponi, sapon bianco, damaschino, moscato, in quadri, in palle, in girelle.

22. [Cont.] *Aggiunto di Marmo. Cit. Tipocosm. 174.* Marmo bianco, il pario, l'alite, il sanio, l'arabo.

23. *E detto anche di Pelle o Carnagione bianca. [Val.] Bern. Orl. 16. 17.* Più d'un gran terzo gli tagliò lo scudo, L'armi e le veste insin la carne bianca.

[T.] *Prov. A donna bianca poco le manca (a parere bello).*

[Val.] *Detto di qualunque membro del corpo umano. Candido, Delicato. Ar. Fur. 26. 76.* Passò il ferro erudel l'omero bianco.

[T.] *Prov. Tasc. 321.* Mano bianca.

24. [T.] Bianco e rosso di viso e di persona, fa quasi tutt'una voce. *Prov. Tasc. 348.* Grande e grossa mi faccia Dio Che bianca e rossa mi farò io (*coll'azzimarmi, imbellettarmi, dipignermi.*)

[T.] Bianco e rosso (*nel viso*). *Per denotare piena sanità.*

25. [T.] Uomo della razza bianca, *contrapp. di Negro.*

26. [T.] Bianco e nero. *Di colore che nella superficie si alterna, non già misto de' due, che direbbersi tra il bianco ed il nero. In questa locuz. che fa quasi tutt'una voce, Bianco preponesi sempre, come quel ch'è la luce.*

27. [Val.] *Fare o Far fare i capelli bianchi. Frase iperbolica che vale Sentire o Dare dispiacere grandissima. Fortig. cap. 1.* E rimbrottiarti, perchè tu gli manchi In questa o in quella cosa, e che non spendi, Sono pene che fanno i capei bianchi.

28. [Cont.] *Far la barba bianca. Esser pratico di checchessia. Cr. Naut. med. iii. 410.* Negate l'argomento per non mostrare che avendo fatta la barba bianca in mare siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

29. *Aggiunto di Vino è opposto a Vermiglio o Nero. Bocc. Nov. 52. 6. (C)* Si faceva... recare... un picciolo orcioletto bolognese nuovo del suo buon vin bianco. [Val.] *Firenz. Nov. 10.* Quella decozione... mescolandola col vin bianco, me la desse a bere.

30. [T.] *Di parte Bianca, in Toscana, ch'era uno scerezia del Ghibellinesimo. Cin. Rim.* Non mi fora pesanza (*cosa grave*) Lo viver tanto, Se gaja ed allegra Veddessi questa gente, E d'un cor piano: Ma ella è Bianca e Negra. — *V. BIANCO Sost. § 19.*

E come Aggiunto, nel medesimo signif. Din. Comp. 2. 50. (Mt.) A parte Bianca e Ghibellina occorrono molte orribili disavventure. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 182.* Gran parte de' caporali bianchi... e furono cacciati di Firenze. [T.] *Vill. G. 3. 66.* Que' del fondo, i quali teneano parte Bianca e s'accostavano co' Ghibellini pisani.

31. [Val.] *Per Nudo. Aggiunto di Terra, Suolo. Adr. Lanc. Eneid. lib. 3.* Troverai una bianca troja con trenta figliuoli giacendo in su la bianca terra.

32. [Val.] *Aggiunto di Scudo (Targa e sim.), Che è nudo, in cui nulla è scolpito. Andr. Lanc. Eneid. lib. 9.* Elenore leggiere colla nuda spada e senza gloria colla bianca targia.

33. [Val.] *Aggiunto al Ferro. Lustro, Splendido. Fr. Girol. Sien. Pist. 2. 122.* Nel cammino del fuoco s'affina l'oro, e coll'aspra lima si leva via la ruggine del ferro, e diventa lucido e bianco, cioè chiaro.

[Cont.] *Biring. Pirot. ix. 6.* Quando lo spegni infuocato è bianco (*Vaccio*).

34. (Ar. Mes.) [Cont.] *Perciò dicesi Tempera bianca quella che lascia il ferro del colore e della durezza che fornisce lo spegnimento in liquore freddo. Fiorav. Spec. sci. 1. 6.* Il ferro richiede la tempera bianca.

35. [Cont.] *Colore di cose infocate gagliardamente. Biring. Pirot. 1. 7.* Essendo benissimo caldi (*i pezzi d'acciajo*) e quasi per caldezza in color bianco, si gittano a un tratto nel corso d'una acqua freddissima. *E iii. 1.* Si lassano tanto bene infocare (*le coppelle*) avanti che dentro vi si metta cosa alcuna, che dimostrino dal fuoco esser fatte bianche.

36. (Ar. Mes.) [Cont.] *Perciò dicesi Conurre in bianco l'infocare gagliardamente un pezzo. Biring. Pirot. vi. 15.* Essendo la campana condotta dal fuoco in bianco, e disposta in quel luogo dove le fiamme battono, a liquelarsi, con un ferro la toccherete.

37. *Ella è stata bianca, si dice quando la speranza ha fallito; metaf. presa dalle polizze de' lotti, che quando non sono benefiziate, sono bianche. Ambr. Cof. 2. 2. (C)* Avea promesso all'animo Quel po' di guadagnuzzo; chè non trovomi Un quattrino: ell'è stata bianca. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 7.* Io l'aveva invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: e la fu bianca.

38. [Val.] *Farsi bianco. Lavarsi, Purgarsi delle colpe commesse mercè la penitenza. Dant. Salm. 4. 8.* Io son disposto a far la penitenza, E spero farmi bianco più che neve, Se tu mi lavi la mia coscienza. — *Frezz. Quadrir. lib. 4. cap. 20. (Gh.)* Nullo va in cielo. Se prima non si purga e fassi bianco.

39. *Trattandosi di partiti, Voce bianca e Voto bianco vale Contrario, Disfavorevole.*

[G.M.] *Ebbe dieci voti bianchi e cinque neri.*

[T.] *Palla bianca, nera.*

E Bianca ass. Comp. Mant. 105. (C) Ne' duo partiti s'è visto ottenere Cinquanta il Bigio, e 'l Benuccio una bianca. *E altrove:* Deh lascia pur che venga lo squittino: Io ti so dir che la darò lor bianca.

40. *Rimaner bianco vale Restar con danno e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. Varch. Ercol. 54. (M.)* Quando chiechessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimasto scornato... Dicesi ancora: rimaner bianco.

41. [T.] *Color di bianco latte. — Bianco lattato, par che dica di più. [M.F.] Red.* Molti vermi bianchi lattati.

[A.Con.] *Anco di pers.* Quella fanciulla è bianca lattata.

[T.] *Bianco come il latte, sebbene sia similitudine, pare dica un po' più che Bianco di latte. Dicesi segnalato, della carnagione.*

[T.] *Bianco come la neve, nella carnagione è troppo pallore, in altri corpi è pregio. Petr. Tr. Mort. Pallida no, ma, più che neve, bianca, Che senza vento in un bel colle flocchi, Parea posar come persona stanca. Ps. Lavabis me, et super nivem dealbabor.*

42. [M.F.] *Scala del color bianco. Bianco puro, Bianco latte, Bianco vergine, Bianco canido (candido), Bianco gelsomino, Bianco neve, Bianco ombra d'argento, Bianco perla, Bianco diamante, Bianco diamantino, Bianco rosato, Bianco alla francese (della specie del rosato), Bianco matto, Bianco della China, Bianco avorio, osso. Term. de' Tintori.*

[M.F.] *Bianco sudicio. Red.* In quella polliglia stavano impantanati venti vermi di color bianco sudicio.

43. [Tor.] *Bianco di bucata, o, meglio, di bucato, diciamo a casa bianchissima. Capor. R. pag. 26.* Valigia... Piena di doni in ver di gran portata. Un sajo nero, e una berretta fina, E due camicie bianche di bucata.

Dicesi anche Bianco, sottint. il resto. Berni, nel cap. « Udite Fracastoro » ecc. (Vian.) Fra tre persone arete (*avrete*) quattro letti, Bianchi, ben fatti, ispracciati.

(*Vian.*) Mettere le lenzuola bianche sul letto.

44. [Cont.] *Bianco pallido, Bianco lucido. Mantello de' cavalli. Garz. Cav. 1. 2.* Il bianco (*cavallo*) è molto docile quando è lucido; quando è pallido e brutto, è cattivo.

43. [Cont.] Bianco moscato negro. Altro mantello de' cavalli. *Gris. Cav.* 7. Il cavallo bianco moscato negro sarà molto leggiero ed assai destro e di buon senso.

46. [Val.] Mogli bianche; appellati dal Bembo taluni Beneficii. *Bemb. Lett.* 2. 56. Io non ho tentato altro che una riserva sopra i Beneficii di Rodi, che noi Mogli bianche solevamo chiamare.

47. [T.] Monte Bianco. *Alpe, e altri nomi proprii di monti, in più lingue vengono dall'immagine stessa.*

48. [T.] Mar bianco.

49. (B.A.) *Riferito a pittura.* [T.] *Albert. Pitt.* Nessuna superficie si debbe far mai tanto bianca che tu non possa far la medesima più candida. Nello esprimere esse vesti bianche, bisogna ritrarsi molto dall'ultima candidezza.

50. [Val.] Bianco vento. *Nome greco del vento che spira da mezzodi. Vegez. Art. Guerr. cap.* 38. Principale della parte del meriggio è Noto, chiamato Austro, e dalla sua parte diritta s'aggiunge Leucanoto, cioè bianco vento, e dalla manca Libonoto.

51. Bianco aspetto. [M.F.] *Color perlato. Del Bene. Rim.* 3. Quando io la veggio con quel verde indugio E bianco aspetto si pulito addosso, Dietro le vo. (*Qui vale Di bianco aspetto. Verde indugio è in uso tuttora, e dicesi per ischerzo: p. es. dice la moglie: Fammi un vestito; e il marito risponde: Sì di verde indugio, e ma l'arai. — Bianco aspetto poi è detto per fargli riscontro.*)

52. (Mil.) *Aggiunto d'Arme. V. ARME, § 24.*

53. (Med.) [Val.] *Aggiunto di Flusso. Il fior bianco, muliebri, uterino. Cocch. Bagn.* 462. Afferma... averle riconosciute giovevolissime... al flusso bianco, guarendolo perfettamente.

54. (Anat.) *Aggiunto di Canale. [Pacch.] Canali bianchi si dicono altrimenti Vasi linfatici. — Red. Oss. anim.* 54. (M.) Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti. E appresso: Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. *E cons.* 1. 41. Per me crederci che fusse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E 113.* Ma ancora dallo sconcerto, ..., di quegli altri fluidi che scorrono per li canali bianchi, e non sanguigni.

55. (Fis. Ott.) [Gher.] Bianca luce. *Luce formata dalla perfetta mescolanza di tutti li colori. V. BIANCIEZZA.*

(Fis. Ott.) [Gher.] Bianca superficie. *Dicesi di superficie che, battuta da luce bianca, o comunque colorata, non ne alteri la bianchezza, od il colore qualunque.*

56. (Agr.) Ulivo bianco chiamano gli agricoltori una specie d'ulivo che ha le foglie di ligustro, strette, ritte, e aderenti ai ramuscelli. Il frutto è nero, alquanto tondo, con sugo quasi sanguigno. (M.)

E bianche diconsi le ulive primum che cominciano ad esser violate. *Pallav. Ottob.* 8. (M.) E confetteremo le ulive bianche siccome direm poi.

57. (Mus.) *Aggiunto di Nota. Chiamasi con questo nome la Minima, o Mezza battuta. (M.)*

[G.M.] *E aggiunto di Voce, s'intende quella dei giovanetti e delle donne. Le voci bianche danno più risalto alla musica.*

58. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di quel genere di distillazione pirica, od a secco, nella quale si mantiene il calore ad un grado, affinché si operi la distillazione, senza che succeda incarbonimento.*

59. [Cors.] Bianco. *Usato latinamente a modo di avverbio. Dant. Purg.* 12. A noi veniva la creatura bella Bianco vestita.

BIANCO-ALATO. [T.] *Agg. comp. Che ha le ali bianche. Un mod. trad. d'Eurip. Gr. λευκώπτερος. Albiplumis, in un Epigr. ant. lat. Burn.*

BIANCO-ARGENTO. [T.] *Agg. Che tira al color dell'argento, in uso de' tintori.*

BIANCOBIGIO. *Agg. comp. Bianco chiaro. Mor. S. Greg.* 31. 13. (M.) Dicono ancora ch'egli (il leocorno) è di colore biancobigio.

BIANCODORATO. *Agg. comp. Bianco che ha del dorato. Vallin. Berg. (M.)*

BIANCOFIORE. S. m. *comp. Sorta di danza che si ballava da due cavalieri e da due dame. (V. Negr. Ces. Graz.* 145.) (Gh.)

BIANCOFIORITO. *Agg. comp. Che produce fiori bianchi. Salvin. Nic. Ter. (M.)* Seme che si sparge d'agno (casto) Biancofioreto, e nereide, e rutetta Cioccuta.

BIANCO-GIALLASTRO. [T.] *Agg. Sost. Bianco che tira al giallo.*

BIANCO-LATTATO. [T.] *V. BIANCO Agg., § 41.*

BIANCO-LATTE. [Garg.] *Agg. T. de' tintori.*

BIANCOLINA. S. f. [M.F.] *Così chiamano la seconda dormitura dei bachi da seta, perchè allora diventano bianchicci. Questi bachi hanno dormito la biancolina.*

BIANCOLINO. *Agg. [T.] Dim. rezzegg. Bianco bello e gentile. Albidulus, in Pallad.*

2. [T.] *Di mano, segnatum. di donna. Fir. As.* 41. E voltava l'infriso per lo mortajo con quelle sue mani biancoline.

3. [T.] *Fam. quasi di cel., della neve, anche a modo di Sost.*

BIANCO-LUCE. *Agg. [Garg.] Colore in uso delle tintorie.*

BIANCOMANGIARE. S. m. *comp. Dicesi di una Sorta di vivande di farina e zucchero cotti in latte. (C)*

BIANCONE. *Agg. acer. di BIANCO. Che ha pelle molto bianca; ma detto scherzosamente. Car. Com.* 33. (M.) Il quale è grandone, biancone, come fu egli. *Aret. Rag. (Mt.)* Sbarbato, baffuto biancone, grandone.

[T.] *Il Biancone, la statua di Nettuno in piazza della Signoria di Firenze.*

[G.M.] *Quindi di pers. sformatamente grande e grossa: Pare il biancone.*

2. [T.] *Bianco nou gentile, o Animale bianco non piccolo, o in cui vogliasi notare questo colore non per rezzo.*

[T.] *Quindi il Sost. Biancone, nome dato al Gatto.*

5. (Zool.) *Uccello di rapina. Sav. Ornit.* 1. 28. (Gh.)

BIANCONE. [T.] *S. m. Specie d'uva bianca dell'isola dell'Elba; e così pur chiamasi il vino che si fa con tal uva. (Fanf.)*

† BIANCONELLA. S. f. *Sorta di vino bianco. Sassett. Lett.* 24. (Man.) Se mia madre vi mandò moscadello in cambio di certa altra bianconella che io desideravo, la vi arà mal servito.

BIANCO-NEVE. [Garg.] *Agg. T. de' tintori.*

BIANCOPALLIDO. *Agg. comp. Bianco tendente al pallido. Vallin. Berg. (M.)*

BIANCO-PERLA. [Garg.] *Agg. T. de' tintori. E anche Bianco perlato, ch'è pure d'altri usi.*

BIANCO-PERLATO. V. BIANCO-PERLA.

† BIANCORE. S. m. *Da BIANCO. Bianchezza. Albor, in Aug; e in Plin. in altro senso. Pallad. (C)*

Contra questo biancore vi può mettere alcuna cosa di vin nero. [Camp.] *Volg. Bibb. Levit.* 13. Ma se nella bocca saràn un biancore lucente, e non sarà più umile, cioè più bassa che l'altra carne... (*lucens candor*). *E Guid. Giud. A. VII.* Che mostravano di dare biancore, che tutta la fronte più ornavano di bellezza. *E Com. Boez.* 1. Là sono gigli di castidade, con uno biancore a modo di neve.

BIANCO-ROSATO. [Garg.] *Agg. T. de' tintori. [T.] E cade bene in altri usi com.*

BIANCO-SCACCIATO. [Lamb.] *Agg. Color del cacio; come si dice Bianco lattato, cioè, Bianco, color del latte. Questo panno di cotone è bianco scacciato.*

† BIANCOSO. *Agg. Da BIANCO. Molto bianco. Di pers. [T.] Bern. Catr.* 182. [Val.] *Lase. Cen.* 1. nov. 3. Si vede uscire un bambino biancoso e riccinto.

BIANCOSPINO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare del Ceathagus monogyna, Jacq. Arboscello di rami intrigati rattratti e spinosi, molto adatto a farne delle siepi. Appartiene alla famiglia delle Rosacee, tribù delle Drupacee, e all'Esundria diginia del Linneo. — Pallad. (C)* Mina è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

BIANCO-VESTITO e BIANCO VESTITO. V. BIANCO Agg., § 59.

† BIANCOZZO. S. m. *Da BIANCO. Bianco di fior di calce. Cennin. Tratt. pitt.* 54. (Gh.)

BIANCUCCIO. *Agg. Dim. di BIANCO. [T.] Indica un bianco povero. Albulus, in Martial. — Pros. Fior.* 6. 197. (C) I cigni, benchè si fossero fatti neri col l'inchiostrò de' poeti, nondimeno erano biancucci siccome ancora le ricotte, ... [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 319. Nè il dimestico compagno biancuccio e vermigliotto si accosti al tuo lato.

BIANCUME. S. m. *Da BIANCO. Materia bianca. Anal. ai Lat. Albumen, in Plin.; Allamen, in Apic. Vit. Tob. f.* 23. (ediz. del Cesari.) (M.) E allora cominciò a uscire uno biancome da' suoi occhi (*di Tobia*), come uno panno d'uovo.

† BIANTE. *Agg., e per lo più S. m. Specie di Briccone e Vagabondo, che va buscando denari con*

invenzioni; Baro, Uomo di calce. Da Vians, vianitis, Viandante, e corrisponde al Camminante degli Abruzzesi, ed al Circulator de' Latini. (Mt.) Malm. 3. 67. (C) Maestro de' biani e de' monelli, E veste la corazza da bastone. *Min. Malm. (Mt.)* Come si vede da un libro intitolato Sferza de' Biani.

BIASCIA. S. f. (Tom.) *Saliva biasciata. [T.] Suono imitativo.*

2. [G.M.] *Di pane fatto di farina troppo staccata: Gli è una biascia. E anco: Gli è una bava.*

BIASCIAMENTO. S. m. *Da BIASCIARE. Masticamento. Tratt. Segr. eos. donn. (C)* Occupate nel biasciamento di qualche droga che credono medicinale.

2. *E fig. Dep. Decam.* 96. (M.) Per ischifare il troppo, direm così, biasciamento di quello F.

BIASCIAMOCOLI. S. m. *comp. [M.F.] Bacchetone. Non com. nè bello. Cecch. L. M. (Il Diam.)* 94. *Dian.* Almeno io voglio Consigliarvene un po' con ser Domenico Mio Notajo. *Scacch. O.* codesto biasciamoccoli, Che ha le difficoltà a monti!

BIASCIARE. V. a. e Neut. *E il masticar di chi non ha denti, che non può romper il cibo. [T.] Non da Masticare, ma dal suono e dall'atto delle labbra, che qui pare lavorar più de' denti. — Lor. Med. Caus.* 71. 2. (C) Sempre biascia fichi secchi, Perchè fan della sciliva. *Fir. As.* 112. Non potè già impedire un grandissimo sonno, che io aveva, che io non biasciassi tutta quella notte. *E 209.* E biasciando, che par proprio che si stemperi dentro, ... *Car. Volg. Long. Am.* 4. (M.) Io mi torrei di non mai gustarne, e diventare una capra o un caprone, e stare in quattro piedi a biasciar dell'erbe e delle fronde.

2. [G.M.] *Insudiciare o Inumidire colla biascia.*

3. [T.] *Trasl. Profferire le parole imperfette, come chi, mangiando, biascia il cibo. — Varch. Stor.* 3. (C) Eziandio che, per la molta vecchiezza biasciando sempre, non potesse appena favellare. *Malm.* 8. 58. Ma benchè la lettura sia fantastica, ..., tanto la biascia, strolaga e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente il sunto apprende, ...

4. [T.] *Non esprimere schietto il pensiero e il sentimento proprio, mancando o il coraggio, o la sincerità, o la chiarezza delle idee o la facoltà del parlare.*

5. [G.M.] *Parlare stentatamente una lingua. E' biascia un po' il francese, il latino.*

6. *Biasciare Paternostri o Avemmarie. Dicesi di chi sotto voce recita delle orazioni, per modo che non si veggia che il movimento de' labbri. Fortig. Ricciard. (Mt.)* Io ho più paura di costui, quando... Bacia la terra e biascia avemmarie, Che se il trovassi armato per le vie.

7. *E di chi va ognora canterellando, ma per modo che non si capiscano le parole. Lib. Son.* 132. (C) Che sempre biascia musica e biscenti.

8. [T.] *Quando la richiesta d'una derrata rallenta, e che il mercato comincia a stagnare, i campagnuoli tosc. dicono che si biascia.*

BIASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da BIASCIARE.*

2. [Val.] *Fig. Lusingato. Del Ross. Sveton.* 151. Misero popolo romano, ch'egli abbia a essere biasciato a così lenta mascella!

BIASCIATORE. *Verb. m. di BIASCIARE. Chi o Che biascia. [T.] Bocc. Com. Dant.* 1. 372. Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, biasciatori, cinguettatori... son vòti di pensieri laudevoli.

BIASCICARE. V. a. e Neut. *Frequent. e quasi Dim. di BIASCIARE. Franc. Sacch. Nov.* 185. (C) E così avendole in mano (*le castagne*), ..., tra via or l'una or l'altra si metteva in bocca, e quanto più le biascicava, e rugrumava, più induravano. *Alleg.* 54. Dove quel biasciarla infastidisce, Ed inghiottita poi non si smaltisce (*parla della fava*). *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (M.) E squacquera brodetti, Biascica pan bolliti, e gonfia ventri.

2. [T.] *Chi mangia svogliato, e con incivile svenevolezza vuol mostrare ripugnanza a mandar giù qualche cosa, la biascica.*

3. [Val.] *Biasciar Paternostri, Avemmarie. Lo stesso che Biasciare, ecc. V. BIASCIARE, § 6. Fag. Rim.* 3. 265. Biascican paternostri pe' mercati.

4. [G.M.] *Del Parlare a stento una lingua, che dice anco meno esperienza di Biasciarla. E' biascica un po' il telesco.*

BIASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da BIASCIARE.*

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 1. (M.) Non sa intendere il grande intervallo che passa tra una cosa

detta vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore.

BIASCICATURA. [T.] S. f. *L'azione del Biascicare, e anco la cosa biascicata.* Un po' di biascicatura di pane.

BIASCICCHIARE. [G.M.] V. a. *Lo stesso che Biascicare, ma tiene un po' più del dispr.*

BIASCICONE e **ONA.** [G.M.] S. m. e f. (Tom.) *Chi ha il vizio di biascicare.* Fam.

BIASCINO. Agg. [A.Con.] *quasi a modo di Sost. Troppo delicato e schiftiloso nel mangiare; che biascia i cibi, e par che non degni mandarli giù.*

BIASCIONACCIO, ACCIA. [G.M.] S. m. e f. Pegg. di BIASCIONE.

BIASCIONCINO, INA. [G.M.] S. m. e f. Dim. e Vezz. di BIASCIONE. *Bambinello ch'ha il vizio di biasciare gli è un biascioncino.*

BIASCIONE, ONA. [G.M.] S. m. e f. *Che ha il vizio di biasciare.*

BIASCIUCCHIARE. [G.M.] V. a. *Lo stesso, ma un po' più com. di Biascicare.*

BIASIMABILE. Agg. *Men com. di Biasimevole: [T.] ma questo dice piuttosto che merita d'essere biasimato; Biasimabile, che può essere. — Salvin. Disc. 3. 10. (M.)* Ma questo pericolo è ancora negli uomini, nei quali è biasimabile il trasandare. *E Pros. Tosc. 1. 75.* Ha lasciati (il Petrarca) i suoi sonetti spogliati d'argomento. Ma con tutto questo... uno che ci facesse la cortesia di apporvegli, non sarebbe già biasimabile. *Pallav. St. Conc. 1. 803.* Questo è più biasimabile.

BIASIMAMENTO. S. m. Da BIASIMARE. *Biasimo, Ingiuria, Vituperio. Non com. G. V. 8. 91. 2. (C)* E torto e biasimamento alla Chiesa gli pareva fare, se lo assentisse.

BIASIMANTE. Part. pres. di BIASIMARE. *Che biasima. S. Agost. C. D. 19. 13. (M.)* Noi non possiamo approvare Apolline biasimante Cristo. [Camp.] *Volg. Metam. xv.* E già non biasimante li suoi occhi, si rattenne... (dumans).

BIASIMARE e **BIASMARE.** V. a. e N. *Vituperare, Avilire, dicendo mal della cosa, o della persona di cui si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza o difetto.* [T.] *Contratto di Blasphemare. — Biasmare per Biasimare il Murat. dice vivere in Lombardia. — Bocc. p. 4. (C)* La gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare, e l'contrario da biasimare. *E g. 5. n. 3. (Mt.)* Biasimarongli forte ciò ch'egli voleva fare. *Petr. cap. 1.* Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *G. V. 8. 89. 5.* La qual furia fu molto biasmata dalla buona gente. *E 9. 288. 1.* Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. [T.] *D. 3. 23.* Ma chi pensasse il ponderoso tema (del cantare le gioje immortali) E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasimerebbe se sott'esso tremava. — *Albert. 23. (C)* Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Buon. Rim. 42.* Biasmar si può più 'l popol che l'offese, Ch'al minor pregio suo lingua salire. *Cavalc. Pungil.* Biasimare i tiranni. [Cors.] *Sannaz. Arc. Pros. 8.* Sarai costretto a forza di biasmare la tua durezza.

[T.] *Prov. Tosc. 19.* Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza. *E 79.* In casa loda, e in mercato biasima (malum est, malum est, dicit omnis emptor, Cap.) *Ivi:* Chi biasima vuol comprare. — *Alleg. 124. (C)*

2. [Val.] *E col secondo caso, di cosa. T. Liv. Dec. 1. 380.* I Padri biasimavano la plebe di pigrizia.

3. *N. pass. Dolersi d'altrui con biasimo. Lib. Mott. (C)* Perché mi vuoi tu far torto? E volgeasi a cavalieri, biasimandosi del villano. *Sen. Pist.* Come colui che si lamentava e biasimava di sua amica. *Fiamm. 3. 5.* Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimerà. *Petr. canz. 48. 9.* Quanto ha del pellegrino e del gentile, Da lei tene, e da me, di cui si biasma.

[Val.] *Pecor. 7. 2.* Fa' sl che alla mia tornata io non mi biasimi di te. [T.] *Mirac. S. Cat. 27.* Si biasimava della Caterina. (Non com., ma anal. a Lodarsi di...)

4. *† E seguito dal terzo caso. Lib. Mott. (C)* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come... V. anco ABLASMARE e BLASMARE.

BIASIMATISSIMO. Agg. Sup. di BIASIMATO. *Salvin. Disc. 2. 340. (M.)* In Teognide, moralissimo e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimattissima.

BIASIMATIVO. Agg. Da BIASIMARE. *Atto a biasimare. Non com. Tcsaur. Berg. (Mt.)*

BIASIMATO. Part. pass. e Agg. Da BIASIMARE. *Amel. 59. (C)* La biasimata rusticità com' miei ammaestramenti cercai d'annullare. *M. V. 7. 44.* Costoro, ..., biasimati della impresa, e che loggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. Comp. 2. 45.* Essendone biasimati e ripresi, rispondeano che temeano le leggi. *Borgh. Col. milit. 440.* Come parti e creature d'una causa ingiusta, ed uscite da persone tanto biasimate. *Segn. Stor. 10. 272.* Biasimato il Duca, che ne teneva troppo conto. [T.] *Cas. Oraz. 1. 1. 35.* Meritamente... biasimate.

BIASIMATORE. V. m. di BIASIMARE. *Chi o Che biasima. Lib. Am. 62. (C)* Con giusta correzione riprese i biasimatori della donna sua. *Petr. Uom. ill.* Percorso da biasimatori vituperosamente appresso Nerone, l'invidia l'abbassò. *Serm. S. Agost. Lusignatore e biasimatore viene da grande perversitate. [Val.] Varch. Stor. 2. 145.* I biasimatori (dicevano) che Francesco si metteva a troppo grande e pericoloso rischio.

BIASIMATRICE. Verb. f. di BIASIMATORE. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* La femmina, cotanto maligna biasimatrice, volca seguire la sua costumanza.

BIASIMEVOLE e **BIASMEVOLE.** Agg. com. Da BIASIMARE. *Degno di biasimo. Bocc. Nov. 8. 5. (C)* Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov. 44. 4.* Di nazione nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br. 7. 17.* E non sia in te nullo portamento biasimevole. *Galil. Sagg. 5. (M.)* E togliere altrui materia d'esercitare si biasimevol talento.

2. *† Per Ischiftiloso, Schivo, Ritroso. Franc. Sacch. Nov. 87. (C)* Non già per vizio, ma per costume, era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLISSIMO. Agg. Superl. di BIASIMEVOLE. *Salvin. Disc. 2. 100. (C)* Fu stimato che fosse più che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. Adv. Da BIASIMEVOLE. *Con biasimo. (C)*

BIASIMO e **BIASMO.** S. m. *L'azione del biasimare, Biasimamento. Fior. Virt. 165. (Man.)* Il biasimo de' rei uomini toglie per uno grande lode.

2. *Nota, Macchia o Difetto, il quale risulta dall'essere biasimato. Bocc. Nov. 1. 12. (C)* Nè sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov. 23. 7.* Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. [T.] *D. 1. 11.* Incontinenza. Men Dio offende e men biasimo accatta (che la malizia fredda della volontà, e i vizi che sciolgono il vincolo sociale). — *Segn. Stor. 6. 156. (C)* I capitani de' quali per via d'imboscate, ..., fatto attaccare più volte le lor genti, riportarono variamente or lode, or biasimo. *E 10. 272.* Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle che gli apporteranno biasimo.

3. [Val.] *Aver biasimo. Esser biasimato. Tac. Dav. Ann. 4. 3. 270.* Sapeva potere aver biasimo.

4. [Val.] *Dar biasimo. Biasimare. Car. Lett. fam. 1. 224.* Dando biasimo a me d'aver procurato di sgravarvi d'un tal peso. *Salvin. Convit. Plat. 219.* Se bene il volgo e gli sciocchi mi daran biasimo, quel fia vano, e non me ne curo.

5. [Camp.] *Levare biasimo ad alcuno, per Sollevare contro il biasimo pubblico. Non com. Somm. 5.* Come misdire di quelli, cui egli vuole nuocere per sé innalzare e a lui levare biasimo.

6. *I poeti dissero Biasmo. [T.] Dant. 1. 5.* Libito fo' licito in sua legge, Per tòrre il biasimo in che era condotta (Semiramide fece, per legge, lecito l'incesto). — *E 1. 7. (C)* Quest'è colei (la Fortuna, ministra della Provvidenza) ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrien dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *E 2. 18.* Questa prima voglia Merto di lode o di biasmo non cape (nei moti d'istinto non è merito nè demerito). *E 3. 4.* L'onor dell'influenza e il biasmo (degl'influssi delle sfere celesti nei beni e nei mali degl'uomini). [T.] *A. Son. 25.* Ch'elie non sieno, Amor, da te punite (le mani che recisero i capelli di lei) Ti torna a biasmo. *A. Eleg. 4.* A donna abbia con falsi gridi Biasmo di ch'essa sia innocente, imposto?

Petr. son. 63. (C) E d'altrui colpa, altrui biasmo s'acquista. V. anco BLASMO.

BIASIMONE, ONA. [G.M.] S. m. e f. Da BIASIMARE. *Biasimatore. E dell'uso fam.* Chi biasima ogni cosa gli è un biasimone.

† **BIASMARE.** V. BIASIMARE.

† **BIASMEVOLE.** V. BIASIMEVOLE.

† **BIASMO.** V. BIASIMO.

† **BIASTEMA.** [T.] S. f. *Bestemmia. But. (C)* Vive in qualche dial.

† **BIASTEMARE.** [T.] *Bestemmiare. Vive in qualche dial. [Val.] Ar. Suppos. 3. 1.*

† **BIASTEMIA.** [T.] S. f. *Bestemmia. Reg. S. Ag. Ms. Aldin. p. 39. (Gh.) [Tav.] B. Giamb. Oros. 432. Leg. Tob. p. 6.*

† **BIASTEMMIARE.** [T.] *Bestemmiare. [T.] Domin. Gov. fam. 48.*

† **BIASTEMMARE.** [T.] *Bestemmiare. Nov. ant. 10. (C)*

† **BIASTEMMATORE.** [T.] *Bestemmiatore. Ar. Sat. 6. (C) [T.] Legg. Brand.*

† **BIASTEMMIARE.** [T.] *Bestemmiare. Maestruz. 2. 16. (C) Nov. ant. 54. 6. E 7. [Val.] Mach. Disc. 3. 80.*

† **BIASTEMMIATORE.** [T.] *Bestemmiatore. Maestruz. 2. 16. (C)*

† **BIASTIMARE.** [T.] *Bestemmiare. Lo dicono nel Contado tosc.; e consuona alla mod. pronunzia gr. dell'a.*

Di qui Biastimare nel senso di Biasimare: l'ha Arigo Baldonasco, e l'hanno i Provenz. Nann. Verb. 174.

† **BIATO.** Agg. *Beato. Buonarr. Tanc. 4. 9. (Mt.)* Tu mi fai ricrdar or della mia, Della mia Lisa, quell'angiol biato.

BIATOMICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di qualsivoglia corpo chimico, il quale nelle riazioni si comporti come farebbero due molecole insieme unite, ciascuna delle quali avesse mantenuta integra la sua facoltà di saturazione.*

BIATTE. S. f. pl. (Vet.) [Valla.] *Mal delle biatte chiamasi da varii Italiani la Cachessia acquosa delle pecore. V. CACHESSIA.*

† **BIAVO.** Agg. *Sbiavato, Sbiadato. (Fanf.) Bemb. Lett. p. 5. n. 77. (C)* S'è offerto di farmi tingere certo panno biavo in grana di scarlatto. *Bern. Orl. 58. 14. (Gh.)* E Pulican nella bandiera biava Dipinta avea d'argento una corona. V. **BIADETTO.**

† **BIBACE.** Agg. com. [T.] *Bibax è in Gell., ma doveva essere più ant. — Che bee volentieri il vino, Bevitore, Beone. Adim. Pind. (Mt.)* Grandissimo bicchiere, usato solo da uomini bibaci ed intemperanti.

2. *Fig. [M.F.] † Che tira a sé l'umore di ogni cosa. Baruff. Canap. (Poemi georgici II. 20.)* Come l'altro letame di miniere Più vil, che nel girar di pochi soli Dalla bibace arena è soggiogato.

BIBASICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Si dice di quegli acidi i quali richieggono doppia molecola di base monatomica per formare sali neutri.*

BIBBIA. [T.] S. f. *Del gr. neut. plur. βιβλία, che vale Libri. La raccolta de' libri del vecchio e del nuovo Testamento, che la Chiesa cattolica tiene ispirati da Dio, e però norma di fede. Gli è un dire il Libro per eccellenza, come Chiesa, che vale Congregazione, denota la società de' Cattolici. [Cont.] Spet. nat. xii. 142.* Il nome di Bibbia, che come quello di libro esprimeva originariamente la fina corteccia delle piante, si ritrova in quello di biblioteca; ed, essendo solo, significa il libro per eccellenza, la Sacra Scrittura. [T.] *La sacra Bibbia. — Tes. Br. 1. 10. (C)* Dice la Bibbia che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V. 1. 2. 1.* Noi troviamo per le storie della Bibbia, e per quelle degli Assiriani, che... [T.] *L'autorità, la testimonianza della Bibbia. — Il testo della Bibbia, le sue proprie parole.*

Ar. Supp. 1. 2. (C) Oh come sei mal dotto nella Bibbia! [T.] *Studiare la Bibbia. — Saperla a mente. — Saperla citare. — Tradurla, Interpretarla. — Comento alla Bibbia. — Passo della Bibbia, mal inteso, non falsato.*

2. *Lo stesso volume. [T.]* Bibbia ebraica, greca, latina. — *Bibbia poliglotta. — La Bibbia volgata. — Vit. SS. Pad. 2. 131. (C)* Aveva una Bibbia molto bella. [T.] *Bibbia riccamente legata, stampata nitidamente; in quarto, in ottavo piccolo. — Cavalc. Med. cuor. 165. (C)* Prendendo la Bibbia, tornò a colui che gliela vendeva, per dargli il prezzo. [T.] *Distribuire Bibbie come ami, per amore di Dio e del cotone.*

5. *Per estens. Di libro o scritto e anche pers. autorevole. [T.]* Le Rovine del Volney a certi ignoranti e pedanti dell'incredulità era Bibbia. — *Leggere un giornale del proprio partito, con quella raccolta e compunta docilità che la Bibbia. — Le costui parole a lui sono Bibbia.*

4. *Modo fam. triviale.* Fare una bibbia, un discorso lunghissimo e tedioso. *Bellin. Lett. Malp. 245. (Man.)* Io farci una bibbia ed un volume se volessi.

dir tutto. Pros. fior. Borgh. Lett. 4. 4. 243. [M.F.] Mach. Lett., Fag. Rim. Bibbie lunghe.

[G.M.] Scrivon lettere che pajon bibbie.

[G.M.] M'ha scritto una bibbia.

† Anco di discorso a voce. Fir. Luc. 4. 6. (C) [M.F.] † Malm. 7. Una gran bibbia d'ingurie. Il Minucci spiega Lunga diceria o filastrocca.

5. Di lungaggini anco nel fatto: [T.] Certe bibbie! — Onde in qualche dial. il tentennone uggioso dicesi Bibbioso, e Devoto di santa Bibbiana. Questo e altri usi sim. vengono, non dal disprezzo della Bibbia, ma dal suono imit., che dice lentezza e stento e dappocaggine.

6. (Funf.) Quantità grande di checchessia. [T.] Non dalla not. idea di lunghezza in senso di dispr., ma forse dall'idea di copia e dovizia in senso di lode.

BIBBIO. S. m. (Zool.) [De F.] Sorta di Anitra selvatica. Chiamasi con altri nomi Fischione, Morigiana. Lat. Anas penelope.

† BIBBLICO. [T.] Agg. Biblico. Segner. Incred. 2. 27. 15. (Diz. Nap.)

† BIBERE. V. a. e Neut. Di questo V. difettivo non trovansi usate, oltre all'Infinito, che le voci Bibo (da non imitarsi), e hebbi, bebbe, bebbero, così ne' poeti come ne' prosatori. Lo stesso che Bere. Petr. son. 160. (C) Chè, sol mirando, obbligo nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. (Qui fig.)

† BIBINELLA, o PIPINELLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nomi volgari del Poterium sanguisorba, L., detto anche Pimpinella salvastrella, le cui prime foglie sogliono mangiarsi alla primavera, mescolate all'insalata.

BIBITA. S. f. Dicesi delle bevande medicinali, ma, ordinariamente parlando, delle bevande che hanno virtù rinfrescante.

2. E per semplicemente Bevuta. Buon. Fier. 3. 44. (C) Di ben cento altre bibite si fatte Jeroglifico fu l'altro bicchiere.

BIBLICO e † BIBBLICO. [T.] Agg. Della Bibbia. Segner. Incred. 2. 27. 15. (Diz. Nap.) La interpretazione stravolta di un testo biblico. [T.] Libri biblici. (E pleon. ammesso dall'uso.)

[T.] Esegesi biblica.

Salvin. Disc. 1. 222. (C) Novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

[T.] Stile, Immagini bibliche, e della Bibbia e conformi a questa. — Poesie bibliche, su quel fare. 2. [T.] Fatti biblici, dalla Bibbia narrati. — Soggetti biblici, Temi all'arte scelti da quella.

[T.] Società bibliche, commercialmente sacre. [T.] Erudizione biblica, concernente i fatti e le dottrine e il linguaggio della Bibbia.

3. † A modo di Sost. Espositore in cattedra della Bibbia. Sottint. Dottore o sim., che talvolta esprimessasi. [T.] S. Cat. 146. Al B. Dominici, quand'era Biblico di Firenze.

BIBLICO. [T.] Sost. V. l'Agg.

BIBLIOLIO. [T.] S. m. Che ama i libri; ma specialm. i pregevoli per il valore intrinseco, la correttezza, la rarità, le memorie che portano. [T.] Non ogni bibliolito è affetto di bibliomania.

† BIBLIOGNOSTICA. [T.] S. f. V. BIBLIOMANIA.

BIBLIOGRAFIA. [T.] S. f. Dal gr. βιβλίον e γράφο; Scritto che tratta della Storia de' libri, e in essa considera la Storia letteraria e la civile. [T.] Compose una dotta bibliografia.

[T.] Bibliografia storica, geografica: Serie, Descrizione, Giudizio, de' libri trattanti di storia, geografia, e sim.

2. [T.] L'arte che può essere scienza dell'apprezzare e del ben giudicare i libri nel loro valore estrinseco, che non può dall'intrinseco essere separato.

3. Ne' giornali sotto il titolo Bibliografia, annunziansi i libri nuovi, se ne dà in breve notizia o giudizio.

BIBLIOGRAFICO. [T.] Agg. Da BIBLIOGRAFIA. [T.] Notizie bibliografiche. — Indice bibliografico. — Erudizione. Potrebbe anco dire Scienza; ma in pochi bibliografi è davvero scienza.

BIBLIOGRAFO. [T.] S. m. Chi scrive intorno all'estrinseco e intrinseco valore de' libri.

[T.] Per estens. Chi, anche non scrivendo, può esserne giudice.

BIBLIOMANIA. [T.] S. f. Amore più cupido che intelligente, del possedere libri che hanno fama di rari, anziché valore di buoni, e smania dell'acquistarli sbagliando nel prezzo non che nel pregio. [T.] La bibliomania può essere un ramo dell'avarizia o della prodigalità, di vanità o di pazzia.

Altri ripetendo alla lett. il Fr., ne fanno il S. m. Bibliomane; ma converrebbe almen dire Bibliomano, che non è bello però. Altri coniano Bibliopca, Arte del fare i libri, Bibliognostica, del conoscerli; Bibliojatria, del rassettarli e quasi medicarli; Bibliomappa, Atlante, con carte e spiegazioni; Bibliomanzia, Ubbia dell'indovinare aprendo a caso la Bibbia o altro libro, e prendendo augurio dalle parole che vengon lette per primo. Bibliisti, Coloro che stanno al testo della Bibbia, sdegnando la tradizione che lo interpreta e l'applica; Bibliistica, Cognizione delle edizioni varie della Bibbia e de' pregi loro: parole di greccità non usitate, e non necessarie, almeno le più.

† BIBLIOMANO. [T.] S. m. V. BIBLIOMANIA.

† BIBLIOMANIA. [T.] S. f. V. BIBLIOMANIA.

† BIBLIOPEA. [T.] S. f. V. BIBLIOMANIA.

† BIBLIOPOLA. [T.] S. m. Dal gr. βιβλίον, e Πωλείω, Vendo, Venditore di libri, Libraj. È in Plin. e in Marz. — Car. Comen. 85. (Gh.)

† BIBLIOTAFIO. [T.] S. m. Dal gr. βιβλίον, e Τάφο; Sepolcro. Luogo in cui libri stanno inutili e ignoti, quasi sepolti. Targ. Viag. 5. 371. (Mt.)

BIBLIOTECA. [T.] S. f. Luogo ove sono raccolti in ordine libri molti a uso di studio. Gr. βιβλίον τὸ ἔργον. — La Libreria può essere a uso di vendita: se a studio, non è d'ordinario tanto ricca e non pubblica. Lat. aureo. [T.] Non tutte le librerie de' frai disperse andarono a arricchire le pubbliche biblioteche.

[T.] La prima biblioteca pubblica fu da Asinio Pollione fondata in Roma nell'atrio della Libertà. — Salvin. Disc. 1. 218. (C) Essendosi dati a fabbricare la famosa biblioteca Alessandrina. [Tav.] B. Giamb. Oros. 393. Che allotta (allora) fosse altra biblioteca che fosse fuori di dette 400 migliaia di libri. — Di raccolte nei tempi antichi, sarà più proprio Biblioteca.

[T.] Fondare, Istituire (Vitruv.) una biblioteca. — Aprirla all'altrui uso.

[T.] Biblioteca Palatina, Vaticana, Marciana, Ambrosiana. [Val.] Fag. Rim. 3. 225. [T.] E per ell. La Laurenziana, e sim.

[T.] Biblioteca del principe, della città, d'università, di famiglia. (Possono certe private meritare questo titolo più che altre pubbliche.)

[T.] Stanze destinate per biblioteca. — Salvin. Pros. Tosc. 4. 398. (C) Da chi si sia per le biblioteche di manoscritti rivoltato. [T.] Vivere, Rintanarsi nella biblioteca. — Tener pulita, Spazzare la biblioteca. — Accocimici della...

[T.] I codici della biblioteca, Cod. Teod. — Libro da biblioteca, degno che vi sia conservato, anco per bellezza e preziosità e rarità. — Ampia, Copiosa, Ricca in tale e tal genere di libri, o d'altre preziosità; Suntuosa. — Dote, Rendite della biblioteca

[T.] Presiedere alla... — Custode, Distributore, Spazzino della...

[T.] Giorni, Ore di biblioteca (che essa sta aperta). — Vacanze della...

2. I libri stessi che la compongono. [T.] Mettere insieme una biblioteca. — Farla, Cic.

[T.] Ordinarla, Svet. — Comporne, Stamparne il catalogo.

[T.] Biblioteca conservata in scaffali eleganti. — Legata con cura d'arte.

[T.] Tramutarla d'uno in altro palazzo.

[T.] Lasciarla in legato. — Comprarla, Venderla. — Non arrossire che la biblioteca di maggiori illustri vada dispersa per e' muriccioli, o spoglia e trofeo di stranieri.

3. Raccolta d'opere, o parti d'opere sopra lo stesso argomento o sopra diversi. [T.] Diodoro intitolò Biblioteca la sua storia, Plin.

[T.] Biblioteca di Fozio, rabbinica. — Greca, latina, del Fabrificio.

[T.] Biblioteca de' Padri, storica, medica; di romanzi, di viaggi.

[T.] Utile, amena, delle strade ferrate, portatile.

4. Per iperb. Gli ha scritto una biblioteca di roba (di molti volumi).

5. Di pers. che abbia memoria con dottrina. Red. Lett. fam. 2. 206. (Man.) I Bonini e i Gualdi che pur sono arciprotimperiali biblioteche animate e favellanti. [T.] Biblioteca vivente, Viva biblioteca, parlante. Più fam. Biblioteca ambulante.

BIBLIOTECARIO. [T.] S. m. Che presiede a biblioteca. È in una lett. di M. Aurel. — Red. Annot.

Ditir. 101. (C) Mons. Allacci bibliotecario della Vaticana. [T.] Punciat. Scrit. rar. 218. La carica di bibliotecario. — Bibliotecario della Marciana, del Re: in Francia, anco della regina. — Del Convento, del Comune, dell'Università. — Bibliotecario palatino, regio, imperiale.

[T.] Vicebibliotecario. — Primo, secondo, bibliotecario.

BIBLIOTECETTA. [T.] Dim. di BIBLIOTECA. Bibliotechula, Simm. Può essere Dim. con Vezz. [T.] Si fece a poco a poco una bibliotechetta ben fornita di quanto per i suoi studi gli fa di bisogno.

BIBLIOTECHINA. [T.] Dim. di BIBLIOTECA. Direbbsi segnata. di Raccoltina d'opere piccole in forma piccola, e di men grave prezzo. [T.] Bibliotechina tascabile.

BIBLIOTECUCCIA. [T.] Dim. di BIBLIOTECA. Senza vezzo; ma può anco senza dispr. e di sempl. modestia. [T.] Bibliotecuccia non ricca; ma fa per me.

† BIBLISTI. [T.] S. m. pl. V. BIBLIOMANIA.

BIBROMURO. S. m. (Chim.) [Sel.] Qualunque composto binario che contenga il doppio di bromo rispetto ad altro composto consimile che è riconosciuto come il primo grado di combinazione del bromo col medesimo radicale.

BICA. S. f. (Agr.) [Bor.] Quel mucchio di forma quasi conica, fatto coi covoni delle biade mietute. V. COVONE. [T.] Loderivano da Apex, Apiculus: dubbio. Murat. dal gr. βίχζ, Av., Dénse, βίχζο, Ad-densare. [G.M.] O forse da βίος, Turare, Empiere. — Cron. Morell. 313. (C) In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche e n sull'aje. Fir. As. 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. E altrove: Consentimi ch'io m'asconda in quella bica di quelle spighe. Morg. 19. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. Malm. 11. 18. Pajon costoro un branco di galletti, Quando la state a tempo di raccolta, Intorno a qualche bica uniti e stretti, Ognun di loro a bezzicar s'affolla.

[T.] Prov. Tosc. 184. Fino a santa Margherita (20 luglio) il gran erese nella bica (allora per l'ordinario si comincia a battere).

2. [M.F.] Piede della bica del grano; è il principio di essa bica, che si fa appoggiando più covoni insieme nel mezzo. Quindi fare il piede alla bica. T. di agricoltura.

3. Per Mucchio, Ammassamento. Dont. Inf. 29. (C) Ch'era a veder per quell'oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. Ar. Fur. 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel, chiede alla guida.

4. Far bica o biche, per Ammassare, Ammucchiare, Abbicare. Amel. 38. (C) I monti l'un dell'altro caricando infino al ciel di quei facendo bica, S'appressavano a Giove, minacciando. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 72. 70. E 'n questo modo furono sconfitti, Dodicimila morti fecer biche, Gli altri fuggir, per non esser trafitti.

5. [Val.] Far bica. Ammassare, detto anco di denaro, Accumulare. Ant. Pucc. Centil. 81. 20. In Lombardia Si tornò, poichè di danar fe' bica. E per [Val.] Far raccolta, Congregare, Fare accozzaglia. Ant. Pucc. Centil. 8. 51. E tornò addietro, non senza fatica, Perché nel cinquantimo gli Ubaldini Nel Mugel fecer di più gente bica. Così non com.

6. [M.F.] Bica, nell'uso, si dice anche di Moncello d'escramento.

7. Fig. Montare o Saltare in sulla bica. Montare in bizza, Adirarsi. Modo basso e non com. Pataff. 7. (C) E in sulla bica non saltar si tosto. Lor. Med. Canz. Come tu t'adirai un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristiana! Fir. Luc. 2. 1. Alla prima parola, ch'io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

8. † A bica. Post. averb. per All'ingrosso, come si fanno le biche di grano.

Onde [Camp.] Dire a bica, per Narrare in cumulo, alla grossa e sim. Bin. Bon. Canz. IV. 32. Del rimanente il vero Di dirlo a bica sarei in affanno.

† BICAMERATO. Agg. Bicameratus è in Girol. [Camp.] Che ha due camere o due ordini di camere. Comp. Ant. Test. L'altra traslazione dice bicamerata e tricamerata. Parlasi dell'arca di Noè.

BICARBONATI. S. m. (Chim.) [Sel.] Sali che contengono il doppio di acido carbonico necessario a formar un sale neutro colla base.

BICARBURO. S. m. (Chim.) [Sel.] Dicesi non solo

di certi carburi che contengono due molecole di carbonio rispetto all'elemento positivo, ma anche di quella combinazione di carbonio e d'idrogeno, la quale è doppiamente carburata rispetto ad un altro carburato d'idrogeno che ha in sé la stessa proporzione d'idrogeno.

BICCHIERAJO. S. m. (Ar. Mes.) Da BICCHIERE. Quegli che fa bicchieri. Fav. Esop. (C) Andò a un bicchierajo e bassi fatto fare una guastada. Ricett. Fior. Genere d'alcali, che usano i bicchierai.

[Cont.] Florio. Metall. Agr. 508. Quella terra difende gli occhi de' bicchierai dal fuoco.

[Cam.] Cell. Oref. 76. Gli è di necessità ogni volta che tu vuoi ricomporre la tua medaglia, arrenarla con la renella di vetro, che la vendono e' bicchierai.

2. [T.] Chi vende arnesi di vetro, specialm. bicchieri. = Buon. Fier. 3. 4. 4. (M.) Ben grosso bestestù... Se tu credessi, stolto, Queste zannate a quel tuo bicchierajo.

BICCHIERATA. [G.M.] S. f. Da BICCHIERE. Quanto n'entra in un bicchiere. Bevono bicchierate di liquori.

BICCHIERE. S. m. Vaso per uso di bere. [T.] In Ateneo Bizzz era Vaso, ma d'altra forma. Germ. Beker e Peker. In Esichio e Suida Bicas. In Festo Bacar. Vaso da vino. Basco Pitcherra. = Bocc. Introd. 54. (C) Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri che d'ariento parevano. Red. nel Diz. di A. Pasta. (M.) Tre ore dopo che la signora avrà pigliata la bevanda, si contenterà di bere a bicchiere per bicchiere due libbre di siero di latte depurato. E Ditir. 66. (M.) Quei bicchieri arrovesciati... Sono arnesi da ammalati.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 389. Bicchieri, mastellette, bussoli, mezzencoci, calici.

[T.] Bicchiere, da bere a tavola, per lo più di vetro. -- Tazza, da caffè, di terra, o altra materia; per lo più meno grande e in larghezza e in altezza.

[T.] Prov. Tosc. 73. Capo lavato, Bicchier risciacquato. (Lavare il capo a uno, Fargli una risciacquata; Fare una sgridata. Queste giovano sovente all'ammonito come al bicchiere giova essere risciacquato.)

[T.] Star come un bicchiere risciacquato; con gran cura della propria salute; come cristallo pulito. Dicesi di chi ha di bisogno di tale cura.

2. L'uso o il vizio del bere. [T.] Prov. Tosc. 313. Tavola e bicchiere tradisce in più maniere. E 263. L'uomo si conosce in tre congiunture, alla collera, alla borsa e al bicchiere.

5. (Tom.) La quantità che il bicchiere contiene. Bevve due bicchieri lesti lesti.

Bocc. Nov. 28. 13. (C) E in un bicchier di vino non bene chiaro ancora, ..., gliel diè bere. Bern. Or. 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagia.

[T.] Bere un bicchier di vino. = Berne un bicchiere (talvolta anco di parecchi); eufemismo degli ubriacconi.

4. [Cont.] Misura dei liquidi. Cit. Tipocosm. 344. Il scocchio, il quarto, il boccale, la grossa, la foglietta, il bicchiere.

5. [M.F.] Bicchiere. T. de' macellari. È un taglio di carne del quarto di dietro delle bestie grosse, per mangiarsi lessa, là dove termina il culaccio.

6. (Chir.) Nel num. del pit. [Pacch.] Coppette, Ventose. = Volg. Mes. (C) Porre bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisce dalla nare diritta.

(Chim.) [Sel.] Bicchiere a pippio. Sorta di Bicchiere che porta ad una certa altezza del corpo un beccuccio o pippio, donde, inclinando, si fa versare il liquido.

7. (Agr.) Potatura a bicchiere, d'un albero. Il potare un albero in guisa da dargli una forma quasi simile a quella d'un bicchiere. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 3. 25. (Gh.) Non conviene la potatura a bicchiere agli alberi di fusto centrale e diritto.

8. (Fis. Electr.) [Gher.] Bicchiere armato. È un bicchiere di vetro la cui armatura esterna (V. ARMATURA, § 17) va piena d'interruzioni, fra le quali si vede quizzar luce elettrica, a guisa di fulminetti, ogni qualvolta il bicchiere si carichi, o si scarichi elettricamente. Così dicesi un bicchiere la cui armatura esterna è formata, se non da altro, dalla mano di chi accingasi a liberne il contenuto liquore, il quale fa da armatura interna: elettrizzando il bicchiere, rendesi impossibile la libazione; poichè, all'atto ch'altri la tenti, prova subitamente una scossa, che contraria e vince ogni più forte volontà di bere.

(Fis.) [Gher.] Bicchiere magico. È un bicchiere

da liquore a due pareti comprendenti una capacità inferiore nascosta, nella quale, per legge idrostatica di pressione atmosferica, può rimanere sospeso, a libito di chi giuocola col bicchiere stesso, il liquido che la riempie, mentre quello in apparenza sembra ruoto affatto. Così si chiama o si può chiamare anche il Bicchiere a tantalo. V. TANTALO.

(Chim.) [Sel.] Bicchiere a becco. Sorta di Bicchiere di forma varia, ma che ha nell'orlo una sporgenza angolare, donde si fa cadere il liquido da versare, meglio assai che dai bicchieri comuni, senza che se ne spargia.

(Chim.) [Sel.] Bicchiere cilindrico. È quel Vaso di vetro cilindrico, a piede, assai più alto che largo, in cui si versano in generale i liquidi torbidi acciò depongano, per indi decantare.

(Chim.) [Sel.] Bicchiere da esperienza. Certi bicchierini conici, di bocca larga, con piede, per lo più con becco, che si usano nei laboratori per le esperienze.

BICCHIERETTO. S. m. [T.] Vezz. di BICCHIERE. = Bicchiere da tavola non grande. Vett. Colt. 16. (M.) Beveva moderatamente con un picciol bicchieretto, e poco per volta, ma con gusto grande. Red. Ditir. 44. (C) Non raccetta, non alloggia, Bicchieretti fatti a foggia. Salvin. Cas. 90. (M.) Acheo... disse... calicini e bicchieretti in questi versi: Ma presto presto qua recar bisogna il comune boccale e i bicchieretti.

2. [T.] Amare il bicchieretto. Bere volentieri, ma del migliore, a tempo e con misura.

+ BICCHIERI. S. m. Bicchiere. Pecor. g. 23. nov. 2. (M.) Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato, ..., tutto se 'l bevve. Rim. ant. Ant. Pucc. Et avendo un bicchieri di quel sano. Vive in alcuni dial. tosc.

BICCHIERINO. S. m. Dim. di BICCHIERE. Piccolo bicchiere, pieno o vòto che sia. Lib. Cur. Malatt. (C) Si assuefaciano a bere il vino a piccoli bicchierini. M. Bin. Rim. burl. 2. 214. Quei bicchierini che, come campanelle, Vanno sonando come infrescato, Son da fanciulli e da donne novelle. [T.] Bicchierino di rosolio.

2. [T.] Dicesi segnatam. quello che si tiene nelle gabbie per gli uccellini.

BICCHIERINO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Lichene (Lichen pixidatus, L.), e di un genere di funghi stabilito da Bulliard sotto il nome di Nidularia, stantechè hanno la parte aerea, ossia il ricettacolo degli organi riproduttori, scavato a foggia di nido o di bicchiere.

(Bot.) [D.Pont.] Bicchierino dei prati. Nome volgare di una specie di Boletto, Boletus coriaceous, Scop.

BICCHIERO. S. m. Lo stesso che Bicchiere. V. Non com. [Val.] Mach. Mandrag. 4. 3. Piglia quello bicchier d'argento che è dentro all'armario di camera. Fortig. Ricciard. 11. 103. Devi trar sangue, e pòrlo in un bicchiero. = Bomb. Lett. t. 5. n. 383. (M.) Sarà bene che compriate... qualche altro bicchiero.

2. Poder rompere un bicchier con alcuno vale Aver tanto d'amicizia con essolui da poter fare a fidanza. Car. Lett. 2. 95. (M.) Io posso rompere un bicchier ancora con la signora Claudia.

BICCHIERONE. S. m. Accr. di BICCHIERE. Bicchier grande. Alleg. (C) Riempi e vòta spesso il bicchierone. [Val.] Salvin. Convit. Platon. 224. In cerchio si trattenevano a bere a vicenda certi bicchieroni un dopo l'altro.

[Cam.] Cell. Oref. 195. E così lo feci raffibbiare quattro volte di quei gran bicchieroni. Arer. Lez. 3. 121. Ma i solenni bevitori amavano meglio di bere in bicchieroni sfoggiati, che appellavano deunces; perciocchè undici ciali capivano. Sass. Lett. 54. (Man.) A tavola, levate le tovaglie, venne il bicchierone, e due volte o tre, sempre di greco, vòtandosi nell'andare in su et in giù.

BICCHIEROTTO. S. m. Bicchiere alquanto grande.

2. Per la quantità di bevanda che sta in un bicchierotto. Red. Lett. 2. 242. (M.) Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

BICCHIERUCCIO. S. m. Dim. quasi dispr. di BICCHIERE, sempre della forma o materia. [Val.] Fag. Pros. 13. Nemico... di alcuni strozzati carallini e bicchierucci sfregiati.

2. [T.] Anco della poca quantità del liquore.

BICCHIERUOLO. S. m. Dim. di BICCHIERE. Bicchieretto. Non com. Lor. Med. Beon. 7. (C) E trar la sete con tai bicchieruoli.

+ BICCIACUTO. S. m. Sorta di scure a due tagli. Bocc. Vis. 14. (C) Recasi in mano un forte bicciacuto, Dando tai colpi sopra il monte d'oro, Che spaventar fea nell'inferno Pluto.

BICCIARE. V. n. [Grad.] Lo stesso di Cozzare, cioè quel Percuotere colla testa o colle corna che fanno gli animali cornuti. (Non si usa in altro significato.) [T.] Serve forse a spiegare Bicciughera; e forse ha anal. con Bizza, Bizzarro.

BICCICOCCA. S. f. Bicocca. Malm. 3. 8. (C) L'armata finalmente è comparita Già presso a tiro all'alta biccicocca.

2. [Val.] E nel signif. del § 2 di Bicocca. Ner. Sammin. 3. 21. Vanno a spron batuti Dove si sale all'alta biccicocca.

BICCICCUA. S. f. [M.F.] Più comune di Biccicocca. Bicocca. Fag. Rim. Non è biccicuca anche Firenze.

+ BICCIUGHERA. S. f. Bestia restia, che scalcia. Buon. Fier. 4. 3. 5. (C) Quel cavalechi e sproni Alida una bicciughera. V. BICCIARE.

BICEFALO. Agg. Dal lat. Bis, e dal gr. κεφαλή, Testa. [T.] Da due teste. Di parto mostruoso, non si direbbe Bicipite, come dell'Aquila, di cui l'Alamanni.

+ BICHIACCHI. V. CICCHI BICHIACCHI.

+ BICHIACCHIA. S. f. Discorso vano e sciocco. [T.] Quasi intens. di Chiacchiera; suono imit. = Car. Matt. son. 7. (M.) Dice bicchiacchie, e bubule, e bajuche.

BICCHICA. Agg. f. (Farm.) Pl. Bichieche. Dal gr. βίξ, βίξος, Tosse. Aggiunto di Pillola; usati per lo più nel pl. e dicesi propriamente di quelle pillole che si tengono in bocca per maturare la tosse. Red. Or. Tosc. (M.) Oggidi per le spezierie sono più in uso quelle bichieche che sono composte di solo zucchero, a foggia di confetti lisci, e sono gratissime al palato; onde la voce chicca potrebbe esser derivata da questa.

+ BICHIACCHI. [T.] V. CICHICHI BICHIACCHI. Rinfrescato dal gesuita Roberti.

BICIANCOLE. S. f. pl. [Grad.] Nel Sen. quel che altrove si dice Altalena. E di qui viene il verbo Sbiancolare, cioè Pendere dondolando. Il Ghinghillozzo in questo è differente dalle Biciancole; che le une si fanno accavallando una fune addoppiata ad una trave del palco, e fatta sostenere una tavola stessa alla fune; su questa tavola seggono i ragazzi. E il Ghinghillozzo consiste nell'incrociare una trave con un'altra trave, sicchè la superiore stia in bilico, e su ciascuna estremità di questa montato un ragazzo, fa di toccare terra e alzare il compagno; allora questo compagno preme a sua posta finchè non abbia egli stesso toccato terra e alzato l'altro; e questo gioco seguita quanto vogliono. [M.F.] Salvin. Not. alla Fiera. 445. col. 2. Il Redi nel suo Vocabolario Areينو mette da venti vocaboli tutti significanti l'Altalena, e tra questi le Biciancole. [T.] Forse da Cianca o Zanca; dal tenere un piede di qua e uno di là.

BICICLI. S. m. pl. (Fis.) [Gher.] V. OCCHIALI DA NASO.

BICINIO. S. m. (Mus.) Alcuni danno tal nome all'A due, ed a piccoli pezzi scritti per due corni, o per due trombe. (Dal lat. Bis, Due volte, e da Cano, lo canto, lo suono, lo musico. (M.)

BICIPITE. Agg. com. Biceps, bicipitis aureo. Che ha due capi. (C) [T.] L'Aquila bicipite (austriaco).

2. (Anat.) Agg. e S. m. Si riferisce a quei muscoli, le cui estremità sono manifestamente divise in due capi. Il Bicipite brachiale è quel muscolo della parte anteriore, ed interna del braccio, che si estende dalla cavità glenoidea, e dal vertice dell'apofisi coracoide, alla tuberosità bicipitale del radio, il quale muscolo serve a piegare l'antibraccio sul braccio, e volgere la mano alla supinazione. (M.) Imperf. Anat. 113. (M.) Due (muscoli) chiamati l'uno di due capi, o bicipite, e l'altro brachio sono piegatori del gomito.

Il Bicipite crurale è quel muscolo della parte posteriore della coscia, esteso dalla tuberosità dell'ischio, e d'una grande porzione del labbro esterno della linea aspra del femore, al vertice del peroneo; serve a piegare la gamba sulla coscia. (M.)

3. Trasl. Del monte Parnaso, perchè ha due sommità. Fir. Rim. 5. (C) Scarpa, e leggiera, e con spediti vanni Sen va poggiano al bicipite monte. [Cors.] Varch. Lez. 8. T. 1. p. 237. Si chiamava questo monte bicipite, cioè di due capi.

[T.] In gen. Rupe bicipite (da due punte), Bell. Eurip.

BICLORURO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Qualunque composto binario che abbia in sé il doppio di cloro come elemento negativo rispetto ad altro composto considerato prima combinazione del cloro col medesimo radicale.*

† **BICO.** Agg. [r.] *Obliquo, onde Oblico e Bieco. A. Pucc. Descr. Fir.*

BICOCCA. S. f. *Biccoccca, Piccola rocca o Castello in cima di monti.* [r.] *Menag. in Papia, Bicus: Castello sfornito di mura. Forse corr. da Vicus. = Pataff. 6. (C) E sopra il cane, e presta ha la bicocca. Tac. Dav. Ann. 4. 96. Mostrando in alti greppi lor bicocche. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 99. In fin se si ribella una bicocca. [Val.] Mach. Lett. Fam. 269. A dirvi il vero credo che sareste stato con poca soddisfazione in quelle bicocche dei Colonnese.*

2. *E per Torretta, Terrazzo, o altro fabbricato in cima della casa. Cron. Strin. 126. (M.) Ancora una bicocca che fece Algeri dietro alla cucina loro, si fece de' danari a comune, che alzò il tetto di dietro. BICOCCACCIA. [G.M.] S. f. Lo stesso, ma più com. che Bicoccuza.*

BICOCCUZZA. S. f. *Dim. e Spreg. di BICOCCA. Aret. in Rim. burl. 3. 23. (Gh.) Ogni signor di trenta contadini, E d'una bicoccuza, usurpar vuole Le cerimonie de' culti divini.*

† **BICOLLO.** S. m. [Cont.] *Quell'arnese di legno arcuato, che i portatori d'acqua tengono bilicato presso il collo, sostenendo colle spalle il suo peso e quello dei due secchi appesi alle sue estremità. Cit. Tipocosm. 321. Portar acqua, e qui saranno i secchi, e l' bicollo e la brocca.*

BICOLÒRE. Agg. com. comp. Lat. *Bicolor, aureo. Che è di due colori. Bocc. Teseid. 11. 24. (M.) Tagliato fuori ancor l'audace abete, Ed il fragil corilo, e l' bicolare Mirto. [Tor.] Mont. Pers. volg. 1. 3. Bicolore Liscia membrana nelle man gli vedi.*

2. (Pitt.) [Manf.] *Così fu detta la pittura a chiaro-scuro, che, valendosi della carta, o della tavola, o della tela per fondo, dà il rilievo alla figura colle ombre, ed offre un colore nel fondo e uno negli scuri. = Dav. Vit. Pitt. 71. (Milana 1806.) (M.) Quella sorta di pittura, la quale il Mongiojoso nomina Bicolore.*

BICONA. [T.] S. f. *Accr. di BICA. V. BICONE.*

BICONE. S. m. (Tom.) *Accr. di BICA, nel senso di Moncello di stercio. Bicona vale lo stesso.*

BICONE, ONA. [G.M.] S. m. e f. *Da BICA. Si dice fam. di persona molto grassa. E un bicone che non si può muovere. — Che bicona è quella donna! (Quasi un mucchio di messi.)*

BICONJUGATA. (Foglia.) (Bot.) *V. BIGEMINATA foglia.*

BICORDATURA. S. f. (Mus.) [Ross.] *Da BICORDO. A doppia corda. Galeoz. 2. 202. Si possono fare delle bicordature eccedenti la decima, ma è necessario allora che il suono più basso sia una corda vuota.*

BICORDO. S. m. (Mus.) [Ross.] *(Dal lat. Bis, Due volte e da Corda.) Due suoni contemporanei eseguiti sopra uno strumento a corde. Doppia corda, Doppia nota.*

BICORNE. Agg. com. Lat. *Bicornis, aureo. Lo stesso che Bicornuto. V. [r.] Rinoceronte bicornie. Luches. Pind. De' bicorni armenti.*

2. *E per simil. Amet. 77. (C) Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicornie mi si mostrò Febea, avanti che, ... [Val.] Coech. Op. 3. 8. Glapdula... tiroidea che... si prolunga in figura quasi lunata o bicornie.*

5. *E per Biforcuto. Anguill. Metam. 8. 206. (Gh.) Tra l'uno e l'altro corno della bicornie forca.*

4. (Bot.) [D.Pont.] *Bicorne. Bicornis. Dicesi degli organi sormontati da due prolungamenti appuntati ricurvi o diritti; ad esempio, i frutti della Martinia proboscidea, le antere delle Eliche, delle Pirole, ecc.*

BICORNIA. S. f. [M.F.] *Specie d'incudine d'acciajo, che ha l'uno dei corni coll'estremità tonda, e l'altro colla estremità quadra. Se ne servono gli Orfici per mettere l'oro in quadro ed in tondo, cioè, dargli la forma quadra e tonda. = Bald. Voc. Dis. (Mt.) Bicornia da mettere nella morsa, ... [Cont.] Cit. Tipocosm. 404. Il tasso, l'incudinella, la bicornia.*

[Cont.] *Ogni incudine piccola a due corni che possono avere varie forme particolarmente adattate al lavoro. Cit. Tipocosm. 400. La bottega (dell'orefice) con la sua fucina, e l' mantaco (mantice), e l' mantacuzzo, e insieme gli incudini suoi, cioè il tasso, il tassolino, la bicornia a palle, a lingua di vacca, caccian fuori.*

2. [Garg.] *È anco un Legno quasi ovale, ma con*

i canti rotondi, che, infilato in un manico, usano i cuojai per fiaccare il cuajo.

† **BICORNO.** Agg. *Lo stesso che Bicornuto. V. — Guid. G. (C) E perciò si dice che vi abbondano molti Satiri e Fauni bicorni. Vit. S. Ant. Vide nel mezzo del bosco un Fauno bicorno.*

BICORNUTO. Agg. *Che ha due corna. But. Purg. 32. 2. (C) Questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. E appresso: E queste figurano le tre teste bicornute sopra il timone.*

BICORPÓREO. Agg. *Bicorporeus è in Firmico. Che ha due corpi. Non com. Lall. Mosch. 4. 29. (Gh.) Quivi, mentr'empie de' Gemelli il Sole, L'umido, caldo e bicorporeo segno, ...*

2. (Zool.) *Aggiunto che si dà a certi animali che sembrano formati come da due corpi. (Mt.)*

BICUSPIDATO. Agg. m. (Anat.) *Lo stesso che Bicuspidato. V. (Mt.)*

BICUSPIDE. Agg. e S. m. (Anat.) *Voc. lat. Che è terminato a punta. I due primi molari sono perciò talvolta chiamati Denti bicuspidati o semplicemente Bicuspidi. (Da Bis, Due volte, e da Cuspis, Punta.) (Mt.)*

† **BIDALE.** S. m. (Mil.) [D'A.] *Sorta di antico pedone armato alla leggiera. [r.] Fr. Pitaut, Aff. a Piéton, onde ha forse l'orig. di Pedone. = G. V. 8. 78. 4. (C) Facendo i Franceschi venire i lor pedoni, e specialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi e Proenzali, con altri di Linguadoca, leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. E 12. 95. 4. La terza era di presso a 4000 cavalieri con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.*

BIDELLO. [T.] S. m. (Gh.) *Chi serve a' Ginnasi, Licei, Università, Accademie. Non da Pedo, Bastone, o da Betulla, onde i fasci de' littori romani, in cui vece sarebbe la mazza di questi littori accademici, o da Pes, quasi Pedario. Germ. Butel, Apparitore. [Tez.] Ted. ant. Petil, Emissarius. [r.] Nell'anglo-sassone Boedel, Nunzio. Lat. barb. Bedellus, o Bidellus. In Francia erano nunzi e ministri della forza pubblica; truevano in carcere o a morte. = Car. Apol. 9. (Man.) Assistente, e, come dire, bidello, dell'accademia loro. Carl. Fior. 6. (C) Non ch'altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevano che rispondesse. [r.] Oggi di segnatam. Bidello dell'Università, che, vestito anch'egli in toga, precede il professore allor che sale in cattedra; e nelle maggiori solennità comparisce con mazza e con gravità maggiore; e partecipa alle propine. Ma anco le minime scuole possono avere un Bidello. In Francia rimangono alle Chiese i Bedeaux, che fanno osservare l'ordine, accompagnano il prete all'altare, e precedono alle processioni con mazza argentata e con loro propria divisa.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 480. Gli accademici, i dottori, gli scolari, i rettori, i bidelli.*

[r.] *Sottobidello.*

2. [M.F.] *Chi porta gli strumenti alle musiche ed invita cantanti e sonatori.*

5. [r.] *I Bidelli altresì nella camera del Parlamento portano le imbasciate, e in Francia impongono ai discoli con voce severa silenzio.*

BIDENTALE. S. m. (Arche.) [Fab.] *Lat. Bidental. Tempio ove si sacrificavano animali bidenti.*

BIDENTALI. S. m. pl. (Arche.) [Fab.] *Lat. Bidentales. Sacerdoti stabiliti presso i Romani per fare le cerimonie nei templi bidentali.*

BIDENTATO. Agg. *Da BIDENTE. Che ha o porta il bidente. Non com. Segn. Aless. Mem. Fest. 140. (Gh.) Plutone, il monarca del bidentato impero, assiso sopra l'ardenti squame d'un drago. (Qui usato non proprio.)*

BIDENTE. S. m. *Aff. al lat. Bidens, entis, aureo. Strumento dell'agricoltura che ha due denti o rebbi, e, infilato in un manico di legno, serve a varii usi. (Fanf.) Pallad. cap. 41. (C) I ferramenti che bisognano son questi, ...: aratoli, bidenti, scuri. Alam. Coll. 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielli, i bidenti, e quell'altre armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe. [Cont.] Cit. Tipocosm. 335. Gli strumenti per la terra sono quelli che son fatti per lavorarla, e sono questi: la zappa, il zappone, il zapponcello, il sarchiello, la vanga, il badillo, il bidente, lo erpice. [r.] In certi luoghi di Toscana dicesi corrottam. Ubbidente.*

2. *Bidenti. (Vet.) [Valla.] Dicesi le pecore che hanno mutati i due primi denti di latte, ed hanno perciò compiuta l'età di diciotto mesi a due anni.*

E in forza di Agg. Bocc. Tes. 6. 76. (C) E molte bianche agnellotte bidenti... Si fe' recare avanti alle sue genti. E 10. 90. Fe' apprestar... E sangue e latte nuovo di bidente Gregge, ed armenti.

BIDETTO. S. m. (Vet.) *Cavallo piccolo da campagna. (C)*

† **BIDOLLO.** S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che Betola. V.*

BIDONE. S. m. (Mar.) [Fin.] *Recipiente cilindrico di legno fatto di piccole doghe come i bariletti, nel quale si dà la razione di vino ai marinai.*

BIECAMENTE. Adv. *Da BIECO. Stortamente, Travoltamente, Obliquamente.*

2. *E teusl. Ingiustamente, Malamente. Albert. 41. (C) Tutti insieme periscono quelli che biecamente combattono.*

BIECO. Agg. *Travolto, Storto. Dicesi principalmente della guardatura. V. Bico. Dant. Inf. 6. (C) Gli diritti occhi torse allora in biechi. E 25. Quando fur giunti, assai coll'occhello bieco Mi rimiraron. Filoc. 3. 219. I suoi occhi erano biechi e rossi, continuamente lagrimando. Tuss. Gerus. 16. 67. (M.) Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto.*

2. *E detto della Bocca. Non com. Malm. 4. 80. (M.) Si prova a far cigoglio, e bocca bieca.*

5. *E per estens. Dicesi di qualunque cosa che non sia dritta. Min. Malm. (M.) Vasar. Vit. Arnolf. Lap. Il fondamento del palazzo è bieco e fuor di squadra.*

[A.Con.] *La superficie che i Franc. chiamano Gauche, in Tosc. Bieca, non parallela a un'altra superficie.*

4. *E per Cattivo, Brutto, Laido, Pravo, Sregolato, Perverso. Dant. Inf. 25. (M.) Onde cessar le sue opere bieco Sotto la mazza d'Ercole. (Bieco e Bieci usrite ant.)*

Amet. 97. (M.) Li quai se tu da te non fai di fuori, Con fatti biechi mai non sen giranno. Ma sempre accresceranno i loro ardori. Pataff. 9. (C) E vannovi le cose tutte bieche. Sacch. Rim. 55. O cieco, o bieco, chi con lor costuma. Pros. Fior. Franz. son. 4. 1. 57. (Man.) Bastante A dirizzare ogn'intelletto bieco.

[r.] *D. 3. 5. Siate fedeli, ed a ciò far non bieci (obliqui, torti di mente). E 6. Parole bieche (oblique, invide).*

3. *Atto bieco il diciamo per Vituperevole, Sporco, Disonesto. Ar. Fur. 5. 62. (C) E che non fu se non quell'atto bieco, Che di lei vide, ch'è morir lo spiuse. Filoc. (M.) Con bieco atto risguardavano verso lui.*

6. [Val.] *Irato, Maldisposto. Ant. Pucc. Centil. 65. 81. E per molti aspri boschi n'andò seco, Tanto che l'ebbe a casa sua guidato, Poi dipartissi coll'animo bieco.*

7. [Val.] *Privo. Ant. Pucc. Centil. 21. 50. Pognam che ne curar men di tre ceci, E dispregiar la scomunicazione Siccome que', ch'eran di fede bieci.*

8. *Usato come Adv. Bieccamente. Franc. Tanc. 5. 7. (M.) Ve' come sotto ella mi guata bieco. Mont. Hiad. l. 5. v. 329. (Gh.) Bieco guatollo il gran Tidide, e disse: Non parlarli di fuga. E l. 10. v. 555. E l. 12. v. 288.*

9. [Val.] *A ciglia bieche. Con guardatorvo. Corsin. Torracech. 16. 22. Quasi cervo da stral nel fianco punto, Scendeva a ciglia bieche.*

10. *In forza di Sost. Obliquità. Soder. Agric. 185. (Gh.) Si potrà fare le strade che seguissero il torto e il bieco delle facciate delle case.*

BIEDONE. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Bledone. V. (Mt.) [Cont.] Cit. Tipocosm. 195. Si veggono per i campi e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... la curcuma, la lassana, i biedoni e bianchi e rossi.*

† **BIELLA.** [T.] S. f. *Bella, Bellezza. Rim. ant. Dant. Majan. 66. (C) Dant. Rim. 142. Rim. ant. Dant. Majan. 79.*

BIENNALE. Agg. com. [r.] *Che ricorre ogni due anni. E nel Cod. Justin. — Festa biennale.*

BIENNALE. (Bot.) [D.Pont.] *V. BIENNE, § 2.*

BIENNE. Agg. com. [r.] *Di due anni. Non com., ma in certi casi opportuno. È in Plin.*

2. (Bot.) [D.Pont.] *Si dicono Bienni, Biennali o Bisannuali quelle piante che non vivono al di là di due anni; nel primo sviluppano un cesto di foglie; nel secondo alzano il fusto, fioriscono e muojono, tosto che i frutti sono giunti a maturità.*

BIENNIO. S. m. *Lo spazio di due anni. Lat. aureo. Ros. sat. 2. (Mt.)*

BIESCIO. [T.] *Agg. Sbieco. Della postura d'un corpo. Lat. Obliquus. Non com.*

† **BIESTEMMIARE**. [T.] V. a. *Bestemmiare*. Franc. Sacch. Nov. 122. (Mt.) Segna il passaggio da Blasfemia e Biastemia al vivente Bestemmia.

† **BIETA**. S. f. (Bot.) Lo stesso che Bietola. Lat. Beta. Vive nel dial. rom. Alam. Coll. 5. 119. (C) Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva. [Val.] Capor. Rim. 175. Coronato di cavoli e di bieta. [Cors.] Menz. Sat. 3. E meglio vi starien biete e lattughe. [Cont.] Gars. Cav. 11. 3.

BIETOLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Chenopodiacee e della Pentandria diginia di Linneo. Le specie utili all'uomo sono la Bietola propriamente detta o Bietola da erbece (Beta cycla, L.) e la Bietola barbabietola (B. vulgaris, L.). Di quest'ultima si conoscono più varietà, contrassegnate dalla forma e dal colore della radice che ingrassa straordinariamente in un tubero ora bistondo ora fusiforme ed ora cilindrico, colla carne per lo più tinta di un rosso porporino scuro, talvolta gialla, talvolta bianca. Le quali varietà si coltivano in tutta Europa per alimento dell'uomo e degli animali domestici, o per estrarne della zucchero. — (Tom.) Cresc. 6. 14. Amet. 47. (C) Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d'ampie bietole. M. V. 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare. Red. Ditir. 49. E per onta e per ischernio In eterno Coronato sia di bietola.

2. Fig. [T.] Cecch. Comm. 301. Lasciasi li il medico Con un palmo di naso, tutto bietola Ed angoscioso. Non com.

3. (Fanf.) Esserci come la bietola ne' fortelli. Si dice di persona che in un dato luogo non ha ufficio proprio, nè è valutata molto, ma c'è solo per far numero.

4. Prov. Mangiar bietole. Di chi ha paura. Cecch. Esalt. Cr. 3. 7. (C) lo ti consiglio Da amico, non mangiar bietole. D. La causa? C. L'ammazzano i conigli.

BIETOLEGGIARE. V. n. [Val.] Voce bassa. Andar in languore, e anco nell'uso Esser poltrone. Non com. Del Ross. Sveton. 122. Betizzare in cambio di languire, che volgarmente si dice lacanizzare, cioè bietoleggiare invece di languire, e d'esser molle o fiacco.

BIETOLINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare della Reseda luteola, L., detta altrimenti Erba guada, Guaderella, molto adoperata ne' tempi addietro per tingere in giallo. V. RESEDA.

Lastr. Agric. 5. 25. (Gh.) Si coltiva con vantaggio una pianta tintoria che qui (nel Cortonese) chiamano *bietolina*, ma che è la luteola de' tintori.

BIETOLONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Atropis hortensis, L. V. ATREPICE.

2. Bietolone e ona, di pers., vale Dappoco, Svenevole, Sciocco; e dicesi anche di chi piange per poco. [T.] Non tanto dal poco pregio di quell'erba, quanto dalle foglie cascanti. Catullo: Languidior beta. — Malm. 4. 16. (C) Che fa per nulla il bietolone mal cotto. [T.] È anco nel Carli.

5. † Venir in bietolone. Lo stesso che Imbietolire, Rintenerire. Venir in dolcezza. Fir. Nov. 4. 227. (C)

† **BIETONE**. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Bietolone. V. ATREPICE.

BIETTA. S. f. Pezzetto di legno o d'altra materia soda, a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare o stringere, o fendere, o spaccare legno, o altro. [T.] Rammenta il gr. Bix. — Cr. 5. 19. 12. (C) Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta. Buon. Fier. 4. 2. 7. Così subito al luogo Urtai, bietta divenni; e, passat'oltre, La cagion che movea tanto tumulto Immantente appresi. [Cam.] Cell. Oref. 167. E fatto questo, mettivi assai quantità di biette picciolette di legno, avvenga che la corda non fussi ben serrata.

[Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 69. 10. Poni primieramente sotto le teste della armadura biette di legno azzate a guisa di conio. Cit. Tipocosm. 415. Colui che fa le botti con gl'instrumenti suoi, cioè il coltellazzo, il mazzuolo, la bietta, la dirittora, il cane.

[T.] Fiac. Fav. 1. 8. Quindi, adeguato e fesso il tronco, intruse, Di bietta in guisa, alla ferita in seno I giovani germogli.

2. [G.M.] Per Calzatoja. Mettere una bietta sotto alla gamba del tavolino, perchè non tentenni.

In senso sim. [Camp.] Cell. Oref. 122. Avvertisci a calzarli con biette di ferro, fermandoli bene acciò che non si muovino (muovano) punto.

3. Perché talvolta s'adopera la bietta, mettendola nella spaccatura, per fendere e disunire, diciamo

Metter bietta, o Esser mala bietta di Colui che commette male fra gli amici, a guisa di bietta per disunirli, che diciamo anche Mala zappa. Varch. Ercol. 100. (C) D'uno che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. Segn. Stor. 11. 248. Non restava ancora di mettere biette, e di usare ogni astuzia e corruzione.

Tac. Dav. Stor. 2. 296. (C) Cecina e Valente governavano l'Impero, le male biette, e la città, feconda madre d'inimicizie, li rattizzò.

Esser mala bietta vale anche [Val.] Esser poco di buono. Gozz. Nov. 2. 15. Perché le mogli sono male biette.

4. [G.M.] E per cel. Bietta dicesi il Mento, la Bazza, sporgente in fuori. Che bella bietta ha costui. [G.M.] Anco della pers. Il Bietta.

3. (Costr.) [Cont.] Quel pezzo che si infila in un foro rettangolare qualche volta arrotondato alle estremità, il qual pezzo serve a tenere fermo al suo posto quello in cui è infilato (fr. Clavette). Con manifesto gallicismo si dice da alcuni Chiavetta, che ital. vale il fr. Robinet. Danti, Astr. v. 28. Buca il detto chiodo facendovi una bietta in modo di cavalletto, che starà eccellentemente. Florio, Metall. Agr. 322. L'anello de l'uno e de l'altro tavolato è di ferro, e per lo buco de la sua tavola trapassa e in quello si ficca una bietta di legno a fin che... esso tavolato stia saldo. E 239. L'una delle teste della quale (cavicchia) ha due corna, l'uno è forato, dentro alla qual foratura trapassa una bietta che di maniera lo tien saldo che le travi vengono a star più strette.

6. (Mus.) Quel pezzetto di legno o d'avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell'arco del violino, viola, e sim. (Mt.)

BIETOLINA. S. f. [Cont.] Piccola bietta. [T.] Non com. [Cont.] Florio, Metall. Agr. 382. Fra l'una e l'altra boccia si ficchi... una biettolina di legno poco più grossa d'un ago, a fin che qualunque volta il maestro avesse bisogno d'un poco d'aura o sfiatamento ei possa cavarla fuori.

BIETONE. S. m. Acer. di BIETTA.

2. (Fanf.) Un gran mento.

5. (Tom.) Piede grosso.

† **BIFERE** (Piante). S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Sono così chiamate quelle piante che nel corso di un anno producono due volte. Presso di noi possono dirsi tali alcune varietà di Fico, le Viole, le Vinche, ecc. Lat. Bis fero.

BIFFA. S. f. (Ar. Mes.) T. d'Agrimensori, Livellatori, ecc. Bastone, Pertica, o sim., che si pianta in terra, con in cima un oggetto, o scopo bianco, come pezzuolo di carta, o sim., affin di poterlo osservare a notabile distanza, per riguardare, levar piante, o fare altre operazioni d'agricoltura, livellazione, ecc. Magal. Lett. 5. (M.) Vengono segnati dall'impronte de' simulacri, che e' va lasciando, le quali servono a noi come di biffe, per rintracciare il restante del cammino.

[Cont.] Tetti, Fort. 109. Segnando in terra due linee ugualmente distanti fra di loro piantare a piombo nelli lor capi le quattro biffe A, B, C, D, e trasguardando dalle biffe A, B, nel segno E, segnare su la linea CD l'intersegatura di tali vedute.

2. (Fanf.) Tirare la biffa o le biffe. Mettere in opera i mezzi che si hanno per ottenere un intento. Il tirato le mie biffe per ottenere un impiego.

3. [M.F.] † Nome di colore, forse Violaaceo o il Lilla. Leonard. Vinci, Pitt. 141. I colori che si convengono insieme, cioè il verde col rosso, o paonazzo o biffa, e il giallo coll'azzurro.

BIFFARE. V. a. (Fanf.) Traguardare, Livellare. Fino nel sec. XIV i Lucchesi dicevano Giffa e Giffare per Segno che circoscrive o determina una proprietà, o per Porre i segni, i termini. Più probabilmente è di origine lombarda, mentre si hanno nelle leggi longobarde Wifa e Wifare nello stesso senso. Così il Del Prete.

BIFFATO. [G.M.] Agg. e Part. Da BIFFARE. Strada già biffata per allargarla e addizzarla.

BIFIDO. Agg. Bifidus, aureo. Fesso, Diviso in due parti. Segner. Incred. 1. 12. 13. (Mt.) Le unghie... son sodissime, se non che in alcuni sono intere, in altri son bifide, in altri son fatte a dita.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 220. Piedi, o solidi, o bifidi, o multibidi. E 231. I quadrupedi... partiti in solipedi, bifidi, o multibidi.

2. [Cont.] Lingua bifida. Divisa in due parti. Cit.

Tipocosm. 241. La salamandra e l' suo durare alquanto ne l' fuoco, il ramarro, la lucertola, e la sua lingua bifida.

3. (Bot.) [D.Pont.] Bifidus. Dicesi degli organi divisi fino a metà in due parti strette, lineari. Sono di questo numero i petali della Draba verna, lo stilo della Salicornia, lo stamma del Salice bianco, le antere dello Sparganio ramoso, ecc.

BIFLORO. Agg. m. (Bot.) [D.Pont.] Biflorus; Che rinchiude o porta due fiori; ad esempio la spatula del Narcissus biflorus, il peduncolo del Geranium pneum, ecc.

BIFLUORURO. S. m. (Chim.) [Sel.] Qualunque composto binario che racchiuda il doppio di fluoro per elemento negativo rispetto ad altro composto considerato prima combinazione del fluoro col medesimo radicale.

† **BIFOLCA**. S. f. di BIFOLCO. Jac. Tod. p. 353. str. 48. (Gh.) Suora, tu sii mia bifolca, Come terra si m'assolca.

2. (Agr.) † Lo stesso che Bubulca. Cr. 9. 91. 2. (C) E di venti corbe, e di venticinque e di trenta ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 344. Secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadura; e secondo altri paesi la lega, la corda.

BIFOLCHERIA. S. f. Da BIFOLCO. Arte de' bifolchi. (C)

[T.] Adesso non suonerebbe che dispr.

2. † E per La custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze. Fr. Jac. T. 2. 19. 10. (C) Gli animai miei servidori, Tutti in mia bifolcheria.

BIFOLCO. S. m. (Agr.) (Nel pl. fa Bifolchi e Bifolci.) Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi. Fav. Esop. (C) Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja. Dant. Par. 2. Quando Giason vider fatto bifolco. But. Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai; e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. Petr. Canz. 42. 4. Al bel seggio riposto, ombroso e fosco, Nè pastori appressavan, nè bifolchi. Amet. 95. Nè altramenti, quella ineffabile bellezza mirando, ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni, veduto bifolco divenuto Giasone. [Val.] Bart. Simb. 13. Nullameno nobilmente bifolchi, che poc'anzi guerrieri.

2. [T.] Uomo di rozze maniere e sentire. Ma nella città sono più i bifolchi e i buoi che in campagna.

BIFONCHIARE. N. ass. Lo stesso che Bofonchiare. V. [T.] Vire in Toscana. — Lib. Son. 44. (Mt.) E bifonchia anche: Se 'l Franco si rizza, Tante te ne darà che guai a te.

BIFORA. S. m. (Zool.) [De F.] Genere di molluschi acefali nudi, così detti perchè hanno il mantello aperto alle due estremità. Lat. Biphora, Salpa. In altro senso Biforus, in Vitr.

BIFORCAMENTO. S. m. Da BIFORCARE. Separamento e Divisione, a modo e similitudine di forca. Cr. 5. 23. 4. (C) Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

BIFORCARE. V. n. pass. Diramarsi, Dividersi a modo di forca. Lion. Vinc. 394. ediz. rom. 1817. (Gh.) Mai da ramo a ramo la grossezza de' rami che si biforca, non si varia se non quasi insensibilmente. Targ. Tozz. G. Viagg. 5. 329. La grotta si prolunga molto dentro al monte, di poi si biforca, cioè si divide in due grotte.

Termine usitatissimo da' notomisti, e dagli scrittori di cose naturali. Vallisn. (M.) L'altra vena, prima d'entrare nel detto lobo, si biforcava, e si diramava in più parti.

2. E fig. E Dant. Lett. ai Principi italiani (o il suo traduttore). (M.) Dal quale (da Dio), siccome da un punto, si biforca la podestà di Pietro, e di Cesare.

BIFORCATO. Part. pass. e Agg. Da BIFORCARE. Diviso, Partito, Separato a modo e similitudine di forca. Cr. 10. 28. 1. (C) Il balestratore, ..., dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. Lib. Dicer. La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. Morg. 24. 113. E l'osso biforcato, che si chiude. Rucel. Ap. ver. 944. (Gh.) La biforcata lettera de' Greci (cioè FY). [Val.] Capor. Rim. 47. La lingua biforcata aver mi parve. [T.] Barbe biforcate. (Lasca.)

BIFORCATURA. S. f. Da BIFORCARE. Il punto ove un ramo si biforca. (Fanf.) Sav. Ornit. 1. 191. (Gh.) Il rigògolo sceglie la biforcatura di due rametti, ed a quelli nell'angolo attacca una parte del margine del suo nido.

[T.] E d'altro. Biforcatura dell'unghia de' bovi. BIFORCAZIONE. S. f. Da BIFORCARE. Il biforcarsi

già avvenuto. *Lo stato della cosa biforcata.* (Fanf.) *Lioa. Vinc.* 391. Ediz. rom. 1817. (Gh.) Ogni biforcazione di rami insieme giunta ricompona la grossezza del ramo che con lei si congiunge.

2. (Anat.) *In anatomia si riferisce alle vene ed alle arterie.* (Mt.)

† **BIFORCO.** S. m. *Forcina, Legno o Ferro biforcuto.* Bifurcum lat. incerto, dall'Agg. aureo Bifurcus. *Morg.* 27. 262. (C) E stava all'uscio con un gran bastone, Ch'egli avea fatto d'un certo biforcuto. *Pallad.* 7. 5. (Mt.) Ancho dicono che chi facesse bidenti, cioè biforelli di ferro.

BIFORCUTO. Agg. *Biforcuto.* Cr. 10. 36. 8. (C) Quindi si traggono con una piccola rete posta in capo d'una pertica biforcata. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli per le vette de' fichi, toglì il ramo triforcuto o biforcuto, e cogli dalla parte dell'albero di verso meriggio.

2. *Avente due punte.* *Buonar. Descr. Noz.* 28. (Gh.) Molti Tritoni e Numi marini... gli andavano appresso notando, ..., con le biforcute code sferzando il mare.

3. *Detto della barba.* *Lett. Rom. Stat. G. C. p.* 80. (T. di lingua, Rom. 1816.) (Mt.) La barba ha copiosa, e non fanciullesca, col (del) colore de' capelli, non lunga, ma nel mezzo biforcuto.

4. [Val.] *Detto dei piè caprini.* *Tasson. Secch.* 9. 34. Come saetta l'una e l'altra fera Col biforcuto piè trita la terra.

5. *E fig. Esp. P. N.* 41. (C) E se l'intenzione è torta e biforcuta... E appresso: Ella è biforcuta in due, quando bada l'uomo, ed intende d'una parte a Dio, e d'altra parte al mondo.

BIFORME. Agg. com. *Biformis, aureo. Di due forme, Di due sembianze.* *Fiamm.* 4. 151. (C) Costui non sa che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo. *Amet.* 3. E alcuni sono, che dal biforme figliuolo feriti di Citera, ... *Dant. Purg.* 32. Che legar vidi alla biforme fiera. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 235. E forse che gli Dei trasformarono Le sue membra bifirmi in tante stelle.

2. (Mit.) *Soprannome di Bacco.* *Salvin. Cas.* 36. (Mt.) Alcuni dicono che essendo due le disposizioni e affezioni de' briachi, quegli facendosi iracondi, e questi allegri, biforme, ovvero di due figure, essere stato nominato lo dio.

BIFRONTI. Agg. com. *Bifrons, aureo. Che ha due fronti, due facce.* *S. Apost. C. D.* (C) Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Jano e Termino? *Sagg. Rim. Pulc. Frott.* 129. (M.) Ogn'uno esser bifronte Si crede come Giano. *Plut. Atr. Op. mor.* 3. 134. Perché avea l'antica moneta da una banda l'immagine di Giano bifronte, ... *Bart. Ben. Rim.* 47. (Mt.)

2. [M.F.] *Detto d'un monte che ha due cime.* *Red. Rime. Son.* 74. E con cetra impurissima movete Febo a trescar sul giogo suo bifronte.

3. [T.] *Fig. Uomo a due facce, in senso aff. a Bilingue. Che muta atti e apparenze secondo l'utile proprio.*

† **BIFULCO.** S. m. *Bifolco.* *Morg.* 28. 134. (C) Io mi starò tra faggi e tra bifolci, Che non disprezzin le muse del Pulci. (Par detto in forza della rima.)

BIGA. S. f. *Biga, aureo. Carro o Cochio a due cavalli.* *Dant. Par.* 12. (C) Se tal fu l'una ruota della biga. *Fr. Jac. Tod.* E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga e di quadriga era del numero de' cavalli, e non delle ruote. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 147. Le quadrighe poi al Sole, e le bighe superstitiosamente appropriarono alla Luna.

2. (Mar.) [Fin.] *Bighe da alberare. Due grosse aste di legname che abbinare per una delle estremità formano una capra, colla quale si inalberano i bastimenti.*

(Mar.) [Fin.] *Bighe da arena. Grosse aste di legname che servono a puntellare gli alberi allorquando si deve carenare la nave.*

BIGALLO. [G.M.] S. m. *Istituto di beneficenza in Firenze, nel quale si accolgono i fanciulletti orfani.* [T.] Essere in sul bigallo (povero).

BIGAMIA. S. f. *Voc. ibr. dal lat. Bis, Due volte, e γάμος, Nozze.* (Leg.) [Can.] Il reato di colui che, essendo unito in matrimonio legittimo, ne contrae un secondo, non ancora disciolto il primo. — *Maestruz.* 1. 23. (C) Diremo che è bigamia, e in quanti modi si contrae: il primo modo, che fra gli altri è detto proprio, è quando alcuno successive e in diversi tempi ha due mogli, e l'una e l'altra cognobbe in atto carnale. E appresso: Alla bigamia non è

avviata l'irregolarità de jure naturali, ma de positivo. E altrove: Non dispensa agevolmente, siccome se nell'omicidio volontario, o simonia, o nella bigamia. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 230. Non sapere la indulgenza della bigamia, cioè di due mariti o di due mogli.

BIGAMO. S. m. (Leg.) [Can.] *Colui che è incorso nel reato di bigamia.* — *Maestruz.* 1. 23. (C) Perché dicemmo che l' Vescovo non può dispensar co' bigami, diremo che è bigamia. E altrove: Nota che il bigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Riprese uno che volca essere suo diacono, essendo bigamo. E appresso: Un molto ricco cittadino d'Alessandria, lo quale era bigamo, cioè che aveva avuto due moglie..., desiderando d'essere suo diacono.

2. [G.M.] *Anco chi è passato a seconde nozze legittimamente.*

3. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Bigamo, chi prende per moglie una vedova. (Non com.)

† **BIGARATO.** Agg. *Lo stesso che Bigherato.* V. Fr. *Bigaré.* [Val.] *Novell. Senes.* 350.

BIGATO. S. m. [Val.] *Moneta de' Romani che avea per impronta una biga.* *Aureo. Borghin. Disc.* 3. 215. Simili a quegli Bigati, Quadrigati e Vittorizzati, che senza dubbio in que' tempi correvano per monete.

BIGATTIERA. [T.] S. f. *Luogo e luoghi apparecchiati a' bachi per fare la seta.* [T.] Nel paese c'è più bigattiera.

BIGATTO † e **BIGATTOLO.** S. m. (Zool.) *Animaluzzo che rode le biade.* (C) [T.] Altri gli dà orig. com. a Baco, che in qualche dial. pronunziasi come Bago. *Forse dalla desinenza del genit. Bombix, icis, coluscita poi di una specie di dim.* — *Pallad. cap.* 19. (C) Queste cose son nemiche de' gorgoglioni e de' topi, e d'ogni altro bigattolo nocivo al grano.

2. *Ora dicesi il Baco che fa la seta. Per più chiarezza, ove occorra, può dirsi Bigatto da seta.* [T.] *Prov. Tosc.* 243. Allo sfrascar, si vede quel che hanno fatto i bigatti. (Alla fine, gli effetti.) [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 148. Mostrando loro tutto lieto una nuova generazione di uccelli, che erano farfalle uscite di bozzoli di seta e di bigatti.

Nello stesso signif. dicesi anche Bigattolo da seta o della seta. *Pallav. Vit. Aless.* VII. 4. 13. (Vian.) Furon... gettate le scorze de' frutti ed altre schifezze in Tevere, i letti de' bigattoli della seta... mandati fuori della città.

3. *Diciamo Mal bigatto a Uomo di maligna intenzione, e che, volentieri commette male.* *Buon. Tanc.* 4. 1. (C) Ti mostrerei che tu sei stato rio, E se un mal bigatto, un traferello. *Car. Apol.* 237. (M.) Voi mi riuscite un mal bigatto, ... se vero è quel che si dice della morte...

4. [Val.] *Buono, Valente bigatto. Detto d'Uomo assennato e buon massajo.* *Cecch. Molandr.* 2. 4. Un valente bigatto, Buon lagorante, e sta su buon potere.

BIGATTO. S. m. (Ar. Mecc.) [Gher.] *Così chiamasi un filo metallico rigido piegato ad elica, cilindrica o conica, che molleggia e fa molleggiare i pezzi, ne' quali ordinariamente rimane nascosto.* [T.] *Forse dal moto e dalle spire de' bachi.*

† **BIGATTOLO.** [T.] V. **BIGATTO.**

BIGELLO. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di panno grossolano. Dal colore. Ma Bigerra, in Sulp. Sever., Veste grossa; e in altri Bigerra. Fav. Esop.* (C) E gli usati di vestire panni d'apparenza ritornano al bigello. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che io avea da prima conosciuti Vestiti d'un bigel, come l' mio, grosso.

2. *E in forza di Agg. Feo Belc.* 24. (C) Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello.

3. *Dare scarlatto per bigello. Locus. proverb. che si dice Quando uomo di somma abilità ritrae mala mercede de' suoi servigi; o Quando altri si pone in luogo da non potere esercitare se non pochissime delle sue virtù.* *Car. Lett. Tomit. lett.* 72. p. 104. (Gh.)

BIGEMINATA (Foglia). S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Folium bigeminatum, F. biconjugatum. Sorta di foglia digitata-pennata, il cui picciuolo comune è terminato da due picciuoli secondarii, ciascuno dei quali porta una coppia di foglioline: ad esempio nella Mimosa unguis cati, L. — Bigeminus, in Mar. Vittor.*

BIGENERE. [T.] *Agg. Animale generato da due specie diverse. Bigener, aureo.* [T.] *Lucches. Pind.* Bigeneri ginmente. Il Cesarotti, non osando nominare le mule, osò questo indovinello squisito: Le padreggianti figlie Di bigeneri prole. Perché non Figlie asineggianti?

† **BIGERAJO.** S. m. [T.] *Il Murat. Ant. it. in un cod. di G. Vill.* 7. 88. Di Lombardia e di tutta Italia vi traevano Ruffoni e Bigerai e l'omini di Corte. E la crede aff. al fr. *Bigaré, dallo screziato vestire de' giullari e di simil gente.*

BIGERELLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] V. **BEBLINGOZZINO DEI PRATI.**

BIGELIGNOLO. Agg. *Da BIGIO. Che ha del color bigio.* *Borgh. Rip.* 174. (C) Farete la mestica, che terrà di colore bigerognolo.

2. *Trasl. Dicesi di casu di pessima condizione, maliziosa, di mala qualità.* *Tuc. Dav. Post.* 450. (C) La terza un poco bigerognola, quando raschiò il testamento di sua madre.

BIGETTO. Agg. *Dim. di BIGIO. Salvin. T. B.* 4. 2. (Mt.) *Bigello, panno bigetto da contadini.*

BIGHELLARE e **BIGHELLARSI.** V. n. ass. e N. pass. [A. Con.] *Perdere il tempo e l'opera senza concludere gran che, Fare il bighellone.* Colui si bighella da mane a sera, e non cava mai un ragno da un buco.

BIGHELLONA. (Tom.) S. f. di **BIGHELLONE.** Una bighellona.

BIGHELLONACCIO. (Tom.) S. m. *Pegg. di BIGELLONE. Uomo da nulla per inettitudine volontaria.* [Sav.] *Giul. L. XII.* Li ci viene quel caro Bisticco, quel bighellonaccio, che l'ho conosciuto sempre per uno spensierato, per un poca voglia di far bene.

BIGELLONARE. N. ass. *Da BIGELLONE.* [M.F.] *Fare il bighellone, Far la vita del bighellone.*

BIGELLONE. S. m. [T.] *Uomo d'inerzia, che ha per causa ed effetto la doppocaggine.* [G.M.] *Forse dalla partic. redupl. Bi e Γάτος, Ridere. O da Gulo, omis, ghiottone, nel senso di Vizioso. La quale ultima origine confermerebbersi colle voci più antiche Bigollone e Bigolone.* [T.] Il cioudolone è fiacco per natura, il bighellone per arte, e quasi ci medita su. — *Franc. Sacch. Nov.* 139. (C) Per comprendere un poco de' modi del Giudice, procchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Granch.* 3. 2. E tu non dovevi, bighellone, Darmela ch'e vedesse.

† **BIGERAJO.** V. **BIGERAJO.**

2. (Ar. Mes.) *Chi fa o vende i bigheri.* (C)

† **BIGHERATO.** Agg. *Da BIGHERO. Ornato con bighero.* *Varch. Stor.* (C) E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio; e da molti frappate di velluto, o bigherate.

BIGHERINO. S. m. *Dim. di BIGHERO. Bigheruzzo.* (C) [G.M.] *Ma adesso questo diminutivo ha preso il luogo del positivo. In Fir., le donne chiaman sempre Bigherino, Bigherini, le piccole guarnizioni di trina. Non Bighero, nè Bigheruzzo.*

2. S. m. pl. (Ar. Mes.) [M.F.] *Sono quelle Impunture che si fanno in giro alla parte superiore del quartiere della scarpa.* T. de' Calzol.

BIGHERO. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.* (C) *Aff. al fr. Bigarrure.*

BIGHERUZZO. S. m. *Dim. di BIGHERO.* (C) *Non com.*

† **BIGHINA** e † **BIGHINO.** [T.] V. **BEGHINO.** *Maestruz.* 2. 35. (C)

† **BIGHIOTTO.** [T.] S. m. e Agg. *Bigotto.* *Salvin. (Mt.) Attesterebbe l'orig. da Bigio.*

† **BIGIA.** S. f. [Camp.] *Vento settentrionale, aff. al fr. Bise. Aquil. III.* 53. El tempo era di gennajo; nevicato era forte; bigia ventava; la notte era oscura... E più innanzi, c. 57. Quando bigia ventava grandi venti, molte navi inci menava.

BIGICCIO. Agg. *Da BIGIO. Che ha del bigio.* *Ar. Vetr. Ner.* 23. (C) Non si attacca più insieme, e non è tanto nera, ma bigiccia.

2. [Val.] *Detto di lume, di luce.* *Lasc. Nov. Agg.* 1. 492. Entravvi dentro un certo chiarore bigiccio.

BIGINO. Agg. [T.] *Dim. di BIGIO, tra il vezzeg. e l'approssimativo.*

BIGIO. Agg. *Aggiunto di Colore.* [T.] *Color cenereino, piombino.* *Aff. a Piceus.* — *G. V.* 7. 13. 3. (C) Le robe aveano bianche, e l' mantello bigio. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venger meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

2. [Camp.] *Per Nero, Oscuro.* *Dant. Inf.* 7. L'acqua era buja molto più che persa, E noi in compagnia dell'onde bige Entrammo giù per una via diversa.

3. [Val.] *Tenebroso. Non com.* *Corsia. Torracch.* 16. 67. Sembrava dire: In questa notte bigia, Ecomi il difensor della valigia.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Al buio tutte le gatte son bigie. (Tutte le donne a un moda: e però lo dicono quando escono vestite da casa e alla buona. Per'etta uguaglianza, bujo perfetto.)

[T.] In prov. Taglia quello è bigio, taglia quest'altro è bigio. Son tutti a un modo, sempre più in male che in bene.

[T.] Prov. p. 358. Se non è lupo, sarà can bigio. (Se non è com'io mi credo, ci correrà poco.)

4. Fig. [Cors.] Far bigio vale Oscurare. Non com. Dant. Purg. 26. Tu lasci tal vestigio, Per quel ch'ode in me, e tanto chiaro, Che Lete nol può torre nè far bigio.

5. E fig. Per Poco noto, Incerto. Pucc. Cent. 2. 52. (Mt.) Pensando ch'ognuno si contenti. Ch'io lasci quei sermon che a noi son bigi. [Val.] E 27. 59. Perché la mossa lor non fosse bigia, Ma chiara a tutta gente.

6. Detto di chi porta l'abito del suddetto colore. Petr. Canz. 41. 5. (M.) I neri fratricelli, e i bigi, e i bianchi, Gridau,...

7. In modo basso si dice di Ciò che non è conforme a' dogmi della nostra santa religione, ed anche di ciò che sa di malvagità. Menz. Sat. 4. (Mt.) Come non s'apre la benigna terra Al suon delle parole orrende e bigie? E Sat. 2. E di candido ammantata i pensier bigi.

8. Aggiunto d'Uomo, e sim. vale Malvogio. Maln. 6. 21. (C) Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in sè racchiude furbi, e anime bige. Min. Maln. (Mt.) Per comporre il color bigio, i pittori mescolano i colori e lo chiamano color dell'asino, e però dicendosi Uomo bigio, s'intende Uomo che ha tutti i vizii.

Leop. Rim. 91. (Gh.) Qui la Morte entrò in valigia, Fa per darle (a una donna) un sergozzone; E le disse con ragione, Donna vana, anima bigia, Per camparti orsù la pelle, Questo almanco tu farai: Da qui innanzi lascerai di portar queste pannelle.

9. E in forza di Sost. Scorgere il bigio dal nero. Fig. Saper distinguere le cose, Averne una cotal notizia. Maes. Nicod. Commen. Salsic. 40. (Gh.) Scorgere il bigio dal nero è quanto a dire conoscere le ghiande dalle nociuole, e le gallozze dalle noci, e la gragnuola dalla treggà: detti nostri famigliari che significano esser fuori de' pupilli e negli anni della discrezione. [Val.] Lasc. Rim. piace. 105. Ma voi, che l'bigio scorgete dal nero, E distinguete compieta da nona, Ajutatevi, donne, a dire il vero.

10. Andare al bigio. Modo basso, vale Ricorrere all'inquisizione. (M.)

11. Mettere al bigio, pure modo basso, vale Far chiamare, o Accusare all'inquisizione. (M.)

12. [M.F.] Varietà del color Bigio. Bigio argentino, Bigio argento, Bigio cenerino, Bigio cenere, Bigio piombo, Bigio ferro, Bigio americano, Bigio rossellino, Bigio pietra, Bigio spigo, Bigio salvia, Bigio inglese, Fumo di Londra, Ala di mosca. [Garg.] Bigio acciaio, Bigio perla, Bigio gialliccio, Vigogna, Gorgia di piccione, Tortora, Bigio cicogna, Bigio verdiccio, Bigio moro, Bigio fumo, Bigio filigine (Bistro), Bigio d'acqua, Bigio fango, Bigio marengo, Bigio lapis, Bigio roscodoc, Tela grezza, Seta cruda, Bigio legno, Bigio feltro, Bigio lavagna. T. de' tintori.

BIGIIGNOLO. Agg. Da BIGIO. Che pende al bigio. [T.] Igerognolo ha più del dim. = Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan. 2. 144. (Gh.) Il solanum tomentosum è un fruticetto grazioso quando è adorno delle sue bacche gialle ranciate, e che il feltro della foglia bigiognolo prende un colore violetto.

BIGIOLINO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Sorta di Agarico. V. BERLINGOZZINO DEI PRATI.

BIGIOLONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato da Micheli ad una specie di Agarico, Agaricus albellus, Schoff., che sente odore di farina macinata di fresco, ed è riputato buono a mangiarsi.

BIGIONE. S. m. (Zool.) Beccafico, e propriamente è nome volgare del beccafico cenerizio maggiore, il quale è alquanto più grosso e grasso degli altri beccafichi, ed abita negli alberi folti. Lat. Ficodula cinerea major, Lin. Pros. Fior. 6. 192. (Mt.) E' piove, e' verranno i bigioni. Sav. Ornit. 1. 248. (Gh.)

2. (Bot.) [D.Pont.] Bigione. Lo stesso che Bigiolino.

BIGIOTTO. [T.] S. m. Chi vestiva bigio a titolo di religione. Salvin. Annot. Buon. 2. 3. 9. (Vian.) Bizzocco, cioè Bigiotto dall'abito, pinzochero. Lat. barb. Beguinus.

BIGIOTTO. Agg. Bigio debole. Biring. Pirot. 547. (Gh.) Il gesso adunque si fa d'una pietra bianca mortigna, ed alcuna volta alquanto bigiuccia.

BIGLIA. V. BILLIA.

BIGLIARDO. S. m. Quel giuoco che prima dicevasi Trucco da tavola. Fr. Billard. Più com. Bighardo. [T.] Da Bilia, quasi Dim. di Balla, Pulla. [Tez.] Ted. med. Bickel, Ossetto, Dado.

BIGLIETTINAJO. S. m. Da BIGLIETTO. [T.] Chi riceve i biglietti d'entrata a teatro o altro spettacolo.

BIGLIETTINO. [T.] Dim. di BIGLIETTO. [T.] Mandare un bigliettino. Delle cose dette.

[T.] Bigliettino arguto, galante.

BIGLIETTO. S. m. Viglietto. Sorta di lettera breve che s'usa fra' non lontani. [T.] Non dal gr. Πικρόπικρον, ch'è in Vegez. Germ. Bille. [G.M.] Forse da Βίβλιον, troncata la voce, e aggiuntavi la desinenza Etto, come chi dicesse Biblietto. = Maln. 1. 60. (C) Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo. Salvin. Ann. Buon. Fier. (Mt.) I nostri più delicati dicon viglietto per biglietto.

2. Per Biglietto amoroso, Biglietto, come oggi dicono, galante. Ele. Epigr. 60. (Gh.) Se vai, mio libro, a Cloe, beltà posticcia, Costei già il naso arriccia: Dallo specchio t'esiglia e dai vasetti. Libri non vuol; biglietti.

3. [T.] Biglietto di visita, ai Tosc. anche Polizza di visita.

4. [T.] Biglietto d'ingresso al teatro, o altro spettacolo o adunanza.

5. Dal contenuto in esso prendesi talora per Ordine, Promessa, Privilegio, o sim. Tac. Dav. Ann. 1. 3. (C) Inteso ciò Crispo Sallustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto,...

6. (Comm.) [F.] Bott. St. Ital. lib. 16. Quei biglietti di credito laceravano lo Stato. E appresso: La legge precedente che avea scemato dei due terzi il valore dei biglietti.

BIGLIETTUCIO. [T.] Dim. di BIGLIETTO, altro che di lode o di vezzo. [T.] Bigliettuccio d'invito secco secco.

BIGLIOCIO. S. m. [Val.] Pitocco, Straccione. Fr. Sacch. Batt. 2. 5. Vili amanti senz'amor che luca, Ciò fur bigliocchi, portatori e fanti. E Batt. 1. 5. Quivi era gente di vil condizione, Bigliocchi, Portatori e Beccamorti.

BIGLIONE. S. m. Argento di bassa lega. Red. Etim. (Mt.) Io ho sempre creduto che questa voce biglione sia nuovamente venuta di Spagna in Toscana...; eppure ell'è nostra antichissima.

BIGNONIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Bignoniacee della Didinamia angiosperma di Linneo. Comprende un gran numero di specie per lo più di fusto legnoso scendente, originarie dei tropici. Le più notevoli dal lato ornamentale, sono la Bignonia grandiflora, la B. jasminoides, la B. caprolata, la B. radicans. Quest'ultima vive allo scoperto anche sotto il clima di Torino, e riesce molto adatta per vestire i muri ed i pergolati.

BIGNONIAACEE o BIGNONIEE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Famiglia di piante dicotiledoni a corolla gamopetala irregolare, notevoli per la grandezza e bellezza dei fiori, così chiamata dal genere Bignonia.

BIGIOLONE e BIGOLLONE. S. m. Lo stesso che Bighellone. V. — Putaff. 2. (C) Le... maritate a' bigolloni. Franc. Sacch. Nov. 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva un bigolone.

BIGONCETTA. S. f. Dim. di BIGONCIA. Franc. Sacch. Nov. 104. (C) Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

BIGONCIA. S. f. (Ar. Mes.) Vaso di legno senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe; si usa principalmente per somaggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia. [T.] Aff. a Congius. = G. V. 11. 91. 4. (C) E prestar bigonce. Cr. 4. 24. 2. Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcano (l'uve) alla vigna nelle bigonce. Dav. Colt. 162. (Mt.) Poi mettivi una bigoncia d'uve pigiate e ammotate. [Val.] Tasson. Secch. 5. 36. E di queste n'avean con le bigonce Mille asinelli al dipartir carcati.

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 128. Queste bigoncie nella bocca son differenti dagli altri vasi, perchè esse l'hanno più stretta che i vasi.

2. E per simil. Dant. Par. 9. (C) Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese.

3. [G.M.] Tanta quantità di roba, quanta ne cape in una bigoncia. Una bigoncia d'uva, di mele, di pere, di faginoli.

4. Far tenere i piè nella bigoncia, dicesi per Impedire che altri s'intenda di nascosto, accennando co' piedi.

E di cenni amorosi. Morg. 19. 96. (C) Acciocchè non facessi più quest'atti, Farotti i piè tener nella bigoncia.

5. [G.M.] Fam. Essere in bigoncia. Essere nell'impiccio, Non potersi ajutare, come chi abbia i piedi dentro la bigoncia. Se ci manca il danaro no' siamo in bigoncia.

6. Quel Vaso di legno, composto pure di doghe, che serve a' manuali e a' muratori per portar acqua alle fabbriche. Dicesi anche Bigonciuolo. Voc. Dis. (Mt.)

7. [T.] Anco da tenervi carne di majale.

8. Per Cattedra. Onde Montare in bigoncia, e sim., tanto è a dire quanto Montare in cattedra per parlamentare. Burch. 2. 4. (C) E va in bigoncia a dir le sue ragioni. Tac. Dav. Ann. 2. 39. Usando assai per ancora i Senatori, ..., salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. [Val.] Barrett. Scritt. minor. 24. E' può in bigoncia montar co' pedanti.

Dav. Post. 438. (C) Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamino in terra a foggia di bigoncia. Sen. Ben. Varch. 3. 36. Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l'accensazione contro a Manlio.

9. Arte di entrare in bigoncia, per Arte oratoria. Alleg. Ser Poi. Lett. al Casa. E però si dette ad intendere che l'arte dell'entrare in bigoncia fosse la più necessaria, la più orrevole e la più bella che potesse fare, chi non istà a bottega per bisogno.

10. A bigonce. Post. averb. vale In gran quantità. Morg. 18. 154. (C) E bevono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell'oste: dimmi, aresti tue Da darci del formaggio o delle frutte? E 18. 155. (Gh.) Quivi mangioron (mangiarono) le reliquie tutte Del bufolo, e tre staj di pane o piúe (più). E bevono a bigonce. Menz. Sat. 1. (C) Piovete per costor roba a bigonce.

[G.M.] Venir giù l'acqua a bigonce. [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 128. Misurare le cose a bigonce, vale averne abbondanza.

11. Con le bigonce. Post. averb. Strazzevolmente, In gran copia, Smisuratamente. Lorenz. Med. Ball. canz. 67. (Gh.) Non si vuol con le bigonce Porsi el (il) liscio, ma pian piano. Rusc. in Rim. burl. 2. 123. Qui vorre' io ben far con le bigonce Ad ambe man, benchè qualcun cicali, Chè le son (le ricotte) miglior semplici che acconce (cioè, vorrei mangiare di queste ricotte in gran quantità).

BIGONCINA. S. f. Dim. di BIGONCIA. Lib. Pred. (C) Portava l'acqua in una bigoncina comoda e adatta.

BIGONCIO. S. m. Lo stesso che Bigoncia. Volg. Vang. p. 2. 95. (M.) Presero i buoni pesci, e miserli nelli loro bigonci. Car. Long. 2. A preparar gratucci, imbuti, bigonci e simili altri strumenti. [Cont.] Cit. Tipocosm. 344. L'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba.

[T.] Bigoncio pien d'uva.

BIGONCIOLINO. S. m. [T.] Sottodim. Da BIGONCIUOLO. [Garg.] Bigonciolino a mano, che serve per lavare la bestia macellata.

BIGONCIONA. S. f. Accr. di BIGONCIA. Lib. cur. malatt. (C) Torna più comodamente mettere l'acqua in una bigoncionia di quelle più grandi.

BIGONCIONE. S. m. Accr. di BIGONCIA. [M.F.] Grossa bigoncia di cui si servono i muratori o altri mestieranti per trasportare acqua.

2. [M.F.] Bigoncionia da burbera, è anch'esso una grossa bigoncia che si attacca alla burbera per portare in alto calcina, o sim.

BIGONCIUOLETTO e BIGONCIOLETTO. S. m. Dim. di BIGONCIUOLO. Cant. Carn. 171. (C) Questi bigonciuoletti Ch'hanno il manico grosso e buona presa, Son utili e perfetti, E riesce con lor bene ogn'impresa.

BIGONCIUOLO. S. m. Dim. di BIGONCIA e di BIGONCIO. (Tom.) Vaso da latte, se di legno; e anco ad altri usi.

Cr. 9. 104. 2. (C) Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima sopra un bigonciuolo, Franc. Sacch. Nov. 92. La sera l'attuffò, come tu facesti questo, in un bigonciuolo d'acqua. Morg. 18. 162. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante, che c'ingoi. Soder. Colt. 76. E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

2. [T.] Quello de' muratori da tenere l'acqua per rinfrescare la calce.

5. **A bigoncioli.** *Post. averb. Dicesi del cader di grossi acquazzoni.* [Cam.] *Giust. Prov.* p. 196. Sole a uscìuoli, e acqua a bigoncioli.

1 **BIGONE.** *S. m. Truppa, Banda. Voce bassa. Fay. Rim. (Mt.)* Ma quando v'entra poi certo bigone di musicacci scioperati o rochi, Farei lor la battuta col bastone.

† **BIGONZELLA.** *S. f. Lo stesso che Bigoncella. V. — Targ. Viagg.* 3. 114. (Mt.) Quattro bigonzelle da portar ricolti. — Bigonzo vive nel Sen.

† **BIGORDARE.** *V. n. ass. Bagordare, Correr la lancia alla quintana, Giostrare. (Fanf.) V. Biondare. Pecor. g. 4. nov. 1. (C) Cominciò,...* a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb. 84. 1.* Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *Dittam. 2. 3.* Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una e altra giostra, Farsi veder con giuochi nuovi e strani. *Franc. Sacch. Rim. 66.* Bigordando ciascun, poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi. *Sagg. Rim. Sacch. butt. 104. (M.)* Chi dolce bacio a la campagna dona, E chi per bigordar fa la chintana.

1 **BIGORDATORE.** *Verb. m. di BIGORDARE. Chi o Che bigorda. Plut. Vit. Cat. P. 14. (Man.)* Gridava contro Scipione, dicendo come egli dispendeda malamente la ricchezza nei bigordi, così come se non fosse capitano di guerra, ma bigordatore.

† **BIGORDO.** *S. m. Asta, Bagordo, Armè offensiva colla quale si bagorda. G. V. 7. 131. 4. (C)* Reccossi il palio di drappo ad oro sopra capo a messer Amerigo di Nerbona, portato... sopra bigordi da più cavalieri.

BIGOTE. *S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Pezzi di legno di forma sferoidale con tre o più fori a gola, in direzione dell'asse minore, i quali fanno ufficio di bozzelli senza puleggie.*

BIGOTTA. *S. f. (Mar.) [Camp.] Diz. maritt. mil.* Bigotta è una corda attaccata al carro del trinchetto, la quale passando per una girella che sta attaccata allo sprone, serve per tirare a basso il carro, come fa l'orza davanti il carro della maestra.

[Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 38. Nel trinchetto ci vanno 12 cortigi ed una bigotta di più, messa questa nello sprone e quelli intorno all'antenna del trinchetto per ricogliere con brevità la sua vela.

BIGOTTERIA. [T.] *S. f. Abito e atti di persona bigotta. Tuttochè l'abbiano i Fr. e a noi ne manchino es., non si può dir gallicismo; ma non è necessario avendosi Bacchettoneria e altre; sovente male applicato ai sentimenti sinceri e alle cerimonie del culto, belle, e alla stessa civiltà fruttuosa. Bigotteria però avrebbe forma migliore di Bigottismo. [M.F.] Bianchin. Not. Sold. 231. La... ipocrisia, da noi detta bacchettoneria, da altri bigotteria.*

† **BIGOTTISMO.** [T.] *S. m. V. BIGOTTERIA.*

BIGOTTO. [T.] *S. m. Che bada alle minute pratiche di religione con iscrupolo soverchio, e non sempre con vera pietà. Red. Orz. tosc. ms. cit. dall'Alberti in BIGOTTO. (Gh.)* Bigotti e bigozzi son chiamati dagli Arcetini talvolta per ischerzo i frati, i monaci, ed alcune persone inclinate all'ipocrisia. *Saccetti, Rim. (Vian.)* Era per altro timida e bigotta, E al mondo ingannator non troppo avvezza.

Bigotti chiamavansi in Fr. nel medio evo i Normanni, o perchè confusi coi Visigoti, o per la risposta che dicesi data da Rollone, quando volevano fargli baciare i piedi a Carlo il Semplice: Ne se bi Gott. No, per Dio. [Tez.] Ora Bei Gott. Chi offende Dio con profane invocazioni e chi con bestemmie, potrebbero avere un nome com.) = O da Bigotti, sapendosi che certi ipocriti vestivano di bigotto. E Fraticelli era una setta ereticale. L'uscita rammenta Paolotto, e sim. (Gh.)

[T.] *Anco fem.* Una bigotta.
[T.] *Quasi Agg.* Già rotto a vizi, poi bigotto.
[T.] *Più espressam. Agg.* Un fare bigotto.

† **BIGOZZO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che Bigotto. Red. Or. Tosc. (M.)* Bigotti e bigozzi son chiamati dagli Arcetini talvolta per ischerzo i Frati, i Monaci, ed alcune persone inclinate all'ipocrisia.

† **BIGRENCIOLI.** *S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Eriche o Scope, comunissima ne' boschi (Erica vulgaris, L.).*

BIGUTTA. *S. f. [M.F.] Vaso da minestra, Marmitta.*

[M.F.] † *E per Gran quantità di checchessia. Cecch. L. M. I Riv. 1. 217.* Ve' in che modo quel porco caverà 'Na bigutta di seudi più di quello Che gli doveva costare. Come dire Un vassojo di monete.

2. [M.F.] *Pietanza rozza e mal condizionata. Più*

in specie si dice di minestre, o altro mangiare che somigli a minestra. Migliorucci Lazzaro, *Rinae burlesche.* In breve la bigutta fu spedita.

BIGUERO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Qualunque composto binario che contenga il doppio di jodio come elemento negativo in confronto di altra combinazione che è la prima del jodio col medesimo radicale.*

BIGUATA (Foglia). *S. f. (Bot.) [D.Pont.] Così chiamasi la foglia pennata, il cui picciuolo porta due coppie di foglioline: ad esempio nella Mimosa fagifolia, M. nodosa, ecc. — Bijugis e Bijugus, aureo.*

BILABIATO. *Agg. (Bot.) [D.Pont.] Dicesi del calice, della corolla e di altri organi, allorchè si mostrano divisi in due parti principali, disposte come le labbra degli animali. Sona di questo numero il calice e la corolla della Salvia, della Melissa, ecc., i petali della Nigella, ecc.*

BILAMELLATO o BILAMINATO. *Agg. (Bot.) [D.Pont.] Dicesi degli organi formati di due parti piuttosto larghe e di poco spessore: ad esempio lo stinma dei Mimoli, i tramezzi delle cassule della Digitale, ecc.*

BILANCETTA. *S. f. Dim. di BILANCIA. Piccola bilancia; e dicesi per lo più di quelle da pesar l'oro. Serd. Stor. Ind. 6. 225. (C)* Portano in seno le forbici, e un pajo di bilancette in una cassetta di legno. *Bart. Suon. Trem. 328. (M.)* Le bilancette del saggiatore debbono essere sì risentite e sdegnose, che con ogni più di niente tracollino, e si sbilancino.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv. VII. 1.* Se d'uno ducato scarso vorrete sapere di quanti grani lui sia scarso... con una di quelle librette, over bilancette piccole che oprano li banchieri, orifici e gioiellieri, senza dubbio se ne potremo totalmente certificare.

2. [Cont.] *Bilancette da saggi. Biring. Piro. III. 6.* Della copella con un par di mollette nettamente cavato, 'l metterete (il metallo) sopra alle vostre bilancette da saggi tirando pian piano il trabocchetto.

BILANCIA. *S. f. (Ar. Mecc. e Fis.) [Gher.] Nome generico di molti e svariati strumenti, che hanno però questo in comune di servire alla misura dell'intensità delle forze, mediante il contrasto ed il procurato equilibrio o libramento fra esse, prese a due a due, ed applicate debitamente all'uno od all'altro di quelli. Le più comuni bilancie servono a pesare, cioè a determinare le pressioni verso il basso, secondo la verticale, delle varie materie; e ordinariamente ciò si consegue col contrapporre ad esse materie de' pesi marcati, o marchi, noti. La Bilancia di tal fatta o è a braccia di leva eguali, come la più diffusa a due piatti a bacini, o a braccia di leva disuguali, come la comune Stadera (V. STADERA), molto diffusa pur essa. Lat. Lances, Piatti. = G. V. 7. 10. 2. (C)* Fecce venir bilance e disse a messer Beltramon, che 'l partisse. *Dant. Par. 5.* Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose che si vendono a peso.

Dant. Inf. 23. (C) Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc. v. 35.* La libra parimente detta bilancia è un certo strumento di ferro o di rame, o di legno, assai lungo, nel cui mezzo è un foro dentro al quale è collocata una certa linguetta o stile che esce fuori da quella parte alla quale inchina il peso; il quale stile i Latini chiamano *Examen*, e noi lo chiamiamo indice o ago. *Cit. Tipocasa. 343.* La bilancia e le parti sue, cioè il trabocchetto, la linguella, la mazza, le bilancie, il marmo, le libbre, le oncie, gli scrupoli.

[G.M.] *Bilance giuste; Bilance che dicono il vero.*

[G.M.] *Bilance bugiarde. (Segner. Crist. Instr. 1. 23. 2.)*

[T.] *Barometro a bilancia.*

2. [M.F.] *Bilancia corsia. Bilancia con braccio, ecc. Docum. Art. Senes. 1. 92.* Che niuno orafò possa tenere bilance corsie.

5. *Trasl. Petr. son. 165. (C)* Dov'è chi morte e vita insieme spesse volte in frate bilancia appende e libra. (Tom.) *Vannozz. 7. 1. 4.* Ch'avea mia vita posto alla bilancia. — *Virg.* Jupiter ipse duas acquato examine lances Sustinet, et fata imponit diversa duorum.

4. [Cors.] *E fig. per Peso. Dant. Par. 13.* E poscia e prima tanto sodisfece, Che d'ogni colpa vince la bilancia.

5. [T.] *Trasl. Norma del giudicare le cose, segnatam. morali.* Bilance della giustizia. — Pesare in bilancia giusta il pro e il contro. — La tua bilancia ha tre pesi, un per te, l'altro per gli amici tuoi, il terzo pe' tuoi avversarii.

[T.] *A peso della mia bilancia. Secondo il mio giudizio.*

Amet. 42. (C) Costei di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

Bocc. Nov. 27. 27. (C) La divina giustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

6. *Ilare il tratto alla bilancia. Farle perder l'equilibrio.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 2. 82.* I Celti usavano inganno nel peso, prima nascostamente, e poi anche in palese, dando il tratto alla bilancia, e piegar facendola in loro vantaggio.

7. *Fig. Dare il tracollo o il tratto alla bilancia. Si dice di Quello, che nelle cose egualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione. Annot. Deput. 44. (C)* Onde si dice: una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o il tracollo alla bilancia. [Giust.] *Cecch. Diam. II. 2.* Ma a voi sta, mona Dianora, all'ultimo, il dar questo tracollo alla bilancia. = *Vit. Pitt. pr. (C)* E mentre ancor pendeva dubbioso, diede, come si dice, il tratto alla bilancia il parere... di Giovanni Cappellano.

[T.] *Esser quel che dà il tratto alla bilancia. La voce che decide, l'opinione che prevale.*

8. *Avere i pensieri in bilance. Titubare, Essere irresoluto. Stor. Barl. 101. (Gh.)* Egli aveva i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, e una di là.

9. *Essere in sulle bilance. Essere agitato, Tentennare, Ondeggiare. G. V. 11. 83. (M.)* Più discordie ebbono col conte loro signore... e cacciarono di Fiandra... E poi rimandarono per lui, come popolo ch'erano in sulle bilance, e non aveano fermo stato.

10. [Camp.] † *Essere in gran bilancia, Essere in gran pericolo. Somm. 7.* E per ciò sono egli in grande bilancia di loro salute; che egli non potrebbero ammentare né soddisfare i domaggi che loro hanno fatti.

11. *Pesar colla bilancia dell'orafa vale Esaminare per la minuta. Non com. Cas. Lett. 19. (C)* Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo che colla bilancia dell'orafa.

12. [G.M.] *Pesar poco, Pesar molto una cosa sulle bilance di alcuno. Aver poco, Aver molto valore, o importanza, sull'animo di lui. Segner. Crist. Instr. 1. 23. 2.* E un debito sì eccedente (il peccato) pesa sì poco nelle bilance della misera terra, che venga reputato leggiero? *E 1. 23. 7.*

15. *Porre in o sulla bilancia alcuna cosa vale Esaminarla, Considerarla sottilmente. Bern. Rim. 1. 2. (C)* Nella bilancia tutti e due vi pose. *Rucell. Dial. 130. (M.)* Non è imperio infortunio l'esilio; e posti sulla bilancia i mali e i beni, che se ne traggono, molto più giovevol si è, che lo starsi pigro ed ozioso in faccia all'odio. *Salvin. Disc. 1. 4.* I quali scettici d'ogni cosa dubitando, e per l'una e per l'altra parte sode ragioni adducendo, ponevano il tutto in bilancia, sospendendo l'affermare, e 'l dar giudizio.

14. [Cont.] *In bilancia, dicesi di solido sostenuto nella direzione del suo centro di gravità così che stia colle sue estremità in equilibrio. Barbaro, Arch. Vit. 447.* Drizzata una antenna, da quella ne sospese un'altra per traverso in bilancia, e così tirando in dietro e spingendo innanzi con gran colpi roinò il muro de i Geditani. *Dur. Eser. mil. 59.* Pigliar leggermente il moschetto con la man destra nella parte della vite grossa, perciocchè in questa parte il moschetto sendo in billanza (bilancia) o contrapeso si ritroverà più leggiero.

[Cont.] *Ed in signif. analogo dicesi pure di nave messa in buona stiva. Pant. Arm. nav. 78.* La distribuzione dei pesi sia fatta discretamente, e sopra il tutto della savorna, perchè il vascello sia agguistato e messo in buona stiva ed in sicura bilancia.

15. *Stare in bilancia si dice della moneta, che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata. (C)*

[Cont.] *Ed in signif. analogo. Leo da V. Moto acque. v. 56.* Alcuna volta vince e passa l'acqua che corre di sopra, e alcuna volta è vinta da quella; così, stando in bilancia per potenza di moto, alcuna volta vince l'una ed alcuna volta l'altra.

E fig. Plut. Adr. Op. mor. 1. 273. (M.) Perchè stando la natura in perpetuo movimento, e quasi in bilancia, sempre quando è smossa, piega, e piglia il pendio vèr la parte migliore.

E pure fig. Essere indeciso, in forse. [Val.]

Gozz. Nov. 2. 133. Il visir... stette alcun tempo in bilancia fra l'amore e l'ambizione.

16. [Val.] Stare alla bilancia con alcuno. *Stare al paragone, al confronto.* Ar. Fur. 21. 67. Mostra che può star d'animo fiero, Con qual si voglia al mondo alla bilancia.

17. Stare uguale la bilancia, parlando di persone, vale Esser di pari forza e valore, Non aver vantaggio l'uno sull'altro. [T.] Ar. Fur. 41. 69. Venne Orlando a Gradasso a riscontrarsi; E poteva stare ugual questa bilancia, Se non era il vantaggio di Bardardo, Che fe' parer Gradasso più gagliardo.

18. [Val.] † Stare la bilancia di paragone. *Esser pari la ragione.* Pulc. Morg. 13. 34. Non bisogna sognarli che son suoi; Così sta la bilancia di paragone.

19. Stare nella medesima bilancia, parlando di due o più persone, vale Esser del pari per rispetto della cosa di cui si parla. Aret. Rag. (Mt.) Sarti e mugnai stanno nella medesima bilancia (cioè, rispetto a rubare).

20. [Camp.] † Trarre ogni bilancia. *Fig. per Passare in valore, in eccellenza ogni altra cosa,* disse Dant. (Par. 5.) Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisar non si può con altra spesa.

21. [Val.] Pari a una bilancia. *Dicesi di due cose poste ad una sorte.* Ar. Fur. 23. 69. Zerbinò, che tenca questa donzella Con la sua via pare a una bilancia, Si gitta a' piè del Conte.

[Val.] Pari alla bilancia vale anco Di equal merito. Ar. Fur. 26. 77. Ed al Pagan ne faceva segno espresso, Se fosse stato pari alla bilancia.

22. [Val.] Retta bilancia. *Trasl. Prove, Ragioni certe.* Ros. Sat. 4. Ionon ho per ancor retta bilancia Da ben pesar certi apollinei mastri.

25. Bilancia si chiama altresì una sorta di Rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d'usarla. Buon. Fier. 3. 3. 8. (C) Ond'io pescando Prima colla bilancia, non diei 'n nulla. Malm. 6. 91. Si proveggia Una bilancia o rete per la pesca Con una lunga fune che la regga.

24. Per Quella parte della carrozza ove sono attaccate le tirelle. (C)

25. [Val.] A bilancia. *Avv. Colla bilancia; e metaf. Con prudenza, Con senno.* Amm. Ant. in Salvat. 2. 160. Le parole de' savii a bilance saranno pesate.

26. Bilancia e Bilance, per uno de' segni dello Zodiaco. Dittam. 5. 29. (C) In fin che il Sole alle bilance ginge Di grado in grado. E Dant. Purg. 2. (M.) E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Uscia di Gange fuor con le bilance, Che le caggion di man quando soverchia.

27. (Ar. Mecc.) [Gher.] Bilancia a bilico o di Roberval. *Così chiamasi adesso la Bilancia a due piatti semplicemente posati al di sopra delle due parti opposte, più eminenti, del giogo dello strumento, ordinariamente nascosto in una cassetta orizzontale, mentre li due piatti della più antica come bilancia pendono attaccati al di sotto del giogo. Taluno nomina così la Bilancia a ponte, ma impropriamente.* V. Bilancia a ponte in questo §.

(Ar. Mecc.) [Gher.] Bilancia a molla. *Dicesi quella nella quale, alla pressione o tensione de' gravi, sorretti o sospesi, viene contrapposto l'elaterio di lamina o filo metallico rigido, variamente piegato e foggato.*

(Ar. Mecc.) [Gher.] Bilancia a ponte. *Stadera od altra Bilancia composta, in cui un tavolato (piattaforma), mobile dall'alto in basso, ed e converso, serve a sorreggere, a guisa di unico grande piatto dello strumento, la massa più o meno grande da pensarsi, mentre, dalla parte opposta di esso, o il marco scorrente sul braccio lungo del medesimo, o de' pesi marcanti, di cui si carica un apposito piatto, equilibrano la stessa massa.*

28. (Fis.) [Gher.] Bilancia bifilare. *È una speciale macchina, di forma simile alla Bilancia di torsione (V. cotesta), destinata alla misura delle forze elettriche e magnetiche, ma nella quale due fili senza torsione ne tengono appeso l'ago.*

(Fis.) [Gher.] Bilancia di torsione. *Strumento in cui la elasticità di torsione di un filo metallico, a cui è appeso un ago orizzontale, contrasta ed equilibra la forza attrattiva, o repulsiva che si vuol misurare.*

(Fis.) [Gher.] Bilancia elettrica. *O è una Bilancia comune, convenientemente modificata ed allestita a misurare le forze elettriche; oppure una Bilancia di torsione (V. cotesta) allestita allo stesso intento.*

(Fis.) [Gher.] Bilancia magnetica. *Lo stesso che Bilancia elettrica, ma adattata alle forze magnetiche.*

(Fis.) [Gher.] Bilancia idrostatica. *Bilancia delle più antiche e comuni a bacini pendenti dal giogo, sotto a quali si ponno appendere corpi, ed oggetti, da immergere in liquidi inferiori, col calore gradualmente il giogo stesso: serve a determinare il peso de' solidi immersi in liquidi più leggeri, specificamente, di quelli; e li pesi specifici de' solidi, e de' liquidi; e ad altre sperienze idrostatiche.*

[Val.] Cocch. Bagn. 60. Il peso specifico di quest'acque in ugual grado di calore fu esaminato più volte colla bilancia idrostatica.

29. (Chim.) [Sel.] Bilancia d'analisi. *Quella particolare bilancia, di squisito sentire, che i chimici usano per determinare il peso delle sostanze sottoposte all'analisi, e quello dei prodotti che per via dell'analisi si ritraggono dalle sostanze medesime.*

[Cont.] Biring. Pirost. III. 6. Avvertendo che sia tal (trabocchetto) che le bilancie piccole del saggio attaccate al trabocchetto facilmente elevino. G. G. Sag. IV. 313. E più squisita una bilancia da saggiatori ch'una stadera filosofica.

(Chim.) [Gher.] Bilancia d'assaggio. *Bilancia squisita al punto da poter servire per le esattissime pesate richieste negli assaggi de' metalli, e in altre rigorose analisi chimiche.*

50. [Cont.] (Ar. Mes.) *Quella parte di un orologio a ruote che ne regola il moto, composta principalmente di un solido oscillante ben equilibrato sopra un alberetto munito di una o due palette.* Gius. da Capr. Orol. 18. La bilancia del tempo sarà in figura come nel suo disegno di proporzionata grandezza; egli si faccia nel mezzo un resalto con il suo forame quadro aggiustato con l'asso del tempo. E 34. Lo spirito, che è composto del suo fuscello con la bilancia o traversa con li suoi contrapesi, sta in continuo moto, col quale moto si muovono tutte le suddette ruote e pezzi interni per la parte del tempo.

BILANCIAJO. S. m. (Ar. Mes.) *Colui che fa le bilance.* [M.F.] Rastrelli Priorista. 1379.

BILANCIAMENTO. S. m. *Da BILANCIARE. Il bilanciamento.*

2. Fig. Ponderazione, Esame. Segner. Mann. Dicemb. 13. Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

BILANCIARE. V. a. *Da Bilancia. Pesare con bilancia.* [Cont.] Biring. Mec. Picc. VI. 36. Rocca. Strat. mil. 50. Prima bilanciava il salmitro, e conosciuto il suo peso gli accompagnava il quinto di solfo e il quarto di carbone. — Segner. Paneg. 486. (M.) Essendo poi bilanciato quello che tra pane e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un'oncia.

2. Per Aggiustare il peso per l'appunto; Equilibrare. Circ. Gell. (C) Uova, ... e di poi mettendovi sotto 'l collo, e bilanciandole in modo che nessuna di loro penda. [Cont.] Biring. Mec. Picc. v. 35. Tanto si dura di pesare e librare o vogliamo dire bilanciare, che l'indice non esca della trutina.

Pap. Umid. e Secc. 115. (Gh.) Quegli che bilancia la terra nell'aere, che prescrisse i termini al mare, ...

3. Trasl. Per Adeguare, Pareggiare. Serd. Galeot. Marz. ded. (M.) Andò di maniera col suo profondo senno la forza d'Italia bilanciando, che difese questa nobil provincia dall'impeto degli stranieri. Guicc. Stor. 3. 115. Gli era molto difficile procedere, e bilanciare le case in modo, che i mezzi che giovavano all'una di queste intenzioni non nocessero all'altra. [T.] Targ. Viagg. 9. 8. Il valore della moneta ha sempre bilanciato quello delle mercanzie.

[T.] Sansov. Conc. Polit. Non si potendo bilanciar queste cose (conservare lo Stato senza né infiacchirlo né ampliarlo), nè mantenere questa via di mezzo appunto, bisogna, nell'ordinar la repubblica, pensare alla parte più onorevole, e ordinarla di modo, che quando pur la necessità l'inducessa ad ampliare, ella potesse conservar quello che avesse occupato.

4. N. pass. e trasl. [Tav.] Col. dell'Ab. Isaac. Silvestri, c. v. p. 52. La natura dell'anima è sottile cosa e lieve, e talora salendo desidera di salire sopra la sua natura, e molte volte comprende alcune cose dalla lezione delle Scritture e dalla contemplazione delle cose. Ma quand'ella si bilancia con quelle cose che sono comprese da lei, allora apparisce più insufficiente e minore secondo la misura delle sue disposizioni, per lo ragguardo delle cose alle quali è entrata la sua scieuzia.

5. Per Considerare, Esattamente disaminare. Att. Guic. G. 2. 3. (C) Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilità della natura. Dittam. 4. 18. E 'l mio breve parlar, siccom'io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa e bilancia. Sen. ben. Varch. 6. 4. E così quando, nel bilanciare il benefizio, l'inguria pesa più, non si toglie il benefizio, ma si vince. Guicc. Stor. 3. 121. (M.) Ed essere in materie si gravi troppo difficile il bilanciare le cose si perfettamente. Giov. Gell. Vit. Alf. 166. Bilanciava pur diligentemente la fortuna, e i pericoli della guerra.

E Neutr. Annot. Deput. 41. (C) Ed ha il popolo nostro il suo bilanciere, per disaminare e considerare tritamente, quasi che, stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudice, che, udite di qua e di là le ragioni, dia la sentenza dov'egli inclina. [Gam.] Borgh. Selv. Tert. 180. Come se non bastasse la voce dello Spirito Santo, o come se si dovesse star più a bilanciare, se il Signore abbia mal detto.

6. E pure Neutr. [M.F.] *Parlandosi di conti, Esser giusto, esatto.* Ugol. Mart. Chian. Cal. XI. 50. S'avvedera (s'avvidero) i dotti computisti, tal ragguglio non bilanciare interamente.

7. Detto di persona, vale Mettere alla prova, Sperimentare. Att. Fr. Giord. Pred. 2. 268. (Man.) Vedi mirabile cosa, che ti bilancia Iddio, e provati colla tribolazione quanto tu vali.

8. [Cont.] N. pass. *Equilibrarsi.* Bart. C. Arch. Alb. 128. 30. Se per avventura la testa del ferro sarà più grave, l'altra della impennatura sarà superata; nondimeno in esso dardo si troverà un determinato luogo più vicino alla testa più grave, nel quale riducendo tu il laccio, i pesi si bilanceranno l'uno l'altro. G. G. N. sci. XIII. 77. La velocità perviene a tal segno, e la resistenza del mezzo a tal grandezza, che bilanciandosi fra loro levano il più accelerarsi e riducono il mobile in un moto equabile ed uniforme.

9. (Vet.) N. pass. [Valla.] *Bilanciarsi.* Termine di cavalleria indicante l'azione ed i movimenti con cui il cavaliere cerca di equilibrarsi in sella dai fianchi ai piedi.

BILANCIAMENTE. Avv. *Da BILANCIATO. Per In equilibrio, Nello stesso modo dall'una parte e dall'altra.* Alber. L. B. Archi. 198. (Gh.) Il peso d'essa pietra è retto da funi, e la taglia (la carrucola) nel mezzo bilanciatamente resta stretta. (Il lat. ha per aequilibria.)

2. *Pesatamente, Adequatamente. Non com.* Leon. Berg. (Mt.)

BILANCIATO. Part. pass. e Agg. *Da BILANCIARE.* [Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 128. 25. Se il laccio sarà collocato nel mezzo del dardo, e il capo della impennatura corrisponderà al dardo del capo del ferro, staranno certamente ambedue le teste del dardo scambievolmente uguali e bilanciate. E Mis. dist. IV. 1. Lo ago si fa di acciaio sottilissimo a guisa di freccia, e talmente bilanciato nel suo coppo di ottone, che, posto sopra d'un perno, tanto pesi la punta quanto la penna, non altrimenti che se fosse una giustissima bilancia. [Val.] Del Ross. Sveton. Vit. 366. E' vide in sogno una bilancia nel mezzo dello auditò nella casa Palatina che stava coll'ago diritto e bilanciato.

2. Trasl. S. Agost. C. D. (C) Sicché, bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e' non si levi in alto, nè caschi in basso.

[T.] Guicc. Stor. (Le cose d'Italia) si mantenessero in modo bilanciate, che più in una che in un'altra parte non pendessero. (La fiaba atroce dell'equilibrio è antica.)

Stor. Eur. 6. 132. (C) E sforzandosi di tenere le cose si bilanciate, che nessuno avesse a dolersi. [Val.] Mach. Disc. 1. 29. Senza dubbio credo che, potendosi tenere la cosa bilanciata in questo modo, che e' sarebbe il vero vivere politico.

5. Dubbio, Ambiguo. Dat. Disf. Cacc. f. 24. (Mt.) Gli aveva fatti stare così perplessi, e tenuti così bilanciati i pareri e le aderenze, che stette poi molto sospesa la deliberazione.

4. [Val.] Meditato, Studiato, Accorto. Tac. Dav. Ann. 3. 12. 202. Cesare fece ai Padri questo compilato e bilanciato parlare.

5. Bilanciato tra un oggetto ed un altro. Fig. Bentiv. Lett. p. 214. (Gh.) Da tutte le parti son bilanciate le cose fra speranza e timore.

BILANCIATORE. Verb. m. *di BILANCIARE. Chi o Che bilancia.* (M.)

2. Per Esaminatore. Plut. Adr. Op. mor. 1. 138. (M.) Giove bilanciator de' fatti umani Nell'alto ciel non diè perfezione Al lor giurare.

BILANCIERE. S. m. (Ar. Mecc.) [Gher.] È quella ruotina oscillante de' cronometri ed orologi da tasca, od altri, che porta lo spiraglio, e che serve, a guisa del pendolo di altre maniere d'orologi, a regolare e renderne uniforme il moto, e quindi la misurazione del tempo: chiamasi anche Tempo dell'orologio. [Cont.] Dicesi più italianam. Bilancia. V.

[Gher.] È anche quella specie di Torchio, ma a percossa, onde si batte la moneta.

[Gher.] È pure la Leva, a cui sono congiunti a snodatura li gambi degli stantuffi, di cui molte macchine, come la tromba da incendi, le macchine a vapore, ecc., sono munite, e che oscilla insieme con essi stantuffi.

BILANCIERE. [T.] S. m. Da **BILANCIO.** Chi tiene i bilanci, o Chi ha la cura del farli, seguatam. per esaminare l'amministrazione tenuta da altri.

BILANCINA. S. f. Dim. di **BILANCIA.** Bilancetta. Red. esp. ins. 66. (C) Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d'Egitto.

[Cont.] Lana, Prodr. Inv. 8. Per pesare l'umidità dell'aria tengo appresso di me una piccola bilancina, ed in uno scodellino di essa pongo del sale... nell'altra parte, cioè nell'altro scodellino della bilancina pongo i pesi, con la varietà dei quali vengo a pesare l'umidità maggiore e minore dell'aria.

BILANCINO. S. m. Dim. di **BILANCIA.** Lo stesso, ma meno usit. assai che Bilancina.

[Cont.] Picin. Mondo simb. XXI. 3. 12. Per inferire quanto diversamente fossero da persona parziale stimati i meriti d'alcuno, servono la stadera da pesi grossi ed il bilancino da pesare l'oro, col titolo: Non aequo examine lances.

2. Pl. (Ar. Mecc.) [Gher.] Piccole bilancie, comunem. impiegate a verificare il peso delle monete, e a pesar gemme, gioje, ed altre materie preziose.

3. [T.] Il cavallo che si attacca a lato di quello che porta il legno, quasi perchè bilanci la gravità del peso.

[Cors.] Continua per tutto il viaggio, a differenza del Trapelo, che si piglia per rinforzo a tempo. Quindi il modo Guidare a bilancino. [M.F.] Fag. Comm. Guida il calesso solo e a bilancino.

4. [Cors.] Bilancino per metafora lo sentii usato in significato di Chi viene posto in aiuto altrui.

5. Anche quel Cocchiere o Vetturino che cavalca e guida quel cavallo ch'è in coppia all'altro sotto le stanghe del calesso.

6. E altresì Quella parte del calesso a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe. (C)

BILANCIO. [T.] S. m. Rendiconto che il negoziante fa a se stesso o a' suoi soci o ad altri dell'esito delle faccende entro un dato termine di tempo, per conoscere e dare a conoscere se ci sia guadagno o perdita, e quale. Dal porre in bilancia il dare e l'avere, i danni e i lucri. [Cont.] Stat. Merc. Siena. 1. 30.

Se i detti rivenditori mancheranno di presentare dentro il tempo sopradetto... agli ufficiali il calcolo e bilancio della detta Ragione; non solamente non possono conseguire detto lor salario, ma in oltre caschino in pena di lire sedici ciascuno. = *Dut. Lepid.* 65. (Man.) Un gentiluomo ricco, avendo grosso interesse in un negozio, dopo aver veduto il bilancio, e considerato lo scarso guadagno... [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 1. Torrà a voi la fatica del far quest'odioso bilancio di quanto v'entra in cassa e di quanto n'esce. = *Alleg.* 222. (C) Potrete come io fo senza interesse. Liberamente vederne il bilancio. (Pare fig.) [T.] Fare, Rifare il bilancio. — Registrare nel... Saldare il... — Bilancio generale.

[T.] Bilancio della banca.

2. (C) Quando i conti tornano bilanciati e pari, il bilancio batte.

Onde fig. Tac. Dav. Stor. 1. 247. (C) Non mi do vanto di nobiltà nè di modestia; chè non devon venire in bilancio le virtù co' vizi d'Ottone. Ma qui ha senso off. al com. In bilancia.

E così il seg. (Fanf.) A bilancio, Modo avv., Adeguatamente, Con esattezza.

Tenere un libro o un conto per bilancio dicevano i mercanti quando scrivevano da una parte il debito e dall'altra il credito di ciascheduno. *Sassett. Lett.* 223. (Man.)

[G.M.] Oggidi più com. A bilancio. — Scrittura a bilancio.

In questo senso, fig. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. (C)

3. Rendiconto che rappresenta il dare e l'avere d'un negoziante e d'un negozio; e che presentasi quando esso ha fallito o sta per fallire.

4. Quello che con voce esotica, anco parlando, molti dicevano in it. Budget, ora dicesi Bilancio dello Stato; ed è il Rendiconto che si fa delle spese e delle rendite; e che, dove è Parlamento, presentasi ad esso, acciocchè lo esamini e approvi. [T.] Bilancio del 1862.

[T.] Bilancio attivo, delle rendite, contr. al passivo-ordinario, delle spese ordinarie. — Bilancio anticipato, quel che chiamano Preventivo. — Bilancio suppletivo, delle spese non computate nel bilancio ordinario. — Bilancio grosso, grave, che minaccia spese e perdite.

[T.] Bilancio della guerra, o d'altro ministero. [T.] In questo senso plur. Raffrontare, Discutere a uno a uno i bilanci.

[T.] Compilare il bilancio. — Allestirlo. — Stamparlo. — Presentarlo.

[T.] Capitoli del bilancio. — Partite varie del...

[T.] Commissione del bilancio (nel Parlamento, per esaminarlo e riferirne).

[T.] A proposito del bilancio, trattare le questioni politiche. — Approvarlo.

[T.] Nelle spese non passare i limiti del bilancio.

[T.] Bilancio, non pur dello Stato, ma e del Comune.

Anco chi non amministra la cosa pubblica e chi non è negoziante, per estens. e familiarn., dicesi che fa il suo bilancio, il suo bilancio non gli permette tale o tale spesa.

BILANCIO. S. m. Ondeggiamento. Non com. *Sassett. Lett.* 328. (Man.) Per il continuo bilancio della nave.

BILANCIONE. S. m. Accr. di **BILANCIA.** Gran bilancia. *Bemb. Lett.* 1. 5. n. 356. (Mt.) Ma da vero la bilancia è un gran bilancione, che per la grandezza non si muove.

† **BILANZA.** S. f. Detto per la rima invece di Bilancia. *Bella Mano. N. Sp.* (Mt.) [T.] *Vann. Fr. Canz.* L'aut. è veneto; ma la Z per la C è anche in aut. tosc.

2. [Val.] Anco fuor della rima. *Boson. Dant. Purg.* 446.

† **BILANZARE.** V. a. [Val.] Bilanciare, nel prop. e nel fig.

2. † N. pass. [Val.] *Br. Latin. Tesoret.* 19. 125. Ben ha la vita dura Chi così si bilanza Tra tema e desianza.

BILARIO. Agg. Lo stesso che Biliario. V. — Non com. [Val.] *Cocch. Bagn.* 141. Non ne è una parte portata dentro agl'intestini per mezzo de' vasi bilarii. *E 122. E 267.*

BILATERALE. Agg. [T.] Dall'uno e dall'altro lato, in senso fig. Contratto bilaterale, che obbliga entrambe le parti. — Obbligazioni bilaterali.

2. Pl. (Bot.) [D. Pont.] Dicesi principalmente delle foglie, allorchè nascono da diversi punti e si dirigono da due lati opposti, come ad esempio nel Tasso libo; mentre sono dette distiche allorchè guardano bensì da due lati opposti, ma s'attaccano su due file corrispondenti a questi lati medesimi: ad esempio nell'Olmo, nel Giracolo.

† **BILBIRE.** V. n. ass. Bilbire è in Festo. [M.F.] *Gorgogliare leggermente. Salvin. Casaub.* 109. Allude al suono del liquore rinchiuso, e che nell'otre bilbisce, come disse Nevio poeta latino.

BILE. S. f. (Anat. e Med.) Liquore giallastro o verdastro, viscoso, amaro nauseante e più pesante dell'acqua, il quale viene separato dal fegato. *Fiele. Lat. Bilis. (Mt.) Lib. cur. malatt.* (C) Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim.* 193. In questo stesso delino osservai due principalissimi e grossissimi canali della bile.

Bile atra, che dicesi anche Atrabile, e Bile nera. Sangue nero versato nello stomaco e negl'intestini, per l'erosione o disfacimento di alcuni canali che serpeggiano per l'interna superficie d'esso stomaco ed intestini. *Lat. Bilis atra. Pasta. (Mt.) [Val.] Cocch. Bagn.* 110. È avvenuto anticamente che si supponesse dai medici nel corpo umano un particolare umore ch'ei chiamarono Bile atra. E appresso: Nel corpo umano un particolare umore ch'ei chiamarono Bile atra o nera.

Bile cistica: Quella parte della bile che entra nella cistifellea. (Mt.)

Bile epatica: Quella parte della bile che va direttamente agl'intestini. (Mt.)

Bile porracea: Bile guasta simile al verdecame, onde dicesi anche Bile verde. *Lat. Bilis porracea. Hed. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Ha avuto una grande diarrea di bile porracea, simile al verdecame...

Bile rugginosa: Ch'è di colore simile alla ruggine. *Lat. Bilis aeruginosa. Pasta. (Mt.)*

Bile sincera: Che non è mescolata con siero, o altro umore, e che si rassomiglia a quella che si trova nella borsetta del fiele. *Lat. Bilis sincera, exquisita. Pasta. (Mt.)*

Bile sparsa: V. **ITTERIZIA.**

Bile vitellina: Che nel colore è simile al tuorlo d'uovo. *Lat. Bilis vitellina. Pasta. (Mt.)*

2. [T.] Per il temperamento collico. Uomo pien di bile. = *Hos. Sat.* 1. (Mt.) Di poca bile, ma di livor molto.

3. [T.] Per l'Atto dell'incollerire. La bile lo mangia.

[T.] Crepar dalla bile. — Sputar bile.

[G.M.] Ho la bile sino agli occhi. — Non vederci dalla gran bile.

[G.M.] Sentirsi rodere dalla bile.

Ricc. Calligr. (Mt.) Io ho la bile che mi scanna. [Tor.] *Mont. Pers. Volg. not. sat.* 5. Di quante belle opere non andiamo noi debitori alla bile? Ella è stata la Musa di Giovenale e di Dante.

[T.] Anco pl. Ha prese certe bili! Ma il popolo fa il plur. Bile e Bilic.

4. [G.M.] Muover la bile. — Discorsi che muovono la bile. (Mart. Bilem movere.)

BILENCO. Agg. Sbilenco, Storto. [T.] Forse aff a Bieco; forse da Bis. Che non va nella medesima dirittura. = *Pataff.* 2. (C) Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 210. Perché ha un piè bilenco, Merrollo adagio, infinch'c non va franco.

BILIA. S. f.; e più sovente **BILIE** nel num. del più. Chiamavansi i Legni storti coi quali si serrano le legature delle some. [T.] Bis, Doppio.

2. Per simil. chiamansi Bilie le gambe storte. [M.F.] *Fag. Comm.* Gli (gli) è gobbo, gli ha le bilie. *E Rim.* Siceliè, chi avea le bilie, ovver la gotta, O era deboletto in su picciuoli.

3. Bilia è pur chiamata ciascuna delle sei Buche del biliardo contro la battuta delle mattonelle, una per ogni angolo del biliardo (dette Bilie d'angolo), e una nella metà di ciascun lato di fianco, che si dicono Bilie di mezzo. (Car.) [T.] *Sl. Bilieg, Mira.* [Tez.] *Germ. Bickel, Ossetto, Dado.*

[M.F.] Onde Far bilia; Gettare in buca la palla dell'avversario.

BILIARBAJO. [G.M.] S. m. Colui che fabbrica biliardi e trucchi.

BILIARDIERE. [T.] S. m. Chi tiene il giuoco pubblico del biliardo, o vi sopravvede.

BILIARDO. S. m. Soda tavola quadrangolare, più o meno bislunga, di legno duro, ben piano, perfettamente orizzontale, coperta di pauno lano verde, ben cimato, ben teso, e su la quale con palle d'avorio spinte con stecche di legno si eseguiscono certi giuochi in partita. (Car.) V. voce aff. in **BILIA**, § 5. [M.F.] *Don. Ottav.* 38. Scacchi, tavole e altri onesti e dilettevoli giuochi, non vi mancano; palla, pallone, pallamaglio, trucco, biliardo, caselle, rulli, aliossi, lacchetta, mestola e pallottole. = *Algar.* 2. 219. (Gh.) Le particelle della luce sono verso le scabrosità degli specchi, come altrettante pallottole di biliardo che desero contro a cotesti nostri altissimi monti.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Una strada come un biliardo, Piana.

2. Biliardo o Trucco a tavola si dice pure Il giuoco stesso che si fa sul biliardo. (Gh.) V. anche **BIGLIARDO.**

BILIARIO. Agg. (Chim.) [Sel.] Che fa parte della composizione della bile.

BILIARIO. Agg. Da **BILE.** Che contiene la bile, Che ha relazione alla bile. Men com. di Biliare. *Lib. cur. malatt.* (C) Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. anim.* 194. Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

BILICAMENTO. S. m. Da **BILICARE.** [Cors.] Il bilicare. *Car. Oraz. S. Greg.* 1. La sicurezza loro consiste tutta nel bilicamento della persona.

BILICARE e † **BILIGARE.** V. a. Mettere in bilico. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. (C) Ma chi trovasse modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja.

[Cont.] *Biring. Pivot.* VII. 8. Si bilica un legno con un contrappeso in una testa. *Bart. C. Arch. Alb.* 186. 5. A canto agli stipti si mettono arpioni di ferro, ovvero da' cautionsi delle imposte da capo e da piede escono certi perni sopra la punta dei quali

si bilicano gli uscì. *Biring. Pirov. vi. 14.* Modi del biligare le campane grandi, che facilmente tirate per suonare si muovono.

2. *Fig. Pensare, Esaminar bene prima di risolvere. Non com. Stor. Semif. 16. (Mt.)* E ancora si bilico lo modo di dovere contenersi per l'avvenire di correre altri veggenti bisogni sotto le armi.

3. *N. pass. Essere posto in bilico, Stare bilicato. Morg. 28. 111. (C)* Che dove il bel pinnacolo si bilica, Folgore questo rovinò,...

[T.] Bilicarsi su una gamba, direbbesi quando il punto d'appoggio su cui la gamba riposa non sia troppo fermo.

BILICATO e t BILIGATO. Part. pass. e Agg. Da **BILICARE.** Messo in bilico o equilibrio. *Burch. 1. 35. (C)* Nel bilicato centro della terra. *Malm. 9. 16.* E benchè molto disadatti e gravi, in tal maniera posti e bilicati, Che ad ogni po' di spinta, botto botto, Faccano un vengà addosso a chi era sotto. *Car. Long. Sof. 9. (M.)* Stavano in modo bilicate, che passandovi sopra pur una lepre, si fiaccavano, mostrando che non erano terra, come parevano.

[Cont.] *G. G. L. vii. 169. E Fram. xiv. 223.* Gli assi, i perni, ed i pali esser tanto delicatamente lavorati, bilicati ed unti, che il tutto insieme... possa esser mosso da una minima forza. *Biring. Pirov. ix. 8.* Un argano grosso biligato per ritmo.

2. *Sospeso in bilico.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir. 338.* Con percosse d'ariete, cioè, uno travone bilicato, col quale percuoteva il muro.

3. (Mil.) *Parlandosi d'Artiglieria, vale Aggiustato il pezzo d'artiglieria in modo, che il tiro vada a colpire, dove si è diretta la mira. Giov. Gell. Vit. Alf. 108. (M.)* Conciossiachè le genti di Marcantonio sparassino più e più volte dalla sommità d'un gran cavaliere una colombina grandissima, che vi avevano piantata e bilicata molto a proposito.

BILICO e t BILIGO. S. m. *Positura d'un corpo sopra un altro, che, toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra.* [T.] *Germ. Billich. Ma forse aff. a Bi-lanx, Bi-linea, e sim. [G.M.] Il Salvini, non bene, da Umbilicus, Bellico, e, per aferesi, Bilico. = Tac. Dav. Stor. 4. 340. (C)* Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato, tirava su a' loro occhi veggenti uno o più de' nemici. *Sen. ben. Varch. 6. 22.* E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilicchi e contrappesi.

[Cont.] *G. G. Fram. xiv. 220.* Essendo costituito simil pendolo a piombo secondo il perpendicolo A D, e sostenuto in A con un bilico esquisito, non è forza così piccola che... non lo rimuova qualche poco. *Fal. Vas. quadri. II. 25.* La rosa vadi con molto bilico sopra d'uno asticello d'ottone che sia posto nel mezzo della scattola della bussola.

2. *Porre, Mettere, Stare in bilico. Porre, ecc., in equilibrio, talchè la cosa ch'è in tale stato possa muoversi a cadere con somma facilità, perchè ogni corpo che bilicata si sostiene, ogni minimo che, che penda dall'un de' lati, subito cade. Sagg. nat. esp. 24. (C)* I liquori, ..., per altra figura che e' s'albiano inchinevole al moto, la qual mal posi e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

[Cont.] *Cell. V. 1. 5.* Le ditte Virtù erano in un bilico in modo che, voltando la ditta ruota, tutte le Virtù si movevano, ed avevano un contrappeso ai piedi che le teneva diritte.

3. *E dicesi anche in senso fig. Tac. Dav. Ann. 1. 26. (C)* Le cose de' mortali predicando incerte, e quanto più salisse, più in bilico la caduta. *Varch. Stor. 3. 47.* La cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento. *Pulc. Luig. Bec. St. 22. (Gh.)* Questi altri vageggini (vagheggini) stanno in bilico Per fatti serenate a mio dispetto. *Bern. Cattr. (Mt.)* E di far qualche mal non stato in bilico.

4. [T.] *Trasl. Dubbio che tiene l'animo sospeso fra il sì e il no, nel giudicare o nel fare, con ragioni poco meno che uguali d'una e d'altra parte.* Stare in bilico. — Esser call'animo in bilico. — Tenere in bilico. = *Buonar. Fier. g. 3. n. 2. s. 17. p. 146. (Gh.)* Son ben stat'io in bilico più volte D'avvicinarmi loro.

[T.] *Anca una cosa è in bilico, se sia incerto che abbia o no a essere a questo o a quel modo. Pare che il fatto da seguire, abbia a prendere una risulazione, e a piegare o di qua o di là. C. pop. Rom.* È pieno di tempeste il mar che valico: E la vita e la morte è sempre in bilico.

5. [T.] Tenere in bilico uno Stato, una famiglia,

un negozio; *Reggerlo che non cada, con più destrezza che forza.*

6. *Mettere alcuno sul bilico di fare una cosa. Metterlo sul punto, sul cimento, e sim., di fare una cosa. Baldov. Chi la sorte, ecc. a. 1. s. 21. p. 35. (Gh.) Fros. Che bestia! Cass. Andate via; Se no, mi metterete Sul bilico di far qualche pazzia.*

7. *Sul bilico di chercchessia vale Li per cadere in esso, A un pelo di cadervi. Russell. Oras. in Opus. ined. v. 3. p. 205. (Gh.)* Il comandare agli altri, che dee sostenersi su la base della gloria e dell'amore de' sudditi, come può esser utile, dove in iscambio si veggia sul bilico dell'odio, e della mala fama?

8. *Per Punto fermo intorno a cui si fa il moto, come intorno ad un perno. Zibald. Andr. 64. (Mt.)* Siccome il bilico della ruota del carro, dirimpetto l'un bilico all'altro, che ciascuna tramontana è nel bilico del firmamento. *Fr. Giord. 28. (M.)* L'uno luogo del cielo, che non si muove, si è il luogo dove sta la diritta tramontana; perocchè ivi è il bilico, ... Questi sono i due bilichi che gli chiamano i filosofi poli. *Dittam. 2. 31. (C)* E vidil pien delle mie legioni, Posto per segno in me di monarchia In quella parte ove 'l bilico poni.

[Cont.] *Biring. Pirov. vi. 5.* Con taglie e per forza d'uomini la sollevarete (la forma) d'essi suoi bilichi. *E 12.* Avvertirete ancora a metter li bilighi, over maniche che si chiamano, alla misura di due quinti dell'artiglieria. *Cit. Tipacosc. 397.* La corona (della campana), il manico, il ceppo, la cicogna, il bilico, la fune. *E 398.* Sonar campane... da bilico, da festa, da morti, campana a martello, doppio, e simili.

9. [M.F.] *Per Equilibrio, Parità di quantità. Aver. Lez. III. 240.* E dunque immaginaria questa equalità di forze, e questo bilico di color naturale e d'umido radicale.

10. [M.F.] *Casata o Persona attorno a cui fa capo una setta. Melch. Copp. Stef. II. 99.* S'armarono e furono a casa gli Uberti, che era il bilico della cittadinanza.

11. (Ar. Mes.) *Pezzetta di ferro o bronzo, o altro, che si ferma di sotto e sopra gli angoli dell'impaste delle porte, massime di quelle che sono molto gravi per muoverle agevolmente senza far molta forza nei loro cardini, e stipiti. (Fanf.)*

12. *Bilichi d'un ponte levatojo sono quelle Stanghe che servono ad alzarla e abbassarla. Voc. Dis. (Mt.)*

13. *Dicesi Bilico della bilancia quel Pezzo a cui è attaccato il ferro dal quale pendano i suoi due bacini. Salvin. F. B. 3. 2. 17. (Mt.)* Bilico da umbilicus che vale il mezzo, cioè ove è posto l'ago della bilancia.

14. *Fig. [Val.] Essere una rosa sul bilico della bilancia, In dubbio, In forse, Incerto. Cellin. Vit. 2. 140.* In termine di tre giorni mi occorre dua casi, a ciascuno dei dua la vita mia è in sul bilico della bilancia. = *Ciriff. Calv. 4. 119. (Mt.)* Che 'n sul bilico fui della bilancia.

15. [Val.] *† Esser bilico, ecc. Esser arbitra, Chi può dar il tratta alle cose. Ant. Pucc. Centil. 35. 36.* E di ricchezze e di ogni altro diletto Bilico di Toscana Firenze era.

† **BILICO.** S. m. *Per aferesi invece di Umbilico. (Gh.)*

2. *† Fig. Per lo Mezzo o Centro di che che sia. Vill. G. l. 5. c. 8. p. 17. (Gh.)* E nota che il detto poggio è de' meglio situati che sia in Italia ed è appunto il bilico e 'l mezzo della provincia di Toscana. (Cosi l'ediz. milan. de' Class. ital., ed altre.)

BILICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Aggiunta con che si forma il nome composto di uno degli acidi della bile.*

BILIE. V. **BILIA.**

BILIEME. S. m. (Fanf.) *Così si dissero già in Firenze i Camaldali, o, meglio, la Plebe fiorentina che in essi suole abitare: ma tal nome lo avevano quand'erano tutti radunati per brigate, o potenze, come allor si chiamavano, e così comparivano in pubblico e mettevano a saqquadra la città: forse, carotta da Bairan, che pur si dice Bailamme. E come il ramore e il frastuono che facevano quelle potenze era smisurato, così di un luogo dove fosse gran frastuono e gran gente, si diceva: E' c'è tutto bilicemme. Ed a Colle di Valdelsa è comune tuttora tal voce per significare confusione e frastuono grandissimo.*

† **BILIGARE** e deriv. V. **BILICARE,** ecc.

BILINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Uno dei componenti della bile.*

BILINEO. S. m. (Geom.) [Gen.] *Figura formata da due linee. Viv. Dip. geom. 209.* Più evidentemente spicca il bilineo serrato dall'arco AR della prima parabola DAF e dall'arco AK dell'iperbola.

BILINGUE e t **BILINGUO.** [T.] *Agg. Che parla due lingue. Bilinguis, lat. aureo: altri legge Bilinguus. [T.] I Bruzii, parlanti Osco e Greco, erano chiamati bilingui. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 404. [T.] Erano già bilingui, a poco a poco e dalla propria e dalla straniera favella degeneri, Curt.*

[T.] Monumento, Iscrizione, Manoscritto bilingue, in due lingue, l'una che traduca l'altra: onde viene luce alle lingue spente.

2. *E perchè la lingua è l'anima, bilingue fu detto l'uomo, che altro parla in cuore e altro col labbro, altro a questi e altro a quelli, altro in un tempo altro in un altro. Pallav. Del bene, lib. 1. par. 1. v. 1. p. 63. (Gh.)* Bilingue Africano. *Cavale. Pungil. 118. (C)* Lo susurrone, o innovatore, o bilingue, è maledetto. [T.] Quanto male acconci spesso le cose un uomo bilingue, *Fed. = Cavale. Pungil. 216. (C)* Bocca bilingue. *E ivi: Parole bilingue.*

[T.] *Potrebbe anco Anima o almeno Ingegno bilingue. Il Cesarotti, che aveva due penne, per lodare con una gli uomini e con l'altra gli Dei, cioè i vincitori che parevano più forti; era una Musa, una cornanusa bilingue.*

† **BILINGUO.** [T.] *Agg. Bilingue. Cavale. Pungil. 118. (C)* Bilingua, nel fem., due volte.

BILIONE. V. **BILLIONE.**

BILIOSA. [T.] *S. f. Bestia fantastica come l'ant. Chimera, da spauracchio. Forse tradizione di Baal e Belzebù coll' imagine d'una bestia, come Gatto mammona e sim. Non pare che viva nell'uso. Malm. 3. 70. (C)* I diavoli col bau, le biliose A ballare e cantare.

BILIOSISSIMO. Agg. *Superl. di BILIOSO. Red. Lett. 1. 85. (M.)* Gli escrementi, ..., sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

BILIOSO. Agg. (Med.) *Chè ha molta bile. È in Celso. Buon. Fier. 1. 2. 2. (C)* Nella cui forte, o no, complessione Biliosa, flemmatica, sanguigna, Melanconica, ...

[T.] Bilioso umore. *Tutto bile.*
[T.] Mista di bile.
[T.] Latte bilioso; *Che la bile abbia reso mal sano.*

[T.] Temperamento bilioso. *Uomo di tal temperamento. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 22. 4.* Osservano i Naturali che, fra gli animali, i meno biliosi godono a proporzione vita più lunga. [Val.] *Cocch. Bagm. 174.* Prete d'anni trenta, bilioso, asciutto, e di libra rigida.

[T.] Colore bilioso.
[T.] Discorso a Scritto bilioso.

2. *Aggiunta di Diarrea. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 319.* Sulla metà del maggio, ebbi una sola febbre, la quale finì spontaneamente, ma mi lasciò una diarrea biliosa, talmente frequente, e molesta, che in pochi giorni mi ridusse debolissimo, e macilente a segno, che la mattina dei 4 giugno, quando mi addottorai, appena mi reggeva in piedi nel recitare i punti.

3. *Per estens. Adroso, Stizzoso. (C)*
† **BILIOTTATO.** Agg. *Asperito di macchie a guisa di gocciolate, Tempestato. G. V. 12. 8. 4. (C)* In mezzo la sua (insegna) il campo azzurro biliottato col leone ad oro.

BILIVERDINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome della materia colorante della bile.*

BILLE BILLE. *Lo stesso che Billi Billi. V. [M.F.] Lor. Panc. Sch. poet. S'allettan le galline con bille bille, e non con scio scio.*

BILLERA. S. f. *Burla, Scherzo che però non aggrada. Voc. bassa. Salv. Granch. 3. 11. (C)* Purch'ella non sia una billera delle sue. *Malm. 2. 74.* Che l'orco ti faria qualche billera.

2. *E per Scherzo, Celia, Burla semplicemente. Buon. Tanc. 11. (Mt.)* Ma tu se' sempre mai sulle billere, Ed io mi sento sfanfanar d'amore.

BILLERI. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di alcune specie di Cardamine (Cardamine impatiens, C. pratensis, e C. hirsuta, L.), che hanno foglie presso a poco conformi, ed un sapore piccante analogo a quello del Crescione.*

2. (Bot.) [D.Pont.] *Billeri rosso. È conosciuta sotto a questo nome, nei dintorni di Firenze, una specie di Campanula assai comune in tutte le messi (Campanula speculum, L., Specularia speculum, D.C.).*

BILLI. S. m. pl. indecl. *Sorta di giuoco. Bern. Rim. 1. 31. (C)* Giucar tre ore ai billi e alla palla.

2. [M.F.] Esser il billi; Non contar nulla, Non aver nessuna autorità.

BILLI BILI. [M.F.] Modo di dire per chiamare e accarezzare le galline. Il contrario di Scio scio, voci colle quali si scacciano.

2. † Usato oltresi per esprimere il vomito. Tasson. Secch. 8. 67. (Mt.) Chi rese il vino per diversi spilli, E chi arrivò facendo billi billi.

3. *Trasl. Moine, Carezze e sim. Inusit. Lor. Med. canz.* (C) Dopo tanti billi billi Quest'anguilla pur mi sdruciolava. Lib. son. 9. Con tanti billi billi ognun m'addita. Morg. 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol di tu, che Gan l'ha imburiasata?

BILLIONE e BILIONE. S. m. (Aritm.) [Gen.] Un milione di milioni. G. Grand. Inst. d'aritm. prat. 1. Li milioni di milioni (che possono dirsi billioni).

[T.] Biliione, più ital. che Milliaro.

[Tez.] Billioni e i nomi seg. Trillioni ecc. sono inventati nel sec. XVII. Si diceva prima, Mille mille mille, come tuttora gli Arabi.

BILLIOTTIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante stabilito dal De-Candolle sopra un genere di Rubiacee in onore di Teofila Colla-Billiotti, figlia del valente giuriconsulto e botanico italiano Luigi Colla, versata ancor essa nella Botanica, e disegnatrice delle molte tavole di cui vanno adorne e pregiate le opere del padre.

BILLO. S. m. (Zool.) Gallo d'India. Da BILLE. V. Fabroni Agric. 184. (Gh.) Ditemi adesso del gallo d'India, o tacchino, o billo, come in varii luoghi si chiama.

2. È anche voce fanciullesca per dire Pollo in gen. Facc. (Mt.)

BILBO. Agg. (Bot.) [D. Pont.] Dicesi degli organi divisi in due parti poco profonde, larghe ed arrotondate; come ad esempio le foglie delle Bauinie.

BILOCULARE. Agg. com. (Bot.) [D. Pont.] Dicesi delle antere e delle cassule, divise internamente in due logge o cavità.

† **BILTA.** [T.] S. f. Beltà, Bellezza. Dant. Rim. 39. (C) Guid. G. — Rim. Ant. Guitt. 92. Esp. Pat. Nost. 4. E 5. Bocc. Nov. 18. 29. E g. 2. canz.

BILUSTRE. Agg. com. Di due lustri o dieci anni. Non è della pòsa. È in Ovid. — Filic. Rim. 387. (C) L'aria del volto nell'età bilustre.

† **BIMA.** S. f. (Fanf.) Porcastra che non ha figliato o che non sia pregna. Strutto Dogan. Fir. 1652. [T.] Forse da Bimus, perchè giovane.

† **BIMADRE e i i BIMATRE.** Agg. (Fanf.) Che ha due madri. Di Bacco. Bimater, in Ov.

BIMBA. S. f. [T.] Dicesi e della Bambina e della Bambolino, ma tiene non so che di vezz.

2. [T.] Di donna fatta. Maniere, Lezii di bimba. — Vecchia, vuol far la bimba.

BIMBETTO. [G.M.] S. m. Dim. di BIMBO. Il Bimbetto è un po' più grandicello del Bimbo.

BIMBINO. [G.M.] S. m. Dim. vezz. di BIMBO. V. BAMBETTO.

BIMBO. S. m. Voce colla quale si chiamano per vezzo i bambini. Ant. Alam. son. 5. (C) E agli anni sei balbo, al poppar bimbo. [M.F.] Salvert. Cecc. Rim. in Berni, ecc. III. 231. Io sono stato potestà al Galluzzo, Cittadino alle porte, Soprintendente a tutti i suociai E biricoccolai, E chi appaltò le cialde E quelle chicche che si danno a' bimbi.

[Val.] Barrett. Op. Minor. 51. Ma vi pare, bimbo, che codesto sia gergo da usar meco?

BIMEMBIE. Agg. com. Lat. aureo. Binembris. Che ha membra raddoppiate, siccome le due mani, ecc., o che ha membra di due nature. Salvin. Disc. 2. 357. (M.) Siccome i corpi degli uomini, a considerargli per lungo, sono bimembri, ...; così gli animali nostri pajono doppi. E *Eneid.* 8. Tu, invito, i generati Dalle nubi bimembri lleo e Folo, Tu i Crensi mostri con la mano uccidi. *Mont. Iliad.* 2. 992. Generalo a Peritòo l'illustre Ippodomia quel di che dei bimembri Irti Centauri ei fe l'alta vendetta.

2. Per Doppio, Duplice, Che ha due parti. Segn. Etic. 6. 282. (M.) Dubitasti ancora perchè..., avendo fatto la divisione bimembre della parte ragionevole, qui c'è faccia la divisione trimembre.

† **BIMEMBRO.** Agg. Lo stesso che Bimembre. Rucell. Orest. (Mt.)

BIMESTRE. Agg. com. Bimestris, aureo. [T.] Che è di due mesi, o dura due mesi.

2. [T.] Che ricorre ogni due mesi. Esame, Conto bimestre, meglio che Bimestrale.

3. [T.] Più com. a modo di Sost., sottint. Spazio, o sim. Ogni bimestre. [M.F.] Cap. Grasc. Pist. 18.

Non possa il Provveditore dell'Opera pagargli la provvisione che in fine del bimestre.

4. (Agr.) Aggiunto di Grano. Specie di grano, così detto perchè viene a maturità nello spazio di due mesi. (Mt.)

BIMOLLE e men com. BIMOLLE. S. m. (Mus.) Bimolle. Burch. 1. 123. (C) Per bimolle la zolla degli Ermini. Bronz. Rim. burl. 3. 50. (M.) Tra lor non è né regola, né tuono, Né biquadri, o bimolli, o altra chiave, Ma il lor soggetto (delle campane) è il fracasso e lo n'friono. [Val.] Gozz. Serm. 16. Sempre Non avranno per voi dispetti e gare Le donne e gli amatori de' bimolli.

2. Far la zolla per bimolle, in ischerzo vale Bere. Non com. Malm. 2. 74. (C) E giunto a Campi, li fermar si volle A bere, e far la zolla per bimolle.

BINARE. V. n. ass. Partorire due figliuoli a un corpo. Tratt. Segr. cos. donn. Non com. (C) Avendo il corpo così grosso, sogliono binare. Ciriff. Calv. 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno: S'ella binasse, per quel ch'io compresi, Non sare' meraviglia. Varch. Les. 70. Una donna che, essendo grossa di due a un tratto, ringravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due a un corpo sani e salvi.

BINARIO. Agg. (Mat.) Ch'è in ragione di due o Ch'è composto di due numeri. È in Lamprid. e in Marz. Cap. Mazzoni. Berg. (Mt.) [Gen.] G. Grand. Inst. d'aritm. prat. 16. Essendo ogni determinazione de' numeri binari, o ternari, o quadernari, ecc.

Aritmetica binaria: Quella che si serve di due soli numeri per esprimere tutti gli altri. (Mt.)

[Gen.] Usato in forza di S. m. per Combinazione di due cose o di due numeri. G. Grand. Inst. d'aritm. prat. 16. Dato un proposto numero d'uomini, se si cerca quanti binarii possano indi cavarsi, basta moltiplicare, ecc.

2. (Mus.) [Ross.] Come epiteto di Tempo, o Battuta, o Misura, o Ritmo, propriamente indica la Misura a due tempi, ma si estende a denotare anche quella a quattro. Don. 2. 7. 18. Nella musica si adopra per lo più il ritmo binario. E 2. 33. 96. E 11. 20. 64. Plan. 3. 1. 4. 113.

3. (Chim.) [Sel.] Dicesi Corpo binario quel Composto chimico il quale contiene due principii elementari a componenti.

4. (Ar. Mecc.) [Gher.] Binario d'una ferrovia, o strada ferrata, dicesi ogni ciascheduna Coppia di guide o rotaje ferree parallele, che insieme sorreggono e mantengono nella propria linea i treni o convogli che si fan correre a vapore sulla ferrovia. [T.] Giacchè gli è un'ell., non men chiaro e più elegante sarebbe chiamato Coppia o sim.

BINARIO. S. m. V. l'Agg., § 1 e 4.

BINASCENZA. S. f. Da BINASCERE. Nascimento di due a un portato. Non com. Tratt. Segr. cos. donn. (C) Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.

BINASCERE. N. ass. Il nascere di due a un corpo, a un portato. Non com.

2. N. pass. Dicesi di frutte che ne nasce due appiccate insieme. (Fanf.) Sassett. Lett. xxx. p. 206. in principio, ediz. di Reggio 1844. (Gh.) Non so come voi vi facciate a ire ordinando queste vostre lettere nel modo che voi fate, tirando giù una cosa dietro all'altra, che pajono nate e poste insieme, come i frutti che si binasceno.

BINATO. Part. pass. e Agg. Da BINASCERE. Nato in compagnia d'altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto. Non com. Liv. (C) Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. Tratt. Segr. cos. donn. Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. Ciriff. Calv. 1. 31. Il terzo Scarpiglion, fratel binato di Scanderbech.

2. Fig. Petr. Uom. illustr. 72. (Gh.) Cosimo e Damiano in un medesimo di generati e binati di carne e di spirito.

3. Trasl. Detto delle Piante. Morg. 19. 75. (C) Guardando presso, duo pin si vedea, Ch'erano insieme in un ceppo binati.

4. Per Di due nature. Dant. Purg. 32. (C) Gridaron gli altri, e l'animal binato: Si si conserva il seme d'ogni giusto. But. ivi. Binato s'intende di due nature; cioè umana e divina.

3. È in forza di Sost. Tratt. Segr. cos. donn. (C) Uno di questi binati morì subito; l'altro binato campò sano lungo tempo. S. Agost. C. D. 5. 4. Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi

che hanno tra sè li binati. Fr. Giord. 103. Come dunque fu tanta diversità in costoro (*Esau e Jacob*), che furono così binati. E appresso: Più accordo troveremo molte volte in due che saranno nati di diversi padri, ..., che non troviamo in quelli che nascono binati.

BINDA. S. f. [Garg.] Strumento da carrozzieri. Binda a martinica.

† **BINDELLA.** S. f. Fettuccia, Nastro. [T.] Bindello vive in qualche dial. = Tratt. gov. fam. (M.) Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

† **BINDERO.** [M.F.] Voce carezzativa. [T.] Forse corr. da Bimba o sim. [M.F.] Cecchi, L. M. (Le Pellegrine, 436.) Trapp. Che c'è bindera, Rubacori. Nastas. Già fummo; basta.

BINDOLACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di BINDOLO, nel senso del § 4.

BINDOLARE. V. n. e A. [T.] Abito e atto del fare il bindolo, ma piuttosto abito. = Giust. Poes. p. 225. (Vian.) Smunti così gran tempo e bindolati Avea que' mammalucchi in quell'errore. E p. 283. Tanta gente in quei luoghi ha bindolata

(Tom.) Assol. Credono che la politica consista nel bindolare.

Nelli J. A. Comm. 5. 122. (Gh.) Quando si vuol bindolare, sempre si trovano de' falsi pretesti, e si spacciano infinità di menzogne.

BINDOLATA. S. f. Da BINDOLARE. Aggiramento, Furberia. Non com. Bald. Dec. (C) A vederci col bossolo e col bastone, con tutte queste vostre bindolate, e con tutta questa vostra dottrina.

BINDOLERIA. S. f. Da BINDOLARE. [T.] L'abito del fare il bindolo.

2. Atto da bindolo. E allora porta anco il pl. [M.F.] Fag. Comm. Colla bindoleria da me creduta vera. E Rim. 4. 133. Ascoltare ogni di bindolerie, E por lor freno... = Lam. Dial. p. 525. (Gh.) Sono essi que' solisti protettori della bugia e della bindoleria.

BINDOLESCO. Agg. Da BINDOLO. [M.F.] Fam. Da bindolo, Da aggiratore. Parole bindolesche. — Argomenti bindoleschi.

BINDOLINO. S. m. [T.] Dim. non di vezzo, ma di sprezzo, quasi per ritrarre la meschinità dell'anima bindola.

BINDOLISSIMO. Agg. Superl. di BINDOLO nel signif. del § 4. Succent. Rim. 2. 59. (Gh.) Ogni volta che viene e che ritorna Patachin bindolissima staffetta.

BINDOLO. S. m. Sorta di Strumento per varii usi: e ce n'è di diverse maniere. (C) Germ. Winden, Aggirare.

2. Per Arcolajo. Salvin. F. B. 2. 4. 9. Aggirando, cioè guindolo, bindolo, arcolajo.

3. Ruota a timpano, intorno a cui sono avvolte delle funi con cassette che attingono l'acqua. [Val.] Ner. Sammin. 7. 19. Ed ha per arme un bindolo scordato. = Targ. Tozz. G. Viagg. 4. 274. (Gh.) L'avanzo (dell'acqua) de' fossi, che... si potrebbe anche scaricar in mare, per mezzo di bindoli mossi da molini a vento.

4. Dal moto che per via di bindoli si dà a checchessia, si prende la voce Bindolo per Aggiramento. (C) [M.F.] Fag. Comm. Quanti bindoli, quanti arzigogoli e gretole si trovano poi per non pagare. [Val.] Fag. Pros. 71. In quali angustie adunque non troverassi tormentato dal proprio bisogno, dalla ingratitudine, e da' bindoli del suo debitore?

5. Chi aggira gli altri, che con raggi tende ad ingannare, a frodare. Segner. Crist. Instr. 1. 10. 7. (M.) Quanti son quelli che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome di un uomo vile, di un bindolo, di un birbante. [Cam.] Giust. Pror. p. 375. Illustr. Aspettarci un buon garbo da un villano (e per villano non intendo contadino, chè de' villani ce ne son per tutto), onestà da un bindolo, cercare il giudizio all'ospedale de' matti, sarebbe da semplice. [Val.] Fag. Rim. 3. 73. E non abbia de' bindoli paura.

In questo signif. fu usato anche nel fem. Sacch. Rim. (Mt.) E se avevo la sorte allor tra l'ugna, La menavo per bindola in quarquonia.

6. [T.] Può essere anco Agg. Parole bindole.

[T.] V. anche BINOLINO.

BINDOLONE. S. m. Accr. di BINDOLO. (Tom.) Più che Bindolo. Trasl.

† **BINELLO.** Agg. Gemello. [T.] Dim. del lat. Binus. Nè pare si usasse nel sing. = Tratt. Car. 39. (Man.) Le tue mammelle sono come due figliuoli di capre binelli.

Quasi Sost. Tratt. Car. 40. (Man.) Ben dice che sono binelli.

† BINO. Agg. Aff. al lat. Binus. Gemino, Doppio. Bocc. Teseid. 9. 29. (M.) Col ciel s'affrettava il Pesce bin di Vener lo stellato Polo mostrar. Canig. Rist. 42. (Man.) Le voglie di costei son tutte binc.

2. (Aritm.) [Gen.] Detto di cose accozzate a due a due. G. Grand. Inst. d'aritm. prat. 16. Il numero de' bini uomini che possono estrarci da un proposto numero di tutti.

[Gen.] Usato in forza di S. m. per Accozzamento o Combinazione di due cose. G. Grand. Inst. d'aritm. prat. 16. Il numero di due in due proposti è il bino, in tre proposti è tre bini, in quattro è sei, ecc.

3. Per Biforme, Bimembre. Dittam. 3. 22. (Man.) Quivi Nesso Per suo gran fallo il bino corpo lassa. BINOCOLO, BINOCOLO, BINOCULO. S. m. (Fis.) [Gher.] Occhiale formato di due cannocchiali di Galileo corti, congiunti in maniera da servire a guardare coi due occhi ad un tempo gli oggetti terrestri, o vicini: dicesi anche Cannocchiale da teatro, per suo più comune uso. Quasi Bini-oculi.

Algar. Sagg. (Mt.) Binocolo impostato in un morione.

2. (Chir.) Fasciatura che si applica sopra i due occhi. (Mt.)

BINOMIALE. Agg. [Cont.] Dicesi di quantità composta di due termini. Tart. Ques. Inv. ix. 24. Dopo moltiplicaremo la cosa da partire R. cu. 10. per la detta quantità trinomia, e dopo per quella binomia.

BINOMIO. Agg. Che ha due nomi. Non com. Bell. Bucch. 56. (M.) Che cosa Vera, eroica, grandiosa, Bucchero e Barro? E guarda Di più, ch'egli è binomio.

2. (Mat.) [Gen.] Agg. Composto di due termini; per esempio: Espressione binomia ed Equazione binomia. Chiamasi differenziale binomio quello che contiene una potenza d'un binomio moltiplicata per un monomio.

3. (Mat.) Usato in forza di S. m. Quantità composta di due parti o termini uniti insieme per via de' segni più o meno. (Mt.)

[Cont.] Tart. Ques. Inv. ix. 24. Dopo bisogna ancora moltiplicare questo prodotto per il binomio. Cit. Tipocosm. 313. I sei binomj co' i loro sei recisi, e i trinomj, e i multinomj.

(Mat.) [Gen.] Gli antichi chiamavano Binomio la Somma di due quantità fra sè incommensurabili, e ne distinguevano sei specie. Ghaligai, Prat. d'aritm. 10. 54. Ora è necessario moltiplicare i binomi, e nota questo nome binomio nasce da Euclide nel Decimo.

(Mat.) [Gen.] Formola del binomio si dice una Espressione algebrica trovata dal Newton per tutte le potenze d'un binomio.

BINUBO. S. m. (Leg.) [Can.] Quel conjughe che, rimasto vedovo, passa a seconde nozze. = Dal lat. Bis, e Nubo. Non com. nell'uso. Binubus, in Cassiod. Meglio Girol. Bimaritus, che Cic. dice voce non usata al suo tempo.

BINUNGA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato dal Camelli ad una specie di Ricino, indigena delle Filippine, detta anche Minunga, probabilmente Ricinus Mappa, L.

BIOSCA. S. f. Voc. contadinesca. [Val.] Si appella così la Gallina quando cova le uova e alleva i pulcini. Suono imit., come Chiocchia.

BIOCARE. V. n. [Val.] Far la biocca, cioè Covare, detto della gallina.

BIOCOLETTO. S. m. Dim. di Biocolo. Soder. Coll. 93. (M.) Bisogna mettere per lo cocchiame quattro o sei menate d'ova spicciolate, e un biocolletto di brucioli. Bart. Geog. Mor. c. 6. Ed ella ne prese il lembo della vosta, e con due dita in punta ne spiccò un invisibile biocolletto. Magal. Lett. 3. Un biocolletto di color rosso ben carico.

BIOCOLANO. [F.] Dim. di Biocolo.

BIOCOLO. S. m. Piccola particella di lana spiccata dal vello. [F.] Aff. a Fiocco; quasi Flocculus, per il commutarsi della B colla F. = Fir. As. (C) Tra le frondi del bosco ivi vicino ritroverai alcun biocolo dell'aurca lana.

2. Lana in biocoli dicesi Quella che non è filata. (Fanf.)

3. Biocolo dicesi anche per simil. parlando della neve. (Man.) [G.M.] Vien giù la neve a biocoli.

4. E dicesi di molte altre cose, e specialmente delle lacrime che fa la candela di cera accesa struggen-

dosi, le quali si condensano, e restano aggruppate sulla candela stessa. (Fanf.)

5. Gruppello, Grumetto. [Val.] Cocch. Bagn. 83. Difficoltà del loro discioglimento (sostanze terrestri) essendo infuse in qualche acqua purissima, e dalla differenza della loro figura in biocoli minutissimi.

6. Riferito a Discorso vale nel fig. qualche Particella di esso. Tocc. Lett. crit. 44. (Gh.) Nel trovarmi spesso con loro ho uditi loro ragionare, quistionare insieme..., e n'ho raccolto da loro questi biocoli.

7. Raccorre o Raccattare i biocoli vale anche L'ascollare attentamente l'altrui parole per riferirle. Fam. [T.] Dal mettere insieme con cura minuta notizie e parole sparse e strappate; abbassandosi per cotesto.

[G.M.] Al giuoco della berlina, Raccattare i biocoli è Andare in giro per raccogliere i motti che ogni giocatore manda dicendo a colui ch'è in berlina. = Morg. 27. 54. (C) Non domandar se e' raccoglieva i biocoli. E se ne faceva gozzi d'anitrocchi. Alleg. 220. Come attenti Son tutti insieme per raccorre i biocoli.

BIOCOLITO. Agg. Da Biocolo. Aggiunto di Lana, e dicesi di quella che si cava dalle ginocchia delle bestie, la quale ha i peli corti, duri e grossolani. (Mt.) Non com.

2. Per Simile a biocoli di lana, A biocoli. Vector. Oliv. Prefaz. p. 17. (Gh.) La neve soffice e biocolata, per così dire, giù dal cielo fiocava.

† BIODO. Agg. [M.F.] Gradazione di color giallo: Assai sbiadato. Tra Biondo e Biado. Stracciasfogli. Ms. del 300. III. 43. Riscossero cinque libri di lege e uno di statuti, e una gonnella e mantello biodi con 65 bottoni d'ariento.

Biodo. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di piante palustri di diverso genere, cioè del Scirpus lacustris, L., dello Sparganium ramosum, Sw., del Botomus umbellatus, L., e di due specie di Tifa, dette anche Biodo da capanne, Typha major e T. minor, L.

[Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 93. Terreno... sempre pieno d'acqua putrida persino a tre braccia, e pieno di biodi, ... E 1. 250. Divieto ossia bando... che proibisce onninamente a tutte le barche di andar a fare strame, biodi, cannuce... E 2. 426. Il Cardano ha detto alcune cose intorno all'uso delle stoje, e delle capanne fatte di cannuce, e di biodi.

BIOGRAFIA. [T.] S. f. Dal gr. Βίος, Vita, Γράφω, Scrivo. Scritto che ha per soggetto la Vita d'uno o più uomini illustri o cari a chi scrive. Term. mem. letter. Un tempo i letterati stessi dicevano Vita. Le vite di Plutarco, altre vite d'illustri, chiamarle altrimenti sarebbe pedanteria. Scrivere la biografia è pleon., ma ammesso dall'uso con altri anal.

Segnatam. di letterati e dotti può dirsi; ma d'uomini politici, anche moderni, sarà più sempl. Vita. Senonchè la Biografia suol essere più ampia, e dovrebbe comprendere nella vita dell'uomo la storia della disciplina da lui coltivata, e de' tempi che visse. [T.] Certuni, al contrario, riducono le storie in biografie di Principi o d'altr'uomo notabile.

2. L'Opera e il Volume che contiene scritti tali. [T.] Stampare una biografia. — Premetterla all'opera dell'autore. — Scaffale destinato alle biografie.

[F.] Biografia universale. — Degli illustri viventi o de' famosi.

3. Lo studio e l'arte di scritti tali. [T.] La biografia, chi ben guardi, non è meno difficile, e può essere più utile e più dilettevole, della storia.

BIOGRAFICAMENTE. [T.] Avv. Da BIOGRAFICO. [T.] Non conviene trattare troppo biograficamente la storia; ma neanche trasandare i particolari della vita e pubblica, e privata eziandio, di chi potè sulla sorte de' popoli.

BIOGRAFICO. [T.] Agg. Di biografia. [T.] Lavoro biografico. — Articolo

[T.] Notizie biografiche, o raccolte per fare una biografia o una vita; o scritte e stampate, che diano a conoscere quel tanto che si sa d'una vita. Particolarità biografiche.

[T.] Studii, Indagini, Erudizione biografica.

[T.] Dizionario, Catalogo.

BIOGRAFO. [T.] S. m. Chi scrive di proposito una o più vite di qualche rilevanza. [T.] Biografo del tale scrittore.

[T.] In gen. Accurato biografo. A modo d'Agg. [T.] Quell'erudito non è che biografo, Narra della vita d'un illustre: non ne sente o non ne fa sentire la vita.

BIOLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare della Betula alba, L. — V. BETULA.

BIOLOGIA. [T.] S. f. Parte della scienza, tra fisica e metafisica, che tratta degli enti in quanto viventi; ragiona cioè per raziocinio e per esperienza sulle leggi e sul principio delle vite. Gr. Βίος, Δόξα. [T.] La biologia è men alta, ma più ampia dell'antropologia.

BIOLOGICO. [T.] Agg. Di biologia. [T.] Gli studii biologici meriteranno col tempo il titolo di scienza da sé.

BIOLOGO. [T.] S. m. Scienziato che tratta più o men di proposito la biologia. [T.] Il Bichat è il precursore de' biologi della materia; il Rosmini di que' dello spirito.

† BIOMBA. S. f. Scena o Paravento che si tiene nelle stanze per riparo dell'aria. Corsin. Ist. Mes. l. 3. p. 275. (Gh.) Si divideva la stanza per la metà con alcuni balaustri o biombe, che noi, per venire di là, chiamiamo indiane,...

† BIONDA. S. f. Lavanda, colla quale le femmine si bagnano i capelli per farli biondi. Sull'anal. di Rossetto. Agn. Pand. 62. (C) Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini. Luig. Pule. Frott. Che v'era a quest'effetto Pel capo e pel ciuffetto Un tin prima di bionda, Pieno infino alla sponda. [Val.] B. Tass. Lett. 1. 89. Chè la figliuola paja bella ai riguardanti, fatele la bionda, lisciatela.

BIONDA. S. f. [Val.] Spezie di merletto di seta. Il vocabolo è venuto di Francia Blonde, nello stesso significato. V. BIONDI.

BIONDACCIO. Agg. Dispr. di Biondo. [T.] Biondo non bello; di cosa in gen.

2. Sost. di pers. Bell. Bucch. 87. (M.) Quel biondaccio (per cel. Apollo).

[T.] Sost. di colore. Gli è un biondaccio slavato.

† BIONDARE. V. a. Far biondo. (Gh.) Segnatam. dei capelli, [M.F.] Tingerseli. Tasson. Pens. 7. 3. Cominciò... a innanellarsi e biondarsi i capelli.

BIONDEGGIARE. Part. pres. di BIONDEGGIARE. Che biondeggia, Che ingiallisce. [F.] Pindem. Odiss. 3. 655. E pingui campi Di ricca messe biondeggiate.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 176. L'ambra negra anderà tra le nigricanti (pietre) e l'ambra gialla tra le biondeggianti.

BIONDEGGIARE. V. n. ass. Essere o Apparir biondo. Guid. G. (Gh.) Fisamente riguarda in lei molti capelli biondeggiate. Red. Ditr. 38. (M.) Quell'Albano, Quel Vajano, Che biondeggia, Che rosseggia, Là negli orti del mio Redi.

2. Detto delle Biade quando sono vicine alla maturità. Segner. Pred. 29. 4. (M.) Se non fossero quelle poche spiche di grano, che biondeggiano fra di voi, voi sareste già svelte. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 6. 32. Le loro terre seminate, e in tempo che biondeggiasse le biade.

BIONDELLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Erythraea Centaurium, Pers., e della Reseda luteola, L. = Lib. cur. malatt. (C) Per la milza lo 'mpiastrato fatto colla biondella. Red. Or. Tosc. (M.) La centaurea minore, da tutti veramente conosciuta, perciocchè cotta nella liscia fa biondi i capelli, chiamiamo noi in Toscana biondella.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 186. L'erbe d'acque dolci o sono dei rivi, e sono... la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

BIONDELLO. Agg. Dim. di Biondo. Biondello. Non com. Salvin. Disc. 1. 321. (M.) Nella stessa guisa, che altri servi lo nominavano chi Birrhias, e chi Xanthias, quasi rossino e biondello, dal colore de' capelli.

BIONDETTINO. [T.] Dim. vezz. di Biondo. Non acceso e piacente a vedere.

BIONDETTO. Agg. Dim. di Biondo. Biondetto. Rim. Ant. Guid. Caval. 68. (C) Capegli avea biondetti e ricciuti. Pallad. F. R. Galline, ..., sieno specialmente di colore nero, o biondette.

BIONDEZZA. S. f. Astr. di Biondo. L'esser biondo. [Camp.] Alleg. Metam. ix. Similmente per la biondezza e leggierezza della donnota intendo... = Amet. 22. (C) Vede i suo' capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote in sé trovare. Rucel. dial. 2. (M.) A' quali (capelli) paragone di biondezza trovar non si puote fuor che nell'oro.

2. Per Capigliatura bionda. Ovid. Pist. (C) Alla tua vaga biondezza. Davanz. Oras. Cas. 1. (Mt.) Così avviene a grandi artefici... dove gli altri molto studiano in treccie, in biondezze, in bei calzari fregi, non potendo lor pitture far belle, fannole ricche.

BIONDI. S. m. pl. [Val.] Nel senso di Bionda, specie di Merletto di seta. V. — Gozz. Nov. 1. 5.

BIONDICCIO. Agg. Che tira al biondo. Gell. Porz. color. 94. (Man.) Aveva... i capelli siffilavi; il che diremo noi biondicci.

BIONDINO. Agg. Dim. e vezz. di BIONDO. [T.] Biondo non carico e gentile.

2. Sovente di pers. da' capelli biondi; e a modo di Sost. Cecch. Com. 25. (Man.) Voi mi parete la biondina.

3. [G.M.] Anco per iron. a chi biondo non è. Addio biondino! — No' ci conosciamo, biondino! (Qui quasi Sost. Come dire, Bellino, Carino!)

BIONDIRE. [Val.] V. a. e N. ass. Fare o Divenir biondo. Non tanto com. quanto Imbiondire.

2. [Val.] N. pass. Farsti biondo. Del Ross. Sveton. 219. Gli costrinse a biondarsi i capelli e lasciarseli crescere.

BIONDISSIMO. Agg. Superl. di BIONDO. Bocc. g. 4. f. 2. (C) Sopra il capo biondissimo della Fiammetta la pose.

BIONDITO. Part. pass. di BIONDIRE.

BIONDO. Agg. Ch'è d'un colore fra quello del Foro e il castagnino, ed è proprio de' capelli e de' peli. Gern. Bloud, Tinto. Bacc. Nov. 19. 18. (C) Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. G. V. 1. 18. 1. Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Gallacci, perchè erano biondi. Dant. Inf. 12. E quella fronte che ha il pel così nero, E Azzolino; e quell'altro ch'è biondo È Obizzo da Esti. Petr. Cans. 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trece bionde. [T.] Firenz. Dial. Bell. donn. 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso nè molto chiaro. [F.] Par. Matt. 516. O se imitar nel crine D'Apolline tu vuoi l'aurato biondo O il biondo cenerin che de le Muse Scende alle spalle tenero e gentile.

[T.] Il biondo dio, dicevano i verseggiatori d'Apollò.

2. Trasl. [Val.] Giovanile. Segner. Firm. Strad. 1. 5. Udivamo spesso di lei quelle meraviglie, operate talora dalla natura nelle menti più bionde per confusione delle più canute.

BIONDONE. ONA. [G.M.] Accr. di BIONDO e BIONDA. Ma usosi, per lo più, a modo di Sost. E vale che ha i capelli biondi chiari, ed è floscio, come vogliono coloro i cui capelli tirano al chiaro. Un biondone tutto pace. — Una biondona che fa all'amore come far la calza.

BIONDECCIO. Agg. (Tom.) Biondo smorto.

[T.] Di pers. direbbe la piccolezza o la gracilità.

† **BIOO.** Agg. [M.F.] Lo stesso che Bido. Stat. Cal. II. 1. 114. Neuno... possa... fare o far fare alcuna mistura di robbia o d'altra mistura ovvero tintura nelle scarlatte che si tingono di graua, le quali saranno bianche ovvero bioe; ma tingansi... (Se non è err.)

† **BIGORDARE.** V. n. oss. Bagordare. Stor. Rin. Montalb. (C) Tutti i baroni gli andarono incontro, giostrando e bigordando. V. BIGORDARE. Forse aff. al nordico Orda.

BIOSCIA. S. f. [T.] Term. dispr. di minestra, che però non sia asciutta.

2. [T.] Nere caduta di fresco e molle. (Fanf.) Celid. VIII. 72.

BIOSCIO. Agg. Bieco. [T.] Ingrossa il suono di Oblivius.

2. A bioscio. Modo arverb. A traverso. (Fanf.) Onde Gittarsi a bioscio. Abbiosciarsi, Gettorsi a traverso. (Fanf.)

3. Andare le cose a bioscio. Andare a traverso, alla peggio. (Fanf.)

BIOSSIDO. S. m. (Chim.) [Sel.] Qualunque composto binario che abbia in sé due molecole di ossigeno unite al radicale, nè possessa qualità di acido.

† **BIOTTO.** Agg. Meschino, Miserabile. [T.] Germ. Blotz, Ignudo. Vive in Lomb. = Pataff. 1. (C) Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

2. † A biotto. Post. arverb. vale A bioscio, Alla peggio. Pataff. 5. (C) V. BIOSCIO.

† **BIPAGLIETTATA.** Agg. f. (Bot.) [D.Pont.] Dicesi della glumetta delle graminacee allorchè trovansi munita di due piccole squamme o pagliette: ad esempio nel Frumento, nella Segala, ecc.

BIPARTIBILE. Agg. com. (Bot.) [D.Pont.] Dicesi di certi frutti, e degli organi che ne fanno parte allorchè si dividono in due a termine della maturazione: ad esempio, la diachena delle ombrellifere, la

capsula del Tabacco, la placenta dei legumi, lo stilo persistente della Martinia, ecc.

BIPARTIRE. V. a. Separare in due parti, in due ordini. Bipartio, aureo.

2. N. pass. Aless. Segn. Appar. (Mt.) Ellenò in due schiere si bipartirono.

BIPARTITO. Part. pass. e Agg. Da BIPARTIRE. Diviso in due parti. But. (C) Come appar nel testo, piglia una divisione bipartita. Tass. Ger. 11. 4. Vestie dorato ammanto i duo pastori. Che bipartito sopra i bianchi lini S'affibbia al petto, e incoronaro i crini. E Ar. Fur. 46. 91. (M.) Che giunta, par che bipartita cada in parti uguali a un sol colpo di spada. [F.] Par. Matt. 1216. Ecco ch'umili in bipartita schiera T'accogliono i tuoi servi.

[Cont.] Fon. D. Ob. Fabbr. 1. 33. Scala bipartita che scende dal piano del pavimento a trovar la capella del Presepio. Garz. Cav. 1. 1. Il cavallo che naturalmente avrà la chioma voltata a banda dritta, o bipartita, darà segno di più destro, più eguale, più benigno di fantasia e pronto a volgersi a quella mano.

2. (Bot.) [D.Pont.] Bipartito, dicesi degli organi divisi in due parti, quasi fino alla base, come ad esempio, i petali dell'Alsine media, L.

BIPARTIZIONE. S. f. (Mat.) Lo stesso che Bissezione. V. — Bipartito è in Simplicio.

† **BIPATENTE.** Agg. com. Che si apre da due parti. È in Virg. — Torel. Eneid. c. 2. p. 121. (Gh.) Stannosi insù le bipatenti porte Quanti mai venner da la gran Micene.

BIPEDE. Agg. com. Bipes, aureo. Che ha due piedi. Red. Cons. 1. 265. (M.) Supponga V. S. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli. Salvin. Georg. 4. Proleo ceruleo vate, che il gran mare Co' pesci scorre, e misura col cocchio Attaccato a duo bipedi cavalli.

2. [T.] Sost. Un bipede. — I bipedi.

3. [T.] Dalla derisa def. dell'uomo, Animale bipede senza piume, per cel. fam. si dà del Bipede a uomo a cui vogliasi dar della Bestia.

BIPENNATA (Foglia). S. f. (Bot.) [D.Pont.] La foglia dicesi bipennata, quando il picciuolo comune porta dei picciuoli secondarii, i quali portano alla rotta loro delle foglioline: ad esempio nella Mimosa Julibrissin.

BIPENNE. S. f. Lat. aureo. Sorta di scure che ha due tagli. Non è della pros., se non nel ling. stor. e erud. Tass. Ger. 20. 41. (C) Nulla Amazzone mai sul Termodonte Imbraccio scudo, o maneggio bipenne, Audace sì... Ar. Fur. 23. 134. Ma nè quella, nè scure, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso. Car. Eneid. 2. 780. (Man.) E qui co' primi avanti, Pirro, con una in man grave bipenne. Le sbarra, i legni... abbatte e frange. [T.] Chiar. Rim. [Tor.] Zannon. Vas. Ant. 10. La bipenne... è special arme della milizia navale, e dei popoli barbari.

2. † Nel pl. **Bipenna**, a modo di neutr. Veges. 190. (Mt.) In questa cotale battaglia tre generazioni d'arme grandissimo prode fanno ad avere del nemico vittoria, cioè gli asseri, e le falci, e le bipenna.

3. (Lett.) Sorta di componimento poetico scritto in guisa che mostri la forma d'una bipenne, e si trova pressò Teocrito. Mazzoni. Berg. (Mt.)

BIPINELLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Bibinella. V.

† **BIPUNTOSO.** Agg. Che ha due punte. [Val.] Buonarr. Ajon. 3. 36. Ch'un di sotto, un di sopra avea duo rappoli, O rappelle, ovvero era bipuntosa.

BIQUADRATO. S. m. (Mat.) [Gen.] Quarta potenza d'un numero. Guid. Gr. Inst. Arithm. 118. Il terzo è il cubo, il quarto dicesi biquadrato.

BIQUADRO e più com. **BIQUADRO.** S. m. (Mus.) Lo stesso che Bequadro, che però in Tosc. è inusit. V. — Rim. Burl. 3. 50. (M.) Fra lor non è nè regola nè tuono, Nè biquadri o bimolli o altra chiave.

BIRACCHIO. S. m. [M.F.] Straccio, Brano, Brandello. [G.M.] Dalla part. Bi e dal gr. Ράσσω, o Ράσσω, Veste lacera. Onde Ράσσω, Lacereare.

2. [M.F.] Straccio di chechessia. Fag. Rim. Tra poco non ce n'è biracchio.

3. [M.F.] E fig. Fag. Rim. Di pietà non c'è biracchio.

4. Non ne sapere biracchio d'una cosa. Non ne sapere straccio, cioè nulla. Malm. 5. 49. (M.) Ed or quivi parate e dar le botte Insegna lor, che non ne san biracchio.

BIRBA. S. m. e f. Fam. Pers. d'onestà petulante, meschina e triviale. [T.] V. anco BIRUANTE.

Quella birba del sig.... — Voi siete una bella birba. [Val.] Fag. Rim. G. 230.

Quasi Agg. Buon. Fier. 4. 2. 7. (C) E nel toccarne il fondo Birbe eran tutte.

2. [T.] Sovente d'uomo che invece di lavorare come può, tira u ozio inerte, e quindi a proccacciarsi il campamento o qualcosa più in molti non degni. In gen. Una birba è chi non fa quel che deve, e prende gli abiti che dispongono al male con leggerezza colpevole.

[G.M.] E più ordinar. di Ragazzo impertinente e malavezzo.

3. Essere o Andare in birba o Andare alla birba, Andar chiedendo senza voglia di far bene. Inusit. Fag. Com. 5. 314. (Gh.) Ora che il principale è in birba colla donna, il procuratore si mangerà ogni cosa.

† Va' alle birbe, modo con cui si licenzia chi domanda cosu che non piace di fare. Burch. 2. 14. (C) Oltre alle birbe va, lasciami stare.

† Onde Mandare alcuno alle birbe. Mandarlo via senza appagarlo, Toglierselo d'attorno. Varch. Ercol. 93. (C) Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birbe, o all'isole pe' cavretti.

† Sapere la birba. Essere malizioso. Marg. 25. 172. (C) E' traditor che la birba sapea. E 266. Questo Astarotte sa la birba appunto.

4. Fraude, Malizia. Soldan. Sat. 3. p. 34. (Gh.) Pognau ch'ei vada in chiasso, e l' magisterio D'una sguardina alquanto l'intabacchi Colle sue birbe e col suo vituperio.

3. Vivere di birba. Vivere di frode, usando astuzie. Inusit. (Mt.)

† **BIRBA.** S. f. [M.F.] Carrozza scoperta, a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quello che vi siede dentro. Fag. Rim. Assiso in inaestosa birba, Tutta coperta d'oro. — E Rim. G. 91. (Gh.) Andare in birba, in cocchio, a quattro, a sei. Baruff. Baccan. (Mt.) Basterne e bighe, Birbe e quadrighe, Sterzi e cupè.

BIRBACCHIOLO. [G.M.] Lo stesso che Birbacchiolo. Masch. o femm.; ma femm. anco il maschio. Tre ragazzi che sono tre birbacchiolo.

BIRBACCHIOLO. S. m. Dim. di BIRBA pers., ma si usa talora anche per celia. (Man.)

BIRBACCIA. S. f. [T.] Pegg. di BIRBA. Di pers. Segnatam. masch.

BIRBACCIONE e **ONA.** S. m. e f. (Tom.) Accr. pegg. di BIRBA. Che congiunge la malizia inonesta alla sfacciataggine. Dice inonestà con villtà e con volgarità di goffaggine. Il Birbante può essere civile e gentile. Per lo più si dà questo titolo a gente malvestita, come quello di Mascalone; ma l'esperienza gli dà senso più ampio.

BIRBANTACCIO. S. m. (Tom.) Pegg. di BIRBANTE.

BIRBANTAGGINE. [G.M.] S. f. Azione da birbante. Sovente dice l'abito.

BIRBANTARE. V. n. ass. Fare il birbante abitualmente, o cose da birbante. Fortig. Ricciard. 6. 36. (M.) Veggendo due si forti paladini, Ridotti, per cagione dello scotto, A birbantare tra que' cittadini (cioè Baronare, Vivere limosinando).

BIRBANTE. S. m. Che fa la birba, Birbone. [T.] Non da Frantate, che è più grave; ha suono di disprezzo, a denotare leggerezza maligna, come Birichino. In orig. averu a essere chi battera la birba cercando danari, prima col chiederli impronto e indegno, poi in tutte le indegne maniere. Quindi il Birbante, com'è naturale, allargò la sua dominazione e l'impero, prendendo sotto di sé ogni inonestà sfacciata. La Birba è un Birbante in erba, e può essere sul principio più Monello che Mariuolo. — Segner. Crist. Instr. 1. 10. 7. (C) Quanti sono quegli che ad ogni ritratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome di un uomo vile, d'un bindolo, d'un birbante!

2. [T.] Ha talvolta nel ling. fam. senso di cel.

3. [T.] Agg. Gigli Gazz. Un malizioso cieco birbante.

BIRBANTELO. S. m. Dim. di BIRBANTE. Di sprezzo, non di vezzo. Bertold. 8. 3. (Mt.) L'incontro a Bertoldino? a un ignorante, A un montanaro, a un birbantello, a un matto?

BIRBANTERIA. S. f. [T.] L'abito dell'anima e della vita. — Magal. Operett. 189. (M.) L'ufizio tira a levar la birbanteria quanto l'acceato.

2. [T.] Atti o parole che più o meno sanno del birbante. Così anche plur.

3. [T.] Talvolta per cel., tra amici o a ragazzi

ci lamentiamo di loro birbanterie, nè quella direb-
besi birboneria.

BIRBANTESCAMENTE. [T.] *Avv.* Da BIRBANTESCO.

[T.] *Per cel. fam. uco di malizia più ingegnosa che trista.* Rispose birbantescamente con una facezia, e se la cavò.

BIRBANTESCO. [T.] *Agg.* di BIRBANTE. [T.] *Maniere, Linguaggio, Astuzia birbantesca.* [Ner.] *Sacc. R. t. 4. p. 18.* Si fe' capo a birbantesco stuolo.

[T.] *Quasi Sost. Politica che tiene del birbanlesco.*

BIRBATA. S. f. (Tom.) *Azione da birba, e da birbo.*

BIRBERIA. S. f. Da BIRBO. [T.] *Talvolta ha senso quasi più grave di Birbanteria, perchè il male meschino eccita più disprezzo o ribrezzo; e perchè la Birberia può essere più chiusa e palliarsi d'arte. Ma riguarda più gli atti che l'abito.*

BIRBESCO. *Agg.* di Birba, e anche un po' di Birbone. [T.] *La birbesca cupidità di taluni*

BIRBETTUOLA. S. f. [T.] *Dim. dispr. di BIRBA, maschio o femm., ma femminino anche il maschio; non sempre giovanetto, nè sempre poco birbo.*

BIRBETTUOLO. S. m. (Tom.) *Dim. di BIRBA. Anco per cel. Sempre di pers. giovani; e dice malizia già più visiosa che Birboncello.*

2. [T.] *Non solo di giovanetto, ma d'uomo meschino nella birbanteria; innocuo per impotenza, non per malizia.*

† **BIRBIGONI.** S. m. pl. (Agr.) *Sorta d'uva bianca. Cr. lib. 4. e. 4. (C) E birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vin fanno!*

BIRBO. S. m. [T.] *Aff. più al senso di Birbone che di Birba. Ma nè seg. es. tiene della Birba più che non porti l'uso odierno. Per cel. fam. a taluno si darà della Birba, non mai del Birbo. [M.F.] *Fag. Rim. II. 273-73.* I pregi più illustri e singolari di nobiltà non son mica sapere Consumar roba e sciacquar denari.... Aver genio co' birbi e co' pitocchi. E passar d'amistà tutti gli ufizi. [T.] *E 7. 161.* L'ebbi per istrumento (il bastone) da persone Plebec come sarebbe da villano, Da biante, da birbo e da accatone. [Cors.] *Menz. Sat. 5.* Me'gli starebbe un vaso d'Orvietano,... Per dichiararlo un birbo, un cerretano.*

BIRBONA. [T.] S. e *Agg. femm. di BIRBONE.*

[T.] *Aria, Vita birbona.*

BIRBONACCIO e ACCIA. S. m. e f. *Pegg. di BIRBONE.* [T.] *Ha più rado il senso di celia e quasi di vezzo che taluni danno a birboni.*

BIRBONAGGINE. S. f. Da BIRBONE. [T.] *Abituale qualità del birbone.*

BIRBONAJA. [G.M.] S. f. *Moltitudine di birboni. Sull'analog. di Ladronaja e sim. Birbonajo. Conversazioni che sono una birbonaja.*

BIRBONAJO. S. m. [T.] *Fam. Fare un birbonajo, Rumore sconcio con atti volgarmente disordinati, di molli.*

2. [G.M.] *Moltitudine di birboni. Birbonaja. Si radunano in quella casa certi farabutti, ch'è un vero birbonajo.*

BIRBONATA. S. f. (Tom.) *Azione da birbone.*

2. [T.] *Anche atto non moralmente cattivo, ma sconveniente o goffo. Una commedia, una tragedia, una diceria al Parlamento; può essere una birbonata. Non si può violare il senso del bello senza offendere o prima o dopo il senso del buono.*

BIRBONCELLO e ELIA. S. m. e f. e quasi *Agg.* (Tom.) *Dim. di BIRBONE. Può essere molto dispr. e può essere quasi vezzo di cel.*

2. [T.] *Detto di giovanetti ha senso men grave. Dice più la mala disposizione che altro. Birboncella può dirsi una ragazzuccia che non è forse e non diverrà mai birbona.*

BIRBONCIONE e ONA. S. m. e f. (Tom.) *Accr. di BIRBONE. Non ha mai il senso di cel. che porta familiarmente. Birbone.*

BIRBONE e ONA. S. m. e f., e *Agg.* (Tom.) *V. la congettura dell'orig. o dell'anal. in BUSBO.*

Vagabondo che va mendicando, Barone che va baronando. (Fanf.)

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 24.* Si vietò l'entrare a' confini a tutti gli Ebrei, vagabondi, birboni, e zingare, ancor che avessero loro bullette specciate, non essendo tempo di aggravare il corpo della Città con umori così maligni.

[T.] *Prov. Tosc. 363.* A piedi come un birbone.

Luig. Pulc. Bec. 23. (C) Ed io ne vo, com'un birbone, a ella La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo.

2. *Quindi Furfante, Briccone.* (Fanf.) [T.] *Differisce dal Birbante perchè può essere tutto chiuso, e ricoperto di piacevolezza e di mansuetudine. I birboni finiti si guardano bene dal parere birbanli sognajati. Buonarr. Fier. 25. 2.* Non si stava mai più in prigione in pace, Se que' birbon' ei s'accasavan loro.

[T.] *Denota più gradi di malizia ed inonestà secondo il contesto. Con tutta la sua forma accrescitiva, è men grave di Birbo, e talar anche di Birba.*

3. [T.] *Quasi Sost. astr. Tendere al birbone; come Darsi al buono.*

4. [T.] *Cel. fam., che in certe bocche suona volgare carezza. Quel birbone me l'ha fatta. E a pers. aspettata, Ah, birbone, sei qui?*

5. [T.] *Altra cel. dalla miseria triviale e non buona, per cel. fam. chiamasi Birbone un cattivo cantante, scrittore e sim. Ma c'è invero certa retorica e certa eleganza che fa trasparire il Birbone.*

6. [T.] *Fam. anzi volg. quasi Agg. Un freddo birbone. — Giorni birboni, per qualsiv cagione spiacevole.*

BIRBONEGGIARE. V. n. *ass. Fare il birbone, Paltoneggiare. Lib. Son. 13. (C) Birboneggiando tu ne trai le spese.*

BIRBONERIA. S. f. Da BIRBONE. *Azione indegna. Cr. alla voc. BIRBONATA.*

BIRBONESCAMENTE. [T.] *Avv. Da BIRBONESCO; ma l'Agg. suona men com.*

BIRBONESCO. [T.] *Agg. Da BIRBONE. V. BIRBONESCAMENTE.*

† **BIRCHIO e BIRCHIA.** [Bianc.] *Nel Valdarno Bastardo e Bastarda. [T.] Chi sa non sia una corruzione fatta per spostatura di hybrida? o da lireus?*

BIRCIO. *Agg. Losco, Di corta vista. [T.] Alquanto aff. nel suono a Guercio. Il Murat. da Hirqui, Angoli degli occhi. = Matt. Franz. Rim. Burl. (C) Truovasi mozzo l'uno e l'altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo leardo. Car. Lett. 1. 20. Considerate com'egli rimase zuccone, e con quel suo occhio bircio.*

2. *Si piglia anche nel signif. Che guarda per banda, a fine di non essere osservato. (Gh.)*

3. *Si dice anche di Chi è di corta vista. Guadagn. Vers. giac. 6. (Gh.) E adesso ch'è fra noi comune usanza, Birci o non birci, di portar gli occhiali, Per darsi una cert'aria d'importanza.*

4. *Dicesi anche di Chi ha qualsivoglia sorta d'imperfezioni agli occhi. Min. Malm. (M.) Appresso noi si confondono i nomi guercio, bircio, orba, lusco e simili, accompagnandoli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi.*

BIREME. S. f. (Mar.) *Biremis, aureo. [Camp.] Diz. maritt. mil. Biremi erano navi minori di tutte le navi lunghe, ed inventate dagli Eritrei. Secondo Plinio, così chiamate, perchè si vogava a due remi per banco. Si chiamarono anche Navi leggere per la loro velocità. = Salvin. Eneid. 1. (M.) Se in qualche parte battuto dal vento Anléo vedesse, e Frigie biremi.*

BIREME. [T.] *Agg. Essendo il Sost. un'ell., potrebbe, segnatam. nel verso: [T.] Barca, Legno bireme.*

BIRIBABA. S. m. *Gioco del biribara; Garbuglio, Giuoco intricato. Salv. Granch. 5. 3. (M.) Questo mi par il giuoco Del biribara, dove chi più vede, Manco impara.*

BIRIBISSAJA. [G.M.] S. f. *Così chiamano al giuoco del biribissi la polizza in bianco, per cui tutto il danaro scommesso va a vantaggio di chi tiene il banco. Ha tirato su la biribissaja.*

BIRIBISSAJO. [G.M.] S. m. *Rumore confuso di più persone che vadano ciarlando insieme, come segue al giuoco del biribissi.*

2. [G.M.] *Moltitudine di persone che vanno e vengono. Nella stanza del rinfresco c'era un biribissajo di gente.*

BIRIBISSI e men com. BIRIBISSO. S. m. *Così chiamano un ginoco di sorte, il quale si fa tra un banchiere e più giocatori con varie pallottole forate, ciascuna delle quali contiene una polizza, con un numero e una figura corrispondenti a quelle del tavoliere. [M.F.] Ner. Sammin. 3. 42. Consumano il tempo intorno al giuoco. Sempre avendo a rubare il pensier fisso con le carte d'alzata e il hiribisso.*

2. *Giuncattolo per fanciulli, simile a piccola trottola, fatto di un'anima di bottone e d'uno stecco nel mezzo.*

BIRICHINACCIO. S. m. [T.] *Pegg. di BIRICHINO; anche d'uomo fatto.*

[T.] *Talvolta per cel. suona quasi carezza, come Cattivaccio e altri.*

BIRICHINATA. S. f. (Tom.) *Azione da birichino. [T.] E non sole le monellerie chiamansi così, ma c'è delle birichinate d'uomini dotti e gravi.*

BIRICHINO. S. m. (Tom.) *Mariuolo. Più che Monello; dice vivacità peggio che disordinata, che tende al briconcello. Ha anco il femm., ma più raro. La rad. Bir lo fa parente di Birba o sim.*

2. [T.] *Non solo di monello giovanetto, ma d'uomo fatto.*

3. *Agg. [T.] Discorso birichino. [T.] Occhi birichini, cel. fam. di vivacità maliziosa; e, se di donna, che allestano, non in bene.*

BIRICHINUCCIO. S. m. [T.] *Dim. dispr. di BIRICHINO.*

† **BIRICOCOLA.** S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del frutto di una varietà di Albicocco.*

BIRICOCOLAJO. S. m. *Lo stesso che Bericocolajo. V. l'esempio in BIMBO.*

BIRILLO, e nel pl. **BIRILLI.** S. m. [M.F.] *Quei cinque legnetti a guisa di piccoli cilindri che si tengono nel mezzo del biliardo, giocando: ed i quali gettati che sieno giù colla palla dell'avversario, o col pallino, danno varii punti.*

2. [Val.] *In Toscana suole usarsi questa voce in senso di Alquanto alzato a vino, Allegro per troppo bere. In quel popolo il Birillo è men del vero Briaco.*

BIRINCELLINO. S. m. [T.] *Dim. di BIRINCELLO.*

BIRINCELLO. S. m. (Tom.) *Pezzo di cosa dappoco. Fam., e quasi scherzevole. [G.M.] Brincello, più com. in Fir. che Birincello. E così i derivati.*

BIRINCELLONE. S. m. (Tom.) *Accr. di BIRINCELLO. Pezzo non piccolo.*

BIRINCELLUCCIO. S. m. (Tom.) *Dim. di BIRINCELLO.*

BIROCCINO. S. m. [T.] *Dim. di BIROCCIO.*

BIROCCIO. S. m. *Lo stesso che Baroccio, ma è men com. [T.] Da Bis e Rota. — Birotus Agg. è in Nor. — Birotà Sost. nell'Imp. Costanzo; nelle Not. Tir. Birodium.*

2. [T.] *Non da carreggiare roba, ma da trasportare persone.*

† **BIROLODO.** [T.] S. m. (Fanf.) *Budello ripieno di sangue di vitella o majale e accorcio con certi condimenti; cotto nel pajolo. [T.] Lo derivano da Botulus. [M.F.] Vive nel Pist. e altrove. Gli es. seg. la danno per voce venez.; e li valeva Salsiccia non divisa in rozzi, ma il budella ripieno quant'è lungo. Burch. 101. Lez. Maest. Nicod. 51. *Fag. Rim. 1. 99. Ms. — Ricciard. Cart. polit. 3. 22. 841.**

2. [A.Con.] *Da quella imagine di dispr. dicesi d'uomo zotico e lento ne pensieri e negli atti. E un birolodo, e per le solite metafore del volgo Bilordo, quasi mezzo tra questo e Balordo.*

† **BIROSTRATO.** *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi dei frutti terminati da due becchi formati dalla base dello stilo.*

BIRRA. S. f. *Bevanda spiritosa preparata col l'ajuto del calore e della fermentazione, e che si fa con l'acqua e colla sostanza farinacea, o amilacea di molti vegetabili, ma particolarmente coi grani dei cereali e delle gramigie in istato di mallo. (M.) Germ. Bier. [M.F.] Aver. Lez. III. 146. Plinio de' popoli beventi birra così parla. = Malm. 11. 53. (C) Qua birra, qua saleraut, qua cervoge. Chiabr. Canz. mor. 5. (Gh.) Ebro di birra l'altrui vita emendi. Magal. Lett. At. 1. 224. Berò tanta birra, che verrò finalmente a capo d'imparar questa maladetta lingua.*

[Val.] *Fag. Rim. b. 204.* Ma che il latte pospor voglia alla birra?

BIRRACCHIO. S. m. *Così chiamano i contadini i Vitelli dalla nascita fino a passato un anno, Giovenco fin dopo i due. (Fanf.) [T.] Da ἱρρῶδες, ai Gr. onde Burricos; e ἱρρῶδες, Uomo di pelo rosso. Festo dice che i rustici chiamano Birra la Mucca di pelo rosso. Da Burrus o Byrrus, Rossiccio. = Magaz. Cultiv. tos. 66. (Gh.) Si vendono i muletti sopranni, e si comprano i lattonzoli; così anco si comprano i birracchi per far giovenchi e buoi.*

BIRRACCHIUOLO. [T.] S. m. *Dim. dispr. di BIRRO. Pers. vile. Saccett. Rim. 2. 25. (Gh.) Che meraviglia è poi se enopre (il capo) e siede in presenza al ministro un birracchiuolo Che non distingue dalla testa al piede.*

BIRRACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di BIRRO. [T.] Birracci tutori dell'ordine e della libertà.*

BIRRAGLIA. [T.] S. f. *Quantità più o men grande di birri. Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 10. (Man.) Si*

strasini, si scortichi in su quell'erta ove lo conduce la vittoriosa birraglia per farne pompa.

[T.] *L'ordine stesso e la condizione de' birri.* La birraglia comanda. Più com. Sbirraglia.

BIRRAJA. S. f. [T.] *Femm. di BIRRAJO. Che vende birra, anzi sta ne' ritrovi in cui la si beve.*

BIRRAJO. [T.] S. m. *Chi fa e vende birra.*

BIRENO. S. m. *Voc. di gergo per dic Birro. Min. Malin. (Mt.)* Per la similitudine della voce birro con Bireno, che fu amante d'Olimpia (secondo l'Ariosto), s'intende birro; dal che per dire più copertamente birro, diciamo lo sposo d'Olimpia.

BIRBERIA. S. f. [T.] *Fabbrica di birra. Luogo dove la si vende o si beve.*

1 **BIRBERIA.** [T.] S. f. *I birri riguardati nell'uffizio loro, e in quantità più o men grande. Segner. Pred. 21. 5. (C)* Cerca in mille modi di ucciderlo... or con mandargli le birrerie fino in camera, or con tendergli agnati nelle foreste. (Per non fare ambiguità tra il birro e la birra sarà più chiaro e più vivo dire Sbirreria; che suona più cel. e men dispr. di Birraglia.) (Fanf.) *L'uffizio de' birri e de' loro successori, così dicesi per cel. Birreria.*

2. *Il Luogo de' birri. Ma quasi cel. di dispr. Vesp. Bist. 475. (Fanf.)* Più volte fu tratto d'alcuna podesteria e tutte le rifiutò, dicendo che le voleva lasciare agli avoltoj... Chiamava avoltoj quelli che vanno in birreria a consumare i poveri uomini.

BIRRESCAMENTE. [T.] *Avv. Da BIRRESCO. Birrescamente trattar la giustizia, la politica, la critica, la carità.*

BIRRESCO. [T.] *Agg. Di birro. [T.] La birresca falange.*

2. *Da birro, Dequo di birro. Beniv. Cell. Vit. 279. (Man.)* Il governatore, fattomi chiamare in camera sua, con un birresco sguardo mi disse... E 275. (C) Il governatore, con certi suoi birreschi atti e parole, disse...

BIRRO. [T.] S. m. *Ministro monuale della giustizia, che agnata, cerca i rei o i sospetti, li prende, li custodisce, li conduce alla pena. Voce non men viva di Sbirro in Tosc.; ma Sbirro è più com. in altre parti d'It. e più fam. e suona talvolta maggiore dispr. Salern. Annot. Fier. Buon. p. 456. col. 1. (Gh.)* Dal panno di color birro πρῶτος; o bigio, cioè dalla livrea del Podestà che portavano i birri come suoi servitori, herrovieri ancora detti. *Lat. barb. Birruarii. [T.] O dalla veste o dal colore del sangue. Nello Scol. di Pers. e in Tert. Birrus, Berzelio: e storico il herretol del Messer Grande, il gran mastro de' birri a Ven. Non dunque da Apparitor.*

S. *Ant. Confess. (C)* Preso e legato, è tutta la notte da ragazzi e birri straziato. *Fir. As. 65. Comp. Mant. 42. Bern. Or. 2. 3. 57. [T.] Salv. Granch. 3. 3.* Ogni cosa mi par prigionie, mi par birri, mi par forche.

[T.] Una mano di birri, Il capo de' birri.

[T.] I birri lo cercano (egli sta per cadere tra le mani della giustizia o è forse sospetto). — I birri, braccia del boja. [G.M.] Più furbo d'un birro.

[T.] *Prov. Tosc. 151.* Birro, potestà e messo, tre persone e un birro stesso. *Panecat. Scritt. var. 7.* Egli hanno a fare con un comentatore che è più tristo d'un birro delle porte. (Che veglia alle gabelle: tristo per astuto).

2. *Titolo di spregio anco a chi non fa il birro salariato. [Val.] Cellin. Vit. 2. 7.* A queste parole quel birro del Governatore disse... [T.] Faccia, Occhio, Maniere di birro, dice più che da birro.

Car. Lett. ined. 1. 19. (Man.) Biorrette da una parte al favore di Monsignore; ch'io non ne voglio sapere grado ai birri, cioè essere obbligato a della gentaglia.

3. *Modi prov. [M.F.]* E' son più i birri che i preti. Si dice di chi morendo lascia più debiti di quel che importano gli averi.

[T.] *Prov. Tosc. 366.* Fugge come se avesse i birri dietro. — (Gh.) *Lat. Incedit quasi in fugam verus. Minucc. in Not. Malin. v. 1. p. 293. col. 2. (Fanf.)* Par che abbia i birri dietro e di chi va presto e di chi s'affretta a far checcchia.

Pipin. Burch. 92. (Gh.) I Latini dissono (disero) *Apud novercam queri*, quel che noi diciamo dire le sue ragioni ai Birri, cioè a chi non può o non vuole, udendole, esaudirci. *Varch. Ercol. 99. (C) E Suoc. 1. 4.* Ma che sto io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri? *Malin. 5. 42.* Il trattar teo credomi che sia Come a' birri contar le sue ragioni.

[T.] O in carcere o i birri lo cercano; ovvero: *Ma i birri dietro, fam., d'uomo malaticcio o infermo o li li per essere. [A.Con.]* E in gen. di chi è caduto o sta per cadere.

4. 1 *Fare il birro a una cosa, Legarla. [M.F.] Ben. Fioret. Medagn. 31.* Si senise i cintoli dalle scarpe, e con quelli fece il birro alle gambe diretane del toro. (In questo senso V. Sbirro, Sorta di funi.)

† **BIRRO.** [G.M.] S. m. *La Sopravveste de' vescovi e d'altre dignità ecclesiastiche, che adesso chiamano Mozzetta. Così detta dal colore. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Quest'uso di portare il birro sopra la tonaca era anco nella Chiesa orientale.*

† **BIRRO.** [T.] *Agg. Bigio. Salvin. Not. Fier. 456. vol. 1.* Birro dal panno di color birro, πρῶτος, o bigio, cioè dalla livrea del podestà.

BIRRONE. [T.] *Accr. dispr. di Birro Sost. Non com. Ant. Alam. Son. 19. (C)* Ma mi pare un birrone scioparato, Cicco sbracato, e senza panni indosso.

[T.] *Anche di non birro, ma con modi tra birreri e maligni e con grossa statura e voce: E un birrone.*

1 **BIRROVIERE.** [T.] S. m. V. **BERROVIERE**; segna il passaggio da questa ant. voce al mod. Birro. *Cron. Morell. 200. (C)* A priori fu assegnato sei birrovieri e sei messi, per richiedere i cittadini. [Val.] *Tac. Dav. Ann. suppl. 10. 29.* Contro lui chiese e ottenne birrovieri.

BIS. V. B.

BIS. S. m. (Mus.) [Ross.] *Voc. lat. che significa Due volte. Segno di replica. Parola che si mette talora sopra un passo per indicare che bisogna eseguirlo due volte.*

2. (Mus.) [Ross.] *Bis!!* Esclamazione che fa l'uditorio di un teatro per domandare la replica di un pezzo di musica.

BISACCA. S. f. *Lo stesso che Bisaccia. V. — Vive in qualche dial. S. Greg. Or. 33. (M)* Non vogliate avere né oro, né argento...; non bisacche per viaggio, né due vesti.

BISACCIA, e per lo più **BISACCE** nel numero del più. S. f. *Sono due tasche collegate insieme, con due cinghie. [T.] Da Sacco e Bi o Bis; quasi Due sacchi da portare e collocare dall'una e dall'altra parte della persona, o della cavalcatura. Neutr. in Petron.; in Gloss. ant. Bisaccia, femm. = Bocce. Nov. 60. 9. (C)* Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e specialmente le sue bisacce. *E num. 11.* E la prima cosa, che venne fur presa, per cercare, fu la bisaccia. *Franc. Sacch. Nov. 98.* Traendole fuora del lavaggio, il mise nella bisaccia. *Belline. Son. 268. (Mt.)* Convien ch'un di mi frodi (fodri, per metatesi) una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

[T.] *Fig.* Le due bisacce della favola d'Esopo.

2. [T.] *Avere le bisacce ben fornite, e sim., dice Provvisione sufficiente di quello di che si tratta.*

3. *Per Tasca semplicemente. Mens. Art. poet. lib. 2. (Mt.)* Quando Don Ducco appare, e mostra in atto che simil cosa egli ha nella bisaccia.

BISACCINA. S. f. (Tom.) *Dim. di BISACCIA.*

† **BISACUTO** e † **BISAGUTO.** *Agg. Bisacutus, in Aug. [Camp.]* A due tagli. *Volg. Pist. S. Gir. 1.* Ecco di cielo la tromba... ecco il coltello bisacuto della bocca del re procedendo mette e taglia ciò che gli si para dinanzi. *E ivi. 30.* Lo mio coltello è bisaguto in cielo...

BISANNALE. (Bot.) [D.Pont.] V. **BIENNE.**

BISANTE e **BISANTO.** S. m. *Moneta antica, così detta da Bisanzio, già seggio dell'Impero Greco. Nov. ant. 6. 6. (C)* Ora andate: tra tutti voi mi recate cento bisanti d'oro. *Viagg. Mont. Sin. Costa* il braccio di nostra misura due bisanti d'oro: il bisante vale fiorini uno d'oro, e un quarto. *Stor. Ajolf. 144.* Di questo fatto darotti, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così sparso il sacchetto de' bisanti. *Borgh. Mon. Fior. 216.* Agostari e bisanti... il primo non pare che abbia dubbio che dal nome di Augusto si chiamasse; il secondo per avventura dalla città di Bisanzio, seggio allora dell'Impero greco, ebbe il nome. *Gr. S. Gir. 20. pag. 57. (M.)* Il mal servo, che non avea più di un bisante, e quello inascolose sotterra. *E 55.* A ciascuno è accomandato lo bisante.

2. † *Per Cosa da nulla. [Tor.] Pulc. Morg. 8. 61.* Io son de' paladini il più codardo, E non ti stimo, Paganò, un bisante.

3. [Val.] † *Non valere un bisante. Non valer niente; e dicesi di persona e di cosa che non abbia merito alcuno. Ant. Pucc. Gismir. 2. 42.* Il mio sapere non vale un bisante.

4. *Chiamansi Bisanti o Bisantini certe sottilissime e minutissime Rotelline d'oro, o d'orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti. Buon. Fier. 5. 2. (M.)* Le conserve de' più soa zi pomi Sparse d'ambra odorata, E tempestate di bisanti d'oro.

† **BISANTINO.** [T.] V. **BIZANTINO.** *Contuttuchè gli antichi fuessero Bisanto e Bisantino, di moneta, e le due lettere nell'U. si commutino; giova attenersi all'orig.*

BISANTINO. S. m. *Dim. di BISANTE, nel signif. del § 4. Bast. Ross. Appar. e Intern. 15. tergo. (Gh.)* Una giovane di bellissimo aspetto, biondi come fila d'oro i capelli, le trecce piene di tremolanti d'oro e di bisantini, e tutte intrecciate di perle.

BISANTO. V. **BISANTE.**

BISARCAVOLO. [T.] S. f. di **BISARCAVOLO.** V.

BISARCAVOLO. S. m. *Padre dell'arcavolo. Tac. Dav. Ann. 15. 213. (C)* Perché, oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il divino Augusto per bisarcavolo. [Val.] *Del Ross. Sveton. 264.* Il suo bisarcavolo... tolse loro l'autorità. — *Salv. Arvert. 1. 3. proem. (M.)* Checchè già si facessero i bisarcavoli degli avoli, o padri loro.

2. [T.] *In gen. Antenati lontani.*

BISAVA. S. f. *Proava, Madre dell'ovo o dell'avola. Dant. Par. 32. (C)* Che fu bisava al cantor, che, per doglia Del fallo, disse: *Miserere mei.*

BISAVO. S. m. *Lo stesso che Bisavolo. V. — Bont. Par. 15. (C)* Mio figlio fo, e tuo bisavo fue. *Salvin. Eneid. 8. (M.)* Scelsero un luogo, E sopra i monti posero cittad. Dal bisavo Pallante nominato Pallanteo. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. 14.* Il bisavo di Ottaviano fu tribuno sotto Paolo Emilio in Cilicia. *Guid. Giud. A. xxxiv.* Lo ditto re Licomede fue figliuolo dello re Acasto, lo quale essendo bisavo di Pirro, ancora campava e viveva. [Cam.] *Dial. S. Greg. 4. 10.* Le apparve lo mio bisavo Felice papa. [Val.] *Fag. Rim. 6. 25.* Avere i nonni ancor vivi e i bisavi.

BISAVOLA. S. f. *Madre dell'avolo. [Val.] Del Ross. Sveton. 193.* Tiberio... s'andò a stare in casa di Livia Augusta sua bisavola.

BISAVOLO. S. m. *Padre dell'avolo. G. V. 12. 62. 1. (C)* Al tempo del bisavol del padre, re Ricciardo d'Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi, appena il bisavolo. *Cecch. Stiov. 2. 3.* Il bisavolo dell'avolo dell'arcavolo mio naeque della fava d'Orlando Furioso. *Bern. Or. 2. 1. 49.* Che del bisavol tuo fu discendente. [Val.] *Andr. Lonc. 7. 316.* Alcuni muove la bellezza, alcuni i bisavoli re. [Camp.] *Guid. Giud. A. xxxiv.* Lo re Licomede, Ggliuolo dello re Acasto, suo bisavolo, lo avea allevato e cresciuto in delli teneri anni.

2. *E nel num. del più, per Gli antenati, men prussini, di qualunque grado. Lab. 158. (M.)* Ma io non eredo che in fatica d'onorarne alcuna per li suo' meriti, a' nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d'entrare.

BISBETICO. *Agg. Stravagante, Fantastico. [T.] Non da Due volte bestiale, ma dal suono di bis-simo e di borbotto, dalla bile e dalle bizzes de' bisbetici. = Alleg. 110. (C)* Ella s'è incapata, che per le sue dappocchie mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E 157.* Shorrandò a sue spese gli storpjati capricci della sua naturale inclinazione bisbetica. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* La natura è bisbetica, ed anch'ella può chiamarsi umorista.

[G.M.] Uomini bisbetici. — Gente bisbetica.

2. [T.] Nome bisbetico; *Strano, o anco Difficile a pronunziare.*

3. (Tom.) *Di numeri messi al lotto, che pajono difficili a venire; e d'ogni cosa che paja stravagante.*

[T.] *Malattia bisbetica.*

[T.] *Anno bisbetico.*

BISBIGLIAMENTO. S. m. *Da BISBIGLIARE. Il bisbigliare. Fr. Giord. Pred. R. (C)* Si trattengono per le chiese in odiosi bisbigliamenti.

BISBIGLIARE. V. n. *ass. Favellare pian piano, sotto voce, detto per onomatopoea dal suono che si fa in favellando in quella maniera. Dittam. 1. 21. (C)* E se di lui mai con altrui bisbigli. *Morg. 4. 50. (M.)* Quel disse forte, e quest'altro bisbiglia. *Varch. Stor. 11. (C)* Fu cagione che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. Ann. 11. 138.* Non più bisbigliando, ma sbuffando, alla scoperta diceano... *Segn. Stor. 6. 163.* Si sparse un detto faceto di Filippo Strozzi, usato a' tesoriere

del Re, i quali ricevendo la dote promessa e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d'un Re potentissimo. *Tass. Ger. 4. 78. (M.)* Mentre bisbiglia ciascun altro, e tace, Si trage avanti, e parla audacemente. *Bern. Or. 57. 49. (M.)* Chi d'amor con la donna sua bisbiglia.

2. *E in signif. att. Fr. Giord. Pred. S. (C)* Diggiuna, o va in pellegrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vuoi, che se tu se'...

3. [G.M.] *Del primo cominciare a diffondersi qualche voce o notizia.* Si bisbiglia che quest'anno ci sarà guerra; ma molti non ci credono.

4. *E a guisa di nome.* [Val.] *Fatt. Enea. 149.* Per tutto il consiglio si cominciò un gran fremito e un gran bisbigliare.

BISBIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da BISBIGLIARE.*

BISBIGLIATORE. *Verb. m. di BISBIGLIARE.* Chi o che bisbiglia. *Varch. Ercol. 58. (C)* Avvertite però che, sebbene da bisbigliare si dice bisbigliatore e bisbiglio, o da bisbiglio bisbigliare, non pertanto si dice ancora bisbigliatore, ma in quella vece si dice susurrone.

[Camp.] *Alleg. Metam. XIV.* L'uomo garritore e bisbigliatore che tutto di villaneggia le buone persone.

† **BISBIGLIATORIO.** *Agg. Aggiunto di Luogo dove si bisbiglia.* *Franc. Sacch. Rim. 47. (C)* Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria.

BISBIGLIATRICE. *Verb. f. di BISBIGLIATORE.*

BISBIGLIO. *S. m. Il suono che si fa in bisbigliando, Bisbigliamento.* *Fior. Ital. (C)* Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro. *Petr. cap. 8.* Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger. 10. 36.* Qui tace; e, quasi in bosco aura che freme, Suona d'intorno un picciolo bisbiglio.

2. [Val.] *Muovere bisbiglio. Bisbigliare.* *Tasson. Secch. 8. 49.* Taceano il vento e l'onda, e dall'erbosa Piaggia non si sentia muover bisbiglio.

3. [Sav.] *Qualche bisbiglio, per Vaga notizia o sentore.* *Corsin. Torr. 3. 4.* Io non so se di me qualche bisbiglio Mai siasi giunto alle tue orecchie a sorte.

4. [T.] *Mormorazione, Dicerie noiose.* *R. Burl. 149.* Non vo' bisbigli.

Dicerie e Rumori vani. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 46. 20.* Nella Magna subito scrisse, senz'altro bisbiglio Che... Imperadore eleggessero Arrigo.

5. [T.] *Il Bisbiglio d'altro che della voce umana è sempre meno del Mormorio.*

BISBIGLIO (*coll' acc. sull'ult. i*). *S. m. (Tom.)* Frequentemente e prolungato bisbiglio.

BISBIGLIONE. *S. m. V. in BISBIGLIATORE.*

BISBOCCIA. *S. f. [Grad.] Nel Sen. Allegra mangiata d'amici a bocca e borsa. Di qui il verbo Bisbocciare; e Bisbocciare, Colui che, invece di curare i propri affari, consuma il tempo e i quattrini in questi ritrovi. A qualunque onesto è permesso Fare una bisboccia, non Far bisboccia, nè Essere bisbocciare.*

BISBOCCIARE. *V. in BISBOCCIA.*

BISBOCCIONE. *V. in BISBOCCIA.* *Fr. Bamboeur. Bisca. S. f. Luogo dove si tien giuoco pubblico.* *Germ. Bescheissen, Ingannare. Curz. Mar. (C)* Riddotta è la mia decima a tre lire Con qualche debituozzo in bisca e n' ghetto. *Buon. Tanc. 1. 3.* Già d'amor fuggendo l'arte, Per le bische e pe' raddotti Mi vegliai ntere le notti. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan. 42.* Bisca è un luogo pubblico, dov'è permesso ad ognuno il giocare.

2. [M.F.] *Giucare a bisca aperta, Giucare con continuo e senza riguardo.* *Lipp. Malm. 3. 27.* E quivi a bisca aperta Si giocò fino i soldi dell'offerta. *Min. Annot. ivi.* *Giucare a bisca aperta* vuol dire Giucare sempre e senza riguardo alcuno.

3. *Aver qualche anno di bisca. Modo proverb. che significa Sapere il conto suo, Esser furbo, accorto.* *Non com. Soldan. Sat. 4. (M.)* Tu hai pur, Bozio, qualche' anno di bisca. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan. 93.* Qualch'anno di bisca; proverbio che vuol dire *Sapere il conto suo*, perocchè nelle bische, che sono raddotti di giuoco, della bassa e scostumata gente, s'apprende facilmente la malizia e la malvagia accortezza. *Bisca* viene forse dal v. *Biscazzare*, che significa mandar male, profundere il suo avere.

Vale anche [M.F.] Aver pratica in checchessia. *Magal. Lett. fam. 1. 95.* Come se anch'egli non avesse qualche anno di bisca (*de' Peripatetici*), e non avesse pisciato in su di molte nevi in Stagira.

BISCACCIA. *Pegg. di BISCA; più conforme al presente uso tosc. che Biscazza. V.*

BISCAJUOLO. *S. m. Da BISCA. Colui che frequenta la bisca.* *Malm. 6. 72. (C)* Uomi vile fu, ma biscajuolo e ghiotto.

BISCANTARE. *V. a. Canterellare, Cantacchiare. Non com. Varch. Ercol. (C)* Recitando, componendo o biscantando versi. [Camp.] *Volg. Bibb. Parol. 1. 15.* E Conenia, prenze dei Leviti, era sopra la profezia a biscantare la melodia, perocchè egli era molto savio (*ad praecinendam melodiam*).

2. *E N. ass. Lasc. Par. 1. 1. (C)* Facendo tante riverenze,...., e biscantando e sospirando sempre.

† **BISCANTE.** *S. m. (Mus.) Cantilena, Arietta, e sim. di chi canterella. Lib. son. 132. (M.)* Che sempre biascia musica e biscanti.

BISCANTERELLARE. *V. n. ass. Freq. di BISCANTARE. Non com. Alleg. 164. (C)* Fa poc'altro mai che biscanterellar...

† **BISCANTERELLO.** *S. m. Da BISCANTERELLARE. Il canterellare. Cavalc. Esp. Simb. 2. 182. (M.)* Molto biasimano i Santi il fiaccare della voce, e far voci false, e altri biscanterelli, per li quali l'uomo intende più di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole.

BISCANTO. *S. m. Canto, Banda, Lato rotto, e come tagliato a due, onde, invece di un canto o lato, vengono a formarsene due. (Fanf.) Red. Vip. 9. (C)* Per l'acutezza della punta, o del taglio de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavate,...

2. *Canto, Cantone, Canto di strada. Baldin. Voc. Dis. (M.)* [Val.] *Del Ross. Sveton. 293.* I biscanti e la strettezza delle strade in Roma gli avessino offeso l'animo.

3. *Si dice anche fig. per Luogo riposto, o nascoso. (C)*

† **BISCARO.** *S. m. (Mus.) [Ross.] Lo stesso che Bischero. Ter. 3. 5. 136.* Rimanendo dietro ad essi ponticelli due dita di legno per parte a causa di attaccarvi la corda, ed i pironi, o biscari per tendere essa corda.

† **BISCAZZA e BISCACCIA.** *S. f. Pegg. di BISCA. Lat. barb. Biscatia. Fir. Disc. an. 83. (C)* Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di lor, volendo far dell'uomo.

BISCAZZARE. *V. n. ass. e pass. Andare alla bisca per giocare, Giuocarsi il suo avere. Non com. Pataff. 6. (C)* Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Tac. Dav. Ann. 6. 113.* Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare) onore come questo,...

2. *E in signif. att. Sen. Ben. Varch. 7. 15. (C)* Il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s'avesse biscazzati, e mandati male. *Dant. Inf. 11.* Biscazza e fonde (*consuma*) la sua facultade. (*Questo potrebbe aversi per neut.*)

BISCAZZIERE. *S. m. Da BISCA. Chi frequenta le bische. Biscajuolo, ch'è più com. Zibald. Andr. 67. (C)* Chi nasce in iscorpito fia arditto,...., micidiale, biscazzier. *Albert. 30.* Si fa l'uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbo, biscazzier, e pieno di tutti i mali vizi. *Buon. Fier. g. 5. introd. ecc. 3.* Crucciarsi l'invidioso, e l'harattiere Mugliare, e l' biscazzier.

2. [G.M.] *Chi tiene la bisca, e sopravvede al giuoco. Il biscazzier del Casino. (Più com.)*

† **BISCAZZO.** *S. m. Cattivo scherzo, Scherno, Sopruso, Bischenca. Cron. Morell. 323. (C)* E ciò faceva per diligione, e ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci faceva.

BISCHENCA. *S. f. Lo stesso che Bischenco, men com. di questo. Varch. Ercol. 100. (C)* D'uno,...., del quale ognuno ardisca di dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche e de' soprusi, si dice: egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Ch'io sono uno scolar di quei che spesso Fatto ho lor tal bischenche, Che chiamano i pajuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *E Att. 5. 11.* E scherzando col far delle bischenche Alle donne, ai villani, e agli uomini scioielli, Se la passano allegri. [Sav.] *Salv. Spi. 2. 6.* E per questo m'avevate a legar nella via, e farmi quelle bischenche? *Salvin. Dial. Plat. 212. (Man.)* Però, o tu ci fai far la pace, o riparami, acciò non mi faccia qualche bischenca, perch'egli è pazzo e furioso nello stravolere degli innamorati.

BISCHENCO. *S. m. [M.F.] Dispetto, Torto, Malgarbo, Brutta celia. [T.] La stessa fig. di Torto, e delle Opere bieche di D. (1. 25.) [M.F.] Don. in Burch. 2. 50. ed. 1597.*

2. *Atti e cenni svenevoli. (Fanf.)*

BISCHERELLINO. *S. m. Dim. di BISCHERELLO. Piccolissimo bischero. (C)*

BISCHERELLO. *S. m. Dim. di BISCHERO. (C)*

BISCHERETTO. *S. m. (Tom.) Pezzetto di legno o altra materia per chiuder l'otre, o sim. [Cont.] Piccolo piuolo. Fal. Vas. quadri. 1. 15.* Farai dodici pertugi per linea diritta delle quattro righe, e vi metterai dentro dodici bischeretti.

† **BISCHIERERA.** *S. f. (Mus.) [Ross.] Luogo dove si conficcano i bischeri; che in certi strumenti dicesi anche Gigo. Don. Arm. Disc. 5. 356.* I manichi... con avere le bischieriere lisce, e senza cartoccio, contribuiscono ad una forma più vaga.

BISCHIERO. *S. m. (Mus.) [Ross.] Specie di Piuolo conficcato nel manico o nel giogo degli strumenti a corda, e girante in esso all'oggetto di tendere le corde; il quale, nella parte che sporge in fuori, è appiattito per dar agio alla mano di farlo girare, e nell'altra è attraversato da un forellino per farvi passar dentro la corda affinché resista alla tensione. Don. Disc. 4. 395.* L'alzare le corde un tantino più, voltando i bischeri, e poi strاندole con le mani ridurle al loro giusto tuono, giova assai. *Bort. Suon. 4. 5. 221.* Adunque la maggior tensione che patiscan le corde è dove son più all'estremo, cioè dove più s'allontanano da' bischeri.

Buon. Tanc. 2. 5. (M.) Diavol che questo bischer voglia entrare?

[Val.] *Buonarr. Ajon. 2. 72.* E chi agli eburnei bischeri pon d'oro Con suon somnesso cromatiche corde. = *Carl. Svin. 10. (Gh.)* Quivi Ciapino incominciò bel bello A risvegliar l'addormentate corde Del neghittoso e stupido strimpello; Nè veruna trovatene concorde, Per accordarle i bischeri girando, Maggiormente il lor suon rese discorde.

Bellin. Disc. 1. 228. (Man.) Credete però a me (*accademici*), che non c'è nè bischeri, nè ponticelli, che facciano queste differenze di tiratezza in questi strumenti sospensori dell'ossa.

2. *Denti a bischeri. Itadi e lunghi a guisa di bischeri. Bocc. Nov. 85. 12. (C)* E' mi par vederti moderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza,...

BISCHIERUCCIO. *S. m. Dim. di BISCHIERO. Lib. Son. 103. (M.)*

BISCHETTO. *S. m. (Ar. Mes.) [T.] Tavola bassa del calzolajo o del ciabattino. Forse off. a Dischetto, per la commutazione del Dis col Bis, anche nel gr. e nel lat.*

† **BISCHIZZANTE.** *Part. pres. di BISCHIZZARE. Ghiribizzante, Fantasticante. (Gh.)*

2. *† E per Bisticciante. Golit. Op. 13. 210. (Gh.)* Perchè non so formare un attributo, che abbracci nel suo significato tutte quelle qualità, freddo, secco, stiracchiato, stentato, insipido, saltabellante, bischizzante, insieme poi col nostro accidente inseparabile di pedantesco.

BISCHIZZARE. *V. n. ass. Fantasticare, Fare speculazioni astratte, Lambiccarsi il cervello. Non com. Jac. Sold. Sat. 4. 55. (C)* Dimmi: che male è alfin se si trastulla Un nel suo studio, e calcola, e bischizza Se la terra sta ferma, o s'ella rulla? *Magal. Lett. At. 645. (Man.)* E questo lo direi, non per aver io fatto un grande studio sulla controversia dell'Ente di ragione, e perduto gran sonni a stare a bischizzar col cervello...; ma lo direi...

2. *Per Bisticciare, in senso di Usar bisticci, cioè giuochi di parole. (Gh.)*

BISCHIZZO. *S. m. Invenzione, Partito, Fantasticheria. [T.] Non com. Non dal Germ. Bescheissen, Ingannare, ma è di suono e di senso sta tra Scherzo e Bisticcio. = Lasc. Pinz. 3. 10. (M.)* Tu hai più bischizzi e punti nella testa, che il fistolo.

2. *E per sorta di Molto, Bisticcio. Castigl. Cortig. lib. 2. (M.)* Un'altra sorte ancor che chiamiamo bischizzi, e questa consiste nel mutare, ovvero accrescere, o minuire una lettera, o sillaba.

BISCIA. *S. f. (Zool.) [DeF.] Nome generico d'ogni serpente. [T.] Murat. dal Germ. Biss, Morso; e i Lomb. Bistare per Pungere. Ma potrebbe dal suono dello striscio e del fischio. Altri da *Oqiz; = Dant. Inf. 9. (C)* Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dilegnan tutte. *E 25.* Maremma non cred'io che tante n'abbia, Quante hiscie egli avea su per la groppa Infino ove comincia nostra labbia. [Camp.] *Dant. Purg. 8.* Da quella parte ove non ha riparo La picciola valle, era una biscia.

[T.] *Prov. Tosc. 46.* La biscia becca il ciarlantano. (*Il furbo o il malvagio nuoce al furbo o al*

malvagio. Chi si fa strumento o zimbello del male del pericolo, di quivi ha danno.

2. *E trasl. Franc. Sacch. Op. div. 56. (C) Il veleno di queste tre biscie ha avvelenato e consumato l'universo.*

3. *Diciamo in prov. Andarvi come la biscia allo incanto, e vale Indursi a far checcchia malissimo volentieri. Car. Lett. 1. 9. 1. (M.) Feci prima ogni diligenza per non litigar seco; al qual mestiero io sono andato sempre come la biscia all'incanto.*

4. [T.] A biscia. Di forma o reale o disegnata, che inviti l'avvolgersi e il moversi della biscia.

Onde Andare a biscia vale Andare a modo di biscia torto, tortiglione come biscia. *Allegr. 289. ediz. Crus. (Gh.)* Ella (tu chiesa) ha un disegno stravagante e strano... va a biscia.

5. [T.] A biscia per la copia non viene forse dalla fig. dell'animale, ma dal suono imit. come di liquore che scorre in gran copia; onde, a denotare quantità soverchia, stringonsi le labbra a un'esclamazione che tiene del sibilo. Il sim. forse di A bizzelle.

Red. Lett. 1. 81. (Man.) Mi favorisca di dire ad esso Sig. Giuseppe, che io ho in mano denari a biscia per suo conto per libri esitati. *Bahlov. Comp. Dramm. 1. 18.* Il cielo Vi renda lui per me contenti a biscia, E grazie con lo stajo. [M.F.] *Fag. Rim.* Quando abbiate le ragioni a biscia.

6. (Mil.) [D'A.] A biscia. *Dicesi precisamente delle trincee che uniscono una piazza d'armi o parallela coll'altra, le quali trincee si chiamano anco Svolte. Comunemente Zig-zag.*

(Mar.) [Fin.] Bisce. S. f. pl. Intagli fatti nella faccia inferiore delle piane per lasciare passaggio allo scolo delle acque della sentina al pozzo.

BISCIABOVA. S. f. *Quel turbine che anche dicesi Tifone. Cont. Proos. e Poes. (M.) [T.]* Vive in qualche dial. Forse dal suono, che fischiu avvolgendosi, e mugge.

BISCIOLA. [T.] S. f. In altri dial. Visciola. Sorte di ciliegia.

2. [Garg.] A tintori Sorte di colore scuro.

BISCIOLA. S. f. (Vet.) [Valla.] Denominazione colla quale varii scrittori italiani indicarono la cachessia acquosa delle pecore. V. CACHESSIA.

BISCIOLACCIO, ACCIA. [G.M.] *Pegg. di BISCIOLO.*

BISCIOLINA. [T.] S. f. Dim. di BISCIA animale.

BISCIOLINO, INA. [G.M.] Dim. rezz. di BISCIOLO. Un bel fanciulletto, ma un po' bisciolino.

BISCIOLO. *Agg. [G.M.] Balbo. Voce dell'uso. Ma Bisciole è veramente Chi pronunzia male la S, e Quegli che nel discorrere gonfia la lingua in bocca.*

2. [G.M.] Anco come Sost.

BISCIOLONA. S. f. (Agr.) Specie di ciliegia. *Salvin. Buon. Tunc. (M.)* Bisciolone, forse così dette dal color delle biscie.

BISCIOLONACCIO, ACCIA. [G.M.] *Accr. e Pegg. di BISCIOLO.*

BISCIOLONE, ONA. [G.M.] *Accr. di BISCIOLO.*

BISCIONE. S. m. *Accr. di BISCIA. Biscia grande. Bern. Orl. 40. 30. (C)* Com'un biscione avea la pelle intorno. [T.] Il biscione arme di Milano.

2. (St. Nat.) Biscione. *Boa. Linn. Genere d'infibii che hanno scudi al ventre, e sotto la coda, e sono erotali. (Fanf.)*

BISCIUOLA. S. f. Dim. di BISCIA. Non com.

2. Bisciuole si dicono una specie di Vermì, che si trovano nel fegato delle pecore e di sim. animali. *(Fanf.) Red. Oss. anim. 433. (C)* Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl'insetti accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore e de' castroni, e che da' macellai fiorentini son chiamate bisciuole. *Maguz. Cultiv. tos. 20. (Gh.)* La gnazza fa venir loro (alle pecore) un malore chiamato bisciuole, nel fegato, che cagiona morte ancorchè siano grasse.

BISCOLORE. *Agg. Di più colori. Non com. Pallad. Marz. 27. (C)* Il quale (asino) se avrà peli biscolori, cioè di più colori,... genererà figliuoli svariati di colore.

BISCONDOLA. S. f. [A.Con.] *Luogo non piano ed aperto, ma piccolo spazio di terreno che abbia dietro o casa o ciglione che ripari dal vento e col riflesso della luce ne renda più vivo il calore. Il contadino sta alla biscondola se si riposa dal lavoro in un pianerotto di collina dietro un ciglio ve dia il sole. La massaja sta alla biscondola quando si siede filando dinanzi casa al soldato. Non la state, ma nelle stagioni che il sole ci accomodi. [T.] Forse da*

Condere, perchè quel luogo par come fatto apposta, conditus, a ricevere il beneficio del sole, e a difendere dagl'influssi molesti. La part. Bis ha in più voci valore intens.

† BISCORTO. *Agg. Torto per ogni verso. (Fanf.) Soder. Agr. 134. (Giunte dell'Istituto Veneto.)* Il miuro ed il cedro di fermezza di legname non sono differenti dal loto, per la più parte biscortori.

BISCOTTARE. V. a. Da BISCOTTO. *Cuocere chechè sia a modo di biscotto. (C) [Cont.] Spet. nat. vi. 81.* I vetrai si premuniscono contro un si fatto disordine con biscottare tutte le loro manufature, cioè con tenerle per qualche tempo in un forno, il cui calore vada a poco a poco scemando.

2. *Fig. Ridurre a perfezione. (C)*

BISCOTTATO. Part. pass. e *Agg. Da BISCOTTARE. Ricett. Fior. 227. (C)* Polvere di pane biscottato.

[Cont.] *Spet. nat. vi. 81.* In termine di dieci giorni esseodo (la specchio) già sufficientemente biscottato e assodato, si sforna. *Garz. Cav. III. 35.* Si farà un pane tondo... poi si metterà nel forno che non sii tanto caldo acciòche la bozza non schioppi, e si lascerà sino che il pane sii ben biscottato.

2. *Trasl. Di cosa che sia nel suo ordine perfetta. (C)*

Onde Cavallo biscottato dicevasi quel Cavallo ammaestrato che risponde con esatta obbedienza al cavaliere. *Magal. Lett. sc. 279. (M.)* Noi lo mettiamo a un cavallo biscottato, e come dicono gli Spagnuoli de regalo.

5. [M.F.] *Esperto, Pratico. Magal. Lett. fam. 209.* Talvolta è meglio fare scrivere dai principianti che dagli uomini più biscottati.

4. *E per Astuto, Accorto. (Fanf.)*

BISCOTTELLO. S. m. Dim. di BISCOTTO. *Franc. Sacch. Nov. 254. (C)* E per maggiore dilezione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panatello, o mezzo biscottello. [Val.] *Tasson. Serch. 8. 40.* L'architetto maggior mastro Pasquino Fe' molte botti empier di maccheroni, Altre di biscottelli, altre di vino.

2. *In senso off. a Biscottino, cioè Pane biscotto ma dolce. [Cont.] Cit. Tipocosm. 503.*

BISCOTTILLA. S. f. *Da BISCOTTO. Luogo ne' porti di mare ove sono i forni da cuocere e distribuire il biscotto. (Gh.)*

2. [G.M.] Più com. Bottega, dove si vende pan biscotto, scuole, pan di ramerino, e sim.

5. *Per Assortimento di que' dolci che si chiamano biscitti. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 382. (Gh.)* L'uso incantamente introdotto delle foglie del lauro regio per dar l'odore alle creme ed alle biscotterie e rosolii...

BISCOTTINO. S. m. *Pezzetto di pasta con zucchero e altro, cotto a modo di biscotto. (C) [T.] S. Cat. Ric. Lett. p. 105. Magal. Lett.* Una zuppa di biscottini, nell'acqua di pozzo.

[Val.] *Ricciard. Fortig. 22. 22.* In fino allora ei s'era mantenuto Con certi biscottini, e rotelle, Fatte di pollo e di piccion battuto. [T.] *Prov. Tosc. 197.* A biscottini non si campa. (Il piacere non sostenta la vita.)

2. (Farm.) Biscottino vermifugo. *Composizione di farina di formento, uova, zucchero, semesanto, essenza di cedro; e s'usa pe' fanciulli. (M.)*

(Chim.) [Sel.] *Si hanno pure nelle farmacie i Biscottini purgativi ed altre somiglianti composizioni di sapor dolce e dell'apparenza di ciambella, con entro date sostanze medicinali secondo l'effetto che si vuole conseguire.*

5. [M.F.] *Colpo che si dà scocondo il dito indice o il medio dopo averlo premuto al dito grosso; Buffetto. Quasi iron. di dolce carezza.*

BISCOTTO. S. m. *Pane due volte cotto, e si usa per provvigioni di navi. [T.] Bis coetus. E tu Guglielmo, Vit. S. Bern. = G. V. 12. 16. 9. (C)* Il Duca e sua gente, veggendosi,.... assediati dal popolo nel palagio con più di 400 uomini, e non avea quasi altro che biscotto e aceto. [Camp.] *Somm. 27.* Cioè il biscotto, ond'elli guernisce sua nave. [Val.] *Ricciard. Fortig. 10. 23.* Ond'essi ritornaro afflitti e amari Al lido affatto privi di biscotto.

2. *E per Biscottino. Lasc. Pinz. 4. 6. (C)* Stamatina a buon'ora bevi due bicchieri di malvagia con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.

5. *Per simul. Mil. M. Pol. 79. (M.)* Hanno di molto buon pesce, e faunone biscotto, che egli gli tagliano a pezzuoli,.... gli appiccano al sole,.... e così gli mangiano tutto l'anno come biscotto.

4. *Prov. Mettere o Entrare in mare, o in barca, e*

sim., o imbarcare senza biscotto. Mettersi alle imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessari riguardi. Come chi imprende navigazione non breve, e non si provvede di pane. Bocc. Nav. 76. 16. (C) E quando tu ci avessi messi in galea senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. Rim. 1. 53.* Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg. 280.* Sapendo che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch. 2. 5.* Hammi tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

[Cam.] *Giust. Prov. p. 314.* Non bisogna imbarcarsi senza biscotto.

5. *Direbbe che il biscotto non avesse crosta, dicesi di Una, che negli le cose chiare, o affermi le false; che anche si dice: Negerebbe il pajuolo in capo; Direbbe che la neve non fosse bianca. Serd. Prov. (M.)*

6. *T. usato nelle cave di allume. Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 243. (Gh.)* La parte di fuori, o vogliamo dire crosta della cupola (della fornace destinata a calcinare le pietre alluminose), si chiama biscotto, ed è di sasso buono. *E appresso:* Tra i biscotti si computano anche i pezzi di pietra che per la loro soverchia durezza sono rimasti mal cotti.

BISCOTTO. *Agg. Due volte cotto. Vit. SS Pad. 2. 183. (C)* Non mangiava se non un pane biscotto il di.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 502.* Pan fresco, pan d'un di, pan buffetto, pan tondo, pan tagliato, pan duro, e biscotto.

2. *In altro senso. [T.] Prov. Tosc. 348.* Da medico indotto, da carne biscotta e da male femmine libera nos, Domine.

5. *Aggiunto a Matrone vale Stracotto. Magg. Fortife. 87. (Gh.)* Sogliono (le brine ed i ghiacci) anche nuocere a' mattoni biscotti e alle pietre vive.

† BISCOTTONE. S. m. [T.] *Avera a essere aff. al Biscottino in forma più grande. S. Cat. Ric. 105.*

BISCROMA. S. f. [Alus.] [Ross.] *Una delle figure della musica. (Dal lat. Bis, Due volte, e Χρομα, Cromo. Due volte croma, cioè Acute due volte il distintivo della croma, che è l'uncino o il taglio alla gamba.)* Oggi viene ussai inpropriamente dato questo nome alla nota nera che porta tre uncini o tre tagli alla gamba, e che vale, non la metà, ma la quarta parte della croma; la quale assai meglio alcuni chiamano Tricroma. *Bont. Prat. mod. 2. 4. 200.* Fu poscia da' più moderni introdotta un'altra figura con la punta della virgola doppiamente obliqua, e chiamata, ma non troppo felicemente, Biscroma; il cui valore è la metà della semicroma. *Nota che la doppia obliquità della punta della virgola, unita con la punta stessa che era uncinata, faceva l'effetto di tre uncini. Bart. Ric. Sav. 2. 10. 126.* Nè una (nata), pur di breve durata ch'ella esser possa, diremo così una biseroma... gli fallisce ora al canto.

2. [Ross.] *Per la Nota nera doppiamente uncinata o tagliata nella gamba, che comunemente chiamasi Semicroma.*

BISCUGINO. S. m. [T.] *Cugino in secondo o terzo grado. Qui il Bis non ha senso di raddoppiare come in lat., ma tiene del gr. δῆς. Sull'anal. di Biscantare e sim.*

† BISCURARE. V. a. [Camp.] *Per Trascurare, ricorre ne' Com. di Ces. Quelli di si subito caso turbati, benchè dagl'inimici riferito fosse, non però da biscurare gli pareva (non neglignendo). Non si avvisi storpio di menante, chè gli antichi talvolta usarono la part. Bis per l'altra Dis, per es. Bisleale per Disleale, Bistornare per Distornare. E ivi. E per questo (per la melampusiosi) gli uomini alla virtute molto credono incitarsi, la paura della morte biscurando (metu mortis neglecto).*

† BISCURATO. Part. pass. *Da BISCURARE. [Camp.] Per Trascurato, Spregiato. Volg. Com. Ces. E di rado incontra, che, biscurata la religione, alcuno la roba appresa appresso a sè nasconda (neglecta religione).*

BISDOSSO. *Voce la quale, preceduta dalla particella A, forma la locuz. avverb. A bisdosso, che vale Sopra a cavallo o mulo, ecc., nudo, o senza sella. [T.] Il Bis sta per il gr. δῆς, come in Bistrattare. = Bern. Orl. in. 57. 24. (Gh.)* Prese Agramante un certo ragazzino, che sopra un gran caval viene a bisdosso, E corre senza briglia a più non posso. *Red. Ditt. p. 17. ediz. milan. Class. ital. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso. [Val.] Ner. Sammin. 11. 73.* Porta una lunga perticaaccia in spalla, Ed a bisdosso vien d'una cavalla.

2. *† E per similit. Di cose.* [T.] Burch. Son. 2. 70. **BIÈGLIO** e **BIÈVOLD**. S. m. [Grad.] Arnese da calcolai della forma di due piramidi quadrangolari spuntate e per la spuntatura riunite. Alle due basi ha scaloncini e riflessi per lustrare l'orticchio delle piante e i tacchi. È di bossolo. [Lamb.] Forse da Legato in due, perchè ha un taglio da piedi, nel quale entra il suolo da lasciarsi. [r.] O da Secare. [G.M.] Quest'arnese in Fir. chiamasi Lisciapiante.

BISELLIO. S. m. (Arche.) Bisellium, aureo. Sedia da due persone. Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 52. (Gh.) Vi si vede una seggiola curule col guanciaie sopra, e col suppedaneo o predella: può sembrare un bisello;...

1 **BISELLO**. S. m. [Cont.] Lo stesso che Pisello. Fiorav. Spec. sci. 1. 30. [T.] Bisi, nel Ven.

BISESSO. Agg. m. (Anat.) Lo stesso che Bisessuale. V. (M.)

BISESSUALE. Agg. com. (Anat.) Dicesi di persona che sembra riunire i due sessi. (Dal lat. Bis, Due volte, e Sexus, Sesso.) (M.)

BISESTARE. V. n. ass. Da **BISESTO**. Venire o Essere il bisesto. Zibald. Andr. (C) Quando bisesta, ci è san Mattio addi venticinque di febbrajo, ..., e ancora quando bisesta, tutti i lunari di febbrajo si sono un di più innanzi, che non sono iscritti. Burch. 1. 21. I ceci rossi fanno del bisestare un forte caso. Alleg. 96. Se non bisesta fuori di stagione.

2. *† Per Dissestare.* Buon. Fier. 1. 4. 10. (M.) S'oggi la mia fortuna non bisesta, Troverò questo tesoro mai più. Salvini. ivi. Cioè dissesta; non si cava di sesto, di misura. Il contrario di dissestare è assestare, mettere in sesto.

BISESTILE e **BISESTILE**. Agg. com. Da **BISESTO**. Che ha il bisesto. È in Isid. Ott. Com. Par. 27. 599. (C) Questo anno ha 366 di, appellato anno bisestile. [Cont.] Danti, Astr. 1. 43. Avvertisci che l'anno bisestile debbe sempre passare un di più avanti. Cr. Naut. med. 111. 334. Lettere G, F, che servono per essere l'anno 1596 bisestile. Mol. Geog. 29. Non essendo l'anno bisestile si dee ancora vedere quanti bisesti son passati.

[Cont.] Borro, Flusso. Rifl. 84. Sei ore, che al movimento del sole ogni anno avanzano, quattro volte moltiplicate rilevano ventiquattro: tante sono l'ore del giorno intero, le quali, ogni quattro anni una volta aggiunte agli altri giorni trecentosessantacinque dell'anno ordinario, fanno l'anno bisestile di trecentosessantasei giorni.

BISESTO e **BISESTO**. S. m. Aff. al lat. Bisextus o Bisextus. Quel giorno che ogni quatt'anni si aggiunge al mese di febbrajo per aggiustar l'anno col corso del Sole. Zibald. Andr. (C) Bisesto si fa di quattro anni l'uno, e comincia il bisesto il di di S. Mattia apostolo. G. V. 1. 27. 1. E dichiarò l'ordine de' 12 mesi dell'anno, e l'bisesto, che prima erano dieci con gran confusione del solare e del lunare. Ott. Com. Inf. 34. 584. Nullo fue migliore astrologo di lui: trovò il bisesto, ... [Val.] Mach. Comm. 3. 1. Forse di tal garbuglio È cagione il bisesto.

2. *È nome anche dell'anno che ha il bisesto.* Tes. Br. 2. 42. (M.) E allora ha quell'anno 366 di, che noi appelliamo bisesto. [Val.] Firenz. Nov. 8. Costui non sa se la befanìa è maschio o femmina, e quando corre il bisesto.

3. *Vale anche Spazio di quattro anni.* Ser Poi. 7. ediz. cur. Gamba. (Gh.) La città (di Firenze) fondata fu qualche bisesto innanzi a quel millesimo il qual noi comunemente adopriamo.

4. *È in forza di Agg. per Bisestile.* Dav. Colt. 168. (C) Anestansi, ..., in anno, dicono certi, che non sia bisesto, ch'è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa da poter operare, nel vegetare delle piante. [Cont.] Danti, Astr. 1. 45. Volendo sapere se l'anno 1570 è bisesto, lieva via... il 1500 e il rimanente 70 dividi in quattro; e vedrai che ne verrà 17 e avanzerà due, per il che dirai che l'anno 1568 fu bisesto e che son già passati due anni dopo il detto bisesto. Cr. Naut. med. 111. 332. Festa di S. Mattia, la quale essendo nell'anno comune a' 21 di febbrajo, nell'anno bisesto si celebrerà a' 25; e detto mese avrà giorni 29, e si dirà bisesto calende, cioè due volte al sesto calende, che è il 24 e 25. [r.] Prov. Tosc. 192. Quando l'anno vien bisesto, Non porbaeli e non far nesto. (Pregiudizio, che ogni cosa in quegli anni riesca male.)

† **BISFORME**. Agg. com. Che ha due forme, Bisforme. Tac. Dav. Ann. 12. 159. (C) Nacquero umani parti bisformi.

† **BISFUSA**. S. f. (Mus.) Figura che vale la metà della Semifusa; ma non s'incontra che di rado assai. (M.)

BISGENERO. S. m. Marito della nipote. Bis, e Gener. Tac. Dav. Stor. 4. 366. (C) Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e di Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero

† **BISGIO**. Agg. Bigio. Franc. Sacch. Nor. 165. (M.)

BISILLABO. [T.] Agg. Di due sillabe. È in Varr. Mart. Lod. Lett. 21. (Man.) I verbi bisillabi. E altrove.

BISLACCHERIA. S. f. [M.F.] Da **BISLACCO**. Stravaganza, Stranezza.

BISLACCO. Agg. [T.] Tra lo strano e il goffo. È di pensiero, e di parola, e di persona, e di cosa. La partie. Bis per Dys. L'uscita è suono imit. di dispr. = Pros. Fior. 6. 200. (C) Il suo capo si convertì in un'arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

[T.] Uomo, Maniere, Vestire bislacco.
[T.] Compoimento, Metro bislacco.

BISLACCOVE. S. m. Accr. di **BISLACCO**. Red. Voc. Ar. (M.)

† **BISLEALE**. Agg. com. Di dubbia fede. Doppio, Fraudolente, Misleale. (C)

† **BISLESARE**. V. a. Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollire. Cr. 6. 3. 4. (C) Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quelli bislessino, e poi condiscano con aceto.

BISLINGUA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di arbusto sempre verde (Ruscus hypophyllum, L.), i cui fiori escono dal mezzo delle foglie, al di sotto di una brattea a foggia di linguetta, così che sembrano spuntare frammezzo a due foglie. = Lib. cur. malatt. (C) Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua.

BISLUNGAMENTE. Adv. Da **BISLUNGO**. In bislungo. Bellin. Disc. 2. 341. (Man.) Alle feste e alle allegrie, ... destinò la discreta e generosa reina la spaziosità dell'immensa campagna, alla quale fa serraglio e corona la bella forma bislungamente retonda.

BISLUNGO. Agg. Che ha alquanto del lungo. Ott. Com. Par. 14. 337. (C) Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato e affocato, pare quello lume bislungo. [Cors.] Bart. Ult. fin. 1. 1. Perché è ella (la nave) composta di legno? perché bislunga? [Val.] Bart. Cin. 2. 138. Egli, quanto alla forma, è un quadrato bislungo.

BISMALVA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Altea comune (Althaea officinalis, L.), secondo il Targioni-Tozzetti, e secondo altri d'una specie di Malva (Malva sylvestris, L.). = Cr. 6. 74. 1. (C) La malva è fredda e umida nel secondo grado, ...; la salvatica è quella la qual s'appella malvaischio e bismalva, e questa cresce più alta, ed è meno fredda e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa

[Cont.] Cit. Tipocasm. 191. Frb. di macerie... la malva e salvatica, e domestica, e quella detta maggiore, e l'malvaisco, e la bismalva.

BISMUTATO. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali che sono formati dall'acido bismutico colle basi.

BISMUTICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si introduce a formare i nomi composti di certe combinazioni del bismuto cogli altri elementi, ovvero che serve a significare che una combinazione contiene il bismuto come elemento principale.

BISMUTO. S. m. (Min.) [Sis.] Metallo fragile, di color bianco rossiccio, con splendore metallico; di struttura nettamente lamellare; sommamente fusibile, cosicchè si squaglia al calore della fiamma della candela. Trovasi il più sovente nativo in cristalli cubici, talvolta dentritivo in una specie di diaspro; trovasi ancora solforato, di color grigio di piombo con una leggiera tinta giallastra; e questa specie, ancora assai rara, vien detta da alcuni Galena di bismuto. Si trova ossidato, detto pure Oera di bismuto, che si presenta sotto la forma di una polve o d'una massa compatta di color giullo verdastro. (Sembra fatto per sineope di Bis preso in senso di Meta, come in Biscroma, Bisfusa, ... e di Metallum, Metallo; Semimetallo.)

[Cont.] Spet. nat. vi. 178. Altre materie minerali come sarebbe il bismut ed il zinc

† **BISNAGA**. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Bisnaglia e Visnaga, nomi volgari di una specie di Daucus (D. visnaga, L.).

† **BISNAGRIA**. (Bot.) [D.Pont.] V. **BISNAGA**.

BISNIPOTE e **BISNEPOTE**. S. m. Figliuolo del nipote. Bocc. Com. Dant. 1. 165. (M.) Appresso partitosi Julio Procuro, il quale fu bisnipote di Julio Silvio, ... e venutosene... quivi fondò la famiglia de' Ginlii. [Camp.] Volg. Bib. Prol. 11. Osea. Lo cui bisnipote Jeroboam, figliuolo di Joas, il quale è compreso nella presente lezione seguitando i fatti della sua schiatta. Volg. Pist. S. Gir. 237. Chi credesse questo che il bisnipote de' consoli e di Furia, bellezza di gentilezza, con uno vestimento oscurato andasse tra le porpore de' senatori? = Fr. Giord. Pred. 1. 39. (M.) I fratelli, i figliuoli, i nepoti, i bisnepoti, ed insino in terzo parentato. Tac. Dav. Ann. 2. 41. (C) Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio. E 4. 84. Scongiuro voi, che questi d'Angusto bisnipoti, di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ... E 5. 107. Cajo Cesare suo bisnipote, che succedè Imperatore, la lodò in ringhiera. Stor. Eur. 1. 1. Successero poi a Carlo il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico. [Val.] Buonarr. Ajon. Cod. 7. Più figliuoli ebbe Ajone, e de' figliuoli nipoti, e de' nipoti bisnipoti.

2. *Per similit. detto anche delle Piante.* Dav. Coll. 171. (C) Se tu questi rimettitici annesserai, che saranno la quarta genitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.

3. *È nel fem. Figliuola del nipote.* [Val.] Del Ross Svet. 251. Emilia Lepida, bisnipote d'Augusto = Vettor. Fr. Viag. Alam. 151. (Gh.) Una nipote dell'oste, e forse bisnipote.

BISNONNA. [T.] Fem. di **BISNONNO**. V.

BISNONNO. S. m. Bisavolo. [Val.] Salvini. Entifron. Plat. 150. Le cose da te dette, o Entifrone, sono simili alle cose di Dedalo nostro bisnonno.

2. [T.] Fam. di cel. Cose che usavano i nostri bisnonni (antenati in gen.).

BISOGNA. [T.] S. f. Voce che nel senso di Occorrenza o sim. il Salvini. (Disc. 3. (C) dice antiq. al suo tempo; ma che non è ancora tolta via dal ling. fam. nella locuz. quasi di cel.: Così va la bisogna, la Faccenda, la Cosa di cui si tratta. È lo stesso (H. 1.) Come sta la bisogna? V. *Petimologia in Bisogno*. = Bocc. Nov. 4. 7. (C) Prima da lei sentire come andata fosse la bisogna. E 1. 14. Così n'avverrebbe dove così andasse la bisogna, come avvistate; ma ella andrà altramente.

[T.] Come va la bisogna? vale non solo Come va la cosa che sapete, Va bene o male?, ma Come vanno le cose nostre? Come ve la passate voi? Come state?

Nel seg. accoppiansi non a caso più locuz. fam. Dant. Inf. 23. (C) Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina (mentiva il diavolo a dire che un varco c'è da passare nell'altra bolgia). [r.] Assol. Vi dirò la bisogna, tutta la bisogna per filo e per segno.

Men com., ma non morto il seg. [Val.] Borghin. Disc. 4. 481. Comunque passasse la bisogna allora... la vacanza durò questo tempo. E 274. Pareva... più orrevole farne autore..., ma, checchè e ci vedessero dentro, così passa la bisogna.

2. *Bisogna dunque è più aff. a Faccenda che a Bisogno, appunto come il fr. distingue Besoin da Besogne; ma l'idea originaria è la ragione del modo; cioè di faccenda che debbasi fare; siccome porta anco il signif. del gerundio Res facienda. E perchè il bisogno può essere necessità, o dovere morale, o desiderio più o meno vivo; però Bisogna prende senso così lato.* [Camp.] Guid. Giud. 15. 72. E se il re vi si accorda, la bisogna è fornita. [T.] Lasciare ad altri la troppo difficile bisogna. O anche Lasciargliela perchè troppo facile.

3. *Nei seg. col Fare e sim. è più com. in Fr. che in It. oggidì.* Bocc. Com. Dant. 2. 220. (Gh.) Io adopererò ciò che io potrò, di seguitare la bisogna secondo la mia disposizione prima. [Val.] Lett. Fed. II. 1. 10. Con tanto desiderio prendemmo sopra di noi quella bisogna (della conquista di Terra Santa). = G. V. 6. 76. 1. (C) Manfredi non gli spacciava nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne che aveva a fare. [T.] Bocc. Nov. 32. 24. = E Filoc. 1. 75. (Gh.) Teneramente raccomandò la Reina alle balie le piccole creature, e con sollecita cura le facevano la bisogna.

4. *† Non d'opera propriam., ma al modo che i Fr. dicono Besogne anco il lavoro della mente.* [Val.] T. Liv. Dec. 1. 259. I più vecchi non erano quasi mai alla bisogna.

5. *† Tra Faccenda e Occorrenza si riaccosta a Bisogno.* Bocc. Nov. 12. 2. (C) Un mercatante, per sue

bisogne venuto a Bologna. *Don. Casen. Vulgariz. Bocc. 77. (Gh.)* Trova i rimedi e fabbrica l'inganni, se la bisogna il richiede. *Lat. Si exigit indigentia.*

6. *Nel senso prop. di Bisogno.* [T.] *D. 2. 33.* Mia bisogna Voi conoscete, e ciò che ad essa è buono. *E 13. I ciechi Stanno a' Perdoni, a chieder lor bisogna (mendicare).* — *Filoc. (C) E appresso.*

7. *† Siccome Occorrenza è aff. a Opportunità, così nel sey.* Bisogna. [Val.] *Aut. Pucc. Centil. 7. 42.* Il qual, veggendo il tempo e la bisogna, il detto Re percorse... E lui ne menò preso.

8. *† Siccome Faccenda per Cosa in gen.; anco dove non apparisca l'idea del fare, e Res consona al gr. Πρῶτο, For; e Cosa da Causa (che è idea d'azione); nel sey.* Bisogna per Cosa in gen. [Val.] *Aut. Pucc. Centil. 56. 53.* Romeo (de' Pepoli) di Bologna, Cacciato fu col braccio popolano, Volendo racquistar la sua bisogna, V'andò con gente.

† **BISOGNAMENTE.** [T.] *Avv. Per forza di bisogno.* [Camp.] *Sent. Filos. (Forse lez. errata per Bisognantemente.)*

† **BISOGNAMENTO.** [T.] *S. m. Incerto tra Bisogno o Faccenda, e propriam. Bisogno.* *Nel Tes. Br. 6. 45.*

BISOGNANTE. [T.] *Part. pres. di BISOGNARE, e come Agg. Tratt. Pecc. Mart. (C)* Quando c'è vede le genti in grandi necessitài, e bisognanti di limosina. (*Più com. Abbisognanti.*)

BISOGNANTEMENTE. [T.] *Avv. Secondo che porta il bisogno, Al bisogno. Non com. Fr. Giord. Pred. II. (C)* Vi prego che soccorriate se non bisognantemente, almeno...

† **BISOGNANZA.** [T.] *S. f. Stato di bisogno per mancanza del necessario.* *Sallust. Giug. 130. (Man.) Albert. 2. 41. (C)* Oh miserabile condizione del mendicante! che, se dimanda, di vergogna si confonde; e se non dimanda, di bisognanza si consuma.

BISOGNARE. [T.] *V. n. Varia di signif. come il Sost. Bisogno; non però in tutto al modo med.*

[T.] Bisogna, *Impers. Ora vale Assoluta necessità, ora Bisogno più o men relativo, or Convenienza morale; piacevole o dura più o meno, liberamente accettata.* A tutti gli uomini bisogna soffrire. — Anco il vizioso bisogna che soffra se vuol soddisfare alle sue voglie. — Il buono dice di propria elezione: Per gli amici bisogna qualcosa soffrire.

[T.] *Quindi i modi Bisogna di necessità, Bisogna assolutamente, ovvero Ora mi bisogna; In questo caso mi bisognerebbe; Non gli bisogna tanto.*

2. *Di necessità.* [T.] Bisogna mangiare per vivere. — *Di convenienza mor.: Non bisogna vivere per mangiare. — Di convenienza d'utilità. Prov. Tosc. 278.* Bisogna macinare finchè piove (*mettere a profitto il momento*). — Bisogna stancare il campo a volere che frutti.

[T.] Non bisogna dice più che Non conviene. — Non bisogna rispondere alle insolenze, *Non conviene mai provocarle.*

3. *Il più nobile bisogna e più intimo e più urgente agli animi retti è il morale.* [T.] Bisogna saper compatire; che è più raro del saper compiangere. — Bisogna fare l'un bene e non omettere l'altro.

[T.] Patire per il bene e per il vero, bisogna. — Bisogna che il Figlio dell'Uomo sia ucciso.

[T.] *In senso più arcano:* Bisogna che avvengano scandali; ma a chi li fa, guai (*il male relato deve portare i suoi frutti, per ammaestramento de' buoni e correzione de' tristi, e che Dio, volgendolo a bene, s'esalti*).

4. *Sovente il bisogno è sentimento o idea relativa.*

[T.] *Prov. Tosc. 233.* Bisogna aprir la bocca secondo i bocconi. *Sansov. Conc. Polit.* A voler che un cittadino possa offendere e pigliarsi autorità straordinaria, convien ch'egli abbia molte qualità ch'egli non può avere mai in una repubblica non corrotta. Perché bisogna che sia ricchissimo e che abbia assai partigiani e aderenti, i quali non potrà avere dove le leggi s'osservino. *Car. Lett. ined. 3. 83.* Li faccia pagare a nostr'ordine a chi bisogna.

D'una necessità ideale nel caso di cui si tratta. [T.] Per non si commuovere d'indignazione dolorosa alla vista del debole oppresso, e poi calunniato per essere di nuovo oppresso, bisognerebbe non avere viscere d'uomo.

Altri sensi relativi. [T.] Bisogna ch'io vada. — Bisogna finirlo.

5. *Col nome e l'A poi.* [T.] *Prov. Tosc. 152.* A popolo sicuro Non bisogna muro. (*Sicuro, nel senso aut., Forte dell'animo.*) *E 73.* Al prudente non bisogna consiglio. (*Modo di scusarsi dal dare consigli.*)

[T.] *D. 2. 26.* Fàghi (*a Cristo, per me, dice un'anima purgante a D.*) un dir di paternostro, Quanto bisogna a noi, di questo mondo, Ove poter peccar non è più nostro (*senza il Ne nos inducas*). — *Petr. son. 41. (C)* Che quando più 'l tu' ajuto mi bisogna Per dimandar mercede (*a Laura*), allora stai Sempre più fredda (*o lingua mia*). *Bocc. Nov. 3. 3.* Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E Introd. 38.* Di quelle cose che alla vita bisognano in questi tempi, v'è la copia maggiore.

Sottint. il Mi, Ti, Gli. Dont. Purg. 11. (C) Questa... preghiera... Già non si fa per noi; chè non bisogna. (*Le anime purganti cantano: Libera noi dal Maligno, non per sé, ma pe' vivi.*)

Col plur. al modo gr. e lat. e del pop. it. Petr. son. 308. (C) Chè bisogna, a morir, ben altre scorte. *Bocc. g. 9. n. 3.* Ci bisogna tre paja di buon'capponi. [T.] Non ci bisogna molte parole. *D. 2. 3.* Quai Barbare fur mai... Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali o altre discipline? (*come alle Fiorentine, alle quali il pudore era precetto di polizia*).

6. *Col Inf.* [T.] *D. 3. 8.* Chè veramente provveder bisogna... sì che a sua barea, Carica, più di carico non si pogna (*ponga*). (*Il Re non s'aggravi di più peccati*) *E 29. G. V. 9. 245. 1.* La città non era in bisogno nè in iscaldamento che c' bisognasse ribandire i malfattori. *Agg. All. Cap. 401.* Ma che bisogna dir tante parole? — Prima d'amare bisogna conoscere. — Per ben giudicare gli uomini bisogna amarli. — *Fr. Giord. Pred. p. 221. col. 1. (Gh.)*

Col'A e l'Inf. [T.] *Mach. Pr. 6.* Bisogna essere ben armati agli innovatori (*di cose civili*); e per condur bene l'opera loro, bisogna che possano forzare anziché pregare. — *Galil. Sist. 213. (Gh.)* Quando v'avessi dirizzata la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla a pelo per mantenerla agguinata.

Col Di e l'Inf. meno usit. Amm. ant. 3. 4. 1. (C)

7. *Col Sogg., di che già altri es. in altri par.* [T.] *Prov. Tosc. 277.* Bisogna che la lettera aspetti il messo, non il messo la lettera (*stare pronti a cogliere l'occasione*).

8. *Assol. [T.]* Venga quando bisogna. — Lo farò se bisogna. — Dire quanto bisogna. — *Hor.* Qui tantulo eget quanto est opus. [A.Con.] *Trattandosi di fare alcun che per indicarne la necessità o mor. o altra; e per cessare ogni obiezione o d'altri o nostra:* Ci avrò di grandi amarezze: non so indurmi a farlo: eh! bisogna.

9. *Se bisogna ha altro senso fam. quasi iron. [T.]* Mi farò sentire anch'io, se bisogna. [T.] Che bisogna tanto dire, tante parole? (*è biasimo di peggio che di inutilità*). — Che bisognava quelle smargiassate?

In senso sim. nimichevole. [Val.] Franc. Sacch. Caus. 1. Coraz. 242. Egli è tal qual bisogna A domar tua follia. [T.] Ne toccherà delle busse da colmi, se bisogna.

10. *Più che non bisogna, Più di quel che bisogna, dice sovente un eccesso spiacevole e nocivo troppo.* *Bocc. Nov. 16. 20. (C)* Quale la vita loro in cattività, e in più lunghi digiuni che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare. *E Introd. 41.* Dubito... che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto che non ci bisognerebbe.

Simile modo col Si. † Lasc. Sibill. 22. (C) Non è più esperto che si bisogna.

11. [T.] *Modo enf. di attrar l'attenzione.* Bisognava sentire le grandi promesse che fece! — Bisogna vedere la bellezza della roba che c'è! — Bisogna sentire che cerimonie condite di fiele!

12. *Altra forma intens.* Bisogna pure. [T.] *Saccent. Rim.* Cosa che viene in uso alla giornata Bisogna pur che un nome se le ponga, Perchè si sappia come va chiamata.

Bisogna bene può essere intens. più urgente e anche più minaccioso. [T.] Bisognerà bene che paghi.

13. *Anco parlando, Bisogna posponesi ed ha più forza.* [T.] Lavorare bisogna.

14. *Assol. nel gerundio.* [T.] *Gigli, Gazz.* Bestia da donne gravide e pievani, E bisognando, bestia carrettiera. (*La mula di Pitti.*)

15. *In qualche dial. tosc. accorciano Bigna, e fu Gna nel princ. del costrutto. Modo volg.: ma ne ha di sim. la lingua illustre.*

16. *lausit. il sey plur. col senso dell'impers.*

Cresc. 1. 55. (Gh.) Comandi che forniscano l'opera che bisogna che si facciano, e quelle che bisognano che s'alloghino (*da fare ad altri*).

Per contr. Il sing. volentieri s'accorda col plur., di che ecco altro es. [T.] Giorn. Arch. Stor. 7. 88. Che bisognava molte orazioni. (*Non sottint. Fare, ma inteso che quelle orazioni erano un bisogno unico in totale.*)

17. [T.] *E' bisognato meglio che ha, come dicono in altri dial. Ma non è affatto iusit.* Ha bisognato m'adatti.

18. *Per Abbisognare, inteso di colui che ha di bisogno. Non tanto com. Am. Ant. 11. 1. 15. (C)* Quale è più nobile cosa che 'l ben parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro che ne bisognano. *† Fr. Giord. 137.* Non bisognava di purificare (*non aveva bisogno d'essere purificata*).

BISOGNATO. [T.] *Part. di BISOGNARE. Solamente nella forma del tempo passato; e coll'Essere e coll'Avere. V. il verbo, § 17.*

BISOGNEVOLE e † BISOGNEVILE. [T.] *Agg. Che fa di bisogno.*

A pers. Stat. Pist. Volg. 18. (Man.) Altre cose a lui bisognovole. *G. V. 7. 3. 3. (C)* Rivolevano il Cassero del Nutrone... il quale era loro molto caro, e bisognevole.

A cosa o ad azione. Stat. Pist. Volg. 7. (Man.) Spendere in cera e in oglio, e in altre cose bisognovili alla detta opera. *G. V. 6. 41. 3. (C)*

Assol. Cron. Vel. 69. (C) Stropicciandolo e facendogli altri argomenti (*atti, rimedi*) bisognovoli.

[T.] *A modo di Sost. Fornire il bisognovole.* [A.Con.] *Meno, Più del bisognovole.* — Mancare il bisognovole. — Ha tutto il suo bisognovole.

2. [T.] *† Opportuno al bisogno. Bus. 121. (Man.)*

3. *Pers. che ha di bisogno. Varch. Boez. Consol. 64. (Gh.)* Dove si pensava che le ricchezze facessero li nomi sufficienti per se stessi e ripieni di tutte le cose, elleno li fanno piuttosto bisognovelli dell'ajuto altrui. *Or. Rucell. Pros. e Rim. ined. 174.* La quale virtù è certamente di se stessa bastevol prezzo, e non bisognovelle dell'altrui ricchezza. *Pucc. Centil. nel Prol. v. 1. p. 99.* Alla infinita Bontà, la quale di nulla, fuori di sé, è bisognovelle. *Salvin. Estod. p. 64.* Bisognovole di vitto.

In questo senso assol. Bene. Op. 1. 112. Bus. Avvert. Cic. 169. Piaccia alla Beatissima Trinitade... di concedere grazia al bisognovole mondo. (*A questo modo, non com.; ma può raverarsi.*)

4. *Di quel Bisogno che è aff. a Povertà o ad Indigenza. Rucell. Oraz. Sagg. Dial. Filos. p. 85. (Gh.)* Se le ricchezze si tengono a sé, fanno altrui più bisognovole di qualunque mendico; se si spendono, fanno altrui povero. *Fior. Virt. 49. (C)* Liberalità si è di dare con misura alle persone degne, e che sono bisognovoli. *Cron. Morel. 217. (Man.)* Persone non ricche ma piuttosto bisognovoli. *Bus. Avvert. II. 250. (Gh.)* Se per uno piacere donò tale tesoro a così ricchi e non bisognovoli, che dee fare a me che bisognovole e non ricco sono? *Per la dif. da Bisognoso. V. BISOGNEVOLISSIMO.*

5. *Quasi fig. Cosa che ha di bisogno. Salvin. Pros. Tosc. 2. 21. (C)* Si omettono le virgole, riserbando le ne' passi più opportuni e bisognovoli di distinzione e di schiarimento. *Crus. vol. 6. Pref. in princ. (Gh.)*

BISOGNEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di BISOGNEVOLE. Nel signif. Che fa di bisogno. Pallar. Stor. Conc. 2. 382. (C)* L'acquisto d'uno splendido manto gli costava la perdita d'un fortissimo e bisognovolissimo scudo.

Nel signif. di Che ha di bisogno. Come Bisognosissimo; senonchè Bisognovole porta idea più indeterminata, e forse di più abituale, ma meno stringente, bisogno.

BISOGNEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da BISOGNEVOLE. Il Diz. Mant. cita il Contile e spiega Per bisogno. Il senso più conforme all'anal. del ling. vivente, ancorchè non usit., sarebbe Secondo il bisogno, Secondo quel che è bisognovole.* [T.] Bisognovolmente provvisto.

BISOGNINO. [T.] *Dim. di BISOGNO. [M.F.] Biscion. Not. Malmant. C. IV.* Un nostro proverbio dice: La fame caccia il lupo del basco. E un altro, un po' più generico: Bisognino fa trottar la vecchia: per Bisognino, che pare un nome proprio, intendasi il bisogno, la necessità, che a fatti fa muovere con prestezza... i vecchi e gli storpiati. [T.] *Prov. Tosc. 57. coll'art.* Il Bisognino fa trottare la vecchia. —

Cecch. Esalt. cr. 5. 3. (C) Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l'uomo ingegnoso. *Altro modo fam.* Santo bisognino. [A. Cou.] Bisognino e S. Bisognino non ha legge; a questo modo più com. Bisogno.

BISOGNO. [T.] S. m. Sentimento di stato incomodo nel vivente; ond'è si muove a mutarlo. Movimento più o meno spontaneo o deliberato, che porta a cercare e fare una cosa. Bezonio, d'orig. straniera, è voce usata in It. innanzi il mille. Non da Bis senium, nè da Abusio o da Usio (sebbene Usio stia per Usus, e Usus per Opus). Il Murat. trova nei docum. Summia, *Cose necessarie a farsi; onde il S. f. Bisogna. Sl. Summia, Cura che occupi, come il Soin fr., che derivasi da Senium, e corrisponde in rad. allo sl. Stárosti, che nel pr. è Vecchiezza, nel trasl. Cura*

[T.] Può il bisogno essere corporale, o tutto dello spirito; d'istinto e di riflessione, di sentimento e d'immaginazione, di piccole cose e di grandi; di necessità e di comodi e di piaceri, o di cose e d'atti che facea parer necessarii la consuetudine o l'opinione. (Rosm.) Bisogno s'estende a significare quell'inquietudine che mette nell'uomo ogni vivo desiderio che voglia essere soddisfatto, fess'anco desiderio originato da una riflessione speculativa di vantaggi sperati. Distingonosi que' bisogni che hanno virtù di sollecitare l'attività dell'uomo, colla denominazione di bisogni sollecitanti, per separarli da quelli che molestano l'uomo, e tuttavia nol muovono ad operare.

2. Bisogno differisce da Necessità, in quanto questa è più urgente; più vera e men facilmente vincibile. [T.] L'appetito è un bisogno, la fame necessità. Necessità contropponesi a Libertà, ma v'è una necessità metafisica e logica, e anche morale. In questo rispetto, Cavalc. Med. Cuor. 242. (C) Bisogno è, per necessità, che chi non si guarda dalle cagioni del peccato... vi caggia (cada). [T.] Varch. st. Fir. 10. Così la religione come l'armi ha bisogno, anzi piuttosto necessità, non tanto di buone leggi... quanto d'uomini buoni, i quali pongano mano ad esse e le facciano giustamente, così dall'una parte come dall'altra, eseguire. = E 4. 97. (Gh.) Que' signori, da necessità costretti, sarebbero forzati a più oltre procedere: e di quelle cose, a un bel bisogno, farebbono le quatt'poi per avventura piaciute non gli sarebbero (A un bel bisogno qui vale Per avventura, di che poi.)

Occorrenza è men di Bisogno; ancorchè talvolta commutinsi. E potrebbesi dire [T.] Occorrenza di bisogno; Bisogno che occorre, quasi ci viene incontro, ci si presenta o per richiudersi all'animo o per ussarlo. Potrebbesi anco: Bisogno di mera occorrenza, cioè d'occasione accidentale, non di costante essenziale necessità.

[T.] È di mestieri (modo pur vivo) riguarda segnata. l'azione: e può dirsi di cose che debbansi far o convenja, senza che se ne senta proprio il bisogno.

V. diff. da Indigenza nel § 7.

3. Bisogni del corpo. Leg. Viag. Sin. 64. (Man.) Vivere di ciò che fa bisogno al corpo dell'uomo. [Cantop.] Mor. S. Greg. Quelle sante femmine, le quali servivano a Cristo degli bisogni corporali. = Bocc. Introd. 26. (C) Infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni.

[T.] Anco gli animali hanno in questo rispetto più o men bisogno e bisogni. Del grege. Virg. Quo minus es. illis curae mortalis aegestas.

[T.] Bisogno di mangiare, di bere.

[T.] Mi fa di bisogno d'un bicchier d'acqua. Hor. Tibi si sit opus liquidi cyatho.

Nei seg. il Bisogno è quanto serve a soddisfare il bisogno, e anche più: di che poi. Gell. Circ. 2. 42. (C) Non potete, di poi, temperarvi a mangiare solo il bisogno vostro. Bellin. Disc. anat. 6. 139. (Gh.) Cibato che uno sia il suo bisogno, la fame non fa più rumore.

4. Del necessario effetto che segue al digerire le cose mangiate e berute. Sen. Pist. 82. (C) Andando a fare suo bisogno in disparte, per sfuggire la morte quel poco di tempo. [Val.] Franc. Sacch. Nov. 24. Andar per lo bisogno del corpo. Men com. a questo modo, ma comuissimo Fare i suoi bisogni, un bisogno corporale, assal. un bisogno; bisogno grande, piccolo, grosso. (Fanf.) Illo un bisogno.

5. [T.] Bisogno di tabacco.

[T.] Bisogno di dormire, di sonno.

[T.] Di luce, d'aria. — D'esercizio, di passeggiare.

[T.] Agn. All. cap. 201. Bisogno, a chi cavava, di buone strade.

Di bisogno sensuale. [Camp.] Volg. Ar. Am.

2. [T.] Bisogni del senso. — Uomo che ha violenti bisogni, perchè non sa contenerli. — Bisogni bestiali.

6. De' beni esteriori necessari o occorrenti o stimati tali. Nov. ant. stamp. ant. 53. (C) Il soldano avendo bisogno di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo (pretesi a parlarlo). G. V. 9. 264. 2. Per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d'argento. [T.] Bisogni del Fisco. — Bisogni pubblici.

[T.] Domin. Reg. Gov. fam. 92. Per bisogno di casa. — Ho bisogno di casa dice anco chi cerca dove abitare. — C'è bisogno di case, quando mancano alla comoda abitazione di tutti.

[T.] Prov. Tosc. 49. La roba e fatta per i bisogni.

[T.] Famiglia che ha tanti bisogni (a cui molte cose sono o pajono necessarie, e mancano o sempre o a tempo).

Ell. non usit. ma efficace. [Tav.] Cassian. Collaz. 6. e. 3. Comanda ai ricchi di questo mondo che diano largamente e raccomunio ai bisogni, e facciansi tesoro di buono fondamento nell'altra vita. [M.F.] Non patire di un bisogno vale nell'uso Aver tutto il bisognevole per vivere.

[T.] Non ha bisogno di nulla, chi non solamente ha lo stretto necessario alla vita, ma qualcosa più, e anche molto di più.

7. [T.] Bisogno assoluto delle cose necessarie al vivere. — Trovarsi nel bisogno. — Ha bisogno. — Avre di... riguarda il bisogno di tale o tal cosa, e può patirlo anco il ricco e il potente, anzi più. Il Bisogno è l'effetto della povertà; ma possono trovarsi in bisogno anco i non poveri, se quant' hanno non basta alle spese e a' debiti. Indigenza è però sempre più del Bisogno. = Vill. M. 1. 9. e. 4. (Gh.) Il gentile uomo che era a stretti bisogni. In questo senso Aver bisogno, assal., corrisponde a quel d'Orazio: Cur eget indignus quisquam te divite?

[T.] Degere vitam in egestate, Cic. — In egestate esse, Cic. — Prop. Tosc. 253. Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finestra.

[T.] Ode del Parini al Bisogno personificato, persuasore di mali. Virg. Malesuadus.

[T.] Ha ceduto per bisogno; Ha provato il bisogno.

[T.] Non ha di bisogno (può viver di suo). (Fanf.) A tempo di bisogno, pan di vecce (sapere e dover contentarsi di poco. Sim. nei Lat.).

[Mor.] Egli ha bisogno del sole che lo riscalda, d'un povero in canna che ha bisogno di tutto. O per dire che altra luce e calore non gli resta che quella che Dio gli manda.

[T.] Accieco dal bisogno (dalla fame, e in questo e nel senso merum. corp. del § 5).

8. Quindi Bisogni voce stor. Titolo di soldati bisognosi; come Miseria dicesi a pers. misera; se nonchè il Diz. Spagn. vuole che Bisogno valga Soldato nuovo in gen. e il Davanz. Tac. Ann. 2. 53. traduce in esso il Tyrones lat. Varch. Stor. Fior. 2. 181. (Gh.) Comparsero in sul Genovese duemila pedoni Spagnoli. Questi, perchè erano mal vestiti e peggio calzati, e insomma come gente fatta in fretta, non pagata e sbattuta dal mare, bisognosi di tutte le cose, furon chiamati Bisogni, come oggi si chiamano vulgarmente tutti quelli Spagnoli la prima fiata che escuro di Spagna e non hanno mai militato. E 4. 21. Mille Spagnuoli di quelli i quali per ischernò si chiamavano Bisogni, Segn. Stor. 1. 108. E 3. 80. (C) Gente collettizia scalsa, e bisogni veramente.

9. [Camp.] t Comp. Ant. Test. più volte chiama Bisogno un figlio illegittimo, o perchè procreato per bestiale bisogno de' sensi, o perchè privo della legittima eredità. Ma altrove leggesi Besignio.

10. Più nobili i bisogni mor. e soc. Bocc. Com. Dant. v. 1. p. 2. (Gh.) Platone confessa, sè, più che alcuno, avere del divino ajuto bisogno.

[T.] Giovane che ha di bisogno di guida. Custodis eges, Hor. = Legg. Tob. 27. (Gh.) Tuo padre che so che aspetta, ed ha bisogno della tua tornata. [T.] Ho bisogno di voi — della vostra raccomandazione. Ma ho bisogno di voi suol dirsi famit. per affetto o per cortesia, d'ogni leggero favore o servizio, o della presenza pure.

[T.] Potrebbesi anche col Da. Non ho di bisogno di cosa alcuna da lui. — Si quid ipsi a Caesare opus esset, se ad eum venturum fuisse, Caes.

11. [T.] Bisogni dell'anima, dell'affetto. — Dalla natura, piuttostochè dal bisogno, pare a me avere origine l'amicizia, Cic. — Bisogno di pace.

[T.] Bisogno. Del desiderio, Cic.

12. Uomo pien di bisogni è anco chi se li crea coll'immaginazione e col vizio; e i costui bisogni più gravi son quelli che meno appartengono alle necessità della vita.

[T.] Bisogni continui dell'avarò. [Camp.] Com. Boez. 3. La Filosofia, continuando, prova che le ricchezze danno indigenza e bisogno, e non sufficienza. [T.] Bisogno di perpetue distrazioni; di divertirsi, d'annoiarsi. — Bisogno d'applausi, d'incenso.

15. In senso intell. [T.] Non gli fa di bisogno che un po' di cervello.

[T.] D'ammaestramento, d'un maestro, d'un libro, d'una notizia.

[T.] Ho bisogno di dirvi una cosa. — Di sapere, Hor. Plane indigeo addicere, Gell.

Cavalc. med. cuor. 10. (C) Che l'ira sia fuoco non fa bisogno di provare.

[T.] Nelle parlate a gente occupata o che ha fretta, Nelle lettere, c'è bisogno di brevità.

14. Idee e locuz. com. a parecchi dei sensi not.

[T.] Prov. Tosc. 54. Ogni dieci anni un uomo fa bisogno dell'altro. = G. V. 6. 87. 4. (C) Molti usci Firenze n'andarono oltre monti e in Francia, a guadagnare; che in prima mai non v'erano usati; onde poi molte ricchezze ne redirono (tornarono) in Firenze, e cadeci il proverbio che dicea: bisogno fa prod'uomo. [T.] Prov. Tosc. 56. Bisogno fa buon fante. E ivi. Il bisogno fa l'uomo bravo (al soldato la necessità e anche un po' la prudenza, danno sovente quelle abitudini che poi lo rendono valoroso. Capp.). = Cecch. Dot. 2. 5. (C) Il bisogno fa... trottar la vecchia (traduce volgarmente il lat.: Miserisquis venit solertia rebus). [Tor.] Rondin. Descr. cant. 61. [M.F.] Fay. Comed. Il bisogno non ha legge (fu forza alla legge sociale, e turbolenta alla morale. Non già che sia mai necessità). [T.] Prov. Tosc. 47. L'amore, l'inganno e il bisogno insegnano la rettorica.

15. Aggiunti. [T.] Grande bisogno. = Bocc. pr. 5. (C) Parmì, quello (ajuto) doversi piuttosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. [T.] Bisogno vivo, urgente, molesto, fiero, tormentoso, estremo.

[T.] Bisogno naturale, reale, fittizio, prepotente. — Turpe, scellerato.

16. Particelle. [T.] Secondo il bisogno.

[T.] Oltre al bisogno. — Sopra all'...

[T.] Fuor di bisogno, Senza bisogno.

Bocc. g. 4. p. 8. (C) Possa pe' nostri bisogni a Firenze andare. Vas. 1. 201. Certi Spagnuoli, che allora in Firenze per loro bisogno dimoravano (se forse non si ha a leggere bisogne).

[T.] Lo serbo per un bisogno (per quando bisognerà, o occorrerà, o gioverà).

[T.] Per un bisogno dicesi per lo più di bisogno materiale. Aver qualche soldo da parte per un bisogno.

[T.] In un bisogno dice per lo più bisogno di cosa materiale più o meno stringente; In bisogno per lo più intendi di povertà; Nel bisogno, assal., di povertà più grave e abituale; ma con altre voci ha altro senso: Nel bisogno, di consiglio, d'ajuto.

17. Colla ha usi più varii. [T.] Al bisogno, quando bisogna, o bisognerà, o bisognava. Prop. Tosc. 38. Al bisogno si conosce l'amico. = Esp. Pat. nost. 64. (C) Lasc. Arzig. a. 4. s. 4. in Teat. com. fior. 4. 55. (Gh.) E pur vero il proverbio che a' bisogni sono molto meglio gli amici che i parenti. [Val.] Cellin. Vit. 2. 271. Al bisogno, egli si era de' più bravi uomini. = Bocc. Filoc. l. 2. p. 165. (Gh.) Alcuna volta preudea la lancia per vedere come egli la potesse alzare e abbassare al bisogno. Petr. son. 169. (C)

A un bisogno, Nel caso che ci avvenga d'abbisognare di quello di cui si tratta. [T.] A un bisogno saper dire due parole all'improvviso, non deve dar licenza di sempre discorrere li su due piedi alla sprovvista. Cecch. Dot. a. 2. s. 5. in Teat. com. fior. 4. 34. (Gh.) E poi, a un bisogno, noi lo faremo stimare (un certo podere) a qualche amico a questo prezzo. Cas. Lett. Carof. p. 52. Nostro Signore... aveva... messo insieme qualche numero di gente... per tenere in scurtà sue terre...; avendo, oltre a quello, dato ordine che ad un bisogno avrà di che prontamente... accrescere sue forze. Davanz. Cultiv. 269. Séminavi l'ottobre e anche, a un bisogno, di marzo i marroni. Bocc. Filoc. 1. 56.

18. A bisogno, Secondo che bisogna, Quanto al bisogno conviene. Men com., ma non morto. Salviat. Op. 1. 5. p. 28. (Gh.) Di questo angusto campicello dove e' non poteva a suo bisogno allargarsi, in aperta

piantura e fertilissima trasportato. *Bemb. Stor. (C)* queste cose che alla guerra da farsi... siano a bisogno apparecchiare.

Segn. Stor. fior. 1. 92. (Gh.) Il Duca, arrivato poi in Italia, e soprastato intorno a Bergamo, non fu a bisogno, all'impresa, perchè in quel mezzo... i Franzesi furono rotti.

[Camp.] *Dant. Conv. 4. 6.* Beata è quella terra lo cui re è nobile e li cui principi usano il tempo a bisogno e non a lussuria (*dull'Eccles.*).

19. *Quindi Venire al bisogno o a bisogno, sottint. opportuno e sim., non com., ma non morto. [T.] Vas. 4. 1.* Fece una hottega di pietre lavorate, tenendola fornita di que' lavori che sogliono improvvisamente il più delle volte venire a bisogno a chi fabbrica qualche casa. = *G. V. 7. 3. 2. (C)* Ciò venne al detto Carlo bene a bisogno. *Bocc. Com. Dant. 1. 39. (Gh.)* Essendo minacciato Narsete dall'Imperatrice Solia, che richiamare il farebbe e metterebbo a filare con le femmine sue, sdegnato rispose, che se ella sapesse filare, al bisogno le sarebbe venuto, perciocchè egli ordirebbe tal tela che ella non la fornirebbe di tessere in vita sua. [Val.] *Borghin. Disc. 4. 313.* Come più volte ho detto ed altrettante mi verrà a bisogno per avventura di replicare. [T.] *Liv. Dec. 2. 346.*

Senso sim. [Camp.] Volg. Pist. S. Gir. 265. Le loro ricchezze ritornassero in tuo bisogno.

20. (*Fanf.*) *Per dire che tale o tal cosa da noi si farà senza riguardo nè paura quando si crede venire non solamente bisogno assoluto, ma anche la convenienza o l'utilità, dicesi* A un bisogno, A un bel bisogno. — Scrivèrò a lui che si disponga a mantenere la sua promess; e a un bel bisogno ci andrò, e mi farò sentire.

21. *E perchè le idee di bisogno che occorre, d'occorrenza che viene per più o meno opportuna ventura, commutansi; A un bisogno, A un bel bisogno, valeva Per avventura; ma in quel senso che Per avventura, sotto specie di dubitare, afferma. Borg. Vinc. Orig. Fir. 2. 97. (Gh.)* Nè s'impedirebbe questa opinione, ch'ella restasse fuor delle mura; anzi a un bisogno l'aiuterebbe. *Bern. Rim. 1. 34.* Venne nel mondo un diluvio, che fue sì rovinoso, che da Noè in là, A un bisogno non ne furon due. *Dep. Decem. Proem. 17.* Ella (*la lingua italiana*) arà (*avrà*) anche, a un bisogno, le medesime parole in tre o quattro doppi e cinque e sei. *Baldov. Chi la sorte, a. 3. s. 5. p. 82. Varch. Stor. 1. 4. p. 93.* I Dieci, ... i quali sospettavano che, se fossero irritati, non riceversero e a un bel bisogno chiamassero li Imperiali in Siena, li andavano secondando. [Val.] *E 2. 291. = E Ercol. 244. (Gh.)*

22. *Accoppiamenti di verbi. [T.] Prov. Tosc. 22.* Le cose vanno fatte quando se ne sente il bisogno. — Sento il bisogno può essere cosa tutta spirituale e di riflessione. *Della solitudine, d'un amico, di Dio.*

[T.] Patire il bisogno, *assol., del più o men necessario alla vita.* Patire d'un bisogno, a cagione di quello, *anco volontario e accettato che sia.*

[T.] Provare il bisogno, *e di beni esteriori e d'altri, dice l'esperienza più o men lunga, e la riflessione.*

† *Zibald. Andr. (Gh.)* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia (*ne ricorreva il bisogno*). *V. § 49.*

[T.] *Lett. Com. Larc.* Per stretto bisogno che di presente occorre al nostro Comune, è cosa necessaria avere certa quantità di pecunia. [Val.] *Car. Lett. fam. 1. 259.* Diligente così nello scrivere, come nell'operare, dove corra il bisogno.

Vas. Op. Vit. 5. 539. (Man.) Avuto licenza dal Duca, andai a starmi due mesi fra Arezzo e Cortona, parte per dar fine ad alcuni miei bisogni e parte per fornire un lavoro in fresco.

[Val.] *Bart. Uom. Lett. 269.* Convien che da' libri raccolga ciò che a suo bisogno farà.

[T.] *Lett. Comm. Larc.* E la Camera nostra al detto bisogno non è abile a poter soddisfare, se denari non vi pervengono.

[T.] Soddisfare al bisogno o a' bisogni del corpo e dell'animo; *in modo innocente, anzi virtuoso, o reo e abietto.*

[T.] Contentare, Saziare i bisogni. — Porre un limite ad essi, Contenerli.

[T.] *Di danaro e di spesa. Arch. St. It.* Mi mandate almanco tre fiorini per poter supplire a' bisogni occorrenti.

[T.] Provvedere, Sovvenire a un bisogno, ai bisogni, al bisogno. — Ripararci, Rimediareci. [Camp.]

Boez. 3. Ma in questo modo di certo il bisogno consolare si puote, tórre al postutto non si puote. (*Consolari potest indigentia divitiis.*) [T.] *Ar. Sat. 5.* Levarmi dovete di bisogno.

[Val.] *Car. Lett. fam. 1. 256.* Ho scritto al sig. Orsuccio che le narri il bisogno. [T.] Dire il suo bisogno, *non solo la necessità, ma anco indicare quel che potrebbe soddisfarlo o alleviarla.*

[T.] *E d'uomo e di famiglia e di nazione, in più sensi:* Comincia il bisogno, Stringe, Allenta, Cessa.

25. *Aver bisogno, di pers. o di cosa; come i Lat. Neresse habeo, Necessarium habeo. [T.] Prov.* Chi ha bisogno del fuoco porga la paletta. (*Ajuti chi l'ha ad ajutare, Cominci a far da sé, Non sdegni di chiedere.*) = (*Gh.*) Chi ha bisogno si scomodi. [T.] *Prov. Tosc. 248.* Chi ha più bisogno e più s'arrenda. *E 69.* Il leone ebbe bisogno del topo.

[T.] *Ass. direbbe più sovente il bisogno di cose necessarie alla vita:* Aver di bisogno riguarda e le necessarie e le utili e le superflue che l'uomo desidera.

[T.] *Anche in gen. assol.* Chi ha bisogno s'arrenda.

[T.] *Di bisogni speciali dicono quasi sempre i Toscani* Aver di, *sebbene un altro Di debba tosto seguire. Quasi per denotare che il bisogno essendo una negazione, non si ha, ma si ha il sentimento, l'effetto di quello.* [Val.] *Mach. Stor. 2. 296.* Ogni uomo convenisse armato quando la città ne avesse di bisogno. *Guicc. Stor. 5. 245.* Aveva di bisogno di ragionare con loro.

[T.] *Bisogno d'ogni più leggera cosa. A chi chiama o suona dicesi:* Avete bisogno di nulla? — Se ha di bisogno di nulla; *modo di profferirsi, sul quale i Comici scherzano.*

† *Modi antiq. Cavale. Med. Cuor. 202. (Gh.)* Sempre ha bisogno per protettore Colui che ebbe per fattore, cioè Dio. † *Bocc. g. 4. n. 4. v. 4. p. 115.* Fece una nave apprestare, e fornirla di ciò che bisogno aveva a chi su vi doveva andare.

24. *Essere di bisogno a pers. o a cosa o ad azione.* [T.] *Ar. Fur. 24. 24.* Gli saria stato di bisogno il fosso E i preti e i frati, più, per sotterrarlo, Che i medici e che 'l letto per sanarlo. = *Bocc. Com. Dant. 1. 353. (Man.)* Se stati fossero contenti a quello che loro era di bisogno, non avrebbero portato invidia ai più ricchi di loro. *Vit. SS. Pad. 2. 5. (C)* Cose che sono di bisogno alla vita dell'uomo.

[Val.] *Bocc. Com. Dant. 1. 134.* Il savio Re pone il suo real soglio in quella parte del suo regno nella quale conosce essere di maggiore bisogno la sua presenza. [Sav.] Una cosa è di gran bisogno quando assai preme.

[T.] *Assol. Cr. 9. 39.* Più, se gli fia di bisogno. *Sottint. l'Essere; onde riesce a modo d'Agg. Cr. 12. 12. (C)* Del mese di dicembre si possono far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi e stovigli di bisogno.

Essere col Che. Cavale. At. Apost. 89. (Gh.) Per molte tribolazioni è di bisogno che noi entriamo nel Regno del Cielo. *Passav. Specch. Penit. 104.* Era di bisogno, per comandamento di Dio, che per alcun segno di fuori si... desse ad intendere che l'uomo era peccatore. *Fior. Ital. 380. (C)* Ma da che così è piaciuto agli Dei, è di bisogno che piaccia similmente a voi.

† *Coll'Inf. Vit. SS. Pad. 22.* Quattro cose sono di bisogno al Monaco di osservare.

Modo com. [T.] Che c'è più bisogno di testimoni, di prove? (*ell'è cosa chiara*).

25. *Essere bisogno a pers. o a cosa o ad azione come il Lat. Opus esse. Non com. [Val.] Leg. Tob. 31.* Cotesto che tu hai detto, non è a me bisogno. [T.] *Ar. Fur. 37. 14.* L'opra vostra È più bisogno a noi, ch'ia voi la nostra (*o donne, a farvi chiare con l'ingegno e la penna*). = *Albertan. 29. (Gh.)* Di quelle cose che sono allo studio bisogno... — E bisogno allo studio dottrina.

26. *Essere bisogno senza l'A recato alla pers. Att. Apost. 101. (C)* Che è bisogno ch'io faccia sicché io sia salvo? [T.] *Ar. Fur. 20. 50.* Perchè a difender questo regno Del loro ajuto alcun bisogno fosse. = *Att. Apost. 9. (C)* Che era bisogno la circuncisione a salute.

27. *Col Fare. Cecch. Mogl. 11. (C)* Oh qui è dove mi fa di bisogno l'opera tua. [T.] *Ar. Fur. 23. 14.* Che non gli fanno or di bisogno intorno (*le armi*). [Val.] *Bart. Uom. Lett. 269.* Quanto fa di bisogno della Teologia.

Col Che. [T.] Non mi fa di bisogno che alcuno m'insegni a difendere l'onor mio.

Coll'Inf. [T.] Gli farebbe di bisogno lavorare di mollo.

Non di bisogno propriam., ma di giustizia conveniente o di morale utilità anco spiacevole. [T.] Gli farebbe di bisogno trovare chi lo trattasse un po' come si merita la sua servile insolenza.

Senza il Di. [Val.] Leg. Tob. e Tobiol. 3. Dava loro, del suo, di quello che faceva loro bisogno. [T.] Non c'è nulla d'inutile; tutto o prima o poi può far bisogno.

† *Bocc. Nov. 9. (C)* Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli faceva, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

† *Modi antiq. [Val.]* I cinquecento fiorini gli faceano a bisogno. *Bocc. Com. Dant. 2. 107.* Della favola non s'avrebbe quello che per bisogno fa, se il senso allegorico non si ponesse.

Faro il bisogno, *non solo quel che è necessario, che occorre, ma che giova o si desidera da chi parla o da altri.* [T.] *Giorn. Arch. Stor. 8. 3.* Vi prego a non mancare di fare il bisogno, secondo che vi scrivo. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 117.* E se un altro nuovo ci fia mandato, non fa il bisogno com'io. *Car. Lett. 1. 28.* Fatto cenno al fratello che facesse il bisogno, il buon brigante gli diè di piglio.

28. *Quindi Essere il bisogno pers. o cosa, Essere quel che fu al bisogno o desiderio nostro. Non com., ma non morto. Gell. Sport. a. 2. s. 5. p. 35. (Gh.)* Io ne ho disegnata una (*fanciulla*) Per moglie, che sarà il bisogno tuo. [Val.] *Novel. Senes. 296.* Vedere, per la città, di qualche giovine che fusse il bisogno per darlo per marito a questa sua figlia. *Firenz. Nov. 9. 113.* Pensò che costei dovesse essere il bisogno. [T.] *Giorn. Arch. Stor. 7. 98.* Credo che e' dessino favore a ognuno che e' credevano essere atto a tali ufficii, e il bisogno della città (*quel che bisognava alla*). *E ivi:* Quando si avevano a fare i magistrati, non desideravo che fosse assunto nessuno come nostro amico, benchè in Cristo, ma solo che Dio vedeva che fossi il bisogno.

29. *Quindi Bisogni le Cose che servono a soddisfarli, come Desiderio dicesi l' Oggetto che soddisfa al desiderio. Giambul. Ist. Eur. 1. 25. (Gh.)* Non essendo l'armata interamente ancora ordinata, nè bene provvista de' suoi bisogni...

[Cors.] *Castigl. Cort. 3. 8.* Discisi in terra per cercar de' bisogni loro, cominciarono a scorrere il paese. [T.] Provvedere il bisogno per il viaggio. [T.] *Bisogni, le Spese necessarie a soddisfare i bisogni.* Tutti i bisogni del mese, dell'anno.

[T.] Ha in casa tutto il suo bisogno. *Domin. Reg. Gov. fam. 92.* La divina legge gli concede il suo bisogno: guarda che non gliel neghi tu. *E 112.* Il simile dico di spender nella vita loro, vestiri e altri bisogni. [Cors.] *S. Ant. Lett. 140.* Della roba, a lui data da Dio, pigli il suo bisogno, e il resto dia a' poveri suoi.

[T.] Dategli il suo bisogno, Ho mangiato il mio bisogno, Ho dormito il bisogno.

Vule anco per iron. Al di là del bisogno; come Abbastanza, Assai. In questo senso: Ho patito il mio bisogno, Ho lavorato il bisogno.

30. *Dell'iron. tengono i modi seg. [T.] Prov. Tosc. 234.* Chi ha 4 e spende 7 non ha bisogno di borsetto (*non ha nulla da serbare*).

Cavale. Med. vuor. 10. (C) Chi ha questa trave nell'occhio, non gli fa bisogno uè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui.

[T.] Non ho bisogno di tante croci, io. *In Oratio il topo di campagna:* Haud mihi vita Ilac opus est, ait; et valeas. — Non ho di bisogno di questi impicci.

[T.] Non ha bisogno d'essere stimolato chi va troppo da sé.

[T.] Non c'era bisogno che vi scomodaste; si dirà a un importuno.

[T.] Che bisogno c'era egli, che rolu ci spuntasse la sua sentenza? *Oratio:* Unde mihi lapidem? Quorsum est opus?

31. *Fig. Bisogni della natura. — Bisogni del commercio.*

Anche cosa ha bisogno. [T.] L'idea astratte han bisogno d'esterni segni. *Liv. 383.* Quale subitanea guerra avesse bisogno di dittatore. *Virg.* Non tali auxilio nec defensoribus istis tempus eget. *Prov. Tosc. 221.* Il buon vino non ha bisogno di

frasca. *Agg. Alt. cap.* 201. Ilan bisogno d'olio i legumi.

[r.] Casa che ha di bisogno d'acconciarsi. — La terra d'acqua, di coltura le piante. — Bisogni del podere.

[r.] Fattura che ha bisogno di gran diligenza.

BISOGNOSAMENTE. [T.] *Avv. Da Bisognoso, nel senso aff. a Poveramente. Fr. Giord. Pred. R. (C) Bisognosamente traevano la loro vita.*

BISOGNOSISSIMO. [T.] *Superl. di Bisognoso. Anco gli aurei Lat. Egentissimus Guic. Stor. 12. 585. (C) L'uno e l'altro di questi re, bisognosissimo di danari.*

Assol. Poverissimo. [T.] Uomo, Gente bisognosissima.

BISOGNOSO. [T.] *Agg. Che ha bisogno. Dice bisogno più forte o più abituale o più lungo che Abbisognante.* [T.] Bisognoso d'aiuto. = *Bocc. Nov. 98. 11. (C) Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se'...* [T.] Bisognoso di voi, di tutti.

Assol. ma sottint. il Di coll'idea relativa. Bocc. pr. 5. (C) Quantunque il mio conforto sia a' bisognosi assai poco.

2. *Di cose.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis. 17. L'accumularsi dell'arene nel lido respinte dall'onde marine, rendono il paese pisano bisognoso dell'arte. Un Lat Egena aquarum regio. — Terra bisognosa di molto concime.*

3. *Per lo più riguarda il necessario al vitto e alla vita.* [T.] Bisognoso di tutto. — *Omnium egeni, Liv. e Virg.*

Assol., significa povertà. [T.] *Prov. Tosc. 146. Giovane ozioso Vecchio bisognoso. — Maestruc. (C) Non rimanga bisognoso. Bocc. Nov. 29. 20. Bele. vit. Eg. cap. 13. (Man.) Quelle biade a' bisognosi distribuiva. Car. Serm. S. Cipr. 127. (C) Ecco che io do la metà della mia roba a' bisognosi. [T.] Fr. Guil. Rim. 2. 136. = Gr. S. Gir. 27 e 45. (M.) [T.] Soccorrere i bisognosi. = Oraz. S. Greg. 96.*

[T.] Popolo, Paese bisognoso.

4. *Di tempo e sim., Tempo di bisogno. Non com. Ar. Fur. 13. 65. (C) Deli! perchè, a tempo tanto bisognoso, Non è qui presso?*

5. *Di cosa necessaria, nel senso di Bisognerole. Albertan. 61. (Gh.) Il mangiare e l' vestire sono si bisognosi al corpo...*

6. [Camp.] Auxilio opportuno traducesi Ajutorio bisognoso (in *Volg. Bib. S. Paol. Ehr. 4.*), perchè l'idea d'occorrenza e di bisogno commutansi.

BISOGNUCCIO. [T.] *Dim. di Bisogno.* [T.] Questi quattrinelli serviranno per i miei bisognucci.

Per eufem. auco di bisogno non leggero. [T.] L'età porta i suoi bisognucci.

BISOLFATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico di quei solfati i quali contengono il doppio di acido solforico che sarebbe necessario colla saturazione della base.

BISOLFURO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico di quei solfuri i quali contengono doppia quantità di solfo rispetto al primo grado di solforazione del radicale.

BISONTE e BISSONTE. S. m. (Zool.) [De F.] Specie di buo o toro salvatico dei paesi settentrionali, che ha una lunga barba sotto il mento. Bison è in *Plin. — Morg. 25. 90. (M.)* E tigri, e ceti e bissoni gagliardi.

BISQUADRO. S. m. (Mus.) Lo stesso che Biquadro. (M.)

[Cont.] † Lo stesso che Bislungo, e dicesi di rettangoli o parallelepipedi. *Biring. Pivot. II. 4.* Certe grane (di *margassita*) or grosse o picciole, tutte cubiche a similitudine di dadi, over bisquadre, tutte istamente squadrate.

† **BISSA.** S. f. (Bot.) [D. Pont.] Bixa. Genere di piante della famiglia delle Tigliacee (Bissinee) e della Poliandria monoginia del Linneo. La specie più notevole è la Bissa oriana (B. orellana, L.), volgarmente Oriana, arboscello indigeno dell'America meridionale, i cui frutti somministrano una materia colorante conosciuta sotto i nomi di Oriana verde e Oriana secca.

† **BISSESTILE.** V. BISESTILE.

BISSESTO. Agg. V. BISESTO.

BISSEZIONE. S. f. (Geom.) [Gen.] Divisione di qualsivoglia lunghezza o angolo in due parti uguali.

† **BISSINO.** Agg. Gr. *βύσσινος*. [Camp.] Di bisso. È in *Plin. — Volg. Bibb. 1. 41.* Poi lo vesti di stola bisgina, ed il suo collo intorno di cerchio d'oro (stola *byssina*).

2. [Camp.] † *Sost. Per Bisso. Volg. Bibb. Apocal.*

19. E la moglie sua si apparecchiò, e dato è a lei perchè ella si vesta di bisso risplendente (*byssino*). *E più sotto:* E gli osti che sono in cielo, seguitavano lui coi cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e mondo (*byssino albo et mundo*).

BISSO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere stabilito da Linneo per alcune specie di piante acotiledoni filamentose pulverulente, riferite, dai Botanici moderni, parte ai licheni, parte ai funghi, parte alle alghe. [Val.] *Cocch. Bagn. 75.* Ov'ella (*crosta*) non sia mescolata col verde affatto straniero delle minime piante, che sono varie specie di conferve e di bisso, che volentieri nascono su quell'umida superficie.

BISSO. S. m. Gr. *βύσσιος*. *Tela finissima, molle, delicata, che usavano gli antichi. È in Apul. — Franc. Sacch. Op. div. (M.)* Bisso era la camicia di lino sottilissima. *Fr. Giord. Pred. S. (C)* Impebrochè di quel lino si fa il bisso, che è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Ch'è per lo cocco e bisso, se non la carità? la quale, acciocchè sia perfetta, conviene che sia tinta due volte. *Menz. Sat. 2. (M.)* Or chi giaceva in bisso, in stercio s'edia. *Ros. Sat. 3.* D'attortigliati bisso il capo avvolto.

2. *Per estens. si dice anche, nello stil nobile e poetico, di certe Mussoline finissime d'India. Parin. Vesp. in Parin. Op. 1. 167. (Gh.)* Con lieve Bisso il madido fronte a lui tergendolo.

3. (Zool.) Bisso marino chiamano i naturalisti la Seta del naccherone, che anco dicesi Pelo di naccherata. (M.)

BISSOIDEI (Funghi). S. m. pl. (Bot.) [D. Pont.] Ordine stabilito da Link che comprende le specie d'aspetto foccoso, formate di tubilli tramezzati, che portano qua e là dei concettacoli pieni di spore. Ne fanno parte i generi Botrytis, Aspergillus, Oidium, ed altri.

BISSONTE. V. BISONTE.

† **BISTANTE.** S. m. Spazio di tempo, Tempo di mezzo. [T.] *Sull'anal. di Bilico e sim. — Dittam. 2. 13. (C)* Ventiquattr'anni in questo bistante Tenne l'imperio.

2. In bistanti. Ritto in piedi. (Fanf.) Quasi stante.

† **BISTARDA.** S. f. (Zool.) [Val.] Specie di uccello carnivoro. *Morg. Pale. 25.* Bistarda è grave, e dice non ne bisogna. Che come vil si pasce di carogna.

BISTECCA. S. f. (Car.) Neologismo tolto dall'inglese, e significa una larga fetta di carne, tagliata dal filetto o d'altronde, arrostita sulla gratella, o altrimenti, e che si mangia così guascotta.

[G. M.] Bistecca panata (involta nel pan grattato).

† **BISTENTARE.** V. n. ass. Indugiarsi, Dimorare oziosamente, che dicesi anche Penare. (Fanf.) *G. V. 9. 318. 3. (C)* E bistentando nel golfo della Spezia, non s'ardirono entrare in Lumigiana. (Così hanno i buoni testi, e non bistentando, come gli stampati.)

2. † E in forza di nome *Sost. Vill. G. I. 9. c. 303. t. 4. p. 225. ediz. fior. (Gh.)* Preso Altopascio nell'oste de' Fiorentini, e ancora in Firenze ebbe contatto ad andare più innanzi o di tornare all'assedio a Santa Maria a Monte; e in questo bistentare e ristettono ad Altopascio, poichè l'ebbono infino a di 9 di settembre.

† **BISTENTO.** S. m. Gran pena, Gran disagio. *Dal lat. Bis, Due volte, e Stento, quasi Doppio stento. (M.) Bocc. Nov. 77. 19. (C)* Egli n'ha tutta notte tenute in bistente, e te ha fatto agghiacciare.

2. † *Per Indugio, Impaccio, Bada. G. V. 7. 93. 3. (C)* Stando il detto stuolo in bistente, in attendere novelle de' Legati. *E 10. 192. 2.* Per la qual cosa la cavalleria e gente del Duca, usi a grandi spese, per lo bistente e lungo dimoro, non potendo aver battaglia, straccaro, e non poter durare. *E 8. 56. (M.)* I Fiamminghi son di gran pasto, e tutto di sono usi di mangiare e di bere, tegnendoli noi in bistente e digiuni si straccheranno.

† **BISTICCEVOLE.** Agg. Che ha del bisticcio. *Berg. (M.)* Potrebbe cadere in cel. fun.

BISTICCEVOLMENTE. Avv. Da BISTICCEVOLE. A maniera di bisticcio. *Non com. Grillo. Berg. (M.)*

† **BISTICCIA.** S. f. Bisticciamento, Il bisticciare. *Cocch. Prov. 59. (M.)* Batosta e bisticcia si chiama quel disputare con voce alta, che fanno insieme due o più.

BISTICCIAMENTO. S. m. Da BISTICCIARE. Il bisticciare. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* I buoni mariti sfuggono i bisticciamenti colle donne.

BISTICCIARE, e BISTICCIABE. V. n. ass. Contrastare pertinacemente proverbiandosi. *V. elim. in BISTICCIO. Pataff. 4. (C)* A bertolotto tu sai bistic-

ciare. [Val.] *Nov. ant. 93.* Così bisticcianoo i condussono alla mercatanzia. = *Tac. Dav. Ann. 4. 82. (C)* Bisticciando (*Druso*) a sorte con Srijano, gli andò colle pugna sul viso. *Varch. Ercol. 75.* Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. *Varch. Suoc. 5. 2.* Ma dove sono le mie monne saccenti? che stann'elleno a bisticciare le balocche?

2. *N. pass. Segr. Fior. Cliz. 2. 4. (C)* Io veggio Eustachio e Pirro, che si bisticciano: ve' be' mariti che si preparano a Clizia. *Salvin. Cas. 107. (M.)* Il quale (*Sileao*) anche poco dopo co' satiri, padre con figliuoli facatamente si bisticcia. *Magal. Lett. Scient. 11. 196. (Gh.)* Tornate domani a visitar la partoriente (*parla d'una cagna*), ne troverete (*de' canini*) un che poppa, un che fiotta, ... un che dorme, un che si bisticcia col fratello o colla sorella.

[T.] Due si bisticciano e per cose da poco e per gravi, e quasi per cel., e con stizza e con rabbia.

[T.] Bisticciarsi, anco per iscritto.

5. *Alt. Bisciare, Bisciagliare, Borbotare, Ruminnare. Car Long. 3. (M.)* Queste simili cose fra sè medesimo bisticciano.

4. *Per Usar bisticci, cioè giuochi di parole. N. ass. Pallav. Stil. 125. (M.)* Leggendo dopo voce un sinonimo, cioè parole..., già si scorge che voce non è ivi messo dal poeta, se non oer vaghezza inutile oï bisticciare.

BISTICCIATO. Part. pass. e Agg. Da BISTICCIARE. *V. § 5. Stigliani. Berg. (M.)* [T.] *Non com. Ma potrebbe forse: Imagini, Locuzioni pensosamente bisticciate.*

BISTICCIO e BISTICCIICO. [T.] S. m. Giuoco di parole, di suoni. (Fanf.) *Varch. cit. dal Menag.* Che cosa è scrivere in bisticci? — Leggete... quella Pistola di Luca Pulci, che scrive Circe a Ulisse: *Ulisse, o lasso, o dolce amore, io moro, e saprete lo. Malm. 6. 101. (C)* Ben tu puzzi di pazzo, che è un pezzo: Disse Pluton, bestiacca, per bisticcio. *Galat. 49.* Avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli, che noi chiamiamo bisticcioli, di niun sentimento. *Ed. Nis. 4. 330. e 437. [T.]* Fare un bisticcio. — Il bisticcio può essere, nel *ling. fum.*, Scherzo arguto, e anco sapiente; in cose gravi, è meschina ricerca o sfoggio d'ingegno; ma non in tutti gli scontri di suoni è bisticcio. Piuttostochè dal gr. *βύσσιος*, Verso o Linea, o da *Bis questum* o *Bis dictum*, è suono imit., con le tante altre voci ove entra la b, denotanti pronunzia difettosa.

2. E perchè, nel contendere, due o più pers. si rimbeccano le parole, e l'una all'altra le interrompono, e sofisticano sopra quelle, ne venne il senso seg. *Varch. Ercol. 75. (C)* Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. (*Ma Stare in sul... non è così com. come è Bisticciare e Bisticciarsi.*)

† **BISTINTO.** Agg. Due volte tinto. *Mor. S. Greg. 6. 25. (C)* Comanda Mosè, che quando si ammazza la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bintinto, cioè due volte tinto. *Jac. Tod. Poes. ined. 38. (Gh.)* Porpora li si vede, E bisso ancor bintinto.

BISTONDARE. V. a. Rendere bistondo. *Non com. (Gh.)*

BISTONDATO. Part. pass. e Agg. Da BISTONDARE. *Renduto bistondo. Non com. Alber. L. B. Archit. 127. (Gh.)* (Ripari) spuntati e bistondati.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb. 87. 10.* Piacerannomi ancora quegli (*spigoli*) che saranno fatti in cerchio, se e' saranno talmente spuntati e bistondati che e' non sieno lasciati ottusi di maniera che si contiaponghino alla molesta prestezza e impeto delle onde

BISTONDO. Agg. Che ha del tondo, Che tende al tondo. *Salvin. F. B. 1. 4. 6. (M.)* Bislungo, bistondo, cioè quasi dislungo, distondo. *Bell. D. Anut. p. 2. 258. (M.)* Tali materie, ... possonsi tagliare con la costola ancora, e con tagli grossi, e histondi come orli.

[Cont.] *Spet. nat. II. 96.* Ogni sorta di pesce piatto e bistondo, la cui carne è sì stimata e preziosa.

2. *E fig. a modo di Sost. Menz. Sat. 4. (M.)* Questi bistondi, ed a schimbescio fatti

BISTORI. S. m. (Chir.) Strumento tagliente molto simile ad un piccolo coltello, composto di una lama e di un manico, e che serve in chirurgia a separare le parti molli del corpo. Secondo la forma della lama porta il nome di retto, convesso, curvo, a bottone, alato, ecc. I bistori sono pure a lame ferme o mobili o ad ordigni o a molle, secondo che la loro lama è assicurata invariabilmente al manico, o mobile in esso, o mercè una piccola molla si spiega. *V'ha*

ancora bistori che portano altri nomi, prendendoli da loro inventori. (Secondo Iluet e Duchat, il suo nome proviene dalla città di Pistoja, ove una volta era un'eccezionale fabbrica di tali strumenti che si chiamavano Pistoriensis gladii.) (M.)

BISTORINO. S. m. (Chir.) Lo stesso che Bistori. V. (M.)

† **BISTORNARE.** V. a. Distornare. Tratt. Umil. (C) Maldicente, che accresce i mali e abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, bistorna e stravolge. Tratt. pecc. mort. Guastano il lor tempo e il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

† **BISTORNATO.** Part. pass. e Agg. Da BISTORNARE. [Camp.] Per Impedito, e sim. Somm. 19. Per ciò vivono essi come bestie; che il loro sennò è tutto bistorinato e corrotto.

† **BISTORTA.** S. f. Tortuosità. (C)

2. † **Trasl. Sen. Pist.** 102. (C) Molto val meglio andare per la via diritta e aperta, che esporre e ordinare impacci e bistorste a se medesimo.

5. † **Vale anche Storcimento della persona, o di cherchè sia.** Fr. Jac. T. 1. 2. 8. (M.) Portar nove mesi Venetrata sì forte, Con molte bistorste, E gran dolorato.

BISTORTA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di poligono (Polygonum bistorta, L.), la cui radice legnosa bernoccolata, per lo più due volte piegata sopra se stessa, è stata raccomandata dai medici come tonica ed astringente.

Lib. cur. malatt. (C) A fermare il sangue usa la bistorsta.

[Cont.] **Cit. Tipocsm.** 194. Erbe montane sono... l'apio montano, la savoreggia salvatica, la bistorsta.

Targ. Diz. Bot. (M.) Chiamano bistorsta alcuni ancora quella specie di pentafillo, che produce ora cinque ed ora sette intagli per fronde, e la radice rossa, corla, grossa, piena, salda e ponderosa, chiamata volgarmente tormentilla.

BISTORTO. Agg. Torto per più versi. G. V. 9. 258. 1. (C) La detta torre si volge il muro verso 'l segno di sciloecco, assai bistorsto e male ordinato. Dav. Colt. 179. I quali (rami) nel crescere, e nel fare il pedale, vengono, secondo lor natura, bassi e bistorsti. [T.] Soder. Tratt. Alb. 28. (Gli alberi) posti ai venti sono più corti, perchè il vento gl'innasprisce, e li fa bistorsti, e raggricciati.

2. **Fig.** [Camp.] Somm. 4. L'uomo tiene colui a forsennato ch'è fuori di suo sennò, ed in cui ragione è travolta e bistorsta.

5. **Aggiunto di Pelle.** Raggrinzata e tortuosa per le rughe. Rettor. Tull. 108. (C) Stando con gli occhi arzeuti, col capo rabuffato, colla pelle bistorsta.

4. **Trasl. Maliziosa, Frodolente.** Albert. 4. (C) Ingegno doppio e bistorsto non puote esser fidato. [Val.] Ros. Sat. 5. Forz'è che nascan poi genti bistorste.

5. [Val.] **Bisbetico.** Fr. Sacchett. Batt. 1. 52. Vecchio bistorsto, pazzo e frodolente.

BISTRACCOLA. S. f. [M.F.] Arnese di legno, fatto a guisa di scala posato orizzontalmente, sulla quale i tintori mettono a scolare la lana dopo averla fatta bollire nel bagno.

BISTRATTARE. V. a. Trattare male, Stranare. Tac. Dav. Stor. 2. 298. (C) I capi di tre legioni,.... ch'avrieno gareggiato in servir Vitellio nella buona fortuna, ora egualmente il bistrattavano nella rea. Saltr. Grauch. 1. 4. Come stranamente Bistratti tu questo giovane? Fr. Disc. anim. 60. Io non credo che per parere al Biondo di essere stato bistrattato da Vostra Altezza, o per isdegno..., egli si sia messo a tentare,...

BISTRATTATO. Part. pass. e Agg. Da BISTRATTARE. Vit. Benr. Cell. t. 2. f. 80. (M.) Io sforzato, e bistrattato da loro, dissi. Salvin. F. B. 1. 4. 6. Bistrattata... cioè maltrattata.

BISTRO. S. m. (Min.) [Sel.] Color bruno di cui si vulgono i pittori per disegnare, e non è altro che fuligine di camino preparata. I pittori ed architetti antichi l'adoperavano a preferenza di ogni altro colore.

† **BISULCARE.** V. a. Solcare.

† **BISULCATO.** Part. pass. e Agg. Da BISULCARE. [M.F.] Solcato. Barnff. Camp. (Poem. georg. II. 60.) Nel tempo stesso ch'io col seme in pugno, Il preparato campo vo coprendo, Già bisulcato e pingue di buon fime, Picciola sì, ma necessaria parte... Vi gitta ancor di stabbio colombino.

† **BISULCO.** Agg. Lat. aureo. Bisulcus. Fesso o

Diviso in due. Sannaz. Rim. Ganz. 16. (C) Che già non mette un'orma, Che bisulca non sia, ferina e vaga.

2. † **Che ha il piè fesso.** [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. Q. 8. Si prese la pena di distendere l'istoria dei Quadrupedi Bisulei, o sia del Piè fesso. = Varch. Lez. 68. (Man.) E questi per lo più sono quegli che hanno i piè biforcuti, chiamati da lui bisulei.

BISULTO. Agg. Molto unto, Untissimo. Vit. S. Ant. (C) Disse lo ladrone: questo monaco barbogio, unto, bisunto, colla barba di banderese,.... Morg. 19. 30. E confaceva il capo sul piumaccio, Unto e bisunto com'un herlingaccio.

2. **In gergo, detto a modo di Sost., per Cappone cotto.** Bocc. Nov. 61. 10. (C) Troverai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

BITARTARATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico di quei tartarati i quali contengono la metà di base necessaria alla saturazione dell'acido tartarico. Uno dei bitartarati più noti è quello di potassa, che dicesi comunem. Cremore di tartaro.

BITERNATA (Foglia). S. f. (Bot.) [D.Pont.] È quella che ha il picciuolo comune terminato da tre picciuoli secondari, ciascuno dei quali porta tre foglioline: ad esempio la Paullinia curassavica, L.

BITONTANA. Agg. f. (Agr.) Sorta di pera. Burch. 3. 163. (M.) O pere bitontane o altro agrume.

BITONTONE. Agg. e S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una varietà di fico (Ficus carica, L.) = Dal lat. Bis, Due volte, e da Tundo, Io ammaeco, cioè Fichi che sembrano schiacciati. (M.) [Cont.] Cit. Tipocsm. 208. Il fico, e i fichi suoi domestici e bianchi, e neri, i fichi albi, i bitontoni,.... e gli altri infino a ventinove specie. = Lord. Med. Ganz. (C) Questi fichi bitontoni, Ch'io ne son gran mangiatore. Lib. son. 25. Se tu avessi due fichi bitontoni Al mento. Car. Cam. 28. (M.) Vi sarebbon campeggiati bene i fichi albi per diamanti, i bitontoni per smeraldi, i castagnoli per giacinti...

† **BITORZO.** S. m. Lo stesso che Bitorzolo. Quel Rialto che scappa talora sopra la natural superficie di chechè sia. Car. Mat. 5. (C) Fa che a schianze, e bitorzi, e a vescioni Gli si fregi la cherica e la cotta.

BITORZOLATO. Agg. Lo stesso che Bitorzoluto. Non com. Buon. Fier. 4. 3. 4. (C) Storta e bitorzolata, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

BITORZOLETTO. S. m. Dim. di BITORZOLO. Red. Oss. anim. 109. (C) Ma solamente apprivano alcuni bitorzoletti, o vesciclette piene di vermi.

BITORZOLO. S. m. Bernoccolo, Bitorzo. [G.M.] Da Bis e Torqueo, o Thyrso, Torsolo. = Alleg. 332. (C) E quei bitorzoli della faccia della Luna, che sono nuovamente scopertisi per la mercè e mezzo del rafiuto oculiale di Fiandra. Boez. Varch. 1. 5. Quelle parti, le quali, mediante le tue perturbazioni, sono divenute bitorzoli. [Camp.] Din. Din. Mascule. IV. 19. Qualche volta gli nascono (al cavallo), per lo corpo bitorzoli, la quale infermità è malagevole a curare. [Val.] Frescob. Viagg. 169. Del quale santo liquore io fui prosuntoso... a fregarmelo a uno bitorzolo, che io avea di carne rilevata nella gota.

BITORZOLUTO. Agg. Da BITORZOLO. Che ha bitorzoli. Lib. son. 105. (C) Bitorzoluto, rattrappato e torto. Car. Lett. 1. 31. Sotto vi si fa un mechio pur bitorzoluto, come se fosse un pezzo di monte cavato. E Rim. (nel san. La Tolla, ecc., tra le lett. del Com. 1734, vol. 1. pag. 18). Insomma altro non c'è che grotte e spini, E vie bitorzolute e rompicollì.

BITTAIO. S. m. (Mar.) [Fin.] Bastone di fiocco de' legni latini e delle barehe.

BITTARE. V. n. ass. (Mar.) [Fin.] Dar volta alle bitte, Prendere un giro alla bitta colla catena dell'ancora.

BITTATURA. S. f. (Mar.) [Fin.] Giro della catena o della gomena alle bitte.

BITTE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Nome di due grossi Pezzi di legno verticali attraversati da un terzo orizzontale, robustamente fissati verso prora, i quali servono a dar volta alle catene delle ancore ed alle gomene.

[Camp.] **Diz. marit. mil.** Bittle sono puntelli accomodati alla prora dall'uno e dall'altro lato della corsia, perchè sostengono l'albera del trinchetto.

BITTERA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome dell'acqua madre o salamoja che rimane dalla cristallizzazione dei sali contenuti nell'acqua marina, quando se ne fabbrica il sale.

BITTNERIA e **BUTTNERIA.** S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Bittneriacee, e della Pentandria monoginia di Linneo, composto di arbusti e di arborescili nativi delle regioni più calde del continente americano.

BITTNERIACEE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Famiglia di piante dicotiledoni, affine a quella delle Malvacee, da cui differisce per l'endosperma, di cui va provveduto il seme; il quale organo manca nelle Malvacee propriamente dette.

BITTONI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] Travi verticali robustamente fissati ai ponti ed agli sbagli, i quali servono a legarvi gli ormeggi di poppa, od in generale a prestare un punto fisso per qualche manovra di forza, a tenore del sito ove sono collocati.

[Camp.] **Diz. marit. mil.** Bittoni o Maimomoni sono legni conficcati nei giochi, ai quali si assicurano le funi o capi che si legano anco in terra quando si ormeggia la galea.

BITUMARE. V. a. Impiastare di bitume. Non usit., ma può cadere. Tes. Pov. cap. 73. (M.) E vuolsi coprire e bitumare d'intorno la pignatta colla terra creta, chè non possa respirare.

BITUME. S. m. (Chim.) [Sel.] Sostanza di natura organica, di color bruno o nero, di consistenza varia o liquida, o molle o solida; combustibile assai, di odore per lo più non gradevole e suo particolare, che trae origine dalla decomposizione per opera di fuoco delle sostanze vegetali. Si hanno Bitumi naturali, e sono quelli che si trovano in certi terreni, e credesi che fossero prodotti dalle piante con che si formarono le diverse qualità di carbon fossile, investite dal calorico; si hanno Bitumi artificiali, e sono quelli che s'ingenerano nella distillazione secca delle materie vegetali non che dal litantrace, dalla lignite, e dalla torba. Bitumen, aureo. = Pallad. (C) Perocchè spesso volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. Tass. Ger. 11. 34. E nol ritien dura granuola o pioggia Di fervidi bitumi, e su vi poggia. E 18. 48. Mesce il mago fellow zolfo e bitume Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

2. **Per Cemento.** Bocc. Amet. 49. (Man.) E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti.

5. **Per Creta.** Cr. 4. 24. 5. (C) Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l'ave si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in tini piccoli, di bitume fatti, sarà raccolto vino maturo, che quindi uscirà, che molto soave e dilettevole sarà. (Così hanno i migliori testi a penna, e non bottume, come lo stampato; ed anche nel latino i testi a penna hanno bitumen, e alcuni lutumen.)

4. [Camp.] **Bitume greco.** Forse lo stesso che Pece greca. Din. Din. Mascule. v. 27. Togli rasa magra... bitume judaico oncie 3, vischio oncie 3, galbano oncie tre, bitume greco oncie tre, pesta...

BITUMINARE. V. a. (Chim.) [Sel.] Spalmare di bitume, e si dice tanto de' legni sui quali si distende, quanto dei muri su cui si applica per difenderli dall'umidità. Lat. Bituminosus, in Plin. [Camp.] Comp. Ant. Test. Fu l'arca di Noè di legname del Libano; e bituminosa di dentro e di fuori. E più innanzi. E così ogni cosa che si bitumina non si può partire...

BITUMINATO. Part. pass. e Agg. Da BITUMINARE. [Camp.] Per Asperso di bitume. [G.M.] Bituminatus è in Plin. [Camp.] Comp. Ant. Test. Né vi si sostiene materia veruna se non è bituminata.

† **BITUMINE.** S. m. Aff. al lat. Bitumen, uminis. Vegez. 188. (M.) Applicatovi olio d'incendio, stoppa, e solfo, e bitumine involto nell'olio. [Camp.] Comp. Ant. Test. Questo bitumine è terra molto tenace, e chi dice ch'ello era alcuna generazione di pece. = S. Agust. C. D. 15. 27. (Man.) Per fori, pivoli, chiavi, e colla e bitumine.

BITUMINOSO. Agg. Da BITUME. Che genera bitume, Che ha del bitume. E in Vitr. = Dittam. 4. 15. (C) Vidi che di bituminoso loto E di sterco di bue si faceva fuoco. Galil. Sagg. 135. Altre parti più sottili, e perciò invisibili, sulfuree e bituminose. [T.] Bottar. Lez. trem. 16. Si vanno imaginando che queste caverne, o per la loro vecchiezza... o per accendimento di fuochi bituminosi e sulfurei, vengano a dirocarsi. — Schisti, Materie bituminose.

† **BITURO.** V. BITURRO.

† **BITURRO** e **BITURO.** S. m. Burro. Per metat. da βύρρον. Pallad. Marz. 21. (C) Mischiata terra rubrica con pece liquida e con biturro, pongausi intorno al tronco. Mor. S. Greg. Colui che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro;

e chi troppo le mugne ne trae sangue. *M. Aldobr.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, o con dialtea. *Lib. Sm. 131. (M.)* È piena di sugiacchia, e di bituro Da fare operazion come un cristero. [Val.] *Fr. Sacchetti. Batt. 1. 6.* Canuti ed uniti d'olio e di bituro. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir. 239.* Costui è fanciullo e parvolo, il quale s'ingrassa di bituro e di mele.

BIUCCO. *S. m. (Zool.) Specie di serpente velenoso detto anche Cencro. Lat. Coluber cenchris. Gab. Fis. (M.)* Rammenta il Biacco, che però non è velenoso.

BIUTA. *S. f. Impiastro o Intonaco di materie grasse. Pallad. Cap. 19. (C)* Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo. [Tor.] *Pallad. Volg. Lib. 1. Cap. 13.* Ed abbi poi alcuna biuta o mastice, che faccia costringere le dette materie insieme; e poi calcina meschiata con rena.

2. [Gin.] *Nel Pist. Feccia delle vacche, che, sciolta in acqua, spargesi sull'aja, sì che il suolo s'induri, da meglio battere il grono. La biuta fa suolo, non terra (cedevole o polverosa).*

3. *Trasl. Per Liscio o Belletto. Bocc. Corbac. 196. ediz. Crus. (Gh.)* E lasciandola, tutte le labbra m'invischiai; e meglio col naso quella biuta che con gli occhi sentendo...

BIUTARE. *V. a. Da BIUTA. Impiastare. Pallad. febr. 12. (M.)* E quelle cotali piaghe e caverozzole unger poi e biutare con morchia. (Così legge la stampa, ma la Crusca alle voci CAVEROZZOLA e IMBIUTARE ha: Imbiutare.)

BIUTOSO. *Agg. Da BIUTA. Molle, Pastoso. Pallad. 17. (M.)* Columella adduce il quarto modo d'innestare, forando l'albore col succhiello, ... ed in quel foro mettere i ramuscelli grossi secondo il foro, e poi istrignervi e premervi la terra biutosa.

BIVALVE. *Agg. com., usato anche in forza di Sost. (Bot.) [D. Pont.]* Dieci sei frutti cassulari che a maturità si separano in due pezzi o valve. Ad esempio ne' legumi del Fagiolo, nelle cassule della Siringa, ecc.

BIVALVE. *Agg. com. usato anche in forza di Sost. (Zool.) [De F.]* Aggiunto di due testacci, la cui armatura o guscio è divisa in due pezzi; come sarebbero le Telline, i Pettini, i Dattili, le Ostriche, e sim. *Lat. Bivalvis. = Targ. Viagg. 1. 277. (M.)* Solo noterò, che i testacci sono quasi tutti bivalvi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 240.* I conchili petrosi e... i nicchi loro o univalvi o bivalvi.

BIVALVOLATA. *(Antera). S. f. (Bot.) [D. Pont.]* Si chiamano bivalvolate le antere, le cui logge si aprono per mezzo di un opercolo, che si distacca dal filamento, sollevandosi dal basso in alto. Ne somministrano esempi l'Alloro, il Berberi, ecc.

BIVARO. *S. f. (Zool.) Lo stesso che Bevero. V. Più aff. a Fiber. Ar. Supp. 1. 2. (C)* Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua e in terra pascere Mi so.

BIVIO. *S. m. Bivium, aureo. Imboccatura di due strade. [Camp.] Volg. Bibb. 1. 38.* Incontinentemente se ne andò, e si pose in un bivio a sedere, ed aspettare che passasse Juda (in bivio).

2. *E per simil. Segner. Mamm. Agost. 3. 3. (M.)* Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si troveranno già pronti gli Angeli destinati a far l'alta separazione degli eletti da' reprob. [T.] Ercole al bivio; dramma noto.

3. *Fig. Dubbio, Incertezza di fare delle due cose l'una: Nel bivio di tali pensieri. [T.]* Sono, Mi trovo in un bivio, in un brutto bivio.

4. (Idraul.) *Alcuni scrittori chiamano Bivio il Punto in cui si distaccano due rami d'un fiume. (Fanf.)*

BIVOLCO. [T.] *S. m. Bifolco. [T.] M. Cin. Rim. (S'approssima più a Bubulcus e alle forme d'altri dial.)*

BIVONIA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante della famiglia delle Crocifere della *Tetradimania siliculosa* di Linneo, stabilito dal De-Candolle in onore del Bivona, distinto botanico siciliano.

BIZANTE. *S. m. Lo stesso che Bisante. V. — Gr. S. Gir. 24. (M.)* Non volse perdonare il cento danai a colui che gli avea perdonati dieci mila bizanti. [Val.] *Let. Fel. II. 5. Corazz. 57.* Non facendo più lunga dimoranza, se non quanto annoverati e recati li fossero li bizanti.

BIZANTINO. [T.] *Agg. Da BIZANZIO, nome ant. di Costantinopoli. L'ha il Red. [T.]* Impero Bizantino.

[T.] *Pedanteria, Civiltà mezzo barbarica, bizantina.*

[T.] *Storici bizantini, e per ell. come Sost. 1 Bizantini; Storici segnatam. seguenti a Procopio; e che narrano specialm. di Bizanzio e de' paesi soggetti o guerreggianti.*

Altro modo di Sost. [T.] Il Greco bizantino: linguaggio proprio a que' dell'impero.

[T.] *Bizantina. S. f. Raccolta degli storici bizantini.*

[T.] *Arte, Pittura bizantina; non solo di quel tempo, ma a imitazione di quella.*

[T.] *Immagine bizantina; Quadro alla bizantina.*

[T.] *Architettura gotico-bizantina. E Sost. Il Gotico-Bizantino.*

BIZOGNOSO. [T.] *Agg. Bisognoso, per la commutazione delle due lettere, come Zollo e Solfo. Gr. S. Gir. 27 e 45. (M.)*

BIZZA. *S. f. Collera, Stizza. V. la rad. in BIZZARRO.*

[T.] *Una bizza dice bizzarria, o pensiero e atto capriccioso, anco senz'ira. Venire, Entrare, Saltar la bizza, per lo più di movimento di sdegno, dalla leggera impazienza all'ira grave. Le bizzo, plur., quasi sempre in questo secondo senso; e dicesi anco le cagioni che fanno imbizzare. La lettera B, col chiudere delle labbra, esprime in più lingue simili moti. Lat. Rabies.*

[T.] *Ha le bizzo. — Fa delle bizzo.*

Salvin. F. B. 2. 2. 8. (M.) Bizza, furore;... si dice Saltar la bizza a uno, per venirgli collera e rabbia.

E Andare o Montare in bizza vale Adirarsi. Salvin. Pros. tosc. 1. 109. (M.) Venne a dirsi, in luogo di strabibizzio, ch'è una parola da fare spiritare e andare in bizza anche i flemmatici che l'udissero, venne a dirsi, ... strabizzio.

[T.] *Per denotare più espressam. Stizza: Ha la bizza a rovescio. Come dire: Un impeto che va a ritroso dell'umore altrui.*

BIZZACCIA. *S. f. (Tom.) Pegg. di BIZZA.*

BIZZARREMENTE. *Av. Da BIZZARRO. Con bizzarria. Red. Oss. anim. 38. (C)* E de' lunaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s'uniscono al collo in una maniera tutta differente dall'altre bestie. [Val.] *Bart. Simb. Pref. Marmo mischio e bizzarramente pezzato di vene. Copor. Rim. 192.* Vidi venir poi genti sconosciute, cioè bizzarramente immascherate.

BIZZARRETTO. *Agg. Bizzarro anzi che no. Lasca, Cen. 7. 142. (M.)* Malizioso e bizzarretto alquanto. *Ben. Cell. Vit. 1. 11.* A questo sdegnato alquanto Andrea Cellini, perchè era un po' bizzarretto,...

BIZZARRIA. *S. f. Astr. di BIZZARRO. Fierezza, Collera, Stizza. (C)*

2. *Montare la bizzarria vale Imbizzarrire, Adirarsi. Morg. 20. 41. (C)* Rinaldo gli montò la bizzarria, E dettegli nel capo due bullettii. *Bern. Or. 5. 70.* Onde al Conte montò la bizzarria.

3. *Per Fantasia, o sim. Cas. Lett. 38. (C)* Ma per non ricescere il numero delle mie bizzarrie passate, ..., son io prolungando. [T.] *Buon. Fier. 17. 1.* Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, adissazione.

4. *Entrare in bizzarria vale Pigliare il broncio. Istizzirsi, Andar in collera. Buon. Tanc. 4. 9. (M.)* Tu mi fai ricordar or della mia Lisa... quell'agnol biato, che quando anch'ella entrava in bizzarria, Voltati 'n là, l'era un crespel melato.

5. *Bizzarria dicesi anche di Cosa che derivi da sottigliezza, e vivacità di concetto o d'invenzione. Bern. Or. 1. 19. 2. (C)* E questa bizzarria si chiama amore. *E. 3. 7. 41.* E capitoli a mente D'originali e d'anguille recitava, E certe altre sue magre poesie, Ch'eran stimate strane bizzarrie. *Dav. Colt. 178.* Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzarria dell'arte.

6. *E per Capriccio. Bocc. Nov. 6. 7. (C)* E per bizzarria gli comandò che quello, che più gli piacesse, facesse.

[G.M.] *Ha delle bizzarrie, le sue bizzarrie.*

7. [Val.] *Torcar la bizzarria. Venire il capriccio. Cellin. Vit. 2. 151.* Una volta che gli fosse tocco la bizzarria, più volentieri si sarebbe partito da voi.

8. *Per Cosa bizzarramente inventata, composta. Bern. Or. 2. 15. (M.)* E n'è sì piena quella bizzarria Ch'egli ha d'olmi e di vimini contesta, ... (parla d'una specie di panier).

9. *E riferito a concetti. [T.] R. Burl. 343.* E già veggio apparir la Musa mia Con una grossa squadra di concetti, Tutta bravura e tutta bizzarria.

BIZZARRIA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.]* Citrus bigaradia, *Duhm. Strano e bizzarro accozzamento di tre*

razze di Cedro in una sola, vale a dire su di un solo individuo, le cui foglie fiori e frutti partecipano degli attributi del Cedrato, dell'Arancio, e del Limone per modo che questi attributi si danno a vedere non solamente nei frutti di uno stesso ramo, ma ancora negli spicchi di uno stesso frutto, avendovene alcuni che conservano in tutti gli spicchi i caratteri della razza, a cui appartengono, ed altri misti, ossia formati da spicchi di cedrato, di arancio e di limone riuniti assieme, e distinti così per gli accidenti esterni della corteccia, come per le qualità della polpa e dei sughi. = Bell. D. Anat. P. 1. 221. (M.) Nel reggimento e sostentamento di tutte le ossa insieme vi sono tutti tre gli artifizii descritti, ... Ma diventano un'altra cosa d'un'assai più meravigliosa natura, come fra i nesti le bizzarrie. *Red. Lett. fam. 2. 155. (Man.)* Pregai il giardiniere che volesse accomodarmi di alcune bizzarrie...

BIZZARRINO. *Dim. di BIZZARRO tra il vezzo e il biasimo.*

2. *A modo di Sost. [Sav.] Cant. pop. tosc. Las-satela passar che fa la brava La bizzarrina del campo de' fiori.*

BIZZARRISSIMO. *Agg. Superl. di BIZZARRO. Buon. Fier. 4. 1. 2. (C)* Colla riflessione de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne. [T.] *Bellin. Buch. 255.*

2. *E nel signif. del § 5 di Bizzarria. Red. Ins. 150. (C)* E senza molto inoltrarsi, son fole bizzarrissime de' poeti.

BIZZARRO. *Agg. Iracondo, Stizzoso. [T.]* Non da Bis varius, nè da Divariare, ma aff. nel suono e nel senso a Izza e a Rabies, e allo sl. Bies, che denota e l'infuriare e l'imbizzarrire. *Perchè alla stizza è fomite il capriccio e la fantasticheria, Bizzarro venne a denotare Capriccioso; e Bizza, anche Voglia impaziente. = Bocc. Nov. 87. 2. (C)* Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa. *E nov. 88. 6.* Messer Filippo Argenti, ..., sdegnoso, iracondo e bizzarro più che altro. *Dant. Inf. 8.* E l' fiorentino spirito bizzarro In se medesimo si volgea co' denti. *Bocc. Comm. Dant. 2. 237. (Gh.)* Noi teniamo bizzarri coloro che subitamente, e per ogni piccola cagione corrono in ira. *G. V. 8. 38. 3. (C)* Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro.

2. [Val.] *Far viso di bizzarro. Simulare ira. Pule. Morg. 22.* Noi non temiam tua gente malandrina, Benchè tu faccia viso di bizzarro.

3. *Per Capriccioso, Fantastico. Dav. Colt. 166. (C)* Noi veggiamo in ogni professione, ..., di bizzarre fantastiche, come fu nella nostra coltivazione l'onestare, e mille altre invenzioni da far trotolare la natura. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Osservai bene, ... Bizzarre stravaganze. *Papin. Burch. Pref. p. xi. (Gh.)* Tra i più bizzarri e faceti spiriti, ..., dee certamente annoverarsi... il Burchiello.

4. *Per Insulato, Straordinario. Bern. Or. 37. 25. (Gh.)* Maraviglia di ciò si fece il conte, Che fu bizzarra cosa, a dire il vero, Eccoti a poco a poco un altro ponte,...

3. *Per Vivace, Spiritoso. Malm. 7. 75. (C)* Va sempre innanti agli altri, un trar di mano, Fiera e bizzarra com'un capitano. *Rucell. V. Tib. D. 1. 1. 11. (M.)* Vero è che gl'ingegni si variano l'uno dall'altro, e più pronti riescono e più veloci, e vie più atti a bizzarri e spiritosi concetti.

6. *E per Ingegnoso detto così di persona, come di cosa. Car. Dic. S. Naf. 46. (Gh.)* In somma è una bizzarra cosa (una certa statua); e ho domandati di bizzarri cervelli per sapere quel ch'ella sia, e quel che significhi.

7. *Aggiunto di Terreno vale Molto facile a pigliar il caldo, a screpolare. Trinc. Agric. 1. 16. (Gh.)* Per essere... (il terreno) di sua natura troppo forte e bizzarro; e perchè in quelle grandi aperture vi penetra il sole e il gran caldo... *E 1. 35.* Terre molto forti e bizzarre, che facilmente si aprono. *Last. Agric. 5. 28.* Terra forte, bizzarra ed arsiccia.

8. *Alla bizzarra. Post. averb. Bizzarramente, Capricciosamente. Tasson. Secc. 2. 31. (M.)* Un mazzo d'aironi alla bizzarra.

9. (Agr.) *Aggiunto di quel Grano lunghetto e grinzoso, che ha la scorza rustica e dà molta crusca. [Bor.]* Voce usata volgarmente da granajuoli.

BIZZARRUCCIO, UCCIA. *Agg. (Tom.) Dim. di BIZZARRO. Ma non per alleggerire.*

BIZZEFFE. *Voc. usata nel modo averb. A BIZZEFFE. V. — Nel Pist. Buzzelle, per corruz. Il Minucci (Not. Malm.) la deriva dal lat. Bis e Esse, perchè i magistrati romani solevano apporre due F. F. sotto*

i memoriali graziati, per dire Fiat, Fiat. Quindi la locuz. acquistò senso di Largamente, Abbondantemente. O forse da Bis, in gen., per quantità inde- term. con suono imit. intensivo.

BIZZINA. [G.M.] S. f. Dim. di BIZZA. Le bizzine dei bambini.

[G.M.] Quando era adirata, gli faceva le bizzine come i fanciulli.

† **BIZZIOSO.** Agg. Da BIZZA. Iracondo. Sod. Agr. 77. (Giunte dell'Istituto veneto.) L'acqua poco fredda... modificandosi per le parti del nostro microcosmo, e per queste cagioni ella è sana a' bizziosi. (Se non è err.)

BIZZIOCA. [T.] S. f. V. BIZZOCO.

2. † Fam. per dispr. è carezza di cel. per Bambina femmina in comparazione di maschio più pregiato. Pataff. c. 8. ver. 119. (Gh.)

† **BIZZOCARO.** [T.] V. BIZZOCO.

BIZZOCO e † **BIZZOCO** e † **BIZZOCHEIRO** e † **BIZZOCARO.** [T.] In senso aff. a Pinzochero dicevasi per primo il Frate terziario dell'Ordine di S. Francesco, o altro sim.; come Pinzochera fino a' di nostri la Donna che vive fuor di chiostro, ma con abito e pratiche di religiosa. Forse l'orig. com. a Beghino, dal vestire bigio, che in alcuni dialetti dicesi Biso; e i Tosc. ant. ne facevano Bisgio, come Asgio. Onde Vit. Colu. Riens. p. 112. Vestimenta oneste di bizzoco, non queste pompose. (Fratricelli bigi.) Altri lo deriva dal Ted. Büsserchen, che pronunziasi quasi Bisserechen, dim. di Büsser, Penitente. Boec. g. 3. n. 4. p. 105. (Gh.) Essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quelli di S. Francesco, e fu chiamato frate Puccio.

2. Quindi, siccome Pinzochero e Beghino e Chietino, prese senso aff. a Bacchettoni più che ad Ipo- crita. Maff. G. P. Vit. Confess. p. 305. col. 1. (Gh.) Questi santoni e bizocari.

3. Più espressam. come Agg. Buonarr. Tanc. a. 1. s. 4. p. 350. col. 2. in princ. (Gh.) Non è come qualcun, bizoco e arcigno. E Fer. 2. 3. 9. (C) Vecchie indiscrete bizzocche.

4. † Siccome Bizzoccone dispr. e aff. a Goffo, così pare. Burch. 2. 2. (C) Versi bizzocchi.

BIZZOCONE e † **BIZZOCONE.** [T.] Sost. m. e f. e Agg. di Bizzocco, in senso aff. a Bacchettoni.

2. Per Uomo zotico, come Torione, per dispr., i laici de' conventi. Pataff. 1. (C) E 2.

† **BIZZOCHEIRA.** [T.] S. f. Bizzoca. Ar. Scol. (M.) E si sarà detto anche masch. Bizzochero.

BIZZOCHEIRA. [T.] S. f. Abito e Atti di chi è bizzoco. (M.) Senza es., ma è conforme all'anal. della voce usit.

BIZZOCHEIRO. [T.] V. BIZZOCHEIRA.

† **BIZZO.** [T.] V. BIZZOCO.

† **BIZZOCONE.** [T.] V. BIZZOCONE.

BIZZOSETTO. Agg. [T.] Dim. di BIZZOSO, non di vezzo, ma per attenuare il biasimo, che così talvolta s'aggrava.

BIZZOSINO. [G.M.] Agg. Dim. di BIZZOSO. Bambino bizzosino.

BIZZOSO. Agg. [T.] Che ha bizze frequenti, quasi nel senso dell'antico Bizzaro.

† **BIZZUCA** e **BIZZUGA** e **BEZZUGA**, e corrott. **PIZZUGA.** S. f. Testuggine, Tartaruga terrestre. Itamente un po' Testudo. Car. Mat. (M.) Or si, cigni e fanelli, Dalle Canarie infino alle Moluche, Cantate, e voi, bizzuche Berte, che vi trovaste al suo barcollo, Ponete il caso al vostro protocollo.

BIZZUCIA. [G.M.] S. f. Dim. di BIZZA. Certi vecchi hanno le loro bizzucce come i fanciulli.

BLACVELLIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante affini alle Rosacee, della Dodecandria pentaginia di Linneo, così denominate in onore di Elisabetta Blackwell attrice di una copiosa e diligente iconografia di piante economiche data in luce col titolo di Erbario curioso.

BLANDAMENTE. Adv. Da BLANDO. Blande, aureo. [T.] La medicina opera blandamente.

[T.] Anco nel mor. Blandamente operare, governare, governarsi.

[Camp.] Serm. Sacr. 34. Come Cristo parlerà blandamente agli eletti e duramente ai dannati.

BLANDIENTE. Part. pres. di BLANDIRE. [Camp.] Che blandisce. Voc. lat. Com. Boez. II. Cioè la fortuna prospera e lusinghevole, cioè blandiente.

[T.] Alf. Sat. (Del Melastasio.) Agli Augusti blandiente. Non com.

BLANDIMENTO. S. m. Blandimentum, aureo. Da BLANDIRE. Piacevolezza, Lusinga, Carezza. Bocc. Canz. 10. (C) Che con parole, o cenni, o blandi-

menti In questo il mio danneggiamento Cerchi e procuri. Omel. S. Greg. Non favoreggi la vita de' peccatori con blandimenti e lusinghe. Buon. Fier. 3. 5. 5. Laccio di guiderdone, Escia di blandimento.

2. E fig. Amet. 14. (C) E ciascheduna cosa i blandimenti Ora dell'ombra cerca.

3. Trasl. [Camp.] Per un Misto di affezione e di letizia. Dant. Par. 16. Così vid'io quella Luce risplendere a' miei blandimenti.

4. [T.] Oggi di ha senso men buono di lusinga, e non sincera e molle più del dovere.

5. [Val.] Seduzione. Pomp. Plut. Vit. 5. 251. Macchinava anch'egli stesso astutamente alcune cose per impostura e per blandimento.

BLANDIRE. V. a. Blandiri, aureo. Accarezzare, Lusingare. Ott. Com. Inf. 18. 327. (C) Leuisee, pialla e blandisce, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri. Bocc. Vis. 20. Siccome Bacco, per forza d'amore, In forma d'uva a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

2. N. pass. Ott. Com. Purg. 16. 289. (M.) Dilet- tasi in udire suoni, giocondasti in soavissimi odori; blandiscesi nelle vivande.

BLANDISSIMAMENTE. Adv. Superl. di BLANDI- MENTE. [G.M.] Blandissime è in Cic. [T.] Medicina che opera blandissimamente.

BLANDISSIMO. Agg. Superl. di BLANDO. [T.] Medicina blandissima.

† **BLANDITIVO.** Agg. Da BLANDIRE. Che blandisce, Atto a blandire.

2. † (Gram.) Aggiunto a nome, vale lo stesso che Vezzeggiativo. Buom. Ling. tosc. 2. 8. 6. (M.) Vezzeggiativi, o del vezzo, detti in latino Blanditivi, si crescono in *ino, ello, uzzo*,...

BLANDITO. [T.] Part. pass. di BLANDIRE. Lat. aureo.

BLANDIZIA. S. f. Blanditia, aureo. Usato per lo più nel pl. Lusinga, Carezza, Vezzi. Poco usit. anco nella lingua scritta. Castigl. Cortig. lib. 4. (M.) In tutto l'aspetto d'alcune donne si vede talor una certa lascivia dipinta con blandizie disoneste.

[Camp.] Com. Boez. I. O Muse, con le vostre blandizie e lusinghe giutate Boezio come fosse escomunicato.

BLANDO. Agg. Lat. aureo Blandus. Piacevole, Dolce, Affabile, Piegherole. Dant. Par. 12. (C) Luce con luce gaudiose e blande. Lab. 118. Facendosi umili e obbedienti e blande. Omel. S. Greg. Pereciocché nè grazia alcuna il faceva blando e piacevole. Cas. Lett. 51. Essendo io naturalmente poco blando. [Cam.] Salvini. Om. Od. 32. Nè per vergogna o per pietà su blando.

2. E fig. [T.] Baruff. Canap. 63. Con quel suo blando aggirarsi vicino e intorno alla bambina pianta (il rilucchio) Macchina insidie, e affascinarla tenta.

5. [Camp.] Per Mansueto. Vit. Imp. Rom. 81. Fu più blando che benigno; ed in fatto non era libera- le. Considera differenza tra Blando e Benigno.

4. [Camp.] Essere blando, fig., per Essere fiacco, facile ad inchinarsi al male. Dant. Par. 22. La carne de' mortali è tanto blanda che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda.

(Chim.) [Sel.] Temperato; e dicesi del calore del fuoco, quando si fanno con esso operazioni chimi- che, che per riuscire hanno bisogno di un grado leggiero di scaldamento.

† **BLASFEMA.** [T.] S. m. V. BLASFEMO.

† **BLASFEMANTE.** [T.] Part. pres. di BLASFEMARE. Bestemmante. Belc. Prat. Spir. cap. 26. (Man.) [Camp.] Om. S. Giov. Gris. 62.

† **BLASFEMARE.** [T.] V. a. Bestemmiare. Belc. Prat. Spir. cap. 47. (Man.) [Camp.] Med. Pass. G. C. — Mor. S. Greg.

† **BLASFEMATO.** [T.] Bestemmiato. Tratt. Pover. G. C. 21. (Gh.)

† **BLASFEMATORE.** [T.] S. m. Bestemmia- tore. Belc. Prat. Spir. 4. 47. tit. (Man.)

BLASFEMATORIO. [T.] Agg. Dal gr. *βλασφημία*. [T.] Proposizione che non è propriam. bestemmia espres- sa, ma pende nell'irriverente e nel falso, da chi la condanna dicesi blasfematoria. Della lingua scritta.

† **BLASFEMIA.** [T.] S. f. Bestemmia. Più prossimo all'orig. gr. Cavale. Pungol. 20. (C) E appresso. E 23. Belc. Prat. Spir. cap. 47. (Man.) [Val.] Fr. Girol. Sen. 1. 69. [Camp.] Volg. Bibb. Esdr. 2. 9.

† **BLASFEMIO.** [T.] Agg. e a modo di Sost. Bestemmia- tore. Cavale. Frut. Ling. 292. (C)

† **BLASFEMO.** [T.] Agg. Che sa di bestemmia.

Meno iausit. sarebbe Blasfematorio; ma può Blas- femo cadere nel verso. Salvini. Pros. tosc. 2. 102. (C) Il qual pensiero... è combattuto eziandio dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla Divinità.

2. † **Lusarone** per Bestemmia- tore, alla lat. E in Tertull. E Blasfema. S. m. per Bestemmia disse in rima un moderno. [Camp.] Serm. sac. 32. Oh superbi o avari, o blasfemi. Serm. 37. [Val.] Fr. Girol. Sen. 1. 68. E 69.

† **BLASMARE.** V. a. Blasimare. Guitt. Lett. 16. (C) Non vi dolete già, nè blasmate me, s'io di quello, che per me aggio, presento voi. Franc. Barb. 52. 2. Ancor blasmo colui che troppo straccia altrui. E 57. 17. Sion! possiam vedere In quel che blasma ciò che a lui non piace.

2. N. pass. Per Dolersi. Guitt. Rim. 95. (C) Sic- ché blasmar mi posso d'amore, Che di tal pena mi fa sofferente. Guitt. Cavale. Rim. 69. Io mi posso blasmar di gran penaza Più che nessun giammai.

† **BLASMO.** S. m. Blasimo. Franc. Barb. 51. 6. (C) Senza il gran blasmo che di ciò riceve. E 96. 21. Guarda la pena di colui che falla, E 'l blasmo e la vergogna.

BLASONE. S. m. (Aral.) Quell'Arte che insegna il metodo di far l'arme gentilizie e di conoscerle. (M.) [T.] Anche Scienza del blasone. [G.M.] Vogliono che venga dal ted. Blasen (Cornare, Sonare il corno), perchè quando un cavaliere presentavasi a un torneamento o ad una giostra, l'araldo ne esaminava lo scudo; e se lo trovava senza macchia, lo proclama- va a suon di corno.

2. [T.] Per la Nobiltà stessa più o meno illustre.

† **BLASONICO.** [T.] Agg. Da BLASONE.

BLASONISTA. S. m. Da BLASONE. Colui che at- tende all'arte di distinguere e rappresentare l'armi gentilizie con parole appropriate. [Val.] Mann. Borghin. Disc. 3. 70. Lineatura che ordinariamente prescrivono i Blasonisti. = Descr. Appar. di Cos. III. (M.)

BLASTEMA. S. f. Dal gr. *βλάστημα*, Germoglio. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato dal Mirbel all'asse del- l'embrione che porta i cotiledoni, e comprende per conseguenza la Piumetta, la Radichetta, ed il Col- letto o Nodo vitale. V. COLLETO.

† **BLASTEMIA.** [T.] S. f. Bestemmia. Vit. SS. Pad. 2. 363. (C)

† **BLASTEMIARE.** [T.] V. a. Bestemmiare. Att. Apost. 84. (C)

† **BLASTEMIATORE.** [T.] S. m. Bestemmia- tore. Ott. Com. Inf. 14. 262. (Man.)

BLATERAMENTO. [T.] S. m. Atto del blaterare. Blateratus, Sost., in Sidon. [T.] Lunghissimi e goffi blateramenti.

BLATERARE. [T.] V. n. Parlar molto, di cose inutili e noiose e oltraggioso. Lat. aureo.

2. A modo att. [T.] Che va costui blaterando?

BLATERATO. [T.] Part. pass. di BLATERARE att. È in Apul. [T.] Calunnie blaterate stolidamente.

BLATERATORE. [T.] S. m. verb. di BLATERARE. [T.] Blateratore uggioso.

BLATERAZIONE. [T.] S. f. Azione del blaterare; e cose blaterando dette. [T.] Rispondete alle costoro blaterazioni una volta per sempre.

BLATERONE. [T.] S. m. Chi ha il vizio di blate- rare in modo ostile e goffamente maligno. È in Gell.

BLATTA. S. f. (Zool.) [De F.] Insetto ortottero dal corpo piatto, comunissimo nelle case e ne' basti- menti. In Toscana è volgarmente detto Piattola, in Roma Bagherozzo, in Napoli Scarafone. — Blatta, aureo.

(Farm.) Blatta bisanzia. Ricett. Fior. 19. (M.) Il bdelio è lagrima d'un arbore, ... che abbruciata rende odore simile alle blatte bisanzie. E 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono fuoglie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio.

BLATTARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Specie di Ver- basco (Verbascum blattaria, L.). V. VERBASCO.

[Cont.] Cit. Tipocoss. 191. Alcune altre (erbe) sono assai conosciute per vedersi nate intorno le città, per le piazze e cimiteri, lungo le mura e le siepi, e per le strade, e son chiamate erbe di macerie, e sono... la blattaria... l'iberide, l'eriscino.

BLECNO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante acotiledoni dell'ordine delle Felci, stabilito su d'una specie di Osmunda di Linneo (Osmunda spicant, L., Blechnum spicant, Roth., B. boreale, W.), già descritta e figurata dal Mattioli sotto il nome di Lonchite aspro minore, e da esso raccomandata per condurre a cicatrice le piaghe e calmarne i dolori.

BLEDONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Blito. Genere di piante della famiglia delle Chenopodiacee e della Monandria dignita del Linneo. I Bliti sono notevoli per fiori rinuniti a gruppo nell'ascella delle foglie, i quali nel maturare ingrassano e diventano carnosì. La specie più nota è il Blito capitato (Blitum capitatum, L.), le cui foglie sono raccomandate in medicina come emollienti.

BLEFARITE. S. f. *Ἰα βλεφαρῶν*, Palpebra. (Med.) Infiammazione delle palpebre. (Mt.)

BLEFAROPLASTIA. S. f. Dal gr. βλεφαρῶν, Palpebra, e πλαστός, lo formo. (Med.) Formazione delle palpebre: operazione chirurgica di recente invenzione, che crea nuove palpebre adoperando i vicini integumenti. (Mt.)

BLENDÀ. S. f. (Min.) Nome con cui nella mineralogia e nelle arti s'indica il Solfuro di zinco. V. ZINCO. (Mt.)

BLENNORRAGIA. S. f. Dal gr. βλεννώ, Moccio, e ῥαγία, lo rompo. (Med.) [Pacch.] Infiammazione acuta dell'uretra, e del prepuzio nell'uomo, dell'uretra e della vagina nella donna, seguita dallo scolo d'una materia gialliccia e verdogna: malattia che spesso risulta dal contatto del virus gonorrhico. Più comunem. pronunziano con una N sola. V. GONORRREA.

BLENNORRÈA. S. f. Da βλεννώ, Moccio, e ῥεῖα, lo coto. (Med.) Questa parola è usata per distinguere la blennorrhagia passata allo stato cronico, principalmente nell'uomo. (Mt.) Più comunem. pronunziano con una N sola.

BLENO. S. m. (Zool.) Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesce. 1. (Mt.) Ed aterine, e smaridi, ed il pesce Bleno, e gli scari,...

BLESO. Agg. Gr. βλαστός. Blaesus è aureo. — Dicesi di Chi per difetto di lingua non pronunzia bene le parole, e massimamente quelle dove è la lettera S o L. (Fanf.) Adim. Pind. (Mt.) Qual dovesse apparir cortese Dio Al tno bleso parlar sicuro effetto. [Cam.] Giust. Prov. p. 373. Illustr. Sentendosi bleso per la lingua detta, si tiene alla parlata.

BLINDE. S. f. pl. Fr. pretto. (Mil.) Coperture temporanee per preservare da qualunque proiettile lanciato verticalmente case o magazzini o anche semplicemente le loro aperture. Sono formate di travi più o meno inclinate e puntellate secondo il bisogno: sono poggiate ai muri o staccate da essi, giusta la postura dei vóti che debbono preservare. (Mt.) [D'A.] Oggi nuove blinde massicce sono intromesse nelle navi corazzate.

BLITO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] V. BLEDONE.
2. (Bot.) [D.Pont.] Blito bianco. Nome volgare dell'Amaranthus blitum, L., pianta erbacea, frequente ne' ruderi e lungo le strade: appartiene alla famiglia delle Amarantacee e alla Monocia pentandria di Linneo.

BLOCCARE. V. a. (Mil.) Occupare tutti i luoghi che mettono alla piazza nemica, ed impedire così l'entrata delle vettovaglie e de' soccorsi. (Mt.) [T.] Ant. germ. Belocan, Loc, Chiusura, Serrame. [Val.] Pomp. Plut. Vit. 2. 256. Bisanzio, il qual era d'ogni intorno bloccato. Salvin. Iliad. l. 10. p. 244. (Gh.) Che consultan fra lor? bramano forse Di bloccare le navi alla lontana? Algar. 6. 32. Dove sbarcò Carlo XII quando in età di diciott'anni egli assediò per terra e bloccò per mare quella capitale (Copenaghen).

2. E fig. Red. Cons. 1. 1. 16. (Mt.) Bisogna vincerlo con un lungo e lento assedio, o piuttosto con bloccarlo sordamente da lontano.

5. [Val.] Ricingere, Chiodere. Fortig. Ricciard. 4. 86. E con la rete si lo stringe e blocca, Che muover non si può punto né poco.

BLOCCATO. Part. pass. e Agg. di BLOCCARE. [Cont.] Serg. Fort. mod. 159. Il nemico ha scorso più volte sotto la piazza, ma ad altro fine che a distruggere la gente, non pretendendo altro danno che escluderla dalla fortezza, quale bloccata dalla cavalleria nemica ha sentito il danno della sua troppa confidenza.

† **BLOCCATERA.** S. f. (Mil.) Lo stesso che Blocco. V. (Mt.) [D'A.] Voce disusata.

2. † Fig. Red. Cons. 4. 75. (Mt.) Ci vuole un lungo e lungo assedio, anzi una lontanissima e quasi insensibile bloccatura. E 200. Farei passaggio ad un acciaio piacevole piacevolissimo, per poter vincere questo male più con assedio lungo e con bloccatura, che con un violento assalto.

BLOCCO. S. f. (Mil.) Assedio posto alla larga, e fuori del cannone nemico, per impedire ogni accesso

alla piazza che si vuole espugnare, affamandola. Si diceva anche Bloccatura. (Mt.) [Val.] Ner. Sammin. 11. 35. E da si forte blocco era ristretta, Ch'intrar non vi poteva di saetta.

†† **BLOCCO.** [G.M.] S. m. Grosso pezzo di pietra o sim. staccato dalla cara. Il Messo s'intende, per lo più, radicato in terra. E voce forestiera, ma d'uso com. Un blocco di marmo. Franc. Bloc. Potrebbe essere dal gr. βλόκων, Venir su, Crescere.

2. [G.M.] Onde la frase: Comprare, Vendere in blocco, Far tutto un blocco (quando si fa tutto un prezzo di più cose insieme).

5. [G.M.] Al giuoco del biliardo, Fare un blocco, un bel blocco, vale Spingere drittamente e con forte colpo la palla dell'avversario nella bilia.

BLU. S. m. [M.F.] Specie di Colore che si avvicina al Turchino. [Tez.] Ted. ant. Blào, Blaw. [M.F.] Blu chiaro, blu cupo o del re, nero blu, nero blu cupo, blu della regina, blu azzurro, blu Minerva, blu lapis-lazzuli, blu turco, blu turchino, blu Maria Luisa, blu oltremare. [Garg.] Celeste blu, Blu porcellana, Blu Isabella, Blu Napoleone. (Questi Blu, nell'arte e nell'uso, non s'intenderebbe a chiamarli Turchini.)

† **BLUCCOLO.** S. f. [Val.] Per ischerzo Baccello, e fig. Stolto. Del Ross. Serton. 122. Poneva anco spesso volte in cambio di stolto, bluccolo (quasi Baccello).

† **BO.** S. m. Apocope di Buc. Lat. Bos. Vive nel Ven. — Franc. Saech. Rim. (C) Va il caval per giò, Per anda va il bo. Franc. Barb. 444. 18. Vediam lo bo per le corna legare. E 164. 13.

BOA. S. m. (Zool.) [De F.] Nome dato a varii grossi serpenti de' paesi caldi e specialmente dell'America, e distinti per la coda alta a stringere. E in Plin.

2. [T.] Dall'immagine del grosso serpente, fu detto Boa quello che le donne nel verno si pongono intorno al collo, formato di pelli di più o men valore.

† **BOARANA.** S. f. (Zool.) Nome che si dà in alcuni luoghi d'Italia a quell'uccelletto che in Toscana è detto Cutrettola e Strisciattola. Lat. Motacilla. (Dal lat. Boarius, pertinente a' buoi; perchè questo uccello ama di stare in mezzo a' buoi, ed a' bestiami di altra specie. (Mt.)

BOARIO. [T.] Agg. T. stor. Il foro boario di Roma.

† **BOARO.** S. m. Lo stesso che Boattiere. V. — Agg. in un'Iscri. lat. Vive nel Ven. — Algar. 4. 234. (Gh.)

† **BOAS.** S. m. (Zool.) Lo stesso che Boa. V. — Vit. SS. Pad. t. 1. p. 88. col. 1. ediz. Man. (Gh.) Era in quelle contrade un dragone di mirabile magnitudine, lo quale era chiamato boas,...

† **BOATO.** S. m. Rimbombo, e particolarmente la ripetizione de' suoni che fa l'eco. (Fanf.) E in Apul. — Cavalc. Pungil. 442. (C) L'adulatore è auco come quella voce, e quello boato, che risponde dopo le mura, e dopo i monti a chi grida, e conformasi a ciò che si dice.

2. † E presso i gramm. lo stesso che Iato. (Fanf.) Salvin. Pros. tosc. 1. 350. (M.) Quello iato, quel boato, quella apertura delle due a non mette a leva le ganasse? E 481. Ha appreso da Demetrio, non solamente questi iati e boati, non far male, ma rimalzare nobilmente il parlare. E appresso: Può essere questo boato, e da gravità originato, e da umiltà supplicante.

[Camp.] Alleg. Metam. VI. E per esso enfiare le gote, intendi i boati, i quali fanno i sofistichi.

BOATTIERE. S. m. Custode o Mercante di buoi. Non com. [G.M.] In Tosc. Bütter. — Franc. Saech. Nov. 77. (L) Essendo li due boattieri colla questione innanzi al detto Ufficio. [Val.] Cesarott. Filosa. ling. 3. 96. Boattiere, a cagion d'esempio, è nome unico di professione, che non dee perdersi.

BOBA e **BOBEA.** S. f. Mescuglio di più cose a foggia di unguento, di sapore, ecc., per lo più per medicina. (Fanf.)

2. **Trasl. Per Guazzabuglio di cose.** Lam. Dial. p. 557. (Gh.) Del resto, a tutta la boba con cui prendono a torto di far passare il sig. Lami per un ambizioso, si risponde col negar tutto. (Fanf.) Celid. II. 58.

BOBBIA [M.F.] che dicesi anche Sbobbia. S. m. Chi ha la bazza lunga come sogliono coloro che hanno patito di rachitide. Fag. Rim. Mi va chiamando un scimmuito, un bobbia. (Qui aff. a Babbeo; che mal parla e ragiona. Suono imit.)

† **BOBOLCA.** S. f. Sorta di misura di terra. [T.]

Nel dial. lomb. Biolca. Lavoro che fa in un giorno un pajò di buoi. Cresc. 3. 18. — Salvin. Iliad. 250. (M.) Vivi gli comandà che s'leggesse Di terra un vago pezzo, di cinquanta Bobolce.

2. [Camp.] E fig. per Terra da coltivare, in mistica significanza. Dant. Par. 23. Che foro A seminar quaggiù buona bobolce.

† **BOBOLCO.** S. m. Aff. al lat. Bubuleus. Bi-foleo. (C)

† **BOCATO.** S. m. Bucato. Gr. S. Gir. (Mt.) Siccome lo bocato imbianca lo panno, così confessione imbianca l'anima.

BOCCA. S. f. Quella parte del corpo dell'animale per la quale si prende il cibo. Lat. Bucca. Dant. Inf. 33. (C) La bocca sollevò dal fiero pasto. [T.] E 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia (battendo i denti e lagrimando lagrime agghiacciate, attestano il proprio tormento). — Petr. Son. 167. (C) La bella bocca angelica, di perle Piena e di rose. Bocc. Nov. 69. (Mt.) E menatola a una finestra, gli fece aprire la bocca. Bemb. As. 2. (C) Nè lascia di vedere la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciarli in qualunque più fosse freddo e svogliato. Morg. 21. 134. (Man.) Un tratto nella tempia un ghen'acocche (che gli faceva il cervel uscir per bocca. Fir. Dial. Bell. Donn. 371. Sotto al naso è posta la bocca. E 372. Fare nella bocca la prima digestione. Red. Vip. 1. 30. Per bersela (cert'acqua), e non per risciacquarsene la bocca.

[T.] Prendere una medicina per bocca.
[T.] Vang. Non quel ch'entra nella bocca contamina l'uomo, ma quel che n'esce (non già che l'astinenza nel mangiare non sia virtù e debito; ma l'astinenza ne' pensieri e nelle parole è maggiore).
[T.] Bocca che gli arriva agli orecchi. Grande, Sformata.
[T.] Modo prov. Tutt'occhi e bocca (estrema magrezza).
[T.] Di chi va curvo in gen. Colla bocca per terra.
2. [T.] Buio come in bocca (fitto). Altri dial. Come in bocca al lupo.
5. [M.F.] Bocca sferrata. Minucci, Not. Malm. C. VIII. Bocca sferrata si dice a uno che abbia meno i denti dinanzi. Diciamo anche in senso simile Bocca senz'osso.

4. Bocca svivagnata. Di quella bocca che sia eccedentemente larga, come dire senza vivagno, cioè senza estremità. Lasc. Parent. ProL. (Mt.)

3. Bocca d'inferno. Chi suole sparlare, o Chi ha il vizio della maldicenza. Costui è una bocca d'inferno.

[G.M.] Bocca infernale, Bocca sacrilega, disse il Segneri, e tuttora dicesi nell'uso, quella di chi bestemmia. Segner. Crist. Instr. 1. 12. Bestemmie ereticali, che molti Cristiani, con bocca infernale, vomitano ad ogni tratto. E 1. 19. Turate dunque anche voi quelle bocche sacrileghe, dalle quali spirava un fiato pestilente d'inferno.

6. Coll'aggiunto di Amara. Dicesi quando si soffre nella cavità della bocca una sensazione di amarezza. Red. nel Dis. di A. Pasta. (Mt.) Sono poi cagione che il sig. N. N. si senta più ancora spesso volte amara la bocca, e singolarmente la mattina dopo il sonno, colla lingua arida e secca.

7. [Bianc.] Bocca mozza. Nel Sen. Chi mangia poco e poche vivande. [T.] Come chi ha non acuti, anzi rintuzzati, gli stimoli dell'appetito.

8. [Mor.] Bocca che vuoi. Quando si parla di molti e varii cibi di cui uno possa mangiare a sua voglia. Vai, vai a desinare dal sig. Antonio, che ci troverai capponi, piccioni, insomma, bocca che vuoi.
[G.M.] Bocca mia, che vuoi tu! Dicesi a Firenze, al vedere più sorte di cibi, quasi rivolgendolo il discorso alla propria bocca, e invitandola a scegliere.
[T.] Nel Veneto è anche trasl. In una biblioteca, in un archivio, chi sa e vuole ricercare, trova bocca che vuoi. E lo dicono con forma mezzo toscana: Bocca che vustu? e non Cosa vustu?

9. † Il cassero della bocca. La concavità della bocca. Pros. fior. par. 4. r. 3. p. 204. (Gh.) Spiccando (il catù masticato), le flemme superflue di tutto il cassero della bocca, proibisce la generazione della putredine,...

10. (Mil.) Munizione di bocca. Quel che serve al nutrimento de' soldati in luogo forte; e anco de' marinari. [T.] Munizioni da bocca e da guerra.

11. Per Labbra, o Parte esteriore della bocca.

Dant. Inf. 5. (C) La bocca mi baciò tutto tremante. *Nov. ant. 22. 1.* Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Fir. Dial. bell. donn. 372. (Man.)* Se i denti non son belli, non può esser bello il riso, il quale quando sia bene usato, a tempo e con modestia, fa diventare la bocca un paradiso.

[T.] *Pareggiar la bocca. Fare l'atto di chi sta per piangere, stringendo il labbro di sotto che d'ordinario è un po' in fuori.*

[T.] *Di luogo angusto e basso, come carceri segrete, e sim. Ci si sta colla bocca per terra.*

12. *Bocca, considerata come organo della voce e della parola. Dant. Inf. 31. (Man.)* Cominciò a gridar la tiera bocca. *Fior. S. Franc. cap. 14.* Iddio è colui il quale apre la bocca a' mutoli. *Morg. 21. 33.* E ciò ch'è dice in mezzo il cuor gli tocca. Chè par che gli esce S. Matteo di bocca. *E 25. 168.* E ciò che dice il ver con man si tocca, Ch'una bugia mai non gli esce di bocca.

[T.] *Avessi cento lingue e cento bocche, non potrei ridire..., Virg.*

13. [T.] *Facoltà di parlare, e parole, e pers. che parla. S. Giovanni Bocca d'oro.* — Da quella bocca non si sente parola che di benedizione. — Sulla tua bocca non suoni che gratitudine a chi l'ha giovato una volta, l'avesse poi anche nocito.

[T.] *Salm. psalm. del 300.* Siccome uomo... il quale non ha in sua bocca riprensione.

[G.M.] *L'è una bocca santa (di pers. dalla cui bocca odonsi sempre parole buone e che svegliano al bene).*

[G.M.] *In senso sinistro. E' parla perchè ha la bocca (di chi parla a caso).*

[T.] *Sentire in bocca de' giovanetti parole laide o bestemmiatrici è come vedere una botta tra' fiori.*

[T.] *Prov. che non a tutti suonerà vero. Lingua toscana in bocca romana.*

Salvin. Annot. Fior. Buonarr. p. 488. col. 1. (Gh.) Ma qui non parla uno stalliere che si conforma alla bocca del popolo.

[T.] *Prov. Tosc. 214.* Largo di bocca e stretto di mano.

14. *Per Pronunzia. [Cam.] Giust. Prov. p. 47.* Lingua Sanese e bocca Pistojese.

15. [Camp.] *Fig. Per Mente. Volg. Bibb. Salm. 36.* La bocca del giusto penserà sapienza, e la sua lingua parlerà giudizio (os justis).

16. [T.] *Contr. di Cuore o d'Opere; Parole contrapposte a sentimenti e a fatti. Benedicevano colla bocca e maledicevano col cuore, Salmi.*

17. [T.] *Per il senso del palato, gli organi che servono a questo. Cibo gradito alla bocca. — Bocc. Nov. 10. 9. (C)* Più piacevole alla bocca è il capo di quello (del porro). *Benv. Cell. Vit. 2. 564. (Man.)* Imperò e' mi venne mangiato due bocconcini di quella salsa, per esser così buona alla bocca.

[T.] *Cibo o Bevanda la buona bocca, quando ci lascia un senso di sapore grato.*

[T.] *Prov. Non ti mettere in caumino Se non sa la bocca di vino (ristorati prima).*

[T.] *Prov. Tosc. 236.* Ciò che gusta alla bocca, sgusta alla borsa.

[T.] *A qualunque bevanda o cibo, che in sul primo non acosti, ti si fa a poco a poco la bocca. Bello che il Fare denoti l'esperienza, la quale, essendo educazione, è creazione.*

[M.F.] *Panciat. Lorenz.* Interrogandolo un altro s'egli aveva fatto la bocca a quel vino.

[M.F.] *Si usa anche al fig. A certi libri non è possibile farci la bocca.*

18. [T.] *Di pers., quanto al mangiare. Buona bocca, Chi mangia d'appetito. Prov. Bocca schifa non hee mai vino. Ma va alla botte col catino (chi fa lo schizzinoso o l'astinente, spesso desidera e abusa più).*

[T.] *Fig. Buona bocca: Chi, in fatto di donne o d'altre cose, si contenta facile, per la gran voglia, o per mancargli il senso del conveniente e della propria dignità.*

19. *Di buona o di mala bocca, dicesi di Chi è d'assai pasto, e mangia di tutto, o di Chi è di poco. Tratt. Gov. fam. 186. (Man.)* Si vuol far di buona bocca, sicché mangi d'ogni cosa.

20. [M.F.] *Di chi è molto delicato nel mangiare si che non gli piacciono che cose ricercate, si dice nell'uso che Gli è una bocca scelta.*

21. [T.] *Tutto il viso, come l'Os de' Lat. D. 2. 31.* Fa' noi (a noi) grazia, che disvele (tu svelti) A lui la bocca tua, si che discerna La seconda bellezza che tu cele (nascondi). *Virg. Os humerosque deo similis.*

— *Della scienza divina è ancor più proprio congiungere a Bocca l'idea dell'intera bellezza.*

22. *Bocca, specialm. nel num. del più, significa talvolta la stesso che Persona. M. V. 9. 26. (C)* Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie. *Cron. Morell. 304.* Fu in Firenze mortalità: morì circa di ventimila bocche dentro nella terra, o più. *G. V. 11. 93. 2.* Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli. [T.] *Cell. Benv. Ricord. 3. 192.* Gasparre del Giocondo... ha portato all'Abbondanza la nota di tutte le bocche, che io Benvenuto Cellini ho sotto di me.

[T.] *In una casa c'è molte bocche; Persone, a cui dar da mangiare. Per lo più, di coloro che compongono la famiglia. Picv. Art. pag. 478.* Come, togliendo moglie, arricchirete, giungendo nuove bocche.

[Garg.] *1 Giorg. M. da Guc. 423.* Ispese fatte, che ad opere di bocca s'appartengono. (*Spese concernenti il vitto.*)

Dicesi in prov. Tante bocche, tanti gusti, e vale Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità dei gusti. Lasc. Lez. Niccod. 12. (Man.) Il proverbio non può mentire; tanti uomini, tanti animi; e così: tante bocche, tanti gusti.

E detto nel num. del mena. Deput. Decam. 70. (M.) Talvolta per masserzia si lieva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio di un solo. [Val.] *Borghin. Disc. 4. 258.* Sono notate le distribuzioni diurne del vivere per una bocca tempo per tempo.

25. *Bocca disutile si dice di Persona che mangia senza esser abile a guadagnare. Alleg. 102. (C)* Onde io per non esserne cacciato per bocca disutile affatto, ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

21. *Parlandosi di città assediate. Bocche disutili si dicono le Persone imbelli, incapaci a dar mano alla difesa. Segn. Stor. 14. 377. (M.)* E fatte cavar da Siena tutte le bocche disutili, mandò fuori molta gente, che...

25. [M.F.] *Bocche vuote si chiamano coloro che al teatro, o ad altro pubblico spettacolo, non pagano il passo.*

26. [Mor.] *Tassa delle bocche o Testatico. Vive ed è in un bando mediceo del 14 settembre 1637. [T.] Meno ingiurioso per Bocche che per Teste, come i Capri di bestiame o di merci; che dalla bocca si respira e si parla, si mangia e si bacia, senza contare che si freme e si morde. [M.F.] Ammir. Stor.* Il catasto che montò diecimila fiorini, e la decima, la quale, annullando le bocche e ogni altro peso, arrivò a quarantadue mila.

[T.] *Fig. fam., d'uomo che approfitta e gode troppo dell'altrui. Mangia con cento bocche.*

[T.] *Le cento bocche della fama.*

27. *Bocca si dice anche parlandosi di fiere, di cavalli e d'altre bestie da vettura a da soma. Cr. 9. 6. 4. (Man.)* Ancora si dee considerare e conoscere la durezza e morbidezza della bocca del cavallo. *E cap. 7. 1.* E' il suo capo (del cavallo) dee essere sottile, secco e convenevolmente lungo, e la sua bocca grande e squarciata. *Lib. Sent. 32.* Iddio serrò la bocca del leone, perciò ch'io aveva giustizia.

[Cont.] *Garg. Cav. 1. 4.* La bocca sia ben tagliata a giusta proporzione; ed è necessaria alla bellezza e all'uso del freno, mentre o troppo grande o troppo piccola difficilmente può accomodarsi alla briglia. *Gris. Cav. 62.* Questo e quello (caunone della briglia) vi potrebbero acchiappare con una pizzetta in mezzo, e gli faranno un poco più soggetta la bocca e con più libertà di lingua.

[Cont.] *Lasciare il cavallo con buona bocca, Farla allegro, per carezze dopo il castigo, se correttosì. Gris. Cav. 58.* Come al male ebbe (il cavallo) il correngimento, così volete al bene tantosto fargli carezze sopra il collo over sopra il garrese, e lasciandolo con quella buona bocca un'altra fiata non oserà egli uscir dalla vostra meta, e intenderà quel che volete.

28. *Bocca si dice anche parlandosi di rettili, di alcuni pesci, di ranocchi, ecc. (Man.)*

29. *Bocca mia dolce. Modo di dire amoroso come Cuor mio, ecc. Bocc. Nov. 67. 15. (C)* Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone.

30. *Andare in bocca a uno, fig. Dicesi di cosa che pervenga con facilità nelle mani ed in potere altrui. V. ANDARE IN BOCCA A, ecc.*

E Andare in bocca ad alcuno vale anche Divenir l'oggetto delle altrui mormorazioni. Pulc. Luig.

Morg. 28. 42. (Gh.) Sempre i giusti son primi i lacerati; lo non vo' ragionar più della fede, Ch'io me ne vo poi in bocca a questi frati, Dove vanno anche spesso le lamprede.

31. [T.] *Andare in bocca al lupo. Mettersi nel mezzo del pericolo e del danno, sovente da sé.*

E per Andare in poter del nemico. V. ANDARE IN BOCCA A, ecc. § 2.

32. *Andare in bocca al diavolo; cioè in dannazione. V. ANDARE IN BOCCA A, ecc. § 5.*

35. *Andare o Esser portato o menato in bocca, o per bocca, dicesi di Cosa o di Persona di cui si parli frequentemente da tutti. Bemb. Lett. 2. (C)* Favole assai sempre qui vanno per bocca, ma non sono da scrivere. [Val.] *Cur. Lett. 1. 100.* So che non è bene d'andar per bocca, come voi dite, de' plebei.

[G.M.] *Esser menato per bocca, Farsi menar per bocca. Per lo più in senso sinistro. È menato per bocca dalla gente per la sua spilorceria.*

[G.M.] *Si fa menar per bocca a causa delle sue idee stravaganti.*

Fiamm. 4. (C) Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc. 5.*

Aprire la bocca, ed anche Aprir bocca. Parlare. [Camp.] Dant. Par. 27. Apri la bocca, E non ascender ciò ch'io non ascondo. (*Così i migliori Mss.*) = *Fir. Dial. bell. donn. 390. (Man.)* Né prima aveva cominciato Celso ad aprir la bocca, per darle principio (alla chimera), che in sul colle comparse la bella Gemmula. *Segner. Crist. Instr. 1. 5. 14.* Non aprono la bocca mai dall'altare per istruire il popolo. [Val.] *Capor. Rim. 171.* Ora, Signore mie, questo a voi tocca, Aprite ben l'orecchie, poscia ch'io Volentieri per voi apro la bocca.

[Val.] *Bemb. Lett. 2. 10.* Se parlato non gli arai... per nessun rispetto del mondo in quella parte non gli aprir bocca.

E ass. [Val.] Tac. Dav. Ann. 2. 88. Male si poteva aprir bocca sotto quel principe.

E Aprir bocca vale anche Far parola, o come dicesi Fiutare. Più sovente colla negativa. [Val.] Cur. Lett. 1. 98. Ha fatto contro di me tutte quelle avances che m'ha fatte, senza che io abbia mai messo penna in carta, nè pure aperto bocca.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 49. 4.* Non s'indurrà ad aprire la bocca.

34. *Non aprir bocca, fig., serve ad esprimere grande attenzione nel riguardare. Ar. Fur. 19. 93. (M.)* Trar fiato, bocca aprir, o batter occhi Non si vedea de' riguardanti alcuno; Tanto a mirare a chi la palma tocchi, De' duo campioni intento era ciascuno.

35. [M.F.] *Aprire la bocca e lasciar andare, o lasciar ire, vale Parlare senza pensare a quel che uno dice, Non pesare le parole. Serd. Prov. — Uso.*

36. *Avere a bocca, parlandosi d'uno strumento da fiuto, vale Averlo imboccato, Sonarlo. Bern. Ori. 57. 11. (Gh.)* E, com'io dissi, avendo a bocca il corno.

37. *Avere checchessia di bocca d'alcuno vale Saper checchessia per mezzo d'alcuno. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 99. (M.)* Ognun ne dice la sua fantasia, Chi la lettera ha vista, e chi di bocca l'ha d'un grand'uomo, stato in Barberia.

38. [Val.] *Aver sempre checchessia in bocca. Parlare sovente. [T.]* Ha sempre in bocca la patria. [Val.] *Fag. Rim. 3. 119.* Non so qual violenza al suol natio Ci spinga sempre, e l'abbiam sempre in bocca. *Del Ross. Sveton. 277.* Sempre aveva in bocca... i ginocchi circensi.

[G.M.] *Di pers. Hanno sempre in bocca i Polacchi, e nessun si muove per aiutarli.*

Salv. Dial. Amir. 31. (Man.) Chi è quegli che, avvenutosi pure una sola volta in quella bella e maravigliosa lettura di Gisippo e di Tito, non abbia poi sempre e ad ogn'ora in bocca questi nomi celebratissimi?

[G.M.] *In cattivo senso. Hanno sempre in bocca il papa e i preti (ne parlano oltraggiandoli).*

[G.M.] *Di chi bestemmia per abitudine. Ha sempre il nome di Dio in bocca.*

Non aver altro in bocca che, ecc., vale il medesimo. Cas. Galat. 25. (M.) Errano parimente coloro, che altro non hanno in bocca giammai, che i loro bambini, e la donna, e la balia loro. *Salvin. Senof. 1. 13.* Or, quando passava la moltitudine delle fanciulle, niuno, altra cosa che Anzia, aveva in bocca. [Val.] *Borghin. Disc. 4. 320.* Si veggono gli scrittori di quelle Istorie spaventati, e quasi attoniti, non altro avere in bocca che minacce.

59. **Avere il latte alla bocca vale fig.** Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto, che anche dicesi Non aver rasciutto il latte su' denti. V. LATTE.

40. [Val.] **Baciare in bocca.** Dare un bacio sulla bocca; maniera dimostrante sommo affetto. *Aut. Pucc. Centil.* 19. 95. Fece la pace con festa e con canto; Baciati in bocca.

41. [Val.] **Cacciar di bocca chechessia a uno.** *Farghiela dire. Tasson. Secch.* 40. 43. Gli va poscia di bocca ogni pensiero Cacciando a poco a poco.

42. [Camp.] † **Cadere in bocca di coltello, fig., per Cadere, Perire di coltello, modo biblico.** *Volg. Bibb. Is.* 43. E chiunque sarà sopravvenuto, caderà in bocca di coltello (cadet in ore gladii, *dee aver letto il volgarizzatore*).

43. **Cavar, o Trarre di bocca una cosa ad alcuno colle tanaglie e Cavarla di bocca ass.** Fare ogni sforzo per indurlo a dirla, *Farghiela confessare. Salv. Granch.* 2. 5. (C) Non ho ancor, ..., potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'acceca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Rucell. Dial.* 146. (M.) Non fu di sasso quel Pompeo, il quale arsesi il dito al lume di lucerna, e tolse di speranza quel re temerario che volea tearli di bocca i consigli più intimi del senato romano. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 235. Gli aveva astutamente cavato di bocca e poi fattosi dare una istruzione segreta.

44. **Chiudere o Turare altrui la bocca.** Impedire che altri parli, o con mezzi fisici o con morali. *Bocc. g. 3. n. 6. (Mt.)* Ella volle gridare, ma Ricciardo le chiuse con l'una delle mani la bocca. *Magal. Lett.* 16. Ma gli vien chiusa la bocca al poter mai farsi sentire nel merito di questa causa in alcun tribunale. *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 345. (M.) Onde non possiamo turar la bocca a chiunque nè lo proponga. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 41. Converterà che, per finire di turarvi la bocca, io vi faccia vedere l'estremo de' vostri mali. [Val.] *Car. Lett.* 1. 43. Per turate la bocca una volta, se sarà possibile, al Capitano Coluzzo.

E N. pass. per Tacere. Ar. Fur. 28. 44. (M.) Fu per gridar, fu per non stare al patto, Ma forz'è che la bocca alfin si turi.

[r.] **Chieder la bocca, Togliere la voglia o il coraggio di parlare, con ragioni o rimproveri.** = *Borgh. Col. Milit.* 452. (Man.) Può con poche parole chiudere la bocca a chi volesse essere in questo l'avversario.

In questo signif. dicesi anche Serrare la bocca ad uno. [Val.] *Del Ross. Scton.* 71. A quegli che addomandavano perdono o s'ingegnavano di scusarsi, a tutti serrava la bocca, dicendo... *Mach. Stor.* 2. 355. Che gli fussero legate le mani, e serrata la bocca sopportare non poteva. = *Galil. Op. lett.* 6. 147. (Man.) Mi pareva che fusso necessario per serrare una volta la bocca ai maligni. *Bert. Giamp.* 95. Ma per serrarvi in ciò affatto la bocca, sappiate...

45. [Cors.] **Chiudere e Aprire la bocca ai cardinali.** Sono due cerimonie che fa il Papa ai cardinali nuovamente eletti. *Pallar. Stor. Conc.* 4. 6. 2. Si fecero le due cerimonie solite a separarsi in due Concistori distinti co' nuovi Porporati, di chiuderli ed aprirli la bocca.

46. [Camp.] † **Compiacersi in sua bocca per Vanagloriarsi, Vantarsi, e sim.** *Volg. Bibb. Salm.* 48. Questa loro via è scandalo a loro medesimi; in sua bocca si compiaceranno nondimeno (el postea in ore suo complacébunt).

47. [Val.] **Correre in bocca.** *Venir sulla lingua.* *Bart. Simb.* 439. Lacerare altrui col taglio della lingua nell'allegria de' conviti, dicendone quanto ne corre in bocca...

[G.M.] **Più com. in questo senso Venire alla bocca o in bocca.** Parlano di tutto con audace franchezza, e dicono quel che viene loro alla bocca.

48. **Correre in bocca, nelle bocche, o per le bocche.** Dicesi di cosa o di persona di cui si parli frequentemente da tutti. [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Ei confessa al Papa quello che correva per le bocche di tutti.

[r.] **Cosa o pers., Va, Corre, Vola per le bocche degli uomini.** *Ennio.* Volito vivu' per ora virum.

49. **Cucire la bocca ad alcuno vale Mettergli silenzio, Impedire che parli.** *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (M.) Colui che nell'opera del favellare volesse quasi legar le mani, o piuttosto cucir la bocca al popolo,...

50. † **Dar la bocca ad alcuno vale Parlargli, Conversare con lui.** *S. Bern. Pist.* 9. (Man.) Dal ghignare sempre ti guarda, e dal ridire; e da' la bocca tua a pochi.

51. **Dare di bocca, parlandosi di commestibili, vale Mangiare.** (Mt.)

E parlandosi di alcuna cosa che si riferisce alla favella, vale Parlarne con libertà o arroganza. (Man.)

52. **Daro in bocca, per Venire alla bocca, Spuntar sulle labbra.** *Castigl. Cortig.* 99. ediz. *Crus. (Gh.)* Quel falso detto dee essere uscito e aver dato in bocca prima che pajà che colui che lo dice, v'abbia potuto pensare.

53. **Dare sulla bocca a uno vale Colpire nella bocca.** *Fig. Per Dargli sulla voce, Interrompere il suo discorso, Opporglisi.* (Mt.)

54. **Darsi sulla bocca, vale fig. Darsi il torto, Condannarsi da se stesso.** *Franc. Barb.* 55. 7. (Man.)

55. **Dire a bocca.** V. A BOCCA.

56. **Dire a bocca aperta, fig. Parlare apertamente e senza riguardo alcuno, come le cose stanno.** *Sugg. rim. Alleg.* 212. (M.) Come tu vedi, Parri, a bella posta llo salita la costa, Per trovar un che dica a bocca aperta.

57. [M.F.] **Dire quel che viene alla bocca.** *Parlare senza ritegno, Non riflettere a quel che uno dice.* *Varch. Ercol.* Dire senza tema di dover esser ripresi tutto quello che viene loro non solo alla mente, ma nella bocca. (Nell'uso è più frequente col terzo caso.)

58. **Dire una cosa di bocca o, più com., per bocca d'uno.** *Dirla per mezzo di esso.* *Gr. S. Gir.* 9. (C) Disse Iddio per bocca d'Isaia profeta: quando voi mi mostrerete le vostre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. E 10. Nostro Signore disse per bocca di Zechiel profeta, che l'anima che arà peccato, morrà.

[r.] *S. Cat. Lett.* 190. Dice lo Spirito Santo per bocca del Profeta.

59. **Empiarsi la bocca di chechessia, fig. Parlarne strabocchevolmente, senza ritegno.** (C)

60. [M.F.] **Esser la bocca della verità.** *Mod. enfat. per Dir sempre la verità.* *Machiar. Commed.* Mi prestò più fede che se io fussi la bocca della verità. — *E dell'uso.*

61. **Esser in bocca d'alcuno, parlandosi di voci, vale Esser ancora in uso.** *Varch. Ercol.* 1. 191. (Man.) Il verbo che usò Dante, quando disse io non ti bugio, è ancora in bocca di alcuni, i quali dicono: io non ti buso, cioè dico bugie.

62. **Essere in bocca alla morte, o colla morte in bocca, vale Essere in grandissimo pericolo di morire.** *Dav. Scism.* 46. (C) Tanto meno ora, decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Ort.* 2. 6. 47. Se non che e' fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla ròcca, Come si dice, colla morte in bocca.

63. **Esser largo di bocca, dicesi di chi parla senza rispetto, o timore alcuno.** (C)

64. [Mor.] **Far bocca acerba.** *Dimostrare sgradimento o freddezza.*

65. **Far bocca da ridere.** *Dar segno di voler ridere, Sorridere, Mostrare contento.* *Bocc. Nov.* 63. 7. (C) La donna fece bocca da ridere, e disse.

66. **Fare bocche fino agli occhi, o Fare la bocca da un orecchio all'altro.** *Dicesi del Ridere sgangheratamente.* *Fug. Comm.* 3. 129. (Gh.) Ma v'è quella fantoccia di Frasia, che, sentendo questa mia disgrazia, se la riderebbe e farebbe bocche fino agli occhi. *Vocab. Cater.* p. 269. Ecco un altro idiotismo sarnese, a cui i Fiorentini soglion fare le fischiare per derisione, e la bocca da un orecchio all'altro per le risa.

67. **Far la bocca briaccia vale Arricciarla in quel modo che si fa prima del piangere.** *Non com.* V. BRINCIO.

68. **Far le bocche vale Deridere, Disprezzare.** *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 396. (M.) Far le bocche e deridere uno scontorcendo deformatamente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua. V. FARE.

69. **Fare scorcì di bocca.** *Fare attitudini stravaganti di bocca, Fare scontorcimenti di bocca.* *Malm.* 1. 38. (Gh.) Chi canta a pie'd'un uscio un'orazione, E fa scorcì di bocca e voci strane.

70. [M.F.] **Fare tanto di bocca.** *Frase che si accompagna col gesto, e che per lo più significa Maravigliarsi, Stupire.* *Magal. Lett. fam.* Qual è il caporaluccio, il soldatino, che non facesse tanto di bocca in udire che seicento mila uomini fossero potuti attraversare un sì gran tratto di mare in quelle sei ore?

71. **Favellare o sim. colla bocca piccina.** *Varch. Ercol.* 93. (C) Favellare colla bocca piccina, è favellare

cautamente e con rispetto, e andare, come si dice, co' calzari del piombo.

Vale anche Sotto voce. [Tor.] *Rondin. Relaz. Cont.* 43. Si bincinò questa cosa in Firenze (cioè la morte di uno creduto infetto di peste), ma con la bocca piccina piano nell'orecchio a qualche amico confidente, con il solito riserva di non lo dire ad altro.

72. **Giurare, Dire a bocca, contrapp. di Per iscritto, o imbasciata o sim.** [r.] *Ar. Fur.* 5. 33. Gli avea giurato e a bocca e in scritto, Che mai non sarìa ad altri, che a lui, sposa.

73. [r.] **Lasciare a bocca dolce.** *Conchiudere il colloquio o lo scritto, Partirsi da uno, lasciandogli un sentimento piacevole delle cose udite o lette o vedute, o de' fatti nostri.* [M.F.] *Algar. Franc. Lett.* Lasciare a bocca dolce.

74. **Lasciarsi lór di bocca chechessia vale Lasciarsela portar via, Perderla.** *Salv. Granch.* 3. 7. (C) Cencinquanta scudi non son boccone da lasciarselo Tòr di bocca così per una favola.

75. **Lasciarsi uscir di bocca una cosa.** *Palesarla, Dirla.* *Car. lett. Farn.* 1. 24. (M.) Ho sentito con gran dispiacere che quell'amico si sia lasciato uscir di bocca la pratica del negozio.

76. [M.F.] **Lavarsi la bocca d'uno vale quanto Menarlo per bocca.** [r.] *Come liquore che dimenasi per la bocca, e buttasi fuori con quella immondezza che in sè non aveva.*

77. **Levare le parole, e sim., di bocca ad uno.** *Interrompergli il parlare, Torgli la volta nel manifestar chechessia.* *Rucell. Tim.* 6. 7. 45. (M.) Scuusatemi se io vi levo le parole di bocca, ma ei mi sovviene di dire,...

Bracc. Rinal. Dial. p. 17. (Gh.) *Rig.* Quell'abbatucolo scignuto che pare un attillato scimio, è appunto Ser Cacherò. *Boc. Vo' (voi)* me l'avete levato di bocca, perch'io voleva dire ancor io che e' fosse desso.

78. [M.F.] **Levarsi chechessia dalla bocca, dagli occhi vale Procurarsi quella tal cosa col risparmiar nel mangiare, o col lavorare quando ci bisognerebbe dormire.** *Fug. Comm.* Le fanno co' il loro sudore, e se lo lievan dalla bocca.

79. (Tom.) **Levarsi il pane o altra cosa di bocca, Privarne sè per darla altrui.**

E detto di pers. amata. [Val.] *Fig. Cederla altrui.* *Ar. Fur.* 10. 10.

80. **Lodare a piena bocca, cioè A cielo, Sommaamente, Grandemente.** *Cavalc. Simb.* 2. 48. (Mt.) Anche l'Ecclesiastico dice: Con tutto cuor e a piena bocca lodate e benedicate lo nome del Signore.

81. **Menare o Menarsi per bocca alcuno.** *Sparlar d'alcuno, Dirne male.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 107. Oggimai potremo noi mettere mano in quest'uomo, che ci ha cotanto menato per bocca.

82. **Fig. [r.] Metter bocca in una cosa, in un discorso; Entrar a parlare, per lo più in maniera non conveniente.** Metter bocca negli affari altrui, in quel che non tocca, che non si sa.

[r.] **O assol. Voler metter bocca.** *Entrare a discorrere, a dire il proprio sentimento, talvolta in modo importuno e con arroganza.*

83. **Metter di bocca.** *Dire in favellando più che non è.* *Bevv. Cell. Vit.* 1. 272. (M.) Questo isgraziato e sventurato gli parve mill'anni di giugnere dal Papa per ridirgli tutte queste cose, e qualcosa gli mise di suo di bocca. *Varch. Ercol.* 317. (Man.) Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

[G.M.] **E più com. Mettere di sua bocca.** Gli fece sì l'imbasciata, ma certe parole offensive le mise di sua bocca.

84. [r.] **Modo fam. Mettetegli un dito in bocca (come per sentire se ha denti); per iron. a chi si voglia dare dell'innocentino, del bimbo; e non è poi tanto.**

85. **Mettere in bocca vale Suggestire.** *Magal. Lett. Scient.* 137. (Man.) Dica tutto quello che gli mette in bocca, non la ragione, ma la paura.

86. [M.F.] **Mettere un discorso in bocca ad alcuno.** *Darlo, Riferirlo come cosa di quello.* *Magal. Lett. fam.* Riferisce tutta l'opinione di Rinato des Cartes intorno alle comete, mettendola in bocca a quel medico fiammingo. *Uso.* [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 92.

Non mi so immaginare donde venisse questo pensiero a costui, volendo contralfare Desiderio, di mettergli in bocca questa voce. = *Red. Op.* 4. 80. (Gh.) Ma questo trovato... fu da Ovidio messo in bocca di Pitagora.

87. **Metter la bocca in chechessia.** *Lo stesso che*

Metter bocca in una cosa nel fig. [M.F.] Frase dell'uso. *Fag. Comm.* Con che autori mettete la bocca nei nostri affari? E: Chetatevi, nè mettete la bocca dove non dovete. *Bart. Sar.* 2. 10. 461. (Man.) E dov'egli è più ammirabile e più da lodarsi, ivi gli sciocchi e gli empj oseranno metter la bocca, e dubitar se vi sia? *Pros. Fior. Bonc. lett.* 4. 3. 237. Dove mette le mani V. S., e dove essi s'impiegheranno, è forse presunzione la mia a metter la bocca.

88. *Narrare o sim. chechessia a bocca è l'opposto dell'esprimerla in iscritto.* *Rucell. Orest.* 4. (Mt.) Leggila, e nota ben quel che tu leggi: Perchè se caso alcuno intervenisse, Possa narrarti il contenuto a bocca.

89. *Non muover bocca, fig., vale Non parlare, Non dire una parola.* (Man.) [r.] D. 2. 7. Non muove bocca agli altrui canti.

90. [r.] *Fam. Non avere bocca; di chi non parla, quand'è tentato o da altri o dal proprio risentimento.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 4. 19. 6. Quel medesimo che metteva sossopra la casa se si rompeva un bicchiere, non avea bocca per risentirsi agli oltraggi del nome sacrosanto di Dio.

[r.] *Anche a modo di rimprovero per riscuotere altrui, che dica: Non avete bocca?*

91. [Val.] *Non avere che mettersi in bocca. Non avere che mangiare; modo familiarissimo a Tosc. Ant. Pucc. Centil.* 4. 24. E non avendo che mettersi in bocca, Que' dentro s'arrendè come tapiai.

92. *Non aver tempo di mettersi le mani a bocca. Non aver tempo di mangiare; ma si usa fig. per Non aver tempo da perdere.* *Pros. fior. par.* 4. v. 3. p. 207. (Gh.) Siamo qui alla spedizione della prima nave che ha da partire, la quale ha molta fretta, sicchè l'uomo non ha tempo di mettersi le mani a bocca.

93. *Non istar bene chechessia in bocca d'alcuno. Non esser dicibile a dirsi.* [r.] *Casa. Cap.* Una donna si divoca (la stizza) Non ista bene in bocca d'un par mio, Che sono un poetuzzo da dozzina.

94. [M.F.] *Non ricordarsi dalla bocca al naso. Non avere punto memoria.* *Serd. Prov.*

95. [r.] *Parlare a mezza bocca. Con voce non chiara.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 3. 11. (C) La vostra volontà parla; ma parla così a mezza bocca e tra i denti.

[r.] *Trasl. Dire le cose a mezza bocca, che non s'intendono in tutto, o per timidità o per prudenza soverchia, o per poca forza e schiettezza di sentimento, o per poca chiarezza d'idee.* — *Segner. Crist. Instr. cap.* 5. (Man.) A questo pentimento spiegato anche a mezza bocca, ..., subito si risponde: Su così fate.

96. [M.F.] *Parlare e sim. con la bocca di; Usare il suo linguaggio.* *Bemb. Pros.* 1. 40. Credete voi che se il Petrarca avesse le sue canzoni con la favella composta de' suoi popolani, che esse così vaghe, così belle fossero come sono?... Nè il Boccaccio altresì con la bocca del popolo ragionò, quantunque alle prose ella molto meno si disconvenga che al verso.

97. [M.F.] *Parlare per bocca d'alcuno vale Ripetere ciò che si è sentito dire da quello, Riportare le altrui parole.* *Magal. Lett. fam.* Ho parlato per bocca di tutte quelle nazioni d'Europa che ho praticato.

Vale anche Parlare per mezzo di alcuno. [r.] Dio dalla bocca degli innocenti e de' semplici fa sentire più perfetta la lode del vero.

98. *Pendere dalla bocca di qualcheduno vale Stare attento al parlar d'alcuno.* *Tass. Gerus.* 1. 10. (M.) Scorge che dalla bocca intento pende Di Guelfo. E 7. 14. Mentr'è così ragnona, Erminia pende Dalla soave bocca intenta e cheta. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l'ascoltanti donne, credendo che più oltre avesse ad audare la sua canzone.

99. *Pôr bocca ad una cosa o in una cosa, fig., vale Trattarne, Ragionarne, Entrar a parlarne.* *Fr. Giord. Pred.* 2. 36. (C) Or qui non è da pôr bocca. *Cas. Lett. Gualt.* 191. Ma questa è ben una di quelle volte, che io non ho a che pôr bocca. E 262. E se mi è lecito pôr bocca nelle opere di sì grandi principi, la reputo scortese assai. *Salv. Spin.* 5. 3. Io non ci vo' pôr bocca. [Val.] *Car. Lett.* 4. 292. In questa parte io non voglio pôr bocca.

Pôr bocca ad una cosa, nel fig., vale anche Affacciarsi a comperarla. Non com. Gell. Spor. a. 4. s. 4. p. 72. (Gh.) Dimanda di carne, dimanda di cacio o di frutta, ogni cosa è cara come il sangue, e non vi si può pôr bocca a nulla.

Detto anche di Persona e vale Parlorne senza rispetto. Non com. S. Cat. Lett. 207. (Gh.) Egli pone bocca a Dio e a' Santi suoi nè più nè meno, come se le avesse fatti co' piedi.

[Val.] *Salviat. Granch.* 3. 5. Chi è quel tanto Temerario... che ardisce Così di pôr bocca al mio nome?

100. *Porre la bocca in cielo vale Parlare di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l'umana condizione.* (C)

Per simil. dicesi di Chi fa qualsiasi cosa difficile. *Vinc. Marc. Lett.* 62. (C) Ecco, per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

101. *Porre la bocca in tutta. Favellare baldamente d'ogni cosa.* *Salv. Cas.* 144. (Mt.) Ma l'ardente ed odiosa Cicalatrice che vuol porre in tutto La bocca, è tutta fuoco e tutto spirito.

102. [Camp.] *Porre la mano a bocca, fig., per Porsi in silenzio, Non dire più verbo.* *Volg. Bibb. Prov.* 30. Colui che è istolto, si dimostra da che fia esaltato, il quale, s'elli si fosse riconosciuto, avrebbe posto la mano a bocca (Ori suo imposuisset manum). Così non com.

103. [Cors.] *Porsi il dito alla bocca vale Fare o Imporre silenzio.* *S. Ant. Lett.* 69. Ponti, dice, il dito alla bocca, tu a domandare, e io a scrivendo parlare.

104. [Camp.] *Prendere per la bocca chechessia, per Parlarne, Ragionarne e sim.* *Mor. S. Greg.* Perchè narri tu le giustizie mie e prendi el testamento mio per la bocca?

105. *Preudersi in bocca un parlare, o sim. Usurare quel parlare, Valersi di quel parlare. Non com. Tocc. Lett. crit. p.* 79. (Gh.) Onde prendomi in bocca verso lui quel parlare, che fa Mennone a Socrate presso Platone, e a lui vòltomi dico,...

106. *Restare a bocca chiusa. Non saper che rispondere.* V. A BOCCA CHIUSA.

107. *Richiedere a bocca chechessia. Richiederlo presentemente.* *G. Y.* 12. 16. 12. (Mt.) Feciono richiedere a bocca tutta buona gente.

108. *Ridere in bocca.* V. RIDERE. [Sav.] Far il bello bellino. *Cant. pop. tosc.* Non ti fidar chi ti ride in bocca.

109. [M.F.] *Rifarsi la bocca. Mangiare o Bere qualche cosa di buono, dopo aver mangiato o bevuto del cattivo.* (Nel senso del § 17.)

[r.] *Trasl. Trovare compenso o conforto a esercizio stato men piacevole.* [M.F.] Ho letto certi versi che il ciel ne scampi i cani; e mi voglio rifare la bocca leggendo un po' di Dante.

110. [Val.] *Rispondere a bocca. Verbalmente, In persona, Senz'altro mezzo che colla voce.* *T. Liv. Dec.* 1. 95. Il padre non rispose a bocca niente al messo.

111. *Rompere le parole o la parola in bocca, vagliono Interrompere il parlare.* V. ROMPERE.

[Val.] *Bart. Cin.* 3. 66. Egli ruppe lor le parole in bocca.

112. *Rompere l'ovro in bocca.* V. ROMPERE.

113. *Sapere, l'aire, o sim., una cosa di bocca o per bocca d'uno. Saperla, Udirla da esso, o per mezzo di esso.* *Din. Comp.* 2. 41. (C) Il Podestà, ..., gliel'avea udito giurare di sua bocca.

114. [Camp.] *† Solvere la bocca, per Aprirla alla parola.* *Volg. Metam.* XIII. Solvette la bocca con le aspettate parole, e graziosamente disse così:... (expectatogue resoluti Ora sono).

115. *Spazzarsi la bocca. Nettare col fazzoletto la bocca.* *Malm.* 6. 90. (Gh.) E poi ch'ha fatte (un Diavolo in persona d'oratore) riverenze in chiozza... Si soffia il naso e spazzasi la bocca. — È modo di cel.

116. *Stare a bocca aperta, fig., vale Stare con grande attenzione.* *Boez. Varch.* 3. 4. (C) Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava con gli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 207. Quanti stanno a boccaperta, quando un cerretano spiega un quadro.

Denota altresì [r.] Atto di meraviglia o anco di sorpresa per turbamento subito, o di confusione per non saper che si dire. *R. Burl.* 40. A guardarla, a bocca aperta stava.

E per Aspettare con desiderio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. (C) Così costui sta a bocca aperta, aspettando che l'amico muoja.

E per Esser pronto. *Bern. Or.* 2. 2. 2. (C) Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

117. [Mor.] *Stare o Essere tenuto a bocca dolce. Di chi nel mangiare usa o riceve vivande dolci, e*

specialmente paste. Un confessor di monache è tenuto a bocca dolce; perchè spesso suol esser da loro favorito di paste.

[r.] *Trasl. Essere lusingato da dolci parole e maniere, alle quali poi il fatto non vuole o non può corrispondere.*

[A.Con.] *Stare a bocca dolce, non prevedendo i mali che nascono dalle imprese avventate, o ingiuste.*

118. *Tener alcuno col freno in bocca. Fig. Tenerlo soggetto, Governarlo con severità.* *Segn. Stor.* 9. 232. (C) Egli, che con provvidenza regge questo universo, procura piuttosto che i popoli sien tenuti col freno in bocca,...

119. [Camp.] *† Tenere aperta la bocca del cuore; modo scritturale e figurato, che significa, Tenere il cuore in desiderio, Muovere in esso la cupidigia...* *Mor. S. Greg.* Imperciocchè questo peccato (dell'avarizia) tiene all'uomo sempre aperta la bocca del cuore.

120. [r.] *Fam. Torcer, o Storcer la bocca, Far segno di disapprovazione e di disgusto. O Riprovare e negare in gen.*

121. *Torre di bocca una cosa ad alcuno, fig. Rappigliarla, Togliergliela.* *Salv. Granch.* 3. 7. (Mt.) Cinguinquanta scudi non son boccone da lasciarselo Tòr di bocca così per una favola.

122. [M.F.] *Turare o Serrare la bocca ad alcuno con un chivvistello d'oro. Farlo tacere col dargli danaro.* *Ammirato, Stor.* Al conte d'Ottinge era stata serrata la bocca da Castruccio con un chivvistello d'oro.

123. *Uscire di bocca.* V. USCIRE.

124. *Venire a bocca, per Uscir di bocca un nome, una parola, Scappar detto chechè sia inconsideratamente.* *Machiav. Op.* 7. 330. (Gh.) Dor. Diceva ogni male. *Cat.* Di chi? di me? *Dor.* No; di quella e di questa donna che le veniva prima a bocca.

[G.M.] *Venire alla bocca.* V. CORRERE IN BOCCA.

125. *Venire in bocca di alcuno. Lo stesso che Esser portato per bocca.* *Cass. Lett.* 2. 236. (C) Una cosa mi duole infino all'anima, che n'abbiate a venir in bocca loro.

126. *Venir l'acqua o l'acquolina alla bocca vale Appetir grandemente alcuna cosa.* *Bern. Lett.* 74. (Man.) Di grazia non mi fate venir l'acqua alla bocca con ricordarmi Piazzuola inutilmente. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 5. Nè alla bocca venir l'acqua ti senti.

127. *Venir la schiuma alla bocca, fig. Mod. basso. Adirarsi grandemente.* V. SCHIUMA.

128. [A.Con.] *Vivere a bocca dolce. Senza pensare alla miseria che segue, allo sperpero della roba.*

129. *Vivere nella bocca degli uomini. Essere rino-* *mato.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 6. Viveranno nella bocca de' gli uomini, per la ricordanza continua dei fatti egregj, nella memoria delle genti, per l'obbligata gratitudine dei benefizi fatti.

130. [M.F.] *Di chi non può avere cosa desiderata si dice ch'è può nettarsi, o più com. pulirsi la bocca.* *Fag. Comm.* Che dicevate di Lisetta, in grazia? — Ch'ell'è maritata, e che il nostro servitore si poteva nettar la bocca. E altrove: Nanni per or si può nettar la bocca. (Parla di uno che non poteva aver in isposa una ragazza da lui desiderata.) [r.] *B. Burl.* 153. Si dirà per tutto il vicinato: La Sandra, poveraccia, si può nettare la bocca. (Chi deve deporre la speranza d'un bene, come chi ha mangiato, e non vuole mangiar più, si pulisce la bocca, o chi vuol fingere d'aver mangiato.)

131. *Dicesi: Quanto può chieder bocca per dinotare Abbondanza di tutto.* *Ar. Fur.* 4. 32. (Mt.) Che quanto averne da tutte le bande Si può del mondo, è tutto in quella bocca: Suoni, canti, vestir, giuochi, vivande; Quanto può cor pensar, può chieder bocca.

132. [Val.] *Di mezza bocca; Ambiguo, Non chiaro. Non sincero.* *Ant. Pucc. Poes.* 4. 279. A noja m'è il parlar di mezza bocca.

133. *In modo averb. A bocca.* V. A BOCCA, e V. i §§ 72, 119 e 145.

134. *A bocca a bocca, che dicesi anche Bocca bocca.* V. § 118, e V. A BOCCA A BOCCA.

135. [Val.] *A bocca aguzza. Colle labbre strette e appuntate in segno di dispetto.* *Corsin. Torrocch.* 16. 22. Quasi cervo da stral nel fianco punito, Scendeva a ciglia bieche, a bocca aguzza.

136. [Val.] *A bocca aperta o Con la bocca aperta nel propr. Colla bocca spalancata per ricevere chechessia.* *Del Ross. Sveton.* 251. La quale (pera) guttandola in aria per giuoco egli riprese a bocca aperta.

E fig. V. §§ 55 e 116.

E detto ass. dei Fichi. V. § 168.

157. A bocca asciutta. A digiuno. Bern. Orl. 38. 33. (Mt.) E disse: questa fia pei poveretti Soldati miei che sono in Montalbano; Che credo a bocca asciutta ognun mi aspetti.

Fig. [T.] Di chi rimane deluso. R. Burl. 153. Io rimango, spietato, a bocca asciutta,... Perchè tu fai di tue parole fango.

158. A bocca baciata. V.

159. A bocca chiusa. V.

140. [A.Con.] A bocca e borsa. Di più pers. che mangiano o prendono rinfreschi o altro sollazzo insieme, pagando ciascuno la sua parte, ogni borsa per ogni bocca. Andiamo al caffè? — Sì, purchè si faccia a bocca e borsa. [T.] Un desinare a borsa e bocca.

141. [Giul.] A bocca di barile. E' piove a bocca di barile, quando vien giù dirattamente. V. BARILE.

142. f A bocca di notte. Sul principio della notte, Sul far della notte. Sasset. Lett. 269. (Man.) Noi vi ci trovammo una sera sopra (a certe secche) a bocca di notte. E' 326. A bocca di notte ci stava (la nave) per pruva, opera di mezza lega.

145. A bocca dolce. V. § 117.

144. A bocca piena. V.

E fig. Per Concordemente, Ad una voce. Segner. Div. Mar. 1. 2. 4. (M.) Quindi è che i Santi a bocca piena l'appellano ora degno abitacolo dell'Altissimo, ora degno tabernacolo, ora degno trono.

E per A tutto potere. Cavalc. Simb. lib. 2. pag. 173. (Man.) Anche l'Ecclesiastico dice: con tutto cuore a piena bocca lodate, e benedite lo nome del Signore.

Vale anche In gran copia. Non com. Coppett. Rim. burl. 2. 45. (M.) Dietro gli fa sberleffi a bocca piena.

[Val.] E per Asseverantemente, Con tutta certezza. Ant. Pucc. Centil. 82. 15. Mandaron qua i Sanesi a mano a mano Per gente, e fu negato a bocca piena.

143. [Val.] A bocca torta. Con le labbra storte, atto comune ai morenti. Corsin. Torracch. 20. 74.

146. A domandarlo a bocca vale Secondo il desiderio, Conforme a quel più che si poteva ottenere domandandolo. Bern. Lett. 31. (Man.) Ora che ho un tale attacco, che, a domandarlo a bocca, non aerei saputo eleggere il maggiore, mi pare essere a cavallo.

147. A mezza bocca. Usato per lo più co'v. Parlare, e sim. V. § 93.

[Val.] A piena bocca. Fig. Sgangheratamente. Del Ross. Sveton. 260. Si mise a ridere a piena bocca.

148. Bocca a bocca. Presenzialmente, A fucchia a fucchia. Lo stesso che A bocca a bocca. Cavalc. Espos. Simb. 1. 52. (Mt.) Ma al mio servo Moisè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo, parlerò bocca a bocca.

149. Bocca con bocca. Per simil. dicesi del combaciare l'imbocatura o apertura di due vasi. Ner. Ar. Vetr. 4. 71. (Mt.) Si cuopra il corregiuolo con un altro corregiuolo, cioè bocca con bocca... E' 72. Metti sopra uno un altro corregiuolo, cioè bocca con bocca.

150. Di bocca, Colla bocca, ed è l'opposto di Per iscritto. V. i §§ 57 e 57. Din. Comp. 2. 41. (Mt.) Il podestà... gliete avea udito giurare di bocca. [G.M.] Mach. Stor. far. lib. 6. Mandò Filippo a pregare quello che subito andasse a lui, perchè gli aveva a parlare di bocca di cose importantissime. = Sasset. Lett. 409. (Man.) Che può esser argomento di quanto si possa dar fede a chi di bocca nelle parti nostre dà relazione delle cose d'India.

[T.] Diciamo trasl. che Dio parlò di sua bocca; ma meno conveniente sarebbe la bocca di Dio. Tanto più che il senso e il suono del lat. Bucca assai lo fa differire da Os.

Segner. Mann. Dic. 30. 1. (Mt.) Vuoi giudicare che un Dio di somma sapienza abbia proceduto altramente ne' libri santi, da lui dettati a' suoi servi di bocca propria?

151. Di bocca in bocca. Andare o sim. di bocca in bocca vale Divenir pubblico, Passare da una persona ad un'altra per mezzo della parola. Bemb. Asol. 3. 161. (Man.) Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della reina.

152. [Val.] Con bocca. Lo stesso che A bocca, A voce, parlando. Andr. Lanc. Eneid. lib. 11. Una delle vergini, compagna di Diana, con bocca diede tristo boto.

153. In bocca d'uno, Parlando uno, Secondo la

sua maniera di parlare. [Val.] Cibrar. Lett. Uom. ill. 114. In iscrizioni di basso stile, e in bocca de' servi nelle commedie si può comportare io amaro, io leggevo.

E per [Val.] Detto da uno. Car. Lett. 1. 49. Simili altri vostri modi di parlare, che in bocca di questa donna, potete immaginare, se son altro che toscanesmi.

154. Per una bocca vale Ad una voce, Concordemente. Vit. SS. PP. 1. 87. (Mt.) Da tutti udi per una bocca quel che era. Machiar. Op. 7. 214. (Gh.) Ciascuna per una bocca diceva ogni bene.

155. [Val.] Senza bocca. Senza masticare, Prendendo solo bevande. Chiabr. Lett. 28.

156. Di bocca villana, detto in forza d'Agg. per Facile a prorompere in rillanie. Ovid. Simint. 1. 219. (Man.) Lo fanciullo di villana bocca e adirato stette dinanzi alla Dea.

157. Locuzioni proverbiali di vario signif.

A caval donato non si guarda in bocca e vale che Un quando riceve un dono, non dee disprezzarlo. (Man.)

[T.] Prov. Tosc. 18. Bacio di bocca Spesso, cuor non tocca.

[T.] Prov. Tosc. 257. Bocca chiusa e occhio aperto Non fe' mai nessun deserto (misero, derelitto).

Bocca di ramaro dicesi proverb. di chi piglia, e non lascia le cose prese. Gell. Sport. (Mt.)

Bocca unta non disse mai male. Prov. che vale Si serra la gola al ghiotto, Gli è posto silenzio col banchettarlo. (Mt.)

Dicesi anche per Avvertire ad altri ch'egli ha unta la bocca. Salvin. F. B. 3. 2. 6. (Mt.) Noi abbiamo una maniera proverbiale graziosa, che quando uno a tavola ha la bocca unta, l'avvertiamo con dire: Bocca unta non disse mai male.

Chi due bocche haia, l'una convien che gli puta. Prov. V. BACIARE.

[T.] Prov. Chi falla di bocca paga di tasca. (Può accennare e agli eccessi della gola e agli abusi della parola.) Prov. Tosc. 93. Chi non può di borsa paghi di bocca. (Le parole supplicano in ricambio de' fatti, ma abbiano valore di fatti.)

E dappocaggine non ritenere l'imbeccata quando ti casca in bocca. Prov. che vale E' dappoco chi non sa valersi dell'occasione. Buon. Tanc. 5. 7. (Mt.) Quando altrui casca in bocca la imbeccata, l'è dappocaggine non la ritenere.

[T.] Prov. Tosc. 209. Francese per la vita, Tedesco per la bocca.

[T.] Prov. Guai a quella bocca che mangia sulla rocca. (Certi lavori femminili danno magro campamento.)

[T.] Prov. Tosc. 232. In bocca chiusa non cade pera. = In bocca chiusa non entrano mosche. Chi non chiede, non ha. Malm. 9. 36. (C) Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s'indovina. [T.] Prov. Tosc. 230. = Talora vale anche Chi tace non incontra fastidi. (Man.)

La bocca porta le gambe. Per via del mangiare si mantengono le forze. (C) [T.] Prov. Tosc. 312.

Mele in bocca e rasojo a ciintola, in prov., e vale Buone parole e tristi fatti. Salv. Granch. 2. 2. (Man.) E' pare una donzella: la più bella maniera, le più dolci parole. Van. Mele in bocca e rasojo a ciintola.

Mentre uno ha i denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca. Finchè uno è vivo non si sa quel che possa accaderle, segnatam. di male. Cecch. Mogl. 4. 2. (C) In mentre che Tu ha' denti in bocca, tu non puoi sapere Quel ch'è ti s'ha a toccare.

[T.] Prov. Tosc. 332. Non si può tenere la farina in bocca e soffiare. (Far due cose diverse a un tratto.)

[T.] Prov. Tosc. 200. Ogni bocca ha il suo morso. (Ciascuno i suoi impacci, la sua dipendenza: anco la bocca dei re.)

[T.] Prov. Tosc. 268. Onestà di bocca, assai vale e poco costa. (Il decente e decoroso parlare.) Ivi: Onor di bocca.

[T.] Prov. Tosc. 48. Tal ti ride in bocca Che dietro te l'accecca.

[T.] Prov. Tosc. 282. Tardi s'avvede il ratto (topo), Quando si trova in bocca al gatto.

[T.] Prov. Tra la bocca e il boccone mille cose accadeano. (Petr.: Tra la spiga e la man qual muro è messo!)

[T.] Prov. Tosc. 22. Tutte le bocche son sorelle (ed aggiungesi da quella del lupo in fuori, che vuole tutto per sè).

158. Bocca per simil. Dicesi dell'Apertura di molte cose, come di Vaso, Foro, Tromba, Mortajo, Crogiolo, e sim. [Cont.] Biring. Pirot. II. 2. Vasi fatti di terra... sopra alle bocche abbinno un coperto fatto della medesima terra che commetta in bocca e benissimo s'incestri. Florio, Metall. Agr. 128. Queste bigonce nella bocca son differenti dagli altri vasi perchè esse l'hanno più stretta che i vasi. Bart. C. Arch. Alb. 134. 30. Faceisi una bocca nella pietra a similitudine d'una scarsella vòta, grande secondo la grandezza della pietra, che sia stretta in bocca e larga in fondo. = Bocc. Nov. 31. 3. (C) Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. E Nov. 62. 12. Tutta chiusa teneva la bocca del doglio. G. V. 5. 29. 1. Per gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido. [Val.] Cellin. Vit. 2. 248. Le bocche di detta opera si erano poste nel di sopra della testa del Perseo. [Cont.] Biring. Pirot. x. 2. Mortaro di pietra con la bocca alquanto larga. Cell. Oref. 22. Uno straccio di lino, il qual sia in tre o quattro doppi, acconcio appunto alla grandezza della bocca del coreggiolo.

[T.] Bocca d'un fiasco, d'un fuicile.

[T.] Prov. Tosc. 111. Tanta bocca ha il barile, quanta la botte. (Ognuno ha bisogno di mangiare. Più specialm. de' fanciulli, i quali costano alle volte quanto i grandi.)

159. [Val.] Detto del Sacco. La parte aperta donde s'insacca la roba. Corsin. Torracch. 18. 44. La bocca n'apre; poi pei pellicini lo piglia.

Fig. Sciorre la bocca al sacco vale Dir liberamente quanto s'ha nell'interno. Cas. Rim. burl. 4. 3. (C) E perchè voglio sciòr la bocca al sacco. Salv. Granch. 3. 8. Fa conto ch'io abbia sciolta La bocca al sacco, e preso e scossolo Pel pellicino.

160. Detto del Fosso. M. V. 2. 30. (M.) Il quale (fusso) era braccia quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccia tre in fondo. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 78. 8. Non s'avvedieno, Che 'ntorno 'ntorno era poi affossato. E' Modonesi, che bel lo sapieno, Usciron fuori e preser quella bocca.

[Cont.] G. G. Fort. XIX. XI. 159. La fossa della trincea si dovrà fare larga circa sette braccia tanto in bocca quanto in fondo. Cell. Scul. 3. E condotata (la forma) alla bocca della sua fossa, con la medesima diligenza si debbe allentare l'argano tanto che la discenda nel fondo della fossa.

161. [Val.] Detto d'una Grotta, d'una Spelonca. Bart. Simb. 361. Entrava quella spaventevole grotta per entro alle cupe viscere della terra; angusta n'era la bocca. Bottar. Nov. 195. Pieno di mal talento alla bocca della spelonca si mise ad aspettarli.

[Cont.] Lana, Prodr. inv. 15. Lo scavamento della camera... si vada restringendo fino alla bocca della camera, e questa bocca non sia più larga di un braccio e mezzo o due.

162. Detto della Strada, della Piazza, del Porto e sim., vale Imbocatura. G. V. 1. 41. 2. (C) Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. E' 12. 16. 4. Presono le bocche che menano in sulla piazza. Bern. Orl. 1. 44. 19. Già son le bocche delle strade prese.

[Cont.] Port. Lev. 1. Entro il porto di Pareuzzo è una bocca che ha piè 12 d'acqua e non è per nave grossa. Cr. Naut. med. v. 535. Causa questo riparo o parapetto della bocca tre effetti, cioè che il porto sia guardato d'ogni traversia, o restia; che abbia due bocche da entrar dentro l'una da greco e l'altra da libeccio.

[Cont.] In bocca d'un golfo vale In mezzo alla bocca. Port. Lev. 1. E uno golfo il quale si chiama Lieme, in bocca del detto è una secca; vuolsi accostare a la banda destra.

163. Detto di Limitare, Soglia. [Camp.] Guid. Giud. A. III. Pervenne alla camera di Medea, la quale trovò in bocca la porta, ed aspettavalo.

[Cont.] Della Scala. Barbaro, Arch. Vitruv. 350. La bocca della scala deve essere in luogo che subito si veda dentro della entrata.

164. [T.] Imbocatura del Fiume. Andare in barca verso bocca d'Arno. = Borgh. Orig. Fir. 276. (M.) Ripassando Arno, quasi a bocca d'Elsa, confina con quel di Lucca. [Val.] Bentiv. Lett. 1. 69. Ghilbus, sito importantissimo, e che per essere alla bocca della Senna, mette il freno a tutta la Normandia. Pallar. Avvert. 53. La Foce, le Foci, la bocca di un fiume, od altra apertura, onde si possa entrare ed uscire.

[Cont.] Gugl. Nat. fium. 53. Sbocco, bocca, o foce di un fiume si chiama quel sito aperto per lo

quale esce dall'alveo proprio, sia col mettere le sue acque in altro fiume, o nel mare, o altrove. *Cit. Tipocosm.* 110. Lo sterminato Indo con le sue bocche.

[Cont.] *Di paludi. Aleo. Ripar. somm.* 40. Comunicano (le Valli di Comacchio) con il mare... per la bocca di Magnavaeca. *E* 39. Dette valli d'Argenta sieno sboccate nel Po al fossato Zacciolo con una o due bocche.

[Cont.] *Delle aje salinari, o d'altro bacino artificiale. Florio, Metall. Agr.* 470. Le gore hanno le lor bocche, per le quali tutte le prime aje ricevono l'acqua. L'aje ancora bisogna che abbiano le lor bocche, per le quali l'acqua vanno d'una in un'altra.

165. *Detto di Ponte vale l'imboccatura o Principio di esso. Tac. Dav. Ann.* 1. 69. (M.) Conta C. Plinio scrittore delle guerre della Germania, ch'ella stette alla bocca del ponte a lodare, e ringraziare le legioni che tornavano.

166. [Cors.] *Per Stretto di mare, Spiaggia, e in questo signif. usasi specialm. nel numero del più. Lat. Ora. Arrigh.* 3. 43. Novellamente Alamanno portato nelle bocche di Sicilia, combattendo perdè la sua forza.

167. *Detto di Pozzo. L'Orifizio di esso. Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 7. (M.) In successo di tempo diventa un pozzo di bocca sì stretta, che vi vuole un miracolo della divina giustizia a cavarvene. (Qui fig.)

168. *Detto de' Fichi. Quel Foro per dove gocciano. Franc. Sacch. Nov.* 118. (C) Nel canestro mettea fichi tortoni, e con la bocca aperta, che appena gli avrebbero mangiati i porci.

Quindi ass. A bocca aperta. [Val.] *Sacchet. Nov.* 118. Il piovano scuopre il canestro, e non trova se non fichi duri, ed a bocca aperta.

169. *L'Apertura del forno. Cavalc. Frutt. ling. C.* 36. (M.) Per la bocca del forno fu veduta uscire da molti una colomba bella e bianca, e volare a cielo. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 23.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 394. Il fornello, la bocca, la grate, il ceneraccio. *Biring. Pirot.* 11. 1. Fornelli in tal modo adattati che le bocche per le quali s'ha da dar fuoco, venghin fuor de la stanza. *Florio, Metall. Agr.* 196. Il fornello nella sua parte dinanzi ha di sopra una bocca tonda alta un palmo, larga un palmo e un dito, le cui portelle finestrate eziandio son di terra.

E fig. Di bocca larga di pers. [Val.] *Morg.* 24. Perchè la bocca d'un forno pare. [T.] *Prov. Tose.* 372. Una bocca come quella del forno.

[Cont.] *Bocca della spina di un forno fusorio. Cell. Scul.* 3. Bocca della spina dove debbe uscire il bronzo della fornace.

170. [Val.] *Detto di Lampada. I Becchetti della lampada. Frescob. Viagg.* 97. Dalla parte di sotto è come due bocche di lampade.

171. [Val.] *Detto del Gambale. L'Imboccatura in cui s'introduce la gamba. Frescob. Viagg.* 95. Portano panni di gamba co' gambali insino a' talloni, e alle bocche de' gambali molti adornamenti.

[Cont.] *Bocca di una manica. Cr. Naut. med. v.* 497. Una manichetta di cuojo... tanto lunga che, dopo attaccata la palla alla nave tre o quattro palmi sotto acqua, la bocca della manichetta resti sopra l'acqua. *Sansov. Ven. des.* 151. Veste lunga e copiosa di falde, con le maniche strette alla bocca.

172. [Val.] *Per Pori di una cosa. Sagg. nat. esp.* 1. 83. Sicchè poi strofinatavi l'ambra, ne ricevesse un leggero appannamento, il qual tirasse l'invisibili bocche di quelle vie, ond'esse la virtù sua.

173. [Val.] *L'Estremità di un cannelo vuoto. Sagg. Nat. esp.* 1. 41. Si faccia traboccare per un poco (il mercurio), acciocchè nel chiudere la suddetta bocca punto d'aria non ci rimanga.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque.* VIII. 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza ed eguale obliquità in eguale lunghezza dall'infima alla suprema bocca della canna, quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio. *Luno, Prodr. inv.* 13. Scilone il cbi braccio più corto NP arrivi fino al fondo del vaso, ma resti però aperta la bocca sua N.

[Cont.] *L'Estremità delle grosse canne di un calorifero. Barbaro, Arch. Vit.* 302. Facevano nella grossezza del muro alcune canne o trombe per le quali il calore del foco che era sotto quelle stanze saliva ed usciva fuori per certi spiragli o bocche fatte nelle sommità di quelle canne... Quelle bocche si potevano otturare acciocchè si potesse più e meno scaldare le stanze.

174. *Detto di Foro, Apertura, e sim.* [Camp.]

Dant. Inf. 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava, D'un peccatore i piedi.

175. *Detto delle Radici delle piante.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 37. Colle quali barbe le piante tirano a sè il nutrimento della terra, per esser queste la loro bocca.

176. *Per Meato. Fior. d'It.* 3. 11. (M.) In Grecia era una pianura, nella quale erano molti meati, cioè bocche, le quali gittavano acqua in tanta abbondanza, che tutta la contrada gustavano.

177. *Detto dello Stomaco vale La parte superiore dello stomaco.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 280. L'esofago, lo stomaco, la bocca de lo stomaco, le tonache de lo stomaco. — *Cr.* 5. 17. 3. (C) E de' suoi frutti cotti con albume d'uovo si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. *E altrove:* Confortano le membra, e specialmente la bocca dello stomaco.

178. *Per le armi del granchio. Nou com. Sacchett. Nov.* 208. p. 251. (Gh.) Il granchio, come è di lor natura, quanto più si sentiva tirare, più mordeva e più affannava, e con l'altra bocca s'ingegnava pigliare le mani di chi lo tirava.

179. (Tom.) *Di robu rotta.* Stivali che aprono certe bocche...

180. [B.A.] *Quella parte delle figure gettate, la quale si è formata nel canale per cui è entrata la materia liquida. Benv. Cell. Oref.* 63. (M.) Ciò fatto nettisi il getto dalla bocca e dagli sfiatatoi, e colla lina si conduca alla sua figura e forma.

[Cont.] *Bocca di getto. Cell. V.* 11. 78. Trovai che alla fine della detta testa del Perseo si era appunto finito tutto il bronzo che era nella mia fornace. E fu cosa meravigliosa che c' non avanzò punto di bocca di getto, nè manco non mancò nulla.

181. [Cont.] *Quel vano superiore della forma nel quale si infonde il metallo fuso. Cell. Oref.* 13. Questa (staff) ti sarà facile a formare, sprila, fagli le sue bocche... e fagli due sfiatatoi di sotto, cioè che comincino di sotto tutti e due, ed arrivi per di sopra accanto alla bocca.

182. [Cont.] *Ed anche Quel pezzo di cera che si oppone ai modelli della stessa materia, acciò coprendoli di tutto e poscia, sciacciando la cera col fuoco, resti il vano per infondere il metallo fuso. Cell. Oref.* 13. Avvertirai ancora di fare la tua bocca di cera, ed appiecarla alla tua mandorla del suggello, e medesimamente gli sfiatatoi.

183. (Mil.) *Bocca d'artiglieria vale lo stesso che Pezzo d'artiglieria. Guice. Stor.* 2. 301. (M.) Lasciate in preda agl'inimici tre bocche d'artiglieria, si ritirò a Imola. *Talom. Lett.* 6. 18. (M.) Per l'esercizio poi il Re è obbligato dar cento bocche d'artiglieria. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 235. Dovesse trasferirsi fin là egli in persona, conducendovi alcuna bocca d'artiglieria.

(Mil.) *Bocca di fuoco per Qualunque arma da fuoco. Malm.* 1. 71. (C) Andonice e guidò seco a quell'impresa Cent' uomini colle lor bocche di fuoco. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 2. p. 157. (Gh.) Ma alla prima scarica delle bocche di fuoco s'accorsero della strage de'suoi. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 272. Messovi su due insegne per guardia, e alcune bocche di fuoco.

[Camp.] *Bocca del pezzo. Diz. maritt. mil.* Bocca del pezzo dicesi l'aperto della canna. [Val.] *Sagg. nat. Esp.* 1. 237. Ciaschedun (tiro) eguale al tempo che la palla consumerrebbe a venir dalla bocca del pezzo fino in terra.

[Cont.] *Moretti, Art.* 2. Bocca è l'estremità dell'anima, cioè quel buco per il quale ordinariamente si carica e scarica il pezzo. *G. G. Sist.* 1. 194. La palla che è nel pezzo... cammina dalla culatta del pezzo alla bocca.

[Cont.] *Bocca della camera. Gent. Art.* 7. Si piglia la misura di dietro e davanti la bocca di essa camera per far i suoi scartozzi fusati a modo della sopradetta camera.

184. (Anat.) *Bocca della vescica. L'Orifizio, l'Apertura della vescica. Volg. Rus. (M.)* Allargasi il muscolo che costringe la bocca della vescica.

E così dicesi da' notomisti dell'Orifizio di altre parti interne del corpo animale. Red. Cons. (M.) Bocca dell'utero... *Cocch. Lez.* Bocche delle tube o proposci del l'utero.

Bocche. Le Valvole dell'orecchiette del cuore. [Val.] *Bart. Simb.* 242. Così alle bocche de' ventricelli del cuore, v'ha tendinetti.

185. (Chir.) *Bocca d'una ferita, d'una piaga, di un ascesso e sim. L'Apertura di essi. Cr.* 1. 6. c. 118. (M.) Anche se la sua polvere (della serpentaria) si

confetta col sapone, e si pone sopra la fistola, allarga la sua bocca tanto che l'osso rotto o fracido se ne può cavare. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (M.)* Se vorremo procurare di chiudere una di quelle bocche, o non ci riuscirà, o se pure ci riuscirà, ci accorgeremo poi che la natura tenderà un nuovo ascesso ed una nuova apertura in luogo forse più interno e più scomodo e e più pericoloso.

186. (Vet.) *Bocca del cavallo: dicesi Dura, quando il cavallo fugge, o mal risponde all'impressione del freno; Delicata, quando è troppo sensibile al freno; Perduta, se il cavallo più non obbedisce al freno, nel qual caso dicesi pure Sboccato; Fresca, quando è umida e schiumosa. E così dicesi anche Buona, Agevole, Sofferente, Delicata, ecc.*

Dicesi pure Duro di bocca, per non esser pronto alla chiamata delle redini, per sentir poco l'impressione del morso. (M.)

[Val.] *Morg. Pule.* 12. 53. L'Alfana... Era di bocca, com'io dissi, dura.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 426. Caval bruno... seapuccione, morditore, restio, duro di bocca, sboccato.

[Cont.] *Durezza di bocca. Gris. Cav.* 60. v. So il cavallo mostrerà qualche poca di durezza di bocca, gli ponerete la scaccia.

187. (Zool.) *Bocca delle chiocciole: dicesi quell'Apertura onde l'animale sbuca fuori per operare secondo la sua natura. (M.)*

188. (Mar.) [Fin.] *Maggiore larghezza del bastimento, Larghezza del bastimento allo sbaglio maestro.*

189. (Mus.) [Ross.] *Bocca. Nelle canne d'anima. Piccola apertura orizzontale, in forma di rettangolo bislungo, che è tra l'anima e il labbro.*

(Mus.) [Ross.] *Bocca di scena. Lo spazio tutto che comprende l'apertura del palco scenico negli odierni teatri.*

190. *T. de' Confettieri. Bocca di dama. Spezie di pasta delicatissima, la cui sostanza è di mandorle, zucchero e torli d'uova. Voc. Cater.* 298. (Gh.) Leccate tanto e succiate con tanto sapore che loro vocaboli (del 300) e mo' di dire i più muffati, che non così fareste ad una bocca di dama uscita pur ora dal forno delle Monache d'Annalena.

191. (Ar. Mes.) *Bocca del martello è quel capo dove è piano, e l'apposto dicesi Penna. Benv. Cell. Oref. (M.)* Connettasi ad un pratico garzone, che la percuota colla bocca del martello a dritto di quel punto...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. Il martel grosso, da spianare, da travescio, da bocca tonda. *Stat. Fabbri.* 54. In qualunque mazza per sassi (si deve mettere) in bocca e in punta libbre tre d'acciaio.

[Cont.] *Può essere piana o tonda. Biring. Pirot.* III. 7. Martello fatto a posta con la bocca tonda, grande come un pugno. *E IX.* 5. Or si batte per dentro, or per di fuori, quando colla penna (del martello) quando colla bocca piana. *Cit. Tipocosm.* 399. Martel da bocca piana, da bocca tonda.

192. (Ar. Mes.) [M.F.] *Bocca delle tanaglie: così chiamano i Calzolai le due ganasse delle tanaglie che si avviciano tra loro nel far presa. E Denti chiamano quei solehi che sono nella parte interna di essa bocca.*

[Cont.] *E così pure dicono coloro che lavorano di metalli. Biring. Pirot.* IX. 8. Tenagli con la bocca larga e dentata e con le gambe aperte. *Stat. Fabbri.* 54. Niuno... possa fare alcuno lavoro di tenaglie o martellini per ferrare senza acciaio, cioè le tenaglie coll'acciaio in bocca, e' martellini coll'acciaio in penna.

193. (Ar. Mes.) *Bocca di cane di ferro. Arnese o Strumento di ferro col quale si taglia a pezzetti quadri il vetro colorato ad uso di mosaico. Vasar. Vit.* 1. 339. (Gh.) Se ne fa poi (del vetro preparato) con una bocca di cane di ferro pezzetti quadri tagliati, ed altri col ferro caldo lo spezzano inclinandolo a lor modo.

194. (Ar. Mes.) [Cont.] *Bocca del mantice. Biring. Pirot.* III. 3. Si mette un boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte e due le bocche de' mantici. *Florio, Metall. Agr.* 183. La bocca del mantice con essa sia congegnata nel concetto vento per lo suo naso giù per il cannone possa spirare.

195. (Idr.) [Cont.] *Apertura dalla quale esce l'acqua. Leo. da Vinci, Moto acque.* II. 57. L'acqua che uscirà da disuguale larghezza e altezza di bocca. *E VII.* 31. L'acqua dell'oncia sarà più veloce se avrà più breve contatto con li lati della sua bocca. *E 32.* Acqua che passa per la bocca circolare.

(Istr.) [Cont.] **Bocca di derivazione.** Meng. Istr. II. 1. Nella sponda del fiume (si fa) una larga apertura, dalle di cui estremità partono due lati convergenti... che vanno a terminare in una bocca più ristretta. *Leo. da Vinci, Moto arque.* VIII. 26. Le misure dell'once che si danno nelle bocche dell'acqua.

196. (Fort.) [Cont.] **Bocca di cannoniera.** Tetti, Fort. 12. Fare nelli suddetti fianchi bombardiere, tanto aperte in bocca cioè dalla parte di fuori che si potesse da quelle nettare il recinto, il fosso. *Tarf. Ques. Inv.* VI. 8. Le dette cannoniere si fanno di piedi 40 in bocca, e in mezzo di piedi 5.

197. (Fort.) [Cont.] **Bocca di esalatojo.** Tetti, Fort. 20. Farci che le bocche de gli esalatojo fossero assai larghe, e che, attraversando la larghezza de' muri con canne di fabbrica, il fumo si conducesse in parte che non travagliasse li difensori.

198. (Costr.) [Cont.] **Bocca della ruota.** *Quell'occhio che è scavato nel centro del mozzo.* *Rusc. Mil.* 21. Nella bocca della ruota vuol essere una boccata di ferro ovvero di metallo incassata e fitta per forza.

199. (Mus.) [Cont.] **Strumenti da bocca.** *Cit. Tipocosm.* 492. Quelli da fiato... istrumenti da bocca, e da mantici.

200. [G.M.] **Di gen. masc. a mod. di Sost.** Il Bocca. *Soprannome di chi ha grossa bocca, o non l'ha regolare.* Forse di qui Bocca degli Abati.

BOCCACCESCO. [T.] **Agg. Da BOCCACCIO, lo scrittore.** *Franc. Lett. (M.)* [T.] Trasposizioni boccacesche, Latinismi boccaceschi; e degli usati da esso Boccaccio, e di sim. a quelli.

[T.] Stile boccacesco, che imita il Boccaccio, ma non con tanto stucchevole affettazione quanto il Boccacevole.

Assol. [T.] Sono boccaceschi talvolta gli scrittori del 500 anco i men boccacevoli.

A modo di Sost. [T.] Sa di, o, del boccacesco.

BOCCACCETTO. [T.] **S. m. Dim. di BOCCACCIO.** Piccola edizione di Decamerone.

BOCCACEVOLE. [T.] **Agg. Che imita affettatamente lo stile di G. Boccaccio.** [T.] Prosatore boccacevole.

Quasi Avv. Cecch. Incant. 5. 12. (C) Voi parlate molto boccacevole.

Salv. Avvert. 2. 5. ediz. *Crusc. (Gh.)* Egli è bembesco, egli scrive alla boccacevole, egli è troppo affettato. [T.] *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un sentimento alla boccacevole.

BOCCACEVOLE. [T.] **Avv. Da BOCCACEVOLE.** [T.] Periodi boccacevolmente condotti, aggirati. = *Varch. Ercol.* 75. (C) Più gentilmente dicesi: Egli ha risposto alle rime o per le rime; e più boccacevolmente rendere... pane per focaccia (focaccio).

BOCCACCIA. **S. f. Pegg. di BOCCA.** *Vir. As.* 209. (C) E quello, che è peggio, che struggendosi di bacarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Riturisi Quella boccaccia, che ognun non fia facile a sopportar, com'io.

2. *Fig. Di pers. che non sa moderare la lingua.* [M.F.] Gli è una boccaccia.

5. [Cors.] **Bocceria di fogna è un Titolo ingiurioso dato a persona maldicente.** *Menz. Sat.* 1. Oh boccece di fogna, e chi vi rese Sì prone a vomitar assenzio e ficole?

4. [T.] **Far boccaccia.** *Contorcere la bocca e fare atti di disgusto o fisico o morale.* = *Magal. Lett.* 1. 23. (M.) Vi faranno raccapricciare, e lo so, perchè fanno far boccaccia anche a me quando li rileggo.

[G.M.] *In altro senso,* Far boccaccia si dice di abito che non torni bene, o di scarpe che non calzino appunto. La grubba gli fa boccaccia da collo. — Scarpe che fanno boccaccia da una parte. Di scarpe specialmente direbbesi anco Far le boccacce.

5. [G.M.] **Far la boccaccia.** *Fare la bocca da piangere.* C'è dei ragazzi che, a gridarli un poco, fanno subito la boccaccia.

6. [T.] **Far le boccacce.** *Contraffare più o meno il viso per dispetto o scherno d'altrui.*

[T.] *Contorcersi, non apposta, o per malvezzo preso o per sentimento ingrato dal represso.*

† **BOCCACCIANO.** [T.] **Agg. Da BOCCACCIO, scrittore.** *Sper. Dial.* 147. (Man.) Pieno tutto di numeri, di sentenze e di parole petrarchesche, e boccacciane.

† **BOCCACCIERO.** [T.] **Agg. Dal Boccaccio, scrittore, nel senso non di lode, uff. a Boccacevole.** *Buonmatt. in Pros. Fior. par.* 3. v. 2. p. 63. (Gh.)

† **BOCCACCINO** e **† BOCCASCINO.** **S. m. (Ar. Mes.)** Specie di teleria dov'entra la bambaglia. [Val.]

Frescob. Viagg. 96. In capo una melma di tela di boccaccino o di bisso. [Cors.] *E* 46. I loro vestimenti (sono) bianchi, o di seta o di boccaccino, o di lino finissimo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. La bambagina, il boccaccino, il fustagno, la bottiana, i veli di bambaglia.

2. [Cors.] **Sorta di Veste fatta di boccaccino.** *Frescob. Viagg.* 45. Le altre portano boccaccini corti insino al ginocchio. [T.] *Nel Ven. Bucassin, specie di gonnella.*

BOCCA DI LEONE. **S. f. (Bot.)** [D.Pont.] **Nome volgare di una specie di Antirrhinum** (*Antirrhinum majus, L.*), così chiamato dalla forma della corolla a due labbra, il superiore convesso rigonfio, l'inferiore concavo per di sotto, i quali si chiudono l'uno sull'altro e rassomigliano in qualche modo alla bocca di un leone. = *Vit. Benv. Cell. (M.)* Parte si trova naturalmente nei fiori salvatici, come quelli che si chiamano bocche di leone.

BOCCADORO. [T.] **S. m. Versione del nome di Grisostomo, che dicesi S. Giovanni Boccadoro, o il Bocca d'oro.** [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 188. Dione, che per la sua facondia si guadagnò il titolo di Crisostomo ovvero il Boccadoro.

[T.] *Fam. per iron. a chi vogliasi notare di loquacità importuna o d'eloquenza affettata.*

Anche accenna a eloquenza venale. (Gh.) *Virtù di Santo Giovanni Boccadoro. Il lasciarsi dall'oro corrompere.* † *Franc. Sacch. Nov.* 128. v. 2. p. 208. *Bocc. Nov.* 6.

BOCCAGLIA. [T.] **S. f. La def. nell'es. Magal. Lett.** Boccaglie d'argento dorato (alle boccie).

BOCCALACCIO. **S. m. Pegg. di BOCCALE.** *Vir. Rim. burl.* 1. 277. (C) Con un gran bocalaccio pien di vino.

BOCCALAJO e **BOCCALARO.** **S. m. (Ar. Mes.)** **Da BOCCALE.** *Colui che fa e vende i bocali.* (Fanf.) *Biring. Pirotec.* 279. (Gh.) Li maestri bocalai il calcinano (il piombo) per fare li vetri, e dare il bianco a' lor vasi.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 25. Dell'arte del pignataro o bocalaro, e delle sue qualità.

BOCCALE. **S. m. [T.] Vaso grande, per lo più di terra; che si restringe di su della pancia e si rallarga negli orli, rotondi, e sporgenti da un lato per mescere.** *Detto dalla bocca larga.* O dalla forma, che lo fa atto a accostare alla bocca per bere. *Nel med. ev. Baucale.* [G.M.] *Βροχάλιον* e *Βροχάλις*, *Sorta di vaso.* = *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (C) Un bel bocale! C. Di bocali a bastanza s'iam provvisti. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 277. Mi dette tanti danari, che io gli facessi in Roma un bacino, e un bocale d'ariento.

[Cam.] *Giust. Prov.* p. 319. Chi bec al bocale, bec quanto gli pare.

[T.] *Per cel. il vino, Sugo del bocale.* *Anche perchè i beoni lo succiano, e, finito, succiano ancora per ispremer dell'altro.*

2. [T.] *Anche Misura, segnatam. di vino.* Un vaso tiene mezzo, uno, più bocali. = *Soder. Coll.* 112. (C) E massimamente avendolo prima fatto bollire in un bocale d'altro aceto, e cacciato su bollito.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il bocale... il bicchierio.

5. *Locus. prov. Salvin. Disc.* 2. 126. (M.) Essere una cosa dipinta pe' bocali, vale lo stesso che essere quella triviale e notissima, e come i Latini dicono: *nota lippis atque tonsoribus.*

[M.F.] *Cosa scritta ne' bocali di Montelupo. Cosa vecchia, che si sapeva da un pezzo. Proverbio vivo.* *A Montelupo, paesetto del contado fiorentino, si fabbricavano fino ad antico de' vasellami e bocali di terra cotta, per uso della cucina e della tavola, nei quali ordinariamente si scriveva qualche motto. Guadagnoli, Poesie.* Scritto di Montelupo è su i bocali Che il naso è quel che più nell'nom s'estima.

4. **A bocali.** *Post. averb. col v. Sgorgare, o sim., vale in abbondanza.* (Fanf.)

3. **Per Vaso in generale.** *Mor. S. Greg.* (C) Il quarto Angelo sparse il suo bocale nel Sole, e fugli conceduto di tormentare gli uomini col caldo e col fuoco.

BOCCALETTO. **S. m. Dim. di BOCCALE.** *Franc. Sacch. Nov.* 109. (C) E raccomandandosi molto a questa donna, di guastata in bocaleto, e di bocaleto in guastata, il frate visitò si questa botte, che... il vino ebbe del basso. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 81. Questo è un boccaletto d'argento.

2. [T.] *In senso di Misura, un beone direbbe per vezzo: Bersi un boccaletto.*

[T.] *E del vizio del bere, quasi in astratto: Gli piace il boccaletto.*

BOCCALINO. **S. m. [T.] Dim. quasi vezz. di BOCCALE.** *Riguarda la forma non grossa o la materia non rozza.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Gli fece la limosina in un bocalino d'olio.

BOCCALONE. **S. m. Acer. di BOCCALE.** *Bard. Rim. (M.)* Cinque gran bocaloni, in ora poca, Bevr del nobil vin di Linguadoca. *Carl. Svein. (M.)* Pur sempre al bocalon la mano intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandolo, Fintantochè gli diè l'ultimo sgocciolo.

2. [T.] *Per Canzonatura, Chi ha la bocca troppo larga.*

BOCCALONE e **ONA.** [T.] *Pers. che grida, o anco parla di molto e sguajatamente.* (Bucca ai Lat., *Gote enfate.*)

2. *E dicesi a' bambini che sempre piangono.* (Fanf.)

BOCCAPORTA. **S. f. (Mar.) [Fin.]** *Apertura quadrangolare praticata nei ponti de' bastimenti e per la quale si scende nell'interno.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 19. Si deve ferrare la boccaporta, e lassare solo un porticellino aperto, per dove si porgano le munizioni. *E* 1. 8. Lasciando alquanto (savorra) nel mezzo sotto la boccaporta.

† **BOCCARE.** **V. a. e N. ass. Da BOCCA.** *Pigliar con la bocca; e dicesi del Pigliar con la bocca i cibi, onde significa Mangiare.* *Jac. Tod.* p. 712. str. 20. (Gh.) Dicon le madri a' figliuoli: Tu non bocchi come suoli. *Aret. Filos.* a. 3. s. 2. p. 309. Haggi fatto boccare alcuni acini d'anisi (cioè d'anisi), ed è forse errore di stampa), confetti, e bere un ciantellino (centellino) per voglia che non n'avesse.

BOCCATA. **S. f. Da BOCCA, Tanta materia quanta si può in una volta tener in bocca.** [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 3. Quando il cavallo si vede assai biada innanzi, piglia grandissime boccate, e inghiottisce tutta intera; e per ciò non la può ismaltire.

2. [T.] **Boccata d'aria.** *Quanta se ne prende respirando a un tratto; ma dicesi per lo più Prendere una boccata d'aria, andandola a respirare all'aperto; e quindi Fare una passeggiata, Andare in campagna, a un viaggetto piacevole.* [M.F.] *Fag. Comm.* *Pigliare due boccate d'aria.*

5. [T.] **Boccate di sangue.** *Quanto n'esce a un tratto per la bocca dal petto. Di piccolo spulo non si direbbe Una boccata di sangue.* — *Impers.* *Mi viene delle boccate di sangue.*

4. *E Boccata dicesi quel Colpo che si dà altrui nella bocca con mano aperta. Più com. Labbrata.* *Vit. S. Dorot.* 130. (M.) Fecele battere la faccia con molte gotate, e con molte boccate.

5. *Diciamo Non ne saper boccata o boccicata, quando d'alcuna cosa non se ne sa niente.* [Val.] *Pecoron. Proem.* 7. Vo ballando come pecorone, facendo libri, e non ne so boccata.

† **BOCCATICA.** [Val.] **Voc. usata nel modo A boccatica, che vale A sazietà; metaf. tratta dai vasi ch'empionsi a bocca, fino alla bocca, a boccatica.** *Mess. Cin. Pist. son.* 157. Non avria pari a te in beatitudine, Ch'empier potresti tua voglia a boccatica.

† **BOCCATO.** **Agg. Da BOCCA.** *Che ha gran bocca.* *Rim. Bern. Mogliazz.* 189. (M.) Ed è boccata bene ed è barbata, E 'l capo ha grosso, ed anche è ben canna.

† **BOCCATURA.** **S. f. (Mil.) [Camp.]** *Per Apertura, Circonferenza dell'anime dell'artiglierie. Diz. marit. mil.* *Cioè colubrine se ne trovano di diverse boccatore, cioè, da 12, da 14, da 16, e da 18 libbre di palla.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 16. Misura di scar-tocci secondo la boccatore e peso de' pezzi.

BOCELLATO. **V. BOCELLATO.**

BOCCERIA. **S. f. (Mar.) [Fin.]** *Pezzo di costruzione posto longitudinalmente sotto agli sbagli.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 32. Pongasi poi la bocceria larga mezzo palmo in circa per il mezzo della corsia sotto le late, dentata e incastrata e inchiodata in dette late, co' capi dei chiodi da basso.

BOCCETTA. **S. f. Dim. di BOCCIA, nel primo signif. Soder. Coll. 68. (C) È rosetta (la cuscuta) a uso di fili di refe, vincida e tutta arrendevole, che per tutto la certe bocchette a uso di fiorellini non aperti.**

2. *E Dim. di BOCCIA, nel signif. di Vaso da conservar liquori, § 2. Ar. Vetr. Ner. 38. (C) Si pigli acqua forte sopraddetta, e si metta in bocchetta di vetro. [Val.] Fag. Rim. 3. 159. D'acqua della Regina in cambio tenga di questa broda una bocchetta in seno. [T.] Bocchetta di rosolio, meglio che Bottiglia.*

BOCCHETTINA. S. f. [T.] Dim. vezz. di BOCCETTA, d'ordinario men piccola del Bocchettino.

BOCCETTINO. S. m. [T.] Sottodim. vezz. di BOCCIA. Bocchettino d'acqua da odore.

BOCCETTUCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di BOCCETTA. Una bocchettuccia di vino costa mezza lira. (Qui del liquore contenitori.)

BOCCHE D'EOLO. S. f. pl. T. st. nat. Fenditure delle montagne donde escono venti freddi. (Fanf.)

BOCCHIEGGIAMENTO. S. m. Da BOCCHEGGIARE. Il bocchegggiare. Atti e movimenti della bocca. Bellin. Cicad. 8. (Mt.) Fuor di un negromantico bocchegggiamento lontano, e sconosciuto da ogni mio intendimento e volere.

2. *Dicesi per lo più di que' moti che fanno gli animali colla bocca quando sono presso a morire. Sagg. natur. esper. 115. (C) E in tale stato dopo alcuni bocchegggiamenti si morì.*

BOCCHIEGGIANTE. Part. pres. di BOCCHEGGIARE. Che boccheggia. Tac. Dav. Stor. 2. 283. (C) Corsero al romore di lui, per quella sola ferita bocchegggiante, servi e liberti.

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann. 1. 27. (M.) Rimaneva pure alla bocchegggiante libertade alcuno spirito.*

5. *In forza di Sost. Quegli che boccheggia. Buon. Fier. 5. Introd. 2. (C) Che alle grida De' bocchegggianti concorrendo là, Ajutaron perir la turba infida.*

4. *Per Chi morendo apre anelando la bocca. Malat. Sfin. (Mt.) Nè i bocchegggianti ancor si vengon meno.*

BOCCHEGGIARE. V. n. ass. *Aprire e chiudere la bocca a quel modo che morendo si suole. Malm. 11. 37. (C) Ma non va mal, perchè caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.*

2. *Detto de' pesci, e degli uccelli. Ciriff. Calv. 1. 28. (C) Vedeo fatto di sangue il mar vermiglio, E pesci bocchegggiar, come in calcina. Morg. 20. 48. E come un barbio boccheggia stordito.*

[T.] *Prov. Tosc. 364. Boccheggia come un pesce, come una tinca. (Chi tiene la bocca aperta.)*

Sagg. natur. esp. 116. (C) Un uccelletto,...., incominciò subito a boccheggiare.

5. *E fig. Dav. Accus. 145. (M.) Ella (l'Accademia) che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava.*

4. *M.F.] Fig. Esser in termine da dover presto perire. Giambull. Bern. Sonetti di Biagio, ecc., p. 35. Quelle quaranta navi d'oro ch'ebbi Dalla tua sanlità feano miracoli, Ch' i' bocchegggiavo e presto me riebbi. (Aveva avuto dal Papa 40 scudi d'oro della navicella.)*

5. *Boccheggiare dicesi per ischerzo di chi minugia di nascoso, e non vorrebbe esser veduto da' circostanti. (C)*

6. *Detto anche in ischerzo per semplicemente Mangiare. Salein. F. B. 5. Introd. 3. (Mt.) Quando uno mangia, e per conseguente scompara la bocca, si dice per ischerzo, ch'è vuol morire; e adducesene la ragione, perchè' boccheggia.*

BOCCHELLO. S. m. [Cont.] Piccola bocca da cui esce l'acqua. Non com. Leo. da Vinci, Moto urque. VIII. 20. Da questo ne viene essere necessario per crescere l'acqua a misura, crescere li bocchelli per fronte e non per altezza o profondità.

† **BOCCHERESCO.** Agg. Voc. scherz. Da BOCCA. Appartenente alla bocca. Bellin. Bucch. 109. (Mt.) Son tutte ministero e parentado Del reame nasale e boccheresco. ([T.] Sull'anal. di Boccolica.)

BOCCETTA. S. m. Dim. di BOCCA. (C)

2. *Per Imboccatura, Apertura. Sagg. nat. esp. 133. (C) Una palla d'argento,...., fatta da aprire e serrar nel mezzo con una vite, e con un'altra nella bocchetta faitale in cima del collo. [Val.] Sagg. Nat. esp. 1. 92. Introducemmo per la bocchetta G il manubrio.*

[Cont.] *Biring. Pivot. 1. 8. Vi formavano (nel luto) i loro campioni tutti attaccati al loro getto, con li sfiatatoi, bocchette, e con tutte le parti che si ricerca a fare una forma in una volta. E III. 4. Bocchetta del boccalare dove entra il vento de' mantici... La bocchetta che lasciaste avanti la manica, per esito, si stura, e lasciassi uscire tutto il metallo con la loppa fuori.*

5. (Anat.) *Piccola bocca o Imboccatura di alcuni vas o canali del corpo animale. Red. Cons. (Mt.)*

Bocchette delle glandole. *E Lett. 1. 5. p. 31. Fece aprire pur di una piccola vena l'estrema bocchetta.*

4. (Fanf.) *L'apertura sul davanti del paretojo, dalla quale il tenditore, chiuso dentro al capanno, vede tutto, e non è veduto. Panant. Sia fatta la bocchetta in si bell'arte, Che tutto il tenditor di fronte scuopra.*

5. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. de' Calzolari. La parte superiore del tomajo della scarpa che fascia il collo del piede. = Magal. Lett. (M.) Son tornate le bocchette di sonnacchio rosso alle scarpe.*

6. [T.] *Quella lamina di metallo che si mette a' cassettoni e ad altri arnesi per vestire il buco di dov'entra la chiave.*

7. (Mus.) [Ross.] *Imboccatura dell'oboe, e del fagotto, formata di due lingue poste l'una contro l'altra, legate con refe all'estremità di un corto cannelo d'ottone. (Car.)*

8. [Cont.] *Della tromba. Giorgi, Spic. Er. 27. Lingula è quella parte della tromba che si pone alla bocca, detta volgarmente bocchetta.*

BOCCHETTINA. S. f. Dim. di BOCCETTA. [T.] Piccola bocchetta; ma di bocca d'uomo non sarebbe usit.

BOCCHI. Voce che non si usa se non in questa espressione *Far bocchi, e vale Aguzzar le labbra, in segno di dispregio, a guisa che fa la bertuccia. Far muso, Coccare. Non com. Pataff. 1. (C) Tu mi facesti bocchi, e non mugazza. Cant. Carn. 178. S'è si risponde, sai, sul pin, com'io, Le ci volgon le rene, e fanci bocchi. Lor. Med. Canz. Or mi gufi, e fammi bocchi. [Val.] Mach. Chiz. 5. 2. Siro mio famiglia... mi faceva bocchi e manichetto drieto.*

† **BOCCHIURO.** Agg. comp. usato come S. m. *Carallo duro di bocca, Sbaccato. Franc. Barb. 151. 16. (C) Per cammii si conca soma, E lo bocchiuro si doma.*

2. *Per simil. Red. Op. 8. 23. (Gh.) Ma egli (il Maggi) è un poco bochcluduro (direbbe messer Francesco Barberino) al cavezzone governato dagli amici, e dagli amici disappassionati.*

BOCCHINA. S. f. Dim. di BOCCA. Detto per vezzo. *Fr. Jac. T. (C) Metteadogli la poppa Entro la sua bocchina. Lug. Pale. Ber. 2.*

BOCCINO. S. m. Dim. di BOCCA. Lib. son. 96. (C) Ben sai che si: or aprì quel bocchino.

2. [T.] *Anco vezzo. C. Pop. Tosc. Bocchin di mele, l'non l'ho detto parole di male, l'ho detto solo: Addio: vogliami bene.*

Anco cel. e iron. Bern. Ori. 1. 11. 24. Lunauzi a lui si fa con un bocchino, Ch'è par ch'il capo gli sia stato rotto.

5. [T.] *Fare il bocchino da ridere o da piangere. Atto d'aridità o di tristezza con gentilezza affettati.*

4. [T.] *Ass. Fare il bocchino. Mostrarsi schizzinoso e affettatamente svogliato a sprezzante di quicosa.*

5. *Bocchino da sciorre aghetti. V. AGHETTO.*

6. † *Far bocchino. Morire. Modo basso. Salvin. T. B. 3. 12. (Mt.) Onde, tra l'altre, morire, la gente bassa dice far bocchino.*

7. [M.F.] *Colpo dato a mano aperta sulla bocca.*

8. [M.F.] *Vale anche Quel cannelotto fatto in diverse fogge, per fumare il sigaro. Guad. Poes. Bocchini d'ambra e pipe di Germania.*

9. (Mus.) [Ross.] *Così chiamasi l'Imboccatura del clarinetto e sua famiglia, e di tutti gli strumenti di ottone.*

[Boss.] *Il Bocchino del clarinetto, che dicesi anche Becco, è appunto una specie di grosso becco di ebano: tondo di corpo, angusto in cima: al di sopra è un'apertura longitudinale, coperta di un'anca. (Car.)*

[Ross.] *Il Bocchino degli ottoni è di due sorta, cioè conico ed emisferico. Il Bocchino conico ha la forma di un piccolo imbuto, il cui orifizio ha un orlo sporgente in fuori, affinché le labbra del sonatore vi stiano ben adagiate; e dall'altra parte termina in un cannelo che s'incasta giusto giusto nell'estremità superiore della canna dell'aria. Il Bocchino emisferico è una Coppetta emisferica di getto, il cui foro centrale si annette ad un cannelo, che, come l'altro, s'incasta nell'estremità superiore dello strumento.*

BOCCHIPUZZOLA. S. f. (Zool.) *Lo stesso che Puzza. (Quasi voglia dirsi animale cui puzza la bocca.) Trull. pecc. mort. (C) Sono altresì come la bocchippuzza, che in lordura di uomo fa suo nido, e si riposa.*

BOCCIA. S. f. *Fiore non per anche aperto. [T.]*

Germ. Butz. Dul gonfiarsi. Virg. Turgent in palmit gemmae.

Ar. Fur. 10. 11. (C) Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia, e col Sol nuovo cresca. Ricett. Fior. 75. I fiori si spurgano levando loro i gambi, le boce, e pigliando solo le foglie. E appresso: Piante che hanno le boce e i fiori. [T.] Fiore in boccia.

2. *Boccia della rosa. Quella Coccola rossa che si forma da ciò che rimane della rosa, dopo che son cadute le foglie, che anche si dice Ballerino. Pallad. 109. (Gh.) E il fior delle rose non è il fior giallo granelloso ch'è dentro alla rosa; anzi sono le boce le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse, le quali dopo vendemia si trovano mature e piene di seme. Cr. V. 48. 2. (C) E i suoi semi (delle rose) son quelli che nelle boce rosse sono raccolti.*

5. (Ar. Mes.) [M.F.] *Boccia presso gli ottomai vale Il gambo del candeliere, che dal piatto si stende fino alla padella, cioè dal fondo di esso candeliere alla cima. Così detto perchè somiglia alla boccia di una rosa.*

4. [Lambr.] *Venire in boeria, si dice del grano che ha già fatto lo stocco, in cima del quale è la boccia ove sta chiusa e involta la spiga, che poi spunta. (V. SPUNTARE.) Il freddo ha tenuto addietro il grano, che indugia a fare lo stocco e a venire in boccia.*

BOCCIA. S. f. *Vaso da conservar liquori, o da altri simili usi. [T.] Nel med. ev. Banca e Bocca, Vaso da vino. Dalla forma rotonda e enfiata. Molti vasi che servono al bere comin i in da B. = Ricett. Fior. 101. (C) Dentro a' quali si metton le boce di terra cotta, che regga al fuoco, e sieno bene invetriate di dentro e di fuori, e debbono dette boce usir fuori delle buche degli orinali quattro dita, acciòchè possano ricevere il cappello di vetro. Ar. Fur. 34. 79. Poi vide boce rotte di più sorti, Ch'era il servir delle misere Corti.*

[Sel.] *Ne' vecchi libri trovasi Boccia anche in signif. di Vaso da stillare; ma ora non si usa più. I vasi da stillare al presente si chiamano o Lambricchi o Storte.*

2. [M.F.] *Vaso di vetro, dove si tiene vino, acqua, ecc.; ed è più grande e più capiente della bottiglia. = Sagg. nat. esp. 238. (C) Le logie di rose,...., spicciolate, si mettono in boccia di vetro.*

5. *Per Bottiglia. Magal. Lett. fam. 1. 8. (Mt.) Di mano in mano che l'alveo della boccia si andrà vòtando...*

4. (Fis.) [Gher.] *Boccia ad armature mobili. È una Boccia di Leida, alla quale si ponno levare e rimettere con facilità le due armature, anche quando è carica, senza che si scarichi. (V. ARMATURA, 17.)*

(Fis.) [Gher.] *Boccia di Leida od elettrica. È un vaso, di varie forme, fatto di una sostanza isolatrice per l'elettrico, ma ordinariamente di vetro, armato convenientemente a poter accumulare in sé elettricità. (V. ARMARE, § 40.)*

(Fis.) [Gher.] *Boccia fulminante o luminosa. È una Boccia di Leida ad armatura esterna, discontinua, frastagliata, come il Bierchiere fulminante, V. e allo stesso intento del medesimo.*

5. *Per Palla di legno da giocare. Salvin. Annot. Tac. Buonar. p. 556. col. 1. not. al ver. 50. (Gh.) Come la pallottola, che non si gira per terra, ma si la viaggia per aria, per còrre e truciare la nemica pallottola, o come altrove boccia: giocare a boce, alla romana.*

BOCCIA. S. f. (Med.) *Bolla, Bolliccia o Pustola che viene alla pelle. Fir. Rim. (Mt.) In sulle bianche e belle Vostre man vidi quelle Non ben aperte ancor boce di rognà. (Non com.)*

2. *Boce, nel pl. [M.F.] Le Palle che fa il sapone stemperato nell'acqua, o qualsivoglia liquido sciaguato. Quando piove forte si dice che l'acqua fa le boce, o fa i campanelli.*

5. [M.F.] *Per ischerzo vale Fandonia, Cosa che non è vera, ma che si vorrebbe dare a credere. Quante boce si spicciano nei giornali!*

BOCCIARO. S. m. (Ar. Mes.) *Da BOCCIA per Palla di legno. Chi fa e vende boce, cioè Palle di legno da giocare. Non com. Panciat. Cicad. 16. (Gh.) Che se in Roma vi sono bocciari,...., in Firenze ancora vi sono pallottolai.*

BOCCIATO. Agg. [M.F.] *Detto di reri o candele vale Cui sono bucciato e tutto. Ricett. Fior. Ord. Art. Med. Spet. pag. 2. Che nelli ceri da Pivieri... non intendendo li trasforati, nè li bocciati da libbre dieci in su, in ogni peso sia lecito...*

BOCCICATA o **BUCCICATA**. S. f. Non saperne o Non intenderne buccicata, *vagliano* Non saperne o Non intenderne niente. *Modo triviale da non ripetersi. Alleg. 125. (C)* Quantunque non ne sappiamo buccicata, ... *Malm. 5. 57.* Però s'ei non ne intende buccicata, È da scusarlo.

[Val.] Non osservare buccicata d'una legge, Non adempierne per nulla il prescritto. *Fag. Rim. 3. 150.* De' bandi se ne son mandati troppi, Nè mai se n'è osservato buccicata.

BOCCINO. Agg. m. (Zool.) Nome che comprende le specie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e sim. *Vit. Pitt. 76. (M.)* Questo s'era pasciuto di rose, e il suo di carne boccina.

BOCCINO. S. m. Vitello. *Morg. 22. 36. (C)* Come fa spesso la dolente vacca, Ch'ode di lungi smarrito il boccino. *Cecch. Comu. 25. (Man.)* Voi mi parete la biandina che fe' il boccino. *Sassett. Lett. 285.* È una vacca che giace in atto di digrumare con un boccino appresso senza più.

BOCCINO. [G.M.] S. m. Dim. di BOCCIA, nel signif. di Palla. Lo stesso che Pallino, Grillo, Leco.

2. [G.M.] Fig. Girare il boccino. *Girare il capo, Trovarsi confuso.* Oggi mi gira il boccino. (*Fam. come Girare la coccola.*)

[G.M.] Rompere il boccino. *Rompere il capo, Importunare.* La non mi rompa più il boccino colle sue chiacchiere.

BOCCINO. S. m. [T.] Dim. e vezz. di BOCCIO. V. BOCCIO, nel signif. di Fiore non sbocciato.

BOCCIO. S. m. [Cors.] Bozzolo. *Vive nell'Aret. e nel Sen. — Bart. Uom. lett. 1. 41.* Quasi verme da seta dentro al suo boccio.

BOCCIO. S. m. [M.F.] Lo stesso che Boccia, Fiore non sbocciato. Più specialmente dicesi delle rose e delle viole. Ha anche il Dim. Boccino. Di donna giovane e gentile. Fresca come un boccio di rosa.

2. In boccio. *Post. avverb. e fig. aff. a lu erba. Non com. Vocab. Cater. p. 183. (Gh.)* Oh quante speranze, quali in seme, quali in boccio, quali in odore della vostra patria!

BOCCIOLETTO. S. m. Dim. di BOCCIOLO. (*Fanf.*)

BOCCIOLE. S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di fungo del genere *Clavaria*, volgarmente Dittola, e specialmente della *Clavaria eburnea*, Pers.

BOCCIOLENA. S. m. Dim. di BOCCIA, nel signif. di Gemma di fiori. *Dav. Colt. 169. (C)* Le marze sieno grosse e veggenti, non fuscelluzzi, ..., con alquanto del vecchio, che spunti bocciole per mettere. *Vett. Colt. 77.* Quando l'ulivo manda fuori quelle bocciole, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura mignolare.

2. Dim. di Boccia o Bolla. [Val.] *Algar. Dial. 3. 102.* Sperando il prisma all'aria, chiaro appariva non esser netto, ma vedevasi sparso di moltissime puliche, di bocciole, e razzato di vene qua e là.

BOCCIOLO. V. BOCCIOLO.

BOCCIOLONE. V. BOCCIOLO.

BOCCIOLOSO. Agg. Da BOCCIA. Pien di bocce: della rosa. Non com. *Filoc. 7. 90. (C)* Nè queste spine, le quali, pochi giorni sono, fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolese.

BOCCIONA. [G.M.] Accr. di BOCCIA, nel signif. di Vaso di vetro. Una bocciona che tiene due fiaschi.

BOCCIONE. S. m. Accr. di BOCCIA come il preced. Ma il Boccione può essere più grande della Bocciona. *Tariff. Tosc. (Mt.)*

BOCCIONE, ONA. [G.M.] S. m. e S. f. Da BOCCIA, nel signif. di Bolla, § 5. Chi spaccia molte bocce, Parabolano. *Voc. fam.* Che bocconi son certi giornalisti!

BOCCIOLOLA. S. f. Dim. di BOCCIA. Piccola boccia delle rose. (*Fanf.*) *Filoc. 7. 140. (C)* E poichè le loro frondi, poco durabili, cadute saranno in quel colore, che per eclissi ne dicesi rivolgere, maturandosi le tue bocciole, diverranno.

BOCCIOLO e **BOCCIOLO**. S. m. Fiore per ancor non aperto, Boccia. *Sagg. nat. esp. 238. (C)* Si pigliano foglie di bocciole secchi di rose rosse.

2. Per quello Spazio che è nelle canne tra un nodo e l'altro. *Franc. Sacch. Nov. 119. (C)* Trovò nova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due bocciole di canna. *Dav. Colt. 174.* Pigni l'osso fuor della buccia, la quale rimarrà come un bocciole di canna.

5. E per simil. *Cron. Morell. 283. (C)* Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di cassia così nei bocciole. *Dav. Colt. 174.* Sbucciane un dito altresì,

e dove sia un occhio, mettile il bocciole buono in dosso. *Ricett. Fior. 30.* La cassia degli Arabi, ..., ha i bocciole grossi e pesanti, e che scotendogli non si sente sonare il seme. E appresso: Quella che si porta di Spagna, che ha i bocciole grossi oltremodo, ..., non si deve usare.

4. Si dice anche a quel pezzo di Canna col quale si cuopron gli sparagi, acciocchè diventino bianchi, detto anche Cannone. *Bellin. Disc. 1. 267. (Man.)* Dalle quali (canne) riconoscono l'esser loro le cerbotane, ..., i bocciole da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancargli.

5. E per quel pezzo di Canna col quale si succhia il vino dal cocchiume. *Bellin. Disc. 1. 267. (Man.)* Dalle quali (canne) riconoscono l'esser loro... i cannelli da tessitori, i bocciole da succhiare il vin dal cocchiume.

6. Per Cannello della penna. *Cennin. Tratt. Pitt. 61. (Gh.)* Poi togli il tuo bocciole di penna...

7. Per Agorajo. *Cr. alla voc. AGORAJO.*

8. (Ar. Mes.) Canna, Cannello piccolo di vetro, metallo o altra materia, fatto a similitudine de' bocciole di canna. *Sagg. nat. esp. 11. (C)* Si potranno chiudere in un bocciole di cristallo con accarpuzze dentro.

9. [T.] Bocciole di metallo per infilarvi candela o stoppino.

10. (Agr.) [Bor.] A bocciole, in agricoltura, è una specie d'innesto, che dicesi anche A cannello, A anelletto, e da alcuni A bucciole, ed anche, e più comunemente, A zufolo.

11. [Cont.] Quella bocca da cui esce l'acqua nelle fontane. *Spet. nat. iii. 173.* L'acqua che spilla in alto per un bocciole, si spande attorno gli orli della fontana a guisa di una tovaglia distesa sopra una mensa.

12. [Cont.] Connella da cui esce il liquido contenuto nella botte. *Spet. nat. iv. 133.* L'aria esteriore trattienga il vino nel mentre che si leva il bocciole dalla spina secciaia, che altrimenti verrebbe fuora. † BOCCIOLOLE e BOCCIOLOLE. Accr. di BOCCIOLO, ecc. *Pataff. Varch. Suoc. 3. 6. (Mt.)*

BOCCO. Agg. [T.] Coll'iniziale e colla desinenza dice il suo signif. Uomo di poca mente e di poca voglia. [G.M.] Bucco, per Iscioeco, Pecorone, è in Plaut.

BOCCO. S. m. Chiamano i ragazzi nel giuocare a nocino, o sim. quella Noce o Nocciolo, con che tirano alla cappa. (*Man.*)

[G.M.] È Bocco impiombato, quando nella noce, bucata, è posto del piombo, perchè nel tirare vada piuma e non sbalzi.

BOCCOLA. S. f. Borchia da affibbiare che portasi per ornamento. [G.M.] Quasi piccola bocca, della quale la lingua sia rappresentata dal fernaglio. — *Nov. ant. Stamp. ant. 36. 2. (M.)* Pomi loro da petto una mosca d'oro o d'ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori.

2. (Mar.) [Fin.] Fodera di metallo posta a difesa degli incastrati praticati nel legname, nei quali debba entrare ed uscire sovente un pezzo di metallo od anche di legno. [G.M.] Bucculae, in Vitr., i regoli delle catapulte, che si attaccavano alla destra e alla sinistra del canale, nel qual mettevasi il giavellotto.

[Cont.] Ha luogo principalmente nell'occhio delle ruote in cui entra e si muove un asse. *Rusc. Mil. 21.* Nella bocca della ruota vuol essere una boccola di ferro ovvero di metallo incassata e fitta per forza.

† BOCCOLARE. S. m. (Ar. Mes.) Quell'Apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice. Da BOCCA. *Biring. Pirot. (M.)* Quando vedrete il vacuo, che è infra il fondo e l' boccolare della manica, esser pieno di metallo e loppa fusa.

[Cont.] *Biring. Pirot. i. 6.* Mettendola (la miniera) alla fucina avanti il boccolare dove esce il vento. E III. 3. Boccolare di rame che nel suo più largo pigli tutte e due le bocche de' mantici.

2. In questo signif. fu detto anche Boccolare del fuoco, che altri scrivono Buccolare. [Camp.] *Din. Din. Mascalc. 11. 47.*

† BOCCOLICA. [T.] V. BUCOLICA, § 2.

BOCCONA e **BOCCONE**. [G.M.] S. f. e S. m. Accr. di BOCCA. *Voc. fam.* Una boccona, che c'entra un pan d'un paolo. — Un mascherone con un boccone che fa paura a' bambini. — *Burch. 2. 13. (Mt.)*

BOCCONATA. S. f. Da BOCCONE. [T.] Quanto mettesi in bocca volta per volta, Di quanto si fa un boccone.

BOCCONCELLO. S. m. Dim. di BOCCONE. *Segner. Pred. 22. (C)* Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell'istesso dovete partir co' poveri. [T.] Bocconcello di carne. V. BOCCONCINO.

2. Usato comunemente per Pillola. *Red. Lett. (Mt.)* Bocconcello di polpa di cassia.

5. [Val.] Per Pezzetto minutissimo in che dividesi checchessia. *Bart. Cin. 1. 99.* Con tale avvedimento nello smozzicarlo... ch'ei (il condannato) non muoja avanti di vedersi a' piedi chi millecinqueseento, chi due, e chi tremila bocconcelli delle sue carni.

[G.M.] *Locuz. fig. Segner. Crist. Instr. 1. 24. 11.* A guisa di nera torcia di pece, che, per qualunque vento che soffi, non lascia d'ardere, finchè le resti un piccolo bocconcello di cui nutrirsi.

BOCCONCETTO. S. m. [T.] Dim. di BOCCONE. Non tanto piccolo e non cattivo, non però così ghiotto come può essere il Bocconcino; ma sempre pare meno meschino del Bocconcello.

BOCCONCINO. S. m. Dim. di BOCCONE. *Bocconcello. V. BOCCONCETTO. Vit. Benv. Cell. 564. (C)* Imperò c' mi venne mangiato dua bocconcini di quella salsa, per esser così buona alla bocca. *Buon. Fier. 5. 1. 3.* Un bocconcino Di pan con essa ti darà buon bere. *Red. Vip. Scritto avea d'aver dato a mangiare ad un gatto un bocconcino di pane intinto nel fiele della vipera.*

2. [T.] Può dirsi di boccone non piccolo, ma squisito. [Val.] *Ner. Sammin. 2. 29.* Mira tordo o fagian grasso bracato, Od altri bocconcin gustosi e rari.

5. (Tom.) *Trasl. Dormo a bocconcini. — Fare cosa qualunque a bocconcini. Fr. A bâtons rompus.*

[G.M.] Un bocconcino di tempo.

[T.] Un bocconcino di roba.

4. [T.] *Trasl. basso. Di cosa desiderabile, Di donna piacente, Bocconcino; non gli altri dim.*

5. [M.F.] *Pillola. Forteg. Capit. i. 21. ... Non incialdo e indoro i bocconcini ad ingannar fanciulli. — Red. Cons. (Mt.)* Con qualche bocconcino di pura cassia. E appresso: Inghiottire, avanti di beverla, un bocconcino di terebinto di Cipro ben lavato.

BOCCONCIONE. S. m. Accr. di BOCCONE. Di cosa da mangiare.

BOCCONE. S. m. Da BOCCA. Tanta quantità di cibo sodo quanta in una volta si mette in bocca. [T.] *Ai Lat. in senso sim. Bucca e Bucca. — Bocce. Nov. 50. 8. (C)* Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli strangolioni. *E Lab. 139.* Niun boccone dee esser mai più saporito, nè migliore, che la lingua di lei. *Lasc. Rim. 2. 67. (M.)* Egli è certo boccone utile e sano. (*Parla delle castagne.*)

[T.] Tra un boccone e l'altro, o Tra boccone e boccone (nel tempo del pasto, e dice intervallo breve). — Si parlava di più cose tra boccone e boccone. — Tra un boccone e l'altro ha conchiuso l'affare.

2. Per simil. Pezzuolo come boccone; onde il modo avverb. A bocconi. *G. V. 12. 16. 14. (C)* Un notajo, ..., fu tutto tagliato a bocconi.

5. (Farm.) *Pillola voluminosa. Ricett. Fior. 102. (C)* Sono le infusioni, i decotti, i bocconi, i gargarisimi, ecc.

4. *Pillola contenente veleno. Salvin. Disc. 2. 410. (Man.)* Una specie di quelli che chiamavano prove e giudizi divini, come... l'inghiottire bocconi con antecedenti forti scongiuri e orazioni, senza che essi facessero male.

5. *Trasl. Cosa appetibile, che eccita desiderio di possederla. M. V. 10. 74. (C)* Costui, per ingordo boccon di danari, ..., avea promesso, ... *F. V. 11. 78.* Li usò dire ch'egli era un ribaldo, e che il contado di Tirolo non era boccone da rifiutare. *Morg. 18. 182.* E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda!

Di qui il prov. Pigliare il boccone; cioè Lasciarsi corromper con donativo; metaf. tratta da pesci, che si prendono all'amo. (C)

[M.F.] *Menz. Sat.* In pigliar bocconi è buon ranocchio. Ma in questo senso ci son de' bocconi che fanno foga.

6. *Pigliare, Prendere, o Chiappare al boccone. In-gannar con allettamenti di premii. Ciriff. Calv. 3. 75. (C)* Che Bisantona nol tradisca e inganni. E come rana nol pigli al boccone. *Morg. 17. 48.* Che tu ci dessi da far colazione, Ch'ognun ci piglierebbe oggi al boccone. (*Qui in senso equivoco col proprio.*) *Buon. Fier. G. 4. Introd.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm. 6. 20.* E che si trovò li, come il ranocchello, Preso dalla medesima al boccone.

7. **Spiccare i bocconi di alcuno; lo stesso che Levare i pezzi di alcuno o de' fatti suoi.** *Non com. Sasseti. Lett. 158. (Man.)* Diteli che ci mandi qua de' tordi, o altre cose buone da mangiare; se non che noi spiccheremo di lui que' gran bocconi. [T.] *Mach. Son.* Io son maghero anch'io, come Lor sanno, E spiccan pur di me di buon' bocconi (*Mi mordon i miei avversarii*).

8. [Val.] **Per qualunque cosa mangiabile senza riguardo a quantità.** *Cellin. Vit. 1. 223.* Io non aveva mangiato boccone che mi fosse piaciuto. *Lasc. Nov. Agg. 1. 480.*

Non si userebbe di solito nel pl. colla negat. Lasc. Cen. 1. nov. 4. 88. (Man.) Fanno professione d'intendersi e de' vini, e di conoscere i buon bocconi. *E Les. Niccod. 12.* Quasi ognuno s'accorda che di questi (*parla de' beccafichi*) si facciano i migliori e più delicati bocconi che si mandino in corpo. *E 27.* Gli stomachi ancora sono un cibo ghiotto, e non troppo conosciuto se non da chi sa per prova i buoni bocconi.

9. **Un boccone, per Alquanto di, Poco.** [Val.] *Serm. S. Agost. 17. 79.* Iddio tel rimeriti, sicchè ti rimane Iddio per pagatore per un boccone di pane.

[T.] **Boccone di pane, Un vitto non lauto, o quel che è necessario a procacciarsi.** *Guadagnarsi, Avere, Riserbarsi un boccone di pane.*

Fig. (Tom.) Un boccon di lesso.

10. [Val.] **Fig. Boccone. Un poco; detto di cose anco astratte.** *Fag. Rim. 3. 136.* E contra chi le ciarle non ritiene, Un boccon di silenzio ordimi Ipocrate. (*Così non com.; ma, altrimenti, potrebbe cadere.*)

11. [T.] **Mangiar un boccone. Modo di attenuare la qualità del cibo preso, che può essere di più bocconi e di più sorte.** *Mangio un boccone e vengo. — Non mi lasciar mangiare un boccone. — Fare un boccon da cena.*

12. [T.] **Modo di attenuare quel tanto che serve a nutrimento o per una volta o di solito.** *Appena si ricava quel boccone di mangiare.*

[G.M.] **Guadagnarsi un boccon di pane.**

[T.] **Anche Offrire un boccone; qualcosa da mangiare. E per modestia anche offrendo più bocconi, e di mangiar diversi.**

[T.] **Fam. Quel boccone (sott. che mangio o che mi è dato).** — *Quel boccone me lo fanno diventar veleno.*

[G.M.] **Mangiare un boccon di pane e un boccon di veleno (allorchè, mangiando, uno abbia dovuto inquietarsi).**

13. **Pigliare, o sim., due bocconi, quattro bocconi o sim., vale Mangiare in poca quantità, e per la più in fretta.** *Cecch. Servig. 2. 6. 1. (Man.)* l'vogli' a mangiar quattro bocconi Spacciatamente. *Gell. Err. 3. 3.* Da poi che io non ho trovato Bindo..., io vo'ire ancor io a tor quattro bocconi.

14. (Tom.) **Cavarsi il boccone di bocca (trast. Togliersi l'un all'altro il guadagno).**

[T.] **In altro senso Cavarsi il boccone di bocca per darlo ad altri, Privare sè del necessario o quasi necessario, per giovare o contentare altrui.** *Levarselo dice un po' meno.*

15. [T.] **Modo enf. In un boccone ha mangiato ogni cosa. — Ne ha fatto un boccone, In due bocconi è alla fine.**

16. [T.] **Trast. Di chi minaccia, o par che minacci: Lo mangerebbe in un boccone; Ne farebbe un boccone.**

[G.M.] **Ohe! Son più d'un boccone! (rispondesi a chi ci brava).**

17. [M.F.] **Avere un boccone alla gola, significa quel senso che si prova alla gola quando è calata l'ugola, o sono enfiate le tonsille.**

18. [T.] **Trastato di donna. R. Burl. 57.** Da certi begli'imbusti... Che sebben sono avvezzi a manicare Boccon' ghiotti, e squisiti... Dàn di morso talvolta anche al pan nero. (*Anche parlando s'accordia: Boccon' ghiotti.*)

19. [Giust.] **Esser un boccone di quei col zuccheru. Squisito.**

[Giust.] **E fig. Negozio eccellente, Affar d'oro.** *Cecch. Diam. 1. 1.* Bastivi Che egli era un boccon di quei col zuccheru.

20. [T.] **Fig. Mangiar dei bocconi amari. Soffrire dolori, segnatam. per umiliazioni e rimproveri.**

[M.F.] **In tutte le condizioni bisogna buttar giù dei bocconi amari. In senso sim. l'uso Machiav. Lett. Acciocchè a costei nostri preti toccasse di questo mondo qualche boccone amaro.**

21. **Fig. In senso intell. [Val.] Pallav. Lett. 66.** Io assaggio molte opere nuove, ma per lo più me ne sazio al primo boccone.

22. **In senso tra i due preced. [Val.] Fag. Rim. 3. 147.** Ma quel metter la cosa in atto pratico, E ridurne il discorso ch'abbia effetto, O questo è il boccon agro ed aromatico.

23. [Val.] **Guadagno, Vantaggio. Ant. Pucc. Centil. 45. 63.** Nel predet'anno crebbe la tencione In Firenze tra que' del Reggimento, Perchè ciascun volea maggior boccone.

24. **Non esser boccone da alcuno. Dicesi di checchessia, che da quel tale non sia meritato. (C) Lacuz. proverb.**

Avere il boccone smaltito. Prov. Aver l'utile senza fatica. Salv. Spin. 4. 4. (Man.) Noi abbiamo stasera la pesca monda, e l' boccone smaltito affatto.

Bisogna fare i bocconi a misura della bocca. Prov. che vale: Conviene misurare le spese con le entrate. Serd. Prov. (M.)

[T.] **Prov. Tosc. 157.** Boccone rimbrottato (o rimbrotolato) non affogò mai nessuno (*soffrire i rimproveri del bene ricercato*). *Dicesi anco: Boccon rimbrotolato non fora gozzo.*

[T.] **Prov. Tosc. 124.** Chi ha Ggliuoli, tutti i bocconi non son suoi (*deve ad essi e cure e sussidii*).

[T.] **Prov. Tosc. 58.** È meglio onore che boccone.

È un mal boccone quel che affoga. È cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno. Serd. Prov. (M.)

I bocconi grandi son quelli che affogano. Prov. Le troppe ricchezze e le troppo grandi fortune sono spesse volte cagione di affanni e pericoli. Cecch. Incant. 3. 9. (Man.) Trunca, i bocconi grandi son quelli che affogano.

[T.] **Prov. Tosc. 77.** Il contentarsi di poco è un boccone mal conosciuto.

[T.] **Prov. Tosc. 232.** La pecora per far bè, perde il boccone. (*Sim. alla favola del corvo.*)

[T.] **Prov. Tosc. 92.** Per i buon bocconi si fanno le questioni (*dalla smania del luero e del piacere, discordia*).

[T.] **Modo prov. Più pianti che bocconi di pane (chi è infelice è maltrattato).**

Soffiare col boccone in bocca. Prov. che vale Far due faccende al tempo stesso. Car. Lett. Tom. 82. (Man.) Ma io non potei mai soffiare col boccone in bocca; perchè se non son tutto in una cosa, non mi riesce mai di condurla a mia soddisfazione.

[T.] **Prov. Tosc. 113.** Tra la bocca e il boccone mille cose accadono. (*Petr. Tra la spiga e la man qual muro è messo!*)

Un buon boccone e cento guai. Prov. che si dice di Chi per un piccol bene presente non cura un gran male futuro. (Man.)

[Val.] **Un buon boccone ed un grido. Dicesi per prov. in signif. di Mangiar bene, stare allegri, e non pensare a guai, per aver vita lunga. Chiabr. Lett. 28.** Molti dicono: un buon boccone ed un grido: ognuno l'intenda a suo modo.

25. **A pezzi e bocconi. Post. averb. Lo stesso che A poco per volta. Ricciard. nella Dedie. dell'A. p. XLII. (Gh.)** Quel poema... sappiate ch'egli è farina del mio sacco, opera delle mie mani, e, in una parola, che l'ho fatto io, e l'ho fatto a pezzi e bocconi, conforme m'è paruto e piaciuto.

26. (Mil.) **Quella quantità di fieno, sfalce, motte di terra, e sim., che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere e sopra la palla. Il Boccone pei fucili e per le pistole viene formato dalla carta della cartuccia stessa, colla quale si caricano. (Ml.)**

[Cont.] **Tens. Fort. 1. 14.** Il bombardiero mal pratico non chiude e calca bene la polvere nella canna, e poi mettendoli il boccone ne lascia alcuna parte adietro.

Boccone (Al). (Mil.) [D'A.] Accompañato col verbo Cogliere significa Sorprendere. Fiammelli, Quesiti militari, Roma 1606, pag. 211.

BOCCONE. [T.] Accr. di BOCCA. V. BOCCONA.

BOCCONE. Avv. Dicesi di chi sta disteso sul ventre, e con la bocca sul piano dove giace, contrario di Supino. Din. Comp. 3. 75. (C) Cadde boccone; egli, smontati, l'uccisero. *Bocc. Nov. 48. 12.* Il qual colpo, come la giovance ebbe ricevuto, così cadde boccone. *E nov. 77. 35.* La donna postasi a giacer boccone sopra l' battuto. *E nov. 80. 6.* E sopra l' letto gittatasi boccone, cominciò a fare il più doloroso lamento che mai facesse femmina. *Guid. G. Caggendo boccone in terra, venne meno nell'animo. But. Inf.*

10. Il superbo cade rovescio, e non boccone,...; però significa tal cadere superbia, come il cader boccone significa umiltà. *Pass. 362.* Il miglior giacere, o più sano, è giacere boccone, o quasi. *Out. Com. Inf. 12. 218. Bern. Or. 1. 6. 18.* Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone.

2. (Tom.) **Di cosa. Cresc. 1. 8.** Si prenda un vasso di rame e si metta boccone nel fondo di detto cavato (*cavità*).

3. **A boccone vale il medesimo che Boccone. [Val.]** A boccone cadde accanto a un cipresso. = *Salvin. Iliad. l. 6. p. 143. (Gh.)* Dalla seggiola ei poi presso a la ruota A boccon sdrucciolo prono in la polve.

BOCCONI. Avv. [T.] Sarà meglio che Boccone per togliere ogn'ombra d'equivoco. = Orid. Pist. 111. (C) La mattina venne a me, la mia cara siorochia e trovommi giacer boecconi. *Fir. As. 147.* Postami bocconi sopra di lui,... cercava d'ammorzare in parte il suo gran fuoco.

BOCCUCCIA. S. f. Dim. di BOCCA, detto per vezzo. Bocc. g. 4. nov. 2. (C) Con una buccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Bellini. Quella buccuccia santa. Buon. Fier. 4. 5.* Torcon quelle buccucee, Fan que' visi amarognoli.

2. [T.] **Far buccuccia. Fig. Mostrare disdegno e spreghio di pers. o di cosa con affettazione di schifiltà o noncuranza.**

3. [A. Con.] **Pers. schifiltosa nel mangiare, e che dà nel delicato. Figliuolo mio, devi mangiare di tutto, e non avvezzarti una buccuccia; perchè, se ora stai bene, non sai col tempo che ti può toccare. [T.] E buccuccia. Come di pers. altresì Linguaccia.**

[Cam.] **Giust. Prov. p. 310.** Non è buccuccia, ogni cosa gli si affa.

† **BOCCUTO. Agg. Da BOCCA. Che ha gran bocca. Bern. Magl. (M.)** Ed è boccuta bene, ed è barbata.

BOCCUZZA. S. f. Dim. di BOCCA. [T.] Men com. di Buccuccia e non ne ha tutti i sensi; ma può meglio avere quello di vezz. Buccozza vermigliuzza.

Buon. Fier. 3. 2. 15. (C) Che buccuzza ha quell'altra saltancessia!

† **BOCE. S. f. Lo stesso che Voce. V. VOCE.**

[T.] **Vive nel pop. tosc. Anco nei Lat. sim. comout. = Bocce. Nov. 15. 24. (C)** Con una boce grossa, fiera e orribile disse. *G. V. 7. 14. 5.* I detti due Frati Godenti, gridando dal palagio, e chiamando con gran boce,...

2. **Si dice anche parlando di alcuni animali. Tes. Br. 5. 16. (C)** E alle boce dell'oca puote l'uomo conoscere l'ore della notte.

3. **Per Parola, Vocabolo. Sen. Pist. (M.)** Or pensa nel tuo cuore la maniera delle boce (*boci*) che possono agli orecchi nojare.

4. **Per Voto, col quale si rendono i partiti. G. V. 7. 79. 3. (C)** E qual più boce avea, era fatto Priore. *E 9. 315. 1.* E promise gli di rinunziar sua lezione, e di dargli le sue baci. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 50. 68.* Quale ha più boce imperator rimagna.

5. **E per Fama. Nov. ant. 54. 9. (Man.)** Da che tutta gente l'avrà saputo la boce andrà innanzi già otto di, o quindi o un mese il più. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pis. 6. 36.* Però che a Pisa era ita già la boce: i Fiorentini son morti.

Onde Dar boce vale Sparger fama. G. V. 9. 80. 3. (C) Di questo ordine si diede boce per la cittad. *M. V. 2. 10.* Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti verso Pistoja.

6. **Dar boce o mala boce a uno vale Incolparlo, Infamarlo. G. V. 9. 82. 1. (C)** Dando boce al detto messer Pazzino, gli avesse fatti morire.

Portar mala boce a uno vale il medesimo. [Val.] Br. Latin. Tesoret. 18. 29. La gente non tarda Di portar mala boce A uom, che sempre noce.

7. **E Nascere, Andare, Correr, Spandersi boce di checchessia, vale Esser fama, Parlarsi di checchessia. M. V. 2. 10. (C)** Ma di questo naque la boce per lo contado, e scorse per tutto, che se ne andavano. *E 10. 43.* E spandendosi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte se n'arrivò a Marsiglia.

8. **Dare in sulla boce vale Sgridar chi parla, perchè è taccia. Tac. Dar. Ann. 4. 83. (C)** Dava egli (Tiberio) a' troppo adulant in sulla boce.

9. **In modo averb. Ad alta boce e A gran boce. Con boce gagliarda, con gran boce. Nov. ant. 92. 1. (C)** Allora venne uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande burbanza,... e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. *Maestruzz. 2. 54.* E colle reggie aperte ad alta boce si celebrò il divino officio. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 31. 21.* Ad alta boce Traessero a romor de' Fiorentini.

[Val.] *Fr. Sacchett. Nov. 12.* A gran boce gridavano: O Alberto.

40. [Val.] *A boce levata. Con grandi grida. Ant. Pucc. Centil. 28. 5.* A boci levate Dimandà di potersi confessare.

41. *Ad una boce. Unilamente, Concordemente. Nov. ant. 61. 7.* (C) Tutti gridino ad una boce mercè, e non sappiano a cui la si chiedere. [Val.] *Tac. Dav. Ann. 4. 64.* Il popolo a una boce lo ringraziarono di tanta carità senza ambizione.

42. *Sotto boce. Con voce bassa, Così pian piano. Ambr. Bern. 5. 7.* (C) Io m'accosto all'uscio, e chiamolo Così un poco sotto boce.

Dicesi anche Con boce sommessa, o t alla lat. Summissa boce. Maestruzz. 2. 54. (Mt.) Gli altri uffici si dicono summissa boce, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse.

45. *Boco del popolo, boce di Dio o del Signore. Prov. che vale Di rado la comune fama s'inganna. Fior. Virt. (C)* Boce del popolo, boce d'Iddio. *Alleg. 86.* Donde è il comun dettato: boce del popolo, boce del Signore.

Delle altre maniere e frasi di Boce V. VOCE.
BOCE. S. m. (Zool.) *Sorta di pesce marino. Salvin. Opp. Pesc. 3. (Mt.)* E i canni sono a fagri Caro lecco, ed i boci sono al dentice.

† BOCELLATO, BOCELLATO, e più com. MUCCELLATO. S. m. *Pane lavorato in forma di corona, o ciucolo, con anici, uova, e un poco di zucchero. (Fanf.) Dial. S. Greg. 4. 55. (M.)* Andò e prese due bocellati.

† BOCIÀ. [T.] S. f. *Bugia. Tratt. Mess. 11. (C)* In qualche dial. pronunziata Bogia.

† BOCIACCIA. S. f. *Pegg. di Boce. Tratt. Segr. cos. dom. (C)* Si fanno sentire con certe alte e lamentevoli bocciaccie. *Tonc. Buon. 5. 3.* Vo' fate una bocciaccia si bestiale.

BOCIARE. V. a. e N. ass. *Gridar forte, Alzar molto la voce dicendo qualcosa. (Fanf.) [G.M.] Più parlato in Tosc. che Vociare. Il B e il V si scambiano spesso. E Bozo in gr. col B.*

2. *Per Palesare pubblicamente cosa segreta, o in lode o in biasimo altrui. Lor. Med. canz. (C)* Baciandoti su pe' canti, Ch' i tengo baratteria. *Leop. Rim. 62. (M.)* Un'altra grazia vorrei da voi, Piero, Cioè che certe cose ch'io v'ho detto Non le bociaste così di leggero.

3. *Per Dare una voce ad alcuno, cioè Chiamarlo forte. Varch. Erol. 63. (C)*

4. *Bociare uno, per Dargli la baja. Cecch. Servig. 3. 2. (M.)* Gli son state Fatte da questi giovani le più Strauc burle, le più liete fischiate, Bociato cento volte. [Val.] *Novell. Senes. 203.* Chi gli poneva un pesce allato alla bocca, perchè si sdigiunasse, e poi la metteva in bocca a sé, dicendo: Parseti buono? Chi l' bociava.

5. *Bociare uno elemento, giusto, pio, ecc., vale Celebrarlo per elemento, giusto, ecc. (Fanf.)*

6. *Infamare. (Fanf.)*
7. *Neutr. Dello Squittir del seguio sequitante la fiera, o la traccia di essa: onde viene il prov. Bociare in fallo, cioè Parlar senza fondamento e a caso. (C)*

8. *Mandare un grido di dolore. Detto di un cervo ferito che muore. Salvin. Odiss. 201. 202. (Mt.)* At'altra parte l'asta di rane trapassò, e nella polve Cadde bociando, e via ne volò l'alma.

† BOCIATO. Part. pass. Da BOCIARE.
2. *E per Infamato. [Val.] Mach. Comm. 2. 1.* Mal può servire Una, benchè d'assai, più che due amanti, Ch'in breve bociata è su tutti i canti. = *Tac. Dav. Ann. 15. 225. (M.)* Mandati in esiglio Nemo Prisco, come amico di Seneca, e Gizio Galto, e Annio Pollione, più bociati che convinti.

† BOCIE. S. f. [T.] *Voce. G. Col. Lett. 201.*
† BOCIATA. S. f. *Dim. di BOCE. Rim. ant. F. R. (C)* Quella dolce immelata sua bocina.

BOCIO. [G.M.] S. m. *Il frequente e prolungato bociare. Clus. Cecc. da Vurlung. O Sandra, Sandra mia, scolta (ascolta) il bocio D'un che ti chiama, e vuol morir con tene (con te).*

BOCIO. S. m. *Pesce piccolo e bianca. (Fanf.)*
BOCIONE, ONA. [G.M.] S. m. e S. f. *Chi o Che bociata forte. Voce grossa non direbbesi Bociata, ma Vociana e Vocione.*

BOCO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Grand'albero nativo della Gujana, descritto da Aublet sotto il nome di Bocoia pronuncens, che, secondo Guibour, fornisce un legno durissimo di color bruno misto di verde e di giallo, conosciuto nel commercio sotto il nome di*

Legno hoco, sovente confuso col Legno panacoco, che proviene da un altro genere di piante, ossia dalla Robinia panacoco di Aublet.

† BOCOLICA. S. f. (Lett.) [Val.] *Buccolica. Andr. Lanc. Eneid. Prol. 166.*

BODINO. S. m. *Ingl. Pudding. In altri dial. Budino. Sorta di cibo fatto di semolino, per lo più, intriso con uova, zucchero, e cotto in forma. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 4. 114. (Gh.) Panaut. Poet. teatr. c. 37. (Vian.)* Quel cibeiro, quel bodin, quei dolci e forti Venir farebber l'appetito ai morti.

BODOLA. V. BOTOLA.

BODONIANO. [T.] *Agg. Dal nome del Bodoni, celebrato per l'accuratezza e splendore delle sue stampe.*

[T.] Edizione bodoniana.
2. [T.] *Sorte di caratteri di stamperia.*

BODRIERE. S. m. *Lo stesso che Budriere. V. Non com. Magal. Lett. (Mt.)* Gran bodriere con frange.

BOEMERIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Lat. Bobaemia. Genere di piante delle famiglie delle Urticacee e della Monocia tetrandria di Linneo. La specie più importante è la Bobaemia utilis, Kreuter, la quale non è altro che l'Urtica nivea di Linneo, conosciuta da lungo tempo per il suo tiglio udutto a farne tele di ottima qualità.*

† BOFFETTA. S. f. [M.F.] *Lo stesso che Busetto, Colpo di un dito. Vit. Josaf. (pubbl. da Monsig. Bini) pag. 132. del volume di Rime e Prose, ecc. E poi gli fasciarono gli occhi, e davangli le boffette, e pelavangli la barba, e sputavangli nel viso.*

BOFFICE. *Agg. Dicesi delle lane, del cotone, e sim. cose, come peli o piume ammucciate, e non molto serrate insieme. [T.] Suono imit., che rammenta Sollice.*

2. [G.M.] *Pane bolfice (rilevato).*
3. [G.M.] *Anco di pers. fum.*

4. *In forza di Sost. Magal. Lett. 16. (Mt.)* Per la mancanza di quel boffice che noi chiamiamo il rigontiar delle lane non molto serrate insieme.

BOFFICIONA. V. BOFFICIONE.
BOFFICIONE, BOFFICIONA. *Agg. m. e f. Persona paffuta e grassa. Leop. Hum. 52. (M.)* Non fu mai la più bella creatura: Ell'era grande, bolliciona e fresca, E sopra tutto di buona natura.

BOFONCHIARE. N. ass. *Lo stesso ma più com. che Bifonchiare. [T.] S'intende di voci inarticolate, per lo più, con cui vagliamo esprimere la nostra disapprovazione o malcontento. = Albert. 24. (C)* L'uomo savio e temperato non bofonchierà, per essere gastigato. *Leop. Rim. 79. (M.)* Non potendo in casa entrare, Ce n'andiam pian piano in villa: Gianvillan bofonchia e strilla, Quando il bue vede levare. [Val.] *Cellin. Vit. 4. 223.* A queste parole lui e noi ci levammo da tavola bofonchiando. *Ricciard. Fortig. 20. 109.* E fece spesso bofonchiare il frate, Che molte volte si pensava udire, Ma non già tanto così scellerate.

BOFONCHINO. *Agg. Da BOFONCHIARE. Che bofonchia spesso e volentieri. Non com. Varch. Stor. 5. (C)* Giureconsulto assai insino a quel tempo nel far consiglio riputato, ma bofonchino,...

BOGA. S. m. (Zool.) [De F.] *Piccol pesce che frequenta le spiagge del mare, e specialmente l'imboccatura de' fiumi.*

† BOGA. S. f. [Val.] *Carcere, Calene, Ceppi. T. Liv. Dec. 1. 159.* Ninnio fosse arditto di tenere in bogue o in prigione alcun uomo di Roma. (Così legge il Codice Torinese. Il lat. ha: Vincium aut clausum.) [T.] V. BOVE. Questa forma s'approssima al Boiaic lat.

BOGIA. S. f. *Bolla, Chinsa, Piccolissimo segno di male, come di rognà o sim. Pataff. 2. (C)* E non ha una bogia, e sempre glugna. [G.M.] *Di tessuto che sia unito e non abbia malefatte, Di superficie metallica ben liscia e lustra o sim.: Non c'è una bogia. Rammenta Boccia (bolla).*

† BOGLIENTE. Part. pres. di BOLLIRE. *Che bolle. Ovid. Met. P. N. (C)* Lavata ch'ell'ebbe la donna con bogliente acqua. *G. V. 7. 142. 1.* Messa una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Cristo iv'entro. *Dant. Purg. 27.* Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass. 7.* E poi scaldava una grande caldaia di acqua, nella quale bogliente entrava colle carni e con quelli panni ghiacciati. *Cr. 5. 48. 10.* E quella schiuma metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

2. [Camp.] *Per Pieno di movimento, di operosità. Volg. Bibb. Is. 22.* Terra bogliente e città allegra. (Frequens, quasi Fervens. V. BOLLIRE.)

3. *Per Iscattante. M. Aldobr. (C)* Tutte vivande,

che uomo prende, non deono nè mica esser boglienti. *Filoc. 1. 37.* Ella passò in breve tempo le calde onde dell'orientale Gange, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E miselo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente.

4. *Per Caldo come se bollisse. Ovid. Ret. p. 4. (Mt.)* Lavata ch'ell'ebbe la donna con bogliente acqua. † BOGLIENTISSIMO. *Agg. Superl. di BOGLIENTE. Cr. 8. 1. 2. (C)* In ciascuna parte si metta boglientissima acqua, acciocchè, ... [Val.] *Bart. Simb. 172.* Mena fuor delle boglientissime vene del Mongibello quelle innocenti sue acque.

2. *E nel signif. del § 3 di Bogliente. Franc. Sacch. Nov. 124. (C)* Essendo posto Noddo a tagliere con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calò, e venendo maccheroni boglientissimi, ... dicea fra se medesimo.

BOGLIO. S. m. (Ar. Mes.) *Boglio di cioccolatte. Pannello di cioccolatte. In senso sim. i Fr. Bol. Non com. [G.M.] Gr. Βόλος, Massa. Lat. Bolus. = Red. Lett. (M.)* Mi prendo l'ardire di mandarle due soli bogli di cioccolatte. *E appresso: Il cioccolatte di gelsomini, che in dodici bogli le mando, potrà portarlo per assaggio da' suoi amici.*

BOGLIOLO. *Agg. [Grad.] L'ovo stantio e guasto, e che scotendolo si sente squazzare nel guscio, si dice ch'egli è bogliolo. E per similitudine si dice che uno ha l'uova bogliole, quando sragiona e sproposita. E uno che si senta vòlezza di capo, dice ch'egli ha il capo bogliolo, o che si sente bogliolo. Modi bassi. [T.] Suono imit. del facilmente volgersi e agitarsi nel vuoto.*

† BOINTÀ. [T.] S. f. *Bontà. Giuntavi l' come nella voce seg. Guitt. Lett. 25. 67. (Mt.)*

† BOITO. [T.] *Agg. Vuoto; come Boce per Voce, premessavi l', come in Contiare per Contare. Nel Ven. Siodo per Svodo o Vuoto. Guitt. Lett. 11. (Mt.)*

BOJA. [T.] S. m. *Chi per ufficio eseguisce sui condannati la pena di morte, o altre dolorose e infamanti. Il boja nell'atto del suo mestiere, quando uccide, è carnefice. Ma gli uffizi suoi sono più varii. Ai Lat. Boja era fem. Strumento da stringere i carcerati; e Plauto scherzando chiama Bojo, quasi della Gente de' Boj, un servo punito così. Siccome Forca all'uomo, così può essere venuto il titolo di Boja. Piuttostochè da Bove, da cui taluno derivò Bojaro per Mucellaro, che fu detto anche Carnifex. Tasson. Pens. 10. 18. (Fanf.)* Se il Boja sia infame. [T.] Fare il boja, il mestiere del boja. *Per iran. anche l'arte, la professione del boja. — Una volta un dottore concorse per boja, Fece petizione per essere.*

[T.] *Ma Mestiere da boja, fum., Ogni mestiere che indura l'animo e l'avvilisce. Fare il boja, Esercitarne il mestiere per abito o in atto. Fa da Boja, unco chi non è pagato per questo.*

Per estens. Fa da boja chi tormenta l'altrui corpo o l'animo. [Val.] Ricciard. Fortig. 10. 40. Ricciardo liberossi volentieri Dal Fiorentino col fargli da boja. [G.M.] *Il Segner. (Crist. Instr. 4. 4.) disse il diavolo, il boja eterno de' condannati. Non bello.* [T.] La moglie del boja, quasi prov. *Donna che partecipa dell'infamia del marito.*

Bellinc. son. 108. (C) Che marchiar, dico, un di vi possa il boja. [T.] Portare sulle spalle il marchio del boja. — Bollato per man del boja.

[T.] *Consegnare il reo nelle mani del boja. — Darlo al boja.*

[T.] *Dar da fare al boja, Moltiplicare i supplizi.*

[T.] *Sottoboja, chi gli assiste a' supplizi. Il già sottoboja di Firenze era uno de' più benefici uomini della cura di San Frediano.*

[T.] *Plur. non com.; ma non si potrebbe dire altrimenti che i boja. = Fortig. Ricciard. 6. 4. (Vian.)* Razza di boja, di birri e di spie. [T.] † Archiv. *Stor. 4. 2. Boj. = Fortig. Ricciard. 7. 2. (Vian.) E 18. 22. Boji.*

2. *Modi prov. Pagare il boja che ti frusti, Essere costretto a dimostrar gratitud. ne de' dolori patiti; e anche Cercare con fatica e spesa i proprii danni e dolori. Malm. 8. 66. (C)* Che mentre vi ti picchi e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti frusti. [Val.] *Fag. Rim. 6. 212.* Cercar non vo' il malanno, e che mi costi, Nè vu' pagare il boja che mi frusti. (Fanf.) *Portare la sporta al boja, di chi non ha voglia di far bene; onde si prepara a fare ogni turpe cosa e a finir malamente.*

[M.F.] *È come chiedere la vita al boja, di ciò*

che non c'è da sperare che altri ti dia. *Fag. Commed.* Raccomandassi (raccomandarsi al) a il padrone gli (gli) è come chieder la vita al boja.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Rammentare il boja, rammenta la fune; *men chiaro dell'altro*: Rammentare la fune in casa dell'impiccato, *Rammentare triste memorie in modo importuno e oltraggioso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 347. Anche il boja è maestro (direbbersi a ogni artista che vintasse una sua professione o capacità da chi colesse porta in diletteggio).

Modo fam., di condizione dolorosa in gen. [Val.] *Fortig.* 9. 54. Io mi pensai di farti un dolce dono... Ma tu mi lasci al boja in abbandono.

[T.] *Di rimprovero con dispr.* Servir voi o il boja è tutt'uno.

[M.F.] Farsi impiccare dal boja pratico, *Impacciarsi con chi è pratico delle fucende.* — Dovendo rivestirsi, gli è meglio farsi impiccare dal boja pratico; *Servirsi di un sarto che abbia molti avventori, e sia quindi esperto del mestiere.* [T.] Boja mal pratico, *per dispr., di chiunque fa mole e goffamente il male che fa.*

[T.] Far da boja e da becchino, *Consumare da sé il male fatto.*

Per estens. Far da boja, *Uccidere, non di pers.* *Ros. Sat.* 6. Come già fece all'epirota Pirro, Un tegolo anche a me vuol far da boja.

Detto anche della morte naturale. [Val.] *Fortig. Cap.* 7. Già dieci lustri i' ho sopra le cuoja, E del monte vital vo pel pendio, A mio malgrado, ad incontrare il boja.

E metaf. [M.F.] *Menz. Sat.* La coscienza è il boja suo presente.

5. *Per estens.* [T.] Chi comanda supplizi ingiusti, o crudeli ancorché giusti, può dirsi carnefice; se ci presiede o assiste, o anco di lontano se ne compiace quasi come ci mettesse le mani, E boja, È un boja.

[T.] Essere il boja d'uno. *Ter. Mens. carnifex, Tormentarlo per abito e corporalmente e nello spirito.*

[T.] Fare il boja a uno, con uno, sopra lui, *Essergli crudele, o crudelmente molesto. Il Cou dice più propriam. reliz. abituali.*

4. *Pers. abietta in gen. Allegr.* 19. (C) O fammi diventar piuttosto boja.

[T.] Viso di boja, *Faccia da boja, sinistra e truce, abiettamente truce.*

3. *Titolo d'odio e di spregio.* *Bern. Or.* 1. 4. 57. (C) E strigne i denti, e fra color si caccia, Per gastigar quel boja dell'Alfrax. [T.] *Carnifex, Ter.* = *Bern. Rim.* 1. 112. (C) Scorgi, boja, i costumi tuoi. *Sim. in Plauto.*

[T.] *L'usano anco per cel., come Briccone, Furbaccio e sim., cel. peggio che triviale.*

6. *Come Agg. anco ai Lat.* [T.] *Bern. Rim.* 1. 86. Un avaraccio boja. — Chirurgo boja, *Màrito boja, Maestro boja. Segnatam. i due ult., non solo dicono crudeltà di fatti, ma durezza d'animo, o severità oltraggiosa. In questi sensi altresì come Sost. Quel medico, Quel padrone, Quel principe è un boja.*

BOJA. [T.] *Agg. V. § 6 del Sost.*

BOJA. [G.M.] *S. f. Così chiamano a Livorno un castello di legno galleggiante, di forma quasi rotonda, al quale è attaccato un canapo con un'ancora, per il bisogno di chi pericola in mare. Quella che vede là è una boja, Dal lat. Bojæ, Vincoli.*

BOJARDI, a taluni BOLJARI. [T.] *S. m. titolo di dignità presso alcuni popoli Slavi, da Boy, Guerra; radice sim. u Voivoda, Condottor della guerra; idea aff. a quelle di Imperatore e di Duca. Ma questo è titolo men alto. Così Miles nel med. ev. è Cavaliere. (Gh.) Sul primo la dignità era alla pers. Nel sec. VIII i principali magistrati de' Bulgari intitolavansi Bojardi; ora gli è titolo con. segnatam. ai signori Valacchi e Moldavi e anco ai Russi, aventi vassalli. Algar.* 6. 73.

BOJESSA. [T.] *S. f. di BOJA. Che fu da boja. Fam. — Buon. Fier.* 4. 38. (C) Gli abbruciam gli iccidiam; si am noi bojessa.

BOLARE. *Agg. con. Da BOLO. Appartenente a bolo.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 89. Potrebbero dirsi (le acque) cretose o bolari. *Cocch. Bagn.* 103. La loro mescolanza cretacea o bolare è atta a snervare l'acidità...

BOLARMENICO. *S. m. (Min.) [Sism.] Argilla che si trova principalmente in Armenia da cui trasse il nome. Ha una tessitura terrosa, ed una frattura*

perfettamente unita; è opaca, poco splendente, e si può segnare con l'unghia; si attacca alla lingua; è dolce al tatto; il suo colore è rosso, o rosso gialliccio; dee il color suo alla quantità dell'ossido di ferro che contiene. *Serve a' pittori per metter d'oro, ed è usato da' medici come astringente. La Terra sigillata appartiene a questa specie.* = *Cr.* 9. 31. 2. (C) Si prenda bolarmenico, pece greca, galbano, o libano, ... *E appresso: Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od una tortore, in acqua dove egli abbia gomma dragante, sommaco, gommarabica e bolarmenico.

BOLARMENO e i BOLARMINIO. *S. m. Lo stesso che Bolarmenico.* [Cont.] *Garz. Cav.* 11. 30. Tremolina, bolarminio, terra sigillata.

BOLBINA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie del genere Ixia (I. Bulbocodium, L.), coltivata ne' giardini come pianta d'ornamento.*

† BOLCIONARE. *V. a. Da BOLCIONE. Ferire e percuotere con bolcione. Sallust. Giug. R. (C) Pecchè videro che si bolcionava il muro, e l' fatto loro andava ad allizione e a dolore.*

2. † *E ass.* [Val.] *Aut. Pucc. Guerr. Pis.* 4. 22. E da più parti dentro bolcionava Si, che delle lor case facieno rocchi.

3. † *N. ass. trasl. vale Andare in rovina. Sen. Prov. (C) E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare. V. anche BOLGIONARE.*

† BOLCIONATO. *Part. pass. e Agg. Da BOLCIONARE. V. Cr. alla voc. BOLZONATO.*

† BOLCIONE. *S. m. (Mil.) Strumento antico militare da romper muraglie, come l'Ariete e il Gatto; propriamente però il Bolcione è il capo stesso di tale strumento, armato di ferro o di bronzo. [T.] Rammentata il gr. Βολιον; che nei deriv. prende l'O; onde Bolus ai Lat., Gettamento, in più sensi. = Mor. S. Greg. 1. 2. (C) Quasi a guisa d'un bolcione percosse fuori il muro di questa città forte. G. V. 10. 59. 3. Con bolcioni dentro e di fuori pertugiare il muro. [Camp.] *Volg. Metam.* xi. Non suona più lievemente che suoni lo bolcione del ferro (ferreus aries.)*

2. † *Trasl. Lab.* 246. (C) Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali, ... *Lib. Dicer.* (M.) Come colui ch'è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e da' miei solleciti e fermi argomenti.

BOLDOVE. *S. m. Sanguinaccio. Vive in altri dial. Aret. in Rim. burl.* 3. 1. (Gh.) O Fra Porro, ... Che in Milano t'assibbi la ghiurlanda Di boldoni, busecchie e cervellate.

BOLDRO. *S. m. (Zool.) [M.F.] Pesce di grossa testa. [T.] Aff. di suono al gr. Χόδρος, Grosso. [M.F.] Neri, Sammin.* 6. 56. Trote, sogliole, squadri e ragui v'era, Totan, seppie, boldrò, triglie e lamprede.

† BOLDRONAJO. *S. m. Da BOLDRONE. (Ar. Mes.) Venditore o Curatore di boldroni. Stef. Stor. Deliz. Tosc. (M) Cino di Cecco boldronajo.*

BOLDRONE. *S. m. (Ar. Mes.) Tutta la lana della pecora allorchè è separata dalla pelle: quando è unita si chiama Vello. (Fanf.) Cron. Vell.* 30. (C) lo gli vili tondere i boldroni. *Fior. Ital.* lo porrò stanotte nell'aja un boldron di lana, e tu mandì tanta rugiada, che l' boldrone sia tutto acqua, e l'aria rimanga secca; e posto che ebbe il boldrone, era si pien di rugiada, che premedola empiette una conca. *Salvin. Disc.* 4. 76. (M.) Boldrone non significa già, come pone il Vocabelario, coperta da letto, ma piccolo vello, boudron.

† BOLEA. *S. f. Voce spagnuola, la quale si trova usata per ischerzo nelle seguenti locuzioni: Andare di bolea. Balzare la palla in mano, Aver propizia la fortuna. [G.M.] Forse dal gr. βολαῖν, Scagliare. = Corsin. Torraccch. 1. 24. (Gh.) Soggiugne un altro: E' c'è tornato il sette. Ella va di bolea; chi vuol minchioui.*

2. † *Di bolea, per Di volo, Subito. Pros. fior. par.* 3. v. 1. p. 218. (Gh.) Me l'hanno pure a sciornare di bolea, che se talora si dice male anco di chi parla bene; oh considerate di me, che ho ricatato sì male.

BOLEO. *S. m. (Mus.) [Ross.] Aria di canto e di ballo, in uso nella Spagna, accompagnata da più strumenti, o dalla sola chitarra, ovvero dal violino. (Lic.)*

BOLETICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Che serve a distinguere un acido particolare che fu estratto dai funghi.*

BOLETO. *S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di funghi contrassegnato da un tincto distinto dalla sostanza*

del cappello, e tutto coperto di pori o tubilli, che possono staccarsi gli uni dagli altri, e portano gli organi riproduttori (spore). I funghi commestibili di questo genere sogliono indicarsi col nome di Ceppatelli, e Porcini buoni. [T.] *Boletus, in Plin. Nel dial. piem.* Bolè porchin, nel genor. Boreno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 187. Funghi buoni... saranno i porcini, i prataiuoli, i boleti. = *Tratt. segr. cos. don.* (C) Hanno le guance di color del boleto. *Lib. cur. malatt.* Sono golosi del mangiar molli funghi, e particolarmente boleti. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 41. Alcuni dicono che Agrippina lo venendò in uno boleto, i quali (Claudio) mangiava molto volentieri. [Val.] *Bart. Simb.* 398. Gran pro che gli doveva fare l'ultimo boccone che inghiottì, e fu quell'uovolo, quel famoso boleto.

2. *Boleto da morti.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di boleto che manda odore di carne fradida, e cresce all'autunno nelle righe, negli orti, ecc., conosciuto dai Botanici sotto il nome di Clatrus cancellatus, L.*

† BOLGE. *S. f. Lo stesso che Bolgia, nel signif. del § 5. Ott. Comm. Inf.* 18. 325. (M.) Nella prima e seconda bolge sono tormentati... coloro, che usarono fraude in operare di lussuria, e lusinghe... Nella terza bolge s'alliggono quelli, che...

2. † *E nel primo signif. di Bolgia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 426. Abiti da cavalcare, cioè... il porta cappa, il porta berretta, la bolge, la valigia.

BOLGETTA. *S. f. [T.] Dim. di BOLGIA. Segnatam. da portare le lettere della Posta.*

Per estens. Mettero in bolgetta una lettera, *Impostarla che vada.*

[G.M.] Bolgetta dell'ufizio, Bolgetta del ministro, del segretario (dove sogliono tenere le carte più segrete per portarle da luogo a luogo. E certi portafogli son bolge).

2. *Anche in gen. Dim. di Bolgia da viaggio, da appendere al collo. Maur. in Rim. burl.* 1. 256. (Gh.) Il buon ostier... Si beccò le bisacce e una bolgetta. *Fortig. Riccard.* 29. 29. Quindi un abito bel, nuovo di pezza, Trae fuor l'arina dalle sue bolgette. [Val.] *Frescob. Viagg.* 133. lo li feci trovare, che era in una mia bolgetta. = *Manfred. Lett. bologn.* v. 1. p. 35. (Vian.) La vostra lettera... non solamente ha ammorbatto con la puzza dell'incluso formaggio tutto il dispaccio ch'era nella bolgetta di Bologna, ma unte e bisunte molte lettere in essa venute.

BOLGETTINO. *S. m. [T.] Sottolim. di BOLGIA, nel senso di Piccola tasca, per lo più per estensione e quasi trasl. Che move hai nel tuo bolgettino?*

† BOLGIA. *S. f. Specie di bisaccia o tasca. [T.] Bulga, ai Lat. Borsu o Tasca da portare al braccio. Festo:* Galli Bulga sacculos scorteos appellat. *Ant. fr. Boge, poi Bonge.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 165. Si vennero i ladroni e rubatori, i quali tolsero tutto l'oro e l'argento, ch'egli avea scovato nelle bolge sue. [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Fu... assaltato e fu toltagli Una sua bolgia; dove dice ch'erano Ben duomila ducati. = *Fir. Ass.* 31. (C) Lucia piglia la valigia e le bolge di queste ospite. *Gozz. Serm.* 1. (M.) Oh beati d'Amor servi cambiati In pettiniere, in cassetto e bolge!

[T.] *Prov. Tosc.* 17. H magnano tanto salta con le bolgie quanto senza (non gli pesano perchè abituato). *L'uomo s'avveza al disagio, ma specialmente alla schiavitù.*

2. [G.M.] *Tasca in gen., ma che sia piena e sgonfi.*

[G.M.] *Quindi di un vestito che non torni bene: Gli fa bolgia.* — Gli fa una bolgia dal collo, sul davanti.

3. *Per simil. di quelle Valigie che s'aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa Quegli spartimenti in cui Dante divide l'Inf.* 18. (C) Di che la prima bolgia era repleta. *But.* La prima bolgia, cioè fossa, o vuogli ripostiglio.

4. † *E per simil. pur si dice d'altre cose. Tes. Br.* 5. 1. (C) Serpenti, ... non fiedono se prima non sono riscaldati; e però esce di loro più veleno di di, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e fa bolge, per la rugiada. (Forse s'agglomola e avvolge in sé.)

3. [Cont.] † *Florio, Metall. Agr.* 129. Bolgo chiamate son da nostri que' grandi otri da acqua che fatti sono di due dossi della pelle dei tori, o di due e mezzo; di queste bolge usate primieramente cascano i peli, e divengono liscie e bianche.

† BOLGICCHINO. *S. m. [Cont.] Lo stesso che Borzacchino. Stivalletto. Cit. Tipocosm.* 436. Le scarpe,

le pianelle, i zoccoli da donna, gli stivali, i bolgiechini, i bottini. [T.] Forse questo è il suono più prossima all'orig., aff. a Bolgia, ch'era di pelle.

† **BOLGIONARE**. [T.] V. a. *Bolcionare*. [T.] *Virg. Ug.* 382. Bolgionano le porte.

† **BOLGIONE**. [T.] S. m. *Bolcione*. [T.] *Virg. Ug.* (il lat. Ariete).

† **BOLICAME**. S. m. *Bulicame*. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 381. Da quelle gallozole è detto bulicame cioè bolicame.

BOLIDE. S. m. (Meteor.) [Gher.] È una meteora ignea o luminosa, una stella cadente, ma vistosa, coll'apparenza di globo splendente, che talvolta, nel suo rapidissimo corso pel cielo, sembra scoppiare, spezzarsi, e proiettare dal suo seno aeroliti. (V. AEROLITO.)

BOLIMA. S. f. (Med.) Dal gr. Βολιμα particell. inseparab. aumentat., e Βολιμα, Fame. Fame insaziabile, sintomo di gastrite cronica, e qualche volta effetto dell'apertura del condotto coledoco nel ventricolo. (Mt.)

BOLINA. S. f. (Mar.) [Fin.] Fune che serve per tirare al vento il gratile di caduta delle vele quadre.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, iv. 15. Un dito solo d'accrescimento del corpo sotto l'acqua per il piano del vascello e vicino alla stella dà più impedimento alla velocità... principalmente nel camminare alla bolina. E 16. Vascelli... più reggenti alla bolina, sopra vento, di tutti gli altri.

[Cont.] Fin dal 1600 dicevasi e scrivevasi Borina e non Bolina, e nell'Adriatico diceasi così tuttavia: pure non saprei se debbasi adottare Bolina voce del Tirreno, o adottare Borina voce antica e conservatasi nell'Adriatico. [G.M.] In Fir. Camminare, Andare di burina (di chi va piegato un po' su una parte). Forse da Borca per Vento in gen. — V. BORINA.

BOLINARE. V. a. (Mar.) [Fin.] Alare le baline, Tirare le boline.

BOLINERO. S. m. (Mar.) [Fin.] Bastimento che naviga bene di bolina.

BOLINO. S. m. Lo stesso che Bulino. V. — *Bellin. D. Anat.* 2. 102. (M.) Questo intagliarsi si fa coll'estremità del bolino, la quale è una certa punta obliqua, e ben salda, nella quale termina quella verghetta d'acciajo, che bolino si nomina.

[Cont.] *Danti, Astr.* v. 27. Intaglierai con il bolino tutta la rete, poi con il trapano andrai a poco a poco bucadandola. *Zonca, Macch.* 78. Ma queste stampe di rame sono intagliate in due maniere col bolino, ovvero con acqua da partire, che si chiama acqua forte.

† **BOLIO**. S. m. (Chim. ant.) [Camp.] Nome di alcune terre argillose e grasse, untuose e più friabili dell'argilla comune. *Din. Din. Mascul.* ii. 44. Togli bolio, incenso per egual peso, uova tre...

2. (Chim. ant.) [Cam.] † **Bolio arminio**, odiernamente Bolo armeno o Bolarmeno. V. — *Din. Din. Mascul.* ii. 46. Togli bolio arminio, galbano, oppopotaco...

BOLLA. S. f. *Rigonfiamento che fa l'acqua piovenendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori.* Lat. *Bulla, aureo.* *Dant. Inf.* 21. (C) Ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che l'bollor levava. *Sagg. nat. esper.* 34. (Mt.) Spuma fatta con chiara d'uovo, o sapone dibattuti con acqua; di mano in mano che il vaso A B s'andrà vòtando, l'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà che...

2. **Bolla di vento**. [Val.] *Quelle bolle che i ragazzi fanno col sapone, soffiandovi con un cannello.* *Algar. Dial.* 1. 49. Vecchi fanciulli non facevano in sostanza che alle bolle di vento.

3. [T.] *Fig. Bolle di sapone, Parole e Cose di mera apparenza, non solide nè durevoli.* [G.M.] *Pers.* *Bullatae nugae.*

4. *Per simil. Quel Rigonfiamento, o Vescichetta che si fa in sulla pelle degli uomini e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umori, come Bolle di roqna, di vajuolo, di mal francese, e sim.* *Vit. SS. PP.* 1. 176. (M.) Essendo tutto ulceroso, e pieno di bolle e di vesciche per le punture, avea perduta la propria forma. *Buon. Tanc.* 4. 9. Messia in forno, e vennonle assai bolle. *Franz. Rim. burt.* 2. 143. A chi ha la roqna, più che l'acqua e l'pane, Son necessari (i quanti) per non dar negli occhi Con quelle bolle pizzicanti e strane. *Salvin. Nic.* (Mt.) È le bolle frequenti in questa guisa, Quasi sonagli che si fan nell'acqua.

3. *Trasl.* [Val.] *Algar. Oper. crit.* 110. Giove-

nale, che mena lo staffile a due mani, e dove arriva, leva le bolle e fa sangue.

6. **Bolla acquajuola**, dicesi una piccola bollicina piena d'acqua. (C) [Val.] *Vareh. Stor.* 1. 407. Chi avendo... in sulla persona bolla alcuna, ancorachè menomissima e acquajuola, la grattava... convertivasi finalmente in carbone.

7. *Fig. Detto di chechessia per dispregio. Non com. Lib. son.* 16. (C) *Ancor cinguetta e miagola, Bolla acquajuola, nuvol di pidocchi.* E 32. Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquajuole e pillole caprine.

8. *Prov. Far d'una bolla acquajuola o d'una bolla un canchero, o un fistolo vale D'un piccol disordine farne uno grandissimo.* *Salv. Spin.* 4. 11. (C) Siete da voi, che d'una bolla acquajuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch'e non è bene D'una bolla acquajuola fare un fistolo.

BOLLA. S. f. *Impronta del suggello fatta per contrassegnare scritture pubbliche o altro.* *Vit. Plut.* (C) Vide in sogno, che la bolla era forma di liono.

[Cont.] *Cil. Tipocosm.* 451. Dar in feudo, far patenti, o lettere... e qui saranno le sottoscrizioni e le bolle.

2. † *E fig. Vit. S. Franc.* 235. (M.) E quando quello santissimo corpo, il quale era bollato della bolla dello santissimo Re, Cristo benedetto, cioè di quelle santissime stimate, ci portò, assai miracoli fece Iddio per lui.

3. [M.F.] *Bollo con cui si bollano le pezze di panna o tela, ecc. Stat. Calim.* ii. 5. 119. Fatti (i panni), si bollino della bolla del piombo del suggello dell'Arte di Calimala. È quel bollo penzolone che si usa ancora.

4. (Arche.) **Bolla d'oro** (lat. *Bulla aurea*). Ornamento a guisa di palla che i nobili Romani portavano appeso al petto nel tempo della puerizia. I figli de cittadini liberi o liberti ne portavano di differente materia, i poveri di cuojo. I trionfatori anche portavano le bolle d'oro. (Mt.) [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 1. 72. Esser permesso anco a' loro figliuoli il portar la pretesta e la bolla.

3. (Arche.) *Segno che distingueva su i calendari romani i giorni fausti dagli infausti.*

6. (Arche.) [Fab.] *Ed in certi orologi le ore* (Vitruvio ix. 9).

7. *Ornamento dei Baltei.* (Mt.)

8. † *Per Borchia, in altro senso.* [Cors.] *Car. Eneid.* 12. Di cima all'omero il fermaglio Del cinto infortuato di Pallante, Ne gli occhi gli rifulse. E ben conobbe Alle note sue bolle esser quel desso, Di che Turno quel di l'avea spogliato, Che gli diè morte. — *Ovid. Simint.* 2. 225. (Man.) La bolla dell'ariento, legata con piccoli freni, si muove sopra alla fronte.

BOLLA. [T.] S. f. T. *ecl. Lettera del Pontefice di Roma, d'ordinario in pergamena e con sigillo di piombo.* Dal bollo. [T.] Bolla del Giubbileo. — La bolla *Unigenitus*. — Bolla di Bonifazio VIII, di Pio V. — Bolla di scomunica. — G. V. 8. 101. 4. (C) Mandando lettere con nostra bolla, che non sentano il collegio de' frati Cardinali. E 8. 56. 13. Aveva spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle, gittate nel fuoco. [Cors.] *Patlov. Stor. Conc.* 9. 10. 2. Una bolla per cui rinvocava a sè l'opera della riforma. [Camp.] *Macon. Vit. S. Cat.* 2. 12. Papa Gregorio XI le concedette per... bolla patente, ch'ella potesse avere tre confessori.

[G.M.] Bolla papale.

[G.M.] Bolla concistoriale (sottoscritta non solo dal Papa, ma anco da tutti i Cardinali). *Magri, Not. Vocab. Eccl.*

2. *Phur. Riguardante dignità ecclesiastica e benefizi.* [T.] Vescovo che attende le bolle da Roma per farsi consecrare. — La spesa delle bolle. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 23. Il guardasigilli è vescovo in virtù delle bolle spedite.

3. **Bolla imperiale**. [T.] La Costituzione di Carlo IV sopra la forma delle elezioni imperiali, così detta la Bolla d'oro. — G. V. 6. 25. 3. (C) *Vareh. Stor.* 12. 274. Avendo la bolla imperiale in mano. [Val.] E 2. 480. *Giuramento... di dovere sempre osservare la bolla d'oro.* — E 12. 475. Conforme a quanto nella bolla o privilegio imperiale si conteneva. [Camp.] *Mil. Mare. Pol.*

[Val.] *D'altro principe. Mann. Borghin.* 3. 165. Accettare la bolla del Re di Francia.

BOLLACCIA. S. f. (Tom.) *Pegg. di BOLLA § 4, nel senso di Ornamento.* È una bollaccia cotesta che avete al dito.

BOLLANDISTI. [T.] S. m. *pl. Continuatori del P. Bolland Gesuita d'Anversa, che raccolsero gli atti e le Vite de' Santi da' monumenti originali.* (Mt.)

[T.] *L'opera stessa.* È ne' Bollandisti la vita di S. Marino Dalmata protettore della Repubblica. — È uscito un nuovo volume de' Bollandisti.

BOLLARE. V. a. *Da BOLLO. Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello.* *Bocc. Nov.* 60. 16. (C) Che io trovassi i privilegi del porcellana, li quali, ancorchè a bollare niente costassero, molto più utili sono ad altrui che a noi. *Vit. Plut.* Vide in sogno che bollò il ventre della sua moglie. *Malm.* 3. 11. E per fuggirne ai passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 22. Queste guardie bollavano le bullette, che erano giustificate, mettendo il giorno, e il nome di chi le riceveva.

[G.M.] Far bollare i bauli alla dogana, per passar liberamente alle porte della città.

[T.] *Si può bollare un foglio entro o anche fuori senza sigillarlo; Si può sigillare senza bollare.*

2. *Segnare col marchio d'ignominia.* (Fanf.)

3. [A.Con.] *Bollare qualcuno in senso d'Ingannare e Recorgli danno, segnatam. neq'interessi.* Colui si dava per ricco, fece delle cambiali, e bollò questo e quello.

[T.] *Anco per Ingannare in gen.* M'ha bollato.

4. [T.] *Nel fare alla palla, Buttarta addosso alla pers., che non abbia il destro di rimandarla.* Esser bollato, chi la riceve così. Quasi che la palla lasci un segno di poca destrezza.

BOLLARIO. [T.] S. m. *Libro in cui sono raccolte le bolle pontificie.* [Cors.] *Pallar. Stor. Conc.* 16. 7. 21. Leggasi il Bollario stampato. [T.] Ristampare il Bollario.

BOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da BOLLARE.* G. V. 7. 56. 5. (C) *Fermando la detta pace con solenni e bollate carte...* E 10. 17. 5. 1. Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato, e mandò sue lettere bollate in Firenze. E 11. 136. 3. Diedono la possessione e l' dominio con bollate carte. *Din. Comp.* 2. 43. Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate, di non abbatte gli onori della città. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 37. 11. Quella parte nera Portan le dette lettere bollate A quel, che gli servia di tal matera.

[G.M.] Roba bollata in dogana.

2. [T.] *Carta bollata, Munita del bollo dello Stato, a uso d'atti pubblici, e anco di certi atti privati; dallo Stato venduta a tale uso.* [F.] *Boll. St. Ital. Lib.* 1. Le gabelle sui contratti e la regalìa della carta bollata si moderarono.

[G.M.] *Foglio bollato vale lo stesso.* Per riscuotere la pensione c'è bisogno adesso dell'attestato di vita in foglio bollato, ancorchè uno riscuota in persona.

3. *Garzone, o sim., bollato. Uomo tristo, Da galera, Degno di essere bollato.* *Pataff.* c. 1. v. 31. (Gh.) Tu se' fancel marin, garzon bollato.

4. *Furbo bollato vale Solenne briccone, Mozzorecchi.* *Paol. Mod. dir. tos. cap.* 15. p. 45. (Gh.)

5. (Bot.) *Chiamansi Bollate le foglie, la cui faccia superiore è coperta di bernoccoli, a cui corrispondono altrettante cavità nella faccia inferiore.* (Mt.)

BOLLATORE. *Verb. m. di BOLLARE.* Chi o Che bolla. [Val.] *Let. Fed. II. ad Aless.* 64. È egli bollatore e scrittore e forse anoveratore. [T.] Bollatore delle merci, de' fogli.

2. [G.M.] *Nel signif. del § 5 di Bollare.* Non gli fidate nulla a colui, ch'è un gran bollatore.

BOLLATURA. S. f. *Da BOLLARE.* [M.F.] *L'atto e il risultato del bollare.* *Stat. Calim.* ii. 6. 119. Della compera e della bollatura apparisca per lo libro de' sensali. [T.] La bollatura costa tanto.

BOLLENTE. *Part. pres. di BOLLIRE.* *Che bolle, Bogliente, Caldissimo.* *Dant. Inf.* 21. (C) Cercate intorno le bollenti pene. E 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp.* 11. S'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rifonderne della bollente.

2. [T.] *Anco di cibo solido.* Arrosto bollente.

3. [T.] *Ore bollenti (nelle quali fa più caldo).*

4. *Per Rovente, Sfavillante.* *Amet.* 95. (C) E quello, nè più nè meno che il boliente ferro tratto dall'ardente fucina, vide d'infinito faville isfavillante. *Dant. Par.* 1. Ch'io nol vedessi favillar d'intorno, Qual ferro che bollente esce dal fuoco.

[Cont.] *Biring. Pirot.* ix. 6. Il luoco della rottura abbracciando con un paio di tanaglie bollenti, tenendola tanto stretta che la saldatura scorra. Vas-

Arch. 1. Acqua di tanta virtù, che, spegnendovi dentro i ferri bollenti, fa loro una tempera durissima.

3. *Trasl. Ardente. Salvin. Disc. 3. 5. (Mt.)* La gioventù medesima più bollente, il desio di gloria dal piacer la ritoglie.

BOLLENTISSIMO. *Agg. Superl. di BOLLENTE.* *Sequer. Crist. Instr. 2. 23. (Mt.)* Si recherebbe a chi dà un bagno bollentissimo d'acquerente... *E Pred. 20. 10. (Mt.)* Versarono loro addosso certi gran vasi di bollentissimo olio.

BOLLERARE. *V. a. T. de' Cuojai. [Garg.] Rimestare col bollerò l'acqua del calcinajo.*

BOLLERATURA. *S. f. [Garg.] L'operazione del bollerare.*

BOLLERO. *S. m. [Garg.] Arnese formato di una piastra di ferro, dal bel mezzo della quale sorge un lungo manico di legno. Serve per rimestar l'acqua del calcinajo tuffandolo e rialzandolo con forza più volte, sì che ribolla tutto il bagno e s'alsi dal fondo la posatura.*

BOLLETTA. *S. f. Lo stesso che Bulletta, più com.*

[Val.] *Specie di Ricevuta che rilascia il doganiere, o sim. ufficiale a chi per checchessia paghi dazio.* *Ar. Len. 5. 1.* E senza aver tolta bolletta, o dazio pagato alcun, per queste vie l'conducono.

[Cont.] *Ogni specie di Attestazione scritta.* *Bandi Lucch. 61.* Ciascheduno soldato... si debbia fare scrivere allo ufficiale di la guardia, e farsi dare al detto ufficiale la bolletta come ella sia soldato, altra mente si procederà contra lui, non obstante che soldato fosse, per quell'arme che li fosse trovata.

2. *Piccolo chiodino di varii metalli, col capo rotondo a guisa di bolla. (Fanf.) [Cont.] Cit. Tipocosm. 413.* I chiovi e le bollette con la punta e testa loro, e lor maniere, cioè col capo piano, da venticinque, da sesena. *Biring. Pirot. x. 5.* Bollette da cento con il capo piano.

BOLLETTATO. *Agg. Da BOLLETTA, nel signif. del § 2.* *Guernito di bollette.* *Non com. Salvin. Odiss. l. 7. p. 123. (Gh.)* Orsù, il forestier sovra una sedia Bollettata d'ariento (d'argento) fa sedere.

2. *Per Improntato, Seguuto. Lastr. Agr. 4. 170. (Gh.)* Si fanno tre colte (di tabacco), avvertendo sempre che la foglia sia matura, o, come dicono, bollettata di macchie gialle, che è il segno della maturità.

BOLLETTINA. *S. f. [Cont.] Piccola bolletta.* *Florio, Metall. Agr. 248.* Il vaglio... di fila di ferro diritte e per traverso è fatto, le quali toccandosi insieme strettissimamente s'uniscono, e da bollettine di ferro son fermate.

BOLLETTINO. *S. m. Cedola, Polizza, Bullettino.* *Bemb. Lett. t. 5. n. 109. (M.)* Mandatemi un bollettino dell'ufficio, che possa riscuoter queste entrate.

2. [Cont.] *Polizza del lotto.* *Cit. Tipocosm. 315.* Mettere al lotto, i bollettini, i vasi, il cavar per sorte.

5. *Per quella Carta che certi Magistrati rilasciano ad alcuno, acciocchè egli possa liberamente soggiornare in qualche luogo, e farsi per mezzo di essa riconoscere a un bisogno.* *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v. 19. p. 136. (Gh.)* Ottenne che Mess. Antonio, ... fussi (fosse) ribandito, ch'è avea bando di ribello, ed ebbe bollettino di stare nel contado di Siena.

4. *E per quella Carta che si dà da qualche Magistrato per assicurare e difendere un debitore dall'esecuzione personale.* *Alleg. 87. ediz. Crus. (Gh.)*

3. *Per Notizia in iscritto od a stampa di una battaglia, fatto d'arme, e sim. Voc. dell'uso.*

6. *Scrittore da bollettini fu detto per dispregio di Scrittore dappoco.* *Car. Ap. (Man.)* Or che dite voi, pittor da rolelle, e scrittore da bollettini?

7. [Cont.] *Quel pezzettino di Cerotto che si applica sulla pelle malata.* *Garz. Cav. II. 2.* Quando continuasse a fare la detta marcia, si tralasci il balsamo per due o tre giorni, e in suo luogo vi s'imponga un bollettino di cirotto stibio, ma che il bollettino abbia diversi taglietti, acciocchè possa uscire la serosità.

BOLLETTONE. *S. m. T. de' Calzolai.* Chiedo grosso col capo quadro di cui si servono i calzolai per congnare insieme i tacconi delle scarpe. (Fanf.)

BOLLI BOLLI. *In forza di Sost. [T.] Fam. di gran numero di gente, non di pochi; dice un bollor che incomincia, il romore, il disordine.* = *Varch. Stor. 3. 50. (C)* Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serarono, ... così le botteghe come le porte.

BOLLICAMENTO. *S. m. Da BOLLICARE.* *Leggier bollimento.* *Non com. Bullatio in senso non dissim. ha Plin., se la lez. non è err. But. (C)* Perchè sempre bolle, quasi come bollimento continuo.

BOLLICARE. *V. n. ass. Bollire leggermente. (M.)* *Non com., ma può cadere opportuno.* *Bullesco, in Ampel.*

2. *Fig. Bart. Ric. l. 1. c. 4. (Mt.)* Se vedrete quegli atomi sfarinati di nuovo moversi e bollicare. [Val.] *E Bart. Cin. 3. 116.* Una maledizion di topi, che bollicavano per tutto.

BOLLICELLA. *S. m. [T.] Dim. di BOLLA.* *Può essere un po' più grande della bollicina. E quelle dell'acqua, segnatam. se con suono, meglio bollicelle. Quelle che spuntano alla pelle, più com. Bollicine. Bullula, in Cels. = Sagg. nat. esp. 108. (C)* In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime. *E 111.* Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

2. *Nel signif. di Pustola. [T.] Bonom. Pellic. 3.* Moltissime piccole bolluzze e non ancora marciose, le quali volgarmente son chiamate bollicelle acquajole.

BOLLICHO. *S. m. Da BOLLICARE.* *Bollimento o Moto d'un fluido che è commosso, come cosa che bolle. Non com. ma efficace. Rocca. Com. Dant. 2. 204. (M.)* Chiamalo Bullicame, da un lago il quale è vicino di Viterbo, il quale dicono continuamente bollire; e da quello bollire, o bollichio, essere dinominato Bullicame.

BOLLICIATTOLA. *S. f. Dim. pegg. di BOLLA, nel signif. di Rigonfiamento o Vescichetta.* *Magal. Lett. 2. (M.)* Una spruzzaglia di bolliciattole venute a uno in sul braccio o sul petto.

BOLLICINA. *S. f. Dim. di BOLLA, nel primo signif. Magal. Lett. 20. (M.)* Quello scoppiettare che fa la spuma del vino al ceparre di quelle bollicine,...

2. *Vescichetta o Rigonfiamento che si fa in sulla pelle degli animali e degli uomini per ribollimento di sangue o malignità d'umori.* *Volg. Mes. (C)* Nella bocca sua saranno bollicine o esulcerazione putredinose. *Lib. cur. malatt.* Viene la rognia non con bollicine minute, ma, ... [T.] *Vallin. Op. 3. 431.* Si discoprono facilmente (i pellicelli) dentro certe bollicine piene di linfa, dette acquajole. *V. BOLLICELLA.*

BOLLICOLA. *S. f. Dim. di BOLLA.* *Bollicella, Bollicina. (C) Non com.*

2. *Per Pustola. Lib. Ador. Donn. (C)* Unguento che vale a tutte bollicole e litigini della faccia. *Lib. cur. malatt.* E se pustole, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo.

5. *Per Piccolo sonaglio fatto dall'acqua bollente.* *Out. Com. Purg. 17. 301. (C)* Siccome il bollire, ch' esce dell'acqua, e fa cotali bollicole di sopra.

BOLLICOSO. *Agg. m. (St. Nat.)* *Dicesi da naturalisti, e specialmente de' botanici, de' corpi la cui superficie è sparsa come di bolle; e delle foglie, i cui spazi fra i nervi, o vene, sono gonfi e rilevati. (Mt.)*

1. **BOLLIENTE.** *Part. pres. di BOLLIRE.* *Che bolle.* *Vit. S. Eufrag. 172. (M.)* Dall'acqua bolliente non fu incotta la faccia sua. [Val.] *Belc. Prat. Spir. 49.* La gittò in una pentola bolliente.

BOLLIMENTO. *S. m. Da BOLLIRE.* *Il bollire, l'atto dell'ebollizione.* *Bullitus, S. m., è in Vitr. — Sagg. nat. esp. 108. (C)* La gentile osservazione, ... del bollimento dell'acqua tiepida nel voto.

2. *E per simil. Cr. 6. 67. 2. (C)* La lattuga, ... raffredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costringe la bocca della vescica.

5. *E fig. Per Bollire, Infiammamento d'animo.* *G. Vill. (M.)* Essendo la contea di Fiandra in gran bollimento per la guerra cominciata. *Bart. Grand. Crist. e. 5.* E per essi (uomini) qua e là compartiti, tutto il regno era in bollimento e in moto.

4. *Detto di un Movimento confuso, che fa la moltitudine in alcun luogo.* *Bart. Grand. Crist. e. 12. (Mt.)* A quel vederla tutta ondeggiante di capi, tutta in bollimento dell'innumerevole gente che v'era, e che al continuo sopraggiungeva...

5. [Cont.] *Moto vorticoso dell'acqua.* *Lecchi, Can. nav. 266.* Sul principio del riempimento dei sostegni si vede un continuo bollimento d'acqua composto di vortici d'ogni sorta.

BOLLIRE. *V. n. ass. (Fis.) [Gher.]* *Dicesi del rigonfiare e gorgogliare di liquidi o materie semi-liquide, quando ne avviene interiormente la conversione in bolle di vapore, che, elevandosi nella massa, ne agitano uno strato più o meno profondo dalla superiore superficie, conversione dovuta ad un calore infuso nella massa, o a freddo applicato al vapore sovrastante, o a diminuzione dell'esterna pressione,*

o finalmente a fermentazione od altrettale azione o reazione chimica. *Bullio è in Cels. [Cors.] D. Inf. 21.* Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. = *Tass. Ger. 8. 64. (C)* Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo fuoco, entro gorgogli e fuma, Nè capendo in se stesso, alfin si estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma. [T.] *C. Pop. Tosc.* Mettilo al fuoco e fa che bolli un'ora. *Quand'ha bollito un'ora il fiordaliso, Con le tue bianche man lavati il viso.*

[Val.] *Ricciard. Fortig. 13. 20.* Qual tin che per vinaccia bolli. = *Cr. 4. 4. 3. (C)* Meglio è che'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollir ne' tini co' suoi ficcini e raspi. [Cont.] *Ram. Viaggi. Leone. 1. 52. A.* Beono vin puro, e durano i lor vini quindici anni: ma gli fanno poco bollire, anco ve ne hanno di crudi. *Cit. Tipocosm. 339.* Il bollir del mosto, il cavar il mosto, imbottarlo.

[T.] *Vallin. Op. 2. 33.* Cogli alcali non bolliva, nè dagli acidi s'acceglia.

[G.M.] *Anco di roba solida si dice che bolle, quando bolle il liquore nel quale la si cuoce.* *Bolle la carne, lo stufato, il pesce.* — *Bollono i fagioli.*

[G.M.] *Dante (Inf. 12.) lo disse per simil. de' violenti, condannati a penare in un fiume di sangue bollente.* La riviera del sangue, in la qual bolle Qual che per violenza in altrui nocca.

[G.M.] *Si dice che bolle la pentola, il pajolo, la caldaia, o sim., quando bolle la roba o il liquido in essi contenuto.*

[T.] *Prov. Tosc. 3. 54.* Gli ha fatto come l'uova, più che bollono, più assodano. (Di non buono, che col tempo peggiora.)

[G.M.] *Altro prov.* Il caldo de' lenzuoli non fa bollire la pentola (i poltronni non guadagnano il campamento).

2. *Bollire a stroschio, a scroscio, a croscio e Bollire a ricorsojo, più com. i due primi.* *Bollire nel maggior colmo.* [Cont.] *Redi, Oss. gocc. 49.* Ho finito d'empire il vaso di acqua, e postolo per lungo spazio a bollire, come si dice, a ricorsojo. = *Lasc. Spir. 2. 5. (C)* Io ho l'acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsojo. *V. Ricorsojo.*

5. *Dicesi Bollire a sodo, e vale Bollire molto tempo e gagliardamente.* (Mt.) *Lippi, Malm. c. 3. st. 22. (Vian.)* Però presto bollir farete a sodo Un agnello o capretto in un pignatto.

4. *Bollire a ritrecine, [A.Con.] cioè quella schiuma di forma rotonda, che gira come una macina quando la pentola bolle.*

5. [T.] *Non solo dell'amore, ma del vaso.* *Prov.* A pentola che bolle non si accosta la gatta. (A chi è sulle furie i prudenti non vanno di fronte. La cupidigia è frenata dal timore. I furbi aspettano il tempo comodo a fare il colpo; non senza perchè sono astinenti.)

Bocc. Filoc. 4. 164. (Vian.) Quello fece per lungo spazio bollire (parla d'un vaso). *Neri, Pres. Samm. 8. 3.* Un pentolin che bolle. *S. Cater. da Sien. Lett. 102.* La mosca fugge, e non si appone in sulla pignatta che bolle.

6. [T.] *Lasciarlo bollire nel suo brodo (a chi non curando lasciassi la sua opinione ostinata o passione che dagli altri lo divide).*

7. (Chim.) [Sel.] *Bollire nel vuoto.* *Dicesi di quel bollire che fanno i liquidi senza che siano scaldati, allorquando messi in ispazio tal quale si opera il vuoto, essi per questa particolare circostanza vengono in ebollizione.*

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche Bollire quell'apparenza di bollire che si vede nelle acque gazose, allorquando per una cagione qualsivoglia parte del gas che tengono in dissoluzione, se ne separa in forma di bollicine che salgono a galla, simili a quelle del vapore di un liquido in bollitura.*

8. *Bollire per Pigliare e Avere in sè soperchio calore.* *Petr. Canz. 31. 4. (C)* Surge nel mezzogiorno Una fontana, e tien nome dal Sole, Che per natura suole Bollir la notte, e'n sul giorno esser fredda. [Val.] *Gozz. son. 20.* Che non bolle la polvere d' Etiopia, Sotto l' più ardente Sol, com'io stavillo.

9. *Detto del Ferro arroventato.* *Dant. Par. 28. (Mt.)* Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro.

[Cont.] *Saldare insieme più pezzi di ferro conducendoli a candenza e avvicinandone le molecole a colpi di martello.* *Fiorav. Spec. sci. 1. 6.* E ancor di bisogno saper come si lavora il ferro o l'acciaio alla fucina, e come lo fanno bollire per attaccarsi insieme. *Biring. Pirot. III. 10.* Se li fabbri del ferro

volessero bollire un ferro alquanto grosso, e pigliassero carbon di salcio, non avriano forza di farlo bollire. *Cit. Tipocasm.* 404. Menar i mantici, bollir il ferro, e qui sarà il ferro rovente, e poi darli saldame.

40. [T.] *Di ceppo umido messo ad ardere. Ar. Fur.* 6. 27. Dentro risuona e con strepito bolle.

41. *Per Gorgogliare. Dant. Inf.* 7. (C) Sovr'una fonte che bolle, e riversa Per un fossato.

[M.F.] Bollire il corpo. *Gorgogliare il corpo.*

42. *Per simil. Bollire il sangue.* [T.] Gli hanno il sangue che bolle (de' giovani, e di chiunque ha temperamento vivace e affetti impetuosi). = *Cron. Morell.* 254. (C) Pogniamo che li sangui ti bollano, e che tu desideri essere isciolto, e darti vita e buono tempo.

45. *E trast. M. V.* 10. 25. (C) Bollendo e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso. *E' altrove:* Per poter meglio trattar le cose che gli bollivan nell'animo. *Petr. son.* 51. Amor che dentro all'animo bolliva,.... Mi spianse. *Guidott. Rett.* 137. (M.) Poscia che Gracco vide che il popolo cominciò a bollire,.... Si fece bandire il parlamento. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 96. Ben per non esporre il Cardinale a qualche disonorevol rifiuto, mentre l'Imperatore bolliva nello sdegno, fu egli posto in cammino a passi lenti.

[Val.] *Ar. Fur.* 23. 57. Antiquissimo odio che bolliva Tra il sangue di Maganza e di Chiaromonte.

44. [T.] *Fig.* La mi bolle, *fam. sottint.* la cucuma o sim., dice stizza più o meno violenta o seria.

[T.] *Col Di.* Gli bollisse in corpo di rispondere (ne sentisse la smanìa impoiziente).

45. [Val.] *Fig. intell. Bart. Cin.* 1. 127. Libri... pieni delle più fantastiche scioccherie, che possan bollire in capo ad un farnetico.

46. *Altri trast. Del Muoversi di molte pers. o animali o cose.* [T.] 1 *Virg. Ug.* 124. Tutta la strada bolle dell'opera. (*Opera omnis semita fervet.*) *Ivi:* Vedevi dell'alta rōca bollire tutta la riva del mare, e... tutto lo mare mescolarsi con si alte grida. (*Littora fervere.*) (Casi usati, è ambiguo: ma può acquistare chiarezza e potenza.)

Introd. Virt. 23. (M.) Da che il bando fu messo, si cominciò tutto il campo a bollire, e andarsi ad armare.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 15. 15. Intanto bolle L'opera, e sul fesso un gran tempo si estolle.

Bart. Ricreaz. 1. 3. c. 4. (M.) Fa entrare per un piccol foro alcun raggio di sole, e vede in esso bollire una densa moltitudine di atomi... *E appresso:* Gli atomi fanno un perpetuo ondeggiare, bollire, aggrirsi, correre... qua e là senza ordine, alla pazzia.

47. *Riferito a Mare, per Esser turbato, agitato. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 2. st. 207. p. 47. col. 2. (Gh.) Come... Sovra il mar si diffonde (il turbo), immensi e spessi Bollono i flutti di canuta spuma. [T.] Il vento soffia sott'acqua e fa bollire il mare.

48. *Di caldo grande, e in luogo chiuso e all'aperto.* [Val.] *Gazz.* Nov. 1. 167. Quanto gli fu possibile a' passati giorni guardarsi dalla furia del caldo, che faceva bollire le midolle nel corpo di tutti.

[T.] Ci si bolle, Si bolle. (*Impers., non in altro modo.*)

49. [T.] *Trasl. Di cosa che risica di dover quasi di certo accadere, per lo più in male.* La bolle forte; e col Che e senza; ma sottint. Credevo voi che invece di guerra ci sia un mercato de' soliti? La bolle forte (come liquore che bolle, risica di traboccare; o come cosa che bolle, tra poco è a segno di cottura).

20. *Per Borbotiare, Garrire, Rimbottare. Non com. — Sen. Pist.* 91. (C) Ma e' non ti conviene credere a coloro che ti bollono intorno. *Burch.* 2. 55. Nè di, nè notte resta di bollire. *Bern. Contr.* E vien bollendo come una bertuccia. *Pecor. (Mt.)* Il marito sofferiva e stava cheto, costei pur bolliva. E' il marito le disse: Sta' cheta se non che tu potresti avere la mala ventura. *Salvin. Buon. Tauc.* Mia madre bolle,.... tempesta, e mette a fuoco e fiamma la casa.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bolle come un pajolo, come una pentola. (*Detto di chi brontola e borbotta.*)

[Val.] *E N. pass. Borbottarsi, Farsi lamento. Faq. Rim.* 3. 19. E da me ciò si accorda, e non si bolle.

24. *Farla bollire, e mal cuocere vale Mettersi con tutte le forze ad un'impresa, e non riuscire ad ottenere il fine desiderato.* *Varch. Ercol.* 91. (Mt.) Quando

non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivisi coll'arco dell'osso, si diceva tra'l popolo; e' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire e mal cuocere le minestre il di di berhingaccio a' laureati.

22. [Val.] *Di negozio. Trattarsene. Barett. Scritt. Min.* 23. Mentre ancora bolliva quella faccenda, io... scrissi...

25. [T.] *Far bollire troppa roba (troppe faccende, Impacciarsi in troppe cose).*

24. *Bollire in pentola un negozio vale Trattarsene segretamente.* *Ambr. Bern.* 2. 1. (C) Ch'ì veggio che qualcosa bolle in pentola. *Varch. Stor.* Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola.

[T.] *Modo fam. Sapere quel che bolle in pentola ad altri; i suoi segreti familiari, le sue intime cose.* Non sempre ognun sa quel che bolle nella sua pentola propria.

25. *E così dicesi Bollire una pratica, cioè Mantenersi vivo un maneggio, una trattativa.* *Car. Lett. ined.* 2. 205. (M.) Avvertendo Vostra Signoria Illustrissima che questa pratica bolle più che mai.

26. *Mettere a bollire. Fig. vale Sparger grido, romore. Non com. Cron. Vell.* 148. (Mt.) Detti lavoratori tutta la terra misono a bollire che se la farebbono, se l'è detto ciuco non riavessono sano e lieto.

27. *At. Bollire una cosa per Farla bollire. Cr.* 1. 4. 7. (C) Se l'acqua piovana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. *Filoc.* 4. 164. Quello (vaso) fece per lungo spazio bollire. *Benv. Cell. Oref.* 33. (M.) Finito che sia l'intaglio, si dee bollire in una generata nel modo che dicemmo...

28. *Bollire un bucato vale Fare un bucato.* *Bern. Rim.* 1. 120. (M.) Com'io m'adatto a bollire un bucato In villa che mill'anni è stata inia.

29. (Med.) Bolli secondo l'arte; Bolli quanto basta; Fa' bollir tanto che torni la metà; e sim., modi com. delle ricette mediche. (Vian.)

BOLLITICCIO. S. m. *Da BOLLIRE. Deposizione che resta in fondo delle cose che si son fute bollire.* *Targ. Viagg. (Mt.)*

BOLLITO. Part. pass. e Agg. *Da BOLLIRE.* Bullitus è in *Vegez.* — *M. V.* 1. 98. (C) Appiè delle mura feciono intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro, che combattessono. *Dav. Coll.* 162. Coccole di ginopro, e d'alloro bollite nel vino e sale. [T.] Rame-rino bollito coll'aceto.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 90. Vasi d'argento, li quali, mentre sono solamente bolliti nel bianchimento, son tutti candidi come la neve, nè punto rendono l'immagini.

2. [Val.] *Per Cotto. Bern. Or.* 4. 68. E loro addosso pegole bollite, E fuoco e zolfo quel Gradasso scaglia.

5. [Val.] *Per Bollente. Ricciard. Fortig.* 5. 87. Ma il cane che provò l'acqua bollita, fugge la fredda. (*Qui prov.*)

4. *Fig.* [Val.] Guardarsi dall'acqua bollita. Guardarsi da pericolo, ecc. *Car. Lett.* 1. 37. Tutte le donne ordinariamente son vaghe del nome suo: pure qualche segreto ci dovete aver voi; sopra tutto vi ricordiamo che vi riguardate dell'acqua bollita.

3. *Aggiunto a Pane, vale Pane cotto nell'acqua; ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concezione, che più comunemente si dice Pappa.* *Ceech. Donz.* 2. 6. (C) Povera Faustina! to' su quel bel marito Di settant'anni: fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. Quest'aria grossa,.... M'ha, come dir, ripien di pan bollito. Pur lo dirò, la forma del cappello. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 295. Il pan bollito vuol sera e mattina. [T.] *Prov. Tosc.* 311. Pan bollito, in un salto è già smaltito.

[G.M.] *Altro prov.* Chi vuol vedere il bambin fiorito Non lo cavi dal pan bollito.

[T.] *Mod. prov. basso.* Solliare nel pan bollito (*far la spia, che anco dicesi Solliare senz'altro.*)

6. [Val.] *Cosa fatta di pan bollito vale proverb. Di poca durata, Di poca sostanza, Labilissima.* *Car. Lett. Fam.* 1. 165. Noi vi dobbiamo avere invidia? E di che? Di costeste Ninfe acquaruoie? O non si sa che le lor bellezze son fatte di pan bollito?

7. [Val.] *Arlotto di pan bollito è modo che vale Un inetto, Uno stupido. Non com. Menz. Sat.* 3. Quel che mi fece degno Di cattedra, non era già un Arlotto Di pan bollito, e sol di broda pregno.

8. [Cont.] (Ar. Mes.) *Dicesi di più pezzi di ferro, o acciaio, saldati insieme a colpi di martello mentre*

erano bollenti. *Biring. Pirof.* vi. 6. Ogni sua congiuntura (*dello stile di ferro*) sia ben bollita e salda. *Zonca, Macch.* 40. Vuol esser questo ferro bollito nel fuoco, e battuto col martello, e non saldato di doi pezzi, perchè sarebbe, nel lavorare, pericoloso di rompersi.

9. *In forza di S. m. nel signif. di Persone che stanno bollendo.* *Dant. Inf.* 12. (C) Ove i bolliti faceno alte strida.

BOLLITO. S. m. *Allesso.* [M.F.] *Capor. Rim. Proem.* p. 4. La qual (*gente*) sappia discernere dal salato L'insipido, e l'arrostato dal bollito. = *E Viz. Mecen.* p. 64. (*Vian.*) L'arrostato molto amò, ma più 'l bollito. [T.] Una porzione di bollito.

BOLLITO. S. m. *Cristallo artificiale.* *Ar. Vetr. Ner.* 1. 22. (M.) Il colore detto acqua marina,...., si deve sempre mai fare nel bollito, ossia cristallo artificiale, perchè nel vetro comune non vien bello, e nel cristallino sempre vien più bello, che nel vetro comune; tuttavia solo nel bollito, detto cristallo, viene in perfezione. *E* 1. 26. *tit.* Acqua marina in cristallo artificiale, altrimenti detto bollito.

BOLLITORE. Verb. m. *di BOLLIRE. Che fa bollire. Non ha altro uso che il seg.*

(*Fig.*) [Gher.] **Bollitore di Franklin.** È uno strumento in cui, con poco di calore, od anche di freddo, si vede bollire l'acqua e meglio l'alcool, e l'etere solforico; è formato di due bolle di vetro, riunite da un tubo pur di vetro: il liquido racchiuse non riempie più che una delle bolle col tubo, e avanti di chiuderlo ermeticamente, ne viene disaccinta l'aria per riscaldamento ed ebollizione del liquido stesso.

BOLLITURA. S. f. *Da BOLLIRE. L'atto del bollire per tempo proporzionato.* *M. Aldobr.* (C) E sia cotto in acqua, una bollitura o due. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 20. 90. Rinaldo come pentola che bolle, E versa per la troppa bollitura, Le narra il fatto della castratura.

2. *Per Decozione; Quell'acqua o altro liquore nel quale ha bollito checchè sia; Cucitura.* *Cr.* 3. 4. 5. (C) [T.] *Libr. segr. cos. donn. Cocch. Cons. Med.* 1. 65. Sia il puro cranio consistente in minestra brodosa, molto di carne con poco pane, o paste, o bollitura di lattuga o d'acetosa. *Mayal. Op. Var.* 45. La bollitura del suo fiore, a mettersi dell'agro di limone, dà fuori un rosso così bello e vivace che s'accosta all'incarnato.

BOLLIZIONE. S. f. *Da BOLLIRE. Il bollire, Bollimento.* *Non com. Cr.* 6. 101. 2. (C) E contr'a flusso di sangue, il quale si fa per bollizion sua nel fegato e nelle reni.

BOLLO. S. m. *Suggello, con che si contrassegnano, e si autenticano molte cose; Bolla.* [Cors.] *Giust. Vers. Gingil.* Qui, non potendosi Legare al collo La grazia regia Col regio bollo, A capo al letto In un sacchetto Se l'inchiòdò.

2. *Si dice l'impronta stessa che rimane nella cosa bollata.* (Gh.) [T.] Bolli figurarii.

[T.] **Bollo della Posta;** che segna il luogo di dove vengono le lettere e il tempo. *Vendonsi adesso da sè per attaccarli alla lettera, che non paghi altrimenti.*

[G.M.] *Per estens. Qualunque segno che lasci un corpo scagliato contro un altro.* Gli ha tirato una palla di neve, e gli ha fatto un bollo nelle spalle.

5. [T.] Tassa di bollo; *Imposta che lo Stato ingiunge da pagare sopra certi atti pubblici, o anche privati.* Legge di registro e bollo.

[T.] Bollo delle cambiali, de' giornali.

[T.] *Assol.* Il Bollo. — Diritto di bollo.

[T.] Utilizzo del Bollo.

4. *Per Marchio d'infanzia.* [Cors.] *Menz. Sat.* 7. E merteresti Per mille tue bell'opere in fronte il bollo.

— *Ros. Sat.* 6. (Mt.) Roma col fuoco già contrassegnoli, Come fassi i barili la vendemmia, E in fronte gli marcò con certi bolli.

3. [M.F.] Fare un bel bollo. *Frase dell'uso, che ha sempre dell'ironico, come dire:* Fare un bel negozio! una bella cosa! — Se darette retta a certa gente vo' farete un bel bollo.

BOLLORE e **ONE.** S. f. e S. m. (*Tom.*) *Accr. di BOLLA.*

1 **BOLLONE.** S. m. *Chiada grande.* *Jac. Tod.* l. 3. od. 12. v. 18. (Gh.) Donna, la man gli è presa, E, nella croce stesa, Con un bollon gli è fesa (fessa).

BOLLORE. S. m. *Da BOLLIRE. Gonfiamento e Gorgoglio che fa la cosa che bolle.* *Dant. Inf.* 12. (C) Lungo la proda del bollor vermiglio. *E* 14. Ma 'l

hollor dell'acqua rossa Dovea ben solver l'una (domanda) che tu faci (fai). E 21. l'vedea lei; ma non vedeva in essa Ma che le bolle che l' hollor levava. *Filoc.* 5. 41. Nel mezzo di quella, a modo di due bollori si vedeva l'acqua rilevare.

2. **Levare il bollire;** quando il liquido comincia a vedersi bollire. *Franc. Sacch. Nov.* 86. (M.) Rimette l'acqua nell'orciuolo, e riposela al fuoco, tanto ch'ella levò il bollire. [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 224. Facendo subito levare il bollire, riduce l'acqua alla prima natural apparenza.

[T.] Spiccare il bollire.

5. (Tam.) Essere al bollire (di cosa che arriva a bollire). — Acqua a bollire.

Bart. Stor. Ingh. 3. 6. (C) Questi, dato lor prima un bollire nella caldaja ivi al fuoco, ... [T.] *Ricett. Fior.* 235. Mescola e dà un bollire; lascia posare, e serba in vaso di vetro ben turato; e questa s'intenda acqua verde semplicemente.

4. **Nel signif. di una Breve ebollizione.** *Ricett. Fior.* (M.) Si cuopra il vaso per ore ventiquattro in luogo caldo, di poi se gli dia un leggier bollire. [T.] Quando la carne ha dato un bollire (il primo bollire che fa).

[T.] Dare il primo bollire, Quando l'acqua dà il primo bollire.

5. [T.] Cuocere al primo bollire; senza che bolla più d'una volta, e la prima assai prontamente.

6. **Per la cosa che bolle.** *Dant. Inf.* 22. (M.) Ma come s'appressava Barbariccia, Così si ritracan sotto i bollori (sotto la pece bollente).

7. **E per estens.** [T.] Bollori di caldo. — A questi bollori.

[G.M.] *Fig.* Bollire dell'età, della gioventù.

[T.] Su i bollori delle novità.

8. **Per simil.** *Bus.* 118. (M.) La fortuna gli guida contro a quelle (acque): arrivano, e ne' fondi bollori periscono.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Mot. acque.* II. 30. Mediante le maggiori percussioni nel fondo si causano maggiori bollori nell'acque, li quali ritardano la corrente.

9. (Tom.) Ogni faccenda che stringa e turbi. Su questi bollori. *G.* V. 8. 41. 4. Essendo la città di Firenze in tanto bollire, e sospetto e gelosia (di cospirazioni contro il Duca d'Atene). E 12. 19. 4. (C) In questo bollire di città si levò un folle e matto cavaliere. *Sen. Pist.* Imperciochè, che cosa più on-tosa, che filosofo, che va caendo bollire, e rumor di gente? E appresso: Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo, e bollire, e romore.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 167. Che farai trovandoti in un tal bollire di partiti? [T.] *Cron. del 1300.* Tutta la terra misero a bollire. Così non com.

[T.] *Zibald. Andr.* 33. L'ira... è un bollire dell'animo, che è adroso dentro, e vien fuori. — Nel bollire dell'ira. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 8. Il bollor della collera.

[T.] *Di sdegno. Assol.* Un bollire m'ha preso.

[T.] Bollire di passioni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 10. Posato il hollore della passione, sarà facile che il prossimo, corretto, riconosca il suo reo procedere.

BOLLORINO. S. m. Dim. di BOLLONE. *Pap. Umil. e Serch.* 178. (Gh.) Un termometro immerso in acqua-zente era fermatosi a undici gradi: aggiuntavi dell'acqua fresca di fontana, vi si risvegliò qualche piccolo hollorino, ed il termometro salì a gradi tredici e mezzo.

BOLLORUCCIO. [G.M.] S. m. Dim. quasi dispr. di BOLLONE. Pasta che al primo bolloruccio si disfa.

BOLLOSO. Agg. (Tom.) Di viso o altra parte con bolle.

BOLLUZZA. S. f. Dim. di BOLLA, nel signif. del § 4. *Yescichetta, Bollirella.* [G.M.] *Men com. che Bolluccia.* Bullata è in *Cets.* [T.] *Banom. Pellic.* 3. Ci additò moltissime piccole bolluzze e non ancora mar-ciose, le quali volgarmente son chiamate bollicelle acquajuole.

BOLO. S. m. (Min.) [Sis.] Si dà questo nome ad alcune terre limose, più friabili che l'argilla propriamente detta, dolci ed attaccaticcie a toccarsi. — *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (C) Gemme, lacrime, terre, E gomme e boli e sali.

[Garg.] Bolo giallo, Bolo rosso, Bolo scuro (se ne servono i doratori).

[Garg.] Bolo impazzato. *T. dei doratori.* Quello che si separa dalla tempera, come fa l'uova dal brodo, e il latte dai torli sbattuti, nel cordiale e nella crema.

[Cont.] *Bicing. Piro.* 1. 6. Il bolo è un'altra terra pur rossa, morbida, e grassa, che strignendola col dente non rende alcuno stridor di terra.

2. (Farm.) [Pacch.] *In più luoghi d'Italia si prende anche per Pillola o Boccone.*

3. **A bolo o Di bolo.** *In modo avverb. si dice d'una maniera di dorare o inargentare, mettendo prima il bolo sulla cosa che si destina a esser dorata o inargentata.* *Cennin. Tratt. pitt.* 5. (Gh.) Rilevare di gesso, mettere di bolo, mettere di oro, bruniere, ... *Borgh. Raf. Rip.* 223. *ediz. class.* Quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo nella maniera antica con poca grazia. *Varar. Vit.* 2. 261. Fu inventore del modo di dare di bolo, e mettervi sopra l'oro in foglie e brunnire.

BOLLO ARMENO e ARMENIO. (Min.) Lo stesso che Bol-laruenico. V. — *Ricett. Fior.* 22. (C) Il bolo armenio venne in luce al tempo di Galeno, ... E appresso: Dall'Elba abbiamo avuto molti anni, ed usato con felicissimo successo, una terra bianca e rossa e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è similissima al bolo armeno di Galeno. [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 52. Il Coltra e il Galiano ambo speciali Corcean con smidtrato e bolo armeno.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. Magno.* II. 16. Pietra che si trova nelle medicioe e nelle cose alchimistiche è quello istesso che noi chiamiamo bolo armenio; è pietra alquanto rossa. *Iap. St. nat.* IV. 4. Il bolo rosso pochi anni addietro chiamato armeno.

BOLIGNA. [Fanf.] *Sul nome di questa città il popolo ci fa i seguenti modi. Di pers. che rarissimamente si fa vedere in un luoga dove è desiderata, o dove sarebbe suo debito il capitarvi spesso. Al suo arrivo si dice: Oh! ecco la luna di Bologna; ovvero: Oh! la luna di Bologna! che sta cent'anni e po' ritorna.*

2. [Fanf.] *Loro falso chiamasi Oro di Bologna, forse perchè a Bologna si inaitava meglio che altrove tal metallo; e si dice pure: Oro di Bologna, che diventa rosso dalla vergogna.*

BOLIGNINO. [T.] S. m. (C) *Moneta bolognese di valuta di sei quattrini, come Bisanto, Tarnese, e sim.* *Bocc. Nov.* 79. 19. Le volli dare dieci bolognini grossi. *Ar. Len.* 2. 3. *M. V.* 4. 12. Paggasse lire tre di bolognini. [Cont.] *Cit. Tipocosc.* 403. Le lire o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete.

BOLIGNINO. [T.] Agg. Trifoglio bolognino (prattense).

BOLLAGGINE. S. f. Da BOLSO. *L'esser bolso, Difficoltà di respiro, o Sintomo di lesa respirazione.* (M.)

BOLSINA. V. BULSINO.

BOLSO. Agg. m. (Med.) *Infermo che con difficoltà respira per quasto al polmoe; e dicesti più comunemente del cavallo.* [T.] *Da Pulsus, sottint. sanguinis; o dal suono di chi tesse e ansima.* [Cont.] *Garz. Cav.* II. 25. Se è vemente (il respirare) che non possa il cavallo fiatare, si chiama asma, sospiro, o bolso impropriamente. E 27. I bolsi veramente sono li cavalli, i quali hanno i polmoni rotti ed ulcerati; consumano a poco a poco la loro umidità naturale e diventano languidi e magri, finalmente se ne muoiono. *Gris. Cav. inf.* 76. Al mal del bolso. Fa pillole di levamento di formento. — *Belline.* (C) Con un certo caval bolso e balzano. *Bern. Ort.* 2. 30. 16. Guariron bolsi assai, fuggendo all'erta. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando li vedevano male colorati, o bolsi, o d'altra infezione ripicni. *Malm.* 3. 53. Fatta più holsa d'una pera mezza. E 7. 3. E insacca senza gusto acqua scipita, Che lo tien sempre bolso, e in man del fisico.

2. [Camp.] *Sentire di bolso per Dare segni d'essere bolso.* *Din. Din. Mascalc.* IV. 31. Anco gli animali che tosson e sentono di bolso curerai in questo modo.

3. [Camp.] *Venire bolso per Divenire bolso.* *Non com. Din. Din. Mascalc.* IV. 31. Benchè sia opinione di molti che l'animale che sia venuto bolso, non possa mai essere perfettamente curato, ed io me li accosto, nondimanco...

4. *Trasl. Detto delle Parole vale Gonfie, Ampollose.* *Lib. son.* 77. (C) Parole bolse, e di sentenza vòte.

[Val.] *Di poca forza, Languido.* *Algar. Operett.* *Crit.* 33. Quante parabole bolse, come disse colui, e di sentenze vuote.

5. *Fig. [T.] Che ha perduto il taglio.* *Ecol.* 10. (Par vivo in qualche dialetto.) Forse l'immagine di

cosa che, non bene atta all'uso, non corre, non va. (E la grossezza impedisce i moti.) [Cont.] *Biring. Piro.* VII. 9. Una saettella d'acciaio... che la punta abbia fatta a modo di uno scarpelletto, con il taglio bolso e piano. *Cell. Oref.* 22. Si piglia un ferro... appuntato holso quanto sia possibile e non vuole esser pungente. — E 85. (M.) E 70. Facendo che quel (ferro) che si lima verso la granitura, sia bolso assai; perchè, altrimenti essendo, si sverrebbe la stampa. E 83. Pigiassi un rasojo alquanto bolso.

6. [T.] *Altra fig. Uomo non sano, non atto alla fatica.*

7. [M.F.] *Bolso, detto di Carni, Floscio, Vizzo.* *Sacchett. Batt. Vecch.* (Saggio, Rime. 41.) Veg-gendo questa vecchia che bisbiglia Co'denti neri e colle carni bolse...

8. **E in forza di Sost.** [Camp.] *Malattia de' giu-menti, volgarmente detta Bolsaggine.* *Din. Din. Mascalc.* IV. 33. Le tosse e i bolsi vengono per diverse, le quali le più non si possono conoscere.

1. **BOLZONA.** S. f. [Camp.] *Moneta d'argento toscana del sec. XIV.* *Tratt. Fr. Giard.* 91. Ecco io ho uno bicchiere pieno di piccioli e di bolzone; troppo bene ti posso mostrare e dire: ecco che da questa parte è l'ariento; e da quest'altra parte è quest'altro ariento: e per me qui sono piccioli.

BOLZONARE. V. a. e N. Lo stesso che Bolcionare. V. — *Salvin. Eneid.* 2. (M.) Da spesso bolzonar la porta cadde.

2. *Trasl. Alleg.* 123. (C) Donde ella bolzonando, di poi faceva caldamente innamorare gli scimuniti. *Matt. Franz. Rim. burl.* Di qui Amore, accorto ba-lestriere, Bolzona qualche giovane galante.

BOLZONATA. S. f. Da BOLZONARE. *Colpo di bolzone.* (C)

2. **E per simil.** *Botta, Disgrazia e sim.* *Cecc. Dot.* 5. 5. (C) Vuole andar via, acciocchè l'pover uomo, Oltre al trovar consumata la roba, Abbia quest'altra bolzonata. *Lasc. Parent.* 2. 6. Cotesta non fu anche mala bolzonata.

BOLZONATO. *Part. pass. e Agg. Da BOLZONARE.* *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (C) S'appiattarono tra' rami, che, scovendosi, o bolzonati per giuoco, tombolavano giù, e storpiavansi.

BOLZONE. S. m. Lo stesso che Bolcione. *E gr. Βόλονος, Βολώνος.* *Ted. Boltze, quasi Quadrello.* Il vocabolo co' suoi deriv. non ha altro uso che stor. *Salvin. F. B.* 5. 4. 4. (M.) *Bolzonni*, lat. *arietes*, macchine militari con testa di becco di bronzo, le quali si sospingevano contro le mura. *Bolzonare.* *Lat. Arietare.*

2. (Mil.) [D'A.] *Più comunemente Bolzone dicevasi a una sorta di Freccia con capocchia in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa, chiamata Balestra a bolzoni.* — *Guitt. Lett.* 31. (C) Aprendo l'arco, vi adatta il bolzone. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E mise, ..., certi prigionieri per bersagli alle frecce e bolzoni, ch'un suo figliuolo tirava per giuoco. *Car. Mattace.* Mandami, ser Apollo, ... Quel tuo fanciull col farco e co' bolzoni. *E Apol.* 198. (M.) A colpi non di sacette, ma di certi bolzoni, che dalla faretra si trasse.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 187. Accomodare un ba-lestrone da bolzoni a mezza elevazione, acciò il tiro riuscisse il massimo di tutti.

3. **E trasl.** *Buon. Fier.* 5. 4. 5. (M.) S'ascolta-van bolzoni Contro a quell'empio infame Esecrabil stregone, Obbrobrio e letame D'ogni abominazione.

4. [M.F.] *Bolzone da imprimere.* *Dati, Veglie.* (Opusc. *Borgogn.* III. 97.) La stampa, avendo gli antichi i boizoni da imprimere le lettere nelle medaglie e i sigilli, ..., dovea molto prima sovenire all'inventiva industriosa degli uomini.

5. (Mar.) [Fin.] *Convessità dei ponti nel senso trasversale.*

BOMA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Grossa asta orizzontale e girante intorno ad una delle sue estremità, la quale serve per tenere bordata la randa.*

BOMBA. S. m. (Mil.) *Grossa palla di ferro fuso, vuota, che si riempie di polvere, e che, scagliata dal mortajo, scoppia in molti pezzi dopo essere arrivata a determinata distanza.* [T.] *Dal suono.* *Gr. Βόμβη.* [Cont.] *Moretti, Ari.* 42. Le bambe sono palle di ferro o bronzo, grandi, cavate in mezzo, dentro le quali si pone polvere fina granita, e se le dà il fuoco a tempo con una spoletta o fasella di legno o di metallo piena di polvere e d'altra mistura battuta, acciò le bombe crepino solo quando sono arrivate fra' nemici. *Lana, Prodr. inv.* 6. Incendiar le navi

con fuochi artificiat, con palle e bombe. = *Filic. Rim.* 170. (Gh.) Qual bomba mai, qual macchina più scempj Feo, che Petrusca? *Bell. Disc. Anat.* 3. 25. (M.) Pensa alla moltitudine della soldatesca..., alla quantità di viveri, alle bombe, alle mine, ai trinceramenti, alle sortite... *Segner. Conf. Instr. cap.* 8. Assoldando, per così dire, anche i fulmini nelle bombe. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 6. Un cuore vendicativo è a guisa d'una bomba accesa, che bene spesso non nuoce ad altri colle sue furie, ma sempre nuoce a se stessa, rompendosi in mille schegge. = *Ros. Sat.* 2. (M.) Dir che i sospiri son bombe e petardi, Pioggia d'oro i capei, facina il petto.

2. [T.] *Di chi minaccia, o millanta, o le racconta grosse*: Tira bombe. — Che bombe!

5. [T.] Costrutto a prova di bomba; — Essere a... di edificio che allo scoppio delle bombe resiste poco meno che illeso.

[T.] *Fig. fam.* È a prova di bomba; Uomo che sostiene validamente guerra di travagli o di tentazioni.

4. [G.M.] *Bombe chiamansi certe Paste sgonfianti, buone a mangiar fritte. Così dette dalla forma. Talora si riempiono di fegatini battuti, e s'impastano col riso.*

BOMBA. S. f. Il luogo da toccare nel giuoco per vincere. [T.] Forse dal suono di gioja che metteva il vincitore e gli astanti. [Val.] *Bianch. Sat. Soldan.* 173. Bomba lat. *Meta*; così è detto il luogo, da cui uno si parte, e a cui uno arriva nel giuoco fanciullesco del Pome. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

[G.M.] Fare a bomba (al giuoco di bomba).

[G.M.] Toccar bomba (cioè, il segno prefisso al giuoco).

2. Per simil. *Cant. Carn.* 39. (M.) Perchè doventan poi Bomba di birri, e campana di tocchi.

5. *Fig.* Tornare a bomba, al segno. *Varch. Ercol.* 104. (C) Avea cominciato alcun ragionamento; poi entrato in un altro, non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io te l'ricorderò; ma torna a bomba Del tenor cominciato. *E 4.* 1. 1. E dassi al diavol, mordersi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

[T.] *Par che qui valga Tornar al dovere, al proposito del bene, o piuttosto, al fatto suo.* *Agn. All. Cap.* 101. E tal che a molti pare una colomba, Se la vergogna non fussi, sovente, disse Michel, non tornerebbe a bomba. Non ne tornerebbe il conto, non ci si troverebbe il verso.

4. Dal suddetto giuoco, Toccar bomba vale Arrivare ad un luogo determinato, e subito partirsi. *Pataff.* 3. (C) E' tocca bomba, o va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Com'io dissi, Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi e toccar bomba.

3. Bomba vale pure Luogo dove altri soggiorna o dimora. *Car. Lett. ined.* 1. 15. (M.) A questa volta le mosse saranno buone, ancora che tutti credano che non siamo per partire da bomba. *E 24.* Voi faceste gran senno a non partirti da bomba in questi tempi, che vi prometto, ch'è ve ne sareste pentito, com'ho fatto io.

6. *E trasl.* *Ar. Sat.* 4. (C) Il quale se vuole, ..., Di me servirsi, e non mi tór da bomba. *Scgr. Fior. Mandr.* 1. 2. Perchè io mi spieco malvolentieri da bomba. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. l'vo aspettare Se e' tornasse qualcun di loro a bomba.

† **BOMBABÀ.** S. m. Canzone solita cantarsi dalla turba de' bevitori plebei. *Cant. Carn.* 2. 479. (M.) (Cosmopoli) Con noi se ne verrà Cantando dolcemente il bombabà.

Fare il bombabà, Andar cantando quella canzone. *Cant. Carn.* 2. 479. (M.) Ivi.

† **BOMBABABÀ.** S. m. Lo stesso che Bombabà. *V. Red. Dittir.* 20. (C) *E Annot.* 92. Il bombababà è una canzone solita in Firenze cantarsi dalla turba de' bevitori plebei. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 50.

† **BOMBAGE.** S. f. (Bot.) Lo stesso che Bambagia. [T.] In altri dial. Bombaso. Bombix; ne' bassi sec. Bombax.

2. † Castigare col baston del bombage vale Castigare più in effetto che in apparenza. *Car. Lett. ined.* 2. 138. (M.)

† **BOMBABARDA.** S. f. Giuoco del pome. *Pataff.* 2. (C) Facciamo a bombabarda tutti in froto.

† **BOMBANZA.** S. f. Allegrezza. Giubilo. [T.] Dal lieto rumore, e dal bere. Bombo, voce infantile. = *Rim. ant. Guitt. R.* (C) Lo mio coraggio di buona

speranza. Che 'n tale stato di bombanza sento. *E appresso*: Di bombanza e di gioja sollazzare.

BOMBARDA. S. f. (Mil.) Anticamente davasi questo nome a certe Macchine da guerra, colle quali si lanciavano grosse pietre. [T.] *Germ. Bomber, Balista; quindi Bomberden; come lo Schioppo, Archibugio.* *Aff. onco a Bomblus, o Βόμβος, dal suono; non però che la desin. in arda venga da Ardere.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 474. I nomi veramente ed i vocaboli di questi strumenti o macchine sono tolti da qualche simiglianza delle cose o da qualche effetto ovvero fantasia, come appresso di noi schioppo e bombardata dal suono, arcobuso dalla forma. *Biring. Pirot.* vi. 3. *Cr. Naut. med.* 1. 54. Varie specie di macchine che usavano gli antichi, quali poscia in un tratto rimasero tutte svanite coll'aggiungere al solfo dell'antiche bombarde il carbone e salnitro... Prima di trovarsi la polvere si tiravano le bombarde dando fuoco al solfo. = *G. V.* 12. 65. 4. (C) Con bombarde che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap.* 66. 3. Senza i colpi delle bombarde, che facevano sì gran tumulto e romore, che pareva che Dio tonasse. *Cron. Morell.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli e tremila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani. *Morg.* 2. 15. Ed or trabocchi, ed or bombarde pianta. *Tass. Ger.* 19. 37. Non l'ariete di far più si vante, Non la bombardata, fulmine di morte.

2. [D'A.] Fu anche sorta di artiglieria. = *Bellinc.* (C) Che sarà? che vuol fare? or che si dice? Gente d'arme? bombarde? o cicaloni? [Camp.] *Dis. marit. mil.* Bombarda fu delle prime (artiglierie) che si fecero dagli antichi, da che venne il nome di Bombardiere. Facevansi di lame di ferro cerchiate come le botti, con il loro zocco di legno da piedi senza ruote.

[Cont.] *Biring. Pirot.* vi. 3. Or facendosi grosse (l'artiglierie) come bombarde, e or piccole come leggjieri e portatili schioppi. *Cat. Bomb.* 14. v.

5. [Val.] *Fig. Cosa grande.* *Ros. Sat.* 2. Per i moderni la fama è infingarda, Per gli antichi non ha stanchezza alcuna; Ogni accento, ogni peto è una bombardata.

4. (Mus.) Registro d'organo di canne a lingua, aperto, di 16 ed anche di 32 piedi, imitante il Bombardo, ed il quale serve d'ottava bassa al Principale. (M.)

BOMBARDAMENTO. S. m. (Mil.) Lo stesso che Bombardazione. Voce dell'uso. (M.)

2. Pel rumore che forma il bombardare o bombardamento. (M.)

BOMBARDARE. V. a. (Mil.) Trarre colla bombardata a checchè sia. *Serd. Stor. Ind.* 5. 203. (C) Quivi consumò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città.

2. Oggi Bombardare una città, mura, castello, fortezza e sim., per Scaricarle contro bombe, cannoni e simili, a fine di struggerla o sottometerla. (M.)

[Cont.] *Sarac. St. Conti.* 1. 17. Langravio cessa di bombardare il campo cesareo e si ritira ai suoi alloggiamenti.

† **BOMBARDATA.** S. m. (Mil.) Colpo di bombardata, e talora anche Atto del bombardare. *Contile. Berg.* (M.)

BOMBARDATO. [T.] Part. pass. di BOMBARDARE. **BOMBARDATORE.** [T.] S. m. Verb. di BOMBARDARE.

† **BOMBARDAZIONE.** S. f. (Mil.) Il bombardare, Bombardamento. *Battaglini. Berg.* (M.)

† **BOMBARBELLA.** S. f. Dim. di BOMBARDA. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 195. Me le diè (le balestre) con due bombardelle ed un archibuso e trenta pas-satoi.

† **BOMBARDETTA.** S. f. Dim. di BOMBARDA. [M.F.] *Docum. art. sen.* II. 97. (1419.) In questa rocha no ci è nessuna armadura di comune, salva una bombardetta... se sarete a la vostra signoria mandarci qualche balestro e due bombardette da tenere a merli, l'aremo care.

† **BOMBARDEVOLE.** Agg. Di BOMBARDA. (C) L'usa fig. per cel. il *Buon. Fier.* 2. 1. 13. (C) Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua roca bombardevol voce.

† **BOMBARDIERA.** S. f. (Mil.) Buca nelle muraglie, onde si tirava la bombardata. *Scgr. Fior. Art. guerr.* 152. (C) I merli si facevano sottili in mezzo braccio, le balestriere e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Serd. Stor. Ind.* 13. Avevano di poi opposti gli archibusi alle bombardiere e a merli con tanto artificio, che

niuno degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 12. Fare nelli suddetti fianchi bombardiere e tanto aperte in bocca, cioè dalla parte di fuori, che si potesse da quelle nettare il recinto, il fosso.

[D'A.] La Bombardiera oggi chiamasi Cannoniera.

BOMBARDIERE e † **BOMBARDIERO**, e † **BOMBARDIERI.** S. m. (Mil.) Colui che carica e scaricava le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie, e particolarmente i mortai. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 84. Di queste, come d'ogni altra sorte d'arme di fuoco ben conosciute da i bombardieri, si deve fare abbondante provvisione per fornire i vascelli. = *Cant. Carn.* 47. (C) Non curiamo alla battaglia Stradiotti o balestrieri, ... Nè scoppietti o bombardieri. *Serd. Stor. Ind.* 11. Con questi erano cinquecento carichi di polvere e di palle e molti bombardieri. *E 13.* Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso. *Beub. Lett.* t. 5. v. 347. p. 292. (M.) E l'atto che faceste col buttar via la testa a quel bombardiere. [Camp.] *Dis. marit. mil.* Bombardiere da noi, Cannoniere dai Francesi; Artigliere dagli Spagnuoli. Così era nel secolo xvii. *Oggidi la prima di queste voci è caduta, e l'altre due si usano indifferentemente ad accennare soldato d'artiglieria.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 127. E' sarebbe bene ammazzare quel bombardiere.

BOMBARDIERO. Agg. (Mar.) Di Nave da guerra armata d'artiglierie. [T.] *Barca bombardiera.* [F.] *Bot. St. Ital. lib.* 17. Una nave bombardiera della repubblica.

BOMBARDINO. S. m. (Mus.) [Ross.] Strumento della famiglia de' moderni Bombardi, con tre pistoni o cilindri o macchina. E piantato per lo più in si bemolle, e talvolta ia do; si estende dal mi, o fa diesis sotto le righe della chiave di basso cromaticamente per due ottave e mezzo, sino al si bemolle o do fra le righe della chiave di violino. Da un labbro esercitato si ottengono ancora l'ottava bassa de' sette primi suoni. Il Bombardino è di tempera robusta, e ad un tempo dolce e flessibile, e però si acconcia all'accompagnamento non meno che all'affetto del canto.

BOMBARDO. S. m. (Mus.) Strumento da fato di legno, di cui si fece grande uso ne' secoli addietro. Somigliava in parte all'oboe: avea sei buchi per le dita, e varie chiavi, e una specie di scatola con un foro per l'imboccatura. (M.) Lat. *Bombalium.*

† **BOMBARDO.** Agg. Bevitore di vino. *Cass. Collaz.* 22. cap. 12.

BOMBARDONE. S. m. (Mus.) Specie di bombarde, dell'enorme lunghezza di circa cinque braccia, con quattro chiavi, ed una grande estensione di tuoni, s'intuonava con un S, a guisa del fugotto. Ora non è più in uso. (M.)

[Ross.] Oggi è uno strumento della famiglia de' moderni Bombardi, con tre od anche quattro pistoni o cilindri, o con macchina: è il basso della sua famiglia: è piantato in fa grave e mi bemolle, cioè nella sua risonanza naturale rende le note dell'accordo di fa: ma coll'ajuto de' detti pistoni o macchina si estende per circa due ottave e mezzo con tutte le corde diatoniche e cromatiche, cominciando dal si sotto le righe della chiave di basso. Havvi anco il Bombardone una quarta ed una quinta più basso, cioè in do ed in si bemolle, detto altrimenti Pelittono, il quale è il Contrabbasso della sua famiglia. Tutti questi strumenti hanno un suono robustissimo, e vengono usati massimamente nelle bande.

† **BOMBARE.** V. n. ass. Lo stesso o quasi che Rimbombare. Dal gr. Βομβέω, lo fo rumore. [Cont.] *Biring. Pirot.* vi. 3. Bombarda fu composta dal effetto e dal orribil suono, perchè bomba, arde, e dà. = *Valvas. Cacc.* 2. 55. (Gh.) Avea le reti e i cani, ed avea l'arco Bugio di ferro che bombando stride, E caccia il fuoco e l'piombo ond'ei vien carco. *E 3.* 145. (M.) Chi vide mai fuor di bombardata ardente Globo di fiamme, e più di fumo oscuro, Fender l'aria bombando, e gir repente Con grossa palla a fulminar un muro?

BOMBARE. V. a. e N. ass. Bere. Da Bombo, voce fanciullesca. *Nov. ant. g.* 101. 24. (C) Buonaccorso ha vòta la botte della vernaccia, ... per far bagnuoli alla testa di messer Giovanni: senza quella si bombava. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 316. Ove degli altri Chiomati Achivi misurato è il nappo, Il tuo, del par che il mio, sempre trabocca, Quando ti prende di bombar la voglia.

[Cont.] *Succiare. Spet. nat.* 11. 36. Questi ucelli... campano, per quanto si dice, di sola rugiada o sugo di fiori; e se lo bombano colla lor linguetta, la cui lunghezza è maggiore del becco.

E Att. Patuff. 3. (C) Baccito ti darà bombar ciampugio.

† **BOMBERACA.** S. f. Nome generato dalla corruzione della voce Gomma arabica. V. ARABICO, § 3, e GOMMA ARABICA. *Luig. Pulc. Frott.* (C) Quivi era bomberaca Per cena e per merenda, Per appiccar la benda. *Matt. Franz. Rim. burl.* Ma una sorta è come bomberaca.

BOMBERAJA. S. f. Da BOMBARE. La parte dell'aratro in cui si mette il vomere. (*Fanf.*)

† **BOMBERALE.** S. m. Da BOMBARE. Voc. contad. Quel Legno in cui s'incasta il vomere. *Salvin. T. B. 4. 1.* (Mt.) Vomis... ferro che fende la terra, incastrato nel legno, detto perciò vomerale, e dai contadini bomberale.

† **BOMBERE** e † **BOMBERO.** S. m. Lo stesso che Vomero. *Voci dei contadini. Buon. Tanc. 4. 1.* (C) S'io lavoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo l'urto dentro. *Alleg. 287.* E a quella terra Il bombero o la zappa non accade.

BOMBERO. [T.] S. e Agg. Pers. vuota di cervello. Come cosa che, vuota, risuona. Si dice anche ad Uomo goffo, stupido, non buono a nulla. *Ricc. A. M. Rim. e Pros. p. 171.* (Gh.) Se ha da fare una compera, se ha da fare un contratto,...., direte essere il sapiente non un uomo, ma un ciocco, ma un bombero,.... [M.F.] *Fag. Rim.* Vanno innanzi e zucche vuote e bomberi (cervelli vuoti, e gente inetta).

[G.M.] *Anco nel femm.* È una bombera costei, una gran bombera.

† **BOMBETTARE.** V. n. ass. *Freq. di BOMBARE. Bere spesso. Car. Lett. ined. 1. 25.* (M.) Voi attendevate a bombettare e stare in sulle petacchine, secondo la lingua del nostro Grimo.

2. † *E in forza di Nome sost. Varch. Suoc. 3. 4.* (C) Il bombettare è quel che tien caldo.

BOMBICE. S. m. Dal gr. βόμβυξ, Verm. (Zool.) [De F.] *Genere di farfalle notturne, così chiamato perchè la maggior parte della specie che lo compongono, somministrano una materia setosa, che si fila; e specialmente quella del baco da seta, Bombyx mori, che forma un ramo de' più ragguardevoli del commercio. Bombyx è in Plin.*

† **BOMBICINA.** Agg. f. [Val.] Aggiunto di Carta. Voc. usata anco dal Raffaelli in una lettera al Lami sulla Vita di Bosone da Gubbio. In altro senso Bombycinus, in Gioven.

BOMBICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto di Acido, per denominare quello speciale che si estrae dal bomboice o baco da seta.

† **BOMBIRE.** V. n. ass. Da BOMBO nel primo signif. Rimbombare. A. Costanz. *trad. Lett. Petr.* (nelle descrittive del Gamba.) (Mt.) Che gruppi d'acqua! che venti! che tuoni! Che orribile bombire del cielo! che orrendo terremoto!

† **BOMBISTA.** S. f. Da BOMBA. [Val.] Bombardiere. *Ner. Sammin. 5. 40.* Ed ecco affine uniti in lunga schiera Granatieri, bombisti e minatori.

† **BOMBO.** S. m. Dal gr. βόμβος, Rimbombo; e dicesi particolarmente di quello dell'artiglierie. [Cont.] *Tens. Fort. 1. 16.* Se questa (cannoniera) si facesse di sola terra e fascine, se non fosse più che larga nel mezzo, al primo colpo che si tirasse, il bombo e il vento dell'artiglieria, per forte che fosse, la romperebbe. [T.] *Tass. Ger. 18. 84.* L'odore appuzza, assorda il bombo e 'l tuono, Accieca il fumo, il foco arde e s'apprende.

2. † *E per estens. Marini, Adone. 10. 104.* (Mt.) Già già l'arena sua tutta risona Di lieti bombi e di festivi gridi.

3. (Mus.) Chiamavasi anticamente così la ripetizione di una nota su lo stesso grado; p. e.: invece di sostenere il Do nel valore d'una minima, si faceva sentire otto volte, come se vi fossero otto semicrome. (Mt.)

BOMBO. S. m. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda. Dal gorgogliare che fa il liquore tracannato. *M. Aldobr.* (C) Siccome è a dire mamma, pappà, habbo, bombo. *Ant. Alam. son. 24.* Chi chiede bombo, chi pappà, e chi ciccia.

2. [Val.] † Non mancare, o sim., il bombo e la pappà. Aver tutto il bisognevole. *Fag. Rim. 3. 202.* La campagna natisa stima una frappa... Benchè di gregge sia gremita e zeppa, E non gli manchi il bombo nè la pappà.

BOMBOLA. S. f. Sorta di Vaso di vetro da tener

vino e sim. [T.] *Quasi Bolla, Boccia. Buon. Fier. 2. 1. 14.* (C) E levar bombole e boccali, Far girar traboccati Tazze co' labbri d'oro. *Red. Annot. Dittir. 63.* Bombola è un vaso di vetro col collo corto, per uso di tenervi vino, o altro liquore. *Malm. 8. 34.* Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da banda la vergogna.

[G.M.] *Adesso la bombola è di rame, e serve per tenere acqua. In altri dial. anche di vetro.*

BOMBOLA. S. f. (Mil.) [D'A.] Una specie di bombe usate negli assedi delle città flamminge. *Giustiniano, Delle guerre di Fiandra, Anversa 1609, pag. 31.* Maurizio cominciò a tirar nella terra bombole di fuoco, che rovinavano le case, e ammazzavano molta gente.

[Sav.] *Carsin. Torr. 9. 69.* Forse non riuscì mai sì funesla Nelle guerre moderne accesa bombola, Come... la treggèa del gran Meone.

BOMBOLETTA. S. f. Dim. di BOMBOLA, Vaso. *Red. Dittir. 14.* (C) Cantinette e cantimpore Stieno in pronto a tutte Pore Con forbite bombolette. [Val.] *Crudel. Rim. 28.* Tenti Rapirmi, semplicità, La piena bomboletta.

BOMBOLINA. [G.M.] S. f. Dim. di BOMBOLA nel primo signif.

BOMBOLUCCIA. [G.M.] S. f. Dim. di BOMBOLA nel primo signif.

† **BOMBONE.** S. m. [M.F.] *Bevitore. Lez. Maestr. Bartol. 31.* Che più agevol cosa (scrisse) era metter questi cotali nel Porco e nel Fico, laverne famose, con parecchi bomboni, e far loro toccar di vetriuolo, che al secondo fiasco si direbbe, non ch'altro, la congiura di Catilina.

BOMBONE, ONA. [G.M.] S. m. e S. f. Da BOMBA, Palla di ferro, nel signif. del § 2. Chi o Che è solito millantare le cose, Dirle grosse. Che bombone è costui!

† **BOMERE** e † **BOMERO.** Lo stesso che Vomero. [Camp.] *Volg. Art. An. 1.* Il bomero si consuma nel continuo lavoro della terra. E più innanzi: Coi bomeri e con i rastri. [Val.] *Fr. Sacchett. Nov. 166.* Avea messo il bomero nel fuoco. E appresso: Cava fuori questo bomere. = *Virg. Eneid.* (C) Intanto Enea disegna con un bomero la città. *Fr. Giord. Salv. Pred. 62.* Quegli che avesse uno bomero, e volesse fare un'ancora, non basterebbe quello: arrovevi anche ferro, e fa quella.

2. *E detto allegoricamente. D. Gio. Cell. 14.* (C) Il campo del core, il quale è,...., allavorato col bomere del Santo Evangelio.

† **BOMERETTO.** S. m. Dim. di BOMERE. *Ricard. Cose famigl. Arch. St. v. 4.*

† **BOMICARE.** Att. e N. ass. Vomitare, Recere. *Gr. S. Gir. 10.* (C) Sono come lo cane, che mangia la carogna e poscia la bomica. E appresso: Siccome l'uomo ha in ira il cane quand'egli bomica. *M. Aldobr.* L'acqua tiepida dà talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

† **BOMIRE.** V. a. e N. Bomicare. *M. Aldobr.* (C) Bomiscomo agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

BOMPLANDIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Lat. Bonplandia. Genere di piante della Pentandria monoginia, famiglia delle Diosmacee, di cui una specie (Bonplandia trifoliata, W., Galipea cusparia, DC.) somministra la vera Angustura delle farmacie.

BOMPRESSO e **BUOMPRESSO.** S. m. (Mar.) Albero moltissimo inclinato e anzi disteso sulla prua e spinto assai avanti fuori del bordo: nelle barche e nei latini quest'albero chiamasi Bittalò.

[Cont.] *Cr. Nauf. med. 1. 71.* Il bompreso deve aver tanta lunghezza e grossezza quanta ne ha il trinchetto di proda. *Dudleo, Arc. mare, iv. 6.* L'arbore del trinchetto deve esser sempre quattro quinti dell'arbore maestro; il buompreso di lunghezza eguale al trinchetto.

BONACEVOLE. Agg. (Mar.) [Fin.] Dicesi del Vento che non promette lunga durata, a differenza del Vento fatto.

[Cont.] *Ram. Viaggi. Mosto, 1. 106. C.* Fatto il giorno seguente vento bonacevole, mandammo la caravella piccola avanti ben fornita d'uomini.

BONACCIA. S. f. (Mar.) [Fin.] Dicesi del Vento ed anche del Mare allorchè sono tranquilli. [T.] *Da Buono, colla desin. del gr. Μάλαξια, da Μάλαξια.* = *Guid. G. (C)* Alla perfine, avendo la bonaccia del tempo, si fuggio. *Pass. Prot. 2.* E con bonaccia e con tranquillità salvi giunsono al porto. *Cavale. Frutt. ling. 353.* Si levò sì gran tempesta, che,....; e però vi priego che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo

ci rendesse bonaccia. [Val.] *Pulc. Morg. 20. 42.* E per paura il mar parve obbedisse, Perchè in un tratto si fece bonaccia. [Camp.] *Volg. Bibb. Matt. 8.* Allora, levandosi su, comandò a' venti ed al mare che si posassero, e fu fatta grande bonaccia (*tranquillitas magna*). [T.] *Impers. assol.* Fa bonaccia. = *Plut. Adr. Op. mor. 4. 104.* (M.) Perchè maggior voglia di vomitare sentono i naviganti per mare che pe' fiumi, ancorchè sia bonaccia? [Cont.] *G. G. Sag. iv. 244.* Il mare fosse in bonaccia. [T.] Era bonaccia (impers.) — Erano in bonaccia (i naviganti). — Più di di bonaccia.

2. [Fin.] (Mar.) *Far bonaccia. È l'effetto prodotto da un oggetto, scoglio, vela, bastimento, onda elevata, ecc., che si frappone tra il vento ed un altro oggetto e gli fa riparo.* [T.] Qui siamo in bonaccia.

3. *Per simil. Buona temperatura di stagione. Dant. Purg. 13.* (M.) Gridando a Dio: Omai più non ti temo; Come fa il merlo per poca bonaccia.

4. *Fig. Per ogni sorta di buona e felice fortuna. D. Gio. Cell. Lett. 3.* (C) Acciocchè ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Cron. Morell.* E nelle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. Stor. 9.* I quali s'eran fatti a credere, con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare, e che tutte le sue bonacce fossero le loro. *Bern. Lett. 60.* (M.) Godo delle vostre bonacce, e consolazioni. *Tac. Dav. Ann. 2. 34.* (Man.) Nelle rotte, codardi: nelle bonacce, nè d'uomini nè di Dio ricordevoli. *Menz. Sat. 3.* (Mt.) I furbi agei che della gran bonaccia Di lui s'erano avvisti, a lui d'intorno Stavan di grazia, e di favori in traccia.

5. *Bonaccia della fortuna, Agiatezza e Prosperità conceduta dalla fortuna. Giambul. Ist. Eur. 32.* (Gh.) Alla tranquillità della quale (solitudine) non si avvicina in maniera alcuna qual si voglia real grandezza o bonaccia della fortuna.

6. *Aver bonaccia. Aver tempo prospero. Detto così nel prop. come nel fig. S. Cat. Lett. 100. n. 1.* (Mt.) Questi stando nel mare tempestoso sempre hanno bonaccia. [Val.] *Ar. Fur. 25. 90.* Ruggier, mentre Agramante ebbe bonaccia, Ma non l'abbandonò notte nè giorno.

7. *Abbondare nella bonaccia. Essere in grande prosperità, Aver tutte le cose secondo il suo desiderio.* (Gh.)

8. *Non far conto della tempesta nella bonaccia. Nella buona fortuna non provvedere a un possibile mutamento di essa.* [Val.] *Mach. Princ. 145.* Non avendo mai ne' tempi quieti pensato che possono mutarsi, il che è comune difetto degli uomini non far conto nella bonaccia della tempesta, quando poi vennero i tempi avversi, pensarono a fuggirsi, non a difendersi.

9. *Affogare nella bonaccia. Prov. Trascurare nelle prosperità le cose sue, Perdersi nelle felicità.* *Alleg. 245.* (C) Si m'abbagliava Amor soavemente, Ch'io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbiere che cava un altro dente.

10. [Val.] *In bonaccia. Avv. Tranquillamente. Ant. Pucc. Centil. 77. 57.* E' co' suoi armati Signor di Lucca rimase in bonaccia.

† **BONACCIA.** S. f. Per Bonarietà, Bontà. *Lasc. Rim. 1. 185.* (M.) Mille carte Fan fede in ogni parte Del suo valore, e della sua bonaccia.

BONACCIARE. V. n. ass. (Mar.) [Fin.] Dicesi del vento allorchè va gradatamente diminuendo di forza. Più com. Abbonacciare o Rabbonacciare. = *Algar. Op. scelt. 3. 132.* (Mt.) [Val.] *Frescob. Viagg. 178.* Per la grazia di Dio cominciò a bonacciare, mettendo in mare certe reliquie appropriate alla fortuna.

BONACCIO. [T.] *Pegg. di BUONO, nella forma; ma nel senso non è tanto disp. , e denota Bonarietà, non senza vera bontà, ma troppo semplice, e quasi buttata lì. Serd. Prov. (Alb.)* [T.] E bonaccio, incapace di malignità.

BONACCIONE. [T.] *Agg. Accr. di BONACCIO, nella forma; ma nel senso dice quasi il soprabbondare di quella semplicità non punto stupida, che sta tra il Buono e il Bonario: bontà semplice e innocua, ma un po' grossolana.* [T.] Pare un rompicollo; ma è, poi, bonaccione.

BONACCIOSSIMO. Agg. Superl. di BONACCIO. Non com. *Lib. Pred. F. II.* (C) Il mare in quel giorno si era bonacciosissimo. E appresso: L'essere stato in quel giorno il mare bonacciosissimo, fue cagione,....

BONACCIOSO. Agg. Da BONACCIA. Che è in bonaccia. Non com. *Guitt. Lett. 34.* (C) Lo mare bonaccioso di subita tempesta lo mena.

2. † *Trasl. Tranquillo, Bonaccio. Tratt. segr. cos. donn.* (C) Pruovano il cuore bonaccioso, e senza tempesta veruna di passioni.

BONACCORDO. S. m. (Mus.) *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un'arpa a giacere, ma col fondo di legno.* Don. Tr. 2. 325. Quanto a quelli, che... con incredibile varietà sono oggi tanto moltiplicati con diversi nomi di Clavicembali, Bonaccordi, Spinette, ... e che so io, è maraviglia, che oggi non si sappia chi ne sia l'autore.

† **BONAEREMENTE** e † **BUONAEREMENTE.** [T.] *Avv. nel senso di Bonarietà per Bontà. Sen. Pist. 120.* (C) **BONAGA** e **BONAGRA.** S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Onanide (Ononis spinosa, L.), la cui radice robusta e profonda riesce d'incampo all'aratro, detta ancora Resta bue e Bonagra.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 489. La bonaga, la lap-pola e maggiore e minore, l'echio con le sue due specie, le ancuse, e la onoclea (sono erbe pungenti).

BONAGRA. S. f. (Bot.) V. **BONAGA.**

BONAMENTE. [T.] *Avv. Buonamente. Buon. Tanc. 536.* (C) *Brun. Ret. Ms. — Tav. Barb. alla voce araba Aviam. Brun. Cic. Catil. 43.* [r.] *Bart. Dau. As. 9. 7. 21.* [Camp.] *Volg. Metam. 7. Guid. G. A. 25.* [Tav.] *Dicer. Div. p. 449. Ed. Imola.*

BONAMICO. [T.] *Specie d'uva. V. BUONAMICO.*

BONARIAMENTE. [T.] *Avv. Da BONARIO Agg. Che è meno in uso di questo Avv. Senza malizia, come chi opera e pensa e parla di buona fede, credendo all'altrui buona fede.* [r.] Io ho fatto la proposta bonariamente, senza metterci malizia e senza sospettarci malizia. — Io l'ho bonariamente creduto. = *Varch. Stor. 12. 448.* (C) Nel principio della guerra, aveva bonariamente scritto una lettera. [r.] *Magal. Lett. Di soverchia semplicità. Sen. Ben. Varch. 4. 14.* (C) Nessuno va bonariamente, o per cortesia, a lavorare un campo.

Della semplicità estrinseca delle maniere. [T.] *Tratta, Parla, Vive bonariamente.*

2. † *In senso aff. a Vi buon aere, Con aria lieta, Facendo buona cera. Tesoret. Br. 4. 25.* (C) *Rim. ant. di Lapa. Giom. 2. 111.* (Man.)

BONARIETÀ e † **BONARITÀ** e † **BUONAERETÀ.** [T.] *S. f. Disposizione abituale dell'animo a giudicare e trattar bene altrui, ed effetti e segni di tale disposizione.*

[r.] *In senso di lode e di stima, la Bonarietà viene da bontà d'animo. = Borgh. Disc. Scrin. 43.* (Man.) Cortesia, gentilezza, bonarietà, e tutta amorevolezza. [r.] La Bonarietà per lo più si manifesta ne' modi dimostranti il contrario non solo della malignità, ma e dell'alterigia. *Sen. Pist. 120.* La negligenza contraffà la buonaeretà, la follia contrattà l'ardimento.

2. Se Bantà, per abus. di mal augurio, venae a denotare Semplicità soverchia, troppo più la denota sovente Bonarietà. [r.] Così chiamasi quella de' creduli, di coloro che comportano il male e lo scandalo, e non se ne avvegono o non se ne curano. *In questo senso può esserci una Bonarietà rea, una Semplicità affine alla Complicità. = Borgh. Orig. Fir. 26.* (C)

5. † *Per Bontà in gen. Tes. Br. 6. 20.* (C) *Liv. M. Dec. 2. 14. var. M. V. 9. 84. E 3. 40.* [Camp.] *Avv. Cicil. 2. 20.*

BONARIO. [T.] *Agg. Buono, segnatam. verso gli altri nel non giudicare male e non trattar male. Non com. Tac. Dav. Stor. 3. 328* (C) Vitellio era nondimeno bonario e liberale. *Lasc. Cea. 3. nov. 10. 291.* (Man.) Il Vicario che era, come avete inteso, bonario e di dolce condizione, concorse subito nella sua opinione.

De' segni della banarietà, sinceri o no. Cecch. Serrig. 3. 7. (Man.) Che l'uno e l'altro è semplice d'avanzo; E me n'ha fatto, so dir, buona fede Quel lor mado bonario di menarmi, Volendo darmi danar, dietro al coro della Nauziata.

† **BONARITÀ.** [T.] *S. f. V. BONARIETÀ. M. V. 9. 84.* (C) *E 3. 40. Luc. V. 11. Borg. Orig. Fir. 26.* [Val.] *E Disc. 4. 105.*

† **BONASO.** S. m. (Zool.) *Specie di bue selvaggio. Da Bos, aff. a Onager nella desin. E in Plin. — Tass. Mond. cre. g. 6. § 113.* (Gh.) Del bonaso m'avveggo e dell'iena lasciata a dietro.

† **BONAZZA.** S. f. *Bonaccia. Rim. Ant. Semprebene da Bologna. 4. 453.* (Man.) Più bella par la mare, e più sollazza, Quand'è in bonazza, che quand'è turbata.

BONCIARELLA. [G.M.] *S. f. Lo stesso, ma più com. che Bonciarella.*

† **BONCIA.** S. f. *Gatta. (Fanf.)*

2. *Chiamar la gatta boncia vale Chiamar le cose con nome diverso dall'usato. (Fanf.)*

† **BONCIANA.** *Agg. Aggiunto di una sorta di Palla piena di borra. Cant. Carn. 150.* (C)

BONCIARELLA e più spesso **BONCIARELLE** nel pl. *S. f. pl. [Garg.] Cucchiagate di pasta della farina dolce, cotte in padella strofnata prima con una mezza mela unta d'olio.*

BONCINELLO. S. m. (Ar. Mes.) *Ferro bucato dall'un de' lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in chechessia, per ricevere la stanghetta de' serrami.* [G.M.] *Quasi Oncinello, affissavi poi la B. = Morg. 25. 258.* (C) Che non era chiavato il boncinello. *Ambr. Cof. 2. 5.* Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello; onde spingendo con un ferruzzo, dappoi ch'è cavatasi E la stanghetta, balza fuor di subito. *E Bern. 4. 4.* E tanto ho fatto, che potuto ho volgere, E la stanghetta nel suo buco mettere, Che l'boncinello sta forte.

BONCIO. S. m. *Lo stesso che Broncio, che è quel Muso lungo che si fa nello sdegno, e nell'avversione. Vive nel contado. Menz. Rim. 2. (M.)* E so che pigli meco il boncio. *E Sat. 11.* Molti hanno preso il boncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualehe cotal nel suo visaccio sconcio.

BONCIO. S. m. (Zool.) *Specie di Pesce d'acqua dolce, mentovato nel Morg. 14. 68.* (C) E che vi fosse boncio e barbico e lasca.

† **BONDANZA.** S. f. [r.] *Eg. Regg. Pr. 16.* *Non credo venga dal fr. Bombance, ma sia corrotto d'Abbondanza, e per ellissi denoti l'abbondare nelle spese di lusso; dove Bombance si dice segnatam. de' piaceri più materiali.*

† **BONEGGIARE.** [T.] *V. rifless. Tenersi di qualcosa, Vantarsene come di buona. In altri dial. Tenersi di buono o da buono.* [r.] *Mor. S. Greg.* Se ne boneggiano e... insuperbiscono.

BONELLO. S. m. [Cont.] *Gugl. Nat. fium. 54.* Se il piano superiore dell'isola fluviale... non sarà tanto alto, si dice più propriamente bonello, e ciò particolarmente s'egli è formato dalle alluvioni del fiume. [r.] *Forse da Buono, quasi Terreno abbonito a qualche uso.*

† **BONETTA.** S. f. *Valigia, Bisaccia, Bolgetta. Legg. S. Jac. e S. Stef. 35.* (Gh.) E fue (fu) messo nascostamente nella bonetta di costui un nappo di argento. *Burch. 3. 94.* (Man.) Ma tu hai poi sì piena la bonetta che non la porterebbon due somieri.

BONETTE. S. f. pl. [Val.] *Que' legni traversi che mantengono spiegate le vele. Frescob. Viagg. 178.* Ci prese un nodo di vento con tanta tempesta e fortuna, che ci spezzò le bonette della vela, ed avvolseci la vela all'albero. [Garg.] *Le Bonette sono piccole Vele, sulle corsie, su la mezzana, su la vela maestra e su quella dell'albero di prora, quando le vele sono troppo strette per coprirl' albero. Vi sono anche le Bonette a guaina, e sono piccole vele attaccate nei capi degli alberi più larghe alla base che alla sommità. I marinari usano questi modi: Guarnite, Gallonate con le bonette, cioè, Attaccate la bonetta alla corsia; Sgallonate, Sguarnite le bonette, cioè, Levatele via dalla corsia. Insomma la bonetta è una giunta di un pezzo di tela alla vela.*

† **BONETTO.** S. m. *Sorta di berretto. [T.] Ora saprebbe di fr. — Bonetta, sorta di panno nel 300. Forse il nome dalla materia, come Berretto dal colore. = Landi Ant. Il Commodo, a. 4. in Giambul. Appar. e Fest. p. 132.* (Gh.) Pighiate anche questa berretta, e datemi il vostro bonetto. [r.] *Band. Legg. ant. 4. 408.* In capo non possono portare fazzoletto, nè sciugatojo d'accia, ma un bonetto o vero berretta.

2. † *Far di bonetto vale lo stesso che Far di berretta, Salutare. Rusc. in Rim. burl. 2. 116.* (Vian.) Guardate che costume scostumato Ch'è bisogno ogni po' far di bonetto (sberrettarsi) Parlando ad ogni zogo di prelato. (Il Viani nata che erroneamente il Mannuzi ed altri attribuiscono questo es. a Mattio Franzesi)

BONIFICIA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Bislingua. Mattiol. Berg. (Mt.) V. BISLINGUA.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie sono... 'l giglio matto, la bonificia, la felce... L'astragalo (erba montana), la stellaria, la bonificia.

BONIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto del rendere buono un luogo ad abitazione e a coltura. Cocch. Bagn. Pis. 30.* (Gh.) Per la naturale costituzione del

luogo e per l'artificiale bonificamento de' terreni, ... non si può dubitare punto della perfetta salubrità del soggiorno di Pisa. *Mellin. Descr. Rag. Giov. 120.* La secca dei Paduli di Pisa, e il bonificamento di quello Stato e dell'aria di quel fertilissimo e comodissimo paese.

[G.M.] *Bonificamento della Maremma. — Deputazione sul Bonificamento.*

[G.M.] *Uffizio del Bonificamento (dove riseggono gli uffiziali o impiegati a quello addetti).*

Di padule o altro luogo malsano. Cocch. Bagn. Pis. 28. (Gh.) Il bonificamento de' paduli, e l'asciugare ed alzare le campagne, e ridurle a coltura con le piantazioni o sementi regolari di varii generi d'alberi e d'erbe, non può produrre il grande effetto del miglioramento dell'aria se non nel corso di molti anni.

Dell'effetto. Plur. e in questo e in altri sensi. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm. 14.* Questi bonificamenti... sarebbero per mio giudizio durati eternamente.

2. *Di frutte o altro che il terreno produce. Non com. Soder. Arb. 200.* (Gh.) Gioverà alla sanità degli arbari..., bonificamento delle frutte, o maturamento loro.

5. *Bonificamento di chiesa, o sim. miglioramenti, segnatam. materiali. Fr. Giord. Pred. R. E appresso. Tolom. Lett. 4. 1.* (Man.) *Non com.*

BONIFICARE. [T.] *V. a. Bender buono o migliore, segnatam. un luogo a coltura e ad abitazione. Soder. Coll. Ort. 103.* (Man.) I campi non più seminati, rotti di nuovo, e di lembi che si chiamano i boschi o campicci disfatti con l'abbruciarli o sradirgli, le rendono migliori (le fave), e tutte le terre bonificano ed ingrassano. *Cocch. Bagn. Pis. 41.* (Gh.) Non erano mai stati bonificati a bastanza i circostanti terreni, nè mai era stata condotta sul luogo un'acqua pura da bereve.

[Cont.] *Nel signif. del § 4 di Bonificamento di paludi. Spet. nat. v. 70.* L'impeto della corrente va sgrottando per una parte le terre, e per l'altra le bonifica, corredandole d'un'aggiunta di nuova terra piena di belletta e di grassume prezioso. *Aleo. Bipar. somm. 13.* Bonificare questo paese, e dare discorso al detto fiume.

2. *Di frutti e altro che il terreno produce. Soder. Coll. 2.* (C) Vien bene la vite e si bonifica ne' lati (parti) de' paesi che se le affanno. (Abbonire dice talvolta di più.)

5. *Di stabili. Vasar. Vit. 4. 316.* (Gh.) Michele bonificò e restaurò di maniera questo palazzo... *E 2. 401.* (C)

4. *Far buono, Contare per buona una spesa, in modo da darne credito a chi la fece. Ha senso distinto da Indennità. Magal. Lett. Strozz. 183.* (Man.) Il nolo da Napoli a Livorno, l'ho bonificato a quel provveditore.

BONIFICATO. [T.] *Part. pass. di BONIFICARE. Viv. Disc. Arn. 66.* (C)

[Cont.] *Sansov. Ven. des. 140.* Essendosi poi con gli anni accresciuta la terra e bonificata l'aria per lo concorso delle persone, per la quantità dei fuochi, e per lo continua flusso dell'acque...

BONIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del Bonificare. [Tor.] Targ. Rag. Valdin. 1. 58.* Col nome di bonificazione s'intende l'atto di rendere buono, asciutto e coltivabile un terreno, il quale sia già stato ridotto e mantenuto infruttifero dalle acque stagnanti sulla di lui superficie, o continuamente o la maggior parte dell'anno. = *Viv. Dis. Ara. 14.* (C) Deputarmi alla soprintendenza della bonificazione dei territorii suddetti.

2. *I luoghi stessi bonificati.* (C) [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggradim. 3. 12.* Mantenne altresì in buon grado le Bonificazioni, ed i grandiosi lavori fatti fare da' suoi Reali Antecessori nella Valdichiana.

5. *Di stabili. Gin. Ginor. Descr. Pomp. funeb. 26.* (Gh.) Costruzione e bonificazione di tante chiese e spedali.

4. *Del far buona una spesa. Corsin. Ist. Mess. 1. 5. p. 501.* (Gh.) Il più ch'egli avesse potuto pretendere sarebbe stata la bonificazione delle spese, quand'egli avesse fatto conoscere d'averle fatte del proprio.

BONINO. [T.] *V. BUONINO.*

BONISSIMO. [T.] *V. BUONISSIMO. Bocc. Nov. 43. 17.* (C) [r.] *Vasar. Vit. Pitt. 1. 244.*

† **BONITA.** [T.] *S. f. Bontà. Brun. Etic. c. 40.* (C) *Maestrus. 2. 15.*

† **BONIVOLERE.** *Avv. Di buona voglia, Volentieri. (Fanf.)*

BONLANDO. S. m. *Spezie d'Innesto di più piante che si fa in diverse maniere.* (Fanf.) Targ. Ott. in Soder. Ort. e Giard. 331. (Gh.)

† **BONO.** [T.] S. m. Bene. Lat. Bonum. Franc. Barb. 316. 3. (C) Guitt. Lett. 3. 12.

† **Bon per Ben, a Dio.** Guitt. Rim. 1. 64. (Man.) (Se non è lez. errata.)

† **BONO.** [T.] Agg. Buono. Guitt. Il N. pr. scriverasi Bono e Bona, onde il casato Boni.

† **BONO.** [T.] Adv. Bene. Rim. ant. F. B. Ciar. Dav. (Man.) (Avrebbe a essere lez. errata.)

BONO-ENRICO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Chenopodium Bonus Henricus, L. *Specie del genere Chenopodium, detta anche Spinace selvatico, Mercorella, Tutta buona; frequente ne' siti di montagna, specialmente intorno ai casolari. I teneri germogli si mangiano come gli asparagi, e le foglie degli spinaci.*

BONONE. [T.] Accr. di BUONO. V. BUONONE.

BONPLANDIA. (Bot.) V. BOMPLANDIA.

† **BONSIGNORE.** S. m. [Val.] Monsignore. Volg. per cel. — Baldov. Scherz. 360.

BONTÀ, e i BONITÀ, e i BONTIÀ, e BONTIÀ. [T.] S. f. Astr. di BUONO. Lat. Bonitas, aureo. Non solo l'atto e l'abito dell'esercitare il bene o del dimostrare animo buono, ma tutti insieme i beni di qualsiasi genere, spirituali e corporei. [T.] D. 3. 26. Chè 'l bene, in quanto ben, prima s'apprende, E poscia accende amore; e tanto maggio (maggior), Quanto più di bontate in lui (sè) comprende. E 33. (Alla Vergine) In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza; in te s'aduna Quantunque (quanto) in creatura è di bontate.

2. *Segnatom. di bontà mor.* [T.] Cic. Taluni, o per sorte felice, o per bontà di natura, o per la disciplina deigenitori, seguitarono la diritta via della vita. — Bontà d'indole. — Bontà di fanciullo, d'uomo. — *Borgh. Orig. Fir.* 25. (C) Una natural bontà degli uomini dabbene, che non sanno credere d'altrui quel che egli non saprebbe fare. *Nov. Ant.* 20. 1. La gente che avea bontade, veniva a lui da tutte parti.

[Camp.] Volg. Bibb. Esod. 1. 8. La mano del nostro Signore Iddio è sopra tutti quelli che l domandano in bontà (qui querunt eum in bonitate). [T.] Ps. (A Dio) Insegnatemi bontà e scienza. — *Mae-struzz.* 2. 15. (C) La bonità, per la quale alcuni s'appressano a Dio.

Segn. Stor. 1. 30. (C) Avea concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell'animo suo sinceramente. *Senec.* Gran parte di bontà si è il voler diventare buono. — Avanzare, Crescere in bontà. [T.] La bontà eccellente dell'uomo. — Uomo di bontà, di rara bontà, Cic. — Uomo di singolare bontà e modestia dotato. [Camp.] Bin. *Bon. Canz.* 1. 2. In molti nomin bontate E del tutto annullata. [T.] *Prov. Tosc.* 207. Non c'è vizio peggiore di quello che par bontà.

Plur. [T.] *Cecch. I Riv.* 1. Men si stimano Le bontadi o virtù. [Camp.] Volg. *Metam.* 4. E ancora penso agguin meriti a tante bontadi (tantis dotibus). [T.] Ha tutte le bontà; gli ha il solo difetto di essere impaziente.

5. *Segnatao. di Dio. Cavale. Specch. cr.* 4. (Man.) La bontate di Dio vuole che l'uomo sia restituito alla Grazia. [T.] D. 1. 11. E 3. 5. E 15. Per sua bontate il suo raggiare aduna... in nuove sussistenze (creature). — Usare la bontà degli Dei, Cic. — *Davide:* Per la bontà vostra, o Signore. — *Red. Lett.* 1. 150. (Man.) Piaccia alla bontà divina di consolarci tutti. [Camp.] *Dant. Par.* 29. Della bontate (divina) Che li avea fatti a tanto intender prestì (gli Angeli). [T.] E 32. — *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 19. (C) Bontà dello Spirito Santo.

La Somma o la Suprema Bontà, e sim., Dio stesso. *Dant. Purg.* 3. (C) Ma la Bontà infinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolge a lei. — *But.* La Bontà infinita, cioè Dio. [T.] D. 3. 7. La diviga Bontà che il mondo impronta (lo impronta di sè). — La somma Bontà, *Ariost. Erbol.*

4. *Degli effetti della bontà in atto. Ne' libri sacri e di Dio e dell'uomo dicesi Fare bontà, Esercitarla, e il modo è rimasto agli H. non com., ma non ispeuto, e efficace.* [T.] La bontà che faceste, o Signore, al popolo vostro. — *Albert.* 12. (Man.) Spera in Dio, e fa' bonitate. *Dant. Inf.* 8 (C) Quei fu al mondo persona orgogliosa, Bontà non è che sua memoria fregi. *Cavale. Discipl. Spir.* 43. La sua bontà mostrava a tutti.

5. *Di bontà sociale.* *Tes. Br.* 9. 8. (Man.) Noi per sola fidanza di lui (Cristo), e non per nostra bontà,

nel nome del sovrano Padre... l'onore e l'ufficio riceviamo di vostro governmento. [T.] *Sav. Pr. in ulquanti Sal.* Se voi vedete i cattivi nella vostra città, non vi sbigottite, ma crescete voi in bontà. [Camp.] Volg. *Bibb. Ecclesiast.* 7. Non volere divenir giudice se tu non puoi per le tue bontadi rompere le iniquità, acciocchè tu non impaurisca della faccia de' potenti (nisi vales virtute). — *Ar. Fur.* 46. 76. (C) Dell'avvenir presaga, Sapea quanta bontate uscir dovea Dalla lor pianta (dal matrimonio di Iluggiero con Bradamante).

Fare bontà, Operare da prode e cortese. [Tav.] *Conti di ant. cav.*

6. *Di quella bontà che consiste nella mite indulgenza e nel perdono generoso, e più propriam. bontà d'animo che di cuore.* *Cavale. Stoltiz.* 221. var. lez. (C) Non ti lassare (lasciare) vincere dall'uomo rio... ma vincilo per bontiate. *Tuc. Dav. Ann.* 12. 156. Cesare si recava a bontà perdonare... anche al figliuolo del suo nemico. [Camp.] *Somm.* 49. Noi leggiamo dello imperatore Teodosio, ch'elli (egli) tenea a grande bontà quando l'uomo il pregava e richiedeva ch'è gli perdonasse suo mal talento. (Qui pare valga Recare a bontà del Cielo o della sorte, o Tenersene, nel senso ant. di Boneggiarsi.)

Mal contrapponesi alla Giustizia; ma piuttosto si deve conciliare con essa. [T.] Cic. Raccomandare taluno all'altrui fede, giustizia, bontà. — La giustizia, alla quale sono congiunte pietà, bontà, liberalità, benignità, piacevolezza.

[T.] Ricorrere alla nota bontà d'alcuno, in lei confidare. — Abbondare in bontà. — La Bontà per solito è meno pronta della Benignità; può nel modo essere men soave, anzi austerà.

7. *Bontà di cuore, non in gen. ogni bontà, neanche di quella che riguarda l'affetto, ma quella che dispone a far bene ad altri.* [T.] D. 3. 7. L'opra tanto è più gradita... quanto più appresenta Della bontà del cuore ond'è uscita. — (Hosm.) La bontà consiste nell'adoperare il proprio diritto a fare del bene agli altri; e nel rendere gli altri più perfetti e felici, mediante quelle azioni, che non v'ha obbligazione di porre, ma che spontaneamente si pongono. [T.] D. 3. 31. Di tante cose quante io ho vedute, Dal tuo potere e dalla tua bontate Riconosco la grazia e la virtude. [Camp.] *Somm.* 30. Bontà... è ispendere se medesimo. Che se uno dona ad un altro ciò che neente gli costa, ciò non è... grande bontà.

[Camp.] *Dant. Inf.* 11. Spregiando Natura e sua bontade. (Come fanno gli usurai che non imitano la Natura nell'usare e distribuire dei beni.) [T.] E 19. Oh Simon mago, oh miseri seguaci, Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate. Cic. Che c'è di meglio della bontà e della beneficenza?

[Camp.] *Mil. Marc. Pol.* Ora vi conterò d'una gran bontà che fa il Gran Cane a sua gente due volte l'anno.

8. † *Per Guadagno, in senso aff. al mod. Benefizio.* [Camp.] *Somm.* 8. Vogliono (gli usurai) avere ancora proflito e bontà di sopra (l'usura) per ciascuno termine.

9. [T.] *Del sentimento benevolo verso pers., meglio in sing. La sua bontà verso di me.* — Le sue bontà, dice gli atti varii, e i segni del sentimento. — Avere della bontà verso alcuno, molta bontà. — *Plaut.* Bontà di lui verso me. — Usare grande bontà, e in questo senso e in altri. — Chi è l'oggetto della bontà ne usa a suo pro o d'altri, ne approfitta, ne abusa.

10. *De' semplici segni più o meno sinceri o efficaci. In questo senso e in altri dicesi:* [T.] Atti di bontà.

[T.] Accogliere, Riguardare con bontà. Anco Riprendere, denota cortesia, affabilità, degnazione. *Bocc. Nov.* 15. 9. (C) Per la sua bontà e piacevolezza vi fu, ed è ancora... amato assai.

Dittam. 1. 11. (C) Fatemi ancora tanto di bontate, Ch'io oda come vostra giovinezza Fosse cresciuta a tanta dignitate. *Red. Lett.* 1. 449. (Man.) Si compiacque S. A., per sua bontà, accennarmi il contenuto della lettera.

Bemb. Stanz. 50. (C) Dunque, vostra bontà, che sempre è molta, Farete agli oratori omai congedo. (Qui ell. sottint. Per o sim.)

[T.] Nel chiedere non solo un favore, ma ogni minima cosa, esizandio debita, all'amico, al minore, dicesi: Abbiate la bontà d'andare, di darmi quel foglio, d'aprire quell'uscio: non pare gallicismo.

[T.] *Modo di rispondere al bene ricevuto:* Tutta

sua bontà. — Per sua bontà prese cura di me. — Per sua bontà io ho questo bene.

[T.] *Ell. nel rispondere a lode o cerimonia dettaci:* Sua bontà, Tutta bontà sua. O nel rammentare atto amorevole usatoci: Per sua bontà disse, fece.

11. *Siccome possiamo esclamare:* Che bontà! d'una cortesia che ci pare insolita, o di presente importano, o di cosa detta o fatta a dispiacere e ad oltraggio; così nel seg. ant. Bontà per antifrasi e biasimo di noncuranza e di colpa. *Cron. Vell.* 15. var. (C) Adatto ad ogni cosa fare, salvo carte o mercatanzia, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre.

[T.] *Ma tuttavia diciamo:* La troppa bontà del padre, dell'educatore, lo sciupa.

[T.] Bontà incauta, credula. La stessa voce abusasi a deridere la semplicità e la goffaggine.

12. *Di pregi intell.* [Camp.] *Dant. Par.* 25. Come discente (discepolo) che a dottor (maestro) seconda (risponde) Pronto e libente (volontoso) in quel ch'egli è esperto, Perchè la sua bontà si disascouda. [T.] Bontà d'ingegni, Cic.

[T.] Di stile.

[T.] *Vas.* 1. 201. L'architettura andò continuando, ma non già nella sua perfezione e bontà. (Perfezione intende forse dell'esecuzione accurata, Bontà dell'intrinseco.)

13. *Del valore della mano insieme e dell'animo. Non tanto com. Segu. Stor.* 1. 22. (C) Perchè le genti non fossero a numero... o di quella bontà che si ricercasse. [Camp.] *Mil. Marc. Pol.* E diventò uomo savio e di grande valore... E quando il Gran Cane vide in questo giovane tanta bontade, mandollo per suo messaggio ad una terra. [Val.] *Vegez. Art. Guer.* Cap. 10. È più agevole i nuovi (soldati) fargli imparare e riempire di virtude, che gli spaventati recare a bontade.

Di pregi corp. [Camp.] *Dant. Conv.* 4. 18. Riluce in essa le corporali bontadi, cioè, bellezza, forza e quasi perpetua validudine (buona salute).

[Ross.] *Della voce. Complesso delle qualità per cui essa riesce piacevole.* *Don.* 9. 258. La bontà della voce, che è dono della natura, in ogni tempo si è trovata in alcuni.

14. [G.M.] *D'anim. per estens. La bontà d'un cane per la caccia.* Sapete la bontà di questa bestinola!

15. *Delle cose.* [T.] *Il salmo:* Tu apri la mano tua; e tutte le cose s'empiono di bontà. D. 3. 2. Essa (la virtù degli astri governati dagli Spiriti) è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e il chiaro (la luce e l'opacità). *Ben. Bart. Rim.* 10. Non si trova di me chi meglio adocchi D'ogni bestiame subito i difetti O la bontà.

[T.] Bontà del clima, dell'aria, di terreni. — *Tes. Br.* 3. 5. (C) La bontate dell'acqua puoi tu bene cognoscere; cioè ch'ella non esca di padule. [T.] *Dell'acqua, Fedro.* — *Del vino, Plin.* — *Di cibo.* — *Di rimedio.*

[T.] D'orciuolo, di macchina.

[T.] *Di merce.* — *Cas. Lett. uom. ill.* 258. (Man.) *Del vitriuolo...* non ce n'è se non pochissimo, e di poca bontà. [T.] *Plin.* Bonitates gemmarum distinguere.

[G.M.] *D'un panno, d'una tela.*

(Chim.) [Sel.] Bontà di un metallo o di una lega metallica, dicesi quando il metallo sia puro e la lega fatta di buoni ingredienti e riuscita di buona qualità. La bontà di un metallo prezioso significa talvolta il titolo, ossia la proporzione di fino contenuto nella pasta.

[T.] *Siccome esso Plin.* Bonitate deterius; così in ogni senso può la bontà avere gradi, dirsi maggiore o minore; e l'uno oggetto essere dall'altro vinto in bontà, o superarlo.

† **BONTADOSAMENTE e i BONTADOSAMENTE.** [T.] *Adv. Da BONTADIOSO.*

† *Di bontà mo'.* *Pool. Oros.* 39. (C)

2. † *Di valore guerriero.* *Vegez.* 24 (C) E 45. (I tre es. sono di Bontadosamente, ma l'altra forma era pure usit. come dice l'Agg.)

† **BONTADIOSO e i BONTADOSO.** [T.] *Agg. Buono; e sovente, Di molta bontà.* [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 220. I nostri antichi dissero, bontadoso cioè di bontà pieno. — *Lib. Sent.* 5. (C) *Zibald. Andr.* 32. G. V. 5. 11. *Sallust. Giug. R.* 183. V. in BONTADOSAMENTE i signif. distinti, come là gli danno gli esempi, e non qui.

† **BONTADOSO.** [T.] *Agg. V. BONTADIOSO.* [Val.]

Salvin. Disc. 1. 220. [Camp.] Volg. Metam. 9. [Val.] Vegez. 46. = Sallust. Giug. R. 183. (C) + BONTE. S. m. Corr. volg. di Fonte. Pass. 315. (C) Pataff. 2.

† **BONTÀ**. [T.] S. f. *Bontà. Cavalc. Discipl. Spir. 193. E Stoltiz. 221. (C) Stor. Barl. 33. Come Contiare dicevano per Centare.*

BONUCCIO. [T.] V. BUONUCCIO.

BONZO. [T.] S. m. *Titolo de' sacerdoti chinesi, giapponesi, del regno di Ava e di Tonchin. [Tez.] Bozu, Sacerdote, Less. giapp. [T.] Forse aff. allo sl. Bog, Dio, Bozù, Divino. Frequente nel Bartoli. = Magal. Var. Operet. 101. (Gh.) Tra i Chinesi e' non vi è altra specie di religiosi, che i Bonzi, gente ingordissima del guadagno, e macchiata di vizi abominevoli. E Lett. Ateis. 1. 220. I Bonzi del Giappone.*

BOOTE. S. m. (Astr.) Gr. Βοώτης. *Costellazione, detta anche Segno settentrionale, formato da trentatré stelle. [Camp.] Com. Boez. 1. Arturo è una stella di po' la cauda della maggiore Orsa, posta in lo signo di Boote. = Tass. Mond. Cr. 9. 2. (M.) Par ch'ei le gridi appresso ad alta voce il suo pigro Boote. E 43. (Man.) Le quai (stelle) non rimirò l'etate antica In questo polo, in cui Boote e l'Carro Immagiaoosi. Ovid. Simint. 1. 61. E dicono gli uomini che Boote si turbòe, e fuggio. Alam. Colt. 4. 93. Dritto riguardo Verso il settentrion, l'Orsa, e Boote. [Val.] Anquill. Metam. 2. 64. E tu non men di lor, pigro Boote, Fuggisti ancor colle tue pigre rote. Ricciard. Fortig. 25. 24. Nè questo neel, ma il carro di Boote Saprei guidar, e quel del Sole ancora.*

2. [Val.] *Fig. Nome dato per ischerzo ad un che viaggi. Car. Lett. Fam. 2. 253. Non solamente si perderà il nome di Febo, ma... in sua vece le daremo quello di Boate, il quale, par che le si convenga molto, finchè si gira intorno al carro.*

BORA. S. m. (Zool.) *Specie di Serpente mentorato dal Pulci nel Morgante, forse lo stesso che Boa. (Fanf.) Morg. 25. 311. (C) Ed un serpente che si chiama Bora.*

† **BORA**. S. m. (Meteor.) [Gher.] *Usato in vece di Borea nel dial. ven., giacchè questo vento predomina nell'Adriatico. [T.] Borra, in Prud. = Car. Lett. 2. 153. (M.) Elleno (le lettere) sono spinte da bora, che le conduce asciutte e fresche.*

2. *† Si piglia anche per la parte settentrionale donde questo vento soffi. Car. Eneid. 1. 190. (Man.) Venne da Bora un'onda, Anzi un mar, che da poppa in guisa urtolla, Che'l temon fuori e'l temonier ne spiuso.*

BORACE. S. m. (Chim.) [Sel.] *Sale composto di acido boracico o borico e di soda, detto perciò Borato di soda. Se ne conosce del naturale e dell'artificiale. = Lo stesso che Borrace. V. = Benv. Cell. Oref. 27. (M.) Parlando delle saldature, diciamo ch'esse si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura, una di borace benissimo macinata. E 28. Così si faccia fintantochè il borace abbia ribollito.*

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 212. Piglierai una mezza oncia di pietra piombia e altrettanto di grisocolla chiamata borace.*

2. *Usato anche come S. f. Benv. Cell. Oref. 95. (M.) Non avendo parlato in questo luogo della borace, avvertisco chi legge... che nulla si può saldare senza detta borace. [Cont.] Cit. Tipocosm. 401. La borace, le foglie,... le setole, gli avvivato.*

BORACICO. Agg. [Sel.] (Chim.) *Unito col nome generico di Acido, serve a denotare l'acido speciale che si estrae dal borace, e che chiamasi più comunem. dai chimici Acido borico.*

BORACIFERE. S. m. *Vasetto da tenervi dentro il borace. Benv. Cell. Oref. 27. (M.) La qual saldatura, mescolata assai con la detta composizione, si metta in un boraciere. [Cont.] Cit. Tipocosm. 401.*

† **BORÀGE**. S. f. [Val.] *Borraggine. Tansill. Vendemm. 87. L'aspra borage e le crespe Scauole.*

BORÀGINE. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Borraggine. Red. Cons. 1. 33. (M.) Bevendo... sei o otto once di brodo, nel quale sieno bolliti fiori di boragine, o di viole mammole. Maur. Rim. burl. 1. 123. Con una minestrina delicata Ben cotta di boragine e di bieta, Di man di donna in vostra terra nata...*

† **BORASCA**. S. f. [Camp.] *Per Barrassa, scrivasi sempre nel Diz. marit. mil., derivando tal voce da Borea, Vento procelloso.*

BORASSO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme, e della Diccia esondria di Linn. Una delle specie più notevoli è il Borasso a*

ventaglio (Borassus flabelliformis, L.), in grazia delle sue foglie palmate grandissime, riunite a modo di corona alla sommità del fusto. I fusti giovani forniscono una sorta di Zucchero detto Jagara. I frutti sono polposi e buoni a mangiarsi.

BORATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che hanno combinato colla base l'Acido borico o boracico.*

BORBOGLIAMENTO. S. m. *Da BORBOGLIARE. Il borbogliare. Non com. Sen. Pist. (C) Tuttavia è in novello romore e pena, e in novello borbogliamento. E appresso: Imperciocchè non è che una parte in mezzo, e si non vi sente l'uomo romore nè borbogliamento.*

2. *† Per Subbuglio, Tumulto. Sen. Pist. (C) Nè unque per romore e borbogliamento che a Roma fosse. † BORBOGLIANZA. S. f. Da BORBOGLIARE. Borbogliamento, Borboglio. Lib. cur. malott. (C) Si querelano di quella borboglianza che loro si fa sentire nel ventre giorno e notte.*

BORBOGLIARE. V. n. ass. *Quasi Mormorare, o Borbottare. [G.M.] Aff. al gr. βορβορῶν. = Franc. Saech. Nov. 32. (C) La gente udendo questo, chi mormora di qua, e chi borboggia di là. E voce poco usit. come i suoi deris.*

† **BORBOGLIAMENTO**. S. m. *Lo stesso che Borbogliamento. V. = Sen. Pist. 122. (C) In verso l'alba egli udia gran borbogliamento, ... era detto che egli erano i cuochi, e' bottiglieri, che s'apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare. (Forse err.)*

BORBOGLIO. S. m. *Da BORBOGLIARE. Borbogliamento, Romore, Frastuono. M. V. 11. 18. (C) Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe' concitamento a civile romore. Sen. Pist. E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro secco.*

2. *E per estens. Rucell. Prov. 9. 4. 80. (M.) E quando si odono su per le nugole più alte i borbogli minaccevoli de' tuoni strepitosamente discorrere.*

5. *E fig. Per Sollevazione. G. V. 9. 101. 1. (M.) Essendo messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo re Ruberto, nel borboglio d'Alessandria.*

4. *Borboglio di ventre. Borbottamento di ventre (Fanf.)*

BORBONE. [T.] S. m. e Agg. *Dalla baronia di Borbone d'Arcimbaldo, portata in dote al figliuolo di S. Luigi, e da Carlo il Bello fatta Ducato, prese nome la stirpe che diede Principi a Francia, Spagna, Napoli, Lucca, Parma. [T.] La schiatta dei Borboni. — I Borboni, Un Borbone.*

[T.] *Quasi Agg. Casa Borbone. — Re Borbone.*

BORBONESE. [T.] *Agg. e Sost. V. BORBONICO, § 2.*

BORBONIANO. [T.] *Agg. e Sost. V. BORBONICO, § 2.*

BORBONICO. [T.] *Agg. Da BORBONE. [T.] Monti, Bassv. — Stirpe borbonica. — Regne, Museo. Questo del Museo deve rimanere titolo storico, per intendersi. E nella storia rimarranno gli altri usi atresi senza il pedantesco ex che usa adesso.*

2. *A modo di Sost. I Borbonici, Fautori de' Borboni; che altri dice Borboniani. E altri Borbonidi, I principi di casa Borbone. Borbone, poi e Agg. sost. della prov. di Bourbon in Fr. [T.] Davil. Guer. Fr. 1. 345. Giovo, St. Agg. 250.*

BORBONIDI. [T.] S. m. *Sempre plur. V. BORBONICO, § 2.*

† **BORBORA**. S. f. *Una parte della nave. Segner. Pred. 27. 9. (M.) Imparate que' tanti nomi della lor arte (de' marinari), certamente a mirarsi meravigliosa, di poggia, ed orza, d'artimone, e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collare le vele, di sarpar l'ancore; di sarte, di governi, di gomene, di seolta, di borbole, di balladori, di bussoli, di batelli, di spole. V. BUBBERA.*

BORBOTTAMENTO. S. m. *Da BORBOTTARE. Il borbottare. Varch. Ercol. 53. (C) Onde nascono rampogne e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.*

2. *Lo stesso che Borboglio, o come dissero gli antichi Borboglianza. Romore che si sente negl'intestini procedente da flati, o depravata digestione. Red. Cons. (M.) Borbottamenti e ruggiti. Red. nel Diz. di A. Pasta. (M.) Ha la signora un continuo mormorio di flati, ruggiti e borbottamenti, da essa assomigliati a un dibattimento d'acqua in qualche gran vaso.*

BORBOTTARE. V. n. ass. *È propriamente quando alcuno, non si contentando di alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con voce*

sommessa e confusa. [T.] Suono che congiunge quelli del Bollicare e del Mormorare con un altro più forte. Bombitare, i Lat., del Romzare delle api. = Dittam. 1. 4. (C) E così sbalordita, Borbottando, parlò: perchè consenti? Sen. Pist. Riguarda queste cucine; ove sono tanti cuochi che borbottano intorno al fuoco. Sen. Ben. Varch. Alcuna volta borbottiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione, ancorchè ingiusta, di dolerci, facciamo in guisa, che niun grado ci se ne debbe. [T.] Pule. Luig. Morg. 19. 88. E borbottando s'accocchia a dormire.

2. *Vale anche Far confuso romore, come fanno le voci indistinte. (Fanf.)*

3. *Per Recitare sotto voce. Att. e N. ass. Segr. Fior. Cliz. 2. 1. (C) Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro. [Val.] Cellin. Vit. 2. 132. Lo vedevo divoto, sentendolo continuamente quando borbottar salmi, quando colla corona in mano. [T.] Bern. Or. 44. 13. Sentendo il paladino Ch'era con l'orazione a' Santi addosso E borbottava e davasi nel petto, Gli domandava quel ch'avesse detto. Frottoia contro al Savonarola. Giorn. Arch. Stor. VII. 81. In lui non è bontà Se non di borbottare, E graffiare ogni altare. [Tor.] Mont. Pers. Volg. 1. 5. E tu sommesse Preci borbotti. [T.] Prov. Tosc. 173.*

4. [Val.] *Per Dir sotto voce. Lett. Scelt. Ant. divers. 81. Aveano ogni di più renduto dubbioso il Pontefice, non facendo mai fine di borbottarsi all'orecchia molte cose.*

5. *Per simil. dicesi di quel Romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità, o depravata triturazione dei cibi. [Val.] Anquill. Rim. piacev. 179. Io desidero al naso questo fumo, Benchè il ventre borbotta e non si pasce D'altro che d'ambracane e di profumo. = Red. Cons. (C) Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire, e non gli dia orecchie. [Tor.] Red. L. Mor. 127. Che il corpo faccia se non ruggire e borbottare, sono i veri e reali contrassegni d'una vera ipocondria. = Salvin. F. B. 3. 2. 11. (M.) Borbottare, del suono, come βορβορῶν il gorgogliare, e il borbottare del ventre.*

6. *E detto del cielo, quando, chiuso di nuvoli, minaccia temporale. N. ass. Bart. Geog. Mor. c. 16. (M.) Or mentre a passi lenti e d'un gravissimo andare lo portano (il cadavere di Britannico), tutto intorno si rannuvola il cielo, e borbotta e romoreggia e tuona. [Val.] Ricciard. Fortig. 2. 55. Il cielo intanto mormora e borbotta, E ogni momento si annerisce più.*

7. [Val.] *Detto del romore che fa la pioggia cadendo. Anquill. Metam. 1. 70. Vien giù la pioggia più spesso che puote; L'aria percossa ne borbotta e freme.*

8. *Trosl. Per Mulinare, Fare svolgere una quantità di svariati pensieri. Morg. 4. 53. (C) Ma Ulivier nella mente borbotta.*

9. *Usato a modo di S. f. Coll. Ab. Isaac. (C) Non allentiamo i frati presenti con nostri borbottari, e non impediamo gl'intendimenti di que' che orano.*

BORBOTTATO. Part. pass. e Agg. *Da BORBOTTARE. [Cors.] Magal. Lett. fum. 1. 19. A' quali basta una parola borbottata fra' denti dal principe.*

BORBOTTATORE. Verb. m. *di BORBOTTARE. Chi borbotta.*

2. *Per Mormoratore. Sen. Pist. (C) Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e gracidatori.*

BORBOTTINO. S. m. *Vaso di vetro col collo lungo e ritorto, nel versare il liquor contenuto par che borbotti gorgogliando. Red. Ditr. 44. (C) Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini.*

2. *Dicesi anche di Manicaretto apprestato con diligenza e di buon sapore. (C) (Forse è così detto, perchè si suppone, che sia stato lungamente a borbottare, come fa ciò che bolle a fuoco lento.) (M.)*

BORBOTTIO. S. m. *Da BORBOTTARE. Il borbottare continuato. Fr. Jac. Cess. (C) I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottio delle femmine.*

2. *Per quel Romore che fanno i liquidi nell'uscire da un vaso di collo stretto. Salvin. Annot. Fier. Buon. 4. 5. (M.) Borbottini... dal borbottio che fanno nel vòtarsi.*

5. *Vale anche il Borbottamento e Romore che si sente negl'intestini, procedente da flati o depravata digestione. Red. Cons. 1. 94. (M.) Sente, ..., de' borbottii e de' ruggiti nel ventre inferiore.*

BORBOTTONE e **ONA**. Agg. e Sost. *Da BORBOTTARE. Che borbotta, Borbottatore. Tac. Dav. Post.*

426. (C) Impara, qualunque se' moglie strobbitrice, borbottona, salamistra, e gelosa,...

2. Borbotton borbotton. *Post. arverb. vale Borbottonando. Non com. Alleg. 60. (M.)* Mi partì, Quest'innò gorgogliando nella strozza borbotton borbotton, cioè componendo questo sonetto.

BORCHIA. *S. f. Scudetto colmo di metallo, che serve a varii usi, e sempre per ornamento. [T.] Aff. un po' Bulla, Bolla; ma meglio dal risalito, come il Fr. Bord, che corrisponde in qualche senso al lat. Ora. = Fir. As. 183. (C)* E con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro adornandoti, ti farò allegro. [T.] *Hoss. B. Deser. Appar. Est. 19.* Una ricca vesta... riccamente abbigliata con borchie e maschere d'oro. — Borchia della cintura. = *Alleg. 18. (M.)* Questo (bastone) senza ornamento Di cuojo, o di velluto, Senza borchie, bullette, e senza fiocchi, Avidi a sè tirava tutti gli occhi. *Bart. Tort. Diritt. Introd.* Quegli antichi (testi), legati in due assi di faggio, tempestate di sì rilevate e forti borchie di ferro, che triste l'ossa dove giungevano. *Car. Struce. 3. 5. (M.)* Due topazii ciottoli grandi, concì per borchie del suo cavallo.

[T.] Del cassetton. — Delle tende. — D'una portiera.

[T.] Borchia da appendere il cappello.
2. (Vet.) [Valla.] Ornamento rotondo nella sua circonferenza, appianato e coperto, che si mette alle due estremità del muso della briglia. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 429.* Il freno, le guardie, le stanghette, il barbozzale, le borchie.

BORCHIACCI. [T.] *S. f. Pegg. di BORCHIA. Grosolanamente lavorata e pesante.*

BORCHIAJO. *S. m. Da BORCHIA. Artefice che fa borchie. Non com. Benv. Cell. Oref. 59. (M.)* Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonari e borchiati, che gettano finimenti da mule e cavalli. *E 76.* Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo che dicemmo usare i borchiati.

BORCHIETTA. *S. f. Dim. di BORCHIA. Cerron. Pomp. Fest. 109. (Gh.)* Il busto era tutto ripieno in luoghi convenienti di gran numero di bottoni e borchiette d'oro a uso d'abbonatura.

BORCHIETTATO. [T.] *Agg. Fornito di borchie. [T.] Pindem. Odiss.* Sedia d'argento borchiettata.

BORCHIETTINA. [T.] *Sottodim. di BORCHIA. [T.]* Borchiette dorate.

BORCHINA. *S. f. [T.] Dim. e Vezz. di BORCHIA. Fagnoli. 52.*

BORCHIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di BORCHIA.*

BORCHIONE. *S. m. Accr. di BORCHIA. Vasar. Vit. 8. 183. (Gh.)* Tanto quanto erano grosse le travi fu fatto un piano che rigirava intorno ai quadri e a tutta l'opera, con borchioni insù le crociere e cantonate di tutto il palco. *Mellin. Deser. Entr. Reg. Giov. 123.* L'ornamento delle dette pitture... è tutto intagliato, con alcuni rosoni e borchioni che pajono smallati.

BORDA. *S. f. (Mar.) La maggior Vela nelle galee dopo il Bastardo. (Fauf.) Stat. Ord. S. Stef. 126. (Gh.)* Portino (i vascelli) il bastardo grande, borda, treo, e trinchetto. [Camp.] *Diz. marit. mil.*

[Cont.] *Cr. Naut. med. 1. 44.* Nel medesimo modo si tagliano le altre vele... la borda di cotonina di Marsiglia vuol canne da 600 in 650. *Cit. Tipocosm. 326.* Sono esse vele latine... l'artimone, la borda, la mezzana, il trinchetto.

2. [Camp.] † *Per Fodera, Soppanno, Parte interna della sella. Din. Din. Masc. 1. 2.* E quando gli è posta (la sella), si ordini non faccia buso, e la sua borda sia molto morbida, e si faccia sì che per la prima volta non gli faccia lesione.

BORDAGLIA. *S. f. Quantità di gente vile e abietta: Genia, Canaglia, Marmaglia. Non com. M. V. 4. 91. (C)* La compagnia del Conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000 barbuti, e in molti masnadieri, e in grande popolo e bordaglia. (Cosi hanno i migliori testi a penna, e non ribaldaglia, come gli stampati.) *E 6. 56.* Nel quale si trovarono 2500 barbuti ben montate, e bene in arme, e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. [Val.] *Bart. Cin. 2. 63.* Separarsi dall'altrettanto malvagia che dispreziata bordaglia de' Bonzi.

BORDARE. *V. a. Percuotere, Bastonare. Aff. a Bordone. Buon. Fier. 4. 5. 14. (C)* O bordianghi, e frustiamgli tuttadue Co' manichi dell'aste i ribaldoni. (Cosi non com.)

2. [G.M.] S'accapigliarono insieme, e li, borda! (si percossero).

3. [G.M.] *Per Incitare all'opera. Borda! (Lo stesso che Dai, Su!)*

4. [G.M.] *A chi, avvertito di desistere, bada a fare o ripetere la medesima cosa: E borda!*

5. Vale anche per Sciaguntare. Non com. (Fauf.)

6. (Mar.) [Fin.] *Distendere una vela mediante le scotte dopo averla sciolta ed allargata.*

(Mar.) *Hivestire di bordatura le membra della nave. (Fauf.)*

BORBATA. *S. f. (Mar.) [Fin.] Parte del bordeggiò fra un cambiamento di mare e l'altro, Corsa di bolina.*

BORBATINO. [G.M.] *S. m. Lo stesso che Bordato, e in qualche luogo più com. di quello. Una giacchetta di bordatino.*

BORDATO. *S. m. (Ar. Mes.) Specie di Tela, o Drappo listato e variegato. V. BORDO. Buon. Fier. 4. 5. 13. (C)* Bastiù quel bordato.

2. Dicesi anche la Vesta fatta di tal drappo. Buon. Fier. (C) E tu il bordato attacca a questa stanga.

(Mar.) [Fin.] *Bordato. V. FASCIAME.*

BORDEGGIARE. *V. n. (Mar.) [Fin.] Navigare contro vento alla bolina, ora con un bordo ora coll'altra. Dicesi pure Arehleggiare, e figuratamente Tessere. = Bart. Simb. 2. 1. (M.)* Assomigliandoli ancor alle navi, che stan sulle vele, perchè bordeggiano contra vento. [Val.] *Algar. Op. Scelt. 3. 11.* Due vele hordegggiavano l'una incontro dell'altra in grandissima distanza.

[Cont.] *Fal. Voc.* Bordeggiare, Volteggiare col vascello. *E Vas. quadri. 1. 18.* Mentre si ricaricano i tirati (cannoni), ve ne siano da poter tirare, perchè verrebbe il nemico a bordo senza risco se già con il vento non si bordeggia.

BORDEGGIATA. *S. f. (Mar.) [T.] Atto del bordeggiare, e spazio che il legno misura a quel modo. In tre bordeggiate non ha guadagnato che mezzo miglio.*

BORDEGGIO. *S. m. (Mar.) [Fin.] Astratto di BORDEGGIARE. Dice piuttosto il modo dell'andare, che l'effetto.*

BORDELLARE. *V. n. ass. Da BORDELLO. Sbordellare, Stare in bordello, Usare, Vivere con costumi da bordello. Lib. Mott. (C)* Che cento anni poss'io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell. 92.* Se voi non avete rimediato, questo paese sarebbe int' sotto tirannia..., e cento mila femmine sarebbero ite bordellando, e presa mala via.

† **BORDELLERIA.** *S. f. Voce scherzevole e bassa. Bagattella, Cosa di piccolo rilievo. [G.M.]* Quel che adesso dicesi Corbelleria. = *Cellin. Vit. 1. 84. (M.)* Da mo innanzi non voleva più fare quell'arte di grosseria, solo voleva attendere a fare di quelle bordellerie piccole, da poi che le erano così ben pagate. *E appresso: Io gli protestavo bene, che... a lui mai non riuscirebbe di far quelle sorte bordellerie.*

† **BORDELLETTA.** *S. m. Certa cosa di cui non si sa, o non si vuol dir il nome. Vole plebea. Bell. Buch. (M.)* Buonar. in *Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 16. (Gh.)* E si li percuotono, come i vostri fanciulli fanno co' le bucce d'anguille intorno quel bordelletto che chiaman fattore. *Aret. Rag. (M.)* Veniva a me un uccello nuovo... carico di puntaletti, di nastretti e di bordelletti.

BORDELLIERE. *S. m. Da BORDELLO. Frequentator di bordello. Non com. Ott. Com. Inf. 4. 55. (C)* Ebbe, ... figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

BORDELLINA. *S. f. Dim. di BORDELLA, se non che tanto significa Bestiolina, quanto Donnina. Mar. Orazio in Baldov. « Chi la sorte ecc. » p. 200. (Gh.)* Si sente tuttora in bocca del nostro popolo (fiorentino): Gaardate queste due bordelline; Questa è una bella bordellina, o una donnina ben fatta e grassocchia.

† **BORDELLINO.** *S. m. (Ar. Mes.) Veste di tela vergata. Ceceh. Ass. 4. 2. (M.)* I mi muojo di freddo con questo bordellino indosso.

2. [Val.] *Detto per ischerzo di cosa che arrechi disgusto. Fag. Rim. 1. 67. E (Amore)* nel cor mi cacciai quel bordellino (un lungo strale).

BORDELLO. *S. m. Luogo pubblico dove stanno le donne di mala vita. [T.] Sasson. Bord e Borde, Casetta; e quelle di tali donne ai Lat. erano Celle e Antri. Fors'anco suono imit. dal romore tumultuoso di tali luoghi, come in senso sim. Chiasso. [Val.] Bianch. Sat. Sold. 117. Bordello: forse dal tedesco Bord che vale estremità; poichè nelle parti estreme delle città veniva assegnata l'abitazione alle donne, le quali vendevano la loro onestà. = Nor. ant. 77. 1. (C)* Come è ciò che voi siete al bordello? Ed elle

risposero, ... *Belline. [Camp.] Volg. Bibb. Eze. 16. (traduce lupanar). Guid. Giud. A. IV.*

[T.] *Prov. Tosc. 330.* Da donna di bordello, ... da beccature di corvo e da giuoco di tre dadi, Dio ci tenga liberati.

2. Fig. [Camp.] *Fare stare in bordello. Volg. Art. Am. III.* La mia voce non ti fa stare in bordello (Nec vos prostituit mea vox).

3. Trasl. Dant. Purg. 6. (C) *Alti serva Italia, ... Non donna di provincie, ma bordello. [Val.] Fortig. Cap. 2.*

4. [Val.] *Mettere in bordello una cosa, Disonorarla, Avvilirla. Ar. Sat. 2.* L'adulazion vile spagnuola: Messo ha la Signoria fino in bordello. (Avvili questo titolo.)

5. † Egli è un bordello, Egli è un ritupero. Bald. Comp. Dramm. 1. 3. (M.)

6. Andare al bordello o in bordello vale fig. Andare in malora, Essere perduto. Non com. V. ANDARE. [Val.] Corsin. Torracch. 19. 50. E di veder l'imperio ire in bordello. *Ros. Sat. 3.* Dietro le donne ognun perde il cervello, E le cose con lor tutte a gran passo... vanno in bordello. *Fag. Rim. 3. 337.* Vi stia forzato, o pur di buona voglia, La libertà per lui gita è in bordello. = *Buon. Tanc. 2. 5. (M.)*

7. Per Romore, Frastuono. Buon. Fier. 1. 3. 6. (C) Che romor, che bordet, che frastagliata Di minacce sent'io verso la porta? *Malm. 9. 4.* S'è comincia quel bordello Di quell'artiglieria.

[Val.] *Far bordello. Far fracasso. Ner. Sammin. 2. 13.* E giunti nel cortil, veggiono sparte Le genti del servizio a far bordello. [Cors.] *Menz. Sat. 5.* E cinguetta d'amore e fa il bordello Or col suo sposo, ed or colla Giannina.

8. † Maudare in bordello. Non com. Dar cattivo comiato. (C) [Val.] Cellin. Vit. 1. 224.

† *Gittar via una cosa con dispregio. [Val.] Ricciard. Fortig. 13. 42. (C)*

† *Altro modo triviale d'imprecazione. [Val.] Lasc. Cap. Su la Pazzia.* Vada pure in bordel l'argento e l'oro.

BORDELLO. *Agg. [M.F.] Grosso, Faticcio, Materiale. Baldov. Comp. Dramm. Ell'anno (sono) do' bordelle. (Parla di due ciuche grasse e grosse.)*

2. [M.F.] *Nell'uso dicesi anche di persona. E in altri dial., a modo di Sost., più ecidente, vale Ragazzo e Ragazza.*

3. † Agg. f.; giacchè del masc. l'es. a noi manca. [T.] Prov. Tosc. 232. Lingua bordella Per sette favella. (Da Bordello per Chiasso e Scandalo.)

BORDIGLIO. *S. m. Grossezza del filo. V. BORDIGLIONE. [T.]* Forse dal risalito. *Lat. Ora.*

BORDIGLIONE. *S. m. (Ar. Mes.) [Grad.] Termine delle incannatore, delle tessitore di seta. Chiamasi così quella Grossezza più o meno lunga che talvolta incontrasi nella seta sciolta o che rende il filo disunito. (Potrebbe essere che fosse una storpiatura della voce Bordini, nel significato di quelle prime penne che spuntano gli uccelli, usata qui per similitudine?)*

BORDO. *S. m. (Mar.) [Fin.] Il Fianco del bastimento e per estensione il Bastimento stesso. [T.] Fr. e altre lingue Bord; ma è anco aff. all'it. Orlo, Ora, Proda. Germ. Bort, Sostegno. Gli usi di Borda, Bordiglio, Abbordare, dicono che non è gallic. [Cont.] Spet. nat. v. 66.* Una nave, che passi dal mare in un fiume, prende men bordo e affonda alquanto di più perciocchè ella entra in acqua meno pesante. *E v. 192.* I grandi (vascelli) hanno più alberi e sono molto alti di bordo.

2. (Mar.) [Fin.] *Alto bordo, appellativo dei maggiori bastimenti, dalle fregate in su, dei loro capitani e ben anco dei loro marinai, dicendosi: Nave d'alto bordo, Capitano d'alto bordo, Marinajo d'alto bordo. Usasi pure figurativamente per diutare un capitano od un marinajo eccellenti. = Red. Annot. Ditt. (C)* Vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma, ... [Cont.] *Cr. Naut. med. v. 525.* Il corpo principale dell'armata si compone tutto di vascelli grossi e d'alto bordo. *Spet. nat. v. 186.* Figura d'un vascello d'alto bordo.

Nave di basso bordo. Quella che ha il fianco basso. (Fauf.)

5. [Val.] *Vascello d'alto bordo, metaf. Gran personaggio, Persona considerevole per ricchezza o potenza. Fag. Pros. 54.* Repentina maligna tempesta, la quale talvolta nel mare istabile di questo mondo anco vascelli d'alto bordo sommerge.

[Cont.] *Dudleo. Arc. mare, IV. 7.* Le galere e galeazze ordinariamente sono più facili assai a mettere

in ordinanza, e tenerle, che non sono i vascelli quadri d'alto bordo.

[G.M.] *Dicesi anco addirittura* Personaggio d'alto bordo. (Quasi che non a tutti sia dato accostarsi per l'alta sua condizione.)

4. [M.F.] Girar bordo, girare di bordo, *Andarsene. Uso.*

5. [Mar.] [Fio.] A bordo. Dentro o Vicino al bastimento.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri. 1. 18.* Ve ne siano da poter tirare (dei cannoni) perchè verrebbe il nemico a bordo. *Cons. Mar. Gen. xv.* Gli ufficiali, marinari, soldati, e fatti accordati con qualsivoglia nave... potranno presentarsi e fermarsi al bordo della loro nave.

[Val.] *Algar. Op. scelt. 3. 6.* L'augurio migliore era... la compagnia che vi troviamo a bordo.

[T.] Andare a bordo. *Montare in barca.*

[G.M.] Essere a bordo (sulla nave).

[T.] Quando chiamasi da terra que' che sono nella barca: Oh di bordo!

6. [Val.] Bordo per Margine. *Segner. Firm. Strad. 1. 230.* Fatti piantar due sagri sopra il bordo del fosso, visitava e stimolava i lor bombardieri.

7. [D'A.] Usato anche per *Bordeggiata. Corsini, Trad. del Solis, pag. 708.* Uno di essi brigantini si lasciasse vedere, mostrando con diversi bordi di andar a caccia alle canòe de' vivori.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri. II. 22.* Non potendo poi con altri bordi montare per quello vento.

† BORDO. S. m. (Ar. Mes.) *Specie di Tela, che poi si disse Bordato e Bordatino. Quad. Cont. (C)* Per libbre 13 di bordo genovese, per fare una materassa. [Cont.] *Lit. Tipocasm. 440.* Le maniere de' panni di seta tessuti... il tafetà, il bordo, la posta, il zendado, le sargie di seta.

BORDONALE. S. m. [T.] *In Corsica, grossa Trave. Anco in altri dial. quella Trave molto più grossa dell'altre, che nel mezzo della stanza corre dall'una all'altra parete facendo p'r lo più angolo retto con le travi del palca, per reggerlo meglio.* [Cont.] *Cit. Tipocasm. 412.* Le pertiche, i ceppi, i travi, i bordonali.

BORDONCINO. S. m. Dim. di BORDONE. [T.] *La parte delle penne più gracile.*

[T.] Di chi è danneggiato e, come suol dirsi, pelato, dicesi: Cavargli non solo le penne maestre, ma i bordoncini.

BORDONE. S. m. *Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi.* [T.] *Negli Stat. di Pad. è Bastone con entro punta da ferire; e Pappa spiega Burdo con Verutum, da Veru: onde avrebbe la stessa orig. di Verrettone. E i viandanti possono averlo usato a sostegno e a difesa. Germ. Bort, Sostegno. = G. V. 6. 92. 4. (C)* Fammi dare... e l' mio bordone e la scarsella, com'io ci venni. *Maestruzz. 1. 34.* Colui che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone o la scarsella del proprio prete... *E 2. 54.* Puote il prete nel tempo dello interdetto benedicere la scarsella e l' bordone de' peregrini? *Dant. Purg. 33.* Che si reca il bordon di palma cinto.

2. [T.] *Fion.* Prendere il suo bordone, *Andarsene d'uno in altro paese.*

3. [M.F.] Piantare il bordone in un posto, *Fermarvisi a stare, Appiapparvisi.*

4. † *E per Palo.* [T.] *Virg. Ug. 191.* Regge la nave con un bordone ferrato. (*Conto subigit.*) *E 148.* *Contos traduce Bordoni. (Acuta cuspid.)*

5. *Per simil. Dicesi di alcuna cosa lunga e tondeggiante ed a figura di bordone. M. V. 3. 44. (C)* Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il quale corse di verso tramontana in mezzodi.

6. [Val.] *Specie di Lancia celtica. T. Liv. Dec. 2. 183.* Il consolo era ferito d'uno bordone nella spalla manca. (*Così leggono i Codici Torinese e Riccardiano.*)

7. (Tom.) Bordoni, delle penne degli uccelli. *Aff. a Bord, lat. Ora, che risalta dal resto del corpo.*

8. *E fig. Buon. Fier. 4. 5. 4. (M.)* Si vuol dir che, chi litiga, s'imbosca in un sì fatto intrigo, che entrandovi, non messo anco i bordoni, Non esce senza aver più e più volte Gettatevi le penne.

9. *Per simil. Que' Peli vani che spuntano sulla faccia dell'uomo. Malm. 9. 18. (C)* Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi e porta via i bordoni.

10. *Fig. Rizzarsi o Mettere i bordoni vale Racapricciarsi. Salvini. Ann. Son. Cas. 52. (M)* *Horripilare*, disse Lucrezio dell'arreciarsi de' peli, che anche si dice Mettere i bordoni, quando uno si

raccapriccia, e trema forte. *E Pers. Sat. III. p. 33. (Gh.)* Ti fai freddo, quando Bianco timor fa mettere i bordoni.

(Tom.) Venire i bordoni (di paura, ribrezzo, orrore, pietà). Mi vengono i bordoni a dirlo, a sentirlo.

11. (Ar. Mes.) *Travi grosse poste per sostegno, o paleo. [Cont.] Stat. Legn. 27.* Carrata di legname qual si sia, o d'asse, o bordoni, o trave. *Cit. Tipocasm. 387.* La travatura, i travi, i bordoni, i soffittati, o sfondati o non sfondati. = *Cron. Strin. 120. (M.)* Non istate perchè poi fosse messo bordoni, od altro dificio della detta gran casa, o palagio di Madonna... [Camp.] *Volg. Bibb. Eccles. 10.* Nella pigrizia s'ammilieranno li bordoni della casa, e la casa goccoleràe nella infermitate delle mani (*contignatio*). *E Cantie.* Li dicorretti delle nostre case sono di cedro, e li bordoni nostri sono di cipresso (*laquearia*). = *Uzun. Prat. Merc. 4. 31. (Man.)* Bordoni a uno traino. *E appresso:* Bordoni, travi castagnuoli.

12. † (Ar. Mes.) [M.F.] *Bachea, Vetrina. Docum. Senes. 99.* Tali lavori non si possono vendere per alchuno, nè tenere sul bordone per vendere, nè etian dio fare vendere ad alcuna persona.

15. *Bordone. (Astr.) Le cinque stelle, che sono una nella spalla, una nel calcagno, e tre nel cingolo d'Orione. Queste tre ultime sono dette i Mercanti. (M.)*

BORDONE. S. m. (Mus.) [Ross.] *Pare che in origine gli antichi volessero con questa parola significare propriamente il Basso, come sostegno della sovrastante armonia. [T.] In questo senso, suono imit. aff. a Murrur, e sim. Fr. Bourdonnement. [Ross.] Agazz. 9.* La tioba... con le sue piene e dolci consonanze, accresse molto la melodia, ripercotendo e passeggiando leggiadramente i suoi bordoni.

2. *Bordone o Falso bordone. Si chiama una specie di Canto, cioè una Modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci sulla stessa corda. Ces. Descr. Fest. 22. (M.)* Data la benedizione, cantato prima l'iano *Pange lingua* in falso bordone da un coro di forse cinquanta voci, furono da capo aperte le nuvole, e riapparve l'immagine.

5. *Per simil. Malm. 11. 13. (Mt.)* Acciò sicuri omai facciao ritorno Gli uceci, cantando il lor falso bordone...

4. *Tenere o Far bordone. Fare il falso bordone. Dant. Purg. 28. (C)* Ma con piena letizia l'òre prime, Cantando, ricevano intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *But. ivi.* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Dilir. 20.* Ed i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengon bordone. *Atleg. 231.* E fa bordone alla zampogna mia.

5. *E per simil. Car. Rim. 81. (M.)* Odi là il fonte, e quel fronzato pino, Mentre un mormora dolce, e l'altro fischia, Come insieme si fan quilio e bordone.

6. *E fig. Tener bordone ad alrno vale Fare quel ch'egli fa, Andargli a versi. Ces. Lett. Cic. 1. 9. (M.)* Farò in modo quinci innanzi che tu in fatto di lettere non possa accusarmi di negligente. Ora tu che stai così a piè pari, vedi di tenermi bordone. (*Il lat. lui: Tu modo videti in tanto otio ut par mihi sis.*) *Lami, Dial. (Mt.)* Tanto bastò che tutti gli altri tenessero bordone al loro maestro di cappella.

[T.] *Fam.* Tener bordone a chiechessia, *Gareggiare seco in abbondanza e facilità di discorso.*

7. [M.F.] *Bordone. Quella Canna della piva che fa il basso continuo. Rim. burl. 305.* Quando salir le vuol sopra il padrone, Geme che par d'una piva il bordone.

[Cont.] *Corda del liuto. Cit. Tipocasm. 494.* Il liuto, o grande o piccolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scaguello, i pironi, i tasti, le corde e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane.

Così chiamasi anche un Registro d'organo di sedici a trentadue piedi. (Mt.)

† BORDONIZIALE. V. n. (Mus.) [Ross.] *Comporre od Esequire il falso bordone.*

(Mus.) [Ross.] *Esequire una melodia accompagnata da un pedale continuo. Don. Ann. Disc. 6. 374.* In quella guisa quasi che fa la parte acuta della Piva col flauto grave o Bordone (il che Franchino chiama Bordonizzare).

BOREA. S. m. Nome di Vento di tramontana. *Lat. Borea, gr. Βορρᾶς. Anet. 47. (C)* E quali io dovevsi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare,

e quali al soave zeffiro senza alcuno ostacolo concedere.

Senza art. e bisill. Dant. Par. 28. (C) Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno *Petr. son. 79.* Ne' brevi giorni, quando Borea il fiede.

2. *Per la Parte settentrionale, d'onde soffia questo vento. Petr. son. 229. (M.)* Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro. [T.] *Bocc. Filoc. Infra l' Ponente e i regni di Borea.*

3. *Fu usato anche fem. nel signif. del tema. [Camp.] Volg. Eneid. III.* Ecco la Borea mandata dalla stretta sedia di monte Peloro. *E Volg. Art. Am. II.* Perocchè ora corriamo con la Borea che trae di verso Tracia. = *Car. Volg. Long. Am. (M.)* Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava. *Cas. Lett. Guall.* Baciare la mano a mousig. reverendissimo Bembo, che debba essere alla casa nuova, se la borea vi ha così assalliti come noi.

BORALE. *Agg. com. Borealis è in Avien. Di Borea, Settentrionale. Vit. Plut. (C)* E guatavano verso la parte boreale. *Rucell. Api. 219.* Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o l' vento il freddo boreal che l'onda indura. [T.] *Targ. Alimurg. 28.* Il predominio di venti boreali nell'estate strigne le biade serotine, le abbruciacchia, le fa indugiare a granire. *Torric. Lez. 47.* Il mondo inaridito e agghiacciato dal vigore di que' freddi boreali.

[T.] *Ar. Fur. 10. 72.* Alli Germani, e al resto Di quella boreale orrida terra.

[Cont.] *Latitudine boreale. Cr. Naut. med. III. 411.* La quale larghezza è di due modi, Boreale ed Australe; la boreale comincia dall'equinoziale e termina nel polo artico.

[Cont.] *Declinazione boreale. Cr. Naut. med. IV. 428.* Essendo dunque questo intervallo ove arriva il sole di gr. 23 min. 30, uno verso l'ostro, e l'altro verso settentrione... l'uno si chiama declinazione australe e l'altro declinazione boreale.

Aurora. Fenomeno di meteora. [Cont.] G. G. Sag. IV. 234. Che talora si facciano sublimazioni fuor del consueto della materia dei crepuscoli, l'esemplifica per quella boreale aurora. [T.] *Plur.* Le aurore boreali.

† BOREO. S. m. *Agg. da BOREA. Boreale. Montem. son. 22. (M.)* Il boreo vento. *Qui pare abbia a pronunziarsi coll'acc. sulla prima voc., ma Ovid. lo pone sulla seconda.*

† BORGAGGIO. S. m. *Borgo. Stor. Semif. 29. (Mt.)* L'altro (arco)... mettea in un gran borgaggio che faceva su per la strada romana, tutto pieno di case. [D'A.] *Giustiniano, Guerre di Fiandra, Anversa 1609, pag. 43.* Perchè trovavano il borgaggio serrato, ruppero le porte.

BORGATA. S. f. *Borgo. Ricord. Malesp. 12.* Quivi sulla cima fondarono certe casette e capanne, intorno al ponte..., e chiamavasi quella borgata Villa Sarnioa.

[G.M.] Una borgata di case (*tante case che fanno un borgo*).

2. [Val.] A borgata. *Arr. In quantità da simigliar borghi, borgate. T. Liv. Dec. 2. 307.* Li Sanniti in quello tempo abitando nelle montagne a borgate, ... correvano...

BORGATELLA. S. f. [T.] *Dim. di BORGATA.*

† BORGHESE. V. BORGHESE.

BORGHESE e † BORGHESE. *Agg. e Sost. com. Lo stesso che Cittadino, pigliandosi ancora talvolta per Abitatore di borgo. [T.] Nel senso che le ling. settentr. danno a Bourg; come Villa, anco nell'ant. it. valeva Città. Burgarius, in Isid. In una Gl. Burgensis. = Tes. Br. 9. 4. (C)* Reverenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi. *G. V. 2. 11. 3.* Vi rimasero le schiate de' signori, e baroni, e borghesi stratti de' Longobardi. *Nov. ant. 25. 1.* Un borghese di Francia avea una sua moglie molto bella. [Val.] *Pulc. Morg. 13. 31.* Onde un borghese, non ti dico quale, un pajo buoi dormendo immaginava. = *Segr. Fior. Mund. 1. 1. (C)* Tal che mi pareva essere grato a' borghesi.

2. † *Stajo borghese, dal Borgo di S. Lorenzo in Tosc. [Val.] Borghin. Disc. 4. 436.*

BORGHESIA e † BORGESIA. S. f. [M.F.] *Ceto de' cittadini, il Ceto mezzano. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms. 81.* Si sa quello che sono gli abitanti di tutti i porti: negozianti, paesani o stranieri: borgesias, artisti, e poe' altro.

BORGHETTINO. S. m. *Dim. di BORGHETTO. [T.] Piccolo, ma ameno.*

BORGHETTO. S. m. *Dim. di BORGO. Piccolo*

borgo. = G. V. 12. 49. 3. (C) L'acqua, ..., in quel borghetto rovinò case e muri. *Vit. S. Ant.* Abitarono in un borghetto vicino. [Val.] *Ar. Fur.* 9. 6. Per Verona e per Guascogna ancora Rivide fino all'ultimo borghetto.

2. N. pr. di paese nel Veronese e nel Lodigiano. **BORGHICCIUOLO.** S. m. Dim. di Borgo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 78. Ver'è che pur ve n'abitavan certi in alcun borghicciuol.

BORGHIGLIANO. Agg. e Sost. Da Borgo. Abitator de' borghi. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 321. Fatto discostare i borghigiani e i contadini... di nuovo appresso si messero in corsa. *Bart. Cin.* 2. 60. Que' duemila borghigiani loro divoti spingevano contro a' Padri.

2. E nel fem. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. Una povera borghigiana di sotto a Lublia avea nel suo orticello... da quattrocento e più bei piedi di rammerino.

5. *Segnatam. del paese di Borgo in Lomellina, e dell'altro in Corsica.*

BORGIO. Agg. e S. m. (Agr.) Sorta di fico di dura pelle e delicato sapore. [G.M.] *Comunem.* Brogiotto. = *Salvin. Disc.* 2. 350. (M.) Borigiotti (fichi) mli... essere detti, da Cesare Valentino Borgia che di Spagna li recò in Italia...

† **BORGIOLO.** [M.F.] S. f. Corbelleria. *Panciat. Seciti var.* 114. Perché rinnovare con sì severe costituzioni l'obbligo dell'impresa, in tempo che i censori, senza rispetto alcuno, a vanvera, e si con bognole dell'ottanta, il libito fan licito in lor legge?

† **BORGIVOLA.** Agg. f. Aggiunto di Sentenza boria, cioè Data alla cieca ed in favore di chi ha il torto. *Panciat. Cicad.* 14. (Gh.) Egli è ben vero che alcuni stimarono ch'ella fosse (sentenza) borignola, e che l'asce e l'accetta l'avessero aggiustata. V. BORNIOLO.

BORGIO. S. m. (Nel pl. Borghi, e f. Borgora.) Strada o Ruccolta di più case, senza recinto di mura; e propriamente gli Accrescimenti delle case fuori delle mura delle terre murate. [T.] *Aff. a Suburbium; ma anco al gr. Βόργος, che forse ha l'orig. stessa del settentrionale Burg o Berg, dalle altesse munite per natura e per arte. Questa seconda è l'orig. di Borgo, Terra stante da sé, non Caseggiato vicino a città. Burgus, in Veget. e nel Giust. = Borgh. Orig. Fir.* 292. (C) Tra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accennò di sopra del nome del borgo, che a' nostri antichi importa strada fuor di città, e per lo più, che risponda o che cominci alle porte. *Petr. son.* 4. E or di picciol borgo un sol n'ha dato. G. V. 6. 39. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. [T.] *Ar. Fur.* 8. 54. Disstruggon... ville e borghi.

2. [T.] *Sia paesello da sé, sia presso a città, sia in città, può far senza art. o partic.* Borgo S. Sepolero. — Borgo Pinti. Anzi fa quasi tutt'una parola. Borg'Onissanti.

[T.] *Ma porta anche l'A.* Borgo a Buggiano. 3. [T.] *Ass. di Roma parlando. Ne' dipinti di Raffaello, l'incendio di Borgo. Migh. Cresc. St. It.* Il palazzo di S. Pietro, e parte del borgo.

4. [T.] *Borgo. Sens'art. Nome di paese.* D. 3. 16. Sarfa Borgo più quieto.

BORGIGNONE. Agg. e Sost. Di Borgogna. [T.] G. V. 4. 16. *Ar. Fur.* 33. 18.

2. [M.F.] *Borgignone vale nell'uso Sudicio, Guitto.*

3. S. m. (Mil.) Lo stesso che Borgognotta. V.

BORGIGNOTTA. S. m. (Mil.) Sorta di Celota, che copriva solamente la testa, con un ferro che scendeva sopra il naso, il cui uso venne di Borgogna. (Fanf.) *Red. in Magal. Lett.* 1. 83. ediz. fior. 1769. (Gh.) Si rammenti V. S. Illustrissima di quella borgognotta di ferro che portano in capo i soldati a cavallo.

† **BORGOLINO.** S. m. Sorta di Vesta da persone nili. † **BORGOLINO.** S. m. Abitatore di borgo per dispr. *Con. Morell.* 228. (C) Queste parole piacquono a' borgolini molto.

BORGOMASTRO. [T.] S. m. Titolo de' primi magistrati di alcune città del Belgio, di Germania, della Svizzera. *Machiav. Op.* 3. 214. (Gh.) Le forze della Germania la guarda il paese, e le terre hanno i loro borgomastri che fanno loro (ad esse rendono la giustizia) ragione.

† **BORGORIO.** S. m. Borgo. *Stor. Semif.* 29. (M.) Alla fine di esso borgoro, che ben lungo era, avea un'altra porta, vocata Porta di borgo.

2. † **Borgora, nel num. del più.** G. V. 4. 7. 1. (C) Acciocchè la borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. E 7. 14. 7. E

tenne su per li fossi dietro a San Jacopo, ..., e per le borgora di Pinti. [Camp.] *Volg. Bibb. Jos.* 21. Diede adunque ai figliuoli di Aaron, sommo sacerdote, la terra di Elron, che è tutta di rifugio, e le sue borgora. E in più sotto: E le sue borgora furono date ai figliuoli di Chaal.

BORGUCCIA'CIO. [G.M.] Dim. e dispr. di Borgo. Dice non solo la miseria del luogo, ma anco la cattività. Borgucciaccio pericoloso.

BORGUCCIO. S. m. Dim. e Spreq. di Borgo. [T.] Borgo piccolo e misero.

BORGUZZO. S. m. Dim. e Spreq. di Borgo. Borgo piccolo o povero. Non com. *Alf. Sat.* 13. (M.) Nè v'ha borguzzo Che nel sprear quel d'altri non le imite le città).

BORIA. [T.] S. f. Significazione di quella vanità che ostenta se stessa. È una vanità goffa, una presunzione ventosa. Più che da Borea, Vento, direbbesi voce imit., giacchè le tre prime sue lettere entrano in vocaboli di più lingue, i quali denotano gonfiezza, orgoglio, altezza, rumore. O forse recasi all'ant. Βαρία, nel senso fam. simile, d'Aria. = (Gh.) In irlandese Borr, Grandezza, Orgoglio. *Luig. Pulc. Frott.* 128. (C) Che tutto fumo e boria, l'er troppa vanagloria, Perdè quel cacio il corbo (per aprire la bocca al canto. Vanagloria può essere colpa più grave). [T.] Boria malta, folle. — Gonfiato di boria.

Aver boria d'una cosa, *Mostrarsene vanamente altero.* *Morg.* 22. 227. (C)

[T.] Fare boria, dice più chiaro l'estriuseca mostra.

[T.] Metter su boria, *Incominciare a farla apparire.*

[Val.] *Mach. Lett. fam.* 162. Essendo quel re giovane e in so la boria della guerra, non ha dove voltarsi coll'armi.

[T.] Boria delle parole, delle maniere. Uomo tutto boria. [Giust.] *Cecchi, Diam.* 1. 2. Tali uomini Son tutti prospettive e tutti borie.

2. Boria è voce fatta sulenne dal Vico a denotare quell'Ambizione millantatrice d'amor patrio, che le glorie del proprio paese, de' propri antenati, vuole innalzare sopra quelle delle altre nazioni e generazioni. *Morg.* 25. 213. (C) Par che si lievi (levi) in tanta boria Prato.

3. *Gli oggetti stessi di cui si fa boria.* *Cron. Morell.* 268. (C) Non essere vago di quella boria che ti disfarebbe. [T.] Boria nel vestire; Borie di vestiti, di pompe. = *Malm.* 8. 13. (Gh.) Le ninfie... Nè vogliono pompe, nè moderne usanze, Per insegnare a noi ch'abbiam le borie Di quadri e letti d'oro, e tante storie. (Per Borie, dice il Biscioni, ... i... vani ornamenti. Disse una monaca al Pivano Artoto: Noi suore non abbiamo bisogno di tante borie di fuori.) *Franc. Sacch.* (C) Non caendo (cercando) queste borie e vanità.

BORIA'ACCIA. [T.] Pegg. di BORIA, non dell'oggetto, ma sempre delle significazioni del sentimento. [r.] Con quella boria si fa più odioso che ridicolo, quasimente.

BORIARE. [T.] V. rifless. *Avere, Dimostrare boria.* *Vareh. Ercol.* 67. (C) Gli antichi nostri usavano... da boria, boriare. *Ricc. A. M. Pros. e Rim.* 212. (Gh.) Quando lodar mi sento, Gongoalo dal contento. Ma dovrò io per questo Scioccamente invanirmi, Boriarmi, insuperbirmi? (Può la vanità essere tutta dentro; può la boria dimostrare contentezza che ha l'uomo di sé, senza che tenda a deprimere gli altri come fa il superbo.) *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 486. col. 1. Quando uno si rallegra e si boria più dell'ordinario, diciamo Far galloria e Ringalluzzarsi. *Lib. son.* 38. (C) Per tanto in poesia ti vanti e borii. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 36. (Man.) Non ha dunque tanta ragione di boriarsi della sua lingua Cicerone.

Per cel. [Val.] *Let. Scelt. Uom. celebr. Red.* 263. Me ne sto... con le mani a ciatola, e mi borio di essere il maniato (proprio) ritratto di Don Agiato.

2. V. neut. *L'es. Lib. son.* (113. (C) è oscuro; ma intenderebbersi Boriare assol. di chi fa boria senza accennare di che. [T.] Se ne va schiamazzando, sghignazzando, boriando.

BORIATA. [T.] S. f. Atto e Azione di BORIA. [T.] A vedere le boriare che faceva!

? *Per estens. Opera più di vanità che d'intrinseco peggio.* *Cettin. Vit. (M.)* Belle figure di bronzo antiche, nelle quali consiste la vera virtù di quest'arte, e non in queste boriare moderne.

† **BORICCO.** S. m. (Ar. Mes.) Cappotto di velli di

lana. *Car. Am. Past.* 79. (M.) Gli donò... una bianca e folta pelle di capra per un boriceo da correr la 'nvernata. [r.] *Forse, siccome il cavallo e il mulo fu detto Buricus dal colore, così questa veste, sull'anal. di Berretto, da Βόριος.* E Birrus, Una sorta di veste, in Vopise.

BORINA. [Cont.] Lo stesso che Bolina. [r.] *Borinus Agg., da Borea, è nella b. lat.; e più alto Borius per Boreus.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 67. Essendo (le navi de' Turchi) strette di tolda e larghe nelle murate della coperta di mezzo; camminano meglio della borina, e si reggono nel mar traverso.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 21. Al buon navigante è necessario di intendere se il navilio... vadi bene della borina.

2. [Cont.] *Nel signif. di Fune.* *Cr. Naut. med.* 1. 81. Passa 58 (di capi sottili) per le borine grosse; per due lunghezze di suo pennone ognuna.

BORINETTA. S. f. [Cont.] Piccola borina, nel senso del § 2. *Cr. Naut. med.* 1. 83. Le borinette (devono esser lunghe) passa 42 tra tutte quattro, cioè per un trinchetto e mezzo di proda ciascheduna.

BORIONE. [T.] Agg. accr. Da BORIA. Più fam. che Borioso, e più tiene dello scherno e del biasimo. Può un popolo essere borioso; borione non si dice che d'uomo. *Boriosa la donna, non boriona.* [T.] Letterato borione.

A modo di Sost. [T.] Gli è no borione.

BORIOSACCIO. [T.] Dispr. di BORIOSO. Dice più la goffaggine che la reità. Non solo della pers., ma e degli atti. [r.] Quel fare boriosaccio di smargiasso.

BORIOSAMENTE. [T.] Adv. Da BORIOSO. Doni, Com. *Burch. (M.)* [T.] Più boriosamente che superbamente altero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 192. Fortuna ci vieti di parlare boriosamente (lat. magnifice; meglio che quel d'altri cod. baldazosamente).

BORIOSELLO. [T.] Dim. dispr. di BORIOSO; sull'anal. di Ambizioso, Vanerello. Suona meglio la leggerezza che la goffaggine della Boria. [T.] Uffizietto, Damerino boriosello.

BORIOSETTO. [T.] Dim. di BORIOSO, non senza dispr. *Bellin. Dis. anat. dis.* 10. p. 267. ediz. fior. (Gh.) Quelle canne... che d'India chiamansi, e sono... più scherzo che appoggio delle giovani boriosette, in campagna.

In senso più mite e quasi di cel. *Bellin. Dis. Pros. fior. par.* 4. v. 1. p. 115. (Gh.) Dante..., boriosetto, volle un po' glorificarsi.

BORIOSISSIMAMENTE. [T.] Superl. di BORIOSAMENTE. [T.] Boriosissimamente loquace.

BORIOSISSIMO. [T.] Superl. di BORIOSO. La Cr. alla voc. Vanissimo. [T.] Popolo boriosissimo.

BORIOSITÀ. [T.] S. f. Astr. di BORIOSO, dice più espressam. gli atti della boria in quanto è vizio abituale. *Benv. Cell.* 2. 140. (C) Intanto comparso questo benedetto modello di terra, iscoperto con una tanta boriosità, ciurma, e sicumera, ... dissi...

Benv. Cell. Vit. 1. 3. (C) Boriosità di mondo.

BORIOSO. [T.] Agg. Da BORIA. *Corrisponde al lat. Gloriosus.* *Car. Rett. Arist.* 147. (Man.) Boriosi e staziovoli nelle loro ostentazioni: periocchè è solito d'ognuno di compiacersi e di star sempre in sul dimostrarsi intorno a quelle cose che sono amate e ammirate da loro. [T.] *Prov. Tosc.* 252. Prima ricco, e poi borioso. (Al povero son più vietate le borie. *Hor. Stultitiam patimur opes.*) [Val.] *Del Ross. Sveton.* 192. Essendo il giovane borioso.

[T.] Non solo della pers., ma degli atti. *Parole, Millanterie boriose.*

[T.] Portamento, Andatura, Tono di voce.

2. *Del soggetto di cui l'uomo si boria.* *Petr. Uom. ill.* (C) Nell'adornamento fue borioso; gravemente portava esser calvo.

3. *Di vani con minacce; non com.* *Annot. Vaug.* (C) Saulo, ancora borioso e furioso di minacciare e d'uccidere i Cristiani.

BORIOSUCCIO. [T.] Dim. attenuante di BORIOSO, ma sempre con biasimo. [r.] Modesto a giornate, a momenti boriosuccio.

BORIOSEZZO. [T.] Dim. con dispr. di BORIOSO. Non com.

Fig. in senso di pretensione arrogante. *Car. Com.* 6. (Man.) Venuti che siano i capricci, ... perchè sono certe bestiole boriosozze ed isventate, è forza che a nostro dispetto li scriviamo.

BORISSA. S. f. (Bot.) [B. Pont.] Nome volgare della Lysimachia nummularia di Linneo.

BORI'UCCIA. [G.M.] Dim. dispr. di BORINA. Ha le sue boriuacce.

BORIUZZA. [T.] *Dim. dispr. di BORRA.* (Gh.) Voce scritta di propria mano del Cellini nel margine del ms. orig. della sua vita. [T.] BoriuZZa d'autore.

† **BORRA.** S. m. pl. *Quelle Pietre che s'impiautano a riparo de' muri in fuori.* [T.] Fr. Borra, Piavolo, quasi Termine che segna i confini alle carrozze e a' carri e alla strada.

2. [T.] *Nel seg. di D. (1. 26. (M.)), i Massi stessi son Borri; e Parigi. è com. a tutte le idee d'altezza, Ozzz.* Noi ci parliamo, e su per le scale, Che n'avean fatte i borni a scender pria, Rinnontò 'l duca,...

† **BORRA.** S. f. *Racconto lontano dal vero, che dicesi anche Sballonata.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 50. Io per me farò vista di crederlo, ed inghiottirò la borra, e se sarà possibile farò, e procurerò, che la ingolli ancora il suo sig. zio.

BORRIELLO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del Cytisus laburnum, L. V. AVORNO e AVORNIELLO.*

† **BORRIO.** *Agg. Cieco da un occhio.* (Fuff.) [T.] *Aff. un po' a Orbo, Orbato della luce. Vive nel dial. Piem.*

2. *Trasl. † Aggiunto di Sentenza, e vale Ingiusta, Duta alla cieca. Pataff.* 3. (C) *Sentenza borria fu assai historta. V. BORGNOIA.*

BORRIOLA. S. f. *Giudizio dato contro al giusto; per lo più di giuoco. Varch. Ercol.* 88. (C) Dare una borriola è dire il contrario di quello ch'è; e si dice propriamente d'uno il quale, avendo i giocatori rimessa in lui e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto, come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo o rimando, il qual non è. V. BORNIO.

BORO. S. m. (Chim.) [Sci.] *Corpo elementare, che i chimici estraggono dall'acido borico.*

BOROSE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] *Leguacci o Funicelle che servono a legare l'angolo superiore d'una vela alla cima del suo pennone. Prendenda terziaroli l'angolo superiore delle vele cambiati ad ogni mano di terziaroli che si prende, per cui bisogna legarlo al pennone mediante una nuova borosa che pende a catenella dalle brancarelle del gratile di caduta.*

BORRA. S. f. *Cimatura o Tosatura di pelo di pannilani, che serve a riempire i basti e sim.* [T.] *In Auson. Burras, quisquilias ineptiasque. Isid. Reburris, Hispidus. = M. Aldobr. (C) Prendete un poco di sale, o borra, o seta arsa, o lana. Vit. Crist. È trassene un cotil sacconcello di lana, ovvero di borra. Burch.* 1. 18. E troverai a un filar di sorra, Come le palle hanno 'l cervel di borra. [Val.] *Mach. Comm.* 3. 5. Sin delle palle Fatto è geloso, perchè crede drento Pieno sian d'altro che di borra o vento.

[Cont.] *Vas. Scul.* ix. Bisogna pigliare della cimatura o borra che si chiama.

2. *Trasl. Ripieno, e Superfluità di parole anche nelle scritture: così detta perchè la borra ad altro non serve che a riempire. Car. Lett.* 1. 3. (C) Questo, come vedete, è tutta borra, ma ci sono entrato perchè vi voleva scrivere a ogni modo. *Tac. Dav. Perd. e log.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicatore, le lo garriscono, e sollecitano.

[T.] *Discorsi pieni di borra.*

[T.] *Scritture tutte borra.*

Onde Scrivere in borra vale Scrivere con superfluità di parole, Scrivere senza aver di che. Car. Lett. 1. 134. (M.) Non dico già così dello scrivere in borra (che così chiamano l'empitura di quelle lettere, le quali, come dice il Manzano, si può fare senza scriverle); perciocchè in questa sorte scrivo non solamente malvolentieri, ma con dispetto.

5. *E per Superfluità di chechessia. Buon. Fier.* 4. 3. (M.) E non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

4. [Val.] *Cosa vana, Senza effetto, Di poco o niun pregia. Car. Lett. Fam.* 1. 23. Le raccomandazioni sono una specie di borra.

5. [Val.] *Esser borra. Non valer niente. Car. Lett. Fam.* 1. 128. Questa giustificazione è tutta borra.

6. [M.F.] *Chiacchiere vane. Rim. Burl. (Bronzino)* 197. Ma tempo è omai ch'io vi cominci a porre Dinanzi agli occhi scritto altro che frasche, E non vi cili di venti e di borre.

7. † *Battere la borra, fig. vale Tremare per freddo. V. BATTERE LA BORRA.*

8. [M.F.] † *Borra. Luogo dove, piovento, s'ingorga l'acqua dei campi. Baud. e Legg.* 79. Deva... haver in debita forma rimesse, ricavate e nette non solo le fosse... ma ancora tutti li rii, dogaje, fossati, ringoni, borre, ed altri simili ricettacoli.

9. *Aggiunta di Acqua. V. ACQUABORRA.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 204. Spargere il sangue? Che è acqua borra?

10. [M.F.] *Presso il popolo ha anche significato di Forza. Tu hai poca borra, — Non avete borra. Quindi Sborrato, Persona senza forza, o Che ha perduto la forza.*

BORRACCIA. S. f. *Pegg. di BORRA.* Fr. *Giord. Pred. R.* (C) È il basto pieno di borrhaccia dura e appallottolata. [T.] *Not. Malm.* 678. Abborracciare significa adunare insieme la borrhaccia, cioè la borra cattiva: il che si fa alla peggio e senza accuratezza, adoprandosi la granata, siccome si fa alla spazzatura.

BORRACCIA. S. f. *Sorta di Fiasca.* [T.] *In Esichio Bvrrhos, Vaso da bere. Spagn. così chiama un Vaso da contenere vino, e Borracho l'Ubricatore. = Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 178. (C) Nè altro mai che greco si rammenta: Tu profumi e conservi la borrhaccia. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 28. 9. Ond'egli presto stura una borrhaccia, Che seco avea piena d'acquavita.

[G.M.] *Di scrittura, di libro senza conclusione: L'è tutta borrhaccia.*

BORRACCINA. S. f. *Dim. di BORRACCIA, in signif. di Fiasca. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Viaggia con la sua borrhaccina al fianco, piena di vino.

BORRACCINA. [G.M.] S. f. *Nome che si dà in gen. a tutti i muschi che nascono sulle radici degli alberi, su i massi e sulle mura umide. Più com. assai che Borrhacina. V. questa voce.*

BORRACCIO. S. m. (Tom.) *Pegg. di BORRO.*

BORRACE. S. com. (Chim.) [Sel.] *I chimici lo scrivono più comunem. Borace, come Boro, Acido borico, ecc. = Ricett. Fior.* 23. (C) La borrhace naturale, ..., è una specie di nitro fossile, la quale viene d'Armenia, di Macedonia e di Cipro. *E appresso:* Nel medesimo luogo dove si trova questa borrhace in pezzi, è una certa poltiglia arenosa, che tiene della medesima natura, della quale si fa un ranno, e mettesi a congelare come si fa del salnitro, e chiamasi borrhace rifatta. *Tes. Pov. P. S.* Togli la farina d'orzo, e di fien greco e borrhace. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora e borrhace Sei scatole calcate.

2. (Pitt.) *Mordente usato dai pittori. Ricett. Fior.* (C) Fannosi ancora dell'altre borrhaci artificialmente per uso de' pittori, le quali si chiamano Mordenti.

5. (Bot.) *Lo stesso che Borrhana. V. = Tes. Pov. P. S.* (C) Fior di borrhace, ..., con dramma una e mezza d'esula e di scamonea.

4. *V. anco BORRACE.*

BORRACCIERE, e men com. BORRACCIERE. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] *Vasetto con manico, che usano gli Orefici e gli Argentieri, e dentro al quale mettono la polvere di borace (da cui prende il nome) nel fare le saldature a fuoco. [Cam.] Benv. Cell. Oref.* 21. Ogni volta che tu arai composto una parte del tuo fogliame, innanzi che quell'acqua di dragante si rasciugli, gettavi su con il tuo borrhacciere della detta himatura di sabbatura.

BORRACCINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Lat. Hypnum. Genere di piante acotiledoni dell'ordine dei Muschi, che servono a mantenere fresche le radici degli alberi nei boschi, e di quelle che si mandano da un luogo all'altro; al qual fine sono adoperate anche dai giardinieri per impedire che troppo si riscaldi o si sciechi la terra dei vasi. Targ.*

T. de' Tintori. [Garg.] *Quando i verdi chiari prendono dal bagna un brutto colore, si dicono Smaccati; se vengono ancora più brutti, hanno preso la botta o la borrhaccina.*

BORRAGINE, † BORRAGINE e † BORAGINE. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Borraginee e della Pentandria monoginia di L. La specie comune, Borrage officinalis, originaria del Levante, ha i fiori ordinariamente celesti, e qualche volta carnicini o bianchi. Si coltiva da per tutto negli orti, siccome ottima per minestra ed insalata. [T.] Menag. dall'essere vellutata, quasi cimatura di panno. = Amet.* 47. (C) Ripieno di fronzuli cavoli, di cestute lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borrhagini. *Red. Lett.* 1. 438. (M.) Si può sostituire nelle altre stagioni dell'anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borrhagine, buglossa... *E nel Diz. di A. Pasta.* E se non ci vuol far bollire quella borrhagine, la lasci, che poco importa. Oh, la borrhagine rallegra il cuore, e lo dice Dioscoride, lo afferma Galeno, e con Galeno Avicenna. *E appresso:* Osservi di grazia quando gli speziali vogliono spremere il sugo della borrhagine, qual razza mai di vischio tenacissimo esce da essa borrhagine.

[Cort.] † *Masch. — Cit. Tipocosm.* 199. La lattuga e schietta e crespa e cappuccina, il borrhagine, e la buglossa.

Pl. Le Borrhagini. [D.Pont.] *Nome collettivo delle specie appartenenti alla famiglia delle Borrhagini.* V.

BORRAGINEE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia naturale di piante, che trasse il nome dalla Borrhagine. Comprende un gran numero di specie, la maggior parte emollienti, e mucilagginose, e che sovente contengono del nitrato di potassa, motivo per cui arrossano le tinte cerulee.*

† **BORRAGINE.** V. BORRAGINE.

BORRANA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Borrhagine. V. — Cr.* 6. 15. 2. (C) La borrhana calda e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare. *Luig. Pulc. Frott.* Un cagno d'acqua grana, Di rafano e borrhana. *Alam. Coll.* 5. 130. La borrhana aspra, La lodata acetosa, il rancio fiore, La cicerbita vil, La porcellana. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. Vera... L'eruca, l'acetosa, e la borrhana. [Tor.] *Red. L. Mor.* 120. V. S. si contenti di bere cinque once di acqua di borrhana stillata pura, e semplice senza raddolcirla con cosa veruna.

[G.M.] *Frittelle di borrhana. Pasta frita, entrori foglie di borrhana.*

2. (Bot.) *Borrhana salvatica: Buglossa volgare, del Mattiolo; Lingua di bue o Lingua bovina, così detta dalle sue foglie pelose e ruvide. Lat. Anchusa officinalis. (M.)*

† **BORRANA.** S. f. *Quasi lo stesso che Borro o Borrhone. (Gh.) L'acqua corre alla borrhana. Locuz. proverb. corrispondente a quell'altra notissima L'acqua corre alla china, che viene a dire, secondo il Firenzuola (Anim. 15. ediz. for. 1763.), Ognuno obbedisce alla naturale inclinazione. Bocc. g. 8. n. 2. v. 7. p. 31. (Gh.) E oltre a ciò (la Belcolore) era quella che meglio sapeva sonare il cembalo, e cantare L'acqua corre alla borrhana, e menare la ridda ed il ballonchio. E nov. 2. 8. (M.) Corre l'acqua alla borrhana. Pataff. (C) E l'acqua corre alla borrhana.*

† **BORRARE.** V. n. assol. *Agghiacciare, Divenir freddo, che trasl. fu detto Batter la borra. Salvin. Pros. tos.* 1. 481. (Vian.)

† **BORRASCIA.** S. f. *Men com. di Burrasca, ma più aff. all'orig. Bóra, Borea. [G.M.] E in gr. Βορραζ, lo stesso che Βορραζ, Borea. = Acc. Cr. Cong. Mes.* 1. 23. (M.) I nostri avvezzi a maggiori borrhache, S'andavano accostando con buon ordine...

2. [Val.] † *E per simil. per Tempesta di guerra. Segner. Firm. Strad.* 1. 124. Trovatosi fra le borrhache delle assediate città...

† **BORRASCOSO.** *Agg. Lo stesso che Burrascoso. Salvin. Disc.* 3. 21. (M.) Così è il flusso e il riflusso di questo borrhascoso mare che ha nome vita. *E Nicandr.* Certo l'Otri nevoso, borrhascoso, Mena serpenti micidiali. *E appresso:* Se dell'isola andrai tu nella falda Di Vulcan zoppicante, oppur a Samo Borrhascosa.

BORRATELLO. S. m. *Dim. di BORRO. Malat. Tin. Son.* 14. p. 28. (Gh.) Quaggiù per questi borrhattelli.

† **BORREVOLE.** *Agg. com. Da BORRA. Ch'è a guida di borra, Che serve di ripieno. Caporal. Berg. (M.)*

† **BORREVOLMENTE.** *Avv. Da BORREVOLE. Nel senso fig. Con borra, Con superfluità di parole. Car. Lett.* 1. 76. (M.) Se vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte.

BORRO. S. m. *Carite più o meno fonda e declive ne' campi, dove scorra acqua, o possa scorrere. [T.] Ebr. Bor, gr. Βορραζ, Luogo fondo. = Stor. Eur.* 7. 151. (C) Non lontano dalle sue fonti si precipita (il Timavo) in un borro grande. *Buon. Tanc.* 4. 11. E pigliami pel collo, e a capo chino Gettami in qualche borro, o 'n qualche gora.

2. *Per Torrente. Strambot. de' Rozzi, p.* 36. (cit. nel Vocab. Cater. p. 45.). (Gh.) Io scendo al borro a empir questo barile, Per fare un nipolino nel vinello.

5. *Fig. [Val.] † Caldo borro, l'Inferno, disse Dant. (Rim. 24. (C)) Oimè perchè non latra Per me, come io per lei nel caldo borro? [Val.] Paol. Abbac. Canz. Corazz.* 260. Il forte faccio dell'avarò Giuda, Che disperato suda Nel caldo borro sostenendo guai.

BORRONCELLO. S. m. *Dim. di BORRONE. (C)*

BORRONE. S. m. *Accr. di BORRO. Borro grande. (C) Non com.*

BORROSO. *Agg. m. (Bot.) [D.Pont.] Dicesi della foglia e del fusto quando vengono coperti da' peli corti intralciati in modo che non si possano*

separatamente distinguere e seguirne la direzione, e che per la loro abbondanza danno alle parti della pianta un aspetto bianchiccio, e le rendono morbide al tatto. Dicesi altrimenti Feltrato, Vellutato o Tomentoso.

BORSA. S. f. Sacchetto di varie fogge, grandezze e materie, per uso per lo più di tener denari. Il fenicio Byrsa, Pelle. G. V. 10. 31. 4. (C) E tutti que' danari uscirono delle borse de' Fiorentini. E nov. 23. 13. Come s'io non avessi delle borse e delle cintole, mi mandò una borsa e una cintola. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro. *Amet.* 25. Sol ch'io me n'empia la borsa e la gola. [Val.] *Cecch. Malandr.* 2. 7. Fermate il passo, Buon fraticchioni, e trovate la borsa.

(Tom.) Borsa da donna, franc. Ridicole.

(Tom.) Delle carrozze: la Bisaccina da' lati per riporvi roba.

[G.M.] Borsa de' numeri (al giuoco della tombola).

[G.M.] Borsa delle doti (dove sono messe le polizze dei nomi delle ragazze che hanno chiesta la dote).

2. (Tom.) Per Danari. V'offro la mia borsa. — La vita o la borsa.

[T.] Aggiungerci un tanto di borsa (del proprio).

Petr. Frott. (C) Or tu m'intendi; Sicuramente spendi: lo non ho borsa. [T.] *Giorn. Arch.* St. 1858. 237. Condurre qualche fanciulla a onore con le borse delle buone persone. = *Red. Lett.* 1. 373. (M.) Io stesso di mia propria borsa gli ho dati degli ajuti di costa più volte. *Instr. Canc.* 9. Per tutti quei Comuni o Luoghi che hanno entrate, o che son soliti con la borsa del pubblico provvedere di mobili e masserizie i Palazzi de' Rettori..., tengano i medesimi Cancellieri due altri libri. *Car. Lett. med.* 1. 98. Facciamo il meglio che si può, che vuol dire magramente: poichè non possiamo ritrarre il danajo, e le nostre borse non ci possono star forte.

5. [T.] La borsa ai Turchi vale una somma che passa di non molto le cento lire it.

4. [T.] Fig. Aprire, Chindere, Stringere la borsa, dice il più o meno spendere, o il cessare di spendere.

5. [Val.] Per l'Avere. *Fior. Virt.* 147. L'uno (servigio) si viene dalla borsa, l'altro dal cuore. E appresso: Vero è, quello (servigio) della borsa fa l'uomo più presto e più apparecchiato.

6. Aver piena la borsa vale Aver molti danari, Esser ricco. *Bocc. Nov.* 6. 2. (Man.) Era non men buono investigatore di chi piena aveva la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse.

[G.M.] In questo senso dicesi anco comunem. Aver la borsa gaja.

7. Aver buona borsa si dice di Chi ha molto danaro. (C)

[G.M.] E assol. Aver borsa vale lo stesso.

E Buona borsa, ass., chiamasi Colui che è ricco. *Franc. Sacch. Nov.* 69. (C) Giunto a Melano, dove erano buone borse.

8. Fig. [T.] Non ha dolor di borsa; È splendido e gajo.

9. Aver una cosa in borsa. Fig. Dicesi dell'essere o crederli sicuro d'ottennerla. (C)

10. Cavarsi di borsa alcuna cosa. *Shorsarla. M.* V. 4. 83. (Mt.) Per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavano chi pagava per loro.

11. [G.M.] Fare a borsa finita. Spendere finché ce n'è, Consumare il capitale.

[G.M.] In altro senso, A borsa finita, dicesi del tirar su dalla borsa, a uno a uno, tutti i nomi o tutte le polizze che vi s'erano messe. In certe Confraternite per la elezione delle cariche si fa a borsa finita.

12. Fare borsa o una borsa vale Far colletta, Mettere una somma di danaro in comune. *Franc. Sacch. Nov.* 98. (C) Fecciono borsa, e comperano il ventre. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 279. Arrivati che noi fummo poi a quel luogo sopraddetto, noi avevamo fatto una borsa, la quale era tocca a spendere a me. [Garg.] *Gucc. Viag.* 420. In Alessandria facemmo borsa, e andammo a comuni spese insino in Damasco... Facemmo la prima borsa in Alessandria..., e mettemmo ducati venti per uno.

15. Metter di borsa in una cosa vale Rimetterci del suo, Averne scapito. *Sassett. Lett.* 100. (Man.) Ma non per quanto, io non ci aveva però messo niente di borsa.

14. Mettere in borsa. Imborsare. E per simil. usato da Dante a denotare uno de' fori della pietra

lurida ove stavano fitti i simoniaci. *Dant. Inf.* 19. (Mt.) Cupido si per avanzar gli Orsatti, Che su l'avere e qui me misi in borsa.

13. [Val.] Metter mano alla borsa, Pagare del proprio. *Cellin. Vit.* 2. 213. Fui necessitato a metter mano alla borsa mia, volendo che la mia opera andassi un poco più di passo.

16. [Val.] Misurare la borsa, Regolarsi nelle spese, Aver senno nello spendere. *Gozz. Nov.* 2. 55. Per fare una onorata figura dee misurare giudiziosamente la borsa.

17. [Val.] Porger la borsa, Mostrare denaro. *Arrighett. Arr. Fort.* 36. S'egli fosse come Lucrezia alcuna casta, ella per avarizia costretta, se tu le porgerai la borsa, si ti consentirà.

18. [Val.] Sciogliere la borsa, Cominciare a spendere, a pagare. *Fr. Sacchett. Nov.* 23. Pensò... perocchè il dì vegnente dovea cominciare a sciogliere la borsa.

19. Spendere a borsa sciolta. *Scialacquare, Esser prodigo. Ros. Sat.* 1. (Mt.) E a borsa sciolta Spende l'oro de' Re turba che regia.

20. A bocca e borsa. V. Bocca.

21. [T.] Chi tiene la borsa, di una casa, una società, o Stato, tiene presso di sè il più del danaro raccolto o da spendere, e non solo lo custodisce, ma lo amministra.

22. Tenere la borsa stretta vale Essere avaro. *Bocc. Nov.* 8. 2. (C) Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propria persona.

25. Borsa. Per metonym. Liberalità. *Dant. Purg.* 8. (M.) Ed io vi giuro (s'io di sopra vada), Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada.

24. Borsa diciamo ancora a quella Valigia, che s'apre e serra a guisa di borsa, ma da piè e da capo. (C)

25. Per quel Sacchetto ove si pongono le polizze co' nomi de' cittadini per trarne magistrati. *Cron. Morell.* (M.) Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe' borsa. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. (Man.) Borsa e sorte non discernon bontadi. [T.] *G. Vill.* 12. 19. Nelle borse delle squittino avca (erano) de' maggiori caporali grandi di Firenze.

Onde Essere nelle borse, fig., dicesi di Chi corre il rischio di qualche ventura o sorte. (C)

26. (St. Ecc.) Que' cartoni rivestiti di drappo in cui si ripone il corporale. *Cas. Impr.* (Mt.) Pianeta nera di domasco, a fiori d'oro, con borsa e velo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Ercl.* Sono degni di riprensione quei sacerdoti che trascurano di porre il corporale dentro la borsa.

27. Modi e Locuz. proverb. di vario significato. [Giust.] Aver la borsa legata con due buccie di porro, Essere prodigo. *Cecchi. Figl. prod.* 11. 5. Che se tu avessi durata tanta fatica in acquistarti, tu andresti più adagio a spenderli; o la tua borsa sarebbe cucita, e non, come si dice, legata con due buccie di porro.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Gli amici hanno la borsa legata con un filo di ragnatelo (danno volentieri). E 106. Buon pagatore, Dell'altrui borsa è signore.

[Val.] Chi fa di festa paga di borsa. *Prov. che vale Chi è inconsiderato nelle operazioni sovente ne porta suo danno.* [T.] *Prov. Tosc.* 93. E 78. Le buone derrate vnotano la borsa (o perchè c'è inganno, o perchè allettano a spendere). E 236.

[Val.] Sabato non è, e la borsa non c'è. *Prov. che vale È inutile far propositi, quando mancano i mezzi a compierli.*

Si va con molte borse al mercato. Dicesi in modo proverb. per dimostrare che molti fingono, e sotto ombra di carezze e belle dimostrazioni ingannano altrui.

28. (Anat.) Lo Scroto. *Lib. cur. malatt.* (C) Acqua fermata nella borsa. [Pacch.] (Idrocele.) [Giust.] *Cecchi, I Riv.* 1. 2. [Val.] *Ar. Suppos.* 2. 3. *Lasc. Cen.* 1. nov. 3.

29. (Anat.) Termine usato spesso come sin. di Follicolo mucoso o di Capsula sinoviale. (Mt.)

50. (Anat.) Borse mucose, certi piccoli Sacchi membranosi situati intorno alle articolazioni, e principalmente alle grandi, superiori ed inferiori, piene di fluido oleoso, che serve a lubrificare le superficie sopra cui scorrono i tendini, nel loro passaggio sopra l'articolazione. (Mt.)

51. (Chir.) Enfiato, Saccaja. *S. Agost. C. D.* (Mt.) Avea fatto borsa in luogo nascoso, sicchè non se n'erano accorti i medici. E appresso: Volle che

presente questo Alessandrino, aprissono, tagliando coloro questa borsa.

52. [G.M.] Aver le borse agli occhi. *Avere le occhioje gonfie per malessere, o altro.*

53. [Garg.] E Borse chiamano i tintori i Risalti della tinta non bene distesa, o, come dicono, stirata sul legno.

54. (Comm.) La Borsa di commercio è la Unione che ha luogo, sotto l'autorità del Governo, de' negozianti, capitani di nave, agenti di cambio e mezzani. [Val.] *Chiubr. Lett.* 55. Non intendo impiegarmi in alcun atto di borsa.

55. [T.] Il Luogo dove i negozianti si adunano, e lo stesso edificio.

56. [Val.] Borsa fiscale. Il Fisco, la Camera. Non com. Ma Borsa dello Stato dicesi piuttosto il pubblico erario. *De Luc. Dott. Volg.* 1. 310. In tal caso si dice averlo impropriamente, e piuttosto nel solo esercizio o emolumento della borsa fiscale. E 314. Si procede alla confiscazione de' beni... sebbene le robe siano in diverse province dello stesso principato, e che abbiano le borse fiscali distinte.

57. (Bot.) [D. Pont.] Borsa di pastore. Nome volgare di una specie di *Tilasi* (*Tilasi bursa pastoris, L.*), così chiamato dalla forma della silicola; pianta comune da per tutto ne prati, ne pascoli, e nelle siepi; appartiene alla famiglia delle *Crociifere* e alla *Tetradinamia silicolosa* di Linneo.

BORSACCIA. S. f. *Pegg. di Borsa. Tasson. Secch.* 2. 40. (Mt.) Seguiva indi Mercurio, e 'n man tenea Una borsaccia.

BORSALIO. S. m. Da Borsa. Che fa le borse. Non com. *Cron. Vell.* 47. (C) Tolse moglie una figliuola d'uno rustico borsajo, senza saputa di mio padre. [M.F.] *Rostrelli, Priorati.* 1377. 1386. [Cont.] *Spet. nat.* xi. 243. L'ingherino... ne somministra (delle pelli) ai bastai, ai sellai, ai borsai, ai cinturai, ed a tutti gli artigiani che impiegano non solo cuoi passati in bianco... ma ancora pelli colorate in bigio.

BORSAJUOLO. S. m. Da Borsa. Tagliaborse che si ficca nella calca per rubare. *Malm.* 1. 37. (C) Solfiano, son di calca e borsajuoli, E nimici mortal' de' muricciuoli.

BORSALE. Agg. com. Da Borsa. Di borsa. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 312. Una sopra le pene e multe borsali particolari o accidentali in certa somma. E 1. 373. Li concedono per il solo emolumento borsale. [Tor.] *Alf. Sat.* xii. Nume di questo secolo borsale.

BORSATA. S. f. Da Borsa. Quanta materia può capire una borsa. (Fanf.)

BORSELLINA. S. f. Dim. di Borsa. Lor. Med. *Canz.* 90. (C) Ella non è sì fantina, Che chiede una coreggina, O chiede una borsellino.

BORSELLINO. S. m. [T.] Dim. di BORSELLO. Dice più comunem. di Borsello la quantità di denari che uno ha da spendere.

Franc. Sacch. Nov. 25. (C) Messeli nel borsellino, e poi gli si mise in uno carniere. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d'un borsellino, ch'egli abbia 'n seno Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danajo. *Fir. Trin.* 1. 2.

2. Per simil. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. (C) Volendosi oggi nell'oratore ancora gli ornamenti poetici non vieli come quei di Azio e di Pacuvio, ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio e Lucano.

5. [T.] Simbolo dell'avere. *R. Burl.* 153. Atteso il non aver, non che un quattrino, Ma nè meno calzon nè borsellino.

[T.] Viaggio che ha smunto il borsellino. — Certi amori e certe politiche impingano e il borsellino e la mente.

Esser asciutto il borsellino di alcuno, Esser alcuno senza denaro. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 6. 34. Ma i Paladini in gran pensiero entrarono, Che i borsellini lor son troppo asciutti.

[M.F.] Non dolere il borsellino. Non avere cagione di spesa. *Fag. Comm.* A voi non duole il borsellino.

[M.F.] Non avere il granchio al borsellino. Non essere agro nello spendere. *Fag. Comm.* Non bisogna aver il granchio al borsellino.

[Val.] Cavar sangue dal borsellino. Fare spendere per forza. *Ner. Sammin.* 9. 76. Perchè con certi chiodi al poverino, Gli fu cavato sangue al borsellino.

Prov. Soffiar nel borsellino. Avere smarriti o spesi i suoi danari. (C)

4. [Val.] Quella Tusca o Borsa posta in cima a lunghe mazze, colla quale nelle chiese in tempo di

predica si suole accattare. *Gazz. Serm. 8.* Pieni i sedili, pieni i borsellini, che insolente canna Fa sonar negli orecchi ascoltanti.

[G.M.] *Il taschino dell'orciuolo.* Gli rubano l'orciuolo dal borsellino.

BORSELLO. S. m. Dim. di BORSA. Piccola borsa; e dicesi anche per Borsa. *Pataff. 10.* (C) Zara, a chi tocca: i ho vòto il borsello. [Val.] *Fr. Sacchetti. Nov. 198.* Avanzò cento fiorini, e quelli segretamente tenea addosso in uno suo borsello. = *Ar. Len. 3. 1.* (C) Che questa somma con fraude e fallacia Sapesse dal borsel del vecchio mungere. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Sospirò lo spilorcio, e il sen s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello.

[T.] *Prov. Tosc. 105.* Poco e spesso empie il borsello.

2. [Bianc.] *Aver il granchio al borsello o al borsellino.* Esser tenace del danaro, Spendere di mala voglia anco dove conviene. Come se un granchio tenesse stretto il borsello.

3. [Val.] *Castrare il borsello.* *Lernarne danaro.* *Ricciard. Fortig. 17. 57.* Il cieco a lui: Deh guarda, se ti piace, Nella sacoccia e il tuo borsello castra.

BORSETTA. S. f. Dim. di BORSA. [T.] *Comunemente suoa per contenere il danaro, e possono essere di forme e di materie diverse.* = *Bocc. Nov. 63. 14.* (C) Donatale una borsetta di refe bianco. [Val.] *Albert. Gov. Famigl. 93.* In una piccola borsetta si trova pane e vino.

2. (Anat.) *Borsetta del fiele: dicesi la Vescichetta del fiele.* *Red. Lett. E nel diz. di A. Pasta. (Mt.)* La bile della borsetta del fiele non iscede, come scender dovrebbe agl'intestini sottili per la strada del condotto intestinale.

(Farm.) [Sel.] *Borsetta del muschio.* Chiamasi così una Vescichetta piena di materia odorosa, seccata, che si toglie da un animale detto Muschio, il quale la porta tra l'ombelico e lo scruto.

3. *Borsette, nel pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi delle Logge di cui si compone l'antera, parte essenziale dello stame, ossia dell'organo mascolino delle piante, che contiene il polline.* V. ANTERA.

BORSETTINA. S. f. (Tom.) *Sotto dimina di BORSA.*

† **BORSETTO.** S. m. *Lo stesso che Borsello.* (Fanf.) 2. † *Avere i borsetti.* Essere l'economista, il saasajo; Essere il cassiere; Tenere la cassa d'una famiglia, d'una società, d'una casa. *Reg. Sant'Agost. ms. Ald. p. 33.* (Gh.) Il quale (Giuda) furo e latrone aveva i borsetti, e quelle cose, che gli erano commesse dal Signore, asportava, e ascondeva:...

† **BORSICCHIO.** S. m. *Borsellino.* *Minc. in Not. Malm. v 2. p. 420. col. 1.* (Gh.) Catullo volendo dire il borsicchio vòto, disse: *Plenus sacculus est araneorum.*

BORSIGLIO. S. m. *Da BORSA. Borsetta, Borsello.* *Tratt. segr. cos. donn. (C)* La portano in un borsiglio attaccato al collo.

2. *Borsiglio dicesi anche d'una Borsellina ripiena di cose odorose.* *Red. Divit. 27.* (M.) Fa polvigli, fa borsigli, Che per certo son perfetti.

3. [T.] *Somma di danaro assegnata a certe spese insolite e proprie della persona.*

BORSINA. (Tom.) S. f. Dim. di BORSA.

BORSINO. (Tom.) S. m. Dim. di BORSA. *Talvolta più piccola di Borsina.*

BORSONE. (Tom.) S. m. Accr. di BORSA.

2. (Tom.) *Nel senso di Ricchezza in danaro.* Fa il povero, ma ha borsone.

3. [G.M.] *Far borsone. Accumular danaro.* *Dicesi anco di chi vince al giuoco.* Oggi fa borsone costui.

BORSONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di fungo, conosciuto dai Botanici sotto il nome di Agaricus crassus, Scop.*

BORSOTTO. S. m. *Borsa alquanto grande.* *Agn. Pand. 20.* (C) E che contentamento può aver lo statuale avendo tutto il di a porgere il viso ai rapinatori, barattieri, spioni, detrattori, commettitori d'ogni scandolo e falsità, pure che se n'empiano il borsotto. *Lor. Med. Arid. 1. 1.* Trovasi contanti in borsotto due mila ducati. [Cam.] *Prov. Tosc. 212.* Porta un buon borsotto (buona quantità di danari).

[T.] *Il borsotto de' pallini per la caccia.*

BORSUCCIA. [T.] S. f. Dim. dispr. di BORSA.

BORSURO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che il loro forma cogli altri radicali, quando fuge verso i medesimi la parte di principio elettonegativo.*

† **BORZACCHINETTO.** S. m. Dim. di BORZACCHINO. *Car. Commen. 77.* (Gh.) Immaginatevi così grossa-

mente che... sia... la mela e la pesca un borzacchinetto attillato.

B. RZACCHINO. S. m. *Stivaleto, Calzaretto che viene a mezza gamba.* [T.] *Spagn. Borcegui.* Forse dal risalto: *sull'anal. di Borchia e sim. Nella Vit. di C. di Rienzo Musacchino, che seguirebbe il passaggio tra Borzacchino e Uosa. Ma forse Borzacchino ha l'orig. di Borsa, cioè Pelle.* = *Sen. Ben. Varch. 7. 21.* (C) Un certo dalla setta di Pittagora avea tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini. *Salv. Granch. 2. 2.* Un paio di borzacchini Arò io. *M. Bin. Rim. burl. 1. 210.* (Man.) Portar di fuora 'l pauno, entro la tela, E poi di sopra un pa' di borzacchini.

BORZACCHIONE. S. m. [M.F.] *Lo stesso, e più frequente di Bozzacchione. Panciaticchi Lorenzo.* Borzacchioni son le susine, o sustanze vane o guaste.

BORZACCIO. S. m. *Pegg. di Bosco.* *Sassett. Lett. 229.* (Man.) Vedrò se io ne potrò intendere niente, ancora che questo è un bosaccio, che si stenta a rinvenire nulla. (Qui per simil.)

† **BOSCAGGIO.** S. m. *Boscaglia.* *Franc. Barb. Regg. donn. 305.* (Man.) Quando hanno messe le penne, portante in uno boscaggio, e pelante tutte col becco più volte, perchè non se ne vadano. *Poem. Non. Rim. 404.* E sonvi tutti i bei accattamenti Che facevan le donne c' cavalieri... Foreste, roece, bosaggi e sentieri.

BOSCAGLIA. S. f. *Da Bosco. Luogo boscoso, Selva.* (Fanf.) *M. V. 9. 32.* (C) Ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie. *Fir. As. 213.* Imperocchè quei pastori, legato per lo collo, il condussero a quelle boscaglie. *Tac. Dav. Ann. 4. 96.* Con questo rinforzo n'andò a trovare 'l nemico, già postosi a' passi della boscaglia. [Camp.] *Min. Marc. Pol.* Vivono di loro lavoro di terra e di boscaglia; ed hanno molti boschi ove ae molte bestie salvatiche. [T.] *Targ. Viagg. 7. 183.* Diversifica il credito delle pelli di martora, anche secondo le boscaglie dove abitano.

2. [Val.] *Detto per irrisione di capelli o di peli arruffati e folti.* *Ricciard. Fortig. 20. 87.* Ed ogni cosa insieme affastellando Con tutta quanta la boscaglia vecchia, ... Ziffe; e l'aggiusta pel di delle feste.

3. *Per meton.* *Legna. Mont. Iliad. 1. 8. v. 699.* (Gh.) Sian di secche boscaglie anco raccolte Abbondanti cataste, ...

4. (Pit.) *Quadro rappresentante luogo boscoso.* (Mt.)

† **BOSCAGLIACCIA.** S. f. *Pegg. di BOSCAGLIA.* *Fr. Giord. Pred. R. (Mt.)* Si trovaron in una folta e abbandonata boscagliaccia.

BOSCAJUOLA. [G.M.] S. f. di BOSCAJUOLO, segnatam. che fa legna al bosco.

BOSCAJUOLO. S. m. *Da Bosco. Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco.* *Stor. Ajolf. (C)* Disse a Luciana che 'l facesse accionciare, perchè pareva un boscajuolo. *Fir. Disc. Anim. 14.* Tagliava sopra 'l monte di Chiavello un boscajuolo certe legna per ardere.

BOSCARECCIAMENTE. Adv. *Da BOSCARRECCIO. A modo boschereccio. Non com.* *Car. Long. 4. (M.)* Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d'una vicina selva boscarecciamente lamentare.

BOSCARRECCIO. Agg. *Da Bosco. Più gentile sarebbe Boschereccio.* V. — *Bemb. Pros. 2. 70.* (M.) Pastoralis amori, ed altri loro boscareccii avvenimenti. *Car. Am. Past. 44.* Si senti di cima allo scoglio squillare un suono di sampogna non più battagliaevole e pauroso, ma boscareccio ed allegro.

2. [Val.] *Detto di Poesia, il cui argomento è rusticano.* *Car. Lett. Fam. 2. 158.* Il sonetto non m'è parso boscareccio, avendo molto del gentile.

3. *E per Abitator di bosco.* *Car. Am. Past. 66.* (M.) E' sono, bella fanciulla, di molte sorte Ninfe, le cantatrici, le boscareccio, le palustri... *Segni, Edip. 101.* (Gh.) Qual boscareccia Dea, O qual leggiadra Ninfa Fu di te madre graziosa e bella?

4. [Cont.] *Che nasce ne' boschi.* *Cit. Tipocosm. 194.* Erbe boscareccio, e sono l'efemero colchico, e 'l giglio matto, la felce.

BOSCARELLO. S. m. [T.] *Dim. di BOSCO; più fam. e meno gentile che Boschetto.* — Un boscarello che vien su e che gli dà qualche rendita. [Val.] *Novell. Senes. 352.* Fui sopraggiato dal caldo in una vaga, lieta, ombrosa vallicella, accanto d'un certo boscarello non molto grande.

BOSCATA. S. f. *Da Bosco. Luogo piantato a guisa di bosco.* *Non com.* *Buon. Fier. 3. 2. 5.* (Mt.) Tempo v'avanzarà, se arditamente Frastaglierete e

staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate.

BOSCATO. Agg. *Da Bosco. Aggiunto di luogo.* *Che ha bosco.* *Tac. Dav. Ann. 1. 23.* (C) Con dolci colline boscate intorno, le quali Arminio empì di gente. *Alleg. 212.* Nascono, dico, quelli e queste in terren boscato e lavorato.

[Cont.] *Spet. nat. iv. 201.* Per render boscata una coltra di terra consistente in cento pertiche o canne di ventidue piedi l'una, vi bisognano quattordici mila piantoni.

2. † *Per trasl. Vignata e boscata, dicesi di cose tra le quali non è molta differenza.* (C)

BOSCHERECCIAMENTE. Adv. V. BOSCARRECCIAMENTE. (Fanf.) *Questo ha forma più gentile.*

BOSCHERECCIO. Agg. *Di bosco, o Da bosco.* *Filoc. 7. 60.* (C) Abbandonata la boschereccia salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava. *Cr. 7. 2. 1.* Fannosi ancora a mano o di luoghi salvaticchi e boscherecci, o di campestri campi. *Alam. Coll. 5. 103.* E 'n boscherecci suoni Empion le rive e 'l ciel del vostro nome. *Tass. Ger. 7. 6.* Ma son, mentre ella piange, i suoi lamenti Rolti da un chiaro suon ch'è lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boschereccio inculte avene. [T.] *Canti, Suoni, Costumi, Semplicità boschereccia.*

2. *Per Abitatore di boschi.* [T.] *Ar. Fur. 6. 29.* O spirito umano, o boschereccia Dea.

3. † *Aggiunto di Persona, vale Villano.* [T.] *Ar. Fur. 29. 52.* Duo boscherecci gioveni, ch'iuante Avean di legna un loro asino carco.

† **BOSCHERECCIO.** Agg. *Aggiunto di Terreno, significa Che ha o avea bosco.* *Suder. Ort. e Giard. 173.* (Gh.) Si faccia questo lavoro in prato rotto di nuovo, o terreno boschereccio disfatto di fresco.

† **BOSCHETTIERE.** S. m. *Da BOSCHETTO.* *Uccellatore che uccella al boschetto.* *Vocab. Cater. 190.* (Gh.) Rimasti (gli uccelli) alla pania, ingrulliscono senza volere aprir bocca nè meno co'l buon trattamento de' fichi seccati che loro faccia il boschettier fischiatore.

BOSCHETTINO. S. m. Dim. di BOSCHETTO. *Lib. Similit. (C)* Quali in un piccolo boschettino si ricoverano i tordi. *E appresso:* I tordi in quel boschettino trovano la morte o la prigione.

BOSCHETTO. S. m. Dim. di BOSCO. *Bocc. Nov. 41.*

4. (C) Entrò in un boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. *Petr. Son. 51.* Solo, ovio era tra boschetti e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz. 42. 3.* In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro. [T.] *Ar. Fur.* Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme e d'amenissime mortelle. [Val.] *Del Ross. Sueton. 211.* Il Sacerdote, che abitava nel boschetto consacrato a Diana... avea molli anni godutosi... quel sacerdotio.

2. *Si dice anche dell'Uccellare, ove si pigliano i tordi alla pania.* *Dav. Colt. 197.* (C) L'uccellare, ovvero boschetto per i tordi, richiede le medesime piante. [Val.] *Bianch. Sat. Sold. 67.* Il poeta intendente dell'Uccellare, ovvero Boschetto o Frascaja per pigliare i tordi.

3. [M.F.] *I virgulti piantati sull'ajuola del paretajo, dove vanno a posarsi gli uccelli.* *Clasio, Favole.* Sul culto ed umile boschetto... Ove il boschetto implica Più i ramoscelli (parla del paretajo). *Ivi:* Dall'appresso boschetto alzan la rete.

4. *Coltivazione a boschetto.* *Targ. Tozz. Ott. Lez. agric. 3. 118.* (Gh.) All'albero nano si può ridurre la coltivazione degli agrumi che dicesi a boschetto. Il boschetto non si vuol praticare che per i cedrati. Le piante che lo formano non sogliono tenersi alle più di due braccia, i loro rami si piegano orizzontalmente, acciò si distendano in forma di siepe, ma rada, perchè il sole possa dominarla per tutto.

† **BOSCHIERE.** S. m. *Da Bosco. Boscajuolo.* *Chiabr. Ale. pros. ined. 6.* (Gh.) Confesserei di farmi similgiante allo sciocco boschiere, il quale con una accetta prendesse ad atterrare li alberi di una grandissima selva.

† **BOSCHIERO.** Agg. *Da Bosco.* [M.F.] *Boschereccio.* *S. Bern. Comp. Cuor. (Roma 1807.)* Non richiede certo Dio nè asprezza di cilicio... nè stare a sedere in luoghi boschieri.

† **BOSCHIGNO.** Agg. *Da Bosco.* *Boschereccio.* *Ott. Com. Inf. 11. 241.* (C) Queste piante boschigne.

BOSCHIVO. Agg. [T.] *Da bosco, o De' boschi.* *Sulla forma dell'Arbustivus di Colum.* — Paesetti boschivi. = *Algar. 6. 138.* (Gh.) E di là passati nella Lusazia, paese assai boschivo,...

BOSCO. S. m. *Luogo pieno d'alberi, con assai o*

poca o nessuna coltura. (Nel pl. Boschi, e ant. Boscora.) [T.] *Gera.* Busck. Gr. *Bósko*, *Pascere.* Onde la sua differenza da Selva. = *Bocc.* Nov. 4. 6. (C) Con vostra licenza, io voglio andare al bosco. *Dant. Inf.* 13. Quando noi ci mettemmo per un bosco. [Camp.] *E Purg.* 25. Finito anco, gridavano: al bosco! Si tenne Diana, ed Ellice caccionne, Che di Venere avea sentito il tosc.

[Cors.] *Dant. Salm. penit.* 2. Come colui, che, andando per lo bosco, Da spino punto, a quel si volge, e guarda.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. È meglio esser uccel di bosco che uccel di gabbia. E 168. È meglio stare al bosco e mangiare pignoli, che stare in castello con gli Spagnuoli.

(Tom.) Terreno coperto di bosco.

2. *E per Luogo artificiosamente arborato per diletto.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Boschi sono quelli che si sogliono fare per diletto degli uomini con alberi rimondi, ed il suolo loro senza veruno pruno, pieni d'erba e dilettevoli.

3. *Per simil. L'Unione di quelle frasche, le quali si dispongono a bella posta per dar comodo ai filugelli di fabbricare il bossolo.* *Magaz. Cultiv. tos.* 35. (Gh.) Quando (i bachi) hanno dormito dalla grossa, (bisogna) essere svegliato la notte, e diligente in dar loro la foglia... Ed il bosco sia di scope fini (fine), secche, o di ginestre simili... [Tor.] *Torg. Ar. Vald.* 2. 440. Grande è il danno, che risentono i poveri contadini... dell'abitare nelle medesime piccole e cattive stanze, dove fanno i bachi, dove i loro letti fermentano, e dove sotto ai boschi muojono molti bachi.

Onde Andare al bosco dicesi dell'Andare de' bachi alle capannucce di frasca per intraprendere il lavoro del bossolo. *Magaz. Cultiv. tos.* 35. (Gh.) Per tutto maggio sogliono i filogelli essere iti al bosco... (Tom.) Andare al bosco.

[M.F.] I miei bachi vanno già al bosco.

4. *Trasl. Petr. Canz.* 22. 3. (C) P' mi fido in colui che 'l mondo regge, E che i seguaci suoi nel bosco alberga.

5. *Bosco per Legna, Legname.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 88. Del vapore, del fumo e del crosciare che 'l bosco verde faceva, furo i nemici... spaventati. *Chiabr. Rim.* 2. 316. (M.) Ardi del bosco, e qui le fiamme accresi. E 336. E se il Centauro appare Nell'aspro ciel, dono alle fiamme il bosco. E 338. Adunque il mio danzare È starsi al focolare Carco di secco bosco.

6. *Dicesi Uomo da bosco e da riviera, e vale Atto a qualunque cosa, Scaltrito, Esperto, Da tutta botta.* *Salv. Granch.* 3. 13. (C) Tutt'uomini da bosco e da riviera.

Nel 2.2 lesimo signif. dicesi anche l'uomo da bosco e da campagna. *Pulc. Luig. Morg.* 13. 35. (Gh.) Il re Marsilio si fe' meraviglia; Disse: Quest'è da bosco e da campagna.

7. [M.F.] Sugo di bosco si dice in modo scherzevole per indicare le Legnate, Bastonate. *Fug. Pros.* Con quattro freghe sulle spalle, con un po' d'unzione di sugo di bosco.

8. [G.M.] Di cosa intricata: L'è un bosco.

† BOSCO. S. m. *Boscaglia.* *Dial. S. Greg.* 2. 2. (C) Lì appresso era uno grande boscone di spine e di ortiche.

BOSCO. *Agg. Da Bosco. Pien di boschi.* *Virg. En.* (C) Già in mezzo ci appar Zacinta, isola boscosa. *Liv.* Perocchè v'avea due passi stretti, profondi e boscosi. *Sallust. Giug. R.* Per la natura del luogo boscoso. *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere che stavano ne' boscosi gioghi. *Cr.* 2. 27. 2. Che sia alto e aspro, ma boscoso e erboso. [Camp.] *Volg. Art. Am.* 1. Era nelle ombrose valli della boscosa Ida (nemorosa).

BOSFORO. S. m. (Geog.) Spazio di mare compreso tra due terre che serve di comunicazione a due mari, e che supponesi poterlo un bue passare a nuoto. *Dal gr. Bósz, Bue, e Πόρος, Passaggio.* *Car. Long.* 1. (M.) Molti luoghi di mare, che per questo si dicono Bosfori, perchè da' buoi sono stati valicati.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 470. Tutta l'acqua che dall'ampiezza dell'isola e dal golfo Jonio vien sostenuta nella parte del mare orientale;... nel restringersi nel bosforo tra Scilla e Cariddi, rapidamente cala e fa grandissima agitazione.

[T.] *Per antonom.* Il Bosforo tracio, *Stretto di Costantinopoli.* — La regina del Bosforo.

† BOSIMA. S. f. [Cont.] Lo stesso che Bozzima. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 8. Bisogna ancora che il tessitore di tela sappia fare la bosima per imbosimare

la tela... e questa (bosima) si fa con semola e con un poco di grasso di porco bolliti insieme a guisa di polenta, e questa si fraga sopra le fila con un mazzo di radici di erba che si colgono a posta per questa arte.

1. BOSSINO. S. m. *Dim. di Bosso. Pulc. Driad.* (M.) Non porria ridirti Le varie forme di bossini e miriti.

BOSSO che più comunem. dicesi BÒSSOLO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della Monocliu tetrandria, famiglia delle Euforbiacee, di cui la specie più nota, il Bosso comune (Buxus sempervirens, L.). È un arbusto sempre verde che sopporta il taglio e torna accovio per vestire il margine delle ajuole dei giardini. Il suo legno giallo e durissimo serve per incidere in legno le stampe, per fare viti, strumenti da fiato, ed altri lavori.* = *Cr.* 5. 36. 1. (C) Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo. *Poliz. stanz.* 1. 85. Il chiuso e crespo bosso al vento odeggia.

2. *Per meton. dicesi degli Strumenti musicali fatti di bosso.* *Sannaz. Arcad. Proem.* (M.) Li tersi e pregiati bossi de' music. *Ed Egl.* 10. Marsia senza pelle ha guasto il bosso, Per cui la carne e l'osso or porta iugudo.

[T.] *Quando poeticamente si usasse per istrumento fatto di legno di bosso, meglio sarebbe Bosso che Bossolo. Ma quel da riporre danaro o altro non si direbbe mai Bosso. Così per tradurre l'Ovidiano Pallidior buxo, Bossolo non ci cadrebbe.*

† BOSSOLA. S. f. [Cont.] Lo stesso che Boccia o Buccola. *Biring. Prol.* vii. 9. Faunosì (i mozzi) dalla parte di dentro più grossi che di fuori, perchè hanno da contenere la bossola maggiore rispetto alla parte dell'asse più grosso... Per ogni ruota si fanno due bossolle, una di circuito più grande che l'altra, e quelle sono che incannano l'asse. *Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (delle ruote) cioè il mozzo, le bossolle, i cerchi, i raggi, i gavi, le spiagge, i cliovii, le legature braccate.

† BOSSOLARO. S. m. (Ar. Mes.) Da BOSSOLO. [Val.] *Lavorante di bosso.* *M. Vill.* 8. 1.

BOSSOLETTO e BOSSOLETTO. S. m. *Dim. di Bossolo, in signif. di Vaso.* *Fr. Giord. Pred.* (C) Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossolotti pieni di liscio, che... *Serd. Stor. Ind.* 1. 60. [T.] Quelle piante... producono alcuni grandi e duri calici con la bocca volta verso terra, e dalla natura coperta a guisa di bossolotto, con maravigliosa industria. = *E* 5. 205. (C) Offersero in dono, ..., un bossolotto d'oro massiccio.

2. [Val.] *Detto anco di vaso grande.* *Car. Lett. fam.* 1. 119. Non mancava altro a madonna Pandora per colmare affatto il suo bossolotto.

3. *Vasetto ad uso de' bagattellieri.* *Sen. Pist.* 45. (C) Questi sofismi ingannan l'uomo senza danno, siccome fanno i bossolotti e le palotte, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori. *Salv. Granch.* 2. 5. Ha più saccage, e più bossolotti Ed alberelli, che non ebbe mai Cantambiano. [T.] *Solvim. Annot. Fier.* 415. Si parla degli acetaboli o bossolotti che maneggiano questi giocolatori. [G.M.] *In questo signif., e nei sequenti, comunem. Bossolotto.*

4. *E fig. Morg.* 22. 26. (C) Non ti bisogna meco bossolotti.

5. *Dare o Vendere bossolotti.* *Varch. Ercol.* 89. (C) Dare o vendere bossolotti, tratto, penso, da' ciurmadori, è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole e cattivi fatti.

BOSSOLINO. S. m. *Dim. di Bossolo, in signif. di Vaso.* *Luig. Pulc. Frott.* (C) Fiaschetti, ampolle e specchi, Bossolini nuovi e vecchi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuno di questi profumini, Di questi bossolini di madreperla.

BOSSOLO. S. m. *Lo stesso, ma più com.* che Bosso. *V.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 31. Se avevano bisogno di fare a tornio cosa alcuna, usavano... il seratissimo bossolo, che eccellentemente si tornia, e per cosa sottilissima l'ebano. = *Dav. Cultivaz.* 496. (C) Poni, ..., agrifogli, bossoli, mortella, ... E 197 il bossolo col pane e senza s'appicca, ma giovanissimo. *E altrove:* Il bossolo, il ginepro, e l'ulivo non vogliono esser tagliati. *Fir. As.* 146. Ma Psiche in su questo principio impanrita, e divenuta di color del bossolo, tutta tremando, ... *Sagg. nat. esp.* 144. Un cilindro di legno di bossolo fornito a capello.

BOSSOLO. S. m. [T.] *Vasetto di legno in gen.; ma dal legno di bosso, come Buxus ai Lat., Strumenti; e Abete, la Nave.* — *Cr.* e *lat.* Πόσις, Pyxis, *anzichè dal germ. Buchs o Buchse.* = *Bucc. Nov.*

79. 12. (C) E sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle sp. zir della bottega vostra.

2. Bossoli. S. m. pl. [M.F.] *Termine de' mulinai. Due pezzi di vetrice incastrati nel mezzo delle macchine, per tener fermo il palo del mulino.*

3. *E per Vasetto, ancorchè non sia di legno.* *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. (C) Ecco noi chiamiamo bossolo un vaso, ovvero alberello, ancora che non sia di bossolo, ma d'argento o d'oro. [Camp.] *Volg. Bibb. Matt.* 26. Venne a lui una femmina, la quale avea uno bossolo d'alabastro d'unguento prezioso. [Val.] *Ant. Pucc. Gismir.* 1. 14. Gismirante il bossol fe' presente, il re le prese.

4. *Per quel Vaso ove si mettono i dadi in giocando.* *Bussolotto.* *Gion. Cell. Vit. Alf.* 18. (M.) Per fuggire ozio, dava opera con piacevoli e dilettevoli fatiche a lavorare a tornio flanti, tavole, e scacchi da giocare, bossoli artificiosi e bellissimi.

5. *Per Vasetto da raccogliere i partiti.* *Bemb. Stor.* 1. 12. (C) E perciò era dalla legge ordinato, che la mano si mettesse col pugno chiuso nell'un bossolo e nell'altro; perciocchè quelle pallottole che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano. *Car. Com.* 23. (M.) Immaginatevi... che Apollo fosse come uno di quei signori ne' lor consigli, che per favorir questa impresa, mettesse la sua fava nel bossolo. *Instr. Canc.* 86. Questi (voti) così raccolti nel bossolo, e votati di poi nel bacino..., s'includano in cartocci separati. [Camp.] *Volg. Metam.* xv. Ogni pietra nera fu messa nel bossolo, lo quale quando fu rimboccato per anoveralle, lo colore si mutò a tutte di nero in bianco (urnam). [Val.] *Gozz. Serm.* 9. T'appaldiranno Gli accolti padri, approverà tuoi detti Bossol che afferma. *Fug. Rim.* 3. 151. Pria di metter nel bossolo la fava, Disse che ciò non gli quadrava punto.

[Cont.] *Vaso in cui sono più polizze o palle, delle quali si deve cavar a sorte una parte in una o più volte; questa voce comprendendo il vaso e le polizze o palle, casicché quando esse si mutano dicesi: Far nuovo bossolo.* *Stat. Merc. Siena.* 1. 4. Trarre dal bossolo, nel quale sono venticinque cittadini per ciascuna monte, sei cittadini... Dura questo bossolo un anno intero, di poi si faccia nuovo bossolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. La limosina si fa colla borsa, e non col bossolo. (Per compassione non si offenda la giustizia in favore de' poveri.)

6. *Per simil. Biechiere.* *Buon. Fier.* 3. 1. 11. (C) Riempite anche a me di quell'unguento Quel bossol che soletto sta taceendo.

7. *E per quel Vaso di latta, o d'altra materia simile, usato per lo più dai ciechi per raccor l'elemosina.* *Cap. Imp.* 8. (C) E se fosse sì poca, che paresse disutile, mandisi il camarlingo col bossolo al torno infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta quello che gli piace, ... *Malm.* 1. 37. Son l'armi loro il bossolo, e il randello, ...

8. *E pure per simil. Concavità nelle ossa.* *Volg. Ras.* (C) Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavità dell'anche, nelle quali concavità entrano i capi dell'ossa, che sono nelle cosce.

9. † *Soffiar nel bossolo. Di donna che si liscia molto.* *Lasc. Pinz.* 3. 3. (C) So che tu hai soffiato nel bossolo.

† *Vale anche Metter male, Incitare alcuno contro chiechessia, Irritare.* *Cecch. Dot.* 4. 5. (C) Se io non avea questa cosa, non che metter Federigo nel pensatojo, io avea da lui altro che grida; in modo avea Ippolito soffiato nel bossolo.

10. (Mar.) [Cont.] *Quella Scatoletta rotonda che contiene l'ago calamitato.* *Spet. Nat.* viii. 112. Questa macchinetta leggermente sospesa in un bossolo o scatoletta, che pur sospesa era a un dipresso come la lanterna dei navilj..., drizzando verso il nord la sua punta formata in fior di giglio dinotante il nord, teneva tutti gli altri punti del cerchio artificiale corrispondenti a quei del mondo, da loro additati.

[Cont.] *Ed anche la scatoletta e l'ago insieme, ossia la Bussola tanto marittima quanto terrestre.* *Ram. Viaggi Bart.* 1. 150. d. Piloto il quale reggeva il nostro cammino con il bossolo e carta da navigare. *Mol. Geog.* 17. Così sarà preparato il bossolo per la navigazione. *Tart. Ques. Inv.* v. 1. Tal cosa si può fare con un bossolo artificialmente fatto, con la sua calamita, che sia giusto. *Cic. Disci. mil.* 454. Ne' conicoli tortuosi si servirà del numero de' passi e del bossolo terrestre e non marittimo.

11. (Mer.) [Gher.] *Nome che in scrittori italiani antichi è usato a indicare la Scatola della Bussola*

nautica o marina, se non lo strumento intero medesimo: Con la Carta da navigar, e li Bossoli della calamita, leggesi in una antica edizione del romanzo *Guerino detto il Meschino*. = *Pall. St. Conc.* 1. (M.) Onde non saria titolo di riprensione, ma di maggior commendazione l'esser inventore di nuova chiarezza non usata dagli antichi, siccome nè ancora essi ebbero in costume nei libri loro le Tavole, con le quali s'è agevolato da' moderni il viaggio letterario, quanto il marittimo col bossolo.

BOSSOLOTTO. S. m. Vaso da raccorre le limosine. *Bussolotto. Fortig. Ricc. (M.)* E Ricciardetto col suo bossolotto Gli andava appresso, e pigliava i quattrini.

BOSVELLIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Terebinthacee, della Decandria monoginia di Linneo, stabilito da Roxbury per una specie indigena delle Indie, conosciuta dai botanici sotto il nome di Boswellia serrata, grand'albero indiano, sul quale si fanno delle incisioni per farne scolare la gomma-resina, conosciuta sotto il nome d'incenso o d'olibano. Fu così denominato in onore di Boswell, dotto autore scozzese.*

BOTA. S. f. di BOTO, per Sciocco, Semplice. *Nelli J. A. Commed. 1. 51. (Gh.)* Io ho visto per pratica che le cameriere o si vogliono tanto bote da non distinguere il pan da' sassi, o leste quanto bisogna per potere in certi casi far apparir le lucciole per lanterne, e la treggia per gragnuola.

2. [G.M.] V. BOTO, § 5. *Anco parlando di femmina, si dice che l'è un boto.*

BOTACCHIOLA. S. f. Dim. dispr. di BOTA. *Nelli J. A. Commed. 1. 33. (Gh.)* In somma l'amore è un gran diavolo... Per botacchiola che ella sia (una giovannetta), la fa scallar, ardira, disinvolta in un subito,...

BOTANICA. S. f. Dal gr. βοτάνη, Erba. (St. Nat.) [D. Pont.] *Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto lo studio delle piante, ossia degli organi semplici e composti da cui sono costituite; delle funzioni che compiono per provvedere al mantenimento dell'individuo e alla riproduzione della specie: dei caratteri per cui si distinguono le une dalle altre: e finalmente delle leggi che ne governano la distribuzione alla superficie del globo.* = *Cocch. Disc. 1. 164. (M.)* Non più si contentassero della sola botanica... E 175. Questo studio e quest'arte di distinguere, descrivere o nominare le piante, chiamasi ora con greco vocabolo comunemente botanica.

BOTANICO. S. m. Da BOTANICA. *Chi professa la Botanica.* *Cocch. Disc. Tosc. 1. 36. (M.)* I moderni Botanici hanno felicemente introdotta... E 1. 186. Così al medico appartiene, non al Botanico. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 519. col. 2. § penult. (Gh.)* Melarancia, dal color rancio, detta da' Botanici *Malum aurantium*. [Cors.] *Magal. Lett. fam. 1. 27.* Bello spasso vogliono avere i Botanici, che saranno tra due mill'anni, se verrà loro... la frenesia di volersi mettere a ritrovare a una a una tutte le frutta...

BOTANICO. Agg. Da BOTANICA. *Appartenente a Botanica.* *È in Fulg. e in Isid. [Val.] Ner. Sammin. 7. 44.* Qui bisogna trovar gente perite, E dotte nel botanico mestiere. = *Red. Annot. Ditr. 41. (M.)* Nel quadripartito botanico, e nel trattato dell'abuso dell'erba Tè. *Cocch. Disc. 1. 164. (M.)* Il vecchio nome di società botanica con prudente modestia ritenendo.

2. [F.] Orto, Giardino botanico. *Bott. St. Ital. Lib. 1.* Un orto botanico si piantava.

BOTARE. [T.] V. a. *Votare, Far voto. Così pronunzia il pop. tosc. tuttavia, per la solita commutazione. E anche i Lat. Botum. Esp. P. N. 95. (C) Segr. Fior. As. 1. San Bern. Piant. Verg. 2.*

2. **BOTARSÌ**. Pass. 144. (C) G. V. 1. 19. 2. *Franc. Sacch. Rim. E Op. Div. 58. Legg. B. Unil. 36. (Gh.) [Val.] Pulc. Morg. 20. 38. [M.F.] Cecchi B. La Majana. 403. V. VOTARE.*

3. **ATT. Promettere con voto.** [Camp.] *Alleg. Metam. 9.*

4. **ATT. Dedicare, Intitolare a uomo scritto.** [Camp.] *Volg. Bibb. Prol. Salom.*

BOTARGA. V. BOTTARGA.

BOTATO. [T.] *Votato, Offerito in voto.* S. Bern. *Piant. Verg. 2.* — V. VOTATO.

BOTIO. [T.] *Agg. Chi ha fatto un voto. Quasi Votivo.* *Cron. Morell. 265. (C) Burch. 1. 29.* — V. VOTIVO.

BOTO. [T.] S. m. *Voto. In senso relig. Maestruzz. 2. 21. (C) G. V. 10. 157. 2. Ovid. Pist. 207. var. [Giust.] Salv. Spin. 2. 7. = Bern. Orl. 1. 46. 28. (C)*

2. **† Memoria del voto appesa in luogo sacro.** *Tac. Dav. Ann. 3. 78. (C) Segn. Stor. 1. 49. Bern. Rim. 1. 94.*

3. **Per abus. fam. Persona buona a nulla, quasi da appendere e lasciar li.** *Malm. 9. 12. (C) Aff. a Stupido. [Val.] Fag. Rim. 2. 24.*

4. **† Prejgo.** *Amet. 29. (C)*

5. **† Aff. a Giuro.** *Bocc. Nov. 66. 8. (C) E 72. 14. Ovid. Pist. 207.*

6. **† Suffragio.** *M. V. 11. 26. (C)*

BOTOLA. [G.M.] S. f. *Quella Buca che si cuopre con cateratta, e che conduce in cantina, o in altro luogo riposto ed oscuro. Forse dal gr. βότρυς, Fossa.*

BOTOLETTO. S. m. [T.] Dim. di BOTOLO; meno dim. di Botolino. *E nel trasl. può suonare più dispr.*

BOTOLINO. Agg. e S. m. Dim. di BOTOLO. *Lib. son. 46. (C)* Fumuzzo senza bracc, Voltati a me; vien qua, botolin cane, Sta' ritto, presto suona le campane. (Qui detto a uomo per metaf., e addiettivamente.)

BOTOLO. S. m. Specie di Cani piccolo e vile, e stizzoso e ringhioso. [T.] *Quasi dim. da Baubans, Baubatus, partic. depon.; come dire Abbajatorello. Altri da Putillus, che pur suonasse Pussillus; e in Plauto è voce di carezza col nome d'altri animali in senso sim., tra i quali Catella. Avrebbe l'anal. del fr. Basset. = Franc. Sacch. Nov. 108. (C)* Avea il detto Messer Guglielmo un catello quasi tra botolo e brachetto, e mai non si partiva da lui.

2. [Camp.] *Fig. Per Uomo rabbioso, benchè meschinello ed impotente.* *Dant. Purg. 14.* Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

3. *Anche come Agg. nel primo signif. Bocc. g. 7. f. 2. (C)* E se non fosse ch'io non voglio mostrare d'essere schiatta di can botolo, ..., io direi, ... *Segr. Fior. Art. guerr.* Colle grida e con romori faranno un grande assalto, senza appressarsi altrimenti, a guisa di cani botoli intorno a un mastino.

BOTOLOXE. S. m. Accr. di BOTOLO.

2. *Fig. Si dice per ingiuria a Uomo stizzoso e abbajatore, alla guisa che si direbbe Cagnaccio.* *Ben. Cell. t. 3. p. 331. ediz. fior., Gugl. Piatti. 1829. (Gh.)* Non mancherò domani di mandare in tesaureria a quel botolone (cioè al pagator Lattanzio Gorini), se per me v'è ordine.

BOTRELLÒ. S. m. [M.F.] *Piccolo torrente, o botro.* *Legg. Sale, 51.* La qual correta ha questi confini; a primo, via...: quarto, botrello della Fonte allo scudo. = *Targ. Tozz. G. Viagg. 4. 6. (Gh.)* Un botrello o piccolo torrente che attraversa la strada.

BOTRI. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare del Chenopodium botrys, L., volgarmente Botri, Chenopodio odoroso, pianta aromatica nativa de' luoghi sabbiosi del Mezzodi dell'Europa, raccomandata nella tosse e nelle coliche dei bambini.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 187.* Erbe de' luoghi secchi, ma però partecipanti talor de' l'acqua, come le ghiare de' fiumi; cioè il vitice, l'eleirio, l'amello, il botri.

BOTRIDE. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di funghi della classe dei gimnocarpi del Person, così chiamati per le spore disposte a grappolo, conosciuti e complessivamente indicati dal volgo sotto il nome di Molle.*

1 **BOTRIDE**. S. f. (Min.) *Dal gr. βότρυς, Grappolo d'uva. Nome che si dà a quella cadmia che si genera nelle fornaci del rame; alle cui volte si trova poi appiccata in forma di grappoli d'uva. Ricett. Fior. 70. (M.)* La cadmia si genera dalle parti più grosse, e si trova, ..., appiccata alle volte delle fornaci, e si chiama botride.

2. *Per ispecie di Gemma di color nero, somigliante all'uva che comincia a maturarsi. È in Plin. — Lib. cur. malatt. (C)* A questo male giova portare al collo la botrite nera.

BOTRITICO. Agg. Da BOTRIDE. *Che è in forma di botrite.* *Gab. Fis. (M.)* Malachite globulare o botritica. — Manganese, Rame botritico.

BOTRO. S. m. *Burrato, Luogo scoscreso, Borro.* [G.M.] *Gr. βότρυς, Fossa. = Red. Lett. 1. 143. (C)* Noi li peschiamo per questi botri, e per riozzoli che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo, ... *Salvin. Op. Cacc. 4. (M.)* Quei sperando dal botro tosto uscire Gongolando saltò senza ritorno. *Ed in nota.* Ho detto botro invece di fossa o fosso, ch'è il dicono i nostri contadini. *Soder. Cult. Orl. 3. (Man.)* Restando asciutte e vuote le fosse, si leva e sottrae

l'umore all'orto, si come ai campi i dirupati botri levano il nutrimento ai grani e biade seminatevi.

2. **† Coll'uscita in A nel pl.** [Val.] *Buonarr. Ajon. 2. 104.* Vengonvi... e l' Fuggenti Da Fojan che si dice delle botra.

3. [G.M.] *Di chi, mangiando, ingolla di tutto:* È un botro. — Pare un botro.

BOTRO. S. m. (Agr.) *Grappolo d'uva. Dal gr.; ed è in Tert. e in Grol. — Medit. Arb. Cr. 34. (Man.)* Si come coloro che pigiano e premono e torcono i botri del vino nel palmento.

BOTTA. S. f. (Zool.) *Bospo. [T.] Aff. nel suono al lat. Bufo e Rubeta. Altri, invece di Batrachion, erba detta così dalla rana, legge Botrocion. = Bocc. Nov. 37. 13. (C)* Alla qual botta non avendo alcuno ardore d'appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Botta è una hieruola che vive di terra, e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame. *Esp. P. N.* Non puote soffrire l'odore, se non come le botte l'odor della vigna. *Alam. Coll. 2. 37.* Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo, Alla terrestre botta.

[T.] *R. Burl. 245.* In botte si convertano i ranocchi.

[T.] *Prov. Tosc. 372.* Va a salti come le botte.

(Tom.) *Prov.* La botta ch'è avezza nel pantano, a darle una pedata e cavalra fuori, la ci ritorna (degl'inviziati in qualsiasi cosa).

[M.F.] *La botta che non chiese, non ebbe coda.* *Prov. vivo, per dire che Chi non chiede non ha.*

[Val.] *Come disse la botta all'erpice.* *Prov. — Mach. Lett. fam. 209.* Spianando un giorno un contadino la terra, una botta che non era usa a vedere si gran lavorio, mentre che ella si maravigliava, e balocava, per vedere quello che era lassù, sopraggiunta dall'erpice, che le grattò in modo la schiena, che la vi si pose la zampa più di due volte, in modo che nel passare che fece l'erpice adossole, sentendosi la botta stropicciar forte, gli disse: *Senza tornata;* la qual voce dette luogo al proverbio che dice, quando si vuole che uno non torni: *Come disse la botta all'erpice.*

2. [T.] *Trasl. Di donna mal fatta si dice che Pare una botta.*

[G.M.] *Anco d'uomo colle gambe corte e un po' sbilenco:* È una botta. — Pare una botta.

3. *Di chi è superbo e vanaglorioso.* [T.] *Prov. Tosc. 366.* Enfiato come una botta.

4. **† In prov. Dare la zampa della botta vale** *Avere alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell'altrui grazia.* *Cecch. Servig. 1. 5. (C)* Ti so dire che tu gli hai Data la zampa della botta.

5. *Coll'aggiunto di Scudellaja o Scodellaja, lo stesso che Tartaruga, Testuggine.* *Min. Malm. Red. Voc. Ar. ecc. (M.)*

6. [Cont.] *Ballo delle botte. Quello che si fa saltando sulla punta dei piedi e stando coccolone.* *Cit. Tipocosm. 482.* Giuocar a la civetta, a la gatta orba, al l'bal de le botte, a l'ballo tondo.

7. [Garg.] *Quando i verdi chiari vengono dal bagno brutti e guasti, dicesi che Prendono la botta o la boraccina.*

BOTTA. S. f. *Botto, Colpo, Percossa; ciò che propriamente risulta dallo scontro impetuoso di un corpo o gettato od urtante per se medesimo contra un altro.* [T.] *Aff. al lat. Pultare, Pulsare. Può anco da Battere, per le usate metatesi. O suono imit. = Franc. Barb. 263. (C)* E fa guardar di notte In proda per le botte: Che porria in scontrando, Ed in iscoglio andando, Ricever forte danno. *Ar. Fur. 10. 102.* Poichè la prima botta poco vale, Ritorna per far meglio la seconda. *E 11. 51.* Trenta n'ucisce, e furo in tutto diece Botte; o se più, non le passò di moltò. *Bern. Orl. 1. 2. 46.* Si diero una gran botta tanto presta, Che parve i colpi udir che fanno i tuoni. *Sagg. nat. esp. 149.* Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla (d'archibuso) non eccedesse quella che per se stessa, naturalmente scendendo, potesse acquistare la botta all'ingù, dovrebbe piuttosto esser più valida che meno.

[Cont.] *G. G. Pol. 1.* Alzasse li quattro pistonni tutti assieme, e con essi desse le botte così frequentanti...

[T.] *Botte da ciechi.*

[T.] *Prov. Tosc. 144.* Chi va di notte lla delle botte (consiglia cautela, e vedersi chiaro nelle cose).

2. [Val.] *Per l'Arme colla quale si vibra il colpo.* *Ar. Fur. 9. 30.* Nel primo assalto, il primo che la botla, Rotto l'usbergo, in mezzo al cor gli mise.

3. (Mil.) **A botta.** *Locuz. avverb. ed ellitt., il cui pieno è Resistente, o Da resistere alla botta di checchessia. Cinuzzi (cit. dal Grassi). (Gh.)* Gli conviene poi aver le armi gravi e a botta, per cagione delle trincee, quando si dee andare a pigliare o a difendere città, fossi, o posti,...

4. (Mil.) **Petto a botta,** *che taluni scrissero anche Pettabotta, significa Armadura del petto fatta di ferro o di cuajo, e adoperata più generalmente ne' secoli XVI e XVII, così chiamata perchè reggeva alla botta della pistola ed anche del moschetto. Segneri (cit. dal Grassi). (Gh.)* Italiani... armati di petto a botta, di scudo, di zappa e di spada. [Cont.] *Cr. Naut. med. v. 513.* Le castella delle galeazze e delle galee s'armeranno di moschettieri che abbiano i morrioni e petti a botta. [Val.] *Ner. Sammin. 6. 16.* Aveva la celata e il petto a botta.

(Mil.) **Dicesi Di tutta botta, A botta di moschetto, e sim., di quelle Armature che resistono a tali botte. Morg. 3. 11. (C)** Vengono, arnesi perfetti, e gambiere Subito innanzi a questa damigella Di tutta botta: l'usbergo e 'l cimiere, E la corazza provata era anch'ella.

E trasl. Uomo, Persona, e sim., di tutta botta, dicesi di Persona scelta, cappata, ed esperta in checchè sia. Non com. Cecch. Servig. 2. 3. (C) Tu sei savia, e di tutta botta: addio. *Salv. Granch. 1. 2.* Tu mi dipigni una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta.

5. [T.] **Fig. A botta calda (sull'atto, Finchè l'impressione è recente).**

6. (Mil.) [D'A.] **A botta di bomba.** *Gli edifici di una fortezza si costruiscono appunto a botta di bomba, cioè a prova di resistere le loro volte alla percossa delle bombe. Le polveriere in ispezialità si fanno a botta di bomba, anco i quartieri alcune volte, e gli ospedali.*

7. [M.F.] **Botta botta.** *Colpo colpo, Non dando un colpo in fallo. Car. Son. burl. pag. 86.* Questi è che lava col suo becco in brocco Botta botta nel grugno all'elefante.

8. [T.] **Parar le botte (nella scherma, e anche fig.).**

9. **Rimanere in sulla botta, o sulla botta** [G.M.] *vale Rimanere sul tiro, Ucciso dal tiro. Dicesi specialmente di armi da fuoco. Tirò alla lepre, che restò sulla botta.*

[T.] **Rimaner sulla botta (morir di caduta o di ferita).**

E fig. Rimanere stupefatto, attonito, fortemente sorpreso. Fortig. Terenz. Eun. a. 3. s. 1. p. 89. (Gh.) Oh che bel detto! e con quanto giudizio! Egli sarà rimasto in su la botta.

10. **Botta per Sconfitta, Rotta d'un esercito. Corsin. Ist. Mess. l. 5. p. 578. (Gh.)** La gente che perdettero in questa giornata i Messicani fu tale da potersi considerare per botta, anche rispettivamente al gran numero delle lor forze. [T.] *Avrebbe a essere err. di lez. in vece di Rotta.*

11. [Val.] **Assalto, Battaglia, Menar di mano. Ar. Fur. 26. 22.** Continuando la medesima botta, Uccidea col signore il cavallo anco.

12. [Val.] **Per Ondata. Anquill. Eneid. 17.** Una botta di mar la poppa fiede, E danna il legno all'ultimo supplicio. *Ar. Fur. 18. 144.* E volta ad or ad or contra le botte Del mar la proda.

13. [Val.] **Per Salto. Ros. Sat. 3.** In tre botte Fatta la scala, arrivò sopra, e disse.

14. [Val.] **Per Bevuta, Tracannata. Ricciard. 6. 33.** Poi s'eran messe intorno ad una botte, Ed a due mani come un barilozzo, L'alzavano e le davan certe botte, Che, s'ella fosse stata ancora un pozzo, Votata l'averiano in quella notte.

15. **Per Motto pungente.** [Val.] *Car. Lett. fam. 2. 197.* Il che mi fa sommanente desideroso di scorgere il segno. Essendo però sicuro, che tutte le sue botte lo vanno a colpire. [M.F.] *Fag. Rim. Qualche botta assai frizzante e viva.*

Onde Dare una botta dicesi del Motteggiare pungente. (C)

16. [T.] **Botta risposta.** *Quasi tutt'una voce. Ell. Quando con parole o con fatti rispondesi sull'atto, e rimbeccasi parola o fatto. = Varch. Ercol. 334. (C)* Il Trissino per abbattere questa autorità con un'altra del medesimo Boecaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Tescide. [M.F.] *Car. Stracc. 151. Pil. Son. Pilucca. Bar. Pilucca, e che vuol dir che sei così piluccato? Dem. Botta risposta.*

Dicesi anche Botte e risposta. [M.F.] Fag. Comm. Queste son le fanciulle dottoresse, ch'hanno botta e risposta.

17. (Pitt.) [Manf.] **Colpo, o meglio Tocco di pennello.** = *Vas. Vit. (M.)* Sapeva dove dovevano andare tutte le botte, ma nel maneggiare il pennello non lo serviva più l'occhio nè la mano. *Bart. Iter. Sav. 2. 4. 339.* Dandole (alla pittura) quelle botte più o men risentite, che le si debbono, a ragion dell'essere in veduta al lume, o nascono. [Val.] *E Uom. Lett. 237.* Zeusi... non dava botta di pennello, che non la richiamasse ad un critico esame.

[Cont.] **Dipingere a botta.** *Laut. Pitt. iv.* Il terzo modo si chiama dipingere a botta, il quale si fa non conducendo il pennello dall'una parte all'altra sopra la tela, ma appuntandolo e dando varie botte sopra di essa; e questo modo si suole usare da valenti maestri quando in pochi colpi vogliono formare una pittura.

[Val.] **Botta maestra. Pennellata, Colpo di pennello da pittore maestro. Segner. Incred. 2. 12. 13.** Arte propria de' dipintori più segnalati è il potere con poche botte maestre esprimere una figura.

[Val.] **Botta falsa. Colpo di pennello dato da mano inesperta, Pennellata imperfetta. Bart. Uom. Lett. 274.** Credete voi che (i grandi maestri imparando) non dessino a cinquanta per cento le botte false?

18. [Val.] **Botte di penna. Poche parole. Bart. Uom. Lett. 239.** Io v'ho in due botte di penna disegnato alla rozza la stolta egualmente e infelice fatica degli Alchimisti.

19. (Ar. Mes.) **T. degli Uccellatori. Quella Lucerna che mettesi nel fornucolo, e serve per far lume a chi di notte al bujo uccella, o pesca. Cr. alla Voc. FOUNUOLO.**

20. (Mus.) [Ross.] **Esecuzione secca ed energica di un accordo. Tomm. Bell. e Civ. 1. 9. 5.** Un pezzo concertato più breve la metà di quei che ora si fanno, che scotesse l'uditor con botte di fuoco, e restasse, sarebbe novità potente.

[Ross.] **Negli strumenti da corde, Arcata o Pizzicata che abbraccia simultaneamente tre o quattro corde. Galeaz. 2. 215.** Non sarà discaro al leggitore di trovar qui una serie de' più consueti triordi, o botte di cui si fa uso nel violino. *Bart. Rier. 1. 5. 64.*

[Cont.] **Botte d'archetto. Spet. nat. II. 41.** Figuratevi che il Tartini o il Laurenti in mezzo d'un armonioso concerto cominci a sonar da sè solo, e scappi fuora con una di quelle sue botte d'archetto per cui si sa far distinguere da tutti gli altri.

[Ross.] **Botte piena. Vale Botte, e qui l'aggiunto di piena sta solo per indicar l'attacco simultaneo delle corde, ed escludere l'idea di arpeggio, o di altra diminuzione. Don. 2. 38. 111.** Quelli, che suonano il liuto, o tiorba con gli organi, o gravicembali, sempre diminuiscono; perchè se usassero botte piene, vi si conoscerebbe la dissonanza, la quale in note veloci non dà fastidio, perchè non si discerne.

[Ross.] **Botte e risposta. Dicesi nelle composizioni dialogizzate il vivace alternarsi delle due parti, con frasi brevi, pronte e spiritose. Alg. 3. 32.** Una delle più care usanze al di d'oggi, e che leva il teatro a romore, è il far prova in un'aria di una voce e di un oboè, di una voce e di una tromba; e far tra loro seguire con varie botte e risposte una gara senza fine, e quasi un duello a tutto fiato.

21. (Vel.) [Valla.] **Botte di grascella. Sinonimo di Sforzo all'articolazione del femore colla tibia e colla rotella.**

[Valla.] **Botte vecchia. Sinonimo di Zoppicamento antico.**

[Cont.] **Botte di sprone. Castigo dato collo sprone al cavallo. Gris. Cav. 66.** Castigandolo subito (il cavallo) li darete una o due botte di sprone.

22. (Idraul.) [Gher.] **Nome che si dà al luogo d'ogni tortuosità o sinuosità, nella linea del corso d'un fiume, benchè diasi più presto alle tortuosità pericolose per rotte, e bisognevoli quindi di frequenti difese o lavori agli argini: ogni botta consta necessariamente di due parti, una concava verso la corrente del fiume, e l'altra convessa; ed è dalla battuta della corrente stessa contro la prima parte che deriva il nome di botta del fiume. D. Guglielmini, Nat. de' fiumi, cap. VI. Prop. IX. I fiumi che corrono in sabbia sono molto più maneggiabili (di quelli che corrono in ghiaja), e le loro botte più agevolmente si difendono. Id. id. più innanzi. I fiumi tortuosi portano la maggior profondità degli alvei ora verso una ripa, ora verso l'altra, e la linea del filone dell'acqua è sempre più curva di quella delle ripe, accostandosi alle parti concave delle botte,**

e scostandosi dalle convesse. *Id. cap. VII.* Negli alvei diritti il filone mantiene il sito di mezzo dell'alveo; e ne' tortuosi passa da una sponda all'altra, accostandosi alla ripa nel vertice delle corrosioni, e delle botte. *(Notisi che qui botta uccenna, non al luogo intero della tortuosità, ma alla parte soltanto contro di cui si fa propriamente la battuta del fiume.)*

(Idraul. prat.) [Gher.] **Far botte. Dicesi il Far accolta e carico d'acqua, ne' canali, contro alle paratoje delle macchine mosse a acqua, negli edifici idraulici, in tempi di magra o di acque scarse, per darvi poi la molla, coll'alzare le paratoje, quando il corpo dell'acqua trattenuta sia sufficiente a mantenere in moto, per un certo tempo, le macchine stesse. Odesi usato talvolta in qualche senso traslato.**

BOTTACCIA. (Tom.) *S. f. Pegg. di BOTTA.*
BOTTACCINO. *S. m. Dim. di BOTTACCIO. Piccolo bariletto. Tav. Rit. (Man.)* E a quel punto la reina Lotta appella Brandina e Governale, e donò loro un piccolo bottaccino d'ariento.

2. [G.M.] **Di chi è piccolo di statura e grassoccio. Pare un bottaccino.** — È un bottaccino.

5. (Archi.) [Bos.] **Leon Alberti, p. 280. Piccolo bottaccio.** = *È lo stesso che Astragalo, Tondino. (Mt.) [Bos.]* È piuttosto voce usata dai Toscani.

BOTTACCIO. *S. m. Barletto, Fiasco, Bocc. Nov. 63. 5. (C)* Lasciamo stare d'aver le loro celle piene... di bottacci di malvagia e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov. 88. 5.* E datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino alla loggia de' Cavicciuli. [Val.] *Pecoron. Giorn. 6. n. 4.* Tolse i panni e le scarpe e'l bottaccio del peccorajo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 416.* Bottacci, bariglietti, vasselletti, mezzaruole, terzaruole, quarte.

2. *Per quella Quantità di vino che è rigaglia de' vetturali, allorchè portano vino. All. 80. (C)* Perché noi (vetturali) siamo ugualmente capitali nemici de' bottacci.

5. (Archi.) [Bos.] **Bottaccio, lo stesso che Toro. Voce usata in Toscana. Leon Alberti, p. 230. Quella Membratura di cornice che ha forma di grosso cordone.**

[Cont.] **Sertio, Arch. 128.** Echino, detto vuovolo o bottaccio. *Bard. C. Arch. Alb. VII. 7.* Il bottaccio ovvero vuovolo stetti io già in dubbio se lo volevo chiamare ellera, perciò che... il disegno del suo oggetto come un C messo sotto la lettera L a questo modo C.

4. (Ar. Mes.) **T. de' Mugnai e di altri. Margone, e Luogo dove si fa raccolta dell'acqua che dà il moto alle pale della ruota. (M.) [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 94.** Quanti fiumi nell'estate restano un giorno senza correre, a cagione dell'essere ritenute le loro acque ne' bottacci di molini.

Onde Macinare a bottaccio è lo stesso che Macinare a ricolta. Guitt. Lett. (M.) Macinò a bottaccio nostro molino.

[Cont.] **Ed anche quei bariletti che innalzano l'acqua essendo posti sulla circonferenza d'una ruota idraulica mossa per via delle sue pale. Cit. Tipocosm. 322.** La ruota, il canale, la scaduta, le ruote, le pale, i bottacci.

[Cont.] **Ruota a bottacci. Cit. Tipocosm. 394.** Le ruote a pale, a bottacci, la ruota del maglio.

Bottaccio dicesi altresì quel Membro della pietra conca, bistondo, fatto a guisa di cordone. (L)

5. (Zool.) **Specie di Tordo. Morg. 14. 58. (C)** Il marin tordo, il bottaccio, e 'l sassello.

BOTTACCIUOLO. *S. m. (Med.) Piccolo Enfiato che viene in bocca, quando c'è infiammazione. (Fauf.) Carale. Pungil. cap. 20. (M.)* Incantano li bachi, o li mali degli occhi, o li bottacciuoli, perocchè bene debbono credere, che nè bachi, nè altre infermità odono quelle incantagioni.

2. [M.F.] **Dicesi anche d'un Enfiatello che viene agli occhi degli uccelli. Olin. Uccell. 75.** Medesimamente vengono (gli uccelli) nojati degli occhi venendogli alcuni bottacciuoli, ch'è suol essere principio dello accecare.

BOTTACCIUOLO. *Agg. Grosso e nano; e dicesi di cose dell'arte. Non com. in questo senso. Allegr. 232. (M.)* Il chiostro ha una colonna infra due lati. Ma bottacciuola, e poi la volta è monca. Dove gli archi riescono affogati.

2. *E detto di persona. [Val.] Fag. Pros. 150.* Quelli fuor di misura piccoli (si appellano) bottacciuoli, turaccioli, passatoi.

† **BOTTAGLIE.** S. f. pl. (Ar. Mes.) *Stivali o Stivali-letti, che son calzari di cuojo, per difender le gambe per lo più dall'acqua e dal fango.* Nel Fr. *Botteszale Stivali.* *Quad. Cont.* (C) Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per un pajo di bottaglie, e per un carniere.

BOTTAJO. S. m. *Da Botte.* *Quegli che fa, o racconcia le botti.* *Bat. Inf.* 21. 1. (C) Altri vogliono dire che fosse Martino bottajo. *Caprice. Bott.* Che tu m'abbi sempre tenuta occupata in così vile servizio, quanto è questo del bottajo. *Alleg.* 289. Non v'è bottai, e vi si attende al mosto. *Cant. Carn.* 169. Donne, noi siamo bottai, All'arte agili e destri, D'accoppiare e far botti buon maestri!

2. [M.F.] *È anche aggiunto di Tordo.* Tordo bottajo.

BOTTAME. S. m. *Vario genere d'arnesi da vino.* *Cresc.* 4. 23. Utile è nelle vigne aver bottame, nel quale l'uve si pongano... Tini piccoli di bottame fatti. [T.] Far raccomandare il bottame nella vendemmia.

BOTTANA. S. f. (Ar. Mes.) *Specie di Tela bambagina.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 110. La bambagina, il fustagno, la bottana, i veli di bambagina.

2. *E a modo di Agg. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (C) Ma trasformata La trova in una ben piegata e lustra E tinta in gengiacquè tela bottana.

† **BOTTARE.** V. a. e N. [Camp.] *Dar botta, Percuotere e sim.* *Guid. Giud.* A. xxv. Ma Deifebo lo venne sì forte boddando con lo colpo della lancia sua, che lo passò oltra dall'una parte all'altra. *Med. Pass. G. C.* Ma uno di loro gli mise la lancia nello costato, e bottò tanto, che quasi passò dall'altra parte.

BOTTARGA e BOTARGA. S. f. (Comm.) *Sorta di Caviale, fatto di uova di mugine, salate, compresse fra due tavole, e seccate al sole.* La Bottarga è di colore giallognolo, che poi imbrunisce. *Fassene nelle isole dell'Arcipelago e in quella di Sardegna.* (Car.) [T.] Più com. che Buttarga e Botarica. *Gr. Ωζ τζατζα, Uova salate.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 421. La tommina, lo caviale, le bottarghe, le sardelle. [G.M.] *Il popolo guasta la voce, e dice Pot-targata.*

† **BOTTARICA.** S. f. (Comm.) *Lo stesso che Bottarga.* V. — *Bemb. Lett.* t. 5. n. 64. (M) Delle quaglie e bottariche ho inteso: procurate che s'abbiano.

† **BOTTARO.** S. m. [Cont.] *Lo stesso che Bottajo.* *Fal. Vas. quadri.* 1. 3. Ferramenti per maestro d'ascia, per calafati e bottaro.

BOTTATA. S. f. [T.] *Aff. nel suono a Buttubata o Buttubatta. È in Petron. Pure Grido oltraggioso di gladiatori che si percuotono. Ma è per lo più Botta data in parole.* [M.F.] *Molto allusivo, ed anche pungente.* Gli ho dato una bottata di quell'affare; ma egli non ha voluto intendere. — Due deputati si danno delle bottate in Parlamento.

2. *Sparo d'arme da fuoco.* *Botta. Dat. Lepid.* 48. (Gh.) Il ladro, sentendo colpirsi nello stesso tempo della bottata dell'arcibibuso, si credette morto.

5. *E per Scapito, Danno.* *Dalla fig. di Colpo.* *Fr. Giord. Pred.* 1. 280. (M) Se l'mercante non avesse senno, e non si conoscesse della mercanzia, ... ed anche non sapesse s'egli la si comperasse cara o no, molte volte riceverebbe di male bottate.

BOTTE. S. f. (Ar. Mes.) *Vaso di legname nel quale comunemente si conserva il vino, o simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpicciuto nel mezzo che nelle testate.* [T.] *In Niceta, Butzia, Vasi da vino. Forse dalla forma enfuto.* Botte, un docum. del settimo sec. [G.M.] *Lat. barb. Butto, onis, Coppa o Vaso concavo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 336. Le botti... e le parti loro, cioè i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchiume, le cannelle, gli spinelli. *E 416.* Bottacci..., botti e grandi e picciole. — *Bocc. Nov.* 28. 19. (C) Domine, falla frista, eh'ella non diede al prete del vin della botte di lungo il muro. *E nov.* 37. 9. Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov.* 80. 23. E comprate da venti botti..., ed empitele, e caricata ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *G. V.* 9. 96. 2. Mettendosi innanzi botti vòte, combattendo co' nemici mansuamente. *Bemb. Stor. lib.* 4. (M) Il Pesaro gli donò cinquecento botti di malvagia. [Val.] *Anguill. Virg.* 27. Poi le botti di vino ancor comparte, Che gli avea date Aceste, re sicano. [T.] *Baldi, Apol.* 48. La botte e il barile.

[Cont.] *Ynuta e impeciata galleggiando serve spesso di gavitello.* *Olan, Nat. cose sett.* XII. 19. Si veggono alcune grandissime botti di dentro e di fuori impeciata, e queste con catene di ferro e con

ancore sono legate nel fondo; le quali il giorno, ovvero quando è plenilunio l'inverno, sogliono a li timidi naviganti mostrare la entrata sicura. [G.M.] *A Livorno, Boje.*

2. [M.F.] *Fare la stufa alla botte.* *T. di Agric.* *Alla botte riscaldata, e che perciò non terrebbe bene, si fanno le seguenti diligenze. Si annaffia i cerchi, e si mette dell'acqua su' fondi. Poi si mette del vino caldo dentro alla botte (e c'è chi mette acqua calda e vino insieme mescolati), perchè il legno venga a combaciare. E questo si dice: Fare la stufa alla botte. In seguito, cavato il vino caldo, ci se ne mette dell'altro senza scaldare; e questo si dice: Fare il rinfresco alla botte.*

5. (Agr.) *Fare il rinfresco alla botte.* V. il § preced.

4. *Fig. Alzare o Levare la botte vale Essere al fine d'alcuna cosa; perchè quando s'alza la botte, il vino è al basso, cioè al fine. Non com.* *Fr. Sacch. Nov. (M.)* Il vino venne al basso, e levossi la botte: gli Ambasciatori, dolenti di ciò, la levarono anco ellino, e giunsono a chi gli avea mandati.

5. *Modi e Locuzioni proverbiali.*

Dare un colpo alla botte, o sulla botte, e uno al cerchio, o sul cerchio, e uno al tino, dicesi di Chi tira innanzi più faccende a un tempo, quando l'una e quando l'altra. *Capr. Bott. (C)* Ma va, dando un colpo quando sul cerchio, e quando sulla botte. *Varch. Ercol.* 20.

Vale ancora Dare il torto e la ragione un poco a una parte, e un poco a un'altra. *Alleg.* 251. (C) Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par ch'egli occorra, un rispetto al mondo, nè lasciandogli la coda punto punto colà dove e' non accade.

[T.] *Modo prov. È in una botte di ferro. Sicuro, di sicurezza riguardante cose materiali e intellettuali e sociali.*

[M.F.] *Fa' che la botte spilli. Dammi fatti e non parole. Non com. Poliz. Rim. (Fir. 1822.) Ball.* 109. Di promesse io son già stufo, Fa' che omai la botte spilli.

6. † *Fare il sedil di botte o Mettersi per sedile di botte.* *Fig. Sottoporsi a qualunque disagio in beneficio altrui, Portar tutto il peso delle cose dalle quali ricavi altri il vantaggio. Nell. J. A. Commed.* 4. 173. (Gh.) Egli è discretissimo in tutto, ma per le persone innamorate si metterebbe a fare il sedil di botte. *E 1. 331.* Io non farei mai abbastanza, quando mi metessi per sedile di botte per lei. *E 2. 251.* Il sig. Leandro è un galantomone che vi ama, e farebbe il sedil di botte per la vostra persona.

E Fare sedile di botte, fig., per Rimaner fermo senza sperare cosa alcuna. *Fag. Commed.* 3. ed. 128. Ed io che sto qui a far sedile di botte?...

7. *Farsi legname da botte.* *Prov. Fare faccia arida, da reggere a ogni insulto e percossa. Non com. Buomat. in Pros. Fior. par.* 3. v. 2. p. 131. (Gh.) Me n'andrò un po' da Provveditori, e, facendomi legname da botte, vedrò se co' la mia improntitudine io potessi spiccarne un po' di pusigno.

8. *La botte non dà o non getta se non del vino ch'ella ha. Ciascuno fa azioni conformi a quel ch'è o a quel che può.* *Fir. Trin.* 5. 7. (C) La botte non getta mai se non del vin ch'ella ha. *Alleg.* 151. La botte non dà se non del vino ch'ella ha.

La botte dà del vino che ha. [T.] *Prov. Tosc.* 207. [M.F.] *S. Anton. Tr. pecc. mort.* 67. 104. E però che tale ha il cuore marcio et pieno di bructi desiderii, et la boete dia del vino che ha; di quinci procede che il luxurioso ha molto in bocca parole disoneste.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 46. La botte dà di quell'odore che ha, e la pazienza in tal caso è il meglio.

[T.] *Quasi prov. Domin. Gov. fam.* 3. Quando si loda la virtù dell'uomo e non l'uomo, si loda il vino e non la botte.

[M.F.] *Nelle botti piccine ci sta il vin buono. Lo dicono le persone di bassa statura quando sono canzonate dell'esser picciole.*

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Tanta bocca ha il barile, quanta la botte. (Ognuno ha bisogno di mangiare: ma più speculm. de' fanciulli, che alle volte costano più de' grandi.)

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tiene come una botte sfondata. (Per iron.)

[T.] *Prov. Volere la botte piena e la moglie briaca. Troppi vantaggi e che non possono stare insieme, e che vantaggi non sono.* *Prov. fam., ma che ha la sua moralità.* *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere la botte piena e la moglie briaca.

[T.] Pare una botte, di persona grassa e grossa.

9. [Cont.] *Misura di capacità per liquidi, e specialmente per vino.* *Cit. Tipocosm.* 344. La botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile.

10. (Mar.) *Sotto questo nome s'intende il peso di 3000 libbre, che più comunemente dicesi Tonellata.* *Bemb. Stor. v. 1. p. 146. (M.)* Seguiva un'altra nave lunga, non così veloce... come le galce sono, ma più alta e più larga..., di botti intorno a seccoto. *E lib. 4.* Nave di soldati e d'artiglieria, e d'ogn'altra cosa da guerreggiare fornitissima, di capacità di più di trecento botti.

11. (Archi.) *A mezza botte.* V. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 15. Le volte... a mezza botte si pongono sopra piante di quattro angoli, sicno esse o lunghe o corte, si come noi veggiamo ne' portici sotterra. *E 25.* Quella volta che sarà simile ad un monte traforato, si chiamerà a mezza botte.

[Cont.] *Ed anche in num. pl. A mezza botti.* *Bart. C. Arch. Alb.* 23. 50. Le coperture son di varie sorti per ciò che alcune sono a tribuna, altre con quattro archi, altre a mezza botti, e altre composte con volte di più archi.

[Cont.] *Dicesi A botte nello stesso signif. Cit. Tipocosm.* 387. La volta o a botte, o a catino, o a croce, o a luncette, o a padiglione. *Biring. Pirot.* II. 1. Alcuni fanno una stanzetta piccola con una volta a botte. — *Cond. Vit. Buon.* 37. (Mt.) È la forma della volta secondo che comunemente si chiama a botte. *Vasar. Vit. Arnolf. Lap.* Non le fecero come si è detto (le volte), ma in mezzo tondo a botte perchè fossero più forti. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 37. (Gh.) Viali diritti... coperti da graticolati volti a botte.

[Cont.] *Ed anche ass. Botte.* *Serlio, Arch.* 151. Sarà necessario sopra ogni colonna ne' fianchi della botte mettervi le chiavi di ferro.

12. (Mil.) *Botte incendiaria. Chiamasi così un Bariglione pieno di fuochi lavorati o di polvere da guerra, al quale si dà il fuoco mediante una spoletta posta all'un de' capi, facendolo poi rotolare dall'alto del parapetto o della breccia sopra il nemico assaltante.* (Mt.)

13. (Idr.) [Cont.] *Canale costruito in modo che dia sfogo all'acqua passando sotto il letto di un altro corso d'acqua.* *Aleo, Ripar. somm.* 37. Riduendole (le acque) a passare artificiosamente sotto il suddetto fiume per il ponte canale, o botte. *E 47.* E scendere, e passare, e risorgere (l'acqua) in Po per una botte sotterranea sepolta tre piedi sotto al letto d'altre acque correnti.

BOTTEGA. S. m. *Stanza dove gli artefici lavorano, o i mercanti vendono le merci loro.* *Lat. Apotheca, gr. Τίθηκη.* *Bocc. Nov.* 40. 10. (C) lo vidi questa sera al tardi, ..., di rimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca non troppo grande. *G. V.* 7. 14. 3. Incontanente si levò la terra a romore, e serraronsi le botteghe.

[G.M.] *Essere, Stare a bottega.*

[G.M.] *Sapere stare a bottega.*

[G.M.] *Metter su bottega (aprirla).*

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Guai quando i giovani comandano e che le botteghe si toccheranno! (Anti-chissimo a Venezia; che presentiva i pericoli della democrazia.)

[T.] *Prov.* La roba buona non istà in bottega (smaltita presto; dicesi anche delle fanciulle da marito).

[T.] *Bottega di caffè.*

[T.] *Bottega! chiamando il garzone di caffè.*

[T.] *Bottega. Anco di barbiere.* *L. B. Alb. Apol.* 20.

[T.] *Bottega d'argentiere.* *L. B. Alb. Apol.* 27.

2. [T.] *Ferro di bottega.*

E fig. [T.] *Prov. Tosc.* 151. Non trescar coi ferri di bottega. (Gente che serve alla giustizia.)

5. *Bottega a vento o posticcia. Banco o Carretta o Casotto, o sim., che certi minuti mercanti e merciajuoli pongono su per le piazze, o in altri luoghi pubblici, dove fanno bottega.* *Papin. Burch.* 108. (Gh.) Un pizzicagnolo, non mica de' principali, ... ma di coloro che hanno la bottega a vento, e che di simiglianti camangiari, per non poter fare un buon corpo di bottega, ... vendono alla plebe... Da questa e altre botteghe posticce...

4. † *E per Studio di pittore.* [Cam.] *Lanz. St. Pitt.* 1. 71. Il rozzo secolo (xiv) non discerneva ancora la nobiltà della pittura; dicea mastri quegli che ora nominiamo professori, e botteghe quelle che ora chiamiamo studii. [T.] *Bottega di Giotto.* *Franc. Sacch. Nov.*

5. *Per Magazzino. Vit. S. Eufros. 178. (M.)* Ajutami andare nella bottega delle legna, porgendomi la tua mano.

6. [Cont.] *Officina in cui si lavora di metallo o d'altro. Cit. Tipocosc. 403.* Essa zecca, il zecchiere, le hotteglie, le fornaci, le tenaglie, i polzoni, il conio. *Hum. Viaggi, Leone. 1. 53. B.* Giacuno de' maestri che cavano il ferro ha la sua casa da vicino, così i bestiami e la bottega dove si purifica detto ferro.

7. *Per Stanza e Luogo d'ufficio, ove in Firenze tenersi ragione dai consoli di qualche arte. G. V. 7. 14. 3. (M.)* I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega ove i consoli di Calimala teneano ragione sotto casa Cavalcanti in Mercato nuovo. *E cap. 13.* E ramnavansi detti irentasci a consigliare ogni di per lo buono stato di Firenze nella bottega e corte de' consoli nell'arte di Calimala.

[G.M.] *E Bottega per cel. dicono anco adesso gl'impiegati dell'ufficio. Andiamo a bottega. (E in gen. così chiamasi familiarm. il Luogo ove ciascuno attende alle sue occupazioni.)*

[G.M.] *Onde per esortare se stesso o altrui a fare tale o tal cosa con alacrità: Su, a bottega!*

8. [T.] *Non tanto il luogo quanto l'arte e l'occupazione. Metter su bottega di pizzicagnolo, di salumajo, o sim., Darsi a quel genere di commercio. — Smettere la bottega, Non la tenere più, Non fare il mercante. Prov. Tosc. 292.* Chi non sa l'arte serri la bottega.

[T.] *Prov. Tosc. 177.* Ogni bottega ha la sua malizia. (Ogni mestiere, Ogni professione.)

9. *Aprire bottega. V. APRIRE, § 54.*

Dicesi anche Aprire una bottega. [Val.] Cell. Vit. 1. 89. Mi disse che io doversi aprire una bottega che fusse tutta mia. *E 1. 156.* Cercai di aprire una bottega vicino a loro.

10. [T.] *Chiudere la bottega è materialmente Servarla, che nessuna v'entri.*

[T.] *Chiuder bottega. Smettere il negozio.*

[T.] *E trasl. Del Dar fue anche ad operazioni dove luero non entri. Ho chiuso bottega del mio. Alf.*

11. *E ass. e fig. Per Interesse, Guadagno. Tac. Dav. Ann. 4. 101. (C)* Colui, che tal negozio cercò, non per grassazza di danari nè per boria castellana, ma per bottega.

12. *Trasl. [Val.] Per Argomento, Proposito, Cosa che si tratti. Salviat. Granch. 2. 2.* Voglio inferir, ritornando a bottega, Che questa infermità di questo giovane Non è cura difficile.

E ass. [M.F.] A bottega. [T.] Ellissi. Torniamo al proposito; come A bomba, che è oggidì più noto, perchè questo è in ogni senso il secolo delle bombe. Ma A bottega, modo più alla mano, direbbesi anco del rifarsi a operare; l'altro, del dire.

13. *Per la Cosa che altri vende. Misse in mostra la sua bottega e ne spacciò assai. (Fanf.)*

[T.] *Vas. iv. 1.* Fare una bottega di pietre lavorate (da fabbrica, per venderle).

14. [G.M.] *Aver il capo a bottega. Lo stesso che Star col capo a bottega. V. § 26. Pros. fior. vol. vi. pag. 165.* Bisogna adunque avere il capo a bottega, e badare al giuoco, perchè questa è filosofia di tre cotte.

15. [Val.] *Sviar la bottega. Disgustar gli avventori di essa, si che non vi frequentino più.*

E fig. [Val.] Far che non si pensi più a una faccenda, a un negozio. Car. Lett. Fam. 2. 168. L'intento mio è distornere del tutto, e che si sappia che me ne sono distolto, per disviarne la bottega.

16. *Essere a bottega, fig. si dice di chi è pratico e franco in qualche professione. Ambr. Furt. 3. 10. (C)* Io sono a bottega a ogni cosa, ehè di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

17. *Far bottega vale Aprire, Stare a bottega, Trafficare. Nov. ant. 1. 5. (C)* Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

[T.] *Prov. Tosc. 78.* A chi fa bottega gli bisogna dar parole ad ognuno. *E 108.* Chi provvede a tempo la casa, fa una bottega (perchè alla roba cresce prezzo).

18. [T.] *Far bottega, Luero di cose, segnatam. ove meno ci si converrebbe. Far bottega delle cose sacre. — Della giustizia. — Dell'ingegno.*

Tac. Dav. Vit. Agr. 398. (C) Giustificate la repubblica, che questo esercizio non ha fatto della guerra bottega. *E Ann. 2. 19.* Concederono gli antichi il dire talvolta il ben comune, e non il fare qua entro i fatti nostri privati, e bottega del Senato.

[T.] *Cecch. Comm. 401.* Far bottega della

giovane (*guadagnare sopra di lei*). [G.M.] *Deput. Becam. Annot. 1.* Persone vilissime ed infami, che van facendo bottega di donne. [M.F.] *Segn. Stor.* Ricorreremo all'armi non proprie, ma de' collegati e capitani mercenari, perchè facciano bottega di noi, e ci vendano a' nostri nemici? [Cors.] *Menz. Sat. 2.* Quindi è che i cavalier si sono avvezzi A far del palco una bottega.

[T.] *Fam. Dicesi Far bottega delle professioni e de' ministeri più nobili, quando se ne abusa a proprio vantaggio. Così per dispr.* Un cattivo procuratore, Un cattivo maestro apre bottega; Fa andar la bottega.

E Far bottega, detto dell'Esiger mercede, per cosa che si espone a vedere, da chi la vede. Dat. Vit. Pitt. 39. (Milano 1806.) (M.) Che però facendo egli, come si dice, bottega sopra questa pittura, i Greci di quei tempi la chiamarono Elena meretricia.

19. *Far andare una bottega vale Farla lavorare, Farla tirare avanti. Zibald. Andr. (C)* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana.

20. *Fare e Non fare per la bottega vale Tornar bene, Tornar male, Esser d'utile, Esser di danno. Cecch. Esalt. Cr. 1. 3. (C)* I prigionii fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

21. [Val.] *Levarsi da bottega: Tralasciar di esercitare. Mach. Lett. Fam. 149.* Ancora che siano due anni passati che vi levasti da bottega, non credo abbiate dimenticato l'arte.

22. [Val.] *Mettere a bottega. Porre a studio o ad arte con alcuno. Cellin. Vit. 1. 47.* Il mio buon padre... mi mise a bottega col padre del cavalier Bandinello.

25. *Mettersi o Porsi a bottega, fig., vale Mettersi con tutta l'applicazione a far checchessia. Malm. 5. 29. (C)* Colui che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega. *Lor. Panc. Lett. (M.)* E però (dovendo ragionare con un uomo eruditissimo) m'era messo a bottega anch'io, per dir quattro spropositi in geografia. [Val.] *Fag. Rim. 6. 152.* E sulle carte più erudite e dotte Mi vo' porre a bottega e giorno e notte.

[Val.] *Cellin. Vit. 2. 157.* Si messe in tutto e per tutto a bottega per fare contra di me. (Tom.) *Modo fam.* Si sono messi a bottega a fare una cosa; cioè, La fanno sempre, Ne fanno mestiere.

[G.M.] *E assol. Di chi ciarlando non la finisce mai; Di chi non trova la via a smettere operazione qualsiasi; Di chi si pinata in un luogo, e ci sta a lungo. E s'è messo a bottega.*

24. *Stare a bottega vale Impiegar l'opera sua in qualche bottega. Cecch. Esalt. Cr. 5. 2. (C)* E però saria me' star a bottega. [Val.] *Nov. Aut. 84.* Stava a bottega in su la piazza di San Giovanni. *Del Ross. Sveton. 247.* Comandasse le ferie, cioè che in que' di non si siesse a bottega.

[T.] *Prov. Tosc. 216.* A Firenze per avere uffici, bisogna avere bel palazzo e stare a bottega. (La repubblica era governata da un patriziato di bottegai.)

E Star a bottega in un sito, per Avervi, Tenervi la bottega. Bocc. g. 9. n. 3. (M.) Maestro Simone, il quale allora a bottega stava in Mercato vecchio alla insegna del mellone.

[T.] *Mod. fam.* Stare a uscio e bottega. *Vicino.*

25. *Star bene a bottega. Saper fare il suo ufficio. (Fanf.)*

26. *Star col capo a bottega vale Stare in cervello, Attendere a quello che importa. Car. Com. 46. (M.)* Ma Platone, che stette col capo a bottega, non solamente s'avvide dell'inganno, ma insegnò di scoprirlo...

27. *Stancar le botteghe. Dicesi di chi si mette a molti mestieri, e non si posa in veruno. (Fanf.)*

28. [Val.] *Impaccia bottega, dicesi di uomo che stia inutilmente e a perditempo nelle altrui botteghe. Mach. Lett. Fam. 127.* Quando sono in Firenze, misto fra la bottega di Donato del Corno e la Riccia... e l'uno mi chiama impaccia bottega e l'altra impaccia casa. *Più com.* Impiccia botteghe.

29. [Val.] *Avvezzo alla bottega. Di bassa condizione, d'umile stato. Ner. Sammin. 7. 28.* Lor son avvezzi alla bottega, al banco, Con il grembial, noi con la spada al fianco.

30. *La bottega non vuole alloggio. Prov. che significa: La bottega non ammette forestieri, che vi si fermino a ciculare, e interrompano il lavoro. (C)*

31. *Non ogni bottega ne vende. Dicesi di cosa molto rara. Bern. Rim. (C)* Quello è ben che a ragion tenagliate caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

BOTTEGACCIA. *S. f. Pegg. di BOTTEGA. Lasc. Rim. part. 4. p. 222. (Fir. 1744.) (M.)* Che giova aver rifatto il tetto e la pancaccia, Se non si leva quella botteggaccia? *Benv. Cell. Vit. 2. 336. (M.)* Di già era posto su di mattone sopra mattone una panca di botteggaccia, fatta con tanta miseria, che troppo mi offende il ricordarmene.

BOTTEGAJO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di BOTTEGAJO, segnatam. nel signif. del § 5.* Va' dal botteggajo a prendere il pane e il salame.

BOTTEGAJA. *S. f. di BOTTEGAJO. [T.] Donna che sta alla bottega a vendere. [Val.] Bart. Simb. 389.* La botteggaja viene in paleo arredata da cittadina.

2. *Per simil. Tac. Dav. Ann. 11. 130. (M.)* Il fare la reina dell'arti, sordida botteggaja, esserle troppo macchia.

5. [T.] *Che si serve per solito a una bottega.* È la nostra botteggaja.

BOTTEGAJO. *S. m. Du BOTTEGA. Quegli che tiene bottega, e vi sta a vendere sue derrate. Ambr. Cof. 5. 6. (C)* Era moglie d'un ricco botteggajo. *Bern. Or. 2. 24. 62.* E fere spiritare i botteggai. *Arch. Ercol. 288.* Voleva che la lingua volgare, quanto al parlare, s'usasse nelle ville, su pe' mercati co' contadini, e nelle città co' botteggai.

2. [M.F.] *Colui che per uso si serve ad una bottega. Bandi e Legg. 15.* Li fabri che assottiglian e' ferri atti alla coltura, e che per simili assottigliature son convenuti con i loro botteggai a certa somma di grano... possino... = *Buon. Tanc. 4. 1. (C)* Perché quivi secevrata la serbassi Per un amico, o un botteggajo vecchio.

[Cam.] *Giusti, Prov. p. 384. Illustr.* Se corre voce che li suoni qualcosa per le tasche, ecco subito un nuvolo di botteggai (avventori, richidenti).

5. [T.] *In Firenze il Pizzicagnolo. Ai Lat. Apotheca, il Deposito delle cose occorrenti al vitto.*

4. [Val.] *Dicesi anco di chi venda senza aver bottega. Gozz. Nar. 1. 159.* Egli la prese (la borsa) tra le braccia, e cominciò a baciarla, che ne pareva innamorato, lasciando il botteggajo (erbajolo) attonito.

5. [M.F.] *Che va a una bottega per imparare un mestiere. Statuti del Bigallo. (Passer. Stor. Ist. Benefic. 814.)* Li botteggai vadino la mattina a honnissim'ora a bottega; e però sieno chiamati avanti al levar del sole. *E 816.* La mattina i botteggai, e i cassetta si levino, come è detto, di buon'ora.

6. *Essere buon botteggajo, dicesi per ischernò d'alcuno che faccia checchessia frotolosamente. (C)*

7. [G.M.] *E press'a poco nel signif. medesimo che dicesi Buon arnese. È un buon botteggajo costui! — Oh questa è il buon botteggajo!*

BOTTEGAJUCCIO e UCCIA. *S. m. e f. Dispr. di BOTTEGAJO e BOTTEGAJA. Di poco conto.*

BOTTEGANTE. *S. m. [T.] Chi sta a bottega e campa di quella.* Non ogni mercante è botteggante, nè a ogni botteggante si dà titolo di negoziante.

† **BOTTEGARÒ.** *S. m. Lo stesso che Botteggajo. Bar. Ben. Rim. p. 41. (M.)* Questo mar dunque il nostro bottegaro Corra solcando, e carbonate incetti, Che questa è merce da mercante raro.

BOTTEGHETTA. *S. f. Dim. di BOTTEGA. Piccola bottega. Fir. As. 194. (C)* Egli per istinggere l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare e alla nave. [Val.] *Gozz. Nov. 1. 132.* In certe botteghette di campagna si veggono diverse scatole.

[G.M.] *Di solito, ha senso vezz.* Una bella botteghetta.

BOTTEGHINA. *S. f. Dim. di BOTTEGA. Botteghetta, Piccola bottega.*

[G.M.] *E per vezz.* Una botteghina tutta ravviata. (Più piccola della Botteghetta.)

2. *Per quella Scatola o Cassetta piena di merci che portano addosso coloro, che le vendono per le strade. Lib. simili. (C)* Come sono quelle botteghine che da loro son portate sulle spalle.

BOTTEGHINO. *S. m. Dim. di BOTTEGA. Piccola bottega. [Cors.] Lasc. Gen. 1. 2.* Di questo botteghino è padrone un vecchietto... ritroso, arabico.

2. *Nel signif. di BOTTEGHINA, § 2. Baon. Fier. 1. 3. (C)* Quei che portano addosso il botteghino.

5. *Per Mercajuolo, ma che vende per la via o pei mercati, che non abbia stabile bottega. Bordin. Dec. (M.)* Aveva figurato un botteghino che dorme sotto un albero.

4. [T.] *In Firenze dicesi di Quello dove si giocano i numeri al lotto, e vendesi a caro prezzo la speranza fondata ne' sogni.*

5. *Botteghino dicesi talora anche Colui che riceve*

le giocate al lotto; come: Di'al botteghino che ti dia quello storno. (Man.)

6. *Dicesi anche per Guadagno illecito. (Fanf.)*

7. *E per il Luogo ove tal guadagno si fa. (Fanf.)*

8. Far botteghino d'una cosa, lo stesso che Far bottega d'una cosa. (Man.)

BOTTEGONA. [G.M.] S. f. Accr. di BOTTEGA. E vale anco Bottega ben fornita. Quella è una bottegone!

BOTTEGONE. Accr. di BOTTEGA. [T.] Nome segnatam. di certe grandi botteghe da caffè. Il bottegone sulla piazza del Duomo.

BOTTEGUCCIA, e men com. **BOTTEGUZZA.** S. f. Dim. di BOTTEGA. [T.] Bottega meschina, o per piccolezza, o, se grande, per non essere ricca nel genere suo.

Zibald. Andr. (M.) Il povero stima più la sua botteguccia, che il ricco il suo gran palagio. [Val.] Cellin. Vit. 1. 63. Io non tornerò indietro a serrare quel poco di botteguccia ch'io tengo. = Lasc. Cen. 1. n. 2. pag. 70. (M.) In sul canto di Vacchereccia giunti, una botteguzza videro che vi stava uno di questi che mettono le punte alle stringhe.

2. [T.] Anco nel trasl. Qualche giornalista, qualche avvocato, qualche politico, fa andare alla meglio la sua botteguccia.

† **BOTTEGUZZO.** S. m. Dim. avv. di BOTTEGA. Lasc. Rim. p. 1. pag. 223. (M.) Alfin contentate sien Loro Eccellenze Che un botteguzzo non guasti Firenze.

BOTTELLINO. S. m. V. BOTTELLO.

BOTTELLO c BOTTELLINO. S. m. [Garg.] T. de' Libr. e degli Spez. Il Cartellino che si mette su' libri, sulle bottiglie, e sim. per indicare il titolo del libro, o la qualità della roba contenuta nel vaso. Fr. Etiquette. Così detto dallo stamparsi tutto in un botto e da una parte sola.

† **BOTTICELLA.** S. f. Dim. di BOTTA. M. Aldobr. (C) Che i venti di mezzogiorno ventino tutto giorno, e che rane e botticelle piccole abbondino sopra la terra.

BOTTICELLA. S. f. Dim. di BOTTE. Soder. Colt. 80. (C) Piglierai otto o dieci bigonce d'uva matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. E 94. Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque o sei barili.

BOTTICELLO. S. m. Dim. di BOTTE. Bocc. Nov. 52. 10. (C) Fatto il botticello riempiere d'un simil vino. E Test. Ed oltre a ciò, un desco piccolo, ..., un botticello di tre some. Lor. Med. Beon. 3. 148. Che Giannese ha spillato Un botticel di vin, ... Car. Lett. 1. 21. Tiene un botticello, rispose, accanto alla mangiatoja dell'asino.

2. [Val.] E anco per Vaso di cristallo a foglia di botticina. Scelt. Lett. Aut. celebr. 120. Mi ha mandato un bellissimo botticello di cristallo pieno d'ottimo maraschino.

5. [Val.] Vedere il fondo al botticello. Ber tutto il liquore in esso contenuto. Anquill. Rim. Piacev. 3. 173. Ma troppo presto si vedrebbe il fondo Al botticel.

BOTTICINA. S. f. Dim. di BOTTA. Non com. Fr. Giord. Pred. S. 71. (C) E trovasi ch'è piovuta lana dal cielo, e hotticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra.

BOTTICINA. S. f. Dim. Di BOTTE. (C) [T.] D'ordinario più piccola della Botticella.

BOTTICINO. S. m. Dim. di BOTTE. Botte piccola. [T.] Firenz. Rim. 123. Che più piacer di quella acquaccia sola Aveva avuto, che se un hotticino di Trebbian gli passasse per la gola. = Red. Ditir. 3. (C) Arianna, mio nume, a te consaero Il tino, il fiasco, il hotticin, la pevera.

[T.] Del vino migliore dicesi Quello del hotticino. E però può essere più piccolo anco della Botticina.

† **BOTTIGA.** S. f. [T.] Bottega, più volte nelle Lett. di S. Cat., che tiene del modo come i Greci ora pronunziano la η di $\Lambda\tau\tau\iota\gamma\alpha$. [Val.] Novell. Senes. 367. Quando vidi tutti quelli che stavano alle bottighe e a' banchi..., allora me ne tornai.

BOTTIGLIA. S. f. Vaso per lo più di vetro nero o scuro per conservar vini migliori, o liquori; ma anche per uso di tavola. Ha meno ventre e più collo della Boccia. [T.] Quasi Dim. di BOTTE, siccome Vaso dicesi il minimo e il grandissimo. = Car. Eneid. 11. 4169. (M.) Or via, campioni Da letti, e da bottiglie. Salvem. Pers. Sat. 5. p. 49. (Gh.) Già a' garzoni tu accomodi la pelle Succinto e la

bottiglia. Magal. Sidr. 59. Ecco volar bicchieri, ecco incontrarsi Bottiglie in aria con terribil urto, E piover sidro, e sanguinar mostacci. Amentia, cap. v. (Vian.) Nè solo al bicchiere Diletto avrai, ma in cento cantinellere, In bottiglie diverse, e in sorbettiere.

2. E pel Liquore contenuto nella bottiglia. Parin. Matt. (Vian.) L'ungarese Bottiglia, a cui di verde edera Bacco Concedette corona.

[G.M.] Il bordò è una buona bottiglia.

5. (Tom.) Per quantità indetermin. Quando ha bevuto la bottiglia, non è più lui.

4. [Garg.] Del colore. Verde bottiglia. — Seuro bottiglia.

[G.M.] Color bottiglia. — Panno color bottiglia.

BOTTIGLIACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di BOTTIGLIA. 2. [G.M.] Del liquore. Il vino dolce è una bottigliaccia.

BOTTIGLIERE. S. m. Da BOTTIGLIA. Soprastante ai vini della mensa. [G.M.] Lat. barb. Boticularius. = Sen. Pist. (C) Udiva grande borboglio, ed egli domandava ciò che fosse; ed uomo gli dicea, che sono i cuochi e i hottiglieri, che apparecchiavano la vivanda, perocchè Sabino vuol cenare. Alleg. 130. Chè, quasi il hottiglier fosse un bargello, Gli dà l'acqua, e di poi lo mette in banco.

2. Per Colui che fabbrica e vende liquori distillati, sorbetti, acque acconce, ecc. Magal. Lett. scient. 19. p. 330. (Gh.) Non v'è acqua di cannella (parlo di quella che fanno i hottiglieri per semplice infusione) che venga più coperta. Red. Op. 2. 108. ediz. milan. Class. ital. Quella che vaga, amoretta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il hottiglier appella.

5. [Val.] E per Mescitore, Colui che mesce da bere. Adim. Sat. 2. L'ambre ad ognor nel gelsomin stemprate Dansi, e sorbetti, e a raddoleir la sete Non manca il hottiglier d'acque gelate. = Red. Lett. fam. 3. 207. (Man.) Ha ottenuta dal serenissimo Granduca la carica di hottiglier.

BOTTIGLIERIA. S. f. Da BOTTIGLIA. Luogo dove si custodiscono le bottiglie di vini prelibati. Red. Ditir. 41. (C) Questa altera, questa mia Dionea hottiglieria Non racchetta, ... Mahn. 11. 14. E trovando la hottiglieria, Apre l'armadio, e dentro vi si serra. Rip. Strav. 244. (M.) Le hottiglierie furono collocate ne tre angoli della sala.

2. E per Cantina. [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 136. Cella Vinaria, nella quale si teneva il vino, da noi detta Cantina, Bottiglieria.

5. [M.F.] E per Quantità di bottiglie di vini generosi. Panciat. Scritt. 55. Queste (dame) erano servite e introdotte dagli accademici, e ricreate con rinfreschi di vini e d'acque deliriosissime, e stava per tutti preparata una copiosissima hottiglieria.

[T.] Suntuosità di hottiglierie. Magal. Lett.

† **BOTTIGLIERO.** S. m. BOTTIGLIERE. Fior. Cron. Imper. 29. (Man.) Lo settimo è lo re di Buemmia, lo quale è hottigliero dello 'mperadore.

BOTTIGLIETTA. (Tom.) S. m. Dim. di BOTTIGLIA. **BOTTIGLIINA.** [T.] S. f. Dim. di BOTTIGLIA.

BOTTIGLIONA. [G.M.] S. f. Accr. di BOTTIGLIA. **BOTTIGLIUCCIA.** [T.] Dim. con dispr. di BOTTIGLIA.

BOTTINAJO. S. m. [T.] Chi vuota i bottini, o cessi. E non solo chi lo fa per mestiere, ma i contadini che vengono per quella ricchezza de' campi.

2. [G.M.] Ore da bottinai. Le ore dopo la mezzanotte. Modo basso.

† **BOTTINATO.** Agg. (Mil.) [Camp.] Aggiunto di Soldato; significa Che ha avuto parte al bottino. Diz. marit. mil. Bottinati diconsi que' soldati che hanno fatto bottino nelle fazioni.

BOTTINETTO. S. m. Dim. di BOTTINO. Non com. Salvem. Opp. Pesc. 3. (M.) Saporito di caccia bottinetto.

BOTTINIERE. V. BOTTINO, nel signif. di Ricetto d'acque, ecc., § 4.

BOTTINO. S. m. Preda propriamente che i soldati fanno in paesi nemici. Germ. Beut, Preda.

2. Per estens. dicesi di Qualunque furto. Ar. Negr. 2. 2. (M.) Con si poco bottin tu vuoi ch'io sgomberi?

5. A bottino. Locuz. arverb. ellitt. significante Come cosa appartenente a bottino, In guisa, In modo simile a quel che si fa d'un bottino. M. V. 2. 22. (C) I cavalli e l'armi e l'altra roba parti a bottino. Stor. Pist. 193. E rappresentarono a bottino da ottanta prigionieri.

4. Andare a bottino. [T.] Aff. d'Andare a sacca, di cose e di luoghi. V. ANDARE.

5. Mettere, Porre e sim. a bottino vale Saccheggiare. Morg. 20. 28. (C) Metterò la nave e te a bottino. Stor. Eur. 1. 18. Messe gli uomini a filo di spada, e la roba tutta a bottino. Bern. Orf. 2. 22. 6. Diciam del re Agramante, che si vanta di sidar Carlo, e metterlo a bottino.

Mettere a bottino talora vale anche Mettere in comune, Accomunare. Car. Lett. incl. 4. 34. (M.) Fategli fede che io gli voglio tutto il mio bene, e che de la memoria in fuori, non è cosa che io non mettesi a bottino con lui.

6. E per simil. Bern. Rim. 1. 34. (C) La Sieve fe' quel ch'ell'aveva a fare, Cacciassi innanzi ogni cosa a hottino.

BOTTINO. S. m. Ricetto d'acque o d'altre sozzure. [T.] Lat. Puteus, che dicesi Pozzo nero. Gr. Βυθός. Aff. a Botte, quasi per eufem. di Bottaccia. [G.M.] O da Βυθός, Fossa. = Buon. Fier. 4. 2. 2. (C) La tua sozia gl'imbolò, La tua sozia sozza e brutta, Che 'n un hottin gli appiattò.

Luogo dove si ripongono le fecce umane per ridurle a cessino, cioè a materia da ingrassar le terre coltivate. Lastr. Agric. 1. 99. (Gh.) Vi è anche l'ingrasso de' bottini detto cessino, il quale certamente è il più spiritoso di tutti. E 3. 344. Ma conviene che (le materie escrementizie) siano trasportate in un bottino o fossa in distanza, ...

2. (Tom.) Luogo comodo. Prov. Tosc. 369. Puzza com' un avello, come un bottino.

[G.M.] E per estens. di Pers. che puzza molto. Gli è un bottino. — Che bottino!

5. Dicesi pure delle stesse Materie escrementizie che si serbano ne' bottini. Targ. Tozz. Ott. Les. Agric. 1. 106. (Gh.) L'orzo ben concimato o governato con hottino, vien bene anche negli sterili (terreni). E 2. 35. Onde si pratica di concimarli (i cavoli) co' l' hottino.

4. [Grad.] Bottini. Chiamiamo così quelle Strade sotterranee che ci portano le acque potabili, forse perchè sono a volta come le botti. E il custode di questi Bottini chiamasi Bottiniere. Siena, che è città di collina, ha molti di questi Bottini, e, in alcune parti più alte, molto profondi, nei quali si passeggia con proporzionata comodità. E però v'è Acqua di hottino e piovana.

Car. Lett. (Mt.) Dentro del muro descritto, più di una canna, è un bottino o conserva grande d'acqua, comune all'una fonte, ed all'altra. [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 54. Di dentro fra 'l hottino e i nicchi... sboccando l'acqua del hottino... fa rumor grande.

5. Per Una delle parti degli acquidotti murati. Vasar. Vit. 11. 190. (Gh.) Un aquidotto antico fatto da' Romani per condurre acqua da Valdimarina a Firenze, dove sotto le volte ha il suo hottino.

[Cont.] Serbatoio in cui le acque si fan chiare deponendo la bellotta. Bart. C. Arch. Alb. 287. 31. Il hottino è quello che è cavato nel terreno con ripe attorno... Un hottino largo xx piedi, lungo xxx, fondo sotto il canale xv piedi, e questo si fa acciocchè il mescoligio delle acque... trovato sia sedo da riposarsi subito vi si fermino, e dienno luogo all'acqua viva da poter correre più pura. E 289. 18. L'acqua della cisterna alcuna volta se ne va per le aperture del mal murato e fesso hottino.

6. Per Cunicolo o Pozzo di miniera. Targ. Tozz. G. Viagg. 4. 75. (Gh.) Nella faccia poi di esso monte, che guarda tramontana, si distinguono circa a 30 pozzi o cunicoli detti da' paesani (di Montieri, nella maremma senese) bottini, ... fatti ad arte; ...: si crede che servissero anticamente per cavare la vena dell'argento.

7. Per Recipiente dove si versano i latte da fare il butiro. Lastr. Agric. 5. 9. (Gh.) Metodo assai nuovo di tener le mucche (vacche svizzere) nelle stalle di ciaschedun contadino con un solo buerajo che riceve da tutti il latte al bottino destinato, e fabbrica il burro.

8. [Cont.] † Lo stesso che Stivaletto. Cit. Tipocosm. 436. Le scarpe, le pianelle, i zoccoli da donna, gli stivali, i bolgicchini, i bottini.

BOTTO. S. m. Pereossa, Colpo. [T.] Aff. al lat. Pulsus, S. m., e a Buttare. = Franc. Sacch. Nov. 168. (M.) Colui che si voleva d'un gran botto che gli pareva avere ricevuto. Patuff. 2. Un botto caddi e uno stoscio al bruzzolo. [Val.] Ricciard. Fortig. 18. 22. E come quando si dà la mazzuola A' rei, che al primo botto altro s'aggiugne.

E fig. Cavalc. Frutt. ling. cap. 33. (M.) Lentamente procede la divina Severità, ma poi ricompensa lo 'ndugio per dar maggior botto.

2. [Val.] *Per Caduta. Lett. Innoc. Pap. a Fed. II.* 413. Attendi altresì che quanto nome è più alto, puote ricevere maggior botto. = *Lib. Son.* 98. (C) Quanto più su sarai, maggior fie 'l botto. *Bellinc.* Quanto più alto andrà, maggior fia il botto.

3. [Val.] *Strepto per Caduta. Bason. Dant. Inf.* 435. Per lo caduto orribile subisso Dal ciel di là si terribile botto. Che di qua passa infine al mezzo fisso.

4. *Detto del Colpo che dà sulla campana il martello. Buon. Fier.* 22. 58. (M.) Al primo apparir lor di su la ròcca, E eli duo botti la campana tocca. (Osserva modo: duo botti invece di con duo botti.) E 70. Quel de la ròcca replicando il botto, Ne fece agli altri cavalieri motto.

5. *Onde Botto di squilla, o sim., vale Tocco di squilla, di campana. Ar. Fur.* 40. 53. (Gh.) Sotto il castel nella tranquilla foce Di molli e grossi legni era un'armata, Ad un botto di squilla, ad una voce, Giorno e notte a battaglia apparecchiata.

6. *Dare il botto, fig. per Dare calci, che in senso pur fig. dicesi per Disprezzare una cosa, e quasi cacciarla da sè lontano a calci, a botti o botte. Non com. Santa Cater. Lett. xx. p. 20. (Gh.)* Date il botto alla natura, come Dio vi ha dato il cuor grande naturalmente.

7. [Val.] *Dare un botto a chierchessia, Farla diminuire, Scemarla. Ant. Pucc. Centil.* 86. 29. E poi per farlo grande in Lombardia, Avea già dato al suo tesor tal botto, Che, s'io 'l dicesi, parrebbe bugia.

8. [G.M.] *Fare un botto, due botti, a qualsiasi gioco. Giocare un poco.* Facciamo un botto alle carte. — Facciam due botti al biliardo. *Franc.* Un comp.

[Val.] *E fig. Fare un botto. Pigliare una decisione contro alcuno. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 38. 81. I Prenci della Magna ebber privato Dello imperio Atanlo, e questo botto Fezion perchè era traditore stato.

9. *Di botto, in forza d'Avv. vale Di colpo, Di subito. [M.F.] Dant. Inf. xxii. 44.* Non altrimenti l'antra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. [Camp.] *Guid. Giud. v. 8.* Adunque tosto ti parti di questa terra; la qual cosa se tu di botto non fai, senza dubbio correrai in pericolo di morte. = *Morg.* 23. 47. (C) E svina, e svena di botto una botte. [Val.] *T. Liv. Dec. 1. 2.* 262. Si convenia andare di notte, e mettere di botto le navi all'acqua. *Ant. Pucc. Poes. 4.* 295. E se non ha di botto ciò che chiede, Ed e' si turba.

10. *Di tutto botto. Post. arverb. [Val.] Intera- mente, Perfettamente. Morg.* 48. 42. Trentamila menò quel Mariotto... In punto a modo lor di tutto botto.

11. *† In un di botto. Locuz. arverb. In un subito. Xenon. Piet. font. p. LIV. (Gh.)* Ma volendo seguire, in un di botto Giove co' li altri subito fu volto Per quel che seguirà, letter, di sotto.

[G.M.] *Il com. è In un botto.* In un botto vo e torno. — Non si può fare più cose in un botto.

[G.M.] *Tutt' in un botto. È più forte.* Approva- varono sei leggi tutt' in un botto.

[G.M.] *Entrarono nella stanza tutti in un botto.* — Volevano parlare tutte in un botto.

BOTTO. S. m. (Zool.) *Bana, Ranocchio.* [T.] *Prov. Tosc.* 190. Quando canta il botto (il ranocchio; la state), rasciuga più in un di che il verno in otto.

BOTTO BOTTO. *Modo averb., vale Tratto tratto, Spessissime volte. Maln. 9.* 16. (C) Che ad ogni po' di spinta, botto botto Faceano un vengia addosso a chi era sotto.

E Botto botto in signif. di Senza fallir colpo. [Tor.] *Dat. Lep. p. 48.* Avanti di cominciare (a fur alle balestrate al bujo) fregarono alle reni del prete Vecchio alquanto lucciole, onde tutti tiravano verso quel poco di splendore e coglievano botto botto.

BOTTONAJO e BOTTONAJA. S. m. e f. *Da BOTTONE. Colui o Colei che fa bottoni, o li vende. (Car.)*

BOTTONATURA. S. f. *Da BOTTONE. Abbottonatura. Men com. assai di questa. Stat. Sont. Pist. 11. (M.)* Che sia licito a ciascheduna donna portare affibbiatura e bottonatura d'ariento. *Chiab. Rim.* In varie guise Serpeggiando sen van bottonature. [T.] *Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* 72. Cavalli coperti di due robe di porpore abbottonate con bottonature d'oro.

BOTTONCELLINO. S. m. *Dim. di BOTTONCELLO. Tratt. Segr. cos. donn. (C)* Si dilettono di quei minutissimi bottoncellini di avolio, che sembrano perle.

BOTTONCELLO. S. m. *Dim. di BOTTONE. Men com. di Bottoncino; ma anche men piccolo. Bnt. (C)*

Solevano portar le donne intorno al collo, e alle maniche de' bottoncelli d'ariento indorato.

2. (Chir.) *Taberculo che si forma sulla superficie delle parti ulcerate, quand'esse tendono a cicatrizzarsi. (M.)*

BOTTONCINO. S. m. *Dim. di BOTTONE. Cant. Carn.* 137. (C) Lisci rasoi, e mollette, Punte, fischii e bottoncini. [T.] *Salvin. Lett. 4.* 1. 299. I bottoncini piccoli, co' quali usano gli abati francesi abbottonarsi gl'infragnevano il petto.

3. [G.M.] *Bottoncini, dalla forma, chiamansi quelli che le donne portano agli orecchi.* Aveva un pajo di bottoncini di perle, che risaltavano tra i capelli nerissimi.

4. *A bottoncini. Post. arverb. A modo di bottoncini. Burch.* 2. 58. (C) Io vidi un naso fatto a bottoncini, Che pajon paternostri di corallo.

5. (Fig.) [Gher.] *Nel signif. di Segnacolo a piccola bottone, sotto forma di pallottolina.* = *Sagg. nat. esp.* 4. (C) Poi si segneranno gli altri gradi di mezzo con bottoncino di vetro o di smalto nero. Ed altrove: Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.

(Chim.) [Sel.] *Bottoncini metallici. Particelle metalliche in forma di pallottoline, che si trovano in mezzo alla scoria o al fondente, nel crogiuolo, quando nelle riduzioni a fuoco il metallo rimane diviso per la materia donde si estrae, in piccole parti, sparse, che per la fusione pigliano forma di goccioline liquide, e pel raffreddamento si assodano in globetti.*

(Ar. Mes.) [Cont.] *Nel signif. di Strumento da acceccare (fr. Fraise). Lana, Can. VII.* Bottoncino intagliato a modo di lima atto a radere il piatto sottoposto.

6. [T.] *Bottoncino di fiore.*

7. [T.] *Piccola Escrescenza alla pelle; più di Bolla. [Val.] Gozz. Nov. 1.* 11. Ha un naso spugnoso e rosso, gli occhi sarpellini, e intorno alle palpebre orlati di prosciutto, con certi bottoncini vermigli, sparsi qua e colà per le guance, che pajon coralli.

8. *Piccolo Vasetto di vetro. Bell. Disc. Anat.* 2. 108. (M.) Le parti dell'acqua non avrem trovate già, le quali ne men troveremo nelle cisterne, o ne' pozzi o ne' trogoli, o ne' catini, anzi nè meno in qual si sia piccolissimo bottoncino che acqua contenga. [T.] Bottoncino d'acqua da odore.

9. (Farm.) *Nel signif. di BOTTONE (Bot.), § 16. Red. Nel Diz. di A. Pasta. (M.)* Si può ancora, mentre le susine si enoccono, far bollir con esse un bottoncino di sena, ovvero un pugno di polipolo fresco.

BOTTONE. S. m. *Piccola Pallottolina di diverse fogge e materie, che s'appicca a' vestimenti per abbottonargli. [T.] Essendo i bottoni del vestire in orig. non piatti, ma rilevati in forme varie, e presero nome dal fiore, o questo e quelli dalla forma rilevata che in molte voci esprime si colla B. Onde Botones e Botontini nel b. lat. i Tumuli di terra. = G. V. 10.* 154. 1. (C) Drappi rilevati di seta, con fregi di perle e di bottoni d'argento dorati.

[T.] *Bottone da capo, da collo, da mano, da piede.*

[T.] *Staccare il bottone, dicesi meglio che Tagliarlo.*

[G.M.] *Attaccare, Fermare un bottone.*

[T.] *Bottoni a rochetto (dalla forma).*

[G.M.] *Bottoni gemelli, e anco semplicem. I gemelli. Sono due bottoni compagni, attaccati per il gambo con una catenella, che si portano al collo o ai polsini della camicia, o anco alla giubba e al soprabito per tenerlo chiuso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Senza l'occhiello non s'affibbia il bottone (oppure, non si ferma il bottone: e mi par meglio, perchè Affibbiare è una cosa, Abbottonare un'altra. Non ti mettere ad operare se tu non abbi acconci i modi).

2. [T.] *Bottoni. Quelli che portano agli orecchi le donne.*

3. [Val.] *Per Fibbie, Fermaglio. Cellin. Vit.* 1. 147. Questo si è il bottone del piviale. E 1. 256. Mi disse aver veduto quel bottone del piviale di papa Clemente.

4. (Ar. Mes.) *In generale dicesi dagli artefici a qualsivoglia parte di strumento, o di alcuno de' loro lavori, che abbia qualche similitudine co' bottoni da abbottonare. Vasar. (M.)* Nodo o bottone dorato, che è sotto la palla e la croce della pergamena.

[Cont.] *Spet. nat. xi.* 211. I bottoni dei ritorni. E 212. Il lavorante ha presso di sè più bottoni fermi col mezzo dei quali può tirare delle corde che pas-

sando per le girelle dei ritorni vanno al capo superiore dei bastoni di ritorno. *Cit. Tipocosm.* 407. Le chiavi o sole, o con le opere loro o schiette, o a rastello, o a croce, o a bottone.

5. *Bottone del calice da Messa; quel Pezzo del fusto del calice dove fa come un nodo, alla metà di esso fusto. [Val.] Cell. Vit.* In luogo del bottone del calice aveva fatto tre figurette.

6. *T. de' Profumieri. Que' Vasetti di vetro, d'avorio, o sim., ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità. Red. Lett. (C)* Vi troverà dentro una cassetta di manteche, con due bottoni d'olio di cedro.

7. (Fig.) [Gher.] *Pallottola di cristallo appiccata, come segnacolo, a cannellino di vetro che serve per riconoscere i gradi del caldo e del freddo, e per consimili effetti. = Sagg. nat. esp.* 102. (C) Serata poi... la bocca AC, fatto il vuoto, e fermata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sul livello di essa dal bottone in su.

8. (Chir.) *Strumento chirurgico che ha un'estremità rotondata, da cui trae appunto il suo nome, e un'altra scavata in forma di cucchinjo, e che per tutta la sua lunghezza ha una spina rilevata, che serve a dirigere i morsi della tanaglietta, quando essi sono uniti, e convenga introdurla nella vescica. Diz. Chir. (M.)*

Bottono di fuoco, in senso medico. Segner. Crist. Instr. 2. 13. 18. (C) Un botton di fuoco, dato a un infermo per guarirlo di una cancrena, si stima lieve tormento, perchè si finisce subito.

E Strumento di ferro che ha in cima una pallottola a guisa di bottone, di cui, infuocato, si servono i chirurghi per incidere; detto altresì Cauterio attuale. (M.)

Bottoni o Gemme, chiamansi in Chirurgia certi piccoli tumori rossi e infiammati, che finiscono spesso volte per suppurazione, e che compariscono in diverse parti del corpo, ma particolarmente sul viso, sull'ali del naso e sulla fronte. Diz. Chir. (M.)

9. (Farm.) *Piccolo Rimolto dentrovi checché sia, che si mette a macerare e a bollire per uso medicinale. Ricett. Fior. (C)* Nel enocere aggiungi rabarbaro ottimo dramme quattro, nardo indico scropoli quattro pesti, e legati in bottone di panno rado; spremi e quando è cotto, ripongasi nel vaso, e vi si lasci dentro il bottone.

10. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccolo Rimolto dentrovi lana, bambagia o stracci, fuori coperto di tela o cuojo ed intriso di polvere corrosive per fregare una superficie e farla liscia (fr. Tampon). Biring. Pirot. ix.* 12. Polviendoli (gli specchi) col girare e con un legno di salcio e pomice, spianargli tutti li segni che si vedono apparir grossi, e così anche con un bottone di panno di lana o di corame, legato sopra un legno, con stagno calcinato e con tripoli.

11. (Vet.) [Valla.] *Bottono della briglia. È quel piccolo Anello di cuojo, pel quale passano le due redini della briglia, e che si fa scorrere alto o basso secondo il bisogno.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. La briglia con le parti e maniere sue, cioè le retine e 'l lor bottone, la testiera, il sottogola. *Gris. Car.* 61. In tal difetto (del cavallo) pur li giova mettendogli una scaccia con un bottone ingastato facile a voltarsi in ciascuna banda.

(Chim.) [Sel.] *Bottone. Quel Globetto più o meno grosso che si raccoglie in fondo del crogiuolo, quando si riduce un metallo dal minerale o dalla materia che lo contiene, per opera di fuoco e di ingredienti appropriati. Se la quantità del metallo è grande, tanto da pigliare una forma a cui lo adduce il fondo del crogiuolo, allora chiamasi Regolo.*

12. *T. de' Suggiatori. Quella particella d'oro o d'argento che rimane nella coppella per furne suggio. (Fanf.)*

13. [Cont.] *Palla che è fissata sopra un gambo, e particolarmente il Maschio della commettitura a ginocchio. Spet. nat. ix.* 206. Il ginocchio consiste in un bottone attaccato sotto l'istrumento e due mezze sfere di ottone che abbracciano il bottone.

14. *Per similit. Piccola quantità. Bern. Or.* 1. 17. 41. (C) Che mille mastri a colpi di piccone Levar non ne potria quant'è un bottone.

15. *Fig. [Val.] Bottone, per Niente. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 32. 39. Il popol di Firenze, poichè Giano Ci fu cacciato, non valse un bottone.

[Val.] *Non aver tre bottoni. Non aver niente. Ant. Pucc. Centil.* 17. 42. Tre bottoni Non avieno i Franceschi a capitale.

46. (Bot.) *Quel corpo ovale o conico composto di scaglie le une alle altre strettamente sovrapposte, il quale contiene o il ranno o il fiore, o le foglie, e spesso volte e l'uno e gli altri prima che si sviluppano. Altrimenti detto Boccia, Gemma, Oocchio, Svernatujo. [T.] Germ. Butz. Menag. aff. a Buttare, che dicesi delle piante. Ma forse dalla forma raccolta. Gr. e lat. Bózzus, Botrus, Tralcio d'ura; e in Serv. Botryon, onis. — Fir. As. 306. (C) Sopra v'erano guanciali... due di bottoni di rose profumate. Ricett. Fior. Olio d'ulive acerbe lavato libbre una; bottoni di rose once quattro: trita le rose, e metti nell'olio.*

Bottone d'argento. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Achillea a fior doppio (Achillea Ptarmica, L.).*

Bottone d'oro. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di parecchie specie di Ranuncolo, e segnatam. del-Ranunculus auricomus, L., R. acris, L., R. bulbosus, i cui fiori diventano doppi e stradoppi.*

Bottoni da canicie. (Fanz.) *E uno dei nomi volgari dell'Eryngium campestre de' Botanici, che è una pianta spinosa, la quale nasce da per tutto nelle colline, e ne' luoghi montuosi.*

BOTTONE. S. m. *Quel Parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui (alludendo al bottone di fuoco, che punge, scotta, incendia); onde Dare, Gittare, Sputare, Attaccare o sim. bottoni, o un bottone, vagliono Sbottonare, Sbottoneggiare. [T.] Par venga da Botta nel senso di Colpo. — Cron. Morell. 256. (C) Al di d'oggi vi si usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca tali, che non ne vanno se non col pezzo. Lib. son. 77. E tal porge botton, ch'è tutto uccelli. Varch. Stor. 11. Non poteva tenersi, ch'alcuna non isputasse alcun bottone. E Ercol. 79. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, o gittare, o sputare bottoni, ma cziandio con una sola, sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcuna motto contro a chiechessia, per torli eredito e reputazione, e darli biasimo e mala voce, il che si dice ancora appiecar sonagli, e affibbiar bottoni senza uccelli. Tac. Dav. Ann. 12. 160. Più di tutti spaventò Agrippina un mal bottone, che gittò Claudio ebbro. Fir. Disc. anim. 64. Non sarà gran fatto, che egli getti qualche bottone, col quale io discopra il suo pensiero.*

2. *E Dar bottoni e sim. vale anche semplicemente Interrogare destramente per sapere chechessia. Non com. [Tor.] Magal. Lett. Fom. 1. 295. Sovvenendomi avere udito dire più volte all'A. V. che un uomo tale le sarebbe stato carissimo; diedi perciò diversi bottoni, domandandogli se ei conoscesse in queste parti o in Francia alcuno della sua professione, perchè facilmente si sarebbe trovato riscontro per impiegarlo, ma egli stette sempre sodissimo, rispondendomi che no.*

BOTTONELLE. S. f. pl. [Sav.] *Bottoni d'argento di filigrana posti a tutti i così detti paternostri della corona. G. Tigri.*

BOTTONEFFO. S. m. [Cont.] *Piccolo bottone. Non com. Gris. Cav. 17. v. Alcuna fiata li ponevano gli sproni con le ruote a bottonetti, ovvero a ruote di santa Caterina, e con essi usavano di castigarlo (il cavallo).*

2. [Cont.] *Nel signif. del § 7 di Bottone. Gris. Cav. II. 8. Li si farà un cauterio nel mezzo della fronte, ed uno sopra la nuca con bottonetto di fuoco.*

BOTTONIERA. S. f. *Da BOTTONE. Ordine di bottoni di una veste. Abbottonatura. Magal. Lett. (M.) Pare che s'affaccino in pimita di piedi per di sopra alla bottiniera della sottovesta.*

2. *L'estrema parte della veste che contiene i bottoni. Garz. Berg. (M.)*

3. (Chir.) [Paech.] *Incisione che si fa al perineo per penetrare nella vescica, e introdurre una cannula, che possa dar uscita all'orina.*

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Ferro incavato a mezzepalle, usato per battervi le lamine di metallo che si vogliono rigonfiare a modo di bottone. Cit. Tipocosm. 400. Gli incudini suoi (dell'orefice) cioè il tasso, il tassolino, la bicornia a palle, a lingua di vacca, caccia in fuori, il pilello, le soragge, la hottoniera.*

† **BOTURO.** S. m. *Bitume. Ovid. Simiat. Supp. 11. (Jan.) Siccome lo fermo boturo esce della gravida terra.*

† **BOVARO.** [T.] S. m. *Bovaro. Ma la desinenza in Ajo è più dell'uso.*

† **BOVARO.** S. m. *Che attende alla cura de' buoi. [M.F.] Arch. Stor. Nuova Serie. v. (Giorn. Arch. Tosc.) 106. Ducati 43 1/2 per pagare e corrieri per mezza paga, e ducati 18 per pagare e bovari.*

BOVE. S. m. *Bue. [T.] Gli ant. Lat. averano Bovis anco nel nomin. — Dittam. 3. 19. (C) Con molti ingegni trasformom in bove. Prof. Barl. Quando fue nato, ella lo mise nella greppia in mezzo al bove, ... [Camp.] Guid. Giud. Lib. 3. Tutto questo che prode fece a Medea? Certo nullo; ch'è dice il proverbio: Che allo bove morto non fa prode di sè povergli l'erba allo naso. E Volg. Com. Ces. Egli è uno bove in figura di cervo; in la fronte, fra il mezzo delle orecchie, ha uno corno più lungo e più grande di quelli che noi siamo usati a vedede (est bos cervi figura). — Sammaz. Arc. egl. 12. (M.) Qual bove all'ombra che si posa e ruminia. [Val.] Ros. Sat. 1. Italia, il nome che ti diero i bovi, Or che d'asini sei folta sentina, Necessario sarà che tu rinnovi.*

[G.M.] *Occhi di bove (Chi ha gli occhi grossi e in fuori).*

2. [Val.] *Serrar la stalla quando sono scappati i bovi (Remedio tardo). Salvin. Convit. Plut. 222. Non indugiare, troppo semplice, a serrar la stalla perduto che tu abbia i bovi.*

[T.] *Bove, quel da mangiare, Bue, il vivo. Carne, Lingua di bove. — Manzo è più com., ma dicesi anche del vivo. — Datemi del manzo, una porzione di manzo, non del bove.*

† **BOVE.** S. f. pl. *Specie di Catena e di Legame. Trovasi solamente nel man. del più. Boja e Bojae negli auri Lat. — Ott. Com. Purg. 21. (C) Legamento sta in bove e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo. Esp. P. N. Il peccatore è altresì come quegli che è nella prigione in bove, ed ha molte guardie intorno. G. V. 6. 37. 3. Il detto re Luis fece improntare nella moneta del tornese grosso, da lato della pila, le bove de' prigioni. [Camp.] Volg. Bibb. Ecclesiast. 7. Metti il piede tuo nelle bove di quella, e il collo tuo nel collare suo (in compedes illius).*

† **BOVICIDA.** S. m. *comp. Che uccide buoi, Ammazza-bovi. Bovicidium, in Solin. — Salvin. Inv. Om. 574. (M.) Bovicida, ingeogero, macchinoso... Pensieri avesti di cotanto pregio, Che vaglion ben quanto cinquanta bovi.*

BOVILE. S. m. *La Stalla de' bovi e delle vacche. Non com. È in Cat. e in Varr. — Torelli, Gius. Idill. Teocr. IV. p. 295. (Vian.) Io lo sorpresi Al bovine con lei stretto al colloquio. [T.] Monti, II.*

BOVINA. S. f. *Da BOVE. Esercemento di bove per concime. Cr. 2. 21. 20. (C) Le vette, ovvero cime, si deono ugnere di bovina. Soder. Colt. Dove sia difficile e rozzo e aspro il terreno, s'impiastrati di bovina il magliuolo. E altrove: Sotto terra si deon ricoprire almeno quattro occhi, impiastrandoli colla bovina. [Tor.] Velt. P. Colt. Ulic. 51. Quando si mettono sotterra le talee, si dee la parte di loro più grossa, et che va sotto..., tuffare in un intriso et come pasta tenera, prima ordinata in qualche vaso a questo line la quale sia fatta di sterco d'asino, o di pecora, et di bovina con terra cotta, et così sparsa sopra questa materia quel tanto d'acqua che bisogna: et rimenatala con un legno, sia ridotta in questa forma.*

BOVINO. Agg. *Da BOVE. Di bue. Filoc. 7. 232. (C) Facendo case, ..., di terra e di bovino sterco mescolato murate. M. V. 4. 60. Il viso era come di vitello con gli occhi bovini. Ott. Com. Inf. 25. 427. La natura bovina è di questa condizione, che l'una risponde all'altra. Ovid. Pist. Ti vanterai come tu abbi morto il bovino uomo. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 6. 154. Dietro le spalle si gittò lo scudo, Ch'era di bovin cuojo a sette doppi.*

[T.] *Con occhi bovini traducono il Βωπις, ch'è detto di Gimone in Omero.*

[T.] *Bestia bovina, Bestiame bovino, comprende manzi e vielli, maschi e femmine.*

[T.] *Malattia, Peste bovina.*

[T.] *A modo di Sost. Epizoozia de' bovini. Bovillus, Sost., ai Lat.*

2. *Fig. Detto di Questione o sim., vale Balorda, Sciocca, dal signif. metaf. di Bue. Non com. Franc. Sacch. Rim. (C) E son torna'o a quistion bovine.*

BOZZA. S. f. (Chir.) *Enfiato o Enfiatura, Tumore. [T.] Siccome Bozzetto per Bottone di pianta altri lo deriva da Pulso, moto della vegetazione, così Bozza: ma forse siccome Bolla, e sim., non dice che rilievo più o meno rotondo. — G. V. 12. 83. 7. (C) Apparendo nell'anguinaja, o sotto la ditella, certi enfiati chiamati gavorcioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. M. Aldobr. Di ciò vi potete accorgere quando nel visaggio verranno bozze.*

2. (Vel.) *Ingorgamento delle glandule comprese*

fra la diramazione della mascella posteriore del porco, con tensione, calore e dolore. (M.)

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Rilievo tondeggiante formato sulla superficie d'una piastra per via di colpo o pressione che ne sforza soltanto una parte. Cell. Oref. 12. Si comincia pian piano con i ceselletti a darle a rovescio (sulla piastra d'oro) e fassi gonfiare un poeo di bozza secondo che mostra il tuo modelletto.*

BOZZA. S. f. (Arch.) [Bos.] *Quella parte delle pietre concie della parete di un muro che una specie di canaletto la separa dal resto della parete facendola risaltare dal solo per effetto di Ornato in varie foggie che diconsi Bozze a guancialetto, a punta di diamante; Bozze rustiche o rozze, punzecchiate, incerte. — Bozze piane sono quelle che risaltan meno, e si usano acciocchè non si faccia con esse scala alle muraglie. — Vasar. Vit. (M.) Porta tutta di bozze, o bugne non rozze, ma pulite. [Sav.] Corsin. Torr. 13. 56. Son le colonne di massiccio argento A bozze quadrilatere conteste. — Algar. 3. 70. (Gh.) I muri similmente, stando a' principii del filosofo, sarebbero soltanto lisci, o veramente rilevati, e non più di bozze alla rustica. E 7. 80. Le cantonate, o li ornamenti delle finestre e della porta sono di pietra con bozze rustiche.*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vit. Comm. 114. Questa aggiunta a' pedestali fosse un risalto a uso di bozza.*

2. [B.A.] *Prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, propriamente di scultura, pittura e sim., che dagli scultori dicesi anche Modello, da' pittori Macchia, e serve loro come di principio al lavoro per poi farlo maggiore nell'opera. (M.) Vasar. Vit. Pitt. 160. (C) Sino a' tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni e le bozze di questo artefice, che facevan vergogna all'opere vere della natura. E altrove: (M.) Tali cose, che vanno lontane, siano pitture o sculture, hanno più ferezza e maggior forza se sono una bella bozza, che se sono finite. E appresso: Fatta con una certa pratica, che s'usa a Venezia, di macchie, ovvero bozze, senza essere finita punto. [Val.] Cellin. Vit. 2. 115. Portai meco il mio modello di tanta bozza, che chiaramente s'intendeva. Car. Lett. 1. 197. Penso che ancora essendo la più parte bozze e scaglie d'opere.*

3. *Lavorare a bozza, frase de' pittori e degli scultori, che significa Sbozzar prima sulla materia una statua, un quadro, per compirli poi di mano in mano partitamente. Car. Lett. ined. 2. 181. (M.) Il Frate ha già condotta una statua assai bene oltre, con maraviglia di tutti, che la veggono, perchè non lavora a bozza, come fanno gli altri, ma va scoprendo le membra finite, di sorte che pare una donna ignuda, che esca dalla neve.*

4. *Per estens. Bozza dicesi delle scritture e sim., ed è quella prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, che più comunemente si chiama Abbozzo. Borgh. Vesc. Fior. 416. (M.) Lasciando stare che non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca e imperfettissima. Pros. fior. par. 4. rol. 4. Pref. p. XII. (Gh.) Molti di tali originali erano le bozze o minute, che il Borghini, puntualissimo e diligentissimo quant'altri mai, distendeva di sua mano, prima di trascrivere le lettere agli amici suoi. [T.] Giorn. Arch. St. 1858. p. 222. Io ho vista la bozza della tua lettera allo Imperadore. [Val.] Varch. Stor. 1. 433. Dopo la lettera (lesse) una bozza d'una provvisione ch'essi avevano fatta tra loro. [M.F.] Mach. Lett. Una bozza di capitoli. Fag. Comm. È bene che si faccia un po' di bozza prima di metterla a pulito. (Parla di una scritta matrimoniale.)*

3. [T.] *Bozze di stampa; per lo più nel pl., Stampe tirate a mano e non impagnate, quasi abbozzo da correggere gli errori, e più elegantemente disporre i caratteri. Le prime bozze. — Rivedere, Correggere, Rimandare le bozze. Anche Prove di stampa: ma questo dicesi uno delle incisioni: delle stampe potrebb'essere meno in forme. Dicono anche Gli stampini, ch'è meglio degli Stamponi, ma pare intendano segnatam. i foglietti volantini delle bozze. C'è degli autori che sulle bozze rimpastano lo stile, e fino i concetti, nè quelle per loro son prove. — L'ultima prova, direi, piuttosto che l'ultima bozza.*

6. [Val.] *Bozza di poeta, di letterato, o sim., valgono Poeta, Letterato imperfetto. Bart. Simb. 483. Maestro non mai stato discepolo; non mai vedutosi una bozza di l'octa.*

7. *Trasl. Per Bugia, che con altro nome si dice*

anche Carota, che altrui si ficca. *Malm. 4. 41. (C)* Sogginuero di lui mill'altre bozze. *Bellin. Disc. 113. (Man.)* Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi ch'egli è una bozza e una fiaba solenne.

Onde **Ficcar bozze vale Raccontar fandonie, cose false. (Fauf.)**

8. [Val.] *Sproposito, Corbelleria. Fag. Rim. 6. 234.* Gloria il farsi ammazzare? L'ho per bozza: Gloria è il salvar la pancia e la cucuzza.

9. (Mar.) [Fin.] *Fune più o meno grossa, fissata fortemente per l'un de' capi, e che coll'altro serve a trattenerne un'altra, ordinariamente le gomene o le catene, affinché non isfugga.*

(Mar.) [Fin.] **Bozza di capone, Grossa fune o catena fissata alla grua dell'ancora, la quale, passata per la cicala serve a trattener l'ancora a posto.**

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 133.* Hanno la cura de i ferri o ancore quando si dà fondo, e quando si salpano, e delle bozze con le quali si fermano le gomene della prora. *Pant. Voc.* Bozze sono le corde che stanno annodate a i baccalari del terzo o del quarto banco della poppa e della prora, e servono per legar le gomene e le gomenette, e per i capi che si danno in terra quando s'armeggia la galea.

BOZZACCHIO. *Agg. m. (Agr.) Più com. Bozzacchione. V. — Capr. Bott. (Mt.)* Onde non è da maravigliarsi se ci nascono più bozzacchi che susine.

2. Le susine mi diventano bozzacchi. *Prov. che si dice quando altri trae da buon principio cattiva fine; quando le cose meglio avviate ci si guastano tra mano. Fag. Comm. 3. 330. (Gh.)* Anchi'io, anni fa, avevo fortuna; ma come si comincia a fare il viso di cartapeccora stata al fuoco, tutte le fortune se ne vanno, e vengon tutte le disgrazie, e tutte le susine diventano bozzacchi.

BOZZACCHIONE. *S. m. (Agr.) Susina che sull'alligare è guasta dagli insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e, ingrossando fuori del consueto, divien vana e inutile. [T.] Dalle inuguaglianze nella superficie del frutto, che è vano di dentro. Tiene di Bozza e di Bolla. = Dant. Par. 27. (C)* E la pioggia continua converte in bozzacchioni le susine vere. *But. Li bozzacchioni pone qui per l'opere vane e disutili, siccome li bozzacchioni sono susine vane, e di niuno utile. Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco.

BOZZACCHIUTO. *Agg. Aggiunto a Uomo, vale Piccolo, Grossacciolo, Malfatto, Sproportionato. Non com. Cron. Vell. 136. (C)* Manno, figliuolo del detto Boccaccio, è piccolo, bozzacchiuto, grosso e bruto.

BOZZACCIA. *S. f. Pegg. di Bozza, nel signif. del § 4. Car. Lett. t. 3. p. 33. (Comino 1735.)* Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia non riveduta, nè riscontrata al mio modo col greco...

BOZZAGO e BOZZAGRO. *S. m. (Zool.) Lo stesso che Abuzzago. V. [T.] Più aff. al lat. Buteo; commutandosi la T in Z. = Matt. Franz. Rim. burl. (C)* Cantar vo' d'un bozzago mal pasciuto. *Red. Oss. anim. 93. (C)* Un'aquila reale campò ventotto giorni senza mangiare; diciotto un bozzago.

† **BOZZALE.** *S. m. Bozzo, Lagunetta d'acqua sorgente e stagnante. Pronunziato con le ZZ dolci. Targ. Tozz. G. Valdin. 1. 109. (Gh.)* Incanalamenti, volamenti, sfociature e ripuliture di fiumi e fossi, e affondature e rivoltature di pozzi e bozzali. *V. Bozzo, nel signif. di Lagunetta, ecc.*

BOZZARE. [T.] *V. a. Abbozzare; ma solo nel senso dell'arte del disegno; e anche in questo non ha tutti gli usi dell'altro. Baldinuc. Op. 10. 320. lin. ult. (Gh.)* Facevagli (Lod. Caracci a G. Reni) campire, bozzare, e talvolta ticare avanti, sue opere. *Beniv. Cell. 2. 549. (C)* Quand'io l'ebbi tutto ben bozzato, e volevo cominciare a finire la testa. *E 4. 417.* La prima giornata io lavorai due ore continue, e bozzai quella virtuosa testa di tanta buona grazia, che sua signoria ne restò istupefatta.

BOZZARE. *V. n. ass. (Mar.) [Fin.] È l'azione di fermare una fune mediante una o più bozze, od anche con filacci a tenore della grossezza della fune e dello sforzo che deve fare.*

BOZZATO. [T.] *Part. pass. di BOZZARE, e anche come Agg. Bew. Cell. Vit. 1. 212. (Man.)* Così bozzato, mostrava più virtù, che quel modelletto di cera. [T.] *Baldin. Decenn. 4. 94.* Negli quattro angoli... situò quelle bozzate figure..., accordando così bene la rozzezza di quei naturali scherzi col ruvido di quegli abbozzi, che il tutto pare stato operato dalla natura medesima. = *Lor. Med. Poes. 14. (C)* Le

membra mostran, come suol figura llozzata, e non finita, in pietra dura. [Giust.] *Cell. Oref. 128.* Argento e oro, di vasetti bozzati, e altre opere. [Cont.] *Vas. Scal. XIII.* Le punte o capi di quelli (tuffi) tengono il primo stucco grosso e bozzato; ed appresso lo va finendo con pulitezza.

BOZZATO. [T.] *S. m. Lavoro d'archit. a bozze. [Giul.]* Questa facciata vorrebbe un bel bozzato, del color di pietra, e darebbe meglio vista.

† **BOZZAULO.** *S. m. (Zool.) [M.F.] Uccello detto anche Mugnajo, forse lo stesso che Abuzzago. Soder. Agr. 31.* I nibbi e Bozzauli o Mugnai col loro volare adagio...

BOZZELLO. *S. m. (Mar.) [Fin.] Cassa di legno nella quale è incassata ed impernata una o più peggie o carrucole.*

BOZZERIA. *S. f. [Cont.] Pant. Voc.* Bozzeria o Boceria è un trave che si mette sotto alla corsia dalla poppa alla prora, nel quale sono conficcate le late.

BOZZETTA. *S. f. Dim. di Bozza (B.A.), nel signif. del § 2. Più com. Bozzetto. Baldin. Dec. (Mt.)* Formare invenzioni con schizzi e disegni, bozzette o altra cosa.

BOZZETTINO. [T.] *S. m. Dim. di BOZZETTO: di pittura o scultura.*

BOZZETTO. [T.] *Dim. di Bozzo, nel senso delle arti del disegno, più com. che Abbozzetto. Le prime linee, o forme in rilievo, d'opera da farsi più in grande, o più finita. [T.]* Fare, Mostrare il bozzetto.

[Val.] *Algar. Op. Scelt. 3. 213.* Fra pochi giorni io sarò in Bologna, e spero di vedere i bozzetti dei quadri.

† **BOZZETTO.** *S. m. Bottone, Borscia. M. Aldobr. (C)* Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta.

BOZZIMA. *S. f. Intriso di stacciatura, o di crusche, di untume, e d'acqua, [Cont.] col quale si fregano i fili dell'orditura della tela lina in telajo, affinché, divenendo morbidi, passino più facilmente per i licei e per il pettine, e si rompano meno. Ciò si dice Imbozzimare. = Lor. Med. canz. (C)* Tuttavia il naso le gocciola, Sa di bozzima e di sugna. *Salvin. F. B. 3. 1. 5. (Mt.)* Da ἄπυρξμα, bollitura, fu fatto bozzima.

[Cont.] *Band. Lucch. 181.* Neuna testrice, o altra persona, metta nè faccia mettere bozzima o lattata in alcuno testajo, se non solamente acqua chiara.

2. [G.M.] *Intriso di crusca con acqua che si dà per beccare a polli.*

3. *E per simil. Materia impiastricciata.*

4. *Trasl. Faccenda altrui grave e noiosa. Salv. Spin. 3. 3. (C)* E finir quella tresca di quella bozzima.

5. *E per Mescolgio. Car. Apol. 191. (M.)* Ma sapete quel che ne farei, s'io fossi voi? una bozzima di tutta insieme.

† **BOZZINA.** *S. f. Cottura; onde Legumi di mala bozzina son quegli duri a ben cuocersi. (Fauf.)* *Palaff. (C)* E di mala bozzina son le lente.

BOZZINIGA. *S. f. (Zool.) Serpente a sonaglio. (Fauf.)* *Bellin. Bucch. 152. (Gh.)* Bozziniga in India è un serpente di toscò spaventoso il dente annato.

BOZZO. *S. m. Pezzo di pietra lavorato alla rustica; Bozza, Bugna. [G.M.] Bozza, Bozzo, Bòzzolo, aff. al gr. ὄζος (agguantovi il digamma), Nodosità dell'albero; perocchè la idea di rilievo premege si in quelli che in questo. = Mond. festegg. 11. (Gh.)* Un ampio cortile, che dal bizzarro ingegno dell'Ammannato diviso fu per tal guisa, che, ritenendo in ordinate falde la maestosa ampiezza de' bozzi, si rese poi nel rimanente capace de' più esquisiti ornamenti dell'Arca.

2. *A bozzi o A bozzo. Locuz. avverb. che si usa co' verbi Lavorare, Dipingere, o sim. Conforme a bozzi o a bozzo. Mond. Festegg. 10. (Gh.)* (La fronte del real palazzo), composta di vastissime pietre nobilmente lavorate a bozzi. *Baldinuc. Op. 11. 288.* A proprie spese rifece la porta principale del medesimo (convento) di pietre lavorate a bozzi. *Buon. Fier. 4. 1. 10. (C)* E quella tela che, dipinta a bozzi, Sta ravvolta all'un lato della scala. [Val.] *Car. Lett. fam. 1. 52.* Una porta per entrare in un andito d'alcune stanze, fatta pure a bozzi dagli lati.

Ed ellitticam. Alleg. 39. (C) Questo avrebbe al sicuro Guasto, nel fare a' cozzi, Una muraglia a bozzi.

5. *Bozzo per Abbozzatura Schizzo. Algar 7. 274. (Gh.)* Il... ritratto di Carlo I. fatto da Vandick...

altro non è che una slavaturo, si può dire, ed un bozzo. [T.] *Vallis. Op. 3. 378.* I naturalisti e artisti l'intendono (la voce Bozzo) per una cosa abbozzata: e si dice, Di primo bozzo.

BOZZO. [G.M.] *S. m. Pronunziato colle ZZ dolci. Aff. a Pozzo. = Lagunetta, Pelago. Targ. Tozz. G. Viagg. 1. 120. (Gh.)* Nel podere della Grillaja... è un pelago o bozzo, come dicono i contadini, cioè una lagunetta d'acqua sorgente perenne. *E 1. 189.*

[T.] *Targ. Itag. Valdin. 1. 281.* Frequenti ne aviamo gli esempi nella nostra Toscana... di vasti bozzi e di pelaghi scavati apposta vicino alle case de' contadini, per conservarvi le acque piovane, ad uso principalmente di abbeverare le bestie. *V. anche BOZZALE.*

2. [G.M.] *Onde, per antonom., del mare: Il grau bozzo. — Che bozzo.*

1. **BOZZO.** *Agg. Quegli a chi la moglie fa fallo. [T.] Dall'immagine delle frutta imbozzacchite può venire il titolo di vitupero alle generazioni per mal costume corrotte. [G.M.] O da Bozza, Escrescenza, accennando in gergo a un'escrescenza della fronte. = Mil. M. Pol. 69. (C)* Tutti quegli di quella provincia son bozzi delle lor mogli, ma non se l'tengono a vergogna.

2. † *E fig. Dant. Par. 19. (C)* Che tanto egregia Nazione e duo corone han fatte bozze. *But.* Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l'uomo quando la moglie fa fallo.

3. † *E per Bastardo. Varch. Ercol. 156. (C)* A randa, cioè a pena; bozzo, cioè bastardo. *Bemb. Pros. 1. 21.* Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è a randa, che vale quanto a pena; e bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

† **BOZZOLA.** *S. f. [Camp.] Per Bozza, Enfiatura. Din. Din. Mascalc. III. 8.* E questo umore si sparge per tutte le gambe, e fa bozzole, delle quali esce umore giallo e putrido.

BOZZOLACCIO. (Tom.) *S. m. Pegg. di Bozzolo.*

2. *Bozzolo, ond'è uscita la farfalla, che anche si dice Bozzolo sfarfallato o spuntato.*

BOZZOLARA. *V. BOZZOLARO.*

BOZZOLARAJA. *S. f. di BOZZOLARO in altra forma. Non com. Fag. Rim. 5. 201. (Gh.)* Una ciambellaja, o sia bozzolacaja.

BOZZOLARE. *V. n. ass. Da BOZZOLO, misura del mugugno. Il torce piccola parte di checchessia, Sbozzolare. (Fauf.)*

BOZZOLARO. *S. m. [T.] Chi vende ciambelle e altre chicche, per lo più tonde di forma. la altri dial. Bozzolo è Circolo, e la Ciambella è Bozzolata. Altro dal Tosc. Buccellato. Il quale sovente però è tondo anch'esso.*

[M.F.] *Fag. Rim. O tutelari Numi de' bozzolari. E dell'uso. Ed ha anche il fem. Bozzolara.*

BOZZOLETTO. *S. m. Dim. di BOZZOLO, e dicesi comunemente de' bozzoli degli insetti. Red. Ins. 108. (C)* In vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta. [Tor.] *E Lett. 1. 300.* Allora (il baco cresciuto) buca la scorza, e si fugge per andare a fare un bozzoletto, dal qual bozzolo esce poi fuori in figura di farfallino.

BOZZOLINO. [G.M.] *Dim. e Vezz. di Bòzzolo.*

BOZZOLO. *S. m. Lo stesso che Bozza. [T.] Da Bozza, e questo da Bolla. L'idea com. ai vari scusi di Bozza, Bozzo, Bozzolo pare che sia una prominenza che tende a rotondità; onde i Ven. Bozzolo per Cerchio.*

Cr. 9. 56. 1. (C) Nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo di un bozzolo, e però volgarmente fieo s'appella.

2. *Per quell'involuppo ovato, dove si rinchiodono i bruchi, e specialm. il baco filigello, facendo la seta. [Cont.] Spet. nat. 1. 26.* Il termin di guscio e di bozzolo prendesi più comunemente per dinotare quelle pallotte di filo e di vischio, sotto le quali il filigello ed alcuni altri bruchi stanno rinchiusi allorchè cangiansi in minfe. = *Ricett. Fior. 85. (C)* La seta s'abbrucia, pigliando i bozzoli dell'anno allora presente; e traendone i bachi e la seta d'attorno, s'ardono, mettendo la pentola sopra i carboni. *Ruccil. V. Tusc. 1. 1. 31. (Man.)* Chi è colui, che intenda le maestranze, onde ordiscono i loc bozzoli i bachi da seta? *Bell. D. Anat. 2. 28.* Nell'istessa maniera, che il nostro baco da seta... da per se stesso s'intesse quel gentil nascondiglio, che noi bozzolo addimandiamo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald. 2. 410.* Fu per bando proibite il macerare, e lavare dentro

Firenze i bozzoli che restavano nel fondo delle caldaje de' trattori...

E detto de' Bacherozzoli. [T.] *Cest. Insett. Cav.* 1. 375. Procurano (i bacherozzoli) d'attaccarsi da una parte dell'estese foglie, per formare il bozzolo, o sia crisalide, onde, abbozzolati ch'è sono, rappresentano al vivo la figura del riccio spinoso.

5. Sfrascare i bozzoli o i bachi vale *Levarli dalla frasca.* *Targ. Tozz. D.r Ant. divers. malatt. de' bachi da seta, p. 87.* (Gh.) Giunto (l'agricoltore) al momento di sfrascare, trova quasi tutti i suoi bachi caduti sotto, come dice il volgo; vale a dire tutti accorciati ed infratiti, e sparsi per terra sotto le frasche.

4. [Val.] *Uscir del bozzolo, fig. Farsi conoscere, sentire.* *Non com. Fortig. Cap. 8.* Tempo verrà, e forse a tal si mette, Ch'uscirò fuor del bozzolo ancor io, Nè terrò più l'alacce mie ristrette.

3. *Fig.* [M.F.] Il mio bozzolo l'ho fatto; si dice quando, esaminato un affare, ci siamo messi in capo così sommariamente il modo di uscirne, e di trattarlo o risolverlo.

6. Presso i lanajuoli vale *piccola Durezza, o Appiasticamento che si forma nella lana per troppo olio, e impedisce che non si carda, o fili bene.* (Fanf.)

7. [M.F.] Quelle Pallottoline che fa la farina nel cuocersi. Onde si dice che la s'abbozzola.

8. Per Misura del mugnaio, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera. [M.F.] *Cap. Grasc. Pist. 33.* I bozzoli de' mugnai siano di tenuta di libbre tre col colmo e non più. *E appresso; e a pag. 108.*

9. [M.F.] *T. de' Tintori. È un Vaso concavo di rame, con manico, e se ne servono per prendere dalle caldaje le materie coloranti bollite nelle diverse composizioni dei colori. Ha la figura di un mezzo bozzolo di seta.*

10. A bozzoli. *Post. averb., dicesi di cosa che abbia rilievi a forma di bozzoli.* (Fanf.)

BOZZOLOSO. *Agg. Da BOZZOLO, nel primo signif. Pien di bozzoli.* *M. Aldobr. (C)* Delle mignatte, chi le si pone, si son buone a' litiginosi, e a coloro che hanno gote rosse, ed a mal color del visaggio, e bozzoloso.

BOZZOLUTO. *Agg. Da BOZZOLO. Bozzoloso, Bitorzoluto, Bernoccolato.* *M. Aldobr. (C)* E dee tor quelli (garofani) che sieno pieni, e un poco bozzoluto verso la testa.

2. Vale anche *Fatto, o Enfiato a guisa di bozzolo, o bitorzolo.* *Lib. cur. malatt. (C)* E per tanto l'inguine diviene bozzoluto e dolente.

BOZZONE. *S. m. Agnello castrato, più piccolo del montone.* *Postil. fior. 1. 5. p. 294.* (Gh.) I nostri macellari (fiorentini) chiamano *bozzoni* (cambiata la *l* di *bolzone* in *z* per maggior facilità di pronunzia) certi agnelli castrati più piccoli dei montoni.

2. (Tom.) *Uomo tozzo, goffamente grasso, come quell'agnello che sta per esser chiamato castrato.*

3. *Voce d'uso a Firenze dove il popolo dice Bozzone anche per Uomo ignaro e dappoco.* (Fanf.)

BRACA. *S. f. (Mar.) Corda che, avvolta a chechessia, fa forza con ambedue le sue estremità, e serve a alzare, o tener sollevati corpi pesanti.* (Fanf.) [G.M.] *Parrebbe da Βραχίων, Braccio, quasi la braca rappresentasse le due braccia del corpo che fa forza.* [T.] *O suono imit. sim. a Briglia. = Vasar. (M.)* Due grossi canapi tirati dal ponte, ai quali erano infunate per ciascun capo da una braca, come si dice, due piccole taglie di bronzo. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 134. 45.* Con certi conietti sottili e lunghi dandoli col martello leggeremente, l'ho serrata e ferma, dipoi ho aggiunto a detta cintura una legatura di fune come una braca. *Cit. Tipocosm. 520.* La pietra, il timpano, la frascchetta, il letto, il molinello, le brache, i piedi.

[Cont.] *Della sella. Cit. Tipocosm. 428.* Le parti e le maniere de le selle, cioè il fusto, le bracciate, l'arcione..., il pettorale, la groppiera, il sottocoda, i pendenti, le brache.

[Cont.] *Degli affusti di marina. Fal. Vas. quadri. 1. 19.* Tenere i pezzi arizzati forti con le brache, e non li lassar tornare dentro perchè tirano più lontano.

2. (Arch.) *Falsa braca. Recinto basso che si faceva al piede del recinto primario di fortificazioni per maggior difesa.* *Bonar. Fier. g. 4. a. 3. s. 9. p. 223. col. 2.* (Gh.) Là ponca baluardi, Stendeva rivellini, Piantava false brache (ohimè! che stra Nomi gli udiva io dire). Là alzava 'l mastio, qua metteva cannoni.

5. (Ar. Mes.) *Presso i Legatori di libri dicesi d'una Striscia di carta, che s'impasta sopra un foglio stracciato.* (Fanf.)

4. *Quella parte di vestimento che cuopre dalla cintura infino al ginocchio, e che s'indossa inflandoli dentro le gambe.* *Più com. nel pl. — Celt. Braca. Altri gli dà orig. gr. E negli aurei Lat. [G.M.] Βραχος e Βραχζ, il Panno da coprire le parti vergognose.* E Brache e Bracce chiamansi tuttora quelle con che si cuoprono i bagnanti. Altri da Βραχζ, Corto, essendo la Braca come un calzone corto.

== *Bocc. Nov. 75. tit. (C)* Tre giovani traggono le brache a un giudice marchigiano in Firenze, mentre che egli, essendo a banco, tenea ragione. *E num. 5. lo voglio che noi gli trajan quelle brache.* *G. V. 6. 79. 5.* Villanamente il riprese dicendo, che si cercasse le brache se avea paura. *Stat. S. Jac. p. 29.* (Gh.) Una camicia, e una braca, e due veste che ci lasciò lo mperadore Otto. [Val.] *Fag. Rim. 6. 174.* E pel saggio non c'è mantel nè braca.

5. *Brache si chiamano altresì le Mutande.* (Fanf.)

6. *Aver le brache alle ginocchia o fino al ginocchio si dice di Chi si truova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa prestamente spacciarsene.* *Malm. 6. 20. (C)* La strega fra quell'anime si pone, Quai colle brache son fino al ginocchio.

7. *Cascar le brache, fig., vale Perdersi d'animo, Avvilirsi.* *Modo volg. Malm. 2. 24.* (C) Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache infatti gli eran poi cascate.

8. *Calare le brache, fig., vale Darsi per vinto.* *Salv. Granch. 3. 13.* (C) Quando io non porrò più, io calerò le brache E mi getterò in terra.

9. *Portar le brache, o i calzoni, parlando di donne dinota Padronanza, quasi che elleno si usurpino quello che è proprio degli uomini.* *Cech. Incant. 2. 4.* (C) Ella porta le brache, ed egli il brachiere. *Buon. Fier. 1. 5. 6.* Io per me intendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne, ove le donne han la bacchetta in man, portan le brache.

Onde i proverbi seguenti. [T.] Dar le brache alla moglie, Cederle l'autorità in cose che sono da più di lei. *Moglie che si mette o porta i calzoni, dice con un po' di men biasimo l'assumere che fa la donna certi uffizi dell'uomo, ma prendendone coi diritti i doveri.*

10. *Favorire e aiutare alcuno a brache calate. Modo di dire plebeo, che vale Favorire e aiutare alcuno a tutto potere.* *Varch. Ercol. 1. 168.* (Gh.) Quando (i repubblicani) presentati o senza presenti si spogliavano in farsetto (cioè, si sforzavano), per favorire e aiutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamavano *Vendere i merli di Firenze.*

11. [Val.] *Transi, Levarsi le brache. Provvedere a' fatti suoi, Non porsi alle occasioni difficili, impedirchè, levandosi le brache, s'impedisce che si sporchino per eccesso di paura.* *Non com. Aut. Pucc. Centil. 11. 25.* Disse: tratti le brache, se hai temenza.

12. *A braca o A brache. Post. averb. Dicesi de' calzoni che ricascano sulle cosce o sulle gambe.* (Fanf.)

13. [T.] *Brache. Modo fam. anzi volg. Minute notizie e interessi altrui di che non s'entra a cercare se non importunamente. (Forse dall'essere già quello un vestito di sotto, da non si mostrare nè cercare di vederlo.)* [G.M.] *Stare sulle brache. — E' vuol sapere tutte le brache. — Ridire tutte le brache. Giusti, Poes. Fa' di tenerlo in giorno, e raccapezza La chiacchiera, la braca, il fatterello.*

14. *Altre locuz. proverb.* [T.] *Prov. Tosc. 45.* A' sottili cascan le brache. (Prende per cel. l'immagine di sottigliezza in senso trasl.)

BRACAJUOLO. *S. m. Da BRACHE. [M.F.] Facitor di brache. V. fra' personaggi della Fiera, Buon.*

† **BRACALE.** *Agg. com. Da BRACHE. Che appartiene a brache.* *Alam. Ant. Sonetti alla burchiel. nel son. X. (Gh.)*

BRACALONE. *S. m. Da BRACHE. Dicesi di Quello a cui cascan le brache infino alle ginocchia.* *Salvin. F. B. 4. 1. 11.* (M.) Bracalone, cui cascan le brache infino alle ginocchia.

[G.M.] *Anco di chi porta il vestito in modo che par gli caschi di dosso.* [T.] *Andar bracalone.*

2. *A bracaloni, in modo averb. dicesi di Calze o Calzoni che per non essere tirati su bene sono per tutto increspate.* *Salvin. Ann. F. B. 1. 3. 1. (M.)*

Colle calze a bracaloni, che per non essere tirate su bene, sono per tutto increspate, e grinzose di tal maniera, che le gambe vestite di quelle pajono due viti da strettojo.

[T.] *Calze che cascano a bracaloni.*

BRACCARE. *V. n. ass. [M.F.] Cercar di sapere con ogni mezzo tutti i fatti minuti altrui.* [T.] *I Toscani pronunziano con una C; ma pare il medesimo che Braccare, corr. per cel. Va per le case braccando.*

[T.] *A modo di att. Che state a braccare?*

BRACATO. *Agg. Da BRACA. Che porta brache, Vestito di brache. E negli aurei Lat. — Pallad. Andr. Divis. della Franc. 1. 34.* (Gh.) Quelli altri (Francesi) che vicini erano al mare Mediterraneo, da' panni loro che portavano assai corti, i quali nel linguaggio loro sono detti brache, bracati chiamarono. [T.] *Gallia bracata, il contr. di Sanscolotte.*

2. *Aggiunto a Grasso vale Grassissimo, come da doversi imbracare per muoversi.* [Val.] *Ner. Sammin. 9. Argom. Giugne in Cuccagna, e trova i pappatori Grassi bracati. E 2. 29.* Mira tordo o fagian grasso bracato. [M.F.] *Clasio, Favole.* Quando poi saranno i membri tuoi Grassi bracati (dice il cavallo al bue). *Fag. Comm.* Un pajo di capponi grassi bracati.

5. *E aggiunto di Majale.* *Salvin. Odiss. 284.* (M.) *Perchè il porcajo lor mandava Il più grosso de' porci e 'l più bracato.*

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Munito di braca. Biring. Pivot. ix. 8.* Sono prese (le tenaglie) da una stallia bracata di ferro, e che abbi un oncinio. [G.M.] *In questo signif. e nel seq. più com. Imbracato.*

[Cont.] *Legature braccate delle ruote. Cit. Tipocosm. 414.* Le parti loro (delle ruote) cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavi, le spiagge, i chiovi, le legature braccate, le chiavarde, le riparelle, le zeppe.

BRACCA. *S. f. La femmina del bracco. Sammin. 2. 50.* (M.) *Giunse alla scala rifinita e stracca, E colla lingua fuor come una bracca.* [T.] *Ar. Lod. Lett. 2.*

BRACCARE. *V. n. ass. Da BRACCO. Cercare da per tutto; detto da' bracchi che cercano la fiera.* *Salvin. Nicandr. (C)* Ardito cane Che caprio nella pesta della selva Braccando, morso il muso ebbe da vipera.

2. [M.F.] *E metaf. Piccolomini Alessand. Bella creanza delle donne.* Se per disgrazia hanno la grazia di qualche sfortunata donna, van braccando con ogni ingegno ch'ella gli faccia qualche favore in tempo che sia qualcuno che se ne accorga.

5. *E att. Salvin. Ann. T. B. 3. 4.* (M.) Il cercare che faceva Socrate d'Alcibiade, braccandolo per tutto, Platone il chiamava *caccia, κυνήγετον.* *E Pras. tosc. 2. 228.* (Gh.) Il seguire, e 'l braccare, per dir così, la persona amata.

[T.] *Braccare onori, titoli. — Braccare la familiarità di chi pascoli la tua vanità o la cupidigia.* [Val.] *Col Si. Algar. Oper. scelt. 3. 413.* Dare in mogli a quei giganti di Posdammo le donne più grandi che si braccano, dirò così, a tal fine in tutto il regno.

E pass. [G.M.] Quel cantante è braccato in tutte le accademie. — Il tal libro è braccato da ogni sorta di lettori.

4. [T.] *Cercare i fatti altrui, quasi flutando come fa il bracco.*

[T.] *E ass. Va braccando. — Va braccando per le case; Messo a braccare a' forestieri che arrivano.*

BRACCATO. *Part. pass. e Agg. Da BRACCARE. Cercato. Bott. Dial. 5. 203.* (M.) *Le loro carte, sono tuttavia tenute più care, e più braccate.*

BRACCATORE e ORA. [G.M.] *S. m. e S. f. e Agg. Da BRACCO. Cane ch'è un buon braccatore. — Cani braccatori. — Cagna braccatora. — Bracco dice la specie; Braccatore, il pregio dell'animale.*

2. [G.M.] *Braccatore di donne. — Di croci, d'onori.* (Fig.)

† **BRACCESCO.** *Agg. Da BRACCIO. Usato per cel. [Cors.] Castigl. Cort. 2. 21.* Vogliono valersi della forza, e a questo modo finire il ragionamento, dandoci (come si vuol dire) una licenza braccasca (a pugni).

BRACCETTO. *S. m. Dim. di BRACCIO (nel fem. pl. anche Braccette). Vasar. Vit. 15. 272.* (Gh.) I suoi panni nel marmo (sculpto dal Sansovino) erano sottilissimi, ben condotti, con belle piegone e con falde che mostravano il vestito, e il nudo; i suoi piedi li faceva morbidi, teneri, senza quei muscoli

che hanno li adulti, con le braccette e con le gambe di carne, intanto che non erano punto differenti dal vivo.

2. (Tom.) Prendere, Tenere, Condurre a braccetto. — Essere a braccetto con alcuno, *Con la mano al braccio altrui per reggere o essere retto.* = *Panant.* *Poet. teatr. c. 34.* (Vian.) Ei risponde pigliandomi a braccetto. [A. Con.] Io aveva a braccetto quella donna, che ponzava e sollava com' un mantice: e' mi pareva di tirare l'alzajo. [T.] A braccetto l'un col'altro.

[T.] A braccetto d'una vecchia.

Fig. [T.] Andare a braccetto con... vale Usar modi familiari con altri.

5. Braccetto. *Per piccol Pezzo di legno o d'altra materia sporgente in fuori.* *Sugg. nat. esp. 20.* (C) Onde per potere con facilità scorcicare, ..., viene aggiunto il braccetto inferiore, anch'egli di metallo. *E appresso:* Questo secondo braccetto è legato per lo lungo della sua grossezza.

BRACCIEGGIARE. *V. n. e Att. Freq. di BRACCARE. Cercar minutamente, tolta la somiglianza da' bracci.*

Buon. Fier. 2. 2. 3. (C) E per valli e per monti e catapecchie, Sonando il corno, braccieggiando andai.

2. *And. e trasl. Ceech. Stiv. 5. 4.* (C) E io lo vidi dianzi braccieggiar ciò che ci è.

[T.] Non solo di cosa, ma di pers. Spie che lo braccieggiavano.

5. *E per Fiutare, Odorare, a modo di bracci.* *Att. e N. ass. Magal. Lett. (M.)* Odora così gagliardo da non averlo a braccieggiar nè col naso nè coll'immaginazione. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io quatto quatto, quasi braccieggiando, Andai, dirò, fiutando tutti gli nsci.

BRACCIEGGIATO. *Part. pass. Da BRACCIEGGIARE.* [T.] Braccieggiato dovunque da' suoi partigiani, peggio che da bargelli.

BRACCIEGGIATORE. [T.] *S. verb. Da BRACCIEGGIARE.* Braccieggiatore di donne. — Di novità.

BRACCIEGGIO. *S. m. Da BRACCIEGGIARE. E nel trasl. Nicerca. Pros. tosc. 1. 308.* (M.) Il cercare che faceva Socrate d'Alcibiade, chiama Plutarco *κατακρίσιον*, caccia, braccieggio, come se anco egli fosse una vaga fiera. *Salvin. F. B. 2. 2. 3.* (M.)

BRACCIERIA. *S. f. Da BRACCIO. Tutti que' bracci che sono a una caccia.* (Funf.) *Magal. Lett. 11.* (M.) Un'intera bracciera la mattina dopo due ore di sole comincia ad aver delle brighe, a sentir di qui a lì il sito di una brigata di diciotto o venti pernici. *Ingress. Feder. IV. in Fir. p. 18.* (Gh.) Furono perciò... invitativi con numerosa bracciera dodici cacciatori.

2. (Mus.) [Ross.] *Confusione di voci, quasi Musica da cani.* *Don. 9. 250.* Quanto più artificiosa è la fuga, tanto peggio fa: onde spesso ne nasce nel canto quello strano mormorio di voci non intese, che ben con ragione suol dirsi per beffa la bracciera.

BRACCINETTA. *S. f. Dim. di BRACCA. Non com. Tav. Rit. (M.)* Montò a cavallo nel buon destriere, e prese la lettera e la braccinetta in collo. *Bern. Or. 1. 25. 16.* Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l'ajuto di questa braccinetta.

BRACCINETTO. *S. m. Dim. di BRACCIO. Braccio piccolo.* *G. V. 12. 7. 8.* (C) Il Duca, ..., ebbe da venticinque paia di drappi ad oro, braccinetti, sparviere, e astori per omaggio. *Franc. Sacch. Nov. 18.* Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè le (mosche) hanno naso di braccinetto.

BRACCIERE e BRACCIERO. *S. m. Da BRACCIO. Quegli che guida i bracci.* *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 231.* (Man.) Che non m'apposterebbe un buon bracciere. [Tor.] *Dat. Lep. 50.* Il Salvetti, andato alla Pieve del Calandri a caccia con molti cani, ordinò al bracciere, che quando erano tutti entrati a tavola, sciogliesse tutti i bracci, e levrieri acciò venissero intorno alla mensa.

BRACCIAJUOLA. *S. f. Bracciale. Franc. Sacch. Nov. 115.* (C) E portando la gorgiera e bracciajuola, siccome allora si faceva per usanza, scontrò un asinajo, ... Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata in sulle spalle. *Cron. Vell. 38.* Fu chiamato l'Aguto, perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bosticchi, cogli Adimari, e Conti di Pontorno, e guardandosi, portava nella bracciajuola uno grande aguto.

2. [Val.] *† Farse Scudo più che Bracciale. Lanc. Eneid. lib. 7. Etrur. 1. 317.* Riprendono le ferrate bracciajuole e le spade dell'acciaio.

3. *† E talora nome di una Foggia da vestire il*

braccio, de' tempi andati. *Franc. Sacch. Nov. 178.* (C) E non ti dico delle bracciajuole, ...; che ben possono dire che noi portiamo la gola nel doccione, e' l'braccio nel tegolo.

BRACCIALACCIO. [G.M.] *Prgg. di BRACCIALE, nel signif. del § 2.* Un braccialaccio mezzo rotto.

BRACCIALE. *S. m. Da BRACCIO. Quella parte dell'armadura antica che arma il braccio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm. 461.* La corazza, l'usbergo, la resta, gli spallazzi, i bracciali. *Spet. nat. 1. 6.* Lamette che in dispiegandosi s'allungano, ed entrando l'una nell'altra s'accorciano, come appunto facevano i bracciali e cosciali delle nostre antiche armature. = *Filoc. 2. 278.* (C) E poi che gli ebbe armate le braccia di belli bracciali e musacchini, gli fece cingere la spada. *F. V. 11. 81.* Loro armadura, ..., erano, ..., un'anima d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, ... *Bern. Or. 1. 23. 44.* Sott'esso era la piastra del bracciale Sopr'un cuojo di bufolo guaruita.

2. *Per quell'Arnese di legno che arma il braccio per giuocare al pallon grosso.* *Cont. Carn. 450.* (C) Col trespol queste, e queste col bracciale, S'usan da' giocatori. *Malm. 10. 40.* Pallon grosso, bracciale e schizzatojo Co' giocatori a palleggiar conduca.

[G.M.] I denti del bracciale.

5. [T.] *† Per Manetta. Virg. Ug. 41.*

4. *† Cerchio d'oro o sim., per lo più ingiugellato, con cui le donne per ornamento si cingevano i polsi.* Brachiale è in *Plin.* — *Mar. Pol. Viagg. 208.* (Gh.) Le donne portano alle braccia ed alle gambe bracciali d'oro e d'ariento (d'argento) di gran valuta. *E 285.* (M.) Ancora portano alle braccia bracciali tutti pieni di queste pietre carissime, e di perle, ... [Camp.] *Mil. Marc. Col. P.* Anche porta alle braccia bracciali tutti pieni e coperti di pietre preziose.

BRACCIALETTO. *S. m. Dim. di BRACCIALE. V. BRACCIALE, § 4.* *Tasson. Secch. 4. 40.* (M.) S'adatta i braccialetti, e le gambiere.

2. *E per estens. Sagg. nat. esp. 84.* (M.) Sia il luogo, ove s'ha a fare la legatura, armato di un bracciale di cuojo fortissimamente serrato alla carne.

5. *Così pure eran chiamati quegli Ornamenti d'oro, o d'altri metalli, d'avorio, ed anche d'altra materia, che gli antichi portavano alle braccia, ai polsi, e sopra il gomito.* *Serd. Stor. 5. 213.* (M.) Mandò a donare al re... quattro braccialetti o maniglie d'oro, e molti piropi fini.

[Cont.] *E per estens. quelle Bronzine che cingono il perno.* *Florio, Metall. Agr. 407.* Un alberetto di ferro quadro, i cui lati son larghi due dita: le teste sue, che ambedue son tonde, in braccialetti di rame o di ferro si voltano... La testa di sopra de lo stipite, tonda, voltasi entro d'un mezzo braccialeto.

4. [Cont.] *Dim. di BRACCIALE nel sign. del § 2.* *Cit. Tipocosm. 483.* Le palle, le racchette, gli scagni, i braccialetti, il gonfiotto, e poi i falli, le caccie, il 15, il 30, a la prima, il giuoco.

BRACCIALINO. [G.M.] *S. m. Dim. di BRACCIALE, nel signif. del § 2.* Ragazzi che giocano al pallon piccolo col loro braccialino.

BRACCIANTE. *S. m. [T.] Chi vive di mestiere meccanico col lavoro delle braccia.* [A. Con.] *Di mestieri per lo più faticosi.* [M.F.] *Legge del Monte redimibile secondo (1725), pag. 4.* Quest'aggravio riesce più insopportabile a' poveri braccianti, artisti, ed altri che vivono nella nostra città di Firenze.

[M.F.] Nelle case dei braccianti c'è talora più schietta allegria che nelle case de' ricchi.

[T.] *A modo d'Agg.* Artigiani braccianti, artigiani artefici, artigiani artisti.

[T.] *Fig.* Braccianti della letteratura, lavoratori meccanici.

BRACCIARE. *V. n. ass. (Mar.) [Fin.] Tirare i bracci dei pennoni a dritta ed a sinistra secondo il bisogno.*

(Mar.) [Fin.] *Bracciare di punta.* Bracciare sinchè i pennoni tocchino le sartie sotto vento e vi si appoggino con forza.

Bracciare in vela. (Mar.) [Fin.] *Controbracciare una vela che è a collo, ad aprirla allorquando è in filo.*

BRACCIATA. *S. f. Da BRACCIA. Tanta materia quanta in una volta può stringersi colle braccia.* *Vit. S. Ant. (C)* Pose a lui sotto 'l capo una bracciata di foglie di palma. *Salvin. Inn. Omer. 560.* (M.) Di mirto rami mischiando e miriche, De' quai legando insieme una bracciata...

[Cont.] *Cell. V. II. 76.* Venne che forno le prime bracciate (di querciuoli) cominciai a empierle la bracciajuola.

2. *E trasl. Coll. Ab. Isac. 2. (C)* Siccome a coloro che seminano in lagrime, seguitano bracciate di gioconditate. (Così non com.)

5. *† Per Amica. Voc. scherzevole. Lor. Med. Arid. 1. 5. (C) H. Dov'è Tiberio? L. Là dentro con la sua bracciata,...*

4. [T.] *Per Abbraccio. Virg. Ug. 270.* = *Ciriff. Calv. 4. 105.* (C) E quivi le bracciate fèr con quelle Parole che ognun seppe.

5. *A bracciate. Locuz. arverb. fig. (Tom.)* Roba a bracciate (in gran quantità).

BRACCIATELLA. *S. f. Dim. di BRACCIATA. Lib. cur. malatt. (C)* Cogli una bracciatella di quest'erba. *Esp. Salu.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

2. [Cont.] *† Lo stesso che Bracciatello. Cit. Tipocosm. 503.* Ciambelle, le bracciatelle o bianche o zuccherate, o forti, i confortini, i biscotelli, le nuvole, gli storti.

† BRACCIATELLO. *S. m. Specie di Ciambella grande, fatta di fior di farina, intrisa con uova, zucchero, ecc. (Funf.) Cont. Carn. 34.* Facciamo ancor de' bracciatelli e i guocchi, Non grati all'occhio, anzi pieni di bernocchi.

BRACCIATINA. [G.M.] *S. f. Dim. e Vezz. di BRACCIATA.* La Bracciatina è più piccola della Bracciatella. — Una bracciatina di stipa.

BRACCIATOCIA. *S. f. Tra uecr. e dim. di BRACCIATA, per celia goffa. Non com. Bern. Catr. 178.* (M.) Paffuta, ... grossa, ... Ed una solficiente bracciatocia.

BRACCIATURA. *S. f. [G.M.] Da BRACCIO (misura). Quantità di braccia che misura un tessuto, una superficie qualunque che sogliasi computare a braccia.* Riscentrare le bracciate di due pezze di cambri. — Vedere la bracciatura di una stanza per farci il tappeto.

2. [Cont.] *† Quella Parte di uno scudo o altro sim. nella quale si infila il braccio, Imbracciatura. Cit. Tipocosm. 416.* Le targhe o targoni e le rotelle con le bracciate e cossinelli loro.

BRACCIERE. *S. m. Da BRACCIO. Quegli sul cui braccio s'appoggiano colla mano le dame quando camminano.* *Malm. 4. 36.* (C) Cagion che in Cipro mai di casa usciva, Se non con i braccieri ed in seggetta. [Val.] *Faq. Rim. 3. 28.* Visitar dame e farsi lor bracciere. [Tor.] *Alf. Sat. Prol.* Ma con gli altri, orgoglioso di mia sorte, Braccier mi vanto dell'amborbatella. [T.] Bracciere di principessa; titolo e uffizio d'un gentiluomo di Corte.

2. *Trasl. Buon. Fier. Introd. 2. 8.* (C) Il guadagno mi serva di bracciere, E' il godimento d'aju.

BRACCINO. (Tom.) *S. m. Dim. vezz. di BRACCIO.*

(Tom.) *Braccina, plur. Anco Braccini.*

BRACCIA. *S. m. Pl. f. Le braccia. (Ubracci, par che si dica soltanto di rami della vite o sim., e di cose inanimate.) (Anat.) Membro dell'uomo che deriva dalla spalla, e termina sùna alla estremità della mano, o solamente la porzione di questo membro sostenuto dall'omero, che si estende dall'omoplata al cubito, dicendosi per la più Antibraccio il restante, dal cubito a gomito sino al principio della mano, o corpo.* (M.) *Lat. Brachium. Sim. in gr. Ha suoni aff. nell'ebr. e nel sanscr. [Cont.] Cit. Tipocosm. 282.* L'osso del braccio, il raggio, la ulna, gli ossi brachiali, i postbrachiali, l'ossa de la mano e de le dita. = *Bocc. Nov. 18. 23.* (C) Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo. *E nav. 77. 4. Dant. Inf. 8.* Lo collo poi colle braccia mi ciusse. *Petr. son. 138.* Giunto m'ha Amor fra belle e crude braccia, Che m'ancidono a torto. *Tass. Ger. 12. 57.* Tre volte il cavalier la donna strusse colle robuste braccia. *Bemb. Pros. 3. 109.* (M.) Il Boccaccio quando c' disse, ..., l'uno delle braccia, ..., non disse l'una delle braccia o altramente. [T.] *Chiabr. Rim. 3. 136.* Sopra il petto Incrocieliava l'oziose braccia.

[T.] *Prov. Tosc. 364.* Braccia come stanghe.

[T.] *Prov. Tosc. 284.* Braccio al petto (o al collo), gamba a letto (farli riposare se dolenti).

2. [G.M.] *Fare il braccio di ferro. Il Reggersi in linea orizzontale colle mani abbracciate a qualche sostegno.*

5. [T.] *Fig. Filie. Son. * Italia.* Nè te vedrei, del non tuo ferro cinta, Pagnar col braccia di straniera genti, Per servir sempre o vincitrice o vinta.

4. [T.] *Le braccia; imagine di prossimità e di tenerezza.* Strappare i figli dalle braccia delle madri per inviarsi a guerra abborrita.

5. [T.] *† tre bracci del Parlamento siciliano.*

6. [G.M.] *Abbandonarsi nelle braccia o tra le braccia*

d'alcuno. È più che Mettersi o Rimettersi. Segner. *Crist. Instr.* 1. 4. Perché non ci abbandoniamo con viva fede tra le sue braccia? (*Qui, per fig., di Dio.*)

7. Accogliere nelle, fra le braccia. [T.] *Accogliasi nelle braccia il bambino o giovanetto reggendolo sopra quelle; fra le braccia accostandolo al petto, o a lui tendendo le braccia.*

8. [G.M.] Aver braccio. *Avere autorità, potestà.* Hanno braccio di arrestare a loro voglia i liberi cittadini.

[G.M.] Aver braccio libero. *Piena potestà, senza dipendere da altri.*

[G.M.] Dicesi anco Braccio assoluto. Segner. *Crist. Instr.* 1. 4. Non solamente ha provvidenza come Creatore per saperci soccorrere, misericordia come Redentore per volerci soccorrere, ma insieme, come padrone, ha braccio assoluto per effettuare il suo buon animo verso noi nel poter soccorrere.

9. [M.F.] Avere le braccia legate, metaf. *Non poter fare quello che uno vorrebbe.*

10. Avere nelle braccia, fig., vale Tenere, Reggere. *Dant. Purg.* 24. (C) Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

11. Avere sulle braccia dicesi dell'Aver chechessia alle sue spese. *Cr. all. voc.* Addosso.

[Val.] Avere sulle braccia chechessia. *Esservi occupato, intento, ecc.* *Pomp. Plut.* 9. 106. Avendo sulle braccia faccende, dalle quali dipendeva il tutto.

12. Avere un braccio al collo. *Avere un braccio ferito, o, come che sia, malato, sostenuto da una fascia pendente al collo.* *Varch. Stor.* 4. 47. (Gh.) Eccetto il Sordo delle Calvane, che aveva il braccio al collo per un'archibusata che in scaramucciando v'aveva tocco. *E* 4. 75. Quando il braccio ritto al collo, non essendo egli ancor ben guarito di quell'archibusata ch'io dissi ch'egli toccò, portava a canto una daghetta solamente.

13. [Val.] Cadere in braccio a uno. *Venirgli in potere, in balia.* *Ricciard. Fortig.* 20. 81. Misero colui che cade in braccio ad un di questi mali.

[Val.] Cader in braccio a chechessia; *Addosso, Sopra.* *Ar. Fur.* 27. 74. E fuor di sella in mezzo alla verdura, All'erbe e ai fiori il fe' cadere in braccio.

14. Cascare o Cadere le braccia, fig., vale Sbigottirsi, Abbandonarsi. *Tac. Dav. Stor. Pist.* 1. 253. (C) Caddero le braccia non pure a Senatori e cavalieri, ..., ma a tutto il popolazzo. *Malm.* 4. 41. (M.) Ma quando da me poi lo venni in faccia con quella forma, e membra così sozze, Pensate voi, se mi casò le braccia. [Val.] *Fag. Pras.* 199. Allorché chiede mangiare, fa cascare all'oste le braccia.

15. [Camp.] Cuoprire col braccio per Abbracciare. *Dant. Purg.* 31. E bagnato mi offerse Dietro alla danza delle quattro belle, E ciascuna col braccio mi coperse.

16. Dare braccio. *Porgere altrui il braccio in ajuto.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 32. Invece ch'è ti dia braccio a salire, Ti dà una spinta per andar più giù. *Novell. Fiorent. Magal.* 162. Dandole sempre braccio, e seco per la via amorosamente favellando.

E fig. Per Soccorrere, Ajutare. V. DARE.

[G.M.] Vale anco Dare autorità, facoltà, confidenza. Gli ha dato braccio, troppo braccio.

17. [T.] Dare il braccio, o per reggere o per galanteria, o per cerimonia. *Cicognini:* Un paggio che dia il braccio, uno alla coda.

[M.F.] *Biscion. Not. Malmant.* Sostiene il braccio, cioè dà di braccio, che è quell'atto de' cavalieri di porgere il proprio braccio alle donne, acciocché elleno, su quello posando la loro mano, vengano ad essere sostenute, e non portino pericolo di cadere.

E fig. [Val.] *Menz. Sat.* 1. Saprei prendermi impaccio Di scriver quanti sien gli angeli in cielo, Chi stia alle porte, e quali dieno il braccio.

18. [T.] Darsi in braccio alta disperazione. (Fig.)

19. Essere forte delle braccia, fig. *Essere valoroso.* *Salv. Giug. Cap.* 4. (Mt.) Era Giugurta forte delle braccia, pronto e desideroso d'onore di cavalleria.

20. Estender le braccia. *Dilatarsi, fig. Aver grande ampiezza.* [Val.] *Ar. Fur.* 19. 98. Dei duo migliori guerrieri lode lor danno, Che sien tra quanto il mar sue braccia estende.

21. [T.] Distendere le braccia. (Fig.) *S. Cat. Lett.* 83. Distendere le braccia della speranza.

22. Fare alle braccia, Giocare alle braccia. *Fare alla lotta, Lottare.* *Amm. Ant. distinz.* 2. rub. 1. 8. (Mt.) Colui non ha pari, facendo alle braccia; quell'altro vince a levare uno grande peso. *Bocc. Com.*

Dant. 46. Fra gli altri giuochi usarono il fare alle braccia; e questo giuoco si chiamava lotta. *Burch.*

1. 46. (C) E' ranocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. [Val.] *Car. Lett.* 1. 6. Ve lo mandiamo in luogo di Ciopo, perchè faccia alle braccia con l'Orso. = *Vit. Plut.* (C) Così come procede d'un giuocare alle braccia. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 31. I lottatori giocarono insieme alle braccia per tre giorni.

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 76. Vedea volentieri sollazzare, correre, saltare, scermire (*schermire*), giuocare alle braccia, uccellare, ...

23. [Val.] Fare alle braccia colla nonna. *Prov. Valer poco. Non com. Salvat. Granch.* 1. 2. Fanciuli di Mona Bice, che faceva alle braccia colla nonna.

24. [Val.] Gettar le braccia su di uno. *Abbracciarlo.* *Ricciard. Fortig.* 21. 42. E in questo dire in sul collo di neve Della bella fanciulla l'ombra vana Getta le braccia.

[G.M.] *E fig. Gettarsi in braccio alla fortuna.* *Buttarsi è men gentile, o dice abbandono maggiore.*

25. [M.F.] Legare le braccia ad alcuno, metaf., significa Non dargli libertà, Non lasciarlo fare quel che vorrebbe.

E fig. [T.] *S. Cat. Lett.* 178. (*La diffidenza*) lega le braccia del santo desiderio.

[M.F.] *E sempre metaf.* Legarsi le braccia. *Amm. Stor.* Non gli parendo esser cosa convenevole a tanta Repubblica il legarsi le braccia di non poter alterare o riformare quello che, secondo i tempi et le occasioni, fosse stimato convenirsi.

26. Mettersi o Rimettersi in braccio o nelle braccia ad alcuno o di alcuno, fig., vale Affidarsi, Commettersi ad alcuno. *Rucell. Dial.* 96. (M.) Talmente che (*l'esser Principe*) non è mettersi in braccio alle felicitadi e alla fortuna, ma si farsi scudo e in sè ricevere que' colpi, che andrebbono a ferire i vassalli. [G.M.] *Mach. Stor. l.* 4. Messer Rinaldo, avendo veduto la freddezza di messer Palla, e la leggerezza di Ridolfo Peruzzi, scarso di miglior partito, si rimise nelle braccia sue (*del Papa*).

[G.M.] *E comunem., per denotare la intera nostra fiducia in alcuno, diciamo:* Sono nelle vostre braccia.

27. [G.M.] Prendere o Pigliar braccio. *Prendere o Pigliare ardire, o, come dicesi comunem., il sopravvento.* A poco a poco ha preso tanto braccio in quella casa, che tutti dipendono da lui.

28. [Camp.] Possedere chechessia nella fortezza del braccio, modo scritturale che significa Impossessarsene con la forza. *Mor. S. Greg.* Allo affannato non desti dell'acqua; allo affamato sottraesti il pane, e nella fortezza del braccio tuo possedesti la terra. (*In fortitudine brachii tui possidebas terram, Job.*)

29. Pregare colle braccia in croce. *Pregare umilmente con efficacia.* *Din. Comp.* 2. 51. (C) Pregandolo colle braccia in croce per Dio, s'aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 34. Lo pregava con le braccia in croce, che mi levasse di quivi.

30. Recarsi in braccio, Abbracciare, Stringere fra le braccia. *Bocc. g.* 8. n. 4. (Mt.) [Val.] *Folgor. S. Gimign. Corazz.* 230. E quando vede le membra scoperte, Immantinente se le reca in braccio.

E per Prendere in braccio semplicemente. *Car. Long.* (Mt.) Recatasela in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino.

31. [Val.] Servir di braccio uno. *Fargli da bracciare. Porgergli il braccio, affinché vi si appoggi.* *Fag. Rim.* 6. 88. Tener polviglio, chicche, confettini, Poi servirle di braccio in ogni loco.

E fig. Servir di braccio per Sostenere. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Servir di braccio alla bugia, che è zoppa.

32. [T.] Stendere le braccia a uno; per Abbracciarlo; e fig. *Mostrarli benevolenza, indulgenza generosa.*

33. [Val.] Tagliare le braccia a uno, fig. *Rovinarlo, Ridurlo in pessimo stato, e più spesso impedirgli di giovare, ecc.* *Dell'uso.* Tagliar le braccia, pure fig. per Guastare, Sconciare. [Val.] *Borghin. Etrur.* 1. 621. Se si togliesse questa larghezza ed abilità alla lingua nostra, sarebbe a tagliarle le braccia e storpiarla affatto.

34. [Giust.] Tenere il braccio. *Impedire che altri prevarichi (o simile).* *Cecch. l Riv.* 1. 2. Ferito nella borsa sarà il vecchio, Ed era d'altra sorte se voi non mi Tenevi il braccio.

35. Tenere nelle braccia. *Abbracciare.* *Bocc. Nov.* 77. 4. (Mt.)

36. Tener alcuno per il braccio o per un braccio. *Tenerlo per quella parte.* *Bocc. Nov.* 19. 23. (Mt.) Sempre tenendo per lo braccio lo inferno.

37. [Val.] Tremar le braccia. *Aver molto paura.* *Fall. d'Enea.* 154. Perché innanzi che suonino le trombe, ci tremano le braccia?

38. [Camp.] Vincere alle braccia, per Superare l'avversario nella lotta. *Aquil.* 1. 53. La nona fatica d'Erocle in quando Anteo gigante, che regoava in Libia, (*combattendo con lui*) ello lo vinse alle braccia.

39. Vivere, Campare, o sim. delle braccia, o delle sue braccia, vale Vivere, Campare, o sim., delle proprie fatiche e dei propri sudori. *Fir. Luc.* 4. 1. (C) Se a un povero uomo, di questi che si vivono delle braccia, gli accada per sorta una disgrazia, ... [Val.] *Varch. Stor.* 2. 100. I malfattori e altre genti basse, che vivono delle braccia, vivono a Firenze per lo più meglio che i cittadini stessi non fanno. [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 95. Ancora... i figliuoli degli schivi, e manfattori che vivono di lor braccia, per allegrezza... si commovono.

Onde il Prov. [T.] La ricchezza del contadino sta nelle braccia.

[G.M.] Le sue braccia! (*Dei piccoli guadagni di chi campa lavorando.*)

[G.M.] Le sue braccia! (*Un po' di riposo agli operaj ci vuole.*)

40. [Mor.] Cavalier di braccia. *Per celia. Chi campa sulle braccia.*

41. [M.F.] Tu hai braccia, io spalle. *Modo di prometter qualcosa, chiamandosi pronto a esser battuto non attendendo.* *Monigl. La Vedova.* 3. 2. E s'io non vi consolo innanzi sera, V'avete braccia, io spalle.

42. (Tom.) Braccio destro per Man destra. *D.* 2. 32. Vidi sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

Bracci e anche plur. (dell'uomo). *Lalli, Eneid.* 1. 142. (*Vian.*) Lo lusingò, gli buttò i bracci al collo, Con voglia insaziabile baciollo.

43. [Camp.] Braccio, per similit. usato per Branca. *Volg. Metam.* 11. Contro lo scorpione che piega le crudeli braccia con lungo attonamento (*curvantem brachia*).

44. [T.] Immagine di forza e di fatica. *Legg. Brand.* Detto Brandano per la grandissima forza delle sue braccia.

Onde Aver il diavolo nelle braccia vale Aver una forza soprannaturale. *Malm.* 9. 55. (Gh.) Finalmente io ho il diavol nelle braccia, E sono e sarò sempre una bestiacia.

45. [T.] Simbolo di forza o potere in genere. *Prov. Tosc.* 152. Quattrini e amicizia rompon le braccia alla giustizia. *E* 252. I poveri hanno le braccia corte.

Onde Aver le braccia lunghe si dice fig. di Chi ha gran potenza. *Varch. Stor.* 4. (C) Non si ricordando che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccia lunghe.

46. Dicesi Braccio regio, per Facoltà, Autorità, Potenza reale. *Segr. Fior.* p. 7. (M.) Giudicò necessario, a volerla ridurre pacifica ed obbediente al braccio regio, darvi un buon governo. *Bart. Cin.* 1. 4. c. 155. (Mt.) Il vicerè... sempre è uomo di lealtà lungamente provata, ed ha braccio regio da potervi più che all'ordinario de' vicerè si consenta. *Enghil.* 1. 4. c. 2. Il continuo andar che di lui facevano in cerca i Commessari con braccio regio.

[M.F.] *Fag. Commed.* Imposizioni che hanno il braccio regio. *Iri:* Debito privilegiato, ch'ha il braccio regio. *Significa che per riscuoterli è in obbligo di prestar mano la giustizia, il tribunale.*

47. [Val.] Braccio secolare. *La Potestà civile.* *Borghin. Disc.* 4. 430. Dovendo ricercare alcuna fiata l'esecuzione del braccio secolare, ci volesse questa cerimonia.

[T.] *But. Com. Purg.* 32. 2. S'adornano della dote che diede Costantino alla Chiesa, difendendo la Chiesa col braccio secolare. [Cors.] *Pallav. Stor. Canc.* 11. 11. 6. Era forse nuovo... che l'imperadore prestasse il braccio secolare... alla sicurtà del Concilio.

48. [T.] Braccio di Dio, nell'ing. bibl. simboleggia la potenza. *Mano, talvolta più direttamente, la cura affettuosa.* = *M. V.* 1. 108. (Mt.) Essendo il braccio di Dio disteso sopra i peccatori.

Nel medesimo signif. Braccio celeste. *Buon. Fier.* 5. 2. 3. (Mt.) Quest'è sol forza del celeste braccio.

49. Dicesi Braccio forte per Gente armata che si richiede o si dà altrui per ajuto. *M. V.* 1. 3. c. 74. (*Vian.*) Trattò (*Francesco de' marchesi da Este*) con Galeazzo de' Medici da Ferrara, ch'era potente, ... o

con altri cittadini da Ferrara; e, per consiglio di costoro, per avere braccio forte, s'accostò con messer Malatesta da Rimini. *G. V. 9. 126. 2. (Man.)* Se i Fiorentini avessero fatta la impresa con maggior provvedimento e con più forte braccio, della guerra erano vincitori. *M. V. 4. 18.* Proposono d'andare in Ispagna con forte braccio per gastigare il re della sua follia.

50. Braccio armato. *Ricciard. 10. 119. (Vian.)* Ma se 'l suo figlio ed ei medesimo pure Offende nostre leggi, il braccio armato Della giustizia e la tagliente scure Stuggir non deve.

51. Per Protezione. *Bocc. Nov. 96. 3. (C)* Messer Neri degli Uberti con tutta la sua famiglia e con molti danari uscendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del re Carlo, ridurre. *E g. 10. nov. 6. (M.)* Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma, (chi che essi si sieno), in così fatta guisa si trattino?

52. Per Virtù, Valore. *Petr. son. 18. (M.)* Ma trovo peso non dalle mie braccia.

53. Per Sostegno, Ajuto. *G. V. 4. 2. 5. (C)* Erano possenti e valorosi, e grande braccio del Cristianesimo. *Guid. G.* Io non ho altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del tuo senno provveduto.

[r.] *Prov. Tosc. 240.* Si presta l'armi, ma non il braccio.

In questo signif. si dice anche **Braccio destro o dritto**, [r.] e vale *Il più necessario o utile o gradito strumento o sostegno.* *M. V. lib. 1. cap. 8. (M.)* E considerando che la città di Firenze era braccio destro a favore di Santa Chiesa. [Cors.] *Pallor. Lett. 1. 136.* Il zelantissimo editto pubblicato da codesta Altezza contro gli eretici mi porge allegrezza per molti capi; cioè... per gloria del signor marchese di Pianezza, ch'è il braccio destro di cotesto principato.

[Val.] *Algar. Operett. crit. 78.* Era costui (*Mecenate*) il braccio dritto di Ottavio nelle cose politiche.

54. (Tom.) Fig. Rut. 2. Dio, Signore d'Israel, al quale se venuta, e sotto le ale sue e braccia se' fugita. — Le braccia sempre aperte della Misericordia infinita. *D. 2. 3.*

55. Per Persona. *Segner. Pred. 35. 13. (M.)* E perchè non fu stabilita prima dal giudice nè la qualità de' flagelli che dovevano usarsi, nè il numero delle braccia che vi si dovevano impiegare,.... fu rimesso in tutto alla discrezione de' suoi carnefici.

56. Modi avverbiai.

A braccia. *Locuz. avverb. ed ellitt., significante Appoggiato o Raccomandato, o sim., alle braccia (di chi forma il soggetto della clausola), od anche Sopra le braccia.* *Ovid. Pist. p. 47. (Gh.)* E così ne fue (*fu*) menata (*Cassandra*) a braccia dalli suoi famigliari.

[r.] *R. Burl. 152.* Fu condotta a casa a braccia, E messa sul letto. *Fior. S. Fr. 201.* Lo presero a braccia, e sel portarono.

V. A BRACCIA.

Diciamo anche **A bracci.** *Segner. Pred. 20. 7. (M.)* Vi si fece a bracci portare velocemente da fortissimi servidori.

Ed anche **A braccio.** *Car. Eneid. 8. 904. (M.)* E dall'ambascia vinto Fu da' sergenti riportato a braccio.

57. A braccia aperte. V. A.

Fig. [r.] Chiedere perdono a braccia aperte. *Quasi aprendo il cuore per mostrarlo sincero, e offrirlo al perdonante, e accogliervi dentro il perdono.*

58. [Val.] A braccia tese. *Lo stesso che A braccia aperte.* *Corsin. Torracch. 19. 42.* A se' tirolla, a braccia tese.

[G.M.] *Anco A braccia stese, e A braccia spalancate.*

59. A pieno braccio. *Con tutta la forza del braccio.* *Lastr. Coll. cast. (cit. dal Molossi). (Gh.)* E poi con batterle (*le castagne*) a pien braccio sopra di un grosso ceppo detto il pestajo.

60. [Cont.] A braccia vale anche Per forza di braccia, e si usa per indicare quelle operazioni meccaniche le quali si eseguiscono dalla forza muscolare del braccio dell'uomo, a differenza di quelle che si fanno dagli agenti inanimati. *Biring. Pivot. 1. 6.* Con le mazze a braccia in più pezzi si rompe (*il ferro*). *E x. 2.* Anticamente si soleva con certi mulinetti e macine, come le farine, a braccia macinare (*la polvere*), ma era via molto pericolosa. *Cit. Tipocosm. 501.* Macinare o a vento, o ad acqua, o a braccia, o con animali.

[Cont.] *Aggiunto al nome di una macchina.* *Cit. Tipocosm. 405.* Lo arrotar ferri, o con ruote e queste a l'acqua e a braccia, o con la cote. *E 501.* Molino a vento, molino ad acqua, molino a braccia, o a forza d'animali.

[G.M.] *Di misura. Si vende un panno, o sim., a braccia, cioè, a ritaglio, a un tanto il braccio.*

E fig. Bern. Or. 1. 20. 33. (M.) Perchè la forza non si vende a braccia. [r.] *Prov. Tosc. 296.* Il giudizio non si vende a braccia.

61. [Cont.] Da braccia vale lo stesso che A braccia nel signif. del § preced. Cit. Tipocosm. 382. L'arte de' tagliapietra e i ferri suoi..., gli scalpelli, le punte, il trapano o da braccio o da petto.

[Cont.] *E nel sign. del primo alinea del § 56. Biring. Pivot. vi. 3.* Archibusi da mura, da forcelle, e da braccia. *Pant. Arm. nav. 84.* Archibugi, moschetti da braccia e da cavalletto.

62. Colle braccia in croce. V. § 29

63. In braccio. [r.] *Quello che il Vas. V. L. Vinci dice una vergine col bambino in braccio, il Borghini: in collo; ed è il medesimo ai Tosc., senonchè anco sedendo si può tenere in braccio. In collo par che si dica più propriam. portando.*

64. Sulle braccia. *Lo stesso che A braccia.* [Val.] *Segner. Firm. Strad. 24.* Trasportavano su le braccia le artiglierie. — *Segner. Mann. Ott. 2. 5. (M.)* E pur essi (*gli Angeli*), di ciò non paghi, ecco che ti levano ancora sulle lor braccia, e così ti mettono in salvo.

65. [r.] Portare, Tenere, sotto braccio qualcosa (*senza artic.*).

66. [Val.] Fig. Sotto le braccia di uno. *Mod. avverb. Lui garante, Sotto sua fede, autorità, ecc. Ant. Pucc. Centil. 25. 71.* Perchè disfar si doveva la cittadade; Ma e' non voller sotto le lor braccia Acconsentir si fatta iniquitate.

67. Per simil. Ramo della vite o alberi simili. *Pallad. Febb. xii. (M.)* Lascieremo in taluno di que' bracci pure un tralce. *Soder. Coll. 47.* Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo, ov'ella si divide. *E ivi:* Se ella (*la vite*) arà steso i capi più del dovere lontani, e con le braccia averà avanzato chi la sostiene,.... *Alam. Coll. 5.* Ove la vite, Non chiamata da alcun, selvagge spanda Le braccia in giro. *Car. Eneid. 6. 416.* Nel mezzo erge le braccia annose al cielo Un olmo opaco e grande. *E Long. 3. (Mt.)* Stendeva l'ellera le sue braccia in simiglianza d'una vite. *Menz. Rim. 6. 3.* E son braccia ramosse Le di lei braccia al cielo. (*Parla di Dafne.*)

68. E pure per simil. Terra, o Mare, che per spazio lungo, stretto, e curvo entrino l'uno nell'altro. *Bocc. Nov. 60. 17. (C)* Io capitai, passato il braccio di San Giorgio,.... *Tes. Br. 2. 36.* È appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari, e fiumi che sono sopra la terra, escono. *Ovid. Pist. 171.* Spesse volte si metteva a passare, notando di notte, un braccio di mare, che era fra queste due isole. *Dittam. Oltre al braccio del mar, ch'Arabia bagna. Bern. Or. 1. 12. 30.* Il braccio del mar Rosso in nave varca.

69. Del fiume, del mare. Plur. Braccia. Simint. *Ovid. magg. part. 3. p. 242. (Vian.)* Lo fiume... distende due braccia nel mezzo della terra. *Caro, Eneid. 3. 840.* Ha due scogli, anzi due torri (*un seno*) Che con due braccia il mar dentro accogliendo, Lo fa porto e l'asconde.

70. [Cont.] Ramo di fiume. *Gugl. Nat. fum. 54.* Se un fiume divide il proprio alveo in due o più, allora ognuno di essi si dice braccio o ramo.

71. [Val.] Detto per Ispazio di luogo, Parte di edificio. *Segner. Firm. Strad. 40.* Dalla ripa rivolta alla provincia di Fiandra era disteso questo braccio di ponte.

[Cont.] *Parte di città che al presente dicesi Sezione, Sestiere, Rione, ecc. Bandi Lucch. 59.* Ciascuna delle dette contrade e bracci debbia avere suo proprio consolo, lo quale stia e abiti in quella contrada o braccio là u'elli sia consolo. E alcuna persona non possa nè debbia esser consolo se non solamente d'una contrada o braccio là u'elli abitasse e non di più, a pena di lib. cinquanta alla contrada o braccio che contrafacesse, e di lib. xxv a quella persona che fosse consolo più che di una contrada o braccio.

72. [Val.] Braccia della balestra, dell'arco. I Lati, alle estremità dei quali sta fermata la corda. *Vegez. Art. Guerr. 167.* Il balestro con funi di nervi si tende, il quale, quanto le sue braccia più avrà lunghe..., tanto più alla lunga le quadrella sacca.

73. Braccio per Misura di lunghezza di un braccio, che varia secondo le diverse città d'Italia. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 344.* La gioga (che è il jugero antico) il quarto, la tavola; e secondo la Toscana lo stajoro, il pugnoro, il braccio da terra, il braccio da panno. — *Bocc. Nov. 73. 22. (C)* In l'era presso a meno di dieci braccia. *G. V. 6. 40. 5.* Tutte le torri di Firenze, che n'avea nella città gran quantità, alte 120 braccia l'una. *Fr. Jac. Cess. 3. 6. (M.)* Nella manca aveva il braccio da misurare. [Val.] *Bern. Or. 8. 64.* La bocca larga delle braccia due. — *Borgh. Or. Fir. 137.* Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani, modio sestario, mina, passo, piede, braccio, e se questo risponde a quello che e' dicono cubito, e molti altri.

(Tom.) Non ci ho nè anche un braccio di terra.

[r.] *E fig. Era a due, a poche, braccia, dall'ultima rovina.*

74. E trasl. Galat. 19. (C) Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

75. Credere per un dito un braccio. *Fig. Credere per molto grande una cosa piccola. Non com. Bern. Or. 35. 20. (Gh.)* Lo schiavo, ch'era tristo più che un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

76. [r.] A porgergli la mano, prende il braccio (di chi abusa della familiarità o libertà concedutagli).

77. Braccio quadro dicesi quello Spazio compreso da quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti. *Franc. Sacch. Op. div. 64. (C)* Sono li tetti arsi circa a braccia tre mila quadre.

78. A braccia quadre. V.

E A braccia quadre per Profusamente, Senza modo. [M.F.] *Fag. Rim. 1. 221. Ms. Riinaschin* quei che spendono tesori E, dopo averne spesi a braccia quadre, Gli en avanzi per far cose maggiori.

E per Grandemente, Assaissimo. *V. A braccia quadre.*

E per Con gran desiderio. [Sav.] *Corsin. Torr. 4. 38.* In leggiadre Stanze, in Eroe ci aspetta a braccia quadre.

79. Predicare a braccia. V. A BRACCIA.

80. Versi a braccia. Detto ellitt., il cui pieno è Versi fatti a braccia, cioè Fatti ex tempore. [M.F.] *Salv. Casaub. 7.* Improvisamenti chiama il Filosofo, e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia, in quella stagione usi... versacci come e' venivano e senza artificio.

81. Braccio sommo; Altezza di un braccio, Misura di un braccio considerato verticalmente. *Non com. (Fauf.) Lasc. Cen. 1. introd. p. 44. (M.)* Cominciò per sorte a mettere una neve sì folta, che in poco d'ora alzò per tutto un braccio sommo.

82. [M.F.] Braccio rubico. Aver. Les. tosc. III. 152. Un vaso che sia un braccio per ogni verso, che i matematici chiamano braccio cubico, tiene cinque barili.

83. [r.] Non la misura, ma la roba misurata. *Salv. Spin. 2. 7.* Andar al Molo a trovar due braccia di fune.

84. (Ar. Mes.) Braccio. Qualunque Ferro, o Legno, e sim. che a guisa di braccio sporga da qualche luogo, e serve per lo più a reggere checchessia. *Sagg. nat. esp. 20. (M.)* Questo secondo braccetto è segato,.... lasciando la parte, o vero mensale superiore di quello immobile tra esse e il braccio di sopra.

Guid. Grand. (Mt.) Braccio da cui pende lo stantuffo di una tromba.

[G.M.] *Quel che regge i lampioni delle strade.* [Cont.] *Braccio della gru. Spet. nat. x. 43.* Cotesto braccio che s'innalza e s'allunga come il collo d'una gru da qualunque lato che si vuole, ha fatto dare alla macchina il nome di un tale uccello.

85. [Cont.] Di leva. G. G. Fram. XIV. 220. A questa impotenza voi soccorrete col sommamente ingravire il braccio della leva AD, convertendolo in un pendolo grave di 400 libbre di peso. *Lana, Prodr. inv. 14.* Asta AB, la quale poggia mobilmente in E abbia forza di leva, sì che il braccio EB essendo dieci palmi, per cagione d'esempio, ed il braccio EA un palmo solo, un peso attaccato in B potrà alzare poco meno di dieci pesi attaccati in A.

86. (Ar. Mes.) E pure lo Stilo della stadera su cui scorre il romano. (Fauf.)

[Cont.] *Spet. nat. x. 25.* Il lungo braccio della stadera porta due divisioni sopra i lati opposti, e costesti due lati corrispondono a due distanze dell'uncino dalla sospensione.

Ed anche Una delle parti della bilancia, dov'è attaccata la lance, o sia il bacino, o piatto. Galil. 53. (M.) E quella (palla) pongo nell'acqua, legando il filo che la regge ad uno de' bracci della bilancia... [Val.] Bart. Simb. 352. Trasportato lungi dal suo vero centro il perno, e fattene disuguali le braccia (della bilancia).

[Cont.] Leo. da Vinci, Mot. acque. IX. 9. CN braccio della bilancia. G. G. Bil. XIV. 202. In una bilancia esquisita appenderemo un metallo dall'un braccio, e dall'altro un contrappeso che pesi egualmente.

87. (Tom.) Plur. Bracci della squadra, non Braccia.

88. [Cont.] Braccia di una croce. Biring. Pirof. VII. 8. E alle braccia di tal croce s'attaccino li mantici.

89. [Cont.] Del naspo. Spet. nat. XI. 183. Braccia del naspo.

90. [Cont.] Braccio corto e braccio lungo di un sifone. Lana, Prodr. inv. 13. Nel qual vaso sarà uno sifone, il cui braccio più corto NP arrivi fino al fondo del vaso, ma resti però aperta la bocca sua N; e l'altro braccio più lungo PO penetri per il fondo del vaso e stia parimente aperto in O.

91. (Zool.) [De F.] Estremità del corpo degli animali, per lo più atta ad afferrare. = Fir. Disc. Anim. (M.) Il gambero, ... disteso l'uno de' bracci, il maggiore verso il collo, l'aggavignò sì forte con quelli denti aguzzi, ch'è lo scannò.

92. (Mil.) [D'A.] AI braccio. Comando militare, perchè il soldato affidi l'arme al braccio, tenendola o con la destra sotto il guardumano, o con la manicina sotto il calcio. E così trovansi anco nel Regolamento toscano del 1796.

93. (Vet.) Quella Parte della gamba d'avanti del cavallo che va dalla spalla al ginocchio. (M.)

[Cont.] Garz. Cav. 1. 1. Li cavalli che hanno il braccio lungo nel viaggio si stancano meno di quelli che l'hanno corto, ma non hanno niente di movimento. Gris. Cav. 15. Se volete voltarlo (il cavallo) da man destra, fate che il braccio sinistro vadi sopra del destro, e volendo voltarlo da man sinistra parimente il destro gli andrà sopra il sinistro.

94. (Bot.) Specie di Misura usata da' botanici, la quale comprende la distanza che esiste dall'ascella alla estremità del dito di mezzo equivalente a ventiquattro pollici o due piedi, o meglio a 65 centimetri. Bertoloni. (M.)

95. (Med.) Dicesi Braccio rivolto una Conformazione viziosa del braccio, o Storcimento di questa parte in varii sensi, generalmente dipendente da rachitismo. (M.)

96. (Chir.) Braccio artificiale: Macchina più o meno complicata, destinata a correggere le deformità che risultano dalla perdita del braccio, ed a supplire ad alcuno de' principali usi di questo membro dopo la sua amputazione. (M.)

97. (Mus.) [Ross.] Diconsi Bracci o Braccia i due pezzi, che partono dal corpo della lira, e s'innalzano per sostenere il giogo. Salvin. in Mart. St. 2. c. 2. 13. I bracci impose, e aggiustò ad ambi il giogo, E di pecora sette consonanti Corde distese. Don. 1. XI.

(Mar.) [Fin.] Bracci, Funi attaccate alle estremità dei permoni per farli girare a dritta ed a sinistra intorno al loro centro.

[Cont.] Cr. Naut. med. 1. 83. Passa 42 per le braccia della zevadera. Pant. Arm. nav. 135. Ai quattro banchi della prova tocca la cura dell'oste del trinchetto, e quelli (galeotti) de' cinque banchi parimente della prova hanno cura delle braccia di esso.

Nel medesimo signif. anche Braccia. [Camp.] Diz. marit. mil. Braccia, o come si dice in galca, brazzi, sono funi attaccate all'antenna del trinchetto, per tirarlo o muoverlo secondo l'occorrenza.

BRACCIOLINO. S. m. Dim. di BRACCIO. Men com. di Braccio nell'uso. Ovid. Pist. 76. (C) Abbraccian-doti il collo colle mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

BRACCIONE. S. m. Accr. di BRACCIO. Tac. Dav. Perd. eloq. 408. (C) Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a sassi.

2. Nel num. del più fem. coll'uscita in E. Fir. Rim. 3. 331. (C) Oh che braccione sode a piena mano!

[G.M.] E coll'uscita in A. Che belle bracciona! BRACCIOTTO. S. m. Accr. di BRACCIO; e vale Braccio pieno, grasso. Cirug. M. Guglielm. (C) Hanno di loro naturalezza certi bracciotti carnosì.

2. Usato nel num. del più fem. coll'uscita in E. Gozz. t. 1. p. 45. (Ediz. di Paul.) (M.) Per non togliere alla vista altrui una certa gioconda ritondità di belle e ben fatte bracciotte.

† BRACCIROSEO. Agg. camp. Che ha bracciu color di rosa; e dicesi propriam. dell'Aurora. Gr. Hom. Ὠδ. δδζζζζζζ. Salvin. Inn. Omer. (M.) L'aurora braccirosea, e la crinita Luna.

† BRACCIUOLA. S. f. (Mil.) Lo stesso che Bracciuola. V. — Virg. En. (C) Risplendono le ferrate bracciuole e le spade d'acciajo.

BRACCIUOLA. S. f. (Agr.) Sorta d'uva bianca. Soder. Colt. 91. (M.) Se ha a esser nero, canajuola, se bianco, trebbiano, perugino o bracciuola.

BRACCIUOLO. S. m. Da BRACCIO. Appoggio, Sostegno delle braccia o delle mani. In altro senso Brachiolum è in Catull., e in questo è nella Volg. Gualterot. Fest. Nozz. p. 10. lin. 1. (Gh.) E questi (candelieri) erano sospesi sopra il bracciuolo del corridore ove s'appoggiano le mani. [Val.] Fag. Pros. 48. Ma dato che voi foste un Marzocchino Da lettuccio, se non bracciului da scala.

2. † Trasl. Teol. Mist. (C)

5. [M.F.] Parti laterali di sedia, ove si appoggiano le braccia, e di lì la sedia si prende. Fag. Rim. II. 337. Ne' primi posti gli vedrai impancare Non invitati... Ora a seder tanto a sglimbesco esporsi, Che si faccian spalliera del bracciuolo.

[M.F.] Redi, Lett. fum. Ciscranna a bracciului. Ma di Ciscranna oggi non si direbbe, ch'è Ciscranna vale Seggiola, o anche altro mobile in cattivo stato.

4. (Ar. Mes.) Scala a bracciului; Con bracci o sostegni alle braccia. Dial. S. Greg. 1. 5. (C) Allora Gostanzo stava in su una scala a bracciului ad accendere lampane della chiesa.

5. (Ar. Mes.) [G.M.] Gli oriuloi chiamano Bracciulo quel Pezzetto degli oriuloi da tasca, che sostiene il perno dell'asta. V. ASTA.

6. [Camp.] Per Armilla, Maniglia; poco discosto dal francese Bracelet. Mil. Marc. Pol. E le loro donne portano alle braccia ed alle gambe bracciului d'oro e d'ariento di gran valuta.

7. [M.F.] Strumento da misurare. Un braccio. Cap. Grasc. Pist. Tutte le canne, passetti o bracciului, abbiano il calee di ferro da ogni lato.

8. [Bor.] Bracciului diconsi que' Fossetti ne' campi, che ricevono gli scoli degli ucquaj, e li portano al fossato o colatore.

9. (Mar.) [Fin.] Pezzo di costruzione di forma angolare, servente ordinariamente a tenere collegati fra loro due altri pezzi.

[Cont.] Fal. Vas. quadri. 1. 6. Vascello... fortificato con catene, falconare, scarmi, bracciului, e d'oggi altra cosa si dà basso come tra le coperte.

[Camp.] Diz. marit. mil. Bracciului sono travicelli ch'esseono fuori dalla poppa, sopra i quali si appoggiano i Bandini.

[Camp.] Diz. marit. mil. Bracciului sono ancora alcuni travicelli che si mettono per ornamento sopra la cinta o cordone.

10. Bracciului del tagliamare. (Mar.) [Fin.] Bracciului disposti orizzontalmente a destra ed a sinistra e che collegano il tagliamare alla prora.

11. [Cont.] Piegatello, per lo più di ottone, nel centro del quale oscilla il perno della bilancia di un orologio. Gius. da Capr. Orol. 28. Il tempo... si poserà nelli due bracciului, l'uno per la parte di sotto nel pilastro di mezzo, talmente che l'estremità si possa facilmente aggirare per il forame di questo bracciuolo.

BRACCIUOLO. S. m. (Agr.) Sorta di vitigno. Soder. Colt. 93. (M.) Volendo bianco (il raspato) san colombano, trebbiano, bracciului, e volendo odorato, moscadelli.

BRACCIUTO o BRACCHIATO. Agg. e S. m. (Bot.) [D.Pont.] Denominazioni date al fusto allorchè i rami si distaccano da esso contrapposti ad angolo retto, come le braccia aperte di un uomo. Costei rami sono detti allora incrociati, lat. decussati.

BRACCO. S. m. Cane da caccia, che tracciando e futando truova e leva gli uccelli e i quadrupedi. [T.] Germ. Brack. Non da Vertragus. [G.M.] Potrebbe essere da βράχος, Strepitare, e direbbe il ringhiare del bracco alla vista della preda. = Tes. Br. 3. 9. (C) E dee avere levrieri, bracchi, e uccelli, per uccellare, e per cacciare. Dant. Conv. 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, ..., siccome nel bracco il bene odorare, e siccome nel veltro il bene correre. Dittam. 3. 3. Perchè d'Ovidio mi sovvenne, come Trasforma l'uomo in cervo, e

quando in bracco. Ambr. Cof. 2. 1. Andavami Per questi alberghi, come un bracco pratico, Aggirandomi. [T.] Cr. 3. 9. Avere grandissimi mastini per guardia delle pecore, e cani piccoli per guardia della magione. E dee avere... bracchi ed uccelli per uccellare e per cacciare. L. B. Alb. Apol. 11. Il can bracco. Domin. Gov. fam. 144. Non diventa bracco, catellino (caquinolino) uso al macello. [Cont.] Cit. Tipocosm. 235. Il can da caccia, il bracco, il levriere, il can da uccello, il can da rete.

[T.] Prov. Tosc. 220. Chi non può esser levriero, s'ingegni d'esser bracco (faccia quel che può).

2. Bracco da acqua, Quello che va a pigliar la preda nell'acqua, e dicesi ezimuldo Can barbone. (C)

3. Bracco da fermo, Quello che in veggendo la starna, o sim., si ferma. Magal. Lett. 11. (M.) Torna costui la sera colla carniera piena, e avendogli il suo bracco da fermo...

4. Bracco da leva, Quello che scorre la campagna per levar le starne, o sim., ecc. (C)

5. Bracco da presa. È lo stesso che Bracco da punta. (M.)

6. Bracco da punta o da presa. Dicesi Quello che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l'animale, poi corre per prenderlo. (M.)

7. Bracco da ripulita, Quello che sotto la direzione dello strozziere ripulisce la fiera. (C)

8. Bracco da sangue, Quello che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita. (C)

9. Bracco da seguito, Quello che insegue la fiera. (M.)

10. Sciorre i bracchi vale Disgiugnerli, perchè comincino a scorrere e cercare la fiera. (C)

E fig. Dire il fatto suo senza riguardo, con libertà, e con isdegno. Baldov. Am. Scart. 249. (Man.) Questi accidenti strani, S'io fossi un uom colterico e irascibile..., Mi farian sciorre i bracchi, e darmi a' cani. [Val.] Fortig. Ricciard. 27. 79. O se potessi qui sciorre i miei bracchi, Vorrei dir cose da fare stordire?

Si dice anche talora per Impazzare. Salv. Granch. 2. 2. (C) Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi. Dat. Lepid. 140. (Man.) Questa cosa fu quella che mi fece dire, quando egli sciorse i bracchi, che egli non era altrimenti, come si diceva, impazzato.

11. Sguinzagliare i bracchi. Propriamente: Cavarli di quinzaglio, e fig. Slanciare maraviglie. Cecch. Servig. 2. 1. (C) Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi.

12. Esploratore, Scopritore. Salvin. Cas. 88. (M.) I bracchi dei Satiri, cioè i loro rintracciatori. [T.] Onde per cel. fam. Birro o cosa sim.

13. Aver o Tener bracchi alla coda d'uno vale Spiarlo, Farlo appostare. Bocca. Nov. 26. 18. (M.) Io l'ho avuto miglior bracchi alla coda che tu non credevi. Cecch. Assiuol. 1. 2.

14. [Val.] Bracco travestito. Uom da nulla, di poca levatura, stolido. Rim. piacev. Lasc. 113. Voi sembrate un bracco travestito.

15. [Val.] Usato anche Agg. Fag. Rim. 6. 177. E fedelaccio al pari d'un can bracco.

16. [G.M.] Bracco del boja. Il sottoboja.

[G.M.] Dicesi anco dei birri che Sono i bracchi del boja.

[G.M.] E per insulto oltraggioso: Bracco del boja.

BRACE e † BRACIA. S. f. Fuoco senza fiamma che resta dalle legne abbruciate. [T.] Gr. Βράζω, Bollire. Ma meglio dal suono imit. della R che dice lo stridore e il movimento e il chiarore del fuoco. O per la comm. dell'U coll'A ha com. orig. con Bruciare. E suono imit. come Pruna. Germ. Brantz. = Amet. 48. (C) I fuochi solamente, o nell'acque, o sopra le sue brace, davano le carni mal cotte de' presi animali a' cacciatori. Cr. 3. 7. 9. Ma se ella sarà frita (la pasta del frumento), o sotto la brace cotta, rea è. E 4. 44. 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace. Pass. 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è brace e fiamma d'ardente fuoco. Tes. Pov. Suggella di sopra con argilla o con pasta, e poni sulla brace. Bern. Orf. 1. 20. 34. Pajon gli occhi del Conte brace accese. [Val.] Pandolf. Govern. Fam. 34. Se... noi avessimo insieme le braci e il grande fuoco acceso... potreste voi bene scaldarvi? Salvin. Iliad. 1. 5. E gli occhi fur qual brace ardenti. [T.] Prov. Tosc. 23. Sotto la bianca cenere sta la brace ardente (pericoli insidiosi).

2. Dicesi ancora a' Carboni di legne minute spenti,

che poi servono per riaccendersi ne' bracieri. *Alleg.* 1. (M.) Nelle quali ho, come dir, fregacciando, con un carboncin di braccia spenta. *Lasc. Cen. 3. nov. 10. 249. (Man.)* Lo provvide di brace, facendogliene portare parecchi sacca, e vortargliene, in un canto della stanza da quei cassoni che lo servivano, e accendergliene nel cammino. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 65. (Si distribuivano)* quattr'once d'olio la settimana, quattr'once di sale, mezzo stajo di brace, quattro fascine o vero sette pezzi di legne grosse, e un quartuccio d'aceto. [Sav.] *Corsin. Torr. 9. 3.* Alle furbe cittadine Vanno a vender la brace e le fascine. = *Cecch. Comm. ined. p. 71. (Gh.)* Lo condussi in casa vostra, e l'ho nascosto nella Stanza giù delle brace. *Minucc. in Not. Malm. v. 2. p. 369. col. 2. in fine.* Coloro che portano la brace a vendere a Firenze, la mettono ne' sacchi.

5. [G.M.] Nero come la brace, Più nero che la brace. *Fig. (Di chi è serio, di cattivo umore.)*

4. Accendere la brace, fig., vale Fomentar l'ira, l'amore, o sim., in altrui, che dicesi anche Aggiunger legna al fuoco. *Buon. Tanc. 2. 2. (M.) Orsù,* per non accender più la brace, Vo' ch'or or facciate qui la pace.

5. Andare a brace, In conqasso, con disordine (C), come A ferro e fuoco. *Non com.*

6. Fare a brace, Vivere a brace, Tenere a brace, e sim., dicesi di Chi fa e vive o tiene alcuna cosa a caso o negligenzemente. *Malm. 3. 2. (C)* Che immerso ne' piacer, vivendo a brace, Non pensa che patir ne dee la pena.

7. *Locuz. prov.* Manco fumo e più brace. *Meno apparenza e più sostanza. (M.)*

8. *Prov.* Tenersi il fumo e dar la brace. *Tenersi le cose inutili, e dar le utili. M. Bin. Rim. bur. 1. 198. (M.)* Ed il fumo si tien dando la brace.

9. Cadere o Saltare dalla padella nella brace. *Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore. Salv. Granc. 1. 4. (C)* Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace. [Val.] *Lasc. Cen. 2. nov. 4.* Si può dire di voi: Siete caseato dalla padella nella brace.

Men com. Uscir della brace e rientrar nel fuoco. *Cron. Vell. 77. (C)* Ma uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

BRACERE. V. BRACIERE.

BRACERETTO. S. m. Dim. di BRACIERE, cioè Vaso in cui si accende la brace. *Corsin. Ist. Mess. l. 1. p. 72. (Gh.)* Fatta la funzione d'incensarlo con certi braceretti,...

BRACHE. S. f. pl. V. BRACA.

BRACHE DILANZO. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una varietà della Rosa centifolia (Rosa centifolia versicolor). *Targ. Tozz. Diz.*

BRACHERIA. S. f. Du BRACHE. *Quantità o Materia, o Soggetto di brache. Voc. bassa, e dello stile giocoso. Non com. Bin. Rim. (M.)* E se alcun fia, che ne dica altrettanto Nel Concilio avvenir, se sarà vero, Tutte este bracherie staran da canto.

BRACHESSA. S. f. Lo stesso che Brache. *Quasi sempre nel pl. Voce fam. t. Menz. Sat. 6. (M.)* In quella vece A un altro... la brachessa sciogli. *Bern. Rim. 1. 96. (C)* Le maniche, in un modo strano stesse, Volser esser dogal', poi fur brachesse. *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Un pajo di garbe calzate in maniera, Ch'elle pajon due viti da strettojo: Belle braghesse! *Malm 8. 7.* Una camicia nuova una gli messe,.... L'altra il giubbon, un'altra le brachesse. [Val.] *Gazz. Nov. 1. 177.* Usci mezzo attonito come un torlo, con le brachesse in mano.

BRACHETTA. S. f. Dim. di BRACA o BRACHE. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 419.* I fornimenti degli sparvieri,.... i sonagli, le brachette, il capelletto. = *Quella parte delle brache, che cuopre lo sparato della parte dinanzi. Bern. Rim. 1. 94. (C)* *Malm. 12. 17.* [Tor.] *Capor. R. p. 245.*

[T.] Calzoni a brachetta; che s'aprono con quasi uno sportella davanti.

2. [Val.] *Trasl. In senso equivoco. = Ros. Sat. 1. Fortig. Capit. 26. 272. (Gh.)* La bocca, padre mio, e la brachetta Son le forbiei strane, onde si taglia La vital tela, o si tesse imperfetta.

[Cam.] *Giusti, Prov. p. 154.* Il buon ufficiale vuol aver due cose, mano larga, e brachetta stretta. (Chi è a governo d'altri, nè avaro, nè libertino.)

5. *Avere nuo nella brachetta vale Averlo in tasca. Bern. Rim. 1. 116. (Man.)* Ma pur Roma ho scolpita in mezzo il cuore, E con gli antichi miei pochi pensieri Marte ho nella brachetta.

4. *Per Piccola imbracatura, Piccola braca. Bi-*

ring. Pirat. 516. (Gh.) Si fa una fossa in terra,.... nella quale entra l'operante con un pajo di tanaglioni (tanaglioni) con una brachetta di ferro attaccata alla cinghia che piglia le gambe delle tanaglie (tanaglie) che tirando le stringe, e allentando le allarga.

5. Cercare a brachetta a brachetta. *Locuz. fig. e bassa equiv. a Cercare a uscio a uscio. Non com. Pros. fior. par. 4. v. 1. p. 91. (Gh.)* A dirvi il vero, io non vo cercando delle nuove a brachetta a brachetta, come la Stufa.

BRACHETTO. S. m. Brache o Mutande. *Menz. Sat. 2. (M.)* Immaginate un poco entro la mente Gli uomini ignudi e senza li brachetti, E gli vedrete uguali.

BRACHETTONE. S. m. Accr. di BRACHETTA. Chi porta brache o braconi. *Bracciol. Scher. Dei. 5. 28. (Gh.)* I brachettoni Lanzi.

BRACHETTONE. S. m. (Arch.) Tutto quello che fascia un arco, e ne fa l'ornato. (M.)

(Arch.) Brachettoni da vasca diconsì quelle Pietre modanate che ne formano i contorni. (M.)

BRACHIALE. Agg. com. (Anat.) Brachialis è in Plaut. Che appartiene al braccio. *Differenti parti del corpo, come muscoli, vasi, nervi, ecc., hanno ricevuto questo nome, perchè hanno relazione col braccio. (M.)*

BRACHIATO. Agg. m. (Bot.) [D.Pont.] V. BRACCIUTO. *Brachiatus è in Colum.*

BRACHICO. Agg. (Anat.) Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli del cubito. *Dal lat. Brachium, Braccio. Rucell. Anat. 113. (M.)* Due (muscoli) chiamati l'uno di due capi, o bicipite, e l'altro brachico, sono piegature del gomito.

BRACHERAJO. S. m. (Ar. Mes.) Da BRACHERIE. *Facitor di brachieri. (C)*

2. *E detto per ischernò vale Non buono a nulla. Salv. Granch. 2. 1. (C)* Chi m'avesse veduto Da parecchi anni indietro, e vedesse che brachierajo, che omaccio sciatto, Che baccha io sono ora.

BRACHERATA. S. f. Da BRACHERIE. Colpo dato con un brachiere. *Volg. di cel. Leop. Rim. 38. (M.)* Mettiamo in casa a suon di brachierate.

BRACHERIE e 1 BRACHIERO. S. m. (Chir.) [Pacch.] Fasciatura propria a contenere l'ernie inguinali e crurali, ecc. *Dicesi anche Cinto. [T.] Da Braca, non dal Germ. Brak, Rathra, Bracarius, in altro senso, è in Lamprid. = Lib. cur. malatt. (C)* Lo più sicuro ajuto si è, che gli erniosi portino il brachiere.

Franc. Sacch. Nov. 130. Aveva un ciccion nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. Rim. bur. 1. 105.* Tossa,.... Impacciati co' vecchi volentieri,.... Assai più che gli occhiali e che i brachieri. *Lasc. Guerr. mostr. st. 11.* E nelle insegne porta, e 'n sul cimiere, Il sollion, che si mette il brachiere. *Car. Stracc. 3. 5. (M.)*

Un balascio di due once che fu bottone del brachiero di Maometto. [Val.] *E Lett. Fam. 1. 89.* Io ho riso tanto, che arei portato maggior pericolo del brachiero, se l'avessi.

2. (Tom.) *Fam. volg. Tordi, o altri uccelli, col brachiere: Quando cominciano andare a male.*

5. (Tom.) *Fam. volg. Uomo nojoso.*

4. (Chir.) *Lo stesso che Sospensorio.*

BRACHINA. S. f. Per la più nel pl. Dim. di BRACHE. *Car. Long. Sof. 6. (M.)* Avea d'intorno per involgimenti... certi calzaretti indorati, ed un pajo di brachine d'imbroccato.

2. [T.] *Notiziola minuta da appagare la curiosità e stuzzicarla. Per lo più in pl. Sapere, Raccontare, Rapportare, Raccontare le brachine. Fam. e su di cel.*

BRACHINO, INA. [G.M.] S. m. e S. f. Dim. con senso di spregio. Chi cerca le brache (i fatterelli altrui), o sta sulle brache.

1. [G.M.] Anche come Agg. Ragazza brachina.

1 BRACIA. V. BRACE.

BRACIAJO. S. m. (Ar. Mes.) T. de' fornai. *Spezie dicassetta in cui si ripone la bracia spenta. (Funf.)*

BRACIAJUOLA. S. f. (Ar. Mes.) Fossa che fanno i gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace, per la quale si cavano le brace cadute dalla graticola nel fondersi i metalli. *Benv. Cell. Oref. 134. (M.)* Sotto alla graticola di ferro che dicemmo, facciasi una fossa,...., la quale fossa dall'effetto è chiamata comunemente la braciajuola. *E Vit. 2. 421.*

[Cont.] *Cell. Scul. 4.* Questa detta fossa si domanda la braciajuola fra gli artisti, perchè tutte le brace cascano in essa. *E V. n. 76.* Venute che furno le prime brachiate (di querciuoli) cominciai a empire la braciajuola.

2. *Per Donna che vende la brace. Più com. Bracina. Fay. Rim. 2. 199. (Gh.)* La ricoprivan poi (la materassa) certe lenzuola; Tornate, ei disse, dalla lavandaja, La qual sicuro è anche braciajuola.

BRACIAJUOLO. S. m. Da BRACE. *Quegli che fa, o vende brace. Ora più com. Bracino. Salvin. = Ann. a Salv. Rosa. (M.)* La favola d'Esopo del braciajuolo e del lavandaro biancatore di panni. *Fay. Rim. 1. 113. (Gh.)* Se v'andaste, Signor, da un braciajuolo A comprar tanta porpora per farvi La veste, la mozzetta e il forajuolo,....

BRACIERE, 1 BRACIERO e 1 BRACERE. Da BRACE. *Vaso per lo più di rame, ferro o argento, dove s'accende la brace per scaldarsi o per eseguire qualche operazione di arte, per la quale si abbia d'opo di fuoco vivo e non coperto. Sagg. nat. esp. 258. (C)* E sfondato parimente un bracier di ferro, che pur era di grossa piastra. [Val.] *Pomp. Plut. Vit. 5. 197.* Attejo... pose quivi un braciere. [T.] *Magal. Operett. Var. 308.* Si usano (i bucheri) per profumo, tenendoli sui bracieri... col soliti ingredienti e acque d'odore a bollire. = *Nicc. Forteguer. Capit. p. 216. (Vian.)* Chi vuol del fumo a suo piacer sel piglie, E metta legne fresche sul braciore.

BRACIERETTO. V. BRACERETTO.

BRACINA. (Tom.) S. f. Brace piccola.

BRACINO e BRACINA. S. m. e f. Da BRACE. *Venditore, o Venditrice di brace a minuto e di carbone e fascine. (Fanf.)*

2. [T.] *Chi è tinto di nero o sudicio come che sia, dicesi che Pare un bracino.*

5. [G.M.] *E fig.* Nero come un bracino (di umore tristo, cupo).

4. [T.] *Uomo o Donna volgare, poco pregiato; non sempre de' meno pregevoli.*

BRACIOLETTA. (Tom.) S. f. Dim. di BRACIUOLA. *Di vitella o di majale.*

BRACIOLINA. (Tom.) S. m. Dim. di BRACIUOLA, con più vezz. che Bracioletta.

BRACIONE. S. m. Accr. di BRACE. *Brace grossa spenta per riaccendersi poi nel braciore. Targ. Tozz. Ott. Les. Agric. 6. 136. (Gh.)* Una brace più grossa, che dicesi perciò Bracione o carbonella, si ricava dalle fornaci di vetri, dalle fabbriche di saponi, dalle conee, e...

BRACIUOLA. S. f. Da BRACE. *Fetta sottile di carne cotta sulla brace. [M.F.] Minucc. Not. Malm.* Braciuole si dicono quelle fette o strisce di carne di porco o d'altro animale, eosì tagliate per cuocerle sopra alla brace, e però dette braciule.

[M.F.] *Oggi però Le braciule sono quelle che si cuociono nel tegame. [Val.] Ricciard. Fortig. 6. 32.* Poi volevano il lessa ad ogni costo Con quattro polpettine e due braciule.

2. [T.] *Per cel. Braciule, Le facciuole.*

5. *Far braciule d'alcuno. Modo basso. Tagliarlo a pezzi. Malm. 1. 21. (C)* Bellona l'ha il medesimo capriccio Di far braciule, va col sarrochino. [Val.] *Ner. Sammin. 8. 51.* E questa e la sua squadra impertinente Di far braciule e guerreggiar bramosa.

4. [M.F.] *Braciuole ripiene e Braciule avvolte o avvolte. Fette di carne ripiegate e fattene come un piccolo cilindro, tenuto insieme con refe, dentro alle quali si mette altra carne battuta, e odori. Uso. Termine de' cuochi.*

5. [M.F.] *Braciulo. Dicesi nell'uso di qualunque Taglio che ti sia fatto, specialmente sul viso; dal barbiere per esempio.*

1 BRACIUOLO o 1 BRAGIUOLO. S. m. [Camp.] *Per Focaccia cotta sotto le brace. Volg. Bibb. Num. 11.* El popolo la coglieva (la manna), e maciaavala alla macina ovvero al mortajo, e poi la coccano e faceano a modo di braciuli; e lo sapore era di pan- unto cou olio. (Il testo ha tortulas.)

1 BRACIANO. S. m. [Cors.] *Nome che si dà ad alcuni filosofi indiani, la cui setta è un ramo di quella degli antichi Gimnosofisti. Tass. Dial. 1. 216.* Ti raccordi di quel ch'è scritto ne la vita d'Apollonio Tianeò, di quella così mirabil mensa di gimnosofisti, e degli altri miracoli loro; e di braciani; e del maraviglioso modo co' l quale Apollonio uscì de la prigione.

1 BRACO. S. m. *Voce usata da Dante per la rima invece di Brago. Dant. Purg. 3. 81. (C)* Corsi al palude, e le cannuce e l'braco M'impigliar sì, ch'io caddi,.... *But. E l'braco, cioè lo fango del padule.*

BRACONA. [T.] *Fem. di BRACONE.*

BRACONACCIO e BRACONACCIA. *Pegg. di BRACONE, § 1.*

BRACONCINO e BRACONCINA. *Dim. di BRACONE.* § 4. **BRACONE.** S. m. *Accr. di BRACA, più sovente pl. Tac. Dav. Stor. 2. 274. (C) Superbo parve alle terre e città, e dare alle persone togate udienza in sajo di più colori, e braconi alla barbara. Mellin. Descr. Entr. Reg. Gio. p. 10. (Gh.) Cinquanta nobilissimi giovani, ... vestiti con giubbotti di raso di cremisi, ... e calze di scarlatto con braconi di velluto del medesimo colore.*

2. **BRACONI** furono chiamate anche [M.F.] *le Brache larghe degli alabardieri. Buomm. Test. S. Andrea. Cors. 76. Facevano (i mazzieri) da tutte le bande ala a' Porporati. Si come facevano allo Stendardo e al Granduca gli alabardieri tedeschi, vestiti con lor braconi e giubba a striscie rosse e turchine, orlate con passamano di seta bianca.*

5. [T.] **BRACONE, Chi ha brache grandi.** R. Burl. 121. *Maltratta i Lanzi: Ch'alfin gli sta il dovere a quei braconi.*

4. *E fig. e in modo basso, detto d'Uomo dappoco, poltrone; quasi impedito dal disadatto vestire, a bene andare e far bene le cose. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 475. (Gh.) Bracone; pigro, tardo, che... resta addietro, e lascia scappar l'occasione. E F. B. 4. 1. 11. (M.) Da Bracalone forse per sincope è fatto Bracone, pigro, tardo.*

5. [T.] **Agg. a modo di Sost. Che badu alle minute faccende altrui per spiarle o immischiarsi, anco senza mal fine.**

1. **BRADIRE.** V. n. *ass. Schiamazzare, Cantare; detto degli uccelli. Rim. ant. Jac. Puglies. 1. 243. (Man.) Quando veggio rinverdire Giardino e prato e rivera, Gli angelletti odo bradire... (Forse lez. corrotta per Braire.)*

BRADO. *Agg. Dicesi di bestiame vaccino di tre anni indietro. Brado viene dal Provenzale Braidis, lasciato l'1, come Lado da Laid, e vale Vivo, Impetuoso, Focoso, ecc. N. V. 240. — M. Aldobr. Vagabondo come becco, non domato come brado toro. Fav. Esop. Due huoi, un brado, e l'altro domato.*

2. [T.] **Brado, in Tosc., Animale domestico che pasce all'aperto, in istato di mezza selvatichezza, non nelle stalle.**

5. *Talora usato anche a modo di Sost. Cr. alla voc. BRADUME.*

1. **BRADONE.** S. m. *Quella Falda di vestito che pende dalla menatura o congiuntura della spalla. Lib. Astrol. (C) La terza è quella ch'è nel bradone del braccio ritto; la sesta si è quella ch'è nel bradone del braccio manco. [Camp.] Volg. Bibb. Is. 49. E recheranno i tuoi figliuoli per li bradoni del braccio, e poi terranno le tue figliuole sopra li loro omeri (offerent filios tuos in ulnis).*

1. **BRADUME.** S. m. *Quantità di bradi. (C)*
1. **BRAGA.** S. f. *in alcuni sensi di BRACA. (Mil.) [Camp.] Diz. marit. mil. Braga è una staffa di ferro che abbraccia l'assale delle casse dell'artiglierie, cioè, uno staffone che sostiene il detto assale.*

[Cont.] **Capob. Cor. mil. 10.** *Quelle braghe di ferro che abbracciano l'assile precisamente sotto alle orecchionere.*

2. (Mil.) [Cont.] **Moretti, Artigl. 4.** *Braga in alcuni pezzi petrieri è un cinto di ferro, che tiene unito il mascolo alla canna, e ferma anche la coda al pezzo. Cr. Proteo mil. III. 25. Dall'E all'F si contiene la braga di detta petriera, e ivi si mette il suo maschio assettato a forza di cugno. Capob. Cor. mil. 7. Si leverà il suo mascolo fuori della braga, e si darà agli aiutanti, e di nuovo si ripiglierà l'altro caricato a quella istanza.*

5. (Mil.) [Cont.] **Quel Pezzo di lamiera che difende le artiglierie da presta inchiodatura, essendo assicurato al pezzo sopra la lumiera da un lato per via della mastiatura, dall'altro con un lucchetto.** **Capob. Cor. mil. 43. v.** *Una braga di ferro, la quale deve essere accomodata nella cornice della culatta del pezzo... si possa voltare detta braga sopra la lumiera del pezzo. Gent. Artigl. 44. v.* *Una braga da dietro alla lumiera come quelle che si usano per non esser inchiodata l'artiglieria.*

4. (Mil.) [Cont.] **Pezzo a braga, ovvero da braga dicesi quello che si carica per via di mascolo tenuto a posto da una braga.** **Capob. Cor. mil. 7.** *Resta che io vi dimostri la quarta sorte d'artiglieria petriera, la quale è chiamata petriera a braga. Moretti, Artigl. 18. I petrieri sono... di un pezzo solo ovvero con la camera separata, che vi si congiunge con una braga di ferro, che perciò son detti a braga. Rusc. Mil. 38. Un moschetto da braga deve pesar libbre 80, esser lungo palle 25.*

5. (Mil.) [Cont.] *E nel signif. del § 4 di BRACA. Cr. Naut. med. v. 504. Sotto metteremo gliardi tavoloni da fare le piatteforme, e acciò che i pezzi non ricolino troppo, gli metteremo le braghe alquanto lunghe per dargli fuga misurata.*

(Costr.) [Cont.] **Fon. Ob. Fabbr. 1. 41.** *Braga di canapi passati per alcuni buchi sopra la prima cornice della cappella grande, alla quale erano attaccate le taglie.*

6. (Mar.) [Camp.] **Diz. marit. mil. Braga del timone** è una fune che sostiene il timone, sicchè non salti fuori, per la forza dell'onde, dall'agugliotto.

1. **BRAGE.** S. f. *Lo stesso che Bragia e Bracc. V. — Ar. Fur. 13. 30. (M.) Che sovente in proverbio il volgo dice: Cader della padella nella brage. (Alcune edizioni leggono: ne le brage.)*

1. **BRAGHESSE.** V. BRACHESSE.

1. **BRAGHETTA.** S. f. *Lo stesso che BRACHETTA. V. — Tasson. Secch. 4. 12. (M.) Ed egli stesso era a cavallo armato con la brachetta rossa e le pianelle. [Val.] L'edizione di Bologna per Pisurri 1737 dice: Con le braghette rosse e le pianelle. E 1. 29. Gli farà la braghetta con la lancia.*

1. **BRAGHETTACCIA.** S. f. *Pegg. di BRAGHETTA. Cecch. Assiuol. 3. 3. (C) Calze frappate..., braghettaccie intrizzate.*

1. **BRAGHETTONE.** S. m. *Accr. di BRAGHETTA. Tasson. Secch. 6. 44. (M.) Le calze rosse a brache avea, col fesso Dietro, e dinanzi un braghetton frappato.*

1. **BRAGHIERE e BRAGHIERO.** S. m. *Lo stesso che Brachiere. V. — Rettor. Tull. (M.) A colui ch'è crepato, di': va', raccontati il braghieri di ferro. Tasson. Secch. 1. 27. (M.) Vendea ballotte e polvere e braghieri.*

2. *Per Cintura. G. V. 11. 28. 2. (C) V'impiccarono di Perugini, presi, ... colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghierie degli impiccati.*

5. [M.F.] **Cintola infilzata nella guaina delle mutande per tenerle su.** **Regol. S. Bened. Capit. 55. pag. 70.** *Sien date dall'Abate tutte le cose che son necessarie, cioè cocolla, tunica, peduli, calze, braghieri, coltello, stilo... [Camp.] Volg. Bibb. Reg. 1. 18. Ed ispogliosi Jonata la sua gonnella, della quale si era vestito, e diedela a David, e tutte l'altre sue vestimenta infino al coltello, e all'arco ed al braghierie (balleum). — Sig. Viagg. Sin. 12. (Man.) Grandissima quantità di donne sono, che portano braghiero, e panni di gamba,...*

1. **BRAGIA.** S. f. *Lo stesso che Bracc. V. [T.] Vive in qualche dial. tosc. — Tes. Br. (C) Gittasi di dietro un gran pezzo di lungi da lui; ... che arde come bragia ciò ch'è tocca. Dant. Par. 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir.*

2. [Camp.] **Starsi alla bragia per Tenersi attorno al fuoco per scaldarsi.** **Volg. Bibb. Joan. 18.** *I servi e ministri che stavano alla bragia, perochè era freddo, e scaldavansi. (Stabant ad prunas.)*

5. *E per simil. Dant. Inf. 3. (M.) Caron dimonio con occhi di bragia. [Val.] Ricciard. Fortig. 16. 24. Draghi che han vive brage per pupille.*

1. **BRAGIERA.** S. f. *Lo stesso che Braciare. V. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 1. 274. Essendo però ivi una bragiara di acceso fuoco...*

1. **BRAGIUOLO.** V. BRACIUOLO.

1. **BRAGLIA.** S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Ginestra, adoperata per tingere in giallo (Genista tinctoria, L.) e anche di una specie di Potamogeton che vive nelle acque morte, o di corso lento (Potamogeton lucens, L.).*

1. **BRAGMANO.** [T.] S. m. V. BRAMANO. [T.] **Fag. Rim. 3. 219.**

1. **BRAGO.** S. m. *Fango, Melma, Pottiglia, Mota. [T.] Noa da Lubricus; ma aff. a Imbrattare e a Brutto, e altri suoni esprimenti ribrezzo. — Dant. Inf. 8. (C) Che qui staranno come porci in brago. Dittam. 1. 19. Ancor, per portar via lo fango e 'l brago, Per le mie strade chiaviche le fare. Fr. Giord. Pred. R. Come porci nel brago, se ne stanno in tanta abbezzione di costumi. Ciriff. Calv. 3. 71. Di sangue iniriso, qual porco nel brago. [Val.] Menz. Sal. 10. Qual porco in brago nel lordume ingrassa.*

1. **BRAGOTTO.** S. m. *De BRACA. (Mar.) [Fin.] Fune colla quale s'embracano gli alberi delle gabbie per la gota della loro rabazza, a fine di prevenire i funesti effetti della spezzatura del cavobuono, allorchè si ghindano o si sghindano*

[Cont.] **Cr. Naut. med. 1. 36.** *Orza o poppa è come l'osta, salvo che questa s'incoccia nei bragotti del carro a proda.*

[Camp.] **Diz. marit. mil.** *Bragotti sono corde legate al carro ed alla penna dell'antenna, ai quali sono attaccati i coccinelli, perchè vi si abbiano a mettere le corde chiamate l'Oste e l'Orze.*

1. **BRÀIDO.** *Agg. [Fanf.] Dicesi di uomo lesto, bello, vispo. E voce usata fino da' tempi antichissimi di Guiltone; ed è pur viva tuttora in qualche parte di quel contado.*

1. **BRÀIRE.** V. n. *ass. [Camp.] Forse dal franc. Braire per Ragliare; e fig. per Annitrire, e sim. Guid. Giud. xv. 25. Comincia (il Centauro) a braire ed a loro sactare d'aspre saette. E ivi. 25. Cominciava (il Centauro) a braire ed urlare, si che parca che la terra tremasse.*

2. [Camp.] 1. *E fig. per Mandare alle strida. Guid. Giud. xv. 50. Quando ella vide che nol potea ritenere, si cominciò a braire come femmina fuor di senno. E poscia. Gridando e braendo a guisa di femmina fuor di senno.*

1. **BRÀITARE.** V. n. *ass. Gridare, Gracchiare. Provenz. Braidar. Bracc. Rinal. Dial. p. 246. (Gh.) Voi finora non avete fatto che braitare.*

1. **BRAMA.** [T.] S. f. *Voglia corporea ingorda, o Desiderio forte dell'animo. Aff. al gr. Βριμω; e Brámito in it. quel delle fiere. Aff. nel suono a Fame; e le due prime lett. lo fanno più imit. Aff. anco ad Amo e Peramo.*

In senso corp. Bocc. Comm. Dant. 1. 34. (Gh.) Brama è propriamente il bestiale appetito di manicare (mangiare). Dant. Par. 4. (C) Si (così) si starebbe un agno intra due brame Di fieri lupi (che da due parti minacciassero di divorarlo). E Inf. 1. E una lupa che di tutte brame Sembriava (sembrava) carca con la (altri legge nella) sua magrezza. (Fig. Dell'avarizia e delle corti avere.) [T.] E 2. 23. Generando brama (di fame e di sete, pur coll'odore. Dice dei golosi). — Ar. Fur. 12. 22. (C) Perchè di cibo non patiscihin (patiscano) brama, Si ben fornito avea tutto il palagio.

2. *Dell'animo. Il seg. segna il passaggio dall'uno all'altro signif. [T.] D. 2. 19. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascuna altra brama (di sapere). E 1. 15. Vedervi Ancor, se avessi di tal ligna brama (di conoscere altri, lerci di tal vizio), Colui potei (potevi) che...*

Il seg. mostra come Brama sia più che Desiderio. Car. En. l. 2. v. 177. (Gh.) Allor brama ne (ci) venne, Non che desio, di più sapere avanti (ardemus). Petr. son. 259. (C) La quale io cercai sempre con tal brama. Dant. Inf. 32. Del contrario ho io brama (che d'essere nominato nel mondo, dice un traditore dannato). [T.] E 3. 30. Ho, senza brama, sicura ricchezza! (nel cielo, dove ogni desiderio è adempito).

5. *Effetto tormentoso del sentimento. Non com. Albert. cap. 33. (C) Solo la miseria ha brama d'invidia.*

1. **BRAMABILE.** [T.] *Agg. Da doversi bramare, da eccitare brama. Salvin. Inn. Orf. (C) Da' mortali Sola bramabil Dea di Primavera. (Es. non bello, ma la voce può essere usata meglio.)*

1. **BRAMANGIERE.** S. m. *Manicaretto appetitoso. [T.] Fr. Blancmanger. In qualche dialetto Tavola bianca, I piatti dolci che finiscono il pranzo. Questo forse da Brama, Cose appetitose. V. BIANCOMANGIARE. — Pataff. 9. (C) Di bramangieri l'empia la paltoniera. Lab. 191. Le frittelle sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. Urb. Le molte e diverse vivande, e i perfetti e graziosi bramangieri intornati da colorate e odorifere spezie. But. Inf. 29. Intanto che allora si dicono trovati bramangieri, frittelle Ubaldine, e simili cose.*

1. **BRAMÀNICO.** [T.] *Agg. Da BRAMANO. [T.] Schiatta, Tradizioni bramaniche.*

1. **BRAMANO e BRACMANO e BRAGMANO.** [T.] S. m. *Bramani, nome del primo de' quattro ordini sociali nelle Indie, professante la dottrina di Veda.*

2. [T.] S. m. *Sacerdote del Dio Brama, adorato dagli Indiani. [Tez.] Nell'ind. Bráhman il Dio, Bráhmán il sacerdote, con sola la varietà dell'accento. Branino nel Bartoli; nel Sassetti Bramani, Bragmani, Bracmani, Brameni; e più pross. all'orig. sarebbe Bracmani (V. questa voce), o, per assimilazione, Brammani. — Bráhman vale propriam. Preghiera, che così denotasi Cosa divina, e la Preghiera è fatto divino incarnato nel sacerdote. Susselt. Lett. 281. Una razza che domandano Brameni... È il nome loro composto; e la prima parte Bra nella loro antica lingua significa Iddio, e la seconda Mene Specolare,*

sicchè in tutto gli potremmo chiamare *Teologi*. (Etim. errata.)

BRAMANTE. [T.] *Part. pres. di BRAMARE*. *Salvin. Op. Cac.* 30. (C) Il chiaro sposo... lunga pezza Bramante il caro letto. *S. Ag. C. D.* 67. cap. 12. v. 4. p. 109. (Gh.) Poveri sono coloro che sono avari e sempre desideranti e bramanti.

2. *Fig. Salvin. Iliad.* 147. (C) E la punta passò bramante sangue. [T.] *Tass. Ger. (Del ferro)* il sangue, avido, beve.

BRAMANTESCO. [T.] *Agg. Da BRAMANTE, Artista*. [T.] Stile, Architettura bramantesca.

BRAMARE. [T.] *V. a. Avere brama*. *V. l'orig. in BRAMA. Dant. Inf.* 30. (C) Ed ora, lasso!, un gocciol d'acqua bramo (dice un dannato assetato).

[T.] Bramare il cibo, il pasto, anco di bestie, onde Bramito.

2. *Senso mor. men buono. Dav. Scism.* 30. (Man.) Bramavano crescere (di potenza) per le novità. *Dant. Purg.* 17. (C) Brama (l'invidioso) Ch'ei (il suo vicino) sia di sua grandezza in basso messo. [T.] *E Inf.* 31. Questi può dar di quel che qui si brama. (Dante a te, o Anteo, di te parlando nel mondo, può dare rinomanza.) = *Tass. Ger.* 7. 10. (C) (Povertà) altrui vile e negletta, a me sì cara, Che non bramo tesor nè regal verga. *Bocc. Cauz.* 4. 4. La morte bramo. [T.] *Prov. Tosc.* 22. Più da noi è bramato quel che più ci vien negato. — Chi poco brama è sempre contento.

3. *Senso mor. migliore. Dant. Purg.* 13. (Gh.) E chieggiti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Che a' miei propinqui tu ben mi rinfami (dio buona fama di me). [T.] *E* 3. 17. Io cominciai, come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona che vede e vuol dirittamente ed ama. = *Petr. Canz.* 8. 1. (C) Spero che sia intesa Là dov'io bramo, e là dov'esser deve, La doglia mia.

4. *In senso pross. al Fr. Regretter. Bronz. Cap.* 413. (Man.) Quel tempo non sospirò e brami. [T.] *D.* 2. 8. Non credo che la sua madre più m'ami (dice della moglie un marito morto), Poscia che trasmutò le bianche bende (depose le vesti vedovili per rimarritarsi), Le quai convien che, misera, ancor brami.

[T.] Ha a bramare la sua moglie. *In questo senso il lat. Desiderare, e anche noi. Ma Bramare è più forte. Quando il desiderio del bene perduto è con dolore, abbiamo Piangere la pers., la cosa. C'è anco Rimpiangere, non com., che dice Ripetere il desiderio doloroso; un po' meno di Piangere. Dicesi altresì Rammentare, sottint. con desiderio più o meno vivo; e questo è il men forte di tutti:*

5. *Assol. [T.] Prov. Tosc.* 227. Giammai, col bramare, il sacco puoi colmare. *E* 77. Chi più brama più s'affanna. [Val.] *Alam. Coltiv.* 3. 90. La dote Della figlia maggior, che brama e tace. = *Petr. Canz.* 35. 5. (C) Bramando l'mora.

[T.] Siccome Sospirare coll'A (D. 3. 22.) e Desideroso coll'A (2. 29.), così Bramare potrebbe.

1. **BRAMASANGUE**. [T.] *Comp. di Bramare e di Sangue. A modo d'escl. nel senso dell'ass. Sangue! Morte!* [M.F.] *Goz. Longin. subl.* 15. 54. Bramasanguie giurò e fecer lega.

2. *A modo avverb. Il Salvin. Annot. Fier. Buon.* 441. (Gh.) La spada tenuta a guisa di bilance e, come si dice, a bramasangue. (Quasi bramosa di sangue nell'atto d'avventarsi.)

BRAMATISSIMO. [T.] *Superl. di BRAMATO*. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 10. 37. Far la bramattissima rapina.

BRAMATO. [T.] *Part. pass. di BRAMARE*. *Segn. Stor.* 7. 496. (C) Nè era d'amico di rapir quello Stato per me, tanto bramato dal re di Francia. *Fir. As.* 129. Le non bramate nozze. *E* 179. La sua bramata Psiche. *Bocc. Nov.* 22. 7. Far via alla bramata morte. *Tass. Ger.* 4. 47. Usò l'ingegno, Perché il bramato effetto indi seguisse.

BRAMEGGIARE. [T.] *V. n. Aver brame moleste segnata. nel senso mor. Non com. na efficace. Serd. Prov.* (C) Chi signoreggia, brameggia. (I signori potenti bramano conseguire l'intento de' molti loro appetiti.)

1. **BRAMAVOLE**. [T.] *Agg. Bramabile. Liburn. Baldelli. Berg. (Mt.)*

BRAMINICO. [T.] *Agg. Da BRAMINO*. [T.] *Più com. nell'uso it. Culto bramino, che bramano.*

BRAMINO. [T.] *V. BRAMANO.*

BRAMIRE. *V. n. ass. [Ric.] L'Urlare delle belve feroci.*

BRAMITO. [T.] *S. m. Strido di fiera bramante preda. Fors'anco amore; come i Fr. Bramar, del*

cervo. E in ant. Bramar per Gridare in gen. Non com., ma necessario. Rim. ant. Guitt. R. (C) Ascolta il bramito crudel di quella fiera. 1 E Fag. Ubert. (de' serpenti; ora non si direbbe).

BRAMOSAMENTE. [T.] *Adv. Da BRAMOSO. Lab.* 190. (C) Le quali non in iscodeffa, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiava.

2. *Senso mor. Omel. Orig.* 285. (C) Già son tre dì, ch'ella bramosamente, piena tutta di lagrime, l'ha addimandato.

BRAMOSETTO. [T.] *Dim. quasi Vezz. di BRAMOSO*, se non è per eufem. e per iron. [T.] Ritrosetta, bramosetta.

BRAMOSIA. [T.] *S. f. Vive in Tosc. (e, come formato da Bramoso, desin. sovente intens.); dice forse meglio la brama di cose non materiali; poi il sentimento prolungato.* [T.] Aspettare con bramosia la lettera, il ritorno di persona cara. *Brama di cibo tosto appagata non è bramosia nè brama d'animale al cibo o ad altro.* = *Rucel. V. Tib.* 5. 12. 16. (C) Le rovine degli Stati dalla bramosia di regnare e d'usurpare quel d'altri si veggion nascere. *Tuc. Dav. Ann.* 13. 177. Usciva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramosia. *E Vit. Agr.* 387. La bramosia di sapere colla sapienza raffrenò. *Fr. Jac. Tod. (Man.)* Di lui avea gran bramosia.

BRAMOSINO. [G.M.] *Dim. con vezz. di BRAMOSO*. Fanciulletto assennato e bramosino sempre di studiare.

BRAMOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di BRAMOSAMENTE*. [Val.] *Bart. Simb.* 33. Parlano... da sprezzanti quel che bramosissimamente disiano. = *Fr. Giord. Pred. R. (C)*

BRAMOSISSIMO. [T.] *Superl. di BRAMOSO*.

BRAMOSITÀ. [T.] *S. f. Brama anco di cose meno importanti, e non tanto molesta.* [M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 17. Inlino in culla e in fasce mi ricordo ch'io aveva questa bramosità. = *Galil. Op. let.* 6. 302. (Man.) In questa mia bramosità la supplico a non mancar di consolarmi con qualche sua lettera.

BRAMOSO. [T.] *Agg. Che ha molta brama, in atto o per abito. Dant. Inf.* 13. (C) Cagne bramoso e correnti... In quel... misèr li denti; E quel, dilacerato a brano a brano... *E* 6. Bramoso canne (di Cerbero). *Ovid. Pist.* 95. var. Vengano li rapaci lupi a divorare l'mio corpo col bramoso dente.

Dant. Inf. 1. (C) Mai non empie la bramosa voglia, E dopo il pasto ha più fame che pria. (La lupa che figura ogni cupidigia de' beni di quaggiù.) *G. V.* 12. 54. 3. O maledetta e bramosa lupa, piena del vizio dell'avarizia.

2. *Di cose da meno, e di brama men violenta.* [T.] *Dant. Purg.* 24. E gridar (i tormentati per fame) non so che verso le fronde, — Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano e il pregato non risponde. Ma per far esser ben lor voglia acuta Tien alto lor desio (la cosa che bramano) e nol nasconde. *Salvin. Om. Od.* 11. Del cammin bramoso.

3. *Senso mor. Ar. Fur.* 27. 64. (C) Bramoso di vendetta. *Leop. Cap.* 88. (Man.) Dell'alloro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 93. Di gloria.

4. *In senso buono. Petr. son.* 279. (C) (Quella) che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi e lieti, or gli tien tristi e molli.

[T.] *Coll'A. V. BRAMARE, § ult.*

5. † *Che eccita brama. Ovid. Pist.* 146. (C) Bramosi pioni.

BRANCA. *S. f. Zampa dinanzi coll'unghia da ferire, o Piede d'uccel di rapina.* [T.] *Aff. a Brachium: le prim. lett. di suono imit., come in Prehendo. Il suono Anch e Angh dice e forma adunca, e capacità e forza a stringere. Branca nell'Aut. ant. De limit.*

[T.] *Branca, specialm. d'animali terrestri; Artiglio, di volatili.*

G. V. 3. 2. 7. (C) E poi san Brancazio colla insegna a branche di leone. *Dant. Inf.* 17. E colle branche l'aere a sè raccolse. *Pass.* 352. E quando la gatta si liscia il capo colla branca, dicono le donne che è segno ch'è dee piovare.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. La crosta loro (dei crostacei) e i loro occhi duri, e la coda, e le gambe, e le branche loro, e l'loro andar per traverso.

2. [Cont.] *Per estens. Florio, Metall. Agr.* 139. A questa (ruota) s'attacca una forte branca, la quale fermandola quando lo richiede il bisogno, fa fermar anco la macchina. *E* 428. L'una e l'altra branca di quelle forchicci uncinata, battuta bene con un martello, si ficcherà nella massa.

3. [Camp.] *Branca per sineddoche, detta per Leone. Dant. Inf.* 27. La terra che fe' già la lunga prova, E di Franceschi sanguinoso mucchio, Sotto le branche verdi si ritrova. (Allude allo stemma degli Oderlaffi, signori in quel tempo di Forlì.)

4. [Val.] *E per la Pelle che già copriva la branca dell'animale vivo, ed ora concitata ad uso di vestimenta. Ordinam. Ornum. donn. Etrur.* 1. 376. Neuna femuina... possa portare... alcun mantello foderato di vajo o di ermellino, o di testuce, o di golette, o branche di vajo o di ermellino.

3. *Per simil. Detto della mano dell'uomo. Bocc. Nov.* 85. 12. (C) S'io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo..., io le farò giuoco, ... *Cav. Long.* 63. (M.) Ma Licenia postagli la branca addosso, Dafni, a bell'agio, gli disse... *Buon. Tanc.* 5. 5. (Man.) E le spalle, e ginocchi, e piè, e le branche. [Val.] *Morg. Pule.* 17. 33. Abbi avvertenza Che la sua branca addosso non ti metta.

6. *E trasl. Lab.* 69. (C) Tu se' fieramente nelle branche d'Amore avviluppato. *Dant. Inf.* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? *But.* Ha sì tra branche, cioè ha in sua potestà. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 105. Vendè la casa a un de' maggiori e peggiori Eunuchi di quella corte, dalle cui branche forza d'uomo non la trarrebbe. = *Sequer. Pred.* 16. 4. (Man.) Non custodi egli Sara illibata tra le branche di Faraone, che la rapì?

7. *Branca dicesi anche un Gruppo di catene che servono a legare tanti schiavi che bastino al servizio di un remo.* (C)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Branche di catene 52, con i suoi fornimenti, perni, e maniglie.

E dicesi del Numero ancora di que' forzuti tutti insieme, che servono per un remo. (C)

8. *Nel num. del più vale quelle Alette vicine al capo de' pesci. Più com. Branchie. Sequer. Crist. Instr.* 2. 1. 3. (M.) Non temere, disse l'angelo, che serviva a Tobia di guida, ... prendi animosamente questo mostro (il pesce) per le branche.

E detto de' Polpi, o sim., significa le Gambe o Braccia, dette Brachia da Linneo. Sequer. Crist. Instr. 2. 1. (M.) Con tutte le sue branche si attacca il polpo allo scoglio. [G.M.] *E* 1. 13. Non nascono già le branche allo scorpione quand'egli morde.

9. (Mar.) [Cont.] *Dell'ancora. Spet. nat.* v. 189. L'ancore non sono altro che grosse verghe di ferro che vanno a terminare in due branche ed in due graffi armati ed acuti.

10. (Fis.) [Cont.] *Dell'ancoretta di una calamita. G. G. L.* ix. La comodità di queste branche (di due ancorette), alle quali si possono andare attaccando altri diversi pezzetti sino all'ultimo tentativo della sua gagliardezza.

11. *Branca chiamasi anche Ciascun pezzo d'una stessa scala, interrotto da pianerottoli. Vasar. Vit. (M.)* La scala di questo palazzo ha troppo poca pianta, e consiste in due sole branche, e per questo troppo lunghe.

[Val.] *Ricciard. Fortig.* 26. 62. Due branche di scale Erano in fondo di grandezza eguale.

12. (Agr.) *Il Ramo che scappa dal tronco. Dal franc. Branche, Ramo. Alam. Colt.* 5. 125. (C) Chi la branca sceglie, Sia ben foreuta, e di grossezza almeno Quanto strigne una mano, ...

[Camp.] *Volg. Bibb. Salm.* 79. Tu levasti la vigna d'Egitto... l'ombra sua coprese i monti, e' suoi tralci i cedri di Dio, e distese le sue branche infino al mare; e le sue ramora infino ai fiumi (extendit palmites suos).

E per simil. [Cont.] Biring. Pirot. vi. 8. Un ferro largo un dito fatto in circolo, che ha quattro branche in croce (che sporgono fuori del circolo).

13. *E trasl. Libr. Sagr. (M.)* La seconda branca d'avarizia è furto, ladroccetto, ... [Camp.] *Somm.* 6. Questa vergogna è la settima branca principale della superbia.

Brun. Lat. Tes. I. 8. c. 43. (Gh.) Quando quella cosa dispiace a li auditori, ... tu non dèi contare lo fatto tuo a motto a motto sì come fue; anzi il convenienti dividere per parte, una branca qua e un'altra là. *Ivi.* c. 41.

[G.M.] *Quest'uso ant. s'accosta al fr. Branche dell'umano sapere, locuz. che non è da ripetere.*

14. [Camp.] *Fig. per Ramo di fiume. Aquil.* iv. 1. Poi questo Tanai si sparte in sette branche, le cinque entrano nella palude Meotide, e l'altre due vanno nel mare.

15. (Comm.) *Branca di corallo, dicesi di tutto*

un Ceppo di corallo, che sia attaccato insieme. Ross. Descr. Appar. Med. 55. (Man.) E sopra essa (accanciatura) tra alcune branche di corallo (aveva) una corona di madreperla.

46. (Ar. Mes.) Branche chiamansi dai coltellinai, dai chirurghi, ecc., quelle Parti degli strumenti da presa, che servono a strignere e ad afferrare. (Mt.)

47. (Masc.) [Valla.] A branca incavata. Ferro che presenta incavature in qualche regione delle branche.

(Masc.) [Valla.] A branca tronca. È un Ferro a cui si è tagliata una branca, onde evitare l'appoggiamento d'un tallone sofferente, o la pressione del ferro contro il gomito nei cavalli che si coricano da vacca.

48. (Masc.) [Camp.] Branca di fuoco per Bruciatura fatta con ferro rovente ritorto a modo di branca o tanaglia. Din. Din. Mascalc. 11. 38. E poi che l'hai isolato (il soprasso), d'agli una branca di fuoco, acciocchè con più fermezza mantenga la sanità.

49. Branche delle bolive. (Mar.) [Fin.] Sono due e talvolta tre pezzi di fune che servono ad unire la bolina al gratile delle vele.

BRANCA ORSINA e BRANCAORSINA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Brancorsina. V. — Ricett. Fior. 93. (C) Le mucilaggini si cavano, ..., dalla malva, dalla branca orsina, mettendole in infusione nell'acqua. [T.] Cell. Bev. Vit. 1. 136. Contraffanno le foglie d'acanto detta brancorsina. Targ. Viag. 8. 48. Acanto domestico o branca orsina.

BRANCARE. V. a. Da BRANCA. Pigliar con branca in signif. di Mano, più com. Abbrancare. Morg. 5. 55. (C) Intanto colui par che un arco branchi, Ed uno stral cavò d'un suo turcasso. [Val.] Gozz. Nov. 2. 26. Vedendovi molti archibusi, che carichi erano, ne brancò uno.

2. [Val.] Brancare una cosa. Farsela donare, Ottenere con insistenza. Cocch. Op. 3. 519. Soli mi restano a brancar due cavalli... essendo quasi tutti i miei amici molto più ricchi di me.

3. Fig. Prendere, Pigliare, Derivare, in signif. att. Dittam. 1. 14. (M.) Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava, e l' nome branca.

4. E pure fig. Rim. ant. Pannuccio del bagno. 1. 339. (M.) Sicchè virtù non branco.

BRANCABELLE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Maniglie di corda, rudanciate, o na, lungo i gratili di caduta delle vele, delle quali alcune servono a passarvi le borose per prendere terzaruoli, altre per cucirvi lo stroppo dei paranchini, altre per le branche delle bolive, ecc.

BRANCATA. S. f. Da BRANCARE. Manata, Quanto entra in una mano. Bart. Ric. 1. 8. (M.) Facendo come di poi Caligola, che gittava su d'alto al popolo brancate di monete ramescolate con ferri acuti. E 2. 9. Pesa più quell'offerta di nulla, che le brancate d'oro che i ricchi versano nel gazofiliaco. [Camp.] Din. Din. Mascalc. 111. 40. Togli una brancata di porcellana, e cavane il succo, ed aggiugivi draganti pesti, ... Soder. Ort. e Giard. 235. (Gh.) Si legano (i rami) in tanti mazzi d'una brancata.

[Cont.] Spet. nat. iv. 76. Il grano e l'altre biade si seminano a brancate.

2. [Val.] Manipolo. Pomp. Vit. Plut. 1. 52. Portava legata intorno alla cima di un'asta una brancata di erba e di frondi, le quali brancate dai Latini son dette Manipuli.

BRANCATA. [G.M.] S. f. Colpo dato colla branca, sull'anal. di Zampata e tanti altri. Un falco diede una brancata a una tortora, e la uccise.

BRANCATA. [G.M.] S. f. Quantità di persone; ma tiene della cel. Da BRANCO. Erano una brancata di donne che ciarlavano a più non posso.

BRANCATINA. [G.M.] S. f. Dim. di BRANCATA, nel senso di Manata. Una brancatina di camomilla, di trifoglio.

BRANCATINA. [G.M.] S. f. Dim. di BRANCATA, nel signif. di Branco. Una brancatina di ragazzi che vanno a scuola.

BRANCETTA. S. f. [Cont.] Dim. di BRANCA nel sign. del § 42 alinea 3. Cell. Oref. 7. Io lo legai (il diamante) in quattro branchette tutto scoperto.

BRANCHETTINA. [G.M.] Sottodim. di BRANCA. Le branchettine dei gamberi, o d'altro animaluccio.

[G.M.] Due belle branchettine di scale.

BRANCHETTINO. S. m. Dim. di BRANCHETTO. (Man.)

BRANCHETTO. S. m. [T.] Dim. di BRANCO. Branchetto di pecore, di uccelli e pulcini.

BRANCHIA. S. f. e più com. nel pl. Branchie.

(Zool.) [D.F.] Organo respiratorio degli animali che non respirano l'aria se non a traverso dell'acqua. Sono specie di fili variamente disposti. Branchia, in Auson. e in altri.

BRANCHINO. S. m. Dim. di BRANCA. Non com. Lasc. Streg. 4. 2. (C) S'io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio ch'ella dia i tratti. [Val.] Lasc. Cen. 2. nov. 4. Se io li metto il branchino addosso, per lo corpo di Anticristo che tu mel saprai dire. (Questi due es. sono fig.)

BRANCAMENTO. S. m. Da BRANCARE. L'atto e l'effetto del brancare. Cavale. Espos. Simb. 2. 127. (M.) Quando v'è alcun toccamento e brancamento di mano.

BRANCARE. V. a. Toccare un corpo qua e là, Maneggiarlo. Quasi frequent. e dim. di BRANCARE. Cr. 9. 63. 4. (C) Porgendo loro (a vitelli) dilettevoli cose, non mica dal lato o di dietro, ma dalla fronte, e gli branchici dolcemente le nari. Tac. Dav. Ann. 1. 22. Nè aver dovuto l'Imperador coll'agurato, e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti. Varch. Stor. 7. Perché non venendo della corruzione dell'aria, ma... da coloro che brancicavano delle cose di coloro,...

2. E ass. Pataff. (C) S'io rido e tu fa a me, non brancicare.

3. [Val.] A mò di nome. Car. Lett. 1. 113.

BRANCICATO. Part. pass. e Agg. Da BRANCICARE. Sagg. nat. esp. 104. (M.) Una farfalla, o ch'ella avesse patito innanzi nel venire brancicata colle mani mettendola nel vaso, o... [Val.] Pomp. Vit. Sveton. 252.

BRANCICATORE. Verb. m. di BRANCICARE. Colui che brancica, Brancione. (C)

BRANCICATURA. [G.M.] S. f. Da BRANCICARE. Più l'effetto che l'atto del brancicare. Su un corpo lustrato, a forza di toccarlo, rimangono le brancicature.

BRANCHICINO e INA. [G.M.] Dim. dispr. di BRANCICONE. E nella tenuità sua dice la insistenza dell'atto.

[G.M.] Come Agg. Ragazzo branchicino, che tocca e spualisce le cose.

BRANCHICHO. S. m. [T.] Freq. di BRANCAMENTO. Fam., per lo più in senso di Tastare, o Palpare sconveniente.

BRANCICONE e ONA. S. m. e f. Da BRANCICARE. Brancicatore. (C) Più fam. e più dispr. (Tom.) Che brancica donne. E in questo senso anche assol.

BRANCICONE. Adv. Lo stesso che Brancolone. V. Men com. Dial. S. Greg. 3. 25. (C) Una giovane parabolica andando quasi brancicone strascinando. [Val.] Pallav. Adv. Gramm. 48. Così diciamo... Andar tastone, brancicone e brancolone.

2. Per Carpoae. Vit. SS. PP. 1. 90. (C) Uno scoglio occulto ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva salire.

BRANCO. S. m. Moltitudine di animali della medesima specie adunati insieme. [G.M.] Άγχο suona Stringere, e Άγχο dice Prossimità. = Annot. Vang. (C) Pascerà la gregge, ed i suoi agnelli raguneranno il suo branco nel suo seno. Bern. Orf. Come se un branco di pecore andasse. [Sav.] Corsin. Torr. 7. 61. Nello stendarlo suo dipinto tiene una vecchia, ch'ha intorno, i piè legati (Con reverenza) un branco di porcelli A cui tos'ella i ruvidi capelli.

2. [T.] Sull'anal. di Mano, fig., per Schiera di gente; così Pugno di gente. Bern. Cap. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi a accompagnare un frate, Con un branco di bestie e di persone. = Ros. Sat. 1. (Mt.) In un branco venal di gente infame. E sat. 2. Danzano in corte baldanzosi e lieti I branchi de' Clisoi e de' Cherili. [T.] Agn. All. Cap. 401. Or vadan questi medici, ... Tutto l di, dietro a medicine clette, E poi son tutti un branco di castroni. [Val.] Bart. Cin. 1. 86. Poi un branco di trentasei, mogh altresì queste, ma non reime.

[T.] Branco d'uccelli, di pecore.

[T.] Di pers., stretto insieme, o riguardato come da potersi stringere insieme.

[T.] Branco di figliuoli, di ragazzi.

[T.] Prov. Tosc. 297. Se tutti i pazzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'ocche.

3. [T.] Mettersi, Andare in branco. Unirsi a una moltitudine e caminare con quella.

[T.] E fig. Seguire l'esempio e l'opinione d'altri molti, in senso non buono.

4. [Mor.] Cavallo di branco: Allevato in branco con altri, e tenuto con questi fuori alla pastura nelle praterie.

5. (Mar.) [Camp.] Diz. mar. mil. Branco è quel numero di galeotti che si mandano in terra accoppiati a due a due con le catene ai piedi.

[Cont.] Pant. Arm. nov. 125. Sia sollecito l'aguzzino nel condurre i lor branchi dei galeotti in terra, gli guardi bene, e gli faccia attendere ai servizi che avranno a fare.

6. (Mar.) [Camp.] Branco si chiama anche quella Massa di catene che sta conficcata nel banco dove s'incatenano i galeotti di quel banco.

7. A branchi. Post. averb. vale A molti insieme, Molti per volta, In frotta. Borgh. Fir. Diff. 258. (M.) Che poi come pecore si venderono a branchi per vilissimo prezzo. [Val.] Corsin. Torracch. 19. 202. Manda il popol del Conte a turme e branchi.

8. In branco. Lo stesso che A branchi. [Cam.] Salvin. Odiss. 59. Del mar le foche in branco se ne vennero.

9. (Mil.) Piccol numero di soldati che combattono separatamente. Andare a branchi, Spedire branchi di fanti, Combattere a branchi, sono frasi usate dal Montecuccoli. (Mt.)

BRANCOLAMENTO. [T.] S. m. Atto del brancolare.

Fig. [T.] L'umana ragione abbandonata a se stessa negli incerti brancolamenti suoi, tocca il vero e non lo riconosce.

BRANCOLANTE. Part. pres. di BRANCOLARE. Che brancola, Che va brancolone. Bentiv. Teb. 171. (Mt.) Io pur qui ti lasciai ridente e lieto Brancolante sull'erba.

BRANCOLARE. V. n. ass. [T.] Stendere le braccia e le mani cercando cosa alla quale apprendersi. Rammanta Branca. = Dant. Inf. 33. 73. (C) Ond'io mi diedi Già cieco a brancolar sopra ciascuno. Bocc. Nov. 40. 16. Cominciò ad andar brancolando per la casa, ... Buon. Fier. 3. 1. 9. A gran passo io m'ar retro, E, come sai, torno a te brancolando.

2. [T.] Trasl. Va brancolando in cerca del vero, chi a sola la ragione si affida, senza che il lume di lei venga dall'autorità custodito e alimentato.

3. A modo di Sost. Bocc. Nov. 40. 16. (C) Il qual brancolar sentendo le femmine che deste erano, cominciarono a dire.

BRANCOLONE e BRANCOLONI. Adv. Al tatto, Brancolando. Bocc. Nov. 81. 16. (C) E cominciò brancolone a cercare s'egli li trovasse, per fornire il suo servizio. [Val.] Pallav. Avvert. Gramm. 48. Così diciamo: Andar tastone, brancone, brancione, o brancolone. Ruse. in Rim. burl. 2. 124. (Gh.) Accocchia ch'ebbi lei (la bestia, cioè il muletto), così in isproni, Stivalato, infeltrato, e co'l cappello, N'andava per la terra brancoloni.

BRANCOLONI. V. BRANCOLONE.

BRANCONI. S. m. Accr. di BRANCA. Non com. Fav. Esop. 122. (M.) Quando il leone vide il pastore con grande riverenza, gittatogli i branconi sulle spalle, ... leccavagli la faccia.

BRANCONI e BRANCONI. Adv. Lo stesso che Brancolone e Brancoloni. V. Pes. in BRANCOLONE.

2. Branconi per Carpone. Con. Purg. 4. 53. (C) Carpando appresso, ... cioè andando in quattro, ovvero branconi.

BRANCORSINA. S. f. (Bot.) Specie di Acanto. V. Così detta, secondo Lemery da certa somiglianza che la foglia di questa pianta ha con la branca di un orso. (Mt.) Cr. 6. 18. 1. (C) La brancorsina è calda e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. M. Aldobr. E farlo bollire in acqua dove sia cotta malva, vinola e brancorsina. Tes. Pov. P. S. Bollano le cime di brancorsina con vino.

BRANCOSO. Agg. Da BRANCA. Che ha branche. Bronz. Cup. 330. (Man.) Ogni spicchio (della cipolla) ha un vel che se gli accosta Da ogni lato, sottile e brancoso, Com'un lenzuolo di renza fatto apposta.

BRANCUCCIA. S. f. di BRANCA. Non com. Com. Inf. 17. 315. (C) Avvenga che si trovino alcuni serpenti che hanno brancucce, ma non l'hanno pelose.

BRANBA. S. f. (Mar.) [Fin.] Letto pensile di marinai, fatto di grossa tela. Forse così detto perchè brandisce, si scrolla.

(Mar.) [Fin.] Brande! Abbasso. Comando che si dà affinché i marinari prendano le loro brande dalle impavesate e le vadano ad attaccare sotto coperta ai posti destinati.

(Mar.) [Fin.] Brande! Fuori. Comando che si dà affinché i marinari stacchino le loro brande, le pieghino e le portino nelle impavesate.

BRANDEGGIARE. V. a. (Mar.) [Fin.] *Trarre o Spingere da destra a sinistra e viceversa: dicesi comunemente del movimento che si imprime lateralmente ad un cannone per puntare in direzione.*

BRANDELLETO. [T.] S. m. Dim. di BRANDELLO; *ma meno dim. di Brandellino.*

BRANDELLINO. Dim. di BRANDELLO. Fr. Giord. Pred. R. (C) Non si trova che dessero mai loro nè pure un lacero brandellino di panno.

[T.] Un brandellino (di scritto).

BRANDELLO. S. m. Dim. di BRANO. Menag. Quasi Branello, da Brano. Cecch. Esalt. Cr. 3. 10. (C) Se ne porta via si fatti brandelli. Civiff. Calo. 3. 90. E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli e strafoli Ardendo giù, e par che l' fuoco zufoli. Buon. Fier. 4. 2. 7. Chi ne porta un brandello, e chi un altro. Sagg. nat. esp. 123. Per lo che fatta cavare un'altra vescica, ..., s'involse in un brandel di rete.

2. E per sim. dicesi di quella Parte di scrittura altrui, che altri innesta nelle proprie. Salv. Avvert. (M.) Riducendolo in linguaggio non buono, e proponendo, e posponendo, e tramezzando assai fiate le parole, e per tutto inzeppandovi brani e brandelli d'altri commentatori.

Ed anche per Qualunque piccolo frammento di scrittura. Red. Op. 6. 382. lin. 1. ediz. milan. Class. ital. (Gh.) Vuole la V. S. illustrissima leggere due squarci del Ditirambo de' vini?... Eccone un altro squarcio... Eccone un altro brandello.

5. E fig. Minuzzolo, Un menomo che. Baldov. comp. Dramm. 1. 7. (M.) Non c'è di discrezione aucto un brandello (cioè, non c'è punto di discrezione).

BRANDELLECCIO. [T.] S. m. Dim. di BRANDELLO. Non sempre disp. [T.] Si teneva beato nel serbare un brandelluccio del vestito di lei.

1. **BRANDI.** S. m. pl. (Mus.) [Ross.] Aria di una sorte di danza in uso nel principio del XVII secolo. Don. 2. 33. 93. Il Ballo è detto da' latini Saltatio; ancorchè abusivamente si chiami anche Ballo quel Passeggio, che si fa numerosamente, e a tempo di Musica, come in quella sorte di danze, che si dicono Brandi, Tordiglioni, Bassedanze, Pavaniglie e sim.

BRANDIMENTO. S. m. Da BRANDIRE. L'azione di brandire, e lo Stato di ciò che si brandisce. [Val.] Nard. Tit. Liv. lib. 7. Nè esulando, o facendo vani brandimenti di armi.

2. E per estens. Magal. Lett. 20. (M.) Le operazioni... consistono in una infinita varietà di movimenti, librazioni e brandimenti di diverse affezioni. Bellin. Lett. Malp. 255. (Man.) Se fosse occupato da materia dura e immobile, non averia la molla contenuta potuto fare i suoi brandimenti.

BRANDIRE. V. a. Da BRANDO. Vibrare, Scuotere, Agitare. Liv. M. Dec. 4. 37. (C) Percotevansi gli scudi, e brandivano le spade. Nov. Ant. 92. 4. E non cantava, nè trespava, nè brandiva sue armi. Bern. Or. 2. 28. 17. Poi ritornaro colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita e scossa. Tasson. Cecch. 1. 49. (M.) Ed egli a lui storpì la manca mano Con una daga che brandita avia. Red. Ditir. E più avanti s'inoltra e in fin s'arrischia Brandire il tirso, e minacciarvi altero.

[Cont.] G. G. Fram. xiv. 222. La gravità del pendolo fa che la forza non lo può brandire.

2. Per Prendere, Maneggiare con forza. [T.] Che in questa voce sia l'idea del prendere e maneggiare con forza, lo dice l'es. della Legg. di Brandano. Detto Brandano per la grandissima forza delle sue braccia.

5. Per simil. Galat. 79. (C) Tale gitta l'uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gambra. Bellinc. E Marte, che brandiva una granata.

[Cont.] Cell. Oref. 22. Pian piano si percute col martello l'altro cornetto del caccianfuori, il quale viene a sbattere, facendo brandire quel che è nel corpo del vaso.

4. N. ass. Per Piegarsi, Scrollare, e Tremare, Sagg. nat. esp. 9. (C) E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi. Bottar. Lez. Acc. (M.) A volere che un corpo tremi, o sia capace di quella mozione che i nostri artefici chiamano brandire, fa d'uopo, che egli sia a proporzione della sua lunghezza, sottile, pieghevole, e collocato in aria.

5. [Val.] E per Fare oscillare. Algar. Dial. 1. 41. Quella ond'essi fanno brandire e ondeggiar l'aria sino al timpano dell'orecchio.

6. N. pass. Per Distendersi, Agitarsi o sim. Car. Lett. 1. 10. (M.) Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riorbirono, si brandirono, aguzzarono

in certo modo tutte le loro bellezze. E Am. Pastor. 48. Si recò primieramente in sulla persona, e crollatosi, divincolatosi, e branditosi tutto, ..., spiccata una cavriolella in aria, si mosse.

7. Brandire il dito indice verso ad alcuno. Locuz. dipintiva di chi vuole Minacciare alcuno. Minuc. in Not. Malm. (Gh.) Coloro che vogliono gastigare qualche delitto, o vendicarsi d'alcuna ingiuria, sogliono brandire il dito indice verso quel tale che vogliono gastigare; e tal brandimento si dice Minacciare.

BRANDISTOCCO. S. m. (Mil.) Voc. comp. da Brando e Stocco. Spezie d'arme in asta simile alla picca, ma con asta più corta e ferro più lungo. Germ. Springslock; Springen, Saltare e Stock, Pertica. Malm. 9. 31. (M.) Il principe d'Ugnano, ed Amostante, Da toccatori fan col brandistocco. [Val.] Ner. Sammin. 10. 36. Con l'elmo, il brandistocco, e gli stivali. [Tor.] Alf. Sat. Prol. Ecco un prode venir, col brandistocco Pendente al fianco, che a combatter vienmi.

2. [Camp.] Brandistocchi. S. m. pl. Diz. marit. mil. Brandistocchi sono Archibugieri avvantaggiati, quali si aggiungono per guardia maggiore ne' luoghi più pericolosi.

BRANDITO. Part. pass. e Agg. Da BRANDIRE. Ovid. Simint. 2. 144. (Man.) Amendue crollavano le lance brandite per li venti col tremante movimento dell'aste. Bern. Or. 1. 28. 17. (M.) Poi ritornaro colla lancia in resta, Molto avendola pria brandita e scossa.

BRANDITORE. [T.] S. m. Verb. di BRANDIRE. [T.] Destro branditore di lance.

BRANDO. S. m. (Mil.) Spada. [T.] Germ. Brandt, Tizzone. Perché le prime armi erano legni, o quasi le armi splendessero come fiamme. Consciare per Brandire i Lat. = Cas. Lett. (C) E certo che ben s'è vendicato meco e delle calze d'Amore, e del brando che s'era cinto. Tass. Ger. 7. 38. E s'avanza, e l'incalza, e folminando, Spesso alla vista gli dirizza il brando. [T.] Ar. Fur. 17. 101. Gittaro i tronchi e si tornarono addosso, Pieni di molto ardir, co' brandi nudi. = E 46. 118. (C) E donde gittar l'aste preso il brando, Si tornarono a ferir crudeli e fieri. E 46. 123. Poi vien col terzo ancor; ma il brando fino Si lungo martellar più non sofferse. Bern. Or. 1. 5. 45. Rinaldo, che lo vide così fiero, Sta sull'avviso, e tiene l' brando basso. [T.] Car. En. 513.

2. [Bianc.] Nel Senese, Forza derivante da altezza di statura. [T.] Come di chi può meglio brandire.

1. **BRANDO.** S. m. Specie di Danza sollevata come la Gagliarda: così detta dal brandire del corpo. Cast. Cort. 2. 73. (M.) Benchè in camera privatamente, come or noi ci troviamo, penso che licito gli sia e questo, e hallar moresche e brandi; ma in pubblico non così. [M.F.] Lett. Facet. (Castigl.) Libro. 1. 125. Dietro (venivano) otto mostri... tanto ben fatti, ch'io non l'osso a dire, ballando un brando, et il carro tutto pieno di fuoco. E appresso pag. 126. Tutti questi uccelli ballavano ancor loro un brando. = Don. Mus. (cit. dall'Alberti in COIRENTE). (Gh.) Ballo sollevato dicesi quello, che solleva la vita con isforzo, come il brando, la gagliarda e la corrente.

1. **BRANDONE.** S. m. Brano, Brandello. Stor. Rinald. Montalb. (C) Grandi brandoni di piastre e di maglio mandavano in sul prato.

M. V. 3. 37. (C) E spesso gittava fuori di sé grandi brandoni di fuoco, che pareva che cadessero in terra. [Camp.] Aquil. iii. 37. L'uomo vedea brandoni di fuochi grandissimi volare per l'aria e cadere.

BRANETTO. [T.] S. m. Dim. di BRANO. [T.] Un branetto di roba.

1. **BRANIA.** S. f. (Agr.) Lo stesso che Porca. V. Forse dall'immagine di Brano, Divisione. Virg. Ferro scindere (il suolo). Trinc. Agric. 1. 90. (Gh.) Si ripartisca (il terreno) in piccole porche o branie, appunto come se si dovessero seminare o piantare cipolline o altri semi d'erbaggi. E 1. 119. Nel mezzo delle brame, o, come altri dicono, pianie o campetti, vi si mettano i suoi filari d'olivi.

BRANO. S. m. Pezzo o Parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di cosa che può essere lacerata, come carne, panno, o altro sim. [T.] Non da Membram, ma aff. a Brandem, Pezzo di roba, stracciato o staccato da un tutto. E a questa forma s'accostano Brandello e Sbrandellare. Ma forse è suono imit. come Frango e sim. Menag. ramentata Smembrare! = Malm. 6. 47. (C) Talchè se

a casa altrui Suol far lo spiano..., Freme che li non può staccarne brano. E 9. 19. Che dov'è chiappa, vuol levarne il brano.

2. [Val.] Detto d'uomo o d'altro animale. Fare in brani, Uccidere. Ricciard. Fortig. 20. 13. E contro il cavalier prendon tant'ira, Che l'avrebbero voluto fare in brani.

5. Non se ne tener brano o Cascare a brani, parlando delle Vesti e sim., vale Essere o Avere la veste, ecc., lacera, e logora. Comp. Mant. (C) Onde rispose: non se ne tien brano.

4. Dagli artefici si dice anche di Pezzo, o Parte di lavoro non distaccato dal suo intero. [Val.] Cellin. Vit. 2. 322. E perchè ci penò parecchi ore a scrivere, io feci un gran brano della testa di detto Nettuno.

5. Fig. Per Frammento. Borg. Orig. Fir. 226. (M.) Mi verranno a mostrar Fluentia in Floro, e Fluentini oltre a que'brani di Catone nell'alabastrò di Viterbo.

6. Per simil. parlando di Libri, di Scritture, vale Piccola parte, Pezzetto, Squarcio. Pros. fior. par. 4. v. 1. let. 9. (Gh.) Monsignor della Casa mi fece avere di costi una parte di Eustazio sopra Omero, ... Ne ho scorso un brano, ...

E per Parte di scritto altrui allegato ne' proprii. Salv. Avvert. (M.) Reducendolo in linguaggio non buono, e proponendo, e posponendo assai fiate le parole, e per tutto inzeppandovi brani, e brandelli d'altri commentatori.

7. Levarne i brani di chierchessia, fig. vale Biasimare chech'è sia, Dirne male. Non com. Alleg. 90. (C) Se non volete che io ne levi i brani.

8. A brano a brano. Post. avverb. V.

9. A brani a brani. Post. avverb. [Val.] per A ciocche a ciocche. Ricciard. Fortig. 30. 99. E ne' capelli ficcate le mani, Se li strappava tutti a brani a brani.

BRANOLINO. S. m. Dim. di BRANO. Piccolo brano, nel senso del § 6. Cas. Lett. 1. 43. (Man.) Fate ragione, fatica che mi deve essere costato il notare, copiare, allegare a luogo a luogo tanti branolini di voci e modi variati.

1. **BRANTA.** S. f. Lo stesso che Bernacca. Red. Esp. nat. 106. (C) Coll'esempio di quell'ocche o di quell'anitre dette branae o brante, le quali, ..., son credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adiacenti alla Scozia o all'Ibernia.

1. **BRASA.** S. f. [Camp.] Per Bragia, forse dal franc. Braise. Med. Pass. G. C. Stando su la graglia alla grande brasa di fuoco.

BRASCA. S. f. (Agr.) Cavolo. Brassica, lat. aereo. Pallad. Giug. 4. (M.) Di questo mese nel solstizio, cioè quando il sole non puote più salire, semineremo le brasche.

BRASCA. S. f. [T.] La Polvere di carbone più o meno grossa, che alle fucine dei fabbri circonda, contorna e forma il fondo del luogo ove brucia il carbone animato dal soffio del mantice. Gr. Βεζζω. (Chim.) [Sel.] Incamicciatura di carbone in polvere con cui s'investe internamente il crogiuolo od altro recipiente somigliante, quando vi si hanno a fondere materie riducibili, e che si vogliono guardare dall'ossidazione.

BRASCATO. Agg. Da BRASCA. (Chim.) [Sel.] Dicesi degli arnesi accocciati colla brasca per eseguire l'operazione.

1. **BRASCIA.** S. f. Brace, Bragia, come Camiscia e Camiscia. Sen. Pist. 95. (C) Avendole gittate in sulla braschia per arrostire. Fr. Giord. 54. Imperocchè io non seguito, ma vo saltando, come il gallo, su per la braschia.

1. **BRASCIATO.** Agg. [Camp.] Di braschia. Guid. Giud. xv. 52. E si aveva gli occhi rossi e brasciati, e assieme un fiero leone. = (Qui fig.) V. ABBRACCIATO.

1. **BRASICA.** S. f. [Camp.] Lo stesso che Brasca, ma più vicina alla sua origine latina Brassica. Din. Din. Mascalc. iv. 18. Togli foglie di brasiche pestate, cavane il succo, ...

BRASILE. S. m. Legno di cui si servono i Tintori per tingere i panni di rosso, Verzino. Si trova usato fino dal secolo XIV; e forse il Vespucci nominò così la terra americana che ha questo nome, per avervi trovato molto di sì fatto legno. (Fanf.) [Garg.] Dicesi e Legno del Brasile e di Santa Marta e di Sapan e di Fernambucco e Brasiletto.

2. Brasile è pur detta una specie di Tabacco in polvere. Lastr. Agric. 4. 166. (Gh.) Il brasilè è

ottimo per servirsene in polvere, e rende buon frutto, ma non in abbondanza, ed è di gran suggestione nel manipolarlo. *E* 4. 173. Certi buoni tabacchi, come brasile, virginia,...

BRASILETTO. *S. m.* *Verzino.* *V. BRASILE.*

BRASILIANA. *S. f.* (Min.) *Nome dato da Saussure al Topazio del Brasile, rossiccio, o color di rosa.* (Mt.)

BRASILINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una sostanza particolare che fu estratta dal legno del Brasile.*

† **BRASSICA.** *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che Brasca nel signifi. di Cavolo. Valens. Cacc. 3. 32. (Gh.)* La brassica e le rape che a Fabrizio Solean far dolce e suntuosa cena.

BRATTEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Si chiamano Brattee certe Espansioni fogliacee che accompagnano i fiori e differiscono dalle foglie propriamente dette, perchè sogliono essere più piccole, colorate altrimenti che in verde, e non di rado anche di forma diversa. — Le brattee non si hanno a confondere colle stipole, stantechè queste ultime accompagnano sempre le foglie, e ne hanno anche il colore.* [T.] *Lat. Bractea.*

BRATTEATO. *Agg.* (Arche.) *Dicesi di medaglie o monete falsificate con foglia d'oro o d'argento, che volgarmente diconsi Incamiciate. Targ. Tozz. G. Viag. 1. 205. (Gh.)* Ella (medaglia) è bratteata, o, come dicono i Francesi *fourrée*, cioè coll'anima di rame, e con la incamiciatura d'argento.

2. (Bot.) *Aggiunto di Fiori che hanno brattee, o foglie forali.* (Mt.)

BRATTEIFORME. *Agg. com.* (Bot.) *Che ha forma di brattea.* (Mt.)

BRATTEOLA. *S. f.* Dim. di **BRATTEA.** (Bot.) *Piccola brattea.* (Mt.)

BRAVA. *S. f.* (Agr.) *La miglior sorta di Veccia. Cr. alla roc. VECCIA.* (Mt.)

† **BRAVA.** *S. f.* [M.F.] *Sorta di Ballo, e la Musica che l'accompagnava. Cors. Torr. 1. 44.* Chi sul reggersi e chi su la calata Menava danze... Chi su la brava e chi su la nizzarda.

BRAVA (Alla). [T.] *Modo avv. V. BRAVO.*

BRAVACCIATA. [T.] *S. f.* *Atto di bravaccio in parole o in fatti; Millanteria minacciosa.* [T.] *Le sue bravacciate lo fanno ridicolo più che tremendo.*

BRAVACCIO. [T.] *Pegg. di BRAVO. Agg. e Sost. Chi provoca con minacciosi vanti; e Chi viene a fatti d'audacia rea. Benv. Cell. Vit. 4. 102. (C)* Un giovane sventato bravaccio, soldato del sig. Rienzo da Ceri.

Fir. As. 278. (C) Un de' servi di quel bravaccio, il più robusto.

Più espressam. come Sost. [Val.] Corsin. Torracch. 17. 23. Avea condotto... Di bravacci uno stuolo.

BRAVACCIONE. [T.] *Accr. col Pegg. di BRAVO nella forma; ma nel senso suona talvolta men biasimo di Bravaccio. [M.F.] Ben. Fioret. Medagn. 38.* Ora tu se' qui in mia balia, e non puoi fare il bravaccione con parole, né rivoltarti co' fatti.

BRAVAMENTE. [T.] *Avv. Da BRAVO. — Del valore guerriero in gen. contro i pericoli. Segner. Pred. 6. 6. (C)* Gli Israeliti, ciascuno da quella parte in cui si trovava, saltarono bravamente sull'alta breccia. *Giov. Gell. Vit. Alf. 115. (Man.)* La seconda schiera, difendendosi bravamente e con animo invitto, bench'ella avesse perduto i capi..., si ridusse salva al sicuro.

2. *Segni esterni della bravura. Bern. Or. 1. 7. 9. (C)* Lunanzi a tutti era lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita.

5. *Del valore in altre opere che di pericolo. [Val.] Salvin. Convit. Plat. 187.* Tu hai corso in questa giostra, e bravamente.

4. *Segnatam. in senso intell. Red. Lett. 1. 220. (Man.)* A una lettera d'istituto si porta bravamente. *E Op. 6. 27. (Gh.)* Vo mettendo insieme bravamente le notizie da lei desiderate intorno a' drammi toscani.

5. *Per estens. di corpi che operano con efficacia. Lib. cur. malat. (C)* La menta ajuta la concozione dello stomaco e lo fortifica bravamente. [Val.] *Sagg. Nat. Esp. 220.* Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

6. *Per cel. Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 214. (Gh.)* Venti starnotti, i quali accetterà volentieri, e se li mangerà bravamente a gloria del frullone. [T.] *S'è bravamente bevuto un fiasco di vino.*

Più iron. [T.] Magal. Lett. Subito mi venne

lo spunto di sangue, e mi durò bravamente sin che ci fu da leggere. = *Sasset. Lett. p. 154. (Gh.)* Ancora che a questi così fatti venti non caschino, come noi diciamo, i corvi dal freddo; i naturali e li altri che vivon qua nell'India, li temono bravamente. [T.] Scappò bravamente.

BRAVANTE. [T.] *Part. pres. di BRAVARE. Salvin. Pros. Tosc. 1. 465. (C)* Orazio, bravante la Fortuna, siccome qui brava l'Amore.

BRAVARE. [T.] *V. n.* *Dir atti, Dir parole, di millanteria, minacciosa o no.*

Contro a nemico o a pericolo qualsiasi. Bern. Or. 1. 2. 65. (C) O Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. [T.] *Prov. Tosc. 210.* Gli Spagnuoli s'accordano a bravare, i Francesi a gridare, gli Inglesi a mangiare, i Tedeschi a sbeazzare. *Sansov. Conc. Polit.* La professione (che si fa di conoscere i maneggi di Stato) dall'una parte è odiosa, dall'altra è ancora dannosa al proprio giudizio; e chi fa questa professione, molte volte discorre tanto che trascorre, e si forma molte proposizioni false; e finalmente è riputato da' savi come que' soldati che bravano in tempo di pace. *Firenz. ed. Pisa. 1816. p. 119.*

[T.] *Si può bravare con parole, coll'attitudine muta, con principio di fatti; con meri vanti, con minacce: onde è più gen. di Sbravazzare. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 9.* Avviene ordinariamente che coloro i quali più bravano, meno fanno.

[T.] *Si può bravare contro taluno e con: il primo è più. Bravare a, men com. = Bart. Par. Cont. Lib. 1. cap. 1. (C)* Seneca... di colassù bravava ai posseditori della terra.

2. *Del Fare in effetto atti di bravura, sempre però facendone mostra assai. Buon. Fier. 3. 2. 12. (C)* Bravate, imperversate, Sostenete la pugna a più non posso.

5. *Att. Minacciare, o Sfidare, o Provocare dimostrando almeno noncuranza (e questo è il senso del not. es. del Bart.) Gell. Sport. 3. 5. (C)* Che vuoi tu dire? vorrà' mi tu bravare? A. Io non vi vo' bravare io. [T.] *Cron. Pist. del 500.* Lo bravarono e disseno (gli dissero) molta villania (i suoi compagni d'ufficio); a tal che lui fu forzato andarsene a corsa. [Val.] *Cellin. Vit. 2. 88.* Or mi bravava, or diceva una cosa, or un'altra. = *Varch. Er. Giov. 42. (Man.)* Non volere non solo ubbidire la Signoria, ma bravarla. [T.] Bravare l'autorità, l'altrui sdegno.

BRAVATA. [T.] *S. f.* *Atto o Parola con cui l'uomo, ostentando la forza propria e non curando l'altrui, minaccia o par voglia minacciare.*

[T.] *Si fanno bravate in parole e con principio di fatti; e per ostentare coraggio o forza, senza intenzione d'offendere altrui, e per minacciare. = Varch. Ercol. 83. (C)* Fare una bravata o tagliata o uno spaventaccio o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. (E' non son modi che dicano tutt'uno; ma il Varchi al solito li ammona.) [T.] *E' si credeva colle sue bravate di farni paura. = Borgh. Fir. Lib. 321. (C)* Ottenne di venire qua con titolo di Vicario imperiale; e ci venne, e fece gran bravate, e tentò gran cose. *E ivi:* Se ne tornò a casa; e le sue bravate e condannazioni (condanne) se ne andarono in fumo.

Buon. Fier. 4. 2. 7. (C) Ed alle lor bravate e lor minacce Anch'io mi resi comprator forzato.

Bravate in credenza (ven. Filae in credenza), Vanti minacciosi, evidentemente vanti, come di chi vuole aver credito e non è solvente: dice che il vanto è un debito che l'uomo si assume. Non com. in Tosc. Segner. Mann. Nov. 31. 3. (C) Altri, di cuore ostinato, a tali saette non si atterriscono punto, anzi tra sé or le disprezzano, or le deridono, quasi bravate in credenza.

2. *Più specialm., di Minacce, senza vanti; o di Sgridata acerba. Men com. Malm. 6. 401. (C)* Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate (busse).

5. *D'imprese, d'opere intell. o altre. [T.]* Le bravate degli scrittori giovani non sempre son segno d'audacia irrimediabile o d'impotenza.

[T.] *Chi espone la propria salute a qualche disagio non senza rischio, fa una bravata. Voi siete appena convalescente, non fate, di grazia, tante bravate.*

BRAVATO. [T.] *Part. pass. di BRAVARE. [T.]* Il forte, bravato dal debole, non si risente: e questa è prova di forza.

BRAVATORIO. [T.] *Agg. Fatto per bravare altrui*

o che denota millanteria. *Non com. e quasi di cel. Minucc. in Not. Malm. v. 2. p. 415. col. 1. (Gh.)* È modo di dire, che significa comandar con imperio e con severità; e ha del bravatorio. *Magal. Lett. Scient. 195. (C)* Gli rispose in tuono bravatorio; e, voltatogli le spalle, se n'entrò in casa. *Bellin. Lett. Malp. 225. (Man.)* Fare una lettera bravatoria al sig. Marcello.

BRAVAZZARE. [T.] *V. n.* *Fare il bravazzo, Far bravazzate.*

BRAVAZZATA. [T.] *S. f.* *Col suono dice più dispregio o biasimo che Bravacciata, un po' meno di Sbravazzata e consuona più alla forma di altri dial. [M.F.]* Io non ho paura delle vostre bravazzate.

BRAVAZZO. [T.] *Più Sost. che Agg. Aff. a Bravaccio, colla diff. not. in Bravazzata. Buon. Fier. 4. 5. 22. (C)* Oh che bravazzi! Fanno il soldato lanciatore di fiabe! *Car. Com. 71. (Man.)* Farli vento è parola da bravi, perchè un colpo quand'esce di mano d'un bravazzo, con l'impeto travaglia l'aria e fa vento e romore. (Bravaccio comporterebbe meglio la forma agg.)

BRAVAZZONE. [T.] *Accr. di BRAVAZZO, a modo di Sost. Dice ancora più dispregio e biasimo; ma dice un po' meno di Sbravazzone. Salvin. Iliad. lib. 7. p. 166. (Gh.)* Oh bravazzoni! Achei non già, ma Achee. *E Annot. Malm. 756. (Man.)* Un bravazzone, uno di gigantesca statura, diciamo Un cospettone. [Val.] *Ner. Sammin. 10. 21. [Giust.] Cecch. I Riv. prol.*

BRAVEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di BRAVEGGIARE. E come Agg. Quel di Virg. Talia jactantem dictis, potrebbesi: [T.]* Lui così braveggiante in parole, Ascano non sofferse.

BRAVEGGIARE. [T.] *V. il più sovente n., quasi Frequent. di Bravare, ma in cose da meno, e più con vanto che con minaccia. Non col nome poi. Tac. Dav. Ann. 14. 193. (C)* L'esercito britanno braveggiava, più numeroso che mai. *Mory. 25. 117.* Lo spirito, braveggiato un poco, Istava pure a vedere alla dura, Se far potesse al maestro paura. [Val.] *Bentiv. Lett. 1. 128.* Questo braveggiare de' Francesi rovinerà la pace.

2. *Per estens. [T.]* Braveggiano i cavalli quando si mettono in brio.

5. *In senso più gen. [T.] Prov. Tosc. 116.* Chi maneggia non braveggia. (Chi è al fatto delle cose ne vede le difficoltà, non fa il bravo.)

[T.] *Braveggia l'uomo mostrandosi troppo sicuro, o anco semplicem. significando troppo apertamente la sicurezza, anche giusta, contro le difficoltà, in ogni cosa.*

[T.] *Un oratore, nell'impeto di sua vivace eloquenza, respinge, quasi braveggiando, gli argomenti avversarii, se ne fa quasi giuoco, li converte in armi a sé buone.*

[T.] *Può essere la sicurezza nel braveggiare più o men piena o affettata; può dimostrarsi e ad offesa e a difesa, ne' fatti e nelle parole e nell'attitudine. Può l'uomo braveggiare tra sé e sé ne' pensieri.*

4. [T.] *Non sarebbe impr. nè strano, a modo att. Lo braveggiava.*

BRAVEGGIATO. [T.] *Part. pass. di BRAVEGGIARE; quando usassesi att. Nell'es. del Morg., sotto Braveggiare, par che stia come neut. per ell. Avendo braveggiato.*

BRAVEGGIATORE. [T.] *S. m.* *Che braveggia, quasi sempre per abito. Franc. Cicc. Mamb. 1. (Mt.)* Com'è costume de' braveggiatori, Che fan poche faccende e gran romori.

BRAVERIA. [T.] *S. f.* *Abito del bravare, o l'atto prolungato: ma quasi sempre meno audace e meno minacciosa di Bravata. Il Montaigne l'usa per Temerità. Bern. Or. 1. 7. 61. (C)* Stette attento a ascoltare il Re Gradasso Questa così bizzarra braveria. *E 25. 39.*

Fir. Nov. 10. 264. (Man.) Per loro paura e per le braverie dei quali gli fu forza sopportarsi in pace così gran beffa.

Fir. Nov. 3. 218. (C) Dir poi a Matteo le belle braverie che voi fate quand'egli non c'è.

Dell'atto e del piglio. Benv. Cell. 2. 577. (Gh.) Concino Segretario del Duca... mi trovò, e, mezzo in braveria, mi disse...

Delle parole. [Tav.] Sasset. Lett. 4. Quanto poi a vostre braverie, io l'intendo che noi ce ne andremmo in ragionamenti.

2. *D'animali. Car. Lett. 1. 24. (Man.)* Il Moresco (cavallo) si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio che 'l mena, co' salti, e colle braverie.

BRAVETTINO. [T.] *I due Dim.* di BRAVO Agg. suonano tra lode e vezzo, non attenuazione o ironia. [T.] È bravettino (sempre di giovanetto [A. Con.] dice l'attitudine e l'atto, ma che l'una e l'altro stanno sul crescere).

BRAVETTO. [T.] *Dim.* di BRAVO, con mea vezzo di Bravino, con più lode di Bravuccio. Non tanto di coraggio, quanto d'attitudine. [T.] Diventa bravetto nel canto. — Scolaro che è de' bravetti.

BRAVEZZA. [T.] *S. f. Aff.* a Bravura, § ult. Non com.

Nel seg., d'opera d'arte. (V. BRAVURA, § 6.) *Vas. Op. Vit.* 3. 9. (Man.) L. da Vinci, oltre alla gagliardia e bravazza del disegno..., dette veramente alle sue figure il moto ed il fiato.

† **BRAVICORNISSIMO.** [T.] Agg. Superl. per cel. Di bravissimo corna, Bravissimo nelle corna. *Malm. (Mt.)*

† **BRAVIERE.** [T.] Agg. fam. Braveggiatore; sull'anal. di Lusinghiero e sim. *Bern. Orf. inn.* 52. 56. (Gh.) Così parlava il Re bravier; e intanto Arresta (mette in resta) un tronco grosso e smisurato.

BRAVIERE. *S. m.* (Zool.) [De F.] Uccello detto anche Strillozzo maggiore. — *Moeg.* 14. 58. (C) E 'l zigolo e 'l braviere e 'l montanello.

BRAVINO. [T.] *Dim.* di BRAVO Agg., come Vezz. [T.] Questo ragazzo si fa bravino. — È bravina al cucito.

Di pers. adulta attenua la lode, se non sente di biasimo. Di coraggio e valore non si direbbe forse mai.

† **BRAVIO.** [T.] *S. m.* Dal gr. *βραβειων*, lat. Braheum e Braviuni e Brahiuni in *Tert. Premio di vittoria segnatam. al palio. Cavale. Espos. Simb. Apost.* 1. 2. c. 6. p. 182. cod. padov. (Gh.) Per questo rispetto c'induce S. Paolo a correre al bravio ed alla corona di vita eterna, ponendoci esempio di quelli che corrono al pallio del mondo.

2. † *Fig. La stessa vittoria.* [Camp.] *Volg. De Mon. Dant.* 2.

BRAVISSIMAMENTE. [T.] Superl. di BRAVAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) In questa operazione si portò bravissimamente. (E negli altri sensi di Bravamente.)

Segnatam. di cel. e d'iron. [T.] Colle tante bravate, bravissimamente la diede a gambe. — Trova bravissimamente tutte le ragioni di non far nulla al mondo. — Si è bravissimamente mangiato tutto il suo, e quel d'altri.

BRAVISSIMO. [T.] Superl. di BRAVO.

Di coraggio e valore. Segn. Stor. 10. 278. (C) Capitano bravissimo di quella gente.

2. *In senso non buono.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 193. Era un milione di uomini bravissimi, i quali tutti ci minacciavano.

3. *D'atti mor. e intell. Red. Annot. Ditir.* 141. (C) Bravissimo intenditore de' versi d'Omero.

4. *Nell'Opere d'arte. Baldin. Decenn.* 5. 303. (Man.) Il colorito suo fu perfetto, ... forte, rilevante; e i ritocchi sono bravissimi.

5. *Escl. anco per cel. e iron.* [T.] Bravissimo! bravo bravissimo!

BRAVO. [T.] Agg. Valente per forza di braccio e d'animo, e quindi per ogni specie di forza e d'ardire in buono e mal senso. *Germ. Bras, Forte. Celto-breton Braw. Meglio che da Pravus o da Probus o dal gr. βραβειων, sebbene Brabenta dicesse il Lottatore. V. BRAVIO. Bern. Orf.* 1. 24. 3. (C) Fur da lui fatti apposta bravi e fieri, Per l'onorate, giuste e sante imprese. *Dittam.* 1. 26. Tutti sotto il Regno mio Vennero gli African, ch'eran sì bravi. *Varch. Err. Giov.* 58. (Man.) Non è vero che egli fusse ignorante affatto della guerra; anzi era stato soldato, e tenuto bravo secondo i tempi suoi. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. (C) Soldato bravo. [T.] Altr'è un soldato bravo, cioè coraggioso; altro un bravo soldato, cioè atto a tutti gli uffizi militari, e anche buono. — Bravo capitano dice e il valore e l'attitudine a condurre la guerra.

[T.] *Prov. Tosc.* 210. Tutti son bravi quando il nemico fugge. *E* 239. Fuor del pericolo ognuno è bravo. *E* 162. I bravi alla guerra e i poltroni alla scodella. — *Serd. Prov. (Gh.)* Bravo come le cimici (d'uomo dappoco; come la cimice assalta gli uomini quando dormono). *E* ivi: Bravo come un lampo (colui che fa gran rumore, e al bisogno sparisce e si fugge). [T.] Bravo a parole.

2. *Degli scontri in cui la bravura si mostra; men com.* [Giust.] *Bojardo, Lib.* 3. 6. 8. 49. Or la baruffa terribile e brava Qua si raddoppia. — *Maff. G.*

P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. c. 25. p. 24. col. 2. (Gh.) Grido e rancore e tempesta brava dovunque era costei.

5. [T.] *Dall'idea originaria di forza viene che bravi dicersi gli animali non domati. V. BRANO. Provenz.* Bue bravo, Furioso. — *Esop. Cod. Furs. Fav.* 51. p. 154. (Gh.) Due buoi; l'uno bravo, e l'altro domato. Il vecchio buo ammaestrato d'arare, arava come dovea; ma il bravo brigava pur di sciogliersi dal giogo co' piè e con le corna. [M.F.] *Ben. Fior. Medagn.* 3. Domare un pa' (pajo) di buoi bravi. — *Ciriff. Calv.* 2. 31. (Gh.) E soltia e sbuffa come un bravo toro.

D'altre fiere. Pulc. Luig. Morg. 15. 32. (Gh.) Solliava e snuffava come un hone o altra fiera brava. [Tav.] *Sasset. Lett.* 263. Louze e tigrì e fiere brave; in tanto che non è molto sicuro andare per la foresta.

[T.] Brava bestia, preposto, ha altro senso; atta ai serrigi dell'uomo, con intelligenza, con fedeltà, con una specie d'affetto.

In questo senso può anche paspari, purchè lo reggano altre parole. [T.] Cane bravo alla caccia. — Cavallo assai bravo. (Del cavallo segnatam. può denotare l'ardore guerriero.)

Nel senso d'attitudine in gen., che si dirà poi della pers., anco di bestia piccola e delicata. [T.] Bravo canarino.

4. † *Dalla ferocezza degli animali si fa trasl. alla selvatichezza o difficoltà de' luoghi.* [Tav.] *Sasset. Lett.* 155. L'isola è forte di sito, per essere quasi tutta costa brava.

(Mil.) [D'A.] *Lupicini, Discorsi militari. Fir.* 1586, pag. 60. Essendo ripa brava, si accosterà il vascello; ma essendo ripa alquanto piaggiosa, ...

5. *Tornando all'uomo, non solo della pers., ma de' suoi sentimenti; non solo in guerra, ma in ogni cosa che richiegga coraggio e ardimento.* *Bern. Orf.* 2. 29. 48. (Man.) Traggansi avanti questi giovinetti che mostravano aver sì bravo core. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 243. Con tutto il suo bravo cuore, lei non si poteva tenere, che qualche quantità di lacrime non gli cadesse dagli occhi.

6. *Degli atti.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 215. A queste parole, lui in atto bravo... mi disse che non sapevo quello che mi dicevo (qui, Minaccioso).

7. *Più espressam. in mal senso.* [Val.] *Pulc. Morg.* 13. 54. Tanto superbo par, bravo e malvagio. (Cosi, nom.)

Quindi Fare il bravo, Ostentare ardire più o men minaccioso. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Talun fa il bravo e volentier combatte con chi non si rivolge. † *Ner. Sammin.* 10. 14. A che costei venne innanzi... A farmi della brava? [T.] Far del bravo, masch. sarebbe meno inusit. e potrebbesi anco di fem. *Buon. Fier.* 5. 6. Il vetturale ch'era un cristian grasso, si fece innanzi per farmi del bravo.

Quindi Bravo a credenza. (V. BRAVATA.) *Buon. Fier.* 4. 4. 21. (Man.) Oh se costui fusse colto improvviso a qualche stretta, che domin farebbe egli?... il somigliante di que' bravi a credenza, e primaticci, De' ngoli e dell'aria affettatori.

8. *Quindi Alla brava, Al modo che sogliano que' che intendono parer bravi, aff. dell'altro Alla sgherra. O A modo de' bravi Sost. V. il Sost. — Loll. Franc.* 5. 3. (Gh.) Tempo forse verrà eh'oltre i penacchi Ch'oggi le donne han presi da' soldati, Porteranno alla brava anche i mostacchi. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 39. — *Bin. in Rim. burl.* 1. 353. (Gh.) [T.] *Buon. Fier.* 5. 5. 6. — *Ricc. A. M. Pros. e Rim.* 206. (Gh.) Non portar con fava (boria) il cappello alla brava.

[T.] Dipinto, Toccato alla brava, dicono gli artisti di quella sicura franchezza che, senza minuzie e cincischi, pare che colga nel segno alla prima, ma non è senza studio e avvedimenti.

9. *Senso mor. di lode, perchè nella virtù è idea di forza.* [T.] Uomo bravo, Che non teme il pericolo. — Brav'uomo, Uomo di garbo che opera con moderata forza e sicurezza efficace. — Uomo bravo può non essere Brav'uomo. Il Brav'uomo sdegna fare il bravo.

[T.] Brava persona dice più che Buona; dice il valore della mente e dell'animo nella bontà. — Brava donna è titolo di stima; Buona donna può essere di mera indulgenza. — Donna brava o che voglia parere brava, risica di diventare men buona.

10. [T.] Brav'uomo può denotare garbo, valore simplicem. in tale o tal cosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Il bisogno fa l'uomo bravo

o ingegnoso (e a vincere il pericolo e ad ogni cosa).

Quindi d'attitudine acquistata per esperienza in qualsiasi cosa. [T.] Bravo artista, artigiano. — Brava ricamatore.

Fam. [T.] Voi siete un brav'uomo! per cel. a chi viene a tempo, a chi ci fa cosa grata, ci rende il minimo servizio.

11. *Segnatam. di pregi intell. Red. Lett.* 1. 220. (Man.) Al mio credere, è il più bravo institutista di tutti. [T.] Bravo maestro, scolaro. — *Borgh. Vinc. Op.* 1. 9. (Gh.) Bravi scrittori.

Però Fare il bravo in qualsiasi cosa, non solo nel senso nat., ma Volere far prova di potere o saper fare checchessia. [T.] Chi non si difende dalle intemperie, non prende cura della salute, fa il bravo. Gli è dunque mena che Braveggiare e gli altri.

12. *D'atti e altre cose in senso mor. e intell. di lode.* *Car. Lett.* 2. 233. (Man.) Per risposta, poche parole e brava risoluzione. *E ined.* 2. 48. (C) Quest' uomo dabbene l'ha molto ben chiarito, e con risposte così brave e risolte, che non si può desiderar meglio. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 269. A queste brave parole, io risposi quanto benignamente io sapevo al mondo.

Varch. Ercol. 69. (C) In somma, egli (bravore) mi pare un bravo verbo. [Val.] *Chiabr. Lett.* 25. Brave maniere di dire.

Salvin. Disc. 9. 93. (C) Con que' tanti bravi nomi dell'antichità, mettono nella moltitudine ammirazione.

13. *Fam. d'altre cose. Red. Lett. fam.* 3. 12. (Man.) Con la brava e nobile cacciagione (il selvaggiame preso). [M.F.] *Cecch. L. M.* 2. 77. E s'è fatto, so' dir, una disgombera brava. [T.] Scroccava i suoi bravi pranzi. — Si beve il suo bravo bicchier di vino. Si fa la sua brava trottata. Così: Un bravo desinare. — Un bravo purgante. — S'è preso il suo bravo bastone. — Con la sua brava giubba.

[T.] Qui ci metto un bravo seggiolone.

14. *Più espressam. iron.* [T.] Un bravo poltrone, Un bravo briccone. — Bravo a arruffare.

15. *Altri modi fam. Prov. Tosc.* 236. Piccion grossi e cavalli a vettura; E bravo chi la dura. — *Ricciard.* 28. 2. (Gh.) Il pazzo non si sa mai quel che vuole; Ed un amante, chi l'intende è bravo. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 71. [T.] Chi lo conosce è bravo (d'uomo cupo e ambiguo). — Siete bravo se intendete il diventare dell'Egel. — Se potete mettere d'accordo le idee non di que' filosofi, ma di quel filosofo, vi stimo bravo. — Chi non isbadiglia a quel dramma è bravo.

16. *Nel seg. la lode seria o di cel. o d'iron. tiene dell'escl. più o meno.* [T.] Dir bravo a uno. [A. Con.] Vuole sentirsi dir bravo.

[T.] Bravo lui! — Bravo lei! Quasi sempre in tuono di scherno o di biasimo.

[T.] Ma bravo! Bravo davvero! — Bravo bravissimo! — Tre volte, Mille volte bravo!

[T.] *Voce d'applauso ne' teatri, o ne' circhi, o ne' Parlamenti. Quando un oratore finisce, perchè egli ha finito: Oh bravo!*

[T.] Anco a bestie.

[T.] *A modo di Sost.* Un Bravo sonoro. [A. Con.] Vuole, Cerca il Bravo. *Plur.* [T.] I Bravo non finivano mai. — Qui l'oratore aspetta e prepara i Bravo con una tutta nuova invocazione al Progresso.

In senso di rimprovero, più o men acre. A ragazzo colto in fallo, il padre o il maestro: [T.] Ma bravo!

17. *Non di lode, ma di esortazione, perchè uno faccia o dica o si muova.* [T.] Bravo, via! — Bravo, su! — Animo, bravo!

BRAVO. [T.] *S. m.* Non ha senso oramai altro che tristo. Un bravo, per un Prode, in buon it. non si direbbe.

[T.] Uno Spadaccino direbbesi, non senza biasimo, un Bravo. — *Buon. Fier.* 1. 3. 4. (Man.)

Il senso più noto, e fatto notissimo dalla Storia del Manzoni, Uomo di violenza al soldo o al servizio di signore tristo. *Bern. Rim.* 1. 85. (C) Shricchi, sgherri, harbon, bravi, sbisai.

Segner. Pred. 7. 4. (C) Videsi... venire incontro questo suo fratello... tutto armato, con dietro un séguito di quattrocento suoi bravi.

2. † *In senso buono.* [M.F.] *Allegr.* 57. 58. È tutta coronata nelle sue stanze principali, di ben fatte immagini di nobili, di bravi, di letterati.

BRUVONE. [T.] *Acer. di BRAVO. Varch. Ercol.* 69. (Man.) Que' bravoni o bravacci che fanno il Giorgio su per le piazze. *Cecch. Corr.* 56. (C)

2. In senso non tristo, a modo d'Agg. Fam. [T.] S'è fatto bravone. (Non solo dove richieggasi coraggio o ardire, ma e in altre cose.)

Esel. fam. [T.] Bravo, bravone!

† BRAVOSISSIMO. [T.] Superl. di BRAVOSO, che non ha es. nè usi. Benv. Cell. Vit. 1. 231. (C) Disse tre volte Addio addio; e all'ultima parola, se n'andò con quella bravosissima anima.

BRAVUCCIO. [T.] Dim. di BRAVO Agg. D'attenzione più che di vezzo. Non tanto di coraggio o d'ardire, quanto d'attitudine a qualche esercizio. [T.] E bravuccio; lode che non passa la mediocrità, men di Bravetto e Bravino.

BRAVURA. [T.] S. f. Qualità di chi è bravo, Abito dell'essere bravo, Atto da bravo. Bern. Orl. inn. 30. 63. (Gh.) Or guarda intorno con una bravura, Che ciascun tace ed ha di lui paura. Fir. Disc. anim. 43. (C) Non ardiva uscir più alla campagna nè mostrare quella bravura ch'egli era usato.

Bravura è men di Coraggio; ma può essere la prova e la significazione del coraggio, onde in certo senso può dirsi: [T.] Coraggio di bravura, e in altro: Coraggiosa bravura. La Bravura affronta il pericolo, può il Coraggio essere tutto nel sostenere i dolori. Nella bravura può essere forza insieme e destrezza. Badisi di non l'usare in modo troppo fr.

[T.] Anco chi non è bravo per natura e abito, può fare una cosa, Menare un colpo con più o meno bravura.

2. In senso non buono. Burbanza minacciosa. Varch. Stor. 2. 100. E 2. 135. Avendo uno spadone a due mani, correa di là d'Arno con terribil bravura per i Medici.

Giov. Cell. Vit. Alf. 60. (C) Era... fra tutte, per una sciocca bravura loro, un dispregio meraviglioso degli avversarii. [T.] Bravura avventata, Falsa bravura.

5. In senso intell. e mor., di lode. [T.] S'è cavato di quell'impaccio con molta bravura.

[T.] Scolaro che nelle sue prove dimostra bravura.

4. D'un atto o d'atti singoli. [T.] Fare una bravura.

Plur. [T.] Le bravure.

5. Cel. e iron. di cosa da nulla, o non buona. [T.] Che bravura! — Vi farò vedere le mie bravure. — Racconta le sue bravure in amore.

[T.] Condurre con bravura un bel furto, un bel tradimento. — Bravure, le male azioni.

6. Siccome Bravura di mano e d'ingegno, così specialm. nell'arte, è maniera franca di condurre le cose difficili, e di vincere gli ostacoli con ardità facilità; e il Vasari oppone in questo senso Bravura a Fatica. [Manfr.] Dice anco Certa veemenza e fierezza nell'azione delle figure. = Vas. Op. Vit. 3. 436. (C) V'è la figura di S. Michele, che con una bravura affronta il serpente. E 4. 477. Essendo quelle figure e d'intera perfezione e fatte nell'aspetto con grazia e bravura terribile. E 3. 408. L'invenzione, la grazia e la bravura nelle figure dell'arte. E 2. 97. (Man.) Avevano le sue figure più bravura.

Vas. Vit. (Mt.) Nelle forme... de' cavalli, e fuceli di bravura di muscoli, e di garbata bellezza.

Vas. Vit. (Mt.) Certe bravure e fatiche dell'arte.

[Garg.] Bravura di hulino.

[T.] Bravura nel canto e di canto. Il primo dice l'arte abituale; il secondo, un artificio felice.

[Ross.] Aria di bravura, Genere di bravura, Quello che si fonda ne' passaggi, e generalmente in tutto ciò che rivela nel buon esecutore una grande destrezza a vincere le difficoltà; è opposto ad Aria o Genere semplice e cantabile.

[Ross.] Cantante di bravura, Quello che è dotato di simile abilità.

[T.] Degli scrittori. Bravura di stile. Plur. Bravure di stile, di artifizii e di espedienti.

† BRAVURIA. [T.] S. f. Aff. a Bravura, sull'anal. di Bellùria. Vive nelle camp. tose.

† D'animale (ma l'avran detto anco di pers.). Benv. Cell. Vit. 1. 194. (Man.) Volse (volle) che io facessi un Ercole, che sbarrava la bocca al lione... Feci l'atto della figura e la bravùria dell'animale molto diversa da tutti quelli che persino allora avevano fatto tal cosa.

† Nell'opere d'arte. Benv. Cell. Vit. 2. 243. (Man.) Ha mostro una tanta bravùria, insieme con tanto ingegno, che...

BRAVURINA. [T.] S. f. Dim. di BRAVURA, segnatam. per cel. Ragazzo che fa le sue bravurine.

BRECCIA. S. f. (Mil.) È l'Apertura, ossia le Ruine de' muri o terrapieni della fortezza, e d'altre opere di fortificazione, prodotte dal cannone, o mina nemica. Alcuni scrittori del sec. XVI, confondendo la causa coll'effetto, diedero a questa voce la denominazione di Batteria. (È detta da' Ted. Bresche; ed è dal loro Brechen, Rompere, Spezzare, onde Bruch, Rottura, Spezzatura. Indi pure è il Brèche de' Franc. Muratori.)

[D'A.] S'inganna il Grassi, dicendola voce venutaci di Francia, e non più antica del sec. XVII. Il nastro esempio è già del secolo XVI. Lupicini, Dell'architettura mil., Firenze 1589, pag. 4. a t. Se vorrà cimare a poco a poco la muraglia, perchè faccia breccia, e scala sufficiente per dare il suo assalto. E pag. 4. a t. E se la volesse cimare a poco a poco, perchè facesse breccia e scala commoda agli assalti, consumerebbe molto tempo.

Segner. Pred. 6. 6. (C) Gli Israeliti saltarono bravamente sull'alta breccia. Salvin. Eneid. 1. (M.) Disse, e volta la punta dentro a un lato Del cavo monte, spinsela, ed i venti, Ove la breccia è fatta, in furia vanno, Quale esercito.

[Cont.] Serg. Fort. mod. 271. Devono ancora tutti li fianchi tirare con lanterne e scuffie a chi montasse la breccia, e li cavalieri e faccia de' baluardi far controbatteria senza risparmio.

2. [Cont.] Far la breccia. Serg. Fort. mod. 252. Volendo il nemico far la breccia per via di batteria, si accosterà al luogo onde possa discoprire almeno li due terzi in su della faccia del baluardo, e quivi piantando quattro pezzi anderà ordinatamente buccando intorno.

5. Battere in breccia. Dirigere i colpi dell'artiglieria a furia, ma con arte a un dato luogo, affine di farvi un'apertura. (M.)

4. Aprire la breccia. Ruinare le muraglie d'una piazza, ecc., con le artiglierie od altri mezzi guerreschi, in modo che gli assalitori possano entrarvi dentro. Mont. St. 1. 12. v. 327. (Mt.)

5. Breccia diconsi anche i Rottami e le Macerie, fattesi nel far la breccia. [Camp.] Diz. marit. mil. Breccia s'intende la ruina de' sassi e terra insieme della muraglia della piazza battuta dall'artiglieria, come si usa o nella faccia del belluardo o nella cortina.

6. Breccia, si dicono anche per simil. i Frantumi, o Pezzami di pietra di qualunque sorta. Soder. Agric. 149. (M.) Il marmo ancora bianco strotolato in più parti minute, come le piccole sue scaglie che lavorandolo sbalzano attorno, è buono a esser mescolato in questi pavimenti, o battuti o smalti come tutte le sorte di breccia soda, minuta.

[Lambr.] E segnatam. La breccia, I sassi spezzati a colpi di martello per rifiorire le strade; che dicesi Imbrecciarle e Rimbrecciarle.

7. E per Frantumi rotondati di sassi, quali sono quelli che sono portati dalla corrente de' fiumi. Baon. Fier. 2. 5. 7. (C) Arena diventar, sassuoli e breccie. E 5. 2. 5. D'arena e breccie e nicchii una gran piota Solleva. Soder. Arb. 114. Breccie minute. [Camp.] Diz. marit. mil. Avevano (li frombatori romani) la fomba con un sasso rotondo da fiume detto breccia... = Magal. Lett. At. 359. (M.) È più difficile d'imitare una figura irregolare, qual è quella della breccia d'un fiume, che una regolare, qual è quella d'una sfera.

8. Far breccia, Fig., vale Persuadere, Far colpo, Far impressione. Segner. Mann. Ag. 8. 3. (C) Fatta c'ha breccia (il Demonio) in un cuore incauto, non teme punto di non doverlo poi vincere ai primi assalti. Salvin. Disc. 2. 508. Ponendosi in bocca agli avversarii le loro ragioni con tale efficacia, che possa far breccia ne' deboli. Buon. Tanc. 3. 2. (M.) L'eleganza delle maniere, e 'l garbo e la grazia del parlare fa breccia per altro, e in tutti i conti, ne' cuori delle donne... [Cors.] Menz. Sat. 2. Momo non fe' con sua puntura acerba Svegljar gli Dei, non ch'ei facesse breccia In gente inespugnabile e superba.

9. Si prende anche per Sorta di pietra verdognola. Benv. Cell. Oref. 4. (Mt.) Veggoni lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate breccie, e sono della durezza dell'agate e de' calcidoni.

10. (Geol.) [Sis.] Roccia composta di frammenti angolati di rocce di svariata natura uniti da glutine calcareo o di altra natura. Se ne distinguono di varie sorta; le più note sono:

L'Antica di macchie tonde, disuguali, bianche, turchine, rosse, grigie, nere.

La Bianca a macchie violette, brune o grigie con ampi spazi bianchi.

La Corallina, che ha macchie di color rosso di corallo.

La Dorata con macchie giallo-bianche.

La Grossa, che ha tutti i colori delle altre breccie.

L'Isabella, che ha grandi macchie di colore isabella fra macchie bianche e violetto-pallide.

La Nera con macchie grigie, brune, fra macchie nere con punti bianchi.

La Saraveccia è di fondo violetto bruno con gran macchie di colore isabella.

La Salvaterra con macchie gialle, grigie e nere.

La Settebasi con fondo bruno con macchiette tonde sporche.

La Tenera: Pietra poco dura che si lavora con sega e scalpelli. È di color giallo con macchie tonde bianche, gialle e rassicie.

La Violetta è d'un bruno sporco con lunghe striscie violette.

BRECCIOSO. Agg. Da BRECCIA, nel signif. del § 7. [M.F.] Ciottoloso. Non com. Fortig. Cap. 4. L'andar pescando brócciolli e lamprede, Su per la Stella, o la brecciosa Brana.

BREFOTRÓFIO. [T.] S. m. Gr. Βρεφοτροφος, Bambino, Nutrisco. Ospizio da allevare bambini. Non della ling. parl., ma taluni lo scrivono sull'anal. di Orfanotrofio. È nel Cod. Justin.

† BREGANTINO. S. m. [Cont.] Lo stesso che Brigantino. Cons. mar. Gen. 1. Niuno possa esser riconosciuto per capitano o padrone di alcuna nave, pino, barca, tartana, o bregantino di portata sopra 250 salme, che non sia esaminato pubblicamente. Cit. Tipocosc. 325. Da vele latine sono... gli schili, le fregate, i bregantini.

BREGMA. S. m. (Anat.) Gr. Βρεγματις, Copo, Sincipite. [M.F.] La parte posteriore del capo. Salvi. Casaub. 24. La materia tutta de' peli (era) andata nel corno, il quale, nella parte destra del bregma o sincipite spuntato, non fuori del capo... si ripiegava, ma verso la sinistra.

BREMO. S. m. Fune fatta con lo sparto e intrecciata. Targ. Tozz. G. Viag. 4. 326. (Gh.)

BRENA. S. f. (Vet.) Cavallo cattivo, e di poco prezzo. Menz. Sat. 4. (M.) Chiama caval di regno una tal brena, O pur gli piace quel che al suo cozzone Nega superbo d'ubbidire, e impenna. Fag. Rim. 1. 425. (Gh.) Se Giobbe sopra tal caval montava, lo giuro, che, perduta la pazienza, In men d'un quarto d'ora bestemmava; Come riuscì a me, che sofferenza Più non avendo, allo stallon gridai: Che brena è questa?..

2. [T.] Brenna e Brennaccia, anco di pers. mal-sana o inetta a certe fatiche.

BRENNACCIA. (Tom.) S. f. Pegg. di BRENA.

2. [T.] Fig. Di pers. V. BRENA.

BRENTA. S. f. Specie di Tino portatile a spalle, a uso di travasare e misurare il vino. Garz. Berg. (Mt.)

† BRENUZIO. S. m. Sorta di Veste turchesca. Pulc. Luigi. Ciriff. Calv. 1. 1. st. 540. p. 29. tergo, col. 2. (Gh.) Misesi solo una leggiadra vesta, Che pareva tra brenuzio e cafetano.

BRESCIA. [T.] Modo prov. Non essere l'antichità di Brescia. V. ANTICHTÀ.

† BRESCIALDA. S. f. Donna di poco onore e bassa schiatta. Oggi in Tosc. dicesi dal popolo Bresciana. Cecch. Prov. 51. (M.) Cereatevi di serva...; ch'io v' stare Dovio non sia tenuta una brescialda.

BRESCIANA. S. f. [Mor.] È come una Pala sottile, ma di ferro, e con un grosso boccuolo dove si ficca a forza il manico. Se ne servono i manovali per ammonciare la rena, calcinacci, ecc. Il Carena la chiama Pala; ma mi pare che il proprio debba preferirsi al comune. [T.] Forse dalle fucine delle valli bresciane, che in altre lingue dall'italiano diedero il nome di Bresciano a un fucile. Come Spada damaschina, e sim.

BRESCIANA. V. BRESCIALDA.

† BRESCIOLODA. S. f. Lo stesso che Brescialda. Varch. Suoc. 4. 5. (M.) Lascia oggimai, lascia andare coteste bresciolde, e attendi a vivere da buon cristiano.

† BRETTINE. S. f. pl. Redine. [T.] Lat. Retineo. = Pataff. 7. (C) Di ser Verde le brettine giucai. G. V. 9. 1. 2. Ciascuno Tartaro vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli e senza ferri, e con brettine senza funi, e la loro pastura è d'erbaggio e di strame, senza altra biada.

† **BRETTO**. *Agg. Sterile, Di poco frutto. Aff. nel suono a Gretto: ma colla B aggiunta alla R è suono ancor più imit. Ingl. Barraine. Germ. Baeren, Generare. M. V. 9. 1. (C) Per fuggire i loro luoghi poveri e bretti paesi, ..., passarono in paesi forestieri. Sen. Pist. L'abbondanza d'un anno rende ciò che l'uomo avea perduto per la continua retade della terra bretta. *Amet.* 40. Tra bretti monti, surgenti quasi in mezzo tra Corito e la terra della nutrice di Romolo. *Burch.* 2. 82. Disutil brobbio, bestia di porcele, Sterile, arida, bretta, nuda e brulla.*

2. *Per Tenace, Sordido. Franc. Barb.* 147. 5. (C) Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infirmità bretto.

3. *Per Isciocco. Franc. Barb.* 202. 1. (C) Un t'ha detto: Ben se' bretto, Se con suo piagere, Servo a quella Tanto bella Ti credi vedere.

4. *Per Bisognoso, Miserabile, Meschino. Franc. Barb.* 216. 6. (C) Vedi colui che virtuoso è detto, Povero spesso e bretto. *Morg.* 23. 47. La cosa pare bretta e brutta. *Rim. ant. C. S. Cecco Angiolieri.* Veder ricco chi debbe esser bello, Veder bretto chi dovia gioire.

† **BRETTONICA**. *S. f. (Bot.) Lo stesso che Bettonica. V. — Cr. 6. 17. 1. (C) La bretonica è calda e secca nel quarto grado. Tes. Pop. P. S. Bretonica trita impiestrata sana le percussioni degli occhi. E appresso: La bretonica confetta con mele, e presa, quanto è una fava, dopo cena, fa ismaltire lo cibo.*

BREVE. *Agg. com. Aff. al lat. Brevis. Corto; e dicesi propriamente di Tempo, o di Cosa che abbia relazione a tempo, cioè che può trascorrere in poco tempo. Petr. canz.* 18. 1. (C) Perché la vita è breve.

(Tom.) *Cresc.* 2. *intr.* La memoria degli uomini è breve. *Buon. Rim.* 33. (C) Se l'alma è ver che dal suo corpo sciolta, In alcun altro torni Ai nostri giorni, Per vivere, e morire un'altra volta. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 148. Alcune febbri sono brevi e benigne e salutari, come le orarie, che in poche ore si consumano affatto, volgarmente dette accidentali.

2. *Per Piccolo, Stretto, contrario di Largo. Dant. Inf.* 33. (C) Breve pertugio dentro dalla muda, ..., M'avea mostrato per lo suo forame P'ù lune già. *Tass. Ger.* 14. 10. (M.) E lui che or Oceàn chiamate, or vasto Nulla eguale a tai nomi ha in sé di magno; Ma è bassa palude e breve stagno. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Da una breve favilla attrasse il fuoco.

3. *Riferito a numero di giorni, o sim., vale Poco, contrario di Molto. Benv. Cell. Vit.* 4. 31. (M.) In brevi settimane feci molto gran frutto di questo maledetto sonare. E 2. 338. Si annalò il marito della mia sorella, e in brevi giorni si morì. *Varch. Stor.* 2. 44. Fra brevi giorni a un procuratore del Duca consegnate.

4. *Riferito a cose materiali vale Corto, contrario di Lungo. Segn. Stor.* 4. 109. (M.) Erano fatti due campi con brevi lizze, e attornati e distinti l'un dall'altro. *Bellin. Disc.* 1. 189. Il medesimo strumento sospensitore ora si fa più lungo, ora più breve di se medesimo.

5. *Per Di poca estensione. Cas. son.* 33. (Man.) Deh! chi l' bel volto in breve carta ha chiuso? [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 13. Essendo il perpendicolo più breve, più brevi ancora saranno le onduzioni.

6. *Per Piccolo, Angusto, contrario di Ampio, Grande. Belc. Prat. Spir. cap.* 1. (Man.) Questa breve spelunca è maggiore che l' monte Sinai. *E cap.* 51. Il quale circa anni settanta in una breve spelunca era dimorato. *E cap.* 89. Deposono il corpo del Santo nel cimitero, ove molti corpi di martiri sono seppelliti, e feciono sopra lui un breve oratorio.

7. *Per Minuto, Tenue. Petr. son.* 295. (Man.) Onde quant'io di lei parlai, nè serissi... Fu breve stilla d'infiniti abissi.

8. *Per Facile. Dant. Vit. Nuov.* 21. (M.) E perocchè quest'ultima parte è breve ad attendere, nou mi travaglio di più divisioni.

9. *Per Poco, In poca quantità. G. V. 6. 42. 3. (C) Un cherico Trontano fece questi brevi versi. [Cors.] Dant. Par.* 1. l' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. = *Fiamm.* (C) Fate lontani da me questi ornamenti: breve roba basta a coprirsi gli sconsolati membri.

10. [Cors.] Esser breve vale Parlare con brevità. *Dant. Purg.* 13. Parla, e sii breve ed arguto.

11. [T.] Andare per le brevi, parlando e operando; *segnatam. il primo.* Per le corte, dice un po' più;

e Per la più corta anco nel proprio, s'intende di via. Venire alle corte, non Alle brevi.

12. *Riferito a lingua vale che ha facoltà di dir molto in poche parole. Dav. Lett.* 30. (M.) Torna più breve del latino, non perelchè quella lingua non sia per gli articoli ed altro più breve della greca, e della comune volgare.

13. *E per Stringato. Varch. Stor.* 1. 2. (Man.) L'oscurità nasce... da certi modi di dire storti e stravaganti, ora troppo brevi e serrati, ora troppo lunghi e confusi.

14. *E per Che occupa poco spazio. Dav. Lett.* 30. (M.) Torna (il mio Cornelio Tacito) più breve del latino.

15. *Sillaba breve si dice Quella che è d'un tempo solo, a differenza della Lunga, che ne contiene due. Varch. Ercol.* 219. (C) Quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga e l'altra breve.

16. [Camp.] *I In forza di Sost. ed in signif. di Breve tempo. Bin. Bon. Canz.* III. 5. Chi spera lungo, al breve è talor dutto.

17. *Di breve. Post. averb., vale In breve tempo. Non com. Bamb. Lett.* 2. 9. 120. (Man.) Ti manderò la Iliade e l'Aristofane di breve. *Segner. Mann. Ag.* 8. 4. Senza de' quali (ajuti) verrai di breve anche a perdere la sua grazia.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 92. Onde avvien che di breve gli si spera... onore e sorte. *Algar. Dial.* 1. 23. Non è credibile che noi siamo per averlo così di breve.

E per Fra poco. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 150. Se io non fossi per esser costi di breve, scriverei più a lungo.

18. *In breve. Fra poco tempo. V. IN BREVE. [T.] Sansov. Cont. Polit.* Se a un cittadino che abbia fatto qualche cosa per la città, si aggiunge, oltre alla riputazione che quella tal cosa gli arrega, un'audacia e una confidenza di poter senza tema far qualche opera non buona, diventerà in breve tanto insolente che si risolverà ogni vivere civile. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 113. In breve non è mai soddisfatto.

19. *In breve d'ora. Lo stesso che In poco d'ora. Presto, In breve tempo. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (Man.) Ma presto a mensa, in breve d'ora S'empia di vento, e disvegliato e stucco S'addormentava.

Nel medesimo signif. si dice In breve tempo, In breve spazio, In breve spazio di tempo, In breve ora, e sim. Filoc. Lib. 6. (M.) E montati sopra la nave renderono le vele a' prosperevoli venti, li quali in breve tempo, infino al porto d'Alessandria salvamente gli portarono.

20. *Per Breve tempo. In modo averb. Petr. Canz.* 24. 4. (M.) Non si sentisse al core Per breve tempo almen qualche favilla.

BREVE. *S. m. Piccolo involto, entroni reliquie, o orazioni, e portati al collo per divozione. [T.] In Vopisco S. neut. Breve nomenclum. = Cellin. Oref.* (M.) Coperte da brevi per portare al collo, lavorate di filo. [Val.] *Corsin. Torracch.* 19. Un orso levi Tanto di pelle a me di su l' mostaccio, Quanto di panno (altri ne faccia brevi) Da questo mio robone adesso straccio.

2. *Per Piccolo, cui la superstizione attribuiva la virtù di produrre effetti straordinarii per magia o incantesimo. Bocc. Nov.* 85. 15. (M.) Daratti egli il cuore di toccarla con un breve che io ti darò? *Pass.* 347. Altri dicono che sanno, ..., far brevi, che eli gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, e il mal maestro.

3. *Vale anche Striscia di carta pergamena, o sim., con breve iscrizione. Tass. Ger.* 5. 74. (M.) E dalla bocca pendon di colui, Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui. *Bern. Or.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, ch'era da due bande Seritto con tai parole in forma grande. *Vas. Vit.* Brevi che si facevano uscir di bocca alle figure. [Val.] *Ar. Fur.* 27. 45. Fe' quattro brevi porre... Indi all'arbitri dell'instabil Dea Li fece trarre.

4. *Per Lettera e Mandato papale. Guicc. Stor.* (C) È per questo stato chiamato con più brevi apostolici a Roma. *Cas. Lett.* Avendoglielo Sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima. *Bemb. Stor.* 3. 33. E questa lega, a soddisfazione della Repubblica, volle il Papa co' suoi brevi scritti al Senato confermarla.

5. [Val.] *Coll'aggiunto di Credenziale; Mandato pontificio pel quale sono riconosciuti i suoi rappresentanti alle Corti estere. Bentiv. Lett.* 2. 14.

Ho avuto con la detta lettera un breve credenziale della Santità di N. S. per questo Re.

6. *Per Lettera di principe qualunque. Morg.* 10. 113. (M.) Vide il lion che gli pareva strano, e com'Orlando il breve aveva in mano. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Gl'illustri brevi e le pregiate carte. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 9. 271. Trovato fu per tali brevi, esser costoro ben centoventi.

7. *I Prov. Appicar brevi vale Raccomandarsi invano, e senza poter ottenere cosa alcuna. Pataff.* 2. (C) Io potrei bene avale appicar brevi.

8. *Libro in bianco dove si nota il nome di coloro che appartengono a qualche classe; oppure qualche ordine, o numero di persone. (Fanf.)*

9. (St. Mod.) *Ne num. del più Brevi chiamavansi una volta i diversi Capitoli di alcuni Statuti, siccome riferisce il Targioni, il quale dice: Ne' suddetti Statuti di Pisa, tra i brevi della Corte di mare, alla rubrica 40, ... [Val.] Cocch. Bagn.* 11. Io ho incontrato finora tra i manoscritti sei differenti corpi di leggi pisane, chiamati Brevi.

10. (Mus.) [Ross.] *Nota figurata con quattro linee disposte a modo di quadrato senza gamba, che perciò da alcuni dicesi anche Quadra. Essa fu la prima inventata insieme con la Lunga, di cui allora valeva or la metà, or la terza parte.*

Oggi è, fra le usate, la nota di maggior valore. [Cont.] Cit. Tipocosm. 492. Le righe, gli spazi, le chiavi e poi le note... e l'lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 2. 182. Secondo che vogliono alcuni, la breve fu madre e principio di tutte le altre (cifere o note). *Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 253. Divide egli per ciò la breve in due semibrevi, a ciascuna delle quali dà il valore di una battuta, e di due tempi.

(Mus.) [Ross.] *Pausa di breve. Segno del silenzio di valore uguale a quello della Breve: figurato con una sbarra verticale che occupa un solo spazio della rigata. Zarl.* 1. 3. 45. Potrà porre non solo le pause di breve o di semibreve, ma quelle di minima ancora.

BREVE. *Avv. Brevemente, Con brevità. Dant. Inf.* 4. 45. (C) Rispose: dicerolti molto bene. *Bocc. Nov.* 12. 11. Chi ei fosse, e come, e perelchè quivi, quanto più breve poté, le disse. *Petr. canz.* 24. 8. E or t'ho detto Quanto per te si breve intender puossi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (Man.) Seguite, ma più breve.

2. *Il più breve che si può. Quanto più brevemente si può. Fr. Giord. Pred. p.* 118. col. 2. (Gh.) Vuole che si parli il più breve che si può, tanto che basti pur a dare lo intendimento.

BREVE. *Avv. di tempo. Con brevità; e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere. Brevider, aureo. Bocc. Nov.* 28. 6. (C) Ma a questo, brevemente parlando, nuno nè consiglio nè rimedio veggio, fuorchè uno. *Dant. Inf.* 2. Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perel'io non temo di venir qua entro.

2. *E per In breve, Di corto, Fra poco, Tosto. Bocc. Filoc.* 1. 2. 123. (Gh.) Egli m'impromise più volte di mandarmi qua Biancofiore brevemente, e mai mandata non me l'ha.

3. [M.F.] *In poco spazio di tempo. Car. Med. Cuor.* 24. Li quali, con li loro morsi, infiniti n'ucisero brevemente per questo peccato. [Val.] *Fatti d'Enea.* 3. Fu il minor figliuolo del re Priamo, il quale brevemente in questo modo fu morto.

4. *Per Finalmente, In conclusione. Pass.* 229. (C) E brevemente in questi casi, o in qualunque altro, ..., è lecito di confessarsi ad altro confessore, che al proprio prete. *Cap. Com. discipl.* 37. E brevemente s'astengano da tutte opere di peccato, e che siano scandalose, e di malo esempio al prossimo. *Filoc.* 4. 23. In voi niuna fermezza si truova, e brevemente voi e l' Diavolo credo che siate una cosa.

BREVETTO. *S. m. Bescritto e Special privilegio dato dal Principe. [Val.] Bentiv. Lett.* 1. 76. Procurò... d'essere per brevetto di quel re dichiarato spedizioniere di S. M. E 1. 111. Ne aveva però avuto in altri tempi il brevetto.

[Sel.] *Brevetto d'invenzione. Privilegio che si accorda dal governo ad una persona, la quale dichiara, adempiendo a certe condizioni, di avere fatto un nuovo trovato, che ha dell'utile materiale. Il privilegio, che si estende ad un numero limitato di anni, proibisce ad altri di valersi del trovato, se non con facoltà ricevuta dall'inventore.*

Giusti, Poes. p. 2. (Vian.) La virtù dell'istrumento ha fruttato una pensione A quel boja di talento. Col brevetto d'invenzione.

† **BREVIALE**. [T.] S. m. *Breviario. Così come quest'altra voce è fatto Sost. dall'Agg., onde in Rufin. Sermo breviales. Morg. 1. 66. (C) Ar. Fur. 27. 37. Fior. S. Franc. (In questo es. altri legge Breviario.)*

† **BREVIAMENTO**. S. m. *Da BREVIARE. Abbreviamento. Breviatio, in Agost. Stigliani. Berg. (Mt.)*

† **BREVIARE**. V. a. *Abbreviare. E in Quintil. — Ceff. Dicer. 57. (M.)* Breviare mia diceria, però ch'abbisognano fatti e non parole. [Val.] *Aut. Pucc. Centil. 1. 3.* Venne un giorno a me talento e voglia Di breviar la Cronica per rima.

2. † *E ass. Cecch. Dissim. 2. 4. (C)* Eh breviate, messere: non tanti proemii.

[Cors.] *S. Ant. Lett. 49.* La brevità del tempo e mancanzao della carta mi costringe a brevviare.

† **BREVIARE**. [T.] S. m. *Breviale, Breviario. Lib. son. 20. (C)*

BREVIARIO e † **BREVIARE** e † **BREVIALE**. [T.] S. m. (C) *Libro dove sono registrate le ore canoniche e tutto l'ufficio divino che debbono dire ciascun giorno coloro che hanno ordine sacro, o beneficio ecclesiastico. — Dall'Agg. Breviarius, che è in Scévola. Pare intenda dovere il sacerdote orare ben più, ma quella essere la somma delle preci d'obbligo e d'uso. [Camp.] Fior. S. Franc. Noi non abbiamo breviario col quale noi possiamo dire il mattino. (Altri legge Breviale.) = Fir. As. 24. (C)*

[r.] *Breviario romano. Di tale o tal Diocesi con qualche varietà. — Breviario domenicano.*

[r.] *Breviario Grimani del 1475, con miniature. — Ristamparlo. — Sciolto in quadernucci, legato. — Portarlo seco. = Bern. Or. 1. 20. 9. (C)* Il breviario gli cadde di mano. *(La fanno anco di tre sill.)*

2. *Dell'ufficio stessa. [T.]* Dire, Recitare il breviario. — Borbottarlo, Biasciarlo.

Ell. [T.] Obbligo del breviario.

5. *Fig. fam. [T.]* Quel libro, Quell'autore è il suo breviario *(lo recita, l'ha sempre seco).*

4. [T.] *L'originario senso è dato da questo di Seneca.* Questo, che ora breviario diciamo, chiamavasi sommario quando noi si parlava latinamente.

[T.] † *Tertull.* L'orazione Domenicale è il Breviario di tutto il Vangelo. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir. 56.* Quella sentenza del Vangelo, per sommario e breviario di tutta la giustizia, è pronunziata per bocca di Cristo. = *F. V. Vit. Uom. ill. 50. (C)*

5. *Compendio di leggi romane, fatto per ordine di Alarico II re visigoto. [Val.] De Luc. Dott. volg. 1. 25.* Breviario o Codice d'Alarico.

6. *In Svet. trovansi le due voci dell'uso Cristiano.* Officiorum omnium breviaria, il quadro compendioso di tutte le cariche dello Stato. *In questo senso [Val.] † Bart. Cin. 1. 132.* Hanno negli antichissimi loro breviarii espressa memoria della Cina.

[T.] † *Breviario era detto il luogo in cui custodivansi i Brevi.*

† **BREVIATURA**. S. f. *Da BREVIARE. Lo stesso che Abbreviatura. (Fanf.)*

† **BREVIAZIONE**. S. f. *Da BREVIARE. Reg. Matr. 27.* Lo secondo danno, lo quale hanno, ..., è breviazione di vita.

BREVICELLO. S. m. *Dim. di BREVE Sost. Non com. Breviculus, in Apul. — Ott. Com. Inf. 20. (C)* Altri fanno brevicelli di carta, scritti, e non iscritti, riposti, e palesi, e predicano. *(La stampa ha Brevicelli.)*

2. *In signif. di Panione. Cr. 5. 55. (C)* Delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia.

BREVICINO. S. f. *Dim. di BREVE S. m. Scritto cucito entro un piccol drappo, quadro a d'altra farma, da portare al collo, con entrovi imagine, o altre cose sante. Breviculum, nel Cod. Teod. in altro senso. Tratt. segr. cos. donn. (C)* Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

2. [T.] *E per estens. Cose sante, che il popolo dice Divozioni, senza scritto.*

† **BREVILEGIATO**. [T.] *Privilegiato. V. [T.] G. Vill. Levò l'arme a tutti i cittadini brevillegiati.*

BREVILOQUENTE. [T.] *Agg. Che dice in breve il concetto. Voce che Cic. toglie da Ennio, e a torto ne fu ripreso. Bellin. Lett. in Menz. Op. 3. 320. (Gh.)* Si diventi affettatamente brevilouquente.

[T.] Non solo il dicitore e lo scrittore, ma la sua faccandia, brevilouquente.

BREVILOQUENZA. [T.] S. f. *Uso e Arte di dire in breve i propri concetti. [T.]* Curi la brevilouquenza nel dire, Cic. = *Salvin. Pros. tosc. 4. (C)* De' quali antichi scrittori eran proprie virtù la forza dell'espressione, la nuda e schietta proprietà, la brevilouquenza. *E Disc. 2. 210.* Con tutto il moderno raffinamento a fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa brevilouquenza. [T.] La brevilouquenza nelle iscrizioni può esser congiunta a evidenza e ad affetto.

BREVILOQUIO. [T.] S. m. *Modo di ragionare breve per abito o in atto. Non ha il senso di lode che Brevilouquenza; e può essere semplicem. l'uso di parlar breve anco nei familiari discorsi. Sull'anal. di Moltiloquio. Non è com. però. [T.]* Servio: Alle persone di più conto dia brevilouquio, alle potestà inferiori dicitura prolissa.

2. [T.] *Titolo d'un libro. Lib. Dicer. (C)* Nel Brevilouquio de' filosofi si legge.

BREVINO. *Agg. [T.]* Dim. di BREVE. *Di discorso più che d'altro.*

† **BREVIOSSIMO**. *Sup. di BREVIOSO. Espas. Vang. (C)* Per questo pecc temporale e breviosissimo sarà portato dagli angeli alle consolazioni celestiali e eterne.

† **BREVIOSO**. *Agg. Breve. (Fanf.)*

† **BREVIPARLANTE**. [T.] *Agg. Dal Part. Che parla breve per abito. Uden. Nis. (Mt.)*

BREVISSIMAMENTE. *Adv. superl. di BREVIEMENTE. Fr. Giord. Salv. Pred. 50. (C)* Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol. 284.* Della quale mi pare di potermi spidire, e mi spidiro' brevissimamente dicendo, che... [T.] *B. Montem. Or. 21.*

BREVISSIMO. *Agg. Superl. di BREVE. Petr. cap. 2. (C)* E' il tempo, ch'è brevissimo, ben sai. [T.] *Red. Lett. fam. 1. 88.* Fare qualche... brevissima osservazione.

2. [Val.] *Sommamente conciso. Bart. Uom. lett. 277.* Del lunghissimo (stile) gli Asiani (si servivano), del brevissimo gli Spartani.

5. (Geom.) [Gen.] *Linea brevissima: la più breve di tutte. Gal. Sist. 1.* Vorrei tirare una linea che fusse a squadra sopra la CD perchè questa mi par che sarebbe la brevissima. *E 2.* Voi intendete la retta essere la brevissima di tutte le linee che si posson tirare fra due punti.

4. *In modo avverb. si dice In brevissimo tempo, In brevissim'ora, In brevissimo andare e sim. per In pochissimo tempo. Bocc. Nov. 41. 9. (C)* In brevissimo tempo d'un in altro pensiero pervenendo, fece meravigliare il padre e tutti i suoi. [T.] *Red. Osserv. Viper. 86.* S'accuora (il serpente) subito così duramente che disperato in brevissim'ora si muore. = *Alam. Call. 2. 35. (C)* Che 'n brevissimo andar fia trita polve.

BREVITÀ e † **BREVITADE** e † **BREVITATE**. S. f. *Astr. di BREVE Agg. Bocc. Lett. (C)* I quali direttamente sentono della brevità della vita presente.

(Tom.) † *Cresc. 3. 7.* Il modo di mieter e manifestò; ma la parte più piana di Gallia usa questa brevità a mieterlo.

2. *Per Materia o Pezza piccolo. Vit. S. Gir. 51. (C)* Sotto così piccola brevitate di pane ti contieni non particolarmente, ma interamente. *(Parla della SS. Eucaristia.)*

5. *E per Astr. di BREVE Agg., nel signif. del § 12. Tac. Lett. (M.)* Dalle il vanto della brevità, e la nostra (lingua) dice lunga e languida. *E appresso:* Ma per chiarire col fatto la brevità, ho messo la lingua fiorentina a correre a prova con la latina. [T.] *L. B. Alb. Apolog.* Questa nostra brevità, alla quale attendiamo grandemente. *Ivi:* Brevità oscurità.

4. *Brevità, detto delle sillabe. Varch. Ercol. 274. (M.)* Tanto i Latini quanto i Greci nel comporre i loro versi e le loro prose aveano riguardo primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero.

5. [Camp.] † *Comporre a brevità, per Compendiare. Macc. Vit. S. Cat. Prol. Frate Jacopo da Varagine compose uno libro delle leggende de' Santi a brevitate.*

6. [T.] *Osservare brevità (tenersi breve).*

7. [Camp.] *Venire a brevità, per Dire breve, Becarsi in poche le molte parole. Non com. Volg. Bibb. Prol. Esdr. 1.* Ma acciò ch'io venga a brevità, certo quello che io dirò è dirittissimo *(ut ad compendium veniam).*

8. [Camp.] *Brevità, per Picciolezza di persona. Non com. Volg. Com. Ces.* Perchè a tutti li Gallici,

per la grandezza delle soe persone, la brevità nostra è in gran dispregio *(brevitas nostra).*

9. *In modo avverb. Con brevità di tempo. In breve. Non com. Guicc. Stor. 4. 140. (M.)* Essendo somma grande, e difficile a pagare con brevità di tempo, furono necessitati,...

10. [T.] *Per brevità. A fine di brevità. Mach.* Altre assai terre e castella, che per brevità si omettono.

11. *Sotto brevità, per Brevemente. Cron. Morell. 249. (C)* Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità. *E appresso:* Racconterò sotto brevità, ..., certe cose. *E appresso:* Narro alcune cose sotto brevità. [Val.] *Aut. Pucc. Centil. 89. 80.* Com'hai inteso sotto brevitate. *Salvin. Disc. 1. 80.* Sotto brevità esponendo il mio parere...

Nello stesso modo dicesi In brevità. Fr. Giord. 40. (Mt.) In brevità il mena al niùerno. *Vit. S. Domit. 280.* Discorrerò in brevità le storie antiche, greche e barbare. [Val.] *Bart. Cin. 1. 137.* Ne accennerò in brevità due soli.

BREZZA. S. f. [T.] *Vento rigido e asciutto. Aff. a Brivido. Lat. Frigus. V. BREZZARE, § 4. Not. Malm. 522.* Brezza; aura fresca o gelata: Viene da Brivido: e il verbo Abbrividire è lo stesso che Abbrezzare.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 78. 23.* Quella brezza o venticello che si lieva col sole, o veramente manderà via i vapori fuori della città, se alcuni ve ne saranno cattivi; o ella nel suo arrivare non gli accrescerà punto.

Soder. Coll. (C) Tenutala, ..., sopra alla paglia distesa al sole, difendendola dalla brezza della notte con buone coperte. *Alleg. 12.* Se e' par che il grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pascè ancor chi poetezza. *Lor. Mart. Rim. burl. 1. 60.* All'altalena fan le notti e i giorni, E la brezza, e le nebbie, e i venti, e l'onde.

2. *Trast. Cavalc. Med. cuor. (C)* Oimè! che mal è questo, che la furia, e la brezza del peccato è di tanta forza alli rei?

5. (Mar.) [Fin.] *Vento leggero e disteso.*

(Mar.) [Fin.] *Brezza fresca. Brezza distesa e di forza discreta.*

BREZZARE. V. n. *ass. Da BREZZA. Tirar brezza. (Fanf.) Usasi per la montagna pistojese.*

2. *Att. [A. Con.] Brezzare il grano, Ripulirlo all'aria (quasi alla brezza, dopo battuto). [T.] Sull'anal. di Sciorinare, da Ora, Aura, onde anche Orezza. E siccome da Opacius, Bacio, così da Orezzare, Brezzare; perchè la B tien vece dello spirito che accompagna l'O greco. [G.M.]* Questo Ripulire il grano, spargendolo all'aria, nelle campagne fior. dicono Tirare il grano.

BREZZEGGIARE. V. n. *ass. Freq. di BREZZARE. Spirar piccolo e freddo venticello. Non com.*

2. *Per semplicem. Spirare qualsivoglia vento. Pros. Fior. 6. 241. (M.)* Ogni mattina, quando si leva, fa osservare un fazzoletto, ch'è tiene invece di banderuola alla finestra, per informarsi che aria brezzeggia.

BREZZETTA. [G.M.] S. f. *Dim. di BREZZA. Suole intendersi più forte della Brezzolina.*

BREZZETTINA. [G.M.] S. f. *Sottodim. di BREZZA. Tirava una brezzettina assai pungente.*

BREZZOLINA. S. f. *Dim. di BREZZA. Lasc. Gelos. 1. 5. (C)* Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al cervello. *Magal. Lett. 20. (Mt.)* Tanti zeffiri e zeffiretti, tante brezze e brezzoline.

BREZZOLONE. S. m. *Accr. di BREZZA. Brezzone. Non com. Cecch. Proverb. 29. (Gh.)* Brezzoloni son que' freddi che vengono l'anno mediante il soffiar de' venti; perchè brezza importa un poco di vento freddo che passi per uscio o finestra mal serrata, o sia che spiri la mattina; onde si dice: Stamani (stamane) è una mala Brezza, o Serra quella porta, ch'ella getta brezza.

2. † *Per Imbeccata, Infreddazione. Lasc. Gelos. 4. 11. (C)* lo so che si pigliano de' brezzoloni.

BREZZONE. S. m. *Accr. di BREZZA. Vento forte e freddo. [M.F.] Fag. Rim. v. 220.* E al tirar di brezzone, facendo vela il vostro di crespone Lacro ferrajuolo, Andrete a rischio d'ir per aria a volo. *E Commed.* Poteva piovere e tirar brezzone.

[T.] *Modo prov. Tira, brezzone (quasi: Tira, se sai tirare).*

[M.F.] *Tira, brezzone! Diciamo al vedere alcuno rinfagottato nel pastrano, quasi sfidando il vento contro costui.*

† BRIA. Voc. che trovasi nel seguente modo: Fuor di bria, che vale Fuor di misura. Albert. 38. (C) Ebbrio tanto è a dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura. [G.M.] Secondo il Magri (Notiz. Vocab. Ecl.). Bria era una specie di Vaso. E Vaso porta idea di misura.

BRIACACCIO. Agg. Pegg. di BRIACO. [T.] Dice piuttosto il vizio abituale. [Val.] Ner. Sammin. 3. 44. Così que' briacacci empî e ribaldi.

BRIACHELLA. [G.M.] S. f. Voce fam. e di celia. Ubriachezza, Cotta. Da BRIACO. Ha preso la briachezza. (Fanf.) Nel Pistojese: Pigiari la briaca.

2. [G.M.] Di pers. Ecco qua il nostro briachezza (come se Briachezza fosse un nome).

BRIACHELLO. [G.M.] Dim. di BRIACO, segnatam. nel senso del § 2. Quel ragazzo è un briachello.

BRIACHEZZA. S. f. Da BRIACO. Ebbrezza. In questa forma, più com. Ubriachezza. Lat. aureo Ebrictas. But. (C) Facendo atti furiosi, e atti disonesti, come fa far briachezza.

BRIACHINO. [G.M.] Dim. Vezz. di BRIACO. Bambinetto a cui piace il bere, dicevi per cel. che gli è un briachino.

BRIACO. Agg. Ebbro, Ebbriaco. [T.] Ant. lat. Ebricius da Ebrus, come Merctus da Merus. — *Maestruzz.* 1. 4. 5. (C) Dice Agostino, che lo battesimo si dà per lo briaco e omicida, o per ciascheduno reo. Fr. Giord. Pred. R. Il giorno precedente era stato veduto briaco.

[T.] Briaco fradicio.

[T.] Prov. Tosc. 59. Quando tutti ti dicono briaco, va' a dormire. (Non contraddir senza pro; rassegnati, purchè non ci vada dell'onore.)

[T.] Prov. Tosc. 199. Non si può avere la botte piena e la moglie briaca. E 297. Sogno di briaco e gravità di pazzo, Fanno un bel mazzo.

2. Diresi anche di Chi è dedito al vino, e di Chi spesso è briaco. Buon. Fier. 1. 1. 2. (M.) Per nutrir famiglia Indisereta, o briaca, o disleale. *Altegr.* 286. Egli è disgrazia che vi sia buon vino: Che non è quel paese da briachi. Dove bisogni andar a capo chino. Buon. Fier. 3. 3. 2. (Man.) Ricorditi tu, Fabio, che gusto e che piacer fu il nostro...? C. Sc. 1. Me ne ricordo. C. Sc. 3. Piacer da briachi. *Dat. Lepid.* 80. Nell'aggiustamento disse non offendersi molto del nome di briaco, perchè ciò poteva essere.

5. [M.F.] Metaf. Briaco d'una donna, Innumorantissimo.

[M.F.] Briaco di chiechessia; Di chi non vede che con gli occhi di quello.

[M.F.] Briaco d'una cosa, Infatuato in quella. Uso.

BRIACONACCIO, ACCIA. [G.M.] Accr. e Pegg. di BRIACO. Un briaconaccio che spende tutti i suoi danari nel vino e nei liquori. Per lo più come Sost.

BRIACONE, ONA. S. m. e f. Accr. di BRIACO.

E in forza di Sost. Buon. Fier. 4. 4. 5. (C) Ma tante gran cose Sogliono solo ingannar febricitanti, O briaconi, ... [Val.] Fortig. Ricciard. 28. 93. E non sa il briacon che più si fare.

2. Che s'inebria per abito. (Fanf.)

BRIACUZZO. Agg. Dim. di BRIACO. Non com. Monigl. 3. 67. (Gh.) Dormi, Briacuzza; il vin l'affanna.

BRIAREÒ. [T.] N. p. Di tre sill., e di quattro in fine al verso. D. 1. 31. E 2. 12. In *Esiado*: Cotto, Gige e Briareo figli della terra e del cielo. [T.] *Magal.* Cento briarei e cento Suonin con cento braccia e cento scudi.

Quasi prov., dalle cento braccia del gigante; Un briareo, Chi attende a molte cose di forza e fatica.

† BRIACA. S. f. Luogo selvaggio e scosceso. Morg. 25. 231. (C) Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche ed ogni luogo strano Sempre a traverso. E 28. 14. Poi fe' Rinaldo quei quarti gitagli Per boschi e bricche, per balze e per macchie.

[Val.] Pomp. Vit. Plut. 4. 40. Aggrampaudosi con gran coraggio su per quelle bricche.

BRIACA. [T.] S. f. di Briacco, Ciuco. Fr. Bourrique. [T.] Prov. Tosc. 319.

BRIACHETTINO. S. m. Sottodim. di Bricco, Ciuco. Saccant. Rim. 2. 228. (Gh.) Appunto ho meco questo bricchettino, Solita compagnia del fraticello.

BRIACHETTINO. [G.M.] S. m. Sottodim. di Bricco, Vaso. Bricchettino da caffè.

BRIACHETTO. S. m. Dim. di Bricco. Asinello. *Salvin. Fier. Buon.* 1. 5. 9. (M.) Bricco o Bricchello, cioè asino, dallo Spagnuolo *Borico*.

BRIACHETTO. [G.M.] S. m. Dim. di Bricco, Vaso. Il bricchello del latte.

BRICCICA. S. f. [T.] Cosa minuta e da poro nel prop., e nel trasl. Forse l'orig. stessa di Bricciola.

(Tom.) Bricciche, pl. Lavori minuti. Faccende quasi oziose. Perdersi in bricciche.

[T.] Anco un'opera d'ingegno, di poca mole o importanza, e per biasimo e per modestia, si direbbe una briccica. — Vi manderò le mie bricciche.

BRICCIGIANE. V. n. [T.] Consumare il tempo e l'opera in lavorucci o faccenduzze da poco.

[M.F.] Voi domanderete ad una donna da casa che lavori la faccia, ed essa vi risponderà, sono qui che briccico.

[T.] Briccica, briccica (non conclude nulla).

2. [T.] Quasi come att. Che sta egli costì briccicando?

BRICCICCHINA (Tom.) S. f. Dim. di BRICCICA. Cosa o Lavoro piccolo.

BRICCICO (Tom.) S. m. Cosa da poco.

BRICCICO. S. m. Puledro asinino, Somaro. (Fanf.) [G.M.] Lat. barb. Bricicus, ma più particolarmente di cavallo debole, o brenna. = *Salvin. Nic. (M.)* Perché su un tardo bricco, od asinello, Stracchi posaro il dono.

2. † Per Becco o Montone. *Ciriff. Calv. (M.)*

BRICCICO. S. m. (Tom.) Vaso di terra, di forma simile all'anfora.

[T.] Vaso di metallo più largo in fondo che in alto con beccuccio o cannelletto adunco davanti e manico dietro, e col tura di sopra. = *Red. Voc. Ar. (M.)* Questo nome di bricco, in questo significato di vaso, naque dalla voce turchesea *shrig*, con la quale i Tureli appellano tutti i simili vasi che hanno il manico. [T.] Bricco del caffè. — Bricco del latte; di rame, d'argento.

BRICCOLA. S. f. (Mil.) Macchina militare antica ad effetto di scagliare pietre o altro nelle piazze assediate. Dicevasi anche Mangano. [T.] *Aff. a Breecia* che ha senso di pietra. = *Cron. Morell.* 331. (C) Aceampossi il capitano con quattro mila cavalli e due mila fanti, e molte bombarde e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv.* 1. E con trabocchi e con briccole getta, Sicchè per tutto guastava la terra. E 1. 19. Ed or faceva far mangani, or trabocchi, E briccole e mortai.

2. E per Bricca. *Aret. Rag. (M.)* Li portano su per certe scale, per certe finestre e per certe briccole, che sbigottirebbono i Lombardi che accociano i letti.

† BRICCOLARE. V. a. *Trabalzare, Lanciare e Scagliare colla briccola.* (Fanf.) *Biscion. Annot. Matm.* 155. (M.) Si dice *trabalzare* per tramandare da un luogo all'altro: i nostri antichi dicevano *briccolare*, che era un *trabalzare*, o lanciare, o scagliare pietre o altro, e fino gli uomini stessi, per via di una macchina che *briccola* la nominavano. Di ciò vi sono esempi nella Storia de' Neri Capponi.

† BRICCOLATO. Part. pass. e Agg. Da BRICCOLARE. *Burch.* 1. 42. (C) Che l'asin che fu in Siena briccolato,...

BRICCONA. Sost. e Agg. [T.] Fem. di BRICCONE. Anche per cel., e per vezzo.

2. E detto di cosa. *Furfantesca. Magal. Var. Operett.* 211. (Gh.) Tanto è lor dolce questa vita briccona, e tanto preferibile a ogni altro mestiere, che dà mangiare senza durar fatica.

5. Alla briccona. Post. averb. vale A uso di briccone. *Ros. Sat.* 3. (M.) Plebe, eh'altro non pensa e non ragiona... Che al viver alla peggio, alla briccona.

BRICCONACCIO. Agg. Pegg. di BRICCONE. *Dat. Lepid.* 78. (Gh.) Quel bricconaccio del mio figliuolo, che ha una moglie che pare un angelo, e...

2. [T.] Spesso in senso di cel. o di mezza carezza.

BRICCONAGGINE. [G.M.] S. f. Più l'abito che l'atto di briccone. La bricconaggine di certa gente nasce dall'ignoranza, e tiene del bricco (asino), eh'è il ceppo della onorata famiglia.

BRICCONATA. S. f. Da BRICCONE. Atto, Opera da briccone. *Ricc. Calligr. (M.)* Far molte bricconate, a cagion dell'amore. *Ner. Samm.* 6. 8. Uno e l'altro, così presto s'accorda Con volere uniforme e genio amico; Che a far le bricconate è gran miraeolo, Se mai si trova fra i compagni ostacolo. [M.F.] *Fog. Comm.* Che bricconata è questa?

BRICCONATINA. [T.] S. f. Dim. sovente quasi Vezz. fam. di BRICCONATA.

BRICCONCELLERIA. [T.] S. f. Abito e Atto di bricconcello, ma più atto che abito. [T.] Certe bricconcellerie pajono agli inesperti cosa più grave delle grosse birbonate.

BRICCONCELLO, BRICCONCELLA. Agg. e Sost. m

e f. [T.] Dim. con dispr., quando non sia celia o vezzo.

Ros. Sat. 1. (M.) Un baron rivestito, un bricconcello, Per quattro note ha tal temeritate, Che vuol col galantuomo stare a duello.

[T.] Quel bricconcello d'Amore che se la piglia co' vecchi.

BRICCONCIONE. [T.] S. m. Accr. di BRICCONE. Comporta meno il fem., e perde il senso di vezzo e di cel., che Bricone può avere.

BRICCONE. Agg. e S. m. Uomo di poco onesti portamenti, e che usa a male l'ingegno e la rivacita. [T.] Non da Briga, quasi Accattabrighe, Brigante. *Aff. a Brieco, nel dial. moden.* Montone, nell'arabo *Baracon.* O forse do Brieco, Vaso, come dire Vaso di malizia, e come dicesi Capomatto, Pezzo d'asino. = *Stor. Rin. Montalb. (C)* Varrivarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. *G. V.* 7. 60. 3. Non vi dissi che Pier d'Aragona era un fello briccone? *Morg.* 19. 95. Dicendo, tu fa scorgerti un briccone. *Car. Long. Sof. rag.* 4. 88. (M.) Sdegno che una tal bellezza divenisse preda di sì sozzo briccone.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il cuore de' bricconi è un mare in burrasca.

2. [T.] Men grave di Birbante. Onde in cel. fam. e quasi amorevole: Briccone! — Gran briccone che siete!

[T.] Quindi anche a bambino e a pers. che vogliono in confidenza amorevolmente lodare. Quel briccone ha fatto un discorso accademico che non è da academia.

BRICCONEGGIARE. V. n. ass. Da BRICCONE. *Menare una vita da briccone.* *Buon. Fier.* 1. 5. 3. (C) Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

BRICCONERIA. S. f. Astr. di BRICCONE. *L'indole del briccone.* *Bellin. Lett. Malp.* 319. (Man.) Qui ci è sempre qualche lezzo, ma perchè gli autori di essi sono un innesto d'una somma bricconeria..., danno in ceneci, e sempre terminano con lor derisione.

2. Vale anche Azione da briccone. (Man.)

BRICCONECO. Agg. [Val.] Da BRICCONE. Non com. *Bavett. Scritt. crit.* 26. La sua bricconesca maniera di procedere.

BRICCONISSIMO. Agg. *Supert.* di BRICCONE. *Bellin. Lett. Malp.* 354. (Man.) Io non devo cedere così facilmente ad un genio che ho trovato bricconissimo.

† BRICIA. S. f. Lo stesso che Bricciola. *Vive in qualche dial. Espos. Vang.* (C) Niuno è sì crudele, che cacci i cani che mangino le brice, che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli, ... Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono dall'abbondanza della tua mensa. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 155. Quel medesimo appetito con che si poneva a tavola, atteso le pochissime brice, ... che ne prendeva.

2. Non volere saper bricia di una cosa. *Non volerne sentir parlare, Non volerne saper nulla. Segner. Iner.* 2. 20. (M.) E in tutti si è praticato all'istesso modo il digiuno, il celibato, la confessione, i voti monastici, di cui questi parimente non vogliono saper bricia.

† BRICCIARE. V. a. [Camp.] Per Far in bricie, e fig. per Rompere, Spezzare, ecc. *Fr. Briser. Guid. Giud.* xv. 85. E quand'elli ebbono loro lance briciate, si si richieggono con le spade ignude.

BRIICIO. [G.M.] Dim. di BRICCO, se non è abbreviatura di Bricciolino. E dell'uso. Un bricio di pane, di vino, di carne. — Fig. Di tempo.

† BRICIO. S. m. Lo stesso che Bricia. *Ricciard.* 6. 26. (Gh.) La qual (orca) gettò dall'orride narici Tal fiume d'acqua dentro della nave, Che stitè (stette) per affondarla e farla in brici.

BRICIOLA. S. f. [T.] Particella divisa dal tutto apposta o per accidente; ma non di natura sua. Più com. *mase.* Briciolo. C'è de' corpi che di per sé sono in minuzzoli: ma si fa in bricciolo un corpo, se ne fanno bricciolate. *Germ. Brechen, Rompere. Celt. Brix, Frammento. Brisa, in Colum. L'uva pigiata.* [G.M.] *Ррзззз, Mordere.*

2. Per Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, ed è per lo più del pane. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 115. Prendendo in mano ognuno de' coovitati una briciola, gettavala.

Omel. S. Gio. Grisost. 245. (C) Lazzaro, che moriva di fame, non poteva aver pur delle bricciolate che si gittavano via.

5. [T.] Fig. Non se ne sa briciola (nulla).

BRICIOLETTA. S. f. Dim. di BRICIOLO. Non com. Segner. Pred. 1. (C) Ecco gli Epuloni raccomandarsi a quei Lazzari, cui negavano alcuna bricioletta del pane gettato a' braechi.

BRICIOLETTA. [G.M.] S. f. Dim. di BRICIOLO. Le briciole del pane. Men com. che Briciolini.

BRICIOLETTA. S. m. Dim. di BRICIOLO. Fr. Giord. Pred. R. (C) Non darebbono nemmeno un bricioleto di pane. Zibald. Andr. Domandano per amor d'Iddio qualche bricioleto di pane. Segner. Pred. 22. n. 1. (M.) Sino all'ultimo bricioleto.

[G.M.] D'altro che pane. Un bricioleto di fuoco. — Fig. Di tempo.

2. [G.M.] Trasl. Non hanno un bricioleto di cervello.

BRICIOLO. S. m. Lo stesso che Briciola. V. — Espos. Vang. (C) I catellini mangiano dei briciole, che caggiono dalla mensa del signor loro.

[T.] Quasi fig. Mantenuto a briciole di pane (a stento, ma con cura).

Sen. Ben. Varch. 4. 19. (C) Ma fosti da cotesti tuoi atomi e briciole fatto.

[T.] La tempesta mandò in briciole la sua barca.

[G.M.] Mettere, Ridurre, Fare in briciole (sbriciole).

2. [T.] Fig. fam. Non ha un bricioleto di giudizio. — Se avete un bricioleto di buon senso.

[G.M.] Un bricioleto di tempo. (Rammenta il Ritaglio di tempo; ma Bricioleto è meno.)

[Cam.] Giusti. Prov. p. 379. Illustr. Fra le molte pesti dei paesi piccoli, per l'uomo che ha un bricioleto di testa, credo che sia quella d'avvezzarsi a credergli qualcosa.

5. Per Piccola cosa che serva come d'ornamento a checchessia. Lord. Med. Nenc. st. 46. (M.) Non è miglior maestra in questo mondo che è la Nencia mia, di far cappelletti: Ella gli fa con que' bricioleto intorno, che io non vidi giammai e' più begli.

4. Dicevi Non ne saper bricioleto, quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol. 98. (Man.) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: bocciata, bocciata, ecc., tritolo, bricioleto, ecc.

4. BRIDA. S. f. Briglia. [T.] Fr. Bride; altri dial. it. Bria. — Castigl. Corteg. 1. 37. (Gh.) Degli Italiani è peculiar laude il cavalcar bene alla brida, il maneggiar con ragione massimamente cavalli asperi, il correr lance, e l'giostare.

2. (Mil.) Antico strumento militare che serviva per aggraffar dall'alto delle mura le macchine de' nemici assediati, e tirarle a sé, o sconquassarle. Veges. 53. (M.) La legione ha maestri a far mangani, e brida, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edifizio.

BRIETTINO. [T.] S. m. Sottodim. di BRIO. Segnatam. degli atti di babino o di pers. giovanetta e leggiadra.

BRIEVE. Agg. com. Lo stesso che Breve; ma men com. Bocc. Introd. 2. (C) A questa breve noja (io dico breve, in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza.

2. Per Piccolo. Basso, contrario di Alto. Vit. SS. PP. 2. 92. (M.) Dell'abate Giovanni di breve statura. E appresso: L'abate Giovanni, di breve statura, disse una fiata.

5. Per Poco. In poca quantità. Pass. 301. (C) Il profeta Isaia in brevi parole il dice. Segn. Stor. 10. 279. Rispose l'Imperadore brevi parole.

4. [Val.] Corto, riferito a tempo, e anco Poco, di numero. Bemb. Lett. 2. 32. In brevi di ella sarà nel suo porto. E 2. 33. Il che in ogni modo fia in brevi giorni.

5. In breve spazio. Post. avverb. è lo stesso che In breve tempo. Bocc. g. 4. n. 6. (M.) E pareo che in breve spazio divenisse sì mia domestica, che punto da me non si partiva.

6. Di breve. Post. avverb. vale Fra poco tempo, Fra pochi giorni. [Val.] Bemb. Lett. 2. 217. Se io non fossi per esser costi di breve, scriverei più a lungo.

4. BRIEVE. S. m. Lo stesso che Breve. Mastruzz. 2. 14. (C) Non sono riprovati i brevi, ne' quali solo si scrivono parole del Vangelio.

2. 1 Per Pentacolo. Pass. 346. (C) Trovano certi incantesimi, scongiuri, scritture, brevi e legature con certe osservanze.

5. 1 Per Breve iscrizione. Rim. ant. Guitt. 89. (C) Allor vedrete alla mia fronte avvolto Un breve che

dirà, che l' crudo amore Per voi mi prese, e mai non m'ha disciolto. Sannaz. Pr. 4. (M.) Con un breve che contiene queste parole: Da tal radice nasce Chi del mio mal si paese.

4. [Val.] 1 Lettera, Epistola. Pulc. Morg. 17. 139. E scrisse un breve per la gran letizia Al re Gostanzo per mostrargli amore.

5. 1 Per Lettera di principe qualunque. [Tor.] Pulc. Morg. x. 125. La lettera poi dette (Gano) a un messaggio, Che a Carador ne va senza dimora, E 'n poco tempo spacciava il viaggio. E rappresenta il breve a Caradoro. [Val.] Bemb. Lett. 2. 244. Nostro Signore... le scrive un breve a questo celfetto.

6. 1 Per Libretto da scrivervi notizie o altro, come si faceva nella milizia romana da' soldati a ciò deputati. Veges. 63. (M.) Ed ancora ne' brevi si scrivono le nómora (i nomi) di coloro che fanno i servigi per quelle persone.

BRIEVE. Avv. Lo stesso che Breve; ma men com. Pass. 66. (C) Come per molti esempj si potrebbe provare, i quali qui non si pongono, per dir breve.

BRIEVIEMENTE. Avv. Lo stesso che Brevemente; ma men com. Bocc. Nov. 3. 2. (C) Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerò brevemente.

2. [Val.] Compendiosamente, In ristretto. Del Ross. Sveton. 177. Egli brevemente ha descritta la vita sua.

5. Per Poco, Poco tempo. Cavalc. Specch. Cr. (C) Questi tali, a modo di Cristo, son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare per li nemici, e brevemente vivono.

4. Per Finalmente, In conclusione. Bocc. Nov. 19. 3. (C) E brevemente tutti pareva che a questo s'accordassero, che le donne lasciate da loro non volessero perder tempo. E Nov. 69. 4. Come tu vedi, Lusca, io son giovane e fresca donna, e piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuno può desiderare, e brevemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. Fiamm. 1. 110. E brevemente, io aveva il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

5. E per Ispacciamento. Sen. Pist. 97. (M.) E volendolo leggere brevemente.

6. Per In breve tempo. Sall. Giug. 17. (M.) Alla perfine disse, com'egli di tutte queste cose manderebbe brevemente ambasciatori a Roma.

7. [Camp.] Trapassare brevemente, per Parlare di sfuggita, Toccare a fuggi fuggi, in brevità di parole. Dant. Conv. iv. 17. Volendo dire quali queste cose sono, brevemente, secondo la sua sentenza (d'Aristotele) trapasserò, di quella ragionando.

1. BRIEVISSIMAMENTE. Avv. Superl. di BRIEVIEMENTE. B. Giamb. Oros.

1. BRIFALDA. S. f. Donna di mal affare. Car. Lett. 1. 20. (C)

BRIGA. S. f. Impaccio, Travaglio, Molestia. [T.] Non da Tricac, aff. al germ. Bricchen, Scindere. Il Murat. lo sospetta da Embaricare, onde anche il fr. Embarraz. Brig nello sl. valendo Altezza ardua, può valere anche Ostacolo. Briga sive Discordia. Docum. Ant. = Bocc. Nov. 23. 15. (C) Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. E Nov. 59. 8. Nè mai più gli diedero briga. Petr. cap. 13. Alessandro, che al mondo briga diè. Segn. Stor. 1. 22. Dandogli i danari, la città avrebbe avuta manco briga, e manco spesa, e manco querela.

[T.] Bianchin. Annot. Sold. 99. Un faccendone, un affannone che piglia senza essere incaricato tutte le brighe, impacci e beglie.

(Tom.) Coll'A. D. 2. 7. Ch'altra cosa desse briga... ad ir suso (impaccio a salire il monte).

2. (Tom.) Travaglio grave. D. 1. 5. Ombre portate dalla detta briga (vento turbinoso).

5. Darsi briga di alcuna cosa. Prendersene pensiero, cura, fastidio. Passav. (M.) Non me ne darci briga. Cecch. Serv. Datti briga di far cristei, e non del fatto mio.

4. Mettere alcuno in briga vale Metterlo in affanno, Procacciargli molestia. Bocc. Nov. 26. 23. (Man.) Non vogliate ad un'ora vituperar voi, e mettere in pericolo ed in briga vostro marito e me.

5. [Camp.] 1 Ricevere briga, fig. per Venire agitato, Sbattuto con violenza. Dant. Par. 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pechino e Peloro, sopra 'l golfo Che riceve da Euro maggior briga.

6. Sposare una briga vale Pigliare un impaccio. Non com. Car. Lett. 2. 60. (M.) Si debbono essere

omai avvisti d'aver sposato una briga da non volerla volentieri.

7. Uscire di briga. Uscir da molestia. Cavalc. Stoltiz. 244. (M.) Avvegnachè sempre combattano, non par che mai vogliono ricevere la corona, nè uscir di briga.

8. Pigliarsi briga. Procurare, Brigarsi, Darsi fatica. [Val.] Borghin. Disc. 4. 119. Trattare le ragioni del fatto... senza pigliarsi briga di ricercarlo minutamente.

In questo significato dicesi anche Prendere o Prendersi briga. Giampaol. 55. (Gh.) Condannando voi questa frase Prender briga, invece di Pigliar briga, non avete condannato il sig. Bertini, ma il Casa medesimo, che nelle Lettere (p. 13. ediz. fior. 1707) scrisse Sua Eccellenza ha preso questa briga, in cambio di ha pigliato questa briga.

9. Per Controversia, Inimicizia. Bocc. Nov. 98. 42. (C) Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, fu di Atene cacciato. [Camp.] Somm. 15. Briga e contenzione si è quando l'uomo dice all'altro: si è, non è, si fu, non fu. [Cam.] Salvin. Om. Od. 3. Non mica potrà (Nettuno) contra l'immortali tutti e degl'Iddi malgrado Imprender briga, e contrastare ei solo. [T.] Prov. Tosc. 329. Chi ha da perdere, fugge le brighe.

E fig. Amm. Ant. 1. 4. 11. (C) Briga grande hanno insieme bellezza e onestà.

10. Accattar brighe dicesi anche per Questionare. Rabbi. (M.)

11. Cercar briga. Cercare occasione o pretesto di contesa o di lite. [Val.] Morg. Pulc. 20. 91. Chi cerca briga, ne trova a sua posta. = Bertin. Fals. scop. 60. (Gh.) [T.] Prov. Tosc.

12. Cominciar briga. Provocare a contesa, Essere il primo a veaire a parole, ad atti litigiosi. Esop. Cod. Fars. fuv. 52. p. 159. (Gh.) Quando per arroganza non pensa contro cui comincia briga.

15. Comperare le brighe a danar contanti, dicesi d'Uomo litigioso e fantastico che va cercando brighe, o liti. Morg. 18. 38. (C) Sempre le brighe comperò a contanti. Salv. Granch. 2. 5. Comperando i fastidii e le brighe d'altrui quasi a danar contanti. [Val.] Rinaldiu. Stor. Etrur. 2. 213. Non cercare di comperare le brighe d'altri a denari contanti.

14. [Val.] Esser briga, Questionare. Car. Lett. fam. 1. 90. Se vi sarà briga, arete pazienza.

15. [Camp.] 1 Fare briga, per Venire a contesa. Mil. Marc. Pol. E quando questi cinque fratelli fanno briga insieme e vogliono combattere, la madre, ch'è ancora viva, si mette in mezzo e pacificali insieme.

16. [Camp.] Mettere briga nel popolo, per Eccitarlo a sedizione. Non usit. Volg. Bibb. Est. 13. Li tuoi comandamenti non vogliono osservare, e grande briga mettono nel tuo popolo (concordiam natiouum sua dissensione violaret).

17. Pigliare e Prender briga con nuo. Mettersi a litigare o a contendere con uno. Faz. Ub. Dittam. 2. 23. (M.) Qui l'ammaestro, che non pigli briga con nom ch'abbia più alti di te i merli. [Val.] Salvin. Eutifr. Plat. 141. Anco quando l'avesse ammazzato, non doverne pigliar briga, essendo l'ucciso un omicida. Ricciard. Fortig. 4. 78. Altro ci vuol che zoccoli e cordoni A prender briga con que' due Giganti.

18. Venire a briga con alcuno. Venir con esso a parole, Contendere. Fr. Giord. Pred. 73. (Man.) Egli venne a briga co' suoi figliuoli. Vit. SS. Pad. 3. 30. ediz. Silves. (Gh.) Ora avvenne che un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra, ricevette da lui molta villania.

19. 1 Per Guerra. Tes. Br. 1. 29. (C) Questo Federigo imperadore regnò quarantatré anni, e nel suo imperio fece briga colla Santa Chiesa. Dant. Purg. 16. Prima che Federigo avesse briga. [Val.] Pecor. 5. 1. Ora avvenne che avendo briga il popolo di Roma con quello di Velletri, ebbe in Velletri due uomini...

20. Per Battaglia. Non com. Dant. Par. 12. 8. (C) E vinse in campo la sua civil briga. But. La sua civil briga, cioè la battaglia civile, che la Santa Chiesa ebbe. [Val.] Ar. Fur. 13. 63. Tal che diverso era il parer chi fosse, Di lor, che avesse il meglio in quella briga.

[Camp.] 1 Muovere a briga, per Muovere a battaglia. Guid. Giud. A. x.

21. [T.] Faccenda in gen. non grande e non sempre netta. Pien di brighe.

[Val.] Pomp. Vit. Plat. 1. 92. Senza briga non potea starsene Romolo, vivendo Amulio.

22. [Val.] Entrare in una briga. Darsi a fare, Procacciare. Borghin. Disc. 2. 211. Dicendo essere entrato in questa briga di ridurre tutte quelle altre insieme, perchè...

23. A briga, A gran briga, A mala briga. Post. averb. valgono, A pena, A fatica. Fr. Jac. Tod. (C) Che a gran briga può guarire.

A briga vale anche Appena. V. a nriga.

BRIGADIERE. S. m. (Mil.) [D'A.] Grado nella milizia, ed è quell'Ufficiale generale che comanda una brigata; ora però si chiama in alcun luogo General maggiore, in altri Maggiore generale; in Francia ed in Italia sotto il governo di Napoleone si chiamò Generale di brigata, ed ora colà Maresciallo di campo.

Brigadiere ne' reggimenti di cavalleria ovvero di carabinieri o gendarmi è colui che comanda ad una squadra di soldati, come il caporale nell'infanteria.

BRIGAGIONE. S. f. Briga. [Val.] Lett. Fed. II. Corazz. 40. In lutto si rompa ogni difesa o brigagione.

BRIGANTACCIO. [T.] Pegg. di BRIGANTE. Segnatam. nel senso del § 5.

BRIGANTE. [T.] Part. pres. del V. n. BRIGARE. Che con sue brighe, per proprio utile e per altrui danno, usa frode mista con violenza; e così turba il consorzio sociale.

Nel senso di semp. Part. del V. anche Att. [T.] Uomo torbido, brigante gli onori, gli illeciti lucri.

2. Tra Partic. e Agg. Cavale. Med. Cuor. 179. (C) Fu detto ch'era indemoniato e samaritano, cioè senza legge, e ch'era bevitore, e brigante, e bestemmiatore. G. V. 12. 15. 8. [T.] Uomini briganti per sè e a danno e a dispetto altrui.

[T.] Anche Donna brigante.

3. Come Sost. prende altro senso, e tiene dell'ant. di Briga per Guerra. (D. 2. 16. E 3. 12.) Grassi, Diz. milit. (Gh.) Li storici francesi affermano avere i primi portato questo nome certi soldati arrolati dalla città di Parigi al tempo della prigionia in Inghilterra del re Giovanni... dalla brigantina... armatura antica da difesa, ond'erano armati. (Ma questa stessa veniva dal senso di Briga per Guerra.) [T.] Alberto Argentin. Cum 4000 peditum armatorum, 2000 brigantum, et 200 equitibus armatis egressi (pace fossero armati alla leggera o non bene armati, e scorridori: onde poi il senso dispr.). In senso che non è del più tristo. = G. V. 10. 173. 2. (C) Colle sue masnade, e con suoi briganti, e fanti di volontà, si posero nel borgo del ponte a S. Piero. Franc. Sacch. Nov. 64. Cron. Morell. 280.

4. Per Malandrino. Giambull. Bernar. Contia. Cirif. Calv. 1. 3. st. 436. p. 94. col. 2. (Gh.) Giunti costoro, e bussato la porta, Chiedevan per Macon qualche mercede. Aleandrina, impallidita e smorta, Su dal balcon questi briganti vede. Morg. 18. 158. (C) [T.] Domini. Gov. fam. 150. Diventare barattieri, ghiotti, disonesti, briganti, ladri, omicidiali. [Val.] Corsin. Torracch. 16. 77. Come briganti, di galea scappati.

1 Di diavoli. Bern. Orl. 1. 156. (C)

5. Era un tempo Uomo sedizioso (G. V.); oggidì, Uomo che in folla con altri parecchi, ornato, con forza e con astuzie violente assale e rapisce, avendo o prendendo colore di parte politica. [T.] I briganti possono fare una piccola schiera sparsa, e possono un grosso esercito. — Chi con buone e non buone armi difende la causa propria e la patria, può da più veri briganti di lui aver titolo di brigante.

[T.] Ci fu de' principi e de' governi briganti.

6. Siccome in Francia chiamavansi così nel 300 Avventurieri che andavano in frotte; così Brigante suol dirsi anche a Uomo solo che non ha legittimo stabile campamento, che vive alla peggio e sospetto agli altri. (Faaf.) Term. generico d'ingiuria a pers. trista.

7. t Fam. in senso men tristo. Bocc. Nov. 60. 3. (C) Di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 49.

BRIGANTEGGIARE. [T.] V. a. Far vita e atti di brigante, segnatam. nel senso del § 5. Più it. che il fr. Brigantare. [T.] Andavano per le terre e sulle vie pubbliche briganteggiando.

BRIGANTELLA. [T.] Dim. dispr. di BRIGANTE. [A.Con.] Si direbbe per cel. d'un Bambino o d'un Giovinetto astuto e impertinentuccio.

[A.Con.] Anche d'un Brigante vero, ma da non mettere paura.

BRIGANTESCO. [T.] Agg. di BRIGANTE. [T.] Guerra brigantesca, Brigantesca rapina.

BRIGANTINA. S. f. (Mil.) Specie di Armatura difensiva antica, fatta con sottili scaglie o lamine unite insieme, pieghevole e accomodabili al corpo. Ghiuzzerina. (Quasi voglia dirsi Arma da servire alle brighe, in senso di risse o battaglie.) (M.)

BRIGANTINO. S. m. (Mar.) [Fin.] Bastimento di vela quadra a due alberi quarant'ed attrezzati nello stesso modo. [T.] Forse perchè usato a corseggiare, o in gen. a guerra: ch'è il senso di Briga. = Stor. Ajolf. (C) Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini, ch'avea mandati Bosolino. Cron. Morell. E a un tratto vennono ventidue legni tra galee e navi, brigantini e cocche. Varch. Stor. 6. Mandato con diciannove galee, due fusti e quattro brigantini a soccorrere Napoli. [Val.] Pulc. Morg. 14. 71. Poi si vedeva navi in quantitate... E brigantini, carovelle...

[Camp.] Diz. marit. mil. I Brigantini sono vascelli più piccioli delle Galeotte, ma hanno la stessa forma, eccetto che non portano la corsia così alta... Hanno una sola vela, ch'è la maestra; sono di otto o al più di sedici banchi..., sono velocissimi e comodi, occupando poco luogo...; sono più usati dai Turchi che dai Cristiani.

[T.] Prov. Tosc. 70. Dove va la nave, può ire il brigantino. (Dove ne va il più, ne può andare anche il meno.) = Lasc. Pinz. 3. 4. (C) S'egli è innamorato daddovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

2. [M.F.] Brigantino. Detto di Cosa che seguita un'altra come sua dipendenza. Salvin. Cusub. 57. 58. Sotto il nome di tragedia non di rado s'intendeva la satirica, come quella che, non solamente era stata ritrovata dai poeti tragici, ma ancora delle tragiche rappresentazioni e favole fu sempre compagna e quasi brigantino.

BRIGANTONE. [T.] Accr. di BRIGANTE. [A.Con.] Senso di superl., ma in cel. per lo più.

BRIGANTUCCIO. [T.] Dim. dispr. di BRIGANTE, [A.Con.] così nel pr. come nel fig.

BRIGARE. V. a. Cercare. [T.] Non usit. come nell'es.; ma questo es. prova che Brigare gli onori, e sim. non è gallic. = Tesoret. Br. 20. (C) E chi briga mattezza, Non fia di tale altezza che non rovini a fondo.

2. t Per Esercitare, Adoperare. Sall. Catell. 12. (C) Lo ingegno solo, senza il fare corporalmente, non era chi brigasse.

3. N. pass. Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Procurare, Ingegnarsi. Sallust. Jug. R. (C) Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon'arte, a signorie e onore si brigano di venire. Tes. Br. 1. 4. E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere ben parlare. E 3. 4. Non saper più che non ti fa mestier di sapere: brigati di sapere a sobrietate, cioè nè poco, nè troppo. Rim. Ant. Guid. Cavalc. 62. Tu m'hai sì piena di dolor la mente, Che l'anima sen briga di partire.

4. Brigarsi a una cosa, per Attendere ad essa, Aver cura e sim. Non com. Ammaes. Ant. Distinz. 7. cap. 3. num. 8. (Gh.) A questo si briga, che più volentieri tu odi (oda), che favelli.

5. Colle particelle Mi, Ti, Si, ecc., non espresse. Procacciare, Curare. Dant. Purg. 20. (C) E brigavam di soperchiar la strada. But. E brigavam, cioè procacciavamo. Ann. Ant. 74. (Firenze 1661.) Quegli il quale, non mirandola (la propria infermità), cerca il corso delle stelle, e briga di saperlo, ... S. Cater. Lett. 257. n. 3. (M.) Briga di levarti dal mondo attualmente, acciò che in verità osservi i comandamenti. [Camp.] Volg. Bibb. Reg. II. 22. Ispacciatamente briga di menare Michea (Festina adducere Micheam).

[T.] t Coll'A. Brigate a dicere grandissimo parole senza onestà. Volg. Form. On. vit. 18.

[G.M.] Col Per. Brigano per ottenere onori ed impieghi.

6. t E N. ass., per Gestire, Gesteggiare. Aret. Talan. a. 5. s. 13. p. 371. (Gh.) Veggo il Fora che smiracola con l'alzar del volto, e co'l brigar delle mani.

7. [Camp.] E per Contendere coll'armi. Non com. Guid. Giud. A. XII. Lo re Agamennone con tutto lo esercito suo se ne ritornerà in Grecia, ed ogni favore... sarà cessato, e non avremo materia di più brigare.

t BRIGARIA. S. f. Briga, Controversia. Fr Jac.

T. 4. 8. 10. (C) Quivi è il dolce riposare, Nè v'è lite o brigaria.

BRIGATA. S. f. Gente adunata insieme. [T.] La prima idea è militare, di gente pronta a sostenere la briga (guerra o resistenza), e a dar briga. = Bocc. Nov. 43. 11. (C) Per queste contrade, ... vanno di male brigate assai. E nov. 64. 13. E viva amore, e muoja soldo, e tutta la brigata. Dant. Inf. 49. E tranco la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran frouda. Petr. Cap. 13. E la brigata ardit ed infelice Che cadde a Tebe. [T.] Nov. Gras. Legnai. Ritrovandosi a cena certa brigata e compagnia di più uomini dabbene, così di reggimento come maestri di alcune arti miste e d'ingegno... (La Compagnia può essere regolare e importante, e avere più stretti vincoli che la Brigata.) Prov. Tosc. 65. Poca brigata, vita beata. (Nella moltitudine, spesso disordine e male.)

2. [Val.] Far brigata. Riuuarsi. Ant. Pucc. Centil. 36. 67. E tutti i popolan si furo armati, Ed a casa i Prior fecer brigata.

3. [T.] Per Moltitudine in gen. Sav. Pr. 9. in alquanti salmi. Se tu vedessi andar l'Italia sottopra, non vi turbate, che forse vi sarà delle cose che la brigata non crede. Rim. Burl. 25. E corron le brigate a trenta a trenta (quantità di gente così come viene, non che si trovino insieme di loro volontà e per un fine). = Cecch. Dot. 1. 2. (M.) Ferma; ecco brigate (cioè, gente che viene). [T.] Prov. Tosc. 25. Chi ara il campo innanzi la vernata, avanza di ricolta la brigata.

4. [Cors.] E fig. S. Ant. Lett. 107. Seco tira di peccati la gran brigata.

5. Per Adunanza d'amici, Conversazione. Bocc. Introd. 10. (C) E fatta lor brigata, da ogni altro separati vivevano. E num. 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. E num. 56. 2. Avevano molto caro, quando in brigata si trovavano, di poter aver lui. E nov. 59. 7. Tu rifiuti d'esser di nostra brigata. E nov. 79. 9. E facevano la lor brigata di certo numero. Bern. Orl. 1. 17. 25. Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch'io vivo.

[T.] Trovarsi in brigata.

[G.M.] Essere di brigata (farne parte).

6. Per Famiglia e Consorti. Segr. Fior. Cliz. 2. 4. (C) Dipoi piacevolmente con la sua brigata desinava, e desinato, ragionava col figliuolo, ammonivalo, ... [M.F.] Dant. Purg. 14. Federigo Tignoso e sua brigata, La casa Traversara e gli Anastagi. Lasca. G. II. Nov. 10. Avea la brigata in villa nel Mugello (cioè, la moglie, un figlioletto, ecc.). Pros. Fior. Velt. lett. 4. 1. (Man.) Voi sapete lo stato e le facultà mie, che non sopportano ch'io possa di quelle vivere fuor di qua, e lasciar tanto alla mia brigata che si possa nutrire. E appresso: Oltre di che dubitandosi qua di travagli, e guerra, non posso senza carico grande abbandonare la mia brigata. Sassett. Lett. 219. Che io sto bene, siane lodato Iddio, e che io spero il medesimo di voi, e della vostra brigata.

7. E per Figliuolanza. Sassett. Lett. 203. (Man.) La vostra brigata, andava crescendo, dite voi, con poco assegnamento.

8. (Mil.) [D'A.] Unione di due reggimenti si per l'amministrazione e si per la disciplina e l'ammestramento. Ed è di grande importanza; poichè i moderni autori e ordinari militari la vogliono tenere come l'unità sociale militare. = F. V. 11. 82. (C) Al presente n'avieno scritte al soldo tremila, e che le dette brigate si dovieno rassegnare in Firenze. E appresso: Pagate le dette brigate per tutto il mese di ottobre. E cap. 85. Un gentiluomo della brigata del Conte, ... con una lancia in mano, di sua persona fe' maraviglie. Stor. Pist. 112. La fanteria, ... che era in Pistoja, che vi avea buonissima brigata, spesso usciva a badalucare. Segr. Fior. Art. guerr. 1. 3. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andarono taglieggiando le terre. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 1. 72. E tutta la disfe' con sua brigata.

9. Per simili. Brigata si dice anche d'Animali. Lor. Med. Nenc. 34. (C) Io ho trovata al bosco una nidata in un certo cespuglio d'uccellini: Io te li serbo: e' sono una brigata. [Val.] Bern. Orl. 20. 16. Come fu giunto, vide tre giganti, Che avevan di cammelli una brigata.

[G.M.] Una brigata di starne, di pernici. Onde Romper la brigata (ammazzarne qualcuna).

10. Detto di Moltitudine di cose, come Fascio. Franc. Sacch. Nov. 163. (M.) Comperò non una

penna, ma un mazzo di penne; e penonne a temperare una gran brigata bene un dì.

11. [Val.] *Detto anco per Gran numero (di qualunque cosa).* Ant. Pucc. Centil. 4. 11. E fece di miracoli brigata.

12. Di brigata. *Past. avverb. vale Insieme, Unitamente.* Buon. Lett. 101. (Man.) Avevano pochi giorni innanzi commesso al dottor Sannino che provvedesse luogo, vettovaglia e trattenimento per desinar di brigata a S. Fraucesco. [Val.] Novell. Senes. Tutti di brigata stavano attenti per vedere.

13. Andare o Partire di brigata. *Andare o Partire insieme, di conserva.* Bocc. Nov. 15. 17. (C) E poi, se pure andare te ne volessi, ve ne potreste andare tutti di brigata. Bern. Or. 2. 6. 16. L'armata s'è dispersa già pel mare, Ch'era partita insieme di brigata.

14. Di bella brigata. *Post. avverb. Lo stesso che Di brigata.* S. Cater. Lett. 25. n. 25. (Mt.) Piacciati di pacificare Italia, acciocchè poi di bella brigata... facciamo sacrificio a Dio.

15. A brigata. *Locuz. avverb., il cui sentimento letterale è Conforme a brigata, Adunati insieme a formare una brigata; e si usa nel signif. anal. di In folla.* Bocc. Pist. Pr. S. Apost. 291. in Pros. Dant. e Bocc. Firenze, 1723. (Gh.) A brigata veniano di quinci e di quindi baroni, dico ghiottoni e manicatori, lusinghieri, mulattieri, e ragazzi, cuochi e guatterri, ed usando altro vocabolo, cani della Corte e topi domestici.

16. [Val.] A brigate. *A branchi.* Ricciard. Fortig. 8. 85. Vanno a brigate, come van gli uccelli.

17. [Val.] In brigata. *Avv. Insieme.* Real. Franc. Cap. 61. Così stava in brigata con li campioni della città.

18. Stare in brigata *vale anche lo stesso che Stare a crocchio, cioè Stare a ciarlare con alcuni compagni di cose di poco o ninn frutta, così per passar tempo.* Vellut. Don. Cron. 15. (Gh.) È (Gherardino) assai savio e intendente; ma infino a qui la giovinezza co' corteseggiare e star troppo in brigata lo sconcia, e più lo sconcerà se Iddio non vi mette il suo rimedio.

19. A brigata a brigata. *Post. avverb. V.* [Val.] Ant. Pucc. Centil. 34. 51. Venner le feste a brigata a brigata, Con nuovi giuochi, a tutt'ore danzando.

BRIGATACCIA. S. f. Pegg. di BRIGATA. Cecch. Stivar. 4. 3. (C) Ch'è ricevè quelle Brigatacce in casa.

BRIGATARE. N. ass. Da BRIGATA. *Far brigata, Adunarsi.* S. Cater. Dial. c. 130. (Mt.) Va brigatando co' secolari, cacciando ed uccellando, come se fusse uno secolare.

BRIGATELLA. S. f. Dim. di BRIGATA. *Piccola brigata.* Feo Belc. 117. (C) L'innamorato Giovanni, andò colla sua fervente brigatella inverso Pisa. Fr. Jac. T. Ed esso mi riceva Tra la sua piccola brigatella. Lor. Med. Beon. cap. 4. (Mt.) Benchè e' sudino or questa brigatella, lo ti so dir ch'egli hanno a rasciugarsi. [Val.] Pulc. Morg. 18. 79. Questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati.

2. Per Figliuolanza. Morg. 18. 168. (C) Com'ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli? Disse l'ostier: la donna e io siam soli.

BRIGATINA. S. f. Dim. di BRIGATA. *Brigatella.* (M.) 2. Per Figliuolanza, Famigliuola. Benv. Cell. Vit. 3. 348. (M.) E' m'ha impedito di non avere un quattrino, con il quale io sarei potuto venire, ed anche con essi nutrinne la mia povera brigatina, che a questi tempi tanto forti io non poco patisco in essa.

BRIGATO. Part. pass. Da BRIGARE. † Fior. Virt. 11. (Mt.) Usa delle cose a chi tu dèi temperatamente, e brigato acquistare, sappilo compartire temperatamente. [T.] Non sai se intendi, compartire l'acquisto procacciato con fatica; o, dopo che tu ti sei brigato d'acquistare.

[T.] Meno inusit. Gli onori brigati (procacciati brigando).

BRIGATORE. Verb. m. di BRIGARE. *Chi briga, Affannone.* Cr. alla voc. ACCATTABIGUE.

[Camp.] Giusti, Prov. p. 379. Nei piccoli paesi per lo più si vede primeggiare il quattrinajo, il brigatore, un qualche prete, ed alle volte il sagrestano.

BRIGATUCCIA. S. f. Dispr. di BRIGATA. [Val.] Baret. Scritt. Crit. 94. Quella poca di brigatuccia... ridurrassi pur tanto dalle due dozzine a soli sei.

BRIGHIELLA. [T.] S. m. *Maschera del teatro veneziano.* — Fingesi ch'è sia nativo di Brescia, ma

gli si attribuisce un favellare misto di veneziano e di forestiero. Il suo carattere è la piacevolezza, l'astuzia, e specialmente il brigare, d'onde il suo nome (Gh.). — Algar. 3. 134. (Gh.) Vedeva Mercurio far da Brighella, Giove da Don Giovanni. [T.] Alf. Gli attori, ove non debbano contrastare colla fame, e recitare oggi il Brighella e domani l'Alessandro, facilmente si formeranno a poco a poco. *Altrove:* Gli Arlecchini e i Brighelli. (Domandasi se non sarebbe forse meglio i Brighella.)

Etc. Sat. 11. st. 2. p. 204. (Gh.) Per me il teatro è invan giocondo; Brighella, addio; maggior Brighella è il mondo.

2. [A.Con.] *Uomo di modi leggeri e che fa, di proposito o no, gesti e moti e parole da Brighella.* Par Brighella; E un Brighella.

3. [A.Con.] *Uomo leggero che non mantiene i propositi e le parole.* Bada bene, non mancarci di parola, non mi fare il Brighella.

BRIGIDINO. S. m. *Pezzone di pasta con anaci e zucchero, stacciato in forme caldissime.* (Fauf.)

2. [G.M.] *E dalla somiglianza della forma, Brigidino chiamasi familiar. la Nappa, la Coccarda.* Portavano tutti il brigidino tricolore al petto, come se la libertà si conquistasse co' brigidini.

[G.M.] *E Brigidino quella Rosetta di gallone o di nostro che portano al cappello i servitori in livrea.*

† BRIGIDIO. S. m. *Voc. contadinesca corr. da Brividio.* — Baldov. Lament. Cecch. (Mt.) Mi corse un brigidino giù per le vene, Come s'io fossi tutto in qualche gora.

BRIGLIA. S. m. *Strumento col quale si tiene in ubbidienza e soggezione il cavallo.* [T.] Le Redini, in Omero *ῥοτις*. Il dial. Eolica ci preponeva la B. Come Pant. Brettime per Redine. Germ. Brydle. [Cont.] Cit. Tipocosc. 428. La briglia con le parti e maniere sue, cioè le retine, e l'lor bottone, la testiera, il sotto gola. *Gris. Cav. 60. v.* La prima briglia che si ha da ponere al cavallo, o sia di buona o di mala bocca, si è il cannone con le guardie dritte. E 61. Briglie a meloni tondi, a peri, a campanelli, e a scaccie, e a bastonetti co' i bottoni. = G. V. 8. 35. 7. (C) E sono (i cavalli tartari) con sottili briglie senza freno. *Alam. Gir. 7. 25.* Ride ella allor, e si fa lieta in volto, Quando si scorge per la briglia presa. [T.] Ar. Fur. 4. 19. Ch'è sella e briglia il cavaleò in un mese. *Prov. Tosc. 147.* I polledri non abboccan la briglia (i giovani mal si sottomettono).

2. [Camp.] *Briglia tedesca, dicevasi nel sec. XIV un Cavezzone acconcio in modo che per tirare che si faccia il cavallo, non può trarselo di testa.* *Din. Din. Mascalc. 11. 26.* E misigli in testa (al cavallo) un buono cavavezzale, ovvero briglia tedesca, perchè al tirare non gli uscisse di testa.

3. [Camp.] *Girante nella briglia, per Docile, Cedevole alla briglia.* *Din. Din. Mascalc. 1. 9.* Duracchioni nell'aspetto, non giranti nella briglia, nè destri nel freno. (Parla de' cavalli lombardi del secolo XIV.)

4. A briglia abbandonata, A briglie abbandonate, in modo avverb. *vagliano Velocissimamente, Precipitosamente.* Bern. Or. 2. 30. 44. (Man.) Addosso adunque a briglie abbandonate A queste genti perède malnate. [Val.] E 15. 32. Orlando il segue, e non sa dove sia Per la campagna a briglia abbandonata. = Pulc. Luig. Morg. 12. 76. (Gh.) Fra la gente francese dissipata Vanno ferendo a briglia abbandonata.

5. A briglia secca. *Post. avverb.* [Mor.] *Senza ristoro del mangiare e del bere.* In cinque ore andai col mio cavallo da Montopoli a Firenze a briglia secca. *In senso pr. de' cavalli.*

[Mor.] *In fig. anche degli uomini.*

6. [D'A.] *A briglia sciolta. Modo avverb. per dire A tutta briglia, Alla scappata.* Bentiv. Non potendo questi esser ritenuti, voltarono le spalle, ed a briglia sciolta si posero finalmente a fuggire. = Bern. Or. 1. 11. 11. (C) E ne veniva volando a briglia sciolta.

E trasl. Senza ritengo. V. A BRIGLIA SCIOLTA.

[Val.] Ricciard. Fortig. 30. 19. A briglia sciolta e senz'alcuna guida Scorreano il gaudio, l'allegrezza e il giuoco.

7. A lente briglie. *Lo stesso che A briglia sciolta.* Car. En. 5. 1162. (M.) I suoi cavalli Giunti insieme e frenati a lente briglie, Sovra dell'alto suo ceruleo carro Abbandonossi.

8. A tutta briglia. V.

9. *Correre a tutta briglia vale Correre velocissimamente.* Tac. Dav. Ann. 12. 156. (Man.) Corresene a tutta briglia al suo regno d'Iberia. V. A TUTTA BRIGLIA. Ner. Sammin. 3. 22. Corre a tutta briglia.

[M.F.] *E metaf. Correre a tutta briglia. Passare leggermente su checchessia, Toccarne di volo.* Ammirato, Storie. Noi corriamo a tutta briglia per venire alle cose nostre. (Cioè, Tocchiamo di volo le cose antiche, per venire a raccontar le nostre.)

10. Fig. *Per Governo, Signoria.* Bellinc. (C) Sebben che Furli sia Una briglia, una sbarra, anzi un bastone, A chi non vuol che il Mero sia Solone.

11. *Altro modo fig.* [Val.] Mach. Princ. 130. È stata consuetudine de' Principi, per poter tenere più sicuramente lo stato loro, edificare fortezze, che sieno briglia e freno di quelli che disegnassino far lor contro.

E pure fig. Ar. Sat. 5. (C) Vedendomi,.... E da nevi, alpi, selve, e fiumi escluso Da chi tien del mio cor sola la briglia.

12. *Accompagnato con varii verbi tanto nel prop. quanto nel fig.*

[Val.] *Abbandonare la briglia, fig. Non darsi più alcun pensiero.* Pulc. Morg. 22. Re Galigante per la sua fiera, Come tu vedi, abbandonò la briglia.

13. [Val.] *Allentare le briglie. Secondare, Seguir l'impulso, Darsi in arbitrio.* Algar. Dial. 1. 98. Sarà lecito a' filosofi allentar le briglie alla fantasia.

14. [Val.] *Avere in briglia una cosa. Esserne padrone.* Algar. Op. 3. 106. La fortuna obbedi al valore, che d'ordinario l'ha in briglia.

15. *Dar la briglia al cavallo vale Allentargli le redini.* (C)

16. *Dar la briglia sul collo ad alcuno vale Lasciarlo liberamente far checchessia.* Sasset. Lett. 121. (Man.) È uomo che si può mandare, e dargli, come si suol dire, la briglia sul collo. [Val.] Del Ross. Sveton. 46. Alcuna volta dopo qualche battaglia o vittoria, dava loro la briglia in sul collo, e gli lasciava pigliare ogni piacere.

17. *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno vale Lasciarlo in sua balia.* Lor. Med. Arid. (C) Ma io ho paura, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia in sul collo, e che poi a tua posta tu non lo possa ritener. Varch. Suoc. 2. 3. Non mi piacciono ancora quelli che lasciano loro troppo tosto e troppo larga la briglia sul collo. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 23. 16. Sta tutto il giorno a ragionare con gli uomini; lascia la briglia sul collo alle sue figliuole già adulte. *Deput. Decam. Annot. 80.* Il lasciare la briglia in sul collo a chiunque vuol mutare quel che non gli piace, o ch'ei non intende, farebbe che a poco a poco la vera e pura lingua si perderebbe, o diverrebbe un'altra. [Val.] Ner. Sammin. 9. 23. Da che gli hai lasciato sopra il collo la briglia, è proprio un ghetto.

18. [Val.] *Lasciar le briglie di una cosa, Rimetterla ad arbitrio, ecc.* Fortig. Ricciard. 26. 23. Lascia del reame Le briglie a qualche reo ministro infame.

19. [Val.] *Lasciar le briglie a una passione. Secondarla, Lasciarvisi trascinare.* Segner. Firm. Strad. 1. 236. Lasciando all'ira ed al furore le briglie, incrudelivano alla cieca contro tutti.

20. *Metter la briglia al cavallo.* [G.M.] Imbrigliarlo. *E fig. vale Frenare.* Allegr. Celt. Bonc. 23. (Man.) Io non crederei di ritrovare alle sette scosse, quali sian que'rispetti per li quali io... abbia messo il cavezzone e la briglia alla mia sdruciolantissima penna.

[Val.] *Fag. Rim. 3. 5.* Colui che di servire ottien la grazia (Oh che felicità!) si crede appunto D'aver messa la briglia alla disgrazia.

21. [T.] *Metter le briglie sul collo. Lasciar fare coloro che da noi dipendono senza osare, o curare di reggerli.* Ma Mettere dice piuttosto noncuranza quasi deliberata; Lasciare o sim., spensieratezza e viltà. A ogni modo la figura è un po' animalesca, non di buon augurio a educatori e governanti, nè a governati e a educati.

22. [Val.] *Raccorciar la briglia. Togliere i mezzi.* Ricciard. Fortig. 23. 70. Però a costoro raccorcia la briglia, San Pietro mio, e si gran lusso affrena.

23. [Val.] *Ristringere la briglia, Frenare il corso.* Polix. Stanz. 1. 28. Anzi restringe al corrido la briglia, E lu raffrena sopra alla verdura.

24. [Val.] *Ritener la briglia, Non muoversi.* Pulc. Morg. 24. Si ch'è guardava questa meraviglia L'un campo e l'altro, e ritenea la briglia.

25. [Val.] *Rivolger la briglia o le briglie. Tornare indietro. Segner. Firm. Strad.* 1. 53. Rivolte indietro le briglie, dieronsi precipitosamente a fuggire.

26. [Val.] *Rivolger la briglia verso un luogo. Indirizzarsi colà. Pulc. Morg.* 25. Poi verso il Cair rivolse la briglia.

27. *Ruzzare, o Scherzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. (C) D'uno, ch'è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, che ha le sue faccende, ..., incamminate, ..., e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire, ..., egli ruzza, ovvero scherza in briglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così reso Co' motti ha l'Podestà pan per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

28. *Sciòr la briglia ad almeno vale Dargli libertà. Tac. Dav. Stor.* 297. (C) Ma se Vitellio sciolse la briglia a' capitani, molto più a' soldati.

29. *Tener briglia o la briglia. (Mil.) Fare alto, Arrestarsi; ed è proprio della cavalleria. Davila, cit. dal Grassi. (Gh.)* Il Duca di Mompensieri avendolo seguitato fin sulla riva del fosso, poichè vide dall'altra parte tutto l'esercito schierato alla battaglia, tenne la briglia. *Montecuc. cit. dal Grassi.* Si presentarono le truppe de' Collegati e le Francesi, che fecero tener briglia all'inimico, il quale ristette.

30. *Tener la briglia, fig. vale Tener ch'è non si trascorra. Cas. Rim. burl.* (C) E però chi dovrebbe Tener la briglia in mano. [Val.] *Mach. Decenn.* 1. Chi ne tenea la briglia Assaggiò i colpi della lor tempesta.

31. *Tenere in briglia il cavallo. [G.M.] Reggerlo colla briglia, Frenarlo.*

E fig. [Val.] Tener in rispetto, in soggezione, in dovere. Tac. Dav. Ann. Suppl. 10. 16. Tengonsi in briglia i popoli o co' vezzi della virtù, o con poche leggi penali, ma d'infamia. *Car. Lett.* 1. 203. Con tutto ciò è necessario che sia tenuto in briglia.

E pure trasl. per Frenare. Rucell. V. Tib. 2. 41. 139. (M.) Scorgo che avete bene intese le operazioni de' sopradetti due moti razionale e irrazionale, e come del domar gli affetti, e tenergli in briglia se ne producono gli atti virtuosi.

32. *Tener in briglia i piedi vale Astenersi dal ballare. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (Man.) Visti ballar color, par ch'io non possa Tener i piedi in briglia, e di qui esco.

33. *Tener in briglia la lingua vale Rattenerla sì, che non trascorra a dir male d'altrui. Malu.* 6. 69. (M.) Taglian le legne addosso alle persone; Si che dal non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia.

34. [T.] *Tener la briglia corta. Non lasciare al cavallo che vada come vorrebbe.*

[T.] *Trasl. Reggere gli atti altrui con rigido impero.*

35. *Tirar la briglia vale Usare rigore. [Val.] Pomp. Vit. Plut.* 2. 128. Ma tirando la briglia a quel troppo rilassato popolare governo... il fece divenire un governo aristocratico.

36. [Cont.] *Mano della briglia. Dicesi la mano sinistra. Garz. Cav.* 1. 3. Se dunque il cavallo sarà balzano dalla mano della lancia, sarà maneggiante, di buon senso, ma disastroso; se dalla mano della briglia, non sarà troppo da stimarsi.

37. (Ar. Mes.) *Briglie di trapano diconsi i Correggiuoli, che lo tengono in guida. Salv. Cicl. Eur.* (M.) Come l'uomo che mette insieme nave, Con doppie briglie il trapano maneggia.

38. (Costr.) [Cont.] *Staffa che abbraccia due o più pezzi a fine di tenerli uniti stando fermata a ciascuno di essi. Moretti, Artigl.* 25. Vi sono di più altre staffe o briglie che collegano le teste de' gavelli, serrate sotto con le loro stringhe di ferro. *Genl. Artigl.* 44. Una briglia di ferro, ... la quale briglia sia attaccata al coccone, che, mentre starà il detto nella bocca dell'artiglieria, la briglia cinga il collo di essa, e si possa aprir e serrare con una chiave.

39. (Chir.) *Briglie chiamansi alcuni Filamenti membranosi che si trovano nel seno degli abscessi, e che, secondo la loro situazione ed estensione, formano spesso volte de' tramezzi, fra i quali s'arresta la marcia, benchè le si abbia procurato un'uscita per un'apertura fatta al di fuori. (Mt.)*

(Chir.) *Separazione o Tramezzo più o meno spesso ed imperfetto, che si forma nell'uretra in seguito d'infiammazione cronica della membrana interna di questo canale, e che si oppone al libero corso dell'urina. (Mt.)*

(Chir.) *Lamina oponeurotica o cellulare, che*

comprime e soffoca le parti, sia ne' membri infiammati, sia nell'ernie. (Mt.)

BRIGLIADORO. [G.M.] *Nome di cavallo presso l'Ariosto, come Frontino, Rabicano. Così detto dalle briglie dorate. E Omero e Pindaro $\chi\rho\sigma\iota\omega\varsigma$, del cavallo.*

BRIGLIAJO. S. m. *Da BRIGLIA. Che fa o vende briglie. Non com. Borgh. Vesc. Fior.* 497. (C) Alato alla via de' frenai, o vogliamo dire brigliai.

BRIGLIETTA. S. f. *Dim. di BRIGLIA. Lib. Mascalc.* (C) Bisogna mettergli una briglietta adatta e conveniente, che non gli dia dolore.

BRIGLIETTINA. S. f. *Dim. di BRIGLIA. [T.] Anal. all'Habenula di Celso in altro senso.*

BRIGLIONE. S. m. *Accr. di BRIGLIA. Briglia grande. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 159. (C) Come senti la giumenta correre dietro, tirò la testa a sè con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte.

BRIGLIOZZO. S. m. *Lo stesso che Briglione. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 124. (C) Il capo è tal che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo, o musoliera.

BRIGOSO. Agg. *Da BRIGA, nel signif. del § 9. Rissoso, Litigioso, Che si diletta di far brighe. Sen. Declam.* P. 108. (C) Acciocchè fussimo riputati pacifici, e non brigosi.

2. [Camp.] *Che porta brighe, litigi. Guid. Giud.* A. XIII. E saccia onne (ogni) persona, che onne brigoso scandalo è da schifarsi.

3. *Che dà, Che reca molestia. Pallav. St. Conc.* 2. 735. (M.) Il Pontefice avea significato a' Presidenti che s'ingegnassero di schifare questa brigosa controversia.

4. *Per Malagevole, Difficile, Faticoso. Sall. Catell.* 35. (M.) Non era loro alcuna fatica disusata, nè luogo nessuno aspro, nè brigoso nè malagevole.

BRINO. [T.] S. m. *Dim. vezz. di BRIO. Segnatam. di Bambino.*

BRILLAMENTO. S. m. *Da BRILLARE. Il brillare. Lasc. Lazz. Niccod.* 16. (Mon.) Il brillamento e il tentennio dei bicchieri.

2. *Trasl. Applauso, Gloria, Lustra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. (C) E recitato che gli è, ..., non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento che vola.

BRILLANTARE. V. a. (Ar. Mes.) *Tagliar una gemma a faccette sotto e sopra, ed è proprio de' diamanti, e de' cristalli di monte. (Funf.) Algar.* 10. 318. (Gh.) Suole avvenire de' libri che si accorciano, quello che avviene delle rosette che si brillantano. *Turg. Tozz. G. Viag.* 385. Si potrebbero (i cristalli della Verrucola) però egualmente e con notevole vantaggio brillantare in Calci con machine mosse da acqua.

[Cont.] *Spet. nat.* vi. 98. Quanto alla maniera di brillantarlo (il diamante), di affaccettarlo, d'appuntarlo, o appianarlo, non v'è il meglio che sincerarsene cogli occhi proprii.

2. [G.M.] *Detto di paste, di dolci, vale Coprirli al disopra con zucchero chiarito.*

BRILLANTATO. *Part. pass. e Agg. Da BRILLANTARE. [M.F.] Sfaccettato, cioè Tagliato a faccette come brillanti. Usa.*

2. [M.F.] *Gioiello brillantato; Guarnito di brillanti.*

3. *Trasl. Per quasi Renduto vivo e splendente come gemma brillantata. Porin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 126. (Gh.) Di bella novità stampate al conio Le forme apprendi, onde assai meglio poi Brillantati i pensier picchin la mente.

4. [M.F.] *Brillantato, dicesi anche delle paste dolci collo zucchero chiarito sopra. Termine di credenzieri.*

BRILLANTE. *Part. pres. di BRILLARE. Che brilla. Red. Dittir.* 46. (M.) Nel più fitto meriggio e più brillante.

[T.] *Tutto brillante Per l'interna allegrezza. (Carli.)*

2. *Detto del Vino, vale Che rode la schiuma schizzando fuori del bicchiere. Dav. Coll.* 162. (M.) Perchè bollendo nella botte il vino, si fa chiaro, vivo e brillante... *Red. Dittir.* 57. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano.

3. *Fig. Detto della gioventù. Salvin. Disc.* 3. 4. (M.) *Etàde (la gioventù) abile alle fatiche, attiva, viva, brillante, ecc.*

4. *E detto di Persona. Salvin. Disc.* 2. 260. (M.) I fieri e brillanti (uomini) all'incontro per la mobilità

degli spiriti che in loro scorrono, non amano troppo di fissarsi in malinconica cella. *Segner. Pred.* 4. 10. Non più turbata ed allitta, ma festosa e brillante gli andava allato. [T.] *Parin. Matt.* 231. Il brillante danzator Narciso.

5. [G.M.] *Far la parte del brillante, in una commedia.*

[G.M.] *E assol. della pers. Il brillante della compagnia. (Così, l'Amoroso, il Caratterista.)*

6. *Aggiunto di Spirito, e sin. [Tor.] Red.* L. 1. 50. La sig. Marchesa si trova nell'età sua del trentacinquesimo anno, dotata di un temperamento caldo, inclinate qualche poco al malinconico, di carnagione piuttosto bruna, che no; di capello nero, di alta statura, di spiriti vivaci e brillanti.

7. [M.F.] *Detto dello Stile, Leggiadro e vivace. Bianch. Difes. Dant.* 13. 14. Non già ad uno stile tutto delicato, tutto vago, tutto liscio, grazioso e brillante adoperare era portato, ma...

8. *Dicesi anche dei Colori. Red. Ins.* 16. (Man.) Avendo quello smorto colore di cenere, si era vestito di un verde vivissimo e maravigliosamente brillante.

9. [Val.] *Detto di Battaglia, Gloriosa. Heal. di Franc.* 34. La moltitudine dei combattenti fu grande da ogni parte, e la battaglia fu così brillante.

10. *E detto del Veleno, vale Potente. Red. Esp. nat.* 41. (Man.) Può essere che... più o meno sia attivo e brillante il loro veleno.

11. (Mus.) [Ross.] *Detto di Musica. Che ha spirito e vivacità.*

[Ross.] *Detto di Esecuzione. Quella in cui si vincono le difficoltà con briosa disinvoltura.*

12. (Vet.) [Valla.] *Termine di maneggio indicante che il cavallo eseguisce i varii movimenti che gli son comandati, od anche gli spontanei con una vivacità che appaga l'occhio degli spettatori.*

BRILLANTE. S. m. (Ar. Mes.) *Diamante sfaccettato dalle due parti: nella superiore ha una tavola, intorno alla quale sono sedici faccette triangolari; e la parte inferiore termina in culetta, con intorno sedici faccette a mostacciuolo, cioè in figura di rombo. (Car.)*

BRILLANTINO. [T.] *Dim. di BRILLANTE Agg. Cant. Pop.* Ma guardami coll'occhio brillantino.

BRILLANTINO. [G.M.] *Dim. vezz. di BRILLANTE Sost. Un bel brillantino.*

BRILLANTISSIMO. *Agg. Superl. di BRILLANTE. [T.] Nel pr. può cadere. Nel fig. spesso sa di francese. Brillantissima luce, gemma.*

2. *Fig. Dat. Lepid.* 15. (Man.) *Curzio Maringolli poeta burlesco ed osceno, brillantissimo e scapigliato, ... Salvin. Annot. Mur.* 2. 130. Contintochè uomini grandissimi, dottissimi... abbian conferito co' loro scritti... al bene ed accrescimento della lingua italiana, pure quell'aurea, incorrotta... purità non agguagliano..., quella naturale brillantissima leggiadria.

BRILLANTUCCIO. [G.M.] *Dim. vilif. di BRILLANTE Sost. Più conforme all'anal. tosc. che Brillantuzzo. Due brillantucci di poco valore.*

BRILLANTUZZO. *Agg. e vezzegg. Dim. di BRILLANTE. Che sovente brilla, Che soavemente scintilla. Non com. Red. Dittir.* 13. (C) O di quel, che, vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Areto. *Menz. Rim.* 7. 11. (Mt.) Ah, che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi.

BRILLARE. V. n. *Scintillare tremolando. [T.] Non da Berillo, ma suono imit. E la R entra in voci denotanti luce e movimento. Aff. al lat. Vibrare, che ha senso sim. = Benv. Cell.* 3. 15. (Gh.) Il qual diamante era di colore incarnato, nettissimo e luppissimo, e in tal guisa brillava e splendeva, che pareva una stella. [T.] Occhi che brillano come un sole.

[T.] *Gli occhi gli brillano (un po' briaco).*

2. *E fig. Dicesi di quell'effetto che fa il vin generoso, nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere. Dav. Coll.* (C) Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par che brilli, nè frizzi, come il raccolto in sul suo. *Soder. Coll.* 97. Volendo fare un vino buono, ..., che schizzi in aria, nonchè brilli nel bicchiere, ..., piglia uve di vigna vecchia, ... *Red. Dittir.* 49. (Mt.) Un mosto sì puro, Che nei vetri zampilla, S'alta, spumeggia e brilla.

3. *Dicesi dell'Aria quando ci si veggono dentro nuotare i vapori sparsi. (Capponi in Tommaseo, Sinon. p. 120. Col. 2. num. 478.) Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 173. (Gh.) L'orizzonte verso la pianura non è giammai puro e spazato, se non che in pochi giorni no' quali soffiano gagliardi venti di terra; nel

rimanente è sempre caliginoso e brilla, come si dice vulgarmente.

4. *Trasl.* significa un certa risentimento di spiriti per gioia o giocondità. Fr. Jac. Tod. (C) L'anima si ne brilla Per la superna luce che m'alluma. Ar. Fur. 18. 32. Estinse ogn'ira, e serenò la fronte, E si senti brillar dentro il coraggio. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 18. 7. In ogni tua limosina fa' che principalmente brilli il tuo volto, perchè ciò è quello che fa più splendido a meraviglia ogni dono.

[T.] Lor. Med. Nenc. Ch'ogni otta (ora) ch'io la sento ricordare, Il cor mi brilla, e par che gli esca fuore (fuor del petto). [Tor.] Red. L. 1. 16. Ho caro carissimo d'intendere, che in quel paese abbia trovati tanti, e così buoni, e rari Manoscritti antichi, tra' quali mi brilla il cuore, che vi sia un antico esemplare ben conservato degli Idillii di Teocrito; ma più mi brilla il cuore, perchè V. S. Illustrissima scrive, che me lo vuole donare.

[T.] Fir. Tria. Prol. Quando viene il carnevale, brillassero per allegrezza.

E ass. Segner. Pred. 28. p. 286. col. 1. (Gh.) E voi si poco vi riscoteate al mal vostro, che, in cambio di deplorarlo, voi ne brillate. [T.] In questo senso assol. Brilla tutto (della gioia e de' segni di quella). = Alleg. 242. (C) E come dentro per la gioia brilla, Di fuori arde e sfavilla.

5. *Farsi ammirare per qualità rare, eccellenti.* Parin. Mezzog. in Parin. Op. 1. 108. (Gh.) Indistinto ad ogn'altro il loco fia Presso al nobile desco; e s'alcun arde Ambizioso di brillar fra gli altri, Brilli altramente.

6. *Far brillare per Far risplendere, in senso fig. e morale.* Giampaol. 89. (Gh.) Anzi vi dirò ch'ell'è (la critica) quella che scuopre gli errori, toglie l'ignoranza, infiamma gli animi agli studii, accresce lume alle lettere, e fa brillare la gloria de' letterati.

7. [M.F.] Girare, *Roteare velocissimamente.* Ariost. Cass. 3. 6. A volerti mettere Incontro a lui che gli è figliuolo, e giovane Appetitoso, a cui più di girandola Brilla il cervel, saresti pazzo.

8. [Giust.] Brillar le mani. Prudere per voler picchiare altri. Cecch. n. 2. Oh come mi brillavan le mani!

9. *Brillare, per Esser brillo, cioè quasi briaco.* Bonnat. Narvaz. in Lett. Red. Stamp. 1825. p. 256. (Gh.) E così essendo omai vicino alle sette (ore), ciascun brillando, e chi dicendo una cosa, e chi un'altra, se n'andò a' suoi vantaggi.

10. † (Mil.) *Dicesi dell'accensione della polvere, colla quale si è caricata la mina.* Il Montecuccoli dice: Brillare la mina, e Brillar fuoco, e Brillare semplicemente. (M.)

BRILLARE. V. a. *Spogliare, con macina da ciò, il riso, il miglio, ecc., del suo guscio.* Spolver. Cultiv. ris. l. 4. v. 690. (Gh.) Or poi ch'entro al granajo abbia riposta Sua raccolta il villan, pensi che al fine Della corteccia di nudarla è tempo. Molt'ingegni a quest'uso inventò l'arte: Altri a brillar la pone in fra due mole,...

BRILLATO. Part. pass. Da BRILLARE, usato come aggiunto del Miglio o d'altra biada quando è mondata, dicendosi Miglio brillato, ecc., a differenza di quello che non è mondo, dicendosi Miglio senza aggiunto. Magaz. Cultiv. tos. p. 13. lib. 7. (Gh.) Farro e miglio brillato.

BRILLATOJO. S. m. (Ar. Mes.) Strumento col quale si monda il riso, il miglio, e sim. (C)

BRILLO. Agg. *Alquanto briaco, Che comincia a imbracciarsi.* [T.] Gr. Βρῦλλος, Shevazzare. = Red. Annot. Ditir. 227. (C) Da questa voce ebriolus di Plauto, e dal verbo ebriolari ebbe origine la voce brillo, in significanza di avvinnato, o cotticcio. Malm. 6. 35. Più là un braccio ha messo l'oste a sacco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli,...

BRILLO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Specie di vetrice, anzi il Salcio vetrice propriamente detto (Salix viminalis, L.), che nasce nelle arene de' fiumi, delle cui verghe sbucciate si fanno gabbie, corbe e canestri; il decotto della sua scorza è un potente febbrifugo.* = Cr. 5. 37. 1. (M.) Il brillo è un piccolo arbuccello, il quale nasce nell'arene de' fiumi, e fa molte e belle verghe. E altrove. (M.) Anche delle sue radici (del brillo) si fanno beilissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci e pennati.

† **BRILLO.** S. m. *Cioja falsa che contraffà il diamante; e dicesi comunemente Berillo.* Tariff. Tosc. (M.)

† **BRILLO.** S. m. (Mus.) *Lo stesso che Trillo, ma detto in ischerzo per la consonanza della voce.*

Buon. Tanc. 1. 4. (Mt.) Vadia ogni zoffa in bando, E 'l trillo e 'l brillo e 'l dimenar di gola. *Salvin. Annot. ivi.* Brillo detto in grazia della voce antecedente trillo, Βρῦλλος, è suono che si spande.

BRINA. S. f. *Aff. at. lat.* Pruina. *Rugiada congelata e bianchissima, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntar del giorno dopo le notti fredde e serene del verno.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor. 8. v.* Quando si leva dalla terra, o da l'acqua, un vapore poco, sottile, e raro, trova la freddezza e si congela in modo di lana o di bambace ben pettinato, e si chiama brina; nella cui generazione si ricerca più intenso freddo, e materia più grossa e più spessa che ne la rugiada. *Borro, Flusso Rifl. 216.* All'inverno questo raro vapore, dalla molta frigidità dell'aria penetrato, talvolta si congela prima che egli in acqua si muti, ed in terra cadendo fa la brina; tal che la guazza è una piccola pioggia, e la brina una piccola neve. = *Dant. Purg. 21. (L)* Non rugiada, non brina più su cade. *Ott. Com. 389.* Brina è di quella medesima materia che la rugiada. *Filoc. 5. 164.* E aggiunsevi pietre cercate nell'estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti.

[T.] *Prov. Tosc. 196.* Se rannuvola sulla brina, Aspetta l'acqua domattina.

2. *Trasl. Per Caudore di carnagione.* Petr. son. 184. (M.) Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena, Per far due treccie bionde? E in quali spine Colse le rose, e in qual pioggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena? *Tass. Ger. 4. 94.* Si che viene a celar le fresche brine Sotto le rose, onde il bel viso infiora. *Molz. Ninf. Tib.* Il vago crine Ondeggia ed erra tra le fresche brine.

3. *Per la Prima canizie.* Tass. Rim. (M.) E perchè pur le brine Mi spargono degli anni il mento e il crine. [Sav.] *Corsin. Torr. 10. 50.* Cui le tempie ha l'età sparse di brina.

BRINARE. V. n. [Camp.] *Per Cadere la brina.* *Din. Din. Mascalc. iv. 1.* Anco avviene (il male del tiro) se gli nevierà o brinerà addosso.

(Tom.) *Stamane è brinato (ha fatto brinata).*

BRINATA. S. f. *Brina.* *Ovid. Pist. 92. (C)* In quel tempo che da prima la brinata a guisa di vetro cuopre la terra. *Mor. S. Greg. 7. 12.* Sopra coloro che temono la brinata, cadrà la neve: la brinata giela in terra; ma la neve cade gelata dal cielo. *But. Inf. 24. 1.* Poco dura la brinata, come poco dura la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Soder. Colt.* Tosto che siano le foglie cascate alle viti, e spogliate de' loro frutti, e rassodate, come si disse, dalle brinate. [Camp.] *Guid. Giud. ix. 1.* Tempo era nel quale la brinata già era spogliata della sua freddura. [T.] *Soder. Tratt. Alb. 174.* L'assiderarsi che... viene... dalla natura delle brinate che abbruciano. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv. 38. Targ. Ar. Vald. 1. 358.* Le brinate, che sono effetto del freddo, cagionato nell'aria dalle nevi cadute sulle montagne,...

[T.] Forti brinate. — Le brinate bruciarono la foglia del gelso.

[T.] *Prov. Tosc.* Alla terza brinata, O acqua o nevata.

2. [G.M.] *Principio di canizie.* Quando in capo c'è la brinata, La gioventù è bell'e andata.

BRINATO. Part. pass. e Agg. Da BRINARE. *Coperto di brina.*

2. *Fig. Mezzo canuto.* *Bracciol. Scher. Dei. 4. 6. (Gh.)* Brinata aveva la barba, e 'l crine incolto. [T.] *L'uomo stesso è Brinato ne' capelli.*

5. [T.] *Anco d'altri corpi sparsi qua e là di colore che tiri al bianco sopra altro colore.*

BRINATOSO. Agg. Da BRINA. *Accompagnato da molta brina.* *Lastr. Agric. 2. 153. (Gh.)* Non mandare le vacche in pastura quando fossero mattinate troppo fredde e brinatose.

BRINCELLINO. V. BRINCELLO.

BRINCELLO. S. m. [M.F.] *Pezzetto di checchessia. Ha i dim. Brincellino e Brincelluccio.* [G.M.] *Più com. che Birincello.* Da Βρῦλλος, *Mordere.* E il Brincello è come un Morso di qualcosa. Un brincello di carne.

BRINCELLUCCIO. [G.M.] V. BRINCELLO.
BRINCIO. Agg. *Voc. bassa.* *Aggiunto di Bocca, e significa quell'Atto della bocca, che si fa prima del piangere.* Non com. *Alleg. 18. (C)* Chi non ha veduto, ..., cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacchi, facendo la bocca brincia, in languidire nella compassionevel cerimonia.

BRINDELLO. S. m. [M.F.] *Brandello, uno Straccio di checchessia. Onde Seminar brindelli; di chi ha il*

vestito assai stracciato. [G.M.] *Zaunon. Scherz. Com.* Seminava brindelli da tutte le parti.

BRINDELLOE O NA. [G.M.] S. m. e f. *Straccione, Che semina brindelli.*

2. [G.M.] *Uomo alto della persona, e malfatto, talchè, camminando, si dimena.*

† **BRINDESI.** [T.] S. m. *Brindisi.* *Tiene più dell'orig.*
† **BRINDEZARE** e † **BRINDEZZARE.** [T.] V. u. *Fare brindisi.* [M.F.] *Chiabr. Lett. 46.* Spedirò alcuni affari di casa, e poi verromene a brindezzare per S. Martino. (Qui gen. per Bere e Stare allegramente. Non è secondo l'anal. delle forme tosc.; ma altra forma di verbo manca. Forse, dal Brindisevole del Redi, altri oserà Brindisare o Brindiseggiare.)

BRINDESEVOLE. [T.] Agg. per cel. Da BRINDISI. *Red. Ditir. 39. (C)* Purchè sia carca Di brindisevol merce (vino) Questa mia barca.

[T.] *Similm. per cel. troppo cadrebbe oggidì:* Eloquenza, Politica brindisevole, che si sfoga in cerimonie da tavola.

[T.] *Pare che il Redi la coniasse presago degli usi d'Inghilterra, e chiamerebbe Brindisevole donna, tostabile o non tostabile, quella la cui età merita o no le si facciano brindisi. In questo senso potremmo noi dire:* Deputato brindisevole, Vittoria poco brindisevole.

BRINDISI e † **BRINDIS** e † **BRINDESI.** [T.] S. m. *Inviato a bere alla salute o in onore di pers., o in rallegramento di cosa.* Germ. *Bringen, Portare e Propinare.* [T.] *Portare un brindisi è modo fr. che vien dall'orig. L'it. è Fare. Proporre sarebbe pesante.* = *Galat. 82. (C)* Lo invitate a bere; la qual'usanza, siccome non nostra, noi nominiam con vocabolo forestiero, cioè far brindisi. [Sav.] *Corsin. Torr. 2. 51.* Quello... sì caro uso tedesco, Di farsi brindis, che, con gran piacere, Altro non è ch'un invitarsi a bere. [Tor.] *Dat. L. 75.* La cena fu lauta, ... allegra per molti brindis, ma fini col freddo della Cicalata del S... Cimenese. = *Red. Ditir. 14. (C)* Cononar potrà 'l bicchiere Per un brindisi canoro? [Val.] *Buonarr. Ajon. 3. 18.* Un brindisi pareva fare alla sua sposa

A modo d'escl. [M.F.] *Cors. Torr. 1. 22.* Brindisi, amico mio! Buon pro, compagno! S'udiva risonar di qua, di là. [T.] *Così l'ell. a forma d'escl.* Brindisi a voi! Brindisi a tutti, viva il mondo!

[T.] *Fare un brindisi alla salute d'uno.*

[T.] *Fare un brindisi per segno di congratulazione, di riconoscenza, d'onore.*

[T.] *Si fa brindisi anco a pers. lontana, gli si scrive:* Oggi, il dì della vostra festa, v'abbiam fatto, vi faremo, un brindisi. *Magal. Lett.* Corsero in giro replicati brindisi alla salute di chi l'aveva mandato.

[T.] *Si fa con atti, toccando il bicchiere, quasi senza parole; si fa in versi più o meno annacquali, in prosa più o meno stucchevole.*

In questo senso: [T.] *Dire il suo brindisi, Far le viste d'improvvisarlo, Leggerlo, Recitarlo.*

(Mus.) [Ross.] *Aria in forma di canzone, per lo più coa intercalare del coro, che si canta in qualche scena di convito.*

2. † *Per anac., de' tempi che non c'era Tedeschi.* *Salvin. Om. Od. 30.* Mescè vino in coppa Aurea, e, facendo brindis, salutava Palla Minerva. *Aver. Lez. 3. 126.* Dice che il bere alla greca significa far brindisi, salutando prima gli Iddii, e poscia gli amici nominatamente, e tante volte bere, quante volte o Iddio (forse il Dio) o gli amici per nome s'appellano.

3. *Per Bere in gen.* [M.F.] *Car. Lett. 116. ediz. Albert. 1597.* Una compagnia di lanzi, i quali si erano fermati quivi a far brindisi. = *Malm. 6. 35. (C)* Fan brindisi a Bacco.

BRINDOLO. S. m. [Bianc.] *Brindoli, nel Senese, Pezzetti di carne pendenti come le animelle dagli animali sparati.* [T.] *In altri dial.* Brindolo, ogni cosa leggera che spenzola.

[T.] *E anco fig. a persona, segnat. piccola, nel senso di Ciondolo. Aff. a Brindello e Brandello.*

BRINOSO. Agg. Da BRINA. *Pieno di brina.* Non com. *Filoc. 1. 54. (C)* Febo aveva già rasciutte le brinose erbe.

BRIO. [T.] S. m. *Vivacità agile e allegra con garbo.* — *Irland.* Briog, *Forza, Virtù naturale; bre-tone Bri, Sforzo.* (Gh.) *Provenz.* Briu, *Impeto, Valore, Orgoglio.* (Rayn.) [T.] *Altri, men bene, da Vires, altri da Ebruis; altri dal gr. Βρῦλλος, Germogliare, Fiorire. Ma può essere suon imit. di movimento e di luce, non derivato da altre lingue; sul fare di Brillante, Brillo, Bravo, e sim. 1 Fr., così briosi, non l'hanno.*

Nel senso corp. Red. Esp. nat. 13. (C) Non avere le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. (Può esserci vivacità senza brio.)

[T.] Il brio dell'età. — Vecchio, conserva il suo brio.

[T.] Brio degli occhi, di tutta la persona. *Segnatam. ne' movimenti leggiadri.* [T.] Muoversi, Danzare con brio.

2. *Anco di bestie.* [T.] *Ce n'è che hanno più o meno brio da natura; nelle specie più briose, c'è degli animali con poco o punto brio; o che lo perdono per malattia o per tristezza.*

Di bestie e d'uomini. [T.] Brio dell'amore, è eufem. verecundo.

5. *Dell'umore.* [T.] Gli entra il brio; Entra in brio. — Prende il brio. — Il vino a taluni mette brio, altri fa stare ingrogati. — Dà brio una lieta novella, un'impressione piacevole, una speranza.

4. *Nelle maniere sociali e nel fare, Vigoria temperata e agilità piacente di spirito, con aria allegra e franca. Segner. Crist. Instr. 1. 31. 41. (C) La sfacciataggine vien glorificata qual brio.*

3. *Nel senso più prossimo all'orig. nat., di Vivacità impetuosa e animosa.* [T.] Il brio del valore. = *Corsin. Ist. Mess. l. 4. p. 435. (Gh.)* Riconobbe la vita poco meno che da un miracolo del suo brio e della sua sveltezza; mentre, ritrovandosi combattuto da tutte le parti, morto il cavallo, e un canale davanti, ficcata la lancia nel fondo, e spiccato un salto per all'innanzi, attenendosi ad essa, si lasciò andare dall'altra parte. *E p. 403.* I posti si difendevano con brio, e si lasciavano senza disordine. *El. 5. p. 559.* Si cacciò... a quella volta con tanto brio, e così ben secondato dai suoi seguaci, che, ammazzando di propria mano quelli che si serravano più da vicino a Cortes, gli sortì di rimetterlo in libertà.

In questo senso segnatam. [T.] Il brio de' cavalli in battaglia. — Caccia condotta con brio.

6. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Mettersi in brio, dice il primo atto; Essere, lo stato: ma non abituale così come Avere.

[T.] Dare, Aggiungere, Togliere brio.

[T.] Acquistarlo, Prenderlo, Perderlo.

[T.] Si fa, si dice con brio. In brio è la pers. o l'animale.

[T.] Pien di brio, Tutto brio.

7. *Senso più propriam. intell.* [T.] Brio dell'immaginazione.

[T.] De' colloqui, de' motti. *Quel che i Fr. Esprit, molte volte può dirsi Brio.*

[T.] Parlare, Recitare, Cantare con brio.

[T.] Stile che ha brio. — Lettera scritta con brio. — Commedia, Sonata di brio. — Musica piena di brio.

8. *Non la qualità, ma l'atto o l'effetto.* *Magal. Lett. At. 1. 220. in fine. (Gh.)* Il vostro mostrar di dubitare se i Padri abbiano creduto, io lo piglio per un brio della penna, per un'espressione enfatica.

[T.] *Nel senso del fr. Saillie, potrebbero forse:* Non è un argomento, ma un brio.

9. *Nell'arti belle.* [T.] Disegnare, Immaginare con brio. = *Vit. Pitt. 67. (C)* Quel brio che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

10. *Anche fuor di pittura.* [T.] Brio de' colori. — Brio è nel color della cosa che pare vestita di graziosa virtù.

[T.] Vestire con brio, non si direbbe di colore di vesti che non fosse gajo; ma dice insieme avvenenza galante.

BRIOGRAFIA. S. f. Dal gr. Βρῶν, Musco, e Γράφω, Io descrivo. (Bot.) Parte della Botanica che s'occupa della descrizione de' muschi. (Mt.)

BRIOLOGIA. S. f. Dal gr. Βρῶν, Musco, e Λόγος, Discorso. (Bot.) Quella parte della Botanica che tratta de' muschi. (Mt.)

† **BRIONE.** S. m. [Cors.] Specie di Tela di lino, che si fabbricava a Brionne. *Espos. P. N. 48. (Lec. incerta.)*

BRIONIA. S. f. Dal gr. Βρῶν, Io germoglio. È in Colum. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Cucurbitacee, e della Monocia singenesia del Linneo, così dette perchè cacciano una grande quantità di steli. La specie più comune, la Bryonia dioica, detto anche Barbone, Fescera, Vitebianca, Zucca marina, Zucca salvatica, è pianta rampicante comunissima in Europa, racchiude nella sua grossissima e succulenta radice molta fecola impregnata di sugo acre, amaro e caustico; è stata raccomandata come purgante; ma se ne fa raramente uso, perchè agisce troppo violentemente, e può perfino avvelenare.

= *M. Aldobr. (C)* Fate fare acqua di fior di fave, di berrana e di brionia. *Serap. 33.* Brionia della vite, e quelle cose che di lei sono, e specialmente della brionia. *Red. Ins. 92.* Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher, ..., scriva, ..., d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno o brionia.

BRIONIXA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza amara della brionia, donde si può estrarre.

BRIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da BRIOSO.* [T.] Briosamente vincere, suonando, le difficoltà della musica più ardua.

BRIOSETTO. [T.] *Dim. vezz. di BRIOSO.* *Bellin. in Rim. burl. 3. 295. (Gh.)* E voi ritornerete briosetto, Gaja e galante.

Crud. Rim. 107. (Gh.) Sotto il ciglio lusinghiero, Quel bell'occhio nero nero, Briosetto, oh come gira!

2. *Per eufem. Troppo brioso.* [T.] Jeri dopo tavola mi parevale briosetto. — Quel vecchietto si fa briosetto.

BRIOSINO. [T.] *Dim. vezz. di BRIOSO.* Non si direbbe che di bambino o di pers. o di animalino gentile, se non per cel. iron.

2. *Potrebbe forse di pensiero musicale, di componimento, di stile.*

BRIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di BRIOSAMENTE.*

BRIOSISSIMO. [T.] *Superl. di BRIOSO.* [T.] Briosissimo scrittore, attore.

BRIOSITÀ. [T.] S. f. *Qualità di brio abituale, più nelle maniere e nel tratto che in altro.* [T.] La galanteria confonde spesso briosità e sguajalaggine.

[T.] Briosità di stile.

BRIOSO. [T.] *Agg. Che ha brio in atto o per abito.* [T.] Uomo brioso.

[T.] Occhi, Viso, Maniere, Tratto, Aria.

[T.] Di donna, Briosa, può suonare Galante, e anche peggio.

[T.] Animale brioso.

2. *Intell. Bellin. Rim. burl. 3. 293. (Man.)* Non ho avuto un pensier che nou sia gajo; Tutti briosi, tutti saporiti.

[T.] Fantasia briosa, dice la naturale vivacità e liezzza.

[T.] Discorsi briosi. — Lettera, Commedia, Componimento. — Stile, Metro. — Musica, Suonata.

5. *Segnatam. delle arti del disegno.* *Baldinucc. Op. 10. 156. (Gh.)* Contenendo elleno un tocco tutto galante e brioso, colpi franchissimi e spediti.

4. *De' colori in gen.; che possono essere gai e non briosi.* *Buon Fier. 4. 2. 7. (C)* Smalti lucidi e briosi.

[T.] Brioso vestire, accenna e ai colori, e alla forma, e al fare, e agli intenti di chi lo porta.

3. *Fig. più ardita, ma bella.* [Giul.] Quando il sole nasce brioso, gli uccelli cantano più allegri, perchè gli è segno di buon tempo.

† **BRISCIAMENTO.** S. m. *Tremilo, Ribrezzo.* Suono imit. come Brivido. *M. Aldobr. (C)* E puotene avvenire febbre, e brisciamento delle membra.

BRISCOLA. S. f. *Giuoco di carte usitatissimo dal popolo. Si giuoca in due, e in quattro; e, quando è in quattro, chiamasi Briscola chiacchierata, e allora i compagni possono discorrere insieme del come giuocare: o Briscola muta, e allora non possono parlare.* (Fanf.)

2. [G.M.] *La Carta del seme di briscola.* Avel briscola? — Ho due briscole.

(Fanf.) Dall'essere il due la carta minore a questo giuoco, si fa la frase Contare quanto il due di briscola (poco o nulla).

5. [G.M.] *E nel numero del più, volgarm. dicesi per Dusse.* Andrebbe dato due briscole a quel linguaggio.

[G.M.] *Anco per forte Sgridata.* Le hai avete le briscole? — Sentirai che briscole!

BRISCOLINA e **BRISCOLINO.** [G.M.] S. f. e S. m. *Dim. di BRISCOLA, nel signif. del § 2.*

BRISCOLINO. [G.M.] V. **BRISCOLINA.**

BRISCOLONA e **ONE.** [G.M.] S. f. e S. m. *Accr. di BRISCOLA, nel signif. del § 2.* L'asso e il tre son briscoloni.

BRISCOLOTTA e **BRISCOLOTTO.** [G.M.] S. f. e S. m. *Accr. di BRISCOLA, nel signif. del § 2.* Un buon briscolotto. — Una bella briscolotta.

BRISCOLUCCIA e **BRISCOLUCCIO.** [G.M.] S. f. e S. m. *Dim. di BRISCOLA, nel signif. del § 2.*

BRISCOLUCCIO. [G.M.] V. **BRISCOLUCCIA.**

BRITANNICO. [T.] *Agg. Da BRITANNIA.* Il re o la

regina d'Inghilterra diconsi S. M. Britannica; ma se dicesero la Regina Britannica, s'avvedrebbero che il modo è barbaro. [T.] Isole britanniche (Plin., L'oceano britannico), Museo britannico, Dominazione britannica nelle Indie. — Il popolo Britannico. *Sost. I Britannici. E anche Agg. Ar. Fur. 26. 39.* Merlino, il savio incantator britannico. *Nel Tass. Ger. 1. 44. e nel Filic. 152.* Britanno; Britannico, nell'Alf. Sat. 9. 1.

2. *Erba britannica (Rumex britannica, L.), detta anche Tabacco di padule. Mangiasi d'inverno: polverizzata, vale per pulire i denti. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 312. ediz. 3. (Gh.)* [T.] *Se ne servono contro le angine e i morsi delle serpi.* Plin., Apul.

BRIVIDIO. S. m. *Tremilo forte, o Brivido continuato.* (Fanf.)

BRIVIDO. S. m. *Freddo acuto che penetra nei corpi.* Gr. Φρίξ, φριξός, lat. Frigus. Si dice più comunemente del Tremilo cagionato ne' corpi dell'animale dal freddo, e dalla febbre. (C) *Solvim. Nic. (Mt.)* Vien brivido alle membra.

[T.] *Quando questo senso molesto è prolungato, porta il pl., e anco quando è più forte.* Mi sento certi brividi.

[T.] Mi vengono i brividi a pur pensare. *Questo secondo dicesi figurativamente, e quasi per iperb. dell'immaginazione di cosa molesta.* A dovere ascoltare una tragedia in cinque atti con cinque personaggi e con cinque soliloqui, prima d'incominciare il cimento, vengono i brividi.

† **BRIVIDORE.** S. m. *Lo stesso che Brivido.* *Alleg. Gev. St. 38. (Man.)* A quel brividore che fa la notte intorno al mattutino...

† **BRIVILEGIARE.** [T.] *Privilegiare.* G. V. 3. 3. 2. (C) [Camp.] *Mil. Marc. Pol.*

2. *Dare in feudo, giacchè il feudo è privilegio in doppio rispetto.* G. V. 7. 54. 3. (C) *E altrove.*

† **BRIVILEGIATO.** [T.] *Part. pass. e come Agg.*

Maestruzz. 2. 38. (C) Luogo.

Lib. Am. 60. (C) Natura.

† **BRIVILEGIO.** [T.] S. m. *Privilegio.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 96. = G. V. 5. 24. 1. (C) Maestruzz. 1. 24. Pass. 433. Med. Vit. Crist. 65.*

2. † *Carta ore è scritto il privilegio.* *Mil. M. Pol. 115. (Man.)*

5. † *Del feudo.* G. V. 7. 54. 4. (C) *E appresso.* (Man.)

BRIZZOLATINO. [T.] *Agg. vezz. di BRIZZOLATO.* [T.] Pennine d'uccellino gentile, brizzolatine.

BRIZZOLATO. *Agg. Mucchiato o Mescolato di due colori minutamente.* [G.M.] *Rammenta il gr. Βρῶσις, Germogliare, Fiorire.* E Fiorito e Rifioritura, di colori, anco in it. = *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4. (C)* Il civanzo di monna Giandolina, che dava tre galline nere grandi Per averne due nane e cappellute, Perchè eran brizzolate. *Buonar. Descr. Nozz. 10. (Gh.)* Vi si vedevano (certi diaspri) con bell'ordine rigirati da certi fogliami d'oro, per modo che, prestandone occasione la lor figura, brizzolati e mischiati essendo, tali di essi aperte bocce di acerbi semi, e tali di maturi parevano. *Targ. Tozz. G. Viag. 8. 348.* Macchie candide brizzolate di sanguigno.

[T.] Brizzolato a macchioline bianche.

[T.] *Anco di cavallo che abbia macchioline nere sul bianco.*

[T.] Brizzolati, certi fiori.

2. [T.] *Dei capelli che incominciano a iambianchire.*

BRIZZOLATURA. S. f. *Da BRIZZOLATO.* Mescolanza di due colori sparsi minutamente. *Magal. Var. operet. 373. (Gh.)* I quali due colori si frammischiano fra di loro irregolarmente, formando una brizzolatura disordinata in tutta la sustanza dentro e fuori. *E 374.* Lo spondio, oltre a quella brizzolatura di bianco e di piombato vario, ha il suo corpo tutto formato di varie seaglie. *E Lett. Stroz. 102. (Man.)* Quanto ha di più uno di quelli (giacinti) del signor senator del Rosso è la brizzolatura d'una lacea un tantino più acesa.

2. (Mus.) [Ross.] *L'effetto che segue dal ripetere più o meno rapidamente due note, poste, l'una in un registro della voce, l'altra in un altro; oppure, negli strumenti a corda, su due corde di diversa grossezza; od infine, in certi strumenti a fiato, come nel clarinetto, questa nota scialumò, quella dal Si mezzano in su: onde paja quasi appartenere a due voci o strumenti diversi.* Nella tirolese la brizzolatura è parte essenziale e distintiva.

† **BRÒBBIO** e † **BRÒBBRIO**. *S. m.* *Obbrobrio, Vergogna, Dispregio, Villania.* *Sallust. Catell. R. (C)* Cominciò la viltude a mancare e a impigrir, la povertade a esser avuta per brobbio. *Alber. 23.* Chi è avoltore, per povertà di cuore perderà l'anima sua, e disonore e brobbio ranna a sè, che mai non si disfa. *Guid. G.* Onde io finisca la mia vita con brobbio di tanto vituperevole disonore. *Rim. ant. Guitt. R.* Ah! quanto e qual n'avviene Odio, brobbio, e dannaggio! [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 79. 50.* Ma e' n'andò con vergogna e con brobbio. *Tac. Dav. Ann. 1. 9. (C)* Dicono ogni brobbio al Legato.

2. [Val.] † *E per Azione obbrobriosa, vituperevole.* *Salviat. Spin. 3. 2.* In casa mia questi brobbri e questi vituperi?

† **BROBBIOSO**. *Agg. Da BROBBIO. Obbrobrioso.* *Vit. Crist. P. N. (M.)* Dopo s' brobbiosa e crudel morte. *Buon. Tanc. 4. 9.* Che' parlar loro si fece brobbioso.

† **BROBBRIO**. *V. BROBBIO.*

BROCARDIA. [T.] *S. f.* *Una tra le specie dell'antiche glorie del Corpus juris, contenenti le regole generali del Diritto; contrappostevi le discordanti, per risolverne l'apparente contraddizione. Onde furono dette Brocardiche le questioni difficili e dubbie.* (Ml.)

BROCARDICO. [T.] *Agg. Da BROCARDIA. V. questa voce.* *Gr. Βροχδισ, Laccio.* [T.] *Questione brocardica.* — *Materia brocardica (dov'è perplessità nell'applicazione di leggi o non chiare o contraddittorie).*

[T.] *Gli uomini nati nel secol passato, anche parlando, dicevano Punto brocardico, difficile a superare, pur nella pratica della vita.*

BROCCA. *S. f.* [T.] *Vaso di terra cotta o di metallo con uno o due manichi, più largo d'ordinario nel mezzo; che si restringe dal collo, e si riallarga alla bocca, con becco o senza. Forse Forig. stessa di Bricco.* *Aff. al gr. Βροχχο, Annaffiare, e a Βροχχος, Vaso da mescere; Xio.* = *Vit. SS. PP. 2. 120.* (C) L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empì la sua brocca, e partissi glorificando Iddio.

Ricett. Fior. 81. (C) A fare il zucchero candito, il giulebbo cotto alla sua misura, si pone in certe brocche, e tiensi al sole, o nelle stufe atte a ciò. *Soder. Colt.* Ma il mosto si conserverà bene in una brocca impiata, cacciata in fondo del pozzo.

2. *Pigliasi anche per la Quantità di liquido in essa contenuto.* *Cr. 4. 41. 8. (C)* Con una brocca o secchia di vino,.... tutto si ponga nel vaso.

BROCCA. *S. f.* *Dicesi una Canna divisa in cima in più parti, e allargata, per uso di cogliere i fichi, o altro frutto.* *Aff. a certi sensi di Brocco.* [G.M.] *Nelle campagne tosc. la chiamano Ladra.* = *Malm. 3. 65. (C)* A gire a Batistone adesso tocca, Gran gigante di Cigoli, di quelli, Che vanno a còrre i ceci colla brocca. [Val.] *Fag. Rim. 6. 235.* In vece del moschetto e della picca, Per còrre i fichi io piglierò la brocca.

2. [Val.] *Fig. Fonte, Fiume, Rivo.* *Fag. Rim. 6. 119.* Per quanto di Parnaso alla bicocca Sul Pegaso corressi a rompocollo, Per veder s'io potea farmi satollo Col vòtar d'ippocren tutta la brocca,.... Più sciocco riuscii.

BROCCA. *S. f.* *Brocco, Sprocco. Onde Andare alla brocca dicesi degli uccelli di rapina che vanno a posarsi sugli alberi.* *V. IMBROCCARE.*

2. [Mor.] *Fascina di brocca. Quella che si fa delle punte mozzate delle calocchie di bosco.*

[Tigr.] *Albero di poca brocca. Che ha pochi rami.*

3. *Brocca vale anche Segno, Brocco, il mezzo del bersaglio.* *Non com.*

[Cont.] *Tart. Ques. Inv. 1. 7.* Tal balla sarà sempre alquanto di sotto dalla brocca del detto segno, perchè per tutto tal luogo ovver spazio, il transito della balla passa sempre di sotto dalla nostra linea visuale.

Onde Dire in brocca vale Colpire nel segno. *Cast. Cort. Pref. (M.)* Di molti arcieri che tirano ad un bersaglio, quando niuno è, che dia nella brocca, quello, che più se le accosta, senza dubbio è miglior degli altri.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv. 1. 7.* Dico che, se il segno che si toglie di mira sarà precisamente in punto K, tal balla darà precisamente in brocca... In tal luogo così lontano si daria precisamente in brocca.

E fig. per Favorire. [M.F.] *Lasca, Ott. 1. 179.* Stare a me sotto questa volta tocca, Però convien ch'unimilmente favelli, E la fortuna poi v'ha dato in brocca Con tutti i doni suoi più ricchi e belli.

E pure fig. Apporsi, Pigliar il nerbo della cosa. *Malm. 6. 90. (M.)* E posta in equilibrio la persona, Come quel che si pensa dare in brocca, Tutto sfrantato dice. *Maur. in Rim. burl. 1. 259. (Gh.)* Fate pur conto d'aver dato in brocca. [Cors.] *Cast. Cort. 2. 15.* Quel falso detto dee essere uscito, e aver dato in brocca prima che paja che colui che lo dice, v'abbia pensato.

4. *Andare di brocca, per lo stesso che Andare bene, Succedere secondo il desiderio.* *Guar. Idrop. 82. (Gh.)* O gran diavolo! lassù non la voleva già io; anzi pur sì: ella ci va di brocca.

5. *Specie di Chiodi od Ornamenti di metallo, che ponevasi ne' canti sulle coperture de' libri.* *Bemb. Lett. 2. 11. 268. (Ml.)* Aveva quel libro quattro brocche di rame ne' canti delle due tavole sopra il cuojo per una...

[Cont.] *E lungo l'orlo della stoffa nei mobili imbottiti.* *Cit. Tipocosm. 542.* Le sedie con le maniere loro, cioè il poggio, le sponde, i piedi, gli steccchi, le brocche, il cuojo, la paglia.

6. *Post. averb. [M.F.] Di brocca. Di tratto. Non com.*

[M.F.] *Lett. Fac. Lib. 1. 80.* Gli legge li fatti d'Enrico, di Barbarossa..., vedrà di brocca tutte le agonie de' Papi contemporanei.

† **BROCCARDICO**. [T.] *V. BROCARDICO.*

† **BROCCARDO**. [T.] *S. m.* *Questione legale difficile e dubbia.* *Fr. Barb. 292. 5. (C)*

† **BROCCARDO**. [T.] *S. m.* [Val.] *Da Imbroccare. Nome che dava a un ottimo fucile il Cellin.* *Vit. 2. 32.* Se m'aspetta ch'io mi metta a viso il mio mirabile broccardo,.... io lo investirò.

† **BROCCARE**. *V. a. Spronare, Brocciare.* [T.] *Dall'essere lo sprone una punta a forma di brocca, o dal brocco ch'era in mezzo allo scudo.* = *Fior. Ital. (C)* Enea, broccando il cavallo, ferio colla sua lancia il cavallo di Mazonio. *Morg. 10. 30.* Brocca il caval, c'ha serpentina testa. *Civiff. Calv. 3.* Ed in un tratto poi il destrier brocca. *Bern. Or. 2. 18. 21.* Innanzi agli altri il Re di Setalia Ne vien, broccando un suo destrier leardo. *Sagg. Rim. Sacch. batt. 91. (M.)* Broccò i destrieri, e con l'asta abbassata A ritrovar l'andò fralla brigata.

2. [Camp.] † *N. pass. Sospingersi innanzi col cavallo a sprone battuto e lancia in resta.* *Guid. Giud. xv. 15.* Antiloco, che suo cugino era, quando il vide traboccare in terra, fu tutto soppreso d'ira, e si broccò contro d'Ettore, e li dona tal colpo.

† *E colla particella Si sottintesa.* [Camp.] *Guid. Giud. xv. c. 82.* Deifobo brocca contro a lui (Palamedes), il fiade d'una lancia, e si gli apersè lo scudo.

† **BROCCATA**. *S. f.* *Da BROCCARE. Colpo, Riscontro.*

BROCCATELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Dim. di BROCCATO. Specie di stoffa imitante il broccato, che si dice anche Broccatino.* *Magal. Lett. (Ml.)* Un mantellino bianco e rosso di broccatello. *Cervon. Pomp. e Fest. 86. (Gh.)* Questi (paggi) eran vestiti di broccatello, come di sotto con giubbone,.... [Cors.] *Magal. Lett. fam. 2. 1.* Avezza a passarsela con una camera parata di broccatelli, gli parrà d'esser qualche cosa, s'ei vi attacca una tappezzeria di Fiandra. [M.F.] *Fag. Comm.* Che parati son questi? Di dommasco, o di arazzi, o son di broccatello? [Val.] *Fag. Rim. 6. 94.* Io non porto velluto o broccatello.

2. *È anche nome di una specie di Marmo durissimo, giallo e pavonazzo, o rossiccio con un poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta altresì Broccatello.* *Agost. del Riccio in Targ. Tozz. G. Viag. 2. 20. (Gh.)* Questa bella sorta di marmo, che broccatello orientale è detto, ha il color giallo e rosso; veggonsi in esso vene, occhi ed altre piacevolezze dalla natura sculpite; ed è veramente simile al broccatello che si tesse in Firenze.

[Garg.] *Broccatello di Spagna.*

[T.] *Soder. Tratt. Alb. 14.* Pagavano i Rodiotti ai Romani, siccome i Segovini, di tanta pietra di broccatello da esser loro addotta sino a Roma per tributo, olio, vino e frutta.

BROCCATINO. *S. m.* *Dim. di BROCCATO, nel primo signif. Borg. Mon. Fior. 161. (C)* Nelle quali due cose sole, senza l'altre spese di drappi, broccatini e gioje, n'andò intorno a cinquemila fiorini.

BROCCATO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Drappo grave di seta tessuto a brocchi o ricci.* [T.] *Non da Bracteatum, nè da un quasi Verrucatum, Lavorato con ago (Veru per Acus); ma dall'immagine gen. di Brocco, che dice Risulto.* = *Morg. 11. 67. (C)* E in testa

gli avea posta una corona Per traditore, e il giubbon di broccato. *Malm. 4. 5.* E con un bel vestito di broccato, Ch'a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viensene al cortèo. *Fir. As. 59.* Le cui cortine parte erano di broccato e di velluto. [T.] *Vas. V. 101.* Una pianeta e piviale di broccato riccio sopra riccio, tessuti tutti d'un pezzo.

[Cont.] *Vas. Pr. Tesser i broccati con le figure e fiori, e la bellissima invenzione degli arazzi tessuti, che fa comodità e grandezza.*

[T.] *Può il Broccato essere damascato e no.*

2. *Quando è tessuto d'oro o d'argento, dicesi Broccato d'oro o d'argento, o Tessuto con oro, ecc.* [Val.] *Pandolf. Govern. fam. 82.* Fossi vestita con broccato d'oro, e avessi il capo fasciato. = *Giunt. Filip. Descr. pomp. fun. Franc. Med. 10. (Gh.)* Dentro alla porta fu alzato ununtuosissimo baldacchino di broccato d'oro scuro...

5. *Per Veste fatta di broccato.* *Bellinc. (C)* Quel broccato,.... Indosso a chi di brodo ognor s'imbratta.

† **BROCCATO**. *S. m.* *Steccato, Palancato.* [T.] *Forse perchè munito di punta a difesa.* = *Stor. Pist. 157. (C)* E appressossi a' nimici a meno di un mezzo miglio, credendo che uscissero del loro broccato per combattere con lui.

BROCCATO. *Agg. Pien di brocchi, che sono Fila che fanno anello e rilevano, e nel drappo si chiaman Ricci.* *Lib. Viagg. (C)* E tutti, vestite ricche robe d'oro broccate. [T.] *Uzzan. Prac. Merc. 4. 126.* Pezze 10 baldacchine accolorate, broccate d'ariento fine. = *Pallav. St. Conc. 2. 683. (Ml.)* Quegli portava la mitra di drappo bianco, e questi di tela broccata d'oro.

BROCCATO. *Agg. Che ha in punta brocchi, cioè stecchi di ferro.* *Onde Asta broccata.* *But. Inf. 22. 1. (C)* Giostra è, quando l'uno cavaliere corre contra l'altro, coll'aste broccate, col ferro di tre punte.

BROCCHETTA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che Brocchetto nel signif. di Brocca.* *Giorgi, Spir. Er. 22. v.* E vasetto piccolo, e noi potremmo chiamarlo bronzo o brocchetta.

BROCCHETTA. *S. f.* [Cont.] *Chiodino.* *Baldi, Aut. Er. 37.* Vi si ferma benissimo (l'occhietto) con brocchette di maniera che stia saldo.

BROCCHETTO. *S. m.* *Dim. di BROCCO, nel signif. di Brocca.* [T.] *Piccola brocca per acqua. La forma masc. aggiunte talvolta al dim.* = *Bracciol. Scher. Dei. 5. 56. (Gh.)* E mandaron quaggiù con un brocchetto,.... Una diva gentil di vago aspetto.

[Cam.] *Giusti, Prov. p. 3.* Perchè tenere adietro i brocchetti di terra cotta? E 406. Bisognerebbe che al fonte della sapienza potessero attingere anco i brocchetti di terra cotta.

BROCCHETTO. *S. m.* *Germoglio, o sim. (Fanf.)*

BROCCIERE, e **BROCCHIERO**, *men com.* *S. m.* (Mil.) *Piccola rotella a difesa.* [T.] *Detto da una brocca o chiodo in mezzo. Si per appendere, e si per offendere difendendo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm. 455.* I broccieri, la penna del brocciere, i quanti,.... giuoco di spada e brocciere, di spada e rotella. = *Tac. Dav. Vit. Agr. 393. (C)* I Britanni ardit e pratici, colle spade grandi e broccieri piccoli, schifavano o paravano i tiri nostri. *Salvin. F. B. 2. 3. 10. (Ml.)* Brocciere, Franz. *Bouclier*; in antico Ms. *Broccolliere*; dalle buccole quelle quali s'imbracciò lo scudo. *Bern. Or. 1. 5. 45. (C)* Sta sull'avviso, e tiene 'l brando basso, Parandosi con esso e' col brocciere. *Cant. Carn. 443.* Perchè oggi ben consiste nel menare i colpi e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocciere. [Cam.] *Salvin. Om. Od. 9.* Tenendo Morione e brocciere e lance due. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Brocciere è una Rotella piccola che si suol fare di ferro.

2. [Val.] *Fig. Riparo.* *Fag. Rim. 3. 249.* Allora sull'erbetta, oh bel sedere! Sentendo un venticel, che dà nel viso, E serve contro al caldo di brocciere.

BROCCINA. *S. f.* *Dim. di BROCCA. (Man.)*

† **BROCCIA**. *S. m.* *Lo stesso che Brocca per Segno, Brocca.*

2. † *E fig. Allegr.* 146. (C) A quelle che son riposte in su' palchetti del cielo ella non arriva, per mio vedere, se non colla broccia metaforica, e del pensiero.

† **BROCCIARE**. *V. a. Spronare.* [T.] *Aff. al fr. Broche, che altri deriva da Veru: ma è l'uno e l'altro da Brocco.* [Val.] *Liv. Dec. 2. 260.* Egli trasse sua spada, e brocciò 'l cavallo degli sproni, e gittossi nell'acqua.

E fig. [Val.] Tasson. Secch. 10. 7. Già l'ariento del palvese terso Non mi brocciò a pugnar per desianza.

2. E per estens. N. ass. Aranzarsi spronando. G. V. 8. 56. 14. (C) Fece muovere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente.

† BROCCIO. S. m. Arma da pungere e ferire. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 51. 23. Il conte Carlo ancor da Battifolle Rimase morlo, poi ch'ebbe col broccio Dell'altrui sangue la campagna molle.

BROCCIOLO. S. m. (Zool.) [De F.] Nome volgare di un piccolo pesce di mare del genere ghiozzo, che frequenta le spiagge e le maremme.

[Cont.] Spet. nat. v. 83. Il brocciolo è un pescettello di fiume niente più lungo d'un dito. La sua pelle è morbida e liscia, e tutta macchiata di dilettanti colori. La sua carne è preziosa.

BROCCO. S. m. (Fanf.) Vaso di terra, con manico a beccuccio, dove suol tenersi l'acqua per lavarsi le mani. Più com. Brocca.

BROCCO. S. m. Sprocco. [T.] Quel che spunta della pianta sia duro o no. (Non da Brachium.) L'idea gen. è di cosa che alza sulle altre, e questa rende ragione dei signif. diversi: idea resa dalle partic. lat. Prae e Pro e dalla lettera R in tutte le lingue. Varr. Brocchi, i denti infuori. Nel dial. Moden. Brocchi e Brocche, di virgulti. Germ. Breken. = Lib. Viagg. (C) Ancora mi fu dato un brocco, o spina, di quella che mi fu data per amicizia. Cr. 9. 61. 4. Perocchè meglio di brocchi e d'erba, che nascono tra esse, si sazano. (Il testo lat. ha: fruturum.) Burch. 2. 23. Pugnegan le lenzuola come brocchi.

2. Quel piccol Gruppo, che rileva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta. (C)

3. Per Anello di filo che in tessendo rileva, e fa il drappo broccato, e si chiama anche Riccio. (C)

4. Detto anche di Stecco metallico, Ghiodino, Bollantina, Perno. Vasar. 1. 285. 286. (Gh.)

[Cont.] Vas. Scul. xi. Con alcuni brocchi di rame sottili fermano sopra l'anima cotta i pezzi della cera confitti da detti brocchi.

5. [M.F.] Materia da far segni su panno o altro. Stat. Calim. 11. 42. 426. Sia tenuto ciascuno che vende panni di ponere lo panno in sulla mostra, ovvero banca..., e poi ponere la canna sul panno... e in capo della canna segnare con brocco e poi tagliare lo panno.

6. Vale anche Segno, Punto. (Fanf.)

7. Dar nel brocco, o in brocco, vale Còr nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco, col quale è confitto il segno. Morg. 21. 82. (C) E dà sempre nel brocco a mezzo 'l segno. Car. Lett. 2. 197. Significando che si debba dare nel punto, e, come si dice, in brocco.

E trasl. vale Indovinare il segreto d'un fatto, Apporsi. Varch. Ercol. 87. (C) Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, e toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. Bellinc. son. 84. Sonetti e stanze vo' che noi facciamo; Chè spero colle rime dare in brocco.

8. (Fanf.) Al giuoco del biliardo, Fare un brocco, Tirare il brocco, Fare bilia di brocco, valgono Battete con forza la palla, talchè entri diritta diritta in una bilia. Comunem. dicono Blocco.

9. Punta di ferro. (Fanf.)

10. Nelle arti vale piccolo Risalto, o Monticello in superficie d'un corpo che lo rende ruvida. (Fanf.)

11. Di brocco. Post. averb. vale Di subito, Subito. V. DI BROCCO.

† BROCCOLIERE. S. m. (Mil.) Lo stesso che Brocchiere. V. — Sacch. Batt. 2. 40. (M.) E non valse il tagliare, Che 'n man portava per un broccolier.

BROCCOLINO. [T.] S. m. Dim. di BROCCOLO. Segnatam. nel pl. Dim. quasi vezzezz. di Broccoli. Broccolini di cavolo.

BROCCOLO. S. m. (Agr.) Pipita, o Tullo del cavolo, Rupa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire. (C) [T.] Da Brocco, che ha senso gen., come Cavolo, che ha il più gen. Caulis. [G.M.] Aff. al gr. Βροσκον, Mangiare; oppure da Βροσ, lo germoglio, lo fiorisco.

2. Fig. (Tom.) Uomo o Donna stupida. Gran broccolo — È una broccola.

3. Per Ciocca di barba, Pizzo. (Fanf.)

4. (Bot.) Broccoli nel pl. [D.Pont.] Nome volgare di una varietà di Cavolo, di cui si mangiano i peduncoli ed i pedicelli fioriferi raccolti a mazzetto, morbidi, carnosi, e per lo più tinti di pavonazzo. (V. CAVOLO.) [M.F.] Fig. Commed. Com'ist' sto a

broccoli? Bene vete! (vedete) n'ho un campo intero di caolo (cavolo) e v'anno broccoloni tanto fatti. E altrove. Comm. Lattuga romana, broccoli, spinacci.

[Cont.] Spet. nat. iv. 27. I broccoli, o foglie rimessitiche sul torso dei cavoli già brucati, son buoni a fare diversi manicaretti.

Soder. Ort. e Giard. 89. (Gh.) Rimetterà (il cavolo) dalle bande assai rametti, che si chiamano broccoli, e si cucinano come gli asparagi.

BROCCOLONA. V. BROCCOLONE.

BROCCOLONE e ONA. S. m. e f. Acer. di BROCCOLO.

2. [M.F.] Metaf. si dice come Broccolo di persona buona a nulla, non disinvolta.

BROCCOLOSO. Agg. Che ha brocchi. Soder. Colt. 55. (C) Scelgasi il gambo di essa vite..., tagliandosi nel mezzo tra nodo e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso o broccoloso, ma liscio e pulito.

BROCCOLUTO. S. m. Da BROCCOLO. Che ha molti broccoli, e dicesi propriamente del cavolo. (C)

BROCCOSO. S. m. Da Brocco. Che ha brocchi. Soder. Colt. 13. (C) Il colombino, e suoi simili, c'hanno il legno duro e broccoso.

2. E Seta broccosa vale Che ha brocchi, nel signif. del § 2 di Brocco per Sprocco.

BROCCUTO. Agg. Da BROCCO. Pien di brocchi, Nodoso. (C)

2. Per simil. Lab. 251. (C) Era costei..., d'un color di fumino di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli che mudano.

BRODA. S. f. Superfluo della minestra, il quale davanti si leva a coloro che hanno mangiato. (Fanf.) V. Forig. in Brodo. Bocc. Com. Dant. 2. 81. (C) Il proprio significato di broda, secondo il nostro parlare, è quel superfluo della minestra, il quale davanti si leva a coloro che mangiato hanno.

2. Per Brodo semplicemente. Bocc. Nov. 6. 7. (C) Ho io ogni di veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaje di broda. Bellinc. Quel broccato..., Indosso a chi di broda ogoar s'imbratta.

3. Per Semplice acqua in cui siano cotti de' legumi. [Val.] Fig. Rim. 3. 159. Indi liscio squisito è la lor broda (de' fagioli) Che ripulisce e inamida la pelle... Tenga Di questa broda una bocchetta in seno.

4. [G.M.] Broda di ceci, di fagioli, di maccheroni. [G.M.] E iron. Puro, innocente come la broda de' maccheroni! (tutt'altro che puro).

5. [G.M.] E per Minestra in gen., ma con senso di spregio. L'ho trovato che mangiava un po' di broda e un po' di lessò.

[G.M.] A certi conventi, in alcuni giorni della settimana, distribuiscono a' poveri un po' di broda. E a certi palazzi che cosa danno?

6. [Val.] Per Ogni sorta di pietanza brodosa. Buonarr. Ajon. 3. 14. Chi la broda a' banchetti dà dappoi, E stolto mette il carro innanzi a' buoi.

7. Per simil. Acqua imbrattata di fango; e d'altre sporcizie. Dant. Inf. 8. (C) Ed io: maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. But. Chiama broda la palude che era piena di eno e pantano, fatto come broda. [Val.] Varch. Stor. 3. 19. I rigagnoli correvano, e le vie erano piene di fango e di mota, gittandosi per l'acqua e per la broda.

8. Broda e ceci, in modo familiare, vale Acqua e gragnuola; onde Broda e non ceci dicesi allorchè, ruggendosi l'aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia; il che anche si dice Acqua e non tempesta. Molm. 2. 77. (C) Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda e ceci, il cristianello intana. Leop. Rim. 28. Broda e non ceci, quando vien gragnuola, Gridan costoro, e io ne fo allegrezza.

9. E per simil. Cecch. Spir. 4. 7. (C) Oimè che grida sent'io qua? broda e non ceci (cioè, temo che dalle parole non vengaa o' fatti).

10. Andare in broda vale Disfarsi, Liquefarsi. (M.) V. ANDARE.

E fig. [T.] Andare in broda, e più fum. in broda di succiole. Struggersi di piacere, sovente per cose che non meritano; e dimostrarlo negli atti in modo affettato. [M.F.] Pros. flor. Oh lecconi! Vo' ve ne sarei'iti in broda di succiole. Fig. Comm. Me ne sarei andata in broda di succiole. Uso.

Dicesi anche Venire in broda, o Andare in broda di succiole. [Val.] Ner. Sammin. 8. 46. Venne in broda di succiole Casteno, Che il fino ormai della commedia intende.

11. Rovesciare, o Gettare, e sim., la broda addosso ad alcuno, mod. basso, vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena. Ambr. Furt. 5. 12. (C) Tutta la broda si rovescierebbe addosso a me alla fine. Varch. Suoc. 2. 1. Dubitando..., che tutta la broda si rovesciasse addosso a me. Segr. Fior. Mandr. 4. 9. Egli è il caso, se tu di' 'l vero; ma guarda che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 351. Sono pregati per tanto gli spassionati lettori, a deguarsi di riflettere, quanto mal a proposito sia stata storpiata una utilissima dottrina... coll'idea di disciolvere (dell'epidemia avvenuta nel 1756) il Salsero (fiume di Toscana), e gettare, come si suol dire, tutta la broda addosso alle povere colmate di Bellavista.

Lasc. Cen. 1. nov. 3. v. 1. p. 86. ediz. Silves. (Gh.) E di sua mano sciolto e disarmato, e chiestogli perdono, tutta la broda versava addosso allo Scheggia, contro al quale si accese di sdegno e di collera grandissima. E Cen. 3. nov. 10. p. 289. E fecero insieme una bella paoziosa, scusandosi ciascuno, e versando la broda addosso a Nepo. [M.F.] Fig. Comm. Butta la broda addosso al notajo.

Dar la broda ad uno vale lo stesso.

12. Broda, fig. riferito a superfluità di parole. [T.] Quel discorso, Quel carne, è una broda, Che broda!

13. [Val.] Pieno di broda. Prov. Ignorante, Stupido. Non com. Menz. Sat. 3. Quel che mi fece deggio di cattedra, non era già un Arlotto Di pan bollito e sol di broda pieno.

BRODACCIA. S. f. (Tom.) Pegg. di BRODA.

[T.] Anco nel fig. del § 12.

BRODACCIA. [G.M.] Pegg. di BRODA, segnatam. nel senso di Minestra.

2. [T.] Scritto lungo e slarato, è una brodaccia.

BRODACCIO. [T.] Pegg. di BRODO. Cattivo brodo.

BRODAJA. [T.] S. f. Brodo lungo.

2. [T.] Liquida caldo, di poca sostanza e sapore.

3. [T.] Trasl. più disp. di Broda. Discorso lungo e scipito; e serie di discorsi.

BRODAJO e AJA. (Tom.) S. m. e f. Chi rende brodo, minestre e altro, e dà da mangiare, ma cose più ordinarie che alla trattoria. [M.F.] Va' dal brodajo a prendermi un cordiale.

2. Frati brodai, volgarm. ne' conventi i frati laici, deputati ai servizi della famiglia. (Fanf.)

[G.M.] E più specialm. Brodajo, il Frate laico che attende alla cucina. Voc. di cel.

BRODAIULO. S. m. Vago o Ghiatto della broda. Non com. Bocc. Nov. 27. 28. (C) Il quale per certo doveva essere alcun brodajuolo, manicator di torte.

2. Fig. [Camp.] Volg. Pist. S. Gir. 234. Colui lo chiama brodajuolo; quell'altro, falsario; costui lo chiama usurpatore della rendita...

3. [Cors.] Per Ignorante. Lasc. Cen. 1. 8. Il Tasso, udendo le colui parole,... lo giudicò subito un solenne brodajuolo.

4. In forza d'Agg. Bocc. g. 1. nov. 6. (M.) L'Inquisitore sentendo trafiggere la loro brodajuola ipoerisia, tutto si turbò. (Qui il brodajuola ha allusione al donar che facevano la sola broda a' poveri.)

BRODAME. S. m. Per Broda, nel signif. del § 3. Non com. [M.F.] Consigli. Maest. Girardo (in Zambrini). Catalogo, pag. 335. vol. 2. Dovete mangiare e bere meno che non siete usati; e non mangiaro brodame se non di cece.

BRODETTO. Agg. Da BRODETTO. Dicesi di Zuppa, o sim., sopra cui siasi posto brodetto. (Fanf.) Red. Cons. 4. 275. (M.) Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodetata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto,...

2. [Val.] Intriso, Imbrodato. Fig. Rim. 6. 83. Ma se vedeva voi, dallo spavento Del vostro bel mostaccio brodetato... Si saria per fuggir cangiato in vento.

BRODETTO. S. m. Brodo ove siano scocciate delle uova e fatterele cuocere frullandole. (Fanf.) M. Adobr. (C) Atrepici e brodetto d'uova con agresto. E appresso: Secondo in che modo elle si cuociono..., o in brodetto con carne. E altrove: L'uova che son mangiate in brodetto, o in altro modo. [Val.] Lett. Scelt. Algar. 21. Si mangia delle uova le più fresche, buoni brodetti.

2. Per Condimento. Sen. Pist. 95. (C) Fossoro tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto.

3. Per Immondizie liquide. Franc. Sacch. Nov. 190. (M.) Il primo che uscì fu la cameriera, la quale

parea che uscisse d'un brodetto (cioè, impiastata d'immondizie).

4. Per Mescuglio, Confusione. Burch. 1. 45. (C) E Velletri in brodetto senza agresto. Bellinc. Lanterne cieche e sogni in un brodetto.

[G.M.] Di pers. o di cosa vecchissima: Più antica del brodetto, o Quanto il brodetto. = La Celidor. 1. 4. (Fauf.) Era il trono reale una ciscranza Ch'avea d'antichità quant' il brodetto. E il Redi disse: Che, sebben pare un bambino, È più antico del brodetto.

5. Andare a brodetto vale Farsi d'ogni cosa un mescuglio.

6. Andare o Correre a brodetto, per Andare in malora, in rovina. Pataff. 7. (C) Però chi non è ricco in quarant'anni, Ha messo mani in pasta, e va a brodetto.

Bracciol. Scher. Dei. 15. 24. (Gh.) L'eredità di mille vecchi accorti... Corre a brodetto, e si consuma e sbratta Alla barba di lor che l'hanno fatta.

7. Andare in brodetto. M. basso e fig. Provare un grandissimo piacere. Leop. Cap. 31. (Man.) Cercate pur dall'uno all'altro polo, Che non c'è cosa di maggior diletto (della sinistra); Solamente a pensarvi io mi consolo. Una e non più ch'io me n'andrei in brodetto: Mi sento liquefar, tanto m'aggrada. [M.F.] Fag. Rim. Mi ride l'occhio, e me ne vo in brodetto, E fa in me l'allegria l'ultima prova. (Dicevi anche Andare in broda, e in brodo di giuggiole.) [Val.] E Rim. 3. 4. Dalla dolcezza me ne vo in brodetto. = Bertin. in Rim. bur. 3. 289. (Gh.) Signore, io me ne vo tutto in brodetto, Soleando un Ocean di contentezza; lo brillo, io salto,...

In questo signif. dicevi anche Nuotar nel brodetto. [T.] R. Burl. 57. A nuotar nel brodetto e ne' contenti.

8. Andare una cosa in brodetto vale Non riuscire quella cosa. Bracc. Rinal. Dial. p. 59. lin. 2. (Gh.) Il guajo si è ch'oramai non v'è più tempo; perchè tutti i serrami ne li ha rosi la ruggine, e ogni cosa è andata in brodetto.

BRODIERE. S. m. (Mil.) Lo stesso che Budriere. V. — Salvin. Iliad. 243. (1723.) (Mt.) Orrendo a lui intorno intorno Al petto era brodiere, ed aveva il cuojo Ov'eran storfiate ope divine.

BRODINO. [T.] S. m. Dim. vezz. di BNOO. [T.] Prendere un brodino, Fare un brodino ristretto.

BRODO. S. m. (Chim.) [Sel.] È il liquido che risulta dalla cottura delle carni nell'acqua, la quale avendo sciolto sostanze nutritive e toniche, n'acquista qualità nutritive e corroborative. — Forse dal suono del liquore che bolle, giacchè Broda ha senso più gen. In S. Gaudenzio Brodium. Ant. germ. Brod. La dicono voce got., e l'hanno gl'Ingl. [G.M.] Aff. al gr. βρώσιον, fut. βρώσω, Mangiare, Nutrirsi. E βρώσις, Cibo in gen. = Red. Lett. 2. 441. (Man.) Elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei goccioline nel brodo per otto o per dieci altri giorni lo continuerei. E 125. I brodi grossi e sustanziosi, viscosi e di natura di colla, non sono buoni per lei.

[T.] Salvin. Annot. Fier. 404. Un brodo senza sale lo diciamo un'acqua pazza.

(Tom.) Fare il brodo.

[T.] Carne che fa buon brodo.

[T.] Prov. Tosc. 342. Gallina vecchia fa buon brodo (per cel. in lode o scusa de' vecchi). Ogni età ha i suoi compensi, ogni difetto i suoi pregi, ogni cosa i suoi usi.

[T.] Brodo magro, grasso, tirato. — Brodo ristretto e per consommè. Scematane la parte acquosa, e ristretta in meno liquido la sostanza.

2. Brodo lungo, dicevi Quello nel quale sia soverchio d'acqua, o che sia di minor sostanza del dovere. Red. Cons. 1. 85. (Man.) La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo e non insalato. E Lett. 2. 125. Questo brodo lungo non sia salato, ma sia sciocco, e non sia raddoleito.

E fig. parlando di scrittura, vale Di poco pregio. [T.] Mont. Pers. not. sat. 4. Lo Stelluti e il Silvestri, che in queste brevi lagune gettano perpetuamente tre o quattro versi del proprio per riempierle, han fatto di Persio una liscivia, un brodo lungo che stomaca.

(Tom.) Brodi lunghi: Faccende o Discorsi lunghi.

5. [G.M.] Brodo di carrucola. Fatto con acqua, o quasi tutt'acqua. Minestra sul brodo di carrucola (di magro).

4. [T.] Brodo col Di dice la qualità della carne che dà il brodo. Brodo di vitella, di pollo, di cotenna.

= Bocc. Nov. 73. 5. (C) Niuna altra cosa facevano che fare maccheroni e raviuoli, e cuocerli in brodo di capponi.

Dice anche la qualità d'altre vivande che danno il brodo. Lib. cur. malatt. (Man.) Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore.

(Tom.) Derbe. Cresce. 7. 2. Se del brodo (di rapa) si lavino i piedi.

E anche senza il Di. Alleg. 50. (C) La fava, ..., piace, ..., col brodo e senza, nella pentola e nel tegame.

[G.M.] Brodo di succiole (vale anco, molto lungo).

[G.M.] Brodo di lenti, fagioli, maccheroni (ma più com. Broda).

5. Prendere una tazza o una scodella di brodo, ed anche tolorà Prendere un brodo assolutamente, vale Bere tanto brodo, quanto ne contiene una tazza, una scodella. (Man.)

6. Primo brodo, dicevi quell'acqua nella quale abbia bollito per non molto tempo della carne; e secondo, quello nella quale abbia bollito assai più. Malm. 3. 22. (Man.) Poi fate un servizial col primo brodo, E col secondo un altro ne sia fatto.

7. [Val.] L'acqua cosmetica. Adim. Sat. 5. Stranee vivande a stranio suol commette; Brodo stillato in cristallina boccia, Nuovo segreto ad indurar la pelle.

8. [M.F.] Andare in brodo di giuggiole. V. BRODETTO.

9. (Tom.) Lasciar bollire uno nel suo brodo. Lasciarlo stare da sè. Menz. Op. t. 3. p. 338. (Gh.) Bisogna lasciarli bollir nel suo brodo, chè questo è il trattamento ch'eglino meritano.

10. [T.] Lasciarlo cuocere nel suo brodo; essendo più agiato del Bollire, si dirà di cose, dove il freddo abito e la fredda opinione ha più parte che la passione. = Red. Lett. 1. 263. (M.) Lo lasci cuocere nel suo brodo.

[M.F.] Lasciar cuocere nel suo brodo uno, per Non curarsi di lui. Fag. Rim. Ma se fortuna smuove il fermo chiodo, E quel ricco signor cangia in barone, Lascerallo ognun cuocer nel suo brodo.

11. Il proverb. Il brodo non si fa per gli asinelli, o per gli asini, vale lo stesso che L'orzo non è fatto per gli asini. Pataff. 5. (C) Chè il brodo non si fa per gli asinelli.

BRODOCCHINO. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] Specie di Stivale che ha la tromba la quale arriva sino alla polpa della gamba. Forse è corruzione di Borzacchino. Sa troppo del fr. Brodequin. Termine de' colzolari.

BRODOLOVE, OVA. [G.M.] S. m. e f. Chi, mangiando, s'imbrodola, si conchia di broda.

2. [G.M.] E in gen. Persona sudicia, sciamannata. BRODOLOSO. Agg. Da BRODO. Imbrattato di brodo, Imbrodolato, Sporco. Non com. Lor. Med. canz. (C) Questa vecchia brodolosa È una falsa seagnarda.

1. BRODONE. S. m. (Ar. Mes.) Ornamento che si cuce tra l'estremità del busto dall'entrata del braccio, e l'estremità della manica del sojo. [T.] Aff. al Fr. Broderie. O da Bord o da Proda, o imagine in gen. di cosa che alzi. = Fir. Dial. bell. donn. 409. (C) Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino, co i brodoni scempi?

2. A brodoni. Post. averb. [T.] Salvin. Annot. Fier. 413. Berrettaccia a gronda, cioè cappellaccio come si dice a quattr'acque, a brodoni, cioè che è andato giù alle prode.

BRODOSETTO. [G.M.] Dim. di BRODOSO. Minestra brodosetta, anzi che no.

BRODOSINO. [G.M.] Dim. vezz. di BNOOSO. Gli piacciono brodosine le minestre.

BRODOSISSIMO. Agg. Superl. di BRODOSO. Red. Lett. 1. 105. (C) Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

BRODOSO. Agg. Da BNOO. Abbondante di brodo. Red. Cons. 1. 85. (M.) Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. E 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. E Lett. 379. Si diletta di mangiare minestre semplici, assai brodose, e senza aromati. [T.] Cocch. Cons. med. 1. 65. Minestra brodosa molto.

BRODUCCIO. [T.] S. m. Dim. dispr. di BRODO. Brodo non sostanzioso.

BROEGGIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Trovasi indicata presso il Vigna sotto u questo nome una sorta di Orobancha che è l'Orobancha major, L.

BROGIO. S. m. [Garg.] Parola di spregio, Uomo di poca mente. [T.] Ambrosiano dicono in Lombardia Uomo semplice, forse nel senso d'uomo d'antichi costumi. Ma questo pare abbia altra orig. = Varch. Lez. Dant. 2. 95. (Man.) Che diremo di barboglio, brogio, e bachiocco.

BROGIOTTO. S. m. e Agg. (Agr.) Specie di fico nero, di grossa buccia, che matura verso la fine di settembre. [G.M.] Così detto dal colore, forse da βρογος, aggiunto il β, che tien vece dello spirito, e commutato il δ nel suo aff. γ. E anco in it. Roggio per Rosso. = Bellinc. Son. 273. (C) O albo o castagnuolo, oppur brogiotto. Car. Com. 27. (M.) E' mi par di vedere... quei brogiotti fini, come piropi, con le lor lagrimette rilucenti come cristalli.

Baldinucc. Op. 12. 108. (Gh.) Aveva l'Empoli nell'orto di sua casa una bellissima pianta di fichi brogiotti.

E riferito alla sola pianta. [Val.] Fag. Rim. 6. 226. Or d'un fico brogiotto ei sale in vetta.

5. Fig. Salvin. Pros. tosc. 1. 520. (Gh.) Quelli che sono teneri d'alcuna lor cosa, come i vecchi de' loro figliuoli, li autori de' componimenti, sogliamo chiamare fiorentinamente brogiotti, dalla dolcezza di questo fico.

4. Si dice anche ad alcuno per ischernò, tratta la metafora dalla dolcezza del fico brogiotto. Lasc. Spirit. a. 3. s. 4. in Teat. com. fior. 3. 32. (Gh.) Ma un mio pari, com'egli apre la bocca, ognuno appunto, ognuno suggella, ognuno ribadisce; ed è il bufolo, o lo intronato, la bachea o scimunito, la guegna, il brogiotto, il barbagianni, l'alloco e 'l balocco.

BROGLIARE. [T.] V. n. Fare brogio o brogli per ottenere una cosa.

Nel senso stor. civ., del Ricercare pubbliche cariche e dignità; che era Ambire a' Rom. [T.] Parecchi erano che brogliavano per quell'ufficio.

Assol. [T.] Son parecchi che brogliano.

2. Per estens., dell'Adoparsi per ottenere da altri in gen. qualsia cosa. [T.] Broglia per entrare in grazia di quel signore, per riscuotere applausi.

Di Brogliare Att. V. BROGLIATO.

5. t Agitarsi in senso corp. [T.] D. 3. 26. Talvolta un animal covertò (sotto un panno o altro) broglia, Si che l'affetto (che lo muove) convien che si paja (apparisca a chi riguarda dai moti del corpo) Per lo seguir, che face a lui, la invoglia. (Il Buti intende, non bene, Ardentemente desidera; ma questa interpretazione denota il passaggio dal preced. ai sensi seg.)

4. t In signif. sim., dell'impressione che prova chi sente qualcosa muoversi sopra la pers., e del senso interiore. [Val.] Borghin. Scritt. ined. Etrur. 2. 617. Una balia... dolendosi d'una scesa, disse che gli brogliava una spalla, volendo dire che vi sentiva un cotale fornicamento; e quasi solleticamento come d'un bruco che vi stuzzicasse.

5. t Dell'Agitarsi di più pers. o d'una nelle cose civ. M. V. 9. 99. (C) Sagacemente de' sospetti (uomini) cercavano, i quali, nel mormorio del popolo, brogliavano. Liv. M. Dec. 8. 23.

t D'altro che di cose civ. Sen. Pist. (C) Il mese di dicembre nel qual tutta la gente broglia e tempesta.

t Tr. De' pensieri che brogliano nella mente. S. Bern. Lett. (C)

Dal § 5. in poi il senso s'approssima a quello del fr. Brouiller; e, in parte, dell'it. Imbroglia e Imbrogliare; nè direi che vengano dall'immagine di Brolo, con alberi agitati dal vento.

BROGLIATO. [T.] Part. pass. di BROGLIARE. Sebbene gli es. stiano solamente del neut., non sarebbe improprio nè strano l'att. Brogliare gli onori, sull'anal. di Ambire, che venendo da Ire è neut. d'orig. E in questo senso direbbersi: [T.] Gli onori vilmente brogliati.

BROGLIO e t BROLO. [T.] S. m. Perchè nell'antica Venezia tenevasi l'ambito de' magistrati nelle piazze, che tuttavia diconsi Campi, che erano già con alberi (e segnatam. nel Campo dove è ora la chiesa e già il monastero di S. Zaccaria); da Brolo, voce viva nel Ven., venne Broglia, nome non disonorevole, come l'ambito de' Rom. [Cam.] Salvin. Annot. Mur. Propriamente Broglia vale Giardino, da περιβόλιον, diminutivo di περιβόλος, luogo chiuso intorno intorno.

2. In senso stor. Varch. Stor. 6. 151. (C) Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheamento, che così si chiama a Firenze quello che i

Romani antichi chiamavano Àmbito, e i Veneziani modernamente Broglio; il quale facevano i parenti e gli amici di coloro.

Ma è non de' Ven. soli, o almeno non del Cinquecento. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 172. Propose al popolo una legge intorno al brolo. *Questa dicevano anche Far brolo. Varch. Ercol. 71.*

5. A Venezia, il Luogo stesso, secondo l'orig. Salvin. *Annot. Fier. Buonar. p. 389. col. 2. (Gh.)* Fare broglio significa Fare pratica, Ristrignersi cogli amici; da Broglio, Luogo o Orto chiuso. Così a Venezia, all'uso della Repubblica Romana, Broglio s'intende il luogo pubblico dove la nobiltà suole adunarsi insieme per trattare l'un l'altro i propri negozi, e chiedere i magistrati. *Lat. Prensare.*

4. Per estens. D'ogni Maneggio per ottenere qualcosa. [Cam.] Buon. Fier. 1. 5. 6. E' un broglio tra lor gli scampaforchie. Fingiam non por lor mente, e stiamo attenti. [T.] C'è chi fa broglio e brogli per venire ammesso in una casa a annojarsi, a spendere, a rendersi ridicolo e peggio.

5. Quando ha senso di Moto pubblico e di Confusione, può essere, per estens., derivato dai disordini che seguono ai maneggi degli ambiziosi; ma può essere aff. all'ingl. Broil, Tumulto, al bret. Bcomilla, Tumultuare. *i Buon. Fier. 3. 4. 2. (C)* Badare al broglio della gente, e i casi Vedere, udire, e meraviglia averne. *F. 2. 4. 20.*

1. BROLIO. S. m. [Cors.] Brolo, Orto. *Cass. Dial. 1. 352.* Ha un broilo molto grande, che d'ogni maniera d'abbraggio è copiosissimo molto.

BROJERE. S. m. [Bot.] Così è detta l'Erica arborea, *Arboscello ramuscoso, molto simile al tamarisco (Erica arborea, Lin.). (Ml.)*

1. BROLIO. S. m. Brolo, nel senso di Orto. *Varch. Boez. 1. 6. (M.)* Chi vuol purpurei fiori... Entrar giammai non suole Nel brolio allor ch' il Sole Ne sta lontano.

1. BROLIO. *Agg. Lo stesso che Brullo. V. [T.] Aff. al ven. Broar, Scattare con acqua calda, per meglio pelare la bestia ammazata. = D. Inf. 16. (C)* E se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi e i nostri preghi, Cominciò l'uno: e il tristo aspetto e brolo, La fama nostra il tuo animo pieghi. *But. Brolio, perchè siamo nudi. Pataff. 1.* Brolio biotto egli è, brutto, e caluco. [Camp.] *Volg. Bibb. Job. 30.* Erano sterili per somma necessità e fame, li quali rodevano ne' luoghi deserti, brolli e scabbiosi per miseria ed inopia (*squalentes*). [T.] *B. Giamb. Introd. V. 59.* Poveri e brolli.

1. BROLO. [T.] In senso di Broglio. V. BROGLIO.

BROLO. S. m. (Agr.) Orto. *Non com. [T.] Gr. Περίβλετον, Peribolium, onde il gr. mod. Περιβόλιον, Luitprando Brolium. Ant. fr. Bruel, Selva, e così nei Cap. di Carlo M. Progitus. Cell. Broga. Ager, Scol. Gioven. — Mur. Locus arboribus pomiferis consitus, et muro aut sepe circumseptus. Questo senso ha nel Ven. [M.F.] Doni. Attar. 38.* Alla porta principale ne risponde a diritto un'altra che nel brolo vi conduce.

2. *† Trasl. Per Ghirlanda, Corona. [T.] D. 2. 29.* Di gigli intorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose e d'altri fior vermigli. *Similmente Virg. D'un fiore solo: Uno ingentem tollit de cespite sylvam. = But. (C)* Qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Poliz. Stanz. 1. 68.* E ginne al regno di sua madre in fretta, Ove beltà di fiori al crin fa brolo. [T.] *Così diciamo, ma per cel., di donna con molti fiori: Che ha spogliato un giardino. Che porta un giardino addosso.*

BROMATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali che hanno l'acida bromico combinato alla base.

BROMATO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Si dice dei corpi i quali contengono bromo, e principalmente se in soluzione od in mescolanza. L'Acqua bromata è acqua in cui fu sciolto il bromo.*

BROMATOLOGIA e BROMOLOGIA. S. f. Dal gr. βρωμαζ, Alimento, e λογος, Discorso. [Bot.] [D.Pont.] Suolsi indicare sotto a questi nomi quella parte della Botanica applicata che tratta degli alimenti degli animali domestici e specialmente delle graminacee. Bromos in greco è anche nome di una sorta di Avena.

BROMELIA. S. f. [Bot.] [D.Pont.] Genere di piante della Esaudria monoginia, famiglia delle Bromeliacee, che comprende l'Ananas. V. ANANAS.

BROMICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Si unisce ai nomi generici di Acido, Solfuro, Cloruro, ecc., a specificare che si tratta dell'acido formato dall'ossigeno*

col bromo, e dei composti del solfo, cloro, ecc., col medesimo.

BROMIDRICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Associato col nome generico di Acido, specifica l'acido formato di bromo e d'idrogeno, ovvero col nome generico di Etere, e sim., determina quel derivato dal composto etero primo, nella cui molecola il bromo prese il posto dell'ossigeno.*

BROMO. S. m. (Chim.) [Sel.] Sostanza elementare, non metallica, liquida a temperatura ordinaria, volatilissima, di colore rosso cupo, di odore acuto sgradevole, di azione venefica.

BROMO. S. m. Dal gr. βρωμος, Avena. [Bot.] [D.Pont.] Nome che i Greci davano ad una sorta di Avena salatica, e che i moderni botanici applicarono ad un genere di piante della Triandria dignia, e della famiglia delle Graminacee, perchè parecchie delle sue specie hanno un portamento analogo a quello dell'avena. I Bromi sono assai frequenti ne' prati e ne' pascali, e forniscono un ottimo alimento al bestiame.

BROMOFORMIO. S. m. (Chim.) [Sel.] Sostanza particolare che contiene gli elementi dell'idrogeno protocarbonato, in cui 3/4 dell'idrogeno furono levati o sostituiti da proporzioni equivalenti di bromo.

BROMURATO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che talvolta si unisce al nome di un data composto per significare che vi si contiene bromo.*

BROMURO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei composti binari in cui il bromo sia combinato come principio elettronegativo con un radicale organico od inorganico.

1. BRONCA. S. f. (Agr.) Palo da sostenere le viti. *Aff. a Abbrancare e sim. [T.] Trinc. Agric. 55.* Nè si lasci di mettere ogni anno le solite due feasche fermate su diritto... nel foro della cima della bronca, per dove possano salire, abbricarsi e avviticchiarsi i nuovi capi (della vite) che devono venire per il frutto. *E 60.* Sarà bene abbruciacchiarle (le bronche), o come altri dicono, abbrastrolarle in quella parte che debbono restare in terra, perchè resistano più all'umidità. *= E lib. 1. 41. (Gh.)* Le viti che si vogliono allevare per tirarle sopra le bronche, non vogliono esser meno di due per bronca, piantate lontane quattro palmi in circa l'una dall'altra. *E lib. 1. 203.*

BRONCA. S. f. (Agr.) Sorta di Pera. *Vit. Benv. Cell. 2. 475. (C)* Alzò la man dritta, in la quale egli teneva una pera bronca più grande che si possa vedere, e bellissima.

2. Sorta di Limone così detto dalla sua figura. (Mt.)

BRONCHI. S. m. pl. Gr. βρογχια. Bronchia, in Cel. *Aret. (Anat.) [Pacch.] Canali o Ramificazioni dell'arteria, che si diramano ne' polmoni, pei quali penetra entro questi visceri l'aria. = Red. Oss. anim. 22. (C)* Osservai che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'arteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi. *E Cons. 1. 193.* Il morbo, da che è originato questo sintomo, a mio giudizio, non è altro che, ..., un'angustia de' bronchi de' polmoni.

BRONCHIALE. *Agg. com. (Anat.) Che appartiene o che ha relazione a bronchi. Cocch. Disc. 2. 163. (Mt.)* L'infiammazione... produrre in qualche parte quella più mite polmonia, che chiamasi bronchiale.

[T.] Tisi bronchiale.

[T.] Sezione bronchiale.

BRONCHITE e BROCHITIDE. S. f. (Med.) Così chiamossi ultimamente l'Infiammazione della membrana mucosa dei bronchi. (Mt.)

BRONCIO. S. m. Segna di cruccio che apparisce nel volto, Mal piglio. [T.] Non. Bronci sunt producti ore, et dentibus prominentibus. Onde di chi s'imbroncia, *fam. diceci che fa tanto di muso. = But. (L)* E parlava sempre, quando era nel mondo, con bronci e con isdegni. *Elc. Sat. xi. st. 41. p. 208. (Gh.)* Or pesa i gravi Eroi: broncio e cipiglio Togli a Catone, uom che sembrò perfetto;...

[T.] Broncio lungo un braccio.

[T.] Plur. Dai muti bronci usciva qualche borbottio.

2. Onde Pigliare, Prendere, o Fare il broncio, vale Adirarsi, Crucciarsi. *Alleg. 214. (C)* E l'ho nel puro mezzo del quaderno, Se e' piglia, come dir pagone, il broncio. *Varch. Suoc. 3. 1.* Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatto pigliare il broncio. *Tunc. 3. 11. (Mt.)* Non ch'altro a veder fargli sol quel broncio, Par che tutto pel dosso mi riscuota. [Val.] *Nerl. in Mach. Lett. fam. 208.* Donato ha preso il broncio

con voi, da poi ch'io gli dissi... [Cors.] *Menz. Sat. 11.* Venir li dove molti han preso il broncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualche cotai nel suo visaccio sconcio?

[T.] Farsi il broncio l'uno all'altro.

5. Portar broncio, o Tener broncio, vale Essere in raligna, Essere o Stare adirato. *Pataff. 1. (C)* Egli mi porta broncio, e non ha zazza. *Luig. Pulc. Bec. 23.* Ella mi gnata, e non mi tien più broncio, Ch'io mi son pur aval con lei riconcio.

BRONCIO. *Agg. Imbronciato. Malatesti nella Tina, son. XLIV. (Fanf.)* Ma perchè meco tu non stia mai broncia, Ti lascerò l'ammostatojo in preta. *Panant. 1. 290.* Il prete broncio broncio al fuoco accanto, Disse che legger vuol tutta la notte.

BRONCIRE. V. a. [T.] In un Canto pop. pistojese, Fare il broncio. E se lui ci broncisce allenti il punto.

BRONCO. S. m. Tronco, Sterpo grosso. [T.] *Aff. a Tronco: ma il lat. Brocchus, che suona Prominenza non bella e non comoda, in certi Cod. scrivasi Broncus. V. Buocco. Cr. 5. 55.* L'agnocasto è uno sterpo ovvero bronco, cioè piccolo arbuscello. *= Cr. 5. 17. 1. (C)* La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco.

Bocc. Nov. 31. 8. (C) Accomandato bene l'un capo della fune ad un forte bronco. *Dant. Inf. 13.* Che tante voci uscisser di que' bronchi. *Bern. Ort. 1. 26. 49.* Or veggon Truffaldino, e lor non grava Per le macchie e pei bronchi rimanere.

BRONCONACCIO. S. m. Pegg. di BRONCO. *Ciriff. Calr. 3. 81. (C)* Lo fece porre in su quel bronconaccio Confitto inver la terra con la fronte.

BRONCO. S. m. Bronco grande; e diceci di Ramo o Pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo; *Troncone. Cant. Carn. 120. (C)* E come la Fenice Rinasce del broncon del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d'oro. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 9. 53.* Diede ordine a Siracusani, che ognuno di essi a tagliare andasse un broncone.

2. E per simil. Palo grossa, con traverse da capo, che si dicono Cornetti o Cornicelli, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi. *Dav. Coll. 154. (C)* Chi vuol vino assai, ponga pancate, pergole, bronconi, ... *Soder. Coll. 32.* Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

5. Per la Vigna stessa, e Vite che su questi pali s'innalza. *Dav. Coll. 153. (C)* La vigna fa vino migliore: la pancata, arbuscello, broncone e pergola ne fanno più. *Red. Ditir. (M.)* E tra sassi Lo produsse Per le genti più bevone Vite bassa, e non broncone.

4. [Val.] (Arald.) A bronconi, *Arv. Borghin. Arm. fam. 3. 91.* Soncene ancor molte con quelle sbarre o bande fatte a dentelli, o, come alcun gli chiama, a rastrelli o bronconi. *E 3. 93.* Se l'arme, che di più liste, o semplici o a bronconi si fanno, hanno numero fermo...

1. BRONFIARE. V. n. ass. Bofonchiare, Borbottare. *Aret. Rag. (Ml.)* E nel dare un boccon di pane a chi che si sia, altri bronfia e fuma per la rabbia.

1. BRONTO. S. m. Folla, Errore. *Canig. Rist. 34. (Mar.)* Ma lascia fare al Sommo Redentore, Che non lascia impunito nessun bronto. (Se non è err.)

BRONTOLAMENTO. [T.] S. m. Atto e Suono de' Brontolare.

[T.] Brontolamento di visceri.

2. Fig. Querele e Rimproveri. [T.] Uggiosi continui brontolamenti tra marito e moglie.

Per estens. [T.] Brontolamenti de' giornali.

BRONTOLARE. V. n. ass. Borbottare, Bofonchiare. [T.] Diceci di chi non contento si lagna con basso mormorio di parole. *Non dal gr. βρονταω, Tuonare (sebbene in tono sdegnoso diceasi anche senza gridare), ma imit. di chi parla tra sdegno e tristezza. Più forte che Borbottare. = Bocc. Nov. 72. 15. (C)* La Belcolore brontolando si levò, e andatense al soppiadano, ne trasse il tabaro. *E Nov. 83. 13.* Quantunque monna Tessa, avvedendosi, molto col marito ne brontolasse. *Varch. Ercol. t. 1. p. 81. (Ml.)* Quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno o dispiacere, non vuole o non ardisce dolersi forte, ma piano e fra se stesso, in modo però che dalla voce e dagli atti si conosca lui partirsi mal soddisfatto, o restare mal contento, si dice: egli brontola o borbotta o bofonchia. *Benv. Cell. Vit. 2. 279. (M.)* Non possendo (potendo) io parlare, con gran passione mi sconforcevo, causa che lei più sdegnosa brontolava.

2. [Val.] *E Att. col quarto caso. Cellin. Vit. 1. 53.* Si partì di casa sua, brontolando l'uno all'altro di pazze parole.

[T.] Brontolava parole tronche. — Brontolare preghiere.

3. *E per Romoreggiare, Tonare sordamente. Gr. Βροντίζω.* [T.] *Dicesi che l'aria brontola, quando tuona senza scoppio. = Bern. Or. 53. 56. (Gh.)* Si come un tempo scuro qualche volta, Che, brontolando, intorno al ciel s'aggira,...

4. [G.M.] *Il Romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità.* Gli brontola il corpo.

BRONTOLIO. S. m. (Tom.) *Frequente o Prolungato brontolare.* [Val.] *Fag. Rim. 3. 131.* Egli vuol ope, e non quel brontolio, Che fanno alcuni peggio de' mosconi. E 3. 212. Un certo costolon quivi in piè ritto, Che godeva in udir quel brontolio, Interrogai.

2. (Tom.) *Di corpo: Mormorio d'aria ne gl'intestini.*

3. *E per simil. Fragore di cosa che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta. Fortig. Ricciard. 28. 4. (M.)* E s'ode tanto da lontano urlare, Che s'assomiglia al brontolio del mare.

BRONTOLONACCIO e ACCIA. S. m. e f. [A.Con.] *Pegg. di BRONTOLONE.*

BRONTOLONE e ONA. [T.] S. m. e f. *Chi brontola spesso e noiosamente.*

Chi non rimprovera, ma si lamenta con impazienza più o meno crucciosa.

Chi lo fa non in voce, ma in iscritti o fra sé.

2. *A modo d'Agg. [T.]* Virtù brontolona.

BRONTOLOSO. Agg. *Turba brontolona.* [G.M.] *Brontolone. Non com.; può cadere. S. Antonim. Oper. a ben river.* Superba, e impaziente, e brontolosa.

BRONZARE. V. a. (Chim.) [Sel.] *L'operare che si fa sopra un metallo, un legno od un lavoro qualunque, a dargli esternamente le apparenze del bronzo.*

BRONZATURA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Operazione colla quale si dà l'aspetto del bronzo a certi lavori.*

BRONZEIO. [T.] Agg. *Da BRONZO. Non com.; ma qualche mod., e, credo, anco il Bellini, traducono così in una voce l'Athenens.*

BRONZINO. Agg. *Da BRONZO. Dicesi di colore somigliante al colore del bronzo. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 47. (Gh.)* Un fregio lungo tredici braccia, nel cui sfondato erano di color bronzino dipinte altre Nereide, Tritoni, e varii pesci marini. [T.] *Galil. Op. div. 7. 283.* Il soprannominato tenue splendore bronzino, che resta nella faccia della luna, ma per breve tempo, dopo la sua totale adombramento si va appoco appoco diminuendo.

Salvin. Encid. 2. (M.) E sulla prima soglia Pirro esulta Splendido d'armi, e di bronzina luce. (Il lat. ha: luce coruscus aena.)

2. *Aggiunto di Viso e sim. [T.]* Viso bronzino; *Colore tra il bruno e il rosso, di sanità e di vigore. Salvin. Annot. Tanc. 540.* Il sole tigne le carni, le quali riescon bronzine, perchè abbronzate dal fuoco solare. = *Tac. Dav. Vit. Agr. 390. (C)* La cera bronzina e 'l pelo ricciuto de' Siluri.

[G.M.] *Di pers. Uomo sano, asciutto, bronzino.*

BRONZINO. Agg. (Agr.) [T.] *Sorta di cavolo, dal colore.*

BRONZISTA. S. m. (Ar. Mes.) *Da BRONZO. Artefice che lavora in bronzo, Gettatore e Doratore in bronzo. Salvin. Buon. Fier. 2. 4. 4. (M.)* Così fiorista, paesista, bronzista; il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. *Bott. Dial. 42. (Reggio 1826.) (M.)* Gli fecero un bell'onore (al Brunellesco), dandogli insieme, come per tutore, Lorenzo Ghiberti, eccellente invero bronzista, ma, nel fatto dell'architettura, innocente come l'acqua. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 184.* Sa parimente il pittore, e lo scultore, e il bronzista, e chiunque lavora di scarpello, molto meglio quanto si stendano le loro arti.

BRONZO. S. m. [Sel.] (Ar. Mes.) *Lega metallica composta principalmente di rame, di stagno, cui talvolta si aggiunge in minore proporzione altro metallo, come sarebbe lo zinco. [T.] Non dal lat. Pruna. Nel lat. Aes cyprium, o cuprium, è qualche suono sim.: ma meglio derivarlo dal colore e dal suono dello stesso metallo. Ted. Brunsl, Fiamma. = Fir. As. 74. (C)* E avuta una provvisione, che la tua immagine stia di bronzo, a tuo perpetuo onore, sulla piazza sua. *Tac. Dav. Ann. 11. 33.* Se ne vede (delle lettere greche) nelle tavole di bronzo, murate nelle corti, e nei tempj. E 11. 157. Per decreto in

bronzo, affisso in pubblico, attribui somme laudi d'antica parsimonia. *Vit. Pitt. 160.* Protogene, ..., gittò anche delle figure di bronzo, sendo stato statuario, e formatore eccellente. *Sag. nat. esp. 145.* Rifatta (l'esperienza) in un'altra palla di bronzo con vite più lunga il doppio di quella d'argento.

2. *Opere in bronzo. Tass. Ger. 4. 13. (M.)* Che suoni in altre lingue (il nome di Dio), e in altri carmi Si scriva e incida in nuovi bronzi e in marmi [T.] Incidere in bronzo; di cosa che lasci, o meriti di lasciare traccia profonda.

3. *Del colore. [T.] T. de' Tint.* Tra gli scuri è il colore bronzo. — Verde bronzo. — Bronzo dorato.

4. [T.] *Di bronzo, dice forza. — Petto di bronzo. — Esser di bronzo; fermo, o insensibile.*

[T.] *Fra voi e me un muro di bronzo (separati affatto).*

[T.] *Oraz. Questo sia a te muro di bronzo, non avere sulla coscienza colpa veruna (sicurezza impavida).*

[T.] *Voce di bronzo, sonora, e forte a lungo.*

[T.] *Stomaco di bronzo.*

[T.] *Della faccia, dice Audacia svergognata.*

5. *Fig. Per Vaso di bronzo. Mont. Iliad. 1. 18. v. 474. (Gh.)* E quelli sul fuoco in un baleno Atto ai lavacri collocar un bronzo, E v'infusero l'onda,...

6. *E fig. Per Campana. Mont. Mascher. Cant. 1. (Gh.) [T.] Manz.* Te quando sorge e quando cade il die... Saluta il bronzo che le turbe pie Invita ad onorarte (o Maria).

[G.M.] *I sacri bronzi. Mont. Bassvill.* I sacri bronzi in flebile lamento Cadar giù dalle torri.

7. *Bronzo funebre o lugubre. La Campana che suona a morto. (Fanf.)*

8. (Mil.) *Fig. Per Bocca di fuoco, Pezzo d'artiglieria. Monti, cit. dal Grassi. (Gh.)* E un calpestio Di cavalli e di fanti, e sotto il grave Peso de' bronzi un cigolio di rote, Che mestizia e terror mettea nel core.

9. (Arche.) [Fab.] *Bronzi dicono gli antiquari alle Anticaglie o Figure di bronzo, e con la indicazione della loro provenienza Bronzi etruschi, Bronzi romani, ecc.*

[Fab.] *Diconsi Medaglie di grande o medio, o di piccol bronzo, secondo il lor modulo o grandezza.*

(Chim.) [Sel.] *Polvere di bronzo. Diconsi certe Leghe metalliche, in polvere fina, lucida, che, applicate alla superficie dei corpi, danno loro l'aspetto del bronzo.*

BRONZOLUTO. Agg. m. (Agr.) *Aggiunto di una specie di cavolo arricciato. Non com. Ner. Samm. c. 4. st. 65. (M.)* E un cavol cosse bronzoluto e tosto, Che tiene il corpo lubrico e disposto.

† **BRONZOTTO.** S. m. *Da BRONZO. Soprannome che si dà alle persone di color bronzino. Serd. Prov. (M.)*

BROSCIA. [G.M.] S. f. *Quasi dispr. di BRODA, segnatam. nel senso di Minestra mal fatta, o troppo brodosa. Sbroscia.*

2. [G.M.] *Scritto, Componimento di verghosa e inelegante facilità, è broscia, una broscia. (Dice più che Broda.)*

BRONZOLA. S. f. e più spesso *Brozze nel pl. (Med.)* Bollicelle pruriginose, che nascono in varie parti del corpo. *Flemma salsa, Rogna secca. (Voc. corrotta da Bozza, V.)* Vive nel Ven. e forse in altri dial. *Mattiol. (M.)* Escono per le membra di tutto il corpo brozze.

† **BRONZOLOSO.** Agg. *Bitorzoluto. Trinc. Agric. 1. 92. (Gh.)* Si levino pizzicandoli coll'unghe tutti i rametti che sortiscono per lo dosso del fusto (del gelsino), affinché il fusto venga polito, liscio e bronzoloso.

BRU. Suono imitativo. *Il tuono dell'archibugiata. Lastr. Streg. 4. 3. (M.)* Odi i bru. *Trad.* E se non fosse l'amore che m'assassina, non v'andrei a patto veruno.

BRUCAMAGLIA. S. f. *Moltitudine di bruchi. Non com. Car. Son. 5. contra il Castelvetro in Car. Apol. p. 307. (Gh.)* Ahi trista brucamaglia empia e perversa, Rodete pur la bella pianta a guisa Di fastidiosi vermi. (Qui fig.)

BRUCARE. V. a. *Da BRUCO. Dicesi propriamente del Rodere i bruchi le foglie e le frondi della pianta. (Fanf.) [T.]* Quel che gli ant. lat. Conluere, Diradare il bosco tagliando. *Paol. Diac., Subluere. O forse dall'imag. del bruco; quasi rose le parti della verdura. Aff. al Lomb. Sbroccare, che dice il sim. [G.M.] Dal gr. Βρῦζειν, Rodere. Onde Βρῦζειν, specie di Locusta, e il nostro Brucio o Bruco. = Targ.*

Tozz. G. Viag. 7. 340. (Gh.) Un frassino tutto pieno di canterelle (cantarelle), le quali in brevissimo tempo lo brucarono tutto.

2. [M.F.] *Levare le foglie dei rami strisciando colla mano contro verso. Minucci. Not. Malmant. C. 1.* Dalla voce bruco abbiamo il verbo brucare, che vuol dire levar le foglie agli alberi. *Baldov. Componim. dram. Brucar la cicerbita e il basilico. = Targ. Tozz. G. Valdin. 1. 247. (Gh.)* Brucare le foglie d'ontano. *Monigl. 3. 33.* Bucegli mia (vitelli miei), chi brucherà la foglia? Capponi mia (miei), Chi vi darà beccare? [Tor.] *Targ. Ar. Vald. 1. 247.* Egli arriverà a persuadermi, quando avrà provato che tutte le foglie di ontani, e di altre piante palustri, sieno ogn'anno brucate, e segate avanti che possano naturalmente cadere, ed infradiciare dentro al padule.

3. [Fanf.] *Si dice anche delle capre e altri animali, che, nello spuntare le cime tenerine delle piante per mangiare, fanno press'a poco colla bocca ciò che fa l'uomo colle mani.*

4. *E per estens. Com. Inf. 19. (Mt.)* E 'l calor infernale bruca quelle piante.

5. *Trasl. Portar via. Luig. Pulc. Bec. 8. (C)* l' mi tirai poi dietro al tuo pagliajo, Chè 'l vento mi brucava il capperone.

6. *Ammaccare. Morg. 20. 66. (C)* E dettegi nel viso una guaneziata, Che gli brucò la carne infino all'osso.

7. *Per Scemare, Affievolire. Dant. Canz. « Così nel mio parlar, » ecc. (M.)* Colli denti d'Amor già si manduca Ciò che nel pensier bruca La mia virtù, sì che n'allenta l'opra.

8. *N. ass. Per Frugare, Cercare. Modo contadinesco. Dittam. 5. 9. (C)* Fatemi saggio, Del cammin vostro, e dove muove e bruca (cioè, dove cerca di riuscire). *Buon. Tanc. 2. 1.* Tu vai brucando ch'io ti dia 'l malanno.

BRUCATO. Part. pass. e Agg. *Da BRUCARE. (Agr.)* Vale propiam. *Sfrondato o Corroso da bruchi.*

[Cam.] *Giust. Prov. p. 331. (Meglio esser moro che noce.)* Piuttosto brucato che bacchiato.

2. *E per simil. Ciriff. Calv. 1. 19. (C)* E chi voleva strappargli pure il naso, Quantunque già ve ne restasse poco, Che 'l volto e 'l capo era brucato e raso.

BRUCATURA. [G.M.] S. f. *Atto ed Effetto del Brucare, nel signif. del § 2.* La brucatura dei gelsi. — Il tempo della brucatura.

BRUCEA. S. f. (Bot.) *Genere di piante della Dioecia tetrandria, famiglia delle Terebintacee, che comprende un arboscello dell'Abissinia (Brucea ferruginea), le cui foglie sono usate nel paese contro la dissenteria. La sua seconda scorza, conosciuta sotto il nome di Falsa angustura, contiene un alcali velenoso. (M.)*

BRUCENTE. [T.] Agg. *Altro da Bruciante Partic. Di calore forte, anco che non venga da fiamma.*

[G.M.] *Minestra, Pietanza, Caffè, Vaso brucante.*

[T.] *Clima.*

BRUCIABILE. [T.] Agg. *Possibile o Atto a essere bruciato.*

2. [T.] *Devo d'essere bruciato.*

BRUCIABOVIL. S. f. (Bot.) *Pianta oleracea, così detta dagli antichi perchè nociva a' buoi, a cagione dell'insetto bugreste che vi si annida. Salvin. Nic. Aless. (M.)*

BRUCIACCHIARE. V. a. *Abbruciare, Abbrustolare. (Fanf.)*

BRUCIACCHIATO. [T.] *pass. di BRUCIACCHIARE.* Viso, Mani bruciacciate da calore morbos.

BRUCIACCHIATURA. [G.M.] S. f. *Il Bruciacciare, e il Segno che resta nella cosa bruciacciata.*

BRUCIACCHIATURINA. [G.M.] Dim. di BRUCIACCHIATURA. Si fece una bruciacciaturina di poco in un dito.

BRUCIAGLIA. S. f. *Da BRUCIARE. Nome collettivo di Cose da bruciare. Non com. Salvin. Cas. 88. (M.)* Deonsi aggiungere al cuoco le legne da bruciare, e sermenti e bruciaglia.

BRUCIAMENTO. [T.] S. m. *verb. di BRUCIARE.* [T.] Lento, Rapido bruciamento.

[T.] *Incendio più o meno grave. È seguito un bruciamento.*

BRUCIANTE. Part. pres. di BRUCIARE. *Che brucia. Salvin. Senof. 1. 25. (M.)* Governate l'almc, e queste, che voi bruciaste, del pari brucanti conservate. [Val.] *Corsin. Torraccl. 20. 63.* Chi fa che sopra a sè bruciante coli La pece rovinando infra' pajuoli.

BRUCIAPAGLIARICCI. S. m. *comp. indecl. [T.] Chi*

approfitta dell'altrui senza pagare e senza compensare alcuno con buone maniere; ond' esce di lì in modo da non ci poter più ritornare. Come chi brucia il pagliaricchio, sul quale non intende rimettersi più a giacere. *Versione fam. del modo fr.* Bruciare i vascelli. D. Michiel diede a questa imag. un senso sublime. V. Bruciare l'alloggiamento, in ALLOGGIAMENTO.

BRUCIAPELO. Voce che si adopera nel modo avverb. A bruciapelo. [D.A.] È usato parlando di bocche da fuoco, e in specie ne' duelli con pistole, che sparansi a grande prossimità. [T.] Anche d'altro che di duelli.

2. Prendere a bruciapelo vale *Corre alla sprovvisa.* (Fanf.)

BRUCIARE. V. a. Abbruciare. [T.] Non da Pruna: ma suono imit. come Torrerere, Fervere. Lo slav. Vruce vale Caldo in gen., con che spiegasi il senso it. di Bruciare, per Scottare senza fiamma che arda. Altri da Peruro, Perustus, postavi la B, come Brina da Piutina. Altri da Amburere, quasi Amburitare. = *Bocc. Nov.* 29. 7. (C) Se io infra otto giorni io non vi guarisco, fatemi bruciare. G. V. 1. 61. 1. E la provincia intorno ardendo e bruciando. *Dant. Inf.* 16. Ma perch'io mi sarei bruciato e cotto. [Cam.] *Salvin. Om. Odiss.* 37. E bruciò molte cosce sovra i sacrali altari degli Dei.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccola scintilla Può bruciare una villa.

[Cont.] *Biring. Pirof.* II. 9. Per sè sola (la giallamma) non fonde, ma si brucia, e ogni sua sostanza se ne va in fumo, e in compagnia col rame si fonde.

2. Bruciare cera, olio e sim., vale *Servirsi, Adoperar candele di cera, o lume a olio per illuminare.* (Man.)

3. Bruciare si dice anche delle sostanze che hanno la proprietà di produr gli effetti del fuoco, consumando o corrodendo le materie animali o vegetali. (Man.)

[T.] Le false tinte bruciano il panno.

[G.M.] Bruciare un'escrescenza colla pietra infernale.

[Cont.] *E delle materie minerali. Biring. Pirof.* 1. 2. È necessario che l'uno (lo zolfo) bruci l'argento, e l'altro (il mercurio) sel porti, e così de la miniera non li resta se non la terresteità molte volte infusibile.

4. [Cont.] *Dicesi che le pietre si bruciano quando, tormentate lungamente da fuoco gagliardo, si scompogono o disgregano. Biring. Pirof.* VII. 1. Fate una intonacatura di cenere da bucato, che difenda dalle fiamme (le pareti), e così anco il cielo, che se le son pietre non bruciano.

5. [Cont.] *Bruciare il ferro vale Lasciarlo troppo a lungo in mezzo a fuoco violento di carboni, e così dargli agio a disporre le sue molecole secondo la natural loro tendenza alla cristallizzazione, ed a combinarsi con molto carbonio; il pezzo assume perciò la fragilità e la grossa grana del ferraccio, e si riduce in frantumi sotto il martello. Biring. Pirof.* IX. 6. Molti, che credonsi bollire il masso del ferro, lo bruciano... e molti che di tal cosa temono, non conducono con il scaldare al segno vero che dovrebbero, perchè lavorandolo duro si sfoglia e schianta, e non si salda insieme.

6. [T.] *In alcuni casi Bruciare dicesi per Scottare; ma questo più propriam. dove il calore senza fiamma offende, non consuma. Prov.* L'uno mi brucia, l'altro mi scotta (e dall'una cosa e dall'altra ho male).

7. *Detto dell' Ardere incensi.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. Uno bruci l'incenso.

8. *Per Diseccare, Inaridire.* [Cam.] (Il sole) brucia gli erbaggi dell'orto, e la massaja non ce ne trova per cucinare.

9. [T.] *Mettere corpo ardente su carne viva.* Bruciare il morso di cane arrabbiato.

10. *Bruciare o Abbruciare l'alloggiamento.* V. ALLOGGIAMENTO.

11. [G.M.] *Bruciar pagliaccio. Mancare a un dato appuntamento, Aveva promesso di venir da me alle sei, ma ha bruciato pagliaccio, mi ha bruciato pagliaccio.*

[Fanf.] *Dicesi pure Mi ha bruciato, senz'altro. Vale anco Mi ha ingannato.*

12. [Fanf.] *E al giuoco delle carte dicesi che brucia chi smette per non riprenderli.*

[G.M.] *Si brucia anco non tenendo la posta, senza smettere il giuoco.*

15. [T.] *Bruciare, se significa incendio, è quasi neut.* Diremo dunque Brucia, È bruciato il teatro della Fenice, e non Abbrucia, È abbruciato. *Targ. Viagg.* 3. 196. Prendono (i contadini) a terratico un pezzo di bosco, e gli danno fuoco procurando che bruci più che sia possibile: quando è finito di bruciare....

[M.F.] Quando brucia il vicinato, porta l'acqua a casa tua. *Proverbio vivo per significare che bisogna premunirsi, quando il pericolo s'approssima, e non aspettare che vi venga addosso.*

[G.M.] *Per iperb.* Si brucia! (fa gran caldo). [T.] *Prov. Tosc.* 89. Quando la casa brucia, tutti si scaldano (di quelli che godono dell'altrui male).

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Brucia come la paglia, come l'esca. — Brucia che porta via le mani. *Segnatam. dello Scottare, cioè calore senza fuoco.*

14. *Trasl.* [T.] C. Pop. tosc. Del vostro bel cantar ne brucio ed ardo. — *Ardere dice la fiamma, Bruciare, talvolta il calore soltanto.*

15. *Dicesi pure dell'effetto di un freddo eccessivo, o di freddissimo vento. Att. Car. Long.* 3. (Mt.) Cominciando a sentire che un rovaio gli bruciava il capperone. *E appresso:* Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava.

[M.F.] *Del freddo forte si dice che Brucia le piante.*

16. *Neut.* [M.F.] *E di pietanza, dove sia molto pepe, si dice che La brucia dal pepe.*

17. [T.] *Fig. fam.* Quelle parole mi bruciavano. — Questa mi brucia, in aut. Mi cuoce, M'addolora vivamente, non senza irritare.

18. [T.] *Fig.* Parole che bruciano (ardenti d'affetto o d'altra passione).

19. [T.] *Fig.* Occhi che bruciano; naturalmente potenti per vivacità e per bellezza; o che esprimono affetto o passione viva, e la infondono.

20. [Sav.] *Bruciare d'una data cosa è modo comune, che significa quanto Ardere e smaniare per tormento ch'essa reca. Cant. pop. tosc.* So' in mezzo al mare, e brucio dalla sete.

21. *Dicesi anche in modo basso di Chi è poverissimo, e non ha un quattrino.* (C)

[Fanf.] *E dicesi anche per Avere scarsità di checcchia. Dall'immagine dell'aridità. La Celid.* v. 95. Ma vedo infatti che a saper si brucia, Perché un'infinità detto han d'errori. (Così non com.)

22. [G.M.] *Bruciare, al giuoco della palla o del pallone, è Mandar la palla bassa e strisciata, così che l'avversario non possa riprenderla. Glic l'ha bruciata.*

Talora dicesi nel significato medesimo Bruciar come l'esca. (Man.)

25. [Grad.] *Nel giuoco fanciullesco dell'Impiattarello dicesi che brucia colui che cercando s'avvicina all'oggetto rimpiauto.*

BRUCIATA. S. f. Marrone o Castagna cotta arrosto. *Morg.* 27. 85. (C) Pareva il corpo com'una gruttugia, O da far le bruciate la padella. *Belline.* Cuocendo le bruciate a Mongibello. *Alleg.* 169. La importanza sarebbe aver da far delle bruciate a quella fiamma.

[T.] *Far le bruciate, Cuocerle per mangiarcele.*

BRUCIATAIO. S. m. (Ar. Mes.) *Quegli che fa o vende le bruciate.* *Malm.* 1. 46. (C) Sulle tre ore il venticel rovaio, Ch'ha spento il lanternone a un bruciatajo. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 34. Questa è la padella che adoperano in oggi i nostri bruciatari. = *Papin. Burch.* 109. (Gh.) Persone di niun conto e d'arte bassa e vile, come lo sono i confortinai e i bruciatari.

2. [G.M.] Voce di bruciatajo (grossa e roca).

BRUCIATICCIO. S. m. Da BRUCIARE. [M.F.] *Quello che resta d'una cosa bruciata. Zannoni, Scherz. Comic.* Gli è come il muro dove gli scaldan la colla e legnajuoli, e' vi riman sempre ibbruciaticecio (il bruciaticecio). (Parla di un amore provato una volta, che sempre ne resta la memoria.)

(Tom.) Puzzo di bruciaticecio.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Dove è stato il fuoco, ci sa sempre il bruciaticecio (del male le tracce rimangono).

2. *Fig. (Tom.) Non si sentire d'uno nè puzzo nè bruciaticecio. Non si vedere più la pers. Non ne saper più nulla. Men com. i seg.* [M.F.] *Fag. Comm.* Non se n'è più saputo nè bruciol, nè bruciaticecio. = E 3. 376. (Gh.) Scappò con la famiglia, che non se ne seppe nè fumo, nè bruciaticecio di nessun di loro.

[T.] *Dicesi anche Non ne voler sapere nè puzzo nè bruciaticecio, quando di pers. non si cura, anzi si fugge l'averci che fare a il sentire parlare.*

5. [M.F.] Non essere rimasto nè respice nè bruciaticecio di una cosa; cioè *Non esservi rimasto niente nemmeno per segno.*

BRUCIATINA. [T.] *Dim. vezz. fam. di BRUCIATA Sost.*

BRUCIATO. Part. pass. Da BRUCIARE. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. (M.) La patria a sacco messa, E da fuoco vorace arsa e bruciata.

[Cont.] *Biring. Pirof.* III. 8. Il confrustagno e la ghetta... nel primo aspetto pajono cose mezzo bruciate. *E VI.* 4. Gesso bruciato da dipintori, che sia sottile.

2. [T.] *Detto del pane; Troppo arrostito.*

5. [T.] *Bruciato dal sole, o Riscchito, la pers., con tinta più o meno bronzina nello scuro.*

4. [T.] *Per estens.* Erba bruciata dal ghiaccio. *Targ. Alimurg.* 281. All'apertura della primavera... si vedeva la campagna bruciata ed i grani e le biade comparivano meschine, quasi abbronzate, rade, o filo filo.

[T.] *Carni, Labbra bruciate dal freddo.*

5. [T.] *Ora bruciata; Non opportuna a quello di che si tratta; dall'essere le ore calde men atte al moto e al lavoro.* Far visite, Capitare a ora bruciata.

6. [M.F.] *Ora bruciata. Metaf. vale Quando uno è vecchio.* A quest'ora bruciata non bisogna pigliar moglie.

7. (Vet.) [Valla.] *Aggiunto d'una sorta di color sauro de' mantelli de' cavalli.* = *Tasson. Secch.* 10. 65. (Mt.) Ti studia e affatica Di far tingere il pel del corridore Con un color di sandali alterato, E di leardo il fa sauro bruciato. [T.] Morello bruciato. *Color nero non pieno.*

[T.] *Tra gli scuri è il caffè bruciato. T. dei Tiutori.*

8. [T.] *Del sapore e dell'odore, a modo di Sost. Saper di bruciato.*

BRUCIATURA. S. f. Da BRUCIARE. *Scottatura, Azione del calorico sulle parti del corpo.* (Fanf.)

[T.] *Targ. Alimurg.* 374. All'urdine degli antichi, cioè bruciatura o abbronzatura, dubito si debbano riferire certe malattie di piante.

BRUCIATURACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di BRUCIATURA. Segnatam. di bruciatura che si prevede possa venirne molto male.*

BRUCIATURINA. [G.M.] S. f. *Dim. di BRUCIATURA. Segnatam. parlando di bambino: S'è fatto una bruciaturina a un dito.*

BRUCINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi che si estraggono dalla noce vomica.*

BRUCIO. S. m. Bruco o Bruciole. *Cocch. Raim. Lez. fis. anat., lez.* 1. p. 11. (Gh.) E così svolgendosi dall'uovo, nasce il brucio, che diventa crisalide che scoppia, sicché nasce la farfalla. [M.F.] *Bisc. Not. Malm.* C. i. Scuote l'albero per cacciarne i bruci, detti anche bruchi.

2. [M.F.] *Bruci; Sorta di pasta per minestra, così detta dalla forma.*

BRUCIOLO. [G.M.] S. m. *Da BRUCIARE. Frequent. di Bruciore. Continuato bruciore, segnatam. per escoriazione della pelle, per pustula, o sim.* Una bolla in bocca da brucio, Un continuo brucio.

BRUCIOLATO. *Agg. Da BRUCIOLO. Guasto e infetto da' bruciolati, cioè da' bachi. Non com. V. BRUCIOLO, in signif. di Bac. Franc. Sacch. Nov.* 91. (C) E' sono tutti appassati (gli agli) da jeri in qua. Dice il Minonna: saranno forse bruciolati. *Cecch. Corr.* 1. 3. Ve' che carota bruciolata! *Salvin. Disc.* 1. 353. (M.) Tanto le olive, quanto i ficherei mancheranno, o saranno bruciolati o distrutti. *Bene. Bart. Rim.* 16. (Gh.) E le radici bruciolate Mangiava tutte, e dormia su la paglia.

2. *È fig. Che ha il baco, Innamorato. Non com. Buon. Tanc.* 5. 3. (C) Mi son stati gli orecchi stuzicati, Ch'ell'era bruciolata un po' di lui.

BRUCIOLENTE. *Agg. com. Da BRUCIARE. Che abbrucia, Che irrita quasi come il fuoco. Non com. Soder. Ort. e Giard.* 242. (Gh.) Il letame le fa (le radici, cioè i rasani) spugnose e bruciolenti.

BRUCIOLO. S. m. *Striscia di foglio, o Striscia sottile di legno levata colla pialla, che più comunem. dicesi Trucolo. Cant. Carn.* 104. (C) Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta Bruciol assai. *Soder. Coll.* 93. E volendo farlo colle tacchie o bruciol di nocciuolo, e ancora di castagno,... *Buon. Fier.* 4. 10. Bruciol di castagno esser trova'le. *Malm.* 2.

54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappell di brucioli alla moda.

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 92. Alenoi bastoncelli che da l'uno e l'altro lato hanno alcuni fogliami increspati che comunemente si chiamano brucioli, che con agevolezza grande pigliano il fuoco.

2. [Val.] Prov. I brucioli non esser buoni ad altro che ad esser arsi, e vale che Degli inetti non dee farsi alcun capitale, ma levarsi d'intorno. Varch. Stor. 1. 459.

5. [M.F.] Non ne sapere nè bruciolo, nè brucia-ticcio. Non ne sapere più nulla affatto. Fag. Comm. Non se n'è più saputo nè brucioli nè brucia-ticcio. V. BRUCIATTO. [T.] Qui la voce può essere altra dal senso not. di Truciolo; il quale può esser detto Bruciolo da bruciare, non per corruzione.

BRUCIOLO. S. m. Buco che sta nella radice, e ne' raperonzoli, e sim. (C)

BRUCIOLO. S. m. (Agr.) Nome d'una specie d'O-livo. Vettor. Oliv. 168. (Gh.) I nomi... degli olivi che sono in uso qua son questi: morajuoli, ..., brucioli, ..., orboli, ...

BRUCIORE. S. m. [T.] Senso molesto del corpo, aere e mordente, simile a qualche modo a quel che sarebbe il calore soverchio. Bruciore in gola, alla pelle, allo stomaco. — Sentirsi certi bruciori.

2. [T.] Fig. Senso molesto di desiderio non nobile, o di sdegno doloroso. = Buon. Tanc. 4. 1. (M.) Cre' che sia meglio il brucior dell'amore, Che quel freddo ch'aggrezza un che si muore.

BRUCIORETTO. S. m. Dim. di BRUCIORE. (M.) 2. E trasl. Desiderio. Cas. Lett. Cic. IX. 179. (M.) Per rendermi più tollerabile questo bruciorretto del dover rivederti.

BRUCO. S. m. (Pl. Bruchi e Bruci.) (Zool.) [De F.] Nome generico di tutti gl'Insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all'incrisalidamento. Il bruco delle api si chiama Cacchio, quello della falena del gelsu Filugello. — Brucos, in Prud. e in Alcim. Per la timol. V. BRUCARE.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 212. I bruchi e gli aureli loro, i tarli, le barbechie, le forfecchie, le centogambe, le zecche co'l loro appiccarsi tanto tenace.

Più particolarmente dicesi di que' Vermi che rodono principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli degli alberi. Cr. 4. 17. 4. (C) Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdea rodono. Morg. 2. 27. Che noi ci siam rinchiusi e 'nviluppati, Come fa 'l bruco su per la ginestra. Belline. Perchè muore in prigione a torto il bruco. [Val.] Cellin. Vit. 2. 332. Forse fu egli qualche bruco velenoso? [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 494. I bruci piccoli adunque, scuri e pelosi, che si sono in tanta quantità veduti per Firenze, non sono una novità del solo giorno d'oggi, ma se ne sono veduti di continuo da dieci o venti giorni in qua, sebbene in molto minor numero.

2. E detto allegoricamente. Annot. Vang. (C) Non vogliate ramare tesoro in terra dove son lignuole, ruggine e bruchi. Serm. S. Agost. 73. Fuggite l'ozio, ch'è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi che rodono i frutti nell'orto di Dio.

3. Bruco si chiama ancora l'Attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messati, breviarii, o altri libri. [M.F.] Mulm. raq. C. 4. Scuote l'albero per cacciarne i bruci, detti anche bruchi, a similitudine de' quali si dice bruco a quel cilindretto a cui stanno attaccati i segnali del Messale e del Breviario.

4. Diciamo ancora Bruco alcuno che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito, o poverissimo. (C) Salvin. T. B. 4. 4. (M.) Bruco diciamo a uno sparuto, mal in arnese, peloso, malfatto. V. la voc. seq.

5. Dire ad alcuno: Bruci, o Bruchi fuori, vale Licenziarlo, Mandarlo, Scacciarlo; tola la metafora dal villano che scuote l'albero per cacciare i bruchi. Cecch. Incant. 2. 4. (M.) A madonna Gostanza importa il ritrovarla; perchè, non avendo ella figliuoli, ella debbe dubitare, che, morto Nicolasso, il marito che sarà di questa, ch'egli ha in casa, non dicesse: Bruci fuori.

BRUCO. Agg. [T.] Ignudo bruco fa tutta una locuzione, come Ignudo nato: ma questo suona Ignudo come quando l'uomo nasce; quello un non so che più misero, come pianta guasta de' bruchi o sbrucata. E però dicesi nel fig. per iperb. di chi ha poco, e quasi nulla. [M.F.] Lannoni, Scherz. Comic.

[T.] Col Di. Bruco d'ogni bene. BRUCOLINO. S. f. Dim. di Bruco. [T.] Vallisn. Op. 1. 70. Quel porre quel solo tal numero prede-

stinato di ragnateli, o di brucolini o di mele, o di qualsivoglia altro nutrimento che basti con provvida accortezza a nutrire i figliuoli...

BRUCONE e OXA. [T.] Agg. [Giul.] Bestia che corre avida a brucare la dore fu danno.

† BRUGARE. V. a. Brucare. Filip. di Ser Albizo, nella Tav. Barb. alla voc. LATE. (M.) Siccome il vermicel pettito bruga, Latitando tra foglie sua bassezza. (Alla voc. PITETTO leggasi: Pitetto bruga.)

† BRUGIANTE. Part. pres. di BRUGIARE. Che brugia. [Sav.] Corsin. Torr. 1. 41. 62 La brugiante fanciulla.

† BRUGIARE. V. a. Lo stesso che Bruciare. Cur. Apol. 136. (Gh.) Il Caro, perchè questo suo fuoco non brugi, ma faccia volare e cantare, l'ha mitigato con due temperamenti, ... [Val.] Pomp. Vit. Plut. 3. 209. Gli levò dal dito l'anello, e adornatone il corpo in maniera ben decorosa, ... il brugiò.

BRUGIOTTO. Agg. Lo stesso che Brogiotto. V.; ma meno usato. Vas. Op. Vit. 4. 440. (Man.) Vicino al fiore di quella ha linto una cioeca di fichi brugiotti.

BRUGIOLA. S. f. (Agr.) La Prugna selvatica, ossia il frutto del Prunus sylvestris. (M.)

† BRUIRE. V. n. ass. Gorgogliare, Romoreggiare delle budella per vento a altro. [T.] Suono imit. come Rumore, Ruggire; e il lat. Rudere e sim. Fr. Bruice in senso più gen.: e così sarà stato anche nell'it. = M. Aldobr. (C) L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forecella, e dimoravi molto, e fa il ventre bruire.

† BRUIRO. S. m. Da BRUIRE. Il bruire. Lib. cur. malatt. (C) Più si dolgono, se il bruilo lo sentano nello stomaco.

† BRULASCO. Agg. [Val.] Brullo, Infermo. Car. Lett. 1. 496. Mi metto ora a rispondervi con un occhio, che l'altro mi trovo brulasco, o brulasco che voi ve lo chiamate. Forse dal bruciore.

† BRULAZZO. Agg. Lippo, Cisposo. Burch. 1. 26. (C) Ma stu avessi l'alt'occhio brulazzo, Ti guarirebbe il fummicare del farro.

BRULICAME. S. m. Aff. a Bulicame. V. — Buon. Fier. 1. 3. 12. (C) Vadan le vecchie al brulicame: alzate Gli occhi a veder quest'altre. E Tanc. 1. 1. Però lascia andare al brulicame, Nè volerti intrigar la fantasia.

2. Trasl. Per Moltitudine, Quantità grande, di animali, cose che si muovono. Bern. Catr. Sagg. Rim. 177. (M.) P. Quanti siele voi in casa? M. Un brulicame.

[Giust.] Imbirboni nel brulicame Dell'altre arpie.

BRULICANTE. Part. pres. di BRULICARE. Che brulica. [T.] Confuso suono d'insetti brulicanti.

[T.] Rumore lontano di moltitudine brulicante. BRULICARE e † BRULICARE. V. n. ass. Muoversi leggermente. Fav. Esop. 55. (M.) Si senti brulicare dentro dal corpo, e non sapea che si fosse.

2. E fig. Menz. Lett. Red. 34. (Man.) Orsù, facciamoci dall'un de' lati, e discorriamo degli studi, degl'impieghi, e degli strani pensieri che tutto giorno mi brulicano nella zucca.

[T.] Fig. fum. Speranze, Fantasie, che gli brulicavano in corpo.

[T.] L'estro ti brulica in capo.

5. [T.] Muoversi con leggiro mormorio. Tra l'erba folta al sole novello brulicano affaccendati gl'insetti.

[T.] Da un'altura si veggono e sentono nella sottoposta città brulicare i viventi.

4. E per Far brulichio, romore. Luig. Pulc. Bec. 21. (C) Mont. Iliad. l. 2. v. 126. (Gh.) Tumultuoso Brulicava il consenso, ed, al sedersi Di tante genti, il suol gemea di sotto.

5. E detta del Muoversi di moltitudine di esseri anche senza mormorio. Car. Eneid. 4. 625. (M.) Tutte insieme (le formiche) Fan che tutta la via brulica e ferve.

6. † Att. Per Muovere leggermente. Luig. Pulc. Bec. 18. (C) Ch'ella non possa il capo brulicare.

BRULICHO e † BRULICHO. Da BRULICARE. Quel leggiro movimento che fanno le cose, quando cominciano a commuoversi, e dicesi comunemente d'una moltitudine d'insetti adunata insieme.

2. Trasl. Per Movimento interno cagionato da forte passione. Buon. Tanc. 4. 1. (C) Pensa che s'io guardassi al brulichio, Ch'io mi sento di drento pel rovello, Ti mostrerrei, che tu se' stato rio.

5. Intraversarsi il brulichio d'una cosa vale Venir nell'animo il desiderio d'una cosa. Non com. con

questo verb. Bern. Catr. Sagg. Rim. 167. (C) Oh Dio! s'io n'avess'uno, egli enno begli (i ceri), E m'ene intraversato il brulichio.

4. [M.F.] Gran quantità di gente. Fag. Rim. Ov'è di suore, Di preti e frati tanto brulichio. Fag. Comm. Ha un brulichio di ragazzi attorno.

5. Per Minimo sentore, o Bucinamento. Sagg. Rim. Bern. Catr. 182. (M.) S'io posso risaperne un brulichio, lo te farò due pezzi delle stiene.

6. E per simil. Menz. Sat. 4. (M.) E al brulichio di que' conceiti strani Par che nell'orto intorno all'uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani.

7. [Val.] Per Brivido. Baldov. Scherz. Corazz. 354. M'è venuto nell'ossa il brulichio.

† BRULLAMENTE. Adv. Da BRULLO. Poveramente, Male in arnese. Nov. Ant. 9. 101. 17. (C) Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico che voi dite, che fosse capitato in questo paese così brillamente.

† BRULLICARE. V. BRULICARE. † BRULLICHO. V. BRULICHO.

BRULLO. Agg. Privo, Spogliato di checchessia. [T.] Non da Glaber, Glaberulus, ma aff. al senso del fr. Brûler, dall'abbruciarsi di bestie ammazzate, che i Ven. Broar. Onde fig. Bruciato, Chi non ha nulla. Ha forse affinità con Ignudo bruco. = Dant. Inf. 34. (C) Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. Tac. Dav. Ann. 4. 99. Quando di fitto verno rinaso brullo di vestimenta, avutone l'avviso gli Smirnensi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue.

[Cors.] Menz. Sat. 12. E hen starebbe e spennacchiato e brullo Entro un gabbione al Canto della Mela.

[T.] Agg. All. Cap. 301. Spennacchiati... Percossi e brulli (uccelli che figurano i poveri maltrattati dall'umana giustizia).

2. Per simil. Nudo. Ar. Fur. 11. 54. (M.) Viene a colei che sulla pietra brulla Avea da divorar l'orca marina.

5. E fig. Dant. Purg. 14. 91. (C) E non pur lo suo sangue è fatto brullo, ..., Del ben richiesto al vero ed al trastullo. But. È fatto brullo, cioè privato e vano infra questi termini, infra i quali è posta Romagna.

4. Per Seusso. Fr. Giord. Pred. S. (C) E lascia la brulla, affannata e sola. Franc. Sacch. Rim. Nel fine si ritrova tristo e brullo. F. V. 11. 65. Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donata una lancia nuova, perchè non v'entrassono così brulli. Leopard. Rim. p. 4. (Gh.) Conosco un cittadino già molto brullo, Ch'ora è palluto, e tutto insù le gale, Per aver fatto di questo (del biasimo) il barullo.

3. [Val.] E Privo di stato, di regno, di possessione. Ant. Pucc. Centil. 8. 12. Ma di Sicilia ebbe poco l'onore: Papa Innocenzo quarto 'l fe' brullo.

† † BRULLOTTIERE. [T.] S. m. Chi fa o conduce i brulotti a ardere i legni nemici.

† † BRULLOTTO. S. m. (Mar.) [T.] Barca fatta per appiccarle il fuoco, e ardere con quella i legni nemici. Tuttocchè d'orig. straniera (fr. Brûler), non si potrebbe evitare senza circonlocuzione lunga e ambigua. Altri potrebbe dire però Battelli o Legni incendiarii. = Algar. 5. 104. (Gh.) Sono d'antichissima invenzione i brulotti... È opinione che inventati fossero a Tiro per ardere la gran diga fondata da Alessandro, a fine di escludere dal mare quella città potentissima.

[Cont.] Dudleo, Arc. mare, II. 10. Male che l'inimico potrebbe macchinare contro di essa (armata) per via di fuochi artificiali, di brulotti, o d'altra stragemma.

BRUMA. S. f. Aff. al lat. Bruma. Il cuor del verno. [Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 367. Cominciavano gli antichi l'anno dal solstizio del verno che viene di dicembre; questo chiamavano bruma. E 387. Solstizio che dai buoni antichi è detto bruma dalla brevità dei giorni. Lauro, Ann. agr. Cost. 1. 1. La festa della bruma è 'xxiij di Novembre. = Petr. son. 152. (C) Trage indì un liquido sottile fuoco, che m'arde alla più argente bruma. Bamb. Stor. 3. 37. Saliti sopra tre grosse navi, si dipartirono poco avanti la bruma. Soder. Coll. 30. Dopo la bruma zappisi, o vanglisi intorno allo scalzato. E Agric. 4. (Man.) Oggi giorno la bruma è al 23 di dicembre; nella quale bruma è la più lunga notte che sia nell'anno, ... [Tor.] Vett. P. Coll. uliv. 88. Non m'è ascoso che un altro scrittore Latino, ma di manco nome, afferma ciò farsi ancora nella bruma, cioè nel tempo opposto al solstizio, il quale hoggi, contrò

alla consuetudine antica et buon parlar tano, gli astrologi chiamano solstizio hiemale, come se solstizio volesse dire quel che vale trope, voce greca, cioè rivolta, et conversione: il che è falso.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. Bruma oscura, tre gli dura. E 186. La bruma tutte le pezze raguna. (*Il freddo fa ritrovare le vestimenta.*) E ivi: Il mese di bruma (cioè, novembre) dinanzi mi scalda, e di dietro mi consuma. (*Perchè suole cominciare caldo e terminar freddo.*)

2. *Fig. Per Vecchiezza. Bomb. son.* 196. (M.) Se 'l foco mio questa gelata bruma Non temprà. *Cas. canz.* 1. 6. Le nubi, e 'l gelo, a queste nevi sole De la mia vita, Amor, da me non hai, E questa al foco tuo contraria bruma.

BRUMA. S. f. (Zool.) *Specie di Mollusco acefalo testacea, appartenente al genere tereidine, che rode i vascelli e qualunque altro legume immerso nell'acqua del mare. È ora indigeno de' nostri mari, e credesi venuto da quelli della zona torrida; detto anche Bruma delle dighe, Tereidine navale, Tarlo de' bastimenti, Foranavi. [G.M.] Forse ha la stessa orig. di Bruco e Brucare. [Cont.] Fal. Voc. Brume. Vermini che trapassano la nave. Pant. Arm. nav. 76. Vedendosi per esperienza che, o per viaggi che abbiano fatto (i vascelli) o perchè si siano lungo tempo fermati nei porti, generano molte brume o vermi. — Red. Oss. anim. 60. (C) Si truova altresì infino in quei moltissimi e lunghi tarli o vermi di mare, che da' marinari son chiamati brume, in quelli, dico, che s'ammidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott'acqua. [r.] Red. Lett. fam. 2. 280. La bruma è un verme grosso... e stassi affacciato al forame della tavola. — Targ. Tozz. G. Viag. 4. 240. (Gh.) Ematite nera crostacea, che a prima vista pare un pezzo di legno corroso per ogni verso dai tarli o brume.*

[Cont.] *Spet. nat.* v. 213. La bruma nel suo cannello, il qual s'allunga e s'allarga a misura che il pescatello quivi annidato ingrassisce.

BRUMA. [T.] S. f. *Sorta d'Erba o Musco che si genera ne' vascelli. Νύκω βρύσην. (C)*

BRUMALE. *Agg. com. Brumalis, aureo. Di verno. Cr. 4. 35. 1. (C) Quelli (vini) che sono negli aridi luoghi (si travasano) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo dicembre innanzi. Ar. Fur. 5. 10. (M.) Che soleva mutar letto, o per fuggire il tempo ardente, o il brumal malvagio. [For.] Vett. P. Colt. Ulin. 89. Queste tropi del sole sono ben due, delle quali l'una è detta da' latini aestiva, e l'altra brumale: ma il solstizio è solo uno. [Val.] Chiabr. Lett. 41. Avrete malvagio giornate e strade non buone, e l'aria brumale. — Salvini. Georg. 3. (M.) Nè in tutti i di brumali Chiuderai i fiencili.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 387. Stando adunque il sole nel segno brumale, le notti sono più lunghe.

2. (Bot.) *Aggiunto di Pianto. Quelle che mettono i loro fiori accostandosi il solstizio d'inverno. Linneo ha chiamato altresì con questo nome tutte quelle che crescono in paesi la cui età corrisponde a un dipresso al nostro inverno. Bertol. (M.)*

† **BRUMASTA** e † **BRUMESTA.** S. f. (Agr.) *Quell'Uva grossa e dura ch'è prodotta dal brumosto. Cr. 4. 4. 15. (C) Sono alcune maniere d'uve grosse e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste... [T.] Virg. Bumastos, che in gr. suona Poppa di vacca, dalla forma di quest'uva.*

† **BRUMASTO** e **BRUMESTO.** S. m. (Agr.) *Il Vitigno prodotto dalla brumasta. (Fanf.)*

2. *In forza d'Agg. e fig. Per [Val.] Forte, Violento, Sonoro. Tasson. Secch. 7. 17. Perdè le staffe e quasi andò per terra Il conte a quella nespola brumesta.*

† **BRUNATA.** S. f. *Brinata. Tiene dell'orig. Pruina. Vit. SS. PP. 1. 163. (M.) State fermo al caldo del di, e alia brunata della notte.*

BRUNAZZO. *Agg. Alquanto bruno. Non com. Bocc. Nov. 72. 4. (C) Monna Belcolore, ..., era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.*

BRUNEGGIARE. [T.] V. n. *Tendere al bruno, sull'anal. di Nereggiare, e sim.*

BRUNELLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gamnosperma del sistema di Linneo. Le Brunelle, e segnatam. la Brunella comune, detta anche Prunella consolida minore, Basilico selvatico, si credono fornite di proprietà detersive e vulnerarie.*

BRUNELLUCCIO. *Agg. Dim. e vezze. Di BRUNO. (Gh.) Non com.*

2. *In forza di Sost. f. Lor. Med. Canz. a bal., canz. 148. (Gh.) Dà luce all'emisperio La mia brunelluccia, E con la sua boccuccia Piove miele.*

BRUNETTINO. *Agg. Dim. e vezz. di BRUNETTO. (Gh.)*

2. **Brnettina, in forza di Sost. f. Lor. Med. Canz. a bal., canz. 148. (Gh.)** La brunettina mia Con l'acqua della fonte Si lava il di la fronte, E 'l sereno petto. E ivi: Ohimè! ch'è tanto adorna La dolce brunettina, Che pare un fior di spina A primavera.

BRUNETTO. *Agg. Dim. di BRUNO. Cron. Vell. (C) Nicolò mio figliuolo, ..., era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. Fir. Dial. bell. dom. 404. Avvertiscano le donne quando si lisciano, quelle, dico, che sono brunette, ... Bern. Or. Destra negli atti, e d'ardita favella; Brunetta alquanto, e grande di persona. [T.] Prov. Tosc. 51. Donna brunetta.*

2. [T.] *A modo di Sost. Quella brunetta.*
[T.] *Anche nome prop. di donna. Bocc. Nov. — Rim. bur. 24. Nè cantar, ... o la Brunetta.*

BRUNEZZA. S. f. *Astr. di BRUNO. [Camp.] Art. Am. Comm. Per la brunezza era vestita allora di bianche vestimenta.*

2. *Trasl. Per Oscurità. Teol. Mist. (C) Acciocchè per brunezza, e tortezza, dal lume che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.*

BRUNICCIO. [T.] *Agg. Dim. di BRUNO. Che tira al bruno.*

BRUNIMENTO. S. m. [Sel.] *Operazione col mezzo della quale si toglie il succidume o l'appannato ai lavori di metallo, e si rendono lustri e forbiti. [Cont.] G. G. Sist. 1. 89. Piastra dorata... atta per la somma densità del metallo a ricevere brunimento perfettissimo. Significa anche lo stato della cosa brunita.*

BRUNIRE. V. a. (Ar. Mes.) *Dare il lustro col brunitojo, e dicesi più specialmente de' metalli. Perchè ogni colore ha la sua lucentezza. Benv. Cell. Vit. 3. 381. (M.) Allora piglierai un brunitojo di ferro, cioè d'acciajo temperato, e con un poco d'olio brunirai il tuo niello. [Val.] Sagg. nat. esp. 1. 131. Avevano concetto... e di smussare e di brunire altresì la base inferiore dell'anello.*

[Cont.] *G. G. Sist. 1. 90. Vasi d'argento, li quali mentre sono solamente bolliti pel bianchimento son tutti candidi come la neve, nè punto rendono l'immagini; ma se in alcuna parte si bruniscono, in quella subito diventano oscuri, e di li rendono l'immagini come specchi. Cell. Scul. 8. Si dice oro matto quando ci si lascia l'oro senza brunire. E Oref. 1. Questo brunire si fa solamente per riturare certe spugnacce che alcune volte vengono in nel niellare. Vas. Pitt. xxviii. Si brunisce (l'oro in foglia) con una zanna di cane o di lupo, sicchè c' diventi lustrante e bello.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Brunire i metalli con polveri corrodenti finissime. Biring. Piro. ix. 7. Con un pezzo di panno lino ed un poco di tripoli spolverizzato si bruniscono (i vasi di stagno). Zonca, Macch. 37. Due mole per arrotare, e altre rotelle per brunire.*

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dare il lustro alla pelle. Fiorav. Spec. sci. 1. 41. Si brunisce (la pelle) con un brunitore fatto di lapis amatitis, tanto che diventi lustro.*

4. *Detto di altre cose per Forbire, Nettare. Ruc. Ap. 223. (M.) E col dente mordace gli agghi aguti Arrotando bruniscono come a cote. Matt. Franz. Rim. 3. 98. Là si lavoran stecchi da Signori...; che più? da brunire Denti, e nettar mascelle a imperadori.*

5. † *Trasl. Render chiaro. Guitt. Lett. 31. (C) Però vi domando che sia brunito lo mio rugginoso sentore della quistione di sotto. E Lett. 32. 76. (M.) Di che fue alquanto brunita la rugginosa mia intenzione.*

6. *È pure trasl. Per Rassettare, Correggere. Alleg. 252. (C) Intendetemi ben; non l'ho smarrito; Ma nè lo veggio andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben finito. (Parla d'un capitolo.)*

7. *Brunire co' labbri i sassi, fig., vale Fare atti di religiosa umiliazione, ma si dice in via derisoria parlando d'ipocriti. Malm. 6. 99. (Gh.) Non occorre brunir co' labbri i sassi, Dice Platone, ossaccia senza polpe, E fare il torcicollo, e ovunque passi Seminar discipline, e dir tue colpe.*

BRUNISSIMO. *Agg. Superl. di BRUNO. Fr. Jac. T. 3. 23. 13. (C) La sua carne bianchissima Pareva puerile: Avanti era brunissima. Chiabr. Ivi in puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt'oro ardore.*

BRUNITO. *Part. pass. e Agg. Da BRUNIRE. Tes. Br. 2. 45. (C) Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come*

una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur. 40. 60. Ciò che di rugginoso o di brunito Aver può, fa ragunare Orlando. Bern. Or. 2. 15. 67. Sopra d'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento.*

[Cont.] *G. G. Sist. 1. 90. Il resto della palla si vedrebbe come colorato quando ei non fusse in sommo grado pulito, che, quando ei fusse brunito perfettamente, apparirebbe oscuro. Biring. Piro. 11. 4. Pezzetti d'argento ben coppellato e brunito.*

2. [Val.] *Anco per Inverniciato. Bart. Cin. 3. 141. Tutta anco di fuori smaltata e brunita di Giè, vernice e dipintura di qualunque si vuole varietà di colori.*

[Cont.] *Spet. nat. vi. 163. Se gli dà finalmente (al metallo indorato a fuoco) una leggiera tintura di color rosso, la qual gli aggiunge vivezza e gli fa prendere il nome di vernice o d'oro brunito.*

3. *Per Bruno, di colore oscuro. [Val.] Corsin. Torrocch. 17. 76. Intanto le brunite penne Prese a spiegar la notte in Oriente. E 18. 72. L'umida notte il suo brunito velo Spiega per tutto.*

4. [Cont.] *Per Liscio, Levigato abbenchè non tocco dal brunitojo. Vas. Pitt. xxiv. Pietre più fine come mischi di marmo, serpentinì e porfidi, ed altre simili, che sendo liscie e brunite vi si attacca sopra il colore.*

BRUNITOJO. S. m. (Ar. Mes.) *Strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure e ben liscie. Benv. Cell. Vit. 3. 381. (M.) Allora piglierai un brunitojo di ferro, cioè d'acciajo temperato, e con un poco d'olio riunirai il tuo niello.*

[Cont.] *Biring. Piro. ix. 6. Vi si mette (sopra il ferro) una panella d'argento grossetta e con un brunitojo di lapis ematitisi duro, e d'acciajo temperato, si calca. G. G. Sist. 1. 112. Una piastra d'argento bianchito, col toccarlo col brunitojo, di candido si rappresenta oscuro.*

[Garg.] *I Brunitoi per brunir l'oro sono di pietra dura, come l'agata, il calcadonio, la pietra focaja, e sim.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi Brunitojo a lancetta quando termina a modo di lancia colla punta diritta; A calcagno quando ha la punta ricurva a fine di poter entrare nelle strette carità. Cit. Tipocosm. 401. Il brunitojo o a lancetta o a calcagno, i bulini, la ciappola. Spet. nat. xii. 132. Un brunitojo che è una bacchetta di ferro terminante in un cuore allungato per essere posta ed appoggiata sul rame quando bisogna scancellarvi qualche riga.*

[T.] *Anco a uso de' legatori.*

5. [Garg.] *Brunitojo pinacchino. Così detto perchè ha la forma d'un pinocchio, e serve ai lavori più fini.*

4. [M.F.] *Specie di Ruzzola di legno che adopran gli arrolini per brunire i ferri dopo averli arrotati.*

5. [M.F.] *Nell'arte dei Magnani è una specie di Lima, di cui si servono per brunire il ferro.*

BRUNITORE. *Verb. m. Da BRUNIRE. Colui che brunisce. Cant. Carn. 232. (C) Maestri siam perfetti, brunitori Di spade e stocchi, e d'armi arrugginite, Le quai facciam brunite Con polver miste di varii licori.*

2. [Cont.] *Per Brunitojo. Fiorav. Spec. sci. 1. 41. Si brunisce (la pelle) con un brunitore di lapis ematitisi tanto che diventi lustra.*

BRUNITURA. S. f. *Da BRUNIRE. (Ar. Mes.) Quell' lustro che si dà a' lavori di metallo o d'altre materie. (C)*

BRUNO. *Agg. Di color nereggiante. [T.] Non dal color delle prugne, lat. Pruna, ma aff. al germ. Braun, in ant. Brūn, Bruno; se non si voglia suonare imit., che congiungia i suoni di Niger e Pullus, come li congiunge Furfus. Feder. de accipitr. Bruni, tendentes ad nigredinem. — Bocc. Nov. 18. 37. (C) Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro, e bruno divenuto. Dant. Inf. 13. Da che fatto fu poi di sangue bruno. E 20. Porge la barba in sulle spalle brune. Guid. G. Dal corpo fue lungo e magro, siccome 'l padre, ma alquanto fu bruno. Comp. Mant. Ser Benedetto Dazzi, di pel bruno.*

2. *Per Nero semplicemente. Petr. Canz. 7. 3. (C) O colle brune, o colle bianche chiome Seguirò l'ombra di quel dolce lauro. Bocc. Nov. 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti.*

5. *Vestimento bruno vale Vestimento nero che si porta in segno di lutto. Bocc. Nov. 27. 54. (M.) E esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, e i bruni alle siroccie e alle cognate.*

Ces. Oraz. Carl. V. I primi vestimenti de' quali egli ha dopo le fasce ricoperto le sue piccole membra, sono stati bruni e di duolo.

4. **Bruno, ass., per** [M.F.] *Vestito da bruno. Ricciard. 29.* 74. Di cristallo un'urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e bruna e taciturna Starsi una donna coi crini dismessi.

5. [Cors.] *Aggiunta ad Aria, vale che comincia ad oscurare. Menz. Sat. 4.*

Dant. Inf. 2. (C) Lo giorno se n'andava, e l'aër bruno, Toglieva gli animai che sono in terra Dalle fatiche lor. *Amet. 100.* Ma poi che l'aère a divenir bruna incominciò.

6. *Per Adombrato, Con poca luce. Dant. Purg. 19.* (C) Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all'alba Sorger per via che poco le sta bruna.

Nel seg. e pr. e trasl. [T.] Prov. Tosc. 100. Donna e luna, oggi serena e domani bruna.

7. [Val.] **Bruno bruno ripet. ha forza di superl. Assaiissimo bruno. Ricciard. Fortig. 18. 87. Al primo bicchiero, Che beve di cert'acqua bruna bruna, Perde ogni antico e più caro pensiero.**

[Camp.] **Bruno bruno, per Molto adombrato, Reso assai bruno da folto rezzo. Dant. Purg. 28.** Avvegna che si mova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia Sole ivi nè Luna.

8. *Per Tenebrosa, Oscuro. Amet. 38.* (C) Il farò abitare Misero con Pluton nel regno bruno.

9. [Val.] *Infernale. Ricciard. Fortig. 19.* 33. L'eguale non avrai, se ancor dal cicco Inferno uscisse Pluto con la bruna Famiglia.

10. *Detto di Montagna veduta di lontano. Dant. Inf. 26.* (C) Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanza.

11. *Detto del Mare. [Cam.] Salvin. Om. Od. 38.* Sul bruno mare andando Sulle concave navi.

12. *Detto del Colore, che, ardendo, piglia la carta nel lembo della fiamma. Dant. Inf. 25.* (M.) Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora e l'bianco more.

[T.] *Del colore in gen. Verde bruno. T. de' Tintori.*

15. *Trasl. Inognito. Dant. Inf. 7.* (C) Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But. Gli fa bruni, cioè oscuri ed ignoti.*

14. *Mesto, Turbato. Petr. Son. 81.* (C) E così avvien che l'animo ciascuna Sua passion sotto il contrario manto Ricopre colla vista or chiara or bruna. *Dant. Purg. 24.* Sicch'io però non vidi un atto bruno. *But. Un atto bruno, cioè nno turbamento, cioè non vidi che di ciò si turbassono, perchè fossero nominati.*

15. [Val.] *Sinistro, Cattivo. Ant. Pucc. Centil. 90.* 38. Benchè le cose ancor paresser brune.

16. [Val.] *Sfavorevole, Contrario. Ant. Pucc. Centil. 57.* 53. Ma non sapean ciò che la fortuna Apparcechiava pel tempo futuro; Che non fu chiara, quanto poi fu bruna. *E 76.* 10. Mad io so ben, ched il nostro Comune, Possendo andare in cima, andò nel fondo, Per le ragioni, che si mostraron brune.

17. [Val.] *Disonesto, Disdicevole. Ant. Pucc. Centil. 9.* 86. Non fece più di lui il buon Fabrizio. Questi non era ricco, e cose brune Non volle far, per arricchir con vizio.

18. *Per Iniquo, Scellerato. Canig. Rist. 125.* (Man.) lo non vo' dir che le persone alcune Non sien ripiene di molti difetti, E nell'opere lor vie più che brune.

BRUNO. S. m. *Brunezza, Color bruno. Tass. Ger. 12.* 21. (M.) Quivi io Pagan fui servo, e fui... Ministro fatto de la regia moglie, Che bruna è si, ma il bruno il bel non toglie.

[T.] *Prov. Tosc. 51.* Il bruno il bel non toglie. *Off. Com. Inf. 20.* 374. (M.) Dicono che Caino per lo peccato del fratricidio, con un'incarica di pruni fu messo da Dio nella luna, e che quello bruno, che apparisce nella luna, è desso.

2. [Camp.] *Fare bruno del bianco, fig., per Volgere in male ciò che era fatto a fin di bene. Dant. Par. 22.* E se guardi al principio di ciascuno, Poscia riguardi là dov'è trascorso, Tu vederai del bianco fatto bruno.

3. [Camp.] *Non mular mai bianco nè bruno, per Non alterare od immutare ciò che è scritto. Dant. Par. 15.* Leggendo nel magno volume U' non si muta mai bianco nè bruno.

4. [Val.] *Il chiaro non diventò bruno. Prov. Il buono non divenga cattivo, Non si guastino le buone*

cose. Ant. Pucc. Centil. 58. 89. Questo fèr que', che reggeano il Comune, Tacendo di moll'altri cittadini, Acciò che il chiar non diventasse bruno.

5. [Camp.] *Per Oggetto di color bruno. Dant. Par. 2.* Ancor, se raro fosse di quel bruno Cagion chè tu domandi,...

6. *Per Oscurità. Tass. Ger. 2.* 97. (M.) Mirano ad or ad or se raggio alcuno Spunti, o rischiarati della notte il bruno.

7. [Val.] *Farsi bruno. Annottare, Oscurarsi l'aria per sopraggiungere della notte. Varch. Stor. 1.* 332. Venuta la sera, e cominciatosi a far bruno, s'attaccarono insieme.

8. **Bruno, per Abito nero che si porta per segno di lutto dopo la morte di parenti o di persone da cui altri dipenda o debba parere di piangerle per un dato tempo. Franc. Sacch. Rim. (C)** Altre velate vanno portando bruno. [T.] S'è posto il bruno. *Ferd. I. Lett. — Prov. Tosc. 242.*

[T.] Chiesa, Sala addobbata a bruno.

[T.] Bruno delle lettere. — Lettera a bruno. — Carrozza, Cavalli a bruno.

9. **Bruno vale anche Quel tempo in che si porta il bruno. (Tom.) Tempo del bruno.**

E nel pl. Non com. Sen. ben. Varch. 5. 6. (M.) Fece chiudere 'l suo palazzo, ed a uno suo figliuolo (la qual cosa non s'usa a fare se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

10. [A.Con.] **Bruno grave. Quando per la morte di alcuno vestiamo di nero interamente.**

Bruno leggiero. [A.Con.] È lo stesso che Mezzo bruno, e fa riscontro con Bruno grave; come il dir Mezzo bruno fa riscontro con Tutto bruno. — Il mezzo bruno o Bruno leggiero, è quando si mettono vesti non tutte scure, ma parte sì e parte no, o di colore mesto ma non nero, o lasciando solo un segno, come un velo bruno sul cappello.

11. [G.M.] **Aver bruno. Essere abbrunato.** Ha bruno per la morte del padre.

12. **Prendere il bruno, o Metter bruno, o t Far bruno, e sim., vogliono Portare abito nero per segno di lutto. [Cam.] Giusti, Prov. p. 240.** Per ogni civetta che si senta cantare sul tetto non bisogna metter bruno.

(Tom.) Portare, Mettersi il bruno, Deporlo.

[Val.] *Cecch. Malandr. 1.* 3. Dunque In corte si farà quest'anno bruno? *Serdon. Ist. Ind. 530. ediz. fior. 1589.* (Gh.) Per dare animo agli altri, non volle che si facesse bruno del figliuolo.

15. **Essere, Vestire, o sim., a bruno, o di bruno, vale Aver o Portar abito nero o lugubre. Bocc. Nov. 27. 40. (C) Appresso costoro le sirocchie e le mogli loro, tutte di bruno vestite, vennero. *Petr. Canz. 2.* 7. E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Tass. Ger. 3.* 40. (M.) Mira quel grande ch'è coperto a bruno, E Gernando il fratello del re Norvegio. *Malm. 2.* 67. La morte si leggea di Floriano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la Corte e tutto Campi a bruno.**

BRUNOTTO. Agg. Che ha alquanto del bruno. Fir. Nov. 4. 224. (C) Avea questa Tonina forse ventidue anni, ed era un po' brunotta per amor del sole.

2. [T.] Di bruno carico.

BRUNO-VESTITO. [T.] Agg. comp. Vestito di bruno. L'usa un mod. nel verso, sull'anal. di Biancovestita (D. 2. 12.); e non suonerebbe bene nel masc. sing., ma nel pl., o nel fem. sing. e pl.

BRUNOZZO. Agg. Brunotto, Alquanto bruno, Che ha del bruno. Non com. Salvin. B. Tanc. 2. 3. (M.) Questa Tancia era una brunozza e per avventura ben tarchiata.

† **BRUOLO. S. m. Lo stesso che Brolo. V. — Dittam. 4. 7. (C) La terra è sì della natura amica, Che tutta è buona da far prati e bruoli.**

† **BRUOTINO. S. m. (Bot.) [T.] Dice il Menag. che è del dial. Sen. per Abrotano, tolta la prima lettera della radice 'Aβροζ, come in Lodoletta da Alauda.**

BRUSCA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Equisetum arvense, L., più conosciuto sotto il nome di Coda cavallina (Pincheri dei fossi).

(Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Brusca chiamano i marinai quella stoppia o ginestra o altra simile materia che arde facilmente; e serve per scaldare il fondo del vascello quando si spalma.

[Cont.] *Cr. Naut. med. 1.* 415. Con la brusca o frasche... si dà il fuoco di maniera che consuona non solamente il sevo ma ancora abbrusca e scaldala nuda tavola della quairata.

BRUSCA. S. f. Strumento con setole, onde si

puliscono i cavalli, che si dice anche Bussola. (C) [T.] Da strigliare. Dial. ven. Bruschino, la Spazzola di setole più soda. Da Brusco Agg.

2. *Spazzola da madia. Buomat. Narraz. in Red. Lett. stamp. 1825.* p. 253. (Gh.) Donò a tutti una rosta per ognuno, che co' l'intaglio, e co' la pittura faceva mostra d'una di quelle spazzole che ad altro non servono che alla madia. Alcuni le dicono Brusche.

5. *Per lo stesso che Bruscolo. S. Cater. Lett. 123.* (Gh.) Con essa mano tocchiamo la brusca dell'occhio.

4. (Mar.) [Fin.] *Regoletto di legno nel quale fanno degli intagli che nella loro distanza seguono i termini di una data progressione, e della quale valgonsi i pratici per dare la forma alle vele ed alle sezioni della carena dei bastimenti.*

[Cont.] *Della carena. Cr. Naut. med. 1.* 16. Queste divisioni che restano nella linea AB trasportaremo sopra una bacchetta o regolo, detti da' maestri di legname brusca... Fu necessario trovar l'altra misura nello istesso garbo o modello per non far ad ogni una il suo, con la qual misura si trova il mancomento di ciascuna (matera) secondo la sua proporzione, e tal misura chiama la maestranza Brusca della galea.

[Cont.] *Delle vele. Cr. Naut. med. 1.* 41. È la brusca quella che dà la misura all'antennale della vela, ed al cratillo da basso; ed ha due misure, una che serve alla parte di sopra dell'antennale, e l'altra alla parte del cratillo di sotto.

BRUSCAMENTE. Adv. Da Brusco. Con modo brusco, rigidamente. Vit. Plut. (C) E chi s'allegro della morte sua, lo trattava male, e favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

BRUSCARE. V. a. e N. Dibruscare, Dibrucare. Non com., ma vive in qualche dial. Soder. Coll. 39. (C) Ne' freddi si bruschino di febrajo; e quando non serva questo, si scalzino. *E 40.* (M.) Nè altro è il bruscarle (te viti), che spartire, staccare, e levar loro d'addosso la scorza superflua, e che sta pezzoloni o male appiccata, affinché sotto rinnovi, avvertendo di non toccar che quella che casca da per sé.

BRUSCARE. V. a. [M.F.] Abbrustolare. Malasp. La Cioccolata. Dittir. 12. Il cacao già bruscato Con liscio poi rotondo spianatojo Si spacchi e si disfaccia. (E vedi la nota del Bianchini.)

2. (Mar.) [Fin.] *Abbrustolare con fascine di brugo o di canne la superficie esterna della nave.*

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bruscare è scaldare il fondo del vascello quando si spalma.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 327.* Bruscarlo (il bastimento), spalmarlo, e poi ch'egli è guasto tirarlo in terra e racconciarlo.

† **BRUSCARELLA. S. f. [Val.] Bruscolo. Novell. Senes. Fortin. 312.** Si pavoneggiava un certo sajo di pavonazzo, ... levandone certe bruscarelle.

BRUSCATO. Part. pass. di BRUSCARE per Dibruscare.

BRUSCATO. Part. pass. di BRUSCARE. [Cont.] Nel signif. del § 2 di Bruscare per Abbrustolare. Pant. Arm. nav. 76. Tutti i luochi dove si ficcarà la stoppa si averanno a coprir e chiudere con la pece, avvertendo che prima che siano calafatati siano ben bruscati o ricercati col fuoco acciocchè si scopra meglio dove hanno bisogno di esser racconciati; perchè il fuoco gli polisce e netta ed abbrusca la stoppa che non si è fermata nelle commissure.

BRUSCELLO. S. m. [Grad.] Andare a bruscello. Dicono i contadini nel Sen., quando vanno alla caccia che si fa agli uccelli di notte scura, portando seco un lanternone e una balestra a palla. Come Andare a Frugnòlo.

2. [Grad.] *Chiamasi così una Comitiva di persone mascherate senza visiera, che precede da uno che porta un grosso ramo d'albero e da suonatori di violino, vanno per città o per campagna cantando un componimento in ottave, in cui per lo più si tratta di cose villereccioe o di caccia, e che pure chiamasi Bruscello.*

BRUSCHETTE. S. f. pl. Sorta di Giuoco usato da' fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscilli o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tenendoli accomodati in modo, che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscillo maggiore o minore, secondo che da prima si è stabilito. Malm. 2. 39. (C) Che appunto il Re sollecita e commette Che pe' primi si tirin le bruschette.

BRUSCHETTO. Agg. Dim. di Brusco. *Alquanto brusco.* M. Aldobr. (C) Beva vino bruschetto, e temperato più a sapor d'acqua, che di vino. [Cors.] Segret. Fior. Comm. 3. 7. L'arresto più che il lesso par che oggi mi diletta con certi vin bruschetti. [Tor.] Red. Lett. 1. 266. Si lavi l'ano esternamente con acqua di orzo tiepida, alla quale sieno state aggiunte alcune poche goccioline di vino bruschetto.

E in forza di Sost. per Sapore bruschetto. Magal. Sidr. 25. (Gh.) Co' grazioso suo caro bruschetto.

2. Aggiunto a Occhio vale fig. *Alquanto austero, Sdegno.* Salvin. Amor. Abroc. 2. (Gh.) Chioma bionda; la molta disciolta, la piccola intrecciata, all'aure sventolante: occhi bruschetti, gai come di pulzella, terribili come d'assenata.

BRUSCHETTO. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] Spazzola quasi rotonda, fatta di radiche di saggina, o di setole, per pulire i cavalli.

BRUSCHEZZA. S. f. Astr. di Brusco.

2. Trasl. Austerità, Maniere disamorevoli. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 302. (C) Certamente per la clemenza nella fede e nel servizio si solidano gli animi degli amici, ed aumiliansi quelli de' nimici; dove per la bruschezza e negligenza degli amici si partono.

BRUSCHINO. Agg. e S. m. Colore di vin rosso coperto, o sia molto carico, come quello del balsacio. But. Par. 9. 1. (C) Questa è una pietra preziosa, di colore bruscino. (Parla del balsacio.) Lib. Son. 118. Fu chi per pagonazzo die' bruscino.

BRUSCHINO. S. m. [Garg.] Bruschino di barba chiamano i Cuojai una Spazzetta fatta della borba d'una gramigna che viene di Francia; e se ne servono per la rifinizione delle pelli.

BRUSCHISSIMO. Agg. Superl. di Brusco. [Camp.] Din. Din. Masciale. 11. 35. Togli vino bianco o vermiglio bruscissimo, e poi mescola rose bianche...

BRUSCO. S. m. Lo stesso che Bruscolo. V. Men com. — Pass. 307. (C) E tratti prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui. Buon. Fier. 1. 4. 6. Che possa scapolar, da noi guardato, Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

BRUSCO. S. m. (Chir.) Specie di Lima o Raspa, che serve spzialmente per raschiare le ossa. Bellin. Disc. Anat. 1. 14. (M.) Vedo le pialle, vedo le seghe, vedo i trapani ed i succhielli, i bruschi ed i bollini, tante macchine e tanti ordigni.

BRUSCO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Bruscolo. V. BRUSCOLO (Bot.). Alem. Brüschi, Spino di mirto, Agrifoglio. = Ricett. Fior. (C) Si seccano parte inteca, come la valeriana, l'asato, le barbe del brusco, degli sparagi,...

BRUSCO. Agg. Di sapore, che tira all'aspro, non dispiacevole al gusto. [T.] Menag. Aff. a Ruscum, Pianta aspra, ma e questo e quello suono imit. In Plin. Bruscum è la parte più soda dell'acero; contrap. a Molluscum. Ciò proverebbe un senso più gen. in orig.

[T.] Cresc. Agric. Volg. 200. Il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro. (Altro è l'Acerbo.) = Pallad. (C) Le granella delle melagrane contrite, con vino austero e brusco. Cron. Morell. 274. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso e buono. Gior. Gell. Vit. Alf. 143. (M.) Peocacciata (la febbre) dall'avere, bevuto troppo vin brusco.

[Cont.] Cit. Tipocoss. 339. Vin buono mantenuto, o reo, guasto, dolce, tondo, amabile, nocente, brusco.

2. Fig. Che reca dispiacere. Dant. Par. 17. (C) Coscienza fucsa O della propria o dell'altrui vergogna Pur sentirà la tua parola brusca.

3. Si dice anche della Cera, e delle Maniere, e dei Discorsi. Varch. Stor. 12. 472. (M.) Così brusca cera aveva, e tanto si diletta di tormentare gli uomini, che solo il vederlo metteva spavento. Sen. Ben. Varch. 1. 9. Ma, secondo me, è ancora peggiore colui, il quale con villane parole e con cera brusca va superbamente... facendo lor mostra delle ricchezze sue.

[G.M.] Onde, Colle brusche, sottint. Maniere. Lo licenziò colle brusche. — Gli parlò colle brusche.

4. Fare il viso brusco o la cera brusca vale Dimostrare dispiacere o sdegno, o sim. Sen. Ben. Varch. 6. 4. (M.) Se sospicò quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. Alleg. 219. A me non pare aver detto di sorte Che voi m'aveste a far la brusca cera.

5. Trasl. Rigido, Austero, Aspro. Vit. Plut. (C) Uno che avea nome Leonida, uomo brusco.

6. [Val.] Fiero. Buonarr. Ajon. 2. 82. Poco men che spenti... E d'elmo e di corazza in vista brusca Gli academici armati rugginosi.

7. Aggiunto di Tempo vale Rannuvolato, Turbato. M. V. 9. 53. (C) Cominciando in sul brusco e spiacevole tempo, per inebolire gli animi loro. [T.] Cecco da Varl. Sia pur brusco o seren.

8. In forza d'Arv. vale Bruscamente. Gell. Sport. 1. 3. (C) Uh! voi mi rispondete stamane così brusco: che vuole e' dire?

BRUSCOLETTO. S. m. [T.] Dim. di BRUSCOLO; ma meno dim. o men vezz. di Bruscolino.

BRUSCOLINO. Agg. Dim. di BRUSCOLO. Morg. 19. 16. (C) E' vestimenti tutti, che solo un bruscolino faceva già brutti.

2. E trasl. Vale Un menomissimo fallo. Morg. 25. 175. (C) Che mi sia riprovato un bruscolino.

BRUSCOLO. S. m. Minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie. [T.] Aff. al lat. Frustulum. E aff. un po' a Festuca; quasi Festucula. = Cr. 10. 24. 1. (C) A prendola colle mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. Luig. Pulc. Frott. Cappucci a josa, e bruscoli Ch'erano altro che bruscoli. Sagg. nat. esp. 24. A guisa che noi veggiamo l'acqua da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirimpersi.

[T.] Prov. Tosc. 357. Ogni bruscolo gli pare una trave. (Di chi d'ogni po' di cosa fa gran caso.)

[M.F.] Fig. Rim. Il pelo gli riveggono talmente, E gli è in guisa ogni bruscolo ingrandito, Che una trave apparisce veramente.

[M.F.] Vedere i bruscoli altrui e non le sue travi. Dicesi in proverbio di chi nota ogni neo negli altri, e non vede i proprii gravi difetti. Pros. fior. E' veggono i bruscoli altrui e non vogliono vedere le lor travi. Fig. Comm. Ognuno vede i bruscoli altrui e non vede le sue travi. E Fig. Rim. Le lor travi non veggono nè misurano; Scorgon ben gli altri bruscoli lontani, E infìn l'opere pie talor censurano.

2. Per una minuta Parte di checchè sia. Ros. Sat. 3. (Mt.) Che ben conosce Di tutto il corpo le minuzie e bruscoli. Buon. Tanc. 5. 7. (M.) G. Ve' come negli occhuzzi ella par vispa. C. Forse che intorno v'è bruscol di cispa! Salvin. ivi. (Mt.) Bruscol, un minimo che, un minuzzolo.

5. [T.] Bruscoli, gli Atomi, nel sens. filos. e fis. Davanz. Eron. trad.

4. Trasl. Si prende per Macchia di checchè sia. Rucell. Lett. 62. (Man.) Non mancheranno di dirle il vero nettamente per levare anche i più piccoli bruscoli del pregio così grande dell'opere sue. Fig. Com. 5. 251. (Gh.) Men. Oh! manco male, che vo' mi conoscete: oh! io non ho bruscoli, nè tattere; l'onorio è più limpido... Ans. Dell'acqua de' maccheroni.

3. [T.] Persona, o Cosa molesta o dolorosa. Gli è un bruscolo negli occhi.

6. [G.M.] Per Dubbio, Sospetto. M'è venuto un certo bruscolo... — Non vo' bruscoli.

7. [T.] Dar di bruscolo alla tale. Farle intendere, con atti o con parole, che s'ama. [G.M.] Zann. Scherz. Com.

8. Levarsi il bruscolo di su gli occhi vale Liberarsi di checchè sia a se molesto. Varch. Stor. 10. (C) Per lo che il commissario Ferrucci disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi,...

[G.M.] E più gener. Si sa levare i bruscoli dagli occhi (sa farsi valere).

9. Trarre il bruscolo dagli occhi ad alcuno, per Levargli qualche molestia. Ambr. Cof. 4. 13. (C) Prima ch'io n'arrivi Questa cosa, io vi vo' trarre il bruscolo Che avete in l'occhio.

BRUSCOLO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Sorta di frutice detto altrimenti Pugnito, Busco, Spruneggio (Ruscus aculeatus, L.), la cui radice è una delle cinque aperienti, delle quali formasi il noto sciroppo delle farmacie. In Napoli se ne fanno granate per togliere i ragnateli. = M. Aldobr. (C) Con ossimele semplice o composto, con radici di petroselinum, di finocchio, d'aglio, di sparagi e di bruscoli.

BRUSCOLOSO. Agg. Da BRUSCOLO. Che ha bruscoli. (M.)

2. Fig. Allegr. (M.) Scamatatelo, perciocchè la maggior parte delle cose mie è bruscolosa piuttosto che con la polvere addosso.

BRUSCOLUCCIO. [G.M.] S. m. Dim. di BRUSCOLO. Più conforme all'uso odierno tosc. che Bruscoluzzo.

BRUSCOLUZZO. S. m. Dim. di BRUSCOLO. Non com. Buon. Tanc. 4. 5. (M.) E s'hai pel dosso bruscoluzzi, o pelli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

BRUSIO. S. m. [T.] Rumore sordo, ma non sempre

leggiere; e continuato; fatto per lo più da persone, che parlano o arremgiano con atti disordinati. — Suono imit. Più grave del Brulicare, meno del fr. Brouhaha, più fam. di Bruil.

2. [T.] Trasl. Disordine con rumore.

3. [T.] Fa un brusio chi si lamenta cruciato o riprende. [M.F.] E' m'ha fatto un brusio perchè ho tardato cinque minuti.

[T.] Fanno un brusio persone che litigano.

[T.] Anco in istampa.

[T.] Anche con chiacchiericci sotto voce, o sparpagliati per una o più città, può farsi un brusio.

4. [M.F.] Metaf. Dicesi anche per Quantità grande di persone, e d'altro. Oggi alla fiera ci era un brusio di gente.

[M.F.] Marco Pacin. 11. XIX. Fra 'l brusio di chi entra e di chi esce, Acchiappala anche tu se ti riesce.

[G.M.] Era contornato da un brusio di libri.

5. [M.F.] Un'opera, un libro si dice hanno fatto un brusio, quando se ne parla assai; anche con lode.

BRUSTA. S. f. [Manc.] Nel Senese, Carbonella, Bracce. [T.] Aff. a Uro, Amburo, Ambustus, Perustus; onde Brustolare e Abbrustiare. = Biring. Pirrot. 249. (Gh.) E alfine asciutto bene per decantazione da tali aque, il metterete sopra alle cenere calde, brusta minuta in un erogio.

† **BRUSTA.** S. f. [M.F.] Ricamo. Cap. Comp. Discipl. 115. Un panno da leggito con bruste di seta. [T.] Forse dal rilievo: aff. a Brocco.

† **BRUSTATO.** Agg. [M.F.] Ricamato. Cap. Comp. Discipl. 114. Anco tre tovaglie brustate e dipente, che stanno sull'altare. E appresso: Anco tre sciuogatoi e panni in quel numero, brustati e frangiati.

† **BRUSTO.** S. m. Antica foggia di veste, o ornamento domesco. Cavale. Pungil. (M.)

BRUSTOLARE. V. a. Più com. Abbrustolare. Lat. Ustulo, quasi Perustalo. O l'aumento è suono imit. Ambustulatum, Plant. — Lib. cur. malatt. (C) Il rabbarbo conviene leggermente brustolarlo. Tratt. segr. cos. donn. Quando avrai brustolato il rabbarbo, polverizzalo.

BRUSTOLATO. Part. pass. e Agg. Da BRUSTOLARE. Soder. Colt. 111. (C) Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro, farà aceto buono. Red. Amot. Ditr. Dette frutte, prima secche molto bene, e brustolate al fuoco.

† **BRUTAGLIA.** [T.] S. f. Voce di dispr. a denotare quantità di pers., ch'altri riguarda quasi una turba di bruti. Bind. Bonich. in Raccol. Rim. ant. tos. 3. 139. (Gh.) Non creda alcun, quand'ode dir canaglia, S'intenda sol del pover despettato (disprezzato); Che Re e Conti ed ogni scostumato Scritto è nel libro con quella brutaglia. (Seppur non piaceva leggere Brutaglia, da Brutto, nel senso di moralmente immondo Come D. (1. 11.) Simile lordura.)

BRUTALE. [T.] Agg. Simile al bruto, a qualche proprietà e atto del bruto. Comprende le idee di ferocia, o almen di ferocezza, e di violenza. [T.] Istinti brutali. [Camp.] Com. Boez. 5. Stanno (alcune belve) prone alla terra, a dimostrare loro sensi brutali.

D'atti d'uomo. But. (C) Si chiamava Bruto, per gli atti brutali ch'egli faceva.

2. Segnatam. Atto brutale, che offende il pudore o l'umonità.

[T.] Passione brutale, di rabbia o di libidine. = Menz. Sat. 12. (C) Damm, dice costui, che i miei brutali Vizi io nasconda.

3. Dell'uomo stesso, nel primo de'sensi not. [Camp.] Com. Boez. 3. Orfeo ridusse li uomini brutali e silvestri per suavitate della citara (cetra). [T.] Vallisn. Op. 3. 480. Popoli brutali non ancora addomesticati, senza legge.

4. D'uomo, nel senso mor. [T.] Uomo brutale che non sa vincere le tentazioni di libidine più sfacciata. = Pist. S. Gir. (C) Carnali e brutali siete, e non vivete secondo figliuoli d'Iddio.

5. In senso di semplicem. Grossolano, e d'uomo e d'atto, ora sa di fr.

BRUTALISSIMAMENTE. [T.] Superl. di BRUTALE. [T.] Uomini fiaccamente e brutalissimamente civili.

BRUTALISSIMO. [T.] Superl. di BRUTALE, segnatam. in senso mor. [T.] Passione, Atto, Uomo.

BRUTALITÀ. [T.] S. f. Astr. di BRUTALE. [T.] Brutalità dell'istinto.

[T.] Negli animali stessi è più o meno brutalità.

2. Nel senso mor. [T.] Brutalità della passione. — Dell'ira, Della libidine.

5. Non della qualità, ma degli atti più o meno abituali. [T.] Commettere, Lasciarsi andare a, una brutalità.

Anche plur., segnatam. d'atti contr. al pudore. Segner. Mann. Magg. 29. 2. (C) Hanno tanto affetto a quei loro fecciosi accumulamenti, a quelle brutalità, a quella boria.

BRUTALMENTE. [T.] Avv. Da BRUTALE. [T.] Brutalmente iracondo, fiero. = Cavale. Espos. Simb. 1. 410. (C) Tornò in sè, cioè tornò al cuore, lo quale era disceso sotto a sè, vivendo brutalmente. [Val.] Fag. Pros. 229. Ad ogni passione brutalmente soggettivi.

BRUTEGGIARE. [T.] V. n. Far cose da bruti, Vivere vita da bruto. Sempre di pers. non com. Sidon. Brutescere. Segner. Mann. Magg. 19. 4. (C) Quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano.

2. Potrebbero di chi affetta di farla da Bruto, cioè Amare la libertà a imitazione non tanto de' Bruti romani, quanto di quelli di Francia. [T.] Certe donne allora bruteggiavano fino nella capigliatura; e le sgridava il Parini.

BRUTO. [T.] S. m. Animale privo di ragione; e dicesi specialm. di quelle bestie che mostrano meno intelligenza, e men vita di sentimento. Un Lat. Quibus cor durum riget, e corrisponde all'insensibile d'Aristotele. Non da Obrutus; ma le due prime lett., come in gravis, e più, denotano materia inerte; aggiuntavi la quantità lunga, e il suono cupo dell'U. Onde Lucr. oppone Corpo bruto a leggero. — Dicesi per lo più di bestie non piccole.

[T.] D. 3. 7. L'anima d'ogni bruto.

[T.] Istanti del bruto.

2. Della mente. [T.] Gli è un bruto, dice gravizza stupida. In senso sim. ha Brutus Agg. Pacuv. = Dant. Inf. 26. (C) Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza. [T.] Sidon. Illorum ferocia stoliditasque, quae secundum belluas ineptit, brutescit, e eenditur.

Quando all'uomo si dà, o esso dà a sè familiar. il titolo di bestia, intendosi mena. L'uomo che così è detto bestia, può aver dell'ingegno o almeno dell'impeto.

5. Bruto, per iperb. L'uomo che non si lasci dominare dalla ragione, stupidamente feroce, impetuosamente licenzioso e sfrenato. Segnatam. ove si tratti di passioni sensuali, di quelle che l'uomo ha comuni coi bruti.

BRUTO. [T.] Agg. (Sebbene il Sost. venga dall'Agg., si è preposto per più chiarezza.) Che ha le qualità più contrarie allo spirito dell'intelligenza e della vita. Si attiene all'Orig. Fuso e ant. e mod. di Animale bruto; onde poi venne l'ell. del Sost. [Camp.] Dant. Conv. 3. 3. Gli animali bruti hanno più manifesto amore, non solamente ai luoghi (così il Ms. Parigi. 7764/3: non agli uomini), ma l'uno all'altro vedemo amare. = Boec. Nov. 2. 9. (Man.) Al ventre serventi a guisa d'animali bruti. Sall. Ventri obedientia. Machiav. Op. 5. 91. (Gh.) Quel popolo è non altrimenti che uno animale bruto, il quale, aneorchè di natura feroce e silvestre, sia stato nutrito sempre in carcere e in servitù; che di poi lasciato a sorte in una campagna libero, non essendo uso a pascersi, nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca incatenarlo. Cavale. Espos. Simb. 399. (Man.)

2. Altri usi. Boez. 144. (C) Da lor natura bruta non avverse.

[T.] Senso bruto dice un Lat. Non bene decto a ricevere e rendere le impressioni. Cassiod. Animam... mole, brutissimi corporis ingravatam. [Camp.] Volg. Bibb. Prol. 1. Tob. Li ismiritati e bruti ragghiamenti dell'asina (di Balaam), distiuse per suoni sensibili d'umano parlare.

5. In senso più prossimo al mor. [Val.] Fr. Gir. Sien. Adjut. 2. 49. L'uomo, perduto l'onore dell'innocenza, diventa bruto e bestiale. = Cavale. Espos. Simb. 181. (C) Indegnamente inhabita (abita) corpo umano lo spirito bruto e bestiale.

[Val.] Flo Bel. Prat. Spir. 37. La bruta concupiscenza. (Forse ha a leggersi brutta; ma può stare anche questo.) [T.] Bruto Agg., del Majale, dice Plin.

4. D'Uomo insensato, o che tale pare o vuol farsi parere, patrebbero: [T.] Mente brutta. Senec. Adolescentiam brutam atque hebetem. = Boez. 2. (C) La... greggia, Che bruta pasce sul cibo terreno.

3. † Uso tutto lat. Samas. Arcad. pros. 10. p. 138. (Gh.) Il durissimo aspetto della bruta terra,... i correnti fiumi. Hor. Bruta tellus et vaga flumina. Zenon. Piet. Font. p. 16. Il terzo fratello Che 'l suo tesoro fa del bruto mondo (di Plutone).

[T.] Materia bruta, in sim. senso dicesi per inerte. Ma per Materia greggia, non lavorata dall'arte, non sarebbe da usare, se non in quanto dal contesto apparisse che l'opera dell'uomo le dona una specie di vita.

BRUTO. [T.] N. p. fatto com. Dalle sanguinose imitazioni francesi resasi nome truceamente rettorico. [T.] I Bruti e i Camilli fanno una nuova Arcadia: roba da serbatoio.

[T.] Plur. anco nel Bern. Son. Dal più profondo e tenebroso centro Ove Dante ripose i Bruti e i Cassi, Fa, Florimonte mio, nascere i sassi La vostra mula, per urtarvi dentro.

BRUTTACCHIUOLO. [T.] Dim. con dispr. di BRUTTO Agg. Per lo più, di giovanetto o giovanetta; ma può anche di pers. fatta. [T.] Come s'agghinda quella bruttaeciulo! = Lami, Dial. (Mt.) Ma non potrà mai fare, che se C. era bruttaeciulo anzi che no, fosse bello.

BRUTTACCIO. [T.] Pegg. di BRUTTO. [T.] Prov. Tose. 318. La donna dev'essere bruttaecia, Che sul verde la non si rifaccia. (Dev'essere ben brutta, se il color verde non le dà garbo.)

Anche come Sost. [Val.] Fortig. Terenz. Eun. 2. 3. Par. Un certo euneco. Che. Forse quel bruttaccio? [T.] Una bruttaccia. — Le bruttaccie fanno più aria.

[T.] Bruttaccio! Talvolta è cel. carezzevole; suona quasi Bellino; come Bellino per iron. suona Brutto. A donna però non si direbbe, per cerimonia.

† BRUTTAGLIA. [T.] V. BRUTAGLIA.

BRUTAMENTE. [T.] Avv. Da BRUTTO.

Senso corp. Vit. S. Ant. (C) Cadeva in terra bruttamente, assalito da quel bruto male.

Per estens. [Val.] Belcar. Prat. Spir. 162. Due corvi che bruttamente innanzi alla sua faccia volavano, e con le loro ali i suoi occhi importunamente percocevano.

2. Senso mor. Vit. S. Ant. (C) Avvezzi a peccare bruttamente. [Val.] Cellin. Vit. 2. 339. Il duca e il principe... non sopporterebbero che nelle lor città e' si assassiuassi (assassinasse) gli uomini così bruttamente.

Del parlare. Plut. Adr. Op. mor. 1. 53. (Man.) Specchiandosi nella vita loro, i figliuoli s'astengono dal parlare ed operare bruttamente. Varch. Lez. Dant. 2. 79. Sparlar tanto e così bruttamente de' fatti miei.

5. Ignominia che macchia. Giov. Gell. Vit. Alf. 146. (Man.) Le quali città guadagnate con somma gloria da Giulio, esso, per la vituperosa e lenta dappocaggine de' suoi, aveva con poco onorevoli patti bruttamente perdute. E 155. Senza vedere appena i nimici, bruttamente volse loro le spalle.

Nel senso e di questo e del § prec. [T.] Sansov. Conc. Polit. Piuttosto gloriosamente morire che bruttamente vivere.

Nel seg. può avere e il senso not., e valere in gen. Peggio che malamente. Giov. Gell. Vit. Alf. 80. (Man.) Veggendo il Re Lodovico l'imprese de' suoi nemici essere così bruttamente successe.

BRUTTAMENTO. [T.] S. m. Atto del Bruttare e del Bruttarsi, ed Effetto.

Tr. But. Par. 4. 1. (C) Stanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpō. [T.] A certuni la libertà della stampa significa bruttamento impunito di costumi e di nomi.

BRUTTANTE. [T.] Part. pres. di BRUTTARE. [Camp.] Volg. Metam. 7. Bruttante li vestiri coperti di sangue (faedantem). Alleg. Metam. 7. Delle Arpie, bruttanti le mense di Fineo. (In senso altro che corp. suonerebbe inusit.)

BRUTTARE. [T.] V. a. Far brutto, immondo. (Non ha il senso di Brutto aff. a Deforme.) [Camp.] Aquil. 1. 47. Bruttavano (le Arpie) la sua mensa (di Fineo), a significare che la rapina fa brutta la vita dell'uomo avaro. = Mirac. Mad. (C) Se 'l versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

Fig. Dant. Purg. 16. (C) La Chiesa di Roma, Per confondere in sè duo reggimenti (della parola e della spada), Cade nel fango, e sè brutta e la soma. Bocc. g. 2. n. 6. v. 2. p. 135. (Gh.) Non correr furiosamente... a bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante.

2. Senso mor. Lab. 328. (C) Ella ha tanto di vizio in sè, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. (Come se le corone imperiali fossero le più esenti da bruttura.) E 329. Tutta la gentilezza, l'avresti bruttata e guasta, costui amando.

[Camp.] Volg. Metam. 10. E non volere bruttare il pattò della potente natura col violento giacimento (neve pollue).

[T.] Bruttare la coscienza di colpe, la vita di vizii.

[T.] Il discorso di turpi allusioni.

5. Senso intell. [T.] Bruttare la lingua di modi stranieri, impropri. — Lo stile d'immagini o colori sguajati.

4. Della vergogna che macchia il nome. [Camp.] Guid. Giud. 7. 2. Ti pensi tu, Reina, ch'io voglia bruttare la tua dignitate con furioso parlare ed abbracciare? = Don. Cosens. Volgariz. Boec. 35. (Gh.) Quello che non avrebbe ardito a campo, comandò che fosse fatto nelle camere, non pensando che quanti anni egli toglieva alla verde gioventù de' nipoti per crudeltà e inganno, tanti secoli s'avea per sè bruttati d'odiosa sua opera. (Forse la o della o colla.) [T.] Tentar di bruttare la fama altrui con calunnie.

BRUTTARELLO. [T.] V. BRUTTERELLO.

BRUTTATO. [T.] Part. pass. di BRUTTARE. Cas. Orax. Carl. V. 138. (C) Tutti gli Stati che voi avete, ... sieno divenuti vostri..., contaminati di fraude e di violenza, e, del puzzo de' morti corpi de' loro signori, fetidi, e nel sangue tinti e bruttati e bagnati.

BRUTTERELLO. [T.] Sottodim. di BRUTTO Agg. Men dispr. di Bruttaeciulo, e può anche essere men grave di Bruttino. V. [T.] Pareva brutterella; crescendo imbelli.

Direbessi altresì Bruttarello, ma men com.

BRUTTERIA. [T.] S. f. Aff. a Bruttura, in senso di Cose che bruttano. G. V. 6. 11. 1. (C) Per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria. Forse aveva altri sensi. Non è usit. nè necessario, ma può venire opportuno, segnatam. nel ling. fam., a denotare bruttura men grave. [T.] Gli spruzzarono addosso di quella brutteria. Non par che comporti il senso mor. [G.M.] In questo senso il pop. tosc. Brutturia o Brutturie.

BRUTTETTINO. [G.M.] Sottodim. di BRUTTO, ma con senso di attenuato dispregio.

BRUTTETTO. [G.M.] Agg. Dim. di BRUTTO. Piuttosto bruto.

BRUTTEZZA. [T.] S. f. Astr. di BRUTTO.

Nè corpi viventi, Bruttezza è sproprazione di parti, o tortezza nelle forme, o spiacevolezza nel colorito o nella espressione del sentimento. Castigl. Corteg. 4. (C)

Plur. assol. [T.] Mostrare le sue bruttezze.

[T.] C'è delle bruttezze che piacciono. (Delle pers. stesse.)

Petr. Vit. Imp. Pont. 14. (C) Gli fusse venuto a noia l'antichità degli edifici vecchi, e la bruttezza delle vie torte.

2. In senso più aff. a Bruttura, men com. Lab. 114. (C) Non il porco, qualora è più nel loto con-volto (volutato), aggiugne (giugne) alla bruttezza di loro.

Le cose stesse che bruttano. Più com. Bruttare. [Camp.] Serm. sac. 46. Gittavangli addosso loto (loto), terra ed altre bruttezze.

5. Senso mor. Ovid. Epist. Rem. Fior. 5. 12. (Man.) Non l'aggrevi (aggravi) il primo amor: chè la seconda fiamma, Per sua bruttezza, è di vergogna degna.

Azione brutta. [Val.] Br. Latin. Tesoret. 15. 34. Non com.

In senso più ampio del mor. Giov. Gell. Vit. Alf. 22. (Man.) Al Papa dispiaque... la bruttezza e la crudeltà del caso.

4. † Macchia al nome o al decoro. [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 221. Lo posso fare senza mia bruttezza, e senza carico de' miei signori.

BRUTTINO. [T.] Dim. di BRUTTO, senza vezz. [T.] È bruttino. (Anche di pers. fatta.) Suona talvolta Brutto assai, per eufem. fam.

BRUTTISSIMAMENTE. [T.] Superl. di BRUTTAMENTE. [T.] Bruttissimamente abbellita.

2. [T.] Bruttissimamente sudicio.

5. Senso mor. S. Agost. C. D. (C) La... buona natura oppressata e cattivata, crudelissimamente e bruttissimamente maculata. [T.] Si è portato bruttissimamente meco. = Borgh. Lett. Ms. ant. 33. (Man.) Non erra solamente in questo, ma in molte cose bruttissimamente.

4. Più *espressam. intell.* [T.] Bruttissimamente scritto.

BRUTTISSIMO. [T.] Superl. di BRUTTO. [T.] Figura bruttissima. = Segner. Pred. 5. 2. (C) Masnade bruttissime di Eemonii.

2. Senso mor. Segner. Mann. Magg. 9. 2. (C) Che tergiversazioni bruttissime son le tue? [T.] Firenze. Ragion. 151. Vizi brutti non solo nell'atto, ma nel pensiero e nelle parole bruttissimi, disonestissimi. = Bocc. Nov. 69. 19. (C) E questa è bruttissima cōsa, avendo tu ad usare con gentiluomini.

† **BRUTTIZIA.** [T.] S. f. Astr. di BRUTTO. (Questa è forma più anal. degli astr. in ezza, ch'è la lat. desinenza itia o ities.) Reg. S. Agost. ms. Aldini, p. 16. (Gh.) Bruttizia de' vizii. (Credo viva in qualche dial.)

BRUTTO. [T.] Agg. E come Sost. Chi ha difetti notabili nelle forme della persona o nel colorito, o nella espressione del viso. [T.] Non dalla Pece Bruzia, nè da Imbrattare (sebbene l'A e l'U si commutino, come in Annusare e sim.), nè da Impuritare, nè da Perunctus, nè da Putris, nè da Brutus. Ma aff. di suono allo sl. Rusan e Grub, e al lat. Turpis. Snoni imit. [G.M.] Gr. βρῦζιον, Bruttare di sangue. = Gallesse Brount, Sudio. (Gh.)

Può essere la pers. o la cosa, brutta, non deforme; può avere qualche deformità, e non essere brutta: come certe gobbine. Che Brutto dica men di Deforme, e possa denotare soltanto l'impressione spiacevole che fa l'oggetto in noi anche per piccol difetto, lo dice Ar. Fur. 21. 1. (C) Che un sol punto, un sol neo la può far brutta. (Qui fig., ma vale anche nel pr.)

[T.] Non è brutto; dice talvolta più che la sempl. negaz.; e suona quasi lode di Bello, o scusa a chi non lo creda tale.

[T.] Talvolta a modo d'escl. fam. Brutto! a pers. dice carezza, per antifrasi di Bello! o almeno: Piacente a me.

[T.] Prov. Tosc. 50. Le donne, per parer belle, si fanno brutte. E ivi: Chi è bello, è bello e grazioso; Chi è brutto, è brutto e dispettoso. (L'espressione mor., e in male e in bene, è o pare congiunta all'espressione corp.) E 49. Brutto in fascia, bello in piazza. (Consolazione alle manme che abbiano un bambino brutto: e al contr. le fattezze regolari ne' bambini sovente poi si disformano. Capp.) Bello in fascia, brutto in piazza. Prov. Delle più brutte ne vanno a marito (di ragazze. In gen.: Succede bene a chi è in men buona condizione di noi).

Fam. [T.] Gli è un brutto servo di Dio. Più dispr. Un brutto cōso. Peggio, di pers. Brutta bestia, Brutta scimia, Brutto scimiotto. Prov. Tosc. 364. Brutto come il peccato. Aggiungesi anco: mortale; ed esprime il senso mor. che il popolo porta in ogni cosa. Cron. Pist. del 500. Più brutto del Diavolo. [Camp.] Dant. Inf. 34. S'ei fu sì bel com'egli è ora brutto (Lucifero), E contro il suo Fattore alzò le ciglia, Ben dee da lui procedere ogni lutto. = Modo prov. Cecch. Dissim. 1. 2. (C) Il Diavolo non è brutto come s'è dipigne. (Nè la sventura, nè lo stesso mal morale, riescono alla prova così gravi, come li figurava la fantasia nostra, debote verso di noi, dura ad altri.)

2. Di parti del corpo. Bocc. Nov. 74. 9. (C) Aveva il più brutto viso... che si vedesse mai. [T.] Brutte forme. — Brutte mani, piedi, capelli, denti; carnagione.

3. D'animali. [T.] Brutta bestia, oltre al senso tr., suona anche dispr. o abominazione d'alcuna sua qualità spiacevole o nocente.

4. Corpi non viventi, siccome belli, così possono essere brutti, se non formati secondo regolare struttura, o se sconvenienti all'uso a cui si destinano. [T.] Brutto vestito.

[T.] Certe pere hannò nome di brutte e buone. [G.M.] Come le pere bugiarde: brutta e buona (di fanciulla o donna non bella).

3. [T.] Brutto sapore non si dice che per abus. Brutto odore, più prop., in quanto desta l'idea di bruttura onde esala.

[T.] Più spesso, Brutto colore.

6. Del tempo e della stagione. [Val.] Tac. Dav. Ann. 13. 41. Un brutto nugolo. = Bern. Or. inn. 43. 10. (Gh.) Poi cominciassi a fare il tempo brutto, E l'aria ad oscurarsi, ... E l' mar turbarsi. [T.] Il tempo si fa brutto. — Si mette al brutto, diciamo quando pare o si sa ch'egli abbia così a durare di molto.

[T.] Onde Brutta stagione, assol., l'Inverno.

Ma, se non serena, o se sfavorevole al raccolto, anche brutta primavera.

[T.] Brutta giornata, se di mal tempo. Ma, segnatam. dicendo Brutto di, Giorno brutto, intendesi mesto, triste, malangurato. In senso sim. Brutto quarto d'ora, Brutto momento, di contrattempo, di frangente, di pericolo.

7. Brutto male, ogni male grave e minaccioso o schifoso.

Fig. iron. [T.] Il male fa un brutto scherzo, quando, coll'apparire di subito in nuovo aspetto, sorprende e diffulta la cura. Ma e degli uomini e delle cose dicesi in sim. senso che Fanno de' brutti scherzi.

Assol. L'epilessia. Gigli, Vocab. Cater. 186. (Gh.) È stramazato a terra, facendo gran hava per bocca, come coloro che cascano del brutto male. [T.] Ma il brutto male, Ne patisce.

8. Il seg. segna il passaggio dal senso corp. all'intell. Dat. Pref. Pros. fior. (Man.) In una poesia tanto elegante e sì nobile, faceva la voce colombella brutto sentire. [T.] Brutti scontri di sillabe o lettere. — Brutta pronunzia.

[T.] Brutta lingua, mista di modi esotici o impropri.

[T.] Brutto componimento, pittura, altra opera d'arte.

9. Fig. In senso dispiacevole. [T.] Ritrovarsi a brutti casi.

[T.] Brutto affare, Brutto negozio. — Brutto impiccio, Trovarsi in un brutto imbroglio. — Brutta scena, quand'uno è testimone o parte di cose che gli siano gravezza o confusione. — Gli è un brutto aver che fare con certuni che a ogni tratto ripetono: lo son galantuomo, io amo la patria perdutamente.

[G.M.] Gli è un brutto andare, un brutto stare (dove si va o si sta male).

A modo d'escl. per ell. [T.] Brutta cosa, quand' uno non sa nè governare nè essere governato.

[T.] Gli è un brutto segno (di male peggiore quando chi insultava lusinga).

[T.] Brutto annunzio, novella.

10. Ell. [T.] Patirne, Vederne, Sentirne delle brutte (cose).

[T.] Essere, Trovarsi alle brutte (in condizione difficile o dolorosa, per poco o a lungo).

[M.F.] Colle brutte (sottint. maniere). Cōn brutto viso; che dicesi anche Colle cattive. Fag. Commed. M' ha caccio (cacciato) via colle brutte. [T.] Se non vuole con le belle, pagherà con le brutte.

[T.] Venire alle brutte, Rompere gli accordi, i riguardi; Venir a contesa.

[M.F.] Al peggior partito. Alle brutte alle brutte, se veggio di star male con voi, me ne torno a casa mia.

11. Dall'impressione che il brutto fa in altri, vengono gli usi fig. seg. [M.F.] Fag. Rim. Acciocchè avverasse intero Quel proverbio sempre vero: Miral' ben, mirato tutto: Un uom senza danar' quant'è mai brutto!

[T.] Così Fare brutta figura, una brutta figura, di chi, in qualunque sia cosa, non comparisce nel modo che a lui o ad altri pare di convenienza debita e di decoro.

[T.] Fare il viso brutto, di chi si turba per corruccio o tristezza o confusione.

[T.] Farsi brutto, più pr. del turbamento per dolore o sdegno; Divenir brutto, della confusione.

Salvin. Annot. Buon. Fier. p. 429. col. 1. (Gh.) Rimaner brutto, Rimanere... sbigottito, seaduto; il contrario di Pulcher esse mihi videor, quando uno ha ricevuto qualche prospera e buona ventura. Fortig. Ricciard. 2. 15. Pensate or voi se si rimase brutto il povero Rinaldo a quel boccone (inghiottito co' l cavallo da un mostro). Bellin. Lett. Mulp. 206. (Man.) Le significherò le ridicolose scene, con che hanno preteso di farmi paura, ed io gli ho fatti rimaner brutti vituperosissimamente. Buon. Fier. 2. 5. 6. (Gh.) Magal. Lett. Stroz. 13. (Man.) Qui son rimasti un po' brutti per l'esclusione del Re d'Inghilterra alla proposta fattagli da' loro ambasciatori. Corsin. Ist. Mess. l. 5. p. 602. (Gh.) Quando seppi il lavoro che si faceva sulla laguna, rimase, nel suo sè, così brutto di non aver inteso prima il gergo di tante dilazioni, che proruppe in minacce contro il nemico; procurando di deviare li occhi dal suo smacco con assordare li orecchi con le grida. Malm. 11. 32. (C) Riman brutto..., e, per rovello, il resto che gli avanza all'aria scaglia.

[T.] Non avere paura dei brutti visi, o (più fam.

e più grave) dei brutti musi, Non si lasciar sgonnolare a minacce.

12. [T.] Brutte maniere e sim., Poca cortesi e anche aspre.

[T.] Brutta accoglienza, Brutto saluto, Brutto complimento. (Iron.)

13. In orig. il primo senso par fosse di Sudio; e in questo pur vice tuttario, ancorchè non tanto com. come l'altro contr. a Bello. Ma siccome Caudido e Aureo nelle ling. ant. vale Bello, e Bello a noi vale Pulito; così Brutto e Deforme e Turpe commutansi. [T.] Virg. Turpi tabo. Così Laido e Osceno presero senso mor. = Dant. Inf. 18. (C) Perchè se tu si ingordo Di riguardar più me che gli altri brutti? (Bell'immondizia fetida degli adulatori in Inf.) E più sopra lo dice Lordo. E per Lordo [T.] Ar. Fur. 29. = Bocc. Nov. 15. 27. (C) Il (gli) domandarono che (cosa) quivi, così brutto, facesse (Andreuccio, della medesima roba di cui parla Dante). [T.] D. 1. 8. Tu chi se', che si se fatto brutto? (Del fango di Stige.) Direbbesi tuttavia: Brutto d'inchiostro. Ar. Fur. 19. 42. Che, come porco, di loto e di guazzo Tutto era brutto, e volto e petto e schiene.

Assol. [T.] D. 2. 14. Brutti porci. (Fig., d'uomini.) = E l. 13. (C) Le brutte arpie.

14. Quindi nel senso mor. Segn. Stor. 9. 247. (C) Brutto vizio carnale. [T.] Brutti costumi. — Brutta pecca.

[T.] Brutte azioni. = Cas. Instr. Card. Caraff. 5. (C) Cose... brutte e indegne del nome cristiano.

[T.] Brutte parole, non solo oscene, ma sconvenienti per qualsivisa verso. = [Val.] Ar. Fur. 24. 75. Li ha ognor tenuti in loco oscuro..., Fin che il brutto contratto e discortese N' ha fatto con costui.

Escl. [T.] Gran brutta cosa quando cresce con gli anni la mania de' piaceri! Altro modo escl. Le son cose brutte!

[T.] Ell. ass., al dire o al sentire cosa turpe o di grave sconvenienza: Brutto!

Della pers. stessa. Guid. G. (C) Brutto di gentiltade. [Val.] Ar. Sat. 4. Di furti, stupri e d'omicidii brutto. Ros. Sat. 1. I Caligoli, i Feri (Alessandro di Fera) indegni e brutti, Son ritornati. Fortig. Ricciard. 30. 12. E questa età, che prima fu sì brutta, Brameran quei che dopo noi verranno.

15. Siccome Macola ha senso corp. di Magagna, e Macchia senso mor. di Colpa e Segno disonorevole di colpa; siccome Turpe vale Disonorevole e Infame; così è di Brutto. Segn. Stor. 9. 243. (C) Brutta e vile ritirata.

Segr. Fior. As. 3. (C) Ma perchè il pianto all'uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrime asciutto. [T.] Prov. Tosc. 275. Brutta cosa dire: Non la pensai. (Scusarsi de' falli coll'imprudenza propria, ch'è fallo anch'essa.)

[T.] Brutta storia, Brutta politica.

[T.] Brutta nomea, Brutta fama. [Val.] Ar. Fur. 17. 134. Dove alcun nome scellerato e brutto, Che non gli fosse detto, non rimase.

16. Brutto Sost. [T.] Quella brutta, La brutta. Più sovente di femminu, perchè da loro più richiedesi la bellezza; onde non è maraviglia se le ne vanno vane.

Dant. Par. 22. (C) Chè quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda; Non di parente, nè d'altro più brutto. (Tutti i beni dalla Chiesa custoditi sono de' poveri, non de' parenti del prete, o da darsi a peggiore bruttura. Ma può prendersi Altro per Sost., e Brutto rimanere Agg.)

Cosù brutto, astr.: come il neut. lat. Buon. Rim. 23. (C) Lei farò bella, e in me scemerò 'l brutto.

[T.] Certi moderni scopersero la poesia del brutto. Ma può il brutto essere soggetto dell'arte, se desta per contrapposto il desiderio del bello.

[T.] Qui è il brutto della cosa. — Ora viene il brutto. (In senso e mor. e di sempl. spiacevolezza o difficoltà.)

17. [M.F.] Avverbio. S. Ant. Tratt. pecc. mort. 65. 93. Qui mi conviene scrivere brutto, perchè la materia in sè è brutta. [T.] Non istà bene parlare bello e operare brutto.

BRUTTO. [T.] Sost. V. Agg. § 16.

BRUTTO. [T.] Avv. V. Agg. § 17.

BRUTTONE. [T.] Accr. di BRUTTO. [A.Con.] Quasi

Bruttissimo, ma in senso di cel. Colui è brutto. —

Bruttone! [A.Con.] Va via, bruttone! — Va via, bruttona!

[T.] Può essere parola bambinesca di dispetto.
 † BRUTTORE. [T.] S. m. Aff. a Bruttura. Anal. al fr. Laideur.

Senso mor. Fr. Jac. Tod. 4. 40. 15. (C) Perch'io (sebbene) sia tutto brutto, Non mi lasci la sua Grazia (di Dio).

BRUTTURA. [T.] S. f. Casa sudicia, e che può insudiciare. Galat. 7. (C) La cagione, per la quale egli se le lava (le mani), rappresenti nella immaginazione di coloro alcuna bruttura. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 98. Fece fare una grande cava sotto terra, dove tutte le brutture della città si raccogliessero. = Bocc. Nov. 15. 19. (C) Tutto, della bruttura (del cesso), della quale il luogo era pieno, s'imbrattò.

Buon. Tanc. 4. 1. (C) Malm. 9. 17. Non guardan se v'è pena il far bruttura. [T.] Nardi, Stor. Fior. 2. Alcuni giovani insolenti e di mala vita, col mezzo di alcuni scorretti sacerdoti, entrarono la notte precedente in chiesa, e sopra il pergamo ove doveva predicare (il Savonarola) fecero molte brutture, disoneste e abhominevoli solamente a raccontarle.

[T.] Cell. Oref. 31. Piglisi e detti smalti, e in una ampoletta di vetro con molt'acqua chiara e fresca bisogna lavarli molto bene, acciò che e' non vi resti nessuna bruttura.

[Camp.] Valg. Metam. 3. Una fonte era senza bruttura, a modo d'ariento, con le chiare acque (il-limis, nitidis argenteus undis).

[Val.] Mach. Stor. 1. 233. Pervenne al papato... Osporco Romano, il quale, per la bruttura del nome, si fece chiamare Sergio.

2. In senso mor. [T.] Bruttura di vizi, d'innestà. Di pensieri, parole, opere. = S. Agost. C. D. 2. 5. tit. (C) Delle brutture e disonestadi, che si facevano quando si onorava la madre di tutti gli Dei. [Val.] E Serm. 3. 28. [Tav.] Dell'azione stessa, contr. alla probità. Arch. Stor. t. 4. p. 2. 349. 2. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 264. Poi che il garzone non si volle piegare a bruttura, egli il cominciò a minacciare. = Bocc. g. 1. nov. 8. (C) Sono più tosto da dire asini, nella bruttura di tutta la cattività di vilissimi uomini, allevati, che nelle corti (i Cortigiani).

[Val.] Fr. Jac. Laud. Etrur. 1. 683. Se stai più in questa bruttura, Sempre serai in tenebria. [T.] Bruttura di costumi.

[T.] Pensare, Dire brutture. — Stamparle, Divulgarle.

5. Per uomo o uomini infami o turpi. [Val.] Varch. Stor. 2. 434. Vinegia, ricevitrice allora non d'ogni bruttura..., ma bene d'ogni miseria. (Cosi D. 4. 11. Simile lordura.)

4. Della fama. [T.] Coprir di bruttura un nome onorato. — Sull'altrui nome gettar brutture.

5. Senso intell. Baldin. Les. 11. (C) (Le opere d'arte) avrebbero anche avuto in loro stesse molta di quella bruttura che da Professori è chiamata stento. [T.] Brutture di linguaggio, di stile.

[T.] Quell'opera d'arte è una bruttura. — Abbelliture moderne di strade, di piazze e di palazzi, le quali sono brutture.

BRUTTERIA. [G.M.] S. f. Dice il popol. tosc. di bruttura estrinseca, o di cosa che insudicia. Non ha i sensi mor. di Bruttura. E sull'anal. di Bel-luria.

BRUZZAGLIA. S. f. Quantità di gente vile, Marmaglia. [T.] Rammenta Bruire, Brulicame, e altri anal. = Tac. Dav. Vit. Agr. 399. (C) Così sono li Britanni feroci stati uccisi più fa; ora ci rimane la bruzzaglia codarda. Buon. Fier. 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all'aperto: or respiriamo.

2. Fig. Per Confusione, Disordinato miscuglio. Panciat. Cical. 12. (Gh.) Ora messer Giove vedendo questa bruzzaglia (parla della congerie di cose che era nel caos), per dar sesto a questo intrigo, ..., che fa? Voi non lo sapete?...

BRUZZICO. S. m. [Fig.] Luccico. Da idea soltanto della prim'ora mattutina. Mi levai a bruzzico. [T.] Aff. a Bruno. Meglio che da Brezza. Voce delle campagne. V. BRUZZOLO.

† BRUZZO. V. BRUZZOLO.

BRUZZOLO e † BRUZZO. S. m. Crepuscolo, Il primo nascere del giorno, o l'ultimo sparire di esso. (Fanf.) [G.M.] Più comunem. s'intende il primo apparire del giorno. = Pataff. 2. (C) Un botto cadde ed uno stocco al bruzzolo. Luig. Pulc. Bec. 23. Ed io ne vo com' un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo. [Camp.] Valg. Metam. 1. E aprendo i bruzzoli della notte, diede segnali che Iddio era venuto in terra (crepusculo).

2. † E per simil. Simint. Metam. 1. 11. p. 33. (Gh.) Le nebbie mescolate con caligine, e' (e i) bruzzoli della dubbiosa luce escono quivi della terra. E l. 14. p. 159. Mentre ch'egli piglia la via da temere per gli oscuri bruzzoli, disse,...

† BU'. S. m. indecl. Accorciato da BUE. Pataff. 1. (C) Ch'io ti farò com'io fei dianzi al bu'. [Camp.] Om. S. Gris. 43. Il bu' che ha cognosciuto il possessore suo, e l'asino il quale ha saputo il presepio del signor suo, ... = Petr. Frott. (C) E son pur sempre bu', com'ognun sape. [Val.] Att. autent. ant. Etrur. 2. 93. Lavoreranno co' loro mani tutte quante budella di bu'.

BU BU. Voce imitativa che si usa a modo di Sost. Mormorio. Bellinc. Son. (C) Firenze pareva tutta un pajulo d'acqua, Pel gran bu bu di tante capannelle.

2. [G.M.] C'è del bu bu, un gran bu in quel paese (pericolo di sollevazioni).

5. E per Rumore, Subbuglio. Celidor. 1. 2. (Fanf.) Sgarirò chi farà qualche bu bu, O starà, quel che è peggio, a tu per tu.

4. Bu bu è pure il Suono che altri fa pel tremito del freddo, battendo i denti. Lasc. Gelas. 3. 10. (C) E però vavvi, ed escine; bu bu, ch'io abbrivido. Cecch. Ass. 4. 9. Oimè, Giannella mio! bu bu bu, i' son morto di freddo. E ivi. In una corte a morirmi di freddo m'ha fatto star tutta notte, bu bu bu.

B, U, BU. [Val.] Dicesi in proverbio; Non aver passato il b, u, bu, per Non avere studiato nulla. Fag. Rim. 6. 177. Imparato però nulla non ho, Non avendo passato il b, u, bu.

BUA. S. f. Voce puerile, e significa Male. Doglia. [T.] Non dal lat. Boa, Macchie morbide alla pelle; ma dal suono che mette il bambino stringendo per dolore le labbra. [G.M.] Bua, voce puerile, è in Var., in altro signif. = Burch. 1. 81. (C) Per dare esempio ti farem la bua. Ant. Alam. son. 18. Chi vuol diadi e chi ciocchia, e chi cocchi, Chi ha la bua.

[T.] Senza Part. Ha bua.

[T.] Che ti fa bua? (Dicesi al bimbo nel suo ling. Che ti fa male?) Dove sentì bua? (Dove ti duole?)

2. Fig. Per Magagna, Guajo. Filic. Pros. 114. (Gh.) Studiandosi... di medicare questa mia bua, o vera, o immaginata che sia, con qualche impiastro. Magal. Var. operett. 384. Orsù, tiriamo avanti, e vediamo se trovassimo da dir qualche cosa che potesse servire di lenitivo a questa bua.

BUACCIO. S. m. Pegg. di BUE. (C)

2. Detto ad alcuno per ingiuria, vale Ignorantaccio. Malm. 6. 98. (C) Come vuo' tu, buaccio, che l' Senato Vadia 'n cancelleria per la risposta? [Tor.] Dat. Lep. 35. Il senatore... cominciò a gridare, ch'egli (il giovane che si esaminava) era un buaccio, e che bisogna studiare, chi vuol esser passato, e che doveva rispondere.

BUACCIOLATA. S. f. Da BUACCIOLIO. [T.] Pensiero, parola e atto da buacciolo. Compresse negli atti le omissioni, se piace a Dio.

BUACCIOLINO, INA. [G.M.] S. m. e f. Sottodim. di BUE, nel signif. del § 2 di Buacciolo, ma di Bambino.

BUACCIOLIO. S. m. Dim. di BUE. (Fanf.)

2. Fig. [T.] Buacciolo e Buacciola. Uomo e donna che ha alquanto di bue, corta e grossa d'intendimento.

Ricc. Rim. (M.) Ogni fanciul che sia com' me buacciolo. [T.] A bambini per cel., anco che non siano stupidi, per legghier cosa ch'è facciano o dicano non bene.

BUAGGINE. S. f. Da BUE. Balordaggine, Buassaggine. Sacch. Him. (M.) La hontà vostra si prepara, Non mica a ricoprir la mia buaggine, Ma piuttosto a seusar la dabbenaggine. [M.F.] Giusti, Poesie. Per buaggine, Parla toscano.

BUASSAGGINE. S. f. Scimunitaggine, Scempiataggine. Men com. di Buaggine, ma più disp., quasi da Buaccio. Red. Lett. 1. 102. (C) Veggio che V. S. III. si ride della mia buassaggine. Ros. Sat. 5. (M.) Il non far distinzion nè differenza Dal pubblico al privato è buassaggine. [Tor.] Dat. Lep. 22. Tornò Ciapo senza vino, e il padrone che s'immaginò la sua buassaggine, disse: dove sei tu stato?...

† BUBALINO. S. m. Dim. di BUBALO. Vit. SS. Pad. 1. 177. (C) Quella bestia andandogli dietro, cessava sì di ricevere lo suo bubalino, perchè bastasse a san Macario.

† BUBALO e BUBALA. S. m. e f. (Zool.) Animale da gioyo oggidì detto Bufalo. Bubalus è in Plin.

Vit. SS. Pad. 1. 177. (C) Gli apparvero una gran moltitudine di certe bestie selvatiche, che si chiamano bubali, e una hubala femmina, che lattava un suo bubalino. [Camp.] Vit. Imp. Rom. 91. Cosa avete voi che pajavi più cara: Disse il pubblico: Carne di bubalo e di porco.

† BUBBIO. Agg. [Val.] Voce antica e strana, forse per la rima, invece di Bujo. Ant. Pucc. Centil. 45. 72.

2. [Val.] † E per Brusco, Burbero, Grave. [T.] Sull'anal. di Nero, Cupo, d'amore. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 51. 54.

† BUBBOLA. S. f. (Zool.) [De F.] Specie d'uccello diurno (FUpupa di Linn.) dal becco lungo sottile che ha cresta in capo, di color cenerino, con alcune striscie di bianco. Aff. di suono al lat. Bubo. = Pataff. 2. (C) Pur bubbola starà a guaraguato.

2. Tremar come una bubbola. Tremare grandemente, a verga a verga. (Fanf.)

BUBBOLA. S. f. [T.] Cosa non sblo da poco, ma da spazzare o da riderne per falsità a altro difetto, congiunto colla piccolezza. Suono di disp. E di fatti, e più spesso di parole, ma che riguardano i fatti e la loro credibilità.

Varch. Suoc. 2. 1. (C) Il caso sarebbe ch'è fusse riuscito, l'altre son tutte bubbole.

[Tor.] Red. Lett. 1. 362. Voglio riserbare a farlo (a ringraziarlo) quando sarò costi in Livorno con la Corte, ed allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

2. Dar bubbole vale Dar chiacchiere, o Dare a credere ciò che non è. Baldov. « Chi la sorte » ecc. a. 1. s. 15. p. 26. (Gh.) Stavo fra me pensando alla maniera di dar bubbole al medico, se a sorta Gli (egli) arrivasse stasera. Red. Lett. 2. 146. (M.) Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

5. [T.] Chi non crede o non bada alle cose detteli esclama con disp. Bib. Caland. 3. 4. Presto verrà da lei. — Eh, eh, le son bubbole!

4. [T.] Bubbolo! Assol., per Rispondere.

BUBBOLA, BUBBOLETTA, BUBBOLINA, BUBBOLETTA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Sotto questi nomi trovansi indicate presso il Micheli parecchie specie di funghi, altre innocue, altre velenose o sospette, e segnatamente l'Agaricus bulbosus, L., e l'A. stramineus, Scop. = Burch. 13. 9. (C) Ghiera di cacio, e bubbole salvatiche.

BUBBOLARE. V. a. Portar via con inganno checchessia, Capirre, Truffare, Involare. (Gh.)

2. [M.F.] In senso dett. Ciupare danari o sim. = Car. Lett. 1. 53. (C) [M.F.] Gelli. Novella Grasso Legnajuolo. Gli hai gettati via (i danari) e bubbolati.

5. Ingannare: Tu non mi bubboli! [T.] L'hanno bubbolato bene!

BUBBOLARE. N. ass. Dicesi per Tremare, da Bu bu. V. § 4. (M.)

BUBBOLARE. N. ass. Brontolare, Borbottare. Da Bu bu nel primo senso. Bisc. in Not. Malm. v. 1. p. 310. col. 1. (Gh.) Far marina viene dalla similitudine del rumoreggiamento del mare, quando comincia a far tempesta, che, sentendosi di lontano, rassembra un certo Borbottare o Brontolare, come di persona travagliata che si rammarichi; e Bubbolare viene dal suono bu bu, che rassomiglia il rumore che fa con la bocca uno che tremi dal freddo.

2. Buhbolare, Tuonare. [Bianc.] Anco a Siena. = Nelli J. A. Comed. 3. 151. (Gh.) Hai tu mai badato in tempo di state a qualche nero nuvolone che borbotta bubbolando, minaccia stragi e ruine, mostrando di voler ruinare il mondo, e passa poi senza dar nè meno una gocciola d'acqua?

BUBBOLATA. [G.M.] S. f. Corbelleria. L'è una bubbolata!

BUBBOLATO. Part. pass. e Agg. Da BUBBOLARE. (M.)

BUBBOLETTA. S. f. (Bot.) V. BUBBOLA.

BUBBOLIERA. [G.M.] S. f. Serie di bubboli attaccati a una fascia di cuajo che i vetturini e i barrocciai sogliono mettere al collo dei cavalli o de' muli. Sonagliera. Ma questa può essere di piccoli campanellini.

BUBBOLINA. (Bot.) V. BUBBOLA.

BUBBOLINI. S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Been bianco, detto ancora Erba del cucco, Mezzettone minuto, Crepa terra, Strigoli (Cucubalus Behen, L.).

BUBBOLINO. [T.] S. m. Dim. di BUBBOLINO, Sonagli. [T.] I bubbolini d'un cagnolino.

BUBBOLONE. S. m. Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro; ed anche tagliato in guisa, che da una estremità abbia il nodo, e dall'altro sia aperto. Red. Voc. Ar. (Mt.) Forse da questa voce bubholo nacque il Dir bubble, che vale Dic parole vane, e di niuna sostanza e conclusione, ed anco il Dir nuove false.

2. [T.] Bubboli, Sonagli di mulo o d'altro animale. Dal suono o dalla piccolezza.

BUBBOLONE. Che dà e dice altrui bubble, cioè menzogne, favole. [M.F.] Minuc. Not. Matm. C. XI. Bubbolone si dice a uno spropositato chiacchierone; e bubble i racconti spropositati e non veri.

BUBBOLOTTA. (Bot.) V. BUBBOLA.

BUBBONE e **BUBONE.** S. m. (Chir.) Tumore infiammatorio fatto dai ganglii linfatici, o sviluppato nel tessuto cellulare dell'inguine, dell'ascella o del collo; e dicesi semplice quando risulta dall'infiammazione primitiva de' tessuti che ne sono la sede; venereo allorchè si considera come uno de' sintomi della sifilide; pestilenziale quando sopraggiunge nel corso della peste. Dicesi anche Enfiato, Ciccione, Gavocciolo. Dal gr. *βουβων*, che ora significa l'inguine, ora il gonfiamento de' ganglii di questa parte. Red. Cons. 1. 60. (Mt.)

BUBBONICO. [T.] Agg. Da BUBBONE. [T.] Peste bubbonica.

BUBONE V. BUBBONE.

BUBONE. S. m. [Camp.] Voc. lat. per Gufo. Com. Boez. IV. E sono simili questi nomi agli uccelli il cui sguardo la notte allumina e il dì accieca, siccome sono li buboni e li uccelli della notte. E più innanzi: Per la consuetudine alle tenebre, como si crede essere in lo bubone. E Vit. Imp. Rom. 80. Fu preso uno bubone sopra la casa sua; il Capitolio fu fulminato... [Val.] Corsin. Torrocch. 15. 52. Fisci si udiron come di serpenti, Stridi come di corvi e di buboni.

BUBONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Umbrellifere, e della Pentandria diginina di Linneo, di cui la specie più importante è il Bubone galbanifero (*Bubon galbanum*, L.), che fornisce una gommoresina di un odor penetrante, di un sapore acre ed amaro, conosciuta nelle officine sotto il nome di Galbano.

BUBONIO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Inula, detta ancora Inguinaria, Fior rancio. (*Inula bubonium*, L.)

† **BUBÙ.** S. m. [Val.] Detto pel Diavolo. Cecch. Malandr. 1. 4. E lo 'nferraccio? E 'l bubù, poverino? et trentamila?

† **BUBULA.** S. f. Favola, Fandonia. Car. Matt. 7. (M.) Dicca bichiaccie, hubule, e bajuche...

BUBULA. S. f. Lo stesso che Bubbola, Uccello. V. Baruff. Diz. R. (Mt.)

† **BUBULARE.** V. n. ass. Imitare la voce della bubula o bubbola. Baruff. Diz. R. (Mt.)

† **BUBULCA.** S. f. (Agr.) [Bor.] Unità di misura per le superficie agrarie, in alcuni paesi. Ed è in generale quella superficie che un pajo di buoi può arare in un giorno. (Bos cum Bove — jugerum). — Cr. 3. 4. 2. (C) Una mezza corba basta a una bubulca di terra. E 3. 9. 1. E una corba compie una bubulca, cioè il lavoro che fa un pajo di buoi, ovvero certa misura di terra che così si chiama.

† **BUBULCATA.** S. f. (Agr.) Lo stesso che Bubulca. V. — Cr. 3. 8. 4. (C) E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d'un pajo di buoi, empie.

BUCA. S. f. Luogo cavato, o Apertura in chechè sia, comunemente più profonda che larga e lunga. [T.] Il Menag. lo deriva da Bucca, che anche scrivevasi Buca; ma e l'uno e l'altro forse denota col suono apertura. Sull'anal. di Vacuo, Vuoto, e altre voci che cominciano da V. Lettera che commutasi colla B. Anche anal. al fr. Bouge, e a Búgio it. — Dant. Inf. 32. (C) lo vidi due ghiacciati in una buca. [T.] Sav. Pr. 31. in alq. salmi. Quando il cacciatore tende la rete e poi bucca pel bosco; se la lepore fosse prudente e non avesse paura, e stesse nella buca, non darìa nella rete.

[Cont.] Cell. Scul. 3. Facendo una buca in terra, sottovi un calderone capace a ricevere la detta cera. [T.] Papin. Burch. 206. Le buche de' campanili (dove possono covare i piccioni).

[T.] Buca della posta, dove mettonsi le lettere da spedire.

[G.M.] Buca delle lettere (agli uscì delle case).

[T.] Buca del suggeritore (nel teatro).

[Cont.] Lo stesso che Buco. Vas. Arch. 1. Di questi (trapani) ne hanno di più sorti per far maggiori o minori buche.

2. E fig. [T.] Sav. Pr. Popolo, tu vai ecreando qualche buca da pericolar, tu è la tua città.

[T.] Egli è per le buche (ridotto a misere condizioni) — (Fanf.) Malatesti: Siam per le buche, e pur non siam fallite.

5. [Val.] Per Ispelonca, Grotta. Vit. SS. PP. 3. 194. Allora mi dimostrò il lato, dov'era quella buca, che quel glorioso avea fatta.

4. [G.M.] Posizione bassa di qualche luogo. Firenze rimane in buca, è in buca.

[G.M.] Quando ramuovola la buca di Prato, segno d'acqua (il tratto di cielo sopra la città di Prato, che, visto di Firenze, pare uno sfondo nell'orizzonte).

5. (Car.) Di quella che fa la persona che è giaciuta nel letto.

6. E per Quella buca che si fa dai villani nei campi, e si cuopre con frasche e terra per pigliare le fiere. Serd. Cas. Uom. ill. 694. (Man.) Cadde insieme col cavallo in una buca cieca coperta di terra e di frasche fatta dai villani per pigliare alcuna liera.

7. Per Apertura o Pertugio fatto nel muro. Bocc. Nov. 65. 15. (C) E quando tempo ebbe, se n'andò alla buca, e fece il segno usato.

8. [Cont.] Apertura per la quale passano le fiamme nelle fornaci. Cit. Tipocosm. 391. Il fornello, la bocca, la gratella, il concracchio, le buche, gli stiattoi, la grata. Cell. Scul. 4. Buca maggiore per la quale entra la fiamma.

9. [Cont.] Apertura lasciata nelle pareti della fornace vetraria per introdurre in essa le canne, con cui si piglia il vetro dal conccone. Biring. Piro. II. 14. Con terra murando restringono la buca della fornace lasciata, e d'una grande ne fanno due piccole; per una d'essa che l'operaio cavar possa colla sua canna il vetro dal conccone, e l'altra tiene l'altra canna di ferro per mantenerla calda.

10. [Camp.] Fig. Per Fesso di monte per cui si sale. Dant. Purg. 18. Però ne dite oud'è presso il pertugio...: Ed un di quegli spiriti disse: vieni Diretro a noi, e troverai la buca.

(Fanf.) Una Valle stretta fra due monti. La buca di Serravalle.

11. [Val.] *Bolgia* (di Dante). Bosc. Dant. Inf. 466. Buche ardenti via più che fornaci. (Il testo dice buche.)

12. Buca sepolcrale vale Sepolcro. Dant. Purg. 21. (C) Già surto fuor della sepolcral buca. But. Della sepolcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

15. Dicesi anche Buca il Luogo sotterraneo da conservar grano e altre biade. Ceccher. Az. Aless. Med. 41. (Gh.) Gli fecero (gli Officiali) staggire il detto grano nelle buche.

14. [T.] Chiesa o Oratorio sotterraneo, o fatto a modo di quello. Giorn. Arch. St. 203. Essendo in S. Marco; che nella buca dove fu, v'era ancora Girolamo Mazzinghi.

15. E nel pl. Per certe Compagnie che vegliano di notte in orazione ed in altri esercizi di pietà. [Val.] Varch. Stor. 2. 89. Le quinte ed ultime (confraternite), le quali sono ancora più segrete e più divote, si chiamano buche. [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 511. Non si è specificato il luogo, ma con tutta verisimiglianza, ella fu recitata in qualche pia confraternita, o come noi diciamo, Compagnia, e più che altro di quelle che noi chiamiamo Buche, dove i confratelli si adunano a notte inoltrata per gli esercizi di pietà!

[G.M.] La buca di S. Girolamo, di S. Antonio.

16. [T.] Fam. Aver le buche nel viso (incavato dalla magrezza). — Far le buche nel viso; Dimagrire: quel che D. (2. 22.) dice Scemo nella faccia.

17. Parlandosi di vajuolo, significa quel Segno o Margine che lascia il vajuolo, e che Büttero propriamente si chiama. Salvim. Annot. Fier. Buonar. p. 404. col. 1. not. al ver. 53. (Gh.) Büttero sono i segni o le buche lasciate nel viso dal vajuolo.

18. Fare alle buche. Giuoco fanciullesco che si pratica facendo diverse buche in terra, per lo più in numero di sette, le quali sono tassate per determinare la vincita de' noccioli, che vi si fanno entrare. Fassi anche questo giuoco con una palla, e vi si giocano danari. Bisc. Ann. Malm. (Mt.)

19. Fare una buca, fig. Servirsi del danaro fidato.

Cont. Carn. Paol. Ott. 10. (Man.) I buon mercanti il sanno, Per la buca lor fatta da chi poi dá che dir sempre alla paneaccia, e a noi.

20. Dare intorno alle buche a uno vale Procurare di cavargli artatamente di bocca quello che è non vorrebbe dire. Non cam. Varch. Stor. 12. (C) Daudo, come s'usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire. Car. Lett. 3. 31. (M.) A monsignore Ardinghella ho già dato intorno alle buche, ma in somma non esce a nulla, nè per altra via se ne sente fumo niuno. Landi Aut. Il Commodo, a. 2. in Giambul. Appar. e Fest. p. 96. (Gh.) Io non dico che tu vadia (vada) in casa Porliria (intendi bene), ma di addimesticarti con Leandro, e dar tanto intorno alle buche, ch'ei ti confessi d'essere innamorato.

21. Parlare nella buca. Parlare di nascosto. [Tor.] Mont. Pers. volg. not. sat. 1. Donde venne il proverbio, parlar nella buca, vale a dire, in occulto.

22. [Val.] Turare o Biturare la buca. Impedire il passo. Aut. Pucc. Centil. 46. 38. Con sua compagnia riturò la buca, Sicchè passar non potero i confini.

[Tor.] Turare, o Biturare le buche. Pagare i debiti, modo com. Rondin. Descr. Cont. 61. Per quelli i quali in quel tempo (della peste) lavoravano, fu gran vantaggio, guadagnarono senza spendere (perchè era passata loro una provvisione),... pagando debiti, e riturando qualche buca del passato.

[G.M.] E di chi, per pagare un debito, ne fa un altro più grosso, dicono: Tura buca, e fa callaja.

25. Buca, nel fig., vale anche Noja, Fastidio, Impaccio. Car. Lett. ined. 1. 40. (M.) Vi prego poi, che se desiderate farmi cosa grata, che... da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso.

24. Locuzioni proverbiali. [T.] Prov. Tosc. 61. Ogni volpe ama la sua buca o la sua tana. E 353. Dov'è la buca è il granchio. Di cose che per solito non vanno disgiunte. E 351. Cavare il granchio dalla buca. Fare uscire uomo o cosa dal nascondiglio.

[M.F.] Bada, costi c'è una buca: si dice di chi si leva tardi. Serd. Prov.

BUCACCHIARE. V. a. Freq. di BUCARE. Foracchiare. (C)

BUCACCHIATO. [T.] Part. pass. di BUCACCHIARE.

BUCACCIA. S. f. Pegg. di BUCA. Cattiva buca.

Menz. Sat. 3. (C) Egli è un aquilotto Che avea scelta per reggia una buccaccia.

2. [T.] De' vestiti. Prov. Meglio toppaccia che buccaccia (sia grossolano il vestito, non lacerato).

BUCACCIO. (Tom.) S. m. Pegg. di BUCA.

BUCACUORI. [T.] S. m. e Agg. fam. di cel. Persona che innamorata o pretende innamorare.

BUCANEVE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare d'una specie di Galanto (*Galanthus nivalis*, L.), detto ancora Foraneve, Galantino, così chiamato perchè i suoi fiori si aprono sul finire dell'inverno e anche sotto alla neve per cui trapassa il gambo, onde innalzarsi nell'aria libera.

BUCARE. V. a. Da BUCA. Fare il buco. Sagg. nat. esp. 33. (C) Diasi l'ingresso all'aria con aprire, o bucare la vescica. Buon. Rim. 82. E mentre, pululando, uscir vuol fuore, Per mille vie mi bucherà la pelle.

[Cont.] Cell. Oref. 12. Avevo fatto bucare il detto lapislazzuli. Danti, Astrol. v. 28. Buco il detto chiodo, facendovi una bietta in modo di cavalletto, che starà eccellentemente.

2. (Tom.) Bucar la vena: Trar sangue. Anche con un ago; leggermente pungendo familiarmente, dicono che Si buca.

5. [Val.] N. pass. Bucarsi la pelle. Ferirsi per uccidersi. Ner. Sammin. 3. 13. E s'io mi buco da per me la pelle, Ognun dirà che è cosa scimmunita.

4. Bucare il sasso. T. degli scultori. Adoperare lo scalpello senza avvertenza, e senza discrezione. Vasar. Vit. (Mt.) Quelli che hanno fretta da lavorare, che bucano il sasso da principio, e levano la pietra dinanzi e di dietro risolutamente, non hanno poi luogo dove ritirarsi, bisognandogli, e di qui nascono molti errori.

5. [T.] Fig. fam. di cel. Bucare il cuore segnatam. d'amore.

6. [T.] Prov. Spada sfoderata vuol bucare (ai segni vogliono corrispondere le cose).

7. Fig. [Val.] Detto di abiti irsuti, e specialmente di lana, che, posti sulla carne, le fanno pizzicare. Fortig. Cap. 4. O buona gente (i frati), che si mai manduca, ... E cinge irsuta veste, che gli buca.

8. N. ass. [Val.] Per Penetrare. Algar. Op. Scelt. 3. 85. Non ostante la più esatta guardia,

bucarono in più di un luogo, e fecero i Tartari su quel di Russia molto bottino.

[T.] Non ha potuto bucare attraverso quella folla.

[G.M.] In quella casa, in quel luogo non ci si buca (non ci s'entra. Si dice deridendo gli sforzi di chi vorrebbe entrarvi).

9. [G.M.] Quel giocatore buca molte palle. — Tu la bucherai. — E' l'ha bucata (del colpo che va a vuoto).

† BUCARUOLA. S. f. [M.F.] Buchi negli stipiti. *Docum. Art. senes.* 310. Sia tenuto al detto Bertino a ponere el detto lavorio alle sue spese (erano graticole), salvo che l'operaio debba fare le bucaruole, e piombare a le spese dell'operaio.

BUCATAIA. S. f. [T.] Donna che fa il bucato, o serve a farlo, e campa d'ordinario di quello, onde differisce da Lavandaja.

BUCATAJO. S. m. [T.] Che fa per mestiere bucati.

BUCATINO. S. m. [T.] Dim. quasi vezz. di BUCATO. — *Gell. Sport.* 3. 3. (C) Ella ha teso il suo bucatino dove io soglio tenere il mio.

BUCATO. Part. pass. Da BUCARE.

2. *Agg.* Che ha buco. *Soder. Coll.* 55. (M.) Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose, e tempestate dalle formiche. *Tass. Lett.* 436. Ch'io bramerei meglio di riempirmi borsa, che è vota, e sgonfia più che le veschie bucate, che vedere tutti gli spettacoli del mondo.

[T.] *Prov.* Pan bucatu e cacio serrato. *Lo spiega quest'altro:* Pan leggiero e grave formaggio. Piglia sempre.

[Cont.] Pieno di buchi. *Biring. Pirot.* vi. 41. Sarebbe (il gitto) per dentro e forse per di fuori tutto buco e spugnoso.

5. [T.] Aver le mani bucate. *Chi facilmente spende. Rammonta le Dunaidi.*

BUCATO. S. m. Imbiancatura di pannolini, fatta con cenere e acqua bollente messavi sopra. [T.] Il *Tassoni* lo deriva da Tronco bucatu, dal qual passare la liscivia; ma piuttosto dal panno buchevellato. *Germ.* Bauchen, Fare il bucato, e Bucken nella *Germ. inf.* — *Gr. S. Gir.* 10. (C) Siccome lo bucatu imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell'uomo.

2. Panno, ecc., di bucato vale Non adoperato dopo che è stato in bucato; *Nettissimo. Bocc. Nov.* 52. 5. (C) Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiul di bucato. [Val.] *Ner. Sammin.* 4. 20. Un guarnellin pulito di bucato Tutte l'altre sue membra nascondeva. — *Galat.* 14. (M.) Non offerirai il tuo mocchionu, come che egli sia di bucato, a persona; porciocchè quegli, a cui tu lo profeci, nol sa.

[T.] *Baldi, Eglog.* Che l'odor del bucato ancor serbava.

5. (Tom.) Di bucato dappoco. Il bucato di donna Oliva, Mette la pulce morta e la leva viva.

4. E per simil. Detto scherzosamente della bianchezza delle buccia. *Fir. Rim. (Mt.)* O che bracione sode a piena mano, Bianche che pajon proprio di bucato.

5. E Bucato si dice anche quella Massa, o Quantità di panni che s'imbutano in una volta. [T.] Tendere il bucato; cioè la roba levata di bucato perchè s'asciughi.

Morg. 18. 135. (C) Stu mi vedesti stendere un bucato, Direstu che non è donna o massajo, Che l'abbi così presto rassettato. *Bern. Rim.* S'e' mi vedesse la segreteria, Com'io m'adatto a bollire un bucato.

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 429. La donna piglia di qua ed egli di là, e cominciano a rasciugare il bucato.

[T.] Nel pl. Bollire i bucati.

6. [T.] Nota di bucato; de' panni che dannosi a lavare (meglio che Lista).

7. [T.] Dare la roba in bucato; o oss. Dare in bucato.

8. Far bucato o il bucato. Lavare, Imbiancare i pannolini con sapone, liscivia, ecc. (Mt.) [Val.] *Nov. Ant.* 89. Aveva il Grasso la madre, la quale di que' di era andata in Polverosa ad un suo podere per fare bucato. *Cellin. Vit.* 1. 42. Una nostra celletta, in nella quale si era fatto bucato.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Far bucato, ... im-mastellare, gittar su, cavar il ramo. [T.] Fare i bucati ogni tanto.

Fig. [M.F.] *Redi, Consult.* Larghissime bevute d'acqua, come se si avesse a fare il bucato allo stomaco ed alle budelle.

9. [G.M.] Appuntare il bucato. *Far la nota dei panni che si danno alla bucataja. Lo stesso che Scrivere, Segnare il bucato.*

10. [G.M.] Dare il bucato. *Consegnare i panni da imbucarsi.*

11. [G.M.] Dare un bucato, due bucati alla roba (tenerli una o due volte in bucato).

12. [T.] Far il bucato. *Trasl. Ripulire quel che c'è di moralmente o civilmente sudicio.*

[T.] Fare il bucato in famiglia. *Non dar a sapere fuori i segreti di casa.*

[G.M.] Fare un po' di bucato alla coscienza. *Confessarsi.*

13. Lavare il bucato. *Lavarlo dalla bruttura che vi aveva lasciato la cenere. Tasson. Secch.* 2. 35. (Mt.) Era ita al bosco A lavare il bucato a una fontana.

14. Mettere un panno, o sim., in bucato, per Pulirlo, Farlo netto col mezzo del bucato. *But.* (C) Quando un panno bianco cadesse in un loto; ..., in-finchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, com'era prima.

15. [Val.] Mettere in bucato, per semplicemente Pulire, Nettare, Lavare. *Fr. Sacchett. Nov.* 144. Il Signore fece mandare a quelli Genovesi chi gli mettesse in bucato, e lavasseli bene.

16. Scrivere il bucato. *Notare i panni che diamo a lavare. Machiav. Op.* 7. 335. (Gh.) Non pensate che in casa stesse un libro, O penna, o calamajo, o foglio, o inchiostro, Con ch'io pur scriver potessi il bucato.

17. [G.M.] Ascingere o Rasciugare il bucato.

18. [G.M.] Riportare il bucato. *Riportare i panni già imbucati.*

19. [G.M.] Risciacquare e Lavare il bucato. *Si lava appena i panni sono cavati dalla conca; e poi si risciacqua nell'acqua chiara.*

20. E fig. Risciacquare o Lavare un bucato a uno vale *Fargli una gran grida in capo; il che si dice altresì Fargli una risciacquaata. Pataff.* 2. (C) Risciacquale il bucato almeno almeno. *Ambr. Cof.* 4. 14. Mi son messa nell'animo Risciacquargli un bucato com'ei merita. *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata, ..., è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora, ..., risciacquargli il bucato.

[Val.] *Fr. Guicc. in Mach. Lett. fam.* 265. Perchè lui negava prosuntuosamente, mi bisognò lavargli un bucato, dove andò poco manco sapone, che quello con che fu lavato il capo al fratello.

21. [G.M.] Riscontrare il bucato. *Vedere se tornano i panni scritti nella nota.*

22. Non mettere in bucato scritture, lettere, ecc. *Fig. vale Conservarle. Fag. Comed.* 3. 378. (Gh.) Ben le conservo tutte (le lettere), non dubitate: le lettere e le scritture io non le metto in bucato.

25. Locuzioni proverbiali. [M.F.] Lo scritto non si mette in bucato. *Proverbio vivo per dire, Quel che è scritto non si cancella. Fag. Rim.* Nè va in bucato il libro del battesimo, Che de' lor anni il numero raccoglie.

[M.F.] Non si fece mai bucato di notte, che non si asciugasse di giorno. *Proverbio che vale: Non si fece mai male alcuno che non si scoprisse. Serd. Prov.*

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Un'ora di buon sole rasciuga molti bucati.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. San Tommè (21 dicembre) Non è guardato nè da panna nè da bucato, Ma sarà ben digionato. (*Digiunano ma lavorano, perchè siamo prossimi alle feste.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si fece mai bucato che non piovesse (a ogni impresa i suoi contratti).

Prov. Bargagl. Gir. Giuoc. 185. (Gh.) Sempre piove quand'io lo il bucato. (*Sempre m'incontra qualche sinistro nelle mie operazioni; Sempre s'attraversa qualche contrarietà d' miei disegni.*)

[T.] *Prov. Tosc.* Lo scritto non si manda in bucato (non si cancella: le obbligazioni contratte rimangono).

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Tutti i cenci vogliono entrare in bucato (a chi vuole intramettersi in alcuna cosa che alla sua condizione non convenga). *Stale.* [Bianc.] *Prov.* Tutte le pulci vogliono entrare in bucato. *I piccini si vogliono dare importanza, vogliono dire la sua. E ne rimangono colla peggio.* [T.] *Prov.* Ognuno vuol mettere i suoi cenci in bucato. *Scusare se stesso, Dire e fare la sua.*

BUCATUCCIO. [G.M.] S. m. Dim. di BUCATO. Una povera donna fa da sé il suo bucatuccio.

BUCATURA. S. f. Da BUCARE. L'azione o L'effetto del bucare. (Man.)

BUCATURACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di BUCATURA. Segnatam. di bucatura che può avere cattive conseguenze.*

BUCATURINA. [G.M.] S. f. Dim. di BUCATURA. Una bucaturina di spillo.

† BUCELLA. S. f. *Aff. al lat. Buccella. Crosta di pane. (Fanf.) [T.] È in Marziale. = Dial. S. Greg. Vit.* 349. (M.) La bucella del mio pane io ho mangiato solo. *Guitt. Lett.* 14. 44. Allo sano (palato) sa meglio bucella secca in pace, ch'ogni condotto in guerra. *E appresso:* E a voi ha più sapore in guerra bucella secca, ch' n pace ogni vivanda.

BUCCELLATO. S. m. [T.] *Dall'Agg. Ammiano chiama Buccellatum il Pane biscotto. Quindi così detto ogni pane rotondo, e segnatam. i dolci. E perchè tondo, nel Ven. Buzzolà è una sorta di dolci di quella forma; e Bozzolo per Cerchio.*

V. anche BOCELLATO, che è men com.

BUCCHEREIDE. S. f. (Lett.) Titolo di un poemetto in istile faceto sopra i buccheri, composto da Lorenzo Bellini. *Coch. Disc. Tosc.* 6. 52. (Mt.)

BUCCHERINO. [T.] S. m. Dim. di BUCCHERO. *Pref. Bellin. Bucch. Buccheri neri, per buccole.*

BUCCHERO. S. m. [T.] Sostanza odorosa venuta da varii paesi in Italia, e di moda alla fine del sec. XVII, a varii usi di lusso. [T.] Odore di bucchero. — *Salvin. Pros. tosc.* 1. 108. (Mt.) *Red. Annot. Ditt.* 135. Varie polveri odorose, come di spezierie, di buccheri, ... di legni aromatici. [T.] *Magal. Lett. Bucch.* 1. Denominandosi (i buccheri) dalle nazioni, il vermiglio di Cile (Chili), il cangiante di Guadalocara, il nero di Natlau, e così via via nazione per nazione.

[T.] Se ne faceva buccole e vezzi; e borsetto da odore nel caldo e nelle febbri; alle tempie per l'emierania. Il più frequente uso era di vasi, non incrostate, come le majoliche. Mantenevano fresca l'acqua. Per lo più di colore rosso; ma ce n'era de' bianchi e de' neri: fregiavansi con oro e argento; i manichi e i piedi legati in filigrana. Facevansene inoltre vasi traforati per fiori: poi altri, grandi anco di sei o sette barili. Susavano pure in pezzi; e con la polvere condivansi d'odore altre cose; acqua stillata, tabacco. Se ne annaffiava le stanze. Se ne componeva pastiglie. *Bellin. Bucch.*

2. [T.] *Term. tint. Specie di colore oscuro.*

† BUCCHIO. S. m. Buccio, Cute. *But. Par.* 1. 4. (C) Vagina, ..., viene a dire guaina, cioè del buccchio suo, e però dice delle membra sue: lo buccchio, e la pelle è la guaina delle membra. *Cavalc. Frutt. ling.* 353. (Man.) Lasciò la pelle, e il buccchio arso nell'acqua.

2. † *Per Buccia. Fr. Giord.* 22. (M.) Vedete la cipolla, che ha cotanti bucchi...; è così com'ella è fogliata di molti bucchi l'uno sopra l'altro, così,...

BUCCIA. S. f. Parte superficiale delle piante e degli alberi, che serve loro quasi di pelle. *Mil. M. P.* (M.) Colgono la buccia sottile, ch'è tra la buccia e l'albure. [T.] *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta alta a spicciarsi, chiamata scorza e buccia. (Ma Buccia è più tenera che Scorza.) — *Dav. Colt.* 169. (M.) Non levare alla mazza la buccia del lato di fuori, ma falla combaciare di qua e di là.

[Garg.] Buccia di cerro, di leccio, di suvero.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 43. Gli alberi così tagliati... si debbino mondare, perchè facilmente, mentre stanno coperti dalla scorza, si guastano sotto la buccia.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. La buccia ha da somigliare al legno (i discendenti ai maggiori, l'effetto alla causa).

2. [T.] *Trasi. Savonarola.* Di fuori ha bella buccia, Midollo entro non v'è.

[T.] *Prov. Tosc.* 37. I cortigiani hanno solate le scarpe di buccie di cocomero. (*Sdruciolano di leggieri.*)

5. (Agr.) A buccia. *Post. averb. Modo d'annestare. Dav. Colt.* 168. (M.) Annestansi i frutti in molti modi: a marza, a scudicciuolo, a buccia, a bucciuolo. *E appresso:* A buccia s'annestò così: tagliato il ramo, quanto più grosso meglio; perchè tanto più grossa la buccia ha (che è quello che vuol questo modo), tendi la buccia tre dita in giù dalla tagliatura; spicala dal suo legno con uno strumento d'osso liscio a ciò fatto, che non appicchi nè tagli; tra il legno e la buccia metti la marza scarnata, solo dalla banda che vien di dentro, e se il ramo è grosso, e tu ne metti parecchie; impiastra, fascia

e lega, come gli altri nesti si fa: questo è modo agevole,...

4. [T.] *La superficie esterna delle frutta, dell'ura e sim* = *Alleg.* 96. (C) In un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp.* 263. Nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. *E* 268. Ed i pistaechi fatti loro ingojar cella buccia. [Camp.] *Dim. Dim. Masc.* 11. 15. E poi con la calcina spenta e con bucce di melagrano peste e galuzzo la cura...

[T.] Levare la buccia.

[G.M.] Buccie di popone, di cocomero, di limone.

[T.] Tirar buccie (di frutta): a un dipresso come melate, ma un po' meno quanto al colpo, se non quanto all'intenzione.

[Ginst.] *Cecchi, Figl. prod.* II. 5. Che se tu avessi durata tanta fatica in acquistarli, tu andresti più adagio a spenderli; o la tua borsa sarebbe cucita, e non, come si dice, legata con le bucce di porro.

[G.M.] *Esclam. fum. di meraviglia.* L'è una buccia di porro! (cosa da poco, per iron., cioè grave).

5. [T.] *La sottile pellicina che sotto il guscio resta nelle noci, nelle mandorle, ne' pinocchi, nelle castagne.*

6. [T.] *Quell'involucro epidermico di cui si spogliano in certi tempi gli insetti, ed anco le serpi.*

7. *La pelle degli animali.* *Lab.* 198. (C) Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg.* 23. Non credo che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per dignimar. *Ovid. Metam. Str.* Pulce, ..., la sua buccia, quando ell'è piena di sangue. [Camp.] *Volg. Art. Am.* III. O me misero, come i corpi si sciampano con cresspa buccia (*laxantur corpora rugis*). *E Metom.* VIII. La buccia dura per la quale si poteano vedere le budella (*cutis*). = *Bocc. Corbac.* 225. (Gh.) Ella si stropicciava tanto, e tanto si dipigneva, e si faceva la buccia... rilevarsi, che a me, che veduta l'avea in prima, una strana meraviglia me ne faceva. [Ginst.] *Arr. da Settina. Tratt. cont. all'avvers. Lib. I.* La bianca buccia sozzamente vòta di sangue il narra (*horra ciò ch'io patisco*). = *Ar. Fur.* 20. 120. (M.) Avea la donna (se la cresspa buccia può darne indizio) più (anni) de la Sibilla.

8. [Camp.] *E per Gioiata de' bovini.* Non com. *Volg. Metam.* II. E la grassa buccia acconciamente gli pendea sotto alla gola (*harmis palcaria pendent*). *Bocc. Corbac.* 226. (Gh.) Quella buccia vòta che gli (al bue) pende dal petto al mento.

9. [Cont.] *Cuojo.* *Stat. Legn.* 31. Si faccia (il forziere) incoiare o impannare dal canto di fuori di buccie o di panno, e ne' fondi almeno siano tutti incoiati di buccie o panno.

10. *In signif. di Superficie semplicemente.* *Dant. Inf.* 19. (C) Qual suole il fiammeggiar delle cose unite Muoversi pur su per l'estrema buccia.

11. *Dicesi in prov. Esser tutti d'una buccia o d'un pelo e d'una buccia, e vole Esser tutti d'una medesima qualità, o perfettamente eguali.* *Fir. Nov.* 4. 229. (C) Come se io non avessi mille volte udito dire che son tutti d'una buccia. [Val.] *Mach. Commed.* 2. 1. Tutti sono di una buccia, e ne resterete ingannata. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Tutte (le donne) sono d'un pelo e d'una buccia. [Val.] *Morg. Pulc.* 18. 122. Non domandar quel ch'io so far d'un dado... Che tutti siam d'un pelo e d'una buccia.

[G.M.] Esser di buccia dura (*forte, robusto*).

12. (Tom.) *Riguardar, Rivedere le bucce. Esaminare gli altrui portamenti, apere, scritti: Riprenderli. E Riandare e Rivedere il pelo e le buccie vale Riandare, Esaminare attentamente checchè sia, per iscrivere se vi sia difetto.* [M.F.] *Bisc. Not. Malm.* C. IV. Gli rivegga il pelo e le bucce; gli faccia l'aristarco, il soprassindaco.

Ed anco semplicemente Rivedere le bucce ad alcuno. [M.F.] *Fag. Comm.* Quando la sarà mia moglie, e che sarò suo marito e legittimo amministratore, vo' riveder le bucce a costui pel verso. *E Rim.* Non gli stare a riveder le bucce. *E Rim.* Ve ne son anche che a' predicatori Riveggono le bucce; ed anche avviene Che sentenzian quai son buoni o migliori.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 40. E rivede le buccie all'Aldighieri.

È detto ass. [M.F.] *Fag. Commed.* Non dubitate, su riveder le bucce.

15. [Val.] *† Buccia per Boccia.* *Ar. Fur.* 10. 11. Come rosa, che spunti allora allora Fuor de la buccia.

14. *Buccia buccia.* *Post. avverb., vale lo stesso che in pelle in pelle.* (C)

E per Superficialmente, Poco. *Malm.* 3. 27. (C) L'armata avea, tra gli altri, un cappellano Dotter; ma il suo saper fu buccia buccia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 193. Le sue lodi Toccherò solamente buccia buccia.

[T.] Guardare, Esaminare così buccia buccia.

15. *† A buccia strema.* *Post. avverb., vale Fino alla prima pelle sottile, ovvero Alla maggior possibile tenuità della pelle.* V. § 7.

16. (Pitt.) *Buccia dicesi l'Avanzo de' colori disseccati nelle scodelle de' pittori.* *Borgh. Rip.* 222.

(M.) L'altre mordente si farà prendendo delle buccia secche di più coleri a olie, mettendole in pentole vetriate,...

† **BUCCIACCHERA.** *S. f.* Buccia che ciondola da una frutta, o sim. (*Fauf.*) *Car. Commen.* 79. (Gh.) Scialacquandola (cioè: La pioggia scialacquando una certa frutta), le fa ciondolar giù le bucciachere e li rimbrencioli, e ciò che v'è dentro.

BUCCIATA. *S. f.* Da BUCCIA. Colpo dato altrui con buccia che se gli lancia. *Minuc. in Not. Malm.* v. 2. p. 398. col. 2. (Gh.) Quel miterone fu fatto volare dalle bucciate ed altro che gli tirarono quei ragazzi.

† **BUCCICA.** *S. f.* [M.F.] Buccia. È del volgare senese. *S. Bernard. Pred.* 111. 112. Se è guelfo, egli vede tagliare la buccia (dalla pera) così avvolta, egli va e taglia quella buccica, e poi dice.

2. [Val.] *† Buccia, Pelle.* *S. Gir. Leggenda. Etrur.* 1. 563. L'assali una gravissima febbre, e consumollo sì, che non gli rimase se none la buccica e l'ossa.

BUCCICATA. *V. BOCCICATA.*

† **BUCCIERE.** *S. m.* Mercante di bestie. *Nel fr. Boucher vale Macellojo.* [T.] *In una iscr. Archibuculus è il capo de' Sacrificatori al Dio Becco.* = *G. V. 4. 3. 1.* (C) Fue uno grande e ricco borghese di Parigi, stratto di nazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie. [T.] *Dicendo G. V. Mercatante di bestie, pare che lo derivi non da Becco, ma da Bucernus, che viene da Bos: senonchè Beccajo dicesi tuttavia in assai luoghi anco Chi macella altre carni.*

† **BUCCINA.** *S. f.* (Mus.) *Aff. al lat. anreo.* Buccina. Strumento militare antico da fiato. [Camp.] *Volg. Bibb. Esod.* 19. E quando e' comincerà a suonare la buccina, allora salgano nel monte (buccina). *E ivi. Jerem.* 4. Non tacerò, perocchè l'anima mia ae udita la voce della buccina, che pare romore di battaglia. *E ivi.* Infino a quando vedrò io la fuggente, e udirò la voce della buccina? *E ivi. Osea.* 5. Suonate con la buccina contro a Gabaa, e trombate con la tromba in Rama. = *Giamb. Gell.* (C) I Tritoni colle buccine, cioè cornette sonanti, si pongono. *Sannaz. alla Samp.* (M.) Il tuo umile suono mal si sentirebbe tra quello delle spaventoli buccine, o delle reali trombe. *Salvin. Eneid.* 6. Ma a sorta allor, mentre che colla cava Buccina per lo mar suona a distesa. [T.] *Nel ling. erud. può tornare, per distinguerlo da Tromba o sim.*

BUCCINA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che Buccino.* V. *È in Ovid.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Le stelle, i dattili, le peloridi, le buccine co i cerchi loro. = *Red. Op.* 2. 34. (M.) Quelle buccine marine, che dai pescatori livornesi son chiamate cangigli. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. Le medesime porpore e le buccine.

BUCCINARE. *V. u. Aff. al lat.* Buccinare (è in Sen.). *Sonar la buccina.* *Liv. M.* (C) E tutta notte gli fece trombare, cornare e buccinare.

[G.M.] *In Fir.* Buccinare, con una C sola.

2. *Fig. Per Manifestare con publicità, Vociferare.* (*Fauf.*) *Varch. Ercol.* 38. (C) Si dee scrivere con un c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino buccinare, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

5. *E att. Segner. Pred.* 12. 8. (M.) Noi lo bucciniamo ne' ridotti, noi lo contiamo ne' circoli. *E Mann. Sett.* 25. 3. (Mt.) Forse che dovrà egli pigliare la tromba in bocca, e buccinar dapertutto quella gloriosa vittoria c'ha riportata?

4. *Buccinarsi dicesi dell'Andar pubblicamente una notizia di voce in voce, di bocca in bocca.* *Vasar. Vit.* 14. 315. (Gh.) L'essere stato veduto intorno a S. Piero un certo che di ragunata, avea fatto, ..., fermarvi molte persone, e tanto più essendosi buccinato, che il corpo di Michelangelo era venuto, e che si avea a portare in Santa Croce.

BUCCINATO. [T.] *Part. pass. di BUCCINARE.* [T.] Fandonie calunniose, qua e là buccinate.

† **BUCCINATORE.** *Verb. m. di BUCCINARE.* *Aff. al lat. aureo.* Buccinator. *Sonator di buccina, Trombettiere.* [Camp.] *Dis. marit. mil.* Buccinatori erano quelli che con buccine solevano dare il segno della battaglia.

2. *Fig. Quegli che manifesta pubblicamente i fatti altrui.* *Salvin. Dis. ac.* 4. 108. (Gh.) Ser Brunetto Latini nel *Pataffo*, ... volendo accennare un buccinatore, e un sussurratore maligno, disse: Egli è un trombetta e un mal gatto. (*Lo stampato per errore ha buccinatore col C scempio.*)

BUCCINATORIO. *Agg. e S. m.* (Anat.) *Per lo più Buccinatori, nel numero del più.* Nome di due muscoli lateralmente aderenti alle due mascelle, forse così detti perchè servono all'articolazione del suono di certe parole. *Bald. Voc. Dis.* (Mt.)

† **BUCCINELLO.** *S. m.* Sembra lo stesso che Buccinello. *Sorta di piccola rete.* *Car. Matt. Son.* 4. (M.) Ai passi, alle pareti, ai buccinelli, Gran fatte fia che più vi si rimbucce.

BUCCINELLO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Dicesi Innestare a buccinello, ed è lo stesso che Annestare a bucciuolo.* *V. BUCCIUOLO.*

BUCCIUOLO. *S. m.* Buccinum. È in *Plin.* (Zool.) *Genere di Molluschi testacei dell'ordine de' Gasteropodi, composto di varie specie, le quali tutte sogliono avere il cono acuto, e la bocca larga. Dal suonare con una conca marina venne Buccina, Tromba.* (Mt.) *Red. Lett.* 1. 144. (M.) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, ...

† **BUCCIANTORO.** [T.] *V. BUCCINATORIO.*

BUCCIO. *S. m.* Buccia, in signif. di Pelle, Cute. *Zibald. Andr.* 115. (C) Chi ha 'l buccio del viso bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco e di legger coraggio. *Cr.* 1. 5. 4. Ne' luoghi abitabili secchi si disseccano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce e si secca. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. (M.) Fu tanto austero e crudele di se medesimo, che si afflisce sì, che quasi non gli era rimasto se non il buccio e l'osso. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 45. Mi sopravvenne una terribile febbre, e atterrommi intanto che non m'era quasi rimasto se non il buccio in sull'ossa.

(Tom.) Buccio della serpe.

2. [Val.] *† Fig. Aspetto, Fisonomia.* *Ant. Pucc. Centil.* 71. 77. La Donna del bel viso turba il buccio.

5. [Val.] *Cuojo e buccio.* *Vita. Ant. Pucc. Centil.* 83. 47. Temendo forte del cuojo e del buccio... Fuggir di Parma.

4. *† Prov. Costar del cuojo e del buccio.* [Val.] *Patir grave danno, Averne distruzione.* *Ant. Pucc. Centil.* 60. 28. Quell'anno i Ghibellini ebber Cesena, Ma costò loro del cuojo e del buccio, Perchè ne fur cacciati con lor pena.

5. *† Non lasciarsi buccio addosso. Struggersi tutto.* *Vit. S. Mar. Madd.* 110. (M.) San Pietro piangeva per si fatto modo, che non si lasciava buccio addosso.

6. *Per la Buccia dell'uva.* *Cresc.* 1. 306. (Gh.) Questa (l'uva) ha tre sustanze in sè diverse, cioè la granella, il buccio e 'l sugo. *E* 1. 307. Il buccio è grosso, e non si converte, ed è confortativo dello stomaco.

7. *† E per Bucciuolo.* *Pallad. Apr.* 11. (M.) Vuolsi torre un buccio di canna, il quale abbia da ogni capo il nodo.

BUCCIOLINA. *S. f.* *Dim. di BUCCIA.* *Cr.* 2. 23. 14. (C) Levatae la pellicina, ovvero bucciolina di fuori. *Pros. Fior. par.* 4. v. 3. p. 74. (Gh.) Hanno le vermene della canuella una cotal bucciolina sottilissima di colori diversi secondo la complessione particolare della pianta, ...

BUCCIULO. *V. BUCCIUOLO* (Agr.).

† **BUCCIULO.** *S. m.* *Dim. di BUCCIO.* [Camp.] *Minuzzolo a modo di bucciulo.* *Dim. Dim. Mascule.* v. 4. E quando caverai fuori la tasta, ne verranno con essa bucciuli di carne corrotta, che l'unguento avrà mortificato.

BUCCIULO. *S. m.* [M.F.] *Bozzolo. Caro, Apolog.* (1819.) 92. 3. Vi aggirate intorno agli scrittori come se l'arte fosse finita negli artifizii, o ch'ella sia come il verme della seta che, fatto un suo bucciulo, vi si rinchiugga e vi si muoja dentro.

† **BUCCIOSO.** *Agg. Da BUCCIO.* *Che ha buccia. Tes. Br.* 3. 8. (Mt.) È ciò che vi nasce non sia buccioso nè ritorto, ma ingeneri che sia buon formento.

† **BUCCIOLO, BUCCIULO e BOCCIULO.** *S. m.* (Agr.)

[*Bor.*] *Quella parte della canna, del sagginale, o altra pianta simile, che è tra l'un nodo e l'altro, e i botanici chiamano Internodio o Meritallo.* [T.] *Da Buccia o da Buco.* = *Boc.* Nov. 31. 5. (C) Poi quella (*lettera*) messa in un bucciuolo di canna, sollazzando diede a Guiscardo. *Arrigh.* In uno stesso bucciuolo spese volte sta serrato soave mele. *Salvin. Inn. Omer.* 138. (M.) Si detto fatto, pensò il chiar Mercurio, Nelle misure, bucciuoli di canna Secando, per lo dosso, su pel cuojo Ficco della testuggine.

2. *Annestare a bucciola o a bucciuolo o a bucciuoli.* *Annestare colla buccia della canna del frutto buono, tagliata a guisa di bucciolo di canna grossa, appunto come la marza del frutto cattivo, cui, sbucciata quanto basta, si adatta il bucciuolo buono, in modo che combaci bene per tutto, e si fascia ben bene perchè si rammargini.* (M.) *Dav. Colt.* 174. A bucciolo è modo d'annestare il più malagevole, perchè bisogna còrlo (*coaglierlo*) molto a punto, ma il più sicuro, perchè combagiando per tutto, meglio rammargina, nè per vento nè per maneggiamento si laccia.

Cr. 2. 25. 12. (C) Il quarto (*modo d'innestare*) è quello che si chiama a bucciuoli.

3. [M.F.] *Tubo. Sasseti. Lett. Pros. fior.* 3. 89. Perchè non sia trovata la prederia, la pongono in un bucciuolo di rame, e questo poi dentro del sesso.

4. [Camp.] *Bucciuolo, per la Estremità più grossa della penna di un volatile.* *Volg. Art. Am.* II. E la parte del bucciuolo si stringe con cera strutta al fuoco. (*Imaque pars.*)

BUCCOLA. S. f. [T.] *Ornamento degli orecchi, come il lat. Buccula era degli scudi, o forse per rappresentarsi faccie umane.* *Buccula, in sensi vari, ne' Lat., dell'argento e sim.* [Grad.] *Pendente ni parvo voce generale; Orecchino, quel Bottone che non passa il polpastrello dell'orecchio; Buccola, quell'altro pezzo che ciondola.* I Sen. così.

2. (Ar. Mes.) *Lo stesso che Buccola.* *Salvin. F. B.* 4. 12. (M.) Le borchie o buccole, *Francesse boucles.* E 2. 3. 10. Broccoliere, dalle buccole colle quali s'abbraccia lo scudo.

3. *Riccio di capelli.* *Franc. Boucle. Buondelm. Lett.* p. 7. (Gh.) Il soggetto del poema (*il Riccio rapito di Pope*) è piccolo e di pochissima importanza. Questo consiste nel ratto di una buccola che fu tagliata e rapita a una dama inglese da un cavaliere.

BUCCOLETTA. [T.] S. f. *Dim. di BUCCOLA.*
 † **BUCCOLICA, e anal.** [T.] V. **BUCOLICA.** *La consou. raddoppiata per la prossimità del ditongo.*

BUCCOLICO. [T.] *Sost. V. BUCOLICO Agg., § 5.*
BUCCOLINA, BUCCOLINE. S. f. (Tom.) *Dim. di BUCCOLA, BUCCOLE.*

BUCCOLONA, BUCCOLONE. S. f. (Tom.) *Accr. di BUCCOLA, BUCCOLE.*

BUCCOLOTTO. S. m. [M.F.] *Stafia di capelli rivolta a guisa di ricciolo.*

† **BUCCONCELLO.** S. m. [Val.] *Piccolo boccone, Bocconcello.* Br. *Latin. Pataff.* 1. E buffa all'aglio e dàgli un bucconcello.

BUCEFALO. [T.] S. m. *Era n. com. a' migliori cavalli di Tessaglia, che marchiaransi della testa d'un bove alla spalla destra. Il cavallo di Alessandro era così chiamato per eccellenza; fors'onco dalla guardatura torva e dal capo grande: giacchè Buce era partic. denotante grandezza.* [T.] *Potrebbero dunque dire Caval bucefalo.*

[T.] *Tronco. Gigli, Gazz.* Noi cesareo caval capitolino... Di Bucefal nipote consubirino.

2. *Per cel. iron.* [T.] Un bucefalo, Il mio bucefalo (*un cavallo mediocre e dappoco*).

† **BUCELLACCIO.** S. m. *Pegg. di BUCELLO.* Bern. *Mogl.* 190. (M.) Ti vuol dare De giunna ancora un pa' de' bucellacci.

BUCELLO. S. m. *Dim. di BUC. Buciacchio.* [G.M.] *Vive in Val di Chiana.* [T.] *Rammenta l'Agg. Bucerus.* = *Pallad. cap.* 31. (M.) Le pescine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali e bucelli, e l'altra.... [M.F.] *Fag. Rim.* Questo mio carro, questi miei bucelli.

† **BUCENTAURO.** [T.] V. **BUCENTORIO.**

† **BUCENTORIO.** [T.] V. **BUCENTORIO.**

BUCENTORO e † BUCENTORIO e BUCENTORO e † BUCENTORIO e † BUCENTAURO. [T.] S. m. *Nave da pompa in Venezia, con fregi a oro e pitture. Bucentauro agli ant. era Centauro con volto umano e corpo taurino, non di cavallo. La nave fu così detta dal portare forse in sul primo, per insegna, un centauro; col-faggiunta Bu, denotante grandezza; forse da quel di Virg., le cui memorie erano popolari nell'Italia del medio evo: Centauro invehitur magna; onde il Salvia.*

(*Encid.* 5. (Man.)) *Sergesto... Vien portato nel grande bucentoro. — E i centauri nell'ant. mitol. simboleggiavano i cavalieri, cioè i nobili.* [Cont.] *Cr. Naut. med.* 1. 55. Il bucentauro, così detto perchè porta uomini grandi, over per la insegna del gran centauro. *Sansov. Ven. des.* 160. Detto bucentoro si conduceva altre volte a remorchio, ma poi gli furono aggiunti i remi, onde si muove assai velocemente. = *Castigl. Corteg.* 1. 183. (Gh.) La Signoria di Venezia con gran pompa essere uscita a sposar il mare in bucentoro. *Molz. in Rim. burl.* 2. 19. *Bemb. Stor.* 12. 174. (C) Fu dal principe Loredano e da' Padri, che nella nave bucentoro incontro gli andacono..., onoratamente ricevuto. [T.] *Paolo Moros. Ist. Ven. l. v. Nobilissima nave del Bucintoro.* = *Bemb. Ist. v. 1. l. 1. p. 67.* (Gh.) L'accompagnavano la Regina di Cipro, portata nella nave detta bucentoro. *Faggiuol. Rim.* 3. 61. Il bucentoro Sale; e gli vien tutto il senato appresso. *Bemb. Stor.* 7. 93. (C) Andarono ad incontrarlo col bucentoro, con la città d'intorno nelle barchette. *Dav. Oras. Gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia o del bucentorio.

2. [A. Con.] *Di donna grande e grossa e sfarzosamente ornata, ho sentito dire a Livorno: Pare il bucentoro. Ma non è d'uso com.*

BUCERO. S. m. (Zool.) *Genere d'uccelli d'Africa e delle Indie, dell'ordine de' passerii, che hanno un'escrescenza ossea notevole nella parte superiore del loro becco, per cui fu paragonato ad un corno di bue.* Dal gr. *βους, Bue, e Κέρας, Corno.* (M.)

BUCHERAME. S. m. (Ar. Mes.) *Panno trasparente, quasi fosse bucherellato; o forse perchè ricamato.* *Fr. Bougran. Bocc. Nov.* 80. 9. (C) E poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima. *G. V.* 10. 168. 3. L'altro (*pallio*) fu di panno sanguigno, che lo corsero i fanti a piè, e l'altro di bucherame bambaglio, che lo corseono... *Mil. M. Pol.* 19. Nel cominciamento è una città che ha nome Arzinga, ove si fa il migliore bucherame del mondo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 79. 10. Corser tre pali; l'un di bucherame,...

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 158. Trama grossa di lana del paese, su catena di canape, è il bucherame di Beaucamp.

BUCHERAMENTO. S. m. *Da BUCHERARE. Il bucherare in signif. di Procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi e magistrati; Ambito.* (Fanf.) *Voce stor.* = *Varch. Stor.* 6. 151. (C) Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento (chè così si chiama a Firenze quello che i Romani anticamente chiamavano *ambito*, e i Veneziani modernamente *broglia*), il quale facevano i parenti e gli amici,...

BUCHERARE. V. a. *Da BUCCO. Far buchi. Non com.* *Varch. Ercol.* 70. (C) *Bucherare, ancorchè significhi far buche e andar sotterra, si dice,...*

2. *Trasl. Buon. Tanc.* 5. 7. (M.) Sue parole garbate mi sollucherano. Gli occhi suoi mi sучielano e mi bucherano. *Fir. Nov.* 4. 175. (M.) Hai costoso viso così avvencolozzo, che mi ha in modo bucherato il fegato, e le budella, ch'è non mi vien da mano a dir bucata d'ufficio (*forse: buccicata d'ufficio*).

3. *Fig. Procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi e magistrati.* [T.] *Quasi Forare per aprirsi un adito.* = *Varch. Ercol.* 70. (C) *Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice in Firenze quello che i Latini dicevano anticamente ambire,...* cioè andare a trovare questo cittadino e quello, e pregarlo con ogni maniera di sommissione; che quando tu andrai a partito ad alcuno magistrato o ufficio, ti voglia favorire, dandoti la fava nera. *E Stor.* 4. 96. Perchè molti e molto grandi personaggi ambivano, e, come fiorentinamente si dice, bucheravano così fatto grado.

E N. ass. Varch. Stor. 2. 240. (Gh.) *Bucherò d'essere eletto un di quei quattro commissarii nuovi della milizia, e l'ottenne.*

4. *E per Cercare. Anche N. ass. Lib. son.* 28. (M.) Tu bucheri, Ser mio, Tu ti collepolli, Ch'io... *Varch. Vit. Franc. Cattani da Diaceto, p. 17. cdiz. anonit.* 1843. (Gh.) Non mancò chi bucherasse d'aver l'orazione.

5. *E per Introdursi, Entrare, quasi passando tra buco e buco.* *Sasseti. Lett.* 152. (Man.) *Sommi scaramucciato quanto io ho possuto per non venir seco (con la peste) alle mani, e come ancucciato forte che io sono, non ho saputo scambiellar si che ella non mi abbia bucherato due volte per casa.* *Giambal. Bern. Contin. Ciriff.* 1. 2. st. 294. p. 51. *tergo,*

col. 2. (Gh.) E, senza esser tenuto A bada puuto, ognun per veder bucherà.

† **BUCHERATICCIO.** *Agg. Da BUCHERATO. Che è tutto bucherato.* *Vasar. Tratt. archit. cap. 1. (M.)* Vi rimangono i pori della pietra cavati, che pare spugnosa e bucheraticcia egualmente di dentro e di fuori. *Bart. Tens.* 56. Ma se il vetro non è bucheraticcio, e poroso per modo, che quest'aria, ... il trapassi, dove altro ella troverà il varco per entrare nel cannello?

BUCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da BUCHERARE. Non com. Rucell. Prov.* 2. 3. 90. (M.) Spugnosa e molle, e si tutta bucherata venne fatta la lingua, ... *Salvin. Georg.* 4. E addentro fur trovate (*le api*) In bucherate pomice, ed in altro D'arbor mangiato.

BUCHERATTOLA. S. f. *Dim. di BUCA. Piccolissima buca.* *Pataff.* 6. (C) *Bucherattola dalle per l'anello.* *Ciriff. Calv.* 3. 83. In modo tal, che molti se ne fugge, Chi qua chi là per certe bucherattole. [T.] *Red. Oss. anim. viv.* 139. *Topi...* che abitano nelle bucherattole de' greppi di quelle fosse, per le quali corre l'acqua.

BUCHERATTOLO. S. m. *Dim. di BUCCO. Piccolo buco.* (C)

BUCHERELLA. S. m. *Dim. di BUCA. Trinc. Agric.* 1. 229. (Gh.) Non volendo persuadersi che nelle terre poco appianate il grano non può far di meno di non nascere a mucchiotti; perchè sopra le zolle ed altre scabrosità della terra non vi si possono mai fermare i grani del seme, calando inammediatamente nel più basso e nelle bucherelle.

BUCHERELLARE. [T.] V. a. *Sfondare o Aprire una superficie sì che vi rimangano piccoli buchi o buche.* [G.M.] *Cert'insetti son capaci di bucherellare i panni come una spugna.*

[Garg.] *Quasi neut.* La colla bucherella quando, sopra, fa bucolini, quasi bucature di spillo.

BUCHERELLATO. *Agg. Pieno di buchi.*

[T.] *Pane bucherellato; nel senso notato a Bucherello.* *Prov. Tosc.* 314. *Cacio serrato, e pan bucherellato.*

BUCHERELLINA. [G.M.] S. f. *Sottodim. di BUCA.* Le bucherelline delle tignuole.

BUCHERELLINO. [T.] *Sottodim. di BUCHERELLO.*

[T.] *Fig. fam.* Trovare un bucherellino da alloggiarsi.

BUCHERELLO. S. m. *Dim. di BUCCO. Bucherattolo.* *Pataff.* 2. (C) La mostra tu ne fai di bucherello. *Panant. Poet. teat.* 2. 18. (Gh.) Nere ha le calze tutte bucherelli.

[T.] I bucherelli nel pane son segno ch'egli è fatto bene.

[Garg.] *Bucherelli del legno.*

BUCHETTA. S. f. *Dim. di BUCA. Trinc. Agric.* 1. 92. (Gh.) Si piantino (*i gelsini*) nelle buchette meno d'un palmo al fondo. *Soder. Ort. e Giard.* 11. A ogni tante braccia facendo una buchetta larga in fondo.

2. [Cont.] *Della fornace da saggi.* *Biring. Pirot.* III. 1. Sopra alla grata dentro al vacuo del fornello vi s'accoccia l'archetto e s'accosta bene alla buchetta davanti... Per le buchette davanti vi si mette dentro le coppelle.

[Cont.] *Del forno fusorio.* *Biring. Pirot.* III. 3. Due buchette per poter vedere e mettere e maneggiare la miniera da poter con due sportellini a vostro piacere aprire e serrare.

[Cont.] *Della fornace da vetri, nel signif. del § 9 di BUCA.* *Biring. Pirot.* II. 14. Con terra murando restringono la buca della fornace lasciata, e d'una grande ne fanno due piccole... con un posamento fatto di fuori avanti a esse buchette di un marmo bianco. *Cit. Tipocosm.* 389. Il forno, la fornace di riverbero, e i conconi suoi, e le vòlle, e la bocca, e le buchette, e i posamenti, e i marmi.

5. [G.M.] *Fare a buchetta, alla buchetta, o alle buchette. Giuoco de' ragazzi, che consiste nel gettare, da una data distanza, una palla in una buca fatta in terra, dove si mettono dei danari che toccano al vincitore.*

4. (Fanf.) *Seminare a buchette. Dicesi quando non si sparge il seme, ma si fanno delle piccole buche, e si mette lì dentro.*

BUCHETTACCIO. S. m. [T.] *Dim. dispr. di BUCCO. Per lo più nella roba.*

BUCHETTINA. S. f. [T.] *Sottodim. di BUCA.*

BUCHETTINO. [G.M.] S. m. *Sottodim. di BUCCO.* I buchetti di un smerlo.

BUCHETTO. S. m. *Dim. di BUCCO. Bracciucol. Scher. Dei.* 8. 49. (Gh.) Due buchetti nel naso a gara fanno, Neii, amiducci, tondi, alti e gradili.

2. [Cont.] *Della fornace. Biring. Pirot.* III. 3. In ogni estremo dove arriva il pendino, si fa un buchetto che abbi un canale, per il quale venir fuori e discendere possa la miniera fusa.

BUCHINA. [G.M.] S. f. Dim. di BUCA.

2. [G.M.] *Fig. Di bambino che ha dormito in un letto, Ci rimane la buchina.*

BUCHINO. (Tom.) S. m. Dim. di BUOCO. *Sacch. Rim. (Ml.)* Non vi è pure un buchino che non si tappi.

[T.] *Prov. Chi non cuce buchino, cuce bucone (il piccolo buco ne' vestiti si fa più e più grande. Riparare ogni male fin dalle prime).*

BUCL. [M.F.] *Voce indeclinabile di cui ci serviamo per dire ad altri che stia zitto. E dicesi anche Zitto e buci. Fag. Comm. Zitta, ecco mio fratello: buci!*

BUCCIACCHIO. S. m. Dim. di BUE. *Luig. Pulc. Bec. 21.* (C) E che per mezzo 'l favul per dispetto Tho cacciato il bucciaccio, e-su per l'aja.

BUCIACARE. V. a. e N. *Muovere, Azzicare. Voc. fam. [T.] Aff. a Bulicare; aggiuntavi la C, che fa sentire il suono della cosa mossa. Fr. Bouger. = Luig. Pulc. Bec. 49.* (Ml.) Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa in capo buciare.

2. E N. *pass. Andarsi pian piano morendo. Cr. in AZZICARE. (Ml.)*

[G.M.] *Di chi è rimasto indebolito per malattia: Non si bucaica, non si può buciare.*

BUCINAMENTO. S. m. Da BUCINARE. *Il bucinare. (C)*

2. *Per simil. Fischianto degli orecchi. Non com. M. Aldobr. (C)* Quanto ti senti, ..., tonamento o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento delle uari. *Cr. 6. 111. 4.* I bucinamenti degli orecchi rimmoue (la senapa), e purga la scurità degli occhi.

3. *Trasl. Per pratica tenuta con gran segreto. Stor. Semif. 13. (Gh.)* Ebbono (ebbero i Semifontesi) più bucinamenti, prima in segreto, appo (poi) per le piazze, di rassicurarsi e vendicarsi in libertà. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 3. 125.* Quello che vi mette in agitazione non sia un qualche vano orecchi rimmoue (la senapa), e purga la scurità degli occhi.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 2. 10. 4.* Niuno mai, se non forse in qualche privato bucinamento, gli negò il nome e l'autorità di vero Pontefice.

BUCINARE. V. a. e N. *Andar dicendo con riguardo, e come quasi in segreto. Bocc. Nov. 80. 13. (C)* Quantunque in contrario avesse della vita di lei udito bucinare.

2. *Bucinarsi vale Essere qualche voce o sentore di checchessia. Bocc. Nov. 21. 2. (C)* Bucinavasi ch'egli era degli scopatori. *Alleg. 201.* Si bucinava quinci oltre, che tu andrai A cantar Maggio colle tue vicine. *Varch. Stor. v. 3. l. 9. p. 16. (Gh.)* Or egli non solamente si bucinò, ma si disse apertamente, cioè essere stata opera del gonfaloniere. *Stor. Semif. 10.* E di più bucinossi che (il conte Alberto) avea tenuto e ancor tenea segreto e stretto menamento di fare vendita a detto Comune di Firenze di ciò che possedea, ...

Varch. Ercol. 58. (C) Quando non si sa di certo alcuna cosa, ma se ne dubita o si crede dalla brigata, e se ne ragiona copertamente, si dice, e' se ne bucinava; e si dee scrivere con un c solo e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino bucinare, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

BUCINATORE. Verb. m. di BUCINARE, usato come Sost. *Susurratore. Non com. Salvin. Disc. 2. 187. (Ml.)* Volendo accennare un bucinatore e un susurratore maligno, disse, ...

BUCINE. S. m. *Specie di Rete da pescare, simile alle Vangajuole e al Bertovello. Pataff. 1. (C)* Ne' bucini non entra il falimbello. *Franc. Sacch. Nov. 209.* Egli le dice come ella debba adoperare quel bucinare. *Canf. Carv. 295.* Chi 'l bucinare a pescar talor prepara, Com'è l'ardine usato. *Lor. Med. canz.*

2. *Bucine è anche altra Specie di rete, con cui si prendono le storne e le pernici. (C)*

3. [M.F.] *Entrar nel bucinare; nell'imbroglia, nel pericolo. Non com. Ben. Fiorett. Medagn. 5.* Come io vedrò d'avere a entrare anch'io nel bucinare, farò lepre vecchia, e lascerò nelle peste il pastore.

4. [T.] *Búcioli o Búcini: i Cannellini che si mettono tra le stecche della rocca perchè stien larghe.*

BUCINETTO. S. m. Dim. di BUCINE. *Franc. Sacch. Nov. 209. (C)* E tolto uno bucinetto, che avea in casa, da pigliar passere nelle buche, andò alla detta fonte. *Bern. Rim. 1. 22.* Col bucinetto e colle vangajuole.

BUCINTORO. [T.] V. BUCENTORO.

BUCIOLO. [T.] S. m. V. BUCINE, § 4.

BUOCO. S. m. *Apertura che ha del rotondo, ma non molto larga; Pertugio, Foro. [T.] Dalla forma sim. a Bucca; onde Bocca ogni Apertura; e dal colore più cupo. V. anche BUCA. Ant. alem. Böh. = M. V. 5. 16. (C)* E trovato che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell'uscio, il puni gravemente. *Fiamm. 1. 20.* E per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo Sole. *Dav. Colt. 168.* Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane de' più primaticci, fa' un buco col succhiello, cavandolo spesso. *Bellinc. son. 228.* Ch'all'affibbiarsi, spesso e s'erra il buco.

† E nel pl. coll'uscita in A, fem. *Bemb. Stor. tib. 6. 75. (Ml.)* Questi uomini il labbro inferiore si forano, e per maggiore ornamento ossetti e gemme alle buca v'appendono.

Prov. Tosc. 114. Tutte le ciambelle non riescono col buco. (Non ogni cosa riesce a modo. Dicesi per iscusare se altri fu men bene del solito, o di quel che dovrebbe.)

[G.M.] *Buco nel muro, fatto con un chiodo.*

[G.M.] *Avere un buco in una calza.*

[G.M.] *Onde, fig., il modo proverb.: Il buco nella calza ci s'ha a vedere! (di chi non sa smentire la sua bassa origine, sia nel dire sia nel fare checchessia).*

2. *Buco appellò Dante il Pozzo del suo Inferno. Dant. Inf. 32. (C)* Come si converrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual pontan tutte l'altre rocce.

3. [T.] *Fig. Luogo piccolo. Cameretta ch'è un buco. — Paga tanto per quattro buchi di stanze! — Case moderne, che hanno, non stanze, ma buchi.*

[M.F.] *Fag. Comm. Buchi, bugigattoli, sottoscale.*

[Val.] *Crudel. Rim. 107.* Oh Dio che buco! un ci si volge appena.

4. *Per Arnia, Alveare. Fior. Virt. cap. 17. (Ml.)* Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele, e certe a fare i favi negli buchi, e certe ordinate... E appresso: E' non n'uscirebbe mai nessuna ape dal buco anzi che il re; e ciascuna gli fa riverenza.

5. [M.F.] *Buco del mento; Fossetta del mento, detta La bellezza della Nencia, da una donna per questo lodata da Lorenzo de' Medici. Lorenzo Medici: Ell' ha un buco nel mezzo del mento Che rimbelleisce tutta sua figura.*

6. *Per Luogo nascosto, Nascondiglio, Tana.*

[T.] *Prov. Tosc. 333.* Tristo è quel topo che ha un buco solo (che ha un solo luogo dove ripararsi, un solo modo a provvedere). E 61. Ogni formica ama il suo buco.

[T.] *Quasi fig. Vivere nel suo buco (nella sua angustia, modestamente soletto).*

[G.M.] *Ha aperto un buco di bottega, per vedere d'industriarsi e campare la famiglia.*

[G.M.] *Ha un buco di scrittoio, che c'entra appena il tavolino.*

7. *Cercare ogni buco vale Cercar da per tutto minutamente, con diligenza. Lib. cur. malatt. (C)* Cercano con diligenza grande ogni buco per trovare le medicine.

8. *Andare pel buco dell'acquajo. V. ANDARE.*

9. *Dare nel buco vale Dare nel segno; detto in modo scherzevole. Car. Dic. 49. (Gh.)* Questa sua fantasia dá quasi nel buco.

10. [T.] *Far un buco nell'acqua; opera da riuscire a vuoto. Fag. Comm. 4. 325.* O pover'a me, io ho fatto un buco nell'acqua, giusto com' i' credevo. *Bracc. Dial. 131. Nell. Jac. Com. Suoc. Nuor. 3. 29.* Ne hai tu mai fatti dei buchi nell'acqua?

11. [Bianc.] *Modo fam. Ha più buchi che cavicchi. Chi ha più succende che tempo e modo di sbrigarle. [T.] E Chi mette su più imbrogli che non possa sbrigare. O più voglie e bisogni che modo di riempierli.*

[T.] *Prov. Tosc. 333.* Qual buco, tal cavicchio (di cosa che corrisponda a cosa, segnatam. in male).

12. [Bianc.] *Modo fam. anzi volg. L'hai fatto proprio a buco. Una cosa per l'appunto che riesca bene; o per ironia, che vada al rovescio. [T.] Come chi mirando a gettare una cosa in luogo angusto ci diu dentro per l'appunto.*

[G.M.] *Altri modi volg. Arrivare a buco. (Appunto appunto, talchè, tardando un pochino, più non sarebbe stato in tempo.)* Arrivò a desinare proprio a buco, quando si metteva la minestra in tavola.

[G.M.] *Di cosa che basta appunto, cosicchè ogni po' di meno guasterebbe. La fa a buco. — Ha servito a buco.*

13. [T.] *Fam. Non cavare un ragno da un buco. (Non saper riuscire a nulla; e di chi per abito è inetto; e di chi in tale o tal caso mal riesce.)*

14. [Val.] *Le orecchie non han buco, ecc. Dicesi di chi non ode, o finge di non udire. Gozz. Nov. I. 45.* Pare che le orecchie de' miei giovani di casa non abbiano buco che vada loro al cervello.

15. (Mil.) *Buchi di lupo. Certe Escavazioni circolari di una data profondità, a guisa di pozzetti, che si usano non solo nella fortificazione passaggiera, ma ancora nel fosso e negli spaldi delle fortezze, per renderne il passaggio difficile al nemico. Alle volte si pianta nel foado di quelli un palo aguzzo in cima. Vennero anche chiamati Tane di lupo. (Ml.)*

16. (Ar. Mes.) [Cont.] *Buco della spina. Quello per cui scorre il metallo fuso uscendo dal forno fusorio. Cell. Scul. 4.* Il sopradetto buco che si fa nel mattoncino si domanda el buco della spina.

17. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dell'incudine. Cit. Tipocosm. 404.* Gl'incudini e le parti loro, cioè i piedi, il corno, il buco.

BUCOLICA e BUCOLLICA e t BOCCOLICA e t BOCOLLICA. (Lanc. *Eneid. Prol. 166.*) [T.] S. f. Dal n. plur. gr. e lat., cioè Cose bucoliche. Βουκολικα, Bifolco. *Segnatam. dopo i canti di Teocrito e di Virg., suona Poesia pastorale in gen.; con senso men ampio di Egloga, e più ampio d'Idillio. [Camp.] Volg. De Mon. Dant. 1.* Virgilio, ... nelle sue Bucoliche cantava... = *Bocc. Com. Dant. 1. 4. (Man.)* Tragedia, Satira, Commedia, Buccolica, Elegia, Lirica. *But. Purg. 22. (C)*

[T.] *Dicesi e La Bucolica e Le Bucoliche di Virgilio. — Nella quarta delle Bucoliche è preannunziata così chiaramente la Redenzione, che Dante imagina Stazio fatto cristiano per essa.*

2. [T.] *Modo volg. Not. Malm. 416.* Buccolica e Accatolica sono due parole dette per ischerzo e per la similitudine che hanno con Bocca e Accattare. = *Red. Lett. 1. 232. (C)* Intendenti delle cose della Buccolica (del mangiare). *Pros. Fior. 6. 2. 33.* Buccolica. *Modo volg. da non scrivere ormai neanche per cel.*

BUCOLICO e t BUCOLLICO. [T.] *Agg. Che appartiene a poesia di bifolchi e pastori in gen. [T.] Poesie bucoliche. — Genere di poesia bucolico. — Stile.*

[T.] *Egloghe bucoliche, per più propriamente distinguerle dalle pastorali in gen. o dalle pescatorie.*

[Camp.] *Dant. Purg. 22.* Il cantor de' bucolici carmi (Virgilio). [T.] *Componenti bucolici, Colum. Mosco autore di drammi bucolici, Suida.*

[T.] *Poeta bucolico.*

2. [T.] *Cesura bucolica, col dattilo nel quarto piede dell'esametro; come: Nos patriae fines et dulcia — linquimus arva; si che i due ultimi piedi facciano un adonio, e la prima parte faccia un verso da sé, come in Orazio: Ac neque jam stabulis gaudet pecus. Forse perchè nel canto pastorale, più semplice e uguale, le voci amavano fermarsi lì.*

3. *Sost. segnatam. plur. [T.] I Bucolici, sottint. i poeti di quel gen.*

BUCOLINA. S. f. Dim. di BUCA. *Targ. Tozz. G. Viag. 7. 235. (Gh.)* Si stritola un poco di sasso, s'impasta con acqua, e se ne pone una porzione in una bucolina fatta nel masso con lo scarpello. *Alber. L. B. Archit. 120.* Certe bucoline in luoghi comodi, d'onde li arcieri possono (possano) offendere ascosamente il trascurato e scortente inimico.

BUCOLINO. S. m. Dim. di BUOCO. [T.] *Daranz. Eron. Bucolini. = Lib. son. 58. (C)* Sai quel ch'io vidi da un bucolino? *Burch. 1. 24.* Una mosca sonando la ribeca lu sur un bucolino d'un ragnatelo. Ad dormentò una gallina greca.

2. *In Prov. Chi non tura bucolino, tura bucone. Serd. Prov. (Ml.) V. BUCHINO. [T.] Prov. Tosc. 96.*

3. [Val.] *Per Buco semplicemente. Ricciard. Fortig. 3. 73.* Si affaccia al bucolino della chiave.

BUCONA. [G.M.] S. f. Accr. di BUCA.

BUCONE. [T.] Accr. di BUOCO.

Di vestito. [T.] Prov. Chi non cuce buchino, cuce bucone. E Prov. Tosc. 76. V. BUCHINO.

BUCRANIO. S. m. ed al plur. BUCRANII. Dal gr. Βούς, Bue, e Κρανίον, Cranio. (Archi.) [Bos.] *Teste di bue scarnate e scorticate che imitate in stucco usarono gli antichi, e si usa ancora collocare nelle metope ad ornamento de' fregi dorici, e massime in quelli de' mercati e macelli ed alle arc. (Diz. di Archit.) Nel senso pr. è in un'Iscri. lat.*

2. *Erba, dalla forma sim. a testa di bue.* Apul. **BUCCUCCIO.** [G.M.] S. m. Dim. di BUCCO.

2. [G.M.] *Segnatam. Stanza piccolina.* Un buccuccio di camera, Un buccuccio di bottega.

BUDA. [T.] N. p. *il qual cade nella locuz. proverb. fam. di cel.* Andare a Buda, *Andarsene per non più tornare. E anco t Morire.* [T.] Malm. 6. 3. *Dalla guerra del Turco contra Ludovico re d'Ungheria, quando acquistò Buda, circa il 1686, che vi morirono quasi tutti i Cristiani andativi.* — Minucc. in Not. Malm. v. 1. p. 381. col. 1. (Gh.)

In senso di Andare lontano, e non se ne sapere nulla, ha tuttavia qualche vita. [T.] Così Far venire pers. o cosa da Buda, *d'assai lontano.*

2. (Fanf.) Gli pare d'aver preso Buda, *di chi si tiene d'aver fatta cosa difficile e rilevante.*

[A.Con.] *Cel. fam. a chi va in fretta, come avesse a fare gran cammino e per cose d'importanza:* Oh: pare ch'è vada a Buda! — Va' tu a prendere Buda?

5. *Modo scherzevole che tiene del prov., e che troppo ha dello stor.* [T.] Buon. Fier. 2. 5. 7. *E con cerchie 'n testa... E 'n calzari d'alluda, Pare il Bascià di Buda.*

[T.] Budano, di Buda. Giovi. St. 1. 298. — Budese, esso Giovi. 2. 557. E 658. Segn. St. Fir. 2. 244.

BUDA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta palustre toscamente detta Codone, Mazza sorda, Mazza da pazzi, Pappea maggiore, Peluria, Sala, Schianza sciala, Pannia, ecc., appartenente alla famiglia delle Tifacee, alla monacia triandria di Linnéo ed al genere Tifa (Tiphia latifolia, L.). Colte sue foglie s'impaglian seggiole, si tessono stuoje; e colla peluria che accompagna i fiori femminei disposti a spiccia alla sommità del fusto, si fanno cuscini, materassi, ecc.*

BUDELLAME. S. m. Da BUDELLO. *Massa e Quantità di budella.* Non com. Valer. Mass. (C) Quando è da cercar di sapere alcuna cosa, o nelle interiora degli animali, o ne' budellami, sacrificando.

BUDELLINA. S. f. Dim. di BUDELLO. Ricciard. 30. 99. (Gh.) Io stimo che morrai di crepacuore In veder che gli manca (al bambino) un labbro e il mento; E che del ventre gli usciranno fuore Le budelline, e si morrà di stento. [T.] *Ma sing. forse non s'userebbe; e pare stia come varietà del pl. neut. Le budella.*

BUDELLINO. S. m. Dim. di BUDELLO. [T.] *Segnatam. di bambino, o di animaluccio.* — Lib. cur. malatt. (C) A questo son buoni i budellini della passera e della capinera. [Camp.] Din. Din. Mascalc. 11. 53. Tanto che n'escia fuori un umore a modo che uno budellino; e la piaga sacà rallargata e vuota. Questo budellino chiamiamo chiovardo.

[T.] Plur. Meglio Budellina che Budellini. [G.M.] Le budellina de' tori, de' beccafichi.

BUDELLO. S. m. Canale, che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuori gli escrementi. (Nel pl. trovasi meglio usato coll'uscita in A fem., che in I mas.) [T.] Lat. Botulus, Botellus, Budello nel quale insaccansi carne condita. Quindi per estens. il senso odierno. [Cont.] Cit. Tipocosm. 280. Le tonache de le budella, e insieme i nomi loro, cioè il duodeno, il digiuno, l'ilio, il cieco, il colo, e appresso il retto.

Volg. Ras. Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto. *E appresso:* Seguita un budello, il quale è chiamato colon. Cr. 1. 4. 18. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni, di niun dolore, ovvero enfiamiento son magagnati. E 5. 12. 20. Il lor liquore è più laudabile e più sottile e più lieve, ed imperciò conforta lo stomaco e le budella. Franc. Sacch. Rim. E i corbi s'abbian le budella. Bern. Orl. 1. 15. 27. Portando le budella in sull'arcione. E 36. 73. (Gh.) Se non era chinato il traditore, Si che la spada non lo giunse appieno, Per mezzo lo tagliava il Senatore, E le budella gli metteva in seno. [T.] Mei. C. Metod. Cur. Trad. 127. Lo stato infiammatorio, ... dello stomaco e delle budella.

[T.] Agn. All. Cap. 401. Empiersi le budella (di un cibo).

[T.] Prov. Tosc. 326. Chi mangia il ferro deve avere budella di piombo. (Con gli ostinati andare adagio, e alle difficoltà che non puoi smaltire, cedere tanto che passino.)

[G.M.] Di chi mangia spesso: Ha il budello diritto (i cibi gli passan presto). Fam. volg.

[T.] *Modo proverb. per riprendere chi si fa*

privilegiato dagli altri. Le sue budella son di diamante.

2. [Val.] In pl. si disse anche Budelle. Settim. Avvers. Fort. 1. 22. Or muove vago vento le tue interiori? Ovvero il diavolo muove le tue spesse budelle?

3. *Per Canale della gola, onde i cibi scendono allo stomaco.* Inusit. [Val.] Cosc. S. Bern. Cap. 41. Dimmi dunque ciò ch'io debba fare, e in che modo possa contendere o raffrenar la gola, acciocchè io non diventi servo di così picciol budello.

4. † Per simil. Sig. Viag. Sin. (M.) Del niffolo gli esce un budello, quasi fatto a modo d'uno corno da suonare...; e con questo budello piglia l'acqua, che vuole bere.

5. *Aver le budella in un panier.* V. PANIERE.

6. *Aver tenero il budello, fig., vale Sentir tenero per alcuno.* Buon. Tanc. 4. 4. (Mt.) Doh! gli aveva ben tenero 'l budello. [T.] Triviale; e quasi tutti questi usi volgari troppo.

7. [G.M.] *Avvedersene le budella.* Per Burlare chi ha paura di qualche piccolo taglio o ferita, e segnatam. bambini, si dice: Se le budella se n'avveggonno! — Bada non se ne avveggonno le budella!

8. [G.M.] Bere a sciacqua budella vale Bere senza mangiarvi su.

9. † Dare in budella. Dare in nulla, Non corrispondere all'aspettativa. *Modo basso e non com.* Malm. 6. 94. (C) Qui, dice il Re, si dà sempre in budella; Sicchè mi cascan le braccia e l'ovaja.

10. [Val.] Cavar le budella a uno. Ucciderlo. Ner. Sammin. 5. 24. Vuol di man proccia ripigliar le prede, E cavar le budella a quei ghiottoni.

11. [T.] Rimescolarsi le budella: per turbamento meramente corporeo, per paura, per altro moto dell'animo.

12. [Val.] Strappar le budella. Iperb. Sgraffiare, Lacerare la pelle. Cur. Lett. Fam. 1. 117. Diamo... in certi trabocchi, che ci strappano le budella.

13. [G.M.] Tremare le budella. Essere impaurito. Faceva il bravo, ma quando trovava un muso, tosto gli tremavano le budella.

14. *Trarre le budella, detto del panno, vale Sforzarlo sotto il tiratojo maliziosamente per farlo allungare.* Fr. Giord. Pred. 33. (M.) Andando io, disse Frate Giordano, a uno tiratojo, trovai panni ch'eran loro tratte le budella: e fummi detto che tal panno v'ha, che 'l fanno tirare, e crescere quindici braccia,...

[G.M.] *In senso anal. al preced.* Budella chiamasi il Ripieno di checchessia, come di una palla da giocare, e sim., quando sia rotta. E allora dicesi che Semina le budella.

15. [T.] Fam. anzi volg. Venir le budella in bocca: a chi si sente lo stomaco sconvolto.

16. Colle budella in un catino vale Con grandissima paura; e dicesi quando si teme di qualche estrema disgrazia. [T.] Lipp. Malm. 4. 57.

17. (Chim.) [Sel.] Budello di gomma elastica, di gutta-perca, ecc., è un Tubo fatto di dette sostanze, più o meno lungo, e che per la pieghevolezza e forma somiglia a budello rigonfio.

[Cont.] *Canale artefatto di legno o d'altra materia.* Biring. Piro. Pr. La cava non ha qualche spiracolo d'aria o per mezzo di un budello di legno, od altra apertura.

BUDELLONE. S. m. Accr. di BUDELLO.

2. *Per Mangiatore, Che s'empia volentieri il corpo.* Sacch. Rim. (Mt.) Senza mostrarsi budelloni...; Dopo che forse in bever si peccò, Andarsi a inventriare la coscienza.

[G.M.] *Onde, a chi soffre d'indigestione per troppo mangiare, gli si dice per ricetta:* Mangia meno budellone.

3. † *E come Agg. Moccione, Gocciolone.* Aret. Rag. (Mt.) lo ti lasci al disconfortarti all'amistà de' giovanacci budelloni.

BUDINO. S. m. V. BODINO.

BUDRIERE. S. m. (Mil.) *Cintura dalla quale pende la spada al fianco.* Salvin. Disc. 3. 76. (Mt.) Budriere è parola francese, Boudrier, Boldriere, cioè Velleriere, dal lat. vellus, velleris, vello di lana; perciocchè a principio queste cinture da spada doveano essere fatte di lana e di velli. E Iliad. 156. (C) Ma appoggiolla Pallade, Minerva in fondo là dell'Épa appunto Dove il budriere aveva cinto.

BUE. S. m. (Zool.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' ruminanti che hanno le corna vuote, lisce, dirette lateralmente, e quindi verso sopra o in avanti, a guisa di una mezzaluna.* Bos, Lin. (Mt.)

Secondo il com. signif. Toro castrato e domato, animal da giogo, e da macello. Petr. canz. 5. 5. (C) Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da solcati colli. Bocc. Introd. 15. Perché addiviene che i buoi, gli asini, le pecore, ..., per li campi..., se n'andavano. Dant. Inf. 17. E di fuor trasse La lingua come bue che 'l naso lecchi. Amm. Ant. 2. 3. 10. Non è il diritto, quando 'l bue desidera freno e sella d'oro, e adorne coverte.

[T.] *Prov. Tosc.* Con un bue solo non si fa solco (necessario l'aiuto, la società).

2. [T.] Uomo goffo della persona, e delle maniere.

3. [M.F.] Piè di bue, Piede buino, e Piede a buino, Dicesi nell'uso di una imperfezione del piede, per cui è quasi rotondo e della forma di quello de' bovi.

4. Fig. [Val.] Per Umile, Mansuelo. Fortig. Ricciard. 30. 66. A un solo sguardo suo tanto si placa, Che di tigre feroce si fa bue.

5. *Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale, si dice Bue a Uomo d'ingegno oltuso.* Petr. Frott. (C) Or vo 'n giù, or vo 'nsu, E son pur sempre bu', come ognuno sape. Lasc. Rim. 2. 74. (M.) Quei che gli fanno (i pesciduovi) colla carne poi... Si posson veramente chiamar buoi. E 174. In questa conta fessa è seppellito Alfonso, pazzo in rima, in prosa bue.

[T.] Bue muto. Detto per dispregio in gioventù san Tommaso, il cui ingegno i dotti maestri e i vispi scolari non conoscevano.

[T.] Quasi Agg. Non è poi tanto bue.

[G.M.] Talora fam. senza idea d'ingiuria. Tu se' il gran bue a confonderti così! — Non l'arrabbiar, bue!

6. *Onde fig. Di bue fare un barbaresco vale D'un da poco fare un valente.* Ar. Sat. 7. (M.) Io ti ringrazio prima che più fresco Sia sempre il tuo desire in esaltarmi, E far di bue mi vogli un barbaresco.

7. *In questo significato, ma per maggior ingiuria dicesi Bue di panno, per far intendere che colui ha meno giudizio che un bue fatto di cenci.* Malm. (Mt.) Egli è un animale, Ma che animal dic'io? Bue di panno.

8. *E per semplicemente Ignorante.* [Val.] Adim. Sat. 1. Si conservano i carmi a vacche e a buoi. [G.M.] *Fag. Commed.* Tu credi d'essere in queste materie un dottore, e tu vuo' essere un bue.

9. [Val.] Capo di bue. Detto per insulto ad uomo. *Fag. Rim.* 3. 244. Oh quanto male intende Taluno, a cui Capo di bue vien detto, E quello se ne picca e se n'offende.

[T.] Anco, Testa di bue, Teste di buoi.

[G.M.] *E anco:* Pezzo di bue, Pezzi di bue.*

10. [M.F.] Bue d'oro: cioè Signore, ricco, ma ciuco. *Fag. Rim.* Essendo bue, L'hanno, perch'egli è d'oro, ad incensare.

11. *Andare a bue; cioè Alla peggio, In rovina.* (Fanf.) [T.] *Modo basso.* Quasi bestia che casca con tutto il suo peso, e mal si rialza.

[Val.] *Andare a bue vale anco Seguire un altro, Far quel che altri faccia.* Cecch. Malandr. 2. 2. Sozio, noi andiamo a bue bene, anch'io non voglio questa bajata a torno.

12. *Andare a bue quanto a cavallo con uno.* Essere da quanto lui, Poterci stare alla pari. (Fanf.) Non com.

13. [M.F.] *Avere del bue; poco giudizio, poco discernimento.* Malmant. raq. C. VII. Quand'ei prese quello, gli altri due Ad aspettarlo avuto avrian del bue. Minucci spiega: Avrebbono avuto poco giudizio, poco avvedimento. *È modo dell'uso.*

14. † Cuocer bue o il bue, in mod. basso e fig. dicesi di Chi non intende ciò che legge, o ciò ch'altri discorre. Buon. Tanc. 5. 6. (C) Quant' a me, sto a sentire, e cuoco bue. Bern. Rim. 1. 11. Mentre tu di l'offizio, e cuoci il bue.

E Cuocer bue talora vale altresì, pure in mod. basso, Sopportar mal volentieri checchessia, Adattarsi male. Fier. Buon. 4. 1. 6. (M.) E' suoi compagni, Che gli tengon la mula or fatta zoppa, Staccianno e cuoccon bue, Che per quanto io mi credo Vorrebbono ire altrove.

15. *Dar nel bue.* V. DARE.

16. *Far il bue vale Far lo stolido, Fingersi d'essere innamorato.* Baldov. Dr. 1. 14. (M.) Adesso Non mi rinviogio più di quel ch'i mi ciarlassi. C. Oh fa' m' po' il bue. Seguita, dico.

Ed anche Essere indolente, Far nulla. [Val.] Ner. Sammin. 7. 37. Se stiamo a fare il bue qui scioperati, Appoco appoco assiederanno noi.

[G.M.] *Sovente significa Durar gravi fatiche.* Egli fa il bue, e gli altri si divertono.

[T.] *Diciamo: Fatiche da buoi; materiali e gravose, più che utili e intelligenti.*

17. [Val.] *Ferrare i buoi. Lo stesso che Ferrar l'ocche. V. FERRARE. Morg. 30. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi.*

18. [M.F.] *Confiare il bue. Tambussare. Bened. Fiorett. Medagn. 30. Menando bastonate da pazzo, gonfiava il bue al toro da maladetto senno.*

19. *Altre Locuzioni e Modi proverbiali di vario significato.*

Andare a caccia col bue zoppo, o sim., vale Mettersi in un'impresa con un provvedimento debole, e non bastante al bisogno. V. ZOPPO.

Prov. Andar vitello e tornar bue. Andar in un sito ignorante, e ritornar da quello più ignorante ancora. (Mt.) [T.] Prov. Tosc. 294. Molti vanno a studio vitelli e tornan buoi.

[T.] *Chiedere la stalla dopo scappati i buoi. Di riparo inutile e insipiente. C. Pop. Umb.*

Nello stesso signif. dicesi anche Serrar la stalla, ecc. [Val.] Fag. Rim. 3. 239. Egli si dice: Ora ch'egli ha perduto i buoi, serra la stalla, e dir s'intende: Or che non ha quattrin, vuol far l'astuto.

[G.M.] *Quando il bue non vuol bere, gli è inutile il fischiare. Gli arvisi e gli eccitamenti non valgono con gli svogliati o co' caparbi.*

[M.F.] *Esser come levare un pelo a un bue, è dettato vivo, per significare cosa che non è per fare alcun danno a chi sia fatta, comechè sia ben provveduto. Fag. Rim. Il rubargli un centinaio o due Di scudi, come nulla gli si toglia, Si dice: è stato un torre un pelo a un bue.*

Far bue fiesolano. Si dice di chi non può, vedendo una cosa, soddisfare la sua voglia. Andr. Lori in Rim. bur. 2. 234. (Gh.) Per Atalanta Ippomen vivea mesto, E fea bue fiesolano, perocchè mai Non era al correr, siccom'ella, presto.

[G.M.] *E più com. in senso sim. Far come i buoi di Fiesole, Portar vino e bever acqua (faticare intorno al buono, e toccarti il peggio).*

† Far come i buoi di Noferi. Varch. Ercol. 57. (C) Quando alcuno fa o dice cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli, per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze... tu faresti come i buoi di Noferi.

In senso sim. [M.F.] † Fare i buoi di Noferi. Buomm. Le tre Scrocchie. 21. Chi non aveva i tabi o la grossa grana, si poteva impiccare, ch'è faceva spesso de' buoi di Noferi (cioè, non poteva avere di quelle vivande).

Fare il bue alla capannuccia. Fingere di non intendere. (Fanf.)

Il bue mangia il fieno, perchè si ricorda che è stato erba. Usasi quando alcuno fa da vecchio il medesimo che egli fece da giovane: come chi amasse una femmina vecchia, la quale amò da giovane. Serd. Prov. (M.)

[Val.] *Prov. Imparare il bue a mente. Non studiar nulla. Modo comunissimo.*

Insegnare al bue far santà. V. FARE SANTÀ.

Mettere il carro innanzi a' buoi, dicesi di Chi fa innanzi quello che dovrebbe far dopo. Esp. P. N. 101. (C) Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi; e ciò è lor danno, perchè più chieggono le cose temporali che le spirituali, e mettono innanzi ciò che dee esser di dietro. Alleg. 118. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi, ... S'io non portassi il debito rispetto A quattro conditione che sono in voi.

[M.F.] *Non aver mai visto corna a' buoi. Si dice di chi si maraviglia di tutto, anche di ciò che è ordinario, usuale.*

Non può il vitello, e vuol portar il bue. Non può fare il meno e vuol fare il più. (Mt.)

Ogni bue non sa di lettera. Ognun non s'intende d'ogni cosa. Fir. Dial. bell. donn. (C) Perciocchè, come dice il proverbio, ogni bue non sa di lettera. E Luc. 1. 1. Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valent'uomini, ch'è non ne mangiano.

[Val.] *† Pigliar le starnie col bue. Non aver mezzi sufficienti all'impresa. Firenz. Nov. 8. 110. Al peso ed al colore s'avvide che egli era andato a pigliare le starnie col bue.*

[T.] *S'ara col bue e coll'asino: Adopransi tutti i modi.*

[M.F.] *Saper quante paja fan tre buoi. Malm. Haec. C. II. Arrivati che furono ambedue A conoscere omai il pan da' sassi, E saper quante paja fan tre buoi. Minucci. Not. Conoscere il pan da' sassi, e Saper quante paja fan tre buoi, significano lo stesso, cioè, conoscere il ben dal male.*

[T.] *Prov. Tosc. 78. Val più un Buon giorno con un uovo, che un Mal anno con un bue (la cordialità è la più lauta accoglienza). E 89. Alle volte si dà un uovo per un bue (con poco si ha il molto).*

20. [Val.] *Nel pl. si disse anco Noi. Iticciard. Fortig. 7. 2. La guerra infine è composta di boi, Che or son ministri, or sono malfattori.*

21. [Camp.] *Bue, fig., per Vacca. Volg. Bibb. Job. 21. Il bue loro concepette e non si scipoe (cioè, non si sconciò, non abortì) (bos, il testo).*

22. (Lett.) *Bue Siciliano o Ciliciano chiamato Dante il Toro di bronzo del tiranno Falaride, che in esso arroventato crociava gli sciagurati che a man gli renivano. Dant. Inf. 27. (Mt.) Come il bue cilician che muggiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto), Che l'avea temperato con sua lima.*

23. (Astr.) [Val.] *Segno celeste. March. Asin. 2. Tra l'uno e l'altro corno Il sol fiammeggia del celeste bue.*

24. (Zool.) *Sorta di Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 2. (M.) Avvi un bue mangiatore di crude carni, Abitator de' fanghi, in tutti i pesci Larghissimo; che largo a lui sovente Di dieci è fatto, o pur dodici braccia.*

[Cont.] *Bue marino. Ram. Viaggi Leone, 1. 93. C. Bue marino... Questo è un altro animale che somiglia in ogni sua parte al bue, ma è molto piccolo, di maniera che pare un vitello di sei mesi: e si truova nel Niger e nel Nilo ancora. Cit. Tipocosm. 228. Bestie marine, cioè la balena..., la lamia, il bue marino e i delfini.*

25. *Bue coll'aggiunto di Salvatico o Silvestre, lo stesso che Bionte o Bissonte. V. — Franc. Sacch. Op. div. 90. (C) Bue salvatico è un animale che ha sì in odio ogni cosa rossa, che quando li cacciatori lo vogliono pigliare, si veston di rosso. [Val.] Morg. Pulc. 25. Poi son bissoni, buoi silvestri ancora.*

[Cont.] *Ram. Viaggi Leone, 1. 92. C. Bue salvatico... assomiglia pure al bue, ma è similmente più piccolo: e sono quasi tutti di color bigio.*

26. [Cont.] *Bue d'India. Cit. Tipocosm. 231. Il bue d'India unicornio.*

BUEGGIARE. V. n. oss. Diventar simile ad un bue, Operar da bue. Non com.; ma potrebbe cadere. Uden. Nis. Osserv. Crean. § XXIII. p. 15. (Gh.) Per questa insipidissima frenesia (d'ambire titoli) si vide già insinire Tigrane contr' a Lucullo, e bueggiar Perseo contr' a Pagolo (Paolo) Emilio.

BUSSA. S. f. di BUE. Non com. Pindem. Odiss. (Mt.)

2. *E detto a femmina, per ischerno in mod. basso, vale Ignorante, Incapace. Lasc. Parent. 2. 1. (C) Non altro, buessa; egli t' intenderà bene.*

BUFALA. S. f. La femmina del Bufalo. Salvin. Opp. Pesc. 4. (Mt.) Qual feroce Carnivoro Non sopravvenendo Bufala in boschi.

2. [T.] *Modo prov. Essere come le bufale: Temere che manchi la terra sotto i piedi.*

5. [T.] *Dispr. di pers. V. BUFALO.*

BEFALACCIO. S. m. Pegg. di BUFALO. Tesaur. Berg. (Mt.)

BUFALATA. S. f. La def. è nell'es. Lastr. Agric. 4. 132. (Gh.) Anticamente si faceva una festa in Firenze, che consisteva in far correre al pallio le bufale incitate e spaurite da fuochi, ... Detta festa si chiama La bufalata.

BUFALINO. S. m. [Cont.] Piccolo bufalo. Cit. Tipocosm. 234. Il bufalo, ... e suoi bufalini.

2. *Vitella bufalina, in Roma, la Bufala giovane e la sua carne. Vopise. Bubalinus Agg.*

BUFALO e BEFFALO. V. BUFALO, e BUFFOLO.

BUFALONE e ONA. S. m. e f. [T.] Accr. e quasi Pegg. di BUFALO; segnatam. di pers.

BUFALOTTO. S. m. Bufalo tra giovane e adulto. Lastr. Agric. 4. 133. (Gh.) Migliore assai (della carne del bufalo adulto) e positivamente buona è la carne del bufalotto tenero.

BUFARE. [Grad.] V. impers. Come Piovere con vento forte. Far bufera. Nel Casentino.

[M.F.] *Red. Annotaz. al Bacco. Fra gli Aretini Bufare vale lo stesso che Nevicare con vento. Anche in Firenze.*

BUFERA. S. f. Propriamente Turbine con aggrimento di venti, con pioggia e neve. (Fanf.) Aff. a Buflo, di vento, e altri sim. Patuff. 9. (C) La

bufera infernal mai non s'affisse. Dant. Inf. 5. La bufera infernal che mai non resta. But. Bufera è aggrimento di venti, lo quale linge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno, a debita pena de' lussuriosi. Bocc. Com. Dant. 1. 228. (M.) Bufera, se io ho ben compreso, nell'usitato parlar delle genti è un vento impetuoso, forte, il quale percuote, e rompe, e abbatte ciò che dinanzi gli si para. Bern. Or. 1. 16. 12. (C) Fremendo vien qual infernal bufera.

BUFERARE. [G.M.] V. impers. Quel che in alcuni luoghi di Tosc. dicono Bufare, in altri Bufereare.

2. [Val.] *Fig. Chiabr. Lett. 66. Tutto ciò non fu altro che una bufera di flati, che dallo stomaco s'avventarono alla testa.*

BUFFA. S. f. Burla, Beffa, Vanità. [T.] Dall'imag. di vento, e dal suono di dispr. = Sen. Pist. (C) Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. Teol. mist. E acciocchè questo non paja buffa, cioè che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. Liv. M. Ma tutto teneano a buffe e a menzogne, s'elli non trovassono le spade. Cavale. Pungil. Non c'è per niun modo nè tempo nè luogo di stare in buffe, nè in truffe. Ovid. Rem. am. Str. (Mt.) Quelle male son nulla, ma sono buffe per guadagneria. [Val.] Sacchett. Nov. 10. Per altro non sono detti buffoni, se non che sempre dicono buffe.

Per estens. [Cors.] Dant. Inf. 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla Fortuna. (Qui metaforic.)

2. [Val.] *† Uom di buffa. Buffone. Ant. Pucc. Centil. 24. 11. Veggendo a Piero schifar la baruffa, E la sera venire, a Carlo disse: Partitevi che questi è uom di buffa.*

5. [Val.] *† Celia. Scherzo, Cosa di poco. Ant. Pucc. Centil. 35. 65. A Riveoverin de' Cerchi il naso Tagliato fu, che non gli parve buffa. [Val.] † Ant. Pucc. Guerr. Pis. 3. 10. Di mettergli in rima io non mi curo, Che leggermente ne potrei dir buffa.*

4. [Camp.] *Per Inganno fatto con ischerno. Dant. Inf. 22. Irato Calcabrina della buffa (futtagli dall'altro diavolo), Volando dietro gli teune.*

5. [Val.] *† Cosa esogerata. Ant. Pucc. Centil. 12. 40. E stando in piazza apparecchiati a zuffa I Guelli mandaro sanza dimoro Pe' Guelli da Bologna, a non dir buffa.*

6. *† Per Impeto improvviso di vento. (Fanf.) Car. Eneid. 1. 172. (M.) Così dicea, quand' ecco d'Aquilone Una buffa rincontro, che stridendo Squarcia la vela, e l' mar spinse alle stelle.*

BUFFA. S. f. Parte segnatam. inferiore della visiera. I nomi di parecchie parti inferiori del viso cominciano da B. In senso sim. lat. Buccula.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 461. L'elmo, e seco il suo spigo, e l' cimiero, e la visiera, e la baviera, e la buffa.*

Buon. Fier. 1. 3. 3. (C) Pur v'hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure. Cervon. Pomp. e Fest. 64. (Gh.) La sesta squadra era di 22 venturieri sconosciuti, i quali comparsero al ponte tutti armati e con le buffe de' morioni abbassate.

2. *E per simil. Buon. Fier. 3. 5. 4. (C) E l' ferajolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa.*

5. [M.F.] *Il Cappuccio attaccato alle veste che usano le Confraternite, per coprirsi il viso quando escono in pubblico.*

4. *Tr. [T.] Buttar giù buffa o la buffa. Svelare i sentimenti nascosti; Mostrarsi qual uno è, Operare senza i ritegni di prima; Buttar giù la maschera riguarda piuttosto simulazione precedente; Buffa, Schiettezza, il più sovente spiacevole a chi ascolta. Onde dicesi anche Levare la maschera a un altro; ma Buttar giù la buffa, sempre da sé.*

In questo signif. dicesi anche Tirar giù la buffa. Jac. Sold. sat. 5. (C) Li travestita in maschera maneggi i suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell'onor, del decor, contro alle leggi. [Cors.] Menz. Sat. 11. Tira per giù la buffa, ardisci e tenta, Non ricusare impresa infame e rea.

5. [M.F.] *Berretto da parare il freddo, o forse Cappello a falda larga, senza colla. Non com. Forse dalla Buffa di guerra. Vivian. Lett. in Magal. Lett. fam. 1. 21. Me ne venni a casa dove trovai l'amorevole e grata di V. S... e subito, col ferrajuolo addosso ed in buffa com'io era..., l'apersi con ansietà.*

6. Tirar di buffa, Fare alcuna cosa con iscurrilità, Fare il buffone. (Fanf.)

7. † Mostrare le buffe. Ingannare, Mostrare una cosa per un'altra. Fav. Esop. (Fir. 1818.) (M.) Così si dee fare di coloro che fanno tradimento, sicchè tu mi mostrasti le buffe, ma nondimeno vatti con Dio, uomo, e non dubitare.

8. † Buffe, si diceva in Firenze per Buschette, o Bruschette. Monosini. (Fanf.)

9. † Ha altro senso, di suono meram. imit. nel mado prov. Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa. V. A RUFFA RAFFA.

† BUFFALAGLIO e BUFFA ALL'AGLIO. S. m. Quel Giuoco fanciullesco che dicesi anche Beccalaglio. V. [Val.] Bianchin. Sat. Sold. 121. A proposito della voce Buffa in significato di Burla, Buffa, Baju, quel giuoco fanciullesco, che noi diciamo beccalaglio, i nostri antichi lo dissero Buffalaglio. Brunett. Latin. Pataff. 1. E buffa all'aglio, e dàgli un bocconcello.

† BUFFARE. V. n. ass. Far buffe, Dir cianze, facezie, Scioccheggare. Gr. S. Gir. 20. (C) Tal può tenere silenzio dalla nona perfino a vespro, che buffa troppo. Cavalc. Pungil. Cap. 47. Non è segno che sia savio, nè che sia in carità, quegli che perde il tempo in cianciare, e buffare.

2. Per Soffiare gonfiando le gote, che più com. dicesi Sbuffare; e dicesi propriamente de' venti. Bott. Lett. pitt. 5. 133. (Gosel.) (M.) Si potrebbero fingere in quattro tondi quattro venti principali, in quella maniera che si dipingono quando buffano.

3. E att. Per Gettar fuori. Per estens. Vas. Op. Vit. 3. 18. (Man.) E quello (animalaccio) fece uscire d'una pietra scura e spezzata, buffando veleno dalla gola aperta, fuoco dagli occhi, e fumo dal naso.

4. † Scherz. Far venta di sotto. Franc. Sacch. Nov. 145. (C)

† BUFFERANNA. S. f. Sorta di Serpente. Guid. G. 3. 2. (M.) O vero di quello il quale bufferanna in Sicilia si chiamasse. [T.] Forse dallo sbuffare veleno.

† BUFFERIA. S. f. Buffoneria, o piuttosto Trufferia. Fr. Giord. Pred. ined. 1. 220. (M.) Avere l'uomo in amore e in reverenza... le reliquie de' Santi...; si è molto lodata la Scrittura. Non dico di reliquie non vere, perocchè se ne fanno molte bufferie; e non si dee fare reverenza ad ogni orliquia (reliquia), se non a quelle che ben si sa che sono di Santi.

BUFFETTARE. N. ass. Da BUFFARE, nel senso del § 2. Gettar vento per bocca. Non com. Min. Malm. (M.) Diciamo buffettare chi getta vento per bocca, e sbuffare quando con ventose parole alcuno minaccia.

BUFFETTATA. S. f. Da BUFFETTO. Colpo di buffetto. Non com. Banello, par. 1. nov. 53. v. 3. p. 365. ediz. Poggiali. (Gh.) Ed anco ella cominciò seco domesticamente a scherzare, ora tirandogli i capelli, ora il naso, ed ora dandogli così da scherzo leggermente alcuna buffettata, e facendogli altri simili fastidii.

BUFFETTO. S. m. Colpo di un dito che scocchi di sotto a un altro dito. [T.] Fr. ant. Buffe, Schiaffo. Spagn. Bofeton, Bofetada. Dal suono che dà, non che una quanciata, pure un buffetto sulle altrui gote, se gonfie. = M. V. 14. 101. (C) A grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. Burch. 1. 38. lo vagheggiava un viso fresco e gajo; Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. Morg. 2. 78. E' si vorre' co' buffetti ammazzallo.

BUFFETTO. S. m. [T.] Piccola Tavola su cui posare i piatti con le vivande preparate a mangiare. Germ. Biffet. = Malm. 2. 17. (C) La tavola figliu' uo bel buffetto. Buon. Fier. 4. 3. 2. Un buffetto Comparve, e suvvi pane, olive e cacio. [F.] Panciat. Scritt. var. 79. Il buffetto dov'è s'ha a cenare.

BUFFETTO. S. m. Dim. di BUFFO. (Gh.) [T.] Un buffetto di vento lo fa andare per le terre.

2. Fig. Per Fortuna, Bazza, quasi Aura o Buan ventolino di fortuna. Non com. Fr. Giord. Pred. p. 136. col. 1. (Gh.) Quegli che fosse sostenuto per un suo amico, e pagasse a un tratto per lui di condannaione qualche (così lo stampato) cinque mila o dieci mila lire, egli parrebbe tal buffetto, che assai sarebbe egli ricco ch'egli per lui per un'altra volta le volesse ripagare da capo.

BUFFETTO. Agg. Aggiunto di Pane, s'intende del più fino. [T.] Perché la sua morbidezza lo fa più rado e più gonfio e più soffice. = Lib. son. 86. (C) Ch'io non mangiassi poi del pan buffetto. Ricett. Fior. Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. Cant. Carn. 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto Più bianco che non è 'l vostro ciuffetto.

[Cent.] Cit. Tipocosm. 502. Pan fresco, pan d'un dl. pan buffetto, pan tonde, pan tagliato, pan duro e biscotto.

BUFFETTO. S. m. Accr. di BUFFETTO, in signif. di Colpo, ma s'intende sol di quello che è dato di tutta mano. Non com. Bard. Rim. (Mt.) Davagli nella testa buffettoni, Ma egli più s'involenia allotta. Galil. 13. 258. (Gh.) Il qual esordio non più un pan bollito ne' denti, ma quattro buon' buffettoni nel naso meritava.

† BUFFIA. S. f. Nome di poese imaginario. Per cel. accenna a inganno e menzogna. V. BUFFA. [T.] Bocc. Decam. 6. 115. lo capitai... in Truffia ed in Buffia, paesi molto abitati.

BUFFO. S. m. Soffio non continuato, ma fatto a un tratto. Malm. 3. 57. (C) Perch'ei dá bene i buffi e meglio i soffi.

2. [T.] In D. (1. 22.) vale Scherno, se nel 23 la cosa medesima chiama Beffa.

BUFFO. Agg. [T.] Che appartiene al genere faceto. Drama buffo.

Algar. 3. 281. (Gh.) E 3. 296. Seria è l'opera? e il ballo è buffo.

2. [T.] Sost. Chi fa, segnatam. nel dramma cantato, la parte piacevole. Onde i Fr. all'Opera Italiana, Aux bouffes, e io lo sentii dire al Fauriel.

[T.] Buffo comico. — Buffo cantante. — Primo buffo. — Un buon buffo è più raro che un tenore serio.

E a modo di Agg. Algar. 3. 260. (Gh.) Al decoro di simili rappresentazioni dovette di poi fare non piccolo torto la introduzione dei personaggi buffi, i quali non bene allegavano co'li croi e co' l'iddii, e co' l'fare ridere fuor di tempo isconcertavano la gravità dell'azione. [T.] Parte buffa.

3. [T.] D'uomo che fa ridere. È buffo.

4. [T.] Di cosa ridicola; fam.: Cosa buffa, Affare buffo. E intendesì che non sia fatta per ridere.

[G.M.] Discorso, Libro buffo.

[T.] E così: Gente buffa, Voi siete pur buffo. Non è tanto dispr. quanto dare dell'uomo ridicolo; ma è ripiglio più o meno amorevole o severo. C'è un ridicolo atroce o stomachevole, ovvero ingegnoso e fino, dove l'altra voce non cade.

5. [T.] In questo senso, tra l'Agg. e il Sost. Volgere le cose in buffo, fuor di luogo buffoneggiare o paceroleggiare.

† BUFFOLA. S. f. Buffa, Vanità. Fr. Giord. Pred. 1. 234. (M.) Altresi ispenderà l'uomo in dipignere una sua casa talora trecento livre, in cotali buffole e ciuffole, che non saranno da nulla utilitate, se non che fieno tutte vanità, e discipamento.

BUFFOLO. V. BUFOLO.

BUFFONA. S. f. di BUFFONE. Non come mestiere, ma per dispr., della qualità dell'animo. [Val.] Corsin. Torraech. 18. 54. A sorte ivi giunt'era Luccezia la buffona.

2. E detto per ischerzo. Fortig. Ricciard. (Mt.) Ma quadoe morte non ci può ammazzare, Diviene una buffona, una sguajata.

3. [T.] Di donna allegrona. Fam. senza dispr. A modo d'Agg. È tanto buffona!

[T.] Più dispr. e quasi Sost. Far la buffona.

BUFFONACCIO. (Tom.) Pegg. di BUFFO nel senso di Ridicolo. Ros. Sat. 2. (Mt.) Buffonacci, superbi, ed ateisti.

BUFFONARE. V. n. ass. Da BUFFONE. Fare il buffone. Franc. Sacch. Rim. (C) Che buffonando non andrà a riviera.

BUFFONATA. S. f. Da BUFFONE. Cosa da buffone.

[T.] Di parole. Si dice una buffonata parlando e scrivendo.

[T.] D'atti. Si fa con lazzi, anco senza parole.

[T.] Di fatti. Raccontasi una buffonata, come da altri fatta.

[Cam.] Borgh. Selv. Tert. 158. Quella specie di spettacoli è vietata, composta dalla letteratura profana consistente in buffonate e rappresentazioni sceniche.

2. [T.] Anche Cosa seria, se non è presa sul serio da chi la fa, o se è strumento d'inganno. E una buffonata, certa diplomazia. — È una buffonata, un ministero. — La vita tutta di certi uomini pubblici è una buffonata; se ne accorgano essi o gli altri, o anche no.

[G.M.] Esclam. di meraviglia. L'è una buffonata!

BUFFONCELLO e ELLA. S. m. e f. Dim. di BUFFONE e di BUFFONA. Morg. 3. 43. (C) Non si voleva al

Pagano scoprire Per nessun modo, e fa del buffoncello.

[T.] Segnatam. di ragazzo o ragazza che faccia cose da ridere, con più o men garbo.

2. Dispr. in gen. Morg. 22. 42. (C) Quivi era un buffoncello, un tale ignocco: Comincia con Rinaldo a molteggiare. Ar. Sat. 5.

3. [T.] In più grave senso pers. che, in fatto d'onoratezza, non rispetta se stesso nè gli altri.

BUFFONCINO. S. m. Dim. di BUFFONE. (C) [T.] Segnatam. di bambino.

2. Usasi Agg. per Giocoso, Folleggiante. Anguill. Metam. 12. 286. (Gh.) Nè di scherzar si veggon mai satolli (parla di due orsacchini), Tanto son dolci, buffancini e folli.

BUFFONCINO. S. m. Dim. di BUFFONE, in signif. di Vaso di vetro. Non com. Red. Ditr. 44. (C) Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini. E Annot. 73. Un piccolo vasetto di vetro in foggia di un buffoncino.

BUFFONE. S. m. Giullare che ha per professione di trattenero altrui con buffonerie, e cose da ridere.

[T.] Dall'enfiare le labbra e le gote per affettare o stizza o boria, o per mandare voci alterate; insomma per far ridere co' suoni e cogli atti. Lat. Buccones, i Gonfiagote. E Bufo, il Rospo. = Franc. Sacch. Nov. 10. (C) Quanti sono i trastulli di buffoni, e' diletti che hanno li signori! Per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe; e detti giucolari, chè di continuo giucano con nuovi giuochi. G. V. 7. 88. 3. E di tutta Italia si traevano buffoni e bigherai, e uomini di corte. Lib. Dicer. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paja buffone. Maestruzz. 2. 36. Il sesto è, quando il cherico è buffone o macellajo. Bern. Or. 1. 18. 3. Che nel bene e nel mal gli estremi eccede. La natura ch'ha forte del buffone. Plut. Adr. Op. mor. 1. 319. (M.) Ma noi non tenghiamo per adulatori, come fa il popolaccio, questi parassiti e buffoni. [T.] Malasp. Cron. 129. Mette insieme uomini di corte e buffoni, perchè ammessi a rallegrare le corti, anco di repubblica.

2. [T.] Non di Chi prende a scherno espressamente altri o se, ma di Chi manca alla propria parola, e tratta altri e le cose e se stesso con tale incostanza e leggerezza da parere che prenda a giuoco la pers. propria più che l'altrui dignità. In questo senso Buffoni sono assai uomini serii, ed è tit. di biasimo e ingiuria grave.

3. [G.M.] Di animali. Clasio, Fav. Far gli solea mille atti Scenci così, che un abile Buffon pareva tra i gatti.

4. † Far dosso di buffone vale quanto Recarsi la cattività in ischerzo. Morg. 19. 93. (C) E fai, Morgante, dosso di buffone.

Ed anche per Comportar bastonate, o ingiurie, e averci fatto il collo; e così fatte persone perciò da Plauto furon dette plagiatiadae. (C)

5. Dicesi familiarmente: Non mi fare il buffone, per dire Bada a quel che fai, Non la mettere in burla, Non pensare che questo sia uno scherzo, una baja. (Fanf.)

6. (Mus.) Buffone. [Ross.] Lo stesso che Buffo. Alg. 39. Quella rivoluzione... la fece in un subito un Intermozzo, e un pajo di Buffoni.

BUFFONE. S. m. Vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande. Non com. [T.] Forse dal gonfio della forma. = Red. Annot. Ditr. 73. (C) Parlano più proprio i Milanesi, che getto dicono al buffone di vetro. [Val.] Buonarr. Ajon. 3. 49. E fan gozzi e ampolle da speziali, Tazze, caraffe, buffoni, orinali.

BUFFONEGGIANTE. Part. pres. di BUFFONEGGIARE. Che buffoneggia. Ott. Com. Par. 29. 656. (M.) Hanno li predicatori loro vanagloria d'essere laudati, e che si rida delle sue parole buffoneggianti.

2. E fig. Salvin. Cas. 22. (Mt.) Ma essendo che l'errante o buffoneggiante natura, ..., l'uomo alcuna volta prodotto avesse.

BUFFONEGGIARE. V. n. ass. Freq. di BUFFONARE. Far il buffone. Sen. Pist. 47. (C) Hai l'ufficio di conoscere coloro, che piacciono al Signore, e che il servono, ..., di buffoneggiare. [Val.] Bart. Simb. 92. Buffoneggiando, e studiosamente facendo di sé una commedia al popolo. [Tor.] Alf. Sat. vii. Buffoneggiando hai fatte e farai crude L'empie turbe, che han teo Iddio deriso.

2. [Val.] A mo' di Sost. Buffoneria. Menz. Sat. 3. E pur col lor buffoneggiare in crocchio Piglian sempre al boccon qualche ranocchio.

pensò una bella bugia. [T.] Cercar bugie, Inventarle. Cavarle non si sa di dove.

[T.] Sav. Pr. O tu che scrivi a Roma tante bugie, che scriverai tu ora?

[Camp.] t Met. 9. Ma già aveva consumata ogni materia di bugia (*consumperat omnem materiam ficti*). — *Sarebbe vivo Dar fondo alle bugie, Vuotare il sacco delle...; e parlando e scrivendo.*

3. *Se può essere bugia in un silenzio, quando con esso affermisi o neghisi il contr. del vero; molto più può essere né fulti o nelle omissioni.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. Se si considera, quanto si perde per la frode e per la bugia delle vostre professioni (*ai Paganii*)... [T.] *Agn. All. Cap.* 201. I ciurmadori e zanni (*han bisogno*) della calca E de' corribi (*corrivi*) e di chi creda e spenda, Non di chi lor bugie scopre e difale (*fa loro la tara*). — Il Campanella chiama trina bugia la tirannide, il sofisma e l'ipocrisia.

[T.] *Tass. Dial.* 3. 158. L'uomo è un'immagine ed una fantasia dell'umana essenza, come afferma Mercurio Trismegisto, ed una grandissima bugia. *Ps. Dixi in excessu meo: omnis homo mendax.* — *Deminutae sunt veritates a filiis hominum.*

[M.F.] Essere alla bugia, in luogo di bugia vale *Essere tra i viventi; ed è il contrapp. di Essere alla verità, in luogo di verità, cioè Essere morto.* Zannoni, *Scherzi comici*. [A.Con.] *Dicesi per raffermare il detto proprio col detto o coll'esempio della pers. morta, siccome credibile, e chiamar lei testimone.* Mio padre (egli è alla verità e io sono alla bugia) mi dette più volte la tale avvertenza.

6. *Modi più o meno fam., com. in gran parte a parecchi de' sensi not. Baldov.* « Chi la sorte... » a. 1. s. 3. p. 6. (Gh.) S' i fossi in voi, non la gabelerei; Perch' i l'ho per bugia preta e sputata. [Val.] *Mach. Comm.* 2. 3. Questa bugia si piglieria con mano. [T.] *Anche: Da pigliare con le molle.* — Grossa bugia, Grossolana, Impudente. — *Nelli I. A., Comed.* 3. 334. (Gh.) Sfrottolar bugia. [T.] *Piuttosto Bugie. E più com. Snocciolarle.* [A.Con.] *Avere le bugie li pronte.* — Le bugie gli paiono indulgenze. — *Dirle a balle, a barche, a sacca.* [T.] *Dire un monte di...* [A.Con.] *Dire più bugie che parole.*

[T.] Uomo pien di bugie, Impastato di bugie. *Totus ex fraude et mendacis factus, Cic.* — *Quel discorso, Quello scritto, Quell'uomo, è tutto una bugia.*

[Val.] *Corsin. Torracch.* 19. 9. È tenuto pel Re delle bugie, Ma bugie, che non han nè fin nè fondo.

Modi proverb. [T.] Verità e bugia Non vanno in compagnia. *Prov. Tosc.* 300. Il vero punge E la bugia unge (*veritas odium parit; spesso chi mente, lo fa per piaggiare*). E 301. Un poco di vero fa creder tutta la bugia. (*Arte de' furbi trincati. Onore che rende al vero il falso. Storia della filosofia.*) *Prov.* Dio ti guardi da bugia d'uomo dabbene (*la sua buona fama è un'insidia. La buona opinione che s'ha d'altri ci fa creduli. Le apparenze della bontà o della bonarietà tradiscono. Quando chi ha fama di buono, mente; risica di seguitare, perchè impunito, e per parere coerente a se stesso.*) [A.Con.] Per ogni bugia veniale si sta in Purgatorio sett'anni. (*Accenna la gravità dell'offendere il vero in qualunque modo.*) [T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi si fida in bugia col ver perisce. (*Il vero, che dovrebbe giovargli, nuoce a lui.*) E 300. La bugia è madre dell'inganno. — *Cecch. Dot.* 5. 6. (C) Le bugie son lo scudo... Delli dappochi, che non sanno rendere Ragion di quel ch'egli hanno fatto, e danno Al negarlo. [T.] *Prov. Tosc.* 300. E 263. Lunga via, lunga bugia. (*Delle cose lontane non se ne sa bene il vero.*) — *Petr. Frott.* (C) Oh svergognato ardire! Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti ch'han senno. [Val.] *Pule. Morg.* 24. Le bugie son zoppe. [T.] *Prov. Tosc.* 300. [M.F.] *Fag. Commed.* Le bugie non furon trove (*trovate*) a mio tempo; e poi ell'hanno le gambe corte. [T.] *Prov. Tosc.* 300. La bugia ha le gambe corte. *Vi:* Le bugie non invecchiano (*sco-pronsi, e però muojono presto*).

[T.] La bugia gli si legge nel viso, gli si vede negli occhi. *Prov. Tosc.* 300. La bugia corre su per il naso a chi la dice. — *Malm.* 2. 71. (C)

7. *Il preced. viene dal dirsi Bugie certe Bollicine bianche che vengono su pel naso. Minuc. in Not. Malm.* v. 1. p. 202. col. 1. (Gh.)

In altri dial., Bugia, quella breve Escrescenza intorno all'ugue che e a lasciarla e a strapparla da noja. C'è un sentimento mor. in questo signif. a denotare i segni e le salutarie vendette del vero.

BUGIA. [T.] S. f. *Lucerna fatta a foggia di piccola cassetina bislunga, e più adattu a portarsi in giro in qua e in là.* (C) [T.] *Vogliono da Bugia, città d'Africa. Forse da Bugio, a contenere lo stoppino.* *Red. Lett. fam.* 3. 78. Ho provato... alla candela della bugia quel cerume...; e trovo che non si liquefa. [Val.] *Fag. Pros.* 207. Toccala... una bugia d'argento... [T.] *Più ital.* Stoppiniera; ma più propriam. Bugia, *Quella con che si fa lume al prete che legge nel messale; a modo di piattellino piccolo, con boccicciuolo da infilar la candela.* (Fanf.) Certi canonici gareggiavano per il privilegio della bugia.

[Garg.] Bugia a piattellino, con manico da una parte. *Può essere anco a olio sotto la forma di una palla, di un'urna o d'una cassetina bislunga a mezzo cilindro, e con la contrucassa per allungarla.*

BUGIACCIA. [T.] *Pegg. di BUGIA.* [T.] Bugiaccie inzeppate l'una nell'altra. *L'usa l'aretino, Rag.* 424. (Gh.) e [Val.] il Baretti.

† BUGIADRO. [T.] *Agg. Bugiardo, per metatesi, come Interpretare.* *Dittam.* 2. 9. (C) E 4. 19.

† BUGIALE. [T.] S. m. [Val.] *Sequela di bugie, Molte bugie.* *Car. Lett.* 87. Le quali non posso accertare, senza pericolo di non dare in un bugiale.

† BUGIANO. *Agg. Villano, Ignorante. Titolo ingiurioso.* (Fanf.) *Potaff.* 7. (C) Un saltansecchia se', donna bugiana.

BUGIARDACCIO. [T.] *Pegg. di BUGIARDO.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 12. (C) Facciano pur ciò che vogliono, i bugiardacci.

2. *Anco per cel. a chi si finga di non voler credere, o a chi per chiosso dica ridendo cosa finta.* [T.] Ah bugiardaccio!

BUGIARDAMENTE. [T.] *Avv. Da BUGIARDO.* *Mendaciter, in Arn. e in Solin.* — *Red. Ins.* 31. (C) Siccome io già bugiardamente ascoltai ragionare. (*Ragionare qui non s'aveniva; nè forse ascoltai.*)

BUGIARDELLO. [T.] *Dim. di BUGIARDO, senza vezz.* *Lo nota il Diz. Mant. Non com.*

BUGIARDERIA. [T.] S. f. *Bugia grossa, o che contiene in sé più bugie.* [M.F.] *Fag. Commed.* Sentite bugiarderie che gh'inventa! (*che gl'inventa*). [T.] A smentire quelle bugiarderie ci vuol poco.

2. *Di vizio abituale.* [T.] La sua vita politica fu tutta una bugiarderia.

BUGIARDINA (Pera). [T.] V. BUGIARDINO, § 2. BUGIARDINO. [T.] *Dim. di BUGIARDO, a ragazzo.* *Ma il Dim. riguarda l'età, non il biasimo.* Bugiarduolo però è talvolta più grave.

2. *Bugiardina.* [M.F.] *Agg. di Pera: lo stesso che Bugiardo, perchè pajono acerbe e sono mature.* *Magazz. Coltiv.* 40. Si colgono le pere moscadelle, bugiardine... e diacinnole.

BUGIARDISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di BUGIARDAMENTE.* *In S. Agost. Mendacissime.* [T.] Finzioni cosmogoniche, bugiardissimamente accozzate, per ismentire la narrazione mosaica, conforme alla tradizione e alla scienza.

BUGIARDISSIMO. [T.] *Superl. di BUGIARDO.* *Plant. Mendacissimus. Declam. Quintil.* (C) Bugiardissimo parlatore. *Varch. Err. Giov.* 51. (Man.) Se mai fue bugiardo il Giovo, nel caso di Filippo del Migliore fu bugiardissimo. [Val.] *Adim. Sat.* 3.

BUGIARDO e † BUGIADRO. [T.] *Agg. Pers. che dice bugia in atto, o bugie per abito.* O fig. *Cosa che pare voglia mostrarci il falso per vero. Quantunque mentire assai volte sia più grave che dire bugia; Bugiardo suona più dispr. che Mentitore o Mendace o Menzognero, e per l'uscita dispr., e perchè denota il vizio abituale.*

Di pers. sovente anche Sast. [T.] Siete un bugiardo dice più che senza l'Un; dice che quella è la qualità abituale, il titolo proprio. *Prov. Tosc.* 153. Da principe bugiardo libera nos, Domine. — *Buon. Rim.* 27. (C) Che s'ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo la menzogna Che con falsi argomenti persuade.

[T.] *Ar. Fur.* 17. 106. L'astuta e bugiarda meretrice. — *Cron. Morel.* 268. (C) Non sii scorto per bugiardo. [T.] *Prov. Tosc.* 299. Il bugiardo vuole avere buona memoria (*per non si contraddire*). — *Luig. Pule. Frott.* (C) E si conosce prima un bugiardo, ch'un zoppo. [T.] *Prov. Tosc.* 300. E 298. Al bugiardo non è creduto il vero. [G.M.] *Altro sim.* Il bugiardo conosciuto, Da nessuno è mai creduto. — *Fior. Virt. cap.* 22. 103. (C) [T.] *Prov. Tosc.* 299. Fa' parlare un bugiardo e l'hai colto. [M.F.] *Fag. Comed.* Chi è bugiardo in una cosa è in tutte le altre (*sospettuto*). [T.] *Prov. Tosc.* 298. Chi è bugiardo è

ladro (*capace d'ogni vizio vile. Bugia è Farto del vero, ricchezza somma*). [M.F.] *Fag. Com.* [T.] Peggio il bugiardo che il ladro. [G.M.] Chi è bugiardo ha tutti i mancamenti.

2. *Falso dice la cagione, Bugia l'espressione.* *Dant. Inf.* 4. (Man.) Al tempo degli Dei falsi e bugiardi. *Tass. Ger.* 11. 29. E 23. (C) Ch'egli (*il diavolo*) è bugiardo e padre di menzogna.

† *Nel seq., per Falso, in senso inusit.* [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 277. Crescendo, volanu fuor de' nidi, e ritornano ai padri loro, lasciando il bugiardo padre.

Cr. 1. 4. 10. (C) Bugiardo la puzza.

5. *Di cose, ma in quanto riguardano la pers.* *Dittam.* 2. 9. (C) Se bugiadre fur le lingue.

Dittam. 4. 19. (C) Promesse false e bugiadre. *Bocc. Nov.* 77. 34. Se tu vollessi a queste cose trovare scuse bugiadre. [T.] Lodi, Lusinghe, Cerimonie bugiadre. — *Augurii, Vaticinii.*

[T.] Sguardi, Cenni, Lagrime bugiadre, che dicono il contrario del vero. — *Artifizii.*

4. *Segnatam. delle arti dell'ingegno.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 6. Scrittori bugiardi, invidi ed empì. — *Poesia, Pittura bugiarda.* — *Bugiarda cetra.* *Hor. Mendaci lyra.*

Esser bugiardo come o più d'un epitaffio (*per l'esagerazione delle lodi che profanano i sepolcri*). [M.F.] *Serd. Prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 364. [G.M.] Più bugiardo delle gazzette.

5. *Fig. Di cose, quando l'apparenza non corrisponde alla sostanza.* *Dant. Purg.* 19. (C) Scoversi la vita bugiarda (*del mondo ingannatore*). [T.] Grandezze, Apparenze bugiadre. — *Bugiardie speranze del mondo.*

[T.] Bugiarda imagine, colore. *Fag. Com.* 5. 439. Bisogna credere che gli specchi sian bugiardi, come è quello dove v'affacciato voi che non vi mostra bella. *Dello specchio, Ovid.*

[T.] Essere più bugiardo della luna (*mutabile, e che però mai non dice il medesimo*).

[A.Con.] Belle ciriege! Ma le sono bugiadre: hanno il baco.

6. *Pere bugiadre, Che pajono acerbe e sono mature.* *Buon. Tanc.* 1. 4. (C) (*In altro senso.*) [T.] *R. burl.* 140. [Cont.] *Spec. nat.* iii. 19. Le pere più stimate come la buoneristiana... la bugiarda. *E iv.* 5.

7. *Nel fatto, e di pers. e di cosa.* [Cors.] *Dant. Inf.* 28. A Ceperan, là dove fu bugiardo Ciascun Pugliese (*mancò di fede al Re nella battaglia*). [T.] Chi troppo si fida nell'uomo con fini umani, scopre da ultimo che l'uomo è bugiardo.

[T.] *In questo senso può dirsi Bugiardo verso uno, come Pers. Mendax in; Bugiardo a, come Mendax, in Ov. col Dat.* — *Anche: Fu bugiardo meco.* — *M'è riuscito bugiardo.*

[T.] Amico bugiardo. — *Bugiardo amore.*

8. [T.] Far bugiardo una persona o il suo detto o lo scritto, *Smentire co' fatti quel ch'essa afferma.* — *Si può sbugiardare anco in sole parole; e non provando il contrario. Chi fa bugiardo, non rimprovera se non cou l'opera stessa.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 11. cap. 10. Se noi diremo che noi non pecciamo, noi facciamo bugiardo Dominedio. [T.] *Domin. Gov. fam.* 23.

Anco in senso buono. [M.F.] Far rimanere bugiardo alcuno, *Fare che non si averi quel ch'altri aveva detto o pronosticato di te.* *Fag. Rim.* (*Il medico aveva spedito quel malato*) Ma e' l'ha fatto rimanere bugiardo (*cioè, è guarito*). — *Car. Lett. Tomit.* 34. p. 55. (Gh.) Le piacque... oltre modo, sentire che V. S. Bev. avesse già scritto di ritornare, perchè con questo solo ha fatti bugiardi quelli che dicevano che la gravità del mal del Duca era finta.

9. *Modo d'asseverare.* *Senec. Pist.* p. 393. (Gh.) Tiemmi bugiardo, s'egli ancor non domanda di montare in alto.

[G.M.] *Anco:* Dimmi bugiardo, se la cosa non è come la uarro io.

10. [T.] *Per cel. si dà del bugiardo a bambino o altra pers. con cui s'abbia domestichezza, s'egli per cel. dice cosa non vera, o, se vera troppo, che intendasi confessore negando.*

BUGIARDONE e ONA. [T.] *Acer. di BUGIARDO con dispr.* *Fir. Luc.* 4. 1. (C) Ah bugiardone! E' mi guarda anche!... *E Trin.* 3. 2. Bugiardone che tu se'!

Fem. [T.] Ah la bugiardona!
BUGIARDUOLO. [T.] *Dim. dispr. di BUGIARDO.* *Per lo più giovanetto.* V. BUGIARDINO.

† **BUGIARE**. [T.] V. a. *Dir bugia o bugie. Docua. del 900*: Bausiasse. *Cavale. Pungil. cap. 9.* (C) Il peccato del bugiare, cioè dir le bugie. [T.] *D.* 2. 18. Questi che vive (e certo io non vi bugio). Vuole andar su. = *But. ivi.* (C) *Amm. ant.* 15. 1. 2. Ai quali, bugiando, promettono. *Cavale. Pungil.* 99. Per lo suo bugiare e mentire.

BUGIETTA. [T.] *Dim. di BUGIA. In Cic. Mendacium. Tratt. Sepr. Cos. donn.* (C) Se la passano con replicate bugiette, che sono loro credute. *Castigl. Corteg.* 1. 177. (Gh.) Dicendo la verità, adornarla con qualche bugietta, crescendo o diminuendo secondo il bisogno. *Non suona punto vezzo, come parrebbe da questo es., ma è anzi sovente più grave di Bugianza.* [T.] Certe bugiette, segnatamente di ragazze, sono indizio o prelude d'altre magagne. V. **BUGIUCIA** e **BUGIENZA**.

BUGIGATTO. [T.] V. **BUGIGATTOLO**.

BUGIGATTOLO. [G.M.] S. m. *Dim. di BUGIGATTOLO, nel signif. del § 2.*

BUGIGATTOLO e **BUGIGATTO**, *men com.* S. m. *Piccolo buco, Pertugio. Pataff.* 2. (C) Ciurmati baldamente il bugigatto. *Bevr. Cell.* Vit. 2. 471. Passavo segretamente sopra il palco della gran sala, e per certi bugigattoli me n'andavo al detto stanzino segretissimamente.

2. *Per piccolo Stanzino, Ripostiglio. Salv. Granch.* 3. 5. (C) Lasciami andar a veder di nascondermi in qualche bugigattolo su in casa.

BUGIINA. [G.M.] S. f. *Dim. di BUGIA. Ha sempre le sue bugiine pronte (parlando di ragazzo).*

† **BUGIO**. S. m. *Buco.* (C)

BUGIO. *Agg. Bucato, Forato. Pataff.* 6. (C) Con una fava bugia vuò tu nulla. *Dant. Par.* 20. Salissi su per lo collo, come fosse bugio. *But.* Come fosse bugio, cioè come fosse vacuo cannone. *Ar. Fur.* 9. 28. Un ferro bugio, lungo da due braccia, Dentr' a cui polve, ed una palla caccia (*Parchibugio*).

2. *Fig. Cervello bugio, Poco senno. Morg.* 15. 43. (C) E' debbe aver un poco il cervel bugio; Chè ognun miuaccia, e 'l ciel non par che temi.

BUGIO. [T.] *Agg. Bugiardo. Fam. di qualche dial. tosc., sull'anal. di Corvivo e sim. Dice l'Abito. Lori, Mea, st.* 15. (*Fanf.*) Non è nè donnagliuolo, Nè giocator, nè bugio.

BUGIONA. [T.] S. f. *Acer. di BUGIA.* [T.] Bugiona da prendere con le malle.

BUGIONE. [T.] S. m. *Grossa bugia. Oggidì nel ling. fam. suonerebbe un po' meno usit.* Bugiona. *Varch. Ercol.* (C) Si chiamano non bugiuze, o bugie, ma bugioni. *Bern. Rim.* 3. 100. Onnipotenti bugioni.

2. [G.M.] *Di pers. Chi o Che dice grosse bugie. Che bugioni son questi politici!*

BUGIUCIA. [T.] *Dim. di BUGIA. Più vivo oggidì che Bugianza, e men grave di Bugietta.* [T.] Gli scappano dette delle bugiucce, così per abito, senza quasi accorgersene. V. **BUGIENZA** e **BUGIETTA**.

BUGIENZA. [T.] *Dim. di BUGIA. V. BUGIUCIA e BUGIETTA, e l'es. in BUGIONE. Varch. Ercol.* (C) *Fr. Giord. Pred.* 2. 214. (*Man.*) Stando... tra le genti, e dicendo molte parole, e cotali bugienze, impossibile sarà che non caggi (*cada*) in peccato mortale. *Galat.* 65. (C) Se egli andrà per entro la sua storia spargendo alcuna bugienza.

BUGLIA. [T.] S. f. [*Giul.*] *Nelle montagne tosc., Buco morto, bujo, che s'interna nel monte.*

† **BUGLIA**. S. f. *Concorso di moltitudine di persone. Spagn. Bulla. Aff. a Bulicare e sim. Corsin. Ist. Mess.* 1. 3. p. 275. (Gh.) Si divideva la stanza per la metà con alcuni balaustri o biombe, che noi, per venir di là, chiamiamo *indiane*, che senza impedir la vista, lasciando luogo bastante per la gente di servizio, tenevano lontana la buglia.

2. † *Nello stil. fam. vale anche Zuffa, Rissa di più persone che fanno rumore. Gigli, Cul.* (M.) Or crescendo la buglia a più non posso, i torzoni ne accorsero al rumore.

† **BUGLIARE**. V. n. ass. *Principiare a sollevarsi.* [G.M.] *Lat. Bullio. = Salvin. Pr. Tosc.* (M.)

2. † *N. pass. Imbrogliarsi, Ingarbugliarsi, Confondersi (come avviene nelle buglie).* [Val.] *Aut. Pucc. Centil.* 66. Qual si gettò in mar, qual fu gitato; Com'egli avvien talor, che alcun si buglia Per migliorare, e peggiora suo stato.

3. † *Att. Gettare o Buttare in terra. Aret. Rag.* (M.) Falle portar via, o tu le buglia in terra.

† **BUGLIENTE**. *Part. pres. Bugliente.* (*Fanf.*) Più aff. al lat. *Bulliens.* *Pass.* 540. (M.) Considerare figure, che si faccessono del piombo strutto bugliente, gittato di subito nell'acqua fredda.

BUGLIOLO. V. **BUGLIUOLO**.

† **BUGLIONE**. S. m. *Brodo. Fr. Bouillon. Da Bolire. Franc. Sacch.* Nov. 72. (C) Quando mangiate i ravazuoli, non vi basta, quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel buglione, che voi gli tracte del loro proprio brodo, e frigeteli in un altro pignatto.

2. [Ric.] *Accozzaglia di gente o di cose, in senso spregiativo.* [T.] *Anal. alla fig. lat. di Ferveo.* [M.F.] *Giust. Poes.* Viva, viva, gridava il buglione (*la folla*), La giustizia del nostro Solone.

3. *Si dice ancora per Moltitudine confusa di diverse cose.* [M.F.] *Biscioni, Not. Malm.* C. VII. Si dice Buglione una mescolanza di più cose di diversa specie.

4. *In un buglione. Post. arverb. e fig., vale Alla rinfusa, Mescolatamente. Panant. Advent.* 2. 18. (Gh.) Ove tutti i nostri nomi furono scritti senza titoli, senza qualificazione, e tutti insieme buttati giù in un buglione, in cui si diceva semplicemente...

† **BUGLIONE**. S. m. [M.F.] *Bariglione. Aff. a Bugliuolo. Stat. Calim.* II. 1. 113. D'ogni buglione d'allume abbiano i sensali che faranno il mercato, danari XII.

BUGLIUOLO e **BUGLIOLO**. S. m. *Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore. V. l'orig. in BUGIOLLO.* [Cont.] *I morinai se ne servono per attinger acqua, catrame, e sim., e nelle piccole navi per aggettare e per gettar acqua in caso di fuoco. Cr. Naut. med.* 1. 115. Piogliando dai buglioli o secchi lo strutto sevo. *Pant. Arm. nav.* 129. Doverà parimente (*il barilaro*) provveder la galea di buglioli o secchie. *Fal. Vas. quadri.* 1. 3. Barili, buglioli, caratelli. = *Ciriff. Calv.* 1. 271. (C) Custui s'accosta, E salutògli con tanti bugliuoli, Ch'e fe' in un tratto in coverta una crosta Di grassi, e strutti di pesce. *Libr. Merc.* (*Fanf.*) Bugliolo di liquido, della misura di 100 libbre.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Bugliuoli sono vasi di legno senza manico, simili alle secchie.

BUGLOSSA. S. f. *Dal gr. Βόσς, Buc, e Γλωσσα, Lingua, per la forma sim.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Borrana o Borrachine, Buglossa vera (Borrago officinalis, L.), e di una specie di Ancusa, Buglossa volgare (Anchusa italica, L.). E in Plin. V. ANCUSA. = Ricett. Fior.* (C) Le vivuole mammole, i fiori di borrana, di buglossa, di melagrano, le rose e simili. *E altrove*: Fiori di buglossa, o le sue radici.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. La cinoglossa, la buglossa, e l'ortiche con tutte le specie loro; che anch'esse da Plinio son poste tra le erbe pungenti.

BUGLOSSO. S. m. (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (M.) E de' traucuri le greggi, ed i buglassi, e codilarghi.

BUGNA. S. f. *Bugnola. Luig. Pule. Frott.* (C) Con queste ben tre bugne, Tanta bambaglia, e spugne.

2. (*Arch.*) *Lo stesso che Bozza. Vasar. Vit.* (C) Porta... tutta di bozze, ovvero bugne, non rozze, ma pulite. *Algar.* 7. 196. (Gh.) Quelle sgarbatissime bugne onde vengono ad esser fasciate le colonne della porta.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vit.* 305. Opera rustica, dove sopra le porte i cunei di grosse pietre in arco si serrano; e le bugne, che così chiamo le divisioni dei cunei, rispondono al centro. *Cit. Tipocosm.* 384. Le bugne della volta, le chiamo le imposte.

[Cont.] *Bugne rozze, piane, a diamanti. Cit. Tipocosm.* 384. Opera rustica con la fascia, le bugne o rozze, o piane, o a diamanti, e così a diamanti piani, o a ponte, e anche a ponte lunghe, o doppie. **BUGNATO**. S. m. (Arch.) [Boss.] *Parete o Facciata di muro intagliata ossia composta di Bozze, le quali Bozze possono essere vermicolate, lisce, lavorate a punta di diamante, a scoglio, ecc.*

[Cont.] *Vegni, Agg. Arch. Branca.* III. 1. Cornice di porta come questa, che dal bugnato in cui campegge si dee credere situata allo scoperto.

BUGNE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] *Angoli inferiori delle vele ai quali sono attaccate le scotte.*

2. (Mar.) [Fin.] *Imbrogli delle bugne e per brevità Bugne o Contre.*

BUGNERICCIA. S. f. *Luogo dove fanno i bugni o le arnie, Arniajo.* (*Fanf.*)

BUGNO. S. m. *Alveare.* [T.] *Forse l'orig. stessa di Buco; l'apertura del contenente per il tutto. = Fior. Virt.* (C) Volendo trarre mele del bugno, le pecchie lo pungono. *Dial. S. Greg.* Non avea questi a suo uso se non alquanti bugni d'ape.

2. [Val.] *Fig. E per l'Urna, il Vaso, in che si raccolgono i voti. Ant. Pucc. Centil.* 23. 28.

BÜGNOLA. S. f. *Vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi, per tenerli entro biada, crusca, o sim. Burch.* 1. 4. (C) Gran quantità di bügnole intarlate. Cariche di lupini. *Salv. Spin.* 3. 3. La crusca è 'n sul rincarare: mettila pur nella bügnola. *Luig. Pule. Bec.* 17. Io ho com'eva le bügnole piene. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoloverai,.... 'N una bügnola d'un farinajolo. *Bisc. in Not. Malm.* v. 1. p. 67. col. 2. (Gh.) I nostri bruciati vanno per Firenze dalle ventiquatt'ore in là, e portano in capo una bügnola co' le bruciate, e in mano un lanternone di legno.

2. *E fig. Bertin. Fals. scop.* 96. (Gh.) E perchè voi vegghiate (*vediate*) ch'ì mi sono accorto che questa vostra illazione è farina della bügnola di uno di questi autori, ascoltate.

3. [M.F.] (Agr.) *E anche una specie di panierina per tenerli le olive quando le brucano. Chiamasi anche Cestina.*

4. *Bigoncia, Cattedra. Dalla forma. Rip. Strav.* 244. (M.) Appariva nel mezzo di essa, sopra i gradini, una bügnola inargentata. *E 255.* Dopo lui, per comandamento dell'Arciconsolo, salirono in bügnola quattro accademici. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucell. ecc.* 1. (Gh.) Mi richiamano a forza su questa bügnola... l'imperiose voci del nostro virtuosissimo Timido. *E 15.* Con animo lieto e tranquillo in questa bügnola entro a difendermi. [Tor.] *Dat. L. G1.* E fattosi cenno (*allo smarrito*) dall'Arciconsolo, che più non leggesse della relazione, obbedì, e scese di bügnola, e parve che questa lettura, almeno per la varietà, e novità, benchè lunghetta, anzi che no, non riuscisse tediosa. *E L. 60.* Egli fece sue scuse, ma pure alla fine obbedì, e montato in bügnola fece un Preambolo per leggere in vece di cicalata una antica relazione del Bengodi MS. di Maso del Saggio, e venne a descrivere il sito, la qualità, i costumi, le leggi... d'un paese simile alla Cuccagna.

5. *Essere o Entrare o Montare in bügnola, fig., vale Essere, o Entrare, o Montare in collera. Malm.* 6. 32. (C) Che'n bügnola non son più di quel ch'io era.

6. *Bügnola di una scienza, dicesi scherzosamente di chi è in essa valentissimo.* (*Fanf.*)

BUGNOLETTA. S. f. *Dim. di BUGNOLA. Bugnola piccola. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Non le era rimasto altro che una bugnoletta di grano.

BUGNOLINA. S. f. *Dim. di BUGNOLA. Bugnoletta. Tratt. segr. cos. donn.* (C) Lo conservano in alcune bugnoline fatte di cordoncini di paglia.

BUGNOLINO. S. m. [M.F.] *Piccolo Paniere, ma fondo, con monico, nel quale si mette la merenda ai bambini quando si mandano alla scuola.*

BÜGNOLO. S. m. [M.F.] *Specie di Paniere, piccolo, ma piuttosto fondo, per trasportare frutta, e specialmente pesche, disposte in modo che facciano bella mostra. = Luig. Pule. Frott.* (C) Corbellini e bugnoli Di pel di cavriuoli, Per empieri i maz-zocchi.

2. [M.F.] *È anche una specie di Cesta fatta di vimini, con suo coperechio per mantener calde le ballotte, o castagne lesse, quando le portano a vendere.*

3. *Entrar nel bugnolo, fig., vale Entrare in valigia, in collera.* (*Fanf.*)

4. *Essere nel bugnolo, fig., vale Essere perduto, innamorato. Nelli J. A., Comed.* 3. 320. (Gh.) Il sig. Conte è nel bugnolo per la sig. Clarice.

5. *Per Bugno, Arnia.* [M.F.] *Magazz. Colliv.* 57. Al principio di questo mese si smela i bugnoli e cassette delle pecchie.

6. [T.] *Bugnolo di ghianda; il Guscio ruvido entra cui sta la ghianda.*

BUGNOLONE. S. m. *Acer. di BUGNOLO.* (C)

2. *Entrare nel bugnolone vale Entrare in collera. Red. Lett.* 1. 393. (M.) Tutte queste diligenze infin ad ora sono state vane ed inutili, perchè gli Accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incapati.

† **BUGNONE**. S. m. *Cespo, Rovo, Macchia. Dal risalto; o dal pungere. Dial. S. Greg.* 2. 2. (M.) Vide appresso di sè un grande bugnone di spine e di ortiche, e spogliossi ignudo, e gittossi dentro.

BUGOLA, e **BUGULA**. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Lat. Ajuga. Genere di piante della Didinamia gimnosperma, famiglia delle Labbiate, di cui una specie, la Bugola strisciante (Ajuga reptans, Lin.), detta anche Consolida media, o Mezzana, Erba mora, Erba laurentina, o Lorenza, o Laurentiana o di S. Lorenzo,*

Morandola, Soldola, Erba stola, *vegeta dapertutto, ne' luoghi ombrosi e nelle valli, ed è adoperata in medicina come astringente e vulneraria, detta Strisciante da che la radice manda dei rami che si allungano, sdrajati sulla terra.*

BUGULA. (Bot.) V. BUGOLA.

BUICINA. [T.] Dim. di BUA: voce infantile indicante male, dolore. [T.] Ha le buicue.

[G.M.] Ha avuto la buicina a una gota.

BUINA. S. f. Lo stesso che Bovina. V.

BUINO. Agg. Da BUE. Di bue, Bovino. Cr. 9. 35. 2. (C) E poi che saranno incese le giarde, vi si ponga sterco buino mescolato con olio.

BUJACCIO. S. m. Pegg. di BUJO. *Bujo grande.* Lib. Pred. (C) Quella notte si era un bujaccio grandemente oscurissimo. Cant. Carn. 78. Chi vuol spesso dare spaccio a' trahalzi, e barattare, venga via fuori al bujaccio, Senza star troppo a pensare.

BUJETTO. Agg. Dim. di BUJO. Non com. Lib. Viagg. (C) In detta colonna si è un rubino ch'è lungo un piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco bujetto, come il diamante.

BUJICCIO. Agg. Quasi dim. di BUJO. Alquanto bujo. Non com.

2. A modo di Sost. Lasc. Cen. 3. 9. 10. pag. 265. (M.) E a mezzo volgendo, per quelle viuzze quasi correndo, perciocchè gli era bujiccio, fece tanto ch'egli arrivò da S. Trinita. E v. 3. p. 32. (Gh.) E pestando un poco fortetto l'ammattonato, si pose a quel bujiccio sopra un forziere a sedere.

3. Usato in modo avverb. Al bujiccio, come Al bujo. [Val.] Mach. Comm. 3. 1. Socchiusa la finestra così al bujiccio,...

BUJO. Agg. Oscuro, Tenebroso, Senza luce. [T.] Aff. a Pullus e a Furvus. (In D. 1. 12. Fujo.) Ebr. Bor. Fondo bujo. = Bocce. Nov. 17. 7. (C) Perciocchè oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo. Dant. Inf. 3. Finito questo, la buja campagna Tremò sì forte, ... (Tom.) D. 1. 7. L'acqua era buja molto più che persa. [Val.] Sagg. nat. esp. 1. 78. Fatta buja la stanza, si accostò una candele accesa.

[G.M.] Tempo bujo (molto nuvoloso). Contrario di Tempo chiaro.

2. (Tom.) Assol. Dell'inferno. D. 1. 4. Quando sarai di fuor de' luoghi bui. = E 16. 82. (C) Però se campi d'esti luoghi bui, E torni a riveder le belle stelle.

E altresì Valle buja, Regni bui, per Inferno. Dant. Inf. 12. (C) Mostrarli mi convien la valle buja. [Val.] Corsin. Torracch. 19. 79. E manda tanta gente a' regni bui.

3. [T.] Mandare in gatta buja. Giust. Poes. (In prigione.)

4. Parlandosi di Colore, vale Scuro, Vicino al nero. Bern. Rim. (C) Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlato e i panni bui. [Val.] Varch. Stor. 2. 292. La Signoria... vestita di panno nero, e 'l gonfaloniere di pagonazzo bujo.

5. Trasl. Difficile a intendere. Contrario di Chiaro. Dant. Purg. 33. 46. (C) E forse che la mia narrazione buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade. But. Narrazione buja, cioè oscura.

6. Aver l'intelletto bujo. Aver poco cervello. [Val.] Ricciard. Fortig. 9. 1. E mezzo buoi e mezzo somarelli, Hanno del tutto gl'intelletti bui.

7. (Fis.) [Val.] Stanza buja. Camera ottica. Algar. Dial. 2. 57. Nè più nè meno, che nella stanza buja convien fare.

8. Alla buja. Post. avverb. [M.F.] Nascostamente, Di soppiatto.

E per [M.F.] Senza conoscimento. Magal. Lett. Scient. 11. 154. L'istesso d'un seme di platano... che, come dianzi si disse, sono le loro uova, benchè un poco più asciutte di quelle degli animali, tuttavia non meno sapienti: sapienti però alla buja, e senza avvedersene, nè all'intelletto nè al senno.

BUJO. S. m. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume. Dant. Purg. 16. (C) Bujo d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta. Bocce. Nov. 17. 59. Incitandogli il bujo, e l'agio: ... [Val.] Car. Lett. 35. Tutto il restante è bujo e barlume. [T.] Gir. Leopardi canta le lodi del Bujo. R. Burl. 236.

[T.] Agn. All. Cap. 304. Certi, che nutriti Parean di bujo... Vidi pelati e magri, afflitti e triti. — Siccome la luce è detta alma perchè alimenta la vita, le tenebre la spengono e infoscano il viso dell'umano.

(Tom.) Tenebre è più che Bujo; Bujo, più

d'Oscurità. — I corpi opachi fanno ombra; la mol- l'ombra fa bujo.

2. [M.F.] Bujo come in gola. *Bujo fitto.* Serd. Prov. [T.] *Altrove più lungo:* Bujo come in bocca al lupo.

[T.] Prov. Tosc. 364. Bujo come di notte, come in cantina, come in tasca.

3. [M.F.] Bujo che s'affetta, cioè *Fittissimo.* Tocchi, Lett. 70. Non è egli questo un bujo che s'affetterebbe? E dell'uso.

4. [T.] A bujo. Verso l'imbrunire. Giul. Lett. xxii. A bujo, quando i mietitori... ammonticato il grano. — Partire a bujo. Prov. Tosc. 366. Esce a bujo come un pipistrello, come le bötte.

[T.] *Dell'ora tarda.* Prima del bujo. — Sul bujo. — Innanzi che venga il bujo.

[G.M.] Farsi bujo. *Annottare.* D'inverno si fa bujo presto.

[G.M.] Far bujo. *Tornare a sera.* Tornate presto; badate di non far bujo (dice una madre a' suoi ragazzi).

[G.M.] Far bujo, in altro signif. vale *Parare la luce.* Tirati in là, chè tu fa' bujo.

5. Trasl. [Val.] *Ignoranza.* Pulc. Morg. 16. 1. Non lasciar la mia mente al bujo e al rezzo. Gozz. Nov. 1. 42. Oh secolo, veramente di ferro e di bui! Barett. Scritt. crit. 56. Passerete l'età virile in un bujo dispregevole.

6. [Val.] Involto nel bujo. *Ignorato; Non si sa, Non si conosce.* Cocch. Op. 1. 25. Tutto ciò che intorno al progresso delle arti e scienze ha preceduto nel mondo la formazione della lingua e letteratura greca, è involto in altissimo bujo.

[M.F.] Di cosa che non s'intenda punto, si dice che l'è Bujo pesto. Niceto Nemesio. Per far credere a' merlotti che si sappia quello che è per l'autore bujo pesto.

7. Al bujo. Post. avverb., vale *Allo scuro, Senza lume.* Franc. Sacch. Op. div. 59. (C) Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al bujo, senza alcuno lume. Bocc. Nov. 28. Emmi convenuto mangiare al bujo. Dav. Coll. 200. Cogli l'uva per serbare, ..., tienla un dì al sole, mettila al bujo in sulla paglia. Sen. Ben. Varch. 2. 10. Sta' saldo: a questo modo non lo scamperesti tu di notte, ed al bujo, non essendo veduto.

8. [T.] Andare al bujo. *Camminare all'oscuro.* Lasc. Gelos. 3. 3. I non son molto usa d'andare al bujo.

[T.] E fig. *Senza la debita conoscenza.* Fr. Giord. Pred. R. In queste cose di Dio andavano sempre al bujo. [Val.] Mach. Lett. Fam. 16. Il Duca di Milano scrisse a questi signori che voleva non andar più al bujo con voi.

9. Essere o Trovarsi, o Vivere, e sim., al bujo di checchessia vale *Non averne notizia, Ignorarla, Non conoscerla.* Tac. Dav. Stor. 1. 246. (C) Lacone generale, tutto al bujo degli animi de' soldati, ..., gli fe' svanire. E 1. 247. Attendendo Galha, di tutto al bujo, a sacrificare, e affaticare gl'idoli dell'Imperio, ormai d'altri. Ambr. Cof. 5. 8. Ilario mio, perch'io so che tu se' tutto al bujo Di quel ch'è nato.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 130. Io mi trovo al bujo intorno alle cose de' Signori Orsini.

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 117. Abbiamo conosciuto Iddio, o ne sian vivuti perpetnamente al bujo, ..., è stata questione.

[Val.] *Bart. Cin.* 2. 114. Trattone il lume del natural discorso, che gli scorgeva, nel rimanente stavano al bujo.

[G.M.] *È nel medesimo signif.* Lasciare, Tenere uno al bujo di checchessia (senza informarlo).

[G.M.] Rimanere al bujo d'una cosa (senz'averne cognizione). Rimase al bujo di quanto costoro tramavano.

[T.] Anco, Allo stremo d'averi.

10. [M.F.] *Avere denari o altro di valuta al bujo.* Avergli in serbo. Cecchi, Comm. L. M. 1. 337. Fora. E perchè voi pagargliela Dobbiate. Mazz. E con che? Fora. Con che si pagano Le case? coi denar che avete al bujo.

11. Far le cose al bujo, e Vivere al bujo, cioè *A caso, Senza considerazione.* Alleg. 64. (C) Quel che già fece composizioni al bujo, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

12. Lasciar passare al bujo. *Lasciare inosservato, Non curare, Trascurare.* [Val.] *Pandolf. (o Albert.). Govern. Fam.* 48. Non sapere, non domandare, non rivedere, lasciar passare al bujo, troppo nuoce.

13. (Tom.) Tenere uno al bujo d'una faccenda, dello stato suo. — Sono al bujo di tutto.

14. [T.] *Fam.* Infilare gli aghi al bujo. *Super fare.*

15. Mettere al bujo; cioè, in prigione. (Fanf.)

16. *Himamer al bujo, fig. Restar senza aiuto.* Lasc. Rim. 2. 175. (Mt.) Mentre dal bel Ligliano L'angelo mio terreno Per venire a Firenze sta lontano; Rimango al bujo, e solo.

17. [M.F.] *Vederci del bujo, Esserci del bujo in un affare: cioè, delle difficoltà, Prevedere che non possa andare a fuir bene.*

18. [G.M.] Vuol esser che bujo, se viene il giorno del rendiconto! — Nel mondo di là vuol essere un gran bujo! (le cose vogliono andar male).

19. [G.M.] *A chi produce argomenti che zoppicano, o fa mostra di mezzi insufficienti, diciamo: Se non avete altri moccoli, potete andare a letto al bujo.*

20. [Val.] *Al bujo al bujo. Superl. Affatto scuro, Piene tenebre.* Firenz. Nov. 4. 78. Al bujo al bujo tornatense da Carlo...

21. *Bujo, usato ass. a maniera d'avverbio significa Niente, o sim. Nelli J. A., Commed.* 5. 105. (Gh.) Sempre (questi servitori) sono a zonzo, al ginoco, a fare all'amore; e in casa? Bujo.

22. *Locuz. proverb.* [T.] *Prov. Tosc.* 144. Al bujo la villana è bella quanto la dama. Ivi: Al bujo tutte le gatte son bigie. (E tutte le donne a un modo: non importa che le guardino troppo al vestito che le hanno in dosso; e però lo dicono quando escono vestite da casa e alla buona.)

[G.M.] *Quand'alcuno chiama bella una donna, che a noi non paja, rispondesi: Bella al bujo.*

Prov. Bisogna agio e bujo a fare o per fare una cosa, cioè, Bisogna aver tempo e dormirci su. Ambr. Cof. 1. 2. (M.) Bisogna agio e bujo A pensar a tal cosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Bujo via bujo, fa bujo. Si dice quando un fatto nuovo, o un detto, viene ad accrescere le incertezze di cosa che sia tutta oscura per se medesima.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi ha a rompere il collo trova la scala al bujo. (Certuni pare che abbiano, non un destino, ma un talento a dar dentro nelle disgrazie.)

[Val.] *Far bujo con molti lumi. Prov. comunissimo. Affaticarsi molto per non ottener nulla. Nell'uso, Far l'illuminazione di Prete bujo, il quale con molti lumi faceva bujo.*

Prov. Tosc. 349. L'ocche s'ingrassano al bujo (delle carceri per debito, delle quali disse il Berni: Vo' siete quel famoso Pritanéo, Dove teneva in grasso i suoi baroni il popol che discese da Teséo).

BUJOLO. S. m. [M.F.] *Vaso cupo, profondo.* Manzi. Spettacoli, ecc., pag. 177. Ciascuno ha la sua minestra, ed uno o due bujoli di vetro, l'uno pel vino l'altro per l'acqua. Di qui Bugliolo: i Senesi, Cuparella alla Scodella.

BUJORE. S. m. Bujo, Oscurità. Dant. Inf. 26.

14. *Testo Bargigi.* (Gh.) Noi ci partimmo, e su per le scalée, che il bujor n'avea fatto scender pria, Rimontò il mio maestro, ... But. Per lo bujore d'in sul ponte non poteano discernere quel ch'era nella settima bolgia. Lib. Viagg. Ci trasse dal bujore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. Vegez. Si fanno molte volte nel sonno, per lo bujor della notte.

BUJOSE. S. f. pl. Le Carceri. Voc. bassa, e in gergo. Salv. Spin. 4. 7. (C) Perchè colui fra un'ora sarà riposto nelle bujose. Cecc. Esalt. Cr. 3. 6. Nelle bujose è chiuso, e ve'l veniva A dire. Buon. Fier. 4. 4. 26. E per presto sperare D'uscir di questi canti, Scappar dalle bujose.

BULBARO. S. m. *Pesce squisito nel lago di Mantova, che più comunem. si chiama Reina o Cárpine.* Bern. in Rim. burl. 2. 2. (Gh.)

BULBETTINO. S. m. Dim. di BULBETTO. *Allegor. Matem.* (C) Quale sarebbe un bulbettino, ovvero cipolletta.

BULBETTO. S. m. Dim. di BULBO. (Bot.) [D. Pont.] *Il Bulbetto non è che un piccolo Bulbo; e Bulbetti si chiamano ancora i Bulbi novelli, i quali si formano ora all'indentro, assia nella sostanza del bulbo vecchio, come nel Zafferano, ora all'insuori di esso, come nel Tulipano e nel Colchica.* Bulbulus è in Pallad. = Lib. cur. malatt. (C) Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto.

BULBIFERE (Pianta). S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] *Si chiamano Bulbifere le piante che portano bulbi, o bulbilli. Le piante a bulbo sono dette con termine più proprio Bulbose (V.), e quelle che vanno*

provvedute di bulbilli, Babillifere. V. BULBO, e BULBILLO.

BULBILLO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Si chiamano Bulbilli certi Corpicciuoli carnosì, bislungi od orotondati, talvolta squammosi, talvolta lisci, i quali si formano nell'aria libera, specialmente all'ascella delle foglie e delle brattee, e talvolta anche dentro alle logge del Pericarpio. Porgono esempio di queste diverse sorta di bulbilli il *Lilium bulbiferum*, gli Agli, l'Agave fetida, ecc. I Bulbilli hanno la facoltà di riprodurre la pianta, siccome i semi ed i bulbi propriamente detti. V. BULBETTO.

BULBO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] È un corpo arrotondato o bislungo, fatto di foglie sottili membranacee e di squame carnose, talvolta distinte ed interrotte, talvolta continue ed incappellate le une dentro alle altre, che corrispondono alle basi di altrettante foglie guainanti in tutto od in parte, e s'attaccano alla periferia di un disco sodo, da cui nascono per di sotto le barbe o radici, e vuol essere considerato, siccome un fusto. Il Bulbo, propriamente parlando è dunque un insieme degli organi fondamentali della pianta, raccorciati e contraffatti. Ne porgono esempio le piante della famiglia delle Gigliacee, la Cipolla, l'Aglio, il Narciso ed altre. Allorché l'ingrossamento è costituito da una massa sorda, propria del fusto o della radice, prende il nome di Tubero. V. — *Bulbus, aureo.* — *Ovid. Art. Am.* (C) Li candidi bulbi, li quali sono maculati della greca cittadella. (Tom.) *Cresc.* 6. 63. Se il gambo del giglio, innanzi che sia aperto il suo seme, si piegherà in terra in tal maniera che la sua cipolla non si disbarbi, la si copra con la terra: infra pochi giorni mette in ciascun nodo del gambo una picciola cipolla a modo del suo bulbo. *Cr.* 6. 63. 1. (C) Il giglio si pianta del mese di ottobre e di novembre in terra grassa e ben lavorata, e prendonsi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi o secche, al modo che si fa degli agli.

2. (Anat.) [Pacch.] Nome dato dagli anatomici a varie parti che la loro forma ha fatto paragonare ad una cipolla.

[Pacch.] Dell'aorta, grande Seno della medesima.

[Pacch.] Dei denti, o Riunione dei denti e de' vasi situati nella cavità dentaria.

Del nervo olfattorio: specie di Ganglio che il nervo olfattivo produce nella fossa etmoidale prima di separarsi in filamenti. (Mt.)

Dei peli: Corpo globoso ch'è nella spessezza del dermide, e da cui escono i peli. (Mt.)

Dell'uretra: Gonfiamento di questo canale vicino all'origine della verga. (Mt.)

Della vena cerebrale: Gonfiamento della vena giugolare interna alla sua uscita dal seno traversale. (Mt.)

Si dice pure dell'Occhio [Pacch.] che alcuni dicono anche Globo dell'occhio. — *Red. Cons.* 1. 7. (C) Ma il bulbo dell'occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

† **BULBO.** Agg. *Burbero.* *Bocc. Com. Dant.* 2. 61. (Man.) E questi cotali malinconici sono sempre nell'aspetto chiusi, bulbi ed oscuri.

BULBOCASTANO. S. m. Dal gr. *Βουλβοκαστανόν*, Bulbo, Cipolla, o in generale qualsiasi Radice rotonda, e *Καστανόν*, Castagna. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare del *Bunium bulbocastanum*, L., della famiglia delle Umbrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo, detto ancora Pancacciolo, Castagna di terra, notevole per la sua radice costituita da un tubero tondo, carnoso, buono a mangiarsi cotto nell'acqua e sotto alla cenere.

BULBOCODO. S. m. Dal gr. *Βουλβοκόδον*, Cipolla, e *κόδον*, Pelle. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Colchichee, e dell'Esandria monoginia di Linneo, così chiamato dalle tonache da cui sono coperti i suoi tuberi. Il Bulbocodio di primavera (*Bulbocodium vernum*, L.), ancorché di bassa statura e di fiori piccoli, è tuttavia coltivato nei giardini, perchè s'aprono assai per tempo.

BULBOMANIA. S. f. Dal gr. *Βουλβομανία*, Cipolla, e *μανία*, Furor, Eccesso. (Bot.) [D. Pont.] Malattia stenica delle piante, effetto di soverchio vigore; donde avviene che si sviluppano bulbi dentro alla cavità del Pericarpio al posto dei semi. È un fatto che suole accadere abitualmente in alcune specie di Aglio.

BULBOSO. Agg. m. (Bot.) [D. Pont.] Che produce bulbo; si chiamano Bulbose, o Bulbifere quelle piante che hanno il fusto o per meglio dire il peduncolo dei fiori che spunta da un bulbo. È in Plin.

V. BULBO. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 498. L'aglio, porri, cipolle, e altre simil piante bulbose. — *Lib. Cur. Malatt.* (C) Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

2. [Cont.] Che ha forma di bulbo. *Cit. Tipocosm.* 481. Radice... nodosa, tonda, schietta, bulbosa.

BULBRIANA. S. f. Lo stesso che Baldracca. *Fir. Luc.* 4. 1. (C)

BULESIA. S. f. (Vet.) [Valla.] Sinonimo di Fetteone o Forchetta. V. questi vocaboli. — *Cr.* 9. 48. 2. (C) Colla curasnetta del ferro si toglia via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell'unghia all'unghia del piede, acciocché la bulesia predetta possa svaporare. E appresso: Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

† **BULESIO.** S. m. (Vet.) [Valla.] Sinonimo di Bulesia, Fetteone o Forchetta. V. questi vocaboli. — *Cr.* 9. 45. 3. (Mt.) Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva e l'unghia, il quale è peggio degli altri, e più alligge il cavallo.

BULGARO (Consuetudine di). (Leg.) [Can.] Così dicesi, dal suo luogo d'origine, la consuetudine per cui l'usufrutto di tutti i beni lasciati alla moglie si restringe agli alimenti (cibaria, vestitus et habitatio), se vi sia prole superstite: in quisa però che la vedova abbia diritto di prenderli da se stessa, come amministratrice dei beni insieme coi figli, e non sia tenuta a chiederli all'eredità.

BULICAME. S. m. Propriamente è il nome che si dà ad alcune Vene d'acqua, che sorgono bollendo nel piano di Viterbo; e pigliasi eziandio per qualunque Sorgente di simili acque. V. BULICARE. *G. V.* 1. 51. 1. (C) E li Romani vi mandavano gl'infermi, per cagion de' bagni ch'esseono dal bulicame. *Pecor.* 17. 1. La città di Viterbo fu fatta, per rispetto degli bagni che escono del bulicame.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 328. Torno a dire se non si dessero venti, l'atmosfera palustre si alzerebbe a guisa di colonna, come fa il fumo dei bulicami, senza potersi disgregare, e spandere lontano, a danno dei circconvicini abitatori. *E* 1. 332. I bulicami, o lagoni tramandano incessantemente, una copiosissima evaporazione in forma di bianca e folla nebbia, fetente di zolfo.

2. E per simil. *Dant. Inf.* 12. (C) Parea che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiamata bulicame quella fossa del sangue bollente, per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quine (qui), onde esce, si cuocerebbero le uova. *Dant. Inf.* 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame, che sempre si scema.

Morg. 27. 56. (C) Un certo guazzabuglio ribollito, che pareva d'Inferno il bulicame.

5. *Trasi.* Per Moltitudine, Gran numero di persone. *Bern. Catr.* 11. (Mt.) Quanti siete voi in casa? M. Un bulicame.

BULICARE. V. n. ass. Bollire, e propriamente dicesi delle acque che scaturiscono bollendo. [T.] Che venga dal lat. Bullio lo prova Bulicame con L. scempia. — *Sen. ben. Varch.* 4. 5. (C) Che (diremo) dell'acque calde che bulicano ne' liti medesimi?

2. [Fig.] E dell'uso anche Bulicare per Muoversi pian piano sopra una superficie. Bulicano i bachi da seta, e altri piccoli animalucci uniti insieme. Nell'aceto, se si guardi con lenti d'ingrandimento, si vedono bulicare molti piccoli animali.

5. E fig. *Lami, Dial.* p. 368. (Gh.) Ne' libri greci stampati da professori medesimi di lettere greche simili errori vi bulicano a centinaia.

4. [T.] Sentirsi bulicare un dito o altra parte non è nè il Prudore, nè il Solletico; è un movimento più leggero del primo, meno piacevole del secondo, e meno tormentoso quando il solletico è tormentoso.

[T.] Uno si sente anche bulicare tutto, quando un'inguidume, anco per causa morale, lo piglia.

† **BULIMA.** S. f. Frotta confusa. [T.] Bullio ha senso aff. a Ferveo. *Virg.* Littora fervere (di frequenza affaccendata). — *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (C) Sarem poi, Come dire, affogati dalla bulima. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima, ..., sì grande e sì strana, che,...

2. In bulima. *Post. avverb. vale In frotta, Alla mescolata. Toc. Dav. Ann.* 3. 58. (C) Marco Valerio e Marco Aurelio, nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada.

BULIMACA e **BULINACA.** S. f. (Bot.) [D. Pont.] Lo stesso che Bulimacea, Bulimacola, e Bonaga, nomi volgari di due specie di Ononide (*Ononis arvensis*

e *O. antiquorum*, L.), le cui radici sono raccomandate dai medici come risolventi ed aperitive. — *Pataff.* 1. (C) E pur di palo in frasca e bulimaca. (La stampa per errore legge Bulinaca.) *Volg. Dioc.* Insalasi la bulimaca, prima che ella metta le sue spianze.

BULIMACCA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Bulimaca. V.

BULIMACOLA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Bulimaca. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 47. ediz. 3. (Gh.)

BULIMIA. S. f. (Med.) Lo stesso che Bulimo. V.

BULIMO. S. m. (Med.) Spezie di fame, detta anche Bulimia, così grande, ch'è malattia, e consiste in un'eccessiva fame riguardo alle forze digestive dello stomaco, o in una avidità di mangiare più di quel che si possa digerire, ed è accompagnata da mancamenti di cuore. V. CINORESSIA. — *Dal gr. Βούλιμος, particel. intensiva, e da ἄνωξ, Fame. Bulimus Agg. in Festo; altre forme in altri. Lib. cur. malatt.* (C) Il bulimo è differente alquanto dell'appetito cammo, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empire lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patiscono altresì quello che da' medici vien detto bulimo.

BULINARE. V. a. Intagliare col bulino. (Funf.)

BULINATURA. V. BURINATURA.

BULINO. S. m. (B. A.) Sorta di Strumento, per lo più colla punta d'acciajo, colla quale sottilmente si scava, e s'intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri, rabeschi, e figure. [T.] *Fr. Burin, che lo accosta un po' a Veru. Ma questa non pare l'orig.* [Cont.] *Vas. Pitt.* xxiii. S'intaglia col bulino che è un ferro quadro tagliato a unghia dall'uno degli angoli all'altro per isbieco, che così calando verso uno de' canti lo fa più acuto e tagliente da due lati. *Spet. nat.* xii. 77. Un bulino che è una verga d'acciajo a quattro lati, la cui estremità è obliquamente appianata per incidere il rame. — *Cellin. Racc. pag.* 10. (M.) E in quelle cominciò a girare il bulino (che così si chiamava per nome quel ferrolino con che s'intaglia). [Val.] *Algar. Op. Scelt.* 3. 164. Appena il bulino vi potrebbe arrivare.

2. Talvolta si piglia per Incisore. *Bald. Dec.* (M.) Altre (carte) in gran numero l'abbellissero, tutte d'eccellente bulino.

5. A bulino. *Post. avverb. co' verbi* Lavorare, Intagliare, ecc., vale Col bulino, Con lavoro di bulino. *Sagg. nat. Esp.* 169. (C) La superficie poi di essa si vede tutta graffiata, ..., come cristallo tagliato a bulino finissimo.

BULINO. S. m. (Astr.) Costellazione meridionale, stabilita dal sig. De la Caille nel suo Planisfero australe. Ei la chiama Coelum scalptorium. (Mt.)

† **BULLA.** S. f. Bolla. *Dant. Purg.* 17. (C) E come questa immagine rompè Sè per se stessa, a guisa d'una bulla Cui manca l'acqua sotto qual si feo. *But.* Cioè a similitudine di una campanella d'acqua, che si chiama bulla.

BULLA. S. f. (Arche.) Ornamento o Distintivo che si portava da fanciulli romani pendente dal collo in sul petto, in segno d'ingenuità e di fortuna. *Baldin. Bac. Mascher.* 41. (Gh.) Due teste d'uomini, una d'un vecchio e l'altra d'un giovane, che volgessero la collottola l'un all'altro; e quanto al cuore, l'autore lo messe loro al collo, perciocchè la bulla, ornamento dei fanciulli nobili romani, era fatta come un cuore.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 255. Donava ad essi di quegli ornamenti, che appendonsi al collo, e che i Romani chiamano Bulle.

BULLETTA. S. f. Polizetta per contrassegno di licenza di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico. *Dittam.* 1. 23. (C) Che si poteva d'uno in altro loco Passar per le cittadi ad una ad una. Senza costar bullette na gran di moeo. *Pataff.* 7. Fammi anche la bulletta a questa omai. [T.] *Strat. port.* 121. Siena... obbligati riscontrare con la bulletta tutta la seta. — *Infar. Sec. a' lett.* (Man.) Comandò ai ministri che e la misura ed il peso ne prendessero immantamente, e l'una e l'altro insieme con la bulletta si registrasse al campione.

2. E più estesamente per Contrassegno del pagamento d'un dazio qualunque. *Bart. Ben. Rim.* 4. (M.) Chè, s'io fossi al tuo Campi là mugnajo, Macinerei il gran senza bulletta, E 'n don tel cuocerei, sendo fornajo.

5. Per Contrassegno qualunque, per partecipare ad alcuna cosa. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Tesserula diminutivo di tessera è la bulletta o contrassegno qualunque, mediante il quale si partecipava

alla distribuzione di grano, che si dava gratuito ai poveri cittadini.

4. [Val.] *E per Passaporto che si dà alle persone per uscir d'un luogo.* Sacchett. Nov. 117. Se tu puo' far cotesto, o che vieni per licenza o per bullette? *E appresso:* Sacchett. Nov. 117. Perocchè... non poteva uscir di Padova, il Signore ordinò con quelli delle bullette, gli facesse... Ar. Cass. 2. 1. Se il cuor tuo s'ha da partir questa notte, fa' che io lo sappia così a tempo, che t'or possa la sua bulletta prima che si servi l'officio.

5. *Per quella Polizzetta, nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte.* G. V. 10. 112. 4. (C) S'aprivano le dette borse, mischiando le bullette, e poi traendo la bulletta in avventura.

6. [Val.] *Altro che bullette e frasche, cioè Cosa di valore, di considerazione.* Nov. Ant. 1. 42. Non dubitare ch'io ti ristorerò una volta di tanta fatica, quant'io ti do d'altro, che di bullette e di frasche.

7. *Non è roba da bulletta. Dicesi in prov. delle Cose cattive, o vecchie, e specialmente de' Panni logori, non essendo soggette le robe usate a pagar gabella.* Serd. Prov. (M.)

BULLETTA. S. f. *Piccolo Chiodo da appendervi roba non molto pesante, da guarnire stivali e scarpe.* [G.M.] *Forse così detta perchè rassomiglia nel capo a una piccola bolla.* = Pataff. 6. (C) *E de' zoccoli frasse le bullette.* [Cont.] Fal. Vas. quadri, 1. 3. Cuoio di suola, bullette.

[r.] *Anco per fermare il cuojo d'una seggiola.* [Cont.] *E' per fermare il cuojo ad un arnese di legno qualsiasi.* Florio, Metall. Agr. 316. A la parte di sopra di questa tavolaccia con piccole bullette di ferro è conlitta una parte del cuoio.

[r.] *La bulletta può essere di metallo prezioso.* [M.F.] *Bullette quadrate. Così dette perchè sono quadrate e non rotonde, come sogliono d'ordinario.*

[M.F.] *Bullette tonde dette anche Cocomeruzzi. Tanto le bullette quadrate quanto le tonde le adoperano i legnajoli nei lavori più minuti.*

[M.F.] *Bullette a polino, o a punta di diamante; così dette dalla forma del capo.*

[M.F.] *Bullette acciajoline; così dette dalla materia onde son fatte.*

[M.F.] *Bullette da imbroggiare; così dette perchè se ne servono i Calzolari nell'imbroggiare, ossia tener fermi i pezzi della scarpa quando cominciano a lavorarla.*

[M.F.] *Bullette migliarine: le più piccole.*

BULLETTAJO. S. m. *Da BULLETTA, nel signif. aff. a Chiodo. Colui che fa o vende le bullette.* (Man.)

BULLETTAME. S. f. *Quantità di bullette di varie specie.* (Fanf.)

BULLETTATO. *Agg. Guarnito di bullette, nel signif. aff. a Chiodo.* Salvin. Odiss. 137. (C) Il forestier sopra una sedia Bullettata d'argento fa sedere.

[r.] *Pind. Odiss. Spada d'argento bullettata.*

BULLETTINA. S. f. *Dim. di BULLETTA, aff. a Chiodo.* Dav. Colt. 165. (C) *Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.*

BULLETTINAJO. S. m. [r.] *Chi vende alla porta del teatro i biglietti d'entrata.*

BULLETTINO. S. m. *Dim. di BULLETTA. Polizza o Scrittura breve.* Cron. Morell. 273. (C) *Ma fatto la pace, o fatto una ragunata di molte prestanze, fa d'aver un bullettino, ricorri a signori.*

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 68.* Ordinò il Gran Duca, che a' più bisognosi da i soprantendenti de' sestieri si facesse una polizza a guisa di bullettino, o contrassegno, ove era notato il nome del povero, e quanti pani doveva ricevere, con la quale andava ai magazzini, e ne aveva tanti per una crazia l'uno, quanti erano notati nella polizza.

2. (Leg.) *Così chiamavasi ancora Quello che si dà da qualche Magistrato per liberare altrui dall'esecuzione personale.* Buon. Tanc. 4. 6. (M.) *Che tra richieste, bullettini e tocchi, Alla fin nelle Stinche mi merrrebbe.* [Val.] Varch. Stor. 1. 197. *Nè era lecito a' sentenziati e giudicati dalla Quarantia concedere bullettini o altra sicurtà.*

[F.] *Panciat. scritt. var. 34.* *Quella volta ella (Gerusalemme) non aveva il bullettino de' Nove, e non poteva esser presa. (Il magistrato de' Nove faceva ai debitori una carta o bullettino, per il quale non potevano esser presi.)*

5. (Leg.) [Val.] *Ordine scritto di un Magistrato per fare atti contro chicchessia.* Sacchett. Nov. 87. *Mette il partito, ch'era proposto, di mandare un bullettino allo esecutore, e che l maestro Dino abbia i confini.*

4. *E per Passaporto.* Franc. Sacch. Nov. 117. (C) *Non avendo il bullettino, non potea uscir di Padova.*

5. [Val.] *Guarentigia, Immunità.* Fag. Rim. 6. 127. *Signor, vi prego a pormi al vostro ruolo, Nè me ne vo' servir per bullettino, Per non pagare un becco d'un quattrino, De' creditori quando vien lo stuolo.*

6. *E per quella Polizzetta che serve ad aver l'entrata ne' teatri.* Red. Lett. 1. 272. (M.) *Quando si reciterà la commedia, Ella avrà in casa i sei bullettini, e procurerò che ve gli abbia la mattina di buon'ora.* [Val.] Fag. Prod. 68. *Bullettini, i quali non son di quelli, che introducono alla commedia.*

7. *E per un Pezzetto di carta su cui si scriva checchessia.* Cas. Lett. Sor. 240. (Man.) *Se mi scrivete cosa che non possa, secondo voi, leggere l'ammalato, scrivetelami in bullettino fuor della lettera.*

8. (Chir.) *Per similit. Dicesi quel Pezzetto di pannolino o altro che intriso d'unguento si mette sopra le piaghe. Più propriamente Piastrello.* V. (Mt.)

† BULLETTONE. S. m. *Libro dove si registravano gli atti, i contratti, e simili cose.* Borgh. Vese. Fior. 479. (C) *Nel libro de' Visdomini, o vogliamo dire nel bullettione, si veggono contratti di lui del MCXV, quando fu donato al Vescovado il castello di Monteneuto.*

BULLETTONE. S. m. [Cont.] *Bulletta grande, nel signif. aff. a Chiodo.* Bart. C. Arch. Alb. 197. 20. *La basilica non avrà mai l'imposte di bronzo, faccinsi adunque di legno di cipresso, di cedro, e simili, e adornansi con bullettoni di bronzo.*

BULLETTONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Micheli a due sorta di funghi, di cui non si conosce ancora la specie.*

† BULLIRE. V. n. ass. [Val.] *Novell. Fior. 212.* Sarà pur penoso a soffrire per lo forte bullire.

† BULLIZIONE. S. f. [Camp.] *Per Bollizione, più vicina al lat. Ebullitio.* Com. Boez. 1. *Ma in tali bullizioni dello mare l'acqua si volta per flusso e riflusso.*

† BULSINO e † BOLSINA. S. m. e f. (Vet.) [Valla.] *Infermità del cavallo più comunem. detta Bolsaggine o Bolsedine. Ella è essenzialmente caratterizzata dal così detto ribattimento dei fianchi, consistente in ciò che l'atto della espirazione, o cacciata dell'aria dal petto, invece di farsi in un movimento solo, siccome nello stato naturale, si fa in due tempi o movimenti.* = Cr. 9. 20. 1. (C) *Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare, e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso, e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata. E Num. 3. Nel tempo della vendemmia si cibi d'uve mature, o s'abbeverà di dolce mosto, e in questo modo si curerà della bolsina.*

BUNIO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Pianta volgarmente detta in Toscana Navone salvatico, lo stesso che Bulbocastano.* V.

† BUO'. [T.] *Per Buono Agg.; come Co' per Con i e So' per Sono.* Tor. Barb. (C) *Buo' senie.*

BUOMPRESSO. V. BOMPRESSO.

BUONACCIO. [T.] V. BONACCIO.

BUONACCORDO. [T.] S. m. *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo; di figura simile a un'arpa a giacere, ma col fondo di legno: chiamasi anche Arpicordo, e Gravicembalo. Secondo V. Galilei (Dial.), era questo un cembalo, la cui tastatura piccola si adattava alle corde dita de' fanciulli.* (Lic.) *Allegr. 268.* (C) *La ribeca e l' Buonaccordo.* [Val.] *Fag. Rim. 2. 94.* *A suono di spinetta o buon accordo.* V. anche BONACCORDO.

2. *In senso ambiguo per cel.* [Val.] *Fag. Rim. 3. 98.* *Par che i falliti il buonaccordo alletti (la speranza dell'accomodarsi e scamparla).*

BUONABAMA. S. f. (Agr.) [Bor.] *Specie di Ortaglia della famiglia dei Chenopodii (Chenopodium bonus Henricus).*

† BUONAERIE. [T.] *Quasi tutt'una voce. Buonaria. V. BUONO, § 87.*

† BUONAEREMENTE. [T.] *Avv. Da BUONAERIE, Buon'aria. Sen. Pist. 120. (L) (Qui nel senso di Bontà affettuosa; ma avrà avuti anco gli altri not. negli anal.)*

† BUONAERETÀ. [T.] S. f. *Bonarietà. Sen. Pist. 120. (C) (In senso aff. a Mitezza.)*

BUONA FEDE. [T.] *In certi usi pronunziati e pensati quasi tutt'una voce. V. BUONO, § 26-29.*

BUONA GRAZIA. [T.] *Quasi tutt'una voce. V. BUONO, § 59.*

† BUONAGURATO. [T.] *Agg. Benaugurato. Di pers. fortunata.* Tes. Br. 8. 13. (C)

BUONA LANCIA. [T.] *Quasi tutt'una voce, fatta S. m., come dicesi d'uomo che è una buona spada, penna, lingua; e dicevasi Tante barbate, e sim. Salvin. Inn. Omer. (Mt.) Marte soprapposente... Forte-mano indelfesso, buona lancia. (Non bene d'un dio.)*

BUONAMANO. [T.] S. f. *Mancia, per lo più data a mano e a gente di condizione inferiore, in danari, e non molti. (Fanf.) Segnatam. i vetturini e sim.: Mi darà tanto e la buonamano. — Mancia ha senso più gen. V. anche BUONO, § 60. Varch. Suoc. 3. 6. (C) Tu ne caverai oggi qualche buonamano. Fag. Rim. 4. 53. (Vian.) Il camerier volea la buonamano. [r.] Una grossa buonamano. — Gli ha dato tanto per buonamano.*

Plur. [M.F.] *Sett. Lib. Sat. Nell. 124.* *Se mille... buonemani non pagate a madonne e madonnette, Fin a' sassi vi fan visi da cani.*

2. *Fig. Di novella o fatto, per soprappiù, piacevole, o anco, ironicam., spiacevole.* [T.] *Questo per buonamano. = Ghed. Lett. bologn. 1. 328. (Vian.) Ne avrei forse tratta la buonamano di un sonettaccio.*

BUONAMENTE e BONAMENTE. [T.] *Avv. Da BUONO. Bone Avv. lat. aureo.*

Di bontà vera. Gr. S. Gir. 17. (C) *La spirituale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto.*

2. *Semplicità in senso buono.* [r.] *Bart. Dan. As. 9. 7. 21.* *Fino a quel tempo si era bonamente vivuto, parte col reggimento di certe regole universali che furono il primo abbozzamento delle Costituzioni, parte...*

3. *Semplicità soverchia o Bonarietà.* [Val.] *Bart. Cin. 3. 64.* *Da questo dunque buonamente ingannato...*

4. *Nel senso di buona equità.* Lat. *Aequum et bonum.* Borg. Lett. Beniv. 111. (Man.) *Le differenze... che in quel tempo accadevano in casa i Capponi, erano buonamente rimesse tutte o in quel Paolo o in Neri suo fratello.* [Val.] *Bart. Cin. 2. 176.* *A quel ch'egli, udite le parti, buonamente sentenziasse, come al giusto dovere, stavan contenti.*

5. † *In senso di Bene, dacchè l'Avv. lat. Bene è come dire Bone.* [Tav.] *Dicer. Div. p. 449.* *Catilina, tu non puoi buonamente qui dimorare.*

[Camp.] † *Guid. G. A. 25.* *Non bonamente aprendo gli occhi, come quello a cui mancava lo spirito.*

[Val.] † *Cellin. Vit. 1. 243.* *Buonamente io ne bevvi più d'un fiasco (ben più).*

In senso sim. i Fr. Tout bonnement.

6. † *In senso aff. a Quasi, perchè l'approssimazione allo scopo è una specie di Bene nella relazione sua.* [Camp.] *Volg. Metam. 7.* *Percuotente bonamente il sole la sommità de' monti (fere).* [Tav.] *Cinque altri lib. met. Ov. Buonamente che per Quasi che. Mil. M. Pol. 165.*

BUONAMISURA. S. f. [M.F.] *Da Buona e Misura. Quel po' di più oltre la misura che si dà a chi compra panni o altre cose che vendonsi a misura di lunghezza o di capacità.*

BUONAMORTE. [T.] S. f. *Quasi tutt'una voce. [r.] Confraternita della Buona morte.*

2. † *Di prediche su questo soggetto, e di cerimonie religiose.* Assol. Fag. Rim. (Mt.)

[A.Con.] *Funzione per impetrare una morte buona; e si fa o a certi giorni dell'anno, o per una determinata persona in fin di vita. È sonata la buonamorte (le campane annunziano la funzione).*

BUON'ANIMA e BUONANIMA. [T.] V. BUONO, § 6.

† BUON'ARIA e † BUONARIA. [T.] V. BUONO, § 87.

† BUONARIETÀ. [T.] S. f. *Bonarietà. V. questa voce. [Camp.] Somm. 40. (Nel senso di Bontà, anzi di Lealtà.)*

† BUONARITÀ. [T.] S. f. *Astr. di BUONAERIE, che contraevasi in Buon'are. Buonarietà. Vit. Bart. 31. (C) (Qui Bontà di maniere amorevoli e miti.)*

BUONA VOCE. [T.] *Nome Agg., comp. per iron., della rana, nella Batracom. Salvin. (Mt.)*

BUONAVOGLIA e BUONA VOGLIA. [T.] *Composto usato per lo più a modo di Sost. nel senso che spiega l'es. [Camp.] Diz. marit. mil. Buoneviglia dicesi quei forzati che, fornito il tempo della condanna, rimangono alla catena, per essere debitori del Principe, sinchè hanno il loro debito pagato; ed anco così si chiamano coloro che vendono la libertà con obbligo di servire in una galca. Fra questi sono*

ottimi gli Spagnuoli ed i Napoletani. (Il secondo è il senso originario.) [Cont.] Il Pant. (Arm. nav. 431.) aggiunge che vendono la libertà, per vivere o per giocare, essendo vagabondi. = Buon. Fier. 2. 4. 17. (Man.) Il Signor nostro Vnol uomini' buone voglie; e de' forzati. Perché di poca fede, non fa stima. [Val.] Fag. Rim. 1. 153. E mostrerò, po' poi, ch'io sono stato Non asin buona voglia, ma forzato.

Il seg. Locuz. intera indica l'orig. della ell. Segner. Man. 7. 13. 3. (C) Far da schiavi i più vili che mai si truovino, quali sono gli schiavi chiamati di buona voglia (così Milite di volontà).

Alleg. 270. (C) Son buonavoglia schiavo alla catena. Buon. Fier. 3. 2. 13.

2. Fig. non usit. [Val.] Chiabr. Lett. 10. Io son forzato, e non buonavoglia, del verno; e non posso uscire del mandraccio.

3. (Fanf.) Chi, senza obbligo, fa checchessia.

4. [A.Con.] Iron. Chi ha poca voglia di far bene. Buonavoglie, quegli Scolari che non s'assoggettano alla rassegna e agli esami, ma studiano a capriccio e male. — Un gran buonavoglia, Uno svogliato in qualunque genere di cose.

5. Di piante che, senza quasi essere forzate dall'umana cultura, fruttificano come volenterose, e servono all'uomo. Non usit. Magal. Var. Operet. 4. 30. (Gh.) Campagna tutta coperta d'alberi buonevoglie, da frutto e da ombra. — Di Buona voglia, V. BUONO, § 19.

† BUONAVOGLIENZA. [T.] S. f. Benevolenza. Lib. Cur. malatt. (C) Fr. Jac. Tod.

BUONCOMPAGNONE. [T.] S. m. e quasi Agg. Chi è sollazzevole in compagnia.

BUON COSTUME. [T.] S. m. Talvolta sta come tutt'una voce; e può scriversi unito. Così Bonimoris nel b. lat. V. BUONO Agg. § 11.

BUONCRISTIANA. Agg. [Cont.] Sorta di Pera. In qualche dial. Virg. Crustumium. Spet. nat. III. 119. Le pere più stimate, come la buoncrisiana, ... la bugrida, ...

BUONDATO e IN BUONDATO. [T.] V. BUONO, § 109.

In buon dato, o, se così piace, In buondato, sarebbe il modo più vivo. Poi Un buon dato, a modo d'Avv., per Di molto, è inusit., se non c'entra l'idea del Dare. Alleg. 33. (Man.) Fir. Rim. Burl. 3. 302. (C) E Trim. Prol. (Man.) Cosa che importa un buondato.

2. † Agg. plur. Buondati, per Molti. Lib. Viag. (C) 5. Avv., senza l'In. Buon. Tanc. 3. 2. (Man.)

BUONDI. [T.] Agg. di una sorte di ciliege, e c'è parecchi nomi di frutta ne' quali entra Buono. Questo non so se usit. Buon. Tanc. 3. 5. (Man.)

BUON DI e BUONDI. [T.] S. m. Tutt'una voce. Non augurio al cominciare del giorno o nella mattinata, ma forma di fam. saluto a tutte le ore; quasi rammenti che Dies manda a Dio. Di Buon di V. gli usi in BUONO, § 85 e 81.

BUON'ERBA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Tanaceto (Tanacetum balsamita, L., Balsamita suaveolens, Desf., Pyrethrum tanacetum, DC.). Pianta originaria del mezzodi dell'Europa che manda un odore aromatico piacevole, specialmente allorché viene stropicciata fra le mani. — Appartiene alla famiglia delle Composte o Sinanteree, e alla Singenesia poligamia superflua di Linneo.

BUON'ERBE e BUON'ERBE. [T.] V. BUONO, § 81.

BUONETTO. [G.M.] Dim. di BUONO. Piuttosto buono che no. Vestito ancora buonetto. Di pers. non s'usa.

BUON FARE e BUONFARE. [T.] Come tutt'una voce e a modo di Sost. Buonlavoro, Opera utile. V. BUONO, § 75.

† BUON FATTO. [T.] S. m. Da patersi scrivere e disgiunto, che sarebbe meno antiq., ma avrebbe senso di Fatto buono in gen.; e tutt'una voce, per Benefizio, sull'anal. del Benefactum lat. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 126. E 2. 178. Plur. Bonifatti. E 2. 268. Sing. non troncò Buono-fatto. = E 5. 44. (C) (Ma in questo sarebbe da vedere se intendà Buon fato.) [Val.] † T. Liv. Dec. 2. 179. Buon fatto contrapp. a Misfatto.

BUONGIORNO. [T.] Nel senso d'augurio può cadere di farne tutt'una voce. V. BUONO, § 84. [T.] Dare il buongiorno. E anche plur. Mi assordano col loro buongiorni.

2. Per antifrasi iron., come dicesi Darle buone (le busse); Buongiorno era detto un bastone col capo grosso a uso d'arme. Pucc. Centil. (M.)

BUONGOVERNO. [T.] V. BUONO, § 41.

BUON GRADO e BUONGRADO. [T.] Qui natasi segnatam. per le forme averb., dove sovente scrivesi

o intendesi quasi una voce. Del resto V. GRADO, e di ciò anche BUONO, § 20.

[T.] Ricevere, Sentire, di buon grado, di cosa che ci sia gradita, e di casa che ecciti la gratitudine nostra.

Coll'A non si userebbe che contrapp. a Malgrado. Cronich. Ant. 258. (Vian.) Erano portati in piazza per forza di popolo, e a buon grado o malgrado li (loro) conveniva pigliare la milizia. [T.] Potrebbero altresì Di buon grado e Di mal grado.

BUONGUSTAJO. [T.] S. m. Uomo di buon gusto.

Di gusto materiale. Targ. Tozz. Ott. Lex. Agric. 5. 88. (Gh.) Rozier propone ai più ricchi possessori e buongustai di frutta scelte, di contornare le pareti de' loro fruttai di cassette dove disporre le frutta da conservare.

2. Di cose intell. [Val.] è nel Fag. [G.M.] Buongustai di musica (che hanno buon gusto naturale più che sapere). [T.] Non bello; nè il popolo l'ha.

BUON GUSTO. [T.] S. m. Per lo più meglio scrivesi disgiunto. V. BUONO, § 53.

Ma nel seg. è da scrivere unito, in senso di pers. che ha buon gusto. † Deput. Decam. 3. 403. (Gh.) La lezione proposta... crediamo pure che sia per parere a' buon gusti più inge'uosa. V. BUONGUSTAJO.

BUONINO. [T.] Dim. di BUONO, anal. al lat. Benulus; ma che attenua anziché vezzeggiare, e indica talvolta mediocrità piuttosto d'altro pregio che di morale bontà. [T.] Versi buonini.

[T.] Mangiare, o altra roba.

Ma di bambino ha senso di lode morale con vezzo. Di pers. fatta, può suonare ironia. [T.] Stia buonino; segnatam. a bambino; che si cheti.

Buonino, come altri Dim., s'accorda con particelle di gradazione. [T.] Più buonino dell'altro. — Tanto buonino!

BUONISSIMO e BONISSIMO. [T.] Superl. di BUONO. Senso mor. Bocc. Nov. 43. 17. (C) Bonissima e santa donna. E 42. 10.

2. Intell. e sim. [T.] Vasar. Vit. Pit. 1. 244. Bonissimo architetto.

5. Corp. Bamb. Stor. 5. 64. (C) Corfù... è una città fortissima; e bonissimi porti avea.

4. Per Grandissimo. [T.] Cellin. Vit. p. 208.

[T.] Ha non tutti, ma molti de' sensi di BUONO. E può cadere anche in locuz. composte; come Di buonissimo' ora e sim.

BUON MERCATO e BUONMERCATO. [T.] V. BUONO, § 65-64.

BUONO. [T.] Agg. Persona i cui atti corrispondono al concetto del bene; Cosa che serve al conseguimento d'un bene. Negli ant. Lat. è Bonus per Bonus; e Bellus dicesi esserne quasi il Vezz., onde trovansi gemelle le idee di Buono e di Bello. Trovasi eziandio scritto Duonus, che lascerebbe supporre nella rad. l'idea di Dio, come nel germ. Got. al che forse accenna l'eb. Tov e lo slavo Bog. Non viene dunque dal gr. ὄνομα, Giovare, se non in quanto volessesi quest'idea cercare nel suono di Giove; nè dal lat. Beo, se non in quanto e l'uno e l'altro son suoni imit. di contentezza e di ammirazione.

1. 2. Buono, assolutamente, è Dio solo; insegna Cristo. [A.Con.] E la coscienza popolare ne ha fatto prov.: onde chi è lodato di buono, risponde: Dio è buono. [T.] Ne' libri sacri, con alta tenerezza: Lodate il Signore perché buono. — Buono siete voi; e, nella bontà vostra, insegnatemi le vostre giustizie. D. 3. 19. La prima Volontà ch'è per sè buona, Da sè, ch'è sommo Ben, mai non si mosse.

[T.] Eccl. Tutte le opere di Dio sono buone. — Gen. Vide ch'egli era buono (quanto aveva creato).

5. [T.] Il buon Dio fu quasi tutt'una voce come tutt'un'idea. Come dire Dio Signore, e sim. Dicesi anche Dio buono, ma questo sovente a modo di escl. o d'affetto o di meraviglia o di rassegnazione o di dolore. [A.Con.] Si dice ancora in esclamazione: Dio buono e santo, Dio buono e giusto, Dio buono e misericordioso! nè il Buono si pospone mai a questi attributi; nè come il fondamento.

[T.] Quando Dio buono è escl. d'impazienza, comincia a essere profanazione, e talvolta anche negli altri sensi. Nel discorso fam. egli è un nominare Dio invano, se facciasi sopra pensiero e a maniera d'intercalare. Anco i Lat. Dii boni! Onde Catone di M. Tullio, che avocatamente scherzava sopra gli Stoici: Dei buoni! il faceto Console che noi abbiamo! = Cecch. Incant. 2. 5. (Man.) Io ero un poveraccio da nessun veduto, da nessun conosciuto; ma poi che si seppe ch'io aveva tolto costei, Dio buono, che diventai io ad un tratto!

[T.] Anche: Buon Dio! è escl., e sovente più da senno o più tenera.

4. Il Buon Dio è dunque parola di venerazione insieme e d'affetto. Il Dio buono non si direbbe se non da chi credesse co' Manichei un altro Principio cattivo. I Greci avevano un tempio al Buono Iddio, Ἄγλαός Θεός, che forse nell'origine era senso ortodosso, fratesco poi.

A Dio dice il salmo: Lo spirito vostro buono mi guiderà. Ma più chiaramente nel pl. Gli spiriti buoni contrappongonsi ai cattivi o maligni. Ed è da tradizione pagana il buon Genio. I Fr.: Il mio buon Angelo: gl'it. più semplicemente Il mio Angelo.

[T.] Nel ling. fam. Buon diavolo, Buon diavolaccio, Uomo che, colle sue imperfezioni, non è nè cattivo nè inutile.

[T.] Virg. Bona Juno, in senso alto e pio, come altrove la chiama Onnipotente; ma quando D. (3. 1.) invoca il Buono Apollo, simboleggia la verace ispirazione divina.

3. [T.] Buon Cristiano (D. 3. 24.), Chi riconosce i principii del Cristianesimo e ama osservarne la legge. Prov. Tosc. 272. Non è buon Cristiano chi non è stato buon Ebreo. (D'un Ebreo fatto cristiano, che sia stato cattivo.) [A.Con.] Fam. Buon Cristiano, in gen. per estens., Uomo dabbene; sentendo il popolo che condizione di religione vera è onestà. [G.M.] Anco, Buon Cristianaccio, ch'è lode men piena.

Dant. Inf. 3. (C) Quinci non passa mai anima buona (sulla barca di Caronte). [T.] E 3. 6. Questa piccola stella (Mercurio) si correda de' buoni Spiriti (che fecero il bene, ma un po' per amore di fama).

[T.] Di pietà religiosa: Anima buona.

6. [T.] Buon'anima, nominando i defunti: Suo padre buon'anima, La buon'anima di sua madre. E nel plur. I suoi genitori buon'anima. [A.Con.] Sua aggiunge affetto; e si costruisce così: Babbo, buon'anima sua, mi dava questo consiglio (non Buon'anima sua, di babbo).

Di morto soltanto: Buona memoria; ed è più com. e con meno senso d'onore e d'amore. Anzi dicesi di tutti i defunti, per dirli defunti; e suona talvolta cel. o spregio. = Cas. Lett. Sav. 267. (Man.) M. Contarini, buona memoria. Bronz. Cap. 420. (C) [T.] La buona memoria del...

7. [T.] D. 3. 7. (La natura umana) qual fu creata, fu sincera e buona. [Camp.] E Purg. 28. Lo sommo Ben... Fece l'uomo, buono, a bene.

[A.Con.] Natura buona dice eziandio l'animo di tale o tale pers. che appare in modo più segnalato naturalmente disposta a bontà. Naturale buono è un che, più determinato ne' fatti.

[T.] D. 3. 8. Se il mondo... ponesse mente Al fondamento che Natura pone (alle naturali disposizioni di ciascun uomo, nell'educare e ne' pubblici uffizi); Seguendo lui, avria buona la gente. E 2. 16. Roma che il buon mondo feo (fece col Cristianesimo la bontà morale e civile del mondo moderno).

[M.F.] Far buono alcuno, Renderlo buono: Il Signore ci faccia tutti buoni. [T.] Augurio e raccomandazione a un giovanetto: Dio vi faccia buono.

[G.M.] Far buono alcuno; Farlo diventar buono, timorato di Dio. S. Antonin. Oper. a ben viv. — lei: T'avevo pregato che tu mi dessi una compagnia che mi facesse buono. [T.] S'è fatto buono (chi si è migliorato ne' costumi e ne' portamenti). [A.Con.] Farsi buono dice il merito del volere più che divenire. — Quell'uomo, dopo la malattia, corretto dal timor della morte, o piuttosto dal patimento e dal raccoglimento della solitudine, è divenuto buono. (Qui non cadrebbe S'è fatto.)

[Camp.] D. 2. 24. La mia sorella, che, tra bella e buona, Non so qual fosse più. [T.] E 1. 16. Della buona Gualdrada. [Camp.] Com. Boez. 4. In tanto alcuno è buono, in quanto serva (osserva) l'ordine, in l' (all') ultimo fine, lo qual fine è uno e sommo Bene.

8. Nel senso segnatam. relig. Buono s'approssima a Giusto, e si congiunge con questo, che dice più, denotando la bontà interna provata dagli abiti pratici virtuosi verso Dio e verso i prossimi. Nel senso soc., buono s'accosta a Probo; ma può suonare più piena lode che questo. [T.] Vang. L'uomo buono dal buon tesoro del cuore proprio produce il bene. Prov. Tosc. 137. Chi è felice (fortunato nel mondo), chi sa se è buono? E 59. Chi è buono, ne fa ritratto (nelle opere sue, e nell'aspetto). E 171. È vizio essere tristo, ed è peggio non conoscere che un altro sia buono.

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è reo, e buono è tenuto, Può fare il male, e non è creduto. = *Cecch. Dissim. a. 4. s. 8. in Teat. com. fior.* 2. 67. (Gh.) [F.] *Guic. Avvert. Civ.* 1. 103. Perché le opinioni false non durano, difficilmente vi riuscirà il parere lungamente buono, se in verità non sarete. [T.] *Sansov. Conc. polit.* Si troverà rarissime volte che avvenga, che un uomo buono voglia diventar principe per cattive vie, ancora che il fine fosse buono; e che un reo, diventato principe, voglia operar bene, e che gli caggia mai nell'animo d'usar quell'autorità bene, ch'egli ha male acquistata. = *Sallust. Catal.* 38. (Man.) Domandiamo e cerchiamo libertà, la quale niuno buono uomo (in questo senso posponesi) perde mai, se non insieme con l'anima.

9. In senso men ampio. [Camp.] *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui se ancor s'ammonta (rammenta) Di ciò che vero spirito mi disnoda (se approfitta de' miei vaticinii per reggere la sua vita).

[T.] *Prov. Tosc.* 281. L'avaro buono è l'avaro del tempo.

[T.] Buono come il pane, fam., di bontà e intrinseca e estrinseca, segnatam. in quanto non reca altrui danno nè dolore nè noja. [G.M.] Anco, Più buono del pane, che si lascia mangiare.

[A.Con.] A che è egli buono? intendesi e d'attitudine che viene da pregi morali e d'ogni altra. [T.] *Prov. Tosc.* 175. Frate sfratato e cával riscaldato non fu mai buono.

[T.] Non è buono, di pers., dice talvolta più grave biasimo che la sempl. negaz.

[T.] Non è nè buono nè cattivo, e di pers. e di cosa, dice sovente mediocrità più pendente al cattivo che al buono; tepidezza che rivolta lo stomaco.

[T.] Altro modo usit. Tra buoni e cattivi, degli amici ne abbiamo di molli. E così delle cose: Crediti tra buoni e cattivi.

10. Il titolo di Buono a pers. ha signif. or di stima, ora d'affezione; può riguardare i pregi abituali, può tale o tal serie d'atti, o un solo atto; può comprendere e il cuore e la mente. [T.] *D.* 2. 19. Il buon Virgilio. *E* 29. (Di Virgilio stesso) Il buon maestro. *E* 1. 4. *E* 7. *E* 8. *E* 13. *E* 18. *E* 19. *E* 21. *E* 29. *E* 2. 26. (Buon maestro può riguardare soltanto l'attitudine a bene ammaestrare; senonchè Buon maestro davvero non è chi non sia Maestro buono e uomo buono. *Hor.* (Dell'onesto censore degli altrui scritti) Vir bonus et prudens. *D.* 1. 10. Il mio buon duca (guida). *E* 12. *E* 2. 6.

Tass. Ger. 3. 13. (Man.) Il buon Tancredi. *Car. Eneid.* 11. 157. Il buon Trojano. *E* 1. 318. Il buon Aceste. *E* 362. (C) Il buon Cloanto (traduce Fortem. *E* Bonus nel lat. ha senso talvolta di pregi meramente esteriori, sempre però sottintesi l'uso buono di quelli).

[A.Con.] Dicendo: Quel signorè, quantunque trarico, è buono con tutti, intendiamo dell'affabilità, dei segni d'animo buono sinceri.

11. Degli atti umani. [T.] *D.* 2. 3. Buon' pregli (orazioni valevoli).

[T.] *Ps.* Lodate il Signore, perchè buono è il salmo.

[T.] *D.* 2. 4. Indugiati al fin li buon' sospiri (alla morte il pentirmi).

[Camp.] *Dant. Par.* 9. Su (in cielo) sono specchi, voi dicete troni (gerarchie), Onde rifugge a noi Dio giudicante Si che questi parlar' ne (ci) pajon buoni. (Giusto giudizio dell'umana moralità.)

Bocc. Nov. 67. 2. (C) Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese.

[T.] *D.* 3. 5. Se credi bene usar quel ch' hai offerto (nel voto, ritirandolo, e cambiando l'uso della cosa a Dio dato), Di mal toletto (cosa mal tolta) vuoi far buon lavoro.

[T.] *D.* 3. 19. Tutti suoi voleri e atti, buoni Sono, quanto ragione umana vede, Senza peccato, in vita ed in sermoni. *Vang.* Operò opera buona verso di me. — Veggano l'opere vostre buone, e glorifichino il Padre vostro. *D.* 2. 18. Amore, a cui riduci Ogni buono operare. *E* *Kim.* 242. Ogni pensier buono.

[Val.] *Frescob. Viagg.* 132. Questo non era buono costume.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Siccome i buoni costumi, per mantenersi, hanno bisogno delle leggi; così le leggi, per osservarsi, hanno bisogno de' buoni costumi. *E* in *Tac.*

[T.] *Nel sing.* Buon costume per lo più riguarda la moralità, segnatam. in quel ch'è del pudore e della continenza.

Bocc. Nov. 1. 15. (C) Frate, di santa e buona vita. [T.] *Libr. Cat.* 1. 4. § 15. p. 159. Quando tu vuoi (vuoi) avere... un fedele amico, non andare dietro (cercare) che sia avventurato, ma va dietro che sia uomo di buona vita. [G.M.] La buona vita fa la buona morte (tal si vive, tal si muore).

[T.] *Ma* Far buona vita con uno vale anco *Vivere bene seco, Rendere la convivenza piacevole e a lui e a sé. E Fare o Non fare ad altri buona vita, Trattarlo bene o no nel convivere seco.*

[T.] Far buona vita può anco valere il contrario di Vita buona; può intendersi d'agi e piaceri accarezzati più o men reamente. = *Varch. Subc.* 3. 5. (Man.) Egli era uomo di buona vita, e molto di suoi piaceri. (Ma non è da ripetere cotesta morale ambiguità.)

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 3. 44. Uomo di buono affare e di buono esempio.

12. Buon figliuolo, non solamente Chi bene adempie i doveri di figlio, ma Chi è buono anche nelle relazioni con altri: nel qual senso, familiarm., altresì Buon ragazzo: e l'uno e l'altro anche d'uomo procelto.

In senso più angusto. Del non fare disordini, dello stare cheti. *Nell. J. A. Comed.* 2. 50. (Gh.) Fate voi, miei figliuoli; conate quando volete, siate buoni, sapete. *E* 82. Signora madre, ci conduca anche stasera al teatro; saremo buoni buoni.

Ell. [T.] Buoni! Buono! (sottint. state).

A chi vuol farsi chetare. [T.] Stia buono. O assol. Buono! Buono, via! Non solo d'irrequietezza, ma di corruccio o di opposizione a quel che diciamo.

[A.Con.] Stia buono s'adopera a volte per disporre la volontà, non bene disposta, a fare qualcosa; ed è modo autorevole, specie co' giovanetti: Via, è ora di studiare: badi li, stia buono.

[A.Con.] Stia buono, detto a chi sogliamo dare di tu, o di cel., o è tono d'autorità un po' sdegnata. Invece Sta' buono; è per lo più in tono amorevole e serio.

[T.] Stia buono, familiarm., anco per troncato un discorso; chè non si contraddica a noi; o discorso spiacevole a quello stesso che ci parla.

[A.Con.] Buono; su; ha più d'ortazione. Si dice ancora: Su, buono; ed è anche più vivo.

Per cel., e d'uomini fatti e di popoli. [T.] Questa volta staranno buoni. — C'è chi lo farà stare buono. (E questo suona minaccia.)

15. Per rispetto affettuoso all'età, dicesi sovente: Buon vecchio, senza lode di bontà vera. *Tass. Ger.* 7. 15. (Man.) Al buon vecchio.

Così Buona donna, segnatam. se di povera gente. *Bocc. Nov.* 15. 24. (C) Della buona femmina. Buon uomo, modo di chiamare uno di cui non si sappia il nome. (C) *Bocc. Nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno.

14. Secondo ch'è preposto o posposto a Uomo, muta senso. [T.] Uomo buono ha tutto il valore della bontà virtuosa e benefica. *Machiav. Disc. Liv.* 3. (La riduzione delle repubbliche verso i loro principi) conviene che nasca o da una legge, la quale spesso rivegga il conto agli uomini che sono in quel corpo; ovvero da un uomo buono, che nasca fra loro, il quale, con li suoi esempi e con le sue opere virtuose, faccia il medesimo effetto che l'ordine.

[A.Con.] Buon uomo ha usi varii. È buon uomo, suona, almeno in parte, lode di vera bontà. È un buon uomo, la afferma meglio. [T.] *Ma*, secondo il contesto e il tenore della voce, il titolo di Buon uomo può avere senso, se non di dispr., di commiserazione; dice almeno che il cuore è più della mente. = *Bocc. Nov.* 6. 3. (C) Un buon uomo, assai più ricco di danari che di senno. [T.] Il buon uomo gli crede. = *Segner. Pred.* 2. 3. (C) Stimato... che siano amici della vostra persona? Oh, voi buoni, se vel eredete! [T.] Siete pur buono! Siete purc un buono uomo! Il gran buon uomo che siete! [A. Con.] *Segnatam. coll'art.*, suona altro che lode. = *Cecch. Comed. med.* 53. (Gh.) Egli è di quelli che son buon' tre volte.

[T.] Buon uomo può dunque suonare semplicità, o bontà molto mediocre. Ma non è da profanare neanche per cel. la lode della bontà.

[T.] Buona donna non ha tanto il senso di dispr. o di beffa: dice solo semplicità di maniere, e indole più innocua che innocente. Donna buona è lode piena.

[T.] *Ma* Buona donna, per antifrasi, vale di cattivi costumi.

13. Nella repub. di Firenze Buonuomini, dodici, succeduti ai trentasei; nel 1280, quattordici, metà Guelfi e metà Ghibellini. [T.] Terziarii un tempo, poi laici, amministratori di vendite in pro de' poveri, Buonuomini di San Martino. V. anco BUONUOMO.

[Cont.] Dicesi di quei mercanti che giudicano come arbitri, o altrimenti conoscono, delle questioni commerciali, quasi scelti a tale ufficio perchè buoni (fr. Prud'hommes). *Cons. mar.* 3. Privilegio concesso per il (dal) Re alli sopradetti buoni uomini del mare, sopra l'elezione del detto giudice. *E* 10. I detti Consoli... hanno sopra di esso il Consiglio di quelli buoni uomini mercanti: e dipoi fanno il medesimo con i buoni uomini dell'arte del mare, pigliando il loro parere.

11. 16. Veduto specialm. delle pers., venghiamo alle relazioni loro colle cose esteriori. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Non si trova in questo mondo cosa del tutto buona, e che non abbia in sé qualche parte di male.

[T.] Gran buona cosa!, ha senso e di bontà intrinseca e di mera utilità, segnatam. piacente. E il Gran rincalza l'esclamaz. anco dove parlisi di pers.

[T.] *D.* 2. 17. Altro ben è, che non fa l'uom felice... non è la buona Essenza, d'ogni ben frutto e radice.

17. De' sentimenti. [T.] Buon volere, Volontà, Voglia, Grado, Animo, Cuore.

[T.] *D.* 2. 11. Quei ch' hanno al voler buona radice (vogliono il bene, e lo vogliono bene). *E* 13. Fien li tuoi piè dal buon voler si vinti, Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser su pinti (sospinti a salire al Bene). *E* 18. = *Petr. son.* 14. (C) [T.] *D.* 3. 4. Se il buon voler dura (d'adempire il voto).

Bocc. Nov. 27. 37. (C) Andatisene..., di buon volere. (Più com. in questo senso Di buona voglia.)

18. Buona volontà porta sensi più varii che Buon volere. Dice l'intenzione, dice il desiderio, dice la disposizione abituale, dice il costante continuo operare volendo il bene. [T.] In questo senso il Cristianesimo dice: Uomini di buona volontà.

Nel senso d'intenzione. [T.] *Prov. Tosc.* 279. Di buone volontà è picca l'Inferno. *I* Fr. L'Enfer est pavé de bonnes intentions.

Di disposizione abituale. *Bocc. Nov.* 10. 8. (C) Non è perciò loro tolta la buona volontà.

Anco in *Quintil.* è tale locuz.; ma a quel tempo non poteva avere senso aff. a Buon proponimento (di perfezione morale). [T.] *D.* 2. 10.

[T.] Dicendo Scolaro di buona volontà; Buona volontà di studiare; restringiamo il signif. all'opera della mente, ma con qualche tintura di moralità tuttavia.

[T.] *Similm.* Buona volontà di lavorare, e altri tali.

19. Buona voglia ha pure usi suoi proprii. [T.] *D.* 1. 46. Vinse paura (del fuoco) la mia buona voglia Che di loro abbracciar (i tre rincontrati in Inferno) mi faceva ghiotto.

Nel senso più alto che suol darsi a Buona volontà, è più usit. [T.] *D.* 3. 28. Mercede (merito di beatitudine) Che Grazia partorisce e buona voglia (viene dal buon uso della libertà e dalla Grazia).

Poco usit. anco il seq. *Bern. Or.* in. 61. 18. (Gh.) Pensando, se caval vi trovasse o guarnigione Per forza o buona voglia, ad ogni via, Non si partir, che fornito non sia. [T.] In questo senso più com. Di buona voglia.

Dant. Purg. 9. (C) Per li tre gradi su di buona voglia Mi trasse il duca mio.

[T.] *Nel modo* Stare di buona voglia, la frase è quasi tutt'una voce, e vale Allegro, Consolato. *Ma* quando diciamo Fare una cosa di buona voglia, l'Agg. non è così incorporato al Sost.

1. *Cecch. Incant.* 4. 1. (Man.) O. Acciocchè, s'io avessi bisogno di nulla, tu mi possa soccorrere. S. Della buona voglia. (Oggidi risponderessi: Di buona voglia.)

[T.] *Potrebbevi anco:* Di tutta buona voglia.

[T.] Di Buonavoglia, detto di pers., in una parola, V. questa voce.

20. [T.] Di buon grado dice non in gen. la volontà, ma il piacere che provasi a fare o permettere o ricevere cosa.

Modo sim., men com. [T.] *Pule. Luig. Morg.* 1. 45. Battézzati al mio Dio di buon talento.

[T.] Sapere buon grado denota sentimento di gratitudine. Men com. Sapere il buon grado. *Sen. ben Varch.* 1. 2.

21. Di buon animo dice talvolta qualcosa più che Di buon grado; e può denotare disposizione più intima che Di buona voglia. *Ar. Negrom.* (C) Con tutto il cuor vi prego e supplico Che me la concediate di buon animo.

[T.] *Din. Comp. Cron.* 53. Partironsi i capitani molto allegri e di buon animo; e cominciarono a convertire gli uomini, e dire parole di pietà.

In questo es. ha parte del signif. dei seg., in cui vale Animo lieto e forte. [T.] Buono animo esse, *Plant.* — *Ambr. Cof.* 2. 4. *Segner. Pred.* 20. 1. State pur di buon animo, o Cristiani, che a noi singolarmente è toccata la buona sorte...

In senso sim. [T.] *D.* 1. 2. E tanto buono ardire al cor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca...

22. Di buon cuore suona più direttamente la cordialità dell'affetto. [T.] *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. Quanto di buon cuor l'amo e desio. *C. pop. tosc.* Io l'amo di buon cuore; e tu l'adiri.

[T.] *Belc. Vit. Colomb.* 28. S'inginocechiò in terra in presenza della donna sua, e con buon cuore disse... (*Men com.* in questo senso il Con; ma non è che non abbia un signif. speciale.) *Gr. S. Gir.* 28. Sono perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore. *Vit. Plut.*

[A.Con.] *Fam., anzi volg.* Fare o Dire cosa di buzzo buono, di tutto proposito.

[T.] *Bemb. Stor.* 3. 32. Volontariamente (volentieri) e di buon cuore vi do il mio suffragio. *Bocc. Teseid.* 4. 52. E di buon cuor perdono alla Fortuna, Se mai di mal mi fece cosa alcuna.

Persona di buon cuore, dice l'indole pietosa e disposta a giovare. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Sono effetti veramente d'uomini di buon cuore e amatori del prossimo.

[T.] Nel senso del fr. Bon courage. *Giorn. Arch. St.* 99. Facesti un buono e fedel cuore (al cimento). *Bocc. Nov.* 77. 17. Ora io vo: aspè'tati (aspetta), e sia (sii) di buon cuore. — *E 27.* 3. (C) Il pregò che di buon cuore stesse.

23. Quindi dello speranza. [T.] *Bocc. Decam.* 161. Confortati, e sta' a buona speranza. *Sen.* In spem sui bonam adducitur. *Hor.* Spem bonam certantque. — *Bocc. Nov.* 13. 13. (C) [T.] *D.* 1. 8. Lo spirito lasso conforta e ciba di speranza buona. *Petr. son.* Speranze buone. (*Qui e altrove, l'aggiunto di Buono serve a determinatamente discernere quel che è lo devole, piacevole, utile, dal contr.*)

24. Così s'illustrano i luoghi seg. [T.] *D.* 3. 22. E non sai tu che il Cielo è tutto santo, E quel che ci si fa vien da buon zelo? *E 2.* 29. — Buon zelo, nel *Sacch. Serm.* 201. (*perchè c'è un zelo tristo*); e ivi: Buona pazienza (*perchè c'è il patire o forzato o vile, la tolleranza sprezzante, e la condisendenza rea*).

[T.] *D.* 2. 41. Lo tuo... dir m'incuora (*mette in cuore*) Buona umiltate (*c'è quella che arvilisce e disperda*). *E 23.* Del buon dolor che a Dio ne rimarrà (*ricongiunge l'anima al suo Sposo divino*). Il dolore non disperato o superbo, nè di semplice attrizione, ma temperato d'umiltà e fede, amore e speranza.

[T.] *D.* 2. 18. Buoni e rei amori.

[T.] Veder di buon occhio.

[T.] Buone disposizioni. — Buono spirito. — Buona coscienza, *Quintil.* — *D.* 1. 28. Coscienza m'assicura La buona compagnia, che l'uom franchezza Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

25. [T.] Aggiunge al Sost. che esprime di per sé cosa buona. In buon accordo, Di buon consentimento, In buona armonia.

26. [T.] Buona fede, dice la Credenza sicura nella verità del fatto o nella parola propria o altrui: quindi anco nella bontà ch'è verità in atto.

[T.] Cavale. *Espos. Simb.* 436. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile e invisibile non è se non la bontà di Dio. (*Coll'A men com.; ma della fede religiosa, sincera e piena, cadrebbe più proprio A che In o Di*.)

[T.] Buona fede verso altrui, quando si parla e opera senza voler nascondere il vero; Verso sé, quando non si tenta di dissimulare a se stesso il giudizio della propria coscienza.

[T.] *Esop. Cod. Fars. fav.* 34. p. 96. Volendo la volpe villanamente schermire la cicogna, invitolla a cera; ed essa, puramente di buona fede credendo che procedesse di buona amnistà, accettò.

[Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 2. 120. Ma egli, che già s'era accordato a buona fede col..., rifiutò quei

partiti. [T.] *San. canz. poet. ant.* 97. In tutto a buona fede a voi mi do. *Bemb. Stor.* 9. 127. I quali... di buonafede, a' Provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, prestì fossero.

[T.] Andare a buona fede, in una cosa. — Procedere con buona fede. (*Il Con dice più espresso la sincerità che accompagna le opere tutte*.) *L'In concerne specialm. il credere senza sospettar male in altri o nel fatto proprio.*)

In questo senso anche col Di; e par che dica più piena sincerità; anche, talvolta, credulità.

27. Quindi il senso de' moralisti e de' giureconsulti: Tenere una cosa in buona fede, ereditarla di legittima possessione. [T.] *Segner. Conf. instr. cap.* 10. Quando il penitente ritrovisi in buona fede, o perchè si creda di non dover niente, o perchè stimi di dover solo la sua rata parte;... lasciatelo in quella ignoranza, a lui salutare.

[T.] Dicesi: Possedere, Comprare in buona fede. E: Possessore, Compratore di buona fede.

28. [T.] Uomo di buona fede, e Chi procede senza malizia abitualmente, ma sapendo a chi e in che si fida: e anco dicesi il Credulo, il Semplice; segnatam. se senz'altro: E di buona fede, di troppo buona fede.

Esop. Cod. Fars. fav. 54. p. 163. Udendo il mal provveduto (arveduto) bosco le dolci preghiere della scure, e la grande utilità e onore che le portava il manico; di buona fede, non considerando i gravosi danni che di ciò seguir li poteva, gli diè il manico. *Bocc. Nov.*

29. In buona fede, e sim., escl. asseverante, che tiene del senso di Allè. Non com. oggidì. [T.] *Cas. Rim. burl.* 12. E' par che n'escan fuori oggidì tanti Che, in buona fede!, è un vitupero espresso. *Bocc. Decam.* — *Fir. Luc.* 11.

1 *Bocc. Nov.* 76. 15. (C) Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè? [T.] *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fè, in buona fè, ch'io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quel che prima io non pensava.

Più vivo. [T.] In verità buona, affermazione più calzante che senza l'agg.: e denota l'unità del vero col bene.

30. [T.] Quanto alla morale bontà delle relaz. soc., diciamo: Buona madre, Buon padre, Figliuolo, Fratello, Sorella, e via via. L'aggiunto preposto denota quella speciale bontà che richiedesi a esercitare affettuosamente gli uffizi imposti dal vincolo di cui si ragiona. Dicendo: Padre buono, Madre buona, intendesi della morale bontà in assoluto. Un buon padre non sempre è, in tutto, uomo buono; una madre buona può, nel fatto, non saper essere buona madre.

[T.] Buon marito ha un senso suo proprio di bontà relativa alla moglie. C'è de' tristi nomini che sono buoni mariti, non lasciano mancar nulla alla moglie. — Marito buono dice o la morale bontà o l'indulgenza.

[A.Con.] Marito mio buono, Padre mio buono, Figliuolo mio buono, Moglie mia buona, e sim., esprime tenerezza, segnatam. nel dolore grande.

31. [T.] Buona amicizia dice Sall., perchè non ogni amicizia così chiamata si merita questa lode.

[T.] Buon amico è Chi appieno soddisfa a tutti i doveri dell'amicizia; e dicesi familiar. chi mediocrementemente esercita certi uffizi di sociale benevolenza. Gli è mio buon amico.

[T.] Buona benevolenza è in Cic.; e non è pleonasm. — Buon accordo diciamo, non Buona concordia, perchè questa, essendo più intima, non può che non sia intera, e però buona in sé. — Buona armonia, specifica il senso mor. della voce che lo ha troppo generale in sé.

32. [T.] Buon vicino, Orazio.

[T.] Buon compagno, e dell'attuale e dell'attuale compagnia, e d'affetto operoso e di mera piacevolezza. — *Bocc. Nov.* 79. 19. (C) Buono e fedel compagno.

In senso più leggero. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. (C) Quivi era, non so come, capitato un certo buon compagno fiorentino. *Castigl. Corteg.* 2. 94. Ma per niun'altra causa fanno tante pecoraggini, che per essere stimati buon' compagni. [T.] Anche Buon compagno.

[T.] Buona compagnia e Buona società nel senso francese di Pers. bene allevate, di condizione onorevole e di gentili maniere, non è da ridire dagli It.; ai quali Buona società non significa che, moralmente accettabile, o, al più, vantaggiosa.

33. Buona maniera dice talvolta soltanto il contrario di Brusca, Spiacente. [T.] Con buona maniera si dolse, gli diede un rimprovero.

In gen. [T.] Parlare con buona maniera.

[T.] Anche d'atti corp.: Far le cose con buona maniera.

Ma segnatam. nel plur. suona Maniere piacevoli, affettuose. [T.] Uomo di buone maniere. — Belle maniere dice piuttosto la gentilezza, l'eleganza.

34. Buone parole e di bontà vera, e anco non dure, e che diano o lascino speranza. [A.Con.] Quel contadino, licenziato dal podere, andò a chiedere grazia al padre, che non l'accolse male, ma gli dette buone parole.

[T.] *Prov. Tosc.* 267. Le buone parole ungono e le cattive pungono. *E 56.* Le buone parole non rompono i denti (*non fanno male a profferirle; ma a certuni par che alleghino i denti*).

In senso più espresso. buono. [T.] Mitigare l'ira altrui con buone parole. — Mettere una buona parola.

Dice anco Parole piacevoli oltre al vero e alla coscienza. Onde talvolta opponesi a Tristi fatti, o a Nessun fatto buono.

35. Modo risentito di chi vuol far intendere che soffrirà fino a un certo segno i soverchi altrui. [T.] Son buono e caro; ma poi quando la mi monta...

[A.Con.] Contrapp. più in gen. Gli è buono e caro, ma va in bestia per nulla. — Tu sei buono e caro, ma sei permaloso.

36. Buon padrone, Chi tratta con affetto, o almeno con umanità, chi gli serve o ministra. [T.] *D.* 4. 17. Vergogna... Che innanzi a buon signor fa servo forte. *Guil.* Da bon servo a bon signore. *Vang.* Servo, buono e fedele. *Un servo in Orazio:* Bonus et frugi.

37. [T.] Buon servizio, anco di chi non è servo.

[T.] Buon ufficio e Buoni uffizi, in senso più ampio e nobile ed efficace.

[T.] Buona guardia fare, e di pers. e di cose.

[T.] Pers. o Cosa è in buone mani; Ben custodita e bene trattata. *Mu anco per iron.*

[T.] Buon consiglio, e quasi tutt'una voce nel modo. La Vergine del Buonconsiglio.

38. Di bontà indulgente e soccorrevole. [T.] *Ar. Fur.* 31. 81. Può dir, se salva la persona, Che Fortuna gli sia propizia e buona. [Camp.] *Volg. En.* 12. O Dii d'Inferno, siatemi buoni, perocchè la volontà delli Dii di sopra è contra me (*Este boni mihi*). [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 12. 756. [T.] *Vang.* Perchè, se io son buono, il tuo occhio è maligno?

[T.] Siatemi buono, e scusate. — *Hor.* Des veniam bonus.

[Tav.] *Cat. Lib.* 4. 41. E sia (sii) sì buono a' buoni, che a te non sia danno. [T.] Buono a è in *Cat.*; Buono verso, in *Cic.*; Verso può dire relazioni meno intime: A le comprende in modo generico; Con denoterebbe le relazioni abituali; Per, la disposizione e l'effetto più pieno. Egli è buono per me, è buono con tutti.

39. Buona grazia, oltre al significato più che di semplice grazia, o almeno più familiar. (quando non sia iron.) il grazioso atteggiarsi o parlare; vale anco la disposizione dell'animo buona; dimostrata con fatti non pochi, più che in parole. Ed è in *Cic.*

In senso più ristretto. *Bocc. Nov.* 13. 25. (C) Con buona grazia di tutti, Alessandro con la sua donna... si partì di Firenze. *Car. Lett. med.* 2. 197. (*Man.*) Vorrei... poterlo fare con sua buona grazia.

Vas. 8. 101. Domandò... se, con buona grazia del cardinale, andrebbe a fare in Arezzo alcune finestre.

[T.] Siccome Con licenza e Con buona licenza, così Con sua buona grazia è il modo più cortese o più ironico per chiedere permissione o scusa di fare o dir cosa.

[T.] Essere nella buona grazia d'alcuno è più fam. e forse ha senso men pieno e men alto che Nella grazia o In grazia; diciamo anco Essere in grazia d'uno o ad uno, non mai In buona grazia. A questo vuolsi l'articolo. — Essere nelle grazie, meglio senza Buone.

[T.] Ricevere delle buone grazie riguarda cortesie e amorevolezza; onde è meno che Ricevere grazie.

La buona mercè, meno com. *Bocc. Nov.* 15. 12. (C) Dove io, la buona mercè di Dio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggio. [T.] *t E 44.* 12. Se egli si vorrà, a buon concio, da me partire, egli converrà che primieramente la sposi.

40. Della condizione sociale, Buono anco in *Plant.* e in *Ter.* dice i buoni natali, nonchè legittimi, onorati nell'opinione del mondo

[T.] Buona famiglia, Buona casa: *in ant.* Buon sangue. = *Bocc. Nov.* 78. 3. (C) Agiati, e di buone famiglie popolane. [T.] *Arch. St.* 8. 3. Un giovane dabbene, e di buona condizione circa il grado nostro. = *Bocc. Nov.* 44. 12. (C) Noi non possiamo aver di lui altro che buon parentado. *E* 68. 21.

Non com. oggi. *Nov. ant.* 61. 1. (C) Si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

[T.] † *Liv. Dec.* 1. 56. Giovane di buono affare. (*In altro senso dal mor. not. più su.*)

41. *Agiatezza segnatam. Bocc. Nov.* 3. 2. (C) Che la sciocchezza, di buono stato, in miseria alcuno conduca.

[T.] *Di ricchezza:* È buona casa.

Esser di buona famiglia talvolta usati in questo senso. = *Bocc. Nov.* 53. 5. (*Man.*) Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo. *Onde, per più chiaramente denotare la bontà vera, converrà dire Famiglia buona, o sim. Del resto* Aver una buona famiglia e altri modi *sim. conservano il senso mor. senza ambiguità.*

1 Buono, *assol., per Benestante, anco in Cic.* [Val.] *Fat. d'Enea*, 150. Era uomo buono di ricchezza, e migliore di lingua. = *Bocc. Nov.* 78. 1. (C) Stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persone. (*Così nel Napol. intendono Galantuomini.*)

42. Buon cittadino, *Che adempie onorevolmente e utilmente gli ufizi della vita civile.* *Cic.* *Bonus civis.* [T.] *Giorn. Arch. st.* 2. 67. Per amore... verso la patria è pari a qualunque altro buon e amorevole cittadino. *E* 198. Avendosi a fare e' Signori, chi sarebbe buono? Lui gli rispose, Iddio vi ispiri.

[T.] *Migl. Cresc. st.* 4. Ritrovando di molti animi buoni di cittadini, all'altro stato esosi.

[T.] Buono, *in senso civ., di cittadino da fidarsene, Ben disposto per le cose della patria, dicesi tuttavia ass. È buono.*

[T.] *D.* 2. 20. O buon Fabrizio. *E* 9. Il buono Metello.

45. *De' governanti.* [T.] *D.* 3. 13. A' regi che son molti, e i buon' son rari. *Lasciando stare il Buon Augusto* (1. 1.), *E il buon Barbarossa* (2. 18.); (2. 21.) *il buon Tito.* *E* 1. 21. *Buon Re Tebaldo.* (*Virg. Bone rex.*) *E* 2. 3. *Alla mia buona Gostanza.*

[T.] *Di governo religioso, Buon pastore, Vang.*
[T.] *Buon magistrato dice e l'attitudine civ. e la mor. e l'intell.* — *Buon impiegato, piuttosto l'attitudine pratica, anche non altamente adoprata.*

44. *Di governo.* [T.] *Ar. Fur.* 3. 18. Sotto il benigno e buon governo loro (*Estense*). *Let. Com. Larc.* S. Jacopo ci mantenga in pace, libertà e buono stato.

[T.] *Buon governo, in Firenze, il Ministero della polizia. Qui non si potrebbe esporre l'epiteto, che entra in corpo al Sost. e può matarne il senso.*

[T.] *Se il Mio buon diritto può suonar troppo sim. al modo Fr.; A buon diritto è italianissimo, non solo di cose ore ha luogo l'idea dello stretto diritto, ma secondo l'originaria idea gen. di rettitudine.* A buon diritto ebbe lode. — A buon diritto è da chiamare benemerito.

[T.] *A buona equità, men com., ma serve a specificare la differenza tra l'equità e la giustizia.* *Lat. Jus quod semper acquum et bonum est.*

[T.] *Buone leggi.* *Varch. St. Fir.* 10. *È in Tac.*

Di buona legge, *non com., ma non morto, in senso gen., aff. di A buon diritto.* [Val.] *Segner. Patern.* 4. 36. Il dire a Dio: *Pater mi*, di buona legge non tocca che a Cristo solo. [T.] *E Mann. Lugl.* 26. 3. Il Profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme e di lode; perchè mai, di buona legge, non possono andar disgiunti.

IV. 43. *Delle qualità dell'uomo, altro che le morali.* Buon senso, Buon giudizio, Buon senno, Buona mente, Buon gusto.

[T.] *Buona mente diceva ai Lat. e può dire a noi Quel tanto di senno che scampa dalla pazzia; e anche, Maturo uso delle facoltà perfezionate dall'arte. Può anco valere Rettitudine virtuosa d'intenzioni.*

Bocc. Nov. 66. 10. (C) Io credo fermamente che egli non sia in buon senso.

[T.] *Buon senso dice per lo più semplicem. il contr. di Follia o altro difetto di mente.* Buon senso dice il rettamente sentire e giudicare le cose, e secondo buona norma parlare e operare.

[T.] *Prendere parola o atto in buon senso, in signif. aff. a in buona parte, ma più angusto.*

[T.] *Buon giudizio restringesi all'intelletto; ed è però men gen. del sempl. Giudizio; e, d'ordinario, men pratico.*

[T.] *Buon ingegno restringesi quasi sempre all'uso che se ne fa nello studio e nell'opere d'arte.*

[T.] *Buona testa, fam., e dell'ingegno, e del prudente parlare e operare.*

[T.] *Buon cervello, fam., è men lode. Qui iron. Cecch. Incont.* 2. 4. (*Man.*) Ma io ho tanto buon cervello, ch'io non me ne ricordo.

[T.] *Buona memoria, di chi presto apprende, e di chi ben ritiene; ha anche senso mor. di ricordarsi del bene e del male ricevuto.* Buona memoria dice il pop. anco per *Ingegno felice, specialm. di giovanetto: ed è uso sapiente.*

46. *Buon giudice, e nel pr., e d'ogni giudizio e privato e interiore.* [Val.] *Bind. Bonieh. Canz.* 1. *Coraz.* 272. Buon giudice ha rispetto (*cura*) Di dannar quello, in cui lo vizio trova.

[T.] *In senso simil. ampio Buon testimone.* *Ar. Fur.* 40. 41. Annibal e Jugurta di ciò fero (*furono*) Buon' testimoni (*del pericolo di ricorrere a stranieri*). *Prov. Tosc.* 300. Il tempo è buon testimone.

[T.] *Buona causa, in Cic. E a noi può avere più sensi: giusta, facile a vincersi, vantaggiosa o onorevole a chi la tratta.*

47. *De' varii modi dell'esercitare l'intelligenza.* [T.] *Intendere, Prendere in buona parte un discorso, un atto; Non se ne offendere, Non lo torcere a male.*

[T.] *Prov. A buon intenditor poche parole.*

[T.] *Buona intenzione, Buon fine.*

[T.] *Buon mezzo, Buono spediente.*

[T.] *Buona idea, vera, conveniente, arguta, opportuna.* Buon pensiero, retto, ingegnoso, felicemente trovato. *In senso mor.* Questo non è buon pensare.

[T.] *Buona dottrina vale Sana quanto alla verità.* Buone massime comprende anco la pratica. Buoni principii, anco le azioni.

[T.] *Buona regola.*
48. [T.] *Per tutti i buon' rispetti, quel che altrove, Per ogni buon riguardo, dicesi del prendere le precauzioni ai casi possibili.* Viaggiando anche d'estate, per tutti i buon' rispetti, prendete il mantello. — E' sarà un politico infallibile; ma, per tutti i buon' rispetti, supponete ch'è possa non ingannare no, ma ingannarsi.

[T.] *Con buon rispetto, Con suo buon rispetto; modo di scusa nel rammentare cosa di senso spiacevole; e nel chieder licenza di dire o di fare cosa innanzi a pers. a cui s'abbia riguardo.*

49. *Ha valore fortissimo nel modo:* [T.] *Ho le mie buone ragioni, e sim. Giorn. Arch. st.* 224. Gli dicevano che lui non risedesse più vicario per buona cagione, essendo lui della casa de' Medici. (*Così, non usit.*)

[T.] *Buone ragioni; Valide, Oneste.*

[Val.] *Let. Fed. II. Coraz.* 25. Queste cose si provano per più ricca testimonianza di molti, e ancora per buone carte. [T.] *Buoni attestati, documenti.*

[T.] *Buona prova, Buon segno.*

[T.] *Di buon luogo, Sapere, Avere notizia attestata da pers. o da segni credibili.* = *Car. Lett. ined.* 2. 92. (C) *E Apol.* 24. (*Man.*) Dicendo affermativamente non *l'oserebbe:* bisogna intendere, se l'avete di buon luogo. [Val.] *Ner. Sammin.* 9. 58. *E di buon luogo avendo poi saputo, Ch' ei.*

In senso sim. [T.] *Di buona fonte, e Da buona fonte; che è imag. più viva, segnatam. in materie stor. o letter.; ma anco di pratica, e afferma più.*

[T.] *Di buona ragione, Post. averbialm., vale Con ragione, Secondo ragione, Secondochè la buona ragione vuole.*

[T.] *Anco iron.* *Le ha avute di buona ragione (le busse e sim.), ma qui ragione ha il filosofico senso di specie.*

50. *Del pensare sopra altri.* [T.] *Avere buona opinione d'alcuno.*

[T.] *Buona fama, Cic. e S. Paolo.* *Bern. Or.* 1. 10. 2. (C) *Avrà uno in buon conto una persona: Ciò ch'ella fa, gli par che perle sia.*

[A. Con.] *Buon nome è stima di galantuomo, ed è comune a tutti gli onesti:* Buona riputazione è un che di più propalato: Buona fama, anche più: Buona opinione è più indeterminato.

51. *Tenersi buono, in altri dial.* In buono, quel

che è *Lat.* *Videri sibi pulcher, e i Tosc. oggidì con ell. elegante Tenersene.* *Firenz. Op.* 2. 160. (*Gh.*) Or non vi dico se Niccolò, al quale i suoi amici davano ad intendere ch'egli era un Gerbin novello, se ne teneva buono con loro. *Cecch. Servig.* 3. 3. (C) *E non che egli se ne sia accorto o se ne sia crucciato, anzi se ne tien buono e la va or in qua e or in là contando per favore.* *Fir. Nov.* 4. 224. (*Man.*) Si tenne buono di siffatta richiesta, e se ne ringalluzzava tutto. [Cont.] *G. G. L. II.* 2. Tornando... alla conformazione delle sue opinioni con quelle che io stimo vere;... io confesso di tenermene buono, e di stimar più il mio giudizio che prima non facevo.

52. *Buone arti, in Cic., ogni specie di intell. coltura.* *Tuc. Dav. Ann.* 6. 127. (*Man.*) Studioso di buone arti.

Menz. Op. 3. 43. (*Gh.*) *Car. Lett. Tomit.* 95. (*Man.*) [T.] *Giorn. Arch. st.* 67. (*I lincei*) hanno per fine gli studii delle buone lettere, ed in particolare, di filosofia, ed altre scienze a quelle conferenti (*attenti a quelle*). Meglio Buone che Belle lettere; che così comprende anco le scienze.

† *Non aver buone lettere, Aver poco senno, o, come familism., Averne pochi.* [Val.] *Del Ross. Sretan.* 52. Usava di dire ancora che Silla non aveva avuto buone lettere a diporre (*deporre*) la dittatura.

55. *Dell'artista.* [Val.] *Ar. Fur.* 16. 39. *La fe' (fece) da buoni artefici sculpire.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 8. t. 1. p. 230. Tutti gli artefici si chiamano buoni, cioè dotti nel loro mestiero; come, buon musico, buon pittore, cantante... [T.] *D.* 3. 20.

Di attitudine intell. e pratica. [T.] *Buon matematico, Buon medico, Buon grammatico.*

Fa da buon maestro: Non vuole che il suo scolare si svoghi col guardare or un libro, or un altro. (*Gh.*)

[T.] *Poeta, Cic. — Boni dicere versus, Virg. — Bonus Homerus, Hor. — Bis terque bonum cum risu miror.*

54. *Opere d'arte.* [T.] *Buon quadro, Lodevole nel più delle parti.*

[T.] *Buona musica, secondo i principii del bello vero.* [Ross.] *Don.* 9. 262. Per le buone musiche, che ogni sera vi si sentivano (*in quelle chiese*).

[T.] *Buoni versi, quasi contrap. ai cattivi d'altri.*

[T.] *Buon libro, Sanamente pensato, ben fatto, e utile.*

[T.] *Buona edizione, Accurata e non inelegante.* [Garg.] *Buone prove (d'incisione), Stampe che, dopo quelle avanti lettere, conservano la freschezza delle prime.*

Segnatam degli Scrittori e degli scritti. [T.] *Buono scrittore, modo quasi prop. alla lingua it., per dire puro e sano in fatto di lingua. Ma in questo senso il Buono scrittore è sovente altro che Scrittore buono, o Bello e grande scrittore.* *Varch. St. F. Lett. ded.* (*Quelli che non tendono a moralità*) non si possono con ragione, ancora che dottissimi siano, nel numero riporre de'buoni scrittori. *Dati:* Gli scrittori del buon secolo... (*il 300: ma non si che tutto in essi sia buono, e nulla di buono nel precedente o nel seguente*). [Val.] *Borghin. Desc.* 3. 247. Si troverà... in buon autore, e del secolo buono (*della lingua*).

[T.] *Ma Buon autore può riguardare soltanto la bontà delle dottrine e quindi l'autorità.*

[T.] *Buona lingua; Pura, e bene adoprata. — Cotesio in buona lingua italiana non si dice. (Ma di tale locuz. i pedanti abusano fieramente.)*

[T.] *Parola buona nell'uso letterario è quella che può usarsi come conforme all'indole della lingua; non barbara, nè sconveniente per altro rispetto.*

In senso mor. aff. al già not., ma non si che non cada anche qui. *Bocc. Nov.* 25. 16. (C) *Con buone parole, e molti esempli confermò la devozion di costei.*

[T.] *Buona penna, Uomo che bene e francamente scrive.*

[T.] *Scrivere di buono inchiostro, In modo chiaro e forte, segnatam. di lettere. In senso sim., ma più mite, e solo di efficacia.* *Giorn. Arch. st.* 8. 3. Il vescovo gli ha scritto una buona lettera; in tal modo che tengò certo si contenterà fare quello che vogliamo.

53. *Buon gusto, Senso retto e delicato del bello e del conveniente.* *Ar. Fur.* 35. 26. (*Gh.*) *Avere avuto in poesia buon gusto.* *Salvin. Disc. ac.* 2. 67. Malamente sembra che s'adattino alla lettura degli Scolastici; quasi temano di perdere il loro buon gusto

Segn. Ales. Memor. Viag. e Fest. p. 93. (Gh.) Cominciava allora... a rifiorire il buon gusto di tali materie (architettoniche).

Delle opere. Filic. Pras. 112. (Gh.) Quattordici suoi epigrammi, che non tutti mi pajono fatti col medesimo buon gusto.

[T.] Vestito, Amese, Colore di buon gusto.

56. *Veggasi in BELLO delle locuzioni Bell'è buono, Buono e bello. Le due idee prendono sovente della bontà e della bellezza l'una dell'altra. Il Bell'ordine è sempre Buon ordine; il Buon ordine (se si dica davvero) è bell'ordine. Cronichet. 260. (C)* Aveva già scritto a Dieci che ogni cosa avea in buona ordine.

57. [T.] Buono talvolta dice mediocrità, quasi contrario d'ottimo. Come vi parve quel discorso di quel Deputato? — Buono. *Detto con un certo tono e atto, intende: Altra cosa che Bello. Qualche volta, Non è cattivo, suona più lode che Buono.*

V. 58. *L'idea del piacevole sta tra quella del bello e dell'utile; e il vero piacere è premio della morale bontà. Quindi è che Buono ha senso aff. quando a Piacevole e quando a Utile. Ma di ciò poi.*

[T.] Nel primo diciamo Buon umore e sim. Darsi buon tempo. = *Bocc. Nov. 43. 18. (C)* Trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo. E 20. 21. (Man.) V. sotto, § 105.

59. *In senso aff. a questo è il seg. Lasc. Parent. a. 4. s. 2. in Teat. com. fior. 3. 35. (Gh.)* Ridi pur; tu hai buon ridere; chè non ti tocca. *Laudi il comodo in Giambull. Appar. Fest. Tu hai buon dire; chè non ti dolgono i denti, nè debbi (devi) essere mai stato innamorato.*

60. *Nel senso di Piacevole e d'utile insieme. [T.] Buona novella. Ar. Fur. 25. 52. Sperando, per l'annuncio buono, Acquistar grazia. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 124. = Alam. Gir. 4. 142. (C)* Nè mai più nuove n'ebbi o triste o buone.

[T.] Quindi Buona mano, la Mancìa, stendendosi la mano di chi dà, benigno a chi gli passa quasi da mano a mano il presente della buona novella. V. anche BUONAMANO. = *Cecch. Incant. 1. 4. (Man.)* Per la buona mancia ch'io ne cavo.

61. *Più propriam. nel senso di utilità. [T.] Prov. Tosc. 54.* Ogni ajuto è buono (anche piccolo, a chi sa approfittarne. Nulla è da slegare). [Tav.] *Valg. ant. Prov. cap. 4. 1.* Or udite, figliuoli, l'ammaestramento del padre... Buono dono vi darò. La legge mia non abbandonate. = *Bocc. g. 10. n. 3. (C)* Quel consiglio ti diedi, che io credetti che buono ti fosse ad avere la mia vita, e non perder la tua. [T.] *Arrigh. Sett. 1.* In questo... è buona l'avversità: ch'ella mostra quali sono amici.

Della pers. utile. Fav. Esop. R. 43. (C) Tanto ti mostra amore, quanto tu gli se' buono (parla del cattivo padrone).

62. *D'utilità ancora più determinata. [T.] Buon guadagno. — Buon contratto, Buoni patti.*

[T.] Buoni affari (in commercio, o che riguardino dalla parte del lucro). *Prov. Tosc. 80.* È buon comprare quando altri vuol vendere.

65. [T.] Buon prezzo; può significare Vantaggioso a chi vende; ma per lo più dice Agevole al compratore. *Prov. Tosc. 78.* Sotto il buon prezzo ci cova la frode.

[T.] Buon mercato. *Fu quasi tutt'una parola. Contr. di Caro.* Comprare, Vendere a buon mercato. *Prov.* Il buon mercato inganna, o straccia la borsa (il contr. di Quel che più costa, meno costa) (il poco prezzo alletta a spendere, a consumare più presto; e roba di poco costo ha poco valore). — Al buon mercato tutti corron dietro. — Il buon mercato cava l'occhio al villano (gli cava i quattrini: così, Costare un occhio). *Allegr. 80.* Vorrebbe le mele a buon mercato. = *Bocc. Nov. 15. 12. (C)* A Napoli era buon mercato di quelli (cavalli). [T.] *Sen. Ben. Varch. 6. 37.* Vendere caro, comprare a buon mercato. *M. V. 4. 28.*

64. *Buon mercato, nel fig. [Val.] Fay. Rim. 3. 201.* Ed è tal dignità si a buon mercato (di poca rarità e pregio).

Bern. Ort. 3. 6. 52. (C) Di parole, rispose, è buon mercato (ce n'è abbondanza).

[T.] *Fr. Giord. Pred. II.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

Bern. Ort. 1. 3. 89. (C) Tu fai de' villani miei si buon mercato (li apprezzi poco).

[Cont.] Avere buon mercato di una difficoltà, Superarla facilmente. *Itoseo, Disci. mil. Lan. 103.* La maggior parte dell'esercito era sì lontana dalla battaglia e dalla retroguardia, che non poté essere

avvertita per poter ricongiungersi insieme: onde, essendo così separati, ne ebbero, dopo, gli Spagnuoli buon mercato.

65. *Modo spec. [M.F.]* Il tale venditore è buono per venti scudi il giorno (ha un guadagno di venti scudi il giorno).

[M.F.] Far buono alcuno, parlando di guadagno, o simile, quasi Guarentire che egli ha quel tale guadagno. Un lavorante come lui lo fa buono per dieci paoli il giorno.

[T.] Quindi, Buon mallevadore.

[T.] Obbligazione buona per tale o tal somma, specificata nel foglio.

66. *Far buono, un pagamento, una spesa, Riconoscerla e computarla a diritto di chi la fa, e quindi compensarla. [Val.] B. Tass. Lett. 1. 167. = Bronz. Cap. 420. (Man.) Car. Lett. ined. 2. 204. (Gh.)* Mio fratello ebbe non so che, e vi farò buono quel che gli avete dato. *G. V. 6. 22. 2. (C)* Quelle stampe promise di far buone per la detta valuta. *Instr. Canc. (Man.)* Se gli dia il solito per le semplici citazioni, da ammettersi e farsi buona tale spesa... del camarlingo. [T.] *Bemb. Stor. 11. 162.* Quelli denari, da essi Camerlinghi, fatti buoni gli siano con la decima.

67. *Far buono, tr. Riconoscere per buono o per accettabile; Non respingere, Non condannare. [T.] Bern. Ort. 2. 16. 2.* Che il furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *But. Inf. 33. 2.* In fare buona la ragione del cittadino loro, contra 'l forestiero. = *Car. Apol. 179. (Gh.)* Quanto a questo, se verità fosse quello che voi dite, vi si farebbe buono. [Val.] *E Lett. fam. 2. 89.* So che mi farà buona anch'ella la prerogativa. *Cellin. Vit. 2. 154.* Il re fece buone queste ragioni. *Car. Lett. fam. 2. 215.* Supplivo V. S. a farmi buone le mie giustificazioni.

Non com. [Val.] Cellin. Vit. 2. 281. Bernardone, sensale, per far buono (comprovare; e probe ai Lat. è segno di confermazione) le parole del Bandinello, disse al Duca...

68. [Val.] Far buono, Rendere efficace. *Car. Lett. fam. 2. 134.* Finchè m'è durata la speranza che la grazia di V. S. Ill. mi potesse essere fatta buona, ho differito.

69. [T.] Menar buono, Concedere, e di ragioni e di parole e di fatti. Dice condiscendenza più che consentimento, non però tanto trascurata quanto il Lasciar correre, che riguarda piuttosto parole e fatti che ragioni. Menar buono un argomento troppo sottile, un ardimento di stile.

[T.] Menar buona una ragione, una scusa. *Imperf. V. Alb. D. 3. T. 9. 116.* Io sì vi meno buono il vostro detto, ma non niego già che... *Salvin. Pros. tosc. 1. 507.* Mal fanno quei giovani che, rapiti in soverchia ammirazione del maestro, menano buono ogni suo detto, senza niente aggiungere del loro. = *Bottari in Varch. Ercol. p. 135. ediz. fior. cur. P. Dal Rio 1846. (Gh.)* Dicesi quando, alcuno montato in collera, e sbraitando, noi gli meniamo buone e gli accordiamo molte cose che sarebbero da rigettare, per non lo irritare maggiormente, e per placarlo. [Val.] *Norell. Senes. 503.* Per far mostra agli innaspriti figliuoli che, quando bisognava, non gliene menava buone. [T.] Il padre condiscendente mena buone al figliuolo le sue ragazzate, come prove di bell'ingegno e d'animo schietto. [M.F.] *Fay. Com. Tu gli meni buono ogni cosa.*

t Menar buono nel senso di Far buono, § 66. [M.F.] *Fay. Com.* Fatti menar buono centocinquanta lire della ferita della mano (fatti dare per quietanza centocinquanta lire).

[T.] Far buono è più che Menar buono. Questo può essere concessione di mera condiscendenza, senza acconsentire, o per non si poter opporre, e non avendo autorità nè pro nè contro: il Far buono è un approvare almeno in parte, e con qualche effetto.

70. *Altro modo mercantile, ma ampliato secondo l'orig. della voce. — Dare o Ricevere danari a buon conto, Dare ecc. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto. (C) [T.] Giorn. Arch. St. 7. 137.* A Lionardo (da Vinci) si paghi fior. 15 per ciaseun mese a buon conto. E 138. Promettere pigliarli in avvenire per conto e prezzo della detta pittura, a buon conto di quello che sarà dichiarato. = *Bronz. Cap. 420. (Man.)* Fo fede... Ch'è contò dieci scudi del mio Terreno... Tutto a buon conto, e lire trentadua Pagò per noi a Moun' Antonia.

71. *In compenso del danno, a principio d'indennità. Lib. cur. malutt. (C)* I poveri uomini riceverono quel miglioramento, a buon conto della grande speranza. *Salv. Spis. 33.*

Per sicurtà. Bern. Ort. 2. 10. 11. (C) Menò 'l gigante, a buon conto, prigioni Color.

[T.] A buon conto, ragionando diciamo, e intendesi: Questo intanto l'ammettete; Voglio che l'ammettiate, me lo confiate per buono.

72. *Render buon conto, Mostrare d'aver bene amministrato, e operato in checchessia. (C)*

75. *Tr. Dar buon conto di sè, Dipartarsi da uomo valente (Man.). [T.] Malm. 6. 29.* Avendo dato già di sè buon saggio.

[T.] Anche Far buona prova, che ha senso più gen., e di pers. e di cosa che ben riesce.

Dare o Render buon conto, seguatam. di prove di valore in resistere a chi venga di forza a chieder ragione. [T.] *Bern. Ort. 2. 6. 61.* E benchè i suoi sian pien d'alto ardimento, Di sè però i Pagan' buon conto danno. = *Stor. Eur. 1. 3. (C)* Cominciò a tentar... le forze e l'animo del suo nimico; ma trovando ch'egli gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra... *Bern. Ort. 1. 24. 6.*

74. *Altri sensi d'utilità. [T.] Buona mesata, giornata, di salario.*

[T.] Fare una buona presa, e di guadagno, e di preda, e di caccia.

[T.] È di buona presa, cosa che, in istato di guerra, prendasi ad altri in modo comportato dagli usi di guerra. — In senso sim. Buona compta o altro; Valida.

[T.] Far buona presa, in senso più materiale, di corpi che l'uno all'altro si congiungono in modo conveniente al loro uso.

Per lo più iron. [T.] Fare un buon chiappo.

73. [A. Con.] Buon fare. *Quasi tutt'una voce, a modo di Sost. Occasione di buon lavoro. Lo dicono i contadini quando la terra è bene disposta: Oggi in questo campo c'è buon fare. — Come Buon lavorare, e sim.*

76. *Far buon giuoco, di pers. e di cosa, che serve bene ai nostri fini e vantaggi. [T.] Ambr. Cof. 1. 3.* La Fortuna... feccegli Buon giuoco.

Fare buon giuoco, anche Procedere di buona fede. (C) *Varch. Ercol. 308.* Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

[T.] In questo senso anche Fare a buon giuoco.

77. *Numero buono (di quelli del latte). [T.] Li vorrei giuocar buoni.*

78. *Di moneta che ha corso. [T.] Questo paolo non è buono. — Buona moneta, Cic. Così di foglio d'obbligazione che valga.*

[T.] Buon oro, o Buon metallo, in gen., Non falsato nè con troppa lega.

Trasl. [T.] Pagar di buona moneta, Rendere il ricambio del danno, del dispiacere, dell'offesa.

79. *In senso più alto. [T.] Buona, la messa, Che si è a tempo a sentirla; Che non ha cominciato il Vangelo.*

80. *Operazione o Serie d'operazioni. Andare a buon viaggio. Fr. Giord. Pred. R. (C) [T.] D. 2. 9.* Fatti sicur' (sicuro) che noi siamo a buon punto (della via nostra).

[T.] Andare a buon fine. *Vit. SS. Pad. 2. 126. D. 3. 22.* Buon cominciamento. E 27. O buon principio, A che vil fine convien che tu caschi!

[T.] Sansov. *Conc. Polit.* La religione causa buoni ordini, i buoni ordini fanno buona fortuna, la buona fortuna fa nascere i buoni successi delle imprese. Però l'osservanza del culto divino è cagione della grandezza delle repubbliche; e dove manca il timor di Dio, convien che quel regno sia sostenuto da un principe, che col timore supplica al difetto, dove non è religione... (Nel primo Buono ha senso mor. e civ.; negli altri due aff. a Fausto.)

81. *Di stato comechessia vantaggioso. [T.] In questo senso, Buon essere, meglio che Ben essere. E però diciamo Trovarsi, Conservarsi in buon essere, anco le cose. = Sardon. Ist. Ind. 54. ediz. fior. 1589. (Gh.)* Con danar' contanti fanno buone ogni di più le cose di Malabar, con guadagni certissimi. (Il lat. ha: Augent rem.) *Boez. Varch. 4. 1. (C)* A' buoni sempre avvengono cose buone. [T.] *Ilor. Aequum memento rebus in arduis Servare mentem, non secus in bonis, Ab insolenti temperatam Laetitia, moriture Deli.*

Vasar. Vit. 10. 114. (Gh.) Essendo... allora i maestri ben pagati, e buon vivere (con poca spesa).

[T.] Ma Buon vivere può valere in gen. Con

vantaggio e Con agio; come Buon mestiere, Buona professione, Buon impiego, *dicesi volgarmente, ma non propriamente, Quel che dà lucri assai.* In certi paesi e tempi a certuni è buon impiego quel di spia, buona professione quella d'aguzzino, quel di martire buon mestiere.

82. *E di condizione stabile e di beni di breve durata.* [T.] Buona fortuna, Buona sorte. Il primo ha o intendesi che abbia più del casuale, e dicesi talvolta di fortune infauste e infami.

[T.] Usasi anco per ell. a modo d'augurio. Buona fortuna! — Con buona fortuna!

Men com. *Bocc. Nov. 2. 8. (C) E tu va' con buona ventura.*

[T.] Con buoni auspizi cominciare una cosa. — Averne un segno per buon augurio.

[T.] D. 4. 26. Se stella buona (*influenza celeste*) o miglior cosa (*Grazia divina o mia cura*) M'ha dato il ben.

[T.] Dalle vecchie tradizioni il modo com. Nascere sotto buona stella. *Lor. Med. Nenc.* Ben si potrà tener in buon di nato Chi arà quel fioraliso.

[T.] *Vend. Crist. 42.* Ringraziando lo nome di Dio che lo aveva soccorso a buona stagione ed a buon punto. *Ar. Fur.* Se n'andò in buon punto. (In è più com.; e può dire di più.)

Anche: In buon momento. [T.] L'ha colto in un buon momento (*per ottenere la sua richiesta*).

Postosto. [T.] Ha i suoi momenti buoni (*di buon umore, d'ispirazione, di disposizione a ben fare*).

[T.] Punto buono, postosto, può avere altro senso: nel giuoco, o in altra gara, dove continsi i punti.

85. *In senso che recasi a questo.* [T.] Buon dì, mese, anno. *Prov. Tosc. 262.* Il buon dì si conosce da mattina. (*Dai principii si conoscono le cose. E suole dirsi auco dei giovani che bene incominciano.*)

[T.] *Prov. Tosc. 133.* Un buon giorno vale un cattivo mese. *Bern. Or. inn.* Per un buon giorno non stimo un mal mese. *Ps.* Dies videre bonos.

[T.] Buona giornata, del tempo sereno, o opportuno alle operazioni, *Sen.* — Giorno buono, Fortunato, *Ovid.*

[T.] Buona giornata, e del tempo sereno e tranquillo, e del modo come la passa un ammalato; in gen. di cose utili o liete, o almeno non triste, che seguono nella giornata. Buona nottata, *segnatam. degli ammalati, che non peggiorano, o patiscono meno.*

[T.] *Prov. Tosc. 95.* Chi fa il buon mese, fa il buon anno. (*Il bene avviarsi è augurio d'altri beni, o compenso d'mali venturi.*)

84. *Modi d'augurio.* [T.] Buon giorno a Lei.

[T.] Buon giorno: modo di salutare entrando o rincontrandosi, auco che non sia di prima mattina. — *Bocc. Nov. 29. 24. (C) Prego Iddio che vi dea (dia) il buon giorno.* *E 79. 44.* Si fece lor incontro, dicendo che Iddio desse loro il buon dì. *E 87. 35.* Buon dì, Madonna.

[T.] *Rim. Burl. 140.* Rimanti col buon dì che Dio ti dia.

Quasi tutto un Sost. [T.] *Prov. Tosc. 78.* Val più un buon giorno con un ovo, che un mal anno con un lue (*i doni o segni d'affetto, anche piccoli, impreziosisce l'affetto, il disamore toglie pregio auco a' grandi.*) — Non c'è da dargli un buon giorno a credenza, agli arroganti. — Non c'è da avere un buon giorno dai burberi, Non lo darebbero. *Prov. Tosc. 38.* Amici di buon giorno son da mettere in forno (*di mera cerimonia o di leggera familiarità*).

[T.] Buon dì, auco nell'accomiarsi. — *Bocc. Nov. 83. 4. (C) Gti si fece incontro Nello, e disse: Buon dì, Calandrino. Calandrino gli rispose che Iddio gli desse il buon dì e il buon anno.*

[A.Con.] Buon dì e buon anno, augurio quasi ironico, auco per farla finita di quello di che si tratta.

[T.] Buon principio d'anno, Buon capo d'anno, Buon anno. *Giorn. Arch. st. 66.* Dar loro la buona pasqua (*alle sereniss. Altezze, dice il Galilei*). — Buone Feste.

[T.] Dare, Ricevere il buon anno. — *Tac. Dav. Ann. 4. 104. (C) Per una lettera a' Padri dato prima il buon capo d'anno.*

Augurio a sé, non com. *Bocc. Nov. 72. 10. (C) Rispose il prete: Se (così) Dio mi dea il buon anno, io non gli ho al lato (meo).*

Segr. Fior. As. 2. (C) E sogghignando, Buona sera, disse. Lib. Son. 127. Cecch. Servig. 3. 5. E

dessi a chi che sia la buona sera. *Bocc. Nov. 13. 2. Buona notte. E 30. 20.* Ora parendogli da dormire, comandò che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse.

[T.] Modo di conclusione o anco di far disperata la cosa: Buona sera, Buona notte; il secondo la fa più bruscamente finita.

[T.] Così Buon viaggio suona *Andatevene per i fatti vostri, Non m'importa più che quel tale ritorni, che quella faccenda finisca, quella cosa manchi. Anzi ne godo.* — Dare il buon viaggio.

[T.] Buon pranzo, Buona digestione, A rivederla in buona salute.

VI. 83. *I primi signif. di Buono, chechè ne dica Isidoro, sono morali; ma perchè poi lo spirito sente morale bontà in ogni cosa, ne vennero i signif. più estrinseci. La congiunzione apparisce negli es. seg.*

[T.] D. 4. 15. In la mente m'è fitta, ed or ni'accuora, La cara buona imagine paterna (*di voi, a Brunello suo maestro*). *E 3. 21.* L'affetto che dimostri Nel tuo parlare (*a S. Benedetto*), e la buona sembianza Ch'io veggo e noto in tutti gli ardor' vostri, Così ha dilatata mia fidanza Come il sol fa la rosa.

E 1. 24. Non torceva gli occhi Dalla sembianza lor, ch'era non buona (*de' diavoli, minacciosa*).

Bocc. Nov. 18. 16. (C) Buono aspetto ha. Dicesi e di pers. e di cosa che promette bene di sé, si nell'utile e si nel piacevole; o almeno non grave danno. [T.] In questo senso diciamo che anco Una malattia ha buon aspetto.

[T.] Aspetto di buono, di pers. che dimostri morale bontà.

86. Buon viso col Fare vale *Aspetto lieto, Accoglienza piacevole. Buona cera, della sanità, che non si dice dell'altro. Ma anche Far buona cera di accoglienza; ed è meno eletto di Viso. Buon aspetto, e di sanità e di forza e di bontà.*

[T.] Bella cera denota la sanità solamente; buona in questo senso dice meno: ma buona riguarda poi la significazione dell'animo. — *Varch. Ercol. 56. (C) Vedere alcuno volentieri e fargli buona cera, cioè buon viso; o accerlarli lietamente.*

† *Malm. 2. 74. (C) Te lo dissi a buona cera.*

Bocc. Nov. 66. 5. (C) Fatto buon viso.

† *Bocc. Nov. 4. 6. (C) Con un buon volto disse...*

Baldov. Dram. « Chi la sorte ha nemica » p. 64. (Gh.) A quel poco ch'è in casa giungeremo un piatto di buon viso (cordiale accoglienza).

87. *Siccome Aria ben si dice del viso, e comprende l'aspetto e il portamento e l'espressione morale; così Aria di buono ha uso più spirit. che Aspetto e Cera e Viso.*

Gli Ant. facevano Di buon'aria per buono, e per piacevole, e per bonario. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 264. E 365.

† *Di buon aere, arverb. Benignamente, Con lieto viso. (Man.) E anche significante negli atti e nelle opere non solo bontà, ma sommissione o altro sim. sentimento. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 261.*

In un senso più serio che il Fr. Bel air hanno gl'It. Buon garbo; non solo delle movenze della pers., ma del dire e dello scrivere e dell'operare: lode più piena, perchè più mor.; e senso più ampio che Bel garbo.

88. *Lasc. Lez. Nicod. 26. (Man.) Di buona statura (giusta, anzi vantaggiata).*

[T.] Buon temperamento, Atto a sostenere la fatica, e vincere i pericoli del male.

[T.] Buona salute può essere più sicuro bene che bella e florida: e quella possono avere anco i gracili e i vecchi.

[T.] Buon sangue, sano e puro, così ricercato da' gentitori, e da potersi trasfondere ne' generati.

[T.] Ma Non ci avere buon sangue con uno, Dissentire più o meno gravemente, o Non essere disposto a ben consentire seco: per denotare che l'affetto è vera consanguineità e congiunzione.

[T.] Buono stomaco, che smaltisce bene auco cibi poco agevoli.

Bern. Or. 3. 7. 4. (C) Caricatevi pur di benefici; Buon appetito e buon stomaco fate. Così, non com.

[T.] Familiarm. nel trasl. Aver buono stomaco, Sopportare offese all'onore e vergogne, le quali non è generosità non respingere.

In senso sim. iron. Bocc. Nov. 9. 4. (C) La quale (ingiuria),... se io far lo potessi, volentieri ti donerei: poi (poiché) così buon portatore ne se' (delle ingiurie). [A.Con.] Ha buono stomaco, anco di Chi

ha pochi scrupoli, è di manica larga. — Colui fa il mezzano agli strozzini: ha buono stomaco.

89. *Dell'attezza de'sensi del corpo agli ufizi loro.* [T.] Aver buona vista. Anco nel trasl. Buon occhio, a discernere e giudicare. [Val.] *Borghin. Disc. 4. 86.* Buon occhio arà (*orrà*) veramente chi sopra questo fucicello saprà scorgere.

Postosto, dice l'occhio che meglio serve, o che unico serve. *Car. Lett. 1. 18. (C) Nè prima fu dentro alla porta, che dall'occhio buono si vide innanzi M. Ferrante.*

[T.] Buon orecchio, Acuto a sentire e discernere i suoni, Delicato a ben giudicare le armonie.

[T.] Buona voce, Piena e ben modulata. [A.Con.] *Se debole: Buona vocina. [Ross.] Buona voce diff. da Bella. Buona accenna soprattutto alla forza e rotondità del volume, Bella alla soavità della tempera.*

Una Buona voce ha sempre un carattere maschio, e vi sorprende; una Bella voce può esser meno robusta, ma vi seduce. *Don. 9. 255.* La voce di Giuseppino non era buona, ma aveva egli grandissima disposizione.

90. *Attitudine delle membra del corpo.* [T.] Buona mano di scritto; a ben formare i caratteri.

[T.] Avere buona mano a tale o tale lavoro, Riuscire, o per destrezza abituale, o in tale o tal caso.

Fig. [T.] Med. Lorenzin. Aridos. a. 5. s. 5. p. 83. Provvederò oggi che ho buona mano a far parentadi.

Cecch. Incant. 5. 5. (C) Io non vi posso dire come egli se l'abbia concio; ma io so bene che gli è giovane e ha buone braccia.

[T.] Quindi Buon colpo, Bene aggiustato.

[T.] Avere buona gamba, buone gambe, Essere buon camminatore.

Tr. fum. Andarci di buone gambe, in opera qualsia, grande o piccola, Volonteroso. [T.] *Tac. Dav. Ann. 14. 200.* I mandati a far l'effetto, non furon tanti, nè v'andarono di buone gambe. *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.*

[Cont.] Buona bocca dicesi di cavallo che è pronto nel rispondere al freno. *Garz. Cav. 1. 4.* Il cavallo vigoroso avrà ancora buona bocca; per conoscere questa, bisogna farlo partire e in un subito fermarlo. Se farà ciò benissimo due o tre volte, darà segno di buona bocca, di molto vigore e ottima volontà.

91. *Segnatam. d'attitudine militare.* [T.] Buono nella milizia, *Tac.* — Capitano e soldato buono, *Tibul.* — *Tac. Dav. Ann. 1. 2. (C) Buon soldato.*

[T.] Buon soldato, Chi fa bene gli ufizi della guerra; e può esser tutt'altro che soldato buono. Soldato moralmente e civilmente buono può non essere buon soldato. Napoleone, per aver buoni soldati, li infiammava di cupidigia e d'orgoglio: ne pagò poi la pena alla fine de' conti. — *Sacch. Nov. 129. (C) Che voi siete un buon uomo d'arme.* † *Car. Lett. Tonit. 127.* La necessità mi farà buon fante

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Far buona la milizia da terra, e non abbandonar quella da mare.

Assol. G. V. 9. 301. 3. (C) Dugento Tedeschi, molto buona gente e provata.

[T.] *Prov. Tosc. 161.* Chi fa buona guerra ha buona pace.

[T.] Fare a buona guerra vale altre due cose: Lealmente e sul serio. [Val.] *Bern. Or. 14. 72.* Ma il Conte che vuol farla a guerra buona, Si mette a bocca il corno e forte suona. *Mach. Princ. 134.* Ti sarà sempre più utile lo scoprirti e far buona guerra.

[Cont.] Di buona guerra dicesi il bottino predato secondo le leggi e le consuetudini che regolano i fatti di guerra tra le nazioni civili. *Cons. mar. 273.* [D'A.] Quindi del rispettare i prigionieri e le robe del nemico. *Justinian. Guerr. Fiand. 304.* Ma i nemici mancandogli la parola che gli diedero di prenderli a buona guerra, li tagliarono tutti a pezzi.

92. *Altre attitudini.* [T.] D. 2. 3. Ancora era quel popol di lontano... Quanto un buon gittator trarria con mano. — *E Conv. 200. (Man.) Buono cavalcatore. Ar. Fur. 61. 80. (Gh.)* Che mi stimiate inutile, e non buono Da potervi difender da costui. *E 12. 45.* Or vedi se tu puoi l'elmo levarme, O s'io son buon per torre a te l'altra arme. [Val.] *E 26. 103. = E 12. 40. (Gh.) [T.] E 43. 69.* Che a contrastare a questi assalti e a questi Colpi (*dell'oro e dell'argento*) non sono tutti i petti buoni.

Ar. Fur. 18. 143. (C) E chi a ammainare e chi alla scotta è buono

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Il buono a qualche cosa è l'asino del pubblico (condannato a fare per chi non è buono a nulla).

[Sav.] *Lor. Selva. della metam. Lib. 3.* Poco buoni e poco atti al governare, esserti superiori.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Non tutte le età son buone per un esercizio.

[T.] *Atto a ufficio dove non abbia luogo propriam. bontà, ma anzi talvolta il contr. Nel primo caso: Buon barbiere, Hor. Sutor bonus; nel secondo: Buon aguzzino.*

[T.] *Anco la cosa è buona a tale o tale uso. Buono per dice più espressam. l'uso; Buono a, facoltà, forza in gen. Buono da pare men com. di pers. che di cosa.*

95. Più espressam. con forme di negaz. [T.] *R. Burl.* 334. Non è buono se non per sé (non pensa che all'utile proprio). — Non è buono nè per sé nè per altri (buono a nulla). — Buono a poco, a nulla. — *Bern. Orl. inn.* 10. 29. (Gh.) Gente sol da dormire e da ber buona. [T.] *Prov. Tosc.* 354. Gli è buono a mandare per la Morte (a chiamar la Morte. *D'uomo tardo*). = Essere buono alla festa de' Magi, *Non essere buono a nulla, come le befine e i bambocci che s'usano ne' presepi per la festa de' Magi. Lasc. Parent.* 4. 9. (C)

Ell. [T.] Non son buono (sottint.: a quello di che si tratta: *Aprire, chiudere, portare*).

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Ragazzi savi e vecchi matti, non furon mai buoni a nulla.

[T.] Buono a nulla. *Glì si prepone l'Un, e si fa un mezzo sost. Dire di taluno che gli è un buono a niente, è un po' più che dire che egli non è buono a niente. Nel primo, quella diventa la proprietà sua, il suo titolo. Niente anche qui forse per il suono pare che dica un po' più di nulla. V. anche sopra, § 9.*

94. [T.] *Di bestia, che serve all'uso.* = *Ar. Fur.* 4. 10. (Gh.) Destrier... Ch'era buona da battaglia e da cammino. [T.] *E 26. 55. Esop. Cod. Fars. fav.* 44. p. 130. *Prov. Tosc.* 247. Chi ha buon cavallo può andare a piedi. (E i Fr. Il a bean aller à pied qui mène son cheval par la bride.) *E 224. [Tav.] Fr. Sac.* 39. Ridolfo, guardando il cane e il famiglio, domandò da quello che il cane era buono. [T.] *Pecora, Plout.*

[T.] *Che dimostra un senso simile alla bontà. Bestia buona, Tranquilla, Affezionata.* — Buona bestia ha sensi più varii; e di pers. suona cel. o iron. — Buon cavallo non sempre è Cavallo buono.

[T.] *Del sapore delle carni.* Manzo buono, Buon pollo. — Animale buono in sua vita, non sempre buono a mangiare.

VIII. 93. Più specialm. delle cose corp. E prima in gen. [T.] *Prov. Tosc.* 122. Ogni rosso non è buono, ogni giallo non è cattivo. (I giudizi troppo generali è in bene e in male son falsi.) *D. 2.* 18. Non ciascun segno è buono, ancor che buona sia la cera (lo spirito, non la materia, è che dà il pregio alle cose).

[T.] Buona qualità, Buono stato.

96. *Delle comodità. Petr. Canz.* 22. 3. (C) E per ogni paese è buona stanza (si può star bene da per tutto, chi sa). *Bocc. g. 2. n. 2. (Man.)* Mi deano buon albergo. [T.] Buon letto.

G. V. 6. 47. 4. (C) Buon porto. *Petr. canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela.

97. *De' piaceri.* [T.] Buona tavola, Buon desinare. *Prov. Ai poltroni: Buon' pasti e buon' sonni* Quattordici miglia in quindici giorni. = *Bocc. Nov.* 60. 2. (C) [T.] *Prov. Tosc.* 542. La buona greppia fa la buona bestia. *E 361.* La buona vita fa la faccia pulita (buona cera). = *Fav. Esop. M.* 165. (Man.) Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente, e bene si mostra che facci buona vita.

[T.] *Belline. son.* 93. Facendo a mensa buona cera. Più com. ai Fr. che a noi.

Buon. Fier. 2. 2. 4. (Man.) Se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

[T.] Buona bocca, *Chi mangia d'appetito e senza troppo fare lo schifitoso sulla qualità.*

[T.] *Glì è quasi il contr. di Buon palato; che può dirsi anche del delicato gustare i vini. Buon gusto oma più il tr. che il pr.*

[Cont.] Lasciare con buona bocca. *Si usa per lasciar uno contento del modo come è stato trattato. Gris. Cav.* 58. Come al male (il cavallo) ebbe il corrimento, così volete, al bene, tantosto fargli carezze...; e, lasciandolo con quella buona bocca, un'altra fiata non oserà egli uscir dalla vostra meta

ed intenderà quel che volete. [T.] *Meglio di pers. che di bestia; e più elegante A buona bocca.*

98. [T.] *Tr.* Essere di buona o di mala cucina, *Pieghevole o no agli altrui voleri. Bern. Orl.* 1. 28. 34. Orlando, ch'era di buona cucina, Chiuòssi in terra rivemente. (O dal tr. di cosa non dura, o dall'idea d'uomo che sa far buoni patti con tutti.)

99. Buon gusto dicesi che l'ha il cibo stesso, così buon sapore, odore, colore.

[T.] *D. 2.* 22. Pomi a odorar soavi e buoni.

[Val.] *Novel. Senes.* 203. Chi gli poneva un pesce allato alla bocca, dicendo: Parveti buono? [T.] *Bonos pisces, Vang. = Franc. Sacch. Rim.* 64. (Man.) Due buoni pollastri. [Camp.] *Comp. Aut. Test.* Arrecami due capretti grassi e buoni; e mo (ora tosto) farò da mangiare a tuo padre secondo che io so (che) gli sa buono. = *Bocc. g. 3. f. 8. (C)* Un buon porco. [T.] Buon arrosto.

Lasc. Cen. 1. nov. 4. 88. (C) Fanno professione di conoscere i buoni bocconi. [T.] *Prov. Tosc.* 306. Ala di cappone, schiena di castrone, son buon' bocconi. *E 92.* Per i buon' bocconi si fanno le questioni.

[T.] *Cose buone (sottint. da mangiare), per lo più dolci o ghiotte, che non son buone nè allo stomaco nè alla borsa nè al cuore.*

[T.] *Ma Essere buono o non buono da mangiare, vale Mangiabile e sano, o il contr. Col Non aache ass. Non è buono vale Non sano.*

Bocc. Nov. 83. 11. (C) Bevanda stillata, molto buona e molto piacevole a bere.

[T.] Buon vino può essere lode di vino o potente o squisito, e può simplicem. contr. di Guasto, senza riguardo alla maggiore o minore squisitezza di sapore o d'altro pregio. Un prov. dice che certo amore È come il vin di fiasco, la sera è buono, e la mattina è guasto.

In altro senso. *Albert.* 38. (Man.) Il vino bevutone poco è buono; ma all'ebro e a chi di soperchio ne bee, è rio. [T.] *Prov.* A ogni gran sete ogni acqua è buona. (Il bisogno insegna moderazione, il desiderio condiscendenza.)

[T.] *Acqua buona, assol., da bere.*

[T.] *Fa buon bere, un cibo sul quale si beva di gusto. — Una tale bevanda È buon bere.*

Fig. fam. Red. Lett. 1. 155. (Man.) I quali canapi intorno al collo degli uomini, non danno mai buon bere.

[T.] *Prov. Tosc.* Non ogni uccello conosce il buon grano (più vero, moralmente, degli uomini che degli animali).

Fr. [T.] D. 2. 32. Una volpe Che d'ogni pasto buon pareva digiuna.

[T.] Buona pasta, anco nel tr.

100. *A chi mangia o beve.* [T.] Buon pro vi faccia. — Anco a modo di *Sost. Rip. Strav.* 239. (Man.) Io sono ancor fioco per tanto gridare, ch'io non poteva riparare ai Buon pro vi faccia; e render ragione, a chi senza ragione e senza misura m'invitava a bere.

In altro senso. [T.] *Maln.* 3. 60. Un buon pro vi faccia.

[T.] *Ass. dopo mangiato: o a chi sta mangiando o bevendo: Buon pro; Dare il buon pro.*

Dicendosi dopo mangiato significa per estens. la fine del pranzo. Car. Lett. 1. 28. (C) Voi fuste il condimento di tutte le nostre vivande; voi l'inframesso fra l'una vivanda e l'altra: insomma voi ogni cosa, dal Benedicite fino al Buon pro.

[T.] Buon pro vi faccia, anco in senso mor. *Ambr. Cof.* 2. 1. Buon pro ti faccia! Io so che in pratica Sei di tór donna. *E Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi, mio amicissimo, ne son contento e buon pro ci faccia. *Burch.* 1. 60. Buon pro mi faccia. Non com. a sé.

In senso aff. a congratulazione, men com. [T.] *Car. Lett. Tomit.* 68. Questa sarà solo per dare a V. S. R. ed ill. il Buon pro della pace conchiusa.

[T.] *Di chi consegue luoro o onore per vie indegne, dicesi: Non gli avrebbe a fare buon pro.*

[T.] *Anco di cose intell. Libro, Insegnamento, che fa buon pro (da ben profittarne).*

101. *Utilità e piacere che viene a' viventi dagli elementi.* [T.] *Di tempo e stagione mite, sereno, favorevole. Fa buona stagione, quando di solito non porta intemperie. La buona stagione, quella che succede al verno. Prov. Tosc.* 187. Marzo, o buono o rio; il bue all'erba, e il cane all'ombra.

Ma anco il verno può essere più o men buono. [T.] *Pallad.* 57. Se il verno va buono, vuolsi, da 12 di fra gennajo, l'orzo seminare.

[T.] Buona aria, *Aria sana.*

[T.] Buona pioggia. *Prov. Tosc.* 364. Buono come un'acqua d'agosto (opportuno).

[T.] *Cr.* 5. 2. Buoni venti (sani).

[T.] *D. 2.* 24. Siccome nave pinta da buon vento. *Prov. Tosc.* 136. Ognuno sa navigare con buon vento.

[Finc.] *Navigare, Andare, Corriere a buon vento, col vento da uno de' fianchi verso poppa.*

[T.] Il mare è buono, non pur se tranquillo, ma se il vento forte è a seconda.

[T.] Essere in buone acque, *trasl., In buona condizione, per lungo o per breve tempo, di ben essere più o men vero.*

102. Buon tempo, nel pr., *Sereno, Tranquillo, Favorevole a quello che l'uomo ha a fare.* = *Bocc. Nov.* 16. 12. (C) Venuto il buon tempo, mad. Beritola con Corrado... sopra il loro legno montò; e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n'andarono.

[T.] *Tempo buono dicesi solo dello stato del cielo favorevole al viaggiare o ad altre operazioni; Buon tempo, quand'ha questo senso, lo denota più assol. Il tempo può essere mediocemente buono, e chiamasi così quando non è in tutto contrario. Il buon tempo è più favorevole: onde dicesi de' pigri e de' cauti, che Non si muovono se non con sole, caldo e buon tempo.*

Il tempo buono in altro senso può dire in gen. *L'opportunità a checchessia. [Val.] Ar. Fur.* 10. 57. Se mal si seppe il cavalier d'Anglante Pigliar, per sua sciocchezza, il tempo buono; il danno se n'avrà.

103. Buon tempo, in senso mor., di buon umore, e di cause che l'ecceitano. [T.] *Avere buon tempo, troppo buon tempo; Darsi buon tempo, al buon tempo. — Darsi al dice l'abito e quasi il mestiere. Si dà buon tempo di tanto in tanto anco l'uomo serio e occupato.*

In gen. il buon tempo è tempo sgombro di serie cure o fatiche.

In senso *trasl. di prosperità più o meno gaja, s'applica il pr. [T.] Prov. Tosc.* 136. Al buon tempo ognun sa ire. *E 132.* Ogni cosa si sa comportare, eccetto che il buon tempo (la felicità è un peso se l'uomo creda essergli debita, Capp.). *Senso sim. Prov. Tosc.* 132. Il buon tempo fa scavezare il collo.

[T.] Essere in buona luna, e Fare qualunque sia cosa in buona luna.

104. Più specialm. degli usi delle cose. *Usi in gen. [T.] Prov.* In capo all'anno ogni cosa è buono (non conviene buttar via nulla: capita il momento di servirsene).

[T.] *Col Per. Ferro buono per istrumenti delicati, dice più determinato l'uso che Da, ma per lo più usi mater. Quando diciamo: Questa roba non è buona per la state. — Quest'uomo non è buono che per servo, esprimesi altro e senso e sentimento.*

[T.] *Roma buona da farne vestiti.*

[T.] *Di roba, col Da: Panno non buono da lenzuola.*

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Ogni cuffia per la notte è buona. *E 283.* Buoni zoccoli e buon cappello. — Buon gabbano.

[T.] *Vestito ancora buono, Che può servire dell'altro.*

[T.] *Assol. Non è buono (all'uso).*

[T.] *Prov. Tosc.* 221. La buona roba si loda da se stessa. *E 79.* La buona roba non fu mai cara. *D. 3.* 11. Buona merce.

[Cont.] *Dicesi una cosa Buona per un paese, se il commercio di quella è avviato dai bisogni di quel luogo. Pasi, Tar. pes. mis.* 79. v. Prima vedremo che robe si traggono di Venezia, che siano buone per Vicenza; ed e converso vedremo che robe si traggono di Vicenza, che siano buone per Venezia.

105. *Della terra e suoi frutti.* [T.] *Terra buona, a produrre le piante di cui s'intende; o in gen., fertile. Vang. Seminato in terra buona. D. 2.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto (coltivato), Quant'egli ha più di buon vigor terrestre. *Varr.* La terra a che cosa sia buona o non buona. — Poggio buono a pascer il gregge.

[T.] *Buon terreno, anco in altro senso; p. e. Sodo, da poterci fondare edifi.*

[T.] Buona strada, non malagevole, ben tenuta. Buona via, *Retta, Sicura, anco nel senso trasl.*

[T.] Buon paese, *Fecundo, Agiato; Di comoda, piacevole, non costosa, abitazione.*

106. *Segnatam. delle piante.* [T.] Buon seme, Vang. — *Prov. Tosc.* 26. Chi semina buon grano, ha poi buon pane.

[T.] Erba buona (*da mangiare*). D. 3. 24. Buona pianta. — Vang. Non può arbore buona fare mali frutti. D. 2. 20. Della mala pianta, Che buon frutto... rado se ne schianta.

Trasl. [T.] D. 2. 17. Prenderai alcun buon frutto di nostra dimora. — *Marc. Pol. Viag.* 19. (Gh.) E 20. Olio non buono da mangiare, ma si da ardere e ad altre cose. [T.] Buone legna. — Buon fuoco.

107. *D'altre cose utili.* [T.] Buona arme, Buona spada, coltello, temperino. *Prov. Tosc.* 115. Chi ha buona lancia la provi al muro (*sperimenti le forze sue a cimenti innocui dopprima*). *Ar. Fur.* 2. 10. Scudo... Con la piastra d'acciar temprata e buona. — *Morg.* 1. 84. (C) Ma solo un certo usbergo gli fu buono. *Bocc. Nov.* 42. 14. A voi conviene... far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone se non a queste corde sottili.

Cr. 9. 66. 3. (Man.) Le corna de' buoi sono buone a far pettini, le ossa a far dadi.

[A. Con.] Buono, nel giuoco di palla, è opposto a Fallo, o a Tiro, che almeno è inutile. Similmente al giuoco delle bocce: È buona, Non è buona. Al pallone, il colpo è buono o no.

[T.] Vang. Buone perle.

[T.] Buoni marmi, Pietra buona. — Buon muro, sodo. — Buon castello, atto a difesa.

[Cont.] Quindi lo strumento detto Quartabuono o Quarto buono. *G. G. Fort.* xi. 206. Bisogna far il quartabuono conforme alla pendenza che vorremo dare alla scarpa.

108. *Di medicina o sim.* [T.] Rimedio buono, contro tale o tal male. — *M. Aldobr.* (C) Delle mignatte, chi le si pone, si son buone a litiginosi.

[Giul.] *Motto d'un uomo del popolo:* Per gli occhi niente è buono, altro che la mano di Gesù.

[T.] Buon purgante, Forte.

VIII. 109. [T.] Di quantità non piccola; giacchè il male è difetto; e la bontà è sufficienza di mezzi al fine. Buona somma, Buon numero. In questo senso, Bello, fam., dice di più. — *Bocc. Nov.* 3. 3. (C) Bisognandogli una buona quantità di danaro. [r.] Guadagnare un buon poeo (*non poco*).

[T.] Anco plur. Noi siamo un buon pochi.

[T.] Una buona dose, non solo di cose medicinali; ma segnatam., per iron. fam., di bastonate. — Buona dose di vanità.

[T.] *Red. Esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provedersene imbuondato. — Ce n'era un buon dato (*di quelli oggetti di cui si parla*). Lo scrivono anche congiunto: è la radice stessa di Dose, gr. Δόσις.

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 23. Pregavan Giove a pover in buon dato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 16. Mandava rabbie e cancheri in buondato. — *Luig. Pulc. Bec.* 20. (C) Tu non arai mai senno, i' ti prometto, Se io, che n'ho buondato, ... (*non ci riparo*).

Non com. [T.] Nel Cecchi, Se non che mi disse, ch'egli era..., discosto un buon dato.

Nel seg. non com. [T.] *Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene (*me ne sono*) rallegrato in buondato.

1 Senza l'In. *Soder. Ort. e Giard.* 268. (Gh.) Per che elle (*le rose*) buondato si conservino.

A questo modo l'ell. sarebbe meno inusit. *Buon. Tanc.* 3. 2. (C) l' le dirò di te del ben, buondato. V. anche BUONDATO.

[r.] *Giorn. Arch. St.* 213. Scrivevo buona parte delle sue lettere. — Bona pars hominum, *Hor.*

[T.] E anche assol. Buona parte, sottint. delle pers. o cose più sopra accennate. Buon parte son guaste (*quelle frutte*). *Hor.* Bona pars non unguis ponere curat, Non barbam (*de' poeti*).

110. *Di quantità insieme e qualità.* [T.] Una buona raccolta. — Bona librorum copia, *Hor.* — *Bocc. Nov.* 16. 25. (C) La sua dote è grande e buona.

[Val.] *Car. Lett.* 1. 5. Merrà (*menerà*) seco una buona banda di genti.

111. *Dell'intensità dell'azione, che pur dicesi in certi sensi quantità; segnatam. quando concerna misura computabile.* *Bern. Or.* 1. 4. 17. (C) Di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare. *G. V.* 9. 214. 3. Di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle.

Men com. [Val.] *Morg. Pulc.* 25. Quando Marsilio intese Ganellone, Che ne va per la fratta a buon cammino.

112. *Di misura.* [Val.] *Celtin. Vit.* 2. 93. Questo

luogo... era di buona grandezza. — *Fr. Giord. Pred.* (C) È grandissima come una buona capanna.

Bocc. Nov. 83. 41. (C) Cominceròe (*ne comincerai*) a bere un buon bicchiere grande, per volta. *Lib. Mot.* Di che misura era?... Era come un buon zipol grosso. [T.] Misura buona, un po' più che giusta. *Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento e pena a coloro che fanno la superbia. — Buona misura, talvolta eccessiva; quasi iron.

[Cont.] *Biring. Piro.* vi. 2. Figura di buon rilievo, over fregi che faccian rivolte, o altri staccamenti che per tirar la forma, senza rompere o essi o ella, non esce.

113. *Più espressam. misura abbondante.* [T.] Tre buone dita. — *Mar. Viag. Ter.* S. 106. (Man.) Al fiume Jordano, che è di lunga (*lontano*) a Jerusalemme trenta miglia buone.

114. *D'età d'uomo o d'altro vivente, può dire e atta agli esercizi di cui trattasi, e non più giovane.* *Tes. Br.* 2. 5. (C) Quando l'uomo è cresciuto infino alla sua buona età. *Cap. Lett. Uom. ill.* 147. (Man.) È nobile e non senza lettere, e di bonissima pratica di conti e maneggi di danari, e buon'età e presenza e gravità. [T.] Buona età, Vegeta, Cic.

[T.] Buona età, Matura, Sen. [A. Con.] D'attempato, ma robusto tuttavia: Egli è in là con gli anni; ma è sempre di buon'età.

115. *Di tempo, in gen., o molto o non poco sufficiente.* *Bocc. Nov.* 18. 40. (C) Dimorò nell'oste per buono spazio.

[T.] Buona pezza, non del ling. parl., ma non morto. *Vire* Un buon pezzo, e di tempo e di spazio. — *Lab.* 344. (C) La nostra città avrà, un buon tempo, poco che contare altro delle sue miserie. Così non com., ma vivo il seg. *Bocc. Nov.* 8. 2. Buon tempo è passato. *Lab.* 12. 118. 1. L'avieno retta buon tempo. *Bocc. Nov.* 77. 52. Veggendo che già la terza era di buon'ora passata (*qui Ora per Tempo in gen., ambiguo*).

116. [T.] Una buon'ora, Due ore buone vale *Quel tempo, vantaggiato; e anzi più che meno.* — *Bocc. Nov.* 76. 5. (C) Essendo già buona ora di notte quando... *Bern. Or.* inn. 39. 44. (Gh.) Baruffa La qual durò più di cinque ore buone.

117. [T.] Levarsi la mattina di buon'ora, Andare a letto a buon'ora. È misura relativa, e può essere anco tardi, secondo l'uso di chi parla, o di quello a cui o di chi si parla. Sull'alba, A sera, A notte; sono misure più determinate. — *Bocc. Nov.* 7. 8. (C) Movendosi la mattina a buon'ora. [Val.] *Nov. ant.* 1. 46. La mattina volea di buon'ora partire. [T.] Di buon mattino. *Prov. Tosc.* 193. Quando piove alla buon'ora, Prendi i bovi, va, e lavora (*perchè non vuol seguitare*. *Coll'art. non com. in questo senso*). E 305. A buon'ora in pescheria, Tardi in beccheria. (*Il pesce è bene che sia fresco, la carne frolla*). — *Lasc. Sibil.* 4. 4. (C) Egli è buon'otta un pezzo (*buon'ora, di molto*. *Non com.*).

118. *Buon'ora, Per tempo in gen., o A tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 285. Chi cena a buon'ora Non cena in malora.

Bocc. g. 6. f. 13. (C) Giunse ad assai buon'ora, ad ora di mangiare. *E Nov.* 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto; sicchè egli mi conven pure essere a buon'ora.

[T.] Di buon'ora cade meglio sovente, del cominciare l'azione; A buon'ora, del giungere e del compire.

119. *Di tempo ancora più in gen.* [T.] *Magaz. Cultiv. tos.* 68. È meglio seminare a buon'ora che seminar tardi. *Prov. Tosc.* 141. Beato chi porta il ginno a buon'ora (*la disciplina dell'educazione, o l'educazione della sventura, Capp.*). — *Pass.* 16. (C) Or v'avvedete (*ravvedete*) a buon'otta (*ora*), amatori delle cose vane, e non perdetevi più tempo. *Cas. Lett. Caraf.* p. 93. (Gh.) Se non poteva perseverare nella guerra, dico che ce lo doveva fare intendere a buon'ora, e non ci far trascorrere tanto quanto abbiamo fatto. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. (C) Era meglio per me che me lo negasse a buon'otta.

120. *Fare una cosa o Provarla in buon'ora, nel senso aff. al sopra not., in buon punto, cioè, in tempo e modo opportuno: ma questo ha signif. più ampio e solenne.* [T.] Nascere, Morire in buon'ora. — In buon'ora cominciare un'impresa.

[A. Con.] Ora buona, Un tempo di gioialità e d'amorevolezza, che dispone a far piaceri, o che rende lieto lui, non abitualmente lieto. [T.] In senso sim., ma diff. Non ha mai avuto un'ora buona (*sempre mesto o inquieto*).

Ell. Augurio di cosa che incominciassi. [T.] In buon'ora!

[T.] *Rammentando cosa gradita, per istornare il mal augurio dei vanti sconosciuti verso Dio, unico donatore, e che può punirti togliendoci il bene di cui ci vantiamo:* Sia detto in buon'ora. Così dice la madre compiacendosi nella bellezza o nella bontà del figliuolo.

Vale anco Bene, Volentieri, Bene sta; come dire: Sia detto, Fatto, in buon'ora quel che tu vuoi. [T.] *Bocc. g. 7. n. 2.* Buon uomo, vatti con Dio: chè tu odi che mia moglie (*moglie*) l'ha venduto sette (*giugliati*), dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uomo disse: In buon'ora. Disse, e andossene.

Altri modi tra d'augurio e di cerimonia, tra d'affetto e d'impazienza. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. (C) Andate in buon'ora, e preparatevi.

[T.] *Gr. S. Gir.* 3. Chierannogli (*gli chiederanno*) che faccia loro bene, ed egli dirà loro: Andate in buon'ora; e non darà loro di quello (*che*) loro è mestieri.

Maggiore ell. [T.] *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque, in buon'ora, non si deve dire che...?

Con più senso d'impazienza. [T.] *Bocc. Nov.* 15. 22. Va' in buon'ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E 84. 8.* Deh, Angiulieri, in buon'ora, lasciamo stare ora coteste parole! *Fir. Trin.* 2. 2. E state cheta, in buon'ora vostra (*col vostra, non com.*). — Fiamola, in buon'ora! (*può dirsi anco con sdegno imperioso*).

121. *Alla buon'ora, in senso sim.* [T.] *Ar. Negr.* Addio, va alla buon'ora; poi, domenica, torna. — *Cecch. Incant.* 4. 4. (Man.) Alla buon'ora, veggiam per ora di dar ricapito a questa poveretta. [T.] Non è dunque gallicismo il dirlo anco nel signif. d'assenso o di rassegnazione o d'impazienza, ma sarà più sicuro e più conforme al ling. del pop., e più breve e più proprio, e però più elegante: In buon'ora.

X. 122. *Iron. Bocc. Nov.* 67. 13. (C) Prendere un buon bastone. *Fr. Giord. Pred.* Si avrebbe di buone mazzate. *Bocc. Nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

[T.] Non è di quello buono, dicesi per cel. di male non serio, e che non ammazzerà; quasi desiderando che facesse più davvero. Era di quel buono (*da morire*).

[T.] Una buona febbre.

125. *Ironia in senso mor.* [T.] *Bocc. Nov.* 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, andava, di giorno in giorno, di male in peggio.

[T.] Buona lana.

[T.] Buona lingua.

[T.] Un buon capo; e d'uomo non buono, e anco di strano o d'inutile. [A. Con.] Buon arnese, Uomo da non servire a nulla di buona.

X. 124. *Il comparativo di Buono è Migliore o Meglio Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 257. Buona la forza, meglio l'ingegno. — *Hor.* Est bonus, ut melior vir Non alius quisquam.

125. *Posposto al Sost. s'è in più luoghi veduto che aggiunge o toglie al senso o lo muta.*

Scorcio nel pl. [Val.] *Petr. Cans.* 11. Tal che a' buon' solamente uscito si chiude. [T.] D. 2. 3. E 4. E 21. E 3. 13. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 93. Il palafren... Dei buon' del mondo e degli avvantaggiati. [T.] *Cecch. Comm.* 401. Per buon' contratti. [Val.] *Sacch. Nov.* 222.

Anche parlando tuttodi. [T.] Per tutti i buon' rispetti (*per ogni buon riguardo*).

[T.] I Buon'nomini, uffizio di carità in Firenze, di che sopra; altra cosa da buoni uomini che è gen. di persone più semplici che buone, e da uomini buoni, che dice vera bontà.

126. [T.] Buono e Buona e Bona. N. pr. Buonafiglia, nome del medio evo.

[T.] Buono entrava a comporre assai nomi proprii di casato. Buongiovanni, Buonanni, Buonvisi, Buonmattei, Buontalenti, Buonamici.

[T.] E nomi di battesimo: Omobuono, Buonaggiunta, Buoincontro, Buoinsegna, Bonaccorso. *Malisp. Cron.* 192. N. pr. di buon augurio.

XI. 127. *Gli usi di Buono a modo di Sost., perchè proprii in buona parte a questa forma, consigliano a separarla dall'Agg., sebbene altri usi siano comuni ad entrambi. Tra le due sta di mezzo il senso di Buono, detto di pers., e da sé.* [T.] Come, Ps. Benefac bonis et rectis corde. *Hor.* Bonis faivat. In questo senso, come in altri, contrapponesi

sorente a Cattivo. Lib. Cat. p. 137. § 7. Va' co' buoni (cum bonis ambulat). Prov. Tosc. 60. E 59. = Petr. Cap. 4. (C) [T.] D. 1. 19. Calcando i buoni, e sollevando i pravi. Sansov. Conc. Polit. Gli uomini non son mai tanto cattivi, nè per educazione tanto scostumati, che sopprimano del tutto il desiderio, che ha dato la natura a ciascuno, delle cose buone: onde nasce che i buoni sono onorati cziando dai cattivi. Prov. Tosc. 63. Il buono fa camera col buono. E 69. E 54. Se il buon prospera, ognun prospera.

128. *In senso più propriam. civ. Sallust. Cat. 14. (Man.) Onore e signoria il buono e lo cattivo ugualmente desiderava. [T.] Sav. Pr. Molti buoni sono nell'Italia, che per rispetto de' cattivi stanno cheti. [Camp.] Dent. Conv. 4. 7.*

129. *In senso specialm. relig. [T.] Domin. Tratt. Gov. fam. 76. Da' Santi del cielo, e Buoni di questa vita. D. 2. 21. Co' Buon' convien ch'è regni (tra' Beati in cielo).*

150. *Nei tre sensi not. Fare il buono, Fingersi buono. (C)*

1 Men com. i seg. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 239. Un tristo, che faccia del buono, ... dà sempre qualche segnale della sua tristizia. Fag. Rim. 6. 149. Certi che pajon semplici, e son tristi, E fan da buono sol quando son visti.

151. [T.] *Sebbene l'ellit. non si passa casi assol., come p. e. in Orazio: O bone, ne te frustree — Quae virtus et quanta, boni, sit vivere parvo... discite; si può nondimeno anco nell'it., segnatom. a donna: Buona mia; che, a figliuola, a sorella, a moglie, è voce di stima affettuosa. E così: Mi scuserete voi, buono. (Ma in questo secondo gli è mero Agg.)*

Qui cade il seg. Zibald. Andr. (C) Egli era il buono e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

[G.M.] *Egli è il suo buono; il suo buono buono (ha senso non puro. D'uomo prediletto da donna civetta).*

XII. 152. *Con più determinata forma di Sost. [T.] Il buono è come l'astratto del bene, il bene in quanto idea; il bene è più sovente l'oggetto reale desiderabile: o, anco idealmente considerato, il bene riguarda più direttamente la volontà, il buono l'intelligenza d'esso bene; è l'applicazione del bene, segnatamente in quanto riconosciuto conveniente alla nostra natura. Vico: Stabilisco un vero che si converta col fatto: e così intendo il buono delle Scuole, che convertono con l'ente. [T.] Il buono e il giusto. — Bonum atque honestum — Bonum et aequum, Sall.*

[T.] *Il bello e il buono.*

153. *Sensi promiscui di bontà. [T.] Ogni uomo cattivo ha il suo buono, ogni disgrazia ha il suo buono. — Persona e cosa ha il suo buono e il suo cattivo. [Val.] Caporal. Rim. 177. Or mirate, Prior, s'egli ha del buono, Ch'io dico mal di lui quanto più posso, Ei mi insinga con un altro suono.*

[T.] *Prov. Tosc. 72. Dopo il cattivo ne viene il buono. = Allegr. 111. (Gh.) Del buon si debbe far sempre a miccino. [T.] Prov. Tosc. 315. L'ottimo è nemico del buono.*

154. *Senso più propriam. mor. [T.] Vang. Che ho io a fare di buono?*

Di pers. [T.] Un poco di buono, non nega soltanto la bontà, ma è titolo tra di disprezzo e di riprovazione.

[T.] *Un poco di buono, Un niente di buono. Il primo è grave biasimo concernente la moralità; il secondo, che, alla lettera, par più forte, può dire meno se intendasi d' inutilità nocente, di dappocaggine volontaria. (Fanf.) Ma può anche aver senso grave, e corrispondere al lat. Nil sacri es.*

[T.] *Fem. Una poco di buono, è biasimo troppo più grave.*

[T.] *Anche pl. Certi o Certe poco di buono.*

155. *Senso più espresso d'utilità o di piacere. [T.] Non preveggo niente di buono. — Che ci dite di buono? — Che avete di buono a pranzo? — da leggerci?*

Pallav. Stor. Conc. 2. 78. Davasi autorità a' presidenti di trasportarlo (il Concilio) dovunque buono giudicassero.

156. *Più espressam. di cose. Salvin. Pros. tosc. 2. 155. (Gh.) Vuole che mastichi bene quel che legge; poco ma buono. [T.] Prov. Tosc. 312. — Salv. Avvert. Da ciascuno si sceglie il buono, e il non buono s'abbandona.*

[T.] *Cron. Pist. del 500. Gli piaceva il buono; e come vedeva apparir al mercato qualcosa di buono,*

subito lo levava via. *Prov. Tosc. 247. Chi del buono ha in cassa, può portare ogni straccia.*

Assol. segnatam. del rina. [T.] Non è del buono. — Non è di quel buono (di cosa che non sia di quella che si vuole).

In questo senso anco di pers. [Val.] Bart. Cin. 2. 108. Visite di tutto il buono de' letterati. [T.] A questo modo, inusit.; ma dicesi: Ci frequentava il buono e il meglio della città.

XIII. 157. *È buono, impers. (Plaut. e il Vang. Bonum est), può denotare bene e utilità mor., civ., intell., estrinseca. [T.] Salm. Buono è render lode al Signore. Vang. Buono è a te entrare a vita eterna con una mano o un occhio di meno, che con l'intera persona esser messo a tormenti.*

[T.] *D. 2. 13. A lei sarà buon s'io l'apparo (all'anima purgante, s'io so che ce ne sia d'italiane). E 12. Buon ti sarà, per alleggiar la via (alleviare la fatica dell'andare). Veder lo letto delle piante tue (le sculture morali sul suolo che vai). Ivi: Qui è buon con la vela e co' remi... pinger sua barca (approfittare del tempo). Vinc. Mart. Lett. 58. Sarà buono che... lo tengiate, non solamente sollecitato, ma ripreso. D. 3. 24. = Bocc. Nov. 78. 13. (C) È buono che noi siamo amici. [T.] Ps. Quanto buono e giocando, abitare i fratelli insieme! [Camp.] Dent. Inf. 15. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. E Purg. 7. = Lasc. Gelos. 2. 1. (Man.) [Camp.] Dent. Par. 17. Di provvidenza (antiveggenza) è buon ch'io m'armi. = E Inf. 12. (C) Bocc. Introd. 31. E perciò è buono a provvederci, anzichè cominciamo. (Coll'A e l'Inf., non com.)*

[Camp.] *Dant. Purg. 33. Madonna, mia bisogna Voi conoscete e ciò che ad essa è buono.*

[T.] *Prov. Tosc. 172. Non è buono mangiar ciliege co' signori (poche, o indigeste). Non è buono dice, più che la sempl. negaz., male o inconveniente o danno, spesso grave molto.*

XIV. 158. *Il buono, il più importante nel genere suo. [T.] Questo è il buono.*

[T.] *Il buono è ch'egli non lo credeva.*

[T.] *Ora viene. Ora ne viene, il buono, il più importante della cosa, in parole e in fatti. Anche iron. Ora comincia il peggio; di male, di fatica ingrata, e sim.*

159. *Nel buono, Sul buono, Nel punto migliore, o più importante, o più difficile. Machiav. Op. 7. 189. Non vorrei che la mi chiamasse, ed in su 'l buono ci guastasse i ragionamenti. Malm. 4. 4. (C) La scaccia come un animale Sul buon del desinare e della cena. Vasar. Vit. 3. 70. (Gh.) Era fatto levar in su 'l buon del dormire. Tac. Dav. Stor. 277. (C) In sul buono del combatterlo. E Ann. 11. 139. Nel buono dell'autunno. E Vit. Agr. 401. Toltoci nel buono dell'età.*

140. *Cogliere uno nel buono, Coglierlo nel vivo. [M.F.] Fag. Com. Amor, io ti confesso, Che m'hai colto nel buono.*

[T.] *Varch. Ercol. 89. Dar nel buono significa due cose: la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda, in dicendo l'opinione sua d'alcuna cosa, allegarne ragioni almeno probabili...; e insomma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. = Malm. 7. 23. (C) Io non so chi di lor dia più nel buono.*

Dar del buono, di battaglia o rissa, Dar colpi risoluti; non com. [Val.] Bern. Or. 18. 21. Perché non stava il buon compagno a bada, Anzi dava del buon per farle giuoco. (Aff. al vivo Di buono.)

141. *Volerci del buono, di molto tempo o fatica o spesa, o sim. Minuc. in not. Malm. v. 1. p. 346. col. 2. (Gh.) A scrivere la presente opera ci vuol del buono; e s'intende ci vuol molto tempo, molta fatica, molti fogli. [T.] Mi ci volle del buono a persuaderlo, a chetarlo. Benv. Cell. Vit. 2. 5. Saranno una proposta di ragionamenti, a quali e bisognerà bene che tu ci metti del buono a dirci la ragione di essi. (Così, non com.) [M.F.] Red. Lett. Ci vuole del buono ancora e ci vuol del tempo, innanzi che questa nuova opera io l'abbia terminata. = Rucl. Tim. 11. 8. 284. (C) Salv. Spin. 1. 4. (Man.) Malm. 4. 44. Innanzi ch'io vi possa giugnere, Ci vuol del buono e ci sarà da ugnere.*

[T.] *Più intens. Mi ci è voluto del buono e del bello a liberarmi da quella seccatura. V. BELLO.*

XV. 142. *Saper buono, dicesi dell'impressione corp. e intell. e mor. che in noi fanno le cose.*

In senso sim. è il Parer buono del seg. es., non com. Franc. Sacch. Nov. 189. (C) Nè la sera cenò nè la notte dormì Biagio, che buono gli paresse;

parendogli mill'anni che l'altra mattina fosse con Lorenzo.

Saper buono, Piacere. [Val.] Novel. Senes. 299. Satti buono, anima mia? Lasc. Nov. agg. 1. 498.

Car. Com. 20. (Gh.) Ancora a te sa buono il buono.

[Val.] *Mach. Dech. 29. Acquista tanta riputazione, che quella vittoria non può sapere di buono a quel signore che lo ha mandato. = t. Guit. Lett. 40. 92. (C) Dite lui che 'l piaghi e sani sempre del tutto, come (a) lui piace e sa di buono.*

145. *Ma Saper di buono, segnatam. dell'odore grato. [T.] Prov. Tosc. 122. Tutti i fiori non sanno di buono.*

XVI. 144. *Mettersi al buono, del tempo, Principiare a esser buono, Voltarsi al sereno. Fag. Rim. 4. 52. (Gh.) Visto che il tempo al buon non si metteva... Sass. p. 208. E la partenza sarà come prima il tempo si metta al buono. [Val.] Fag. Rim. 5. 60. Ma il tempo veramente vi confesso Che mi farebbe taroccare un poco: Al buono un quarto d'ora non s'è messo. [T.] Cacci Rimettersi al buono; e anche A buono: questo pare di meno durata.*

[T.] *Il marzo si volse al buono.*

145. *Dell'uomo. [T.] Darsi al buono, in senso mor., Portarsi meglio di prima. Si dà al buono più deliberatamente anco chi non se n'è mai dilungato.*

[T.] *Mettersi al buono; anco del Cominciare a far vita operosa, senza diretta idea di moralità, sebben sempre la c'entri.*

[M.F.] *Rimettersi al buono, di chi si mette a miglior vita lasciando gli antichi vizi.*

Gettarsi, dice l'impeto subito, e la voglia dimostrata; che non è il più sicuro de' segni. [Val.] Ricciard. Fortig. 18. 95. Ahmeno almen si gittassero al buono!

XVII. 146. *Dire buono, a modo d'impers., sottint. la sorte, o sim., corrisponde a Andar bene. Gell. Sport. 3. 7. (C) Ognuno par che giuochi bene, quando gli dice buono. [T.] Prov. Tosc. 334. Quando la ti dice buona al palco, non giocare alla trottola (quando la ti va bene in un affare, non lasciar quello per tentarne un altro. Fu quello che ti riesce; non ti disviare). = Nov. ant. 65. 8. (C) Or pure affetta, mentre che t'è dice buono (taglia del pane, giacchè te n'escano monete d'oro).*

Intens. Impr. Rip. 2. 30. (Man.) Quando ella dice lor buono buono...

147. *Aver di buono, buona sorte. [M.F.] Gli ha avuto di buono ch'è non l'hanno veduto, altrimenti lo malmenavano. Red. Ins. Ed ebbe di buono a poter guarire dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita (ebbe fortuna).*

Aver buono, opportunità, cagione, Aver d'onde; non com. Tac. Dav. Stor. 1. 249. (C) Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendogli avere buono..., così cominciò. Fir. Trin. 2. 5. Gonfia, che tu n'hai buono. Chi la fa l'aspetti.

[A.Con.] *Aver buono prende nell'uso signif. varii, secondo i casi. Aver buono col padrone; di contadino che ha credito seco, sul libro de' conti. Aver buono con uno, Essergli accetto.*

148. *(C) Quanto ci ha di buono? Modo de' giuocatori con che domandano quanta quantità di danaro altri ha davanti, di sua proprietà; con che accennano alla detta quantità, che propongono di giuocare.*

149. *Ho buono in mano da provarvi che (sottint. quasi buono argomento, mezzo). Non direi preso dal giuoco delle carte, anzi questo da uso più gen. Un Tosc. vivente: Non avendo tanto buono sulla lingua (da confermare con ragioni il suo detto). [Val.] Varch. Stor. 2. 454. Rispondeva, quasi avesse buono in mano: Io so ben io quello che mi fo. E 1. 437. Parendo loro aver buono in mano mediante quella lettera (una prova). Car. Lett. fam. 2. 27. = Borgh. Col. Lat. 407. (C) Quanto a copiatori, dimanderei d'onde e' sanno e come egli hanno buono in mano che fasser più accurati que' di Cicerone. E Orig. Fir. 226. Crederanno aver buono in mano, e che io mi sia ingannato.*

Di sicurezza pratica e del vantaggio che ne viene. Car. Lett. Farnes. v. 2. p. 159. (Gh.) Le sue cose sono bene incamminate; e fino a ora mi pare avere assai buono in mano con S. Santità per l'acconcio d'esse. Pros. Fior. Gell. Lett. 4. 1. 60. (Man.) Quando Luca vi scrisse che voi scrivevate a S. E.,... di già aveva buono in mano. Ambr. Furt. a. 1. s. 3. in Teut. com. fior. 5. 17. lin. ult. (Gh.) Io tengo buono in mano. [Lamb.] Galil. Dial. 282. Aver tanto buono in mano da poter...

130. Far buono, *Approvare e ratificare*. [T.] Vas. 8. 104. Volsero che, finita tale opera, fosse stimato da un egregio artefice il valor di quella, e che gli operai (i soprastanti alla fabbrica della Chiesa) di ciò gli facessero buono di tutto.

Dare credito, *Passare una parola in credito ad alcuno*. Car. Lett. Tomit. 97. 132. (Gh.) E, perchè mia intenzione non è ch'ella sia di niente gravata; se occorrerà che vi entri qualche cosa del suo, se le farà buono ne' suoi conti.

[T.] Varch. St. Fir. 8. Infantantochè il Comune non avesse fatto buono e soddisfatto loro detti crediti, così stimati. (Qui è più che Riconoscere per buono, ma Averare col fatto, cominciando a pagare.)

131. [T.] Far buono. T. di giuoco. Sottoporsi a perdere oltre la somma che si ha davanti Minuc. in not. Malm. v. 1. p. 260. col. 1. (Gh.) Quando si giuoca il danaro che s'ha in tavola, allorchè uno ha perduta quella porzione che aveva, cava di tasca nuovo danaro, ovvero dice: *Fo buono*, cioè *Prometto* v. gr. per uno scudo o per due, secondo che gli pare; e s'intende che non vuol passare quella somma per la quale ha fatto buono, cioè promesso: p. e. io fo buono per uno scudo; l'avversario invita di due: io tengo la posta, ma non posso vincere nè perdere più che uno scudo, perchè non fo buono di più.

132. Fig. [T.] Prov. Tosc. 349. Morto che l'è una volta, non vi si ha più a pensare; E il volgo: Per una volta io fo buono. = Malm. 3. 46. (C) Non ch'io fugga il pericòl di morire, Perchè io buon per una volta tanto.

133. Trasl. Far buono, *Concedere come vera o buona una cosa, senza però confessarla pienamente. Qui notasi come neut. non accordato col Sost., cioè Sost. esso stesso*. [Val.] Varch. Stor. 1. 447. Ma io voglio, per non alterarvi più, attendere quanto ho promesso di sopra; farvi buono, e concedervi tutto quello che avete detto voi. (Qui può intendersi Agg.; ma nel seg. è più chiaro.) = Bamb. Pros. 48. (C) Nulla di ciò gli credette, nè gliene fece buono in parte alcuna. Car. Apol. 86. (Gh.) Non mi farete voi buono che i poeti non sono astretti alla proprietà nè delle parole nè delle cose appunto?

134. Dare il buono o del buono per la pace. Del cercare, anche con suo svantaggio, la pace. Lat. Pacis bonum spectare. (C) [T.] Vorch. Ercol. 87. Dar del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere che alcuno (chi parla e opera) cali e voglia venire agli accordi. (Ma ha senso più gen.) = Buon. Fier. 2. 2. 6. (C) Lo studiava acquetarla: ella più dura Mi replicava; ed io 'l buon per la pace Le dava sempre. Baldor. « Chi la sorte » a. 1. s. 16. p. 27. (Gh.) Fr. Giord. Pred. (C) In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. Firenz. p. 97. [Val.] Buon. Ajon. 3. 41. = Car. Lett. ined. 2. 92. (Man.)

[M.F.] Menare il buon per la pace, modo più vivo che vale il medesimo, ma con imagine talvolta di più larga o lunga condiscendenza. [T.] In senso aff. al Dedursi di D. (2. 14.) per Condiscendere. = Bracc. Rinal. Dial. p. 65. (Gh.) Imb. N'ho scartabellati de' manoscritti più io in un anno, che non ne avete veduti voi in tutto il corso di vostra vita. Boc.: Accordiamvelo... per menare il buon per la pace; ma questo non basta per discernere la loro bontà.

135. [Val.] Giuocar di buono, *Giuocar di denaro o di equivalente*. [T.] Salvin. Pros. tosc. 1. 151. Non si giuochi di buono; se no, si stea (stia) il giorno seguente, chi contravverrà, senza mangiare.

Far di buono. [M.F.] Minuc. Not. Malm. Quando uno giuoca di danari, si dice Far di buono; e poi vuol dire operare con attenzione, il che non si fa quando non si giuoca di buono, non ponendosi attenzione quando si giuoca da burla. (Il senso più gen. è il primo, e il più conforme al signif. mor. della voce; questo del giuoco non è che una derivazione o deviazione.)

136. Fig. [Val.] Giuocar e Far di buono, *sul serio, alla scoperta*. [T.] Varch. Stor. 6. 12. p. 463. Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono; ma favorivano sottomano e mettevano al punto i Luterani, per avere quel calcio in gola al Papa. [Val.] E 2. 37. Se i collegati fussono stati d'accordo, e giuocato, come si dice, di buono, l'imperatore... = Bern. Or. inn. 53. 48. (Gh.) Risponde Ferratù, di buono, al giuoco; L'elmo ferisce.

Quindi Di buono, *Di proposito con tutte le forze*. [M.F.] Mi sono messo a lavorare di buono.

Assol. [T.] Mettersi di buono. Cecch. Spir. 3. 3. Pannicci caldi! E'bisogna far altro, e far di buono.

[T.] Quindi, *Sul serio: perchè quel che manca di bontà, è scherno più del colpevole che d'altri*. Dire di buono, Far di buono. = Buonar. Tanc. a. 1. s. 4. p. 330. col. 2. (Gh.) S'ella l'improvvisasse per di buono. [M.F.] Baldor. Comp. Dram. = Malm. 1. 19. (Gh.) Sta' secco in tuono: Chè, quant'al resto, anch'io farò di buono. [T.] Corrucciarsi di buòno. — Innamorarsi di buono.

In senso sim. (Fanf.) D'un giovanotto e d'una ragazza innamorati dicesti: C'è del buono.

Nelli J. A. Comed. 4. 297. (Gh.) Te l'assicuro di buono. Fr. Giord. Pred. 23. (C)

137. Di buono in diritto e Di bene in diritto, *Dirittamente, Senza frode*. Zibald. Andr. 144. (C) Non com.

138. Ne' seg. altri intende Di buono per Di molto, ma può recarsi parte al senso sopra not., parte aff. a quello di Volerci del buono, § 444. Sasset. Lett. 166. (Man.) Quando e' venne qua l'altra volta, il vostro signor Giovanni, e l'ajuto di buono. E 407. (C) Mi costa di buono a rimandarlo in là. [T.] Ridere di buono. — Voi la sbagliate di buono.

139. [T.] A buono a buono, *Di buon accordo, Senza lusingherie o voja di differenze*.

A buon a buono, *Buonamente, Senza superchieria; ma per lo più vale Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del percuotere e del ferire*. (C)

140. A buono, in senso aff. a Di buono. [T.] L'acqua veniva giù proprio a buono.

[T.] Risentirsi a buono, in senso aff. a Di buono, pare più aff. che questo a Di molto. (Fanf.) La mia nuora ha cominciato a alzare il capo a buono.

Andare a buono, *degli uccelli di caccia quando vanno addirittura a investir l'animale; contr. di Villeggiare, quando vanno a spasso per l'aria girando*. (C)

Salvin. Hiad. s. 15. p. 49. (Gh.) Ettore... In nave che cerulea avea la prua... andava a buono, Volandone a rincontro.

141. [T.] Terra messa a buono, *Fatta servire a coltura utile*.

[Giul.] Bisogna stancarlo il campo, a volere che fruti a buono.

[M.F.] A buono, *A pulito*. — Copiare uno scritto a buono. [T.] Copia a buono.

XVIII. 142. [M.F.] A buona! T. de' giuocatori di palla, per invitarli stiano attenti alla palla che mandano.

145. Di qui il passaggio al fem. sost. [M.F.] Dire buona sim. a Dire buono, *Avere fortuna nel giuoco, o in altro*. Magal. Lett. fam. Andare a parare nell'Inquisizione, o, a dirgli buona, in uno spedale di pazzi. (A dargliela buona.)

[Val.] Corsin. Torracch. 14. 18. Or sete salvo; ella vi dice buona.

[M.F.] Iddio ce la mandi buona! sottint. Sorte o sim., *augurio di chi teme cose non buone*. Machiav. Lett. Pregato Iddio, che me la mandi buona. = Buon. Fier. 3. 2. 12. (Man.) Dio gliela mandi buona a questo autore. [Val.] Fortig. Terenz. Eunu. 2. 3.

[T.] Prov. Tosc. 72. È buona quando si può contare (anco le cose avverse, passate che siano, e ci lascino il fiato e l'animo di ridirle).

144. Concedendo o immaginando il meglio che si possa in cosa che pare non lasci luogo a gran bene. [T.] A farla buona, può tirare inanzi due mesi.

[T.] A farla buona, *A supporre il meglio della cosa, a concedere quanto mai volete*. Le son faccende che le non si sbrigliano prima dell'anno di grazia dumila, a farla buona.

[T.] A farla buona, *A darvela*.

[T.] Intens. A farla buona buona.

Senso sim., non com. [Val.] Ner. Sammin. 2.

39. O morto di tre giorni e sotterrato; O, a dirgli buono buono, agonizzante.

[T.] Darle tutte buone a uno, *Darglielle sempre buone, Menarglielle buone*, V. § 134.

145. Iron. [T.] A chi annunzia esito men favorevole di quel che voi vi credereste, rispondete: Me la dareste buona, voi!

[T.] L'ho avuta buona. — M'è toccata buona, *di cosa avversa o spiacevole*.

[T.] L'ho fatta buona, *L'ho avuta a far buona*, Voi la fareste buona (d'errore più o men grave, sottint. cosa, faccenda, o sim.).

[T.] Questa volta l'ha detta buona. *Può essere senza iron. Ma iron. quasi sempre*: La mi è capitata buona.

E plur. [T.] Gliene capitano delle buone (occasioni, avventure; iron., e no).

[T.] Ne fa, Ne dice delle buone, e in lode, e iron.

[T.] Ne ha fatte delle buone (cose nè buone, nè belle). Non ne fa, Non ne dice mai una di buona (per bene, con garbo).

[T.] Gliel'ho date buone (busse, e altro). = Car. Apol. 150. (Man.) Andate pur là che ne tocchete delle buone.

[T.] Ma Darle buone a uno vale anco Accogliarlo o Rimandarlo con parole e segni che gli ispirino fiducia e speranza.

[T.] Questa è buona può essere sul serio lode di cosa ben detta o ben fatta o bene avvenuta; ma più sovente è iron.; segnatam. se a modo d'escl. Oh! questa è buona! — Questa sì davvero ch'è buona!

146. [Val.] Sulla buona lo stesso ch'è Sul buono, ma men com. [T.] Fortig. Ricciard. 8. 4. E lo trova che ancora egli era a letto, E che dormiva appunto in sulla buona. [Val.] E 16. 103.

147. t Essere per la buona, in buono stato e sim. Malm. 6. 29. (C) [Val.] Soldan. Sat. 3.

[T.] Direbbesi pur tuttavia Andare per la buona, sottint. via e nel pr. e nel trasl.

148. [M.F.] Essere in buona, cioè di buona luna, di buon umore. Fag. Com. = Salvin. Annot. Fier. Buon. p. 552. col. 2. (Gh.) Un bell'umore, andato da un Principe per chiedergli una grazia, trovando non essere egli in buona, ma bruscamente addimandargli: « Che volete? » Rinfoderò la sua dimanda e fecegli risposta: « Niente, niente; voleva semplicemente riverire V. A. ». Gell. Err. 4. 2. (Man.) Che tu sia in buona come tu sei ora, e non faccia il fantastico come tu suoli. Pecor. g. 2. n. 2. p. 37. (Gh.) Fa' che, la prima volta che tu hai agio e che tu la trovi punto in buona, che tu gliel'ridica. Cecch. Dot. 1. 2. (C) [T.] Ivi. 1. 19. S'io lo carpo (eblgo) in buona. [Val.] Cellin. Vit. 2. 260. Il Duca ragiona e ride con Benvenuto, ed è tutto in buona.

[T.] Era in buona seco, dice non la disposizione momentanea, ma l'abituale. Siamo in buona.

[T.] In senso sim. anche masch. men. com. Tornato in buono, *Riconciliato*.

149. [T.] Prendere colle buone, *Andar colle buone (maniere, parole)*. = Salv. Granch. a. 3. s. 9. in Teat. com. Fior. 6. 96. (Gh.) Sforzerommi con le buone di far tutto il mio sforzo; ma che io mi gettassi alla forza?... nulla; non se ne parli. E ivi. Davanz. Tac. Ann. l. 1. p. 9. Essersi avuto per filo, quello che con le buone non si sarebbe ottenuto. Rucel. Tim. 12. 8. 355. (Man.) Nè con le buone nè con le cattive il vogliono intendere. [T.] Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Pacom. cap. 13. p. 78. col. 2. Se... nè con le male nè con le buone hai voluto emendarti.

[T.] Ell. quasi escl. Colle buone! (Adagio un poco!) (Fanf.) Anco senza escl. Andare, Fare... Adagio.

170. [T.] Alla buona, e de' fatti e delle parole e delle pers. Dice il contr. d'Affettazione, di Doppiezza, e anco di Prudenza e Convenevolezza. Gli è insomma bene o male, secondo il tenore e l'intenzione.

[T.] Salvin. Annot. Mar. 1. 137. Quell'antico tempo che facevano le cose cordialmente e alla buona. [Tor.] Red. Lett. 1. 156. Alla buona ed alla schietta, io dissi... = Allegr. 145. (Man.) Da valent'uomo risoluto la do fuori alla buona. [T.] Red. Lett. 2. 19. Quando di qua le occorre qualche cosa, alla buona lo avvisi. = Malm. 8. 19. (Gh.) La gente alla buona Sempre gli piacquè.

[T.] Alla buona, senz'ornamento, affettazione, ambizione. Parlare alla buona.

[T.] Vivere, Trattare alla buona.

(Fanf.) Cosa fatta alla buona, e Cosa alla buona, Senza molta ricercatezza.

171. Aff. a Semplice, *giacchè bontà e semplicità son sorelle; e d'entrambe le parole abusasi a senso di scherno*. [T.] Uomo alla buona. — Vestire alla buona.

[T.] Fam. Alla buona di Dio, Fare, Stare, Vivere. = Cecch. Dat. a. 3. s. 2. in Teat. com. fior. 1. 42. (Gh.) Pollastrone cresciuto innanzi al senno, che se ne va alla buona di messer Domeneddio.

172. Aff. a Piano, *Colle buone*. [T.] Vinc. Mart. Rim. 55. Don Furor caro, andiamcene alla buona.

173. t A modo d'escl. come dire: Alla buona fè,

In verità buona. *Sasset. Lett.* 299. (C) Alla buona! ch'io vorrei vedere se le mie armi sapessero farci stare discosto così fastidiosa cosa. *Varch. Ercol.* 195. [Val.] *Novel. Senes.* 280. Alla buona di me, che gli è quel rubaldo di Raffaello. (*Qui pare abbia a intendersi buona sorte di me, o sim.*)

† *Ripetuto ha più forza. Gell. Sport.* 5. 3. (*Man.*) Alla buona alla buona! che chi sta con altri può ben dire di stare in Purgatorio.

XIX. 174. *Escl. approvante; anco in Apul. Romum! Buon. Tunc.* 5. 7. (C) O buono! o questo vale ogni danajo. *Bert. Giamp.* 5. (*Man.*) Buono! disse l'amico. *Cecch. Incant.* 3. 5. Buono! se ella viene in ajuto mio. *Car. Strac.* 3. 1. (C) Buono! si viene a infilzare da se stesso.

Ripetuto. Firenz. Nov. 8. E' dice: buono buono! compare.

175. Buono! *Escl. iron., contradicente a quel ch'altri propone. Lat. Scilicet.* (C) [M.F.] O buono! ripetuto: O buono o buono! e O buona! *Esclamazione d'impazienza. Fag. Commed.* O buono, o buono!

176. *Ell.* [T.] Buon per me, per loro. *Accennando a un bene avvenuto o da avvenire in vece di male; ma sovente a male o a peggio che poteva accadere.* = *Busin. Lett.* 105. (C) Se egli moriva, buon per lui. *Car. Lett.* 2. 266. (*Man.*) Buon per me che voi siete più discreto ch'io non sono stato presuntuoso. *Pulc. Luig. Morg.* 7. 56. (Gh.) Assai del popol fugge; e buon per que' che son prima fuggiti. *Fir. Luc.* 2. 2. (C) Che buon per te, e per quella poverina. *Ar. Fur.* 19. 99. Buon fu per me che costui non si mosse. *E* 30. 62. [T.] Buon per noi, che ai tristi la paura tien vece di virtù; e l'impotenza, di generosità.

177. *Talvolta Buono per non fa che promettere bene, ma spesso, anche allora, sottintende un male che seguirebbe se quella tal condizione a cui si accenna non fosse adempita.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 146. Lascerà i rivedere; e buon per te. *E* 143. Questa... lettera conteneva, che io dovessi tornare al servizio di Clemente; e buon per me. = *Tuc. Dav. Ann.* 15. 218. (C) Tirassei i soldati suoi più feroci; che buon per lui. [T.] *Sav. pr.* 22. in *alg. salm.* Io parlai alla S. M. (*Carlo VIII.*), e dissigli cose che, se lui le osserverà, buon per lui, per l'anima sua, per il regno suo, e per i suoi.

178. † *Aff.* a Badate bene, All'erta, come dire Ora viene il buono. [Val.] *Sacch. Nov.* 69. Buono buono, legatevi le borse, brigata: chè ecco il Passera.

BUONO. [T.] S. m. Nel senso di Bene è latinismo preto. [Camp.] † *Dittam.* 1. G. Sempre sperando in quel che è sommo Buono (*Dio*).

2. † *Benefizio.* [Camp.] *Volg. Bib. Reg.* 2. 19. Fa a lui quello buono che ti piace. V. BONO.

3. *Ma vive nella locuz.* [M.F.] Far buono. *Fur. giovamento.* L'aria di campagna vi farà buono. — Certe medicine non fanno buono a tutti. [T.] Fa buono alla salute, più fam. che Fa bene. — A me fa buono il cibo semplice (*significa insieme giova e piace*).

Impers. [T.] A me fa buono i cibi semplici.

4. [T.] *Ordine scritto a negoziante, a cassiere, che deve dietro a quello o contare danaro o somministrare roba.* Un buono di mille franchi. — Buoni del tesoro. *Ma in questo senso potrebbesi e Carte e altrimenti. Degli altri usi di Buono come Sost. V. l'Agg., § 127 al 178.*

† BUONO-FATTO. [T.] V. BUON FATTO.

BUONONE. [T.] V. BONONE.

BUONORA. [T.] V. BUONO, § 116 a 121.

BUONPESO. S. m. [M.F.] Da Buono e Peso. *Quel po' di più oltre il peso che si dà a chi compra roba che vendesi a peso.* [Cont.] *Pasi, Tar. pes.* 73. La seta ha di tara rotoli 10 per 110; oltre il buono peso oncie 2 per ogni rotoli dieci. [G.M.] Dieci libbre di zucchero, buon peso.

BUON PRO e BUONPRO. [T.] V. BUONO, § 100.

BUON SENSO. [T.] *Che in certi signif. pronunziassi, e potrebbesi scrivere, tutt'una voce.* V. BUONO, § 43.

BUON TEMPO e BUONTEMPO. [T.] V. BUONO, § 58, 105. *Sarebbe da scrivere unito, segnatam. quando ha senso aff. a Sollazzo.*

† *Plur. Vasar. Vit.* (M.) Facendo feste e buon tempi.

BUONTEMPONE. [T.] S. m. *Chi passa il tempo a darsi buon tempo, e se lo dà in vista di tutti e con chiasso.*

2. [T.] *Uomo di molta allegria, sebbene noa sempre sfaccendato, dicesi Buontemponne. In questo senso anche fem. Buontempona, ma men com. e meno conveniente.*

BUONUCCIO. [T.] *Dim. Attenante di BUONO, aff. al Bonuscita di Sidon., in altro senso.*

Nell'uso fam. non ha senso che di cel.; come dicendo a un bambino: Sii buonuccio, via.

BUONUOMO. [T.] S. m. *Da scrivarsi unito nel senso seg. Stat. Ord. S. Stef.* 68. (Gh.) Vogliamo... che... s'elegha ogni anno... un sufficiente (*idoneo*) e dabbene cavaliere, il quale si chiami Buonuomo dell'infermeria; il cui ufficio principale sia di visitare, insieme con l'infermiere, diligentemente e con carità una volta il giorno tutti gl'infermi.

[T.] *De' Buonuomai.* V. BUONO, § 15.

BUONVISCIO. S. m. (Bot.) *Altea, Bismalva, Malvarisichio; sorta di erba.* (Fanf.) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 48. *ediz.* 3. a (Gh.)

† BUOVA. S. f. (*Ma usata solamente in pl. Buove.*) *Spezie di catena o di legame.* M. V. 9. 97. (C) *Feciono fare una stanga di ferro, e buove, le quali, pesanti fuori d'ordine, gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte nei ceppi.*

V. BOVE, f. pl.

† BUPESTRE. V. BUPESTRE.

BUPESTRE. S. m. *Dal gr. βους, Bue, e ἰδρυον, Costa, Lato.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Umbrellifere e della Pentandria diginta del sistema di Linneo, così chiamate perchè credevasi che facessero gonfiare le coste ai buoi.* *E in Plin.* — *Salvin. Nic.* Di bupestro e d'ideo cypressi i semi.

BUPESTRE e † BUPESTRE. S. f. *Dal gr. βους, Bue, e ἰδρυον, Che accende ed infiamma.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, che mangiati col'erba da' buoi, recan loro la gonfiagione e la morte.* Hanno il corpo più allungato delle cantarelle, e sono armate di pungolo come il calabrone. *E in Plin.* — *Mattiol. (M.)* Le bupestri sono rarissime in Italia, e rasmembransi agli scalabrioni.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. Le farfalle... e poi le cantarelle e le bupestri.

2. S. m. *E il veleno della bupestre.* *Varch. Stor.* 1. 14. p. 527. *ediz. Colon.* 1721. (Gh.) I medici conobbero chiaramente e dissero ch'egli era suto (*stato*) il bupestre.

BURANESE. S. f. (Bot.) *Sorta d'uva. Cr.* 4. 4. 7. (C) *Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, molto dolce.*

2. *E anche il Vitigno che la produce.*

BURARE. V. a. [Bianc.] *Nel Sen. Bruciare senza fiamma, come i tronchi marci.* [Grad.] (*Forse dalla stessa rad. che Urere, Amburere.*) *Un tizzo acceso coperto di cenere, non brucia, bura, si consuma poco e serba il fuoco. Del carbone non si direbbe. Nessuno sapeva che quella stanza bruciasse, ma burava; e appena fu aperta la porta, scapparono le fiamme. Il popolo prima di pigliar fuoco, bura un pezzo, poi gli dà la via, e pare a un tratto. Così una persona.*

1. BURASCA. S. f. *Lo stesso che Burrasca.* V. — *Segner. Quares.* 10. 13. (M.) *Se un mercatante uscito allegro dal porto sia colto in alto da qualche fiera burasca...*

2. (Mar.) [Camp.] † *Fanale di burasca. Diz. marit. mil.* Fanale di burasca è un lanternone che si porta alla poppa delle galee acceso in tempo di notte e di fortuna od altro accidente, acciocchè i vascelli si veggano l'un l'altro.

BURATTA. S. m. *Usato per Abburattare. Fam. trasl. non com. Car. Apol. Amati.* (M.)

BURATTARE. V. a. *Lo stesso che Abburattare.* [T.] *Vive nel Sen. e in altri dial.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 501. *Il cadere del grano da la tramoggia, ..., la farina, il burattare, lo stacciare, il fior de la farina.*

2. *Fig. Discutere, Ventilare.* *Salv. Avvert. Ling. Car. Apol. (M.)* *Pigliamo la vostra medesima censura: io la buratterò così grossamente, e se non se ne faranno vermicelli, mi contenterò che siano gnocchetti.*

BURATTELLO. S. m. *Sacchetto lungo e stretto, fatto di stamigna, tenuto aperto per via di lunghe stecche su cui è imbullettato per abburattare la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia.* (Fanf.) *Far. Esop. fav. Lv.* (C) *E per lo lupo ciascuno poverello, che non cura di pane a burattello.* *Bellinc. Mantello.* *Che vale ogni danajo per burattello, O a farne scotitojo per la insalata.* *Cant. Carn.*

34. *Conviene, ..., Poi menar tanto staccio, o burattello, che n'escia il fiore.*

2. *Veste o altro fatto di panno buratto.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (M.) *E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti Renderle vogliose.*

[Cont.] *Bandi Lucch.* 181. *Nessuna persona maschio o femina ardisca o presuma andare per la città di Lucca, borghi o sobborghi vendendo, nè dicendo freggi vecchi nè buratelli nè altre merci.*

BURATTINAJO. S. m. *Da BURATTINO. Chi fa giocare i burattini, per la più a prezzo.* *Fag. Rim.* 2. 242. (Gh.) *Ci furo... Anche i burattinai più bravi e dotti.*

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 379. *Portate la zucca d'un burattinajo in una città grande, e qualcosetta di più vedrete che gli si attacca.*

BURATTINATA. S. f. *Da BURATTINO. Atto di burattino, d'uomo senza dignità.* *Fag. Com.* 7. 227. (Gh.) *Le vostre grazie l'ho per accettate; Non vo' veder queste burattinate.*

2. *Commedia rappresentata da burattini.* (Fanf.) BURATTINESCO. *Agg. Da BURATTINO.* [M.F.] *Da burattino, Proprio di burattino. Uso.*

† BURATTINO. S. m. *Colui che abburatta, Abburattatore.* *Guar. Idrop.* 84. (Gh.) *Ze.* Ma in qual abito ha egli diviso di travestirsi? *Gr. Da burattino. Ze.* Guata tu s'egli ha viso da sapere abburattare. *E* 88. *Provedetevi quanto prima degli abiti che io vi ho detto da burattino, e travestitevi co'l cavalletto e staccio.* *E* 100. *O burattino mio gentilissimo, vuo' mi tu abburattare un sacco di farina?*

BURATTINO. S. m. *Quel Fantoccio di cenci o di legno, con molti de' quali il burattinajo rappresenta commedie e farse, facendogli muovere per via di fili, e parlando per essi.* (Fanf.) [T.] *Forse dalla mobilità.* V. anche BUATTO in senso di Bersaglio. = *Malm.* 2. 46. (C) *L'andare il giorno in piazza ai burattini, Ed agli zanni, furon le lor gite.* [M.F.] *Salv. Cicat. Priap. in Sen. Efes.* 112. *Si chiamano questi Neurosparti, cioè macchine che si tirano col filo, come i burattini.* *Bellin. Lett. Malp.* 318. (*Man.*) *Vengono volti (gli animi nostri) in qua e in là, e in ogni sorte di più strano movimento, secondo che questo o quel filo fa forza in loro, come se noi fossimo tanti burattini fatti di cenci, e di stecchi.*

2. [T.] *Fig. Chi si muove, o par muoversi all'altrui impulso, senza volere e consiglio proprio.* *Trattare gli uomini come se fossero burattini.* — *Certa politica pare un teatro di burattini.*

[Val.] *Ros. Sat.* 5. *Con tappeto in finestra e la bertuccia Potrei giungere a stare in un baleno S'io fossi burattino, o Scaramuccia. (Qui, il personaggio, la maschera.)*

5. [T.] *Uomo che contraddice con parole e con opere a' detti e a' fatti proprii, sicchè pare non abbia il senso morale di quel che fa.*

[T.] *Ha senso più grave quando le azioni di costui siano o pajano non solo a caso, ma variate con goffa malizia.*

4. [T.] *Per celia, Bambino o Personcina irrequieta, e che pare si muova a scatti.*

5. [Val.] *Detto ad uomo per dilleggio.* *Ricciard. Fortig.* 14. 47. *A questi burattini... Mi vien pur voglia di levare il ruzzo.*

6. [T.] *Burattino. Fig. fam.* *Castel di burattini, ogni impresa o istituzione di mostra vana.*

BURATTINO. S. m. *Dim. di BUATTO, nel signif. di Drappo, ecc.* *Tariff. Tosc. Ant.* (M.) *Burattini di Fiandra.*

BURATTO. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di Drappo rado, e trasparente.* [T.] *Non da Purus, Purare, Puritare. Il fr. Bluter, aff. anco al lat. Apluda, farebbe arguire anal. con Velo, che è il Drappo trasparente per abburattare. Nello spagn. Burato, il Velo sottile.* = *Car. Lett.* 1. 51. (M.) *Osvero d'un buratto di seta nera, per onde traparesse il cilestro di sotto.*

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 8. *Della lana si fanno panni fini e grossi, alti e bassi, saie, rasee, burati... tappezzerie di ogni sorte, ed altre cose simili.* *Spet. nat.* XI. 157. *Burati, veli, ed altri drappi fini, nei quali il filo lungo e quel trasversale sono della stessa lana... l'uno e l'altro quasi egualmente torto al piccolo filatojo.*

2. *Si prende anche, nell'uso, per Frullone o Staccio, perchè fatto del drappo così detto; onde viene la voce Abburattare.* (M.)

5. [T.] *Trasl.* *E un buratto, Pare che abbia in corpo un buratto, chi non resta mai di parlare affrettato e smanioso.*

4. *Usato anche Agg. nel primo signif.* *Salvin. F. B.* 4. 2. 1. (M.) *Burattelli, cose fatte di panno buratto.*

BURATTO. S. m. *Sorta di bersaglio.* Minue. in not. Matm. v. 1. p. 355. col. 2. (Gh.) Buratto è una sorta di berzaglio (*bersaglio*), il quale si mette in vece del saracino; ed una mezza figura, secondo alcuni, che nella sinistra tiene lo scudo, nella destra la spada o bastone: la quale, se non è colpita nel petto, girando si rivolta, e percuote colui che falli. [T.] Forse è così detto dal volgersi, come Bersaglio quasi Versacolum. = *Fag. Com.* 2. 60. (Gh.) Sopra di questo saracino, che anche vien detto burato (*buratto*), un famoso poeta fiorentino vi compose un enimma.

† **BURBA.** S. f. [Ric.] *Moneta saracina di poco prezzo del sec. XIII.*

BURBANZA. [T.] S. f. *Dimostrazione odiosa di superiorità insultante, con più o meno boria o bruschetta. Tiene anco, nel suono, del Borioso e del Bruseo e del Burbero. E la B di per sé denota enfiamiento d'orgoglio. Consiste più ne' moti che ne' pensieri, e ne' sentimenti.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 11. Non menno tanta burbanza, per fare romore. *E* 4. 41. Chè non badò a burbanza nè a vanagloria. = *Nov. ant.* 61. 9. (C) N'ha gran burbanza. *M. V.* 8. 47. Disordinata burbanza.

2. *Di quel che concerne l'ingegno.* *Sen. Pist.* (C) Io non ti mando che tu peni d'insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno e la tua scienza. *Ivi:* Filosofia non è cosa di burbanza.

5. *Segnatam. delle mostre esteriori. In questo senso anco plur.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 39. Tutte queste burbanze seguitano la vittoria. = *E* 4. 41. (C) Videro la gran burbanza del maritaggio, e lo grande apparecchiamento. (*In questo e nel seg., non com.*) *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Volle spendere in fatiche e pericoli quel tempo che gli altri sogliono in cirimonie e burbanze.

4. † *Di bestie.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 64. Il fremitare e l'annitrare de' cavalli, che erano cavaleati da altri maestri... eh'elli non soleano, e la burbanza che essi fecero (*saevebant*).

BURBANZARE. [T.] V. n. *Fare atto o atti di burbanza. Non com.*

Ell. Burbanzosamente dire. *Tac. Dav. Ann.* 6. 121. (C) Burbanzando che rivolva quantunque (*quanto*) ebbe Ciro, e poi Alessandro.

BURBANZEGGIARE. [T.] V. n. *Non della ling. parl., ma conforme anche all'uso di quella, e chiaro a tutti; ed è frequent. di Burbanzare.* [T.] Non si conviene dopo la vittoria, e molto meno prima di quella, burbanzeggiare.

BURBANZESCO. [T.] *Agg. di BURBANZA. Men com. di Burbanzoso; ma dice più l'abito, e esprime più dispr. Sen. Pist.* (C) Caendo (*cercando*) scienza vana e burbanzesca.

† **BURBANZIERO.** [T.] *Agg. Da BURBANZA. Nel senso Di Burbanzoso, ma con men suono di dispr. Sen. Pist.* (C) Non andava... caendo (*cercando*) eloquerza burbanziera.

BURBANZOSAMENTE. [T.] *Avv. Da BURBANZOSO. Sen. Pist.* (C) Non ti dèi vantare innanzi alle genti burbanzosamente. [T.] Burbanzosamente presentarsi. — Rispondere.

BURBANZOSISSIMO. [T.] *Superl. di BURBANZOSO. [T.] Ostentazione burbanzosissima di proibita.*

BURBANZOSO. [T.] *Che ha, Che dimostra burbanza, in atto o per abito. Liv. M. Dec.* 1. 10. (C) E come egli fosse burbanzoso in fatti e in detti, e come egli andava vana gloria chiegendo (*chiedendo, cercando*). *Salvin. Eneid.* 6. (*Man.*) Segue appresso il Rege Aneo, più burbanzoso (*jactantior*); e adesso ancora Dell'aura popolar troppo omai gode. *Dat. Lepid.* 28. (Gh.) Sono così burbanzosi, che non si vogliono maravigliare di cosa alcuna.

[T.] *Aria burbanzosa. — Burbanzose parole.*

2. *Di cose. Non com.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 39. Li Romani aveano già conosciuto quello apparecchiamento burbanzoso.

BURBERA e **BURBARA.** S. f. (Mecc.) *Strumento di legno con manichi di ferro impernati in un cilindro, posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo per uso di tirare in alto pesi per le fabbriche, estrarre il minerale dalle cave, attinger acqua da pozzi, e sim.* (Fanf.) [T.] Forse aff. a Verto, nell'ant. lat. Vorto. O forse dal suono. = *Vasar. Vit.* (M.) Che vi si possa tener su la burbera da tirar pesi. *Targ. Tozz. Viagg.* 3. 235. (Gh.) Intorno alla burbera si avvolge e svolge il canapo, da ambedue le estremità del quale pendono due scechioni o bigonriuoli di legno armati di ferro.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* xiv. 59. Naspo o

barbara è un legno lungo e rotondo, che ha in una estremità o in ambedue un ferro circonflexo, o torto, al quale s'adatta la potenza motiva, e ci serviamo d'esso ad alzarli i pesi.

BURBERACCIO. *Agg. (Tom.) Pegg. di BURBERO. Anche a modo di Sost. [T.] Quel burberaccio.*

BURBERO. *Agg. Rigido, Austero, Aspro. Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. (C) In consiglio, o in magistrato era grave, attento, severo, ... non era burbero, arrogante, ...

2. *Si dice anche della Cera, delle Maniere, de' Discorsi, ecc. Tac. Dav. Ann.* 1. 43. (*Man.*) Bonario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso, e scuro parlar di Tiberio. *E Seism.* 39. (C) Con viso burbero comandò al Re, ... *Fir. Itim. burl.* 54. E con quel guardo burbero le avviene Ch'ognun la mira come cosa rara. *Sen. Ben. Varch.* 2. 13. Mostremo loro che i benefizi non siano maggiori, per darli col viso più burbero.

[T.] *Temperamento burbero.*

BURBERONACCIO. *Agg. (Tom.) Pegg. dell'Accr. BURBERONE.*

BURBERONE. *Agg. [T.] Accr. mezzo dispreg. di BURBERO.*

† **BURBUCARE.** V. n. [Bianc.] *Nel Sen. Mormorare, Discorrere adagio. [T.] Suono imit. tra il Borbottare e il Borbogliare: ma e di senso e di suono aff. anco ol lat. Murraro.*

BURCHIA. S. f. *Burchio, Barchetta. (Fanf.) Mont. nell'Ode « Fior di mia gioventute ». (Gh.) Assai del nostro danno Crebbe avaro ladrone, Che dalle nasse allossi e dalla burchia Dell'Europa tiranno.*

2. *Alla burchia. Post. avverb. vale A caso, Trascuratamente. Alleg. 120. (M.) Avendomi quello insegnato la grammatica alla burchia..., per non dire in masehera, o piuttosto in sonno, m'hanno, balordi, lasciati nella mente mille dubbiose confusioni. Burch. 152. (ediz. del 1757). Panni alla burchia, e visi barbipiechi, Atti stravolti, e persone scommesse. Varch. Err. Giov. 11. A me pare che questa parte delle storie... sia scritta come noi diciamo alla burchia; perchè, o egli non sapea la verità di molte cose, o egli non la volle dire.*

5. *Andare alla burchia vale Rubare e Copiare le invenzioni altrui. (C)*

† **BURCHIELLA.** S. f. [Cont.] *Lo stesso che Burchiello, ma con uscita più di frequente usata in alcuni porti. Ram. Viaggi, Mosto.* 1. 106. B. Tre almadie che a nostro modo si chiamavano zoppoli, che sono tutte d'un pezzo di arbori grandi cavati, e fatte a modo di burelielle che si menano dietro questi nostri burechi. *Zonea, Macch.* 62. Canale di tavole che riceve l'acqua e la manda in una bureliella poco lontana.

BURCHIELLEGGIARE. [T.] V. n. *Ritrarre della maniera del verseggiatore Burchiello. Salvin. Disc.* 2. 187. (M.) Licofrone, poeta greco oscurissimo, che in molte parti burchielleggia. (*Qui per abus.*)

BURCHIELLESCO. [T.] *Agg. Dal verseggiatore Burchiello. Belline. son.* 218. (M.) Io vi mandò un sonetto bureliellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. *Ant. Alam. Rim. son.* 23.

BURCHIELLETO. S. m. *Dim. di BURCHIELLO. Burch.* 2. 38. (C) Veloce in alto mar solar vedemmo Un burelielletto assai leggiere e snello.

BURCHIELLO. S. m. *Dim. di BURCHIELLO. Cas. Pros. Fior.* p. 4. v. 3. pag. 94. (M.) Vennero a noi questi Cujussi di terra in lor piccoli bureliellini, ne quali va un uomo, che rema con un remo simile ad una mestola da schiuma.

BURCHIELLO. S. m. (Mar.) *Barca di trasporto di passeggeri per i fiumi. (Fanf.) Nov. ant.* 30. 2. (C) Vide uno pescator povero con uno suo bureliello a dismisura piccolino. *Dittam.* 6. 13. Come Maria d'Egitto il fiume passa Senza bureliello, bestia ovver tabarro. *Petr. Uom. ill.* Con bureliello e barchette rifuggirono al mare.

BURCHIO. S. m. [T.] *Barca da fiumi o da costeggiare, e da portar robe, segnatam. a uso del vitto. Non da Remuleo; ma forse dall'orig. stessa di Barca, commutata al solito FA in U. = Dant. Inf.* 17. (C) Come talvolta stanno a riva i burehi. *But.* Burchi, ..., questa è una specie di navigli che si tirano mezzi in terra, e l'altra metà sta in acqua, quando non si naviga. *G. V.* 11. 65. 3. Messer Piero, ..., per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio così fedito a Padova. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse, e sottili.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Da vele quadre sono le lavagnotte, le saettie, gli squarciapini, gli

schiarazzi, i burehi e piccoli e grossi. *Ram. Viaggi, Mosto.* 1. 106. B. Burchielle che si menano dietro questi nostri burehi.

(Mar.) [Fin.] *Suolsi chiamare Burchio un Bastimento mal tenuto, male attrezzato o di cattiva costruzione, e Marinaro da burechio è appellativo di spregio.*

2. [T.] *Roba a burehi, in gran quantità.*

† **BURDONE.** S. m. *Mulo. È in Ulp. — Cresc.* 2. 8. (M.) Si come gli asini, e i cavalli, de' quali si generano i muli, ovvero burdoni.

BURE. S. m. *Buris, lat. aureo. (Agr.) [Bor.] Quella parte dell'aratro, la quale porta l'orecchio e la stiva. = Alam. Colt.* 4. 99. (C) Ivi in disparte sia l'aratro, e l'giogo, E più d'un vomer poi, più stive e buri.

† **BURÈ.** S. f. [M.F.] *Sorta di ballo. [T.] Pretto fr. È forse caso che De Bureauc si chiamasse un attore applaudito di mascherate burattinesche. [M.F.] Fag. Rim.* 11. 292. Non si sa già s'ei fece un salterello, Ovver la minuette o la burè: Basta che fu davvero un ballo bello. = *Magal. Lett.* 11. (M.) Non v'è stato sarabanda, nè minuet, nè burè, nè tarantella, che non si sia sentita nè veduta.

2. [Val.] † *È anco il suono che accompagna il ballo dello stesso nome. Fag. Pros.* 31. Gli sian queste parole cantate sul Minuetto, sulla Burè.

† **BUREGGIA.** S. f. *Bugnola, o sia Sacco da grano. Strasc. da Sien. in Rim. burl.* 2. 218. (Gh.) Il collo (avea una donna) lungo come una cieogna; La bocca larga come una bureggia; E l' mento se lo rade per vergogna.

BURELLA. S. f. *Specie di prigione, e forse quella che oggi diciamo Segrete. (C)*

2. *Trasl. Per Luogo stretto e bujo. (Fanf.) Dant. Inf.* 34. (C) Non era camminata di palagio Là v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio. *But.* Ma natural burella, cioè luogo seuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v'è poco lume, e lo terreno v'è molle e diseguale. [T.] *Ai Lomb.* Burella e Borrella è Fossa; e Dante chiama Fossi gl'Infernali. *E Agg. in un docum. del med. ev.* Vestimenta nigra vel etiam burella.

5. *Corridajo sotterraneo. Brigiol. Ist. Spagn. lib.* 5. (M.) Seppe essere quivi, per una burella sotterranea, insino dal real palagio, stato condotto. *Pergam.*

BURELLA. S. f. (Vet.) [Valla.] *Cavallo pezzato, cioè quel Cavallo che ha il mantello bianco, chiazato di nero, bajo, sauro, ecc. [T.] Nell'art. prec. Burello in un Docum. vale Scuro.*

BURGENSÀTICO. *Agg. (Leg.) Lo stesso che Alloodiale. V., § 2. [Val.] De Luc. Dott. Volg.* 1. 95. A differenza delle feudali, si dicono allodiali ovvero burgensatiche.

BURGRÀVIO. [T.] S. m. *Dal germ. Burg graf, Conte di castello. Antico titolo in Germania. Erano quattro i Burgravi. Ma poi, titolo del primo magistrato di qualche città di Germania.*

[T.] *Per cel. fam., non del pop., chiamasi Burgravio un Signorotto che ha più l'apparenza e la pretesa che la realtà del potere. (Dui Burgravi di lungo il Reno, che resistevano agl'Imp., per fare da sé.)*

BURIANO. *Agg. e S. m. (Agr.) Specie di vino. Aff. all'uva Buranese. Red. Ditt.* 8. (C) Io di Pescaia il buriano, Il trebbiano, il colombano Mi traeanno a piena mano. *E Annot.* Forse il buriano è fatto di quell'uve di cui Pier Creseenzio, 4. 3. 10. Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca, mollo dolce. *Soder. Colt.* 120. Le vernacee, siccome le malvagie, ne fanno poca (uva); ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portereole.

† **BURIASO.** [T.] S. m. *Chi metteva in campo i giostratori, ammastrandoli. Varch. Ercol.* 56. (C) *Lib. son.* 2.

[Tav.] *Allegare alcuno per buriaso. Arch. Stor.* It. 1. 4. p. 2. 294.

2. † *Chi suggerisce e aiuta u dicitore o a compositore. Varch. Ercol.* 56. (C) (*La conson. iniziale è imit. di chi soffia, e così eccita e conforta.*) *Ma l'ingl. Bully vale Smargiasso, e il ven. Bulg, Provocatore, Bravo, anche nel senso più tristo. È anche aff. di suono a Berroviere, che valeva Ministro, e dicevasi Birroviere, e lo derivano da Βουρβουρ.*

BURICCO. S. m. *Sorta di Veste antica. [T.] Forse dal color rosso. Gr. Βουρβουρ, come Blonde, e sim. = Buon. Fier.* 1. 5. 9. (C) E fate pur d'usar sotto il buricco, Come vi veggio, un buon gastigamati,

Per porlo in opra contro a quelle bestie. E 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. E att. 5. 14. Chi calze, chi mantello, e chi buricco Vi si provvegga. *Red. Voc. Ar. (M.)* Il buricco è forse lo stesso che saltambarco, e saltamindoso.

BURINA. S. f. (Mar.) *Lo stesso che Bolina.* V.

2. [r.] Barca che va di burina (che riceve il vento di costa).

3. [G.M.] *Detto di pers.* Va di burina, Chi in andando pende un po' su una parte.

BURINATURA e BULINATURA. S. f. (Ar. Mes.) [M.F.] *Ritagli che si fanno tagliando.* *Docum. Art. Sen.*

80. Neuno lavorante non debba ritenere neuna burinatura di neuno orafu, ma tutta la debba rendere a' maestri che gli danno a intagliare e lavorar.

BURINO. S. m. [Cont.] *Lo stesso che Burina o Bolina.* *Fal. Voc. Burrino.* Funce legata alla metà delle vele, che tira le dette a prua.

BURINO. S. m. *Lo stesso che Bulino.* [r.] *La R in più lingue denota scrittura e incisione.* [Cont.] *Biring.* *Pirot.* ix. 4. Per intagliar (si usano) ciappe, burini, e così anco lime e ceselli.

BURISTO. S. m. [Grad.] *I contadini dicono anco Buristio.* È certa Pasta fatta di sangue di majale, con grasselli, uve asciutte, e pinocchi, condita con sale e spezie, la quale insaccata ne' budelli s'allessa, poi fredda, s'affetta e si mangia. Si chiama Buristo soltanto se il recipiente è un budello di bove; Buristo in bóstola, se il recipiente è l'intestino gracile del majale; Buristo in cullia, se lo stomaco del majale.

BURLA. S. f. *Beffa, Baja, Scherzo.* *Segn. Stor.* 3. 103. (C) Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. E 6. 161. Non potevano tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse con burle tali, che lo facevano riputare empio. *Capr. Bott.* 68. Ma lasciamo ire le burle: la grammatica, o, per meglio dire, il latino è una lingua. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla e 'l vero,.... Passo oltre allo stecato Del dovuto rispetto. *Castigl. Corteg.* 2. (M.) E parmi che la burla non sia altro che un inganno amichevole di cose che non offendono, o almen poco. E siccome nelle facezie il dir contra l'aspettazione, così nelle burle il far contra l'aspettazione induce il riso. [r.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Che nome è quello, che disseti Questo? che la non sia una burla.

2. **Da la burla.** *Burlare.* [Tor.] *Red. L.* 1. 1. Legga questo mio sonetto, e me ne dia la burla.

3. [Val.] **Essere in sulla burla.** *Scherzare.* *Cellin. Vit.* 1. 225. Lui mi disse che io ero sempre in su la burla.

4. **Usar la burla.** *Scherzare.* *Castigl. Corteg.* 2. (M.) Non si disconviene talora usare le burle ancor così gran signori.

5. **Far burla, o una burla, o la burla.** *Burlare.* *Castigl. Corteg.* 2. (M.) Quei gentiluomini che facevano la burla. [r.] *Prov. Tosc.* 267. La burla non è bella, se non è fatta a tempo.

6. **Voler la burla.** *Scherzare; Tanc.* 2. 3. (M.) Mai no, mai no; i' vo' la burla, e sono Venuto a favellarti di Ciapino. [Val.] *Firenz. Nov.* 8. 111. Costoro credettero da prima che la volesse la burla.

7. **Da burla, Per burla, Post. avverb., vagliono Per scherzo, Da beffe.**

[r.] Da burla o da senno.

[r.] Rimedii per burla.

Onde Fare o Dire chechessia per burla o da burla vale Farla o Dirlo per scherzo. *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. (C) Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per scherzo, e con argomenti favolosi, e da dirsi a veglia dalle donne vecchie,....

8. **Il da burla.** *Ellitticam. vale Il fatto da burla, Ciò che è fatto da burla, cioè per scherzo, non da senno, non sul sodo.* *Corsin. Ist. Mess.* 1. 2. p. 86. *lin.* 2. (Gh.) E ciò per obbligarli a far l'induzione, quale dovesse essere il da vero, se questo era il da burla.

9. [Val.] **Fuor di burla.** *Post. avverb. Seramente, Sul serio, Daddovero.* *B. Tass. Lett.* 2. 451. Credendo ch'egli abbia detto fuor di burla una cosa tanto lontana dalla verità.

[r.] *Magal. Lett.* Fuori di burle.

10. [r.] **Mettero in burla.** Si dice di cosa, di fatto, di discorso, di consuetudine, e c'è ora più ora meno mal animo. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 276. Volendosi mettere tal cosa in burla,.... io gli mostrai una lettera. [r.] *Magal. Lett.* Mettere la cosa in burla.

Alf. de' Pazz. in Rim. burl. 3. 354. (Gh.) Giambullari, io non giambò, o metto in burla Né voi, né altri, ma dico da vero.

Recare in burla è lo stesso che Mettere in burla. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 146. Recando in burla molte delle loro scipidezze, pigliarne piacere.

11. **Mettersi o Recarsi in burla una cosa.** *Burlarsene, Non curarsene.* *Red. Op.* 6. 189. (Gh.) Quello che V. S. mi scrive di quella lingua nera, e di quelle urine accese,.... non mi piace; però non se le metta in burla. *Borgh. Vinc. Op.* 1. 266. Parendogli forse (a Cicerone) cosa sconvenevole al nome ed alla gravità sua,.... la si recò in burla, dicendo, che,....

12. **Pigliarsela in burla.** *Stimare che una cosa sia detta o fatta per scherzo, e non già da senno.* *Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 354. (Gh.) E bene spesso al Varchi dico il vero, Che non lo crede, e se la piglia in burla.

13. **Restare in burla.** *Restar burlato, esposto alle altrui beffe.* *Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 354. (Gh.) Allin, per dire il vero, Ei fuor non esce, e con voi resta in burla.

14. **In burla.** *Post. avverb. Da scherzo, Per beffe.* *Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 354. (Gh.) E così vi dirò, burlando, il vero; Chè 'l ver non si può dir, se non in burla. *Braccioli. Talia. Masa Bajona,* p. xxiv. Ma tu perchiè... non ti provi a raccontar in burla le cose del cielo?

15. [r.] **Cosa dappoco.** Per voi spendere cento scudi è una burla.

[r.] *Esclam. iron. di quantità grande, e, in gen., di cosa grave:* Una burla!

BURLARE. V. n. *ass. Beffare, Schernire.* [r.] *Il Murat. da Burrella o Borrella, ai Lomb. Luca a uso di trappola per far cadere.* *Sull'anal. di Trappolare, Uccellare, e sim.* Forse suono di scherno tra Baja e Urlo, come si fa per chiasso ai burlati. V. anco il § 7; ch'è l'imag. del Burlare è aff. a quella di Fare alla palla. — *Segn. Stor.* 1. 161. (C) Filippo,.... non pensava tenersi che alcuna volta, burlando, non motteggiasse,.... *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla e 'l vero,.... Passo oltre allo stecato Del dovuto rispetto. [Giust.] *Cecch. Diam.* iii. 8. E perchè io burlo, e burlando trafugolo Così un pochetto, e' si risente e fammene Una canata. [r.] *Cron. Pist. del 500.* È stato buon compagno; e burlava volentieri.

[r.] *Prov. Tosc.* 298. Chi burla, si confessa. (Spesso dalle parole che ti escono come per burla e involontarie, la verità trasparisce.) = *Cecch. Donz.* 5. 4. (C)

2. [r.] *In senso aff. a Scherzare.* *Bib. Caland.* 3. 5. Forse fise burlar teco. — Non m'avria svillaneggiata. = *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (C) Così così 'n un certo mo' burlando, Par fatto per trafigger que' meschini. *Vitt. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un fioncino, pareva che lo sollevasse, per far così burlando paura.

3. [r.] *In senso sim. al Che mi canzona? dicono Che mi burla? — lo credo bene ch'ella burli; fingendo sovente di prendere sul serio cosa da poco, e così raddoppiando la burla.* *In uso sim. il Canzonare è di buono un po' più; dice meraviglia o impazienza di colui che esclama così.*

4. *N. pass. Burlarsi di chechè sia vale Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe.* *Fir. Disc. Anim.* 82. (C) Se nessuno di quelli che ti vedessero andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero e si burlassero del fatto tuo,.... tu per niente non rispondessi a persona. *Impres. Rip.* 223. (M.) Accademici, e' si burlo, e voleva meco 'l giambò. *Salvin. Disc.* 2. 360. Per l'amico non si debbono prendere l'armi contra la patria, dice Cicerone: ma di ciò si burla Gellio...

5. *E Att. Lasc. Rim. lett.* 2. 15. *Castigl. Corteg.* 2. (M.) Il qual so come mi pigli piacere, quando son maschera, di burlar frati.

6. [Val.] *A mo' di nome.* *Car. Lett. fam.* 1. 101. Lasciando il burlare, vegnamo in sul sodo.

7. [r.] *Nel senso di Rotolare.* *Vive nel dial. Lomb. che dice Borlà giò il Cader giù quasi rotolando. Ci consuona il gr. mod. Πεζοζω.*

Quindi per Gittar via. *Dant. Inf.* 7. (C) Gridando: perchè tieni, e perchè burli? *Bul.* Perchè burli, cioè perchè gitti via?

Pucc. Centil. 76. 26. v. 4. p. 14. (Gh.) Ed in Pistoja rimetter senz'urlo Doveano i Guelli, salvochè Fedici, Di cui parole più oltre non burlo. *Let. Pret. Janni (Cod. maruc.* 6. 155. 44. col. 1.). (Fanf.) Ci corre (per un deserto) cinque fiumi di volvere

secca..., e quando lo vento dà per questi fiumi, burla di questa polvere di fuori...

† **BURLASCO.** *Agg.* [Val.] *Voce usata per significare Infermo, Malato.* [r.] *Aff. all'imag. del Non si reggere in piedi, dell'Esser escante.* *V. Burlare, § 7.* [Val.] *Car. Lett.* 1. 196. Mi metto ora a rispondervi con un occhio, che l'altro mi trovo burlasco o brulasco.

BURLATO. *Part. pass. e Agg. Da Burlare.* *Vit. Pit.* 149. (L) Apelle è un tale burlato da Amimiano poeta.

[r.] *Prov. Tosc.* 170. È male avere il male, ma esser burlato è peggio.

2. *E a modo di Sost.* [r.] *Prov. Tosc.* 347. Anco i burlati mangiano. (Dice chi vuol mostrare non tener conto delle canzonature.)

BURLATORE. *Verb. m. di Burlare.* Chi o Che burla. *Varch. Ercol.* 54. (L) Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore,.... *Castigl. Cortig.* 2. (M.) Costui, tra l'altre cose era gran burlatore.

BURLATRICE. F. di **BURLATORE.** (Fanf.)

BURLESCAMENTE. [r.] *Avv. Da Burlesco.* *Salvin. Disc.* 2. 22. (C) Come egli burlescamente e empicamente gli chiamava, Galdei e atei (Giuliano, i Cristiani). [r.] Burlescamente risponde a parole serie.

[r.] Rappresentare un fatto. — Tradurre un autore.

BURLESCO. [r.] *Agg. Fatto o Detto da burla, non davvero, e in maniera da eccitare altri a burlarsi di pers. o di cose, o di quel medesimo che dice o fa. Quindi sta tra il derisorio e il ridicolo.* *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (C) E, pienissimi alzando bicchieroni, Farli ire in volta con burleschi vanti.

In senso sim. [r.] Fare burlesco, Lazzi burleschi.

2. *In senso aff. a Faceto, ma che tiene del Caricato; ed è più gen. che Bernesco.* *Red. Annot. Dittir.* 121. (C) Quantunque i sonetti colla coda siano per lo più burleschi e familiari. *Car. Lett. med.* 3. 20. (Gh.) Vi mando tre sonetti pure alla burlesca, nella materia del Castelvetro.

[r.] *Stile burlesco.* — Genere di poesia; Versi, Rime burlesche.

[r.] *Voci burlesche, più proprie a quello stile.*

[r.] *Poeta burlesco.*

Come Sost. [r.] Riesce nel burlesco. — Componento che è d'un burlesco sguajato.

Anche [r.] *Musica, Danza burlesca.* *Dice più di Giocosa.* — Attore...

3. *I modi seg. riguardano ancora più espressam. la confusione de' due sensi di faceto in sé e ridicolo ad altri.* [r.] *Discorso burlesco.* — Voltare le cose in burlesco.

[r.] *Tende al burlesco, Dà in burlesco.*

Nel ling. fam. [r.] *Uomo burlesco, Chi fa ridere più, o d'altra cosa, che non vorrebbe.*

BURLETTA. S. m. *Dim. di Burla.* [Tor.] *Dat. Lep.* 114. Era in una villa in conversazione allegra un tale semplice anzi che no, onde egli dava occasione a qualche burletta. E 116. A tal proposito avrebbe raccontato una burletta.

2. [r.] *Breve rappresentazione scenica, che corrisponde in parte alla farsa moderna.* = *Salvin. Cas.* 56. (M.) Sono certi miuni de' quali alcuni sono chiamati soggetti, altri burlette... Le burlette, per essere piene di molte buffonerie, irriverenze e irreligiosità, e di motti triviali e plebei,....

[G.M.] *Giocosa rappresentazione teatrale in musica.*

3. *Per Arvenimento ridicolo, Piccol fatto da muovere il riso.* *Fag. Comm.* (M.)

[G.M.] *Questa è una burletta.*

[G.M.] *Di chi parla da scherzo:* Fa la burletta, Lo dice per burletta.

[G.M.] *E quando lo scherzo, sia in atti sia in parole, riesca incescevole, perchè troppo prolungato, si dice:* Questa burletta mi comincia a seccare.

† **BURLETTINO.** S. m. *Broletto, Piccolo brolo.* *Sagg. Rim. Sacch. Batt.* 21. (M.) In un burletto appresso di Fiorenza Fu lor collegio tutto ragunato. E 27. In sulla porta del vago burletto Fece Costanza tutto apparecchiare.

BURLEVOLE. *Agg. com. Da Burlare.* *Dicesi di cosa da burlarsene.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 510. (M.) Legge strettissima ogni accademico obbliga sforzosamente a questo burlevole insieme e serio esercizio.

2. *Per Burlesco.* *Vit. Pitt.* 67. (M.) Molte così fatte bizzarrie, scherzi, e invenzioni spiritose e burlevoli.

5. *Pigliasi talora per la Persona che burla.* Varch. *Ercol.* 54. (C) Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, burlone, e burlevole.

BURLEVOLISSIMO. *Agg. superl. di BURLEVOLE.* *Alleg.* 235. (M.) Se in quella mia breve e burlevolissima relazione in canzona, fatta per ischerzo, io ho quasi...

BURLEVOLEMENTE. *Adv. Da BURLEVOLE. In modo burlevole.* Varch. *Les. Dant.* 2. 80. (Man.) E per dirlavi burlevolmente..., la natura, come dice il Bernia, fece gli orecchi e le campanie, Fece l'assenzio amaro, e dolce il mele,...

† **BURLIERO.** [T.] *Agg. Aff. a Burlevole; ma men com. Disposto alle allegre burle.* *Car. Lett.* 1. 23. (C) Ne ringrazio il..., che, dove vi lasciai melanconico, v'abbia fatto burliero.

BURLOVACIO. *Agg. e S. m. Pegg. di BURLONE.* *Bajonaccio.* (C)

BURLONE. *Agg. e S. m. e f. Da BURLARE.* [T.] *Chi burla o fa o dice burle, non sempre delicate, per abito, e quasi per assunto.* — Varch. *Ercol.* 54. (C) Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore e burlone. *Car. Apol.* 128. (M.) Non vi si può fare altra risposta di quella, che v'ha fatta sopra questo luogo un burlone, il quale... *Bart. Simb.* 2. 15. Burlone facetissimo, e di capricci a meraviglia fantastichi.

[T.] *Nel Fagioli. Chi ama le burle alquanto rumorose e sbrigliate.* Burlevole è un po' meno e meglio. Il Burlevole si contenta per lo più di parole; il Burlone ama far delle burle, che da ultimo offendono o ristuccano.

2. *Nell'Agg. fem. Burlona.* *Fag. Rim.* 1. 186. (Gh.) E le ragazze messimi a sbirciare... Al primo aspetto mi parean burlone, Di piacevoli tratti e insieme accorti. *E* 3. 254. E di natura poi così burlona, Che...

[T.] Ciarle burlone.

[G.M.] Maniere burlone.

† **BURLOTTO.** *S. m. Così dicesi dal volgo per metatesi il Brulotto.* *V. — Salvin. S. B.* 2. 3. (Mt.) Brulotto... pare che si dica per metatesi anche bur-lotto. *V. BRULOTTO.*

BURMÁNIA. *S. f. (Bot.) Genere di piante fanerogame, bromeliacee secondo alcuni, juvece secondo altri, ed emorodacce secondo altri, della triandria diginia, così denominata da Linneo in onore del dotto Burman, professore di botanica, e contenente quattro specie tutte esotiche.* (Mt.)

† **BURNEO.** *Agg. Eburneo.* *Fir. Rim.* 87. (M.) Colle vermiglie guance, e burneo petto (forse per fuggir lo scontro delle tre E). [T.] *Miglior forse da leggere Eburneo.*

† **BURO.** *Agg. Bujo.* [T.] *Così pronunziano Bolognesi, Modenesi e altri. Più aff. a Furfus.* — *Pittam.* 1. 18. (C) Due anni e trenta avea, da quel ch'io t'olsi, A quel che venne sì torbido e buro. *Rim. ant. F. R.* Allora che il sole Scende nel mare, e l'aria si fa buro.

2. † *In forza di Sost. Franc. Barb.* 262. 22. (C) Di notte quando è buro, Un lume puoi portare. *Ott. Com. Inf.* 4. 48. (Mt.) Costui (Tarquinio Superbo) trovò li martorii del tormento, prigioni, e buri.

† **BURRACEO.** *Agg. Da BURRO. Di burro, Della natura del burro, Butirroso.* *Branchi Nicola in Targ. Tozz. G. Viagg.* 8. 500. (Gh.) Essendo posta (una certa terra) al contatto della lingua..., non s'unisce con la saliva, e non produce... una sensazione burracea.

BURRAJA. *S. f. [T.] Parte della casa campestre ove fanno il burro.*

BURRAJA. [G.M.] *S. fem. di BURRAJO.*

BURRAJO. *S. m. (Ar. Mes.) Da BURRO. Colui che fa o vende il burro.* *Paolet. Op. agr.* 1. 236. *nella Tavola.* (Gh.) Provisioni d'un anno al burrajo, scudi 12. *E* 1. 240. La spesa poi del burrajo comparisce chiaramente detratta nella riportata dimostrazione;... *Lastr. Agric.* 2. 156.

BURRASCA. *S. f. L'infuriarsi del mare e dell'aria per impeto di venti contrarii, Tempesta.* (Fanf.) [T.] *Aff. a Bufera. Buro per Bujo. Borea, che i Veneti Bora. Suono imit. — Red. Nat. esp.* (C) In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca. [T.] *Targ. Alimurg.* 16. Se due venti si accozzano a tirare con forza quasi eguale e grande da due punti diametralmente opposti, fanno burrasche e turbini. *Prov. Tosc.* 264. Pallidezza nel nocchiero, Di burrasca segno vero.

[T.] Burrasche menate da venti meridionali.

[T.] Burrasche di neve.

[T.] Far burrasca.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il cuore de' bricconi è un mare in burrasca.

[G.M.] Il tempo è a burrasca (è volto a far burrasca).

[G.M.] *E fig. Dicesi di chi è di cattivo umore, talchè a stuzzicarlo si tena che proromperebbe in escandescenze.*

2. [T.] *Nel trasl. diciamo di Malattia alquanto grave, o di pericolo quassiasi.* Avere passata, Passare una bella, una grande burrasca.

[T.] *E senza l'art.* Quel malato vuol passar burrasca.

5. *Per Disgrazia, Disorventura.* *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (C) Avezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 3. 39. Altri, che fugge anch'ei simil burrasca, Finge l'infermo, e vante allo spedale.

Onde Correr burrasca vale Correr pericolo. *Malm.* 8. 2. (C) Manca in qual mo' si può correr burrasca. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 28. Barbino per avere maneggiato denari, forse potria correr qualche burrasca. — *Vit. Pitt.* 161. (Milano 1806). (M.) Apelle, ricordevole della corsa burrasca, si vendicò in cotai guisa della calunnia.

[T.] Burrasca di collera. — D'impazienza. — Di grida, e di più e anche d'una.

[T.] *Iperb. di cel.* Una burrasca di parole tronfie, d'imagini ventose, di strepitose armonie.

4. [G.M.] Burrasca chiumasi per cel. un Uomo di naturale risentito e collerico.

† **BURRASCANTE.** *Agg. com. Da BURRASCA. Che porta burrasca, Burrascoso.* *Salvin. Odiss.* 12. 262. (Man.) Allora posò ponente burrascante.

BURRASCO. [G.M.] *Verbo che usasi soltanto come N. ass.* Il tempo vuol burrascare. — Stanotte ha burrascato. *Vive nelle campagne tosc.*

BURRASCHIELLA. *S. f. Dim. di BURRASCA. Non com.* *Sassett. Lett.* 319. (Man.) E non vi si sentono se non certe burraschelle, che quivi nascono, e quivi si spengono, durando molto poco tempo.

BURRASCHIETTA. *S. f. Dim. di BURRASCA. Fracastor.* (Mt.)

[T.] *Segnatam. nel trasl. di malattia, di sventura, di sdegni.*

[T.] *Anco Burrasca grave, così detta per eufem.*

BURRASCHINA. [G.M.] *S. m. Dim. di BURRASCA nel suono, ma per lo più in signif. grave.* L'è stata una burraschina e qualcosa.

† **BURRASCO.** *Agg. Burrascoso.* *Matt. Franz. Rim.* (Mt.)

BURRASCONA. [G.M.] *S. f. Accr. di BURRASCA.*

BURRASCONONE. [G.M.] *S. m. Grossa burrasca.*

2. [G.M.] *Dicesi anco di pers. nel signif. del § 4 di BURRASCA.*

BURRASCOSAMENTE. [T.] *Adv. Da BURRASCO.*

[T.] *Discussione di Parlamento, cominciata burrascosamente, e molliissimamente finita.*

BURRASCOSSIMO. *Agg. Superl. di BURRASCO.*

[T.] *Tempo, Stagione, Mare, Lago.*

[Val.] *Bart. Cin.* 1. 116. Insuperabile forza del Tifone, che fa quel mare in verso oriente burrascosissimo. *E* 1. 156. Per attraverso mari burrascosissimi.

2. *Fig. [T.] Adunanza, Disputa.*

5. [T.] *Vicende d'uomo o di popoli.*

BURRASCO. *Agg. Da BURRASCA. Tempestoso.* *Cr. alla voc. FORTUNALE.* [T.] *Bentiv. C. Teb. volg.* 172. Ma, già calmati i burrascosi venti, Invita l'austro i naviganti al mare.

[Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 8. Facciamo che abbiate a passare l'Oceano o alcun golfo di mar burrascoso.

Vedi i trasl. in BURRASCOSSIMO.

BURRATO. *S. m. Burrone. Non com. M. V.* 8. 74. (C) Salieno per le ripe, e per li boschi, e burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. Cotal di quel burrato era la scesa. *Bocc. Com. Dant.* 180. (M.) Burrati spesse volte si chiamano tra noi questi trappi de' luoghi alpini, e salvaticchi. *Bern. Ord.* 1. 8. 28. (C) Profonda in un burrato il paladino.

2. *E fig. Cose.* *S. Bern. (C)* E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno.

BURRATO. *Agg. Da BURRO. Unto, e Spalmato di burro.* [G.M.] Una fetta di pan burrato.

Vocab. Cater. p. 146. *lin. ult.* (Gh.) Bambolini burrati (sorta di cibo addobbato di burro).

† **BURRINA.** *S. f. (Mar.) Lo stesso che Bolina.* *V. [M.F.] Falconi, Vass. quadrati.* 5. Di sopra (dec rivedere), per le arborature e antenne le oper morte,

si per il tormento che danno al vassello nelle fortune, come per velleggiare della burrina.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 7. Veleggiare in poppa di fianco, di buon braccio, della burrina.

BURRO. *S. m. La parte più grassa del latte, separata dal siero col rimenare.* *Contratt. di Butirro.* *G. V.* 8. 65. 8. (C) Vivonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. *E cap.* 56. 19. Per dispetto di lor villà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. (Qui in modo proverb.) *Dant. Inf.* 17. Vedine un'altra più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 140. Una cartuccia con un poco di burro.

[Cam.] *Giust. Prov.* 306. Burro di vacca, caeio di pecora, ricotta di capra.

[T.] *Un pane di burro. Forma che si dà al burro per venderlo; come dicesi Pane di zuccherò.*

Cecch. Les. M. Bartolin. 25. (Man.) Fu un tratto un cortigiano d'un signore, che rubava certi panetti di burro, e nascondevalgisi in seno.

2. [T.] *Di pers. troppo tenera e di corpo e d'animo, ma per mollezza, non per affetto:* Fatta di burro.

5. [G.M.] *Di carne morbida a mangiare, o sim., dicesi Che l'è un burro.*

[G.M.] *Anco di cosa morbida al tatto.*

4. [T.] *Modo fam.* Quanto burro tu mi dai! (Come vuoi lusingarmi a' tuoi fini!). *Sim. al trasl. dell'Unghere.*

[M.F.] *Dar del burro ad alcuno: modo fam. che vale Adularlo, Piaggiarlo, Lusingarlo.*

BURRONA. *Agg. Aggiunto di Pesca, vale lo stesso che Spicatoja.* (Man.)

[T.] *Pesche burrone.*

BURRONCELLO. *S. m. Dim. di BURRONE. Fortig. Ricciard.* 2. 7. (M.) Splendea la luna... Quand'egli fra seoscesi burroncelli, Spinse il suo fiero e nobile cavallo,...

BURRONE. *S. m. Luogo scosceso, dirupato, e profondo.* [T.] *Non da Reburus, Hispidus, che è in Isid.; ma aff. a Borro. Vedi l'orig. in BORRO. Col suono più cupo dice più. — Cavalc. Med. cuor.* (C) Truovò quel santo romito in un burrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 23. I destrier ci hanno grattata la rognia Tra mille sterpi, per ogni burrone. *Tuc. Dav. Ann.* 2. 34. Il soldato romano combattere non pure in pianure, ma in boschi, o burroni, se mestier fa. *Alleg.* 315. Che 'n un burrone Fu per lasciar gli stivali e 'l cappello. *Ar. Fur.* 3. 65. E riusciro in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti.

2. *E per Bosco folto d'alberi e oscuro.* *Vit. Plut. (Mt.) Dim.* E fuggendo venne in un burrone, ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto.

5. *Per simil. Trarre dal burrone vale Trarre di dubbio, dall'incertezza.* *Sagg. Rim. Bern. Mogl.* 191. (M.) *Com'hai tu fatto? tra'mi del burrone.*

4. *Nel num. del più Burroni anticamente furono detti i Frati ed i Monaci.* *Red. Or. Tosc.* (C) Se da burro n'è nato burrone, da burrone credo che sieno stati detti Burroni i frati, e i monaci, perchè la prima ed antica loro abitazione era nelle grotte, e ne' burroni più profondi della Nubia, della Siria, e della Tebaide.

BURROSO. *Agg. Da BURRO. Pieno di burro, Condito con burro.* *Lib. cur. malatt.* (C) Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso:* Le vivande burrose ammolliscono il ventre.

[G.M.] *Latte burroso.*

BUSIALE. *S. m. (Fanf.) (Anat.) Nome di due muscoli, detti anche Obturatori interni del femore, e con nome lat. Marsupiali.*

BURSERIA. *S. f. (Bot.) Genere di piante faneg. terebintacee, dell'Esandria monoginia, stabilito da Jacquin e Linneo, e divenuto poi tipo della fam. delle Burseracee. Fu così denominato in onore del medico e bot. tedesco Gioachino Bursar. (Mt.) [D. Pont.] La specie più importante (Bursaria gummifera, L.) è un grand' albero nativo della Giamaica, dalla cui corteccia stilla un sugo balsamico adoperato con vantaggio nella cura delle ulcere.*

† **BUSARE.** *V. a. Bueare. Forma de' dial. ven. Pataff.* 4. (C) *Poi vidde a Muccio smemora busarì.*

2. † *Lo stesso che Bugiare.* *Varch. Ercol.* 1. 191. (M.) Il verbo che usò Dante quando disse: io non ti bugio, è ancora in bocca di alcuni, i quali dicono: io non ti buso, cioè dico bugie.

† **BUSBACCARE.** *N. ass. Fare il busbaccare, Fur*

busbaccheria. [T.] Pare com. Forig. con Bugia. Antosc. Buscia, ven. Busla. V. anche BUSNO. — Cron. Morell. 265. (C) Volesse Iddio, che ci fosse la possa, come c'è il buono animo, e via busbaccaudo. Se tu non sarai savio, e ti giugnerà.

† BUSBACCHERIA. S. f. Da BUSBACCARE. Inganno che si cerca di fare altrui con bugiarde e finte invenzioni. Cron. Morell. 356. (C) Si maravigliava, noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altre zacherie e busbaccherie, bugie, tranelli, e falsità, sotto le quali pensò giugnerci, e vennegi presso che fatto. Buon. Fier. 4. 4. 23. Il salario,...., a sè ricreca Colle busbaccherie, colle rapine.

† BUSBACCO. S. m. Che usa busbaccherie, Busbo. Buon. Fier. 4. 3. 3. (C) Che lo scaraventarsi alle pazzie Da scolar non chiam'io, ma da busbacchi. E 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar gli lor credèu.

† BUSBACCONE. S. m. Acer. di BUSNACCO. Buon. Fier. 1. 3. 11. (C) Avvi Ira loro Malvagi mettitor di dadi falsi, Busbaccon, giuntator, rattor di donne. Car. Com. 8. (M.) I quali (stampatori) mi sono avveduto che sono quei medesimi busbacconi, vituperio dell'arte nostra, che... hanno avuto ardire di stampare, anzi di stroppiare l'altre vostre composizioni.

† BUSBERIA. S. f. Busbaccheria. Buon. Fier. 1. 4. 6. (C) Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche, Fan nella busberia maestri accorti. E 4. 4. 10. N'ho sentito contar già tante, e tante Di queste busberie, tranelli, e truffe.

† BUSBINO. S. m. Dim. di BUSNO. Cecch. Esalt. Cr. 1. 4. (C) Che vuol questo busbino Da voi, messer Grisogono, Guardatevi da lui, Ch'egli è come il carbone.

† BUSBO. S. m. Busbacco. [T.] Mutata la S in R e la U in Y o I, come suole nell'ant. it., n' esce Birbo e Birbone. A ogni modo è suono di spregio. — Buon. Fier. 4. 4. 23. (C) Truffator, gabbiator, ladri, rattori, Busbi, datori, ed assassin' di strada. E 5. 4. 5. Andare prigionieri Molti busbi rimasi di sua seita. [Gors.] Menz. Sat. 8. Un busbo, un cerretano, un arrogante,.... Pretende fare a' dotti il soprastante?

† BUSCA. S. f. Cerca, Il buscare. Buon. Fier. 4. 4. 23. (C) Ch'ei tengon alla parte del civanzo Delle lor busche.

2. Andare alla busca o in busca, Darsi alla busca, Essere alla busca, e sim., vogliono Andare o Essere in cerca di checchè sia, Affaticarsi per buscare checchè sia. Matt. Franz. Rim. biol. 2. 116. (C) E dettimi alla busca, e feci tanto Che per valor dell'argente penne, lo trovai pur da metterla in un canto D'una stanzaccia. Malm. 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch'è un barbaglio; Parte alla busca,.... Cecch. Servig. 1. 4. Sarà alla busca, ch'egli è bracco pratico. Sasset. Lett. 332. (Man.) I vicèr di quest'India da un pezzo in qua, ciascuno ne tre anni del suo governo, fanno opera di mandare allo stretto un'armata in busca de' navili che vanno là dal Dacon. [Val.] Fag. Rim. 3. 153. Un topo allor di quelli, che raccoglie i minuzzoli tutti, e va alla busca...

3. [T.] Fig. Corriere alla busca di salari, di croci. 4. Vivere alla busca. Vivere dell'altrui accattato, o rubato. Salv. Granch. 3. 3. (C) Chi trovò prima quest'arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell'altrui.

5. E col verbo sottinteso. Cecch. Assiuol. 2. 7. (M.) Orsù, alla busca.

6. [Val.] Per Traccia. Ricciard. Fortig. 8. 83. Clime ne in busca di Despina È gita.

7. (Mil.) Depredazione commessa dai soldati a danno degli abitanti del paese ove passa o campeggia l'esercito. [Val.] Varch. Stor. 2. 189. De' loro trecento fanti buona parte si trovava fuora alla busca.

8. (Mar.) [Camp.] Gente di busca, per Gente destinata a dare la caccia ai legni nemici. Diz. marit. mil. Leventi in Venezia s'intendono essere Corsari o Gente di busca.

† BUSCA. S. f. Busco, Fuscello, Bruscolo. [T.] Aff. un poco a Festuca. — Gr. S. Cir. 59. (M.) Perché vedi la busca nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave?... Folle, ipocrito, trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente la busca nell'occhio del tuo fratello.

† BUSCA. S. f. (Ar. Mes.) Gabbia da olio. Targ. Toss. G. Viagg. 1. 331. (Gh.) Il pastone dell'olive macinate si mette nelle gabbie che chiamano busche, e si sprema nello strettojo a due viti. E 3. 200. Resiste molto all'umido (il giunco marino), e se ne

fanno le gòmene, i canapi da pozzi, le gabbie o busche da olio,....

BUSCACCHIARE. V. a. e N. ass. Procacciare, Andar buscando. Non com. Menz. Sat. 2. (M.) E Momo, che nel dar certi bottoni, Vedeva anch'ei di buscacchiare de' bezzi, Messe su le commedie e gli istrioni.

† BUSCALFANA. S. f. Bestia grande e magra, che anche diciamo Alfana, detto per ischerzo. [T.] Dal senso del lat. Bruscum, ch'è la parte più dura d'un legno, arguirebbsi che la voce avesse in ant. uso più gen.; e che qui la prima sill. potesse indicare la ruvida pelle e il duro andare di bestia patita. Spagn. Arab. Al fana. — Franc. Sacch. Nov. 64. (C) Aveva accattato un cavallaccio di quegli della tinta di Borgogossanti, che era una buscallana, alto, e maghero, che pareva la fame. E nov. 159. Tenendo per nuove vie drieto a questa sua buscallana.

BUSCANTE. Part. pres. di BUSCARE. Che busca. Car. Rett. Arist. 204. (M.) Nella medesima guisa i corsari, e i ladri si chiamano ora buscanti, e procaccini. Busin. Lett. 84. (Mon.) Mariotto suo fratello è buon buscante, ma avviluppa: particolari non so di lui.

BUSCARE. V. a. Procacciarsi con industria, o Ottenere checchè sia. [T.] Non da Expiscarsi, nè da Bosco (Cercare la fiera); ma più aff. a Aeruscare, Cercare quattrini, o Pulsare, Frugare e smuovere cercando. E aff. anco al Raccattare bruscoli, o altro che cada. In alcuni dial. Buscare. — Cecch. Dot. 1. 3. (C) Intanto intanto egli ha buscato questa casa. Tac. Dav. Ann. 3. 71. Domine, fallo tristo quel Druso che non crepò; ch'è n'avrei buscata altra mancia. Car. Lett. 2. 283. (M.) Egli melesimo n'ha buscate (delle lettere) da diversi amici. Salvin. Odiss. f. 360. Costui io sopra nave ben baucata, Negra, lungi da Itaca merrò, Acciò a me molta vittuaglia buschi.

2. N. pass. Cecch. Servig. 3. 7. (C) Si busca insino a Bologna le spese.

3. [T.] Trasl. Buscarsi una pensione, una croce. [T.] Ell. Buscarsi dell'asino.

[T.] Buscarsi del signore.

[T.] Anco in senso di male: Taluni, col vantarsi innamorati di libertà fuor di tempo, si buscano il titolo di spie.

4. [Val.] Procacciarsi con mezzi legittimi. Car. Lett. Fam. 1. 62. Per servirvi presto e bene del libro che mi doniandate, n'ho buscato uno.

5. [Val.] Chi ne vuol se ne buschi. Prov. Chi ha bisogno, procacci a provveder loro. Car. Lett. Fam. 2. 127. Intanto il mio grano è portato via dalla commenda, e chi ne vuol se ne buschi.

6. Per Procurare. Att. [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 135. Buscatemi qualche scrittura, dove possa vedere il modo del vostro governo.

7. Buscare per Acquistare semplicemente. Salvin. Odiss. lib. 15. vers. 541. (M.) Sulla neve Questo merrei; ed infinito a voi Buscherà pregio, dove trapassiate Ad uomini di lingue peregrine.

[T.] Prov. Tosc. 63. Chi accarezza la mula, buscherà de' calci (Chi s'accosta allo stizzoso, al capriccioso, al malefico, non la passerà liscia).

8. [T.] Ellissi fam. Ne buscò tante (delle busse). [M.F.] Chi ne busca son sue.

[T.] Fig. Anco di danni e dispiaceri. [M.F.] In quell'accomodamento ne ho buscate io.

9. [M.F.] Nell'uso vale Guadagnare. Fag. Rim. Buscano ben da ber, me' da mangiare. E Commed. Vo' non avete a perdere: avete a buscare quel che sta bene.

[T.] Buscare la giornata. Trovar di che vivere, Guadagnarsela.

10. Per Conseguire [Val.] Car. Lett. Fam. 2. 16. Vuol passare al suo paese per un possesso di beneficio, che si ha buscato in questa Corte.

11. Per Predare, Foraggiare. Stor. Eur. 1. 21. (C) Venti uomini solamente che buscavano alcuna preda ne vicini lidi cristiani. E 5. 111. Richiamato alla massa chi era audato fuora a buscare, si ritirarono in un luogo aperto,....

12. Per Rubare. Bisc. Malm. (M.) [Val.] Cellin. Vit. 2. 13. La qual cera il detto frate me ne buscò un pezzo, e con detto pezzo messe in opera quel modo delle chiavi.

13. N. ass. Cercare, Investigare. Car. Stracc. 3. 1. (M.) Io andrò tanto buscando che me ne chiarirò ben io.

14. E ass. [M.F.] Buscare. Diccsi anche de' cani, quando gettando loro alcuna cosa, la riportano in

bocca. Quel cane busca bene. (Tom.) Al cane che va a cercare si dice: busca! [M.F.] Ricciard. XII. 54. Barbon che busca.

BUSCATO. Part. pass. e Agg. Da BUSCARE. Tac. Dav. Perd. Eloq. 409. (C) E non ch'io tema d'antipor la fortuna e il beato commercio de' poeti all'inquiete e ansiosa vita de' dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti e pericoli.

Buon. Fier. 3. 4. 12. (C) Buscato Qualche pezzaccio d'or, l'ha data a gambe.

Car. Lett. 1. 110. (C) Al signor Don Giorgio si son mandati i cani buscati, e di più i suoi smarriti.

BUSCATORE. Verb. m. di BUSCARE. Chi o Che busca. Buon. Fier. 4. 2. 7. (C) Rinvergatori D'avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ausiar, stare avvertiti.

BUSCATRICE. (Fanf.) F. di BUSCATORE.

BUSCIETTA. S. f. Bruscolo, o Fil di paglia, o Fuscello con cui si fa quel giuoco che dicesi Le bruschetto. V. BUSCHETTE. Non da Festuca, ma da Busca, Bruscolo. Maestruz. 2. 14. (C) In quanti modi si fa lo 'ndovinamento che si fa per sortes?... In molti modi,....; alcuna volta per cedole scritte,.... e considerasi chi le toglie; e simigliatamente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore o la minor tolga. [Tor.] Pale. Morg. XXVII. 23. Non potrà (Balsamino)... Nasconder più in quella (nella mano) le buschette.

† BUSCHIA. Particella negat. Nulla. Voc. di gergo. Pataff. 4. (C) E non ha buschia, ed è una gran lappola. [T.] Come dire Neanche un bruscolò.

† BUSCIA. [T.] S. f. Bugia sull'anal. di Camiscia e sim. Gr. S. Cir. 44. (C)

BUSCIARE. V. a. [Cont.] Lo stesso che Bucare. [T.] Questo idiot. che corrisponde al roman. Buciare, spiega l'altro di Buscia per Bugia. [Cont.] Fon. D. Ob. Fabbr. 11. 23. Si farà una pietra busciata che s'imbocchi con il condotto... e sopra vi si metterà una chiave di metallo, di quelle che girano.

† BUSCIO. S. m. Busso, Rumore. È voce imitativa dello strepito che fa nell'agitarsi un cespuglio, od altra simil cosa. Aff. a Polzare e a Busso e a Fruscio. Franc. Sacch. Rim. (M.) Io sento un non so che. Oh dove, dove? In quel cespuglio. Tocca, picchia, ritoeca. Mentre che l'uscio cresce, Ed una serpe n' esce.

† BUSCIONE. S. m. Macchia cespugliosa di pruni e spini, Cespuglio spinoso. Ted. Busch, Macchia, Cespuglio. Fr. Buisson. Fr. Giord. Pred. (C) Vedendo quivi appresso un gran buscione di spine e d'ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. [Val.] T. Liv. Dec. 5. 26. Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni, e di fratte.

† BUSCO. S. m. Bruscolo, Festuca. Fr. Giord. (C) Vide bene l'altrui busco, ma non vede la sua trave. Serm. S. Agost. 13. Guardatevi di non guardare la festuca, ovvero il busco dell'occhio altrui. [Camp.] Volg. Bibb. Luc. 6. Ora, perchè vedi tu il busco nell'occhio del tuo fratello, e la trave ch'è nel tuo occhio non consideri? (festucam). E Bin. Bon. Canz. XII. 1. Male a scolarci insegna Chi d'altrui vede busco, e non sua trave.

[M.F.] Ben. Fiorett. Mélayn. 41. La spazzatura stessa netta via che non vi rimane un busco.

BUSCOLA. S. f. (Ar. Mes.) Lo stesso che Busca, nel signif. di Gabbia da olio. Targ. Toss. Ott. Lez. Agric. 2. 124. (Gh.) Presso di noi si tessono (col giunco marino) le gabbie o musoliere per i cavalli o muli, si fanno gabbie dette buscole per stringere le olive, stoje da tenere sotto i piedi,....

† BUSCOLINO. S. m. Dim. di BUSCO. Introd. Virt. (C) E nota che furono in essi, come la spera del sole, che l'entra in casa, di buscolini.

† BUSCONO. S. m. Buscione, Macchia. Esop. Fav. T. Rice. 99. (M.) Una ladrone dice, che istava sotto un grande buscone. Una femmina, che sapea d'arte, si venne a lui, e disse...

BUSECCHIA e BISECCHIO. S. f. e m. Budellame e ventre di animali, e polli. [T.] Aff. a Bugio, in altri dial. Buso. — Bocc. Nov. 60. 17. (C) E quindi passai in terra d'Abuzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle lor busceche medesime. Franc. Sacch. Nov. 114. Avendo mandato un tegame al forno,...., Noddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che.

2. Per Intestino in generale. Volg. Mes. (C) Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo flusso del ventre, ed allo escortimento

delle busecchie, cioè minugie. [Val.] *Sacchett. Nov. 144.* Le busecchie n'escono di corpo.

5. **Pigliare alle busecchie.** *Fig. Per Adescare. Lab. 317.* (C) D'averti, a modo ch'un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie.

4. **Faro busecchio vale Condirle, o Cucinarle.** *Salvin. Cos. 89.* (Mt.) Acheo l'Eretriense *caruceopei* chiama que' di Delfo in questi versi, cioè, che faceano busecchie, e salecicie, e ripieni di carne e di sanguaggio delle vittime per mangiarle.

5. **Busecchio per una sorta di Legacciolo, detto così per avventura dalle busecchie onde si faceva.** *Gell. Spart. 2. 1.* (C) Tuo padre, ..., usava le stringhe di cuojo, e cignevasi con un busecchio, ...

† **BUSECCHIO.** V. BUSECCHIA.

BUSECCHIONE. [G.M.] S. m. *Busecchio.* Per fare il salame ci vogliono anco i busecchioni.

† **BUSA.** S. f. [Camp.] *Per Bugia. G. Giud. A. Procl.* Ed è lo vero che di ciò che vedettero non posero la busa.

BUSIGNARE. [Lambr.] V. n. *ass. Fare il busigno.*

BUSIGNO. [Lambr.] S. m. *Cenetta seconda. In qualche luogo Pugno.*

BUSILLIS e **BUSILLI.** [T.] *In forma di S. m.* [T.] Qui sta il busillis, Questo è il busillis. *Modo di cel. fom. dell'uso volg. Dalla noverella d'un ignorante di latino, che, spiegando in diebus illis, diceva: Indie, intendo; ma busillis m'è duro.* [Sav.] *Frane. Sacch. Nov. 35.* — *Salvin. Disc. 2. 73.* (C) Di qui è nato il dire d'una cosa d'importanza, o d'un punto forte: Questo è il busillis. *(Di cosa d'importanza ora non si direbbe.)* [M.F.] *Fag. Rim.* Anel'io col chiacchierar concludo presto; Ma quel venire a' fatti; oh qui è il busillis! *E Cap. alla Cons.*

† **BUSINA.** S. f. [Camp.] *Per Busna o Buccina o Busino. Aquil. iii. 23.* Petrejo, che v'era duca, fece suonare corni e busine, e mosse le schiere sue. *Dal lat. Buccina fecesi Busina, indi Busna per contrazione.*

† **BUSINO.** S. m. *Busone, Busna. Luc. V. c. 14.* (M.) Poco stante fece suonare corni e busini, e ordinò sue schiere. *E c. 42.* Comandò alli marinari che si partissero dal porto senza suono di busini. *E c. 59.* Corni e busini sonavan d'ogni parte. *E c. 60.* Comandò, ..., che non sonassero corni, nè busini. *E 68.* A me sarebbe onta, quando i corni e busini soneranno, e la battaglia doverà ferire, se io mi levassi da lato a mia moglie.

† **BUSNA.** S. f. (Mus.) *Sorta d'antico Strumento da finto, e forse lo stesso che Buccina. Salust. (C)* Poco stante fece suonare trombe, e corni, e busne. *Ciriff. Calv. 1. 13.* E inteso un di, che Antandro andava a caccia, Vide rete, falcon, cau, busne, e corni. *E lib. 3. 98.* Sonando molli e variati stromenti, Busue, cornetti, sveglie, e pifferoni. *Morg. 26. 45.* E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busue, e corni alla moresea.

BUSNAGA. S. f. (Bot.) *Pianta simile al finocchio. (Funf.) Soder. Ort. e Giard. 51.* (Gh.) La busnaga è un'erba simile di fusto al finocchio, con foglie simili alla cicuta, che fa una ciocca con molti gambetti e fiori in cima, che son buoni a nettarsi i denti, secondo il proverbio spagnuolo allusivo a siffatta operazione: *O busnaga, o oro, o nulla; Busnaga, y or, y nada.* Fa ne' campi sterili, ed anco in quelli di pianura che partecipano d'umidità.

† **BUSO.** S. m. *Buco, Foro. Vive nel Ven.* — *Bern. in Him. Burl. 2. 3.* (Gh.) Nessun si credea esser buon sonatore Di piva mai per serrar bene i busi, ... Chè quando i busi ha ben serrati e chiusi, S'egli non sa poi far altro che questo, Color che ballan, tutti alzano i busi.

† **BUSO.** *Agg. Ducato, Vuoto. Ven. Sbuso. Morg. 10. 35.* (C) Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu l'avevi lancia, o soda, o busa.

2. † *E allegoric. Car. Apol. 191.* (M.) Se vi scorgete altro che gusci schiatti di certi pochi granelli, e questi marci, signati e busi tutti.

5. † *E fig. Aggiunto di Testa, o sim., vale Sciocca, Senza giudizio. Burch. 2. 89.* (M.) Oh teste buse! oh mercanti sciocchi! *Aret. Talan. Procl. p. 138.* (Gh.) Jersera mi trovai in un trebbio di teste buse da vero e di capi sventati da senno. *Bracciol. Scher. Dei. 17. 4.* Di cervel buso e leggiero.

4. † *E fig. Per Inutile, Vano, Senza effetto. Bern. Ort. 1. 22.* (Mt.) Io non sapeva che l'ambizione, E mille altri appetiti pazzi umani, Con questa fiera facendo quistione, I lor colpi eran tutti busi e vani. [T.] *Ven.* La me va sbusa (a vuoto, la cosa).

† *Venir buso checchessia ad alcuno vale Non ve-*

nirgli fatta, Non succedergli quella tal cosa secondo il desiderio. Car. Lett. Tom. 18. (M.) Voi sapete come le cose degli Stati sono gelose, sicchè ancora questa vi verrà busa.

† **BUSONE** e **BUSSONE.** S. m. (Mus.) *Sorta di strumento antico da fiato. Morg. 10. 27.* (C) E sentia trombe suonare e busoni. *E 16. 25.* Trombe, trombette, nacchere, e bussoni. *E 19. 89.* Ma finalmente un di busoni e corni Senton sonar, senza saper chi suona. *Ar. Fur. 27. 29.* Corni, bussoni e timpani moreschi Empiono il ciel di formidabil suoni.

BUSSA. S. f. *Affanno, e Travaglio cagionato per lo più da fatica. F. V. 11. 72.* (C) La notte quelli di Cintoja, per la busa del di tormentati, perchè assai di loro n'erano fediti, mandarono a Firenze per l'aiuto.

2. *E fig. Fr. Giord. Pred.* In quanta panra stanno'eglino, in quanta sollecitudine, in quanta busa, e in quanta battaglia continuamente!

5. [r.] *Colpo dato con mano o con cosa che non sia arme pungente, e dato per far male.*

[Val.] *Frescob. Viagg. 113.* Questi cammelli arabi... più forte camminano che con busa, nè con grida.

4. *E più comunem. nel num. del più. Cron. Morrell. 236.* (Mt.) Come del suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non si voleva più tornare a lui. *E appressa:* Alla sommissione del maestro, e alle molte busse e spaventi. *Maestruzz. 2. 36.* Che sarà, se l'cherico, volgiendo soddisfare ad alcuno, ispontaneamente si sottomette alle busse? *E appresso:* Esso cherico si dee iscomunicare, e colui che l'batte è iscomunicato; imperciocchè cotali busse, avvengachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa all'ordine del cherico, nel cui favore quella decretale fu fatta. *Bern. Ort. 1. 21. 34.* Non v'è mai l'aspro ferire allentato. Anzi par ch'egli ingrassin nelle busse. [r.] Buone busse. — Toccarne, Pighiarne. — Avere le busse. *Prov.* Le busse della mamma son ciambelle, Quelle del babbo levano la pelle.

Onde Dar basse vale Percuotere, Bastonare, Bocc. Nov. 64. 12. (C) Diedergli tante busse che tutto il ruppone. *E 67. 8.* Ella in persona di sè nel suo letto la mise pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse che Arrignocio le desse.

5. *E fig. Ar. Fur. 27. 16.* (M.) Però che astutamente l'Angel nero, Volendo ai Cristian dar delle busse, Provide...

6. [r.] *Aver le busse, Perdere nel ginoco, Avere svantaggio in qual si sia prova con altri.*

7. [r.] *Venire alle busse, di Stati, d'eserciti; A guerra, A battaglia.*

8. [M.F.] *Aver busse e corna; cioè, il danno e le besse, o, come si dice, il male, il malanno e l'uscio addosso.*

9. † *A busa. Post. arverb. vale In copia, Abbondantemente. Ambr. Cof. a. 3. s. 4.* (Gh.) Avrem danari a busa.

BUSSAMENTO. S. m. *Da BUSSARE. Il bussare. Tratt. segr. cos. donn.* (C) Sentono un continuo bussamento nell'arteria delle tempia. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir. 125.* Questo appresso gli Ebrei significa bussamento o picchiamento.

BUSSARE. V. n. *Battere, Percuotere, Picchiare: e dicesi proprio degli uscì, quando si picchiano perchè siano aperti.* [r.] *Aff. a Pulsare. = Annot. Vang. (C)* Quando viene, e busa, incontinentemente gli apriate. *Mor. S. Greg.* Sempre busa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

2. *Ed in mòda allegorico. Lih. Mott. (C)* Uno, essendogli dato d'un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più: chiama ionanzi, e saratti aperto. *Franc. Sacch. Rim. 31.* Quel giusto Re, che di limo creonne, Busa, e percuote perchè ognun si senta.

5. *In signif. att. Vit. Burl. 136.* (M.) Quando Giosafatte fu giunto all'abitazione di Barlaam, incominciò a bussare l'uscio, e diceva. [Val.] *Belc. Prat. Spir. cap. 78.* Bussando adunque la casa del Filosofo, una fanciulla, udendoci, disse...

4. [r.] *Ass. Bussano, È bussato (alla porta o all'uscio); ma di picchio leggero forse non si direbbe. All'incontro chi riceve una spinta, un colpo non forte sulla spalla, dice: Perchè mi bussate? Picchiare d'ordinario è di più colpi.*

5. *N. pass. Battersi, Percuotersi. Ciriff. Calv. 2. (C)* E che co' brandi l'un l'altro si bussino. *Franc. Sacch. Nov. 159.* Il popolo ancora si bussava in gran parte con la pugna

6. † *Per Sonare, Bender suono della percossa. Neut. S. Cat. Dial. c. 54.* (Mt.) Tu sai che la cosa vòta toccandola, busa; ma quando ella è piena, non fa così.

7. **Bussare ad uno, fig., per Ricorrere a lui a fine di ottenere qualche cosa per grazia, favore, o giustizia.** *S. Cat. Lett. 15.* (M.) Falemì questa grazia e questa misericordia a me miserabile, che busso a voi. *E Lett. 8.* Bussiamo alla sua misericordia.

[r.] *Bussare in senso di Chiedere dice più di Picchiare, e vale anco, chiedendo con parole e con fatti, cavare da altri danaro a suo dispetto.*

8. [Val.] **Bussare alla casa del diavolo.** *Prov. Darsi alla disperazione, Bestemmiare. Lett. Scelt. Magal. 190.* Mi son indotto a bussare tante volte alla casa del diavolo, quante volte sono andato in volta a visitare questi luoghi.

9. [Val.] **Bussare a fermica di sorbo.** *Dir ragioni a chi non vuol intenderle, Predicare al deserto. Non com. Morg. Pulc. 16. 54.* Io vnglio al campo andar, ch'io l'ho promesso... Dunque tu busi a fermica di sorbo.

10. *Trasl. Far festa, Applaudire. S. Cat. Dial. c. 54.* (Mt.) Egli non busa con disordinata allegrezza, e non busa per impazienza. *Gigli, Voc. Cat.* Vale qui il bussare per la festa che fassi per gioia o per applauso, come accade quando si sostengono de' candidati filosofi o legati pubblicamente le conclusioni, che i circostanti fanno per via di bussamenti attutare chi argomenta per lo contrario.

† **Bussare, pressa gli Uccellatori, vale Gettare terra e sassi sopra la ragnaja per discacciare gli uccelli, perchè appannino.** *Salvin. Tanc. Buon. 4. 1.* (M.) *Ha bussato,* cioè scacciato, che questo è il termine usato dagli uccellatori, i quali gettano terra e sassi sopra la ragnaja, per discacciare e mandare a appannare nelle tese reti gl'impauriti uccelli che vi soggiornano.

12. [Grad.] *Quando i pescatori, calata la rete in qualche bozzo, scuociano e picchiano con quella lunga pertica che hanno, perchè i pesci fuggendo per paura volgano alla rete, si dice con termine proprio che Bussano: Bussatojo chiamasi quella Pertica.*

BUSSATA. S. f. [T.] *Atto del bussare, e suono, ed effetto.*

2. *Fig. [Giust.] Richiesta frodolenta. Cecch. I. Riv. iii. 2.* Avendo il vecchio alla prima bussata Gabellato sessanta, ben andrà Sino ad ottanta rigonfiando il conto.

5. [r.] *Cel. iron.* Dare una bussata a uno. *Chiederli danari o sim. e cavargliene. E reciprocamente Avere, in senso anal. — Bussata, Ogni importunità.*

5. (Tom.) *Di malattia.* Ha avuto una buona bussata.

[M.F.] *Quel negoziante ha avuto una bella bussata: ha fatto una grave perdita. E d'ogni altra calamità.*

[r.] *I grani ebbero una seconda bussata (intempere, che nuoce al raccolto).*

BUSSATACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di BUSSATA, segnatam. nel signif. del § 5.* Quella malattia fu per lui una bussataccia.

[G.M.] *Il nostro banchiere ha avuto una bussataccia.*

BUSSATINA. [T.] S. f. *Dim. di BUSSATA.*

2. [r.] *Segnatam. nel trasl. per eufem. può denotare Bussata anche forte e noiosa.*

BUSSATO. *Part. pass. e Agg. Da BUSSARE.* [Val.] *Belc. Prat. Spir. Cap. 94.* Molto l'uscio bussato, dopo una grande ora aperse.

BUSSATOJO. S. m. *Da BUSSARE.* [Grad.] *Lunga Pertica, della quale fanno uso i pescatori. V. BUSSARE, § 12.*

BUSSATORE. *Verb. m. di BUSSARE. Chi o Che busa. Espos. Vang. (C)* Sono posti i portinai da parte di colui, che la guardia governa, ... costoro ogni bussator conoscono molto bene.

2. [r.] *Tr. Chieditore, anzi Chiedone, di quattrini o sim., e altro Importuno.*

BUSSATRICE. *Verb. f. di BUSSATORE. Tratt. segr. cos. donn.* (C) Il cerotto si ponga nel luogo dell'arteria bussatrice.

† **BUSSEO.** *Agg. Da BUSSO. Di busso, o Simile al busso. Buxens, lat. aureo. Salvin. Nic. Al. (Mt.)* Ma quella muta, e che abita tra canne, sparge spesso color busseo alle membra.

BUSSETTO. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] *Arnese de' Calzolai. È come un piccolo Mortello d'acciojo, con un*

risalto circa il mezzo della parte superiore, e con un gambo di ferro nella inferiore, dove s'infilza in un manico di legno. Lo adoperano caldo per lustrare in giro i tacchi delle scarpe. E la operazione si dice Dare il bussetto a' tacchi delle scarpe. — Il Bussetto è anche di bossolo, e allora se ne servono per lustrare i tacchi prima che sieno tinti. — *Cant. Carn.* 48. (C) Questo bussetto che non è leggero, Con mano un po' tastate. E 235. Il forte cordovan morbido e netto in pregio alto si tiene, Perché la forma e i colpi del bussetto, Senza stiantar, sostiene. *Bronz. Rim. burl.* Es' e' non fanno romore a cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch' e' si può quasi a ogn'ora sentire.

BUSSI. S. m. [Garg.] *Lo stesso che Sussi. Pietra sulla quale si mettono i quattrini nel giuoco delle murielle o piastrelle, che fanno i ragazzi per le strade. Forse così detto per le molte busse che riceve.*

† **BÛSSILO.** [T.] S. m. *Bossolo.* [T.] *Stat. Com. Cec.* 3. *In altri dial. Bossolo, tiene più dell'orig. Buxus, e la commutazione dell'U nel Y, e quindi nell'I, e la formazione di Pauxillum da Paultillum provano che questo non è errore di copista, e che l'idiot. ha ragione nelle orig. della lingua.*

BUSSO. S. m. *Romere, Fracasso. Non com.* [T.] *Virg. Ug.* 101. *Rompevamo il mare con battenti remi. Egli (Polifeno) senti il busso. (Rende col suono il senso di Pulsantibus remis.) Ma Busso dell'acqua ora non si direbbe. Busso, Suono di corpo sodo battuto. Bussa, la Battitura a corpo animale. — Fav. Esop. xxii. pag. 39. (C) Fece cadere nel lago uno corrente con un subito e spaventevol busso. Omel. S. Gio. Grisost. 259. Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, ed i hussi delle crudeli onde. Annot. Vang. E subitamente venne da cielo un tuono, e un gran busso come di un gran vento, e riempiette tutta la casa.*

Franc. Sacch. Op. div. (C) Se collo suo piede fa troppo busso a scalpitare. Poliz. Stanz. 27. Di fischi e busi tutto il bosco suona.

2. *Per Botta, Colpo in terra, Stramazzone. Franc. Sacch. Nov. 48. (M.) Il corpo morto cadde in terra dello tetto, tanto grave e con sì gran busso, che,...*

5. *Per Tafferuglio, Parole minaccevoli. Franc. Sacch. Nov. 49. (M.) E con questo busso furioso la famiglia condusse la brigata in palagio.*

4. *Per simil. Mormorio, Bisbiglio. Nov. Ant. g. 101. 37. (C) Era stato rubato in sulla strada, ed avevano a Firenze, ed a Siena gran mormorio, e busso.*

3. *Trasl. Coll. Ab. Isaac. (C) Essendo libero dal busso di tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e scervato dalla mischianza di tutti i vizii.*

† **BUSSO.** S. m. *Aff. al lat. Buxus. Bossò o Bossolo. Vive in qualche dial. Amet. 47. (C) E l'alto faggio, ed il pallido e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo saria il narrare. Filoc. 4. 91. Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia. [Camp.] *Volg. Metam.* xi. E l' pallidoro, simigliante al busso, fece smarrire la faccia (busso). — *Atam. Coll.* 4. 83. (C) Più di tutti è richiesto il salcio, e l' tiglio, E l' colorato busso, e l' mirto, e l' corno, A far l'aste migliori possenti a guerra. E 5. 124. Chi l' vago mirto Trapiantasse tra lor, chi il crespo busso, O l' tenerel lentisco,...*

BUSSOLA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Scatola metallica o di legno nella quale è piazzata, sopra un perno, la rosa de' venti col suo ago magnetico: intendesi pure la scatola, la rosa e l'ago tutti insieme.* [T.] *Forse dalla qualità del legno, la specie per il gen.; come Albies per Nave, Buxus per Strumento da fiato, o Bossolo per eccellenza. Aff. a Pyxis. — But. Par. 12. 1. (C) Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggeri, la qual, girata sul detto perno,...* *Sagg. nat. esp.* 213. *S'accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola,...* *E appresso:* Fermisi allora la calamita, e nello spazio che riman vòto nella cassetta tra lei e la bussola, si mettano,...

Buon. Fier. 3. 2. 9. *Ned han ver l'Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna. [Camp.] Diz. marit. mil. Bussola o Bossolo è la scatola o cassetta o vaso dove si tiene il ferro toccato dalla calamita per conoscere la Tramontana.*

2. [Cont.] *Distinguesi la bussola in Nautica e Terrestre, quest'ultima essendo usata per determinare il valore degli angoli che fanno le rette condotte da una stazione a due punti posti a qualche distanza.*

[Cont.] *Bussola nautica. Pant. Arch. nav.* 120.

È necessario che il piloto conosca bene la carta nautica per saper distinguere le giuste dalle false, e se la bussola nautica mostra giustamente la tramontana. *Fal. Vas. quadri.* i. 6. *Le chiesole delle bussole. Cr. B. Naut. med.* ii. 208. *Bussola o aguglia da navigare, così da gli Occidentali detta: e la bussola altro non è che un acciaio che porta un picciolo orizzonte simile al vero.*

[Cont.] *Bussola terrestre. Danti, Astrol.* iv. 194. *Aggiungendo alla diottra una squadra ti servirà anche per bussola ordinaria da levar piante. Biring. Pirot. Pr. Usano i cavatori... la bussola si come li naviganti, perchè abbinno cagione di sempre tener la cava nel retto camino. Bart. C. Mis. dist.* iv. 4. *Potere maneggiare la bussola piana a levar le piante, senza la ritta... Questo strumento o bussola ritta non ha bisogno di ago, ma si bene di una lunda con le sue mire impernata nel centro.*

5. (Mar.) [Camp.] *Pigliare due capi per la bussola. Diz. marit. mil. Pigliare due capi per la bussola è Cercare col mezzo di due luoghi lontani il vento e la strada che conduce il vascello all'uno e all'altro, e la distanza che è tra il vascello ed i luoghi.*

4. [T.] *Trasl. La Norma che guida a un fine i pensieri e gli atti. [Val.] Mach. Lett. Fam.* 177. *Conosco voi, e la bussola della navigazione vostra, e quando potesse esser dannata.*

3. [T.] *Chi non sa come regolarsi o che si trova confuso, o Chi ha in tutto o in parte perduto il senso, Perde, Ha perduta la bussola. — Ambr. Furt.* 5. 2. (C) *Questa cosa m'ha fatto perdere la bussola. E Bern. 2. 7. Mal posso consigliarli, eh' i ho la bussola Smarrita, come tu.*

6. [Val.] *Navigare senza bussola. Operare a caso, ignorantemente. Landin. da Prato. Orax. Corazz.* 130. *Tutta l'altra turba, perchè senza bussola naviga, e senza l' timone, può forse...*

7. *Fig. Essere della prima bussola. Essere distinto dagli altri, Essere di primo ordine, Tener il primo grado. Cor. Lett. ined.* 2. 227. (Gh.) *Penso d'averle dato uno (giovane) secondo il cuor suo, essendo della prima bussola, secondo me,...* *Tass. Lett. poet.* p. 65. *Or per che diavolo, se ben non ci è esempio di chi l'abbia fatto in epopeja, se non quello d'Apollonio, di Stazio, e di Q. Calabro, che non son della prima bussola, come Euripide, per che diavolo, dico non deve esser lecito nell'epopeja?*

[M.F.] *Lett. facet.* i. 50. *Ci lasciò un letto con paramento, acciochè vi si possa ricevere qualcuno della prima bussola.*

8. *Essere della quinta bussola vale Essere d'un ordine inferiore. Non essere di prima riga. Bern. Or.* 36. 39. (Gh.) *Qui non è nè Rinaldo, nè Dudone,...* *Ci son certi Giacchetti ed Angelini, Della bussola quinta Paladini.*

9. (Ar. Mes.) *Quel Riparo di legname o d'altro che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, che si dice anche Paravento o Usciale. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (C) *Ma là dentro, Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei ch'io vidi insieme? E 4. 4. 14. D'intorno a quelle bussole donate, Fra gli spiragli de' dorati usci.*

[G.M.] *Bussola sono gli Usci delle stanze, fatti di legno più fine e con lavoro più elegante. Bussola impiallacciata, Bussola a lustro.*

10. (Grad.) *Quello Spazio murato che fra un travicello e l'altro è nella trave. Per mettere una fune a cavallo a una trave bisogna levare una bussola. Nei palchi morti le travi non si rimbussolano; cioè non si tirano que' vuoti, per altezza, fra la trave e il tetto; per larghezza fra l'uno e l'altro travicello.*

11. (Ar. Mes.) *Si dice anche una Sedia portatile, quando è chiusa da tutte le bande. [M.F.] Biscioni, Not. Malm. Seggiola è la sedia portatile; e quando è chiusa da tutte le bande, si chiama propriamente bussola. Fav. Rim. Mi fo portare in bussola che è una certa sede, La qual seggetta noi sogliam chiamare. (Bussola, in questo senso è dell'uso.) [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 127. Levatrice, o... Mammaia, entro una ornata Bussola portata da due sedari.*

12. *Stanza di legno ove il Papa sta ad ascoltare le prediche. (Fanf.)*

15. (Ar. Mes.) *Per quel Cerchio di ferro o di bronzo investito nel mezzo della ruota, e dentro al quale gira l'asse. Biring. Pirot.* 428. (Gh.) *Per ogni ruota si fan due bussole, una di circuito più grande che l'altra, e si commettono nel mozzo, la maggiore dalla parte di dentro, e l'altra di fuori, e quelle sono che incannano l'asse.*

14. *Lo stesso che Brusca, nel primo signif. V. — La bussola da pulire il cavallo.*

BÛSSOLA. S. f. (Astr.) *Costellazione meridionale stabilita dal sig. De la Caille nel suo Astrolabio australe. Ei la chiama in latino, Pyxis nautica. Ell'è situata sulla prua dell'antica costellazione del Vascello. La stella principale di questa costellazione è della quinta grandezza. (Mt.)*

BÛSSOLANTE. S. m. *T. della Corte Romana. Titolo de' famigliari del Papa che assistono alla bussola. [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 228. *In Roma gli riuscì di esser ammesso al servizio del Papa Innocenzo XI, in qualità di bussolante.*

BÛSSOLARE. V. a. [M.F.] *Da BÛSSOLA, Strumento con setole per pulire i bovi e cavalli. E affae di Strigliare.*

BÛSSOLETO. S. m. *Dim. di BÛSSOLO. Più com. Bussolotto. Poliz. Rim.* 81. (M.) *Non sian, donne, mai trovate Vostre ampole e bussolotti, Ma tenetegli serrati.*

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* i. 7. *Ed acciò detto anello con tutte queste sue parti si conservi meglio, gli abbiamo ordinato un bussolotto non più alto nè largo che quanto detto anello vi capisca dentro. [T.] Serd. Stor.* 1. 60.

† **BÛSSOLO.** S. m. *Vasetto. Bòssolo, più com. Cavalc. Med. cuor.* 95. (C) *Santo Agostino assomiglia lo cuore paziente a uno bussolo d'unguento odorifero.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 390. *Bicchieri, mastellette, bussoli, mezzenoci, calici, zuccarini. E 437. Quelli che o a torno o in altro modo lavorano l'ossa; e le maniere de' lor lavori cioè paternostri, bussoli, manichi, calamari.*

2. (Mar.) † *Per Bussola. Segner. Pred.* 27. 9. (M.) *Imparate que' tanti nomi della lor arte (de' marinari), certamente a mirarsi meravigliosa, di poggia ed orza, d'artimone e trinchetto; di spalmar la carina, di alleggerir la savorra, di sgombrar la coverta, di collocare le vele, di sarpar l'ancore; di sarte, di governi, di gomene, di scotta, di borbore, di balladori, di bussoli, di battelli, di spole.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 7. *Fra tutti gl'istromenti che si sono introdotti per servizio de' i naviganti, utilissimo è stato il bussolo con la calamita, trovato come vogliono alcuni da Fabio d'Amalfi circa trecent'anni sono.*

5. [Val.] † *Vasetto di latta col quale accattano i ciechi. Ricciard. Fortig.* 17. 59. *Ma il cieco col suo bussol da accattare Si copre.*

4. [Cont.] † *Vasetto nel quale si depongono le palle andando a partito. Cit. Tipocosm.* 449. *Andar in senato, eleggere, rengare, metter parti, fare scrutinio, portar i bussoli e le pallotte, pallottare, dar la pallotta in favore o contra.*

5. (Bot.) *Per Bossò. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 287. (Gh.) [Val.] *Fortig. Cap.* 8. *Che l'esser quercia od umile mirice, O platano o pur bussolo siepajo,...* *M'importa men...*

BÛSSOLOTTA. S. m. [M.F.] *Bossolo, specie di vasetto di legno, di latta, o altra materia. Il bussolotto della limosina, il bussolotto per iscuotere i dadi al giuoco.*

[G.M.] *Bicchiere a bussolotto. (Dalla forma.) [G.M.] Ed anco dicesi addirittura per Bicchiere. Ha sempre il bussolotto in mano (bere molto).*

2. [M.F.] *I giuochi de' bussolotti. Giuochi di destrezza, di lestezza di mano, così detti perchè sogliono adoprarsi in varii di essi certi vasi a guisa di bussolotto, dentro ai quali si fanno apparire e sparire gli oggetti.*

5. *Giocatore di bussolotti. Bagattelliere. Fav. Rim.* 2. 242. (Gh.) *Ci furo i giocatori di bussolotti, Di quei che in tal materia han visto il fondo.*

4. [T.] *Giuocatore di bussolotti, nel trasl. Chi con destrezza fa apparire quel che non è, e nasconde quel che è.*

† **BÛSSONE.** V. **BUSONE.**

BUSTA. S. f. (Ar. Mes.) *Astuccio, o Custodia, o Guaina grande da coltelli, posate, gioielli e sim. Solen. Nuz. Costant.* 23. (Gh.) *Tre buste d'oro, nelle quali erano gioje e diversi lavori d'oro per servizio della sposa secondo l'uso di queste sultane.*

[T.] *Busta da tener fogli, disegni. — Busta di sigari.*

[T.] *Quello che francesem. Enveloppe, a Firenze, Busta di lettera, per le lettere.*

† **BUSTACCIO.** S. m. *Pegg. di BUSTO. Pataff.* 2. (C) *Ch'io ho pieno il bustaccio a Maccaheo.*

† **BUSTELLO.** S. m. [Cont.] *Misura di capacità.*

Cit. Tipocosm. 344. Secondo diversi paesi stranieri (sono misure da grano) il caliso, il sestiere..., il bustello.

BUSTICINO. [T.] S. m. Dim. di BUSTO da donna.

BUSTINA. [T.] S. f. Dim. di BUSTA.

BUSTINO. S. m. Dim. di BUSTO. *Buon. Fier.* 5. 6. (C) E poi s'appunta in sul bustin dorè. [Tor.] *Alf. Sat.* v. Tai son de' lor bustini i rei stecchetti.

BUSTO. S. m. *Petto; e talora Tutto il corpo, senza comprenderli gambe, testa e braccia. Germ. Brust, Petto. Dant. Inf.* 17. (C) Sen venne, ed arrivò la testa e 'l busto. *Ott. Cam. Inf.* 17. 314. E descrive busto di serpente, di molti colori macchiato. *Esop. Cod. Fars. Fav.* 35. p. 100. (Gh.) Andando messer lupo a diletto per un campo, trovò un capo d'un morto ch'era partito dal busto, e cominciò a rivolger co' piedi, o dire simili parole: O capo senza mente! o guance senza voce!...

2. *Fig.* [Val.] Non star bene due capi a un busto. Non convenire ad utile della cosa pubblica che due comandino con eguale autorità. Non com. *Varch. Stor.* 2. 502. Non istando bene due capi a un busto, si dovesse... fare il signor Alessandro duca assoluto.

3. **Busto, per sineddoche patetica detto dell'intera persona.** *Ar. Fur.* 15. 97. (M.) Il duca Astolfo a costui dono fece Di quel sì grande e smisurato busto (parla d'un gigante), Che a portar pesi gli varrà per diece Bestie da soma. [Val.] *Tasson. Secch.* 5. 4. Che subito che alcun scopriva il busto Mastro Pasquin te l'imbroccava giusto.

4. *E per Tutto il corpo meno la testa.* *Dant. Inf.* 28. (C) I vidi certo, ed ancor par ch'io il veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista reggia. [Val.] *D. Comp. Cron.* 3. 155. Gli fe' tagliare la testa, e il busto squartare.

5. *E per Cadavere.* *Aff. al lat. Bustum. Ar. Fur.* 14. 101. (M.) S'odon rammaricare i vecchi giusti, Che s'erano serbati in quegli affanni, E nominar felici i sacri busti, Composti in terra già molti e molti anni. *Bemb. canz.* Sovra il tuo sacro ed onorato busto Cade, grave a se stesso, il padre antico, Lacerò il petto, e pien di morte il volto. *Tass. Ger.* 19. 117. Nessuna a me col busto esangue e muto Riman più guerra: egli morì qual forte.

6. [B.A.] *Figura dipinta o scolpita dalla testa fino al petto.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. (M.) A quel titolo colà fuori, col qual è insignito questo luogo..., il busto di Dante è sovrapposto.

7. *Per Monumento, Sepolcro.* *Aff. al lat. Bustum. Bocc. Comm. Dant.* 2. 113. pr. cdiz. (Gh.) Chiamale dunque (le sepolture) in questo canto l'autore sepolcri, avelli, arche, monumenti (monumenti): nominansi ancora locelli, tumuli, busti, urne, sarcofagi e mausolei. *E.* 2. 115. Chiamansi ancora i sepolcri busti; e questi son detti da' corpi combusti, cioè arsi, siccome anticamente far si soleano.

8. *Per quella Veste affibbiata, e armata di stecchi, la quale cuopre il petto delle donne.* *Cavalc. Pungil.* 263. (M.) Torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e gli spilli, e le mitre, e i busti e i balzi. *Adim. Sat.* 228. (Man.) Guàrditi il sarto che il destin nol colga A far che il busto sia troppo accollato.

[r.] *Prov. Tosc.* 289. La gola fa arrivar male il busto (fa capitar male, con lo stomaco, tutto il corpo. Qui giuoco di parole; perchè il busto non arriva, cioè, riesce stretto, quando la pancia è troppo piena).

9. *Per quella Parte del giubbone, o simil veste, che cuopre il petto e la schiena.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (M.) Tu, carpi i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braccia, avesti a dire: or dov'è il busto?

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Le vesti da donna, e le parti sue sono i cassi o davanti o di dietro, i sottocassi, il collaro, le maniche, il busto.

[r.] *Prov. Tosc.* 208. Un busto solo (o una sella sola) non s'attaglia a ogni dosso.

1. **BUSTOLA.** S. f. [Cont.] Lo stesso che Pustola. *Garz. Cav.* 111. 76. Alcuni dicono essere (la gonfiatura di carne) di due specie, una rossigna ed aspra con bustole piccole e cattive, che con molto calore camminano in dentro, l'altra lividetta e lata senza profondità.

† **BUSTOFIERIA.** [T.] S. f. Coniato per cel. dal *Magal.* (Lett. 1. 43. (M.)), accennando ai Bustorfi, eruditi atemanni: come il *Boileau*, *Saumaises futurs.*

† **BUSTORFESIMO.** [T.] S. m. Anchiesso per cel. coniato dal *Magal.* (Lett. 1. 64. (M.)), nel senso di Bustorfieria.

BUSTUÁRIO. [T.] S. m. dall'Agg. che si forma da *Bustum. Gladiatore che combatteva nelle fimebri pompe intorno al rogo del morto.* (Mt.) *E in Cic.*

1. **BUTIRO.** S. m. *Aff. al lat. Butyrum. Lo stesso che Butirro. V. — Tes. Pov. P.* 1. cap. 12. (M.) Lega sopra il bellico un mezzo guscio di noce pieno di butiro. (Cosi legge il *Vocabolario alla voc. RECENTIVO.*) *Rim. burl.* 3. 23. (Mt.) Come butiro al caldo mi disfiaccio, O vogliamo dir, come la gelatina...

† **BURCH.** p. 2. (Mt.) (Londra 1767.) E abbi del butir d'un anitrocco... *Paq. Lett.* p. 154. (Gh.) Pigliano il pane cavato di poco dal forno, ed a quel modo caldo lo maneggiano bene mescolandovi butiro o manteca fino si riduca come pasta. *Red. Cons. t.* 7 p. 135. Coll'aggiunto dello zucchero e del butiro... *E appresso,* p. 207. Un poco di butiro.

† **BUTIROSO.** *Agg. Da BUTIRO. Della natura del butiro. Pasta, in LATTE.* (Gh.) Latte intiero noi appelliamo quel latte al quale non è stato tratto il panno o fiore che si chiami, che è quella superficie crassa e butirosa ch'è snol fare dopo che è munto.

BUTIRRO. S. m. *Barro. Butyrum è in Plin.* [G.M.] *Gr. Βούτυρον.* = *Buon. Fier.* 5. 5. 1. (C) E vedrassi a pasticcj Dar, verbigrazia, ed a torte e 'nsalate, Butirri, gelatine, la sembianza Pretta di selve, di città, di porti.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (C) In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pasca di mele e di butirro. *E altrove:* Questi piedi si può dire che sieno lavati di butirro.

3. [Val.] I tortelli vanno a galla al butirro. *Modo proverb. non com., che vale La fortuna ci seconda in tutto, Avere il bene senza sudarselo.* *Ros. Sat.* 5.

4. (Farm.) Si dà pure questo nome a certe sostanze vegetabili, grasse e concrete che sono molto analoghe al butirro per la loro composizione e le loro proprietà, come Butirro di cacao, di cocco, di mandorle, di succino, ecc. (Mt.)

5. (Min.) [Sis.] Butirro di pietra, di monte o di róra. *Nome dato ad un Solfato di alluminio impuro, di color giallastro, che forma piccoli ammassi, sovente stalattitici nella cavità delle montagne schistose nella Siberia.*

BUTIROSO. [G.M.] *Agg. Che tiene non poco del butirro.* Cacio butiroso. *V. BUTIROSO.*

BUTOMO. S. m. *Butomus.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Butomacee, e dell'Enneandria esaginia del sistema di Linneo. È un'erba di alta statura, e di aspetto elegante assai frequente al margine degli stagni, a cui serve di ornamento coi suoi fiori bianchi macchiati di porporino, e disposti ad ombrella alla sommità di un gambo molto più lungo delle foglie.*

Spolver. Cult. ris. 1. 3. v. 136. (Gh.) Il butomo pomposo, il cardo audace.

BUTRIO. S. m. [M.F.] *Sorta di rete. Olina, Uccelliera,* 57. Pighiansi con la rete che qua a lato figurata si vede, che a Roma si dice Butrio o Cucùlo.

BUTTAFUOCO. S. m. (Mil.) [D'A.] *Il Grassi, con esempio del Montecuccoli, dice esser l'Asticcicciola che porta la corda o miccia, ma il nostro esempio, di un secolo avanti, chiarirà meglio. Lupicini, Discorsi mil. Fir.* 1586, p. 16. Guarderà in oltre come sono a ordine taglie, canapi, corde per cappietti e da buttafuochi.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 17. Corno di buon polverino, e molti buttafuochi.

2. [Cont.] *Aperture lasciate sull'alto di una muraglia nelle fortzze per gettar fuoco sopra gli assalitori.* *Cicuta, Disci.* mil. 459. Si faccia nella muraglia i suoi buttafuochi distanti l'uno dall'altro dieci piedi sì come a Melazzo in Sicilia, che vadano sino a mezzo muro dentro il fosso, e la bocca di essi vada a mezzo il terrapieno, o dove parerà all'ingegniero, acciachè per essi si possa buttare e fuoco, e acqua bollente, calce con pegola, o bitume caldo con solfo misturato sopra i solati assalitori.

BUTTAFUORI. S. m. *comp. indecl. Nome che si dà nei teatri a Colui che avverte gli attori d'uscire, di mano in mano, sul palco scenico.* (Fanf.) *Pananti, Poet. Teatr.* c. 85. (Vian.) Il soffione, il pittore, il macchinista, il buttafuori, i falegnami, i sarti. (Fu detto anche Mandafuora. *Malu. raeq.* 1. 50.) *Minucci, Annot. ivi.*

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Buttafuori è lo scarpello col quale si leva la chiave che mantiene il perno della maniglia. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Due incudi con i suoi tagliaferri e buttafuori con due mazette per ferrare e disferare la ciurma.

3. [Camp.] *Fare buttafuori. Diz. marit. mil.* *Fare*

buttafuori è l'Alzare la tenda con le capre dell'una e dell'altra banda.

† **BUTTÀGHERA** e t **BUTTAGBA.** S. f. *L'Oraja del pesce seccata al fumo o al vento. Bottarga. Alleg.* 65. (M.) Del buono aggiunto al buono si fa un migliore, com'è l'aggiugner olio dolce alla buttaghera saporita. *Cant. Carn.* 150. (C) Della buttagra assai perfetta e buona Abbiam per voi portata, o Fiorentini. *E appresso:* La buttagra perfetta Si conosce al tagliare.

2. *E per Oraja di pesce semplicemente.* *Buon. Lett.* 104. (Man.) Tali parevan le gialle e fresche buttaghere, che aperte (le cheppie) gli si trovarono in corpo.

BUTTALA. S. m. [M.F.] *Specie di Mobile da camera, ritto su due piedi, e con varie traverse, sulle quali si mettono i panni quando uno si spoglia. E di legno ed anche di ferro.*

† **BUTTANTE.** *Part. pres. di BUTTARE. Che butta, Che manda fuori.* *Salvin. Nic. Ter.* (M.) La chioma ingrossa ognor buttante spine.

BUTTARE. V. a. *Gettare, Lanciare con mano, o con altro, mandando a terra, o lontano da sè.* [T.] *Lat. Pulsare. Forse nel basso lat., invece di Pulsus, da Pello si sarà fatto Pultus e il frequent. Pultaus. Menagio. Ma forse suono imit. Più fam. che Gettare; ma Dante l'usa nobilmente. Dice per lo più maggiore impeto, e se di liquidi, maggiore abbondanza.* = *Dant. Inf.* 21. (C) Laggiù 'l buttò, e per lo scoglio duro Si volse. *Sen. Pist.* Buttare il suo fardello innanzi uomo, quando uomo monta, è consentire al vizio.

[T.] Buttare il ranno su i panni del bucato.

2. *Buttare a terra, parlando di edifizj, vale Atterrare.* *Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. (M.) E con l'autorità ch'egli avea, buttò il muro a terra.

3. *Buttare, parlando di piaghe, vale Menar marcia, Gettarla.* (Man.)

[Cont.] *Garz. Cav.* iv. 37. Se si vuole continuo (li settoni) qualche tempo a buttare, se li ungerà il cordon una o due volte con l'unguento Isis o Egiziacco, che li farà operare per diversi giorni.

4. [Val.] *Mandare, Menare, Fare scorrere.* *Fag. Rim.* 6. 112. Aganippe a bigon sempre acqua butta. [Cont.] *G. G. L.* vi. Doverà il canale CD render quattro boti d'acqua in quel tempo che l'altro AB ne butta una.

5. [G.M.] *Dicesi che Una botte butta tanti barili, un barile tanti fiaschi, per significare che contengono tanti barili o tanti fiaschi di vino.*

6. *Buttare, ass.* [M.F.] *In senso di Spendere.* Se in quella casa non ci fosse il tale che butta, non potrebbero andare avanti.

7. [T.] *Buttar via. Di cosa che non si adoperi in modo da averne l'utile debito.* *Buttar via la roba.* = *Car. Lett. ined.* 1. 307. (M.) Perchè vuol far questi ottomila fanti con dar non più che uno scudo per uno, e buttar via questi danari, solamente per non essere tanto malaccorto. *Ros. Sat.* 1. (Mt.) A che giova nudrir squadra volante Di sparvieri e falcon sì grande e varia, E buttar via tante monete e tante?

[Val.] *Barett. Scritt. crit.* 46. Sia vero che non abbiate quattrini da buttar via. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha quattrin da buttar via (o Chi ha del pan da tirar via), tenga l'opre e non ci stia (pigli gente di fuori per fare un lavoro). *E* 233. Chi butta via l'oro con le mani, lo cerca co' piedi (cioè, mendicando o esulando).

[T.] *Buttar via le parole, il fiato, la fatica, il tempo, la salute.*

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi dà retta al cervello degli altri, butta via il suo.

E anche semplicemente Buttar il tempo. Perderlo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 196. Ah, che cou tal Bertuccia il tempo butta!

8. [T.] *Ass. Buttar via, intendesi del danaro, o altro valore, e dice prodigialità.* All'avaro il fare carità è un buttar via. — Il ricco che butta via, si fa poi avaro in opere di carità.

Buttar via vale anche Gettar via, Rimuover da sè, come inutile, superfluo, ecc. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 43. (M.) Decantano l'acqua, e la residenza in fondo buttano via.

9. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 323. Chi ha buttato via una volta la vergogna, non la ripiglia più. *Lat. Abjicere.*

10. [M.F.] *Buttalo via. A modo di Sost. Uomo da nulla, da non farne veruna stima. Buomm. Le tre Seroc.* 23. Chi non è di questi buttagli via, che tutte le carote gabellano, non se l'è lasciata liccar a dentro.

44. [T.] Buttare all'aria, per estens., è *Mettere sopra, Turbare l'ordine di prima, o anche il disordine*. Chi mi ha buttato all'aria questi fogli? queste robe? (*Chi me le ha scombutate, smosse?*)

[M.F.] Que' benedetti scolari mi fanno buttare all'aria tutti i miei libri. — Dove c'è figliuoli, buttano all'aria la casa.

42. Buttare fuori, per Dire. (Tom.) Ha qualche cosa in gozzo, e la butterà fuori.

45. [G.M.] Buttare giù. *Ingozzare, Credere*. Questa non la posso buttar giù.

[T.] Buttare giù le forze, *Indebolire*. *Magol. Lett.* La... regola di vivere... m'aveva buttato giù le forze.

[G.M.] In questo signif. dicesi anco Buttare giù, senz'altro. — La malattia l'ha buttato giù. — I dispiaceri l'hanno buttato giù di mollo.

[T.] Buttare giù un'opinione (*abbatterla*).

[G.M.] In altro senso, Buttare giù vale *Screditare*. Se vi mettete a fare un'opera, c'è subito i guastamestieri che ve la buttan giù.

[T.] Anco della pers. Quel ministro, Quel cantante me l'hanno buttato giù.

44. [Cont.] Buttare un ponte. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 132. I nemici se son dall'altra banda, molte volte impediscono il buttar di un ponte, ovver difendono il guado.

43. [Cont.] Buttare in mare. *Cr. B. Naut. med.* 1. 148. Nessuna galera butti schifo o fregatina in mare innanzi la capitana.

[Cont.] Buttare all'acqua, lo stesso che *Varare*. *Rocca, Strat. mil.* 91. Buttarono all'acqua ancora loro diece galere, le quali in breve termine di buona ciurma, e di pratici comiti, marinari, e di quanto gli era bisogno, armarono.

46. [T.] Buttare giù, *Casa*; *Tutta una contrada di casa*; *Atterrare*.

Fig. [T.] Buttare giù. *Scemare la stima di persona o di cosa, o Tentar di scemarla, anche con sole parole*. Tale butta giù i grandi autori, che non li ha letti: tale se ne fa paladino, che non ne intende nè l'anima, nè la lingua.

47. Buttare indietro. *Detto del Cavarsi il cappello*. [Cam.] *Giusti, Prov.* p. 411. L'avarò si leva il cappello con tutte due le mani. Il contadino se lo leva buttandolo indietro, e rimanendo chinato, fino a nuovo ordine.

48. † Buttare in canna na pasticciotto ad alcuno. *Redarguirlo, Rifarsi*. [Val.] *Cor. Lett.* 1. 23. Intanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, per rintuzzarlo quando vi dá la baja della vostra Tita.

49. *Parlandosi di colori, Buttare vale Mandar fuori*. *Sagg. nat. esp.* 239. (C) Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con mestura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.

20. E N. ass. [T.] Di Colore che esce diverso da quel che conviene. *Buttar nero*.

[T.] Anche di Colore che si avvicina ad un altro, ma in modo più grossolano ancora del Tirare. *Butta al rosso, al giallo*.

21. Buttare un odore di chechessia vale *Mandar fuori un odore di chechessia*. *Salvin. Nic.* (M.) *Butta un odore come di bitume*.

22. Per *Esalare, Mandar fuori vapori, o sim.* *Rucell. V. Tus.* 4. 1. 113. (M.) Imperò aver fatto la natura tanti monti che buttan fiamme e fumi, siccome fa Lipari, Mongibello e Vesuvio per dare qualche esalo al fuoco che entro la terra si racchiude.

25. Per *Sommare, Arrivare alla somma*. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 172. *Buttare*. Termine de' Computisti, e vale *Sommare, Importare*. — *Giam-pool.* 94. (Gh.) Secondo la qual proporzione (*quin-quagencupla*) si è due butta cento, il cinquantesimo ha da buttare *demilacinquencinquanta*.

E per estens. *Jac. Sold.* sat. 6. (C) *Faccia per tanto seco la ragione* Quel che gli butti il partito ch'ei piglia.

24. Per *Render, Dare, Produrre, Fruttare*. *Magal. Lett.* At. 2. 13. lin. 1. (Gh.) Io so che le mie possessioni sono le medesime ch'erano cent'anni sono, ...; per questo poss'io dire ch'elle mi buttinò l'istesse rendite.

23. Buttare vale anche *Cominciare a nascere, Spuntare, e si dice delle corna, o sim.* *Red. Esp. nat.* 86. (M.) I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di marzo.

26. Buttare negli occhi o in faccia una cosa ad uno, vale *Rinfacciargliela, Rimproverargliela*. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. (C) Ch'altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttarli in oocchio il hen servire. *Malm.* 2. 73. Così nel mezzo a tutta la pancaccia, ... La sua caponeria gli butta in faccia.

Buttare in faccia vale anche *Rispondere o Dire in faccia*. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 125. (Gh.) A un sozio, il quale, benchè debolmente, pure assiduamente servito si trovava avere per più anni l'Accademia, il quale alquanto facea doghianza di non essere punto a parte ne' discorsi che sopra queste elezioni di questo tempo ogni anno è costumato per alcuni di fare, fu buttato in faccia che ciò non era necessario.

[T.] Buttare in faccia i vituperii.

27. (Agr.) [Bor.] Buttare. *Dicesi del Gettare lateralmente la terra, che fa il rincalzatore o altro siffatto strumento agrario, contro i ceppi delle piante, per rincalzarle*.

28. (Ar. Mes.) [T.] Buttare una maglia sull'altra, *intrecciandole nel fare la calza*.

29. (Ar. Mes.) Buttare, per *Gettare, Far cose di getto*. *Ner. art. Vet. (Mt.)* Buttare la mestura nelle forme da sfera... *Cennin. Tratt. pitt.* 108. (Gh.) Di questo tal gesso... puoi buttare alcuna testa di leone, od altre stampe in terra, o vero in cera. *Vasar. Vit.* 1. 283. Usano li artefici eccellenti, quando vogliono gettare o di metallo o bronzo figure grandi, fare nel principio una statua di terra tanto grande, quanto quella che e' vogliono buttare di metallo.

[Cont.] *Biring. Piro.* ix. 3. L'argento in iscambio di verghe si butta in piastre.

[Cont.] E del vetro fuso versato in una forma per farne specchi. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 22. Bisogna avere una forma la quale è fatta di due pietre di tufo lisce, tra le quali vi si mette uno filo di ferro quadrato della grandezza che si vuol fare i specchi: e detta forma si stringe fra due bastoni e si scalda un poco, e poi si buttao li specchi con la sopradetta materia.

50. (Mar.) *Neutr.* [Camp.] *Buttar vento*. *Diz. marit. mil.* *Buttar vento*, significa lo stesso che *Venir vento*.

51. N. pass. *Gettarsi, Lasciarsi andare con tutto il corpo per terra, o verso qualche altra parte; e non che de' corpi viventi, dicesi anche di qualunque cosa che si muova*. *Sagg. nat. esp.* 18. (C) I fili, ... servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che sull'altra. E 115. *Indi (la lucertola)* si buttò supina, e in tale stato dopo alcuni bocheggiamenti morì.

[Cont.] *Gris. Cav.* 85. v. *Alcun cavallo che cavalcandosi, camminato che averà un poco, si ferma; o in qualunque tempo si sia si butta in terra*.

32. [T.] Buttarsi di sotto. *D'alto in basso, e d'altezza non piccola, in modo da farsi del male o da perire; per lo più deliberatamente*.

53. Buttarsi a una cosa vale *Darsi ad una cosa, od Abbracciarla*. *Magal. Lett.* 64. (M.) Che vuoi tu? bisogna buttarsi al Bustortiesimo per forza. *Salvin. Disc. Acc.* 2. 13. (Gh.) Chi non aveva talento di giugnere a far l'oratore, si buttava a fare il legista. [M.F.] *Fag. Rim.* Buttossi a far l'astrologo e il profeta.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 43. Or ch'la da far? Bisogna che si butti A fare il sordo.

[T.] Buttarsi al serio.

54. [M.F.] Buttarsi a chechessia, *Darvisi senza ritegno*. [T.] Buttarsi al male. — Buttarsi al cattivo, al birbone, alla strada, al giuoco. — Buttarsi al disperato.

55. [T.] Buttarsi a una donna; *d'uomo che s'abbandona a lei in modo appassionato. Così donna a uomo*.

56. (Tom.) Per *Darsi troppo*. Non mi ci butto (al giuoco, al vino, al mangiare).

57. (Tom.) Buttarsi sul mangiare: *Mangiare con incomposta avidità*.

58. *Fig. (Tom.)* Il tempo si butta a pioggia.

59. [M.F.] Buttarsi a dir che, *ecc. Prendere a dire per sua difesa che, ecc.* Costui era accusato di avere rubato un fazzoletto che gli è stato trovato addosso. Per difendersi s'è buttato a dir che glie lo avevano messo in tasca senza che se n'accorgesse.

40. Buttarsi una cosa dietro alle spalle vale *Metterla in non calere, Trascurarla*. *Red. Lett.* 2. 60. (M.) Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare.

41. [T.] Buttarsi giù; *di chi s'abbassa o avvilisce*

42. [T.] Buttarsi, ass., *soltint.* ora a questo, ora a quello secondo il luogo. Chi sta sulle sue, non fa carezze, non cerimonie, non s'apre, non s'abbandona all'affetto o alla passione; non si butta.

[T.] Buttarsi via, in senso sim., dice di più; di chi esce troppo dal contegno debito e conveniente nell'esprimere affezione o dolore, o impazienza, o disperazione; Si butta via. *Corrisponde ai sensi diversi, ma analoghi nell'immagine di se jactare, abjici, effundi, praecipis*.

43. Buttarsi via, per *Rovinarsi, Perdersi*. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 95. Ogn'altro che me potrebbe avere indotto a buttarsi via per vendicarsene.

44. (Tom.) Buttarsi via: *Sbracciarsi a qualche fine*.

E per [M.F.] *Darsi gran moto, Gran che fare*. Certa gente che si buttano via, e vi fanno grandi accoglienze, dietro poi ve la suonano.

43. (Tom.) *Iperb.* Mi butterei nel fuoco per lui.

46. N. ass. *Buttare, detto di fiori, e sim., per Gettarsi fuori, Uscir fuori, Sbocciare*. *Magal. Lett. Scient. lett.* 3. p. 30. lin. 1. (Gh.) Rimane (un certo fiore) simile ad un piccolissimo giglio, nel di cui mezzo spunta un fiocchetto di piuma finissima, dalla nappa del quale buttano certi semi gialli più minuti di quei delle rose. E p. 31. Le foglie verdi di dove butta il fiore, dalla parte di sotto sono armate di reste minutissime.

(Agr.) *Dicesi anche quando una pianta comincia a metter foglie*. (Mt.)

† BUTTASELLA. S. m. comp. (Mil.) *Scrivesi anche Butta sella. Segnale che si dá colla tromba per avvertire i soldati di montare a cavallo. Il Redi nelle sue lettere dice: Tocca tromba butta sella, tutti a cavallo*. (Mt.) [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 158. Al tempo nostro il primo suon della tromba grida buttasella, il secondo dice a cavallo, il terzo suon allo stendardo per far uscir le genti in campagna. *Cit. Tipocosm.* 464. *Sonar le trombe e le maniere de' suoni loro, cioè buttasella, a cavall' a cavallo, a lo stendardo, a l'arma, il combattere, la raccolta, la ritirata*.

BUTTASEME. S. m. [Giul.] *In Maremma, Quel de' lavoratori che getta il seme; Bifolco, Chi lo ricopre arando*.

BUTTATA. S. f. *Atto del buttare, e anco quantità di materia foglia*. [T.] Alla prima buttata. *Anco trasl. di guadagno o sim.*

[T.] Ho avuto una buona buttata (*di carte al giuoco*).

2. (Fanf.) *T. Cocc.* *Luogo ove si buttano volentieri gli uccelli*. *Ponant. Op.* 11. 37.

3. † *Colpo di mano o di bastone*. *V. T. Josafat. Cap. III.* (*Rim. e Pros. del buon sec. della ling.*)

BUTTATO. Part. pass. e Agg. Da BUTTARE. *Salvin. Pros. sac.* (M.) Qual leggiadra senenza nascosta e buttata in terra, spigati in vigoroso germoglio. *Car. Long.* 1. (Mt) *Abbandonate le pecore, buttata la sampogna per terra, ...*

2. Per *Disteso, Sdrucato*. *Salvin. Nic.* (M.)-E ti trarrai, al suol buttato, il sonno.

5. [Val.] *Respianto*. *T. Liv. Dec.* 3. 49. Elli furono villanamente buttati addietro. *Corsin. Torrachech.* 20. 58. A' sassi e merli interi in giù buttati, Ecco agguingon tremenda atroce piovra Di bitumi.

4. [M.F.] *Sprecato*. *Magal. Lett. fam.* *Nè vi paja fatica buttata. Dicesi anche Gettata in questo senso*.

3. Tempo buttato invano. *Tempo consumato inutilmente*. *Vasar. Vit.* 1. 317. in fine. (Gh.) E tenuto tempo buttato invano.

[T.] *Fiato buttato*.

6. E nel signif. del § 7 di Buttare. [T.] *Prov. Tosc.* 80. *Roba profferita, mezzo buttata via. (Quel ch'altri profferisce da vendere o anco da donare, non è tanto apprezzato.)*

7. [Cont.] Nel signif. del § 29 di Buttare. *Biring. Piro.* 11. 6. Sono le caldaie... di rame battuto o di bronzo buttato. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 22. *Buttati che sono (li specchi), si attaccano sopra una pietra con gesso, e sopra un'altra pietra si fregano tanto fino che restino spianati*.

BUTTERARE. [T.] V. a. *De' segni che lascia sulla pers. il vajuolo*. [T.] Il vajuolo l'ha butterato un pochino.

2. [G.M.] *Butterare la tróttola. Percuoterla, giocando, col ferro di altra tróttola, talchè vi resti il buttero sul guscio. Fare a butterarsela (soltint. la tróttola); è giuoco da ragazzi*.

BUTTERATO. Agg. *Pieno di butteri; e dicesi del volto dell'uomo, nel quale sien rimase le margini*

del vajuolo, tolta la metaf. da' butteri della tróttola. Quasi Bucherato. [T.] Viso, Pelle butterata. = Cron. Vell. 21. (C) Monna Beatrice, che fu ed è la maggiore, fu bella giovane, ma butterata nel viso.

[T.] A modo di Sost. = Lor. Med. Beon. cap. 5. (C) Quel butterato si chiama Olivieri.

2. [G.M.] Tróttola butterata.

BUTTERO. S. m. *Quel Segno che lascia la tróttola, percotendo col ferro.* [T.] Aff. a Bugio. = Franc. Sacch. Op. div. (C) Pareva una tróttola che vi fosse stato su fatto a' butteri.

2. Per quel Segno, o Margine che resta oltrui dopo il vajuolo, o sim. I butteri del vajuolo. Sagg. Rim. Luig. Pulc. Frott. 134. (C) Latte d'asina... dicono che bisogna A' butteri e lentiggini.

3. [Garg.] Butteri del cuojo.

4. [T.] Buttero è anche soprannome di chi ha il viso butterato.

BUTTERO. (Tom.) S. m. *Quel che a cavallo accompagna le mandre di pecore e di cavalli, di vacche, di bufali.* Gr. mod. di Ἀπὸδότης. = S. Cat. Dial. c. 126. p. 212. (Mt.) lo ve l'ho posto per una buttiga aperta. [Val.] Novell. Senes. 295. Faceva la buttiga a fronte a casa. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. 52. La liberale misericordia è un'arte, ed ha in cielo la buttiga sua, e l' maestro d'essa non è uomo, ma Dio. Credo il Ms. originale, e quindi certa questa lettera.

2. [Giul.] Búterro e corr. Bútarro, in Maremma, Chi custodisce e conduce i bovini al bifolco per arare. V. BUTTASEME.

† BUTTEROSO. Agg. *Lo stesso che Butterato.* Tratt. Segr. cos. donn. (C) Se si mirano butterose in volto, nol vorrieno soffrire.

† BUTTIGA. S. f. Bottega. [T.] Più pross. alla pronunzia dei Gr. mod. di Ἀπὸδότης. = S. Cat. Dial. c. 126. p. 212. (Mt.) lo ve l'ho posto per una buttiga aperta. [Val.] Novell. Senes. 295. Faceva la buttiga a fronte a casa. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. 52. La liberale misericordia è un'arte, ed ha in cielo la buttiga sua, e l' maestro d'essa non è uomo, ma Dio. Credo il Ms. originale, e quindi certa questa lettera.

† BUTTIGAJO. [T.] S. m. Bottegajo. [T.] Batt. Montap. 7.

† BUTTO (Di). V. DI BUTTO.

† BUTURO. S. m. *Materia tenace a guisa di bitume.* [T.] Gloss. ant. Buturum, gr. Βούτυρον. Forse com. l'orig. con Bitumen. = Tes. Br. 3. 2. (C) Il mare morto, ..., è tutto, come buturo, tenace. E' altrove: E sappiate che l' buturo di quel lago è sì tenente,...

BUZINO. S. m. (Min.) *Nome volgare che si dà ad una specie di Tufo in piccole masse, il più comunemente prodotto dalla decomposizione delle altre pietre, e nuovamente deposto dalle acque ad una piccola profondità, od anche alla superficie della terra; è poroso, tenero e leggero come il tufo, da cui poco differisce.* (Mt.)

BUZZACCIO. (Tom.) Pegg. di BUZZO. Pancia grossa.

† BUZZAGO. S. m. *Un nonnulla.* Varch. Ercol. l. 1. p. 187. (Mt.) Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di chechessia: *Io non ne farei un tombolo in sull'erba*; e quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: *Io non ne darei un paracucchino*, o veramente *buzzago*, e con moderne, *una stringa, un lupino, un lendine*...

† BUZZAME. S. m. *Da BUZZO.* [M.F.] *Le Interiora che stanno nel buzzo.* Legg. Gabel. Carn. Misc. 47. 6. I castrati e tutte l'altre bestie... (sieno pesate) senza capi, piedi e buzzame; ma abbino il fegato.

† BUZZICARE. V. n. ass. *Susurrare, Bucinare.* [T.] Aff. a Bucinare; a Bociare per Vociare, commutandosi la C e la Z. = Salv. Granch. 1.

1. (C) E già mi parv'egli averne Sentito buzzicare non so che. Tocc. Lett. crit. 109. (Gh.) Io l'avea sentita un po' buzzicar questa cosa che voi foste geometra. Stor. Semif. 80. (Mt.) Allotta buzzicavasi che appresso la ròcca, ancora la terra tutta dovea dirocarsi. Car. Lett. ined. 1. 15. (M.) Vi mettiamo a ordine le fontane per quando tornate, che si buzzica sarà presto. [Val.] E Lett. 1. 116. Gli fossero perdonate le sue pedruggini, quando fosse ben quel Pedrone, che si buzzica per la contrada.

2. Per Muoversi pianamente, Far poco strepito. Franc. Sacch. nov. 230. (C) Luig. Pulc. Bec. 23. Franc. Sacch. Nov. 219. (Mt.) E' par che mi cresca il corpo, e parmi sentire guizzare il fanciullo, ... Quella che sentia il buzzicare, credendo esser grossa,...

[T.] Prov. Tosc. 190. Tramontanin non buzzica (si muove), se il marin non lo stuzzica.

E N. pass. [Val.] T. Liv. Dec. 3. 60. E poichè fu alta ora, e li nemici non si buzzicavano, il console comandò che l'assalto... desse. [Busc.] Vive nel Lucch. in senso sim. Nel Sicil. Abbozzicarsi, da Bozzica, ch'è il tosc. Altalena.

5. [M.F.] La buzzica vale E' c'è rischio, E' risica.

† BUZZICHELLO. S. m. *Piccol romore.* (C)

2. † Trasl. *Piccola trama, Raggiro.* Cron. Morell. 297. (C) Egli aveva detto, che in caso che la petizione non si vincesse, che farebbe un buzzichello che accconcerebbe tutto.

† BUZZICHIÒ. S. m. *Il buzzicare, Frequentamento del buzzicare.* Sen. Pist. (C) E a ciascun romore e buzzichio si volgono.

2. † Bisbiglio o Mormorio che d'alcuna cosa nascosamente si fa. Salv. Granc. 3. 7. (C) Intanto io Starò un po' a spiar s'io ne sentissi Buzzechio alcuno per la via. Fir. Trin. 2. 6. E s'io sentissi di nuovo buzzichio nessuno, dilte che io ne la verrò avvisare subito.

BUZZINO. S. m. [T.] Dim. quasi vezzegg. di BUZZO.

[T.] E anco di pers. che ha, o le si vuol dare per cel., un po' di buzzo.

BUZZO. S. m. *Ventre.* Fam. o di cel. Minuc. in Not. Malm. v. 1. p. 329. (Gh.) Dal Provenz. Bustz, che pur vale Busto. [T.] Segnatamente d'uccelli e sim.

2. Di pers. Empiersi il buzzo e sim., *Mangiare troppo, Non badar che a mangiare.* Fortig. Capit.

4. p. 180. (Gh.) Ma tutto mi divincolo e sconquasso Contro a que' tristi che ad empiersi il buzzo Pensano solo, e sol d'andare a spasso. [M.F.] Malmant. raq. CIV. Empiete il buzzo.

5. [T.] Di *Ventre di pers. grassa, tra cel. e spre-gio.* Ha tanto di buzzo.

4. [G.M.] Di pers. Gli è buzzo da far quello e altro (gli è capace, gli è tomo, gli è fantino, gli è fegato da fare...).

5. [T.] Fam. volg. Essere di buzzo buono (di buone viscere, di buona pasta).

6. [M.F.] Di buzzo buono. *Modo avverb. dell'uso.* Sul serio, Di proposito. Zannoni, Scherzi Comici. Io lo dico di buzzo buono.

Onde [M.F.] Fare chechessia di buzzo buono, Mettercisi di buzzo buono, vale *Mettercisi con tutta la forza così dell'animo come del corpo.*

7. Far buzzo, Star serio, e Far segno di essere in collera. (Fanf.) [T.] Fare il buzzo, men com. di Stare buzzo Agg., e imag. sim. al Gonfiare, che diceci di chi non ben rattiene il cruccio o lo sdegno.

8. E per un certo Arnese fatto a guisa d'un torso umano, ove le donne tengono gli aghi e gli spilli. Tratt. segr. cos. donn. (C) Nel buzzo, ove si tengono gli aghi e gli spilli.

9. † Per simil. Alveare. [T.] Il così chiamarsi in ant. il Bugno delle api, fa arguire che e l'uno e l'altro possa derivarsi da Bugio, come Busecchia. = Dial. S. Greg. 3. 26. (M.) Non avea per suo uso, nè per sua possessione, se non alquanti buzzi di peccchie, ne' quali buzzi,...

BUZZO. Agg. [M.F.] *Serio, Imbronciato, Imbuzato.* [T.] Dice non sdegno serio, ma stizza cupa per cose da poco. V. BUZZO Sost., § 6. O forse suono imit.

[T.] Ripetuto è intens. Se ne andò via buzzo buzzo.

2. [T.] Tempo buzzo: Non bello, che minaccia peggio.

BUZZONA. S. f. di BUZZONE. [T.] Donna corpacciuta.

BUZZONACCIO. S. m. [T.] Dispr. di BUZZONE; non del ventre, ma della persona stessa. Col difetto del corpo si stende per lo più ai difetti morali dell'uomo.

BUZZONE. S. m. *Grosso ventre, fam.* [Sav.] Corsin. Torr. 8. 58. Infetta il buzzon con le cipolle.

2. [T.] Di persona. Più dispr. che Pancione, e ha il medesimo senso.

BUZZONE. Agg. [M.F.] *Accr. di BUZZO, nel senso di Serio, Imbronciato.* Fag. Comm. Io che non son mai stata di queste gatte soriane, di queste buzzone, gli rispondeo alla buona, e brullavo (burlavo) anch'io.

2. Agg. (Tom.) *Del tempo che minaccia, che vuol far roba.*

BUZZURRO. S. m. [T.] In Firenze Chi vende pasticcini, e sim. cose: e sogliono essere Svizzeri o giù di lì. [M.F.] Marco Pacini. v. 28. Co' soldi in tasca e la bottega addosso Sciamavano i buzzurri a più non posso.

2. [M.F.] *Colui che vende farina dolce, castagne bruciate.* Bruciatajo.

C. [T.] Terza lettera dell'alfabeto ital., pronunziata in modi varii. Innanzi alle vocali A O U ha suono schietto (Casto, Coro, Cara); e non ammolito, come lo ha innanzi alla I e alla E; dove, piccando la lingua più in su verso il palato, par che tenga un poco di certi suoni della S (Cetra, Cielo). Per dare ai suoni somiglianti ai due ultimi la pronunzia che la C ha nelle tre prime voci, frapponesi l'II; e così distinguasi Cheto e Ceto, Chimici e Cimici.

Il modo come i Greci moderni pronunziano Κχι, Κχιδον, dove il K esce ammolito, con suono non dissimile, ma non uguale, agl'it. Cielo e Cetra, ci lascia arguire come la pronunzia de' dittonghi gr. e lat. dovesse essere distinta da quella delle vocali semplici.

Il frapporre, che i Lat. facevano, l'II in Charus e sim., dimostra che un principio d'aspirazione pur c'era; ancorchè non così forte come in Chorus, e sim.; sebbene e nell'una e nell'altra voce il gr. porti la χ. E la confusione di tali tenui differenze è forse che dà ragione al noto scherzo di Catullo sopra chi troppo aspirava pronunziando.

2. Ma dell'aspirazione, vestigio delle lingue primigenie, rimane avanzo, ingiustamente deriso, nella pronunzia fiorentina, che non aspira tutte del pari le C, e mai quella da cui muove il parlare, ma si tolgono delle seguenti nel discorso, o al principio della parola o nel mezzo; com'onda che rimbalza sotr'onda: e ne viene agilità; e, quando la goffagine del pronunziante non nocchia, risonanza. E anco gli altri Tosc. aspirano leggermente qua e là, chi ben ode.

In orig. la C sovente è la traccia d'un'aspirata, fattasi quasi più materiale per l'ingrossarsi degli organi della voce. Così dal gr. ἄσπασσ il lat. Casmen, poi Carmen. E similin. i lat. Illic, Iste, mutaronsi in Qui, Questi, Costesi.

5. Nella scrittura it. l'II ha perduto ogni aspirazione: onde taluno voleva toglierlo dal Che apostrofato, e scrivere C'ama e C'era per Ch'ama e Ch'era; altri, per agevolare l'insegnamento del leggere, proponeva che in tutte le parole tra la C e le vocali A O U, un II fosse frapposto. Arebbesi l'uma e l'altra agevolezza, distinguendo le C che precedono alla E e alla I con un segno, togliendo via gli H tutti.

La C con l'H ha due suoni: l'uno schietto, come quelli del Ca Co Cu, in Che Chi, Bianchi, Bianche; l'altro alquanto schiacciato, come appunto in Schiacciare, Occhio, Chiaro. La differenza vien dall'orig.: ch'è quest'ultimo suono si reca al Cl gr. o lat.; interpretavasi dagl'it. la I per dolcezza. Onde Chiudere da Claudere, e sim. E forse i Gr. e i Lat. stessi profervano la Cl più dolcemente che noi non crediamo.

Ponesi l'II talvolta per dare più corpo alla voce; onde Coma, Chioma. Tal'altra levasi per addolcire; come da Brachia, Braccia. All'incontro un II può fare le voci d'un'altra C: Braecae, Brache.

4. Ad altre consonanti non si suole proporre la C in it., che alla L e alla R. Clero, Crine. E le voci siffatte non sono di molte, e quasi tutte di pretta forma gr. o lat.

La Cn mutasi in Gu: Gneo, Cigno. Ma gli stessi Lat. dovevano pronunziarla assai volte più mollemente, se la prima di Cynus, come di Tecmessa, potevansi abbreviare. Ragno è più forte perchè nel gr. ha la χ.

Ma la C di per sé frequentemente commutasi con la G. Da Fatigare, Faticare; da Loco, Luogo; da Seco, in D. (2. 18.) Segno. Vivono pur troppo e Lacrima e Lagrima. E le varietà di suono servono a quelle di senso: e distinguasi Castigato da Gastigato, Acre da Agro, Cancro da Granchio e da Canchero.

La Cs non è che la X; in cui vece gl'it. pongono la S o scempia o doppia; o, invertendo, la Sc; come da Exire, Escire. Dicevano anco Cuscire per Cucire; e Camiscia dice il volgo tuttavia per Camicia; in altri dial. Camisa. Da Laxare, i Tosc. oggidì più comunem. Lasciare; ma alcuni dial., come già nel verso, Lassare.

Talvolta in questa forma è metatesi; e da Exsolvere si fa Sciogliere; seppur non si voglia la C frapposta al semplice Solvere; come Sceverare da Separare, Scimmia da Simia; l'ant. Scipare e il vivissimo Sciupare da Dissipare.

In certi casi la X pare si muti in doppia C; come Ficcare da Fixus. Ma egli è che la forma radicale porta un suono tra la C e la G; onde la X non è che una sigla.

Della Ct si fa una T semplice: p. e. in Autore, che certi ant. scrivevano Auttore. In Otto e sim., la T doppia conservasi. Qualche rara parola, non del comune uso, come Autóctoni da ἄυτόχτων, s'attiene all'orig.

Ma la C trasmutasi in T qualche volta; e da Labrusca, Abróstino; da Fascio, Fastello: senonchè questo è contratto quasi da Fascitello; da Vetulus e Situla, Vecchio e Secchia.

Da Tango, Tactus, che nei derivati fa Tingo, viene Toccare, mutata la vocale, come in tanti altri casi, e raddoppiata, come in Ficcare, la C.

La Q e la Cu commutansi. Cotidiano scrivevano per Quotidiano; e taluni fin Quore e Quojo.

Ma da Placui, Tacui, tutti facciamo Piaequi, Tacqui. E nessuno oserebbe qui tacere la C, come piace a taluni tacerla in Aqua. Non solo i Tosc., ma tutta Italia, rinforza quel suono, temendo che, senza il sostegno della C, cada anco la Q, e l'acqua italiana svaporì nell'Eau di Francia.

Il Qu commutasi in Che e in Chic: da Quaerere gli ant. It. facevano Cherere, e Chiedere noi.

Qui la I s'aggiunge; altrove si leva: e segnatam. nella rima fanno Gaance per Guancie, e D. (3. 1.) Spece, per Specie.

Parando a taluni la I in voci tali del tutto soppressa (che non è), s'erano messi a scrivere Celo per Cielo: ma l'uso non prese.

La Q si fa C in Come da Quomodo, in Antico da Antiquus, in Bieco da Obliquus; da Coquere in Cuocere: e in Tosc. per dolcezza frammettono l'I; nè dicono Cuoca verbo, ma Cuocia; e così Noccia e sim.

Siccome la Q e la P commutavansi, e al gr. Πέντε corrisponde Quinque, e nell'italico ant. Petoritum è Vettura da quattro ruote; così gl'it. talvolta il P mutano in Ch, e di Piatta fanno Chiatta, e di Spiantare, Schiantare; e forme sim. frequenti segnatam. nel dial. napol.

Commutansi la C e la Z in Ufficio, Uffizio; e gli ant. It. Panziera e Franzese, come i Ven. tuttavia. I quali, anche pronunziando il lat., davano il suono della Z alla C, come certi stranieri sogliono.

Ma i Ven. segnatam. danno, parlando, alla C, e anco alla Z, suono non dissimile dalla S quando seguono le vocali E e I: come pare che gli stessi Rom. facessero. Ed è notevole che nella scrittura gr. il suono della S rappresentasi colla forma della lettera C. Così spiegansi le forme Vitare per Visitare, Cecilia per Sicilia; e quest'ultimo non è morto in tutto.

5. Come la X non sia che Cs appare nelle declinaz. lat. di Vox, Lux e sim., dove negli altri casi si riuaffaccia la C, e di suono soave. Così ne' verbi la prima pers. fa, p. e., Dico; poi per l'altra vocale che sotentra, Dicis e gli altri. Così nell'it. molti plurali

addolciscono il suono: Amico, Amici. Ma Antico fa Antichi, perchè nel lat. alla Q segue l'U raddoppiata; Parroco fa Parrochi; non come in Piemonte Parroci; perchè il gr. ha la χ. Certi usi però rimangono promiscui; come Aprichi e Aprici; e nelle camp. tosc. Amichi gli Amici.

Il lat. ha, segnatam. nelle voci composte, variazioni di suono che passano nell'it. Da Candeo, Incendio, da Capio, Partecipe. Così forse da Capo, Cetto, che però tiene del gr. κεφαλή.

6. Spesso la C scempia nel lat., nell'it. s'addoppia, o per indicare la lunga radice, come in Macchina; o per sorreggere il suono della breve che nau sdrucchiò via troppo fuggevole, come in Macchia e in Occhio; se pur non si voglia che l'it. qui venga dal contratto, e però allungato, Macla, Oclus, sull'anal. di Periculum e sim. Senonchè riman vera la detta ragione in Niccolò, che riesce più facile a pronunziare con la consonante doppia, e segnatam. in Facies, Facio, e altri tali. E siccome nessuno scriverebbe La facia dell'uomo; così non video perchè piaccia a certi doctissimi scrivere aqua.

Dal raddoppiamento nelle desinenze in Aceus, Icius e sim., vengono le forme it. del diminutivo e del peggiorativo, che col suono dipingono: e che però debbonsi il più delle volte recare a orig. onomatopica, non a latina; come le desinenze analoghe in Etto e in Otto, e come il dim. incorporato a altro dim., in Fiumicello, Carticino.

Raddoppiasi la C nelle voci composte d'una incominciante da quella lettera e d'una particella: Accogliere, Accorrere. E siccome qui la prima C tien la vece della D, così gli stessi Lat. dicevano Acquirere per Adquirere.

Ma talvolta la doppia ne' Lut. si fa scempia a noi. Da Succus D. (1. 32.) fa Suco e i mod. Sugo; e Baco per Bacco dio (1. 20.).

Omettesi alla fine della voce, e ne tien vece l'accento, in Qui, Colà, da Ilac e Ilie.

Sopprimesi affatto nell'ant. Saramento per Sacramento, in senso di Giuro. E parecchi dial. lo sopprimono più che aspirarla.

7. Sebbene la terza lettera sia tra le più ricche di voci, non è, chi ben guardi, la più feconda in radici variate, perchè molte da lei le particelle; e sono voci composte non poche di quelle che nel Dizionario sott'essa registransi. Forse la B, ch'è tanto più povera, ha più vocaboli che da lei propriamente prendono senso e tenore.

Certe forme in cui questa lettera ha luogo, o vengono da lingue settentrionali, o hanno con quelle analogia, come Bianco, Franco, Scherno, Scherma, e sim. La stessa uscita comunissima in Ico dell'agg. derivato, oltre all'essere gr. e lat., consuona coll'Ik, e coll'Ich de' popoli germanici e slavi.

8. La rad. ebr. Cum, che porta l'idea di fermezza, spiega forse perchè molte voci che incominciansi da C, rappresentino in modi varii idee a quella attenenti: Corpo, Carne, Corno, Cortaccio o Scorza.—Capo, Cuore.

Costa, Campo, Castello. Cane, Cavallo, Cammello. Correre, Caldo, Colmo, Curvo, Catena, Cupo o Scuro.

Colpo, Colpa, Cura. Così ne' raddoppiati è senso di forza o molta o soverchia: Peccare, Spaccare, Fiaccare, Ammaccare, Seccare, Cacciare. — Sacco. — Bocea.

Notabili i suoi accompagnamenti alla R. Creare, Credere, Crescere. — Cresta, Crine, Crosta, Creta. — Crepitare, Crocchiare, Scricchiolare, Serosciare.

E alla S: Ascendere, Scanno. — Scafa, Scolpire, Scrivere, Schizzare.

Doppio suono imit. in Schiacciare.
 Ma con la vocale I bene esprime suoni acuti, e però sovente molesti: Cicala, Cigolio. Virg. Tinnitibusque cie, et Matris quate eymbala circum. Quindi Cianciare, Ciarlare, Chiachierare. Ciere ai Lut. era Chiamare e Eccitare. Clamo, Clango. La Fama gr. Κλέος.

E la Cl e la Ci portano immagini e di suono e di raggio: Luce, Chiarore. E la C di per sé: Candido e sim.

Ma il valore imitativo, più che dalla C, viene dalla A in Candido, Caro, Canto.

Così forse nelle seguenti, le vocali I ed E, più tenui, danno al significato tenore: Cingere, Ciglio, Cenno. — Certo. — Piacere.

La Cl, per la compagnia della seconda lettera denotante oggettività, labilità, porta quest'idea in Declinare, Chino e altre tali. Simile idea esprime dalla C sola in Cadere; ma l'ajuta ad esprimerla la tenuità della D.

9. Riguardata la lettera come da sé, porta il gen. fem. per l'ordinario. Brucc. Rinal. dial. p. 79. (Gh.) E perchè volete voi che non si possa scrivere Mazzucchelli se non con una c sola, quando pronunziate e scrivete Mazzucchello con due ce?

Ma del carattere con cui la si scrive, si potrà dire: Un C majuscolo.

E gioverà dire Ci sempre, e non Ce, così dicendo i Tosc.; sebbene dicasi Abbecedario; e questo perchè tolto dal lat. di peso. Di tali varietà è piena la lingua. Direce non si dice più; ma vivo è pur troppo Diceria.

10. Delle abbreviature. G. C., Gesù Cristo. — A. C., Avanti Cristo.

C. D., Città di Dio. Citazione ordinaria di quel libro d'Agostino ch'è un grande saggio di filosofia della storia.

S. R. C., Santa Romana Chiesa.

C., Confessore, accanto al nome d'un Santo.

M. C., Minore Conventuale; una delle famiglie dell'ordine Francescano.

C. R., Chierico Regolare.

C. d. G., Compagnia di Gesù.

R. C. A., Reverenda Camera Apostolica. E anco il Tribunale dell'A. C.

R. C., Regia Camera.

C. R., Cesareo Regio.

C., Cesare.

S. M. C., Sua Mestà Cristianissima. E anche Cattolica.

C., Console.

P. C., Padri Coscritti, i Senatori di Roma.

S. C., Senato Consulto.

R. C., Regia Consulta.

M. C., Maggior Consiglio. — C. X., Consiglio de' Dieci, di Venezia.

C., Congregazione.

G. C., Gran Corte, in senso giudiciale.

C., Codice.

R. C., Reo Convenuto.

G. C., Gran Croce. Sottint. di cavaliere.

C., Conte.

C., in libri che voglion esser faceti, scrivese con puntolini così l'iniziale d'una parola indicante una parte del corpo umano, e che rima con la dea Ragione; e anche un'altra parte che nella vecchia Crusca è pingue d'esempi.

C., iniziale di Carlo o altro nome più noto.

C., Cajo; nome romano, ch'altri in it. rende Gajo.

Il signor B., la signora C., fam., accennando a più pers. in gen., senza nome. — E di cose, numerandole indeterminatamente, a, b, c.

C. A., o A. C., Caro o Curissimo amico.

O. D. C., Offre, Dedicà, Consacra, nelle dediche a modo d'epigrafe.

C., Compagni e Compagnia, segnatam. in commercio.

C. C., Conto corrente.

C., Corrente, Anno, Mese, o sim. O anco Moneta.

C., negli antichi rituali indica il Martedì.

C., numero di Cento. Con linea sopra, Mille.

C., Centesimo.

C., Carte (citando libro o manoscritto). — C., Capitolo. — C., Canzone. — L. C., Luogo citato.

che vengono a piè di pagina o in fine del capitolo, o d'altra sezione, o dell'intero volume.

Segno in lettera majuscola nelle edizioni in foglio. V. A e B.

C., Segno algebrico o altro indeterminato. V. B. C., denota il Carbonio tra le formole atomiche della Chimica.

C. (Mus.) [Ross.] Era in origine, fra le chiari pervenute sino a noi, quella chiamata di C, ossia di C sol fa ut, la quale nel volger di secoli cambiò a poco a poco di forma, e divenne quella che ora noi diciamo chiave di Do.

C. (Mus.) [Ross.] Nel diagramma antico indicava il nostro Do in secondo spazio della chiave di basso, se era majuscola; essendo minuscola, indicava il Do sotto le righe della chiave di violino; e minuscola raddoppiata, il Do in terzo spazio.

CA. S. f. [T.] Per Casa. Vire in Tosc. e in altri dial. Così i Gr. Δῶ, e i Lat. Do per Domus. — t Dant. Inf. 15. (C) E riducemmi a ea per questo calle. But. A ea, cioè a casa. Bocc. Teseid. l. 7. st. 32. (Gh.) In questa vide la ca dello Iddio Arripotente; e questa è edificata Tutta d'accaino splendido e pulio (polio, cioè, polito). [Camp.] Mucc. Vit. S. Cat. 11. 8. Essendo questa sagra Vergine in Pisa, fu riceuuto con grande divozione in ea uno gentile noma. Taciuto il segno del secondo caso. V. CASA. — Salvin. Disc. 2. 504. (M) Omero, ... tronco alla stessa guisa la comune voce δῶμα, che casa significa, nella dorica δῶ, che risponde appunto all'italiana. E Odiss. f. 132. Se Ulisse di ritorno a ca venia.

[T.] Prov. Tosc. 110. La massaja che attende a ca, guadagna cinque soldi, e non lo sa (maggiori che non si credano, i profitti del continuato lavoro e del raccoglimento). E 205. Chi sta a ca, niente sa (il concorso variato forma l'esperienza).

2. t Per Casata, alla viniziana. Bocc. Nov. 32. 8. (C) Avvenne che una giovane donna, bamba e scioeca, che chiamata fu madonna Lisetta da ea Quirino... G. V. 8. 66. Nudrissi in Vinea, quando era giovane cherico, a insegnare a fanciulli di ea Quirino. M. V. 4. 32. Messer Nicolò da ea Pisano, Ammiraglio di trentaeinque galee di Viniziani. Franc. Sacch. Rim. Nata della gran ea di Normandia.

t CA. [Cam.] Per Chè, Poichè, originato dal lat. Quia, è frequentissimo negli antichi. V. N. V. 142. I Ven. pongono sovente A per E.

CABALA. S. f. Voce ebraica che vale Ricevimento, perchè creduta tradizione delle scienze divine ed umane insegnate dagli Angeli ad Adamo, e tramandate ai posteri di padre in figlio. (Fanf.) — (Rosm.) La cabala degli Ebrei diede origine a parecchie eresie. — Quindi anche valeva Commercio maligno. Car. Lett. vol. 1. 81. num. (M.) Di queste sperienze si farebbe una pratica, la quale basteria che, a guisa di cabala, si stendesse per bocca degli antecessori di mano in mano alli discendenti.

[T.] Lanz. Esiod. vol. 13. Simili proposizioni de' dotti a' men valenti erano comunissime, fosse per cabala, o fosse perchè la miglior voce e la migliore apparenza affascesse i giudici.

2. Per Arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o sim. Varch. Ercol. 150. (C) La chiamarono cabala, mediante la quale per forza della virtù de' nomi... si dice che operarono cose stupende.

5. [G.M.] Far le cabale. Ricavare i numeri per il lotto da sogni, o altro.

4. (Tom.) Cabala, quand'è affine a Imbroglia, dice cosa più maliziosa, più tenebrosa. Non pare venuto dai Fr. al pop. tosc. — Salvin. Disc. 2. 14. (M) La cabala, l'adulazione, l'interesse... hanno occupato il luogo delle vere e leali... arti.

5. [M.F.] Fare cabala contro di, Congiurare. Magal. Lett. fam. 1. 209. Si sono legati e fatto cabala contro del Boulet, e del suo rimedio, facendo tutte le pratiche immaginabili per isereditarlo.

CABALARE. [T.] V. n. ass. Far cabale. [T.] Cabalare sui numeri del lotto.

2. Imbragliare, ma è più.

CABALETTA. S. f. (Mus.) [Ross.] Pensiero musicale melodico, molto arioso e ritmegtiero, atto a blandire l'orecchio, e facile ad imprimersi nella memoria, non pur degl'intelligenti, ma de' semplici orecchianti. Serve per lo più di chiusura ad un aria o ad un duetto. Trae il suo nome da Coboletta, dim. di Cobola, onde facilmente si è sdruciolato in Caballetta. V. COBOLLA e COBOLETTA. Tuck. 8. 76. Nei ducti... la somiglianza ne' cantabili, e quelle delle (così dette) cabalette, che par sempre di sentire lo stesso pezzo in tutte le opere.

CABALISTA. S. m. Da CABALA. Colui che fa la cabala nel senso del § 2. Raff. Borgh. Rip. 6. (M.) Gli antichi cabalisti attecchivano al sommo Creatore dell'universo dieci veste. Pros. fior. par. 2. v. 2. p. 23. (Gh.) I sapientissimi cabalisti posero in Dio semplicissimo le dieci seffrot, o numerazioni.

2. (Tom.) Chi fa le cabale per trovare i numeri del lotto.

CABALISTICO. Agg. Da CABALA. Di cabala. Varch. Rim. burl. 1. 28. (C) Come in Giudea facevan que' vecchioni Dell'arte cabalistica. Car. Apol. 192. (M.) Per parer di sapere assai, con certe vostre alchimie cabalistiche, con certe opinioni paradossastiche...

t CABALLINO. Agg. (Lett.) Aggiunto di Fonte. Lo stesso che Ippocrene. Da Persio. Soldan. Sat. 6. p. 168. (Gh.) Fugge in Parnaso al fonte caballino. [Val.] Bianch. Sat. Soldan. 177. Il fonte di Parnaso vien chiamato Caballino, perchè dal Pegaso, cavallo alato, fu fatto scaturire, avendo percorso con una sua zampa una pietra dello stesso monte. Fortig. Ricciard. 9. 11. Diguazzi ognor nell'onda caballina. [T.] Pag. Rim. 4. 201.

CABALLINO. Agg. (Vet.) [Valla.] Varietà d'aloè così chiamata, perchè anticamente non era adoperata a titolo di medicamento, stante la sua impurezza, che dagli Ippiatrici, e dai Manescalchi.

CABALONE e ONA. [T.] S. m. e f. e Agg. Da CABALA. Raggiatore solenne.

t CABO. S. m. (Mez. ant.) [Camp.] Misura di capacità dagli antichi Israeliti. Bibb. Re. iv. 6. E la quarta parte d'una misura chiamata cabo, di stercio di colombi, si vendea cinque denari d'ariento (Fr. 7. 70). Il cabo conteneva la quantità di grano che un uomo può mangiare in un giorno, e rispondeva a litri 1,005 (un litro e cinque millesimi).

t CACACCIANO. Agg. e S. m. Dicei d'uomo timido e da niente. Voc. bassa. Varch. Lez. Dant. e Pros. var. 2. 94. (Gh.)

t CACACCIOLO. S. f. Lo stesso che Cacajuola. V. Burch. 4. 13. (M.)

CACADIBBI. S. m. comp. basso, ma più com. dell'altra voce che accoppia il verbo a pensieri. (Fanf.)

t CACAJA. S. f. Cacajuola. Car. Matt. son. 6. (M.)

CACAJUOLA. S. f. Flusso del ventre. Voce bassa. Pataff. 5. (C) Fir. Trin. 2. 4. Burch. 1. 63. Leopard. Rim. 13. (Gh.)

2. t Averla nella lingua vale Non poter tenere il segreto. — Nella penna, Non si poter contenere di scrivere. (C)

5. t Aver le scarpe o calze a... Non legarle o affibbiarle. Buon. Fier. 3. 1. 9. (C)

t CACALASCHE. Sost. com. e comp. indecl. [Val.] Titolo d'ignominia. Ant. Puce. Centil. 87. 23.

t CACALEBIA. S. f. In ischerzo per Cavalleria. Franc. Sacch. Nov. 153. (C)

CACALIA. S. f. Cacalia antephorbium, Lin. — T. bot. Pianta sempre verde. E in Plin.

t CACALOCCHIO! Voce bassa di maraviglia, come Cacasangue!, e sim. Lasc. Streg. 2. 1. (C)

t CACALORO. S. m. comp. Chi pretende le cose da gran ricco, Chi si vanta d'essere un gran riccone. Fir. Op. 4. 87. (Gh.) [T.] La favola del re Mida, applicata a modo di serviziale.

CACAO e CACUÃO, e CACCAOS. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di Theobroma (T. cacao, L.), della famiglia delle Malvacee e della Podalifera pentandria di Linneo, il cui frutto è una cassula bislunga ovale, grossa come il pugno, che contiene internamente dei semi oleosi adoperati nella composizione del cioccolato. [Cont.] Spet. nat. II. 186. La cioccolata... è una pasta la cui base o corpo principale è la mandorla del cacao spolverizzata, la qual mandorla si cava da un guscio lungo come un cetriuolo.

2. (Bot.) [D. Pont.] Le Mandorle prodotte da detto albero, o Semi dell'albero del cacao, contenuti dentro a una cassula piena di polpa acidula e rinfrescante. Essa da alla spremitura l'olio chiamato Butiro di cacao; e dopo d'essere stata abbrustolata è uno de' principali ingredienti del cioccolato.

[Cont.] Spet. nat. iv. 171. Il cacao, ch'è il principal fondamento del cioccolato, è ancor egli una semenza fatta come una piccola mandorla.

Red. Annot. Ditir. 29. (C) Il cioccolato è una mistura o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato ed il zucchero. E appresso: Il cacao... di color lionato scuro, e di sapore amariccio. Corsin. Ist. Mess. l. 1. p. 73. (Gh.) Macinavano queste (donne

indiane) il maiz tra due pietre, come imparammo a far del cacao nella fabbrica del cioccolato. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Anzi le ghiande del cacao disfatte Han più sapore in chicchere dorate. = *Magal. Lett.* 19. (M.) Una maniera di semplice analogo al cato, del quale parmi che da tutti si convenga essere, dirò il cacao di questo cioccolato orientale.

5. Spianare il cacao. *Macinarlo su la pietra a ciò. Lastr. Agric.* 1. 96. (Gh.) In oggi son ricercati in Firenze i gusci del cacao presso quelli che lo spianano per la cioccolata.

† CACAPENSIERI. *Agg. sost. com. comp. indecl. Voc. bassa. Detto a Uomo che in ogni cosa pone difficoltà.* *Cecch. Diss.* 3. 5. (L) E 5. 2.

2. † E per Spensierato. *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (Man.) *Segner. Fior. Clis.* 2. 3. (C) *Car. Lett.* 1. 45. *Puce. Ant. in Raccoll. Rim. ant. tos.* 3. 308. (Gh.)

CACARE. V. a. *Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto.* *Pataff.* 6. (C) [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 277. *Ros. Sat.* 3.

2. † C... le curatelle, fig., vale Durar grandissima fatica. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. (C)

5. [M.F.] Dicono i contadini delle olive, che, per essere troppo pigiate nelle gabbie, mandano fuori la polpa dai buchi di esse gabbie nel macinarle; e più decentemente dicono Fare i roccchi.

† CACASANGUE. S. m. *comp. indecl. Dissenteria.* 2. † E questo è uno di que' malori come Rabbia, Accidente, o sim., che in modo basso si mandano per imprecazione. *Bern. Rim.* (C) *Leop. Rim.* 65. (M.) *Vas. Op. Vit.* 2. 179.

5. † Talvolta è voce di meraviglia, come Capperi!, e sim. *Fir. Luc.* 2. 4. (C) *Ambr. Cof.* 3. 2.

† CACASEGO! e † CACASEVO. Voce denotante ammirazione, come Capperi!, e sim. *Lib. Son.* 40. (C) *Lasc. Streg.* 2. 1.

2. † Per imprecazione. *Fir. Trin.* 3. 6. (C)

† CACASENTEZE e † CACA SENTENZIE. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Detto in modo basso e per ischerno di chi proferisce detti sentenziosi, o per lo più con affettazione; e di chi vuol far del saccente, che più decentemente si dice Spula sentenze.* *Lasc. Gen. vol.* 3. pag. 7. (M.)

CACASODO. *Sost. e Agg. comp. Detto in modo basso, e per ischerno di chi procede con più gravità, e con maggiore apparenza di grandezza che non porta il suo essere.* *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 331. (C) *Alleg.* 43. E 287. *ediz. Crus.* (Gh.) *Pros. e Rim. ined. Oraz. Rucell., ecc.,* 52. *Fag. Comm.* 2. 250.

† CCASTECCHI. *Sost. e Agg. comp. indecl. Detto in modo basso di uomo spilorcio, stitico.* *Pataff.* 2. (C) *Ambr. Cof.* 3. 2.

2. † Per Sofistico o Dappoco. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. (C) *Car. Apol.* 150. (Gh.) *E' Commen.* 83.

5. † Fu usato anche per voce imprecativa, come Rabbia!, e sim. *Fir. Trin.* 3. 6. (C)

† CACATAMENTE. *Adv. Fu detto in modo basso e per similit. del Favellare, o Fare altra cosa adagio e male.* *Varch. Ercol.* 72. (C)

† CACATESSA. S. f. *Mala femmina.* *Pataff.* 9. (C) CACATO. *Part. pass. di CACARE. È fig. in Cautello.*

CACATOJO. S. m. *Da CACARE. Cesso. Voc. bassa.* (C) CACATORE. *Verb. m. Voce bassa. Colui che troppo spesso depono il soverchio peso del ventre.* *Lib. cur. malatt.* (C)

CACATURA. S. f. *Voce bassa. L'atto del deporre il soverchio peso del ventre.* *Fr. Jac. T.* (C)

2. Detto anche di quello Escremento, che depongono solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche, i bruchi e sim. *Lib. cur. malatt.* (C) *Red. Op.* 1. 129. (M.)

5. *In gen. Escremento.* *Magal. Lett. fam.* 1. 84. (M.)

CACAZIBETTO. S. m. *comp. indecl. basso. Profumatuzzo, Assestuzzo.*

CACCA. S. f. *Voce de' fanciulli e delle nutrici per denotare gli escrementi, o cosa sudicia in gen.* [M.F.] *Fag. Rim.*

2. Per similit. *La Cisca che casca talora dagli occhi.* *Volg. Ras.* (C) *Lor. Med. Canz.* Questa vecchia mal vissuta Ell'ha gli occhi pien di cacca.

5. [M.F.] Cacca, in senso di *Allergia.* *Voc. bassa.* Quanta cacca ha costui!

† CACCBALDOLLE. S. f. *pl. Atti, e Parole lusinghevoli.* *Pataff.* 3. (C) *Cron. Morell.* 308. Tocavano provvigioni, e presenti, e caccbaldole, e frasche, e non vedevano il disfacimento loro. *Leopar. Rim.* 60. (Gh.) [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 229.

Cecch. Proverb. 23. (Gh.) *Caccbaldole* sono spezie di soje, berte e moine, che si fanno a uno o lodandolo, o pregandolo; che' si risponde: *Deh! non mi dare o non mi fare tante caccbaldole;* o vero, *Queste tue caccbaldole mi son già venute a noja.* *Varch. Ercol.* 82. (C) Far le paroline, e dar soja e caccbaldole o per ingannare, o per entrar in grazia di chi che sia. *E Suoc.* 2. 1.

† CACCBALDOLERIA e † CACCBALDOLARIA. S. f. *Il dar caccbaldole, cioè Lo studiarsi di entrare in grazia di chi che sia con atti e parole lusinghevoli.* *Arct. Filos. a.* 1. p. 268. (Gh.)

CACCAO. V. CACAO.

CACCHIATELLA. S. f. *Pane di farina più fine, di piccolissima forma, e a piccie, segnalato, per fare la pappa a' bambini.* [Val.] *Ner. Sunmin.* 6. 55. Evvi un lorno di li poco lontano, Che mantiene a pan tondo e cacchiatelle. *Fag. Rim.* 6. 68. Sol mostrando un panier di cacchiatelle. [M.F.] *Fag. Rim.* Dovea dir pan nero e duro, E la rima mi fa dir cacchiatelle.

Biscioni, Not. Malmaut. c. 111. Le picce poi delle cacchiatelle si fanno di sei coppie, noite tutte insieme, una dopo l'altra, tra le quali coppie rimane un poco di spazio nel mezzo, mediante l'affaccatura che viene a restringere da quella parte la figura della cacchiatella; la qual figura nel restante è similissima a un piccol pane. La grandezza poi è maggiore o minore secondo il prezzo del grano; ma dovendo costare un qualtrino l'una della nostra moneta; ed una piccia essendo composta di dodici, viene ad equivalere il prezzo di tre pani di quello che si domanda tondo o bianco, ché della pasta del pane ordinario non si fanno né cacchiatelle né panellini...

L'origine di cacchiatella vien forse da *Aquattare.* [Tor.] *Capor. R.* p. 164. Mangiarsi una focaccia tosta, Trent'ova sole e dieci cacchiatelle, E il mezzo indietro d'una volpe arrostata.

2. Mangiar le cacchiatelle col cucchiajo. *Dicesi iperbolicamente di un gran mangiatore.* *Malm.* 3. 44. (C) Le cacchiatelle mangia col cucchiajo, Ed è la distruzione della vernaccia.

CACCHIATELLO. S. m. [T.] *Grumetto nella cioccolata o in altro liquore.*

CACCHIONE. S. m. *Quel piccolo vermicello bianco che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele.* *Cr.* 9. 102. 8. (C) Considererai negli altri abbondanti la cera de' favi, e l'estremità che hanno i cacchioni. E appresso: Il segno, quando il Re dee nascere, si è, che infra tutti i fori che hanno i cacchioni, un foro maggiore, siccome uhero, appare.

2. *Cacchioni diciamo anche a quelle Uova che le mosche fanno o nella carne, o nel pesce, che divengono poi vermiciccoli.* *Burch.* 1. 71. (C) E spesso intruonan l'uova de' cacchioni. *Red. Ins.* 19. Le quali uova mi fecero sovvenire di quei cacchioni, che dalle mosche son fatti o sul pesce, o sulla carne.

5. [M.F.] *Avere i cacchioni, Entrare i cacchioni, vale, in modo basso, Avere, Entrare il malumore.* *Zannoni. Scherz. Comie.* E' m'ha fatto proprio entrar e' cacchioni.

4. † Uscir di cacchione vale *Deporre la malinconia, o anche Pavarizia.* *Cecch. Prov.* 91. (M.) Uscite, uscite di cacchione ora che fa il bisogno: Fatevi onor.

CACCHIONOSO. *Agg. Da CACCHIONE. Pien di cacchioni. Non com.* *Cr.* 9. 104. 1. (C) I fiali (favi), innanzi che si priamano, si toglie via, se v'è alcuna parte corrotta o cacchionosa.

CACCIA. S. f. *Perseguimento; e intendesi più comunemente di fiere salvatiche; e si fa col fine di prenderle, o sterminarle, ed anche per semplice diletto, siccome nella caccia del toro.* (Fanf.) [T.] *Rammenta in qualche modo Ago, Actus; gr. Κοινησιος, anch'esso da ἄγω. Agitare in senso sim. — Menagio: Da Capio, Captio, Captare. Il Murat. da ling. settent. = Bocc. Nov.* 69. 3. (C) Teneva costui, siccome nobile uomo e ricco, molta famiglia, e cani e uccelli, e grandissimo diletto preudea nelle caccie.

[Cont.] *Spet. nat.* 11. 44. Una caccia non è altro che l'accompagnamento di cani e di uccelli per far levare la preda e per prendere alcune spezie di salvaggine.

[T.] *Pl. Varch. St. Fir.* v. Troppo ai piaceri delle cacce... donatosi.

2. Detto anche di quella che un animale fa dell'altro. *Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 8. (M.) Vedi nella descrizione della sua astuta caccia (del gatto) dei topolini in Plinio.

5. [T.] *L'esercizio, non l'atto.* Passione della caccia.

4. *Per Caccingione.* *Bocc. Nov.* (M.) Paesi di ciascuna caccia copiosi.

(Tom.) *Più espressam., del Frutto della caccia.* Mandare un po' di caccia all'amico. = *Car. Long. Sof.* 55. (M.) *Ginato (Driante)* vicino all'ellera, vide Dafni, che già s'accollava la caccia per andarsene.

3. *Il seguito de' cacciatori e de' cani con gli arnesi occorrevi.* [T.] *D.* 1. 13. Fummo d'un rumor sorpresi, Similmente a colui che venne Sente l'porco e la caccia alla sua posta. *Come la Battaglia vale la Schiera disposta a battaglia.* = *But.* (C) E la caccia cioè li cani e la carciata fiera. [T.] *Un poeta vivente:* Vedeo sul pian discorrere La caccia affaccendata.

[Cont.] *Can da caccia. Cit. Tipocasm.* 235. Il can da caccia, il braccio, il can da uccello, il can da rete.

6. *Per Fiera cacciata.* *Nov. ant.* 61. (M.) Un giorno avvenne che i doncelli del Po smarrirono una caccia, e capitaro al romitaggio.

7. *Luogo destinato o accorrio alla caccia.* *Car. Eneid.* 9. 259. (M.) Dalle caccie d'Ida Venne costui mandato al trojan Duce, Gran feritor di dardo e di saette.

8. *Detto anche della Pescazione e l'Uccellazione.* *Ar. Fur.* 6. 39. (M.) Io vi farò veder nella mia caccia Di tutti i pesci sorti differenti, Chi scaglioso, chi molle, e chi col pelo; E saran più che non ha stelle il cielo. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. Triplice caccia Iddio all'uomo diede; D'aria, di terra, e amabile di mare.

9. [M.F.] *Caccia a corda: Sorta di rete da pescare presso le prode de' fiumi.*

10. *Per Discacciamento.* *Lenm. Test.* 84. (M.) Secondo quello consiglio esso Rettore facci, e mandò ad esecuzione infino ancora alla repulsa, e caccia, e rimovimento del detto fale, non si volente correggere, dallo spedale medesimo.

11. [Cors.] *Per Inseguimento che si fa de' nemici.* *Dant. Purg.* 13. Rotti fur quivi, e volli negli amari Passi di fuga, e veggendo la caccia, Letizia presi ad ogni altra dispari. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 59. Prima lasciarono i nemici la caccia, che i Romani la fuga. *E* 6. 13. La fuga e la caccia durò fino alla nera notte.

[Cors.] *Per Inseguimento che altri patisce.* *Dant. Inf.* 23. Noi fuggirem l'immaginata caccia.

(Mar.) [Cont.] *G. G. Scrit. can.* Distinguendo il numero e la qualità dei vascelli, giudicare le sue forze ed allestirsi alla caccia, al combattimento, o alla fuga.

12. *Fig. (Tom.) D.* 2. 3. Se il pastor di Cosenza che alla caccia Di me fu messo (del mio cadavere, dice Manfredi, per disotterrarlo).

15. (Mar.) [Fin.] *E l'Inseguimento d'una nave affine di raggiungerla per riconoscerla, per combatterla od anche semplicemente per comunicare con essa.* *Pecor. (M.)* Percosse colle sue galee vigorosamente, ammonendo i suoi due non attendessero... a niuna caccia, ma lasciassero fuggire chi volesse. *Galil. Lett. ined. ediz. Venturi,* f. 81. Distinguendo il numero e la qualità dei vascelli, giudicare le sue forze (del nemico) ed allestirsi alla caccia.

14. *Andare a caccia.* V. ANDARE.

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri. (A ogni fine vogliono i mezzi.)

[Val.] *Andare alla caccia, più specif. di Andare a caccia.* *Pomp. Vit. Plut.* 4. 4. Quando poi disoccupato era, si esercitava o andando alla caccia..., o pur coltivando la terra.

[G.M.] *Andare alla caccia del cinghiale, dei daini.*

15. *Andare a caccia di cherchessia dicesi per metafora, quando altri fa quel che e' può per ottenere quella tal cosa.* V. ANDARE.

E per semplicemente Procacciarsi. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 192. Non consisteva in effeminato piacere, non in andare a caccia di corporali consolazioni.

[Val.] *E per semplicemente Andare in cerca.* *Gozz. Nov.* 1. 63. Il Padre mi saluta in fretta, e va a caccia del camino per appagare il putto.

16. † *Andare a caccia pel cereo, proverb., vale Affaticarsi indarno in cherchessia, presa la metafora da chi va a caccia per luoghi già cercati.* V. GENCO.

Andare in caccia, per Andare a caccia. [Val.] *Polis. Stanz.* 1. 12. Qual il Centaur per la nevosa selva Di Pelio o d'Emo va feroce in caccia.

17. [Val.] *Andar in caccia di una cosa. Procacciare con premura di averla, di saperla.* *Salvin. Disc.* 1.

36. Sgrida il curioso popolo l'Ateniese Oratore, andando in caccia di novità, domandando...

[Val.] Andare a caccia di una cosa vale Farne uso. *Req. Osserv. Ling. Tosc.* 20. Riprendeva Tiberio, perchè andava a caccia di parole rancide.

48. Avere la caccia, per Esser inseguito. [Val.] *Ar. Fur.* 18. 161. E con gran tema fin dentro alle porte Dei forti alloggiamenti ebbon la caccia.

Avere la caccia, dicesi anche nel signif. del § 15. *Car. Stracc.* 1. 5. (M.) Con certe fuste di Turchi, che poco innanzi avevano la caccia da que' di Venezia.

49. Dare la caccia a uno. *Correrli dietro; e propriam. si dice* Dar la caccia, quando i birri corrono dietro a uno per pigliarlo. *Malm.* 7. 82. (Gh.) Ohimè!, le mie stoviglie e 'l vin di Chianti, Ch'io tolsi in dar caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo gradiasanti, In un tempo è versato e ito a male. *Salvin. Spin.* 2. 4. (M.) Non è mai giorno ch'ei (i birri) non gli dien la caccia due volte, e mai non lo giungono.

20. E Dare la caccia a uno, fig., per Censurare i fatti o i detti di uno, e come che sia, perseguitarlo. *Castigl. Corteg.* 1. 5. (Gh.) Anzi cominceranno tutti a burlarlo (il Cortegiano non favorito dal Principe) e dargli la caccia; nè a quel meschino basteran buone risposte, nè pigliar le cose come dette per giuoco; chè infino a' paggi se gli metteranno attorno, di sorte che, se fosse il più valoroso uomo del mondo, sarà forza che resti impedito e burlato.

21. [G.M.] Far caccia, Far presa di caccia. Oggi s'è fatto caccia.

[G.M.] Far buona caccia. Dice un po' più.

22. Far caccia di. Cacciare. *Dant. Com. Inf.* (Mt.) E fanne caccia di loro, facendoli dilacerare a cagne nere.

[Val.] *Bart. Simb.* 179. Continuo si era in far caccia de' Fedeli.

25. Far caccia di una cosa, fig. Procacciare di ottenerla. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 314. Delle mie rime il Manuzio me ne fa sì gran caccia, ch'io mi risolvo a dargliene.

[r.] Far la caccia a' buon' bocconi, alle donne. — Far la caccia alla dote, alle eredità, agl'impiegi, alle lodi, a' vecchi libri.

[r.] Dar la caccia, dice più; e ha senso più sovente nemichevole.

24. [M.F.] Fare la caccia a uno. Fargli la posta, Tenergli dietro. *Zannoni, Scher. Comie.*

23. [Camp.] Governare la caccia, per Averne la soprintendenza. *Mil. M. Pol. Rubr.* Di due baroni (del gran Cane) che governano la caccia.

26. † Indire la caccia. Invitare o Chiamare alla caccia; Annunziare o Intimare la caccia. *Car. Eneid. l. 1. v. 825.* (Gh.) Diana Ch'a l'Oreadi sue la caccia indice.

27. [Camp.] Mettere alcuno alla caccia di un altro, per Porlo a dargli la caccia, a perseguitarlo. *Dant. Purg.* 3. Se 'l Pastor di Cosenza, che alla caccia Di me fu messo per Clemente,...

28. Pigliar caccia, detto de' cani, significa Avventarsi i cani al selvaggiume, e far caccia. *Varch. Ereol.* 1. 94. (Gh.) Da alcuni sono chiamati (i maldicenti o riprensori che non possono nuocere) latratori, dal verbo latino Latrare, che è proprio de' cani, de' quali si dice quando abbajano, che non mordono o non pigliano caccia.

29. Non ne voler più caccia dicesi del Non voler più attendere a checchessia. *Non com. Bern. Rim.* (C) Essi adirato, e non ne vuol più caccia. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Pur qualcun dee curarli. I. Forse qualche stregone; in quanto a' medici, Nessun ne vuol più caccia. *E 3. 1. 5.* E da poi n'qua non ha voluto caccia De' fatti miei.

50. Per Fuga; al quale significato si riferiscono i seg. modi.

Andare in caccia. V. ANDARE.

[Val.] † Cavalcare in caccia. Fuggir precipitosamente a cavallo. *Ant. Pucc. Centil.* 73. 9. E cavalcando in caccia, con sospiro Gimse a Viterbo.

[Camp.] † Correre in caccia, per Fuggire. *Dant. Purg.* 6. E l'altro che annegò correndo in caccia.

Dare la caccia. Cacciare. *Ar. Fur.* 8. 33. (M.) E qual sagace can nel monte usato A volpi o lepri dar spesso la caccia. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. E parte ancora Co' rapidi destrier dando la caccia, Pe' boschi fiere prese con carriera Meridiana.

Dar caccia, o Dar la caccia, per Mettere in fuga; ed è proprio così della soldatesca marittima, come della terrestre. *Fir. As.* 68. (C) Io volli con un

piccol pugnale... dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono. *Bern. Or.* 2. 6. 49. Fino alla ròcca deiton lor la caccia. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 6. 92. Circondando le navi de' pirati... dava subitamente ad esse la caccia, prendevale...

E trasl. [Val.] *Fortig. Cap.* 5. Ove di Bacco i graziosi spiriti Rinfrancano la mente, e danno caccia Alle cure nojose.

† Fuggire in caccia. Fuggire precipitosamente. [Val.] *Morg. Pulc.* 11. 35. Fece assai pensieri Di dargli morte, e fuggir via poi in caccia. *Ant. Pucc. Centil.* 42. 79. Ma stettero pur fermi, e questi in caccia Fuggiron più.

Bern. Or. 38. 5. (M.) Fuggon le fiere sbigottite in caccia.

† Mettere in caccia. Fuggare. *G. V.* 11. 96. 5. (M.) Alla fine fue scavalcato e fedito messer Luchino, e presa e rotta la sua gente, e messi in caccia. *Introd. Virt.* 71. Non era schiera di nimici sì forte, e tanto stretta e serrata, che non la rompessero, e che non la mettessero in caccia. *E 80.* Li seguitaro, e miserli in caccia. [Camp.] *Aquil.* III. 52. Ma ben si portarono contro loro nemici, e misero in caccia li rimanenti.

† Mettersi in caccia. Darsi alla fuga, Mettersi in fuga, come fera cacciata. *Bern. Or.* 11. 31. (Gh.) Vedendo quel gran colpo, l'altra gente Tutta indi si levò per buon rispetto, E sbigottita si metteva in caccia: li Tartaro li segue, e li minaccia.

† Piagliar caccia vale Mettersi in fuga. (M.)

[Cent.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 145. Se avvenisse (che Dio ne guardi) che le galce fossino forzate a pigliar caccia e che alcuna di esse camminasse più, potendo giovare, non è bene che abbandoni l'altra, ma quanto più può si comporti in conserva.

† Perre in caccia. Mettere in fuga. *Bern. Or. Pergamin.* (Mt.)

51. † In caccia e in furia, o In foria e in caccia. Modo averb. che vale Frettolosamente, Con gran fretta. *But.* (C) Questa gente andavano in furia e in caccia, come vanno li Tebani lungo li loro fiumi. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. In caccia e in furia sono spedite fuste. *E Stor.* 1. 253. Pisone visse anni trentuno...; adottato in caccia e in furia fu Cesare quattro di.

52. Caccia è anche termine noto del giuoco della palla, del pallone, del calcio, e sim. *Bellinc. Son.* 268. (C) E messa m'è in quistion l'ultima caccia. *Lasc. Rim.* Gli dare'trenta, e la caccia sul piede. *Disc. Calc.* 33. La qual voce caccia non vuol dir altro, che la palla una volta fuori dello steccato di posta cacciare.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Le palle, le rocchette, gli scagni, i braccialetti, il gonfiotto, e poi i falli, le caccie, il 13, il 30, a la prima, il giuoco.

Quindi Fare, o Vincere, o Perdere, o Segnare una caccia; termini del giuoco della palla, del pallone, ecc. (C)

53. [G.M.] E fig. Segnare altrui le cacce o le cacciate. Notare i fatti altrui, per lo più in senso sinistro. *Fag. Rim.* Quei che segnan le cacce, e tuttavia Badan all'altrui giuoco, questi sono Tutti color che in corte fan la spia. (Rassomiglia la Corte al giuoco del pallone.)

[M.F.] *Rim. burl.* (Vers.) 144. Ritrovarti vorrai forse presente A segnar l'altrui cacce e a vedere Starsene in pappardelle il tuo rivale?

54. Palla e caccia. Modo fig. tolto da' giuocatori di palla, che vale Esser pari, Non v'essere differenza di che che sia fra due o più persone. *Non com. Fag. Comm.* 2. 290. (Gh.) *Panc.* Eh fra voi e me ell'è palla e caccia. *Dott.* È vero; siamo in eadem linea...

Palla e caccia vale anche Fare due persone la stessa cosa. *Non com. Monigl.* 3. 219. (Gh.) *Ans.* Lodata la fortuna Che innanzi mi ti caccia. *Brus.* Facevamo a cercarci. *Ans.* Palla e caccia.

CACCIACHODO. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] Termine de' manescalchi. È un ferro d'acciaio a guisa di piccolo cono, di cui si servono i manescalchi per levare dallo zoccolo dei cavalli quei chiodi che hanno rotto il capo.

† CACCIACORNACCHIE. S. f. (Mil.) Specie di artiglieria molto antica, del genere delle cerbottone e delle spingarde, con la quale si traevano progetti chiamati cornacchi, ond'ebbe il nome. *Biring. Pilot.* 300. (Gh.) E così in luogo delle spingarde, cerbottone e cacciicornacchie... si fanno sacri, falconi e falconetti, che tutti tirano ferro.

† CACCIACRISTO. [T.] *Agg. comp. per cel. profana dal Pataff.* (cap. 7. v. 105. (Gh.)). *Vino cattivo, e però da non si poter consacrare.* [Val.] *Burch. Son. Fra' Lirici.* 336.

CACCIADIAYOLI. [T.] S. m. Scongiuratore, per cel. da non ripetere. *Lor. Med. Arid.* 2. 5. (C)

CACCIAFEBBRE. S. f. comp. (Bot.) V. CENTAUREA MINORE.

† CACCIAFFANNI. Sost. e Agg. com. comp. indecl. Che caccia gli affanni, Che rallegra, Allegrante. *Chiabr. Vend.* 53. (Mt.) Regni Bacco, il cacciaffanni.

† CACCIAFUSTO. S. m. (Mil.) [Camp.] Antico strumento bellico da gittare pali appuntati. *Com. Ces.* Ciascuno alle munizioni si ridusse; ed ivi con cacciafusti e frombe, che nell'opere ordinate avevano... li Gallici di sturbare si sforzarono (fundis libribus, sudibusque. *Forse serviva a lanciare i pali murali).*

CACCIAGIONE. S. f. Da CACCIARE. (Tom.) Denota un genere di vita, un modo di sostentamento.

Per Caccia, nel primo signif. *Guid. G.* 2. 2. (C) Conciofoscosachè... molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione. *Salvin. Opp. Cacc.* 4. (M.) E tu, Dea reverenda, della cacciagione Comandatrice. *Pros. Fior. par. 1. v. 1. p. 175. ediz. fior.* 1716. (Gh.) Invitato (il Barga) dal vigor dell'animo, dalla sua virtù..., agli alti componimenti e a' fatti di cacciagione e di guerra,...

2. Gli uccelli o le fiere che in cacciando si predano, o si possono predare. *Lab.* 278. (C) Non dopo molto sazia, a prendere nuova cacciagione, si ritorna. *Stor. Eur.* 5. 107. Fertile... di cacciagioni, e di pescagioni, quanto altra terra che ci sia nota. [Camp.] *G. Giud.* A. 34. Conciossia di cosa che quelli boschi fossero molto copiosi di cacciagione.

[r.] *Plur. Virg. Ugurg.* 300. Se io medesimo accrebbi alcune cose con le mie cacciagioni, e appesile nella sommità del tempio. (Il costrutto è avviluppato, ma il modo plur. è netto e adoperabile, si per prede e spoglie della caccia, si per gli stessi esercizi.)

5. [Camp.] Per Luogo acconcio alla caccia. *Non com. Mil. M. Pol.* Abbonda di ogni cosa di vivere, ed avvi necellagioni e cacciagioni assai.

4. † Per Pescagione. Il Pescare. *Salvin. Pros. tos.* 2. 61. (Gh.) Veggasi, in grazia, Oppiano su 'l principio del libro quarto della Cacciagione dei pesci, ove... fa una pittura d'amore spaventosissima.

5. † Per Discacciamento. *Guid. G.* (C) E perciò Iddio dal principio della sua cacciagione il convertio in animale bruto.

† CACCIAMALI. *Agg. com. comp. indecl.* Che scaccia i mali. *Salvin. Pers. Sat.* v. p. 81. (Gh.) Agl'Iddii cacciama! un'agna fiedi.

CACCIAMENTO. S. m. Da CACCIARE. Il cacciar via, Sbandeggiamento. *G. V.* 9. 77. 4. (C) E si mutò stato in Firenze, senza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. *M. V.* 9. 55. Era infamato degli omicidii..., e de' cacciamenti di molti cari ed antichi cittadini di Pavia. *Ott. Com. Par.* 4. 78. Nel cacciamento degli iscritti superbi dal cielo nell'abisso. [Val.] *Borghin. Disc.* 4. 498. Cacciamento delle parli Guelfa e Ghibellina.

[Cont.] In signif. analogo. *Leo. da Vinci, Moto acque.* v. 31. Avendo (l'acqua) ad ubbedire con la fuga di sé al cacciamento dell'acqua cadente che la caccia dal suo sito, e trovando la vicin'acqua che non riceve il colpo, non essere preparata a simil fuga, non può così presto penetrare fra essa.

2. [Camp.] † Per Cacciagione. *Art. am.* Perché ti annovererò io le schiere delle femmine acconce alli cacciamenti? (coetus venatibus aptos).

CACCIAMOSCHE. S. m. comp. indecl. Strumento per cacciar le mosche. (Fanf.) [G.M.] Più com. Scacciamosche.

CACCIANASO. S. m. (Tom.) Importuno fiutatore de' fatti altrui. *Basso.*

CACCIANFUORI. S. m. comp. indel. (Ar. Mes.) Una sorta d'ancudine con corna lunghe, della quale si servono coloro che fanno figure o altro lavoro di cesello, per gonfiare il metallo, e fare apparire nella piastra la prima bozza, o vogliamo dire il primo rilievo del lavoro. *Non com. Bev. Cell. Oref.* 23. (M.) Con pratica e sicurtà acquistata in così lungo studio nell'arte per via di ceselli e di diverse ancudine, dimandate dagli orafi caccianfuori, usava io... *E 35.* Così pian piano percotendo col martello l'altro cornetto delle caccianfuori, si viene a sbattere.

[Cont.] *Cell. Oref.* 22. Certi ferri a foggia di ancudine con le corna lunghe, questi sì domandano

per l'arte caccianfuori. *Cit. Tipocosm.* 400. La bottega (*dell'arefice*)... il tasso, il lassolino, la bicornia, a palle, a lingua di vacca, caccia in fuora.

CACCIANTE. *Part. pres. di CACCIARE.* Che caccia. *Filoc.* 6. 255. (C) Come il porco, poichè e sente l'agute sanne de' caccianti cani, selhioso con furia si rivolge tra essi, magagnando con la sanna quale in prima giugne. [T.] *Tav. Rit. volg.* 32. Robe... lavorate a onde d'acqua, e a bestie caccianti, e a pesci di mare, e a uccelli volanti.

2. [Camp.] *In significanza di Discacciante.* *Met.* 11. L'Aurora risplende, cacciante via le tenebre (*tenebris fugatis*).

3. [Camp.] *In significanza di Scacciante un bisogno col satisfarlo.* *Met.* XIV. Temente la morte e desideroso di morire, e cacciante la fame con la ghianda (*glande famem pellens*).

4. *E in forza di Sost. per Cacciatore.* *Salvin. Opp. Cacc.* 4. (M.) Gli impiantatori tortorelle uccidono, Orso i caccianti, e mormiro i pescanti. *E appresso:* Così assettano bene la persona snella i caccianti.

CACCIAPASSERE. [T.] *S. m. comp. inderl. Fantoccio di cenci da spaurire le passere e altri uccelli che danneggiano la campagna.* (*Fanf.*)

CACCIARE. *V. a. Dar la caccia, Perseguitare.* [T.] *Trovati nel lat., in un docum. franc. del secolo nono.* = *Dant. Inf.* 4. (C) Questi la caccierà per ogni villa, Finchè l'avrà rimessa nello inferno. [T.] *E* 33. Cacciando i lupi e i lupicini al monte Con cagne...

E per estens. Matm. 4. 29. (C) Che se fame li caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

2. *Per Discacciare, Mandar via.* *Bocc. Nov.* 7. 14. (C) Io la caccèrò con quel bastone che tu medesimo hai diviso. *E g.* 4. p. 8. Caccinmi via questi cotali, qualor ne domando loro. *E Nov.* 46. 16. La cui potenza fa oggi che la sua signoria non sia cacciata d'Ischia. *E Nov.* 76. 4. No, ella non erederrebbe, e caccierebboni fuor di casa. *G. V.* 10. 27. 1. Cacciòlline (*ne li cacciò*) fuori, ed elli se ne fece signore. *Dant. Inf.* 3. Cacciàrli (*li cacciarono*) i ciel, per non esser men belli. *E* 4. Vidi quel Bruto che cacciò Tarquino. *E* 10. S'ei fur cacciati, e' tornàr d'ogni parte. [T.] *Lat. Br. Cic. Orat.* 26. M. Tullio fu cacciato con gli altri Romani alle vittorie ch'è G. Cesare ebbe contra di loro. *G. Vill.* 3. 4. Luis ebbe battaglie con Berlinghieri che signoreggiava allora in Italia e cacciollo di signoria.

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Viene asip di monte, caccia caval di corte (*il nuovo, anco che sia peggio, alletta*).

E fig. Bocc. num. 21. (C) Cacciata avea il Sole dal cielo ogni stella (*ciòè, avea fatto sì che, vinta dalla sua luce, più non si vedesse*).

[T.] *Benev. Aldobr. volg.* 24. N. El vento... rovaio... caccia le nuvole. *Simiat. Ovid. Metam. volg.* 2. 227. La primavera caccia il verno.

[Camp.] *Dittam.* 1. 7. E così questa cacciò del mio petto Ogni paura. (*Tom.*) *D.* 3. 41. Lo corpo ond'ella fu cacciata (*l'anima, per condanna a morte*).

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Malizia mai non caccia malizia (*il male non è mai cagione di bene*).

5. [Cors.] *Cacciar via vale Scacciar da sè.* *Dant. Par.* 30. Simili fatti si ha al fantolino, Che muor di fame e caccia via la balia.

E fig. [T.] Poem. Intell. 101. Le immagini e li sogni caccia via.

4. *Parlando di servitori o altri familiari vale Licenziarli dal servizio.* *Cas. Lett.* 64. (M.) Se Francesco non vi serve, cacciatelo via.

3. *Collocare in modo violento o brusco.* Caccia la moglie ne' poveri. — Parola cacciata nel verso per la rima.

6. [T.] *Non dell'atto materiale, ma di rimozione violenta, o semplicemente sgarbata, o anco garbata, ma spiacevole a chi la patisce.* Cacciare dall'ulizio, dal grado.

7. [T.] *Trast. Arrigh. Vett.* 1. Quel sapore amarissimo caccia la dolcezza. *Span. Tes. Por. volg.* 60. L'aglio legato al petto dell'uomo caccia la cotidiana e la terzana.

8. *Per Mandare, Spedire in gran fretta.* *Ar. Fur.* 25. 86. (M.) Rinaldo nostro n'ho avvisato or ora, Ed ho cacciato il messo di galoppo.

9. *Per Sospingere.* *Fir. As.* 93. (C) I ladroni avendoci molto hen carichi, e me massimamente, ne cacciarono in viaggio. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 89. Lo minaccia Perchè si fermi, e tuttavia più il caccia.

[Cont.] *Cal. G. Avvert. Bomb.* 2. Assettata che avrà l'artiglieria, piglierà l'asta dello scovolo overo della cazza e caccieralla nel pezzo fino in fondo. *G. G. Fram.* XIV. 219. Colla quale (*stanga*) con replicati urti si arriva a cacciar la vite con quei tre o quattro uomini, dove collo spingere senza urtare non la caccerebbero sei o sette. *E N. sci.* XIII. 312. Torniamo dunque a far cadere nel primo modo sopradetto la berta sul palo, cacciandolo sotto quattro dita.

10. *Per Ispingere, Ribattere, detto della palla.* [T.] *Disc. Gioc. Pall.* Avendo riguardo alla forza con la quale la palla vien cacciata.

[Cont.] *Rusc. mil.* 4. Caricare un pezzo di artiglieria due volte, e una caccierà più dell'altra, essendo caricato tutte due le volte con la medesima polvere, e tutta ad un peso e una stessa palla.

11. *Per Costringere.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. (C) Così gridava ciascuno, o tutti, secondo li cacciava il dolore.

12. [Val.] *Sollecitare.* *Nov. Fior. Alam.* 42. Di quivi si dipartì, cacciandolo il vespro.

15. [Val.] *Porre, Collocare.* *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 81. Lo I volentieri si caccia d'avanti all'E come in brevemente, in priego.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 439. Essa maestra, e i suoi corli e i fuselli, e l suo cacciar la seta in su i rochelli, addoppiarla, incanarla.

14. *Per Gettar giù.* *Guid. G.* (C) Sì gravemente il percosse, che morto il cacciò di cavallo. [Val.] *Ar. Fur.* 8. 7. Quanti ne tocca, dalla sella caccia.

15. [Camp.] *Fig. per Gittare fuori.* *G. Giud. A.* 14. Appresso fecero cacciare dalle navi omne (*agni*) guarnigione e tutte le altre cose che avevano portate per lo vivere loro.

16. [Val.] *Porre, Appicare, Accendere.* *Del Ross. Sveton.* 298. Voleva (*Nerone*)... cacciare fuoco in Roma, e mettere tra il popolo le fiere salvatiche. *Fatti d'Enea.* 46. Di questo cavallo noi tegnamo una di queste tre vie, ovvero di gittarlo in mare, ovvero di cacciarvi il fuoco dentro...

17. [Val.] *Cacciar fuori.* *Mandar fuori, Pronunziare.* *Borghin. Disc.* 4. 214. Talvolta o la natura o lo sdegno... Cacciò fuori alcune voci. [T.] Cacciare un grido, un urlo.

Ell. Cacciar fuori, per Recere, Vomitare. *Bern. Rim.* 1. 16. (C) E bisogna ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Mi stomacò di modo, ch' i fui sei volte per cacciar fuori.

E Cacciar fuora, ecc. Togliere, Liberare, ecc. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 29. 37. Ha posti i pensier miei tutti in riposo, E d'un gran dubbio m'ha cacciato fuora.

18. *Per Cacciare innanzi, Affrettare.* *Dant. Inf.* 4. (M.) Io non posso ritrar di tutti appieno, Però che si mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. [T.] *Urget. Ed è simile all'altro:* Andiam, che la via lunga ne sospinge.

19. *Cateiare in terra, o a terra, o per terra chechessia, vale Gettare, ecc., in terra chechessia.* *Franc. Sacch. Nov.* 110. (M.) Corre dentro... e caccia in terra l'uscio della camera, ch'era serrato. *Pecor. g.* 19. n. 4. E cacciò a terra le mura, e tutta la fe' arare. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Gli altari cacciaron per terra.

[Camp.] *Bibb. Jos.* 10. Cacciò a terra tutte le terre de' monti e dalla parte del meriggio, e tutte quelle del piano... (*percussit*).

[Giust.] *Om. Gre.* 1. Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizii.

20. *Incazzare, Stimolare, Sollecitare.* *Alam. Colt.* 2. 41. (C) Quell'altro il punge (*l'asinetto*), E con grida e rampogge il cacci e guidi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 267. E Cecina già sceso dall'Alpi il cacciava.

21. *Per Rimuovere, Allontanare.* *Bocc. g.* 7. n. 3. (M.) Nè San Domenico, nè San Francesco... non di tintilani, nè d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti e di natural colore, a cacciare il freddo, e non ad apparere si vestissero.

22. *Per Trarre, Cavare.* *Bocc. Nov.* 48. 10. (C) E quel cuor duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare, coll'altre interiora... le caccio di corpo, e dolle mangiare a questi cani. *E Nov.* 81. 10. Costei dice, che di cosa ch'io senta, non faccia motto: oh se essi mi cacciassero gli occhi e mi traessero i denti, o mozzassermi le mani... a che sare'io!

† Cacciare il feto morto. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 10.

25. [Val.] *Togliere, Saziare.* *Da Settim. Avv. Fort.* 67. Ne' primi secoli... le ghiande cacciavano la fame.

24. *Per Mettere, e Fieccar con forza.* *Salv. Canz. ball.* (C) Poi come 'l Sol più non luca, Il pin caccia nella buca. *Fir. As.* 11. Per gliottornia di pochi quattrini... cacciarsi in corpo uno spiedo porcheraccio.

25. (*Tom.*) *In senso mite.* *Non com. D.* 1. 24. Fuor le pecorelle a pascer caccia.

[Val.] *Fare andare.* *T. Liv. Dec.* 1. 7. Egli, cacciandoli (*i buoi*) dinanzi a sè, ebbe passato a nuoto il Tevere.

E ass. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 7. Cominciò a cacciare li suoi buoi, e dilungarli.

26. [T.] *Spingere il cavallo.* *Ar. Fur.* 23. 16. Salito Astollo sul destrier volante, Lo fa mover per l'aria lento lento; Iudi lo caccia sì, che Bradamante Ogni vista ne perde in un momento. *E* 20. 64. Nell'armento il destrier caccia.

[T.] *Ar. Fur.* 2. 7. Quando crede cacciarlo, egli s'arresta (*il cavallo*).

27. [Val.] *Mettere, Dar fuora, Pullulare.* [T.] *Soder. Agric. E Tratt. Alb.* 79. L'esperienza rimostrà... che quanto più abbian vissuto (*le piante*), tanto più a dentro le cacciano (*le barbe*)... Più di tutte le addentra il leccio e il terebinto.

[Val.] *Bart. Uom. Lett.* 223. Quei (*ingegni*), che prima parevano uno sterile tronco, rotto a poco a poco la buccia, cacciarono a grande stento un germoglio. *Qui metaf.*

28. [Val.] *Cacciare al fondo.* *Ridurre in pessima condizione.* *Desolare.* *Fortig. Ricciard.* 1. 14. Muove... 1 Saracini... Per cacciare Parigi e Francia al fondo.

29. (*Tom.*) *Allorchè lo sguardo è intenso, diciamo: Fieccar gli occhi addosso. Allorchè è impudente, inconveniente, Cacciare.* Cacciausi gli occhi sui fogli altrui per leggere quello che non va letto.

30. *Cacciar mano, dicesi ellittic. del Trar fuori del fodero l'armi, per adoperarle, Metter mano.* *Bern. Ort.* 2. 9. 12. (C) Già non farai ch'io sia tanto villano, Che per... te cacci mano.

Cacciar mano alla spada, alla sciabola, ad uno stile, coltello, e sim., si usa nel medesimo significato. *Fav. Esop.* 142. (M.) Allora il gagliardo pastore... cacciò mano alla spada, e in un colpo gli ha tagliato il capo.

E nello stesso signif. dicesi anche Cacciar il ferro. *Ar. Fur.* 8. 9. (M.) Ruggiero alfin costretto il ferro caccia; E perchè tal molestia se ne vada, Or gli animali, or quel villan minaccia Col taglio e con la punta della spada.

31. *Cacciare il capo innanzi, fig., vale Non dar retta ad alcuno in fare chechè sia.* *Franc. Sacch. Nov.* 91. (C) Subito si mette la via fra gambe, e caccia il capo innanzi, colla foggia come andava per andare alle panche.

32. *In gergo: Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via, vale Ingannare, Deludere, Far restar colla peggio, Corrispondere malamente.* *Non cam. Bern. Rim.* (M.) Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t'hau cacciato un porro dietro via? *Vareh. Ercol.* 78. A coloro che son bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e... vogliono vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare che le trappole... e mariolerie loro sono conosciute... noi conosciamo il melo dal pesce, i tordi dagli stornelli...

33. *Cacciare un cocomero in corpo ad aleno vale Cacciarlo in dubbio, ed in pensiero.* *V. COCOMERO.*

34. [Val.] *Una cosa caccia l'altra. Molto proverb.* *Salvin. Disc.* 50. pag. 181. A farsi rinvenire l'antiche specie, come una cosa caccia l'altra, bisogna farsi da capo.

35. [T.] *Ass. Andare a caccia.* — Caccieremo in bandita: Si caccierà fino a sera.

Bocc. pr. 7. (C) A loro... non manca... uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giuocare, o mercatare. *E Nov.* 5. 7. Il luogo là dove era, dovesse esser tale, che copiosamente di diverse selvaggine aver vi dovesse; e lo avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *E Ninf. Fies.* Erano chiamate Ninfe in quelle parti, che del cacciar sapevan tutte l'arti. *Petr. Canz.* 4. 8. Ch'un di cacciando, siccom'io soleva, Mi mossi. *Maestruzz.* 12. 3. È lecito cacciare? Nel tempo che gli uomini debbono esser nella chiesa a orare, a ogni persona è interdetto; e intendi, se già non fosse necessità, cioè se fame costringesse, o bestie guastassono gli uomini e le biade.

[T.] *Prov. Tosc.* 294. Leggere e non intendere, è come cacciare e non prendere.

56. [T.] Cacciare con uccelli. *Cr.* 3. 9. Deve avere... braccia ed uccelli per uccellare e per cacciare.

57. *In signif. att.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Intorno a lui (al *Gran Cane*) tutti debbono cacciare... gran bestie salvatiche.

[Cont.] *Cicuta, Disci. mil.* 350. Gli animali di piuma e di pelo selvaggi siano a beneplacito de' cacciatori e di chiunque vorrà cacciargli.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi due lepri caccia, l'una non piglia e l'altra lascia (una cosa alla volta).

58. [Camp.] *Fig. per Andare dietro, Cercare checchessia per appropriarselo. Dant. Conv.* iv. 25. Qualunque ora esso (l'uomo) caccia quello ch'è da cacciare, e quanto si conviene, e fugge quello ch'è da fuggire, e quanto si conviene; l'uomo è nelli termini della sua perfezione. *Le parole* da cacciare e da fuggire, mancano in tutti i testi, e furono supplite dai benemeriti Editori Milanesi, ai quali dobbiamo saperne grado; chè duro troppo riesce il doverle sottintendere.

59. [Val.] *Procurare, Trovare. Del Ross. Sveton.* 12. Domandò (Cesare) licenza, per cacciare, come più presto poteva, occasione di maggior cose.

40. *† Cacciare per lo cerco. Modo prov., che vale Far cosa inutile, Affaticarsi invano, come coloro che vanno a caccia per luoghi già cercati da' cacciatori. Serd. Prov. (M.)*

41. *N. pass. Mettersi, Porsi; ma più intens. Fir. As.* 60. (C) Io mi cacciai fra la turba. *E 204.* Si cacciarono intorno al povero rivale. *E 209.* Se le caccia addosso così piacevolmente, che egli la rivoltò tutto per quel fango. [T.] *Car. Lett. fam.* 1. 204. Mi sono cacciato tra loro, e non sapendo il lor linguaggio, coi gesti e col bere ho fatto tanto del buon compagno, che me gli ho tutti acquistati.

42. *Cacciarsi a correre o a fuggire. Mettersi con violenza in fuga. Varch. Stor.* 10. 288. (C) E gli diede tante granatate, che fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 217. Spaventata che voi non dessi ancora a lei, si cacciò a fuggire.

43. [Val.] *Pel semplice Darsi, Farsi, Porsi. Cellin. Vit.* 1. 172. Cacciandosi a ridere, disse che era contento.

44. [T.] *Cacciarsi, in senso aff. a Intrudersi: Cacciarsi in casa d'altri: S'è cacciato da sè. Anco ass. E più violento del Ficcarsi, non sempre però più importante. E può anco denotare la poca voglia ch'uno ha d'andare in certi luoghi o di mettersi con certa gente, anzichè poca voglia ch'altri abbia di riceverlo.*

45. *Cacciarsi di dosso alcuna cosa vale Levarsela. Bocc. g. 2. n. 3. (M.)* Prestamente di dosso una camicia, che aveva, cacciatisi, prese la mano d'Alessandro,...

46. *Cacciarsi nel capo alcuna cosa. Dorsela ad intendere, Figurarsela, Ostinarsi a crederla, o a volerla. Gell. Spor.* 2. 1. (C) Si cacciò nel capo ch'io la mandassi via.

47. [Val.] *Cacciarsi dalla testa una cosa. Togliersene il pensiero, Perdere affatto la memoria. Fortig. Ricciard.* 1. 4. Eummi venuta certa fantasia, che non posso cacciarmi dalla testa.

48. *Cacciarsi dietro le spalle checchessia, che anche si dice Gettarsi o Buttarsi, vale Porre checchessia in non cale. Fir. As.* 218. (M.) Cacciarsi dietro le spalle l'onore.

49. [M.F.] *Cacciarsi sotto chi o checchessia. Sopperarlo, Essere da più. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 148. E cosa strana dell'odore di queste terre, che si caccia sotto senza redenzione tutti quanti gli odori.

50. *È anche termine de' giuochi d'invito, e dicesi quando altri non tiene l'invito del compagno, che di questo allora si dice ch'egli è cacciato, e che l'altro il caccia; che anche si dice Fare una cacciata, e Dare una cacciata. Bern. Rim.* 1. 10. (C) Può far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, Ed a tua posta fuggire, e cacciare.

51. (Mar.) [Camp.] *Cacciare significa Tirare a sé una fune, Alare, che anche dicesi Cazzare. Diz. mar. mil.* Cacciare o cazzare la scotta è tirare la scotta perchè la vela s'appressi più alla poppa.

52. *In forza di Sost. nel signif. del § 2. Pass. 255. (M.)* Per lo cacciare i demoni de' corpi umani, era venuto a lui il vizio della superbia.

53. (Mar.) [Fin.] *Dar la caccia, Inseguire un bastimento per raggiungerlo.*

CACCIARELLA. *S. f. T. de' cacciatori. Sorta di caccia che si fa ne' laghi alle folaghe, detta altrimenti Tela. Sav. Ornit.* 3. 7. (Gh.) La caccia delle folaghe detta tela si fa ancora nella Valdichiana, su l' chiaro di Chiusi, di Montepulciano,...

CACCIATA. *S. f. Da CACCIARE. Cacciamento. (Tom.) Ha d'ordinario senso politico. quello scacciamento che una città o una fazione di cittadini faceva di tiranno o d'altra fazione men forte: parola che nella storia fiorentina è troppo frequente.*

Bocc. Vit. Dant. 232. (C) Dopo questa cacciata non molti di, essendo già stato dal popolazzo corso alle case de' cacciati... *E 255.* Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convenga. *But.* Dalla edificazione della città insino alla cacciata di Tarquino superbo. *G. V.* 7. 13. 4. Erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *Guic. Stor.* 2. 369. (M.) Quanto per la cacciata dei tiranni fossero amplificate le ricchezze, e lo splendore di quella città. [Val.] *Mach. Deche.* 1. 9. Roma divenne libera per la cacciata de' Tarquinii. *Borghin. Disc.* 2. 236. Dopo la cacciata dei Re... si prese da' Consoli di ciasenno anno... [T.] *Vasar. Vit. Pit.* 2. 36. Volendo accennare la ritornata loro in casa... e la cacciata ed abbassamento de' contrarii loro.

2. *Dare o Fare una cacciata; termine de' giuochi d'invito, lo stesso che Cacciare. V. § 30. Magal. Lett. (M.)* Nè più, nè meno di quel che si fa negli inviti a primiera, e spesso si fanno ancora delle cacciate, mentre taluno che vede il suo (gallo) a cattivo partito, piuttosto che perder dieci, si accomoda a perder tre, perder quattro, e dar la partita vinta.

3. [M.F.] *Contar tutte le cacciate ad alcuno, Stare attento a tutti gli sbagli che fa o dice.*

4. [T.] *Cacciata di sangue. Atto del cavarlo, e quantità che si cava.*

5. [Cont.] *Spinta nel signif. del § 9 di Cacciare. Non com. G. G. N. sci.* xiii. 318. Manco quantità di peso morto si ricerca per la prima cacciata delle quattro dita, e maggiore ne bisogna per la seconda cacciata delle due dita... e sempre più e più continuamente secondo che le cacciate si vanno diminuendo.

6. [Cont.] *E in signif. analogo al § 10 di Cacciare. Quella che volete far più cacciata, caricata che l'avrete di polvere, farete un buco per mezzo la detta polvere con un'asta lunga.*

† CACCIATIVO. *Agg. Da CACCIA. Atteneva a caccia, che proviene da caccia. [Camp.] Comp. Ant. Test.* Spesse fiate della venazione cibava lo padre, che si diletta molto della carne cacciativa.

CACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da CACCIARE.*

[T.] *Prov. Tosc.* 266. Chi va alle nozze e non è invitato, Ben gli sta se n'è cacciato.

Fig. Lab. 8. (C) Il desiderio della morte, dalla paura di quella cacciato, ritornò un'altra volta.

2. [T.] *Non pure di luogo, ma di potestà, riguardata quasi posto. Cacciato dall'impero, dal trono, dalla carica d'usciere. = G. V. 9. 149. tit. (C)* Come il Re di Tunisi, cacciato del reame lo racquistò. *Segn. Stor.* 9. 251. Cacciato il governatore, si ribellarono da lui.

3. [T.] *Così gli ant. Ital. L'esule, sbandito o no. Dello sbandito D.* 1. 10. *E 28. Dell'altro, quel che Virg. ne' primi versi Profugus d'Enea, l'Ugurgeri Cacciato.*

4. [Cors.] *E in forza di Sost. Dant. Inf.* 9. E cacciati del ciel, gente dispetta!

5. [Val.] *Stretto, Costretto, Spinto, Trascinato. Mach. Deche.* 3. 99. I congiurati veggendosi scoperti, cacciati da necessità, operano senza rispetto. [Giust.] *Cecch. I Riv.* 1. 2. Ma l'oste, che è cacciato dal bisogno, vuole spedirla.

6. *Trabocato, Precipitato. [Val.] Pomp. Vit. Plut.* 2. 68. L'ala sinistra fu subitamente assalita, e cacciata nel fiume.

7. *Per Inseguito in caccia. Bocc. Nov.* 16. 10. (M.) Li quali cavrioli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla caverna.

8. (Pitt.) *Che ha tocchi risentiti di colore scuro o nero. Non com. Vasar. Vit. Giul. Roman. (M.)* Se questa storia non fosse troppo tinta, e cacciata di neri, di che Giulio si diletto sempre ne' suoi coloriti, sarebbe del tutto perfetta. *Vasar. Vit.* 7. 131. (Gh.) Aveva veduto Giorgione alcune cose di mano di Lionardo molto fumeggiate e cacciate terribilmente di scuro. *E 259.* Tutta l'opera con ombra scura sfumatamente cacciata. *E 10. 288.* Se questa storia

non fosse troppo tinta e cacciata di neri, ... sarebbe del tutto perfetta.

CACCIATORE. *S. f. Strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario d'un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piedi. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (C) Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatejo di qualunque misura.

2. *Conio per serrar le forme nel torchio da stampatori. (Fanf.)*

CACCIATORE o PUNZONE. *S. m. (Vet.) [Valla.]* Strumento su cui battono col martello i maniscalchi per cacciar fuori dall'unghia del cavallo i pezzi di chiodi, che vi rimasero infissi, dopo che ei fu sferzato. *Cacciachiodo.*

CACCIATORE. *S. f. di CACCIATORE. [M.F.]* Canto de' Cacciatori. *Pancieri. Lett. in Magal. Lett. fam.* 2. 12. Ebbi un gran gusto sentire cantare i salmi sull'acia delle nostre cacciatore.

CACCIATORE. *S. f. Vestito corto, e però spedito, qual si converrebbe a cacciatore, che usa però anco in città, ma non è di riguardo. Postill. Fior. Cron. Vill.* 1. 2. p. 383-384. (Gh.) Carniera oggidì significa (a Firenze) un abito corto, di molte e comode tasche, ad uso specialmente de' cacciatori, e che però chiamasi anche cacciatore.

2. *Vestito alla cacciatore, simile nella forma a quello che portasi andando a caccia. Qui apparisce più la forma dell'Agg. fatto Sost. Fag. Rim.* 4. 151. (Gh.) Porta un vestito ch'è tutto lindura, Fatto alla cacciatore, assai ben grosso.

E detto anche d'altro che sia conforme alla maniera de' cacciatori. Salvin. in Opus. ined. 1. 92. (Gh.) Se si volessero queste teste simboleggiare, sopra la testa della Luna si potrebbe porre una luna crescente; in quella di Diana, annodarle la chioma alla cacciatore.

CACCIATORE. *Verb. m. di CACCIARE, nel signif. del § 53. Che caccia. Maestruzz.* 2. 12. 3. (C) Molte cose si dicono nel decreto contro a' cherici cacciatori. *Tes. Br.* 5. 9. Chiamò cacciatori gli uccelli di rapina, perchè danno la caccia agli altri uccelli, e gli uccidono: e alla verità dire, infra tutti gli uccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli.

2. *E a modo di Sost. Bocc. g. 9. p. 2. (C)* Videro gli animali siccome cavrioli, cervi, e altri, quasi sicuri da' cacciatori... aspettarli.

3. *Cacciatore maggiore è una carica di Corte, di Chi soprintende alle bandite, o altre cose appartenenti alla caccia de' principi. (C)*

[G.M.] *Dicesi anco Gran cacciatore.*

4. *Trasl. [T.] D.* 2. 14. Diventa Cacciatore di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume (Arno. Un uomo di parte che malmena i Fiorentini), e tutti li sgomenta. *Nella Gen. Nembrotte* è Robustus venator, che altri spiega Conquistatore.

Altro trasl. [T.] Cacciatore di locuzioni straniere, di viete eleganze.

[G.M.] *E assol. L'uomo è cacciatore. (Così dicono coloro che credono permesse all'uomo certe cose di galanteria che non comportano alle donne.)*

5. *Usato nel signif. generale di CACCIA, § 1. Salvin. Op. Pesc.* 5. (M.) Di buona voglia nelle mani andando de' cacciatori di pesce ad esser preso.

6. *Per Discacciatore, Persecutore. G. V.* 8. 96. 2. (C) Erano stati principali ricoveratori de' Neri, e cacciatori della parte bianca. *Fr. Jac. T. San Francesco* di core amò li poverelli, Teneagli per fratelli, Non ne fu cacciatore.

7. (Mil.) [D'A.] *Soldato armato alla leggiera. In alcuni luoghi i Cacciatori, che sono in vero Bersaglieri, formano un corpo, in altri si usa di aggiungerne una compagnia ad ogni battaglione, ed hanno posto di trupa scelta dopo i Granatieri. Separati o aggregati, i Cacciatori sono una milizia utilissima per esplorare gli andamenti dell'inimico, per combattere alla spicciolata, per assalire rapidamente una batteria, od un luogo difficile, per passare un fiume a nuoto, o guardarlo, o per simili guerresche fazioni. V'hanno anche i Cacciatori a cavallo. = V. CAVALEGGIERE.*

8. *Cacciatore di prua. Algar.* 5. 101. (Gh.) Insù le prue delle navi di Demetrio Poliorcete ci avea una particolar sorta di catapulte di una non ordinaria portata, a quel modo che su le nostre ci ha delle colubrine, dette cacciatori di prua.

9. [M.F.] *Così chiamasi nell'uso il servitore vestito in librea quasi militare e che va dietro alla carrozza dei gran signori. Guadagnoli, Poestie.* Credete voi che forse le signore Lo guarderebber tanto

di buon occhio, Se non avesse i baffi, il cacciatore? Parlo di quello che va dietro al cocchio, E che la Francia cacciatori nomò.

CACCIATORIO. [T.] *Agg.* Che appartiene a cose di caccia. Il *Recelli* dice Cacciatoria quella favola drammatica che altri Venatoria, alla lat.

CACCIATRICE. V. f. di CACCIATORE. *Filoc.* 4. 50. (C) In forma di cacciatrice si pose ad aspettare il Re. [T.] *Ar. Fur.* 25. 48. *Car. Eneid. volg.* 1. 31. Al collo avea di cacciatrice un arco Abile e lesto. *F. 11.* — Diana cacciatrice; nel *ling. erud. e delle Arti.*

2. *Per Discacciatrice.* *Fiamm.* 5. 122. (C) [T.] *Bocc. Filoc.* 442. (La povertà) sia cacciatrice d'allegrezza e di riposo..., adduttrice d'amara sollecitudine. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Madre della tranquillità, porto di quiete e cacciatrice d'ogni turbazione.

3. In forza di *Agg.* vale Appartenente a caccia. *Salvin. Opp. cacc.* 1. (M.) Una ben ricca cacciatrice strage.

CACCIAVITE. S. m. comp. indecl. (Ar. Mes.) Piccolo Strumento da stringere le viti, e levarle. (Fanf.)

CACCIÙ. S. m. (Farm.) Sostanza solida, bruna all'esterna, qualche volta marmoreo-bigia all'interna, friabile, inodorifera, di sapore austero e un po' amaro, difficile a sciogliersi nell'acqua fredda, solubile nell'acqua calda, nell'alcool, nel vino e nell'aceto. Si prepara nell'Indie Orientali co' frammenti del legno della nimosa catechu. Esso è un composto di tannina, di mucilagine, e d'un principio amaro; sostanza astringente e tonica, che fa parte nelle Indie della composizione del betel, e presso di noi entra in molte preparazioni farmaceutiche. Misto al sugo di liquirizia, ad un poco d'ambra e di musco, se ne fanno pillolette di diverse forme da tenere in bocca per galanteria, ed anche per rimedio di quei calori che vengono nella bocca o nella gola. (Doll'ind. Cat-chè pronunziato alla franc.; o dal brasiliano Cajous.) (M.) *Red. Cons.* 2. 26. (M.) Stimare opportuno che spesso tenesse in bocca qualche poco di cacciù, o di altra cosa equivalente.

CACCIUCCO. S. m. [M.F.] *Minestra de' marinari, con entrovi varie specie di pesce.*

CACCIUNDÈ. S. m. (Farm.) *Voc. portogh.* Lo stesso che Cacciù. V. — *Magal. Lett.* 19. (M.) Averei avuto a dir cato, tale essendo il nome del semplice che preparato con diversi ingredienti divenne tra' Portoghesi cacciundè, cacciù tra' Francesi, e cacciù e cacciù rimase o divenne... tra noi altri Italiani.

† **CACCIUOLA.** S. f. *Dim. di CACCIA. G. Dat. Disf. cac.* f. 44. (M.) Dovevano mandarvi il Sesti, ... come quegli, che avea in codesta cacciuola una grande esperienza.

† **CACCIUOLA.** S. f. [Camp.] *Per Cazzola. Ricorre più volte nel volg. della Bibbia. Amos.* 7.

CACCOLA. S. f. Generalmente si usa nel num. del più: vale lo stesso che Cispa. [T.] *L'orig. non è dal verbo di sudicio senso; ma l'una e l'altra voce è suono imit. di repulsione. = Lib. cur. malat.* (C) Serve a pulire le caccole degli occhi.

2. (Tom.) Caccola e Caccole, del naso.

3. (Tom.) Di certi animali, le capre per esempio, si dice che hanno le caccole là dove è bello il tacere.

4. *Fig. (Tom.)* Stare su tutte le caccole (su tutte le ciarluce, le futili novità).

CACCOLINA. [T.] S. m. *Dim. di CACCOLA.*

CACCOLINO, INA. [G.M.] S. m. Chi sta su tutte le caccole, le brache, i fattarelli. È uno di quei diminutivi che dicono importunità.

CACCOLONE, CACCOLONA. S. m. e f. (Tom.) Chi ha le caccole al naso.

2. *Fig. (Tom.)* Chi sta su tutte le caccole. V. § 4.

CACCOLOSO. (Tom.) *Agg.* Pieno di caccole. Naso caccoloso.

2. *E per Cisposo. Fr. Jac. T. (C)* Occhi... Rossi, e caccolosi. *Tratt. segr. cos. donn.*

CACETTO. S. m. *Ravaggiolo, Cacio fresco.* (Fanf.) *Maqaz. Cultiv. tos.* 34. (Gh.) Si tenghino (teagano) tutti i caci in una stanza asciutta e fresca, ove non sia puzzone o odore troppo acuto, in pezzelle line polite: i marzolini rivoltandosi spesso, e le forme insù l'asse rivoltandole e fregandole con le mani unte di buon olio, le caciule e cacetli insù la paglia sfienata e grossa.

CACHERELLINO. S. m. [T.] *Sottodim. di CACHERELLO. Segnatam. d'uccello.*

CACHERELLO. S. m. *Sterco de' topi, delle lepri,*

de' coagii, delle pecore, capre, e simili animali. Pallad. Gem. 14. (C) *Car. Apol.* 191. (M.) Cache-relli di sorici.

2. † *Cel. volg. per Uovo. Bocc. Nov.* 61. 10. (C)

3. (Tom.) *Ragazzuccio piccolo, per cel. volg.*

† **CACHERELLO.** *Agg.* Che fa andare del corpo. *Pataff.* 4. (C)

CACHERIA. S. f. *Modo bassa. Scrupolo mal inteso, Sciocco riguardo. Lasc. Pinzoch.* a. 1. s. 6. in *Teat. Com. fior.* 4. 9. (Gh.)

2. *Corbelleria. (Fanf.)*

† **CACHEROSO.** *Agg. Lezioso. (C)*

2. † *Tenero, Gelosa. Alleg.* 125. (C)

CACHESSIA. S. f. (Med.) *Stato di peggioramento o d'alterazione generale del corpo, che si manifesta nelle malattie croniche, quando prendono un aspetto sinistro. Si palesa colla scolorazione pertinace del volto, con debolezza di forze e difficoltà di respiro negli esercizi del corpo. Dal gr. καθῆσις, Cattivo, e da ἔξις, Abitudine del corpo. È in Cel. Aurel. Lib. cur. malat.* (C) Nel soverchio mangiare nascono molte malattie, ma più d'ogni altra la cachessia. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando hanno dato nella cachessia e nel mal colore, si disperano. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 274. Onde nasce la cachessia, cioè la rea abitudine o disposizione del corpo.

2. [Val.] *E per ostruzione di un viscere. Pomp. Vit. Plut.* 8. 65. Sarmedonte Orcomenio, per guarire da una certa cachessia di milza, si esercitava in far lunghi corsi.

3. (Veter.) [Valla.] *Cachessia acquosa. Malattia frequente negli animali orini, e più rara nei bovini e negli altri domestici animali, la quale consiste specialmente in un'alterazione del sangue, il cui carattere principale è la predominanza dell'elemento acquoso di questo liquido.*

CACHETTICO e † **CACHETTICO.** *Agg. e Sast. (Med.)* Che patisce di cachessia. Quegli il cui corpo si trova in mal essere per temperamento debole piuttosto che per salute guasta. Veggonsi molte persone cachettiche, le quali pur non sono infermiche nè malaticce. *Gr. Καχῆτις; È in Plin. Lib. cur. malat.* (C) Il reubarbaro giova a cachettici e agli oppilati. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando le donne vergini si fanno cachettiche, allora fanno brutto colore in viso.

2. *E per Attendente a cachessia. Cocch. Bagn. Pis.* 339. (Gh.) Molti e gravi sono i sintomi di questo male (il morbo virgineo, l'opplazione) per lo più apparenti in sembianza d'altre croniche malattie o del ventre o del petto o del capo, e quasi sempre congiunte con cachettico languido pallore. [Val.] *Cocch. Bagn.* 162. Le (febbri) scirroso o cachettiche dipendono molte volte solamente dall'impedito passaggio del buono alimento.

3. (Chir.) *Aggiunto delle Ulcere maligne, di quelle cioè che sono molto lunghe e difficili a guarirsi.*

4. (Terap.) *Aggiunto di que' rimedii che giovano al male della cachessia.*

CACHINNO. S. m. *Cachinnus, aureo lat. Riso smoderato. Non è dell'uso com. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 408. col. 2. (Gh.) *Ridone (chi ride spesso e volentieri), in basso modo diciamo sghignapáppole, per avere un ghigno, o, per dirlo alla latina, un cachinno spappolato, risum effusum.*

2. *Per lo Strepito o Schiamazzo del riso smoderato. Albert.* 2. (C) *Dant. Conv.* 123. (M.) Lo suo riso sia senza cachinno, cioè senza schiamazzare come gallina. [T.] *Volg. For. On. Vit.* 14.

3. [Camp.] *Scorrere in cachinni per Dare in risa smodate. Om. S. Gio. Gris.* Per le quali cose non debbono quelli che vedono scorrere in cachinni ed in risa, ma con lacrime piangere...

† **CACIJA.** S. f. (Ar. Mes.) *Da CACIO. Maestra di far cacio. Nell'Indice de' Canti carnascialeschi, p.* 584. (Gh.)

CACIJA. S. f. *Luogo ove si ripone il cacio. Cascale è in Colum.; e Taberna casearia. Lastr. Agric.* 3. 288. (Gh.) Il butteretto dello stazzo o diaccio ha la cura di tutti gli attrazzi del diaccio, delle bestie da soma che bisognano per la masseria e per i trasporti del cacio alla caciaja,...

2. *Per Arnese di paglia da tenervi sopra le forme di cacio. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 180. (Gh.) Si continuano a tenere le forme (di cacio) su le medesime asse o sur una caciaja di paglia dentro alla lor cascina o forma di legno più giorni.

CACIAJO. S. m. (Ar. Mes.) *Da CACIO. Colui che fa il cacio. (Fanf.)*

CACIAJUOLA. S. f. *Da CACIO. (Ar. Mes.) Donna*

che vende il cacio. Barber. Reggim. 276. (Gh.) Se tu se' pollajcola, o caciajuola, Non lavar l'uova nè cacio, Perché paja più fresco a chi lo compra.

CACIAJUOLO. S. m. *Da CACIO. (Ar. Mes.) Chi vende cacio; e, in certi paesi, il Pizzicagnolo. Bonomo, Osserv. pellicel.* 154. (Gh.) I caciajuoli questa così gran quantità di animalucciacci, non ne sapendo altro, la chiamano la polvere del formaggio, e veramente credono che sia polvere. [Val.] *Ner. Sammin.* 1. 3. Tu l'opra accetta, e in questo mi consolo, Che un regal sii per farne al caciajuolo.

CACIATO. *Agg. Da CACIO. Incaciato, Sparso di cacio grattugiato. Non com. Caseatus, in Girol. e Apul.*

2. *Fig. di cel. Bocc. Nov.* 28. 22. (C) Dio gli dea il buon anno... alla moglie mia caciata, melata, dolciata.

CACIMPERO. S. m. *Formaggio sbattuto con butirro e uovo e un poco di brodo, il tutto insieme agitato, perchè si assodi un poco. (Fanf.)*

CACIO. S. m. *Aff. al lat. aureo Caseus. Il latte delle pecore, capre, bufale e vacche, cagliato, cotto, salato, preparato nelle forme, per lo che si chiama anche Formaggio. (Fanf.) — (Tom.) Cacio è il generico; Formaggio è propriamente il cacio considerato nella forma. Bocc. Nov.* 76. 10. (C) E così si possono benedire le galle del gengiovo, come l'pane e il cacio. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola; il sorcio rode il cacio; adunque la parola rode il cacio. [T.] *Car. Daf.* 136. Si mosse correndo verso la Cloe, e trovandola a mungere e far caci.

[G.M.] È alto quanto un soldo di cacio. (Si vuol dire a ragazzo che faccia o dica cosa non conveniente alla età sua.) Sono alti quanto un soldo di cacio, e han sempre il sigaro in bocca.

2. [Val.] *Cacio bacato, Cacio che o per vecchiezza, o per trappa grassazza, fa de' vermicciuoli ai ghiotti non per nulla schifasi.*

3. *Cacio bucherato. Cacio pieno di cavernette, o, come si dice, di occhi. Più com. Bucherellato. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 181. (Gh.) Assai maggiore è la quantità del cacio bucherato e mal lavorato che si consuma nella Toscana, che del cacio fitto, e bene spogliato del siero.

4. *Cacio cavallo. Sorta di Cacio che si fabbrica nel Napoletano. Franc. Saech. Nov.* 198. (C) lo farò un'investita di carne salata, e di cacio cavallo. *Lastr. Agric.* 4. 134. (Gh.) I Napoletani ancora ne fanno quel cacio che chiamano cavallo, di figura tonda a guisa di palla, molto accreditato, se bene alquanto duro.

5. *Per cel. [Garg.] Cacio da turare i buchi (cattivo, che par gesso).*

6. *Cacio dolce. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 174. (Gh.) In alcune parti della Toscana, il cacio fatto co' il fiore (del carciofo selvatico) si chiama cacio dolce.

7. *Cacio fiore. È il Cacio fatto col fiore del latte, o presame, e si fabbrica nello Stato Romano. Si scrive anche Caciofiore. [Val.] Fortig. Ricciard.* 5. 68. Poi uova, maccheroni e caciifiori.

8. *Cacio forte. Targ. Tozz. Ragion. Agric.* 174. (Gh.) Quello (cacio) fatto col caglio si chiama cacio forte. *E Viag.* 3. 425. Cacio forte, cioè salato, in piccole forme.

9. [Val.] *Cacio fresco. Di poco rappreso, Non giunto ancora a consistenza compiuta. Cellin. Vit.* 2. 13. Mi sarebbero state come mangiare un poco di cacio fresco.

10. *Cacio marzolino diciamo ad una sortu di Cacio, fatto per lo più del mese di marzo, di forma rotonda, e più lunga che grossa, che si dice anche Marzolino, ass. [Val.] Buon. Ajon.* 2. 45. È un cacio marzolino cavato allotta Dell'orcio.

11. [Val.] *Cacio parmigiano. Cacio giallo per del zafferano postovi nel farlo, in grossissime forme, e così appellato perchè il migliore si fabbrica nel Parmigiano. Ros. Sat.* 2. Era volato un di tutto giulivo Con un pezzo di cacio parmigiano Un corvo in cima di un antico ulivo.

12. *Cacio ravaggiuolo e Ravigginolo, ass. Quella specie di Cacio schiacciato, fatto nell'autunno, per lo più di latte di capra. Si mangia fresco. [Val.] È tenerissimo, tra il sodo ed il liquido. = Burch.* 1. 33. (C) Ai caci ravaggiuoli e a' marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia. *Fir. Rim.* 116. Pare a giacer un cacio ravaggiuolo.

13. [G.M.] *Cacio salato*
[G.M.] *Cacio d'Olanda.*
[G.M.] *Cacio stracchino, che anco dicesi Stracchino, sens'altro.*

[G.M.] Cacio di Roma.

44. [Val.] Cacio vaccino. Fatto con latte di vacca. Del Ross. Sveton. 116. Assai gli andava a questo (ad Augusto) il cacio vaccino premuto.

45. [Cont.] Colla di cacio, ovvero Mastice di cacio. Colla fatta di cacio fresco e calce. Barbaro, Arch. Vitr. 313. Impasta con colla di cacio il marmo tamigiato, purchè la colla sia stemperata con chiara d'uova ben battuta, poi vi metti la calce ed impasta. Vas. Scul. xiv. Per appiccarlo insieme in modo che e' tenga non tolga mastice di cacio perchè non terrebbe, ma colla di spicchi.

46. [Val.] Calarsi o Bicalarsi al cacio. Prov. che vale *lontare intorno a cosa che si ami o desidero*. Salvat. Granch. 3. 41. O Tofano, Sta 'n te; ecco 'l ladro, ecco il topo certo, Che si ricala al cacio.

47. (Tom.) Piovèr il cacio su' maccheroni (di occasione comoda). Dicesi anche Cascare il cacio su' maccheroni. [Val.] Baldov. Scherz. Corazz. 354. S'è potessin sola Acchiapparmi così, gli cascherebbe il cacio appunto addosso ai maccheroni. [M.F.] Fag. Comm. Vi casca il cacio su' maccheroni. Zannon. Scherz. Comie. Spero ch'è sia piovuto il cacio su' maccheroni.

[M.F.] Essere come il cacio su' maccheroni. Dicesi di cosa che venga opportunissima.

[T.] Modo prov. Essere un cacio fra due grattugie; uno fra due nemici o malanni. Sim. all'Essere fra l'ancudine e il martello.

48. [Val.] Non volerla per cacio bucatu. Prov. usitatissimo fra' Toscani, e si usa dir di persona o di cosa di non pregio, delle quali non si faccia alcun conto, e le quali per nulla non vogliansi intrinno a noi.

49. Confessare il cacio. Prov. che vale: *Dir la cosa com'ella sta: tolta la metaf. da' fanciulli, che quando l'hanno imbolato, si fa loro confessare per paura*. Varch. Ercol. 58. (C) Di coloro, i quali, come si dice, confessano il cacio, cioè dicono tutto quello che hanno detto e fatto, a chi ne gli dimanda, ..., s'usano questi verbi. Car. Lett. 2. 46. Ma per non entrare in altri sospetti, vorrei che gli faceste confessare il cacio da galantuomo.

20. Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi, vale *Star tanto in un pericolo allestito da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga*. Salv. Granch. 1. 3. (C) Baderesti tanto al cacio, Che la trappola alfin ti scoccherebbe Addosso.

21. [Val.] Non credersi al cacio, se non iscoera la trappola. Non accorgersi del proprio danno finchè non ci è arvenuto. Morg. Pulc. 22. E non si crede al cacio rimanere, Se non sente la trappola cadere.

22. Esser pane e cacio, o Esser come pane e cacio. Portarsi vicendevole benevolenza, e Avere insieme stretta dimestichezza; tolto dal mangiare che volentieri taluni fanno il pane accompagnato dal cacio. Varch. Suoc. 1. 2. (C) Da prima erano come pane e cacio, e stavano sempre insieme tanto, che ognuno se ne maravigliava. [Val.] Lipp. Malm. 7. 28. Stavan d'accordo, in pace ed in amore, Ed eran pane e cacio, anima e core. [T.] Non solam. Essere pane e cacio, due pers. che si convengono insieme, ma anco: un pane e un cacio; ma questo men com. e tutti e due fum., anzi un po' volgari. Nè d'amicizia seria si direbbe.

25. Mangiar il cacio nella trappola, dicesi quando altri fa un delitto in luogo, dove e non può sfuggire la punizione; tolta la metafora dal topo. Varch. Ercol. 75. (C) Questo si può dire ancora di coloro, che mangiano il cacio nella trappola, cioè fanno cosa della quale debbono, senza potere scampare, essere incontentare puniti. Lasc. Pins. 5. 7. Adunque egli avrà mangiato il cacio nella trappola.

24. Mangiare cacio, o del cacio, diciamo dell'Inganarsi, e pigliare errore a suo danno. (C)

25. [T.] Mangiar pane e cacio, Simbolo di vitto povero.

26. [M.F.] Fare del cacio barca, e del pan Bartolommeo, vale *Del cacio mangiar la midolla, del pane la crosta. È noto che S. Bartolommeo fu martirizzato col cavarli la pelle*. Serd. Prov. e Malmant. raq. Cant. vi. Uso.

27. È come il cacio di fra Stefano. Dicesi di cosa tanto copiosa che sembra non poter venire a fine. (Fanf.)

28. [Val.] Altro cacio bisogna, ecc. Prov. Altri mezzi, altri ajuti, altre forze abbisognano per giungere all'intento. Pulc. Morg. 25. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal la sagna.

29. Cacio serrato e pan bucherato. Fig. e proverb. vale il medesimo che Pane alluminato e cacio cieco; Pane con gli occhi, cacio senz'occhi, ecc. Dettagli denotanti le qualità da doversi avere da queste cose per essere eccellenti. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 478. cal. 1. (Gh.)

50. Usato nel pl. per Forme di cacio. Salvin. Cic. Eur. (Mt.) I cibi dei pastori, gli alimenti Delle bellanti agnelle, e di rappreso Latte non pochi caci ne portate.

51. È anche voce d'esclamazione adoperata per minore inonestà, invece d'altra voce indecente. Buon. Tanc. 5. 5. (M.) Quell'era un vin, ch'a non ti dir novelle. Se ne sarebbe beute duo' botti. Cec. Cacio! gli sgangherava le mascelle.

CACIOLA. V. CACIUOLA.
CACIOLINO. S. m. Dim. di CACIO. Piccolo cacio da mangiarsi subito fatto, umido e poco sodo. Conservato alcuni giorni, si fa talora grosso e filante. Anche si dice Cacio tenero o Cacio fresco. (Car.) Cascolus, in Virg. Cop. [Val.] Ner. Sammin. 7. 66. Disse che a mungere imparato avea E le ricotte a fare e i caciolini.

CACIOSO. Agg. Da CACIO. Di materia o apparenza o qualità di cacio. Red. Cons. 2. 16. (M.) Non mi maraviglio che i clisteri di latte sieno riusciti dannosi; imperocchè entrato il latte nell'intestino, qualche parte di esso latte, per l'asperione o qualche acido, si coagula e diventa cacirosa, e ritenuta tra le rughe di essi intestini acquista maggior acrimonia e maggiore acidità, e per conseguenza può cagionare del danno.

1 CACITÀ. S. f. (Med.) Malore che viene nelle poppe delle donne, prodotto da coagulazione di latte. Aff. al lat. Casens, it. Cacio. Cr. 3. 8. 12. (C) Il loro impiastro (delle fave) è buono alle posteme delle poppe delle donne e alla cacità, cioè congelazione del latte in quelle fatta. Red. Or. Tosc. Probabilmente viene dalla voce cacio, cioè che la cacità sia un male, nel quale il latte nelle poppe delle donne si sia come rappreso, e quasi divenuto cacio.

CACIUOLA e CACIOLA. S. f. Cacio piccolo, ordinariamente schiacciato, di forma tonda e di pasta tenera. Vit. S. Ant. (C) E per tal grazia donar volea allo santo barone un panieruzzolo di caciouole. [Val.] Tasson. Secch. 5. 35. Ma le lor vittuvaglie eran caciouole, Noci e castagne e sorbe secche al sole.

† CACOCERDO. Agg. e S. m. Che fu guadagni di mal acquisto. Dal gr. Κακός, Cottivo, e Κέρδος, Guadagno. Buon. Fier. 5. 3. 6. (Mt.) Notasi il nome suo di cacocerdo. E: Cacocerdo vuol dire, s'io ben l'apprendo, Guadagno infame, e scellerato acquisto. Salvin. Cacocerdo, gr. κακωκερδης, uomo di mal guadagno.

CACODEMONE. [T.] S. m. Gr. Κακός Δαίμων, Demone non buono o Mal genio. Rucel. Prov. 4. 3. 179. (Man.) Pittagora e Socrate e Platone... si recarono a credere, volare per tutte le regioni dell'aere alcuni spiriti ragionevoli, che Demoni e Cacodemoni nominarono, i quali, siccome aii e suggeritori del bene e del male, all'uman genere assistessero.

CACOETE. [T.] S. m. Gr. Κακός Έσος, Mal abito. In prima T. med. di malattia abituata, e però difficile o impossibile a guarire, e segnatam. d'ulcere maligne.

[T.] Ma Giovenale secondo il senso originario avendo detto: Molti son presi da un insanabile cacoeite di scrivere, che invecchia con essi; in questo signif. letter. fu da taluni usato; e il Cacoeite in persona è l'eroe d'un poema.

CACOFONIA. [T.] S. f. Gr. Κακή Φωνή, Suono ingrato che fanno due o più voci accosto o vicine. È in Quintil. — Come in Liv. Negligens gens. [T.] Le notate in esso Liv. Legere leges, Data mandata, non sono cacofonie, ma piuttosto c'è difetto in ciò che l'una voce ripete la radice dell'altra. Cacofonia è nel Petr. Del fiorir queste, innanzi tempo, tempie. = Salvin. Lett. ill. ital. 52. (Gh.) Quella cacofonia dei manchi confusa si può levare con trasporre. E Pros. Tosc. 294. (Man.) La cacofonia in quello affetto fia o l'impero.

2. Delle voci che cantano e degli strumenti che suonano senz'accordo. (C)

CACOFONICO. [T.] Agg. Da CACOFONIA; sull'anal. di Eufonico, che è più com. Buon. Fier. 3. 5. 5. (C) Che sinfonie sentio sì poco armoniche? Che parole cantar si cacofoniche.

CACOGRAFIA. [T.] S. f. Gr. Κακός Γράφος, contr. di Ortografia. Errore nello scrivere le parole, non secondo le norme dell'anal. e della pronunzia. [T.] La

cacografia è l'errore singolo in atto; l'ortografia è la norma gen., lo studio e l'arte. Onde questa non porta il plur. come l'altra. I Fr. stampano libri di cacografie per insegnare l'ortografia, correggendo gli errori: ma fare di proposito florilegi di spropositi, non porta il pregio.

2. [T.] Nel sing., Mado di scrivere non buono, benchè non in tutto spropositato. V. CACOGRAFIZZARE.

CACOGRAFIZZARE. [T.] V. n. Peccare di cacografia, nel senso del § 2. Tac. Dav. Post. 427. (C) Il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacograffizza; come, mettendo l'h dove alla pronunzia non ci serve. Bart. Tort. 87. (Man.)

CACONE e ONA. S. m. e f. e Agg. [T.] Che spesso fa quello che il verbo dice. Voce bassa.

2. [T.] Uomo pauroso, giacchè la storia moderna c'insegna che questo è uno degli effetti di quella virtù eroica che è il contrario del coraggio.

† CACOEZIA. [T.] S. f. Gr. Κακός Ζηλος. Non nel senso mor. di Falso zelo, ma nel letter. di Imitazione o Emulazione di quel che è vizioso, o men bello per affettazione di bellezza. È in Quintil. e in Sen. (Uden. Nis. (Mt.)), inusit. a noi; ma ponesi per spiegare la voc. seg.

† CACOEZIO. [T.] S. m. V. CACOEZIA. È in Svet. Adr. Marc. Dem. Fal. 96. (Gh.) Siccome allo sti magnifico fu opposto lo stil freddo, così all'ornato è opposto un altro vizioso, e lo nominano cacoezio, cioè rea imitazione. Può intendersi anco per Agg.

CACRI. S. m. (Bot.) Fiore del rosmarino, e vale anche Trama prodotta da alcuni alberi. Mattioli. 3. 83. Berg. (Mt.)

CACTACEE o CACTOIDI. S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] Voc. gr. Da Κακός, Cardo, e Είδος, Figura. Famiglia di piante che ha per tipo il genere cacto.

CACTO, e CATTO. S. m. (Bot.) E in Plin. [D. Pont.] Genere di piante dell'Icosundria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle Oponziacee o Cactacee, e che racchiude alcune specie utili, fra le quali il Fico d'India (Cactus opuntia, L.), di cui si mangiano i frutti, il Cereò o Catto triangolare (Cactus triangularis), i cui frutti sono aciduli, e si mangiano parimente, ed il Catto della cociniglia (Cactus cochimilifer), ove si moltiplica l'insetto detto cociniglia tanto pregevole. Tutte e tre le specie son coltivate negli orti botanici.

CACTOIDI. (Bot.) V. CACTACEE.

† CACUME. S. m. Cacumen, lat. aureo. Sommità. Dant. Par. 17. (C) E per lo monte, del cui bel cacume Gli occhi della mia donna mi levarò.

(Tom.) D. 2. 4. Montasi su Bismantova in cacume. Franc. Sacch. Rim. (C) E fossi pure appiè non ch'al cacume Del monte. Ar. Fur. 29. 35. (M.) Ma non fu già il sepolcro così in fretta, Nè la torre condotta al suo cacume.

Amet. 84. Le passe frondi per lo soverchio sole levarono i loro cacumi.

2. [Camp.] Per Sorgente d'acqua sgorgante dalla sommità d'un monte. Dant. Par. 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo cacume.

[Val.] Aless. Magn. Etrur. 2. 8. Tanto ch'egli arrivono a un gran fiume Caldo e boliente tutto el suo cacume.

CADAUNO. Pron. m. Ciascuno. (Questo è più com.) [T.] Non dà Quot unus, ma forse dal Gr. Κατά; e lo comprovarebbe l'ant. Catuno. = S. Agost. C. D. 1. 15. (M.) Che la potenza degli Iddii possa meglio conservare molti che uno, o cadauno per sè. (Se non è errore di stampa; il che non è probabile.)

[Cont.] Lauro, Amm. agr. Cost. x. 21. Farai però meglio se avvogliendo i pomi, cadauno in foglie di noci gli disponerai.

2. [Cont.] In signif. di Agg. Lauro, Amm. agr. Cost. x. 1. Nè siano le piante poste confuse senza ordine, ma cadaune piante secondo la loro generazione si dispongano, che le minori non vengano da' maggiori superate o private di nutrimento. (Tom.) Ag. C. D. 4. 8.

CADAVERE e CADAVERO. S. m. Cadaver, lat. aureo. Corpo morto, ma dicesi specialm. del corpo umano. Mor. S. Greg. (M.) Il cadavero si dice, secondo i gramatici, da cadere. Declam. Quintil. P. Il cadavere lo spaventa, dicendo: io m'accapriccio per lo carcame. Vit. SS. PP. Per istatuto di natura dato da Dio, lo corvo sente lo cadavere fin da lungi. [T.] Bart. Tutt'intorno coronato de' cadaveri uccisi da lui.

[T.] Quando sarò cadavere, sarò fatto cadavere (morto).

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Freddo come un cadavere. (Per iperb.)

[T.] È un cadavere... Pare un... S'è ridotto un... È un cadavere che cammina. *Pers. sparuta, debole.*

[T.] Cera di cadavere.

2. [T.] *Fig.* Cadaveri inverniciati. *Segner. Paneg.* (Que' che non hanno se non le apparenze del bene.)

5. [Val.] *Detto pure di orologio, o d'altra macchina guasta.* *Algar. Op.* 3. 50. Ho veduto un vecchio orologio di Tompion... Quel cadavere di Tompion fu comprato ad altissimo prezzo. *E ivi.* Un vecchio orologio... era veramente un cadavere.

4. [Val.] *Detto di Reliquie, Ruine di edifizii, di città, ecc.* *Borgh. Disc.* 4. 7. Come dunque le ossa, come cadaveri di tante città mezzespianate... non ti ammonivano...? *Bart. Simb.* 108. Ella (*Olinto*) eziandio se la resuscitasse dal sepolcro delle sue rovine, sarà sempre un cadavere di se stessa.

CADAVERICO. *Agg. Da CADAVERE. Voc. dell'uso. Che ha del cadavere; e dicesi per lo più di colore.* *Cadaverinus* è in *Tertull.* *Cadaverosus, aureo.* (M.) [T.] *Figura, Cera, Aspetto cadaverico.*

2. *Fig.* [Val.] *Mont. Sat. Pers.* 5. *Not.* Chiamò cadaveriche le orazioni d'Isocrate, perchè tutte eleganze, ma prive affatto di gagliardia.

CADENTE. *Part. pres. di CADERE. Che cade.* [Camp.] *Bibb. Jer.* 48. Sieno fatti cadenti nel tuo aspetto; e nel tempo del tuo furore usa di loro in mala parte (*corruente*). [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 10. S'un porge ajuto a quel che sta cadente, Cade ei primiero, e l'altro gli vien sopra. [T.] *Parin. Poes.* 68. Porgi, almo signor, la mano Alla tua Dama, e lei, dolce cadente Sopra di te, col tuo valor sostieni, E al pranzo l'accompagna.

[T.] *Segner. Pred.* 5. Venir cadente a' piedi. Non pare buon modo, perchè il venire denota il moto avviato; cadente a' piedi la fine del moto.

2. *E per simil.* *Liv. Dec.* 3. (C) Niuna lancia, o altro saettamento intra l'arme e i corpi cadenti in voto.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acq.* v. 28. Velocità dell'acqua cadente.

3. *Trasl.* [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 162. Sei (*Dio*) quegli che rilevi i cadenti nel peccato. *S. Giol. Sen. Adjut.* 1. 94. Essi impii cadenti, per tua permissione, tentano te.

4. *Per Mancante.* *Liv. M.* (C) Cadente già Euro, il quale per alquanti di crudelmente era soffiato.

5. *Età cadente chiamasi la Vecchiaja.* *Dat. Lepid.* 69. (*Man.*) Gli domandò se nell'età cadente in cui egli si trovava, poteva mangiar fichi. [Val.] *Fortig. Terenz. Adelfi.* 5. 4. Ed ora in questa mia cadente etàde Che frutto n'ho cavato!

E detto d'Uomo, vale assai vecchio. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 7. 4. Ancor che vecchio, ancora che cadente, Va in mezzo del periglio manifesto.

(*Tom.*) Cadente per gli anni, per gli acciacchi sofferiti.

6. *Stella cadente dicesi a quella Meteora ignea che si vede scorrere rapidamente per l'aria la notte, e subito dileguarsi.* *Pros. Fior. P.* 4. v. 3. p. 123. (M.) D'altre affezioni non vedemmo gran diversità; tuoni non molti; saette rare; stelle cadenti senza numero. [Val.] *Bart. Simb.* 215. Quanto è altro una stella fissa, che una cadente?

[Cont.] *G. G. L.* III. 449. Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per aria.

7. *Per Tramontante.* *Giacomin. Oraz.* 73. (M.) In tutte le parti del sole surgente, del sole cadente, negli estremi angoli del Settentrione e dell'Austro, porterà alteri, illustri e gloriosi i nomi vostri. *Ovid. Simint.* 1. 186. (*Man.*) Già cadente il die, e temendo volare di notte, stette fermo ne' regni d'Atalante. [Val.] *Tasson. Secch.* 1. 8. S'alza a veder nel mare il sol cadente.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 8. Lieva su arditamente nelle prime cadenti stelle. *Il lat. ha: surge... primisque cadentibus astris. (Il Caro tradusse appunto: E come pria eader vedrai le stelle.)* = *Filic. Rim.* 106. (M.) Tutto già tace il mondo, e le cadenti Stelle invitano al sonno. *Virg.* Suadentque cadentia sidera somnos.

8. *Cadente, detto di Componimento letterario, vale Privo di forza o di virtù oratoria, poetica e sim.* *Buon. Ajon. Agg.* 3. (*Man.*) Buscando andrò qualche po' d'invenzione Per formare una coda... E aggiungerla dietro a questa mia Magra, smunta e cadente poesia.

9. *Detto ass. suol riferirsi a Mese, ovvero ad Anno, senza che sia espresso.* *Magal. Lett. fam.* 1. 56. (M.) De' 2, de' 10, de' 16 del cadente sono le lettere...

[Val.] *Ed anche col mese od anno espresso.* *Bart. Cin.* 2. 115. Il che avvenuto cadente l'Aprile dell'anno 1599, da indi si conterà... = *E Op. post. l.* 2. *cap.* 3. (*Vian.*) Mori, cadente il marzo del 1546.

10. *A modo di Sost. per Corpo cadente.* *Galil. Sist.* 16. (M.) Adunque molto più vi parrà falso, se io dirò che assolutamente la velocità de' cadenti...

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 157. I primi impeti del cadente, benchè gravissimo, esser lentissimi e tardissimi.

11. [Cont.] *Lo stesso che Caduta nel signif. del § 6.* *Lecchi, Can. nav.* 207. Per non errare notabilmente nel determinare la cadente del canale di derivazione, può l'architetto regolarli coll'esempio di altri canali simili a quello che si vuol fare, de' quali si nota la caduta.

CADENZA. [T.] *S. f.* Non nel senso gen. di Cadere, ma *Posa che si fa parlando, cantando, suonando, e ballando.* Anco i *Lat.* avevano Cadere in senso di Cader bene, a proposito. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 304. (*Man.*) Rematori che voghino alla medesima cadenza.

[Cont.] *Camminare secondo la cadenza della musica o del tamburo.* *Roseo, Disci. mil. Lan.* 38. v. Siccome colui che si guida secondo la cadenza della musica, non erra mai, così un battaglione che ubbidisce al suon de' tamburi, non si può mettere in disordine. *Dur. Eserc. mil.* 59. v. Assuefar gli soldati marciando... alla cadenza del tamburo...

(Mus.) [Ross.] *Misura, Ritmo, nel ballo.* *Plan.* 6. 1. 1. Il rincrescimento che si prova in vedere uno che balli fuor di cadenza, nasce appunto, perchè egli non lega con simmetria veruna questi tempi de' suoi movimenti e della musica.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 38. Riferisce, senza sbagliare tutte le note, le cadenze, tutte le modulazioni, ogni quarto, ed ogni mutazione di tuono.

[G.M.] Fare una cadenza coll'organo per dare l'intonazione al coro.

[G.M.] Mezza cadenza, Cadenza sospesa, Cadenza intera.

[T.] *Non solamente nel ballo, ma in ogni movimento.* Andare, Camminare, Fare atto qualsiasi in cadenza. — Co' proprii movimenti seguire la cadenza, ubbidirle.

(Mus.) [Ross.] *Clausola del discorso musicale.* (*Da Cadere, perchè la cantilena, per essa, passa dallo stato di moto a quello di quiete.*) *Don.* 11. 18. 51. Cadenza non è altro, che certa terminazione, che fa la cantilena nelle ultime note delle sue parti, nelle quali è divisa; siccome un'orazione in tanti membri e periodi. *Zarl.* 1. 3. 51. La cadenza... è un certo atto, che fanno le parti della cantilena cantando insieme, la qual dinota, o quiete generale dell'armonia, o la perfezione del senso delle parole, sopra le quali la cantilena è composta. *Marc.* 3. 24. Cantando poi l'aria, avverta bene, che alle cadenze potrà fermarsi quanto gli pare, componendovi sopra Passi, e belle maniere ad arbitrio. [T.] Allungate cadenze.

2. *Delle parole.* *Pros. Fior. Don. Lett.* 4. 3. 296. (M.) Gli altri non hanno osservato troppo bene le distanze delle voci, le cadenze naturali, ed altri annessi e proprietà di ciascun tuono.

3. *Nel senso letter.* *Dove posa la voce alla fine del periodo o d'una parte di quello.* *Loll. Alber. in Oraz. ill. par.* 1. p. 142. (*Gh.*) La temperata mescolanza delle vocali con le consonanti, e la sonorità delle cadenze, le quali sempre in alcuna di esse vocali soavissimamente si odono terminare, causa in lei (*nella lingua toscana*) tal movimento che...

[T.] Cadenza soave, piena, manchevole, languida. — Isocrate affettatamente ricerca uguali cadenze; e sovente il Segneri, ma da scrittore: peggio altri Gesuiti con artificio senz'arte.

[T.] Periodo che non ha cadenza, *Che finisce rotto, monco.*

4. *Di vocaboli.* Desinenza; *quel che i Lat. dalla rad. medesima caso.* E Cadenza sarebbe voce più accomodata alla gram. nostra. *Salv. Avvert.* 4. 2. 12. (C) Con quella regola che dell'analogia è chiamata, va secondando (*in alcune voci*) le latine cadenze. *E ivi:* Ne' nomi verbali e nelle cadenze di alcune voci ha del poetico.

† 1 CADENZATO. *Agg. (Mus.) Neologis. franc.*

Aggiunto a Musica, intendesi quella regolarità e simmetria delle frasi musicali con cui si corrispondono fra loro, e da cui nasce un bel canto. (M.)

CADERE. V. n. ass. Aff. al lat. Cadere ([T.] che in certi dial. pronunziati alla lat. colla seconda breve). Venire da alto a basso, portato dal propria peso. Questo verbo in certi tempi e pers. prende anche le terminazioni dell'ant. inus. Caggere. [T.] Cadere è generico: dice simplicem. la scesa del mobile dall'alto al basso. Cascare accenna più direttamente al luogo dal quale il mobile scende o sul quale scende; ed è sovente un cadere più grave.

Bocc. Nov. 15. 19. (C) Niuno male si fece nella caduta quantunque alquanto cadesse da alto.

G. V. 7. 50. 3. (C) Dormendo in una sua camera in Viterbo, gli cadde la vòlta di sopra addosso. *Cavale. Med. cuor.* 168. Conciossiachè 'l diavolo commovesse li venti, e facesse cader la casa contra (*addosso*) i figliuoli. *Sen. Ben. Varch.* 2. 6. In un dardo... la forza del ferro è la medesima; ma v'è una differenza infinita da trargli gagliardamente con tutta la forza del braccio, a lasciarsigli cadere di mano.

2. [T.] *Di pers.* *Ar. Fur.* 4. 25. Chiuse gli occhi e lasciò quivi caderse (*si lasciò cadere*).

[T.] Cadere, sottint. ferito o morto.

5. [T.] *Di chi s'inginocchia o si prostra, senza propriam. cadere.* Gli cadde a' piedi. — Cadere a' piedi dice un po' più che Gittarsi, e questo più che Prostrarsi. Quanto all'impeto. Ma il Prostrarsi è più spontaneo: dove il Cadere può essere effetto quasi involontario d'un turbamento.

4. *Dicesi anche semplicemente di chi inciampando, o urtato, o per altra cagione, perde il naturale equilibrio, e stramazza in terra.* *Dant. Inf.* 5. (C) E caddi come corpo morto cade. *E Inf.* 3. (M.) E caddi come l'uom cui sonno piglia. *Sannaz. Alla Samp.* Conciossiachè chi non sale, non teme di cadere; e chi cade nel piano (il che rare volte addiviene), con piccolo ajuto della propria mano senza danno si rileva.

5. *Trasl. Cavale. Stoltiz.* 260. (M.) Questi, per troppo assicurarsi, caddero. *Buon. Rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia.

Dant. Par. 7. (M.) Di sua nobiltà convien che caggia (*l'anima*). [T.] Caggia per Cada. *Da Videat, Sedeat, per dar valore a quell'altra vocale, fecesi Veggia e Seggia. Ma poi, forse per regolarità d'analogia, ch'è una legge dello spirito, da Vadat, i Tosc. fecero e fanno Vadia. E così forse Cadia e poi Caggia. Del resto la D e la G si commutano; Diaccio e Ghiaccio.*

Altro *trasl.* [Ginst.] *Om. Gre.* 1. Il frutto del mondo è la ruina, la quale però cresce acciochè caggia, però germina e fruttifica, acciochè consumi il frutto suo con avversitati e pestilenze.

6. [T.] *Cadere degli Angeli ribelli.* *D.* 3. 20. Il primo superbo... cadde. *Onde la pena della sua ribellione dicesi assolutamente Caduta, come quella dell'uomo.*

7. *Per Cadere dall'alto in basso fu detto anche Cadere giuso.* [Camp.] *Dant. Purg.* 25. Ond'ir ne convenia dal lato chiuso Ad uno ad uno, ed io temeva il fuoco Quinci, e quindi temea cadere giuso. *Così i testi più autorevoli.*

E fig. [Camp.] *Per Dileguarsi, Venir meno e sim.* (*Man.*) *Gli altri non hanno osservato troppo bene le distanze delle voci, le cadenze naturali, ed altri annessi e proprietà di ciascun tuono.*

8. [Camp.] *Cadere giù, in morale significanza di Immergersi nel vizio.* *Dant. Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor che mostrargli le perdute genti.

[Camp.] *Per Venire in povertà, in basso stato.* *Bibb. Eccles.* 19. Colui che disperde le cose picciole, a poco a poco cade giù (*paulatim decidet*).

9. [T.] *Proprio di rugiada, pioggia, neve, grandine.* *D.* 2. 21. Non pioggia, non grandino, non neve, Non rugiada, non brina più su cade Che la scaletta (*del monte del Purg.*).

10. *Detto d'acqua corrente che cade dall'alto.* *Bocc. g.* 6. f. 10. (C) Era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un rumore a udire assai dilettevole. [T.] *D.* 1. 16. Quel finme... rimbombava... per cadere ad una scesa, = *Petr. Son.* 40. (C) Siccome il Nil d'alto caggendo Col gran suono i vicin d'intorno assorda. [Val.] *Ar. Fur.* 16. 56. Rendono un altro suon che a quel s'accorda, Con che i vicin, cadendo, il Nilo assorda.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acq.* III. 28. Cade

l'acqua per qualunque linea dal colmo della sua onda, e più si muove veloce dove tal caduta è più obliqua. *Lana, Prodr. inv.* 86. Ruota... equilibrata in modo che con facilità si possa girare dall'impeto dell'acqua che cadeva per lo scifone sopra essa ruota.

11. *Per Isbaccare, Metter foce, detto di fiume. Dant. Purg.* 27. (M.) Si come quando i primi raggi vibra Là dove il suo Fattore il sangue sparse, Cadendo Ibero sotto l'alta Libra. (Tom.) E 1. 20. Mincio si chiama Fino a Governo, dove cade in Po. = *Stor. Eur.* 7. (M.) I quali fiumi vanno finalmente a cadere nel mare Adriatico. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 27. S'attendò là dove questo fiume cade nel Tevere. [r.] *Giamb. St.* 381. Molti fonti vanno finalmente a cadere nel mare Adriatico.

12. *Per Pendere. Dant. Purg.* 1. (C) Lunga la barba, e di pel bianco mista, Portava a' suoi capelli simigliante, De' quai cadeva al petto doppia lista.

13. *Fig. Per Discendere, Colpire. [r.] Ar. Lad. Eleg.* 4. E tutto quel martir che a tanto errore Si converria, veggia cader su l'empio Che della falsa accusa è stato autore.

14. *Per Scendere, parlandosi di ripa o sim. Dant. Purg.* 12. (M.) Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben ratta dall'altro girone. (Cade, perchè scende a modo della caduta de' gravi, che, abbandonati a sé, cadono per diritto.)

In questo signif. dicesi che Una balza o sim. cade trenta, sessanta, ecc., braccia, per dire che Ha una caduta di tante braccia. *Ar. Fur.* 29. 54. (M.) Dei quali un, più che senno, ebbe avventura, Che dalla balza che due volte trenta Braccia cadea, si gittò per paura.

15. [Cont.] Dove una linea ferma è intersegata da una linea variabile di posizione, dicesi che la seconda batte o cade. *Bart. C. M's. dist.* 1. 10. Avvertiscasi dove batte il filo col piombo, il quale di necessità cadrà o nel lato BC, o nel lato CD, o nell'angolo C. *Tart. N. sci.* 111. 9. Li poiti de l'ombra verso dove cade il piombino del mio istromento.

16. [r.] Cadere a piombo. Cade a piombo anche un corpo che sta, e con la sua positura riguarda un corpo o luogo soggiacente. Questo disse Dante Piombare.

17. [Cont.] Un pezzo cade a piombo sopra un altro quando le parti che si considerano trovansi sulla medesima verticale. *Barbaro, Arch. Vit.* 304. Non dobbiamo sopraporre nè pilastro, nè colonna, che non cada a piombo sopra muri, pilastri, o colonne di sotto.

18. [r.] Cadere, Stare, Essere a perpendicolo. 19. *Per Esser fuori di centro, Pendere. [Val.] Cellin. Vit.* 2. 226. Beo si vede che la (statua) cade innanzi più di un terzo di braccio.

20. *Per Abbandonarsi, Lasciarsi andare. Fir. Asin.* 124. (M.) Cadutasi a sedere sopra delle gambe.

21. [Val.] Ritrorarsi, Riscontrarsi, Essere. *Salvin. Eutifr. Platon.* 146. Queste cose medesime dunque cadono ancor negli Dei.

22. [r.] In senso off. a Accadere. Comunque cada la cosa (in bene o in male). *Virg.* Quo res cumque cadent.

23. [Camp.] Fig. Per Infondersi. *Dant. Purg.* 23. Dell'eterno consiglio Cade virtù nell'acqua e nella pianta Rimasa addietro, ond'io si mi sottiglio.

24. *Per Venire, fig. Bocc. Nov.* 12. 3. (C) Caddero in sul ragionare delle orazioni che fanno gli uomini a Dio. *E nov.* 13. 5. Quello che nell'appetito lor giovenile le cadeva di voler fare. *E nov.* 33. 13. Di che ella cadde in tanta tristizia, e di quella in tanta ira che...

25. *Detto del Farsi notte, Annottare. [r.] Cade la notte. Virg.* Ruit oceano nox.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 2. Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra il mare Oceano.

26. *Per Tramontare. [r.] Del sole. D.* 2. 18. *E detto degli Astri e sim. Morg.* 25. 231. (M.) E come un segno surge in Oriente, Un altro cade con mirabil arte, Come si vede qua nell'Occidente. *Car. Eneid.* 4. Era la notte, e già di mezzo il corso Cadean le stelle.

27. [Camp.] *Per lo Discendere apparente degli astri del meridiano verso l'occaso. Dant. Inf.* 7. Già ogni stella cade che saliva, Quando mi mossi.

28. [Cont.] *Lo immergersi dei pianeti nell'ombra eclissandosi. G. G. Infur. Long.* Li quali (pianeti Medicei) o col congiungersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso,

o coll'eclissarsi cadendo nella sua ombra, ci danno... punti mirabili.

29. *Per Spettare, Toccare. Collaz. SS. Pad.* 3. 5. 33. (Man.) Per paura della morte, la quale per peccato d'omicidio cadeva a lui.

Bocc. Nov. 96. 15. (C) E se a me di ciò cadesse il riprendervi, io so bene ciò che io ve ne direi. *Introd. Virt.* E perciò cadrebbe a lei di darti imprima i suoi ammonimenti.

[Camp.] *Volg. Bib. Num.* 35. Colui, a cui cade di fare la vendetta, lo può uccidere.

30. [r.] Cadere o in sorte o per ordine o per diritto. Quella eredità cade a lui.

31. *Per Quadrare, Convenire. (Tom.) Cadere indica piuttosto convenienza di opportunità.* Discorso che cade a proposito, che cade in acconcio. — Risposta che non ci cadeva. — Cade bene, Cade male, questa parola qui, questa citazione.

(Tom.) Cade di domandare, di rammentare, di fare.

32. t Non si cadere una cosa ad uno o ad una cosa, per Non appartenere quella cosa a quello, e a quella cosa. *Fr. Giord.* 2. (M.) E di questi due non diremo perchè non si caggiono ora a questa materia.

33. *Per Essere acconcio, Adattarsi. Borgh. Orig. Fir.* 163. (M.) La natura, o se questo nome non ci cade, la forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli e aditi... [Val.] *Bart. Simb.* 411. Ben cade qui ciò che quel prudentissimo Re... rispose. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 46. E accio che noi ci accendiamo a fame ed a sete de' beni divini e spirituali, stamane cade a disporre questa parola che dice visibillum omnium et invisibillum. *E Avv. Cicil.* 111. 16. Ancora la parola di Salamone ci cade, quando disse: Buona femmina è corona del suo marito.

34. *Essere a proposito, Occorrere. Cavalc. Pungil.* 225. (M.) Or qui caderebbe anco molto a dire del vantarsi nel mal fare. *Borgh. Arm. Fam.* 6. Il medesimo ci cade a dire dell'uso de'colori a questo proposito. *E 97.* E questo non è male (poichè ci siam così caduti) aver ricordato (poichè il caso portò così). [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 85. Poichè ci siam caduti (a parlare) sia per un'incidenza a piacere de' lettori.

35. *Per Incorrere, Incappare. Bocc. Introd.* 36. (C) Acciocchè noi per ischiffità e per trascuraggine non cadessimo in quello di che... per alcuna maniera... potremmo scampare. *E nov.* 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino..., la cui innocenza non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba e dello Atticciato e del Malagevole.

36. [Val.] *Uniformarsi, Acconciarsi, Sopporsi (frase biblica). Serm. S. Agost.* 20. Susanna... disse: Egli è il meglio cadere alla vostra sentenza... che commettere peccato.

37. *Per Aver luogo. Bocc. Nov.* 74. 4. (M.) Ma tra l'vostro amore e l' mio niuna cosa disonesta dee cader mai.

38. *Di festa o ricorrenza solenne. [r.] Oggi cade la festa di san'Agostino. Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che cade (ogni cosa a tempo).

39. [Val.] *Sorgere, Crearsi, Generarsi, fig. Serm. S. Agost.* 16. Stando oziosi, nella mente non cade mai buono pensiero.

40. [Val.] *Derivare. Reg. Osserv. Ling. tosc.* 93. Se le voci, che da parole caggiono, che hanno l'uscita in io, in due ii, o in un solo nel numero del più escono.

41. *Del vento. (Tom.) E può placarsi e non cadere del tutto.* Il vento cade quando non ne riman più soffio, e l'onde s'appianano. (*Virg.*) Stratum silet aequor, et omnes... Ventosi ceciderunt murmuris auras. — *Oraz.* Concidunt venti... Et minax... ponto Unda recumbit. = *Ovid. Simint.* 2. 125. (Man.) Lo vento Euro cade.

42. *Detto di Pianto, vale Cessare. Ovid. Simint.* 2. 148. (Man.) Ma poi che l'ebbe saputo ch'è gli aveva morti, tutto il pianto cadde.

43. [Val.] *Terminare, Andare a finire. Ricciard. Fortig.* 5. 56. Alquanto giace La bassa volta, ed in angusto cade.

44. *Per Terminare, Uscire, parlandosi di vocaboli. Salv. Avvert.* 1. 2. 34. (M.) Delle voci che caggiono in una L, da l in fuori, non ha veruna che naturalmente termini in quella uscita.

45. [Val.] *Uscir d'ufficio. Varch. Stor.* 1. 421. Secondo il costume delle repubbliche... ogni giorno cadevano, ogni giorno salivaio uomini nuovi.

46. [Giust.] *Smarrire. Cecch. I Riv.* 11. 9. *Anselmo.* Non fur toltovi Li danari riscossi? *Gianfera.* Eh! signor no. Li caddoo.

47. *Per Essere sacrificato, immolato. Car. Eneid.* 1. 540. (M.) A te, se in ciò m'aiti, Di nostra man cadrà più d'una vittima.

48. [Val.] *Esser posto, Computarsi. Borghin. Disc.* 3. 208. Imperio o regno che si debba dir di Corrado, che cade intorno al 1140.

49. *Per Scendere, Andar a ferire. Petr. canz.* (M.) In giusta parte la sentenza cade.

50. [r.] *In buon senso, non del cader giù, ma del giungere nel punto debito. D.* 3. 8. Quantunque quest'arco saetta (quanto Dio vuole e fa), Disposto cade a provveduto fine. (Forse la radice di Cadere è la stessa di Vadere, non ostante la varia quantità; cioè l'Ad.)

51. [Coes.] *Per Cedere. Arrigh.* 1. 36. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *E 59.* Il bosco de' capelli cadrebbe al novero di quelli e' quali la nobil vita gli diede disarmati al taglio.

52. *Esser tratto in inganno. [r.] Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 1. 101. Poco scaltro, sia per cadere, tratto da queste arti, nella rete. = *Petr. Son.* 148. (Man.) Così caddi alla rete; e qui m'han colto Gli atti vaghi e l'angeliche parole. *Qui fig.*

[Val.] *Petr. Frott.* Che gran coda ha la volpel E cade nel laccio.

53. *Per Passare, Trapassare. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. (C) L'anni di Lepido e d'Antonio caddero in Augusto.

54. *Per Rimaner morto. Petr. Cap.* 9. (C) Brenno, sotto cui cadde gente molta, E poi cadde sotto il famoso tempio. *Tass. Gerus.* 9. 41. Sotto Algazel cade Engerlan di spada. Ma chi narrar potria quel modo e questo Di morte, e quanta plebe ignobil cada?

55. *Per Mancare, Finire, Perdersi. Bocc. Introd.* 12. (C) Era la reverenda autorità delle leggi, così divino come umane, quasi caduta e dissoluta tutta. *E nov.* 93. 13. Perchè di presente gli cadde il furore, e la sua ira si convertì in vergogna. *Lab.* 26. Non solamente il mio volare impedì, ma quasi d'ogni speranza del promesso bene nell'entrare del cammino mi fece cadere. *Dant. Inf.* 21. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto, Che... *Petr. Son.* 274. Ed era giunto al loco, Ove scende la vita, ch'al fin cade. *E canz.* 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. *E 41.* 7. Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi.

56. [r.] *Assol. sottiat.* A vuoto, o sim. Preghiera caduta. — Non lasciar cadere le sue parole. = *Bocc. Filoc. (Mt.)* Niuna vostra parola è caduta, anzi da me ciascuna debitamente ritenuta. [Val.] *Pule. Morg.* 22. Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che una non ne cade.

57. *Fig. [r.] Scrittore che cade nel basso (di stile). — Familiarità che cade nel triviale. — Posità che cade nel comico (anco ne' fatti e nelle cose sciacali).*

[r.] *E assol. Di componimento.* Il sonetto è bello fino all'ultima terzina; li cade.

58. *Di Stati e sim. [r.] Car. En.* 2. L'ultimo eccidio, ond'ella arse e cadeo (Troja). = *Chiabr. Firenz.* 1. 8. (Vian.) Sparta ed Argo cadéo, cadéo Corinto.

59. *Per Perdere, Venir meno. Bocc. Nov.* g. 8. n. 1. (C) Gli era de' Grimaldi caduti il soprano, e solamente messer Ermínio Avarizia era da tutti chiamato.

60. *Per Seemare. Dant. Par.* 7. (Mt.) Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura; e se una manca Di sua nobilità convien che caggia.

61. [Val.] *Urtare, Investire. Da Settim. Avv. Fort.* 1. 12. Infra gli scogli cadde la sempre nave, ed ella invidiata sostiene innumerabili tempeste. (*Qui metaf.*)

62. [Val.] *Staccarsi. Gozz. Nov.* 2. 33. Nel quarto giorno cade la crosta, senza lasciare profonda cicatrice.

63. [Cont.] *Cadere i denti, Uscire dalle gengive. Garz. Cav.* 1. 1. Questi (denti del cavallo) li conserva sino alla trenta mesi, se bene però la natura non osserva sempre lo stesso ordine cadendo e rinascendo or più presto or più tardi, secondo la diversità della complessione.

64. *Detto di Voce, vale Uscire in parlando. Fir. Asin.* 108. (Mt.) Il suon delle voci che lor cadeano.

65. *Trasl. [r.] Un dramma, Una musica, Un libro cade, se non bene accolto: ma non sempre vuol dire che sia caduco.*

66. *Per Derivare, Provenire. Petr. Son. 9 (M.)* Quando il Pianeta che distingue l'ore Ad albergar col Taurus si ritorna, Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore.

67. *Per Inclinare, Andar in giù. Dant. Purg. 4. (C)* Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me n'acquista, Finchè n'appaja alcuna scorta saggia.

68. [Val.] *Precipitare, Andare in pessima condizione. Guicc. Stor. lib. 18. cap. 4.* Non parendo al re di lasciar cadere le cose d'Italia, convenne...

69. *Per Incorrere. [T.] Metast. Dram. Clem. Tit. 3. 1. 8.* Nelle pene de rei cada chi accusa.

70. *Per Peccare, Prevaricare. Tes. Br. (M.)* Salomone dice: Metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, ... [Cors.] *Dant. Par. 13.* Non creda monna Berta, e ser Martino, Per vedere un furare, altro offerere (*fare offerte a Dio*), Vederli dentro al consiglio divino; Chè quel può surgere, e quel può cadere. *E 29. [T.] Segner. Crist. Instr. 1. 18. 6.* Se la madre... avesse a buon'ora istillato nell'animo di quella giovine sventurata l'odio al peccato, ... credete voi ch'ella sarebbe caduta? [Val.] *Cosc. S. Bern. 51.* Più felice è colui, che mai non cadde.

71. [T.] *Altra fig. sim.* Cadere nell'eccesso contrario.

72. [Val.] *Toccare, Venire, Risultarne. Mach. Princip. 93.* Se la si usa (*la liberalità*) virtuosamente..., la non fia conosciuta, e non ti cadrà l'infanzia del suo contrario.

73. *Post. ass., per significare l'Epilessia o mal caduco. Tes. Pov. P. S. cap. 7. (C)* Anche il latte della giumenta, spesso bevuto, sana quelli che caggiono.

74. *Fig. [T.] Quando si nomina cosa infausta, dicono volgarmente: Sal mi sia (salvo mi sia, non mi nocca): in terra cada (il maloungurio non s'appigli a noi).*

75. *Fig. Detto del suono. [T.] Virg. Ug. 8.* Il romore del mare tutto allora cadde (*cunctus Pelagi cecidit fragor*).

76. *Nota uscite. Cadette (cadde). Lalli, Eneid. 6. 31. (Vian.)* E meco n'ha patite più di sette, Finchè una matta goccia li cadette. [T.] *Vann. Son. (G.M.)* Cadè. *Segner. Crist. Instr. 1. 24. 10.* Cadè (*cadde*) supina sul letto..., e vi spirò l'anima.

[T.] *Caggion, per Cadono. D. 2. 2.*

Caggeondo (cadendo). [T.] Car. En. 2. E già la notte inchina, e già le stelle Sonno dal ciel, caggeondo, agli occhi infondono.

77. *A modo di Sost. per Caduta. [Cors.] Dant. Inf. 16.* Sovra tutto il sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde.

E fig. [Val.] Petr. Canz. 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo, del suo cader maligno.

E pure a modo di Sost. in signif. di Fine. [Val.] Bart. Cin. 2. 67. Inviatoli duque sul cader dell'aprile da Sciaocco a Naubion, quivi riconsolò il santo vecchio Giuseppe. *Ces. Lett. 2. 112. (Man.)* Col cadere di Gennajo del ventiquattro porrò mano alle mie Bellezze di Dante.

Sost. [Camp.] Cadere della pietra, per Linea a piombo, perpendicolare. Dant. Purg. 15. E tanto si diparte Dal cader della pietra in igual tratta. *Così la chiamò pure Alberto Magno nel suo Libro Delle cause e delle proprietà degli Elementi, libro ora negletto, ma che occupò gran tempo le scuole, siccome osservò il Torelli.*

78. [Val.] *Cadere a, per Entrare in, Farsi udire. Andr. Lanc. Eneid. lib. 9.* La 'mpennata Fama, messaggera, volando... cade agli orecchi della madre di Eurialo.

79. *Cadere al basso, fig., vale Pervenire in cattiva fortuna. Dittam. 2. 12. (C)* Ond'ia accuso, quando ben compasso, Il lor mal fare per l'una cagione, Per la qual son caduta sì al basso.

80. [Val.] *Cadere al fondo. Esser ruinato, ridotto in basso stato. Fatti d'Ene. 152.* Se per una volta che abbiamo perduti caduti siamo al fondo... domandiamo pace.

81. *Cader alle mani, che anche dicesi Cader in mano, e nelle mani, vale Venir in potere. Guid. Rett. 85. (M.)* Se questo reo uomo che è ora caduto alle mani vostre e del comune, non fia punito per voi, e delle vostre mani compera, incontante... [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib. 11.* Aruas priega che l'uccida e non caggia alle mani de' nemici.

82. [Val.] *Cadere a terra, fig. Restar vano, Non*

aver più forza, Rimaner nullo. Borghin. Disc. 2. 181. Quell'universale proposta, che elle fossero tutte di cittadini romani, cade subito a terra.

83. *Cadere a vanga. [Mor.] Si dice così del terreno che dev'essere vangato secondo gli avvicendamenti voluti dall'agricoltura.* Quest'anno non mi cadono a vanga che tre campi, perchè il resto del podere lo semino a grano.

84. [T.] *Cadere a vuoto, invano, indarno. Senz'effetto.*

85. *Cader boccone o bocconi. Cadere colla faccia innanzi. Din. Comp. 3. 75. (C)* Cadde boccone; eglino smontati l'uccisano.

86. [M.F.] *Cadere chechessia in, Starvi bene, Calzarci. Bembo, Pros. 2. 63.* E perchè io v'abbia di questi modi del disporre le somiglianze recate dal verso, non che essi non cadano nella prosa, perciocchè essi vi cadono... *Corsin. Ros. della vita. 54.* Io fra gli uomini di diversi costumi non ci cade amista; a modo ch'io mi dilettassi di studio, e un altro del giuoco dei dadi.

87. *Cader da ciatola il calendario. Fig. Dimenticare. Bocc. g. 2. n. 10. (M.)* Essendo a lui il calendario caduto da ciatola, ed ogni festa, o feria, uscita di mente.

88. *Cader dalle calcagna una rosa. Dicesi di cosa che soprabbonda, e ce n'è d'aranzo. Ambr. Cofan. 4. 5. (M.)* Oh! le bellezze caggiono A te dalle calcagna, mona suida (*qui ironiam*).

89. *Cader dalle nuvole. Dicesi per denotare maraviglia, stupor grande. (M.)*

90. *Cader d'animo, di cuore, e sim. Perdersi d'animo, Perdere il coraggio. Sen. Ben. Varch. 5. 2. (C)* Perocchè egli mai non cadrà d'animo, mai non s'arrenderà.

91. *Cader dell'animo (oggi più com. Da), Uscir dal pensiero, dal cuore, fig. [T.] Virg. Ugurg. 2.* Non gli erano cadute dell'animo le cagioni dell'ire e li crudeli dolori (*Exciderant animo*).

92. *Cader della memoria, di mente, e sim., chechessia, Scordarsene. Bocc. Nov. 96. 16. (C)* Or èvi così tosto della memoria caduto le violenze fatte alle donne da Manfredi, avervi l'entrata aperta in questo Regno?

93. *Cader (uno) dell'amore, di grazia, di stima, e sim., ad alcuno. Perdere la sua grazia, Venirgli in dispregio, in odio, e sim. M. V. 11. 20. (C)* Di che forte ne fu biasimato, e dell'amore cadde di tutta la gente d'arme, ch'erano a sua ubbidienza. *Dav. Scism. 12.* Avendo veduto sua madre e sorella essergli cadute di grazia, e così pensò che a lei averrebbe.

Nel medesimo sentimento usiamo anche Cadere ass. Tac. Dav. Ann. 13. 165. (C) La madre cominciò a poco a poco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta.

94. *Cadere della ragione vale Perdere il diritto. Bembo. Lett. 2. (C)* Ed io per questa volta non cadrò dalla ragion mia. *Ar. Fur. 30. 64. (M.)* Si che convien che Mandricardo cada D'ogni ragion che può nell'angel bianco, O che può aver nella faniosa spada.

95. *Cadere della speranza, o sim. Perdere la speranza, Disperare. Bembo. Stor. 12. 171. (M.)* I padri di quella speranza caduti...

96. *Cader della vita. Perdere la vita. Ar. Fur. 30. 64. (M.)* E della cara vita cade insieme, Che più che spada e scudo assai gli preme.

97. [Val.] *Cadere del pensiero. Dimenticarsi. Bern. Tass. 1. 216.* Non vi caggia del pensiero il vostro Tasso.

98. *Cadere o Cascar di collo ad alcuno, fig., vale Venirgli in disgrazia. V. COLLO e CASCARE.*

99. *Cader di male in peggio vale Peggiorare. Cavalc. Specch. Cr. 1. (C)* Dopo il peccato del primo parente, cadendo l'uomo di male in peggio, perdette la similitudine di Dio.

100. *Cader di sotto, per Cader giù da un luogo, Vit. SS. PP. 3. 308. (M.)* Il venerabile Padre, stando dinanzi alla porta del monistero di Ranzuolo, ragguardò una greggia delle sue vacche, le quali pascevano nel giogo dell'alpe, e non avendo niuna cosa che dare ai poveri che gli addimandavano limosina, domandò la grazia a Sauto Paolo, dicendo così: o santo Paolo, oh se tu dessi una di quelle vacche ai poveri! e dicendo questo, una ne cadde di sotto, e subito morì.

101. *Cadere di una cosa vale Perderne, Scemarne. Dant. Par. 7. (C)* Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura, e s'una manca, Di sua nobiltà convien che caggia.

102. [Val.] *Cadere gli occhi Spegnersi la vista. Andr. Lanc. Eneid. lib. 11.* Cade ella mezza morta, e caggiono gli occhi, e il purpurino colore.

[Camp.] *Cadere giù gli occhi, per Abbassarli a cagione di vergogna. Dant. Purg. 30.* Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte, E, veggendomi in esso, io trassi all'erba, Tanta vergogna mi gravò la fronte.

103. *Cadere il discorso su o sopra persona o cosa, o sim. Gelli, Op. p. 291. (Vian.)* Ragionando di varie cose, e cadendo, non so in che modo, in su quello che si era il di fatto ne l'Accademia..., comincio sorridente a dirmi così...

104. *Cadere in parole o Cadere ragionamento sopra, ecc. Ragionarne, Parlarne. Fir. Op. v. 1. p. 196. (Vian.)* Tu di ragionando seccai... cadde in queste parole. *Adriani, Plut. Opus. trad. v. iv. p. 316. Disput. conv. lib. 5.* Cadde ragionamento un giorno dopo cena sopra quelli che...

E Cadere in su una cosa vale Mettersi a parlarne come per abbattimento. Dep. Decam. 113. (M.) E poichè sian caduti in su questi, che pajon difetti, e sono usanze e privilegi, ci piace aggiungere che...

105. [Val.] *Cadere in, per Trasgredire. Ant. Pucc. Gismir. 1. 11.* Chi sarà fuor gli tie mozza la testa A chi cadesse in così fatto bando.

106. *Cadere in acconcio. Venire in acconcio, Tornare opportuno. Guidott. Rett. 89. (C)* E a neuno cadde così in acconcio di fare...

107. *Cadere in ambiguità vale Venire in sospetto, Amel. 78. (M.)* Dalla debita fede in ambiguità caduta.

108. *Cadere in ammenda. Incorrere l'ammenda. G. V. 7. 54. 4. (M.)* Per cagion ch'era caduto in ammenda alla chiesa.

109. *Cadere in animo vale Venire, Entrare in pensiero. Sagg. nat. esp. 26. (M.)* Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vòto l'argento vivo... potesse avvenire dell'esterna natural pressione dell'aria. [Giust.] *Cecchi, l Riv. Mi* cadde in animo... di ritrovarne il vero, e di parlarle a bocca.

E per [Val.] Sospettare, Darsi a credere. Ricciard. Fortig. 1. 13. Quand'io parlerò d'amore, Non vi cadesse in animo niente, Che io abbia mai sentito il suo valore.

E per [Val.] Aver desiderio, genio, volontà, ecc. Segner. Espos. Patern. 3. 117. Guardati che mai non ti cada in animo d'imitarli.

110. *Cadere in appetito vale Appetire, Venire in desiderio. Bocc. g. 3. n. 1. (M.)* In quel medesimo appetito cadde che cadute erano le sue monacelle.

111. [Val.] *Cadere in braccio di chechessia. Essere vinto dalla forza. Ricciard. Fortig. 20. 81.* Bellezza e amore han fatto ne' mortali Sempre gran stragi; e misero colui, Che cade in braccio ad un di questi mali, E più se cade in braccio ad ambidui.

112. *Cadere in colpa vale Commettere colpa, Peccare. Comv. 56. (M.)* Villania fa chi loda, o chi biasima dinanzi al viso alcuno; perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o biasimarsi.

113. *Cadere indarno. Non aver effetto, Andare a vuoto. Alam. Coll. 6. (M.)* Sacrificj porgendo, preghi e voti, Che il nostro in lui sperar non caggia indarno.

114. *Cadere in disperazione. Disperarsi. Bele. Vit. Colomb. 101. (M.)* E posto che siamo molto rappresentabili per lo tempo perduto, non ci occupiamo troppo in quel pensiero, acciocchè non cadessimo in disperazione.

Onde Far cadere in disperazione vale [Val.] Ridurre agli estremi, Far trasnodare, Rendere disperato. Mach. Princip. 111. Li Principi savi hanno con ogni diligenza pensato di non far cadere in disperazione i grandi, e di soddisfare al popolo.

115. *Cadere in dispregio. Essere disprezzato. Guidott. Rett. 33. (M.)* In dispregio il farà venire, sa dirà che matto o pigro o lento o lussurioso abbia in sè altre cose onde l'uomo è caduto in dispregio.

116. *Cadere in divisione vale Venire in discordia. Bele. Vit. Colomb. 260. (M.)* Erano state sante donne, ma erano cadute in negligenza e divisione.

117. *Cadere in dolore vale Addolorarsi. Bocc. Nov. 99. 33. (Man.)* Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, deliberò di morire.

118. *Cadere in eresia, in superstizione, e sim., vale Commettere eresia, ecc. [Cors.] S. Ag. C. D. 21. 25.* Promettono... la liberazione... a coloro che caggiono in eresia, ovvero in superstizione.

119. *Cadere in faccia o nella faccia vale Umiliarsi,*

Pregare. Ott. Com. Inf. 10. 180. (M.) E cadere in faccia si è umiliarsi, e adorare Iddio, siccome si legge d'Abraham, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua.

120. Cadere in fantasia, o nella fantasia, vale Venire in fantasia. Galil. lett. Uom. ill. 1. 73. (Man.) Starò pensando se qualche cosa potesse di nuovo cadermi nella fantasia, che fosse degna delle orecchie dell'A. V.

121. † Cadere in forma. Venir necessità di dover fare alcuna cosa. Veges. 25. (Mt.) Pesi portare in fino a libbre sessanta... richiede che i giovani debbiano usare, ai quali cade in forma in su' grandi bisogni o portare arme, ovvero annona.

122. Cadere in fornicazione. Fornicare. Vit. SS. Pad. 2. cap. 128. (M.) E andando l'uno a comprar certe cose, e l'altro rimanendo all'albergo, per operazione del diavolo cadde in fornicazione. *E appresso:* Quando tu partisti da me, caddi in fornicazione. *E cap. 130.* Or che farò io, che sono caduto in fornicazione?

125. [Val.] Cadere in grembo. Darsi in potere, in balia. Mach. Stor. lib. 6. pag. 34. Sariano forzati, non avendo dove gittarsi, di cadere loro in grembo.

124. Cader in infamia di alcuno. Venire nell'infamia di quello, Esserne abbinato. G. V. cap. 54. 1. (Mt.) Onde caddono in grande infamia de' Fiorentini.

123. [Val.] Cadere in invidia di, ecc. Essere invidiato da, ecc. T. Liv. Dec. 2. 7. Egli ebbe liberata la città di servitudine, innanzi ch'egli cadesse in invidia e in odio de' suoi cittadini.

126. [Cors.] Cadere in isconio è il contrario di Cadere in acconcio. Pallav. Stor. Conc. 3. 18. 6. Ben cadde in isconio la morte dell'Elettor Gioacchino.

127. Cadere in ispece. Esser costretto a spendere. [T.] Lett. Com. Larc. La Camera del nostro Comune ha bisogno di danaro, per non cadere in maggiore spesa e danno.

128. Cadere in letto. Ammalare, Infermarsi. Segner. Pred. 1. 8. (M.) Se voi cadete in letto, non dite: Lasciami di chiamare il medico, perch'io me ne rileverò senza medicina.

129. [Val.] Cadere in malinconia, in languidezza, ecc. Divenir malinconico, languido, ecc. Gozz. Nov. 2. 132. La figliuola del re, nel vedersi preferita Gulnatz..., cadde in una malinconia e languidezza di morte.

150. [Val.] Cadere in mano chechessia a uno. Ottenarla. Mach. Lett. Corazz. 73. E necessario che in poco tempo e' Tedeschi si risalvino, e la vittoria ci caggia in mano.

151. Cadere in mano d'altrui. Venir in suo potere, Andar in preda di quello. Dicesi anche Cader alle mani, o nelle mani. Petr. Son. 60. (Mt.) I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nemico.

152. Cader in mattezza. Impazzare. Bocc. g. 2. n. 10. (Mt.) E in tanta mattezza per dolor cadde, che...

153. Cadere in miseria. (Tom.) Cade in miseria anche famiglia povera; non Decade che una ricca e potente.

154. Cadere in negligenza vale Divenir negligente. Belc. Vit. Colomb. 260. (M.) Erano state sante donne, ma erano cadute in negligenza e in divisione.

155. [Val.] Cadere in odio. Essere odiato. T. Liv. Dec. 2. 7. Innanzi ch'egli cadesse in invidia e in odio de' suoi cittadini.

156. Cadere in patto. Restar d'accordo. Franc. Sacch. Nov. (M.) Alla fine caddono in patto di fiorini quindici.

157. Cader in peccato o in un peccato. Commetterlo. Passav. 34. (M.) Tal dice: Il diavolo mi tentò: egli mi fece cadere in tal peccato. (Tom.) D. 4. 27. Quel peccato ove mo cader deggio. *Bocc. Nov. g. 7. n. 40. (Mt.)* Nel quale peccato e riprensione, a me che vostro re sono, quasi costretto cader conviene. [Val.] *Serm. S. Agost. 4.* La prudenza provvede che non caggi in peccato.

158. [G.M.] Cadere in pensiero. Lo stesso che Cadere nel pensiero. Segner. Crist. Instr. 1. 25. 10. Non le sarebbe con ciò caduto in pensiero che la benedizione del frutto avesse a pregiudicare alla benedizione del fiore.

159. Cadere in pericolo. Correr rischio d'incontrare alcun male o danno. Din. Comp. Cron. 1. (M.) La città retta con poca giustizia cadda in nuovo pericolo.

140. Cadere in povertà. Divenir povero. Guicc. Dec. 9. (Man.) Quando pure non cadessero in povertà, nè per colpo di fortuna, nè per difetto loro, il viver superfluo e con gli agi che loro vivono, gli abbrevia la vita.

141. Cadere in quistione. Parlandosi di persone, vale Venire in differenza, in dissensione. Bocc. Nov. 15. 37. (Mt.) Ma poichè costoro ebbero l'arca aperta e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare.

Dicesi che Una cosa cade in quistione, per dire che ella è soggetto di disputa, che è cosa dubbia, intorno a cui si può disputare. *Bemb. Asol. 3. 57. (Mt.)* Non si può senza maraviglia considerare, quanto sia malagevole il ritrovare la verità delle cose che in quistion cadono tutto 'l giorno.

142. Cadere in ribellione vale Incorrere nella pena di chi si ribella. Salv. Spin. 1. 4. (M.) Non potevano uscir di Genova, e uscendone, o tenendoci armi proibite, cadevano in ribellione in fino in terzo grado maschile.

145. [Val.] Cadere in servitù. Divenir soggetto a un signore. Guicc. Stor. lib. 2. cap. 1. Non essere vergogna alle città preclare, se dopo il corso di molti secoli cadevano finalmente in servitù.

144. Cadere in sospetto. Dar altrui cagione di sospettare. [T.] Sansov. Conc. Polit. A' principi e alle repubbliche s'appartiene avvertire, che i loro capitani generali non cadano in sospetto. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 7. Io non dubitai mai che io, che fui sì aspro nemico de' regi, cadessi in sospetto di cupidigia di regnare.

[T.] *L'uomo stesso che sospetta, Cade in sospetto di tale o tal cosa, o anche assol. Ovvero:* Gli cade in mente un sospetto, Gli cade un sospetto.

145. Cadere in taglio vale Tornar comodo, Venire in acconcio. Pass. 101. (M.) Di che e come il confessore debba domandare diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio.

146. [Val.] Cadere in tentazione, Patirla, Sofrirli. Fr. Girol. Sien. Pistol. 2. 97. Iddio permette che tale anima caggia in varie tentazioni.

147. [Val.] Cadere in terra, detto di edifici, Andare in ruina. Guicc. Stor. lib. 2. cap. 1. Per queste cagioni cadere per tutto in terra le chiese, e palagi e tanti nobili edifici.

E fig. Cadere in terra vale Andare a voto. Caval. Med. cuor. 60. (Mt.) Le quali maledizioni non caggiono in terra.

[G.M.] *In senso sim. Segner. Crist. Instr. 1. 10.* Non vi crediate che le vostre parole inconsiderate cadao in terra: si scrivono tutte; e per esse voi contraete un debito tale con la divina Giustizia, che a suo tempo dovrete stridere e spasimare a pagarlo.

148. Cadere in via, fig. Non condurre a fine un'opera, un'impresa. Dant. Purg. 21. (Mt.) Cantai di Tebe, e poi del grand'Achille; Ma caddi in via con la seconda soma.

149. Cadere in vizio. Divenir vizioso. Collaz. SS. Pad. 1. 1. 3. (Man.) A ciò che... apreudole a quelli che non sono degni, e che le ricevono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento.

150. Cadere la faccia. Abbassare il viso per vergogna, Vergognare. Ann. Ant. 16. 2. 4. (M.) Conciossiacosachè al valoroso uomo nel pregare caggia la faccia, e tutto arrossisce, chi questo tormento perdona, lo suo dono moltiplica.

151. Cader malato, infermo. Ammalare, Infermarsi. G. V. 7. 50. 2. (C) Giunto in Arezzo cadde malato, e, come piacque a Dio, passò di questa vita. *E 8. 80. 1.* Incontanente cadde malato, e in pochi di morio. *E 10. 57. (Vian.)* Se li prese una febre continua, onde cadde (cadde) forte (fortemente) ammalato. *Bemb. Stor. 4. 49.* Volendo Piero de' Medici porsi in via per andare dirittamente nel contado di Firenze, cadendo malato, soprastette. *Ar. Fur. 34. 43.* E dopo un lungo domandare mercede Inferno cadde, e ne rimase estinto. *E 36. 64.* Inferno caddi, e mi mori di doglia. [Val.] *Car. Lett. Fam. 1. 153.* Quelle accoglienze, che mi furono già fatte nella vostra casa, quando una volta vi caddi malato.

152. Cader materia a uno di, ecc. Avere argomento di, ecc. [Val.] Ar. Fur. 29. 29. Onde materia agli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito e degno.

155. Cader morto, Morire. Petr. Son. 64. (C) E se non ch'al desio cresce la speme, l' cadei morto, ove più viver bramo. *Bocc. Nov. 15. 34.* Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa,

che noi ti farem cader morto. *Nov. Ant. 59. 3. (M.)* Si se lo sollevò il cuore tra sì gran gioja, che in poco d'ora cadde morta.

154. Cader nell'animo, nel pensiero, nella mente, lo stesso che Cadere in animo, V. § 109. Bocc. Nov. 5. 2. (M.) M'è caduto nell'animo, donne mie belle, di dimostrarvi come... una gentil donna se da questo guardasse. *E nov. 7. 4.* Nel pensiero di M. Cane era caduto... *E nov. 31. 13.* Parendomi conoscere la tua virtù e la tua onestà, mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo... se io co' miei occhi l'avessi veduto. *E nov. 27. 9.* Cominciò a guardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cadere nelle menti degli uomini. [Val.] *Salvati. Op. 1. 37.* Al quale tu possa... conferire ogni cosa che ti caggia nell'animo. *Mach. Deche, 1. 74.* Si troverà che radissime volte accaggia... che un reo, divenuto Principe, voglia operar bene, e che gli caggia nell'animo usare quella autorità bene. [T.] *Ar. Fur. 46. 25.* Nell'animo a Leon subito cade, Che'l cavalier di chi costei ragiona Sia (*Ruggero*)...

[Giust.] *Cadere nell'animo dice più che Venire alla mente. Serdon. Stor. L. 3.* Gli cadevano molte cose nell'animo, le quali... ritardavano grandemente gli impeti suoi.

E Cader nell'animo per Essere a grado. Fior. Virt. 16. (M.) Non favellare mai al matto: che le tue parole non gli piaceranno, se non di' quello che caggia nell'animo suo.

[Val.] *Cader nell'animo vale anche Determinarsi, Risolversi. Car. Lett. Fam. 1. 217.* Se le cadesse nell'animo di far questo favore a me specialmente, io non trovi...

153. Cader nelle mani di alcuno vale Incappare ne' suoi agguati, Divenir preda d'altrui, Esser fatto prigioniero di quello, e sim. Salust. Giugurt. cap. 12. (Mt.) A grande pena sono scampato di cadere nelle sue empie mani.

156. Cader per mano per Cader in acconcio, Venir l'occasione. Bocc. Nov. 80. 4. (Mt.) Colli quali poi essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi e di baratti.

157. [Camp.] Cadere per se stesso, per Discendere sospinto da interno impulso. Dant. Purg. 25. Senza ristarsi, per se stesso cade Mirabilmente ad una delle rive. *Parla dell'anima umana soluta dalla carne, che va all'Inferno od al Purgatorio.*

158. Cader sopra al nemico vale Andargli addosso con tutte le forze, Investirlo gagliardamente. Segner. Pred. 3. 5. (M.) Si stringe improvvisamente addosso al nemico, gli cade sopra, e con valore indicibile giugne a toglierli ancor di mano la spada.

159. Cadere sotto alcuna regola, misura, o sim., vale Essere compreso sotto quella regola, misura, ecc. Sen. Ben. Varch. 3. 11. (C) Perchè non poterono cadere sotto alcuna regola.

160. [Val.] Cader sotto a uno. Andargli in potere, Divenirgli sottoposto, Rimanersi vinto. Car. Lett. Fam. 2. 244. Continuando più, non posso altro omai, che cadervi sotto.

161. Cadere tra le mani. Venire alle mani, Abattersi. Sen. Pist. 22. (Mt.) Parrà manifestamente che queste faccende non ti sieno cadute tra le mani, anzi l'abbi procacciate.

162. [T.] Cadere una voce dall'uso; Cadere in disuso. Il primo dice un po' meno; il disuso la mostra quasi in tutto smessa. Hor. Multa renascentur quae jam cecidere, cadentque Quae nunc sunt in honore vocabula.

Dicesi anche ass. Cadere. Dant. Conv. 32. (Man.) Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice... molti vocaboli rinasciranno che già caddero.

163. Far cadere. Togliere di grado, Dimettere. [Val.] Bentiv. Lett. 1. 66. Egli principalmente ha fatto cadere il presidente di Vaer.

164. [Val.] In aspetto di attivo. Mach. Cap. Fort. Appresso questi non genti infinite, Che per cadere in terra maggior botto, son con costei altissimo salite.

165. Locuzioni e Modi proverbiali. Prov. Cadere della o dalla padella nella brace. *Uscire di cattiva congiuntura dando in una peggiore. V. BRACE.*

[Val.] *Ar. Fur. 13. 30.* Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nella brace.

Cadere in bocca al cane. *Prov. che vale Aver pessimo fine il suo affare. (C)*

[T.] *Prov. Tosc. 36.* Chi attende a vendicare ogni sua onta, O cade d'alto stato o non vi monta. *E ivi:* Chi monta più alto ch'è non deve, cade più

basso ch'è non crede. *E iri*: Chi è in alto, non pensa mai al cadere. *E 248*. Chi cade in povertà, perde ogni amico.

[*T.*] *Prov. Tosc.* 57. Per più non potere, l'uomo si lascia cadere (*l'impotenza è volontaria in parte, ed è mala scusa a' falli o all'inerzia*). *E 112*. Chi è ritto può cadere (*non vi fidate nè della fortuna e neanche della virtù vostra*). *E 113*. Il giusto cade sette volte al giorno (*non insuperbisca di sua virtù l'uomo*).

[*T.*] *Prov. Tosc.* 122. Tutto quel che ciondola, non cade (*non sperate rovine; rovinerete prima voi forse*).

[*T.*] *Prov. Tosc.* 179. Alla prim'acqua d'agosto cadono le mosche; quella che rimane, morde come cane.

Cadere il presente sull'nsrio. *Prov. Conduc bene alcuna faccenda insino alla fine, e in sul concluderla abbandonarla, o precipitarla.* *Cecch. Servig.* 4. 10. (C) Io ti so dir ch'è ci cade il presente Sul'uscio.

E meglio cadere dalle finestre che dal tetto. *Prov. che vale che Di due mali si deve eleggere il minore.* (C)

[*T.*] Cadere in piedi come i gatti. *Rilevarsi dalle disgrazie senza gran danno. È di chi la scampa così: È caduto in piedi.*

Prov. Costi mi cadde l'ago. V. AGO.
Cadere in grembo al zio. *Prov. Venire il negozio in mano di chi appunto si vorrebbe.* V. ZIO.

166. (Mar.) [*Fin.*] **Cadere.** Perdere terreno dalla parte del vento cadendo sottovento.

CADETTO. *Agg. Voc. dell'uso. Aggiunto di Fratello, vale Minore.* (C)

[*Tor.*] *Targ. Tozz. Not. Aggr.* 1. 380. Per lo contrario, Leopoldo suo fratello, Principe cadetto, e libero dalle noiose occupazioni del Governo, poteva farsi una nobile occupazione nella Filosofia.

2. *Sost. (Mil.) [D'A.] Giovane gentiluomo che, vestita la militare divisa, impara l'arte della guerra; e che, dopo avere compiuti i suoi studii, viene creato ufficiale. Nell'esercito italiano non ve ne sono punto. È creazione piuttosto austriaca.*

[*Val.*] *Fortig. Ricciard.* 1. 20. Di venturieri poi è di cadetti Racconta il Gerholin che fur sei mila. *Algar. Op.* 3. 63. Molto a lui debbe la Russia, tra le altre, la istituzione del collegio dei cadetti.

[*T.*] È ne' cadetti (*nel collegio dove questi si allevano*).

† **CADEVOLE** e † **CADEVILE.** *Agg. com. Da CADERE. Atto a cadere, Caduco. Gloss. Isid. Cadax.* *Cr.* 5. 12. 3. (C) Ed è da sapere che in luogo magro ed arido genera (*il melo*) i frutti verminosi e cadevoli nell'arbore. *Ovid. Simint.* 2. 245. (*Man.*) Quelli medesimi venti, che danno tutte le cose, scuotono quello (*fiore*) mal fermo e cadevole per la troppa leggerezza.

2. *E per Cadente. Ovid. Simint.* 2. 42. (*Man.*) L'abondevole terra si bagnò, e bagnata ingenerò lagrime cadevoli. *E 113*. La cadevole fronde, facente piccolo romore, io pensai che fosse una fiera.

3. [*Camp.*] *Per Cadente. Che vien meno, Che s'avvicina al suo fine, ecc. Met. xv.* Passati gli anni del mezzo tempo, discorse per la inebinevole via della cadevole vecchiezza (*occiduae*).

4. *E per Tramontante. Ovid. Simint.* 174. (*Man.*) Lo cadevole sole era già no' liti Testesii.

5. *E fig. vale Labile. Non durabile, Che tosto manca. Guitt. Lett.* 3. 14. (*M.*) Tutte cose altre cadevili, e vane sono. *E 21. 55*. Tutte cose, altre cadevili e vane cose. *M. V.* 7. 39. (C) Non si stimi... poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali e cadevoli cose del mondo. *Lib. Amor.* Vita cadevole, e vita, che quanto più cresci, tanto più disceresi! *Lib. Sent. Arr.* Tutte l'altre cose sono cadevoli, ma virtù è ficcata molto in entro. *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Le cose che noi possedemo, che noi vedemo, dove noi tenemo appiccato tutto l'animo nostro, sono tutte cadevoli. *Baez. Varc.* 2. 4. Colui, il quale è portato da questa felicità cadevole, o egli sa lei essere mutabile, o egli non lo sa.

CADI. *S. m. (St. mod.) Nome o titolo di giudice presso i Turchi; ed è grado spirituale. (Fanf.) Sigoli, Viagg. al Sinai.* p. 31. (Ch.) In questo mezzo viene il Cadi, cioè il vescovo loro, e monta in pergamo con una scimitarra a lato. *Ar. Fur.* 40. 14. E poi che dal Cadi fu benedetto, Prese il popolo l'arme, e tornò al muro. *Lionar. Frescobaldi, Viagg. in Terra Santa.* p. 99. E quando miuna delle mogli riconoscesse il marito, la fa citare dinanzi al Cadi, come

se tu dicessi il Vescovo loro. [*Val.*] *Gozz. Nov.* 2. 147. Una cassetta, piena di diamanti, ch'io ebbi commissione di portare al Cadi.

† **CADIMENTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di CADIMENTO. Cattiva caduta. Lib. cur. malatt. (C)* Quando da questo male sono sorpresi, fanno subito in terra un cadimentaccio, brutto e orribile.

CADIMENTO. *S. m. Da CADERE. Caduta. Non com. Dial. S. Greg.* 3. 16. (C) Del cadimento del qual faciullo essendo conturbati... *Cr.* 4. 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti, e così si difendono dal cadimento.

2. *Trasl. Bocc. Vit. Dant. (C)* Niuna altra cosa fu, se non quel cadimento che noi facciamo tutti senza levarci, cioè il morire.

3. [*Val.*] *Perdita di potenza, di grandezza, Rutina, Avvilimento. Pomp. Vit. Plut.* 6. 47. Non potè già egli rialzare la possanza e la gloria della città dal di loro cadimento.

4. *Per Fallo, Caduta in peccato, o sim. Guid. G. (C)* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per li sguardi de' giuochi! [*Val.*] *Cose. S. Bern.* 34. Tanto è di maggiore peccato il cadimento di ciascuno, quanto egli era di maggiore virtù anzi ch'egli cadesse. [*Camp.*] *Serm.* 22. In questa vita il sacramento della penitenza è lo rimedio di tutti umani e spessi cadimenti.

5. *Per Rovina, Sterminio. Guid. G. (C)* E io sia gravato della parlante infamia del tuo cadimento. *Bocc. Vit. Dant.* Al quale erano davanti agli occhi li cadimenti de' Re antichi. [*Camp.*] *Comp. Ant. Test.* Al tempo di Achaz vide Isaia lo cadimento di Babilonia.

6. *Per Isbigottimento. S. Agost. C. D. (C)* Confortando que' maggiori, e consolando il cadimento dell'animo suo.

7. *Per Occaso, il Tramontare. G. V.* 11. 2. 7. (C) E l'Ariete si trovò nella... di Ponente col Sole in cadimento.

8. [*Camp.*] **Cadimento di tempo, per Passamento di tempo.** *Bibb. S. Greg. Prol. in Job.* La qual notte come dal cadimento del tempo non potea essere fermata, così altresì non poteo essere divisa dalla congiunzione dell'altre notti.

9. *Fig. [Camp.] Per Umiliazione cagionata da ambascie, ecc. Bibb. Eccles.* 2. Abbi pazienza nella tribolazione e cadimento tuo, perocchè nel fuoco s'affina l'oro e l'ariento (*in humilitate*).

CADIRA. *S. m. Albero indiano. [M.F.] Sasseti, in Pros. fior.* 4. 3. 203. Il cadirà è amaro ed aspro: consuma la flemma e la collera.

† **CADITOJA.** *S. f. Quella piccola Porticella che è nel pavimento, per dove si scende o si sale in altra stanza, e che chiude la cateratta; Saracinesca. (Mt.)*
2. † *Nel pl. Denominazione di certe Buche, le quali facevano i nostri antichi negli sporti, ballatoi, o volte delle torri, dalla quale lasciavano piombare giù sassi per difendersi dagli inimici. Vas. Op. Rag.* 6. 42. (M.) Facevano caditoje fuori e dentro nelle volte, che con fuoco non potevano essere arse.

† **CADITOJO.** *Agg. Da CADERE. Cuscatojo, Cuscante. [T.] Cadivus è in Plin. — Salvini. Pros. tosc.* 1. 448. (M.) Ma esser pendenti e sospese (*le membra*), e come caditoje, se dai legamenti fasciate e ritenute non fossero.

CADMA. *S. f. (Chim.) [Sel.] Anticamente significò quella specie di fuliggine metallica che si solleva e intonaca internamente le parti superiori dei recipienti in cui si fondono i metalli; Cadmia naturale è un Minerale contenente zinco e ferro e talvolta arsenico; Cadmia artificiale, o semplicem. Cadmia, la Polvere bianchiccia che si forma e sublima nei forni in cui si riduce lo zinco, ed è un misto degli ossidi di zinco e di cadmio. Si chiamò un tempo Cadmia d'arsenico la Polvere bianca che si vede sull'arsenico di commercio, quando a poco a poco passa dallo stato vitreo al latte. È in Plin.*

Ricett. Fior. 70. (C) La tuzia delle spezierie e la cadmia degli antichi generasi nelle fornaci del rame dalle faville, come lo spodio. *E appresso:* Trovasene ancora una sorta a modo di pietra nelle cave del rame, secondo Galeno, la quale è la cadmia naturale.

[*Cont.*] *Florio, Metall. Agr.* 352. E se il cocitor non abbia de la pietra focaia o de la cadmia, tai pietre e terre bisogna che euoca con la schiuma de l'argento. *Spet. nat.* vi. 174. Il ramo giallo che per la mistura della cadmia o giallamina si caglia in ottone.

CADMICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si unisce a' nomi generici di Ossido, Solfuro, ecc., per significare che sono composti del cadmio, in cui questi fa l'ufficio di elemento positiva.*

CADMIO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Metallo che accompagna lo zinco nei minerali, e da cui si distingue per varii caratteri suoi speciali.*

CADMIURO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico delle leghe in cui il cadmio sta come elemento negativa rispetto all'altro metallo col quale è combinato.*

† **CADO.** *S. m. Cadus, lat. aurea. Misura antica di cose liquide, che conteneva dieci cagni o quasi un barile. Pallad. Ott.* 14. (C) Ne mischierai ne' tre cadi, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura la quale chiamiamo sirichima.

CADUCAMENTE. [*T.*] *Avv. Da Caduceiter, lat. aureo. Segnatam. nel. trasl. [T.]* Grandezza tanto più caducamente quanto più rapidamente elevata.

CADUCEATO. [*T.*] *Agg. Portante caduceo. In un'iscr. lat. T. d'erud.*

CADUCEATORE. *S. m. Voc. stor. Caduceator, lat. aureo. Quell'Araldo, presso i Romani, che era ambasciatore di pace, così detto dal caduceo che recava in mano. [Val.] T. Liv. Dec.* 8. 20. Mandato innanzi un caduceatore, si rendettero al console.

CADUCEO. *S. m. Caduceum, lat. aureo. Quella Verga con due serpenti attortigliati, onde gli antichi fingevano che Mercurio dividesse le contese, o acquiescasse le liti. Tac. Dav. Post.* 430. (C) Co' razi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii, folgore, caduceo, clava, tirso e simili. *Fir. As.* 317. Il caduceo e la bacchetta ne dimostravano che egli era Mercurio. [*Cam.*] *Cell. Oref.* 97. Questa detta figurata si era antica, figurato un Mercurio con il suo caduceo in mano.

[*Cont.*] *Cit. Tipocosm.* 243. Mercurio infarcendo co' capelletto, co' caduceo, e co' talari suoi.

2. *E in forza di Agg. Ott. Com. Purg.* 32. 569. (M.) Ristette, e addolci il dormire (*d'Argo*) con la voga caducea, e fermò il sonno.

CADUCISSIMO. *Agg. Superl. di CADUCO. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Le terrene felicità si sperimentano caducissime. (*Qui trasl.*)

CADUCITÀ. *S. f. Astr. di CADUCO. Fragilità. Segner. Mann. Agost.* 25. 2. (M.) Quando ancora a far morir presto l'uomo mancasse il verme che si mentova in primo luogo, succederà la tignuola, cioè la sua naturale caducità.

[*Tor.*] *Dut. L.* 135. Per fare immortale la caducità de' miei scritti, unico rimedio è consagrarli all'eternità del nome di V. M.

2. (Leg.) *Invalidità de' testamenti, legati o pubbliche scritture, per mancanza d'adempimento di alcuna delle condizioni prescritte, a per altro difetto. [Val.] De Luc. Dott. volg.* 1. 95. Capitolo 17, dove si tratta della devoluzione o caducità. *E 1. 319.* Disputano li dottori se questa confiscazione si possa proibire... ordinando la caducità.

La pena della caducità, che dicesi anche semplicemente Caducità, riferibile ai livelli, vale che il Livellario perde il diritto del godimento dello stabile ad esso livellato, passandone il pieno dominio nel direttario. (Mt.) *Bisc. Malm.* (M.) Se alcuno tralascia di pagare due annate di canone d'un livello, allora incorre nella mora, cioè pena della caducità.

3. (Med.) *Periodo della vita umana che si estende in generale dai 70 o 72 anni sino agli 80, ed un po' in là; così chiamasi, perchè spesso le gambe non hanno più sufficiente robustezza per sostenere, senza grande sforzo, il peso della persona, per cui esso va soggetto a frequenti cadute; questo periodo precede quello della decrepitezza. (Mt.)*

CADUCO. *Agg. Caducus, lat. aureo. (Tom.) Che cade presto, o Che è, o par, vicina a cadere.* Molte cose caduche durano più d'uno o pochi momenti. — Caduca vecchiazza.

Bocc. Nov. 99. 35. (C) Lasciamo star la bellezza, ch'è fior caduco. *Ott. Com. Par.* 20. (M.) È proprio caduca la cosa, che nel suo fior cade, come i fiori della melagrana. *Anguill. Met.* 10. 311. Subito toglie Al debil fusto le caduche foglie.

[*M.F.*] *Detto de' frutti cascati dall'albero. Latimismo. Maff. Vite. xvii. Conf.* 199. Radiche di erbe (*mangiavano*), ghiande caduche, frutti di palma, qualche legume. — *Mare. Lucr. lib.* 5. (M.) Le bacche, e le caduche Ghiande sotto a' lor alberi nascono, Tempestivi porgean sciami di figli.

(Bot.) *Calice caduco: Quello che cade prima dell'intero sviluppo del fiore. — Corolla caduca: Quella*

che cade subito dopo il suo schiudimento. E così dicesi Brattea, Foglia, Stipula caduca. Targ. (Mt.)

[Cont.] Cit. Tipocosc. 182. Lanuginosi (fiori) in ombrella, racemosi, moscosi, ... caduchi.

2. [T.] Nel signif. leg. Feudi caduchi. Docum. Ven.

5. (Anat.) Membrana caduca. Così chiamasi l'Inviluppo più esterno del feto, che aderisce da una parte al corio, dall'altra all'utero, formandosi un sacco chiusa, come quello di tutte le membrane sierose. A mezzo il corso della gravilanza la porzione uterina si distacca, s'unisce all'altra, e vi aderisce in modo, che amendue non fanno più che una sola lamina assai sottile; ed a ciò dee il nome che le diede Hunter. (Mt.)

4. (Vet.) [Valla.] Denti caduehi. Que' primi denti dei dimestici quadrupedi, che cadono nella giovine età, e sono rimpiazzati da quelli dell'età adulta.

3. Trasl. Petr. son. 279. (M.) Oh caduche speranze, o pensier folli! Cas. Lett. 71. Tu conoscerai che tutte le altre glorie son vane e caduche, e leggeri e puerili. Buon. Rim. 57. Altro Amor mi promette eterna vita, D'altre bellezze, e non caduche, vago. [T.] Impero, Grandezza caduca.

6. [Camp.] t Caduco dalla memoria per Poco durevole nella memorativa. Dant. Par. 20. Cominciaron canti Da mia memoria labili e caduci.

7. In forza di Sost. Ciò che è caduco, Il corpo mortale. Filic. Rim. 106. (Gh.) Alma bella real, che si repente Ti dispogliasti del caduco e frale, E già se' giunta di tuo corso a riva.

8. (Med.) Mal caduro diciamo l'Epilessia, perchè, mancando in uno stante tutte le forze a chi si dà questo male, cade; e con altro nome il diciamo anche Benedetto. Lib. cur. malatt. (C) Di que' fiori fanno siropo buono al mal caduco. Tratt. segr. cos. donn. Appena nati cominciano i figliuoli a patire di mal caduco. Buon. Tanc. 3. 12. Il mal caduco è e' quel benedetto?

[Cont.] Ne' cavalli. Garz. Cav. II. 8. Il male caduco è uno spasimo non continuato di tutto il corpo, per lo quale il cavallo cade subitamente in terra.

Nello stesso sign. fu detto Gotta caduca. Vit. S. Franc. 253. (M.) In Maremma fue una donna che era stata pazza più anni, ... e anche cadea di gotta caduca.

t CADUNO e t CATUNO. Pron. Ciascheduno. Nov. Ant. 39. 2. (C) Caduna aveva uno mazzero sotto.

[Cont.] Bandi Lucch. 89. Dal termine in anzi si concederà a catuno di potere lo dicto grano segare o regare, e farne suo volere.

CADUTA. S. f. Da CADERE. Cadimento. Bocc. Nov. 15. 19. (C) E di tanto l'ajuto Dio, che niuno male si fece nella caduta. G. V. 12. 105. 1. Il cavallo gli cadde sotto, e della caduta subitamente morio.

[T.] Prov. Tosc. 33. Tante tramute, tante cadute (di chi sgombera o di chi muta luogo in gen.).

Prov. La ricaduta è peggio della caduta; preso dalle malattie recidive, che sono più pericolose.

2. (Fis.) [Gher.] Caduta de' gravi. Moto di naturale discesa de' corpi, abbandonati alla sola forza di gravità terrestre.

(Tom.) Non si direbbe, la cascata d'un sasso, o sim., come, la caduta. Questo, di tutti i gravi è il termine proprio nella scienza.

5. (Mat.) Gugl. Nat. fium. 98. Caduta d'un termine sopra un altro è la differenza delle loro altezze o sia della loro distanza dal centro comune de' gravi, e dicesi ancora di due termini fra loro sconnessi. Così direbbsi, che la cima di tal monte ha tante braccia di caduta sopra la superficie del mare. (Mt.)

[Cont.] Gugl. Nat. fium. 32. La velocità sarà la dovuta alla caduta da un piano in un altro. Cell. Scul. 3. Avendogli lasciato (alla fornace) quella parte di caduta dalla bocca della spina dove debbe uscire il bronzo della fornace. Barbaro, Arch. Vit. 344. Devesi però avvertire che quelle castella non si facciano né nelle cadute, né anche nel piano del ventre, né là dove si hanno a cacciare le acque in su.

4. [Cors.] Prendesi talvolta per Corpo cadente, il Cadere d'un corpo. Tass. Dial. 2. 37. La caduta che perecuote alcuno, si reca a la gravità del corpo, eh'è egion naturale.

3. Per Calata. Tes. Br. 5. 11. (C) E s'e' t'avvien buono lo sparvieri, guardati di fargli prender colombo in su torre, perocchè spesso volte se ne guasta per la grande caduta ch'egli fanno.

6. [Cont.] Caduta d'acqua vale il Cader dell'acqua da un stramazzo o giù per una china, l'Acqua

stessa che cade, il Luogo ove cade, la Differenza di altezza che si ha fra l'amonie e l'avalle di uno stramazzo, ed anche la Pendenza di una china. Biring. Piro. Pr. Siti dove s'hanno a far li dificii che sien in buono aere, copiosi d'acque, e c'abbiano buone cadute. Leo. do Vinci, Moto acq. II. 28. Cade l'acqua per qualunque linea dal colmo della sua onda, e più si muove veloce dove tal caduta è più obliqua. Lecchi, Con. nav. 207. Per non errare notabilmente nel determinare la cadente del canale di derivazione, può l'architetto regolarsi coll'esempio di altri canali simili a quello che si vuol fare, de' quali sia nota la caduta. Aleo. Ripar. somm. 10. Conosceva la caduta grandissima di questo fiume.

[Val.] Salvin. Disc. 1. 121. Tra i sassi infrangendosi, in bianca spuma disciolta, pareva che della sua caduta ridesse.

[Val.] Algar. Op. 1. 32. Gli misero in piovere, perchè le acque dovessero di qua e di là trovarsi la caduta.

[Tor.] Targ. Dis. Inond. Acn. 30. Dalle parole dell'Albizzi, si vede che egli scherzava questo progetto, e lo credeva chimico, ed impossibile ad eseguirsi, per mancanza di caduta dell'acqua, ...

[Tor.] Targ. Rag. Valdin. 1. 64. Interrandosi i canali della colmata, come ben spesso succede per la poca caduta che hanno, debbono sollecitamente di nuovo scavarsi, affinché ricevano acqua abbondante dal fiume.

7. [M.F.] Cadenza, Terminazione d'un nome. Salviat. Avert. Così dal generare quella caduta o cadenza nominan genitivo, che par propria del possedere. [Val.] Reg. Osserv. Reg. Tosc. 88. E ne' nomi questa caduta in aro.

8. Trasl. Rovina, Abbassamento. Franc. Sacch. Rim. (C) Cosa non è, che non abbia caduta; E quella eh'è più alta, ancor più tosto. Ott. Com. Inf. 26. 442. Ma sempre il minore e l'offeso desidera la caduta del maggiore e dello ingiuriante. (Tom.) Caduta d'imperii, di re.

9. Per Fallo, Peccato, Prevaricazione. Tes. Br. 7. 13. (M.) Salomone dice: metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non sia a morte senza guarirne. [Cors.] S. Ant. Lett. 46. Questo a Cristo fu gran pena, la caduta de' discepoli, la ceclità e perdizione che doveva seguire nel popolo de' Giudei. — Segner. Op. v. 1. p. 162. col. 1. (Gh.) Non solo con ingenuo rossore riconobber la propria fragilità, ma di più ancora con vergognose cadute l'autenticarono. E Crist. Instr. 3. 16. 14. (Man.) Mirate come eliarmente la divina Scrittura assegna questa cagione alle cadute de' peccatori.

10. [Val.] Oppressione con calunnia. Salvin. Disc. 1. 121. Disse ella... Da mia caduta il mio eandor ne sorge.

11. (Med.) Caduta de' peli delle palpebre chiamasi da' medici una sorta di malattia per cui si perdono i peli delle palpebre. (Mt.)

12. (Mar.) [Fin.] Caduta d'una vela. È la sua altezza dall'antennale alla linea retta che unisce le due bugne. [T.] In senso sim. Cadere in D. 2. 12. [Cont.] Cr. B. Naut. med. 1. 45. Il trevo, quale è vela quadra, e però senza brucea, ci vuole d'antennale cubiti 26 a 28, e di caduta cubiti 15.

CADUTELLA. S. f. Dim. di CADUTA. Piccola caduta. Non com. Lib. cur. malatt. (C) Si ruppe un braccio per una cadutella giù per la strada.

CADUTO. Part. pass. e Agg. Da CADERE. Dant. Inf. 10. (C) Dissi or direte adunque a quel caduto, Che... (Qui come Sost.)

[T.] Prov. Ad albero caduto accetta accetta, o dàgli dàgli (quai al debole). E 89.

2. Trasl. Filoc. 7. (M.) Vide preso Siface suo marito, e prigion divenire di Massinissa re, e ad un'ora caduto del regno. Bamb. Stor. 12. 171. I padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni dette d'intorno alle condizioni della pace...

3. Fig. (Tom.) Ministro caduto. Caduto a un tratto, con vergogna, o vera, o che pare tale a' nemici di lui, o anche agli amici che non conoscono lui né i tempi.

4. Altra fig. (Tom.) Caduto di salute, di riputazione, di credito.

5. Per Spossato, Fiaccato, Indebolito. Demet. P. S. (Mt.) Altrimenti dimostreremmo d'esser accasciati e caduti.

6. Per Rovinato. Bocc. Nov. 47. 9. (C) Se n'entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta.

7. E fig. vale Mancato, Venuto meno. Din. Comp.

Cron. 2. (M.) O buono re Luigi, che tanto temesti Iddio, ov'è la fede della real Casa di Francia, caduta per mal consiglio, non temendo vergogna?

8. Per Vile, Dimesso. Liv. Dec. 3. (C) Sollecitamente, e non con caduto animo, mandavano ad esecuzione.

9. Per Ricaduto, Scaduto. Dant. Conv. 167. (M.) E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono li retaggi, legati e caduti.

10. Per Tramontata, parlando di luce. Car. En. 10. 332. (M.) E già dal cielo Caduto il giorno, era dell'erta in cima la vaga luna.

11. [Val.] Finito, Compiuto. Cibrar. Lett. ined. 126. Lire cinquecento caduto l'anno.

E ass. sottint. Mese. Bellin. Lett. Menz. 300. (Man.) Accuso la comparsa di quella carta de' 29 caduto. Filic. Lett. Red. 167. Sono molti giorni eh'io voleva accusare a VS. Ilma l'ultima favoritissima sua carta del 14 caduto. Fag. Rim. 3. 116.

(Gh.) Mi pervenne una carta gentilissima Da' tre caduto.

12. Fig. Misero, Venuto in miseria. In forza di Sost. Bocc. Amet. pr. (M.) Il piangere accompagnato non rileva il caduto.

15. [T.] Caduto dal cielo, pers. o cosa, non aspettata, o del cui bene non s'abbia merito noi.

14. [Val.] Caduto d'animo. Scoraggiato, Avvilito. Segner. Firm. Strad. 1. 165. L'esercito tutto caduto d'animo... avea bisogno d'esser sostenuto.

15. Caduto dalla sua forma. Che non è più nella sua forma primiera, Che si è disformato. Ficin. Relig. Crist. 83. (Gh.) Non è quasi meno il riformare le cose cadute dalla loro forma, che da principio semplicemente riformare; ...

16. [Val.] Caduto in diletto; Provato ne piacere. Car. Long. Sof. Pref. 4. Di meraviglia caduto in diletto... procurai di farmi esporre.

t CAENDO e t CAJENDO. Cercando; e non ha questo verbo se non questa voce del gerundio, e per lo più s'accompagna col v. Andare, o altro sim. [T.] Forse dal ditongo di Quaerere, sciolto. — Nov. Ant. 78. 4. (C) E andò caendo colui, a chi l'avea data. Franc. Sacch. Nov. Non caendo queste borie e vanità. Liv. Dec. 3. E perchè m'andate voi caendo? Buon. Tanc. 2. 1. (M.) Tu va' cajendo i dica chi tu sei. Mor. S. Greg. — Albert. 28. (C) Legg. S. Eust. (M.)

CAFAGGIAJO. S. m. Dicesi a Lucca, a Santa Croce e altrove, a significare persona che, senza esser cercato, si intrude negli affari altrui. Cafaggiun trovasi in alcune carte del secolo VIII, stampate dal Muratori, e pare significhi Luogo appartato per custodirvi le bestie, o Cascina. Quindi Cafaggio o Cafaggiuolo, due strade di Firenze, probabilmente così dette dall'esserci state delle cascine. E così Cafaggiajo verrebbe a significare Capo delle cascine, o sim. (Fanf.) [M.F.] La Celidora, II. 72. Posto dalla padrona in tale stato da fare il cafaggiajo in pace e in guerra...

t CAFAGNARE. V. a. e N. ass. Far buche o formelle. [T.] Forse aff. a Fogna, per la solita commutaz. — Baldinuc. Op. 8. 26. (Gh.) Era stato dato principio a spianare e cafagnare, per piantare i cipressi, lecci ed allori.

CAFARNAO. [T.] S. m. Dal n. pr. della città di Palestina, rammentata nel Vang.; i Fr. dissero Cafarnao un Luogo di disordine e di male, e familiar. anche una confusione di cose; i Tosc. per cel. volg. di cibo inghiottito. È andato in Cafarnao, Mettere in Cafarnao, Mandar giù. Senso sim. in Franc. Sacch. (nov. 124.), che scrive Cafarnao.

t CAFERAGO. S. m. (Zool.) Specie di Serpente menzionato dal Putei nel Morg. 25. 314. (Mt.) Poi son cbelidri serpenti famosi, Edissa emorrois e caferaco.

CAFETANO. Altre lingue Caftan. S. m. [Cont.] Lo stesso che Caffetano. Fiorav. Spec. sci. I. 9. Veste lunghe di ogni sorte come dolimani, cafetani, zemberlucci, sottane, guardacori, tabarri.

CAFFA. V. in CAFFARE.

CAFFARE. V. n. ass. Far caffè o la caffè, termine del giuoco di sbaraglia, e sbaraglino. (C)

CAFFÈ S. m. (Bot.) [D. Pont.] Bell'arboscello della Pentandria monogonia, famiglia delle Rubiacee; oriundo dell'Arabia, col fusto diritto, i rami aperti orizzontali ed opposti, le foglie ovali, splendenti ed intiere; i fiori bianchi, odorosi, e le bacche rosse, simili alle ciliege. Lat. Coffea arabica, Lin. Dal'Arab.

2. Nome dato al seme stesso dell'albero, ossia al nocciuolo della bacca, formato da due semi, piani

da una parte, convessi dall'altra, e attraversati per lungo da un solco. Tuttavolta che uno di questi semi abortisce, l'altro si sviluppa egualmente da ambe le facce, ed è ciò che suole accadere nel Caffè moka riputato il migliore. [Cont.] Spet. nat. 11. 186. Il caffè è una bacca, o semenza, che si trova per entro una frutta rossa, la qual si coglie da un arboscello dell'Arabia felice, colà verso il cantone d'Aden e di Mocha. [Val.] Gozz. Nov. 2. 14. Una certa femmina, che di nascosto vendeva caffè ad una famiglia. E appreso: Vi si raccomanda Guardarvi come da cosa nefanda. Che si moudi il caffè dalle mogliere.

[G.M.] Tostare il caffè. — Macinarlo.

[G.M.] Caffè in chicchi, Caffè in polvere.

5. Nome dato all'infusione o Decozione, che si prepara con esso, dopo averlo abbronzato e polverizzato. Red. Dittir. 10. (C) Beverei prima il veleno. Che un bicchier che fosse pieno dell'amaro e reo caffè. E Annot. 40. Caffè, beveraggio usato anticamente dagli Arabi, ed oggi tra' Turchi e tra' Persiani, e quasi in tutto l'Oriente, ed è fatto d'un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell'acqua con un po' di zucchero, per temperarne l'amarizza.

[G.M.] Fare il caffè. — Caffè a macchina (fatto colla macchina). — Caffè a posta (fatto a bella posta per il richiedente).

[T.] Pronunziarsi e si costruisce come tutt'una voce: Un caffè e latte, Due caffè e latte.

4. [T.] Modo d'invito modesto. Volete prendere un caffè, una tazza di caffè. Dicendo Un, intendesi la bevanda mesciata o da mescere, da offrirsi e da bere. Onde Uno, Due, Più caffè.

3. [M.F.] Bottega da caffè, ecc. Bianchin. Sat. ital. 85. Ben può alle volte accadere che qualche letterato pongasi ad usare questa biasimevol maniera di criticare, e faccia nelle botteghe del caffè... risonare certi moti pungenti.

6. Caffè, ass., diciam pure la Bottega dove si vende il caffè, la cioccolata, e si pigliano i sorbetti ed altre bevande. Algar. 5. 178. (Gh.) E ben verisimile... che i discorsi dei circoli e delle terme di Roma fossero appresso a poco d'una medesima lega con le novelle dei nostri Caffè. Nelli J. A., Comed. 4. 173. Non ci fu nessuno fra tanta gente che era dentro al Caffè, che v'impedisce di battervi? Lam. Dial. p. 469. Quelli che avevano detto male di lui nel Caffè dello Svizzero. Etc. Sat. ix. st. 18. p. 168. Cita (un tale) al Caffè la Bibbia non intesa; Porta Celso al teatro, e Plauto in chiesa.

Giusti, Spett. (Vian.) Già già con piglio d'orator baccante Sta d'un Caffè, tiranno, alla tribuna. E Istruzione, Ne' Caffè, ne' teatri, in ogni crocchio. [F.] Bott. Stor. Ital. Lib. 11. Certe cose esser buone a darsi nei Caffè e nei discorsi, ma non ai governi. [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 3. 109. In quei tempi non vi essendo i Caffè, nè tanti ridotti, i crocchi de' galantuomini, e de' nobili ancora, si facevano nelle spezierie, e nelle botteghe di librai.

7. [T.] Del colore. Color caffè. Altra varietà di colore: Caffè bruciato.

[G.M.] Altra. Color caffè e latte.

CAFFEACCIO. [G.M.] Cattivo caffè. Pegg., dell'uso. CAFFÈICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si unisce al nome generico di Acido affine di denotare l'acido speciale che esiste e si estrae dal caffè.

CAFFEINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome dell'alcaloide che è contenuto dal caffè, e d'onde vuolsi che questo seme ritragga parte della sua virtù eccitatrice dei nervi.

CAFFEINO. S. m. [T.] Dim. rezz. di CAFFÈ. [G.M.] Un buon caffèino collo schizzo del rum ajuta la digestione.

CAFFEISTA. S. m. Da CAFFÈ. Dilettante di bere il caffè, Frequente bevitor di caffè. Red. Lett. 3. 185. (M.) Bisogna che io sia diventato caffèista perfetto.

† CAFFETTANO. S. m. Sorta di Vesta onorevole turchesca. Morg. 8. 27. (C) E d'un bel drappo splendido e sereno Gli dette un ricco e gentil caffettano. CAFFETTIERA. S. f. [T.] Femm. di Caffettiere. Moglie di questo, o che tiene caffè da sé.

2. Vaso in cui si fa bollire il caffè. (C)

CAFFETTIERE. S. m. Da CAFFÈ. Chi tiene il caffè. [Val.] Gozz. Nov. 2. 14. Volle per amore del prossimo ricordare la cosa a' caffettieri. E ivi. Questo sonetto è scritto a' caffettieri.

CAFFETTO. [G.M.] S. m. Dim. rezz. di CAFFÈ, nel signif. di Bella occasione, Basza, Fortuna. Oggi m'è toccato un bel caffetto. — Di questi caffetti non ne vengono tutti i giorni.

CAFFEUCUCCIO. [T.] Dim. dispr. di CAFFÈ. Bibita debole.

2. [T.] Bottega di caffè misera.

CAFFO. S. m. Numero che non si può dividere in due parti eguali di numeri interi. [T.] Menag. du Capo, fr. Chef, detto in prima del 3, come numero perfetto; poi degli altri dispari. Oppiuttosto dall'essere l'uno il primo de' numeri, e dall'aggiungersi poi al pari sempre l'uno. = Pallad. Febb. 31. (C) E metasi sotterrando e affermando mele cotogne in numero caffè. Mor. S. Greg. Il numero settenario... si compie per lo primo pari e per lo primo caffè: il primo caffè si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali due numeri si fa sette. Lib. Son. 26. E perchè io so che non dovea in callo Così in Gerusalemme andar solletto. Varch. Giuoch. Pitt. E di tutte l'altre che si chiamano da' numeri calli, il primo numero è sempre caffè. E appreso: Vittorie prime o maggiori della squadra de' caffè.

[T.] Le Grazie e le Muse sono in caffè.

[T.] Modo proverb. Lasc. Cen. 6. 136. Tu diresti pari ed egli caffè, e non verresti mai a conclusione.

2. (Tom.) Per dire Uno. Ha ogni cosa in caffè, e non arrivano a tre. (Di povero.)

Riferito anche al num. del più. Bern. Or. 67. 56. (M.) Si stavano i correnti a numerare;... S'egli eran pari o caffè.

5. [Cont.] Porre o lasciare in caffè un numero di cose. Bart. C. Arch. Alb. 25. 41. Lasciare le finestre e le porte in caffè. E 26. 54. Por gli scaglioni in caffè.

In prov.: Ogni bugiardo si pone o si mette in caffè vale Che i bugiardi annunziano le cose in numero caffè. Lib. Son. 106. (C) Ma ecci ognun tanto fatto ribaldo, Che il bugiardo più in caffè non si mette. Cecch. Prov. 94. (M.) N. lo andai jer con cinque rani, e sette Bracchi, e con tre compagni appunto, e presesi Quindici lepri, trentatré conigli... I. Tu dovevi Aggiungervi di più una giraffa, E tredici elefanti. Ogni bugiardo Si pone in caffè.

4. [T.] Caffo, di pers. Eccellente nel gen. suo; come dire Unico. = Cas. Rim. 218. (C) Che sete solo il caffè e l'eccellenza Di quante donne son presso o lontano. [Val.] Pulc. Morg. 49. 99. Io era il caffè degli sciagurati.

Essere il caffè dei belli, dei dotti, ecc. Essere il primo, il più valente: si dice per ischerzo. (Fanf.)

5. [Val.] Per Solo. Fag. Rim. 6. 208. Vale che un giorno t'è segnato il cello, O che tu resti con un occhio caffè?

6. (Tom.) Un bel caffè (cosa che ci tocchi per bella occasione).

7. Giuocare a pari o caffè vale Scommettere che il numero (o Indovinare se il numero o la quantità di una data cosa) sarà pari o caffè. [Val.] Del Ross. Sveton. 114. Io l'ho mandato ancora 25 scudi... per poter giocare insieme infra cena a' dadi, o a pari e caffè. Fag. Rim. 6. 183. Io mi sarei giocato a pari e caffè... Che rimaner volea con brutto cello Il Turco.

(Tom.) Il giuoco del pari e caffè consiste nell'indovinare le dita che si buttano da' giocatori.

8. [Val.] † Far caffè o pari. Andare a partito, Dare i voti. Risolvere. Pucc. Centil. 46. 36. Senza la cui deliberazione Non si poteva far caffè nè pari.

9. Prov. [Mor.] Pari è suo, e caffè è suo. Di chi vuole in tutto la ragione per sé, ce l'abbia o non ce l'abbia. [T.] Sim. all'altro prov. Il mio è mio, il tuo è mio.

10. [G.M.] Usato come Agg. Numero caffè. — Giocare al lotto tutti i numeri caffè.

† CAFILA. S. f. Grossa compagnia di mercanti che nelle provincie orientali si uniscono insieme, per condursi a' lor traffichi con maggior sicurezza. Spagn. Cáfila. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. c. 12. p. 50. col. 1. (Gh.) Fugli incontanente mostrata una cáfila, o vogliamo dire una compagnia di Saraceni, che, venuti a trafficare in Egitto, erano di ritorno in Arabia.

CAFISO. S. m. [Cont.] Sorta di peso. Cit. Tipocosc. 343. Secondo diversi paesi stranieri è (un peso) il tonellato, il cafiso, l'acco.

CAFISSO. V. A CAFISSO. [T.] Libr. Merc. Misura d'olio circa 6 libbre: di grano, staja sette e mezzo: di peso, libbre trecentocinquanta in CCLCV. Questo es. ne dà forse l'orig. Così A sacca, A staja, vale in Gran quantità. E forse la voce preced. è scritta con S scempia err.

CAFERRIA. [T.] V. CAFIRO.

CAFRO e † CAFIRO. [T.] Agg. Della Cafreria. Per autonom. di pop. barb. in gen. [T.] Cose che non si vedrebbero, non si farebbero tra' Cafri, o più com. in Cafreria. — Viene di Cafreria.

[T.] Maff. Stor. 1. 53. Bart. As. 1. 10. Fortig. Ricciard. 4. 37.

† Cafrio. [T.] Fortig. Ricciard. 17. 86. Forse aff. a Africa, e la radice Afr denota Calore.

† CAFURA. S. f. (Bot.) Canfora. Serd. Stor. 4. 158. (M.) Delle selve tra le altre cose si coglie il sandalo bianco, il legno aloè e la calura, che suda fuori d'un albero a guisa di ragia.

† CAGGENTE. Part. pres. di CAGGERE. Che cagge, Che cade. Albert. 55. (C) Perdo gli occhi affaticati per vegliare e caggenti nell'opera. [Camp.] Bibb. Sap. 4. E saranno dopo queste cose caggenti senza onore (decidentes). = Rucl. Tim. D. 9. 8. 12. (M.) Ned esser l'anime nostre pari, o forze, o facultà di essa (anima del mondo), ma si disposte da Dio in gradi, e specie diverse, e queste le pone (il Timeo) caggenti ed erranti ne' corpi.

2. † Per Cadevole. Pallad. 12. 7. (M.) Acciocchè i pomi non nascan fracidi, e caggenti del susino,...

† CAGGERE. N. ass. Verbo di cui son rimase, e si usano solamente alcune terminazioni di certi tempi, adoperate in particolare e con vaghezza da' poeti, comuni pure agli scrittori di prosa, eziandio del secolo migliore. E lo stesso che Cadere. V.

† CAGGIAMENTO. S. m. [Camp.] Per Cadimento. Folg. De Mon. 1. Perocchè se del caggiamento delli primi parenti, il quale In... (lapsus).

† CAGGIORIO. Da CAGGERE. Agg. Caduco. Boez. 40. (M.) Colui, cui tira questa caggitoria felicità. E 41. Avevgnachè i doni di fortuna non fossero caggitorii.

† CAGGIUTO. Part. pass. Da CAGGERE. [Camp.] Vit. Imp. Rom.

† CAGIOLA. S. f. [Camp.] Per Gabbia. Lat. Cavea, Caveola. Com. Boez. 111. Gli fece tagliare le orecchie e le nari... e miselo in una cagiola, como nuovo animale; e lo pasceva...

CAGIONARE. [T.] S. m. verb. Da CAGIONARE. Non com., ma può cadere della cagione attuale, seguitata di malattia; nel qual senso si ha Cagionevole e Cagionoso assol. Lib. cur. malatt. (C) Di qui nasce il vero cagionamento di questo male.

2. † Per Indisposizione di salute in senso anal. a Cagionevole. Lib. cur. malatt. (C)

CAGIONANTE. [T.] Part. pres. di CAGIONARE. Serd. Galeot. Marz. 45. (C) La materia cagionante il caldo. [T.] Meglio nel senso seg. Indisposizione leggera cagionante altre più gravi.

CAGIONARE. [T.] V. a. Produrre con efficacia di cagione.

Nel senso di causa. Dant. Par. 19. (C) Nullo creato bene a sè la tira, Ma essa, radiando, Lui cagiona (la volontà di Dio). Bat. ivi: Cioè produce quello bene creato, siccome prima cagione d'ogni cosa.

[T.] Lapin. Lez. 2. 3. 43. Tutto cagionandosi dall'animo nostro, o bene o male disposto.

[T.] † D. 3. 11. Li tuoi pensieri, onde cagioni, apprendo (di dove deduci cagione a pensare). Non chiaro qui; ma sarebbe di proprietà filosofica il dire: Negli atti dell'intelletto, la volontà, che sempre ci ha parte, cagiona l'errore. — Causare qui non cadrebbe; nè l'uomo è mai propriam. causa, ma cagione.

2. I due es. preced. dimostrano, Cagione essere distinto da Causa. Più chiaro il seg., che porta il Si; locuz. non prop. a Causare, perchè l'ente non causa se stesso; ma Dio, causa del tutto, Dio è. Cr. 2. 25. 5. (C) La decozion dell'umido si cagiona dal caldo.

5. Quindi Cagionare sovente di male; dove Causare sarebbe mal proprio, perchè causa dice realtà; male è negaz. [T.] Targ. Viag. 10. 334. Acque crude... che cagionano loro i gozzi.

[T.] Varch. St. Fir. x. Non i Papi, ma l'ambizione de' Papi, ma l'avarizia de' Papi, ... hanno tutti i nostri mali cagionato e cagionato. — Cagionare dispacciati, danni ad altrui.

4. † Per Accagionare. Apporre a pers., a cosa la cagione d'un male.

Di pers. Am. ant. G. 247. (C) D. Gio. Cell. Di cosa. Dav. Lett. 14. (Man.)

CAGIONATO. [T.] Part. pass. di CAGIONARE. Sag. nat. esp. 40. (C) Compressione già cagionata dal peso nelle infime parti dell'aria.

Più espressam. contr. a Bene. [T.] Viv. Disc. Arn. 19. Tali alzamenti... avevano cagionato il riempimento del fiume per di sopra. = Lib. cur. malatt. (C) Sfuggire l'abbronzamento del sole cagionato nella faccia. [T.] Per la ragione detta in Cagione cadrebbe proprio col rifless. Inconveniente cagionatosi, dove non abbia parte l'opera umana, o non paja avere.

Segn. Stor. 7. 212. (C) Ritrovandosi la città in molta confusione per gli umori di fuori cagionati or da fuorusciti... or da sudditi.

2. In senso di Causato, da non ne abusare, segnatam. nel ling. filosof. Rucel. V. Tus. 6. 1. 157. (Man.) E volle intendere dell'universo, ma, senza aver lume da distinguere la cagione dal cagionato, mise e adunò tutto insieme.

CAGIONATORE. [T.] S. m. verb. Da CAGIONARE, segnatam. nel senso mor. [T.] I cagionatori de' disordini non sempre li producono direttamente; non innocenti però. = But. Par. 6. 2. (C) Li cagionatori per invidia ed avarizia, e li esecutori per compiacenza e paura.

2. In senso corp. non com. e meno da usare. Tratt. segr. cos. donn. (C) Il pane agghiogliato, cagionatore della gravità della testa.

CAGIONATRICE. [T.] S. f. di CAGIONATORE, e come Agg. V. il masc. Tratt. segr. cos. donn. (C) Non voleva cose dolci... chè sono cagionatrici de' travagli dell'utero.

CAGIONCELLA. [T.] Dim. di CAGIONE. Non com., ma non morto, e può tornare opportuno. Segner. Crist. Instr. 1. 10. 7. (C) Il giurare per ogni piccola cagioncella.

CAGIONE. [T.] S. f. Ha senso aff. ora a Causa, ora a Occasione, ora a Ragione, le quali varietà in parte spiega il suono ambiguo tra Causa e Occasione; e non sono assurde, perchè anche la scienza pone le cause occasionali, e ogni causa e cagione ha una ragione, sufficiente nel fatto, vera o no nell'umano concetto.

Ancorchè il senso aff. a Causa sia il men com. oggidì, lo porremo qui subito, acciocchè gli altri più usit. appariscano più continui e ordinati. [T.] D. 2. 22. Più volte appajon cose che danno a dubitar falsa materia (materia) Per le vere cagion' che son nascose. E 28. l' dicerò (dirò) come procede Per sua cagion quel che ammirar ti face (fa).

Cagione prima, Dio. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 7. 7. 21. Il culto della prima, ed altresì immediata, Cagione.

[T.] D. 3. 20. Oh predestinazione, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti Che la prima Cagion non veggion tola! (tutta). Qui aff. a Ragione, e non personif. di Dio stesso. = S. Ag. C. D. volg. 538. (Gh.) Non vogliono accettare che questa sia la cagione della creazione delle cose.

Cagione efficiente. T. delle scuole. Quella che principalmente produce l'effetto. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 1. 121. Che tutto l'universo dipenda dal primo principio come da cagione efficiente.

Cagione formale. Quella che dà la forma e la sua specie all'effetto. V. più sotto l'es. del Varch.

Cagione materiale. Quella che porge la materia dell'effetto. [Cors.] Pallav. Lett. 2. 99. Pare che si confermi... la sentenza de' medici, che anche la madre sia cagione non sol materiale, ma efficiente, della prole.

Cagione strumentale. Il mezzo di cui si serve l'operante per produrre il suo effetto. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 6. 4. 3. Si sceglie in qual maniera i concilii fossero convocati dal Papa, e in qual dall'Imperadore: dall'uno come da cagione principale, dall'altro come da strumentale.

Maestruz. 2. 14. (C) Le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. [T.] D. 2. 16. Voi che vivete, ogni cagion recate Pur suso al cielo (alle influenze degli astri); si come se tutto Movesse seco di necessitate. E ivi: Lo mondo è ben... tutto deserto D'ogni virtute... Ma prego che m'additi la cagione, Si ch'io la veggia, e ch'io la mostri altrui; Che nel cielo uno, e un quaggiù, la pone. E 1. 1. Il diletto monte (del Vero e del Bene) Ch'è principio e cagion di tutta gioja. E 2. (Enea nell'Eliso) Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto (della grandezza di Roma pagana e cristiana). E 31. Soleva la lancia D'Achille... esser cagione, Prima, di trista, e poi, di buona mancia (ferire e sanare).

[T.] D. 3. 1. La novità del suono e il grande lume Di lor cagion m'accesero un disio, Mai non

sentito di cotanto acume. E 2. Se raro fosse di quel bruno Cagion, che tu dimandi (se le macchie della luna venissero dalla radezza del corpo di lei). E 2. 21. E 23. Già era in ammirar che si gli affama (quel che smunge di fame le anime golose purganti), Per la cagione, ancor non manifesta, Di lor magerza. — Piccola cagione, Ov.

[T.] Delle cagioni, titolo di libri greci politici e storici.

[T.] D. 1. 33. Vedrai la cagion che il fiato piove (la causa del vento che viene dall'alto, le ali cioè di Lucifero). La cagione è quasi personificata, come in Virg. Quae tantum accenderit ignem Causa, latet.

Dagli es. recati apparisce che, se Cagione per Causa, nel senso propriam. filos., è da usare con parsimonia; quelle che chiamansi Cause seconde, cioè che non operano se non in virtù della prima, per estens. e quasi per catacresi, possono ben dire Cagioni. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 7. 7. 21. Il quarto mandato del Decalogo, d'onorare le seconde cagioni del proprio suo essere (i genitori).

2. Ma questa voce più sovente s'accosta a Occasione; senonchè non denota così assolutamente l'opportunità, come Occasione può fare; e Cagione dice talvolta l'occasione o meno frequente o più procurata e meglio colla dall'umano ingegno e volere. [T.] Varch. St. Gli avversarii vostri non abbiano, se non cagione, occasione d'opprimervi. Bocc. g. 6. f. 3. Voglio che domane si dica, poichè D. Licisca data ce n'ha cagione, delle belle, le quali... E 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. = E 80. 20. (C) Incominciarono poi a sopravvenir delle cagioni per le quali...

[T.] D. 2. 26. Questa fu la cagion che diede inizio Loro a parlar di me.

Cap. Impr. 4. (C) Ischifando (schivando) ogni cagion di peccato.

[T.] D. 3. 9. Ma lietamente a me medesima indulgo La cagion di mia sorte, e non mi noja (l'aver peccato in amore più non mi è grave a pensare, dacchè il fallo stesso, per virtù della Grazia espiato, mi fu occasione di merito e di salute). Qui il senso di Causa sarebbe bestemmia.

Bocc. Nov. 5. 7. (C) In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole.

Col plur. [T.] Vas. 2. 201. (Le sue pitture) furono cagione di farlo conoscere a certi Spagnuoli.

Dant. Inf. 30. (C) La rigida Giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco ov'io peccai A metter più li miei sospiri in fuga (Dio mi punisce dell'aver falsata la moneta nel Casentino, rinfrescandomi continua la brama delle sue acque, ivi, correnti; tormento alla mia sete infernale).

3. Segnatam. di male, onde il senso di Accagionare, che mai non è buono. Jacob. Cess. Scacch. 102. (Gh.) Lussuria, dalla quale prende cagione la pigrizia della mente. E 6. La tristizia, la quale prende cagione dall'ozio. [T.] D. 2. 17. Mentre ch'egli è (l'amore) ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto (piacere reo). E 1. 22. Quel (diavolo)... che cagion fu del difetto (dell'inganno fatto agli altri diavoli). E 2. 16. La mala condotta (il tristo governo) E la cagion che il mondo ha fatto reo, E non natura che in voi sia corrotta. E 3. 6. De' lor falli (de' Guelfi e Ghibellini), Che son cagion di tutti i vostri mali. — Cagione e Cagioni di scandalo, di lutto. = Petr. Canz. 21. 2. (C) È la cagion del mio doglioso fine.

Bocc. Introd. 7. (C) L'usare cogli infermi dava a' sani infermità, o cagione di comune morte.

[T.] Prov. Tosc. 289. Ogni male ha o vuol cagione. Serd. = Cecch. Dot. 3. 3. (Man.) (Non solo di malattia, ma d'ogni cosa spiacevole o rea, c'è cosa o pers. da accagionarne; senonchè la cagione sovente ponesi là dove non è.)

4. † Quindi è che Cagione in antico dicevasi per il Male in effetto, come Causatio, in Pallad., con che spiegansi i riventi Cagionevole e Cagionoso. Cr. 1. 4. 17. (C) Se nel polmone ovvero nel petto rade... volte hanno cagione (sottint. di male o di dolersi)... Lib. Adorn. donn. (Man.) E' menda li denti di tutte cagioni.

5. Di pers. cui s'imputi principalmente alcun male accaduto. [T.] Voi siete la cagione. In senso sim. R. Burl. 116. (L'alma afflitta) Minaccia a tutte l'ore Di seguir la cagion del suo dolore (una ghian-daja morta).

[T.] Egli è cagione di tutte le mie sventure. Prov. Tosc. 83. Chi è cagion del suo mal pianga se stesso.

[T.] Ar. Fur. 31. 76. Di se stessa, e non d'altri si lamenta, Che fu cagion di farlo ivi venire.

6. In senso più aff. a Ragione, prende varii atteggiamenti: ma giova in prima mostrare con esempi quel che lo distingue da' vocabili aff. [T.] Varch. St. F. 2. Il sospetto che egli aveva, non senza ragionevol cagione, del sig. Giovannino de' Medici (non ogni Cagione è Ragione). Ar. Fur. 6. 31. Avrai giusta cagion di me lodarti (giusta cagione corrisponde a Ragione). G. Vill. 1. 1. Le cagioni e' perchè (il perchè è la ragione distinta da cagione). Varch. St. Fir. 10. Lasciando stare mill'altre ragioni e cagioni da parte.

Cagione è sovente Ragione meno deliberata; più sovente è Ragione che si fa Occasione all'atto interno dell'anima o all'esteriore. Può la Ragione essere un astratto ideale, senza impulso e anco senza persuasione.

7. Nei seg. la Cagione è suprema ragione, trattandosi di cose divine. [T.] D. 2. 33. Per singolar cagione essere eccelsa Lei tanto, e si travolta nella cima (la pianta figurante la Chiesa, che più si dilata nell'alto, non verso terra). E 3. 15. Ma voglia e argomento ne' mortali, Per la cagion che a voi è manifesta, Diversamente son pennuti in ali (il volere e l'intendere non vanno del pari quaggiù; e voi, Beati, sapete di ciò la necessaria ragione).

Cagione esemplare. L'idea a cui l'operante si studia di conformare l'opera sua. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 1. 121. Pone immediatamente, dopo il primo Ente, uno intelletto..., nel quale sono tutte le idee e per conseguenza fu ed è e sarà sempre la cagione esemplare, e, come noi diremmo, il modello di tutte le cose.

In senso umano, ma di giustizia. [T.] Ar. Fur. 24. 20. La cagion che questo rio Fa che così legato vedi meco.

8. Di quel che riguarda l'intelligenza. [T.] Cavalcant. B. Retor. 531. Potrebbe accadere qualche volta per diverse cagioni che questo ordine si mutasse, ponendo nel primo luogo quello che per natura fosse accessorio e secondario. = Bocc. Introd. 30. (C) L'ultima, Elisa, non senza cagione, numeremo.

9. Qui cade il senso delle cause finali, e divine e umane. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 1. 147. Tutte e sette le intelligenze muovono i loro orbi (cerchi)... per imitare la bontà della prima, onde elle dipendono, come da cagione efficiente finale e formale.

Nel seg., d'ardita figura, prende senso prossimo a Fine; ed è il caso della cagione per l'effetto. Alum. Gir. Cort. 1. 15. p. 120. (Gh.) Il cavalier che a questa cosa bada, Domanda a qual cagion miri la spada.

10. D'altri atti dell'intelligenza. [T.] D. 3. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto ereder mio, E anche la cagion di lui (del mio credere) chiedesti. E 4. Di dubitar si dá cagione. Virg. Quao tanta fuit Romam tibi caussa videndi?

Quindi della parola. [T.] D. 3. 13. Pensa la cagion che 'l mosse... a dimandare (Salomone la scienza). E 2. 29. (Alle Muse) Se fami, Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona ch'io mercè ne chiami (chiegga ispirazione in compenso).

11. Nel seg. sentesi il vincolo tra l'intell. e il mor. Pass. 48. (C) D'onde debbon prender cagione e argomento di non peccare. [T.] D. 2. 18. Quest'è il principio (la potenza del deliberare) là onde si piglia Cagion di meritare in voi. E 13. E 3. 26. Non il gustar del legno (albero della scienza) Fu la prima cagion del grande esiglio, Ma veramente il trappar del segno (trasgredire il precetto). E 11. La lor concordia (tra Francesco e la povertà di lui sposa) e' lor lieti sembianti... Faceano esser cagion di pensier santi (in chi li vedeva).

12. De' moti dell'animo segnatam. Dant. Inf. 1. (C) A bene sperar m'era cagione... L'ora del tempo e la dolce stagione (quell'alba di primavera mi dava a sperare ch'io, rinta la fiera, salirei il colle rag-giante). [T.] Amet. 45. L'occhio, tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore meraviglia. D. 2. 31. Tanta riconoscenza (pentimento de' falli riconosciuti) il cor mi morse Ch'io caddi vinto; e quale allora femmi (mi feci, se 'l sa) Salsi colei che la cagion mi porse. Ar. Cuss. 1. 2. Noi gli diam, per trascuraggine Nostra, cagion che la stizza e la collera Sfoghi sopra di noi. Tass. Ger. 5. 2. Non avverrà che e' dia cagione Ad alcun d'essi, che di lui si doglia. Petr. Canz. 2. Inesorabil Morte. Cagion mi dà di mai non esser lieto. Lub. 18. S'ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderare la morte.

15. *Degli atti esteriori.* [T.] D. 2. 19. Qual cagion... in giù così ti torse? (a inginocchiarti a me, Papa morto). E 26. Dimmi che è cagion perchè dimostri. Nel dire o nel guardar, d'avermi caro? E 3. 22. Fammi nota La cagion che si presso mi t'accosta. E 1. 2. Dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso. E 7. Non è senza cagion l'andare al cupo (che noi scendiamo all'Inferno).

[T.] D. 4. 10. Nè, certo, Senza cagion sarei cogli altri mosso (mi sarei mosso contro Firenze). Car. En. 10. Cittadini eterni, Qual v'ha cagione a distornar rivolti Quel ch'è già stabilito? = Sen. Pist. (C) Se elle avessero... cagione stringente. Petr. Canz. 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion' sì belle (all'Italia, come nella guerra di Terra Santa).

14. *Nei seg. mirasti insieme e al fatto e all'intenzione.* Vit. S. Gir. 102. (C) Mandollo per quella cagione (per far quella cosa). Bocc. Nov. 73. 12. Molta gente, per diverse cagioni, è, oggi che è di di lavorare, per lo Mugnoe.

[T.] Così diciamo: Quest'è la cagione del mio viaggio. E anco a pers.: Tu se' la cagione del mio venire.

13. *Dalla Cagione del male, come da Causa ai Lat.* Accusate, venne agli It., prima di Accagionare, Dar cagione e modi sim., non tutti spenti. Cavale. Att. Ap. 82. (C) Non trovando eontro a lui cagione degna di morte, domandarono, a furore, a Pilato preside, che l'uccidesse (causam mortis). E quest'uso spiega la forma antiq. dell'Essere in cagione per Essere in colpa. Cavale. Med. Cuor. 291., ma non è antiq. l'uso sim. che è in un C. pop. [T.] Son stato ucciso Senza la colpa e senza la cagione.

Cavale. At. Ap. 151. (C) Appellò a Cesare (S. Paolo). Onde, volendoglielo io mandare, non so che cagione certa mi scriva contro a lui allo Imperadore. Boce. Filoc. 1. 2. p. 126. (Gh.) Trovarle (a Biancofiore) alcuna cagione addosso, per la quale, facendola morire, ognuno giudicasse ch'ella giustamente morisse.

† Cogliere cagione addosso a uno, Trovar ragione o pretesto di condannarlo, o di fargli contro. G. V. 9. 76. 3. (C) E 10. 153. 1.

† Porgli cagione che, Incolparlo. G. V. 10. 153. 4. (C)

† Di cose. Fiam. 3. 43. (C) Dando di ciò al sozzo tempo cagione.

16. *In senso di Ragione non buona, di Pretesto o Scusa per far male ad altri o per non fare il bene, come in Gell. Cansatio. Non com., ma a qualche modo pur vive.* G. V. 9. 144. (Man.) Mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro. [T.] Ricord. Malesp. 113. Non li assentirono, dando cagione che la detta mercatanzia era barattata. = Fav. Esop. R. 77. (Man.) Il leone chiamolla (la scimmia) per intendimento di mangiarla; e, per trovarle cagione, si si fece fiatare e domandolla: Che ti pare del fiato mio? Cavale. Med. Cuor. 165. (C) Trovando certa cagione che non la voleva vendere. Bocc. Nov. 85. 5. Vill. G. l. 6. c. 78. (Gh.) Sotto cagione di fornire Monte Alcinò. E 10. 168. 4. (C) [T.] Cic. Amic. volg. 79. Più cagioni abbia a riprenderlo, e a rompere l'amistà. Cron. d'amar. 85. = Bemb. Stor. 11. 154. (C) Egli, cagioni d'indugi sopra cagioni traponendo, non però si accortamente che non si conoscesse che elle erano false. Virg.. Caussas innecte morandis. [T.] Albert. 64. = In proverb. (C) Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione (si scusa con dire che il ferro non è buono).

17. *Abbiam visti, in locuz. varie, varii accoppiamenti: qui notiamoue più distintamente taluni.*

Col Che. [T.] La vanità è la cagione che molte affezioni si raffreddino, e anche si convertano in odio.

Col Perchè. [T.] D. 1. 6. Dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita (Firenze). E 29. Se tu avessi... Atteso alla cagion perch' guardava. E 3. 22. Vidi (la luna) Senza quell'ombra che mi fu cagione Perchè io già la credetti rara e densa.

Col Per e l'Inf. [T.] L'ingratitude non è buona cagione per isvegliarci dal fare il bene, anco a' tristi.

Col Di e l'Inf. [T.] Cagione di pensare, di fare, dice meno che Per. Questo più tiene della ragione o del motivo; il Di, della occasione.

Tra i due sta l'A. [T.] D. 1. 1. Vedi es. §. 12. E 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti; Lasciala per non vera.

Ell. [T.] Avere cagione, Darla. Bocc. Nov. 85. 13. Assol., sottint. Di ch'è Da che.

18. *Resta delle locuz. avverb., le quali si stendono a più d'uno de' sensi not., e n' hanno di proprii.*

A cagione di, o col nome o coll'inf., corrisponde al lat. Causa col nome e col gerundio genit. [T.] Albert. 2. 10. Che noi oneste cose, a cagione degli amici, facciamo.

In senso non buono. Vit. SS. Pad. 1. 189. (C) S'ella morisse a sua cagione.

† Nel plur. [T.] Bocc. Nov. 2. 171. Io voglio che in luogo delle busse, le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione. = Lasc. Parent. a. 3. s. 8. in Teatr. com. fior. 3. 44. (Gh.) Alle vostre cagioni. Segr. Fior. Cliz. 4. 6. (Man.) Introd. Virt. 87.

19. *A cagion d'esempio, Exempli causa, vive e è men pedantesco che Exempli gratia; e può cadere più prop. che Per esempio, il quale è più fam.; ma in certi ragionamenti, dove l'esempio è una specie d'argomento, cadrebbe meno; e in questo senso l'it. Cagione è più filosofico del Causa lat.*

20. *A cagione, col Di e l'Inf., meno usit. [T.] Albert. 6. Dio non si puote meglio conoscere, che per rompere di pane a cagione di far linosina. (Vang. Cognoverunt eum in fractione panis.)*

† Col Sogg. A cagione che, in senso tra Causa e Ragione. Varch. Boez. Consol. l. 4. pros. 2. p. 116. (Gh.) Ma io, a cagione che il dir nostro acquisti fede maggiore, procederò o per l'una fede o per l'altra. Ambr. Furt. a. 1. s. 1. in Teatr. com. fior. 5. 9. [T.] Fir. As. 151. E 62.

21. *Per cagione.* [T.] Lo fece per cagione di me. Hor. Causaque mea permulta rogatus fecit. D. 2. 24. Ella sen va su forse più tarda Che non farebbe, per l'altrui cagione (per dare agio a noi di parlare).

[T.] Per cagione di voi ha più chiaramente senso buono; Per cagion vostra, talvolta suona più espressa doglianza o rimprovero: ma l'uso non è bene fermo.

[T.] Per cagione d'anno, più com., dicesi di pers. o di cosa quasi personificata e da potersi a qualche modo accagionare. Per causa di pers. o di cosa; ma, di pers. parlando, può denotare la parte maggiore avuta da essa nel fatto di cui si tratta. Cagione è più frequente nell'uso, segnatam. ore trattasi di torto o di male. Di cose dicesi meglio A cagione. — A causa non è quasi usit. Ma Per cagion vostra, Per cagion mia dice meno che Per causa: nel secondo, colui al quale si accenna, è veramente la causa, nell'altro può essere la cagione indiretta, involontaria, a suo dispetto.

Non di pers. [T.] G. Vill. 5. 6. Si cominciò guerra tra' Fiorentini e Sanesi per cagion delle castella che confinano con loro in Chianti.

Col Di e l'Inf. Non com. Salvin. Disc. ac. 1. 49. (Gh.) Andando (chi salvò la vita d'un cittadino) alle feste pubbliche, fino il senato, per cagion d'onorarlo, in costume avea di rizzarsi. Vit. S. Gio. Gualb. 294. (C) Cominciarono a venire per cagion di visitarlo (ejus visendi causa). [T.] Cr. 3. 23. 1.

22. *† Nel senso del lat. Ratio per Modo, Nulla ragione.* Vit. S. Gir. 101. (C) Sùbito m'entrò nel naso un puzzo sì crudele, che per nulla cagione il poteva sostenere.

23. *Ell. non molto usit., ma conforme all'altra di colpa (D. 3. 1.), e di vostro danno e sim.; e sarebbe assai chiara.* Mess. Cin. 131. (Gh.) Quesli, sol mia cagione, spiega le vele Di fama al mondo. Bellinc. son. (C) E io, che ancor seguiti volevo voi, Cambiai istil, cagion di ser Matteo. [T.] Infreddò, cagione l'aria. — Le cose andarono a male, cagione la sua negligenza.

CAGIONEVOLE. [T.] Agg. Persona di salute così mal ferma o per abito o in atto, che questa gli sia cagione di male, o ragione, più o men vera, che egli rechi o possa recare per non fare certi atti.

Lat. Caussarius. Bemb. Lett. 2. 4. 150. (C) Quanto mi duole ch'egli sia prigionero, essendo egli, massimamente, così cagionevole della persona! Bocc. Nov. 46. 4. Ma, perciocchè cagionevole era alquanto della persona, infino a tanto che più forte non fosse, comandò... Bemb. Stor. 4. 53. Il Gradenigo, divenuto cagionevole, a Vinegia se ne tornò. Varch. Stor. 10. 325. Per essere cagionevole e infestato dal mal della migrana (emicrania), non potesse, o... non volesse, porvi rimedio.

Col Di, men com. Bemb. Stor. 10. 145. (C) Egli era di febbre quartana cagionevole. V. CAGIONOSO.

2. *In senso mor., non com., ma non senza bellezza.* Chi trova cagioni a indisporre l'animo proprio, è pretesti a accagionare altri de' proprii torti.

Cavale. Med. cuor. 8. 121. (C) La prosperità fa gli uomini sì delicati e teneri e cagionevoli, che nulla vogliono né possono per Dio sopportare. E Disc. Spir. 1. (Man.)

CAGIONEVOLEZZA. S. f. Da CAGIONEVOLE. Debolezza di complessione, per cui ogni poca di disagio o d'incomodo è cagione di male. Non com., ma da potersi usare. [M.F.] Adimar. Prose. 93. Quindi, per tema che alcuno de' quattro cavalieri o per cagionevolezza della obbligazione d'altro impiego, persona come il Gerim, che bene spesso veniva travagliato dalla podagra, non potesse invigilare, ne crebbero il numero fino a sei. E pag. 432. 33. Avvegnachè la granduchessa... avesse voluto, per sue cagionevolezze, intervenire in un terrazzino apprestato in luogo comodo e separato.

CAGIONEVOLISSIMO. [T.] Superl. di CAGIONEVOLE. Se cade da usarsi, avrà miglior suono di Cagionossissimo.

CAGIONOSO. [T.] Agg. Quel che in altre parti d'it. più comunem. Cagionevole; ma l'uscita, vira tosc., oso dice meglio indisposizioni più moleste e più abituali. [T.] Red. Lett. fam. 2. 318. Dal sentirmi quest'anno più accasciato del mio solito e più cagionoso.

[T.] Giovanetta cagionevole per gracilità; vecchio, tuttavia forte, ma cagionoso.

CAGIONUZZA. [T.] S. f. Dim. dispr. di CAGIONE. Non com., ma dice altro da Cagioncella; dice cagione d'accusa o d'odio senza ragione. Tac. Dav. ann. 12. 160. (C) Spegnerè Domizia..., per cagionuzza da donne.

† CAGIOSO per Quaggiù. [T.] Lett. Sen. 1260. Come Cotidiano per Quotidiano.

CAGLIARE. N. ass. Da CAGLIO. Quagliare, Rappigliarsi; e dicesi anche Accagliare, Aggrumare, Appigliare, e son tutte voci espressioni l'azione che fa il caglio nel latte, (Fauf.) [Sel.] che è quella di farlo condensare e rapprendere: e dicesi per estensione di altre sostanze liquide in cui è indotto un mutamento somigliante a quello del cagliare del latte. Plin. Coagulare. Un'Iscri. Coagulare.

[G.M.] Si accaglia e si rappiglia il latte. Si rappigliano le uove sbattute e le materie glutinose. Si aggruma il sangue, o altro, quando si condensa in globetti o grumi. Accagliare è men com. Cagliare, del latte più propriam.

2. *Trasl. Cominciare ad aver paura, Allibire, Mancar d'animo.* Fir. Disc. Ann. 18. (C) Se pur talora cercano persuadergli la verità, e' cagliano alla prima replica... Tac. Dav. Ann. 13. 170. Giulio Montano..., venuto alle mani una notte col Principe, lo fece cagliare. Salva. Spin. 5. 9. Costui potrebbe avere avuto più ventura che senno: e' caglia molto alla prima! E Inf. Sec. 215. (Man.) Rodomonte è mantenuto dall'Ariosto di costume ineguale, secondochè l'avea finto il suo facitore, cioè il conte Matteo, il quale verso la fine del suo libro lo fa cagliare. Magal. Lett. Ateis. 8. 103. (Gh.) Ella è una dura cosa, Conte mio, per chi vi ama il vedervi braviggiare contro Dio, e per un certo modo di dire sacrificare nello stesso tempo al diavolo et Diis quos ignoratis, e nell'istesso tempo cagliar vi gliacchissimamente, e parere come bestia ombrosa,...

5. *Per Tacere, Cessar dalle pretensioni.* Salvin. Fier. Buon. 2. 1. 30. (M.) Cagliò, lo stesso che ammutoli, dallo spagnolo Callar, e questo da καλλει. Castig. Cor. lib. 2. Non sai tu che caglio in lingua spagnuola vuol dire taccio? e tu sei un cianciatore; e però non si converria ad un Vescovo non poter mai nominare il suo titolo senza dir bugia; or caglia adunque. (Sono parole di un Pontefice ad uno, che domandava il Vescovado di Caglio.) [Val.] Rus. Sat. 6. Farò ben io che stupefatta e muta Questa linguaccia tua cagli e trasecoli.

CAGLIATO. [T.] Part. pass. di CAGLIARE. E anche come Agg. [T.] Latte cagliato.

CAGLIO. S. m. (Chim.) [Sel.] Materia che si prepara o con certe piante, come sarebbero il Gallium verum, o col sugo latteo del fico, e particolarmente col ventricolo degli animali poppani, affine di vterlensene o far rapprendere il latte e fabbricare il cacio o formaggio. Il Caglio suol essere un mescolglio di più sostanze, tra cui è un principio particolare in cui sussiste la virtù di operare il congelamento del latte. Lat. aureo: Coagulum. [T.] Turq. Rag. Agric. 174. Altro non è (il caglio) se non che latte da quei giovani animali poppato, ed accagliatosi spontaneamente dopo la loro morte nel loro... ventricolo. = Red. Lett. 1. 125. (C) Il caglio di lepre

† CAHCH. Voce che esprime il suono che si fa ridendo. Onde forse il lat. Caelimus. Più volg. che fam. Buon. Fier. 2. 4. 18. (M.) Tu l'hai scampata, Tricico, per adesso: ah calchi, ah calchi.

CAICCO. S. m. (Mar.) Legnetto da remi, e portasi sopra un legno maggiore, per metterlo in mare, sempre che bisogna il richiegga. S'usa anche per istendere e sulpure l'ancora d'afforco. (Mt.) Fag. Rim. 1. 156. (Gh.) Non era ognun così degno ed accorto di meritare un luogo nel caico Per ricondursi a salvamento in porto. [Val.] E 6. 206. Di Caronte incontrar non vo' il caico.

[Cont.] Spet. nat. v. 188. Caico che accompagna il vassello. E 194. La barchetta che vedesi dietro la poppa della galea, chiamasi dai nostri marinai schilo, paliscalamo, o caico.

2. (Mar.) [Cont.] Piccola nave che si usa anche da sola. Pant. Voc. Caico o caicchio è un vascello sottile, piccolo e veloce, di dieci in dodici remi, che si voga sedendo. Casac. Spieg. Cons. mare. 173. Se il marinaio fosse barchiere cioè barcajolo e capo di caico, è obbligato a mettere tutti gli uomini in terra.

CAIFASSO. [T.] Dal genit. di Caifa, gli si dà questa forma it. fam. [T.] Faccia di Caifasso, Viso tra ignobile e truce.

CAIMANO. S. m. (Zool.) [De F.] Nome dato a varie specie di cocodrilli americani. Lacerta alligator, Lin. = Red. Esp. nat. 62. (C) I caimani sono cocodrilli dell'Indie: furono descritti da Nicolò Monardes. E 63. Soggiungo che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

CAINA. [T.] S. f. (D. 1. 32. E 5.) La Cerchia di ghiaccio ove giacciono i traditori de' fratelli; dal primo fratricida.

Per estens. Morg. 27. 201. (C) Sopra te, bolgia, o Caina d'Inferno.

CAINCA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] È conosciuta sotto a questo nome al Brasile la radice di una specie di Chiococca (Chiococca angustiflora, Mart.), creduta efficace contro la morsicatura di un serpente detto Cakinca, Kahinca. È grossa quanto un dito, un po' rugosa, di color bruno gialliccio, di sapore amarissimo, di odore ingrato nauseante. Possiede proprietà emetiche e diuretiche piuttosto energiche, per cui venne introdotta nelle officine farmaceutiche d'Europa.

CAINCICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Si aggiunge al nome generico di Acido per denotare l'acido speciale che si estrae dalla cainca.

CAINCO. [T.] Agg. Da CAINO. Non com. Forteguerr. capit. 4. p. 177. (Gh.) Che a Dio non offre scopa, paglia o strame, E per sé prende la bianca farina, A guisa del cainico libame.

CAINO. [T.] N. pr. fatto com. a denotare l'odio fraterno, il fratricidio, il rimorso.

[T.] Razza di Caino, Razza di fratricidi o discordi, perchè la discordia è un fratricidio incoato. Segner. pr. Meglio morir da Abele che vivere da Caino.

[T.] Offerte di Caino, senza cuore, e però senza merito. D'Elc. Sat.

[T.] Marchio di Caino, Segni e Infamia di trucidatore, di tristo.

2. [T.] D. 1. 20. Caino e le spine (la luna, nelle cui macchie il popolo vedeva Caino portante un fascio di spine: e metteva in gogna eterna il fratricida; e intendeva che dalla colpa germogliano spine alla terra; e che il sangue versato macchierebbe, se potesse, il candore degli astri.

[T.] Cain (D. 3. 2.) per Caino.

† CAINO. [T.] Agg. Cap. in lode di Dant. Si gentil sangue s'è fatto caino (di discordi e di tristi).

CAIRO. S. m. Sostanza del cocco indiano sotto la scorza. Serdon. Ist. Ind. 1. 7. p. 270. ediz. fior. 1589. (Gh.) Ha (il cocco, o noce indiana) due scorze: quella di fuori è nella superficie liscia e morbida, e dentro ha una cosa densa come la stoppa, nomata cairo, che si fila e si tesse come la canape e lo sparto,...

† CAJENDO. V. CAENDO.

CAJEPUT. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare nelle Molucche di una specie di Melaleuca (Melaleuca leucadendron, Willd. (M. cajuputi), dalle cui foglie per mezzo della distillazione si estrae un olio verde di odore resinoso, di sapore pungente, raccomandato specialmente nel dolore dei denti affetti da carie. È anche ottimo per preservare le collezioni di storia naturale dal guasto degli insetti.

CAJO. [T.] Prenome romano, e quindi anche nome

cristiano; tra gli altri, di un Papa dalmata santo, congiunto di Diocleziano: nome oramai disusato.

[T.] Ne' casi giuridici o di coscienza, Tizio, Cajo, Sempronio, denotano uno, un altro, un terzo di quelli che hanno parte nel caso.

[T.] Nel discorso fam. Dirlo a Tizio e a Cajo, a questo e a quello.

CALA. S. f. (Mar.) [Fin.] Piccolo seno di mare. (Diz.) Dal calarvi per imbarcarsi. [T.] O dal quivi calare le vele e allentare il viotto. [G.M.] O da Καλαί, Riposo, quasi Riposo del viaggio. = Buon. Fier. 2. 4. 15. (C) Passa passa, e calloni, e cale, e porti, Non osservata.

CALABA. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di un genere di piante della famiglia delle Guttifere, e della Poliandria monoginia di Linneo, conosciuto dai Botanici sotto il nome di Calofillo (Calophyllum). Le specie più impartanti sono il Calofillo tucamacca (C. inophyllum, L.), che somministra la resina conosciuta nelle officine sotto il nome di Balsamo verde, di colore giallo ranciato, di odore piacevole analogo a quello della lavanda, adoperato come risolvente e vulneraria. L'altra specie è il Calaba propriamente detto (Calophyllum calabala, L.), utile principalmente pei semi, da cui gl'Indiani estraggono un olio buono per far lume.

CALABBASSO. S. m. (Mar.) [Fin.] Fune, mediante la quale si calano abbaso i focchi e le altre vele auriche o di straglio.

CALABRACHE. S. m. comp. indecl. [M.F.] Giuoco di carte, che si fa in due. La Celidora, 1. 115. La prega a fare a calabracche o a naso, O a giulè, o al trentuno, o alle minchiate.

CALABRESELLA. S. f. Giuoco di carte che si fa in tre: forse di origine calabrese. (Fanf.)

CALABRONE. S. m. (Zool.) Animale che vola e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, e anche ne son de' neri. [G.M.] Lat. Crabro, onis. = Pallad. (Mt.) I calabroni molto molestano l'api di questo mese d'agosto. Franc. Sacch. Rim. (C) Ma se un calabron quivi si fece, Dentro si tira, e per paura tace. Mor. S. Greg. Tutti gli uomini sanno che egli è figurato nella santa Scrittura vermene e calabrone. Cavalc. Pungil. cap. 10. (M.) Ancora è simile il detrattore al calabrone, il quale non cerca se non sterco, e quivi si rinvolta e quivi si pasce. [Val.] Bart. Uom. lett. 261. Abili... le tele de' ragni alla caccia de' calabroni.

2. [M.F.] Più nero di un calabrone significa Nerissimo. Malm. racq. cxi. La notte nera più d'un calabrone. [G.M.] Più sovente di pers. ch'abbia le carni molto scure. Sarebbe una bella donna, ma è nera come un calabrone.

3. [M.F.] E fig. vale Adirato, Arrabbiato, Di pessimo umore. Ha trovato i ministri ch'eran neri come calabroni.

4. [T.] Uomo molesto, che offende e uggisce e danneggia: segnatam. nel pl., giacchè molti se ne richiede a ciò.

[T.] Calabroni, Insidiatori di donna importuni.

5. Stuzzicare o Mizzare i calabroni, Tirarseli addosso, vale Provocare colui, che ti può nuocere. [G.M.] Plant. Irritare crabrones. = Tac. Dav. (C) Perché stuzzicare i calabroni? E Ann. Suppl. 9. 56. Non parendogli d'azzar da temerario que' calabroni. [Val.] Fortig. Plant. Anfitr. 2. 2. Ti tirerai gran calabroni addosso.

6. Mettere un calabrone in un orecchio altrui, che è alquanto più che Mettere una pulce in un orecchio, vale Dare un gran sospetto. Fir. As. 18. (C) E hammi messo nell'orecchio non una pulce, ma un calabrone.

7. Trasl. Calabron d'amore. Le punture, o il fuoco dell'amore. Buon. Fier. 4. 1. 2. (C) Che s'egli avviene Che 'l calabron d'amor mai per lo petto Ti si rigiri, e ronzi...

8. In proverb. Parere o Avere un calabrone in un fiasco, o in un orciuolo, dicesi quando si favella tra i denti, in modo che e' non s'intenda. Non com. Susurrare. Pataff. 4. (C) E nell'orciuolo egli ha il calabrone.

9. Ronzare ad alcuno un calabrone nel fiasco vale Avere un sospetto, un dubbio che lo fa stare inquieto. Non com. Cecch. Samar. 1. 2. (Man.) Or odi Che calabron mi ronza nel fiasco.

10. Conoscere il calabron nel fiasco vale Aver aperti gli occhi, Conoscer bene. Non com. Bellinc. Son. 146. (C) Io non ho tanta polvere negli occhi, Ch'io non conosca il calabron nel fiasco.

11. Con questo nome chiamasi anche da alcuni il Tafano. Min. Malm. (Mt.)

† CALAFÀO. S. m. (Mar.) Lo stesso che Calafato. V. Franc. Barb. 257. 24. (C) Marangoni e calafai, Se li lassi, mal fai.

CALAFATARE e CALEFATARE. V. a. e N. (Mar.) [Fin.] Bieppire di stoppa le commessure d'un bastimento, batterla ed impietrarla. [T.] Non tanto dall'ebra. Cafar, Spalmar di bitume, quanto dal gr. mod. Καλαί, e ant. Ἀσφαλτός, Coprire d'asfalto. Gr. bar. Καλαί, arab. Qalafa, Riunire insieme le varie parti d'una barca; onde venne ai Gr. del med. ev. [Cont.] Fal. Voc. Calafatare, Stoppare e impietrare. Spet. nat. v. 185. Questa positura dicesi dai marinari dar carena al navilio, e questa operazione calafatarlo. Cr. B. Naut. med. 1. 109. Stoppa da calafatar. = Buon. Fier. 4. 4. 18. (C) E scorderem pel fiume Legni arrancar, vogar, legni far vela, Ammainar, dar fondo, Calafatarsi, e d'arbori e d'antenne Restaurarsi. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 196. Di cornuti mustacci all'albanese Che calafaterieno il Bucentoro. [Camp.] Diz. marit. mil. Calafatare è turare i buchi e fessure dei vascelli con la stoppa, e poi cuoprirle con la pece. [Cors.] Bart. Georg. mor. 12. Le feritoje onde sbucavano le artiglierie, si chindono; e ogni lor commessura si calefata; come altresì gli spiragli della coperta strettamente ristoppansi.

2. Per simil. Chiudere e Ristoppare checchessia, alla maniera che si ristoppa i navigli o altre cose. (Fanf.) Soder. Colt. 127. (C) Serrandola bene (la cassa) per tutto, e calafatandola colla pece.

3. [Val.] Fig. Calafatare la bocca. Far tacere. Non com. Fag. Riv. 3. 130. D'un barcajolo ci vorria l'aiuto, Che le calafatasse un po' la bocca.

CALAFATATO. Part. pass. e Agg. Da CALAFATARE. Ristoppato. [Cont.] Casar. Spieg. Cons. mare. 62. I lati, o coverta, non sono bene calafatati. Fal. Vas. quadri. 1. 8. Quando saranno calafatate di dette parti, s'incolla l'andriello e si torna a sicurare il vassello a poco a poco secondo che da' calafati vien assettato.

2. E fig. Rinchiuso. Magal. Lett. 10. (M.) Viverci al bujo calafatati in un appartamento terreno.

CALAFATO e CALEFATO. S. m. (Mar.) [Fin.] È colui che esercita la professione di calafatare. Quel calafato che fa pure professione di forare e figgere grossi chiodi e caviglie, chiamasi Calafato da figgere. = Carlett. Viag. 2. 321. (Gh.) Mandarono immantinentemente due battelli, ne quali erano marinari, calafati, e marangoni, con tutti gli ordigni necessarii a poter rassettare la fracassata caracca. [Cont.] Cons. mare. 52. Se alcuno maestro d'ascia o calafato piglierà o farà alcun lavoro per uno tanto, lui è tenuto di pagare tutti i maestri che con lui lavoreranno. Cr. B. Naut. med. 1. 85. Quattro olliciali di proda, cioè il penese, il maestro d'ascia, il calafato. Pant. Arm. nar. 129. Devono (le galce) aver le maestranze o i maestri, i quali son quattro, il maestro d'ascia, il calafato, il remolario, e il barilaro. Fal. Voc. Calefato, Inzaffatore con stoppa e impregolatore.

CALAFATORE. Verb. m. di CALAFATARE. Colui che calafata. (Fanf.)

[Cont.] Cons. mare, Ord. 27. Ancora loro devono avere degli altri calafatori i ferramenti, una saia e una cotta.

2. Nome che si dà nelle fabbriche dell'allume a Colui il quale è preposto a invigilare a tutte le operazioni della cristallizzazione, e specialmente di calafatare con la stoppa le casse, affinché tengano la liscia alluminosa. Turg. Tozz. Ott. G. Viag. 7. 287. (Gh.)

CALAGUALA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare della radice d'una specie di Polipodio (Polypodium calaguala, Ruiz, Aspidium coriaceum, Swartz), nativo del Perù, adoperata dagli indigeni come sudorifica risolvente ed antivenerica.

CALAMAGNA. Agg. e S. f. (Agr.) Nome che gli Aretini danno ad una specie di Mela, che da' Fiorentini è detta Mela francesca. Red. Voc. Ar. (Mt.) [Val.] Ant. Pucc. Mercat. vecch. 43. Di mele calamagne molte some.

CALAMAGRÖSTIDE. S. f. Dal gr. Καλαμος, Canna, e da ἄροστρον, Gramigna in genere. (Bot.) Genere di piante della famiglia delle Graminacee, del genere Arundo, che sembrano tenere il mezzo tra le vere gramigne e le canne. (Mt.)

CALAMAIANO. [T.] S. m. Dim. quasi vezz. di CALAMAJO.

CALAMAJACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CALAMAJO,

Vasetto dell'inchiostro. Un calamajaccio tutto sudicio.

CALAMAJATA. S. f. [T.] Colpo di calamajo avventato contro, o Atto dell'avventarlo anche senza cogliere.

CALAMAJETTO. [G.M.] S. m. Dim. vezz. di CALAMAJO. Più grande del Calamaio.

CALAMAJO. S. m. Quel Vasetto dove tenghiamo l'inchiostro, e intinghiamo la penna per iscrivere. Dal lat. Calamus. [G.M.] Svet. Calamaria theca. [T.] Domin. Gov. fam. 134. Nuovo calamajo. = Zibald. (C) Togli la carta e l' calamajo, e scrivi com'io ti dirò. Vit. Plut. Eumenio seguiva portando il calamajo e la tavola da scrivere. Bern. Or. 1. 7. 17. E attaccato sel lega al gallone: Par proprio ch'abbia un calamajo allato.

2. A penna e calamajo. Post. avverb. dicesi del Far de' conti, e vale Puntualmente, Squisitamente. Lib. Son. 112. (C) Fa' la ragione a penna e calamajo.

5. [G.M.] Avere i calamai agli occhi. Le ochieje livide, per malessere, o altro. In qualche dial. Calamari e Calamaje.

CALAMAJO. S. m. (Zool.) [De F.] Genere di molluschi dell'ordine de' cefalopodi (Sepia loligo, Lin.). Dal nero. = Fr. Giord. S. Pred. 40. (C) I pesci immondi sono quegli che non hanno scaglie, come il polpo, il calamajo, e molti altri. Red. Oss. an. 169. Sette canali, o sacchi, o borse, colla bocca aperta e sciolta, si mirano dentro al ventre del pesce seppia femmina, volgarmente detta pesce calamajo, ma nel ventre de' calamai maschi cinque soli di quei canali o sacchi si trovano.

CALAMAJUCCIO. S. m. [T.] Dim. quasi dispr. di CALAMAJO.

CALAMANDRA. S. f. (Fanf.) Specie di tessuto fine di lana, che adesso si adopera più che altro per scarpe da donna. Stratt. Port. 1652, 17. Calamandra di Cipro, fa libbra soldi uno.

CALAMANDREA. S. f. (Bot.) È uno de' nomi del Camedrio. V. [T.] Corrotto dal gr. Χαμαδρεα. = M. Aldobr. (C) Prender tuzia polverizzata sottilmente e distemprata col sugo di calamandrea. Pataff. 4. Calamandrea e boeciolon marroni.

CALAMANDRINA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Calamandrea. V. — Lib. cur. malatt. (C) Giova la calamandrina bevuta alla freddezza de' nervi.

CALAMARETTO. S. m. (Zool.) [De F.] Nome volgare de' piccoli calamai.

CALAMARI. S. m. pl. [T.] Segni di livido scuro fatti da percosse in parte del corpo; e anco le ochieje. Dal colore.

CALAMARO. S. m. Men com. di Calamajo. Fr. Barb. 2. 295. 12. (C) La penna e l' calamaro Non ti dea disdegnare. Mil. M. P. 63. Hanno molto del legno ebano, di che si fanno i calamari. Copp. Rim. 168. (Gh.) Onde la Musa il calamar ripone. Firenz. in Rim. bur. 1. 134. S'io... avessi più grande il calamaro Che non è la Ritonda o l' Culisèo (Colosèo), O più sottile ingegno che un chiavaro, ... Faq. Rim. 3. 210. L'inchiostro mi diacciò (ghiacciò) nel calamaro.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 437. Quelli che a torno o in altro modo lavorano l'ossa, e le maniere de' lor lavori cioè paternostri, bussoli, manichi, calamari.

2. Nel signif. di Calamajo (Zool.).

CALAMBÀ. S. m. [Val.] Legno che produce la Cina, pregiato pel suo squisito odore. Bart. Cin. 1. 106. Cinture incrostate di borchie e piastre più o men preziose..., a chi di semplice corno, a chi d'avorio e di calambà. E 3. 117. Dipongano le cinture con oro, gemme e calambà.

CALAMBUECO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Sorta di legno prezioso tinto di rosso, di odore soave, massime quando si abbrucia, detto anche Legno d'aloè, Legno d'aquila, somministrato da una specie di agalloco del genere Excaecaria (Excaecaria agallocha, L.). V. AGALLOCO. = Magal. Var. Operett. 277. (Gh.) Così nell'egloghe introduciamo i pastori a vantare il latte, non il cioccolate, — le castagne seche, non i pistacchi confetti, — l'odore del timo e della nipitella, non quello dell'ambra e del calambueco. E Lett. (Mt.) Pali d'aquila, e zidre, e ciaccherandà, e calambuechi, e aloè, e nisi, e gomme. E Lett. fam. 1. 84. Vorrei fare una feluca di calambueco, la vorrei fare spalmare di sugna d'ortolani impastata con ambra.

CALAMEGGIARE. V. n. ass. Sonar lo zufolo. (C) Non com.

2. + E trasl. Starsene ozioso senza far nulla; come gli sfaccendati zufolano. Pataff. 1. (C) E' calameggia, e sta 'n gota contegna.

CALAMENTO. S. m. Da CALARE. Il calare. Com. Inf. 23. Qui così figuratamente rovesciato e confitto si pone, sostenendo sopra il calamento di chiunque passa.

1 CALAMENTO. (Bot.) V. CALAMINTA.

CALAMINA. S. f. (Chim.) [Sel.] È lo stesso che Giallamina.

CALAMINARIA. S. f. (Min.) Aggiunto di Pietra detta altrimenti Giallamina. Cr. alla voc. GIALLAMINA.

CALAMINTA o **† CALAMENTO** o **† CALAMINTO.** S. f. e m. Dal gr. Καλή, Bella, e Μέντα, Menta. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Melissa (Melissa calamintha, L.) della famiglia delle Labbiate e della Didinamia gimnospermia di Linneo. È pianta aromatica, eccitante, nervina, siccome in generale tutte le specie della famiglia di cui fa parte, e che di presente non serve più che a far numero fra i componenti della triaca. È in Plin. = Cr. 6. 31. 1. (C) Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte. L'acquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. Tes. Pov. P. S. Calamento, costo, e sugo d'ortica..., fanno venire lo sudore, ungendone il corpo. Ricett. Fior. 80. L'erbe odorate, come il calamento, montano, la persa ed il serpillio, si pestano come le radici odorate.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 193. Erbe montane, che sono la giostra e i fiori suoi, il calamento montano.

1 CALAMINTO. (Bot.) V. CALAMINTA.

† **CALAMISTRATO.** Agg. Da CALAMISTRO. Inesperto ad arte ne' capelli, Inanellato col calamistro. Lat. aureo. [Camp.] Pist. S. Gir. 60. Non passi appresso a te il procuratore calamistrato con la zazzera ricciuta. = Algar. 7. 174. (Gh.)

CALAMISTRO. S. m. Aff. al lat. aureo Calamistrum. Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli. Non com. [Camp.] Pist. S. Gir. 95. Siano tali che non facciano crespe le zazzere col calamistro o ricciatojo. = Fir. Dial. bell. donn. 397. (C) Pose tra gli nomini ignavi, e da poco, coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciare, non attendevano alla lor cura. Parin. Mat. in Parin. Op. 1. 45. (Gh.) E violento Rovesciare ogni cosa, al suol spargendo Rotti cristalli e calamistri e vasi...

CALAMITA. S. f. (Fis.) Il ferro, l'acciajo, e certi composti di ferro, quando posseggono le qualità magnetiche, che consistono particolarmente in attirare altro ferro e sostanze ferruginee, in cui inducono o stabilmente od in modo fugace lo stato magnetico o di calamita.

[T.] Giamb. Gell. Dall'ebra. Chalaisch, altri da Calamite gr. e lat. Rana che sta ne' cunnetti, perchè il fuscello, su cui posavasi la calamita in bilico, pareva rana nuotante. Meglio da Calamus, Fuscello. = G. V. Vit. Maom. (C) E per magistero di ferro con forza di calamita la detta area col suo corpo sta sospesa in aria. Tes. Por. P. S. La calamita, portata addosso, pacifica la discordia tra l'uomo e la femmina. Malm. 8. 66. Per forza al ginoco mi richiama e 'nvita Appunto come il ferro a calamita.

[T.] Calamite elettriche.

[Cont.] Lawro, Min. Alb. magno, II. 11. Essi trovato a nostra età un pezzo di calamita, che da una parte traeva a sè il ferro, e dall'altra lo respingeva.

2. Calamita naturale è la Miniera di ferro che acquistò da natura le qualità di attirare il ferro.

Calamita temporanea è la Calamita fatta di ferro dolce, detta temporanea, perchè conserva le qualità magnetiche pel solo tempo in cui agisce sulla medesima la causa che ve le suscita od induce.

(Fis.) [Gher.] A ferro da cavallo, aggiunto di Calamita, vuol dire: Calamita artificiale piegata secondo la forma, all'incirca, de' ferri onde si ferrano sotto piedi li cavalli; la quale calamita debb'essere magnetizzata in modo da portare li poli alle due estremità, rese, per detta forma, assai prossime, come s'ha bisogno in molte sperienze.

5. Calamita si dice anche l'Ago della bussola, per esser tale ferro calamitato di sorta, che ha presa la sua virtù. Morg. 22. 222. (C) Cristo l'ajuti, e la tua calamita, Che non val men che la stoppa e la pece.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 326. La bussola, la calamita, la carta del navigare.

4. Onde fig. L'Arte nautica. Franch. Barb. 257. 12. (M.) Nocchier buono ed usato Ponessi accompagnato da quanti addottrinati di calamita stati.

5. Trasl. Per Attrattiva, presa la metaf. dalla

virtù che ha la calamita di attrarre il ferro. Petr. Canz. 31. 2. (C) Che in carne essendo, veggio trarmi a riva Ad una viva dolce calamita. Bellinc. Pietoso, liberal, benigno e giusto, E calamita fia de' cuor degli uomini. Malm. 8. 45. Levatagli poi via la calamita Di quel buon viro.

[T.] C. pop. Josc. E del mio cor tu sei la calamita. — Ha la calamita negli occhi. Segnatam. di Donna attraente.

[T.] Ha la calamita che lo tira di là. Chi è dall'inclinazione portato a pers. o a luogo.

[G.M.] In quella casa c'è la calamita. Tutti capitano li.

6. [M.F.] Essere la calamita di checchessia, metaforic. Magal. Lett. fam. Diventò lo zimbello di tutti gli strapazzi, e la calamita de' mostaccioni e de' calci...

[M.F.] Dicesi anche di persona. Egli è la calamita de' disperati, cioè, Tutti i disperati ricorrono a lui.

[T.] È la calamita delle disgrazie (gli piovoña addosso le disgrazie).

7. (Farm.) Storace calamita dicesi la Storace naturale, o in lagrima, perchè anticamente chiudevansi in bucciuoli di canna, o calamì, per conservarla. Ricett. Fior. (C) La storace è di due sorte: una chiamata Storace calamita, e da' Greci semplicemente Storace; l'altra Storace liquida.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 210. Sono alberi stranieri... la storace calamita liquore e albero suo, ... l'incenso liquore e albero suo, e la corteccia e la manna sua.

CALAMITÀ, † **CALAMITADE,** e † **CALAMITATE.** Infelicità, Miseria, Sventura. [T.] Dal danno che fa la grandine o altra intemperie nei calamì delle biade. Lat. aureo: Calamitas. = M. V. 7. 39. (C) Nè poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali e cadevoli cose del mondo. E 6. 15. I medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità e fortuna. [T.] Varch. Stor. 3. Si soffersero acerbissimamente tutte le maniere di tutte le miserie e calamità che si possono immaginare. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 8. Abbiamo compassione quando veggiamo la calamità vicina.

(Tom.) Calamità è male quasi sempre di molti. Disgrazia, di molti e di pochi; ma più sovente dicesi di privati piuttosto che di pubblici mali.

[T.] Ces. Molle e non resistente a soffrire le calamità è la mente de' Galli. (Calamitates perferendas.)

[T.] Prov. Tosc. 38. Calamità senopre amistà.

CALAMITARE. V. a. Da CALAMITA. (Fis.) Comunicare la proprietà della calamita ai corpi suscettivi di acquistare lo stato magnetico, quali sono principalmente l'acciajo e il ferro, operando o col contatto di una calamita, o col mezzo di correnti elettriche. = Lib. Masc. (C) Costumano calamitare i ferri la prima fiata che vogliono ferrare il corsiere.

[Cont.] Bart. C. Mis. dist. IV. 1. Temperasi dipoi (l'ago della bussola) sopra un ferro rovente, tanto che pigli il colore della viola mammola; e temperato si calamita, e calamitato si mette sul perno della bussola e si copre con il vetro.

2. N. pass. Acquistare la virtù della calamita. Sagg. nat. esp. (Mt.) Calamitandosi una punta di una verga d'acciajo o di ferro, venisse parimente a calamitarsi la parte opposta.

CALAMITATO. Part. pass. e Agg. Lib. cur. malatt. (C) Le grandi offese che apportano le spade calamitate. Lib. Masc. Come se i ferri del corsiere fossero calamitati.

[Cont.] Cr. B. Naut. med. II. 221. Se nel centro della rosa della bussola... metteremo un pezzetto di calamita, non è dubbio che detta bussola sarà più perfetta che s'avesse il ferro calamitato. E 244. Più bussolle maestreggiare nel mare Mediterraneo per non essere calamitate nel punto che più virtù possiede.

2. E fig. Rondin. Eseq. Ferd. p. 4. lin. 1. (Gh.) Manifestamente si vede che quelli i quali sono in grazia ed intrinsechi del Principe, come da quello calamitati, tirano anch'essi li altri.

5. [Val.] Ago calamitato. L'ago magnetico, L'ago della bussola. Segner. Incred. 1. 2. 3. Si scorderà che la religion delle sette è come l'ago calamitato. V. AGO.

CALAMITAZIONE. [T.] S. f. Atto ed Effetto del calamitare, e anche l'attitudine di essere calamitato. † **CALAMITICO.** Agg. Da CALAMITA. Di calamita, Magnetico.

2. † Fig. Per Attrattivo, Attraente. Gal. Gall. 36.

(Man.) Questa è dunque quella virtù calamitica, la quale con salda copula congiunge tutti i corpi, che senza interposizione di fluidi cedenti si toccano.

CALAMITOSAMENTE. *Avv. Da CALAMITOSO. Srenaturatamente, Sgraziatamente.* Calamitose è in Cic. *Magal. Lett. (M.)*

CALAMITOSISSIMO. *Agg. Superl. di CALAMITOSO.* È in Cic. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 2.* 204. Fabio, presa a governar la città in tempi calamitosissimi, non la trovò già in buonò stato. *Bentiv. Lett. 1.* 86. Si crede più che mai che questa sia per essere una guerra calamitosissima.

CALAMITOSO. *Agg. Pien di calamità. Lat. aureo.* M. V. G. 1. (C) Lo stato della ticannessa signoria è pieno d'agguati, e di calamitosa vita. [Cors.] *Car. Rett. Arist. 2.* 8. Nell'amico è cosa miserabile, e nel figliuolo è cosa calamitosa. Ed il calamitoso è diverso dal miserabile.

2. *Aggiunto a Soggetto o Materia da scrivere, vale Doloroso, Compassionevole per le calamità che vi si narrano.* M. V. 1. 1. (C) Proposi nell'animo mio fare alla nostra varia e calamitosa materia cominciamento a questo tempo.

5. *Detto dell'uomo, cioè Disgraziato.* S. *Agost. Cit. di Dio.* 133. (M.) Avete perduta l'utilità e siete fatti calamitosi e miseri, e nondimeno perseverate pur pessimi. [Val.] *Pandolf. (o Albert.) Gov. fam.* 22. Pianti e lamenti di persone calamitose e misere. *Pomp. Vit. Plut. 7.* 89. I veraci e assennati ragionamenti mordono e irritano le persone calamitose.

† **CALAMITRA.** S. f. *Calamita. Franc. Sacch. Op. div.* 135. (C) La calamitra tira a sè il ferro, e questo ha dalla stella della Tramontana, e sono calamitre che da una parte hanno questo del tirare il ferro, e dall'altra il cacciano.

CALAMO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi di una maniera particolare di fusto monocotiledone, semplice, liscio, continuo in ogni sua parte ed internamente spugnoso, ossia formato di midollo attraversato da fascetti fibrovascolari. È proprio delle specie appartenenti alla famiglia delle Ciperacee, e differisce dal culmo delle Graminacee in quanto che quest'ultimo è per lo più vuoto ed interrotto da nodi muniti di una foglia guainante. Tuttavia nel linguaggio comune il nome di calamo si applica alle piante dell'una e dell'altra famiglia, e specialmente alle canne e alle bambuse, che hanno gl'internodi scavati a maniera di boccuolo. — È anche un genere di piante della famiglia delle Palme e dell'Esandria monoginia di Linneo, notevoli per i loro fusti sommarmente allungati pieghevoli ed interrotti da nodi. Tra le specie più notevoli si contano il Calamo da canne (Calamus Scipionum, Lour.), ed il Calamo da canestri (C. viminalis, Willd.). I fusti del primo si trovano in commercio sotto il nome di Canne d'India; quelli del secondo, grossi un po' più d'una penna d'oca, s'adoprono interi o tagliati a striscie, per farne raggi o bacchette da parapioggia, panier, grati ed altri lavori. [T.] *L'uso di questa voce, lat. aurea, è rinfrescato dai versi maestrevoli d'un poeta vivente: Come rugiada al cespite Dell'erba inaridita, Fresca negli aersi calami Fa rifluir la vita.**

2. (Bot.) *Coll'aggiunto di Aromatico, ed anche Calamo, ass. Pianta d'Europa dell'Esandria monoginia, famiglia delle Aracce, la cui radice è aromatica, acre ed amara; era altre volte spesso usata come tonica e stimolante.* (M.) *Serap. 84.* (C) Calamo aromatico Dioscorides dice che nasce in India. [Camp.] *Din. Din. Masc. 4.* 21. Cederno once tre, calamo aromatico once due, spicco nardo once due, radici di capperi once due; pesta, staccia, mescola insieme... [T.] *Targ. Viag. 8.* 45. lo tengo... che sia il vero acaro il volgar calamo aromatico delle spezierie.

Cr. 11. 9. 1. (C) La terra utile a far del grano è quella la quale naturalmente mena ebbio, giunco, graminia, trifoglio, calamo, pruni grossi, susini salvaticchi, lappole...

5. *Calamo odorifero; lo stesso che Calamo aromatico.* [Camp.] *Bibb. Jer. 6.* Or perchè mi recate voi lo incenso di Saba, e lo calamo suave ed odorifero di terra lontana? (*calamum suave olemem*).

[Cont.] *Calamo odorato. Cit. Tipocosm. 201.* L'amomo, il calamo odorato, la cassia odorata, la cassia fistola.

4. *Quella parte del fusto che è tra nodo e nodo.* *Dav. Colt. 172.* (C) Perchè il calamo delle lor nuove messe non è tondo, e non riceve il boccuolo.

5. [Cont.] *La parte vuota delle penne.* G. G. *Prob. XIV.* 326. La provvida natura dovendo far gli

uccelli molto leggieri..., dette loro le penne dell'ali, che son quelle che più dell'altre si affaticano, di materia leggerissima, ma col calamo vuoto.

† *È in significato di Penna da scrivere.* *Aff. al lat. Calamus. Bamb. Lett. 4.* (C) Onde ho preso questo calamo in mano per dolermi con voi. *Buan. Rim. 87.* Fa i conti suoi sulle callose mane, E quelle sono a lui calamo e carte. *Pist. S. Gir. 33.* La lingua del profeta, la quale si assomiglia al calazo di chi scrive velocemente.

6. *Per Dardo.* *Ar. Fur. 19.* 9. (M.) Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calamo omicida.

7. [Camp.] *Calamo, per Ramo ricurvo sorgente dal gamba del candelliere, e che reca alla sua estremità superiore la candela o la lucerna.* *Volg. Bibb. Es. 25.* E lo candelliere fabbricato a martello d'oro mondissimo il gambo suo ed i calami e nappi. E poscia: Sei calami uscanti dei lati, tre dall'un lato, e tre dall'altro (*sex calami*). *Al cap. 37. poi traslata Canna.*

† **CALAMO.** S. m. *Per Clamore, Rumore, Schiamazzo.* *Pataff. 3.* (C) Non ne fecion gran calamo, ma zitti. *Storpiatura di cel.; se non è err.*

CALANCA e CALANCHIA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Piccolissimo seno di mare ove passano trovare ricovero piccole barche.* [T.] *In Corsica Calanca, piccola Cala: e Cala men grande di Spiaggia, e più difesa.* Anc e Ang radici denotanti piegatura e angustia.

CALANDRA. S. f. (Zool.) [D. F.] *Specie di Uccello somigliante alla allodola.* Alanda calandra. *I Gr. mod. hanno Calandra, Men. — (Diez.) Ted. med. Galander. — Corr. da Galerita o da Calindrum, Foggia di berretto. = Tes. Br. 5.* 18. (C) Calandra è un uccello piccolo, e 'l suo polmone schiara gli occhi a chi gli ha turbati. *Filoe. 5.* 66. Una calandra, e un picchio, e poi un grande aghicone. *Vit. S. Ant. Barb. 147.* 3. Che vie più fa la calandra e la pola. *Burch. 1.* 92. La donna mia co' bruchi codimozzi Canterà me' che non fe' mai calandra. [Val.] *Ner. Sammin. 4.* 40. Festeggia e canta come una calandra. [T.] *Prov. Tosc. 364.* (Vivo.)

CALANDRELLA. S. f. (Zool.) [De F.] *Specie di piccola calandra, che è l'Alanda brachydaactyla de' naturalisti.*

CALANDRINO. [T.] *Il n. pr. che dà il Bocc. (Nov. 7.* 51.) *al pittore le tante volte canzonato, è forse soprannome ch'egli stesso o altri gl'impose, celiando sull'equivoco del cantare e dell'esser messo in canzone; e rimane tuttavia, ma non nel pap., per Uomo troppo semplice. Nè ha femm., perchè il sesso debole è men creduto, cheché ne paja.* *Varch. Ercol. 80.* (C) Onde nacque, che quando aleno dubita che chi che sia non voglia... fargli credere una cosa per un'altra, dice: Tu mi vuoi far calandrino, e talvolta il grasso legnaiuolo. *Fir. As. 256.* Mentre che con queste e altre simili menzogne costoro si credevano farli calandrini. *Malm. 5.* 23. *In questi modi sta quasi Agg.*

CALANDRINO. S. m. (Zool.) [De F.] *Sin. di Calandrella.* [T.] *Il Men. lo dice altro dalla Calandra, e così pare dall'es. del Pulci. = Fior. Virt. (C) L'amore si può propriamente assomigliare a un uccello che ha nome Calandrino, che ha cotale proprietà, che se si porrà dinanzi all'nfermo, se lo 'nfermo dee morire, non gli volge lo capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee guarire, si lo guarda, e ogni sua malattia gli toglie.* *Franc. Sacch. Op. div. 90.* *Pule. Morg. 14.* 59. Quivi era la calandra e il calandrino.

† **CALANDRINO.** S. m. [Cors.] *Squadra mobile di legno, i cui regoli s'incastano l'uno nell'altro.* [G.M.] *Forse così detta dal potersi alzare e calare i bracci, secondo le varie misure.* [Cors.] *Vasar. Vit. Bac. Bandin.* E merita lode assai per molte pietre lavorate col calandrino, che sfuggono a quar-tabuono per cagione dello sbiecare della scala.

CALANDRO. S. m. (Zool.) [De F.] *Nome toscano di un piccolo Uccello somigliante alle pispole, e ch'è l'Anthus campestris de' naturalisti.* = *Morg. 25.* 231. Non so se del calandro udito hai dice, Il qual posto all'nfermo per obbietto, Si volge a dietro, se quel dee morire; Così al contrario per contrario effetto.

CALANTE. *Part. pres. di CALARE. Che cala, scema, decresce, Che è minore del convenevole.* [T.] *Quantità, in gen., Proporzione, crescente, calante, in paragone d'un'altra, o di se stessa in diversi momenti.*

[Gen.] *Gal. Sist. Dial. 2.* Andreino con la mente dividendo quelle velocità in gradi crescenti e calanti, come v. g. questi numeri, sì che i primi fino al 10 sieno i crescenti e gli altri sino all'uno i calanti.

2. *Fig. Segner. Parr. Instr. 3.* 1. (M.) *Sperimentate,...* ciò che possiate promettervi ancor voi delle forze vostre; e se le ritrovate calanti, non ardite di cimentarle a rischio di perir sotto il grave incarico. *E Mann. Febb. 28.* 1. Quella fede, la quale hanno oggi i Cristiani è troppo calante.

5. (Mus.) [Ross.] *Detto di Suono, contrario di Crescente.* *Ricc. 4.* 140. Il suono calante, che precede, rende spiritoso il suono giusto, che gli vien dietro; ed al contrario il suono crescente, che prima s'ode, ammolisce il suono non alterato, dal quale è seguito.

4. *Detto di Moneta che non abbia il giusto peso.* *Segner. Parr. Instr. 6.* 2. (C) A guisa di moneta mal impropriata, ma non calante.

CALAO. S. m. (St. mod.) [Val.] *Prima dignità dell'impero cinese.* *Bart. Cin. 1.* 116. Un Calao... ne fu in punto di rovinare.

CALAPPIO. S. m. *Trappola, o Laccio insidioso, che si dice anche Galappio.* (C) [T.] *Men. Da Calare. Meglio forse da Capio.*

2. [G.M.] *Mettere alcuno nel calappio. Metterlo nell'impiccio, Farlo cascare nell'insidia.* Dopo averlo messo nel calappio, lo abbandonarono.

5. *Tendere il calappio, o Entrare, o Dare ecc. nel calappio, vale Tendere gli agguati, o Entrare, o Dare ecc. negl'inganni, che ci sono stati tramati.* *Morg. 22.* 89. (C) Egli eran ben più là tesi i calappi. *Ambr. Bern. 3.* 9. Io lo vo' fare nel calappio entrare.

CALARE. V. a. *Mandar giù da alto in basso, Abbassare.* [T.] *Gr. Xzλζν, Abbassare, Allentare. — Arab. Kalla Venne meno, Challa Fu scemato. O forse da Calle Seempio, come Comando da Comendo.* *Aff. anche al gr. Kαζζω, Καζζω, Chiamare, fig., contr. di Destare per Levar su.* [Val.] *Ar. Fur. 9.* 43. Il mio compagno al mar mi cala in fretta Da la finestra a un canape sospesa. = *Bern. Or. 7.* 42. (M.) Poi cala il ponte l'ardito guerriero.

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII.* 329. Nelli strettoi da panni, o da olio, e simili... col semplice spingere di quattro o sei uomini si è fatta calare la vite. *Gugl. Nat. fium. 72.* Una cataratta che si calasse fra i suoi incastri sino al pelo, o un poco sotto il pelo dell'acqua.

E N. pass. Bocc. Nov. 15. 37. (C) Posto il petto sopra l'orlo dell'arca volse il capo in fuori, e dentro mandò le gambe, per doversi giù calare. *E nov. 31.* 10. Da una finestra di quella si calò nel giardino. [Val.] *Car. Lett. fam. 2.* 306. L'attitudine late a modo vostro, purchè (*Mercuria*) mostri di calarsi dal cielo.

2. [T.] *Fig. Pretendono che per loro si cali un panierino dal cielo (grazie senza merito di fatica).*

[G.M.] *Iddio provvede, ma non cala il panierino (ajutati, ch'è l'ajuto).*

5. *Per Amminare, Raccogliere.* *Bocc. Nov. 41.* 14. (C) Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare. *Franc. Barb. 264.* 9. Le vele in nave calla, Che l'arbor non s'avvalla. (*Qui calla, invece di cala, per la rima.*) [Val.] *Ar. Fur. 13.* 16. Non giova calar vele, e l'arbor sopra Corsia legar.

4. *E allegoric. Dant. Inf. 27.* (C) Dove ciascun dovrebbe Catar le vele, e raccogliere le sarte.

5. *Per Chinare.* *But. Inf. 1.* (M.) Quando l'uomo si vergogna, cala la fronte.

6. [Camp.] *Fig. Per Curvare, Inclinare in atto di riverenza.* *Dant. Purg. 2.* Allor che ben conobbe il galeotto (*ch'era un Angelo*), Gridò: fa', fa' che le ginocchia cali; Ecco l'Angel di Dio, piega le mani...

7. *Per Diminuire di prezzo.* *Ar. Negr. 1.* 3. (M.) Calare il prezzo e crescere, quando gli paja, può alla cera e all'olio.

8. *E N. ass. nel medesimo signif. G. V. 11.* 137. 6. (C) E le possessioni in città calarono, a volerle vendere, le due derate per un danajo, e in contado il terzo meno a valuta, e più calaro.

[Val.] *Poes. Pastor. e Busic. 223.* Benchè la compra non fu buona o mala, In quanto al mio parere, s'uom se n'appaga, Il meglio o il più, che 'l costo sale o cala.

[T.] *Varch. St. Fir. VIII.* Farlo calare di pregio (*il grano, di prezzo*).

9. [G.M.] *Moneta che cala. Che è scadente, Cioè non arriva al peso giusto.*

10. Fig. *Dicesi Calarla a uno* (sottint. la botta, o sim.). *Fargli un mal tratto*. Franc. Sacch. Nov. 98. (C) I nostri compagni ce l'hanno calata. E nov. 140. Deì avere parecchi grossi in ariento più di noi; e tu ce la cali a questo modo? Varch. Ercol. 93. E se ha detto o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo: tu me l'hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata. *Giambul. Bern. Contin. Civiff. Calv. 2. st. 1. p. 36. tergo, col. 2. (Gh.)* Tu l'accoccati a Macone e Gesù; Or l'hai calata al povero Avveduto. *E l. 4. st. 596. p. 135. tergo, col. 1.* Sempre stava in cagnesco; e quando avessi (avesse) Veduto un tratto, e l'arcbbe calata All'amico, al parente. [Val.] *Car. Lett. 2. 46.* Io ho paura che quell'amico me l'abbia calata di un Vitello, e di certe altre...

11. (Mar.) [Camp.] Calare remi significa Vogare. *Dis. mar. mil. Calare remi è vogare.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 141.* Cala remi, ed avanti, è un medesimo effetto, cioè l'andar avanti vogando co' remi, a passo ordinario. *E II. 397.* Fece (il comito) calar remo ed arrancare la ciurma a furia di buone bastonate.

12. N. ass. *Venire da alto a basso*. Dant. Inf. 12. (C) Vedendoci calar, ciascun ristette.

[r.] *D. 1. 14.* Calando al fondo (scendendo in Inferno).

[Cont.] *Biring. Pivot. vi. 41.* Il fondo della fossa sia duro che calar non possa per il peso. *Cat. P. Arch. 11. 5.* Non piace a Catone che di molte sorte di pietre sia fatta calca in una medesima forma, perocchè potranno fare presa in diversi tempi: onde farebbono tristo corpo e non verrebbe a calare insieme tutta la muraglia, talchè facilmente si aprirebbe.

[Cont.] *Vas. Pitt. xxxiii.* S'intaglia col bulino, che è un ferro quadro tagliato a unghia dall'uno degli angoli, all'altro per sbieco, che così calando verso uno dei canti, lo fa più acuto e tagliente da due lati.

15. *E in signif. att.* *Ar. Fur. 2. 47. (M.)* Quei, lor mercè, mi profferito assai, E giù calaro il poggio alpestre e rio. *Guicc. Stor. 1. 165.* Cominciando a calare la montagna, scopersero l'esercito. *Bern. Orf. 58. 33. (Gh.)* Alzando li occhi, vide da lontano Quella gran gente che calava il monte.

14. *Detto di Uccelli, e sim. Tendere il volo verso il basso*. *Dant. Inf. 17. (C)* Come l'falcon ch'è stato assai sull'ali, Che senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: Oimè tu cali. [r.] *D. 2. 9.* Aquila... Con l'ale aperte, ed a calare infesa. *Prov. Tosc. 323.* Dov'è la civetta, sempre cala qualche uccello (i lusinghieri trovano sempre de' creduli).

[r.] *Dallo scendere minacciato degli uccelli di rapina o anche d'altri che vengono in fretta dalla pastura, dicesi nel trasl. p. e. che i dottori di legge e di medicina dagli studii d'università calano a branchi sulle città.*

[r.] Calare da luogo di monte o di poggio in paese piano o per abitarci o di passaggio. Talvolta è voce di spregio a denotare montanaro.

15. *E detto d'un Precipizio, d'una rovina, e sim., per significare la loro altezza perpendicolare*. *Tass. Am. 4. 2. (M.)* Strada non già, chè non v'è strada alcuna, Ma cala un precipizio in una valle.

16. *Per Declinare*. *Dant. Purg. 11. (C)* Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel ne 'segnate, che men erto cala. [Camp.] *Dant. Purg. 3.* Or chi sa da qual man la costa cala, ... Sì che possa salir chi va senz'ala? (Cala, cioè, sia più agevole a salirsi.) *Com. Ces.* Da tutti due li lati alcune discese aveva, e nella fronte levemente calando, a poco a poco in pianura finiva (*leviter fastigiatus*).

17. *Per Capitare, Venire, e sim.* *Galil. Op. lett. 6. 337. (Man.)* Con l'occasione del rilegger più volte e considerar tali opposizioni, tuttavia più mi calano per le mani, e le scuoprono nulla concludenti.

18. *Divenir minore, Scemarsi*. [Val.] *Algar. Dial. 5. 457.* Dal che se ne ricava che la forza attrattiva di Saturno e di Giove cala nella proporzione medesima che quella del sole.

[Cont.] *Far calo*. *Biring. Pivot. 1. 6.* Non si trova che la miniera predetta cali più di 40, o 45 per cento, il restante è purissimo ferro. *E IV. 2.* Trattolo dal erogliolo o dalla coppella (*quest'argento*), il ripesarate per vedere se niente v'è calato.

[r.] *Fig. Luchin. S. Gris. e Bas. trad. 99.* L'ira risvegliava (*Timoteo*) colla... brusca armonia, ed ancora la faceva calare ed addolciva, per lo contrario, col rallentato suono a suo piacere.

19. [Val.] *Detto d'Entrate, e sim. Diminuire*. *Algar. Op. 3. 130.* Diminui la cultura della seta... e calarono le entrate. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 87.* Certo voi dite: calano di giorno in giorno le entrate de' tempeli. E chi omai vi getta più un quattrino di limosina?

Fig. [r.] Prov. Tosc. 403. Le femmine calano come la cassa de' mercanti (*dura poco il fiore di bellezza*).

20. [Val.] *Impoverire, Bidursi in basso stato*. *Din. Comp. Cron. 3. 163.* Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gravità per essere onorati, ... cominciarono a calare.

21. [r.] Calare, d'autorità, di potere, di ricchezza. Anche ass. Viene calando; cala. *Fr. Baissier.*

22. [Val.] Calare in peggio o verso il peggio, Peggiorare, Divenir peggiore. *Borghin. Disc. 3. 319.* Come dà il variar delle umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando.

25. [Val.] *Perder di credito, Scader d'opinione, Mancare, Venir meno*. *Borghin. Disc. 4. 195.* Io non credo che... calando tutto il giorno la Gentilità, e isvanendo il culto degli'idoli... edificassero Cappelle.

24. [Val.] *Avvicinarsi*. *Ant. Pucc. Centil. 36.* 42. Ma prima, come quel che a morte cala, Fe' Cavalier, tra figliuoli e nipoti, Sette de' suoi.

25. [Val.] *Detto d'Acqua, ecc. Abbassarsi*. *Buonarr. Ajon. 1. 81.* Altamente l'acqua era gonfiata... Sì che, quand'ella fu poscia calata, Chi era a galla restò tra le fronde.

26. *Parlandosi del Sole, o de' suoi raggi, vale Volgere o Avvicinarsi al tramonto*. *Petr. Canz. 9. 3. (C)* Quando vede il pastor calare i raggi Del gran pianeta, al nido ov'egli alberga... [Camp.] *Dant. Purg. 5.* Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno, Nè, Sol calando, nuvole d'Agosto.

E in forza di Sost., per Tramonto. [Val.] *Ricciard. Fortig. 12. 34.* Scese Rinaldo sul calar del sole. [Camp.] *Com. Ces.* Di poi in sul calare del Sole si ritrassero, e, secondo che comandato gli era, alli alloggiamenti si ridusson (*sub occasuque solis*).

27. *E parlandosi del Giorno, vale Declinare, Avvicinarsi al suo fine*. *M. V. 2. 47. (C)* Vedendo i cavalieri... che il giorno era nel calare..., si ritrassono.

[Cont.] *Vale anche Scemare di lunghezza*. *Barbato. Arch. Vitr. 386.* Quivi ci rende Vitr. la ragione del crescere e del calare de i giorni.

28. *Dicesi anche della Luna, quando diminuisce nelle sue fasi*. *Pass. 359. (C)* E la luna scema, e piena, quando cala, e quando cresce, come altera gli umori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni.

E N. pass. [Cont.] Scemare. *G. G. Cand. lun. III. 200.* Questo discorso tanto chiaramente rende la ragione del crescerci e calarsi il lume della luna.

29. *Per Diminuire, Perder di vigore per cagione di malattia*. *Vit. S. Madd. 11. (M.)* Come fa alle inferme, quando comincia un poco a calare la infermità. [Cors.] *Bart. Vit. Borg. 3. 9.* Il male gli si venne facendo ogni di più penoso e più grave, ma regolato con una tale alternazione di crescere e di calare, che...

30. [Val.] *Detto di malattie. Passare da una parte del corpo a un'altra più bassa*. *Ar. Sat. 1.* Dal vapor, che dal stomaco elevato, Fa catarro alla testa e cala al petto, Rimarrai una notte soffocato.

31. [r.] *Segnatam. del Dimagrare*. Calato di molto. [G.M.] I dispiaceri l'han fatto calare di molto.

32. *Venire in peggiore stato, Scemare di potenza, o sim.* *G. V. 4. 5. 1. (C)* Come la città di Firenze cresceva, la città di Fiesole sempre calava. *E cap. 13. 1.* E delli antichi nocenti di sopra sono calati, e tali venuti meno. *Dant. Par. 16.* Io vidi gli Ughi e vidi i Castellini, Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi, Già nel calare, illustri cittadini.

35. [Val.] *Detto di colpo, arma, ecc., Colpire*. *Ar. Fur. 26. 21.* Mirava quelle orribili percosse, Miravale non mai calare in fallo.

34. [Val.] *Venirne, Conseguirne, Dimostrarsi*. *Fag. Rum. 3. 8* Chi fa servizi, serve: ecco ne cala l'argomento da sè limpido e chiaro Più del sol, quando canta la cicala.

[r.] *Ar. Fur. 30. 58.* Vietò a Durindana (*spada*) che calasse Impetuosa con tanto periglio.

35. [Val.] *Detto della curva che fa il globo. Piegarci, Volgersi in basso*. *Pulc. Morg. 25.* Egli era Non per iscolgi o per vento nimico, Ma perchè il globo cala della terra.

36. Calare, fig. *Detto dell'Indursi a fare una cosa,*

Accomodarvisi, Cedere. *Tac. Dav. Ann. 15. 320.* (C) Furon legati: alla vista del tormento ed alle minacce, calarono. [Val.] *Mach. Lett. Fam. 87.* A volere che Inghilterra cali, bisogna trovare un mode che offenda Inghilterra.

[Camp.] *Somm. 7.* E per ciò el cattivo si lascia calare a fare i dilette del suo corpo.

Machiav. Op. 7. 303. (Gh.) Ed io, che ancor non ceda, stino, Perchè una donna mai non cala al primo. *E 7. 304.* Mostransi altere, meste e vergognose, Nè calan mai se non sono sforzate. [Cors.] *E Commed. 4. 1.* Ho calato ad un tratto di Camillo al volere.

57. [Val.] *Uniformarsi*. *Guicc. Avvert. 142.* Quando nelle consulte sono pareri contrari, se alcuno esce fuora con qualche partito di mezzo, quasi sempre è approvato... perchè i contraddittori calano più volentieri a quello, ch'alla opinione contraria.

58. [Val.] *Per Approssimarsi, Avvicinarsi, Dirigersi*. *Ar. Fur. 40. 60.* Vide calar colle vele alte un legno Verso il lito African, senza ritegno.

59. *Per Restare, Cessare*. *Vit. S. Zanob. 319. (M.)* La notte infino all'ora del mattino non calò di piangere per dolore. *Rim. ant. 2. 129. (Man.)* Amor, ... che di colpite a me non cali. [Val.] *Fr. Sacchett. Battagl. 1. 55.* Quelle che mai non calan di gridare Per rabbia e per invidia del ben fare. *Ant. Pucc. Centil. 24. 91.* Non calava di piagnere di e notte.

[Val.] *Calare di minacce. Cessar dal minacciare, Desistere, ecc.* *Fr. Sacchett. Battagl. 2. 13.* La Nencia scorse misera e dolente, Che non calava di minacce ancora.

40. *Per Menomarsi, Affievolirsi*. [r.] *Prov. Tosc. 149.* Tutto cala in vecchiezza, fuorchè avavizia, prudenza e saviezza.

41. [Val.] *Convenire in un luogo*. *Bart. Cin. 3. 64.* In Nanchin... vi calò, non so d'onde..., una piena di Bonzi a maniera di zingani. *Bentiv. Lett. 1. 50.* Conduce in Piemonte tutta la gente che aveva in Savoia, e n'è calata ancora molta quantità... da questi pacsi di Francia.

42. [Val.] *Abbassarsi, Umiliarsi*. *Boson. Dant. Purg. 470.* Di pari come buoi che vanno a giogo Figura quanto la superbia cala Per i caduti nello infernal truogo.

45. [Val.] *Rimaner vinto, Umiliato, Abbassar l'orgoglio*. *Ant. Pucc. Centil. 12. 74.* E ciascuno disse: Facciassi la 'mpresa Contra Manfredi tanto, che qui cali, E rinfrancata sia la santa Chiesa.

44. *Rimanere oppresso, avvilito*. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 36. 9.* Dicendo: s'egli avvien che il popol cali, Sormonterà la vostra dignitate.

45. [Val.] *Divenir vano*. *Franc. Sacch. Canz. 1. Corazz. 243.* Ma le due chiavi... Fan che tua speme cala In quel disio che più ti nutrica.

46. [Val.] *Per Fermarsi*. *Ant. Pucc. Centil. 62. 59.* Tre di vi stesse, e non pensar che cali, Fino a Fiorenza correndo ogni giorno.

47. *N. pass. [Camp.] Per Scorrere al basso, riferita l'azione ad acqua*. *Dant. Par. 10.* Qual ti negasse l'vin della sua fiala Per la tua sete, in libertà non fora, Se non com'acqua ch'al mar non si cala.

48. *Gittarsi, Precipitarsi*. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 6. 99.*

49. [Val.] *Approdare*. *Pecoron. 4. 2.* Giannetto andava sempre avvisato, e attento di calarsi in questo porto di Belmonte. *E 4. 1.* Subito velsero la nave, e calaronsi in quel porto.

E N. ass. [Val.] *Ar. Fur. 39. 34.* Lasciando molte miglia a dietro il porto D'Algeri, ove calar prima voleva.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. 76.* L'acqua non si alzerà mai che fino a D, ed all'incontro l'estate non calerà mai più basso. *Aleo. Ripar. somm. 52.* Per questa dilatazione de' fiumi che crescono e calano in otto o dieci ore, potrà mai alzarsi tanto la valle che la sua altezza si faccia maggiore di quella degli argini del 60.

[Cont.] *Delle Piene*. *Gugl. Nat. fiumi, 131.* Le piene dei fiumi nel suo maggior colmo fanno delle deposizioni, che poi sono levate nel calare delle medesime.

50. *Per Andar con desio e volenterosamente*. *N. pass. Bocc. Nov. 60. 5. (C)* Non altrimenti che si gitta l'avoltojo alla carogna..., là si calò. *Malm. 3. 3.* Ed era appunto l'ora che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldani.

51. *Trasl. Calarsi ad una cosa vale Volgersi l'animo, Risolvervisi*. *Buon. Fier. 4. 1. 1. (C)* Scudoci... danari anche Più dell'usato, che son sprete

a quelli Che gli hanno in borsa a tentar lor fortuna
Per molte guise, ed a chi nella sua Desia d'averli,
visco allettatore Da calarvisi agevole.

52. Calarsi al buon mercato. *Lasciarsi persuadere dal prezzo vile a comperare una cosa. Malin. 1. 76. (C) Si cala al buon mercato, a quella mosca.*

53. Prov. Calarsi a un lombroco, o a un lui, *Accettare ogni piccolo guadagnuzza. Serd. Prov. (Mt.)*

54. (Geom.) Att. Calare una perpendicolare. *Da un dato punto tirare una linea che cada perpendicolarmente sopra un'altra. (Mt.)*

(Geom.) [Gen.] N. ass. *Scemare. Gal. Dial. Mot. 4. Non cresce o cala la velocità nel moto naturalmente accelerato, secondo la proporzione degli spazi, ma ben secondo quella dei tempi.*

55. (Mus.) [Russ.] *Per l'abitudine o Difetto di calare, inerente ad una voce. Zacc. 1. 1. 68. Tra (le voci) che calano o che crescono nel cantare, si hanno piuttosto da torre quelle che crescono, che l'altre che calano.*

(Mus.) [Ross.] *Dicesi quando l'intonazione di un cantante o di un sonatore resta più bassa di quella che dovrebbe essere. (Lic.) Tos. 11. Non è assolutamente tollerabile il difetto d'una voce che cresce e cala come il flusso e riflusso del mare.*

(Mus.) [Ross.] *In senso att., per Far discendere. Zarl. 1. 2. 45. L'altro la (voce) calerà volentieri verso il grave. Onde: calare di piombo, passare con una tirata precipitosa da una nota acuta ad una grave. Doa. 2. 25.*

(Mus.) [Ross.] *Abbassare, Ingravare. Mart. Es. 1. XII. Gli accordatori accrescono più del giusto il diesis quasi un comma, e calano quasi un comma il bemolle.*

CALASANZIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di S. Giuseppe Calasanzio fondatore delle Scuole Pie. [T.] Ordine calasanziano, Scuole, Stamperia.*

[T.] *Come Sost. I Calasanziani, gli Scolopi.*

CALASTRA. S. f. *Sedile o Sostegno della botte. (Mt.)*

2. † *La gergo, Gamba. Voc. furb. Onde Rifondere le calastre. Prov. jonadatt. o furb., significa Tagliar le gambe. Serd. Prov. (Mt.)*

CALASTRELLO. S. m. (Mil.) [D'A.] *Pezzo di legno congiunto per traverso ad altri due collaterali, paralleli, divergenti o convergenti che sieno; le sue estremità non sono intagliate a denti, ma intere, affondate ne' pezzi collaterali. I calastrelli usati nelle casse di assedio di antico modello prendono diversi nomi, come di volata, di riposo, di mira, e di codetta. Nelle casse di campagna, a meno che d'obice, anche di modello antico, manca il calastrello di riposo, ed è aggiunto quello di sostegno. Gli affusti di costa, di piazza, di marina hanno solamente quelli di volata e di mira. (E dim. di Calastra in senso di Sede; poichè esso mantiene nella lor sede le cosce delle casse.) [Cont.] Moretti, Artigl. 22. Sono collegati i due assoni da 4 traverse, chiavi, o calastrelli di legno, che oltre l'uffizio generale di collegare i tavoloni... E 23. Nel calastrello della coda va fatto un buco, che s'arma con sue lame di ferro per farvi passar il perno del berro, per quando si conduce l'artiglieria sul letto.*

† CALASTRINO. *Agg. Aggiunto di Terreno magro, che è poco meno che sasso schietto. Trinc. Agric. 1. 191. (Gh.) Terre chiamate galestre o calastrine, molto soggette al troppo asciuttore.*

CALATA. S. f. Da CALARE. *Scena, l'Atto del calare. Fr. Giord. Pred. R. (C) Il che avvenne loro nella calata giù dal monte. Mull. Franz. Rim. burl. Alla calata la bestia strascina.*

[T.] *A calata di sole.*

[T.] *Calata de' Barbari in Italia.*

2. Per Stato di cosa che è calata giù. *Vasar. Vit. 2. 171. (Gh.) Ajutato (il campanile del duomo di Pisa) dai fondamenti che hanno fuor della terra un getto di tre braccia, fatti, come si vede dopo la calata del campanile per sostentamento di quello.*

5. *Luogo per lo quale si cala; contrario di Erta. (Mt.)*

4. [M.F.] *Pigliarsela a un quattrino, o anche, a tre, o quattro quattrini la calata. Tranquillarsela, Provvedere lentamente e senza premura in chechessia. Serd. Prov. [G.M.] Forse è sottinteso Via, ed è detto dalla piccola pendenza che ha una strada se ad ogni braccio cali pochi quattrini, e si possa perciò camminarvi a bell'agio.*

Nel medesimo signif. dicesi anche Pigliarla a due soldi la calata. Panan. Poet. teat. 4. 17. (Gh.) L'Opera finalmente tira tira, Va in scena. Or si ch'è

fatta la frittata. Chi ha la tosse, chi il capo gli gira, Chi la piglia a due soldi la calata; Non ne intendono, nè intendesi una zeta; E chi tocca dell'asino?... Il poeta.

5. [G.M.] *Di chi se ne viene bel bello, ed a tutto suo agio. Se ne viene a calata. — Com'è vengono a calata! (Placidamente calando.)*

6. *Far la calata verso Volterra, detto metaforico, per cui s'intende Andar sotterra, Morire. Malin. 11. 1. (C) Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.*

7. *Calata per Sorta di ballo. Cecch. Donz. 3. 2. (C) Ma i' fo come chi balla di calata. Galil. Op. 13. 186. (Gh.) Appareria cosa molto sconvenevole, se un gentiluomo andando alla chiesa o al magistrato, ad ogni cento passi spiccassi (spiccasse) una mutanza di calata con un par di capriole. Fag. Rim. (Mt.)*

Balletti e mutazioni Di gagliarde diversi e di calate, Son tutti nobilissimi tresconi.

8. (Mar.) *Il calare che si fa la rete per pescare. Ondè Una calata, Due calate, ecc. (Mt.)*

9. (Vet.) [Valia.] *Termine di cavallerizza indicante un terreno dolcemente inclinato, ove si fa passare il cavallo per accostumarlo a piegare le anche.*

CALATIDE. *Agg. e Sost. com. Dal gr. Καλαΐδα, Canestro. (Bot.) [D. Pont.] Sorta d'infiorescenza costituita da un complesso di piccoli fiori, inseriti su di un ricettacolo comune, talvolta piano, talvolta sollevato a foggia di cono, ed avvolti da un calice comune, fatto di brattee. Ne danno esempio tutte le specie appartenenti alla famiglia delle composte, il Girasole, il Carciofo, la Camomilla, ecc.*

CALATIFORME. *Agg. Voc. ibr. dal gr. Καλαΐδα, Canestro, Panierino, e da Forma. (Bot.) Aggiunto di quelle parti de' vegetabili, che sono a forma di cestella. (Mt.)*

CALATO. *Part. pass. e Agg. Da CALARE. Bocc. Teseid. 1. 47. (M.) Quando alzati Gli occhi ad uno castel vicino al mare, Sopra ad una montagna, ende calati i ponti, genti vidono avvallare.*

2. *Quasi fig. Amet. 16. (C) Calate l'ore ferventi, a chiudere il mondo sorge la notte di Gange.*

5. [T.] *Fig. Calato dal cielo (chi viene benefico).*

4. *Per Chinato, Abbassato. But. Inf. 1. (C) Con vergognosa fronte, cioè colla fronte calata, che significa vergogna.*

5. [Val.] *Detto d'armi. Abbassato, In resta. Segner. Firm. Strad. 1. 240. Costretto a correre per le punte delle picche calate, morì trafitto.*

6. [Cors.] *Per Iscaduto. Pallav. Stor. Conc. 11. 1. 7. Il che ci rappresenta a noi stessi per troppo calati nell'estimazione.*

7. [Cont.] *Dicesi di un liquido che evaporandosi si abbassa e scema. Florio, Metall. Agr. 479. Quando l'acqua (salata) si comincia a ingrossare, il che avviene quando sia calata il terzo o poco più, con le molle pigliando le pentole le versano in certe caldaiette.*

CALATO. S. m. Gr. Καλαΐδα. *Presso gli antichi Greci e Latini, Vaso fatto di vinchi od altro legno, stretto nel fondo, e dilatantesi a poco a poco verso la bocca. Calathus, lat. aureo. Molz. Ninf. Tib. st. 48. (M.) Ai calati di Meri, e le fischele In alcun tempo il latte mai non manca. Car. Ap. Nel Petrarca non sono già questi nomi, fuco, ecc., calati, corimbi? Salvin. Teocr. 63. (Gh.) Se le sportelle, e i calati tessessi...*

2. Gr. Καλαΐδα. (Archi.) [Boss.] *Dalla forma del panierino Vitruvio deriva l'origine del Calato cioè Quella parte del capitello-corintio a cui gli Italiani diedero nome di Campana. V. CAMPANA.*

CALATORI. S. m. pl. (Arche.) [Fah.] *Lat. Calatores (dall'antico Calare, Chiamare). — I Romani diedero questo nome al messo de' magistrati incaricati di chiamare i cittadini da loro citati. Si chiamò poscia Calatore pubblico quello ch'esercitava le funzioni di calatore presso qualche ordine o collegio. I sacerdoti avevano di cotai messi, che mandavano ad avvertire il popolo di cessare dal lavoro quand'essi stavano per sacrificare. Infine così chiamavasi lo Schiavo incaricato d'invitare i commensali del suo padrone. (Mt.)*

CALATRONE. S. m. [Mor.] *Bigoncio largo, nano, e di figura circolare, il quale s'adopra si per tenerli sotto al barile mentrechè si svina, a fine d'impedire che il vino cada per terra, si per darvi da bere alle bestie o vacine o cavalline nella stalla. (Voce delle colline pisane.) [T.] Chi sa non abbia che fare con Calathus? La radice Cal, Cav, Cap è idea di recipiente.*

† CALAVERNE. S. f. pl. [Camp.] *Diz. mar. mil. Calaverne sono alcuni pezzi di tavole che si mettono ai remi dove si legano agli scalmi.*

CALUGIA. S. f. (Agr.) *Specie di grano gentile di spiga bianca, che pende al rossiccio. (M.)*

CALCA. S. f. *Moltitudine di popolo stretto insieme. Din. Comp. 1. 11. (C) In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. G. V. 12. 72. 8. Che per la calma gli ufficiali non potieno conspire. Petr. cap. 2. Intanto il nostro e suo amico si mise Sorridendo con lei nella gran calca. [T.] Agn. All. Cap. 201. I ciurmadori han di bisogno della calca.*

2. *Talora per l'impeto che fa la gente ristretta in un luogo. Bocc. Nov. 11. 9. (C) La calca moltiplicava ognora addosso maggiore. E nov. 60. 22. Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla. [Cors.] Dant. Purg. 6. E così dalla calca si difende. [T.] Varch. St. F. viii. Se ne trovava, senza alcuna calca, per tutto (del pane).*

5. [Camp.] *Contendere a calca, per Tentare tra la calca di trarsi innanzi agli altri. Non com. Pist. S. Gir. 63. Ora non ti dovevi tu ricordare di quello luogo spartito con le tavole, nel quale tu stavi nella chiesa, e nel quale le religiose e nobili matrone contendevano a calca, desiderando di baciarti?*

4. *Far calca vale Affollarsi. Rucell. Tim. D. 13. t. 8. 467. (M.) Che è egli altro, se non un voler tutte le cose andate all'ingù, quando elle sono fuori del loro luogo, che le sostenga, e tutte insieme facendo una gran calca, quelle che hanno più gravità, e più forza, movendosi si levano in capo, e mandano in su l'altre più lievi.*

5. *E Far calca vale anche Far empito per troppa moltitudine di popolo. Tac. Dav. Stor. 3. 308. (C) I vincitori alle bande della via fanno calca per fretta di seguirarli.*

6. *E fig. Far calca di chechessia vale Farne istanza grandissima. Sen. Ben. Varch. 2. 21. (C) Il medesimo avendo Ribllo, uomo cosolare, ma infame della medesima macchia, mandato una somma maggiore, e facendo calca che l'accettasse, rispose... Lasc. Spir. 4. 3. Ma perchè io non ho molto da desinare, non ci avendo le donne, non te ne vo' far troppa calca. Varch. Suoc. 1. 4. E maggior calca gli avrei fatto, se non avessi dubitato, che non fusse paruto...*

7. *Rompere o Aprire la calca, dicesi del Farsi far luogo nella calca. Bocc. Nov. 11. 10. (C) Ben dodici de' sergenti corsero là..., ed alle maggior fatiche del mondo rotta la calca..., menarono a palagio. Aspr. Etrur. 2. 88. Tanto fe' con sua forza e gagliardia, Che tutta quanta quella calca aprì.*

8. *Prov. [M.F.] Entrare nella calca a farsi pigiare. Dicesi di chi si mette ad impresa, in cui, anzichè ritrarne vantaggio, si sottopone a fatiche e disgusti. Faq. Commed. E volut're a cercar di Friguuccio, E nella calca a farsi pigiare. E ivi. Si mette, al vedere, nella calca a farsi pigiare.*

9. † *Esser di calca, fig., vale Esser uomo tristo e fraudolento. Malin. 1. 37. (C) Non tiran paga, reggioni d'accatto, Soffiano, son di calca, e horsajuoli.*

10. *A calca. Post. avverb. A furia, In gran quantità. Affollatamente. V. A CALCA.*

11. *Fornirsi di che che sia a calca. Correr a calca a fornirsene. Non com. Vill. M. I. 3. c. 76. r. 2. p. 96. (Gh.) Il popolo mobolato (ricco), per paura della carestia passata poco dinanzi, si fornì a calca (di grano).*

12. *In calca. Post. avverb. In gran numero. [Val.] Bart. Cin. 2. 67. I trafficanti per su e giù quella strada vi sono di e notte in calca.*

CALCABILE. *Agg. com. Da CALCARE. Acconcio ad essere calcato. E in Sidou. — Caralc. Espos. Simb. 1. 46. (M.) Lo mare lo conobbe (Cristo) in ciò, che si rendette calcabile sotto le sue piante. [T.] Podagr. Luc. volg. 1. 21. Entrai in una strada acciottolata, Per le punte de' sassi mal calcabile.*

CALCABOTTO. S. m. (Zool.) [De F.] *Nome dato al Nottolone.*

CALCAURINA. [T.] S. m. [T.] *D. 1. 21. E 22. Un de' diavoli de' barattieri; forse per iran. contrapp. alla pece bollente, dove da ultimo anch'esso cadrà.*

CALCAFOGLI. [G.M.] S. m. *Da Calcare e Foglio. Lo stesso, ma più proprio che Calcalettere.*

CALCAGNARE. V. u. ass. *Da CALCAGNO. Menar delle calcagna fuggendo. (Fanf.) Non com. Lib. Son. 55. (C) Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. Bern. Ort. 2. 16. 5. Ma l' tristo ruba, calcagna, e sta cheto.*

2. Per Dar di calcagno, Spronare, e spronando fuggire. Bern. Or. 3. 6. 25. (M.) Accostarsi la lancia, e poi calcagna, E per un pezzo fugge a briglia sciolta.

CALCAGNETTO. S. m. Dim. Quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno, Tacco. (Fanf.)

CALCAGNINO. S. m. Dim. di CALCAGNO. (Fanf.)

2. E anche La parte della scarpa che sta sotto il calcagno. (Fanf.) [Val.] Franc. Sacch. Canz. contro le portature delle donne fiorentine. Van queste di sopra Con nascosi piombini a piè d'intorno; Sicchè con tal trabacche L'alta pianella e il calcagnino si cuopra. = Bellinc. 270. (C) Andrà in pianelle a calcagnini un tetto. Red. Lett. t. 6. 225. (M.) Con le scarpe di un calcagnino allo un palmo.

3. Andare in calcagnini. Far romore, battendo il tacco. (Fanf.)

4. E Andare in calcagnini. Trasl., detto di Vino, vale Essere esso gagliardissimo e buono. (Fanf.) Pancia. Scherz. poet. 13. (Gh.) Svinai, svenai, syentrai de' vini, Che vanno in calcagnini, Ideste che si senton da lontano; Nè fan come que' tali Pitagorici umori, Certosini liquori, Che non si fan sentir, vanno in peduli.

CALCAGNO. S. m. (Nel pl. Calcagni, Calcagna, e Calcagne.) Aff. al lat. non puro Calcaneum. Il maggior Osso del tarso, o Parte deretana del piè, così chiamata, perchè è quella che prima di tutto il restante calca il suolo, e sopporta il peso del corpo nell'andare e nello stare. Bocc. Nov. 73. 16. (C) Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch'egli si ricorderebbe forse un mese di questa bella; e 'l dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. Dant. Inf. 19. Tal era li dai calcagni alle punte. E Purg. 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne. Cavalc. Med. cuor. Pone dunque il demonio le 'nsidie al calcagno, ch'è cosa vile. [T.] Bellin. Cical. 1. Mi prese (la gotta) con tanta amorevolezza per le carruole delle ginocchia, e pe'gninzagli delle calcagna, e della noce de' piedi... che... Prov. Tosc. 289. Quando duole l'occhio, un-gilo col calcagno (non ci far nulla). E 314. Tal che gli duole il capo, si medica il calcagno (ripari inutili e però improvvidi).

2. Tenero di calcagna, fig. Facile a innamorarsi. Salv. Granc. 1. 2. (C) Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

3. [Val.] Assediare ad uno le calcagna. Essergli sempre da presso, Pedinarlo. Gozz. Nav. 2. 16. Incominciò... a poco dirle alcune parole, e finalmente ad assediare le calcagna in ogni luogo, dov'ella andava.

4. [T.] Avere la testa ne' calcagni. Non avere attenzione alle cose.

5. [Val.] Avere uno alle calcagna. Averlo guardano, In stretta compagnia. Lipp. Malm. 6. 65. Mostrando ch'ei fu nobile e ben nato, E sempre ebbe il pedante alle calcagna.

6. [Val.] Aver una cosa alle calcagna. Esser costretto a fuggire. Pulc. Morg. 24. E presto arai la pace alle calcagna.

7. [G.M.] Battere il calcagno. Camminare più che di passo.

8. Cascare i fegatelli dalle calcagna. In modo fig. e plebeo, vale Squazzar ne' denari, Vivere nell'abbondanza. Non com. Cecch. Comed. ined. 55. (Gh.) Ai medici Cascano i fegatei dalle calcagna.

Nello stesso signif. dicesi anche Cascare il lardo dalle calcagna o dai talloni. Fiacch. in Cecch. Comed. ined. p. 55 e 79. (Gh.)

9. [Camp.] Dar delle calcagne ad alcuno, per Istimolarla, Commuovertlo. D. Purg. 12. Onde li molte volte si ripiagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. E vuol dire: I soli buoni compungono i trapassati e li suffragano. = But. (C) Cioè, punge li pietosi come si punge lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagna.

10. [Val.] Essere alle calcagna a uno. Nel pr. e nel fig. Essergli immediatamente appresso, Inseguirlo, Seguitarlo vicinissimo. Fortig. Ricciard. 8. 28. Spronò il cavallo inverso le montagne, E gelosia gli è sempre alle calcagne.

11. Essere dalle buone calcagna vale Essere facile a fuggire. Tac. Dav. Vit. Agr. 397. (C) Sono quei, sapete, dalle buone calcagna.

12. [Val.] Far dare le calcagna al cielo. Gettare di forza in terra. Lipp. Malm. 11. 49. Perchè, fat-tegli al ciel dar le calcagna, Non una volta dice, ma cinquant'a.

13. Lasciarsi porre il calcagno sul collo, nel trasl.,

vale Lasciarsi conculcare. Buon. Fier. 3. 2. 8. (C) Tanto s'è da viltà lasciato porre Sul collo e 'l fianco il fetido calcagno.

14. Levare il calcagno contra o sopra di uno, trasl., vale Conculcarlo. Guid. G. 69. (C) E con ispirito di eccchezza son guidati quelli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno. [Camp.] G. Giud. A. 10. Non è ben cieco e senza discrezione quello che ave cuore di levare calcagno contra di noi? = S. Agost. C. D. 17. 18. (M.) Levò il calcagno sopra me.

15. Menar delle calcagna, Dar degli sproni nella cavalcatura. Ar. Fur. 1. 19. (M.) Chè quanto può menar delle calcagna, Colci lo caccia al bosco e alla campagna.

16. Menar delle calcagna o le calcagna, per Fuggire, che dicesi anche Dar opera ai calcagni; e scherz. Pugar colle calcagna. [Val.] Tasson. Secch. 1. 39. Chi a cavallo, chi a piè per la campagna Si diedero a menar delle calcagna. Ricciard. Fortig. 1. 92. In questo mentre ecco il cervo e la cagna, Che menan quanto passon le calcagna.

[Val.] Dar opera ai calcagni. Fuggire. Ar. Fur. 18. 189. Frate bisogna... Gittar la soma e dare opra ai calcagni.

[Val.] Pugar colle calcagna. Darsi in fuga, alla fuga. Corsin. Torracch. 19. 106. Solo a voi s'avviene Pugar con le calcagna e con le rene.

17. [T.] Mordere nel calcagno, e sim., Assalire con insidia bassa e ostile, dall'immagine del serpente.

18. Mostrare il calcagno o le calcagna, per Darsi in fuga. Morg. 21. 62. (C) E sarà buon mostrar loro il calcagno, E ritornarci ne' nostri confini. [Val.] E 20. 67. Beato a chi mostrava le calcagna, Chè tutti gli affettavan come rape.

19. Pagar di calcagna vale Pagare i suoi debiti coll'andarsi con Dio. Cecch. Dot. 4. 7. (C) Ascolta, ascolta: si E'm ha pagato di calcagna.

20. [Val.] Piantare le calcagna in un luogo. Fermarvisi, Prendersi stanza. Fortig. Ricciard. 12. 111. Ed in quel lido pien di cose strane Piantò sul far del giorno le calcagna.

21. [Camp.] I Porgere le calcagna, per Toccare l'estremo confine. Dittam. 1. 9. E 'nver Zeffiro tanto si distende (l'Etiofia) Che porge ad Atalante le calcagna.

22. Sedersi sulle calcagna. Porsi, o Star coccoloni, Accoccolarsi. Lab. 253. (M.) Sulle calcagna sedendosi. Galat. 9. Ella covava la cenere, sedendosi in sulle calcagna.

23. [Val.] Serrar l'uscio sulle calcagna ad uno. Serrarli la porta in faccia affinché non entri. Malm. Lipp. 3. 50. E mentre ei pur volea 'mbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar su le calcagna.

24. [Val.] Tenere il calcagno alla o sulla testa di uno. Averlo soggetto, Conculcarlo, Opprimerlo, Umiliarlo. Ant. Pucc. Centil. 12. 80. I' credo farti ancor tanto maggiore, Che alla lor testa tu terrai il calcagno.

25. [Val.] Tenere una cosa sotto il calcagno. Non farne conto. Ros. Sat. 3. La coscienza tener sotto il calcagno.

26. [Val.] Trarsi dietro le calcagna. Camminare stentatamente per vecchiezza o per malattia. Seelt. Lett. Gozzi. 141. Un uomo... che appena può trarsi dietro le calcagna.

27. Voltar le calcagna. Andarsene via in fretta. Fir. As. (C) Io feci buona deliberazione, con voltar loro le calcagna, di tormi da così fatta vergogna. [Val.] Bern. Or. 10. 18. Ed ella a lui ha volte le calcagna.

28. Sulle calcagna. Post. avverb., vale Vicinissimo. Cecch. Sam. 2. 7. (Mt.) Avendo gli assassini sulle calcagna.

29. [Archi. mil.] Calcagno. La parte inferiore della cortina, del baluardo, della piattaforma. Castr. Jac. in Magg. Fortific. 19. (Gh.) Se volessi ora discorrere che cosa è fosso, contrafosso, strada coperta, contrascarpa, puntone, dente, calcagno (delle cortine, ecc.), e altri membri, troppo sarei lungo.

30. (Mil.) Calcagno della lancia. L'estrema parte o il piede della lancia. Mellin. Deser. Entr. Reg. Giov. 4. (Gh.) Per l'armi era figurato un Marte armato..., con l'elmo in testa, il quale aveva nella destra mano un troncone di lancia co' il calcagno di quella appoggiato insù la coscia.

31. (Ar. Mes.) Calcagno della scarpa. Dicesi Quella parte che rileva alquanto, ed è sottoposta al calcagno del piede. (Mt.)

[T.] Della calza. Strappata nel calcagno.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 436. La suola, i guardoli, lo scappino, il calcagno, le aste.

32. [G.M.] Un calcagno di cacio. — Un pezzo di cacio nel calcagno. (Dalla parte dove c'è più corteccia e meno midolla.)

33. (Ar. Mes.) Quella parte delle forbici, che rivolta, fa molla. (Mt.)

34. [Cont.] L'estremità curva del brunitajo che perciò dicesi Brunitajo a calcagno. Cit. Tipocosm. 401. Il brunitajo o a lametta, o a calcagno, i bulini, la ciappola.

35. Del cavallo. (Vet.) [Cont.] Garz. Cav. 1. Il calcagno largo, ampio, ... e non sia ristretto come quello delle capre, perchè camminano (questi cavalli) con pessimo passo, travagliano e scuotono il cavaliere.

CALCAGNUOLO. S. m. (Ar. Mes.) Specie di Scalpello corto con una tacca in mezzo, che serve per lavorare il marmo, dopo averlo digrossato con la sabbia. Voc. Dis. — Bellin. Disc. 2. 304. (M.) Gli altri due uniti ferri, ch'egli (lo scultore) adopera nel far le statue, detto l'uno l'ugnetto, e l'altro il calcagnuolo, servono solamente più per levare i tramezzi, ... E poco appresso: Son fatti bensì il calcagnuolo e l'ugnetto a taglio all'occhio unito, ed andante.

2. In generale nell'arti dicesi di qualunque cosa che faccia tacca, e risulti alquanto sul piano verso l'estremità d'alcuna parte d'un lavoro, quasi a foggia di picciol calcagno. (Fanf.) [Cont.] Biring. Pirot. vi. 11. Mettere un buon pailetto di ferro nel buso che faceste sotto al calcagnuolo nel ferro dell'anima.

3. [Cont.] E si usa in tale signif. come Agg. Vas. Arch. 1. Seguitano (a lavorare il marmo) con scarpelli detti calcagnuoli, i quali nel mezzo del taglio hanno una tacca, e così con più sottili di mano in mano che abbiano più tacche, e gl'intaccano quando sono arrotati con un altro scarpello. E questa sorte di ferri chiamano gravine.

CALCAGNUOLO. S. m. (Mar.) [Fin.] Estremità posteriore della chiglia. [Cont.] Cr. B. Naut. med. 1. 14. Parimente nel piede BC annoverando dal B verso il C segna palmi undici notati con la F per il calcagnuolo: detto calcagnuolo è alto palmi 2.

CALCIETTERE. S. m. comp. indecl. Formella di marmo o di metallo, per lo più con impugnatura, che si pone sopra le carte, perchè non isvolazzino e si smarriscano. (Fanf.) V. CALCAFOGLI.

CALCAMENTO. S. m. Da CALCARE. Il calcare, Pigiatura, Premitura, Calcatura fatta co' piedi. (C) Calcatus, Sost., è in Pallad.

2. Per Aggravamento. Il gravitare col proprio peso. Cr. 4. 7. 6. (C) Acciocchè la terra covata per lo continuo calcamento non si rassodi. E 5. 1. 19. E per lo suo calcamento empie (la terra), e richiude i pori delle radici, e non posson tirar il loro nutrimento.

CALCARA. S. f. Fornace da calce. Calcaria, in Ulp. [G.M.] Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Oggi in Sicilia et in altri luoghi chiamano calcara la fornace della calce. [T.] Nel Ven. Calchiéra. = Art. Vetr. Ner. 5. (C) La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro, cosa molto nota e vulgare. E appresso: Avvertendo sempre, che la calcara non sia troppo calda, ma temperata. E 4. Ben mescolato si metta in la calcara, che per prima sia scaldata bene, perchè se si mettesse a calcare fredda..., non si faria.

CALCARE. V. a. Aff. al lat. aureo Calcere. Aggravar co' piedi. Dant. Inf. 32. (C) Fa'si che tu non calchi colle piante, Le teste de' fratei miseri, lassì. Petr. son. 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcar i fior... Dant. Purg. 13. E chieggoti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Che... But. Se mai calchi..., cioè se mai ritorna più in Toscana. Maestruzz. 2. 20. (M.) Ecco vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni. [Camp.] Dant. Purg. 12. Morti li morti, e i vivi parean vivi; Non vide mei di me chi vide il vero, Quant'io calcai, finchè chinato givi. (Givi per Gii, eputesi in grazia della rima.)

2. [Val.] Trasl. Calcere un sentiere. Fare una cosa. Ros. Sat. 1. So che un sentiero periglioso io calco, Ma in dir la verità costante io sono.

3. [Val.] Calcere le scene, Fare il comico, Recitare in teatro.

4. E per simil. Premere. Cr. 9. 51. 1. (C) Che l'unghia non calchi la carne viva, nè ancor la tocchi. [T.] Ar. Fur. 12. 1. Là dove calca la montagna etnea Al fulminato Encelado le spalle.

[Cam.] Borg. Selv. Tert. 113. Negli stessi

tempi d'Esculapio, e pregando Giunone in bronzo dorato e la celata di color fosco calcando in testa a Minerva (*allude ai riti de' Gentili*) tu implori Dio.

E N. ass. [Cont.] *Biring. Pirof. III. 1.* Con questo (conio) picchiando benissimo si forma e calca. *Rus. Arch. 14.* Quando in questa maniera sarà fabbricato e fondato il muro... la gravità del peso divisa in particelle, non calcando con tutto il peso, non potrà rallentare per modo alcuno.

(Tom.) Calcare è Far forza premendo, per lo più, d'alto in basso. Calcare il cappello sul capo.

(Tom.) Anche si calca perchè un corpo, cedendo o restringendosi, possa capire in un altro. Calcasi il tabacco nella scatola.

E N. pass. (Tom.) *Cresc. 5. 16.* Le nespole sotterrinsi in paglia spartite l'una dall'altra, che non si calcassero insieme.

5. E con sentimento più forte. *Tass. Ger. 9. 37.* (M.) Tace, e percossa tira aspra e mortale, Che le piastre e le maglie insieme spezza, E sul fianco gli calca, e vi fa grande Piaga, onde il sangue tepido si spande.

6. [Cors.] *Per Pestare, Pigiare. S. Greg. Dial. 1. 9.* Rimase egli solo con un piccolino, lo quale mise nel palmento, e fecelo calcare quella poca uva.

7. *Per Far calca, Affollarsi. Tac. Dav. Ann. 3. 58.* (C) Marco Valerio e Marco Aurelio, nuovi Consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcaron la strada.

Assol. (Tom.) *D. 2. 2.* Come a messenger... Tragge la gente per udir novelle, E di calcar nessun si mostra schivo.

8. *Per Covare. M. Aldobr. (C)* Si che l'uova degli uccelli, che sono di buona complessione, e che non sien troppo magri, e che i maschi le calchino, ciò sono le migliori uova.

9. *Per Congiungersi insieme il maschio e la femmina degli uccelli. Franc. Saech. Nov. 227.* (C) Elhe veduta a un orticello fuori d'una finestra, o a un tetto che fosse, una passerà calcare l'altra spessissime volte, come hanno per uso. *Pallad. 29.* (M.) I nuovi (fagiani) cominciano e calcano le femmine nel mese di marzo.

E N. pass. *Domen. Plin. Ist. l. 10. c. 58. p. 326.* (Gh.) I pippioni, finiti cinque mesi, cominciano a far l'uova; e se le femmine non hanno maschio, si calcano tra loro, e fanno uova vane,...

10. *Trasl. Tener sotto, Opprimere, Conculcare, Oppressare. Dant. Inf. 19.* (C) Calcando i buoni, e sollevando i pravi.

11. *Per Vilipendere, Svilluneggiare. Ar. Fur. 23. 35.* (M.) Chi è, le disse il Moro, che si calca l'onore altrui?

12. [Val.] *Umiliare. Serm. S. Agost. 2.* Calca i superbi, esalta gli umili. [Cors.] *S. Greg. Dial. 3. 12.* Quelli i quali superbiamente si levano contra a comandamenti della verità, siano calcati e umiliati per le grandi virtù che Dio mostra per gli umili.

13. *Per Disprezzare. Bocc. Nov. 17. 14.* (C) Con altezza d'animo seco propose di calcar la miseria della sua fortuna. [Cors.] *Serm. S. Agost. 2. 33.* (Bologna 1818.) E però, miei cari Fratelli, poichè abbiamo cominciato a calcare il mondo, e dispregiare, e abbiamo... [Camp.] *Pist. S. Gir. 72.* Pose il prezzo delle sue possessioni all'i piedi degli Apostoli, insegnando che la pecunia si dovea calcare. [Val.] *Erizz. Giorn. 2. Avv. 9.* Egli per lo addietro con pazienza seco proposto avea di calcare la malvagità della sua fortuna.

14. [Val.] *Cuocere, Infiammare, Stimolare. Fortig. Ricciard. 25. 50.* Ricciardo, cui pur preme e calca Robusto amore...

15. *Calcar la mano ad altrui, nel trasl. vale Tribolarlo. Segner. Magg. 25. 1.* (M.) L'aver molta consolazione quando egli (Dio) ti calca ne' travagli la mano, non è possibile senza d'un'alta conformità del Signore.

16. *Dicesi Calcar l'arringo, e vale Porsi ad alcuna impresa. Buon. Fier. 4. 3. 3.* (C) Che il medesimo aringo Calcar ne impromettesi.

17. (B.A.) *Pigiare o Aggravare colla punta di uno stile d'avorio o di legno duro i dintorni d'alcun disegno, fatto sopra carta ordinaria, o trasparente, a effetto di far comparire sopra altra carta, o tela, o muro esso dintorno, per poi farne altro disegno, o pittura. Borgh. Rip. 175.* (C) Chi volesse dipingere a olio in tavola, la prepari, ed ingessi..., e le dia la mestica che più gli piace: poscia calchi il cartone, o disegni con gesso bianco da sarti.

[Cont.] *Vas. Pitt. XVI.* Per i dintorni del pezzo

detto, con un ferro si va calcando in su l'intonaco della calca, la quale per essere fresca acconsente alla carta e così ne rimane segnata. *Cr. B. Protea mil. 1. 10.* Verremo poi con una punta d'ottone calcando delle figure o coste i contorni, il che fatto, levando quei Meridiani di carta, lasseranno, col fumo del suo rovescio ove calco la punta, segnata la faccia della palla.

[Cont.] *E in altro modo. Biring. Pirof. IX. 6.* Sopra quell'oro battendo con un ciselletto gli si potrà calcar suso fogliami, arabeschi, o ciò che vi piace.

18. [T.] *Non solo una cosa, ma sopra una cosa.* [T.] *Nel trasl. ha senso speciale d'Insistere, e dice più di questo; ed è meno fam. di Pigiare; e più forte auco d'Inculcare, che sta tra il Calcare e l'Insistere. S'inculca anco temperatamente e con affetto e a riprese; Calcasi più continuamente e più forte.*

[T.] Si calca sopra una parola, una proposizione, pronunziando, recitando. — Assol. Calcate qui.

Neutr. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 11. 10. 2.* Il nunzio s'accorse ch'eransi già cambiati i concetti de' cesariani sopra la riformazione: poichè là dove in addietro non avevano calcato in altro, volendo che questa fosse la prima... opera del concilio, di poi...

19. *Trasl. Premere, Pesare, Affiggere.* [T.] *A. Sat. 1.* La maggior cura che sul cor gli calchi E che Fiammetta stia lontana. (*Imagie materiale, ma forse accomodata alla cosa.*)

20. *N. pass. Affollarsi, Premersi, Spingersi, Gozz. Oss. part. 1. dial. 1.* (M.) Vedi quanti spiriti riempiono questa riva, e come si calcano l'un l'altro perchè gli tragitti di là.

21. (Mil.) *Battere col calcatojo o colla bacchetta la carica introdotta nell'anima del cannone e del fucile.* (Fanf.) [Cont.] *Biring. Pirof. X. 3.* Si caricano l'artiglierie ficcando tal cazza nel caratello della polvere... e si mette e si calca nell'artiglieria, ma la prima calcatura si batta leggermente. *Cit. Tipocosm. 399.* Piantar l'artiglieria, caricarla, o a cazza, o a scartozzo, calcarla.

[Cont.] *Battere la mistura introdotta nel cannone dei fuochi artificiat. Cat. G. Avvert. Bomb. 26.* Una mazzola per calcare di volta in volta la detta mistura nella tromba.

22. (Mil.) [D.A.] *Calcar l'arme. Voce di comando, alla quale il soldato pigia con la bacchetta la carica in fondo dell'anima.*

23. (Mar.) [Cont.] *La prima operazione del calafato, la quale consiste nel riempire di stoppa le aperture.* *Cit. Tipocosm. 327.* Calcarlo (il bastimento), impecciarlo, metterlo in parati, porvi la savonna.

CALCARE. S. m. (Bot.) Calcar, lat. aureo. Lo stesso che Spreone. V.

CALCARE. Agg. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà alle rocce e pietre che in massima parte si formano di carbonato di calce.*

[Sel.] Anche Sost.

CALCARIO e CALCAREO. Meglio il primo. *Agg. T. St. nat. Dicesi delle Terre o Pietre, che possono essere ridotte in calcina dal fuoco.* (Fanf.) *Calcarium, lat. aureo. Torg. Viagg. 10. 74.* E ovvio in certi nostri monti l'accozzamento seguito di sugli spatosi e sugli quarzosi, concorsi casualmente a formare un qualche masso di pietra calcaria. [Val.] *Cocch. Bagn. 40.* Duro masso di pietra calcaria e marmorea.

CALCATA. [G.M.] S. f. *Azione del Calcare, segnatam. nel signif. di Pigiare. Dare una calcata a un fagotto di panni perchè pigliano meno posto.*

CALCATA. S. f. [Cors.] *Via battuta. Non com. Bart. Uom. lett. 2. pag. 88.* Io per me vedendo, che senza o caduta, o inciampo, mai si può ire ancor per la calcata, ho nelle lettere il senso, che per altro avea quell'amico di Seneca.

CALCATAMENTE. Adv. *Con calca. Non com., ma può venire opportuno. Calcatius, trasl. comparat. in Boez. — Paol. Oros. (C)* Tutti insieme calcatamente e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando.

2. *Per Strettamente. Vegez. cap. 15. pag. 118.* (C) Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Come che l' poco e disastroso luogo Non ci potesse accor se non 'n un fascio Calcatamente

3. *Per Con pressione, Con aggravamento, Premendo. Bellin. D. anat. 1. 15.* (M.) Muta (l'arrotino) il ferro di positura e di luogo, con sempre però mantenerlo calcatamente serrato alla ruota. *E l. 29.* (Gh.) Nè la ruota per se medesima gira nè il ferro per se

medesimo le sta calcatamente serrato al contatto, ma la mano dell'arrotino è quella che ve lo calca.

CALCATELLA. S. m. *Piccolo calcamento.* (M.) *Non com.*

2. *Fig. Dare una calcatella, parlandosi di cosa che alcuno abbia detto, e che si voglia far credere altrui, vale Ripetergliela, affinché sia creduta meglio.* *Car. Stracc. 3. 8.* (Man.) Lo voglio aspettare per chiarirmi, se il buon Carbone m'ha servito di piantargli quella carota, e se non fosse bene entrata, gliene darò una calcatella gentilmente.

CALCATINA. [G.M.] S. f. *Dim. di CALCATA.* *CALCATO. Part. pass. e Agg. Du CALCARE. Bern. Orf. 1. 8. 43.* (C) Non è il lion ferito più crucciooso, Nè la serpe calcata tanto ria. [Val.] *Segner. Firm. Strad. 130.* Se non caduti e calcati, quasi atterrate muraglie, non permettevano a' vincitori avanzarsi.

2. *Aggiunto a Vaso, Scatola, e sim. vale Ben pieni, Bene stivati. Luig. Pulc. Frott. (C)* Di canfora e borraee Sci scatole calcate. *Alam. Colt. 3. 68.* Poi che appassiti sieno in cesta o in vaso Ben calcati fra lor serrar conviensi.

3. *Per Addensato, Condensato, Compresso. Cr. 5. 1. 19.* (M.) La terra troppo ristretta e calcata non lascia l'umore alle radici discendere. [Val.] *Varch. Stor. 2. 174.* Tutti gli antiporti si riempiono di terra e di stipa calcata.

[Cont.] *Biring. Pirof. VI. 11.* Vi ricordo che facciate che con pistoni la terra attorno attorno le sia benissimo calcata, e con li colpi fatta dura, la quale a suolo a suolo di tre dita in tre dita o poco più mettendo di terra minuta per volta andarete.

4. *Dicesi di Misura ben compressa. Fr. Giord. 14. 1.* (M.) Ma noi a lui (a Dio) gli diamo e gli rendiamo misura non piena, ma scema, ma egli le dà colme e calcate (che è il mensuram confertam dell'Evangelio).

3. *Aggiunto a Luogo o Strada, vale Piena di calca. Fr. Giord. S. (C)* La moltitudine va per l'altra via, ed è la via battuta e calcata. *Lor. Med. Beon.* Quand'io vidi calcate si le strade Di gente tanta.

[T.] *D. 1. 10.* D'intorno a lui pareva calcato e pieno Di cavalieri. (*Quasi neut.*) [Cam.] *Borghin. Selv. Tert. 88.* Sempre de' vostri è calcata la carcere, da' vostri sempre si sospira nelle miniere de' metalli, de' vostri s'ingrassano le fiere.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan. 143.* Dentro del quale (quartiere) saranno alloggiate le due bande senza che gli uomini nè i cavalli possano star stretti nè calcati insieme.

Quindi Andar calcato vale Essere offollato. *Introd. Virt. 80.* (M.) Fue sì grande la sconfitta e la mortalità della gente, de' vizii..., che la larga strada che mena le anime all'inferno, andò sì calcata che non si ricorda mai che per neuma sconfitta, o mortalità di gente che nel mondo fosse, quella strada così calcata andasse.

6. *E riferito anche a Persona. Morg. 18. 55.* (C) E dove vede la gente calcata, Subito si metteva in quella stretta. *Tuss. Ger. 9. 72.* (M.) Quinci una e quindi l'altra urta e respinge, Nè può la turba aprir calcata e spessa. *Guicc. Stor. 1. 223.* Impedito a distendere le braccia da' suoi medesimi, che calcati gli erano intorno, gridò con alta voce: a dietro a dietro. [Garg.] *Guicc. Viag. p. 300.* Ha belle case grandi e alte, ed è pieno e calcato di gente.

[Cors.] *S. Greg. Dial. 3. 30.* Andò così fra' piedi alla gente, che v'era molto stretta e calcata. [Camp.] *Bibb. Prol. Salam.* Ed ecco dall'altro lato calcata turba che domanda a me diverse cose (*fre-quens turba*).

7. *Riferito anche ad Animal. Fr. Giord. Pred. 5. 36.* (M.) Trovano il copertojo pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini.

(Tom.) *Di pers. per iperb. Libr. Sonett.* Calcato, pinzo e colmo di veleno. (C) *Chè è pinzo è calcato più o meno: ma calcato può essere auco dore pieno non è. Colmo suppone il pieno.*

8. [Val.] *Detto pure dell'Acqua. Pomp. Vit. Plut. 3. 68.* Limpide onde... sgorgavano in abbondanza, uscendo fuori da quelle aperture... ove stavano compresse e calcate.

9. [Val.] *Per semplicemente Pieno. Pulc. Morg. 18. 166.* Io ho sempre calcata la scarsella.

10. *Per Ben provveduto, Fornito abbondantemente. Sig. Viagg. Sin. 54.* (M.) E (Gerusalemme) gran terra come Pistoja, ma bene è più calcata di case, ed havvi gran quantità di gente.

11. [Val.] *Forte, Adequato, Acconcio, Vibrato.*

Bart. Sim. 157. Egli stesso nell'ottantesimaterza delle sue lettere a Lucilio, ne ha una ben calcata inventiva.

12. Aggiunto a Verso, vale *Piena*, non avente alcun ruoto lasciato da vocali non elise. *Salvin. Pros. Tos.* 1. 283. (Gh.) Benchè non cessero (*Dante e il Boccaccio*), e adoperassero il verso più calcato e più numeroso, pure non isdegnavano di farlo, ove uopo li chiedea, smilzo ancora, per così dire, e smunto e scarnito, co' fare che le vocali non si mangiassero, ma facessero sillaba da per loro.

15. *Fig. Per Dispreziato.* S. Gio. *Grisost.* 22. (Mt.) Rallegransi tutti, e maravigliansi, come un giovane di tanta gentilezza e ricchezza, calcata ogni vanitate, era salito a tanta perfezione.

14. (Mil.) Nel signif. di CALCARE, § 21.

13. [Cont.] Nel signif. del § 17 di Calcare. *Vas. Pitt.* xvi. Si leva via il cartone, e per quei segni che nel muro sono calcati si va con i colori lavorando.

1. CALCATO. S. m. [Cont.] Il modo con cui si calca, e l'operazione stessa del calcare. *Vas. Pitt.* xvi. Alle tavole ed alle tele si fa il medesimo calcato..., salvchè bisogna tingere di dietro il cartone con carboni o polvere nera, acciocchè segnando poi col ferro, egli venga profilato e disegnato nella tela o tavola.

CALCATOJO. S. m. (Mil.) Bastone con capacchia col quale si calca la carica nelle artiglierie. (Fanf.) In altro senso *Calcatorium* ha *Pallud.* — *Red. Nat. Esp.* 21. (M.) Poscia sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale, benissimo calcata, metteva addosso un buono e ben serrato stoppaccio.

[Cont.] *Moretti, Artigl.* 39. Si tura la camera con un coccone di legno dolce... poi si batte bene con il calcatojo.

2. [T.] Ferro lungo con un pezzo d'ottone in fondo, per calcare nel massa la polvere della mina.

CALCATORE. Verb. m. di CALCARE. Chi o Che calca.

2. (Tom.) S. m. † Quegli che pigia l'uva, ora *Pigiatore.* *Diod. Amos.* E in *Girol.*

5. (Mil.) [D'A.] Asta lunga di legno, che ha da un capo una grossa capocchia, con cui si calcano la polvere ed il boccone nel caricare i cannoni. Il calcatore de' pezzi di campagna ha la lanata o spazzola al capo opposto alla capocchia. I Toscani lo chiamano *Rigualcatojo* e anche *Ricalcatojo*, ed in Piemonte *Stivatore*.

[Cont.] *Gent. Artigl.* 18. v. Provvisione di cacce, scovoli e calcatori. *Fal. Vas. quad.* 1. 16. Calcatori, ... cuccchiare, scovoli.

CALCATREPPA. V. CALCATREPPOLA.

CALCATREPPOLA, CALCATREPPOLA, e CALCATREPPA. S. f. e S. m. (Bot.) [D.Pont.] Sono conosciute sotto a questi nomi ed anche sotto a quelli di *Calcatrippa*, *Cecceprete*, *Cardo riceio*, *Cardo stellato*, due specie di *Centaurea* (*Centaurea calcitrapa* e *C. solstitialis*, di *Linneo*), già raccomandate come toniche ed emmenagoghe, attualmente fuori d'uso. = *Volg. Disc.* (C) Il calcatreppolo è nel numero di quell'erbe che sono spinose. E appresso: La radice del calcatreppolo bevuta, muove alle femmine i mestri. *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppolo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzeverata in questa maniera. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 4. 13. Togli cardamomo, e barbe di calcatreppola oncie due...

CALCATREPPOLA. (Bot.) V. CALCATREPPOLA.

CALCATRICE. Verb. f. di CALCARE. Che calca. Non com. *Calcatrice*, *frasl.* in *Prud.*

CALCATRICE. S. f. (Zool.) *Sorta di Serpente velenosissimo.* *Tes. Br.* 4. 2. (C) La calcatrice con tutto eh'ella nasca in acqua, e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d'acqua, che ella uccide l'uomo, se l'puote ferire, se feगत di bue non lo guarisce. *Rim. ant. Ser. On.* 137. Assai son certo che sementa in lidi... Qualunque crede che la calcatrice l'prender si possa dentro alle mie ridi. *Morg.* 25. 315. (M.) *Dracopode*, armena e calcatrice.

2. † *Trasl.* Parlando di persona. *Franc. Sacch. Rim.* 25. (C) O calcatrice, in cui *Perfida* voglia sempre si rinnova (*parla del Signor di Milano*).

CALCATURA. S. f. Da CALCARE. Calcamento, Il calcare. (C) È in *Vitr.*

2. Per *Pigiatura.* *Cr.* 4. 26. 1. (C) Poscia dopo la calcatura dell'uva cuocano tanto, che si consumi la terza parte.

[Cont.] *Biring. Pirof.* x. 3. Si caricano l'artigliano... si mette (la polvere) e si calca nell'artigliano, ma la prima calcatura si batte leggermente.

5. La cosa che è stata calcata. *Biring. Pirof.*

573. (Gh.) Si mette (la polvere) e calca poi... nell'artiglieria; ma la prima calcatura battesi leggermente.

CALCAZIONE. S. f. Da CALCARE. [M.F.] L'atto del calcare. E in *Ciprian.* — *Salvin. Ann. Fier.* 2. 2. 5. *Folla*, *franz. Foule*, è lo stesso che calca, poichè quello è da *Fouler*, *Calcere*, *Calpestarte*: questo da *Calcere*, quasi *Calcazione*.

CALCE. S. m. (Mil.) Parte della lancia, ch'è sotto la impugnatura; e parte dell'archibuso, che si appoggia alla spalla; che oggi più comunemente si chiama *Calcio*. *Ar. Fur.* 26. 82. (C) Le lance fino al calce si fiaccaro. [Val.] E 19. 94. Così n'andaro in tronchi fin al calce (le lance).

2. Calce vale anche Parte più ima, più bassa di checchessia. *Buon. Sat.* 90. (Man.) E ordinate par che abbian si quelle (celle: porta delle pine), Che dal calce più basso alla lor cima Un convento elle pajon di sorelle.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* xi. 52. L'arbore della nave divien lieva, il cui sostegno o appoggio è la radice dell'arbore, cioè il calce, il luogo, o la sede ove è piantato.

5. [V-i.] In calce dello scritto, della lettera, del foglio, per la fondo, A piè di pagina, se non è elegante, non può dirsi erroneo. V. *Forcellini*.

CALCE. S. f. (Chim.) [Sel.] Composto di ossigeno e di calcio, che in linguaggio chimico suole chiamarsi più scientificamente Ossido di calcio. Sostanza bianca, terrea, di sapore d'alcigno ed urinoso, d'azione alcalina, poco solubile nell'acqua, ma più nella fredda che nella calda, fornita di qualità basiche gagliarde, ed uno dei corpi che in proporzione maggiore concorrono a formare la crosta del globo.

2. Calce per Calcina. V. — *Ott. Com. Inf.* 5. 77. (M.) Questa (*Signiramide*) si dice che trovasse l'uso della calce. *Signoreggiò Asia*; cinsè di mura di mattoni *Babilonia*.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Gli architetti antichi lodavano la calce fatta di pietra durissima, spessa e candida. *Imp. St. nat.* ii. 18. Fassi la calce di pietra da cui l'umore per violenza di fuoco si separi.

5. (Costr.) [Cont.] *Distinguesi* in Forte e Dolce. *Serg. Fort. mod.* 44. La calce è di due sortii, forte e dolce, la forte che tira al colore cenericcio servirà per lavori sotterranei e gagliardi, riservando la dolce e bianca per lavori più delicati.

4. Calce viva. E la calce in istato di purezza, o quella che si estrae dai minerali col mezza della cottura, quando conserva la qualità di scaldarsi e gonfiare allorchè si bagna coll'acqua, e può far presa nelle opere di muratura.

[Cont.] *Dieci dai costruttori* Calce viva quella che non fu estinta nell'acqua. *Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Se bene il fuoco non appare, si sa però che egli vi è dentro, per il che chiamano quella calce viva: come che il fuoco sia l'anima invisibile di quel corpo visibile: ma quanto è mirabile che mentre ella si estingue più si accende? *Garz. Cav.* iii. 42. Calce non viva, sapone nero; distemperate insieme.

Calce estinta. E la calce viva che fu bagnata coll'acqua, ovvero che fu lasciata all'aria per tanto tempo che a poco a poco s'fiorisse e cedesse in polvere. La Calce spenta od estinta nell'acqua, consta di ossido di calcio combinato coll'acqua; la Calce spenta od estinta all'aria contiene un miscuglio di calce combinata coll'acqua e di calce combinata coll'acido carbonico.

CALCE. S. f. (Chim.) [Sel.] Gli antichi chimici diedero il nome generico di Calce a quelle polveri terree od ossidi, che si formano dai metalli tenuti in istato di scaldamento basterole, in contatto dell'aria o di altri agenti, tanto che perdano l'aspetto e le qualità metalliche ed acquistino apparenza di materia terrea, quasi divenuti calce. Il metallo, per ajuto del calore fissa a poco a poco l'ossigeno dell'aria, e diventa ossido, che, quando non sia fuso, suole mostrarsi in forma di polvere.

[Cont.] *Luoro, Secr. nat. Lullo*, 1. 6. Molti filosofi dissolveano i corpi de' loro metalli con acqua forte comune, fatta di vetriolo e di salnitro, e cavavano quell'acqua per evaporazione, sì che la calce de' corpi rimaneva nel vaso.

CALCEDONIA. S. f. (Min.) Lo stesso che *Calcedonio*. *Red. Op.* 1. 71. (M.) Sono di color più sudicio, e simile alla *calcedonia* oscura.

1. CALCEDONIARE. V. n. ass. e N. pass. Da CALCEDONIA. *Ridur calcedonia o calcedonia.* *Targ. Viag.* m. 325. (Mt.) In detta pianta ho pur mostrato anche dove n'è un filo carnato e sfuma al bianco, che pur

questo non *calcedonia*. E *face.* 324. Poichè sotto non si varia, ma solo quello che vede il sole, si *calcedonia*.

CALCEDONIATO. Agg. (Min.) Aggiunta di *Marmo*, *Pietra*; Che ha qualche venatura di *calcedonio*. *Bald. Voc. Dis.* (Mt.)

CALCEDONIO. S. m. (Min.) *Pietra preziosa di varii colori e grandezza, somigliante al sardonico.* Specie di onice, detto così per essersi trovato la prima volta nel paese di *Calcedonia*. Si comprendono sotto questo nome tutte le selci di un color latte, e che talvolta sono quasi diafane, altra volta quasi opache. Alcune sono nebulose, tinte di color giallo, pallido, roseo, turchino e d'altri colori. (Mt.) *Art. Vetr. Ner.* Scherzi ad onde bellissimi, come fa il *calcedonio*. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 469. Il P. D. *Silvio Boccone* comperò in Parigi, ed inviò in dono a *Leopoldo* un *Echino spatago* fossile, ripieno di *calcedonio*. [Camp.] *Bibb. Apoc.* 21.

2. Nome di una specie di pietra bianca, dura quanto il diaspro, di cui si fanno bellissimi lavori di commesso. Ve n'ha di due sorte: *Calcedonio orientale* e *Calcedonio di Volterra*; di questo ve n'ha di color nuvolato, ed altro picchiettato di fumanti macchie pavonazze. *Bald. Voc. Dis.* (Mt.)

† CALCEGGIARE. V. n. ass. *Trar calci*, *Calcitrare*. *Jac. Tad.* p. 459. str. 9. (Gh.) Se ben gli do mangiare, Mi fa calceggiare. (Qui *trasl.*)

CALCEOLARIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle *Scrofulariacee*, e della *Diandria* monoginia del sistema di *Linneo*. Le *calceolarie* tengono a' di nostri uno dei primi posti fra le piante ornamentali. Le più ricercate sono la *Calceolaria* di foglie intiere (*Calceolaria integrifolia*, *Benth.*) e la *Calceolaria* di fiori a corimbo (*C. corymbosa*, *R. P.*), di cui si conoscono più varietà notevoli per la forma bizzarra dei fiori e per le tinte di cui si mostrano screziati.

CALCESE. S. m. (Mar.) Nome che danno i marinari alla cima dell'albero, ove essi salgono per fare scoperta. [Camp.] *Diz. mar. mil.* *Calcese* è la parte più alta dell'arbore d'una nave. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 98. E poi (venimmo) nell'Arcipelago la drento Sempre insino al calcese l'artimone. *Bart. Geogr. mor.* 15. E sè fece a buone volte di funi legare al calcese dell'albero.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* i. 26. Il diametro della grossezza dell'albero maestro nel piede contiene palmi due, ma nel calcese palmi 4 1/3. *G. G. Long.* iii. In cima dell'albero o del calcese potrebbero scoprire e riconoscere i vascelli nemici. *Spet. nat.* v. 192. Il calcese dell'albero della maestra. Il calcese dell'albero del trinchetto.

2. E per una *Carrucola*, che si pone al piede del sostegno delle taglie, a uso di tener basso il canapo nel muover i pesi. (C)

CALCESTRUZZO e CALCISTRUZZO. S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] *Mistura di calcina con materie pietrose.* *Cat. P. Arch.* ii. 12. Lo smalto o calcestruzzo si fa di due sortii: una serve a i pozzi, cisterne, fontane, e conserve di acqua, ritenendola in quelle... e volendo fare questo piglierai parte una di buona calcina albaziana, parti una di ghiaia sottile, parti una di buonissima rena... L'altra sorte di calcestruzzo o smalto serve per i pavimenti delle case... pigliasi per ogni due staja di calcina due altre staja di polvere di tegole, e mezzo stajo di scaglia di ferro, e s'intridino e mescolino insieme. *Biring. Pirof.* ii. 6. *Calcestruzzo* che tenga a l'acqua fatto di belici pesti, di calcina, e scaglia di ferro. = *Viv. Disc. Arn.* 40. (C) Chiamati comunemente cantoni di getto, o di smalto, o di calcestruzzo. E 52. Dove ne piaggioni e grei non manca ghiaja a proposito, e buona a formarne calcestruzzo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 398. nota. Fondamenti consistenti in un calcestruzzo o sia smalto gettato sopra il sasso vivo. [Tor.] *Targ. Dis. Inond.* Arn. 39. I fondamenti ed una certa altezza degli argini, e particolarmente di quello più importante verso Firenze, dovrebbero fortificarsi, ed armarsi di un grosso e saldissimo muraglione, incamiciato per fuori di massi o di masselli, o cantoni, dove toccherrebbe l'acqua, e ripieno dentro di calcestruzzo, per il quale si ha l'aghiaja comoda in Arno. E 40.

(Tom.) Il Calcestruzzo in Tosc. si chiama Smalto.

2. [Cont.] Per sim. *Spet. nat.* ii. 87. Frammischando dell'erba secca con della ghiaia, formano (i castori) di questo misto una specie di calcestruzzo; e se ne servono a intonicare coll'aiuto della lor coda interiormente ed esteriormente tutto quanto l'albergo.

CALCETTINO. [G.M.] S. m. Dim. di CALCETTO, nel signif. del § 4. Andava al ballo con i calcettini di raso.

CALCETTO. S. m. Calzamento di lana, o di lino, o di bombagia, o di canape, a foggia di scarpa. Calceolus, ureo in altro senso. Pataff. 9. (C) Che hai tu sotto i pie' ? Diss'io : calcetto. Franc. Sacch. Nov. 163. E di quello, che tagliò dappiede, fece calcetti e guanti. E Nov. 178. Agevolmente verrebbe loro fatto, perocchè egli ha messo il culo in un calcetto. Alleg. 90. Che spesse volte putono a' Cristiani (i sonetti). Come pel sollion fanno i calcetti. Malm. 10. 6. Perchè in un tempo sol con i calcetti Ballando, suona al par d'ogni strumento.

2. E trust. Burch. 2. 65. (C) Qual è l'uccel che mai non becca, e ha in gorga sempre, o nel calcetto sta ?

3. E detto in modo proverb. [Val.] Aver l'argento vivo ne' calcetti, negli usarti, nelle scarpe, ne' piè. Non potere star fermo. Morg. 16. 96. Io credo che tu abbi argentò vivo, Margutte, ne' calcetti e negli usarti.

4. E Calcetto chiamasi anche una sorta di Scarpa leggiera con sottill taccone, e col calcagnino di cuojo, e non di legno, che s'usa per correre, o ballare, o giuocar di scherma. (C)

[r.] Scarpe a calcetto.

[G.M.] Plur. Un paio di calcetti di pelle lustra.

5. Avere uno in un calcetto vale Disprezzarlo, Non temerlo. Non com. Car. Lett. 1. 114. (C) Nel medesimo tempo minacciano i preti, e pare che abbiano i Veneziani in un calcetto.

6. Aver gli occhi in calcetti, e più com. ne' calcetti. [Neruc.] Esser cieco, Non vederli, detto anche in senso mor. Sacch. R. t. 1. p. 104. Ove sia chi non ha gli occhi in calcetti.

7. Cavare i calcetti altrui vale Trargli di bocca quel che egli per altro non direbbe. Buon. Fier. 4. 2. 1. (C) La più sicura è strada, Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, e farle cicalare.

8. Mettere altrui in un calcetto vale Farlo stare, Abbattherlo, Confonderlo, Atturirlo. Malm. 1. 44. (C) Che metterebbe gli Eitori e gli Achilli, E quanti son di loro, in un calcetto.

CALCETTONE. S. m. Acer. di CALCETTO. Non com. Lasc. Rim. Par. 2. cap. 3. (Gh.) Calcetti e calcetton' vadan da parte. Cant. de' Sogni, p. 16. I piedi del quale (del Silenzio) erano calzati da un paio di calcettoni. Carlet. Viagg. 2. 63. Sopra di essi (sacconi) seggono bassi (i Giapponesi) come i Turchi, e vi vanno sempre scalzi con borzacchini o calcettoni di cuojo di caprio, che calzano come un guanto,...

† **CALCHEGGIARE.** V. a. [Camp.] Per Calcare, Calpestare. Com. Boez. III. E fuggendo (Euridice) per li prati, calcheggiano uno serpente fue morta. E più sotto. Calcheggia Euridice lo serpente conterendo se stessa.

CALCHINO. S. m. Lo stesso che Calcalettere. (Man.) † **CALCIAMENTO.** S. m. (Nel pl. Calciamenti, e f. † Calciamenta.) Calzamento, Calzare. Dial. S. Greg. 1. 4. (M.) Veniva con la falce fienaja in collo, calzato, i calciamenti insinfati. Fr. Giord. 30. È quegli ch'è più forte di me, del quale io non son degno di sciogliere le sue calciamenta. [Camp.] Volg. En. 1. Usanza è tra le vergini di Tiro di portare turcasso ed arco, e porporine calciamenta legate alle polpe delle gambe.

2. † E per Legacciolo. Dial. S. Greg. 3. 20. (M.) incominciarono per loro medesimi a sciogliersi i calciamenti, cioè le ligature...

CALCIANTE. S. m. Da CALCIO (giuoco). Colui che giuoca al calcio. Alleg. 231. (C) Per l'alfiere e calcianti incarnati contro i gialli. E 233. A favore dell'alfiere e calcianti incarnati contro i bianchi.

CALCIARE. [G.M.] V. n. ass. Tirar calci. Cavallo, Mulo che calcia.

2. V. CALCICARE.

3. [Val.] Per Calzare leggono varie edizioni dell'Ar. Fur. 19. 71. Nè calciar quivi spron, nè cinger spade, Nè cose d'arme pân gli uomini avere.

4. Att. [M.F.] T. dei Tintori. Buttere coi piedi la lana o il panno tinto, allorchè si lava al fume.

CALCIATO. [G.M.] Part. pass. e Agg. Da CALCIARE, segnalat nel signif. del § 4.

[G.M.] E Pane calciato, Quello del quale la pasta è stata lavorata coi piedi.

† **CALCIARE.** V. n. ass. Calcitrare. Com. Par. 26. (C) Duro è a te contro allo stimolo calcicare. (Il codice legge Calciare, come avverte la stampa, che ha a pag. 533. Calcitrare.)

2. † Per Calpestare, Scalpitare. Vit. Plut. (C) E pensansi calcicargli co' piedi de' lor cavalli.

CALCICO. Agg. (Chim.) [Ric.] Vale Di calce (nelle combinazioni chimiche).

CALCICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Significa Di calcio, A base di calcio, e si unisce a parecchi sostantivi generici, per formare nomi composti a denotare le diverse combinazioni o corpi non semplici, in cui esiste il calcio.

CALCIDE. S. m. (Zool.) Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc. 3. (M.) Alcuni poi alle trisse ovvero alose, E calcidi inventò estiva caccia.

† **CALCIDONIO.** S. m. Lo stesso che Calcedonio. V. [Cont.] Lauro, Min. Alb. magno, II. 3. Calcedonio è pietra pallida, fosca, ed alquanto oscura. = Franc. Sacch. Op. div. 94. (C) Calcidonio è di colore tra diacinto e berillo, e sono di tre colori... Questa pietra fa fuggire lo dimonio, e fa vincere li piati a chi la porta addosso. Zibald. Andr. 103. Onice, berillo, calcidonio..., queste sono le pietre vertuose. Cant. Carn. 241. Sicchè ognun ne può tor com'ei ne vuole, Calcilonii e corniole.

CALCIFERO. Agg. (Chim.) [Sel.] Che contiene calce.

CALCINA. (Che dicesi anche Calce.) S. f. (St. nat.) Pietra calcarea cotta per via di fuoco in fornace, e non ancor bagnata. Quasi dall'Agg. Calx, Calcis.

[Cont.] Viola, Arch. I. 16. Pighisi detta calcina bianca e distemperisi liquida, e gettisi in detta cassa e con la zappa si vada rimenando, e così la calcina ben disfatta se n'anderà per quelli busetti. Bart. C. Arch. Alb. 44. 14. Nel fare gli edifizii abbiamo bisogno non solamente della calcina, ma della rena ancora. = Tes. Br. 3. 6. (C) E la calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtime, o almeno canute, o alla fine nere, che son peggiori. Lab. 51. E mugnemi, sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

[T.] Prov. Tosc. 81. Pietra, calcina e sabbione, mercanzia da babbione (del murare).

2. Calcina spenta chiamasi Quella che ha avuto l'acqua. Ricett. Fior. (C) Calcina spenta, e lavata ogni di una volta. [Cors.] S. Ag. C. D. 21. 4. Poi come se fosse morta è fredda, sì che gettavasi acqua non arde, e quella che chiamavamo calcina viva, chiamiamo calcina spenta.

[G.M.] Fare la calcina. — Spegnerla. Gettarci l'acqua.

[G.M.] Un vassoio, Una mestolata di calcina.

[G.M.] Colare la calcina.

3. Calcina viva diciamo a quella che non è spenta con acqua. Cr. 1. 9. 2. (C) Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. E 6. 119. 1. Anche la sua polvere (della serpentaria), confetta con calcina viva e aceto fortissimo, è ottima al canchero. M. Aldobr. Prendete quattro partite di calcina viva.

4. Usato come Agg. Dant. Rim. 32. (C) Che m'ha serrato tra piccioli colli Più forte assai, che la calcina pietra.

5. Quando è mescolata con rena, serve a collegare ogni sorta di pietra, sasso e lavoro negli edifizii, ed in tale stato ritiene pure lo stesso nome. [Cont.] G. G. Sist. 1. 208. Le fabbriche non potessero con sì tenace calcina esser attaccate ai fondamenti, che esse ancora non patissero un tale eccidio. [Val.] Bocc. Ninf. 1. 40. Senz'esser con calcina ancor murate, Ma sol di pietre e legname le genti Facean lor case.

[T.] Prov. Tosc. 331. Non bisogna metter calcina senza quadrello. (Non consumare i mezzi o le forze senza presente utilità.)

6. Calcina grassa. Quella che è mescolata con manco rena del convenevole. Baldin. (M.)

[Cont.] Cat. P. Arch. II. 5. Quanto più forte sarà la calcina, tanto più rena se le converrà dare, e essendo grassa diasegli molto meno rena.

7. Calcina maghera o magra. Quella che è mescolata con troppa più rena del convenevole. Baldin. (M.)

8. [Cont.] In calcina. Dicesi di pietre cementate assieme con calcina. Busca, Arch. mil. 95. Un zoccolo di muro, se non in calcina, a secco.

9. Dicesi anche di varie calcinazioni di metalli, che più comunemente s'usa dir Calce. Art. Vetr. Ner. (M.) Calcina di stagno, cosa volgare nelle fornaci di vetri per il cottino. E 4. 63. (M.) Si pigli, per esempio, di questa calcina di piombo libbre quindici.

10. Trasl. Dicesi Trovar la pietra posta in calcina, e vale Trovare il negozio concluso. Non com. M. V. 9. 73. (C) Fornito il fatto, i giovani, che gli erano cognati, li vennono il giorno seguente, e trovavano la pietra posta in calcina.

CALCINABILE. Agg. com. Da CALCINARE. Atto ad essere calcinato, ad essere ridotto in calcina. Targ. Tozz. G. Viagg. 4. 456. (Gh.) Altre pietre calcinabili di qualità molto migliori.

[Cont.] Imp. St. nat. v. 42. Calcinaibili sono per il più le terre e pietre.

CALCINACCIO. S. m. Pezzo di calcina stata messa in opera, sia pura, sia con rena o terra rasciutta e secca, che è nelle rovine delle muraglie. G. V. 7. 14. 4. (C) E schierarsi contra il serraglio in sn i calcinacci delle case de' Tornaguinci. E cap. 22. 1. La notte faceano recare calcinacci d'altra parte, e 'l di gli faceano gittar fuori. Morg. 19. 170. Chi rotto 'l braccio, e chi 'l teschio avea aperto, E chi dal calcinaccio è ricoperto. [T.] R. Burl. 245. Intigni nella pece il tuo quaderno, E con un calcinaccio su vi scrivi.

[Cont.] Bart. Arch. Alb. 68. 37. I fianchi rimasti infra gli archi delle volte e il diritto delle mura alle quali s'appoggiano, chiamati dai muratori le ceschie delle volte, si hanno a riempire non di terra o di calcinacci vecchi, ma più presto di muraglia.

2. Per simil. diciamo Calcinaccio lo Sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, ed a molt'altre sorte d'infermità, che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte a guisa di calcinaccio. Lib. cur. malatt. (C) Quando agli ugelli viene il calcinaccio, dà loro erbe fresche.

3. (Chir.) Tumoretto pieno di materia simile alla calcina spenta, che suole generarsi nelle articolazioni de' gottosi. Red. nel Diz. di A. Pasta. (M.) La gotta produce a lungo andare i tumori ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' piedi, e dello giuocchia. [Pacchi.] Altrimenti detti Tofi.

4. Avere il mal del calcinaccio, dicesi in modo basso, e in equivoco, di chi è inclinatissimo a fabbricare. (C)

† **CALCINAJA.** Voc. usata nel modo Mandare a calcinaja, che in gergo vale Dar de' colpi, toltta la metaf. da Calcinaja, castello in Toscana, nel Pisano. Cecch. Don. 4. 7. (M.) Lasciammi riporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse (come spesso e' suol fare) a calcinaja.

CALCINAJO. S. m. Da CALCINA. Luogo ove si spenge la calcina. (Funf.) Car. Apol. 225. (M.) E seguitò con queste, e con altre punture simili di staziar me e voi per modo, ch'io mi sarei gittato in un calcinajo per caderli addosso.

2. (Ar. Mes.) [Garg.] Buca a tenuta, fonda circa tre braccia, larga due e mezzo, e lunga più che altrettanta, la qual serve per mettere in calcina le cuoja e le pelli.

[Garg.] Calcinajo nuovo è il contr. di Calcinajo lacerò, cioè sfruttato.

CALCINAJO. Agg. Da calcina. Pietra calcinaja. Pietra colombina, o da calcina. (Funf.)

† **CALCINAJUOLO.** S. m. Da CALCINA. [Camp.] Per Muratore. Bibb. Esd. 1. 3. Ma il templo di Dio non era ancora fondato, ma diedero la moneta ai petrajuoli ed ai calcinajuoli (caementariis).

2. † E in forza di Agg. [M.F.] Pietra calcinajuola, Pietra calcinaja. Docum. Art. Senes. 135.

† **CALCINALE.** Agg. Da calcina. [Cont.] Imp. St. nat. II. 1. Alcuni calcoletti di pietra calcinale.

CALCINANTE. Part. pres. di CALCINARE. Che calcina, Che ha forza di calcinare. Bellin. Disc. (M.) Il fuoco calcinante, s'introduce ne' sassi delle fornaci.

CALCINARE. V. a. (Chim.) [Sel.] Esprime l'operazione con che si riduce una pietra calcare, per operazione di fuoco, a calce viva; ma si usurpa in senso più generale intendendosi del sottoporre al fuoco una pietra, una terra, un miscuglio per ottenerne un dato prodotto fisso o indurvi una data mutazione. Gli antichi dissero Calcinare i metalli per l'operazione di trasformarli in ossidi col mezzo del fuoco e dell'aria.

[Cont.] Spet. nat. VII. 215. Il fuoco vetrifica e calcina. Vetrifica ciò che è arena; calcina ciò che è terra ovvero fango. Biring. Pirot. v. 4. Li maestri boccalari i calcinano (lo stagno) per fare li vetri e dar il bianco a' lor vasi. = Ricett. Fior. 260. (C) Volendo il capitello men galiardo, e che dia minore dolore, abbrucialo tanto, ch'egli si calcini. Art. Vetr. Ner. 22. La sopraddetta ramina rossa, si meltta in

fornello..., si lasci a calcinare per quattro giorni continui, che verrà in polvere nera, e attaccata insieme.

2. [Cont.] *N. a. Biring. Piroc.* III. 8. Avanti l' boccolare si fa di pietre che non calcinino o fondino un rettangolo.

5. (Agr.) [Bor.] *Spargere calce sui terreni per correggerne o migliorarne la natura.*

(Agr.) [Bor.] *Per Dar la calce al frumento e ad altre biade da seminare, affine di preservarle dal carbone, dalla ruggine e da altre siffatte crittogame.*

CALCINATO. *Part. pass. e Agg. Da CALCINARE.* (Chim.) [Sel.] *Vale propriam. per Sottoposto all'azione del fuoco, tanto che abbia subito il tramutamento dello stato di prima a quello di calce terrea o metallica; ma dicesi anche di una sostanza che fu tormentata al fuoco per ridurla a data qualità. — Ricett. Fior. (C) Per lo spiracolo detto getta un carbone acceso, il quale accenderà il salnitro ed il zolfo, e rimane l'argento calcinato. E appresso: Seguita tanto ora all'uno ed ora all'altro di dare il fuoco, che l'argento sia benissimo calcinato.*

[Cont.] *Biring. Piroc.* II. 14. Con piombi e stagni calcinati si smaltano (i vasi di terra) di bianco. *E IX. 14.* Pigliano libbre cento di piombo, e venti di stagno che in un forno di rivierbero per forza di fiamme calcinano, e di tal stagno e piombo calcinato pigliasi una quantità.

2. (Agr.) *Si chiama Biada calcinata quella il di cui grano magro, secco, rugoso e appassito contiene poca farina. (M.)*

CALCINATORIO. *Agg. Da CALCINARE. Che serve per calcinare. Art. Vetr. Ner. 5. (C) La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro.*

CALCINATURA. *S. f. Da CALCINARE. L'effetto del calcinare. (Fanf.) Lib. cur. malatt. (C) Come succede alle pietre nella fornace nell'atto della calcinatura.*

2. (Agr.) [Bor.] *Operazione colla quale per mezzo della calce si distruggono i germi della carie, del carbone e di altre somiglianti crittogame, le quali invadono le cereali.*

CALCINAZIONE. *S. m. (Chim.) [Sel.] È l'atto del calcinare, in tutta l'estensione di significati attribuiti al verbo Calcinare, ma si adopera eziandio per l'operazione medesima con che si calcina. — Ott. Com. Inf. 29. 494. (C) La qual malizia intende l'archimista sanare, recando quelli nelle sue parti, cioè in zolfo e in argento vivo, e quegli dispartiti da insieme, purgare o per calcinazione, o per distillazione. *But. Inf. 29. 2.* Quelli dispartiti intende poi a purgare o per calcinazione, o per distillazione.*

[Cont.] *Imp. St. nat. II. 18.* Perciocchè ritroviamo due nature di pietre, e due supreme sue differenze: l'una di fusione e l'altra di calcinazione. *Lauro, Min. Alb. Magno, I. 2.* Alchimici chiamano calcinazione l'adustione che riduce in polvere la materia.

CALCINELLO. *S. m. Sorta di nicchio turchiniccio nel vivente dell'animale, e bianco come neve dopo la morte di esso. (Fanf.) Sen. Pist. (C) E se di calcinelli del mare di sopra e di sotto la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse. *Morg. 14. 66.* Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *But. Inf. 29. 2.* Succaviavano a modo di calcinelli.*

2. *T. de' Muratori.* Calcinelli diconsi certe Pietruzze, le quali si trovano nella calcina non bene macerata e ne' mattoni; le quali pietruzze venendo poi macerate dall'umidità producono ne' muri le sbollettature. *Magg. Fortif. 88. (Gh.)* Bisognando in caso di necessità adoperare la creta che abbia molti sassetti, i quali ne' mattoni diventano calcinelli, e si rompono (quando sentono l'umidità)... *E ivi:* La calcina che non sia troppo ben macerata, è molto pericolosa nelle opere, massimamente quando vi son dentro certe pietruzze dette calcinelli...

CALCINOSITÀ. *S. f. Astr. di CALCINOSO. Lo essere calcinoso, il tener qualità di calcina. Biring. Pirotec. 146. (Gh.)* Or qual voi facciate delle sopradette acque, tutte hanno bisogno di dilemmarle con l'argento, e purgarle da quella calcinosità, se volete che facciano l'opera vostra perfetta e buona. *Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 245.*

CALCINOSO. *Agg. Da CALCINA. Che tiene qualità di calcina, Calcereo. Biring. Pirotec. 122. (Gh.)* E ciò che è nel fondo della cassa tra quella terrestrità calcinosa... si deve gettare. *E 115.* Tutto l'altro (allume) è rosso, alquanto calcinoso e minato.

CALCIO. *S. m. Aff. al lat. Calx, calcis. Percossa che si dà col piede. Bocc. Nov. 11. 8. (C) Gli cominciarono a dare delle pugna e de' calci. *Dant. Purg. 20.* Lodiamo i calci ch'ebbe Eliodoro.*

[T.] *Prov.* Calcio di stallone non fa male a cavalla. *Da chi ama o si ama ricevonsi o avrebbero a ricevere non di malgrado anco le cose dure. E 238.* Chi si guarda dal calcio della mosca, tocca quel del cavallo. *(Timidità sconsigliata.) E 63.* Chi accarezza la mula, buscherà de' calci. *(Chi s'accosta al capriccioso, al malefico, non la passerà lascia.)*

2. *Trasl. [Camp.] Mor. S. Greg.* Quando li santi predicatori col calcio della santa virtude si mettesero sotto li piedi li vizi di questa sinagoga.

5. *Appostare i calci. V. APPOSTARE, § 6.*
4. [Val.] *Avventar calci all'aria; lo stesso che Dar calci al vento. *Malm. 9. 64.* E mentre io quivi i calci all'aria avvento, Mostri ch'io sono un ballerino a vento.*

3. *Dare calci, Dare un calcio, Tirar colpi, o un colpo col piede. V. DARE CALCI.*

[T.] *D'uomo d'animo e d'atti non gentili, nobile o no: Prima o dopo ha a tirare il suo calcio.*

Dicesi anche Dare d'un calcio per Dare un calcio. [Val.] Borghin. Disc. 2. 163. Postumio diede al Feciale d'un calcio.

6. [T.] *Fam.* Dare il calcio dell'asino, *Insultare vilmente chi non può ricattarsi. Dall'apologo dell'asino e del leone.*

7. [T.] *Dar de' calci alla greppia. Fare atti di sconoscenza a pers. o cosa che ci ha fatto del bene.*

8. *Dare de' calci al vento, all'aria, al rovaio, e sim. Essere impiccato, o Tirare i tratti morendo. V. DARE CALCI.*

9. *Dar tra due calci un pugno. Modo proverb., non com., che vale Non fare alla peggio. (C)*

10. *Dar dove un calcio e dove un pugno, similmente modo proverb. che vale Tirare innanzi due diversi affari nel medesimo tempo per diversi mezzi. (C)*

11. [M.F.] *Dare un calcio a una cosa, Disprezzarla, Mandarla da parte. Dare un calcio alla fortuna, Non curare una fortuna che ti si presenta. *Fag. Rim.* La ragazza vuol dare un calcio al mondo (dirgli addio, fursi monaca). = *S. Cater. Lett. 86. (M.)* Su, padre, carissimo, diamo de' calci al mondo, con tutte le pompe, delizie e ricchezze sue. *Car. Lett. Tomit. lett. 82. p. 116. (Gh.)* Dicendo con molto affetto che... vuol dare un calcio a tutte le cose del mondo, come fino a ora lo ha dato a una gran parte. *Segner. Mann. Ottob. 3. 4.* Dato un calcio a tutto il fasto mondano, pigliò sotto abiti di ludibrio e di lutto anche a calpestarlo. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 501. col. 1. not. al ver. 42.* I santi Padri, da sovrana virtù mossi, negli cremi, ne' deserti e nelle solitudini si ritirarono, dando un calcio al mondo, provvedendo a sua salvezza.*

[T.] *Dare un calcio alla prudenza. — Dare un calcio alle regole.*
In questo signif. dicesi anche Tener sotto i calci una cosa. [Val.] Paolo dall'Abaco. Cans. Corazz. 263. Se tu la povertà tien sotto i calci, Dimmi qual segno di cristian ci mostri.

12. [G.M.] *Fare a' calci. I nostri ragazzi fanno a' calci colle rizzole o colle forme del cacao, rizzandole in terra e spingendole col piede. Chi più spinge, quegli è il vincitore.*

[G.M.] *Fare una gita a' calci. (Una gita sono due calci.)*

15. *Fare a' calci, fig., si dice di Cose che sono fra loro incompatibili, l'una delle quali ripugna all'altra. *Bertin. Medic. dif. 288. (Gh.)* Ordinando (certi medici) cose che fanno a' calci tra loro, e perciò più danno che utile arrecano agli ammalati.*

14. [M.F.] *Fare a' calci co' muriccioli. Cozzare, Ostinarsi contro chi ne può più di te. = *Ricc. A. M. Calligr. in FARE. (Gh.)* Ella è una pazzia il fare a' calci co' muriccioli.*

15. *Fare la battaglia, o sim., a calci. Combattere a via di calci. *Ar. Fur. 36. 50. (M.)* La battaglia fanno A pugni e a calci, poi ch'altro non hanno.*

16. *Levar di calci. Dare di calcio, Calcitrare. *Fra Giord. Pred. med. 2. 266. (Gh.)* Asinelli ingrassati che non sono domati, e levano di calci.*

17. *Menar calci, aff. a Darli. [T.] *Ar. Fur. 2. 7. = *Bern. Orf. 7. 34. (M.)* Forte ringhiando un par di calci mena.**

18. *Tirar calci, Trar calci, Sparar calci; è più forte di Dare. *Bern. O. J. 62. 58. (M.)* Traendo il suo caval facea gran buffi, Traeva calci e giocava di schiena.*

[Tor.] *Dat. Lep. 7. p. 57.* Un cavallo infuriandosi cominciò a far salti e sparar calci con gran pericolo di chi lo cavalcava.

[T.] *Prov. Tosc. 55.* L'asino, per tristo che sia, se tu lo batti più del dovere, tira calci. *(Non abusare dell'altrui debolezza o semplicità.) E 67.* La mosca tira i calci come può. *(Vendette de' deboli.) E 128.* Chi nasce mulo, bisogna che tiri i calci. *(Ma la educazione più che l'origine fa la natura non buona.) E 162.* I soldati fanno come i cavalli, che ammiriscono a chi li governa, e tiran calci al padrone. *(Non soli i soldati.)*

[G.M.] *Tirar coppie di calci. — Cavallo che tira coppie di calci.*

[G.M.] *Ebbe una coppia di calci da un mulo.*
19. [Val.] *Tirare i calci. Star morendo, Essere presso a spirare. *Gozz. Nov. 2. 20.* Ho vedute alcune femmine, mentre che il marito tirava i calci, a ridere.*

20. [Val.] *Tirar calci al rovaio. Non com. Lo stesso che Dare, ecc. *Fag. Pros. 149.* Goderci... di rimirare un ricco avaro, giusto punitor di se stesso, doudolar da una trave, tirando calci al rovaio.*

21. *Per lo Piede stesso. *G. V. 4. 33. 1. (C)* Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse.*

*Onde Tener alcuno sotto li calci vale, fig., Tenerlo sotto, Deprimerlo, Opprimerlo. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 8. (M.)* Vogliono tenere altrui sotto li calci.*

22. *E in proverb. Avere altrui un calcio in gola vale Avere da rimproverargli alcuna cosa. *Varch. Stor. 12. 465. (C)* E mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm. 7. 104.* Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso, Nè che gli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch'un picciolo nè anche v'abbia messo. *Tocc. Lett. crit. p. 41. (Gh.)* M'immagino ora che nel mio scrivere, da qui avanti m'avrete il calcio in gola, e ogni cosa ch'io vi dirò che vi paja un po' pellegrina, voi mi getterete subito in faccia: Questa tu la sai per bioccolo.*

*Dicesi anche Avere un calcio assolutamente. *Varch. Ercol. 164. (M.)* C. Dunque M. Annibale in questo si chiamerebbe vinto dal Castelvestro? V. Chiamerebbersi, perchè no? e anche per avventura gli direbbe, come dicono i fanciulli in Firenze: abbimi un calcio.*

CALCIO. *S. m. Per Piede d'asta. *Ar. Fur. 23. 83. (C)* I cavalier che tornano coi pezzi (dell'aste), Che son restati appresso i calci intieri. [Val.] *Ricciard. Fortig. 19. 38.* Ha d'oro il calcio, e diamante il resto.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 459.* L'asta, il ferro, la canna, le sparghale, le orecchie, la frangia, e da l'altro capo de l'asta il calcio.

2. (Tom.) *La Parte inferiore dello schioppo.*

5. *Trasl. Falla, Piede di monte. *Soder. Agr. 75. (Giunte dell'Istituto Veneto.)* Acqua sorta da limpidissimi fonti naturali, la quale sopra tutto fra pietre, massi o pulita terra dalle cime de' monti più che da costa o calcio loro scaturisce. *Targ. Viagg. X. 351. (M.)* Soprattutto... vi fanno fragole di squisito sapore, e quando vanno li tempi caldi ed umidi, maturano anche al calcio dell'Appennino medesimo.*

4. [M.F.] *Piantare le viti a calcio. T. d'agricoltura: significa Piantare i magliuoli delle viti colla parte inferiore piegata in fondo alla fossa. Lo che si suol fare in collina; mentre in pianura più ordinariamente si pianta a grucciona: e la grucciona è uno strumento di ferro con due rebbi, in uno de' quali s'infla il magliuolo, storcendolo un po' da piede, e così si pianta.*

CALCIO. *S. m. (Mus.) [Ross.] La parte dell'arco, ove sta il nasello.*

CALCIO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Il Metallo della calce. Per essere avidissimo dell'ossigeno, se non sia in ambiente secco e privo di aria, irruiginisce rapidamente e convertesi in calce.*

CALCIO. *S. m. Nome d'un Giuoco proprio e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento, rassomigliantesi alla sferomachia. Di questo giuoco vedi *Pur. Disc. Calc. [T.]* Così detto perchè in certi luoghi di Tosc. davasi al pallone o col calcio soltanto, o con questo e col pugno.*

[T.] *Red. in Menag.* In Prato, ... si fa il giuoco del Calcio, non meno che in Firenze. Ma se nel giuoco di Firenze si usano piccoli palloncini e si percuotono col pugno, armato di solo guanto, in Prato si adoperano pallon grossi, e non si dá al pallone col

pugno, ma... col calcio: perchè il pugno nudo, o armato di un sol semplice guanto, non avrebbe forza sufficiente...

Cant. Carn. P. Ott. 40. (C) Al prato, al calcio su giovani assai, Or che le palle balzan più che mai. **E appresso:** Chè chi 'ndreto s'avvezza, Dinanzi non fa bene al calcio mai. **Segu. Stor. 6. 160.** Si celebrarono nella città tutte quelle feste che son consuete pubblicamente di farsi, cioè della festa di San Felice, di calci, di giostre e di pasti.

3. [Gors.] Fare al calcio vale Giocare al calcio. Segret. Fior. Cliz. 3. 1. Sogliono in simili di di carnasciale i giovani tuoi pari andarsi a spasso, ... o ire a far al calcio.

4. † Non servire al calcio per isconciare, ma per dare alla palla se balza, vale Non intervenire nella compagnia per guastare, ma per accomodare, ove se n'abbia il destro. Fir. Dial. bell. donn. 338. (C) Acciochè al calcio noi non serviamo per isconciare, ma si bene per dare alla palla talora, se ella ci balza.

CALCISTRUZZO. V. CALCESTRUZZO.

† CALCITI. S. m. Gr. Χαλιττις. (Min.) **Sorta di minerale. [Sis.] Nome sconosciuto nella scienza. È in Plin. = Ricett. Fior. (C)** Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame. **E altrove:** Cose fossili, o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l'allume.

CALCITRANTE. Part. pres. di CALCITRARE. Che calcitra. Buon. Fier. 5. 5. 2. (M) Che i cavalli eletti Proprii per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti.

CALCITRARE. V. a. e N. ass. Aff. al lat. Calcitrare. Trar de' calci. Raro anco nella lingua scritta. Lat. aureo. But. Inf. 9. 2. (C) Dice calcitrare, ch'è a dire dare il calcio. **Vinc. Marit. Rim. 32.** Versando il sangue d'un superbo tauro Uso indarno ferir col corno il vento, E col piè destro calcitrar l'arene.

2. Trasl. Fare resistenza, Repugnare. Filoc. 7. 135. (C) Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. **Tav. Rit. Dio nostro signore disse, che contra stimolo non vale calcitrare. Petr. Son. 128.** Ond'ei mi pugne e volve Come a lui piace, e calcitrar non vale. **Tac. Dav. Ann. 3. 69.** Per cagione che la Tracia divisa tra Remetacee e i pupilli di Coti al nuovo nostro governo, e di Trebelliano Rufo, lor tutore, calcitrava. **Alam. Coll. 2. 45.** Vie più saggio è colui che il dorso piega All'ipocarco mondan con meno affanno. E senza calcitrar soggiace al fato.

3. [Camp.] Per Saltellare parmi ricorrere in questo esempio. Bibb. Paral. 1. 13. Oza distese la mano sua per tener l'arca, perciocchè 'l bue, calcitrando, un poco l'avea chinata. **Il testo ha lasciavieni, che non può significare Trar calci, sibbene Saltellare per vivacità a modo del lascivo agnello di Dante.**

† CALCITRAZIONE. S. f. Da CALCITRARE. Il calcitrare. (C)

2. † Trasl. Resistenza, Contesa. Fr. Giord. Pred. R. (C) Invece di soccorso ricevono sempre calcitrazioni ontose di parole.

† CALCITIOSO. Agg. Da CALCITRARE. Che tira calci. (C) È in Colum.

2. † Per Ostinato, Repugnante, o sim. Guid. G. (M) Assaggia di malmenare i buoi qua e là, per sentire se essi calcitrosi resistano. **Belline. Son. 69.** Prima si fece acerbo, e calcitroso.

CALCIUOLO. S. m. [Mor.] Calciuoli della paglia. La parte della paglia dal mezzo delle manne in giù. [T.] Per similit. della parte che posa sul terreno, e quasi lo calca.

CALCO. S. m. (Pitt.) Quel delineamento che vien fatto sopra la carta, tela o muro nel calcare. Fra' pittori propriamente si dice Calco quell'Impressione che vien fatta per aver il rovescio d'un disegno di matita, ponendogli sopra carta bianca, zannando di maniera che resti nella medesima carta impresso. Bald. Voc. Dis. (Mt.)

[T.] Lucitare e Fare un lucido vale lo stesso, ma è più schietto italiano.

CALCO. S. m. (Areh.) [Fab.] Lat. Chalcus, gr. Χαλις, Aes. Antica moneta di rame in Atene, ossia sesta parte dell'obolo.

CALCOFONO. S. m. Dal gr. Χαλις, Bronzo, e Φωνη, Voce, Suono. (Min.) [Sis.] Boelius di Bost. chiamò così certe pietre nere, le quali percosse rendono il suono del bronzo.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 177. Il calcofono (è pietra nigricante), la gerachide, la pietra da la rondine.

CALCOGRAFIA. [T.] S. f. Gr. Χαλις, Γραφω. Arte

d'intagliare in rame o in altra metallo. Vas. Op. Vit. (C) [T.] La calcografia è soverchiata dalla litografia, come dal mestiere, l'arte. **(Oggidi più comunem. l'Arte che più merita il titolo di bella, dicesi dell'incisore o Incisione; Calcografia concerne la parte menotta, incidere corte geografiche e sim.)**

2. L'officina dove si tirano le incisioni. [T.] Stamperia e calcografia di... — Calcografia camerale, a Roma.

3. (Mus.) [Ross.] Arte d'intagliare i caratteri musicali su lastre di rame o d'altro metallo. E la Stamperia di musica così intagliata.

CALCOGRAFICO. [T.] Agg. Da CALCOGRAFIA. [T.] Arte, Finezza calcografica. — Stamperia calcografica.

CALCOGRAFO. [T.] S. m. Intagliatore in rame e in altri metalli. Baldin. Decem. 5. 99. (C) Stampe d'Alberto Duro, di Luca d'Olanda, e d'altri eccellentissimi calcografi.

[T.] Oggidi piuttosto lo stampatore e l'editore, non artisti, ma che adoprano artisti.

CALCOIDE. Agg. (Anat.) Dal gr. Χαλις, Bronzo, e Ειδος, Figura. Epiteto che davasi anticamente a tre ossi cuneiformi del tarso. Imperf. Anat. 184. (M) Gli ossi calcoidei, o innominati, detti anche cuneiformi dal Falloppio, sono tre. **E appresso:** L'osso navicolare, così detto dalla figura... di fuori, dove si commette co' calcoidei, è convesso.

CALCOLA. S. f., e CALCOLE. S. f. pl. Certi regoli appiccicati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno e alzando l'altro, apre e serra le fila della tela, e formane il panno. [G.M.] Forse da Calcare; come i Lat. le dicevano Insilia da Insilire, Salir su. [Cont.] Spet. nat. 1. 74. Le calcole son certi assicelli, su cui il tessitore tiene i piedi, e abbassandoli, e alzandoli scambievolmente, fa alzare e abbassare i licci. **Cit. Tipocosm. 409.** Il telaro, il subbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedana, i licci, l'ordimento, la trama, e la navicella. — **Putaff. 8. (Mt.)** E non sarà in calcole a far pieghe. **Cant. Carn. 104. (C)** Sotto si mena la calcola bassa, Lo stangon sopra or s'alza, ed or s'abbassa. **Anguill. Metam. 6. 22. (Gh.)** Le calcole vicine al pavimento, Ch'ubbidiscono al piè, sospese stanno; Son molte, e corrispondono in quest'opra Ai molti licci che ubbidiscono sopra. **E 6. 25.** Questa calcola e quella il piede offende, E mentre preme lor l'attenta schiena, Fa che il liccio e l'ordito or sale, or scende. **E che la trama misera incatena. Bart. Rier. 2. 2. (M)** Sia il tessitore affisso al telajo...

I piè in sulle calcole, continuo in premerne l'una e poi l'altra, e con esse sollevare parte de' licci, e una parte già sollevata abbassarne, per così stringere e incrociar le fila dell'orditura. **Bell. D. Anat. P. 1. 239.** Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell'ordito, onde essendo due gli ordini dell'ordito, due sono i licci, e le calcole due.

2. Per similit. dicesi da varii artefici Quella parte de' loro arnesi a' ingegni, che, mossa col piede, fa lo stesso effetto delle calcole de' tessitori. (Mt.)

[Cont.] Calcola del torno. Cit. Tipocosm. 417. Il torno, la corda, la calcola, la chiudara, le scalette, i ferri o da digrossare o da pulire.

3. [Cont.] Menar le calcole. Cit. Tipocosm. 439. L'ordine, il tessere, co' l'uno gittar la navicella, tirar le casse a sè, e menar le calcole.

CALCOLABILE. [G.M.] Agg. Da potersi calcolare. † CALCOLAJUOLO. S. m. (Ar. Mes.) Da CALCOLA. Tessitore. Fr. Giord. Salv. Pred. 27. (C) Sono molti matti calcolajuoli e pellicciajuoli, e vorransi fare sponitori della Scrittura.

CALCOLANTE. Part. pres. di CALCOLARE. Che calcola.

2. In forza di Sost. Per Calcolatore. Sant'Agost. C. D. I. 18. c. 51. v. 40. p. 231. (Gh.) Distrugge tutte le dette delli calcolanti di questa cosa, e falli star cheti colui che dice,...

CALCOLARE e † CALCULARE. V. a. e N. Fare il calcolo, Fare alcuna di quelle operazioni che la matematica insegna nella scienza del calcolo. È in Prud. e in Sidon. (Tom.) Si calcola con numeri, con cifre, con segni quali che siano. **Lasc. Rina. 3. 329. (C)** Lasciate dir gli astrologi cicale, Che forse non aran ben calcolato. **Vit. Pitt. 19. (M)** Questa difficoltà che s'incontra in calcular l'olimpiadi, e ridurle agli anni del mondo, non si trova nel determinare i medesimi tempi avanti gli anni di Cristo. **Instr. Canc. 73.** I cancellieri co' salajuoli, e deputati vecchi calcoleranno tutto il sale, che veramente sarà avanzato al canoviere. **Jac. Sold. Sat.**

4. Dimmi, che male è alfin se si trastulla Un nel suo studio, e calcola, e bischizza Se la terra sta ferma e s'ella rulla. [Val.] Bianchin. Not. Soldan. 238. Calcolare s'intende di fare i computi astronomici. **[Gen.] Gal. Sist. 3.** Di qui calcola l'autore l'altezza della stella semidiametri 1 e mezzo. **Agnesi. Inst. Anal. 160.** Si può vedere calcolando nell'uno e nell'altro modo.

[Cam.] Borgh. Selv. Tert. 187. Non può sperare di ottenere il regno de' Cieli, chi si abusa del cielo col calcolare sulle dita, e con l'abuso del raggio astronomico.

2. Per Esaminare, Considerare. Car. Lett. 2. 206. (C) Ben vorrei che la calcolasse per modo (la nostra venuta), che non avessimo a far giornata per inavventata. **Guicc. Ist. 8. 222. (Gh.)** I più, calcolando i tempi e li andamenti delle cose, hanno creduto ch'egli da principio concorresse veramente con li altri. **Car. Lett. Tomit. Lett. 72. p. 101.** Pur veggio che avete compresa l'intenzion sua (d'una certa Principessa), e credo che abbiate ben calcolato che il loco faccia per voi.

3. Per Stimare, Giudicare. Car. Lett. 2. 127. (M) E di qui può calcolare il contento ch'io ne posso avere, e per conto della sua persona, e per rispetto della vostra. **E Lett. Tomit. Lett. 52. p. 82. (Gh.)** E da questo può (V. S.) calcolare il travaglio dell'animo; del quale m'avete molto confortato con la speranza che mi date della liberalità del padrone verso di me.

(Tom.) Calcolar male, si che n'abbia a seguire danno, o men utile di quel che si credeva.

4. Per Conoscere, Indovinare. Car. Lett. ined. 2. 26. (M) Mescolando tutte queste cose insieme, io non ne cavo altro che confusione, e non mi basta l'animo di calcolar la mente di S. S. Ma a dire il vero chi la calcolerebbe?

CALCOLATO e † CALCOLATO. Part. pass. e Agg. Da CALCOLARE, ecc. Tac. Dav. Ann. 12. 161. (C) E spesso dava voce che il Principe migliorava, per tenere i soldati in buona speranza, e per aspettare il punto buono calcolato da' Caldei. **E Perd. eloq. 415.** Noi abbiamo tanto perduto della loro eloquenza in centoventi anni, calcolato dalla morte di Cicerone a oggi.

Per Esaminato, Considerato. Guicc. Stor. 4. 45. (M) Ne' quali pensieri calcolato diligentemente quel che convenisse alla dignità propria, e in quali pericoli e difficoltà rimanessero..., deliberò.

CALCOLATORE e † CALCULATOR. Verb. m. di CALCOLARE, ecc. Chi o Che fa i calcoli, i conti. È in Ulp. — Instr. Canc. 39. (M) Per riscotrare dette note con quelle che saranno date di poi alla fine dell'anno dai nuovi calcolatori. **Buon. Fier. 4. 5. 19. (C)** Se tu, calculator, puoi darmi ajuto, Mi raccomando a te.

[Gen.] Gal. Sist. 3. Quantunque si soddisfacesse alla parte dell'astronomo puro calcolatore, non però ci era la soddisfazione e quiete dell'Astronomo filosofo. **Ivi 2.** Gli errori dunque non consistono nè nell'astratto nè nel concreto, nè nella Geometria nè nella Fisica, ma nel calcolatore, che non sa fare i conti giusti.

[T.] A modo d'Agg. Telegrafo calcolatore.

[G.M.] Perito calcolatore. (Perito qui è Sost.)

CALCOLATRICE. Verb. f. di CALCOLATORE.

2. [T.] Agg. Macchina calcolatrice.

CALCOLAZIONE e † CALCULAZIONE. S. f. Da CALCOLARE, ecc. L'atto del calcolare. È in Cassiod. — Segner. Iacred. 1. 25. 4. (Mt.) Un semplice luogo considerato sol dagli astrologi nelle loro calcolazioni. **E ivi. (M)** Ha scoperto, ... nuovi corsi non più notati, che a variar gl'influssi, ... possono molto più, che non può il semplice luogo considerato sol dagli astrologi nelle loro calcolazioni. **[T.] Buondelm. Gius.**

2. (Mat.) [Gen.] Calcolo. Gal. Dial. Mot. Trovare la calcolazione di questa operazione sopra lo strumento come nel sottoposto esempio s'espone.

[Cont.] G. G. Long. 1. Gli astronomi futuri possono... nei tempi avvenire non solo continuare le calcolazioni di tali movimenti (dei satelliti di Giove), ma andarle di tempo in tempo emendando.

† CALCOLERIA e † CALCULERIA. S. f. Da CALCOLARE. L'arte del calcolare. Fr. Jac. T. (C) Io vi lasso i sillogismi..., e i solismi Insolubili, e gli aforismi, La sottil calcoleria.

CALCOLETTO e † CALCULETTO. S. m. Dim. di CALCOLO, nel signif. del § 5. Red. Viper. 1. 56. (C) Dentro a quei canali ho trovato alle volte qualche piccolo calculetto. **[Tor.] E Lett. 1. 29.** Se si dia il

caso, che ne' reni si trovino renelle, o calculetti, dalla loro coarctazione può prodursi il medesimo effetto di rottura (delle vene).

CALCOLIERE. S. m. Da CALCOLA. [M.F.] T. delle Tessiture. È una Pietra che si tiene sotto al telaio, e che, quando si tesse, serve a tenere ferme le calcole, infilate come sono in un ferro in posto.

CALCOLO e **† CALCULO.** S. m. (Chim.) [Sel.] In signif. antico vale Pietruzza, Sassolino. Calculus, lat. aurea. = Mor. S. Greg. (C) lo gli darò un calcolo, cioè a dire una pietra bianca, ed in quello un nome nuovo scritto, lo quale non sa se non chi lo scrive. [Camp.] Bib. Is. 6. Nella mano sua aveva una pietra piccolina, ritonda e durissima, lieve ed ignita di fuoco, la quale è detta calcolo (calculus).

2. Fig. Per Voto, Suffragio. Segn. Polit. 2. 88. (Mt.) Non stimò che nei giudicii fosse ben fatto di sentenziare per via di calcoli, o vogliam dire colle fave.

3. (Med.) [Paceli.] Nome con cui s'indicano le concrezioni calcari (o pietre) che possono formarsi in tutte le parti del corpo degli animali, ma che s'incontrano il più spesso negli organi destinati a servire di serbatoio e nei condotti escretorii. È in Cels. = Lib. cur. malatt. (C) Le acque minerali sono il più certo rimedio de' calcoli nati nelle reni. E appresso: Quelli che patiscono di calcoli nelle reni, sogliono fare le urine torbide; e torbide le fanno ancora, e mal odorose, quegli che patiscono di calcoli nella vescica. Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.) Oh Dio! Oh Dio! il mio calcolo scagurato mi fa gridare. [Val.] Fortig. Ricciard. 14. 5. Cose da nulla e mere bagattelle, Rispetto a gotta, calcoli e renelle.

Calcolo diff. da Pietra. Tanto diciamo Patire del mal della pietra, quanto Patire di calcoli. Ma in alcuni casi la prima frase è più usitata; in altri l'altra. A chi del mal di pietra patisce, si formano uno, due, tre calcoli o più. S'è a' giorni nostri trovato il modo di sminuzzare nella vescica stessa la Pietra senza incisioni dolorose. Non si direbbe, almeno comunemente, Sminuzzare un calcolo, o Fare due pietre. (Mt.)

Far il calcolo, Liberarsene, Sgraversene. Red. Lett. (Mt.) Intendo che il sig. Generale ha fatto il calcolo: ne sia ringraziato Iddio. [Tor.] Red. L. Mor. 86. Io son guarito con una quantità di calcoli minutissimi, che ho fatti, che veramente sono stati molti e molti, e che mi hanno fatto tribolare, e più che tribolare.

Dicesi Calcolo articolare o artritico la Concrezione che ha luogo ne' legamenti e nelle capsule articolari delle persone gottose: comunemente chiamati Calcinacci e Tufi.

Calcolo biliare, la Concrezione che pare composta di tutti i materiali della bile, ed altro non essere che una parte di questo liquido fatto più spesso.

Calcolo intestinale, la Concrezione molto comune negli animali, e rarissima nell'uomo, che si forma nell'intestini.

Calcolo orinario o vescicale, la Concrezione che si forma da' materiali cristallizzabili dell'orina, e che si trova non solo in tutta l'estensione delle vie orinarie, ma ne' seni fistolosi, e dunque l'orina passa o soggiorna naturalmente ed accidentalmente.

Calcolo polmonare, la Concrezione che si osserva spesso ne' polmoni degl'individui ammalati di polmonia cronica, e che si riputò ora come causa ora come effetto di questa affezione.

Calcolo salivare, la Concrezione che si sviluppa nella spessezza delle ghiandole salivari o ne' loro condotti escretorii.

Calcolo spermatico, la Concrezione che alcuna volta si è ritrovata nelle vescichette seminati de' cadaveri.

Calcolo lagrimale, la Concrezione rarissima che si forma nelle vie lacrimali.

E così dicesi Calcoli delle amigdale, delle mammelle, delle orecchie, dell'utero, ecc., dai luoghi ove tali concrezioni si formano. (Mt.)

Dicesi anche Calcolo renale, quello che si genera ne' reni. Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.) Io sono stato alcuni giorni fieramente travagliato da miei soffici dolori di calcoli renali; sono stato male.

CALCOLO e **† CALCULO.** S. m. (Mat.) Computo o Conto, così detto perchè gli antichi da principio computarono per via di calcoli, o pietruzze. Ora ha un senso più esteso, e significa ogni operazione, nella quale si tien computo o ragione non pur di numeri, ma eziandio di quantità o grandezze, quali che sieno.

E si dice talvolta anche Calcolo e Calcolo, o Scienza del calcolo, quella parte delle Matematiche, la quale insegna a fare il calcolo. E dicesi Calcolo tanto l'Operazione del calcolare, quanto il Computo già finito, e l'ultimo Risultamento, o il Ristretto di esso. I matematici hanno dato diversi nomi a varie maniere di calcolare, come Calcolo litterale, differenziale, integrale, esponenziale, ecc. V. ognuna di queste voci. (Mt.) Anche in questo senso è lat. aureo. [Gen.] Gal. Sist. 3. Qual fede vorrem noi prestare a calcoli fondati sopra osservazioni più in numero, più difficili a farsi, più momentanee nel variarsi...? Guid. Gr. Rispo. apol. 222. La suttangente si trova per le leggi del calcolo eguale... Agn. Inst. Anal. 781. Fa di mestieri... fra i suddetti elementi scegliere quelli che con maggiore facilità possono maneggiarsi, ed a' quali più naturalmente il calcolo s'adatta.

Vit. Pitt. 18. (M.) Seguendo il calcolo del P. Dionisio Petavio, che a me è paruto molto aggiustato e verissimo. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. p. 1. (Gh.) Racconta Plutarco in quell'opera della gloria degli Ateniesi, che se si fosse venuto al calcolo, si sarebbe trovato, essi avere speso più in rappresentazione di tragedie, che nelle guerre... (Rosm.) Quanto possa valere il calcolo delle probabilità applicato alle testimonianze.

2. Fare il calcolo. Computare, Fare alcuna di quelle operazioni che la matematica insegna nella scienza del calcolo. (Mt.)

3. E trasl. Guicc. Avert. 18. (M.) Però nel fare i calcoli tuoi, o nel disegnar di disporre degli uomini, fa' maggior fondamento in chi ne consegue utilità, che in chi s'ha da muover solo per rimunerarti.

4. [Val.] Far calcolo su di uo. Farvi conto, proposito, Fondarrisi.

5. Stare a calcolo. V.

6. [G.M.] Tenere alcuno a calcolo. Obbligarlo a rendere stretto conto. Nel pr. e nel fig. Lo tenevano a calcolo per ogni paroluccia che gli scappasse detta.

CALCOLORE. S. m. [Cont.] Accr. di CALCOLA. Cit. Tipocosm. 439. Le arti per tessere contengono i sciamitari co' i loro strumenti, cioè... il tempiale, le calcole, i calcoloni, le morse.

CALCOLOSO e **† CALCULOSO.** Agg. Da CALCOLO, ecc. Che è pien di calcoli, Sassoso. E in Colum. — Non com. Pallad. Genn. 16. (M.) Amano (i mandorli) il campo duro, secco e calcioso.

2. Più com. Che genera calcoli, o Che patisce di calcoli. È in Plin. — Tes. Pov. P. S. c. 27. (C) Guarisce i calciosi, infrutrici e gli strangurati. [Val.] Cocch. Consult. 298. Non indica veruna disposizione ad altri mali, nè ad altri adunamenti calciosi.

3. (Chim.) [Sel.] Che ha natura o somiglianza di calcolo.

† **CALCOSA.** S. f. Da CALCARE. In gergo, Strada calcata. Salv. Gran. 3. 13. (M.) Per non avere Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, Ed ambular per la calcosa.

[Val.] † Mettersi, Porsi in sulla calcosa. Porsi in viaggio, Mettersi in via. Salvat. Spin. 4. 2. S'è venuto... a nascondere in casa mia per mettersi domattina in su la calcosa, e ambulare in altro paese.

[Val.] † Battere la calcosa. Camminare, Viaggiare. Mulm. 3. 60. A cui battiam, diceva, la calcosa, Ch'affeddiddici là dove si giugne Noi non abiamo a scardassar più lana.

† **CALCULARE,** e analoghi, V. CALCOLARE, ecc.

† **CALCULO,** e analoghi, V. CALCOLO, ecc.

CALDA. S. f. (Ar. Mes.) L'operazione di tener il ferro o acciaio nel fuoco, perchè prenda quel grado di calore che è necessario a bollirlo, piegarlo, e fabbricarlo. (Fanf.)

2. Onde Fare due chiodi o bullette a una calda vale Fare due cose a un tratto, Servire a due fini coll'atto medesimo. Nelli J. A. Comed. 3. 291. (Gh.) Io ho pensato con questa visita far due chiodi a una calda: trattarmi co' la madre, che mi si affà tanto, e chiarirmi da per me se son vere tante le gran cose che si dicono della signora Clarice.

3. Calda vale anche Caldana, nel signif. d'Infermità cagionata dal riscaldarsi e raffreddarsi. (Fanf.) Borgh. Rip. 405. (C) Prese una calda, e d'età d'anni sessantotto se ne passò all'altra vita. Vassar. Op. Vit. 3. 249. (M.) Mettendosi in villa (Andrea dal Monte Sansovino) a tramutar certi pali da luogo a luogo, prese una calda, ed in pochi giorni, aggravato da continua febbre, si morì l'anno 1529.

4. [Cont.] Tenere in calda. Mantenere calda una

vivanda. Cit. Tipocosm. 504. Cavarlo de lo spiedo (Varrasto), far strati di cinige, tenerlo in calda.

CALDACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CALDO. Caldo grave. [T.] A questi caldacci afosi.

CALDAICO. [T.] Agg. Da Caldei, popoli della Babilonia. [T.] Castelvet. Varchina, 44. — Lingua, Locuzioni caldaiche.

[T.] Filosofia caldaica, Dottrina di cosmogonia astrologica, di cui tracce in Berso.

[T.] Computi caldaici, Cic. Quelli dell'astrologia giudiziaria.

2. Come Sost. [T.] Sapere di caldaico, la lingua.

CALDAIA. [G.M.] S. f. Dim. di CALDAJA. La caldaia è più piccola della caldajetta.

CALDAISMO. [T.] S. m. Locuz. prop. alla lingua caldaica, sull'anal. di Gallicismo e sim. [T.] Caldaismi a certe età della lingua ebraica.

CALDAJA. S. f. Vaso per lo più di rame, da scaldarvi e bollirvi entro chechessia. Caldaria, Sost., in Apul. — Vend. Crist. (C) Poi pnose la caldaja al fuoco, e misevi dentro lo figliuolo. Dant. Inf. 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne. M. V. 1. 98. E a piè delle mura feciono intorno molti fornelli con caldaje. [T.] Targ. Viagg. 4. 176. E 7. 252. Un portico... con sopra due piccole camere per i calderai, acciò vi possano pernottare, ed accudire sempre alla caldaja.

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 469. L'acqua naturalmente insalata si converte in sale ne le saline con la forza del sole, o nelle caldaie o pentole o ne le fosse con la forza del fuoco. Cit. Tipocosm. 441. L'arte del sapone, il saponaro, la saponeria, le caldaie, i tini. E 439. Nel trar la seta vedrete gli strumenti cioè il fornello, la caldaja di piombo, il guindolo.

2. [Cont.] Può essere in parte di muro. Biring. Pirof. II. 6. Son le caldaie fatte di rame battuto o di bronzo battuto, e appresso di muro, come intendere.

3. [T.] Modo fig. Il mio petto pare una caldaja (dice chi è forte accatarrata). — Ho un catarraccio nel petto che pare una caldaja.

[G.M.] Altri mod. d'enf. Ha una caldaja in corpo. — Bolle come una caldaja. (Di chi bada a rimproverare, a brontolare, a sbuffare.)

4. Per Vaso da trarre acqua, Mezzina. Gr. S. Gir. 53. (C) Nostro Signore parlò alla Samaritana, che lassò la sua caldaja, che aveva portata al pozzo per trarre dell'acqua. Non com. in questo senso.

5. Pel Liquore contenuto nella caldaja. Passav. 7. (C) Poi scaldava una grande caldaja d'acqua, nella quale bogliente entrava.

6. [Val.] Vender fino alle caldaje. Vender tutto. Gozz. Nov. 1. 171. Vendette fino al peltro e alle caldaje per... cavar fuori dalle mani ad alcuni spiriti non so quali tesori sotterrati.

7. [Val.] Fuoco interno del globo terrestre. Cocch. Bagn. 458. Ei crede che tutte le acque termali vengano dal centro della terra... Da quelle grandi caldaje del globo terrestre a questo fine scavate.

8. [Val.] Il zucchero trabocca alla o dalla caldaja, proverb., vale Provare sommo contento, o Aver più di quel che si desidera. Non com. Morg. Pule. 24. Qui Ganellon nel lardo nuota, E'l zucchero trabocca alla caldaja.

9. [Cors.] O caldaja, oh come tu mi bolli! Esclamazione di chi si sente a un punto di perder la pazienza. Firenz. Luc. 2. 2. O caldaja, oh come tu mi bolli!

CALDAJETTA. S. f. [Cont.] Dim. di CALDAJA. Florio, Metall. Agr. 479. Subito che... l'acqua si comincia a ingrossare, il che avviene quando sia calata il terzo o puco più, con le molle pigliando le pentole, le versano in certe piccole caldaette quadre.

† **CALDAJO.** S. m. Caldaja. Caldarium, del vaso, in Vitr. — Cr. 5. 48. 11. (C) Pongasi una libbra di rose... in caldajo pieno appeso, e tanto bolla, che...

CALDAJONA. [T.] S. f. Accr. di CALDAJA.

CALDAJONE. S. m. Accr. Grandissima caldaja. Pare possa essere ancora più grande di Caldajona. [Val.] Fortig. Ricciard. 16. 56. E pareia la fumana un caldajone, Così forte bolliva.

2. [T.] Quantità di roba contenuta nella caldaja.

3. [T.] Fig. Quantità di cose e operazioni disordinate.

4. Altro fig. [G.M.] Ha un caldajone in corpo. (Di chi brontola e non si cheta mai.)

5. [G.M.] E fan. dicesi per l'Inferno. Laggiù nel caldajone sconcerte le vostre ingiustizie.

CALDAJUCCIA. [T.] S. f. Dim. di CALDAJA.

CALDAJUOLA. S. f. Dim. di CALDAJA. Piccola caldaja. Men com. degli altri Dim. Caldariola leggono alcuni in un ant. Scol. di Gioven. — Lib. cur. malatt. (C) Metti queste cose in una caldajuola, e cuocile a fuoco lento. [Garg.] Anon. del 300. Abbi adattato una caldajuola, e mettilvi dentro quell'indaco che vuoi.

CALDALLESSO. S. f. Castagna cotta nell'acqua con la sua scorza. In Fir. Ballotta. È lo stesso che Cald'allesso, ma dove, scritta a quel modo, si declina la sola prima voce, dicendosi nel plurale Calde allesso; scritta così si declina intera, e si dice Caldallesse. La medesima osservazione cade in CALDARROSTO. (Fanf.) Tasson. Secch. rap. 8. 14. (Gh.) MUSA, tu che mi gliaci e caldallesse Vendesti lor, dettami i nomi e i vanti.

Nel pl. travasi anche Calde allesse. Lalli, En. trav. 4. 58. (Vian.) Digli... Che queste non son quelle promesse che già mi fe' di lui Venere arlita; Nè ch'ella già, per mangiar calde allesse, Una e due volte gli salvò la vita.

CALDAMENTE. Avv. Da CALDO. Con caldezza, Con grande affetto, Efficacemente. Calide, lat. aureo. Petr. Son. 251. (C) Gli occhi, di ch'io parlai si caldamente, E le braccia e le mani. Cas. lett. Guall. 282. (M.) E sono certissimo che S. M. lo farà caldamente. [Val.] Lusc. Nov. agg. 1. 475. Uno... giovenotto più caldamente delle lodevoli bellezze... acceso... continuò di seguitare l'amorosa traccia.

2. Per Veementemente, Con gran furore. G. V. 6. 77. 4. (C) E fattili bene avvinzare e iucbiare, a romore caldamente li fece armare.

CALDANA. S. f. Da CALDO. Calura, e l'ora più calda del giorno, Fitto meriggio. Non com. in questa senso. Calidamo, in una Iscr. — Stor. Ajolf. (C) Ajolfo smontò per la caldana, smontò Lionida. E appresso: Essendo un dì per la caldana sotto le montagne presso a Lunes. Ciriff. Calv. 2. 51. E spesse volte qualche pome assaggia Per volontà, o per la gran caldana.

2. [A. Con.] Il senso di caldo più o meno improvviso della pers. segnatam. alla testa e nel viso. Oggi è freddo, ma io ho le caldane, non vedi tu come sono rosso?

[M.F.] Avere delle caldane; delle accensioni al viso.

5. [M.F.] E fig. Ribollimento di sangue, Sfurriata.

(Tom.) Dicesi Venir le caldane alla testa, tanto in senso pr. quanto in fig.; nel quale ultimo senso vale Sentirsi alterato da qualunque impressione veemente, o d'ira, o di dispetto, o d'amore, o sim. Quando si tratta d'esprimere solamente il tedio, il fastidio, si dice che la tal persona o la tal cosa fa caldo.

4. [M.F.] Caldana rale nell'uso la Stanzetta che è accanto o sopra al forno. Term. dei paucocoli. Caldaria cella, e anche Sost. ell., lat. aureo.

CALDANELLO. S. m. Dim. di CALDANO. Vaso di terra cotta, col manico, a uso di scaldarsi. Men com. di Caldanino. Nelli J. A. Comed. 4. 280. (Gh.) Oh canchero! è altro che la carta in terra!; ella è una stuzzicatoria di caldanello, lei.

CALDANETTO. S. m. Dim. di CALDANO. Lo stesso che Caldanino; ma men com. Minucc. in Not. Malm. v. 1. p. 284. col. 1. (Gh.) Nella suddetta sua porta aveva... un lavaggio o caldanetto pieno di fuoco.

CALDANINO. S. m. Dim. di CALDANO, che si tiene nelle stanze per riscaldarsi le mani, o per isaldare il letto. Minucc. in Not. Malm. v. 1. p. 285. col. 1. (Gh.) Pippo si scordò di mettere il caldanino nel letto.

[G.M.] Nell'uso odierno il caldanino è di rame, e serve per riscaldare il letto. Quello di terra cotta per isaldarsi le mani, in Fir. chiamasi Veggio, o Scaldino.

CALDANO. S. m. Da CALDO. Vaso di rame, o di ferro, o di terra, o di altro materiale, a uso di tenerli dentro brace o carboni accesi per isaldarsi, o ad altri usi. Malm. 3. 3. (C) Ed era appunto l'ora che i crocchioni Si calano all'assedio de' caldani. Buon. Fier. 4. 2. E 'l non star le sere, Assediato il caldan d'uno speziale... A dire ed a sentir carote grosse Come pedai di pini.

2. Per quella Stanza che è sopra le volte de' forni, e dove i fornai tengono a lievitare il pane. (Fanf.) Ricett. Fior. 10. (C) Seccausi distesi sottilmente sopra un panno sospeso sopra un poco di fuoco le viole... ovvero in caldano di fornajo, che è spezie di stufa secca.

5. In forza di Agg. Non com. [Val.] Cocch.

Bagn. 448. Le rane e i pesci nascono nelle acque caldane, per la mescolanza in esse del fiume Carnia.

CALDANUCCIO. [T.] V. CALDANUZZO.

CALDANUZZO. Dim. di CALDANO. Ora sarebbe più com. Caldannuccio; più misera del Caldano. Benr. Cell. Oref. 40. (C) Si debbe... aver preparato un caldanuzzo con fuoco.

† **CALDARO.** S. m. [M.F.] Vaso di rame da bollirvi liquidi. Ricett. ant. Ms. 5. Abbi uno caldaro di vino verniglio bonissimo e ben carico di colore, e mettilvi dentro queste radici, e lassalo tanto hollire che... = Car. Eneid. l. 7. v. 707. (Gh.) In quella guisa Che con alto bollor suona e si gonfia Un gran caldar, quando ha di verghe a' fianchi Chi gli ministra ognor fuoco maggiore. [T.] Lalli, Eneid. 1. 42. [Val.] Tasson. Secch. 12. 19. E una misura, che tenca un caldaro.

CALDARROSTARO. S. m. Da CALDARROSTO. Colui che vende le caldarroste. Bruciatajo, è più com. [M.F.] Magal. Lett. (nell'Alberti). Caldarrostaro che faccia rompere il collo a qualche giuletto, adesso che le caldarroste son novellizze.

CALD'ARROSTO, CALDARROSTO e CALDE ARROSTO. S. f. sing. e pl. Castagna cotta colla sua scorza, in una padella bucata a mo' di crivello, Bruciata. Allegr. 216. ediz. Crus.; 169, ediz. Amsterdam. (Vian.) Credete a me, che sarà me', piuttosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava e far le caldarroste. Braeciol. Schern. Dei. 9. 21. ediz. princ. La villanella con le calde arrosto, D'ogni ambrosia del ciel più saporite. [Val.] Tasson. Secch. 4. 35. L'un uemiziava avca col sol d'agosto, E l'altro rincaria le calde arrosto. = Salvin. Annal. Tanc. Buonar. p. 579. col. 2. § 2. (Gh.) Succello sono le calde a lesso, cioè castagne così dette in fiorentino idioma dal succiarsi; siccome le calde arrosto, bruciate, dal bruciarsi la buccia loro.

2. Nel pl. Caldarroste, quando il vocabolo è congiuntamente scritto. V. Osservazione del Fanfani in CALDALLESSO. [Val.] Bertold. 15. 37. Modo nemmeno v'è d'aver caldarroste.

Ed anche Calde arroste. Lalli, Eneid. trav. 7. 155. (Vian.) Nè già si stette a mangiar calde arroste Cecolo, il fondator di Pelestrina.

5. Si trova usato anche Calderoste. [Tor.] Capor. R. p. 268. Anzi, fino a Trifone che lassù stava A vender (diciam noi) le calderoste, Fu visto, che in quel punto le donava.

CALDEGGIARE. V. a. e N. [T.] Favorire caldamente pers. o cose in quanto concernono le pers. Non è del ling. parl.; ma alcuni scrit. mod. l'adopran. = M. V. 9. 108. (C) Ribellò il castello di Monte Carelli, caldeggiando l'oste, che era alla Scarperia.

CALDEGGIATO. Part. pass. e Agg. Da CALDEGGIARE. M. V. 9. 12. (C) A gastigar col ferro e col capestro il gran numero de' ladroni sparti quasi per tutto 'l reame, e caldeggiati da' detti reali e baroni per odio del Re.

CALDEO. [T.] Agg. Della Caldea. [T.] Regno caldeo, Lucan. — Sette caldee, Plin.

[T.] Sost. l'ha il Petr. Canz. v.

2. [T.] Dall'essere i sacerdoti caldei, de' più potenti tra' magi, studiosi dell'astrologia giudicataria, questo, fin da' tempi di Cie., si fece N. com. a quanti professavano tale dottrina, mista di scienza e superstizione e impostura. Gregge caldeo, Gioven.

5. [T.] Lingua caldea. E Sost. [T.] Il Caldeo.

4. Cel. fam. [T.] Parla, Scrive caldeo, Chi non è punto, o non bene, inteso. Discorso imbrogliato o oscuro a chi l'ode: È caldeo per me.

[T.] Scritto difficile a decifrarli.

† **CALDERA.** S. f. [Camp.] Per Caldaja. Altri dial. Caldiera. Vit. Imp. Rom.

CALDERAJO e † CALDERARO. S. m. Facitor di caldaje, e di altri vasi simili di rame. Art. Vetr. Ner. 25. (C) Piglisi ramina, che è la scaglia che fanno i calderari, quando ballono seecchie, mezzine, e altri lavori di rame. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 91. 79. Diciannovesima sono i chivajuoli con calderari.

2. [Cont.] Uomo che attende alla caldaja in cui si evapora una soluzione salina, od altro. Biring. Pirot. II. 6. Si fa di legname un circolo grosso mezzo braccio e alto un quarto che serve per mettere a lieva le pale quando li calderari sollevano la pietra... Quando li pratici calderari veggano l'acqua disposta a congelare, e di sostanza d'allume essere ben carica, con certi vasi di legno con manichi lunghi fatti in forma di ceste la cavano.

† **CALDERELLO.** S. m. (Zool.) Lo stesso che Cardellino. Lat. Carduelis. Franc. Sacch. Nov. 6. (C) Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero mai per l'altre genti, come sono fanelli, calderelli...

CALDERINO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Cardellino. Ar. Sat. 4. (C) Mal può durare il rosignuolo in gabbia: Più vi sta 'l calderino e più 'l fanello. Buon. Fier. 4. 4. 21. Mueidi e lordi, come fra la pania Calderini, o fiorranci.

CALDERNA. S. f. Ell. dell'Agg. sottint. Parte, o sim. Luogo più caldo perchè ci dà il sole. Trinc. Agric. 1. 51. (Gh.) Si stagionano (non nuocendo loro l'ombra degli oppii diradata) continuamente e le uve e i capi venturi da frutto... e godono ben anco di quella calderna l'altre robe seminate intorno.

CALDERNO e CALDOSO. Agg. Luogo battuto dai raggi del sole, e specialmente a mezzogiorno. Trinc. Agric. 1. 191. (Gh.) Le castagne... vogliono le sponde basse, calderne, e bene esposte all'aria di levante e mezzogiorno. E 1. 201. In paese calderno, e non totalmente esposto all'aria di tramontana. E 1. 207. [Fig.] Quel mio poggino non può essere più calderno o caldoso; il sole ci dà dalla mattina alla sera.

† **CALDERONE.** S. m. Accr. Caldaja grande. Franc. Sacch. Nov. 173. (C) Trovate per ciascuno una couca, o calderone di rame, o altro vaso di terra. [Cont.] Cell. Scul. 3. Un calderone capace a ricevere la delta cera.

2. E per ciò che vi si contiene. Bocc. Nov. 60. 10. (C) Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito li calderon d'Altopascio...

5. Essere come il calderon dell'Altopascio, dicesi di cosa che per la sua gran copia sembra non possa aver fine. (Fanf.)

CALDEROTTO. S. m. Dim. di CALDEROTTO. Red. Lett. 1. 122. (M.) Olio malvato oncie 2: si scaldi in calderotto al fuoco.

CALDEROTTO. S. m. Vaso fatto a guisa di caldaja piccola. Cr. 5. 13. 9. (C) Mettansi in una cestella di palma, e colinsi in un vasetto da cuocere, e premerale nel calderotto, e dolcemente si cuocano infino a mezzo. Ricett. Fior. Rimenansi, dopo che son cotti, nel calderotto, acciocchè essi diventino bianchi. Ciriff. Calv. 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellin, come s'usano in mare. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 33. Cambiando Saturno in un calderotto, e Minerva in un vaso vile. Aver. Lex. 192. Servio spiegando queste parole, nota che li Trojani scaldarono l'acqua ne' calderotti per lavarsi, non per lessare la carne, perciocchè ne' tempi eroici non si mangiava lessa, ma solamente arrosto.

2. [G.M.] Ha un calderotto in corpo: Di chi non finisce mai di chiacchierare, di borbottare. Men forte dell'Avere un caldajone.

CALDERUGIO. S. m. (Zool.) Uccelletto che ha il capo rosso, e le ali chiazate di giallo e di nero, e canta dolcissimamente. [T.] Corr. di Cardellino, colla tosc. desin. dim. in ugio, mut. la R in L, come Mercoldi, Mercordi e sim. = Cr. 8. 3. 3. (C) Dove si mettono fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli e ogni generazione d'uccelli che cantino. [Camp.] Bibb. Sofon. 2. La voce del cantatore sopra la finestra, cioè, l'uccello, come calderugio od altro uccello.

2. In senso equivoco. Alleg. 202. (C) 5. A modo di prov. Franc. Sacch. Nov. 41. (C) Hogli messo il calderugio nella gabbia, ora sta s'e' lo sa pigliare. ([Val.] Hogli mandato sotto il nemico; sta a lui impadronirsene.)

† **CALDERUOLA.** S. f. Dim. Caldaja piccola. Lib. Astrol. (C) Se volessi sapere come si pesi l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappa lib. 1. d'acqua, o libra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

CALDETTO. Agg. Dim. di CALDO. Alquanto caldo, Tiepido. Caldellus, b. lat. Art. Vetr. Ner. 37. (C) Di poi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldeta.

(Tom.) La stagione in aprile comiucia a farsi caldeta.

E fig. [Cors.] Segr. Fior. Com. 3. 1. E s'io pajo all'aspetto Alquanto un po'caldetto, io sono di diaccio.

(Tom.) È un po'caldetto di temperamento.

CALDETTO. [G.M.] S. m. Dim. di CALDO, segnatamente del tempo. Oggi ha fatto un bel caldetto.

CALDEZZA. S. f. Caldo. Bocc. Nov. 12. 12. (C)

Tutto della caldezza di quello riconfortato, da morte a vita gli parve esser tornato. [T.] *Domin. Gov. fam.* 185. [Val.] *D. Comp. Cron.* 3. 124. Aggiugnendovisi la caldezza dell'aria, arsono tutte le case.

[Cont.] *Biring. Piroi.* 1. 7. Essendo benissimo caldi (i pezzi di acciajo) e quasi per caldezza in color bianco, si gittano a un tratto nel corso d'una acqua freddissima.

2. *Per Virtù calefaciente. Mor. S. Greg.* 1. 1. (C) Quando si trita (il granello della senapa) diventa ardente, e quella virtù e caldezza allora si dimostra.

3. *Trasl. In signif. di Grande affetto, o Veemenza di dire. Tac. Dav. Ann.* 3. 61. (C) Dopo costui Servio e Verranio e Vitellio con pari caldezza, ma Vitellio con più eloquenza incolparon Pisone.

(Tom.) Caldezza della passione, dello stile.

Segr. Fior. Stor. (C) Ferme di poi queste caldezze, si ragionò della via che il Conte avesse a fare.

[Cors.] *Segret. Fior. Descr. pest.* Parmi che all'età sua matura tanta caldezza non si richiedesse.

4. [Val.] *Il colmo, Il miglior punto di. Mach. Lett. Fam.* 159. Taglia, la quale... nel principio della caldezza della vittoria loro, non sarà loro negata.

Unde Nella caldezza vale Nel miglior punto, Nel colmo di. [Val.] *Borghlin. Disc.* 4. 23. Questa (Storia) non fu scritta nella caldezza, e nel corso di queste guerre.

5. *Fortè Accendimento di spirito ad un'impresa.* [Val.] *Mach. Stor. lib.* 6. p. 62. Questa caldezza della crociata fu raffrenata alquanto da una nuova che venne.

6. [Val.] *Forza, Spirito, Coraggio. Cont. Martell. Etrur.* 1. 289. Lo quale (combattere) caldezza e virtù li dava, e lo tenca, combattendo, in vita.

CALDICCIO. S. m. [Val.] Darsi un caldiccio, Prenderlo, Scaldarsi alquanto in tempo di freddo.

2. [Val.] *Caldiccio, Agg. Cosa che sia alquanto più che tiepida.*

CALDICCIUOLO. S. m. *Piccolo caldo. Non com. Boez. Varch.* 3. 8. (C) Quello... che voi con tanta meraviglia guardate, potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Bemb. As.* 3. 196. Esse tutte ad ogni breve caldicciuolo si ascondono di piccola febbre che ci assaglia.

CALDINA e **CALDINO.** S. f. e S. m. *Nome che gli uomini di campagna danno a Que' luoghi ove è caldo per lo percotimento del sole. Non com.* [Val.] *Poes. Pastor. Rust. Note.* = *Ninf. Fies.* (C) E il fanciull trastullava al caldino. *Lor. Med. Neuc.* 15. Noi ci starem un pezzo a un caldino.

CALDINO. [T.] *Agg. Dim. di CALDO.* [G.M.] Una madre tiene il bambino caldino a letto; vuole che abbia caldini i piedi.

† **CALDIO.** S. m. *Lo stesso che Caldino. Caldivo, usasi in alcuni dial. tosc. Così Bacio, e sim. Soder. Arb.* 30. (Gh.) Li aceri vogliono il caldio, come i carpini. *E* 106. Sarà meglio piantare tutti i fichi d'una sorte insieme in un lato, andando i primaticci più caldio, ed i serotini e brugiotti più freddo.

2. † **A caldio.** *Locuz. avverb., la quale si usa parlando di Luogo benespota al sole, aprico. A solatio. Il suo contrario è A bacio. Soder. Ort. e Giard.* 216. (Gh.) Per temere il pisello grandemente il freddo, è da seminarlo ne' luoghi a caldio.

CALDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di CALDAMENTE.*

2. *Fig. Con grandissima caldezza, sollecitudine e affetto.* [T.] Caldissimamente pregare, adoperarsi. — Caldissimamente raccomandarc. = *Varch. Stor.* 3. (C) Si scrisse caldissimamente a Filippo, che facesse ogni sforzo. *E* 4. *E Suoc.* 1. 2. Mai non gli scrive Gismondo mai, che non glielo raccomandandi di nuovo caldissimamente.

CALDISSIMO. *Agg. Superl. di CALDO. È in Colum.* — *G. V.* 8. 78. 4. (C) E massimamente perchè il tempo era caldissimo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Ricorditi che volendo tu sedere (essendo un caldissimo sole) sotto un certo albero, che faceva un poco l'ombra.

2. *Trasl. Per Impegnatissimo. Borg. Mon.* 143. (M.) Non volendo apertamente offendere l'Imperadore, che era in questo pensiero caldissimo.

3. *Per Grandissimo, Intensissimo. Bocc. Nov.* 70. 7. (C) Subitamente entrò in desiderio caldissimo di sapere che cosa fosse l'andare in corso.

4. *Per Premurosissimo. Cas. Lett.* (C) Allora arò dubbio che V. S. Illustrissima non mi ami, e non facci ogni caldissimo ufficio per me.

† **CALDITÀ.** S. f. *Da CALDO. Calidità. Lib. Am.* 44. (C) Ne' maschi è naturale caldità.

CALDIVO. [T.] V. **CALDIO.**

CALDO. *Agg. Che ha calore.* [T.] *Caldus, anco degli aurei Lat., come Soldus per Solidus. = Bocc. Nov.* 12. 12. Entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *Dant. Inf.* 9. E i monumenti son più e men caldi. *E* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 46. Acque... calde, alla loro sorgente.

[Cont.] *Biring. Piroi.* 1. 7. Essendo benissimo caldi (i pezzi d'acciajo) e quasi per caldezza in color bianco. *E* VI. 13. Fate che il metallo sia perfettamente fuso, ma non troppo caldo.

[T.] *Ar. Fur.* 26. 54. In giochi onesti e parlamenti lieti, Dopo mangiar, speso il caldo giorno.

Com. Giornata calda, Ore calde.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Caldo come un forno.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Asciutto il piede e calda la testa (difesa dalle intemperie).

2. [T.] Tener caldo. *Di vestito o coperta, che non lasci perdere il calor naturale del corpo nostro.*

3. *Fig. [Camp.] Pist. S. Gir.* 95. E ancora essendo caldi gli studii e le dottrine rettoriche, dipingemmo certe cose con un fiore scolastico.

4. *Purlandosi di alcuna cosa che sia considerata come alimento, o medicina, vale Che riscalda il sangue, Che accresce il calor naturale de' fluidi del corpo animale. Il contrario è Freddo. Cr.* 6. 32. 1. (M.) La centaurea è calda e secca nel terzo grado.

[Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 4. 2. Queste cipolle... perchè sono cose calde e ventose, farebbero...

5. [Val.] *Detto di Pane. Uscito di poco dal forno. Lasc. Rim. piac.* 120. Ancor mi di' perchè il pan caldo è fresco. *Menz. Sat.* 7. Intesero i fornari La decision perchè il pan caldo è fresco.

6. (Chim.) [Sel.] *Detto del sapore, ed adoperasi per designare la qualità che hanno certe materie di svegliare nel palato, quando si gustano, un certo senso di calore, come ad esempio farebbe l'acquavita ed altri liquidi spiritosi.*

7. *Caldo è anche aggiunto di Terreno. Soder. Colt.* 120. (Man.) Il cesenese è vitiguo che fa gran copia d'uve, e di vino: richiede terreni caldi e asciutti. *E appresso:* Fa bene in paese e terre calde.

8. [Val.] *Detto di Persona, vale Di temperamento caldo. (Tom.) Cresc.* 6. 7. L'oppio è, ai caldi di natura, conveniente. [Val.] *Tansill. Vendemm.* 89. E quel che par cosa più rara e nuova, Che tanto a fredde, quanto a calde giova.

9. [Cors.] *Per Vivo. Pressante. Dant. Par.* 4. l' mi tacea, ma il mio disir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con ello Più caldo assai, che per parlar distinto.

10. [Cors.] *Per Eloquentè, Efficace. Dant. Purg.* 20. Continuo, come colui che dice, E il più caldo parlar dietro riserva.

11. *Trasl. Che ha il vigore ed il brio, e gli ardenti affetti della giovinezza. Bocc. Nov.* 44. 6. (M.) Voi dovrete pensare quanto sieno più calde le fanciulle che le donne attempate. [Cors.] *Diul. S. Greg.* 4. 13.

12. *Per Innamorato. Lasc. Gelas.* 5. 15. (M.) Voi n'eravate l'altro giorno si caldo (della fanciulla).

13. *Per Affettuoso. Bocc. Nov.* 77. 8. (C) Lo scolare lieto precedette a' più caldi prieghi.

14. [Val.] *Amico, Affezionato. Ant. Pucc. Centil.* 67. 53. Incontro gli si fe' con gran presenti, Perchè di lui si tenie molto caldo.

15. [Val.] *Propenso. Guicc. Disc. a Clem. VII.* 216. Crederei che modo simile sforzasse gli amici ad esser caldi.

16. *Per Voglioso, Bramoso. Pulc. Luig. Morg.* 14. 37. (Gh.) Disse Marsilio: Fa' come t'aggrada, Pur che si faccia piacere a Rinaldo, Chè di servirlo son di te più caldo.

[T.] *Prov. Tosc.* 213. Pigliato caldo (cogliere l'uomo quand'è in voglia).

17. *Ardente, nel senso fig.* [T.] *D.* 2. 31. Mille desiri, più che fiamma caldi, Pinscrmi gli occhi agli occhi rilucenti.

18. [T.] *Trasl. Amore, preghiera, stile, eloquenza, tragedia.*

19. *Per Sollecito, Pronto. Bern. Ort.* 58. 41. (Gh.) Su di ciò lieto il franco cavaliero, E, li occhi alzando al ciel co'l viso baldo, Diceva: Sommo Dio, dov'è mestiero, Pure all'ajuto altrui ti mostri caldo.

20. *Per Sdegno. [F.] Bern. Ort. Inn.* 1. 19. Nascose nel petto i pensier caldi (di sdegno).

[T.] Uomo caldo, Che facilmente va in collera, che si lascia trasportare ed affetti impetuosi.

21. [Val.] *Subito, Fresco. Corsin. Torracch.* 19. 30. Dalle sale caldo tosto l'araldo Al campo ad appar tar l'avviso caldo.

22. [Val.] *Pieno. Ant. Pucc. Centil.* 77. 89. Andando con sua gente inver Vignone, Perchè dal Papa, di santità caldo, Volea aver la benedizione...

23. *Per Messo in ardenza, Accaldato. Bocc. Nov.* 17. 17. (C) La quale più calda di vino, che d'onestà temperata...

24. [Val.] *Fervido, Premuroso. Guicc. Stor. lib.* 18. cap. 1. Nel tempo medesimo non erano meno calde le pratiche dell'accordo. = *Cus. Lett.* 37. (M.) Degnandosi offerir di far caldo ufficio per il detto Monsignore col Gran Maestro.

25. *Per Veemente. Dant. Purg.* 30. (C) Come colui che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva.

26. *Per Violentemente commosso ed incitato per ira, amore e sim., che anche dicesi Acceso. Morg.* 21. 79. (C) E per isdegno e per grand'ira caldo, Trasse la spada per dare a Rinaldo. *Bocc. Nov.* 62. 12. Gli sferzati cavalli e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono.

27. *Nelle cose del senso. Tes. Br.* 1. 26. (C) — *Anco di bestie.*

28. *Per Pronto. Ar. Fur.* 16. 8. (M.) Era Marfisa che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina, ad ogni mal si calda.

29. *Per Insuperbito, Altiero. Morg.* 20. 9. (C) E non si vergognò poi di rubarlo: Per questo egli è di que' danari or caldo. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Il Re di Francia, di potenza caldo.

30. *Per Forte. Dant. Par.* 20. (C) *Regnum coelorum* violenza pate Da caldo amore e da viva speranza.

31. [M.F.] *Riscaldato dal vino. Sacch. Nov.* 39. 83. Messer lo cavaliere, noi venghiamo dalle nozze, e siamo caldi: quello che noi diciamo, diciamo per sollazzare.

32. *Caldo di denari vale Che ha abbondanza di denari. Non com. Guicc. Dec.* 19. (Man.) Le spese superflue sono un morbo grande alla città: ma nascono più da chi è caldo di denari che da chi ha possessioni. *Vill. F. l.* 11. c. 74. l. 5. p. 245. (Gh.) L'Inghilesi che... eravo caldi di danari, di prigioni e di preda, se ne feciono (fecero) beffe. *Vettor. Franc. Viagg. Alem.* 96. Il Conte, sendo caldo di denari, e sostenuto dall'amicizia del Re di Francia e degli Svizzeri, poco conto teneva delle parole dell'Imperatore.

33. (B.A.) [Val.] *Detto di Carnagione, o del Colorito della carnagione, vale Vivo. Algar. Op.* 1. 86. Vorrebbsi che bella ne fosse la carnagione, saporida, calda.

34. [Val.] *Amoroso caldo. Amore, Impeto, ecc. Ricciard. Fortig.* 21. 31. Ove l'amoroso caldo T'ha tratto così fuora di te stesso. [Tor.] *Pulc. Morg.* XII. 41. Per amor di lei pareva sciocco, Come chi sente l'amoroso caldo.

35. [Val.] *Caldo eterno. Inferno. Pulc. Morg.* 22. Traditor degno dell'eterno caldo. *Ricciard. Fortig.* 24. 54. Per salvar... E liberarli dall'eterno caldo, Dispose...

36. [T.] *Calde lagrime, non Caldo pianto, perchè Pianto è più propriam. il suono. A caldi occhi non è inusit., ma è men bello.*

37. *Piangere a caldi occhi vale Piangere dirattamente. Fir. As.* (C) A caldi occhi piangeva le mie disavventure. *Bern. Rim.* 1. 14. (M.) Chi fia giammai crudel persona, Che non pianga a cald'occhi a spron battuti?

38. *Dolersi a raldi occhi vale Dolersi grandemente. Alleg.* 152. (C) Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

39. [Val.] *Farsi caldo. Muoversi, Sollevarsi, Scuotersi. Ant. Puc. Centil.* 31. 40. E per gli sopradetti ordinamenti, Il Comun di Firenze si fe' caldo, E gl'infrascritti a sè fece obbedienti.

40. [Val.] *Pigliare il ferro caldo. Esser pronto a qualunque ardua impresa. D. Comp. Cron.* 3. 116. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo.

41. *Battere il ferro mentre è caldo. V. BATTENE, § 92.* [T.] *Prov. Tosc.* 278. = *Bern. Ort. Innamor.*

42. [Val.] *Pregare con caldo sangue; Instantemente, Con somma effusione, premura. Non com. Bemb. Lett.* 2. 47. Priego voi... col più caldo sangue... ad esser contento prima d'udire...

43. *Diciamo A sangue caldo di quelle risoluzioni, che altri piglia allorchè il sangue per alcun subito*

movimento dell'animo ribolle; contrario di A sangue freddo. (C)

44. *E A sangue caldo per simil. d'ogni cosa che, senza pensarvi avanti, si operi subitamente.* (C) [T.] *Prov. Tosc.* 361. A sangue caldo, nessun giudizio è saldo.

45. *Barne una calda e una fredda vale Dir la cosa ora in un modo, ora in un altro: Dar una buona nuova, e una cattiva.* *Fir. Trin.* 3. 2. (C) Tu me ne dai una calda e una fredda.

46. [M.F.] Non esserci una cosa né calda né fredda, Non farci né caldo né freddo: *vale Essere per noi indifferente.* *Biscioni. Not. Malmant. C. VII.* Si dice ancora: La tal cosa non m'è né calda né fredda, *per Mostrare d'essere indifferente a riceverla e a non la ricevere.*

47. *Ellitticam.* [M.F.] *Pigliarsela calda.* *Malmant. raecq. C. VI.* E sempre ognun più calda se la piglia. *Minnici, Not. ivi spiega:* Ognun se ne piglia maggior pensiero. Questo pigliarsela calda i Francesi esprimono col verbo *Chaloir*, e noi col verbo *Calere* dal latino *Calere*. = *Bisc. in Not. Malm. v. 2. p. 159. col. 2.* (Gh.) Ognuno più calda se la piglia vuol dire *Ciascheduno prende la cosa per sempre più di maggiore importanza.* Si dice *La tal cosa mi scotta o mi cuoce*, per significare che quella importa assai, siccome importa il sentirsi scottare.

48. [T.] *D'opinioni e voglie diverse, modo fam.: Chi la vuol calda e chi la vuol fredda.*

49. [M.F.] *Caldo caldo, fig., così ripetuto dicesi di cosa fatta di poco, senza che ci entri l'idea del calore.* *Magal. Lett.* Ti uando alcuni endecasillabi, che oggi caldi caldi ho dati al Papa (appena fatti).

[G.M.] *Vale anco Senza metter tempo in mezzo.*

50. *Caldo caldo dicesi anco di cose di cui si ha premuroso desiderio, o bisogno.* *Ricc. Calligr. (M.)* Ho bisogno di cento scudi caldi caldi.

51. *Caldo caldo riferito a persona che si lascia portare da impeto di sdegno, e sim.* [Val.] *Fr. Sacchett. Nov.* 122. Messere... avendo un di perduto a zara ciò ch'egli aveva... caldo caldo, con l'ira e con l'impeto del giuoco, andò con un coltello a trovare uno che faceva dadi, e si Puceise.

52. *Trovare o Chiappare uno li caldo caldo. Trovarlo in sul fatto.* (Fanf.)

CALDO. S. m. *Calore.* *Caldum, Sost., in altro senso, è aureo.* [Cont.] *Lana. Prodr. Inv.* 63. *Serve (il termoscopio) per regolare i gradi di caldo ne' fornelli.* *Cell. Scul.* 3. Se gli dà (al nocciolo) un altro poco di caldo di fiamma di fuoco, tanto che questo loto sia ancor egli cotto. = *Bocc. Introd.* 57. (C) Come voi vedete, il sole è alto, e 'l caldo è grande. *E nov.* 17. 50. Incitandogli l'agio e 'l bujo, e 'l caldo del letto. *E nov.* 72. 7. Che andate voi zucconati per questo caldo? *Dant. Inf.* 3. I' vengo per menarvi all'altra riva, Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo. [T.] *Cr. Agric. volg.* 44. Il movimento del caldo... è fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato.

[Cors.] *Dant. Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi e gieli, Simili corpi la Virtù dispone, Che come fa non vuol ch'a noi si sveli. = *Amet.* 55. (C) E brevemente tutto il cielo ha sentiti questi caldi, da' quali i terreni non sono stati esenti.

2. [Cors.] *Per calore dell'atmosfera.* *Dant. Par.* 5. Si come 'l Sol, che si cela egli stessi Per troppa luce, quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi.

5. *E fig.* *Bocc. Vis.* 14. (M.) Alii lasso, quanto negli orecchi fioco Risuona altrui il senno del mendico, Nè par che luce o caldo abbia il suo fuoco!

4. [T.] *Non solo l'impressione nel senso dell'uomo, ma la cagione esterna.* Nelle stanze chiuse si riserra troppo caldo.

5. [Cors.] *Per Vigoria, Ardore di temperamento.* *Dial. S. Greg.* 4. 13. Dissoune gli medici, che se ella non si rimarittasse, per lo troppo caldo metterebbe la barba come uomo.

6. [T.] *Della stagione, assol.* Fa caldo; viene il caldo.

Plur. [Camp.] *Dant. Par.* 21. Che pur con cibi di liquore d'ulivi Lievemente passava e caldi e gieli. [T.] A questi caldi, Passati i gran caldi.

7. [Camp.] *Portare il pondo del caldo, per Affannarsi, Affaticarsi sotto la sferza de' raggi solari.* *Pist. S. Gir.* 58. Questi ultimi hanno lavorato un'ora, ed hãlli fatti eguali a noi, li quali abbiamo portato il pondo del dì e del caldo.

8. [Camp.] *Fig. per Pece bollente.* *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che tendo ragione in questo caldo. *Così parla un barattiere che bolleva entro la pece. E ivi:* Lo caldo sghermidor subito fue.

9. [Camp.] *Fig. Per Ardente carità.* *Dant. Par.* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo accesi di quel caldo Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

10. *Dicesi Caldo naturale invece di Calore naturale.* *Bocc. g. 1. n. 10. (Mt.)* Essendo già del corpo quasi ogni natural caldo partito.

E fig. [Tor.] *Palc. Morg.* ix. 6. Carlo diceva, Io veggio il nostro impero, Che omai perduto ha il suo natural caldo, Poi che non c'è colui ch'era il suo core, Cioè Orlando, ond'io n'ho gran dolore.

11. *Andare, Essere, Venire in caldo.* *D'animali in amore.* *Morg.* 23. 21. (C) E fischia come serpe quando è in caldo. *Lib. cur. malatt. (Man.)* Fa di mestiere prenderle prima che le vipere vadano in caldo. [Val.] *Bern. Ori.* 4. 94.

Ed ellitticam. *Bern. Ori.* 1. 27. 6. (C) Pajon due orsi, anzi due draghi in caldo.

12. *Essere in caldo dicitam fig. per Essere in prospero stato, o in forze.* *G. V. 8. 2. 3. (C)* In questo tempo che 'l popolo era fiero, e in caldo, e in signoria.

13. *Dar caldo ad una cosa per Riscaldarla.* *Benv. Cell. Oref.* 25. (Mt.) Accostisi destramente l'opera al fuoco, e comincisi dargli moderato caldo... Non bisogna dargli tanto caldo, sicchè la tua opera s'infocasse.

14. *Dar caldo ad un negozio, o sim., fig., vale Ajutarlo, Accalararlo, Sollecitarlo.* *Car. Lett. Farnes. v. 3. lett. 61. p. 52. (Gh.)* Mi par necessario che in Vinezia (Venezia) sia una somma di danari pronti per dar caldo alle risoluzioni da farsi.

15. *Darsi un caldo, Pigliar un caldo, e sim., vale Scaldarsi leggermente.* *Lasc. Sibill.* 1. 3. (M.) Andiam via al Proconsolo... ch'io piglierò un caldo. *Bemb. Pros.* 2. 50. (Mt.) Preso prima da ciascun di loro un buon caldo, essi a seder si posero. *Lasc. Cen.* 2. nov. 10. p. 224. (Gh.) Sicchè preso un caldo, e lavatosi le mani, si misero a tavola.

16. *Far caldo vale Esser caldo.* *Bocc. g. 5. n. 4. (Mt.)* O figliuolo, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno.

E col terzo caso, per Sentir caldo. *Bern. Ori.* (Mt.) Non gli fa caldo e sudagli la fronte. *Fr. Giord. Pred.* p. 79. col. 1. (Gh.) E nulla creatura gli potea nuocere; che nè sole, nè luna gli avrebbe fatto caldo o freddo contra suo volere.

[T.] *Fig.* Che caldo! — Fa caldo! *Fam. dice chi impazientisce, e vuol denotare che pers. o cosa gli fa afa.*

17. *Far caldo in signif. att. vale Far fare caldo.* *Bocc. g. 5. n. 4. (Mt.)* Figliuola mia, così è il vero, ma io non posso far caldo e freddo a mia posta.

18. *Mettere l'ulive in caldo, dicesi dell'Ammontarle, affinché si riscaldino.* (M.)

19. *Qualcosa di caldo vale Qualche pietanza calda.* *Dat. Lepid.* 173. (Man.) Il Bali G., sperando qualcosa di caldo, si tratteneva. Il caldo non venne, ed egli si trovò alla fine senza aver desinato.

20. *Render caldo, Riscaldare, Tramandar calore.* *Fav. Esop.* 5. *Test. Riccard. (M.)* (Il sole) quando è la state, si rende tal caldo ch'e' fa seccare molte cose.

21. *Tener caldo dicesi de' vestimenti che difendono dal freddo, o che aumentano il calore naturale del corpo.* *Sassett. Lett.* 177. (Man.) E quelle pellicine bianche con le quali costì si foderano i guanti, sono leggeri e tengono caldo.

22. [Val.] *Caldo della vita. Vigoria dell'età.* *Car. Lett. Fam.* 2. 204. Col caldo della vita, mi sento scemato ancor quello dell'ingegno.

25. *Trasl. Per Autorità, Ajuto, Favore.* *M. V. 9. 29. (C)* Ma nel vero per dare alla compagna caldo e favore. *Cron. Vell.* 87. (Mt.) Col caldo di M. Mastino, avendo mandato per M. Giovanni, il sostenne. *G. V. 11. 22.* Col caldo e favore di certi fiorentini. *E. 6. 62.* I Pisani per caldo e sodducimento del re Manfredi ruppono la pace ch'era fra loro e' Fiorentini.

24. *Per Colmo, Maggior vigore.* *M. V. 6. 49. (C)* Il Re nel caldo del suo furore, non pensando che la città era sua, e antica nel regno, la fece arlere e disfare.

25. *Nel caldo di chechessia vale Nel bello, Nel buono, Nel meglio di chechessia.* *M. V. 8. 42.*

(C) Sentendosi il favore della Fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria.

26. *Per Fervore, Spirito.* *Cron. Morell.* 211. (C) E mancata la roba, e 'l caldo della giovinezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo.

27. [Val.] *Boria, Vampo. Latin. Tesoret.* 21. 15. O se t'insuperbisti, O in greco salisti Per caldo di ricchezza, O per tua gentilezza...

28. *Per Commozione, Fiamm.* 1. (C) Io temetti che il troppo caldo non trasportasse la lingua.

29. [Val.] *Incitamento.* *Bentiv. Lett.* 1. 91. P'oter con la loro presenza dar maggior caldo all'armi, che preparano contro i principi mal contenti.

50. *Per Desio, Voglia.* *Petr. Son.* 91. (C) Nà dentro sento, nè di fuor, gran caldo (cioè: non mi cale di niente).

51. *Per Amore, Affetto.* *G. V. lib. 7. cap. 53.* (C) Papa Niccola III fu magnanimo, e per lo caldo de' suoi consorti imprese molte cose, per farli grandi.

52. [Val.] *Insinuazione, Stimolo, Suggestimento.* *Aut. Pucc. Centil.* 10. 2. Trattare che il popol fosse guasto e rotto, A caldo di Manfredi e d'altri strani.

53. [Val.] *Genio, Piacere, Volontà.* *Aut. Pucc. Centil.* 65. 50. Soldò molta gente, ed a suo caldo Fece ammiraglio di quella brigata Messer Gianni.

54. [T.] *Di parola a atto o caso che non importa e non fa forza:* Non fa nè freddo nè caldo.

[G.M.] Cotesto discorso non fa nè caldo nè freddo. — E piaciuto quel libro? Non ha fatto nè caldo nè freddo. — Quel cantante non ha fatto nè caldo nè freddo.

[M.F.] *Anche di chi non può farci nè bene nè male, di chi non ha autorità sopra di noi si dice* Che non può farci nè caldo nè freddo.

55. [T.] *D'uomo o cosa di tepidezza e indifferenza impotente e non buona:* Non è nè freddo nè caldo.

56. [G.M.] Non averci nè caldo nè freddo in chechessia. *Non averci nessun interesse, nessuna premura.*

57. [T.] *Modo fam. quasi prov.* Quel che la mi dà caldo, me l'ha a dare freddo (ho così poco bene da Lei, che comunque la tratti meco, poco m'importa).

58. *Di caldo, ellitt., vale Per effetto del caldo.* *Non com. Bocc. g. 5. n. 4. (Mt.)* Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo.

59. [Cont.] *A caldo. Dicesi Lavorare, Tirare, Chiodare a caldo un metallo quando si lavora rovente.* *Cit. Tipocosc.* 302. Il lavorar de l'orefice a caldo e freddo. *Biring. P'rot.* ix. 4. Ogni lavoro d'oro e d'argento, e così anco di rame si lavora a caldo ed a freddo. *E 5.* Se il rame si lavora alla cucina col fuoco si fa... per tirarlo a caldo per li colpi di qualche gran mazza. *Stat. Fabbri.* 61. Racconciare cervelliera o bacinetto, nè chiovare alcuna cosa a caldo o freddo.

40. *Al caldo e al gelo, Post. avverb., vale In ogni tempo.* *Petr. Canz.* 1. 2. (C) Sì mi governa il velo Che, per mia morte ed al caldo ed al gelo De' he' vostri ocelli il dolce lume adombra.

41. *Modi e Locuzioni proverb.* *Battere o Far due chiodi a un caldo vale lo stesso che Fare un viaggio e due servizi; Fare più faccende a un tratto.* *M. V. 10. 83. (C)* Onde essi sottilmente pensarono di fare due chiodi a un caldo. *Ciriff. Calv.* 3. 35. E' si potea con altro partito A un caldo due chiodi insieme battere. *V. BATTENE.*

[T.] *Modo prov.* Solfiare con la bocca medesima il freddo e il caldo. (Fare e dire pro e contro. Tollo dalla nota favola greca, che sarà passata non da libri ma per tradizione.)

[T.] *Altri contrapposti della medesima imagine.* *Son. del 500:* D'onde aspetto (aspetto) il caldo, vien gelato.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Quel che ripara lo freddo, ripara lo caldo. (E prov. degli Spagnuoli, i quali portano il mantello tutto l'anno. Chi porta lana addosso sente meno freddo l'inverno e meno caldo l'estate.)

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Caldo di panno, non fe' mai danno. (Coprirsi anco a stagione avanzata.)

Donde mi vien caldo, non voglio che mi venga nè anche freddo. *Onde non sento comodo, non voglio sentire incomodo.* *Serd. Prov. (M.)*

[Cam.] *Giusti, Prov.* 60. Poche parole, e caldo di panni, non fecer mai danno.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Il caldo de' lenzuoli non fa bollire la pentola (l'ozioso non mangia).

Ei non ha tauto caldo che cuoca un uovo. *Prov. che vale Egli non ha veruna autorità.* *Pros. Fior.*

6. 171. (M.) Ma con qual felicità? Con tale, che in proverbio suol dirsi di quelli che non hanno alcuna autorità: E non ha tanto caldo che cuoca un uovo.

[Val.] Fare aver caldo a mezzo inverno. *Porre a rischio uno, Fargli sudar la vittoria, Dargli da fare. Bern. Ort. 10. 23.* Abbiamo spesso insieme avuto a fare; A mezzo inverno gli ho fatto aver caldo.

[M.F.] Nè caldo nè gelo Non rimase mai in cielo. (Vivo.) *Serd. Proverb. Calor geluque serius ocyus ingruunt. Proverbia che significa: O prima o poi il caldo e il freddo si fan sentire.*

CALDO. *Avv. Caldamente, Con grande affetto. Bell. Man. 6. (M.)* E quella man di chi si caldo scrivo, E gli atti che da ir tanto mi danno.

2. [Val.] Subito, Tasto, Immediatamente. *Ant. Pucc. Centil. 47. 56.* Fece squartare Lo 'mperador, com'el fu giunto caldo.

5. Caldo caldo, in forza d'Avv., vale Subito subita. *Tac. Dav. Ann. 3. 72. (C)* Prisco fu incarcerato, e caldo caldo ucciso. *Malm. 4. 27.* Sendo trovato, vien senza processo Caldo caldo mandato in Piccardia.

† CALDOSO. V. CALDERNO.
CALDUCCINO. [T.] *Agg. Dim. quasi vezz. di CALDUCCIO.* [T.] Mani, Letto calduccino.

CALDUCCINO. S. m. *Vezzegg. di CALDUCCIO.* *Panan. Arvent. 1. 14. (Gh.)* Oh se aspetta, posso restare un'altra ora in questo bel calduccino. (*Parlasi d'un tale che si trovava a letto.*)

2. (Tom.) *Del Tempo.* Oggi è stato calduccino.
CALDUCCINO. *Agg. Alquanto caldo, Tiepido, Caldetto. Malm. 10. 13. (C)* Con una potentissima bevanda... Bella e calduccia, come la mattina Allo spedal si dà la medicina. *Red. Cons. 1. 14.* Userci da principio fomenti di pura acqua comune calduccia. *Leop. Rim. 54. (M.)* La notte il verno mi tenea calduccia.

2. [G.M.] *Del Temperamento.* Uomo calduccio, anzi che no.
CALDUCCIO. S. m. *Dim. di CALDO. Caldo piccolo. Cant. Carn. 35. (C)* Sente il pan dentro quel calduccio, e cresce. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 407. (Gh.)* Stava nel letto a quel calduccio. [*Sav. Corsin. Torr. 7. 15.* Oh se provassi un di delle lenzuola il suave calduccio!]

[T.] Stava rannicchiata in quel calduccio. — Calduccio è più vezz. anche quando non sia meno.

2. [G.M.] *Del Tempo.* Oggi ha fatto calduccio.

CALDUHA. S. f. *Calore estivo.* [T.] Caldura non si direbbe che della stagione, non di caldo sentito di tale o da tale, o prodotto per arte. *Caldor, in Varr. = Cr. 11. 43. (C)* Nel quale (orto) fonte o rivo... corra sì, che tutto possa bagnarsi nel tempo della gran caldura. *Bete. Vit. Colomb. 315. (M.)* E dopo la freddura seguitò molta caldura, intanto che pareva che ardesse. [*Camp. Stor. Marc. Mon. Ed era diventato nigro per la grande caldura nello sole, e quasi mi conveniva stare nudo.*]

[T.] *Prov. Tosc. 194.* Sant'Antonio (17 gennajo) gran freddura, San Lorenzo gran caldura, L'uno e l'altro poco dura.

CALÈ. *Voc. sinc. di CALERE. (Fanf.)* Non è usata che nel modo Essere, Mettere, e sim., in non cale, e vale Essere non curato, Non curarsi. *Dicesi nello stesso modo Essere, Mettere in non cale. V. CALERE. Appena della lingua scritta. Petr. Canz. 48. 3. (M.)* Per una donna ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. *Dant. Rim. 45. (C)* Or sono a tutti in ira ed in non cale.

2. *Avere in non cale. Non curare. Buon. Fier. 1. 2. 4. (M.)* Straccurati Consequitori aver quasi in non cale L'ufficio a chi l' diè lor.

5. *Avere in cale. Avere a cuore, Curare. Car. En. 11. p. 537. (Nap. 1753.) (M.)* L'amor de l'armi Sol ebbe in cale.

CALEDONIO. [T.] *Agg. Da CALIDONE.* Dai *Canti dell'Ossian imitati in It., e dall'imitazione d'autori scozzesi e inglesi, la scuola it., nemica a ogni novità e trista e buona, prese appiglio a declamare contro le nebbie caledoniche, che diventò quasi voce antonoma. Anche Caledonico. E Calidonio, nel Salvini. Teocr. 5.*

CALEFACIENTE. *Agg. com. Aff. al lat. Calefaciens, aureo. Che riscalda. Propriamente dicesi di cibi a rimedii, e sim., e vale Producente nel corpo degli animi un sentimento di caldo maggiore del consueto. Del ling. med. Red. Cons. 1. 82. (M.)* Tutti quei medicamenti confortativi e calefacienti lo stomaco... le saranno sempre notabilmente nocivi. *Cocch. Baqn. Pis. 115. in fine. (Gh.)* Onde elle (le acque di Pisa) sono calefacienti.

† CALEFATARE. V. CALAFATARE.
† CALEFATO. V. CALAFATO.
† CALEFATTIVO. *Agg. (Terap.)* Che riscalda; *Atto a riscaldare. Calefactibilis, in Boez. — Volg. Mes. (C)* Ora vogliamo favellare de' siropi composti calefattivi, che giovano a' mali freddi. [*Cont. Spet. nat. II. 22.* La parte (delle piume) che guarda il corpo, guarnita di una morbida e calefattiva lanugine.

† CALEFATTO. *Agg. Calefactus, aureo. Riscaldato. [Tor.] Mont. Pers. volgr. 13.* Bolle il sangue siccome calefatto Per sottoposta vampa.

CALEFATTORE. *Agg. (Terap.)* Che riscalda. *Calefactorius, in Plin. Del ling. scientif.*

CALEFATTORE. S. m. (Terap.) *Apparecchio o Strumento atb a riscaldare.*

CALEFATRICE. *Agg. fem. (Terap.)* Che riscalda. *Ancora meno usit. del masc.*

CALEFAZIONE. S. f. *Aff. al lat. Calefactio è in Cel. Aurel. Riscaldamento; e propriamente è termine dottrinale per denotar l'azione del fuoco nel riscaldar un corpo, o l'impulso che le particelle calde in un corpo imprimono sopra altri corpi d'intorno. (M.) Del ling. scientif.*

2. (Med.) *Leggera infiammazione d'alcuna parte del corpo degli animali, od anche Sentimento interno di calore non ordinario. Cr. 5. 48. 11. (C)* E questo è buono contro alle calefazioni del fegato, se'l fegato s'unga. *E appresso: E massimamente contro alle calefazioni del fegato. Scrap. 84.* La sua dissecazione è più grande, che non è la sua calefazione.

† CALEFFADORE. V. CALEFFATORE.
† CALEFFARE. V. a. e N. ass. *Invigorire, Accendere. Cenn. Pitt. cap. 161. (M.)* I tuoi colori puoi fare temperati con uovo; o vuoi, per caleffare, ad olio o con vernice liquida, la quale è più forte tempra che vi sia.

† CALEFFARE. V. n. *Burlare, Beffare.* [T.] *Forse iron. dal senso preced.; come chi dicesse* Acconciare, Rosolare. V. anco CALETTARE. = *Franc. Sacch. Nov. 139. (C)* Mo, messer Massaleo, e' par che vo' sia per caleffare. *E nov. 213.* E' mi par strano che ciò possa essere, e credea che tu caleffassi. Dice Giannino: io non ho da caleffare.

† CALEFFATORE. V. CALEFFADORE. *Verb. m. di CALEFFARE. Chi o Che caleffa, o deride. Franc. Sacch. Nov. 67. (C)* Incominciò a guatare in viso dicendo: Vo' siete un grande caleffadore. *E 211.* Voi mi parete uomini da dirvi il vero, e non mi parete caleffatori.

† CALEFFO. S. m. *Scherzo, Beffa. Car. Stanz. Nas. (M.)* Nè sia chi per ingiuria, o per caleffo, Tocchi la maestà del suo decoro. *Lasc. Rim. 2. 95. (Man.)* Un certo medicuzzo affitto e senuro, Che la befana par d'un poverino Per caleffo dipinto in qualche muro.

† CALEGGIOLO. S. m. *La def. nell'es. Soder. Ort. e Giard. 52. (Gh.)* Fanno ne' campi umidi certi caleggioli, che sono minutissime cannuzze che nascono a cespugli, le quali fanno gravi danni alla terra, e non son buone a cosa che sia, e conviene estirparle e sradicarle.

CALEIDOSCOPIO. S. m. *Voc. gr. composta da κλίμαξ, Bello, Εἶδος, Forma, Immagine, e Σκοπεῖο, lo vedo: lat. Calcidoscopus. (Ott.) [Gher.] Strumento di Ottica amena, suscettibile pure di applicazioni tecniche, formato di un tubo opaco cilindrico, conico pure o piramidale, e di due o più specchi piani, collocati pel lungo nel tubo a convenienti angoli fra di loro, il quale presenta variatissimamente accozzati fra sè, sotto forme regolari, mirabilmente euritmiche, provenienti dalla riflessione loro sugli specchi, de' piccoli oggetti per lo più di vetro variamente colorati, racchiusivi, ad una delle basi od estremità, fra due vetri assai prossimi uno, l'altro, appannato, l'altro, l'interno, diafano, all'altra estremità applicandosi l'occhio contro un foro centrale del copercchio di essa, e dirizzando il tubo verso la luce più o meno viva.*

† CALEN. [T.] *Scorcio di Calende, forse per togliere lo scontro de di, anziché per pronunziare come trovavasi scritto, abbreviato. Nell'It. senz'art., quasi a modo di Neut. indecl. G. V. 7. 146. 1. (C)* La notte di calen di Maggio. *E 131. 6.* Ogni anno per calen di Maggio si facevano le compagnie. *E 8. 11.* In calen di Febbrajo. *Bocc. Nov. 95. 6.* La notte alla quale il calen di Gennajo seguitava.

CALENDARIETTO. [T.] *Dim. di CALENDARIO. In quanto è il libro o il foglio. [T.]* Calendarietto da mettere nel Breviario.

CALENDARIO e † CALENDARO. [T.] S. m. *In orig.*

ai *Lat. Agg., onde [T.]* Strenna calendaria, *Girol., che davasi in calende di Gennajo, per il buon capo d'anno.*

[T.] *Calendario, ai Lat., il Registra dove chi dava danari a censo notava il tempo e la somma; giacchè solevasi collocar il danaro il di primo del mese. Sen. Il libro del calendario.*

2. *Anco prima del Calendario cristiano, notavansi i tempi varii dell'anno cen più o meno particolarità. [T.]* *Calendario Ovidiano, Giuliano.*

[T.] *Per estens. Calendario non solo de' Romani, ma degli Egiziani, de' Turchi. — Calendario repubblicano.*

5. *A noi Libretto o Tavola, in cui sono indicati per ordine tutti i giorni dell'anno; distinguonsi i di feriali dai festivi, e si dà notizia del corso del sole e della luna. [T.]* Festa non segnata nel calendario.

Mir. S. Cat. 16. Feste che la Chiesa ha ordinato che siano scritte nel calendario suo. [*Cont. Cr. B. Naut. med. III. 138.* Cosa necessarissima è l'uso del calendario nei libri di navigazione, maggiormente per sapere in che tempo si celebra la Pasqua della Resurrezione del Signore e l'altre feste comandate dalla S. Chiesa. — *Bern. Ort. 2. 9. 36. (C)* E confortava all'erta le brigate, Ricordando i digiuni e 'l calendario.

[T.] *Calendario antico, che seguivasi innanzi la riforma di Gregorio XIII, ch'è del 1582, con la differenza di 12 giorni; seguito tuttavia dalla Chiesa Greca, noto segnatam. nel Ven. cal titolo di S. V., stile vecchio. — Calendario gregoriano.*

[T.] *Calendario perpetuo.*

[T.] *Calendario romano. — Di tale o tal diocesi.*

[T.] *Calendario de' Santi, delle feste.*

4. [G.M.] *Fig.* Riporre alcuno nel calendario dei beati. *Reputarlo beato, felice. Segner. Crist. Instr. 1. 26. 30.* Non riponete più nel calendario dei beati quei soli che abbondano di beni temporali... Piuttosto riponetevi quei che gli lasciano a chi gli vuole. (*Forse non imitabile.*)

5. *Segnatam. nel rispetto astron. Tes. Br. 2. 48. (C)* Là ove la luna è l'uno anno prima, ella sarà, l'anno che dee venire, undici di più addietro, a ritroso del calendario e dell'anno.

6. *Calendario scolastico, che segna i mesi e i giorni destinati alle scuole e altre notizie concernenti gli studii.*

7. *Calendario di Flora. (Bot.) [D. Pont.]* Scelta di piante, i cui fiori, in un dato paese, s'aprono ogni anno presso a poco nello stesso mese, e che perciò possono servire fino ad un certo punto di *Calendario.* *E anche il titolo di un opuscolo di Linneo, col quale egli discorre di questa scelta di piante.*

8. *In senso sim. [Cont.]* *Lauro, Anm. agr. Cost. II. 43.* Abbia il castaleo un calendario ove tutto ciò che ne' campi debbe farsi per giudizio d'uomini esperti sia perfettamente composto, e di tutti i giorni per cadauno mese.

9. *Il libro. [T.]* Stampare un calendario. — *Calendario per l'anno o dell'anno 1862. E può essere libro ricco d'utili verità.*

10. *Dal notarsi nel calendario i nomi de' Santi da venerare, per cel. fam. che non conviene ripetere oramai, [T.]* Non aver taluno nel suo calendario, Non essere il tale nel calendario d'uno, vale *Chè non gli si ha stima nè affetto, ma piuttosto il contr. = Nelli J. A. Comed. 3. 13. (Gh.)* Credo che egli non sia troppo nel calendario della sig. Litizia.

[G.M.] *In questo dicesi anche fam. Avere alcuno sul calendario a carte quarantotto (quasi, in fondo del calendario). E accenna avversione maggiore.*

Per antifrasi. Fortig. Rim. 33. 45. (Man.) Talchè principia sul suo calendario, Ferrautte ad averli tutti due, E segni fa che non ne può già piue.

[T.] *Palc. Morg. 18. (Di Margutte bestemmiatore.)*

11. *Enumerazione lunga, Discorso lungo: non com. Pietrop. Commen. Premier. 19. (Gh.)* Senza numerare quelli;... il ragionamento nostro, che troppo lungo calendario saria, concluderemo.

12. † *Siccome calendario è quello che tiene notate le feste nelle quali non si opera, così Aver del calendario vuol dire Aver poca faccenda. Anche iron. per denotare di saper poco. Cecch. Proverb. 56. (Gh.)*

CALENDARIUCCIO. [T.] S. m. *Dim. di CALENDARIO; segnatam. di quelli che contengono scritti aggiunti alle notizie solite, ma non sia di valore nel genere suo.*

† CALENDARO. [T.] *Calendario. Bern. Ort. 2. 9. 36. (C)*

CALENDE e † **CALENDI**. [T.] Dal lat. Calendae, S. f., a noi e femm. e masch. indecl., come Oggi da Hoc die. Dall'annunziare che il Pontefice minore faceva al popolo il dì primo del mese, innanzi che divulgassero i Fasti, quante Nove esso mese portasse. Da Calare, Chiamare il popolo, e Invocare Giunone: che non direi voce venuta dal gr., ma pretta italiana; onde Clamo, contratto, e forse Cio, più contratto o radice. Isid. lo deriva da Colere. Ma non a caso, a ogni modo, il culto cristiano prese di qui il Calendario, ch'è una promulgazione delle invocazioni religiose.

[T.] Traducendo da scrittori rom., o accennando a cose stor. rom., diremo: Il dì delle calende, Il dì di calende. — Alle, Nelle, Per le calende, Per calende. — Innanzi, Dopo le calende, suonerebbe meglio che Innanzi calende, Dopo calende.

† Vit. S. Zanob. 318. (C) Addì 25 del mese di Maggio, agli otto di a calendì di Giugno. (Lat. VIII calendae.)

[T.] Traducendo da Ovidio e da altri: Le prime, Le terze calende, potrebbesi dire: Per il mese primo o terzo, ma appena nel verso. Qui recasi quel dell'Ar. Fur. 32. 28.

2. † Quindi Calende per Mestri delle donne. Tes. Pov. cap. 49. (C) E 50.

3. [T.] Le Neomenie degli Ebrei, fatte nel principio del mese lunare, la Volg. traduce Calendae.

4. [T.] Ma senso più vivo ha la voce, e memore dell'orig. di Convocare, quando Calende chiamansi in certi paesi, quasi Convocando (sull'anal. di Facenda e sim.), le Congregazioni de' Curati di campagna fatte per cose religiose; applicazione perpetua e immediata, e continuo apparecchio, ai Sinodi obliterati.

5. † Ma gli continuaron a chiamare Calende i di primi di ciascun mese. Bamb. Stor. 7. 94. (C) Il dì delle calende di Marzo. Pass. 351. Nelle calendì. Cr. 9. 84. 2. In calende di Marzo. Stat. Calim. 194. (Man.) In calende Gennajo. Fior. S. Franc. 162. (C) In calende ricevette l'abito. Bocc. Nov. 79. 24. A calendì sarà capitano.

† Dant. Purg. 46. (C) E di noi parli pur come se tue (tu) Partissi ancor lo tempo per calendì (se tu vivessi e non fossi nell'eternità. Un'anima in Purg. a D.). [T.] Prov. Tosc. 195. Secondo calendì, A quello attendi (il secondo del mese che è giorno d'oroscopo). E 197. Chi fugge maggio, non fugge calende. (Una usanza fiorentina imponeva certo scotto per le allegrezze di maggio, e chi avesse trapassato senza pagare tutto quel mese, era costretto poi soddisfare per altro modo alla brigata. Serd.) Prov. Se piove per calende, Ogni dì ne attende (della pioggia).

† Masch.; quasi accennando al lat. Tertio calendae, sottint. die. Stat. Calim. 173. (Man.) L'ufficio de' quali duri infino all'altro calendì di Gennajo prossimo.

Prova che il modo viveva nel pop. [T.] Prov. Tosc. 182. Calende torbo, mese chiaro.

6. † Modo d'augurio. Bocc. Nov. 28. 24. (C) Io prego Iddio che vi dea il buon anno e le buone calendì.

7. Non contando i Greci per calende, le Calende greche valse un Tempo che non verrà mai. E piaceva questo modo all'imperatore da cui prese nome l'Agosto polveroso, e che coll'impero di Roma fondò il greco e il germanico. Bellin. Lett. Malp. 341. (Man.) Ma i grilli miei sono infiniti, e se io ve li dovessi spiegar tutti, non finirei alle calende greche. [T.] Rimettere una faccenda alle calende greche.

CALENDI. [T.] Calende. Desinenza venuta dall'ablat. lat. Calendis. [T.] D. 2. 16. Prov. tosc., e altri es. cit. in Calende. (Fanf.) Vive nella mont. pist. Il calendì andò torbo (il primo del mese fu nuvolo).

CALENDULA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Composte, e della Sin-genesia poligamia superflua di Linneo, così detto, perchè i fiori s'aprono ad ogni mese per tutto il corso della bella stagione. La specie più nota è la Calendula officinale (Calendula officinalis, L.), detto anche Fiorranco, Fior d'ogni mese, Cappuccina fiorranco. Fa i fiori grandi che diventano facilmente doppi; d'un bel giallo ranciato: adoperavasi ne' tempi addietro come deostruente e febrifuga.

† **CALENTE**. Part. pres. di **CALERE**. Cui cale. [T.] Negli es. è col Non. Fr. Nonchalant. = Tratt. pecc. mort. (C) Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lusco, diffidente e fievole. [Camp.] Somm.

8. Appresso negligenza viene dimenticanza: chè chi è non calente sovente dimentica.

CALENZUOLA. [T.] S. f. Femm. di **CALENZUOLO**.

CALENZUOLINO e **INA**. [T.] S. m. e f. Dim. di **CALENZUOLO**. **CALENZUOLO**. S. m. (Zool.) [D.F.] Nome dato ad un uccello nostrale, che in alcuni luoghi è detto Verdone, Verdello, e dagli autori Cloride (Loxia chloris, Lin.) Altri vuole che Calenzuolo e Verdone siano due varietà della specie. = Morg. 14. 59. (C) E' l'calenzuolo dorato, e l'lucherino. [Sav.] Corsin. Torr. 13. 46. Su i rami... Posavan cardellini, e montanelli, E calenzuoli. [Cont.] Cit. Tipocosm. 226. Il pettirosso, il monaco, il calenzuolo.

CALEPINO. [T.] S. m. Da Ambrogio di Calepio bergamasco, compilatore, diventò nome com. ai dizionarii, segnatam. lat. fuo al Calepino delle sette lingue: ma quello del Forcellini dicesi Lessico. Toluni lo dicono del dizion. it. per estens., ma improprium. E anco del lat. ormai sa di scuola e quasi di cel. Il gr. è Lessico; quelli delle altre lingue Vocabolarii, se di sole voci, Dizionarii, se anco de' modi.

2. Il libro. [T.] Comprare un calepino, Farlo legare.

3. [A.Con.] Egli ha in testa il calepino. — È un calepino. Fam. dicevasi fino a dianzi d'uomo erudito, segnatam. in latinità.

CALEPINUCCIO. [T.] Dim. di **CALEPINO**. [T.] Cerca nel suo calepinuccio le voci, con intelligenza di chi gli non solo ha afferrata la regola, ma possiede il sentimento delle analogie.

CALERE. V. sempre impersonale e difettivo, e vale Curarsi, Premere, Importare, Essere a cuore. Non si trovano usate se non alcune parole, come Cale, Calea, Calse, Calera, Caglia, Calerebbe o Carrebbe, Calesse, Calere, Calendo, Calente, Caluto. [T.] Da Caleo, in modo sim. usato da Stazio. La cosa che importa, trattasi e se ne parla caldamente; quella che non importa, diciamo famigliarm. che non fa nè caldo nè freddo. Nudo anco nella lingua scritta.

Bocc. Nov. 26. 22. (C) Non ve ne caglia, no: io so ben io ch'io mi fo. E g. 4. p. 14. E però a niuno eaglia più di me, che a me. E Nov. 46. 5. Ma Gianni, al quale più che ad alcuno altro ne calea. E nov. 77. 6. S'ingegnava di dimostrargli che di lui le calesse. E num. 38. Ma se cotanto, or più che per lo passato, del tuo onor ti cale. Lab. 203. Sopra tutte l'altre cose, a cui caluto non ne fosse, era da ridere. Nov. Ant. 56. 5. Madonna, siccome poco v'è caluto di costui, che tanto mostravate d'amare, così vi carrebbe vie meno di me. Dant. Inf. 19. Se di saper ch'io sia ti cal cotanto. [Camp.] Bibb. Joan. 12. E questo dicea, non perchè gli calesse de' poveri, ma perchè egli era furo. = Buon. Fier. 1. 2. 2. (M.) Però state avvertito, e non vi caglia, Nè vi faccia paura Fatica, a cui succede appo gli affanni Celeste la mercede. E 2. 4. 25. Bene 'l sapremo altronde, non vi caglia Saperle da straniera. [Cam.] Tas. Gerus. 12. 37. Ma perchè mia fe' vera, e l'ombre false Stimai, di tuo battesimo a me non calse. [T.] Calme per Calmi o Mi cale. D. 2. 8. [Val.] Alam. Avarch. 2. 23. Il secondo fuor di rima, seppure la lez. è sincera.

[T.] Prov. Tosc. 266. Di quel che non ti cale, Non dir nè ben nè male. (Non fare discorsi inutili, Non giudicare di quello che non ti tocca.)

2. E col quarto caso. Stor. Semif. 36. (M.) Calendogli vie più la salute propria, che gl'interessi de' Semifontesi, spedirono...

5. Avere, Mettere, ecc., checchè sia in calere o in non calere, o in non cale. (V. CALE.) Curarsene o Non curarsene. M. V. 9. 6. (C) L'utile e l'onore del comune niente hanno in calere. Tes. Br. 8. 34. Vostre ricchezze facean a voi molte cose mettere in non calere. Plut. Adr. Op. mor. 456. Affinchè, chinati alla preda delle spoglie non mettano in non calere la battaglia, e mantengano insieme la povertà e l'ordinanza.

Dicesi anche Mettere a non calere. Dicer. Div. (C) Se per biasimo, o per paura d'alcun pericolo, tu metti a non calere la salute di tutti i cittadini. Guitt. Lett. 5. 22. (M.) Non vo' faccia obbiare, nè mettere a non calere lui. [Camp.] Avv. Cicil. 11. 13. Tu, non solamente hai potuto mettere a non calere le leggi,...

Nello stesso modo dicesi Mettersi a non calere. G. V. lib. 10. cap. 7. (M.) Ma però niente valse, e della moglie e figliuolo si mise a non calere.

4. Essere o Non essere da calere una cosa, vale

Importare, Rilevare o Non importare una cosa. Sen. Pist. 18. (M.) E' non è da calere, come da grande cagione ella (la pazzia) nasce, ma in chente animo ella venga.

5. Essere in calere una cosa ad uno vale Calergliene. F. V. 11. 82. (M.) E in fine dicendo che al Santo Padre era in calere che della guerra dai Fiorentini a' Pisani, la quale era il guasto di Toscana, si venisse alla pace. Bocc. Teseid. 1. 45. Ma s'ella potrà farlo pentere, Lo farà tosto: e ciò l'era in calere.

6. Darsi a non calere. Non curarsi. Gio. Vill. (M.)

7. [Camp.] Far calere di, per Bendere curioso del pari che guardingo. Dant. Purg. 25. Nel seno Del grande ardore allora udii cantando, Che di volger mi fe' caler non meno. L'arteza del cammino lo stringeva a badar bene dove metterla i piedi per non pericolare: il canto che udi lo rese curioso di volgere gli occhi dalla parte dove veniva.

8. Se vi cal di me. Modo di pregare. Per amor mio. Bocc. g. 4. num. 12. (C) Del, se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di questo papere. E nov. 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio.

9. Nota modo singolare a guisa di Sost. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 65. 48. E mise al non caler la donna e il figlio.

10. [Cors.] Non calere, usato come Sost., per Divagamento, Distrazione. Dant. Purg. 32. Tanto eran gli occhi miei fissi ed attenti a disbramarsi la deceme sete, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti, Ed essi quinci e quindi avean parete Di non caler.

CALESSABILE. [G.M.] Agg. Dicesi di Strada che si può percorrere comodamente col calesse; come Carrozzabile, colla carrozza. Ed è più usato che Via calessante.

CALESSACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di **CALESSO**. Un calessaccio vecchio e consunto.

CALESSANTE. S. m. [M.F.] Chi tiene calessi per vettura. Legg. Vivo. (1704.) Vedendosi giornalmente che i vetturini, carrozzieri e calessanti non sudditi di S. A. I. fanno vetture per Firenze..., si vieta pertanto e si proibisce a tutti et a ciascheduno de' suddetti vetturini, carrozzieri e calessanti che non possano...

CALESSANTE. Agg. [A.Con.] Aggiunto di Via buona pe' calessi. In quel Comune non ci è vie calessanti.

CALESSATA. [G.M.] S. f. Tante persone quante capiscono in un calesse. Bisognava vedere le calessate dei contadini alla fiera!

CALESSO e **CALESSO**. S. m. Sorta di Vettura con muntive o senza, fatta per uso di portar uomini, con due ruote solamente, e con due stanghe davanti per essere sostenuta e tirata dal cavallo. (Fanf.) [T.] Aff. a Calle. Ai Lat. viceversa Actus, specie di via. Germ. Kalesch, fr. Calèche. Sl. Colo, Carro. = Mann. Lez. ling. tos. lez. 4. p. 80. (Gh.) Sono veramente nomi di doppia uscita Consolo e Consolle, Conduttiero e Conduttiere, ... Calessò e Calesse, e così molti altri di questa fatta. Ingress. Feter. IV. in Fir. p. 6. Rispose Sua Altezza che l'avrebbe servito o a cavallo o in calesse. Magal. Lett. fam. 1. 262. L'altro giorno così solo solo in calesse cominciò da burla a fare una strofucchia piccina piccina... [Val.] Bianch. Sat. Sold. 110. Il calesse è antichissimo, e fu in uso presso i Romani, sedia usata per viaggi, e per correr le poste. E ivi. Usò i calessi la Francia e la Germania di poi, e se ne trovano memorie assai belle.

Red. Lett. 2. 74. (C) Io non ho preteso nè che vada a cavallo, nè che vada in calesse. E 73. Se non vi sono calessi di ritorno, non importa: ne tolga uno a dirittura. Fortig. Capit. XII. (Vian.) Adunque io presi l'ambio zitto zitto, E nel calesse ponendo il sedere, Mi parve da un coltello esser trafitto. E poco dopo: Ma il mio calesse mi faceva sicuro. Fag. Rim. 1. 215. (Gh.) E per distinguer da color se stesso, Fa per la donna sua cose maggiori, E di più vuple aggiungervi il calesso. Cocch. Bagu. Pis. 456. Vi si può andare... in calesso, in lettiga, a cavallo. [Val.] Fag. Rim. 3. 112. Chi rinferrajolato in un calesso Facea comparsa. [T.] Targ. Viagg. 10. 236. Porrò in calesse il sig. duca Francesco di Parma nel ritorno da Sestri, dove aveva accompagnata S. M. la Regina da Spagna.

2. Calesse di ritorno. Dicesi quel Calesse, che partito dal luogo di sua stazione, e dovendo necessariamente tornarvi, agevola i prezzi a coloro che vogliono approfittarsene [Val.] Ner. Sammin. 2. 51. Gridavan calessi di ritorno Per Roma.

3. Fig. Tirare il caleso *vale Fare il mezzano, segnata. in cose d'amore. Modo basso.* (C)

CALESSETTO. S. m. Dim. di CALESSE. V. CALESINO. Alf. Sat. (Mt.) E i calessetti che saettan li.

CALESSINA. S. f. Dim. di CALESSE o CALESSO.

Panant. Poet. teatr. c. G. (Vian.)

CALESSINO. S. m. [T.] Dim. di CALESSE, e può dire non solo la piccolezza, come Calessetto, ma l'eleganza, anco senza idea di piccolezza punto. Così Calessuccio può dire, anco senza l'idea espressa di piccolezza, la meschinità.

Lod. Adim. sat. 2. (Mt.) Vuol comodo l'albergo... e il calessino Pari al carro del sol fiammante e bello.

CALESSO. V. CALESSE.

CALESSUCCIO. [T.] S. m. Dim. dispr. di CALESSE. V. CALESSINO.

CALESTRO. S. m. (Agr.) Specie di terreno magro, che è poco meno che sasso schietto, quale aman le viti. (Fanf.) Soder. Colt. 14. (C) Amano le viti terreno magro, anzi che grasso, ..., benchè nel sasso quasi schietto, o poco meno, come ne' calestri, provano benissimo. Alleg. 290. Pare ogni palco appunto un cataletto Restato come dire in quel calestro, Che la natura fece per dispetto.

† CALETTA. S. f. Fetta. (C)

CALETTARE. V. a. (Ar. Mes.) T. de' Legnajoli, e sim. Commettere il legname a dente, e altrimenti, sicchè tutti i pezzi che, separati, sono fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene e siano al pari.

2. (Ar. Mes.) Usasi la stessa voce da carrozzieri, magnani, muratori, scarpellini, ecc., sempre in significato di Collocare e riunire le parti separate de' materiali in modo che sieno adeguatamente collocate al luogo, e combacino perfettamente.

3. [Lamb.] Assol. in signif. neutr. Quelle due imposte non caltano bene, e c'entra il vento.

4. E per estens. applicato a pasticceria. Dat. Lepid. 114. (Gh.) Un pinocchiato diviso in quante parti erano i convitati, una delle quali era prima fatta con sego, pinocchi e zucchero, e ben calettata, sicchè riempisse il vacuo in maniera che non si distinguera dalle altre.

CALETTATO. Part. pass. e Agg. Da CALETTARE. CALETTATURA. S. f. (Ar. Mes.) Da CALETTARE. L'operazione di calettare, e Lo stato della cosa calettata. (Fanf.)

† CALETTONE. S. m. Accr. di CALETTA. Fetta grande di checchessia. (Fanf.)

† CALI o † KALI. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato a diverse piante che crescono in riva al mare, e che si abbruciano per ricavarne la soda. V. SALSOLA. = Ricett. Fior. 15. (C) L'allume..., che si fa dell'erba cali, fattane cenere. E 60. Il sale alcali, il quale si fa dell'erba cali, che è quella di cui si fa la soda.

CALIA. S. f. Quegli scamuzzoli, cioè Minutissime particelle dell'oro che si spiccano da esso nel lavorarlo; detta così, quasi sia il calo, che fa l'oro. (C)

2. † Trasl. Per Niente, Punto. Expos. Vang. (C) Perciocchè prima l'uomo ha bisogno di quelle cose necessarie in questo mondo, vivendo calia (cioè, punto di tempo). Pataff. 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo. Varch. Ereol. 130. (M.) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usan queste voci, boccata, boccicata, boccicone, cica, calia, gamba, e più anticamente, e con maggior leggiadria, fiore, cioè punto.

3. † Trasl., e in modo averb. Franc. Sacch. Rim. (C) E nui Sarem serviti, che non siam calia.

4. † Far calia *vale Fare avanzo.* Malm. 7. 7. (C) Ma facendo i suoi conti per la via, S'accorge ch'è non v'è da far calia. [Val.] Fag. Rim. 6. 101. Ma risponde il villan con rozza vena, Che v'è stato del sol fin carestia, E che perciò non v'è da far calia.

5. [M.F.] Cosa uscita di moda, si dice che L'è una calia.

6. [G.M.] Anco di pers. vestita alla foggia antica. Che calia! — Gli è una calia.

CALIBE. S. m. Aff. al lat. Chalybs, ybis. Gr. Χαλύβη, Acciajo. Voc. usata dai medici. Virg. Chalybes ferrum. Red. Lett. 1. 132. (Mt.) A quest'effetto io ho trovato sempre opportuno e molto giovevole il lungo uso del calibe. E questo stesso uso del calibe crederci che fosse per essere utilissimo...

CALIBEARÉ. V. a. (Farm.) [Sel.] Preparare un liquore, o una medicina col calibe, cioè coll'acciajo, di modo che il ferro dell'acciajo vi si sciolga, e il composto ne acquisti certe qualità medicinali che sono proprie dei misti e corpi ferruginosi.

CALIBEATO. Part. pass. e Agg. Da CALIBEARÉ. Preparato coll'acciajo; ed è voce usata da' medici, Red. Cons. 2. 5. (M.) In vece de' soprammentovati solutivi, si potrebbe mettere in opera un vino solutivo calibeato.

CALIBRARE. V. a. (Mil.) Misurare la portata delle artiglierie, cioè il diametro dell'anima di qualche pezzo. (Dal lat. Cum, e da Librare, Ponderare, Esaminare, Misurare.) (Mt.) Altri dall'arab. Kalib, Modello.

(Mil.) Dicesi pur anche Calibrare le palle, cioè, Misurarne il diametro d'onde si ricava il loro peso. (Mt.)

CALIBRATO. Part. pass. di CALIBRARE.

CALIBRATOJO. S. m. (Mil.) Cilindro voto di bronzo, lungo cinque diametri della palla da cannone che dee calibrare. Si pone sopra un piano inclinato, e vi s'introduce la palla, la quale, se viene ad arretrarsi in esso, non può servire, e si rifiuta. La speriienza del Calibratojo è preceduta da quella del Passapalla. V. (Mt.)

CALIBRO. S. m. (Mil.) Il diametro di tutte le armi da fuoco. [Cont.] Moretti, Artigl. 7. Dato adunque il diametro d'una palla, per avere il calibro o diametro della bocca, vi aggiungerai il suo vento.

2. Lo strumento che serve a misurare la portata delle artiglierie.

[Cont.] G. G. Comp. xi. 252. Quelle sagome o calibri, sopra i quali fossero notati i diametri delle palle di ferro con i pesi loro, non potranno servirci per le palle di pietra. — Si dice Artiglieria di grosso calibro, Cannoni di piccolo calibro, ecc. (Mt.)

3. Trasl. Per Qualità, Carattere, Stato, ecc., d'una persona. Menz. Sat. 6. (C) Son tutte d'un medesimo calibro. Lam. Dial. p. 578. terz. penult. (Gh.) Chi di voi meno in barbarismi ciancia? Tutti, mi dite voi, siam d'un calibro, E giuriam su dottrina antica e rancia. Magal. Lett. scientif. lett. 11. p. 183. Oh quanto pagherci che V. P., che il nostro signor Abbate, e qualche altro galantuomo del lor calibro, diventassero cartesiani per un quarto d'ora. [Val.] Ricciard. Fortig. 1. 91. Poi verso quella via il passo scioglie, Dove gli afflitti d'un stesso calibro Denno arrivar per loro affanni e doglie. Per lo più ha senso d'altro che di lode.

4. Detto anche di cosa. [M.F.] Magal. Lett. fam. Di questo calibro ve ne sono infiniti (parla di miracoli). [Val.] Tozz. Vit. Ant. Cocch. XXIX. Il colon... era tuttavia talmente angustiato, che pareo ridotto quasi al calibro degl'intestini tenui. [Cam.] Giusti, Prov. p. 174. (Coscienza di mugnai, coscienza d'osti.) Sono tenute comunemente d'uno stesso calibro.

[Val.] † Suono, Valore. Bellin. Bucch. in Pucc. Pref. 3. Lit. Si sa che il b e il v han l'istesso calibro. † CALICA. V. CALIGA.

CALICANTO. S. m. Dal gr. Καλύξ, Calice, e ἄνθος, Fiore. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Calicantacee dell'Icosandria poliginia di Linneo. Le specie più notevoli sono il Calicanto florido (Calycaanthus floridus, L.), ed il Calicanto precocce (Calycaanthus praecox, L.), Climonanthus fragrans, Lindl.). Il primo fa i fiori muniti di un calice frastagliato in lacinie lineari, di un odore che sente l'ananasso. Il secondo è notevole ancor esso per i fiori, che spuntano assai per tempo innanzi alle foglie, e mandano un odore soave analogo a quello del giacinto d'Oriente.

CALICE. [T.] S. m. Vaso di forma rotonda a uso di bere. Dal gr. Καλίς, Avvolgere, vengono i suoi signif. più ampi che noteremo da ultimo.

Per Bicchiere in gen., non è a noi se non voce o erudita o di cel. [T.] Orz. I calici fecondi, chi non fanno eloquente? = † Guid. G. (C) [Cont.] Cit. Tipocosm. 390. Bicchieri, ... bussoli, mezenoci, calici.

Ma le parole del Vang. fanno essere vivo in parte anche quest'uso. [T.] G. C. rinfaccia a' Farisei le cerimoniose risciacquature de' calici, mentre l'anima è immonda. Voi mondate quel che è di fuori del calice. = S. Gio. Gris. 203. (C) Cristo promette mercede eziandio d'uno calice d'acqua fredda. Vang.

Non com. a questo modo. Red. Lett. 1. 171. (C) Credo per cosa certa che V. S. abbia molte volte posto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un gran calice d'acqua fredda.

2. Parola solenne della istituzione dell'Eucaristia. [T.] Prese il calice e benedisse. Vang. Questo è il calice del sangue mio.

[T.] L'Ap. al Calice del Signore, al Calice della benedizione contrappone il Calice de' demoni, quel che libavasi dagli Idolatri. Nelle segrete della Messa: Il calice della salute eterna. E innanzi la comunione del Sangue, dopo quella del Pane, il sacerdote, dal Salmo: Che renderò io al Signore in cambio di quanto diede egli a me? Riceverò il calice di salute. — Elevazione del calice, sua offerta nell'Offertorio. Questo è altra cosa dal Calice d'eletto, che Plinio dice offerto alla vergine dea della sapienza da Elena, fatto a forma della propria mammella.

3. [T.] Calice d'oro, d'argento dorato. — Calici di legno, sacerdoti d'oro. — Un tempo vendevano i calici per riscattare gli schiavi.

4. [G.M.] Calice ministeriale dicevasi quello con cui si amministrava al popolo il sangue, comunicandosi anticamente nell'una e nell'altra specie. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. In un calice ministeriale presentato alla Chiesa.

5. [T.] Dio ne' profeti dipingesi porgere all'uomo un calice o di soavità o d'amarezza.

[T.] Nell'ant. Testam. più volte: Calice d'ira. [T.] Ne' Salmi: Il mio calice, La parte del calice mio, Le sorti della mia vita, principalmente dell'anima.

Trasl. solenne, e oramai popolare. [T.] Vang. Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. = Cavalc. Frut. ling. 30. (C) Cristo, in quanto uomo, pregò il Padre che cessasse (allontanasse da lui) il calice della sua passione. [T.] Vang. Potete voi bere il calice che bevo io?

[T.] Calice dell'amarezza, Dolori continuati. — Calice amaro, anche un solo dolore o disgrazia che passa. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 20. 25. Considerandole sempre (le avversità) inviategli paternamente dal suo Signore, qual calice, amaro sì, ma tanto più salutare.

[T.] Bere al calice, dice Assaggiare più o meno cose dolorose: Bere il..., dice Consumare o Figurarsi di consumare ogni sacrificio. Berlo sino alla feccia, la parte più ripugnante alla nostra natura. Accettare, Rincensare un calice di dolore.

[T.] Anco d'umiliazione.

[T.] Il calice dell'esilio, della morte.

In senso troppo fam. e mezzo profano. Ar. Fur. 21. 54. (C) Voglia o non voglia, alfin convien che e' mande L'amarissimo calice nel gozzo. Bern. Rim. 1. 5. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi.

[T.] Calice de' piaceri, in senso non buono. Ma anco in buono, delle gioje religiose.

6. (Bot.) [D. Pont.] L'invoglio più esterno del fiore quasi sempre colorato in verde, il quale può essere di più pezzi o foglioline dette sepali (Calice dialispalo, o polispalo), ovvero d'un sol pezzo (Calice gamosepalo), per l'aderenza che i sepali contraggono a vicenda durante il loro sviluppo. Il calice è libero ed infero, allorchè si mantiene distinto dall'ovario, e per contra supero o aderente allorchè si salda con esso in tutto o in parte.

Negli es. seg. non ha il senso scientif. mod. Red. Ins. 114. (C) E 110. E Lett. 2. 46. E 47. Sono alcune ghiande grosse, che, per quanto si può conoscere dal loro calice, nascono nel cerro. Serd. Stor. 1. 60. Quelle piante che si nominano zabucali, sono molto alte, e producono alcuni grandi e duri calici con la bocca volta verso la terra, e, dalla natura, coperta a guisa di bossoletto, con maravigliosa industria. In questi calici si contengono certe castagne di bonissimo sapore. [T.] Segnatam. nel verso: I calici odorati (de' fiori). = Sasset. Lett. 398. (Man.) Apresi in sei foglie, le quali nel piè si uniscono e fanno calice.

7. [T.] Disse Plin. Il calice della coppa, la parte inferiore più concava. S. Paolino: della campana.

[T.] Varr. e Plin., la Concavità del nicchio; Plin., quella del guscio d'uovo; modi di cui rende ragione Forig.

8. (Anat.) Gli anatomici danno questo nome a piccoli condotti membranosi che abbracciano la circonferenza de' tubetti de' reni, e s'aprono profondamente nella pelvi, ove trasmettono l'orina; il loro numero varia da sei sino a dodici in ciascun rene. (Mt.)

9. (Aritm.) [Gen.] Nome d'un modo antico di moltiplicare i numeri.

† CALICESSA. [T.] S. f. di CALICE. Il Salvin. (Casaub. 90. (Mant.)) così traduce, per farsi intendere, la voce greca che fu il Calice fem. V. CALICINO.

CALICETTO. [T.] Dim. di CALICE. Caliculus, 17

Cat. e Cels.; Calicellus, in *Prisc.* — *Red. Annot. Lit.* 212 (C) Vuoi ch'io ti porti il calicetto? No; Piccolo egli è, e muovemi lo stomaco.

Di vaso sacro. [T.] Calicetto elegante.

2. *De' fiori.* *Fir.* As. 91. (C) E quelle che m'erano parute rose, erano alcuni fiori in modo di calicetti, senza odore alcuno, rosseggianti.

CALICIFLORE. S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] Così chiamasi la seconda coorte stabilita dal De Candolle nella classe delle Diotiledoni, per quelle piante che hanno la corolla e gli stami inseriti sul calice.

CALICINALE. Agg. com. (Bot.) Epiteto di spine, peli, ed in generale di tutte le produzioni inserite sul calice. (Mt.)

CALICINO. [T.] Dim. di CALICE. *Salvin. Casaub.* 90. (Mt.) Calicini e bicchieretti. (Traduce il gr. *καλιχίνος*.)

CALICINO. Agg. (Bot.) Che ha rapporto col calice, Ch'è della natura del calice. (Mt.)

† **CALICIO.** [T.] Calice, in una ricevuta di *Beuv. Cellini.* Come Sancio per Salice.

† **CALICINCINO.** [T.] Dim. di CALICIONE. In signif. di Marzapane. *Cant. Carn.* 34. (C)

CALICIONE. [T.] Acer. di CALICE, in senso di Bicchiere, per cel. *Red. Ditt.* 43. (C) Qualche nuovo smisurato Sterminato calicione.

2. [T.] Pasta di forma romboidale con zucchero e mandorle, simile al marzapane, dice *Celio Rodig. Aff. al Charisium.* = *Bern. Rim.* 1. 59. (C)

CALICIUZZO. [T.] Dim. attenuante di CALICE. Non com. *Fir. As.* 255. (C) (Di vaso sacro.)

CALICUT e CALICUTTE. [T.] Dal n. pr. della città dell'India, fam. di cel. Andare in Calicut, in luoghi remotissimi; e anche *Perdersi.*

Fig. fam. [T.] Essere colla mente in Calicut, lontanissimo dalla cosa di cui si parla.

† *Dicevasi già Calicut, onde Calicutano.* [T.] *Maff. St.* 1. 253.

CALIDARIO. S. m. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Caldarium e Calidarium (Caldaria o Calidaria cella). Stanza de' bagni antichi, nella quale si faceva scorrere l'acqua calda o anche si riscaldava ad uso di sudatorio. Anche il Vaso di rame da scaldar l'acqua era detto Calidarium o Caldarium, onde il nostro Caldaro.

Presentemente dicesi così quella Stanza nella quale si tengono le piante de' paesi più caldi; comunemente Stufa. (Mt.)

† **CALIDEZZA.** S. f. Da CALIDO. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 2. Appresso gli siano le gambe molto spesso bagnate con acqua calda; imperocchè per la calidezza dell'acqua il cavallo ne diventa molto umano.

CALIDISSIMO. Agg. Superl. di CALIDO. *Caldissimo.* *Amet.* 67. (C) E lui per lunga fiamma fatto calidissimo, insieme a' servigi della Dea, ed ai miei, di virtù intero il riteni.

CALIDITÀ, † CALIDITADE, e † CALIDITATE. S. f. *Aff. al lat.* Caliditas. *Caldezza.* *Lib. Amor.* 41. (C) E quel ch'è freddo, di poca calidità aggiunta più tosto riscalda, che se a caldezza calidità fosse giunta. *Capr. Bott.* Quella calidità, che è accidentale, se non avesse chi la reggesse, non verrebbe insino a te. [Camp.] *Com. Boez.* iv. Ma dimostra per questo la caliditate e naturalitate, le quali ha il corpo locante, secondo sua propria disposizione... = *Guicc. Stor.* 2. 53. (M.) Sotto alla torrida zona... come più prossima al sole forse per la calidità sua inabitabile.

2. *Del corpo vivente.* [T.] *Pap. Nat. Umid.* 94. Non d'altronde procedendo la loro magrezza, che dalla soverchia aereidine e calidità dei loro fluidi.

CALIDO. Agg. Lo stesso che Caldo. *Calidus, lat. aureo.* *Lib. cur. malatt.* (C) Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento caldo e secco. *Tratt. Seqr. cos. donn.* Appetiscono i medicamenti molto calidi.

2. † *Fig.* [Val.] *Infiammato.* *Adim. Sat.* 4. E d'incendio amoroso il petto ha calido.

3. (Tom.) Uomo calido, Che ha di molti calori, e che patisce di quegli incomodi, che di tale costituzione sono più o meno evitabili conseguenze.

CALIFFATO. S. m. (St. mod.) Da CALIFFO. Titolo e signoria del Califfo. *Dittam.* 5. 13. (C) Nel califfato succedette Ali. [T.] I califfati arabi. (Anco la Regione governata.)

CALIFFO e † CALIFE. S. m. (St. mod.) Dal lat. bass. Caliph o Califa. Nome de' sovrani musulmani, successori di Maometto, i quali avevano il poter temporale e lo spirituale. (Gh.) *Dittam.* 5. 13. (C) E il suo Califfo della vita annebbia. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E 'l califfo si convertì e molti Saracini; e quando il

califfo morì, si gli trovarono li Saracini una eroce al collo. = *Ar. Fur.* 15. 96. (Gh.) Quivi lo trova che disegna a fronte Del Calife d'Egitto una fortezza. *Tass. Gerus.* 17. 24. E tributario al Calife;... [Val.] *Ros. Sat.* 5. A un Calife servendo, in me provai Ch' il premio ha l'ali, e che però la fede, Ch' la catena al piè, nol giugne mai.

† **CALIGA, e † CALICA.** S. f. (Arche.) Caliga, lat. aureo. *Stirapetto militare alla romana.* *Corsin. Ist. Mess.* l. 3. p. 246. (Gh.) In piedi suola d'oro massiccio, affibbiata con coregge bollettate parimente d'oro, che gli rigiravano (a Montezuma) il piè con parte della gamba, sull'andare delle calighe militari de' soldati romani. [Val.] *Paolo dall'Abacco. Canz. Corazz.* 259. In nudi piè con povere caliche... Partì.

† **CALIGAMENTO.** [G.M.] S. m. Da CALIGARE. Oscuramento. Caligatio è in *Plin.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Ed'è l'istessa sapienza, meno capace in sè di caligamento che non è il sole. (Parla della giustizia di Dio.)

† **CALIGARE.** N. ass. Lat. aureo Caligare. *Innebbiarsi, Oscurarsi.* *Dant. Par.* 8. (C) E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro. *But.* Che caliga, cioè che oscura e fa fumo.

Vit. SS. PP. 1. 67. (C) Sentendo per questa tanta astinenza caligare li suoi occhi.

2. † *E Att.* [Camp.] *Fur Oscurare, Annerire, e sim. Sol. Epit.* Toccando allora la femmina (menstruata) el durissimo ferro aruzisce, e 'l rame caliga ed annerisce.

† **CALIGARO.** S. m. (Ar. Mes.) *Calzolajo.* *Vive nel Ven. Caligarius, Lamprid. e un'Iscri.* — *Stat. S. Jae.* p. 19. (Gh.) Uno statuto degli Speciali, de' Caligari, de' Ritagliatori, de' Vinattieri...

† **CALIGINATO.** Agg. Offuscato. (Trovasi nella traduzione della *Mascalcia* di *Giordano Ruffo*, creduta opera del 1240.) (Mt.) Caliginare, degli occhi, è nella *Volg.*

CALIGINE e † CALIGGINE. S. f. (Meteor.) [Gher.] È una fatta di Nebbia infrequente, folla, ottenebrante, e secca, l'igrometro in mezzo ad essa tenendosi meglio alla siccità, che all'umidità estrema, siccome nelle nebbie ordinarie, acquose; sembra formata da particelle materiali esilissime ma abbondantissime, provenienti o di sotterra ed esalate per ispiragli della crosta superficiale terrestre, o da vulcani remoti, od ancora dagli spazi celesti, d'onde le ridette particelle sieno come piovute o cadute nell'atmosfera nostra. = *Lat. aureo, Caligo.* [Ginl.] *Vive in qualche dial. tosc.* = *Virg. Eneid.* (C) E tre di cui oscura caligine per lo pelago erriamo. *Pallad. Feb.* 9. (M.) E quelle (viti) che in tra le caligini e nebbie fioriscono più sicure. *Ovid. Simint.* 2. 97. (Man.) Lo cielo premette le terre con caligine.

In senso aff. a Fuligine; e così nel *Ven.* [T.] *Prov. Tosc.* 325. Il fumo non tinge mai caligine (male sopra male non ben si discerne, e il male se la fa col male, Capp.).

2. *Fig. Tenebre, Offuscazione.* *Dant. Purg.* 11. (C) Purgando le caligini del mondo. [T.] S. Tom. Le caligini delle occupazioni temporali. = *Mor. S. Greg.* (C) Sia occupato di caligine, e involuto d'amaritudine. *Bocc. Com. Dant. cap.* 15. (M.) Non il presente nostro autore, la luce del cui valore è per alquanto tempo stata nascosa sotto la caligine del volgar materno, è cominciato da grandissimi letterati ad esser desiderato e ad aver caro?

[T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 148. Chi dubita se quel grande intelletto (del Tasso) fusse ito avanzandosi fin dove era possente a pervenire, senza interponimento di quella caligine da soverchio affisamento d'animo cagionata... che altre opere eccellenti... ci avrebbe lasciate?

Boez. Cons. 138. (Gh.) Questo credi esser caligine d'opinione, non verità di scienza.

3. [Camp.] *Per Tenebre notturne.* *Bibb. Job.* 24. L'occhio dell'avoltero osserva la caligine, dicendo: non mi vedrà occhio (caliginem).

4. [T.] Talvolta ha senso di Tenebre sacre che ricoprono una luce arcana, la quale di loro si vela per non abbagliare gli sguardi deboli o per non li insuperbire. *Salmi:* Nube e caligine intorno a Lui... — Fuoco moverà intorno a Lui.

5. (Med.) Caligine di vista. *Spezie d'Infermità che viene agli occhi.* *Red. cons.* 1. 142. (C) Non è maraviglia alcuna che il sig. N. N... si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione. È appresso. (Man.) Non è maraviglia parimente che questa caligine e suffusione per ancora

non cedano a medicamenti. E 146. Per tòr via le ultime reliquie della caligine e suffusione si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.

(Med.) *La Macchia stessa della cornea che produce questa malattia.* (Mt.)

6. [Val.] *Del Fumo dell'artiglieria.* *Far caligine, Impedir la vista.* *Varch. Stor.* 2. 289. Lo strepito e i fumi delle artiglierie e degli archibusi facevano tanto romore e cotale caligine, che non lasciavano nè vedere nè udire cosa nessuna.

CALIGINOSO. Agg. Da CALIGINE. *Pien di caligine.* È in *Cic.* — *Ott. Com. Purg.* 16. 275. (C) Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due ragioni. *Lib. Amor.* In questo abisso caliginoso, ed in questa prigione. [T.] *Bibb. Volg. Praem.* Fue gittato cogli sua (suoi) seguaci di cielo... in questo caliginoso aere sottano (inferiore. *Lucifero*). = *Tratt. gov. fam.* (C) Uno medesimo razzo di sole più illumina l'aria purificata, che non fa la caliginosa. *March. Nat. com.* 26. (Man.) La sera del 23, siccome quella del 24, fu sempre l'aria molto caliginosa ed oscura.

2. *Trasl.* [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 72. Al monte pestifero, tempestoso e caliginoso, al monte dell'ambizione, in cui dimora la morte dell'anima.

3. *Per Oscuro.* *Amet.* 99. (C) I gai necelli tacendo... davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa ajere trascorrenti. *Fr. Jac. Cess.* S. 4. 1. (M.) E chiamato da Isaia monte caliginoso, cioè oscuro. *Tass. Ger.* 11. 82. Ma fuori uscì la notte, e 'l mondo ascese Sotto il caliginoso orror dell'ali.

4. *Per Denso.* *Soder. Agric.* 130. (Man.) Chi fa più fumino (de' legni), e chi meno, ed esalan più chiaro, secondo la differenza de' loro umori o grossi o caliginosi, o sottili o caldi.

5. *Per Che è affetto da caligine, nel signif. del § 3.* *Ott. Com. Par.* 10. 256. (Man.) Conciossiacosachè per troppa vecchiezza gli suoi occhi fossero caliginosi... [Camp.] *Bibb. Reg.* iii. 14. Ed egli non potea vedere, perocchè egli aveva gli occhi caliginosi per la vecchiezza (caligaverunt oculi ejus).

† **CALIGO.** S. f. *Voc. lat. Caligine.* *Soder. Agric.* 29. (Gh.) Apparendo nebbia e caligo in tempo borrasco che non si spartisce, nè rompa, denota sempre peggior tempo. *Salvin. Iliad.* l. 5. p. 136. Qui i cavalli arrestò la Dea dal bianco Braccio, Ginnone, e sciolse dal cocchio, E di molta caligo intorno sparse.

2. *Fig. e nel gen. m.* [Camp.] † *Per Tenebre, Oscurità notturna.* *Boez.* i. Il chiuso di dal caligo partendo Risplende Febo. [T.] *Nel Ven. masc. rale Nebbia.*

† **CALIMAXO.** Agg. [Cont.] *Sorta di mela.* *Cit. Tipocosc.* 208. Tutte le specie loro (delle mele) cioè mele appie, mele rose, calimane, ruggine.

CALISSE o CALIS. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di Ponno lano di poco pregio.* (Fanf.)

CALISTO. V. CALLISTO.

CALITRA. S. f. Dal gr. *καλιτρίς*, *Coperchio.* (Bot.) [D. Pont.] *Sorta d'invoglio, fatto a maniera di spegnitojo, che cuopre al di sopra la fruttificazione de' muschi, o borracine.*

CALITRATO. Agg. m. (Bot.) *Ch'è provvisto di calitra.* (Mt.)

† **CALLA.** S. f. *Callaja, Luogo di dove passare.* [T.] *Nel Ven., Strada di città Calle fem.* = *Dant. Purg.* 4. (C) Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'Inva imbruna, Che non era la calla, onde saline. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 47. (Pare stia per Passo difficile.)

2. † *E per estens.* *Dant. Purg.* 9. (C) Quandunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla. *Bat.* Questa calla, cioè la porta del Purgatorio.

3. *Trasl. Vit. S. Ant.* (C) E non v'arrivano se non coloro che passano per la calla della penitenza.

4. *Più comunemente ora dicesi delle Cateratte artificiali, che ritengono l'acqua a segno mentre sono calate.* *Guil. Grand.* (Mt.) Far chiudere quello calle del padule in qualunque piena d'Arno. [Tor.] *Targ. Rag. Vald.* 1. 10. Nel 1451 la comunità di Fucecchio fece per mezzo d'un suo sindaeco istanza al Magistrato degli'uffiziali di carni, e pesci, e maestri del lago nuovo della città di Firenze che gli fossero rese le calle e la pesca delle calle del Mulino di Coppiano, statele occupate dai predetti uffiziali. E 1. 13. Forse che avanti si stabilissero le calle del ponte a

Coppiano, le colmate nella Valdinievole o erano inutili, o erano impraticabili.

CALLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Ginondria poliantria, famiglia delle Aroidee, che comprende una bella specie (Calla aethiopica, L.), nativa del Capo di Buona Speranza, e che si coltiva ne' vasi acquatici per lo più sulle finestre e sui terrazzi per ornamento.*

CALLAJA. S. f. [T.] *Via di campagna o con cancello, o aperta, o turata con pruni. = Franc. Sacch. Nov. 91. (C) Quando fu alla callaja dice il Minonna: or passate qui. Dant. Purg. 25. Così entrammo noi per la callaja Uno innanzi altro. [Val.] Pulc. Morg. 15. 44. E so, che se m'aspetta alla callaja, Vedrai che la tua gente fia riscossa.*

2. *Per Calle, Valico. Passo. Buonarr. Descr. Nozz. 23. (Gh.) Certi salvaticchi (selvaticchi) gradi e massosi, che con arte rustica e dissimulata parevano aprire triplicata callaja alla sua salita.*

3. *E' fig. Allegr. 100. ediz. Crus. (Gh.) Quelli... i quali spasmian di deglia che li altri arrivan in questo caso i ficchi in vetta, e lor no, senz'uncino, conoscendo di non poter acquistare la fama del Petrarca, del Bembo,...., spaventandoli la strada erta, sassosa e stretta, e la callaja all'ignoranza loro ragionevolmente imprunata, non potendo correr la posta per la medesima via di quelli, zoppicon torticeliar balzellando s'affaticano per un qualche tragetto che faccia veduta di menarli al medesimo alloggiamento.*

4. (Tom.) *Di chi salda un debito col farne un altro più grande dicono in Tosc.: Tura un buco, e fa callaja.*

5. *Per Via di città. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 19. 5. Arno allagò la Cittade... Che d'uomini affogà gran quantitate, Perchè subitamente ogni callaja Ripiena fu di tale avversitate.*

6. *Trasl. Vinc. Mart. rim. 56. (C) Lasciate spesso una callaja aperta, Da potervi ritrarre a salvamento.*

7. *E in sentimento equivoco. Luig. Pulc. Bec. 21. (C)*

8. *Per Fine, Scopo, Intento. Allegr. 244. ediz. Crus. (Gh.) Io ho, come vedrete, impiastro... questo capitolino a sproposito per uscir con manco disonor ch'io posso de' gangheri; ma il male è ch'io non credo a mille millia d'essere arrivato alla callaja che ella (una tal signora) desidera, e che io avrei voluto.*

9. [Val.] *Mezzo, Espediente. Ant. Pucc. Centil. 89. 20. E nota, e meraviglia non ti paja, Che Lucca aver si poté ne' passati, Per men che 'l terzo (della somma) per altra callaja.*

10. [Val.] *Porte, Luogo, Contrada. Ant. Pucc. Centil. 61. 46. D'Arezzo, e d'altri nostri avversari Fe' venir gente per ogni callaja, Ed anche ne soldò co' suoi denari.*

11. *Per Coteralla. Soder. Arb. 217. (Gh.) Alle grotte (bisognerà) fare una volta doppia... piena d'acqua, che in un tratto sotto sturate le callaje facciano traboccar presto a coprire sin al ginocchio chiunque vi sia sotto a vedere.*

12. *Per Steccaja, Pescaja. Targ. Tozz. G. Viagg. 1. 5. (Gh.) Vedonsi i residui di saldi muraglioni che sembrano avere servito per qualche callaja o steccaja da molino. E 4. 203. Spolver. Cultiv. ris. 1. 1. v. 469. Altri condutti ancor, callaje e docce Vuolsi innalzar con magistero accorto,...*

13. *Essere alla callaja di qualche cosa vale Essere al termine, olla fine. Fir. Trin. 1. 1. (C) Hai tu ancor finito questo tuo ragionamento senza conclusione? A Adesso, non dubitate, eccomi alla callaja.*

14. *Ritornare alla callaja vale Tornare a proposito. Burch. 2. 12. (C) Sicchè per ritornare alla callaja, Non mangio cosa che niun pro mi faccia.*

CALLAJETTA. S. f. Dim. di CALLAJA. [T.] *Nel Ven. Calletta dim. di Calle nel senso not. a Calla. = Franc. Sacch. Nov. 91. (C) Venite quaggiù, che ci dee essere una cotal callajetta nascosa.*

CALLAJUOLA. S. f. *Pezzo di rete sugli staggi, colla quale, serrata la callaja, si piglia la lepore, od altri animali cacciati da' segugi. Fir. As. 220. (C) E messo per tutte le callajuole a' vallichi..., sciolsero i bracchi. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 126. Con un pollastro a cui le callajuole Si tesser per pigliarlo.*

2. *E' fig. [Camp.] Somm. 32. E vede questo mondo, che non è se non deserto pieno di leoni e di leopardi; una foresta piena di ladroni, una callajuola e di reti e di laccioli.*

CALLARE. S. m. *Callaja. But. Purg. 4. 1. (C) Chiude lo callare della vigna, perchè non gli sia mangiata l'uva.*

(Tom.) *In alcune parti della Toscana è il Sentiero che dalla via conduce alla casa, all'aja, al podere.*

† **CALLARE.** V. a. e N. pass. *Per Calore. Fr. Barb. 264. 9. (Mt.) Rim. ant. Bondic. Not. da Lucc.*

† **CALLARECCIA.** S. f. *Callaja. [M.F.] Baudi e Leggi, ecc. 80. Nessuna persona ardisca o presuma fare, etiam su' suoi beni e terreni proprii, callaje, callarecce, impedimenti... per adunare acque per causa di ortaggi.*

CALLÈ. S. m. Lat. aureo Callis. *Via campestre non larga. Bocc. Commen. Dant. 3. 2. (Gh.) Per dimostrare quella via non essere visitata da gente, la chiama calle, il quale è propriamente sentieri li quali sono per le selve e per li boschi triti dalle pedate delle bestie, cioè delle greggi e degli armenti; e perciò son chiamati calle, perchè dal calo de' piedi degli animali son premiti e fatti. (Elim. falsa.)*

2. *Per Ogni via. Dant. Inf. 1. (C) Che mena dritto altrui per ogni calle. E 15. Riducemi a ca' per questo calle. [Camp.] E Inf. 10. Ora sen va per un segreto calle. = Fr. Barb. 8. 18. (M.) Affrena i Sardi (cavalli) per gli stretti calli.*

3. *Fig. Dant. Conv. 66. (C) Proposi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciocchè per dritto calle si dirizzasse.*

[Val.] *Fr. Sacch. Cans. Corazz. 243. I ti dico, tapina, guarda guarda Esce di pietra buona la Bombarda, Che l'ha menato e mena a scuro calle.*

Dant. Conv. 75. (C) E de' ritornare al dritto calle dello 'nteso processo. Cas. son. 2. Nè pur per entro il vostro acerbo orgoglio Men faticoso calle ha il pensier mio. E 3. Amor, per lo tuo calle a morte vassi.

Out. Com. Inf. 32. 557. (M.) Qui l'Autore alla cognoscenza di colui procede per altro calle, in ciò, che introduce un altro dannato di simile peccato a palesarlo. E Purg. 11. 171. Sicchè per diversi calli enfa la mente in questi arroganti, e tutte queste vie traggono al termine di volere sè mostrare oltre loro facultade.

4. † *In genere fem. Tesor. Br. 2. 13. Venendo per la calle Dal pian di Roncisvalle. Rim. ant. Guitt. B. (M.) Giva soletto per la calle amena.*

5. [T.] *Calle, masc. Dicesi tuttora la Via che serve a scioriare il cammino delle strade maestre.*

6. *L'Atto stesso dell'andare. Dant. Inf. 20. (M.) Dirietro guarda, e fa ritroso calle.*

[Camp.] *Dant. Par. 17. Tu proverai siccome sa di sale il pane altrui, e com'è duro calle Lo scendere e'l salir per l'altrui scale.*

[Val.] *Farsi il calle verso un luogo. Incamminarvisi. Ar. Fur. 2. 69. Prima che'l ciel torni più fosco, Verso un albergo è meglio farsi il calle.*

7. [Camp.] *Per Corso d'acqua. Dant. Purg. 14. Tra brutti porci, più degni di galle Che d'altro cibo fatto in uman uso, Dirizza prima il suo povero calle. (Parda dell'Arno.) = Molz. Ninf. St. 34. (M.)*

[Tor.] *Targ. Ar. Vald. 1. 238. Al giorno d'oggi le cateratte del calle del ponte a Coppiano sono fatte servire per regolare con troppa economia l'uscita del lago.*

8. *Per estens. [Val.] Bald. Naut. 1. 14. Abbia il nocchiero... accolta in trasparente vetro Arida arena, che, versando fuori D'angustissimo calle, insegna altrui Dell'ore il corso.*

CALLETTA. S. f. Dim. di CALLA, nel signif. del § 4. [Tor.] *Targ. Ar. Vald. 1. 285. Io prego il diligentissimo autore a farmi grazia d'indicare quali sieno, ed in qual paese quelle colmate, che sieno provviste di una calletta accanto al regolatore, per dare il preteso tanto necessario sfratto alle acque superiori delle colmate, perchè io non ne ho notizia. E appresso: Vaglia il vero, gratis assertur, che il Regolatore della colmata di Bellavista era troppo alto, e si accusa che non aveva calletta per dar lo sfratto all'acqua... E appresso: Neppure erano callette nell'altre colmate della Valdinievole, state quasi tutte regolate dall'abilissimo ingegnere signor Angelo Mascagni, che appunto fu uno dei Signori deputati della sanità.*

CALLETINO. [G.M.] S. m. *Sottodim. di CALLO. Aveva sul dito del piede un callettino che gli dava noia a camminare.*

CALLICARPA. S. f. *Dal gr. κάλλος, Bellezza e καρπός, Frutto. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante*

della famiglia delle Verbenacee e della Tetrandria monogamia di Linneo. La specie più notevole è la Callicarpa d'America (Callicarpa americana, L.), arboscello originario della Carolina, coltivato sovente nei nostri giardini, dove riesce di grande effetto in grazia delle sue bacche di un bel rosso di porpora.

CALLICOCCA. S. f. *Dal gr. κάλλος, Bellezza, e κόκκος, Cocco. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante stabilito dallo Scriber per la specie che somministra l'Ipecacuana, che non venne adottato, perchè già conosciuto sotto ad altro nome. V. IPECACUANA.*

CALLICTI. S. m. (Zool.) *Spezie di pesce, detto anche Bel pesce, Pesce sacro. Gr. κάλλυξός. Salvin. Opp. Pesc. 3. (Mt.) Tale ancora il callicti ave possanza.*

† **CALLIDAMENTE.** Adv. *Da CALLIDO. Accortamente. Callide, aureo lat. Palm. Vit. Civ. 4. 1. (M.) Inteligenza callidamente ci dimostra le cose presenti, ci fa buoni esaminatori,...*

2. [Camp.] † *Per Maliziosamente. Volg. Bibb. Es. 32. Acciò che quelli d'Egitto non dicano: Callidamente li menò loro a farli poi morire ne' menti, ed a struggerli di terra (callide) — per male il Diodati.*

CALLIDITÀ. S. f. *Aff. al lat. aureo Calliditas. Accortezza, Sottigliezza, Sagacità, Furberia. Non com. But. (M.) Significa... protervità, e callidità di parole. Lor. Med. Com. 131. In ogni cosa saggia, accorta e circospetta senza segno di callidità o duplicità. [Camp.] Pist. S. Gir. 22. E forse a me di bisogno... ritrovare la sottigliezza e la callidità dell'arte logica, e la sottigliezza de' sentimenti profondi?*

† **CALLIDO.** Agg. *Aff. al lat. aureo Callidus. Astato. Sagace. Pist. S. Girol. 409. (M.) Lo serpente era più callido e astuto di tutte l'altre bestie. Cavale. Frutt. ling. Li simulatori e callidi provocano l'ira di Dio. [Camp.] All. Met. xv. Egli era callido e sagace come il serpente. E Comm. Boez. 3. La filosofia piange lo errare degli uomini, li quali sono troppo callidi e savi in cercare le minime e picciole cose buone; ma in cercare lo summo bene, in lo quale è beatitudine, sono ignoranti.*

CALLIGRAFIA. [T.] S. f. *Gr. κάλλος, Bellezza, Γράφω, Scrivo. Arte di formare scrivendo, i caratteri con chiarezza e eleganza. [T.] La moderna calligrafia toglie alla mano di scritto evidenza spesso, e rende le scritture più facili a contraffare. — Maestro di calligrafia. — Imparare calligrafia.*

[T.] *Della scrittura stessa, non è proprio: Avere una bella calligrafia. Meglio Una bella mano di scritto, Una bella scrittura. In altre parti d'lt. vive Avere una bella lettera.*

2. † *Bello stile, Bella elocuzione. Ricc. A. M. Calligr. Prefaz. (Gh.)*

CALLIGRAFICAMENTE. [T.] *Adv. Da CALLIGRAFICO. [T.] Scrivere calligraficamente.*

CALLIGRAFICO. [T.] *Agg. Da CALLIGRAFIA. [T.] Eleganza calligrafica. — Modelli calligrafici.*

[T.] *Esercizi.*

CALLIGRAFO. [T.] S. m. *Chi forma la sua scrittura secondo le norme della calligrafia, e Chi insegna calligrafia. Non ha femm. Salvin. Annot. Fier. Buon. 481. (Man.) Il calligrafo che scrive bello. [T.] Si può avere una scrittura bellissima non essendo calligrafo.*

2. [G.M.] *A modo di Agg. Perito calligrafo. (Chi dal tribunale è chiamato a giudicare se uno scritto sia di mano del tale.)*

CALLIOPE. e † **CALLIOPEA.** [T.] S. f. *Gr. κάλλιόπη, Bella voce. Musa dell'epopea. E nel gergo mitolog. per antonom., La stessa epopea; e però Dante la nomina nel principio del Purg., intendendo innalzare il suo canto, che più non chiama Commedia. Così Virg.*

CALLIOSSIDE. S. f. *Dal gr. κάλλος, Bellezza ed ὄψις, Vista. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Composte, e della Singenesia poligamia frustranea di Linneo. Le Calliossidi sono piante ricche di bellissimi fiori d'un giallo macchiato di rosso vivo che s'incontrano sovente nelle ajuole dei nostri giardini, segnatamente la Calliopsis tinctoria, D.C., la C. Atkinsoniana Bot. Reg. e la C. Drummondii, Dou.*

† **CALLIRAFIO.** S. m. [Val.] *Quadrupede colla pelle tigrata, nome usato dal Pulc. Morg. 25. E Callirafio il dosso ha maculato.*

CALLISTA. [G.M.] S. m. *Da CALLO. Colui che fa il mestiere del cavare i calli e altre escrescenze ai piedi delle persone.*

CALLISTEMONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di*

piante della famiglia delle Mirtacee, e della *Icosandria manoginia* di Linneo. I Callistemoni affini ai *Metrosideri* sono tutti originari della Nuova Olanda. Fanno i fiori raccolti in una massa cilindrica alla sommità dei rami d'un rosso vivo d'un effetto stupendo. Le specie più coltivate nelle conserve dei nostri giardini sono il *Callistemon lanceolatum*, D.C. (*Metrosideros Cophanta*, Vent.), il *Callistemon speciosum*, D.C., e il *C. salignum*, D.C.

CALLISTO e CALISTO. S. f. Nome mitologico. V. i *Dizionario mitolog.*

2. (Astr.) Così chiamasi dagli astronomi, o piuttosto dai poeti l'Orsa maggiore. Callisto è in *Colum. Naut.* 61. (Gh.) Color che l'breve giro di Calisto osservando, ebber nell'arte, Che d'insegnarti intendo, il primo vanto. [Val.] *Anquill. Metam.* 2. 136. Volta era al Cerchio l'ombra di Calisto. *Adim. Sat.* 5. Non Calisto nel ciel, non Orione Splendeva ancor.

CALLO. S. m. Pelle indurita per continuazione di fatica, o per altro accidente, comunemente alle mani, a' piedi ed olle ginocchia. *Callum*, lat. *aureo*. *Dant. Inf.* 33. (C) È avvegna che, siccome di un callo Per la freddura, ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo molto inginocchiare orando, aveva i calli alle ginocchia, come di cammello. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 3. Chi d'artrite, o gotta il nome d'alli, E chi di reumatismo e chi di calli.

[G.M.] Farsi levare i calli (ai piedi).

[G.M.] Un callo infranto.

2. **Far il callo vale Incallire, Divenir callosa.** *Fir. Luc.* 5. 1. (C)

[T.] *Prov. Tosc.* 227. A voler che il mento balli, alle man gua fare i calli. (Per mangiare bisogna lavorare.)

3. **Trasl. Far il callo ad una cosa, o in una cosa, vale Assuefarvisi.** *Petr. cap.* 11. (C) Non fate contra il vero al cuore un callo. *Bocc. Lett.* Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto. *Guitt. Lett.* 21. 57. (M) Angustia quotidiana quasi come un callo a dolore face. [Val.] *Lasc. Poes. piac.* 112. Han fatto il callo alla vergogna.

(Tom.) Fare il callo alla coscienza, al cuore, ai dolori, alle contraddizioni, al vituperio. *E senz'altro*, Fare il callo, sottint. il resto, denota abito buono o reo, reo più spesso.

Far callo, ass., nel medesimo signif. Cavale. *Med. cuor.* (C) Inguanandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare a penitenza a sua posta, fa callo, e dispera, e diventa ostinato. *E Pungil.* Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male.

[G.M.] *E perchè chi ha fatto il callo a una cosa, la sente meno, questa frase ha anco senso aff.* Non curare. — Non volete rispondere alle maligne critiche di costoro? — No, ci ho fatto il callo.

4. **Fare il callo alla fronte, Perdere il pudore, Divenire svergognato.** *Varch. Sen. Ben. I.* 7. c. 28. p. 202. (Gh.) Tu non debbi volere che egli faccia il callo alla fronte; lascia che egli, se è rimasto punto di vergogna, la mantenga. (Non est quod frontem ejus indures, il lat.)

5. [Val.] **Avere il callo ad una cosa. Essercisi assuefatto.** *Car. Lett. fam.* 1. 293. Voi m'avete fatto guarire dell'inguardia non con le fiancate, che mi avete dato, che ci ho troppo alto il callo, ma con lo scongiuro...

6. **Non avere un callo a fare una cosa. Dicesi di chi è pronto a farla senza riguardo alcuno, e senza la minima difficoltà.** *Baldov.* « Chi la sorte », ecc. a. 2. s. 31. p. 73. (Gh.) Ch'ì stia qui? Per du' ore, O poco più farò l'ubbidienza, Ma a battermela (cioè, ad andarmene via) poi non arò (arrò) un callo.

[G.M.] *E iron.* Sì, gli ha un callo a dire il fatto suo! (Lo dice franco.)

7. [Val.] **Far più d'un callo. Averci molto più da sudare.** *Morg. Pulc.* 23. Io vo' ch'ella mi porti a Saliscaglia, Tu farai, innanzi vi sia, più d'un callo.

8. [Val.] **Metaf. Peccato vecchio, antico.** *Fortig. Ricciard.* 24. 56. Rinaldo, ancor che avesse de' gran calli Su la coscienza pe' suoi tanti amori, Pur confessògli.

9. (Chir.) **Mezzo di cui la natura si serve per effettuare la riunione de' frammenti di un osso fratturato, in seguito dell'ossificazione, in forma di viera del periostio, e della membrana midollare.** *Cocch. Bagn. Pis.* 150. (Gh.) Fino a tanto che le forze vitali producano in quel luogo una materia ossea

della callo, che quasi glutine riattacchi e ricongiunga in solida fermezza le parti divise.

(Chir.) **Tumore che indica il luogo ove l'osso fu fratturato, e quello ove i due estremi d'un tendine si sono riuniti, dopo essere stati divisi da una ferita o da un'ulcere.** (Mt.)

Onde Far callo, parlando d'osso fratturato, vale Ricongiungersi, Risaldarsi, e sim. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 11. 29. Il nono (giorno) similmente farai tanto ch'el faccia callo, ovvero rafferma. Parla dell'osso della gamba del cavallo.

10. (Vet.) [Valla.] Calli, unghie, cornette e impropriamente castagne diconsi quelle produzioni cornee naturali, che sono situate alla faccia interna ed al terzo inferiore dell'avambraccio nelle membra anteriori, ed alla faccia interna e parte superiore dello stinco nelle estremità posteriori del cavallo. L'asino non ha calli che alle membra anteriori; e nel mulo quelli delle membra posteriori sono generalmente più piccoli che nel cavallo, oppure mancano anche totalmente. — *Baldin. Dec.* (M.) Fanno poi nascere quelle unghie e quei calli, i quali... si fanno sì grandi, duri e seccati che si spiccano come scorze mature a certi tempi dell'anno. *E appresso:* Calli di forma ovale, che in quasi tutti i calli si veggono nelle interiori parti delle gambe dinanzi, poco sopra il ginocchio.

11. (Bot.) **Far callo, dicesi al Rammarginare che fa il taglio delle piante.** *Pallad. Ottobr.* 12. (M.) E ivi ad un anno le fessure (del ciriegio) hanno fatto callo. (Il lat. cicatrix ducta solidatur.)

CALLOLOGIA. [T.] S. f. Dottrina del bello. Sarebbe più proprio di Estetica: ma questo è più breve, e oramai accettato.

CALLORE. S. m. Apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi per transito delle barche. *Viv. Disc. Arn.* 24. (C) Mediante quell'ampio sdrucio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi e calloni e cale e porti, Non osservata. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 46. Ho pensato adunque di condurre per mezzo alla città un canale d'acqua chiara, presa dall'Arno per mezzo di un forte e ben ideato callone, fabbricato per entro al grosso argine, che dovrebbe fiancheggiare il nuovo canale... *Targ. Rag. Valdini.* Intorno al 1574, fu fatto il nuovo callone sul fiume Arno...

1 **CALLORIA.** S. f. *Caluria.* (C)

2. **Trasl. Zibald.** *Andr.* 76. (C) La natura d'Arriete è in calloria. *Cant. Carn.* Però, donne, io vi conforto, Non facciate calloria.

CALLOSITÀ, CALLOSITÀDE, e CALLOSITÀTE. Astr. di CALLOSO. **Callo.** Carne indurita, biaachiccia e priva di senso. È in *Scribon. (Fanf.) Cr.* 2. 29. 1. (C) Fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle.

(Tom.) Si trovano callosità in quelle parti del corpo dove non possono aver luogo calli. Il camello è fornito di parecchie callosità, che gli servono per appoggiarsi, senza danno o dolore, quando si sdraja stanco, quando dorme.

2. (Chir.) **Durezza che si osserva alcuna volta nelle piaghe antiche, intorno ad ulcere vecchie, ed a seni fistolosi.** (Mt.) [Camp.] *Din. Din. Masc.* 11. 2. Allora sarà la callosità della fistola rinverita in puzza.

CALLOSO. Agg. Da CALLO. **Pien di calli.** Lat. *aureo. Amet.* 63. (C) Nuove... le braccia deboli, e l' secco petto, e le callose mani. *Burch.* 1. 36. E monna Ciola colle man callose Disse lor; noi siam vaghi di due cose. *Sen. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata... che al palato già calloso non si porga alcuna cosa meno che ben calda. *Buon. Rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane.

2. **Dicesi delle carni che si mangiano, ove abbiano alcun poco di callosità.** (Mt.)

3. **Trasl. Per Durezza.** *Cr.* 4. 3. 3. (C) Delle vili... alcune fanno delle granella callose, e alcune le fanno morbide. *Pallad. cap.* 19. 1. (Gh.) Il lor granello (dell'uve) sia dalla luce trasparente, e l' toccamento, con morbida giocondità, calloso. *E 87.* Le uve grandi e belle, che hanno li acini callosi ed asciutti, si recano alla mensa.

4. [Val.] **Per Indurito, Assuefatto.** *Sacchett. Battagl.* 1. 8. I portator con la callosa spalla Con grand'urli seguivan tal gioinea.

5. **E detto della Coscienza, vale Che non sente più rimorsi.** *Cavale. Pungil. cap.* 4. (M.) Sono alcuni... di dura e callosa coscienza, che possono...

CALLOTTA e CALOTTA. S. f. Specie di Berrettino. (Gh.) Dal gr. Καλοπαιον, lo copro. Calyptra è in

Festo. [G.M.] *Franc. Calotto.* = *Algar. Op.* 3. 247. (Gh.) Cupola che sorge di mezzo a una mano di gradini, che la circondano, e rende appunto, come le cupole antiche, una sembianza di calotta.

2. (Ar. Mes.) **Specie di Cappelletto che serve a coprire il movimento dell'orinolo.** (Mt.)

3. [G.M.] **Callotta, il Berrettino da preti che cuopre mezza la testa, più comunem. Papalina.**

4. (Geom.) **Porzione di sfera o di sferoide minore od anche maggiore della semisfera.**

5. (Archi.) **Volta che ha forma di calotta sferica od anche sferoidea, che cioè è poco meno o ulquanto più elevata che il suo centro.** — Queste volte si fanno tanto di sola muratura o di solo legname quanto di costruzione mista di legno e di muro, ovvero di legno con intonaco all'interno in calcina.

CALLOTTA. S. m. [Val.] Dal nome del pittore Callot.

Figura del Callotta. Dicesi ad uomo ridicolo o per ragioni fisiche, o per ragioni morali.

1 **CALLOTTA.** S. m. [Val.] Lo stesso che Callotta. **Quindi Figura o Figurina del Callotto dicesi di Persona ridicola e inetta nelle sue rodomontate.** *Fortig. Ricciard.* 6. 101. Ma ben voglio levare il ruzzo a un tratto a queste figurine del Callotto.

1 **CALLOTTA.** Agg. Da CALLO. **Pien di calli, Callosa.** *Ovid. Simint.* 3. 167. (Man.) Cominciai... a sentire la bocca mia diventare calotta.

2. **E per Bernoccolato.** *Car. Rim.* 82. (M.) Come ha sempre il calluto adunco naso Tinto di stizza.

CALMA. S. f. (Mar.) **Dicesi del mare placido, quando la sua superficie comparisce piana.** [T.] *Aff. al gr.* Μαλαξία, spostate le lett., come *Forma*, e *Μετρη.* E anche un po' aff. a Γαλαξια. Il Murat. dal gr. Χαλαξ, perchè senza vento il callo è afoso. [Fin.] V. BONACCIA. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Calma è quando il mare è tranquillo, e non vi si sente nè vento, nè moto.

Ar. Fur. 30. 14. (C) Era l'acre soave, e l mare in calma.

(Tom.) La calma può essere con increspamento dell'acque, con vento fresco. La bonaccia fa immobile quasi il mare.

2. **E per simil.** [Val.] *Adim. Sat.* 3. Quindi è che il mar di Corte ognor molesta Rabbioso vento, che d'auretta ha il nome, E son le calme sue crudel tempesta.

3. Calma perfetta, Calma morta, dicesi d'una Cessazione intera di vento, sicchè non si senta il menomo soffio da veruna parte. (Mt.)

4. **Dicesi anche della Tranquillità dell'aria.** *Sagg. nat. esp.* 170. (C) Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria, e del freddo, della calma dell'aria o dei venti.

5. **E fig. per Tranquillità di spirito.** *Buon. Rim.* 60. (C) Qual fragli legno, a te stanco mi volto Dal Porribil procella in dolce calma. [T.] Mettere, Mettersi, in calma.

(Tom.) La calma degli affetti denota il lor pieno tacere: tranquillità degli affetti può indicare azione regolare e soave.

6. (Agr.) [Cont.] Lo stesso che Calmo, o Marza da innesto. *Lauro, Amm. agr. Cost.* 1v. 11. Da uno ramo più che due calme non si debbono tagliare, perciò che il rimanente oltre i primi sette occhi è sterile. *E x.* 37. Negli altri alberi pigliamo la calma prima che ella germi, ma nel granato eziandio dopo che ha germinato.

CALMANTE. [T.] **Part. pres. di CALMARE. E come Agg.** [T.] Unzione calmante.

2. **Fig.** [T.] Pensiero, Discorso calmante lo sdegno, l'impazienza.

CALMANTE. S. m. (Terap.) **Medicina semplice o composta che ha la virtù di sedare le convulsioni, gli spasmi, e simili angosce dell'ammalato.** (Mt.)

2. [T.] *Fig. V. l'Agg.*

CALMANTINO. [T.] *Dim. di CALMANTE S. m. Per acquetare le convulsioni e per rivivere.*

CALMANTEUCCIO. [G.M.] S. m. *Dim. di CALMANTE, segnatam. se inefficace.* Gli orlino un calmanteuccio che non gli ha fatto nulla.

CALMARE. V. a. N. *pass. Da CALMA. Abbonacciare.* (C) [T.] *Beniv. C. Teb. volg.* 172. Ma già, calmati i burrascosi venti, Invita l'austro i naviganti al mare.

[T.] **Altro è Calmarsì, altr'è Essere in calma.** Il vento si calma quando decreisce.

[T.] **Non diciamo, N. ass., che il mare calma; ma che il vento calma.** = *Sassett. Lett.* 206. (Man.) Appariscouo (i Uiberoni) al bordo della nave, tosto

che in Guinea si rimane senza vento, e sempre se ne trovano quando il vento calma.

2. [T.] *Nel trasl.* L'uomo e il suo temperamento calma cogli anni, con la virtù. — Calmarsi è del passaggio immediato.

3. [T.] Calmare il dolore, e del corpo e dell'animo. Una medicina calma il dolore. — Certe parole, a calmare il dolore, lo irritano. Calmarsi l'ira e ogni affetto che turbi. L'uomo si calma e dentro e negli atti e nell'aspetto di fuori.

(Tom.) *Nel mor. dice più di* Placare.

[T.] Calmatevi; non vale più: Non sentiate punto il dolore, lo sdeguo o l'impazienza; ma, Sentiatela meno, non la sfogate, nè dimostrate tanto.

4. N. pass. *Trasl.* Riposarsi. *Dittam.* 4. 22. (C)

† CALMERIA. S. f. (Mar.) Da CALMA. Calma costante, Mancanza di vento (Tor.) per una serie di giorni nella stagione estiva =), per cui le navi non possono navigare. *Sassett. Lett.* 326. (Man.) Quella terra in quel clima, che si chiama la costa di Guinea, è terra di morte, e di calmerie. E 311. E molti per questo rispetto si pongono tanto... nella costa d'Africa, che danno addosso le calmerie, e fannoli perdere il viaggio.

CALMIERE. S. m. [Ric.] Tassa del valore o prezzo di commestibili fatta da un'autorità.

† CALMO. S. m. (Agr.) *Aff. al lat.* Calamus. Polone, Marza, Sarcolo, Tralcio. [T.] *Nel Ven.* Incalmare, Inunestare. = *Bemb. Lett.* 1. 3. 51. (M.) Accetto molte volentieri i vostri calmi di vite, che sarà ai piaceri vostri. [Val.] *E Lett.* 3. 66. Ho in villa uno pratico a calmi di vite.

CALMO. *Agg. sinc. da Calmato.* Che è in calma, Tranquillo, Queto. *Tansil. Cap. ined.* 40. (Gh.) Noi avemo (abbiamo) girato palmo a palmo Sicilia tutta, ov'entra ed ove sporge, Calcando sempre mar tranquillo e calmo. *Cocch. Consul.* p. 251. Ne' giorni più calmi e più sereni. [T.] *Saprebbe oggidì di fr.*

CALMOLEA. V. CAMOLEA.

CALMUCCO. [T.] S. m. Stoffa di lana.

CALMUCCO. [T.] *Agg.*, e a modo di Sost. Dal nome di questi pop., Chi va impellicciato o imbacuccato in grossi panni. [T.] Pare un Calmucco.

2. [T.] Uomo ne' modi goffo.

CALO. S. m. Da CALARE. Calata, Scesa, e L'atto del calare. *Soder. Ort. e Giard.* 21. (Gh.) Il che si procurerà con alzar la terra da un lato, perchè scoli dall'altro, e, con il colmarlo nel mezzo, abbia il calo dalle due bande in una fossa che riceva l'acqua...

2. [G.M.] Il gettare la rete e scorrere con essa per un tratto del fiume. Al primo calo chiappò una bella reina.

[G.M.] Fare uno, due, più cali.

5. *Trasl.* Diminuzione di peso. [Cont.] *Biring. Pirol.* vi. 13. Li cali della materia secondo che l'è o vecchia, o nuova, o ramigna, o fina di stagno, che di queste qualcuna vi calerà cinque, e qualcun'altra sei e sette e otto per cento. = *Hed. Esp. nat.* (M.) Una di esse era scaduta due grani e mezzo dal primo peso, e l'altra era scemata tre grani, e tal prova l'ho fatta e rifatta molte volte, e sempre è tornato il calo del peso di due grani e mezzo. *Salvin. F. B.* 2. 1. 18. Il calo si dice delle mercanzie che scemano di peso. *Magaz. Cultiv. Tos.* 47. (Gh.) Fuggirai ogni pericolo di riscaldarlo (il grano) e di calo per topi ed altro. *E p.* 96. *lin.* 1. Ed a conoscere ciò, bisogna, quando i pezzi s'innestano su la figura, pesarli pezzo per pezzo; così poi, nel cavare la cera, ripesarla, e facendo il calo di quella, vede l'artefice se n'è rimasa fra l'anima e la cappa, e quanta n'è uscita. [T.] *Pegolott. Prat. Merc.* 3. 197. Del calo che farà l'oro tuo ad affinarlo.

4. [T.] Calo, del torcetto che portasi olla processione, od altri lumi di cera che servono a illuminazione. Prendere a calo, Patteggiar di pagare quel tanto a un dipresso che sarà consumato nell'uso della cosa.

[G.M.] Pagare il calo della cera.

[T.] *Fig. fam.* Gli uomini, e le donne non van prese a calo; servirsene, pagare l'uso, e rimandarli via.

3. Per Diminuzione di valore delle monete, o della mercanzie. G. V. (Mt.) Si feciono di nuovi soldi... e costava d'ovraggio e calo soldi sei di piccioli per lira. [Val.] *Algar. Op.* 3. 313. Era notabile dagli uni alle altre la disproporzione ed il calo.

6. *Uitare il calo vale Compensare la perdita, Ridurre la cosa scemata alla sua giusta quantità.* *Sassett. Lett.* 159. (Man.) E l'acqua benedetta ha grandissima virtù in rifar il calo della polvere che fanno (i garofani) col tempo.

7. Per Diminuzione d'altezza. G. V. 9. 335. 3. (C) Trovarò i maestri che 'l calo d'Arno da Fiorenza in fin laggiù era cencinquanta braccia. [Val.] *Algar. Op.* 3. 140. Tal calo (delle acque del Baltico) non è già in ragione di un mezzo piede in 348 anni... ovvero di un piede al secolo, come dice...

8. [Cont.] *Pendenza, Caduta.* Leo. da Vinci, *Moto acq.* 1. 12. Se il fiume mettea acqua, che valea un braccio di calo per miglio..., è necessario che tutto il fiume che passa per lo lago abbia ancor lui un braccio di calo per miglio.

9. *Trasl.* Dichinamento, Abbassamento, Diminuitamento. *Franc. Sacch. Rim.* 37. (C) E 'l regno degli Assirii fe' tal calo, Che que' di Media, ch'eran lor soggetti, Divennon re. *Dittam.* 2. 20. E proprio quando questo venne al calo. G. V. 12. 40. 7. Se cerchi addietro, troverai il cominciamento del calo della potenza del romano imperio. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non scorse poi di sue bellezze il calo.

10. [Mor.] Fare un calo. Di persona che o per dispiaceri, o per malattie, o per età dà giù notevole. = *Salvin. Fier. Buon.* 1. 18. (M.) D'uomo che ha dato, come si dice, nelle vecchie, ed è diminuito di forze e di sanità (si dice): Da alcun tempo in qua egli ha fatto un gran calo.

[T.] *Tr.* Anco di ricchezza e potenza. D. 3. 15. Contrappone il Montar su d'uno stato al suo calo. — Questo, che par voce della plebe mod., dicei in paradiso.

11. [Val.] Far tara e calo. *Diminuirne l'importanza.* *Metaf. Fag. Rim.* 6. 199. A molte cose lai la tara e il calo, Che tu non conti e non le stimi un pelo.

CALOCCHIA. S. f. Vetta del coreggiato attaccata al manfunile, per mezzo della gombina. *Carl. Scin.* (C) E postagli la man sul coreggiato, N'afferrò la calocchia, E stretta in man ne tenne la capocchia. [Mor.] *Più comunem.* Vetta del coreggiato.

CALOCCHIO. S. m. [Bianc.] *Nel Sen.* Forse corrotto da Canocchio: voce in quel senso non intesa qui. Pezzo di legno secco, brullo ed informe da bruciare. *Strasc. da Sien.* in *Rim. burl.* 2. 217. (Gh.) Un po' più su l'aveva due gamboni Dritti, distesi come due calocchi, Bianchi, olivigni, come due tizzoni.

CALÓGERO. [T.] S. m. Gr. Καλός, Buono, nel senso del gr. mod., Καλός, Vecchio. Nome che ormai comprende tutti i monaci greci. V. CALORE.

† CALOGNA. S. f. Calunnia, Accusa falsa, Infamazione. *Pist. Cic. Quint.* (C) Quella acerbissima calogna, cioè falsa accusazione. [Camp.] *Bibb. Luc.* 3. Non fate a niuno forza, nè torto, nè calogna, e siate contenti de' vostri soldi. *E Sent. Filos.* = *March. Nat. Com.* 8. (Man.) Ma pur con l'ombra della vostra autorità sarete valevole a difenderla (una scrittura) dalle altrui calogne. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 440. Con inique e false calogne s'oppongono. [Cors.] *Boez. Varch.* 1. 3. Vuoi ancor tu esser colpevole a torto con esso meco, e da false calogne molestata?

† CALOGNA. S. f. Voce contadinesca corrotta da Carogna. *Bern. Catlr.* (Mt.)

† CALOGNARE. V. a. Calunniare. *Fior. Ital.* (C) Ancora calognavano Moisè. *Cavalc. Med. cuor.* Orate per quelli che vi perseguitano e calognano. *Gio. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e che voi calognano.

2. † Per Maledire. *Fr. Giord.* 254. (Mt.) Ma noi oggi udendolo bestemmia e calognare (Dio), non pare che ce ne curiamo.

† CALOGNATO. Part. pass. e Agg. Da CALOGNARE. (C)

† CALOGNATORE. Verb. m. di CALOGNARE. Chi o che calogna.

† CALOGNATRICE. Verb. f. di CALOGNATORE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 33. E insieme considera quello che dica la Chiesa contro alla Sinagoga calognatrice.

† CALOGNOSAMENTE. Adv. Con calogna. *Lib. Dicer.* (C) Perché s'impigne calognosamente contro a ciò, che la semplice veritate sostiene.

† CALOGNOSO. Agg. Da CALOGNA. Lo stesso che Calunnioso. (C)

CALOMARE. V. CALUMARE.

CALOMELANO. S. m. (Farm.) [Sel.] Composto di mercurio o di cloro, ed è nel linguaggio scientifico il Protocloruro di mercurio. Il nome di Calomelano è antico, e si adopera anche al presente per ragione di uso. Possiede qualità vermifughe e purgative, e però si usa in medicina. [F.] *Bott. St.*

Ital. Lib. 21. Tenere il ventre libero col calomelano e la gialappa.

† CALONACA. [T.] S. f. *Corruz. di Canonica.* Come Cronaca per Cronica, e per Punire, Pulire.

† CALONACATO. [T.] S. m. *Canonicato.* *Fr. Giord. Pred.* (C) *E Salv. Pred.* 50.

† CALONACO. [T.] *Agg. Corr. di Canonico.* *Cecch. Corr.* 2. 1. (C)

† CALONAZIONE. [T.] S. m. *Corr. di Canonico.* *Mae-struzz.* 1. 21. (C) *Ricord. Malesp.* 84. G. V. 8. 97. 1. *Pass.* 132.

† CALONEZZARE. [T.] V. a. Canonizzare.

† CALONEZZAZIONE. [T.] S. f. *Corr. di Canonizzazione.* *Vit. S. Franc.* 232. *tit.* (C) *E* 235.

† CALÓNICA. [T.] S. f. *Corr. di Canonica.* *Bocc. Nov.* 60. 4. (C)

† CALÓNICO. [T.] S. m. *Corr. di Canonico.* *Mae-struzz.* 2. 45. (C) *E* 56. *Ricord. Malesp.* 84.

† CALONIZZARE. [T.] V. a. Canonizzare. *Mae-struzz.* 1. 30. (C) *Ricord. Malesp.* 65.

† CALONIZZATO. [T.] Part. pass. *Corr. Da CANONIZZATO.* *D. Gio. Cell. lett.* 20. 39. (C)

† CALÓNIA. S. f. CALUNNIA. *Guit. Lett.* 1. 8. (M.) Il quale bene si possiede senza calonnia alcuna da dispiacere.

† CALONNIARE. V. a. Calunniare. *Bus.* 290. (M.) Parla l'autore in questa parte contro a quelli, che volessono calonniare messer Ulivo.

† CALONNIATO. Part. pass. e Agg. Da CALONNIARE. (M.)

† CALONNIATORE. Verb. m. di CALONNIARE. *Calunniatore. Declam. Quintil. P.* (C) Il calonniatore quella medesima pena sostenesse, che l'accusato. *Mor. S. Greg.* Per la moltitudine de' calonniatori grideranno, e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

† CALONNIOSAMENTE. Adv. Calunniosamente. *Mae-struzz.* 1. 67. (C) Ricevendo in prima saramento da lei, che ella calonniosamente non procede.

† CALONNOSO. Agg. Calunnioso. (C)

CALORACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CALORE. *Se-gnatam.* di Calore molesto nel corpo vivente.

CALORE. S. m. Lat. aureo Calor. Nome di quel Sentimento che in noi vien prodotto dalla presenza e dall'aumento del fuoco, e talvolta si chiama Calore lo Stimolo che produce sui nostri nervi un tal sentimento. *Ovid. Pist.* 132. (C) Il mio sangue si spartiva, e 'l calore abbandonò la mente e 'l corpo, e diventai gelata nel mio novello letto. *Mae-struzz.* 2. 15. Onde la carità in niun modo puote peccare, siccome il calore non si puote diventare freddo. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più il freddo della Luna. *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori. *Petr. Canz.* 16. 6. Dipinsi poi per mille valli L'ombra ov'io lui; ch'è nè calor nè pioggia, Nè suon curava di spezzata nebbia. *Bocc. Nov.* 14. 13. Tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. [T.] *Deput. Decam.* 73. L'abbacinare... si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli e rισεccava l'umidità. *Ar. Fur.* 6. 25. Delle vene il calor esca Che gli ha arreso il portar della corazza. *Varch. Lez. Accad.* 239. Il calore innato..., essendo secondo natura, è diverso dal calore alieno ed acquistato.

(Tom.) Il calore a un certo grado produce il senso del caldo. Si può sentir calore senza che faccia caldo. Il calore eccitato dal sole fa il caldo estivo.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A San Michele (29 settembre) il calor va in cielo.

2. [T.] *Trasl.* Parlar con calore.

[T.] *Calori pl. fam. cel.* L'ardore dei sensi. [G.M.] Anco nel pr. Quando uno mostra d'aver caldo, mentre agli altri fa freddo, si dice: Ha i calori costui!

3. (Fisiol.) Coll'aggiunto di Naturale, o Animale, vale Quello che si sviluppa continuamente dal corpo degli esseri viventi, e che fu sì che si mantengono ad una temperatura quasi sempre eguale, qualunque sia quella de' corpi, in mezzo a cui si trovano. *M. Aldobr.* (C) Il dormire temperatamente val meglio a' vecchi che a' giovani, perocchè guarda gli umori, ove il calor naturale si nodrisce. *Nov. Ant.* 68. Che invecchiando la natura non muti in debolezza il buon calore naturale.

[Val.] *Dicesi anche Calore vitale.* *Pallav. Ritratt. Giul. III.* Alfine estinse, dopo un mese di tale importuna dieta, il calore vitale.

E Calore ass. nello stesso signif. [Camp.] *Dant. Contr.* iv. 23. Il quale è soggetto e nutrimento del calore che è nostra vita.

4. (Ar. Mes.) *Saldar a calore.* *Beniv. Cell. Oref.* 41. (M.) Cominciava a saldare detto lavoro col primo modo di saldare, che si domanda Saldare a calore; il quale si fa così. Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine..., e di questo volendo saldare... se ne piglia quanto una noce nostrale senza mallo, e con questo si mescola la sesta parte di sale armoniaco e altrettanta borace; e ogni cosa essendo macinata insieme, dipoi si liquefa in uno scodellino in-vetriato con un poco d'acqua pura benissimo netta.

5. *Trasl. Amor fervente.* *Dant. Par.* 31. (C) Bernardo come vide gli occhi miei Nel caldo suo calor fissi ed attenti, ... *But.* Nel caldo suo calor fissi ed attenti, cioè fermati ed attenti a considerare l'ardente fervore ch'egli ebbe inverso la Vergine Maria.

6. [Val.] *Instigazione, Sollecitamento, Persuasione, ecc.* *Ant. Pucc. Centil.* 9. 64. Al tempo di costui, nel seguente anno, I Pisani a calor del Ro Manfredi Rupper la pace, non senza lor danno.

7. *E per Gran premura, o sim.* (Fauf.)

8. *Bar calore vale Favorire, Eccitare, e sim.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 64. Usciva il Gran Duca quasi ogni giorno a piedi, e quando erano tempi piovosi a cavallo, con pochissima comitiva, scorrendo tutta la città, rivedendo i magazzini, e dando calore a negozio di tanta importanza, e così malagevole.

9. (Med.) *Quello straordinario senso di caldo, che gli animali risentono, il quale, se non è avvertito che da essi, dicesi interno; se diventa sensibile al tatto, esterno; se con siccità alla pelle, acre, mordente; se umido o molto elevato, alitoso, madido; se havvi soppressione della traspirazione, secco.* (M.)

(Med.) Calori del fegato: sono Macchie rosse, livide, che compajono alla pelle, e che gli antichi credevano provenire da un' intemperie calda del fegato. (M.)

10. (Vet.) [Cont.] *Calore del fegato.* *Garz. Cav.* II. 35. Il calore del fegato è una malvagia e trista sensazione fatta in esso fegato, o nelle parti che sono intorno. Ciò accade per lo più a questi animali da lunghi e veloci corsi, da cascate e percosse gagliarde sopra il costato destro, o da intemperie.

† CALORE. V. CALONO.

CALORETTO. [T.] Dim. di CALORE, ma in senso non buono. [T.] Caloretto di febbre.

CALORIA e **CALURIA.** S. f. (Agr.) *Il Ristoro che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole, e seminandovi alcune biade (detto così dalla caldezza ch'esse ricevono dal concime).* (Gh.)

[M.F.] Sono Caloria i lupini, le fave ed anche i fagioli, che si seminano e si concimano per dar calore al terreno. = *Paolet. Op. Agr.* 1. 253. (Gh.) Dove (il trifoglio) si sega per tempo, vi si può fare un'altra sementa o di fagioli o di sagina, e poi lascia una caloria non inferiore a quella delle fave. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. Cap. 6. Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo che per li luoghi grassi facci le calurie a biada... = *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 1. 153. (Gh.) Le foglie che cadono dalle fave fanno caloria, come dicono i contadini. *Pallad. cap.* 6. (C) Per li luoghi grassi faccia le calurie a biada.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tos.* p. 26. La miglior caloria è quella delle fave.

2. *Caloria vale anche il campo in cui l'anno precedente si sono seminate le fave per ingrassarlo, ecc.* *Paolet. Op. Agr.* 1. 287. (Gh.) L'orzo di Siberia... produce sicuramente un terzo più, ed anche il doppio de' nostri grani seminati nelle migliori calorie.

3. *Onde la frase Essere in caloria, o a caloria, dicesi de' campi quando l'anno precedente vi è stato seminato fave, per seminarvi poi il grano l'anno avvenire.* (C)

[Mor.] I nostri contadini chiamano Caloria la Terra vangata, dove, raccolto che vi si è il gran turco, si fa la semenza del grano, senza che la si rivanghi.

† **CALORIA.** S. f. *Ciò che dà calore, forza, energia, coraggio a far chechè sia.* *Stor. Semif.* p. 20. lin. 1. (Gh.) Li abitatori (erano) di buon numero, armigeri, e bene agiati; eravi ancora una forte, e bene ordinata ròcca, ... onde da si fatte calorie resisi baldanzosi, operavano con molta grandigia e tracotanza.

CALORIA. S. f. (Fis.) *La quantità di calorico necessaria per riscaldare di un grado del termometro*

centigrado un chilog. di acqua liquida alla temperatura del ghiaccio in fusione.

CALORICO. S. m. (Fis.) *La causa efficiente di quella sensazione che diciamo del caldo, e di ogni maniera di fuoco e di scaldamento. Fu creduto lungo tempo che fosse un fluido sottilissimo, particolore, diffuso in natura: ora si sa non essere che un modo di manifestarsi di certe vibrazioni indotte nell'etere.* [T.] *Taluno l'usa anco plur.* Somma dei calorici che si svolgono.

Calorico o Calore specifico. (Fis.) [Gher.] *È il rapporto fra le diverse quantità di calore che i corpi, presi a due a due, e sotto lo stesso peso, o lo stesso volume, pigliano o lasciano per aumentare o per diminuire la comune loro temperatura di un grado termometrico: al calore specifico di un corpo si riguarda come proporzionale la sua capacità pel calorico; onde l'una cosa si prende per l'altra.*

Calorico latente. *La quantità di calorico che si rende occulta in un corpo, allorchando questo si espone ad una sorgente calorifica affine di condurlo ad un dato grado di temperatura.*

Calorico di fusione. *La quantità di calorico che i corpi nello struggersi o fondersi rendono latente, affine di mantenersi nello stato di liquidità.*

Calorico condotto. *È il calorico trasmesso nelle masse dei corpi, per passaggio o conduimento da molecola a molecola.*

Calorico di stato. *È quel modo di essere del calorico per cui sta nelle masse dei corpi senza per anco far passaggio a forma d'irradiazione e disperdersi nello spazio.*

Calorico raggiante. *Il calorico che piglia forma di raggi calorifici, a somiglianza della luce, e si diffonde indefinitamente nello spazio, secondo date leggi fisiche, se non venga assorbito dai corpi nei quali s'incontra.*

Calorico riflesso. *È il calorico raggiante ossia in istato d'irradiazione, quando incontrandosi in una superficie non assorbente, è respinto e ripiegato indietro, ossia riflesso, come succede della luce quando percuote contro i corpi lustrati.*

Calorico rifratto. *È il calorico raggiante che nel cadere obliquamente sopra un corpo abile a dare passaggio ai mezzi calorifici, nell'atto di passare, soffre un'inflessione, in modo che nell'uscire non trovasi più in linea continua con quella secondo la quale cadde sulla superficie del corpo suddetto.*

CALORIFERO. S. m. (Fis.) *Strumento oppure Apparecchio col quale si trasmette e si mantiene il calore da una data sorgente calorifica.* = *March. Lucr.* 5. 639. (M.) Fin dall'ombre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge.

CALORIFICAZIONE. S. f. (Fis.) [Gher.] *Facoltà di produrre calore.*

CALORIFICO. Agg. [T.] *Che produce calore.* È in *Gell.* = *Galil. Sagg.* 136. (C) Che tutto quel ferro che si consuma limando, doventasse materia calorifica. *Red. Viper.* 1. In qual modo il veleno... arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffredda e lo agghiaccia. *March. Lucr.* 5. 662. (M.) Può de' fulgidi rai tanto robuste Render le calorifiche percosse. [T.] Raggi calorifici, distinti dai luminosi.

CALORIMETRO. S. m. (Fis.) *Strumento immaginato dai fisici affine di misurare la quantità di calorico che si contiene nei corpi in istato tra latente e manifesto, entro dati limiti di temperatura paragonabili da corpo a corpo.*

CALORINO. [T.] S. m. Dim. di CALORE. *Ha buon senso, per lo più. Il calorino d'un fuoco moderato.*

CALORINA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Grosso Paranco a sei o quattro cordoni con un bozzello incoccato ad un penzolo sotto alle coffe e l'altro al parasartie.*

CALORO e **† CALORE.** [T.] S. m. *Calogero. Contratto, perchè i Gr. mod. fanno poco sentire il γ.* [Garg.] *Frescob. Viag.* 53. [Cors.] E 75. Sotto questo arcivescovo sono dugento calorai, fra quali ne stanno in questa chiesa cento cinquanta tra per ufficiare la chiesa, e al servizio della casa. [Val.] E 102. E 103.

CALOROSAMENTE. *Avv. Con calore, Con gran premura e fervore.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Sogliono operare calorosamente, e con robustezza di cuore.

CALOROSISSIMAMENTE. [T.] *Supert. di CALOROSAMENTE. Segnatam. nel fig.*

CALOROSISSIMO. Agg. *Superl. di CALOROSO.* *Bell. De Anat.* P. 2. 203. (M.)

CALOROSITÀ. S. f. *Astr. di CALOROSO.* *Bell. D. Anat.* P. 2. 203. (M.) Quando dunque il medesimo istante di tempo è insieme caloroso e piovoso e ventoso, o questa calorosità e piovosità e ventosità è d'una misura indivisibile.

CALOROSO. Agg. *Da CALORE. Caldo.* *Lib. cur. malatt.* (C) Sono nomi calorosi e robusti. *Red. Cons.* 1. 130. Ne nasce per necessità un bollore caloroso. [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 54. Sarei di parere che la mentovata infermità sia stata un'accensione del sangue, creatasi in questo corpo per sua natura caloroso, ardente e preparato a simili subitanei accendimenti.

2. *Che riscalda, Che induce caldo.*

[T.] *Uibo, bevanda, ch'ecceiti soverchia calore nel corpo umano. Non ha senza buono, come può averlo Calido.*

Red. Cons. (M.) Le cose soverchiamente calorose, acri, mordaci, pungenti, irritanti. *E Lett.* Lo spirito di cannella, ed altre simili cose calorose... Fa di mestieri valersi de' cibi non calorosi, e non conditi con aromati. [Tor.] *E Lett.* 1. 31. Non esorterei questo generoso signore a mettersi in viaggi, o tanto più in una stagione così calorosa, come è questa, nella quale presentemente ci troviamo. *E Lett.* 1. 189. Lasci andare tutti quanti quei medicamenti calorosi, che per rompere e dissipare i flati sono scritti ne' libri de' nostri Medici.

CALORUCCIO. S. m. Dim. di CALORE. *Piccolo calore.* (M.) (Tom.) *Può valere o calore insufficiente, o piccol calore incomodo e nocivo.* Il caloruccio della febbre lenta. — I fisici pigliano per segno di forza quel caloruccio che li consuma, simili in ciò a molti ammalati nell'anima.

2. (Med.) *Piccola infiammazione.* *Red. Cons.* 2. 106. (M.) Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzione della delle vene..., e da qualche caloruccio introdotto nelle viscere medesime.

CALOSCIA. S. f. [M.F.] *Controscarpia che si adopera per difendersi dall'acqua e dal fango. Le calosce oggidì si fanno più che altro di gutta-perca, a guisa proprio di una grossa scarpa.*

CALOSCIO. Agg. *Tenero, Debole.* *Forse aff. a Calare.* *Non com. Tac. Dav. Stor.* 2. 278. (C) Que' corpi calosci de' soldati Germani..., condotti nella state, non reggeranno alla mutazione del paese e dell'aria. *Dav. Colt.* 272. Facendo lor messe in pochi di calosce e tenerone, che si fiaccano per ogni poco. *Bronz. Rim.* Un ravigninol caloscio, quando e' fila.

CALOTTA. V. CALLOTTA.

CALPACCO e *con forma meno it.* **CALPAC.** [T.] S. m. *Berretto tondo, senza tesa, e alquanto alto, a modo di quello de' professori o de' sacerdoti greci; usato in Levante.* *Calpar, in Feste, un Vaso.*

CALPESTAMENTO. S. m. *Da CALPESTARE. Fatto del calpestare.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Lo avvillirono con grande calpestamento de' piedi, e in totale maniera calpestate la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento.

CALPESTANTE. *Part. pres. di CALPESTARE. Che calpesta.* *Battagl. ann.* 1667. 18. *Berg.* (M.)

CALPESTARE. V. a. *Calcar co' piedi.* [T.] *Quasi Pestare col calcio.* = *Cr.* 9. 74. 2. (C) Agnelli... si mettono ancora in disparte, acciocchè non sieno calpestate dalle madri la notte. *E cap.* 77. 5. Acciocchè il pastore... possa spesso volte aiutare e sovvenire a quegli che son calpestati (calpestate) dalle madri, cavandoli loro di sotto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Uno il quale calpestate il grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non avrebbe obbligato colui a chi egli affittato avesse per contratto. *Bern. Or.* 1. 14. 25. Fu la tua carne calpesta (calpestate), e 'l tuo corpo.

2. *Trasl.* [Cors.] *Per Vilipendere, Manomettere.* *Sen. Benef. Varch.* 2. 12. Negherà alcuno che questo non fusse un calpestare la Repubblica? *E* 5. 4. Diogene... per lo mezzo de' tesori de' Macedoni, calpestando le reali ricchezze, trapassò nudo. [T.] *Not. Malm.* 754. Dicesi... acciaccio, sopruso, ingiuria, quando uno per così dire calpesta e maltratta un altro.

3. [Val.] *Vincere, Superare.* *Cellin. Vit.* 2. 29. Tu calpesterai la povertà, e non ti accadrà ritornare in Francia, andando a tribolar la vita tua in questa parte e in quella.

† **CALPESTATA.** S. f. *In forza di Sost. vale Strada maestra, Via comune, Via praticata.* *Morg.* 22. 35. (C) E vanno giorno e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestate.

CALPESTATO. *Part. pass. e Agg. Da CALPESTARE.* Fr. Giord. *Pred. R. (C)* In cotale maniera calpestatato la prima volta, tornarono a nuovo calpestatamento.

CALPESTATORE. *Verb. m. di CALPESTARE.* Chi o Che calpesta. Segner. *Crist. Instr.* 2. 17. 5. (M.) Quando pareva che nè pur sapesse difenderlo dall'audacia di tanti suoi temerarii calpestatatori. (Qui fig.)

CALPESTATRICE. [G.M.] *Fem. di CALPESTATORE.* E anche Agg.

2. [G.M.] *Trasl.* Politica calpestatrice d'ogni più sacro diritto, purchè riesca a' suoi intenti.

CALPESTATURA. [G.M.] *S. f. Azione del calpestatore.*

[T.] I cavalli dello straniero lasciarono in Italia assai tracce della frequente violenta calpestatura.

CALPESTIO. *S. m. Da CALPESTARE.* Il calpestare, e denota frequentazione ed eccesso, proprio d'alcune voci di tal desinenza, come Dimenio, Strofino, e sim. Si dice più comunemente del suono che fanno i piedi nel calpestare. Bocc. *Nov.* 43. 13. (C) Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. Cron. *Morell.* 352. Ed ecco per un bosco, che ivi era appresso, un gran calpestio e romore. *Tass. Ger.* 7. 23. Porgendo intorno pur l'orecchie intente, Se calpestio, se romor d'armi sente. *Bern. Ort.* 3. 6. 39. Il calpestio sentendo de' cavalli, Prese qualche speranza il giovinetto.

2. *Fig. Maltrattamento.* Bemb. *Let.* 3. 8. (M.)

CALPESTO. *Part. pass., e Agg. Sinc. di Calpestatore.* Da CALPESTARE. Buon. *Fier.* 2. 4. 30. (C) La via corta e sicura Detta è la più calpesta: La nuova emmi molesta, e l' piè mi punge.

2. *Trasl. Travagliato, Afflito.* Borg. *Mon.* 139. (M.) Restarono consumati i popoli tutto il dì in su questi tumulti calpesti e malmenati, e in ultima stanchezza e disperazione condotti.

5. [Val.] *Avvilto, Oppresso.* Mach. *Decenn.* 1. Quando in sè discordante Italia aperse La via a' Galli, e quando esser calpesta Dalle genti barbariche sofferse.

† **CALPITARE.** *V. a. Calpestare.* G. V. 7. 37. 6. (M.) Stavano in su uno monte, ov'era il detto sabbione, e calpitandolo co' cavalli e co' piedi, li facevano muovere. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Allora la calpiteranno li figliuoli de' mercatanti, quando li santi predicatori col calcio della santa virtude si mettessero sotto li piedi li vizi di questa sinagoga. *Bibb. Apoc.* 11. E la città santa calpiteranno per quarantadue mesi (calcabunt).

2. † *Usato anche come Sost.* Pallad. *Settemb.* 10. (M.) Letaminisi (il prato novello), e diligentemente si guardi dal calpitare de' piè delle bestie quando è molle. *Car. Eneid.* 8. p. 425. (Nap. 1753.) Al calpitare della ferrata torma.

† **CALSIAMENTO.** *S. m. Per Calzamento.* Ricord. *Malesp. c.* 204. (Man.)

CALTA. *S. f. (Bot.) Genere di piante a fiori papilionati, della Poliadria singenesia necessaria, famiglia delle Corimbifere, così denominata dalla forma dei loro fiori che sono gialli e grandi. Una delle sue specie è molto abbondante ne' campi e nelle vigne, e due o tre altre si coltivano ne' giardini di lusso.* (M.) *Lat. aureo Caltha.* Bemb. *Rim.* Gigli, calta, viole, acanto e rose.

† **CALTELA.** *S. f. Cautela.* Cavale. *Discipl. spir.* 35. (M.) Come incentivo di superbia è considerare lo peggio, così caltela e cagione di umiltà è considerare lo migliore.

† **CALTELOSO.** *Agg. [Camp.] Per Cauteloso, Cauto.* Pist. *S. Gir.* 76. La caltelosa dispensazione della cosa famigliare, e che ritorna alle cose minute.

† **CALTERIRE.** *V. a. e N. pass. Scalfire.* [T.] Nel *Lucch. vive in questo senso Caltrire.* Forse da Atterere, Attritus. = Pallad. *Giugn.* 5. (C) Tutta la corteccia dell'arbore con ferro acutissimo leverai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si calterisca. *Cr.* 9. 4. 2. Acciocchè (il cavallo) per la sua fierezza, quando avesse rotte le redini, non si guastasse le gambe, o si calterisse in altra parte.

2. † *Per Offendere, Guastare.* Pallad. 1. 26. (M.) Rimbindansi (i tordi) senza calterirli (il lat. ha: illaesi).

† **CALTERITO.** *Part. pass. e Agg. Da CALTERIRE.* Scalfitto. *Cr.* 9. 55. 4. (C) Le quali tutte cose si bollono con aceto infino a che divengano spesse e calde quanto si potrà sostenere; e si mettano in una pezza di panno, e leghisi sopra 'l piè calterito. E 6. 55. 1. La genziana... bevuta fa gran prode a chi fosse caduto d'alto, e fosse calterito e lacerato.

† *Ulive calterite vale Infrante.* Pallad. *Nov.* 24. (C) In altro modo l'olive non calterite macera 40 dì nella morechia. (Il testo Dav. invece di morechia, ha maria.)

2. † *Per Hlividito, Affranto.* Legg. B. *Umil.* 71. (M.) Avveguachè per gli digiuni fosse secca, e magra, e abbattuta, e calterita per le battiture, non ricorreva al riposo del letto.

5. † *Coscienza calterita, Offesa da colpa.* Albert. (C) Avranno la coscienza loro calterita.

† **CALTERITO.** *Agg. Iscaltrito, Accorto.* Cavale. *Speech. Cr.* (C) Adunque, siccome savia e calterita e vergognosa e temerosa, non gli rispose.

2. † *Tra il senso qui not., e quello del Part., § 5.* Bocc. *Nov.* 79. 24. (C) Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e calterita fede di tenerlo mi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete.

† **CALTERITURA.** *S. f. Da CALTERITO.* Scalfitura, Intaccatura. Pallad. *Marz.* 9. (C) E quando addivene che s'incappi nella vite con ferro, e facciales male, se la calteritura è sopra terra, impiastala con istero di pecora.

2. [Cont.] † *Innestare a calteritura.* Spet. *nat.* 111. 134. S'adatta entro al prefato scalfitto un ramoscello fazionato in maniera che si possa incastrare nell'apertura e riempirla perfettamente. Le scorze per cotale mezzo si congiungono insieme; e ciò si dice innestare a calteritura o a scalfitto.

† **CALTERIRE.** [T.] V. CALTERIRE.

† **CALTERITO.** [T.] V. CALTERITO.

† **CALUCO.** *Agg. Meschino, Miserabile.* Pataff. 1. (C) Brollo, biolto, egli è brullo e caluco. (Forse corr. da Caduco.)

CALUGGINE e CALUGINE. *S. f. Quella prima peluria che gli uccelli cominciano a mettere nel nido.* [T.] *Aff. a Lanugo.* Come Caluggine e Fuliggine. = Tes. *Br.* 5. 20. (C) Corbo è un uccello grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suoi figliuoli colle calugini bianche, si non crede che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido. *But. Purg.* 31. 1. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugini e non le penne. Fr. *Giord. Pred. S.* Ma noi avemo per piume grosse pur calugini, che poco n'ajutano di levare.

(Tom.) Caluggine è più sottile ancor delle piume. Sono le penne e le piume non giunte a maturità, e che tengon forma di peli.

2. *Per simil. fu detto anche de' Peli degli animali quadrupedi.* Morg. 18. 94. (C) Al fiocorno abbruciò la caluggine. E 19. 56. Non dimandar s'è leva la caluggine.

5. *Ed anche de' primi peli che spuntano nel viso a' giovanetti.* Burch. 1. 42. (C) Apparve già nel ciel nuova cometa, Quando Sanson metteva la caluggine. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Un donativo (fu dato) quel dì, ch'ci prese il grado, alla plebe allegrissima per vedere a un figliuol di Germanico già le calugini.

4. *Peluria più o men lunga, che suole spuntare anche intorno alle labbra delle femmine.* Parini, *Vesp.* (M.) Intorno al labbro Le calugini adulte.

CALUMA. [T.] *S. f. Funicella fatta d'erba, a cui s'attacca la nassa per gettarla in mare.*

CALUMARE e CALOMARE. *V. a. (Mar.) [Fin.] Lasciare o Far scorrere la gomena o qualsivoglia altra fune in mare poco a poco.* [T.] Forse aff. a Calare. = Ar. *Fur.* 19. 53. (C) E caluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso ritenere.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Calumare è lasciar lunga la gomona o qual si voglia altra fune in mare.

Calumarsi. *N. pass. [Fin.] Lasciarsi scorrere dall'alto al basso lungo una fune tenendovisi aggrappati colle mani e co' piedi.*

CALUMBA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Con questo nome è distinta nelle officine una radice detta anche Columba e Columbo, che viene in commercio tagliata a pezzi rotondati, di colore giallastro, anara, aromatica, ed è un buon rimedio nelle dissenterie cagionate da debolezza. La pianta che lu produce dicesi Menispermum palmatum, Lin., ed è nativa del Bengala.*

CALUMETE DELLA CAJENNA. *S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato dai Creoli, e dai Negri della Cajenna ad una specie di Mabea (Mabea piri-piri, Aubl.), di cui si valgono per formare delle canne da pipa.*

CALUMO. *S. m. (Mar.) [Fin.] Astratto di CALUMARE.* V. E la quantità di gomona o d'altra fune filata in mare.

CALUMIA. *S. f. Lat. aureo Calumnia.* [T.] *Lat. Calvo, Frodare.* = *Invenzione fraudolenta, che,*

sotto colore di vero, con vili mezzi e parole bugiarde gli uomini trovano per macchiare l'onore e l'innocenza altrui. (Fanf.) [T.] *Varch. Stor.* 2. 292. L'accuse si debbono fare a viso aperto, e non di nascoso, acciò siano accuse, e non calunnie. = *Varch. Stor.* 14. (C) Al che annessarono anche quell'altra calunnia de' trenta scudi. [Camp.] *Somm.* 9. Lo quarto ramo di avarizia è calunnia, cioè, correre sopra altrui a torto. = *Tac. Dav. Ann.* 14. 198. (C) Nerone aderiva più a' peggiori, i quali assalirono Seneca con varie calunnie. *Tass. Ger.* 2. 58. (M.) Gran fabbro di calunnie adorno in modi Novi, che sono accuse, e pajon lodi.

[Cont.] *Cit. Tipocsm.* 452. Giuramento di calunnia, termini interlocutorii.

2. **Dar calunnie.** *Calunniare.* Segn. *Polit. Aristot.* 5. 10. (M.) La più parte dei tiranni sono stati (per via di dire) quasi tutti popolari capi, i quali si sono acquistati fede appresso il popolo per aver dato calunnie alla nobiltà.

5. † *Fare calunnia; lo stesso che Dare calunnia, Calunniare.* [Camp.] *Bib. Lev.* 6. O che per forza alcuna cosa avesse tolta, o che avesse fatta calunnia... (Calumniam fecerit). *Bibb. Is.* 52. Ed Assur senza neuna cagione gli fece calunnia (calumniatus est eum). (Il Diodati dice Assur l'ha oppressato per nulla.) *Amos.* 4. Siete nel monte di Sannaria, e fate calunnia alli bisognosi (calumniam facitis egenis). *E Pist. S. Gir.* 37. E veramente o tu fai calunnia, o tu la sostieni.

4. [Camp.] † *Fare calunnia ad alcuno per Consentire, Permettere che sia calunniato in punizione de' suoi peccati, riferita l'azione a Dio.* *Bibb. Os.* 5. E spargerò la mia ira quasi come acqua, e farò calunnia e miseria a te, Efraim, che se' rotto in giudizio (calumniam patiens).

5. *Per Biasimo.* Non com. *Tit. Liv. Dec.* 1. lib. 2. (M.) Di questo fallo li diece compagni n'ebbero grande calunnia.

CALUNNIABILE. *Agg. com. Da CALUNNIARE.* Che può esser calunniato. (Man.)

CALUNNIAMENTO. *S. m. Da CALUNNIARE.* L'atto e l'effetto del calunniare. (Fanf.) Non com. Fr. *Giord. Pred. R.* (C) Con brutti e neri calunniamenti perseguitato.

CALUNNIANTE. *Part. pres. di CALUNNIARE.* Che calunnia. [Camp.] *Bibb. Jer.* 21. Giudicate la mattina il giudicio, e difendete l'aggravato dalla mano del calunniante (calumniantis). = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 515. (M.) Ma pure suofanti i calunnianti anche nelle commedie latine... sono chiamati.

CALUMNARE. *V. a. Lat. aureo Calumniare.* Apporre altrui malignamente qualche falsità, Accusare falsamente. G. V. 8. 68. 5. (C) E certi o a diritto o a torto ne furono calunniati e infamati. *Maestruss.* 2. 8. 8. I detrattori se non possono giudicare l'opere buone, e calunniare, calunniano l'intenzione. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 8. Ciascuno da ciascuno può essere calunniato; ma non può già essere accusato... Accusansi gli uomini ai magistrati, ai popoli, ai consigli; calunniansi per le piazze e per le logge.

[T.] L'uomo in certo modo calunnia se stesso, mostrandosi peggiore o da meno di quel ch'egli è.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 43. Pericle fu calunniato al popolo come uomo che de le cose sublimi disputasse.

[T.] *Col Di e l'Inf. Serve l'es. della voce corrotta all'ant.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 157. Appresso gli detrattori non sia calognato di fingere.

2. *E per estens.* [Camp.] *Malach.* 3. Quelli che calunniano lo prezzo del prezzajuolo, e costringono lo pupillo e la vedova (qui calumniatur mercedes mercenarii).

5. *Per Opprimere, Turbare, Insidiare.* *Segr. Fior. Tit. Liv.* lib. 2. c. 5. (M.) Allora cominciò a gridare alli nimici con arida faccia, ed a minacciarli e biasimarli duramente, chiamandoli servi del superbo re, li quali avean dimenticata la lor libertade, e veniano a calunniare l'altrui.

CALUNNIATO. *Part. pass. e Agg. Da CALUNNIARE.* Segner. *Mann. Nov.* 15. 1. (C) Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte.

CALUNNIATORE. *V. m. di CALUNNIARE.* Chi o Che calunnia, Maldicente. *Lat. aureo Calumniator.* G. V. 11. 3. 17. (C) Ma dirà un altro calunniatore, perocchè non dicemmo avanti, che le tribolazioni ne sono ammonimento e correzione... *Cavale. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori e persecutori. [T.] *Machiv. Disc.* 3. 38. Punire acerbamente i calunniatori.

CALUNNIATRICE. Verb. f. di CALUNNIATORE. È in Ulp. — *Segner. Conf. Instr. cap. 11. (M.)* Succhiò la marcia dal petto incancherito di una sua calunniatrice.

Come Agg. *Plut. Adr. Op. mor. 2. 239. (M.)* Tante basti aver detto contra questa avarizia da asini, e formiche; perchè un'altra ce ne ha bestiale e feroce calunniatrice, segnae della redità, ingannatrice... *Segner. Crist. Instr. 1. 10. 24.* Quel rimaner sereditati nella vostra fama per la malignità d'una lingua calunniatrice. [T.] Pagine calunniatrici.

† CALUNNIAZIONE. S. f. Calunnimento, Calunnia. Calunniatio, in *Ascon.* — *Guitt. Lett. (C)* Per me liberare da questa grande calunniazione.

CALUNNIOSAMENTE. Adv. Da CALUNNIOSO. Per Calunnia, Con calunnia. [T.] È in *Papinian.* — *Stat. Lajaf. = Tass. Lett. 284. (M.)* Perchè risapendo il Duca ch'io di molte cose era stato calunniatamente incolpato... *Car. Apol. 257.* Come può anco impurtarmi ch'io abbia prima offeso lui con quelle parole, che avanti agli suoi scritti si mandano così calunniatamente attorno?

CALUNNIOSISSIMAMENTE. [T.] Superl. di CALUNNIOSAMENTE. È in *Simmaco.*

CALUNNIOSISSIMO. Agg. Superl. di CALUNNIOSO. È in *Augustin.* — *Segner. Crist. Instr. 3. 26. 6. (C)* Potè Tertulliano francamente affermare in faccia a' Gentili, nimici calunniossissimi, che un Cristiano per la sua moglie solamente era uomo, quasi che per l'altre donne fosse una statua.

CALUNNIOSO. Agg. Calunniatus, in Ulp. *Pieno di calunnia, Vago di calunniare. Mar. S. Greg. (C)* Gli argomenti de' suoi predicatori sono annodati da calunnirose ragioni. *Vit. S. Ant. Serraron* loro gli Agnoli di Dio le calunnirose bocche. [Camp.] *Com. Boez. 1.* Per la quale cosa esso fue dannato da quelli di Atena, con una calunniosa eriminatione, in la prigione.

† CALURA. S. f. Caldezza, Caldura. Fr. Chaleur. Lib. *Dicer. (C)* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Tar. Rit.* Siccome la grande calura fa seccar le foglie. *Ott. Com. Purg. 5. 64.* E fa eziandio di quelle mgole, che per la calura dell'aere discendono alla terra. *Tratt. gov. fam. 45.* Fiamma di lunghe stende sua calura. *Teseid. 4. 65.* Che sopra l'erbe facevan ruscelli Freddi, e nimici d'ogni gran calura. *Dittam. 6. 4.* Forte è il paese che tien di montagna, Ed evvi tanto grande la calura, Che 'l Sol quando è in Leon, ciascuno si bagna.

2. † E fig. *Rim. Ant. Guid. G. 112. (C)* Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon raffreddar già per freddura.

Coll. SS. PP. (C) E così interviene della mente, che... commossa da ogni parte da fiumi di dilettazone, non potrà star vòta delle calure de' pensieri.

[Val.] Dar calura. Scaldare. *Latin. Tesoret. 10. 20.* Metton forza e cura In dar freddo e calura.

[Val.] S. Franc. *Cant. 2. 14. 127.* Mente con senno toglie tal calura.

† CALURIA. V. CALONIA.

† CALUTO. Part. pass. Da CALERE. V.

CALVARE. V. a. Far calvo. Non com. [G.M.] Calvere, Esser calvo, è in *Plin.* E così Calvescere. = *Fr. Jac. T. 4. 10. 5. (C)* Fu acqua bollita che l'ha sì calvato?

2. † N. ass. Divenir calvo. (M.)

† CALVARIA. S. f. Cranio. È in *Cels.* — *Imperf. Anat. 199. (M.)* Non si dee tòr loro (ai nervi dell'odorato) il nome di nervi perchè non escan fuori della calvaria, e della crassa meningie, e di quella non s'investiscano altrimenti tutti gli altri nervi mentre sieno dentro al cranio, nervi non si direbbero, il che è assurdo.

CALVARIO. [T.] N. pr. Il poggio dove G. C. fu crocifisso. [T.] *L'orig. del nome è data da Girol.* Fuor le porte di città sono luoghi dove tagliasi ai condannati la testa, e presero nome di Calvaria, o Teschio, da' decollati. — *Calvarium, Teschio, in Apul.* — *Anon. Viagg. Ter. S. 442.* Di sotto a monte Calvario. — Maria sul Calvario. *Dramma del Metastasio.*

2. Dalle stazioni sul monte Calvario, poste in memoria della Passione, in più paesi cattolici, dispongonsi e in altura e in piano, e fu dentro alle chiese, quelle che chiamansi Stazioni del Calvario; e a ciascuna i divoti si fermano orando.

3. [T.] La via del Calvario, Salire il Calvario; disse taluno degli umani patimanti, ma non è da ripetere.

4. Dal Calvario prende il nome un Ordine religioso di donne fondato in Francia nel principio del secolo XVII.

CALVELLO. Agg. (Agr.) Sarta di grano, che noi diciamo Gentile, buono per far pan buffetto. *Burch. 1. 101. (C)* E vagliando poi spelda, o gran calvello, Con un vaglio di buchi larghi e rari. *Cant. Carn. 140.* Noi abbiamo quantità di gran calvello.

2. In modo proverb. dicesi di Alcuno le cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarla. *Lasc. Streg. 4. 1. (C)* Voi fate come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani.

CALVEZZA. S. f. Astr. di CALVO. Mancanza di capelli. *Calvitas, in Ulp.* — *Calvitas, b. lat.* — *Calvities, Suet.* — *Volg. Ras. (C)* Al quale in niuna maniera addivene calvezza. *Volg. Mes.* Olio di costo... conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. [Val.] *Del Ross. Sveton. 35.* Usava di tirarsi giù i capelli della sommità del capo per ricoprire cotale calvezza.

2. [Val.] Essere in calvezza. *Esser calvo. Non com. Bart. Simb. 138.* Costui (*Caligola*) non era nè in capeggi da giovane, nè in calvezza da vecchio.

CALVINIANO. [T.] Agg. Da CALVINO. *Segner. Mar. Stuar. 7. (Gh.)* Allettati dalla libertà calviniana. [T.] Intolleranza calviniana. = *Sper. Orac. 66. (M.) E 98.*

[T.] Calviniani, Sost., anco i Seguaci di Calvino; ma coloro che, dopo lui, tengono la sua confessione, meglio Calvisti.

CALVINISMO. [T.] S. m. La setta e le dottrine di Gio. Calvino. *Segner. Incred. 2. 13. 24. (Gh.)* Del Luteranismo e del Calvinismo. [T.] *Magal. Lett. At. 603.*

Magal. Lett. At. 1. 151. (Gh.) Ministri del Calvinismo.

CALVINISTA. [T.] S. m. Seguace delle dottrine di Gio. Calvino, e Chi vive in quella Confessione. *Segner. Fatt. arm. Aless. Farn. 162. (Gh.)* Nelle dottrine de' Calvinisti. *E Incred. 2. 4. 10. (M.) Bentiv. Lett. p. 213. (Gh.)*

2. Con senso di abominazione: ma qui per cel. *fam. Fortig. Capit. 29. p. 286. (Gh.)* E dice cose che nè pur le direbbe un Calvinista. (*Di Calvino, druida, rimangono tradizioni nel ling. pop. burlesche; di Lutero, burlone, più serie.*)

CALVINISTICO. [T.] Agg. Da CALVINISMO. Di cosa che appartiene a quella setta. [T.] Eresia calvinistica, piuttosto direbessi che calviniana.

CALVINIZZARE. [T.] V. a. Indurre alla Confessione del Calvinismo. [T.] La Riforma del duro Ginevrino non giunse a calvinizzare tutto il Cantone, nonchè Svizzera tutta.

CALVINIZZATO. [T.] Part. pass. Da CALVINIZZARE. E com. Agg. *Dav. Scism. 88. (M.)* Luterana calvinizzata.

CALVIANIA. Agg. f. (Leg.) Aggiunto di azione, ed era quella concessa al padrone che adiva l'eredità del liberto, onde far rievocare gli atti che questi avesse fatti in frode a di lui danno. *Pandette. (M.)*

CALVISSIMO. Agg. Superl. di CALVO. *Lib. cur. malatt. (C)* Essendo di tale temperamento, in questa etade sogliono sempre essere calvissimi.

CALVIZIE. S. f. Aff. al lat. Calvities. Calvezza. Calvezza è più conforme all'uso mod. *Salvin. Buon. Fier. 515. (M.)* Sinioso nello Encomio della calvizie chiama i pe' canuti fiori del senno.

† CALVIZIO. S. m. Astr. di CALVO. Calvitium, lat. aureo. *Calvezza. Ar. Cass. Prol. (C)* Altri il calvizio Sotto il cuffiotto appiatta. *Castigl. Cort. 2. 158. (Milano 1822.) (M.)* Comporre un libro in laude d'una mosca, altri in laude della febbre quartana, altri del calvizio.

CALVO. Agg. Calvus, lat. aureo. Privo di capelli in tutto o in parte. (*Fanf.*) *M. V. 4. 74. (C)* Gli occhi grossi, e le gotte rilevate in colmo, la barba nera, e l'epo calvo dinanzi. *Vit. Barl.* Il capo canuto, la fronte calva, e i denti caduti. *Franc. Sacch. Rim.* Adducon sopra 'l capo calvo e bianco.

2. [Camp.] Fare calvo d'un capello, per Privare d'un solo capello. *Dant. Purg. 27.* Se dentro l'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'un capel calvo.

3. [Camp.] Calvo della testa, o di testa è una di quelle ridonanze di cui si piacquero gli antichi, per vezzo di favella. *Guid. G. viii. 2. Fue (Macanne) calvo della testa, e mai non dormiva di die. [Val.] Del Ross. Sveton. 323.* Fu (*Galba*) di statura ragionevole calvo di testa.

CALVO. S. m. La parte calva del capo, Calvizio. [T.] Non è della lingua parl. *Calva, S. f., in Liv. = Ar. Fur. 38. 47. (C)* L'onorata vittoria che l'aspetta, Volterà il calvo, ov'ora il criu ne mostra. [Val.] *Tasson. Secch. 2. 19.* Ricordatevi sol, che volge presto Il calvo a chi la chiama non afferra.

CALZA. S. f. Aff. al lat. Calceus. Vestimento della gamba dal piede al ginocchio, e fatto a maglia, e che resta coperto dai calzoi. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocasm. 434.* Con le calze troverete i consiali, lo calzette, lo scappino, i quadrelli, lo solette. = *Bocc. Nov. 60. 10. (C)* E senza riguardare a un suo cappuccio, e alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdruccite, le disse. [Val.] *Franc. Sacch. Cans. in Pertic. 143.* La calza li dove più sta nascosta, Attornata è da diversi lacci.

[T.] Maestra di calza.

[G.M.] Fare la calza. — Mettersi, Levarsi, Mutarsi le calze.

[T.] Mell. Pajo di calze. [G.M.] Calze di lana, di refe, di cotone. — Fatto co' ferri. — Tessute, o fatte a macchina.

[T.] *Prov. Tosc. 64.* Due piedi non istanno bene in una calza (*sim. a* Un piede in due stalle). *E 333.* Qual gamba tale calza (*cose adattate*).

2. *Trast. Cas. Lett. (C)* Ben s'è vendicato meco e delle calze d'Amore, e del brando che s'era cinto.

3. Calze a campanelle. Lo stesso che Calze a campanile. *Non com. V. il § seg. Car. Stracc. Prol. (M.)* Ci offenderebbe non meno che se portasse la berretta a taglieri, e le calze a campanelle.

4. Calze a campanile. Calza non raccomandata a legame, e perciò cadente giù per le gambe, che più comunem. dicesi a bracononi. *V. BRACALONE, § 2. Pataff. 7. (C)* In calze a campanil macchie non tolla. *Bocc. Nov. 68. 21.* Vestiti di romagnuolo colle calze a campanile, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentilnomini.

5. Calza a staffa o a staffetta. Calza che in vece di peduli termina in una staffa. *V. STAFFA.*

6. [Val.] Calza a vangajuolo; A forma di vangajuola. *Non com. Firenz. Nov. 4. 83.* Trasse fuori un certo suo borsello, che e' teneva 'n un pajo di calze a vangajuolo.

7. [Val.] Calza disfatta. Filo usato, prodotto dal disfacimento, dallo sfilare una calza.

Onde fig. [M.F.] Esser fatto di calza disfatta rale nell'uso Essere gracile e malsano, perchè la roba delle calze disfatte si strappa facilmente.

[T.] Anco a uomo di fragile volontà, e mat coerente a se stesso.

8. [Val.] Calza intera. Non riportata, nè con pezzi sovrapposti, o con cuciture che riuniscano il pezzo in forma di calza, ma fatta o co' ferri o col telajo in un sol pezzo e già in forma perfetta di calza. *Buonar. Ajoa. 1. 23.* Dai cavalieri, che stanno in sull'amore serve in calza intera a grande onore. [M.F.] *Buomm. Fest. S. Andr. Cors. 73.* Vestiti egualmente di telette d'argento, calze intere, braconi guarniti d'oro e cappotto di tabi nero.

9. [Val.] Calza sgambata; Assai larga, o Non cucita o fermata alle brache, come anticamente usavasi. *Fr. Sacch. Nov. 76.* Si botò alla Nunziata di non portar mai in tutta la sua vita più le calze sgambate, e così attenne.

10. Tirar le calze, detto ass. Modo basso, che rale *Morire. Pataff. 3. (C)* Le calze egli ha tirate, ed è basito. *Cecch. Corr. 1. 3.* E s'aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Car. Lett.* La reina N... è stata per tirare le calze. [Tor.] *Capor. R. p. 228.* Le Parche scapigliate e scalze Son giunte a quelle camere a terreno U' Mecenate vuol tirar le calze.

11. Farsi trarre o tirare le calze, fig., per Istudiarsi di nascondere il vero, o un segreto, Dar da fare ad alcuno, o Farsi da lui molto pregare, avanti di lasciarsi cavar di bocca il vero, il segreto. *Ricciard. 28. 14. (Gh.)* Il tristo si voleva far trar le calze, E te l'infrafrancescava malamente, Dicendo,...

12. [T.] Fam. Tirar su le calze a uno. *Cavargh di bocca un segreto, ajutandolo a parlare più ch'è non vorrebbe; come fa chi tira su le calze ad altri che sta fermo. Forse dall'immagine di chi non pare abbia forza di fare una cosa da sé, e noi lo ajutiamo. Scendere che presenta l'immagine di chi si faccia scender di laogo, ove stava, è più eletto, e si volge in più vario modo.*

13. Tirare su le calze con le carrucole. Modo proverb. che suole usarsi per ironia, quando si seate a lodare strabocchevolmente i costumi de' tempi andati. *Cecc. Prov. 79. (M.)* P'ir stettevi Mio padre,

che fu altr'uom che loro. *Fo.* Oh usavasi Tirar le calze su con le carrucole. Allora; oggi è altro fare.

14. [M.F.] Il buco nella calza ci s'ha a veder sempre. *Proverbio vivo che si applica a persone venute in qualche grado, e le quali in qualche fatto mostrano le tendenze di lor bassa origine.*

15. [Val.] Legarsi le calze col salcio. *Essere un villano, di rustica origine. Menz. Sat.* 10. Così di nobiltade il lungo tracico Dimostra con le chiappe in verde giallo Chi già le calze si legò col salcio.

16. [G.M.] Aver le calze legate bene. *Non esser facile a dire il segreto, sebbene altri cerchi di scalzarti. Risponde al Tirar su le calze del § 12.* Vorreste colle vostre moine tirarmi su le calze, ma io le ho legate bene.

[r.] *Dicesi anco Aver le calze ben tirate.*

17. [G.M.] Mettere la calza. *La vigilia della Epifania i nostri bambini mettono la calza legata alla catena del camino, o altrove, che la mattina della festa trovano piena di chicche e regalucci, e, se sono stati cultivi, anco di pezzetti di carbone; e dicono che è stata la befana.*

18. Tu non avrai le calze. *Dicesi ad uno quando non è stato il primo a dare una nuova, alludendo all'uso antico di donare le calze a chi primo recava desiderata novella. Varch. Suoc.* 5. 5. (M.) Tu berai bianco, Pistoja, e non avrai le calze; Guasparri ci ha ragguagliato d'ogni cosa appuntino. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 4. 4. *Cam.* Tu non avrai le calze. *Sat.* Aveste stimo. *Cam.* Tu non sei il primo.

19. *Quindi Nuova da calze vale Buona nuova, l'apportatore della quale merita per sua mancia le calze. Cecch. Stiv.* 4. 6. (C) È darli questa nuova, che la terrà più che da calze. [Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 3. 7. Fa' questa ambasciata tu a questa povera fanciulla, che non fia da calze.

20. Fare calze e scuffioni d'alcuno. *Mod. basso e fig. Bistrattarlo, Abusarne, Maneggiarlo senza riguardo al mondo. Non com. Cecch. Comm. ined.* 68. (Gh.) E' facevan di voi Calze e scuffioni: ei si vantava avervi Tratto di man danai (denari) sotto una finta Di non so che fanciulla, di che voi Eravate coticcio.

Più com. (Fanf.) *Far calze e scarpe di una cosa o di una persona. Adoperarla a qualunque servizio, quasi Metterla sotto i piedi.*

21. [Val.] Non aver calze ne' piedi. *Essere miserabilissimo. Barett. Scritt. min.* 131. Feciono l'Imperadore uno de' loro uomini, che Dio sa se s'aveva calze ne' piedi.

22. In calze e in pianelle. *Post. averb. Stando non compiutamente vestito, ma avente le sole calze e pianelle. [Val.] Folgor. S. Gimign. Son.* E ritto l'have in calze ed in pianelle.

25. Tagliar le calze. *Fig. vale Mormorare, Dir male d'alcuno. V. TAGLIARE.*

24. (Chir.) [Pacch.] Calza espulsiva, od anche Calza allacciata dicesi quella fatta di tela che si allaccia con qualche forza, per comprimere le gambe affette da vene varicose.

23. Per Quel panno, che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli. *Alleg.* 163. (C) Conoscendo i miei polli senza calze.

26. [M.F.] Così chiamasi nell'uso quel Sacchetti di bambagia aperto da ambedue le parti, e che, messo a certi lumi detti all'inglese, fa le veci di lucignolo.

27. Per simil. diciamo Calza a un Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornucuse, che piglia il vento. (C)

28. (Chim.) [Sel.] Sacchetto di forma oblunga, chiuso o cucito tutto, meno nella parte superiore o bocca, e che nell'aspetto simula quasi una calza, col quale si cola il vino, o altre cose. = *Art. Vetr. Ner.* 401. (C) Abbi una calza di pannolino, che stia sospesa sopra una catinella grande, capace, e per questa calza di panno lino cola tutta la tintura. *E appresso:* Poi lava la calza dai peli della cimatura. *Buon. Ajon.* 1. 3. (Man.) Ma chi pretende negli scritti suoi Di narrar fatti chiari e conosciuti, Non ha bisogno nè di schizzati, Nè di calze, o di pevere, o d'imbutti.

29. Si dice per simil. Calza la Gorgia, piccol Ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza. *Cr. allu. voc. GORGIA.*

30. Calza di ferro. *Sorta di Armadura del piede. Vegez. (Mt.)* Dopo tutte le schiere alloggiamo i triarii cogli scudi, e cogli elmi, e colle corazze, e colle calze di ferro.

31. *Nel num. del più usato per Calzoni. Franc. Sacch. Nov.* 147. (C) Veggono (i gabellieri) certo giallore venire giù per le calze, e dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare che venga questa influenza. Quelli si scuote un poco; un altro alza subito e dice: egli ha piene le calze d'uova. *Bern. Rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un pajo di calze di messer Andrea... Intanto il paggio si truova in prigione, C'ha perduto le brache a Monsignore.

† CALZA. S. m. *Sorta di Arnese col quale si danno i serviziali. Volg. Mes.* (C) Si mondifici con acqua melata..., schizzata dentro colla calza. *Lib. Son.* 8. Fare' della tua gola un degno cecco, E della lingua a una calza il becco.

CALZABACA. S. f. [V-i.] *Parte di vestimento che fa l'ufficio di braca e di calza, coprendo coscia e gamba. Bartol. Op. post.* p. 62. Vederlo tornare tutto in abito di montanajo, cioè in un grosso pajo di calza-brache d'arbagio, che gli andavano intere dalla cintura fino al piede.

CALZACCIA. S. f. *Pegg. di CALZA. Calza cattiva. Franc. Sacch. Nov.* 163. (C) Ser Buonavere non avea più che un pajo di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d'inchostro. *M. Bin. Rim. burl.* Per ricoprir le lor calzacce, e tutto.

2. Dar le calzacce. *Detto per ironia dal darsi la mancia della buona nuova, per la quale si danno le calze e calzette. Non com. Buon. Fior.* 2. 4. 17. (Mt.) Dategli, si vuol dir, quelle calzacce.

† CALZADORE. Verb. m. [Cont.] *Lo stesso che Calzatore. V.*

† CALZAJO. S. m. *Calzare. Fr. Giord. Pred. Salv.* 3. (C) Forma non è pur quella del calzajo, o della berretta. *E Pred.* 10. Se tu porti il calzajo in piedi, tu te lo logorerai: or mi di', perchè porti tu il calzajo?

CALZAJUOLO. S. m. (Ar. Mes.) *Maestro di far calze, Colzettujo. Non com. G. V.* 7. 13. 6. (C) Mercatanti a ritaglio di panni fiorentini, calzajuoli, e panni lini e rigattieri. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 38. Non ne potesse tener bottega altri che i lanajuoli, ritagliatori, calzajuoli. [Cors.] *Vasar. Vit. pitt. Vit. Crist. Gherard.* Avendo una mattina un calzajuolo a portare un pajo di calze nuove a Cristoforo, giunto... *Papin. Burch. Pref.* p. xvi. (Gh.) Michel Castri parimente fu calzajuolo e buono oratore e poeta. *E appresso:* Storzato dal bisogno ad attendere all'arte del calzajuolo.

CALZAMENTO. S. m. *Da CALZARE. (Nel pl. Calzamenti, e † Calzamenta, f.) Tutto quel che cuopre il piede e la gamba, così scarpe, come calze. Calceamentum, auro lat. — Amet.* 28. (C) Discerne la tonda gamba da nuno calzamento coperta. *G. V.* 7. 54. 3. Perchè egli abba il calzamento rosso, suo lignaggio non è degno di mischiarsi col nostro. *M. V.* 3. 56. Tutti i panni da vestire di lana, e di lino, e di seta furono in notabile carestia, e così il calzamento. *Amm. Ant.* 14. 3. 5. Si legge che sua vestimenta e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispreziate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. *Vit. S. Gio. Batt. S. B.* Non son degno di sciogliere li calzamenti suoi. *Cr.* 9. 77. 14. La lor sugna (de' porci) è buona per ugnere calzamenti, e conservarli. [Camp.] *Bibb. Luc.* 15. Tosto recate il vestimento primajo, e vestitelo, e date l'anello nella sua mano, e mettetegli le calzamenta ne' suoi piedi (calceamenta). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 20. 85. Perchè il suo calzamento sia vermiglio, Non si conviene il suo col mio legnaggio.

CALZANTE. Part. pres. di CALZARE, *Che stringe bene.*

2. *Fig. Per Acconcio, Proprio, Che quadra bene, Che si affa alla cosa di che si tratta. Red. Ins.* 197. (C) Ricorre all'universale ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell'antipatia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 131. Queste poche ma calzanti autorità, sembrano sufficienti per provare la malignità del ristagni del Salsero. *Targ. Tozz. Not. Aggr.* 1. 401. Non ebbe il granchio alla penna il Borelli, e subito che il Principe gli ebbe data la lettera..., egli vi fece una calzante risposta.

5. *Per Ben penetrante. Bern. Rim.* (C) Ch'alfin si troverà pur un pugnale Miglior di quel d'Achille, e più calzante.

4. *In forza di Sost. m. Per Cosa che penetra e risiede nell'animo. Menz. Op.* 3. 313. (Gh.) Hanno (certi sonetti) nella chiusa quel calzante, che da' medesimi più per uso, che per ragione, si desidera.

CALZANTISSIMO. *Agg. superl. di CALZANTE, nel*

signif. del § 2. Bott. Dial. 4. 147. (M.) Questa risposta è bellissima e calzantissima, e degna di un Savio dell'antica Grecia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 378. Queste autorità..., che pajono calzantissime per concludere che le acque cattive bevute sieno capaci di produrre epidemie febrili, se ben si ponderino, altro non provano, se nonchè... [Val.] *Algar. Op.* 3. 416. Nel suo antagonista Aristotele se ne trovano... delle calzantissime.

† CALZARARO. S. m. [Camp.] *Per Fabbriatore di calzari. Aquil.* iv. 5. L'uno di que' calzari gli faceva (a Nerone) un poco male al piede, essendo alquanto stretto; e comandò che a tutti li calzari che fossero nella città di Roma, fossero cavati due denti,...

CALZARE. V. a. ed anche N. e N. pass. *Avere, Mettere in gamba e in piè calze, o scarpe e sim. In Fed. Calceare. [Camp.] G. Giud.* A. 28. Due delli principi di quello exercito li calzàro (a Pirro) li calzari inaurati.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Neuna donna o donzella, la quale passi la etade di anni sette, ardisca o presuma farsi calzare ad alcuno calsoraio o calsaiolo.

Bocc. Nov. 100. 9. (C) E fattisi que' vestimenti venire, che fatti aveva fare, prestamente la fece vestire e calzare. *Pist. S. Gir.* Lo studio di questi cotali è... di calzare stretto e assetato. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire e calzare tanto vanamente e vanagloriosamente. *Alleg.* 93. *ediz. Crus. (Gh.)* Sei pa' (paja) di scarpe... si proverà un galant'innamorato che si delecta (diletta) di calzare stretto e polito, avanti che ne trovi un pajo che s'affaccian al suo piede.

[Camp.] *Guid. G.* xv. 50. Venne nel mezzo luogo della sala, Là ove Ettore si calzava i suoi gamberuoli. = *Vit. Plut. Dim.* (C) Egli si levò con furore..., e calzandosi dicea a' suoi amici: mala fiera è questa colla quale abbiamo a combattere. *Dat. Lepid.* 76. (Man.) Fra l'altre per suo costume veniva dall'uscio di dietro in S. Felicità, e lì finiva di calzarsi e vestirsi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 117. O mi metto le scarpe e poi mi calzo.

[r.] *Prov. Tosc.* 140. Chi se ne calza, non se ne veste. *I rapaci, benchè da principio paja che se la passino bene, poi pagano il fo; ma dicesi anche per coloro che fidano sul gioco. (Serd.)*

2. Calzare una persona vale Fargli le scarpe. *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. p. 326. *col. 2. verso la fine.* (Gh.) Quando un calzolajo dice lo calzo il tale, s'intende lo gli fo le scarpe.

5. [Cont.] *Provvedere il necessario per fare le scarpe. Fiorav. Spec. sci.* 1. 2. Le pecore si lasciano spogliar loro per vestirci... ed all'ultimo si lasciano cavar la pelle per calzari.

4. *E detto de' guanti. [Tor.] Dat. Lepid.* 12. Sendo un goffo poco uso a portar guanti, se gli era calzati assai stretti, e quando si fu per entrare a tavola, e per darsi l'acqua alle mani, non se gli potendo cavare si lavò le mani co' guanti.

5. *Calzarsi dicesi anche de' polli, galline e piccoli animali, quando stoppa, e sim., si sono ravviluppate intorno a' piedi, ed impediscono loro l'andare. Cresc.* 9. 90. 2. (M.) Dalle donnone sicuri si fanno li colombi, se entra loro vecchia spartea..., della quale gli animali si calzaro.

6. *Per Puntellare con biette chechessia perchè non iscuota. Bald. (Mt.)*

[Cont.] *Cell. Oref.* 17. E perchè i tasselli devono essere alquanto minori per la detta cagione, avvertisci a calzarli con biette di ferro, fermandoli bene acciò non si muovino punto.

7. [Cont.] *Pigiare cenere, sabbia, terra, o sim., attorno un corpo perchè lo abbraccio strettamente, e fermamente lo ritengano. Biring. Piro.* iv. 4. Dipoi le locarete (le bocce) alli nocchi loro al fornel da distillare, calzandovi le ceneri attorno. *E vi.* 12. Con terra alquanto umida e trita empirete a poco a poco tutta la fossa (in cui fu posta la forma) e a suolo a suolo con piston benissimo la calzerete.

8. [Cont.] *Battere la carica nel cannone. Biring. Piro.* x. 3. Messa la polvere nell'artiglieria, sopra le metterete uno stroppaglio, e con il calzatore... il calzerete forte.

9. *Per estens. Coprire, Vestire, o sim. Cecch. Ass.* 4. 2. (M.) Questa berretta mi calza bene il capo? [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 35. Non senza solennità gli fu calzata la berretta in capo.

10. *E per Coprirsi con roba che si può serrare alla vita. Franc. Sacch. Nov.* 225. (M.) Il Golfo comincia gridare, e dice: Oimè!... io aggiaccio: e tira il copertojo calzandosi con esso attorno attorno.

41. [T.] V. n., fig. Di cosa che bene entri in un'altra. Il turacciolo calza bene.

42. [T.] Trasl. Convenire come il calzare al piede. Oraz. Cui male conveniet sua res, ut calcens olim Si pede major erit, subvertet, si minor uret. — Ci calza bene, appunto, e di parola e d'immagine e di comparazione e di concetto.

Capr. Bott. (C) Oh buono! e guarda se questo ci calza. Fir. Luc. 2. 2. Oh to' se questa ci calza. Alleg. 264. Or vedi come questa ben ci calza. Salv. Spin. (Mt.) Oh questa sì che ci calza.

[Cam.] Borgh. Selv. Tert. 80. Veramente a noi calza quel detto di Diogene: 1 Megaresi mangiano come se dovessero morire il giorno dopo.

43. Nello stesso signif. dicesi **MI CALZA**, o **NON MI CALZA**. Varch. Ercol. t. 1. p. 187, (M.) Quando alcuno o non intende o non vuole intendere alcuna ragione, che detta gli sia, suole dire: Ella non mi va; non m'entra; non mi calza, non mi quadra; e altre parole così fatte. Menz. Poet. 1. E non pensi s'è proprio, e se vi calza Un detto più che l'altro, e sferzi e sproni Il pulcetro mal domo in ogni balza.

[Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 583. Tali dottrine non calzano nè punto, nè poco ai supposti ristagni nelle colmate, ma bensì calzano a meraviglia al padule di Fucecchio, ed a' suoi peduli secondarii.

44. [Val.] E detto anche ass. senza particelle prenominali. Ros. Sat. 5. Calza giusto a proposito il successo Degli Efesini.

CALZARE. S. m. Aff. al lat. Calceus. E Svet. ha in altro senso Calcearius. Calzamento, Scarpa, Stivaletto, e Tutto ciò che serve per vestire il piede e la gamba. Tes. Br. 8. 53. (C) Perocchè potrebbe venire molta polvere sui calzari, senza essere ito lunga via. Bocc. Nov. 51. 5. Le donne mi davan così poco salario, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari. Franc. Sacch. Nov. 90. Non è l'arte tua cucir ciabatte, e far calzari. [Camp.] Serm. 22. El calzare del Sacerdote significa la incarnazione di Cristo.

2. Andare in qualche operazione col calzare, o coi calzari del piombo o di piombo, vale *Procedere con maturità e con cautela*. Burch. 1. 82. (C) E su vi va colli calzar del piombo. Ciriff. Calv. 4. 123. E che tu facci, intendo, di te pruova; Ma col calzar del piombo ir ti bisogna. Borgh. Orig. Fir. 16. Ma quei primi, che son usi d'andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbero autorità certa e chiara. Salvin. Annot. Tunc. Buonar. p. 556. col. 2. (Gh.) Ire a rilente, Andare adagio, lentamente, col calzar di piombo. [T.] Prov. Tosc. 351.

5. [T.] La seg. locuz. accenna al noto detto di un Romano per dolori domestici. Non com. [Val.] Metaf. Ar. Sat. 7. Ed in risposta, come Emilio, fuore Pergerò il piè, e dirò: Tu non sai dove Questo calzar mi preme e dia dolore.

CALZARETTO. S. m. Dim. di CALZARE. Calzare che arriva a mezza gamba, Borzacchino. Tac. Dav. Ann. 11. 139. (C) E Silio allatole, cinto d'ellera, in calzaretti, civettava col capo. [Camp.] Pist. S. Gir. 90. Non ebbe i crespi fazzoletti, nè ebbe gli stridenti calzaretti, nè in capo i mazzocchi o cercini. = Car. Lett. g. 8. (C) Le gambe come le braccia, ignude, con certi calzaretti di tela d'argento.

CALZARINO. S. m. Dim. di CALZARE. Non com. [Val.] Bocc. Ninf. 2. 37. Di sopra ai calzarin, che avea calzati, Mostra le gambe e il ginocchio vezzoso. Bart. Simb. 482.

2. E come soprannome. Tac. Dav. Ann. 1. 15. (C) E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati nemomi, i loro calzari.

+ **CALZARO**. S. m. [Camp.] Per Calzare. Bibb. Deut. 25.

CALZATO. Part. pass. e Agg. Lat. aureo. Calceatus. Da CALZARE. Amet. 29. (C) Rimira il piè di lei andante, calzato di sola scarpetta. Buon. Fier. 4. 3. 1. Un pajo di gambe calzate in maniera, Ch'ella pajon due viti di strettojo.

2. Fig. Per Conferito, Collocato. Car. Lett. 1. 16. (C) Non si vide mai corona meglio calzata della vostra, nè scettro meglio inestato, che nelle vostre mani.

5. Per Puntellato con Calzatoje. Baldin. (Mt.)

4. [Cont.] Nel signif. del § 7 di Calzare. Biring. Pirot. VI. 11. Con li detti pistoni battendo senza risparmio di fadiga perfino che di detto terreno ben calzato e ben fermo avrete piena al par del forno tutta la fossa.

5. Detto di Cappono a sim. V. CALZA, § 23. Burch. 1. 60. (C) Cappon perduto, calzato di verde Pro mi faccia alla barba di chi perde.

6. [T.] Asino calzato e vestito; per dare più dello sceranzato che dell'ignarante.

7. (Veter.) Calzato dicesi di quel Cavalla, il quale ha macchia bianca, che dal piede si stende sino al ginocchio, o sopra. (C)

[Cont.] Ed anche delle balzane stesse. Gris. Cav. 5. Il cavallo vuol avere le balzane che non sieno troppo calzate... tanto più vale quanto meno salgono sopra le giunte delle pastore. Gorz. Cav. 1. 3. Ordinariamente quanto più sono picciole (le balzane) e manco calzate, e che niente montino sopra le giunte delle pastore, più riusciranno tollerabili.

CALZATOJA. S. f. Da CALZARE. Striscia di cuojo, o Pezzo di corno concavo e ricurvo che serve a calzar le scarpe. Car. Commen. 80. (Gh.) Questi trattamellini, che spuntano tondo, le vogliono (le scarpe) tanto strette, che, se non sentono nicchiare i punti quando menano la calzatoja, non par loro di calzare attillato.

2. Pezzo di legno o d'altro che serve per calzare o sostenere qualche cosa. (C)

CALZATOJO. S. m. Lo stesso che Calzatoja. Bracciol. Sehern. 5. 8. (M.) Le scarpe un anno fa stavano appuntate, Or entran larghe, e senza calzatojo.

2. (Ar. Mes.) [M.F.] Così chiamano i calzolari un pezzo di pelle della forma di un corno da scarpe, che si mette a contrasto tra la forma e il quartiere della scarpa per tirarla su, e riformarla, ossia per darle il garbo. [Cont.] V. il § 4 di Calzatore.

CALZATORE, + **CALZATORO**, o + **CALZADORE**. S. m. [Cont.] Strumento con cui si calza checchessia. In altro senso Calceator, un'Isr.

2. (Artigl.) [Cont.] Asta di legno, munita di grossa capocchia, con la quale si caccia in fondo dell'anima delle artiglierie e si batte la carica. Biring. Pirot. x. 3. Messa la polvere nell'artiglieria, sopra le metterete uno stropaggio fatto con alquanto di fieno, e con il calzatore che è a piè l'asta del caricatore, il calzarete forte, e dipoi metterete la palla senza forza.

(Artigl.) [Cont.] E nelle trombe o cannoni di carta de' fuochi artificiatii. Biring. Pirot. x. 5. Sopra a questa (composizione) vi si mette quattro dita di polvere grossa composta con pece greca, vetro pesto, sal comune grosso, sal nitro mal pesto, e segatura d'olmo secco, ovvero scaglia di ferro alquanto teita, e si batte con un calzatore alquanto.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] + Lo stesso che Calzatoja, nel signif. del § 4. Cit. Tipocosm. 437. Il lanternaro e l' lavorar suo... i calzadori, i pettini di corno.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] Lo stesso che Calzatojo, nel signif. del § 2. Cit. Tipocosm. 435. La calzoleria e gli strumenti suoi, cioè... il martello, il capestro, le stecche, lo steccone, il calzadore, il dirizzatore, il grembiale.

CALZATURA. S. f. (Tom.) Modo, Forma, Materia del calzare. Red. Lett. 1. 131. (M.) Se la linfa non potrà scendere alle gambe, impedita... o da strette calzature, o da qual si voglia altro artificio, si vedrà manifestamente...

CALZERONE. S. m. Calza grossa. (C)

CALZEROTTINO. [G.M.] S. m. Dim. di CALZEROTTO, nel signif. del § 2. Un pajo di calzerottini da bambini.

CALZEROTTO. S. m. Sorta di calza grossa. Calzerone. (C)

2. [M.F.] Nell'uso odierno è una sorta di Calza corta che arriva al principio dello stinco, e si usa nell'estate. Vi sono anche i Calzerotti di lana che per lo più si portano sotto le calze nell'inverno per ripararsi dal freddo.

CALZETTA. S. f. Calza, ma per lo più di materia nobile, come seta, stame, o sim. Bern. Rim. (C) Di tirarsi ben ben una calzetta. E appresso: Stesa fino al calcagno una calzetta. Buon. Fier. 2. 3. 10. Quelle calzette? colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Porge quelle ad un suo mangiaguadagno.

[T.] Forteguerr. Cap. 3. 229. Un valentissimo garzone Trattesi via le scarpe e le calzette, L'antenna abbraccia, ed a salir si pone.

[T.] Prov. Tosc. 318. Nè guanto, nè berretta, nè calzetta, non fu mai stretta.

2. Calzetta ad ago. Car. Lett. ined. t. 2. 328. (Mt.) Vi si mandano tredici ventarole, e tre paja di calzette ad ago di Mantova, e non so che celletti.

5. [Val.] Calzetta d'Inghilterra. Calzetta finissima di seta lavorata in Inghilterra. Adim. Sat. 2. Vuo

la calzetta d'Inghilterra e lunga, Con fibbia d'oro al ciotolino da banda.

4. + **Tagliar le calzette**. Tagliar le gambe; e per estens. dicesi del Dare delle ferite in qualsiasi luogo del corpo. [Val.] Lipp. Malin. 3. 36. Armato stuolo Vien per tagliare a tutti le calzette.

CALZETTATA e + **CALZETTARA**. S. f. Donna che lavora di calzette, o le racconcia. Nelli J. A. Comed. 5. 106. (Gh.) Una certa persona... che ella dice servirsi di lei per calzattara.

CALZETTAIO e + **CALZETTARO**. S. m. Da CALZETTA. Quegli che lavora di calzette, o racconcia calzette. Red. t. 5. p. 38. (Mt.) Un tale calzettaio... Rim. Burl. M. Bin. 1. 208. (M.) Che li pelamantelli o che i sartori, Che i calzettari, o faccessino altr'arte, O si punissin come traditori.

[Cont.] Rosco, Disci. mil. Lan. 144. v. Mercanti, sartori, calzettari e calzolari.

+ **CALZETTARO**. V. CALZETTAJO.

CALZETTINA. [T.] S. f. Dim. di CALZETTA.

CALZETTO. S. m. Calzetta. [M.F.] Bin. in Rime burl. 1. 210. Quanti, per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature.

CALZINO. S. m. Dim. di CALZA. Calza piccola di filo per lo più sottile che cuopre dal piede a mezzo stinco. (Fanf.) Anal. alla forma di Calceolus. Alleg. 314. (C) In tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni Ch'eran nel nido come gli uccellini. E altrove: Vi appiccherà le scarpe e le pianelle Intagliuzzate, e i cintol per' calzini.

2. Tirare il calzino, che anche dicitano Tirar le calze, modo basso, vale Morire. [M.F.] Bertini, Riposta al Lucardesi. Dunque, quando voi morirete, non potrà dir di voi come pur toscanando si dice degli altri: E' tira il calzino. = Salvin. F. B. 3. 2. 2. (Mt.) Trar l'ajuolo, altramente tirare il calzino, morire, dalle convulsioni che fa il moriente.

E detto per ischerzo in signif. di Finire. [Val.] Fag. Pros. 4. Carnevale basisce, sta per isballare, per tirar menze, le cuoja, il calzino, l'ajuolo.

CALZINOTTO. S. m. (Fanf.) Lo stesso che Calzerotto; ed è voce del volgare aretino, registrata dal Bedi. Si usa pure in molti altri luoghi.

+ **CALZO**. Part. pass. e Agg. Da CALZARE. Sinc. da Calzato. Jac. Tod. p. 463. str. 6. (Gh.) E' l' piè va calzo bene, Tutto mi guida sensualitate.

CALZO. S. m. Il calzare. Cant. Carn. 225. (C) Or noi diciamo in fine, Che 'l gentil calzo è sol ne' cordovani.

Il tal calzatojo ha un bel calzo, per dire che Il tal calzatojo calza bene, cioè Fa bene i calzari. (Car.) [G.M.] Ma è più usit. Il tal calzatojo calza bene.

La pelle di vitello è il meglio calzo del mondo, cioè Con essa faunosì ottime scarpe. (Fanf.)

CALZOLAJO. [T.] S. f. Moglie del calzatojo, anco che non sia del mestiere del marito.

CALZOLAJO e + **CALZOLARO**. S. m. (Ar. Mes.) Colui che fa le scarpe, gli stivali, gli stivaletti, i borzacchini, le pianelle, e simili calzature. (Fanf.) Calceolarius, in Plaut. — Bocc. Nov. 27. 6. (C) S'accostò a un calzatojo, e domandollo, perchè di nero fosser vestiti costoro. E 98. 35. Che ho io a curare, se il calzatojo, piuttosto che 'l filosofo, avrà d'un mio fatto secondo il suo giudizio disposto io occulto o in palese, se il fine è buono? Franc. Sacch. Op. div. 141. Grida a' calzolari: l'arte vostra è morta; che tratto Cristo della carcere e menato a morte, era scaldo, non avea scarpette. Buon. Fier. 4. Intr. Quella eloquenza adopa arida e impronta, Ch'usano onnipotenti e velettai, Merciai e calzolari. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 7. 25. Ma un de' Guelfi usciti, calzatojo,...

A chiamare i nemici fu il primajo. [Cont.] Fiorav. Spec. sci. 1. 27. Non è stata nel mondo la più bassa arte di quella del calzolaro. [G.M.] Fare il calzatojo (il mestiere del calzatojo).

CALZOLAJUCCIO. [T.] S. m. Dim. Calzatojo di poco conto.

CALZOLERIA. S. f. (Ar. Mes.) Da CALZOLARO. [T.] Arte del Calzatojo. Lavori di calzoleria.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 435. La calzoleria e gli strumenti suoi, cioè il misuradore, le forme, gli stampi, i coltelli, le lesine.

2. Luogo, o Bottega dove si fanno le scarpe.

Bocc. Nov. 75. 2. (C) Menano seco giudici e notai, che pajono uomini piuttosto levati dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle scuole delle leggi.

Salv. Avvert. 4. 1. 11. (M.) Non si dice: io fui allo speziale, al calzatojo, al barbiere, intendendosi la

spezieria, la calzoleria, e la barberia, e parimente di quasi tutte l'arti.

CALZONACCI. [T.] S. m. pl. Pegg. di CALZONI: o di roba ordinaria, o mal fatti, o indecenti.

CALZONCINI. S. m. pl. Dim. e Vezz. di CALZONI. Fortig. Ricciard. 21. 9. (M.) Ma non ti vo' far mica i calzoncini, Chè vi vorrieno tutti i pammilini.

2. **Le Mutande.** Ipp. Ner. Pres. Sammin. 2. 46. (Vian.) Mezza spogliata e mezza era vestita, E di scarlato i calzoncini avea: Getta via la gonnella (abi troppo arida), E una giubba si pon fatta a livrea.

3. [Val.] In calzoncini. Avverb. Coi soli calzoncini. Buonarr. Ajon. 1. 26. Andandosene in zoccol le vernate, E sciorinato in calzoncini di estate. Ner. Sammin. 4. 73. D'onde parti Casteno in calzoncini. [Tor.] Dat. Lep. 165. Un giorno di state il dopo desinare, egli scappò di casa mezzo ignudo; il Paolini il quale era sull'uscio in calzoncini, e in pianelle, gli corse dietro per ritenerlo. = *Fag. Rim.* 3. 112. (Gh.) Mezzo in camicia e in calzoncini di seta, Che faceva tremar chi lo vedea.

CALZONCINI. [T.] S. m. pl. Accr. di CALZONI. Calzoni larghi.

[T.] Tra cel. e dispr. Coloro che portano i calzoni larghi; p. e. I Turchi chiamansi calzoncini.

CALZONE. V. CALZONI.

CALZONETTI. S. m. pl. [T.] Dim. men frequente di Calzoncini, e ha luogo nella locuz. scherzevole e quasi del linguaggio puerile: Il diavolo in calzonnetti.

Purin. Mat. in *Purin. Op.* 1. 25. (Gh.) Questi (questo servo) ti adatta il bianco lino, Che sciorinato poi cada, e difenda i calzonnetti.

CALZONI. S. m. pl. Vestito da uomo che cuopre dalla cintura al piede, spartendosi in due, come fa la forcata dell'uomo, per coprire ciascuna gamba da sè, onde è diviso in due pezzi. (Fanf.) *Cas. Rim. burl.* (C) Forse ch'è s'ha a dislacciare calzoni. *Alleg.* 103. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello.

(Tom.) Calzoni a bracalone (larghi e cascanti). [G.M.] Calzoni a polpa (stretti alla polpa della gamba, dove finiscono con abbottonatura per lo più).

[G.M.] Calzoni corti e Calzon corti (che vanno fino al ginocchio, dove s'affibbiano e si legano). Calzoni lunghi è il contr.

[T.] Mettersi, Infilarsi i calzoni; Abbottonarli; Levarseli, Spogliarseli.

[T.] Sing. C. Pop. Tosc. Le fibbie al calzone. E pure sing. riferendosi a un sol pezzo. *Buon. Fier.* 3. 2. (C) Rimanesi tu stesso Preda d'un tronco che un calzone ti prese.

2. [M. F.] Portare i calzoni, dicesi nell'uso di Donna che padroneggi in casa. *Fag. Comm.* Donna che sa portare i calzoni. [T.] *Prov. Tosc.* 104. Non dare i calzoni alla moglie. = *Nelli J. A. Comed.* 1. 146. (Gh.) L'autorità che avevate sopra di essa e delle cose vostre, l'avete perduta, lasciando portare i calzoni a lei: che è una vergogna a sentirsi dire.

3. [T.] Non aver calzoni, Essere senza calzoni; per iperb. Poverissimo. Onde il titolo de' Francesi liberatori. *R. Burl.* 158. Il non aver, non che un quatrino, Ma nè meno calzon' nè borsellino.

4. *Fig.* [Val.] Tener pe' calzoni una cosa. *Posse-derla, Averla. Nou com. e basso. Menz. Sat.* 5. Io credea... questi sudicioni Ch'è non avesser cupidia e superba la mente, e che e' tenesser pe' calzoni... agguagnato e stretto Il valor de' Lucilli e de' Catoni.

5. Calzoni. T. degli Ornitol. Chiamano Calzoni quelle Penne inapinate su 'l lato estremo della gamba, più lunghe delle altre e pendenti, come si vede ne' falchi, negli avvoltoi, ne' cuculii. *Sav. Ornit.* v. 1. p. XXXIX. (Gh.)

6. In calzoni. Post. avverb. Lo stesso che Cui calzoni. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. (C) A quei garzon puliti in grembial bianco, Sbracciati, scollacciati, in camicciola, E in calzon' di guarnello.

7. [T.] In calzon corti. In scarpe e calzoni; dice la forma e qualità del vestire: Andar co' calzoni rotti, co' calzoni giù; il modo di tenerli o qualche circostanza speciale.

CALZONECCI. S. m. pl. Dim. e Avvilit. di CALZONI. *Panun. Poet. tent.* 2. 17. (Gh.) Ha un par di calzonnecci corti corti, Che un spauracchio si potrebbe farne.

CALZUOLO. S. m. Un piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza. (C)

CAMA. S. f. (Zool.) Genere di molluschi acefali

testacei che hanno la conchiglia irregolare, inequivalente, d'ordinario lomellosa, che si attacca agli scogli, e ad altri corpi estranei. *Red. Lett.* 1. 144. (M.) Vorrà ella negarmi che qui non vi sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe... delle nerite, de' tronchi, delle came, de' pettini.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Le cappe sante, le cappe lunghe, le came, le pantalere, le telline.

CAMACCO. [T.] S. m. Il fr. Hamac, Letticciuolo pensile, quale è quello che usano i naviganti; ha forse anal. con lo spagn. Cama, Letto piccolo, che *Isid.* dice venire dal gr. Χαμαζι, A terra; mutato poi *Isid.*; e l'aspirazione lo confermerebbe. Onde invece dell'Hamac, usato dal Manzoni, potrebbesi osare questo.

CAMAGLIO. S. m. (Mil.) Quella parte del giaco, o altra armadura, dintorno al collo, ch'è di maglia più fitta, e più doppia. [T.] Quasi Maglia del capo, o piuttosto di Camelanthium, da coprir la testa e le spalle. [Camp.] *G. Giul.* A. 20. Donandoli diversi aspri colpi sopra la barbata in tale maniera che gliela franse in testa, e ruppegli lo camaglio. = *Stor. Ajolf.* (C) Ma beac s'appiccò la lancia nel camaglio dell'elmetto, e piegollo iufino in sulla groppa. *Ar. Fur.* 41. 83. Voltasi al Conte, e Brandimarte lassa, E d'una punta lo trova al camaglio. *Bern. Or.* 3. 6. 9. Restò il camaglio al brando, ch'era fino. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Camaglio, cioè, capo maglio, erano certi ordini di maglia d'oro o d'altro colore, posto e tramato attorno al giacò di ferro o di acciaio per ornamento.

2. A camaglio. Post. avverb. A modo di camaglio. *Filoc.* 2. 278. (C) Gli fece cigner la celestiale spada, dandogli poi un bacinetto a camaglio bello e forte.

CAMALDOLARE. [T.] V. n. Dai Camaldoli di Firenze, luoghi di povera gente del popolo, dicesi con dispregio, de' soliti, Camaldolare, Tenere chiacchiericci e Fare atti da ciane, plebei. Ma Camaldoli so pure creare de' verbi, e ne farebbe di que' sanguinosi ch'io non vo' dire. [T.] Stanno camaldolando sulla porta di casa.

CAMALDOLESE e **CAMALDOLENSE.** [T.] Agg. — Dell'ordine fondato nel x secolo da S. Romualdo a Camaldoli in Toscana; il qual segue la regola di S. Benedetto. (Man.) V. CAMALDOLI. Più com. Camaldolese (Segner. Paneg. Ognis.); l'altro non più che nel ling. erud. e stor. [T.] L'ordine Camaldolese. = *Vas. Op. Vit.* 1. 86. (Man.) Il rev. Don Silvano Razzi, monaco Camaldolese.

2. *Com. Sost.* [T.] Si fece de' Camaldolesi.

3. *Pers. abitante nelle contrade di Firenze che son dette Camaldoli.* [T.] *Lusc. Cen.* 2. nov. 2.

[T.] Per lo più tit. di dispr. (se giusta, lo dica lo Sdruciollo di Pitti odierno) a pers. di modi volgari.

CAMALDOLI e in ant. **CAMALDOLO.** [T.] Luogo sull'Apennino, in quel d'Arezzo, capo dell'ordine Camaldolese. Da Casa di Maldolo o Campo di Maldolo, che a S. Romualdo donò il luogo, dove fu eretto il suo monastero. [T.] Razzi, *Descr. Erem. Cam.* c. 2. *Vas. Vit.* 2. 448. Donò a S. Romualdo... il luogo e sito di Camaldoli.

[T.] *Vas. Vit.* 2. 449. Mariotto Maldoli... Generale di Camaldoli. — Eremito di Camaldoli.

2. [T.] Contrada in Firenze dove abita povera gente. *Senz. art.* In Camaldoli. *Bocc. Nov.* 85. 4. In una casa a Camaldoli.

[T.] *Vas. Vit.* 1. 230. In Firenze nella chiesa de' Romiti pur di Camaldoli, che oggi essendo rovinata insieme col monastero, ha di sè lasciato solamente il nome a quella parte di là d'Arno, che dal nome di quel santo luogo si chiama di Camaldoli.

[T.] Anco pl. I Camaldoli, perchè c'è i Camaldoli e di S. Lorenzo e di S. Frediano; questi dal monastero camaldolese ch'era li presso, quelli forse da case ch'erano de' Camaldolesi possedute là intorno.

[T.] Di Camaldoli, è come dire Di bassa gente, Di contrade abitate da volgo.

[T.] Cose da Camaldoli, bassamente plebee.

3. Villa di Napoli.

CAMALEONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Lat. Chamaeleon. Ve ne ha di due sorta, il Camaleone bianco (Carlina acaulis, L.) ed il Camaleone nero (Carthamus corymbosus, L.), alle cui foglie e radici si attribuivano dagli antichi delle proprietà fondate su certi pretesi cambiamenti di colore a cui le credevano sottoposte.

Volg. Diosc. (C) La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra.

CAMALEONTE e **CAMALEONE.** S. m. (Zool.) Genere di rettili dell'ordine de' saurii, indigeni de' paesi più caldi dell'Asia, dell'Africa e del mezzodi della Spagna, ad una specie de' quali attribuiron gli antichi la proprietà di nutrirsi d'aria e di cambiar colore a seconda degli oggetti a cui approssimarsi; favola dalle accurate osservazioni de' moderni interamente smentita. (M.) *Red. Oss. an.* 7. (C) Ne' lucertoloni africani, ne' camaleonti, nelle salamandre acquatiche... la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. (M.) Sogliono d'andata e di ritorno spesso camaleonti tramutar colore.

[Cont.] *Ram. Viaggi, Leone,* 1. 94. B. Il camaleonte è animal grande come un ramarro, ma è brutto, e gobbo, e magro.

Ovid. Simint. 3. 226. (Man.) Il camaleone che è nutricato da' venti e dall'aria, incontanente hae lo colore della cosa ch'egli tocca. [Camp.] *Sol. Epit.* In Trentania, regione, nasce il camaleone, animale quadrupede...

2. [G.M.] *Trasl.* Persona che cambia opinione e maniere, secondo che meglio gli torna. Camaleonti politici. — È un camaleonte.

3. (Chim.) [Sel.] Composto chimico che si forma calcinando insieme la potassa col manganese in contatto dell'aria, e che quando si sciolga nell'acqua possiede la qualità di mutare di colore secondo che si diluisca o si concentri nella soluzione.

CAMALEONTESSA. S. f. (Zool.) La femmina del camaleonte. *Red. Op.* 3. 187. (M.) Mi ha fatto favore ad avvisarmi dell'nuova della camaleonessa.

† **CAMAMILLA.** S. f. V. CAMOMILLA.

† **CAMAMILLINO.** Agg. Da CAMAMILLA. Di camamilla. *Volg. Mes.* (C) Ugni il pettegoune e i granelli con olio aretino e camamillino.

CAMAMINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato dal Mattioli alla *Camelina sativa*, *Crantz.* (V. CAMELINA.)

CAMANGIARE. S. m. Ogni erba buona a mangiare, o cruda, o cotta. *Menag.* Dal mangiare in principio del pasto (caput), come facevasi dagli ant. *G. V.* 12. 77. 3. (C) Fu gran caro di frutte e di camangiare. *Pallad. Marz.* 17. Dilettasi in umore, e ben seminato nasce con ogni camangiare. *G. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e aherolini tutti bianchi. [T.] *Rem. Fior. not.* a *G. V.* 12. Camangiare, si chiama tutto quello che si mangia più tosto per diletto, che per sostenersi. = *Cr.* 2. 23. 4. (C) L'erbe e i camangiari che hanno gli stipti, ovvero gambi, molli, e teneri..., in nessuna pianta si possono innestare. *Nov. Ant.* 94. 1. Mandava la fante sua a vender frutta o camangiare alla piazza del ponte vecchio; ed era sì scarsissimo e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani.

2. Oggi si usa Camangiare quasi per ogni cibo, il che più comunem. diciam Campanatico. *Legg. B. Umil.* 64. (M.) Sempre nel suo digiuno, e più volte non aveva cucina, nè altro camangiare col pane. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. (C) Per applicarla, come c'è fece, alla mensa de' suoi Canonici, che viveano, secondochè e' mostra, insieme a comune, e specialmente vuole che l'entrate servano a' camangiari. [Cam.] *Aver. Lex.* 23. Allorchè Temistocle perseguitato da' suoi cittadini in Persia si rifuggì, e per sua scurtà, e salvezza a Spesse ebbe ricorso, il Re gli assegnò tre città, le quali pan, e il vino, e il camangiare abbondevolmente gli somministrassero.

CAMANGIARETTO. S. m. Dim. di CAMANGIARE. *Vivanda, Manicaretto.* Non com. *M. Aldobr.* (C) Camangiaretto d'ancie, di borrana e di bietole.

CAMARA. S. f. (Bot.) Specie di piante esotiche del genere Lantana, che si coltiva generalmente per ornamento (Lantana camara, L.). (M.)

† **CAMARIERA.** [T.] S. f. Cameriera. [T.] *Virg. Ug.* 165. Iri... sua camariera (di Giunone). — La forma è senese e anche d'altri dial.

† **CAMARLENGO.** V. CAMARLINGO.

† **CAMARLINGA.** S. f. Voc. usata dagli antichi per Cameriera. *Donzella di donna di alto affare. Tav. Rit.* (C) Allora Isotta entra nella nave con 60 camarlinghe, tutte figliuole di conti e di baroni. E appresso: Allora una camarlinga, con fida donzella della reina...

2. Oggi è nome d'uffizio particolare in alcuni

monasteri di monache, corrispondente a quello di Celleraja. [Val.] Cellin. Vit. 2. 69. A Viterbo... una badessa e l'altra camarlinga.

† CAMARLINGATICO. S. m. Da CAMARLINGO. Ufficio del camarlingo, Camarlingato. Stat. Merc. (C) Manderanno... le scritture e atti del detto ufficio del camarlingatico d'anno in anno. Lemm. Testam. 89. (M.) Dopo l'ufficio del suo camarlingatico.

† CAMARLINGATO. S. m. Da CAMARLINGO. Ufficio del camarlingo. Cap. Comp. disc. 24. (C) Finito il lor ufficio debbano rendere ultimata ragione a' provveditori, che allora saranno infra 'l primo mese, diposte l'ufficio del loro camarlingato.

CAMARLINGHERIA. S. f. [G.M.] Il Luogo ove risiede il camarlingo e si tengono le carte d'amministrazione di beni ecclesiastici. La camarlingheria dei canonici di S. Lorenzo.

CAMARLINGO, CAMERLINGO e † CAMARLENGO. S. m. [r.] Quel che ora Ministro di finanze. In più dial. it. Camera per Camera. Ted. Kämmerling. = G. V. 11. 92. 2. (C) Camerlinghi della Camera del Comune, e loro ufficiali. Guicciard. in Lett. a Princ. V. 3. p. 21. (Vian.) Della rassegna de' cavalli del sig. Luigi, et del pagamento loro, mandai nota al reverendiss. camarlingo.

[r.] Cardinal camarlingo. Casa, Lett. [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 95. Vedrete per la lettera di Monsignor nostro al Camerlingo.

[Val.] Guicc. Stor. 1. 175. A Gaeta (deputò) il siniscalco di Beleari, al quale avea dato l'ufficio del Gran Camarlingo.

2. [Cors.] Per Cellerario, Amministratore dei beni di alcun monastero. Dial. S. Greg. 2. 32. Comandò (Benedetto) al camarlingo che gli desse quello poco d'olio che v'era rimasto. = G. V. 7. 17. 2. (C) E camerlinghi della pecunia fecero i Frati religiosi della Badia di Settimo e d'Ognissanti di sei in sei mesi.

[G.M.] Dicesi anche per Colui che tiene i conti, ed ha in custodia il danaro delle Compagnie o Confraternite.

3. Altri usi. [Ter.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 438. Questo prete Candido fu camarlingo delle spedale di S. Maria Nuova, e di poi priore della chiesa di S. Stefano a Campoli, ove morì.

[Val.] Ant. Pucc. Centil. 56. 77. Se Giuda era suo camarlingo e spenditore, La casa dunque non era così nuda.

4. [Camp.] Per Tesoriere di dogana. Mil. M. Pol. Quivi è il camerlingo del Gran Cane, che riceve il diritto della mercatanzia che si vende.

[r.] Band. Legg. Ant. 3. 73. 15. Chiunque è addebitato alla cassa delle dette gabelle de' contratti, e pretende di non esser tenuto al pagamento prima di esser sentito, depositi in mano del sig. camarlingo di dogana la somma del debito predetto.

5. † Per Nome di dignità tra gli Elettori dell'impero. G. V. 4. 2. 6. (C) Il marchese di Brandeburgh camerlingo, e l' Duca di Sassogna, che gli porta la spada.

6. E Trasl., di cel. Burch. 1. 8. (C) Al camarlingo dell'ortografia.

(Tom.) Fare il camarlingo a qualcuno è voler sopravvivere agl'interessi di lui, e quasi misurarli le spese.

7. † Gli antichi dicevano anche Camerlingo per Cameriere. G. V. 7. 67. 4. (C) I quali patti il Legato mandò profferendo al Re per lo Camerlingo, pregandolo... [Val.] Pomp. Vit. Plut. 3. 83. Uccisi ebb'egli di sua propria mane con un pugnale Eutto ed Eudeo suoi camerlinghi.

† CAMARLINGONE. S. m. Accr. di CAMARLINGO.

2. † E fem. in forza di Agg., detto di Persona complessa e di grande statura. Sug. Rim. 180. (Bern. Catr.) (M.) Ella è, vedete, una camarlingona, Bassaiagliarda, ardita e recitante.

CAMARRA. S. f. (Veter.) Striscia di cuajo che s'attacca da un capo alle ciglie, e dall'altro alla musarola, per incassare e rimetter bene la testa del cavallo. (Mt.)

[Cont.] Gris. Cav. 31. Pochi anni in dietro da molti cavalatori si usava la camarra, non solo per fermare il cavallo di testa, ma ancora per alleggerirlo dinanzi e alle posate.

CAMATO. S. m. Bacchetta lunga circa tre braccia, di grossezza d'un dito, nodosa, e per lo più di legname di corniolo, il cui uso è quello di ribatter la lana delle materasse, o di battere i panni quando si spolverano. (Fanf.) [G.M.] Più com. che Scamato. V. questa voce.

Franc. Sacch. Nov. 33. (C) Il Vescovo che aveva un buon camato in mano, fatta che gli ebbe la confessione sopra il capo, disse. Cant. Carn. 185. E se pur scardassare Ci bisogna talor lana che ha vizie, Fa il camato il servizio. (Qui in modo fig.)

2. E per Ogni sorta di bastoncello sottile e diritto. S. Bern. Lett. (C) È utile alla coscienza edificarsi la cella di verghie o di camati, e col loro serargli e lisciarli. [Sav.] Corsin. Torr. 2. 53. Lo scetto... cangiò in camato e si fe' battilano.

3. Trasl. Lasc. Rim. (C) Varchi, tu ha' nel foderò un camato.

CAMAURO. [r.] S. m. Berrettino rosso che copre gli orecchi del Sommo Pontefice. (C) Non l'adoprano che di rado, come nelle funzioni della notte del S. Natale. [G.M.] Il Magri (Notiz. Vocab. Eccl.) lo deriva da Καμαύριον, lat. bass. Camelancium, sorta di berretto, che sogliono usare i monaci greci e anco i Benedettini. Quello del Santo Padre è di raso rosso nell'estate, e di velluto foderato di pelle nell'inverno. E perchè il Pontefice portava anticamente il Triregno sopra questo berrettino, perciò il Camauro prendesi anco per il Triregno stesso.

CAMBELLOTTO. S. m. Drappo fatto anticamente di pelo di cammello dal quale tolse il nome, oggi di pelo di capra. [r.] La B frapposta è come a Camera, Chambre, che in alcuni dial. it. Cambera. [Cont.] Spet. nat. xi. 139. Spezie tutte differenti di tele, di stamigne, di rasee, di panni, di cambellotti, di zendadi, di damaschi, di velluti e di altri drappi. [G.M.] Adesso comunem. Cammello; ed è più prossimo alla orig.

CAMBIABILE e † CAMBIABOLE. Agg. com. Da CAMBIARE. Mutabile, Sottoposto a cangiamento. Vit. Barl. 5. (C) Queste cose sono chiamate divina parola, ciò sono le parole durabili, e niente cambiabili. E 33. Non intendono né mica, che gli alimenti, in cui onore l'immagini sono fatte, siano cambiabili e corrompevoli.

CAMBIACOLORE. S. m. comp. (Bot.) Spezie di Fungo così detto dal mutarsi di colore nel toccarlo. (Fanf.)

† CAMBIADORE. S. m. Lo stesso che Cambiatore. Franc. Barb. 144. 12. (C) Ogni uomo è divenuto cambiadore.

CAMBIALE (Tom. sott. Lettera). S. f. Da CAMBIARE. Lettera o Cedola di cambio. È di uso generale, ma da alcuni ripresa non senza ragione. (Fanf.) Alf. Misog. Docum. 3. (M.) Giust. Poes. (Vian.) Io credo nella zecca onnipotente... Nella cambiale, nel conto corrente...

(Tom.) Accettare una cambiale, Scentare una cambiale.

[r.] Prov. Ven. Casa casea, cambiali cambiane (mutano o perdono valore secondo il credito), campi campano (danno cangiamento sicuro).

CAMBIALETTA. [r.] S. f. Dim. di CAMBIALE.

CAMBIALINA. [r.] S. f. Dim. di CAMBIALE. Talvolta per attenuazione, anco di somma non piccola.

CAMBIALUCCIA. [r.] S. f. Cambiale di piccola somma.

CAMBIAMENTO. S. m. Da CAMBIARE. Il cambiare, Il mutare. Bocc. Nov. 37. 7. (C) Nè guari di spazio persequi ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare, ed appresso il cambiamento non istette guari che egli perdè la vista e la parola. M. V. 2. 34. E forse più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che 'l cambiamento del femminile e giovanile animo. Bibb. S. Paul. Cor. 11. Prof. La quale cosa afferma sè avere fatto per cambiamento di non leggiero consiglio.

2. [G.M.] Fare un cambiamento. Di pers. che siusi notabilmente cambiati di costumi, di portamenti, di abitudini, si dice: Ha fatto un cambiamento, un gran cambiamento.

[G.M.] Anco in senso corporeo, di chi ha cambiato aspetto in qualche modo, o per dispiaceri o per patimenti: Ha fatto un gran cambiamento!

CAMBIAMONETE. S. m. comp. indecl. Quegli che fa commercio di ricevere monete straniere o fuor di corso, ecc., e dà il valore lor prescritto in moneta corrente. Voce d'uso. (Fanf.) [r.] Meglio che Cambiavalute. Li non si cambiano tutta sorte valori, ma o monete con monete, o monete con carta o a vicenda. = Panant. Avvent. 2. 324. (Gh.) In ogni angolo della città sonovi cambiamonete.

CAMBIARE. V. a. Mutare, Permutare una cosa con un'altra. [r.] E nei Lat. scadenti. = Bocc. Nov. 16. 15. (C) E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aveva. Tes.

Br. 1. 8. Tutto fece e tutto creò, e puote rimutare e cambiare il corso della natura per divino miracolo. Dant. Inf. 25. L'un si levò e l'altro cadde giusto. Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le quali ciascun cambiava muso. E appresso: Chè due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch'amen due le forme A cambiar lor materie fosser pronte. E Par. 17. Cambiando condizion ricchi e mendici. E 27. Qual diverrebbe Giove, s'egli e Marte Fossero augelli, e cambiassersi penne.

[r.] Cambiare il danaro, Mel.

(Tom.) Cambiarsi anco persone con persone, come nel servizio militare; nè costoso è permutare.

[Cont.] Bandi Lucch. 116. Ciascuno banchieri ed altra persona di qualunque condizione sia, debbia cambiare e possa spendere lo fiorino per libre tre e soldi xvij. E 133. Alcuna persona non possa nè debbia cambiare o far cambiare, vendere o comperare alcuno fiorino se non in su li banchi ordinati.

2. Di luogo. [r.] Prov. Tosc. 205. Chi cambia terra, dee cambiare usanza (non coscienza). D. 3. 29. Cambiando l'emisferio (il sole).

3. [Cors.] Per Tramutare d'uno in altra luogo. Segret. Fior. Disc. 1. 26. Edificare... nuove città, disfare le vecchie, cambiare gli abitatori da un luogo ad un altro.

4. Per Alterare, Rimutare. Bocc. Nov. 100. 28. (C) Veggendo che di niente la novità delle cose la cambiava.

5. [r.] Aff. a Scambiare. Vasar. vii. 3. Dividere l'un genere dall'altro, si che toccasse ad ogni corpo le membra sue, e non si cambiasse più tra loro il dorico, lo jonico, il corinzio ed il toscano.

6. (Tom.) N. pass. Di tempo. Il tempo si cambia: La stagione si cambia.

7. Cambiar uno vale Levarlo dal posto, o grado, e mettervi un altro. Segr. Fior. pr. 12. (M.) La repubblica ha da mandare i suoi cittadini, e quando ne manda uno, che non riesca valente, debbe cambiarlo.

8. Per Barattare, usato col terzo caso. Non com. Cavale. Stoltiz. 243. (M.) Grande stoltizia dunque... vile e lieve battaglia cambiare a disutile vile e gravissima. Sen. 95. Non ved'alcuno a cui e volesse cambiare il suo stato. Sal. Giug. 133. Menavano prede e cambiavano con mercatanti al vino portato e ad altre cotali cose. Medit. Alb. Croc. 54. (Gh.) Lo scelerato ladrone riservarono a vita, cambiando con grande stoltizia ed empiezza l'agnello al lupo, e la vita alla morte, e la luce alla tenebra, e lo scelerato ladrone al mansueto e dolce Gesù.

9. Cambiar l'abito. Cecchi, Mogl. Vencz. 1585. (Vian.) Uno stesso strione può recitare il personaggio di Alfonso e quello di Ricciardo, cambiando solo l'abito.

N. pass. Cambiarsi (di panni). Lalli, Eneid. trav. 1. 97. (Vian.) Le donne d'Ilio una camicia bianca Offrono a Palla da poter cambiare. (Qui colla partic. pron. Si sottintesa.)

Cambiarsi i panni. Com. Sanes. Piccolom. Amor. cost. att. 2. sc. 2. (Vian.) Subito si cambiò i panni e mutossi il nome.

10. [r.] Cambiare aria. Mutar paese. Fam. cct. Essere forzato ad andarsene.

11. [r.] N. ass. Da un momento all'altro le cose possono cambiare.

12. E col Di. [r.] Cambiare di casa. Di chi sgombera, per lo più a pigione o in affitto.

13. [Cors.] Per Dare in cambio. Prov. Salom. 21. Per lo giusto sarà dato il reo, e per lo diritto si cambierà il malvagio.

14. Per Contraccambiare, Compensare. Bocc. Nov. 80. 8. (M.) Salabaetto... rispose alla buona femmina, che se madonna Jancofiore l'amava, ella ne era bene cambiata.

15. Trasl. nel signif. N. pass. vale Alterarsi, Mutar colore. Bocc. Nov. 37. 7. (C) Nè guari di spazio persequi ragionando che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. Dant. Par. 32. Che poco Più alla croce si cambiò Maria. Franc. Sacch. Nov. 212. (M.) L'Abate, udendo costui, si cominciò tutto a cambiare, avendo grandissimo timore.

16. E detto di Stella. [Camp.] Farsi più raggiante, più splendida. Dant. Par. 5. E se la stella si cambiò e rise, Qual mi fec'io, che pur di mia natura Trasmutabile son per tutte guise!

17. Cambiare la faccia in rosso o in pallido vale Arrossire, o Impallidire. Collaz. SS. Pad. 7. 15. 86. (Man.) Quando il vedessono chetamente morirare...; o vero cambiare la faccia in rosso o in pallido.

18. Cambiare le carte in mano. *Mancare alla parola data, Valere ingannare.*

19. [Camp.] *N. pass. Per Alterarsi moralmente, Mutare condizione d'animo e di mente. Dant. Purg. 9. A guisa d'uom che 'n dubbio si raccerta E che muti 'n conforto sua paura, Poi che la verità gli è scoperta, Mi cambiai io, ... E Med. pass. G. C. Quando la matre ascolta lo parlare, tutta si fu cambiata, sicché tutte le viscere le tremarono per la intesa amaritudine.*

Nel medesimo signif. dicesi anche Cambiarsi in sè. Bocc. Nov. 93. 10. (M.) Natan, udendo il ragionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in sè tutto si cambiò.

20. [Camp.] *Cambiarsi in maggior festa, per Apparire sotto aspetto più gajo, più lieto. Dant. Par. 30. Così mi si cambiò in maggior feste Li fiori e le faville, sì ch'io vidi Ambo le corti del Ciel manifeste.*

21. (Comm.) *Cambiare vale Pagare denari in un luogo per esserne rimborsato in un altro; nel qual senso si usa Att. e N. ass. Bocc. Nov. 80. 21. (C) Avendo da' suoi maestri più lettere, che egli quegli danari cambiava, e mandassegli loro. Franc. Sacch. Rim. 70. Quando scacciò dal tempio chi cambiava, E chi colombe o altro comperava. Dant. Par. 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. Dav. Camb. 97. Per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350 allo scudo.*

22. [Val.] *Cambiar le monete. Prov. Misurarsi, Stare a repentaglio, Restituir colpo per colpo. Ricciard. Fortig. 21. 50. Aspetta, che non siam frati di chiostro, Che ti saprem cambiare le monete.*

23. [G.M.] *Cambiar vita. Convertirsi. Segner. Crist. Instr. 1. 2. L'enormità del loro vivere scandaloso, e le difficoltà sempre maggiori che incontreranno di cambiar vita.*

24. [Val.] *A mo' di nome. Borghin. Disc. 3. 190. E da questo cambiare, che serviva in luogo di pagamento, o pur dall'impronta della pecora... si crede essere anco venuto questo (nome) della pecunia.*

25. [Mar.] [Fin.] *V. CONTRABBIARE. Significa ancora Far passare un oggetto da destra a sinistra e viceversa.*

26. (Vet.) [Cont.] *Cambiare mano. Gris. Cav. 56. v. Come sete arrivato al termine, li donerete (al cavallo) mezza volta da man destra, ed in un tempo subito cambierete mano dalla banda sinistra, raddoppiando la volta integra. E 70. Essendo naturalmente ogni cavallo più facile a quella mano (destra), senza cambiar man da briglia, li che volgarmente par difforme, tutta volta che se gli accosterà la redina sinistra... basterà in sua correzione.*

CAMBIARIO. *Agg. [T.] Da CAMBIO. Diritto cambiario. (Parola non elegante, ma dall'uso fatta inevitabile.)*

In senso non com. oggidì. Sacch. Rim. (Mt.) Vedete qui che cedolon cambiario? Questo va al Menni. Fag. Rim. Gli dan roba, e che roba! E di danari Crean scritta cambiaria, e danno il prezzo Due volte più.

CAMBIATO. *Part. pass. e Agg. Da CAMBIARE. [Val.] Segner. Firm. Strad. 1. 213. Di nuovo cambiati in altri da que' di prima... palesemente si protestarono... Scelt. Lett. Giov. 25. Coltivansi gli umani ingegni... come con varie e cambiate sementi il terreno. = Gozz. Serm. 1. (M.) Oh beati d'amor servi cambiati In pettiniera, in cassetine e bolge! (Qui trasl.)*

2. *Per Alterato. Mutato di colore. Bocc. Nov. 83. 3. (C) Oimè! come? che ti par egli ch'io abbia? Disse Nello: Del io nol dico perciò: ma tu mi par tutto cambiato...: pur testè mi diceva Nello, ch'io gli pareva tutto cambiato. Vit. Crist. Allora la Maddalena, tutta cambiata... Rim. Aut. E con questi sembianti è sì cambiata, Ch'io me ne parto di morir contento.*

3. [Camp.] *Sfornato, Sfigurato all'intutto. Dant. Purg. 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.*

4. (Mus.) [Ross.] *Epiteto di una Nota di passaggio, che prende il posto della buona o armonica, cioè, che, invece di cadere, come dovrebbe, sul tempo o momento debole, cade sul forte. Mart. Es. 1. xxvi. Accade pur anche, che in luogo della consonanza pongasi alcuna volta la dissonanza, che volgarmente chiamasi Nota cambiata.*

CAMBIATORE. *Verb. m. Chi o Che cambia. Usato comunem. in signif. di Mercatante che fa banco dove si conta e cambia moneta. [T.] Domin. Gov. fam.*

182. **Cambiatori,** setaiuoli, mercatanti. = *Bocc. Nov. 73. 9. (C) E andare alle tavole de' cambiatori, le quali sapete che stanno sempre cariche di grossi e di fiorini. G. V. 11. 93. 5. Banchi di cambiatori, ottanta. M. V. 8. 31. Giovanni Bianciardi cambiatore. Buon. Fier. 5. 2. 8. (M.) Ch'io mi tolga giammai Al tavole, dov'io fui cambiatore, E tanto accumulai, ch'ora in un soffio... [Camp.] Bibb. Mat. 21. E le mense de' cambiatori, e le cattedre di coloro che vendevano i colombi abbatteo (numulariorum). Pist. S. Gir. 72. Riputato più tosto cambiatore o mercatante, che monaco. [Tor.] Alf. Sat. xii. In qualche error, ma sempre vario, impazza, Ogni età. Cambiatori, e Finanziari; Gli Eroi son questi, ch'oggi fa la Piazza.*

2. [Val.] *Fig. Scelt. Lett. Fam. 106. Le nuove ch'io posso darle di qua non venghiono tanto quanto quelle ch'ella mi dà di sua salute, ed io le sarò un mal cambiatore.*

† **CAMBIATORI.** *Agg. Di cambio, Che appartiene a cambio. De Luc. Dott. Volg. 2. 5. 5. Berg. (Mt.)*

CAMBIATURA. *S. f. Da CAMBIARE. Cambiamento. Tratt. segr. cos. donn. (C) Vogliono sempre nuova cambiatura di medicine.*

2. [T.] *Di cavalli e vettura. Franc. Rechange.*

[T.] *Per sim. Gigli Gazz. Moltiplicare questa razza d'uccelli e mandarli in cambiatura per tutto il mondo, fabbricando ad ogni sei miglia una colombaja per riposo e rinfresco delle colombe stafette.*

3. *Cavaleare a cambiatura. Passare da un cavallo sopra un altro. Salvin. Iliad. 1. 15. (Gh.) Egli saldo e sicuro ognor saltando, Cavalca a cambiatura, e quelli volano.*

4. *Viaggiare o Andare per cambiatura, o a cambiatura, si dice di coloro che ad ogni posta cambiano cavalli. (Fanf.)*

† **CAMBIÉVOLE.** *Agg. com. Da CAMBIARE. Scambievole. [Val.] T. Liv. Dec. 9. 45. Bene potrebbero per cambievoli parlari avere ricevuta la pace. = Plut. Adr. Op. mor. 3. 28. (M.) E ben vero che Venere è artefice della concordia, e fabbricatrice della cambievole benevolenza infra gli uomini e le donne.*

CAMBIO. *S. m. Il mutare, Il cambiare. Petr. Cap. 2. (C) Tal ch'ella stessa lieta e vergognosa Parca del cambio. Buon. Rim. 74. Di sì bel cambio e di morte mi lodo.*

2. *Cogliere o Törre in cambio o per cambio vale Pigliare una persona o una casa per un'altra. Pass. 283. (C) Vanagloria... si coglie in cambio (della superbia), e prendesi l'una per l'altra. Ar. Fur. 25. 30. La mia sorella avea ben conosciuto Che questa donna in cambio l'avea tolta. Vit. S. Franc. 237. (M.) Giovanni predetto fue colto per cambio, e ebbe una fedita.*

3. *Avere o Fare buono o bel cambio, vale Cambiare con vantaggio, con utilità. Bocc. Nov. 100. 28. (C) La fanciulla era guardata da ogni uomo, e ognun diceva che Gualtieri aveva fatto buon cambio. Dant. Conv. Fa bel cambio chi di queste imperfettissime cose dá, per avere e per acquistare cose perfette. Vit. SS. Pad. 1. 76. Perché non gli pareva aver buon cambio, però gridava... (cambio di Frati per Angioli).*

4. *E Far cambio, ass., per Barattare. Ar. Fur. 20. 132. (C) E sospirando: Oimè, fortuna fella, Dicea, che cambio è questo che tu fai?*

5. *Per Contraccambio, che è la cosa, o equivalente a quella che si è data, o ricevuta. Cavale. Specc. Cr. (C) E però li perfetti volendo rendere il cambio a Cristo... [Camp.] Bibb. Jud. 6. Iddio de' nostri padri, la cui virtude tu predicasti, egli te ne renderà questo cambio (tibi hanc dabit vicissitudinem). = Ar. Len. 1. 4. (M.) Io so che sai... Che da lei rendutomi E il cambio (cioè, ch'ella ama me, com'io amo lei). Car. Stracc. 1. 3. Un gran torto le fate a non renderle il cambio a tanto amore che vi porta. [Val.] Gozz. Nov. 2. 192. Per dar loro il cambio, vi appiccarono il fuoco.*

6. *Onde Render cambio vale Ricompensare, che anche diremmo Contraccambiare. Pass. 42. (C) Rendoti cambio di molti ammaestramenti che desti a me.*

7. (Comm.) *Propriamente Operazione aritmetica con cui si regola la tratta o la rimessa di moneta da una piazza all'altra, che dicesi pure Traffico di monete, di scritture o cedole, o lettere di cambio. Dav. Camb. 95. (C) Cambio non è altro che dare tanta moneta qui a uno, perchè e' te ne dia tanta altrove, o la faccia dare dal commesso suo al tuo. Bocc. Nov. 80. 4. Con li quali... ragionano di cambii,*

di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. Pass. 126. I contratti usurari... chi gli ricuopre o scusa con nomi di cambio, chi d'interessi, altri di deposito. [Val.] Franc. Sacchett. Nov. 32. Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come sono di tempo, merito, interesse, cambio. [T.] Giorn. Arch. St. 1858. p. 245. (Lett. Anguill.) Un Fiorentino mi disse una volta in Francia, che se le lettere di cambio si facessero in versi, non se ne pagherebbe mai niuna. [Val.] Lasc. Cen. 1. nov. 5. A una delle prime banche che vi fossero, annoverati i suoi danari, se ne fece fare due lettere di cambio per Pisa.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci. 1. 12. È ancora di mestieri al mercante sapere la pratica de' cambi che si fanno da un luogo ad un altro.*

[Cont.] *Cambio marittimo. Specie di cambio che si fa col dar denari a frutto pagabili alla fine del viaggio di mare. Cons. mare Gen. iv. In cancelleria nostra si formi un libro, nel quale tutti quelli che faranno notare d'aver dato danari a cambio marittimo di qualsivoglia sorte, o in partecipazione de' vascelli... abbiano ipoteca anteriore sopra di essi vascelli.*

8. [Val.] *Non si fan lettere di cambio in versi. Non si guadagna colla poesia. Ros. Sat. 2. Noto è alle genti anco idiote e basse Che non si fan lettere di cambio in versi.*

9. *E per l'Interesse che si trae dal danaro cambiato. Franc. Barb. 122. 1. (Mt.) E che don mai non finge Quel ch'esso fece per cambio e per frutto.*

10. *Cambio secco dicesi quell'Interesse che altri trae da' suoi danari, senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandarli in fiera. Cron. Morell. (C) E trafficava parecchie migliaia di fiorini su' cambii secchi, e cambii per lettera di lane francesche... E 268. Guardati da' cambii secchi, che non son leciti. Franc. Sacch. Rim. 55. Con cambii secchi Ciascun compera e vende. Dav. Camb. 104. Avegnachè dell'otto membra del cambio in questo cotale, cinque... non si sarieno agitate, e resterieno morte e secche, non vi correndo punto di sangue dell'universal beneficio, risultante dal molto commercio, e intrecciamento de' trafficanti, e però si fatti cambii molto a proposito son chiamati secchi, e quello di Bisenzona, perchè non serve al comodo della mercanzia, ma solamente all'utile del danajo, s'e' non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare.*

11. [Val.] *Con cambio secco. Avverbialm. e fig. Tasson. Secch. 5. 66. E consegnando... i Gemignani a pie', con cambio secco In luogo del coltel mettea uno stecco.*

12. *Dicesi Pigliare o Pagare denari a cambio, e s'intende Pagare, o Riscontare i denari in un luogo per riaverli, o darli in un altro. Dav. Camb. 99. (Gh.) Bisogna aver li occhi d'Argo in avvertire a chi tu dá a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui che ti ritorna il tuo.*

[Val.] *Fag. Rim. 3. 87. Pigliar denari a cambio e a cinque e a sei.*

13. *Dare, Törre, Prendere, Avere denari a cambio, vale Prestare, Törre, Prendere, Avere e sim. il denaro a interesse. [T.] Perché il frutto che se ne trae è il ricambio dell'utile dato ad altri prestandolo, e del danno che sempre deve supporre venire a chi presta, il qual solo rende legittima l'usura.*

Ambr. Bern. 3. 1. (C) Son quei proprio Che Giulio mi lasciò, ch'io ho dati a cambio Sempre per lui. E Cofan. 1. 2. (M.) Color che danno a cambio Senza malleador, non vi darebbono Un bagattino. Segr. Fior. Nov. 81. (Man.) Per non mancar di suo grado prese a cambio, e girandogli già molti marchi addosso, fu tosto notato da quelli che in simili esercizi in mercato si travagliano. Dav. Camb. 96. (Gh.) Dannosi i danari a cambio non per bisogno d'averli altrove, ma per riaverli con utile; e pigliansi non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. Varch. Sen. Ben. 1. 4. c. 26. p. 104. Chi darà a cambio o fidarà (fiderà) i suoi denari a uno che sia usato a fallire? [Val.] Tasson. Secch. 12. 46. Avean con segretezza Danari a cambio dai Lucchesi tolti.

E fig. [Val.] Ros. Sat. 6. Or dice ch'io sono reo di latrocinio, Or ch'ho prestato sugl'ingegni a cambio.

14. *Stare su' cambii. Attendere, Avere particolare applicazione a far cambii di danaro. Dav. Camb. 99. (M.) Se voi pel contrario avete debito, e ne volete stare su' cambii, come non correte rischio d'altri, ma altri di voi, così ogni altra cosa...*

13. [Val.] *Arte del cambio. Arte del cambiatore. Varch. Stor.* 1. 432. Più giovani della parte degli adirati nell'arte de' mercatanti, ovvero del cambio, vicino alla piazza.

[T.] *Vas.* III. 201. (Una storia di bronzo) fu messa nell'arte del cambio (nel luogo dove risiedevano i priori di quell'Arte).

16. [Val.] *Mattega di cambio. Luogo dove si esercita il cambio. Poap. Vit. Plut.* 7. 82. Altri ferravano le case, altri abbandonavano i banchi e le botteghe di cambio.

[M.F.] *Cambio corrente. Cambiale fruttifera. Fay. Rim.* II. 312. Ms. Questi ragazzi sono cambi correnti, che mangiano notte e di.

17. *Lettera di cambio. [Cont.] Cit. Tipocosm.* 480. Del banchiere sono (operazioni) mettere banco, dar a cambio, tòr a cambio, lettere di cambio, quitanze, notar partite.

Seconda di cambio, dicesi a Quella lettera di cambio che si fa in luogo di un'altra smarrita, per cui essa rimane nulla anche ritravandosi. (Fanf.)

18. *Fig. Fare la seconda di cambio vale Incorrere nell'errore stesso la seconda volta o sim. (Fanf.) [T.]* Fa la seconda di cambio. In gen. di cosa ripetuta che altri faccia o che accada, spiacevole o biasimevole.

Dicesi anche ass. La seconda di cambio. *Fag. Comm.* 4. 22. (Gh.) Meo. Oh buono, oh buono, se s'è beuto (bevuto)! Ora, padrone, che s'ha egli a far da desinare stamani (stamane)? Ans. A proposito! ecco la seconda di cambio. (Questo Anselmo è il più sordido avaro del mondo.)

19. [Camp.] *Cambio per Banco della Gabella. Bibb. Matl.* 3. E partendosi quindi, Gesù vide un uomo che sedea nel cambio, ed avea nome Matteo (sedentem in telonio). E ivi. *Mare.* 2. E passando lui, vide Matteo di Alfeo che sedea al cambio (sedentem ad telonium).

[Cont.] In gen. *Luogo dove si fanno cambi. Cat. P. Arch.* 1. 6. La loggia, cambio e banchi de' mercanti sieno vicini a tal piazza principale, facendo da un lato di tal cambio o banchi una piazzetta con un tempio dedicato a S. Matteo che fu banchiere.

20. [T.] *Commercio di cambio.*

[T.] *Libero cambio, Commercio senza proibizioni o pesi gravi da paese a paese.*

21. (Med.) *Cambio è anche nome dato anticamente ad un preteso Succo nutritivo, che si supponeva avesse origine dal sangue. Varch. Les. sopra Dante. Purg.* 25. (C) Il sangue ha tre parti, chiamate dai medici latini glutino, rugiada e cambio, perchè si cambia e trasforma nelle membra.

22. (Mil.) *Cambio dicesi anche alla sostituzione che si fa d'un altro a vece sua nella milizia; onde si dice Concedere il cambio, Dare il cambio, Avere il cambio. (Mt.)*

[T.] *Provvedersi d'un cambio. — Andare per cambio (invece d'un altro, a militare).*

[G.M.] *Pigliare un cambio.*

[T.] *Non esser accettato per cambio.*

25. *E per Sostituto qualunque. [Val.] Serm. S. Agost.* 15. Sarà quella citazione (al giudizio universale) perentoria... e non potremo mettere cambio, nè rispondere per procuratore. — *Bellin. in Pros. fior. par.* 3. v. 2. p. 270. (Gh.) Non avendo dunque nè parole, nè riso da farvi ridere, ... fu forza condurre un cambio (cioè, uno che supplisse a me nell'incumbenza di farvi ridere con la Cicalata).

24. *In cambio di. Post. averb. In vece di. Dittam.* 1. 22. (C) Il gran dificio eh'ello Portava addosso in cambio d'altre some. *Segn. Stor.* 7. 497. Questo Re, ... mi rende ingiurie in cambio di grazie, e danno e guerra in cambio di pace e d'utile. [T.] *Agn. All. Cap.* 301. E 'n cambio di ricchezza o gemme o ori Recavan lenti e ciccherie o lupini.

25. *In cambio si usa anche frequentemente col l'Infinito che abbia avanti il segno del secondo caso. Fir. Disc. An.* 15. (C) In cambio d'ajutarlo, gli diede colla scure sulla testa. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 10. (Man.) Mirate dunque qual conto hanno a rendere a Dio i Padri e le Madri, che... in cambio di gridare contro gli amori, e contra le veglie, gridano contro chi biasima queste usanze si vergognose. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 26. 13. Così i Farisei, perchè erano avari, in cambio di muoversi alle parole del Redentore, se ne ridevano.

Nel medesimo signif. dicesi anche In quel cambio. *Segn. Stor.* 9. 247. (C) In quel cambio gli messe innanzi la Leonora, figliuola di Don Pietro

Vicerè di Napoli. *Buon. Tanc. a.* 4. s. 1. p. 349. col. 2. (Gh.) Credetti a un pipione empire il gozzo, E in quel cambio ho imboccato un nibbio o un ghezzo. *Magal. Sagg. nat. esp.* 86. ediz. Crus. Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa, ... non poteva strignersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

26. *Cambio si trova anche usato averb. in luogo di In cambio. Bev. Cell. Vit.* 2. 291. (Man.) La priego che cambio di quell'onorato premio, che Vostra Maestà aveva destinato alle opere mie, solo mi dia un poco della sua buona grazia.

CAMBIO. S. m. (Bot.) *Fluido chiaro e limpido, che diventa insensibilmente spesso, il quale trovasi nelle piante tra l'alburno e lo strato più interno del libro, ch'è formato dal sugo discendente, misto ad una parte di sughi proprii del vegetabile. (Mt.)*

CAMBISTA. S. m. *Da CAMBIARE. Voc. dell'uso. Colui che negozia nel cambio delle monete. [Val.] Algar. Op.* 3. 162. Passato di Olanda in Venezia in mano dell'Avogadri, famoso cambista.

CAMBIOGIA. S. f. (Bot.) *Genere di piante fanegoromone delle Clusiacee (guttifere), della Polidandria monoginia, stabilito da Linneo, indi da Guertner riunito al genere garcinia. La specie tipo è l'olbero che fornisce il succo gommoresinoso, si noto sotto il nome di Gommagotta. (Mt.)*

† CAMBRÀ. V. CAMBRAJA.

† CAMBRAGIO. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di Panno così detto dalla città di Cambray dove si fabbricava. [T.]* Come Doagio da Douay. — *Cron. Morell.* 138. (C) E portaronlo in capo delle comuni donne, vestite di un grosso verde di cambragio.

CAMBRAJA e † CAMBRÀ. S. f. (Ar. Mes.) *Lo stesso che Cambragio. (Fanf.) [T.]* Viveva in Fir. fino al principio di questo sec. — *Bellin. Buccher. Prefaz.* (Gh.) Li Spagnuoli hanno dato loro (ai bucheri) la denominazione delle tele d'Olanda e di Cambray, che cambraje da noi comunemente s'appellano, perocchè queste sono le più fini (fine) tele di lino che si fabbricano e si costumano in Europa. *Paolet. Op. agr.* 1. 110. Veli finissimi, scelte cambraje, e gioje di non ordinario valore.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. Il reuso (tela), il cambrà, l'olanda, e gli ortichini.

2. *Usato come Agg. [M.F.] Capor. Vit. Mecen.* 9. 145. Trenta par di scarpini, e dieci paja Di camice per lui con le lattuche Di tela sottilissima cambraja. [T.] *Cambraico, Agg., da Cambray. Stroz. can.* 11. (Cherub.)

CAMBÌ. [G.M.] S. m. indecl. *Tela di cotone, bianca o in colori, di cui l'uso è estesissimo. Adesso nessuno più dice nè Cambraja nè Cambragio nè Cambrà. Cambri da camicie, da sottane, da tende.*

[G.M.] *Plur.* I cambri sono rincarati a cagione della guerra d'America.

CAMBRIGLIONE. S. f. [M.F.] *È quella parte dell'anima della scarpa che rimane presso il fiesso, ed è più consistente di tutto il resto.*

CAMECERASO. S. m. *Dal gr. Χρυζή, A terra, e Κεράσιον, Ciriagio. (Bot.)* Arboscello d'un piede e mezzo, od al più di due piedi d'altezza, il cui frutto a bacca rossa somiglia ad una piccola ciliegia. Esso è la Lonicera tatarica, Lin., grazioso espuglio che ha i peduncoli biflori, le foglie coniformi ottuse. Adorna i boschetti, ed ama i luoghi freschi ed ombrosi. (Mt.)

CAMECIPARISSO. S. m. *Dal gr. Χρυζή, A terra, e Κυπρίσιος, Cipresso. (Bot.) [D. Pont.]* Specie di piante del genere Santolina della famiglia delle Composte e della Singenesia eguale, di Linneo, conosciuta anche sotto il nome di Abrotano maschio, le cui foglie embriate, le danno qualche simiglianza col cipresso. È un bel suffrutice tomentoso, che nasce sulle colline aride e calcari, ed ha potere emmenagogo.

CAMEDAFNE. S. f. *Dal gr. Χρυζή, A terra, e Δάφνη, Alloro. (Bot.)* La pianta indicata dagli antichi con questo nome è la Laureola, Laurello, Olivella (Daphne laureola, Lin.). V. DAFNE. (Mt.)

CAMEDRIO. S. m. *Dal gr. Χρυζή, A terra, e Ἄψος, Quercia. (Bot.) [D. Pont.]* Nome volgare di una specie di Teucro della Didinamia angiosperma, di Linneo, e della famiglia delle Labbiate (Teucrium chamaedrys, L.), detta anche Calamandrea, Calamandrina, Querciuola. Cresce ne' siti sassosi ed asciutti, ed è stata raccomandata nella cura delle febbri intermittenti. — *Volg. Diosc. (M.)* Il camedio, che in contado si chiama querciuola, perchè ha le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.

E appresso: Il camedio è profittevole a chi ha milza grossa.

CAMELEA e CALMOLEA. S. f. *Dal gr. Χυζή, A terra, ed Ἐλεζία, Olivo. (Bot.)* Specie d'erba medicinale. *Serap.* 139. (C) Mezzarion, iletst calmolea, Dioscorides dice che ella è arboscello piccolo, e li suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. *Ricett. Fior.* 50. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea..., sono oggi amendue conosciute. E appresso: La camelea ha le foglie dell'olivo, ma maggiori.

† CAMELEONTE e † CAMELEONE. S. m. (Zool.) *Lo stesso che Camaleonte. V. — Circ. Gell. (C)* L'elefante non si difende dal veleno del cameleonte colle foglie dell'olivo? [Val.] *Bern. Tass. Lett. Pref.* A guisa di cameleonte, che di vento e non di cibo si nutrisce. *Morg.* 14. 61. Ultimamente v'è il cameleone. [Camp.] *Somm.* 15. Elli è altresì come el cameleone, che vive d'aria, e non ha neuna cosa in suo ventre, se non vento,...

CAMELIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Teacee e della Monadelphia polidandria del sistema di Linneo. Le Camelie sono graziosi arboscelli originarii del Giappone e della Cina, di foglie persistenti, lustre, coriacee, d'un bel verde scuro, di fiori molto appariscenti, d'un bel rosso di rosa o porporini, talvolta bianchi, talvolta screziati. La specie più nota, quella che tiene il primo posto fra le piante d'ornamento da poco tempo introdotte nella coltura, è la Camelia del Giappone (Camelia japonica, L.), volgarmente Camelia, Rosa del Giappone, non inferiore alla Rosa propriamente detta che per l'odore di cui manca affatto, ma dappiù di essa per rispetto alla natura dei petali d'un tessuto più carnoso, più fitto, il quale fa sì che il fiore si mantiene fresco e leggiadro per due o tre giorni, anche fuori dell'acqua. Incredibili sono le varietà ottenute mediante la riproduzione per seme, ossia coll'affidare alla terra i semi prodotti dalle piante a fior semplice o semidoppio. Si contano tra le principali la Camelia frangiata (Camelia japonica fimbriata), la Camelia incarnata (C. j. incarnata), la Camelia a fiori d'anemolo (C. j. anemoniflora), la Camelia accartocciata (C. j. involuta), la Camelia embriata (C. j. imbricata), la Camelia di fiori a pennacchi (C. j. pomponia), ecc. ecc.*

[T.] Donna bella, ma senza pregi di mente, è una camelia, bella, ma senza odore.

CAMELINA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere e della Tetradinamia siliculosa, di Linneo. La specie più importante è la Camelina domestica (Camelina sativa, L.), detta ancora Miagro, Miagro falso, Dorella, Broda, Drodella, spontanea presso di noi, e coltivata per averne il seme. Sotto al torchio fornisce un olio buono per rendere morbida la pelle e per la fabbricazione dei saponi teneri.*

CAMELLO. V. CAMMELLO.

CAMELO. V. CAMMELLO.

CAMELO. S. m. (Mecc.) *Così chiamasi quella macchina mediante la quale si solleva un bastimento, a fine di farlo passare sopra luoghi di basso fondo. Algar. G.* 56. (Gh.) Terminata che sia la presente guerra... si scaverà un grande e profondo canale da Pietroburgo per mezzo a Peterhoff, dove senza l'ajuto de' cameli saranno giù condotte le navi.

CAMELOPARDO. S. m. (Zool.) [Camp.] *Quel che è ora Giraffa. È in Isid. Camelopardalis, in Varr. — Vit. Imp. Rom.* Li menò quattro tigri, e camelopardi, e molti altri diversi animali.

† CAMEYA. [T.] *Nome che davano gli ant. Etruschi alla Musa: non da Canere, ma da Casmen, Carmen, che ha però forse l'orig. stessa. Così da Casmilla in Virg. Camilla. Baro agl'H. anco nel gergo mitol.; e plur. quasi sempre. [T.] Ar. Fur.* 46. 17. Jacopo, Sanazar ch'alle Camene Lasciar fa i monti ed abitar le arene (nelle Egloghe pescatorie).

CAMEO. V. CAMMEO.

CAMEPIZIO. S. m. *Dal gr. Χρυζή, A terra, e Πιττός, Pino. (Bot.) [D. Pont.]* Nome volgare del Teucrium Chamaepitys, L., detto anche Ivartetica, pianta amara, aromatica, febrifuga, della famiglia delle Labbiate della Didinamia gimnosperma, di Linneo, specialmente raccomandata nelle artritidi.

CAMERA. S. f. *Stanza fatta principalmente per dormire. [T.] Lat. aureo Camera, Edificio a volta, aff. alla radice del gr. Κάμαρον. — Bucc. pr.* 6. (C) Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *Dant. Par.* 15. Non v'era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò che in camera si puote. *Amet.*

49. Venne poi Sardanapalo a mostrar come le camere s'ornino. *Dav. Scism.* 11. La quale il Re nell'andare alla madre adocchiò, e tiròlasi in corte e in camera. *Tass. Lett. fam.* 29. (M.) Io sentirei troppo incomodo di lunga abitazione, non avendo alcuna camera, o alcun camerino che fosse proprio.

(Tom.) In certi dialetti Camera è qualunque Stanza; ma questo uso non pare imitabile, perchè renderebbe inutile l'una delle due voci. Si dirà che un appartamento è di quattro stanze, di sei; non quattro o sei camere.

[G.M.] In certi palazzi c'è la camera buona e il salotto buono (addobbati con più sfarzo ed eleganza dell'ordinario).

[G.M.] Camera da sposi, non solo ove gli sposi dormono, ma e in gen. bella, pulita.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Il campanello di camera è il peggio suono che si possa avere. (Le noje de' più prossimi uggiscono più.)

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Camera terrena, corta vita mena. (Per le mura spesso unide, e per l'aria colata delle finestre.)

2. [Val.] Donna da camera. *Cameriera. Non com. Ar. Cassar.* 2. 5. Vogliono... E due donzelle e una donna da camera.

5. [Val.] Persona di camera. *Familiare che serve nella camera il suo signore. Pomp. Vit. Plut.* 6. 161. Fra le persone di camera e fra gli altri ministri, che allevavano il re, questi erano i primarii suoi consiglieri.

4. (Tom.) Vestito da camera. *Fr. Robe de chambre. Dicesi pure Veste da camera. [Val.] Bianch. Sat. Sold.* 175. Forse (la veste) era simile alle vesti da camera, che ora si usano. *Ner. Sammin.* 8. 16. Una veste da camera si pone.

5. [Cont.] Orologio da camera. *Dicesi quell'orologio che ha tal grandezza da non potersi portare indosso, e che si tiene appeso al muro o posato sopra un tavolo. Gius. da Capr. Orol.* 2. Tre rote per la parte del tempo, ed altre tante per la parte del suono per gl'orologi da camera, o da tavola.

6. Far la camera vale Prepararla, Fornirla, Accenderla. *Bocc. Nov.* 13. 14. (C) Il fece smontare, e fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

7. Guardare la camera. *Non uscir della camera per cagione di malattia. Sa di franc. Salvin. Disc.* ac. 3. 123. (Gh.) Il nostro Agostino, ..., guardando molto del tempo la propria camera, pure in quella solitudine non era mai solo.

[T.] *Magal. Lett.* Tre giorni di letto, uno di camera.

8. Non solo da letto, ma più segreta; a diff. di Stanza, che ha senso più gen. [T.] *Varch. St. Fior.* 1X. Si ritirarono in una camera soli, dove stati intorno a un'ora, il Doria fu accompagnato in una stanza, non meno che si fosse quella dell'imperadore.

9. † Per uso da pararsi. [T.] *Arch. St.* VII. 106. Di poi ch'io fui arrivato in camera del parlamento (dove paravansi i prelati per le funzioni), vi comparse l'ambasciatore... il quale, statovi alquanto, si ritirò nella stanza davanti. (Non avrebbe forse chiamato stanza la prima e camera la seconda.)

10. (Mus.) [Ross.] Sala nelle case de' privati, dove si fa musica per istudio, o per diletto. *Zarl.* 1. 3. 46. Ad altro modo si canta nelle chiese e nelle cappelle pubbliche, e ad altro modo nelle private camere.

(Mus.) [Ross.] Sotto l'espressione di Composizione o Musica da camera, in generale parlando, s'intendano i Pezzi di musica adattati ad una sala, come le Sinfonie a pochi strumenti, i concerti, i quartetti, le sonate, le arie staccate, i canoni, i notturni, ecc. *Gasp.* 6. 25. Con la quarta si unisce la quinta (nelle cadenze), ma per il più, e massime nelle composizioni da camera a voce sola, farà bene con la quarta la sesta.

(Mus.) [Ross.] In senso più ristretto, Composizione o Musica da camera è Quella che viene eseguita alle Corti a divertimento privato de' Principi, le quali or chiamansi Concerti di corte.

11. Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 65. Il buono fa camera col buono (si trova bene).

12. Per Talano. *Orid. Pist.* (C) Citeria v'impro-mise alla mia camera.

15. [Camp.] † Tenere la camera altrui, per Essergli sposa. *Dividene il talano. Met.* 1X. Mentre che mi è licito, ed altra non tiene ancora le nostre camere (thalamos nondum tenet altera nostros).

14. Dicevasi Camera locanda Quella che si dà

altrui dal padrone della casa ad abitare per prezzo. *Malm.* 9. 48. (C) Ed ei, che in una camera locanda S'era acculato. *Vit. Dod. Ces.* 312. (Gh.) S'era Vitellio condotto in sì fatta necessità, ch'è lasciò in Roma la moglie ed i figliuoli a camera locanda,...

[M.F.] *Magal. Lett. fam.* 1. 2. Ma nè al Leon baccia nè ad altre camere locande trovo chi me ne sappia dar nuova.

15. Si dice altresì comunemente di un Albergo, ovvero Osteria che dà da dormire a' forestieri. *Annot. Malm. (Mt.) [G.M.] Adesso ellittic.* Locanda, senz'altro.

16. Lettere di camera locanda vale lo stesso che Lettere di scatola, o d'appigionasi, cioè Lettere grandissime. *Alleg.* 93. (C) E quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno accanto accanto, ed a piè d'ogni prelibato recipe, a lettere di camera locande scriveva...

17. Stare a camera vale Abitare in una camera pagandone la pattuita mercede. *Non com. Razz. Bal.* 1. 3. (Man.) *Liv.* Come stavate, a dozzina, o a camera? *Gis.* A camera. *Liv.* Per spendere forse manco? *Gis.* Anzi per spender più, e governarci a modo nostro.

18. Fig. [Val.] Far camera polita, Volerla, ecc. *Licenziar tutti, Mandarli con Dio. Tass. Lett.* 5. 90. Io vorrei pur camera pulita nel mio ritorno, nè penso in alcun modo d'essere il riccio.

19. Camera vale anche Cameretta, Cesso. *Onde Andare a camera vale Andare al cesso. Non com. M. Aldobr. (Mt.)* La mora fae bene andare a camera.

20. Per Luogo dove si conservano, e si portano i denari del pubblico, del principe e di alcuni collegi. *G. V.* 11. 92. 2. (C) I camarlinghi della camera del comune e' loro ufficiali. *M. V.* 9. 410. Comandamento fece... avessono pagato alla camera sua quegli danari che 'l beneficio era tassato. *Borgh. Mon.* 155. (M.) Oltre questa, e altre chiarissime e sicurissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame, che e' dicono aere. *E Orig. Fir.* 252. Quello scambiamiento de' Liguri fecero allora i Romani a spese della Camera loro propria.

Nel medesimo signif. dicesi anche Camera dell'erario. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 7. 151. Fece in breve tempo la Camera dell'erario più rispettabile ancor del Senato.

Ed anche Camera del Comune. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 31. La venderono (la preda) per la povertà della Camera del Comune. = *M. V.* 10. 90. (C) Li beni, quali erano incorporati alla Camera del Comune.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 100. Beni publicati e confiscati alla camera del dicto comune.

21. Di qui † Sentirsi in camera vale Esser abbondante di denari, Aver cassa. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 19. (Man.) Come ti senti in camera Sii largo in donamento.

22. E talora per lo Tesoro. *Fior. Cron. Imper.* 39. (Man.) Allora la gente fuggiron tutti, e rimase a' Pannigiani la città di Vettori, e la camera dello imperadore.

25. E per Fisco, cioè Quel luogo al quale si applicano le facultà de' condannati, e le eredità di coloro che muojano senza legittimo erede. *Urb. (C)* La nave e l'altre sue cose alla camera imperiale confiscate.

24. [T.] Camera de' conti, Magistrato a cui tocca sindacare tutte le amministrazioni dello Stato.

25. E per Luogo dove si conservano le scritture del pubblico; Archivio, Cancelleria. *Salv. Avvert.* 2. 2. 49. (M.) S'è fatto un ordine in camera; questa spedizione dee passar per camera; secondo il qual sentimento, e per cancelleria simigliantemente è in uso.

26. [T.] Ajutante di Camera di S. M. *Magal. Lett.*

27. Maestro di camera. V. MAESTRO.

28. Cherico di camera è un Titolo di dignità presso la Corte romana. *Salv. Arv.* 2. 2. 49. (M.) Cherici di camera. *Vas. Vit. Pitt.* 1004. (Man.) Diede autorità a' cherici di camera, che come cosa loro, n'avesino cura.

29. Camera apostolica chiamasi un Tribunale che giudica delle rendite dello Stato papale, e che ne ha l'amministrazione. (Man.)

E per le Persone componenti lo stesso tribunale. *Cas. Lett.* 56. (Man.) Prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno, d'informare tutta la Camera apostolica a uno per uno della giustizia.

[T.] Uditor della Camera. *Pallav.*

Camera apostolica vale anche Il Fisco del Papa. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 318. Il Fisco del Papa... comunemente si esplica col vocabolo della Camera apostolica.

50. Camera imperiale. [T.] *Varch. St.* 14. Divenire feudatario... della Camera imperiale (della potestà. A Vienna rimane la Camera aulica).

51. Camera d'impero chiamavano gli antichi quelle città ghibelline che gl'imperatori consideravano per loro più fedeli, e per fido loro ricovero. (Fanf.)

[Val.] *Varch. Stor.* 2. 49. Firenze era in quel tempo camera d'imperio.

52. [Val.] Camera comune. Il reggimento popolare. Così non usit. *Ant. Pucc. Centil.* 12. 36. La Camera comun, ch'avea doppij Gli artesi bisognevoli alla guerra, Tolse, e mandògli al suo Castel da Poppi.

53. Camera di commercio. [T.] Che provvede all'andamento delle cose commerciali in una parte del paese, e giudica di certi affari; eletta dal governo, o semplicemente approvata.

54. [T.] Camera di procuratori. Che sopravvede alla disciplina e al retto esercizio della professione di procuratore.

55. Camera, per Luogo subordinato. *Non com. Pecor.* 12. 2. (C) Udendo come ella (Firenze) era stata edificata da' Romani, ed era camera loro. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 52. Sua camera era la città del Fiore.

56. † Per Ricovero, Ridotto. *M. V.* 9. 2. (C) Facendo huone e larghe promesse a quegli di Sogliano, come se fare volessono quello luogo loro camera o ridotto, e fare certo chi dentro vi fosse. *Franc. Sacch. Nov.* 39. (M.) Uno Foscherello da Matelica, che era gran caporale..., faceva sua camera in Matelica.

57. † E per Dimora. *Tav. Rit. (Man.)* E chi sarà in grazia e' si passerà il gran fiume, e farà lunga camera.

58. [Camp.] *Fig. Dant. Conv.* IV. 5. Nascesse una femmina ottima di tutte l'altre, la quale fosse camera del Figliuolo di Dio. [Val.] *Serm. S. Agost.* 9. Questa (la mente pura) è la camera di Dio.

[G.M.] S. Antonino. *Oper. ben Viver.* Che cosa è dunque partirsi dal male, se non votare la coscienza, e nettarla da ogni spurcizia di peccato, e apparecchiare la camera dell'anima nostra in abitazione di Spirito Santo, che prima era abitazione di demonia?

59. Fig. Esser camera di chechessia vale Esser maestro, Averne abbondanza. *Non com. Fior. S. Franc.* 138. (C) Volendo sapere di certo se il demonio, ch'è camera e padre di bugia, in queste cose dicea vero. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Ma per essere Sejano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare... *E Stor.* 1. 254. Era la colonia Lionese avversa, e nella fede a Nerone ostinata, e camera di novelle.

40. † Fare camera di chechessia, fig., vale Farne scialacqua, Usarne smoderatamente, troppo spesso. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 67. (Gh.) E non torna male una certa nobile negligenza (di certe voci). Chi ne facesse, come si dice, camera, non sarebbe da approvare.

41. (Polit.) In varii paesi costituzionali dicesi il Luogo dove si tiene il Parlamento, e il Corpo politico del Parlamento stesso, come in Inghilterra Camera alta (de' nobili), Camera bassa (de' comuni); nel Regno d'Italia Camera del Senato, Camera dei Deputati, ecc. [Val.] *Algar. Op.* 3. 412. I Pari ecclesiastici d'Inghilterra... Loke li chiamava il caput mortuum della Camera alta.

(Tom.) Quando dicesi semplicem. la Camera, intendosi de' deputati.

42. Per cel. In senso anal. al preced. *Neri, Pres. Sammin. (Vian.)* E messi a sedere il Parlamento (Cui fan camera bassa i contadini), Era ciascuno a riguardare intento verso il gonfalonier, ... *Segni, Lett.* p. 123. I partecipanti al Vocabolario... sono stati gl'Innominati Fliciaia, Rucellai..., e poi la camera bassa, cioè copista e bidelli.

43. (Anat.) Quello Spazio ch'è compreso tra'l cristallino o la cornea, e che contiene l'umore acqueo dell'occhio. (Mt.) [T.] *Benev. Nuov. Prop. E.* 178. Non posso capire perchè la vera cateratta indifferentemente non si forni nella camera anteriore e maggiore dell'acqueo.

44. (Ott.) Camera ottica. Strumento il quale è come un occhio artificiale, col quale vedesi disegnate ogni oggetto, che così si può levar di pianta, poiche tutto

ciò che da un dato punto apparisce in prospettiva, viene espresso in piano sulla carta, o altro, che si tien davanti. Chiamasi anche Camera oscura. [Val.] Algar. Op. 1. 88. Cotesto occhio artificiale Camera ottica si appella.

Si dà pure questo nome ad una Cassetta con una lente, a cui applicando l'occhio, si vedono rinvigolite e come in lontananza, per mezzo d'uno specchio inclinato, le vedute che di mano in mano si pongono nel piano della cassetta medesima. (Mt.)

Camera oscura o nera. (Ott.) [Gher.] È una stanza per le esperienze sulla luce solare, o sulla luce in genere: si può farvi il bujo più perfetto, a fine di sperimentare sulla sola luce che vi s'introduce per opportuni pertugi, spesso muniti di lenti, specchi, ecc., praticati nella imposta della finestra, ordinariamente voltata a mezzogiorno, oppure sulla sola luce artificiale generata dentro la stanza medesima; dicesi Nera, o perchè nero si prenda come sinonimo di scuro, bujo, o anche perchè le pareti di essa soglionsi talvolta tingere o guarnire in nero, per elidere o rintuzzare gli effetti della luce sbattuta, riflessa o diffusa, dalle pareti medesime. [Val.] Algar. Op. 2. 57. La camera scura che medesimamente camera ottica si chiama.

Camera lucida. Macchinetta inventata dall'inglese Willaston per uso dei disegnatori, nella quale l'immagine d'una cosa per via di rifrazione e di riflessione è rappresentata sopra una carta. (Mt.)

45. (Zool.) Lo stesso che Nicchio. Salvin. Opp. Pese. 5. (Mt.) Della loro Camera caccian fuor la lingua lunga (le porpore).

46. (Ar. Mes.) Camere si dicono ancora quelle Rotelle nelle quali passa il cignone che regge la cassa degli sterzi, e delle carrozze. (C)

47. (Mil.) Anticamente era un piccol vano cilindrico che si praticava nel fondo dell'anima de' cannoni, sotto la lumiera, ed avea per oggetto di portare il fuoco direttamente e centralmente sulla carica; chiamavasi propriamente Camera d'infiammazione o Porta fuoco. Oggi è quel vano più ristretto che si pratica nel fondo dell'anima delle artiglierie, il quale ha varia figura, come conica, sferica, cilindrica, ecc.; ed ha per oggetto di contenere più raccolta la carica, a fine di averne colla combustione più sviluppo di fluido elastico e maggior portata. (Mt.)

[Cont.] Moretti, Artigl. 3. Camera in alcuni pezzi si dice una parte della loro anima verso il focone più stretta dell'altre parti dell'istessa anima. Biring. Pirot. vi. 6. Ancora è infra li maestri di quest'arte certa differenza non ancor risolta sopra al fare a l'anime dei cannoni da più una parte, che fa nella canna certa differenza che la chiamano camera. Capob. Cor. mil. 4. Cannon petriero, il qual ha il suo corpo fusellato... e nella culatta ha una camera, la quale serve per alloggiamento della polvere.

Camera chiamansi anche le Cavità che si trovano nelle pareti dell'anima di qualunque bocca da fuoco per cattiva fusione. (Mt.)

(Mil.) [Camp.] Camera del pezzo. Diz. mar. mil. Camera del pezzo è la parte inferiore della canna, più stretta di questa, e dove si pone la polvere.

48. (Mar.) [Cont.] Camera della nave. Quel luogo di una nave, che è sotto coperta. Usata ass., vale lo stesso che Camerino, ossia Stanzino per alloggiare ufficiali o passeggeri. Cit. Tipocosm. 325. Le parti de' legni sono... la coperta, i rombi, sopra coperta, sotto coperta, il timo, le camere, la corsia, i trasti, i banchi. G. G. Sist. 1. 208. Mi ricordo essermi cento volte trovato, essendo nella mia camera, a domandar se la nave camminava, o stava ferma.

[T.] Ar. Fur. 19. 49. Fa tutte sgombrar camere... E dar le ricche merci all'avide onde.

49. (Mar.) [Cont.] Usata relativamente, accompagnasi con altra voce che ne dichiara la qualità.

[Cont.] Camera di mezzo. Cr. B. Naut. med. 1. 23. Però tutta la lunghezza della galea di rota a rota su la squadra è cubiti cinquantotto, la quale è divisa in camera di mezzo, che dall'albero fin dove egli s'abbatte, contiene palmi 15... [Camp.] Diz. mar. mil. Camera di mezzo nelle galee è quella ch'è più vicina al grand'albero. E altrove: Al pagliolo è congiunta la camera di mezzo, nella quale si tengono le vele, una parte del sartame, la mercanzia, le robe de' passeggeri, l'armi e l'altre provvisioni.

(Mar.) [Fin.] Camera di poppa o del consiglio. È la maggiore e la più cospicua del bastimento.

(Mar.) [Camp.] Camera di poppa. Diz. mar. mil. La prima è la camera di poppa con il suo scannello, o scagnetto, il qual serve per li capitani, per li

gentiluomini di poppa, per li passeggeri, e per l'altre persone di rispetto, e per l'armi e robe loro. E altrove: Camera di poppa è quella ch'è più vicina alla poppa.

[Cont.] Cr. B. Naut. med. 1. 23. Tutto il resto si dà per camera di poppa.

(Mar.) [Camp.] Camera di prora, dicesi quella che nelle galee, ecc. è più vicina alla prora. Diz. mar. mil. L'ultima camera (nelle galee) è quella della prora, la quale, sebbene una stessa con quella di mezzo, non vi essendo divisione alcuna, nondimeno perchè ha un'altra entrata dalla prora, la quale si usa per servigi particolari, si chiama camera di prora.

(Mar.) [Cont.] Camera della polvere ovvero di S. Barbara è nella prima batteria dei vascelli d'alto bordo. Cr. B. Naut. med. 1. 23. Dall'albero verso proda ove stan le vele fin alla camera della polvere, ci va palmi 18.

30. (Chim.) [Sel.] Camere di piombo. Recipienti parallelepipedi, a maniera di camere, fatte di lastre di piombo, seguenti a tre e più, in cui s'introducono i corpi aeriformi, che agendo insieme danno nascimento all'acido solforico.

31. (Chim.) [Sel.] Camera del forno. Quella parte in cui opera immediatamente il fuoco, e nella quale si collocano le materie da scaldare e calcinare.

32. [Cont.] Camera della fornace. Una fornace distinguasi in più camere o luoghi, in cui il combustibile dà varii effetti. La fornace di una caldaia tubolare a vapore ha la Camera del fuoco, in cui il combustibile brucia, e la Camera del fumo, in cui si riducono i prodotti della combustione dopo aver attraversato i tubi. La fornace da vetrajo ha la Camera del fuoco, e la Camera della tempera o Raffreddatojo, che è mantenuta a dolce calore. Hedi, Oss. goec. 48. Tenute le gocciole, o fili per un quarto d'ora nella camera della tempera della fornace in luogo dove non possano infocarsi, perdono totalmente l'effetto dello stritolarsi, e ritornano nello condizioni del cristallo, o vetro ordinario.

CAMERACCIA. S. f. Pegg. di CAMERA. Fr. Giord. Pred. R. (C) Voleva per se medesimo la più vile cameraccia di quel convento. Bellinc. 276. Io dormo in una cameraccia... L'ago v'infilerei a ogni tuono. Tac. Dav. Post. 456. O erano cameracce per li vili, o scelerati, o giudicati a morte.

2. E Cameraccia in Firenze chiamavasi una carcere. [Val.] Ner. Sammin. 1. 49. E parte in cameraccia e parte in forno, Menàr que' valorosi paladini. Lasc. Novell. Agg. 1. 502. Intanto comparse Marco, uscito di cameraccia, in su la sala.

5. [M.F.] † Fare cameraccia, Raccogliersi in un luogo per favellare di politica. Boechi, Della cagione, ecc. III. 177. Soleva la gioventù romana frequentar le case de' senatori più pratici ne' negozi e più onorati, dove era adunanza di molti e molti, ed dove (per usar questa voce secondo il modo nostro) si faceva cameraccia, favellandovisi del modo dei governi, della ragione delle leggi, della natura delle guerre, della condizione de' popoli.

† Far cameraccia vale anche Ricevere in propria casa amici, e star seco in gozzoviglia. Busin. Lett. 78. (Man.) Il gobbo de' Pandolfini fu ed è ingegnossissimo uomo...; faceva buona cameraccia, e buon fuoco, ed io v'andai qualche volta.

1. CAMERAJO. S. m. Da CAMERA. Guardiano delle camere. Fr. Jac. Cess. R. 111. (Man.) I tesoriere ovvero chiavari, e camerai delle comunanze abbiano in sé tutta lealtà di non sottrarre al Comune...

CAMERALE. Agg. com. Di camera, Attenente alla camera; per lo più nel signif. attenente a magistrato che soprintende all'erario pubblico. Car. Lett. 2. 160. (C) Nè questi tempi lo promettono, nè il rigore delle cose camerali, le quali sono oggi più ristrette che mai. E 2. 229. Contuttocchè la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all'Ordinario..., alfine inanno pur voluto che sia camerale.

[T.] Beni camerali. — Anno camerale (non l'astronomico, ma l'amministrativo).

[T.] Scienze camerali (economiche), Cattedra del Beccaria.

2. [F.] Magistrato camerale. Bott. St. Ital. lib. 6. Creava una giunta composta dei presidenti d'appello e di prima istanza, e del magistrato politico camerale.

5. † E in forza di Sost. m. [M.F.] Uffiziale addetto alla camera di un signore. Franzesi (in rime burlesche) 207. Altri vanno in persona, e altri mandano A i banchi, a ambasciatori, a camerali, E che nuove ne porti altrui comandano.

4. È anche aggiunto di Canto. Franc. Barb. Regg. Donn. 20. (Man.) Pregata un poco prima, D'una maniera bassa Sovamente canti... E questo canto basso Chiamato camerale, È quel che piace, e che passa ne' cori.

CAMERARIO. Lo stesso che Cameriere segreto, titolo d'un ufficiale nella corte antica imperiale e nella papale. (Fanf.) In ben altro senso Cucunius camerarius è in Plin. — Belc. Vit. Eg. 1. (M.) Granda grazia ti ha fatto il Signore; perocchè se lo Imperadore venisse ad Ascesi, e volesse alcuno di quella città ricevere io cavaliere, camerario, o vero familiare, or non dovrebbe egli rallegrarsi?

2. [M.F.] Addetto alle camere. Capit. Comp. S. G. Batt. 10. I camerarii e i cassettarii de la detta compagnia debbono essere per anno... e a dieci camarlighi debbono rendere ragione.

CAMERATA. S. f. Adunanza di gente che vivono e conversano insieme. Tac. Dav. Vit. Agr. 387. (C) L'ebbe per degno d'esser provato in sua camerata. [Val.] Chiabr. Lett. 113. Sto bene, e saluto tutti i miei signori costi, portando passione della camerata. Fortig. Cap. 9. Fare una sdrájáta Su qualche prato ad una fonte appresso Con un'allegria e bella camerata. — Malm. 7. 92. (Gh.) Poichè Brunello e le sue camerate pagarono l'oste. Magal. Lett. scientif. 18. p. 113. Al mio ritorno in Italia cominciai a dire ancor io in italiano etichetta; nè io solo, ma le mie camerate, ancora... E Lett. dilett. p. 261. Resta adesso... a indovinare... la ragione di questa seconda camerata data a S. Girolamo dalla cortesia del pittore per di più della sua solita del leone. Salvin. Id. perf. pitt. Ral. Freart. p. 18. (Gh.) I preti sono in qualche maniera le camerate de' pittori. Lett. ined. Accad. Crus. p. 213. Con l'altre sue camerate passò di qui jer l'altro.

2. È per estens. [Val.] Fag. Pros. 60. Il mentovato Giove con Bacco insieme, con tutta la camerata degli altri dei... se ne scapparono digiuni.

5. [M.F.] Dicesi ancora per significare Quella quantità di giovani di un collegio o di un seminario, che, per essere approssimativamente della medesima età, sono vigilati da uno stesso prefetto. La Camerata dei piccoli, dei mezzani, dei grandi.

[T.] E la Stanza stessa ove dormono più insieme. Una bella camerata, Una camerata ariosa.

4. [M.F.] Compagnia di soldati. Maff. Vit. Confess. 141. Si mostrava (S. Martino) molto benigno e cortese con quei della sua camerata e con gli altri tutti.

[Cont.] Cicuta, Disci. mil. 379. Poffenio Nigro condannò a morte tutta una camerata de' suoi soldati, che avevano rubato un gallo ad un villano ospite loro.

3. [Val.] Signori di camerata. Consiglieri intimi. Non com. Adesso direbbero Signori di camera. Segner. Firm. Strad. 1. 247. Poi seguivano i più intimi corteggiani, e i familiari, e i signori di camerata.

CAMERATA. S. m. e f. [T.] Uomo che convive con altri nello stesso collegio o quartiere. Segnatam. d'allievi e di soldati, ma per estens. anche d'altri compagni e amici, anco non conviventi sempre.

[T.] Allegro camerata, locus. che viene dal riguardarsi tutti quelli che sono nella medesima camera come una pers. e ciascuno rappresentar tutti.

[M.F.] Buonavent. Vit. Filic. vi. Era in Pisa camerata del senatore Da Filicaja, ed è sempre stato di poi suo intimo e cordiale amico.

Malm. 12. 9. (Gh.) Olà, che muove? Ed un risponde e dice: O camerata, Cattive, dolorose; e se tu vai Qui punto innanzi, tu le sentirai.

2. [Val.] Tenere in camerata uno. Essergli compagno. Non com. Fag. Rim. 6. 87. Poichè durante troppo Monsignorè A tenere in tal guisa in camerata, Ella potrebbe un di eccere il cuore.

3. Fare camerata con alcuno. Conversare con esso. (Fanf.)

[Val.] Pomp. Vit. Plut. 5. 49. Lo interrogò prima, quanti fossero i soldati, co' quali faceva ei camerata.

4. E ass. [Camp.] (Mar.) Fare camerata. Diz. mar. mil. Fare camerata vuol dire Vivere insieme.

3. Plur. Camerate. Ippol. Ner. Pres. Sam. 12. 48. (Vion.) Cecone e le sue brave camerate. Nom. Catore. Angh. 2. 91. Bellin. Buecher. Questi lor ce gli menan camerate. [T.] Magal. Lett. Le sue antiche camerate (i compagni servitori). Ma l'uso fa Camerati come da Poeta, Poeti.

6. E fig. Magal. Lett. scientif. 1. p. 3. (Gh.)

Tornando di fresco di colassù da far camerata con la mente divina.

7. Fig. [Val.] *Camerata di una cosa. Detto di chi ne ha dovizia. Salvin. Conv. Plat. 199.* Compagno sempre e camerata della penuria.

† **CAMERATO.** Agg. [Camp.] *Aggiunto d'Artiglierie. Diz. mar. mil.* Pezzi camerati diconsi quelli che hanno camera al loro fondo, come sono cannoni petrieri, e pezzi che si fanno per le navi e le galee.

[Cont.] *Capob. Cor. mil. 4.* Il diametro di questi pezzi camerati è assai grande.

CAMERAZZO. S. m. *Familiare che fa i servizi della camera, a diversità del cameriere che fa i servizi alla sola persona del Principe. (Fanf.) [T.] I camerieri della Corte toscana con sapiente desinenza chiamavansi Camerazzi. Meglio era creare una uscita simile per certi ciamberlani d'altre corti.*

CAMEBELLA. S. f. Dim. di CAMERA. *Cavale. Specch. Cr. (C)* Vidi ancora tre lettucci in una piccola camerella. *Vit. S. M. Madd. 112.* Si levò ritta, e fuggissi in una sua camerella.

2. *Per simil. Quelle Cavità dei fiali, ove le api depongono il miele. (Fanf.) Sen. Pist. (C)* Ordinano ciò ch'ell'hanno recato, e ripongono per camerelle e per fiali.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 238.* I fialoni, le camerelle, la cera.

5. (Agr.) *Quelli Scompartimenti della spiga del grano, ciascuno de' quali ne contiene un chicco. (Fanf.) Targ. Tozz. G. Ragion. Agric. 124. (Gh.)* Triticum era un nome generico che comprendeva sotto di sé tutte quelle specie di piante culmifere, il seme delle quali per mezzo della sola triturazione, o sia tribbia o battitura, usciva fuori delle sue camerelle o locuste (loculi) nudo e polito. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric. 1. 78.* Essendo necessario di triturare le sue spighe (del grano) fra le mani, o di batterle su l'aja, perchè esca fuori il seme delle camerelle o glume.

4. [T.] *Camerella o Rinchiusa (Fare la), Chiudere il pesce con reti messe a tondo.*

5. *Per Cortinaggio da letto. Targ. Tozz. G. Viag. 9. 110. (Gh.)* I letti sono tutti di legname assai grossolano..., senza camerelle o cortinaggi, zanzariere;... *Salvin. Fier. Buon. 4. 2. 7. (M.)* Letti a padiglione: ora usano le camerelle e i canopè.

[G.M.] *Letto a camerella.*

CAMERETTA. S. f. Dim. di CAMERA. *Bocc. Nov. 17. 49. (C)* E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa..., in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E Nov. 86. 6.* Ora non aveva l'oste che una cameretta assai piccola. [Val.] *E Ninf. 2. 61.* E nella cameretta ne fu andata, Del suo figliuol la voce conoscendo. = *Petr. Son. 198. (C)* O cameretta, che già fosti un petro Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime. *Alleg. 12.* Al poeta anche diletta La sua vil cameretta. [T.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 292.* Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto, e quanto male si confaccosono colle cose da te apparecchiate.

2. *Cameretta diciamo anche lo Stanzino ove è posto il cesso. Più com. Camerino. [Tor.] Dat. Lep. 110.* La serva... dubitando di qualche accidente, che li fosse venuto, c' lo chiamò, nè rispondendo egli, aperse la cameretta, e vedde che...

5. (Anat.) *Per simil. fu detto di alcune piccole cavità del corpo animale, che i notomisti moderni appellano Cellule. Ott. Com. Par. 8. 215. (C)*

4. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cameretta è un panno che cuopre la poppa della galea per ornamento.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 222.* In simili occasioni, se la tenda sarà spiegata, si dovrà abbattere, e levare il tendale, le camerette, ed ogni altra cosa dalla poppa.

CAMERIERA. S. f. Da CAMERA. *Donna che assiste a' servizi della camera, e massimamente al vestire ed abbigliare la padrona. (Fanf.) Bocc. Nov. 22. 8. (C)* La camera da una cameriera tutta sonnacebiosa fu aperta. *E Vit. Dant. 229.* Io voglio lasciare stare, onde vengono li servi, le serve, le nutrici, le cameriere. *Fr. Jac. T. 3. 24. 42.* L'una si è mia cameriera, E cortese messaggiera. *G. V. 12. 111. 9.* Con buona compagnia di cameriere e di balie, che l' nodrivano e l' governavano. *Franc. Barb. 71. 19.* Come donzella deggia, E cameriera sua donna servire. *Franc. Sacch. Nov. 226.* Avendo a' piedi di sé la sua cameriera. *E sotto:* Chiama verso la cameriera, e dice:... [r.] *Ott. Com. Par. 15. Bocc. Decam.*

3. 254. Essa, ... con un suo cugino e con una sua cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari e care gioje, ... entrò in cammino. [Camp.] *Met. vi.* Elli ha volontà di corrompere la cura delle sue cameriere (comitum). [Val.] *Adim. Sat. 4.* Oh qual battaglia strepitosa e fiera Prende... con l'infelice cameriera!

2. *E trasl. Fr. Jac. T. 3. 24. 53. (C)* Cameriera è la speranza, Che si dona consolanza.

CAMERIERACCIA. S. f. Pegg. di CAMERIERA. *Salvin. F. B. 4. 3. 7. (M.)* Zambraeca, Franz. chambrière, la cameriera; qui quasi camerieraccia.

CAMERIERE. S. m. (Tom.) *Servo men tenuto a vile, almeno nell'apparenza, perchè destinato alla camera del padrone, e più prossimo ad esso. E' non porta liera. Bocc. Nov. 17. 29. (C)* Insieme con un segretissimo cameriere del Prende, il quale avea nome Ciurriaci. *Ar. Sat. 2.* Camerier, scalco, e segretario trova Il Signor degni al grado.

[G.M.] *Fare il cameriere, Andar per cameriere. 2. (Tom.)* Anche chi serve nell'albergo.

5. *Camerier segreto si dice nelle Corti quel Cameriere, che può senza altra imbasciata entrare a sua posta dal signore. Fior. S. Franc. 156. (C)* Se lo imperadore venisse ad Ascesi, e volesse fare alcuno cittadino suo cavaliere, o cameriere segreto, ora non si dovrebbe egli molto rallegrare?

Onde il Passavanti chiamò S. Paolo Cameriere di Dio, con bella metafora. (Fanf.)

[T.] *Cameriere segreto di spada e cappa; non chierico.*

4. [T.] *Cameriere segreto, o no, del papa. Titolo di prelato. Si può essergli cameriere segreto stando mille miglia lontano.*

5. *Il Lippi disse scherzosamente Cameriere della china, per Stallone, o Mozzo di stalla. (Fanf.)*

CAMERIERINA. [G.M.] S. f. Dim. vezz. di CAMERIERA. Una bella, brava, buona camerierina.

CAMERIERINO. S. m. Dim. di CAMERIERE. (Fanf.) [T.] *Segnalat. di giovanetto.*

CAMERIERONA. [G.M.] S. f. Accr. di CAMERIERA. Dice non tanto la materiale grandezza, quanto la bravura del mestiere. Quella è una camerierona da signoroni.

CAMERIERUCCIA e UCCIO. [G.M.] S. f. e m. Dim. dispr. di CAMERIERA. Un po' di camerieruccia la vogliono oggidì tutte le cittadine.

CAMERINA. S. f. [T.] *Dim. quasi vezz. di CAMERA. Può essere men piccola del Camerino; e questo ha altri usi. Camerina pulita, allegra. = Giambull. Gell. 11. ediz. fior. 1549. Tarrentino. (Gh.)* La camerina mia... è piccola e buja. *Red. Lett. 6. 129. (M.)* Faremo certamente di belle veglie nella mia camerina del quartiere.

CAMERINETTO. [T.] S. m. Dim. o Vezz. di CAMERINO.

CAMERINO. S. m. Dim. di CAMERA. *Piccola camera, Stanzino per qualunque uso. V. CAMERINA. Tass. Lett. famil. 29. (M.)* Io sentirei troppo incomodo di lunga abitazione, non avendo alcuna camera o alcun camerino che fosse proprio. *Tass. Lett. poet. p. 86. (Gh.)* La quale io non voglio... che sia dipinta ne' camerini del sig. Duca o nelle logge del Marmirolo. *Lasc. Rim. 2. 253. (Man.)* Ma Ridolfo è cagione d'ogni mio mal, che quel buon camerino Mi fe' lasciare a Lutozzo vicino. *Lib. Son. 83.* Dormo in un camerin da doglie vecchie. *Bemb. Lett. 2. 7. 175. (M.)* Potrà ridursi nel camerino. *E 2. 11. 265.* Con un bellissimo camerino acconcio, ... [Val.] *Fortig. Ricciard. 8. 35.* Ed evvi un camerin bello ed asciutto.

2. [M.F.] *Quella Stanza ne' teatri ove i comici o cantanti stanno per abbigliarsi, e riposarsi quando non sono in scena. Panant. Poet. Teatr. 1. 2.* Il teatro s'apria tutte le sere... Spesso anco andava il bravo signorino Le visitine a far nel camerino.

[T.] *Camerino della prima donna, del primo tenore.*

5. *E Camerino del teatro diceasi la Residenza dell'Impresario, o altri Soprintendenti, come: A di 3 gennajo, dal Camerino del teatro. (Man.)*

4. (Tom.) *Per eufem. Il luogo comodo.*

5. (Mar.) [Fin.] *È l'alloggio d'un ufficiale, o d'un passaggiero.*

CAMERISTA. [T.] S. f. *Per non dir Cameriera, Donna che serve in Corte, e nobilita il mestiere; sebbene il Papa abbia camerieri prelati.*

CAMERLINGO. V. CAMARLINGO.

CAMERONA. [G.M.] S. f. Accr. di CAMERA. *Men grande del Camerone.*

CAMERONE. S. f. Accr. di CAMERA. *Camera*

grande. [T.] Per lo più senza molti ornamenti, che allora sarebbe Sala, Salone, Anla. = Car. Lett. 2. 188. (C) Rappresentandosi nella prima vista a quelli che entrano dalla porta, che viene dal camerone dipinto. [T.] *Magal. Lett.*

[Cont.] *Fon. Ob. Fabbr. II. 30.* Ogni sala averà accanto, sei, sette, otto, e nove camaroni, e ogni appartamento averà la sua cappella segreta.

CAMEROPPO. S. m. *Dal gr. Χρωσι, A terra, e da Πρωτο, lo prendo. (Bot.) [D.Pont.]* Chamaerops. *Genere di piante della famiglia delle Palme, e dell'Esandria triginia di Linneo, così detta perchè una delle sue specie, la Chamaerops humilis, Lin., mai non cresce più di quattro o cinque piedi. Chiamasi volgarmente Palma da scope; è spontanea in Sicilia.*

CAMEROTTO. S. m. *Piccola Stanzetta, Cameretta. Non com. Bern. Rim. 1. 4. (C)* Quivi era un cesso senza riverenza, Un camerotto da dextro ordinario. (Qui nel signif. di CAMERETTA, § 2.)

CAMEROTTO. [T.] S. m. *Chi serve il capitano di bastimento a vela, e può essere adoprato in altri servizi marinareschi, quando al capitano piaccia. Cameriere, chi serve i viaggiatori, segnalat. sui legni a vapore.*

CAMERUCCIA. S. f. Dim e Pegg. di CAMERA. *Camera piccola e vile. (Fanf.) Benv. Cell. Vit. 239. (M.)* Avendo la mia camera... legata con un bugigattolo d'una cameruccia di questa giovane serva. *E 3. 448.* Una mia finestretta, la quale si è in una mia cameruccia in villa, ... *E Vit. I. 1. cap. 2. (M.)* Il mio maestro con grande amore veniva a vedermi alla mia cameruccia, ch'è m'avea dato...

CAMERUZZA. S. f. Dim. e Avvilit. di CAMERA. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 291. (C)* Un letticiuolo... in una cameruzza aperta di più buche... a me... è assegnato. *E 296.* Una fetida cameruzza mi fu conceduta.

CAMICE e t CAMISCIO. [T.] S. m. *Veste lunga di panno bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uffici divini sotto il paramento. = Aff. a Camisia, che in S. Girol. è Veste di lino assetata alla pers., per meglio correre e combattere. = Ordin. Mess. 81. (C)* Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l'amitto. [T.] In camice e stola. = *Bocc. Nov. 1. 35. (C)* Vestiti co' camici e co' piviali. *Ar. Negr. 3. 4. E appresso. [T.]* Camice ricamato.

2. *Per estens. Del rito giudaico. V. CAMISCIO.*

CAMICETTA. S. f. Dim. di CAMICIA. *Cant. Carn. (C)* Se vi piace, farem numero tondo: Sette lire, e una camicetta.

2. *Trasl. Per Involucro. Carlet. Viag. 2. 221. (Gh.)* Dentro nella scorza (delle noci moscate) si ritrova prima una camicetta che ricuopre tutta la detta noce di color rosso mentre non è ben secca,...

CAMICETTO. [T.] Dim. di CAMICE. [T.] *Camicetto troppo corto a prete così lungo. = Nè Cont. Carn. 93. (C), da vedere se abbia il senso medesimo.*

CAMICIA. S. f. *Quella Veste bianca di panno lino, per lo più lunga, dal collo infino al ginocchio, o a parte della gamba, che si porta generalmente in sulla carne. (Fanf.) [T.]* Camisia, in S. Gir. (V. CAMICE.) *Aff. all'aureo Amicio. = Bocc. Nov. 100. 22. (C)* Ma io vi priego, in premio della mia verginità che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia ch'io portar ne possa..., e tu una camicia ne porta. *Dant. Inf. 23.* Avendo più di lui, che di sé cura, Tanto che solo una camicia vesta.

[G.M.] *Mettersi la camicia. = Levarsela. = Mutarsela.*

2. [T.] *Ir camicia; chi non ha altro indosso che quella. = Bocc. Nov. 100. 22. (C)* Il pregavano... che non fosse veduta colei, che sua moglie... era stata..., uscirne in camicia. *E num. 35.* Quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata. *Guic. Stor. lib. 8. Federigo con gran fatica, per beneficio della notte, appiede, ed in camicia s'era salvato. Segn. stor. 6. 166.* Vi fu per pigliare madama Giulia Gonzaga, che in camicia appena campò quel pericolo. [T.] *Ignudo con la camicia, senza gli altri vestiti.*

[T.] *In maniche di camicia, Chi non ha le braccia coperte da altro.*

5. [Cors.] *Essere colto in camicia, fig., vale Essere colto alla sprovvista. Pallav. Stor. Conc. 5. 12. 1.* Vorrebbero... apparecchiarsi all'armi, non solo per non essere colti in camicia, ma per opprimere i Cattolici.

[T.] *Farsi vedere in camicia, Mostrarsi troppo*

schiettamente o troppo negligenemente, senza badare alla convenienza, o decoro.

4. **Rimanere in camicia**, *fig.*, vale *Restar privo d'ogni avere, povero d'ogni facoltà*. *Borgh. Orig. Fir.* 40. (C) Lulio a cavarsi l'anello di dito, che sarebbe come dire a noi, rimanere in camicia... *Sacch. nov.* 216. v. 3. p. 296. (Gh.) Così fa tuttodì la fortuna, che molte volte si mostra lieta per vedere chi la sa pigliare; e molte volte chi meglio la sa pigliare, ne rimane in camicia;...

[T.] *Modo enfatico*. L'hanno lasciato in camicia. — Gli piglierebbero fin la camicia. — Si leverebbe la camicia per darla all'amico.

5. **Dar via la camicia**, *fig.*, vale *Donare fino all'ultima cosa che si possiede; e dicesi d'uomo liberalissimo*. *Fag. Com.* 1. 80. (Gh.) Un bel giovane, liberale, cortese; che tutto quel che ha non è suo; che darebbe via la camicia.

6. **Spogliarsi in camicia**. [G.M.] *Levarsi di dosso tutte le vesti sino a rimanere in camicia.*

E fig. Fare ogni sforzo. Non com. Lasc. Rim. (C) Musa mia, Spogliati, prego, in camicia, e'n capelli, Or chi'io ho preso a loiar... *E Pinz.* 4. 12. Veli se la fortuna s'è spogliata in camicia, per farmi in tutti i conti il peggio ch'ella può.

7. [M.F.] **Andare fra la camicia e la giubba**. *Si dice quando uno mangia con poco appetito, e che non gli approda. Più comunemente: Fra la camicia e la gonnella.* *La Celidora*, vi. 104. Cosa dunque buttata fra l'ecceare. Se fra giubba e camicia va il mangiare.

8. [Val.] **Battere in camicia**. *Indugiare. Non com. Lasc. Cen.* 2. nov. 4. Fra sè disse: qui non è tempo da battere in camicia, facciamo che il diavolo non andasse in processione.

9. **Dicesi in modo basso: La camicia non gli tocca il fianco, o sim., di chi per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo.** [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 4. 2. Or par che la camicia lor non tocchi il fianco, e or di rabbia schizzan gli occhi. *Morg.* 22. L'arpalista n'andava inubriato, che la camicia non gli tocca l'anche. *Patuff.* 3. *Bocc.* Nov. 32. 15.

10. **Tearre il filo della camicia**. *V. FILO.*

11. [M.F.] **Essere come la camicia de' gobbi**, che, tagliata male, la torna bene. *Proverbio vivo per significare cosa mal disposta, e che per caso l'è riuscita bene.* *Fag. Commed.* Vo' ben dir che segue A voi come de' gobbi alle camice, che, peggio che si tagliano e contornano, tanto meglio allor tornano. *Fag. Pros.* Come appunto delle camice de' gobbi addivene, che quanto son peggio tagliate, allor meglio tornano.

12. (Med.) **Specie di Veste, le cui maniche sono chiuse e che si ferma di dietro; fatta ordinariamente di tela forte, e s'adopera per contenere i maniaci o i malati che sono in violento delirio.** (M.) [Pach.] *Si dice per l'ordinario Camicia di forza.*

13. **Modi proverbiali. Dicesi in prov. Strigne più la camicia che la gonnella o i pauni; e vale che S'ha più riguardo al suo interesse, o de' suoi, che a quel d'altrui.** *Lasc. Spir.* 3. 2. (C) Strigne più la camicia che la gonnella. [Val.] *Magal.* Nov. 1. *Novell. ital.* 160. Perdonami, Antenore, se mi strigne più la camicia che i pauni.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bianco come la camicia. [T.] *Prov. Tosc.* 176. Guadrati dal villaao, quando ha la camicia bianca. (*Indizio ch'è non lavora. E i giorni di festa, ch'è suole mutarsi e oziare, gli riescono incentivo ai vizi o alle risse.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Gente grande, camicia corta (*di chi fa il ricco e non ha nulla*).

[T.] *Prov. Tosc.* 126. Stringe più la camicia che la gonnella (*degli affetti più prossimi. Ora direbbersi è più accosto o sim.*).

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Ogni tua guisa non sappia la tua camicia. (*Certi segreti non li confidare a nessuno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Se gennaio sta in camicia, marzo scoppia dalle risa (*ti canzona. Se troppo caldo l'inverno, magra l'annata*).

[T.] *Prov. Tosc.* 309. Il fico vuole aver due cose, collo d'impiccato e camicia di fufante. (*Quando il fico è ben maturo, torce il collo e si piega, e la pelle screpola, sì che ha la camicia stracciata.*)

[M.F.] **Chi ffa ha una camicia, e chi non ffa due. Molte volte chi meno lavora è meglio ricompensato di chi lavora più. Giustizia di questo mondo!** *Fag. Rim.* Non lo sai tu che sempre ha due camice Quegli a cui per cucirle ago non nuoce, E talor non

ha straccio chi le cuce? Ma il proverbio è in bocca del popolo nel modo che è detto sopra.

[G.M.] **Aver la camicia sudicia** (*delle tacchere. Esser reo di qualche malfatto*).

14. **Fig. (Tom.) Quel sudicio che cuopre il bicchiere dalla parte di dentro.**

15. [M.F.] **Si dice nell'uso un Invalucra di zucchero o d'altro.** [Val.] *Malm.* 11. 16. E piglia quella cirura abietta e sbricia A menate, com'ancì in camicia. [M.F.] **Minucci**, *Nat. Malm. racq. Cap. XI.* Ancì in camicia... sono ancì coperti di zucchero.

16. [T.] **Camicia di fogli; Coperta di foglio, dentro alla quale si mettono carte diverse, scrivendo sopra così in gen. quel ch'esse contengono.** *Hor. Quicquid chartis amicitur ineptis.*

17. **E per Involucro, in senso fig. Imperf. Tim.** *D. 15. t. 8. 638. (M.)* Fu detto la prima camicia corporea che l'anima pigliasse nell'entrare nel moado, essere stata la luce. È 641. L'anima, ..., la quale rinvolta in sì fatte vesti si permischia nel corpo umano; e, al mio credere, la prima camicia corporea, ch'ella si pone, la luce si è.

18. (Ar. Mes.) [Cont.] **Quella intonacatura di cera o di terra che si applica sopra il nocciolo, e rappresenta, con tutto il suo volume e colle sue forme, il volume e le forme che deve avere l'opera di metallo che si vuole ottenere fusa.** *Sopra di essa si applica la tonaca di terra che deve formare la parte esterna della forma, e quando questa è ben secca ed assicurata con legatura od altro, si taglia la camicia o meccanicamente se di terra, o per liquefazione se di cera, affinché resti il vano.* *Biring. Pirof.* vi. 13. 95. Sopra vi si compone di terra da forme il principio della camicia, qual, ancorchè così si chiami, vuol dire il modello a punto di quel che ha da esser la campana, quando sarà di metallo. *Cell. Scul.* 1. Quando questa (*testa di terra*) fu ricotta, io messi sopra essa una grossezza di cera di manco di un dito, tutta eguale, da poi con cera medesimamente andavo accrescendo dove io vedevo il bisogno, non mai levando o poco di quella prima camicia che io avevo messo di cera. — *Cell. Oref.* 109. tit. (M.) De' varii modi di far le statue di terra per gettarle, dalle loro camicie di cera,...

19. (Chim.) [Sel.] **E per Qualunque altra materia che si distenda sulla superficie dei corpi, ad effetti diversi, come sarebbe quell'intonaco che si applica nell'intiere dei crogioli, o di argilla sola, o di polvere di carbone, che in allora si chiama Brasca.**

20. (Agr.) **Viene così chiamata una Coperta di letame consumato, che si strappone alle caldine da funghi, per difenderle dall'azione troppo viva del caldo e del freddo. Quando si vuol fare la raccolta de' funghi, si solleva questa coperta.** (M.)

21. (Agr.) **Si dà il nome di Camicia anche a quella Coperta di paglia che si mette sopra gli alveari, per garentirli dal troppo gran caldo, e dal troppo gran freddo, e dalla pioggia.** (M.)

22. (Fort.) [Cont.] **Quella muraglia che nelle fortificazioni permanenti veste la terra del terrapieno, resiste alla sua spinta, ed impedisce i franamenti malgrado la poca scarpa.** *Cat. P. Arch.* 1. 12. Faccesi a tal sito il suo forte terrapieno con ragionevoli fossi, cortine, e baluardi: a i quali dipoi con più comodità e sicurezza si potrà far la camicia di muro. *Dudlea, Arc. mar.* III. 25. Si avverte ancora, che per le fortificazioni con muraglie e camicie, all'usanza d'Italia, o meglio fare i baloardi con orecchioni.

CAMICIACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di CAMICIA.* Una camicia sudicia lercia.

CAMICIAJO e AJA. *S. m. e f. Da CAMICIA. Colui e Colei che fa per mestiere camicie.* (Fanf.)

2. **E Colui che ricompra camicie vecchie per poi rivenderle.** *Voce d'uso.* (Fanf.)

† **CAMICIARA**. *S. f. Da CAMICIA. Donna che fa le camicie.* *Firenz. Op.* 4. 222. (Gh.) Con bocca anche tonar spesso s'è visto In Roma già da certe camiciare.

CAMICIATA. *S. f. (Mil.) Incamiciata, Sortita notturna che fa il presidio d'una piazza assediata, indossando ciascun soldato la camicia sopra l'arme per conoscersi allo scuro.* (Fanf.)

Maur. in Rim. burl. 1. 306. (Gh.) Ma questa mi par arte di corsari, Dove non varran nè camiciate, Nè tante discipline militari.

2. [T.] **Far delle camiciate, Sudare delle camicie.** *Iperbole. Affaticarsi in qualsiasi cosa.*

CAMICINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di CAMICIA intera.*

CAMICINO. *S. m. [A.Con.] Camicino è quasi un pezzo di camicia, posticcio, che cinge il collo e scende*

sul petto, non alle spalle, e si fa vedere all'apertura della veste. Oggi è in usa tra le donne il più, anche tra gli uomini prima. Il camicino si mette per galanteria, per comodo.

† **CAMICIO**. *S. m. (Fortif.) [Camp.] Diz. mar. mil.* Camicio è una muraglia fatta di mattoni molto bene accomodata, onde non vi si possa attaccar fune, nè rampicarvisi.

CAMICIOLO e CAMICIUOLA. *S. f. (Tom.) Vestimento di freuella, o di maglia, alla pelle, o sopra la camicia.* — *Targ. Tozz. G. Valdin.* 2. 443. (Gh.) Gio. Pringle insegnando i modi di preservare le armate dalle malattie provenienti da caldo e freddo, propone l'uso delle camiciuole di flanello. *Malm.* 12. 33. (M.)

2. [T.] **Quella de' condannati e de' pazzi per tener loro le mani, che non offendano se nè altri.** — *Buan. Fier.* 2. 5. 2. (C) E quanti lor forzati in camiciuola Nuova, e nuovi i calzoa fino a' calcagni.

5. **Fuor camiciuola; cioè: Togliete di dosso la camiciuola.** *Detto dall'auzzino quando vuol bastonare un galeotto per qualche suo mancamento, intendendo che si spogli quel tale che ha da esser bastonato.* *Malm.* 6. 57. (C) Un trema in sentir dir: fuor camiciuola. *Buan. Fier.* 1. 3. 8. Non le prigioni, no, l'asino è in punto Per condurvi laggìù. Fuor camiciuole.

4. [Grad.] **In più dial. Far camiciuola è modo de' giocatori; quando uno de' giocatori, d'accordo cogli avversarii, tira a far perdere il compagno, per dividersi poi cogli altri le messe da lui perdute.** [T.] *Spogliarlo. Super vestem meam miserunt sortem.*

CAMICIOLAJO, AJA. [G.M.] *S. m. e S. f. Chi fa o vende le camiciuole.*

2. [G.M.] **Fam. Talora Camiciolajo significa Chi fa camiciuola al giuoco, nel signif. del § 4 di Camiciuola, e si usa anco come Agg. Giocatore camiciolajo.**

CAMICIOLINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di CAMICIOLO.*

CAMICIOLINO. [T.] *S. m. Dim. di CAMICIOLO di bambino.*

CAMICIOLONA. [G.M.] *S. f. Accr. di CAMICIOLO.*

CAMICIONA. [T.] *S. f. Accr. di CAMICIA. Camicia grande, troppo larga all'uso di chi la porta.*

CAMICIONE. *S. m. Accr. di CAMICIA. Camicia grande o grossolana.* *Franc. Sacch. Rim.* (C) Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani, Camicioni e sottani.

2. † **Per Sottoveste, o sim.** *Bocc. Nov.* 62. 11. (C) E spogliatosi in camicione, si fece accendere un lume.

† **CAMICIONE**. *S. m. Vestito di camice, per dispr.* *Burch.* 1. 128. (C) Perocchè il Chericato e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

2. [T.] *N. pr., da un soprannome.* *D. 1. 32.* l' fui il Camicione de' Pazzi.

CAMICIOTTO. *S. m. Veste di tela di lino di diversi colori, che la gente di bassa mano, i vetturini e simili portano in dosso: oggi con voce stranissima dicesi Bluse o Blusa.* (Fanf.)

2. (Mar.) [Fin.] **Camicia di grossa tela che i marinai rivestono a sopra tutto, durante i lavori di fatica e di pulizia.**

5. **Gonnella di tela lina, così detta dalle contadine; le fiorentine la chiaman Soltana.**

Malm. 12. 33. (C) Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

[T.] *Prov. Tosc.* 104. Le brache all'uomo, e alla donna il camiciotto.

I seg. possono convenire a uomo e a donna. *Bocc. Nov.* 60. 22. (C) Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra i lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a fare le maggiori croci che vi capevano. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ricucire e ripezzare alla famiglia i lor camiciotti e capperoni.

[A.Con.] **Camiciotto è vivo tra le donne per un Abito somigliante a mezza camicia, per lo più bianco e di color chiaro, e che le infrancesate chiamano Corsè.**

† **CAMICIOTTO**. [T.] *S. m. Piccolo camice di prete.*

[T.] *Legg. S. Basil.*

CAMICIUCCIA. *S. f. [G.M.] Dim. dispr. di CAMICIA.* Avevano appena un po' di camiciuccia di cambri addosso, e ora vanno in giubba col nastro all'occhiello.

CAMICIUOLA. *V. CAMICIOLO.*

† **CAMINARE** e anal. *V. CAMMINARE con gli altri.*

† **CAMINATA**. *V. CAMMINATA, nel signif. di Sala, ecc.*

CAMINETTO. S. m. Dim. di CAMINO. [T.] Il piccolo camino delle stanze a cui scaldarsi piuttosto che cucinare.

Targ. Tozz. G. Viagg. 2. 335. (Gh.) Del qual marmo sono stati fatti molti caminetti per le case. Alber. L. B. Archit. 175. E principalmente abbia l'allegrezza di un caminetto e l'altre cose di che hanno bisogno l'infermiere. [Val.] Ugo Fos. Lett. 24. Il loro caminetto splende prima di S. Martino. E Lett. 32. Troppo fuoco del caminetto.

2. [Cont.] Dim. di CAMINO nel signif. del § 7. Biring. Pirot. VII. 1. Ho fatto... due caminetti nella grossezza del muro, con un ottavo d'aperto o poco più, che cavi di fuor bene il fumo, ed anco uscir possono le fiamme fuora.

CAMINO. S. m. Luogo della casa dove si accende il fuoco per uso della cucina. (Fanf.) Più generalm. si pronunzia con due M, Cammino. [T.] Gr. Κόρυμβος, altri da Χάω, Χάμα, altri dall'essere fatto a volta (Camera, Κάμπος); onde il Forno era Camino.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 388. La stufa, co' l' fornello suo, la cucina, i focolai, e i camini, il tinello.

[T.] Di pers. Prov. Tosc. 366. Fuma come un camino.

2. [Cont.] Luogo dove si accende il fuoco per riscaldarsi. Serlio, Arch. IV. 138. Non lascierò di dimostrare alcune forme di camini, che così si dicono volgarmente per tutta l'Italia: le quali forme e modi sono accomodate all'ordine toscano. Barbaro, Arch. Vit. 301. Resta qui che io dica qualche cosa del modo che usavano gli antichi per riscaldarsi. I camini stavano nella suprema parte della casa... Ne è uno appresso Perugia sopra il pianello in uno antico edificio, che aveva certi mezi circoli, sopra i quali si sedeva, e nel mezzo una bocca tonda d'onde usciva il fumo, era in volto circondato da muri, largo sei piedi, lungo otto. E 303. A' nostri giorni nella grossezza dei muri si fanno i camini, i quali uscendo con le lor canne fuori del tetto portano il fumo nello spazio dell'aere.

5. [Cont.] Quell' Incorniciamento di pietra che cinge il luogo dove si accende il fuoco per riscaldarsi. Sansov. Ven. des. 141. Se ne fanno (delle pietre di Verona) altri lavori, che riescono molto gentili, come acquari, camini, cornici, e cose altro somiglianti.

4. Cana del camino o gola del camino. Quel Canale verticale entro il muro, e che dal focolare o dalla cappa mena il fumo insino alla torretta, chiamata altrimenti fumajuolo. Soder. Agric. 158. (Gh.) Ma tornando ai camini, usiamo farli nella grossezza de' muri, ed alzare le loro canne per isfogatojo fin fuori del tetto, affinché sollevino il fumo nell'aere. Minucc. in Not. Mahm. V. 1. p. 290. col. 1. in fine. Al qual luogo dicono esser portate (queste tali donne) dal Diavolo in forma di caprone, e cavate dalle lor case per la gola del camino dal medesimo Diavolo.

3. [G.M.] Cappa del camino. La parte anteriore e sporgente che cuopre la gola del camino, e ripara dal fumo. Così detta dalla forma.

[G.M.] Nero come la cappa del camino.

6. Gola di camino a padiglione, cioè con cappa. Targ. Tozz. G. Viagg. 9. 108. (Gh.) Un vasto cammino con gola amplissima a padiglione, co' l' piano al pari del pavimento,...

7. [Cont.] Lo stesso che Fumajuolo. Cit. Tipocosm. 385. Le gronde, il tetto, i luminali, la cupola, il colmo, i camini.

8. Buca o Condotto del luogo. [M.F.] Docum. Art. Senes. 233, e appresso. In detto muro faranno tre chiami di ciminaja, e si faranno uno camino di privato; a ciascuno palco uno sedio di privato.

1. CAMISA. S. f. Camiscia. [Val.] Voce usata tuttora in più dial. Più aff. al lat. — Anguill. Rim. piacev. 178. Deb, Musa, ora spogliatevi in camisa.

1. CAMISIA. S. f. Camiscia. Come Bascio per Bacio. [Val.] T. Liv. Dec. lib. 4. cap. 20. pag. 378. Furono messi sotto il giogo, e spogliati in sola camiscia. E lib. 6. cap. 13. pag. 89. Feccero patto co' nemici di lasciare la città e tutta la roba, e d'uscirsene in pura camiscia. — Salv. Avvert. 1. 3. 13. (Mt.) Camiscia a sdruscire... scrisse (il Mannelli) non poche volte.

2. [Camp.] 1. Camiscia per Camice sacerdotale. Bibb. Giud. 18. Si sforzarono di torre questo idolo, e la camiscia e la pianeta, e tutto l'altro fornimento del prete (theraphim).

5. [Cont.] 1. Lo stesso che Camiscia, nel signif. del § 22. G. G. Fort. XI. 175. Archi grandi e larghi più

che sia possibile, i quali vengano ascosi da una sottile camiscia di muraglia.

4. [Cont.] Lo stesso che Camiscia, nel senso del § 18. Cit. Tipocosm. 397. La scala campanaria, e poi il maschio, il sedime, la camiscia, i centoni.

1. CAMISCIO. [T.] S. m. Camice. Ne' seg. es., de' paramenti de' sacerdoti d'Israele. [Camp.] Bibb. Giud. 17. Si li fece uno camiscio del lino ed uno vestimento da prete (fecit ephod et theraphim, idest vestem sacerdotalem). E 18. Bibb. Lev. 8. (Qui traduce Subnucula linea.)

CAMITA. [T.] S. m. Della stirpe di Cam, per lo più nel pl. [T.] I Camiti. V. il seg.

CAMITICO. [T.] Agg. Da Cam, figliuolo di Noè, la cui progenie fu alle altre posposta. [T.] Stirpe camitica, Superstizioni camitiche.

CAMMEINO. S. m. Dim. di CAMMEO. Piccolo cammeo. Giambull. Appar. (C) Vestiva di teletta d'oro tessuta con seta nera..., sparsa di cammeini e diaspri neri.

CAMMELLA. S. f. La femmina del cammello. Altri legge questa voce, Camella, in Trebell. Claud. — Morg. 14. 77. (C) Quivi era il dromedario e la cammella. E 18. 165. Deh dimmi: tu non debbi aver donata, Per quel ch'io ne comprenda, una cammella.

[Cont.] Ram. Viaggi Leone, 1. 5. E. Castoro non hanno in costume nè di mangiar pane nè cibo fatto di niuna sorte, ma si nutriscono del latte de' lor camelli, ed è l'usanza loro di bersi la mattina una grande scodella di quel latte così caldo, come egli esce delle cammelle.

1. CAMMELLARIO e 1. CAMMELLARIO. S. m. Da CAMMELLO. Conduttore di cammelli. Camelarius, in Arcad. Dig. [M.F.] Prat. spirit. 108. 222. 2. E 223. 1. Ecco uno cammellario venendo d'Arabia, trovato l'asino lo prese e sego lo condusse. [Val.] E 168. Qual cammellario, che avea tolto l'asino, veniva portando frumento. [T.] L'anal. mod. porterebbe Cammellajo.

1. CAMMELLIERE. S. m. Da CAMMELLO. Lo stesso che Cammellario. V. — Fresc. Viag. 107. (M.) Quivi trovammo i quattordici cammelli arabi, e' cammellieri. [Cors.] E 57. Eravamo tra noi e i famigli e l' turcimano, e' cammellieri, bocche diciotto tutti.

1. CAMMELLINO. S. m. Cambellotto, Ciambellotto. È in Plin. — Pataff. 6. (C) Per non stuccar di cammellin mi vesto. Zibald. Andr. 76. Vesta vestimento rosso o nero; di cammellino non si vesta.

CAMMELLINO. Agg. Di cammello. Pataff. 4. (C) E fece nella salsa cammellina.

CAMMELLO, CAMELLO e CAMELO. S. m. (Zool.) [De F.] Specie di mammifero assai noto pe' gran servizi che presta all'uomo, specialmente nell'arso clima dell'Africa e dell'Asia. È in Plin.; e altri legge anche in lat. Camellus. Ve ne sono due specie, da una e da due gobbe. Camelus dromedarius, e Camelus bactrianus. Lin. [Cont.] Ram. Viaggi Leone, 1. 91. E. Sono tre specie, o vogliamo dire sorte di camelli, quelli della prima sono addimandati camelli ugiun: i quali sono grossi e grandi di persona, e buonissimi per someggiare...; i camelli della seconda specie sono detti el becheti, i quali hanno due gobbe, l'una e l'altra delle quali sono parimente buone per someggiare, e per calcarvi sopra...; quei della terza sono appellati el ragnail, e sono piccoli di persona, e sottili di membra, nè sono buoni, se non per cavalcare, ma hanno gran velocità. — G. V. 4. 26. 6. (C) Menato a Roma (l'antipapa Bordinò) a diligenza in su uno cammello, col viso volto alla groppa, e la coda del cammello in mano. Tes. Br. 5. 46. Cammelli sono di due maniere; l'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedari, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che... Franc. Socch. Franc. div. 91. Cammello è per natura il più lussuoso animale del mondo, che anderia dietro a una cammella ben cento miglia, pur per vederla. Bern. Orl. 1. 4. 52. Dromedari e cammei sossopra vanno. Vit. S. Gir. 21. Più è impossibile entrare lo ricco in paradiso, che l' cammello passare per la cruna dell'ago. Cavale. Pungil. 238. (M.) Così è difficile che chi ama le ricchezze entri nel regno del Cielo, come il cammello per la cruna dell'ago. Vit. SS. PP. 2. 158. Va, figliuolo mio, menagli questo cammello. E sott. Poi mi rimena lo cammello.

Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Bernard. ab. p. 239. col. 1. (Gh.) Ad uno de' quali per sorte smontato a piedi fuggì il cavallo per una spaziosa campagna (siccome già a sauto Antonio ne' deserti scampò il camelo) senza commodità nè speranza di

riaverlo sì tosto. Mont. Pers. Sat. 5. Primo il pepe novel toglì al camelo Sitibondo: baratta, inganna o giura.

[Garg.] Frescob. Viag. p. 44. I Cammelli palafrenuti stanno al Cairo e non fanno altro che portare acqua dal Nilo. I Cammelli unani, cioè mansueti (p. 59.) Sono quelli che passano il deserto, avvezzi ad ogni privazione.

[G.M.] Gobbo come un cammello; Pare un cammello.

2. Fig. [Cors.] 1. Inghiottire i cameli vale Bere grosso, Non guardarla per la minuta. S. Ant. Lett. 64. Molto sottile filano questi predicatori per noi, e loro inghiottiscono i cameli.

CAMMELLOTTA. S. m. (Ar. Mes.) [Sav.] Sorta di panno; Ciambellotto. (Nel bolognese usitatissimo Camlot, dal franc. Camelot.) [T.] Camelaucus, e per corr. Calamaucus, un berretto di pel di cammello, in Cassiod. — Gr. Καμυλάκιον. [Sav.] Corsin. Torr. 3. 48. Indosso avea. Non senza qualche sdrucio, e qualche toppa. Di cammellotto nero una giornea.

CAMMEO e CAMEO. S. m. Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa: ed anche la stessa pietra intagliata o scolpita. — Gr. Χαμαί, avverb. che dice Bassezza. Vit. Benv. Cell. 46. (C) Questo fu un cammeo, e in esso intagliato un Ercole che legava il trifuace Cerbero. Matt. Franz. Rim. burl. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, e cammei, grottesche, e pili. E altrove: Sol per farne medaglie a centina, Cammei, statue, colossi... Buon. Fier. 2. 2. 10. Cammei ci hanno non pochi, Doppii, a più falde, e varii di colori. [Cam.] Cellin. Oref. 23. Di poi le dette (gioje) mi mostrò parecchi cammei antichi della grandezza di più di una gran palma di mano, e sopra a detti mi domandò di molte cose, alle quali io dissi il mio parere. [Tor.] Magal. Lett. fam. Lett. ined. Uom. III. 2. 171. 172. Supera però tutti gli altri non solamente del Cardinale, ma quegli eziandio di molti altri Principi benchè grandi, quello delle Gioie antiche, e scolpite in Bassi Rilievi, dette volgarmente Cammei, e con Intagli cavi che gli Antiquari Italiani chiamano Intagli.

CAMMINANTE. Part. pres. di CAMMINARE. Che cammina.

E in forza di Sost. Per Viandante. Bocc. Introd. 2. (C) Questo orrido cominciamento vi fia, non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. E nov. 89. 7. E come costume è dei camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

2. Essere camminante per Camminare. Bocc. g. 2. n. 2. (M.) Colori i quali per li dubbiosi paesi d'Amore sono camminanti. (Qui fig.)

5. [Cors.] Per Procedente. Plut. Adr. Op. mor. 5. 66. L'novo è un progresso della natura camminante dal seme all'animale.

CAMMINARE e 1. CAMMINARE. V. n. ass. Andare da un luogo all'altro colle proprie gambe. (Fanf.) [T.] Lo derivano da Campo e da Gamba. Non pare. V. CAMMINO. Germ. Komen. Venire, Giungere.

Dicendo a uno Cammina, intendesi non solo ch'è vada (potrebbero bastare a ciò pochi passi, purchè colui si tolga dalla nostra presenza), ma che seguiti a andare.

2. E fig. Guit. Lett. 17. (Mt.) Come che grave sia il camino, caminando a virtù, tenere il può chi vuole.

5. Per Affrettare il passo. Bocc. Nov. 55. 5. (C) Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo..., cominciarono a camminare.

4. Camminare forte. Andare a gran passi e sollecitamente. Ricc. Culligr. (Mt.) Tu cammini tanto forte ch'io non ti posso tener dietro.

5. E trasl. Buon. Rim. 49. (C) Non altrimenti rapido cammina, Ch'io mi faccia, alla morte, Chi verso le sue porte Per disperata infermità è volto.

6. E pure trasl. Pass. impers. Per Operare. Varch. Stor. 14. (C) Veddesi allora manifestamente con quante frandi, e con quanti inganni si camminò in questo maneggio.

7. Con l'ausiliario Essere in luogo dell'Avere. Fir. Asin. 272. (M.) Fui gran fatto camminato.

[T.] Cant. Umbr. Son camminata (come andata).

8. [T.] Camminare di buon passo; ma piuttosto a gran passi che Di.

9. (Tom.) Di chi gira molto: E' cammina quanto il sole.

10. [T.] Trasl. Degli andamenti mor. e soc. D. 3. 6. Mal cammina Qual (chi) si fa danno del ben fare altrui (l'altrui ben fare reputa danno proprio). Jo. 6.

Multi discipulorum ejus abierunt . . . et jam non cum illo ambulabant. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Quel giovinastro cammina sì torto per la via del Signore, che non osserva pure un precetto della sua legge.

[T.] Un giovane cammina male (*ne' suoi andamenti morali*). — Una faccenda cammina male, ed è meno che Va; perchè il primo può denotare il semplice avviarsi. — Se camminiamo di questo passo, non so dove andremo a riuscire.

41. [T.] *Trasl. Di ragionamento, di stile, d'armonia. Gal. Cons. al Tas. c. 1. st. 49.* Lascero stare la continuazione de' due primi versi che cammina così così.

42. *E detto del Passar da una cosa ad un'altra in ragionando. Bocc. Nov. 12. 3. (C)* E così camminando d'una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando...

45. *Per Seguire, Andare innanzi. Detto di lavori, che altri sta facendo. Vas. Op. lett. 6. 375. (M.)* La loggia cammina a furia, ed io sollecito.

44. *Fig. Per Procedere. Vettor. Oliv. 167. (Gh.)* E camminando più oltre in questo errore...

45. *Per Continuare. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 7. 237.* Camminando pertanto in questo modo la cosa... rovesciò e mandò male tutto. [Toc.] *Red. Lett. 1. 149.* Mi rallegro sommamente, che la febbre dell'illustriissima sig. Marchesa Caterina non abbia camminato con quell'impeto della domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova rimessione.

46. [Cont.] *Per Muoversi. Detto del cavallo o altre bestie. Gris. Cav. 10.* Il cavallo naturalmente... cammina di passo, e galoppa, e corre, e niuna cosa fa meno, e con più difficoltà, che il trotto.

47. *Per Muoversi. Detto di cosa. Sagg. nat. esp. 5. (C)* Il secondo strumento... cammina alquanto più di questo. E 7. E quanti termometri... camminassero sempre del pari. *Biring. Pirot. (Mt.)* Fare il vostro gitto, che il bronzo senza impedimento possa per tutta la forma camminare.

[Cont.] *Biring. Pirot. x. 3.* Si fa un simil traguardo bucarato, ma con manco buchi che camini fra due sponde in uno orlaretto simile al cursore che si fa all'impannate, e nelle sponde si segnano i gradi. *G. G. N. sei. n. xiii. 138.* Secondo che la linea si deve far camminar la sega, la quale proverò, che deve esser linea parabolica.

48. [Val.] *Fig. Detto del fuoco. Ar. Fur. 27. 24.* Come quando si dà fuoco alla mina Pel lungo selco della negra polve, Licenziosa fiamma arde e cammina.

Detto di corpi celesti. [T.] Il sole, la luna, i pianeti camminano.

[G.M.] *Dell'orologio. Segner. Crist. Instr. 1. 13.* Se l'orivolo va male, voi dite subito: dove ha il cervello colui che ne tien la cura? Perchè non lo ripulisce più spesso affinché cammini?

49. *Camminare dicesi anche delle ragioni, o simile, che sono o si possono addurre in favore d'una persona, o d'una cosa. Salvin. Disc. 2. 214. (M.)* E la stessa ragione cammina nelle rarefazioni o ne' sottigliamenti. *Segner. Sett. Princ. 215.* Quanto poi all'esercizio della virtù cammina la stessa regola.

20. *Per Comenire, Andar bene. Segner. Dubb. xi. pag. 208. (M.)* Ristretto a Dio non cammina tal parità. *Tocc. Par. Occor. 16. (Gh.)* Allora si camminerrebbe bene il discorso. *Magal. Lett. At. 222.* Parendomi che questa conclusione particolare camminasse, quando li ecclesiastici fossero i soli a peccare.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 22. 13.* Si può negare la pace senza peccato: adunque senza peccato la nego anch'io. Ciò non cammina.

[T.] Discorso che cammina da sé.

21. [Val.] *Fig. Agitarsi, Crearsi, Immaginarsi. Ricciard. Fortig. 16. 48.* Ma questi sono scherzi delle penne, che scrivon ciò che in lor testa cammina.

22. [Val.] *Camminare al fine. Precipitare, Andare a finire. Fortig. Ricciard. 28. 74.* Vendichiamo uccisa la nostra gloria, che al suo fin cammina.

25. [Val.] *Camminare a nno. Farglisi contro. Morg. 16. 97.* L'un de' giganti a Rinaldo cammina, E in ogni modo Bajardo vola.

24. *Fig. [Val.] Camminare innanzi nell'età. Continuare a vivere. Cellin. Vit. 1. 36.* Arrivato in sino a questa età dei cinquantotto anni, con la quale tanto felicemente... cammino innanzi, mi son risoluto di far palese la mia vita.

25. *E Camminare per la pesta di altri vale Seguire il suo esempio. Alleg. 331. (C)* E camminando

per la pesta di que' valent'uomini, i quali per farvi onore... hanno... fatte ristampar quelle dotte opere.

26. *Camminare per la pesta, ass., vale Seguire l'esempio de' più, che si dice anche Andar per la battuta. (C)*

27. *Camminare pe' suoi piedi. V. PIEDE.*

28. [Val.] *Fig. Camminare per la via de' carri. Procedere regolarmente, Andare nelle operazioni secondo il giusto e l'onesto. Non com. Tasson. Secch. 12. 36.* Siate voi più devoti e men bizzarri, E camminate per la via de' carri.

29. *Camminare pe' tragetti, fig., vale Sofisticare, Cavillare, Usare modi e ragioni strane o stravaganti. Varch. Ercol. 314. (C)* Ma a chi vuole camminare pe' tragetti e gavillare, non seguita.

30. *Camminare per perduto, fig., vale Non sapere quel che un si faccia. Circ. Cell. 1. 20. (C)* Come noi siamo in sul forse, noi camminiamo per perduti.

31. *Camminare più in tre di che in uno. Modo di dire per dimostrar la facchezza d'un animale. Malm. (Mt.)* Perchè adesso ch'egli ha rotto il digiuno, Camminerebbe più in tre di che in uno.

32. *Camminare sopra una data età vale Esservi pervenuto cogli anni, Avere quella data età. Cellin. Ben. Vit. 1. 2. (M.)* Ora ch'io cammino sopra l'età de' cinquantotto anni finiti.

[G.M.] *E nell'uso odierno, Camminare per i trenta, i quaranta, ecc., anni. Essere su quella età.* Costei vuol far sempre la graziosa, ma la cammina per i cinquant'anni.

[G.M.] *E assol. No' siam vecchi! Si cammina per la sessantina!*

33. *Camminare stretto, fig., vale Venire alla conclusione. Magal. Lett. At. 428. (Man.)* Io non voglio farvela cascar da alto. Io non ci veggio altro che l'moto. Camminiamo stretto.

34. *Camminare o Andar sui fuscelli o sui fuscellini, fig., vale Aver gambe sottili, cioè così sottili che rassembrano due fuscelli o fuscellini. (Minucc. in Not. Malm. v. 1. p. 305. col. 1.) Malm. 4. 7. (Gh.)* È tra costoro un certo girellajo, Che per l'asciutto va sui fuscellini, Male in arnese,...

35. *Andare o Camminare a nanno. [A.Con.] Camminare curvo, lento ed alla stanca, o per debolezza di membra o per malinconia.*

36. [M.F.] *Camminare sul sicuro, metaf. Fare chechessia con sicurezza di non errare, di non comprometersi, o simile. Dati, Prefaz. Pros. fior.* Per camminar sul sicuro e' mi par di poter credere che...

37. *Camminare, detto di paese che si stende verso alcuna parte. Dav. Vit. Agr. 389. (M.)* La Britannia..., nella sua positora di terra e cielo, cammina per Levante opposta alla Germania. (*Il lat. ha: obtenditur.*)

[Cont.] *Detto di strada. Fon. Ob. Fabbr. 1. 87.* Spianato strada Pia, abbassatola più di dodici palmi acciò che camini tutta a un piano, e si vegga la porta della città, che è lontana più d'un miglio.

38. *E detto di Stati, Regni e sim. [T.] Camp. II. 85.* Camminando da Levante a Ponente, la Monarchia universale, per mano d'Assiri, Medi, Persiani, Greci e Romani, i quali furono divisi in tre teste dell'Aquila Imperiale, venne finalmente in mano de' Spagnuoli.

39. *Detto di Cosa che sia posta o situata verso una tal parte d'alcuna cosa. Red. Ins. 130. (M.)* Vedemmo che dalla bocca si parte un caoaletto, il quale camminando per tutta la lunghezza del corpo, sino ad un forame vicino all'ultimo nodo della coda, fa l'uffizio d'esofago,...

40. [Val.] *Detto anco di edificii o di parte di essi. Algar. Op. 1. 279.* I palchetti, secondo che dalla scena camminano verso il fondo del teatro, vadano sempre salendo di qualche onca l'uno sopra l'altro.

41. *Camminare, per Esserci, Starci. [Val.] Algar. Op. 3. 322.* Da un teschio all'altro ci cammina un festoncino.

42. (Mil.) *Camminare, parlando di eserciti, vale Marcicare. Guicc. Stor. 1. 477. (M.)* Camminavano gli Spagnuoli per una pianura ristretta tra la montagna, e una fiumara. E 2. 466. Gli Spagnuoli piuttosto ritraendosi... camminando di passo colla fronte stretta... cominciarono a discostarsi.

45. (Mil.) *Il Progredire de' lavori de' zappatori, de' guastatori, e de' minatori. (Fanf.)*

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* La cava camminando per retta linea attraverso il filone della miniera per quella più breve o più sicura via che vi si dimostra.

44. *Del moto di barca. [T.] Dav. Tac Ann. volg.*

1. 265. Non guari era camminata la nave, ove, tra gli altri accompagnanti Agrippina, Ceperio Gallo stava presso al timone. [Val.] *Bern. Orf. 8. 22.* Alfine il legno pur dal lido parte, E con Ponente a buon vento cammina. *Morg. Pale. 22.* Il vento è buono, e la nave cammina.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. 60.* Quando anche fosse vento contrario alla nostra navigazione, insegnerò altrove il modo di accomodare l'albero delle navi in modo che possano camminare con qual si voglia vento non solo per aria ma anche per acqua.

E detto di persona che va per mare. [T.] Ar. Fur. 11. 80. Scioglie Nel mar le vele, e notte e di cammina.

45. (Mar.) [Camp.] *Camminare dall'oste significa Prendere il vento di fianco. Diz. mar. mil.* E questi (*vascelli latini*) per la forma delle vele, che meglio ricevono il vento, camminano bene e dall'oste e dall'orza.

(Mar.) [Camp.] *Camminare dall'orza. Lo stesso che Andare a orza. V. l'esempio posto nel § antecedente.*

46. [Cont.] *Camminare a remi. Pant. Arm. nav. 79.* Quando si camina a remi, dopo le prime palate, cioè nel principio del vogare, il vascello si avia subito, e facilmente, il che i marinari dicono abbreviare.

47. (Mus.) [Ross.] *Il Procedere della melodia, o delle parti componenti l'armonia. Gal. Dial. 56.* Volle inoltre che il particolare sistema di ciascuno (*tuono*) camminasse dal grave all'acuto per l'istesso ordine e gradi, e con gli istessi nomi di corde, che camminava il naturale e comune.

48. [Cors.] *Camminare in signif. attivo vale Percorrere. Dant. Par. 8.* Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebber arti, ma ruine. *Pallav. Stor. Conc. 8. 19. 8.* Benchè per se stessi nè abbiano merito d'entrarvi, nè occhi da saper la strada, nè gambe per camminarla. (*Qui fig.*) *Jac. Tod. p. 578. str. 3. (Gh.)* A chi tal via cammina. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 23. 6.* Una città tanto smisurata, che ci volevan tre giorni per camminarla da un capo all'altro.

[Cont.] *Biring. Pirot. vii. 9.* Una gran ruota tirata a braccia, o a uomini per dentro o per di sopra che la cammino.

49. [Cors.] *Camminare assai viaggio, o lungo viaggio, vale Far lungo viaggio. Fir. Luc. A me pare che nel camminare assai viaggio non sia altro piacere, che quando il pellegrino arriva in quel luogo dove egli desidera.*

30. *E Camminar il mondo, per Viaggiare. Bald. Dec. (M.)* Che avesse sua vita impiegata in camminare il mondo.

E fig. [Val.] Salvin. Disc. Dedic. x. Sono certe (*queste prose*) di più sicuramente camminare il mondo colla sua licenza.

31. *Locuzioni proverb. di vario significato. [T.] Prov. Tosc. 412.* Chi cammina, inciampa. (*Chi fa, falla.*)

[T.] *Prov. Tosc. 254.* Uomo senza quattrini è un morto che cammina (*e però spaventa i felici del mondo*).

[T.] *Prov. Tosc. 286.* Dopo desinare, non camminare; Dopo cena, con dolce lena.

[T.] *Prov. Tosc. 358.* Tanto cammina lo zoppo, quanto lo sciancato (*non deridere i difetti altrui, nè vantarti di prevalenza*). E 364. Cammina come passero (*lesto*). *Ivi:* Cammina come il pensiero (*veloce*). E *ivi:* Cammina come se avesse le pastoje (*lento*). E 365. Ci si cammina come in casa (*facile, piano*).

[Bianc.] *Camminare sul diaccio o sull'olio: Procedere con gran precauzione o timore.*

[T.] *Prov. Tosc. 58.* Chi cammina un miglio, pazzo, non torna a casa (*o alla porta*) savio. (*Chi fa una volta una pazzia, sempre è tenuto matto.*)

[T.] *Prov. Tosc. 355.* I monti stan fermi, e le persone camminano (*dice chi non dispera di vedere persona o luoghi lontani, o le vede stor.*)

CAMMINARE. S. m. *La stesso che Cammino, Viaggio. Franc. Barb. 255. 7. (C)* Nè sia largo a' giollari In questi camminari. [Val.] *Varch. Stor. 3. 229.* Si partirono di Roma... affrettando il camminare per giugnere tostante a Firenze.

2 [T.] *Modo dell'andare. C. P. Tosc. 201.* Il camminar leggeri (*leggero*). — L'ho conosciuto al camminare.

CAMMINATA. S. f. [T.] *Modo del camminare. C.*

Pop. Tosc. L'ho conosciuto alla sua camminata. Più fam. che Andare e Andatura; e può dire anco il suono de' passi, dove questo dice il moto e il garbo di tutta la pers. Poi l'Andatura è da notare anco in luogo chiuso, la Camminata segnatam. per la via. Andare dice ancor meglio di Andatura, l'aria; e ha trasl. più varii.

2. E per il camminare da un luogo all'altro, onde anche la frase Fare una camminata. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l. 2. st. 289. p. 51. tergo, col. 1. (Gh.) Tanto di giorno in giorno a poco a poco Fa camminata su per la montagna, Che, ... una bella campagna Ebbe trovata.

(Tom.) Chi passeggiando ha camminato di molto, può dire insieme d'aver fatto una buona passeggiata e una buona camminata.

5. [Val.] Vale anche Strada, Pesta. Ant. Pucc. Centil. 90. 82. Fuggendo per campar ne trafelaro Di loro assai in sulla camminata.

4. Camminata d'una strada. Tutta quella lunghezza di strada per cui si ha a camminare. Giunt. Fil. Descr. pomp. fun. Franc. Med. p. 13. lin. ult. (Gh.) Per la camminata delle strade furono provduti 70 nobili a cavallo con gramaglie per far largo e adagiare la processione.

† CAMMINATA e † CAMINATA. S. f. Da CAMMINARE. Salu; detta così perchè vi è spazio da comodamente andarvi, e passeggiarvi per entro. Anal. al senso del fr. Allée. Ant. ted. Cheminée. Bocc. Nov. 12. 13. (C) Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. Cr. 8. 3. 4. Facciassi ancor nel detto giardino un palagio con camminate e camere di soli arbori...: misurinsi e seguinsi tutti gli spazi della camminata e delle camere. Dant. Inf. 34. Non era camminata di palagio, Là v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo e di lume disagio. But. Chiamano li signori le sale, camminate, e massimamente in Lombardia.

2. † Detto anche per altra parte più lunga dell'edificio, come un Andito, una Loggia, un Corridojo. Tesoret. Br. 14. 111. (C) I vidi in altro loco La donna coronata Per una camminata.

† CAMMINATA. S. f. Cammino da fuoco. [T.] Fr. Cheminée. In un docum. del 584 Caminata. In Plin., Caminatus, Agg.; onde l'it. sottintende Volta, o sim. [Camp.] Bibb. Eccles. 22. Il vapore è dinanzi al fuoco della camminata, e il fumo nel fuoco vac in alto (ante ignem camini vapor).

CAMMINATACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CAMMINATA; ma segnatam. Camminata faticosa per troppa lunghezza o altro. Il moto fa bene alla salute, ma non le camminatacce.

CAMMINATINA. [T.] Dim. quasi vezz. di CAMMINATA. Una camminatina al sole vi sgranchierà.

CAMMINATO. Part. puss. e Agg. Da CAMMINARE. Battuto, Frequentato da chi cammina. Detto di Strada, e sim. Baldin. Dec. (M.) Passare per folte ed orride boscaglie, scoscesi e non più camminati sentieri.

2. Ed allegoricamente. Bemb. Asol. 1. 8. (M.) Dagli altrui esempi ammaestrati, ad entrare nelli non prima o solcati pelaghi, o camminati sentieri della vita... ci mettiamo.

5. [Cont.] Nel signif. del § 45 di Camminare. Pant. Arm. nav. 8. Avendo caminato per mare sedicimila miglia sotto altre stelle, ed altri elimi, e con nuovi instrumenti, e per mari e paesi incogniti.

CAMMINATORE. S. m. Chi oma e può camminare a piedi di molto. Dant. Conv. 54. (C) Il buon camminatore giunge a termine e a posa, e lo erroneo mai non vi giunge.

[Cors.] Bart. Vit. Borg. 4. 9. Era il messo un Rolando Monzon, famoso camminatore.

[T.] Ass. in questo senso. È camminatore. CAMMINATURA. S. f. Da CAMMINARE. [M.F.] Il modo di camminare. Voce dell'uso. Canti toscani, raccolti dal Tommaseo. L'ho conosciuto alla camminatura.

CAMMINETTACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CAMMINETTO. Camminettaccio che fa fumo.

CAMMINETTINO. [G.M.] S. m. Dim. quasi vezz. di CAMMINETTO. Lo trovarono al suo camminettino che se la leggeva tranquillamente.

CAMMINETTO. S. m. Cammino da accendere il foco nelle stanze e camere da abitare, senza focolare e da chiudersi cessato il bisogno. [T.] Accendere il camminetto. — Camminetto con fregi di marmo.

[T.] Targ. Viagg. 9. 140. Giovrebbe molto il fare un camminetto per camera, da accendersi con stipa in tempi umidi.

(Chim.) [Sel.] Dicesi Camminetto quella specie di arnese mobile, fatto di lamierina di ferro, a modo di canna, con o senza base, che si colloca sulla fiamma delle lampade a spirito o dei piccoli fornelli, ad attivare la corrente dell'aria e la combustione della fiamma o della bragia.

CAMMINIERA. [G.M.] S. f. Specchio che sta sul camminetto, di forma allungata quasi quanto il piano di esso camminetto, e più basso dell'ordinario. Dalle parti laterali della cornice suole avere due viticci per le candele.

2. [G.M.] Parapetto d'ottone, bronzo, o sim., che si tiene in terra dinanzi al camminetto, per impedire che il fuoco non si spanda sul tappeto della stanza.

5. Cassa elegante di legno gentile, in cui si tengono i pezzi da ardere al camminetto. E coperta sul davanti da una ribalta piana o concava, musticiata sull'attiguo piano, sul quale s'aggiunge talora uno scuffatino a pochi palchetti da tenervi alcuni libri per comodo di leggere accanto al fuoco. (Car.)

CAMMINO. S. m. Il camminare, il far viaggio. [T.] Aff. al gr. $\chi\alpha\mu\alpha\iota$, A terra. — Dant. Inf. 1. Anzi impediva tanto 'l mio cammino, Ch' i fui per ritornar più volte volto.

[T.] Prov. Tosc. 243. Chi di dieci passi n'ha fatti nove, è alla metà del cammino (Chi pensa a quel che resta da fare, non si contenta di quello che ha fatto). E 303. Compagno allegro per cammino ti serve per ronziro. (Comes facundus in itinere pro vehiculo est. Publ. Str.)

[T.] Ar. Fur. 45. 55. Si drizzò al cammino Che più piacer gli parve al suo Frontino. † E Cap. 5. Poi ch'io fui con quel (peso) dritto a cammino, Accrebbe ad ogni passo.

2. [T.] Col Di. Cammino di due giornate.

5. Luogo per dove si cammina, Strada. [Cont.] Bart. C. Arch. Ab. 82. 36. Il basso d'una strada servendo per le bestie si domandi la battuta, e il rilevato per gli uomini si chiami il camino. — Bocc. Nov. 31. 9. (C) E avendo questo cammino appreso, più volte e poi in processo di tempo vi ritornò. Petr. Son. 53. l'fuggia le tue mani, e per cammino, Agitando' i venti, e 'l cielo e l'onde, M'andava sconosciuto. Nov. Ant. 7. 2. Il cammino correa a piè del palagio. [Cam.] D. R. 85. Cavalcando l'altr'ier per un cammino Pensoso dell'andar che mi sgradia, Trovai Amor nel mezzo della via.

[Cont.] Traccia lasciata dall'animale che passò per un luogo. Cit. Tipocosm. 241. Le lumache, co' loro lustro camino.

4. Trasl. Tes. Br. 8. 11. (C) Questo dire ordinato è in due maniere: l'una è naturale, e l'altra è artificiale. La naturale se ne va per lo gran cammino, nè non esce nè d'una parte, nè d'altra. E cap. 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento che 'l mena più avviacemente là ov'elli vuole andare. Dant. Par. 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti. Cas. Lett. 68. Inghiotto quella poca amantitudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere, e non vi andò mai alcuno per altra via, che per erto ed aspro cammino.

3. [T.] Cammin facendo, nell'andare; e di breve cammino e di lungo.

[T.] Trasl. Nel tempo che si fa altra cosa. Il Muratori nel raccogliere gli scrittori delle cose italiane, cammin facendo, componeva, non compilava le Dissertazioni e gli Annali. — I grandi e i buoni, cammin facendo, iniziano e consumano più cose insieme.

6. Fig. [T.] Cammino della vita. D. 1. 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita. Fr. Guitt. L. 1. 7. Esti beni terreni ne sono dati... a servizio, aiutandone a camminare esto nostro periglioso cammino.

7. [T.] Di cose naturali. Ar. Eleg. 4. Veggio pur per cammia certo L'estate, il verno andar, gli orti e gli ocasei.

8. [M.F.] Via, Modo, Mezzo. Alam. Fav. Fet. 54. Ma 'l suo fero destin, ch'avea promesso Che con più bel lavor, con più gran nome Si dovesse compir l'acerba etade, Trovò il cammin; chè poi che stanchi un giorno... [Val.] Pecoron. 12. 1. Inimicando la Chiesa di Roma per ogni camino.

9. Parte, Via. [Val.] B. Tass. Lett. 46. I cinque mila franchi... ve li rimetterò per lo camino di Venezia.

10. [Val.] Invio, Spedizione, Ricapito. Cocch. Op. 3. 564. Supplico V. E. a volere colla solita sna bondà

facilitare il cammino all'inclusa mia lettera al suo venerabile amico.

11. [Val.] Acquistar cammino. Avvantaggiarsi nel viaggio. Fr. Sacchett. Nov. 17. Giunse ad un albergo... non per istare la sera quivi, ma per acquistare più oltre il cammino verso Agliana.

12. [Val.] Andare a buon cammino; Di buone gambe, In fretta. Morg. 25. Quando Marsilio intese Ganellone, Che va su per la fratta a buon cammino, Parvegli tempo...

15. Andare a cammino di fare una cosa. Tendere u farla, Aver intenzione di farla. Car. Lett. Farnes. v. 2. lett. 170. ediz. padov. Comino, 1763. (Gh.) Dicendo di più ch'io ne farò poco guadagno con l'Imperiali, come s'io andassi a cammino di riconciliarmi con loro. Così non com.

Onde Non andare ad altro cammino che. Non tendere ad altro che. Car. Lett. ined. 2. 31. (Gh.) Non vanno ad altro cammino, che di farlo privar di questo nome, e scomunicarlo.

14. Andare o Essere al suo cammino. Andarsene, Partirsi. Bocc. g. 2. n. 8. (Gh.) Andarono al lor cammino. Firenz. Op. 1. 128. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, allegro, ricco o lieto, si fu a suo cammino.

13. Andare un cammino di un luogo vale Far viaggio per esso. Non com. Sassett. Lett. 380. (Man.) Quello che è più necessario..., è potere andare questo cammino sicuramente e con qualche comodo.

16. Andare a mal cammino. Fig. Detto di cosa o faccenda, vale che non può andar bene, che non può conseguire il fine desiderato. [T.] Lorenzino Ap. Le cose non solo andate a mal cammino, ma disperate.

Car. Lett. ined. f. 114. e 115. (Mt.) Io non voglio mancar di dirvi... che le cose della casa quanto a le liti precipitano, se non si provvede, e che quella del duca Orazio col signor Pietro va a mal cammino.

17. Andare per un cammino con alcuno. Andare insieme. Dant. Inf. 25. (Mt.) Non va co' suoi fratei per un cammino.

E in senso trasl. Dant. Par. 30. (Mt.) E fia perfetto nel foro divino Allora tal, che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino.

18. (Mil.) [Val.] Batter il cammino. Perlustrarlo. Oggi dicono militarmente Fare una recognizione. Algar. Operett. crit. 158. Far la scorta, scoprire il paese, batter la campagna, il cammino.

19. Chindere il cammino. Impedire la via. E trasl. Petr. Canz. 2. (Mt.) Marte può chiuder sola a' miei pensieri L'amoroso cammin che li conduce...

20. [Camp.] Compire il cammino della vita, per Vivere quanto natura ci consente. D. Purg. 20. Non fia senza mercè la tua parola, S'io ritorni a compir lo cammin cotto Di quella vita che al termine vola. Così i migliori Mss.

21. Condurre a cammino, parlando d'un esercito, vale Dirigere la marcia. Jac. Nard. Vit. Giacom. (Mt.) Della perizia del condurre accortamente a cammino gli eserciti... fu singolarmente celebrato dagli antichi Filopemene capitano degli Achei.

22. [Val.] Condurre per il mal cammino. Condurre a morte. Cellin. Vit. 1. 161. Conoscendo io che quella passione... mi toglieva il sonno e il cibo, e mi conduceva per il mal cammino... una sera mi disposi a volere uscire di tanto travaglio.

25. Entrare in cammino. Lo stesso che Mettersi in cammino. V. § 28. Pucc. Introd. 52. (C) Quasi quindi levandosi da sed... a mano a mano dovessero entrare in cammino. [Val.] Del Ross. Sveton. 316. Si fece chiamar Cesare, ed entrò in cammino. Ant. Pucc. Centil. 27. 35. Messer Ruggier, che 'l seppa, intrò in cammino Colla sua armata.

24. [Val.] Essere in cammino. Star già viaggiando, Viaggiare. Guicc. Stor. 1. 101. Molti signori, i quali erano già in cammino, se ne ritornavano alla corte.

23. Far cammino. Camminare per una strada. Dant. Inf. 20. (Mt.) Luogo è nel mezzo là dove il Trentino Pastore, e quel di Brescia, e 'l Veronese Segnar poria, se fesse quel cammino. Bocc. g. 3. n. 8. Quel cammino per così fatto servizio facendo assai sovente.

[G.M.] Fig. Far cammino, in una scienza, in una lingua (progredire, avvantaggiarsi). Intanto che insegnava loro la grammatica italiana, voleva che leggessero e spiegassero qualcosuetta di latino, per fare un po' di cammino anco in questa lingua.

26. **Far gran cammino.** *Camminar per lungo tratto.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 25. Lo trasse e non fèr gran cammino. Ove alla morte era Ruggier vicino.

27. **Inviarsi per lo cammino.** *Cominciar il cammino.* [Val.] *Legend. Tobia.* 19. Allora tolsero la carta, e inviaronsi per lo cammino.

28. **Mettersi a cammino, o al cammino, o in cammino, o per lo cammino, o incamminarsi, Avviarsi.** *M. V.* 1. c. 88. (M.) Con piccolà compagnia si mise a cammino. *Bocc. g.* 6. n. 10. (Mt.) Per la quale cosa messom'io per cammino, ... *Sassett. Lett.* 186. (Man.) Mi pare di poter dire che io mi metterò a cammino sicuramente. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 131. Messosi a cammino, pervenne ad Astura. *Lib. Maccab.* 1. 3. 4. Si misono in cammino con tutta la loro potenza, e capitano nella cittade di Amann nella pianura. *Nor. Aut.* iv. 14. Lo cavaliere si parti dal giullare, e misesi per lo cammino a ritornare in sua terra. = *G. V.* 1. 9. cap. 81. (C) Per non fallire la sua partita, al giorno ordinato si mise al cammino. [T.] *Adr. G. B. Stor.* 418. Di notte si mettesero a cammino, per essere, allo schiarire del giorno, al ponte.

29. [Camp.] **Mostrare il cammino, per Servire di guida nel viaggio.** *Dant. Inf.* 15. E chi è questi che mostra il cammino?

30. [Val.] **Piegare il cammino verso un luogo.** *Voltersi, Indirizzarsi verso quello camminando.* *Ar. Fur.* 18. 77. Verso Lidia e Larissa il cammin piega.

31. **Pigliare il cammino.** *Incaminarsi.* [Val.] *Ar. Fur.* 13. 23. Immantinente innanzi il cammin piglia Alla città.

32. **Pigliare il cammino a chechessia vale, fig., Prevenire chechessia.** *Non com.* *Sassett. Lett.* 372. (Man.) In maniera che per pigliare il cammino a queste opposizioni, e, come si dice, i passi innanzi, non è stato poco travaglio.

33. [Val.] **Pigliare il cammino verso il cielo.** *Volare.* *Ar. Fur.* 10. 91. Quel verso il ciel per l'aria il cammin piglia.

34. [Camp.] **Pigliar poco del cammino, per Camminare lento lento.** *Non com.* *D. Purg.* 11. Colui, che del cammin si poco piglia Dinanzi a te, Toscana sonò tutta, ... Ed ora in Siena appena sen pispiglia.

35. [Val.] **Pigliare un cammino vale anche Fare un viaggio.** *Bemb. Lett.* 2. 275. Dice avervi una grande obbligazione in ciò... che con le vostre amovoli parole l'infiammaste a pigliar questo cammino.

36. **Prendere il cammino.** *Incaminarsi.* *Bocc. Nov.* 19. 19. (C) Verso la sua possessione prese il cammino. [Val.] *Ar. Fur.* 24. 11. Verso un borgo di case il cammin prende.

E in senso mor. [T.] *D.* 3. 23. Li gigli (anime sante), Al cui odor si prese il buon cammino (di virtù).

37. **Procedere al suo cammino.** *Andare innanzi, Seguir a camminare.* *Bocc. g.* 2. n. 2. (Mt.) Di varie cose parlando, ed al lor cammin procedendo.

38. [Camp.] **Ripigliare il cammino, per Riporsi in via, Incamminarsi di nuovo.** *D. Purg.* 20. Noi ripigliammo il nostro cammino santo, Guardando l'ombre che giacean per terra Tornate già in sull'usato pianto. *Così i più autorevoli Mss.*

39. **Rivolgere a diritto cammino, fig. Rimettere per la buona via.** *Petr. Son.* 21. (Mt.) Or eh' al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

40. [Val.] **Rubare il cammino.** *Far l'assassino, Rubare alla strada.* *Non com.* *Ant. Pucc. Centil.* 86. 67. Io... Ben quarant'anni rubando il cammino, E più di centoventi uomini ho morti. *G. V.* 12. 70. 1. (Mt.) E l' paese tutto corrotto a rubare i cammini, e chi men potea.

41. **Studiare il cammino vale lo stesso che Studiare il passo, Affrettarsi.** *Guid. G.* 4. 1. (M.) Sollecito esecutore della detta impresa, non pigro, studia il cammino.

42. **Tenere il cammino o Tener cammino.** *Andare per una strada, Viaggiare.* [Val.] *Morg.* 22. Vide Rinaldo, e dopo le salute, Lo domandò dove il cammin suo tiene.

43. **Tenere il cammin diritto.** *Andare per la via retta, Non uscire dalla strada diritta o più praticata.* *G. V.* 1. 3. (Mt.) Non tene il diritto cammino dell'Alpi, che noi chiamiamo l'Alpi di Bologna, ma si mise per lo piano di costa alle montagne.

44. **Tenere un cammino.** *Andare per una strada che mena a un dato luogo.* *Dant. Conv.* (Mt.) L'un tenne un cammino, e l'altro un altro. [Val.] *Bocc. Nov.* 89. 6. Uscendo d'Antiochia con un altro giovane

chiamato Josefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso.

45. **Torcere dal diritto, dal vero cammino.** *Fig. Sviare, Svolgere dal ben fare.* *Petr. Son.* 10. (Mt.) Gloriosa colonna... Che ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. (Qui pare che Cammino si prenda, come osserva il Bergantini, per l'andatura della colonna, che è il tronco diritto fra la base e l'capitello.)

46. **Trarre alcuno dal suo cammino.** *Fargli cambiar la direzione del viaggio.* *Non com.* [T.] *D.* 2. 19. Io trassi Ulisse dal suo cammin, vago, Al canto mio.

47. **Uscir del cammino; detto anche in senso fig.** *Bocc. g.* 3. n. 10. (Mt.) Filostrato, per non uscir del cammino tenuto da quelle che reime avanti a lui erano state, ...

48. **Per estens. Cammino del sole.** *La durata del giorno.* *Dant. Purg.* 12. (Mt.) Più era già per noi del monte volto, E del cammin del sole assai più speso Che non stimava l'animo non sciolto.

49. **Di fiume.** [T.] *D.* 1. 16. Come quel fiume ch'ha proprio cammino Prima da monte Veso inver levante.

50. **Appropriato alla navigazione.** *Dant. Par.* 13. (M.) E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della focca. *E Conv. Tratt.* 2. c. 1. Per che drizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago con speranza di dolce cammino, e saltevole porto. (Qui alleg.) *Bocc. Nov.* 14. 6. (C) Il quale (sciloco) non solamente era contrario al suo cammino, ...

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 6. Mantenere la prua a disegnato camino il meglio si può per salvarsi.

51. **Cammino battuto dicesi quello che è frequentato dalla gente.** *Bart. St. Ital.* 2. (Man.) (Le genti) trasviate dall'eresia, rimetterle sul cammino battuto dell'antica religione e fede. (Qui trasl.)

52. [Camp.] **Cammino dubbioso e rotto, fig., per Via, Strada pericolosa, infestata da' malandrini.** *Macc. Vit. S. Cat.* 111. 4. Il cammino era molto dubbioso e rotto. Si avverta che prima ha detto che il P. Maestro Ramondo si disponeva con grande paura ad andare al Capitolo generale di Bologna.

53. (Mar.) **Cammino.** *Quantità o Misura dello spazio che percorre una nave in un tempo limitato.* (Mt.)

54. [Camp.] **Donna de' cammini, per Arbitra delle navigazioni.** *Guid. G.* xi. 1. Vogliono dire che Diana, cioè, la Luna, sia donna de' cammini e de' viaggi.

55. **Di cammino, Post. avverb., vale Senza fermata o indugio.** *Guicc. Stor.* 1. 8. f. 164. (M.) Avere fatto maggiore esperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dar l'assalto a Milano.

56. **A gran cammino, parlandosi di soldati, eserciti, vale lo stesso che A gran giornate, Con gran celerità.** *Bemb. Ist.* 1. 9. p. 161. (Gh.) I quali (soldati)... più a dentro nei fini del Veronese... a gran cammino si spinsero.

57. [Cont.] **A lungo cammino.** *Lo stesso che A gran cammino.* *Rocc. Strat. mil.* 55. Ebbe nuova, che presto gli Spagnuoli sarebbero stati in Italia, e che già i Tedeschi erano nella Marca giunti, e a lungo cammino marciavano.

CAMMINO. *S. m. Lo stesso di Camino, per Luogo dove si accende il fuoco.* *V. — Lat. aureo.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 299. 17. Nel mezzo della gola del cammino da lato di sopra bisogna che vi sia una porticiuola attraverso di ferro, a la quale poi che se ne sarà ito tutto il fumo, e che la brace bene accesa avrà cominciato a covare se stessa, tu dia la volta, e elinguali la gola. = *Cant. Carn.* 89. (C) Al cammin che non si spazza, Vi si appicca tosto il fuoco. *E appresso:* Il cammin eh'è poco usato, Sempre mai gran fumo getta.

[Camp.] *Dant. Purg.* 26. Che per lo mezzo del cammino acceso Venne gente col viso incontro a questa, La qual mi fece a rimir sospeso.

[Val.] *Poliz. Stanz.* 1. 29. Move dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte, e sopra i erini D'oro e di gemme un gran palazzo folce, Sudato già nei sicilian cammini.

(Chim.) [Sel.] **Chiamasi Cammino quella parte dei forni di calcinazione e di fusione e di altra operazione a fuoco, la quale si solleva in alto dalla camera del forno, e porta fuori i prodotti della combustione, ed altri, provenienti dalla scomposizione dei**

corpi, e rende più attiva la corrente dell'aria che passa sul combustibile e mantiene la combustione.

2. **Esser come un cammino.** *Essere schifoso e sudicio di panni o sulla persona.* *Min. Malm.* (Mt.)

3. **Pietra da cammino.** *Quella lastra di pietra che tien luogo di frontone di ferro fuso.* *Franc. Sacch. Nov.* (Mt.) Perchè aveva fatto metter l'arme sua in una pietra da cammino, opponendo, che l'avevano messa al fumo perchè l'affogasse.

4. [M.F.] *In modo proverbiale, Esserci il gatto nel cammino, si dice quando, per non esserci di che cucinare, non si accende fuoco.* *Fag. Rim.* Se però nel cammino, Per avverso destino, Non vi cova la gatta allegra e gaja, E non è la cucina una diacciaja.

5. [Cont.] **Canna per la quale esce il fumo del combustibile bruciato sul focolare.** *Fumajuolo.* *Bart. C. Arch. Alb.* 27. 15. Cammini lontani da ogni sorte di leguami, accio non s'accendessero o per alcuna scintilla, o per infiammazione, le travi, o i correnti che gli fossero appresso.

6. [Cont.] **Canna per la quale esce il fumo della polvere, e si opera la ventilazione di una casamatta o altro luogo chiuso.** *G. Fort.* xi. 149. Si dovrà fare a ciascheduna casamatta il suo cammino o sfogatojo; e si farà largo un braccio per ogni verso.

7. [Camp.] **Il Cammino, per Atrio.** *Bib. Jer.* 33. E disse Iddio e Jeremia la seconda volta, conciossia cosa che ancora fosse rinchiuso nel cammino della carcere (in atrio carceris).

1 **CAMMUECCA.** *S. m. Specie di panno per far abiti, che usavasi anticamente.* *Morg.* 8. 52. (C) Carlo un di per ventura vide indosso A quel corrier, ch'egli aveva mandato Al Re pagan, un certo vestir rosso Di cammuecà...

1 **CAMO.** *S. f. Aff. al lat. Camus. Freno.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 1. 2. Poi che l'puledro è alquanto rassicurato, gli si debbe mettere in bocca un freno a cannello, senz'altro camo, con la predella bene disardita.

2. **E fig. Per Capestro, in signif. di Freno morale.** *Dant. Purg.* 14. (C) Ed ei mi disse: quel fu il duro camo, Che dovia l'uom tener dentro a sua meta. *But.* Duro camo, cioè capestro; onde lo Salmista: *In camo et freno maxillas...*

CAMO. *S. m. Sorta di panno.* *Menag.* Forse il panno stesso che fu poi detto Camojardo o Moca-jardo. *Dal lat. Camus, Capra salvatica.* *G. V.* 6. 71. 2. (C) E passavansi le maggiori d'una gonnella assai stretta di grosso scarlatto d'Ipro, o di Camo, cinta ivi su d'uno scaggealle all'antica

CAMOJARDO. *S. m. Sorta di tela di pelo.* *V. CAMO.* *Buon. Tanc.* 4. 1. (C) L'avrà a schifo la grascia, e l'camojardo.

CAMOMILLA e t CAMAMILLA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Matricaria* (M. chamomilla, L.), *comune in Italia, in Francia ed in Ispagna, ecc. L'infusione de' suoi fiori amarissimi ed aromatici è riputata febrifuga, antispasmodica, stomatica, anodina, diuretica, ecc., e la pianta stessa applicata all'esterno è assai risolutiva.* = *Cr.* 6. 28. 1. (C) La camamilla è calda e secca nel primo grado, ed è prossimata alla virtù della rosa. *Pallad.* In ogni libbra d'olio si vuol mettere un'oncia di camamilla.

Burch. 1. 106. Aringhe fresche e fior di camamilla. *Tes. Pov. P. S. Cap.* 11. (M.) Tra le quali cose è ottima la vescica: cioè vassello di rame pieno di corticatura di camomilla. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 11. 31. Togli ranno dolce, e gambi di camomilla bolliti insieme, poi con questo bagno lavato leggermente. *Bel. cons.* 2. 16. (M.) Siccome ancora tutti quegli altri olii di ruta, di camomilla, e d'aneto.

(Bot.) [D. Pont.] **Camomilla nobile.** *Lo stesso che Camomilla romana.* *V.*

(Bot.) [D. Pont.] **Camomilla di Boemia.** *Nome volgare dell'Anthemis nobilis, L., detto anche Camomilla romana.* *V.*

(Bot.) [D. Pont.] **Camomilla romana.** *Nome volgare di una specie di Anthemide* (Anthemis nobilis, L.). *Appartiene alla famiglia delle Composte o Sinanterece, e all' Singenesia poligamia superflua del sistema di Linnæ.* I suoi fiori in infusione sono assai raccomandati nei affezioni spasmodiche, nelle coliche flatulenti, e nelle febbri periodiche.

(Chim.) [Sel.] **Olio di camomilla.** *È un medicamento che si fa di olio in cui si tengono infusi a caldo i fiori della camomilla.*

(Chim.) [Sel.] **Essenza di camomilla.** *Sostanza volatile che possiede in grado cospicuo l'odore e il sapore e le qualità medicinali della camomilla, d'onde si estrae per distillazione.*

[Cont.] *Garz. Cav.* n. 3. Decozione di semola, mercorella, malva, bieta, fiore di camomilla.

[G.M.] Scottatura di camomilla.

CAMORRINO. [G.M.] S. m. *Dim., per eufem., di CAMORRO.* Gli è toccato per moglie un bel camorrino!
CAMORRO. S. m. [M.F.] *Fam., dicesi di donna brutta e sconcia.* [G.M.] *Fa pensare al gr. ἄμωρος, Infelice, Dannoso, aggiunta la C a rappresentare lo spirito.* [M.F.] *Giusti, Poesie.* Che se piacesse all'Ecceellenze loro D'appiccicarti un canchero, un camorro, Purchè ti dien la pillola dorata, Beccala, e non badare alla facciata.

2. [M.F.] *Dicesi anche a Persona malsana, e ugiosa e sofisticata.* Gran camorro è costui!

3. [G.M.] *Per Incomodo di salute.* Ha la tosse, l'affanno, e mille camorri.

CAMOSCIAJO. S. m. [Cont.] *Colui che lavora le pelli di camoscio.* *Spet. Nat.* xi. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marroccinajo, e pergamenajo; pure le pelli, che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate.

CAMOSCIARE. V. a. *con ell. Du CAMOSCIO.* Scamosciare, Dare il camoscio. (C)

2. *È anche termine usato da coloro che fanno figure di cesello; ed è percuotere la figura, che vogliono finire nel suo pannello, con un martello, che pesti per lo più per due scudi, sopra un ferro sottilissimo a tutta tempera, dopo averlo spezzato in mezzo, perchè così impronta una grana sottile.* *Cellin. Orefic.* 51. (M.) E questo modo fra gli orefici è detto *camosciare.*

[Cont.] *Cell. Oref.* 42. Ancora abbiamo usato di finire c'panni con uno ferro sottilissimo temprato a tutta tempera e poi rotto, e perchè quella rottura mostra una certa grana sottilissima, con il detto ferro si percuote tutti i panni con un martellino... e questo modo si domanda *camosciare.*

CAMOSCIATURA. S. f. *Da CAMOSCIARE.* Il dare il camoscio. *Lib. cur. malatt.* (C) Distendi lo unguento in un pezzo di cuojo, che abbia una buona camosciatura.

CAMOSCIYO. *Agg. Da CAMOSCIO.* Di camoscio; ed è aggiunto di pelle concia, che sia morbida ed arrendevole.

2. *Trasl. Arrendevole, Che viene per tutti i versi, dovunque si tira.* *Sold. Sat.* 4. (M.) Mi parrebbe aver ben l'ingegno pravo, Se tal filosofia eh'è camoscina, Non consentisse a quel che da lei cavo.

CAMOSCIO. S. m. (Zool.) *Il maschio della capra selvatica che si chiama Camoscia.* *Lat. Camus, Capra salvatica.* *Ted. ant. Gamz, mod. Gemse.* *Morg.* 14. 80. (C) Gattomammon, bertuccia e babbuino, Mufo, camoscio, moscado e zibetto.

[Cont.] *Spet. Nat.* xi. 242. La pelle del camoscio, che è una capra salvaticissima.

2. (Ar. Mes.) *Pelle del suddetto animale, alla quale si è data una particular concia, che la rende morbida.* *Cecch. Esalt. Cr.* (C) La coscienza ell'è come il camoscio: E vien per tutti i versi. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 94. Il camoscio è una pelle del maschio della capra selvatica, o che è conciatà alla maniera di detta pelle, che si rende morbida e trattabile per ogni verso. = *Sagg. nat. esp.* 89. (C) Fu pereci messa in cambio di panno una striscetta di camoscio.

[Cont.] *Spet. Nat.* v. 160. La lor pelle, che pur si chiama camoscio, è ottima a far degli abiti, delle calze, e de' guanti di gran durata; benchè sia sottile, quanto un taffetà, e quel, eh'è più, resiste alla saponata, quantunque volte fa di bisogno lavarla.

5. *Camoscio si chiamò ancora una specie di concia, per la quale la pelle del camoscio, o della camozza, si rende morbida.* Quindi Dare il camoscio o Camosciare vale Dare alla pelle questa specie di concia. (M.) V. CAMOSCIARE.

4. [Garg.] *T. tint.* Sorte di giallo; e anche una gradazione di scuro.

† **CAMOSCIO.** *Agg. Si dice del naso schiacciato.* *Camuso. Franc. Saech. Rim.* 40. (C) E' l' re Luigi, bello e lieto molto, Naso camoscio e barba lunghetta. *E Op. div.* 88. Re Luigi bellissimo, barba lunghetta, e naso camoscio, visse anni 43.

CAMOZZA. S. f. (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero ruminante che sta in luoghi montuosi ed alpestri (Antilope rupicapra, Lin.).* V. CAMOSCIO. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. La camozza, e le sue corna, e l' salto suo. = *Volg. Dìose.* (C) Le fielle della camozza guarisce quegli che non veggono bene di notte.

Bern. Rim. 1. 70. E parte il giuoco fa delle camozze. *Malm.* 3. 68. E quei demoni in forma di camozza Van tirando a battuta la carrozza.

2. *E trasl. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (C) Capre (ebbi a dir camozze) Zingane, in barba vostra, io voterollo.

3. *Camozza si dice anche la Pelle scamosciata di cui fanno uso i Chimici specialmente per passare il mercurio.* *Ner. Art. vetr.* 91. (Gh.) Passai per camozza questo mercurio e lo solvetti nella sopra-detta acqua forte.

CAMPACCHIARE. V. n. *ass. Campare con disagio, Vivere alla peggio, e quasi in miseria.* *Monigl. Dr. (M.)* O campare o campacchiare Voglio-ognor lieto e giocondo.

CAMPACCIO. S. m. [T.] *Pegg. di CAMPO.* Nome di luoghi così detti dalla qualità loro d'un tempo. *Borgh. Orig. Fir.*

[G.M.] *Nome di una strada di Firenze.*

2. [G.M.] *Il Cimitero degli Ebrei, il popolo fior. lo chiama tuttora il Campaccio degli Ebrei.*

CAMPAGNA. S. f. *Paese aperto fuor di terre murate.* [T.] *Quasi contrapposto a Città.* *Campania nel Devit. Sost. f. dall'Agg. Campanus.* Ama la campagna. — Uomo di campagna. — Andare in campagna. [G.M.] *Aria di campagna.*

[T.] *Casino di campagna.*

[T.] *Campagna, anco incolta; Campo, per lo più coltivato.* Ne' latini a *Campagna* rispondeva *Rura*; a *Campo* *Ager.*

Dant. Inf. 15. (C) Che corrono a Verona il drappo verde Per la campagna. *E* 23. E vede la campagna Biancheggiar tutta. *Petr. Canz.* 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne. *Fir. Disc. on.* 12. Il buo restato alla campagna libero e sciolto... si condusse in una prateria ivi vicina. *E* 13. Non ardiva uscir più alla campagna. *Carlett. Viagg.* 1. 8. (Vian.) Nel tempo delle piogge... i Portughesi abbandonano la città, e se ne vanno ad abitare alla campagna.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Chi ha a morir di ghiandosa (peste), non gli vale far casotti in campagna (precauzioni inutili o tarde).

2. *Uccello di campagna contrapp. a quel di gabbia, Prov. Meglio uccel di campagna che uccel di gabbia (meglio povertà libera che agiata servitù).*

3. [T.] *Per lo più in piano e non selvosa.* *Ar. Fur.* 45. 86. Quando per selve e quando per campagne.

4. [T.] *Il terreno coltivato e il suo aspetto.* La campagna è bella, La campagna promette.

5. [Cont.] *Erbe di campagna. Diconsi quelle che nascono in terreni coltivati.* *Cit. Tipocosm.* 192. Per nascer per i prati, e per le campagne son dette erbe di campagna, e sono la gramegna, e le ferole, già vedute, e la ferolagine, ed altre spezie, e l' saganeno, liquor d'un erba ferolacea.

6. *Fig. [Camp.] Dant. Purg.* 28. E saper dèi che la campagna santa, Ove tu se', d'ogni semenza è piena, E frutto ha in sè che di là non si schianta.

7. *Per Ispazio qualunque di luogo.* *Dant. Inf.* 9. (C) E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo.

8. † *Venire in campagna, per simil., vale lo stesso che Venire in campo.* *Sassett. Lett.* 243. (Man.) Le querele vennero in campagna di presente.

9. *Per simil. Campagna o Campagne del mare. Il mare, I mari.* [Val.] *Tasson. Secch.* 10. 8. Ma Venere frattanto in altro lato Le campagne del mar lieta scorea. *Non com.*

10. [Val.] *Campagne salse. Il mare, L'onde marine.* *Inusit. Bald. Naut.* 2. 46. (Cipriqua) fra le spume scende De le salse campagne, ove pria nacque.

11. [G.M.] *Campagna aperta. Dove la vista può spaziare liberamente, senza ostacoli che ne restringano il prospecto.*

[T.] *Piana campagna.*

12. *Dicesi Campagna rasa quella ove non son nè alberi, nè case, o monti, o simili, che l'occupino, o rompano.* *Dav. Tuc. Ann.* 14. 193. (C) Sapendo tutti i nimici essere a fronte, e la campagna rasa.

[Cont.] *Gent. Artigl.* 31. Potria occorrere, che avendo fatto prova in campagna rasa ritornar poi di nuovo a far l'istessa prova in loco montoso.

13. *Fig. [Val.] Far campagna rasa. Uccidere tutti.* *Fug. Rim.* 6. 233. Andare armato a far campagna rasa.

14. [Val.] *Vestito da campagna; Ordinariamente, Come s'usa da chi sta in campagna.* *Benliv. Lett.*

1. 50. Col signor Cardinale feci il complimento che bisognava, così vestito da campagna com'ero.

13. *Fornello di campagna, chiamasi un Arnese portatile di ferro, o di rame, per uso di cuocere pasticcerie, e di crostare alcune pietanze.* (Man.)

16. *Per Guerra. Gosellin. Gest. milit. Ferrand. Gonz.* 1. 2. p. 183. (Vian.) Protestava che per quegli ordini avuti egli era costretto di abbandonar la campagna. *Minucc. not. Malm.* v. 1. p. 237. Detto Puccio fece una campagna nell'esercito polacco. *Pan-ciatich. Scritt. var.* p. 287 e 288. Abbiamo sì fresca la memoria delle maravigliose imprese che ha fatte il vostro invincibile monarca in questa campagna. *Fortig. Ricciard.* 15. 56. Rispose Carlo che d'aquila l'ali Avria voluto in quelle congiunture, Per ritrovarsi vie più presto in Spagna, E dar principio a una crudel campagna.

(Tom.) *Una guerra può durare molti anni, può avere più campagne. Una campagna è l'insieme di tutti i combattimenti, piccoli e grandi, succeduti dopo la sortita dai quartieri d'inverno fin al ritorno in quelli. Talvolta è l'intero periodo d'una guerra, e prende il nome dal luogo ove è combattuta.* La campagna di Russia, d'Italia.

17. (Mil.) [Cont.] *Metter l'esercito in campagna. Metterlo in istato di guerra.* *Busca, Arch. mil.* 74. Perchè sopra vengono accidenti, i quali spesse volte impediscono il metter eserciti in campagna, e nel tempo che più il bisogno richiederebbe.

18. (Mil.) [Val.] *Mettersi in campagna. Uscire in guerra, incominciare le ostilità.* *Algar. Operett. crit.* 71. Bruto... prima di mettersi in campagna, avea voluto tastare il paese.

19. (Mil.) *Campagna, per Luogo dove si combatte.* *Serd. Cost. Turch.* 41. (Man.) Siechè fosse sicuro d'aver sempre in campagna gente intorno al numero detto.

[Cont.] *Bat. della Valle, Vallo,* 1. 28. Che in campagna il buono milite pur che mora facendo il debito, se more di corpo non more di fama, e così more contento. *Rosco, Disci. mil. Lan.* 41. Mastro di campo di quella legione, il cui ufficio fra l'altre cose gli è di ritrovar il luogo più sano per la legione in campagna.

20. (Mil.) *Alloggiare su la campagna. Rimanere in campo, o sui campi della guerra, invece di andare a quartieri, o racchiudersi nelle piazze forti.* *Guicciard. (cit. dal Grassi).* (Gh.) Nè impedì Cesare in parte alcuna i progressi de' Veneziani, non avendo avuto insieme forze bastanti per alloggiare insù la campagna.

21. (Mil.) [Val.] *Stare alla campagna. Stare col l'esercito in campo, accampato.* *Mach. Dec.* 3. 111. Un capitano che voglia stare alla campagna, non può fuggire la giornata qualunque volta il nemico la vuole fare in ogni modo.

22. (Mil.) [Val.] *Batter la campagna. Perlustrarla.* *Oggi dicesi militarmente anco Fare una recognizione.* *Algar. Operett. crit.* 158. Far la scorta, scoprire il paese, batter la campagna, il cammino.

23. (Mil.) *Campagna, per Esercito combattente.* *Non com. Car. En.* 12. 563. (M.) In così fiera e spaventosa vista Se ne già Turno la campagna aprendo, Uccidendo, insultando.

24. (Mil.) [Val.] *Alla campagna. In battaglia campale.* *Mach. Princ.* 27. Vinto che fosse (il Turco) e rotto alla campagna, in modo che non possa rifare eserciti, non s'ha da dubitar d'altro...

25. (Mil.) *Per lo Spazio di tempo che continua la guerra.* *Pros. fior. par.* 1. vol. 2. p. 188. (Gh.) S'erano in altri tempi consumate inutilmente campagne intere.

26. (Art.) [Cont.] *Artiglieria da campagna. Dicesi quella che ha tal grandezza ed è così incavalcata da poter essere condotta colla prestezza necessaria alle fazioni campali. Ciascun pezzo che ne fa parte dicesi Pezzo di campagna.* *Gent. Artigl.* 4. v. Il sacro è più lungo di canna e più ricco di metallo in numero delle columbrine artiglieria da campagna e per ogni altra lunga difesa. *Moretti, Artigl.* 10. Per offendere da lontano in cosa di debole resistenza, come in truppe, squadroni, ecc., servono i pezzi, che si dicono da campagna.

† **CAMPAGNATA.** S. f. *Da CAMPAGNA.* Vasta estensione di terreno. *Magazz. Coll.* 9. 65. (Man.) In quello di Roma, ove rimane molta paglia, danno fuoco, senza altro farvi, ed abbruciano le campagne.

CAMPAGNETTA. S. f. *Dim. di CAMPAGNA.* *Parnas. It.* 8. 195. (M.) Di giugno siate in tale campagnetta, Che vi sian corbi ed aghironcelli.

CAMPAGNUCCIA. [T.] S. f. *Dim. dispr di CAMPAGNA.* Piccola campagna o che rende poco.

CAMPAGNUOLO. *Agg. Da CAMPAGNA. Di campagna. Appartenente a campagna.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 160. E' una donna, quale Essendo campagnuolo e pastorale, E il cui forte è l'aver capre in buon dato...

[r.] Costumi, Fare campagnuolo.

[G.M.] Ama la vita campagnuolo.

2. (Zool.) [De F.] Ratto campagnuolo, e Topo campagnuolo si chiamano due roscicanti che abitano le campagne e rassomiglianti al ratto ed al topo delle case. — *Red. Oss. anim.* 94. (C) I topi domestici e campagnuoli possono poco soffrir la fame.

5. [r.] *Modo avv.* Alla campagnuolo.

CAMPAGNUOLO. [T.] S. m. Che vive in campagna, sia contadino, sia possidente. Ma per lo più gli è il primo; il secondo per estens. Così Campensis fu Sost. nel b. lat. [r.] Stanco della città, s'è messo a fare il campagnuolo.

[r.] *Anco femm., segnatam. fam.* Gentildonna, diventata brava campagnuolo, per amore de' figli.

CAMPAJO. S. m. Da CAMPO. [r.] Il Guardia de' campi (in altri dial. Camparo). *Stat. Lajat.* = *Band. Ant.* (C) Non si possono far campai per guardare i beni delle private persone, e pagarli a spese de' Comuni.

CAMPAJUOLO. *Agg. Da CAMPO. Di campo, Appartenente a campo. Non com. Lib. Son.* 62. (C) Che gonfin come botte campajuole.

2. † Per Agrario, detto di Legge agraria. [Val.] *T. Liv. Dec. lib. 4. cap. 52.* Rinnovellò la memoria della legge campajuole.

CAMPALE. *Agg. com. Da CAMPO. Di campo, o Da campo; e dicesi per lo più di battaglia, pugna e sim., fatta in campo aperto.* G. V. 7. 101. 3. (C) Provvide di non mettersi a battaglia campale. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia, Subito fuor ne venga alla schetmagia. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 167. Incominciò la famosa prga campale.

[Cont.] *Giornata campale. Cicuta, Disci. mil.* 343. Nel combattere a giornata campale voleva il consolo che gli aiuti forastieri stessero ne' fianchi, e ne' corni, ed i romani nel mezzo. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 77. v. Venir a giornata campale.

[G.M.] E fig. Giornata campale intendesi Giornata tutta spesa in quella tale occupazione di cui si parla. Ci siam messi al pianforte alle nove, e siamo usciti alle cinque. E stata giornata campale; s'è fatto giornata campale.

2. Oste campale vale Esercito in campagna. G. V. 11. 8. 1. (C) Se per lo re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossero soccorsi con oste campale.

5. [Val.] Vittoria campale. Vittoria riportata in campo. L. Liv. Dec. 6. 29. Dopo una vittoria campale... T. Quinzio si tornò a Roma.

CAMPAMENTO. S. m. Da CAMPARE. Il campare, Scampo. *Fav. Esop.* (C) Quello che stimava utile (utile) e dilettevole, fu cagione della sua morte; e questo, che stimava sozzo e dannoso, era stato più volte cagion del suo campamento. *Albert.* 46. Poi Melibeo chiamando a sé li medici, del campamento della sua figliuola dimandò.

2. (Tom.) Il necessario per campare. [M.F.] Guadagnarsi il campamento.

† **CAMPAMENTO.** S. m. Accampamento. *Ac. Cr. Conq. Mess. lib. 5. Berg. (Mt.)*

2. † Detto anco delle cose necessarie al campo militare. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 38. Il bagaglio con tutto il campamento De' padiglioni han cura di guardare.

CAMPANA. S. f. Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale, con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini uffici, e simili cose. [r.] Da Campana, perchè in Nota per primo dicesi fatte. Così la Stadera campana fu detta Sost. Campana, *Isid.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 397. Le campane, o picciole, o grandi, e le parti loro, cioè il battaglio, con la matarozza sua, l'anzala, il cielo, il vano de la campana, la penna, l'orlo. E 317. I martelli, la campana (dell'orologio), il raggio, il pennone, i numeri. = *Bocc. Nov.* 11. 2. (C) Le campane della maggior chiesa di Trevigi tutte, senza essere da alcun tirate, cominciarono a sonare. E nov. 60. 20. Alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *Nov. Ant.* 49. 1. Avvenne che la campana era molto tempo durata, che la fune era venuta meno, sicchè una vitalba v'era legata. G. V. 12. 3. 7. Sonando le campane a Dio laudiamo. [r.] D. 1. 22. Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi (farsi esercizi o

mosse militari). = *Red. Cons.* 2. 101. (C) Continuamente gli sembra essere in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti o di tamburi battuti. *Gr. S. Gir.* 7. (Mt.) Si sarei come la campana che si batte.

[r.] *Colomb. Opusc. A.* 26. Dal più picciolo campanello... al più gran campanone... tutte le campane intermedie, secondo il differente lor diametro, debbono rendere suono diverso. *Rim. burl.* 25. Aspettando che suoni la campana.

[G.M.] La campana grossa, la mezzana, la picciola.

[r.] Fondere le campane. — Battezzarle (metter loro il nome).

[r.] *Prov. Tosc.* 71. Non si sente le campane piccole quando suonano le grandi. (A chi più può, i più danno retta. Le più gravi ragioni o necessità, più ci muovono.) E 76. Suon di campana non caccia cornacchia. (Di chi fa il sordo.) (Serd.)

[r.] *Prov. Tosc.* 78. Una campana fa a un comune (o a un popolo). (Una cosa basta a molti; beneficio dello stare insieme.) E 202. Quando la campana (del Comune) ha suonato, è inutile dir di no. (A deliberazione presa, A cosa fatta, mal si ripara.)

[r.] *Prov. Tosc.* 273. Roba di campana, se fiorisce, non grana. (Roba acquistata a danno della Chiesa.)

[r.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre terzana, non fe' mai suonar campana (non si muore di quella).

[r.] *Prov. Tosc.* 295. A consiglio di matto, campana di legno. (Col matto adoperare il bastone, o: non si dee porgergli gli orecchi, intesi per la campana.) (Serd.)

[r.] *Prov. Tosc.* 306. Fa come le campane, che chiamano gli altri e non entrano in chiesa. (Chi dice e non fa.)

[r.] *Prov. Tosc.* 308. Mi fa una testa come una campana. (Mi confonde.)

2. [r.] Concerto di campane; il cui suono è dall'arte temperato in modo che ne riesca accordo gradito. *Car. Lett.* Concerti delle campane.

5. *Tras. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 384. (C) Varchi, tu se' una campana grossa, Ch'hai per battaglio una coda di volpe.

4. Dar nelle campane. Cominciarle a sonare. [r.] *Motto di Pier Capponi:* Noi daremo nelle campane e tu nelle trombe.

E fig. *Fag. Rim.* 1. p. 246. (Mt.) Credo nelle campane non darai Mentre parlo di te.

5. Toccar la campana vale Sonarla. *Ar. Fur.* 22. 38. (Mt.) Al primo apparir lor, di su la rocca E chi duo botti la campana tocca. (Cioè, la suona dando due botti.)

6. [M.F.] Sonar la campana a martello, cioè, a rintocchi come fosse percossa con un martello, come si fa in segno di grave pericolo. *Istor. pistol.* La campana del popolo sonò a martello.

7. Sonar le campane a doppio vale Sonar due o più campane ad un tempo, in modo che i loro tocchi alterni facciano armonia. (M.)

Fig. [Val.] Le campane suonano a doppio, dicesi proverb. quando due o più contemporaneamente dicono loro ragioni, e a voce alta, sì che facciano confusione e non possano essere ascoltati.

8. E per simil. Sonar le campane a doppio vale Percuotere con replicati colpi. *Bern. Or.* 1. 6. 6. (C) A doppio le campane fa sonare.

9. [Cont.] Sonar le campane in diversi modi che indicano cose diverse, come sarebbe: Da festa, Da morto, A martello, Doppio, e sim. *Cit. Tipocosm.* 398. Sonar campane... da bilico, da festa, da morti, campana a martello, doppio, e simili.

[G.M.] Più com. coll'A. Sonarle a festa, a predica, a morto.

10. Sonare le campane, pure per simil. si dice anche del Dondolare, o dimenare i piedi, proprio de' piccoli caquoli, o di altri animali domestici. V. SONARE.

11. Sonar le campane, fig., per Chiuder l'orecchio e non dare ascolto altrui; perchè quando le campane suonano, non si può sentire quel che altri dice. *Molz. in Rim. burl.* 1. 380. (Gh.) Suona pur le campane, e nega arditò, Che in buono il tempo reo ancor si cangia.

12. [M.F.] Sonate campane! *Modo vivo, per dire che finalmente quella tal cosa è finita, quella tal persona è arrivata, e sim. Ed anche dicesi quando avviene cosa aspettata lungamente. Guadagnoli, Poesie.* Oh sonate campane! alfin potrò Qui, dissi, sostener l'altrui ragione!

15. Sonare non so che campaua. Fig. si dice dei Ricevere o Dare qualche avviso d'imminente disgrazia, o vero Fare qualche minaccia. *Panan. Poet. teatr.* 3. 11. (Gh.) Ci fu sonata non so che campana, Ed ebbero (avemmo) a partire in fretta in fretta.

14. [r.] *Modo prov. fam.* Bisogna sentire tutte o due le campane, anche l'altra campana (il pro e il contro, di due che hanno tra sé differenza, per giudicare quanta sia di qui e di là la parte di ragione, che quell'antico diceva: Sorbare l'altro orecchio per la parte contraria). *Prov. Tosc.* 261. A sentire una campana sola si giudica male. • Priore, udite l'altra parte; • era scritto sopra lo stallo del Priore o Giudice, nel Tribunale di Lucignano. [M.F.] *Malm. racq. Cant.* XII. E gli è dover sentir l'altra campana.

15. Si piglia anche fig. per l'Ora in che si suona la campana per un dato fine. *Diar. Mond.* 340. (Man.) Stettero infino alla campana del di. E 321. Lunedì, a di 5 febbrajo 1340 passò di questa vita Nicolajo nostro, un poco innanzi la campana del di (cioè, l'avemmaria della mattina). E 340. (Gh.) E stettero infino alla campana del di innanzi che si potesse vincere che fossero ammoniti (ammuniti).

[G.M.] La campana dell'alba, del digiuno, dell'un'ora.

16. Campana, per Campanaccio. *Sannaz. Arcad. p.* 49. (Gh.) Li quali (greggi) di passo in passo con le loro campane per le tacite selve risvegliarono i sonnacchiosi uccelli.

17. Fig. Aver le campane grosse o ingrossate, e Aver male campane, vale Essere alquanto sordo. *Pataff.* 9. (C) Io ho male campane, e non ti uccello. *Varch. Suoc.* 3. 6. E' mi pare che voi abbiate ingrossate le campane da un pezzo in qua.

[r.] *Prov. Tosc.* 370. Sordo come una campana.

18. Essere come la campana del Bargello che suona sempre a vitupero (di lingue malediche). Il Bargello suonava quand'alcuno era in gogna. [M.F.] *Modo vivo che si dice a chi parla sempre, vitupera altrui, e non ha altro in bocca che oscenità.*

19. Esser più legato ad uno che non è la campana al campanile. *Essergli strettamente legato. Non com. Alleg.* 195. ediz. *Crus.* (Gh.) Messer Cosimo, ch'è tutto gentile, L'altra sera mi fece tanto onore, Ch'Y gli son più legato servidore, Che non è la campana al campanile.

20. [G.M.] Legare le campane. Si dice nel Giovedì santo quando la Messa è al Gloria in excelsis, perchè allora non si suonano più fino al Sabato, in segno di lutto. Ed invero in alcuni luoghi annodano insieme le funi delle campane.

[G.M.] Sciogliere le campane è il contrario del precedente. Le campane si sciogliono il Sabato santo quando la Messa è al Gloria.

[G.M.] Quindi il Digiuno delle campane, che va dal Giovedì santo al Sabato.

21. Far la campana tutta d'un pezzo. Fare ogni cosa a un tratto. *Borg. Raf. Am. fur.* 49. (Gh.) Orsù, poi che noi siam d'accordo, io voglio che facciamo la campana tutta d'un pezzo.

22. Fare le campane di S. Ruffello vale Vendere e Impegnare; detto così perchè il lor suono pareva che dicesse vendi e 'mpegni. (C)

Dicesi anche [M.F.] Fare come le campane di S. Ruffello. *Fag. Comm.* 3. 198. O bravo! vendi e 'mpegni dice una certa campana ch'è a Firenze; e poi suona un campanellino che dice: Non ve n'è più, non ve n'è più, non ve n'è più.

25. [Ner.] Far campana, Porsi la mano all'orecchio per meglio raccorre suono distinto. *Canz. Pop.* Fa campana per sentire se sta desto o sta a dormire.

[G.M.] E per simil. Far campana dicesi faml. dei vestiti da donna che scendono giù allargando intorno intorno, a guisa di campana.

[G.M.] Qui cade il modo averb. A campana, di tutto ciò che imita quella forma. Un padiglione a campana, Cortinaggio a campana.

24. [M.F.] Fornire la campana, Riuscire nel proposito. *Morg. Faggi.* 18. 171. Tu la tien quivi? (la moneta) s'ella fusse tolta? Disse l'ostier: Non mi fu tocca mai. Margutte un ocellino chiuse ed ascolta, E disse: A questa volta lo vedrai • E, per fornire in tutto la campana, Un'altra malizietta trovò strana.

25. Tirar giù a campane doppie. Fig. Sparlare d'alcuno. *Pros. Fior. par.* 3. v. 2. p. 117. (Gh.) Alcuni son tanto fieri, che, fate lor ben se sapete, spendete e spandete..., sempre tiran giù a campane doppie. Tristo a chi non istà loro lontano.

26. *Voler accordare un lento e una campana vale Voler mettere accordo dove non può stare. Serd. Prov. (Mt.)*

27. *Per simil. Si dice Campana un Vaso con un beccuccio verso il fondo lungo e torto, d'onde esce il liquor che distilla. [Cont.] Cit. Tipocosm. 392. Il lambicco di vetro, la campana, il cannaletto, e 'l becco suo, e poi il recipiente. = Cr. 3. 48. 14. (C) E l'acqua si riceve in alcun altro vassel di vetro sotto 'l becco della campana ordinato. Alleg. 16. Pratico stillare. Dà fuoco nel fornello della campana. Red. Esp. nat. 31. Alcune acque stillate a campana di piombo inalano ne' vasi di cristallo di Pisa.*

28. *Campana da, o della macchina pneumatica. (Fis.) [Gher.] È una campana di cristallo, di svariate forme, per lo più ad orlo smerigliato, onde possa combaciare esattamente sul piatto di detta macchina, in un col quale essa chiude e sottrae all'aria esterna gli oggetti qualunque da esporsi al vuoto che si fa colla macchina medesima.*

29. (Chim.) [Sel.] *E per Vaso di cristallo, a forma di campana, che si usa tanto a coprire dalla polvere le cose che vi sono sottoposte, quanto ad impedire l'entrata dell'aria, allorchè si congegnano, capovolgendo sopra il mercurio o l'acqua, ovvero fissandolo sopra un piano liscio, con mastice intrappolato, in modo tale che l'aria non possa penetrarvi dal di fuori. = Sagg. nat. esp. 34. (C) Una fu col coprire il vaso A, e la sua canna con una gran campana di cristallo. E appresso: Dovrebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantenere l'argento sotto la medesima altezza.*

[G.M.] *Campana è altresì un Coperchio di vetro per difendere dalla polvere oggetti delicati, come ciocche di fiori secchi, orioli da tavolino, e sim.*

50. (Archi.) [Boss.] *Campana, Quel solo in forma di testo che nelle colonne corintie e composte posa sopra il collarino e si eleva più sotto l'abaco, ed attorno cui stanno le foglie, i caecchioli, le volute od altri ornamenti.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr. 155. Bisogna adunque formar bene la campana, ed così chiamano i nostri quella forma del capitello che è vestita delle foglie, e quelle foglie sono di acanto. Bart. C. Arch. Alb. 165. 3. Alla cimasa se ne assegnerà una di dette parti, il restante è occupato dalla altezza della campana che da basso è appunto tanto larga quanto è il da capo della colonna senza gli aggetti.*

51. (Mus.) *Alcuni danno questo nome al così detto padiglione del corno da caccia. (Mt.)*

52. [Cont.] *Moretti, Artigl. 3. Campana in alcuni pezzi antichi, è una camera non ugualmente larga in ogni sua parte, ma più stretta verso il fuocone.*

CAMPANA. *Agg. (Agr.) Pera campana: Nome di una specie di pera. Forse dalla forma. Bellinc. Bucch. (Mt.) [Cont.] Cit. Tipocosm. 208. Le pera... durrelle, zuccare, campane, vernareccie, gentili, porcine, sementine, e le salvatiche. Spet. Nat. IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti. La pera moscadella, la campana, la vernareccia, la gentile, la porcina, la sementina, la pera del duca, la bergamotta*

CAMPANACCIA. *S. f. Pegg di CAMPANA. Gigant. St. 39. (Mt.) Porta la gran campanaccia di Parma.*

CAMPANACCIO. *S. m. Sorta di Campanello fatto di lama di ferro, e mettesi per lo più al collo della bestia che guida l'armento e il gregge. Fir. Disc. an. 91. (C) Comandò ad una delle serve che sonasse intorno al capo della putta un campanaccio. Red. Him. l'vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente. [Tor.] Red. Lett. 1. 134. Così cantano i ciechi, come son io, al suon del colascione, per non dire a quello del campanaccio.*

2. [Val.] *Detto per diletggio. La Campana. Tasson. Secch. 2. 2. Cominciò il campanaccio a dindonare, E in un momento s'adunò il senato.*

5. (Agr.) [Val.] *Sonare il campanaccio alle pecchie. Uso di sonare chechessia di metallo che faccia romore forte, come padelle, campanacci, ecc., per richiamar le pecchie all'alveare, quando se ne sbandano. Fag. Rim. 6. 237. All'ombra qui me ne vo' star d'un leccio, A sonare alle pecchie il campanaccio.*

4. [T.] *Fig. Un cicalone che mai non finisce di dire, si suole chiamare Un campanaccio.*

CAMPANAJO, e men com. in Tosc. CAMPANARO. *S. m. Da CAMPANA. Quegli che suona le campane, o ha cura di esse. G. V. 11. 92. 2. (C) I salarii de donzelli e servidori del comune, e campanari delle due torri. M. V. 10. 64. Aveva ordinato al campanaro della torre, che per ogni uomo, che venisse a cavallo,*

desse un tocco. F. V. 11. 97. E vennegli fatto, che il campo tre volte mosso ad arme dal campanaro indarno, e il capitano turbato di suo riposo, fe' comandare al campanajo... Franc. Sacch. Nov. 132. Li priori rispondono e dicono: suona campanaro, suona, campanaro, all'arme, che sic impeso. Lo campanaro cominciò a sonare all'arme. Alleg. 269. O forse il campanajo in quella fiata, Per seguitar l'andazzo de' romori, Me ne dette una giunta alla derrata. [Tor.] Capor. R. p. 271. Nè restavano intanto i campanari. Sulle pubbliche torri dei comuni Gaudii far segni manifesti e chiari.

2. *Per Colui che fonde e fabbrica le campane. Non com. [Cont.] Cit. Tipocosm. 397. Per le campane troverete prima il campanaro, e l'arte sua. = Benv. Cell. Vit. 2. 364. (M.) Ma perchè io non avevo ancora fatto la fornace, mi servii della fornace di maestro Zanobi di Pagno, campanajo. Biring. Pirot. 352. (Gh.) È stato trovato dalli maestri campanari... una certa misura, la quale, oltre al garbo consueto, ... rende il suono e il peso di quanto far la volete (la campana), quasi al certo.*

CAMPANARIO. *Agg. [Cont.] Da CAMPANA. Dicesi di cosa o strumento appartenente all'arte del fonditore di campane.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Scala campanaria. Quella scala che è divisa in più parti per dar la misura delle varie parti d'una campana. Biring. Pirot. VI. 13. È possibile che le misure della scala campanaria varino di peso per andar in diverse mani. Cit. Tipocosm. 397. La scala campanaria, e poi il maschio, il sedime, la camiseia, i centoni.*

CAMPANELLA. *S. f. Dim. di CAMPANA. Bocc. Nov. 60. 5. (C) Quando udirete sonar le campane, verrete qui. G. V. 10. 1. 3. E bene a cavallo e in arme e in arnese, che bene 1500 some a muli a campane avevano. Cr. 3. 11. 1. Fa i fiori rossi a modo di campane, ed è caldo e secco in secondo grado. [Val.] Ner. Sammin. 7. 11. A dilungo sonò la campanella.*

2. *Stare a suono di campanella, o di campane, per Servire, Esser servo d'altrui. Cas. in Rim. burl. 1. 158. (Gh.) Potere aver più tosto delle stelle, Che un beneficiuol ben sciagurato, E gire a stare a suon di campane.*

5. *Fig. Attaccare campanella, bottoni, e sim., dicesi fig. dell'Inventare imposture, o sim., a carico d'altrui. Non com. V. ATTACCARE, § 24.*

4. *Sonar la campanella, fig. vale Mormorare, Sparlare. Non com. M. V. 9. 100. (C) Ma poco gli valse a questa volta sonare la campanella, che 'l Comune di Firenze, usato di mantenere sua fede, e lealtà, a questa volta chiuse gli orecchi.*

5. *Campanelle per simil. chiamansi le Forme delle ciocche di certi fiori. (C) [T.] Domin. Gov. fam. 6. Fiori... fatti a campane.*

6. (Archi.) [Boss.] *Campanelle o Gocciolo: Sono quegli Ornamenti a modo di campane, o di gocciolo, i quali si pongono sotto i triglifi e sotto il gocciolatojo del cornicione dorico. = Baldin. (Mt.) Vasar. Vit. 1. 248. (Gh.) Serra l'architrave risalendo con una lista i risalti, e da piè fa un pianetto sottile tanto quanto tiene il risalto; a piè del quale fanno sei campane per ciascuno, chiamate goce dagli antichi. [Val.] Algur. Oper. 3. 316. Sentenze che furono proposte dagli autori intorno alla significazione o sia origine delle campane nel dorico.*

7. (Mus.) [Ross.] *Campanelle e Campanelli al pl. Registro d'organo ne' soprani composto di campanelli accordato all'unisono del principale. Don. 2. 48. Fabbrikatori d'organi, e di quelle campane, che si accordano musicalmente.*

8. (Bot.) *Così chiamasi il Petalo unico de' fiori monopetali campanulati, il quale è formato a modo di campanella. (Mt.)*

(Bot.) *Genere di piante della Pentandria monoginia e della famiglia delle Campanulacee, che comprende moltissime specie, fra le quali vi sono alcune che interessano il coltivatore, come utili e molto dilettevoli. (Mt.)*

(Bot.) [D.Pont.] *Campanelle dei campi o Campanelle granajole. Nome volgare d'una specie di Campanula (Campanula speculum, L.), che cresce in abbondanza nelle messi.*

9. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quei piccoli vasi o recipienti di vetro, i quali si formano di una canna saldata da un capo, aperta dall'altro, e di una lunghezza che è più volte la misura del diametro.*

Campanella gradinata. È quella che porta incisa o segnata in qualsivoglia maniera, pel lungo, una

scala di graduazione, di cui ciascun segno denota una data misura di capacità.

CAMPANELLA. *S. f. Cerchio per lo più di ferro, fatto a guisa d'anello che s'appicca all'uscio per picchiare: e molti altri Anelli fitti ne' muri per diversi esercizi. [Val.] Lasc. Nov. agg. 1. 498. Preso la campanella, battè forse venti volte, senza che li fosse mai risposto.*

Nov. ant. 89. (C) *A una delle campane, che vi erano, conveniali mettere le redini del cavallo. [Val.] Fr. Sacchett. Nov. 16. Appiccando il cavallo a una campanella, su per la scala n'andò. Varch. Stor. 2. 415. Portandosene via... gli arpioni e le campane confitte ne' muri.*

2. *In prov. Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio vale Deporli. Fir. Luc. 1. 2. (C) Ma vedi, io non voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.*

3. *Baciare la campanella, lo stesso che Baciare il chiavistello, e vale Non volere, o Non potere più tornare in quel luogo. (C)*

E fig. Abbandonar l'affare. Bellinc. Son. 282. (C) Baciato ho, compar mio, la campanella Di queste nostre imprese senza sale.

4. [Val.] *Anello del saliscendi, che tien chiusa la porta. Lasc. Cen. 2. 6. Volgendo la campanella, egli aprese l'uscio.*

5. *E per sorta di Cerchietti, o Orecchini che tengon le donne agli orecchi, per lo più d'oro. (C)*

6. *Ed anche in generale dicesi di Ornamenti d'oro o d'argento pendenti a guisa di campane. Fior. S. Franc. 147. (M.) Era a questo altare un fregio d'oro molto ornato e signorile, con campane d'ariento di grande valuta. Dice frate Ginepro: Queste campane ci sono di superchio.*

[T.] *Campanella della collana.*

7. *Campanella dicesi anche a quel Cerchietto di ferro col quale si guidano le bufale posto loro in mezzo delle narici, e tirato con funicelle a guisa di redini. Lasc. Rim. 2. 192. (M.) Colui che la calca Vuole star bene e forte in sulla sella, Acciocchè nella calca La volga sempre colla campanella In questa parte e in quella Diritta verso il palio.*

8. *E Campanella si dice quel Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ecc., per farle scorrere a fine di aprirle, o serrarle. (C)*

9. *Sorta d'imboccatura del morso del cavallo. (Fanf.)*

10. [M.F.] *Campanelle, Campanelline, Campanellone, Sorta di pasta, della forma di cerchietto, per minestra.*

11. (Mar.) *Dicesi di qualunque Cerchio o Cerchietto di ferro, che serve ad appicarvi alcuna cosa. (Mt.)*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 90. 8. Nè vi debbono mancare colonne, spraghe, e campane di ferro alle quali si possono legare i navilli.*

CAMPANELLACCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di CAMPANELLO. [T.] Quel campanellaccio mi risveglia quando vorrei più dormire.*

CAMPANELLETO. *S. m. [Cont.] Dim. di CAMPANELLO, nel signif. del § 8. Gris. Cav. 61. Anco s'usa per correggere (i cavalli) un pero doppio, ovvero un campanello doppio, col tempagno a volta, cioè due peretti o campanelletti per ogni banda.*

CAMPANELLINA. *S. f. Dim. di CAMPANELLA, nel signif. di Cerchio. Pr. Fior. P. 3. v. 3. Cic. (M.) Quante campane e campanelline, ventri, sacchetti, e spazii per li appannamenti, in somma quanta provvidenza ed arte,...*

2. *E nel senso del § 5 di Campanello, dim. di Campana. Soder. Ort. e Giard. 189. (Gh.) I mugghetti sono odoratissimi, nascono di cipollette, e con la cipolletta piccola fanno cesto insieme più fili di lor piante, ed il lor fiore è in guisa di piccolissime campanelline.*

CAMPANELLINO. *S. m. Dim. di CAMPANELLO. Vit. S. Ant. (C) Al suono di quel campanellino, che si suona all'altare alla elevazione del Signore.*

CAMPANELLINO. *S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Leucojum vernum, L. — V. LEUCOJO.*

CAMPANELLO. *S. m. Dim. di CAMPANA. Strumento a guisa di piccola campana che si suona a mano; o che, raccomandato a una molla a cui sia appiccato un filo di ferro che si fa passare da stanza a stanza e si porta fino all'uscio di strada, si suona tirando una funicella. (Fanf.) Serd. Stor. 13. 521. (C) Divisala in ischiere, la faceva entrare nel lavoro in giro al suono d'un campanello. E 14. 576. Credevano che l'istesso campanello e suono avesse qualche forza d'incanto.*

[T.] *Colomb. Opusc. A. 26.* Dal più picciolo campanello... al più gran campanone.

[G.M.] Il campanello della Messa.

[G.M.] Il campanello di strada, di camera, di soletto.

[T.] *Prov. Tosc. 371.* Suona come un campanello. (D'un vaso di terra che sia saldo.)

[T.] *Prov.* Il campanello di camera è il peggio suono che si possa avere negli orecchi (chiacchiere di persone di casa non buone).

[T.] *Prov. Tosc. 262.* Al suono si conosce il campanello. (A' fatti l'uomo, al linguaggio l'anima.)

2. Andare a suon di campanello vale Vivere a posta altrai, tolta la metaf. dai Religiosi claustrali, che vanno a mensa, e altro, al sonare di campanello. V. ANDARE.

5. Dicesi anche Andare a suon di campanello, per Aver briga da' Magistrati; detto del chiaciar dentro all'udienza le parti col suono del campanello. (C)

[Val.] Vivere, Stare, Andare a suono di campanello vale anco nell'uso quotidiano Esser ricco, e non aver bisogno di sudarsi il pane.

4. Parere un campanello si dice di chi ha voce argentina, cioè chiara e acuta. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p. 533. col. 1. nota al ver. 43. (Gh.)* Dichiamao (diciamo) ancora pare un campanello, quasi abbia voce, come si dice, argentina.

5. Tenere il campanello si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri, o semplicemente di colui che parlando volge a sè l'attenzione della brigata, che favella in luogo degli altri ed a nome di tutti; detto, perchè nelle udienze de' Magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e parla, e dà le risposte per tutti, e tutti fa stare attenti al suo discorso. *Malta. 7. 50. (C) Brunetto,* che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

6. Appiccicare ad altrui un campanello o il campanello. Fig. vale Apporre ad altrui pubblicamente un difetto. Non com. *Soldan. Sat. 2. p. 16. (Gh.)* Si, se non vuoi che un campanel ti sia Appiccicato di dietro, eh'Epicuro Tu segna, o altra sorte d'eresia. [Val.] *Bionchin. Sat. Soldan. 22.* Appiccicare altrui il campanello vale apporre altrui alcun difetto, sì che gli altri lo tengano per reo uomo.

7. [M.F.] L'acqua fa i campanelli. Dicesi quando piove forte. E vale lo stesso che L'acqua fa le bocce. *Minucci. Not. Malmant. C. v.* Sonagli e campanelli chiamiamo quelle gallozzole che fa l'acqua quando piove, o quando ella bolle.

8. E Campanello dicesi d'una sorta d'imboccatura del morso del cavallo. (C)

[Cont.] *Gris. Cav. 62. v.* Se il cavallo è duro di bocca..., gli ponerete un pero a chiappone, ovvero un campanello a chiappone, il quale campanello si potrebbe fare col suo tempagno, piano over a volta.

9. Campanello. [M.F.] E' un taglio di carne da mangiare che si cava dal quarto di dietro delle bestie grosse là dove termina il lucertolo. Un pezzo di lesso nel campanello. Termine dei macellari.

10. Fig. Richiamo. Allettamento. *Braccioli. Schern. c. 15. (M.)* E perchè al campanel de le lenzuola Non si può lungamente contrastare.

(Mus.) Nel pl. Campanelli. V. CAMPANELLA, § 7.

† CAMPANELLOTTA. S. f. Campanella di mediocre grandezza. *Dav. Oraz. gen. delib. 147. (C)* Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata e doricca, che s'appicchi a un foggiao arpone. (Qui nel signif. del § 6 di Campanella dim. di Campana.)

CAMPANELLUCCIA, e, men com. in Tosc., CAMPANELLUZZA. [T.] Dim. di CAMPANELLA, nel signif. di Cerchio.

CAMPANELLUCCIO. [G.M.] S. m. Dim. di CAMPANELLO, più com. che Campanelluzzo. Ho dovuto sonare più volte, perchè quel vostro campanelluccio non si sente.

CAMPANELLUZZO. S. m. Dim. di CAMPANELLO. *Bronz. in Rim. burl. 3. 51. (Gh.)* In mezzo a tal dolcezza esce una messa Con un campanelluzzo fastidioso, Talchè quell'armonia non è più d'essa.

2. [Val.] Per Campanaccio. *Gozz. Nov. 2. 146.* Il primo gaglioffo... slaccia con destrezza il campanelluzzo dal collo della capra, l'appicca alla coda dell'asino, e se ne va colla preda.

CAMPANETTA. S. f. Dim. di CAMPANA. *Pros. fior. p. 4. v. 3. pag. 166. (M.)* E danno un tocco ad una campanetta che sta quivi bassa. *Lasc. Nov. 11. p. 135.* Non si sentiva mai romore, se non di venti e di tuoni, e qualche campanetta sonare l'avemmaria.

2. (Tom.) Piccolo Vaso che ha forma di campana, si dirà non Campanello né Campanella, ma si Campanetta.

CAMPANETTO. [T.] S. m. Dim. di CAMPANO. Campanetto da bestie.

CAMPANIFORME. *Agg. com. (Bot.) [D.Pont.]* Dicesi della corolla gamopetala, cioè d'un sol pezzo, allorchè ha il tubo cilindrico, arrotondato alla base ed un po' ristretto sotto alla fauce, col lembo rovesciato all'insuora a foggia di campana.

CAMPANILACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CAMPANILE. Un campanilaccio mezzo rovinato.

CAMPANILE. [T.] S. m. Edifizio di pietra o di legno, che s'innalza accanto alla chiesa o sov'essa, per le campane da suonare, segnatam. a usi di religione. [T.] Il campanile di Giotto. — Di Pisa, che pende. — Due campanili nella facciata di Nostra Donna a Parigi.

[G.M.] Campanile a torre (dalla forma).

[T.] Stanze nel campanile. — Aprirlo, Chiuderlo. — Montare in cima al campanile. — G. V. 7. 19. 2. (C) Era fuggito in sul campanile. [T.] Chiave del campanile, Scala del...

[Cont.] Orologio da campanile. *Gius. da Capr. Orol. 3.*

[T.] *Prov. Tosc. 367.* Lungo come un campanile. (Di pers.)

2. [T.] *Prov. Tosc. 207.* Ogni campanile suona le sue campane. (Ognun dice di quel che sa, mostra quel che ha.)

[T.] *Prov. Tosc. 178.* Si vive bene all'ombra del campanile (a spese della Chiesa; ma può valere anco: In luogo noto, Tra' suoi; e tradurre il lat. Aris et focis).

[T.] Non ha mai perso di vista il suo campanile. (Non conosce altri luoghi nè usi.) — Vedrai più là che dal tuo campanile. — Alf. Chi scrive pel suo campanile non può uscir della propria parrocchia. *Taluni dicono dal fr. Amor patrio, e sim.,* di campanile, cioè Troppo municipale, ma non è del pop. it., che rammenta gli usi civili delle proprie campane.

Modo prov. fam., di pers. disgraziata. *Bargagl. Giuoc. 185. (Gh.)* Come io vo in chiesa, mi cade il campanile in capo.

Cornacchia di campanile, Uomo cupo e ritenuto, spiega la Cr., ma vale fors'anco Avvezzo a certe cose, e che non se ne spaventa; in mal senso però. *Ciriff. Calv. 3. 77. (C)* Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo che non esce. [T.] *Savonar. Pred. assomiglia uditori indocili a cornacchie di campanile usa al suono, e che però non ci bada.* — Il campanile non migliora la cornacchia, Il luogo, Il grado non muta le qualità del possessore. *Serd. Prov.*

† Lanciar campanili in aria, o cantoni. *Varch. Ereol. 54. (C)* Dir cose grosse da non ci credere. (Traduce volgarm. il jactare.) *Libr. Son. 8.*

† Raro come i campanili di contado; *Prov. men vero in Italia che altrove. Magal. Lett. dilet. p. 75. (Gh.) E 148. Nelli J. A. Comed. 5. 134. Corsin. Torrac. 1. 64.*

5. Per Chiesa in gen. [T.] C'è tanti campanili in quel distretto, in quella città. [M.F.] † *Minuc. Not. Malm. racq. C. 1.* Non gli alloga un po' di campanile: piglia la parte per il tutto; e vuol dire, non gli fa consegnire una chiesa (un beneficio).

4. † Calza a campanile, forse imboccata all'inghiù sopra la legatura a mo' di campana; si che il piede, sotto quel largo, paga il batacchio che ciondoli. *Bocc. Nov. 68. 21. (C) Pataff. 7.*

5. Quasi fig. [Camp.] *Somm. 5.* Vanagloria è il grande vento che abbatte le gran torri e li grandi campanili.

CAMPANILETTO. [T.] Dim. di CAMPANILE. [T.] La chiesina ha il suo campaniletto, svelto e di forma elegante.

CAMPANILINO. [G.M.] S. m. Dim. e Vezz. di CAMPANILE. Quella chiesa ha un campanilino che da lontano non si vede. — Un bel campanilino.

CAMPANILONE. [G.M.] S. m. Acer. di CAMPANILE. Per quel campanilone ci vorrebbero le campane più grosse.

CAMPANILUCCIO. [T.] V. CAMPANILUZZO.

CAMPANILUZZO. [T.] Dim. attenuante di CAMPANILE. Più conforme all'uso odierno sarebbe Campaniluccio. *Bronz. in Rim. Burl. 3. 50. (Gh.)* Non c'è campaniluzzo sì deserto, Che non v'abbì (abbia) su dato la saetta. *Fir. Rim. Burl. 1. 286. (C)*

CAMPANINA. [T.] S. f. Dim. quasi Vezz. di CAMPANA.

CAMPANINO. [T.] S. m. Dim. di CAMPANO, e forse di CAMPANA.

CAMPANINO. *Agg.* Aggiunto d'una sorta di marmo, che si cava in Pietrasanta in Toscana, così appellato, perchè nel lavorarlo acutamente suona. *Targ. Tozz. G. Viag. 6. 214. (Gh.)* E questo (marmo) dal suono chiaro che fa quando si scarpella, lo chiamano campanino. *Soder. Agric. 137.* Ed ogni (pietra) campanina e risonante percotendola è più densa di quella che non rende rumore alcuno. *Varsar. Vit. 1. 227.* Cavansi ancora altre specie di marmi che son chiamati cipollini e saligni e campanini e mischiati. E 230. Quelli (marmi) che si domandano campanini son quella sorte di marmi che suonano quando si lavorano, ed hanno un certo suono più acuto degli altri. [Val.] *Bart. Cin. 2. 103.* Gli strumenti erano altri di metallo... altri di legno o di pietre campanine, sonanti al batterle.

CAMPANO. S. m. Sorta di Campanello, col suono del quale si guida il gregge. *Lastr. Agric. 2. 179. (Gh.)* I pastori delle bestie maremmane... hanno allevato i loro branchi a venir lor dietro... al suono del campano,...

[T.] *Prov. Tosc. 28.* Dove passa il campano nasce il grano. (Degli animali che ingrassano i campi.)

CAMPANÒ. Voce di scherzo, per Scampanio, e si usa nella frase Fare campanò, che vale Scampanare, Sonar molto le campane. (Fanf.) [M.F.] *Buouam. Le tre Seroc. 68.* Domandato se quelle madri fanno campanò così lunghi, rispose di no.

CAMPANONE. S. m. Acer. di CAMPANA. *Buon. Fier. 2. 3. 9. (C)* Sonate l'campanone: ecco l'Consiglio Delle vedove ch'entra. [Val.] *Ner. Sammin. 1. 31.* Udito il suon del campanon, comparve Un grande stuol di consoli villani.

(Tom.) In un concerto di più campane suol esserci il campanone.

[T.] Suona il campanone. (Segno di festa.)

[T.] *Prov. Tosc. 312.* Quando suona il campanone, tutto l'agnello è bozzone. (Suona per S. Giovanni: a' caldi gaudi, l'agnello non è più buono.)

† CAMPANTE. Part. pres. di CAMPARE.

[Camp.] † In forza di Sost. Chi cerca di cessare un pericolo. *Avr. Cicil. III. 10.* Ma eglino, non ripinti per forza d'arme, inver le mura gli campanti fuggono.

CAMPANUCCIA e CAMPANUZZA. S. f. Dim. di CAMPANA. [T.] *Domin. Gov. fam. 146.* Sievi la campanuzza, corrano a sonare tutte l'ore come sentono nelle chiese.

2. Per Campanello, non com. *Franc. Sacch. Nov. 103. (C)* Il prete trova il Corpo di Cristo, e l'cherico colla campanuzza, e mettesi in via. *E Riv. [Val.] Bart. Uom. Lett. 285.* Più stimavano un vetro, che una perla; una campanuccia di rame, che un gran pezzo d'oro. [T.] Questa è la forma più adatta all'uso vivente. Ma Campanuccia può dire Campana dappoco, anche non tanto piccola.

CAMPANUCCIO. [T.] S. m. Dim. di CAMPANO.

CAMPANULA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della Pentandria monoginia di Linneo, e della famiglia delle Campanulacee, che comprende moltissime specie, alcune delle quali coltivate nei giardini, in grazia della copia e bellezza dei loro fiori, segnatam. la Campanula pyramidalis, L., la C. nobilis, Lindl., la C. grandiflora, L., ecc.

CAMPANULACEE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Famiglia di piante che trasse il nome dal genere Campanula.

CAMPANULATO. *Agg. (Bot.)* Lo stesso che Campaniforme. V. (M.)

CAMPANULUZZO. S. m. Dim. di CAMPANA. Campanello. [Val.] *Del Ross. Sveton. 125.* Riempiè e ordinò la sommità del detto tempio di campanuzzi. *Cellin. Vit. 1. 68.* Sonato il campanuzzo, e mandatici tutti fuori, in mia difesa disse... [Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 70.* Si dava la mattina cenno con campanuzzi avanti l'entrar nella Messa, la quale si ascoltava dalle finestre e dalle porte.

2. Tenere il campanuzzo in mano, Fig., vale il medesimo che Tenere il campanello. V. CAMPANELLO, § 5. *Lasc. Cen. 1. nov. 4. v. 1. p. 90. ediz. Silves. (Gh.)* E per sorte era (un tale) il più ignorante e prountuoso (presuntuoso) giovane di Firenze, e colui che i più deboli e sciocchi ragionamenti aveva che uomo del mondo; e per dispetto sempre tener voleva il campanuzzo in mano, nè diceva altro mai, se non che,...

5. In modo proverb. *Cecch. Mogl. 4. 2. (C)* E l'

campanuzzo di camera è 'l peggio Suono che aver si possa negli orecchi.

CAMPARE. V. a. *Liberare, Salvare, Trarre di pericolo.* *Din. Comp.* 3. 63. (C) I loro arnesi... molti li perdettero per volerli campare, e rimasero disfatti. *G. V.* 7. 61. 3. E nullo ne potea alcuno campare, tutto gli fosse amico. *M. V.* 2. 9. Non poterono campare alcuna cosa, fuori che le persone. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona. *Dant. Inf.* 22. Che s'argomentin di campar lor legno. *Guar. Past. Fid. Argom.* (M.) Mentre si sforza, per camparlo da morte, ... *Morg.* 13. 17. (Man.) L'Amostante di Persia Saracino l'ha incarcerato, e guardal Chiariella Una sua figlia nobile o gradita, Quale ha promesso campargli la vita.

[T.] *R. burl.* 41. Innanzi al prete, dicendo di sine (si), Tu 'l puoi campar da caso tanto reo.

2. *Per Sfuggire, Schivare, o sim.* *Nov. ant.* 27. 1. (C) E s'avvenisse che campasse la morte, giammai non trovava chi volesse usare, nè stare coa lui. *Cavale. Stoltiz.* 211. Or chi potrà campar tanti lacinioli? *Vit. SS. PP.* 180. Parti che s'ii potuto campare lo suo giudizio? *E* 1. 35. Il monaco stia sempre... armato contro al demonio della fornicazione..., che così facendo lo camperà. [Val.] *Guicc. Stor.* 5. 136. Andrea Doria, dalla banda di dietro saltato in su una barca, campò il pericolo.

5. [Camp.] *Per Perdonare la vita.* *Comp. ant. Test.* E poi percosse Moab, ed occise, e campò chi gli piacque.

4. *Per Pascere, Nutricare.* *Bellin. dis.* (M.) Chi poté mai campar di paglia un leone?

5. *N. ass. Uscir di pericolo, Salvarsi, Fuggire.* [T.] *Quasi Prende il campo libero per salvarsi.* *Fr. Avoir la clef des champs.* — *G. V.* 11. 50. 2. (C) E se la nostra cavalleria avesse più studiato il cavalcare, non ne campava uomo. *M. V.* 2. 18. Avendo voluto far quello si poteva per la nostra gente, non ne campava testa, che non fossero morti o presi. *Cron. Morell.* Il perchè i nostri furon rotti, preso il capitano e tutto il campo, che non ne campò testa... *Bocc. Introd.* 17. Se stati fossero atati, campati sarrieno. *E nov.* 43. 5. Pietro, campiamo che noi siamo assaliti. *E* 83. 9. Per certo, s'io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Dant. Inf.* 1. Se vno campar d'esto loco selvaggio. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro fosse, o starnuta, o singhiozza, si on camperà d'essere battuto. *Cavale. Att. Apost.* 165. (M.) Comandò che quelli, che sapevano notare, si mettessero in mare prima, e campassono a terra, se potessono.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Non è mai sì gran moria, Che non campi chichessia. (Il mal non è per tutti.)

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi campa d'un punto, campa di mille. (Un pericolo vinto è augurio e documento a vincerne molti.)

6. *Nota bel modo nel Cecch.* (Dot. 4. 3. (M.)) Quel poco (della ricolta), che campa loro innanzi (a' bruchi, al freddo, ecc.), non basta mai infino a marzo.

7. *Att.* (Tom.) *F. Barberin.* Da molti vizi camperai tuo stato.

8. *Campare da una cosa vole Schivare una cosa, Liberarsi da essa.* *Dant. Conv.* 49. (C) Per la qual campiamo dall'eternal morte, e acquistiam l'eternal vita. *Cavale. Stoltiz.* 269. (M.) Camperebbe dal nemico, e sua catena.

9. [Cors.] *† Campare di non far alcuna cosa vale Liberarsi dal farla, Sfuggire di farla.* *Serm. S. Agost.* 4. Ogni pena tornerà in diletto, se noi possiamo campare di non percuotere il nostro capo (cioè, Cristo).

10. *Per Durare, nel fig.* [Tor.] *Dat. Lep.* 431. Il male è, che si spende molto tempo in discorsi inutili, e che le tragedie, che sempre hanno fatto sudare i poeti grandi, si fanno oggidì in una settimana, onde non è maraviglia, che appena campino una settimana.

11. [Camp.] *In signif. di Rimanere d'avanzo, e sim.* *Sonam.* 48. Uno gentile uomo fu rubato da scarrani, sì che nulla cosa gli campò.

12. *Campare, detto relativamente al modo del mantenimento della vita.* *Fag. Com.* (Mt.) Per voler campare, anche miseramente, è necessario tirare a queste potestierie spiantate.

[T.] *Prov.* Lavora come avessi a campare ognora; Adora (prega) come avessi a morire allora.

13. [T.] *Col Di, dice le fonti della rendita da cui l'uomo ha il vitto.* Di che campa? di lingua, d'orecchi, di silenzio comprato più caro dell'eloquenza.

[T.] C'è chi campa delle braccia, chi della penna.

[G.M.] C'è gente che non si sa di che campino.

[T.] *Campa d'elemosina, delle proprie fatiche.*

Vit. S. Ant. (C) In quelle solitudini campavano per lo più di datteri, e di radici d'erbe salvatiche.

[T.] *Campa d'aria, Chi vive di poco, o non si sa di che vive.*

[T.] *Modo prov.* D'aria non si campa (è necessario al vitto o un qualche rinfranco d'industrie o il soccorso degli uomini). Così rispondiamo a certi vantosi sospetti.

14. *Fig.* [Mor.] *Campar di pianto, lo stesso che Viver di lagrime.* [T.] *E più efficace il Campare, quasi che il dolore creato dal pericolo sia scampo dal pericolo.* *Ps.* Fuerunt mihi lacrymae meae panes die ac nocte.

[G.M.] *Campare di prepotenza, di dispetti o sim.* (Di chi è uso a far prepotenze, dispetti.)

15. *Campare a un tal cibo, lo stesso che Campare d'un tal cibo, cioè Vivere pascondosi di esso.* *Fag. Rim.* 6. 217. (Gh.) O gente vil, che campi a terracrépoli (sorta d'erba da insalata).

[T.] *Prov. Tosc.* 197. A biscottini non si campa. (Il piacere non basta alla vita.)

16. [T.] *Camparla di di in di.* *Non la far troppo bene.*

17. [T.] *Procacciarsi il vitto, quasi per iscampare dall'estrema necessità.* *Procuro di campare.* — Se la campa alla meglio. — Se la campa (dice il provvedere a se stesso, ma non riccamente).

18. (Tom.) *Della cosa che dà da vivere ad uno.* E' campa sulla bottega; E' campa su' libri.

19. [T.] *Att.* Se m'avessero a campar loro, ancora potrebbero non farmi tanto l'uomo addosso.

[T.] *Campare i figliuoli; Nutrirli, Dar loro il campamento.* *Dicesi di chi deve farlo con fatica o industria: quasi Scamparli dalla necessità.*

[T.] *Prov.* Iddio non si sgomenta a camparci, ma a contentarci.

20. [Camp.] *Vietare da campare, per Impedire la vittuaglia.* *Com. Ces.* Ariovisto circa sedicimila uomini espediti con tutti quelli da cavallo mise, che li nostri smarrissono, e da campare in quel loco vietassono (munitione prokiberent).

21. [T.] *Campare, per denotare che la vita è continuo pericolo, e che chi vive, non fa che scampare per poco alla morte.* Può campare dell'altro. — E' campato cent'anni. — Ma il Campare dice per l'appunto il Non morire; chi tira innanzi a stento e in agonia di spasimi o di affanni, Campa, non Vive. *Gli scioperati campano, e mai non fur vivi.*

[G.M.] *Campa perchè mangia.* (Di chi non è buono ad altro che a mangiare.)

[G.M.] *Di mangione.* Non mangia per campare, ma campa per mangiare.

Bocc. Nov. 77. 32. (C) *Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere, se tu campi.* [Val.] *Red. Lett.* 1. 321. Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco, parchissimo. *Fortig. Terenz. Formion.* 5. 1. Nulladimen le persuasi a lei A solo oggetto di poter campare. *E Ricciard.* 3. 1. Chi campa si ritrova a cose strane.

[Cors.] *Prov. Salam.* 20. 37. Qualunque uomo bestemmierà padre o sua madre, camperà al bujo in mezzo alle tenebre. *E* 21. 39. Chi ama i gran manicari, camperà in mendichezza.

(Tom.) Più che vecchi non si può campare (bisogna pur morire). *Prov. Tosc.* 146. De' giovani ne muor qualeuno, De' vecchi non ne campa uno. *E* 123. Babbo e mamma non campa sempre. (I giovani devono pensare a farsi uno stato.)

22. [T.] *Campare; dice la durata della vita.* *Sin* che campo.

23. [T.] *Contr. di Morire.* *Prov.* Chi muor giace, chi campa si dà pace. *Prov.* Chi muor d'inedia e chi campa da papa.

24. (Tom.) *Di scapato, che non pensa a nulla.* E' campa perchè mangia.

25. [Val.] *Campare a ore, Stentatamente.* *Fag. Rim.* 3. 33. Oh, che vita arrabbiata è questa qui! Si campa a ore.

26. [Camp.] *† Campare in carne, per Vivere nel tempo, in prima vita.* *Bibb. Ep. can.* 11. 4. Chè quel tempo ch'egli campa in carne, non viva secondo i desiderii degli uomini, ma secondo la volontà di Dio (quod reliquum est in carne vivat temporis).

27. (Tom.) *Si campa vale Si vive alla meglio, dicesi e della salute e dell' avere.*

[T.] *Si campa male: non della sussistenza, ma delle ingrato e pericolose convenienze del mondo.*

(Tom.) Così non si campa. — Chi ci campa seco?

— Si campa pur male!

28. *Att. † Campare vita vale il medesimo che Vivere.* *Bell. Man.* 38. (M.) O d'ogni mia salute sol verace Porto, ove a forza mi convien fuggire, Se campar voglio vita, che al perire Giunta la veggio, siccome altrui piace.

29. *Campare sua vita vale Reggerla, Sostenerla, Mantenerla con gli alimenti.* *Bart. Giop. lib.* 2. (M.) Campava sua vita facendo legna al bosco, e recandone i fasci in ispalla a vendere nella città.

30. *† Campare, per Comparire, Venir in campo.* *Rim. Ant.* (Man.) Campa figura muova in signoria.

31. (B.A.) *In Pittura vale Distribuire il colore che dee servire come di campo alla pittura.* *Att. Vasar.* (M.) Maniera di lavorar d'acquerello in su lo stucco, campando il lume con esso, ed ombrandolo con diversi colori.

32. (B. A.) *Presso gli Scultori, Far risaltare le figure dal marmo, o dal bronzo ne' bassirilievi in maniera svelta e ben unita col campo.* *Vasar. Vit.* (Mt.) Quant'egli fosse valente e pratico scultore, e con quanta diligenza campasse il marmo spiccato, facendo cose maravigliose.

CAMPARE. S. m. [Camp.] *Per Salvezza, Scampo.* *Dant. Inf.* 2. Or muovi, e con la tua parola ornata, E con ciò ch'è mestieri al suo campare, L'ajuta sì ch'io ne sia consolata.

CAMPARECCIA. V. in CAMPERECCIA.

CAMPARO. V. CAMPAJO.

CAMPÀTICO. [T.] S. m. *Imposta sulle rendite de' campi.* *Nel cod. Teod.* Agraticum.

CAMPATO. Part. pass. e Agg. *Da Campare.* *Cas. Son.* 19. (C) E fo come augellino, campato il visco, Che fugge ratto..., E sbigottisce del passato risco. *Vinc. Mar. Rim.* 43. Udrà Italia il bel pregio e l'onore, Da noi campati da Cariddi e Scilla, Cantar del padre della patria nostra.

2. *Per Vissuto.* (C)

3. *Campate in aria dicono Quelle pietre, che negli ornamenti delle fabbriche sono intagliate, e trafurate molto, e svelte assai.* *Vasar. Vit.* 1. 242. (Gh.) Pietre intagliate, e traforate, o, come dicono i nostri, campate in aria dalla diligenza degli intagliatori.

4. *E per simil. detto de' fiori quando stanno svelti, e come spiccati per lo calore del sole.* *Bart. Ricc. Sav.* 1. 1. c. 12. pag. 189. (M.) Quel gambo liscio, erto, sottile, le trifale no 'l tirerebbon più eguale, se non che nel salire assottiglia con garbo, fin dove gli si annoda in capo il fiore ritto, svelto, e come campato in aria.

CAMPEGGIAMENTO. S. m. (Mil.) *Da CAMPEGGIARE.* *Accampamento.* *Tesaur. can.* 5. *Berg.* (M.) [Val.] *Bort. Simb.* 457. Vedersene (in Onero) campeggiamenti, e riscontri, e assalti stretti alle mani e alle armi.

CAMPEGGIANTE. Part. pres. *di CAMPEGGIARE.* *Che campeggia.*

2. *E in forza di Sost.* *Non com.* [Val.] *T. Liv. Dec. lib.* 1. cap. 57. Non fu già la guerra molto aspra e i campeggianti andavano e venivano assai francamente.

CAMPEGGIARE. V. a. *Assediare, Trovagliare il nemico messo a campo, o sim.* *Segr. Fior. Stor.* 1. (C) Campeggiando Attila Re degli Unni Aquileja, gli abitatori di quella, poi che si furono difesi molto tempo..., si rifugirono... *Lib. Macc. M.* (M.) Allora Gionata uscì fuora costeggiando, e campeggiava la cittade di là dal fiume. *Cron. Morell.* Fece questo Comune gran fatti in questa guerra; ma egli prese duo milioni di fiorini, ma sempre campeggiammo il nemico in Lombardia, sempre tenemmo campo a Siena, e a Pisa stette sempre il campo.

2. *E N. ass. Andare attorno col campo, cioè coll'esercito, Porre gli accampamenti, Uscire in campo coll'esercito.* *Fior. Cron. Imp.* (C) L'oste del Re di Francia era di gran gente, che Piero di Raoua non poté campeggiar con lui. *G. V.* 9. 94. 3. Aveano le fortezze de' monti d'intorno, per modo che 'l Re non potea campeggiare. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 4. E più non disidero campeggiare intorno alla città di Tunisi. — *Guicc. Stor.* 2. 250. (M.) Non si poteva più campeggiare in quel paese, che per la bassezza sua è molto sopraffatto dalle acque. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 52. 92. E il Re con lui campeggiar non potea.

[Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 6. Che sorte d'artiglieria è buona per campeggiare alla campagna?

5. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 195. Se febbrajo non febbreggia, marzo campeggia. (Se febbrajo non è

freddo, abbiamo troppe erbe nel marzo.) *Ivi*: Quando marzo marzeggia, april campeggia. (Se il marzo è buono, buono l'aprile.)

4. **Campeggiare un determinato tempo vale Passarlo sotto l'armi in campo.** *Segr. Fior. pr. 10.* (M.) Le cose del mondo sono sì varie, ch'egli è quasi impossibile che uno possa con gli eserciti stare un anno ozioso, e campeggiarlo. (Qui in senso att.)

5. **Dicesi anche de' colori, quando sono spartiti talmente che si spicchino con vaghezza l'uno dall'altro.** (C) *Filoc. 2. 279.* Tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

6. **Per simil. dicesi che una cosa Campeggia bene o male in mezzo ad altre, quando vuoi dire che Fa tra molte buona o cattiva mostra di sè.** *Morg. 14. 45.* (C) Quivi eran certi carbocchii e rubini, Che campeggiavan ben con quel colore.

Tuc. Dav. Ann. 2. 43. (C) Dove il bisavolo di Druso, Pomponio Attico cavaliere, male tra le immagini de' Claudii campeggiava. [T.] *Salvin. Pros. Sacr. 319.* Ogni facoltà che l'animo pulisce ed abbellisce, ed il fa divenire misurato, composto e gentile, in bella guisa campeggia.

[Cont.] *Rus. Arch. 5.* Alla porta, per dove si sale in essa fabbrica, ha posto per colonne due figure di femine, che campeggiano nobilissimamente.

7. **Dicesi che Una veste campeggia bene indosso a uno, quando si affa bene alla sua persona.** *Lasc. Sibill. 3. 5.* (M.) Non ti par egli, Fuligno, che questa vesta mi campeggi bene indosso?

8. (Pitt.) **Campeggiare, per Far il campo delle pitture.** *Vasar. (M.)* Usava Buonamico, per fare l'incarnato più facile, di campeggiare per tutto di pavonazzo di sale, il quale fa col tempo una salsedine, che si mangia e consuma il bianco, e gli altri colori.

E Att. Cenn. Pitt. cap. 143. (M.) Disegnare lo tuo drappo quando hai brunito (che così s'intende sempre campeggiare il campo).

CAMPEGGIARE. S. m. *Luscire in campo coll'esercito.* *Giov. Gell. Vit. Alf. 61.* (M.) Egli era molto aggravato, essendogli risentiti per la rigidità e freddo dell'aria, e per gli disagi del campeggiare, certi suoi mali antichi.

[Cont.] *Busca, Arch. mil. 87.* Dopo avere campeggiato alcun dì, e corso e scorso il paese, lasciato presidio, ne' castelli presi, fu costretto dal mancanza delle munizioni a partirsi.

CAMPEGGIO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare del Haematocylum campechianum, L., grand' albero della famiglia delle Leguminose e della Decandria monoginia di Linneo, che somministra il legno di campeggio, pesante, durissimo, adoperato nella tintura, e come energico astringente nella medicina. Dal nome d'una città del Messico.*

2. **Legno del detto albero.** *Cocch. Bagn. (M.)* La carla turchina, che suol essere tinta col campeggio e col verderame. *Tariff. Gabel. Tosc. pag. 29.* Campeggio. Per introduzione soldi otto il cento delle libbre.

3. (Chim.) [Sel.] *Ed anche pel colore che si estrae dal detto legno, e che si usa principalmente nella tintura.* [Garg.] Indaco scuro. — Nero di campeggio.

1 **CAMPELLARE. V. CAMPELLARE.**

CAMPERÈCCIA e CAMPARECCIA. S. f. *Da CAMPO. Terra e Terreno del campo.* *Trinc. Agric. 1. 26.* (Gh.) Coll'avvertenza di non riempire (le fosse) affatto, lasciandole aperte, che vale a dire più basse un palmo incirca della camperèccia adjacente. *E 1. 29.* Mettendo il suolo in piana positura e in maniera che si noisca coll'altra superficie della camperèccia adjacente.

CAMPERÈCCIO. Agg. Da CAMPO. Di campo. *Arigh. (C)* Vienti fastidio di volgere la terra col l'aspre zappe, la quale la generazione tua con camperèccia arte domanda. [Tor.] *Targ. Ar. Vald. 1. 146.* Da ciò n'è seguito non solamente che non vi possono più seolare le fosse camperèccie, ma che... *Cocch. Op. 2. 452. nota.* Per rasciugare i terreni, propone che sarà buon rimedio il rimunir le fosse camperèccie di essi.

CAMPERÈCCIO. [T.] Agg. Di vivente che mostra dover campare. *Lat. Vitalis.*

CAMPELLARE. V. n. [Tigri.] *Campare alla meglio, difendendosi dagli incomodi dell'età, o da altro sim. Domandate a un vecchio come se la passa: Si camperella. In senso sim. dicono altresì Campellare, che non è tanto dell'anal. com. Tosc., ma che direbbe un campare men lieto. Campicchiare pare che possa dire ancora più stento. Mi basta di campicchiare, tanto ch'io vegga assestata la mia famiglia.*

[T.] *Campucchiare riguarda segnatamente il campamento quanto ai rinfranchi del vitto. Quel ovvero pien di famiglia, col suo lavoro s'ingegna di campucchiare.*

CAMPERELLO. S. m. *Dim. di CAMPO. Rettor. Tull. (C)* Allogò la mogliera e li figliuoli in un suo camperello. *Bart. Ric. 2. 6.* (M.) Le quali (formiche), se avessero intendimento, ripartirebbero un'aja in molte province, un camperello in molti reami. [Val.] *Scelt. Lett. Fam. 135.* Non ho io ancora qualche camperello, e buon nome, e degli amici cordiali?

CAMPESTRE e t CAMPESTRO. Agg. Da CAMPO. Di campo. *Campester, aureo lat. G. V. 12. 101. 2.* (C) I quali signoreggiavano le terre campestri e le montagne.

[T.] *Danni campestri. — Polizia campestre.*

2. **Per Selvatico, Inculto.** *Lib. Dic. G. S. (C)* Se l' magnuolo, ch'ella avea piantato e coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestra. *Guid. G. (M.)* Li quali fiori spontaneamente la natura produce per li campestri campi. *Morg. 17. 25.* (C) Fannosi insegne, come far si suole, E fornimenti per luogo campestre. [Camp.] *Sent. Filos. Socrate* andossene in un luogo campestro e rimoto di gente. = *Alam. Coll. 5. 109.* (C) Ove a diletto suo verdeggi il pomo, e l' campestre susino.

[G.M.] *Erbe, Fiori campestri.*

3. **Per Lavorativo. Cr. Pr. 7.** (C) Di sopra è sufficientemente trattato del coltivamento de' campi campestri.

4. **Per Campale. Ott. Com. Inf. 28. 479.** (C) Qui racconta l'altra battaglia campestre, che fu tra l' detto re Carlo e Corradino. *Petr. Lett. Sin.* Molti uomini indefessi ed invincibili nelle grandi angustie, sono poi stanchi e vinti in una piccola battaglia campestre. [Camp.] *Com. Ces.* Circa la mezzanotte, tacitamente delli alloggiamenti usciti, alle munizioni campestri vennero (ad campestres munitiones). [Val.] *Sacchetti, Nov. Proem.* Veggendo quante rovine con quante guerre civili e campestre. *F. Liv. Dec. 9. 13.* Despregiavano quelli che abitavano verso la marina in pianura campestra.

5. **E detto di persona.** [Val.] *Frescob. Viagg. 114.* Costoro son gente campestra. *E 120.* Molti arabi, gente campestra.

6. **t Campestro, in forza di S. m.** [Camp.] *Per Campagna. Volg. Bib. Num. 31.* Tutte l'altre massarie da usare ne portarono nel campestro di Moab (in campestribus Moab.).

NON CAMPESTREMENTE. [T.] Arr. Da CAMPESTRE. *Non com., ma nella lingua scritta potrebbe cadere.* [T.] Casetta campestremente agiata; Maniere campestremente gentili.

CAMPESTRO. V. CAMPESTRE.

CAMPETTINO. [T.] S. m. *Sottodim. di CAMPO.* [T.] *Campettino angusto, ma ben coltivato.*

[T.] *Di piccola piazza, nel senso Sen. e Veneto, direbbsi bene.*

CAMPETTO. S. m. *Dim. di CAMPO. Bart. Simb. 3. 7.* (M.) Che si facesse in Sidone, a piè delle cui mura giaceva quel suo campetto..., nè il sapeva, nè curava d'intenderlo. *Trinc. Agric. 1. 90.* (Gh.) Nel mezzo delle branie, o, com' altri dicono, pianie o campetti, vi si metteano i suoi filari d'olivi. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg. 1. 101.* Ha adocchiato il campetto del suo vicino.

CAMPICCHIARE. V. n. [Tig.] *V. CAMPELLARE.* *Ambidue i verbi s'usano più comunem. per denotare la poca salute e gli anni molti, che non lasciano luogo a lunga e vegeta vita.*

CAMPICCIO. S. m. (Agr.) *Lenbo di bosco rasente al coltivato.* (Fanf.) *Soder. Ort. e Giard. 103.* (Gh.) I campi non seminati, rotti di nuovo, ed i lembi che si chiamano i boschi o campicci, disfatti, con l'abbruciarli e sradirli le rendono migliori (le fave), e tutte le terre bonificano ed ingrassano.

CAMPICCIUOLO. S. m. [M.F.] *Dim. di CAMPO.* *Vivian. Lett. in Magal. Lett. famul. 1. 33.* Quando avverrà che il trabocco benefico di quel gran fiume reale non arrivi più a fecondare di sì segnalate grazie i miei sterlissimi campicciuoli, io non avrei cagione di attristarmi.

CAMPICCELLO. S. m. [T.] *Doppio dim. di CAMPO, che corrisponde al lat. Agellulus di Catull. = Nel b. lat. Campicellus. Declam. Quintil. P. (C)* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non è stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Alam. Coll. 4. 81.* Ben puote allora l'asciutto campicello, il colle, il monte Cominciarsi a toccar...

CAMPIDOGGIO e t CAPITOLIO. [T.] S. m. *Un dei sette colli di Roma, dov'era la ròcca e il tempio, perchè la difesa della patria fosse cosa sacra. Detto già monte Saturnio poi Tarpeo; poi, edificando Tarquinio il tempio, e, scavatovisi un intero capo umano, se ne prese augurio a presentire Roma capo di popoli.* *Borgh. Orig. Fir. 127.* (C)

[T.] *Itammentasi il nuovo Campidoglio, il Tarpeo, e un Campidoglio vecchio ch'era altrove.*

2. **Nelle più delle colonie romane, osservanti ritualmente le consuetudini patrie, il maggior tempio intitolavasi Campidoglio; e forse l'orig. è semplicemente da Caput, Tempio principale.** *Svet. Tiberio* dedicò in Capua il Campidoglio.

[T.] *In questo senso anche plur. Potrebbsi tuttavia: I Campidogli (i tempi più cospicui), Sidon.*

[T.] *Campidoglio di Washington.*

3. **Il Campidoglio denotava la grandezza romana.** [T.] *Orazio: Al Campidoglio la Regina (Cleopatra); furiose rovine, e morte all'imperio preparava.*

4. [T.] *Montare al Campidoglio, sottintende idea di vittoria e trionfo.*

5. *Vill. G. 1. 88.* Gli faceva uccidere e poi gli faceva gittare negli acquiducci del Campidoglio.

[T.] *Sorente senz'art. In Campidoglio.*

6. [T.] *Fu chi disse: Celestiale Campidoglio il Paradiso, come D. (2. 33.)* Quella Roma onde Cristo è romano.

t CAMPIGNO. S. m. (Mil.) [Camp.] *Diz. Mar. mil.* Campigni, cioè antisignari, dicevansi coloro, i quali con l'opera e virtù loro ogni maniera di lodevole esercizio nel campo accrescevano. *E in Vegez.* Campigenus, quasi Campo genitus, perchè esercitato nell'armi.

2. [Camp.] *t Campigeno, ed anche Campidottore dissero i Romani l'Istruttore negli esercizi ginnastici e militari.*

CAMPIGNANA. S. f. (Zool.) [De F.] *Nome che si dà al Codone.*

CAMPIGNANA. [G.M.] S. f. *Sorta di Mattone più grande dell'ordinario, di cui servono per i pavimenti delle stanze.*

CAMPIGNUOLO. S. m. *Da CAMPO. (Bot.) Una specie di Fungo che nasce nei campi.* *Fr. Champignon, in gen. Sen. Pist. 95.* (C) Non credere che questi campignuoli, che non sono altro che veleno dilicato, non generino alcuna opera rea dentro al corpo.

1 **CAMPIO. Agg. Da campo, Che appartiene a campo.** *Cr. 4. 6. 1.* (C) La terra da por vigne..., nè sottile nè lietissima, ma a lieto prossimiana, nè campia, nè dirupinata, nè secca.

2. **t Pollo, o altro campo, vale Di campo, Che sta ne' campi.** *Borgh. Vesc. Fior. 550.* (C) Ma ristringendoci pure a questa altra sorta, galline, pollastre, pulcini, e capponi, e questi talora sono detti campii.

CAMPIONCINO. [T.] S. m. *Dim. di CAMPIONE per Saggio di roba.*

CAMPIONE. S. m. *Difensore in campo, Colui che combatte per la propria o per l'altrui difesa.* *Campiones accanto a Gladiatore e Pugnatore è in Isid. [T.] Come D. (2. 11.)* Tener lo campo; *Aver la lode della prova poetica. E nelle leggi longob.*

2. [Cors.] *Dare il campione vale Porre alcuno a combattere in sua vece.* *Varch. Les. Daut. 2. p. 152.* Le leggi de' Longobardi concedono ai chierici di dare il campione.

Borghin. Opusc. ined. o rari, Fir. 1844, p. 63. (Vian.) *Prima gli è concesso... alle donne dare per loro chi con l'arma difenda la causa loro, e si chiamano questi tali con voce nostra buona campioni; la quale non so se è propria in questo solo significato, e poi trasferita ad altri, usando noi oggi campione per saggio d'una tela d'oro e seta,...* la quale sta per tutto il resto che ha corrispondere di bontà a questo saggio; oppure traslata da questo a quello. E se viene da campo, direi che quella prima fosse propria, quest'altra prestata, ancorchè la voce campo sia ancor lei propria o quasi propria ne' drappi.

5. **E per estens.** [T.] *D. 3. 12.* Due campioni, al cui fare, al cui dire lo popol disviato si raccolse (s'incamminò a via più retta: *S. Francesco e S. Domenico*).

[T.] *Campione del diritto, della libertà; di dottrina filosofica o letteraria, della lingua toscana.*

4. **E per simil. Qualsivoglia Difensore, ed anche un Uomo prode in arme.** *Filoc. 4. 112.* (C) Voi, in questo luogo contra costoro, siete in luogo di campioni, e forti difenditori della legge del figliuol di Giove. *G. V. 7. 23. 4.* Che non dovesse passare, nè essere contro al re Carlo, campione, e vicario di santa

Chiesa. *Dittam. 2. 20. (Mt.)* Come campione della gente giudea. *Tass. Ger. 7. 34. (M.)* Quel Tancredi son io, che il ferro cinse Per Cristo sempre, e fu di lui campione.

Fra Giord. Pred. p. 16. col. 1. (Gh.) Siccome si legge di S. Ambrogio, ... che fu eletto vescovo, ch'era mondano secolare pagano, ..., poi fu così grande campione della ecclesia.

[Val.] *Malm. 3. 56.* Ad una ad una accomoda e dispone. (*le schiere*) Sotto sua guida e sotto suo campione.

3. *Fu ancora appropriata questa voce ai santi avvocati e protettori. Deliberaz. del 1419. (Mt.)* Si faccia la figura di S. Matteo apostolo ed evangelista, vero campione della detta arte. *Bald. Dec. S. Lorenzo martire, campione dell'arte de' fornai.*

6. † *Duellante, Accoltellante, Lottatore. Dant. Inf. 16. (C)* Qual soleano i campion fac nudi e unti. *Ott. Com. Inf. 16. 298.* In Italia e in molte parti l'uso de' campioni è ito via, e la Chiesa il divieta. *Tratt. pecc. mort.* Quando il campione ha suo compagno abbattuto, ed egli il tiene per la gola.

7. [Val.] *Campione da frode, Capace d'usar fraudi per vincere. Fortig. Ricciard. 1. 27.* Ricciardetto non è campione da frode.

8. [Val.] † *Signore. Ant. Pucc. Centil. 18. 35.* Don Arrigo ed alcun suo Barone, Che avia mandati presi quell'Abate, Che di Monte Cassino era campione.

CAMPIONE. S. m. *Piccola Parte di checchessia che si leva dall'intero per mostra o saggio.*

[G.M.] Campioni di mineralogia.

[G.M.] Campioni di zucchero, di caffè, di tessuti. *Dicesi anco Mostre.*

2. *Si dice anche un Libro di conti, in cui si registrano i debitori e i creditori. (C)*

3. [M.F.] *Libro di amministrazione. Accadem. Crusc. Stacciata, 1, nella Lettera proemiale.* Comandò a i ministri che e la misura ed il peso ne prendessero immanentemente, e l'una e l'altra insieme con la bulletta si rigistrasse al campione.

4. *Per quel Libro in cui sono registrati i beni di tutti i possidenti del territorio d'un Comune, ed anche la descrizione de' beni stabili di un luogo pio. Targ. Viagg. (Mt.)* Fue un campione de' beni della Certosa.

5. *Per Norma, Modello, Regola. Borgh. Mon. 228. (Mt.)* E però dovendo contrattate diversi pasci insieme, si son ingegnati... d'avvicinarsi quanto più possibile sia stato, nell'uso delle monete, alle leghe ed ai pesi..., e nell'oro specialmente, che è il campione e la regola, e principal guida di tutta questa faccenda.

6. (Ac. Mes.) [Cont.] *Dicesi da' gettatori, quel Modello con cui si fanno le forme nella terra da fondere per gittarvi il metallo, quando non è di legno come i modelli ordinari, ma è il pezzo istesso che si vuol moltiplicare, già gittato e ben rinettato. Si usano i campioni per istampare ad un tempo in molti; o per riprodurre un pezzo, che si abbia, senza farne il modello. = Biring. Piro. (Mt.)* Pigliava questi quella quantità di campioni di tutte quelle cose che si determinavano di formare, cioè borchie da cavalli, coppe, fibbie... [Cont.] *E appresso.* Vi formavano (*nel luto*) i loro campioni tutti attaccati al loro gitto, con li sfiatoi, bocchette, e con tutte le parti che si ricerca a fare una forma in una volta.

CAMPIONESSA. S. f. di CAMPIONE, nel signif. di Difensore. Non com. *Fr. Giord. Pred. S. Ond'ella fu campionessa sopra tutti i forti. Biring. Piro. (Mt.)* Ma la donna nostra fu campionessa sopra tutti. (*Oggi non si userebbe che per ischerzo.*)

CAMPIRE. N. ass. (Pitt.) *Colorire i campi delle pitture. Balduacc. Voc. Dis. in VERDACCIO. (Gh.)* Il verdaccio è una certa sorta di verde terra, della quale si servono i pittori ne' tempi di Cimabue, e di Giotto per campire le lor pitture a fresco. [M.F.] *Minucc. Not. Malmant. cii.* Campo, pittorescamente parlando, vuol dire quel luogo che avanza in un quadro fuori delle figure ed altro che vi sia dipinto. Come si dice, un'insegna, entrovvi un leone in campo azzurro. Ed i medesimi pittori ne cavano il verbo *Campire*, che vuol dire, dare il colore del quale ha da essere il campo.

[Cors.] *Bart. Ric. Sav. 2. 4.* Menare un colore sopra una tela senza distinzione di chiaro e scuro, questo non è dipingere, è tingere o campire.

CAMPIRE. N. ass. *Campare, Scampare. Tesoret. 19. 189. (M.)* Assai mi volsi intorno..., Credendomi campire Del fante, che ferire Lo cor non mi potesse.

† **CAMPITELLO.** S. m. *Dim. di CAMPO. Campicello, Camperello. Lib. cur. mallat. (C)* Nascono ne' campitelli magri, che non furono lavorati quest'anno.

2. [T.] *Nel dial. Sen. corrisponde al Ven. Campiello, di piccola piazza tra case.*

CAMPITO. Part. pass. e Agg. Da CAMPIRE. (Pitt.) (Tom.) *Bart. Cin. 1. 13.* Le camere, almen le più signorili, campite d'oro, infiorate di cotali galanterie. *Vasar. Vit. 13. 72. (Gh.)* I vasi che si trovano di que' tempi (*degli antichi Romani*) pieni delle ceneri de' lor morti o in altro modo, sono pieni di figure graffiate e campite d'un colore solo.

CAMPO. S. m. *Spazio di terra ordinariamente piana, arata, e all'aperto, e dicesi per lo più della terra nella quale si semina grano, o sim. (Fanf.)* [T.] *Ascendunt montes, et descendunt campi. = Bocc. Introd. 24. (C)* Per le sparte ville e per li campi i lavoratori miseri... *Tes. Br. 3. 5.* E perciò è ben senno a mostrare che campi l'uomo dee scegliere e in che maniera. *Maeustruz. 2. 30. 1.* Nelle cose immobili, come s'è un campo, non si commette furto. *Vasar. Vit. 10. 90. (Gh.)* Gli donò il Marchese (*cioè, il Marchese di Mantova Francesco II donò a Fra Giocondo*)... una possessione di cento campi su l' Mantovano in luogo detto la Marzotta, con casa da signore, giardino, praterie e altri comodi bellissimi.

[T.] *Prov. Tosc. 333.* Ogni campo è strada (*ogni cosa è mezzo a chi ha un fine*).

[T.] *Prov. Tosc. 172.* Chi è uso al campo non vada alla Corte (*ognuno il suo mestiere*).

[Cont.] *Campo lavorativo. Biring. Piro. Pr. Castagneti, campi lavorativi, e grandissimi boschi di faggi e cerri.*

2. † *E al pl. anticam. fem. Campora. Stor. S. Eust. 274. (M.)* In quelle campora si fece Eustachio un suo tabernacolo. *Bocc. Testam. 2. (Mt.)* Frati di Santa Maria di San Sepolcro, ovvero del Poggetto, o dalle Campora che si chiamano. *Salv. Avvert. 3. 1. 18. (M.)* (*Altri nomi eteroclitici*) s'accrescono d'una sillaba, il campo, le campora, e somiglianti.

3. *E fig. Petr. Son. 133. (C)* Altro pianeta Convien ch'i segua e del mio campo mieta Lappole e stecchi. *Rucell. Dial. 112. (M.)* Nel vasto campo dell'universo, dove taglia un ramo l'agricoltore eterno, perchè fa troppo uggia agli altri, dove diradica una pianta, che danneggia le barbe d'una migliore.

[T.] *Nei campi dell'immaginazione.*

4. [M.F.] *Dal campo ha uscir la fossa. Si dice de' contadini che, avendo debito o aggravii col padrone, e' li vogliono pagare con ciò che si appropriano di quel del padrone stesso.*

[M.F.] *E a modo di prov. si usa a significare che da ciò che uno guadagna, o ha, deve ad ogni modo uscir tutto il bisognevole. Fag. Comm. Dal campo ha uscir la fossa.*

5. *Campi di bestiame, cioè Provveduti di bestiame.* [Val.] *Fior. Virt. cap. 1.* Ebbi campi grandi di bestiame.

6. *Porsi de' campi al sole, fig. Avanzarsi della roba, Acquistarsi qualche cosa. Non com. Aret. Rag. (Mt.)*

7. † *Ristoppiare un campo. Oltre il suo senso proprio, vale fig. Andar ricercando e rivedendo le cose vecchie; tratto da coloro che vanno spigolando pe' campi mietuti. Serd. Prov. (Mt.)*

8. *Fig. [Camp.] † Pasceere suo campo, per Vivere del suo, Non appropriarsi altrui. Bin. Bon. vi. 2.* Giustizia fa alla gente Ciascun pascer suo campo.

9. [Cors.] *Campo damasceno. Gucc. Viag. 355.* Vegnendo a mano manca presso a un fonte è il campo damasceno, cioè il luogo dove Iddio padre formò il primo uomo.

10. *Dicesi in prov. Far d'ogni campo strada, e vale Non aver riguardo più a una cosa che a un'altra; e quel che anche diciamo Darla per mezzo. (C)*

11. [Val.] *Far suo campo un luogo. Detto di Pianta. Allignarvi. Bald. Naut. 4. 77.* Involossi al Giordano (*la pianta del balsamo*), e fe' suo campo Non lunge a Menfi il coltivato Egitto.

12. *Per Campagna, Luogo aperto, non accasato, o con case poste qua e là. Petr. Son. 28. (C)* Solo e pensoso i più deserti campi vo misurando.

13. *Per Tutto ciò che si trova nei campi, Il contenente pel contenuto. Ar. Fur. 37. 110. (M.)* Va rovinoso (*il torrente*), e giù dai monti caccia gli arbori, i sassi, e i campi e le raccolte. *E 39. 14.* Sveltono i sassi e gli arbori eminenti Dall'alte ripe, e portan nella valle Le biade e i campi.

14. *Per Biada, Messe. Molz. Ninf. Tib. St. 45.*

(M.) *Allor che il campo tutto biondo ondeggia. March. Lucr. 5.* Piaghe fean tra' nemici, e i greggi e i campi Rapijan.

15. *Di Campo coltivato. [T.] Prov. ven. Pochi campi, assai campi (meglio coltivati e badati, fruttano più). Virg. Laudato ingentia rura, Exiguum colito. Altro prov. Campi quanto vedi, casa quanto copri (non più ampi poderi di quelli che l'occhio può guardare, nè casa più grande di quanto può la spesa tua riparare).*

16. [T.] † *Qualità di terra. Cresc. 2. 17.* L'arare e il cavare fanno quattro utilità: l'aprimiento della terra, il suo ragguagliamento, il mischiamento de' campi insieme, il suo trattamento.

17. *In modo averb. A campo vale In compagnia aperta. M. V. 1. 45. (C)* Tutti i cittadini ed ezian- dio i forestieri, si misero a stare il dì e la notte su per le piazze di fuori a campo, mentre che quello movimento della terra fu. *E cap. 56. 1.* Tedeschi, e gli Ungheri in gregge e a turme grandissime stavano la notte a campo stretti insieme per lo freddo. *Ott. Com. Inf. 11. 207.* E sparano le femmine gravide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola.

18. [Garg.] † *Pigliare albergo a campo. Dormire a campo aperto. Giorg. M. da Gucc. 312.*

19. *Fig. Mettere a campo checchessia. Produrre in mezzo checchessia. Borgh. Vinc. in Pros. fior. par. 4. v. 4. p. 220. (Gh.)* Cosa che, a dirli qui fra noi, si tocca con mano; ed io l'aveva molto ben veduta, ma non mi pareva a proposito metterla a campo, perchè non dicesse che... *Segni. Stor. fior. l. 8. v. 2. p. 149.* Questo consiglio di grande ardire, ma di men prudenza, parve che piacesse da prima; e si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbii, i quali avessono (*avessero*) perciò potuto alterar l'animo di Cesare in pigliare sì animoso consiglio.

[G.M.] *In questo senso è più com. coll'In; Porre, Mettere in campo. Segner. Crist. Instr. 1. 24. 4.* Cosa che a nessun di quei Padri potea neppur cadere in pensiero di porre in campo, senza farsi deridere.

20. [Cors.] *Per Pianura, Spazio qualunque di luogo. Dant. Inf. 8.* Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

21. *Spazio libero che una persona o una cosa può occupare. [T.] Rucell. Or. Pres. Arg. 7.* Rimane... così spazioso campo nel mezzo, che con ogni maggior comodo s'adagiano in gran numero gli spettatori. *Prov. Tosc. 118.* Val più un vecchio in un canto che un giovane in un campo (*il consiglio del senno val più dell'opera*). *Magal. Sagg. nat. esp. 131.* Venisse... (*l'acqua*) ad acquistar campo dove rarefarsi nell'agghiacciare. = *E 11. (C)* Avvertendo a non finirlo d'empire, acciò rimanga campo all'acqua di rarefarsi. *Disc. Calc. 18.* Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

22. [Val.] *A campo aperto. Alla luce libera. Cellin. Vit. 2. 278.* Da vederla (*la statua*) a questo modo ristretta, al vederla a campo aperta, la mostrerà un diverso modo da quello che la si mostra così ristretta.

23. *Di Paese. [T.] D. 1. 24.* Campo Piceno.

24. [M.F.] *Estensione, detto del periodo. Bonfad. Lett. 71.* Quei lunghi periodi in fatti hanno troppo gran campo, e l'uom vi si perde dentro.

25. [M.F.] *Detto d'un'opera d'inchiostro vale il Corpo, il Tratto di essa. Bemb. Pros. 1. 40.* A'quali è stato bisogno, per conto delle materie delle quali essi scrivevano, le voci del popolo alle volte porre nel campo delle loro scritture.

26. *Trasl. Per Opportunità, Occasione, Modo, Mezzo. Cell. Oref. 166. (M.)* A questo io arei il campo larghissimo da poter fare un bellissimo ragionamento in mia difesa. *Gal. Galil. Mem. e Lett. ined. raccolte dal Venturi. P. 1. c. 272.* In occasione che si presentasse a V. S. illustrissima campo di favorir questo signore, ella sappia che... [Val.] *Ar. Fur. 28. 78.* E, se vorrà lodarne, avrà maggiore il campo assai, che a dirne mal non l'elbe. *Corsin. Torracch. 14. 45.* Qui la guerriera d'osservare ha campo La piaga della giovane dolente. [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 3. 21.* Sono alcune cose le quali ne comandano le leggi, nè vietano che si facciano. In queste cotali ha un servo materia e campo di beneficiare il padrone. = *Buonarr. Descr. Noz. 21. (Gh.)* La formò egli ed elesse tale (*la Favola da rappresentarsi*), che la magnificenza di sua rappresentazione quella di chi ciò comandava agguagliar potesse, e prestar campo

agli artefici di mettere in opera le più meravigliose macchine.

27. [Cors.] **Aprire campo ad alcuno di fare alcuna cosa vale Porgergliene opportunità.** Pallav. Stor. Conc. 1. 13. 4. I sopra commemorati titoli di pietà aprivano campo al Pontefice d'onorar Federigo col dono della rosa.

28. [Val.] **Agio, Comodo.** Magalotti. Nov. 3. 171. Le diedi campo d'investirlo sulla fronte con un colpo d'accetta, col quale ella lo ferì mortalmente.

29. **Esserci campo di fare, o dire una cosa, vale Esserci luogo o tempo di farla.** Segner. Mann. Febb. 27. 4. (M.) Ti faran credere che sia per te venuta quella notte, della qual Cristo favellò, quando disse: *Venit nox, quando nemo post operari;* che non ci sia più campo a sperare, che non ci sia più comodità di salvarsi.

30. **Pigliar campo, Dar campo, e sim. di fare o di dire una cosa, vale Pigliare opportunità, o Dar luogo, occasione, comodo, e sim. di fare o dire una cosa.** Malm. 10. 3. (C) Dà campo che di lui sempre si predichi.

31. **Pigliar campo vale anche Acquistar vantaggio, Fare progressi.** Guice. Stor. 1. 316. (M.) Dubitando che i Veneziani non pigliassero con l'occasione della vittoria tanto campo, che fosse poi troppo difficile a reprimergli.

32. **E Pigliar campo, per Invigorirsi, Accrescersi.** [Tor.] Rondin. Deser. Cont. 62. Si era trattato avanti di serrare solamente le donne et i fanciulli, ma vedutosi, che il male pigliava campo, parve bene far la quarantena per tutti, come rimedio efficacissimo.

33. **Pigliar campo innanzi.** Fig. Furare o Rubar le mosse, Vincere della mano. Lasc. Gelos. nel prol. pr. in Teat. Com. fior. 3. (Gh.) Ora, se si paresse che il nostro compositore avesse detto qualche essellina delle commedie altrui, l'ha fatto per pigliar campo innanzi; perciocchè egli sa molto bene quanto la sua sarà senza rispetto o diserezione alcuna morsa e lacerata.

34. **Pigliar campo sulla mente altrui, fig., vale Insignorirsene, Padroneggiarla, Preoccuparla.** Salvini. Pros. tos. 2. 59. (Gh.) Perchè l'accusazione non pigli campo su le menti de' giudici.

35. **E Pigliar campo, detto delle carovane de' viaggiatori, o sim., per Fermarsi ad alloggiare all'aperto, alla campagna.** Sig. Viag. Sin. 48. (M.) Quando venne la sera alle ventitrè ore, pigliammo campo, cioè iscaricammo in uno di questi piani le nostre some, e quivi albergammo.

36. [Val.] **Prender campo, Inoltrarsi.** Pecoron. 25. 2. Togli ogni dimoranza, e va incontro 'l tuo nemico, e non lo lasciar prender più campo.

37. **Trasl. per Subbietto d'occupazione, Materia di favellare a scrivere, o sim.** Bocc. Nov. 81. (C) Madonna, assai m'aggrada, che per questo campo aperto e libero, nel quale la vostra magnificenza n'ha messi, del novellare...

38. **Per Piazza.** Dant. Purg. 11. (C) Quando vivea più glorioso, disse, Liberamente nel campo di Siena. Belc. Vit. Colomb. 44. (M.) E perchè fonte non era ancora in palazzo, da fonte del campo portavano tutta l'acqua che bisognava. E 49. Disse che 'l voleva spogliare, e vestire alla fonte del campo. (Tom.) **Vanno.** 1. 4. Come per campo fa gente derisa. (Nel dial. ven. Campo è appunto quella Piazza a cui mettono più vie.)

[Cont.] **Barbaro, Arch.** Vitr. 207. Egli è necessario, bello, e comodo nella città, che oltre le strade, e le vic ci siano delle piazze, e de i campi, come si dice a Venezia. Sansov. Ven. des. 140. v. Ogni piazza, o campo, o corte, ha il suo pozzo fatto dal publico per la maggior parte in diverse occorrenze.

39. **Per Luogo dove si combatte in duello o in giostra, ed anche quello dove si fa giurnata, o si accampa l'esercito.** L'Oste medesima, o l'Esercito accampato o combattente. Dant. Par. 12. (C) E vinse in campo la sua civil brigata. Petr. Son. 78. Basti che si ritrove in mezzo 'l campo Al destinato di sotto quell'arme. [r.] **Urg.** Ugurg. 401. I Rutoli e i Trojani apparecchiavano il campo alla battaglia (di Turno con Enea). = **Machiav.** Op. 5. 286. (Gh.) Mentre che i nemici non erano insù i campi, quella guardia Eastava. E 5. 287.

[Cont.] **Cit. Tipocosm.** 462. Il campo, con gli argini e fossi suoi, e la piazza, e i quartieri, e altre parti sue. **Roscoe, Disci. mil. Lan.** 52. v. Campo di 66 passi in quadro da tutte le parti per alloggiar

una legione di fanteria in 12 bande con due bande di gente a cavallo.

Din. Comp. 3. 69. (C) La gran pietà era di quelli ch'erano guasti nel campo. **Cron. Morell.** 311. Mandò il campo su quel di Bologna circa d'ottomila cavalli, e molti fanti. **Bocc. g.** 10. n. 9. (M.) Era nel campo, ovvero esercito, di Cristiani. **Tass. Gerus. c.** 1. Impon che il seguente in un gran campo, Tutto schierato a lui si mostri il campo. **Moral. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.** 19. 137. (Gh.) Crebbe il Tevere e uscì dal suo luogo, ed ebbe presso che ad annegare detto campo; pure ripararono in parte,...

[r.] **Ar. Fur.** 14. 10. Di capitani, bisogna ora Che 're di Francia al campò suo provvegga.

[r.] **Prov. Tosc.** 161. Campo rotto, paga nuova (ai soldati, dopo una sconfitta non si lasciano mancare le paghe, per la maggiore difficoltà di vivere sul paese, e per tenerli insieme).

Dicesi anche Campo d'arme, o dell'arme o di battaglia. [r.] **Varch. Ar. Fur.** vi. Ne' campi dell'arme... allevato mi sono. = **Segner. Mann. Sett.** 2. 6. (M.) Questa (la costanza) in luogo nessuno si truova meglio che in mezzo ad un campò d'arme.

E fig. Petr. Son. 191. (C) E duro campo di battaglia il letto.

E pur fig. [Val.] Detto della Vita umana, che combatte sempre colla sventura. **Segner. Espos. Patern.** 11. 1. 123. Questo non sarebbe possibile, essendo la vita medesima un campo d'arme.

40. **Campo dell'arme, e Campi dell'arme.** **Per Luoghi ne' quali si esercita la milizia, o si fa guerra.** **Fr. Champs de Mars, Champs de guerre.** **Varch. (cit. dal Grassi).** (Gh.) Resta ultimamente che io, il quale non nelle scuole degli oratori o de' filosofi tra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell'arme fra trombe e tamburi nutrito e allevato mi sono,...

[r.] Campo d'esercizio.

41. **Per Battaglia, Combattimento.** **Bocc. Am. Vis.** 5. (M.) A' quai Luean seguitava, ne' cui Atti pareva eh'ancora la battaglia Di Cesare narrasse, e di colui, Magno Pompeo chiamato, che 'n Tessaglia Perdè il campo.

42. **Prendere o Pigliar campo o del campo vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia arretrandosi alquanto; Farsi indietro per assalire con maggior impeto.** **Filoc.** 2. (C) E però tratti addietro, e quanto vuoi nel campo prendi: ehè, poichè armato se',... **Ar. Fur.** 20. 126. E volse A pigliar campo subito il cavallo. **E 31. 13.** L'uno e l'altro del campo avea già preso. [Val.] **Reali di Franc. Cap.** 66. Caduno allora prese campo, si ferirono e ruppero le lance.

43. **Fig. Pigliare o Prender del campo vale Prender baldanza, o sim.** **Franc. Sacch. Nav.** 32. (M.) Comechè egli (gli usurieri) hanno preso tanto del campo, che da loro hanno fatto un concetto, che Dio non veggia, e non intenda, ed hanno battezzata l'usura in diversi nomi... **E Nov.** 145. Veggendo messer Dolcibene questo, comincia a pigliare del campo... e dice: guardate ben, messer lo giudice, questi cattivi uomini...

44. **Fig. Prender o Pigliar campo addosso a uno vale Prendervi addosso maggioranza.** **Cron. Morell.** 369. (C) Il perchè lo fai, acciochè un altro non si avvezzi, e che non ti sia preso campo e rigoglio addosso.

E per Soverchiare. [Val.] **Firenz. Nov.** 1. 58. Dove ogni po' d'acqua sarà or bastevole, se egli (l'umore) ti piglia molto campo addosso, ei non saranno assai tutte le onde del mare.

45. **Prender campo, e sim., vale anche Guadagnar terreno a danno dell'inimico.** **G. V.** 7. 26. 1. (C) Va' contro al nemico, e nol lasciar prender più campo.

46. **Fig. E per Prender vantaggio di luogo o di tratto.** **Poliz. Stanz.** 135. (M.) Ma quando par che già la stringa o tocchi, Picciol campo riprende avanti agli occhi. **Lasc. Gelos.** 2. 6. Prasò un po' di campo, tosto correndo sparii loro dinanzi.

47. **Fig. [Val.] Prendere campo a fuggire.** **Allontanarsi in fretta.** **Bocc. Ninf.** 2. 27. Ella lo vide prima che lui lei, Perchè a fuggir del campo ella prendea.

48. **Perdere il campo vale Perder la battaglia o il duello, perchè que' che duellavano si tenevano vinti, se per la virtù del nemico erano cacciati dallo steccato, dov'era il campo.** **Bern. Or.** 1. 18. 40. (C) Se 'l capo meco pur ti vuoi spezzare, Perderai finalmente l'arme e 'l campo.

49. **Campo franco, o sicuro vale Sicurezza accordata ai combattenti rivali per alcun tempo.** **Ar. Fur.** 46.

74. (M.) Libera corte fa benedire intorno, Ove sicuro ognun possa venire, E campo franco sin al novo giorno Concede a chi contese ha da partire. [Val.] **Cellin. Vit.** 1. 91. S'era trovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre n'era uscito a onore. **Guice. Stor. lib.** 5. pag. 90. Si convennero, che in campo sicuro a battaglia finita combattessero insieme...

50. **Fig. Campo franco o sicuro, o libero. Liberti di poter far o dir chechessia, Ampia facoltà.** [Val.] **Salvin. Convit. Plat.** 163. Portate quel che vi piace, giacchè stasera, cosa ch'io non ho mai più fatta, v'ho dato campo franco che voi ci trattiate a mo' vostro. **E 173.** Hanno essi innamorati, così dagli Iddii come dagli uomini, campo libero di far ciò che vogliono. **Buonarr. Ajon.** 1. 37. Sonar fa il corno, e con esso il tamburo, E dà a tutti a ballar campo sicuro. = **Vasar. Vit.** 11. 317. (Gh.) Si dicevano l'un l'altro (Baccio Bandinelli e Beniv. Cellini) parole vituperosissime in presenza del Duca, il quale, perchè ne pigliava piacere, gli aveva dato campo franco e licenza, che ciascuno dicesse all'altro ciò (h'egli voleva dinanzi a lui, ma fuora non se ne tenesse conto.

51. **Battaglia di campo vale Battaglia campale.** **G. V.** 10. 192. 1. (C) Se i suoi nimici fossero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe racquistato suo paese.

52. [Val.] **Campo, per le Spoglie del vinto.** **T. Liv. Dec.** 2. 7. La mattina, quando Valerio ebbe veduto che i nemici se n'erano iti, egli riculò il campo, e tornò trionfando a Roma. (Il lat. ha: spolia.)

53. **Artiglieria da campo. Così chiamansi que' Cannoni leggieri, e quegli obici che si conducono in campo, e si maneggiano negli eserciti, tirando con essi u palla, a cartocci, ed a granate.** **Serd. Cost. Turc.** 38. (Man.) Bisognando combattere di giorno, crederci che fosse utile servirsi del camminare dell'artiglieria minuta da campo. [Val.] **Algar. Operett. crit.** 157. Apparecchiato il traino e la munizione dell'artiglieria così da campo, come della grossa da muro.

54. [Val.] **Pezzo da campo. Artiglieria o Cannone atto a portarsi in campo e agevolmente maneggiarsi.** **Algar. Op.** 3. 60. Ognui battaglione ha seco due pezzi da campo e un mortajo.

55. (Mil.) [Cont.] **Letto da campo, Forziere da campo. Dicesi di quel Letto, Forziere, ecc., che è fabbricato in modo da venir trasportato agevolmente, e rapidamente posto in ordine a suo luogo.** **Cit. Tipocosm.** 445. Le lettiere, o con colonne, o con mezzo colonne, o senza colonne, o da campo, o a l'antica, e così le lor carriuole, e le sponde, il fondo, e la calle, e 'l da capo, e 'l da piedi... I forzieri o da camera, o da campo, i mezzi forzieri.

56. [Cont.] **Campo trincerato. Terreno destinato a servire di accampamento per gli eserciti, essendo circondato di fortificazioni per loro difesa.**

57. **Andare a campo vale Andare a ostie.** **Guice. Stor.** 19. (C) Benchè prima avessono fatta istanza, che s'andasse a campo a Milano. [Cors.] **Segr. Fior. Disc.** 1. 43. Poi che ebbono rotto Bartolomeo d'Alviano a San Vincenti, andarono a campo a Pisa.

58. [Val.] **Assicurare il campo. Render sicuro il luogo ove si ha a combattere.** **Varch. Stor.** 1. 295. Solamente assicurateci il campo, che noi porteremo (porteremo) l'armi. **Varch. Stor.** 1. 298. Voi dite... che io v'assicuro il campo.

59. [Val.] **Combattere a campo. Combattere in battaglia campale.** **T. Liv. Dec.** 3. 2. La feroce moltitudine biasimavano i loro conestabili, che si vollero combattere a campo.

60. **Fig. [Val.] Correr il campo per suo. Credersi vittorioso, Non tener pericolo.** **Car. Lett. fam.** 2. 67. Vedendosi correre il campo per suo, s'era assicurato, che non gli si rispondesse per paura.

61. **Dare il campo, e Dar campo. Concedere luogo per li combattenti.** [Val.] **Varch. Stor.** 1. 298. Dico che io accetto dare il campo.

[Cont.] **Fissare il luogo del combattimento per un duello.** **Bat. della Valle, Vallo,** iv. 8. De doi che venero in desfida. Se move el dubio quale de loro è attore, e quale convien dare il campo, e chi le arme.

62. **Essere a campo, per Campeggiare.** **Petr. Uom. ill.** 261. (M.) Era in questo tempo Carlo a campo al castello di Poggibonzi. [Cors.] **S. Greg. Dial.** 3. 11. Nel qual luogo egli era a campo col suo esercito. **Segret. Fior. Disc.** 1. 24. A costui (Mantio) per aver salvato il campidoglio da' Galli che vi erano a campo, fu dato... una piccola misura di farina. [Val.]

Sacchett. Nov. 5. Essendo a campo in Valdinievole... vide... *E Nov. 225.* Alle guagnele, che tu non hai ragione, a me pare essere a campo, tanto vento viene su questo letto. *Mach. Dec. 1. 37.* Era l'esercito fiorentino a campo a Lucca. [D'A.] *Mach. Art. guerra. p. 246.* Dionisio essendo a campo a Reggio, forse di voler fare con loro accordo.

65. *E per simil.* Essere in campo per *Comparire, Essere presto.* *Franc. Sacch. (Mt.)*

64. [Val.] Esser posto a campo aperto. *Stare accampato. Tit. Liv. Dec. 1. 33.* L'oste dei Latini, i quali erano posti ad aperto campo, spesse volte assaliva l'oste dei Romani.

[Val.] Far campo. *Metter campo. Sacchett. Battagl. 2. 18.* Ed alla schiera sua fece far campo senz'ordine, misura e fermo tempo.

63. *Fig.* [Val.] Lasciare correre il campo, ecc. *Lasciare che altri vi abbia nome, gloria. Car. Lett. fam. 2. 110.* Lascero correre questo campo della poesia a voi altri accademici, che siete giovani.

66. *Levare il campo, o Levarsi da campo, vale Ritirarsi dal luogo, o Abbandonare il luogo occupato dall'oste. G. V. 7. 31. 2. (C)* Sentendo i Sanesi la venuta della cavalleria di Firenze, si levarono da campo della detta badia. *E 9. 305. 7.* Domenica mattina, addì 22 di settembre, si levarono da campo della badia a Pozzevole. [Val.] *Morg. 16. 88.* E tanto seppe il Soldan confortare, Che s'accordava il suo campo levare.

67. *E per simil.* *Bocc. g. 3. n. 1. (Mt.)* Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n'andò e colla famiglia.

68. *Mantenere il campo vale Difenderlo dal nemico. Bern. Or. 2. 20. 38. (M.)* E che sapeva ogni altro far cadere, Contra ad ogni altro il campo mantenere.

69. *Metter campo. Accampar l'esercito. G. V. 9. 110. 1. (C)* Misero campo in Bisagno, per assediare al tutto la terra di Genova.

[Cont.] *Rosco, Disci. mil. Lan. 178. v.* Considerar il sito, e la forza di quella città da tutti i lati, e avvisar da qual banda si potrà metter il campo.

70. *Mettere il campo a romore, fig., Sollevare tumulto, Mettere sossopra. Baldov. Dramm. 1. 5. (M.)* E sebbene a romore Messi il campo gridando, Lo feci sol, perchè si desse bando Al discorso avviato. *Bell. D. Anat. p. 1. 273.* Si tramandano due non so che cose, una dall'arterie, da' nervi l'altra, le quali arrivate nella cavità di quello spazio, e giunte a toccarsi e mescolarsi insieme, mettono il campo a romore, e concepiscono impeto così strano... *Baldov. « Chi la sorte » ecc. a. 1. s. 5. p. 7. (Gh.)* Ma la pianella (che la Frosina scaglio contra lei che qui parla) Giusto un millio da me colse lontano: E se bene a romore Messi il campo gridando, Lo feci sol perchè si desse bando Al discorso avviato un pezzo avanti, Chè 'l garbuglio, padrona, Suol per lo più giovare a' maestanti.

71. [G.M.] *Mettere in campo, dicesi del numero di soldati che uno Stato, un paese possono armare. Segner. Crist. Instr. 1. 23. 7.* La sola famiglia di Giacobbe là nell'Egitto, in meno di quattrocent'anni crebbe tanto, che, nell'uscirne, poté mettere in campo secento mila combattenti, senza le donne, e i vecchi, e i bambini. — *V. anche § 19.*

72. *Muover campo, per Muover l'esercito in campagna. Dant. Inf. 22. (C)* lo vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

73. [Val.] *Piantare il campo. Lo stesso che Porsi o Posarsi a campo. Accamparsi. Algar. Operett. crit. 158.* Quivi potrete far punto o testa, e piantarvi il campo dove non si patisca d'acqua.

74. *Poner campo. Porre oste, Accampar l'esercito. G. V. 1. 35. 1. (C)* Fiorino pretore con l'oste de' Romani pose campo di là dal fiume d'Arno verso la città di Fiesole.

Porre il campo vale il medesimo. Guicc. Stor. lib. 5. pag. 85. (M.) Levatosi con molto sdegno del Pontefice e suo dall'impresa di Bracciano, andò a porre il campo a Ceri.

75. *Per simil.* *Porre il campo intorno a uno, o Porre il campo ad uno, vale Porre gli, o Andargli attorno continuamente quasi come nemico accampato. Segr. Fior. Cliz. 2. 3. (C)* Mi bisogna guardare questa fanciulla dal figliuolo, dal marito e da famigli: ognuno gli ha posto il campo intorno. *Buon. Rin. 21.* Amore e crudeltà m'han posto il campo: L'un s'arma di pietà, e l'altra di morte.

76. *Porsi o Posarsi a campo. Accamparsi. G. V.*

1. 36. 1. (C) Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava la città. *E 9. 51. 1.* E puosonsi a campo a Monteaperti in sull'Arbia. *Mil. M. Pol. 2. 203. (M.)* Fatto questo apparecchiamento, andò verso la città, dov'era la gente del gran Can, e posossi a campo appresso alla città tre miglia.

77. *Produrro in campo, fig., per Addurre, Porre avanti. Salv. Dial. Am. 61. (Man.)* Per esser quasi tutte le cose di questo sommo filosofo d'alta contemplazione, e piuttosto tenute immaginarie..., io le produrrò semplicemente in campo, senza avervi su molte, o piuttosto niuna disputaione.

78. [Val.] *Fig. Prendere il campo. Avere il vantaggio, Stare al di sopra. Car. Lett. fam. 2. 189.* Non guardate che il Varchi abbia preso il campo.

79. *Stare a campo [D'A.] per Esprimere bellamente quello che mal dicesi al bivacco. Documenti sulla milizia italiana, pag. 61.* E da ora innanzi dicono che non vogliono stare a campo però che non hanno menda de' cavagli. — *G. V. 7. 119. 4. (C)*

80. *Tendere campo vale lo stesso che Porre il campo. G. V. 9. 37. (Mt.)* Molte cavalcate e assalti fece sopra le terre e castella de' Lucchesi... senza tendere campo o assedio.

81. [Val.] *Tenere a campo. Obbligare a stare al campo. T. Liv. Dec. 5. 2.* Non lasciando, non ch'altro, per lo verno, ch'elli non vi tengano a campo; e non vi lasciano tornare a vedere le vostre case.

82. *Tener campo vale Campeggiare. G. V. 8. 58. 5. (C)* L'oste del Re venne in tanti difetti e di vituaglia e d'altra, che non potero più tener campo.

83. *Tener campo vale anche Riprender il campo al nemico, combattendo con valore. G. V. 8. 78. (Mt.)* In poca d'ora s'ebbe riscosso da' nemici, e messigli in volta, E messer Carlo suo fratello, e gli altri baroni che, fuggiano, sentendo che il re con sua schiera tenea campo, tornarono addietro e ingrossare la battaglia.

84. *E Tener campo, per Far testa. G. V. 10. 192. (C)* Se i suoi nemici fossero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe racquistato suo paese, e avuta vittoria, ch'elli aveva seco molta buona cavalleria da tenere campo a tutti quegli di Romania.

85. *E Tener campo, per Difendersi contro chiunque, restando padrone del campo. Car. En. 9. 1082. (M.)* Giunto agli animi infesti il sangue sparso, S'accrebbe l'ire: e de' Trojani intanto Tale un numero altronde vi concorse, Che prender zuffa, e tener campo osaro.

86. *Tener il campo, per Non abbandonar il campo, Non ritirarsene. Bocc. Teseid. 1. 8. st. 129. (Gh.)* Nè valse a Palemone il suo gridare: Tenete il campo.

87. *E trasl. Tener il campo, per Portare il vanto, Superare gli altri in checchessia. Dant. Purg. 11. (C)* Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido.

88. *Uscire a campo o in campo. Uscire in campagna, Uscire ordinato per combattere. G. V. 8. 55. 9. (C)* Il Conte d'Artese, capitano e duca dell'oste de' Franceschi, veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stender il campo suo. [Val.] *T. Liv. Dec. 3. 62.* Elli medesimi uscirono a campo, però che molto erano desiderosi di combattere.

E fig. Segner. Pred. 29. 1. (M.) Ch'io non mi fidi d'uscire in campo una volta a loro difesa?

89. *Uscir del campo. Fig. Detto della Terra in cui viviamo nel tempo, che è per noi un vero campo di assidue battaglie. [Camp.] Dant. Par. 25.* Indi spirò: l'amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguita Infin la palma ed all'uscir del campo.

90. [Cors.] *Uscir fuori a campo vale Muover guerra, Venire a battaglia. S. Ant. Lett. 165.* Esce fuori a campo contro tale disposizione in prima la sensitiva. (Qui fig.)

91. *Venire a campo. Lo stesso che Porsi o Posarsi a campo. V. § 76. Petr. Uom. ill. 231. (Gh.)* Arrigo venne a campo a Firenze addì ventun di luglio, e con poco suo onore, a modo di sconfitto se ne levò.

92. *Venir in campo con alcuno per Venire a fronte. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 38.* Li quali (Latini) certo non furono arditi di venire in campo con lui (Tarquinio).

93. *Venire, Entrare, Essere, Mettere a campo o in campo, oltre il signif. ch'è proprio di queste parole, per simil. vale ancora Mettere, Venire, ecc., fuori, alla luce, ecc., Rendere, o Rendersi manifesto, ecc., Suscitare, o Suscitarsi, ecc., Comparire, o sim. Lab. 147. (C)* Converterà che si conceda del tutto; se non, le inimicizie mortali, le insidie e gli odii saranno di presente in campo. *M. V. 10. 75.* Perchè quando il

vero trattato venisse in campo senza prendere avviso il governo della città, più certamente e più liberamente avesse lo effetto suo. *Segn. Stor. 8. 117.* Si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbii. *Ar. Eur. 17. 42.* Mette Ruggier le sue parole a campo. *Fir. As. 51.* Già apparivano i lumi in tavola, e mille allegri ragionamenti erano entrati in campo. *Ambr. Cof. 1. 2.* Acciocchè non s'immagini, Se viene in campo nulla, che mia opera Sia, o vostra. *Segner. Princ. 231. (M.)* Prima che venisse in campo una tale orazione di fede pura, chi è, che... *Ruccell. Lett. 19.* Dico questo, per non mettere in campo innumerabili ragioni più valide, chè troppo lungo mi converrebbe scrivere.

Franc. Sacch. Nov. 34. E se alcuno v'andava, le pietre delle finestre erano in campo. (Qui vale: Egli gittava pietre.)

94. *Venire in campo con una cosa vale, fig., lo stesso che Metterla in campo, Manifestarla. Sassett. Lett. 48. (Man.)* Io mi stimavo benissimo che voi mi verresti in campo con quella umanità e divinità: ed in questa parte non voglio rispondere altrimenti.

95. *A campo aperto. Post. avverb. vale Sopra a luogo atto alle battaglie campali, non interrotto nè da boscaj, nè da colli, nè da fiumi o torrenti. Car. Eneid. (cit. dal Grassi.) (Gh.)* Tale avea partendo Dato il sagace Enea precetto e norma; Cbe, in caso di rottura, a campo aperto Senza lui non s'ardisse o spiegar schiere, O far conflitto, e solo alla difesa S'attendesse del cerchio.

96. *A pieno campo. Fig. Palesemente. Ott. Comm. Dant. 1. 46. (Gh.)* Dicesi che vi usò tradimento, se tradimento si può dire quando l'uno nemico combatte a pieno campo con l'altro.

97. [M.F.] *Sul campo. Senza gli ajuti e preparamenti necessari.*

E Sul campo per All'improvviso. Salvin. Disc. ac. 5. 177. (Gh.) Pensieri o pareri dettati in piano volgare con quelle condizioni o ragioni che su 'l campo, per così dire, mi sovenivano.

98. [Camp.] *Campo, per Area d'un pavimento. Guid. G. v. 4.* Nel campo della ditta sala era composta la reale sedia.

99. (Arald.) *Quello Spazio dello scudo nel quale si dipingono le imprese e altre insegne. G. V. 6. 40. 3. (C)* Le insegne de' detti gonfaloni eran queste...: il primo, il campo vermiglio, e scala bianca. *E 7. 13. 5.* L'arte della lana, il campo vermiglio, entrovvi un monton bianco. *Petr. cap. 6.* Era la lor vittoriosa insegna, In campo verde, un candido armellino. *Guid. G. A. 15.* E portava lo scuto con lo campo d'azzurro, ed in mezzo erano pinti tre lioni inaurati.

100. *Fig. e da scherzo. [Val.] Ros. Sat. 2.* E dell'amata sua con qual decoro I pidocchi colui cantando disse: Sembran fere d'argento in campo d'oro!

101. (B. A.) *Spazio piano del quadro, o del basso rilievo, sopra il quale sono distribuite le cose dipinte o rilevate le scolpite. Borgh. Rip. 173. (M.)* Chi volesse sopra le mura dipingere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta. *E 18. 2.* Non si facciano i termini delle figure d'alcun altro colore, che del proprio campo. [r.] *Vas. i. 101.* La qual nicchia fece far papa Clemente col disegno di Michelangelo per ornamento d'un fiume antico; acciò in questo campo, fatto a guisa di scogli, apparisca, come veramente fa, molto bello.

[Cont.] *Vas. Pitt. xxxi.* Una gabbia con un uccello in un campo di porfido e di altre pietre diverse, commesse in quello.

Onde Far campo vale, in pittura, Servir di campo, o sia di fondo a una qualche cosa. Bald. Dec. (Mt.) Una mezza mano, che fa campo ad una mano alzata di Gesù. *Beuv. Cell. Vit. 1. 131. (M.)* Era ivi per ispalliera alle donne un tessuto di gelsomini naturali, e bellissimo, il quale faceva tanto bel campo a quelle..., che impossibile s'aria il dirlo con parole.

102. [Val.] *Campo azzurro. L'aria; onde Ballare in campo azzurro, Essere impiccato. V. Malm. 2. 65.*

103. *Campo, nel giuoco degli scacchi, si chiama Ciascuna delle due parti in cui tutto lo scacchiere è diviso. Colomb. Opusc. 4. 229. (Gh.)* Tutto lo scacchiere si concepisce come diviso in due parti o spazi uguali, a cui si dà il nome di campo. Qualora i pezzi o i pedoni non hanno oltrepassata la quarta casa, si dice che dimorano nel proprio campo; e qualora sono iti più oltre, si dice che sono entrati nel campo nemico.

104. [Cont.] *Quello Spazio celeste in cui campeggiano gli astri.* G. G. *Sag.* iv. 234. *Ella (la cometa)* senza dubbio non si discernerebbe, per esser manca lucida del campo suo ambiente. G. G. L. III. 384. Pongasi mente, quando col telescopio, cioè coll'occhiale, rimiriamo il lucidissimo disco solare, quanto e quanto egli ci appar più splendido del campo, che lo circonda.

105. (Out.) [Gher.] *Gli ottici chiamano Campo dell'occhiale, del microscopio, del telescopio, dell'apparato o strumento ottico qualsivoglia, la quantità dello spazio, che, guardando con esso, si vede in ogni posizione fissa del medesimo: si misura dal doppio angolo che fanno coll'asse della visione i raggi estremi periferici dello spazio veduto.*

[Cont.] *Lana, Canoc.* 250. Supponiamo che con una vista sola si scopra tutto quel grado, nè più nè meno, il quale per conseguenza occuperà tutto il campo ottico del microscopio nell'apparente suo ingrandimento.

106. *Campo, per la Sepoltura.* [Cam.] *Giust. Prov.* p. 286. *Doglia di fianco, la pietra in campo...*

107. [Camp.] *Campo della tomba, per quella Parte del sepolcro dove si pone l'iscrizione.* *Guid. G.* xv. 61. E si misone nel campo della tomba (di Ettore) lettere iscritte che dicevano: Qui giace Ettore...

108. [Camp.] *È Campo a vece di Scampo.* *Avv. Cicil.* III. 7. E tutto ciò è provveduto a salvezza e campo del paese.

109. [Cont.] *Ruota di campo di un orologio.* *Spet. nat.* XII. 246. La ruota dei minuti C s'incastra nell'ali del roccello della ruota D, chiamata ruota di campo.

CAMPOFORMIO. [T.] S. m. *Dal trattato di Campoformio, ove il Buonaparte fece la repubblica veneta essere parte dell'impero d'Austria, cessioni sim. per antonom. quasi proverb. chiamaronsi Trattati di Campoformio. E assol. [T.] Un altro Campoformio.*

CAMPORAJUOLO. *Agg. Da CAMPO. Campajuolo.* [Giul.] *Nella Versilia, Alberi camporajuoli, piccoli, che vengono ne' campi ov'è la semente.*

† *Guid. G. (C)* Era nascosto da molte spine selvatiche, e da' pruni camporajuoli.

† **CAMPORÉCCIO.** *Agg. Da CAMPO. Campereccio.* *Cr. G.* 44. 1. (C) L'ellera è... di due maniere, cioè ortolana e camporeccio.

2. [Val.] *† Detto d'animale; Salvatico. Faq. Rim.* 6. 237. A colazione or mi farò un migliaccio, Col sangue di quel porco camporeccio.

† **CAMPORÉVOLE.** *Agg. com. [Camp.] Per Campestre, Nato naturalmente ne' campi.* *G. Giud. A.* 34. *La intrata dove si scendeva era appajata di molte spine selvatiche e da pruni camporevoli.*

CAMPOSANTINO. [T.] *Dim. quasi Vezz. di CAMPOSANTO, ben tenuto, ornato nel genere suo.*

CAMPOSANTO e CAMPO SANTO. [T.] S. m. *Campo cinta di muro o altro riparo, dove i Cristiani seppelliscono i morti. Bel modo it.: e i Ted.: Campo di Dio. [T.] Plin. (La terra) Nos quoque sacros facit... monumenta, et titulos gerens. Il Cimitero, dal gr., porta l'idea di sonno, e quindi del destarsi e risorgere; ma anche il suono e il senso di santo e di campo, che serba i germi sepolti da dover poi fiorire e fruttificare, sono belli. Il Cimitero può essere Poche sepolture intorno a una chiesa; l'altro è Edifizio religioso e civile, e richiedente il culto dell'arte. = Cron. Pis. Murat. Rer. ital. script. t. 15. p. 978. (Vian.) Nel 1200 fue incominciato... il Campo Santo, fondato per l'arcivescovo Ubaldo. Lo terreno fue comprato e al capitolo di Duomo assegnato detto Campo Santo, perchè si recò della terra santa d'oltremare, quando li Pisani tornarono dal passaggio, e sparsesi in quel luogo: e però si chiama Campo Santo. Ner. Sammin. 11. 54. Dipinta in Camposanto.*

[T.] Custode del camposanto. — Cappella nel mezzo del... — Benedire il camposanto. — Visitarlo.

[T.] Portato al camposanto (il morto). — Accompaniarlo al...

Raf. Martin. Ami scolast. 1. 2. (Vian.) Di grazia, Maestro, andiamo fino a Campo Santo. A questo modo sempre con l'art.

[T.] Edificare un camposanto, Ornarlo. — Disegno d'un nuovo. — Bel camposanto, Magnifico. — Monumenti del...

Plur. [T.] La costruzione de' Campisanti è nuovo soggetto all'ispirazione dell'arte.

[T.] Il Camposanto, tit. di poemetto e di descrizioni in prosa; co' disegni de' monumenti, e recatevi le iscrizioni.

2. [A. Con.] *Fig. Luogo, dove sia grande mortalità di pers. A' tempi del collera, la Toscana parve un camposanto.*

5. *Campo santo, dicono in Firenze (ignoro se anche altrove) quella Sala negli spedali, dove depongonsi i cadaveri prima di trasportarli al cimitero, al quale suole essere allato altra stanza per le sezioni anatomiche. (Gh.) Dial. mil. Brugna. Nannon. Arg. in Tr. oper. chirurg. del sig. Sam. Sharp, Siena, 1770, a cart. 356. nota (a). Osservazione casuale fatta nel Campo Santo di S. Maria Nuova di Firenze (spedale), dove apprimo il cadavere d'un uomo. Saccent. Rim. 1. 190. E 2. 248.*

CAMPUCCHIARE. (Tom.) V. n. *Campare stentatamente alla meglio.* V. **CAMPERELLARE.**

CAMPÜCCIO. [T.] S. m. *Dim. quasi dispr. di CAMPO.*

[T.] *È una via di Firenze, che aveva già a essere fuor di città.*

CAMUFFARE. V. a., N. ass. e N. pass. *Travestire, Trarissore; ed anche è quello che noi diremmo imbucare, Imbavagliare, Incapperucchiare. Non com. Menag. dal lat. Camus. V. CAMO. Forse suono imit. Dalla rad. Ca, Capo. [G.M.] Fa pensare al gr. Μυρρῶν, Formare, Figurare; aggiunta la part. xx per xxα, come in Omero ed altri. Onde avrebbe Κρυπῶν. = Vit. SS. PP. 1. 246. (C) Questa benedetta, non potendo lor ministrare pubblicamente, spesse volte prendette abito d'un frate, e camuffavasi, si che pareva un uomo. E 2. 337. La notte della domenica seguente, Pelagia, spirata e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffò, e fuggissi, non facendo motto a persona. But. Se tu avessi cento larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli che si vogliono camuffare, ovvero contraffare. Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. 1. 3. st. 534. p. 98. col. 2. (Gh.) Nè Zingani, nè Ussi Non sono al camuffar si pronti e destri. [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 271. In Milano un carnevale mi fece camuffare.*

2. *Fig. Truffare, Ingannare, Studiarsi di pregiudicare altrui senza parerlo. Morg. 18. 122. (C) E forse al camuffar inciampo o hado? E 25. 279. Tra furbo e furbo, sai non si camuffa. [T.] Prov. Tosc. 47. Tra furbo e furbo, mai non si camuffa.*

5. *E per Accattare, Proccacciarsi chechessia con mascherati espedienti, Scrocicare. Cas. Lett. ms. p. 335. (Gh.) Chi governava in quei tempi metteva sottopra e intorbida la città per camuffare da vivere.*

CAMUFFARE. Part. pass. e Agg. *Da CAMUFFARE. Franc. Sacch. Nov. 47. (C) E come, e perchè camuffato dinanzi alla sua signoria era condotto. Salvin. Op. Cacc. 4. (M.) Corcansi tutti camuffati Nel forte corpo, e con coperte o pure Colle medesme reti.*

2. *E per simil. Finto, Palliato; detto delle cose e delle persone. Pataff. 7. (C) I camuffati e li hugiardi annojo. Vit. S. M. Madd. 40. (M.) Anzi disse a Lazzero, che egli andasse nella piazza, e che egli andasse e stesse e favellasse, siccome egli faceva in prima, acciocchè si vedesse che questa non era opera camuffata.*

5. *In forza di Sost. vale Chi cammina coperto, palliato, imbucuccato con la buffa; e dicesi degli Uomini falsi e ingannatori, degl'Impostori. Salvin. Annot. Pataf. cap. 7. v. 27. (Gh.)*

4. *In lingua furbesca significa Ladro. Salvin. Annot. Pataf. cap. 7. v. 27. (Gh.)*

† **CAMUFFAZIONE.** S. f. *Da CAMUFFARE. [Cors.] Il camuffare. S. Gio. Grisost. Opus. 241. E finito che sarà il giuoco delle camuffazioni, allora vedrai quanti abbajatori si leveranno contra a te.*

† **CAMUFFO.** S. m. *Ladroncello, Mariuolo, Fari-nello, Tagliaborse. Cas. Lett. C. Guatt. p. 180. (Gh.) Massime che io ho sentito molto dire di questi camuffi di Rialto, e che sanno si gran cose.*

† **CAMURRA.** S. f. [Val.] *Sottana contadinesca, Gammurra. Novell. Senes. 403. Se da per loro, chi per farsi una camurra, e chi per farsi un par di maniche, si hanno qualche amico proccacciato, le ho lasciate fare.*

CAMUSO. *Agg. Dicesi del naso schiacciato. Virg. Camurus, Curvo. Amet. 18. (C) E sotto due occhi... del mezzo de' quali il non camuso naso in linea diretta discende. [Camp.] Vit. Imp. Rom. Fu (Galba) di statura comune, calvo, gli occhi neri, podagroso, distorto le mani e i piedi, naso camuso...*

2. *Dicesi altresì di Chi ha il naso schiacciato. Varch. Ercol. 139. (C) L'esser camuso, cioè aver il naso piatto e schiacciato. Parin. Matt. in Parin.*

Op. 1. 55. (Gh.) Or qual conviensì Al camuso Etiópe, il naso fia. [Val.] Poes. Pastor. Rustic. 251. E che camusi son gli Dii de' boschi.

† **CANA.** [T.] S. f. *dall'Agg.; quasi Cane chiome. Pers. Miseris canis, pl. neul. Canutezza. [T.] Prov. Tosc. 147. Le cane son vane, e le rappe son certane. La canutezza non è sicuro indizio della vecchiaja, ma le grinzze sono più certe. V. † CANO.*

CANACCIO. S. m. *Pegg. di CANE. Cagnaccio. Lasc. Rim. 2. 302. (Gh.) Bracchi, segugi, levrieri e mastini, E da fermo, e da notte, e da portare, Cani, canacci, canuzzi e canini. [Val.] Fortig. Cap. 1. Piuttosto al tuo lato (che la moglie) Vorrai avere un'aspide, una furia, Una pantera, un canaccio ar-rabbiato.*

2. [T.] *Trasl. Pers. che dà noja ad altri o coll'avvarizia tiranna, o con comandi d'imperiosa durezza. O anche Chi grida mordendo.*

CANAGLIA. S. f. *Gente vile e abietta. Quasi sempre nel sing. Da Cane, con l'uscita dispr. in aglia. Stor. Ajolf. (C) O canaglia, dunque camperanno i Magau-zesi delle nostre mani? Franc. Sacch. Rim. Numa di virtù, brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. Morg. 12. 50. Vedi che gente, anzi canaglia è questa. Bern. Or. 59. 59. (Gh.) Grandonio di Volterra e Serpentino Con quell'altre canaglie tutte quante... [Tor.] Mont. Pers. Volg. S. 4. Se fervida Bile a tumulto la canaglia stimola. E Pers. volg. not. sat. 5. Feste carissime alla canaglia, perchè... indecentissime. = Lalli, Eneid. trav. 8. 70. (Vian.) Tu sei che de' centauri in quattro colpi Folo abbatti ed Ileo, brutte canaglie. E 6. 137. Quel rosso gorgo al Tartaro scendea Per affogar laggìù brutte canaglie.*

[Cast.] *Barett. Lett. fum. al Carcano, p. 175. Benedetta Inghilterra! abbonda di canaglia quanto ogni altro paese; ma la gente buona v'abbonda altresì. Cesari, Lett. v. 1. n. 262. La gente riderebbe di primo tratto; e da ultimo giudicherebbe i compilatori canaglia.*

[Val.] *Bianchin. Sat. Sold. 206. Un certo Predicatore, il quale, ragionando di Erode, che chiamò a sè i primi de' sacerdoti e gli Scribi del popolo, nel passaggio de' Magi, per intendere dove dovea nascere il Re di Giudea, disse: Radunò Erode l'Ebraica erudita canaglia.*

[T.] *Come Ceto. Certi grandi dicono al popolo canaglia, e gli è reso. In gen. Tutta sorte gente, pochi o molti, che si disistimi, chiamasi bestialmente Canaglia.*

[T.] *Col verbo pl. E' son canaglia.*

[T.] *Per cel. in senso men grave. R. burl. 26. Illustri gonzi e nobili villani, Ruvida gente e povera canaglia, State in orecchi.*

[T.] *Anco d'un solo: Una canaglia, È un canaglia; anche dirgli Legione.*

2. [G.M.] *E fig. riferito a vizi, a malvagità. Segner. Crist. Instr. 1. 8. Non è mai vizio questo che vada solo; ma o è preceduto da qualunque altra canaglia d'iniquità, o n'è seguitato. (Parla del vizio della bestemmia. Così non com.)*

CANAGLIACCIA. S. f. [T.] *Di sola una pers. V. CANAGLIA. Voci che notansi per la storia della lingua, non perchè degne d'uso. = Bern. Or. 2. 19. 35. (C) Disse: via, canagliaccia da taverna, Auzi pur canagliaccia da niente.*

CANAGLIATA. [T.] S. f. *Atto sfacciatamente inonesto.*

CANAGLIESCO. *Agg. Da CANAGLIA. [T.] Non tanto sempl. dispr. di viltà, quanto contr. a moralità. [Val.] Barett. Scritt. minor. 71. Togliamole un poco (al lessico) tanti vocaboli sporechi e canaglieschi.*

CANAGLIONE. [T.] S. m. *Accr. dispr. di CANAGLIA, di sola una pers. Dice la sfacciataggine d'uomo cattivo.*

CANAGLIEME. S. m. [T.] *Raccolta di molta canaglia; Pegg. moltiplicativo d'un pegg. = Menz. Op. 3. 346. (Gh.) Questo vuol dire aver dieci anni di Campo di Fiore, e del canaglieme di Piazza Navona. (Allude al suo soggiorno di dieci anni in Roma.)*

CANAJO. [T.] S. m. *Maestro e allevatore de' cani. Lo Squarcia canajo di G. M. Visconti.*

CANAJUOLA. V. **CANAJUOLO.**

CANAJUOLA. S. f. (Agr.) *Uva nera detta così perchè per la sua dolcezza piace fuor di modo a' cani. [T.] Così i Lat. da Cane, l'Erba canaria. = Cr. 4. 14. (C) E canajuola, la quale è bellissima uva, e da serbare.*

2. *Il Vitigno che la produce. Dav. Coll. 160. (C)*

Per aver vin dolce vermiglio... poni vizzati dolci e carnosì, e alla bocca piacevoli, canajuola, calombana, mammolo, perugino, bergo e simili.

CANAJUOLO e CANAJOLO. S. m. (Agr.) *Lo stesso che Canajuola.* V. § 4. *Red. Ditr.* (C) Dagli acini più neri D'un canajulo maturo Spremon mosto sì puro, ... [T.] *Lastr. Agric.* 4. 210. Danno a ciascheduna botte il governo, consistente in granelli d'uva di color dolce, abrostine, canajolo...

(Tom.) Canajuolo bianco, Canajuolo nero.

CANALA. S. f. [Garg.] *Così chiamano i Conciatori una Doccia di legno da travasare l'acqua dallo stillo alla troscia, e viceversa.*

CANALACCIO. S. m. [Cont.] *Il gran Canale che parte la città di Venezia.* Sansov. Ven. des. 9. Sul Canalaccio, dirimpetto quasi all'isola di San Giorgio Maggiore o di San Servolo, si trova San Biagio. [T.] *Di Canale d'acqua sudicio, o comechessia indecente, potrebbe cadere con più proprietà che di quest'única via, che nessun re ha edificata, nè mai saprà edificare.*

† **CANALARE.** V. a. [Cont.] *Lo stesso che Scanalare.* Barbaro, Arch. Vitr. 174. Egli bisogna canalare le colonne con venti canalature.

CANALATA. [T.] S. f. *L'usano plur. Canalate di sangue (grossi sbocchi).*

† **CANALATO.** Agg. (Arch.) *Epit. dato a quelle colonne che sono scanalate.* Canaliculatus, in Plin. [Val.] *Algar. Op.* 3. 221.

† **CANALATURA.** S. f. (Arch.) *Scanalatura.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 160. La canalatura della colonna è fatta ad imitazione delle falde delle vesti femminili... Le canalature delle colonne deono esser ventiquattro, e si cavano in questo modo. *Cit. Tipocosm.* 385. La colonna ionica, il collarino, la grossezza di sopra, le canalature, i piani, la grossezza da basso, la cinta. [Val.] *Algar. Op.* 1. 35. E 3. 325.

CANALE. S. m. *Luogo per dove corre l'acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per Ogni luogo dove corre acqua; e più spesso appo gl'Idraulici per l'Alveo artificialmente scavato, dove si fa scorrer acqua che serve alla navigazione, o ad altro.* [T.] *L'anal. tra Scanalare e Scannellare farebbe credere che i primi canaletti fossero di carne; onde il nome.* Lat. aureo Canalis; e in Varr. anco Canale. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 1. Canale si dice delle acque regolate infra argine per umano aiuto. *Gugl. Nat. fiumi,* 56. Le acque derivate, o cavate da un fiume, o da un lago, scorrendo regolatamente per alveo proprio aperto di sopra, si chiamano canali. *Lecchi, Can. nav.* 29. Il canale medesimo è tagliato nel sasso vivo, quando alla scoperta, e quando a volta per la lunghezza di più di mille passi. = *M. V.* 7. 52. (C) E l' canale che prende sopra san Nicolò infino al ponte Rubaconte da san Ghirigoro..., nel quale ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale. *Dav. Colt.* 167. L'acqua v'entra e scorre per tutto il canale. [T.] *Cresc.* 1. 9.

(Tom.) *Luogo dove passi acqua, o anche stia, è canale.* Canali que' di Venezia, Canale del fiume, Canale del ruscello.

[G.M.] Canale di Piombino.

[Cont.] *Canale della città di Venezia.* G. G. Sist. 1. 300. La gondola che mi conduceva, entrata non molto lontano di qui in certo canale dove non sono fondamenta, è restata in secco.

2. [Cont.] *Canale navigabile, naviglio, sfogatore.* *Lecchi, Can. nav.* 23. Dove venne loro disdetto di poter derivare canali navigabili da' fiumi, vi derivarono almeno canali d'irrigazione a fecondare vaste provincie, le quali prima erano incolte e derelitte. E 181. Pe' canali navigli regolati non è sempre necessario l'uso de' paraporti. E 142. La grande traversa... è congiunta con il canale sfogatore.

5. [Cont.] *Ponte canale.* *Aleo. Ripar. somm.* 6. Apendoli (a ciascun corso d'acqua) patenti strade sotto il letto del Po, mediante molti ponti canali o botte che se gli chiami. E 37. Domò la grandissima Ibra delle acque che tra il fiume Lenza, e il Crostolo scendono per tratto di molte miglia dall'Alpi, riducendole a passare artificiosamente sotto il sudetto fiume per il ponte canale o botte.

4. [Camp.] *Per Acquidoccio che rechi l'acqua nel lago o in altro serbatoio.* *Macc. Vit. S. Cat.* 1. 7. Domandò licenza dalla madre di rimaner nel bagno; e poi stava al canale, del quale l'acqua bollente usciva.

[Cont.] *Zonca, Macch.* 60. Canale di tavole di larghezza poco più d'un piede, che riceve l'acqua e la manda in una burchiella poco lontana.

[Cont.] *Gora che conduce l'acqua al molino.* *Leo da Vinci, Moto acque,* ix. 18. Canale tolto nell'alto del fiume per il molino. *Cit. Tipocosm.* 322. La rosta, il canale, la scaduta, le ruote, le pale, i bottacci.

[Cont.] *Acquidoccio in cui si lavano i minerali.* *Florio, Metall. Agr.* 255. Le vene di più metalli, si lavano o in un canal semplice, o in un canal compartito con tavolette, o in un canal pendente, o in una gran pozza.

[G.M.] *Fossetta che si fa nei campi per condurre l'acqua a innaffiare gli erbaggi.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 43. Notate come fa l'ortolano per innaffiare le sue piante con l'acqua: fa prima a poco a poco il canale che ve la guidi.

[Garg.] *Canali, Fosse, o Mortai, chiamano i Conciatori certe Buche a tenuta, della profondità di quattro braccia, poco meno lunghe, e larghe la metà.* Servono per dare alle cuoja la concia o in vallonea o in rammorto.

5. *Per Letto di fiume e sim.* *Tac. Dav. Germ.* 381. (C) Dopo i Catti, il Reno già in canal proprio, e degno d'esser confine, trova gli Usipii.

[Cont.] *Alveo in gen.* G. G. L. vi. 367. Rialzandosi (l'acqua) nelle parti di sopra, si fanno pendenza tale sotto gli archi, che correndovi velocissimamente, non consumano un sol momento di tempo di più nel loro intero viaggio, che se avessero avuto il canale libero. *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 26. Ma se l'acqua con l'uniforme canale entra nei laghi, ed esce, tal moto troverai al fine del canale che mette, quale al principio del canale che versa. *Gugl. Nat. fiumi,* 50. Le acque dunque che corrono per la superficie della terra, esercitano il loro moto dentro una cavità distesa per lunghezza, dal principio superiore del suo corso, sino al fine, e si chiama alveo, letto, o canale.

Dant. Inf. 30. (C) Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentino discendon giù in Arno, Facendo i loro canali e freddi e molli.

6. *Si dice altresì di alcuni luoghi ove il mare è ristretto per natura o per arte, come tra due sponde.* *Bocc. Nov.* 32. 22. (C) Aperse una finestra, la quale sopra il maggior canale rispondeva, e quindi si gettò nell'acqua... Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare;... e notato dall'altra parte del canale in una casa che aperta v'era, prestamente se n'entrò.

[Cont.] *Fal. Mar.* 52. Sendo una isola vicino a un lido di terra, che tra detta terra e isola farebbe un canale. *Port. Lev.* 11. Partendoti dal detto porto alla via d'ostro e sirecco miglia 25, tu vederai una isola grande ed altre due isole, e fanno un canale; dentro dal detto canale è uno capo bruciato e lì è stazione da navi.

[Cont.] *Andar per canale.* *Port. Lev.* 1. Dentro il detto scoglio da tramontana è uno scoglietto piccolo e secco, accostandosi al detto scoglio grande vuol rimaner il detto scoglio piccolo dalla banda destra di tramontana et anderassi per canal; vi è fondo di passa tre d'acqua.

7. *Mettero in canale, parlandosi di acque correnti grosse, vale Dirizzarne il corso, incanalarte, perchè non rechino danno alle campagne, chiuderle quindi e quindi di buone sponde.* *Targ. Viagg.* 1. 9. (Mt.) Fino a questo luogo l'Arno è navigabile di tutti i tempi, ma da qui a Firenze per molti mesi non è praticabile, sebbene vi ha riscontro che... avanti che fosse messa in canale la Chiana... la navigazione fosse più costante e lunga che non è di presente.

8. [Cont.] *Tubo di legno o ferro, di sezione rotonda o poligonale.* *Lana, Prodr. inv.* 85. Questa coclea porterà in alto un'altra palla posta nel canale tortuoso TSVZQ portandola dalla parte inferiore S alla superiore Q. E 86. Alzando l'acqua in cui si suppongono immerse le trombe per i canali HM, KL nel vaso sovrapposto. *Florio, Metall. Agr.* 130. Questi canali son fatti di due travi incavate, e strettissimamente congiunte insieme, perchè capaci sian di tener l'acqua che vi corrono. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 72. Chi di loro avea un palo di ferro, alcuni un grosso canale di ferro.

9. *Fig.* [Val.] *Canale disabitato.* *Bocca senza denti.* *Non usit. Sacchett. Battaglia.* 2. 21. Il puzzo fu sì duro e così forte, Che uscì di quel canal disabitato, Che... A gridar cominciò.

10. *Trasl. Via, Mezzo. Pallav. Vit. Aless. VII.* 1. 7. (Vian.) Il cardinal Panzirolo era quel canale, per cui l'azioni, e le significazioni de' nunzi passavano al Papa. E iv. 16. Il Pontefice riputò lui (il card. Bragadino) acconcio canale per mandar al senato le

sue prime istanze. *Segner. Lett.* 118. Non ho sentito parlare di ciò che V. R. mi scrive intorno la Protezione di Loreto. E cosa degna di farla rappresentare: ma converrebbe andar per li suoi canali. *Red. Lett. fam.* 2. 35. (Man.) Faccia incammioiare il memoriale per il suo solito e consueto canale di quel ministro o auditore. E 36. Incamminato il negozio pel suo canale, qualche santo ci ajuterà. *Menz. Lett. Magn.* 103. I più alti (uffici) non posso conseguirli, perchè non sono entrato nel canale che mi porti ad essi.

(Tom.) Per arrivare alle orecchie d'un potente, forza è talvolta passare per certi canali sudici e bassi.

11. (Anat.) *Escavazione a foggia di condotto per cui passano o liquidi o nervi o vasi, od altro organo qualunque.* (Mt.) *Volg. Ras.* (C) E di questa cotale concavitate nasce un canale, il quale è chiamato porta del fegato. *Red. Cons.* (Mt.) Canali bianchi, e non sanguigni. [Val.] *Cocch. Bagn.* 100. Essendo (l'acqua) insinuata per tutti i canali, ne dilata per allora la capacità e ne accorea la lunghezza. E 370. Penetrando nei minimi e men che capillari canali del corpo vivente.

(Tom.) *Canali, anco de' vegetabili.*

12. *Canale del polmone: la Trachea.* *Volg. Ras.* (C) La trachea arteria, la quale è detta e chiamata dai cirurgiani canale del polmone. [Val.] *Cocch. Bagn.* 107. I sughi muccosi e lubrificanti delle narici e delle fauci, dei canali aerei dei polmoni, dello stomaco... E 118. L'intera superficie del canale aereo, detto asperarteria.

Spazio compreso tra i due rami dell'osso mascellare e destinato a ricettare la lingua. (Mt.)

Canale alimentare. *Quello che si estende dalla bocca all'ano.* (Mt.)

Canale arteriale. *Quello che nel feto stabilisce una comunicazione tra l'aorta e l'arteria polmonare, e che si ottura dopo la nascita.* (Mt.)

Canale carotico. *Quello incavato nella parte pietrosa del temporale, che dà il passo all'arteria carotide interna, ed a molti altri fili nervosi.* (Mt.)

Canale cistico. *Il Condotto escretorio della vescichetta biliare.* (Mt.)

Canale coledoco. *Il Condotto che risulta dall'unione de' condotti epatico e cistico, e che si apre obliquamente nel duodeno vicino all'ultima sua curvatura.* (Mt.)

Canale deferente. *Quello che si estende dall'epididimo ad una delle due vescichette seminali.* (Mt.)

Canale dentario superiore ed anteriore. *Una delle divisioni del sotto-orbitale, che discende nella parete anteriore del seno mascellare, e dà il passo a' nervi e a' vasi dello stesso nome.* (Mt.)

Canale dentario inferiore. *Quello per cui passano i vasi ed i nervi di questo nome, e si estende dalla faccia interna della mascella inferiore all'esterna vicino al mento.* (Mt.)

Canale epatico. *Il Condotto escretorio del fegato, che si unisce al cistico.* (Mt.)

Canale intestinale. *Quello che si estende dal ventricolo all'ano.* (Mt.)

Canale midollare. *Grande Cavità che occupa il centro del corpo delle ossa lunghe, e che rinchiude il midollo.* (Mt.)

Canale nasale. *Il Condotto formato dall'osso mascellare superiore solo, o spesso riunito all'ala inferiore dell'osso lacrimale, che succede al sacco lacrimale e che trasmette le lagrime nella cavità nasale.* (Mt.)

Canale pancreatico. *Il Condotto escretore del pancreas.* (Mt.)

Canale salivare superiore, o di Stenone. *Il Canale escretorio della ghianda parotide, che si apre nella bocca in fronte all'intervallo del secondo e terzo dente molare superiore.* (Mt.)

Canale salivare inferiore o di Warthon. *Il Condotto escretore della glandula mascellare che si apre al fianco del freno della lingua.* (Mt.)

Canale sotto-orbitale. *Il Canale scolpito nella spessezza della parete inferiore dell'orbita formata dall'osso mascellare superiore.* (Mt.)

Canale toracico. *Il Vaso in cui finiscono tutti i vasi lattei, e la maggior parte de' linfatici.* (Mt.)

Canale venoso. *Quel ramo della vena ombelicale che s'inserisce in una delle epatiche e non è che nel feto.* (Mt.)

Canale vertebrale. *Il Condotto che si trova lungo tutta la colonna vertebrale che rinchiude il midollo spinale, e ch'è formato dai fori vertebrali.* (Mt.)

Dicasi Canali sanguigni que' vasi per cui corre il sangue; biliari, i vasi che servono al tragitto della bile; chiliferi, i vasi che portano il chilo; della respirazione, i bronchi dell'aspra arteria; semicircolari, i tre condotti scolpiti nell'interno della porzione pectorea del temporale di cui due sono verticali, l'uno superiore, l'altro posteriore, ed il terzo orizzontale. (Mt.)

15. (Chir.) *Quell'Arcuccio onde si cuopre una gamba fratturata, acciò il peso delle lenzuola e delle coperte non le faccia danno. (Mt.)* [Pacch.] *Ed anche quel Congegno di latta fatto a modo di semicanale entro cui si adagia la gamba infranta.*

Canale dell'uretra. [Val.] *Cocch. Bagn. 327.* La gonorrea può ricevere... il più pronto beneficio delle nostre acque a cagione della sua sede nel canale dell'uretra.

14. (Ar. Mes.) *Per que' Tuogoli che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino. Cr. 4. 21. 1. (C)* Da apparecchiare e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi, e acini, ma in altri i canali, e le corbe, e i cofani. *(Il lat. ha torcularia.)* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Elli meriggiarono tra la moltitudine di coloro, li quali avendo premuto el vino nelli canali, hanno sete.

E nel pl., di gen. fem. [M.F.] Prov. Salom. 3. 5. S'empierranno i granai tuoi, e le canali tue di vino traboccheranno.

15. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. dei Battiloro, Orefici e sim.* È uno Strumento di ferro fatto a guisa di una mestola allungata, nel mezzo del quale è un grosso solo, o canale da cui prende il nome, e nel quale si versa l'oro o l'argento strutto al crogiuolo, per formare delle verghe.

[Cont.] *Cell. Oref. 7.* Fondi prima il rame... lo getta in uno canale un poco largo e non fare la verga troppo grossa.

16. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quella Doecia che conduce il metallo fuso alla forma, ed anche quei Condotti scavati nella forma che conducono il metallo fuso dalla bocca al vano modellato. Cell. Scul. 3.* Io mi messi a pulire e canali dove avea a scorrere il mio metallo... In ogni estremo dove arriva il pendino vi si fa un buchetto che abbi un canale, per il quale venire fuori e discendere possa la maniera fusa.

17. (Ar. Mes.) [G.M.] *Canali chiamano i Legnajoli certi Regoli scanalati, dentro ai quali si fanno entrare le ruote dei letti di ferro, per ismuoverli più facilmente e senza sciupare il pavimento.*

18. (Archi.) [Boss.] *Le Scannellature o Strie che si fanno attorno il fusto delle colonne per abbellimento o per farle parere più grosse. V. STRIA e SCANNELLATURA.*

[Cont.] *Vas. Arch. III.* E volendo accanalare le colonne, vogliono essere il numero dei canali ventiquattro, ma spartiti talmente, che ci resti fra l'un canale e l'altro la quarta parte del canale che serve per piano. *Gal. B. Arch. Vitr. 110.* La gonfiezza deve esser eguale al pianuzzo, che è fra due scanalature: il piantuzzo vuole che sia un terzo, o almeno un quarto della larghezza de' canali: i canali vuole che sian ventiquattro.

19. (Archi.) [Cont.] *Le Scanalature che sono nelle modanature o nelle volute. Bart. C. Arch. Alb. 161.* 9. Il cavetto è fatto d'un canale incavato e di due intaccature che accerchiano attorno attorno il cavetto; all'intaccatura assegnarono la settima parte, e il resto incavarono. *Barbaro, Arch. Vitr. 150.* Ha la voluta il suo canale, che è una cavatura di dentro delle fascie della voluta; questo canale occupa un diametro e mezzo dell'occhio, ed è tanto profondo, quanto la duodecima parte dell'altezza della voluta.

20. (Mec.) [Cont.] *Scanalatura fatta nel taglio delle girelle. Barbaro, Arch. Vitr. 445.* Sono alcune girelle, che... nel taglio dritto la loro circonferenza hanno un canale, nel quale s'investe il menale, da Vitr. *ductario fene* chiamato. *Baldi, Aut. Er. 29.* Al torno si faci uno scavetto o canaleto, intorno al quale s'aviluppi una corda, che si posi nel fondo del detto canale. *Zonca, Macch. 40.* Nella grossezza di questa ruota vi è scavato un canale, per la quale s'avolge attorno la corda suddetta, non molto grossa, e questa incrociata, s'attorce a una rotella piccolina.

21. (Mec.) [Cont.] *Vano della vite. Baldi, Aut. Er. 24.* La lingua Q si cacci nel canale della detta vite. Quando dunque altri girerà la vite XG, s'alzerà e s'abbasserà il regolo L, ma mediante la linguetta Q.

22. (Costr.) [Cont.] *Lo stesso che Gargame o Crena. Scanalatura, in cui si muove un maschio che vi scorre*

quidato, ovvero sta fermamente tenuto un pezzo malta più lungo che largo. Bart. C. Arch. Alb. 296. 20. Ficcate le travi e bene ordinate, metti le tavole su da alto dalle teste, e fa che elle scendino sino nel fondo per i canali delle travi, un lavoro così fatto il vulgo lo chiama cateratte. *Vas. Pitt. XXXII.* I quali (piombi) hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro al quale si commette e serra il vetro.

[Cont.] *Far canale. Biring. Pirof. 1. 4.* In fondo farci da tre faccie come una testa di dentro d'un capitello che facesser per la lor dipendenza canale.

25. [Cont.] *Filone di minerali. Flor. Metall. Agr. 90.* Il canale della vena ricca di metallo, in qua e là per quel sasso si sparge.

24. [Camp.] *T. di Mascalcia. Per quell'Incavatura tra il nervo e l'osso della gamba del cavallo, ecc. Din. Din. Mascalc. 1. 5.* Il ginocchio sia largo ed asciuttissimo, la gamba con l'osso grosso e col nerbo asciutto, e con lo canale ben divoto tra 'l nervo e l'osso.

25. (Vet.) [Yalla.] *Canale bifesso. È una Cavità rotonda, da cui spuntano alcuni peli, ed esce materia sebacea che vi si attacca, di cui sono provviste le pecore, e rarissimamente le capre nella biforcatura della corona del piede.*

(Vet.) [Yalla.] *Canale delle ganasse. Cavità angolata che sta fra le due branche della mascella posteriore dei quadrupedi.*


CANALETTO. *S. m. Dim. di CANALE. Canalicula, aureo lat. Bocc. g. 3. p. 7. (C)* E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello divenuto palese, tutto lo 'ntornava. *M. V. 11. 14.* Anichino di Bongardo... ha riposto il castel di Solare in sul canaleto che esce del canale di Modona. [Val.] *Segner. Firm. Strad. 1. 140.* Una lunga striscia di polvere, coperta da un canaleto pertugiato in alcuna parte, perchè non restasse il fuoco soffocato dal fumo. [T.] *Olin. Uccell. 61.* Avendo sì 'l comodo d'acqua viva, se ne condurrà un canaleto per tutto 'l luogo della ragnaja nel mezzo d'essa.

2. *Per lo Condatto della strozza. Bern. Orl. 1. 13. 24. (M.)* Nella sua giunta un colpo lascia andare; Sotto la gorga appunto al canaleto Giunse un rovescio e fesse assai del petto.

5. (Anat.) *Vasello, Vaselletto nel corpo degli animali. Red. nel diz. di A. Pasta. (Mt.)* Membrana tutta serpeggiata da minutissimi canaletti. *E altrove:* Togliere via le ostruzioni e le ture de' canaletti.

[T.] *Red. Osserv. anim. viv. 185.* Nell'interno del tronco... terminano due canaletti, uno sottile e bianco tutto, fuorchè nell'estremità, nella quale è rosso.

4. (Archi.) [Manf.] *Canaleto o Guscio dicasi un Membro concavo che si forma con un quarto di circolo.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 162. 37.* Quando questa lettera C si mette a rovescio sotto la lettera L a questo modo , ella fa il canaleto, ovvero guscio. *Gal. B. Arch. Vitr. 115.* Si divida il resto in quattro parti; di queste l'una occupa il bastone superiore, e le altre si dividano in due, una sia per lo bastone di sotto, l'altra per gli listelli e canaleto.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dim. di CANALE, nel signif. del § 15. Florio, Metall. Agr. 384.* Lo cuocono (l'argento) in un crociuolo tanto che si disfaccia, e disfatto, lo versano in un canaleto di ferro.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dim. di CANALE, nel signif. del § 16. Florio, Metall. Agr. 377.* Canaletto, per lo quale lo strutto piombo corre giù nel catino che gli è sotto.

7. (Mec.) [Cont.] *Dim. di CANALE, nel signif. del § 22. Spet. Nat. x. 70.* Il telaio, che porta la sega, e che sdrucciola ascendendo, e discendendo nei canaletti.

8. (Costr.) [Cont.] *Piccolo canale di sezione semicircolare o poliedrica, e di qualsivoglia materia, scavato nel pezzo o formato con sponde riportate. Baldi, Aut. Er. 17. v.* Bisogna porre tavole spianate sopra il piano, nelle quali per il luogo siano canaletti di regoletti imbroccati, acciocchè nei detti canali possano girarsi le ruote. *G. G. N. sci. XIII. 14.* Intorno a un cilindro di legno grosso come una canna, e lungo circa un palmo, incavò un canaleto in forma di spira di una voltata e mezzo. *Biring. Pirof. VI. 14.* Sopra a due canaletti di metallo, o piumaccioli fatti di ferro, facilmente girar possa (il perno).

CANALINO. *S. m. Dim. di CANALE. Canaliculus, in Vitr. e Cels. [Cont.] Nel signif. del § 1. Lecchi, Can. nav. 201.* Il canalino di Cento, alimentato dalle

sole sorgenti del Borgo di S. Giovanni, mantiene una utilissima navigazione di rilevante commercio da quella città alla città di Ferrara.

2. *Nel signif. del § 8 di Canale. Lib. cur. malatt. (C)* La fanno prima scorrere per alcuni canalini di piombo raddoppiati. [T.] *Canalini di legno.*

CANALOSO. *Agg. Da CANALE. Che ha molti canali, detta in senso anat. Non com., ma può cadere. Plut. Adr. Op. mor. 4. 82. (M.)* I medici attribuiscono la sterilità alla matrice, che è o troppo serrata... o più canalosa, o carnosa che non si conviene. *E 109.* Il polpo mostra all'aspetto d'aver la carne canalosa e forata, ed atta a ricevere l'immagini degli altri corpi.

CANALETTO. *S. m. Di CANALE, nel senso del § 14. Buon. Oss. Peltic. 7. (Man.)* Rompono non solamente le bollicelle acquajole, ma ancora la cute istessa, o qualche minutissimo canaluccio di sangue.

CANAPA e CANAPE. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della Diocesi pentandria di Linneo e della famiglia delle Urticacee, indigene della Persia. La specie più importante di questo genere è la Canapa domestica (Cannabis sativa, L.), pianta fornita d'una radice a fitton ramificata e di un fusto alto da quattro fino ad otto piedi. Dalla sua scorza filamentosa, per mezzo della macerazione, si ricava una filaccia simile a quella del lino, colla quale si fanno corde, funi, e anche tele; le sue foglie sono narcotiche e stupefacenti; i suoi semi schiacciati formano cataplasmi risolvendi e danno un olio atto a bruciare; si danno anche per cibo agli uccelli. [Tez.] Gr. Κάνναβις. — Dal sanscr. Cana. — Cannabis, aureo lat. [T.] *Nei Capitoli di Carlo M. Canapa. In altri diut. Caneva e Cânevo. = Cr. 2. 5. 2. (C)* Siccome è nell'ortica, nella canapa e nel lino, così ancora è senza dubbio nelle altre piante. *E 3. 6. 1.* La canapa è della natura del lino, e desidera somigliante aria e terra. *E ivi. (Gh.)* Il canape il qual fa seme, è detto maschio; e quello che non fa seme, è detto femmineo. *Pallad. La canapa si semina all'uscita di questo mese. Salvin. Op. Cacc. 1. (M.)* E di canapa fune, e ben attorta Pastoja.*

[Cont.] *Spet. nat. II. 471.* È piaciuto alla più parte de' campagnuoli di chiamare canape femmina il primo stelo, che porta i fiori, e che li secca più presto; e di nominare canape maschio il secondo, che porta il seme.

2. *Canape. Dicasi particolarmente della Stoppa o Filo del canape purgato da' cannelli, e questo mercantilmente si dice Canape soda. La più fina da' mercanti è detta Garzuolo, e la più grossa Canapone. (Mt.)*

CANAPACCIA. *S. f. (Bot.) Artemisia vulgaris, detta anche volgarmente Assenzio delle siepi. Dicasi Canapaccia perchè la sua scorza filamentosa è atta a dar materia per filo simile alla canapa. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 3. 168. e 169. ediz. 3. (Gh.) E Lez. Agric. 2. 118.*

CANAPACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di CANAPA, in gen. CANAPAJA. S. f. (Agr.) [T.] Terreno piantato a canapa. Cannabulum un'Isr., e Cannabaria b. lat.*

2. [M.F.] *Impiccio, Imbrogljo. Più com. Gineprajo. Cocch. Comm. L. M. volg. II. pag. 196.* E io, che consumo la roba e 'l tempo, intendo d'uscir tosto di questa canapaja.

CANAPAJO e CANAPARO. *S. m. Da CANAPA. Colui che raccoglie, assetta, vende la canapa, o attende a preparar canapa in modo da renderla filabile, e atta a farne tela o ad altre manifatture. Mirac. Malonn. 5. (Gh.)* Il nostro canaparo non pare che ci sia. *E ivi:* E il santo uomo disse allora al canapajo: Io ti comando e scongiuro da parte di Dio, che tu prestamente ti manifesti. *Lastr. Agric. 2. 288.* I canapai nell'assettarla (la canapa) dissero che somigliava molto al lino, tanto era bianca e fine (fina). *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric. 2. 109.* Dopo di ciò non resta all'agricoltore che fare fasci e balle (cioè, di canapa); il rimanente del lavoro della canapa appartiene all'arte del canapajo.

CANAPAJO. *S. m. (Agr.) Lo stesso che Canapaja. V. Baruff. Canap. I. 5. (Mt.)* E, posto il piè nel canapajo, andava Curvo cercando...

CANAPALE. *S. m. Da CANAPA. Capestro, Cavicciute. Di cel. non com. Menz. Sat. 4. (M.)* O boja, un giorno il canapale addoppia, Ed appicca costoro a un travicello.

CANAPARO. *V. CANAPAJO, in senso di Colui che raccoglie, assetta, e vende canapa.*

CANAPAROLA. *S. f. (Zool.) [De F.] Nome dato ad una specie di beccafico (Sylvia hypoleis, Lath.).*

CANAPE. V. CANAPA.

CANAPE. S. m. Corda, perchè fatta di canapa. *Ar. Fur.* 9. 43. (Man.) Il mio compagno al mar mi cala in fretta Dalla finestra a un canape sospesa. [Val.] *Ar. Fur.* 11. 41. L'Orea a seguire il canape è costretta Da quella forza ch'ogni forza eccede.

2. E per simil. *Patr. cap.* 3. (C) So di che poco canape s'allaccia Un'anima gentil, quand'ella è sola, E non è chi per lei difesa faccia.

CANAPE. S. m. Specie di Panca a spalliera e braccioli, per lo più imbottita, su cui possono star sedute tre o più persone, e uno vi si può anche sdraiare. Gli antichi forse il chiamano Lettuccio; ma sarebbe un non farsi intendere il dirlo così ora che tutti dicono Canapé. È in uso fino da tempi del Fagioli. (Fanf.) *Aff. al lat.* Conopeum, Padiglione, perchè forse dapprima era lettuccio, se non con padiglione, con fregi somiglianti. *Faq. Com.* 2. 123. (Gh.) Andate un po' su in camera su quel canapé a pigliare un po' di sollievo. *Algar.* 10. 125. Li epiteti de' poeti meliocratici sono ripetitivi, dice un Critico francese, come i guardinfanti delle donne che tengono tutto un canapé. *Parin. Nott. in Parin. Op.* 1. 202. Un tempo il canapé nido giocando Fu di risi e di scherzi allor che l'ombre Abitar gli fu grato ed i tranquilli Del palagio recessi. [F.] E 262. E fra quelli eminenti i fianchi estende il grave canapé. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 15. Sopra un canapé, colle due gambe alzate. [M.F.] *Guadagnoli, Poeste.* Distesa tutto di sul canapé. = *Nomi, Calore. Angh.* 11. 80. (Vian.)

2. [T.] Letto a canapé, più sovente che a sofà. Pare che questo possa essere più piccolo, e prossimo alla poltrona: ma pare, di solito, più ornato.

CANAPEINO. [T.] S. f. Dim. vezz. di CANAPÈ. Un canapeino elegante.

CANAPELLA. S. f. Dim. di CANAPA. Sorta di Canapa. *Red. Lett.* 6. 211. (M.) Se però quell'accia non fu di canapa, o di canapella.

† **CANAPELLÒ.** S. m. Dim. di CANAPO. Piccol Canapo. *Fco Belc. Vit. Colomb.* 40. (C) Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsojo, in modo, che...

CANAPETTO. S. m. Dim. di CANAPO. Funicella. *Paolet. Op. Agr.* 1. 347. (Gh.) Quel più che vi vuole di strubbio e di consumo di canapetti, di gabbie, e di tutti li altri utensili necessari a lavorare e stringer l'olive. E 1. 354. I canapetti, non di canape, ma di pelo, che sono più atti al lavoro, ... *Biring. Pirof.* 514. Una testa di cinghia, o la testa d'un canapetto. *Vasar. Vit.* 4. 255. Dal sopradetto anello usciva un ferro grossissimo, il quale aveva accanto un altro anello, dove stava appiccato un canapetto sottile, che... veniva in terra. *Albert. Diz. Enc. in GABRIA*, § 2. La bocca delle gabbie (dove si mettono l'olive infrante per istrignerle), si serra con canapetti di pelo.

† **CANAPIENDOLA.** S. m. Da CANAPA e PENDERE. [T.] Interposta la l, come in Piede. = *Altalena. Pros. fior. par.* 3. r. 2. p. 48. (Gh.) Possa io essere signor d'Andrinopoli, se non ci sono più di quattro che spasmiano di voglia di dondolarsi un poco su la solita canapiendola.

CANAPIGLIA. S. f. (Zool.) [De F.] Nome dato ad una specie di antra selvatica detta anche Morigiana (Anas strepera, Lin.).

CANAPINACCIO. [G.M.] S. m. Dispr. di CANAPINO, nel signif. di Chi ha i capelli bianchi. Gli è un canapinaccio quel sor Giovanni.

CANAPINO. Agg. Da CANAPA. Di canapa. (C) [T.] Cannabinus, in Varr. — Tela canapina.

2. [M.F.] Aggiunto di Beccafico. V. in BECCAFICO, § 2.

CANAPINO. S. m. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Canaparola. V.

CANAPINO. [T.] S. m. Che pettina la canapa, il lino, e sim.

2. [G.M.] Chi ha i capelli bianchi per cel. chiamasi Canapino.

CANAPO. S. m. Fune grossa fatta di canapa. *Varr. ha Cannabum in senso di Canapa. G. V.* 9. 91. 1. (C) Fu fatto per que' dentro con sottileificio di canapi certo ordigno. *Fr. Barb.* 258. 22. (M.) Funi e canapi comuni (funi con cui si lega la nave dopo gittata l'ancora). *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. (C) Per un ponte cominciato... di navi... coll'ancora afferrate per tenerlo fermo, co' canapi lunghi per alzarsi col fiume, quando egli ingrossa. [T.] *Salv. Spin.* 2. 7. Ho avuto andar al molo a trovar due braccia di fune, e poi m'è convenuto comprar un canapo. = *Bellin. Dis. anat. dis.* 8. p. 198. ediz. fior. (Gh.)

Si deve alzare un gran sasso alla cima d'un'alta fabbrica, si passa il canapo per la taglia... *Vasar. Vit.* 6. 67. Il salire ogni altezza sopra un canapo o fune, ..., gli era così agevole, come a ciascuno camminare per lo piano.

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Il canapo è unto con l'argento. (D'uomo e d'opera venale.)

2. [T.] Saltare il canapo. Nel detto o nel fatto passar i limiti debiti o prefissi.

[M.F.] E Passare il canapo vale lo stesso.

3. [Val.] Meritare i ranapi non che le funi. *Prov. Essere molto furioso. Lasc. Cen.* 1. 9. Per questa parola sola egli meritava i canapi non che le funi.

CANAPOVE. V. CANAPA, § 2.

2. [Bnscaïn.] Sorta d'Erba cretuda originaria del Canada, e perciò detta Erigeron canadense. Infesta i terreni messi a stoppia, e volgarmente dicesi anco Canapaccio.

† **CANAPOSO.** Agg. Da CANAPA. Della canapa. [M.F.] *Baruff. Canap.* (in *Poemi georg.* 22.). Chi vuol vedere il canaposo bosco, Ben folto e di statura gigantesca, Sterpi ogni pianta.

CANAPUCCIA. S. f. Il seme della canapa. [M.F.] *Olina, Uccell.* 40. Allevato che sarà (il ciffolotto), si gli potrà, oltre a questo, dar canapuccia e acini di sambuco aquatico.

CANAPULE. S. m. Fusto legnoso della canapa, di cui se ne fa zolfanelli. Questa voce si legge nello *Stratto delle Porte di Firenze del 1652.* (Fanf.)

Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 3. 336. (Gh.) Dei gambi o fusti legnosi della canapa, detti canapuli, dopo che sono spogliati della scorza con la macerazione, si fanno zolfanelli. *E Lez. agric.* 2. 107. Il sugo glutinoso... resinoso che circola nella pianta della canapa, tiene adese le fibre filamentoze della scorza al legno o canapule.

2. [Val.] Arma piccola in asta, Specie di stiletto. *Ant. Pucc. Centil.* 76. A lor donar fe' domila fiorini, Perchè armeggiasser senza canapuli.

CANARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare d'una specie di Falaride (Phalaris canariensis, L.), nativa dell'isole Canarie, fatta comune, e coltivata da noi per averne il seme che forma il cibo prediletto de' passerii di Canaria.

CANARIA. S. f. (Zool.) Canario, Canarino, Passera di Canaria. *Trinc. Agric.* 1. 261. (Gh.) Si semina in novembre la scagliola per le canarie.

CANARIA. S. f. Vino squisito dell'isole Canarie. *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 240. (Gh.) Le canarie ed il tocai (vino d'Ungheria) Sparir fanno tutti i guai, Quando il liquor puretto Discende giù nel petto.

CANARINA. [T.] S. f. di CANARINO, Uccello.

CANARINO. S. m. (Zool.) [De F.] Specie d'Uccello canoro così detto dall'isole Canarie, donde fu portato in Europa. Dicesi anche Passera di Canaria (Fringilla canaria, Lin.). = *Menz. Sat.* 3. (M.) E se talvolta un canarino, o pure Udiva un usignuol, si risconota, Siccome agli escorcismi le fatture. *Ele. Epigr.* 31. (Gh.) Il pranzo che a noi dà squisito e fino Non basta a un canarino.

2. [De F.] † Coll'aggiunto di Spurio è un Uccelletto che nasce dall'accoppiamento d'una passera di Canaria con altri.

CANARINO. [T.] Agg. Giallino. [T.] Guanti canarini (dal colore).

A modo di Sost. [T.] Tira al canarino.

† **CANARIO.** S. m. Sorta di Danza antica che si ballava in due. *Galil.* 13. 186. (Gh.) Noi vedremo con diletto a un ballerino leggiadriissimo quando una partita di gagliarda, e quando una partita di canario. *Segn. Aless. Memor. Fest.* 153. Su l'aria d'un gentil canario sciolsero il piede ad un agguatissimo ballo.

† E per simil., e in ischerzo. *Bracciol. Scher. Dei.* 8. 23. Ben parria... Sotto l'infesta fossa impiccato, Quando il boja gli dà l'ultima stretta, Così ridotto da' suoi portamenti A ballare il canario al suon de' venti.

CANARIO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Canarino, uccello. *Gravina. Berg.* (M.)

CANATA. S. f. Rabbuffo, Aspra riprensione. (C) *Varch. Ercol.* 70. Diremo che fare un cappellaccio... è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimaner in vergogna. *E Suoc.* 4. 5. La Cassandra diceva il vero, e non ci aveva colpa nessuna: io feci male a darnele così gran canata. *Bern. Rim.* 1. 3. Io stava come l'uom che pensa e guata Quel ch'egli ha fatto, e quel che far conviene Po' che gli è stata data una canata.

2. [G.M.] Azione abietamente dura e meschina, e, come volgarm. dicesi, da cani. Togliere i sussidii

alle povere vedove l'è una canata. — Che canate son queste?

† **CANATTERIA.** S. f. Da CANE. Quantità di cani. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Vogliono piuttosto alimentare la canatteria, che far limosine a' poveri.

CANATTIERE. S. m. Da CANE. Colui che custodisce e governa i cani. Non com., ma può venire opportuno. *Lib. Viagg.* (C) Ma cotidianamente ha egli sessantamila uomini a cavallo, e dumila a piedi, senza i giocolari, senza i canattieri, e degli altri bestiuoli. *Belline.* Taoto ch'io era un canattier tenuto. *Lasc. Rim.* 1. 186. Se tu non se' signor, nè cavaliere, Schermidore, o strozziere, O bravo, o canatiere.

2. Custode di un'abitazione già chiamata il Cane fra i Saraceni. [Garg.] *Frescob. Viag.* p. 30. Quando i Saraceni fanno le loro orazioni, tutti i Cristiani franchi sono serrati in una abitazione chiamata il Cane; e serragli il canattiere ch'è sopra ciò; e questo nome deriva dal dire che noi siamo cani.

CANAVACCIO. S. m. Sorta di Panno, per lo più di canapa, grosso e ruvido. In *Pallad. Cannabum.* *Franc. Sacch. Nov.* 125. (C) Mettersi canavacci indosso, e cacciar le mosche dalle reni. *Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie e canavaccio Fustagno è buono impaccio. *Fir. Rim.* Ch'io pur poteva Farti un vil sacco, un canavaccio vile.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 73. Si fanno cinque ferzi per passo, poscia che il canavaccio fontanino, o sia trino e largo due piedi, e questo si piega e raddoppia di modo, che resti uno piede largo.

(Tom.) Quella Tela grossa che i sarti mettono per forza ne' soprabiti, nelle giubbe, e altri tali vestiti.

2. E più particolarmente Canavaccio dicesi un Pezzo di panno grosso, da asciugare roba sudicia, da spolverare, e usi sim. [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tra l'cuoco e il canavaccio non è mai inimicizia (tra sudici, tra gente che ha di bisogno l'un dell'altro).

3. [T.] Fig. Tenere una persona per suo canavaccio, o in conto di canavaccio. *Mostrarne dispregio, adoperandola in usi abielti.*

4. (Agr.) [M.F.] Fusto di canapa lasciato sul campo per semente. (Vedi il titolo del Libro VI.) *Baruff. Canap.* (Poem. *georg.* 11. 88.) Vicina è già l'ora opportuna, e presto Cadranno i sì orgogliosi canavacci.

† **CANAVAJJO.** V. CANOVAJO.

† **CANCARO.** S. m. Cancero. *Magal. Lett.* 1. 54. (M.) Che mi venga il cancro se ci mettessimo a farlo...

CANCELLABILE. Agg. com. Da CANCELLARE. Che può cancellarsi. *Gor. Long.* (M.)

CANCELLACCIO. [G.M.] *Pegg.* di CANCELLO. Un cancellaccio di legno, mezzo rovinato.

† **CANCELLAGIONE.** V. CANCELLAZIONE.

CANCELLAMENTO. S. m. Da CANCELLARE. Cancellatura, Cancellazione. *Segner. Mann. Dic.* 12. 5. (C) Sotto la metafora di cancellamento, di lavande e di mondamento, non intende qui il Salmista quelle disposizioni...

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 4. Che usaro avesse consentito di propria autorità al cancellamento di alcuni riti. (Qui per Abolizione.)

CANCELLARE. V. a. Chiudere con cancello; ma in tale signif., ch'è il proprio di questa parola, si trova di rado. In senso sim. è in *Colum.* — *Cr.* 9. 90. 4. (C) La finestra di sopra tetto serri, e cancelli, sicchè i colombi entrâr possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci. (Così si dee leggere questo luogo, dicendo il latino: cancellat, et claudat.)

2. Per simil. vale Cassar la scrittura fregandola, così detto, perchè quando vuolsi far questo si ha il costume di segnar sopra la scrittura colla penna alcuni segni paralleli per traverso, ed altri per diritto, che rappresentano come un cancello; e questo è il significato più comune di cancellare. (M.) [T.] È in *Ulp.* Fare segni sullo scritto a traverso, a mo' di cancelli.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 110. Alcuno notaio non possa nè debbia tal carta cassare nè cancellare senza licentia del dicto messer lo vicario.

E in forza di Sost. *Algar. Operett. crit.* 141. Quelli (i Romani)... di spirito pronto, al dire del medesimo Orazio, e felicemente ardit, si recavano poi a grande onta il cancellare. *Oraz.* Sed turpem putat in scriptis metuitque lituram.

3. Per Tor via dalla carta, o sim., ciò che altri ha scritto, designato, o sim. *Borgh. Rip.* 176. (M.) Poscia calchi il cartone, o disegni con gesso bianco

da sarti , ovvero con carbone di salcio , che l'uno e l'altro facilmente si cancella.

4. [Val.] *Detto di Marmi, ecc., che furono distrutti, rosi dal tempo. Borgh. Disc. 3. 89.* In Santa Croce, in una sepoltura delle donne di questa famiglia, nella parte di sopra, che di sotto è cancellata, si vede il principio di questa doga.

5. *E detto ass. e fig. in signif. di Revocare. Dant. Par. 18. (C)* Ma tu che sol per cancellare scrivi.

6. *Cancellare uno da un libro, da una carta, da una scrittura, vale Cancellare il nome di lui da quello o da queste. Cavalc. Specch. Cr. (C)* O tu mi cancella del libro della vita, dove m'hai scritto. *(Qui fig.)*

7. *Fig. (Tom.) D. 3. 5.* Quest'ultimo giammai non si cancella se non servato *(l'obbligo del voto, in quanto è promessa a Dio).*

8. *Per Annullare una sentenza assolvendo il condannato. G. V. 7. 56. (C)* E furono cancellati da ogni bando e condannazione.

9. *Trasl. (Tom.) Cancellare outa, offesa, misfatto. Tratt. Cosc. S. Bern.*

10. [Val.] *Per Rimuovere, Distruggere. Mach. Stor. 6. 6.* Il quale *(sospetto)* volendo il conte cancellare, seguiva la guerra gagliardamente. [Cors.] *E Disc. 1. 6.* Non si può mai cancellare un inconveniente, che non ne surga un altro. *Car. Rett. Arist. 1. 14.* Sono ancora maggiori ingiurie... quelle contro le quali non si trova rimedio per essere cosa difficile ed impossibile a cancellare. *Salvin. Disc. ac. 4. 176. (Gh.)* Dagli animi ancora di chi traviando dalla virtù segue il vizio, non è mai del tutto cancellata la bellezza della verità.

(Tom.) Di cosa abolita non rimane, in certo modo, pur l'odore; di cancellata, alcuna traccia.

11. *Far dimenticare. [Val.] Mach. Stor. 6. 14.* Con la morte dell'accusatore l'infamia delle sue colpe cancella.

[T.] *Prov. Tosc. 164.* Frego non cancella partita. *(D'offesa perdonata, ma non obliata.)*

12. [Val.] *Per Dimenticare. Cellin. Vit. 4. 208.* Così da me medesimo mi messi animo, cancellando in tutto e per tutto le grandi ingiurie, che m'avea fatte Pompeo.

In questo signif. dicesi ancora Cancellare dalla memoria. Machiav. Op. 1. 104. (Gh.) Questi non potevano cancellare dalla memoria l'esiglio. *Menz. Op. 3. 354.* Assicurandola che mai non sarò per cancellare dalla memoria un favore sì grande.

13. [Val.] *Confondere, Porre in un fascio. Mach. Dec. 1. 81.* Nessuna Repubblica bene ordinata, non mai cancellò i demeriti con gli meriti dei suoi cittadini.

14. *† Per Incrociare, o Incrocchiare, o Attraversare l'una cosa con l'altra, come braccia, regoli, ecc., in guisa che formino croce. Vit. S. Franc. ms. Aldini, p. 16. (Gh.)* San Francesco allora cancellò le braccia a modo di croce, e pose la man dritta sopra il capo di frate Bernardo, e la sinistra sopra il capo di frate Elia.

† *CANCELLARE. V. n. ass. [T.] Per Vacillare, Fr. Chanceler, Chance, quasi Minacciar di cadere. = Tit. Liv. (C)* E in poca d'ora fu la battaglia non solamente ricoverata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. *E altrove.* Quell'Aulo vide che le torse de' Romani andavano cancellando e rinculando. *G. V. 8. 72. 9.* Non avevano acqua a sufficienza per loro e per loro cavalli: cominciaronsi a cancellare e partirsì in fuga.

2. *† Per Andare quasi a onde, e come fanno anche gli ebbri, che dicesi altresì Balenare. [Camp.] Guid. Giud. xv. 14.* Si venne contro a Ettore, e ferillo di sua spada, sicchè tutto il fece cancellare. *Lucan. (C)* La nave andava cancellando per l'acqua.

3. *† Per Dar la volta. Dep. Decam. 111. (M.)* Il ponte cancellò tutto, cioè dette volta.

4. *† Trasl. Per Vacillare in fede, Titubare. G. V. 7. 93. 1. (C)* Ma sentendo egli la poca fede degli uomini del regno, e come quei di Napoli già cancellavano, e certi ve ne avea, che avean già corsa la terra. *(Così si legge ne' buoni testi a penna.) Dep. Decam. 111.* Cancellavano, ch'è pur Provenzale, e vale andare quasi a onde, e come fanno gli ebbri; e trasportato all'animo, titubare, ecc. vacillare.

† *CANCELLARIA. [T.] S. f. Cancellaria. Così il Bemb. Stor. 12. 174. (C), secondo il dial. ven., e secondo l'orig.*

CANCELLATA. S. f. Da CANCELLO. Chiusura di cancelli, Inferriata. Men com. di Cancellato. [Camp.] G. Giad. A. 22. Attorno di quello tabernacolo indi

fecero una cancellata di quello prezioso ligname che si chiama ebano. = *Bald. Dec. (M.)* Fu sua invenzione, e disegnò la cancellata di ferro davanti alla cappella del Santissimo.

CANCELLATO. Part. pass. e Agg. Da CANCELLARE. (C) È in Paul. Dig.

2. *Intraversato a guisa di cancelli. Fior. S. Franc. 19. (C)* Trarsi il cappuccio, e colle braccia cancellate inchinarsi.

3. *Ingraticolato a guisa di cancelli. Car. Lett. Tomit., lett. 40. p. 63. (Gh.)* Egli con un altro ordine d'architettura posò tutta l'opera di bronzo sopra certi pilastri doppi, e da ciascuna testa fece una porta cancellata da poter vedere il pilo e li ornamenti della cappella dentro.

4. *Chiuso con cancelli. (Fanf.)*

CANCELLATO. [T.] S. m. Cancellato che prende un certo spazio. Il cancello d'un portone, o quel d'un ufficio pubblico non si dirà Cancellato; ma quel d'un orto, massime se si stenda più là che la sola entrata. Cancellatus Agg., in Plin., Fatto a modo di cancelli.

CANCELLATORE. [T.] S. m. verb. di CANCELLARE. [T.] Nell'arte dello scrivere, correttore sovente significa cancellatore, meglio che rabberciatore.

CANCELLATRICE. [T.] Femm. di CANCELLATORE, e come Agg. [T.] La mano dell'uomo, audace ma impotente cancellatrice delle leggi di natura immortali.

CANCELLATURA. S. f. Da CANCELLARE. Cancellazione, Risultato del cancellare.

2. *Frego che si tira sulla scrittura per cancellarla. Vit. Pitt. 64. (C)* Così fossero vedute le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature..., che per avventura sarebbe più compartito chi mette in luce le sue fatiche. *Salvin. ann. Cas. son. 56.* Le sue bozze che appresso i suoi eredi in Firenze si conservano, da chi le ha vedute odo dire che piene sono di cancellature.

[T.] *Cic. Amic. volg. 67.* Vedete, nella tavola ove sono scritte le leggi, quante acceature e cancellature vi si fa.

3. *E fig. [Camp.] Pist. S. Gir. 59.* Quella pistola, la quale è scritta nel cuore de' Cristiani, Paulo riferisce: Tu non con picciola cancellatura, ma sì con istili di ferro radesti.

4. *Dicesi anche il prezzo che si paga per cancellare gli atti contra l'accusato. Fir. Luc. 4. 1. (C)* Innanzi che... si fossero accordati i birri, i notai, tasse, cancellature, uscite, spese di vivere, e' se n'è ito il di.

CANCELLATURINA. [G.M.] S. f. Dim. di CANCELLATURA, nel signif. del § 2. In una lunga copia, per diligente che sia, raro è che qualche cancellaturina non ci si veggia.

CANCELLAZIONE e CANCELLAGIONE. S. f. Da CANCELLARE. Il cancellare. Frontino l'ha in altro senso. Stat. Merc. (C) Un notajo sia eletto a fare le dette cancellazioni.

[T.] *Provis. Com. Fir. 3.* Dall'ora della... cancellazione innanzi, s'intenda, quello cotale, così cancellato, essere restituito..., quanto all'abilità... dei detti officii. = *Stat. Merc. (C)* Non possono, nè a lor sia lecito, della cancellazione d'alcuna sentenza, o condannazione, torre oltre un fiorin d'oro.

2. [Cors.] *Per Abolizione. Pallav. Stor. Conc., 2. 10. 11.* Non chiedevano la sola liberazione da qualche peso accidentale...; ma la cancellazione de' principali diritti goduti dal Papa.

3. [Val.] *Annullamento, Remissione. Pomp. Vit. Plut. 1. 222.* Sostiensì che questo discarico fosse veramente una cancellazione di tutti i debiti.

CANCELLERESCAMENTE. [T.] Avv. Da CANCELLERESCO. Rende il barb. Burocraticamente. [T.] Cancellerescamente scrivere, condurre le faccende. *V. CANCELLERESCO, § 2.*

CANCELLERESCO. [T.] Agg. Di Cancelleria. Giambull. Gell. 97. (Gh.) Usiamo diversa maniera di lettere, cioè mercantile e cancelleresca, i caratteri delle quali sono alle volte molto diversi.

2. [T.] *Formole cancelleresche.*

[T.] *Stile cancelleresco (V. CANCELLERIA), quel ch'ora Burocratico, con mostruoso composto di fr. e di gr.*

[T.] *Cancelleresca pedanteria, Minuziosità, non del linguaggio, ma del lento e pedantesco procedere.*

CANCELLERIA e CANCELLARIA. [T.] S. f. Ufficio di cancelliere, e lo stesso magistrato. Bemb. Stor. 12. 174. (C) Al figliuolo di lui una cancellaria nelle

città della Repubblica, quale egli volesse, fu donata. [T.] *Cancellaria aulica, a Vienna.* — Il regno ungarico ha cancellaria da sé; adesso se l'ha la Croazia. — *Gran cancellaria, in Francia, della Legione d'Onore.*

[T.] *Cancellaria di Roma; di dove spedisconsi le Bolle.* — Regole di cancelleria.

[T.] *Stile di cancelleria, pien di forme pedantesche, pesanti, inelegant.*

[T.] *Cancellaria dell'Università.*

2. *Il Luogo. [T.]* La cancelleria è al primo piano. = *Buon. Fier. 4. 5. (C)* Va 'n palazzo Entra io cancelleria.

3. *Brutto trasl. Cavale. Med. cuor. 12. (C)* Nella cancelleria del giudice eterno.

CANCELLETTO. [T.] Dim. di CANCELLO. Può essere meno dim. di CANCELINO.

CANCELLIERA. [T.] S. f. di CANCELLIERE. Magal. Var. Operett. (Gh.) Una Presidente con sue Assistenti, una Cancelliera e una Tesoriera.

2. *Fam. La moglie del cancelliere, segnatam. del Comune. Per cel. Cancellieressa.*

3. [G.M.] *Donna che parla molto, e sentenza di tutto: L'è una cancelliera, Pare una cancelliera.*

CANCELLIERATO. [T.] S. m. Carica di Cancelliere. Menz. Sat. 3. (M.) Guadagnò un cancellierato. [T.] Il cancellierato gli rende...

2. *Tempo della carica. [T.]* Sotto il cancellierato del Metternich.

CANCELLIERE. [T.] S. m. Chi custodisce i sigilli dello Stato. Dai cancelli, che, oltre alle tende, riparavano l'uscio de' Grandi, dissersi Cancellarii gli Uscieri, e però introduttori alle udiense: onde Vo-pisco riprende Carino che fece, d'un cancelliere, prefetto. Ma Agazia chiama Cancelliere di Narsete, chi ne custodiva gli archivi; e Cassiodoro rammenta Cancellieri di tribunali, che erano deppiu' degli scrivani; in prima ammettevano o escludevano le persone da cancelli, de' quali ne' nostri giudizi rimane un'immagine. Onde il fr. Barreau e il troppo storico Barre.

[T.] *Il primo cancelliere di corte era detto Questore del sacro palazzo e Gran Logoteta.*

Out. Com. Inf. 13. 237. (Man.) Pietro dalle Vigne, cancelliere dello imperadore Federigo, lo quale era, per lo suo officio, segretario del detto Imperatore. *G. V. 9. 79. 2. (C) (D'un re.)*

[T.] *Gran Cancelliere dell'impero d'Austria. — Cancelliere aulico.*

G. V. 7. 54. 2. (C) Nato de' Brancaloni; ond'era il Cancelliere di Roma per retaggio.

[T.] *Cancelliere della Santa Sede Apostolica. Istituz. del ix. sec.; da Innocenzo XIII in poi, detto Vicecancelliere e Cappellano.*

2. *Di tribunali. Segn. Stor. 9. 245. (C)* Ottenne il duca di poter farlo esaminare in forza sopra questo punto, e commesse a ser B. Bindi, cancelliere degli Otto, la cura di questo negozio.

3. *Altri uffizi. [T.]* Cancelliere del Senato.

[T.] *Del Comune.*

[T.] *Del Consolato. Chi ne custodisce il sigillo, e tiene i registri.*

[T.] *D'un Capitolo.*

[T.] *Dell'Università di Parigi, Gersono, che spedisce i diplomi, e ha parte nelle propine.*

Il cancelliere talvolta amministra i beni del principe o d'una società pubblica o d'un ordine cavalleresco. [T.] Gran cancelliere della Legione d'Onore.

CANCELLIERESSA. [T.] V. CANCELLIERA, § 2.

† *CANCELLIERI. [T.] S. m. Cancelliere. But. Inf. 13. 1. (C)*

CANCELLIERUCCIO. [T.] Dim. di CANCELLIERE. Può, senza dispr., dire la tenuità dell'ufficio e del salario. [T.] Cancellieruccio di una terricciuola, e che serve a più Comunelli.

CANCELLIERUZZO. [T.] Dim. dispr. di CANCELLIERE. Vannozz. Arvert. Crist. (M.) Più conforme all'uso odierno: Cancellieruccio.

CANCELINO. [T.] S. m. Dim. di CANCELLO. Che ripara uscio o viale o viottolo.

CANCELLO. S. m. Chiusura di porta, fatta per lo più o di ferro o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro. Cancelli, aureo lat. V. anche CANCELLATO Sost. — G. V. 6. 68. 4. (C) Fece ricogliere e mandare in sua villa un cancello vecchio, ch'era stato della chiusa del liono. *Luig. Pulc. Bec. 19.* Non ti bisogna dileggiar parecchi, Ch' i mi son bene adatto d'un cancello Che ti gaviggia, Beca, di sottocchi, E fammi proprio il cor come un cancello.

2. *Per l'Aperto dell'uscio che ha cancello. Amet.* 46. (C) Per piccolo cancello, come Pomona volle, entrò nell'una delle parti aperta al cielo.

5. *Per Canello s'intende anche il Legname che chiude una porta. Malm.* 4. 72. (Gh.) Egliu tutti (que' topi) su 'l cancel saliro, E si fermaro, ov'è la toppa, in giro; E li denti appiccando a quel legname,... Presto presto vi fecero un forame Da porre il fiasco, vendere il trebbiano.

4. *E per Andito o Androne. Soder. Agric.* 156. (Gh.) La principal parte (d'una casa) è quella la quale, o cancello o andito o androne che si dica, adomanda il cortile con le logge.

5. (Costr.) [Cont.] *Chiusura che abbraccia molto spazio. Cancellata. Fon. Ob. Fabbr.* 1. 13. S'erano sbarrate le strade, ch'arrivano sopra detta piazza, e si mandò un bando, che nessuno potesse entrar dentro ai ripari, salvo che gli operari: a chi avesse sforzato li cancelli vi era pena la vita.

6. [Val.] *Fig. Detto di Luogo di confine di uno Stato. Borghin. Disc.* 2. 86. Livio, chiamando Surti e Nepi i cancelli e la chiusa ovvero le porte d'Etruria,... par che accenni... (Il lat. ha: Claustra.)

7. [Val.] *Tornare a cancello. Tornare a bomba. Ant. Pucc. Centil.* 12. 100. Nell'altro canto tornerò a cancello.

CANCEROSO. *Agg. (Med.) Di canchero, Ch'è relativo al canchero, Cancheroso. Red. Cons.* 1. 271. (M.) È stato messo in opra (il latte) da diversi medici e in diverse e differenti malattie..., negli ipocondriaci, in coloro che hanno tumori cancerosi esulcerati,... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 16. Non par che vi sia alcuna controversia... ch'ei sia un tumore canceroso.

[T.] *Mei. C. Metod. Cur. Trad.* 149. Nei casi... non cancerosi,... l'acqua mercuriale può far del danno.

CANCERACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di CANCHERO, nel senso di persona malata, uggiosa, e sim.*

† **CANCERELLA.** *S. f. (Med.) Lo stesso che Cancrena. V. (C) [r.] Cancelli ai Lat. in orig. era dim. di Cancro.*

† **CANCERENA.** *S. f. Voce popolare, come Cancherella, lo stesso che Cancrena. Leop. Rim.* 25. (M.) Non è nato (il canchero) anche poi d'uno stivale, La Cancherena (intendo) è sua parente.

CANCERINO. [T.] *S. m. Dim. di CANCHERO, nel senso di Persona malata, uggiosa, o sim. Vezz. per eufem.*

2. *Di cosa. V. CANCHERO, § 3.*

CANCERINO. *Agg. Da CANCHERO. Della natura del canchero, Canceroso. Non com. Buomat. Pros. (In Red. Lett. 213.) (Mt.)* Quattro sien le cagioni per le quali un si possa indurre a biasimare, e riprendere alcuna cosa, che veramente merita lode; o grossolana ignoranza, e sbardellata malignità, o cancherina invidia, o sagace accortezza. (Qui fig.)

† **CANCERIZZATO.** *Agg. m. Aggiunto di una sorta di canoni, in senso mus., o altra simile sofisticcheria molto studiata e di poco gusto. B. lat. Canceratus. Doni, Mus. Scen. (Mt.)* Lambiccarsi il cervello con tante sorte di canoni cancherizzati, che così si chiama una specie di canoni.

CANCERO. *S. m. (Med.) Tumore o Ulcere di pessima condizione, ha colore ordinariamente livido; duole assai, e va rodendo o lentamente o prestamente. E così detto perchè suole essere circondato da vene varicose, stese a guisa delle gambe del granchio, che anche dicesi Cancro. Cr.* 6. 119. 1. (C) Anche la sua polvere (della serpentaria) confetta con calcina viva e aceto fortissimo, è ottima al canchero. E 9. 46. 1. Il canchero... viene per alcuna piaga fatta quivi, e poi per negligenza invecchiata. *Lib. Op. div. Fr. Gio. Marignoll.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o canchero. *Red. cons.* 1. 279. Se sempre vie più si riscalda e si riscalda, s'ingenera il canchero, ed allora l'umor melanconico è chiamato atrabile, e da questo atrabile... ne nasce il carbone, o carbonello.

2. *Fig. [T.] Di persona non solo ammalata, ma, anche in sanità, inetta a quello di che si ragiona. C'è de' politici e degli accademici grassi e tronfi che pur sono cancheri.*

5. [T.] *Anche Persona uggiosa e molesta ad altri è un canchero.*

4. *Detto anche [Val.] di Persona pessima, che è una disgrazia, una sciagura. Del Ross. Sveton.* 109. Non altrimenti (Augusto) soleva chiamare Agrippina e le due Giulie, che tre sue fistole o suoi cancheri.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 383. *Itust.* Dicono che Socrate presumesse a stare unito con quel canchero della sua moglie, per esercitarsi alla pazienza.

5. [T.] *Anco le cose son cancheri, se inette all'uso e dappoco.* Un oriuolo che va male è un canchero, un cancherino.

6. *Detto di morbi, malori, acciacchi, e sim. [Tor.] Dat. Lep. p.* 21. Mi trovo addosso tutti i mali di S. Lazzaro, e mali che vaglion tant'oro per iscrivere e studiare. Dolore di testa, incordatura, losse, gotta in sei o sette lati, e per ultimo una sciaticchiua di mustio, lasciatisi rivedere a colmare lo stajo di questi cancheri pesti.

7. [T.] *Modo prov. d'annunziare due o più mali imminenti, che se dall'uno si scappa, cadesi in altro peggiore: O il canchero o la rabbia. Altri mod.* Tra il canchero e la rabbia ci corre poco.

8. [Val.] *Prov. Oguuno ha i suoi cancheri. Tutti nel mondo hanno dolori, afflizioni. Car. Lett. fan.* 1. 164. Non è persona, che non abbia i suoi cancheri.

9. *Detto a modo d'imprecazione. Fir. Trin.* 1. 2. (C) Così le venga il canchero alla poltrona: che diavolo di pensiero è il suo? E 3. 6. Lasciamo andare: canchero venga alle bestemmie.

Onde [Val.] Mandar cancheri. Augurar male. Cellin. Vit. 1. 220. Il Benintendi aggiunse e disse che l'era un'asinità, mandandoci cancheri e mille belle cose.

10. [Val.] *Mandare il canchero nel cuore a uno. Augurarli morte, esterminio. Cellin. Vit.* 2. 120. Mandatole divotamente il canchero nel cuore, di quivi mi partii.

11. [Val.] *Prov. D'una bolla acquajuola far un canchero. Un mal piccolo ridurlo a gravissimo. Salviat. Spin.* 4. 11. D'un bolla acquajuola, avetela voluto far un canchero.

12. *In prov. diciamo Unguento da cancheri, d'Uno che voglia sempre di quel d'altrui, e mai non dar del suo: tratta la metafora, dall'effetto di quell'unguento, che tira e non salda. Varch. Ercol.* 67. (C) E cotali glihiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofisticci, indiatolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i denari dalle borse altrui, e metterli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costi proprio T'aspettavo io: l'è unguento da cancheri.

(Fanf.) *Quando si vedono due o più persone triste od uggiose insieme, si suol dire per beffa: E' c'è da far l'olio da cancheri.*

15. **Canchero!** *Esclamazione di maraviglia, come Cappita, Cazzica! e sim. Ambr. Furt.* 1. 3. (Mt.) Canchero! cotesta è una gran testa.

14. **Esclamazione negativa.** *Buon. Ajon.* 3. 24. (Man.) Chiamano i padri, i mariti, e i fratelli, Ma, canchero! e pensavano alla vita.

15. *Non avere o Non trovarsi un canchero d'un quattrino vale Non avere nè meno un quattrino. Lasc. Gelos.* 5. 12. (Man.) Io me ne andrò a casa mia, che sarà un disio, non mi trovando un canchero d'un quattrino.

CANCERONE. [T.] *S. m. Accresc. di CANCHERO, nel senso di pers. malsana, o uggiosa.*

CANCEROSO. *Agg. Da canchero.*

2. *Trasl. Dicesi di cosa piena di fastidii. Car. Lett.* 1. 72. (M.) Certamente che è qualche cosa, ma mescolata con tanto fastidio, che non gli può saper grado d'un beneficio così cancheroso. (Qui trasl.)

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno gliandoso, anno cancheroso. (Molte ghiande, altre derrate più scarse.)

CANCERUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di CANCHERO. Di pers. e di cosa; ma segnatam. di pers. dice meschinità nella seccaggine; ma non ha il senso grave che può nascondersi sotto il Dim. eufem. di Cancherino.*

† **CANCERUSSE.** *Esclamazione di maraviglia come Canchero! Cappita! [T.] Per cel. la des. lat. in Us prolungata. = Buon. Tanc.* 3. 11. (M.) Cancherusse! e' mi fu per ingojare.

† **CANCITRA.** *Esclamazione di maraviglia, come Cancherusse! Cappita! Buon. Tanc.* 2. 5. (M.) Canchitra! così ben non canta 'l sere Quando s'accozzan egli e 'l cherichino.

† **CANCIOIA.** *Detto così per imprecazione in vece di Canchero! Corr. per il commutare della R in L. Bocc. Nov.* 72. 14. (C) Va, rendigliel tosto: che canciola te nasca.

CANCRENA e CANGRENA. *S. f. (Med.) [Pacch.] Nome che significa morte de' tessuti. Malattia che venne dagli antichi definita con tre nomi: di Cancrena, quasi*

ulcera depascente, perchè, quando affetta un membro, suole ordinariamente stendersi e far progressi nelle parti vicine; di Necrosi o Mortificazione, perchè estingue una qualche parte del corpo animale, ed ogni forza organica; e di Sfacelo, perchè, giunta ad occupare tutta la massa d'un membro, reca infallibilmente la morte. = Vend. Crist. (C) Il quale avea una cancrena nella nare ritta del naso. *Cant. Carn.* 434. Le cancrene Curar con arte.

[G.M.] *Cancrena secca. Gr. Γάγγρην.*

2. [G.M.] *Far cancrena.* Una bolla fa cancrena, e cagiona la morte.

5. [G.M.] *E fig.* Il male ha fatto cancrena. (Di vizi inveterati.)

(Tom.) *Cancrene, le ulcerose malattie dell'anima, ed anche gl'interni vizi che rodon la società. La corruzione di quelli che governano, è cancrena allo Stato. — Il dubbio, cancrena delle anime.*

CANCRENAMENTO. [T.] *S. m. Processo ed Effetto del cancrenarsi. Cancreratio, trasl., in Lucif. Calar.*

CANCRENARE. *V. n. ass. e pass. (Med.) Divenir cancrena, Farsi cancrena. Cancrerare, in Apul. — Lib. cur. malatt.* (C) Tali piaghe facilmente cancrenano. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano come se si cancrenasse il cuore.

CANCRENATO. *Part. pass. e Agg. Da CANCRENARE. (Med.) Infetto da cancrena. Vallisn.* 3. 314. *Berg. (Mt.)*

CANCRENOSO. *Agg. (Med.) Spettante a cancrena. Vallisn.* 2. 263. *Berg. (Mt.)*

CANCRO. *S. m. (Zool.) Lo stesso che Granchio; ch'è più com. nella ling. parl. Lat. aureo Cancro. Morg.* 14. 65. (C) Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare.

2. (Astr.) *Uno dei dodici segni del Zodiaco. [Cont.] Spet. nat. II.* 201. Quando il sole è arrivato al solstizio estivo, cessa d'avanzarsi verso il polo; e principia a camminare a ritroso alla volta dell'Equatore, e in certo modo a tornare indietro. Quindi è che gli Egizi si divisarono di dover dare alla costellazione, sotto alla quale egli allora si trova, il nome di Cancro, cioè Granchio. = *G. V.* 11. 67. 1. (C) N'apparve un'altra nella regione del segno del Cancro. *Vant. Par.* 25. Poesia tra esse un lume si schiari, Sì, che se 'l Cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d'un sol di. *But.* Cancro, uno segno settentrionale de' dodici segni del Zodiaco. [Val.] *Algar. Op.* 3. 497. Bisognava ch'ella si dilettasse d'astronomia, nominasse di quando in quando i Gemini e il Cancro.

[Cont.] **Tropico del Cancro.** *Danti, Astrol.* 1. 15. Quel tropico che è di qua da l'equinoziale verso il polo artico, si chiama tropico del Cancro... l'altro che è verso il polo antartico, si chiama tropico del Capricorno. *Mol. Geog.* 7. Tra quei (cerchi) che 'l sole col suo movimento descrive, sono i due tropici, l'uno de' quali è quello dell'estate, o di cancro, e l'altro è quello dell'inverno, o di capricorno.

CANCRO. *S. m. (Med.) Specie di malattia, lo stesso che Canchero. V. — Questo più com. nella ling. parl. Cancro, aureo lat. — Red. Cons.* 1. 232. (C) Sicchè non abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato farlo ulcerato. E 233. Ippocrate... dice aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl'incipienti, e non di quelli che dopo lo spazio di due anni possono cominciare a dire invecchiati. [Camp.] *Dial. S. Greg.* 4. 7. L'onnipotente Dio percossela nella mammella di una laida infermitate, che si chiama cancro.

(Vet.) [Cont.] *Anche ne' cavalli. Garz. Cav.* III. 103. Soggiace più volte il cavallo ad un male, che si chiama cancro. Nasce nelle giunture delle pastore, e qualche volta in altra parte del corpo per ferita invecchiata, e neglitemente curata: alle volte ancora per lordure sopra la ferita.

2. (Vet.) [Val.] *Cancre volante, Carbone o Carboncello alla lingua, Mal del Pinsanese, e tecnicamente Glossantrace. Terribile malattia epizootica e contagiosa, che risiede nella bocca, e più particolarmente sulla lingua dei bovini, e degli equini, e non risparmia neanche la specie umana. Si annunzia con rescicchele o con pustole, a cui succedono bentosto delle ulcere corrodenti, le quali giungono perfino a distruggere le parti affette ed anche le circonvicine.*

† **CANDARIA.** *S. f. Strumento di stregoneria. [T.] Forse corr. da Cantare, Incanto, Carmen. = Morg.* 12. 102. (C) Pentacol, candarie, sigilli e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. E 24. 91. Allor Malsigi venia disegnando Caratteri e sigilli, e preparava Le candarie, e pentacoli.

CANDELA. S. f. (Chim.) [Sel] *Cilindro di cera o di altra materia combustibile somigliante portante nel mezzo una miccia o stoppino di cotone filata cui si dà fuoco, e d'onde si eleva la fiamma illuminante. Al presente si fanno candeole di cera, di sevo, di acido stearico, di paraffina, sostanze solide, bianche, e possedenti per ciascuna la qualità di essere solide a temperatura comune, di liquefarsi ad un dato grado di calore, e di ardere con fiamma bianca e luminosa.* = Candela, aureo lat. Bocc. Nov. 28. 20. (C) Ed anche non ci ha mandata candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al bujo. E Nov. 40. 9. G' incominciò a strignere agramente le carni, ed a cuocerlo con una candela accesa. [Val.] Ant. Pucc. Guerr. Pis. 130. E la candela si pose alla porta. [T.] Magal. Lett. Leggere alla candela.

[G.M.] Candela di cera, di sego, di spermaceti.

[G.M.] Una candela di libbra (pesa una libbra). [Cont.] Spet. nat. XII. 50. Le candeole di sevo sono o tuffate, o gettate. Le tuffate sono lucignoli pendenti da bacchette ed intinti dipoi in varie volte in esso vaso..., il quale si tiene sempre pieno di sevo liquefatto. E 51. Le candeole gettate si fanno in un istante ad una forma di metallo, come d'ottone, di piombo, di latta... Lo stagno è il metallo, cho per la sua finezza dà loro il più bel lustro.

[T.] Prov. Tosc. 144. Nè donna nè tela Al lume di candela. (Vedi queste cose di giorno.) E 292. La candela alluma, e se stessa consuma. (L'ingegno e la virtù spendono se in altrui beneficio.)

[T.] Prov. Tosc. 312. Quanto pesce è in mare non farebbe una candela di sego. (A paragone della carne, il pesce nutrice poco.) E 67. Altri hanno mangiato la candela, e tu smaltisci lo stoppino. (A chi paga il fio d'altrui colpe.)

[T.] Prov. Tosc. 18. Ad ogni Santo la sua candela. (A ogni potente la scoppellata, dice l'ambizioso; a ogni donna gli occhi dolci, dice il liber-tino.) (Capp.) = Prov. Salvin. T. B. 4. 1. (Mt.)

[G.M.] Strutto come una candela. (Smagrito assai.)

[T.] È diventato una candela.

2. **Mozzicone di candela.** Cortissimo mozzolo, cioè *Candela la maggior parte della quale sia arsa; Avanzaticcio di candela, Culaccino di candela.* (Car.) Pupin. Burch. 95. (Gh.) Dicendo il Burchiello si rimarrebbe su 'l colore d'un mozzolin di cera e di smeraldo, vuol dire sopra un mozzicone di candela tinta di verde, cioè vicina a mancargli il danajo, ovvero, rifinito.

Onde La candela è al verde, dicesi per denotare che una cosa è al fine; perchè anticamente il fondo della candela si colorava in verde. Salvin. T. B. 4. 1. (Mt.) Dicesi inoltre la candela essere al verde, cioè alla fine.

5. **Ed Essere la candela al verde, ed anche Essere alla candela, vogliono Essere vicino a spirare, Essere il lumicino, Essere alla fine della vita.** Buon. Fier. 4. 5. 16. (C) Monna Giovanna, io ve la, lo ve la raccomando, Ch'io son alla candela. Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p. 335. col. 2. (Gh.) Noi diciamo (diciamo) quando uno è presso di morte, e moribondo, essere alla candela, al lumicino. Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 161. Quando uno è alla candela, e che tutti i rimedii sono vani, per esprimere questo caso si suol dire: E non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione.

4. [Val.] Per Lume qualunque. Reg. S. Benedett. 39. La candela continuamente nella cella medesima arda infin alla mattina.

3. **E trasl. Candela per Illustrazione d'intelletto.** Dant. Purg. 22. (C) Se così è, qual lume, e quai candeole Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia dietro al pescator le vele? [Camp.] Giunta suggerita dal Parenti.

6. [Sav.] Accender le candeole, nel popolo, vuol dire quanto Fare il mortorio. Cant. pop. tosc. Vienmi a vedere innanzi el'io mi muoja, Innanzi che m'accendan le candeole.

7. [Cors.] Accender candeole, in senso auibologico, vale Bestemiare. Segr. Fior. Descr. pest. Non vi dico se delle candeole per la chiesa accendevano, tale che io mi partii bentosto, cacciato più dal timore del cielo che del morbo.

8. **Mostrare al lume di candela vale, fig., Mostrare alla sfuggita, e in modo che la cosa mostrata se ne avvanzugi.** Buon. Fier. 4. Introd. (Man.) lo cou riputazione Un'oncia di cotone, Un lucignol di lino, O due o tre danar di cucciniglia, O un palmo di tela

Fo che 'l mio marrustino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

9. [M.F.] Farla vedere in candela, Tenere uno a segno, Sopraffarlo. Fag. Rim. 2. 158. 9. Ms. Oh sarto, gli diceano, malandrino! Perché consumi tu qui questa tela, Se mai non v'entra un becco d'un quattrino. Veder me la vuoi far sempre in candela, Perché la roba vuoi tu mandar male.

10. **Farla vedere altrui in candela è pure una maniera di dire minacciosa, significante Dimostrargli chiaramente che la cosa succederà contra quel che e' desidera.** Fag. Com. 2. 204. (Gh.) Tu te la pigli con uno che te la farà vedere in candela.

11. (Chir.) **Lista di panno lino incerata, o diversamente impiestrata, per aprire il passaggio all'orina.** Red. nel diz. di A. Pasta. (Mt.) Vi sarà forse chi persuaderà V. S. a cacciarsi giù per la verga de' frugatoi, delle candeole, e delle minugie. Adagio un poco: senza il mio ritorno V. S. non se ne lasci persuadere.

12. (Arclii.) **Diconsi Candele i Fianchi dritti del castello.** Bott. Dial. Dis. p. 146. (Mt.) Le candeole o siano fianchi dritti del castello resistono quanto un vuole.

CANDELABRO. S. m. *Candelliere grande ornato, a più vami, da potervi accendere più candeole. Generalmente usasi per le chiese; ma anche più piccoli per le case.* (Fanf.) Lat. aureo Candelabrum. Dant. Purg. 29. (C) La virtù, ch'è ragion discorso ammanna, Si come egli eran candelabri, apprese. But. Candelabri, cioè candellieri accesi. Mor. S. Greg. 9. 3. Questi sono due olivi, e due candelabri, i quali stanno dinanzi al cospetto del Signore della terra. E Num. 6. La santa universale Chiesa, la quale nell'Apocalissi di Giovanni è figurata per le sette Chiese, e per li sette candelabri. Zibald. Andr. 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale senza ministero d'uomo, dava l'olio, e faceva lume.

CANDELAJA e CANDELARA e t CANDELORA e t CANDELLAJA e t CANDELLARA e t CANDELLARE. [T.] La Madonna del dì 2 di febbrajo, dal benedirsi quel dì de candeole, in memoria dell'offerta fatta da M. V. al tempio. Invece di colombe simboleggianti lo Spirito, la Luce, imagine d'esso Verbo. In Siena e in altre parti d'It. Candelora, forse dal gen. plur. lat.; ma giova per l'unità attenersi al fiorentino, che è dall'agg. femm. Candelaja, sull'anal. di Febbrajo e sim. Esso mese, che cade la Purificazione, fu così detto dal purificarsi che con rito solenne facevano i Pagani stessi. G. V. 6. 34. 8. (C) La notte di S. Maria Candelajaja.

Più com. a modo di Sost. G. V. 10. 7. 10. (C) Il dì della Candelajaja.

[T.] Per la Candelajaja.

Chiabr. Vit. 15. (Man.) Il giorno della Candelora in che, dispensandosi le candeole benedette a Cardinali in Cappella di Sisto, il Papa dal seggio comandò che una se ne portasse all'alloggiamento di Gabriello.

[T.] Prov. Tosc. 188. Per la santa Candelora, Se nevica o se plora (piove), dell'inverno siamo fuora; Ma s'è sole o soliccio, Noi siam sempre a mezzo il verno. Lastr. 5. 254.

1 **CANDELAJO.** S. m. *Candelliere. Cavalch. Specch. 186. (M.)* Stette come maestro in cattedra ad insegnare la dottrina delle virtudi, e come lume in sul candelajo a mostrare la via del cielo.

1 **CANDELERE.** [T.] S. m. *Candelliere.* [T.] Virg. Ugurg. 31. Candeleri d'oro.

CANDELETTA. S. m. *Dim. di CANDELA. Alleg. 130. (C)* Avrete ogni otto di da sei, o sette Giulii di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette.

[T.] Guicc. Disc. Com. 10. La piccolissima fiammella di una candeletta accesa. Magal. Sagg. nat. esp. 82. S'accosti una candeletta accesa alla lente. [Val.] Sagg. nat. esp. 1. 56. Si accosti per di fuori del suddetto vaso una candeletta accesa alla bocca.

2. [Val.] Per Candela. Borghin. Scritt. ined. Etrur. 1. 616. L'incanto... si fa con una candeletta...

5. (Chir.) [Pacch.] **Cilindretto arrendevole a similitudine di candeletta, e qualche volta una candeletta vera, che i chirurghi introducono nell'uretra o canale dell'orina a guarire parecchie infermità. Le candelette sono di varie specie, ed alcune di esse, di cui si fa uso nella chirurgia moderna, ben lungi dall'aver somiglianza di piccole candeole di cera, sono formate internamente di metallo. Le**

candelette si possono dividere in solide ed in cave, e queste ultime si chiamano più comunemente cateteri o sciringhe. Cooper.

CANDELETTINA. [T.] *Sottodim. di CANDELA. [G.M.]* La vide inginocchiata a piè dell'altare che offriva la sua candeletta alla Vergine, e pregava per la madre malata.

CANDELIERE. V. CANDELLIERE.

CANDELIERI. V. CANDELLIERI.

1 **CANDELIERO.** V. CANDELLIERE.

CANDELINA. S. f. *Dim. di CANDELA. [T.]* Pare possa essere più sottile di Candeletta. = Lasc. Cen. 2. 9. 6. 152. (M.) A una cornice che la girava (la camera), d'intorno intorno appiccato avevano più di mille candeline di cera bianca, tutte quante accese.

CANDELINO. [T.] S. m. *Dim. di CANDELA. La desinenza maschile, come in Boccettino, forse lo fa essere più sottile.*

1 **CANDELLAJA.** [T.] *Candelaja. G. V. 6. 34. 8. (C) E 10. 7. 10.*

1 **CANDELLARA e CANDELARA.** [T.] *Candelaja. Pecor. 21. (C)*

1 **CANDELLARE.** [T.] *Candelaja. Pier. Cron. 23. (Man.)*

CANDELLIERE, CANDELIERE, t CANDELLIERO e CANDELIERO. S. m. *Arnese dove si ficca la candela per tenerla accesa. [T.]* La pronunzia tosc. della doppia LL ha forse ragione dall'essere la vocale che precede lunga. = Mor. S. Greg. (C) Non accendovi la lucerna sotto 'l vaso, ma sopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. Dant. Par. 11. Fermossi, come a candellier candelo. Ceceh. Serrig. 3. 1. Da cinque in sciento Scudi a lega di candellier più bei, Che voi vedeste mai. Bemb. Lett. t. 5. n. 223. (Mt.) Candeole... da potere entrar nelli miei candellieri.

[G.M.] Sull'altar maggiore delle nostre chiese ci sono i candellieri grossi, i mezzani, i piccoli.

[G.M.] Candelliere di legno derato, di bronzo, d'ottone, d'argento.

[G.M.] Un par di candellieri da campinetto La pianforte.

[Garg.] Candellieri sfaccettati, tondi, tramezzati d'oro e colore.

[Garg.] Candellieri alla raffaella. Sono tondi, ma con la pianta sfaccettata o a formelle, cioè con l'oro contornato dal colore.

2. [Val.] Si disse di qualunque cosa che potesse o sostenere una candela, o far comechessia lume. Morg. 19. 78. Quest'altro (pino) ne faremo un candelliere.

5. **E il Lucerniere di legno dove si appicca il lume a mano.** (Fanf.)

4. **Per il Candelabro degli antichi.** Ovid. Simint. 3. 66. (Man.) Arrappò della casa lo candelliere pieno di risplendenti lampane.

3. [T.] **Trasl. fam. Essere, Porre sul candelliere; di persona che è posta in condizione o ufficio conspicua. Accenna forse alla parabola.** Luc. 8.

[Cors.] S. Greg. Dial. 3. 1. Acciocchè come lucerna posta sopra lo candelliero rendesse lume alla chiesa di Dio. Laud. Spirit. p. 51. col. 2. Bologna. (Gh.) Ti pose per lumico sopra del candelliero.

[Val.] Gozz. Nov. 1. 4. 2. Parendo già ad ognuno d'aver in mano la fortuna, ed essere piantato in sul candelliere, spargendo raggi pel mondo.

6. **Essere, Servir per candelliere, dicesi fig. d'alcuno, al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell'adunanza solamente per far numero.** Malm. (M.) Voi già m'avete per dottore eletto, E non el'io serva qua per candelliere.

[Val.] Tasson. Secch. 9. 58. E i paggi che servivan per candellieri, ... Come i visi ancor cangiâr livrea.

7. [T.] **Reggere, Tenere, Portare il candelliere. Assistere non senza complicità testimone ad affetti e atti ignobili, e servire a quelli.** = Panant. Poet. teatr. c. 14. (Vian.) Io non voglio esser l'amante tradito, Esser quello che regge il candelliere. Zannon. Ragaz. van. 2. 2. Non basta che io le abbia retto fin qui il candelliere?

CANDELLIERE. S. m. (Mar.) [Fin.] *Asta di metallo o di legno saldamente piantata in posizione verticale e destinata a fare appoggio ad un tavolo, a sostenere una ringhiera od altro.*

1 **CANDELLIERI e t CANDELLIERI.** S. m. *indecl. per idiot. Candelliere. Dial. S. Greg. 4. 13. (M.)* Vide lo beato S. Pietro apostolo stare fra l'un candellieri e l'altro innanzi al suo letto. [Val.] Firenz. Nov. 8. 109. Si avvide che colui che fece l'anello guastò un candellieri.

CANDELLIERINO. [G.M.] S. m. *Dim. e Vezz. di CANDELLIERE.* Donò una muta di bei candellierini per l'altare della Madonna.

[G.M.] I nostri ragazzi fanno la festa in casa coi candellierini.

† **CANDELLIERO.** V. CANDELLIERE.

CANDELLIERONE. [G.M.] S. m. *Accr. di CANDELLIERE.* Il candellierone del cero pasquale. *Ma per lo più in sens. di cel.*

CANDELLIERUCCIO. [T.] S. m. *Dim. dispr. di CANDELLIERE.* Candellierucci di legno.

† **CANDELO.** S. m. *Candela.* Dant. Par. 41. (C) Fermissi come a candellier candelo. *Vend. Crist. 47.* Fece venire uno candelo acceso, e tutto l'arse. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppierezzi e candeli con numero determinato. [T.] *Sacch. Serm. 201.*

2. *Fig. Per Luce, Splendere.* Franc. *Sacch. Rim. Ben. Orv. 62.* (C) Che risplende dal terzo cielo a noi col solo candelo. *Dant. Par. 30.* Per far disposto a sua fiamma il candelo. [(Camp.) *Per rendere i beati disposti alla vista della divina luce.*]

CANDELONA. [G.M.] S. f. *Accr. di CANDELA.* Una candelona di libbra.

CANDELONE. [G.M.] S. m. *Accr. di CANDELA, e più grosso di Gandelona.* *Ma per lo più ha senso di cel.* Cantava col suo candelone in mano.

CANDELORA. [T.] V. CANDELAJA. *Chiabr. Vite. 45.* (Man.) *Prov. tosc. 188.*

CANDELOTTO. S. m. *Sorta di Candela più corta e alquanto più grossa delle comunali, di cui propriamente ci serviamo per le ventole, e lumiere, e per candellieri da tavola e da giuoco.* (C)

2. *E per sorta di Candela molto più grossa e lunga delle comunali, della quale si fa uso nelle processioni, o sim.* *Serd. Stor. 1. 40.* (M.) L'altra gente, con candelotti accesi in mano, andavano col medesimo ordine a' piè scaldi, facendo orazione.

5. [M.F.] *Candelotti, specie di Pasta tirata a guisa di cannelloni per minestra.*

CANDELUCCIA. [T.] S. m. *quasi disprezz. di CANDELA;* può essere grossetta ma non conveniente all'uso.

CANDELUZZA, non com., e † CANDELUZZO. S. f. e m. *Dim. di CANDELA.* *Candeletta.* Franc. *Sacch. Nov. 491.* (C) *Candeluzze di cera.* *E appresso.* *E Lett. 226.* E l' Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d'un danajo. [T.] *Domin. Gov. fam. 146.* Fare candeluzze, accendere e spegnere.

Biring. Pirotec. 264. (Gh.) Un candeluzzo acceso.

† **CANDETE.** *Agg. com. Aureo lat. Risplendente, Rilucente. Non com. Dant. Par. 14.* (C) Come si fece subito, e candente Agli occhi miei, che vinti nel soffriro! [T.] *But.* Imperocchè subito occorrono quelli spiriti risplendenti. *Virg. Ugurg. 97.* Candente favilla (come nel lat.).

[Cont.] *G. G. Cand. lun. III. 209.* La terra illuminata dalla luna non è dall'occhio nostro più lontana di tre o quattro braccia, lontananza incomparabilmente minore di quella della luna candente posta alla congiunzione, la quale eccede di assai trecento milioni di braccia; qual meraviglia è che il candore della luna... ci apparisse minore?

† **CANDI.** *Agg. Aggiunto d'una qualità di zucchero, ed è lo stesso che lo zucchero depurato e cristallizzato.* (Fanf.) [T.] *Il Redi dal pers.* Chand, Zucchero; il Salmasio dal gr. *κρυπτός*, Piegato, perchè si forma e si spezza in figure angolose. *Salvetti P. Sat. Grillo.*

Ricett. Fior. 81. (C) Come si sotterra il calciti e la cadmia per farne... il giulebbo per il zucchero candi. *Red. cons. 1. 146.* Si potrebbe adoperare il zucchero candi impalpabilmente spolverizzato. *Ricett. Fior. (cit. dal Redi.) (Gh.)* A fare zucchero candi, il giulebbo colto alla sua misura si pone in certe brocche.

2. *E in forza di Sost. M. Aldobrand. partit. 1. cap. 12.* (cit. dal Redi.) (Gh.) E s'elli (s'egli) avviene che l'uomo abbia troppo gran sete..., tenga sotto la lingua candi, e lavisi la bocca... [Cors.] *Gucc. Viag. 430.* Per cinque ruotoli di candi di zucchero.

CANDIA (Zucchero di). [T.] *Non dall'isola di Candia, ma corrotto da Candi. V. questa voce.*

CANDIDAMENTE. [T.] *Avv. Da CANDIDO, nel tr. Senza macchia di falsità o di finzione, Senza belletto d'ornamenti.* *Fr. Giord. Pred. R. (C)* Operò candidamente e senza inganno. [Cors.] *Pallav. Lett. 2. 183.* Il che le scrivo candidamente a mia usanza,

e fuor d'ogni amplificazione. [T.] Candidamente narare i fatti, presentare le cose. — Candidamente confessare il proprio difetto.

Modo com. nel principio d'un discorso: [T.] *Ve lo dico candidamente, Con tutta schiettezza. Ma la schiettezza può essere brusca; il candore spira e ispiru amore.*

2. *Dell'effetto che la candidezza fa in altri.* [T.] Parlate in modo che la verità giunga all'altrui animo candidamente. *Non propriam. Petron.* Candide ad aures perveniat.

3. *In senso intell. come Candore di stile, potrebbe:* [T.] Candidamente scrivere, non della verità sincera, ma della chiarezza modestamente lucente.

4. [T.] *Plant.* Candidamente vestito, nel pr., di bianco. *Potrebbe, chi ben sapesse usarlo, segnatam. nel verso.*

† **CANDIDAMENTO.** S. m. *Da CANDIDO. Bianchezza. Ott. Com. Purg. 3. 528.* (C) Libano è uno monte nella provincia di Fenicia, ed in Ebreo interpretato candidamento, in Greco incenso.

† **CANDIDATO.** *Agg. Renduto candido (nel qual senso è voc. antic.), Ornato d'abiti bianchi. E in Plant.*

2. † *Trasl. Mondato, Purificato.* *Fr. Jac. T. 5. 9. 11.* (C) Così l'alma meschina, Ch'è piena di peccata, Diventa candidata In fuoco di dolore.

3. † *E fig. Aggiunto di Vittoria, perchè al festeggiamento di essa gli uomini per lo più intervenivano candidati.* *Bocc. Amet. pr.* (C) Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d'udir si diletano.

4. [Camp.] † *A modo di Sost. In significanza di Vergine, cui s'addice candida veste.* *Pist. S. Gir.* E perciò seguita dopo lei (Maria Vergine) la greggia dello esercito de' purpurati e de' candidati. *E vuol dire: De' martiri e dei vergini.* [T.] *Più in gen. Un Inno: Candidati praemio Confessionis. Ma l'Inno Ambros. L'esercito candidato de' Martiri (come trionfatori).*

CANDIDATO. S. m. *Così dicevansi coloro che chiedevano in Roma i magistrati, perchè solevano andare vestiti di toghe bianchissime, rendute tali colla creta.* *E aureo lat. Tuc. Daw. Stor. 2. 296.* (C) Ma nel far de' consoli chiedeva, come gli altri candidati, civilmente nel teatro, come spettatore.

2. (St. Rom.) [Camp.] *Dis. mur. mil.* Candidati presso i Romani erano li principali soldati a niuna lazione obbligati per privilegio conceduto dal capitano.

[Val.] *Vegez. 49.* Candidati di doppio e candidati semplici sono appellati i principali cavalieri, cioè capitani, a cui sono dati molti privilegi.

3. *E a quell'imitazione dicesi anche oggi Candidato Chi pretende cariche, magistrati, o sim.* *Bemb. Stor. 1. 12.* (C) Perciocchè quelle pallottole che nel bussolo bianco si mettevano, favorivano il candidato.

[T.] *Chi chiede essere deputato a un parlamento.* C'è de' candidati rossi, neri, arlecchini, cangi: tutti candidi.

4. † *Parlandosi di opinione, vale Partigiano, Sostenitore.* *Segner. Incred. 1. 1. 3.* (Mt.) Un sol di costoro nè eretico, nè cattolico, ma già già candidato dell'ateismo, è talvolta bastevole a dare il guasto a gran parte del suo paese.

CANDIDATURA. [T.] S. f. *L'atto del presentarsi come candidato per chiedere dignità o ufficio, e le pratiche fatte a ciò.* *Candidatus S. m. nel Cod. Theod. [T.]* Favorire la candidatura del tale.

CANDIDETTO. *Agg. Vezzegg. di CANDIDO.* *Candidulus, aureo lat. Rinnoc. Eurid. 307.* (Gh.) Avvinte al carro avanti Spargean le penne candidette e snelle Due colombe gemelle. *Bracc. Scher. Dei. 13. 8.* Rapida poi le candidette mani, Che balenan fra l'ombre albor di neve, Move su i tasti suoi bassi e sovrani. E scorrendo li va spedita e lieve. *Capp. Paraf. Inn. 57.* (Man.) Forte leon con nobil cortesia Il candidetto piè lambe ed abbraccia. *Dottr. Jac. Dant. 52. 107.* Con denti piccioletti E radi e candidetti.

CANDIDEZZA. S. f. *Astr. di CANDIDO. Candore, Bianchezza.* *Fav. Esop. (C)* La cui bianchezza è tale che sovrasta quella del cigno, e ogni altra candidezza. [T.] *La diff. tra Bianchezza e Candidezza distinguasi ancò nell'es. dell'Albert. Pitt. not. al § 49 di Bianco.*

[T.] *Soder. Cult. Ort. 258.* Acquistano (i radicch) una candidezza e tenacità grande. [Val.] *Torracch. Corsin. 18. 20.* Destre candide sì, che l'alabastro In candidezza mai non la vinse.

2. *Trasl. Detto dell'animo, vale Rettitudine, Purity, Schiettezza, e sim.* *Red. Esp. nat. 2. (M.)*

Perchè so ancora quanto dalla candidezza dell'animo vostro amata sia la saldezza ed il bello di questo vero. *E Lett. fam. 2. 6.* (Man.) Ed ecco che con ogni candidezza io vi offro la mia servitù, e dedico al vostro merito quale io mi sia.

[T.] *Dat. Oraz. 29.* Maraviglioso ben si fu in esso l'accoppiamento della sagacità con la candidezza dell'animo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 11. 13. 3.* Dimostrare a Sua Maestà in tutto il tenore delle azioni del Papa una schietissima candidezza.

3. *Talora vale Innocenza, Esenzione da macchia di colpa.* *Car. Lett. 2. 173.* (Man.) E perchè come Cristiani avemo a credere, che una bontà, ed una candidezza, come era la sua, l'abbia posto in Inogo di salvezione, e di contentezza eterna.

4. *E detto della Favella, dello Stile e sim., vale Purezza nella scelta delle parole, Naturalizza.* *Fir. Lett. donn. Prat. 206.* (M.) I due Gracchi... impararono dalla madre la candidezza del parlare latino.

CANDIDISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di CANDIDAMENTE, segnatam. nel trasl.* [T.] Politici, candidissimamente rossi.

CANDIDISSIMO. *Agg. Superl. di CANDIDO. Introd. Virt. (C)* Il colore delle sue armi, che era candidissimo, imprima s'offuscò. *Fiamm. 1. 66.* Avvegnachè esso alcuna parte del candidissimo corpo coprisse. *Vend. Crist. 83.* Grande abbondanza di latte candidissimo, e tanto, che bagnò i panni a quegli ch'erano attorno. *Alam. Colt. 5. 128.* E chi la vuole Candidissima aver, la legghi, e stringa (la lattuga) D'un lieve giuoco in mezzo. [T.] *L. B. Alb. Apol. 32.*

2. *Trasl. Purissimo, Naturalissimo.* *Fr. Giord. Pred. R. (C)* Candidissima onestà. [T.] *Alb. Loll. Fede.*

3. *E nel signif. del § 6 di Candido.* *Cas. Lett. 57.* (C) Le posso dir solo, che lo stile è bellissimo e candidissimo.

4. *Per Sincerissimo.* *Segner. Mann. Nov. 5. 3.* (M.) Ti basti di saper questo, per vuler essere al contrario schietissimo e candidissimo in ogni affare.

CANDIDO. *Agg. Candidus, aureo lat. Bianco in supremo grado, congiunto con certo splendore.* *Petr. Canz. 7. 6.* (C) Dentro pur fuoco, e fuor candida neve. *E 28. 6.* Se mai candide rose con vermiglio In vassel d'oro vider gli occhi miei. [Camp.] *Dant. Purg. 30.* Sopra candido vel cinta d'oliva Donna m'apparve sotto verde manto Vestita di color di fiamma viva. *Bocc. Nov. 41. 5.* (C) Con un vestimento indosso tanto sottile, che quasi niente delle candide carni nasconde. *E g. 6. f. 12.* Il quale non altrimenti i lor corpi candidi nasconde, che farebbe una vermiglia rosa un sottile vetro. *Fir. Dial. bell. donn.* Candida è quella cosa che insieme colla bianchezza ha un certo splendore, come è l'avorio; e bianca è quella che non risplende, come è la neve.

E in forza di Sost. fig. [Cors.] *Menz. Sat. 2.* E di candido ammantata i pensier bigi.

2. *E per Lucente.* *Ovid. Pist. (C)* Certo cotale notte fia più candida che 'l mezzo die.

[Cont.] *G. G. Cand. lun. III. 209.* Nell'una e nell'altra esperienza voi trovaste che la terra si mostra più candida che la luna incandita.

[T.] *Cresc. 3. 7.* Candido, ovvero risplendente.

5. *Per simil. Semplice, Naturale.* *Segner. Mann. Giugn. 5. 2.* (M.) Queste parole nel loro candido senso vogliono dire che...

4. *Non macchiato di colpa, Sincero, Puro.* Candida verginità. [T.] Anima, Innocenza, Parole, Confessione.

[T.] *Candido, Uomo schietto di sincerità.* *Cosi ass. non si direbbe d'innocenza.*

Tac. Dav. Ann. 4. 85. (C) Avvelenare tre non poteasi, essendo troppo fidati i custodi, e candida Agrippina. [Val.] *Salviat. Op. 1. 109.* A colui il quale ha candida la coscienza, dolce speranza è sempre appresso, ottimo nutrimento della vecchiezza.

3. [Val.] *Squisito. Bern. Tass. Lett. 1. 69.* Giovane di buoni costumi, di lettere candide, e di natura nobile.

6. [Val.] *Puro, detto di lingua, non corrotto.* *Reg. Osserv. Ling. Tosc. 317.* La candida e purgata lingua d'alcuna Nazione non si mescoli... con le straniere meno pure. [T.] Stile, Scrittore.

7. [Tor.] *Per Benigno.* *Candidus in lat. ha anche questo significato; e però nelle prefazioni lat. il Candide lector. Capor. R. pag. 37.* Ho risoluto, candidi lettori, Stampar questo Libretto da me stesso, Già che purgato l'ho da molti errori.

† **CANDIDORE.** S. m. *Candore.* *Stor. SS. Pad. (C)* E l' candore delle sue vestimenta era come neve ricente percossa dal raggio del sole.

2. *E fig. Vit. S. Ant. (C)* La santa fiamma del Purgatorio... cura le suicidio anime, e piene d'ordura, e dato che loro hae un celestiale candore, gli Agnoli...

† **CANDIERO.** *S. m.* Sorta di Bevanda fatta di uova, latte, e zucchero. *Red. Ditt. (C)* Dell'alsocia e del candiero Non ne branno, e non ne chero. *E Annot. 199.* Candiero è una sorta di bevanda modernamente inventata.

† **CANDIFICARE.** *V. a.* Far candente. Candefacere è in *Cels.*, in *August.* Candificare. [Tav.] *Niun'altra roca ha il med. signif. [Cors.] S. Agost. C. D. 21. 7. (C)* Del fuoco splendente, che, secondo l suo splendore, candifica le pietre, cocendole.

CANDIRE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] Diciamo del Conciare frutta o sim., fucendole bollire in sciolpo di zucchero purgato, finchè siono inzuppate e penetrate della materia zuccherina, con che si conservano ed acquistano sapore dolce e gradevole. = *Red. Etimol. Ital. (M.)* Zucchero candi, zucchero di Candia. E di qui Candire, che vale confettare con zucchero.

2. † *E per Imbiancare.* In questo senso è nel *b. lat. Gal. Mem. e Lett. t. 2. f. 12. (M.)* Quanto poi all'operazione dell'etere ambiente circa il candire la luna, non veggo che in modo alcuno...

3. [G.M.] *Fig. Di cosa della quale non si voglia, suol dirsi:* Se la può candire! — Da quel librajo non compro più libri: per me, se li può candire! (*Serbarli per sé.*)

[G.M.] *Anco di pers.* Se le può candire le sue figliuole! Per me, non ne sposo nessuna.

CANDITO. *Part. pass. e Agg.* Da CANDIRE.

2. (Chim.) [Sel.] Dicesi Zucchero candito quello che fu purgato, concentrato a sciolpo denso, e lasciato a rappigliarsi in cristalli scoloriti, pellucidi, aggregati insieme. = *Ciriff. Calv. 1. (C)* Ecano i sassi in zucchero candito. *Morg. 28. 26.* D'un zucchero candito è pieno in gorga. (*Qui allegoricamente.*)

5. *Fig. [Val.]* Secolo candito. Secolo felice. *Fortig. Cap. 2.* Oh vita dolce! Oh secolo candito!

4. Dicesi anche di ferro infocato, invece di Candente. (*Fanf. Alber. L. B. Archit. 344. (Gh.)* Un ferro rovente e ben candito.

5. [Cont.] *Imbiancato.* *G. G. Cand. lun. III. 205.* Tutto il campo tenebroso della luna è egualmente candito, e non intorno alla circonferenza solamente.

CANDITO. *S. m.* Da CANDIRE. Tutto ciò che è candito, come frutta e simili cose. [Cors.] *Pallav. Lett. 2. 197.* Oh quanto insipido mi riesce tutto il dolce de' preziosissimi canditi genovesi, paragonato a quel condimento che dà loro l'esser donativi di V. S. Ilustrissima! = *Salvin. F. B. 5. 4. 5. (Mt.)* Candito, lat. *conditus.* Di qui la nostra voce candito, cioè cosa acconcia, e collo zucchero condita.

[T.] *Sing.* Mangiare un candito.

† **CANDO.** *Agg. Candido.* *Franc. Barb. 321. 3. (C)* In veste canda Tutta d'intorno a sè più raggi manda.

CANDORE. *S. m.* Candidezza; e sebbene si soglia così chiamare ogni bianchezza, vale segnatamente quella Bianchezza che va congiunta con un certo splendore, come la bianchezza della luce, o della fiamma, e sim. *Candor, aureo lat. Dant. Par. 14. (C)* Ma siccome carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soperchia. *E 18.* Tal fu negli occhi miei quando fui volto, Per lo candor della temprata stella.

[Cont.] *G. G. Cand. lun. III. 193.* Tenue lume secondario che nella parte del disco lunare non tocco dal sole si scorge (il quale per brevità con una sola parola nel progresso chiamerò candore). *E 203.* Nell'opposizione massimo egli è il candor in terra, cioè il lume di luna, la quale li oppone l'istesso emisferio illuminato dal sole. *E 206.* Non ho mai detto, che il candore dipenda dalla lontananza della terra dalla luna; ma ben dal reflexo dei raggi solari nella faccia della terra. *E 212.* Candore grande ed argenteo, che si vede, nella congiunzione.

(Tom.) Candore è bianchezza pura.

2. *Fig. [T.] S. Tom.* Il candore dell'anima santificata vince ogni bellezza corporea.

5. *Fig. Schiettezza, Ingenuità.* *Segner. Pred. (Mt.) (Tom.)* Il candore è effetto dell'innocenza; è quella disposizione che ha l'uomo puro a non nascondere l'animo suo.

4. [Cors.] *Per Candida fiamma.* *Dant. Par. 23.* Ciascun di que' candori in su si stese Con la sua cima.

5. *Per simil., vale Purità di favella.* *Capr. Bott. (C)* Perché, facciamo quanto sanno, e non si vede

mai ne' loro scritti quel candore, nè quello stile che è ne' Latini proprii.

6. *Trasl. Splendore, Luce che rischiera la mente.* *Bemb. Asol. 3. (C)* Qual soddisfacimento pensi tu che riceverebbe il tuo animo, se egli da queste caligini col pensiero levandosi, e puro ed innocente a quelli candori passando, le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse e rimirasse intentamente?

CANE. *S. m.* (Zool.) Quadrupede noto, il più famigliare e il più intelligente degli animali domestici. *Ce n'è di molte specie. (Fanf.) Bocc. Introd. 26. (C)* E i cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori dalle proprie case cacciati. *Dant. Inf. 6.* Urlar gli fa la pioggia come cani. *E Inf. 17. (Mt.)* Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche o da tafani.

[T.] *Nel plur., scoriato.* *Ar. Fur.* Due can' mordenti.

2. [Val.] Cane alano; più grosso e feroce del Mastino. *V. ALANO.*

[Val.] *Cane alano. Detto pure per insulto e dispregio ad uomo.* *Morg. 15. 82.* Morto l'aranno questi cani alani.

5. [Val.] *Cane barbone. Cane col pelo lungo e ricciato, di razza grossa e assai intelligente.* *Fortig. Cap. 6.* Non pagar cuoco, tavola e pigioni, Nè mai spogliarsi, nè vestirsi mai Appunto appunto come i can barboni.

4. [Val.] *Cane corso, detto anche ass. Corso. Cane di mediocre grossezza, con testa grossa, e feroce.* *Mach. Asin. Cap. 7. Vidi...* Un can corso abbajar alla luna. *Bracc. Scher. Dei. 12. 22. (Gh.)* E mena incatenato il petto e l dorso Giove dicto di sè, come un can corso. *Valvas. Cacc. 1. 78.* Il còrso ha gran possanza, ardito assale La fera e la riten.

5. [Cors.] *Cane da caccia, dicesi quello che serve per la caccia.* *Sen. Ben. Varch. 2. 34.* Diciamo cani così quelli da caccia, come quelli di mare.

6. *Cane da corsa.* *Segugio.*

7. [Val.] *Cane da fermo, o Can braccio. Cane da caccia avvezato a puntare gli animali, per dar tempo al cacciatore di colpirl.* *Crudel. Rim. 57.* Can da fermo e levrieri, E cavalli e lacchè Tutti conduce il buon signor con sè. = *Buonar. Fier. 1. a. 4. f. ult. p. 34. col. 1. (Gh.)* Quasi cani da fermo, un piè per aria Ferdinando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiudando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

[Val.] *Fag. Rim. 6. 176.* E fedelaccio al pari d'un can braccio.

8. [T.] *Cane da penna, per la caccia degli uccelli.* (Lo stesso che Da fermo.)

9. [G.M.] *Cane da corsa, o da seguito, o da lepre.*

10. [Val.] *Cane levriero. Cane di complessione secca, con muso e gambe lunghe, velocissimo, e così appellato perchè ottimo a raggiungere le lepri al corso.* *Crudel. Rim. 57. (V. il § 7.) Corsin. Torr. 18. 52.* Fugge qual lepre avanti a un can levriero.

11. *Cane da giugnere. Quel cane che correndo agguigne la preda.* *Franc. Sacch. Nov. 166. (M.)* Si fuggi buon pezzo..., e non parve gottoso, ma piuttosto barbaresco, o can da giugnere.

12. *Cane da pagliajo. Vale Cane di niuna stima.* *Cr. alla voc. PAGLIAJO.*

13. [T.] *Cane da contadino, da guardia, da damine.*

[T.] *Cani di guardia.*

[G.M.] *Cane da macellaro, da pastori, da pecore.*

Col. Pecuarium canis.

[T.] *Cani pecorai.*

[G.M.] *Cane inglese, spagnuolo, bastardo.*

[G.M.] *Cane a due nasi (che ha come un solco nel mezzo del naso, il qual pare glie lo parto in due).*

[G.M.] *Cane che busca.*

[G.M.] *Cane che guattisce la passata (che quando sente dov'è passata la lepre, dà il segno abbajando).*

14. [T.] *Mettere i cani al bosco. Cominciare la caccia.* *Lat. Admittere.*

15. [Val.] *Cane mastino. Cane grossissimo e feroce.* *Ricciard. Fortig. 22. 79.* Era più fiero assai d'un can mastino.

Dicesi anche Cane di presa, o più con. da presa. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Erano grande moltitudine, e ne stavano addosso a Cristo, non come uomini, ma come cani di presa arrabbiati. [T.] *Prov. Tosc. 367.* Lo tenne come un cane da presa.

16. *Fig. [Val.] Cane mastino, detto pur d'Uomo feroce in atti, o in parole, che non la perdona ad alcuno.* *Bart. Simb. 25.* Come quel can mastino, quel rabbioso morditore, e mormoratore di Corte, del quale fa menzione Plutarco.

17. [T.] *Fig. Cane grosso. Dicesi fam. di pers. potente, e anche prepotente.*

[G.M.] *Onde il modo quasi prov. I cani grossi non si mordono tra loro. (I potenti non si danno contro.)*

18. [T.] *Can Cerbero. Fam. Uomo vigilante con severità soverchia, e, più spesso, per duramente servire all'altrui durezza.*

19. *I Nel fem. Cane per Cagna, in signif. di Persona di mal affare.* *Vit. S. M. Madd. 21. (Mt.)* Oh misera e miserabile cane, e peggio che cane!

20. *Trasl. Petr. Canz. 4. 8.* Ed ancor de'mici can' foggio lo stormo.

21. *Per Barbaro, Appartenente ad altra religione diversa dalla Cristiana.* *Petr. Cap. 9. (C)* Che l sepolero di Cristo è in man de' cani. [Val.] *Ar. Fur. 17. 73.* La sacra stanza Dove in carne abitò Dio onnipotente, Ora i superbi e miseri Cristiani, Con biasmo lor, lasciano in man de' cani.

22. *E nel num. del più a modo di Agg. per Crudeltà o simile.* *Vit. SS. PP. 3. 62. (M.)* O speranza a conforto mio, tu sai bene che io non potrei soffrire di vederti morire di morte naturale, non che essere morto per le mani de' cani Giudei. *M. V. 7. 3.* E io tornerò a far penitenza de'miei peccati in quella terra che voi avete promesso a Dio di trarre dalle mani de' cani Saracini. [T.] Chiamandoli cani (*gl'Italiani gli Ungheri*), *Giambull.*

23. *Caue, per Uomo di mal affare.* [Cors.] *Dant. Inf. 8.* Per che l Maestro accorto lo sospinse, Dicendo: Via costà con gli altri cani. = *Bocc. Nov. 1. 13. (C)* Questi Lombardi cani... non ci vogliono più sostenere. *Cron. Morell. 290.* Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze o per pigliare, o per ispiace. *E appresso:* E fra l'altre l'ultima che il cacciò, fu che era stato preso un loro cane, che avea imbolato. [Camp.] *Dant. Purg. 14.* E quant'ella più ngrossa Tanto più trova di can farsi lupi. — *Cani chiama gli Aretini, e Lupi i Fiorentini, a morderne Favarizia.*

24. [M.F.] *Azione, Vita da cani.* *Azianaccia; Vitaccia. Fag. Rim.* Abbiam fatto di là vita da cane.

25. [Val.] *Critico, Maldicente, Mormoratore.* *Bemb. Lett. lib. 3. cap. 40.* Avrei destato qualche cane, che agognerebbe di mordermi.

26. [Val.] *Cane malfusso. Uomo malvagio.* *Morg. 15. 27.* Ajutati da questo, can malfusso: E detto questo, si sentiva il busso.

27. *Cane si dice talora all'uomo per villania.* *Bocc. Nov. 266. 17. (C)* Sozzo can vituperato, che tu se', e sconoscente. *E nov. 68. 20.* Anzi vi vorrebbe uccidere questo can fastidioso. *Vit. S. Morg. E al prefetto disse: o svergognato caue, e senza senno.* *Morg. 1. 31.* Non può più comportarsi can mastino. *E 1. 34.* Non puoi da me fuggir, can rinegato. [Val.] *Bern. Or. 15. 38.* Ammazzanmi piuttosto di tua mano, Che via mi porti questo can villano.

[Val.] *Bern. Or. 6. 61.* E carica la mano il can ghiottone. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 26. 9.* Ogni volta che questa povera vedova si abbatte in costui, gli manda addosso mille maledizioni..., lo chiama un cane, un turco, un traditore.

28. [Val.] *Cane pateriuo. Detto per ingiuria.* *Firenz. Novell. 4.* Ah pretaccio ribaldo, sebericato, vedi vedi che io t'ho pur giunto, can pateriuo!

29. [Val.] *Can peccatore. Maniera d'insulto.* *Morg. 14. 49.* Non ti vergogni tu, donna si degna Volerne via portar, can peccatore?

50. [T.] *Di pers. ass., dice difetti diversi. Chi fa il tiranno ad altrui è un cane. Chi esercita anco in piccole cose la sua autorità in modo molesto, fa il cane; fa il cane addosso ad altri. L'avara con le sue durezza si tira addosso il nome di cane.* *Volgarn. all'amato, per dirgli crudele, la donna dice: Ah cane!, ancora più trivialmente.*

51. *Cane del danaro, per Avara.* *Cron. Morell. 225. (C)* E che non sieno cani del danajo, ma usino cortesia temperatamente.

52. [A.Con.] *Cane delle mazzate; quello a cui toccano le mazzate.* *Di pers. che è bersaglio agli altrui sdegni o scherni.* Ne' tempi d'ebrietà politica gli onesti son sempre il cane delle mazzate.

53. [Val.] *Lingua di cane. Segno di motteggio e di derisione che si fa altrui, ansandogli dietro, tenendo quanto più si può la lingua fuori della bocca, a guisa de' cani che ansano.* *Monti, Sat. Pers. not. 73.* Accenna in tre versi tre modi antichi di derisione, cioè il collo della cicogna, le orecchie dell'asino, e la lingua anclante del cane.

54. [T.] *Cane alla catena. Di Chi sta inquieto e*

forzato, o è obbligato a non si muovere da un posto.

55. [T.] Di cantante che strazi gli orecchi, o di suonatore. Quindi di verseggiante e di prosatore. Ognun che strapazzi l'arte sua, dicesi un cane, sebbene d'animo non sia cane.

56. [Val.] Convertito in cane. Dicesi di cibo, di carne che, quantunque stala al fuoco a cuocersi, è estremamente dura, a similitudine della carne di cane che è dura. Buonarr. Ajon. 2. 16. I piccion, che colui ci ebbe ordinati, Vennonci sì, ma convertiti in cani.

57. Essere a cane, si dice delle cagne che sono in fregola. (C)

58. [Val.] Botte da cani. Colpi da cieco, disperati, maledetti.

59. [M.F.] Cose da cani. Cosacce. *Fag. Rim.* Cose da cani. *Giusti, Poes.* Cose da cani dicendo a chi giuoca.

[G.M.] Musica da cani. (Cattiva, o malamente eseguita.)

[T.] Logica da can barboni.

[T.] Ragionamento da cani.

[Val.] Cose da cani. Di pessima qualità, *Pessim. Vit. SS. PP.* 3. 255. La sera mangiano pane da cani.

40. [Val.] Dir cose da cani; Errori solenni, *Prendere grossi marroni. Uso.*

41. [M.F.] Cose che il ciel ne scampi i cani. Si dice nell'uso per significare cose strane, brutte, cattive, da non desiderarsi nemmeno a cani. *Fagioli, Commed.* Facevan bravurie che il ciel ne scampi i cani.

42. [M.F.] Cose, spropositi, e sim., da can barboni, è più forte che da cani. *Giusti, Poesie.* Dice spropositi Da can barboni.

43. [M.F.] Roba da cane vale *Robaccia, e sim.*

44. [G.M.] Dire d'alcuno roba da cani. *Sparlarne molto.*

45. [M.F.] Persona, Roba andata a cani, *Guasta, Passata, Malita, Giust., Poes.* Qualche patrizia Andata ai cani, Più democratica Coi terrazzani.

46. Avere lo spasso de' cani. *Ironiam. vale Aver disgrazie, molestie, tribolazioni. Cecch. Iucant. a. 4. s. 4. in Teat. com. fior.* 1. 61. (Gh.) Or, maestro, voi intendete: io ho avuto lo spasso de' cani, tocco delle mazzate, ito a pericolo di rompere il collo, e lasciatovi per ristoro il mantello e le pianelle.

47. [M.F.] Avere un cane alla coda, *metaforic. vale Avere presso di te persona che ti faccia star desto, che ti dia pensiero. Machiavelli, Lettere.* Fra pochi di il papa avrà un cane alla coda, che penserà ad altro che a far guerra a Ferrara.

48. *Modo fam.* Ha i cani in corpo, chi si sente dolori come morsi. [M.F.] *Red. Cons.* Io, a molte Dame che si lamentano o di dolori o di altre malattie, ho spesso udito dire che elle hanno i cani in corpo.

49. Durare una fatica da cani vale *Durare una fatica grandissima.* [M.F.] *Fag. Com.* Ho durato una fatica da cani. *Uso.*

[T.] Anco, Lavorare come un cane.

50. [G.M.] Dare il cane ad alcuno. *Canzonarlo, Sbeffeggiarlo.* Gli davano il cane, perchè, vecchio com'è, vuol fare lo zerbino. (Quasi aizzargli il cane dietro.)

51. [M.F.] Esser de' cani. *Baldovini, Componim. dramatic.* Che se la vecchia Con quelli occhi marzani Torna a vederci qui, siamo de' cani. *È frase dell'uso, che vale, come qui, Esser malmenato come un cane.*

52. (Tom.) Fa come e' cani, dà una scossa, e via (di chi scuote da sè il dolore, i pensieri).

53. Fare a' cani vale *Fare a chi più fugge.* *Ambr. Furt.* 3. 3. (Man.) Perchè vuoi tu ch'io me ne vada?... e Mario anche se ne va via; bembè, a' cani si fa qui.

54. [Val.] Fare spiritare i cani. *Muovere spavento, orrore. Barrett. Scritt. Min.* 9. Da far ispirar i cani, da far paura a' emiterii.

55. Fare stomacare i cani, dicesi di Cosa sommanente schifosa. *Malm. 4.* 38. (M.) Un rospo fece come un pan di miglio, Che avrebbe fatto stomacare i cani.

[T.] *E di cibo schifoso, o anche troppo grossolano, per iperb. di dispr.* Non ne mangierebbero i cani.

56. [T.] Stare a cane con uno. *Usare di tutto il rigore.*

[G.M.] *E assol. Stare a cane, Star li a cane. Stare assiduo al lavoro, accanito.* Sta li a cane ore e ore per guadagnare pochi paoli.

57. Stentar come un cane. *Patire ed aver carestia delle cose necessarie al vivere. (Mt.)*

58. Tenere uno a cane vale *Tenerlo a stecchetto, con rigore. (Man.)*

59. [T.] Vivere come un cane, meschinamente, duramente, o sforzati o anche per propria volontà.

60. [M.F.] Di cosa rarissima si dice per esagerazione che è rara come i can' gialli. *Zannoni, Scherz. Comie.* Rari com'è can' gialli (parla di matrimonii, come le mosche bianche).

61. [M.F.] Affè di cane. *Specie di giuramento in bocca del popolo. Platon. Apolog. Socrat. Nè zò zòz.*

62. Che io arrabbii come un cane. *Altra maniera bassa di giurare. Fag. Rim.* 2. 143. (Gh.) Giuramento non v'è che sia più fiero, Per tórre ogni ombra quand'uno asserrisce, Ch'io arrabbii come un can, se non è vero.

63. [M.F.] Cane. *Abitazione destinata già a' Cristiani che andavano pellegrini in Oriente. Frescob. Viagg.* 83. E quando e' fanno le loro orazioni, tutti e cristiani franchi sono serrati in una abitazione chiamata il cane; e serragli il canattiere che è sopra ciò; e questo nome deriva da dire che noi siamo cani. *E 136.* La sera giugnemo a un cane... e in questo luogo alberghiamo la notte.

64. [M.F.] Cane, il peggior punto dei dadi agli antichi. *Sveton. Vit. Ces.* 197. Oggi il giuoco nostro è stato tirando co' dadi, e chiunque tirava il cane o il scione, per ogni tiro metteva a monte un giulio.

Nel medesimo signif. dicevasi anche Tiro o Punto del cane. [Val.] *Mont. Sat. Pers. Not.* 84. Nell'antico giuoco de' Tali il punto sei, senio, chiamasi il Tiro di Venere, ed era propizio; così l'asso, il Tiro del Cane, ed era dannoso.

65. *Da Cane derivano in gran numero altri modi di dire di vario signif. e proverbii comunissimi, che qui si pongono di seguito.*

A cane o Al cane che invecchia, la volpe gli piscia addosso. *Prov. che vale: Come mancano le forze, l'uomo non è stimato. (C)*

Prov. A can che lecchi cenere, non gli fidar farina. A chi non è leale al poco, non gli fidar l'assai. Franc. Sacch. 9. 91. (C) Avrebbero ben tolto altro; perchè a cane che lecchi cenere non gli fidar farina. *È nov.* 147. E non sapete che dice: a can che lecchi cenere, non gli fidar farina? *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can che lecca cenere, direte: Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

A cane che abbaja, o pane, o bastone. *Prov. che viene a dire: A chi ne minaccia si vogliono usar carezze; e dove queste non valgono, è da rispondere fuor de' denti, con fatti gagliardi. Cecch. Mogl. a. 3. s. 5. in Teat. com. fior. (Gh.) Ric.* A cane che abbaja, o pane, o bastone. *M. M.* Tu non saresti tanto ardito: i' vo' veder quel che ha da essere.

[T.] *Prov. Tosc.* 326. A ciccia di lupo, zanne di cane. (A' temerarii mostrare i denti.) *Prov.* A tal cane tal lepre. (Corrispondenza d'atti e d'effetti, più in male che in bene.)

Addrizzare o Dirizzare le gambe a' cani. *Prov. che vale: Invano affaticarsi di raccomandare il mal fatto, Tentar l'impossibile.* [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 71. E menando, or ch'è il tempo, e piedi e mani, Cercasse addrizzare le gambe a' cani. *Ros. Sat.* 3. Canti ognun ciò che vuol, scriva o dipinga, Ch'io non vo' dirizzare le gambe a' cani. [M.F.] *Fag. Rim.* L'addrizzare oggi le gambe a' cani È un impossibile. *Giusti, Poesie.* Il moralista dirizzare pretende Le gambe a' cani.

Affogare il cane colle lasagne. *V. LASAGNA.*

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Ai cani e ai cavalli magri vanno addosso le mosche. (Ai deboli, i vili.)

Al can la tigna, e dinota in prov.: *Non dovere chiechezza soffrire di mala voglia que' mali che sono della sua propria natura, come è dei cani la tigna.* *Pataff.* 1. (C) Al can la tigna, egli è mazzamarone.

Prov. Can che abbaja, poco morde, cioè, Chi fa molte parole, fa pochi fatti. Lor. Med. canz. (C) Perchè il can che morde vuole Rade volte abbaja, o rigna. *Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, che cane che abbaja, poco morde. *Malm.* 11. 29. Il can che abbaja, rado avvien che morda.

Can che morde, non abbaja invano. *Prov. che significa: Colui che fa di fatti, non parla al vento. (C)* [Val.] *Morg.* 24. Ma il can, quand'è vuol morde, non abbaja.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Cane affamato non cura bastone.

Can da pagliajo abbaja e sta discosto. *Prov. che dicesi di Chi fa il bravo a parole. (C)*

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Can che abbia, non fa caccia (o non prese mai caccia.) (I parolai.)

Prov. Can dell'ortolano non mangia la lattuga, e non la lascia mangiare agli altri: che anche si dice Far come il can d'Altopascio; e dicesi degl' invidiosi che del bene che non possono avere, non vogliono che altri ne goda. *Pataff.* 5. (C) Farmi convien come il can d'Altopascio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Usanza delle vecchie, Dov'elle non han più parte a' sollazzi, Farsi can d'ortolan agri e mordaci. *Malm.* 12. 53. Facenda come il can dell'ortolano, Ch' all'insalata non vuol metter bocca, E non può comportar s'altri la tocca. *Salv. Avert.* 1. 3. *proem. (M.)* I Fiorentini uomini in questi tempi fanno, come si dice in proverbio, in guisa che far sogliono i cani dell'ortolano, che l'erbe per sè non pascono, nè prender le lasciano altrui.

[T.] *Prov.* Can di marito cane ardito. *Pare intenda che a difendere l'onor conjugale in tempi corrotti bisogna lasciare da parte i comenevoli.*

[T.] *Prov. Tosc.* Cane non mangia cane. (I tristi fra loro si risparmiano, finchè non sperano vantaggio dal nuocersi.) [Val.] Anche: Non mangia di cane.

Can ringhioso e non forzoso, qual alla sua pelle. *V. RINGHIOSO.*

Carezze di cane, Inviti d'osti, Non può far che non ti costi. *Prov. plebeo, così detto perchè il cane, col fatti carezze, l'imbratta i vestimenti, e gli osti cogl'inviti ti rotan la borsa. (C)*

Chi ama me, ama il mio cane, detto proverb. per far intendere che gli amici amano naturalmente tutte le cose che veggono esser care all'amico. (Mt.)

Chi col lupo va all'offerta, o Chi ha il lupo per compare tenga il cane sotto il mantello. *V. LUPO, e MANTELLO.*

Prov. Chi dà del pane a' cani d'altri, spesso viene abbajato da' suoi. Chi è troppo più liberale con altrui che co'suoi, gli è poscia rinfacciato da essi, quando egli cade in miseria. (Mt.)

Chi dorme co' cani, si leva colle pulci. *Prov. che dinota: Chi pratica male, ne riceve danno. (C)*

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi ha de' pani, ha de' cani. (Abbiate da dare, e avrete chi aduli.) *Ivi:* Dove non è roba, anche i cani se ne vanno. *E 78.* Non dar del pane al cane ogni volta che dimena la coda. (Non discendere a lusinghieri.)

Chi il suo can vuole ammazzare, qualche causa sa pigliare. *Prov. Colui il quale non vuol trattare con una persona, o vuole licenziarla, sa opporre qualche difetto o colpa. (Mt.)*

[M.F.] Chi tocca il can che giace Ha qualcosa che non gli piace. *Chi offende chi non gli dà noja, sarà offeso egli.*

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Ci sono più cani che lepri. (Più aspiranti che posti.)

Confortare i cani all'erta. *Prov. che vale Esortare o Spingere uno a far cosa che egli faccia di mala voglia. Bern. Orl.* 2. 30. 42. (C) E' vanno confortando i cani all'erta. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. A chi non tocca, È un buon confortare i cani all'erta.

Dare al cane. *Andarne colla peggio. Cecch. Dissim.* 4. 3. (M.) Io son sempre quel che do al cane. *Car. Lett.* 3. 35. Se qui non si viene a' particolari, non si dà in nulla; e se vi si viene, si dà al cane.

Dare i figliuoli a mangiare a' cani, innanzi di fare tale o tal altra cosa. *Modo proverb. per esprimere in quisa enfatica la negativa e la detestazione d'una proposta iniqua: in tutt'altro sentimento sarebbe un'esagerazione brutale. Din. Comp. Ist.* 2. (Mt.) E io, gli risposi, che innanzi io facessi tanto tradimento, dare' i miei figliuoli a mangiare a' cani.

Dar il cane a uno, fig., vale *Censurarlo, Biasimarlo, Dirne male. (Man.)*

[T.] *Darsi a' cani. Trascorrere a impet di impazienza disperata e di rabbia. Rim. burl.* 156. Questi accidenti strani, S'io fossi un uom collerico e trascinabile O men del mondo e delle cose pratico, Mi farian sciorre i bracciai, e darmi a' cani.

[Val.] *Malm.* 10. 49. E Paride... si dà quivi a' cani, Perchè più oltre il libro non ispiega. *Ricciard. Fortig.* 13. 49. E amor porratti pesanti catene... E giorno e notte farà darti ai cani.

Destare o Svegliare il can che dorme, o Aizzare, ecc. in prov. vale *Suscitar qualche cosa che possa anzi nuocere, che giovare; e anche si dice Stuzzicare il formicajo o l'vespajo. Varch. Ercol.* 81. (C) Quando si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un

altro comincia per qualunque cagione a morderlo, e offenderlo di parole... , dicesi ancora: egli desta o sveglia il can che dorme; e' va cercando Maria per Ravenna. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ah maestro Nastagio, Non istate a destar il can che dorme.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 186. Pazzo è colui, che il can che dorme aizza.

E' non mi mordè mai cane, ch'io non volessi del suo pelo. *Prov. che vale: Io non fui mai offeso ch'io in qualche maniera non ne volessi far vendetta. Cecch. Spir.* 4. 9. (Mt.) Ma immaginatevi che c' non mi morse mai cane, che io non volessi del suo pelo.

Essere affortunato o fortunato come un cane in chiesa vale Essere disgraziatissima; perchè ivi il cane è sempre bastonato, e si scaccia, come indegno e importuno. *Serd. Prov. (M.) Fag. Rim.* 2. 144. (Gh.) E per proverbio poi si sa a distesa, Che dir bisogna, quand'uno è sgraziato: È affortunato come un cane in chiesa.

[Mor.] Esser trattato peggio che un cane in chiesa. *Di chi è trattato male in famiglia o altrove.*

[T.] Anche iron. Ben accolto come i cani in chiesa.

Quindi [M.F.] Accogliere, e sim. come i cani in chiesa, cioè malissimo, con bastonate. *Sat. Lib. Sat. Nelli.* 97. Gli è ricevuto in casa alla maniera che i cani in chiesa.

[T.] *Modi fam. anche troppo.* Trattare da cane, come trattansi i cani da chi non li ama. — Gli disser roba da cani, parole più che dure. — Cose da cani, in gen., triste o spregevoli. — Stagione o Tempo da cani, cattivissimo. — Trattamenti che non li augurere neanco a un cane.

Essere o Diventar amici come cani e gatti vale Essere, ecc., sempre in discordia; detto per ironia, essendo sempre nemici questi animali. E si dice ancora: Essere, o Diventar come cani e gatti. *Lasc. Parent.* 2. 2. (C) E' sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano essere come passere e colombi. *Malm.* 5. 53. Benchè voi siete come cani e gatti.

[Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 1. 2. 1 nuovi sposi sogliono quai mignatte Appiccarsi; e lor paion cani e gatte.

[T.] *Di cose.* Vocabolario e Filosofia, come cane e gatto.

[Val.] Esser meglio prendere un can per la gola, dicesi a chi ne abbia fatta alcuna grossa, e ne attenda il malanno. *Sacchetti. Nov.* 160. Se egli (il podestà) il fa (il suo dovere), e' sarebbe meglio ch'egli avessero preso un can per la gola.

Esser o Stare solo come un cane vale Non aver niuno in sua compagnia. *Bern. Rim.* (C) Or basta: io sono qui solo com'un cane. *Salv. Granch.* 1. 1. Mi starò pur qui solo com'un cane, Dov'io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato.

[G.M.] Non c'essere un cane, Non trovare un cane. (Nessuno). — E' tornato a casa alle dodici, e non c'era un cane per la strada.

[T.] Non c'è un cane che la voglia. (Di ragazza che non trova marito.)

Esser troppo gran cane alle costole. Dicesi per simil. di cose, che dieno altrui gran paura e sollecitudine. *Cecch. Prov.* 71. (M.) Lo avere il peccadiglio, e sentir che il bargello ti cerchi, è troppo gran cane alle costole.

[T.] Avere certi cani agli orecchi; Essere assaltato, molestato, anche annojato, o tentato con suggestioni eccitanti a odio.

[M.F.] Fare come il cane del peducciajo. *Minucc. Not. Malm.* C. vi. Questo proverbio si dice copertamente: Far come il cane del peducciajo: e s'intende Dare in budella, che esprime Discorrere assai e conchiuder poco; ed è lo stesso che Dare in trippa, in cenci. *Biscion. iri.* Perchè tanto è dire Dare in budella che Dare in trippa, di qui è che il proverbio viene dall'apprestare spesso una medesima vivanda, e questa viffissima, quali son le budella (che si dicono altrimenti il lampredotto, dalla similitudine lampreda) e la trippa o ventre delle bestie grosse. — Dare in cenci vive: gli altri no.

[M.F.] Fare come i cani barboni, portare i quattrini in bocca, vale, nell'uso, Comprare la roba a contanti; tratta la metafora dai cani barboni che, arvezati, portano in bocca la roba del padrone. *Zonnani, Scherz. Comic.*

[M.F.] Far come i cani che le scuotono (sottint. le busse). *Prov. vivo che vale Non curar busse, sgridate, e sim. Guadagn. Poes.* Ma come i cani son questa genia, Le scuotono un pochetto e tiran via.

Far la girata del can grande, o Dare la volta del can grande. *Pigliare la strada più lunga. Cecch. Stiv.* a. 5. s. 2. (Gh.) Egli ha voltato (voluta) menar seco madonna Apollonia per l'uscio di dietro, come da lato maoco frequentato; e me ha fatto venire per la strada di qua, acciocchè io dia la volta del can grande, nè gli vadi (vada) dietro quand'ella uscirà di casa con la fanciulla.

Far l'erba a' cani. *Prov. Far un'opera vana e perduta. Pataff.* 3. (C) Andare io posso a far dell'erba a' cani.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fugge come il cane dall'acqua bollente.

Gettare il lardo a' cani. V. LARDO.

Il can rode l'osso, perchè e' non lo può inghiottire. *Prov. che vale: Non fa per non potere. (C)*

Il cane s'alletta, o si fa tuo più colle carezze che colla catena, detto a modo di prov. a significare che Le cortesie obbligano altrui più che i cattivi trattamenti. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. (C) E' si dice Che le carezze, più che la catena, Fanno tuo il cane.

Il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda, vale in proverb. che I pericoli passati fanno l'uomo cauto, ed anche Chi è stato castigato, o ingannato, sta poi in cervello, e più non si fida. *Serd. Prov. (M.)*

I cani portano la balestra. *Prov. che vale lo stesso che I mucimi hanno aperto gli occhi. Varch. Suoc.* 3. 5. (C) Ella t'arà errata: i cani portano lo balestre.

La luna non cura l'abbajar de' cani, Le cose e pers. di valore non curano gli assalti de' dappoco. *Cecch. Incant. prol.* (C) Gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliono, Che la luna non stima i can che abhajano. [T.] *Prov. Tosc.* 171.

La rabbia è o rimane fra i cani. *Prov., e vale La discordia è tra gli equali, o tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav.* 1. 17. (C) Cesare gli lasciava fare, perchè non essendone imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. (Mt.) La rabbia sia tra' can, vedrem chi vinca.

Menare il can per l'aja. *Prov. Mandar le cose in lungo, per non venirne a conclusione. Cecch. Corr.* 2. 3. (C) Questa vedova mena il can per l'aja. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove anche s'impari... Menare il can per l'aja, per servire L'amico che possiede. E 4. 5. 3. Com'anche è uso de' procuratori Che in corso van menando il can per l'aja. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aja. [Val.] *Fag. Pros.* 40. Per venir presto alle corte, e non istare a menare il can per l'aja, ditemi...

Mentre che l' cane bada, la lepre se ne va. *Bellinc. Son.* 224. (C) *Car. Lett.* 2. 250. Intanto, mentre il can bada, la lepre se ne va. *Malm.* 7. 87. [T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre il cane si gratta, la lepre va via. (Indugi dannosi.)

Non avere o Non trovare cane che ti abbaì. *Non aver alcuno che si prenda cura o pensiero di te. [M.F.] Monigl. La vedova* 1. 1. Ricca è d'amanti: io, poverina, uhimè! Non ho can che mi abbaì.

[Val.] *Mach. Mandr.* 2. 3. E questo è, che chi non ha lo stato in questa terra de' nostri pari, non trova cane che gli abbaì.

[M.F.] Non avere un cane, Non esserci un cane dalla parte nostra, e sim. *Minucc. Not. Malm.* C. vii. L'uso nostro è di dire: Non ha cane che lo guardi: Non ha cane che gli voglia bene; Non ha cane che lo soccorra o l'aiuti. E questo perchè il cane è simbolo della fedeltà, nè si trova animale più familiare ed amico dell'uomo che il cane. E però dovendosi pigliare un animale vicino all'umanità e prossimo al ragionevole..., come ne' sopraddetti proverbi, pigliamo il cane.

[T.] *Magal. Mend. Abol.* 50. Quei miseri infermi, che, tremanti o abbrucianti di febbre sur un po' di paglia..., non hanno un cane che si dia pensiero de' lor bisogni.

[Val.] Non mangiarne, Non volerne i cani. *Detto di cosa che è pessima, schifosissima. Lasc. Cen.* 2. 7. Compose... un capitolo, che non avrebbero mangiato i cani. *Let. Fam.* 12. Cominciò a squaderne i libri vostri, o preti, e trattarvi in modo che non ne mangerebbono i cani.

[Val.] Non svegliare o Non toccare il can che dorme. *Non molestare altrui, Non andare in cerca di perigli, di quai, Non provocare. Boson. Guerr. Crist.* 484. E quive nacque alcuna questione, Dicendo: non svegliam lo can che dorme, Che potrà peggiorar la condizione.

Non trovare, o Non rimanere, o Non esservi nè can, nè gatta, vale Non trovare, nè rimanere alcuno. *Ambr. Furt.* 4. 16. (C) Poi quando io penso esser giunto al luogo che egli mi dette ad intendere, non vi trovai nè can, nè gatta che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v'era, morto lui, nè can, nè gatta.

[M.F.] Ogni cane non vi abbaja. *Dicesi di un luogo dove non è facile l'andare. Monigl.* 3. 195. Il gatto non s'accosta a certi luoghi, nè ogni can v'abbaja.

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni tristo cane abbaja da casa sua. (La fiducia dell'ajuto altrui, e l'impunità, dà animo anco a' timidi.)

[T.] *Prov. Tosc.* 208. O' non sa quanto corre il suo cane. (Conosce la forza e il difetto proprio e de' suoi.)

[M.F.] Portare rispetto al cane per amor del padrone: proverbio vivo che significa, Aver riguardo ad alcuno per causa degli amici o parenti suoi. *Serdon. Prov.*

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Rispettare il cane del padrone. (Non offendere le affezioni di chi merita da te riguardo.)

Tenere in man per amor dei cani. *Modo di dire che significa Ch'egli è piuttosto bene, per qualsivoglia rispetto, aver di quel d'altri in mano. (C)*

Nota altro modo proverb. *Varch. Ercol.* 152. (C) Fate vostro conto ch'ella sia tra Bajante e Ferrante, o come disse il cane che bee l'acqua: Tal è qual è.

66. (Zool.) Nome d'un genere di pesci marini che comprende più spezie. I cani marini sono tutti armati di più filari di denti acutissimi, e sono voracissimi. [Val.] *Morg.* 14. 66. Raggiata e rombo, occhiata e pesce cane. = *Red. Lett.* 1. 143. (C) Ha voluto... che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squamoso ed in un pesce cartilagineo, o, per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani, che chiamasi pesce spinello. E 144. Perchè non vi può egli essere anco de' pesci cani?

Red. Op. 2. 107. (Mt.) il pesce gattuccio, il cane carcaria, ed in una parola tutte le sorta di animali marini. E 113. I pesci per ordinario piccola e molto lieve hanno la mole del cervello, come può vedersi nel cane carcaria.

67. (Chir.) *Quel Ferro col quale i cavadenti cavano altrui i denti. Buon. Fier.* 5. 1. 3. (C) Passi quel cavadenti, Cui la tavola sua, trattò un trespolo, Due giovani insolenti Fèr rovinare, e lui cavarsi un occhio Col can ch'egli avea messo in bocca altrui. *Salvin. Annot. ivi.* (Mt.) Cane, ferro che col suo morso mette e leva il dente.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* xxvi. 78. Coloro, che esercitano la chirurgia, più facilmente cavano i denti aggiungendo il peso di un certo strumento di ferro, chiamato vulgarmente tenaglia o cane, che se adoperassero solamente la mano.

68. (Astr.) Can grande (Canis major) si chiama dagli Astronomi una Costellazione dell'emisfero meridionale sotto ai piedi d'Orione, quantunque un poco all'occidente di esso; ed è quella nella cui bocca risplende la stella Sirio. E Cane piccolo (Canis minor) chiamano una Costellazione dell'emisfero settentrionale. *Alam. Colliv.* 1. 6. v. 253. (Gh.) A predir ci viene Che l'uno e l'altro Can, ch'han seggio in alto, Tosto denno apparir là ver l'Aurora Con sete e rabbia. *Bald. Naut.* 24. Sotto i Gemelli il minor Can si volge Del feroce Orion, che più veloce Lascia dell'altro l'ondo, e in alto poggia. *Spolver. Colliv. ris.* 1. 2. ver. 381. Qualora avvenga Che l'adusto Cefeo, che il Capro infido, O l'uno o l'altro Can (nel surger questi, Quegli nel tramontar) fra tuoni e lampi con rea tempesta le ricolte assaglia.

69. La predetta Stella Sirio è chiamata da' poeti anche Can sirio, o Cane celeste, o ass. Cane. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 85. O pur l'esortazione rivolgete Verso il can sirio. = *Alam. Coll.* 2. 47. (C) E che l'celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende le campagne e i tiumi. *Guar. Post. Fid.* 2. 1. Me lasso! aprica piaggia Così non arse mai sotto la rabbia Del can celeste, allor che latra e morde, Com'ardeva il cuor mio.

[Gen.] *Gal. Sist.* 3. Potremo dopo riguardare il Cane, stella bellissima e maggior di tutte l'altre fisse.

70. (Ar. Mes.) Strumento che adoperano i bottai a tener forte i cerchi, mentre che li mettono alle botti. *Bellinc.* (C) A dir c'era rimaso, Ch'una botte

fu morsa da un cane, E le cicogne suonan le campane. *E altrove*: Dietro a un can che botti ricercchiava.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Colui che fa le botte, con gl'istrumenti suoi, cioè il coltellazzo, il mazzuolo, la bietta, la dirittora, il cane.

71. (Mil.) *Ferro dell'archibuso, e del moschetto, che tien la pietra focaja ne' fucili di antica costruzione, e ne' moderni quello che batte sul fulminante per fare incendiar la polvere.* *Buon. Fier.* 3. 2. 11. (C) C'è altem ch'aspira a questo bel moschetto? Si bene e volentieri; Ma guardisi dal can, ch'egli è mordace. *Stat. Ord. S. Stef.* 171. (Gh.) Venendo all'atto dello stringere il cane e serpentina dell'archibuso, senza sparare, senza còrre, si condanni in... due anni di carcere.

72. (Mecc.) [Cont.] *Ingegno a stella che morde una batterella o noltolino: esso permette all'albero, su cui è fissato, il movimento di rotazione soltanto in un verso.* *Zonca, Macch.* 5. Certi ferri chiamati dalli maestri Cani, perchè la vite non ritorna indietro, e in caso ancora che si rompesse o nella vite o nella ruota alcun dente la possono sicuramente sostenere. *Spet. Nat.* xi. 195. Il cane, picciola ruota dentata ed accompagnata da un uncino di ferro, che ritenla nel punto, in cui si è messa.

73. (G.M.) *Fam. volq. A modo di Agg., per Grande, Eccessivo.* Oggi è un freddo cane. — Costui ha una voglia cane di divertirsi. — Una fame cane.

[T.] *Canis ai Lat. e ai Gr. anco Sost.*

CANE. S. m. Titolo di signoria, presso i Tartari, Persiani e qualche altro popolo, e dicesi anche Gran Cane. *G. V.* 7. 41. 1. (C) Andò per soccorso alla gran città di Torigi ad Albaga Cane. *Mil. M. Pol.* (Mt.) Ma io Marco Polo era nella corte del Gran Cane. [T.] *Altrove*: Grande Cane. = *Pecor.* (Mt.) *E appresso*: Questo Cane fu molto savio, e valoroso. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 11. Li mandò papa Nicolao insino nell'India di sopra, tra Tartari, e furo insino al maggior Cane. *Sacchett. Canz. ined. (cit. dal Monti nell'Appendice della Proposta).* (Gh.) Quale pur stato sia con lo gran Cane, e qual co' prete Gianni. [Val.] *Ar. Fur.* 8. 43. = *E 19.* 17. (Gh.) Questa, se non sapete, Angelica era, Del Gran Can del Catai la figlia altera. *Fag. Rim.* son. vii de' sonetti varii. Andate da quei Cani del Giappone, Predicate al gran Can di Tartaria.

CANEA. [T.] S. f. *Fam. volq. Rumore quasi di gente che latra contro.* [T.] Sentite la canea che s'è messa su!

CANEFORA. [T.] S. f. *per ell. dall'Agg., segnatam. plur. Gr. Κάνας, Cestello, e Φέρον, Porto.* Nome di nobili donzelle d'Atene, che nelle feste di Pallade portavano in capo cestelle di spighe e di fiori. E le donzelle che, innanzi di andare a marito, portavano simili offerre a Diana, per avere amica la vergine, che era pure Lucina. [T.] *Cic.* Due statue di bronzo non grandi, ma d'cletta venustà, in verginale atto e vestire, che con le mani levate si reggevano in capo certe cose sacre riposte, com'è uso delle vergini ateoiesi. Canefore nominavansi. [M.F.] *Baruff. Canap.* 2. 79. [T.] *Adim. Pind.* In alcuni vasi etruschi si vedono molte femmine, altre canefore, altre portare cassetino piene di olii e balsami.

Anco sing. [T.] Statua d'una canefora.

2. *Più espressam. come Agg.* [T.] Vergini canefore.

CANESTRA. *Forse dal pl. del neut. Canistrum; come altri fem. it. V. CANESTRO.*

CANESTRACCIO. S. m. *Pegg. di CANESTRO.* Canestro mal fatto o guasto. *Burch.* 2. 41. (C) Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestraccio di prugnoli.

CANESTRATA. [T.] S. f. *Quanto ne sta in una canestra o in un canestro.* [T.] Farne una canestrata. — Roba a canestrata.

CANESTRELLA. S. f. [Camp.] *Dim. di CANESTRA.* *Bibb. Job. Prof.* Se io togliessi di vinchi una canestrella o di acacio, o io pigliassi foglie di palme... (fiscellam junco tezerem, il testo). [Val.] *Fortig. Plaut. Amfir.* 2. 2. Io tengo meco La stessa tazza in questa canestrella. *E appresso*: Sigillasti Dipoi nascosamente un'altra volta La canestrella.

CANESTRELLI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] *Cerchietti di metallo, e talvolta di legno, mediante i quali si fioriscono i focchi, le vele di straglio e le rande.*

CANESTRELLO. S. m. *Dim. di CANESTRO.* *Canestretto, Canestruzzo.* *Canistellum, Paolo in Festo.* *Fr. Jac. T.* (C) Aggio un canestrello appeso, Chè da'

sorci non sia offeso. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. A lui è giunta la sorella come un canestrello d'avorio pieno di gigli e di rose.

CANESTRETTA. S. f. *Dim. di CANESTRA.* *Piccola canestra.* *Vasar. Vit.* 16. 207. (Gh.) Due virginelle di bianche vesti adorne con una graziosa canestretta per ciascuna in mano.

CANESTRETTINO. S. m. *Dim. di CANESTRETTO.* *Tratt. segr. cos. donn.* (C) Le tengono in piccolissimi canestrettini di paglia.

CANESTRETTO. S. m. *Dim. di CANESTRO.* *Bern. Orf.* 1. 15. 47. (C) Di rose e di viole e d'ogni fiore Avevan tutti canestretti in mano. *Morg.* 17. 153. Un canestretto di mele arrecòc. *E 28.* 113. Vengon le ninfe con lor canestretti.

1 **CANESTRIERA.** S. f. *Da CANESTRO.* *Portatrice di canestro.* *Salvin. Cical. (Mt.)* Cammina un poco innanzi, o canestriera.

CANESTRIINA. S. f. *Dim. di CANESTRA.* *Piccola canestra.* *Bianch. Notiz. istor. Cint. M. V. p.* 16. (Gh.) Ella la cintola di nostra Donna in una canestrina di giunchi marini gli diede.

CANESTRINO. S. m. *Dim. di CANESTRO.* *Piccolo canestro.* *Bern. Orf.* 2. 15. 49. (C) Il giovanetto, di poi ch'ebbe tratto l'uti i fior ch'egli avea nel canestrino... *Vas. Op. Vit.* 3. 353. (M.) Avendogli ella messo innanzi un canestrino pieno di gamberi, uno di essi gli morde un dito.

CANESTRO e CANESTRA. S. m. e f. *Lai. aurei, Canister, Canistrum.* *Spezie di Paniere, per lo più di vimini, che ha le sponde poco rilevate; e talvolta dicesi anche di ciò che è contenuto nel canestro.* (Fanf.)

[T.] *Canestro e Paniere ha un manico che va da parte a parte.* *Paniera o Canestra non l'ha o ne ha due piccoli, uno per parte.*

Cr. 5. 37. 1. (C) Se ne fanno (del brillo) corbe e gabbie..., e canestri. *Fior. Ital.* Cosse un cavretto, e mise alquanto pane in una canestra. *Ovid. Pist.* 84. Or non ti vergogni tu, ch'è si dice che tu hai tenuto il canestro delle fusa tra le fanciulle Meonie? *Alam. Colt.* 3. 73. E son carche le travi, e l'arche piene, Colmi i vasi, i canestri, i tin', le botte. *Bern. Orf.* 2. 15. 48. Con que' canestri, al fin delle parole, Tutti a Rinaldo s'avventaro addosso. [Val.] *Fortig. Plaut. Anfir.* 2. 2. Ouvia su presto, sciogli la canestra.

Fr. Giord. Pred. (C) Perchè talotta gli presentì un canestro d'uve e di fichi.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Un canestro d'uva non fa vendemmia. (Un fiore non fa primavera.)

2. *Canestro per simil. in ischerzo o equivoco fu detto per Brache.* *Bern. Rim.* (C) Vede le calze sfondate al maestro, E la camicia ch' esce del canestro.

CANESTRUCCIO. S. m. *Dim. di CANESTRO.* *Canestretto.* *Bocc. Nov.* 72. 5. (C) E quando le mandava un mazzuolo d'agli freschi..., e quando un canestrucchio di baccelli.

CANESTRUZZO. S. m. *Dim. di CANESTRO.* *Canestruzzo.* *Sagg. Rim. Bern. Catr.* 165. (C) Che credi all'oste un canestruol di zacchere.

CANESTRUZZO. S. m. *Dim. di CANESTRO.* *Men com. di Canestrucchio.* *Franc. Sacch. Nov.* 146. (C) E l' capomaestro gli dà il canestruzzo della biada, che lo metta dall'altra parte.

CANETTACCIO. [G.M.] S. m. *Cane non grande, ma cattivo.* Ha un canettaccio che morde.

CANETTINO. [G.M.] S. m. *Sottodim. di CANE.* Più grande del Canino. Un canettino vivace.

CANETTO. [G.M.] S. m. *Dim. di CANE.* *Cane di mezzana grandezza.* Un bel canetto spagnuolo.

CANEVACCIO. S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] *Sorte di tela, ordinariamente di canapa, a tessitura grossolana.* [T.] *Men com. di Canavaccio; e s'attiene a que' dial. che per Cánapa dicono Cánava.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 80. Altre masserizie, come sono i canevacci, gl'arbasci, le colonine. *E 177.* Canevaccio per foderare le suddette porte, e tendale, e guarnire la tenda d'arbascio, canne 270.

CANFENO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Composto di carbonio e d'idrogeno, che è uguale per composizione all'essenza di trementina, ma ne differisce per alcune qualità fisiche e chimiche.*

CANFOLATI. S. m. pl. (Chim.) [Sel.] *Nome generico con che si chiamano i sali formati dall'acido canfolico colle basi.*

CANFOLICO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce al nome generico di Acido per denotare uno degli acidi che si ritraggono dalla canfora.*

CANFORA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Composto solido, bianco, odoroso, volatile, pellicido; contenuto naturalmente in certe piante, come in molte specie di alloro, in molte labbiate, in qualche ombrellifera. E di natura organica. Si usa come medicamento.* = *Dall'ebri. o dall'ar.* Al Káfür. *M. Aldobr.* (C) *Bea* spesso vino, aceto mescolato con acqua fredda, e poco insieme, spesso canfora, e acqua rosa. *Cr.* 6. 41. 4. Prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elaterio in quantità. *Ricett. fior.* 25. La canfora è gomma di uno albero indiano. *Serd. Stor.* 4. 158. Delle selve, tra le altre cose, si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè e la calura, che suda fuori d'un albero a guisa di ragia, la quale da que' che non intendono la lingua arabica è domandata canfora.

2. *Canfora artificiale.* *Composto solido, cristallino, della apparenza della canfora, che si forma dall'azione del gaz acido cloridrico sull'essenza di trementina.*

CANFORA DI BORNEO. S. f. (Chim.) [Sel.] *Sostanza naturale che si estrae da una pianta crescente nell'isola di Borneo, e che per composizione e qualità si assomiglia alla canfora. Si conosce la Canfora liquida di Borneo, e la solida, e sono di composizione diverse, come sono di qualità.*

CANFORAMMIDO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome di un composto prodotto da una parte degli elementi dell'ammoniaca e dell'acido canforico.*

CANFORATA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare presso gli antichi Botanici di alcune specie di Artemisia, e segnatamente dell'Artemisia judaica, A. contra, A. santonica, o A. camphorata, notevoli per le loro foglie biancastre, divise in lacinie lineari, d'un sapore amaro, e di un odore forte canforato.* = *Ricett. Fior.* 38. (C) *L'eupatorio...* di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

CANFORATI. S. m. pl. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati tra l'acido canforico e le basi.*

CANFORATO. *Agg. Da CANFORA.* *Contenente canfora.* *Ricett. Fior.* 363. (C) Alcuni vi aggiungono (all'unguento bianco) un poco di canfora, e lo chiamano canforato.

CANFORICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si unisce a certi nomi generici, per determinare che i corpi che designano provengono dalla canfora. L'acido che si prepara dalla canfora dicesi Acido canforico.*

CANGIABILE. *Agg. com. Da CANGIARE.* *Mutabile.* *Salvin. Disc.* 2. 130. (M.) *Popolo certamente vario...* e in tutte le sue pазze forme cangiabile al pari delle nuvole, dai venti in qua e in là trabalzate.

CANGIAMENTO. S. m. *Da CANGIARE.* *Lo stesso che Cambiamento.* *Red. Lett.* t. 5. p. 97. (M.) *Pel facile cangiamento che segue...* *E p.* 251. Sarà cangiamento di color del mestruo.

CANGIANTE. *Part. pres. di CANGIARE.* *Che cangia; e dicesi per lo più del colore delle cose, le quali vedute sotto diverso angolo, si mostrano diversamente colorite.* (Fanf.) *Volq. Diosc.* (C) *La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero e rosso, per l'odore rosato è più adoperata nelle medicine.* *Speron. pr.* *L'erмесino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta e rivolta di lume e d'occhio cangia aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa sfumare da' riguardanti.* *E altrove*: *Dovete adunque sapere che questa voce cangiante è un moderno vocabolo nato e cresciuto fra l'arti basse e meccaniche.* *Alleg.* 164. *Dove non interverga in petto e in persona in solenne maestà intronizzato nella ciscraona del velluto cangiante, d'opera a borchie d'oro, uno almeno di tanti affamatisimi poeti.* *Lor. Med. Stanz.* *Ed uno ammanto D'uno incerto color cangiante avea.*

[T.] *Buonar. Fier.* 97. 1. *Eranvi...* In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cerimonie cortigiane.

2. *E in forza di S. m. Per Colore che s'varia a seconda della luce che lo tocca.* *Segner. Pred.* (M.) *Da qual pennello vien colorita si vagamente quell'iride, nuzia bella di pace, e con quai cangianti? Bart. Uom. Lett.* p. 1. *Quasi dipingendolo col cangiante di mille colori.* [Cam.] *Cell. Oref.* 60: *Imperò il diamante giallo, e quella tanto azzurra, gli fa fare un'acqua molto piacevole; e se bene l'è colorata, la diviene d'un colore, il quale non è quello come ell'era, nè manco azzurro per virtù della tinta, ma è veramente un cangiante che è grazioso agli occhi.*

5. *Per Misto, Mescolanza.* Lam. Diol. p. 452. (Gh.) Cicerone... non biasima chi usa alle volte qualche parola greca... ma chi inculca le parole greche, cioè le mette troppo frequenti, e fa un cangiante di greco e di latino.

CANGIARE. V. a. *Cambiare, Mutare. Trasmutato da Cambiare, che viene da Ἀλλάξω.* Petr. Canz. 4. 2. (C) Si ch'io cangiava il giovanile aspetto. E Son. 42. Così cangiata ogni mia forma avrei. Dant. Inf. 3. Cangiàr colore e dibatterò i denti. [T.] Petr. Rim. 1. 149. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo Anzi che 'l vezzo; e per lentar i sensi, Gli umani affetti non son meno intesi.

[T.] *L'Alaman.* (A Venezia) Se non cangi pensiero, l'un secol solo Non conterà sopra il millesim' anno Tua libertà, che va fuggendo a volo. (Dal 697 al 1797 corrono undici secoli. Il poeta è vate.)

[G.M.] Un panno, un drappo, cangiano colore, o cangiano di colore, so non mantengono il colore primitivo.

2. [T.] Cangiare la parola data. *Mancare alla promessa, alla fede.*

5. *Per Mutar di luogo.* Dant. Inf. 25. (M.) Come il ramarro sotto la gran fersa De' di canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

4. *Per Rimeritare, Contraccambiare.* Dant. Inf. 32. (C) Nel mendo suso ancor io te ne cangi. *Bufo lo to ne cangi, cioè io te ne meriti.*

5. *E per Far mutare stato o condizione.* Petr. Canz. 19. 3. (M.) Nè mai stato gioioso Amore, o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch'ì nol cangiassi ad una Rivolta d'occhi...

6. *Per Cambiare, Permutare una cosa con un'altra, Passar da una cosa ad un'altra.* Guitt. Lett. 20. 52. (M.) Matto fora tenuto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a paucò ranie, e non matto più sov'ogni conto chi nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, virtù cangiare a vizi, e cielo a terra?

(Tom.) D. 1. 13. Della città che nel Battista Cangiò 'l primo padrone. (Firenze, che aveva già a protettore Marte.)

Ass. (Tom.) D. 3. 6. (L'aquila imperiale) Governò il mondo lì di mano in mano (d'imperatore in imperatore), E sì, cangiando (d'uno in altro), in sulla mia (mano) pervenne (dice Giustiniano).

7. *Trasl.* [Camp.] In significanza d'Essere composto di materie diverse. Dant. Par. 2. Si come comparte Lo grasso e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Fuor di figura vuol dire: Il globo lunare si comporrebbe di strati densi e di strati rari.*

8. [Val.] Cangiare scuola. *Mutar metodo di vita.* Fortig. Cap. 1. Che se così farai, ti do parola Che viverai contento lungamente, Ma tristo te, se mai cangiassi scuola.

9. *N. pass.* [Cors.] Cangiarsi, per Trasformarsi. Dant. Inf. 20. Vedi Tiresia, che mutò sembante, Quando di maschio femmina divenne, Cangiandosi le membra tutte quante.

10. Cangiarsi di panni. *Ricciard.* 4. 29. (Vian.) Per non soffrir cotanti ingiusti torti Fuggii qua dentro, e mi cangià di panni.

11. Cangiarsi di chechessia. *Far cangiamento di chechessia.* Ar. Fur. 18. 78. (Gh.) Ma poi cangiòse Tosto di faccia e di parlar, ch'apresso, S'avvide meglio che non era desso. (Qui la partie. pron. è sottint.)

12. Cangiarsi d'opinione. *Mutar sentimento.* Firenze. Op. 3. 397. (Gh.) Nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiar d'opinione. (Qui è taciuta la pronominate Si in virtù del verbo Fare d'onde il verbo Cangiare dipende. Bocc. Lett. a Mad. A. Acciajuoli. Subito mi cangià d'opinione.

E ass. nel medesimo signif. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 3. 8. Dalle quali (lettere) si comprendeva il costui tradimento, e il cangiarsi che fatto avea.

15. [Val.] *Mutar portamento, Affettarne altro, Simular quel ch'un non è.* Cecch. Malandr. 1. 2. Basta solo Che quando vo' sentite essere a torno Di simil gente, vi cangiare un poco, Acciò che non paja ch'io vi mandì.

CANGIARRO. [T.] V. ANGIARRO.
CANGIATO. Part. pass. e Agg. Da CANGIARE. Dant. Purg. 32. (C) E videro scemata loro scuola, Così di Moisè, come d'Elia, Ed al maestro suo cangiata stola. [Camp.] *E vuolsi intendere:* Mutato il colore della veste, con bella metonimia. (Tom.) Petr. Quanto cangiata, ohimè, da quel di pria! *Virg. Quantum*

mutatus ab illo! = Petr. Son. 276. (C) Cangiati i volti, e l'una e l'altra coma. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 4. 21. Cangiata con un piccolo movimento la forma della falange, l'adattò a quel sito.

2. *Essere altruno cangiato da una cosa. Essersi egli distolto da una cosa, e averne pigliata un'altra in cambio di essa; il che dicesi tanto parlando di cose materiali, quanto di morali e intellettuali.* Segn. Edip. 83. (Gh.) Che se e' non fia dal primo dir cangiato, Indarno spargo ormai tanti sospiri. *Ivi.* Ma quando ben dall'antico parlare Cangiato fosse, non fia giustamente Conta però del nostro re la morte.

CANGIGLIO. S. m. (Zool.) *Specie di Conchiglia marina.* Red. Op. 2. 34. (M.) Quelle buccine marine che dai pescatori livornesi son chiamate cangigli.

1 **CANGIO.** S. m. *Cambio.* Rim. Ant. Pucciant. Mart. Canz. 57. (V. nota 272. e 279. Guitt. Lett.) (M.) Guardare mi conven cose angosciose, Oscure, dispiagente, e lordo manto In cangio d'esse, c'ho sovra contate, E 'n cangio d'assai rose, ch'odorate Ho già, e d'altri fiori. [Camp.] G. Giud. A. 6. Per la quale si potrà fare recatto o cangio con la vostra sore Esiona. [M.F.] Pros. Fior. 1. vi. 118. Non potendo la debolezza della nostra vista distinguere perfettamente tanta varietà di cose, altro non fa che godere e contemplare una piacevole confusione, e rappresentare sotto un nobilissimo cangio un incognito indistinto.

2. *E per Colore cangiante.* Targ. Tozz. G. Viag. 6. 177. (Gh.) Vi sono spesso delle sottili e tortuose lamine e falde di tалеo argentino che fanno un bel cangio, come nel sasso morto.

CANGIO. Agg. *Detto di colore, lo stesso che Cangiante.* Macign. Esq. Ferd. II. p. 16. (Gh.) Il secondo simulacro, vestendo un manto di color verde cangio, l'esito incerto delle battaglie additava.

CANGRENA. V. CANGRENA.
CANI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] Sono piccoli Braccioli posti verticalmente alla parte superiore del tagliamare a destra ed a sinistra, che legano fra loro le voltigliole, e sui quali sono inchiodate le banchette che formano il suolo della palmetta.

1 **CANIBALE.** [T.] V. CANNIBALE. Il secondo è più com., e suona più imit.

CANICCIATA. S. f. [Cont.] Lo stesso che CANNICCIATA. V.

CANICCIO. V. CANNICCIO.

CANICIDIO. S. m. *Voce scherzevole. Uccisione di cane.* Malm. 7. 80. (M.) S'io percossi quel vecchio mariuolo, Com'ho io fatto (disse) un canicidio?

1 **CANICIE.** S. f. *Canizie.* [Val.] Anguill. Metam. 1. 62. Gli occhi ha lucenti e guardatura fera, La canicie e il color come prima era.

CANICOLA e **CANICOLA.** S. f. (Astr.) [Gen.] Nome di Costellazione, e della maggiore stella di essa. = Canicula, aureo lat. Dicesi anche Sirio. V. CANE. Pall. Giugn. 9. (C) Nel levar della canicola, la quale stella apparisce... all'uscita di luglio. Cr. 3. 23. 24. Fassi ancora, secondo che dice Varro, questo innestamento accorciamento nell'estivo solstizio, e nel segno della canicola. E 9. 68. 4. Nel tempo della state, e ne' di della canicola, si deono le pecore in tal modo pasturare, che i capi delle greggi sieno sempre volti a contrario del sole.

2. *Per lo Tempo canicolare, ch'è appresso il Sollione.* Buon. Fier. 3. 5. 5. (C) Sudi al gliaccio ed alla canicola Imlesso il duro agricola. *Red. nel diz. di A. Pasta.* (M.) E piaciuto di molto a questi nostri letterati la opinione di V. S. circa la canicola, quale duri quaranta giorni, cioè da 10 di luglio fino a 18 di agosto, non essendo vero quello che il volgo pensa, che dopo il sollione venga nella canicola.

[T.] Siamo nella canicola.

CANICOLARE e **CANICOLARE.** *Appartenente alla Canicola, Canicularis, in Vegez. e Tertull.* — Amet. 32. (C) Febo, la canicolare stella lasciata, con luce più temperata i suoi raggi moderava sotto le piante del leone Nemeo.

2. *Giorni caniculari sono quando la canicola nasce col sole.* Cr. 6. 41. 1. (C) Ne' di caniculari il frutto della sua erba si colga (parla del cocomero salvatico). Dant. Inf. 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' di canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (M.) Giorni caniculari sono, quando la canicola nasce col sole.

1 **CANICOLA.** V. CANICOLA.
1 **CANICOLARE.** V. CANICOLARE.
1 **CANIDO.** Agg. *Candido.* Stor. Ajolf. (C) Per me

stracciava i suoi biondi capelli, e batteva il suo canido viso. Cr. 9. 1. 5. E i capi de' denti doventan neri e dilungano, e per alquanti anni staranno canidi.

CANILE. S. m. *Da CANE. Covaccio da cane, e prendesi per ogni cattivo letto.* Bern. Rim. 1. 5. (C) In questo addosso a due pancacce vecchie Vidi posto un lettuccio, anzi un canile. *Alleg.* 311. Quivi eran più canili, e già in un pajo Erani i corpi ignudi in ordinanza. *Nov. Ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro; e cenato ch'egli ebbono, uno gli prestò una prociella d'un canile, dicendo: statti qui questa sera al meglio che tu puoi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai che incontro all'uscio Di cetol nostro sordido canile Facea riscaldo un certo andron mal chiaro. [M.F.] *Fag. Rim.* Da cane vien canata e vien canile: Quella significa un rabuffe ardente, Questa un letto meschin di paglia vile.

[T.] Stanza o Casa angusta o sudicia.

CANILE. Agg. *Di cane, Canino. Non com.* Fortig. Rim. (M.) E parmi essere dell'indole de' cani... Se li lasci in lor canil quartiere, Stansi a dormire.

CANINA. S. f. *Dim. di CAGNA.* Lasc. Egl. 260. (M.) So dir che voi avete una canina, Lutozzo mio... Che scarpo, libri e pollastri assassina, Menando i denti che pajon rasoi. *Rim. Burl.* 3. 144. Poi di sala in cucina Bazzicando or la gatta, or la canina, La pentola e 'l tegame Assieuri... *Salvin. Cas.* 157. (M.) Che ha la cura della canina di Livia moglie d'Augusto. [Val.] *Malm.* 12. 12. Chi porta il gatto o la canina in braccio. = *Fag. Rim.* 1. 320. (Gh.) E piuttosto vorran farsi vedere In collo una canina di Bologna Che su le braccia un figliolin tenere.

CANNAMENTE. Adv. *Da CANINO. A guisa di canic.* [T.] *Nigid. in Non.* Canatim. = *Dant. Inf.* 6. (C) Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. *Bat.* Perché dice caninamente latra, mostra che sia fatto a modo di cane. [T.] Caninamente declama, canta versi d'amore.

CANINO. S. m. [T.] *Dim. e Vezz. di CANE, più d'uso in Tosc. che Cagnuolo. Cagnolino piuttosto, ch'è più vezz. di Canio. Questo può essere cane di poco tempo, che poi crescerà.* Il Cagnolino è di razza piccola. = *Lasc. Rim.* 2. 302. (M.) Sonne de' grandi, mezzani e piccini, E tra loro hanno molta differenza, Cani, canacci, canuzzi e canini. *Red. Lett.* 6. 208. (M.) A dormir meco per vezzo, come se fosse un canino di Bologna. *Magal. Lett.* 11. Il canino di Bologna, imparaticcio del dogo d'Irlanda.

[T.] *Prov.* La cagna frettolosa fece i canini ciechi. *E anche prov. gr. (Cosa in fretta non per-fetta.)*

CANINO. Agg. *Da CANE. Di cone. Aureo lat.* Fr. Jac. T. (C) Quale il cane del macello, Gli appetiti hanno canini. *Ott. Com. Inf.* 6. 90. Pone essere cerbero fiera canina in figura di questo vizio. *Amet.* 8. Ma le Ninte, turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *Bocc. Nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle (galle) canine, gli ele pose in mano (cioè, di merda di cane). [Camp.] *Stim. S. Fr.* 4. 100. Ora con urli dolorosi, ora con crudeli strida, ora con latrare canino tutta la contrada turbava. [T.] *Firenz. Asin.* 144. Ella dando la volta addietro, sedato il canino abbaiare... più ratta che mai se ne ritornò al paese de' viventi. [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 88. Forse il Dio... Sacrificio canino aborre, e sdegnà.

2. [Cors.] *Detto di mosca vale Molesta, Insistente.* Car. *Hett. Arist.* 2. 20. Una volpe... cadde in una fossa... e riempissi di mosche canine. [Val.] *Belc. Prat. Spirit. cap.* 142. Come dimori tu in questa speltona per la grandezza del caldo, e per le zanzare e mosche canine?

5. *Fig. Mosra canina. Detto d'uomo importuno.* [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 14. Io credea d'essere promessa ad un noino, ma veggio d'essermi promessa ad una mosca canina, che sempre mi è attorno.

4. [Val.] *Rapace. Tac. Dav. Ann.* 13. 42. L'Italia e le provincie colle canine usate seccare.

5. *Trasl. Rabbioso e Crudel.* *Medit. Arb.* Cr. 8. (C) Con animo crudele e canino comandò ch'è fosse preso. [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. Prol. E rispondo a' miei impugnatori, i quali mi redono con dente canino... [Val.] *Bart. Simb.* 415. Diogene dunque forse più per la fame che per la filosofia (beochè l'una e l'altra fusse in lui canina) era stenuato...

6. [Val.] *Per Cinico. Della setta de' Cinici.* *Del Ross. Sueton.* 359. Demetrio filosofo cinico, cioè canino.

7. (Anat.) *Agg. di Dente.* Quel dente che nella mascella è posto tra gli incisivi ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica, e radice semplice; ed è così chiamato, perchè tal foggia di dente è segnatamente osservabile nel cane. In questo animale i canini si chiamano Zanne e Guardie. *Pallad. (C)* Ne quattro anni mutano i denti canini. *M. V. 8.* 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. (Mt.)

Aggiunto di Fossa: Quella ch'è scavata alla faccia esterna dell'osso mascellare superiore un po' al di sopra del dente canino. (Mt.)

Aggiunto di Muscolo: Quello che dalla fossa canina si estende alla commettitura delle labbra, le quali rialza e porta in avanti. (Mt.)

8. (Med.) *Agg. di Fame:* Specie di malattia. *V. FAME.*

(Vet.) [Cont.] *Nel cavallo.* *Cit. Tipocosm. 280.* La fame canina, la pica, la cissa, il dolor di stomaco. *Garz. Cav. 11. 32.* La infermità chiamata canina appetenza è una fame, la quale affligge, tormenta, e indebolisce il cavallo.

9. (Vet.) [Cont.] *Verme ranino.* *Garz. Cav. 111. 3.* Quattro dunque saranno le specie; il verme volante, così detto, perchè vola or qua or là, e va vagando per tutte le parti del corpo; il verme anticuore, che nasce nel petto avanti il cuore; il verme canino, che nasce tra le coscie, e scende giù per le gambe.

CANITÀ. *S. f. Da CANE.* [M.F.] Azione da cani, Azionaccia. Troppo volg.

2. *Crudeltà, Cattivo cuore.* (Fanf.)

CANIZIE. *S. f. Tutti o la maggior parte de' capelli canuti.* *Lat. aureo Canities.* (Tom.) Canizie è più assol. che Canutezza. *M. Aldobr. (C)* Procura la digestione, e conforta e fa tardar la canizie. *Salvin. Encid. 1. 6. (M.)* Al cui mento moltissima canizie Giacesi inculta. (Cui plurima mento Canities inculta jacet, il lat.) *E Disc. 2. 485. (M.)* Quanto onorabile cosa sia la canizie. *Menz. Poet. 1. 2. p. 154. (Gh.)* E per il forte Ettor di vita privo, Di canizie e di duol carca la fronte Priamo rassembri un uom tra morto e vivo. *Parin. nell'Ode: Il pericolo.* La chioma Deforme di canizie.

2. Nella Canizie è implicitamente l'idea di vecchiezza. *Corsin. Ist. Mess. 1. 2. p. 153. (Gh.)* Non in tutti i negozi i pareri della canizie sono i più accertati.

CANIZZA. [G.M.] *S. f. L'abbajare di più cani insieme, segnatam. dietro la fiera.* [T.] Sentì un'orrenda canizza.

2. [Garg.] *T. dei Conciat. Sterco di cane disfatto nell'acqua, dove si mettono a purgare le pelli.* [T.] Sull'analog. di Colombina, Pecorino, e sin.

CANNA. *S. f. (Bot.) Nome generico di piante, delle quali si conoscono molte specie comprese sotto il genere Arundo, della Triandria diginia, famiglia delle Graminacee. Si chiama Canna senza altro aggiunto l'Arundo donax, Lin., cioè una pianta che ha le radici grosse, tuberculose; i culmi duri, resistenti, pieghevoli, vòti, articolati; le foglie lunghe, striate, acute, scabre al margine; la pannocchia grande, terminale, voltata da una parte, porporina. È comune nei paesi meridionali. Fiorisce verso la fine dell'estate ed è perenne.* (Mt.) Canna è in *Ovid.* [G.M.] *E gr. Κάναξ e Κάνα.*

Cr. 5. 39. 1. (C) La canna è nota, la qual desidera la terra mezzanamente umida e grassa. *Bocc. Nov. 58. 5.* Ma più che una canna vana..., non altrimenti che un montone avrebbe fatto, intese il vero motto di Fresco. *Amet. 74.* Niuno spirito mi rinase sicuro; anzi così tremava, come le pieghevoli canne. [T.] *Prov. Tosc. 371.* Trema come una canna.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Canna da pescatore.* *Lauro, Amm. agr. Cost. xx. 25.* Ma pescherai con due canne con quatro ami per cadauna, e avrai teco un altro per aiuto.

[T.] *Prov. Tosc. 174.* Chi pesca a canna, perde più che non guadagna. *E 245.* Non è l'amo nè la canna, Ma gli è il cibo che l'inganna. (La speranza è che tradisce, non l'insidia altrui.)

2. (Bot.) Canna salvatica o Greca, dicesi quella Canna che naturalmente nasce in luoghi umidi, e nelle acque stagnanti. *Arundo phragmitis, Lin. Lib. Mascol. (C)* Metti nell'acqua dell'olcastro, della canna salvatica e del lentisco. *Cr. 4. 31. 1.* Acciocchè conosciamo se l' mosto sia acqua..., alcuni altri la canna greca, che nasce nell'acqua..., nel vino mettono.

3. (Bot.) *Stelo semplice, o raramente ramificato, quasi sempre fistoloso, con nodi a certe distanze, da quali partono foglie alterne inguainanti: è proprio delle graminacee, de' giunchi, ecc. (Mt.) Bocc. Nov. 31. 5. (C)* Poi quella messa in un bocciuolo di canna, sollazzando la diè a Guiscardo, dicendo:...

4. (Bot.) Canna da zucchero: Specie di canna del genere Saccharum, nativa delle Indie, ma coltivata in Africa ed in America, il cui colmo ripieno di midollo biancastro, è spongioso, rende alla spremitura un sugo dolce ed abbondante, da cui con complicatissima operazione si cava lo zucchero. Fu detta anche Cannamelle (Saccharum officinarum). (Mt.) [Val.] *Frescob. Viag. 85.*

E detto ass., aggiuntovi solo il nome del luogo. *Lor. Med. c. 4. (M.)* Che fanno un mel sì dolce che assimiglia l'Ambrosia che alcuni dice pascer Giove, Non sol vince le canne di Sicilia.

5. (Bot.) [D.Pont.] Canna d'India o Indiana: Genere di piante della Monandria monoginia, famiglia delle Amomacee, che contiene una specie indigena dell'America australe detta Canna indica, *Lin. Essa ha radice tuberosa, il culmo alto due piedi circa, vestito di foglie grandi e di un bel verde. Coltivasi ne' giardini come pianta d'ornamento.*

6. (Bot.) *Canne d'India.* Sono così detti propriamente i fusti della bambusa arundinacea, bambù, di cui si formano i bastoni comunemente detti Bambù. *V. — Tariff. Gabel. Tosc. (Mt.)* Canne d'India intere o annestate, senza pomo e senz'altro equivalente fornimento.

Canna d'India, per Mazza, Bastone. *Ner. Pros. Sammin. 7. 17. (Vian.)* Varro la canna d'India in volta mena, E tra le file or qua or là lo vedi.

E anche ass. Canna. [Val.] *Gozz. Nov. 1. 44.* Tutti gli allogati con gli stivali in gamba, col gabano e colla canna in mano si ritrovarono all'uscio del forestiere. = *Panant. Poet. Teatr. xiv. (Vian.)* Alzò il Roman la canna, e a quel marrano... Mandò la testa in settecento pezzi.

7. (Bot.) [D.Pont.] Canna palustre. Specie del genere Arundo della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia. Cresce ne' luoghi paludosi, dove si allarga colle sue radici dolcistre adoperate ne' tempi addietro invece della gramigna. — Canna a spazzale, Canna di palude, Canna salvatica. Cannella, Canneggiolo, Cannuce, Spazzola di padule, sin.

(Costr.) [Cont.] Usata specialmente per farne stuoje, e graticci da soffitti. *Vas. V. Vas.* Essendo la loggia tanto grande, che non si poteva senza pericolo girarvi le volte, le feci fare con armature di legname, di stuoie e di canne, sopra le quali si lavorò di stucco e dipinse a fresco.

8. *Pertica fatta di canna.* *Buon. Fier. 4. 2. 3. (C)* Zingana, quella seta, Che l' Dandola tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in su la canna? chi? Chi la scannò? su, di?

[G.M.] *Gambe, Braccia che pajon canne.* [M.F.] *Detto di persona seccissima.* *Fag. Rim.* Era secco ciascun come una canna.

[M.F.] *Di persona secca si dice anche che La pare una canna, che L'è una canna.*

[T.] *Di secco e lungo:* Ha il corpo come una canna.

9. [T.] *Di persona dappoco:* Non sa fare un O con una canna.

10. [T.] *Trasl. Imagine di fragilità e d'incoerenza.*

11. *Fare la ranna. Piegarsi da varie parti, come fa la canna, che fig. viene a dire Andare a verso ad alcuno.* *Secondarla. Allegr. 118. ediz. Crus. (Gh.)* Pur non mi piace, uggendo li stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

12. [M.F.] Canna vana, Uomo debole. *Caro.* Erano lottatori usati alla fatica, gagliardi, stienuti, membruti, nerboruti, e non canne vane, smilzi e dilombati com'esso.

15. [Val.] *Avere nu per canna o per canna vana, Non farne alcun conto, o stima.* *Bern. Or. 10. 30.* Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane... Astolfo tutti gli ha per canne vane.

14. (Mus.) [Ross.] *Tubo di stagno puro, o misto con piombo o con altro metallo, o di latta, o di legno, di forma quadrata, cilindrica o conica, in cui si fa entrare il vento, che produce il suono nell'organo.* *Ser. Org. Com.* Con l'organo che qui descrivo, di canne 319, basta un uomo che maneggia agevolmente otto mantici. [G.M.] *Segner. Crist.*

Instr. 1. 17. Per qual cagione il fabbro d'un organo non abbia fatte tutte le canne tra loro uguali, ma l'abbia fatte qual sottile e qual grossa, qual soave e qual truce, quale stridula e qual toccante.

[Val.] *Bianch. Sat. Soldan. 85.* Qui però deesi intendere per canna d'organo, che, a somiglianza della canna, è lunga, dritta, vuota. *Cellin. Vit. 1. 42.* Mio padre faceva in quei tempi organi con canne di legno meravigliosi.

[T.] *E per simil.* Figliuoli che sono come le canne dell'organo (parecchi, e nati fitto l'un dopo l'altro, talchè poco sguagliano di statura).

[G.M.] *Denti fatti come le canne dell'organo. (Ineguali.)*

(Mus.) [Ross.] *Tutta la parte cava che percorre internamente il corpo degli strumenti da fiato, la qual dicesi piramidale perchè è appunto in forma di cono, il quale, nelle scostarsi dall'imboccatura, talora si va successivamente restringendo, come nel flauto, e simili, talora si va sempre più allargando, come nel clarinetto, nella tromba, ecc. (Car.)*

[Cont.] *Giorgi Spir. Er. 79.* Siano le canne musicali A, una canna per traverso forata insieme con loro BC, ed una diretta DE.

(Mus.) [Ross.] *Parte allargata in forma d'imbuto, che termina certi strumenti da fiato, come il corno, la tromba, l'oboe, il clarinetto.*

(Mus.) [Cors.] *Canna è anche uno Strumento musicale da fiato, fatto di canne.* *Arios. Fur. 17. 54.* Alla spelonca, come apparve il primo Raggio del sol, fece il pastor ritorno; E, dando spirto alle sonore canne, Chiamò il suo gregge. = *Amet. 19. (C)* La bocca posta alla forata canna, così dopo il suono, a petizione delle donne, ricominciò a cantare. *Buccl. Ap. ver. 57. (Gh.)* Deh porgi le tue dotte orecchie A l'umil suon delle forate canne. *Bemb. Rim. 94.* Tacquimi già molt'anni, e resi al Tempio La malcerata mia stridevol canna. (Qui fig.)

15. (Idraul.) [Gher.] *Canna idraulica.* È una canna d'ottone, di cristallo, ecc., aperta ad un'estremità, e chiusa all'altra con una valvola, che s'apre dal di dentro al di fuori, la quale canna sbattuta verticalmente in uno stagnetto di acqua, colla bocca aperta in basso, l'acqua stessa vi ascende a salti, fino a sbocciare fuori dalla valvola.

[T.] *Canne barometriche.* 16. (Fis.) [Gher.] *Canna elettrica.* È una canna di vetro, armata a guisa di boccia di Leida. *V. BOCCIA DI LEIDA.*

17. (Ar. Mes.) [Cont.] *Canna del mantice.* *Biring. Pirot. 111. 3.* Mettono (i mantici) il lor vento in una canna quasi appresso al fondo della manica con l'ugello che batta il vento all'ingù. *Cit. Tipocosm. 395.* I mantici, o piccioli, o grandi, e le ali loro, e la canna.

18. *La fumante canna.* *Poet. per la Pipa. Parin. Mezzog. in Parin. Op. 1. 150. (Gh.)* E quelli sguardi han possa Di far che a poco a poco di man cada Al suo signore la fumante canna.

19. [Val.] *Per lo Stilo antico, o Penna, da scrivere.* *Pomp. Vit. Plut. 8. 94.* Presa (Demostene) quivi una tabella, quasi fosse per iscrivere, si mise la canna alla bocca.

20. *Canna dicevasi una Canna fessa, che una mona a solea battere nel dormitorio per isvegliar le compagne la mattina all'ore consuete del divino Ufficio.* *Lett. Sant. e Beat. fior. p. 117. (Gh.)* Fra questi corsi, gioje e dilette grandi, la canna e la campana ti chiamerà (o monaca), dirà: Surge, vieni in chiesa dove il tuo diletto è il qual dimandi.

21. (Idr.) *Canna dicesi a que' Canali chiusi, onde l'acqua cammina ne' condotti.* (C) [Cors.] *Amm. Ant. 9. 7. 4.* Li buoni detti non l'escano di cuore; in quello modo che diviene delle canne ne' canali, le quali tanto sono piene quanto le acque dentro vi scorrono.

[Cont.] *Tubo d'aggiunta.* *Leo. da Vinci, Moto acque, VIII. 56.* Le canne che versano l'acqua sono di tre sorte; cioè larga di sopra e non di sotto; larga di sotto e non di sopra, ed eguale.

22. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di qualsivoglia ordigno, di forma cilindrica, vuoto nell'interno, di calibro uguale, o poco diverso, per cui scorrono i fluidi ed anche in cui si collocano materie polverose o di tal mole da potervi capire. Si hanno Canne di vetro, Canne di porcellana, Canne di arenaria, secondo la materia con che sono fatte.* = *Sagg. nat. esp. 1. (C)* Così nelle canne del vòto... si alza l'argento vivo.

23. *Canna da serviziale è quello Strumento, co' quale si fanno i cristei.* (C)

24. Per simil. Diciamo pure *Quella dell'archibuso, e quella degli argani, e sim.* [Cont.] *Bandi Fior. III.* Quelli che fanno le canne da moschetti e da archibusi nel Fiorentino. = *Red. Esp. nat. (C)* Nel fondo d'una canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. *Fir. Rim. burl.* Che le lor canne non son battezzate. [T.] *Ar. Fur. 9. 70.* La canna e il foco (*dell'archibuso*).

25. (Artigl.) [Cont.] *Canna d'un pezzo d'artiglieria.* G. G. *Sist. 1. 194.* Nel tempo che la palla, cacciata dal fuoco, si muovesse per la canna, l'artiglieria portata dalla terra passerebbe nel sito DE, e la palla B nello sboccare sarebbe alla gioja D. *Capob. Cor. mil. 1.* Il sacro è più lungo di canna, over di corpo, e similmente più ricco di metallo, che non è l'aspido.

26. (Arch.) [Val.] *Canna del cammiao, quel Condotta che dà adito al fumo.* *Gozz. Nov. 1. 69.* Il fuoco s'appicca alla filigine e a certi travicelli del cammino, per modo che questo mandava fuori per la canna fiamme e faville.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr. 303.* A' nostri giorni nella grossezza de' muri si fanno i camini, i quali uscendo con le lor canne fuori del tetto portano il fumo nello spazio dell'aere.

(Fortif.) [Cont.] *Nelle casematte. Tetti, Fort. 20.* Farei, che le bocche degli esalatoi fossero assai larghe, e che attraversando la larghezza de' muri, con canne di fabrica il fumo si conducesse in parte che non travagliasse li difensori.

27. (Costr.) [Cont.] *Quel Condotta dell'aria calda che la conduce dal calorifero alla stanza che si vuol riscaldare.* *Barbaro, Arch. Vitr. 302.* Facevano nella grossezza del muro alcune canne, o trombe, per le quali il calore del foco, che era sotto quelle stanze, saliva ed usciva fuori per certi spiragli, o bocche fatte nelle sommità di quelle canne.

(Costr.) [Cont.] *E qualunque altro vano rivestito di muratura che serve di passaggio a' liquidi.* *Barbaro, Arch. Vitr. 261.* Si facevano le chiaveche murate e ne i pareti di quelle, che riguardano al fuoco dove si passaggia, siano fatte le canne piegate con la cima loro nelle chiaveche. *Cit. Tipocsm. 322.* La canna, e vera de' l' pozzo, o de la cisterna.

28. *Canna del candelliere, dicesi la parte superiore ove si ficca la candela.* (Man.)

29. *In generale dicesi Canna a qualunque Tubo di metallo, vetro, o sim.* (Man.)

[Cont.] *Leo, da Vinci, Moto acque, VIII. 69.* Delle chiocchie che hanno le canne d'egual larghezza ed eguale obliquità in eguale lunghezza dall'infima alla suprema bocca della canna, quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio. *Lana, Prodr. inv. 53.* Al collo (*del vaso*) sia connessa una canna di rame o di latta. *E 73.* Nel collo inseriremo una canna AZ, la quale arrivi quasi fino al fondo del vaso e si stenda sopra il collo quanto basta per l'effetto che diremo.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Tubo, a più guaine, del canocchiale.* G. G. *Sag. IV. 213.* Istrumento che per veder gli oggetti vicinissimi richiede assai maggior lunghezza di canna...; la canna più lunga mostra gli oggetti maggiori che la più breve.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Canna del vetraio, con la quale esso cava il vetro fuso dal concone, e vi soffiava un'ampolla della voluta forma e dimensione.* *Biring. Pirot. II. 14.* Lavorasi soffiando in esso (*vetro*) con certe canne di ferro con l'alito degli uomini... L'operaio cavar possa con la sua canna il vetro dal concone. *Florio, Metall. Agr. 508.* Due finestriani, per l'un de' quali riguardano dentro, e con la canna pigliano il vetro che è ne le pentole, e ne l'altro finestriano mettono l'altra canna a scaldare. *Spet. Nat. XII. 74.* Il lavorante, che soffiagli (*gli specchi*), prende una canna di ferro lunga sei piedi; di due dita di diametro, forata interiormente da un capo all'altro, appuntata dove si pone la bocca; e larga dove s'attacca il vetro.

30. *Anche per simil. Il Canale della gola.* *Dant. Inf. 6. (C)* La gittà dentro alle bramose canne. *E 28.* Cogli altri, innanzi agli altri aprì la canna. *Boez. Varch. 2. n. 2.* Perché l'ingorda voglia, divorando l'avuto Apre più bocche, e maggior canne mostra. *Franc. Sacch. Nov. 49. (M.)* Se ce l'avessi a punire, la lingua, con che lo disse, gli farei trarre della canna. *Bern. Or. 2. 20. 3. (C)* Poi quando dette a quella penitenza, Che mise dentro alle bramose canne. *Le membra de' compagni al sasso dome...* [Camp.] *Com. Boez. III.* Tantalo è ditto avere l'acqua sino alla canna, e molte pome pendenti innanti la sua bocca.

G. Giud. A. 7. Maravigliavasi dello collo bianchissimo... e della canna amorenata per ordine; una lignola di biancore, e l'altra depinta a moreoc. (*Qui Amorenata significa Cinta di collana d'oro.*) [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 3. 8.* Insegnare un fonte a uno, il quale si muoia di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canna, è beneficiò.

[T.] *Bocciare con quanto n'avea nella canna.*

31. *Il mangiare non tocca la canna. Dicesi del Mangiare avidamente e in fretta.* [Val.] *Malm. 6. 25.* Sicchè, quand'ei si sente il tozzo in bocca... L'ingozza, che nè manco non gli tocca Nè di qua nè di là giù per la canna.

32. [Val.] *Munizione da caricare la canna, Cibo, Roba da mangiare.* *Malm. 8. 43.* Cavalier, se tu vuoi far penitenza... Ho munizion da caricar la canna.

[Val.] *Mentir per la canna, lo stesso che Mentir per la gola.* *Morg. 22.* E chi dice altro per la canna mente.

33. [Val.] *Buttare un pasticcio in canna a uno, Dargli una baja, Dargli la berta. Non com.* *Car. Lett. Fam. 1. 38.* Venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticcio, come solete, per rintuzzarlo, quando vi dà la baja della vostra Tita.

34. † *A canna badata. Locuz. avverb. significante A gola aperta.* *Pataff. cap. 1. ver. 110. (Gh.)* Egli trasogna, e sta a canna badata. *Qui fig. e vale: Egli farnelica, volgendosi per la mente danari e ricchezze, e sta a gola aperta, che è l'atto di chi anela avidamente ad una cosa.*

35. *Canna del polmone si dice quel Canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l'aria per la respirazione, detto altrimenti Aspera arteria.* *Cr. 1. 2. 3. (C)* L'aere freddo indebolisce i nervi, e fa grande impedimento alla canna del polmone. *Ricett. Fior.* E non sieno difficili a penetrare nella canna del polmone. [Tor.] *Red. Lett. 1. 143.* Mi sarà forse detto, che tal distillazione catarrale cade dalla festa in bocca, e dalla bocca scende giù per la canna de' polmoni, a' polmoni medesimi. Così crede il volgo.

In questo senso fa usata anche ass. Fr. Giord. 88. (M.) Così quegli ch'è vòto, e non ha dentro nulla, può egli, aprendo la canna, gittare fuori nulla? (*Tratta del parlare.*) *E 89.* Dèi tu parlare, e ben vedi che se tu se' vòto, e tu aprì la canna, dimmi che dirai?

36. *Canna si dice ancora a una Misura di lunghezza di quattro braccia.* [T.] *Campan. 1. 17.* Col dito replicato si fa il palmo; dal palmo, il braccio; dal braccio, la canna. = *Fr. Giord. Pred. (C)* La canna s'opera per misurare di molte cose. *E altrove:* La canna è misura da misurar molte cose. *M. V. 11. 16.* Uomini e femmine, cittadini e forestieri dovessero sgombrare la città, e l'contado presso alla città a mille canne. [T.] *R. Burl. 139.* Pino alto cinque o sei canne. [Val.] *Ricciard. Fortig. 19. 35.* Di questa rete cinquecento canne Egli si prese.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Canna del geometra, assai più lunga di quella da panni, ripartita in minori misure in tutta la sua lunghezza.* *Busca, Arch. mil. 92.* Ciò fassi comodamente con la canna, o altra misura minutamente ripartita in braccia, o in piedi, e oncie, e punti, per pigliarne più esattamente le misure.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Caona quadra. Quadrato che ha per lato una canna.* *Cr. B. Proteo mil. III. 19.* Una canna quadra contiene braccia sedici quadre superficiali.

[Val.] *Onde Lavorare a canne, A un tanto la canna.* *Ros. Sat. 3.* E con biasmo dell'arte e tua vildate, Peggio d'un zappator gire affamato A lavorare a canne ed a giornate. (*Qui per simil.*)

[G.M.] *Trasl. Norma, Misura in gen. Segner. Crist. Instr. 1. 18. 8.* Qualunque limosiniere, mentre egli dà, dee mostrar più di ricevere che di dare. Tale è la canna che ci ha lasciata san Gio. Grisostomo a misurare se la nostra misericordia giunga al suo grado, di misericordia cristiana.

37. *Prendersela a un tanto la canna. Fig. Non si dar cura di checchessia, Procedere sbadatamente.* (Fanf.)

38. *Misurare gli altri colla sua canna, o col suo passetto (che è la metà della canna), vale, Giudicare gli altri simili a sè.* (C)

39. *E Misurare una cosa colla canna d'un tale vale Giudicarne secondo il sentimento, o il desiderio, o la norma di colui.* *Borgh. Col. milit. 441. (M.)*

Andassero colle regole degli Stoici, o d'altri filosofi ancor manco severi, con la canna de' quali se si avessero a misurare le altre azioni di Roma... *E Fir. Disf. 282.* Il misurare le cose de' passati tempi colla canna de' nostri è proprio un volere errare a diletto.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 5.* Il Signore ci ha fatto intendere che ci vuol misurare con quella canna con cui noi misuriamo il prossimo nostro.

40. [T.] *Prov. Tosc. 51.* Gli uomini non si misurano a canne. (*Non all'apparenza, nè da' materioli vantaggi.*) [Val.] *Ner. Sammin. 10. 38.* Nè si misurano veramente a canne Gli uomini generosi e di valore.

41. *Diciamo Vederla per quanto la canna, e Vederne quanto la canna, e Voler vederla quanto la canna, che è Non si lasciar sopraffare, Voler la sua misura giusta, Vederne quanto se ne può vedere.* *Malm. 6. 7. (C)* Perché ne vuol veder quanto la canna. *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Ed io pur della notte Voglio affatto veder quanto la canna.

42. *Stare a canna badata vale Stare con tutta l'applicazione possibile, tratto da chi compera il panno, badando alla canna sulla quale il mercante lo misura.* *Pataff. 1. (C)* Egli trasogna, e sta a canna badata.

43. *A un tanto la canna, in modo basso vale Con poca attenzione.* (C)

44. [T.] *Povero in canna, imagine di debolezza, e del tremare che fa il povero o per freddo, o per dover cedere ad ogni impulso.* = *Pataff. 9. (C)* In canna son. *Franc. Sacch. Nov. 151.* Tutti quelli che vanno tralunando, stando la notte su' tetti come lo gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna. *Varch. Stor. 12.* Avendo in un punto solo tutto quello che con grandissima fatica e risparmio avevano raggranellato e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna. *Sen. Ben. Varch. 4. 10.* Perché questi, ancora che sia povero in canna, sarà grato. *Vit. Pitt. 133.* Da principio fu povero in canna (*parla di Protogene*).

[T.] *Assol. Ridarsi in canna (in miseria).*

45. [Cors.] *Giucò delle ranne è una specie di Giostra introdotta dagli Spagnuoli in Italia.* *Tass. Dial. 2. 31.* Giuochi (*sono*) gli assalti de' castelli, e giucò è quel de le canne e de' caroselli.

Onde Giuocare a canne. *Castigl. Cortig. 1. 35. (M.)* Nel giuocare a canne, correr tori, lanciar aste e dardi, sia tra' Spagnuoli... eccellente (*il cortigiano*). *E 2. 107.* Giostrando, torneando, o giocando a canne, o facendo qualsivoglia altro esercizio della persona. *E 2. 109.* Degli esercizi del corpo sono alcuni che quasi mai non si fanno se non in pubblico, come il giostrare, il torneare, il giuocare a canne, e gli altri tutti che dipendono dall'arme. *Cant. Carn. 435. (M.)* La canna da ferire Vuol esser grossa, soda ed appuntata, E con impeto uscire, Volendo ch'ella faccia gran passata. (*In quest'ultimo esempio si parla di giucò, poichè è nel Canto intitolato Del giucò delle canne.*)

46. *Prov. Esser dietro ad alcuno con le canne aguzze, fig., vale Far viva istanza, Stimolare importunamente a far qualche cosa. Ed è tratto da coloro che negli steccati irritano il toro con le canne aguzze, e lo accaneggiano, come si suol dire, acciocchè infuriato e vada a combattere.* *Car. Apol. 8. (Gh.)* E sopra questa partita, con molto stomaco e con molta colera di tutti s'è detto d'alcuni vostri che gli sono ancora dietro, come si dice, con le canne aguzze, tenendolo stimolato e trafitto continuamente, perchè vi risponda.

47. [Val.] *Non aver nè stadera nè canna in casa, Non saper giudicare rettamente, e Non aver cervello.* *Mach. Lett. Fam. 178.* Questo Papa, che non ha nè stadera nè canna in casa, a caso consegnisce e disarmato quello, che con l'ordine e coll'armi difficilmente gli doveva riuscire.

48. *Più cose che non sono canne ritte in una vigna. Locuz. comparativa per esprimere la gran quantità di checchessia.* *Alleg. 117. ediz. Crus. (Gh.)* Essendo preso per ladro il Carpigna, Il giudice gli fece dar la corda... Gli fece confessar più ladronecci, Che non son canne ritte in una vigna.

49. *A canna, in term. d'agricoltura vale A piano inclinato, che pur si dice A flauto.* *Lastr. Agric. 1. 244. (Gh.)* Le potature più piccole si avverte che non si facciano orizzontali, ma a foggia di piano inclinato o a canna, come si suol dire. *E 1. 322.* Il taglio deve esser liscio e a flauto, o, come dicono, a canna, affinché l'acqua non possa fermarsi.

CANNAJO. S. m. Strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitol per ordire. *Burch.* 1. 30. (C) Labbra scoppiate e risa di bertuccia... Ilan fatto si 'ngrandire il mio cannajo. (Qui metaf.)

2. Cannajo è anche un Graticcio grande di canne sul quale si seccano le frutta. (C)

3. Per Vaso di canne ingraticolate per tener grano o sim. (C)

4. È anche uno Strumento da pigliar pesci, od una Chiusa di canne nel fiume o altrove, fabbricata con tale artificio che i pesci, e segnatamente le anquille, vanno da per sé ad imprigionarvisi. (Mt.)

5. Dicesi anche a Colui che fa le canne per li condotti. (C)

6. Vale anche Canneto. *Trinc. Agric.* 1. 244. (Gh.) Si fanno (di gennajo) le sottomesse o siano propagini di viti di buona razza in cannai, o come altri dicono canneti, le fosse da olivi,...

CANNAJOLA. S. f. (Zool.) Specie di Cicala. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. (M.) La Palaja o Cannajola... con un certo spuntoncino che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l'uova.

2. [De F.] Nome che vien dato anche al Cannareccione, ed al piccolo Airone o Nonnotto.

CANNAMELE. S. m. e f. (Bot.) [D. Pont.] Canna produttrice lo zucchero (Saccharum officinarum, L.). [T.] Perché lo zucchero gli antichi dissero Miele. = M. Aldobr. (C) Cannamele si è caldo e umido nel primo grado. E altrove: E intendete che zucchero che uomo fa del cannamele, si tiene a quella medesima natura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'estrar del sugo della cannamele con gran finezza il zucchero. E appresso: Un gran decotto Fatto di cannamele in di sereno. *Soder. Ort. e Giard.* 55. (Gh.) La cannamele è quella che fa lo zucchero, il quale li antichi raccoglievano da questa medesima cannamele della quale oggi si fa il nostro zucchero.

CANNAMUSINO. S. m. Specie di veste da donna non più in uso. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. 7. (C) Cannamusini e tali altri di donne Lavorii ed arnesi.

CANNARECCIONE. S. m. (Zool.) [De F.] Nome toscano d'un uccello simile ad un grosso beccafico, ed il quale vive ne' canneti.

CANNATA. S. f. Da CANNA. Colpo di canna. *Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 1. (M.) Pipistrel vecchio, che, avvezzo alle canate e pericote de' ragazzi, non corre così avventatamente.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Graticcio di canne. *Cit. Tipocosm.* 336. Piantar pali, far siepi, far graticci, far cannate, o altro serraglio.

CANNELLA. S. f. Dim. di CANNA. Cannula, in Apul. In questo significato e nel seg. non è dell'uso. *Petr. Uom. ill.* (C) Lo campo del re era di cannelle seche, e di cose atte a ardere. [Val.] *Anguill. Metam.* 1. 192. Tutte l'ossa sue si fer cannelle, Ogni giunta sua si fece un nodo (la favola di Siringa).

2. Per Canna palustre. *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 125. (Gh.) Nella Riforma del 1632 si ordina che in ciaschedun anno si visiti e si netti Fiume morto e le bocche di Stagno dalle cannelle (così canne palustri) che impediscono lo sfogo in mare.

3. Per Piccolo doccione de' condotti, o di piombo, o di terra cotta. *Pallad.* (C) Da un lato vi metta una cannella di piombo, per la quale vi metta l'acqua. *Laud. spirit.* p. 32. col. 1. tergo, ediz. bologn. *Bouvard.* (Gh.) E la fontana che trabocca, ella d'oro si ha le sponde, E d'argento la sua cannella. [T.] *Crese. Agric. Volg.* 2. 244. L'acque de' pozzi e de' condotti, a comparazion dell'acque delle fonti, non sono buone, e massimamente quelle che passano per cannelle di piombo. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 53. L'altra parte di questa canna, la quale è una cannella picciola, porta l'acqua sopra la volta.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] Quella parte dell'imbuto che ha forma di canna pressochè cilindrica. *Giorgi, Spir. Er.* 25. Per il coperchio ad intraprese l'infondibolo EF, la cannella del quale arrivi tanto lunge al fondo, quanto basti per dare il passo a l'acqua, e si saldi col coperchio.

5. Cannella. Di fontana, da cui esce acqua. *Bern. Ort.* 1. 3. 45. (C) Ell'avea sete, e l'acqua è fresca e bella: smonta, e lega il cavallo a quel bel pino, E subito affrontata una cannella, Bee quanto si beria d'un dolce vino. [Val.] *Cocch. Bagn.* 51. Può prendersi (l'acqua) da una cannella, che fa continua e calda fonte.

6. Fig. [Val.] Gittar l'acqua per una cannella. Aver pari indole, pensiero, scopo, intendimento, Unirsi

in un proposito. *Metaf. non com. Bern. Ort.* 5. 4. Ma s'egli avvien che i due fonti suddetti, cioè natura e voglia insieme stieno, E gettin l'acqua per una cannella, Non si trova amicizia pari a quella.

7. Per quel Legno bucatto a guisa di bucciuolo di canna, per lo quale s'attigne il vino dalla botte. *Cr.* 4. 41. 7. (C) Quando chiarificata sarà ogni torbidezza (del vino) per lo spillo dalle costole, e di sotto per la cannella si tragga. *Varch. Stor.* 10. 327. Onde i Panciatichi erano iti seminando che Pistoja s'aveva a spogliare di tutte le grasse e vettovalie, insino a cavare gli zaffi de' lini, e le cannelle delle botti.

8. (Ar. Mes.) [Cont.] Tubo che serve a varii usi. *Vas. Scul.* XI. Usasi fare certe cannelle fra l'anima e la cappa, le quali si dimandano venti che s'hatano all'insù, e si mettono, verbigrazia, da un ginocchio a un braccio che alzi. *Rusc. Mil.* 46. Nel fondo falli un buco picciolo, nel qual metterai una canella di ferro, che vada ben dentro, e acconciarargli un pavero, ovvero empila di qualche mistura, che vada a portare il fuoco nella polvere.

(Ar. Mes.) [Cont.] Ugello. *Cit. Tipocosm.* 318. Il mantice con le parti sue, cioè le mantiche, l'anima, la cannella, e se volete anche il legno, e l'cuoio.

9. (Ar. Mes.) [Cont.] Lo stesso che Cannello, nel signif. del § 2. *Pasi, Tor. pesi, mis.* 113. Sete tinte torte, negre, biave, e di ogni colore, oro filato in cannelle.

10. Ha levato la cannella. Dicesi di Uno, che, avendo cominciato a favellare, non tocca mai della fine. *Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 106. p. 195. (Gh.)

11. Detto della forma de' carboni. *Soder. Agric.* 130. (Gh.) Di ginepro e di palma sono i carboni vivaci, come il fuoco allegro e chiaro, ma di cannella più lucido, e odorato, come delle pine seche.

[G.M.] Carbone in cannelle; è il contr. di Trito.

[T.] Stirava il bucatto con poche cannelle di carbone.

12. Mettere una cannella. *Prov. Mettere una mala usanza o sim.* *Varch. Stor.* 8. 200. (C) Considerassono molto bene di quant'importanza fosse questo giudizio, quanto pericolo metter questa cannella, che i cittadini si manomettessero.

13. [M.F.] È raramente in prov.: Levare una cannella. *Malm. Raeg.* cit. lo levai questa cannella. *Minucc. Not.* Levai la cannella, Desistere di fare una tal cosa. Traslato dalla botte, alla quale si leva la cannella, quando è finito il vino che era in essa.

[M.F.] È il contrario di Mettere una cannella, e vive anch'esso.

14. [T.] Fognatura a cannelle (uno dei modi di quel che i Fr. dicono Drénage) per incanalare l'umore.

15. (Ar. Mes.) [Cont.] Bastone di zolfo. *Lupic. Arch. mil.* 68. Salnitri raffinati, e da raffinare, zolfo in polvere, e in cannella, mazzo di canabule, e di nocciolo per fare carboni da polvere. *Serg. Fort. mod.* 133. Salnitro grosso non raffinato, zolfo in cannella, e in pietra, trementina liquida e in grana.

CANNELLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Pianta delle Indie orientali ch'è una specie di laura. *Laurus cinnamomum, Lin.* (Cinnamomum zeylanicum, Nees.) Così chiamasi ancora la seconda scorza di detta pianta, la quale, disseccata, si vende come aromato. (Così detta perchè questa scorza, essendo molto sottile, disseccandosi si accartoccia, e prende la forma di una cannuccia.) = *Tes. Br.* 3. (C) In quel paese ci esce la mirra, lo 'ncenso, e la cannella. *M. Aldobr.* La debbono usare in vergius, cioè agresto, con un poco di cannella, cioè cinnamomo. *Sagg. nat. esp.* 161. Agghiacciamento dell'acqua di cannella stillata. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata, con odore misto di garofani e di cannella, e di sapore corrispondente. *Pros. fior.* p. 4. v. 3. 69. (M.) Mi certificai che il cinnamomo degli antichi non era altro che il gambo della cannella spiccato dal suo cesto così come lo credè la natura.

(Bot.) Cannella garofanata. Specie di pianta arborea indigena del Ceylan, detta anche Pepe garofanato cipressino, e dal *Redi*, Pepe di ciappa (*Myrtus caryophyllata, Willd.*). (Mt.)

Cannella del Ceylan. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare della più pregiata qualità di cannella, fornita da una specie di alloro nativo del Ceylan (*Laurus cinnamomum, L.*)

Cannella del Malabar. (Bot.) [D. Pont.] Sorta

di cannella che si ricava dal *Laurus cassia, L.*, detta anche Cannella della Cina, Cannella del Coromandel.

(Chim.) [Sel.] Essenza di cannella. È quel Liquore volatile, spiritoso, dell'odore della cannella, di colore giallognolo, formato di tre o quattro sostanze mescolate naturalmente insieme.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Dicesi di Colore rossiccio, che quando è mischiato di bianco ovvero è più pallido si dice Zuccherero e cannella. *Garz. Cav.* 1. 2. Li Spagnuoli, il falbo, e lubero, che sono bajì feranti ovvero zucchero e cannella con le gambe bianche, e lista in fronte.

[T.] Color cannella. E plur. I colori cannella. E ass. Il cannella.

CANNELLAJO. S. m. (Fanf.) T. de' setaj. Arnese su cui stanno più cannelli da incannarvi la seta.

CANNELLATO. Agg. Di cannella aromato, Appartenente alla cannella. *Ricett. Fior.* (C) Questa è di due sorte: una di color cancellato, e l'altra di colore più oscuro.

2. A guisa di Cannella, dim. di Canna. [T.] *Vallign. Op.* 3. 418. Ciascuno de' quali (nodi del loglio) produce una foglia lunga, stretta, verde, grassa e cancellata, che abbraccia, il fusto con la sua base.

5. (Arch.) [Cont.] Lo stesso che Scannelato. *Barbaro, Arch. Vit.* 14. Le colonne cancellate appaiono più grosse che le schiette. E 35. Colui, il quale ne gli architavi Jonici farà i membretti cancellati, che si chiamano triglifi.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] Anche di qualsiasi cosa incavata per arte, o cava per natura. *Florio, Metall. Agr.* 241. Alcuni sono che la parte di sopra della testa, che nel pilone da basso intagliato si serra, fanno uncinata, e cancellata, a fine che ficcati gli uncin nel pilone, e fermate le bielle nell'incannellature, ella in quello di maniera fermata sia, che punto non si possa muovere.

CANNELLATURA. S. f. (Arch.) [Cont.] La stesso che Scannelatura. [T.] Non com. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 386. La colonna corintia, il collarino, la grossezza di sopra, le cancellature mezze piene. *Barbaro, Arch. Vit.* 34. Triglifio, questo è un membretto, che ha tre cancellature come canali, donde prende il nome, e si mette sopra l'architrave nelle opere doriche.

CANNELLETTA. S. f. Dim. di CANNELLA, nel signif. del § 5. (Idr.) *Car. Lett.* 1. 31. (C) Con certe piccole cancellette si mandano solamente gocciolate d'acqua sotto la volta.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 26. v. Da questi fori si partono due cannelette, le quali se ne passano per entro il Bacco, arrivando questa nel tirso e quella nel bicchiero.

CANNELLETTO. S. m. Dim. di CANNELLO. *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 16. (M.) Arrigo Il imperadore, mentr'era ancor fanciullo, fu regalato da un paggio di un cancellotto di argento da schizzare acque per giuoco.

2. [T.] Anco il beccuccio di un vaso, onde versare per mescere, quand'abbia forma di cannello.

CANNELLINA. S. f. Dim. di CANNELLA. *Cr.* 4. 35. 4. (C) Anche buono è che presso alla cannella del fondo sia una picciola cannellina.

2. (Chir.) Sorta di strumento a foggia di piccolo Cilindro scanalato, d'argento o di piombo, a uso dei chirurghi per introdurre nelle piaghe. *Red. Lett.* (M.) Cannellina sottilissima e cortissima.

5. Tubetto di stagno o d'avorio che s'innesta alla cima della canna da serviziale. *Giampaol.* 41. (Gh.) E la canna del serviziale, domin se voi sapete ancor questa come in greco la si direbbe! E il cannellino che sta in cima alla canna, ce lo sapreste voi dire in greco?

4. Per Bocciuolo di canna tagliato di tal lunghezza da poter entrare nella spuola, a fine d'incannarvi sopra il filo delle matasse di ripieno, con cui si tessè l'ordito delle tele, de' panni, e de' drappi. *Malat. Tin. son.* 8. p. 22. (Gh.)

CANNELLINO. S. m. Dim. di CANNELLO. *Bern. Ort.* 3. 7. 52. (Mt.) Un servidore in bocca gli metteva Fatto a quell'uso un cannellino d'argento. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 2. Se orinar volle, fu necessario un cannellino d'ottone.

[T.] Cannellini della canapa, dei quali si facevano zolfanelli.

2. (Idr.) [Cont.] Tubo d'aggiunta. *G. G. N. sci. xiii.* 172. Una gran secchia piena di acqua attaccata in alto, la quale per un sottil cannellino saldatogli nel fondo, versava un sottil filo di acqua.

5. (Chim.) [Sel.] *E per simil. dicesi di qualunque piccola canna di vetro a di altro che si usa nei laboratori di chimica e di fisica, come sarebbero le sottili canne con che si fanno i barometri.* = *Sagg. nat. esp. 4. (C) Il semplice freddo della neve ed il ghiaccio non basta a condensarla sotto i venti gradi del canellino. Bart. Tens. 25. (M.) Il canellino riceva altrettanto d'aria in iscambio. E 26. Preposto come condizione necessariamente richiesta che il canellino... si mantenga diritto. E ivi. Al mercurio del canellino, l'inclinarlo, e diminuirgli la forza.*

(Chim.) [Sel.] *È anche quella canna lunga e sottile di vetro, che fu saldada ai due estremi fondendo il vetro alla lampada, e che si usa a mescolare ed agitare i liquidi.*

4. (Chir.) *Nel signif. del § 2 di Cannellina. Red. Lett. (M.) Cannellino d'uno schizzatojo.*

CANNELLINO. *Agg. Di cannella, che contiene la cannella aromata. M. Aldobr. (C) E però si vuole mangiare con sapore di pevero nero, e con salsa cannellina, dove abbia assai di cannella.*

CANNELLO. *S. m. Pezzuolo di canna sottile tagliato tra l'un nodo e l'altro, che serve a diversi usi di lavorii di drappi o panni. Cr. 9. 99. 3. (C) Allora vi s'accenda odorifero gubano, o in cannelli di canna mele darai loro.*

2. *T. de' Tessitori e Setajuoli. Pezzuolo di canna sottile tagliato fra l'un nodo e l'altro che s'infila nel fuscello della spuola. Cr. in SPOLA. Anquill. Metam. 6. 23. (Gh.) Chiude il cannello il piccolo spoletto. E poi la spola in sen la canna abbraccia. E 6. 25. La spola una man dà, l'altra la rende; E questa e quella man le casse mena. E mentre il pugno or perde, or si riscote. Gira il cannello, e 'l fil di disiole e scuote. [Val.] Malm. 8. 47. E lasciando i rocchetti ed i cannelli (le donne), Per lui, che è che è, facevano a' capelli.*

5. *Fare i cannelli. Dicono i Setajuoli l'Avvolger colla spuola sui cannelli il filo di ripieno per tessere.*

4. (Arch.) [Cont.] *Quella parte di bastone che riempie le scannellature delle colonne verso il basso. Bart. C. Arch. Alb. 175. 17. I canali della terza parte della colonna, che vengono da basso, quasi tutti gli riempiono di cannelli, acciò che la colonna fusse più gagliarda e manco atta ad essere offesa dalle percosse e dalle ingiurie.*

5. (Gen.) *Piccola canna. Gal. Sist. 3. Facciamo poi passar la vista nostra per un cannello o anco un piccolo spiraglio.*

6. *Per simil. Sagg. nat. esp. 2. (C) A lui dunque si apparterrà... d'attaccarvi un cannello di tal misura. E 7. Il quarto termometro col cannello a chio-ciola anche egli si fabbrica nell'istessa maniera degli altri. [T.] Magal. Lett. Scient. 258. Per un cannello assai largo e stacciato, da abboccarlo facilmente colle labbra, scenderà la medicina.*

7. *Anche per simil. (Tom.) Cannello di cera-lacca, di solfo. — Cannello per infilarvi la penna da scrivere.*

[Garg.] *Un cannello di gessetto. (Se ne servono gl'Incisori.)*

8. *Pel fusto della canapa. Ronconi, Diz. Agrar. in CANAPA, v. 1. p. 193. (Gh.) Alzando e abbassando con forza più volte e in più luoghi la gramola, si stritolano i cannelli sotto la scorza che li ricopre;...*

9. [M.F.] *Doccia, e sim. Docum. Art. Senes. 233. e più sotto. E metterannovi e cannelli di loro in detti camini di privati.*

10. (Anat.) [Val.] *Vaso arterioso. Cocch. Op. 1. 223. Questo liquore (il latte)..., benchè passato per le loro viscere e per li minimi loro cannelli arteriosi, non ha però deposto tutte le qualità del vegetabile.*

11. (Clim.) [Sel.] *Cannello ferrumiatario. Strumento che si adopera nei saggi dei minerali, per soffiare sulla fiamma della lampada, e dirigerla sulla materia o parte di essa che si vuole arroventare. E leggermente conico; diritto dalla estremità più larga, e piegato nella parte inferiore o più stretta. Talvolta si compone di tre pezzi: di una cannuccia in cui si soffia; di un serbatoio o camera, per raccogliere la scialiva, in cui si avvia il primo pezzo, e di un bocciole d'onde esce l'aria soffiata.*

12. (Fis. e Idraul.) [Gher.] *Cannelli. Diconsi i Tubetti di piccolo diametro, segnatam. se capillari. Ancora i tubi addizionali, di varie forme e grandezze che si applicano agli orifici de' vasi, de' tubi o condotti, per gli efflussi dell'acqua e d'altri liquidi, ed eziandio de' gas.*

CANNELLO. *S. m. Accr. di CANNELLA. Doc-cione, Cannone. Targ. Tozz. G. Viagg. 3. 454. (Gh.) Dov'ella (una cert'acqua) scaturisce, fa certi cannelli di stallatte bianca, non molto densa, nè dura, che puzza di zolfo.*

2. *Fig. e burl. Canna della gola. Rusp. Son. Rim. burl. 3. 203. (M.) Sebben di Salmi ha un caratello in bocca, E per le vie zampilla, e poi trabocca Da quel suo canellone in chiesa il canto.*

5. [M.F.] *Sorta di Pasta bucata, della grossezza presso a poco di un dito, per sinistra.*

CANNELLOSO. *Agg. Da CANNELLO. Somigliante a canelli. Lostr. Agric. 3. 206. (Gh.) Il troppo (seme) la fa affienire (la paglia da cappelli), e il poco la rende troppo grossa e cannellosa, vale a dire poco utile al lavoro de' cappelli.*

CANNELLUZZA. *S. f. Dim. di CANNELLA. Cannella piccola. Non com. Fir. Dial. bell. dann. 376. (M.) — t CANNERAJA. S. f. [Val.] Spezie di arnese da pescare. Novell. Senes. 201. Questa era l'arte sua il di che non lavorava, e quando per lo fiume con sue canneraje... E ivi: Ricercasse tutte le sue canneraje, e tutto quello pigliasse lo torrebbe lui.*

t CANNERELLO. *S. m. [M.F.] Canapule. Baruff. Canap. in Poem. georg. II. 109. Non avrà più (l'acqua) quella virtù si attiva Nè tanto acume in se stessa che vaglia Si presto a separar dai cannerelli La canape.*

t CANNERUOLO. *S. m. (Zool.) [M.F.] Beccafico canapino. Baruff. Canap. in Poem. georg. II. 83. Vide... (descrive la favola di Canoscia)... Farsi suo nido ov'essa pria gliel fece, Essa canape fatta, ei canneruolo.*

CANNETO. *S. m. Da CANNA. Luogo dove sono piantate le canne. Cannetum è in Pallad. e Cassiod. — Annot. Vang. (C) Fanno cotali sentille d'acqua ne' canneti. Cr. 4. 39. 1. I canneti si fanno in questo modo... Alam. Coll. 4. 84. Quinci senza indugiare, zappare addentro l'util canneto.*

2. *Fare o Essere il diavolo in un canneto, Fare il maggior fracasso possibile. Malm. 1. 51. (C) Meuz. Sat. 5. (Mt.) Egli è un diavolo giù per un canneto. [T.] Fu come mandare il diavolo in un canneto. Di confusione o parapiglia che segue.*

CANNETTA. *S. f. (Ar. Mes.) [Cont.] Piccola canna di metallo. Lana, Canoc. 245. Faremo una piccola cannetta di lamina di ottone, o cosa simile, tanto larga, che vi entri dentro la lente, cioè quanto è l'iride dell'occhio nostro, o anche più piccola, e lunga quanto è il semidiametro della medesima lente. E Prodr. inv. 51. Il vento de' manticetti si farà uscire per due piccole cannette. Rusc. Mil. 34. Farai cinque, o sei cannette di ferro lunghe un palmo, e precise come le canne degli arcobugi.*

2. (Miner.) [Cont.] *Quello strumento con cui si soffia entro la fiamma per renderla atta a saldare i metalli, fondere gli smalti vetrosi, ossidare, ridurre, e sim. (Fr. Chalumeau.) Lana, Pitt. 164. Dipingere sopra i metalli, come sopra il rame e sopra l'argento, con colori di smalto, facendo per mezzo del fuoco che esso smalto si unisca inseparabilmente al metallo; il che fanno alla punta della fiamma di una lucerna, soffiandovi dentro con una cannetta e facendo liquefare lo smalto sopra il metallo.*

CANNIBALE. [T.] *S. m. De' popoli d'America antropofagi, gli antropofagi in gen. furon detti Cannibali, come Algerini i Pirati. [T.] Un cannibale (un antropofago).*

2. *Per estens. Popolo o Uomo ferocemente crudele. [T.] Guerra di Cannibali. — I Cannibali del 1793. — Ma c'è de' Cannibali che si ristorano di carne e di sangue umano a dosi minime, non per compassione d'altrui, sì per propria voluttà e sicurezza.*

5. *A modo d'Agg. nel pr. [T.] Popolo, Razza cannibale.*

CANNIBALE. [T.] *Agg. V. il Sost. CANNICCHIO. S. m. (Ar. Mes.) Incamicatura di pietra che si fa a certe fornaci. Onde, Fare i cannicchiali vale Federare i fornaci ne' quali si fonde la vena del ferro. Targ. Viagg. 6. 145. (Mt.)*

CANNICCIAJA. *S. f. Quel Palco de' seccatoi da castagne fatto di cannicci. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 6. 44. (Gh.) Con minore spesa e con maggior semplicità si potrebbero seccare (le radici di robbia) nelle canniccicaje, come noi facciamo dei marroni.*

CANNICCIATA. *S. f. [Idr.] [Cont.] Palizzata fatta di cannuccie. Bandi Fior. VI. 45. 4. Nessuna persona possa pescare né far pescare nel nuovo fosso... nè in esso fosso fare cannicciate, e fare ture con*

legname o con terra per pigliar pesce e per verun altro fine.

CANNICCIO e t CANNICCIO. *S. m. Arnese tessuto cannuccie palustri. Canticciis Agg. nel b. lat.; e altri lo legge Sost. in Pallad.; ma è lez. dubbia. [Val.] Vit. SS. PP. 3. 207. Ecco venire un uomo vestito di canne a modo di un canniccio.*

2. *Per quell'Arnese tessuto di cannuccie sul quale si allevano i bachi da seta, o si fanno seccare le frutta, le castagne, ecc. Targ. Tozz. Dott. Ant. Divers. malat. de' bachi da seta. (Gh.) Se questo dipende dalla maniera di tenere i filogelli in modo che non possano nutrirsì a sazietà, ci si rimedia col trasportarne una porzione in altri cannicci, e diradarli. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 2. 164. Certe stoje dette cannicci, su le quali si allevano i bacù da seta, si seccano i fichi ed altra frutta, si appassiscono, e si stagionano le uve. E Ist. botan. 2. 51. Tariff. Gabel. Tosc. (Mt.) Canticci, o sieno stuje di canna. Pallad. Febr. 30. (C) Vogliosi portare in luoghi oscuri, là ove non sia vento, in su i cannicci. [T.] Ho le castagne in canniccio.*

5. *Per Cannuccie che serrono di tetto rustico. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 425. Le mura sottili sono un difetto troppo comune alle case della povera gente, al quale si aggiugne l'essere a tetto di soli cannicci ed embriici, sicchè le variazioni del freddo e del caldo vi si sentono subito.*

4. *Vale anche Canneto. Car. Long. Sof. 8. (M.) Dafni se ne calava or in qualche canniccio a scòr calami per sampagne, or saliva al boseo per tagliare un arco... E 47. Si dette a fuggir tanto che stacea sopra d'un padule giungendo, fra di molti cannicci di che egli era pieno, s'ascose e dentro vi sparve.*

t CANNIZZA. *S. m. Dim. di CANNA. Vit. S. Franc. ms. Aldini, p. 48. (Gh.) Santa Chiara gli fece (a S. Francesco) una celluccia di cannicce, nella quale egli (egli) vi potesse meglio riposare.*

CANNO. *S. m. (Zool.) Salvin. Op. Pesc. 3. (Mt.) E in nota. Canni, detti così della canna della gola aperta.*

CANNOCCIALACCIO e CANOCCIALACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di CANNOCCIALE. Un cannoccialaccio che porta poco.*

CANNOCCIALE e CANOCCIALE. *S. m. Strumento composto d'un tubo e di varie lenti di cristallo collocate nella estremità, o anche per entro, in guisa che servono ad ingrossare gli oggetti lontani. Quasi Canna da occhiale. [Cont.] G. G. L. 1. Nè meno teneva armato il mio cannocciale, che è assai buono; ma pochi giorni sono mi posi di nuovo ad osservare la luna e le stelle. — Segner. Dubb. 278. (M.) Facendo l'anima allora, come chi a mirar le stelle si vale del cannocciale: che in tanto se ne vale, in quanto non ne può far di meno. E Resp. Quiet. 29. Chi sta mirando con diletto grande le stelle col cannocciale, non bada al canocchiale, bada alle stelle. Tariff. Gabel. Tosc. (Mt.) Cannocciali con custodia o senza, e con tubi di qualunque materia. Parin. Mat. in Parin. Op. 1. 66. (Gh.) A questi arnesi il cannocciale aggiugni, E la guernita d'oro auglia lente.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quello che serve invece delle pinnule negli strumenti geodetici. Spet. Nat. IX. 205. In luogo delle pinnule, si adoprano, se si vuole, due cannocciali, l'una immobile, e collocato lungo il diametro; l'altro mobile, e indicante su le divisioni del grafometro la varietà dell'angolo tra i due oggetti proposti.*

CANNOCCIALETTO e CANOCCIALETTO. [T.] *S. m. Dim. di CANNOCCIALE. [G.M.] Un cannoccialetto di mezzana grandezza, ma che fa bene quant'uno grande.*

CANNOCCIALINO e CANOCCIALINO. [T.] *S. m. Dim. e Vezz. di CANNOCCIALE. [G.M.] Un bel cannoccialino da teatro.*

CANNOCCIALUCCIO e CANOCCIALUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di CANNOCCIALE. Un cannoccialuccio che non vale due soldi.*

CANNOCCIO. *S. m. Occhio di canna che è il ceppo delle sue barbe. (C)*

2. [Lambr.] *Torsolo del granturco, levati i granelli.*

CANNONAMENTO. *S. m. Da CANNONARE. (Vian.) CANNONARE. V. a. Battere col cannone il nimico, o un luogo occupato da esso. [Cont.] Roseo, Disci. mil. Lan. 149. v. E similmente l'officio suo di aver esperienza di far le provisioni innanzi una fortezza per poter commodamente cannonarla. — Nan. Stor. Ven. ann. 1654. Berg. (Mt.)*

2. *N. pass.* Cannonarsi. *Quelli cannonar questi, e questi cannonar quelli.* Algar. 5. 85. (Gh.) Con esse (macchine da guerra) formavano batterie per impedire così discosto i lavori del nemico, o per difendere i proprii, e si andavano, per così dire, cannonando l'un l'altro. (Qui per simil.)

5. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cannonare è rivolgere alcuna cosa in foggia di cannone.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 223. Si dovrà considerare il sito del sole; ed essendo alto a perpendicolo, si farà tutta la tenda, la quale si dovrà cannonare dall'una e dall'altra parte, acciocchè copra la galea dal sole, e dalla parte, dove sarà cannonata, vi possa entrar anco il vento, e rinfrescar la ciurma.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 119. Far la tenda, cannonarla, sciamprarla e abatterla.

CANNONATA. S. f. Da CANNONE, nel signif. del § 26. *Calpo o Sparo di cannone.* Guicc. Stor. lib. 20. pag. 7. (M.) Battè Oranges ai venticinque la Torre;... ma trovandola solidissima, dopo molte cannonate, se ne astenne. *Vare. Stor.* 4. 37. (Gh.) Dove dal Giramonte fu lor tratta una cannonata; ma la palla andò alta, e non fece male, nè danno nessuno a persona. *Castigl. Corteg.* 1. 36. Si armano, come se avessero ad aspettar le cannonate. *Segner. Fatt. arm. Aless. Farn.* 77. Lo batterono con tal furia di cannonate, che... [Val.] *Ros. Sat.* 4. Se avessero i monarchi a espor la pancia a travagli, a ferite, a cannonate, Per tutto si staria da farlo in Francia.

2. [T.] *Proposizione esagerata o Novella strepitosa.* *Cel. fam.* Che cannonata! Tira certe cannonate!

† CANNONATA. S. f. Da CANNONE, nel signif. del § 6. *Ordine di condotti o cannoni chiusi da condurre acqua.* *Guid. Gr. (Mt.)* Nel decoro della sua nuova cannonata mostra di adoperare qualche tubo di diametro forse alquanto più scarso. *E appresso:* La velocità con cui conducevasi l'acqua liberamente dall'olveo della Fraga per un goretto alla vecchia cannonata, era assai maggiore.

CANNONCELLO. S. m. Dim. di CANNONE, nel signif. del § 6. *Cr.* 1. 9. 1. (C) Si meni per condotto murato, e per cannoncelli di piombo.

[Cont.] *Bart. D. Pres. Tens.* XXXIX. Un asse, nel cui mezzo sia imboccato, e ben fermo un cannoncello di vetro, aperto di sopra, e di sotto.

2. *Pastume simile a Cannonciotti, se non quanto sono più piccoli.* (Fanf.)

CANNONCETTO. S. m. [T.] Cannoncetti, *Sorta di minestra di paste, più corte de' Cannelloni.*

CANNONCINO. S. m. Dim. di CANNONE. *Cannoncello. Lib. eur. malatt.* (C) Prendi un cannoncino di canna sottilissima.

2. *Per simil. Dicesi della paglia e sim.* *Lib. Pred.* (C) Trattendosì, con un cannoncino di paglia spirandovi il fusto.

5. *E per simil. detto anche di un Getto di luce.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 434. Quel cannoncino di lume, che vibra lo specchietto, metterà il fuoco.

4. [Val.] *Tubo. Cellin. Vit.* 2. 240. Di mano in mano che io vi alzava la terra, vi metteva i suoi sfiatati, i quali erano cannoncini di terracotta.

3. [T.] *Camicia piegata a cannoncini sul davanti.*

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *Corta ghiera. Spet. Nat.* XII. 248. Costesa ruota del quadrante è sormontata da un cannoncino, che fa uno stesso corpo con lei, e che porta l'ago dell'ore.

7. *E anche sorta di Pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi in diverse maniere.* (C)

8. *Per sorta di Morso, fatto a foggia di cannone da tenere in bocca a cavalli.* (C)

9. *Cannoncino è anche dim. di Cannone nel senso di Telescopio.* *Galil. Op. lett.* 6. (Man.) Mandogli ancora un altro più piccolo cannoncino formato di una testiera d'ottone. *E 297.* Perciò il cannoncino è fatto mobile nel suo piede, o guida che dir la vogliamo. *E 290.* Il cannoncino è di due pezzi, e può allungarlo e scorcioarlo a beneplacito.

10. (Fis.) [Gher.] *Cannoncino elettrico, o del Beccharia.* È un assai piccolo cannoncino di legno, caricato a palla di cera, la quale ne viene progettata con impeto, per effetto dell'espansione dell'aria, racchiusa in una piccola cavità della culatta del cannoncino, espansione prodotta dalla scintilla elettrica, per opportuno congegno scoccante in quella cavità.

11. *Cannoncini si chiamano quei Tubi, per lo più di latta, i quali, fermati contra il muro d'un edificio, camminano colla doccia, e ne menano l'acqua infino al suolo, o anche sotto di esso, e d'ordinario la versano in un condotto sotterraneo.* (Car.)

12. [T.] *Dim. di Cannone d'artiglieria.*

13. [T.] *Penne d'uccelli.* Rimettere i cannoncini delle penne.

14. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccolo bastone di zolfo. Biring. Pirof.* iv. 6. Pighierate un cannoncino di zolfo, o veramente un pezzetto d'antimonio.

CANNONCIONI. S. m. pl. [T.] *Sorta di minestra di paste; più che Cannoncetti. Auco sing.*

CANNONCIOTTO. [G.M.] S. m. I Cannonciotti sono una minestra di paste simile ai cannelloni, ma più corti. Si mangiano conditi con cacio e burro, o cotti nel brodo, o ripieni di carne battuta, o anche in pasticci. Gli cascò, mentre mangiava, un cannonciotto ripieno sul ritratto, che aveva in petto, della dama.

CANNONE. S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] *Pezzo di grossa canna per lo più tagliato fra l'un nodo e l'altro che serve a più usi nelle arti.* *Biring. Pirof.* ii. 2. Se ne lassa di tutto far un pane, o pur si gitta in cannoni di canna, bagnando bene ogni formolo, o di legname o terra che sia, perchè si stacchi.

2. *Pezzo di lunghezza intorno a un mezzo braccio, sopra il quale s'incanna seta, o lana, o simili materie.* *Bellin. Disc. anat.* 8. p. 192. ediz. fior. (Gh.) I cannoni da dipanare.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* i. 21. Maestre, quali la raccogliono (la seta) sopra cannoni, cei quali il tessitore ordisce il lavoro, che vuol fare, e lo tesse. *Cit. Tipocosm.* 439. Le arti per tessere contengono, i sciamitari co' i loro istrumenti, cioè l'orditore, la cassa, i cannoni, il telaro.

3. *Fare i cannoni. Operazione dell'incannatore, quando incanna le matasse dell'ordito sopra rocchetti con cui si ordisce.* (Mt.)

4. *E fig. Fare i cannoni vale Ingannare in fatto d'amore.* *Buon. Fier.* (Mt.)

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cannoni da vischio. Pezzi di canna che servono di guina alle bacchette invischiate o panie.* *Cit. Tipocosm.* 419. Il vischio, o da sole, o d'acqua, i cannoni, le panie, la civetta, con la crocciola sua.

6. *Per Doccione di terra, o Canale di piombo de' condotti. Quasi Grossa canna.* *Cr.* 1. 9. 3. (C) L'ultimo modo è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendono l'acqua nocive. *Sen. Pist.* 90. E come sono i bagni alti, e' cannoni onde esce il caldo per scaldare il bagno. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno non mi pare cosa ingiuriosa, che per un cannon di piombo uscisse abbondanza d'acqua a uso de' fiumi. [Camp.] *Met.* iv. Siccome lo cannone, quando lo piombo è rotto, gitta fuori l'acqua (viziato *fistula plumbo*). — *Grand. Relaz. var.* 9. 263. (Man.)

Questa terza dimensione, non può aversi se non si computa la velocità, con cui passa l'acqua per un dato cannone.

7. *Tubo di bronzo o di ferro fuso, il quale immediatamente dal rivo o dalla conserva deriva l'acqua ai tubi di piombo, o cannelle di terra, destinati a condurle dove fa di mestieri.* (Mt.)

8. (Arch.) [Cont.] *Lo stesso che Cannoncino nel signif. attribuito dal Carena nel § 11, ma con maggior proprietà che non abbia quel dim.* *Sansov. Ven. des.* 140. v. Attorno al tetto girano le gorne, o doccie di pietra, per le quali l'acqua piovana scorre per via di cannoni nascosti ne' pozzi.

9. (Idr.) [Cont.] *Cannone delle trombe od altre macchine che innalzano l'acqua.* *Bart. D. Pres. Tens.* XLIX. Lo stantuffo, che coll'aprirsi, e rinchiudersi dell'animella, succiando l'aria del cannone delle trombe, vi solleva dentro l'acqua in riparo del vacuo. *Florio, Metall. Agr.* 170. L'una delle teste di quella di sopra ha un timpano di fusa, e l'altra un timpano con le spranghe di ferro, sopra le quali attorno va la catena, che con palle su per cannoni tira fuori l'acqua.

10. (Mecc. appl.) [Gher.] *Cannone a vapore. Fatta di cannone, che tira per forza di vapore d'acqua, ad una tensione abbastanza forte, e subitanea.*

11. (Ar. Mes.) [Val.] *Il Condotta dell'acquaio.* *Cellin. Vit.* 1. 41. Avevano un giorno mutato un certo cannone d'un acquaio.

[Cont.] *Cell. Seul.* 3. Certi cannonetti che si fanno di terra cotta, li quali sogliono servire per acqua, e di questi cotai cannoni in Firenze ne ho trovati quantità.

12. *Per quel Pezzo di canna col quale si cuoprono gli sparagi, acciocchè diventino bianchi.* *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (C) Lungo i rivi Stare a sarchiar le fravole, c' cannoni Far per la sparagiata.

13. *Per quel Tubo di metallo o d'altro che serve*

di custodia al canocchiale. *Bellin. Disc.* 1. 191. (Man.) Perchè... rientri in se medesima, come, per così dire, fanno le corna delle chiocciole, o i cannoni da canocchiali. *E 192.* Ma che direste voi se... non facessero... nè come i cannoni slungatori e scorciorati dei canocchiali...? *Galil. Op. Lett.* 6. 301. Lo spago che ci è avvolto intorno è la lunghezza del cannone, o vogliamo dire la distanza che dev'essere tra vetro e vetro.

14. *Si piglia anche pel Canocchiale stesso.* *Galil. Op. lett.* 6. 144. (Man.) Perchè rivoltando il cannone, si che rappresenti gli oggetti piccoli e lontanissimi, la medesima luna quando è concitata di tre giorni e non più, ci apparisce rotonda e radiante. *E 272.* Mentre con tedio infinito s'hanno a cercare col telescopio o cannone.

15. [Val.] *Occhiale del cannone. Lo stesso che Canocchiale.* *Buonarr. Ajon.* 1. 11. E con l'occhiale guardava del cannone, Che poi smarrissi, e or s'è ritrovato Da chi anche le stelle ha ripescato.

16. *Fig. [Val.] i Mostrar le cose per cannone. Tenere rare, pregiate, Essere avaro, e, se ne dà, darne a spilluzico.* *Soldan. Sat.* 4. L'oro, che par che i filosofi sproni, A bene specular, oggi è interdetto Da chi mostra le cose pe' cannoni.

17. *Cannone è anche un Arnese che fascia la gamba sotto lo stivale, e talora si porta per ornamento anche senza lo stivale.* (C)

18. *Per una Sorta d'imboccatura del morso del cavallo.*

[Cont.] *Gris. Cav.* 60. v. La prima briglia che si ha da ponere al cavallo, o sia di buona o di mala bocca, si è il cannone con le guardie dritte. *Cit. Tipocosm.* 429. Le maniere dei freni, cioè il filetto, lo squarcia bocca, il cannone.

19. (Vet.) [Cont.] *Mezzo cannone.* *Gris. Cav.* 61. v. Se è delicato (il cavallo) di barre, e s'ingorga la lingua, gli ponerete un mezzo cannone svenato, che non vi siano quelli braccioli.

20. *Si dice ancora a uno Strumento col quale si fanno i cristei, che si dice più comunemente Canna.* *Cant. Carn.* 105. (C) Ed abbian per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d'argomento.

21. (Mus.) [Val.] *Mezzo cannone. Strumento da fiato, in grossezza fra 'l serpentone e la tromba, e di suono forte.* *Ant. Pucc. Centil.* 15. 68. Le nacchere, la tromba e la campana, Con essi il Combalo e mezzo cannone, Non mi par del giucar si cosa strana. — *Sacch. Rim. (Mt.)* Ben dovria esser vostra mente scossa D'ogni diletto per i fatti soni: Fosson liuti, o mezzi cannoni, Di pene non avreste tal percossa.

22. (Mus.) *Cannone. Dicesi anco ciascuna Canna degli organi.* *Mor. S. Greg. Lett.* (Man.) Gli organi rotti non possono rendere il canto..., nè il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco. *Buon. Tanc.* 5. 4. (C) Un occhiale... Gli è lungo, e par degli organi un cannone. (Parla dell'occhiale fatto da Galileo Galilei.)

23. *Per Parte dretana del collo.* *M. Aldohr.* (C) Le ventose, che l'uomo mette in sul cannone del collo, si fanno bene al dolor delle spalle.

24. [T.] *Cannone della gola, più fam. che Canna.*

25. (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di Stinco.* *Conte Boni. Istituzioni di Mascalcia, parte seconda, pag.* 164. Il cannone sia dritto, sodo, corto, e largo, e sia posto nè in dentro, nè in fuori.

26. (Mil.) *Pezzo d'artiglieria cilindrico, gettato in bronzo od in ferro fuso, che serve a cacciare progetti di ferro calibrati al suo diametro interno.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 1. Canone dalla similitudine, che tiene con la canna, pianta naturale, longa, tonda, cava nel mezzo. *Biring. Pirof.* vi. 3. A chi è piaciuto le corte (artiglierie) come le spingarde, mortari, cortaldi, cannoni, bombarde, e simili. [T.] *Guicc. Stor.* 1. Ma i Francesi fabbricando pezzi molto più espediti, nè d'altro che di bronzo; i quali chiamavano cannoni, e usando palle di ferro, dove prima di pietra, e senza comparazione più grosse, e di peso gravissimo, s'usavano, li conducevano in sulle carrette, tirate non a buoi, come in Italia si costumava, ma da' cavalli, con agilità tale d'uomini e d'istrumenti, deputati a questo servizio, che quasi sempre al pari de' gli eserciti camminavano. — *E altrove.* (C) *Ruppesi a' primi colpi uno de' due cannoni.* *Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Bern. Orl.* 2. 20. 24. Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina o cannone.

[T.] Cannoni rigati. — Da campo, Da montagna.

[T.] Munire di cannoni.

[G.M.] Batterie di cannoni.

[G.M.] Caricare il cannone. — Puntarlo. — Scaricarlo.

[G.M.] Inchiodare i cannoni.

[M.F.] Pezzo di cannone. *Artiglieria*. [Cont.]

Lana, Prodr. inv. 44. Spararemo un moschetto, un grosso mortaro, ovvero un pezzo di cannone. [M.F.] *Bellin. Buccher.* 240. Perchè l'elefante nè viso nè capo non ha, Ma comincia dal collo, Dove attaccato ha un certo suo trombone, Fatto a capello a pezzo di cannone.

Il cannone; così usato al sing. per indicare collettivamente l'Artiglieria dell'esercito, o più cannoni. *Corsin. Ist. Mess. l. 1. p. 68. fin. ult. (Gh.)* Piantato il cannone in luogo da poter giocare, s'imboscò co' suoi quindici cavalli. *Fag. Him.* 3. 61. Trombe e tamburi e timpani una grata fanno armonia; ogni vicin vascello Di tutto il suo cannone fa la sparata.

[Camp.] **Cannone doppio.** *Diz. mar. mil.* Si chiamano Cannoni doppi quelli che sono più ricchi di metallo che altri dello stesso calibro; e con altro nome si dicono *Artiglierie forzate*.

[Artigl.] [Cont.] **Cannone incamerato.** *Gent. Artigl.* 20. Il cannone incamerato sarà il presente qui sotto disegnato.

Cannone di corsia. *Grosso cannone delle galee, che è sopra la corsia di prua.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 64. Volendo noi due cannoni di corsia in una galeazza, come al suo luogo si dirà, faremo che le due corsie si distendano tanto, quanto è lungo il castello di proda. = *Algar.* 6. 58. (Gh.) Sono tutte armate (certe galee) di due pezzi d'artiglieria da prua, del cannone di corsia, e di falconetti alle sponde.

[Val.] *Baldov. Scherz. Corazz.* 366. *Pand. Comar,* siete voi lesta? *Fros.* Che accade domandarne, i' non la cedo A un cannone di corsia.

[Val.] **Cannone di rocca.** *D'assedio, Di grosso calibro.* *Ricciard. Fortig.* 2. 19. Verralle un sonno si spropositato, Che non la desteria cannon di rocca.

[Camp.] **Cannone petriero.** *Cannone di un terzo genere e di calibro molto vario ne' tempi andati, il quale caricavasi con palle di pietra.* *Diz. mar. mil.* Camera è un luogo riforzato, dove si stiva la polvere negli cannoni petrieri. *E altrove:* Il cannone petriero è da 250, da 200, da 150, da 100, da 90, da 80, da 70, da 60, da 50, da 45, da 40, da 30 e da 20; e questi numeri accennano il peso in libbre delle palle della carica.

[Cont.] **Moretti, Artigl.** 10. Per offendere finalmente in poca lontananza oggetto di poca resistenza, come navigli, ed altre fabbriche di legname ecc. servono i cannoni, che si dicono petrieri, perchè portano palle di pietra.

[Artigl.] [Cont.] **Cannone da batteria.** *Dicesi quella che ha tali dimensioni da servire efficacemente negli assedii per far batteria.* *Moretti, Artigl.* 10. Per offendere non molto lontano, in cosa di gagliarda resistenza, servono i cannoni da batteria, che portano da libbre 20 fino a lib. 50 comunemente di palla di ferro, benchè alcuni se ne trovino da libbre 100 e più, e servono per romper muraglie, parapetti, ecc.

[Camp.] **Cannone serpentino.** *Diz. mar. mil.* Cannoni serpentinati si addimandavano li più poveri di metallo e di calibro uguale a quello de' più ricchi.

27. *Fig.* [Val.] **Sparar cannone.** *Dirle grosse, incredibili.* *Gozz. Nov.* 2. 11. Spara cannoni colla fantasia, Chi vuole ammazza, e gli altri lascia sani.

28. [T.] Imboccare il cannone. *Gettare la palla giusto nella bocca del cannone dell'avversario.*

29. [T.] Carne da cannone vuolsi che Napoleone chiamasse la vita de' suoi soldati. *Se non lo disse, mostrò di pensarlo.*

50. [T.] Di chi è sordo; per iperb. di cel. Non sentirebbe i cannoni. — Ci vuole il cannone per farlo sentire.

51. [Artigl.] [Cont.] **Cannone serve anche per indicare la Cama del pezzo.** *Biring. Pivot.* vi. 3. È veduto ancora per infinite sperienze, che quando una artiglieria è di cannon più longa, carica d'una medesima palla e polvere che una corta, tirar molto più lontano.

52. [Artigl.] [Cont.] **Tabo di carta in cui si mette la polvere a farne cartocci da carica per cannoni, ovvero si calca la mistura per fuochi artificiat.** *Cat. G. Avvert. Bomb.* 31. Forma di legno sopra di cui si formano i cannoni di carta doppia quattro o cinque

volte. *Biring. Pivot.* x. 3. Facendo di carta avvolta a due o tre doppi un cannone, avvoltandola sopra a un legno tondo longo e grosso quanto vi pare che si ricerchi all'artiglieria vostra.

53. [Artigl.] [Cont.] **Carro da cannone.** *Cit. Tiposcom.* 398. Per condurle (le artiglierie) vi sarà il carro da cannone, e le parti sue, cioè il letto, i timoni, le legature, le ruote.

54. [Fis.] [Gher.] **Canone del Volta.** *È un cannone d'ottone, o d'altra materia soda, che si riempie, siccome la pistola dello stesso Volta, di un'adatta mescolanza di gas idrogeno, e d'aria atmosferica, la quale s'accende ed esplose, per una scintilla elettrica con opportuno artificio scoccante entro la culatta del cannone, cacciando lontano il turacollo, ordinariamente di sughero, che ne chiude esattamente la bocca.*

55. [Ar. Mes.] [Cont.] **Tabo corto, di legno o di metallo che serve per vari usi.** *G. G. N. sci.* xiii. 14. Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone pur di legno, ovvero anco di latta, ma diviso per lungo, ed ingangherato, sicchè liberamente potesse aprirsi, e chiudersi. *Florio, Metall. Agr.* 308. Si metta un cannone di ferro, o di rame, nel qual si fermi il beccuccio de' mantici. *Cell. Orif.* 1. Pigiherai il detto niello e pestalo sull'ancudine, o in su il porfido, tenendolo in una gorbia o cannone di rame, perchè quando tu lo pesti quello non scibzi via.

56. [Cont.] **Ravvolgimento di panni a modo di cannone.** *Spet. Nat.* i. 50. I serpeggiamenti delle guarnizioni di seta, i cannoni, le frange delle mantiglie.

[G.M.] Maniche, Sottane, Cappe a cannoni.

57. *E per quell'Arnese di ferro o d'altro murato, entro al quale si riponevano le lance, piantandovene il calcio.* *Salvin. Iliad.* 547. (M.) Ei svelse dal cannon l'asta paterna, Pesante, grossa, salda.

58. **Cannoni dagli Ornitol. chiamansi quelle Penne che, non del tutto spuntate fuori, si scorgono dentro alla pelle degli uccelli, dette più comunemente Bordini.** *Sav. Ornit.* 2. 119. (Gh.) Moltissimo poi s'addomesticano quelli (cardellini) che si allevano nidiaeci: ... cosa che facilmente riesce, prendendoli già esperti di cannoni,...

CANNONEGGIAMENTO. [T.] *S. m.* Il cannoneggiare. Durò il cannoneggiamento quattr'ore.

CANNONEGGIARE. *V. a. e N. ass. (Mil.)* Spesseggiare i tiri del cannone, Sparar cannonale. (Fanf.)

CANNONETTO. *S. m. Dim. di CANNONE, in senso milit. Benv. Cell. Oref.* 123. (M.) Si debbe trovare in prima gli due sfiatori..., e quelli imboccate con certi cannonetti.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Certi cannonetti che si fanno di terra cotta, i quali sogliono servire per acqua.

CANNONIERA. *S. f. Da CANNONE. (Mil.)* Quella Apertura, donde si carica dai forti il cannone.

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 16. Le cannoniere, sono quello spazio, che si lascia aperto si nel fianco, come in altre parti, per accostargli le artiglierie, et tirare all'inimico, e sono state ritrovate, si per coprire le dette artiglierie, come anche per difendere i bombardieri, e quelli e'hanno a maneggiarle. = *Varch. Stor.* 10. 302. (C) Tutti questi bastioni avevano dove bisognava i loro fianchi, i loro fossi, e le loro bombardiere, ovvero cannoniere. *Guicc. Stor.* 9. Battute tutte le loro cannoniere in modo, che l'artiglierie di dentro non potevano più fare effetto alcuno. [T.] *Galil. Fortif.* 1. 37. Si poteva trovar modo che le cannoniere non fossero così esposte ad esser imboccate ed accerate. *E* 38.

2. (Mar.) **Nome che si dà agli Sportelli de' cannoni nelle navi.** (Fanf.) [Cont.] *Spet. Nat.* v. 183. I cannoni sono piantati su ciascun ponte, e si sporgono fuor del vascello per certe finestre, che chiamansi cannoniere.

5. *Sost. V. § 2 di Cannoniera Agg.*

CANNONIERA. [T.] *Agg.* Barca cannoniera, più o men grande, armata di cannoni.

2. [T.] *Assol. come Sost.* Due cannoniere.

CANNONIERE. *S. m. (Mil.)* Da CANNONE. Colui che spara o punta il cannone, Artigliere, Bombardiere. [Camp.] *Nel Diz. mar. mil. si annunzia questa voce come venutaci dal francese, dichiarando:* Bombardiere da noi, Cannoniere dai Francesi, Artigliere dagli Spagnuoli. [Val.] *Algar. Op.* 3. 91. Alcune compagnie di cannonieri, che sotto alla sua scuola si erano formati.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 3. La quale (sagoma)

mi fu donata da un mio amico cannoniere fiammingo, ed io li detti in cambio un bellissimo squadretino.

CANNOSE. *Agg. Da CANNA. Pieno di canne, aggiunto di luogo o sito, dove elle nascono, o sono.* *Non com. Cr.* 10. 28. 6. (C) Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

[Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 19. Ogni fiume torbido discorrente per valle cannose, per paludi o per lagune, si fanno da se medesimi le sue sponde.

CANNUCCIA. *S. f. Dim. di CANNA. Buon. Fier.* 1. 3. 9. (C) Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parean due tenere cannuce Ch'escan su fuor di terra in sull'aprile. *M. V.* 11. 60. Li fanciulli ne portavano le cannuce coperte dal capo al piè.

2. *E per estens. Tariff. Gabel. Tosc. (Mt.)* Cannuce di cristallo o di vetro.

3. [Camp.] *Per Canna salvatica; e più comunem. dicesi delle Canne palustri. Din. Din. Masc.* iv. 21. Questa carne marina è una spuma di mare che si raguna fra le cannuce. = *Pallad. (L)* E quando produce di queste generazioni d'erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, e cannuce. *Dant. Purg.* 5. Corsi al padule, e le cannuce e 'l braco M'impigliar si, ... *Fossombr. Disc., ecc. in Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 459. (Gh.) Occorrerà abbruciare, prima di porre in attività i lavori, tutta la cannuccia e macchie di ontani che lo ricuopre. [Tor.] *Targ. Ar. Vold.* 1. 93. La moderna colmata di Bellavista occupa uno spazio di 120 stiora in circa, ma accanto ad essa colmata vi sono 25812 stiora di terreno già coltivato che è ridotto ora padule, sempre pieno d'acqua putrida per fino a 3 braccia, e pieno di cannuce e biddi.

4. *In modo prov. Star sulle cannuce vale Aver deboli fondamenta, e non mostrarlo di fuori.* *Buon. Fier.* 5. 5. 7. (Mt.) Non stuzzicate i boli di cartone, Belli, ch'ei son, poi dentro spazzatura: Tutte le cose stan sulle cannuce, Gli uomini sotto al mantel tutti han le grucce.

5. *Esser un'opera in su la cannuccia, o sim., vale Esser prossima a pubblicarsi colle stampe: frase tolta dal sospendersi alle cannuce i fogli stampati, perchè s'oscughino.* *Car. Apol. (Mt.)* Mi si fa l'un'ora mill'anni di veder in su la cannuccia quella vostra opera. (Cioè, di vederla in fine di stampa.)

6. [Ar. Mes.] [Cont.] **Canne secche intessute in cannuccio.** *Spet. Nat.* 1. 55. I filugelli s'attaccan prima alla foglia; e dopo averla ben brucata, alle stesse cannuce del lor canuccio.

CANNUCCINA. *S. f. Dim. di CANNUCCIA. Lib. eur. multat.* (C) Soffiava sopra la polvere con un cannelo di sottilissima cannuccina.

CANNUTIGLIA, CANUTIGLIA, CANUTIGLIO e CANUTIGLIO. *S. f. Strisciolina d'argento o d'oro batuto, alquanto attorcigliata, per servirsene ne' ricami e simili lavori.* *Voc. spagn. (Fanf.) Mond. Festegg.* 18. (Gh.) Avean sopra (certi cavalli) coperte di drappo d'argento rosino, sparso d'ogn'intorno di lucente ricamo di cannutiglie. *Descr. Fest. S. Andr. Corsini, p. 71.* Venne poi il Chericato, ciascuno eo' la sua croce, con bande considerabili per ricami e cannutiglie di grande stima. [Fanf.] *Descriz. della Process. di S. Gio. Batt.* (1577). Vestiti (erano) di teletta d'oro, con falde di velluto pagonazzo, ricamato con cannutiglia d'oro e d'argento a fogliami. *Bandi ant.* Proibirono et alle donne et agli uomini il poter usare nè portar lavori o ricami che si domandano Cannutiglio. = *Magal. Canzoniere, p. 134.* (Gh.) L'oro..., e il folto cannutiglio Onde ogni fiore è figlio. *Gualterot. Fest. nelle Nozze, ecc.* 48. Quelle alie (ale)... erano velate di fin oro di cannutiglio.

2. *Cannutiglia di vetro, Tubetti sottili.* (Fanf.)

† **CANNUCCIO.** *V. CANNUCCIA.*

CANNUZZA. *S. f. Men com. di Cannuccia. (Fanf.) Soder. Ort. e Giard.* 52. in fine. (Gh.) Fanno nei campi umidi certi caleggioli, che sono minutissime cannuce che nascono a cespugli, le quali fanno gravi danni alla terra.

† **CANO.** *Agg. Aff. al lat. Canus. Canuto. Bim. ant. B. M. Sen. ben.* 115. (C) Amor, tu sai, ch'io son col capo cano, E pur vèr me riprovi l'armi antiche. *Ar. Fur.* 34. 88. Nel primo chiostro una femmina cana Fila a un aspo traeca da tutti quelli.

2. *Prov. Le cane possono esser vane; ma le rughe son certe, e vuol dire, che Qualche capello canuto potendosi vedere anco ne' giovani, non è sicuro indizio di vecchiezza; ma le rughe ne fanno troppo buon testimonio.* *Nelli J. A. Comed.* 3. 279.

(Gh.) Conf. Sessant'anni? alla vostra faccia e a' capelli non si giudicherebbe tanto. *Sti.* Le cane (e accenna a' capelli, e si sottintende chiome) possono esser vane; ma le righe son certane (accennando al viso).

CANOA. S. f. (Mar.) Barca scavata in un sol legno, usata da quelli del Brasile, e di altri paesi dell'America. Fr. Canot. Acc. Cr. Cong. Mess. 1. 23. (M.) Trenta Indiani in quattro canoe: sono queste una specie di barehe formate di tronchi d'alberi. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 495. col. 2. (Gh.)* Nave tutta d'un pezzo, come le canoe degli Indiani.

2. E per similitudine. *Truopolo. Salvin. Georg. l. 1. (M.)* L'aratore battendo affila il duro Dente del vomer consumato, scava nell'arbor le canoe, o marchia il gregge. Oppur le taglie fa per li frumenti.

CANOCCHIALE. V. CANNOCCHIALE.

CANOCCHIO. S. m. Palo di vite già per vecchiezza cascante, detto così perchè in alcuni luoghi le viti si palano colle canne. *Franc. Sacch. Nov. 37. (C)* Il quale pareva più tapino, che fascio di canocchio. *Lor. Med. canz. 10. 2.* La mia vecchia ha a fare il pane: Manderammi per canocchi: Fa che tenghi aperti gli occhi. Ch'io verrò là nella vigna.

CANONE. [T.] S. m. L'idea sua più gen. e conforme all'orig. che spiega tutti gli altri usi, è quella di Norma. Gr. Κανών: e ha forse anal. con Κανών (e i Greci mod. Κανών) e coll'ebraico. Cum. E in Plin. — *Borgh. Vesc. Fior. 449. (C)* Non altro nel volgar nostro viene a dire Canonico, che Regolare, e un che viva sotto certa forma ed ordine statuito; il che nella lingua de' Greci, da' quali è presa la voce, si dice Cánone. [T.] *Plin.* Fece Policeto una statua tanto compitamente lavorata a tutte leggi dell'arte, che gli altri artefici poi li cercassero dell'arte la traccia siccome in legge; e però cánone fu da essi appellata.

[T.] *Onde Cic.* Tu che suoli essere il canone de' miei scritti.

2. Le Leggi stabilite da' Papi e da' Concilii, le quali concernono la Fede e le cose della disciplina; a regola della Chiesa, cioè non solo de' suoi ministri, ma di tutti i Fedeli. [T.] Scienza de' cánoni, Cánoni della Chiesa, Sacri cánoni; Cosa conforme, contraria ai cánoni. — *Maestrusz. 1. 17. (C)* S'ordinò (prete) contro al cánone. [T.] *Prù com. plur.* S. Greg. Rimanga intera e intemerata l'autorità de' cánoni.

[T.] Cánoni Apostolici o Antichi, Raccolta delle leggi ecclesiastiche de' primi secoli, compilata nel terzo, e vuolsi che S. Clemente ne avesse la tradizione da Pietro. [Cors.] *Pullav. Stor. conc. 6. 11. 5.* All'approvazione espressa di que' volumi che reputassero per canonici, essere invitati i Padri dall'esempio, e dell'ultimo cánone degli Apostoli e del sinodo Trullano, in cui sono registrati per la maggior parte.

[T.] Cánoni de' Concilii o ecumenici, o de' Vescovi d'alcune chiese. — I Cánoni di tale o tale Concilio.

[T.] Codice de' cánoni ecclesiastici compilato da Dionigi il Piccolo; Regole della Chiesa poste ai Fedeli, e ai Ministri d'essa Chiesa. [Val.] *De Luc. Dott. volg. 1. 25.* Cánoni pontificii. [T.] In gen. Cánoni ecclesiastici, Tutti quelli che formano il corpo del Diritto canonico in fatto e di dogma e di disciplina.

[T.] Concordanza de' cánoni discordanti, il Decreto di Graziano nel XII sec.

[T.] Il cánone, sing. per il pl.; ma accennando al Cánone spcc. applicato alla materia che si tratta. — *Maestrusz. 2. 47. (C)* Iscomunicato dal cánone.

† Nel libro Cánone o Nel libro che ha nome Cánone. Gr. S. Gir. 34. (C) E 43. (Inteso che i cánoni tutti facciano unica norma.)

Cánoni penitenziali, Regole secondo le quali i pubblici peccatori facevano ammenda, e riammettevansi alla comunione della Chiesa. (M.)

5. [T.] Cánone delle Scritture, Serie de' libri che tengonsi avere divina autorità, e essere regola della Fede. — Il Cánone degli Ebrei (S. Ag. C. D. 17. 20. (Man.)), de' Cristiani, i Libri che questi o quelli riconoscono soprannaturalmente ispirati. [Cors.] S. Ag. C. D. 15. 23. Non possiamo negare, certo, che quello Enoe, settimo da Adam, scrivesse alcune cose divine... Ma, non senza cagione, non sono poste nel cánone delle Scritture, il quale era servato (conservato) nel tempio del popolo ebreo. [T.] Libri del cánone ebraico. — Aug. Il cánone della Chiesa, al quale appartengono certi libri de' Profeti e degli Apostoli.

[T.] Cánoni evangelici, le Norme atte a conciliare le narrazioni, che non pajono concordanti, de' quattro Vangeli.

4. Cánone, Catalogo de' Santi che la Chiesa Cattolica ha canonizzati. [T.] E scritto, messo nel Cánone.

Quindi forse per estens. dicevansi le vergini sacre poste nel cánone, cioè scritte nel numero ordinario delle persone addette al divino servizio nelle chiese.

5. [T.] Cánone della Messa. Quella parte della liturgia, nella quale si compie in forma regolare e legittima il Sacramento.

[T.] Quindi Cánone della Messa, le Preci che dice il sacerdote dopo il Prefazio insino alla comunione. [G.M.] *Magri. Notiz. Voc. Eccl.* Vigilio papa, che governò la Chiesa prima di san Gregorio, confessò di aver ricevuto il cánone della Messa per tradizione apostolica.

[T.] Forse anche da questo, che, nei primi tempi della Chiesa, Cánone i Libri della Scrittura che leggevansi in chiesa durante l'uffizio divino. — *Maestrusz. 2. 41. (C)* Se non vuole uscire (lo scomunicato) e' il prete non ha ancora cominciato il cánone, d'èe lasciarlo; ma se in prima egli entra alla chiesa, ovvero in prima che 'l prete 'l vedesse, già avea cominciato il cánone, d'èe il prete procedere nell'ufficio insieme con colui che 'l serve: sì che, finito il cánone, e preso il Sacramento, innanzi che si dica postcomunione, l'ammonica ch'egli esca.

[T.] Cánone Gregoriano, segnatamente delle cerimonie della messa, stabilite da Gregorio Magno.

6. [T.] Cánone, Tavoletta o Cartella su cui stampano o scritte alcune delle preci che il sacerdote recita nella messa; e che sta sull'altare.

Nella Chiesa gr. Salmo o Canticò che in certi di cantasi giusta la regola che la liturgia stabilisce. (M.)

7. Per Massima in gen. secondo Forig. ha usi varii. [Cors.] *Salvin. Disc. acad. 67.* Cánoni ha la morale e la politica, detti dogmi e assiom da' Greci, decreti dai Latini, dai Toscani massime. E ivi. Cánoni ha la giurisprudenza e si chiamano Leggi, e se sono di qualche particular luogo, Usaggi o Statuti.

[T.] Cánone della pace e della tregua, proposto da' Concilii nel x sec., e più volte poi, per quietare le sanguinose discordie de' grandi.

[T.] Cánoni di pubblica economia, non ancora formati, perchè di questa vuolsi fingere una scienza che alla religione e alla morale faccia dei piccoli dispetti.

[Cors.] *Salvin. Disc. acad. 67.* Cánoni ha la logica, cioè regole di sillogismo, e d'argomentare. [T.] Cánone filosofico, metafisico. — Il criterio del vero è cánone supremo, e ne ha sotto sè altri per deduzione.

[T.] Cánoni estetici.

(Mus.) [Ross.] Composizione musicale fondata sopra un solo soggetto, cui una o più parti imitano, se non per giusti intervalli, almeno per gradi, rigorosamente dal principio sino al fine; così detto dal motto che gli si proponeva, il qual era la regola per la sua risoluzione. Don. 2. 45. Si diede a comporre cánoni e simili concerti laboriosi.

(Mus.) [Ross.] Cánone armonico, o semplicem. Cánone. Strumento che si usa per iscoprire le relazioni degli intervalli. *Marit. St. l. 6. 222.* Vengono questi strumenti chiamati Monocordo, Cánone armonico, o, come vuole Boezio, Regola armonica.

[T.] Cánoni filologici, posti scientificamente dal Vico.

[T.] Cánoni grammaticali, i Precetti dell'arte grammatica, Auson.

[T.] I grammatici d'Alessandria chiamavano Cánoni la Serie degli autori esemplari nel genere loro. † Quindi forse certe cronache dai Gr. chiamavansi Cánoni. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 1. 241.*

[Cors.] *Salvin. Disc. ac. 67.* Cánoni ha la facoltà del medicare, e diconsi aforismi ovvero mediche decisioni. — *Lib. cur. malatt. (C)* Questo cánone non è per le persone sane, ma per le indisposte. (A questo modo non com.)

[T.] Le scienze corporee hanno i cánoni loro; ma li deducono dalle spirituali; e, divise da queste, già più non sono scienze.

In senso matem. Formula che risulta dalla soluzione di un problema, e da cui si può cavare una regola generale per calcolare, e per costruire ogni sorta d'esempi che gli appartengono. Diz.

Etimol. (M.) [Gen.] *Agnesi, Inst. Anal. 18.* Rispetto alle quantità binomie, può servire il seguente cánone generale, non solo per elevarle al quadrato, ma a qualunque potestà. E 906. Alcune formole però si riducono con tutta facilità al cánone col solo prepararle.

[Cont.] Cánone di geometria. *Bart. D. Tens. Press. Intr. 18.* Che se la pittura da che Panfilo maestro d'Apelle la ridusse a misure, a proporzioni, a cánoni di geometria, divenne sì finamente gentile.

[Cont.] Cánone di proporzione. *Bart. D. Tens. Pres. LXIII.* Ella fu veramente (l'armonioso battere de' tre martelli) cosa materiale;... ma, bene e filosoficamente da quel sommo ingegno adoperata sufficiente a fondare i principi maestri della musica speculativa, non ridotta prima d'allora a canone di proporzione, a corrispondenza di numeri.

[T.] Cánone cronologico.

[T.] Cánone Pasquale, Tavola delle feste mobili, da indicarle per lo spazio di più anni, secondo il tempo che cade la Pasqua. Cánone Pasquale, d'Eusebio e d'altri, Ciclo di diciannove o di più o meno anni, proposto da quegli autori.

8. † La Regola essendo criterio, ancor prima che all'operare, al giudicare, ha di qui sua ragione l'uso insolito del Sozzini, *Rivoluz. Sien. Arch. stor. 2. 61.* In che cánone era tenuto dalli cittadini (che stima ne facevano, con che norma lo giudicavano).

9. E perchè le idee più gen. e spirit. da' tempi corrotti restringonsi e abbassansi, l'idea di norma, di precetto alla norma conforme, e norma esso stesso, e di donere che ne consegue, venne a denotare debito materiale; cioè annuo valore, solito pagarsi in danaro o in natura da coloro segnatam. che tengono a livello case o poderi, al loro diretto padrone. [Val.] *De Luc. Dott. Volg. 1. 287.* Quando sia come una specie di censo, o di cánone, o di livello. — *Onde proprio il modo:* Cánone di livello: perchè c'è oltre specie di cánone.

[T.] Proprietà gravata da cánone. — Cánone grave, leggero, tenue; netto.

[T.] Pagare il cánone enfiteutico, *Justinian.* — Pagare a titolo di cánone.

[T.] Cánone di gabelle.

In antico aveva senso più gen., e potrebbe riacquistarlo. [T.] Cánone frumentario, *Lamprid.* — In vestiti, *Valentin. Teod. Cod.*

[T.] Soddisfare al cánone (Implere), *Salvin.*

[T.] Riscuoterlo.

[T.] Affrancare il canone; Liberarne il fondo; Liberarsene.

[T.] Compensarlo. — Sua indennità.

CANONE. [T.] S. m. Accr. di CANE. [T.] Un cánone grosso.

Anco senza dispr. [T.] Si farà un bel canone. CANONE. S. m. (Zool.) [DeF.] Specie di Anatra selvatica (Anas clangula, L.).

CANONICA e † CALONACA e † CALONICA. [T.] S. f. Casa o Casuggiato dove stanno i Canonici. *Vareh. St. 9. 251. (Man.)* La piazza dove è la casa del Vescovo e la canonica. *Viv. Disc. Arn. 8.* Nello scavare fuor di questo tempio di S. Giovanni, davanti alla porta del fianco riguardante la Canonica. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* L'abitazione dei canonici, chiamata comunemente la Canonica.

Borgh. Rip. 88. La faccia che si vede sopra la navicella di verso la Canonica, rappresenta la corona. [T.] Recinto della Canonica. — Portone della... che chiude tutte le case di ciascun de' canonici.

[T.] La contrada: Via della Canonica, Passare dalla...

[Cors.] *Lasc. Cen. 1. 6.* Gridava in modo che egli intronava tutta quella Canonica.

2. Abitazione del Parroco, per lo più accanto alla Chiesa. (C) Non tanto perchè da' cánoni destinati come parte del suo campeggio, quanto per essere, secondo i cánoni, in orig. i Canonici coadiutori al Vescovo, il quale non è vescovo se non sa fare da Parroco. [T.] Una bella Canonica, in luogo ameno.

[T.] *Senz'art.* Salire in Canonica.

5. La Chiesa stessa; non com. *Bocc. Nov. 60. 4. (C)* Essendo venuti alle messe nella canonica.

4. I benefici de' canonici; non com. *oggi, ma non impr. Borgh. Vesc. Fior. 421. (C)* Smembrarono de' beni proprii del Vescovado, e gli applicarono alla canonica. E 420.

5. Scienza de' sacri cánoni; non com., ma ell. chiara. [Cors.] *Salvin. Disc. ac. 67.* Vastissima

materia è... la Canonica, e largo campo d'erudizion d'ogni sorte.

CANONICALE. [T.] *Agg. Da CANONICO Sost. Concorrente canonici o canonicato.* [T.] Dignità, Titolo canoniale.

[T.] Casa canoniale, dove risiede il canonico o i canonici con prebenda.

[T.] Prebenda, Proventi canonicali.

[T.] Abito canoniale.

[T.] Vita canoniale, secondo la regola prescritta a' canonici che fanno vita comune.

[G.M.] Messa canoniale. (Celebrata da un canonico.)

[G.M.] *E a modo di Sost.* Oggi è canoniale. (Quando il rito vuole che i divini uffici si celebrino da un canonico.)

2. *Fun.* [T.] Vita canoniale, agiata, quieta, troppo più che non porti la pace recata da G. C.

CANONICALMENTE. [T.] *Avv. Da CANONICALE.* [T.] Canonicalmente vestito.

CANONICAMENTE. [T.] *Avv. Da CANONICO. Secondo i canoni della Chiesa. E in Cassiod.* [T.] Elezioni a ufizi ecclesiastici, fatte canonicamente. *S. Cat. Lett.* 310. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 289. Come eletto canonicamente dai padroni, n'era già stato giuridicamente investito. = *E* 2. 10. (Man.) [T.] *Giamb. Stor.* Canonicamente successe nel papato.

[T.] Prelati non canonicamente adunati, nè de-liberanti.

Maestrutz. 2. 31. 1. (C) Se viene meno (manca al dovere), e non si voglia purgare canonicamente, sarà punito.

[T.] Matrimonio canonicamente celebrato.

2. *In senso più gen., Secondo le debite norme.* [T.] Queste cose, tanto legalmente quanto canonicamente, da noi operate, *Cassiod.* = *Bertin. Medic. dif.* 209. (Gh.) Non condannerebbero le altrui operazioni, ancorchè canonicamente praticate.

† **CANONICARE.** [T.] *V. a. Canonizzare.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* 1. 70.

CANONICATO e † **CALONICATO** e † **CALONACATO.** [T.] *S. m. Grado di chiesa cattedrale o collegiata, Dignità o Prebenda di canonico. Fr. Giord. Pred.* (C) Al grado del santo calonacato. *E Pred. Salv.* 50. Non si può vendere nè comperar beni nè ordini di calonacato, nè altro. [T.] Le norme e le ragioni originarie del canonicato pajono in più paesi obbliterate.

[T.] Canonicato regolare.

[G.M.] Canonicato di data regia, di data particolare.

[G.M.] Canonicati dell'Arte della lana (fondati da essa).

2. *Più espressam. in quanto è della prebenda. Espos. Salm.* (C) Ottenere un canonicato nella cattedrale. *Car. Lett.* 2. 56. Degli stadi di... e del partito del suo canonicato non ne dirò altro. *Qui i due sensi insieme.*

[T.] Gli han dato un canonicato. — Lo chiede, l'ha; ricco, pingue, grasso (i due ult. sentono del-Fepicureo, se non dell'animalesco).

3. *Fam.* [T.] È un canonicato, dignità, titolo, condizione d'agiata inerzia. [Val.] Ha, Gode un canonicato.

4. *I canonici tutti insieme, sull'anal. di Senato e sim. Non com. Bern. Rim.* 1. 120. (C) Se mi vedesse la segreteria O la prebenda del canonicato (i canonici prebendati). [Camp.] *Fior. S. Fr.* 48. 92. [T.] A quella processione politica non c'era il vescovo, ma c'era un frammento del canonicato.

CANONICHESSA. [T.] *S. f. Donna che ha prebenda in un Capitolo femminile. Ve n'era in Francia dianzi; e lo Scribe ne intitolò una sua commediola non irriverente, perchè scritta sotto i Borboni, il qual tempo gli dava quattrini per altre canzonette da quelle che poi cantò sotto L. Filippo. Salvin. Disc.* 2. 66. (C) Discorrendo il card. Benivoglio... particolarmente delle canoniche di Mons... [G.M.] *Magri, Not. Voc. Eccl.* In alcune città di Fiandra vi sono le canoniche, donne secolari che officiano la chiesa, instituite da Guidone conte di Fiandra.

CANONICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di CANONICO Agg. In certi sensi non com., ma forse opportuno nel ling. stor. ed erud.* [T.] Canonicità de' libri santi.

[T.] D'una decisione.

CANONICO e † **CALONACO.** [T.] *Agg. Da CANONE.* [T.] Dottrina canonica, Conforme ai sacri canoni.

[T.] Diritto canonico, Scienza del diritto eccl., fondata sulle ragioni gen. della legge divina in relazione con la naturale e la civile, sulle leggi

positive della Chiesa, e sui decreti e gli atti dei principali ministri di lei, e sulle consuetudini che governano le relazioni tra le due potestà. = *M. V.* 1. 8. (C) In Firenze fosse generale studio di legge canonica e civile, e teologia. [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 23. Disprezzano le leggi civili e canoniche correnti. = *Maestrutz.* 1. 70. (C) E qui più è benigno il jus canonico che l'civile. *Segner. Mann. Sett.* 1. 4. (Man.) [T.] Scienza canonica. = *M. V.* 9. 93. (C) Li quali, secondo la ragion canonica, riformar si dovièno (dovevano). *Pass.* 122. (Man.) [T.] Corpo del diritto canonico, *Collezione de' Canoni della Chiesa, delle Decretali de' Papi, e atti sim.*

[T.] Trattato di diritto canonico. — Lezioni di... — Professore di... — Insegnarlo, Studiarlo. — Dottore in legge canonica. — Laurea di diritto canonico. — Laurearsi in...

2. *Secondo i canoni.* [T.] Autorità canonica.

[T.] Pene canoniche, stabilite da' canoni.

[T.] Matrimonio canonico, Celebrato conforme a' canoni della Chiesa. = Impedimenti canonici, Che impediscono due persone di unirsi in matrimonio, alcuni detti impedienti e altri dirimenti. *Maestrutz.* 1. 62. (C) Che tra loro sia canonico impedimento.

[T.] Giuramento canonico, Conforme a' canoni della Chiesa.

Maestrutz. 2. 32. 5. (C) Sono due maniere di purgazioni; l'una è canonica e buona, l'altra è secolare e rea: la canonica si fa alcuna volta per solo giuramento d'esso infamato, e alcuna volta per giuramento de' testimoni.

5. *Ore canoniche, Parti del Breviario che il sacerdote, o altri speculmente obbligato, recita a certe ore del dì, ancorchè non sempre all'ora prefissa in orig.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 179. Dire... l'ore canoniche. = *Maestrutz.* 1. 3. (C) [T.] Recitarle. E anche ell. Le ore. = *Maestrutz.* 1. 38. (C) Chi ha ordine sacro è tenuto all'ore canoniche.

4. [T.] Libro canonico, della S. Scrittura tra i venerati come d'ispirazione divina, tra gli Ebrei e tra' Cristiani. *V. CANONE, § 5.* [Camp.] *Bibb. Prol. Salom.* La Chiesa legge i libri di Judith, di Tobia e de' Macabei, ma non li riceve tra le scritture canoniche (canonicas scripturas). = *Cavalc. Espos. simb. Apost.* 1. 1. c. 7. p. 4. (Gh.) S. Giov. nella sua epistola canonica dice... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 23. Juda nella epistola canonica. = *E* 16. 1. (Man.) Nelli libri canonici... non troviamo... *Pallav. Stor. Conc.* 6. 37. Non perchè i vescovi furono successori degli Apostoli nella giurisdizione ordinaria, segue che lor succedessero in questa circoscritta o universal delegazione; siccome lor non succedettero nell'autorità di scrivere libri canonici.

[Cors.] *D'autore di alcun libro dello S. Scrittura. Pallav. Stor. Conc.* 8. 12. 9. A tutto ciò che dice qualunque scrittore canonico, per esempio san Paolo.

Per estens. De' libri sacri cinesi. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 121.

5. [T.] Lettere canoniche, scritte da' Vescovi per cosa del proprio ministero, con sigillo di piombo e con precauzioni per guarentire l'autenticità.

[T.] Decreto canonico, Atto col quale eleggevano un vescovo il Clero insieme e i Fedeli.

[T.] Lettere canoniche, del Metropolitaniano ai Fedeli d'una Chiesa per annunziare la consacrazione del Vescovo eletto.

[T.] *Cassiodoro chiama canoniche le lettere che i Conti delle Provincie dell'Impero mandavano ai magistrati inferiori rispetto alle imposte. Onde il senso mod. di Canone, del quale i moderni, poco amici alla Chiesa, sono gran Canonisti.*

6. Casa canonica, dove risiede il parroco. *V. CANONICA Sost.*

7. *In senso gen.* [T.] Dottrina canonica d'Epicuro, che insegnava a raffrontare le sensazioni alle anticipazioni o prolepsis: prova che egli non era sensista alla maniera de' seguaci suoi. *L'idea gli era la norma del senso.*

† *Per cel. Cecch. Cor.* 2. 1. (C) Fare a' vicini tali scherzi è cosa che agli Otto non parre' troppo calonaca.

8. (Mat.) [Gen.] Equazione o Formola canonica, Quella che è generale e corrisponde a molti problemi o esempi particolari. *Agnesi, Inst. Anal.* 285. Tutte le equazioni del terzo grado mancanti del secondo termine, sono comprese sotto queste quattro canoniche. *E* 989. Si può aggiungere un altro metodo più universale, il quale serve per tutte quelle che sono comprese sotto la formola canonica.

9. *Tra Agg. e Sost. Musicis ant. che riducevano l'armonia a matematica, a diff. dagli armonici che andavano a orecchio. In senso sim. Ratio canonica è in Gell.*

10. *Per estens. Ordinario. Non com. Bertin. Medic. dif.* 190. (Gh.) Una simile maniera di medicare non è un barbaro difetto de' professori, ma una canonica operazione costumata nella cura di tanti malori dal pubblicatore dell'arte,

CANONICO e † **CALONICO** e † **CALONACO.** [T.] *S. m. Prete, segnatam. de' più presso assistenti al vescovo nella cura delle anime, e formanti il Consiglio di lui. Borgh. Vesc. Fior.* 418. (C) Per applicarla... alla mensa de' suoi canonici, che vivevano insieme. *Ricord. Malesp.* 84. Capitolo de' canonici di Gerusalemme. [T.] Canonico del Duomo. — Di S. Pietro. — Di S. Maria Maggiore. — Canonico capitolare. = *Ricord. Malesp.* 84. (C) Calonaco di Firenze. *Maestrutz.* 1. 69. In quella chiesa, nella quale furono i padri loro immediate prelati, ovvero canonici, non possono essere promossi. *E* 2. 54. Così i canonici siccome i chierici delle chiese, nelle quali le distribuzioni si fanno a coloro, i quali sono all'ore, se non vi vengono, si le perdono. [G.M.] *Magri, Not. Voc. Eccl.* Erano anticamente chiamati canonici quei chierici che, insieme con il vescovo, menavano vita comune e regolare.

[T.] Canonici regolari, che facevano voti, come d'ordini religiosi, e avevano vitto comune: e tale è la prima istituzione di questa dignità. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. — Canonici di S. Agostino, di S. Giov. Laterano o Lateranesi; con questo titolo hanno cenobii anche fuori di Roma. = *Maestrutz.* 2. 45. (C)

[T.] Canonico teologale, specialm. addetto al ministero daltrinale.

[T.] Canonico penitenziere, per la confessione, e i casi di coscienza più ardui.

[T.] Canonico onorario.

[T.] Canonico laico, ascritto a titolo d'onore a un Capitolo. Il Petrarca era anch'egli canonico.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 264. Quando passano i canonici, la processione è finita (segno di quel ch'ha a seguire, o è quasi seguito).

Fam. [T.] Star da canonico, con tutti i suoi agi, per abito o in atto.

CANONISTA. [T.] *S. m. Che professa e applica e tratta, parlando o scrivendo, la scienza de' sacri canoni. Duv. Scism.* 22. (Man.) Tutti i teologi e canonisti s'accordavano che il matrimonio di Caterina non valesse senza dispensa del Pontefice. *Bocc. Com. Dant.* 4. 266. Questi signori giuristi e canonisti distinguono, ed attimamente al mio parere, tra ignoranza e ignoranza. *Capr. Bot.* 4. 61.

[T.] Gran canonista, forte, dotto.

[T.] Chi scrisse di diritto canonico, dotto o no.

[T.] Teologo canonista, prende forma d'Agg.

[Camp.] *Serm.* 21. Alcuni dottori canonisti dissero...

CANONIZZANTE. [T.] *Part. pres. di CANONIZZARE.* *Il Diz. Mant. cita il Buttiglioni. Può cadere d'usarlo.*

[T.] Il canonizzante, poi venne canonizzato. — Taluni de' canonizzanti pareva ci adassero per fine politico.

CANONIZZARE e † **CANONEZZARE**, † **CALONIZZARE** e † **CALONEZZARE.** [T.] *V. a. Ascrivere al numero de' Santi secondo le norme e con le cerimonie della Chiesa usitate.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 1. Forse appena si troverà fra' Santi a chi altro, come a lui, compete questa particular lode che nel solenne concistoro de' Cardinali davanti al sommo Pontefice gli fu data, isponendo la sufficienza de' meriti per canonizzarlo. = *Maestrutz.* 1. 30. (C) E solo (il Papa) canonizza i Santi. *G. V.* 6. 25. 2. *E* 8. 5. 6. Da Papa Giov. XXII fu canonizzato e chiamato S. Pietro da Morrone (Celestino V). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 72. 83. *E* 59. 9. = *Ricord. Malesp.* 65. (C) Dal detto Papa fu poi con gran divozione canonizzato.

[T.] *G. V.* 8. 11. Il Papa Bonifazio canonizzò la memoria del buono Luis Re di Fracia.

[T.] La venerazione comune e il seguente consenso de' Pontefici, ne' primi secoli canonizzò certi Santi.

Per estens. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Alcuno di loro fu santificato da Dio e canonizzato in cielo vivendo, come fu Elia ancora nel mondo.

Il seg. è passaggio od altro uso. Franc. Sacch. Nov. 22. (C) Non fu si canonizzata la fama del Basso di piacevolezza dopo la sua morte, quanto fu canonizzata la fama d'un ricco contadino falsamente in santità, in questa novella. [T.] Canonizzare, in santità, compisce l'idea, e spiega come gli esempi

dell'uomo canonizzato sian pasti per norma a' viventi, in quanto si conformano a una norma suprema, e difende i Cattolici dalla stolta calunnia d'idolatria.

2. *In senso umano, ma da non abusarne, Approvare solennemente pers. o cosa, proponendola a norma nel gen. suo.* [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 218. Non (bisogna) essere nell'errore, nel quale sono buona parte, che credono che quando l'Accademia (della Crusca) cita un autore, lo canonizzi per d'autorità infallibile nella lingua; e che tutte le voci che vi son messe (nel Vocabolario) come in un tesoro, sieno della medesima lega; e che ogni volta che, per esempio, il P. Segneri è citato, abbia a far figura nel Vocabolario quanto Dante.

Di cose. *Brac. Rinald. Dial.* p. 69. (Gh.) Come si potrà adunque affermare che il codice Albizzi fosse preferibile agli altri canonizzati dalla Crusca? *Salvin. Annot. Murat. Perf. pocs. nella nota al l. 3. p. 76.* Stimando che tutto ciò che posto è nel Vocabolario si possa a buona equità e a chius'occhi usare, e che ogni voce che sia messa quivi, sia per così dire consacrata o canonizzata. *Brac. Rinald. Dial.* p. 239. Voi fate torto agli stessi accademici della Crusca, che canonizzarono per buona la voce *Catano*.

Nel seg. ha senso aff. all'orig. di Riconoscere per conforme a una regola, a un canone, in gen. [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 344. Non si sa vedere qual giudice, nel principato del medesimo, e con li suoi sudditi, sia per canonizzare tal difetto di po-destà.

Modi meno imitabili. *Filic. Red. Lett.* 210. (Man.) So bene che chi l'ha data (la sentenza) è un giudice di sì alto grado, che con la sua autorità può canonizzarla per giusta. *Magal. Canz. Lett. Dedic.* p. 44. (Gh.) Paesi dove simili maniere sono correnti per le dame della più alta qualità, e vengono talmente canonizzate dall'uso, che anzi il non praticarle inferirebbe o nota di singolarità o inferiorità di condizione.

Pros. Fior. 5. 1. 17. (Gh.) Questi gli dà titolo d'una viva poliantea, e alcun'altro lo canonizza per tesoriero d'ogni sorte di letteratura.

Peggio in mal senso, sebbene ci sia de' canoni che scomunicano. *Car. Oraz.* 1. S. Greg. p. 66. (Gh.) Per cattivi e per buoni canonizziamo gli uomini, non secondo i costumi loro, ma secondo l'amistà o la inimicizia che abbiamo con essi. *E Apol.* 297. (Vian.) [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Che cosa vi vorrà oggimai a canonizzare appresso di voi una nazione per fiera e crudele, se questo non basta? *Sassett. Lett.* 267. (Vian.) *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 8.

CANONIZZATO. [T.] *Part. pass.* di CANONIZZARE. *E a moda d'Agg.* [T.] È beaticato, ma non ancora canonizzato. [Val.] *Franc. Sacch. Nov.* 157. Santi canonizzati. = *E Lett.* 225. (C)

Per estens. [T.] *Fior. S. Fr.* 401. Io non dubiterei di chiamarlo S. Ruffino in vita sua, conciossiachè l'anima sua sia conformata in grazia, e santificata e canonizzata in cielo dal N. S. G. C.

2. *Approvato come cosa da dare norma, nel gen. suo.* [Val.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 35. Proposizioni, che sono originate da tradizioni de' Santi Padri e canonizzate dalla Chiesa cattolica. [T.] *Domini. Gov. fam.* 89. La determinazione d'Agostino, sommo dottore, canonizzata nel Decreto.

[Val.] *Salvin. Disc.* 1. 64. Beza, scostandosi dalla volgata, e per tanti secoli dalla Chiesa ricevuta, e ultimamente dal Sacro Concilio di Trento canonizzata versione, traduce...

Bisc. Cant. Carn. 7. (Gh.) Un libro già canonizzato per testo di lingua dall'Accademia della Crusca. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 172. Voci canonizzate dall'uso.

CANONIZZAZIONE e **† CALONEZZAZIONE.** [T.] *S. f.* Dichiarazione solenne con la quale il Pontefice, fatte esaminare le testimonianze e inteso il consiglio di persone idonee, annovera a' Santi l'anima d'uomo che fece fine esemplarmente buona, acciocchè i Fedeli lo venerino esemplare e lo invocino intercessore. [T.] Trattato della beatificazione e canonizzazione de' Santi. = *Vit. S. Franc.* 232. *tit.* (C) Della calonezzazione e della traslazione di S. Francesco. *E* 235. Solenne calonezzazione. [Camp.] *Serm.* 46. = *Segner. Crist. Instr.* 2. 135. (C) Secondo che ne aggiunge il Sommo Pontefice nella bolla della sua canonizzazione... [T.] Processo di canonizzazione.

Plur. [Cors.] *Pallav. Stor. Conv.* 4. 7. 4. Non si dannavano... per eretici quegli autori che affermavano potersi errar da' Pontefici nelle canonizzazioni, come in materie di mero fatto.

2. [T.] *La Festa celebrata per la novella canonizzazione d'un Santo.* Celebrare la canonizzazione con solenni allegrezze.

† **CANOPÈ.** *S. m.* Specie di mezzo letto, o di lungo sedile, nobile e agiato, comunem. detto Canapè. *Salvin. F. B.* 4. 2. 7. (Mt.) Ora usano le camerelle e i canopè, che credo che sia venuto da canopeum zanzariere.

CANOPO. *S. m.* (Astr.) *Stella grandissima e chiarissima.* *Mazzon. Dif. Dant.* 1. 27. *Berg. (Mt.)* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 397. La stella di Canopo, che a queste parti non è conosciuta, come si ha per relazione di mercanti, che alle estreme parti dello Egitto, ed a quelle, che sono vicine agli ultimi termini della terra, stati sono.

CANOPO. *S. m.* (Min.) *Colui che lavora nelle miniere.* *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 381. (Gh.) Esalazioni emananti dalla terra, analogie a quelle che offendono i canopi dentro alle miniere.

CANORAMENTE. [T.] *Avv. Da CANORO.* È in *Apul.* [T.] Periodi canoramente atteggiati.

CANORITÀ. [T.] *S. f.* Qualità dell'esser canoro. *Sull'anal. di Sonorità.* *Ma una voce, uno strumento, un congegno di parole non sonare, può esser lodato di canorità, cioè d'armonia adatta al canto, o simile al canto.*

CANORO. *Agg. Dicesi degli uccelli che hanno più gradevole canto.* *Canorus, aureo lat.*

2. *E dicesi di chi ha virtù di ben poetare, come Cigno canoro, Vate canoro.* (Fanf.) [T.] *Ar. Fur.* 37. 13.

Guar. Past. fid. prol. (C) Un muro d'innocenza e di virtute... Canoro fabro alla gran Tebe eresse.

5. *O di chi è sopra il canto, come Muse canore.* (Fanf.) *Guar. Past. fid. prol.* (C) Quelle vergini canore, Che, mal grado di morte, altrui dan vita. [T.] *Pind. Lucches.* Delle Dive canore.

[T.] Il canoro monte (*Elicona*).

4. [T.] Voce canora (*ben sonante, o naturalmente ben atta al canto*).

[T.] *Per cel.* Orecchiuto animale canoro.

[T.] Corde canore della cetara, *Oraz.* — La soave degl'inni aura canora, *Pind. Lucches.* — I canori segni delle trombe, *Tass.*

[T.] Periodi canori (*di ricercata e troppo uguale armonia*).

[T.] Declamazione troppo canora (*con cantilena non conveniente*).

[T.] Ciance canore, *Oraz.*

3. (Mus.) [Ross.] *Istrumento canoro vole Istrumento armonioso.* *Salvin. in Mart. St.* 3. c. 1. Con canora cetra Un fanciullo sonava in suon leggiadro.

(Mus.) [Ross.] *Arte canora. Arte del canto.* *Ad. Diss.* 12. Una studiatissima arietta, misurata colle più ricercate finzze dell'arte canora.

(Mus.) [Ross.] *Repubblica canora. Dicesi in modo collettivo l'intero Corpo di coloro che professano l'arte del canto.* *Tos.* 6. Per l'intenzione poi, che ho di dimostrare una quantità di moderni abusi, e difetti, che si sono sparsi per la canora repubblica, non vorrei...

† **CANOSCENTE.** [T.] *Canoscente.*

† *Come Partic. Rim. ant. Stef. Protonot. di Aless.* (C)

2. † *Agg. Chi rettamente conosce le cose.* *Rim. ant. Fr. Guitt.* 93. (C)

† **CANOSCEZZA.** [T.] *Conoscenza. Del conoscere pers. Rim. ant. Ricc. Varl.* 142. (C)

2. † *Del retto abituale conoscere della mente.* [Camp.] *G. Giud. A.* 7. *E lib.* 35. = *Br. Favol.* 2. 246. (C) *Franc. Barb.* 115. 16. *Dant. Majaa.* 83.

† **CANOSCERE.** [T.] *Conoscere, per il commutarsi dell'A coll'ò; e fors'anche per la confusione del Cognoscere coll'Agnoscere.* *Dant. Rim.* 138. (Man.) *Due volte.*

† **CANOSCIMENTO.** [T.] *Conoscimento, Conoscenza molta.* *Rim. ant. Pier Vigne.* 1. 48. (Man.)

2. † *Facoltà di conoscere rettamente.* *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. (C) *E* 83.

CANOTIGLIA. [Fauf.] *V. CANNUTIGLIA.*

CANOVA. *S. f.* Stanza dove si ripangono e tengono gli olii, e l'altre grasse. [T.] *S. Aug. Canava. Altri la deriva da Cavum. Lat. Canna, Canestro; e dal riporvisi provvigioni può esser venuto il senso di Canova. Ma Canovae e Canavae furon dapprima baracche, poi batteghe di vinai.* *Iscr. del secondo sec. Fr. Cave.* = *Vit. Plut. Cat.* (C) *E* teneva quel castello come canova dell'oste. *Vit. S. Gio. Gualb.* 329. (Man.) Intrati adunque nella canova, empirono i sacchi... di diverse cose.

2. [Camp.] *Per Dispensa, Luogo in cui si tengono le cose da mangiare.* *Uarc. Vit. S. Cat.* 11. 11. Fu portato (il pane) dalla canova per dare a' poveri.

3. *Celliere, Luogo dove si serbano le botti e il vino.* *Dial. S. Greg.* 1. 9. (M.) Comandò a Costantino prete suo nipote, che acconciasse ed apparecchiasse tutte le botti della canova del vescovado. [Val.] *Cecch. Malandr.* 3. 5. Gli è un tale, Che non esce di canova.

4. *Ed anche il Luogo dove si vende il vino al minuto.* (C)

5. *E altresì il Luogo dove si vende il pane.* *G. V.* 12. 72. 8. (C) *E* poi si stribuiva la mattina, a cenno della campana grossa de' Priori, a più chiese e canove per tutta la città.

6. *E fig. Salv. Inf. a' lett. (Man.)* Non vollono gli accademici che con la nostra si mescolasse, nè anche nella nostra canova si guardasse in disparte.

7. *E il Luogo dove si vende il sale.* *Instr. Canc.* 23. (M.) Portino ai ministri de' Signori Nove fede... contenente le subastazioni, e la concessione di detta canova, o canove. *E* 70. Debbono tutti i cancellieri... far sì che ogn'anno un mese prima che si concedano le canove del suddetto sale... si deputino... due uomini dabbene e pratici.

8. *Per la Magistrato dell'abbondanza.* *G. V.* 10. 122. 2. (C) Il Comune di Firenze, con savio consiglio e buona provvidenza, riguardando la pietà di Dio... forni di grossa quantità di moneta la canova, mandando per grano in Sicilia.

9. [Camp.] *Per Magazzino, Deposito di vittuaglie.* *Bibb. Paral.* 32. *E* canove di grano, di vino e d'oglio, e mangiatoie d'ogni generazione di giumenti (*Apothecas*). [Val.] *Mach. Princ.* 65. Tutte (le città d'Allemagna) hanno fossi o mura convenienti... e tengono sempre nelle canove pubbliche da mangiare e da bere e da ardere per un anno. *Algar. Op.* 3. 69. Le difficoltà della Svezia sono il non potere far magazzini o canove di vittuaglie in Finlandia.

10. (Ar. Mes.) [Cont.] *Magazzino di carboni.* *Bandi Lucch.* 295. Quellino che sono deputati alla canova dei fabbrici della città di Lucca e borghi per fornimento della ditta canova comprare e incanovare possino (carboni) come a loro meglio parrà.

11. [Val.] *Far canova di checchessia.* *Far raccolta, ecc. Algarott. Ricchezza.* *Ling.* 156. Io vi fornirò di una mano di maniere, che ne ho fatto canova in certi miei zibaldoni.

CANOVACCIO. *S. m.* *Canovaccio.* *Mil. M. Pol.* 177. (C) Il lor vestire si è di canovaccio, e di pelli di bestie. *E* appresso: Quando lo corpo morto si porta a ardere, tutti i parenti si veston di canovaccio. *Burch.* 1. 39. Stalere, specchi, canovacci e stocchi. [T.] *R. Burl.* 158. Nera berretta, intorno cinta Da bianco canovaccio.

2. [Val.] *Pezzo di panno grosso da cucina, col quale si puliscono stoviglie, ecc.* *Sacchet. Battagl.* 1. 6. Tanto neri mantili e canovacci Adoperati a fuoco mai non furo.

[Val.] *Gozz.* Nov. 1. 63. Contro ai morsi velenosi delle vipere... untandosi con olio ad un buon fuoco, e fregandosi con un canovaccio caldo lungamente, s'ha un ottimo rimedio.

5. [Val.] *Asciugamano di tela grossa.* *Baldov. Scherz. famigl.* 353. Se tu non sai quel che ti fare, Orla quel canovaccio.

4. *Canovaccio d'oro o d'argento.* *Specie di Broccato, o Drappo tessuto d'oro, o d'argento.* *Fag. Comm.* 7. 143. (Gh.) Ora che filaticcio?... vogliono esser drappi d'oro massiccio, che per istrappazzo si chiaman canovacci. Canovaccio eh? canovaccio è quello che vale sette soldi il braccio, e s'adopera per le cucine.

CANOVAJO. [T.] *S. f.* di CANOVAJO. *Quella delle manache.* *Nel lat. barb.* Canovaria.

CANOVAJO e **† CANAVAJO** e **CANOVARO.** *S. m.* *Da CANOVA. Colui che ha in custodia la canova, e i vini in particolare.* *Mir. Mad. M.* (C) Allora gittò grido, e disse che solo il canovajo non v'era. *Franc. Sacch. Rim. Bere* e mangiar fa' dare al canovajo. *E Op. div.* 142. Se uno signore volesse che 'l cuoco, che è sopra la cucina, avesse commesso gran difetto, o il canavajo, anderà il cuoco o 'l canavajo alla sala, o alla camera, nè là anderà in luogo, dove il signore faccia più dimoranza. [Cam.] *Dial. S. Greg.* 2. 32. Comandò al canovajo che gli desse quello poco d'olio, che gli era rimasto. *E* 33. Chiamò quel canovajo inobediente e di poca fede. [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 32. Come i novizi attorno al canovaro. = *Vit. S. Gio. Gualb.* 329. (Man.) Il canovajo di quel luogo avea

messo nella colla del detto luogo due artefici. [Val.] *Cecch. Malandr.* 1. 4. Sai tu, Canovajo? io mi faccio coscienza Di tór la roba altrui. E 3. 8. E' dice il vero: Ch'e' ci manca appunto Il Canavajo. = *Comm. San. Aless. Piccolom. Amor costant.* att. 5. sc. 8. (Vian.) M'ha fatto spenditore, maestro di casa, canavajo. E *Alessandr. att.* 2. sc. 2. Egli era il canavajo che l'aspettava. *Ner. Pres. Sam.* xi. 32. Stando intorno a colei che innanzi giva, Come i novizi attorno al canovaro.

1. CANOVIERE. S. m. Da CANOVA. Così chiamavasi Chi aveva rivendita di sale. *Instr. Canc.* 71. (M.) Facciano la distribuzione del sale da levarsi per il nuovo canoviere. E 72. I Cancellieri consegneranno questi libri a' Salajuoli, o canovieri predetti.

2. In versi milanesi del 300 il Canavè è nominato accanto al simitacolo, come ufficio in casa di principe o di signore.

CANSARE. V. a. Tirar da parte, Allontanare alquanto, Discostare. [r.] Gr. *Καταπο,* e fut. *Καύω,* Piegar; perchè piegando, dall'uno o dall'altro lato, si cansa. Altri lo deriva da Far cambiare la direzione del moto. = *Vasar. Vit.* 3. 77. (Gh.) Le monache, tornando a veder il lavoro (cioè, un dipinto di Buffalmacco), per uno aperto dove aveva cansato (esso Buffalmacco) la tela, videro il posticcio maestro in pontificale. [Val.] *Malm.* 2. 59. Voler ch'io entri dove son due cani?... Se non gli cansi, ci verrò domani.

2. E fig. Liv. M. (C) Io troverò alcuno che sappia il figliuolo cansare e guarentire dalla crudeltà del padre. *Vit. SS. PP. E.* come tu sai, Iddio t'ha cansati di molti pericoli. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Ma io li canso dal vostro furore.

3. [Val.] Parre in salva, Far che si ponga, ecc. Allontanar dal pericolo. *Varch. Stor.* 2. 305. Non ostante che fosse rubelle..., non avendo avvertenza nè di stracciare o ardere la lettera, nè di far cansare il figliuolo.

4. Per Schivare, Evitare o sim. [Lamb.] Cansare e Scansare. Il primo vale piuttosto Rimuovere, e il secondo Evitare. Si parlava tra padrone e cantadina d'una fossa per un condotto, la quale si era procurato che passasse fra le piante senza dar noia ad alcuna. Il contadino diceva: Non se ne cansa nessuna (pianta). E il padrone: Anzi mi pare che le si scansino tutte. E quegli si le si scansano tutte, e però non occorre cansarne nessuna. = *Cavalc. Stoltiz.* 292. (M.) Chi fugge colpa, e la pena non canza (per cansa, a cagion di rima), Tanto me' vince, quant'è più penoso. *Ovid. Rem. Am.* 53. (Man.) Se tu non canserai ciò che si voca amore, la fiamma, la quale ora è nulla, riarderà. *Soder. Agric.* 127. Di salcio fabbricavano i letti gli antichi, oggi... di lame di ferro inodorato, perchè sien sodi e saldi, e cansati dalle cimici. [Val.] *Tac. Dav. Ann. Suppl.* 9. 50. Nè cansava Messalina l'occupazione da velar sue libidini.

5. Per Occultare, Allontanare dalla vista. *Magal. Lett. fam.* 1. 52. (Mt.) Io credo... che tu procurassi di cansare se non tutte le mie lettere...

6. [Camp.] Riferito a passione d'animo. *Bibb. S. Greg. Prol.* n. in Job. Vegnendo (gli amici) per cansare il dolore, aggiungono forza di dolore. (Qui vale Lenire e sim. E ne chiarisce poscia la significanza col soggiungere: Gli amici che vengono a consolazione, valicano infino a parole di rimproveramenti.) [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 78. Perchè Fille dal cuor la doglia canse, Disse...

7. Cansare una cosa dalla memoria vale Dimenticarla. *Sassett. Lett.* 146. (Man.) Che poi, alla fine, cosa senza rimedio, per grande che ella sia, si cansa dalla memoria.

8. Cansare il latte. Farlo andare altrove, Deviarlo dalle poppe, per non aver da allattar figliuoli. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 1. (Mt.) Si dice cansare il latte per farlo andare altrove, cosa che si fa comunemente dalle delicate donne, per non avere il tedio di allattare i figliuoli.

E Cansarsi il latte, dicesi quando alle donne non viene più il latte. (C)

9. N. ass. e pass. Allontanarsi, Discostarsi, Sfuggire, Schifare. M. V. 1. 2. (C) Non poterono cansare, che gran parte di loro non morisse in mare di quella infermità. *Dant. Inf.* 12. E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa. E *Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi, Verso di noi, come la notte oscuro. Nè da quello era luogo da cansarsi. *Fr. Giord.* 72. (M.) Quando esce la pietra del mangano, ogni uomo grida: Cansa, cansa. Questo grido significa,...

che fuggano il pericolo. E ivi: Quegli che saetta, si dice agli amici... che si cansino, per dare al nemico. E appresso: Il peccato è detto a modo di boce, che grida, che le genti si cansino. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 365. Una rotta, la quale avean data... a cavalli francesi, che per la via di Nola si cansavano. *Bart. Simb.* 343. Il nocchiero... va colla mano ferma al timone, e l'occhio volto a sinistra per cansarsi dagli scogli di Scilla.

10. [Val.] Schermirsi, Dare indietro per difesa (e non per allontanarsi andandosene). *Buonarr. Ajon.* 3. 21. Mette in resta, Per infilar Gambasso, lo stidione. Si cansa questi, e del martel si sodo Tira.

11. Per Rifuggirsi, Ricovertarsi, Ripararsi. *Sant'Agost. I.* 16. c. 28. (Gh.) Signori, cansatevi in casa del servo vostro. *Varch. Stor. lib.* 3. (M.) Il quale dubitando della furia del popolo, s'era in casa Domenico Martelli cansato.

12. [Val.] Fuggirè alla disperata, a rotta. *Andr. Lanc. Eneid.* 2. 179. Eccoti due serpenti, per mare orrendo, vengono al lito, e tutta la gente si cansa.

13. Per Ritirarsi, Farsi da parte. *Legg. S. Jac. e Stef. p.* 121. (Gh.) Allora S. Lorenzo, ..., cansossi da una parte del sepolcro, e lasciò vota l'una metà del luogo al suo fratello Stefano.

14. [Val.] Cautelarsi, Provvedere a sè. *Salv. Granch.* 4. 1. Pericolosi almanco Di disagi e d'infamia, ch'a Fortunio Potrebbon soprastar, non si cansa, do.

15. [Camp.] In significanza di Non curarsi delle femmine. *Art. am.* 1. Molto amano quello uomo che si cansa (Quod refugit multae cupiunt).

16. † Dicesi si è cansata la vista ad alcuno, quando perdè in parte la facoltà visiva. (Dallo spagn. Cansarse, Stancarsi.) (Mt.)

CANSATO. Part. pass. e Agg. Da CANSARE. *Franc. Barb.* 208. 16. (C) E tal fiata Ti vien cansata, Però la più cocente.

[Val.] † Nel senso del § 16 di Cansare. *Scelt. Lett. divers. Aut.* 11. Agnognosi, de' quali si servivano gli antichi, particolarmente nella vecchiezza, quando era loro cansata o indebolita la vista.

† CANSATOJA e † CANSATOJO. S. f. e m. Da CANSARE. Luogo dove, cansandosi, l'uomo si ricovera. *S. Bern. Lett.* (C) Nella via reale e de' comuni ordinamenti vanno caendo e cercando cansatoje furtive, per la propria volontà. *Vit. Crist.* 42. Gesù Cristo, che è povero e bisognoso, primo e ultimo forestiere nel cansatojo della piova, povero nella mangiatoja, fugge in Egitto, siede in sull'asino... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 9. 9. E preso l'ingegno per avvocato della passione, avrebbe sempre trovata gran copia di cansatoji.

CANTABILE. Agg. com. (Mus.) Che può cantarsi. È nella *Volg.* e in *Cassiod.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 119. (M.) L'orecchie moderne per lo più sono avvezze alla marinesca guisa..., che fa i versi d'uno stesso tenore, e cantabili per se stessi... [Val.] *Algar. Op.* 1. 255. Una grande libertà si suole da noi concedere al musico, specialmente nelle arie cantabili.

2. (Mus.) [Ross.] Di Composizione. Che si distingue con passi melodici, anziché di bravura.

(Mus.) [Ross.] D'Intervallo. Che si può intonare. *Don. Tr.* 1. 282. Con tutto che fosse sensibile da sè (l'intervallo), bisogna di più, che abbia qualche notabil grandezza, acciò (che) sia cantabile.

(Mus.) [Ross.] E detta nel Contrappunto per Quello che fa buona armonia. *Zarl.* 1. 3. 30. Tutte le volte adunque che le parti della composizione, o cantilene non si potranno mutar l'una nell'altra, dalla qual mutazione ne nasca il procedere per veri e legittimi intervalli cantabili, tal composizione si debbe fuggire.

(Mus.) [Ross.] Di Melodia. Facile a cantarsi dalla voce umana.

(Mus.) [Ross.] Di Parte. Che procede con aria naturale e aggraziata. *Zarl.* 1. 3. 34. Osservando sempre che le parti della cantilena siano cantabili, cioè che cantino bene.

(Mus.) [Ross.] Di Poesia, Prosa, Verso, ecc. Atto al canto. *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 9. 10. Alla poesia cantabile ritornando, chi vuol sentire la dolcezza musicale della lingua italiana, legga il *Narciso* d'Ottavio Rinuccini.

[r.] Metro, Verso più o meno cantabile.

5. E Cantabile in forza di Sost. (Mus.) [Ross.] Canto largo, in cui l'eleganza va congiunta colla

massima semplicità, la maestà colla più fina delicatezza, e colla più sentita espressione: è il canto per eccellenza. Il Cantabile esige somma abilità nell'arte di attaccare, portare e filare i suoni; nell'intradurre e porgere con gusto, chiarezza, leggerezza, disinvoltura gli ornamenti del canto; nel padroneggiare la respirazione, e nel fraseggiare perfettamente, egli è, come si dice, la pietra del paragone del cantante. *Tach.* 3. 19. Fermar la voce al principio d'un cantabile sostenuto.

(Mus.) [Ross.] E detto del Suono. *Galez.* 2. 263. Non v'è cosa più difficile, che il ben suonare un largo, un cantabile.

(Mus.) [Ross.] E per contrapp. a Sonabile. *S. Raf.* 1. 4. 3. Il cantabile è sempre il più semplice e il più espressivo, perciò si dee suonare schietto, pulito, e più coll'anima che colle mani.

CANTACCHIARE. Att. e N. ass. Dim. di CANTARE, e vale Canterellare, Cantare alquanto. *Car. Lett.* 1. 98. (C) Stamane... sopra una sedia badiale, e sotto a qualche verdura, e dirimpetto a un cotai ventolino, con un Petrarchino in mano a cantacchiare. [Val.] *Del Ross. Sveton.* 222. Non poteva contenersi di non cantacchiare insieme cogli strioni (Caligola).

CANTAFÀVOLA. S. f. Lungheria, e Cosa lontana dal vero, che abbia anche poco del verisimile, Finzione frivola. *Tac. Dav. Perd. Elog.* 414. (C) E ammirano quei di Calvo, con quell'antiche cantafavole. *Salv. Spin.* 5. 2. E ultimamente con quella sua cantafavola mi mette a pinal per due ore. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. È sua moglie, e tu lo sai; E poi confortavi in mia presenza, Furfantone, perchè c' dicesse di Voler quell'altra. 9. Tutte cantafavole. *Car. Lett.* 1. 45. Avvertendovi che è necessario che io ve ne faccia così lunga cantafavola, perchè ho a fare con una lappola, che s'appicca ad ogni cosa.

CANTAFERA. S. f. Cantilena. *Ciriff. Calv.* 1. 9. (C) E come al padre i semplici figliuoli, Gli fecion certa cantafera intorno.

† CANTAFOLA. S. f. Cantafavola, Ciancia. *Bracc. Rinal. Dial.* p. 201. (Gh.) Che! vi pajon pochi sei spropositi majuscoli in sei versi? O che voi non li distinguete, o che sete (siete) assuefatto a farne in maggior copia nelle vostre cantafole.

CANTAJUOLO e CANTAJOLO. Agg. Aggiunta di alcuni uccelli, che si tengono per cantare, e per richiami. *Borgh. Rip.* 132. (C) Sicuramente vi possono albergere i tordi cantajuoli, e gli altri, che per allettarsi si tengono in gabbia. *Car. Lett.* vol. 3. 106. (M.) Ho già providamente fatta incetta, ... Di visco, di paniuzze, di civetta, Di due merli, d'un tordo cantajuolo.

2. [G.M.] Fig. M'è rimasto il cantajuolo. (Dicesi quando al giuoco s'è perduto ogni cosa, e c'è rimasta una sola moneta che potrebb'essere come il richiamo delle altre.)

† CANTALLUSCIO. S. m. Poetastro, Cantore triviale, come sono que' ciechi, i quali vanno cantando per le piazze, e in su li uscì delle case per accattarsi un poco di elemosina. *Tasson. Var. pens.* 1. 9. *quist.* 10. p. 344. verso la fine. (Gh.) Per dare ad intendere a' semplici che un cieco cantalluscio, per così dire, fosse non solamente perito di tutte le arti e di tutte le scienze umane e divine, ma ne fosse ancora inventore.

CANTAMBANCA. S. f. di CANTAMBANCO. *Cerretana, Ciurmatrice, Ciccontona. Fem. non com. Buon. Fier.* 3. 9. (Mt.) La bella cantambanca è qua che viene. *Infar. sec. in Tass. Op., ediz. Seghez.* 1. 2. p. 92. (Gh.) Canzone di cantambanca.

† CANTAMBANCATA. S. f. Da CANTAMBANCO. Parole ed Atti da catambanco. *Baldin. Lett.* (M.) Mi par con questa predica aver fatto... o una catambancata straordinaria.

† CANTAMBANCHESSA. S. f. Catambanca. *Buon. Fier.* (Mt.)

† CANTAMBANCHINA. S. f. Dim. di CANTAMBANCA. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (C) E si dette ad intendere tai colori Della cantambanchina esser divisa. E 3. 2. 9. Col favor d'una bella Cantambanchina. E 2. 4. 4. (Mt.) Cantambanchina, aspetta, ...

CANTAMBANCHINO. S. m. Dim. di CANTAMBANCO. (C)

CANTAMBANCO. S. m. comp. Ciurmadore, Cerretano; così detto dal cantare sopra un banco, che usano costoro per farsi vedere e sentire dal popolo. *Cecch. Spir.* (C) Lo stimava un cantambanco. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccaje, e più bussoletti, E alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l'opra De' cantambanchi in questi

giorni è in piazza. *Cecch. Spir.* 1. 1. Lo stimo un cantambanco. [Mor.] *Band. Med.* 6. marzo. 1612. Considerando quanto fino a qui sia stato male osservato il bando pubblicato... contro birboni, vagabondi, cantambanchi, cerretani e altre simili persone oziose...

2. Cantambanco si dice anche parlandosi di donna, si nel sing., e si nel pl. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. (C) La bella cantambanco se ne va: Cantambanchina, aspetta... E altrove: Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo stajo, Correr le cantambanco: tu se' pazzo. *E. 3.* 1. 9. (Mt.) Per non ti veder far pazzia si strana, Qualera il ratto d'una cantambanco. *Segni, Demetr. Fal.* 98. (Gh.) Le cantambanco del Pireo.

3. [G.M.] Chi sopraffù altrui colle parole, Appaltone. Non date retta a certi padri della patria: son cantambanchi.

CANTAMENTO. S. m. Da CANTARE. *Cantilena*, Canto. Cantamen, aureo, in altro senso. [Val.] *Ninf. Fies.* 3. 25. Sentia gli uccelli in dolce cantamento Ed amorosi versi rallegrare. [T.] Non sarebbe che di cel. o d'iron.; di cantare prolungato e frequente, o di verseggiare, *ngioso*.

CANTANTE. Part. pres. di CANTARE. Che canta. *Fir. As.* 234. (C) Un mio nipotino dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passerà per volerla prendere...

2. (Mus.) [Ross.] Detto di Basso per distinguerlo dal Basso sonante.

(Mus.) [Ross.] Di Parte. La cui melodia è ariosa e aggraziata. *Mari. St.* 1. Diss. 2. Nulla essere il contrappunto se non quell'arte di disporre diverse parti cantanti ad uno stesso tempo armoniche, onde ne venga un tutto piacevole.

3. In forza di Sost. (Mus.) [Ross.] Quegli che esercita l'arte musicale per mezzo del canto. *Don. V.* 2. 38. Si senta l'effetto, che fa la composizione delle consonanze tra loro, e con la voce del cantante. E nel fem. *Amet.* 8. (C) Così ricominciò la sua canzone la cantante.

4. Per Desioso di cantare, o Disposto a cantare. *Tes. Br.* 2. 33. (C) Ella fa l'uom cantante, grassetto, e lieto, arditto, benigno.

5. [Camp.] Fig. Per Suonante. *Bibb. Esd.* III. 14. Una tromba vera, la quale si era tromba magnificamente cantante, intanto che molto dalla lunga da tutti li popoli udire apertamente si potea.

6. Cantante sotto il nome di alcuno. T. mercantile. Intitolato nel tale, Che va, o vada sotto il nome di lui. *Varch. Stor.* 3. 247. (Gh.) All'ufficio loro s'aspettava incorporare tutti i beni mobili e immobili e semoventi, e di più le ragioni ed i crediti di qualunque (qualunque) sorte per qualunque cagione, e sotto qualunque nome cantanti.

[T.] Ditta cantante, Che ha nome in commercio, e buon nome.

CANTANATA e CANTERATA. S. f. [Cont.] Quantità di cantari che contiene una nave. [r.] Vuole *Macrob.* che il vaso fosse così nominato dalla forma d'una barca. [Cont.] *Cons. Mar.* 81. Mercante che noleggerà nave o navilio a canterate. *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 81. Se il mercante avrà noleggiata la nave a canterate, cioè a un tal numero di pesi, o quantità di cantari, il padrone sarà obbligato al mercante di portare il quarto più delle canterate.

CANTARE. V. a. e n. Modulare la voce in armonia, Dare voce con armonia. *Aureo lat. Bocc. Introd.* 32. (C) I frati di qua entro... alle debite ore cantino i loro uffici. *E Nov.* 54. 3. Chichibio le rispose cantando, e disse. *E g. 9.* p. 3. Sei canzonette più liete l'una che l'altra, da' giovani e dalle donne cantate furono. *Lab.* 214. Alla quale, o per amore della quale fossero state cantate o fatte. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluja. Che ne commise questo ufficio nuovo. *E Purg.* 29. Cantando come donna innamorata. [Camp.] *E Par.* 11. La cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe. (Parla della Leggenda di S. Francesco d'Assisi, che li suoi monaci cantavano in coro.) *E Par.* 21. Onde qui non si canta, Per quel che Beatrice non ha riso. (Leggo Onde a vece del Però della Vulgata, per trovare tal lettera confortata dai testi più autorevoli.)

[G.M.] Cantare Terza, Vespro, Compieta.

[T.] Giambull. Cantarono (la Messa) solennemente.

[T.] Alf. Attori che recitano, e non cantano, la tragedia.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Alla fin del salmo si canta il Gloria. (Il bene si giudica dalla perseveranza. Non vi vantate anzi tempo.)

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Quando il bue non vuole arare, Tu puoi cantare, tu puoi cantare. (A chi non ha voglia, g'inviti inutili.)

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Il quattrino fa cantare il cieco. (Di chi parla e fa a prezzo.) *E 353.* Dare un soldo al cieco che canti, dargliene poi due perchè si cheti. (Quando uno si faccia molto pregare a fare o dire una cosa, e poi non voglia più smettere.)

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Non avere un quattrino da far cantare un cieco. (Esser povero in canna.) [Val.] *Malm.* 4. 25. Sebben non c'è da far cantare un cieco, Di questa spada all'oste fo un presente.

Dicesi ancora: E non ce ne canta uuo, o Denari non ce ne canta, perchè dove non è danari, la borsa non rende suono. *Modo fam.* [Val.] *Rofa, Lett. a Fr. Luch. Etrur.* 1. 574. In questo loco non accade denari, perchè denari, come dice il cieco, non ce ne canta di sorte alcuna.

2. [Val.] Cantare a ricisa; modo basso; Senza intermissione, senza rifinare, andatamente. *Lor. Med. Nenc.* 11. E si mi caccio a cantare a ricisa; Tu se' nel letto, e scoppi de le risa.

3. [T.] Cantare un canto, un cantico, come Combattere una battaglia. *D.* 3. 5. Nel modo che il seguente canto canta. *Ps.* Cantate al Signore un cantico nuovo. = *Medit. Ar. Cr.* 78. (Man.) Cantano con melodia e con giubilo quel loro celestiale canto e soave.

4. [Mor.] Cantare alla diramata; A tutta gola. O come uccello sul ramo, o spiegato, come rano che si stende libero in alta.

5. [T.] Segno d'allegria in gen. C. *Pop. Tosc.* Che suoni e canti, e me lo dia 'l bel tempo.

[T.] Ha un bel cantare, di chi può allegramente e francamente dire e fare le cose sue.

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Chi vive cantando, vive cantando (chi ben ragiona i fatti suoi, se la passa bene).

6. Detto degli Uccelli. *Bocc. Introd.* 37. (C) Quivi s'odono gli uccelletti cantare. *E g. 2.* p. 2. Gli uccelli su per li verdi rami cantando. (Tom.) *D.* 1. 5. E come i gru van cantando lor lai. *Varch. Ercol.* 1. 1. p. 112. (C) Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocicare..., cantare de' galli,...

[T.] *Vas. Vit.* 2. 41. Una quaglia (dipinta) tanto pronta e tanto bella, alla quale le domestiche tutte cantavano, invitandola a combattere.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Canta come una calandra. (Di pers. che canta volentieri e forte.)

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni uccello non canta (non tutti gli oggetti d'apparenza o specie simile hanno lo stesso valore).

[T.] *Prov.* Gallina che canta ha fatto l'uovo (di chi si manifesta da sé). *Prov.* In quella casa è poca pace, Dove gallina canta e gallo tace (la donna fa da uomo).

7. Detto anche del Grillo o della Cicala. *Pist. S. Gir. (Mt.)* Come la cicala canta il dì per lo calore del sole. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Cantano ancho per terra Talvolta le cicale.

8. Detto dell'Asino per ischerzo. *Tasson. Secch.* 1. 6. (Mt.) E s'udia gli usignuoli al primo albore, E gli asini cantan versi d'amore.

9. Per Celebrare col canto. [T.] *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 241. Facendol cantaro (Achille)... g'incantati fatti degli uomini grandi.

10. Cantare vale talora per simil. Recitare, o Leggere in un modo non naturale, e che si avvicini al canto. (Man.)

11. Per Discorrere, Ragionare, Dire, Narrare, Nominare; e dicesi propriamente di quei ragionamenti che fa il popolo sopra qualche casa seguito. *Lab.* 344. (C) La nostra città avrà un buon tempo, poco che cantare altro che delle sue miserie e cattività. *Franc. Barb.* 303. 6. Io ti faccio assavere Che tu porai vedere Un uomo anni sessanta, Nè s'avrà come canta. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta l'alta mia Tragedia in alcun loco. *But.* E così 'l canta, cioè così il nomina. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 7. E fu, secondo che la Bibbia canta, Alta la Torre quattromilia passi.

[Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers.* lib. 1. Egli canta di me infamia.

[M.F.] Per una certa enfasi in senso di Dire spesso, Ripetere una cosa. Me l'avrà cantata cento volte! *Così Terenz. Autontimor.* II. 2. Harum mores cantabat mihi.

12. (Tom.) Star sull'albero a cantare; Non voler fare o dire quel ch'altri aspetta. Come l'uccello che non dà nella pania.

[G.M.] E' può star sull'albero a cantare! (Di chi non ha bisogno, e però affaccia pretensioni.)

13. Per Iscrivere in poesia, Poetare. *Petr. Son.* 214. (C) In dubbio di mio stato, or piango, or canto, E terno e spero.

Malat. Tin. son. 1. p. 15. (Gh.) Questi sonetti, o Tina, che ho composto, Me li ha dettati una Musa buffona, Cantando all'improvviso alla carlona Su 'l suono, spinto dal calor del mosto.

[T.] Cantare il, del principale soggetto; del, men pieno.

Dant. Purg. 1. (C) E canterò di quel secondo regno, Dove l'umano spirito si purga. [Cors.] *Menz. Sat.* 3. Anch'io volea cantar d'assalti e d'armi.

14. [Tigr.] Cantar di rima o di poesia, dice il pop. per Cantare versi all'improvviso.

15. Per Narrare, Lodare, Celebrare in versi. *Amet.* 4. (C) Ma del mio Principe le vittorie mi si fa di cantare. *Cat. Cost.* 3. 3. 18. (Man.) Maravigliose cose i poeti cantano in loro libri, ma non sono da credere.

16. [T.] Omero: L'ira canta, o Dea. *Virg.* Arma virumque cano. *D.* (2. 22.) Quando tu cantasti le crude armi Della doppia tristizia di Giocasta (la Tebaide, o Stazio). *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi. *Ar. Fur.* 1. 1. L'arme e gli amori. — Rammentisi il nobile saluto dato al prosatore Erodoto: Salve, o tu, che cantasti...

17. [T.] Cantare a, ha due sensi. Nel cospetto, e in onore. A piacere, a utile d'alcuno. Cantare la nanna al bambino; e il poeta prega che la Musa gli canti.

[T.] Cantare a. Più riverente e più affettuoso che Cantare il. — Canta un re rapace, anco chi ne ha paura; il pio canta a Dio. — Il vero amore non canta l'oggetto amato; ma a o di quello. *Fior. S. Fr.* 201. Canto e canterò a Dio, il quale mi ha dato il bene della grazia sua. [Camp.] *Bibb. Salm.* 69. Cantate a Dio, e dite salmi al suo nome. (Cantate Deo.)

[T.] E assol. I Profeti cantarono.

18. Detto di versi, vale Pronunciarli secondo l'armonia del metro, e la qualità del soggetto di che trattano. *Cas. Lett.* 69. (C) Abbi Terenzio e Virgilio in mano... Bisogna farseli familiari..., cantarli, recitarli, tradurli, impararli a mente, e non li lasciar mai.

19. Cantarsi per Leggere scritto, Trovarsi ricordo, Dirsi. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 45. 12. Ed altre cose, di che non si canta...

20. Cantare per Dire apertamente e con libertà il suo sentimento. [G.M.] Glie l'ho voluta cantare a quell'insolente.

[G.M.] Dicesi anche Cantarla chiara, e Cantarla chiara e tonda.

21. (Tom.) Di rimprovero. *D.* 1. 19. Mentr'io gli cantava cotai note (a un dannato). — Gliel'ho cantate tonde.

22. [T.] Lasciar cantare. Lasciar dire. Esprimi più che noncuranza, dispregio o vero o affettato o di celia. Lasciamolo cantare. E a colui stesso che parla: Canta, canta!

Magal. Lett. Stroz. 205. (Man.) Io lascio cantare, e ve lo scrivo in ogni modo. *E Operett.* 258. Il poveretto non aveva veduto buccieri, e però lasciamolo cantare. [M.F.] *Magal. Lett.* In un caso simile tanto gli conserverei il segreto, e ti lascerai cantare. *Fag. Comm.* Le terzerie non si riscuotono, e lascian cantare.

23. [T.] Di chi parlando vuol trarre altri in parole e cavarne qualche segreto: Canta per far cantare. — Vorrebbe farmi cantare.

24. Far conto o vista che uno canti, Far conto che si canti. Vagliono stimare che uno dica per ischerzo, per baja, da giuoco; Non fare stima delle parole di lui, ecc. *Malm.* 10. 46. (Gh.) Poiché gran pezzo a' porri ha predicato, E che fan conto tuttavia ch'ei canti,...

25. Per Manifestare ad altrui, come usano le spie, qualche cosa, la quale sarebbe da tacersi. *Ar. Len.* 2. 3. (C) Per quindici Bolognini gli avrai... Ma non cantare.

26. [T.] Anco d'istrumenti. *Virg.* Signa canunt. Il Vida donando un organo alla sua chiesa d'Alba, vi faceva incidere le belle parole: Ut ita quoque Christum caneret Vida.

[M.F.] *Vegez.* 67. Il classico (la tromba) si canta presente l'imperatore. *Tesor. Brun.* 4. 7. L'una cantava molto bene con la bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto e suono facevan

perire le navi. — *Medit. Vit. Crist. 2. (M.)* Quando (S. Cecilia) stava in quella grande pompa delle nozze, dove si fanno cotante vanità, e cantando gli organi, e gli stromenti belli, ella col cuor suo stabile e fermo... *Tass. Ger. 11. 19.* Quando a cantar la matutina tromba Comincia all'arme. E 20. 30. E canta in più guerriero e chiaro carne Ogni sua tromba. *Filic. Rim. 49. (Gh.)* In lieto carne Tra voi canta ogni tromba, E 'l trionfo predice. E 300. Odo in sonoro armonioso carne Cantar belliche trombe. *Cat. Cost. 2. 1. 27. (Man.)* La sampogna canta dolcemente, insinchè l'uccellatore inganna l'uccello.

27. *Per Scricchiolare, Render quel suono che fan le cose secche quando si rompono.* [T.] *Prov. Tosc. 313.* Vin che salti, pan che canti (*ben cotto*).

28. [Camp.] *Per Mormorare pubblicamente.* *Pist. S. Gir. 61.* E se questo tu farai, tutta la famiglia canterà di te e di lui, e sarete da tutti gli altri aditati.

29. *Parlandosi di Scritture, Contratti e sim., Cantare vale Far manifesta la cosa di cui si tratta; Band. ant. (C)* Che questi debiti si debbono pagare in questo modo e forma che cantano ed esprimono dette scritture e contratti. *Fag. Com. (M.)* Ecco qui: carta canta. [M.F.] *Fag. Com.* Tu vuoi vedere il conto? Oh il libro canta, non ti dubitare.

E fig. Bracciol. Scher. Dei. 6. 38. (Gh.) Dunque, dice Borbon, tu pensi ancora Voler negar quel che la carta canta?

[Val.] *Lasc. Cen. 3. 10.* Michelangiolo dunque, colleroso e pien di stizza, rispose in nome della donna, e fecegli una lettera che cantava (*cioè, era forte, energica, minaccioso*).

Nota modo. Tass. Lett. ined. Pisa 1827., p. 4. (Gh.) Si dichiarò chiarissimamente, che così intendeva, come sonavano le parole; se poi ha cambiati a voi i dadi in mano, non ve ne maravigliate, chè meco ha fatto il medesimo; e pur io aveva il carta canta: ma ciò poco rileva.

[T.] *Prov. Tosc. 78.* Carta canta e villan dorme. (*Affidate allo scritto i vostri diritti*.)

30. *Fig. [Val.] Cantare a sordi; A chi non vuole intendere, Far opera vana.* *Ricciard. Fortig. 10. 122.* Ma io canto a sordi, e mostro a' ciechi il sole.

[Val.] *Fortig. Ricciard. 2. 9.* E si affligge e si affanna e si arrovella, Ma, come dir si suole, a sordi canta.

31. Cantar d'Ajolfo. V. AJOLFO.

[Cors.] *Cantare fuor di chiave, metaforicam. vale Poetar male.* *Meuz. Sat. 11.* Signor, non è da personaggio grave. Il vestito ch'io dico. Oh dallo dunque al poeta, che canta fuor di chiave.

32. *Cantare fuor di coro. Fig. Parlare fuor di proposito.* *Lam. Dial. p. 529. (Gh.)* Oh gli è chiaro bene che costoro camminano fuor di strada, e cantano fuor di coro.

33. *Cantare il miserere, dicesi (in modo basso) di chi è misero, avaro, e poco usa del suo.* *Lasc. Rim. (C)* Peggio è la scostumata Trista usanzaccia, che avete, messere, Di cantar d'ogni tempo il miserere.

34. *Cantare il miserere o un miserere addosso a uno, vale Percuoterlo. Non com.* *Bern. Or. 1. 2. 31. (Man.)* E' m'ha cantato addosso un miserere: Che, ben ch'io sia dalla testa alla pianta Fatato,...

35. † *Cantare il vespro o il mattutino degli Ermini.* *Varch. Ercol. 1. 1. p. 183. (M.)* Dire ad uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello che avvenire gli debba non si mutando. Erano gli Ermini (o Armeni) un convento di frati..., i quali stavano già in Firenze, e perchè cantavano i divini uffizi nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: Ella è la zolfia degli Ermini. *Burch. p. 1. son. 91.* E i frati Ermioc cantan mattutino.

36. *Cantare il vespro e la compieta, o un vespro e una compieta ad uno vale Riprenderlo gagliardamente, Fargli un cappellaccio, una ripassata.* *Cecch. Esalt. cr. 2. 2. (Man.)* Ma i' gli ho cantato un vespro e una compieta In mo' che doverà avermi inteso.

37. *Cantare in alcuno, o sotto nome di alcuno, vale Avere sotto suo nome, e sotto suo titolo; e questo modo di dire è usato più comunemente per termine mercantile; come, a cagion d'esempio: La ragione canta nel tale, cioè La ragione è intitolata nel tale, va sotto il nome del tale.* *M. V. 9. 5. (C)* In lui cantava il titolo della signoria. *Varch. Stor. 8. 211.* Provvidero, che tutte le poste descritte in persone

morte si rinnovassero, e si facessero descrivere, e cantare sotto i nomi di coloro che cotali beni possedevano. *E appresso: Le poste de' padri... potevano sotto i loro medesimi nomi cantare.*

38. *Cantare in quilio.* V. QUILIO.

39. *Cantare la vittoria vale Giudicarsi vincitore, superiore, ecc.* *Salvin. Lett. ill. ital. 44. (Man.)* Non tocca al secolo vegliante a farsi giudice, e a darsi la sentenza, essendo parte; nè a cantarsi la vittoria innanzi al tempo.

[G.M.] *Senza l'articolo, più com.* Aspettate a cantar vittoria un altro poco. — Prima di cantar vittoria bisogna essere in fondo.

[T.] *Anco Cantare trionfo, Menar vento, Rallegrarsi soverchio o prima del tempo.*

40. *Cantare la palinodia vale Ritrattarsi, Disdirsi.* *Red. Lett. 2. 165. (M.)* Assicurandola che, mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la palinodia.

41. *Cantare la zolfia a uno vale Fargli una buona riprensione per raffrenarlo.* V. ZOLFA.

42. *Cantare le none. Prevenire la domanda che uno s'immagina dovere essergli fatta, con pigliare scuse, e anticipare la negativa. Non com.* *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 379. col. 1. (Gh.)* (*In questa locuzione la voce none vale non; e vi corrisponde la lombarda: Dire anticipatamente un bel no.*)

43. *Cantare maggio, dicesi quando i nostri contadini nel principio di maggio vengono alla città con un ramo d'albero frondoso, sonando, e cantando varie canzonette per allegria della stagione.* *Malm. 6. 34. (C)* Chi coglie fiori, e un altro un ramo a un faggio ha tagliato, e con esso canta Maggio. *Buon. Ajou. 3. 4. (Man.)* E fingendo pastor che cantin maggio, Dal suo castello prendono il viaggio.

44. [Val.] *Cantar male canzone di uno, Vituperarlo pubblicamente.* *Arrighett. Avvers. Fort. 1.* Io sono con ischernò morso, e di me male canzone canta il popolo.

45. *Cantar messa. Cominciare l'esercizio del sacerdotio, dicendo solennemente la prima messa; e anche Dir la messa cantata, ass.* *Tav. Rit. (C)* Vivette un anno e tre mesi, e fu sacerdote, e cantò messa. *Stat. Pist. volg. 17. (Man.)* Che nulla persona possa essere cletta..., se ella non è prete, e che messa abbi cantato. *Vas. Op. Vit. 4. 500.* E l'anno seguente cantò la sua prima messa con molta pompa ed onore. *Lett. Com. Larc. 3.* Domenica prossima che viene, canta qui messa novella un nostro Fiorentino.

46. *Cantare un salmo. Fig. per Bestemmiare.* *Papin. Burch. 125. (Gh.)* Coloro che son forzati a pagare o contr'al dovere, o a ritroso del loro genio, dicono sdegnati così: *Per un po' poco i' canterei un salmo; o pure lo salmeggeri un poco.*

47. [M.F.] *Far cantare in tedesco, Ridurre a mal termine, Costringere a bestemmiare pel dolore.* *Morg. Magg. 7. 34.* Ognuno addosso al gigante cacciassi E gli hanno fatto intorno un rigoletto Che lo faranno cantare in tedesco: Al ponte di Parigi era in effetto In mezzo a' Saracini e stava fresco.

48. *Prov. Cantar bene, e razzolar male. Dicesi del non corrispondere alle buone parole co' fatti.* *Pros. Fior. par. 3. v. 2. p. 48. (Gh.)* Oh, mi direte voi, tu fai come il gallo; canti bene, e razzoli male. Ci di' che non fai, e intanto fai.

Dicesi anche in altro modo: Cantar bene e razzolar male è un'arte del diavolo, cioè Mostrar di far bene, e operar male, come fanno gli ipocriti, è cosa diabolica. (Man.)

49. *Cantare una e far un'altra. Modo proverb. come Accennare in coppe e dar in bastoni.* *Franc. Sacch. Nov. 229. (M.)* Il Pistoja si segnò dicendo: Oh! ella canta una, e fa un'altra.

50. (Mus.) [T.] *Cantare un'aria.*

[T.] *Ass. di profess. di cantore.* Che arte ha egli? Canta. — Il tale ha cantato quest'anno a Firenze. — La tale stasera non canta.

51. (Mus.) *Cantare a aria, a orecchio, dicesi del cantare senza cognizione dell'arte, ma solamente secondando colla voce l'armonia udita dall'orecchio.* (C)

E per simil. Fortig. Ricciard. 1. 1. (M.) Non è figlia del Sol la Musa mia..., È rozza villanella Cantando a aria conforme le frulla.

52. (Mus.) [M.F.] *Cantare in tenore, in basso, cioè In chiave di basso, di tenore, ecc.* *Fag. Rim. 11. 219. Ms.* Cantar potrei In contralto, in tenore ovvero in basso, Se non posso in sopran com'io vorrei.

[G.M.] *Col Di.* Cantare di tenore, di basso, di soprano.

[G.M.] *Dicesi anco Cantare in chiave di basso, di tenore, e sim.* Canta bene in chiave di contralto.

E per simil. Cecch. Assiuol. 4. 6. (M.) Sentendolo cantare in assiuolo (*parla d'ano che contraffaceva il canto dell'assiuolo*).

53. (Mus.) *Cantare a libro. Cantare sulle note.* *Castigl. Corteg. 1. 2. p. 93. ediz. padov. Comino 1766. (Gh.)* Bella musica... parmi il cantar bene a libro sicuramente con bella maniera.

54. (Mus.) *Cantare alla viola. Cantare al suono della viola, accompagnando il canto al suono della viola.* *Castigl. Corteg. 1. 2. p. 93., ediz. padov. Comino 1766. (Gh.)* Bella musica... parmi... il cantare alla viola,...

55. (Mus.) *Cantare a secco. Cantare senza suono.* *Tommas. Nuov. Propos. (Gh.)*

56. [G.M.] *Cantare all'improvviso (senza studio precedente).* — Cantava la musica più difficile all'improvviso.

CANTARE. S. m. *L'Atto del cantare, e le Parole, e le Poesie cautate.* *Amet. 53. (C)* Avendo già compiuto la bella Ninfa il suo cantare. *But.* Ebbono congiunzione insieme, come dicono i cantari. *E altrove: Tradi la santa gesta de' Paladini, come si legge in que' cantari.* *Rim. Ant. Davt. Majan. 76.* Dirol come savruggio, ma in cantare. *Morg. 18. 166.* Poichè noi siam per ragionare e bere, È son le notti un gran cantar di cieco.

[Val.] *Fare un cantar di cieco, Gridare fortemente e risentitamente, come i ciechi che, quando cantano, assordano una strada.* *Firenz. Nov. 2.* Or vi dico io se le salse il moscherino, e se la ne fece un cantar di cieco, la prima volta che la si abboccò con lui.

2. *Per Quello che propriamente si dice Canto ne' poemi di ottava rima.* *Franc. Sacch. Nov. 114. (C)* Battendo ferro un fabbro sull'ancudine, cantava il Dante, come si canta un cantare.

† CANTARE. V. CANTARO.

† CANTARELLA. V. CANTARELLA.

CANTARELLARE. V. n. *Dim. di CANTARE.* (Mus.)

[Ross.] *Cantare con sompressa voce e a ogni poco.* *Red. 13. V. CANTARELLARE.*

CANTARELLO e CANTARELLO. S. m. *Dim. di CANTARO.* *Cantharus, in Arnob. — Bern. Rim. 1. 108. (C)* Piangete destri il caso orrendo e fiero, Piangete cantarelli, e voi pitali. *E appresso: Ove usa ogni famoso canterello.*

CANTARETTE. S. f. pl. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cantarette sono le finestre della camera della poppa.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 225.* Si deve fare uno sportello nella corsia, passato il tabernacolo, dove è minore il pericolo dell'onde; avvertendo che le canterette e tutti gli sportelli delle camere, dalla poppa alla prora, siano calafatati.

CANTARIDE. S. f. (Zool.) [De F.] *Si dà volgarmente questo nome ad una specie d'insetto di color verde dorato, e lucente, di odore nauseante, e che serve a farne vescicanti.* *Cantharis, aureo lat. (Meloe vescicatorius, Lin.)*

CANTARIDINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica particolare, solida, cristallina, scolorata, che si estrae dalle cantaridi e da altre specie di meloe, e che possiede in grado eminente le qualità rubefacienti, vescicatorie e stimolanti degli insetti che la contegono.*

CANTARINA. S. f. *Da CANTARE. Voce di disprezzo, in vece di Cantatrice.* *Panan. Poet. teat. 3. 14. (Gh.)* Primo uomo era il famoso Trappolina, Che si tirava avanti per l'altare; Ma incapricciato d'una cantarina, Gettò in strada la chierica e il collare. *V. anche CANTERINA.*

CANTARO e CANTARE. S. m. (Metron.) *Misura di diverse sorte di cose, di peso di libbre cinquanta circa di Toscana, e di maggiore o minore, secondo la diversità de' paesi e delle robe.* *Lat. Cantharus, Vaso grande da bere; quindi Vaso lungo in gen. Mil. M. Pol. (C)* Le nave sono coperte, e hanno un albore, ma sono di gran portare, che bene portano quattromila cantari infino in dodici mila cantari. [T.] *Libr. Mercanz. 117.* Cantari quattordici e mezzo di ferro di Biscaja fanno una tonnellata, cioè libbre due mila. [Cors.] *Gucc. Viag. 431.* Per due cantari di biscotto che comperammo.

[G.M.] *Un cantaro d'acciughe salate.*

2. [T.] *Misura da olio di otto giare.*

3. *Ne' pl. esce anche in A. Magal. Lett. scient.*

9. p. 148. (Gh.) La prudenza v'è a libbre, il disinteresse a cantara, e la pietà quasi sempre a tonnellate.

4. *Detto anche di solo peso.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cantaro è un peso di dugentocinquanta libbre a Napoli, ed a Genova di centocinquanta.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 76. Per fargli cantara (i 2100 rotoli) basti levar i due ultimi 00, e quei 21 che restino, sono le cantara di Napoli... atteso che ogni cento rotola fa un cantaro di Napoli.

CANTARO. S. m. *Vaso da bere.* *Aureo lat. Poliz. Orf. A. 5. (M.)* Io ho vòto già il mio corno: Porgi quel cantaro in qua. *Salvin. Cas. 35. (Mt.)* Di più, giacciono in terra, quindi il cantaro del Sileno, versato il vino, quindi la maschera...

2. [Val.] *Si disse anco per Cantero.* [T.] *L'ha in questo senso Ruffin., e così vive in qualche dial.* [Val.] *Ros. Sat. 1.* In osservare il cantaro e l'orina... Ebbe a fare impazzire la medicina.

3. † *E fig. Per Una determinata moltitudine di gente (ma per giuoco).* *Vend. Crist. (C)* Io farò di mia amistà ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantare era mille sessantadue pedoni.

CANTASTORIE. [T.] S. m. e f. comp. *Chi va cantando al popolo storie in versi, cioè narrazioni storiche e d'invenzione.* [G.M.] Era una cantastorie, ed ora è diventata una cantante di grido.

2. [T.] *Il Libro che contiene simili poesie, che sono, o vorrebbero essere popolari.*

CANTATA. [T.] S. f. *Atto del cantare alquanto prolungato.* [T.] Ha dato una buona cantata. — Fa certe cantate che sono il martello de' suoi vicini.

[T.] *Anche d'uccello canoro.*

2. *Componimento breve, in dialogo o no, con recitativo e strofette, da essere messo in musica.* [T.] *Metast. Impr. Cant.* Intanto io rivedrò qualche cantata.

Versi da cantare con suoni o senza. E anche Componimento di quella forma; che stampasi, non destinato a cantarsi.

5. (Mus.) [Ross.] *Nella musica per istrumenti trovati talvolta aggiunta ad una serie di note, la parola cantata, quale in questo caso ha significato pari a Cantando.*

4. *Fig. fam.* [Fanf.] Essere innanzi, o, un pezzo in là con la cantata, bene avanzato negli anni, o in impresa o cosa qualsiasi: ma non in senso di bene.

[G.M.] *E segnatam. di spesa che ci paga tropp'alta:* E' si va in su colla cantata!

[G.M.] *E di proposta men che onesta.* La vostra cantata va troppo in su! *Zann. Scherz. Com.* La vostra cantata l'andrebbe in chilio (*Quilio.* — *Dice una donna a tale che accennava a qualcosa di inonesto.*)

CANTATACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di CANTATA, quanto alle parole, e della musica.*

2. [G.M.] *Cantata lunga, sull'anal. di Dormitaccia, Mangiataccia; e la desinenza dice il prolungamento dell'atto del cantare.* S'è fatta una cantataccia di due ore.

CANTATINA. [T.] *Dim. di CANTATA.*

Nel primo senso. [T.] Gli fece una cantatina sotto le finestre — una cantatina di gusto.

D'uccellini. [T.] Beccucchia una fogliolina, beve un sorsino; e poi dà la sua cantatina.

2. *Nel senso del § 2 di Cantata.* [T.] Le cantatine cesaree del Metastasio davano forse più noja a esso Metastasio che all'Alfieri.

CANTATO. *Part. pass. e Agg. Da CANTARE.* *Buon. Fier. 3. 6. 12. (C)* Si par che al sonno alleiti Quella canzona sua Cantata in quella guisa e di quel suono. *Cas. son. 56.* S'egli avverrà che quel ch'io scrivo e detto... Dalle genti talor cantato o letto, Dopo la morte mia vive alcun giorno.

[G.M.] *Compieta cantata alla monastica.*

[G.M.] *Il primo notturno del mattutino, cantato; e gli altri, letti.*

2. *E nel senso del § 9 di Cantare.* *Amet. 85. (C)* Se nella tua deità vive quella virtù che, già più volte da Agamennone cantata pervenne a' miei orecchi...

3. *Messa cantata dicesi quella che si celebra cantando.* *Stor. Eur. 3. 57. (C)* E udita quivi la messa più solennemente cantata che sia possibile. *Varch. Stor. 13. 483.* Spedirono tutte quelle faccende con tutte quelle cerimonie, le quali soleva, tornata ch'era di San Giovanni dalla messa cantata, spedire e fare la Signoria. [Val.] *Fag. Rim. 3. 62.*

CANTATORE. *Verb. m. di CANTARE.* *Chi canta,*

Chi fa professione di cantare. È in Gell. — *Bocc. Nov. 97. 5. (Man.)* Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. [T.] *Out. Com. Purg. 2. = Bocc. Vit. Dant. 212.* Somamente si diletto in suoni e in canti nella sua giovinezza, e a ciascuno, che a que' tempi era ottimo cantatore e sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza. *Sen. Pist. Imperciocchè alle feste de' nostri mangiari, ha più cantatori, che non avea ragguardatori anticamente.* *Vit. Bart. 8.* Avessono con loro arpe e viole e cantatori. [Val.] *Ner. Sammin. 4. 18.* S'asconde, e vuole in loco più riposto Veder non vista il cantator divino.

2. *Dicesi Cantatore di poema, per Chi lo recita.* *Salv. Cas. 97. (Mt.)* Rapsodi o recitatori e cantatori di poemi.

3. [Val.] *Cantatori d'Imeneo. Ne' riti maritali antichi erano Musicisti che andavano a cantare i lieti augurii agli sposi.* *Fortig. Terenz. Fratell. 5. 7.* Venuta non è la sonatrice, Nè i cantatori del sacro Imeneo.

4. [Val.] *Nel pl. Detti gli Angioli, che credesi che cantino innanzi a Dio le sue glorie.* *Jacop. Laud. Etrur. 2. 20.* Li cantatori Giubilatori, Che tengon il coro, Son gli Angeli Santi.

CANTATORIO. *Agg. (Mus.) [Ross.] Atto al canto, Musicale. Non com. Zarl. Suppl. 8. 1.* L'altro (melos, che serve) al canto, detto Musicale o cantatorio, dirò così.

CANTATRICE. *Verb. f. Da CANTARE. (Mus.) [Ross.] Che canta, Che fa professione di cantare; e per lo più si dice di colei che canta in iscena. È in Claudiano, Cantrix è aureo. Don. 11. 22. 78.* Si potrà far seguitare una cantatrice dietro l'altra con qualche fuga. = *Albert. 63. (C)* Ebbi con meco cantatori e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* O va' a voler rapir le cantatrici. *E 4. 3. 8.* Ond'io cantando faccia a voi la strada, Cantatrici migliori. [Val.] *Adim. Sat. 1.* O tempi infami! o secoli infelici! Non hanno i cigni applauso condegno, Che per mostri di scene e cantatrici.

A modo di Agg. Vit. Plut. (C) Vestissi roba di femmina ed assettossi come una femmina cantatrice.

2. *Detto delle cicale.* *Salvin. Cas. 147. (Mt.)* Costantissima cosa è le cicale da' Greci essere onorate per buone cantatrici.

5. [Val.] *Cantatrici aquatiche. Le Sirene, che ammalavano i viandanti.* *Fag. Rim. 3. 44.* Ulisse... Turandosi gli orecchi colla cera, Le cantatrici aquatiche burlò.

† CANTELLO. S. m. [Camp.] *Dim. di CANTO, ed in significanza di Porzioncella d'uno spigolo qualsivoglia.* *Guid. G. xv. 25.* E si fiede Ettore di sua spada in su lo scudo che ne porta un buono cantello.

CANTÈO. [M.F.] S. m. (Ar. Mes.) *Term. dei Segatori. È una Stanga piana che si pone a traverso alle pietiche, e dove posa la trave che si vuol segare.* *Minuc. Not. Malm. C. vi.* La sega grande che adoperano i marangoni per ricidere i legnami, adattandoli sopra quei cavalletti che noi chiamiamo Cantèo (*dal lat. Cantherius, cioè Caballus*), e più volgarmente pietiche; i quali sono composti di due correnti inchiodate a guisa di cesoje, che propriamente si dicono pietiche, e di un altro pezzo di corrente che si mette a traverso alle pietiche (e questo si dice Cantèo); e formando così un triangolo, vi adattano per via di piuoli il legno da segarsi.

CANTERILE. [T.] S. m. *Nel dial. Pisan. Il Cassettone; in altri dial. Canterano; forse dallo stare in un canto.* V. CANTERANO.

CANTERANO. S. m. *Mobile di legno nel quale sono collocate, una sopra l'altra, tre o quattro cassette lunghe.* *Cassettonc. (Fanf.)*

CANTERATA. [G.M.] S. f. *Quanto ce n'entra in un cantero.* Gli buttarono addosso una canterata di sudiciume.

CANTERELLA e † CANTARELLA. S. f. (Zool.) *Lo stesso che Cantaride.* *Pallad. cap. 37. (C)* Contro agli animali che noceano alle viti, le canterelle, che si sogliono trovar tra le foglie, pesta e mischia con olio, e ugnine i pennati, con che si pota. *Tes. Pov. P. S.* Togli tre canterelle, e dalle con latte di capra, senza capi ed alie. *Serap. 164.* Questo cotale unguento, dove entrano le canterelle, fa cadere la lebbra tutta quanta. *E 165.* E in veritate che la vertude delle canterelle si è putrefattiva, calefattiva e ulcerativa, e vale alla mala impetigine.

2. *Canterella dicesi quella Starna, che si tiene in gabbia per allettar l'altre quando vanno in amore.* (C)

CANTERELLAMENTO. S. m. *Da CANTARELLARE. L'atto del canterellare. Altri dà per lat. la voce Cantitatio.* *Plut. Adr. Op. Mor. 2. 58. (M.)* Avendo adunate le più Jarde voci appresso agli uomini, buffonerie, canterellamenti, vane ostentazioni..., tutte le vomitano contro ad Aristotele, a Socrate...

CANTERELLARE. V. a. e n. *Dim. di CANTARE, e vale Cantare con somessa voce, o a ogni poco.* *Più gentile di Cantarellare.* *Pataff. 4. (C)* E' canterella; non farà gonella.

2. *In signif. att. Red. Ditr. 45. (M.)* Sul prato asseggansi, Canterellandovi Con rime sdruciole Mot-tetti e cobhole, Sonetti e cantici.

5. *E in signif. dispreggiativo del § 13 di Cantare.* *Alleg. 42. (C)* Oggi canterellar di Flora e Filli Vogliono appunto queste filastrocche..., Come i pannice' caldi alle persone, C'hanno il mal di madrone. *Plut. Adr. Op. mor. 1. 335. (M.)* E la maggior parte dei re non furono tirati ad una somma infamia dalle adulazioni di quelli, che li nominano Apolline, perchè sanno canterellare? *Magal. Lett. scient. 8. p. 111. (Gh.)* Vedete a Pratinolo quanti lacchè, a Venezia quanti barcajuoli portano via di peso dall'Opera arie difficilissime, e le vanno canterellando per le strade e pe' canali senza scattare una nota. [T.] *In questo senso Cantarellare cadrebbe talvolta più appropriato.*

CANTERELLATO. [T.] *Part. pass. di CANTERELLARE.* [T.] Lodi di Grandi meschini, canterellate meschinamente.

CANTERELLO. [T.] S. m. *Canterellare frequente, e che rischia di tornare molesto.*

CANTERELLO. S. m. (Chim.) *Lo stesso che Orpello.* V. *Nel Ven. Oro canterino.* *Art. Vetr. Ner. 20. (C)* Piglia il canterello sopraddetto, tagliato colle forbici minutamente. *E appresso:* Si pigli once sei di canterello calcinato e preparato..., e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zafferà preparata.

† CANTERELLO. V. CANTARELLO.

CANTERETTO. S. m. *Dim. di CANTERO.* *Malm. 2. 17. (C)* E il destro un canteretto mandò fuore, Ch'una bocchina avea tutto sapore.

CANTERINA. S. f. *Voce usata per dispreggio invece di Cantatrice. Anche si dice Cantarina.* V. — *Altri vuole lat. la voce Cantrienca, altri dubita.* *Alleg. 201. (Mt.)* Che tu se' il perno delle canterine. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 417. col 2. § ult. (Gh.)* Salvator Rosa, nella satira contro la Musica, non può patire le canterine e le meretrici, come egli dice, *Il nome millantar di virtuoso.*

CANTERINO. S. m. *Dicesi, ma in ischerzo di Chi canta volentieri e spesso.* *Morg. 12. 36. (C)* Tanti romanzi, strambotti e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi.

2. (Mus.) *Si prende anco per Cantatore, o Musicista semplicemente.* (C)

5. *E anche aggiunto che si dà a richiami, cioè a quegli uccelli che si tengono per cantare nel parretejo, o per altro modo d'uccellare.* *Olin. Uccell. 53. (Gh.)* De' richiami quanti più se n'ha, e quanto più son canterini, meglio è.

CANTERINO. [G.M.] S. m. *Dim. di CANTERO.*

[G.M.] *In alcuni dial. dicesi invece del positivo.*

CANTERINO. *Agg. (Agr.) Aggiunto dato ad una specie di orzo. E anche in Colum. perchè buono a cavalli e giumenti detti Canterini.* *Pallad. Sett. 8. (C)* La ferrana in luogo letaminato si semina, cioè orzo canterino. *E Ott. 1.* Di questo mese è giusta semente dell'orzo canterino in terra secca e magra.

2. *D'oro, o orpello.* V. CANTERELLO.

CANTERO. S. m. *Vaso alquanto lungo per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre, così detto dal lat. Cantharus.* [M.F.] *Minucci, Not. Malm. raq. C. x.* Pitale è propriamente quel vaso che si mette entro alle predelle, con altro nome detto cantero. L'uno e l'altro dal greco: quello da *Κάντηρον*, piccolo vaso di terra; latino *doliolum*; questo da *Κάντηρον*, voce usata anche da' Latini, e significa un vaso lungo e stretto in fondo e con manichi.

2. [M.F.] *Doccione di majolica, fatto a cantero, e sfondato dalla parte inferiore, il quale veste la gola dei luoghi di comodo dalla bocca.*

5. *Per Vaso da bere, Boccale, Coppa col manico.* *Poliz. Orf. A. 5. (Gh.)* Io ho vòto (*vòtato*) già il mio corno; Porgi quel cantero in qua. *Carl. Scim. 6.* Orsù, porgimi qua, Menghin, quel cantero, Che spuma del novel tuo seminettare.

CANTERONE. [G.M.] S. m. Accr. di CANTENO.
 † **CANTERUTO.** Agg. Voce usata per dinotar l'aver canti, cioè angoli, che noi diciamo Fatto a canto vivo, e vale Che non ha i canti smussati. [T.] Col-l'aggiunta della R, come in Nerboruto e sim. = Dott. Jac. Dant. (C) Che ella abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta. Fr. Giord. Pred. 1. 68. (M.) Il fondo si è di niaggior tenuta che 'l quadro o canteruto.

† **CANTÉVOLE.** Agg. com. [Camp.] Per Cantante, Canoro. Met. II. Tritone cantevole (Tritona canorum). E ivi: XIV. E 'l marito Pino indarno era aspettato dagli occhi e dall'animo della canterole moglie (canentis).

CANTICA. [T.] S. f. Dal lat. neut. plur. Cantica canticorum fecesi al solito il fem. it. [T.] La Cantica di Salomone. (Non si dice mai Cantica delle cantiche, come il masch.) V. anche CANTICO.

Assol. [T.] La sposa della Cantica. (Simbolo sim. nella Sacuntala, del dramma indiano.)

2. Canto non breve, e non lirico, come il Cantico; ma che può essere e tutto narrativo, e misto di lirica e dramma. Così da taluni s'intitolano la Bassvilliana e la Mascheroniana.

Del poema di Dante. But. Par. 2. 1. (C) Le parti di questo poema si chiamano Cantiche, e le distinzioni delle Cantiche si chiamano Canti. Dant. Purg. 33. Piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda (il Purg.).

5. [Val.] † La Reg. S. Bened. 36. nell'Uffizio divino distingue Lezioni, Responsi, Inni, Versi, e la Cantica, intendendo forse i due Cantici di M. V. e di Zaccaria.

CANTICCHIARE. V. a. e N. ass. Sta tra il Cantarellare e il Cantacechiare. Aureo lat. Cantitare. [Val.] Ner. Sammin. 2. 66. Brilla e canticchia nel rifare il letto. E sfoga sottovoce i suoi lamenti.

CANTICCHIATO. [T.] Part. pass. di CANTICCHIARE.

[T.] Musica non cantata di buono, ma canticchiata. **CANTICCHIATORE.** [T.] S. m. Verb. di CANTICCHIARE, segnatam. parlandosi di versi. Canticchiatore di femmine, effeminato.

CANTICELLO. S. m. Dim. di CANTO, nel signif. di Angolo, Lato, ecc. Cantuccio, Cantoncello, Cantoncino. Non com. Vannoz. Rim. 9. (Gh.) Giunti che fummo al terminato loco Verso man destra a lato a un canticello Fresco, remoto e bello,...

CANTICINO. [T.] S. m. Dim. di CANTO, in senso di Componimento. Cantulus, in Firm.

CANTICO. [T.] S. m. Componimento, per lo più, sacro e solenne, non di meri suoni, ma con parole: per lo più, di lode, di trionfo, di gioia, d'amore. E in Fed. Cantico di dolore, di morte, non è tanto frequente. Ha per lo più senso relig. o prossimo a quello. Il Cantico ha del lirico più che del narrativo; ma potrebbe immaginare un cantico dove la narrazione abbia sua parte. [T.] Cantico di Mosè, di Debora, d'Anna, della Vergine, di Zaccaria, di Simone. — Il canticò de' cantici, detto così per eccellenza, e attribuito a Salomone; anche intitolato la Cantica. V. CANTICA.

Espos. Salm. 2. (C) Cantico si è allegrezza di mente, delle cose eterne, espresse (forse espressa) con voci. [G.M.] Magri, Notiz. Voc. Eccl. Cantico, il quale è differente dal salmo, perchè questo si cantava con il salterio, strumento musico; ma il cantico, con la sola voce. [T.] Salmi: Cantate a Dio un cantico nuovo; cantate al Signore, tutta la terra. — Mise sulle mie labbra un cantico nuovo, un carme al Dio nostro. — Diciamo un cantico. = Pass. 258. (C) In quel gaudioso cantico... ringraziò Dio. [T.] Salmi: Ci richiesero quel che ci trassero cattivi, cantici di canzoni... Diteci un inno de' cantici di Sionne. — Come canteremo noi il cantico del Signore in terra straniera? = Cavalc. Frutt. ling. 131. (C) Quando l'uomo intentamente loda l'Idio ne' salmi e ne' cantici. (Salmò propriam. era il suono. Ma quando intendono ambedue delle parole, Cantico ha, oltrechè di giubilo, senso più gen.) [T.] Un inno: Loda, o Sionne, il Salvatore, il Duce, il Pastore, in inni ed in cantici. (L'inno può non essere religioso, se bene il più nobile senso sia questo; ma gl'inni pagani, e peggio, cert'inni così detti cristiani, cantici non sono.)

Sing. unito al Con. [T.] Salmi: Loderò il nome di Dio con cantico.

[T.] Cantici de' Gradi, o più com., graduali, i quindici salmi dal 119 in poi, che pare cantassersi dagli Israeliti salendo al tempio e a noi figurano l'ascendere nella perfezione.

2. Fig. [T.] Un Inno: Lui, gli astri, la terra, i mari, autore della salute novella, salutano con nuovo cantico. — Il cantico del creato.

[T.] Come Dante, un riso dell'universo, potrebbe: La natura, la primavera, l'autora, sono un cantico a Dio.

[T.] Cantico del rusignuolo, Apul.

[T.] Meglio: Tutti i pensieri, gli atti di quell'anima tutti, sono un cantico al Vero.

3. Per estens. [T.] Amos. Cantici della lira.

4. In senso umano può avere dell'iron. [T.] Esaltare con cantici il vincitore.

5. (Mus.) [Ross.] Aria formata. Don. 2. 6. Il principio della scena si cantasse formatamente, ancorchè non sia un vero cantico.

6. [T.] I Lat. dicevano Ballare o Rappresentare un cantico, quando un attore rappresentava un'azione, altri cantava e suonava.

[T.] Nel Teatro lat. il Cantico, Intermezzo cantato da un solo, distinguevasi dal Diverbio tra più; e dal Coro di tutti.

CANTIERE. S. m. (Mar.) [Fin.] Luogo ove si costruiscono i bastimenti. (Diez.) Canterius, Trave che dal tetto passa giù a reggere l'edifizio, e per altri sostegni. Onde può esser venuto a denotare luogo di costruzione. V. § 5 e 4. = Algar. 6. 32. (Gh.) Ci mostrò nel suo porto Copenaghen da trenta navi da guerra su' loro cantieri. E G. 50. In capo ad esso si troveranno i cantieri per porte a secco le navi da guerra.

[T.] In un porto possono essere più cantieri; un cantiere a uso de' legni pubblici, un cantiere mercantile.

[T.] Cantiere da costruzione.

2. (Mar.) [Cont.] Essere in cantiere. Dicei di nave che si sta costruendo. Barbaro, Arch. Vitr. 167. Si usa di dire tra noi la galera è in cantieri quando è fatto il suo corbame.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] Banco della morsa del legnajuolo. Cit. Tipocosm. 413. Il maestro di legname, la bottega, il cantiere, e la vite sua, l'accetta.

4. [Camp.] Per Legno lungo da sostenere tavolati, tetti, ecc., voce ancor viva in Lombardia. [T.] Detto anche Cavallo, dal lat. Canterius. [Camp.] Com. Ces. Dalla cittadine uscito, li cantieri lunghi, le falci e l'altre cose che per l'eruzione parate aveva, seco venendo addusse (longirios). [Val.] Algar. Op. 1. 26. Dai mutuli della coenice vengono mostrati i cantieri, che sostentano immediatamente il tetto.

[Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 167. Cantieri, i quali sono alcuni legni lunghi del tetto, i quali vengono dal colmo, e discendono da i lati insino sotto le gronde.

CANTIERETTO. [T.] Dim. quasi Vezz. di CANTIERE. [T.] Cantieretto che, nel suo piccolo, ha l'occorrente a costruzioni di qualche rilievo.

CANTIERUCCIO. [T.] Dim. mezzo dispr. di CANTIERE; angusto, non bene fornito, o con pochi lavori. Cantierium, in senso di piccol sostegno, è in Colum.

CANTILENA. S. f. (Mus.) [Ross.] Giro della melodia. Aureo lat. Mart. Es. 2. 4. 5. Sempre (le parti) conservano una cantilena dolce, facile, e grata agli uditori.

(Mus.) Composizione musicale ben modulata. (Fanf.)

(Mus.) Alle volte significa il pensiero musicale. (Fanf.)

(Mus.) [Ross.] Intonazione della Salmodia. Mart. Es. 1. 4. 3. Il quarto Tuono nella intonazione, o sia cantilena del Salmo, sempre si raggiura sulla corda di A la mi re.

2. Canti religiosi, e sim. Dant. Par. 32. (C) Rispuose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 78. Nutriamo la Fede con le sante cantilene, innalziamo la speranza, stabiliamo la fiducia, e nondimeno anche con reiterate ricordi inculchiamo la dottrina de' maestri.

3. [T.] Il suono che accompagna la parola cantata.

4. [Val.] Canto. Pomp. Vit. Plut. 4. 60. Cantano un inno... del quale... trascrivò qui solamente ciò che dicono, terminando la cantilena.

5. [T.] La stessa canzone quand'è semplice; o, perchè troppo semplice e monotona, noiosa. Red. Lett. fam. 2. 238. Se è in villa, si può assicurare a leggerla (la lettera), e tanto più se abbia assuefatto punto punto l'orecchio al rozzo accento delle villanesche cantilene.

[T.] Intuonare una cantilena, in senso aff. a Antifona, Discorso uggioso, sospetto.

6. Per quella sorta di Canto che si usa per far addormentare i bambini nel cullarli. Buon. Fier. 3. 3. 12. (C) Poco è di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma e di tata, Per farli legar l'asin...

7. [T.] Il Tono di pronunziare anche fuori di canto, con voce o un po' più alta, o, come che sia, diversa dall'ordinario, ma troppo uguale e nelle alzate e nelle cadenze.

[T.] Alf. Post. alle Trag. Le sedi degli accenti variate all'infinito, generavano recita che non potesse esser canto o cantilena. — Cantilena accademica, avvocatesca, scolaresca.

8. Dicei del gridare de' venditori. Salvin. F. B. 2. 3. 4. (Mt.) Senofonte tratta di queste varie cantilene de' venditori nel primo della Ciropedia.

CANTILENACCIA. S. f. Pegg. di CANTILENA. Fr. Giord. Pred. R. (C) In vece de' sacri salmi alle disonestie cantilenacce carnavalesche avete atteso.

CANTILENARE. Att. e N. ass. Da CANTILENA. Far cantilene, Cantare. Non com. Cantilenosus, in Sidon. — Lib. Pred. (C) Cantilenano senza vergogna molte frottole disonestissime.

CANTILLARE. V. a. e N. ass. Lo stesso che Cantarellare. Non com. E in Apul. — Menz. Sat. 1. (Mt.) Con quel lor cantillar Filide e Clori.

CANTIMPLORA. S. f. Vaso per tener vino, o simili liquori, a freddarsi con diaccio. Red. Dittir. 14. (C) Cantinette e cantimplore Stieno in pronto a tutte l'ore. E Annot. 62. In Toscana la cantimplora è un vaso di vetro, che empendosi di vino, ha nel mezzo un vano, nel quale si mettono pezzi di ghiaccio o di neve per rinfrescarlo. E appresso: Alla corte si chiamano cantimplore quei vasi d'argento, o di altro metallo, che, capaci d'una o più bocce di vetro, servono per rinfrescare il vino, e le acque col ghiaccio. [T.] Magal. Lett. Cantimplora da tenere in camera con l'acqua cedrala.

CANTINA. S. m. Luogo per lo più sotterraneo, dove si tiene o conserva il vino. [T.] Altri la fa scorcio di Canava, con uscita di Agg. derivato. Forse da Canto: posta in un angolo della casa, più difeso e più fresco. = Buon. Fier. 4. 2. 7. (C) E la cantina risponderà al tetto. [Val.] Bason. Dant. Par. 458. Anco avea una cantina secura, In guisa facta d'una tomba cava. [G.M.] Sequer. Crist. Instr. 1. 7. I campi rendono, la cantina è provveduta, la casa è piena. E 1. 26.

Cas. Rim. burl. (C) Ogni stanza era camera e cantina.

[T.] Ha buona cantina, ben fornita la cantina, il signore che ha in serbo vini squisiti.

[T.] Prov. Tosc. 20. Chi ha buona cantina in casa, non va pel vino all'osteria. (Chi ha pregi suoi proprii, e utilità prossime e facili, non ne accetta altronde.)

[Cam.] Giust. Prov. 320. La buona cantina fa buon vino.

[T.] Prov. Tosc. 364. Bujo come in cantina.

[T.] Prov. Tosc. 289. Siroppo di cantina, pillole di gallina e buon mantello. (Vino, brodo e buone vesti; sanità.)

5. [M.F.] Luogo dove si vende il vino, a fiaschi ed anche a barili. Per lo più le cantine vanno a conto di qualche famiglia signorile, e che possiede delle fattorie. La Cantina Ricasoli, La Cantina Albizzi.

4. Fig. [Val.] Penetrare in cantina. Essere il migliore; come la cantina è il miglior luogo per beoni e buontemponi. Malm. 6. 69. Fu disegno che questo canto resti qui finito: Perchè disse un Dottor da Palestrina: Brevis oratio penetra in cantina.

5. E per Luogo sotterraneo. Espos. vang. (C) Venne alla sepoltura, la quale era in una spionca, ovvero in una cantina, sopra la qual sepoltura era una pietra. [Val.] Ricciard. Fortig. 15. 51. Partiam da Despina, Or che... Si trova dentro a quella sua cantina (sotterraneo).

CANTINACCIA. (Tom.) S. f. Pegg. di CANTINA.

CANTINELLA. S. f. [Val.] Recipiente da porvi uva, mosto, vino, e sim. In questo senso non com. Chiabr. Lett. 81. Ci sarà bisogno della cantinella... per niente la dia ad altri, perciocchè simiglianti arnesi sogliono perdere. E Lett. 82. Venne la cantinella, e l'adopreremo, perciocchè l'uva matura, et il Padre Sico ne chiama in empagna.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Lista di legno lunga e sottile che serve a varii usi. Tart. Ques. Inv. 1. 23. Due cantinelle, over liste ben pianate, ed egualmente larghe, lunghe quanto è la canna del pezzo. Florio;

Metall. Agr. 317. Fra li due tavolati, l'un arco e l'altro arco si colloca, e l'un e l'altro è lungo come il tavolato di sopra: l'uno e l'altro è fatto di quattro cantinelle di taglio grosse tre dita.

CANTINETTA. S. f. Dim. di CANTINA. (C)

2. Si dice anche d'un Vaso ove si pongono dentro bocce piene di vino, e simili liquori, per uso di rinfrescarle con diaccio che vi si mette attorno. *Sagg. nat. esp.* 159. (C) Onde vòtata la cantinetta, e messo nuovo ghiaccio con sale, si fece il secondo agghiacciamento della detta acqua. *Red. Ditt.* 14. Cantinette e cantimplore Sieno in pronto a tutte l'ore. [Cam.] *Aver. Lex.* 215. Pomponio nel libro quinto a Sabino domanda se nell'argento da bere si contenga anche il colatojo da neve: e risponde che si: ed altrove nelle nostre leggi sono nominati vasa nivariva, tra' quali, per mio avviso, si comprendono anche le cantinette; e quivi trattasi de' vasi d'argento.

CANTINIERE e **CANTINIERO.** S. m. Da CANTINA. Colui che ha cura della cantina, Vinajo. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. (C) Presume a mano a man trattar di stato, Per le cose de' grandi, Insino al cantinier, che abita in fondo. *Red. Lett.* 2. 100. Il cantinier grida che pare uno spiritato, quando io non rendo i fiaschi.

(Tom.) Nelle case dei privati era un titolo.

Adesso il Cantinier è rimasto alle corti.

CANTINA. (Tom.) S. f. Dim. quasi Vezz. di CANTINA.

CANTINO. S. m. (Mus.) [Ross.] La Corda più piccola negli strumenti di manico, così detta perchè con essa si eseguisce più frequentemente la melodia e con le altre l'accompagnamento. V. anche CANTO, § 9. S. Raf. 1. 2. 2. Far su la seconda corda ciò che spetta al cantino.

2. [M.F.] E per metaf. Rompere il cantino ad alcuno. *Importunarlo, Frastornarlo.*

3. Rompere il cantino alla chitarra, fig., vale Troncare improvvisamente il discorso, il cantare, ecc. *Vocab. Cater.* 93. (Gh.) Il nostro insigne cavalier Bernardino Perfetti ci faceva istanza che sopprimessimo questa voce (obumpra), volendola egli esclusa dalla lingua; acciocchè venendogli detta al fine di un verso all'improvviso, non sia obbligato a rompere il cantino alla chitarra, per non poter seguire l'ottava.

4. [T.] Fig. Toccare un cantino, quasi sempre di senso molesto.

CANTINONA e **CANTINONE.** [T.] S. f. e S. m. Accr. di CANTINA. E il Cantinone è più grande.

2. [G.M.] Cantinona vale anche Cantina fornita di ottimi vini, senza che c'entri la idea di grandezza, almeno come principale. Quella del sor marchese è una cantinona.

CANTINONCIA. (Tom.) S. f. Dim. di CANTINA.

CANTO. S. m. Da CANTARE. (Mus.) [Ross.] Propriamente è il Favellar modulato; L'atto del cantare. Cantus, aureolus. *Zarl.* 1. 2. 14. Canto, dal cantare; il quale è modulazione, che nasce principalmente dalla voce umana.

Bocc. Introd. 18. (C) Con funeral pompa di cera, e di canti. *E nov.* 27. 44. Canti e balli... vi si fecero assai. *Dant. Par.* 12. E moto a motò, e canto a canto colse; Canto che tanto vince nostre Muse. [Camp.] *E Pur.* 20. Come il pastor che primi udì quel canto (Gloria in excelsis). [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 354. Variando e piegando in molti modi Le voci e l' canto, e con adunco labbro Scórrendo sovra i calami.

[T.] Sciogliere la voce, la lingua al canto.

[T.] Sciogliere un canto (anche fig: di poeta che scrive).

[T.] Dare, Fare un canto (una cantata).

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Oggi in canto, domani in pianto. (Presto succedono all'allegrezza le lagrime.)

2. (Mus.) [Ross.] Nel senso largo di Musica in gen. — Canto ambrosiano. Canto ecclesiastico introdotto da S. Ambrogio nella Liturgia cattolica, ad imitazione del canto della Chiesa orientale, e che tuttora è praticato nella diocesi di Milano. Differisce dal vero Canto fermo in ciò che questo non è misurato se non quanto basta a far sentire la prosodia delle parole, laddove quello avea una specie di misura. (Lic.)

(Mus.) [M.F.] Canto camerale. *Barber. Reggim. Donn. pag.* 20. E questo canto basso Chiamato camerale È quel che piace e che passa ne' cuori.

(Mus.) [Ross.] Canto corale. Canto fermo. V. Così dicesi anticamente il Canto gregoriano, perchè cantato in coro e dal coro.

E per estens. (Mus.) [Ross.] Così pure mi vien conto che alcuni autorevoli scrittori moderni, come il Lambruschini e il Mamiani, chiamino quello che, procedendo con temperato moto di voci, e giaco di modulazioni, si rende atto ad esser eseguito dalle moltitudini.

(Mus.) [Ross.] Canto ecclesiastico. Nome generico del canto che si usa nella chiesa. Canto fermo. V. — *Don.* 11. 13. Usanza forse venuta dal canto ecclesiastico, nel quale veramente, come più semplice, ed unito, non conviene uscire del modo: ma nel canto vario e scenico, ... [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Grandissima diligenza usavano li Santi Padri acciò il canto ecclesiastico fosse modesto e dignitoso.

(Mus.) [Ross.] Canto fermo. Canto ecclesiastico prescritto dalla liturgia della Chiesa cattolica; così detto secondo il Fabrizio per la fermezza e stabilità, che tiene nel valore delle sue note e nel tempo cal quale si misura; ovvero forse perchè stabile, immutabile, essendo per tale dichiarato dalla Chiesa. Altrimenti Canto piano, Canto corale, Canto ambrosiano, Canto gregoriano, Canto ecclesiastico, Canto romano. *Mart. Es.* 1. Pref. VII. Se gli organisti... non sono bene istruiti nel canto fermo, e in tutte le sue varie parti, non possono che malamente... esercitare il loro impiego. *Don.* 2. 20. 68. L'Inno *Iste confessor*, che si canta spesso in canto fermo. *Zarl.* 1. 3. 24. E tal cifra (il bequadro) si ritrova nei libri ecclesiastici, cioè ne i canti fermi molto spesso.

[M.F.] *Cofer. Cant. add. pag.* 1. Il Canto fermo, o Canto ecclesiastico o Musica piana, è un'osservanza eguale e semplice armonia, dimostrata con alcuni caratteri, o figure, chiamate da' musicisti note senza accrescimento o diminuzione di tempo o voce. = *But. Inf.* 23. 1. (C) Tencan bordone, cioè lo canto fermo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 97. I prigionj Si van col canto fermo ricreando.

(Mus.) [M.F.] Canto figurato. Quel Canto dove cadono tutti gli accidenti della musica, al contrario del Canto fermo. *Cofer. Cant. add.* 44. Il cantare bene di Canto fermo ha dato e dà più difficoltà, che il Canto figurato, perchè in certe corde si debbe fare per abbellimento certe alterazioni, cioè far sonare quella tal corda non come dimostra in scritto, ma d'altro tono... [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Sant'Atanasio havea introdotto nella sua Chiesa alessandrina il canto figurato, nominato dai Greci *γρομαζ-τρύπερος*, cioè colorato; ma poi, accorgendosi degli abusi, ordinò un canto semplice e piano.

[Ross.] *Zarl.* 1. 1. 8. E questo comunemente si chiama canto figurato, dalle figure o note, che si trovano in esso di forma e quantità diversa. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 32. Più che d'Orfeo La pretende ne' canti figurati.

(Mus.) [M.F.] Canto fratto. *Cofer. Cant. add.* 43. In tali cantilene si esce da' limiti del Canto fermo, e si domanda Canto fratto, il quale è differente non solamente dal valore delle note del Canto fermo, ma ancora perchè non osserva la qualità del tempo che richiede il Canto fermo.

(Mus.) Canto gregoriano. Lo stesso che Canto fermo. V. [Ross.] *Mart. St.* 1. Diss. 3. Canto ecclesiastico, il quale gregoriano appellasi, perchè (il santo Pontefice ne fu) ristoratore.

(Mus.) [Ross.] Canto del cigno. *Ultimo lavoro di un compositore; così detto dalla dolcezza che si crede abbia il canto del cigno presso a morire.*

(Mus.) [Ross.] Canto guerriero. Canto concitato e qual si conviene per eccitare l'animo de' soldati, e renderli ardenti per la zuffa.

(Mus.) [Ross.] Canto militare. Canto fatto sopra parole acconcie per i soldati, il quale può essere in stile di canto guerriero, così come in qualunque altro.

3. (Mus.) [Ross.] Musica vocale. *Don. Tr.* 1. Quanto all'uso antico di questo genere (enarmonico) più libertà regnava nel suono, che nel canto.

4. (Mus.) [Ross.] Coro de' cantori. *Mart. St.* 1. Diss. 3. E i sacerdoti colle trombe precedevano il canto.

5. (Mus.) [Ross.] Canti carnaleschi. Canzoni di carnevale eseguite nelle antiche mascherate a Firenze. (Lic.) *Bain.* 1. 2. 5. Lorenzo De' Medici... vi conservò le canzoni ed i trionfi detti canti carnaleschi, il più delle volte ancor essi a ballo.

E Canti, ass., nello stesso signif. *Lasc. Rim.* (C) Tante già feci e tante mascherate, O vogliam pur dir canti.

E Canti, ass., per la stessa Mascherata nella

quale si cantavano quelle canzoni. *Vasar. Vit.* 10. 137. (Gh.) Lorenzo De' Medici fu primo inventore... di quelle mascherate che rappresentano alcuna cosa, e sono dette a Firenze Canti, non si trovando che prima ne fossero state fatte in altri tempi.

6. (Mus.) [Ross.] Canto nazionale. Canzone di stile popolare, le cui parole svolgono un soggetto che interessa tutta una nazione, e che perciò ri si è universalmente diffusa, e si eseguisce dalle moltitudini da alcuno grande avvenimento commosso.

7. (Mus.) *Per Arte di cantare. Bocc. Nov.* 41. 10. (C) Non solamente la rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro e di suono. *E g.* 9. f. 4. Mille canzonette, più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli.

[T.] Persona che ha un bel canto.

8. (Mus.) Canto è Una delle quattro voci della musica, e vale lo stesso che Soprano. *Leon. Vinc. p.* 30. ediz. rom. (Gh.) Al poeta accade il medesimo come al musico, che canta solo un canto composto di quattro cantori, e canta prima il canto, poi il tenore, e così seguita il contralto, e poi il basso.

[Ross.] *Zarl. Suppl.* 4. 3. Il canto poi finalmente posto nel più acuto luogo, avrà...

E fig. Lib. Son. p. 85. son. 85. (Gh.) l'ho veduto questi Veneziani Che aspettano in Rialto il chiamatore; Ma non s'accorda il canto co' l' tenore,...

(Mus.) [Ross.] E per Soprano, una delle parti dell'armonia.

9. (Mus.) E anche la Corda più piccola ne' violini, e altri strumenti di corde, detta anche Cantino. V. — *Red. Oss. anim.* 146. (C) Lombrichetti bianchi, lunghi più d'un terzo di braccio, e grossi quanto quella corda del violino, che dicesi il canto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (strumenti) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, ... e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e' l' canto.

[Ross.] *Don. Disc.* 4. Canto, o corda più sottile.

10. *Per Suono. Cat. Cost.* 1. 1. 22. (Man.) L'uccellatore inganna l'uccello col dolce canto della zampogna.

[Ross.] *Tosc.* 1. 1. 3. Ismenia tebano col canto de la piva a più Beotici sanò le sciatiche.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 8. 497. E' corni sonarono con fioco canto.

[T.] Canto di trombe. *Sanser. Kan. Suonare.*

11. [Camp.] Fare canto per Cantare. *G. Giud. A. it.* E copia di altri augelli (vera) che facevano diletto canto in del loro vernare.

12. [Camp.] Far canto del piangere, fig., per Compiacersi del male altrui. *Bin. Bon. ix.* 3. Folle è chi si compreso è d'arroganza Che fa del pianger canto; Perchè uomo inciampa talora e non cade.

15. [Giust.] Mandar canti. *Cantare. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib. iii.* Lieto, e senza paura manderà alle stelle i canti.

14. [Camp.] Mettersi nel canto o nella nota per Cantare le stesse parole e nell'aria stessa. *D. Par.* 25. Misesi li nel canto e nella nota, E la mia Donna in lor tenea l'aspetto Pur come sposa tacita ed immota. *Leggo* tenea co' testi più autorevoli.

15. [Camp.] Risolvere la voce in canto per. *Porsi a cantare, ecc. G. Giud. A.* 33. Queste Sirene resolvono la loro mirabile voce in dolce canto.

16. Dicesi della voce modulata degli uccelli. *Bocc. g.* 5. p. 1. (C) Quando Fiammetta, da' dolci canti degli uccelli incitata,...

[T.] Canto del rosignuolo, del fringuello, del tordo. — Il canto del gufo, della civetta.

[T.] Uccello che ha un bel canto.

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Al canto l'uccello, al parlare il cervello (si conosce).

[T.] Al canto del gallo; *Alla prim'alba.*

17. *Fig. [Mor.] Galletto di primo canto, Giovanino.*

18. Detto altresì dello Stridere della cicala, e del grillo. *Bocc. g.* 5. n. 4. (M.) lo la farò ancora addormentare al canto delle cicale.

19. [Val.] Essere al canto, prov. Venirne il buono, Essere al meglio. *Salviat. Granch.* 2. 4. Pan. Accendi, ch'ei sono al canto.

20. Per Cantico, nel signif. di Canzone. *Maestruzz.* 2. 27. (M.) Ne' di delle feste... dee l'uomo più intendere alle cose divine, come si è in inni, e salmi, e canti spirituali.

21. *Per Poesia o Poema. Dant. Inf.* 4. (C) Così vidi adunar la bella scola Di quel Signor dell'alissimo.

canto. Petr. Son. 251. Or sia qui fine al mio amoroso canto.

22. *Per Parte di poema, o d'altra composizione poetica.* Dant. Inf. 20. (C) Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. [Camp.] E Par. 5. Si cominciò Beatrice questo canto. = Bocc. Vit. Dant. 255. (C) De' quali tre libri egli ciascun distinse per canti. Bern. Or. 1. 27. 65. Siate, signori, a quest'altro invitati, A quest'altro crudele, orrendo canto. Ar. Fur. 25. 98. Signor, non più; che giunto al fin mi veggio Di questo canto, e riposarmi chieggi. E 27. 141. Ma nel canto che segue io v'ho da dire Quel che fe' l'oste a Rodomonte udire.

25. *E fig. Per Cosa degna di essere celebrata in versi.* Chiabr. Rim. (M.) L'anime a te congiunte peregrine Ben son canto da cigno.

21. (Mar.) [Fin.] A canti o Cantando. Voce di comando per fare che i rematori mutino una canzone cadenzata per guidare la vogà e per ingannare la fàlica. Voce non più usata.

CANTO. S. m. Banda, Parte, Lato. (Nel pl. fa Canti, e antic. onche Cantora, /) Bocc. Nov. 67. 11. (C) Dal canto, dove la donna dormiva, se n'andò. Dant. Inf. 12. Mostrocci un'ombra dall'un canto sola. E 17. Lo scendere, e l' salir per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti.

(Tom.) D. 1. 26. Turho (turbine) Che percosse del legno il primo canto (il davanti. Virg. Impulit in latus). E 2. 32. Tre sovra l' temo (imone del carro), e tre in ciascun canto.

(Tom.) t D. 3. 3. Fur negletti Li nostri voti, e vòti in alcun canto (parte).

Guid. G. (C) Colla spada sua si gravemente il percosse tra l'omero e l' canto dello scudo, che per forza del suo colpo... Fir. As. 206. (M.) Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato, dov'egli dovea da quel canto, ch'ella cadea, levarne qualche pezzo..., egli vi mettea delle pietre.

[T.] Prov. Tosc. 222. Proposopea di pedanti... ne son pieni tutti i canti.

2. *E per Lato, o Parte del corpo.* Cron. Strin. 132. (M.) Scampò Bernardo di Bandino Bandini..., e fu quello che dette prima a Giuliano, che lo passò nel petto dall'uno canto all'altro. [Val.] Corsin. Torracch. 18. 41. Io ti passo Da un canto all'altro, con quest'asta mia.

5. (Mil.) [D'A.] A canto. Col verbo Portare, si usa a esprimere il modo di tenere la spada. Ferrett. Fr. Dial. nott. pag. 70. Diligentemente si eserciterà con la spada, poi che questa è arme che continuamente si porta a canto.

4. *Per Fianco.* Benv. Cell. Oref. 150. (M.) E poichè egli si sia soddisfatto di quella prima veduta dinanzi, volgendo la detta figura per canto, che viene a essere una delle quattro vedute principali...

5. [T.] In senso aff. a Angolo. Dal gr. κύκλιον, Piegare, gr. e lat. Canthus, l'Estremità della ruota. È in Quintil. — Germ. Kant, Lembo, Margine, Lato. = Bocc. Nov. 31. 10. (C) Appiedi di quello a un canto sopra un carello si pose a sedere.

[Camp.] Parte che forma la circonferenza esterna d'una ruota. Bibb. Reg. III. 7. Ed erano le ruote come quelle che si suole fare nelle carra, e mezzi loro e canti e raggi e mozzoli, tutti erano fondati (canthi). Purg. S. Patr. Si li apparse una ruota molto grande, della quale li raggioli e li canti si erano pieni di chiovi di ferro, dove impecavano uomini e femmine. Com. Boez. IV. Siccome lo modiolò o testa della ruota si accosta all'asse; ed è siccome uno cardine, intorno lo quale si rivolgono li canti e li radii.

6. *E parlando di luogo abitato che fa angolo nella parte interna.* Bocc. Nov. 60. 12. (C) È per non lasciar la cassetta vòta, vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

[G.M.] Prov. Tosc. Val più un vecchio in un canto che un giovane in un campo. (Meglio il sennò che la forza).

7. *Per Spigolo, o Cosa che finisce in acuto.* Mor. S. Greg. 8. 27. (M.) E l' carello (specie di giuoco) che nasce con canti taglienti... Franc. Sacch. Op. div. 93. (C) Berillo è di pallido colore, e s'egli è senza cantora è chiaro. [T.] t Cantora d'una gemma. Poem. Intell. II. Come Látora per Lati. [Val.] Cellin. Vit. 1. 197. Un sasso di pietra viva con molti acuti canti, e cingliandolo con un di que' canti in sul mezzo del capo, cade come morto. [Cors.] Salvin. Disc. accid. 175. Dal latino spiculum, strale, diminutivo di spicum, spiga, ch'è cosa acuta, si fece

il vocabolo toscano spigolo, cioè canto o taglio di muro. [Camp.] Fr. Gior. Tratt. 88. E non puoi dire che sia quadro o tondo, o a tre cantora o a due.

8. *Per Capo di strada, che anco si dice Biscanto, Cantone.* Bocc. Nov. 73. 17. (C) Se ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto alla macina. Ar. Len. 2. 3. (M.) Mi seguita Un d'essi al canto, ove comincian gli Orati.

[T.] Al canto agli Aranci, alla Catena, alle Rondini.

[T.] Prov. Tosc. 259. Largo ai canti. (Nel girar largo alle cantonate; e fig. girare attorno alle difficoltà, scansare i pericoli e le sorprese.)

Nel medesimo signif. in senso fig. dicesi anche Volgere, Voltare, o Andare lesto, o largo, o destro a' canti. Morg. 25. 243. (C) Volgi pur largo, Farcarello, a' canti. Lib. Son. 87. Ma e' bisogna volger destro a' canti. Buon. Fier. 4. 1. 1. Ed ho imparato a andar lesto a' canti, E a girar largo.

9. [Mor.] Canto vivo. Angolo vero d'un legno, o altro, quadrato o ridotto ad angolo qualunque: Quando si vuol togliere il canto vivo, si smussa l'angolo, cioè rotondeggia.

[Cont.] Biring. Piro. VII. 1. Non solo ho fatto scegliere li mattoni che sieno stati a canti vivi, ma per far li conventi più stretti, gli ho fatti arnuotare. E x. 6. Quadretti... fatti a canti vivi come punte di diamanti. Vas. Arch. III. E se si ha da vedere la colonna accanalata nel dorico, vogliono essere venti faccie in cambio de' canali, e non rimanere fra canale e canale altro che il canto vivo.

[Cont.] Canto giusto. Spigolo formato da un angolo diedro che comprende giustamente un quadrante. Biring. Piro. VII. 9. Ho fatto saldar un quadro d'acciaio con tutti e quattro li suoi canti giusti e taglienti e bene temperati.

10. [T.] Esser messo in un canto, non curato; di pers. e di cosa. In senso sim. t Ar. Fur. 20. 55. Il parer delle vecchie andò da canto.

11. *Da la volta al canto, fig., vale Impazzare.* Jac. Sold. Sat. 3. (C) Di quei due savii, che sepper cotanto Nel contemplare i nostri studii folli. Che spesso ci fan dar la volta al canto. Alleg. 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte.

12. *Gingnere alcuno al canto. Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare. Non com.* Cron. Morell. 323. (C) In questi tempi il Signor di Lucca ci volea giugnere al canto.

13. *Lasciare, Porre, o sim., cherechessia da canto vale Tralasciarlo, Porlo da banda.* Fir. As. 144. (C) Lasciati i coperti lacci da canto, impugnate le spade... Pallav. Stor. Conc. 647. (Gh.) Non pose da canto le commessioni dategli da quel Principe.

14. *Fig. [Val.] Metter da canto. Abbandonare, Lasciare.* Ricciard. Fortig. 28. 42. Ben presto lo stupor miser da canto. Bern. Or. 1. 34. La vergogna alla fin messe da canto. Car. Lett. fam. 1. 279. Io avea messo da canto lo scrivervi, non avendo avuto risposta a più mie.

[T.] Più com. che Lasciare, Mettere, Porre da canto, è Lasciare, Mettere, Porre da un canto, o, in un canto; e Da dice meno incuranza che In.

15. *Mettere o Porre da canto per Fare avanzi, Avanzarsi nell' avere.* Galil. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Venturi, part. 1. 153. (M.) Quando io fossi inclinato agli avanzi, tutto questo e più ancora potrei mettere da canto ogni anno col tenere gentiluomini scolari in casa. [Val.] Ar. Sat. 2. Quanto è più ricco, tanto più assottiglia La spesa, ch'ei tre quarti si delibera Por da canto di ciò che all'anno piglia.

16. *Rimanere o Rimanersi da canto. Esser tralasciato, ommesso, trascurato.* Fir. As. 118. (C) I suoi sacrificii si rimanevano da canto.

17. [Val.] Fig. Stare a canto; Al confronto, Al paragone. Ricciard. Fortig. 19. 61. Ed ha per lancia così fatta canna Che un grosso pino non può starle a canto.

18. *Tirare una persona dal canto di uno. Ridurla nella fazione o nella setta di esso, Farne abbruciare il partito, le opinioni, gl'interessi, ecc.* Machiav. Op. 2. 206. (Gh.) Si crede che poichè egli ebbero tirato dal canto loro il Conte, che volessero apertamente i Veneziani e i Fiorentini assalire.

19. *In prov. diciamo Dare o Pigiare, e sim., un canto in pagamento o per pagamento, che vale Fuggirsi nascosamente. Non com.* Bern. Or. 1. 14. 43. (C) Come dentro alla torre fu passata, L'amico diede

un canto in pagamento. Buon. Fier. 3. 2. 2. Da cortigiano Ha poi trovato un canto in pagamento. Mahm. 10. 6. Dopo cena per degni suoi rispetti Prese dagli altri un canto in pagamento. [Cors.] Lasc. Cen. 1. 8. Il Tasso intanto, dato un canto per pagamento, fuggì via.

[Val.] E col v. Chiappare. Non com. Ner. Sammin. 3. 78. Fanno argomento Che, per amor della cipolla, Erodio Si sia chiappato un canto in pagamento.

20. *Fig. [Val.] Su pe' canti. Ovunque.* Cellin. Vit. 2. 61. Ma perchè ognor ne veggio su pe' canti (de' gigli) Di quei, che hanno le lor foglie a uncini, Avrò paura, che non sien di que' tanti.

21. [Val.] Star su pe' canti. Star per la via a favellare, ad amozzeggiare con chi stia alla finestra. Buonarr. Ajon. 2. 101. Le chiede la figliuola, e volia allotta, Perchè non vuole star più su pe' canti.

22. [Cors.] Spuntare un canto vale Spuntare da un canto. Segret. Fior. Mandr. 4. 9. Aspettiamo ch'egli spunti questo canto.

25. *A canto. Post. avv. V.* [Cors.] E detto di tempo, vale Dopo. Pallav. Stor. Com. 3. 3. 2. Nella processione celebratasi il di a canto andò sempre col capo nudo.

24. *Da canto. Post. averb. V.* [Val.] Da canto. A punti, Precisamente. Ar. Fur. 25. 79. Ma Ricciardetto gli narrò da canto, Come fu per costui tratto del foco.

23. [M.F.] Da canto di, Da lato di; parlandosi di discendenza. Dav. Annual. 12. 22. Nata di sorella di Lucio Volusio bisnipote di Cotta Messalino da canto di padre.

26. *Dall'altro canto, o Da altro canto, fig., vale lo stesso che Dall'altra parte.* Adeg. 50. (M.) Se non per altro, perchè siate lor più che padre divenuto, risuscitandole in siffatta maniera, ed io dall'altro canto posso far le viste di non le conoscere. Car. Lett. 2. 301. Ma d'altro canto mi ci adduco mal volentieri, perchè son certo di non poter corrispondere alla spettazione. Alber. L. B. Archit. 180. (Gh.) Dall'altro canto quella ragione che mi avea inclinato a dare principio all'opera, la medesima mi richiamava, e mi confortava a seguirarla. (Il lat. ha: Alia ex parte.)

Guicc. Stor. 3. 140. (M.) E da altro canto il Re di Francia negava volerla domandare (l'assoluzione) per non notare per scismatici la persona sua, e la corona di Francia.

27. [T.] Fig. Da un canto, In un rispetto. Da un canto mi dispiace; ma non ci posso far nulla.

[G.M.] Da un canto gli è bene che provino.

28. *Da un canto... e dall'altro, fig. Da una parte... e dall'altra.* [T.] Cecch. Comm. 201. Non volendo egli da un canto mostrar alla figliuola (ch'è l'anima sua) d'essersi avveduto di niente, e dall'altro voleando assicurarsi...

29. *Dal canto suo, tuo, e sim., vale Per quanto s'aspetta a lui, ecc.* Sen. Ben. Varch. 5. 2. (C) E due desiderino di farlo dal canto loro piennissimamente. Fir. As. 300. Tu ne hai fatto schiamazzo, avendo tutti i torti dal canto tuo. Cas. Lett. 29. Pregandola che si degni non negare a me... la esecuzione della giustizia che dal canto mio è così chiara e manifesta. Bentiv. Lett. p. 89. (Gh.) Avendo esortata... S. M... a voler dal canto suo disporsi a quella corrispondenza d'amore... Car. Apol. 5. Dal canto mio, per mostrarci che io la desidero (questa confederazione), comincio infino ad ora a metterla in pratica.

[T.] Prov. Tosc. 91. Ognun dal canto suo cura si prenda. (Lo dica ciascuno a se stesso; ma poi si prenda egli cura degli altri.)

50. *Fig. [Val.] D'ogni canto. Di tutto, Per ogni ragione.* Ant. Pucc. Centil. 45. 23. E fu promesso lor per lo cammino: Se dell'error confesserete alquanto Dinanzi al Papa con dolce latino, Ched egli arebber grazia d'ogni canto.

51. *Per canto. Da traverso, Obliquamente.* Varch. Sen. Ben. 1. 4. c. 9. p. 88. (Gh.) Questo Dio, o volemo (vogliamo), per non tirarci addosso un'altra disputa per canto, dir natura, ne conferisce moltissimi benefizi.

52. [Camp.] t Di canto, averb., per Da banda, In disparte, e sim. Serm. 23. Chiamò la sua madre di canto, e dissele: Madonna madre mia, donami la benedizione.

53. *Di canto in canto. Post. averb. vale Da ciascun lato.* Bocc. g. 7. n. 1. (M.) Anche segnai il letto di canto in canto al nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

54. [Cors.] Su tutti i canti vale In ogni via, Per ogni dove. *Segr. Fior. Comm.* 2. 1. Ch'in breve bociata è su tutti i canti.

[G.M.] Rola che ce n'è su tutt'i canti (se ne trova per tutto).

† CANTOLUTO. *Agg.* [Cont.] Fatto a canti, Cantoluto. *Bart. C. Arch. Alb.* 289. 15. Farai nella cisterna un snolo di ghiaia cantoluto, o di rena del fiume grossa ben lavata.

CANTONALE. S. m. (Arche.) [Cont.] Lo stesso che Cantonata. [T.] *Vive nel Ven.* [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 149. Posto sul cantonale del rio di San Pantalone scuopre (il palazzo Foscari) nello svolger del canal grande, dalla sinistra sino a Rialto, dalla destra sino alla Carità, non molto lontana da San Marco, di maniera che per questo conto è singolare.

2. Per Cantoniera, vive nel Lucch. e nel Ven.

† CANTONARE. V. a. Dividere in cantoni, in frazioni, smembrare. *Davil.* 4. 83. (Gh.) Per dividere in molte parti, e cantonare il reame.

2. † N. pass. Per Acquartierarsi. *Davil.* 4. 261. (Gh.) Il Duca... disegnava di cantonarsi ne' suoi governi.

CANTONATA. S. f. Canto ch'è l'angolo esteriore delle fabbriche. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (C) Si pubblici l'editto, e là s'attacchi, Dove fan cantonata le prigioni. [T.] Leggere, Scrivere su per le cantonate. = *Algar.* 7. 80. (Gh.) Le cantonate e gli ornamenti delle finestre e della porta sono di pietra con bozze rustiche.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Ha il tempio dirimpetto ai pilastri G delle cantonate due colonne D e i cornicioni sopra.

[T.] Quella casa è alla terza cantonata.

[T.] Allo svoltare della cantonata.

Segner. Pred. 11. 7. (M.) Nelle loro città non v'è quasi cantonata su cui non incontrisi a seder la sua Tamar.

[T.] Di contrade, non la forma dell'angolo o il canto solo, ma lo spazio di qua e di là, e lo svoltare.

2. (Fort.) [Cont.] Delle mura di città o fortezza. *Bart. C. Arch. Alb.* 78. 55. Gli architettori antichi, nel cerciar le terre di muraglia, biasimarono le cantonate che escono fuori de' diritti della mura.

5. (Archi.) [Cont.] Lo Spigolo saliente delle pile di un ponte. *Bart. C. Arch. Alb.* 219. 9. Le cantonate o punte delle pile, che spogeranno incontro allo impeto delle acque, sieno per la metà della larghezza del ponte, e siano tanto alte che sopravanzino alle piene dell'acque.

4. (Tom.) Non solo di via. Cantonata della sponda d'una staja da bachi.

5. Dicesi anche di Ciò che è posto ai cantoni d'alcuna cosa, ossia negli angoli. *Vasar. Vit.* (M.) Cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 165. 16. Partendosi ciascuno (viticcio) talmente dal suo nodo che gli due ultimi fanno con la cima loro cartoccio, appunto sotto le cantonate della cimasa.

6. [G.M.] Pigliare o Prendere una cantonata; Nel propr. dicesi di barroccio, o sim. che, svoltando troppo stretto, urti col mozzo della ruota nell'angolo della strada.

[G.M.] E nel fig. vale Pigliare un grave errore, come chi inciampi in una cantonata. È modo che tiene della celia. Certi deputati pigliano cantonate, che non le piglierebbe un cieco.

7. [T.] Fermo come una cantonata (di chi non si lascia smuovere dal suo proposito).

8. [T.] Lo sanno tutte le cantonate. (Di cosa notissima.)

9. Significa anche Angolo di panni, o sim. *Cr. in Cocca.* (Gh.)

10. Per Sassata, cioè Colpo di cantone, che è sasso grande. *Bald. Voc. Dis.* (M.)

11. Ad ogni cantonata. *Post. avverb. per Da per tutto. Nelli J. A. Comed.* 1. 345. (Gh.) Di queste occasioni non se ne trova ad ogni cantonata, e delle donne ce n'è dieci per uscio.

† CANTONATO. *Part. pass. e Agg. Da CANTONARE. Acquartierato. Davil.* 2. 196. (Gh.) Alienati, parte in segreto, parte scopertamente, molti de' signori più grandi, e già (per usar questa parola) cantonati nelle provincie,...

CANTONCELLO. S. m. Dim. di CANTONE. *Cantuccio. Non com. Vit. SS. PP.* 2. 23. (C) Vedendo questi due Maccarii vestiti di panni vecchi, sedere in un cantoncello in pace e n' silenzio.

CANTONCINO. S. m. Dim. di CANTONE. *Cantoncello. Segner. Mann. Agost.* 28. 3. (M.) Nè sopportò che 'l fuoco suo stesse chiuso nel suo paese d'Ippona, come in un piccolo cantoncino del mondo, ma...

2. E trasl. [Val.] *Bern. Tass.* 1. 232. Spero che in quel cantoncino della vostra onorata memoria... mi terrete ancora.

CANTONE. S. m. Canto, nel signif. del § 3. *Lib. Astrol.* (C) Poni l'una gamba sotto il segnale che avevi fatto, e l'altra sopra 'l cantone di mezzo. *Petr. Uom. ill.* Perché la rocca avea una torre forte presso al cantone del tempio. [T.] *Benv. Cell.* A me venne un colpo d'artiglieria che dette in un cantone d'un merlo. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 111. Ma io cito te (anima) semplice, rozza, ed ignorante, e idiota, tale quale è in coloro, che hanno te sola, cioè quella propria presa da cantoni delle strade, e da trebbi, e da una bottega di tessitore.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Ha... il tempio tanto nell'aspetto d'avanti, quanto in quel di dietro sei colonne per parte, ed a' fianchi undici, con quello de' cantoni.

2. Fig. Pigiarsi in un cantone in pagamento. Evitare il nimico o il creditore, fuggendo di soppiatto. *Non com. Teat. scel.* 10. 282. (Gh.) Questo vigliacco per pagamento un canton s'è pigliato.

5. Dicesi anche della parte laterale d'una fabbrica. *Tes. Br.* 3. 6. (Man.) Il prossimo cantone sia volto contra lo sole levante, e l'altra parte contra a ponente.

4. E per Luogo remoto, poco frequentato o abitato. *Amm. Ant.* 32. 1. 4. (C) Non voglio che ti vadi ravigolando per li cantoni della città.

3. Per Angolo d'una stanza o sim. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Se mala man non prende, Canton di casa rende. (Le cose perdute si ritrovano, se altri non le ha rubate.) E 110. Metti la roba in un cantone, Chè viene tempo ch'ella ha stagione. (Opportunità d'adoprarla.) E 284.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 73. Egli si ritira In un cantone e lagrima e sospira.

[G.M.] Nel canton del fuoco.

(Tom.) Chi sta ritirato verso l'angolo d'una stanza o d'altro luogo, diremo che sta in un canto; chi sta proprio nell'angolo stesso vicino al muro, in un cantone.

6. Mettere in un cantone. Porre in non curanza, Lasciar di fare stima di cosa o di persona. (Fanf.)

7. [Ric.] Rimanere in un cantone. Esser dimenticato, ecc. *Giust. Poes.*

[Ric.] In equal senso dicesi qui Restare in un cantone.

8. Per Sasso grande, atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie. *Vegez.* 154. (C) I grandi cantoni si pongono nelle bertesche, sicchè sopra i nimici impinti, e voltolati per forza, non solamente uccidano... *Bocc. Vis.* 13. Ognor che su vi dava, non invano Tirava il colpo a sè, ma gran cantoni Giù ne faceva ruinare al piano. (Qui: gran pezzi angolosi, come grossi canti.) *Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Traendo seco (il fiume) grandissimi cantoni di pietre, e molti albori. *Morg.* 1. 28. Poi disse: Abate, io voglio andar a quello che dette al mio caval con quel cantone. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Gli Ottoniani (s'attessero a provvedere) travi, cantoni, piombi, metalli, per li nimici infragnere.

9. *Trasl. Annot. Vang.* (C) Stando Gesù Cristo fermo cantone di pietra. [Camp.] *Bibb. Salm.* 117. La pietra, la quale rifiutarono li edificatori, è posta in capo di cantone (in caput anguli).

10. (Costr.) [Cont.] Spigolo di un pezzo di pietra, di legno, o di metallo, ed anche il Pezzo che ha lo spigolo. *Vas. Arch.* II. Quando elle (pietre) si lavorano per la fabbrica, tutto quello dove si adopera la squadra e le seste, e che ha cantoni, si chiama lavoro di quadro. *Biring. Piro.* VI. 13. Fatto giusto con un regolo o col cantone di una tavola giustamente stilata. E VII. 9. Commessovi d'acciaio quattro cantoni per fuggire quella incomodità che rende quel massello d'acciaio e ferro in temperare, aggiustare aponto e arruotare, perchè 'l sia tagliante.

11. (Costr.) [Cont.] Angolo. *Biring. Piro.* III. 3. A ogni cantone di esso fondo si tira due fili che tirino in alto, aprendo a guisa di piramide rovescia. *Cell. Oref.* 22. Avendo fatto (la battitura, colla penna del martello) da tutti i quattro cantoni della piastra, verrà ferito in riscontro di croce.

12. Lanciar cantoni, fig. Dir cose grandi e impossibili. *Non com. Varch. Ercol.* 54. (C) Quando

alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili..., s'usa dire: ei... lancia cantoni.

15. Per qualunque gran Massa, o Mucchio accostato all'angolo interno d'una stanza. *Fr. Giord.* 228. (M.) Se fosse qui un grande cantone d'oro fine, or non potrei io dire: In questo oro haec torri, pagli,...

14. Per Banda, Parte, Lato. *Fr. Giord. Pred.* (C) Ancora ti fa un altro gran bene, pigliando la colpa sua da un altro cantone in quel modo. *Petr. Uom. ill.* I cavalier del regno da ogni cantone andaro a Zania, domandando perdonanza.

15. Per Regione, Distretto di un paese. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (C) Gli distendesse il regno da un angolo e picciol cantone della Tracia, infino a' liti del mare incognito. [Val.] *Scelt. Lett. Fam.* 175. Non trovo che siavi al mondo una cosa tanto bella, quanto l'essere alla testa di un piccolo cantone, che appena si scorga sulla carta geografica.

16. [T.] Nome di ciascuno degli Stati confederati in cui si distingue la Svizzera. *Pitt. I. Istor. Fior.* 1. 119. Vedeva (Leone X) la Francia possente di danari..., i Cantoni degli Svizzeri obbligati a servirla di fanti. [Val.] *Guicc. Stor.* 18. 3. Nello esercito fosse il numero di sedici mila Svizzeri, condotti per ordinazione dei Cantoni. = *Pr. Fior. P.* 4. V. 2. pag. 140. (M.) La Toscana era divisa in dodici cantoni, per chiamarla alla Svizzera.

17. [Camp.] † Per Punto cardinale della Terra. *Bibb. Apoc.* 7. E di po' queste cose vidi quattro Angeli stare sopra i quattro cantoni della Terra, e teneano i quattro venti della Terra che non soffiassero (angulos terrae).

18. (Vet.) [Valla.] Diconsi Cantoni i quattro ultimi Denti incisivi dei quadrupedi.

[Cont.] *Garz. Cav.* I. 1. Ve ne restano (denti del cavallo) quattro soli da latte, che mutano ancor essi di quattro anni, e mezzo, quasi cinque, e si chiamano cantoni.

19. A cantoni. *Locuz. avverb.*, significante In forma che presenta cantoni, cioè angoli. *Mess. Bin. in Rim. burl.* 2. 228. (Gh.) E a lavarli bene (i bicchieri) è una doglia; A costole, a cantoni, a martellati, Non ci lascian mai fico ch'abbia foglia; Messi a oro, dipinti, profilati,...

20. Capo a cantoni. Fig. per Testa dura, rude, aspra, ecc. *Non com. Libr. son.* 80. (Gh.) Capo a cantoni, stran, pazzo e bizoco, Digrossato con l'ascia, e non compiuto.

CANTONIERA. S. f. Femmina di mondo delle più vili. [T.] Dallo stare pe' canti delle vie. *Hor.* In angiporta. *Non com.* = *Varch. Suoc.* 4. 5. (C) E per far piacere a una donna pubblica..., a una vil cantoniera. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fradicio di questa cantoniera che sta qui vicina. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1.

2. E a modo di Agg. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 5. Non è da uomo, è da femmina cantoniera, e delle più pantanose, l'essere a posta d'ognuno.

CANTONIERA. S. f. [Fig.] Armadio di legno che chiude il canto d'una stanza, e colla forma sua ci si adatta. *Dial. Pist.* [T.] In altri dial. non tosc. Cantonale; ed è anco della semplice altezza d'un cassettoni, ma quasi sempre più piccola.

[T.] Scarpe nella cantoniera.

2. [Garg.] E anco un Mobile formato di palchetti a gradinata, divisi da colonne e da intagli. Ne' fondi de' palchetti, in cambio di legno, può avere specchi.

† CANTONIERE. S. m. Colui che sta su pe' canti a spacciar frottole, unguenti, e sim., Ciurmatore. *Tocc. Par.* 24. (M.) Anzi che farlo all'opere de' Letterati, il vogliono fare a' libri de' cantonieri, de' ciurmatore, de' ciarlatani; voglio dir de' lunari.

CANTONIERINA. [G.M.] S. f. Dim. e Vezz. di CANTONIERA, nel signif. di Armadio di legno. Due cantonierine di legno lustro, che fanno accompagnatura nella stanza.

† CANTONUTO. *Agg. Da CANTONE. Che ha cantoni, cioè angoli. Annot. Vang.* (C) Ecco che io porrò in Sion la pietra sovrana cantonuta.

CANTORA. V. CANTO.

CANTORATO. [T.] S. m. Uffizio di cantore di chiesa. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* S'ingannano coloro li quali hanno pensato che il cantorato fosse un ordine minore. [T.] Il cantorato gli rende poco.

CANTORE. [T.] S. m. Chi ha l'arte del canto e la esercita. *Cantor, aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 407. Un cantore che al cimballo s'accompagna, nel medesimo tempo fa più operazioni. E 3. 128. [T.] Esperto,

Buono, Ottimo, Orazio. = Dant. Par. 20. (C) Buon cantor.

2. [T.] Cantori precedevano un tempo l'esercito, invece di suonatori. I pifferi non sono Tirte.

[T.] Ai Lat. Cantore, in teatro, Chi faceva le parti del canto, in quel ch'altri rappresentava l'azione co' gesti.

3. Nome di un ufficio particolare nel coro della Chiesa, ed anco di colui che esercita il lettorato, anco negli ordini minori. Nella Chiesa gr. distinguasi l'anagnostes e il psalter. Maestruzz. 2. 11. 5. (C) Il suddiacono ovvero lettore, ovvero il cantore. E 34. 2. Quando i monaci, ... proposti, piovani, cantori, e altri cherici, ovvero qualunque prete ode (apprende) Legge, ovvero Fisica. G. V. 11. 113. 4. In S. Gio. cadde un paleheto dove erano su tutti i cantori cherici che uficiavano.

[T.] Adesso Cantori, i Preti che in coro cantano, di settimana in settimana alla lor volta, il canto fermo appreso per arte; e hanno un tanto per quando cantano. Que' di cappella, laici, cantanti o musicisti. [G.M.] Magri, Notiz. Voc. Eccl. Il cantore ha soprintendenza al canto del coro. Ad esso tocca distribuire l'antifone, le lezioni e le profezie.

[G.M.] Cantori di settimana.

[G.M.] Le mazze dei cantori. (Lunghi bastoni d'argento o d'ottone, che sono come l'insegna del cantore. Le mazze dei due primi cantori finiscono in cima a guisa di martello: e si chiamano i martelli.)

[T.] Ma il Laico, che in certe feste è chiamato a cantare il canto fermo, da frati o da confratelli o alla parrocchia, è Cantore.

4. In senso spirit. Dant. Par. 20. (C) Il cantor dello Spirito Santo (Davide). E 25. Il sommo cantor del sommo duce. E 32.

5. In senso letter. Dant. Purg. 22. (C) Cantor de' bucolici carmi (Virgilio). [T.] Il cantore d'Enca.

[T.] Cantore di ballerine e di re.

[T.] Orazio: Cantor Apollo. E potrebbesi: il dio cantore e pastore; quasi Agg.

6. Per estens. [T.] Il giureconsulto di per sè non è altro che un legulejo destro e acuto, cantore di formule, uccellatore di sillabe, Cic.

[T.] Esso Cic. Cantore delle altrui lodi, segnatam. in senso iron.

[T.] In Plauto, di due che si strapazzano, e se le cantano grosse: Cantores probos! Che bravi cantori!

7. [T.] Il Vittorelli, al rusignuolo: Vieni, alato cantor, di frasca in frasca.

[T.] Quello che Marziale: Cantator cygnus funeris ipse sui, renderrebbe: Cantore della propria fine.

CANTORIA. [T.] S. f. Tribuna o Ringhiera dove stanno i cantori e i suonatori in chiesa. (C) [Ross.] Galeaz. 2. 282. Alle volte (la parola orchestra si prende) per la cantoria materiale, ove si radunano i sinfonisti, o sia gli esecutori della musica. = Targ. Tozz. G. Viag. 5. 208. (Gh.) Mensole per sostegno della cantoria dell'organo. [T.] Cantoria di marmo. — La cantoria è sopra la porta maggiore, è a mano manca dell'altare.

Senz'art. [T.] È in cantoria. — Salire in...

CANTORINO. S. m. T. eccl. Quel Libro notato che si posa sul leggio per cantare. (Fanf.)

2. [G.M.] Il Libro che contiene le regole necessarie a imparare il canto fermo. Il Cantorino del Coferati.

CANTORINO. [T.] S. m. Dim. di CANTORE. Cantore di chiesa giovanetto.

CANTORUCCIO. [T.] Dim. atten. di CANTORE. [T.] Prometteva gran cantante, e è riuscito un cantore di chiese. Meglio forse per lui.

† CANTORUTO. Agg. [M.F.] Da CANTORA. V. CANTONUTO. Seal. S. Gio. Clim. 39. 1. 2. Come la pietra aguta et cantoruta et aspra, essendo percossa col'altre pietre, perde quell'agutezza et quella durezza, et prende la forma rotonda, così, ... [Camp.] Bibb. Is. 28.

CANTORUZZO. [T.] Dim. di CANTORE, con più dispr. che Cantoruccio. [T.] Cantoruzzo a balzello, che va per le chiese qua e là, canta il Te Deum, poi s'ubbria e bestemmia.

† CANTRICE. Verb. f. Sinc. di CANTATRICE. Cantrix, aureo lat. Mirac. S. M. Mad. (C) E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguivano.

CANTUCCIARE. V. a. e n. ass. Tra Freq. e Dim.

dispr. di CANTARE. Canturio, in Petron. [Val.] Fortig. Terenz. Fratell. 4. 7. Vuoi tenere in casa Costei, che sa di canto, Per cantucchiar talor con esso lei.

(Tom.) Di canto quasi ammezzato, quasi principio di canto. — Non ha uso trasl.

CANTUCCIAJO. S. m. Colui che fu i cantucci, o biscotti. (Fanf.)

CANTUCCINO. S. m. Sottodim. di CANTUCCIO. Bertin. in Rim. burl. 3. 254. (Gh.) Vorrei che voi guardassi (guardaste) se trovate in qualche cantuccino d'uno stiletto, O pur nel fondo di qualche sacchetto, Di que' doblon che voi non adoperate.

(Tom.) Si dirà: Confinato nel cantuccio d'un paese; Stretto in un cantuccino d'una casa, d'uno stanziato.

2. [T.] Quasi fig. Starsene in un cantuccino, per umiltà o per modestia, fuor delle faccende, e de' rumori e de' piaceri.

[T.] Trasl. Certe memorie d'affetto o di fantasia se ne rimangono in qualche cantuccino per anni, ma sorgono a tempo vive e feconde, dalle anime vive e feconde.

Ricc. Calligr. (Mt.) Io ho lasciato in corpo un cantuccino vòto per riporvi qualcos'altro.

3. (Tom.) Nel senso di Pane, il contrario della midolla, l'angolo dov'esso pane è più sodo. E negli altri sensi di Cantuccio, § 8, 9, 10.

CANTUCCIO. S. m. Dim. di CANTO per Banda. Lib. Viagg. (C) E dall'altro canto confina egli col reame d'Africa, e ancora confina con un cantuccio alla Giudea.

2. Dim. d'Angolo interno della casa, o altro luogo, Nascondiglio, e sim. Vit. SS. PP. 1. 101.

(C) Acciocchè le fiere non la mangiassono, la lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio. Burch. 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo, per avere a mente Che le granate stanno pe' cantucci. Agn. Pand. 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando o disinguelando per casa ogni cosa, ogni cantuccio. [T.] Buonarr. Fier. 204.

1. Piagne accoccolata Col capo fra' ginocchi in quel cantuccio.

5. [Val.] Stare, Rimanere in un cantuccio della casa, Restare in essa a qualunque condizione. Fortig. Terenz. Eunuc. 5. 5. Una preghiere, Prometti argento, fa' quanto puoi, Purchè io rimanga in un qualche Cantuccio della casa di Taide.

4. Trasl. Fr. Giord. Pred. 2. 5. (M.) Questo cantuccio solamente rimase di tutta la casa: in tutto il mondo non rimase più della Chiesa, se non nella Vergine Maria: questo cantuccio ne rimase, tutta l'altra rovinò, e perdessi la Fede in ogni gente.

[Val.] Cose. S. Bern. 37. Sappi ancora che negli cantucci del cuor mio giacciono nascoste cose molto peggiori. Baret. Scritt. min. 60. Tanto quel po' di greco, quanto quel po' di tedesco si collocheranno da sè in un qualche cantuccio della tua memoria.

[Camp.] Per Angolo di pubblica via. Bibb. Paral. 1. Prol. E rispondo a' miei impugnatori, i quali mi rodono con dente canino, facendone beffe in pubblico, leggendo per li cantucci quel medesimo, accusatori e dilenditori (legentes in angulis).

3. [G.M.] Mettere alcuno in un cantuccio. Trasl. fam. Non furne più conto. Adesso che il pover' uomo è vecchio, l'hanno messo in un cantuccio.

[T.] Di cosa. Questione messa o rimasta in un cantuccio.

6. [Val.] Per Luogo solitario, appartato. Cose. S. Bern. 21. Agli altri piace la vita e la regola e l'ordine e lo studio comune; e a me piacciono i cantucci e le rivoltelle. Fag. Rim. 3. 25. Sicchè m'ebbi a risolver disperato D'irrene, come vedi, ove la sorte Mi guidò in un cantuccio più celato.

7. [Val.] Luogo angusto. Gozz. Serm. 5. Se la moglie era meco, io dal piloto Comperava un cantuccio, ove la culla Stava e il pitale.

8. [T.] Cantuccio di pane; la Parte da lato del pane d'ov'è più la crosta. [M.F.] E in questo senso diciamo Scantucciare il pane, cioè, Tagliarne i cantucci. = Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 452. col. 2. in fine. (Gh.) Il cantuccio di pane, inzuppato ch'egli è, casca e rmina.

(Tom.) Differisce da Orliccio, il qual può essere in altra parte che nel cantuccio.

9. [M.F.] Pane biscotto con anaci. Fag. Rim. I cantucci che messi ad inzuppare, Son di risparmio tal, che a un tempo stesso Danno a un galantuom bere e mangiare.

10. Cantucci diconsi ancora certi Pani lunghi e

stretti, tagliati a fette, e rimessi in forno, perchè si prosciughino meglio. Targ. Tozz. Ott. Les. Agric. 5. 73. (Gh.) I cantucci (panis buccellatus) sono pure una sorte di biscotto, e si conservano lungo tempo.

11. Specie di Dolce, di Pasta soda. Usasi più sovente in plur. I cantucci. [M.F.] Red. Lett. Una scatola di cantucci. = Galil. Op. lett. 6. 306. (Man.) Qui è comparso quattro fiaschi di greco, e cinquanta cantucci mandati non so da chi.

† CANTUCCIUTO. Agg. Da CANTUCCIO. Cantonuto.

2. † Per Bernoccolato. Lib. Viagg. (C) Il più grosso che la natura possa fare, si è grosso come una noce moscata; e tutti cantucciuti e aspri anzi che si lavorino.

CANTUZZARE. V. n. ass. Cantucchiare. Non com. Carl. Svin. 14. (Gh.) Biagio cantuzza, Meo saltelluzza, Il vin scialaquaasi, Il tin si sgocciola.

CANUCCIACCIO. Dim. dispr. di CANUCCIO. (Fanf.)

CANUCCIO. Dim. di CANE meschino. (Fanf.)

† CANUTAGGINE. S. f. Da CANUTO. Canutezza.

Pist. S. Gir. (Gh.) Questa carne 'è quella in che percuote la canutaggine della vecchiezza.

CANUTAMENTE. Adv. Da CANUTO, ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, e non si dice se non in senso di Con saviezza, Da vecchio. Non com. Varch. Ercol. 337. (C) In verdissima età, canutamente procedendo.

CANUTEZZA. S. f. Bianchezza di peli e di capelli. Canitia è in Plin. — Volg. Mes. (C) Olio di alcanna... conforta e cuopre la caputezza. Declam. Quintil. Volete ch'io aspetti infino ch'io sia all'etade che i membri son putridi, che la vergognoosa canutezza pute?

[Camp.] Bibb. Macc. 11. 6. Ma questi cominciò a pensare la eccellenza degna della sua etade e della sua vecchiezza e la libera canutezza della sua nobilitate (ingenitae nobilitatis canitiem). (Forse il Volgareizzatore lesse ingenuae nobilitatis.) Libb. Prov. 26. Allegramento de' giovani è la fortezza loro, e la dignitate de' vecchi è la canutezza (canities). E

Art. am. 111. La femmina tinge la sua canutezza con erbe di Germania. = Salvin. Disc. 2. 486. (M.) Se adunque tanto è degna di rispetto e la calvezza e la canutezza, quanto vituperevole è di coloro la tracotanza, che l'una e l'altra si sdegnano di mostrare?

2. [Camp.] Canutezza falsa, per Parrucca di capelli canuti. Met. v. Prese la forma d'una vecchia, e posesi la falsa canutezza alle tempie (canos).

CANUTIGLIA. S. f. Lo stesso che Canutiglia. V. Pallav. Ben. 1. 3. p. 1. c. 4. (M.) Ma chi non gusterà maggiormente di vedere in abito schietto agli cavalieri danzare, che stupidi fantocci di paglia con vesti cariche di canutiglie e di gioie? Tariff. Gab. Tosc. (Mt.) Canutiglia di argento, o di oro falso.

CANUTIGLIA. [G.M.] S. f. I Capelli canuti tutt'insieme. Che canutiglia che ha il sor Giovanni! È dell'uso com.

† CANUTIGLIO. S. m. V. CANNUTIGLIA.

† CANUTIRE. V. n. ass. [Camp.] Per Incanutire. Din. Din. Masc. 1. 4. Lo cavallo di dieci anni incomincia ad avere le tempie cavate, e le ciglia cominciano a canutire.

CANUTISSIMO. Agg. Superl. di CANUTO. Bemb. Asol. 3. E Lett. 4. 1. 8. Berg. (Mt.)

CANUTO. Agg. Bianco di pelo, generalmente per vecchiezza. Canutus, b. lat. Bocc. Nov. 18. 37. (C) Siccome colui che vecchio e canuto e barbuto era.

Petr. son. 14. Muovesi il vecchierel canuto e bianco. [T.] R. Burl. 158. Chioma canuta. = Salvin. Disc. 2. 485. (Mt.) Dell'esser venuti i cape' canuti innanzi al tempo a Trajano...

(Tom.) Canuti propriam. i capelli: i peli delle ciglia, i pizzi dirannosi meglio Bianchi. — Uno o pochi peli bianchi, di mezzo a un pelame tutto nero o biondo, non si diranno Canuti.

(Tom.) I capelli di quella specie che diconsi Albini, si diranno meglio Bianchi che Canuti.

[T.] Pror. Tosc. 146. Gastiga il cane, gastiga il lupo, non gastigare l'uomo canuto.

2. E fig. [Tor.] Rondin. Descr. Cont. 61. La saviezza è compagna degli anni, e cresce con essi, ora che il mondo è vecchio, e canuto, non sa egli più cose, e non è egli più savio, che ne' primi tempi della sua gioventù?

3. Per simil. Tes. Br. 3. 6. (C) E la calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburine, o almeno canute, o alla fine nere, che son peggiori. Pallav. 6. Tre generazioni sono di rena...: rossa, nera e canuta.

4. [M.F.] *Trasl. Coperto di neve. Tasso. Torrisim.* n. 39. Me di seguire il mio signore aggrada, O calchi il ghiaccio de' canuti monti, O le paludi, ... = *Alam. Coll.* 1. 3. (C) Ma di Favonio il fiato Tiepido e dolce dispogliando in alto Del suo nevoso vel l'Alpi canute. [T.] *Virg.* *Canis montibus. Da non ripetere.*

5. *E detto del Verno, perchè nevoso.* [Tor.] *Guidic.* R. 7. Qui vedrai campi solitari e nudi, E sterpi e spine in vece d'erbe e fiori, E nel più verde april canuto verno.

6. *Detto dell'onde agitate e spumanti.* [Val.] *Bald.* *Bern. Poes. Pastor.* 133. Volo Contro le viste altrui le faccia il denso De le canute ed agitate spume.

7. *Per Grave, Prudente, o sim., qual si conviene all'età della canizie.* *Petr.* cap. 5. Pensier canuti in giovanile etade. E son. 263. Con stil canuto avrei fatto, parlando, Romper le pietre. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 5. Udivamo spesso di lei quelle maraviglie, operate talora dalla natura nelle menti più bionde per confusion delle più canute. [Tor.] *Rondin. Deser. Cont.* 67. Altri esaltavano la prudenza, da esser sempre pregiata, ma particolarmente in età giovanile, essendo vera, ma rarissima gloria, ascondere sotto capelli biondi una mente canuta.

8. *Tempo canuto.* *Fig. Per Vecchiezza.* *Amm. Aut.* 9. 1. 2. (C) Piglia la dottrina da tua giovanitudine e infino al tempo canuto troverai sapienza.

9. *E altresì Capello canuto, per Vecchiezza.* [Val.] *Fior. Virt.* 15. Nella tua gioventù impari scienza e dottrina, insino agli capelli canuti.

10. *E Anni canuti, pure per Vecchiezza.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 173. Confortovi a buona pazienza, e a non ve ne prendere in questi anni canuti vostri.

11. [Val.] *Fare il pel canuto. Invecchiare.* *Ros. Sat.* 1. Quindi mi disse un cortigian forbito, Che in Roma s'era fatto il pel canuto, ... Che in corte...

12. [Val.] *E nell'età verde e nella canuta (i due estremi).* *In tutta la vita. Lasc. Rim. piac.* 102. Questa è gioia da pochi conosciuta... E nella verde e nell'età canuta.

13. *Al num. del più, in forza di Sost., per Capegli canuti.* *Car. Am. Past.* 30. (M) Ora se io non ho messi questi canuti in vano, se invecchiando d'anni non sono ringiovinito di senno, voi siete innamorati, ed Amore ha cura di voi. *Segner. Pred.* 10. 12. S'io promettessi a quanti vecchi voi siete qui non altro che questo: togliervi tutte le rughe di fronte tutti i canuti di capo, ... che cosa non mi daresti?...

CANUTOLA. S. f. (Bot.) *Nome d'erba, detta così per esser pelosa, e quasi come canuta.* *Cr. alla voc. POLIO.*

1 CANUZZO. S. m. *Dim. di CANE.* *Lasc. Rim.* 2. 302. (M) Cani, canacci, canuzzi, canini.

1 CANZONA. [T.] *Canzone.* V. *ivi gli es. Come Loda e Lode.*

CANZONACCIA. [T.] *Dispr. di CANZONE, per lo più in senso mor.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (C) Canzonacce e baccan' da cacciatori N'andaro al ciclo. [T.] Gli cantarono delle canzonacce (*ingiuriose*). — Canzonacce che insultano vilmente alle potestà scadute. — *Novelli che imparano certe canzonacce (lubriche).*

1 CANZONARE. V. a. *Da CANZONE. Cantare, Celebrare. Guitt. Rim.* (C) Che l'alma e lo sayer di voi canzona. *Bern. Rim.* Chi è colui che di voi non ragioni? Che le virtù delle vostre maniere, Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

2. *Post. ass. vale Comporre canzoni.* *Chiabr. Alc. pros. ined.* 81. (Gh.) Il gran sapere di quelli scrittori ci dee persuadere che con ragione in tal modo canzonassero. E 46. Dirò che il fare ciò una volta in una canzone, e farlo sempre in un luogo puossi dire legge di canzonare.

3. *Oggi Canzonare vale Non dir da senno, Dir fanfaluche e chiacchiere.* *Varch. Ercol.* 73. (C) Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non volemo fare, sogliamo dire: e' canzona.

4. [T.] *Di chi dice e fa non solo davvero, ma cose gravi e moleste: Non canzona.*

[T.] *Anco di cose: Il freddo, quest'anno, non canzona.*

[T.] *In suono enfat. di cosa seria, o che voglia far parer tale: Che, si canzona?*

[T.] *Altro non canzonava, Faceva davvero; di busse o sim.*

[T.] *Risposta di maraviglia.* Benché vecchio, gli è capace di far sei miglia il giorno. E non canzono?

[G.M.] *Iron.* Bella, e non canzono! (*Brutta.*) — Brava gente, e non canzono! — Belle prodezze, e non canzono!

5. *Att. e N. ass. Per Mettere in canzone, Burlare.* *Sold. Sat.* (C) Diciam che il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne.

[T.] *C. pop. Rom.* Che ti credevi quando ti guardavo, Che ti guardassi pe' innamoramento? E non t'addevi (*accorgevi*) che ti canzonavo.

[Val.] *Lor. Med. Nenc.* 11. Pel vicinato molto si canzona Che vo la notte intorno a tuo' pagliai. *Barett. Scritt. Min.* 26. Accusandomi... che io sapeva ben l'arte di canzonare qualche poco in prosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. A farsi canzonare non si perde nulla. (*Motto iron., a chi vuole far cosa dalla quale altri cerchi distoglierlo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Il mondo è di chi lo sa canzonare.

[G.M.] *Quel deputato, Quel giornalista, Quel critico s'è fatto canzonare. (Successo non ottenuto.)*

[G.M.] *Sono andati per canzonare, e son rimasti canzonati.*

[G.M.] *Di chi burla altrui su cosa della quale egli non può essere attaccato: E può canzonare!*

6. [T.] *In suono di maraviglia o sentita o che voglia far sentire altrui, anco iperbolica o affettata: Che? Mi canzona? — La non mi canzona?*

7. [Mor.] *Canzonare la stagione. Portar vesti convenienti alla stagione che corre. — Chi si mettesse, ma non per bisogno, vesti leggere a una tramontana d'inverno, si direbbe che canzonasse la stagione. — Il povero non la canzona mai.*

CANZONATORE, OIA. [G.M.] S. m. e S. f. *Da CANZONARE, nel signif. di Burlare. Chi canzona: e dice più l'abito che l'atto. Che canzonatore è costui! — Una canzonatora come la signora Vittoria non l'ho mai trovata.*

[G.M.] *Quasi fig. Gran canzonatore di popoli.*

CANZONATORIAMENTE. *Adv. fam. Da CANZONATORIO. A modo di chi canzona, Per modo di canzonare.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 30. Dalle parole dell'Albizzi, si vede che egli s'cherniva questo progetto, e lo credeva chimerico, ed impossibile ad eseguirsi, per mancanza di caduta dell'acqua; e veramente potrebbe parere tale anche ad altri, se si legga esposto così seccamente, e canzonatoriamente, e non si esamini nella sua giusta veduta.

CANZONATORIO. *Agg. fam. Da CANZONARE. Derisorio, Diretto a metter in canzone.* *Bracc. Rinal. Dial.* p. 11. (Gh.) Mi piace che voi non avete perduto punto di quel brio e di quell'aria canzonatoria che avevate dieci anni fa.

[G.M.] *Risettino canzonatorio.*

CANZONATRICE. [G.M.] *Sost. e Agg. Da CANZONARE, nel signif. di Burlare.*

[G.M.] *Diplomazia, Politica canzonatrice.*

CANZONATURA. [T.] S. f. *L'Atto o l'Intenzione del canzonare.* [T.] *Aria di canzonatura. — Lo fa per canzonatura.*

2. [T.] *Anco le parole che diconsi e le cose che famosi per questo. Le promesse, tra diplomatiche e liberali, di certi politici sono una canzonatura. — Certi elogi sono canzonature. — Certe subite e scroccate onoranze sono una canzonatura della gloria umana.*

[T.] *Di cosa seria diciamo: La non è mica una canzonatura!*

CANZONCINA. [T.] S. f. *Dim. e Vezz. di CANZONE. Canticula, S. f., in Pompon. Allegr.* 235. (Man.) [T.] *Canzoncine vispe.*

CANZONCINO. [T.] *Dim. di CANZONE, e d'ordinario più breve di questa, quasi sempre cantato. Sulla forma del lat. Canticulum. Morg. stanz.* 163. (C) Margutte un canzoncin netto e spiccante Comincia. *Segr. fior. Mandr.* 4. 2. Con un liuto in mano te ne venga così d'accanto alla sua casa cantando un canzoncino. *Morg.* 18. 161. — *Canzoncina stampata non si direbbe Canzoncino, se non sottint. l'idea del cantarla.*

2. *Per Comiato di canzone.* *Chiabr. Alc. Pros. med.* 48. (Gh.)

CANZONCIONA. [T.] *Accr. fam. di CANZONE. In senso di lode. Red. Lett. stamp.* 1825. p. 141. (Gh.) Il nostro sig. Menzini anche egli, nell'allare (Vittoria) di Vienna, ha fatto una canzonciana poeticissima, arcipoticissima.

CANZONCIONE. [T.] S. m. *Accr. di CANZONE. Non nel senso di lode not. in Canzonciana; ma di sola la lunghezza.* [T.] *Pagato per fare, ai debili tempi, il suo canzoncione in onore delle principesse e de' principini.*

CANZONE e † CANZONA. [T.] S. f. *Nome altre volte*

generico di qualunque poesia, perchè i versi accompagnavansi al canto. [Nann.] *Onde il Bemb dice Canzoni i son. del Petr.* [Ross.] *L'aria che si dà ad una poesia lirica di più stanze uniformi nel metro e nel ritmo, di stile facile e popolare; la quale si ripete su tutte le strofe.* *Don. Tr.* 1. *Nomos* alcuna volta significa una sorte d'inno o canzone sacra; e talvolta si prende per l'aria stessa, che a detta canzone si applicava; il quale equivoco si trova anche in questa medesima voce *Canzone.* = *Bart. Ben. Rim.* 20. (Man.) *Cantar due canzoni a ballo.* [T.] *Ora da ballo. Quindi il nome di Ballata; come dire: Canzone ballata, sull'anal. di Coro.* [Ross.] *Bain.* 1. 2. 5. *E chi fosse vago di vedere in note musicali le ridette canzoni a ballo, ... può consultare...* = *Bocc. g.* 3. f. 5. (C) *Comandò che la Lauretta una danza prendesse, e dicesse una canzone.*

[T.] *Anche: Ballare una canzone.*

[T.] *Ps. Verba cantionum, le parole della canzone.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 136. *Coloro che ci menavano presi in cattivitate, dicevano: Dite parole di canzoni.*

[T.] *Aria della canzone.*

2. *In senso più gen.* [T.] *D.* 2. 31. *Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi — Era la sua canzone (delle tre mistiche donne) — al tuo fedele. E 32. Gli altri... sen vanno suso (salgono al cielo i Beati) Con più dolce canzone e più profonda. Plaut. Soave.*

5. *In senso letter. Componimento lirico di più stanze che serbano, per lo più, il medesimo ordine di rime e diversi che la prima.* (C) [T.] *Ma c'è la canzone libera con versi non rimati nell'ordine stesso; e tutti rimati, con stanze inuguali.* = *Bocc. Vit. Dant.* 260. (C) *Compose molte canzoni distese, sonetti e ballate assai, e d'amore e morali.* [T.] *Canzone d'amore, amorosa; pastorale, anacronica. — Canzone da tavola.* [Ross.] *Guerriera, patria. — Spirituale, detta anche Laude.*

Bemb. Pros. 2. 71. (C) *Nelle canzoni puossi prendere quale numero e guisa di versi e di rime, che a ciascuno è più a grado.*

[T.] *Fare una canzone, Comporla, Recitarla.*

[T.] *Stanze della canzone, più it. che Strofe.*

[T.] *Comiato della canzone, nel quale il P. parla sovente a lei siccome a pers.*

[T.] *† D.* (1. 20.) *dice prima canzone del suo poema l'Inf.; e il Purg., seconda cantica; e questo nome rimane.*

4. *Mettere in canzone è più che Canzonare; può comprendere e la beffa e il vitupero, almeno nell'intento di chi lo fa; e dice scherno e offesa voluta divulgare, e sovente prolungata.* *Bocc. Nov.* 50. 8. (C) *E peggio, ch'è noi siam messe in canzone.*

Far canzone, di pers. o cosa, Divulgarne il dispregio. [T.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 13.

Andare in canzone, Esser messo in ridicolo. Non com.

Bocc. Introd. n. 33. (C) *Con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni.*

† *In senso sim.* [T.] *Arrig. Di me mala canzone canta il popolo.*

[T.] *Siccome, Esser favola altrui, in Oraz. e nel Petr., così: Son fatto canzone al popolo, Cantico ne' Treni.*

5. *E in senso aff. a Burla, Canzoni, segnatam. nel plur., vale Baje, Fandonie. L'hanno anco i Fr. — Sasset. Lett.* 18. (Man.) *E oramai e 'l caso vostro e 'l suo saranno canzone, quanto al venirci a vedere.*

[A.Con.] *In canzone, In ironia. Dirà il maestro: Qui, vedi, l'Alighieri parla ironicamente; mi capisci? — Sì, risponde lo scolare, egli parla in canzone.*

Fuor di canzone, Sul serio. [Val.] *Chiabr. Lett.* 45. *Torno a dire fuori di canzoni, che la vendemmia è cattiva.*

Assol. Tac. Dav. Post. 428. (C) *Replieò: dimmi, ti dico, quello che tu ne senti; i testimonii, diss'io, s'esaminano contro a' rei non contro a' condannati. Canzone, diss'egli, io vo' sapere come tu credi ch'egli l'intenda col principio.*

Dar canzoni, Parole invece di fatti. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* *Quando vien chiesto il pagamento, sogliono dar canzone. Gal. Cap. tog.* 3. 186. *Per dar canzone e pasto agl'ignoranti. — Buon. Fier.* 2. 4. 14. (C) *E noi restiamo al nostro non far nulla E dar canzone. (Men com.)* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 37. *Dare delle canzoni è preso per dare delle ciarle, delle chiacchiere, delle pastocchie, le quali lusingano bensì l'ammalato, ma però non lo guariscono;*

non facendo così Apollo (dove è tratto il modo), di cui favoleggiano che rendesse la sanità col suo canto.

Jac. Tod. I. 4. c. 11. str. 117. (Gh.) Scritto in fronte porteremo Tutte nostre operazioni; Le menzogne e le canzoni Ci varranno a nulla cosa. [T.] La canzonetta con cui finisce la commedia che preludava alla rivoluzione di Francia: Tout finit par des chansons, era un vaticinio tremendo. E anco in Italia: C'è troppe canzoni.

6. [T.] Di chi si lamenta in modo affettato o tedioso dicono familiarm.: Comincia la sua canzone.

[T.] Chi chiede danaro o esce in altro discorso importuno a colui che ode: M'ha intonato una certa canzone. — Scappa fuori con una canzone.

[T.] Quando si dà di mano a un altro soggetto o non meno o più molesto del primo: Ecco un'altra canzone! — Altra canzone!

[Val.] Far cantare a uno altra canzone, Far che cangi propositio. Bocc. Ninf. 5. 20. Prima che d'esto loco Mi parta, tu farai meco ragione, E farotti cantare altra canzone.

[T.] Quando il discorso è troppo dissonante dalla proposta o dal proposito nostro: Questa è un'altra canzone.

[T.] Chi ridice fastidiosamente le cose medesime o troppo simili, Ripete sempre la medesima canzone, Ritorna sulla canzone solita. [M.F.] Cantilenam eandem canere, Ter.

[Val.] Fatti di Enea, 152. Tu dici che miua salute si trova nelle battaglie; ma questa canzone voglio che tu canti ismenorato in capo a Enea.

[G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 5. Non mi fate dunque udire mai più, o diletissimi, quella canzone, che i peccatori hanno sempre in bocca, canzone invero da ciechi: La misericordia di Dio è grande..., Iddio non ha fatti i Cristiani per condannarli. Verità belle e buone, ma malamente applicate dai miserabili a pro loro.

Varch. Ercol. 73. (C) Quando alcuno in alcuna questione dubita sempre, e sempre o da beffe o da vero ripiglia le medesime cose o della medesima cosa domanda, tanto che mai non se ne può venire né a capo né a conclusione, questo si domanda in Firenze la canzone, o, volete, la favola dell'uccellino.

[T.] Questa è la canzone dell'oca, prov., o chi dice sempre le medesime cose, come fa l'oca che sempre fa un verso medesimo. — Cecch. Prov. p. 34. (Gh.) Car. Lett. ined. 2. 13. (C) Parendomi una vanità a raccontarvi sempre la canzon dell'oca, perchè N. S. tuttavia e con tutti dice le medesime cose che vi avemo scritte tante volte. Ora non com.

[T.] Par che canti una canzone, chi parla o recita con tediosa cantilena. In questo senso hanno Cantico Cic. e Plin.

7. Per estens. segnatam. nel verso: [T.] Gli uccelletti incominciano le loro canzoni. [Val.] Pier Vign. Lett. Corazz. 77. La... tortore... dà pianto in luogo di canzone.

[T.] Fam. cel. La canzone di maggio (il raglio).

[T.] L'ultima canzone del cigno, Front.

8. Trasl. [T.] Fr. Jac. Tod. 5. 12. 4. Tutte sensora gaudente (i sensi esultanti) Fanno sua (loro) dolce canzone. Poeta valente potrebbe volgere con garbo la locuz. che qui pare strana.

CANZONELLA. [T.] Mettere in canzonella, più fam. che Mettere in canzone; e l'uno e l'altro accenna a quel tempo che fino il riso era canto, fin nello spregho poesia.

[Mor.] Figliarsela o Mandarsela in canzonella, Far conto, di discorso, o atto che offenda, come di burla piacevole. [T.] Voltarla in canzonella. — [Fanf.] Mandare in canzonella, più in gen. Affettare lo scherzo sopra cosa grave.

CANZONESCO. Agg. Da CANZONE. (Mus.) [Ross.] Proprio della canzone. Don. Ann. 60. Lo stile Monodico, che oggi s'usa per le scene (da che s'esclude il Corico, e l'Canzonesco) è di tre sorti.

CANZONETTA. [T.] S. f. Dim. di CANZONE; per lo più con aria musicale: ma anco senza. Bocc. pr. 8. (C) Intendo di raccontare cento novelle, e alcune canzonette dalle predette donne cantate. [Ross.] Canzonetta a ballo. Che si conta ballando. Cacc. 3. [M.F.] Menz. Art. Poet. 2. 35. ediz. 1728. Pien d'ariettine e canzonette a ballo Vedesi ogni atto. — G. V. 7. 83. 3. (C) Allora, per questa cagione, si fece una canzonetta. Fir. As. 56. Strofinandomi gli occhi per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta.

[T.] Canzonetta con ritornello.

[T.] Canzonette di per le strade. — Canzonette frivole, oscene.

2. Anco senz'aria. [T.] Stampansi canzonette. Che possono essere pur troppo lunghe; e così chiamarsi anco quelle di soggetto non leggero, per la leggerezza de' metri e delle idee.

3. [T.] Siccome familiarm. di chi dice cose impertinente, mussime se le ripeta, che canta una canzone, in senso sim. potrebbesi: Voi mi ridite sempre la medesima canzonetta; Ha intonato una certa canzonetta... Qui Canzoncina non pare che cada.

4. Per estens. Di quelle che imparano gli uccelli da gabbia. [Ross.] Mart. St. 1. Diss. 1.

E del canto loro naturale. [Camp.] Guid. G. 2. 2.

CANZONETTACCIA. [T.] Dim. dispr. di CANZONE. Meglio nel senso mor. [T.] Canzonettaccia da Satiro. V. CANZONUCCIACCIA.

CANZONETTINA. [T.] Doppio dim. con rezz. di CANZONE. [T.] Canzonettine brevi, con parole facili ed eleganti, accordate con facili ed eleganti armonie.

CANZONETTUCIA. [T.] Doppio dim. di CANZONE, che al senso attenuato o dispr. di Canzonuccia aggiunge quello della brevità. [T.] Canzonettucce sul fare del Vittorelli.

CANZONIERE e CANZONIERO. [T.] S. m. Raccolta di canzoni, e d'altri componimenti fatti in orig. per il canto. Salv. Arvert. 1. 2. 12. (C) Al canzonier del Petrarca. [Cors.] Tass. Dial. 3. 30. Quel vassel d'oro... e quell'altre tante somiglianze descritte nell'istessa canzone, o pur in tutto quel leggiadrisimo canzoniero.

2. [M.F.] † Raccolta di canzoni poste in musica. Lasc. Cen. Introd. 1. Era musico perfetto, e una camera teneva fornita di canzonieri scelti, e di ogni sorta di strumenti lodevoli.

Anche di più autori e di tempi varii. [T.] Canzoniere politico.

3. [T.] In orig. forse valeva lo stesso Autore delle canzoni; come Novelliere; né sarebbe improp. I canzonieri del 500; echi, non uomini, i più.

CANZONINA. [T.] Dim. rezz. di CANZONE. Forma meno tosc. di Canzoncina. Bemb. Lett. 2. 8. 105. (C) Non vi posso dire con quanto piacere mi ho letta la canzonina mandatami ieri. Ma forse dell'aria e del pensiero musicale potrebbe cadere: [T.] Canzonina vispa, salterellante.

2. [T.] Degli uccellini potrebbesi: Fanno le loro canzonine.

[T.] E così di bambini che canterellano.

CANZONISTA. [T.] S. m. Scrittore di canzoni, con senso di dispr. [Val.] Barett. Scritt. min. 123. Tutta la turba de' sonettisti, dei canzonisti.

CANZONUCCIA. [T.] Dim. attenuante di CANZONE. Allegr. 25. (C) Al quale io raccomando questa mia canzonuccia.

CANZONUCCIACCIA. [T.] Dispr. di CANZONUCCIA; ma più nel senso letter., che nel mor. o civ. [T.] C'è delle canzonettaccie sudicie o impertinenti, ma con qualche vivezza di modi, e che però non ben si direbbero canzonucciaccie.

† CAO. [T.] V. CAOS.

† CAO. [T.] S. m. Capo. [Val.] Lasc. Rim. piac. 3. 122. Nel fig. vive nel Ven., in Lomb. Co; e in D. 1. 20. E 21.

† CAO. S. m. (Zool.) Sorta di animale non bene conosciuto dai moderni naturalisti, e che si suppone possa essere il Chuab o Vitello marino. (Fanf.) Borgh. Orig. Fir. 175. (M.) S'udi ancora alcuna volta il rinoceronte, ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali varii e poco conosciuti animali.

† CAORSA. [T.] S. f. (D. 1. 41.) Cahors città di Francia; ma qui per Luogo d'usura, anzi per il Peccato dell'usura; come Babele dicesi una Confusione. E Caorsino valeva proverbialm. Usurajo; tanto dicevasi comune in essa città quella pecca. Bocc. Com. Dant. 3. 46. (Gh.)

CAORSINO. [T.] Agg. Della città di Cahors. [T.] D. 3. 27. Vill. G. 7. 62. In ant. Cadureense e Cadureo. Ar. Fur. 32. 50. V. CAORSA. Il Diz. fr. vuole che i Caorsini, scacciati con più editti regii di Francia, fossero italiani. Ma gl'Italiani eran detti Lombardi (Bocc. Nov. 41.); il suo a ciascheduno.

CAOS e † CAO e † CAOSSE (per l'uso it. di finire in vocale, come Ammenne per Amen) e † CAOSSO. [T.] Secondo l'orig. gr. Βυρατρο aperto, Xzivo e Xzava: col primo suono dice iato, colle due voc. confusione e bujo.

Ai Gr. ant. Lo spazio interminato, in cui si muove e giace la materia tutta: la terra divideva la

parte luminosa, che era al disopra di lei, dallo bujo, cioè l'Erebo. [T.] Sen. Il Caos cieco. Val. Fl. Profondo. Aristof. Prima il Caos e la Notte. — Esiod. L'Erebo e l'atra Notte uscì del Cao. — L'Erebo e il Caos, in Or., dei della notte. — Or. Plutone possiede il vacuo caos. — Sen. Il caos dell'eterna notte.

[T.] Lo personificavano, e invocavano come deità, non potendo l'uomo non sentire nelle tenebre stesse la luce, nel disordine l'ordine, e una potestà, a qualche modo, intelligente. — Car. En. I. 6. v. 390. (Gh.) O tacit' Ombre, o Flegetonite, o Cao. (Ma segue invocando i Luoghi stessi: Fas mihi sit... numine vestro Pandere.) E l. 4. v. 791. Invocava Trecento deità, l'Erebo, il Cao, Ecate con tre forme.

[T.] Anco ant. crist. Caos infernale.

2. [T.] Ai Gr. più recenti e ai Lat. pagani, il Mescuglio di tutti gli elementi dell'universo. Questi dicevano che tutte alla fine le cose ripiomberanno nel caos. Lucan. Il caos, avido di confondere gl'immumerabili mondi. (Il giovane Spagnuolo sentiva già amplissima la creazione.)

[T.] Ov. Prima che il mare e la terra e il cielo, una era la faccia della natura in tutto l'universo: e la dissero Caos: mole rude e indigesta; non altro che peso inerte, e affollati insieme i discordi germi di tutte le cose. Sen. Caos informe. E un rimasuglio di questa tradizione il dire che anche gli ant. Crist. fanno, che Dio trasse dal caos l'universo, diede ordine al caos. — But. Par. 1. 4. (C) Lo caos, cioè la produzione, indistinta e indivisa, degli elementi. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 1. 128. Della materia prima, che gli antichi chiamarono caos, ovvero caosso, cioè confusione, si compongono tutte le cose sullunari. [T.] Latt. Il caos è confuso ammasso della materia bruta inordinata. Ma la Genesi dice che La terra era in prima senza solidità e agitata da moti incomposti; che poi creata la luce, cioè l'azione ordinata della forza magnetico-elettrica, onde il raggio e il calor della vita.

Dante con Virg. e con Arist., vedendo nell'attrazione un amore (gr. Φύσις), e nella scomposizione stessa un'attrazione che prepara creazioni novelle: 1. 12. L'alta valle feda (sozza, d'Inf.) Tremò si ch'io pensai che l'universo Sentisse amor: per lo qual è chi creda Più volte il mondo in caos converso. (Virg. Atque Chao densos Divum numerabat amores.) Altri legge: Caosse; ma all'idea e alla maniera di Dante meglio si conviene Caos col iato anche prima.

Per cel. Cop. Rim. 174. (Gh.) Fu la taverna anticamente fatta, E fu cavata di mezzo al caosse, Perchè era cosa troppo agli uomini alta.

5. Fig. delle tenebre. [T.] Prud. Tuffatosi il sole, un caos enpo piomba. Rendi la luce a Fedeli tuoi, Cristo.

[T.] Chi perde la vista per sempre, o a tempo, vede un caos di cose: e qui al bujo aggiungesi la confusione.

4. Di confusione, disordine e rovina. G. V. 11. 1. 9. (C) Quante case avea (erano) dal Ponte Vecchio... rovinarono; che, a riguardare le dette rovine, pareva quasi un caos. Guicc. Dec. 14. (Man.) Procedete... in modo che diate causa di nutrire e consolidare la concordia della città, non di fare un caos, che ci conduca tutti insieme alla morte.

5. Di confusione principalm. Buon. Fier. 4. 4. 18. (C) Di persone Tumultuar m caos, una mestura Di mille imbrogli.

[T.] Caos d'opinioni.

[T.] La sua testa è un caos.

[T.] Un caos di citazioni arruffate. — Quel libro, Quel discorso, è un caos di spropositi.

[T.] Quella casa, Quella bottega, Quella biblioteca è un caos: tutta disordine.

[T.] Trovarsi in un caos di faccende, d'imbrogli.

E assol. [T.] In un caos. Entrando in un luogo, vedendo confusione mater. o mor., sentendo rumori discordanti, o anco canti e suoni arrabbiati: Che caos!

Plur. non com., perchè de' caos uno basta. [T.] Domin. Tratt. Gov. fam. 99. Fondati caossi di confusione non poca tra questi e quegli nata, perchè non si possono in carità unire.

[T.] Ma non sarebbe improp. Entrare, Cadere d'uno in un altro caos d'errori.

[T.] E quel modo ant. de' caossi fondati può farne sorgere uno vivente nel signif. seg.: Il caos che gli si sprofonda sotto.

6. *Fig. nel senso di Baratro. Bib. Test. ant. in Evang. S. Luc. c. 16. v. 26. (Gh.)* Egli è fermato tra noi e voi uno grande caos, per modo che quelli che vogliono di quindi venire a voi, non possono, nè da indi venir qui da noi (chaos magnum firmatum est: tra i Beati e i dannati). *Bianc. Laud. 96. (Man.)* Veggo quel gran caosso Che è, fra lui e me, sol da me fatto.

† CAOSSE. [T.] V. CAOS.

† CAOSSO. [T.] V. CAOS.

† CAPACCHIONE. S. m. *Svarione, Erroraccio. Ruscell. Disc. 3. Berg. (Mt.)*

† CAPACCHIONERIA. S. f. *Da CAPACCHIONE. Stoltizza, Buggianata. Ruscell. Disc. 3. Berg. (Mt.)*

† CAPACCIA. S. f. *Noja, Fastidio, Travaglio. Rim. ant. Folg. Gemin. 2. 173. (Man.)* Che di questo vi dan briga e capaccia.

CAPACCINA. S. f. *Dolor di capo non molto grave. (Man.)*

2. [M.F.] *Quel Peso alla testa che viene da aver bevuto troppo (spranghella), o da raffreddore.*

CAPACCIO. S. m. *Pegg. di CAPO. Fir. As. 258. (C)* Che dirò... come erano secchi quei muli, magri quei cavallacci, e aveano quei capacci pieni di piaghe vecchie.

2. *Fig. Riferito ad Uomo di ottuso ingegno. Menz. Sat. 6. (M.)* Intanto io giurerò che 'l tuo capaccio Gli Dei, che di lassù il giudicio danno, L'han pien di pan bollito e di miagliaio.

[Tor.] *Red. Lett. 1. 62.* Il mio capaccio duro ha fatta una fatica da bestie per trovare, e intendere la costruzione di questa strofe ottava, pure per grazia di Dio l'ha compresa.

5. [Val.] *Far di suo capaccio. Lo stesso che Far di suo capo, di sua testa. Fag. Rim. 3. 73.* La strapazzi, per far di suo capaccio.

4. [T.] *Di pers.* Gli è un capaccio: Non vo' aver che fare con quel capaccio. *Vale e strano e ostinato e stupido, ma con qualche magagna della volontà che aggrava i difetti della mente.*

3. [T.] *Fig., di cose. G. Vill. 1. 38.* Et in Firenze faceano capo le dette fontane a uno grande palagio, che si chiama *Termine, caput aquae*: ma poi in nostro vulgare si chiamò *Capaccio*; che ancora oggi in *Termine* si vede l'antiagliaia.

CAPACCIUTO. *Agg. V. CAPOCCHIUTO. (Fanf.)*

CAPACE. *Agg. com. Aff. all'aureo lat. Capax. Da CAPIRE. Che capisce, Che è atto a capire. Ambr. Fur. 3. 10. (M.)* Io credo che per istrettezza a poche (donne) avvenga questo caso; ch'è io le ho tutte per assai ben capaci. *Bern. Or. 1. 4. 41. (Mt.)* E non si pensa che capace sia (il campo) Di quest'altra brigata che venia. *Ambr. Bern. Prol.* Se non in questo luogo, in altro simile, Non più di questo capace o più ampio Esser entrata Roma. *Ar. Fur. 2. 71. (M.)* Nel fondo avea una porta ampia e capace Che in maggior stanza largo adito dava. *E 3. 48.* Non perchè la farà con muro e fossa Meglio capace a' cittadini sui. *Ar. Vetr. Ner. 101. (Mt.)* Abbi una calza di panno lino, che stia sospesa sopra una catinella grande e capace. *Bemb. Stor. 7.* Era in celebratissima parte della città a Rialto una casa della Repubblica, capace molto.

[T.] *Soder. Colliv. 22.* Ordinare le fosse per i frutti, con capaci e larghe fogne; e massimamente ne' luoghi dove concorra molta acquazione. *Tass. Gerus. 14. 58.* E perchè mal capace era la barca, Gli scudieri abbandona, ed ei sol vara. = *Car. En. 3. 824. (Man.)* E per se stesso A' venti inaccessibile, e capace Di molti legni il porto ove giungemmo. *Tass. Ger. 5. 25.* Loco è nel campo assai capace, dove S'aduna sempre un bel drappello eletto. *Giambul. Ist. Eur. 154. (Gh.)* La strettezza di quel paese mal capace appena di loro. [Tor.] *Bard. Vill. Adr. 27.* Gran copia d'acque seaturiva, che nella fine della valle ritenute, ringorgando, facevan lago capace di molte barche.

(Tom.) *Capace, propriamente, dice idoneità a contenere, per forma, per estensione. In senso fig., Attitudine a capire, a comprendere. — Capace, Che può accogliere, concepire, apprendere, abbracciare; che sono agevolezze a far bene.*

2. *E trasl. Pass. 266. (C)* La grazia... fa crescer l'umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace, e di maggior tenuta. *Cavale. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l'anima, diventa più capace e più degna delle grazie le quali domanda. *Fir. Rag. 148. (Man.)* Quelli animali che sono capaci della ragione. *Car. Lett. 2. 149.* Non siete capaci della ragione, nè di quel bene che vi si mostra. [T.] *S. Aug. L'anima*

intanto è imagine di Dio in quanto è capace di Dio. *Fag. Rim. 1. 160. E 5. 393.* Ora è capace di tornar qui adesso Adesso, un'altra volta. [Cors.] *Segret. Fior. Disc. 1. 4.* I popoli... benchè siano ignoranti, sono capaci della verità (cioè, possono conoscere la verità). [T.] *Magal. Lett.* Capace di segreto.

5. *Età capace dicesi Quella in cui l'uomo è idoneo a far checchessia. Fir. As. 313. (Man.)* Ogoi volta che fusse morta anzi la capace età del matrimonio, ella succedeva ne' beni della figliuola.

4. *Per Atto a ricevere, o sim. Galil. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Venturi, p. 1. 204. (Mt.)* Stante adunque che la scrittura in molti luoghi è non solamente capace, ma nuovamente bisognosa d'esposizione diversa dall'apparente significato delle parole, mi pare...

3. [T.] *Non dell'attitudine intellettuale, ma della idoneità pratica, per la relazione che ha la mente con la volontà, e per l'azione.*

Guicc. Stor. 1. 293. (M.) Intervenendo spesso nelle deliberazioni importanti molti, che n'erano poco capaci. *E 1. 13. (Gh.)* Ancora molto giovane, ... nè capace di procedere con quella moderazione. [T.] *Cocch. Matrim. 60.* Le abilità d'una signora sono alle volte capaci di restar corte nel coltivare la polizia e l'ornamento insieme. = *Tac. Dav. Ann. c. 6. (M.)* Mario Lepido sarebbe capace, ma non curante.

(Tom.) *Coll'A. Capace a nulla. — Se fosse capace a qualcosa!*

[G.M.] *Assol. È persona capace, assai capace.*

[T.] *Coll'Inf. Capace a fare gran cose. E dice di più, perchè denota la direzione più espressa.*

[T.] *Quindi in mal senso: Capace d'ogni furfanteria, Capace di tutto. Il tutto qui suona sempre male. La locuzione è spiegata da quel di D. (1. 22.)* Vasel d'ogni froda.

6. [G.M.] *Di cosa.* Questo panno non è capace per soprabbi nè per calzoni.

[G.M.] *Burro, Cacio, che non è capace per mangiare, ma per condire sì.*

7. *Per Acconcio, Disposto. Vit. S. Gio. Batt. 237. (M.)* Non erano capaci di poter intendere le cose che San Giovanni dicea.

8. *Per Atto a capacitare, a persuadere. Tac. Dav. Ann. 6. 116. (Man.)* Costui, preso nello stretto di Sicilia, e rimonato da un Centurione, non dava ragioni capaci del suo dileguarsi.

9. *Andare, Essere, Restare, Rimaner capace, Capacitarsi, Esser persuaso. Fr. Giord. (Mt.)* Non posso andar capace come tal cosa addivenga mai.

Davanz. Perd. eloq. § 8. (Gh.) Perché Vespasiano, venerando vecchio, e a cui si può dir il vero, è ben capace che egli può accumulare, e donare agli altri cari suoi.

Dat. Lepid. 147. (Gh.) La Clarice mia figliuola, quando era bambina di quattr'anni, non restava capace di non avere di tutte le cose come la sorella maggiore;... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 75.* Parimente, se, essendo offesi, ci è proibita la vendetta, acciochè coll'opera non siamo simili all'offensore, a chi mai possiamo nuocere? Voi medesimi ne potete restar capaci. Perciochè quante volte contra i cristiani incrudelite, parte di vostro volere, parte per obbedire alle leggi? = *Imperf. Tim. D. 10. T. 8. 119. (M.)* Io non rimango capace come un grande ingegno, quale Tertulliano si è... , abbiasi ad immaginare una sì stravagante opinione. *Borgh. Orig. Fir. 277.* Quando possono agguagliare a una cosa delle loro usitate quel che si propone degli antichi, ne restano presto e facilmente capaci, e le par loro quasi veder in viso.

Onde Far capace o Render capace aleno, vale Capacitarlo, Persuaderlo. Bern. Or. 2. 6. 21. (M.) All'imperatore Come le venner, sei parole disse, E capace lo fe' ch'era in errore. [Val.] *Guicc. Stor. lib. 18. cap. 5.* Sforzatosi di fare capaci il capitano Giorgio e Andrea di Burgo. [Tor.] *Dat. Lep. p. 48.* Il ladro sentendo colparsi nello stesso tempo della botata dell'archibuso, si credette morto, e caduto dal fico, fu difficilissimo il renderlo capace ch'egli non fosse ferito.

In questo signif. dicesi anche Far capace ad alcuno. Lasc. Cen. 2. n. 3. p. 72. (Gh.) Tanto che nella fine fece capace alla vecchia essere cosa non pure onesta, ma giustissima, dargli la Lisabetta. *Machiav. Op. 5. 213.* E se non gli (al popolo) è fatto capace come quello sia male, e qual'è sia il bene, si pone in la repubblica infiniti pericoli e danni.

10. *Esser capace di una cosa, per Conoscerla. Red. Lett. 25. (M.)* Mi dispiace fino all'anima di non poter essere da per me a visitarla, e riverirla; V. S.

Illustriss. me ne compatirà, essendo capace delle mie obbligazioni (cioè, conoscendo gli obblighi che io ho).

11. [G.M.] *Minacciando: Son capace di darti le mani nel muso. — Sarei capace di levarti l'effigie del cristiano.*

12. *Essere una cosa capace ad uno vale Capirgli, Entrargli nel capo. Morg. 8. 23. (C)* E tutte le ragioni gli son capaci. *Cecch. Dot. 5. 1. (M.)* Non gli essendo capace questa favola, e vorrà informarsi. *Morg. 17. 21. (Man.)* E ciò che ha detto Gan gli fu capace.

15. [M.F.] *Esser capace. Risicare, Esserci probabilità. Gli è capace che domani piova. E modo comunissimo nell'uso. Zann. Scher. Com.* Gli è capace ch'è un (non) mi possa più tenere... cioè: e c'è pericolo ch'è non possa, ecc.

14. [G.M.] *Modo iron. Gli è capace! (Oh sì davvero! Appunto!)* Hanno detto che vogliono fare buoni assegnamenti alle chiese. — Gli è capace! Porterebbero via sino i candellieri!

13. (Geom.) [Gen.] *Una porzione di circolo dicesi capace di un angolo dato quando tutti gli angoli in essa inscritti sono uguali al dato. Guid. Gr. Elem. geom. 3.*

16. [Cont.] *Una figura può dirsi capace di, ossia contenere una data quantità di superficie. G. G. Comp. VIII. 236.* Averai la pianta cercata capace precisamente di 34 campi.

[Cont.] *Ed anche capace di una data quantità di solidi, dei quali non si consideri che l'area occupata. Lupic. Arch. mil. 15.* Bisogna confessare che la fortificazione soprannominata di quattro baluardi, non sia capace di piazza a bastanza per ricevere i difensori, e altre materie di sopra nominate.

[Cont.] *Capace a. Lo stesso che il Capace di precedente. Lupic. Arch. mil. 27.* Bisognerà fare la gola del baluardo assai spaziosa, accio la piazza del cavaliere sia capace a sei quarti cannoni petrieri, e al sopradetto corpo di guardia.

17. [Cont.] *Un vaso dicesi capace a ricevere una data quantità di volume. Lana, Prodr. inv. 56.* La capacità del vaso cresce al doppio più della superficie; onde chi facesse un vaso capace di quattro piedi di aria... *Cell. Scul. 3.* Un calderone capace a ricevere la detta cera.

18. (Mar.) [Cont.] *Un porto è capace di quei vascelli che pescano non più di quello che permette la profondità del suo fondo. Pant. Arm. nav. 180.* Deve essere il porto anco capace di tutti i vascelli tanto di vela quadra, quanto di vela latina, perchè molti porti che ricevono le galee, non possono dar luogo alle galeazze, nè ai galeoni per aver poco fondo.

CAPACEMENTE. [T.] *Avv. Da CAPACE. In August. Capaciter. [T.]* Capacemente accogliere (di luogo); *fig. la verità nella mente.*

CAPACINO. [G.M.] *Agg. Dim. di CAPACE. Ordinarmente dice Capacità, cioè Idaneità, di persona giovane. Quel ragazzo si è fatto capacino. — Fanciulla capacina nel ricamo.*

CAPACISSIMO. *Agg. Superl. di CAPACE. Aureo lat. Fir. Dial. Bell. donn. 369. (C)* Fececi tondi (gli occhi), a cagione che con quella figura, la quale è di tutte le altre capacissima... *Bemb. As. 3.* Di questa circonferenza... santissima, capacissima, maravigliosa.

2. *Per Persuasissimo. Varch. Ercol. 198. (C)* Non vi affaticate più, ch'è io ne resto capacissimo. *Circ. Gell.* E noi siamo di quei che ne abbiamo l'animo capacissimo.

5. *E detto ass., vale Abilissimo a far checchessia. Guicc. Stor. 4. 68. (M.)* Ancorchè avesse l'intelletto capacissimo, ... nondimeno non corrispondeva nella risoluzione ed esecuzione.

4. *E detto di cosa per Profittevolissimo, Utilissimo. Tac. Dav. Stor. 1. 243. (M.)* Questa è la regola brevissima e capacissima.

5. *Essere capacissimo del desiderio, dell'ira o sim. d'alcuno, vale Essere tale da muover il desiderio, l'ira, o simile, d'alcuno. Fir. As. 40. (M.)* E tu sei giovane, e per l'età e per le bellezze capacissimo de'suoi desiderii.

CAPACITÀ, † CAPACITATE e † CAPACITATE. S. f. *Astr. di CAPACE. Attezza a capire, a contenere. Aff. all'aureo lat. Capacitas. Bocc. g. 6. f. 11. (C)* L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva. *Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 340. (M.)* Se ne potrà pigliare il più magnifico, e vero insieme secondo la capacità del luogo

dove ha da scriversi o tutto, o parte. *Collaz. SS. Pad.* 12. 9. 153. (*Man.*) Empie la capacità della vessica di quell'umore.

[Cont.] *Vas. Arch.* 1. Ne fanno (*delle lastre di marmo*) ancora pile murandole talmente insieme, che elle commettano l'uno nell'altra, e le empiono di olio secondo la capacità dei corpi di quelle.

2. *E parlando dell'intelletto, Grandezza del medesimo, Altezza d'intendere.*

[T.] *Not. Malm.* 97. Questa medesima plebe (*fiorentina*) ha pure alcuni verbi molto affini, che sono Acciainare..., e Acciacciare... che significano intraprendere a fare checchessia, senza considerazione, capacità e speranza.

[T.] *Tos. Pruov.* 71. Non espone altrimenti l'oracolo che con insegnarci un adattamento, una proporzione alla capacità di colui che ci ascolta, e al profitto che si spera di fare. — *Segner. Penit. Instr. cap.* 3. (*Man.*) Ma o perchè egli è di poca capacità, ovvero perchè non trova chi l'istruisca, se ne rimane nella sua ignoranza.

[T.] Nell'uomo è la capacità della morale perfezione.

[Camp.] *Dant. Conv.* 59. Dal quale, siccome da fonte primo, si deriva, che superata n'è la capacità della nostra natura. — *Bocc. Vit. Dant.* 243. (*Man.*) Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 48. L'anima è di capacità infinita, e solo lo infinito Iddio la può quietare. — *Guicc. Stor.* 4. 27. (*M.*) Io sarò scusato..., se confesserò che in me non sia giudizio... nè capacità d'aggiungere con l'intelletto a quello a che gl'intelletti degli altri uomini non arrivano. *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 12. Gran cose sono queste, non può negarsi, e superiori alla capacità della gente.

3. *Capacità dell'animo. Rosm. La soc. ed il suo f. lib.* IV. cap. XII. La capacità dell'animo umano è... la facoltà del desiderio in quanto essa è passata dallo stato di mera potenza allo stato di effettiva attività. In questo stato il desiderio non tace, ma continuamente sollecita e fruga l'uomo per esserne soddisfatto; e non soddisfatto gli reca pena e molestia. Nel linguaggio comune, solo quando produce tali effetti nell'animo, egli suole acquistare il nome di desiderio.

4. *Idoneità civile.* [T.] *Provis. Com. Fir.* 3. Dall'ora della detta cancellazione innanzi, s'intenda quello cotale così cancellato essere restituito verso le predette cose;... e quanto all'abilità ovvero capacità dei detti uffici, in tutte e per tutte le cose.

5. (Fis.) [Gher.] *Capacità pel calorico.* Si chiama la varia attitudine delle varie materie corporee, prese sotto lo stesso peso, o lo stesso volume, a richiedere o abbandonare più o meno di calorico per innalzare od abbassare lo loro comune temperatura di un grado termometrico. V. CALORICO SPECIFICO.

6. (Fis.) [Gher.] *Capacità per l'elettrico.* È l'attitudine di un conduttore, di un vetro armato, ecc., ad una carica più o meno grande di elettricità, sotto una determinata tensione.

† CAPACITABILE. *Agg. com. Da CAPACITARE. Atto a capacitare, Comprensibile. In August. Capabilis, in sim. senso. Bell. D. Anat. p.* 2. 189. (*M.*) E queste tutte cose acciò divengano con tutta facilità e tutta evidenza capacitabili, penso che sia fatto benissimo... E 150. Penso dunque con questa maniera di ragionare d'avervi reso capacitabile e vero, quello che voi giudicavate incapacitabile e falso.

2. [T.] *Il senso che questa voce potrebbe a qualche modo sostenere è di Pers. che può essere più o men facilmente capacitata d'una cosa col fargliela intendere e persuadergliela.*

CAPACITAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da CAPACITARE.* [T.] *Magal. Lett.* S'erano acquietati più sull'esempio che sul capacitamento delle ragioni. *Qui vale la virtù capacitante ch'è nelle stesse ragioni.*

2. *Ma dell'effetto può dirsi:* [T.] Ragioni sufficienti a capacitamento, non però a persuasione piena.

CAPACITANTE. *Part. pres. di CAPACITARE. Che capacita.* [T.] *Piuttosto come Agg. V. es. in CAPACITAMENTO.*

CAPACITANTISSIMO. *Agg. superl. di CAPACITANTE.* *Bell. D. Anat. p.* 2. 189. (*M.*) Ma che vi ho io spiegato in essa oltre altre cose stimate per quasi inspiegabili, e pure schiarite e fatte intelligibilissime e capacitantissime con tanta e tanto facile brevità?

CAPACITARE. *V. a. Da CAPACE. Rendere capace, persuaso.* (*M.*)

(*Tom.*) *Capacitare è Appagare l'intelletto in cose, dove la volontà non entri, o debolmente resista. L'uomo cerca d'essere capacitato di cosa non ben creduta, ma che all'animo non repugna.*

2. *Per Comprendere, Intendere, Persuadersi. Non com. Magal. Lett. Ateis.* 1. 54. (*Gh.*) Io non capicito gran fatto questi presupposti rigori dell'inquisizione pagana. *E 1.* 159. Se non è quello per l'appunto nel quale elle stanno, l'intelletto almeno lo capacita per uno di quegli nel quale potrebbero stare. *Pap. Umid. e Secc.* 40. Forse perchè egli non capacitava punto questa faccenda, siccome non la capicito punto ancor io. *E ivi,* 45. E molto meno posso capacitare la ragione che e' n'adduce... [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 5. Crediamo noi che S. Tommaso per aver messo un dito nel costato di Cristo avesse necessariamente e naturalmente a capacitar per questo il mistero dell'incarnazione?

5. *E per Rendere atto a comprendere. Magal. Lett. (M.)* Vi darebbe egli cuore di capacitarmi come possa succedere che il maggiore non porti sempre via il minore?

4. (*Tom.*) Costui non mi capacita; frase che indica un uomo dubbio, e che non ispira piena fiducia.

5. *N. pass. Per Divenir capace, Rimanere appagato, convinto, persuaso. Bellin. Disc.* 1. 53. (*M.*) Ma forse questa domanda non è portata con quella forma di parole, che per esse possa capacitarsi quello che io intendo di domandare. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 272. (*Gh.*) Quello che non intendiamo noi che possa essere, non possiamo capacitarsi nè che possa essere stato, nè che altri possa averlo inteso.

(*Tom.*) L'uomo si capacita da sè, cercando di capire la cosa in modo da crederla, e però d'intenderne la ragione più o meno chiara.

6. [Cont.] *Conoscere lo scopo delle varie parti d'una macchina. Non com. G. G. L.* VII. 174. Il principe solo non sia bastante a capacitare tutta questa macchina.

CAPACITATO. *Part. pass. Agg. Da CAPACITARE.* *Buon. Fier.* 1. 4. 2. (C) Io v' toccar col dito, Esser hen informato, Rendar capacitato D'ogni fatto e ragion.

(*Tom.*) Restare capacitato dice l'effetto della persuasione per opera d'altra persona o di cose esterne, più che per pensieri e indagini proprie.

[Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 5. Quantunque ella (*la fede*) abbia per oggetto una cosa da me capacitata per possibile, io nondimeno...

† CAPAGUTO. *S. m. (Mil.) Specie d'arme, così detta dall'acutezza del capo, cioè della sommità. Varch. Stor.* 12. 472. (*M.*) Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbic, o tozzi, o capaguti..., ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

CAPANNA. *S. f. Stanza di frasche o di paglia, dove ricoverano la notte al coperto quelli che abitano la campagna.* [T.] *Voce rustica lat. in Isid., che la deriva dal non capire che un solo; ma può forse suonare piccola capacità in gen., come Casa, Cavea, Cavus e sim. Il Murat. dall'Arab. - Celt. Cab, Abitazione.*

(*Tom.*) Talora la Capanna è Casupola non solo di frasche e di foglie, ma di legno o d'altra materia, purchè rustica.

2. *Stanza talora murata, dove i contadini ripongono gli strami. G. V.* 7. 114. 3. (C) E arsono case e capanne, e levaron preda. *Bocc. Nov.* 72. 12. Andiancene qua nella capanna, che non vien mai persona.

5. *E per ogni Stanza di frasche, di paglia, o d'altre tali cose. (Fanf.)*

4. *Per simil. Tugurio. Bocc. Nov.* 30. 3. (C) Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più volentieri che le povere capanne abiti.

[G.M.] *Di Stanza smobiliata e disadorna:* Pare una capanna.

3. *Quel Riparo o Stanzolino dove gli uccellatori si nascondono per uccellare. Dav. Colt.* 297. (C) In ogni canto dell'uccellare, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto, nel mezzo la capanna colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere. *Car. Lett.* 3. 127. (*Gh.*) Torni (*cioè, Tu torni*) nella capanna chiotto chiotto; e quando zirlar senti, tocca pure Fin ch'al boschetto il tordo abbi condotto.

6. † *Capanna vale anche Catafalco. Diar. Monald.* 351. (*M.*) Ebbe grandissimo onore, bara coperta a vajo, drappelloni e torchi, che diede il Comune. Ebbe la capanna tutta piena di torchietti, e 32 torchi. *E 353.* L'essequie si fecero in S. Maria Novella

onorevolissime quanto si poté. Capanna tutta fornita di torchietti. *Maref. G. Ricord. in Deliz. erud. tos.* 19. 131. (*Gh.*) Entrarono (*entrarono*) in S. Giovanni, tolsono il corpo (*di Nicolò da Tolentino*), e portarono in S. Maria del Fiore;... e tra 5 cerotti di libbra in uno doppiere grande e la capanna fornita di cera onoratamente passarono pe' l' mezzo allato al corpo.

7. [M.F.] *La festa delle rapanne, cioè la Scenopegia. Bisc. Not. Malm. C. iv.* Le feste dei Tabernacoli, le quali cadono nel decimoquarto del mese di Tizri, cioè nel decimoquarto della luna di settembre, e che in oggi volgarmente si chiamano le Capanne. *Uso.*

8. [Val.] † *Baldacchino. Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 13. In mezzo S. Giovanni in sulla fonte Fu fatto un palco, e suvvi una capanna, Che di torchietti accesi paria un monte, Sotto la qual si mise la ciscranna...

9. *Modo fam. dell'invitare se stesso a molto e ben mangiare: Ventre mio, fatti capanna. Il seg. vale il medesimo. Morg.* 12. 125. (C) Corpo mio, fatti capanna, Ch'io l'ho a disfar le grinze a questo tratto. *Cecch. Prov.* 98. (M.) Sendo trovati Tra tanta roba, ed a mangiare a macca, lo dissi: Corpo mio, fatti capanna.

10. (Archi.) *A capanna. Le coperture degli edifici alzate ad angolo sotto squadra o sopra squadra, le quali pendono da due lati. (M.)*

(Archi.) [Bos.] *Tetto a capanna dicesi dagli architetti un Tetto a due sole acque o declivi, o fatto di paglia, alghe e sim.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 24. 1. Alcune (*coperture*) che stanno a pendio l'una verso l'altra, e alcune a capanna pendono da due lati. *E 24.* 11. Volsero (*gli architetti*) che ne' luoghi nevosi le coperture e massime i tetti a capanne avessino gran pendio.

(Archi.) [Bos.] *Capanna del cammino: Quella che più comunem. dicesi Cappa; specie di Imbuto in parte sporgente dal muro che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e lo raccoglie nella gola, in capo cui trovasi la torretta, o fumajuolo. Voc. dis. nella voc. Rocca.*

11. (Mar.) *Sorta di Barca col fondo piatto o appianato, e coperta di tavole d'abete, la quale in alcuni paesi si usa per navigare su i fiumi. (M.)*

(Mar.) *Specie di Copertojo, che, fatto con una tenda o vela distesa sopra cerchi piegati in arco, serve per coprire i navicelli usati nel trasporto delle merci. (M.)*

(Mar.) *Capanne chiamano i marinai que' Camerini fatti di tavole molto stretti a foggia d'armadi praticati nella poppa e lungo i lati d'una nave, ad uso di farvi dormire gli ufficiali di marina. (M.)*

CAPANACCIA. *S. f. Pegg. di CAPANNA. Pr. Fior.* p. 4. v. 3. 107. (M.) Lo trovammo (*il re di Coccino*) come dire in una capannaccia assiso in una seggiolaccia, che da ferraveccelli se n'avrebbe per quattro crazie.

CAPANNELLO. *S. f. Dim. di CAPANNA. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Abitava una capannella sulla costa di quel monte. *Med. Lor. Op.* 2. 160. (*Man.*) Il letto e qualche fronde nella state, Il secco tien sotto le capannelle Il verno.

2. *E nel signif. del § 5 di Capannello. Varch. Stor.* 2. (C) Varii cerchi e capannelle facendosi. *E 15.* 594. Si facevano bene di molti cerchiellini e capannelle. *Bellinc. Son.* 268. Firenze pareva tutta un pajuol d'acqua. Pel gran bu bu di tante capannelle. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 26. Per Pisa si facien le capannelle, Dicendo: Ome', noi siamo a ma' partiti!

5. *E per Mucchio di quattro noccioli, castagne e sim., del quale si raglionno i fanciulli in fare al giuoco chiamato le Capannelle. Ross. Sev. Vit.* 1. 221. (*Man.*) Si trastullava (*Cesare Augusto*) con fanciulli piccoli giocando con loro alle capannelle. — *Adesso, Cappa.*

CAPANNELLO. *S. m. Dim. di CAPANNA. Soder. Ort. e Giard.* 95. (*Gh.*) Se i freddi lor necessero (*ai cavoli cappucci*), convien coprirla con capannelli di paglia, scoprendoli ai tempi buoni, e ricoprendoli ai cattivi.

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E nel capannello nasce, e nel presepio è posto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 42. E ritornò veloce quanto uccello... Al loco dove stava il capannello.

2. *E nel senso del § 5 di Capannuccio. Malm.* 12. 13. (C) Ma quel che maraviglia più gli apporta,

Si è il vedere in piazza un capannello Di scope e di fascine.

5. [T.] Accogliersi di non molti accosto accosto, a discorso più o men segreto, e per lo più di cosa che preme. Forse dalla vicinanza in cui stan le persone, in luogo angusto qual è la capanna; o dal capanno dove gli uccellatori s'accogliono a far la posta, e debbono parlar basso e mezzo nascondersi; o dal fatto di tutti persone che col capo si accostano per parlarsi: al modo che i Greci mod. dicono Kameron, il far vezzi e moine. Far capannelli. — Ho veduto un capannello di gente.

Varch. Stor. (M.) Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola. Corsin. Ist. Mess. l. 2. p. 89. (Gh.) Gare e capannelli di soldati, dove si conosce meglio che altrove quanto spesso il cuore la fa vedere all'intelletto. E l. 3. p. 296. lin. 1. La Nobiltà si riconosceva sopra pensiero e tutta mistero: un gran parlarsi nell'orecchio, e con gran riguardo ne' lor capannelli.

CAPANNETTA. S. f. Dim. di CAPANNA. Bocc. Nov. 42. 8. (C) E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. Cr. 10. 18. 2. Segretamente entrò in una picciola capannetta ben chiusa. Franc. Sacch. Rim. Povera capannetta è il nostro sito. Val. Mass. Una vile capannetta campestra diede li cominciamenti di Tullio Ostilio.

2. [M.F.] Capanno del paretajo. Vasar. Ragion. 27. Vedete che uccella alle pareti, e ha i suoi zimbelli attorno, e la capannetta.

3. Per la Capannuccia della civetta, intorno alla quale si mettono gli schiamazzi. Car. Lett. 3. 126. (Gh.) Chè non basta a quest'arte il fischio solo; Ma nella capannetta gli schiamazzi, E tra' vergelli qualche allettajuolo, Fanno calar li tordi come pazzi.

4. Nel pl. [Val.] Tende, sotto le quali stanno e soldati accampati, e viandanti in carovane, ecc. Vit. SS. PP. 3. 81. Verano... le tende, ovvero capannette, dove stare a riposare.

CAPANNETTO. S. m. Dim. di CAPANNO. Capannuccio. Bocc. Nov. 21. 15. (C) Che abbiam noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, là dov'egli fugge l'acqua? E appresso: Egli facendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto.

CAPANNA. [T.] S. f. Dim. e Vezz. di CAPANNA. CAPANNINO. [T.] Dim. di CAPANNO.

2. Nel senso del § 2 di Capanno potrebbe cadere.

CAPANNISCONDERE. S. m. comp. senza pl., altrimenti scritto Capo a nascondere. Sorta di giuoco fanciullesca, in cui uno si mette col capo in grembo a un altro che gli tura gli occhi, e ciò si dice Star sotto, nel mentre che gli altri si vanno a nascondere; e poi lasciato in libertà debbe andargli a cercare. Meglio scriverlo disgiunto: Fare a capo a nascondere, ma promuziandolo come locus. continuata. Malm. 2. 47. (C) Ad altri piace più capanniscondere, liann'altri varii umor, varii propositi.

Onde Fare a capanniscondere vale Fare il giuoco sopraddetto.

CAPANNO. S. m. Capanna fatta di frasche o di paglia, dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo, o alle reti aperte, ecc. (C)

(Tom.) Anco quello dei contadini che stanno a badare all'uva, o altro, è Capanno.

2. [M.F.] Cupoletta di verzura. Fr. Berceau. Non com. Crudeli, Cical. in Senof. Efes. 131. 32. Tutti due si ritirarono in un capanno. E appresso: Il giardinere industrioso, certo che a questo fine non fece la fabbrica del capanno.

† CAPANNOLA. V. CAPANNUOLA.

[T.] Il nome d'un luogo del Lucchese Capannoli, e cor. Capannori, farebbe credere che in ant. il dim. avesse uscita sdrucchiola, secondo la forma lat. Casula e sim.

CAPANNO. S. m. Accr. di CAPANNA. [Cont.] G. G. Dif. xi. 444. Un contadino nel fabbricarsi malamente un capannon di paglia o 'l pastore nel piantar male una steccaja pel suo gregge non acconciamente sariano ripresi. [Val.] Poes. Pastor. e Rast. 309. E tu vagheggi il zoppo Meniccone, ... E gli porgi lin dentro il capannone Narcisi, rosolacci, ... E nelle stanze dello Sparpaglia di Francesco Doni. ... Targ. Tozz. G. Viag. 4. 289. (Gh.) Se si potessero in certi siti delle pasture fabbricare de' capannoni ove ricoverarle (le vacche) nella notte, s'ovvierebbe a tale scapito.

2. (Tom.) Grande magazzino da fieno. Le fattorie dove si raccoglie gran fieno da' prati, hanno il

capannone. E così chiamasi anche quello che serve alle stalle di città.

5. E per simil. Cecch. Esalt. Cr. 3. 5. (C) Come così alla città? N. Che so io? Per mirar questi capannoni e parte per farmi cittadino.

[G.M.] I Fiorentini ridono di chi chiama Capannone il loro duomo: e si compiacciono di appellarlo anch'essi il Capannone, ma per orgoglio.

4. Per Stalla da buoi. Lastr. Agric. 3. 307. (Gh.) Nell'inverno vengono questi (buoi) rimessi la notte, e governati fino a tutto marzo con paglia, ... E 3. 308. La spesa de' capannoni, o siano stalle, ancor questa è d'oggetto, ...

CAPANNUCCIA. S. m. Dim. di CAPANNA. But. Par. 11. 1. (C) Amielate pescatore poverissimo, che stava in una sua capannuccia in sulla marina, e dormivasi sicuro nella sua capannuccia. [Val.] Ner. Sammin. 3. 73. Cangiando Erodio in capannucce vili L'alto lavor de' suoi palagi angusti. Pomp. Plat. 6. 156. Quivi fermossi a prender riposo il resto della notte in una certa capannuccia di pescatori.

2. Quella che si fa nelle case o nelle chiese, per la solennità del Natale, a imitazione di quella dove nacque nostro Signore. Fr. Giord. Pred. R. (C) Venuti divotamente a visitare la capannuccia del Signore, e di Maria, Vergine e Madre. Man. Notiz. Bef. 18. (Gh.) Una finta rappresentazione o mistero simile alle Capannucce. [Val.] Fag. Rim. 3. 245. In tutte l'occlusioni il Bue fa bene, E come necessario fionimento Fin nella capannuccia egli interviene. E 6. 162. La vostra capannuccia, a dire il vero, O grande Onorio, è stata la migliore.

CAPANNUCCIO. S. m. Dim. di CAPANNO. Dav. Colt. 197. (C) Nel mezzo la capanna, ... e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere. [Val.] Bertold. 7. 28. Nel capannuccio ricovrò con pressa.

2. Come dim. di CAPANNO, nel senso del § 2, se non fatto con arte.

3. Dicesi anche a Ogni massa fatta per oppiccarvi fuoco, e abbruciarla per allegrezza, o per altra cagione. Boez. Varch. 2. 2. (C) Non sapevi tu che Cresò re dei Lidii, ... posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato? Morg. 18. 129. E mille capannucci e mille guelfe Ho meritato già. Vasar. Vit. 7. 250. (Gh.) Era costume della città far sopra le piazze alcuni capannucci di stipa e d'altre legne, e la sera del martedì... ardere queste, ... [T.] Nard. St. 2. Fu fatto uno capannuccio di scope e di legne ed altre materie da ardere. E 1. 144. Con un torchio acceso prevenne l'ufficio del boia, nello accendere con esso il capannuccio.

4. † Per Pira, Rogo, dove s'abbruciano i cadaveri. Ross. Seel. Vit. Ces. (M.) Sendo pubblicate le sue esequie... fu ordinato a quelli che innanzi al corpo portavano i doni per gittare sopra il capannuccio, che... gli portassero in campo marzio.

5. (Archi.) † Quella Lanterna, o Pergamena, che si pone sulla cima delle cupole. G. V. 1. 60. 4. (C) Ma al tempo che 'l detto Duomo era tempio di Marte, non vi era l'aggiunta del capannuccio. E num. 5. Negli anni di Cristo 1150 si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela e la croce dell'oro di sopra... ovè il capannuccio, e non per altro tempo dell'anno.

CAPANNUOLA e † CAPANNOLA. S. f. Dim. di CAPANNA. Sannos. Arcad. Egl. 12. (M.) Per vento o grandine La capannuola tua non si disculmina. Chiabr. Op. 2. 285. (Gh.) Perchè dunque sprezzar li spazii angusti Della mia capannola, ove talvolta Non sdegnà d'apparire il grande Omero?

2. [Ber.] † Per Drappello, Radunanza. Far capannola, Chiab. Serm. xxx.

CAPARRIACCIO. Agg. Pegg. di CAPARRIO. Bronz. Cap. 419. (Man.) Caparbiacci, Caponi, o Capassoni, E certi caparbiuoli e caparbiotti Quei che son matti, duri e 'gnorantoni S'hanno a chiamar, e per noni più infetti E non caparbi. Cecch. Donz. 3. 2. Immaginati pur un caparbiaccio, Da non ne ragionar del fatto suo.

CAPARRIAGGINE. S. f. Da CAPARRIO. Caparberia. Stor. Semif. 41. (M.) La mossa per noi fatta non altro fondamento ha avuto, che la sola nostra caparbiaggine.

CAPARRIAMENTE. [T.] Avv. Da CAPARRIO. [T.] Caparbiamente resistere alle ragioni.

CAPARRIERIA. S. f. Da CAPARRIO. Ostinazione. Dice il vizio abituale più forse che Caparbieta. Lib. cur. malatt. (C) Vogliono con lunga caparberia nuove medicine, e più forti. Cecch. Dot. 3. 5. Questa è

piuttosto una caparberia Per far dispetto a tutti noi di casa.

CAPARRIETA, † CAPARRIETADE, e † CAPARRIETATE. Astr. di CAPARRIO. Ostinazione. Fir. Disc. an. 80. (C) Piuttosto vuoi rovinar colla caparbieta tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene.

CAPARRIETTO. Agg. Dim. di CAPARRIO. Bronz. Cap. 31. Io non voleva ragionar di quelli Chiamati caparbiotti e caparbiuoli.

CAPARRIO. Agg. Ostinato, Ch'è di suo capo, Che ha il capo duro ad accogliere le altrui ragioni. Fir. Luc. 4. 2. (C) Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia, è un purgatorio continuo. Ambr. Cof. 5. 2. Io non credo che al mondo sia possibile trovare un animal tanto caparbio. Tac. Dav. Stor. 1. 246. Lacone..., caparbio contro a' più saggi, gli fe' svanire. Alleg. 163. Più ch'i lion feroci, e più caparbi Che gli asini.

2. Usasi anche come Sost. (Fanf.)

CAPARRISSIMAMENTE. [G.M.] Avv. Da CAPARRIO. Caparbiissimamente ostinato.

CAPARRISSIMO. [T.] Superl. di CAPARRIO.

CAPARRIUCCIO. [T.] Dim. di CAPARRIO, più com. di Caparbiuolo.

CAPARRIOLO e CAPARRIOLO. Agg. Dim. di CAPARRIO. Bronz. Cap. 31. (Man.)

CAPARE. V. n. pass. [Val.] Scegliere. Voc. familiarissima ai Romani. Fortig. Terenz. Fratell. 4. 3. Anderò dunque a ritrovar la mensa, E caperommi d'ogni cosa il meglio. E di qualche dial., e dichiara Cappare, da Capere, come, per Offrire, Offerare.

CAPARRA. S. f. Arra. Capere arrham. But. Inf. 15. (C) Caparra, che è fermezza del patto fatto. G. V. 10. 138. 1. E fatto il patto, dierone caparra 13,000 fiorini d'oro. E 12. 72. 5. E fece mercati, con caparra di moneta, con certi mercatanti Genovesi. [Val.] Ros. Sat. 3. Le caparre truffare in ogni loco.

(Tom.) La caparra è parte di quel che si deve al venditor d'una cosa; e non si ritira, ma gli si dà il resto al tempo patteggiato.

(Tom.) Il vetturino dà la caparra al viaggiatore. — Chi prende a pigione una stanza, dà la caparra al padrone.

[G.M.] Pigliare, Farsi dare la caparra. — Perderla.

Rosmini, Filosofia del Diritto. Vol. terzo, p. 621. Se la parte che s'obbliga alla pena (convenzionale) dà in mano dell'altra qualche cosa avente valore, che intenda di perdere nel caso che non si pensi all'adempimento del contratto, questa cosa avente valore suol dirsi caparra.

[Cont.] Cons. mare, Barc. Qualunque è obbligato alle navi o fuste, poichè averà ricevuto caparra, o paga, (se) ricuserà seguire il viaggio delle dette navi..., non solamente abbino persa tal caparra o paga secondo che vuole il capitolo del Consolato, ma ancora siano obbligati a rendere in doppio ai padroni di quello che averanno ricevuto di tal viaggio.

2. Per simil. Pegno, o Prova di sicurezza dell'adempimento d'alcuna cosa. Cavale. Med. cuor. (C) Come Dio dà a' buoni a questo mondo caparra di Paradiso, così alcuna volta dà ai rei caparra d'Inferno. E Fratt. ling. Il quale qui si comincia per caparra, e termina senza termine in eterno in questa beata vita. [T.] Magal. Lett. Far servire la patita indisposizione per caparra di un più vigoroso ristabilimento di lunga e perfetta salute.

5. [Val.] Principio, Saggio. Ant. Pucc. Centil. 43. 17. E' Fiamminghi veggendo tal caparra Uscir di fuori, e come leopardi Percossero a' Franceschi. (Erano stati assaliti).

4. [Val.] Principio, Anticipazione. Ner. Sammin. 10. 64. E un colpo di pesante scimitarra Gli dà sopra la guancia per caparra.

(Tom.) Fig. La sventura è caparra d'immortale felicità a chi sappia trarne profitto.

3. [Val.] Prova, Assicurazione. Salvin. Disc. 1. 159. La qual cosa è una certa caparra, che ogni anno sia per ricorrere questo bell'anno.

CAPARRAMENTO. S. m. Da CAPARRARE. Il caparrare, Caparra. (C)

2. E per simil. Non com. Cap. Impr. prol. (C) I quali tutti furono di grande misterio, e caparramento delle venenti e promesse grazie.

CAPARRARE. V. a. Da CAPARRA. Dar la caparra. Vit. Benv. Cell. 1. 339. (C) Quella barca non è ella caparrata da noi? E appresso: La barca è caparrata per noi, e non per altri. Buon. Fier. 1. 4. 6.

(Mt.) Caparrate ho già più spie, Delle quai tengo descritte al mio ruolo Numero grande. E 3. 1. 11. (C) Osti sgraziat, che mercanti e fiere Caparran d'ogni ben. *Malm.* 8. 27. Ed hanno caparrato alla condotta Grillo, il Giambarda, Ippolito e Dianora.

2. E per simil. Dare una prova, un contrassegno. *Capr. Impr.* (C) I quali eterni e divini beni ha voluto il clementissimo Iddio caparrare ne' temporali e corporali doni.

5. Per Impegnare. *Ceech. Esalt. Cr.* 1. 4. (C) Messer Gostanzo, che dà moglie al vostro Figliuolo, m'ha caparrato ch'io gli comperi Le robe.

4. [Val.] Assicurare. *Buonarr. Sonett. Corazz.* 324. Mettimi in odio quanto il mondo vale... Ch'alta morte caparri eterna vita.

5. [Val.] Obbligare con promessa. *Car. Lett. Fam.* 1. 227. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Rivalta.

6. [Val.] Farsi promettere. *Car. Lett. Fam.* 2. 123. Io verrò, se posso, a caparrarvi per un'altra gita.

7. N. pass. Per Acquistarsi, Procacciarsi. *Car. Lett.* 1. 119. E caparratevi molti favori per l'avvenire...

CAPARRONE. S. m. *Caprone, Montone. Car. Lett.* 1. 17. (Gh.) Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi (*capre o scimie barbute*), da caparroni, da marzocchi (*leoni*) piuttosto che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

CAPARRONE. S. m. *Appaltone, Imbroglione, Uomo di mala qualità. (Fanf.)*

CAPASSA. S. f. (Agr.) *Quella parte del pedale d'una pianta ond'escono le sue barbe o radici; Il complesso delle barbe. Non com. Soder. Arb.* 240. (Gh.) E volendo campare la messe, fa' che sia di due anni e non più, con buon ceppo, capasse di barbe, e del vecchio. E *Ort. e Giard.* Il ginocchio... si potrà piantare, cavando la sua capassa intera o mezza con tutte le barbe e terra motosa dei luoghi pantanosi ed umidi dove naturalmente nasce.

1 CAPASSONE. S. m. *Capocchio, Babbeo, Uomo da nulla. Varch. Suoc.* 4. 6. (C) Se tu l'avessi lasciata a lei, non l'avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbroglione che tu se'. *Car. Apol.* 222. (M.) O che direste, capassone, se il Petrarca medesimo, quando era con que' bajoni, avesse parlato anch'egli di questa maniera?

CAPATA. S. f. *Colpo dato del capo in altro corpo.*

[T.] *Passonsi fare le capate anche su un quanciale. Braccioli. Scher. Dec.* 5. 1. (Gh.) E con dolci accoglienze e miagolate l'accosta, e frega, e dà delle capate. (*Parlasi della gatta, allorchè vien lisciata da alcuno.*)

2. [T.] Riceverla o Darla o Batterla; quando l'un capo urta nell'altro, ma si dà e si batte una capata nel muro o in altro corpo.

5. † Per Saluto fatto col capo abbassandolo. Non si legge forse altrove che nel Buon. *Fier.* 2. 4. 18. Che si contentan delle lor capate.

4. E per Movimento affermativo o negativo del capo, lo Accennare sì o no col capo. *Dat. Lepid.* 53. (Gh.) L'Abbate, facendo sembante di non intendere, e rispondendo co' l'inchini e co' le capate a bello studio, il Tedesco destramente si licenziò.

5. [T.] Battere la capata. *Morire; come chi cade: onde il lat. Occidere per Morire.* [M.F.] *Fag. Rim.* Finirò D'aver bisogno al batter la capata (*finirò d'esser povero quando morirò*). *Clasio, Fav.* Diventò talmente Strutta della persona e allampanata, Che certo andò rasente D'intischiare, e batter la capata.

6. [M.F.] Dare una capata, in un luogo. *Capitativi.*

7. [T.] Fare alle capate col muro. *Incocciarsi in cosa inutile, e da non ne avere che danno. — Prov.* Chi fa alle capate col muro il dolore è suo (*resistenza impotente contro la necessità delle cose*).

[Mor.] Fare alle capate co' muricciuoli. *Contrastare invano con un testarda o con un prepotente.* [T.] O con altra difficoltà insuperabile; perche spesso voler vincere la supposta ostinazione degli uomini e delle cose è la peggio ostinatezza.

CAPATINA. [T.] S. f. *Dim. di CAPATA, che può essere eufemismo, e denotare anche Urto non leg-giero.*

2. [T.] *Fam.* Dare una capatina in un luogo. *Andarci per poco; Affacciarsi, o per vedere o per faccenda.*

CAPATO. *Part. pass. e Agg. Da CAPARE. Scelto.*

[Val.] *Segner. Firm. Strad.* 130. Fornite di difensori capati da tutto il campo.

1 CAPAZZO. S. m. *Accer. di CAPO.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 77. E chi narrava i fraccassati e mozzi Capazzi de' giganti col lor brando.

CAPECCHUCCI. S. m. *Pegg. di CAPECCHIO. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Quasi che fusse un batuffolo di capecchuccio vilissimo.

CAPECCHIO. S. m. *Quella materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa avanti alla stoppa. (Tom.) Così detto perchè si leva da' due capi del lino, cioè Barbe e Cime.* [Cont.] *Spet. nat. II.* 176. Tutto il capecchio, che è la parte legnosa, o per dir meglio la polpa dello stelo, si distacca e va via; nè resta in mano del gramolante se non la scorza nuda nuda, convertita in filacciche altrettanto lunghe quanto era lungo lo stelo. = *Bocc. Nov.* 80. 34. (C) Poi sciogliendo le balle tutte, fuorchè due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Dittam.* 1. 23. Col ferro in man, col fuoco, e col capecchio. *Cr.* 2. 5. 2. Lino... si secca e si maciulla, e quello, che poi si dice capecchio, va via.

[T.] Fare a una poltrona il ripieno di capecchio. [T.] *Prov. Tosc.* 187. Quando marzo va secco, il gran fa cesto, e il lin capecchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Capelli come capecchio (*grossi, arruffati*).

2. [Val.] Parer di capecchio. *Bruciar facilmente. Ant. Pucc. Centil.* 42. 24. Poi si distese quel fuoco crudele... Dove ogni cosa parve di capecchio.

5. Il proverbio del fuoco e del capecchio. *Loenzione che viene a dire Non doversi troppo accostare a giovane donna. Buonar. Fier. g.* 4. a. 5. s. 16. col. 2. verso il fine. (Gh.) *Nastagio.* Fatevi 'n qua, infermiera; ch'io non voglio esser solo a certe cure: Chè, se bene io son vecchio, Qui 'ntorno è molta gente, E ognun volentieri alza la scure. *Giovanna.* Voi dite bene; e ad ognuno è noto Il proverbio del fuoco e del capecchio.

4. Parere un pulcin fra 'l capecchio. *Lo stesso che Essere più impacciato che un pulcino nella stoppa. Pulc. Luigi. Morg.* 10. 86. (Gh.) Ma poi diceva: Un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stumi Rinaldo, al suo dire.

5. (Fanf.) *Le manme per dire al figliuolo che è cattivo, gli dicono: Tu se' peggio del capecchio molle.*

CAPECCHIO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare del Rhus cotinus, L. (V. SOMMACCO.)*

1 CAPELLA. S. f. *Aff. al lat. auro Capella. Capra giovane, Capretta. Amet.* 14. (C) Nessun pastore or è rimasto fuori Ne' campi aperti colle sue capelle.

CAPELLACCI. S. m. pl. *Pegg. di CAPELLI. Brutti capelli. Baldov. Conv. (M.)* E lacce nere, e capellacci sparsi. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 1. 6. Pendevano a quell'ombra capellacci Canuti, ed unti d'olio e di biturro.

1 CAPELLAMENTO. S. m. *Capellatura, e Quantità di capelli insieme. E in Svet. e in Tertull.*

2. † Per simil. *Cr.* 5. 23. 6. (C) Se l'arhore è infermo, si convien cavare intorno, e mettervi feccia di vin vecchio e tagliare il superchio capellamento delle sue barbe. *Bell. D. Anat. P.* 1. 121. (M.) Questi canah d'aria delle piante...; chi vuol saperne il numero, numeri quella innumerabile moltitudine di capellamenti, ne' quali ogni radice di qualunque anche piccola pianta si sparge.

1 CAPELLATO. *Agg. Capellato, Capillato. Cic. Capillatus. Adim. Pind. (M.)* Ausonio la finge (*Poc-casione*) con la fronte capellata d'avanti.

2. [M.F.] † *Di capello. Dati, Veglie. Opusc. Borgogn.* III. 111. La castagna è coperta, anzi armata da sopravesta di pelle spinosa, vestita di euojo lustro tenace, di quel colore simile al capellato che dalla castagna medesima prende il nome.

CAPELLATURA. S. f. *Tutti i capelli del capo insieme. Bocc. Nov.* 35. 12. (C) Videro il drappo, ed in quello la testa non ancora si consumata, ch'essi alla capellatura crespa non conoscessero lei essere quella di Lorenzo. *But.* Li poeti fingono che il Sole sia uno Dio, che lo chiamano Febo, e fiongono con una bella capellatura, intendendo per quella capellatura li raggi suoi. *Ovid. Metam.* Allora le Ninfe e le fonti e i laghi piansero perdette le loro capellature. *Salvin. Disc.* 2. 170. (M.) La medesima freschezza di gioventù, e onoranza di lunga capellatura è attribuita ad Apollo.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Finta. Bandi Lucch.* 81. Neuna fante o servente ardisca, o presuma portare

in capo alcune matasselle o capellatura se non de' suoi propri capelli, nè trecciere di seta o di filogello.

2. Per Qualità de' capelli. *Sen. Pist.* (C) Tu amerai meglio colui che avrà più bella e più crespa capellatura, e più biondo capo.

5. [T.] *Modo di tenere i capelli, Forma e atto loro. Domin. Gov. fam.* 143.

4. (Bot.) Per simil. *Pallad. (C)* Tagliane la capellatura di cotali barbe, che ha troppe.

5. (Astr.) [Gen.] Per Capillizio, nel senso d'Irradiazione. *Gal. Sist.* 3. Se noi aggingneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita. E appresso: Toltagli poi nel modo detto la capellatura, si vedrà il suo disco così piccolo che ben non si giudicherà la ventesima parte di quel di Giove.

CAPELLETO. S. m. *Dim. di CAPELLO. In Corn. Gallo Capillus. Liburn. Selvet.* 2. e 4. *Berg. (M.)*

1 CAPELLIA. S. f. *Accapigliamento, Rissa. Cuvale. Med. cuor.* 38. (M.) Contro il prossimo escouo capellie e zuffe, guerre, omicidii, e ingiurie molte.

CAPELLIERA. S. f. *CAPELLATURA. Stor. Ajolf. (C)* In questo orto era un uomo tutto piloso, con gran capelliera e gran barba, vestito come romito. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 41. La sua immonda e cauta capelliera imbrattando con la sopraggiata polvere. [Val.] *Malm.* 8. 7. Un'altra gli ravvia la capelliera. [T.] *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 125. Fu (*il pileo*) tralasciato..., essendo forse stato preso per la solita accomodatura e andar della capelliera d'alcune statue antiche.

[T.] Chi ha molti capelli e lunghi ha una bella capelliera.

2. † E per Una gran quantità di capelli posticci. *Parrucca. Cant. Carn.* 324. (C) Che queste barbe e queste capelliere Ci fan fuor del dovere Vecchi parere, inutili e sgarbati. *Bart. Uom. di lett. p.* 2. (M.) Se v'è tocco un capo povero di capelli, non vogliate svellere da' morti i loro, e farvi d'essi una mal acconcia capelliera.

1 CAPELLIERACCIA. S. f. *Pegg. di CAPELLIERA; nel signif. di Capellatura. Lasc. Cen.* 2. n. 6. pag. 148. (M.) Mostrava certi dentacei radi e lunghi, con una capellieraccia nera ed arruffata,...

CAPELLINI. [T.] S. pl. *Minestra di paste sottili, quasi Capelli.*

1 CAPELLINO. *Agg. Sorta di colore simile al castagno, da sim. color de' capelli. Red. Ins. (M.)* Composto di tanti mezzi anelli bianchi, col capo di color capellino e lustro. *E 129.* Gli occhi apparivano capellini, e la proboscide nera. *Imperf. V. Tusc. D.* 14. T. 2. 249. -Chi ha le pupille nere, chi le ha azzurre, quegli l'ha bianche, questi l'ha capelline, o bigie, e altri in que' mezzi. *Salvin. Disc. ac.* 2. 186. (Gh.) Se quella parte dell'uvea tunica, ..., avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè o di capellino, ..., io crederò che l'occhio ne verrà sempre più vago e leggiadro.

[M.F.] *Ferr. Flora.* 165. Il Jacinto scolorito di Spagna, o sia verdaccio, o capellino, fa il bulbo come le pere ghiacciuole.

[Garg.] *Colore tra gli scuri, che ora dicesi Capel d'Apollo.*

1 CAPELLIZIO. S. m. *Lo stesso che Capillizio. V.*

2. † E per simil. *Gal. Sist.* 327. (M.) Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito... mille volte più di quello che ei si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

CAPELLO. S. m. (*Nel pl. Capelli e Capegli, e poet. Cape' e Capei.*) *Propriamente Pelo del capo umano. Il pelo del capo de' Mori più volentieri si chiama Lana. Lat. aureo Capillus; onde pronunzias coll'E stretta in memoria dell'1. Bocc. Nov.* 18. 10. (C) Messesi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti..., cominciò a gridar forte. *E Nor.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso che macero non fosse. *E Nor.* 88. 3. Con una zazerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi. *Dant. Inf.* 18. Già l'ho veduto co' capelli asciutti. [T.] *Fortequerr. Ricciard.* 25. 88. Erano vivi, e solo abbrustoliti Avevano i capelli ed i barbighi.

[G.M.] Capelli neri, morati, lucenti, biondi, rossi, castagni, bianchi, brizzolati, canapini, radi, folli, fini, grossi, ricciolati, crespi, lisci, arruffati, ritti, ravviati, pettinati, veri.

[G.M.] Tagliare i capelli, Scorciarli, Pareggiarli, Ruinarli, Ripigliarli (*col ferro*), Arricciarli. — Crescere i capelli, Rimettere.

[G.M.] Una ciocca di capelli.

[G.M.] Avere un bel capo di capelli.
 [G.M.] Ha i suoi capelli (*naturali*). — Se li tinge, Li ha finti, posticci. — I capelli gli spuntano, gli rispuntano, gli cascano.
 [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fine come un capello. *E* 364. Capelli come stoppa, come capecchio, come lische.
 2. *E per Tatta la capellatura. Bemb. Stor.* 6. 15. (*M.*) Nè barba, se essi ne hanno, nè capello si pettinano per tutto il tempo della loro vita giammai.
 3. *E detto d'Ogni tempo che è per la vita. Bocc. Introd.* 34. (*C*) E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.
 4. *Capelli morti si dissero i Capelli altrui che alcuno adatta al proprio capo. S. Antonin. Confession. (M.)* E così le donne portando li vestimenti scollati..., o le corne, o rizzi, o capelli morti, è bruttissima usanza.
 5. [Val.] *Capello canuto. (Metonimia.) La vecchiaja. Fior. Virt.* 15. Nella tua gioventù imparo scienza e dottrina insino agli capelli canuti.
 6. [M.F.] *Capello nero e bianco disse l'Ariosto per Gioventù e Vecchiezza. Ar. Rim. Cap.* 15. 86. Ch'io per me voglio, al capel nero e al bianco, Amare, ed esortar che sempre s'ami.
 7. *Fig. si dice per esprimere Quantità minuta e piccolissima. Fr. Giord. Pred. (C)* Non sarà un minimo difetto quanto un capello. *Sagg. nat. esp.* 198. La medesima (*violenza*) non restringe una mole d'acqua pure un capello. *Yarch. Ercol. t. 1 p.* 182. (*M.*) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le son sapute, o non ne hanno detto straccio, usano queste voci: bocata, bocciata, ... briciolo, capello, pelo, scomuzzolo. [Val.] *Andr. Orgagu. Corazz.* 321. Io non sarei servito d'un capello.
 8. [T.] *Mod. fam.* Non gli fu torto un capello. (*Non gli si fece il minimo male, né offesa.*)
Bern. Or. 2. 31. 20. (*C*) Veder sozzopra andare o questi or quelli, A' riguardanti arricciar fa i capelli.
Onde Arricciarsi, Rizzarsi i capelli, oltre che vale in molti casi quello che le parole esprimono, dicesi ancora quando si rizzano i capelli per qualche gran paura; ed anche l'Aver grandissima paura. [Val.] *Corsin. Torrarch.* 18. 49. A vista così amara al Niui altero S'arricciano i capelli. *Fortig. Terenz. Fratell.* 4. 4. Buserò alla porta. Son morto, e mi si rizzano i capelli Per l'orror.
 [T.] Cose e parole che fanno rizzare i capelli, non solamente di spavento, ma di ribrezzo, e d'abominazione. *E per cel. Eleganze, Versi, Musica da far rizzare i capelli.*
 9. *Modo enf.* [T.] Avere un diavolo per capello. *Essere infuriato, inquieto.*
 [T.] *Sim. modo enf.* Ha più debiti che capelli. — Ha più pensieri, Dice più bugie, che non abbia capelli in capo. — *Petr. Sest.* Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni.
 10. [A.Con.] *Avere una gocciola per capello. Grondare di sudore. Per esempio:* Donde torni si scalmato, che tu hai una gocciola per capello? *Cioè, ogni capello ha la sua gocciola di sudore.*
Onde fig. e in modo pror. Sudare i capelli, che vale *Durare grave fatica, perchè, quando ciò accade, spesso il sudore gronda dai capelli.* *Bern. Or.* 1. 4. 30. (*M.*) Al re Grandonio sudano i capelli.
 11. *In capelli vale A capo scoperto.* *Vit. SS. PP.* 2. 171. (*M.*) Non curandosi di vergogna d'andare in capelli.
 (*Tom.*) Denota anche un modo di acconciarsi il capo con moll'arte, si che appaja tutta la bellezza, vera o accattata, della capigliatura. Vanno al teatro elegantemente abbigliate e in capelli.
 12. *Aver o Tenere le mani a un ne' capelli, si dice quando si ha alcuno, che dipende da noi in alcuna cosa, ed ha un gran bisogno di noi; tolti la metaf. dalla buona presa che è quella del tenere uno pe' capelli.* *Petr. canz.* 41. 1. (*C*) Le man le avess'io avolte entro i capelli! (*Qui veramente vale: Oh avessi io le mani ne' capelli d'Italia, per destarla!*) *Fr. Giord.* 258. (*M.*) Pensi cui offende, e come Iddio sempre gli ha le mani ne' capelli, e sempre il può pericolare in un punto. *Salv. Spin.* 5. 2. (*C*) Io le ho troppo le man ne' capelli. *Segr. Fior. Mandr. Pral.* Pur se credessi alcuna, dicendo male, Tenerlo pe' capelli... [Cors.] *Menz. Sat.* 2. Il cittadin potente Tien del signor la mano contro a' capelli.
 [T.] Un creditore ha le mani ne' capelli a un marchese, se avanza da lui molto danaro.

15. [T.] Prendere per i capelli, *Sforzare, Malmenare.*
 [G.M.] Il diavolo l'ha preso per i capelli. *Vale lo stesso che Avere il diavolo le mani ne' capelli ad alcuno.*
 14. [T.] Ne ha fin sopra i capelli (*delle fucende, delle cure, e sim. C'è immerso*).
Dicesi anche Aver che fare fin sopra i capelli. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Quantunque i' abbia che far da me per infun sopra i capelli.
 15. [G.M.] Fino a' capelli, *Oltre quel che suona nel propr., vale Moltissimo, nel trasl.* innamorato fino a' capelli, Briaco fino a' capelli.
 [T.] Fin ne' capelli. — Avvocato, Pedante fin ne' capelli.
 16. [T.] *Modo fam.* Ci corre un capello (*di piccolissima distanza o differenza*). *Può essere iron. di diversità grande.*
 [T.] Non ci scatta un capello, *di cosa che sta, e va per l'appunto: e pr. e tr.*
 17. [T.] Sospeso a un capello, *In stato mal fermo, Mal sicuro; In pericolo.*
 [G.M.] La sua vita sta attaccata a un capello.
 18. [Camp.] *Condurre a forza i capelli, per Costringerli a piegarsi contro la natural loro disposizione. Somm.* 44. Che mettono sì grau cura in loro mirare e in loro capelli ben pettinare e condurre a forza, acciò ch'elli abbiano belle zazzere.
 19. [Camp.] *Dare in un capello, per Colpire con tutta giustezza. Bibb. Giud.* 20. Così gittavano al segno con le rombole, in tanto che avrebbero dato in uno capello (*capillum percutere*).
 20. [Val.] *Essere in capelli da, ecc. Avere i capelli da, ecc. Bart. Simb.* 138. Costui non era nè in capegli da giovane, nè in calvezza da vecchio.
 21. [T.] *Essere a' capelli.* — Sono a' capelli, *due o più che s'abburruffano. E anco, che di lontano contendono, o acutamente disputano, pur per istampa.*
 22. *Essere, Restare in capelli; cioè povero, e senza di che coprirsì il capo.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 48. Ecco come discalzi, ed in capelli Restano al fine i miseri orfanelli.
 23. *Fare a' capelli. Accapigliarsi, Azzuffarsi.* *Cecch. Mogl. a. 3. s. 7. (Gh.)* Almen lo vedess'io fare a capelli!
 [T.] *Trasl.* Proposizioni che fanno a' capelli tra loro.
 24. [Val.] *Fare o Far fare i capelli bianchi. Rincrescere, Affliggere, Dolere, Amareggiare immensamente.* *Fortig. Cap.* 1. E rimbrottarti, perchè tu gli manchi in questa e in quella cosa, e che non spendi, Sono pene che fanno i capei bianchi.
 25. [Val.] *Metter le mani ne' capelli a persona. Impadronirsene, Farne il piacer proprio.* *Firenz. Nov.* 4. 82. Già le voleva metter le mani ne' capelli, quand'ella...
 (*Tom.*) Mettersi le mani ne' capelli; *Atto di disperato, di dolente, d'arrabbiato. Sovente d'uso iperb.* Così Strapparsi i capelli.
 26. *Pigliarsi a capelli. Lo stesso che Fare a' capelli.* *V. § 25. Nov. Ant.* 50. 2. (*C*) Allora furo alla zuffa..., pigliarsi a capelli: lo passeggiare gli puose mano in capo. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 149. Poco mancava all'avventarsi l'una contro l'altra, e pigliarsi a capelli.
 [G.M.] *E trasl. dice contesa grave.* Si presero a capelli per una questione insulsa, e si dissero cose di fuoco.
 27. *Spogliarsi in camicia e in capelli, e Spogliarsi in capelli, ass., vale Mettersi di cuore e volenterosamente a fare una cosa.* *Lusc. Rim. (C)* Spogliati, prego, in camicia e in capelli.
 28. *Tirare, Trarre, o Condurre, o sim., uno pe' capelli a far rinchessia, vale Indurvelo contro sua voglia, quasi per forza.* *Tac. Dav. Ann.* 11. 137. (*C*) Allora aperse gli occhi a' disordini di casa sua, e poco appresso, tirato pe' capelli, conobbe e uccise la rea moglie. *Alleg.* 224. Non ne farò più motto, se non tirato pe' capelli. *Dep. Decam.* 141. (*M.*) Nè questo è stato ora nostro pensiero, nè sarà mai, se non saremo tirati, come si dice, pe' capelli.
 29. [M.F.] *Tirarsi per i capelli, fig., vale Questionare, Litigare.* *Giust. Poes.* Di tirarci pe' capelli Smetteremo all'attimo.
 [G.M.] *Significa ancora Contendere circa il prezzo di checchessia, quando si voglia farne acquisto.* Voleva comprare un bel Dante, ed è stato un'ora a tirarsi i capelli con il librajo.
 30. [Camp.] *Venire a capegli, per Azzuffarsi a*

vicenda col prendersi a capelli. Sent. Fil. Socrate attizzava le sue mogli, e le faceva venire a capegli.
 31. [Val.] *Il Diavolo l'ha le man ne' capelli; dicesi prov. A chi s'incaponisca di voler far male.* *Salviat. Spin.* 3. 4. Cattivella. Il Diavolo l'ha le man ne' capegli.
 32. *Non comportare che sia torto un capello ad alcuno. Non soffrire che gli sia fatto un minimo che di male o spiacere, e sim., nè men per ischerzo.* *Bern. Or.* 1. 14. 3. (*C*) Ma io fra gli altri non posso soffrire Che a donna sia pur torto un sol capello.
 33. [M.F.] *Non torcere un capello ad alcuno, Non avergli mai torto un capello; cioè, Non avergli mai fatto la menoma offesa, o sgarbo, o dispiacere. Uso.*
 34. *Non valere un capello vale Non valer nulla, Esser di nessuna stima.* *Bern. Or.* 2. 8. 29. (*Man.*) Stato e ricchezza non vale un capello, Che si possessa con tanta paura.
 35. *I capelli ingrossano dopo cena. Fig., vale Il vino riscalda la testa. Non com. Cecch. Com. ined.* 82. (*Gh.*) Si trovò Silvio, la Befana prossima Passata, a cena con certi altri giovani; E dopo cena, che i capelli ingrossano, Egli cadde in disputa con un giovane Di non so che.
 36. *Parole, Sentenze, Argumentazioni, ecc., tirate pe' capelli; cioè, stracchiate, non naturali, tirate troppo da lontano, tirate con gli argani, o con le funi.* *Castigl. Corteg.* 1. 189. (*Gh.*) Ma de' moti ambigui sono molte sorti: però bisogna essere avvertito, ed uccellar sottilissimamente alle parole, e fuggir quelle che fanno il motto freddo, e che pare che siano tirate per i capelli.
 37. *A capello. Post. averb., vale Per l'appunto; presa la metaf. dalla sua sottigliezza.* *Tac. Dav. Ann.* 13. 178. (*C*) Stare l'altre cose per tutto l'imperio bene, e a capello, se reggesse come Trasca, e non Nerone. *Sagg. Nat. esp.* 91. Accomodato il primo, si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *E* 163. La seconda esperienza tornò a capello colla prima. *Malm.* 2. 19. (*M.*) Tutti eran fatti uguali e a capello, Che non si distinguea questo da quello. *Pataff.* 2. (*C*) A scudo ed a capel gli fu confitto. *Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 23. Ve' l disegno a capello.
 [T.] *Anco trasl.* Quest'epiteto, allusione, citazione ci va, ci sta a capello. — *Stare suol essere più calzante.*
 38. *Capelli per simil. si chiamarono da qualcuno le Foglioline lunghe e minute di alcune erbe, e i ramoscelli di altre, che crescono come una capellatura in molti luoghi.* *Volg. Mes. (C)* Capelli di linocchio, foglie d'erba...
 39. *Ed anche i Rami degli alberi e le foglie.* [Val.] *Poliz. St.* 1. 27. Il Mirto, che sua Dea sempre vaghergia, Di bianchi fiori i verdi capelli orna. *Anguill. Eneid.* 1. 23. Che l'alte selve e i lor verdi capelli... Fann'ombra a se medesime e ancora al porto.
 40. [Garg.] *Capel d'Apollò, nome d'un colore tra gli scuri.*
 41. (Bot.) *Capello di Venere. Il Capelvenere.* [Val.] *Adim. Sat.* 4. Di Venere il capel si strappa al prato.
 42. (Bot.) *Capello di fontana; lo stesso che Capelvenere.* *Volg. Mes. (C)* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella Capello delle fontane.
 43. (Chim.) [Sel.] *Capello dell'alambico, detto più comunem. Capitello.*
 44. (Mar.) [Camp.] *Capelli della penna. Diz. mar. mil.* Capelli della penna sono funi sottili attaccate alla penna, con le quali si lega lo spigone.
 [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 39. Capelli della penna.
 45. (Astr.) [Gen.] *Capelli per Irradiazione. Gal. Sist.* 3. La corda nel coprir il nudo corpicello della stella leva via i capelli che non son suoi ma del nostro occhio.
 46. (Fis.) [Gher.] *Capello (Igmometro a.) V. IGROMETRO.*
 † CAPELLOSO. *Agg. Da CAPELLO. Sottile come un capello. E in Cel. Aurel. — Plut. Adr. Op. mor.* 4. 100. (*M.*) Salumi ed altri cibi salati, la sottigliezza de' quali diventa in certo modo capellosa, manda per i pori i cibi ne' corpi.
 CAPELLUTO. *Agg. Da CAPELLO. Che ha molti capelli. Non com. But. (C)* L'uno ridente, e l'altro piangente, col ciuffetto, e capelluto. *G. V.* 1. 19. 1. Appresso lui regnò Clodius, ovvero Clodoveo il capelluto. *Salvin. Hiad.* 3. 21. Nojavano con gli archi i capelluti Achei, e con le frecce, a lui prendendo La mira.

2. [Val.] *Detto di alcune Galline, e altri volatili, che hanno un ciuffetto di piume sulla testa. Poes. Past. e Rust. 318.* Quando alla chiesa vai col capo alzato, Tu pari una gallina capelluta.

CAPELLUZZO. [T.] Dim. di CAPELLO. Non com., ma può vivere. [Cast.] Fior. Vit. Filos. Imper. p. 4. Pelarlo si dei pochi capelluzzi che avea, che non gliene rimase uno in capo.

CAPELVENERE e i CAPILVENERE. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Specie di piante erittogame della famiglia delle Felci, e del genere Adiantum; la quale nasce nei luoghi ombrosi ed umidi; è perenne, e fiorisce dal maggio all'agosto; ha le frondi a cespuglio arcicomposte; e le foglioline cuneiformi lobate, peziolate. Quest'erba è molto pettorale e diuretica, e se ne forma un conoscintissimo sciropo aperiente (Adiantum, Capillus Veneris, Lin.). (Cosi detto, perchè le sue foglie hanno i gambineri e filiformi, somiglianti a capelli.) Herba capillaris, in Apul. [T.] Mattioli. Disc. 2. 1261. Chiamasi volgarmente l'adianto, capelvenero, di cui fece Teofrasto due specie... così dicendo: le frondi dell'adianto, ancora che si gittino nell'acqua, non si bagnano, dal che s'ha egli preso il nome. = Volg. Mes. (C) Il capelvenero, secondo alcuni, si appella Capello delle fontane; ma alcuni altri lo appellano Coriandro del pozzo. M. Aldobr. Si farà fare una decozione di violette, di citraeca, di capelvenero, e una barba di finocchi. Cr. 6. 33. 1. Il capelvenero è freddo e secco temperatamente, e ha virtù diuretica per la sottile sostanza sua: fresco è di molta efficacia, e si puote poco serbare, perocchè è sottile erba. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 55. Per le sponde, capilvenero, scolopedia, musco. (Cosi leggono gli Aldi. Venezia 1575.) Fortig. Ricciard. 26. 62. Un verde, molle e crespo capelvenero Tutto copriva il fondo della grota.

2. [M.F.] Capelvenero. Sorta di Pasta tirata in sottilissimi fili, per sinistra.

† CAPEIRE. V. u. anom., del quale non si ha forse esempio che del participio Catto. Pigliare. Dant. Purg. 20. (C) Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel vicario suo Cristo esser catto. Dittam. 1. 25. Tanti ne furo allora morti, e catti.

CAPEIRE. V. CAPIRE.

† CAPERÒZZOLO. S. m. Dim. di CAPO. Estremità di una cosa tondeggiante come un capo, ed anzi faticcia che no. Cron. Vell. 139. (C)

2. † Per Capocchia, o Capo degli spilli. Soder. Agric. 218. (Gh.) Far le crume agli aghi, ed i caperzozzoli agli spilletti.

† CAPESTRATURA. S. f. [Camp.] Per Incapestratura. Din. Din. Mascalc. II. 34. Ne sia due volte il dì, sera e mattina, gettata in su la capestratura, tanto che saldi.

† CAPESTRELLO. S. m. Dim. di CAPESTRO. Capistellum, nel Not. Tir. — Feo Belc. Autogr. in Feo Belc. Vit. B. G. Colomb.; ediz. Giol. p. 184. (Gh.) E comandò loro che, tirandolo co' l'capestrello, lo scopassono (scopassero) per tutti i luoghi del castello.

2. † Fig. e Agg. Detto di Ragazzo soverchiamente vivace ed inquieto. Dote. in Rim. burl. I. 401. (Gh.) L'usano (lo sputo) in scuola i putti capestrelli, Che fan li sputi in forma di vesciche, Sputetti bianchi, ritondelli e belli.

CAPESTRERIA. S. f. Bizzarria, Capriccio. [T.] Non pare che sia pensiero matto da meritare il capestro, ma coniato sull'anal. di Capriccio, se non dal balzellare di capre o animali sim.

2. [T.] † Capriccio di lingua, quasi Sbalzo, Salto d'idee, Scorcio. = Varch. Ercol. 321. (C) Le lingue e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli..., ma ne' vocaboli accompagnati, e in certe improprietà e capestrerie, per dir così, delle quali è la fiorentina lingua abbondantissima. Gell. Op. 2. 92. (Gh.) Ogni lingua ha le sue arguzie e le sue capestrerie, e la toscana forse più che l'altre.

3. † Per Cosa che abbia del piccante, del ghiotto. Car. Commen. 73. (Gh.) Le (dolcezze) zucherose e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli, senza grazia e senza capestreria veruna, e fanno un cotale smalto appiasticciato per bocca, che non si stende più che per lo palato.

4. [Val.] † Anco per Detto burlesco, Giuoco di parole. Del Ross. Sueton. 364. S'ingegnava di trovar qualche facezia o motto sopra de' guadagni ch'è faceva disonorevoli, per mitigare il carico e biasimo, che gliene seguiva, con qualche capestreria e ribobolo, riducendola in berta.

CAPESTRO. S. m. Quella Fune con cui s'impiccano gli uomini. Lat. aureo Capistrum, da Capio. V. § 4.

Bocc. Nov. 11. 14. (C) Sempre gli parrebbe il capestro avere alla gola. G. V. 12. 54. 4. E messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto..., lo strangolarono. Ott. Com. Inf. 23. Per tenere il capestro alla gola a' que' Pugliesi. Sequ. Stor. 9. 252. Ed altri, a' quali ultimi fu dato il supplizio col capestro.

[T.] Prov. Tusc. 68. Chi pratica co' gran maestri, L'ultimo a tavola e il primo a' capestri. (Co' gran personaggi, le ha sempre brutte.)

2. [Val.] Applicare il capestro a uno. Impiccarlo. Morg. Pulc. 24. S'io ritorno in Francia più, l'appiccherò il capestro.

3. [Val.] Peccato da capestro; Degno di morte. Fortig. Ricciard. 9. 52. Ma non è da capestro il tuo peccato.

4. [Cam.] Ordegno di fune e di legno che stringe esternamente la bocca all'animale, e adoperando i contadini invece di freno. Questa è pure la vera significazione del lat. Capistrum. Si è conservata nel dialetto sardo. = Bocc. Nov. 50. 17. (C) Tratto il capo del capestro, era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell'acqua. [Cam.] Dial. S. Greg. 1. 4. Soleva calcare una giumenta vilissima, la più che trovare poteva; ed in loco di freno avea capestro, ed in luogo di sella avea cuojo di montone. [Camp.] Stim. S. Fr. 4. 100. Non trovano cosa veruna che santo Francesco abbia toccato con mano, se non è el capestro dell'asino, in su el quale egli era venuto. Prendendo costoro questo capestro con grande reverenza... [Val.] Ar. Fur. 29. 70. Al fin dal capo (della cavalla) le levò il capestro, E dietro la legò sopra il piè destro.

5. E trasl. Cintura, Cordiglio. Dant. Inf. 27. (C) Nè sommo ufficio, nè ordini sacri Guardò in sé, nè in me quel capestro. Che soleva far li suoi cinti più macri. E Par. 11. Che già legava l'umile capestro. But. L'umile capestro, cioè la corda cinta, la qual corda santo Francesco prese per cintura per umiltà. [Camp.] Dant. Par. 12. Illuminato ed Agostin son quici Che fur de' primi scaldi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici. E vuol dire: Si resero cari a Dio col cingersi dell'umile capestro, col farsi Minoriti.

6. [Val.] Per Autorità. Quindi Porre il capestro al piede d'uno, o a uno; Imporgli colla propria autorità. Soldan. Sat. 4. Or s'io mi sento in gambe esser ben destro A varcar que' confin; perchè al mio piede Ponì il peripatetico capestro? Bianchin. Sat. Sold. 73. I peripatetici jurabant in verba magistri. Capestro vale propriamente quella fune, con cui s'impiccano gli uomini, ovvero si legano alcuni animali per la testa, ma in questo luogo deesi pigliare per l'Autorità d'Aristotele, al quale v'è chi pretende, che si debba veramente credere, nè si possa contraddire.

7. Rompere il capestro. Oltre il signif. proprio ne ha uno fig., e vale Rompere ogni ritegno. Petr. Frott. (C) Ma s'io rompo il capestro, ognuno scampi.

8. [Val.] E Rompere il capestro, per Fuggire, Andarsene in fretta. Paolo dall'Abaco. Canz. Corazz. 258. E però Petro nel suo bello ufficio, E tutti i successor fino a Silvestro, Non ruppero il capestro, Per iselihar martiro.

9. † E Capestro si dice a Persona maliziosa, scelerata e cattiva, quasi degna del capestro. [T.] In questo senso vive Forca. [Val.] Ar. Comm. Suppos. 3. 1. Tu verai pur una volta, capestro.

CAPESTRUZZO. S. m. Dim. di CAPESTRO nel signif. del § 9. Burch. 1. 14. (C) Disse quel capestruzzo: apri la mano, E quel mocecca fe', ve s'io ho giuoco.

CAPETTACCIO. [T.] S. m. Dispr. di CAPESTO, Per lo più della stessa pers. Capo nella piccolezza non buono, meschinamente ostinato. Anche di donna. [T.] È un capettaccio.

CAPETTINO. [T.] S. m. Sottodim. di CAPO. Segnatum. nel fig. Anche di donna. [T.] È un capettino che le vuole a suo modo.

CAPESTO. S. m. Dim. di CAPO. Salvin. Annot. Buon. Fier. 3. 3. 3. (M.) Da questi capetti simili al papavero eredo che altri abbia argomentato essere la Nigella o Melanthio sonnifero come l'oppio.

2. [T.] Di pers. Non in senso di lode. Anco di donna. Chi ci legge in quel capetto.

[T.] La stessa pers. È un capetto pien di capricci. CAPETTUCCIACCIO. [G.M.] S. m. Sottodim. e Dispr. di CAPO. Ma non dicesi che della persona. Non ve ne fidate; gli è un capettucciaccio. (Accenna capriccio insieme e malizia.)

[G.M.] E di donna. Da giovine l'è stata un capeuttucciaccio.

† CAPEVOLE. Agg. com. Da CAPERE o CAPIRE. Atto a capire. But. (C) Ad ogni angolo dá della sua luce, quanto egli n'è capevole.

[Cont.] † Di volume. Bart. D. Tens. Press. XXXIX. Un pallone di vetro capevole di trentadue misure.

2. † Per Atto a ricevere. Sen. Ben. Varch. 5. 19. (C) Ma un figliuolo è capevole egli del beneficio, o perciò egli lo piglia. Bemb. Pros. 1. 10. Alla quale (lingua latina) Cicerone, perciocchè tutta quella riputazione non l'era ancor data, che ad esso pareva che le si convenisse dare, sentendola capevole a tanta riceverne, quanta...

3. [Camp.] † Per Atto ad intendere. Met. VIII. Se Iddio m'avesse dato... lo 'ngegno capevole e tutto il senno della fonte di Elicon (capax).

4. [Camp.] † Per Atto ad essere inteso. Sen. Ben. Varch. 4. 40. E farò d'esser materia capevole (intelligibile), dove l'amico mio possa la sua bontà esercitare.

3. † Per Grande, Abbondante. Bemb. Asol. 1. 18. (Man.) Molti suoi tesoriери si mena seco, che la dispensano a larga e capevole misura.

6. [Val.] † Meritevole. Bart. Cin. 1. 104. Visitan tutte le prigioni del Regno, e cui vi truovano in delitto capevole di pietà... graziosamente l'assolvono. E 495. Una tal colpa di non sapere... sarebbe parte degna di riso, parte ancora capevole di compassione.

7. [Val.] † Esser capevole. Importare, Valere, Abbisognare. Bart. Simb. 171. Se non mi fosse paruto di veder in quest'opera espresso, e... provato, di quanta beltà e di quanto sottile magisterio di virtù sia capevole il medicare i suoi dolori, il mitigar le pene...

† CAPEVOLISSIMO. Agg. Superl. di CAPEVOLE. Silos. Rag. Berg. (M.)

† CAPEZZA. S. f. [Cont.] Lo stesso che Cavezza. Ram. Viaggi Leone, 1. 5. E. 1 camelli, che sono da cavalcare, hanno tutti comunemente forato il naso, nella guisa, che hanno alcuni buffali, che nell'Italia si trovano, e nel luogo forato sogliono mettere una capezza di cuoio, con la quale volteggiano e reggono i camelli, come si fa con la briglia i cavalli. [V-i.] Letter. Princ. V. 1. p. 235. Fu menato via prigione su la mula in giubbone, a bisdosso e in capezza.

2. (Vet.) [Cont.] Capezza di moro. Mantello de' cavalli. Cit. Tipocosm. 233. I mantelli de' cavalli, e prima il leardo con tutte le sue maniere, cioè chiaro, scuro, armellino, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro. Garz. Cav. 1. 2. Dopo questi si stima il saginato soprano; da altri il capezza di moro; da altri il sauro.

CAPEZZALE. S. m. Da CAPO. Guanciaie lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo. [T.] Dal posarvi il capo. Reg. S. Bened. Capitale. Quasi Capitale. = Sen. Pist. (C) Puose la spada al capezal del letto suo. Bern. Orl. 3. 7. 48. Con certi materassi larghi e grossi, Che d'ogni banda avevan capezzali. E Rim. 4. E disse: in questo letto, dormirete: Starete tuttadue da un capezzale. Ruell. Orest. (M.) Ma dimmi, sotto al capezal del letto Nella lettiera che v'era dipinto? Tassou. Seech. c. 3. st. 5. Tratta fuore La spada ch'avea dietro al capezzale, Menò un colpo, e feri sull'orinale.

2. Onde Essere, Indugiare, Condursi, e sim., al capezzale, e Al capezzale ass., vale fig. Essere, Indugiare, e sim., all'estremo della vita; In fin di morte. Franc. Saech. Op. div. (C) Sono molti che al capezzale, quando sono senza sentimento, vogliono accionciare i fatti loro. Fr. Jac. T. S'io m'indugio al capezzale, Penitenza poco vale. Gr. S. Gir. 30. (M.) Confessatevi quando voi siete sani; però chi si conduce al capezzale, porta gran dubbio per molte ragioni. Segner. Mann. April. 2. 4. Ti hai da ridurre dentro brevisissimo tempo a quel capezzale.

3. Arrivare al capezzale, cioè Al fine della vita. [M.F.] Fag. Rim. Si campa a ore: o s'ha questo or quel male: Sereno intanto non si gode un dì, Tanto alfin che s'arriva al capezzale: Ed allora vien uno che vi dice, Non v'è altro per voi che il funerale.

4. Pentirsi al capezzale. Pentirsi in punto di morte. Pergam. (M.)

5. Per simil. Med. Arb. Cr. (C) Gli omeri suoi propri furono il capezzale e l' letto di piuma ch'ebbe il dolce Gesù a riposare, e a dormir di meriggio.

6. † Per Colfaretto, Collarino. G. V. 10. † 4.

(C) Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno e quarto il capezzale. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Quanto si vede il petto Pigner d'un capezzal largo e aperto, E mostrar le ditelle, e via più giusto. *E nov.* 178. Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto, che... *E 162. (M.)* Il cardinale... mise le mani al cordiglio del capezzale... [Camp.] *Bib. Job.* 30. Siccome capezzale di gonnella attorniarono me (quasi capitulo tunicae).

7. [Val.] *Apertura al di sopra della veste.* *T. Liv. Dec.* 8. 9. Mettesse (Decio) la mano di sotto al suo mantello, e per lo capezzale la traesse fuori, e toccassene il mento.

CAPEZZALE. *S. m. Renajo, Greto, Monticello o Banco di rena, Tombola, Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 8. (Gh.) Le foci de' fossi saranno talmente rinterate e rintasate dai capezzali e cavalli di rena che il mare vi avrà di prima depositata, che la pigra acqua de' fossi non la potrà riaprire, e render pervie.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 51. Simili spiagge si denominano cziandio greti, o renai, i quali nomi convengono tuttavia anco a quei ridossi che sono affatto staccati dalle ripe, e come in isola dentro il letto del fiume, ma che restano coperti nelle piene di questo, e si denominano in lingua toscana capezzali.

CAPEZZATA. *S. f. (Archi.) Corona o Cappello con cui si termina la sommità d'un'opera murata.* (Fanf.) *Vinc. Viv. Intorno al difend.* 37. (Giunte dell'Istituto Ven.) Nè finalmente, se il letto d'Arno non si fosse innalzato sotto le due pescaie di S. Nicolò e dell'Uccello, le lor capezzate o corone sarebbero state sollevate, e non poco, in più volte, come chiaro vi apparisce (non ostante che, con tutti questi alzamenti, non avanzi ad esse caduta),...

CAPEZZO. *S. m. [Val.] Cavezzo, Capestro. Mach. Lett. Fam.* 270. Lo darai (il muletino) a Vangelo, e dirai che lo meni in Montepulciano, e dipoi gli cavi la briglia e il capezzo.

CAPEZZOLETTO. *S. m. [A. Con.] Dim. di CAPEZZOLO.*

CAPEZZOLINO. [T.] *S. m. Dim. di CAPEZZOLO.*

CAPEZZOLO. *S. m. (Anat.) Quella Parte della poppa ond'esce il latte. Quasi piccolo capo.* *Fir. Dial. bell. donn.* 393. (C) La finsero (la Natura) una donna piena di mammelle, delle quali non ne potendo l'uomo pigliare più che un capezzolo per volta, non può tirare a sè se non una picciola parte del suo nutrimento. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 44. Da ogni lato il carnefice isquareiava il suo corpo, nè pure i capezzoli delle poppe le sono riguardati. = *Car. Am. Past.* 1. 4. (M.) Trovò la semplice peccorella, che molto unanimemente faceva ufficio di balia, tenendo fra le gambe una bambina..., ed accoccolatasi sopra, le si porgeva con le poppe in un' agevole e quasi donnesca attitudine, quando l'un capezzolo di esse, e quando l'altro offerendole. *Salvin. Geog. lib.* 3. Quanto più dalla poppa esauita il secchio Spumerà, tanto liete spogheranno Da' premiti capezzoli le poppe. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Delle balie i capezzoli le vite Stillano ancora, e il ver, ma in un con esse Indole di lascivie e di mollezze.

[T.] Capezzoli artificiali.

2. Per simil. *Dicesi di certe Prominenze che si scorgono in alcune cavità interne del corpo.* *Red. Os. an.* 498. (C) Sboccano nella interna cavità del collo di essa vescica..., senza rilevarsi in papille o capezzoli, conforme ho osservato che si rilevano in due grossi capezzoli gli ureteri della tartaruga marina.

CAPIATUR. Voce lat. usata a modo di Sost., per significare Ordine di cattura, Mandato d'arresta. *Fam. di cel. Gigl. Gorgol. a.* 3. s. 1. p. 99. (Gh.) Gli ho detto che 'l Governo ha relassato (rilasciato) segretamente un capiatir contro di lui, [M.F.] *Note alla Fiera, 424. v. 1.* Zaffi, Birri, cioè altrove chiamati dall'acciuffare, e fare, come si dice, il capiatir.

CAPIBILE. *Agg. com. Da CAPIRE. Che può capirsi. Intelligibile.* *Valliss. 2.* 325. *Berg. (M.)*

CAPEDOGGLIO e CAPIDOGGLIA. *S. m. e f. (Zool.)* [De F.] *Specie di cetaceo che è il Physter macrocephalus di Shaw; casi chiamati perchè dalla testa del medesimo si cava una grande quantità d'olio. Pare che con questo nome i nostri padri chiamassero anche diverse altre specie d'animali cetacei, dei quali facevano la pesca col medesimo fine d'averne un liquore oleoso.* = *Mit. M. Pol. (M.)* In quel mare v'ha molte balene e capidoglie; e perchè pigliano assai di queste balene e capidoglie, si hanno ambra

assai. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno. *Bern. Or.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni e capidogli assai ve n'era.

CAPEFIDITO. *Agg. comp. Ferito nel capo.* [M.F.] *Bened. Fioretti. Medagn.* 32. Gli colava giù dal naso una grondaja di sangue, che avea dato alla faccia e a' panni per tutto l'abrostino al capifedito pastore.

CAPIFOSSO. *S. m. comp. [T.] Quasi Fosso capo.* *Hor. Aquae caput.* = *Acquidoccio principale, o sia quel Fosso dove si riducono tutte l'acque de' fossetti e scoli del campo.* *Lastr. Agric.* 1. 125. (Gh.) Si avverte che il capifosso o acquidoccio principale debb'essere il primo a disegnarsi in una nuova coltivazione.

CAPIFRECCIA. *Agg. comp. da Capire e Freccia. Che contiene, Che porta le frecce.* *Salvin. Callim. (M.)* E intorno agli omeri turcassi Capifreccie portavano.

CAPIFUOCO. *S. m. Lo stesso che Alare. Dicesi nel sing. Capifnoco, e non Capofnoco, perchè non è formato da Capo, ma da Capère, quasi che ambedue i Capifuochi chiudano tra sè il fuoco, o siano Chiudifuoco. Alcuni non ammettono questa voce. (Fanf.)* *Red. Etim. (M.)* Alare l'usano i Fiorentini per Capifuoco: credo da *Lar, laris, Vocolare.*

[Cont.] *Biring. Piroi.* VIII. 3. Candelieri grandi, e capifuochi, e lavori d'assai importanza. *Cil. Tipocosm.* 318. Per bisogni de' fuoco, troverete il capifuoco, il guardacenero, il beccacenero, le mollette, la paletta.

CAPIGLIA. *S. f. Accapigliatura, Accapigliamento, Rissa. Com. Inf.* 7. (C) Il significato di questo vocabolo rabbuffa pare che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta o per questione, siccome è l'essersi l'uno uomo accapigliato con l'altro; per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, ed ancora i vestimenti talvolta.

Cavalc. Med. cuor. Ne escono e procedono capiglie e zuffe, guerre,.... *Vit. SS. PP.* 57. Alcune volte vide'innanzi come una capiglia d'uomini, che si dessono delle coltellate. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Fra questi cotali ispesse volte sono discordie e contenzioni e capiglie. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 61. E tutti gli altri dovean trarre a questo Per ciaschedun romore ovver capiglia.

CAPIGLIARA. *S. f. Capigliatura. Fiorit. Ital.* XXXI. (Vian.) Questo Niso... avea una capigliara in capo ch'era d'oro, della quale capigliara era affatato che, infino ch'egli l'avesse, terrebbe il regno, e, s'ei perdesse la detta capigliara, perderebbe il regno.

CAPIGLIATURA. *S. f. I capelli tutti insieme. In Cel. Aurel. e in Tertull. — Cortig. Castigl.* 2. 135. (M.) Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto.

CAPIGLIERA. [T.] *S. f. Tatti insieme i capelli.* *Tertull. Capillago.* [T.] Bella, Lunga, Ricca capigliera. — *Capigliatura può denotare tale o tal qualità de' capelli, non l'intera chioma. E Chioma non è com. nel ling. parl.*

CAPIGLIO. *S. m. Nel senso di Capiglia. N. V.* 154. *B. Jacop.* 1. 2. 11.

CAPELLARE. *Agg. com. Di capello, Simile a capello. Cresc.* 3. 279. (Gh.) Quelli (giardini) di sole erbe la terra vogliono magra e soda, sì che erbe sottili e capillari producano, che diletano massimamente la vista.

2. (Anat.) *Vene capillari diconsi quelle nel corpo dell'animale, che per la loro sottigliezza oppariscono come capelli.* *Sagg. nat. esp.* 168. (C) Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari e invisibili. *Rucell. Anat.* 239. (M.) Alcuni ramuscelli delle vene dette capillari, e invisibili. [Val.] *Magal. Lett. scient.* 25. Nelle vene minutissime capillari ed esterne.

Canali capillari vale il medesimo. [Val.] *Cacch. Baqn.* 370. Operazioni che elle (le acque) devono fare, penetrando nei minimi e men che capillari canali del corpo vivente.

3. Vasi capillari: Nome dato da alcuni fisiologi ai vasi estremamente fini e riuniti da infinite anastomosi che supponesi formare un tessuto continuo ed intermedio tra le arterie e le vene; teorica oggi vivamente impugnata. (M.)

4. Sistema capillare; Riunione di tutti i vasi suddetti. (M.)

5. (Fis.) [Gher.] *Capillare, dicesi un tubo, un cannelo, un vano, un interstizio qualsivoglia, abbastanza stretto da dare luogo entro di esso all'eleva-*

zione o depressione de' liquidi, rispetto al livello esterna de' medesimi: Capillari pur diconsi cotesti fenomeni di elevazione o depressione de' liquidi, discorsi dalle leggi ordinarie dell'Idrostatica, e così una moltitudine d'altri fenomeni che ne derivano, o vi si attendono.

[Cont.] *Redi, Oss. gocc.* 46. Quando i fili sono sottili, e capillari, se sieno rotti con la mano, si stritolano solamente per la lunghezza di due, o di tre dita traverse.

6. (Bot.) [D. Pont.] *Aggiunto di Stelo, Foglia, Peduncolo, Stilo ed altri organi, ecc., che sono allungati e sottili. Di pianta, Capillaris, in Festo. In Plin.* Capillate radici.

7. (Med.) [Pacch.] *Tubi capillari, o meglio Cannelli, si dicono da' fisici quei Cannelli di vetro, o d'altra materia, il cui diametro interno è molto piccolo. Si usano per conservare l'umore vaccinico.*

8. (Arche.) *Epieteto dell'albero al quale i giovani Romani consacravano i loro capelli. (M.)*

[Fabr.] *Capillare chiamavasi pure una specie di unguento per ungere i capelli. Marziale.*

CAPELLARITÀ. *S. f. Astr. di CAPELLARE Agg. (Fis.) [Gher.] Significa l'azione molto complessa ed astrusa d'onde derivano, od hanno origine e ragione i fenomeni capillari. V. CAPELLARE.*

CAPELLATO. *Agg. Capelluto. Non com. Car. Lett.* 2. 234. (C) Giove si fa capillato e barbato, ma con barba e capelli raccolti e lucignolati.

2. *Per Velloso. Vit. S. Eufrag.* 174. (M.) Comandò la Badessa ad Eufragia che la rivestisse d'una tonica capillata.

CAPELLIZIO. *S. m. Aff. al Capillitium di Celso. La parte del capo, che è coperta dai capelli. (Fanf.)*

2. (Astr.) *Per simil. Quella Irradiazione che appare intorno alle stelle o pianeti o altro lume. Gal. Sagg.* 397. (C) Ma dirò di più, che ricevendo il capillizio splendido, che risiede nell'occhio, la limitazione del suo spargimento dalla costituzione dell'occhio stesso,.... E appresso: Finalmente potrà il simulacro reale occupar tanto nell'occhio, che poco o niente gli avanzi intorno del capillizio. *E 399.* E questo effetto ci venne chiamato uno spogliar Giove del suo capillizio.

CAPELLO. *S. m. Capello. Aff. all'aureo lat. Capillus. [Camp.] Serm.* 41. Il capillo generato dall'uomo non è figliuolo dell'uomo, perchè non si risimiglia all'uomo specificamente.

CAPELVENERE. V. CAPELVENERE.

CAPIENTO. *S. m. Il capire. Non com. Buon. Fier.* 4. 4. 21. (C) Che eran di troppo Numero, soverebhanti il capimento Della carrozza.

CAPINASCENTE. *S. m. comp. Si disse una moda o foggia di parrucca, forse perchè fatta in maniera che i suoi capelli non appariscano posticci, ma come nati nel capo stesso. Salvin. Disc.* 2. 483. (C) Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature postice, alle quali il lusso ha inventati vari nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

CAPINERA. *S. f. (Zool.) La fem. del Capinero. Lat. Atricapilla, gr. Μελαγκρορυψή. Franc. Sacch. Canz. a ballo. (M.)* La capinera canti cirici; il grillo salti spesso, e dica eri; E mugghi forte, se ci fusse, il bò.

CAPINERO. *S. m. (Zool.) [De F.] Specie d'uccello il quale canta dolcemente, detto così dall'aver il capo nero. (Motacilla atricapilla, Lin.) = Fir. Canz. (C) E dove sverna il gentil capinero. Morg. 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l calandrino..., La cingalegra, il loi, il capinero.*

CAPINO. *S. m. Dim. quasi vezz. di CAPO.*

Di pers. Bellin. Buccher. 176. (Gh.) Onde materia tanto grandiosa... In quel capio, che d'una mela rosa non è più grande, e più non può tenere,.... *Sim. in Plauta.*

[T.] *Di pers. talvolta è biasimo attenuato, per dire modestamente leggerezza e ostinazione e sim.*

[T.] *Della persona stessa dicesi: È un capino che ha i suoi capriccetti.*

[T.] *In questo senso usasi ass. e s'intende senz'altro.*

2. Anche d'uccellino.

3. [T.] *Fig. I fiori pigliano i loro capini al venticella della sera, e si baciano.*

CAPIRE e CAPÈRE. *V. n. ass. Aver luogo sufficiente, Entrare. Lat. aureo Capio, rad. Sanscr. Ap. Bacc. Nav.* 44. 8. (C) Via, faccialevisi un tetto tale, quale egli vi capc. *E Nov.* 60. 14. E tante femmine concorrono nel castello, che appena vi capeano.

Dant. Par. 3. Che vedrai non capere in questi gri. *E 17.* Che come veggion le terrene menti Non capere in triangolo d'ottusi. *E 23.* Come fuoco di nube si differra, Per dilatarsi, sicchè non vi cape. *Vit. SS. Pad. 1.* 128. (M.) Tutto lo diuico insieme era di tanta larghezza, cho ci sarebbero caputi forse ben cento uomini. *E 1.* 273. Serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta linestra che vi potesse capire lo pane, e l' cibo, che ricevea di fuori certi giorni.

† [T.] Cápia, Capisca. *Eg. Regg. Pr.* 190. *D. 2.* 22.

2. *Impers.* [T.] *C. Pop. Tosc.* Nell'inferno 'n (non) ci si cape.

3. [Val.] *Trovarsi, Invenirsi, Starsi. Bart. Cin. 2.* 123. Finto e simulatore, il più che ne cappia in un aggirator cortigiano.

4. *Per Albergare, Abitare. Franc. Sacch. Nov. 156.* (M.) Io non sono ancora alloggiato; io voglio andare a cercare se ci è ov'io cappia; e poi tornerò alla vostra Maestà.

3. [Val.] *Stare, Star d'accordo. Mach. Stor. 2.* 302. Volendo il popolo vivere secondo le leggi, e i potenti comandare a quelle, non è possibile capino insieme.

6. *Fig. Capire in un luogo. Dimorarvi.* [Val.] *Mach. Princ. 34.* Conveniva che Romulo non capesse in Alba, ... a voler che diventasse Re di Roma.

7. *Diciamo per trasl.: Non capire in se stesso, nella pelle, ne' panni, o sim., quando l'uomo o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione, non si può contenere di non ne dar segno. Bocc. Nov. 79.* 20. (C) Bruno avea sì gran voglia di ridere, che egli in se medesimo non capea. *E Nov. 85.* 12. E andava saltando e cantando tanto lieto, che egli non capea nel cuojo. *Toss. Gerus. 19.* 126. (M.) Vorria già tra' nemici essere avvolto, Nè cape in sè, nè ritrovar può loco. [Cors.] *Segret. Fior. Desc. pest.* Quantunque per gli occhi sfavillasse, e nei panni non capisse, storsesi siccome all'incanto biscia. [Val.] *Lasc. Cen. 1.* 6. La Mea non capiva nelle quojia per l'allegrezza.

[T.] Non capiva in sè dalla gioja, dalla boria.

8. [Val.] *Esser compreso, Noverato, Potere stare. Latin. Tesoret. 16.* 152. Chi non dura fatica, Si che possa valere, Non si creda capere Fra gli uomini valenti.

9. [Val.] *Per Esser possibile. Ant. Pucc. Centil. 31.* 90. Volle provar di far tra i due Re pace... Ma loro andata fu tutta fallace, Perchè pace tra lor non vi capeva.

10. *In signif. att., vale Ricevere, Avere in sè. Dant. Purg. 18.* (C) E questa prima voglia Merto di lode, o di biasmo non cape. [Val.] *Varch. Stor. 2.* 18. Nel qual Francesco erano, oltra i beni della fortuna, compiutamente tutte quelle doti, così d'animo come di corpo, che potevano capire gli anni suoi.

11. [Cors.] *Per Contenere, Avere in sè. Dant. Par. 28.* Maggior salute maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute.

[Val.] *Borghin. Desc. 3.* 93. Quante ne cape convenevolmente il campo. = *Ar. Fur. 13.* 63. (Man.) Il popolo capir che vi dimora Non puon diciottomila gran contrade. *Guicc. Stor.* Richiudendosi in un'angusta carcere i pensieri, e l'ambizione di colui che prima appena capivano i termini di tutta Italia.

12. *Comprendere coll'intelletto.* [T.] *L'uso att. del lat. Capio, Prendere, spiega l'uso impers. del Capire una cosa in un'altra, giacchè il contenente prende, comprende il contenuto. Onde i sensi intell. d'Apprendere e di Comprendere. La mente capisce la cosa, cioè l'idea della cosa.* = *Omel. S. Greg. 2.* 77. (M.) Sono molti, i quali ripieni di dono della divina larghezza e' possono e capere, ed annunciar l'alle cose. [T.] *Segner. Mann. Gen. 2.* 4. Semplici verginelle sono arrivate colla purità della vita a capir cose ignotissime ai dotti. *Ivi:* Dillidi di poter operare ciò che capisci. *Benev. Nuov. Prop. E.* 178. Non posso capire perchè... — Capire un discorso, un insegnamento, un libro.

[T.] Capisce di non capire; e questa è non piccola capacità.

Segner. Dubb. 258. (M.) Capire una tal verità. *E Pred. Pal. Ap. 2.* 3. Chi può però mai capire quell'amarezza, che in lui dovette eccitarsi a quel primo sguardo? [Val.] *Fortig. Ricciard. 9.* 6. E un somaro ed il latin non cape. [T.] *Segn. Pr. 1.* Mi concedete voi pure di essere composti di fragilissima polvere? Non è vero? Lo conoscete? il capite? =

Rucell. V. Tib. 3. 12. 111. (M.) Ma e' si conviene che que' Principi che eletti furono alla dominazione o da Dio, o dagli uomini, capiscano bene, che non alla dominazione solamente pe' loro meriti eletti sieno...

[T.] Si capisce la persona e nelle sue parole e nelle intenzioni e ne' segni e nel silenzio e ne' fatti. Mi capite? — Quell'uomo non lo capisco (non so quel ch'è e si voglia, di che razza uomo sia).

15. [T.] Illo capito, può denotare semplicem. *Intelligenza delle parole e delle cose; ma può anco la comprensione a l'indoviniamento del senso recondito, o di quel ch'altri voleva celato.*

[T.] Può anco suonare: Non occorr'altro. — Farò, o Non farò. Può cioè essere consenso pieno, anzi promessa. E anche disapprovazione e brusco interrompere del discorso.

[T.] L'ha capita, ancora più fam., accenna a celia, a bottata, ad avviso che si riceve, e secondo il quale si parla o si fa.

[T.] Può anche accennare a precedente tardità o resistenza a intendere o a fare.

14. [T.] Di chi, bene intendendo e le parole e le ragioni esposte in esse, non vuol persuadersene né operare secondo quelle, diciamo che Non la vuol capire.

15. [T.] Capisce? È quasi intercalare per fermare l'attenzione sulla cosa detta, o semplicem. per riprendere il fiato.

[T.] Sa anche di rimprovero e di minaccia, secondo il tenore del discorso, massime se si aggiunga: Capisce lei? — Intend'Elia?, ha senso più mite.

16. [T.] Volendo affermare cosa che non si comporta sia dubitata o frantesa, anzi sottintendendone l'evidenza, diciamo: Capirete bene che... Voi capite...

[T.] E chi risponde, confermando l'evidenza della cosa: Già si capisce.

17. *Trasl.:* Questo mi rape, o non mi cape nell'animo, nel giudizio, nel pensiero, ecc.; e vale Questo io intendo, giudico, ecc.; o: Questo non comprendo, e sim. Ovvero: Questo è atto, o non è atto ad essere appreso da me, ecc. *Bocc. Nov. 56.* 3. (C) Secondo che nell'animo gli capea. *E Nov. 89.* 4. E però nel mio giudicio cape tutte quelle esser degne... di rigido e aspro gastigamento. *Petr. son. 149.* E quant'è 'l dolce male, Nè 'n pensier cape, non che 'n verso, o in rima. *E 261.* Mio ben non cape in intelletto umano. *Vit. S. M. Madd. 106.* (M.) Fue ripieno di tanto dolore, che non ci capette alcuno altro pensiero, e niuna altra ricordanza. *Fir. As. 257.* Cose appena capion nel mio pensiero.

[T.] *D. 2.* 21. E perchè tanti secoli giaciuto Qui se', nelle parole tue mi cappia (mi capisca, mi sia contenuta in esse la ragione; o. capisca nella mia mente, per le tue parole, il perchè. Più schietto il primo.

18. *E anche più ass. Non mi cape, per Non intendo, Non voglio. Varch. Ercol. v. 1.* p. 187. (M.) Quando alcuno non intende, o non vuol intendere alcuna ragione che detta gli sia, suole dire: Ella non mi va, non m'entra, non mi calza, non mi cape, non mi quadra, e altre così fatte.

19. *Capire o Non capire una cosa a uno, per Intenderla, o Non intenderla. Bern. Or. 2.* 2. 43. (Man.) E perchè più vi cappia quel ch'io dico, Mutato ha il ponte il vocabolo antico.

Omel. S. Greg. (Brescia 1821.) t. 1. f. 114. (M.) Dinanzi a loro il ricco riebbe il vedere, acciocchè quelli, a' quali non capevano le parole del celestiale misterio, fossero almeno fermati nella fede per li fatti celestiali.

† CAPIROTTO. *S. m. comp. Chi si è rotto il capo. Alleg. 33.* ediz. *Crus. (Gh.)* Da lui (dal bisogno) son li spedali De' mal nati bambini, De' vecchi e de' malati pellegrini, Capirotti, incurabili...

2. [Val.] Capirotti; Corsia nello spedale, nella quale curansi i feriti. *Ner. Sammin. 11.* 1. Han penuria, Dopo scialato il frutto e il capitale, D'un letto in capirotti allo spedale.

3. [G.M.] In una bottega di stovigliajo o di vetrajo ci sono dei capirotti che si rimandano alla fornace. (Oggetti rotti o inservibili.)

CAPISTEJO. V. CAPISTEO.
CAPISTEO o † CAPISTEJO, o † CAPISTERO, o † CAPISTERO. *S. m. Conca per varii usi, ma principalmente per vagliare e mondare grani. Colum. Capisterium, ch'altri derivano da Scaphisterium, imagine di cavità. Targ. Tozz. G. Viag. 6.* 52. (Gh.) Ceste, capistei, vassoi, pale da forni, pale da

aje, ... *Biring. Pirot. 171.* Levarne quanti più si può de' frammenti de' gusci o col vaglio o col capistejo all'uso di Maremma. *Dial. S. Greg. pass. 65.* (C) Risaldò lo capistero ch'era rotto. *E 2.* 1. Un giorno accattò uno capistero, cioè una conca da mondar grano.

2. *E per Vassojo da portar in capo.* (M.) [T.] Anzi Vaso dove lavavansi i panni de' bambini, *Aldelmo cit. dal De-Vit. = Vasar. Vit. Pitt. (M.)* Quando San Benedetto racconcia e reintegra il capistero, o vassojo della sua balia.

† CAPISTERIO. V. CAPISTEO.
† CAPISTERO. V. CAPISTEO.

CAPITAGNA. *S. f. (Agr.)* Quella Lista di terra in capo a un campo, che, non potendosi arare per diritto, si ara per traverso, o si lascia incolta. (Fanf.) *Lastr. Agric. 1.* 130. (Gh.) Se poi questo campo a semicircolo comparisca di tal figura solamente nelle sue testate o capitagne, si continui il solco della proda in tutta la circonferenza.

CAPITALACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di CAPITALE, nel signif. del § 15.* Uomo cattivo, e col quale è bene non aver che fare. Era un gran capitalaccio; ma ora è nel ruolo dei padri della patria.

[G.M.] Anco di donna. Da giovine l'è stata un capitalaccio.

CAPITALE. *Agg. com. Del capo; ed è aggiunto di Pena, Supplizio, Pericolo, e sim., dove ne va la vita dell'uomo. Aureo lat. Bocc. Nov. 65.* 4. (C) Che forse assai son di quelli che a capital pena son dannati. *Borg. Col. Lat. 400.* (M.) Condotto in pericolo..., che era capitale. [Cors.] *Segret. Fior. Disc. 1.* 31. Dove un'altra repubblica gli avrebbe puniti di pena capitale, quella li punì in danari.

2. *Vale anche Proibito sotto pena del capo. Ar. Fur. 28.* 80. (M.) Vito roman gran spazio di campagna; Chè per bando comune a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri, è capitale.

3. *Che è degno della pena del capo, Malvagio, Perverso. Varch. Stor. 1.* 12. p. 460. ediz. di Colonia. (Gh.) Queste sue virtù e felicità accompagnate da tanti vizi e capitali costumi, gli avevano concitato appresso molti non minori invidie che odio...

4. *Aggiunto di Reo.* [Val.] *O Condannato, o Da esser condannato nel capo. Pallav. Lett. 41.* Prescritto con più rigore che non suol usarsi verso i rei capitali.

5. *Capitale si usa sovente per Mortale; onde Nimico capitale, Odio capitale, Nimistà capitale, cioè tale che perseguiti il capo, vale a dire la vita dell'avversario. Bocc. Nov. 16.* 38. (C) Siccome capital nimico del re Carlo, l'avevano fatto loro capitano. *Maestrutz. 1.* 58. Se egli con capitale odio la perseguita, sicchè meritevolmente di lui non si fili, non gli dee essere renduto. *E 2.* 44. Il secondo caso si è quando alcuno ha nimistà capitale.

[Camp.] *Sol. Epit.* Avute molte capitali guerre con li Romani, fu da quelli, essendo Cato Censorino console, eversa e combusta.

6. *E per estens.* [T.] *Sansov. Conc. Pol. (Il non conoscere il vero delle cose)* è il più capital nemico che abbiano coloro che desiderano che le imprese succedano.

7. [Val.] *Fig.* Esser nemico capitale d'una cosa. *Fuggiata, Schivarla, ed unco Abborrirla. Tass. Lett. 5.* 87. Signor mio caro, io son capitale nemico della fatica.

8. (Teol.) Peccati o Vizi capitali diconsi dai Teologi i Sette peccati mortali, o i Sette vizi capitali. *Amm. Ant. 24.* 1. (C) Ora è da dire di ciascheduno peccato, e prima de' vizi capitali. *Passav. 153.* Quelle cose di che il confessore dee dimandare..., sono gli otto (sic) vizi principali e capitali.

E fig. [Val.] *Mach. Dec. 1.* 45. La nobiltà, le ricchezze, gli onori, e sopra tutto la virtù essere imputata a peccato capitale.

9. [Val.] Scienze capitali. *Le primarie, Le più essenziali. Barrett. Scritt. min. 55.* Se allo studio di due o tre lingue, e di due o tre scienze capitali, aggiungerete...

10. *Capitale, detto di Lettera, vale Majuscola.* (Fanf.)

11. (Terap.) *Capitate dicono i Medici per Utile al capo. Ricett. Fior. 109.* (C) Altre son utili..., come le polveri capitali, le polveri costrette, l'incarnative, e le corrosive. *E altrove:* Sono utili alle ferite ed all'ulcere..., e in diverse parti, e per diversi effetti, come le polveri capitali. *E appresso:* Cerotta capitale del Montagnana. *E 240.* Cerotta capitale de' Carpi.

12. (Geog.) Città capitale e Capitale ass. dicesi della Principale città di uno Stato, d'una Provincia, Metropoli. Magal. Lett. Stroz. 168. (Man.) L'antica Scirta capitale della Numidia, che... per rovinata che ella sia, non lascia d'esser molto abitata. Neri, Pres. Sam. 3. 81. (Vian.) Perché intendo assediare la capitale, E ricoprir di gente il monte e il piano. Panant. Poet. teutr. c. 50. Scialacuar nella gran capitale. E c. 75. Brillar nel centro della capitale. Giust. Poes. p. 201. Nel mare magno della capitale.

CAPITALE. S. m. [T.] Il danaro a cui mettono capo le ragioni della rendita e della spesa. Quasi Caput pecuniae, Papia. Forse dal metter capo insieme più somme, e dal far capo nelle mani d'uno; forse dall'importanza data al danaro, o dall'essere quella somma capo e principio d'operazioni e lucri di qualche rilievo. Capital e Capitale Sost. avevano in altri sensi i Lat. = Bocc. Nov. 13. 5. (C) Ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito e capitale. Maestruzz. 1. 66. Dando al genero una possessione per la dote, i frutti non si debbono contare nel capitale. M. V. 7. 4. Chi avesse accattato sopra pegno, l'andasse a riscuotere per lo capitale. G. V. 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall'oste detta, tra di capitali, provvisioni e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. Cas. Lett. 76. Potrebbe in dieci, o in quindici anni fare un capitale da vivere.

[T.] L'uno ei ha messo il capitale, l'opera l'altro.

[T.] Capitale giacente, che frutta.

[G.M.] Capitali, nel plur., che vale Danari, Rendite, Ricchezze. Uomo che ha dei capitali, molti capitali.

[T.] Capitali circolanti.

[T.] Capitale è anche il Credito e l'Abilità.

2. Fig. [r.] Magal. Reluz. 11. Torna a rendersi manifesta (la sorgente), ma in sì piccola quantità, che appena ha tanto capitale da formare un assai povero acquitrino.

[T.] Magal. Letter. Acqua di fior di merangoli, che è ora per me un gran capitale.

[G.M.] Di meriti spirit. Segner. Crist. Instr. Tutto questo gran capitale di meriti accolto in uno, tutto, dico, non basterebbe a pagare degnamente nemmeno uno sguardo lascivo (a scontarlo presso a Dio).

5. Dare una cosa pel capitale vale Darla senza guadagno, Darla per quello che costa a colui che la dà. (C)

4. Vale anco Far guadagno. Cron. Vell. (C) Avviollo in mercanzia, e feci parecchie volte capitale.

[r.] Farsi un capitale, Raccogliere somma alquanto rilevante per la condizione di colui che lo fa, da giovare con la propria industria o l'altrui. Prov. Tosc. 93. Chi paga debito, fa capitale.

[T.] Farsi un capitale di cognizioni, non è modo degno.

3. [V-i.] Far capitale di danaro. Convertirlo in capitale. Cecch. Dot. Att. 3. sc. 3. Della casa qui sentii io dire che l'aveva venduta a Manno; ma io mi pensavo ch'egli avesse o maritato de' danari la sorella, o fattone capitale.

6. Far capitale vale anche Fare assegnamento, Pensare di valersi di alcuna cosa, Aver fiducia in, ecc. Ambr. Bern. 5. 5. (C) Io vi ringrazio, e sonne capitale. Malm. 2. 7. Or basta: chi del mio fa capitale (Diss'egli), fa la zuppa nel paiuere. E 7. 82. E s'ei non vola, può far capitale Ch'io voglia ritrovarlo. Leopard. Rim. nella dedic. in fac. (Gh.) Ho fatto capitale di voi, signori Accademici, che mi difendiate. [Val.] Fortig. Ricciard. 20. 122. Altrimenti non fare capitale Del ciel, che nell'abisso avrai tua stanza.

[Tor.] Dat. L. p. 27. Credo che ella avrà preso occasione di accennare al sig. Cardinale, che noi di qua tiriamo avanti per ora ognuno da per sè, e questo verno pensiamo ordinare insieme il tutto; e che grandissimo capitale si fa delle sue cortesi esibizioni, delle quali sarà da noi umilmente supplicato.

(Tom.) Si fu capitale di persona o di cosa per servirsene all'occorrenza. Quindi il modo d'offerta: Faccia capitale di me, dell'opera mia.

[T.] Magal. Lett. Fare il maggior capitale sopra... cioè l'orre speranza, fiducia; Dar valore, importanza.

7. E Fare capitale, per Fare stima, Far conto, Curarsi di checchessia. Tac. Dav. Ann. 11. 138. (C) Di questo dire ella non fe' capitale. Borgh. Orig.

Vir. 302. (M.) Io non contenderò già che sia da farne più capitale, ma bene ardisco di dire che non sia da tenerne troppo manco.

8. E Far capitale. Per Profitare. [Val.] Mach. Dec. 1. 42. Le leggossino (i Principi) l'istorie, e delle antiche cose facessino capitale, non vollessero... = Corsin. Ist. Mess. 1. 2. p. 76. (Gh.) Cortes andava imparando dalla poca facilità di quella spedizione ciò che emendar doveva nella sua, con quella sorta di prudenza che sa far capitale degli errori altrui.

9. Mettere il danaro a capitale. (Vian.) Metterlo a entrata, Renderlo fruttifero, Non tenerlo morto.

10. Metter del capitale in un affare, o sim., vale Scapitarvi, Mettervi del suo, e dicesi così al proprio, come al figurato. Borgh. Orig. Fir. 45. (M.) In cambio d'arrecare gloria a casa, se ne guadagna riso e dispregio; e dando meritamente occasione di non credere talvolta le cose vere, ci si mette anche del capitale.

11. Stare o Essere in capitale. Si dice dai mercanti il Conservare il capitale, senza nè guadagnare, nè perdere, o Mantenersi nello stato nel quale si era. Varch. Ercol. 92. (C) Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. [T.] Pror. Tosc. 79. Quando uno è fallito, è in capitale. (Dei fallimenti dolosi.)

E per simil. Circ. Gell. 2. 46. (M.) Perché io tengo che la medicina faccia in voi molto più mali che beni, e che voi non istiate in usarla in capitale.

12. Restare in capitale, fig. Lor. Med. Beon. 4. (Man.) Costui taverna fa, ma ne fa male, Perché ha bevuto tanto in capo all'anno, Ch'è non ne resta mai in capitale.

13. [M.F.] Detto di persona. Un bel capitale! Un capitale! Vale nell'uso: Un buon capo! ironic. Un capo scarico: Uno scapato. — Cant. Tos. racc. dal Tomm. — L'ho conosciuto: egli è un bel capitale!

[G.M.] Anco in senso più grave. Gli è capitale da far quello e altro.

[G.M.] E di donna. La signora Costanza... Quella sì ch'è un bel capitale!

14. [M.F.] Buon capitale. Buona lana, Sassett. Lett. 156. Avete avuto dota da contentarvi, sebbene voi siate un buon capitale, e che si può dire che la vostra consorte digiunasse la vigilia di Santa Caterina.

[G.M.] Anco di donna. Tutti la conoscono per un buon capitale!

15. Fig. Avere a capitale vale Tenere in luogo di capitale, Fare stima, Far conto; e dicesi delle cose e delle persone. Non com. Pass. 306. (M.) Perocchè la cui vita l'uomo spregia, seguita, che la sua dottrina sia spregiata, e non avuta a capitale. D. Gio. Cell. (M.) Se ei avesse a capitale, non così agevolmente ei partirebbe da sè. Fr. Giord. (Mt.) Avegnachè sia grande, ed abbia molti destrieri e sergenti, e non sia in grazia di Papa, non v'è avuto a capitale. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 89. 94. Sentendo i nostri... Che non gli avea a capitale un aglio, A Vinegia mandano... Ambasciatori.

16. Stimarsi gran capitale vale Tenersi un gran che, Credersi qualche gran fatto. Cecch. Dot. prol. (Man.) Il dubbio E il soddisfare a certi che si stimano Gran capitali.

17. Tenere in capitale. Fare stima, Aver in concetto e sim. Marc. Pol. Viag. p. 16. (Gh.) Sappiate che poi si grandi Reine furo filate a costoro di menare a loro signori a lunga parte, ch'eglino erano bene amati, e tenuti in gran capitale.

18. Tener poco a capitale, Aver poco a capitale, Far poco capitale vale Avere in poca considerazione, Spregiare. Bocc. Nov. 98. 42. (C) Gisippo rimasosi in Atene, quasi da tutti poco a capital tenuto. G. V. 12. 70. 2. Il legato veggendo così corrotto il paese, se n'andò a dimorare a Benevento, e poco era tenuto a capitale.

[Val.] Varch. Stor. 1. 470. La salute di quella Repubblica essere, spiccarsi dal Cristianissimo, il quale l'aveva poco a capitale. [Tor.] Vit. S. Elisab. volg. 29. Lo nostro signore Iddio ha esaudita la mia orazione, perciò ch'io reputo le cose temporali sì come stercore e fango, e non curo più de' figliuoli che degli altri prossimi, e ogni vituperio e vergogna, che mi fosse fatta, per amore di Cristo ho poco a capitale.

19. Quindi Poco capitale si trova detto Uno, il quale si ha in poca, o nessuna stima. Non com. Cron. Morell. (C) Ognuno, come a tristo e a poco capitale, ti dilleggia, sprezzia, e fatti male.

20. Capitale. Detto a modo d'esclamazione è come

dire: Guadagno! Sieno lodi al Cielo che il male è questo solo! Lode al Cielo che non è il contrario! o sim. Non com. Malm. 8. 65. (C) Capitale! Sai tu quel che tu ha' a fare? Se tu non vuoi più perder, non giucare.

CAPITALE. S. f. Per ell. Città capitale. V. l'Agg., § 12.

CAPITALETTO. [T.] S. m. Dim. di CAPITALE. Può essere più Vezz. che Dim., e non ha il Dispr. di Capitaluccio. — S'è fatto in breve un capitaletto, e ci campa bene.

[G.M.] Nel senso del § 13 di Capitale. Gli è un certo capitaletto che non v'è da aspettarsi nulla di buono.

CAPITALINO. [G.M.] S. m. Dim. di CAPITALE. È minor cosa del Capitaletto. S'era messo insieme un capitalino, ma ha dovuto rifinirlo nella malattia della moglie.

[G.M.] Di pers., nel senso del § 15 di Capitale. Costui è un capitalino da far girar la testa. — Come tanti altri diminutivi, talvolta dice più reità del positivo.

CAPITALISSIMO. Superl. di CAPITALE. [T.] Aff. a Principalissimo, ma un po' meno, perchè nelle cause i punti capitali d'un soggetto qualsiasi possono essere parecchi; il Principalissimo propriamente è uno.

[Val.] Algar. Operett. crit. 66. Un padre, il quale, come dovrebbero per altro far tutti, si facesse della educazione del figliuolo lo affare suo capitalissimo, conviene dire...

2. E nel signif. del § 3 di Capitale. Stor. Eur. 3. 60. (C) Nè diventò amico di Carlo per la grazia avuta da lui, ma inimico capitalissimo per lo esilio dove era stato. [T.] B. Segn. Stor. — Magal. Lett. Capitalissimo nemico. E in un docum. lat. del 300. = Fir. As. 154. (C) Un fanciullo dell'età che se tu, prendersi per sua colei, che come mia capitalissima nemica, io l'aveva imposto che con vilissimo amore tu cruciassi.

CAPITALISTA. S. m. [T.] Chi ha capitali di qualche conto; e Chi li colloca ad altri che presta, a patti diversi, l'opera sua. [Val.] Ug. Fosc. Lett. 16. Vanno dicendo che io sono autore, protettore di giornali e di giornalisti, e m'hanno anche fatto capitalista, e padrone di una stamperia con tre torchi.

(Tom.) Il Capitalista può essere tutt'altro che ricco: è talora uno speculatore che dà il suo all'arbitrio della fortuna, del mare e della fede altrui.

†† CAPITALIZZARE. V. a. A un frutto, o Ad una rendita assegnare in ragione di tanto per cento il corrispondente capitale. Tartin. Bonific. Mar. tosc. 287. (Gh.) L'affrancazione dovrà farsi capitalizzando al cinque per cento il canone. [V-i.] Giorn. agr. tom. III, p. 60. Alcuni eredono di compensare tale errore sulle stime de' beni, capitalizzando a favore del compratore la rendita del fondo ad un più forte interesse.

Altri l'usa nel senso di Far capitale fruttifero d'una somma raccolta.

CAPITALMENTE. Adv. Da CAPITALE. In modo capitale, Mortalmente, Di pena della vita, Di pena capitale. Vegez. (C) Quando alcuno cavaliere capitalmente è punito. — Capitaliter, nel testo lat.

CAPITALUCCIA. [T.] S. f. Dim. di CAPITALE. Città capitale di non gran conto.

CAPITALUCCIO. [T.] Dim. di CAPITALE nel senso mercant. [T.] Ci ha messo il suo capitaluccio, e l'ha smagato tutto.

CAPITANA. S. f. Donna che sia capo e guida d'esercito. M. V. 7. 59. (M.) Ella sola rimase guidatore e capitana de' soldati. Sagg. Rim. 70. (Sacch. Batt.) Con tal tempesta, che dir nol porria, Lor capitana feciono.

2. E fig. Introd. Virt. 33. (M.) [Val.] Sacchett. Battagl. 1. 10. Di quanto mal se' fatta Capitana.

CAPITANA. Agg. e S. f. (Mar.) Nave capitana, Galea capitana, e sim. e anche Capitana ass., dicesi di quella che porta lo stendardo, sotto del quale van l'altre di quella squadra. [Cont.] Pant. Arm. nav. 58. Non solo l'armata, ma ogni squadra particolare ha una galea, ovvero nave capitana o reale da i Romani chiamata pretoria, la qual porta lo stendardo generale. E 148. Le galee capitane, perchè sogliono esser maggiori delle altre, conviene, che sieno armate almeno a sci uomini per remo. = Serd. Stor. 5. 181. (C) Mandò subito i prigionii sani e salvi alla nave capitana. E 11. 432. Fu incontante preso, e in pubblico impiccato per la gola all'antenna della nave capitana.

Tac. Dav. Ann. 2. 37. (C) Sola surse ne' Cauci

la capitana di Germanico. *Car. Eneid.* 10: 245. (M.) E pria di tutti Uscio d'Enea la capitana avanti. [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 292. E cotai su la negra capitana D'Ulisse si fermò, che vasta il mezzo Dell'armata tenca, donde distinta D'ogni parte mandar potea la voce.

CAPITANAGGINE. S. f. Astr. di CAPITANO. Fam. di cel. A. F. Doni, *La zucca. Berg.* (Ml.)

† **CAPITANALE.** Agg. com. Da CAPITANO. Spettante a capitano. *Bott. Lett. Pitt.* 5. 83. (Ml.) (Giorio) Io ho quella una medaglia del gran re Alfonso in zazzera, con un reverso d'una celata capitaneale.

CAPITANANZA. S. f. Da CAPITANO. Comando dell'esercito, Uffizio o Dignità di Capitano, e Governatore d'eserciti. *Petr. Uom. ill.* (C) Non solamente nella sua etale fue grandissimo capitano, secondo Tito Livio, ma fu pari a ogni Re di capitananza, che fosse stato dinanzi di lui. E appresso: Fu eletto con maraviglioso consentimento a regger la capitananza in Ispagna. E altrove: Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massimissa. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 40. 21. E lui privò della capitananza. [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 868. Ed altri molti Dell'alma Creta abitator..., Di questi tutti Idomeo divide Col Marzio Merion la gloriosa Capitananza: e ottanta navi han seco.

CAPITANARE e † **CAPITANARE.** Att. e N. ass. Dare uno o più capitani ad un esercito; ed anche Guardarlo come capitano. G. V. 11. 133. 8. (C) Si grande oste non capitanaro di sufficienti duci. M. V. 8. 72. E senza capitanare mandò la gente sua a cavallo, ed assai balestrieri nel Mugello.

2. [r.] Quasi fig. Capitanare un partito, una fazione, una setta o dottrina filosofica o letteraria.

CAPITANATO. Part. pass. e Agg. Da CAPITANARE. G. V. 11. 28. 1. (C) Si cominciarono a raccogliere verso Cortona male ordinati, e peggio capitanati. M. V. 5. 18. Seguitò che la sua gente d'arme capitanata e guidata per messer Galeotto suo fratello..., avviliva. *Cron. Morell.* 297. Si creò una compagnia di mille lance, o circa, capitanata da Lodovico Cantelli. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente che ci vien contro..., non capitanata da uomini singolari. *Segn. Stor.* 9. 247. I quali poi in sulle galee del regno, capitanate da don Garzia..., l'accompagnarono.

CAPITANATO e † **CAPITANATO.** S. m. Da CAPITANO. Capitananza, Uffizio e Dignità di capitano. *Guicc. Stor.* 16. 796. (C) La spedizione data da Cesare... la mandò subito per messo proprio a Milano con la patente del capitanato. [Val.] *Sacchett. Nov.* 158. Nel principio del suo capitanato apparve un caso. *Prov. Com. Fir. Etrur.* 1. 368. Dopo il diposto officio del detto capitanato di guerra. = *Guicc. (cit. dal Grassi).* (Gh.) Sdegnato il conte Gajazzo che Galeazzo, fratello minore d'età, e minore eziandio nell'esercizio militare, gli fosse anteposto nel capitanato dell'esercito. *Guin. Barg. Commen. Inf. Dant.* 93. Un milione cento e trentadue mila uomini recita Plinio essere stati uccisi sotto il capitanato di Cesare.

2. Per Distretto e Termine della giurisdizione e autorità di quell'uffiziale che si chiama capitano, e la Signoria che ha il capitano sopra quel distretto. G. V. 8. 61. 2. (C) Rimessosi in lui, gli tolse la signoria del capitanato. M. V. 4. 17. Saviamente manteneva il titolo del capitanato della terra alla Corona. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. (Man.) Come noi diciamo oggi vicariato, e capitanato, e podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o vicario, o capitano, o podestà. [r.] *Legg. Tosc.* 6. 454. Li guadi, poi che saranno macinati e appanati, si debbino macerare e affinare nel capitanato, vicariato o podesteria, dove saranno nati e macinati.

3. [r.] Nel Veneto lo stesso Palazzo dove il capitano o governatore, gentiluomo veneto, risiedeva.

† **CAPITANARE.** V. CAPITANARE.

CAPITANEGGIARE. V. a. e N. ass. Capitanare, Guidare come capitano. *Tes. Br.* 5. 54. (C) Tutti gli altri vanno secondo che elli capitaneggiano. [r.] Par che possa significare più grande autorità o arbitrio o boria di Capitanare; ma che non comporti tanto il senso fig. del § 2, e più l'uso neut. che l'att.

† **CAPITANEO.** S. m. [Camp.] Per Capitano, dal lat. bar. Capitaneus. *Serm.* 29. Pare una gran cosa a molti, quando leggono o sentono narrare quello che è scritto di quelli vittoriosi duchi e capitanei dei Romani. [r.] *Ar. Lod. Lett.* 4. Quindi i tanti casati di Cattaneo.

CAPITANERIA. S. f. Da CAPITANO. Capitananza.

Non com. G. V. 6. 59. 1. (C) Usci fuori alla battaglia senza niuno buono ordine di guerra, o capitaneria. E 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia e provveduta capitaneria. M. V. 3. 110. Tutti vollono che 'l titolo della compagnia e capitaneria fosse di messer fe Moriale.

2. Sotto la capitaneria vale Sotto il comando. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 15. Sotto la capitaneria d'Apio... vennero... E 3. 41. Per non fare alcun bene sotto la capitaneria de' dieci compagni.

3. Per quel Numero di soldati che sono sotto al comando d'un capitano. *Marc. Pol. Viagg.* 125. (Gh.) Tra questi dodici mila cavalieri (ha) quattro capitani; sicchè ciascuno n'hae (ha) tre mila sotto di sè, del quale ne stanno sempre nel palagio una capitaneria, che sono tremila. *Guid. G.* (C) Essendo sollecito intorno alla cavalleria e capitaneria.

4. [r.] Capitanerie, Compartimenti nel regno di Spagna.

CAPITANESSA. S. f. di CAPITANO. Non sarebbe che di cel. *Morg.* 22. 164. (C) E la capitanessa fu di quelle Una, qual era Arechida chiamata.

† **CAPITANIA.** S. f. Capitaneria, Capitanato. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 6. Ciascuno, almeno sotto la capitanza d'un Romano, volea vendicare l'onore a suo potere. *Fatti di Enea.* 108. Fu quello che Enea era andato ad Evandro, ed avea presa la capitanza degli Agelini, e la compagnia di Pallante, Tuono... [r.] E c. 34. Quattordici gran capitane. [M.F.] *Legg. Ined.* 11. 237. Avendo impromesso al suo capitano che, dopo la sua capitanza, egli abbandonerebbe el mondo..., incominciò... [Camp.] *Bibb. Esd.* 11. 5. E sopra tutto questo io non toglieva la spesa della mia capitanza, perocchè 'l popolo era molto assottigliato (*annonas ducatus mei*). *E Aquil.* 111. 89. Dice Paolo Orosio che nel ducato di Cesare, cioè, sotto la sua capitanza e sotto sua insegna mille e cento novantadue mila d'uomini furono morti de' suoi nemici in battaglia.

[r.] Capitanza di giustizia in Palermo.

† **CAPITANIATO.** S. m. Capitaneria, Capitanato. *Vire nel Ven.* [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 9. 216. In questo suo capitanato fu egli sconfitto. E 9. 261. Ne promoveva molti a capitanati.

CAPITANO. S. m. Guida, Capo, per lo più di soldati. [r.] *Non dai greci Capatani, ma da Capo.* = *Bocc. Nov.* 16. 38. (C) Siccome capitale nemico del re Carlo, l'avevano fatto lor capitano. E nov. 19. 26. Venuto adunque Securatano in Acri, signore e capitano della guardia de' mercatanti. E nov. 61. 2. Era molto spesso fatto capitano de' Laudesi di santa Maria Novella. E nov. 79. 21. Noi si abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Vit. Plut.* E simile Cesare, che era capitano di gente d'arme, e dava grande favore. *Bern. Ort.* 2. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, che general sia nostro capitano. *Boez. Varch.* 1. 4. Io... ne presi la difesa contro il capitano della guardia del palazzo. [r.] *Prov. Tosc.* 116. Chi non fu buon soldato, non sarà buon capitano. (A ben comandare giova super bene ubbidire.)

[r.] Capitano. Anco di femm.

[r.] Gran capitano, per antonom. *Consalvo di Cordova.*

2. Titolo o Nome aggiunto a persona d'alcun magistrato in Firenze. G. V. 7. 16. 2. (C) Fecero i detti Guelfi, per mandato del Papa e del Re, tre cavalieri Rettori di Parte, e chiamarongli Consoli de' cavalieri, poi gli chiamaron li Capitani di Parte.

3. E anche Titolo di cittadino preposto al governo d'alcune città del dominio. *Maestrutz.* 2. 35. (C) Il nono è quando podestadi, capitani, rettori..., e altri uffiziali, che fanno statuti, scrivono e dettano (cose), per le quali alcuno sia costretto di pagare le usure. *Bocc. Nov.* 47. 41. Rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne, e ad uno messer Currado, che per lo Re vi era capitano..., il fe' pigliare, e messolo al martorio, ogni cosa fatta confessò. Ed essendo dopo alcun di dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse,...

[r.] In certi paesi dominati dall'Austria, dove pur usasi la ling. ital., Capitano è l'Amministratore d'un compartimento, detto Circolo. Meno impr. d'Intendente.

[r.] Nella Rep. ven. Capitano il Governatore della provincia; in memoria della militare origine del governo.

[r.] Capitano in golfo. Ven. tra il Comito reale, che dicevasi il primo comito delle galee reali o governatore de' condannati, e il Provveditore d'armata.

Il Capitano in golfo era più del Comito reale, e meno del Provveditore d'armata.

4. Per Ministro della giustizia, che si dice comunemente Bargello, che fu chiamato altresì Capitano della piazza. *Bocc. Nov.* 45. 9. (C) Né prima si partì la mistia, che i sergenti del capitano della terra vi sopraggiunsero. *Ar. Fur.* 23. 63. Lajutava a ripor l'armi suo intorno. Ch'al capitano della sbirraglia tolse. *E Len.* 5. 1. (M.) Di chi dubiti? P. Del capitano della piazza, che cogliere Mi potria qui con questo spiedo, e mettermi in prigione.

5. Per Guida di qualsivoglia ordine di persone, Preposto di esse. *Legg. S. Jac. e S. Stef.* p. 61. lin. 1. (Gh.) E detto Stefano, quasi *Strenue fans onus*, cioè ammaestrante e reggente le vecchie, cioè le vedove, alle quali fu dato per capitano dagli Apostoli. (*Test. lat. Quibus Apostolis fuerat praefectus.*)

6. [Val.] Per semplice Capo, Direttore. *Bern. Tass. Lett.* 1. 133. Io non posso in alcuna maniera credere, che quel gentiluomo che mi scrivete, sia capitano di questa congiura fatta contro di me.

7. Capitano del popolo, presso gli antichi autori, vale lo stesso che presso i Latini Tribuno della plebe. *Vit. Plut. Cat.* (G) E Pompeo s'accostò a Clodio capitano del popolo.

8. Capitano della guardia. Colui che comandava sotto i Romani i soldati della guardia del Principe. *Tac. Dav. Ann.* 1. 10. (C) Elio Sejano, capitano della guardia, gran favorito di Tiberio, e Strabone suo padre, dati furono al giovane, per tener lui ammaestrato.

9. [Val.] Capo di parte, politica o religiosa. *Serm. S. Agost.* 5. Fortunato prete e capitano della resia de' Manichei.

[r.] Capitano di parte; titolo di tre Magistrati Fiorentini prima detti Consoli. *Malisp.* 193. — Capitano di parte quella, Titolo. *Giorn. Arch. Stor.* 1. 4.

10. [Val.] Capo, Capoccia, Capo di mosnada. *Bele. Prat. Spir.* 253. Il capitano dei ladroni gli salvò.

11. [F.] Capitano di guerra. Il Generale in capo. *Vill. G.* 11. 50. Per la detta guerra fare si debba tenere uno capitano di guerra a comuni spese. E appresso: Abbia il capitano di guerra pieno arbitrio.

12. Oggidì nella milizia è detto Colui ch'è capo di una compagnia di soldati a piedi, o a cavallo, ed ha sotto di sè tenenti, alferi, e bassi uffiziali. Capitano di cavalleria, Capitano d'infanteria. (Ml.) [r.] Capitano di fanteria. *Migl. Cresc. St. It.*

[Cont.] *Bosco, Disci. mil. Lan.* 24. Ciascuna delle dieci bande sarà governata da un capitano, e sotto ciascun capitano sarà un luogotenente, un alfero, un sergente. *Cienta, Disci. mil.* 355. Saper minutamente per via d'uomini non appassionati, le condizioni del general nimico, e di tutti i suoi colonnelli, e capitani: e non solamente de' capi, ma dei locotenenti, degli alferi e dei sergenti.

15. [Val.] Capitano di Congregazione. *Ant. Pucc. Centil.* 63. 30. Ed ordinossi per riformazione che niun non potesse esser Castellano, Né Capitano di Congregazione.

14. (Mar.) [r.] Capitano del porto. Magistrato che sopravvede alle relazioni dell'autorità e del paese marittimo coi naviganti che approdano.

15. (Mar.) [Fin.] Grado militare che nella marina da guerra appartiene agli uffiziali superiori. Nella marina di commercio tale titolo indica un navigatore di lungo corso munito della patente sovrana.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 113. Dal capitano dipendono tutti gli altri uffiziali, e i marinari, e tutto il governo della galea. *Dudleo, Arc. mare.* 11. 4. Il capitano del vascello deve comandare a tutti; se bene sotto lui, il capitano dell'infanteria comanda la soldatesca; il nocchiere, la marineria.

Vit. Plut. Cat. (C) E fece capitano delle galee Bibolo.

(Mar.) [Fin.] Capitano di vascello. Grado d'ufficiale superiore della marina da guerra che corrisponde a quello di colonnello nell'esercito.

(Mar.) [Fin.] Capitano di fregata. Grado della marina da guerra corrispondente a quello di tenente colonnello nell'esercito.

† **CAPITANO.** Agg. [Camp.] Per Capitale, Principale. *Somm.* 14. Ma noi si metteremo dieci rami capitani che di quello albero nascono; e questi rami possiamo appellare oziosità,...

[G.M.] Nave capitana.

CAPITANTE. [T.] *Part. pres. di CAPITARE.* Accoglieva bene tutti gli ospiti capitanti da lui. — Navi capitanti in quel porto.

2. [T.] Mal capitante (che può scriversi anco congiuntamente). *Il Domin. (Gov. fam. 150.) l'ha in senso di chi moralmente fu mala riuscita; ma dovevasi dire anco di disgraziati, intendendo però di disgrazia meno abituale che Mal capitato.*

CAPITANUCCIO. [T.] *S. m. Dim. quasi Dispr. di CAPITANO.* Un capitannuccio pretendere di saperne più che generali incanutiti nell'armi!

CAPITARE. *V. n. ass. Giugnere, Fare capo a un luogo.* [T.] *E di persone gradite e sgradite, e aspettate, e no. — Talvolta è Arrivare per caso; talvolta Dare del capo per l'appunto nel luogo desiderato, o nel solito.* Si capita là dove s'ha ricapito. = *Bocc. Nov. 12. tit. (C) Rinaldo d'Asti rubato, capita a Castel Guglielmo. E nov. 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. E nov. 59. 3. E in quella spesse volte onoravano e gentiluomini forestieri, quando ve ne capitavano, e ancora de' cittadini. E nov. 93. 16. Niun fu che mai a casa mia capitasse, ch'io nol contentassi. [T.] Alleg. Rim. Lett. 223. Se ve ne capitasse un altro (de' cerretani) malassettato, ... di maghera presenza, ... il quale seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbianchir denti, ogn'un s'affolterebbe. Car. En. 4. Che peregrino è questo Che qui novellamente è capitato? (Accessit?) Ar. Fur. 29. 51. Trascorso avea molto paese il conte, ... Ed allin capitò sopra quel monte.*

2. [T.] *Abituale.* Ci capita tutte le sete a quest'ora.

3. [T.] *Quasi impers.* Ci capita molti viaggiatori. — Mi capitò due forestieri.

4. [Val.] *Capitare a uno.* Andarlo a trovare, a vedere, a visitare. *Non com. Fatti d'Enea. 74. La Sibilla, alla quale capitò Enea, fu la Sibilla Cumana. [Camp.] Avv. Cicil. III. 4. Poi, entrato in uno legno co' suoi compagni, capitò al Re di Rascia in Ischiavonia.*

5. [T.] *D'avventure.* La mi è capitata bella. — Sentite quel che mi capita.

6. [T.] *Capitare addosso non malanno.* *Fam. Dice il Soprappiungere per lo più non gradito.*

7. *Per Venire. Dav. Acc. 141. (C) Trenta tornate, e più, nell'accademia non è capitato.*

8. *Capitare si dice anche delle cose inanimate, in signif. di Rispondere, Mettere o Far capo, Dare in un luogo.* *Bocc. Nov. 65. 7. (C) S'avvide che quivi era una camera dove capitava la fessuca. Vit. Tob. C. S. (M.) Sai tu la via la quale capita al reame de' Medi? Pallad. 193. (Gh.) E facciasi che tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente e cilenno tutte vi pendano dentro.*

9. *E per estens. [Cors.] Mor. S. Greg. 9. 19. Tutte le cose capitano a un luogo: di terra son fatte, e in terra si ritornano.*

10. [Camp.] *Riferita Pazione a Fiume, per Isboccare, Mettere focce, ecc. Met. 1. In alcuna parte (i fiumi), traghottiti dalla terra, capitano al mare.*

11. *Giugnere, Arrivare al suo destino, mediante consegna.* [Val.] *Car. Lett. 2. 220. Desidero sapere se la lettera è capitata.*

12. *Per Uscirne, Averne esito.* *Franc. Sacch. 9. 219. (M.) Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse.*

13. *Capitare alle mani.* *Venire in potestà, Venire a mano.* *Petr. Uom. ill. 22. (M.) Per non capitare alle mani vivo a' suoi nemici, se medesimo con un pugnale necesse.*

14. *Per simil. Capitar nell'animo vale Venire in pensiero, o sim.* *Borgh. Mon. 162. (M.) Quando onorata necessione lo chiedesse, o pur capitasse lor nell'animo di volerlo fare.*

15. [T.] *Capitare bene, o male, non è l'Arrivare materialmente, ma l'Abattersi a persona o a cosa, e non solo per breve tempo, ma anco per tutta la vita.* = *Esp. P. N. 23. (C) E dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male. Bocc. Nov. 33. 2. I quali ugualmente mal capitavano. M. V. 5. 21. I quali consigli de' Ghibellini d'Italia... feciono mal capitare.*

Pass. 350. (M.) Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte... a capitare bene di piatto, o di qualunque altra impresa (cioè, riuscir bene in lite). Giov. Gell. Vit. Alf. 190. Nè cessò poi d'ingegnarsi di farlo capitare male con l'insidia, poichè e non aveva potuto con l'armi. Bern. Or. 1. 17. 23. (C) Partiti, in cortesia, per ch'io

non voglio. Che tu per mia cagione capiti male. *Bocc. Varch. 1. 3. Gli uomini, che per lo più sono imprudenti, giudicandoli di mia famiglia, ne fecero alcuni mal capitare. Ambr. Cofan. 1. 3. (M.) Capitaron mal tutti.*

16. *Capitar male, parlando di donzella, vale Perdere la onestà.* *Gell. Sport. 5. 2. (C) Feclio solamente perchè quella fanciulla non capitasse male. Fir. Trin. 4. 3. Dice... ch'ella tien pratica di farla capitare male.*

[G.M.] *Nell'uso odierno, Capitar male, di donzella, vale Restare incinta.*

17. [Camp.] *Capitare saviamente, per Riuscire a bene, Cessar danno o pericolo.* *Gnid. G. II. 3. Adunque, Giasone, tira a te l'animo, se tu desideri di saviamente capitare.*

18. (Tom.) *Col Come.* Come capitò quella ragazza che prima... — Come capitò quello scapestrato?

19. *Capitare innanzi a quateduno. Venire in sua presenza.* *Cecch. Dot. 5. 1. (M.) Come volete voi ch'io sia ardito di capitarvi innanzi? [Cors.] Segret. Fior. Cliz. 1. 3. Io non volevo capitarvi innanzi, se prima non ti vedevo. [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 283. Facendole fede, che pochi le possono capitare innanzi di sì rara bontà.*

20. *Per Conchiudere, Condurre a capo o a fine, Terminare.* *M. V. 2. 41. (C) Il papa Clemente in questo tempo era stato in una grande e grave malattia; nella quale, rimorso da coscienza di non aver capitato il fatto tra i due Re..., propose nell'animo, come fosse guarito, di capitare quella questione. [Val.] T. Liv. Dec. 9. 34. Poi che ebbero capitati li grandi bisogni, lasciaro la dittatura. (Il Lat. ha: Ingentibus rebus gestis.) E 10. 24. Nobili uomini e pregiati, non solamente per li grandi fatti, che avevano capitati, ma eziandio per la concordia...*

21. *Capitare a mal tenore, per Condurre a mal termine.* *Pataff. 2. (M.) l'v' ho già capitato a mal tenore.*

CAPITATO. *Part. pass. e Agg. Da CAPITARE.* *Zibald. Andr. (C) Molto si fu contento, quando s'accorse che tanto era il popolo capitato nella chiesa. [T.] Domin. Gov. fam. 176. Intrando in ministero si troveranno spesso capitate nella bocca di quel lupo che credevano essere agnello.*

2. *Per Conchiuso, Terminato.* *Cron. Morell. (C) La natività, e nomi, e soprannomi..., e come sono capitati. Stor. Barl. 64. (M.) S'elli ti puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato.*

3. *Male o Ben capitato vale Che ha fatto mala o buona riuscita, Che ha avuto mala o buona fortuna.* *Buon. Fier. 4. 3. 4. (C) E volendo sfuggir d'esser pelato, Uccel mal capitato. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 8. Diventiamo ancora pietosi vendendo i segni e sentendo le azioni di coloro che sono mal capitati. = Bern. Or. 2. 6. 51. (M.) Mal capitati son tutti i destrieri, Persa la roba con la vettovaglia.*

[T.] *Mal capitato, di sventura attuale e abituale; scrivesi e unito e disgiunto.*

[G.M.] *Parlando di donzella, Capitata male, nel senso del § 16 di Capitare.*

1. **CAPITATO.** *Agg. Da Capo. Che ha capo, Avente il capo; e dicesi d'Aglio e sim. È in Varr. — Cr. 6. 3. 2. (C) Se lo vorrai far bene capitato (l'aglio), quando comincerà a nascere, il suo stipe dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui. Soder. Ort. e Giard. 220. (Gh.) E perchè i porri si seminano e si trapiantano in due modi, hanno dagli antichi sortiti due nomi, il sativo e il capitato.*

2. *E per estens. [M.F.] Cap. Comp. Discipl. 114. Anco tre scingatoj da altare, con un fregio d'oro, e due con verghie brune capitati.*

3. (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi dei peli allorchè sono terminati da una ghiandola, e anche degli stimmi di forma tonda.*

CAPITAZIONE. *S. f. Tassa personale, che si dice anco Testatico, in quanto gli abitanti pagano un tanto a testa. È in Ulp. — Algar. 6. 73. (Gh.) Un'altra parte (delle rendite dello Stato) ne fanno le dogane dei porti, i pedaggi fra terra, e la capitazione di settanta copicchi circa, o sia trentacinque soldi d'Inghilterra per testa.*

2. *Rosm. Filosofia del Diritto. Vol. 2. p. 561. La capitazione è quel personal contributo che si richiede, acciocchè un uomo possa aver diritto di voto nell'elezioni de' deputati.*

CAPITE (In). *Locuz. lat. usata per indicare pers. o cosa principale.* *Car. Lett. Tomit. 106. p. 142. in fine. (Gh.) Egli (M. Carlo da Fano) mi parlò per tutta Roma d'esser segretario in capite, ed intendo*

che n'ha scritto anche costà con un gran fasto. *Tocc. Par. Occor. 28. Uso di scrittori, uso di popolo, autori antichi e moderni, autori in capite, e vulgarizzamenti, ... Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 406. col. 2. in fine. Fattore, Villico; li antichi lo pigliavano per ministro d'una compagnia, cioè di ragion di banco; ministro in capite.*

[Val.] *Ner. Sammin. 10. 51. E come quel che in capite comanda.*

Lalli, Eneid. trav. 5. 84. (Vian.) Egli, dico, fu in capite, e 'l secondo Elimo, e 'l terzo il nobile Dioro.

2. [Val.] *E anche senza l'In. Bentiv. Lett. 2. 38. l'oggi adesso è Governatore capite dell'Isola di Francia.*

3. *Fam. [T.] Essere in capite libri, il Primo in un'operazione o in un ordine di cose.*

4. *In capite, riferito a parola registrata ne Vocabolarii, vuol dire Quella parola che è tratta fuori per esser tema dell'articolo, o del paragrafo destinato ad essa parola.* *Tocc. Par. Occor. 76. (Gh.) Ora per quivi apparir di difendere i signori Compilatori del Vocabolario, e per mostrare come e' possa quello essere stato errore dello stampatore, dite che dovett'egli saltare la voce in capite Donatorio, ...*

CAPITECENSO. *S. m. comp. (Arche.) [Val.] Così appellavansi fra' Romani coloro che non possedevano altro che la propria persona, che cioè non potevano essere gravati che nel capo, colti da Capitazione. È in Gell.; in Sall. disgiunto. Borghin. Disc. 3. 33. Nella quale (cavalleria) non avevan luogo... le persone vili e meccaniche, e che e' chiamavano Capitecensi, come quelli, che niun altro bene avevano al mondo che la persona.*

CAPITELLA. *S. f. (Ar. Mes.) [M.F.] Capitelle chiamano i Colzolai le due Estremità dello spago da cucire le scarpe, là dove mettono le setole. Da Caput.*

CAPITELLO. *S. m. (Nel pl. Capitelli e Capitella f.) (Archi.) La più alta e la più ornata parte, che è come il capo della colonna, e sopra di cui posano gli architravi. Componesi, secondo la natura degli ordini, di collo, regolo, ovolo, campana, abaco, ed ornamenti. (M.) È in Plin. [Camp.] G. Giud. A. 5. E le finestre di quello palazzo erano per la più gran parte di cristallo molto lucente, e così li colonnelli e le basi e i capitelli. Bibb. Jer. 52. E le colonne erano d'altezza di dieciotto cubiti... e le capitella sopra ciascuna erano di metallo. = Filoc. 2. 183. (C) Le finestre divise da colonnelli di cristallo vi si vedevano, i cui capitelli e d'oro e d'argento erano. Buon. Fier. 4. 2. 7. I muri saran saldi in sulla base, E poseran drittamente in piano, Nè penderan capitei, nè cimase, Nè verso questa nè quell'altra mano. Mahn. 9. 15. A stampar capitelli e frontespizii.*

[Cont.] *Vas. Arch. III. Fassi l'altezza della colonna nove teste con la sua base e capitello.*

(Archi.) [Cont.] *Capitello del pilastro. Serlio, Arch. IV. 129. v. La fronte de' pilastri sia la terza parte della larghezza della porta, e sia la sua altezza cinque parti con le base e capitelli, e l'altezza delle base sia la terza parte (di quella del) pilastro, e così i capitelli.*

(Archi.) *Capitello del triglifo. Quella piccola Lista, od altro simil membro che gli è soprapposto. Bald. Voc. Dis. (M.)*

[Cont.] *Serlio, Arch. IV. 140. v. Sopra i correnti si hanno da fare i suoi capitelli, l'altezza dei quali sia la sesta parte (della larghezza di un corrente o triglifo). Cit. Tipocosm. 385. L'opera dorica co' i suoi modoli, ... i triglifi, i capitelli, i canaletti.*

(Archi.) *Dicesi Capitello Dorico, Jonio, Corintio, Composito, Toscano. V. queste voci. (M.)*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 385. Il capitello toscano, con la sua cimasa, il vuovolo, il regolo, il fregio, il tondino, il collarino... Il capitello dorico, la gola rovescia, l'abaco, il vuovolo, i gradetti, il fregio... Il capitello ionico, con l'abaco, e la fronte sua, il cateto, la fronte sua, i fianchi, i cartozzi. Barbaro, Arch. Vit. 162. L'altezza del capitello ionico è la terza parte della grossezza della colonna, ma del corintio, è di tutta la grossezza intiera.*

[Garg.] *Capitelli alla gotica (in certe cornici all'antica, che hanno colonne ai lati).*

2. (Ar. Mes.) *Per quella Parte della sega, che i segatori tengono in mano, la quale si dice anche Maniglia. (C)*

3. (Ar. Mes.) *T. de' Vetrari. Specie di liscivia, o generata molto forte. Art. Vetr. 7. 130. (M.)*

Facciasi un capitello di calcina e cenere forte, cioè di legno di quercia.

4. (Ar. Mes.) *T. de' Legatori de' libri. Que' Correggioli che sono dalle teste de' libri.* (C) [M.F.] *Hed. Lett.* Ne pigli un esemplare, e lo dia al libraio mio che mi lega, e glielo faccia legare in cartapeccora co' suoi capitelli di dietro.

5. (Anat.) *† Detto della Poppa; lo stesso che Cappezzolo. Tes. Pov. P. S. (C)* Ugni con balsamo lo capitello della poppa, e andranne la doglia.

6. (Chim.) [Sel.] *Parte del lambicco, ed è quella che si colloca sulla bocca della caldaia, s'innalza, nel suo vuoto riceve i vapori, per mandarli al serpentino, dove si raffreddano e si condensano in liquido.* [Val.] *Coch. Op. 3. 569.* La distillazione della medesima acqua, fatta in vaso di vetro col suo capitello rostrato.

7. (Farm.) *† Certa Composizione di che per lo più i medici si vogliono per fare i cauterii, quando non vogliono adoperare ferro infuocato. Ricett. Fior. (C)* Volendo il capitello men tagliardo, e che dia minor dolore, abbrucialo tanto, che egli si calcini.

8. (Agr.) *Quel Recipiente in cui cade l'olio che sgorga dalle gabbie nel premerle.* (M.)

9. (Mil.) *Quell'Arnese composto di due assi congiunte insieme ad angolo ottuso, col quale si cuopre il focone del cannone per ripararlo dalla pioggia.* (Fanf.)

10. (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi de' fiori composti di forellini sottili ed uniti, che formano come una piccola palla. Con voce più in uso Capolino. = Cr. 6. 70. 1. (C)* La lappola è un'erba che nella sua sommitate ha certi capitelli, i quali molto s'appicciano alle vestimenta. *E cap. 87. (M.)* Dicono ancora Plinio e Dioscoride, e Macrobio, che del sugo delle foglie, e suo' capitelli, si fa oppio, donde il sonno si provoca a coloro che hanno febbre.

CAPITO. Part. pass. e Agg. DA CAPIRE. Compreso coll'intelletto. Segner. Crist. Instr. 3. 36. 13. (M.) Una sola di queste ragioni, capita bene, potrebbe bastare a metterci il senno in capo.

2. *Per Contenuto.* [Cam.] *Fir. As.* Non pensai mai che l'uscio di quella stalla fosse tanto largo che io vi fossi capito.

CAPITOLACCIO. [T.] Pegg. di CAPITOLO. Segnam. di componim. in terza rima. Lasc. Rim. 2. 250. (Man.) Del, come e con ragion tenete a vile Quel mio capitolaccio traditore!

CAPITOLANTE. [T.] Part. pres. di CAPITOLARE. [T.] Il generale capitolante fu punito della viltà de' soldati suoi.

2. [T.] *Cantoni capitolanti di Svizzera, Quelli che specialmente solevano capitolare prezzolando capi umani in servizio di stranieri.*

3. *Sost. Chi appartiene al capitolo, Chi ha voto in capitolo. Stat. Ord. S. Stef. 90. (Gh.)* La qual (Messa dello Spirito Santo) fornita, il Gran maestro con tutto il drappello de' Capitolanti, partendosi in processione dalla Chiesa, se ne ritornò al luogo del capitolo. *E 92.* Letti i ruotoli, si procede all'elezione de' sedici capitolanti.

CAPITOLARE. [T.] Agg. Appartenente a capitolo di canonici, di religiosi claustrali e di monache. [T.] Adunanza. — Atti, Deliberazione.

[T.] Vicario capitolare, in tempo di sede vacante, per distinguerlo dal Vicario vescovile.

[T.] Archivio, Biblioteca, Sala capitolare.

[G.M.] Costituzioni capitolari.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 7. 11. 4.* Si provvedesse al necessario pagamento dalla mensa episcopale o capitolare. = *Casot. Mem. Impr. 209. (Man.)* Lasciò alla massa capitolare l'assegnamento per fare ogni anno la festa solenne del nome di Maria.

2. [T.] Lettera capitolare, Che espone i canoni del Concilio.

CAPITOLARE. [T.] S. m. La Raccolta di tutti i capitoli deliberati in un'adunanza ecclesiastica o civile. Capitolari de' Concilii.

2. I capitolari di Carlo Magno, di Carlo il Calvo, di que' della seconda schiatta reale di Francia. *Ordinamenti in materie civili, penali, ecclesiastiche; distinti in capitoli.*

Gli Ordinamenti civili e canonici, fatti da' Re di Francia nelle assemblee de' Vescovi e de' Signori del Regno: compilavansi dagli uni e dagli altri secondo la materia; e il Re confermava.

3. *† Religioso addetto a capitolo di canonici o di claustrali. Maff. G. P. Vit. Confes. p. 253. col. 1. (Gh.)* Vacava la sedia della città di Lincolnia ormai

dieciotto anni; e quei Capitolari, mossi dal danno che le greggie senza pastore patiscono, si risolsero di trasferirsi alla Corte del Re.

4. *Capitolare, il Tributo di due dramme, che Vespasiano impose a' Giudei, da darsi non più al tempio loro, ma a Giove Capitolino; per contentarli del desiderio loro: Non abbiamo re altro che Cosare. Altri lo deriva da Capitolium, ma il signif. lo fa credere aff. all'idea di Testatico. Lat. Capitolare, Capitolarium.*

5. *Sotto le prime schiatte reali di Francia, Capitolari i Libri del censo, per norma alle imposte. Dall'uso lat. di Capitularis, Capitularius.*

CAPITOLARE. [T.] V. n. Far convenzioni, e propriamente il Venire che fanno a patti i Potentati o i nemici in guerra, e il Cedere al nemico sotto certe condizioni stipulate d'accordo. [Val.] Del Ross. Sveton. 330. Nel capitolare e convenire insieme, gli fu di mestiero in un subito... venire all'armi. = *Guicc. Stor. 16. 788. (Man.)* Non aveva il Pontefice capitolato appena col Vicerè, che sopravvennero le offerte grandi di Francia. *Varch. Stor. 6. 162. (C)* Cercava, con più vantaggio che si poteva, capitolare. [T.] *E 2. 135.* Il sig. Malatesta è d'accordo; ed ha capitolato con Sua Santità. [T.] Capitolare con onore, con viltà, con vantaggio.

Col Di. [T.] Capitolare della resa.

Col Varch. Er. Giov. 47. (C) Si capitolò espressamente che si perdonasse a tutti i cittadini ogni cosa.

Cedere, assol. [T.] Potevano resistere, e agognano a capitolare.

2. *Fig. Del Venire a patti cedendo, o concedendo altre cose che militari o politiche. Cur. Lett. 1. 2. (Man.)* Se lo fate per vendicarvi del mio non iscrivero, io capitolero con esso voi.

[T.] *In questo senso e nel primo, il Capitolare può essere il primo cominciamento di trattare; e lo stringere il trattato e lo scriverlo; che è il senso dell'orig.*

3. *Partire in capitoli le materie di cui si scrive. Non com. di libro; ma si di scritta. [T.]* Capitolare i patti, l'atto pubblico.

4. *Aff. a Ricapitolare, Ridurre la materia a sommi capi. Non com. Ott. Com. Purg. 23. 427. (C)*

CAPITOLAMENTE. [T.] Avv. Dall'Agg. CAPITOLARE. [T.] I Frati capitolarmente adunati. — I canonici capitolarmente decisero. = *Buom. Verg. 117. (Man.)* La vergine, accettata che sarà capitolarmente per voti segreti e liberi della maggior parte delle monache, ... volendo ricever l'abito della religione, si tiene questo modo.

CAPITOLATO. [T.] Part. pass. di CAPITOLARE, e come Agg. [T.] Scritto capitolato, diviso in capitoli. *Ai Lat. Capitulare Sost. = Vit. SS. Pad. 1. 2. (C)* I libri ben distinti e capitolati, più volentieri si leggono e meglio l'intendono.

[T.] Il contratto disintimissimamente capitolato.

2. *Fermato con capitolazione militare o altra. Tac. Dav. Vit. Agr. 392. (C)* Ritenne il grado con indegnità e per mercè; quasi capitolata al capitano la vita, all'esercito la licenza. [T.] Le condizioni capitolate tra noi.

3. *Delle pers. che capitolano, o, piuttosto, sopra cui si capitola, come su capi di bestie o di roba venale. [T.]* Reggimenti svizzeri capitolati.

CAPITOLATO. [T.] S. m. Capitolazione, segnam. distesa e ridotta nelle debite forme, da poterne trattare i punti a uno a uno, e fermarli in modo che poi non sorga questione, e, accordatisi, sottoscrivere. [T.] Capitolati, i Trattati fatti nel cinquecento tra i Grigioni e il Duca di Milano. — Il capitolato proposto a Roma dal barone Ricasoli rimarrà come una colonna rostrata.

2. [T.] *Ne' contratti d'asta e in altri siffatti, Presentasi, Stendesì il capitolato.*

3. [A.Con.] *Capitolato, nelle cause civili, la Serie d'interrogazioni messe in iscritto dall'una o dall'altra parte litigante, e presentate al giudice, acciocchè l'altro parte e i testimoni, rispondano, e se n'abbia un complemento di prove. L'altra parte, a vicenda, può dare un altro Capitolato nel senso suo.*

CAPITOLAZIONE. [T.] S. f. Lat. Capitatio; in altro senso, è in Itar. Patti politici che fannosi tra Stato e Stato, o tra nemici per la resa di città, di fortezza di luogo munito; o per l'arrendersi di milizie. [T.] Capitolazione della pace (in un Documentu veneto). — Capitolazione della città, con cui cessa la guerra; — dell'esercito, con cui s'arrende. —

Disonorevole, Onorevole, Vantaggiosa, Precipitosa. — Chiederla, Differirla, Ricusarla, Negarla, Respingerla.

Anco di Trattato politico tra Stato e Stato. [T.] Stendere la capitolazione, sottoscriverla. — Articolo della... — Pattuito nella...

[T.] *Varch. Stor. 14. 577.* Ed è provveduto in quella capitolazione a tutte quelle cose più ampiamente. = *Guicc. Stor. (C)* Fatta la capitolazione, il Pontefice, per non mancare... *Varch. Stor. 12. 457.* Conciossiacosachè queste cose fussono fatte tutte quante... contra la forma della capitolazione. [T.] Osservare la capitolazione, Violarla.

L'atto stesso e la scritta. [T.] La capitolazione porta che..., dice... — Consegnarla, Mandarla.

2. [T.] I diritti e doveri de' soldati svizzeri serventi a' Re di Francia, o altri, erano da capitolazioni fermati.

[T.] *Capitolazione, l'Obbligo non patteggiato ma imposto a' sudditi, del servizio militare per più o meno anni.*

3. *Capitolazione imperiale, che gl'Imperatori di Germania sottoscrivevano, imposta dai loro Elettori, specie di Statuto mobile e privilegiato.*

4. *Accordo, in virtù del quale i sudditi d'uno Stato fruiscono in altro Stato di certi vantaggi.*

5. *Anco di patti privati. E nel senso del § 2, di Capitolare, cioè del Concedere delle proprie pretese e diritti. [T.]* Venire a capitolazione coll'avversario, col critico, col seccatore.

6. [Cont.] *Condizioni del duello per quel che riguarda il limite a cui deve arrestarsi, ed uno degli avversari esser dichiarato perdente. Agrippa, Sci. arme, XLIV.* Qui si dà a vedere che la capitulatione del toccar la corda del steccato, contra la comune opinione, la qual vole il contrario, sia a proposito per uno di minore forza, cioè quella dove si dice chi toccherà primo la corda sia perdente.

† **CAPITOLESSA. [T.] S. f. Per cel. come Madri-galessa, Componim. faceto in terza rima. Allegr. 229. (C) Ve ne darò, con questa mia nuova e sgominata capitolessa, quel breve e semplice ragguaglio che può un che vi sia stato un di intero. [Val.] *Lasc. Rim. piac. 3. 106.***

CAPITOLETTO. [T.] Dim. di CAPITOLO. Partizione di scritto. Tratt. Gov. fam. 7. (Man.) In questi quattro capitoletti si contiene... *Bellin. Lett. Menz. 302.* Il capitoletto attenente alle imprese, egli è tutto d'oro.

Parte di trattato o di patto. [T.] Quel capitoletto ultimo manda all'aria le precauzioni del trattato tutto.

Di lettera. Non com. Tolom. Lett. uom. ill. 380. (Man.) Mi farete cosa grata, scrivendogli, porvi un capitoletto in raccomandazioni di questa cosa.

2. *Di componim. in terza rima. Allegr. 273. (C)* [Val.] *Fag. Rim. 3. 259.* Questo è altro che mettere in carta Un sonettino od un capitoletto.

CAPITOLINO. [T.] Dim. di CAPITOLO. Da non usare se non parcamente per l'equivoco del derivato da Capitolium. O per cel. Allegr. 276. (C) Mi son risoluto finalmente a mandarvi... questo mio diletto capitolino. (Qui componim. in terza rima.)

CAPITOLINO. [T.] Agg. Da CAMPIDOLIO. Lat. Capitulum. Borg. Orig. Fir. 127. (C) Monte Capitolino. Cic. Clivus.

[T.] Fasti capitolini.

[T.] Giove Capitolino. — Venere, Svet.

[T.] Giochi capitolini, quinquennali, in onore di Giove. [Val.] *T. Liv. Dec. 5. 50. [Cam.]* *Borgh. Selv. Tert. 150.*

[T.] Oche capitoline, salvatrici di Roma; ouore da Giove non dato a' cani.

[T.] *Gigli Gazz. Noi, Cesareo caval capitolino. [T.]* Museo capitolino.

† **CAPITOLID. [T.] Campidoglio. Così vuole si scriva il Castigl. — Il Borgh. (Orig. Fir. 127. (C)) lo scrive, pur per rammentarne l'origine. [Val.] *Vegez. 165. (Senza l'art.)***

CAPITOLO. [T.] S. m. Una delle parti in cui si divide uno scritto, non tanto dal cominciarsi a scrivere da capo, quanto dall'essere quello un punto principale a cui fanno capo altre idee; onde conviene distinguerlo. I Lat. aurei hanno Capitulum, dim. di Caput, nel prop.; Tertull. e Girol. l'hanno nel senso odierno. Noi, che diciamo Capi le brevi partizioni delle orazioni di Cicerone, del Segneri, e sim., non Capitoli, chiamiamo Capitoli anco lunghe parti d'un grave trattato; e le quali suddividonsi in articoli e in paragrafi e in capiversi. Anco

i romanzi oramai da' p'ri si fanno a capitoli, che, fosser'anco non lunghi, non sempre parrebbero brevi.

[T.] Anco quando in senso sim. usasi Capi, non si direbbe: Un bel capo, Un buon capo, come Bel capitolo, buono, sodo, forte, facondo, ricco, pieno d'idee.

[T.] Titolo del capitolo; annunziante la materia in esso trattata. = *Pass.* 5. (C) Del nome della penitenza, capitolo secondo. *Dant. Conv.* 8. E così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo. *G. V.* 11. 47. 1. Onde qui addietro facemmo menzione in più capitoli. [T.] E 886. Come raccontammo nel capitolo addietro, della morte del re.

Ell. Citasi il numero, sottintendendo Capitolo o Capo. Segner. Pred. 3. 5. (C) Chi non mel erede..., vada in S. Luca al decimosesto, ed ivi lo legga.

2. Capitoli, non Capi, le cento partizioni del poema di Dante. [T.] *Com. Dant.* 1. 197. Punisce... li affatturatori e indovini... nel vigesimo capitolo.

3. Quindi Capitolo, un Componimento in terza rima. *Fir. Disc. lett.* 316. (C) Quel capitolo che fu fatto per la morte della III. S. Duchessa.

Segnatam. di gen. facto, del quale dal cinquecento in poi si abusò. Bern. Or. 3. 7. 41. (C) Ch'era facto, e capitoli a mente, D'orinali e d'anguille, recitava.

4. Capitoli, Patti delle convenzioni che si fanno capo per capo. [T.] Capitoli d'accordo, della pace, di patto alquanto solenne. Di contratto privato; e dei punti meno importanti, Articulo. [Val.] *Guicc. Stor.* 1. 4. 128. Leggendosi da un segretario regio i capitoli immoderati... egli (il Capponi) con gesti impetuosi, tolta di mano del segretario quella carta, la stracciò. *Bind. Cerch. Batt. Montap.* 126. S'offerse i patti e condizioni, e lessonsi tutti a capitolo a capitolo. = *G. V.* 11. 49. 2. (C) Vi si diede compimento in Vinegia, per la forma e capitoli specificati qui appresso. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 19. 41. E fu tra gli altri capitoli fatti, Che tutti quanti i Cristiani, ch'eran presi, Subito fosser dalle prigion tratti. [T.] *Mach. Stor.* Non potevano domandare l'osservanza di questi capitoli. = *Car. En.* 12. 198. (C) Manda chi la dislida e 'l patto accetti, E del patto i capitoli e le leggi Stabilisca, e confermi. [T.] Capitoli fatti con tale o tale. = *Varch. Stor.* 11. 428. (Man.) Tornarono co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto. [Val.] *Guicc. Stor.* 2. 1. 118. Non essere in sua potestà, secondo i capitoli, che avea co' Genovesi, di proibirle. [Tor.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 2. c. 9. Se io voglio fare guerra con un principe, e fra noi siano fermi capitoli per un gran tempo osservati, con altra giustificazione e con altro colore assalterò io un suo amico che lui proprio.

5. In senso più gen. e più conforme all'orig. [T.] Capitolo di legge, in Giustiniano. E può dirsi non solo della partizione, ma della materia trattata, e dell'idea a cui fa capo il ragionamento scritto o parlato. [T.] Capitoli degli Statuti d'un Comune. *Stat. Com. Cec.* 1. [Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* LIV. Tutti gli altri capitoli... rimangono nella sua forza e valore; se non in quanto sarà visto contraddire in tutte o in parte, e derogare a i presenti capitoli, e ordinazioni.

A questo può recarsi il seg. [T.] *Com. Dant.* 1. 68. Circa lo quale capitolo è da notare che questi... che non adorarono debitamente a Dio..., sono dalla giustizia di Dio giudicati.

Com. nel discorso. [T.] Giacchè siamo a questo capitolo (punto, proposito).

Non direi però gallicismi: [T.] Il capitolo delle spese, delle rendite. — Capitolo del bilancio.

6. (Alg.) [Gen.] Anticamente chiamavansi Capitoli di algebra i diversi Casi in cui si distingueva la risoluzione delle equazioni di secondo grado. *Gal. Com.*

7. [T.] Capitolo, Passo della Scrittura, il quale cantasi nell'ufficio tra l'ultimo Salmo e l'Inno. Forse perchè nell'orig. era più lungo. E Capitulum sta per più lunga lettura in Italiano; per breve, in Vigilio.

[G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Il capitolo delle Laudi, Terza e Vespro, suol essere il medesimo nelle festività. *lei:* Nella Compieta, fuor dell'ordinario, si dice il capitolo dopo l'Inno.

[T.] S. Benedetto nella Regola chiama Capitoli le Partizioni d'otto versetti del Salmo CXVIII, che Gio. Stefani, amico del Rosmini e mio, ben chiamava il poema dell'uomo giusto.

8. Corpo de' canonici: dall'essere, insieme col

Vescovo, i Capi del Clero. *Maestruzz.* 1. 18. (C) Il Vescovo gravato per vecchiezza, puote, di consiglio del suo Capitolo, ovvero della maggior parte, pigliare... uno o due ajutatori. *E 13.* Se vaca la chiesa, puolla dare il Capitolo. *Ricard. Malesp.* 81. Il Capitolo de' Calonaci di Gerusalem. [T.] Capitolo catodrale, senato naturale del vescovo.

[T.] Decano del Capitolo. — Dignità varie del... — Beni, Rendite del...

[T.] Pane di Capitolo, che un tempo distribuirasi ai Canonici tutti i dì.

9. Adunanza che tengono i canonici per trattare de' loro affari. (Man.)

[T.] Adunanza di frati e monaci e monache per deliberare delle cose loro. — Capitolo conventuale, de' frati d'un solo convento; provinciale, generale. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 56. 81. E Frati fèr Capitolo generale, Poi ritornaro al Papa. *Fir. Nov.* 6. *Bocc. g.* 1. n. 1. v. 1. p. 142. (Gh.) Fatto sonare a capitolo, alli frati ragunati in quello mostrò...

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 326. *Assol. impers.* [T.] Suona a capitolo. — Suona capitolo.

[T.] Convocare il capitolo. — Chiamare a capitolo. — Farlo. = *Bern. Rim.* 1. 9. (C) I frati Ai capitoli lor vadano a schiera.

Senza l'art. [T.] Andare a capitolo. = *Ar. Fur.* 27. 37. (C) Trovolla che in capitolo sedea A nuova elezion degli ufficiali. *Bocc. Nov.* 1. 18. E fatto raunare a capitolo, alli frati raunati in quello persuadette...

[T.] *Vit. S. Franc.* 214. Lo vicario di beato Francesco tenea capitolo. [Camp.] *Fior. S. Franc.* 15. 78.

[T.] Presedere al capitolo.

[T.] In pien capitolo (essendoci tutti, o i più. Vale anco: Pulesemente, Francamente).

Vit. S. Gir. 98. (C) Partite da capitolo, ... la monaca ritornò alla sua cella.

Taluni di questi usi si stendono e al titolo de' cauzioni e a quello de' cavalieri; di che poi. Similm. il seg. [T.] Gli adunati in capitolo... Tutto il Capitolo deliberò.

10. [G.M.] Il Luogo ove i canonici o i frati si adunano. *Magri, Not. Voc. Eccl.* Non volle entrare nel Capitolo, perchè... in quel luogo perdea quanto negli altri havea guadagnato.

[G.M.] Oggi cantano la messa conventuale in Capitolo.

11. Fam. e quasi cel. [T.] Far capitolo, di più pers., che s'adunano o dicono d'adunarsi per faccende, anco tutt'altro che serie. Da non ripetere. Qui cade il [Val.] senso dispr. del Ros. *Sat.* 5.

[T.] Così Chiamare i pensieri a capitolo, Raccolliersi per riflettere o per ravvedersi. *Vivissimo dianzi.*

1 In questo senso, *Pist. S. Bern.* 13. E 16. Tener capitolo a se stesso, Raccolliersi per consultare seco medesimo sullo stato dell'anima propria.

Qui cade l'antig. [T.] *Domin. Gov. fam.* 156. Fare loro capitolo (forse da intendere a loro, de' giovanetti che vengano ad accusarsi de' lor mancamenti, e si correggano).

E tuttavia vivo l'Avere o il Non aver voce in capitolo; diritto o autorità di decidere efficacemente, o pur di parlare; o ragione o speranza d'essere favorevolmente ascoltato. *Cecch. Esalt. Cr. u. 4. s. 4. (C)* [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 54. Qui tinello non ha voce in capitolo, e non si tiene un minimo conto di lui.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 50. 74. Più voci in capitolo avea (di congresso di principi, ma gli è il solito modo fig.).

[Val.] *Fig. Pros.* 58. L'Ingenuità languisce d'inedia, la Sincerità non ha voce in capitolo.

12. Di Confraternite. [T.] *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 35. Che ogni mese si debba fare uno capitolo... A' quali capitoli abbiano essere tutti e fratelli.

13. [T.] Capitolo di cavalieri, dicevasi in Francia delle Assemblee degli Ordini militari, e quindi de' regii; perchè l'orig. ne era relig. Il Re tenne il capitolo dell'Ordine.

14. Il Luogo ove i detti ordini di pers. s'adunano. [T.] La porta del capitolo.

15. Quel Correggiuolo cucito sulle teste de' libri, quasi Capitello, il quale sostiene la coperta. (C) [T.] Anco i Lat. Capitulum per Capitolo.

CAPITOLUCCIO. [T.] *Dim. di CAPITOLO.*
Di partizione delle materie in uno scritto. [T.]

Nè sminuzzolare il trattato in capitolucci da meno d'articolini, nè insaccare materie diverse in un capitolo terminato.

2. Di componimenti in terza rima. *Allegr.* 171. (C) Nel seguente capitoluccio abbozzato a mal modo. CAPITOLUCCIO. [T.] *Dim. di CAPITOLO; più com.* Capitoluccio. [T.] *Trat. Gov. fam.* 170. Nel capitoluccio precedente.

Belle cose ivi dette. Tratt. Gov. fam. 161. (Man.) Agevolmente si serverà (osserverà) questo capitoluccio; che altrimenti parrà malagevole.

CAPITOMBOLARE. V. n. ass. Da CAPOMBOLARE. Fare i capitomboli. (C) [T.] Non capitombolano se non animali, o figure aventi capo o forma somigliante.

CAPITOMBOLATO. [T.] *Part. pass. del neut. CAPITOMBOLARE.*

CAPITOMBOLATORE. Verb. m. di CAPITOMBOLARE. Chi o Che fa i capitomboli. Non com. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. (M.) Ed i Cobii Snelli vi son capitombolatori.

CAPITOMBOLLO. S. m. Rivolgersi col capo all'ingù, o per cascata, o a posta. *Malm.* 7. 20. (C) Mentre si china, ... Ei fece un capitombolo nell'acqua.

2. (Tom.) Di faccenda, d'averi, d'imperii. Quel Ministro ha fatto il capitombolo (è caduto). — Un mercante fa il capitombolo, quando fallisce. — Un regno fa il capitombolo, se va a soqqadro e si sfascia.

3. A capitomboli. Post. avv. Sossopra, Col capo all'ingù, Facendo capitomboli. (Fanf.)

CAPITOMBOLONE. [T.] S. m. Accr. di CAPITOMBOLLO. [G.M.] Fece un capitombolone giù per la scala, che c'ebbe a rimanere.

[G.M.] Fig. E' l'ha fatto il capitombolone (di pers. caduta di grado, d'ufficio, o sim.).

CAPITOMBOLONI. [G.M.] Post. avverb. Capitombolando, A capitomboli. Venne giù capitomboloni dall'albero.

CAPITOMBOLLO. S. m. [T.] Non tanto corruzione di Capitombolo, quanto per ritrarre il girar in tondo sopra sè cadendo. Chi fa le forze, appuntando le mani, levando i piedi, e poi mettendoli a terra, e di nuovo rovesciandosi a capo in giù, similmente fa Capitomboli, non Capitomboli. = *Buon. Fier.* 1. 5.

11. (C) Si rivolgevan fegatelli vivi Per entro al fieno, e facean capitomboli, E vi notavan dentro.

CAPITONE. S. m. Sorta di seta più grossa e più disuguale dell'altra. *Tariff. Tosc.* 33. (Mt.) Capitoni di seta, per introduzione lire tre.

CAPITONE. S. m. (Zool.) [T.] Grossa anguilla. Nome vivo in Toscana.

2. Pesce detto anche Gobbio. V. — *Mattiol.* 2. 5. 9. *Berg. (Mt.)* In Catone e in Ausonio sono due sorte di pesci.

CAPITONI. S. m. pl. Per Alari è voc. aretina. Quasi Capifuoco. *Sted. Voc. Ar.* (Mt.)

CAPITORNA. S. f. (Agr.) Lo stesso che Capitozza. *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 129. (Gh.) Anche questi (pezzi di bosco) si potrebbero tenere a capitorne, o pure a ceppage.

1 CAPITORZA. S. f. (Zool.) Specie d'Uccello ricordato dal Pulci nel suo Morgante; ma non si sa propriamente qual sia. *Morg.* 14. 58. (C) Avelia, capitorza, e sepajola.

1 CAPITÓRZOLO. [T.] S. m. Collotorto. Pers. di pietà falsa o affettata. *Cavale. Spech. Cr. T.* 186. (Man.) Quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia, (il mondo) chiama sciocchi, capitorzoli... ed ipocriti.

1 CAPITÓSO. Agg. Da CAPO. Testereccio. *M. V.* 6. 39. (C) Per questo modo forse fece in parte la sua vendetta, per la capitoso follia tedesca. *Segr. Fior. As.* 1. Dunque non fia verun che s'avvicini A questa rozza e capitoso grege.

CAPITOZZA. S. f. (Agr.) Albero potato in modo, che, essendogli tagliati tutti i rami, rappresenta colla sommità del tronco quasi un capo. Il potare a questa guisa si dice Potare a capitozza. (Mt.) [Bor.] Dicesi anche bene Scapitozzare. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 64. E dice non so che parole mozze, Inginocchiato a certe capitozze. = *Soder. Arb.* 240. (Gh.) In due o tre anni (la quercia) in sul divello farà capitozze da servirsene (cioè, diverrà tale da poter essere ridotta a capitozze, e da potersene come tale servire). E 50. Nè siano (i piantoni) spiccati da vecchie piante, ma da capitozze giovani, ... E 63. Il mandorlo il pero sono in vecchiezza fertissimi, ... e in questi bisogna scapezzare, potare, rinnovare, aprire i rami, far capitozze, levare il vecchio, ed allargarle, chè vi

penetri il sole. *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 129. Alcuni pezzetti di boscaiglie... potrebbero tenersi ad uso di capitozze, o capitorne... *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 3. 193. Dove tali alberi sono coltivati a capitozza. *E* 4. 72. In alcuni luoghi la quercia e il cerro sono tenuti a capitozza. *Lustr. Agric.* 2. 182. Chi ha boschi, o cigli e prode vestite di querce, di capitozze, e di macchia cedua, potrà...

CAPITTOZZARE. *V. a. Da CAPITOZZA.* (Agr.) *Potare a capitozza.* *Soder. Arb.* 240. (Gh.) Li aceri penano assai a venire; ma, fatti grandi, si possono capitozzare.

† **CAPITUDINE.** [T.] *S. f. E i Collegi d'arti e i Capi loro.* *La desin. in udine porta talvolta idea collettiva.* [Val.] *Varch. Stor.* 1. 170. Nelle processioni o altre ragunanze pubbliche che si facevano, avevano le capitudini (che così si chiamavano i capi di cotali arti) i luoghi loro e preminenze di mano in mano. = *G. V.* 7. 13. 5. (C) Ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze avessero consoli e capitudini. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 74. 73. = *G. V.* cap. 79. 5. (C) La elezione del detto ufficio si faceva per li priori vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori. *Stat. Calim.* 150. (Man.)

† *Cron. Vell.* 108. (C) Uno per capitudine. *In sing. unco.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 74. 75. *E* 15. 83.

[Val.] † *T. Liv. Dec.* 4. 4. Le capitudini, quello che il lat. *Classium*.

† **CAPITULAZIONE.** [T.] *S. f. Capitolazione.* *Varch. Stor.* 12. 457. (Man.)

† **CAPITULO.** *Agg. Da CAPO.* *Dicesi di Cavolo, Porro, Aglio, e sim.* *Pallad. (C)* [T.] *Bocc. Amet.* 47. Le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri.

CAPIVANO. [T.] *Agg. Pers. di capo vano, più che leggiero.* *In un Canto di Corsica, di là da' monti (dial. de' più it.), una donna per grave ingiuria è detta capivana. Voce comp. alla gr. e potente.*

CAPIVOLGERE. *V. a. Lo stesso, ma non com., che Capovolgere.* *V. [Val.] Fortig. Ricciard.* 12. 72. La capivolge allora, e sull'arena la posa.

CAPIVOLTARE. [T.] *V. a. e Rifl. (Fanf.) — Men com. di Capovoltare.* *V. questo.*

CAPIVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da CAPIVOLGERE.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 70. Ma cadde capivolto, ed urtò prima l'alta colonna.

CAPO. *S. m. Aff. al lat. Caput. (M. pl. Capi, e aut. f. Capita.) Lo stesso che Testa, la quale è la parte che racchiude il cervello, la sede degli organi principali de' sensi, e che nell'uomo e nel più degli animali si annoda al corpo per mezzo del collo.* (Fanf.) (Tom.) *Dal posto, in cima al corpo, e dalla preminenza sugli altri membri, i trasl. che poi vedremo.* *Din. Comp.* 3. 57. (C) Dissesi che... la corona gli cadde di capo. *Bocc. Nov.* 15. 36. Tentò più volte e col capo e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E Nov.* 50. 17. L'uno degli asini..., tratto il capo del capestro, era uscito della stalla. *E Nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli uscito il vino del capo, si levò la mattina. *Tes. Br.* 1. 15. Il capo... ha tre celle; una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, la terza dietro per memoria. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherchi, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 28. lo vidi certo, ed ancor par ch'io l'veggia. Un busto senza capo aolar, siccome Andavan gli altri della trista greggia; E l' capo tronco tenea per le chiome, Presol con man a guisa di lanterna. *Petr. cap.* 9. Giudit la vedovella ardità, Che fe l' folle amator del capo scemo. *Boez. Consol.* 113. (Gh.) Le capita dell'Idra. [Val.] *Vegez.* 27. Le loro capita e petti è manifesto ch'abbiano scoperti. [Camp.] *Bib. Judit.* 7. Gittaronsi in terra... mettendo cenere sulle loro capita. = *Lasc. Gelos. a.* 5. s. 10. in *Teat. com. fior.* 3. 113. (Gh.) S'io avessi un altro capo, io batterei tu o per le mura questo, che si vedrebbero le cervella.

[r.] *Prov. Tosc.* 51. Capo grosso, cervello magro.

[r.] *Prov. Tosc.* 155. Dal capo vien la tigna. (Spesso il male vien da' reggenti.)

2. *Quel ch'è sopra, ma più acosto:* Non ha tanti capelli in capo. *Bocc. Nov.* 73. 19. (C) Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso che macero non fosse.

De' capelli stessi. *Sen. Pist. (Mt.)* Avrà più bella e più crespa capellatura, e più biondo capo.

[r.] Cercare in capo, per pulirlo da cosa schifata se c'è.

[r.] Sul capo. *Dice cosa sovrapposta, sebbene*

anco di questa usi l'imperat. Metta in capo (sottinteso il cappello). = *Lasc. Gelos.* 3. 8. (M.) Di' che metta in capo: non odi tu com'è parla? egli è infreddato troppo. [r.] Senza nulla in capo. — Tanti ci ondoli in capo.

[r.] *Car. Lett. Viagg.* 1. 71. Escono la mattina que pescatori indiani dalle loro case con un fascio in capo di... canuocce sottili, e così affastelato insieme lo mettono nel mare. — *Di cosa pesante, più sovente Sul.*

3. [r.] Da capo; che riguarda la parte del capo. — *Bottona da capo, il più alto.*

4. *Riceve per simil. molti signif., de' quali si noteranno i principali.*

[r.] *Della stessa pers.* Capo bizzarro. — Capo ameno. — Un buon capo! [M.F.] Capo sventato vale *Persona avventata, irreflessiva.* *Pros. Fior.* Capi sventati e volanti.

[M.F.] Capo scarico, *Uomo bizzarro, bistacco.* Capo ameno, *dicesi d'uomo allegro e sollazzevole.* (Man.)

[M.F.] Capo armonico vale nell'uso *Capo ameno, Persona gaja di allegria, stravagante.* *Guad. Poes.* Vi meravigliate Che piacciono le donne a un capo armonico.

(Tom.) Capo curioso, *Che ha del gajo e del singolare.*

[G.M.] *E assol.* Che capo! — Oh che capi!

[Val.] Capo quadro. *Per ironia.* *Uomo senza cervello.* *Varch. Stor.* 3. 237. Martelli, chiamato dal poco cervello ch'egli avea, Capo quadro.

† Capo lieve, o sim., vale *Uomo di mente leggiera, incostante.* *Cat. Cost.* 3. 4. 25. (Man.) Quello ch'hai provato essere buono, quello loda in manifesto, e fa' che l'avvegga in prima chi è che tu lodi; ch'è poi, se l'volessi per peccato biasimare, non sia tenuto di lieve capo.

Con alcuna giunta di dispregio, come Capo di bue, Capo d'oca, e sim. Modo d'ingiuriare altrui. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 244. Oh quanto è pazzo, oh quanto male intende Taluno, a cui capo di bue vien detto, questo E se ne picca e se ne offende. = *Gozz. Serm. (Mt.)* Vedrai tosto un lampo Dell'accese pupille, e un tuono udrai D'amara lingua, e subita tempesta Di capo d'oca, di babbione e tronco.

5. *Per Abitatore di alcuna terra.* [r.] *Ar. Fur.* 11. 53. Le mura fur tutte adeguate al suolo, Non fu lasciato vivo un capo solo.

6. *Per ogni capo d'uomo, o Per ciascun capo d'uomo, o Per capo d'uomo, vale Per ciascun uomo, Per ogni uomo, A tanto per testa.* *Virimit. G. V.* 2. 10. 1. (C) E toglieva cenzi per ogni capo d'uomo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 33. Contribuendo per ciascun capo d'uomo un sestante. [M.F.] *Opusc. Cicer.* 40. Contro la volontà del senato i campi... per capo d'uomo divider volea.

[Giul.] Pagare tanto per capo (a testa).

7. *Fig. Scorta, Regolatore.* *Cron. Morell. (C)* Dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviaimento, e stato, e ogni buon costume dal padre, noi rimanemmo senza capo e senza guida. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. (Mt.) Anzi è gran crepacore di vedersi in capo per maggiore quelli, che dee essere pari o minore.

8. [M.F.] *In senso di Capo di chechessia, Guidatore, ma d'impresa non retta, Caportone.*

9. *Per Governatore.* *Varch. Stor.* 12. (C) E questo capo voler essere uomo che non dormisse al fuoco, ma vigilante, industrioso.

10. *E detto di Femmina.* *Car. En.* 1. 548. (M.) Il paese è di Libia, ed avvi in guerra Gente feroce. Or n'è capo e regina Dido.

11. [Val.] Capo di schiera. *Fig. e detto di donna, La prima, La più pregiata, onorata, desiderata.* *Ar. Sat.* 5. Non la vo' tal (la moglie) che di bellezze avanze l'altre, e sia in ogni invito, e sempre vada Capo di schiera per tutte le danze.

12. *E riferito ad Opera, vale La più splendida, La più bella, La più insigne.* [Val.] *Salvin. Eutifr. Platon.* 155. Di tante e belle opere degli Iddi, qual sarà la principale ed il capo, per così dire, di questo suo lavoro?

13. *Per Signore, Magistrato.* *Boez. Varch.* 2. pros. 3. Rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito e governato, poi da' primi capi della città scelto per genero.

[r.] *Bemb. Stor.* 1. 122. Nè lecito essere lo accusare alcuno, se non di concessione de' signori Capi.

14. *Per Principe.* *Ar. Fur.* 33. 103. (C) Il

castello è più ricco assai che forte, Ove dimora d'Etiofia il capo. [r.] Capo dello Stato.

15. *Capo si usa talora al sing., quando parrebbe che il discorso domandasse il pl.* *Bocc. Introd. num.* 41. (C) Veramente gli uomini sono delle femmine capo. *Liv. M. (M.)* I tribuni ciarlatori, riottosi, capo di disordine. *Vit. S. Gio. Gualb.* Manda adunque ai suoi discepoli, i quali aveva posto per capo degli altri monaci. [Val.] *Pecoron.* 13. 1. I Cerchi erano capo delle Parte bianca. *E* 22. 2. I Gherardini, che erano capo di quella setta. *Ant. Pucc. Centil.* 10. 10. I principali e capo fur gli Uberti.

16. *E per Primo, Principale.* *Morg.* 19. 97. (C) Io non fu' appena uscito fuor dell'uova, Ch'io era il capo degli sciagurati.

17. *Capo di casa, di famiglia. Il principale della casa, della famiglia.* (Tom.) *Uno può essere capo di casa senz'essere padre di famiglia.* — *E capo di casa anco una donna.* *Fir. As.* 271. (C) Consumate che forono le cerimonie che si costumano in quel paese alla morte d'un capo di casa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Parlo singolarmente coi capi di famiglia, i quali mandano la moglie a quella Messa in cui il sacerdote suole ragionare al popolo, ed essi vanno all'altra ove non è chi mai dica nulla. Tutto al contrario. Se veruno ha da sentire la predica, l'ha da sentire il capo di casa, nel quale l'ignoranza delle cose divine è più dannosa.

[G.M.] Essere il capo di casa. — Fare il capo di casa, da capo di casa.

[G.M.] *Plur.* I capi di casa, I capi di famiglia.

[M.F.] *Fag. Com.* Quel capo di casa balordo.

[Val.] *Gozz. Nov.* 2. 40. Il capo di famiglia avrà un piccolo impaccio.

18. [Val.] *Capo di parte. Colui che forma, o che regola, o che comanda, ecc., una fazione per ragioni o politiche o religiose.* *Cellin. Vit.* 1. 252. Voi mi fate le baje, come se io fossi un capo di parte.

19. *Capo di popolo.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 20. L'apologo è come quello... d'Esopo in difesa d'un capo di popolo ed usurpatore del comune.

20. [r.] Capo di guardia.

21. [r.] Capo d'arte. *Quello che in ciascun mestiere è preposto alla società da' suoi confratelli artigiani.*

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 16. Il capo muratore, il quale intraprende l'esecuzione d'un disegno.

22. [Val.] Capo di magazzino, di officio, e sim. *Colui che presiede agli altri impiegati nel magazzino, nell'ufficio, ecc.* *Gozz. Nov.* 1. 158. L'altro giorno un capo di magazzino... andava alla volta di casa sua.

23. [r.] Capo maestro. *Giorn. Arch. St.* 52. Conto di Mich. Buonarotti: Pagati a Andrea Ferrucci capo maestro per sua provisione L. 56. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Li capi maestri con diligenza procurano che la pietra (buona da far l'allume), avanti che la cuocino, sia benissimo scelta. *Pant. Arm. nar.* 26. Architetto di questo legno fu Archia Corintio, il quale volse trecento uomini, che attendessero a disgrossare ed appianare i legni che erano, come si direbbe, profi, e capomaestri; gli altri, come servi, e manuali, lavoravano. = *V. anche CAPOMASTRO.*

24. [Mor.] Capo falce. *Chi nel segare la messe va alla testa degli altri mietitori.* [r.] *La falce sta per chi l'adopra, come lancia e spada e penna l'uomo che la tratta.*

[Mor.] Capo frullana. *Contadino o Oprante che nel segare le paglie con la frullana dopo la mietitura non fatta a terra, va alla testa degli altri.*

25. (Mil.) Capo per Comandante supremo, Condottiere. *Stor. Eur.* 5. 105. (Man.) Il che veggendo i Capi Cristiani, raddoppiarono le forze. *Varch. Err. Giov.* 63. Non si può scusar Fabrizio, il quale era piuttosto capo di assassini che di soldati.

Nel medesimo signif. dicesi anche Capo dell'armi. *Bentiv. (cit. dal Grassi).* (Gh.) lo capo dell'armi, e voi che appresso di me avete il maggior comando, qual gloria di tutti questi successi non godremo?

Ed anche Capo di guerra. [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 50. Venne a consiglio con l'Aldegonda e gli altri Capi di guerra.

26. [r.] Capo d'un'impresa; anco il semplice *Guidatore d'una spedizione di guerra per volontà e utile d'altri.* *Migl. Cresc. St. U.* Furono spediti sotto il colonnello Lucantonio con molti altri capitani di fanteria, e il sig. Vitello Vitelli, con dugento cavalli, capo di quest'impresa.

27. **Capo.** *Parlandosi di milizie, vale la Parte opposta alla coda.* Tac. Dav. 1. 23. (M.) Toccò alla legion quinta il destro lato, alla diciannovesima il sinistro, alla prima e alla ventesima capo e coda. [Cont.] **Capo di fila.** Dur. *Eserc. mil.* 59. Questo si può fare in due modi, sia che 'l capo di fila piglia la testa, o il fronte, o il sera fila.

[G.M.] *E senza la prepos.* Il capofila, come il capotavola.

28. † (Mil. ant.) [Camp.] **Capo-contubernio.** Diz. *mar. mil.* La centuria si divideva in dieci contubernii, sicchè ogni dieci fanti avessero un capo, chiamato il Capo-contubernio.

29. (Mil. ant.) [Val.] **Capo di porco.** *Nelle milizie romane era la forma di V rovescio che prendeva un corpo di combattenti nell'ossalire il cuneo.* *Vegez.* 125. La quale cosa i cavalieri l'appellano capo di porco.

30. (Mil. ant.) [Val.] **Capo d'una legione si disse anco La prima compagnia d'una legione.** *Vegez.* 46. Questa prima, capo della legione è.

31. **Capo, per Vita, usandosi alla maniera de' Latini.** (Tom.) Cic. *Me qui caput alterius defendam.* — In *judicium* caput Corneli, factum Pompeji vocatur. — *Ar. Fur.* 5. 71. (C) E gli feci veder quanto importassi Al capo d'ambidue, se presa io fussi. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 305. Auto colla tromba bando del capo. [M.F.] *Segni, Edipo.* III. 65. E se tu trovi manifestamente Che con Tiresia abbia trattato mai Contra 'l tuo capo, non pur la tua voglia, Ma la mia ancor s'aggiunga a darmi morte.

32. *E detto degli animali.* [T.] *Prov. Tosc.* 62. È meglio esser capo di lucertola, che coda di drago (o capo di gatto, che coda di leone, o capo di luccio, che coda di storione).

33. *Talora volendo dire, a cagion d'esempio, Mille bestie, si dice Mille capi di bestie, e vale lo stesso.* Tanti capi di bestiame; sempre di quadrupede, segnalati di gregge ed armenti. *M. V.* 11. 24. (C) E levaron preda di mille capi di bestie. *Instr. Canc.* 71. (M.) Faccino la distribuzione del sale da levarsi per il nuovo canoviere a libbre dieci per bocca, e mezza libbra per capo di bestia. [Val.] *Bart. Simb.* 282. Vendere a minor prezzo che un vil capo di bestia le vite degli uomini.

[G.M.] Venti capi di polli, d'uccelli.

34. *Detto delle Comete, per rispetto alla coda.* *Marchetti. Nat. Com.* 11. (Man.) Queste prime osservazioni... mi accesero in sì fatta guisa il desiderio di poterne fare delle più accurate, si ritorno alla medesima coda (della cometa), e si ancora molto più intorno al capo, quale io sperava di poter vedere la sera dopo, che... *E* 104. Il suo capo era grande e risplendente, la coda piccola e molto aguzza, e volta verso l'Occaso.

35. *Per Estremità della lunghezza o estensione di qualsivoglia cosa.* *Bocc. Nov.* 89. 10. (C) Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea. *G. V.* 9. 103. 4. Racquistaro Ferrara, salvo Castel Tebaldo, ch'era in capo della terra, molto forte e grande. *E* 11. 42. 3. Si ridussero la sera a capo del ponte. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 45. Quelli ch'erano dall'altro capo del campo per la noja si svegliarono. [T.] *Ar. Fur.* 33. 94. Dall'uno all'altro capo della terra Già venni... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. Una città tanto smisurata, che vi volevan tre giorni per camminarla da un capo all'altro. — *Segn. Stor.* 4. 103. (C) Fece bene Malatesta... un baluardo grandissimo in capo all'orto de' Pitti. *Car. Long. Sof.* 22. (M.) Giunta a capo la spiaggia, ... corse per ajuto a Dorcone.

[Cont.] **Lana, Prodr. inv.** 66. Si può anche fare che il filo, a cui è annesso il cilindro, sia attaccato al capo di una asta sottile AB e leggiera, che appoggiata in E a modo di una leva si alzi ed abbassi, notando coll'altro capo B i gradi.

[Cont.] **Florio, Metall. Agr.** 280. Con le anella che la detta aia ha al capo pigliandola, tal ora in giù e in su la va menando e rimanendo. *Lupic. Arch. mil.* 24. Si farà nella gola del baluardo un muro, che sia grosso tre braccia da piede, e uno da capo, il qual muro riterrà il terrapieno del baluardo, e farà argine al fosso, che sarà fra il baluardo, e il cavaliere.

[Cont.] **In capo o Da capo.** *Sull'estremità.* *Biring. Piroi.* VI. 5. Si mettono (gli orecchioni) in capo alli due quinti di quanto ha da esser lunga tutta l'artiglieria cominciando la misura da piè e segnando anco per fino al luoco dove vengano li rinforzi, ovvero rignossature che si chiamino. *Bart. D. Tens. Press.*

XLVII. **Abbiassi un cannello di vetro con due piegature, e una palla in capo, come nella decimaquarta figura.** *Stat. Fabbr.* 54. In qualunque ascia da capo e nel taglio in tutto libbre una d'acciaio.

Detto d'una Trave vale pure Estremità. [Val.] *Vegez.* 166. Una trave alta in terra si ficca, alla quale nel capo di sopra un'altra trave più lunga...

(Tom.) **Capo e Testa del ponte.** *Ma non diremo Sedere in testa del ponte, sibbene Al capo o In capo del ponte.* *Non diremo Guadagnare combattendo il capo del ponte, ma si la testa.*

36. *E per estens.* *Bocc. Nov.* 76. 13. (C) Cominciatosi dall'uno de' capi, cominciò a dare a ciascuno la sua.

37. [T.] **Capo di fune, e sim., raccomandato a un anello, a un tronco, a una riva.** — *Capo o Cavo l'Estremità del canapo grosso dell'ancora.*

[Cont.] **Pant. Arm. nav. voc.** *Levar volta a i capi vuol dir sciogliere i capi.*

Bellini. Disc. 1. 190. (M.) Basterebbe lasciar andare il capo del canapo raccomandato all'argano.

[Val.] **Estremità del filo, Bando.** *Buonarr. Ajon.* 2. 36. Sciolto un gomitolino, un capo a quella Ne cala giuso, e un per sè ne prende. — *Com. Dant. (M.)* Nell'entrare della prigione legasse il capo dello spago.

38. *E fig.* [Val.] *Morg. Pulc.* 24. E però il capo ritrovar non posso Del filo a questa tela che si tesse.

39. (Chim.) [Sel.] **Ambedue le Estremità delle canne, cannuccie, cilindretti da mescere, di vetro, di porcellana o di altro, che si usano nei laboratorii per diverse operazioni.**

[Cont.] **Lana, Prodr. inv.** 73. Questa canna aperta da tutti due i capi, deve essere talmente unita al collo, che non possa entrarvi nè uscire aria.

40. [Val.] **Lato, Angolo.** *Ar. Fur.* 38. 76. Questi in ciascun capo Degli steccati i padiglion tiraro.

41. **Vale anche l'Estrema altezza di corpo elevato.** *Ar. Fur.* 13. 19. (M.) Nè intorno albergo appare, Ma solo il monte, al qual mai sempre fiede L'ombroso capo il vento, e il mare il piede. *Tass. Ger.* 14. 70. Senza neve alcuna Gli lascia il capo verdeggiate e vago. [Val.] *Car. Eneid. lib.* 4. Giunto là 've d'Atlante il capo e il fianco Scorgea...

Car. Eneid. lib. 2. (M.) Al suo gran tronco Stanno i robusti agricoltori intorno Per atterrarlo, e gli dan colpi a gara, Da cui vinto e dal peso, a poco a poco Crollando, e balenando il capo inchina.

42. **Parlandosi di Scala vale la Parte superiore della medesima.** *Bocc. Nov.* 68. 12. (C) In capo di scala si pose a sedere, e cominciò a cuocere. *Lasc. Cen.* 1. nov. 6. (M.) E messo nell'uscio di quella (camera) un chivistellino, si fece in capo di scala.

[Cont.] **Cit. Tipocosm.** 388. I portichi, le loggie, gli archi, le catene, il piè de la scala, il capo.

43. [Cont.] **Capo della via.** *Luogo dove incomincia.* *Barbaro, Arch. Vitr.* 54. Prudentemente saranno esclusi i venti da i capi delle vie... in quella città, soffiando l'ostro, gli uomini si ammaliano, soffiando tramontana si risanano, ma non possono per la forza del freddo fermarsi nelle piazze, o ne i capi delle strade.

44. (Metallurg.) [Cont.] **Capo della vena.** *Luogo dove la vena spora il suolo.* *Florio, Metall. Agr.* 56. La vena profonda ha principio e fine capo e coda; principio si dice quella parte dove ella è nata; fine dove ella finisce. Capo quella parte che ella mostra di fuori; e coda quella che nasconde nella terra.

45. **Trattandosi d'Acqua vale Polla, Vena.** *Cr.* 1. 8. 8. (C) Caverai il pozzo, e cercherai il capo dell'acqua, e se sono più capi, raccoglierali in uno.

[Cont.] **Fon. Ob. Fabbr.** 1. 43. Il capo dell'acqua sorgeva da una fonte d'un sasso vivo dentro al quale s'è cavato inanzi più di due miglia sotto il prenominate monte per trovarne maggior copia. *Ram. Viaggi Leone* 1. 55. E. Quivi è un capo d'acqua grossissimo, che esce con tanta furia, che io ho veduto gettar nella buca, d'onde nasce l'acqua, una pietra di peso di cento libbre, e la pietra veniva mandata a dietro dalla velocità dell'acqua: e da questo capo ha principio Subu, che è il maggior fiume di Mauritania.

46. **Parlandosi di Letto, Quella parte dove sta il capezzale, e posa la testa di chi giace.** *Bocc. Nov.* 15. 18. (C) E trassesi i panni di gamba, e a capo del letto gli si pose. [T.] In capo del letto, Da capo del letto. — *Da capo stu una persona ritta, una cosa sospesa, o che posi sul letto stesso.* In capo dice piuttosto il di sopra.

E ass. [Cors.] *Arrigh.* 1. 51. E così rivolgo i piedi dalla parte del capo.

47. [T.] **Fig.** In capo alla pagina, al libro. *Franc. Barb.* In capo di ciascun capitolo (in capite libri).

48. *E per Principio.* *Bocc. Nov.* 40. 25. (C) E cominciati dal capo, gli contò la storia insino alla fine. *Ar. Fur.* 9. 7. (M.) Tra il fin d'ottobre, e il capo di novembre.

49. **Capo d'anno.** V.

50. [T.] **Siccome il Capo è una delle estremità, porta idea di Fine.** In capo all'anno, al mese. *It. contr. quasi di Capo d'anno.* — *Pass.* 78. (C) Stette la convertita peccatrice tre anni...; in capo di tre anni Iddio rivelò... *Cr.* 9. 59. 2. In capo di dodici mesi partoriscon la lor concezione. *G. V.* 1. 37. 1. S'arrendeo la città a Cesare e a' Romani in capo di due anni, quattro mesi e sei die, che vi si pose l'assedio. *M. V.* 1. 29. Ogni capo di cent'anni dalla natività di Cristo fosse ordinato generale perdono a Roma. *E* 6. 72. Ogni capo di tre o quattro mesi erano tenuti. *Ar. Fur.* 5. 57. In capo d'otto o di più giorni in corte Venne innanzi a Ginevra un viandante. *Red. Ins.* In capo agli otto giorni, da ogni uovo di color rossigno, rompendo il guscio, scappava fuora una mosca. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. In capo a sette anni.

51. [M.F.] **In capo all'anno vale Nel corso dell'anno, dentro il giro dell'anno.** *Fag. Com.* Fanno in capo all'anno di belle pappate.

[T.] **Prov.** In capo all'anno è buono ogni cosa (tutto viene a bisogno).

52. *E per Origine.* *Boez. Varch.* 40. 2. (C) Tutte le cose desiderabili, al bene, come a un certo quasi capo della sua natura, riferirsi, mostrato avemo. [Val.] *Pier Vigne. Lett. Corazz.* 75. Capo di scandolo, padre di frode, contra l'onore e la ragione del principe romano. — *Segner. Maun. Giugn.* 15. 2. (M.) Il pericolo di dannarsi viene da due capi, dal nimico esteriore, e dal nimico interiore.

53. **Usato per simil. come Capo d'aglio, ecc., vale Tutto l'aglio intero, tutte le frondi.** *Lib. cur. malatt.* (C) Pesta un capo d'aglio, e appiccalo al polso del braccio destro. *Bocc. Nov.* 10. 9. Come che nel porro niuna cosa sia buona, pure men reo e più piacevole alla bocca è il capo di quello. *Burch.* 1. 98. E davami vantaggio un capo d'aglio.

54. **Capo si chiama quel Mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa, e pullulazione.** *Cr.* 4. 4. 4. (C) Imperciochè con lunghi capi (la vite) fa il vino di poco valore. *E* 11. 25. 2. Quelle che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi, son da potare.

55. **Dicesi anche de' Sorcoli degl'innesti.** *Baldovin. Lam. Cecc.* (M.) P' feci unguanno di ciliegio un nesto, Ch'è le volea far grosse come pere; E quando i' penso averlo messo in sesto, 'N un tratto, dal vedere al non vedere, Dalla birinata oppur dal temporale, Gli s'è seccato il capo principale.

56. **Capo, dicesi anche de' Tralci che vengono su naturalmente dalla vite.** *Soder. Coll.* 47. (Man.) Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo dove ella si divide. *Trinc. Agric.* 1. 43. (Gh.) Spuntare i capi, e levare affatto tutti quelli senz'uve. *Lastr. Agric.* 2. 60. Spuntare i tralci che non debbono servir di capo per l'anno seguente.

[T.] **Prov. Tosc.** 27. Chi vuole un buon potato, più un occhio e meno un capo (della vite).

57. *E per Ramicello che esce vicino alla gemma.* *Trinc. Agric.* 4. 29. (Gh.) Si spuntino le sortite o siano capi (del magliuolo) alla lunghezza di due, tre, quattro o cinque occhi. *E* 1. 33. Si spuntino tutti i capi piccoli, chiamati femminelle.

58. **Parlando di Chiodi, Capo de' chiodi è sul fare di Cappello d'aguti.** *Vit. S. Franc.* 224. (M.) Parea che 'l capo de' chiodi fosse dentro nelle mani nella palma, e di fuori in sul dosso de' piedi erano le capita ritondi, e neri, e le punte eran ben lunghe, e quasi ribadite.

[Cont.] **Bart. C. Arch. Alb.** 63. 53. Non biasimano gli altri (aguti) se saranno sottili, ma gli vogliono più lunghi, e con il capo più largo.

(Ar.Mes.) [Cont.] **Capo piano, a diamanti, e sim.** *Biring. Piroi.* VI. 9. Credo che alli luoghi montuosi ed aspri questi (chiodi) del capo, a diamanti fatti, sieno i più utili perchè meglio difendono la spiaggia di ferro e la ruota dal sasso. *Cit. Tipocosm.* 413. I chiodi e le bollette, con la puata e testa loro, e lor maniere, cioè co' l' capo piano, da venticinque...

(Ar.Mes.) [Cont.] **Anche delle Cavicchie.** *Florio,*

Metall. Agr. 408. Queste cavicchie da l'una de le parti ha il capo largo, e da l'altra un buco, nel quale si ficca un paletto di ferro perchè strettamente serri le travi con lo stipite.

59. Capo di spillo, o spilla, o spilletto, dicesi propriamente alla Capocchia dello spillo.

Fig. Capo di spillo. Anche per Cosa da poco. [Val.] Fortig. Ricciard. 11. 59. Un ago solo, un capo sol di spilla che prendesse ella mai, non v'era esempio.

[Val.] Malm. 12. 6. Ma quegli che obbligarsi non intende, Non vuol pur quanto un capo di spilletto.

60. [Val.] Di fibbia o altro simile. Vit. SS. PP. 3. 213. Le dette a servare l'anello d'oro, e il capo della cintura, con la quale si cingeva.

61. Capo, parlandosi di Panni, Vesti o sim., esprime la Pezza intera, Tutta la resta, ecc. (C)

[Cont.] Vale anche l'Estremità della stoffa. Spet. nat. XI. 222. Il capo della pezza sono alcune prime dita della stoffa, che si fanno di una trama differente del resto. Vi si nota il nome del fabbricante, e della città, dov'è la manifattura. E 225. Si visitano (le stoffe) l'ultima volta; e dopo averne esposto le due estremità, che chiamansi capo, e coda; vi s'attaccano gli ultimi piombi.

62. E parlandosi di Drappo, dicesi Drappo a un capo o a due capi, cioè a uno o più fila. Lasc. Rim. 2. 47. (Man.) Onde saper non si può eli l'ha fatto, Nè ritrovar il capo a tal gomitollo. (Qui fig.)

63. Capo, per Capitolo, Parte di discorso. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 12. (C) Ma dietro all'uso della cupola, quella è nostra credenza, che nel secondo capo di questo terzo libro nella fine ne dicemmo della ventitreesima particella. **Salvin. Disc. 1. 14. (Mt.)** San Matteo al capo 27... **E Pros. Tosc. 1. 317.** Il capo quindici delle nostre leggi...

(Tom.) Quelle Divisioni in cui son distribuite, molte volte a sproposito, le orazioni di Cicerone, si chiamano Capi non Capitoli. In capi, non in capitoli, distribuisce le sue prediche il Segneri. Ma negli scritti moderni, tanto si dice Capi, quanto Capitoli.

(Tom.) Quando però diciamo Dividere il tema in certi capi, non intendiamo allora della divisione materiale de' capitoli, ma prendiamo la voce in senso trasl.

[T.] Il Titolo che comprende sotto sè un ordine d'idee o di cose o di nomi. Registrare la materia delle letture, le locuzioni, le leggi, sotto certi capi.

[Cont.] Tard. Macch. quart. 46. Tre capi dunque principali s'hanno a fare in questa materia, il primo della gente come raccolta e capitanata; il secondo come collocata al sito. **Lana, Prodr. inv. Pr.** Manca adunque a questa scienza una notizia esatta e ben ordinata di tutte l'esperienze, le quali siano certe e provate, tanto naturali quanto artificiali, o miste; e queste si devono ridurre a capi conforme all'ordine delle materie, le quali si trattano.

64. Per Articolo, Punto di quistione. Salv. Dial. Amic. 37. (M.) Tre sono massimamente le opinioni, che sopra questo capo son portate dattorno. **Cecch. Assinol. 2. 7.** Ne l'vostro piatto ci sono di molti capi difficili. **Salvin. Disc. 1. 3.** Venendo ora al terzo capo, per lo quale il letterato non dee sempre ad ogni domanda fare risposta...

65. [T.] Aff. a Ragione o Titolo. Segner. (Pred. 7.) in questo senso: Per veruna capo. **Ma conviene che la ragione abbia dell'importante, e per così dire del capitale.** Da stimare per più capi.

66. [T.] Fig. Punto importante d'un oggetto o soggetto. Vas. Vit. Pitt. E poi l'arte tanto difficile, ed ha tanti capi che... (Così non com.)

[Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 22. Non si toglie a provar con ogni cosa, ma con quei che cadono intorno a ciascun soggetto.

Segner. Mann. Lugl. 12. 4. (M.) Ma perchè usar questa formola? Per tre capi... **E 29. 1.** Questo precetto da noi spiegato nel di precorso, vien detto primo...; e ciò per più capi. [Val.] Car. Lett. 1. 224. E per quel capo dell'utile e dell'onesto?

67. Fig. Per Genere, Generalità, Somma di cose. Boez. Varch. 3. 10. (C) Se tutti questi beni... sono come alcuni membri della beatitudine, o pure si riducono tutti come a un capo. **Car. En. 1. 552. (M.)** A dirne il tutto Lunga fora novella e lungo intrico, Ma toccandone i capi, avea costei Sicheo per suo consorte...

68. Per Massima, Principio. Guicc. Avvert. 77. (M.) Non potete aver miglior parte, che tener conto dell'onore...: però tenete fermo questo capo, e sarà quasi impossibile che tutto non vi succeda bene.

69. Per Cervello, Mente. Bocc. Nov. 41. 3. (C) Nè egli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. **E nov. 74. 4.** Gli entrò nel capo non dover poter essere che essi davessero così lietamente vivere della lor povertà. **Cron. Morell.** Al Signor di Padoa entrò nel capo questo fatto. **M. V. 11. 78.** Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura. **f'it. Plut. (Mt.)** Li Siracusani... facevano li suoi fatti nel loro capo, nè Dione volevano ascoltare. (Ora di loro capo.)

Segner. Incred. 1. 8. 7. (Man.) Ma grazie al cielo con tale risposta venite almeno a digradare omai gli atomi da quel posto, ove gli aveva sollevati il capo vanissimo di Democrita, e de' suoi maleauti segnaci. **Alleg. lett. Bonc. 22.** A me non entrerà egli nel capo mai, ch'egli abbia con ragione ad esser tenuto per buono. [Cors.] S. Greg. Dial. 4. 45. Non sono ardi di subitamente e di proprio capo definire questa questione.

[G.M.] Quindi Persona senza capo (senza discernimento). **Segner. Crist. Instr. 1. 2.** Per le cose dell'anima son senza capo: tanto sono ignoranti, tanto sono incapaci!

70. [Camp.] Per Memorativa. Dant. Par. 1. Se mi ti presti Tanto che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo, io manifesti. Venir vedrà mi...

71. Attenzione e facoltà della mente. [T.] Vas. iv. 1. Sebbene andò un pezzo Giuliano alla scuola di grammatica, non vi ebbe mai il capo, e per conseguenza non vi fece frutto nessuno.

72. E per Inclinazione. Segr. Fior. Cliz. 1. 3. (Mt.) Veramente io non aveva il capo a tór donna; ma poichè tu e Madonna volete, io voglio ancora io.

73. [Cors.] Per Capriccio. Car. Rett. Arist. 1. 15. Quel giudicare secondo il senno migliore non è concesso ai giudici per sentenziare secondo il capo loro contro la disposizione delle leggi.

74. [Val.] Cagione. T. Liv. Dec. 6. 29. Poi tornerà a Preneste, che era il capo della guerra. **E 7. 29.** Assaliro la città di Capua, ch'era il capo della guerra.

75. [Val.] Centro. Mach. Stor. 2. 291. Per dare maestà ai loro eserciti, e capo dove ciascuno, sendo nella zuffa spinto, avesse a rifuggire..., un carro grande..., sopra il quale era un'insegna bianca e rossa, ordinarono.

76. E per Verso, Modo. Segner. Mann. Giugn. 15. 2. (M.) E così per qualunque capo essi (desiderii) sono inutili. [Val.] Fortig. Terenz. Eunuc. 5. 2. Non dovevi farlo Per verun capo.

77. [Val.] Grado. Bart. Simb. 137. Rei di maestà offesa in primo capo.

78. Capo, parlandosi di città, vale Città principale, Città che signoreggia ad altre, Capitale. Bocc. Nov. 43. 2. (C) In Roma, la quale, come oggi è coda, così fu già capo del mondo, fu un giovane... **Cas. Oras. Leg. 29. (Man.)** Nè convenevol cosa è, che questa eccelsa città... che d'Italia è capo e principe e sostegno, con l'infermità altrui, e non con la sua sanità si difenda. **S. Agost. C. D. 16. 17.** In Asia avanzava la signoria della città infedele, il cui capo era Babilonia. **Sen. Pist. 71.** Tempo verrà, che l'uomo domanderà delle gran città, che de' grandi imperi furono capi e bellezze, e non se ne troverà alcuna. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 55. Significò manifestazione, che quivi dovea essere il capo dell'Imperio.

[Val.] Mach. Dech. 1. 7. Per non avere queste città la loro origine libera, rade volte occorre, che le facino progressi grandi, e possinsi tra i capi de' Regni numerare. [Camp.] Mil. M. Pol. Questa è terra che ha sotto sè città e castella, perchè ella è capo della provincia. **E Guid. G. II. 2.** Era in quel tempo nell'isola di Colcos una cittadella ditto per nome Jaconte, ed era capo del reame.

79. Per Derrata, o come popolarmente si dice Articolo, Genere. Magal. Var. Operett. 51. (Gh.) Sono i suoi cocchi (d'una certa palma) poco maggiori d'una nocciuola, ma tenuti in così alta stima tra gl'Indiani, che vanno per tutte l'Indie, e fanno un capo di mercanzia considerabile. [Val.] Algar. Op. 3. 77. Dopo il grano, il capo più considerabile in Danzica sono le acquavite. [T.] Capo di roba da vendere, o da uso.

[T.] Che capo! (roba buona; anche da mangiar.)

80. [T.] Tanti capi di roba, segnatam. di biancheria.

[T.] Capo di cenci (un cencio).

81. [Val.] Capo del dardo, saetta, strale, e sim.

La porte opposta alla punta, quella che riceve l'urto della corda quand'è scoccata. Penna. Vegez. 173. La misura si coglie in due modi: o vero un filo di refe sottile sbrigoato nel capo della saetta si legli...

82. Capo di tavola. Il Luogo più degno della mensa. Fir. As. 196. (C) Essendo già a ordine da cena, fu messo in capo di tavola. [Val.] Car. Lett. 1. 48. Quivi stemmo a desinare ed a cena pur con voi a capo di tavola. [M.F.] Fog. Rim. Stando in capo di tavola. **Uso.**

Capo di mensa. Lo stesso che Capo di tavola. [Val.] Ant. Pucc. Canz. Mor. Etrar. 2. 126. E po' in capo di mensa lo fe' stare.

83. [M.F.] Capiuotti si chiamano i bachi da seta che non tirano avanti il bozzolo. Diconsi anche Falloppe.

84. Unita a verbi questa voce, ne' varii suoi significati propri e figurati, forma moltissimi modi di dire, de' quali noteremo i principali.

85. [r.] Abbassare il capo. Rassegnarsi per amore o per forza.

86. [Val.] Accennare alle gambe e dare al capo. Far mostra di fare una cosa e farne un'altra; Far mostra di dire una cosa e compierne un'altra. Car. Lett. Fam. 2. 234. E per ciò persuaderli (i malati), i medici sogliono avere certi strattagemmi... con questi, accennando alle gambe e dando al capo, mi penso che applicheranno facilmente il loro rimedio.

87. Alzare il capo, fig. Ribellarsi. [Val.] Algar. Op. 1. 418. Biasimati ed anco severamente puniti coloro, che contro della religione si ardirono di alzare il capo.

88. [M.F.] Alzare il capo o la testa. Fig. Pigliare un po' di svago, Sollevarsi, Scacciare il malumore.

89. Alzarsi il capo di una cosa vale Esser condotta a fine. Sasseti. Lett. 29. (Man.) Davanti che se ne alzi il capo, si compirà di soddisfare al desiderio e suo e vostro.

90. [Val.] Andare a uno pel capo una cosa. Pensarvi, Raggiarsela in mente, Avere una fantasia. Del Ross. Sveton. 223. E come che e' temessero assai, e che andasse loro pel capo di molte e strane fantasie, tuttavia si rappresentarono...

91. Andare col capo rotto. V. ANDARE. [T.] Cron. Morell. 237. E pure s'addirizzò assai cose, ma e' a'andò sempre col capo rotto.

92. [Val.] Andare col capo rotto vale anco Andare in distruzione, In ruina. Borghin. Disc. 2. 22. Egliino avevano aver più temenza per Fiesole che per Firenze, poichè n'è ita, come si vede, col capo rotto.

93. Andare in capo. Dicesi del vino, o altro liquore che offuschi la mente; lo stesso che Dare nel capo. V. § 147. Car. Stracc. 1. 4. (Mt.) Tondo e frizzante insieme, m'è ito infino in su le punte de' piedi. **P.** Pensa se li sarà ito in capo.

94. [M.F.] Avere a noja, o in odio, cosa o persona più che il mal di capo. Frase dell'uso che vale Averla a noja moltissimo. Bocc. Decam. L'aveva più in odio che il mal di capo.

95. Avere il capo o capo a una cosa. Avervi genio, Avere voglia, Esserne occupato. Lasc. Streg. 2. 1. (C) Lo Stradino mi pregò cento volte, ch'io volessi entrar negli Umidi...; ma non v'ebbi mai il capo. **Varch. Suoc. 1. 2.** Come quegli che aveva il capo altrove, s'andava scusando. **Vas. Op. Vit. 4. 367. (Man.)** Ebbe sempre più il capo a darsi buon tempo, e ad altre bajie..., che a studiare e lavorare. **Lor. Med. Poes. (Mt.)** E la cagion che quel tratto e' non prese, Fu che non vi avea il capo, e non vi attese. [Val.] Nov. Ant. 89. Avendo tuttavia il capo a Filippo, e compassione della madre, ed essendo un'ora di notte, disse infra sè... **Car. Lett. Fam. 2. 85.** Non ho capo a versi. = **Bern. Or. 39. 39. (Gh.)** Egl rispose: Pazzo da bastone, Che sempre avesti 'l capo a frasche e fole, E pensi esser tenuto gran campione...

96. Avere il capo a una cosa vale anche Pensare a quella, Farvi attenzione. Car. Lett. 1. 52. (C) Io non voglio altramente scrivere a sua signoria, che debbe aver il capo ad altro. **Baldov. Comp. Dramm. 2. 4. (Man.)** Intanto abbiate Di grazia il capo a terminar l'impresa. [T.] Non ci ho il capo. — Non ci avere il capo a una cosa vale o Non ci pensare davvero, o Non ci poter pensare per istanchezza o indisposizione.

97. [G.M.] Avere il capo con sè o seco. Vale Essere nel suo pieno senno, e Attendere a ciò di che si tratta. Mi pare che quel nostro amico, dall'ultima disgrazia in poi, non abbia il capo con sè. — Ho il capo con me, e sento bene quel che dite.

98. **Avere il capo forato.** Fig. vale Esser senza cervello, Essere uno scimmuito. Morel. G. Cron. 261. (Gh.) Con uno che giuochi, attenda a lussuriare, o che vesta di soperchio, o conviti, o abbia il capo forato, non l'impacciare con esso ad affidargli il tuo, o commettergli tue faccende.

99. [Val.] **Avere il capo verde, o rosso.** Metonim. Essere vescovo o cardinale. Buonarr. Ajon. 2. 84. Vedete quanti cherici e prelati, De' quai chi 'l capo ha verde e chi l'inostra.

100. **Avere il capo vuoto.** [T.] Significa varie cose: è vuoto perchè stanco della fatica; è vuoto perchè leggiera (che più propriam. dicesi Testa vuota, e peggio, Zucca vuota; e quest'ultimo dice, oltre a leggerezza, ignoranza); è vuoto perchè dolente e male atto ad attendere.

101. [M.F.] **Averla fra 'l capo e 'l collo.** Aver la sentenza contro. La Cehidora. 1. 5. Quando però la causa è terminata Senza un lungo e penoso tentennio Chi l'ha fra 'l capo e 'l collo esce di pena, E se il pranzo fa mal. fa pro la cena.

102. [M.F.] **Avere nel capo una cosa.** Saperne ogni particolare. Cron. var. ant. 310. Era pure bisogno che egli esercitassero l'ufficio loro più che mai, imperocchè egli avano nel capo le cose delle provincie.

103. [T.] **Avere per il capo una cosa; Passare, Girare la casa per il capo; dice pensiero non fermo, e sovente leggero o falso o molesto.** Averla nel capo, ferma e quasi confitta, dice concetto tenace o proposito ostinato. — In capo, il pensiero da sé, senza qualità che lo distingua. lo ho in capo che... Poi, Entrare in capo, Mettersi in capo, acquista varietà dal senso del verbo; ma sempre è meno determ. e men fermo che Nel.

104. [Val.] **Battere il capo.** Rivolgersi, Far capo. Ar. Com. Cassar. 4. 2. Mastichiamo un pezzo, se sapremo finalmente ove rivolgersi, dove battere il capo.

105. **Battere il capo nel muro, o al muro; maniera esprimere Mettersi a impresa non riuscibile, quasi a voler rovinare un muro col capo.** Gell. Sport. 2. 4. (C) Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro: ne l'ho sgridato tanto, che tu non sai; i sono ormai stracco.

106. **E battere il capo nel muro vale anche Disperarsi.** Varch. Ercol. 55. (C) E se continuava nella stizza, e mostra segni di non volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, e battere il capo nel muro.

107. [Camp.] **Cadere in pena del capo.** Commettere delitto capitale, Incorrere in pena di morte. Aquil. 11. 67. Ed avia comandato che chiunque li passasse (i fossi di Roma) in pena dello capo cadesse.

Onde [Camp.] **Condannare nel capo, per Condannare a morte, al taglio della testa.** Met. xv. Per priego della mia nemica, mi condannò nel capo.

108. **Cavare altrui il ruzzo del capo.** V. § 247.

109. **Cavare di capo e del o dal capo una cosa a uno.** Persuaderlo del contrario, Persuaderlo che sia falsa, ed anche Togliergliene il pensiero. [Val.] Fag. Rim. 3. 11. Cavate un po' di capo a mille teste Sceme, che non ci sia la sorte e il fato, E le stelle propizie e le funeste. Borghin. Disc. 3. 74. Non si può a molti cavar del capo, che dove sieno i medesimi nomi e le medesime arme, non vi sia anche congiunzione di sangue.

[Cors.] **Fir. Trin. 4. 4.** E' non gnene caverebbe dal capo tutto il mondo.

110. **Cavarsi di capo o del capo alcuna cosa vale Fingerla, Inventarla.** (C)

[G.M.] **In buon senso.** Deput. Annot. Decam. Proem. Non solamente ci siamo serviti di quelli che propriamente si possono chiamare scrittori, cavando essi del capo loro le composizioni che danno fuori, ma di quegli ancora che si son messi a volgarizzare le opere altrui.

111. **Cavarsi di capo alcuna cosa vale anche Deporre, o Abbandonare il pensiero di essa.** V. CAVARE.

112. **Cercare il capo ad uno vale Cercare se ha porcherie nel capo.** Car. lett. Tomit. 3. (Man.) Madonna Tita di Salvestro prega mandarle un marmotto per farsi con esso cercar il capo al sole.

113. **Chinare il capo.** Rasseguarsi, Umiliarsi. [Val.] Atgar. Op. 1. 416. Gli uomini, inanimiti dai beni e spauriti dai mali soprannaturali, chinassero il capo. Segner. Incred. 2. 2. 1. Perché a questo ancora chinassimo il capo.

114. [Val.] **Civettare col capo.** Far con esso atti

scomposti, lascivi. Tac. Dav. ann. 11. 35. Ella, tutta scapigliata, brandiva il tirso, e Silio allatole, cinto d'ellera, in calzaretti, civettava col capo, facendogli intorno con grida disonestà danza.

115. **Correr per lo capo vale Andar per la fantasia.** Amet. 65. (C) E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

116. [T.] **Crollare il capo; in segno o di non credere o di disprezzare.** D. 1. 22. (Un diavolo, alla proposta frodolenta di un dannato, che mirava a scappargli) a cotol motto levò 'l muso, Crollando il capo, e disse: Odi malizia Ch'egli ha pensata per gittarsi giuso! — Ps. Factus sum opprobrium multis: viderunt me, et moverunt capita sua.

117. **Dare al capo e nel capo.** Offuscare la mente; e dicesi parlando di vino, o sim. Alleg. (Mt.) Come il vin dà nel capo, e addormenta.

[G.M.] **E trasl.** Gli onori, Le ricchezze gli hanno dato al capo.

118. **Dare capo vale Dare principio ad una cosa.** Ar. Fur. 38. 76. (Mt.) Per dare al giorno terminato, e all'ora Ch'era prefissa alla battaglia, capo.

119. **Dare il capo o del capo nel muro o al muro.** Lo stesso che Battere il capo, ecc. V. § 103.

[A.Con.] **S'adopra anco a significare grande sgomento dell'animo.** Tant'era la mia afflizione, ch'avrei dato il capo nel muro. — Se io pensassi ai timori che tu mi vuoi cacciare addosso, darei il capo nel muro.

[T.] **Prov. Tosc. 333.** Protestare e dare il capo (o del capo) nel muro, lo può fare ognuno. (Protestare senza riparare, a nulla conduce.)

120. [T.] **Dare del capo nel muro.** Ricorrere a non buono spediente, Sortire fine non buono.

E per Ricorrere ad alcuno. Baldov. « Chi la sorte » ecc. a. 2. s. 26. p. 68. (Gh.) Ven. Non stimerel mal fatto Un tantin l'accostarsi. Ful. E dove? Ven. In là, per riavergare almanco In qual muro del capo abbia da darsi. E ass. [T.] Non so dove dar del capo. Non so che fare, a chi ricorrere.

E per Istizzirsi, Disperarsi. Vend. Crist. 47. (C) Chi si vuole iscandalezare, si si scandalezzi, e dia del capo nel muro. Vit. SS. Pad. 1. 250. (M.)

121. **Dare di capo, per Capitare, Arrivare.** Ar. Fur. 20. 36. (C) Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo Venne un giovanetto.

122. **Dar di capo, per Appigliarsi a qualche partito, Ingegnarsi.** [Val.] Bentiv. Lett. 1. 165. Non sa dove dar di capo per negoziare.

123. [Val.] **Dar giù del capo, Piegargli per sonno.** Bart. Simb. 483. Nè il dormicchiare, e dar giù del capo, e tracollar che fa, gli fa cader d'intorno alle tempie la corona dell'alloro.

124. [Val.] **Dar giù del capo.** Fig. Avvilirsi, Rimaner mortificato. Bart. Simb. 50. Antonio... disse, mi pare una fabbrica parva et putida; le quali due parole... furono due punte, dalle quali tocchi e passati quegli otri prima si gonfi, sgonfiarono, dieder giù del capo, e perdettero il fiato, lo spirito e la parola.

125. [Val.] **Dare il crollo al capo.** Lo stesso che Crollare il capo, in segno di disapprovazione, o di ritirarsi da una proposta; dicesi anco Strignersi nelle spalle. Fag. Rim. 3. 155. Allor non si senti nemmeno un zitto, Davan tutti tra loro al capo il crollo.

126. [Val.] **Dare in capo a uno.** Lo stesso che Dare sul capo ad uno. V. § 151. Ricciard. Fortig. 10. 38. E rivolta a Ricciardo disse: A questo Bisogna dare in capo, e dargli presto. [M.F.] Ricciard. 10. 37 e 11. Cominciò a rivolger nella mente Pensier crudele, e in Scizia appena inteso. Di dare in capo la notte vegnente, Prima a Ricciardo e dopo lui a Despina, E far la bramattissima rapina.

127. [Val.] **Dare in capo a uno vale anco Umiliarlo, Avvilirlo, Porlo in condizione di non poter più nuocere.** Fortig. Ricciard. 14. 4. Desse in capo a quelli, Che sono la sentina d'ogni vizio.

128. [Cors.] **Dare per il capo ad uno alcun nome o titolo, vale Darglielo largamente e con ironia.** Fir. Luc. 2. 3. Non è maraviglia, che mi dava di Lucido per il capo. [Val.] Bern. Tass. Lett. 1. 287. Non vi meravigliate, se io non vi do della Signoria per lo capo.

129. **Dar per lo capo ad alcuno, fig., vale Censurarlo.** Annot. Murat. Perf. poes. 1. 210. ediz. ven. 1724. (Gh.) Sento che Bacone di Verulamio... gli dia per lo capo, si Dis placet, in alcun de' suoi libri.

130. **Dare per lo capo di becco, di ladro, del matto, del briccone e sim. ad alcuno, vale Ingiuriarlo, tacchiandolo di tali ignominiosi attributi.** Menz. Sat.

3. (Man.) E pur Curculion suda, e si sbatte; Dà di becco pel capo al legnajuolo, ... Car. Commen. 82. (Gh.) Costoro scoppiavano, se il poeta non dava loro del matto per il capo. [Val.] Varch. Stor. 1. 459. Descrivendo di maniera, che fu molto peggio se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo, orò contro di lui.

131. [M.F.] **Dare sul capo ad uno.** Ucciderlo. Fag. Comm. Gli ha dato sul capo.

[G.M.] **Si dà sul capo a un vaso di terra, o sim., per romperlo.**

[G.M.] **Fig.** Dare sul capo, parlando di oggetti di vestiario, o biancheria, o sim., vale Impegnarli, Venderli, per far danaro. Una povera madre, dopo avere vendute certe sue gioiucce per campar la famiglia, trovosi costretta a dar sul capo anco alla biancheria.

132. [T.] **Dare tra capo e collo.** Di colpo dato.

E nel fig. [T.] Di giudizio precipitato, e non senza offesa, o d'atto che senza misura ferisca, o tenda a ferire. Certi critici e certi uomini pii, a chi non è in tutto dalla loro, gliene danno tra capo e collo. — Più fam. Darla tra capo e collo. — Averla tra capo e collo.

133. **Darsi sul capo vale Venire a battaglia, Azzuarsi.** Buon. Ajon. Agg. 9. (Man.) Sendo Volterra e i nostri alle contese, E dandosi 'n sul capo tutto giorno, Quella s'uni col popol genovese.

[G.M.] **Anco di due ragazzi si dice per enfasi** Si danno sul capo, se vengono a contesa.

134. [Val.] **Empiere il capo di castellucci, e sim., Narrare frottole in quantità, Narrarne tante da renderne altrui il capo pieno.** Mach. Lett. fam. 43. Se io vi potessi parlare, non potrei fare che io non vi empissi il capo di castellucci.

135. **Entrar nel capo vale Figurarsi, Immaginarsi, Darsi ad intendere, Ostinarsi a credere.** Bocc. Nov. 79. 4. (C) Gli entrò nel capo, non dover potere essere che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà.

[G.M.] **In altro senso, Entrare nel capo una cosa vale Capirla, Intenderla.** Finalmente la gli è entrata nel capo.

136. [Val.] **Essere a capo di una cosa.** Dirigerla, Regolarla. Salvin. Eutifr. Platon. 155. Ti dico che, essendo ora a capo dell'impresa, desti addietro.

137. **Essere di suo capo.** Essere di suo parere, cioè Essere amico della sua opinione, Voler fare a suo modo. Benv. Cell. Vit. 1. 2. f. 236. (Mt.) Ora dovresti (dovreste) essere un poco più obbedienti, e non tanto superbi e di vostro capo.

138. **Esser col capo nella fossa.** Esser vicino a morire. Cecch. Esalt. Cr. 5. 11. (C) E perch'io son, non che con pie, col capo Nella fossa, or io vo' pensare un poco al fatto mio.

139. [Val.] **Essere in capo a uno.** Sorprenderlo d'improvviso, Raggiungerlo. Firenz. Nov. 6. Prima che alcuno di loro si accorgesse di nulla, egli fu loro in capo.

140. [Val.] **Essere in capo di una cosa.** Per Istare per venire a capo, per ottenerne l'intento. Non com. Bart. Cin. 2. 61. E quanto a questi, appunto n'era in capo, quando Iddio glieli tolse.

141. [T.] **Esporre una cosa per sommi capi; Esporre una cosa, Trattare un argomento, non scendendo alle particolarità delle idee o de' fatti.** Mu segnatam. delle idee.

142. **Essere un capo di entrata.** Fornire un'entrata di qualche rilievo. (Tom.) I legumi non sono un capo d'entrata.

143. **Fare capo.** Cominciare. (C)

144. [M.F.] **Far capo, per Farsi un partito.** Suonar. Gov. Rep. 2. 19. Lui (il tiranno) sempre vigila a spegnere gli uomini che potranno far capo; ed è sollecito a fare che li sudditi non possano fare ragunate. E 3. 1. 40. Acciocchè uno cittadino abbia a risguardare all'altro, e che non possa fare capo.

145. **Far capo vale anche Terminare.** G. V. 9. 258. 1. (C) La detta torre fece rovinare poi il fiume d'Arno per un diluvio, dove fa capo il muro che chiude il sesto di Oltrarno.

146. **Far capo vale altresì Fare residenza.** G. V. 1. 44. 1. (C) Lo Re di Toscana... faceva capo di suo reame nella città di Chiusi. E 2. 7. 5. Gisulfo fu re di Puglia, e fece suo capo in Benevento. E altrove: Furon quasi signori di tutta Romagna, e facevan lor capo in Ravenna.

147. **Far capo, per Sentire contro voglia, Aver per male.** Non com. Cecch. Stiv. 3. 1. (M.) Egli è vero che Alfonso farà capo, come quello che ne

voleva servire l'amico suo: ma che a me? s'egli l'ha per male, sciogasi.

148. **Far capo, parlando di Strade, e sim., vale Sboccare.** *Bemb. As. 1.* (C) Quelli che per contrada non usata camminano, qualora essi a parte venuti dove parimente molte vie facciano capo, in qual piuttosto sia da mettersi, stanno sul piè dubitosi e sospesi. [Val.] *Fortig. Ricciard. 22. 43.* Ed ha nel mezzo un prato Dove far capo con ordine miro Tutte le strade. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn. 33.* La strada maestra, che dalla Badia a Ripoli conduce al Ponte a Ema, fa capo ad un villaggio detto Diacceto, dove imbocca con altra che da Firenze conduce al Bandino, indi a S. Marcellino.

149. **Far capo, parlando di postema e sim., si dice del Cominciare a generar putredine, o Aprirsi.** *Vit. Ant. (C)* Una nasenza, la quale, dopo aver fatto capo, infistolle. *Buon. Fier. 4. 5. 15.* Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridotto ha infuori in sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

[T.] *E più com.* Venire a capo. *Magal. Lett.* Tumore venuto a capo.

150. **Far capo a uno vale Indirizzarsi a chi ci sia guida, o ci giori comechessia.** *G. V. 6. 79. 2.* (C) I frati... vennero a Fireoze con lettere e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num. 7.* Guidava tutta la città, e tutta parte ghibellina facevano capo a lui. *Segn. Stor. lib. 3. (M.)* Con poche parole disse (l'Imperadore), che delle cose loro bisognava far capo al Papa, perchè così aveva impromesso. *Red. Lett. 2. 108.* E perchè vi è aonessa ancora la carica de' fiumi, (vorrei) intendesse V. S. da esso sig. Rena, a cui Ella dee far capo.

[T.] *Anco per aver notizie, o per darle, si fa capo a un luogo.*

[G.M.] *E semplicem. per Capitare in un luogo.* Cercava il dottore alla farmacia, dove qualche volta fa capo.

151. **Far capo eou alcuno, per Accostarsi a lui per trattar chechessia.** [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Sarei preparato a cercar le mutazioni di stato, quando io solo potessi mutarlo. Ma quando mi viene a mente, che bisogna far capo con altri, e il più delle volte con pazzi e con maligni che non sanno tacere nè sanno fare, non è cosa che io fugga più di questa.

152. **† Fare capo di alcuno vale Stimarlo, Farne conto.** V. FARE.

153. **Far capo e Far capo grosso (men com.), vale Fare raguanza, o massa di tutto l'esercito.** *Vill. G. (cit. dal Grassi).* (Gh.) Avevano fatto capo in Arezzo e raunata di gente a piede e a cavallo. *G. V. 12. 103. 1.* (C) Incontinentemente feciono un capo grosso alla città di Capua. [Val.] *Fr. Sacchetti. 198.* Credesi che faranno capo grosso qui. — *Machiav. Op. 3. 79.* (Gh.) In questo mezzo Carlo Orsino, Bartolomeo d'Alviano, ..., si deliberarono di far capo grosso in Romagna, ...

Lo stesso vale Far capo di guerra. [Val.] *T. Liv. Dec. 4. 31.* Allora si consigliano li principi delle due città, s'elli dovessero fare capo di guerra a Veju o a Fidene.

[T.] *Fare altrui il maestro in capo. (Di chi pretende insegnare agli altri.)*

154. **Far capo in chechè sia, per Ostinarsi, Incapornirsi.** *Cecch. Stiv. 3. 1.* (C) O lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso. *Gal. Mem. e Lett. 1. 209. (M.)*

155. **Far capo in un luogo vale Andar quivi principalmente, Adunarsi, Farri la massa.** *G. V. 6. 40. 1.* (C) Raunandosi insieme a romore, fecero lor capo alla chiesa di san Firenze. *E 7. 119. 1.* Avevano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede e a cavallo.

E detto ass. senza indicazione di luogo. [Val.] *Pecoran. 9. 2.* La gente sua vedendo andar preso il signor loro, fecero capo, e strinsonsi insieme.

156. **Far capo in un luogo vale anche Presentarvisi, Comparirvi, Andarvi.** *Galil. Op. 6. 323.* (Man.) Per diligenza usata non ho potuto trovare le 50 copie che scrive mandarmi della sua scrittura; ed essa non mi dice niente dove io debba far capo per trovarle.

157. **Far capo in un luogo o a un luogo, detto di acque correnti, vale Scorrervi.** *G. V. 1. 38. 3.* (C) E in Firenze facevano capo le dette fontane ad un grande palagio che si chiama Termine caput aquae.

158. [M.F.] **Farei capo, e più com. il capo a una cosa.** (Tom.) Fare il capo è Averci pensato tanto o pensacchiato, o provatosi di pensarci, che non se ne

intenda più nulla, neanche le cose chiare, e che vedevansi alla bella prima.

[G.M.] *Farei il capo grosso è più. E per cel. si dice pure:* Farei il capoue.

[M.F.] *Magal. Lett. fam. 1. 14.* È venuto fatto al mio camerata di cogliermi in una cosa che può essere facilissima a trovarsi: ma io ci ho fatto capo stranamente.

159. **Fare da capo, o Farsi da capo, vale Cominciare dal principio, Cominciare di nuovo.** V. FARE.

160. **Fare di capo, per Salutare col ceano del capo.** *Cervon. Descr. Entr. ecc. 17. (Gh.)* Il quale (popolo) non si può ancor saziare di ragionare con grande affetto della cortesia che per tutte le strade S. A. S. usò nel far di capo a quelle donne, che, apparendo nobili, dalle finestre le facevano riverenza.

161. [T.] **Fare o Dir di suo capo; Senz'esserè indettato o consigliato. Anche, Attenendosi all'idea o volontà propria in opposizione all'altrui.** — *Vit. Plut. (C)* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrisselo innauzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. [T.] *Giorn. Arch. St. 1858. p. 218.* Oltre a quello che si contiene in detta minuta, di mio capo v'aggiungi ancora come...

In questo signif. dicesi anche Far per suo capo. *Vit. Plut. (M.)* Li Siracusani... facevano li suoi fatti per loro capo, nè Diono solevano ascoltare.

Quindi si dice proverb. [Val.] *Chi fa di suo capo paga di sua borsa, e signif. che Chi dispregia i consigli de' saggi per far a suo modo, ordinariamente ne riesce con malanno. Pari all'altro:* Chi fa di sua testa, ecc.

162. **Far di suo capo vale anche Far di propria invenzione.** *Alleg. 76. (C)* Non sapendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

163. **Far il capo, o il capo grosso di una cosa, vale Mostrarne dispiacere, Adirarsene.** *Segr. Fior. lett. 26. (Man.)* Veduto non ci era guadagno, ho detto agli altri che non ho più legne, e tutti ne hanno fatto il capo grosso. *Fir. Disc. an. 42. 1.* Quali, udendo e vedendo si fatta crudeltà, ne fecero un capo grosso, che mai il maggiore.

164. **Far suo capo un luogo. Adunarsi, Convenirvi.** [Val.] *Pecoran. 21. 2.* I Guelfi facevano molto lor capo la Chiesa di S. Giovanni.

165. **Far un capo come un cestone.** [T.] Ho fatto un capo come un cestone, come un pajuolo: Sono intronato da altrui grida o ciarle, sicchè mi pare avere il capo tanto fatto, non mi raccapozza più.

[T.] *Talvolta anche senza esterna cagione, l'intonamento de' proprii confusi pensieri fa quest'effetto.*

[T.] *E d'altri parlando.* M'ha fatto tanto di capo. [Val.] *Baldov. Scherz. famigl. Corazz. 366.* Tu m'hai fatto un capo Grosso come un cestone.

166. [M.F.] **Fare una cosa col capo; cioè con attenzione.**

167. [Camp.] **Fiaccarsi il capo per mezzo, per Rompersi il capo in due parti uguali.** *Bibb. Macc. 11. 14.* Ricorrendo arditamente al muro, gittossi virilmente tra le turbe, le quali tostamente dando luogo al suo ardimiento, fiaccossi lo capo per mezzo (venit per medium cervicem).

168. **Ficare o Figgere il capo in un luogo, per Entrare in un luogo, e pigliarne personalmente possesso.** *Malm. 1. 81. 82. (Gh.)* Intanto Bertinella del reame Garbatamente fecesi padrona, E de' villaggi e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto ed in persona; ... Tosto che v'ebbe fitto il capo, volle Ch'ognun serrasse il traffico e il negozio.

169. **Girare il capo ad uno, dicesi di chi patisce capogiro; e fig. di chi non ha ferma la mente a un pensiero, o ha pensieri vani.** [T.] *Prov. Tosc. 322.* Agio e disagio fanno girare il capo alle donne.

[G.M.] *Girare il capo significa ancora Aver per il capo pensieri tristi, Essere di cattivo umore.* L'ho trovato che gli girava il capo, perchè aveva ricevuta una brutta notizia.

[G.M.] *Far girare il capo. Dar grave pensiero.* Le son cose da far girare il capo. (Così come dicesi: Cose da ammatire.)

[G.M.] *In senso più tenue, Far girare il capo vale Dare altrui occasione di confondersi, di alterarsi.*

170. **Girare il capo si trova anche usato per Dir di no; perchè quando senza parlare vogliamo dir di no, sogliamo esprimere questo girando il capo.** *Cecch. Mogl. 3. 5. (C)* Si si, gira pure il capo. *Dat. Lepid. 65. (Man.)* Il dottore tastò il polso al M., e girava il capo, e faceva segno di esser poco soddisfatto.

Pros. Fior. Segn. lett. 8. 3. 313. Ma l'uso, che è capoue, ha sempre girato il capo, e volutata a suo modo.

171. **Gridare in capo ad alcuno. Sgridarlo, Inve-stirlo con parole ingiuriose o superchievoli.** *Esop. Cod. Mocen. fav. 44. p. 99. (Gh.)* E stando (l'asino) in tal maniera, sopravvenne il covertato cavallo, e con gran superbia facendo atti di grande arroganza con la testa, e gridando in capo all'asino co'la soma, minacciando diceva simiglianti parole.

172. [M.F.] **Grattarsi il capo. Dimostrare scontento, contrarietà, difficoltà.** *Berni, Fran. Poes.* Mentr'io mi gratto il capo, e mi scontento.

173. [Cors.] **Inclinare il capo vale Riverire, Venerare.** *S. Greg. Dial. 3. 28.* Non vollero obbedire a' comandamenti sacrileghi, nè inchinaro lo capo a quella vilissima creatura, lo quale avevano sempre inclinato... al Creatore.

174. [Cors.] **Inclinare o Piegare il capo, vale Acconsentire.** *S. Ant. Lett. 189.* Nondimeno, poi che è piaciuto così alla magnifica sigooria..., cognoscendo me esser debitore di affaticarmi insino alla morte per la consolazione delle pecorelle a me commesse..., ho inchinato il capo.

175. **Lavare il capo all'asino. Fam. Far beneficio a persona sconoscente.** *Bellin. Disc. 1. 151. (Man.)* Questo è altro che lavar il capo all'asino, e raddrizzare le gambe a' cani. [T.] *Prov. Tosc. 292.* Chi lava il capo all'asino, perde il ranno e il sapone. (Voler co' consigli, o co' rimproveri mutar la natura degli uomini e delle cose.)

176. **Lavare il capo altrui, oltre al signif. che è proprio di queste parole, vale anche Dir male d'altrui, Arrecargli pregiudizio con biasimarlo.** (C) [T.] Lavare il capo ad uno, Fargli una lavata di capo, o una risciacquata, Fare una sgridata. Queste giovano sovente all'ammonito, come al bicchiere giova essere risciacquato. [M.F.] S'io lo ritrovo, gli vo' lavar il capo.

177. **Lavare il capo altrui colle frombole, o col ranno, dicesi del Pregiudicarli estremamente con biasimi e uffici sinistri.** *Non com. Lasc. Pins. 5. 6. (C)* Elle cominciavano appunto a lavarmi il capo colle frombole.

178. **Levare il capo, fig. Montare in superbia.** *M. V. 1. 23. (C)* Quanto più li pregava e richiedeva, più levavano il capo, e più li trovava duri e pertinaci... [T.] *Vale anco Sollevarsi dal danno o dall'abiezione di prima; Sentirsene sollevato.*

179. **Levare in capo, si dice propriamente del Ballire il masto allora che solleva la rinaccia; e similmente d'altri liquori, che nel bollire sollevano la parte più grossa.** V. LEVARE.

E in questo senso, parlando de' vini che bollono, dicesi ancora Levarsi in capo la vinaccia o le vinacce. *Pap. Umid. e Secc. 191. (Gh.)* I quali (termometri) immersi nei vini allora che bollendo nei vasi si levano in capo le vinacce, salgono i bei dieci ed undici gradi sopra a quel grado in cui si erano fermati stando sospesi nell'aria della tinaja.

180. **Levare in capo vale altresì Cominciare a tumultuare.** *Tac. Dav. Ann. 4. 96. (C)* Levato in capo (i Traci) per lor natura, e per non dare il fiore della loro gioventù alla nostra milizia.

181. **Levarsi o Cavarsi di capo vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, e per salutare altrui.** *Cavale. Frutt. ling. (C)* Siccome d'inginochiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. V. anche il § 2.

182. **Mangiare col capo nel sacco vale Vivere senza darsi pensiero o briga di cosa alcuna.** *Gell. Sport. 3. 3. (C)* Noi fattori, sebbene mangiamo, come il cavallo della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch'è sare' meglio averlo a guadagnar colla zappa.

183. [Bianc.] **Mangiar la pappia in capo ad alcuno, Essergli superiore, Poter soverchiarlo.**

[T.] *Anco nel pr., di chi è maggiore d'età, e però più alto. Dicesi segnatam. tra fratelli.*

184. **Mangiar la torta in capo ad uno. Lo stesso che Mangiar la pappia, ecc.** *Buonar. Fier. g. 4. s. 7. p. 231. col. 1. (Gh.)* Ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell'agio.

Onde [T.] Farsi mangiare la torta in capo; Lasciarsi soverchiare, e fornirne l'agio.

185. [Val.] **Mentir pel capo. Lo stesso che Mentir per la gola.** *Miracol. S. Susann. Etrur. 2. 663.* Tùe simigliantemente ai mentito sopra il tuo capo.

186. **Metter capo, parlando de' fiumi, vale Sboccare, Sgorgare o in mare, o in altro fiume, o in**

laghi, o altrove. G. V. 1. 3. 2. (C) Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damietta in Egitto, e mette capo nel nostro mare. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 67. Un suono (fiume) ne sorge presso a Nanchiou, ... il quale volta alla parte in tutto opposta, e di lui e successivamente di altri che in lui metton capo.

187. [M.F.] Mettere giù il capo a una cosa vale *Darvisi con attenzione, Mettersi a farla di proposito. Fag. Comm.* Chi vuol mettere il capo giù allo studio comincia di buon'ora.

[G.M.] E Mettersi a una cosa col capo val quasi lo stesso.

[M.F.] Mettere il capo a chechessia. *Rivolgersi con attenzione; Intendersi di proposito. Segni, Stor.* Messe adunque allora il capo più che mai a voler ritornare in Firenze.

188. Mettere il capo in grembo a uno vale fig. *Riposarsi sopra d'alcuno, Fidarsi interamente di lui. Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. (C) E se parlato gli avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch'io non sia desso. [Val.] *E Lett. Fam.* 272. Tirar dietro a questa pace con ogni diligenza, e mettere il capo in grembo a questo viceré.

189. [M.F.] Mettere il capo insieme. *Riunirsi insieme più persone per consultare intorno a chechessia.* Bisogna mettere il capo insieme per avvisare al modo di condurre a buon termine questo affare.

190. Metter nel capo a uno una cosa vale *Persuadergliela. Bocc. Nov.* 1. 36. (C) E come esso appena gli avea potuto metter nel capo che Iddio gliel'avesse perdonare. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura.

191. [Val.] Mettere pel capo. *Dare ad intendere, Invogliarne. Lusc. Cen.* 1. 5. Che maledetta sia l'alchimia, e chi ve la mise per lo capo?

192. Mettere, Tenere e Portar in capo, dicesi del Mettere, Tenere, e Portare sopra il capo chechessia, e particolarmente del cappello, berretta, o sim., che si cavano in segno di riverenza o di saluto. *Bocc. g.* 6. f. 1. (C) La corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dioneo. *V. anche il § 2.*

193. Mettere uno nel capo altrui vale *Metterglielo in istima. Bocc. Nov.* 1. 37. (C) Si il mise nel capo e nella devozione di tutti coloro che v'erano.

194. [Sav.] Mettersi colle mani sopra il capo, o sopra la testa. *Riflettere bene; come Mettersi le mani al petto, o sul cuore. Can. pop. tosc.* Mettiti con le man sopra la testa. Quel che non vuoi per te agli altri non fare. — Mettiti con le mani sopra il capo.

195. [T.] Mettersi in capo. *Voler intender bene una cosa per ben rammentarla, Persuadersene; Proporsi un'idea da sostenere o un partito da prendere. Riguarda e la mente e la volontà, ma più direttamente la mente.* Meglio mettersi in cuore che in capo le cose. Però il modo ha senso di biasimo talvolta, quello di cuore mai. *Anche coll'infim.* S'è messo in capo di fare la guerra. — Mettersi, Cacciarsi, Ficcarsi in capo, nel capo una cosa. *Ostinarsi a crederla. Mettersi è meno: poi viene Ficcarsi.* Cacciarsi è più forte e più eletto.

196. [M.F.] Montare a capo di; *Riuscire al di sopra di. Petr. Uom. Ill. Decio.* 23. Tacito e non veduto, con piccola ma eletta compagnia, per oscuri e nascosti sentieri, sollecitamente montò a capo a nemici.

197. Negare il pajuolo in capo. *Dicesi del Non voler giammai confessare la cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta. V. PAJUOLO.*

198. Non avere altr'occhio in capo vale *Non avere altra cosa che s'ami più; e si dice soprattutto delle persone da noi amate e riverite, i cui consigli e comandi sequitiamo ciecamente, per modo che pare che in vedere le cose e in giudicarne ci serviamo anzi dell'occhio loro che del nostro. Bocc. Nov.* 79. 13. (C) E si abbiamo saputo fare, ch'elle non hanno altr'occhio in capo, che noi.

199. [T.] Non aver dove posar il capo (non avere ricovero).

200. [M.F.] Non aver nè capo nè coda, cioè *Nè principio nè fine, Nessun ordine. Pros. Fior.* Con una certa mia cicalata che non ebbe nè capo nè coda. *Fag. Pros.* Si fa un lungo disordinato cicalio, che non ha nè capo nè coda.

[M.F.] Non esserci nè capo nè coda. In quella casa non c'è nè capo nè coda (indica disordine grande). *Dicesi che un affare non ha nè capo nè coda, quando si vuol indicare tanto disordine che non v'è da raccapezzarsi. Anche i Latini avevano*

questa frase, per la quale adopravano le parole pes e caput. *Plauto. Captiv. Atto III. Sc. 4.* Nugas! ludificabitur, Gariet, quod neque caput compareat. L'è una babbola! Ti piglierà alla raga, e te ne sballerà di quelle da non trovarvi nè capo nè coda.

[M.F.] Non esservi in chechessia nè capo nè coda; cioè *Nessun ordine, Nè principio nè fine. Fag. Comm.* Nel lor discorso non c'è nè capo nè coda.

201. [M.F.] Non essere capo di fare chechessia. *Non essere prudenza, convenienza, Non essere opportuno, Non star bene.* Non è capo che voi oggi usciate di casa, perchè potrebbe risentirsene la vostra salute.

202. Non sapere dove darsi o dar di capo, o dove si battere il capo, *Non sapere a chi, nè dove rifugiare o ricorrere. [M.F.] Amm. St.* 1 Fiorentini, di tanta bramata e sperata cosa veggendosi esclusi, nè sapendo più dove dar di capo, ... si volsero agli ajuti divini. *Bertini, Resp. al Lucardesi.* Non saprei nemmeno dove mi battere il capo a trovarlo. (*Parla d'un libro.*)

[M.F.] *Fag. Comm.* Non sapete dove vi battere il capo.

203. Non sapere dove uno s'abbia il capo; modo basso dimostrante *Essere in una somma ignoranza, Non sapere quel che un si faccia. Fir. Trin.* 2. 1. (C) Io non so dove io m'abbia il capo, nè dove mi rigirare.

204. [Val.] Non star bene due capi a un busto; per similitudine. *Non convenire due equali autorità a uno Stato. Varch. Stor.* 2. 502. Conchiusero... che, non istando bene due capi a un busto, si dovesse levare la signoria e 'l gonfaloniere.

205. [M.F.] Non trovar capo nè roda di chechessia. *Non ci si rinvenire. Bald. Comp. dram.* Non maraviglia, Ch'è non s'è mai saputo Trovar di questo mal capo nè coda.

206. Non trovare o rinvenire nè capo nè coda, o nè via, vale *Non trovar modo, nè via, nè verso a far chechessia. [Val.] Ar. Comm. Suppos.* 2. 1. Può essere che questa cosa appartenga a me, ma non ci trovo capo nè via perchè lo debba credere. *Malm. 7.* 40. Perchè egli è stravagante ed alla moda, Che non se ne rinveniva capo nè coda.

207. [Val.] Non trovarsi capo a far chechessia. *Non averne volontà, genio, attitudine, comodo, ecc. Car. Lett. Fam.* 2. 261. Non ve ne mando l'autorità, perchè non mi trovo capo da cercarla.

208. [T.] Perdere il capo. *Impazzare, o Perdere il senno che richiedesi a saviamente operare, o Confonder la mente per difficoltà di cose da intendere o da fare.*

209. Porre il capo dove il nonno ha i piedi. *Morire. (Mt.)*

210. [Val.] Porre le mani in capo a uno. *Soverchiarlo, Prendergli il sopravvento, Far con esso da signore. Fr. Girol. Sien. Pist.* 2. 125. O stolta, come ti fai ponere le mani in capo, e dici mia colpa.

211. [Val.] Porsi in capo una cosa. *Darsi a credere. Gozz. Nov.* 1. 114. Altri che si posero in capo d'essersi tramutati in vasi di fiori. *E appresso:* Vi fu uno, il quale si pose in capo di avere nella vesceia il diluvio.

212. [G.M.] Poter portare il capo alto. *Non avere di che arrossire, Non aver fatto cosa da doversene vergognare.* Io posso portare il capo alto; di voi non so se è così.

213. Restare o Essere come mosca senza capo. *Restare o Essere senza alcuno indirizzo. V. MOSCA.*

214. Rimanere o Andare col capo rotto o Ritrovarsi a capo rotto vale, fig., *Restar perdente, Andarne colla peggio. Pass.* 252. (Mt.) Non è niuno che non ne rimanga col capo rotto. [Val.] *Fag. Pros.* 129. Chi pretende salir la scala a quattro gradini per volta, si mette in evidentissimo rischio... di ritròvarsi, ruz-zolandola, a capo rotto nel fondo.

215. [Val.] Rimanere in capo, *Restare in memoria, Ricordarsene. Scelt. Lett. divers. Aut.* 24. L'argomento e la materia in capo ti rimanga.

216. [Val.] Rimettersi in capo una cosa. *Ricordarsene, Risovvenirsene. Scelt. Lett. fam.* 103. Questa pure ho avuto a impazzire per rimettermela in capo, giacchè ella non me ne lasciò alcun esemplare.

217. Rifornar o Tornare in capo, *Ritornare sopra il capo, trasl., vale Incontrar male, Ritornare in suo danno: tolta la metaf. dalle frecce scoccate verso l'alto, le quali ricadendo sul capo di chi le scocca, ritornano in danno di lui. Bocc. Nov.* 77. 2. (C) Alla quale la sua bella ritornò sopra il capo. *Filoc.* 2.

Imperciocchè noi dubitiamo, che senza fare il debito nostro la sentenza non ritorni sopra i nostri capi. *Pass.* 252. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Bemb. Stor.* 3. 38. La qual colpa tuttavia, da quel fonte solo derivata, poco appresso sopra il capo di lui ritornò. [Val.] *Fatti di Enea,* 106. In questa città regnò per molti anni un re molto crudele (la qual crudeltà gli possa ancor tornare in capo) che ha nome Mesenzio. [T.] *Prov. Tosc.* 297. La mattia torna in capo al matto.

218. Ritrovare il capo della matassa, dicesi, fig., *dello Scoprire l'origine, il principio d'una cosa, d'un fatto che ci sia occulto. Lasc. Gelos.* 2. 2. (Man.) Io voglio a bell'agio di questa matassa ritrovare il capo.

219. [Val.] Rivoltarsi per il capo una cosa. *Pen-sarvisi seriamente sopra, Esserne preoccupato. Firenze. Nov.* 1. E' si rivoltò per il capo etali amorevolezze che ella gli era costumata di fare alcuna volta.

220. Rizzare il capo vale, fig., *Risentirsi, Risuotersi. Rip. Strav.* 240. (M.) S'è non veniva a Firenze con tanta furia a stuzzicare il can che dormiva, l'accademia non avrebbe forse per ancora rizzato il capo.

221. Rompere il capo altrui vale *Percuoterglielo di maniera, che se gli rompa. (C)*

222. Rompere o Torrè altrui il capo, nel fig. vale *Recare altrui noja, Importunarlo. Fir. Dial. bell. donn.* 349. (C) Perdonatemi s'io vi togliessi cotal volta il capo col domandarvi; ch'io sono una di quelle che... avrebbero vaghezza d'imparare. *E As.* 239. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col domandargli or d'una cosa, or di un'altra. [Val.] *Fortig. Terenz. Formion.* 3. 2. Mi rompi il capo.

223. Rompersi il capo, oltre al signif. proprio, vale *eziandio Infastidirsi, Inquietarsi, ed anche Usare soverchia applicazione. [Cors.] Fir. Trin.* 1. 1. Se ella fusse viva, io non mi andrei adesso rompendo il capo per questa.

224. (Tom.) Rompimento di capo. *Cosa che disturbi, dia noja, e annoj. Dicesi altresì Rompicapo. Ma di cosa che dia molto pensiero, che faccia un po' impazzare, si dirà: Gli è un rompicapo; di cosa che secchi, stanchi, faccia impazientire: Gli è un rompimento di capo. — Molti uomini col fuggire tutto quello ch'è rompicapo, si annojano d'ogni cosa, ogni cosa gli è un rompimento.*

225. [G.M.] Saltarti in capo una cosa. *Venirti la voglia, il tiechio, il capriccio. Gli è saltato in capo di pigliar moglie a quel vecchio! — Guarda un po', gli è saltato in capo l'amore a costui? — Che t'è saltato in capo?*

226. Scambiare il capo pel vivagno, dicesi proverb. *del Pigliare una cosa per un'altra. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (Man.) Nè che ignorante delle cose note, Della sua terra la storia arrovvesci, E spesso scambi il capo pel vivagno.

227. [M.F.] Saltare una rosa in capo. *Venire in testa una cosa, un capriccio. Uso. Fag. Comm.* Gli è saltato in capo di volere che i giostranti a cavallo abbiano a essere Ciapo e io.

228. [Val.] Scoprirsi il capo. *Levarsi cappello o altro che un tenga in capo, in segno di rispetto e riverenza. Ar. Len.* 3. 6. Scopriamoci il capo, perchè non è lecito Udire a capo coperto il vangelo.

229. [Val.] Scoprirsi il capo a uno. *Fig. Fargli riverenza, Sottometterglisi. Ar. Sat.* 3. La pazzia non avrei delle ranocchie Fatta giammai, d'ir procacciando a cui Scoprirmi il capo, e piegar le ginocchie.

230. [M.F.] Scuotere il capo. *Mostrare scontentezza, disapprovazione. Cell. V.* Se ne soddisfaceva poco... scuoteva il capo. — *Lo che dicesi anche, in modo basso:* Scuotere il cestone.

231. Fig. [Val.] Sollevare il capo. *Prender animo, coraggio. Mach. Stor.* 1. 266. Le antiche provincie, vedendo come Roma era rinata, sollevarono il capo.

232. Spezzarsi o Rompersi il capo con alcuno vale *Battersi con esso lui, Venir seco a combattimento. Orl.* 1. 18. 40. (C) Se 'l capo meco pur ti vuoi spezzare, Perderai finalmente l'armi e 'l campo.

233. Stare col capo a bottega, fig., vale *Badare a' fatti suoi. Car. Stracc.* 2. 3. (M.) Ora che starà col capo a bottega, come potremo noi più raspare?

234. [Val.] Stare, Essere sopra capo a uno. *Stare al di sopra di questo. Sacchett. Nov.* 112. La donna Friolana ci era sopra capo a una finestra, come ho detto, e ogni cosa notava.

255. [Val.] Stare, Essere sopra capo a uno, fig. Sopravvegliarlo, Vigilarlo. Pecoron. 6. 2. Costui cominciò a cavare, e fece egli stesso una gran fossa, e sempre il Signore gli era sopra capo.

256. [Val.] Tenere, Avere, Considerare, Rimirare, e sim., sopra capo uno. Averlo, Tenerlo, ecc., superiore, e, secondo il senso, anche sovrano. Salvin. Disc. 1. 20. Non può farsi ubbidire chi non è d'accordo con se medesimo; e chi non rimira sopra capo Iddio... forza è che patisca una miserabilissima servitù.

257. [Val.] Tenere il capo fermo. Mantenersi nel proposito, Stare in senno. Mach. Lett. fam. 20. Quando bene Bartolommeo venisse qua, e qui si tenesse il capo fermo, non son genti da far male.

258. [M.F.] Tenere in capo. Non si scoprire il capo; non si levare il cappello.

Onde [M.F.] La tenga in capo è complimento usuale. Menz. Satir. Nel parlarti io tengo in zucca. (Più volentieri diremmo in capo.)

259. Tener la mano o le mani in capo ad alcuno vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, affinché per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore. Cavalc. Med. cur. (C) Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così cadrò io, come egli. Tac. Dav. Stor. 3. 351. Teniate a' soldati le mani in capo, ch'è non fallino. Cas. Lett. 82. Nostro Signore vi tenga le mani in capo. Lasc. Gel. 4. 13. Uh uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano.

260. Tirare a capo una cosa. Condurla a fine, Terminarla. [T.] Tiriamo omai a capo questa tela. = Cron. Morell. (C) Se non fossono suti i Visconti, che gli atarono, la guerra si sarebbe subito tratta a capo.

261. [Val.] Tirarsi in capo una cosa. Capacitorsene. Bart. Cin. 2. 143. Penarono tanto essi a tirarselo in capo, egli ad entrarvi, che...

262. Tor del capo una cosa ad almeno vale Sincerarlo. V. TOGLIERE in questo signif.

263. [Camp.] Torcere il capo, fig., per Torcersi, Sviarsi dalla via della virtù, ecc. Dant. Purg. 8. Uso e natura sì la privilegia che, perchè 'l caporio il mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. Così i migliori Mss.

264. Tornare in capo dicesi del Cavaticcio delle fosse, buche, e sim., che s'usa ad agguagliare la profondità del divello, in cui sia rimesso. Pallad. 1. 5. (M.) Fa una fossa e poi la riempì di quella medesima terra; e se la terra soverchia, è segno di grassezza; se viene meno è magra, se torna in capo è mezzolana (si convenerit aequata, mediocris, il testo). Cresc. 2. 26. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro e ripiena, avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra; e se tornerà in capo, e s'agguaglierà, sarà mezzana.

265. Torre, Levare il capo altrui. Annojarlo, Importunarlo. [Val.] Cavale. in Mach. Lett. fam. 262. Benchè... non mi paja da torvi il capo con lettere vane, nondimeno... Fir. Lucid. 2. 4. s. 6. (Gh.) Che casa o non casa, che ci avete oramai tolto il capo? E Dial. bell. donn. 549. ediz. Crusc. Perdonatemi, s'io vi togliessi cotai volta il capo co' dimandarvi. Esop. Cod. Fars. fav. 20. p. 57. Corbo, per l'amor di Dio, sta' cheto; ch'è il tuo doloroso canto m'ha tolto il capo.

266. Trarre del capo vale Persuadere in contrario. Bocc. Nov. 65. 14. (C) Egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi si venisse.

267. Trarre o Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, vale Seaponirlo, Ridurlo al dovere. Fir. As. 210. (C) Egli è pure un peccato di ammazzare un così bello, e così buono asino..., dove che noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo.

268. Trarsi di capo vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, e per salutare altrui. Lasc. Rim. 2. 137. (Man.) Oh cerimonie disutili e vane Trarsi di capo infino alle...

269. Urtare il capo nel muro. Lo stesso che Battere il capo, ecc. V. § 105.

270. Vedersi alcuno in capo vale, fig., Vederselo superiore, soprantendente. Cavalc. Espos. Simb. 2. 4. (M.) È gran crepacuore il vedersi in capo per maggiore quelli, che dee essere pari o minore.

271. Venire a capo. Venire alla conclusione, Venire a fine. Fr. Giord. Pred. S. (C) Volendolo perfettamente conoscere o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. Bocc. Nov. 60. 19. Se io ve le volessi tutte contare, io non ve verrei a capo in parecchie miglia. E Nov. 98. 11. Per penitenza n'aveva preso il voler morire, di che tosto credeva venire a capo. Lab. 199. Egli non si verrebbe

a capo in otto di raccontare tutte le cose. Ar. Fur. 18. 17. Al Pagan, che non sa come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco increbbe. Car. Lett. ined. t. 2. f. 281. (Mt.) Ma quando per una cosa e quando per un'altra non ne posso venire a capo. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 4. 1. Toglie l'occasione di essere ricercato con ragionamenti lunghi, e che a bella posta non vengono a capo mai. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 276. Questa è la ragione, perchè il signor Marchese, nel corso di trent'anni in circa, non è venuto a capo di terminare la totale necessaria sua colmata,...

[T.] Con certa gente non c'è da venire a capo di nulla.

272. [M.F.] Venire a buon capo di una cosa. Averne buon successo. Buon. Giamb. Introd. Virt. c. xi. Io mi sento sì poca balia che non posso vedere com'io potessi fare questa pugna, sicchè a buon capo ne venissi.

273. [Val.] Venire in capo, per Cadere in mente. Algar. Op. 2. 206. Nè gli potea venire in capo così strano concetto. Gozz. Nov. 1. 204. O bene o male che vadano queste riflessioni, le mi sono venute in capo a proposito di un accidente...

274. [Val.] Venire in capo, per Saltare l'estro, il capriccio. Fag. Rim. 3. 147. A tutti verrà in capo un bel concetto.

275. [Val.] Venire in capo una cosa. Venir genio, voglia, desiderio, capriccio di furia. Fortig. Terenz. Form. 4. 3. Mi venne in capo di scoprire quale fosse la sua mente.

276. [Val.] Venire in capo, ecc., una cosa, per Pensarla. Gozz. Nov. 2. 25. Comincia ragionamenti, che non verrebbero in capo a chiechessia.

277. Venire in capo, parlando di disastro, e sim., vale Venire addosso, Intervenire. Pass. 18. (C) Farò belle e scherno di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo.

278. [Val.] Volgere capo piede. Volgere una cosa alla rovescia, in guisa che il di sotto divenga di sopra. Non com. Sacchett. Nov. 41. Le candele della cera faceva volgere alla mensa sua capo piede.

279. Fig. [Cors.] Vuotarsi il capo vale Confondersi, Turbarsi, Stancarsi. Bart. Uom. lett. 1. 69. Che se la mano è piena, non accade più vuotarsi il capo e lambicarsi il cervello. [M.F.] Guad. Poes. La logica che adopra Pulcinella, Non vi vuotate il capo, è la più bella.

(Tom.) C'è da vuotarsi il capo a dar retta ai giornali.

(Tom.) L'uomo si vuota il capo anco a richiamare alla memoria cose che penano a venire a mettersi nella memoria, cose che penano a entrarci o a starci adagiate.

[G.M.] E in signif. att. Vuotare il capo ad alcuno; Importunarlo, Frastornarlo. M'ha vuotato il capo tutta la mattina colla politica e co' versi.

280. Modi avverb. A capo alto. Post. avverb. vale Col capo alto. (C)

Onde fig. Andare a capo, o col capo alto, vale Andare con portamento fastoso, Procedere con superbia. (M.)

281. A capo basso, o A capo chino. Solendo portare il capo a questo modo gli umili, gli avviliti, o gli svergognati, per simil. vale Nel modo di chi teme, o di chi ha vergogna, o de' vituperati, o degli umili, e sim. V. A CAPO BASSO, e A CAPO CHINO. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 2. 2. Questo verbo chieggio, ovvero prego, è parola molesta, grave, e da doversi dire col capo chino. [T.] Prov. Tosc. 329. Dio ti guardi dagli uomini a capo chino (da chi affetta umiltà o compunzione).

282. A capo all'ingiuù, e A capo all'insù. V.

283. A capo erto. Lo stesso che A capo alto. V. — Benciv. Espos. Patern. 85. (Gh.) Le folli femine che vanno co' collo isteso e a capo erto come erbio in landa, e riguardano a traverso come cavallo di pregio.

284. A capo fitto. Lo stesso che A capo all'ingiuù. V. — Ar. Fur. 30. 55. (M.) Fu sì dal colpo Mandricardo affitto, Che si lasciò la briglia uscir di mano: D'andar tre volte accenna a capo fitto,...

285. E A capo fitto è locuz. ellitt., il cui pieno è In modo simile a chi abbia il capo fitto, cioè trafitto, e si usa fig. per esprimere eccessivo dolore. Buonar. Tanc. a. 4. s. 1. 4. 349. col. 1. (Gh.) E ella si tempesta, E caddene pe' l duolo a capo fitto.

286. A capo in giù. V.

Per [Val.] Facendo riverenza, Inchinando il capo. Fag. Rim. 6. 110. Ve ne ringrazio umile a capo in giù.

287. A capo levato. V.

288. A capo pado. V.

289. A capo pazzo. Locuz. avverb. significante lo stesso, che In modo simile a un capo pazzo, cioè A un uomo pazzo, All'impazzata. Fr. Giord. Pred. ined. 2. 48. (Gh.) Sono di quelli che hanno tanto amore e divozione, che vanno tanto arditamente, ch'è predicherebbono in pergamo il peccato loro. Non dico d'arditezza, di sfacciamento, a capo pazzo, ma quando viene da amore.

290. [Val.] A capo raso. Con i capelli tutti tagliati. Bart. Cin. 2. 162. Gli Osciani... per loro istituto vanno a capo raso.

291. [M.F.] A capo reci. Stare a capo reci; cioè Col capo penzolone verso terra, quasi come in atto di recere, vomitare. Fam.

292. A capo steso. Col capo disteso sul guanciale, e sim. Bertin. Fals. scop. 91. (Gh.) E tutto ciò le si rendeva più tormentoso allorchè ella si poneva a giacere a capo steso; di maniera che le bisognava star di continuo mezzo ritto su 'l letto.

293. A capo sventato. Imprudentemente, Senza considerazione, Alla cieca. Bracc. Rinal. Dial. p. 144. (Gh.) Vi persuaderete una volta che messer Boccia non fa le cose a capo sventato.

294. [Val.] A capo tronco. Troncata la testa, Spiccata, Senza testa. Corsin. Torracch. 19. 95. Il Rulli a capo tronco A terra manda il Prugnanese monco.

295. A capo un luogo. Ellitt. per A capo di un luogo, cioè Dove ha fine, capo, termine esso luogo. Car. Daf. Rag. 1. (Gh.) Giunta (la Cloe) a capo la spiaggia, tosto ch'è vide le capre scompigliate, e senti la voce di Dafni,.... corse per ajuto.

296. [T.] A capo a capo. Ero li a capo a capo. Fr. Tète-à-tête.

297. Da capo vale Da principio. Bocc. Nov. 27. 11. (C) Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia..., raccontò. [Val.] Ant. Pucc. Guerr. Pis. 6. 9. I Pisani, assediata Da capo Barga. [Cors.] Fir. Trin. 4. 5. Da una banda l'è chiacchiera da ridere, e sarebbe troppo lunga a contarla da capo.

[Cors.] Quindi, Farsi da capo vale Cominciare dal principio. Amm. Ant. 9. 8. 24. Quando cerchiamo alcuno verso del salmo, noi ci facciamo da capo.

298. [T.] Da capo. Di bel nuovo; ma propriam. cominciando dal principio della cosa. Si può Fare e Dire di nuovo, non da capo. = Bocc. Nov. 13. 24. (C) E quivi da capo il Papa fece solennemente le sposalizie celebrare. E Nov. 15. 13. E, così detto, da capo il rabbracciò, e ancora, teneramente lagrimando, li baciò la fronte. E Vit. Dant. 27. Quindi poi se n'andò a Bologna, dove poco stato, se n'andò a Padova, e quindi da capo se ne tornò a Verona. Sen. Ben. Varch. 4. 6. Quegli incitamenti che ti rimuovano, benchè, già stanco, a prender da capo diletto. [Val.] E 2. 36. Se la festa non si rifacesse altamente da capo, la città n'avrebbe grande pericolo. T. Liv. Dec. 2. 5. Allora fu da capo domandato ai Padri che si dovesse fare dei beni del Re. Davanz. Perd. eloq. § 33. (Gh.) Messalla, quasi da capo rifattosi (cioè, ricominciato di nuovo), disse...

[T.] Rifarsi da capo. Non solo Ricominciare, ma anco per la prima volta prender le mosse dal primo principio. Dove il Ri del Rifarsi dice intensione, non ripetizione.

299. Da capo a fondo vale In tutto, Ovunque, In ogni parte. [Val.] Scelt. Lett. Divers. Ant. 12. Assegnata una situazione tale alle righe, che da capo a fondo vadano dirittamente. Bracc. Rinal. Dial. p. 239. (Gh.) In un esemplare di detto libro..., che si vede emendato a penna con minutissima esattezza da capo a fondo da autore anonimo, si trova prinente la parola cadaana, e la stessa s'incontra nell'edizione,...

300. Da capo a piedi, e Dal capo a piedi, ed anche Da piedi a capo, valgono Tutta la persona. Bocc. Nov. 79. 42. (C) Tutto dal capo al piè impastato, dolente e cattivo..., pur n'uscì fuori. Dant. In. 29. (M.) Da capo a piè di schianze maculate.

[G.M.] Fig. Segner. Crist. Instr. 1. 26. 9. Pieno di colpi da capo a piedi.

[T.] Armato da capo a piedi, locuz. rimasta dal tempo delle antiche armature, dice in gen. Fornito d'armi addosso al possibile e per difendersi e per offendere.

301. E Da capo a piè o piede vale per simil. Da un estremo all'altro, Interamente. Ar. Fur. 33. 103. (C) Il castello è più ricco assai che forte, Ove dimora

d'Etiopia il capo: Le catene dei ponti e delle porte, Gangheri, e chivistei da piedi a capo.

Borgh. Tosc. (M.) Rimescolò, e rinnovò dal capo al piè ogni cosa. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 21. 2. Quest'opera per voi da capo a piede Ella è formata.

282. Dal capo e dal piè, e Da capo e da piè, *Dalle due estremità opposte.* [T.] *Prov. Tosc.* 23. Agli ulivi, un pazzo sopra (o da capo), e un savio sotto (o da piè). *Ivi:* Leva da capo e poni da piè.

285. Dal capo alle piante. *Lo stesso che* Da capo a' piè. *Lasc. Mostr. st. 12. (M.)* Della qual s'arma dal capo alle piante. *E St. 15.* Dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante. *Maur. Rim. burl.* Di quella ornate dal capo alle piante. [Val.] *Bern. Orf.* 21. 54. Bello era il primo dal capo alle piante.

284. *Dicesi pure* Dal capo al tallone. *Lasc. Mostr. st. 14. (M.)* Ed è armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. *E Nan. 1. 48.* Han fatto d'asse un nobil vestitino, Ch'ambiduo gli arma dal capo al tallone. [Val.] *Bern. Orf.* 7. 19. Carlo è sovra *Bajardo* covertato Da' gigli d'oro dal capo al tallone.

285. Di mio capo, di tuo capo, e sim., *vale* Di mia invenzione, Di tua invenzione, Di mio o di tuo capriccio, Di mio o di tuo parere, sentimento, e sim. *Fir. Dial. bell. donn.* 357. (C) Affermo non di mio capo, ma di sentenza non solamente de' Naturali, ma d'alcuni de' Teologi, che la vostra bellezza è un'arra delle cose celesti.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 45. Non sono arditto di subitamente e di proprio capo definir questa questione. [T.] Far di suo capo (senza dar retta altrui).

286. [Val.] In capo. *Avanti. Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 275. E chi nel costruire... piantasse in capo a' nomi, o proprii o appellativi, ch'è sieno, le proposizioni.

287. [Val.] In capo, con l'ellissi del verbo, *vale* Piena la mente. *Bart. Cin.* 2. 209. Appena rizzatosi, e comparito con essi (sogni) in capo all'ndienza, ecco...

288. [Val.] In capo alla sera. *Al giugner della sera, Sul farsi sera. Ner. Sammin.* 9. 3. I ciechi almeno Hanno in capo alla sera il bossol pieno.

289. In capo d'un tempo *vale* Quando che sia, Una volta. *Sig. Viagg. Sin.* 14. (M.) Se venisse per caso che costui (il marito) in capo d'un tempo la rivolesse (la moglie), egli ritorna al vescovo, e brevemente tanto fa che l'avrà.

290. In capo del o In capo al mondo. *Si dice per accennare alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere fig. Spazio grandissimo di lontananza.* *Ovid. Pist.* 182. (C) Essendo di lungi in capo del mondo.

Onde Capo del mondo *vale* Parte lontana del mondo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. (M.) Eranvi uccellami e selvaggiuni di varii capi del mondo, e pesci infin dell'Oceano.

291. Ingegnere in capo, Generale in capo, e sim. non è mod. err. a francesismo. *Abbiamo la locuz. tal. In capite, ch'è dell'uso.* (Vian.)

292. In suo capo, parlando di bottega o d'altro traffico, *vale* A proprio nome e carico, A sua ragione, A proprio conto. *Franc. Sacch. Nov.* 191. (M.) Non dopo molti di fece bottega in suo capo, avvisandosi d'esser libero. *E Nov.* 192. Essendo Bonannico, del quale di sopra è detto, maestro in suo capo.

295. [Val.] Sopra capo. *A cavaliere. Borghin. Disc.* 2. 20. Ella potea col tempo esser molesta a questa nuova città, essendole lasciata sopra capo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 89. 55. Avesse (il porto) sopra capo alcune sommità di altissimi monti.

E Sopra il capo di un luogo *vale* pure *A cavaliere, etc.* [Val.] *Borghin. Disc.* 2. 17. Restando in piede (Fiesole) ed in sito cotanto forte, e sopra il capo di questa nuova loro fattura, ella poteva col tempo essergli molesta.

294. [Val.] Sopra il capo mio o Per lo mio capo. *Spezie di giuramento, Sulla mia fede. Legend. Tobia.* 23. Tu farai queste cose alla fidanzanza di Dio, e sopra il capo mio. *T. Liv. Dec.* 5. 54. Per lo mio capo, se voi ve ne partite, quando voi ve ne sarete dilangati, mille volte il desidererete.

295. Modi proverbiali.

[T.] *Prov.* Quando il capo duole tutte le membra languono. *Anco de' capi di società grandi o piccole, che a tutto il corpo comunicano i mali loro.* = *Bern. Orf.* 57. 58. (Gh.) Langue ogni membro quando il capo duole.

[r] *Prov. Tose.* 224. Chi fa a suo modo, non

gli duole il capo. (*Iron.: di chi crede aver lunga contentezza dal soddisfare a' capricci.*)

Chi sta a vedere non gli duole il capo; *prov. significante, che Chi non ha proprio interesse nell'affare, non ve ne sente pena.* (C)

E in senso analogo. [Val.] A confortatore non duole il capo. *Prov. Sol chi è ne' quai li sente. Bocc. Pist. Pin. Ross.* 85. Nè voglio che voi dicitate il nostro cittadinesco proverbio: Che a confortatore non duole il capo.

Cosa fatta capo ha. *Detto passato in prov. ordinariamente per accennare, che dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta.* *Ricord. Malesp.* 104. (C) Il Mosca de' Lambertini disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Din. Comp.* 1. 3. Dissono voleano fosse morto, che così fia grande l'odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha; e ordinarono ucciderlo il di menasse la donna, e così feciono. *Dant. Inf.* 2. Gridò: ricorderàti anche del Mosca, Che dissi, lasso: Capo ha cosa fatta. [Val.] *Salviat. Granch.* 2. 5. O a Vinegia O a capo al mondo; Cosa fatta capo ha. [T.] *Prov. Tose.* 279.

[Val.] San Donato rompe il capo a San Giusto. *Prov. comunissimo usato a significare che I doni corrompono la giustizia, equivocando sul suono delle parole.* *Fag. Rim.* 3. 72. Nè più si potrà dir con tal baldanza Che san Donato rompere a san Ginsto Il capo suole, come in oggi è usanza. [T.] *Prov. Tose.* 152.

Tanti capi tante sentenze, detto proverb., che vale *Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità dei pareri.* *Fr. Giord. Gen.* 114. (Man.) Onde però si dice: tanti capi, tante sentenze.

296. (Arch.) Capo, trattandosi di Colonne, per Capitello. [Camp.] *Bib. Es.* 27. Venti colonne con altrettante basi di rame, le quali avranno i loro capi d'argento (capita). *E Ivi. Reg.* III. 7. Per cuoprire i funicelli de' gigliozzi, i quali erano sopra le capita delle colonne (super capita). = *Bern. Orf.* 1. 8. 11. (M.) E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e l' capo d'oro.

297. (Leg.) Capo o Capi d'accusa. *Si dice de' diversi Articoli o Punti de' quali uno è accusato.* (M.)

298. (Ar. Mes.) Capo della chiave. *L'Estremità del fusto, che è opposta agli ingegni.* (M.)

299. (Ar. Mes.) [Val.] Capo del martello. *Il Grosso, col quale si batte checchessia. La parte opposta dicesi Penna.* *Bionarr. Ajom.* 3. 25. Se non che qui da vie più d'un aguto Del capo del martel restàr feriti.

500. (Bot.) Detto del Papavera. [Val.] *Andr. Lauc. Eneid. lib.* 9. I papaveri, inclinato il collo, abbassano il capo.

501. (Anat.) Capo d'un osso *vale* presso i Notomisti una parte rilevata e tondeggianta, ch'essi chiamano anche Protuberanza. (M.)

502. (Mar.) [Fin.] Capo. Titolo che indica superiorità relativa di un individuo sopra alcuni altri che sono posti sotto alla sua direzione.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 85. Vi è sopra tutti il capitano; oltre de' quali vi sono altri 9 mezzi ufficiali, quattro dei quali... saranno i capi delle guardie.

505. (Mar.) [Fin.] Capo di banda. *Orlo superiore del fianco d'un bastimento o di qualsiasi imbragazione.*

504. (Terap.) [Sel.] Capo di papavera. *E il frutto del papavera bianco, secco, coi semi dentro, che si usa dai medici in forma d'infusione, scilloppo, ecc., come calmante, torpente, ecc.*

503. (Vet.) [Valla.] Capo di moro. *Sinonimo di Cavezza di moro.* V.

506. (Geog.) Panta di terra che sporge in mare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (C) Si mise a sbaraglio maggiore, rubò le ceneri, e passò a Cora, capo di mare in Toscana. *E G.* 128. A ogni poco mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno, nella villa già di Lucullo si giudicò. *E 15.* 217. Mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato libeccio li batte nella spiaggia di Cuma. *Bern. Orf.* 1. 8. 25. Levando gli occhi vede un monticello, Che fa un capo piccoletto in mare.

[Cont.] *Port. Lev.* 7. La conoscenza del detto porto è un capo rociato bianco, vuoi si rimaner il detto capo dalla banda sinistra cioè da levante.

507. [Cont.] Lo stesso che Canapo. *Fon. Ob. Felle.* 1. 7. Traglie doppie, investite a dodici capi, delle quali ciascuna rispondeva a due argani.

508. (Mar.) [Cont.] Lo stesso che Cavo, usato specialmente sulle navi. *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Levando dette manovelle con capi buoni sopra alla

cinta della murata. *E Nav.* Capi o cavi. Canapi diversi. *Cr. B. Naut. med.* 1. 81. Si pigliano oltre il sopradetto sartiane passa 544 di capi sottili, per la settima parte della grossezza dell'usto, che pesaranno per la metà di quello. *Pant. Arm. nav.* 173. Un capo per far amanti lungo passa 27 di peso di Genova di cantara due, e mezza.

509. (Mar.) Cont. *Dicesi* Cavo di posta, di prodano, od altro, secondo gli usi cui il cavo è destinato. *Cr. B. Naut. med.* 1. 37. Sono altri due capi, detti di posta, che servono a dar volta in terra a qualche colonna, o scoglio, quando la galea si trova in porto, che dieon alla posta. *Pant. Arm. nav.* 173. Un capo di prodano per disarborare lungo passa cento di peso di cantara cinque.

510. (Mar.) [Cont.] Dar capo. *Cons. mare,* 256. Il patrono della nave o del navilio gli darà capo (al passo di legname galleggiante), o gli farà dare (capo), perciocchè lui lo tira. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 256. Il padrone gli farà dar capo, cioè attaccare qualche cavo, o gomena per tirarlo.

511. (Mar.) [Cont.] Tener capo. *Cons. mare,* 92. I detti navili del luogo, dove l'accordo sarà fatto, si partiranno insieme, e il padrone della nave avrà promesso di tenere capo al detto padrone del naviglio... Se per ventura il detto padrone terrà il detto capo al detto naviglio e cattive genti o inimici, o fortuna di tempo per forza lo torranno, il detto padrone della nave non è tenuto restituire. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 92. Promesso che abbia il padrone ad altro vascello di tenergli capo, cioè compagnia, è obbligato ad osservare la promessa.

CAPO A NISCONDERE. *Giucoco fanciullesco. Modo volg. vivo.* V. FARE A CAPO.

CAPOBANDA. [T.] S. m. Capo d'una banda, sequatam. d'armati. Pl. Capibanda.

2. Per estens., anco d'altre, non in senso milit.

5. (Mus.) [Ross.] Capobanda e Capomusica. *Direttore di una banda musicale, sia civica o militare.*

CAPOBANDITO. [T.] S. m. Capo di banditi. *Malm.* 1. 70. (C) Un compagno suo capobandito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 14. Un capobandito, che, nel suo mestiere medesimo di rubare, ritiene un non so che tuttavia di grande sulla turba minuta degli altri ladri soggetti a lui. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 20. Con cento e più de' suoi capibanditi Comparve.

CAPOBIANCO. S. m. (Bot.) Pianta detta anche *Ombrellini de' prati. Tordylinum officinale, Linn. (Fanf.)*

CAPOBOMBARDIERE. S. m. comp. Il Comandante de' bombardieri. (C) Pl. Capibombardieri.

CAPOBRIGANTE. [T.] S. m. Capo di briganti.

CAPOCACCIA. S. m. comp. Nel pl. Capocaccia, e t. Capocacci. *Potrebbsi anco Capicaccia. Matt. Franz. Rim. burl.* (C) O l' capocaccia a musica di corni Destarli appunto in sul buon del dormire. *E 2.* 123. Vedermi mi pareva tra gente e gente Comandar al braccier, qual capocaccia. *Fir. As.* 8. (M.) Avuto il segno dal Capocaccia, con grandissimi e discordanti urli intronarono ciò che vi era. *G. Dat. Disf. cacc.* p. 11. (M.) Da Gerardo Ventri... e Jacopo Ricciardi generali capocacci giudicate atte (le forze) a poter non solo difendere lo stato loro, ma... *E p.* 41. Ed era maravigliosa la costanza e perseveranza loro... confermata dalla virtù e dalla diligenza dei capocacci, i quali...

2. *E trasl. vale* Capo in senso di Guida, e sim. *Alleg.* 151. (C) Eietti... per soprantendenti, come dire, e capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere.

1 CAPOCANINO. *Agg. comp.* [Cors.] Con capo di cane. *Non com. S. Ag. C. D.* 2. 14. Ciascun Iddio capocanino. (Cosi legge l'ediz. di Roma del 1812.)

CAPOCASSA. S. m. (Mar.) [Fin.] Colui al quale è affidata la chiave, e deve risponder della cassa, ove tengono i loro effetti dieci o dodici marinai.

CAPOCCHIA. S. f. Estremità di mazza, o di bastone, che sia assai più grossa del fusto. (C)

2. Si dice anche il Capo degli spilli, de' chiodi, e sim. (Fanf.)

5. 1 Per Cruna dell'ago. *Fag. Rim.* 2. 266. (Gh.) O quando l'ago impugna e si l'adocchia, Che il fil, co' denti assottigliato in vetta, Caccia alla prima dentro alla capocchia.

4. Capocchia del pernetto del ventaglio. *Sono le due Estremità del pernetto ingrossate per ribattimento contro ad una ciambellina di metallo o d'altro, a ritegno delle stecche e de' bastoncelli.* (Car.)

3. [Val.] Capo, Testa. *Fag. Rim.* 6. 210. Sa molto

ben che là (in battaglia) si zomba e picchia, Di netto tagliasi o braccio o capocchia.

CAPOCCHIERIA. S. f. Da CAPOCCHIO. Caponagginne, Ostinazione. *Filic. Lett. Magn.* 52. (Man.) Anche quell'ingens (guardate capocchieria d'uomo intrattabile) non mi risolve a levarlo.

CAPOCCHINA. [G.M.] S. f. Dim. di CAPOCCHIA. Piccola capocchia, segnata, di spillo. Spillo che non è buono per appuntare, perchè ha una capocchina troppo piccola.

CAPOCCHIO. S. m. Scimunito, Balordo, Senza senno. *Morg.* 19. 62. (C) E io sono un capocchio, che so, che ad ogni giuoco tu m'inganni. *Bern. Rim.* 1. 24. Che posso, e debbo anch'io capocchiaro andare, Dove va tanta e si leggiadra gente. *Ar. Supp.* 2. 1. Anch'io lo voglio un po' squadrar, se ha l'aria d'un ser capocchio, come ben debb'essere.

CAPOCCHIONA. [G.M.] S. f. Accr. di CAPOCCHIA, segnata, nel signif. del § 2.

CAPOCCHIONE. S. m. Accr. di CAPOCCHIO. [Garg.] Uomo di grossa mente. [T.] Più dispr. di Capone. Forse per il contrap. della Capocchia alla punta dell'ago.

CAPOCCHIUTO. Agg. Da CAPOCCHIA. Capitulo, Che ha capo o capocchia. *Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. (M.) Carota, sorta di barba capocchiuta. *Soder. Ort. e Giard.* 221. (Gh.) Quanto più si trasporterà (il porro), è opinione che più ingrossi e si faccia capocchiuto. E appresso: Legando parecchi semi di porro in un ceucio bianco sottile, e cacciandolo sotterra nel lavorato tre diti, farà corpo per un porro che deggia esser grandemente capocchiuto.

CAPOCCIA. S. m. Fam. Capo di più persone congiunte in vincoli di società vari. *Lastr. Agric.* 2. 30. (Gh.) La maniera di far la sementa e le altre faccende sino alla tritatura e riponitura de'grani... per via di mercenarii sotto un capo o capocchia, come si chiama, io per me credo che sia di vecchissima data.

[T.] Capocchia dei segantini (segatori di legno). 2. [T.] Plur. fam. I capocci dell'Ordine (i principali d'un Ordine religioso). Plur. anche i capocchia.

3. [M.F.] S. m. e f. Il capocchia e la capocchia. Tra i contadini è la persona che fa da capo di casa.

4. Capocchia per Capo di tutti i pastori di porci, o di tutti i vaccai e cavallai. *Lastr. Agric.* 3. 295. (Gh.) Il capocchia, che così chiamasi il capo di tutti i pastori di questo bestiame (porcino)... E 3. 300. Oltre a tutto questo vi è l'altra spesa del capocchia del bestiame (vaccino), che è il capo di tutti i vaccai e cavallai, e che li dirige.

CAPOCCIO. S. m. Per Capo, Soprastante. [Cam.] Giusti, *Prov. Tosc.* p. 26. Tempo sementino chiamano quelle giornate coperte, ma non però troppo fredde, con un po' di nebbia la mattina ed ogni tanto una pioggerella, dopo la quale il capoccio esce fuori a seminare anche a rischio di dovere per qualche altra scossotta rifarsi più volte, cogliendo il tempo ed agiatamente, come sogliono d'ogni faccenda.

1 CAPOCENSO. [T.] S. m. comp. Sorta d'imposizione; quasi Censo sul capo. *M. Vill.* 9. 17. (M.) Una certa tassa in nome di capocenso...

1 CAPOCCHINO. S. m. comp. usato nel pl. Cenzo che si fa chinando il capo per ordinario, a fine di dir Sì, e qualche volta per salutare. *Alleg.* 221. (M.) Quindi bisogna che l'uomo indovini Dietro a comandamenti del Messere, E che e' risponda a' cenini e a' capocchini.

1 CAPOCINQUE. S. m. comp. indecl. (Mil. ant.) [Camp.] Diz. mar. mil. Il Capocinque era quello che comandava a cinque soldati.

CAPOCOFFA. S. m. (Mar.) [Fin.] È un Basso ufficiale o Gabbiere anziano, al quale è affidata la direzione del servizio in coffa.

CAPOCOMICO. [T.] S. m. Chi conduce una compagnia d'attori a sue o ad altrui spese, da sè o in società con taluni di loro, o con altri. Nel plur. Capicomici. Nel fem. Capocomica.

CAPOCONTRADA. [T.] Pl. Capicontrada. V. CARORIONE.

1 CAPOCOPPIERE. S. m. comp. [Val.] Il maggior coppiere. *Novell. Senes. Bandier.* 1. 511. Furono alla carcere condannati il capocoppiere ed il capofornajo.

1 CAPOCORSALE. S. m. comp. [Cors.] Capitano di corsali. *Bart. Geogr. mor.* 13. Quanti rematori..., sono su ciascuna di quelle malandrine fuste de' Sassoni, tanti vi ci par vedere capocorsali.

CAPOCUOCO. S. m. comp. [Ric.] Capo di più cuochi d'una stessa cucina.

CAPO D'ANNO. [T.] S. m. Pronunziati e si vuol costruire tutt'una voce. [T.] *Magd. Lett.* Giorno di capo d'anno. = *Fr. Giord.* 2. 291. (Man.) Nullo di è più capo d'anno, uno che un altro; perocchè uno ognindi (ciascun di) potresti fare capo d'anno. [T.] Capo d'anno cade in venerdì. = *Tac. Dav. An.* 4. 104. (C) Così si celebra capo d'anno. E ivi: Cesare nelle Calende di Gennajo, per una lettera a' Padri, dato prima il buon capo d'anno, disse... (Di tempi ant., non è anacronismo che offenda la storia, ma non pare conveniente.) [A. Con.] Dare, Angurare il capo d'anno, sottint. buono. — Fare la visita di capo d'anno, Mandare il biglietto del capo d'anno. [T.] Ci verrà per capo d'anno. — A capo d'anno, le mancie. — Per tutti i capi d'anno, non sarebbe improp.; ma più com. Per ogni capo d'anno, e sim.

2. [T.] A capo d'anno: T. segnata. *mercant. Compito lo spazio d'un anno.*

5. E per estens. [M.F.] Sacch. *Serm. ecc.* 116. È differenza tra usurajo e feneratoro. Usurajo è chi toglie cotanto per cento; feneratoro è chi toglie quello, e mette su l'usura, e toglie merito, e chiamasi capo d'anno.

CAPO DI CASA. V. CAPO, § 17.

1 CAPODIECI. S. m. comp. indecl. Capo e guida di dieci. *Pataff.* 1. (C) Egli è 'l gran ser Mazzeo, e capodieci. *Car. Comp. Discipl.* 23. I capodieci ciascuno debba sollicitare i fratelli della sua decina, che si confessino ciascuno mese.

2. (Mil. ant.) 1 Colui che comandava a dieci soldati. *Segr. Fior. Art. guerr.* (C) Quattro centurioni, e quaranta capodieci.

CAPO DI LATTE. S. m. La parte più gentile del latte, il Fiore del latte. *Lib. cur. malatt.* (C) La mattina si può loro concedere per vivanda il capo di latte. *Bern. Rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni, lo dico capo. [T.] *Magd. Lett.* Giulebbo della consistenza del capo di latte.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. I capi di latte, le raviuole, il lattemele.

CAPO DI TAVOLA e CAPOTAVOLA. [T.] S. m. Chi sta in capo alla mensa, o, se non in capo, nel luogo più distinto, e s'intende facciu figura di capo. *Nel seg. è la ragione della locuz.* *Fir. As.* 196. (C) Essendo già a ordine da cena, fu messo in capo di tavola.

1 CAPODOGLIO. S. m. (Zool.) [Camp.] Pesce ricordato nel *Mil. M. Pol.* — V. CAMIDOGGIO.

CAPO D'OPERA. [T.] S. m. Pronunziati e suolsi costruire come tutt'una voce. Opera che sta o merita di stare a capo d'altre molte tra le migliori. [T.] Questo, tra gli scritti, tra i dipinti, gli edifizii, creati da lui, è il suo capo d'opera. — Capo d'opera dell'arte. — Capi d'opera della scuola italiana.

Della Natura e di Dio sa di fr., e non pare conveniente. Negli altri sensi not. non lo direi gallicismo; ma non è da abusarne.

2. Per antifr. [T.] Capo d'opera di goffaggine.

5. Fam. di pers. segnata, tra faceta e ridicola. [T.] Che capo d'opera! — V. anche CAPOLAVORO.

CAPOE. S. m. (Ar. Mes.) Voc. forestiera e del commercio. Impasto di puro caccao, con cui si fa la cioccolata, senz'altro ingrediente. *Tarif. Tosc.* 33. (Mt.) Capoe per introduzione lire dodici il cento delle libbre.

CAPOEABBRICA. [T.] S. m. comp. Colui che presiede alla fabbrica di checchessia. Pl. Capifabbrica.

CAPOFAMIGLIA. S. m. Capo di famiglia. (Fanf.) Non com.

CAPOFICCONI. V. CAPOFITTO.

CAPOFILA. S. m. comp. Capo e guida di persone messe in fila. *Magd. Lett. At.* 383. (Man.) Venga fatto al capofila di sotto d'aggrapparsi con un lancio a qualche stero dell'altra riva. Pl. Capifila.

2. (Mar.) [Fin.] È un bastimento che naviga a capo di altri disposti in fila.

CAPOFITTO. [T.] Agg. comp. da Capo e dal Part. di Figgere. Chi, cadendo a capo all'inghiù, ci rimane. [Giul.] C'è restato capofitto. Così nella Versilia; e dicono anco averbialm.: Gli diede un calcio, e lo mandò capoficconi nel fosso. (Sull'anal. di Ginocchioni, e sim.) [T.] Forse il primo uso è, non di pers., ma di cosa che cade e rimane così.

[G.M.] Cascare, Andar giù a capofitto (di pers.).

CAPOGATTO. S. m. [T.] Capogiro. Men. Caput, captum; come da Castigare, Gastigare. *Dubbio.* = *Soder. Agric.* 60. (Gh.) I venti austrini, ...; unetando i corpi, li resolvono e rilassano ingenerando

capogatti, unocono alla vista, e fanno le giunture difficili all'arrendersi, ed i nodelli inimici ai podagrosi. [G.M.] Un chiacchierone si dice che fa venire il capogatto.

2. (Vet.) Sorta di malattia che viene generalmente ai cavalli, e produce vertigini. *Lib. Masc.* (C) Grande e difficile a sanare è lo capogatto, quando entra ne' cavalli.

[Cont.] *Ruini, Cav.* 11. 14. È detto capogatto, cioè capo matto e pazzo, e come si dice insensato, essendo posto il nome di quello che contiene il cervello in vece dell'effetto che fa; imperocchè il cervello del gatto, mangiato che si sia, ammalia di tal sorte gli uomini, che diventano vertiginosi pazzi ed insensati. *Garz. Cav.* 11. 2. Questo sangue corrotto dalle cause sopradette assalirà il cervello, e offende debolmente la fantasia nelle sue operazioni; questa chiamasi capogatto.

CAPOGATTO. S. m. (Agr.) [Bor.] Specie di propaggine, detta altresì e più comunem. Margotta. V. A CAPOGATTO. [T.] Caput vineae, Colum., le radici delle viti; e Gatto e Vineae modi d'assalto militare. = *Dav. Colt.* 156. (C) Questi si chiamano capogatti, e sono da qualcuno più dell'altre propaggini approvati. *Soder. Colt.* 53. Ecci ancora un altro modo di propagginare, detto capogatto. E appresso: Ed ecci elti approva più il fare i capogatti, che le propaggini, ai modi detti di sopra.

[Buse.] Oltre alla propaggine, vuolsi che vi sia insieme inuesto del tralcio della vite.

Indi il modo averb. A capogatto. *Dav. Colt.* 158. (Mt.) Barbatelle di vite in posticcio e a capogatto. E appresso: Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

[Bor.] Preparare le piante a capogatto dicesi bene Margottare.

CAPOGIROLO. S. m. comp. Pl. Capogirli. Lo stesso, ma men com. che Capogiro. [T.] Scordio di Capogirolo. *Non dim., ma suono inuit.* = (Med.) *M. V.* 6. 12. (C) L'effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Pataff.* 6. E vienti il capogirlo per trincare. *Frauc. Sacch. Nov.* 225. Io credo che tu abbi i capogirli. *E Rim.* 46. Narrando per visione i capogirli.

2. E fig. [Val.] *Bart. Simb.* 459. Pativa di capogirlo in corte.

5. (Agr.) [T.] *Cr. in Lero.* Si chiama anche Veggiolo: e in alcuni luoghi, Capogirlo, dall'effetto che fa in alcuni animali, quando e' lo mangiano.

CAPOGIRO. S. m. comp. Pl. Capogiri. (Med.) Specie d'infermità, altrimenti Vertigine, che procede da' fumi che vadano alla testa. (Mt.) *Pecor. g.* 2. nov. 2. (C) E' mi s'è dato un male di subito con un capogiro e con una debolezza, che e' mi pareva che il core mi fosse tutto premito. *Red. Ditt.* 38. Quali strani capogiri d'improvviso mi fan guerra?

2. *Trasl. Pensiero stravagante.* *Alleg.* (C) A me... è venuto il capogiro di dare, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte. [Val.] *Algar. Op.* 3. 56. Dopo la morte di Pietro il avea preso ai Russi in mezzo a tante armi un capogiro di libertà.

1 CAPOGIROLO. S. m. comp. Lo stesso che Capogirilo.

2. Fig. Far venire i capogiroli vale Cavar del secolo, Ghiribizzare. *Alleg.* 170. (M.) Quella, fra l'altre, difficoltà mi ha fatto mille volte venire i capogiroli.

CAPOGIUOCO. [T.] S. m. Colui che presiede al giuoco.

[G.M.] Nei ginocchi di pegno uno fa da capogiuoco.

CAPOLAVORO. [T.] S. m. Lavoro eccellente, principale nel gen. suo. [T.] Capolavoro di poesia, di pittura, di musica.

Per estens. [T.] Capolavoro della Natura. — Di Dio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 386. (C) Nel formare questo di sua provvidenza, diciam così, capolavoro, volle egli stesso essere in certo modo l'immediato maestro.

[T.] Capolavoro non è meno it. che Capo d'opera: ma quello più sul serio, questo, anche per cel. o iron. E anche d'uomo che abbia dello strano o del bizzarro: Gli è un capo d'opera.

[T.] Nel pl. Capolavori, meglio che Capilavori, e non Capilavoro. — Capi d'opera, non d'opere.

CAPOLETTI. S. m. comp. Quel Panno o Drappo imbottito e incorniciato che s'appiccava propriamente a capo del letto. (Fanf.) *Bocc. g.* 7. p. 4. (C) Quindi essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal saggio simiscaleo di sarge francesche, e di capoletti intorno e chiusi...

2. *E per estens. Paramento di camera. Drappo che si appiccava alle mura delle camere. Bocc. Nov. 79. 10. (C) È maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala dove mangiamo, e le tavole messe alla reale. E nov. 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti e pancali per le sale. G. V. 11. 59. 6. Fornita tutta la corte di capoletti franceschi molto nobili. [Garg.] Frescob. Viag. p. 25.*

† **CAPOLEVARE. V. n. ass. comp. Cadere col capo all'inghiù. Franc. Sacch. Nov. 193. (C) E non ti può muovere, che tu non iscenda, e capolevi.**

2. † *Dicesi ancora delle cose che si volgono sossopra. Tac. Dav. Ann. 1. 25. (C) Ondate capolevano; gorgi inghiottiscono bestie e salme. Buon. Fier. 3. 4. 13. Ma 'l salir troppo ad un tratto Sulla barca, e tenersi Dall'una sponda, fe' capolevare.*

† **CAPOLEVATO. Part. pass. e Agg. Da CAPOLEVARE. Buon. Tanc. 5. 3. (M) Or questo a un tratto in prigion è balzato; e l'altro da un masso è giù capolevato. E 5. 5. Come scampaste voi la mala sorte, Dopo che quel da orso immascherato E sconosciuto v'ebbe bastonati, E che vo' andaste giù capolevati? [T.] Bellin. Bucch. 75.**

[G.M.] *Averbiadm. si dice Andar giù a capo levato, come A gambe levate.*

† **CAPOLEVARE. V. n. ass. Lo stesso che Capolevare. [Val.] Pronunzia del popolo del contado fiorentino. Baldov. Cecc. Varl. 36. O vo' che il corpo mio vadia in fracasso, Capolevando giue da qualche masso.**

CAPOLINO. S. m. Dim. di CAPO. Capitulum negli aurei Lat. [Val.] Cellin. Vit. 2. 32. Io lo investirò (un colombo) in quel poco del capolino che mi mostra. = Gozz. Sermon. 1. (Mt.) Il capolino Non ha torto un capel.

2. *E per estens. Pallad. Marz. 16. (C) Ma quel del fondo le farà late, se si semina col capolino del seme in giù.*

3. *Diciamo Far capolino, a quell'Affacciarsi de-stramente che alcuno fa per vedere altrui, e tanto poco che difficilmente possa esser veduto. Buon. Tanc. 5. 7. (C) Pin da Montui Fa capolino.*

4. *Far capolino vale anche Cominciare a mostrarsi, ad apparire. Malm. 1. 7. (C) Quando Marte dal ciel fa capolino, Come il topo dall'orecchio al marzolino. [T.] Buon. Fier. 6. 2. Starsi acquattata e là far capolino In ultimo vedete La gatta di Masimo.*

5. [G.M.] *Fam. fig. Il sole, la luna, fanno capolino da' nuvoli, quando appariscono dietro alle nuvole. [T.] La primavera fa capolino. — Tra le bugie de' più furbi, la verità fa capolino, si ride di loro.*

CAPOLISTA. [T.] S. m. comp. Quegli il cui nome è primo in una lista. Pl. Capilista.

2. [T.] *Dell'ordine in cui segnansi pers. o case. Segnare il nome in capolista. — Mettere in capolista.*

3. *Fig. Assegnare a pers. o a cosa il luogo principale, Dar la maggiore importanza.*

[T.] *In senso sim. La pers. principale in tale o tal cosa, il caporione. — Capodilista, Nobile famiglia di Padova.*

† **CAPOLO. S. m. Aff. al lat. Capulus. Manico del Faratro, ed anco d'altri strumenti rusticali. Sann. Arc. egl. 12. (M) Or vedrai ben passar stagioni e secoli, E cangiar rasti, stive, aratri e capoli, Pria che mai si bel volto in te si specoli.**

CAPOLUOGO. [T.] S. m. Città o Terra principale della provincia o del distretto; che non è capitale, ma ci riseggono le primarie autorità di questo o di quella. Tuttochè fr., ha forma e uso it., ed è necessario. [T.] Plur. Capoluoghi, non Capiluogo, e neanche Capiluoghi. — Capoluogo di provincia; di distretto.

Quasi Agg. [T.] Città capoluogo.

CAPOMANDRIA. S. m. comp. Guardiano della mandria de' cavalli. Baldin. Dec. (C) La persona di un buttero, o capomandria, vestito di una rozza pelliccia, in atto di cavalcare un somaro.

CAPOMASTRO e CAPO MAESTRO. S. m. L'Artefice che conduce i lavori degli altri artigiani e operai, lavorandoci anch'esso. Capomaestro è in alcuni documenti. Capomastro nelle arti e ne' mestieri. Plur. Capomastri e Capimastri, Capimaestri, non Capomacstri, nell'uso.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 129. Ogni squadra di galea ha i capimastri di tutti questi ufficiali, i quali navigano sopra la capitana, ed hanno cura di ordinare quello che bisogna, e di provvedere tutte le galee delle cose necessarie, ogn'uno secondo il suo*

mesniero. Fon. Ob. Fabbr. 1. 13. Quale argano era necessario allentarsi, o tirarsi di maniera, che i capi mastri deputati alla cura ciascheduno del particolare loro argano potevano... eseguire quando loro era imposto.

2. **Soprintendente di fabbriche. Tac. Dav. Stor. 1. 246. (C) Poco stette a venire Onomasto A dirli che l'architetto e i capomaestri l'aspettavano. Buon. Fier. 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai si gran pendio, Cui possa riuscir, mentre ei si vantì, Di sollevarlo? [Camp.] Bibb. Is. 3. E l'onorevole nel volto e 'l consigliere e 'l savio e 'l capomaestro dell'artefice... (sapientem de architectis).**

[Cont.] *Branca, Man. arch. III. 4. Per ordinario i capimastri segnano ne i medesimi muri l'altezza de' gradi co' loro numeri, e poi la larghezza per altro verso, e vedono dove li porta.*

3. [G.M.] *Trasl. Segner. Crist. Instr. 1. 26. 10. La superbia è l'architetto che fa il disegno, e l'avarietà è il capo maestro che appresta l'opere e la materia ed i modi per eseguirlo.*

4. *Per simil. Chi soprantende ad altre cose. Franc. Sacch. Nov. 146. (C) E 'l capomaestro gli dà il canestrucio della biada, che la metta dall'altra parte.*

5. *Trovasi ancora nel maggior numero declinato colla voce Capo che lo compone. Non com. Mil. M. P. Ac. 57. (M) Li capomaestri non fanno nulla di loro mano.*

CAPOMAZZO. S. m. [Garg.] Il Mazzo più grande e più chiaro delle pelli di vitello patinato.

† **CAPOMESE. S. m. comp. Il primo del mese. Fr. Giord. 86. (M) In questi capomesi.**

† **CAPOMORBO. S. m. comp. (Vet.) [Camp.] Morbo principale del cavallo. Din. Din. Masc. 1. 13. Dice Vegezio nel I Libro a Capitoli xxv: che alla infermità del capomorbo, el quale è ammalato per tutto il corpo, siccome a quelli ch'hanno la febbre, deesi trarre sangue dalla vena comune. E III. 2. Sette malattie sono quelle che sono della specie di malèo, le quali sono queste, cioè: Capomorbo... E ivi. 4. Conoscerassi (il capomorbo) per questi segni: Usciragli per le nari mocciosi fiatosi, di colore giallo e pallido; aggravagli il capo; gli occhi lacrimano; rantola nello petto; diventa magro; i peli si arriacciano; istà malinconico.**

CAPOMORTO. S. m. (Chim.) [Sel.] Quel Residuo fisso che rimane in fondo dei recipienti nei quali si esegui la distillazione, e che si considera come prodotto di seconda mano, disutile, o di utilità non diretta. = Art. Vetr. Ner. 27. (C) Il capomorto dello spirito di vetriolo di venere, chimicamente fatto senza corrosivi... piglia per se medesimo un colore verde sbiadato. E 46. Oncia mezza di capomorto di vetriolo purificato.

CAPONA. Agg. f. di CAPONE, in signif. di Caparbio, Testereccio. Buon. Tanc. 5. 3. (C) E lei capona mai non l'ha voluto. Fag. Rim. 1. 361. (Gh.) Maligne, incontentabili, insolenti, Capone, pazze, [M.F.] Fag. Rim. E con lui capona e indocile. Fag. Comm. Non esser sì capona. [T.] A modo di Sost. È una capona.

Non di pers. Buon. Fier. 1. 2. 6. (C) Capona voglia.

CAPONACCIO, CAPONACCIA. S. m. e f. Pegg. di CAPONE.

CAPONAGGINE. S. f. Astr. di CAPONE. Caponeria, Ostinazione. Fr. Giord. Pred. R. (C) Per distogliere quell'uomo ostinato dalla nativa sua caponaggine, nella quale si era più che mai posto in questo trattato.

CAPONARE. V. a. (Mar.) [Fin.] Bozzare l'ancora col capone.

CAPONASCONDERE (Fare a). [T.] Giuoco puerile. [T.] Domin. Gov. fam. 151.

CAPONCELLO. Agg. e S. m. Dim. di CAPONE nel signif. di Caparbio, Ostinato. Non com. Cecch. Esalt. Cr. 3. 4. (C) Quando io te lo diceva, caponcello. Sacch. Rim. (Mt.) La chiama caponcella, suggesttina.

CAPONE. S. m. Acer. di CAPO. Capo grande. Buon. Fier. 3. 3. 2. (C) Oh che gran capo! oh che capone Ha colui fuor di legge e di ragione! Lasc. Mostr. St. 14. (M) Un bel capone ha grande e badiale.

2. *Per Maschera grande da poterne ricoprir tutta la testa. Lasc. Cen. 3. n. 10. p. 236. (M) E in testa messo un capone per uno, di quelli della via de' Servi, che par che ridino, il quale dava loro in fin su le spalle. E 238. Pure ricordandosi di quei caponi di carnesiale che ridevano rideva anch'egli.*

5. [T.] *Pers. di non troppa intelligenza.*

4. **Capone dicesi anche ad uomo ostinato. Cecch. Donz. 1. 1. (C) Lapo è un po' capone. Malm. 5. 1. E' si trova talun ch'è si capone, Che ad ogni cosa...**

E detto in buon senso. Buon. Fier. 1. 5. 7. (C) Chi sta ben non si muova: io vo' capone Servire insino a morte il mio padrone.

5. [T.] *Di cosa, ma quasi personificata. Fam. di cel. La grammatica comanderebbe così; ma l'uso capone vuole a suo modo.*

CAPONE. S. m. (Zool.) [D.F.] Nome volgare di alcuni pesci marini del genere Trigla.

CAPONE. S. m. (Mar.) [Fin.] Bozza di grosso cavo o di catena, colla quale si bozza l'ancora per la cicala.

2. (Mar.) [Fin.] *Paranco di capone. Paranco che serve ad issare l'ancora alla graa affinché possa venire bozzata col capone.*

† **CAPONERA. S. f. (Zool.) Lo stesso che Capinera. V. [Val.] Fortig. Ricciard. 17. 75. Tu fai come il cuculo, che beve l'uovo della caponera.**

CAPONERIA. S. f. Astr. di CAPONE. Ostinazione. Lib. cur. malatt. (C) Sono ostinati, e mantengono la caponeria di volersi medicare. [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 3. 172. Per altro questa caponeria del Nardi, non deve derogare al gran merito che egli si è acquistato nella Medicina, e nella Fisica... [Val.] Malm. 2. 73. La sua caponeria gli butta in faccia. [Cors.] Menz. Sat. 8. In cui quella bestial caponeria Si riconosce al collo intero e ritto. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 20. 14. Quei figliuoli, i quali, perchè son piccoli, sono ora così vezzosi e così ubbidienti, abbiano con le loro caponerie a raddoppiarvi i dolori.

CAPONISSIMAMENTE. Adv. Da CAPONISSIMO. Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente. Red. Lett. 2. 176. (M) Si faccia il serviziale caponissimamente un di sì, e un di no. Pros. Fior. 6. 230. Senza cercar più l'altro, alloggiato caponissimamente alla prima osteria.

CAPONISSIMO. Agg. Superl. di CAPONE. Ostinatissimo. Bellin. in Pros. fior. t. 4. par. 4. v. 1. p. 116., ediz. ven. (Gh.) Mi è venuto fatto, quasi senza pensarci, di trovare un'altra lezione di quei due versi caponissimati a volersi lasciar correggere.

CAPOPALMETTA. (Mar.) [Fin.] Colui che è incaricato di tenere sgombra e pulita la palmetta, al quale uopo ha sotto a' suoi ordini un numero di uomini proporzionato alla grandezza del bastimento. † CAPOPAROLAJO. [T.] Agg., e a modo di Sost. Capo de' parolaj. Per cel. Voc. Cater. p. 252. (Gh.) Del Salviati, capoparolajo.

CAPOPARTE. [T.] S. m. Capo di parte, segnatam. polit. o civ. Rucl. Prov. 12. 4. 289. (Man.) Chi diviene capopopolo incorre nell'indignazione e nell'insidie de' nobili: chi capoparte de' nobili, si tira addosso la furia impetuosa di tutta la plebe. Car. Lett. 1. 61. (C) Vedendo certe guardie, certi rivendimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte... stavano in un certo modo forsennati.

2. *Anco scientif. e letter. [T.] C'è de' filosofi capiparte. — Il Monti, capoparte nella guerricciola mossa alla Crusca, non s'avvedeva di servire ai tristi fini dei nemici del nome italiano.*

CAPO PER CAPO. Post. averb. vale Parte per parte. Segn. Stor. 7. 197. (C) L'ambasciadore del Re, messer Claudio Velejo, cominciò a rispondere capo per capo. Plut. Adr. Op. mor. 3. 21. (M) Son pronto di rispondere capo per capo, se Niloseno mi vuol disaminare. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 167. I piaceri nostri, rispondendovi capo per capo, sono primamente goderci il nostro padrone sano.

CAPOPIEDE. S. m. comp. Errore, Sciocchezza e sim., che così si disse per metaf. perchè Capopiede sembra che valga Caduta, per la quale i piedi vanno all'aria nel posto del capo, e il capo va in terra nel luogo de' piedi. (Fanf.) Non com. Buon. Fier. 2. 4. 15. (C) Acciocch'io sia quell'io che debba poi Radirizzar suoi sghemi e capopiedi.

CAPOPIEDE e CAPOPIE. Adv. Sossopra, A rovescio, Al contrario; onde Volger capopiede vale Capovolgere. Non com. Franc. Sacch. Nov. 41. (C) Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede. Lucan. 42. (M) Fece tagliare grandi querce, ed altri alberi nell'Alpi, e ponea capopie la grossezza con le cime (cioè, una grossezza a lato la cima, ed e converso).

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 36. 20. L'olmo perchè egli risberba saldissima la sua durezza, dicono che è buono per fare stipiti da usci, ma bisogna voltarlo capo piede, che la radice sia di sopra.*

(Arch.) [Cont.] Scarpe costruite Capopiedi, cioè colla sporgenza nella parte superiore. Tetti, Fort. 26. Gli orecchioni dalla parte di dentro avessero la scarpa alla roversa, cioè capo piedi, di quella della faccia del baloard.

2. † Per Con ordine inverso. Varch. Ercol. 146. (C) Per risponderci capopie, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio e l'impero de' Romani si perdesse.

5. † E trasl. Borgh. Orig. Fir. 20. (C) Ma pigliare la cosa capopie... questo non si accetta. Buon. Fier. 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto. Quell'altro ha medicato capopiede.

CAPOPOLO. [T.] S. m. Capo del popolo, non in gen., ma per condurlo, eccitarlo, più sovente che contenerlo, ne' moti e ne' mali umori. Segner. Pred. Pal. Ap. 11. 10. (C) Non voleva Cristo dare ombra di favorir, come Galileo, le novità suscitate allora allora da un altro, pur Galileo, nominato Giuda; il quale, fattosi capopolo, sostenea che il popolo giudeo, qual popolo eletto, non potea pagare in coscienza tributo a niuno.

Plur. [T.] Capipopolo, non Capopopoli, nè Capipopoli. Il Segn. Gov. Arist. 4. 5. Popolar' capi e Capi popolari. Ma c'è dei capi del popolo, o de' cittadini potenti, capi popolari, che non son però capipopolo. [M.F.] † Melch. Copp. Stef. in Deliz. er. tos. II. 99. Elessero certi uomini capipopoli, e andarono a casa del potestà, e spuosero, e ogni ordine e statuto gli tolsero.

CAPOPOSTA. S. m. comp. [Mor.] Di più condòmini, Chì è descritto ne' libri catastali, chiamasi capoposta.

CAPOPOSTO. [G.M.] S. m. T. mil. Il Capo di una mano di soldati posti a guardia d'un luogo. Dove sono sentinelle c'è il capoposto.

[G.M.] E d'altri che di soldati, per es. dei Cassieri delle porte ov'è dazio.

† CAPOPIURGIO. S. m. comp. (Terap.) Specie di medicamento che purga il capo. [T.] Cr. 6. 108. 1. = Volg. Mes. (C) Dell'olio di cocomero asinino se ne fae un capopurgio tirato su per le nari. E appresso: Olio di euforbio è medicina solenne per uno capopurgio alla doglia del capo.

† CAPOQUATTRO. S. m. comp. (Mil. ant.) [Camp.] Diz. mar. mil. Capoquattro era quello che guardava la coda e stava nell'estremo della schiera.

CAPOREALA. S. f. [T.] Ufficio di donna soprastante negli spedali.

CAPOREALACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CAPORALE, segnatam. parlando di soldato. Un caporalaccio burbero e zotic.

CAPORALE. S. m. Guida, Comandatore, Principale. Uso stor. G. V. 7. 11. 1. (C) Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. Ott. Com. Inf. 23. 403. Colla parte Ghibellina, della quale gli Uberti erano caporali. [Camp.] Volg. Bib. Num. Quelli che furo per loro caporali di tutti i tribi nel conspetto di Dio eletti (principes). [T.] Vill. G. 1. 88. Fece richiedere a suo consiglio li maggiori e più possenti caporali..., gli faceva uccidere..., e poi gli faceva gitare negli acquidocci del Campidoglio. — Visse fino agli ultimi tempi nella storia di Corsica: così dicevansi le principali famiglie del paese. Nel titolo di Piccolo caporale dato a Napoleone è un fatto storico.

2. [Val.] † Direttore. Cecch. Malandr. 1. 2. Mi delibero, volendo, Di farvi caporal di questa impresa.

5. † Trasl. Vit. S. M. Madd. 102. (M.) Volendo (Cristo) fare Marco caporale sopra la vita attiva.

4. [M.F.] Capo di lavoranti campestri. Baruff. Canap. in Poem. georg. II. 55. Il caporale allor, stanco le braccia, Tutti chiami a merenda, e un'iasalata Di cipollette... La vivanda comun sia per quel tempo.

5. [G.M.] Chi soprintende al basso servizio degli spedali.

6. [T.] Nella milizia. Quasi da Capus, Caporis, come Corporis. Per distinguerlo da Capitale. In Veges. I militi decani, Caput contubernii. = Pecor. g. 7. nov. 2. (C) Aveva messer Galeotto un suo soldato, che era caporale di 50 lance. Malm. 9. 2. E pria ch'ei giunga ad esser caporale, Mangerà certo più d'un sta' di sale.

[Cont.] Nell'esercito di terra. Pant. Arm. nav. 153. Dopo il capitano il primo ufficiale è l'alfiere, quando la compagnia è intiera, e dopo il sergente, e i caporali sono nell'ultimo loco.

(Mar.) [Cont.] Nell'armata navale. Cr. B. Naut. med. I. 96. Un alfiere, un sergente, e due caporali per galea.

[Cont.] Caporale di guardia. Serq. Fort. mod. 117. Ogni baluardo ha bisogno d'un corpo di guardia, dal quale, oltre al Comandante e il Caporale di guardia se ne cavino cinque sentinelle continue.

7. [Val.] † Generale. Ant. Purc. Centil. 8. 39. L'oste tornò senza il suo Caporale. [Camp.] G. Giud. A. 4. Dell'altra parte della gente nostra facciamo tre battaglie; dell'una sia caporale lo duca Nestore...

8. Per simil. si dice del Caporale de' birri. Malm. 10. 46. (C) Tolti di mano al caporale i guanti.

† CAPORALE. Agg. Principale. Amm. Ant. 28. 4. 4. (C) Di tutte le ingiustizie niuna è più caporale, che quella di coloro li quali... fanno in modo che vogliono parere buoni uomini. G. V. 1. 28. 2. Roma... fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de' Latini. E 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia.

CAPORALETTO. [T.] Dim. di CAPORALE, segnatam. nella milizia. [G.M.] Un caporaletto tutto sgarigante.

CAPORALINO. [T.] Dim. di CAPORALE. [T.] Anco di giovanetto ch'è caporale in un collegio, o sim.

CAPORALACCIO. S. m. Vilif. di CAPORALE. Magal. Lett. (M.) Qual è il caporaluccio, il soldatino, che non faccia tanto di bocca in udire,...

† CAPORANO. S. m. Uom principale, Maestro, e quasi caporale degli altri. Fr. Giord. Pred. S. (C) Ma questo Fariseo queste cose non pensava, e però gli pareva essere un gran caporano.

† CAPORICCIARE. V. a. V. sotto alla voce CAPORICCIO.

† CAPORICCIO. S. m. Arricciamento de' capelli del capo, il Ruccapricciare, Ruccapricciamento. But. Inf. 14. (C) Capricciare è levare i capelli rititi, come addiucene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io elbi un caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che significa paura.

CAPORIONA. [T.] V. CAPORIONE, § 5.

CAPORIONACCIO. [A.Con.] Pegg. di CAPORIONE. Fam. Anco a ragazzo che s'intruppa con altri e paga il più chiasone: Eccolo il caporionaccio!

CAPORIONE. [T.] S. m. In orig. Capo di rione o Contrada, cioè Regione, segnatam. di Roma; onde il nome venne. In Venezia c'è il Capocotrada, Uomo del popolo, che veglia all'ordine, segnatam. sulla povera gente. Buon. Fier. 1. 1. 2. (C) I capitani oppur gonfalonieri, O ch'io gli debbo dir caporioni, De' sestier' della terra.

2. Per Capo, in gen., fam. o iron. [T.] In quella faccenda, in quel parapiglia il caporione era lui. — Vuol far sempre il caporione. [M.F.] In mal senso anco Fag. Com.

[T.] Anco tra ragazzi c'è il caporione, che mena gli altri e li aizza.

5. Fem. per cel. Ricc. a M. Rim. e Pros. 160. (Gh.) La caporiona di tutti gli Dei.

† CAPORIVERSO. Adv. Caporovescio. Min. Malm. (Mt.) Legandolo pe' piedi al palco col capo all'ingiu, che questo vuol dire caporiverso.

CAPORONDA. [T.] S. m. Chi conduce la ronda, e dà gli ordini. [T.] Ciascuno può essere, alla volta sua, caporonda. Pl. Capironda.

CAPOROSSO. S. m. (Zool.) [De F.] Nome che si dà ad alcuna specie di Anatre selvatiche, siccome Anas rubra, Pall. e A. penelope, L.

2. [G.M.] Piccolo Uccelletto, così chiamato dal colore del capo. Comuni. dicesi Capiroso, come Pettiroso. Pl. Capirossi.

CAPOROVESCIO. A modo d'Avv. Sossopra, Col capo in giù e con le gambe in alto. Malm. 11. 30. (M.) Di modo ch'ei cascò caporovescio, Pigliando anel'egli un sempiterno alloppio.

† CAPORTOLANO. S. m. comp. Il Capo degli ortolani. Alleg. (M.) Sceso un di fra gli altri nel giardino, ed arrivato al caportolano.

CAPOSCALA. (Tom.) S. m. comp. di Capo e Scala. Piauerottolo a caposcala.

CAPOSCUOLA. [T.] S. m. Capo d'una scuola d'arte bella o di scienza; cioè che ha non tanto discepoli quanto imitatori e seguaci. [T.] I professori di rado son capiscuola. — L'autorità del caposcuola può stendersi a più generazioni, e dopo secoli rinnovarsi. [Val.] Algar. Op. 1. 253. [T.] Pl. Capiscuola, non Capiscuole. [Val.] Lanz. Stor. Pittor. 1. 11. Oltre le maniere de' capiscuola, ne sorsero in lei infinite altre.

CAPOSETTA. [T.] S. m. Capo di setta già formata, e tenuto per tale nel fatto. Segnatam. nel

senso relig. e filos., sempre non buono. Pl. Capissetta. [T.] Alf. Com. 5. 2. p. 162. Un capissetta. (Non bene.)

CAPOSOLDO. S. m. Ciò che s'aggiunge al soldato benemerito sopra la paga. Nel pl. anche Capisoldo. M. V. 11. 20. (C) La preda M. Rinaldo divise, non come fatto avea M. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che parte ne volle. [Val.] Varch. Stor. 1. 397. Altra i capisoldi, a chi due paghe, a chi tre...

CAPOSQUADRA. S. m. comp. Comandante della squadra. [T.] Pl. d'uso Capisquadra; e Capisquadre, se parlosi di più squadre. = Accad. Cr. Cong. Mess. (M.) La cornetta ghindata all'albero di maestra indica il grado di Caposquadra. [Val.] Barett. Scritt. Min. 130. Come fece il caposquadra Anzor quando giunse in Canton.

[Cont.] Roseo, Disci. mil. Lan. 203. v. Si schiereran da un lato, e dell'altro presso il Colonnello... i quali Luogotenenti faranno il medesimo, che avran fatto i Capitani, e gli Algeri faranno il medesimo dietro loro, e successivamente i Capi di Squadra. Cicuta, Disci. mil. 349. Ogni minimo soldatuzzo di picca secca vuol concorrere d'arme, e di vestiti, non solo co' il suo capo di squadra, ma con l'istesso Capitano.

2. E per estens. † Mond. festegg. 62. (Gh.) I capisquadri co' loro seguaci mossero velocemente, e fecero diversi giri intorno alle 17 stelle, fermandosi ne' raggi dell'antecedente figura. † E 63. Li altri nel centro de' cerchi pur fecero varie corvette, accompagnati dal moto de' caposquadri.

3. E trasl. Maestro degli altri. Caposcuola. Algar. 3. 226. (Gh.) E quell'istessa grande maniera dandosi a seguire lo Sprangher ed il Golzio, capisquadra fra i Tedeschi, storsero in istrani atteggiamenti le lor figure. E 9. 66. Toltone due o tre cinquecentisti, che furono veramente capisquadra,...

CAPOSTIVA. S. m. (Mar.) [Fin.] Bass'ufficiale incaricato del servizio di stiva con un numero di marinai sotto alla sua direzione proporzionato alla portata del bastimento.

† CAPOSTORNO. S. m. (Vet.) [Cont.] Malattia dei cavalli, per la quale divengono stupidi e storditi. [T.] Storno per Istordito è del dial. ven. [Cont.] Ruini, Cav. II. 13. È detto capostorno o dall'effetto che segue il male, cioè del rimaner i cavalli infermi co' i capi storditi e stupidi, o dal più notabile accidente, del volgersi attorno, che fanno. Garz. Cav. II. 2. Precede da un sangue corrotto da materia mista, nella quale per lo più la frigidità soprabonda... e questa è detta volgarmente capostorno.

CAPOSTREGONE. [T.] S. m. Titolo già di superstizione, ora di cel.

CAPOTAMBURO. [T.] S. m. Quel che in fr. Tamburo maggiore, che precede ai tamburi e alla musica militare; cospicuo di mazza e del cappello piumato, e dell'alta persona. [T.] Plur. 1 capotamburi, non Capitamburi, o Capitamburo.

CAPOTASTO. S. m. (Mus.) [Ross.] Pezzetto d'ebano o d'avorio incastrato a capo della tastiera degli strumenti di manico, con piccole tacche equidistanti, entro le quali posan le corde, affinché suonandole non si rimuovano. Il capotasto è il ponticello (ovvero la cordiera, dove quello non esiste) determinano la lunghezza della corda viva. Don. Disc. 4. Dove la prima più acuta (corda) nel soprano, e la più acuta nel basso posavano sopra il cichietto, o capotasto, l'ho fatto posare sopra il tasto doppio. E ivi. 385. Chi volesse la divisione enarmonica, potrebbe aggiunger qui un tasto di più tra il secondo, e l' terzo; e nel precedente scompartmento, tra il capotasto, e l' primo.

(Mus.) [Ross.] È ancora una Stecca che si fissa attraverso il manico di una chitarra, e diminuisce stabilmente la lunghezza delle corde vive: ond'è propriamente un nuovo vero capotasto. Meglio Fibbia.

(Mus.) [Ross.] Dicesi pur Capotasto in certi strumenti, come il violoncello, e la chitarra il Pollice sinistro, quando nello smanicare, esso si pone attraverso le corde, e forma prendendole un nuovo vero capotasto mobile, mentre le altre dita lavorano per l'esecuzione di un passo, che viene in tal modo assai facilitato.

CAPOTAVOLA. V. CAPO DI TAVOLA.

CAPOTIMONIERE. S. m. comp. (Mar.) [Fin.] Colui che è incaricato della contabilità relativa al timone, alle bandiere, ai segnali di giorno e di notte ed alle bussolle.

CAPOTONDO. S. m. comp. pl. Capotondi. (Zool.) Specie di grosso Pesce balestra, della razza de' canì. Gab. Fis. (Mt.)

CAPOTORTO. S. m. (Zool.) [De F.] *Sinonimo di Torricollo. V.*

CAPOTRUPPA. S. m. comp. *il Capo, il Conduttore della truppa, della brigata. Pl. d'uso Capitruppa. Bisc. Malm. 110. (M.) Capobandito è tutt'una parola, come Capocaccia, Capomaestro, Capotruppa, e molt'altre simili, che mancano nel Vocabolario, e che si praticano nella nostra lingua. Fag. Com. 5. 16. (Gh.) Ha imparato di più (il figliuolo di colui che qui parla) l'essere un suggeltaccio, un rompicollo, e il capotruppa della scolarezza più impertinente. † Mond. festegg. 62. Queste truppe (composero) ciascuna da per sé una porzione sferica: i capitruppi seguirono (seguirono) l'esempio de' lor maggiori. † E appresso: I capitruppi pur fecero il simigliante.*

CAPOVACCAJO. S. m. (Zool.) [De F.] *Così si chiama una specie di Avoltojo, detto anche Vaccaja (Vultur percnopterus, L.).*

CAPOVERSO. [T.] S. m. *Principio di verso, e Verso ricominciato da capo. Espos. Salm. 158. (C) Questo capoverso penso che si pone, perchè quivi il cantore ordini il canto. Red. Annot. Ditir. 108. Si trovano scritti seguitamente, come se fossero prosa, senza far nessun capoverso. Tucc. Parr. Occor. 77. (Gh.) Senza far capoverso, tirare avanti addirittura a comporre la stampa di ciò che veniva dietro al saltato. Dat. Lett. p. 53. Si pensava di cominciare a stampare senza pigliare ordine alfabetico;... ponendo però sempre a capoverso la voce che si esaminava, a lettere majuscole. Red. Annot. Ditir. 108. (C) Il secondo quadernario che faceva capoverso.*

2. *La Lettera o la Parola da cui il capoverso incomincia. Cavale. Spech. cr. 36. (Gh.) Li principali capoversi sono lettere grosse e vermiglie. [T.] In questo senso, non com., è nelle lett. di S. Cat. da Siena, [Camp.] e in Bibb. Job. Prol.*

3. *Ma nel signif. degli es. preced. dicesi per lo più semplicem. Andare a capo. Il Capoverso oggidì è il Principio del periodo che nello scritto o nella stampa comincia più indietro o più infuori, per chiamare l'attenzione e discernere l'ordine delle idee. [Val.] Ser Lupar. Son. Etrur. 1. 744. E ogni capoverso avrebbe un V. [T.] Qui si fa capoverso. — Non è capoverso. — Leggere fino al capoverso.*

[T.] *Anche lo Spazio de' periodi compreso tra quel principio e il seguente. Magal. Lett. Ho letto quel capoverso che dice. — In due capiversi è detto più che in due libri. — Non fate capiversi lunghissimi, nè troppo encicchiati.*

4. *Nel plur. non si direbbe Capiverso; e Capoversi è meno usit. del seg. Bartol. Ortogr. c. 16, § 6. (Gh.) De' capiversi. Salvin. Pros. Tosc. 1. 75. A un'opera drammatica, dove l'autore, che intendeva benissimo chi introduceva di mano in mano a parlare, avesse trascurato di mettere i nomi o almeno accennarli colle prime lettere a' capiversi, chi ce li mettesse sarebbe da ringraziare. Magal. Lett. At. 2. 168. Da certi capiversi de' quali mi hanno dato negli occhi le prime parole, mi avvedo...*

CAPOVILLA. [T.] S. m. *Chi nel villaggio ha un grado d'autorità, segnatam. là dove non abbiano sindaco o sim. Plur. Capivilla.*

CAPOVOLGERE. V. a. comp. *Voltare a ritroso, sopra. Soder. Colt. 52. (C) Il terzo poi si spiechi affatto, e si capovolga in giù.*

2. *E N. pass. Buon. Fier. 3. 4. 13. (C) La barca, o fosse error d'inegal peso O qualch'altra cagion, si capovolse. [Val.] Fortig. Ricciard. 19. 101. Ed ecco il pino, che si capovolge.*

3. [Val.] *Capovolgarsi in se stesso, come i giocolieri, Arrovsciare il corpo al di dietro facendone arco, e camminando così colle mani e coi piedi. Salvin. Convit. Plat. 182. Quando camminavano, come appunto fanno quei giocolatori, che in arco colla persona posando sulle mani e sui piè, camminano a salti capovolgendosi in loro stessi.*

4. [T.] *Fig. Capovolgere un verso, leggendolo dall'ultima parola, a trovarci un senso anche di lì. — Capovolgere un costrutto, ponendo il vocabolo retto là dov'era il reggente. — Una proposizione, invertendo il soggetto e il predicato.*

CAPOVOLTARE. V. a. [T.] *Più fam. che Capovolgere. Meglio di cose che di pers., e non sempre significa la totale inversione; nè ha i sensi fig. dell'altro.*

Sagg. Nat. esp. 26. (C) Sia la canna di cristallo..., e fortemente legata si capovolti, e tuffisi leggermente. E 42. Egli è manifesto che turando col dito la bocca C e capovoltando il vaso...

2. *E per simil. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 7. Se altri negano, non così di facile credete loro, e a noi, se avremo negato, subito prestate fede. Vi sia inverso sospetto un tal capovoltar l'ordine del giudizio.*

3. *N. pass. [T.] Capovoltarsi. Anco intorno a un asse trasversale.*

4. *† E fig. Imperf. Prov. D. 15. T. 5. 160. (M.) Da' fati nascono e stabiliscono; pe' lor fati capovoltansi i regni.*

CAPOVOLTATO. [T.] *Part. pass. di CAPOVOLTARE. E a modo d'Agg. [T.] Il vaso rimane capovoltato.*

CAPOVOLTO. Part. pass. e Agg. *Da CAPOVOLGERE e CAPOVOLTARE. Volto a ritroso, Volto sossopra. Dav. Colt. 155. (C) L'aungliature sieno... capovolte; combaciale, e legale strette. Tac. Dav. Ann. 3. 57. Tribuni e capitani adunque... portavano le ceneri colle 'nsegne lorde innanzi, e i fasci capovolti. Soder. Colt. A mezzo di non molto mature (Puve), appiccate al paleo capovolte, bastano assai. Boez. Varch. 3. p. 11. Che dirò che tutte (le piante), fitta quasi la bocca sotterra, e, come noi diciamo, capovolte, traggono i nutrimenti colle radici. [T.] Buonarr. Descr. Nozz. Med. 10. La base dell'ornamento, allargandosi per venti braccia, terminata era ne' suoi fianchi da certe mensole capovolte, avvitciate per intagliature diverse, che si accartocciavano tra di loro.*

Borgh. Orig. Fir. 155. (M.) E di qui nacque occasione, che fosse così capovolto San Giovanni (cioè, portata la facciata di quel tempio alla parte opposta).

2. *Fig. [Val.] Detto di Concetto, ecc. Pomp. Vit. Plut. Pref. 1. xv. Non venir qui espresso il concetto, con quella stessa idea, che ce ne desta il latino, benchè nel volgare sia capovolto.*

CAPPA. S. f. *Specie di Mantello che ha un cappuccio di dietro, da porre in capo, o per ornamento, il quale si chiama Capperuccia; ed è Vesta oggidì usata da' Frati di alcune Religioni, benchè altre volte fosse anche Vesta da secolari. V. per l'etim. CAPPELLA e CAPPELLO. Bocc. Nov. 32. 28. (C) E gittatagli una cappa indosso, e scatenato non senza grandissimo romore dietro... Dant. Inf. 23. Egli avea cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. E 24. Non era via da vestito di cappa. E Par. 11. Ma son sì poche, che le cappe fornisce poco anno. Bern. Or. 2. 11. 51. Diceva: se qualcun non l'ha coperto, Sotto mantello o cappa, e' non c'è certo. Fir. Luc. 4. 1. Io non presto i tuoi sai, nè le tue cappe, nè gli altri tuoi panni io. Varch. Stor. 9. 228. Nella qual città entrò a ore ventidue con un sajo indosso di tela d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto stravagante e bizzarro. E 266. La notte... s'usano in capo tocchi, e indosso cappe chiamate alla spagnuola, cioè colla capperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno, solo che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita. E appresso: Chi cavalca, porta o cappa o gabbano. [T.] Tos. Sim. Ann. 151. Al tempo di questo papa Onorio si fece mutare l'abito a' frati del Carmine, che soleano portare le cappe addogate a doghe larghe bianche e bige.*

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme, VII. v. Arme difensive come sono il pugnale e la cappa. Cit. Tipocosc. 455. Il giuoco largo e stretto, giuoco di spada e broccchiere, di spada e rotella, di spada e cappa, di spada e pugnale, di spada sola, di pugnale solo. [T.] Prov. Tosc. 261. Chi porta la cappa è degli ufficiali (il magistrato si conosce all'insegna; ai segni, e in bene e in male, e uomini e cose). E 68. Chi ha buona cappa, facilmente scappa (dei ricchi e de' potenti che trovano impunità). E 318.*

2. *Per simil. [T.] Prov. Tosc. 192. Quando Monte Morello ha il cappello e Fiesole la cappa, pianigiani, correte, ecco l'acqua.*

3. *Sorta di Mantello con cappuccio e strascico, che s'usa da' cardinali, da' vescovi, e da' canonici. (Mt.) [G.M.] Magri, Notiz. Voc. Eccl. Li canonici di Pisa, per privilegio immemorabile, portano in coro le cappe rosse nell'inverno.*

[G.M.] *Cappa magna. V. CAPPAMAGNA, tutt'una voce.*

4. [M.F.] *Veste da fratelli di compagnie. V. l'es. in VISIERA.*

5. [G.M.] *Cappa, quella che portano le donne adesso, ch'è come una larga Sopravveste con maniche. [T.] Capitium ai Lat. era Veste di donna che copriva il petto. [G.M.] E Cappa, Veste con maniche, che portano gli uomini per coprirsi dal freddo, più stretta assai del Pastrano, con alamari e bottoni d'avanti, per lo più, da chiudersi.*

6. *Uomo di spada e cappa vale Secolare, Laico. [T.] Uomo più di cappa che di spada. Più pacifico che guerriero.*

7. *Trasl. Sotto la cappa del sole. In questo mondo. Fir. As. 259. (C) Era delle più pessime e più malvage femmine, che nascessero mai sotto la cappa del sole. [T.] Anco Sotto la cappa del cielo. Fam. Quanti ce n'è sotto la cappa del cielo (sulla terra).*

8. *Cavarne cappa o mantello, dicendo d'alcuno affare, vale In qualsivoglia maniera, o favorevole, o contraria finirlo; Venire alla risoluzione, Cavarne le mani. Varch. Ercol. 69. (C) Coloro che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, o farne dentro o fuori, e finalmente cavarne, come si dice, cappa o mantello, dicono... E Suoc. 2. 3. Io son disposto e deliberato di cavarne o cappa o mantello. Baldov. « Chi la sorte », ecc. a. 2. s. 26. p. 68. (Gh.) Ful. Che s'ha da far? Ven. Bel bello Dar qualche cenno, intendere, osservare. E cavarne alla fin cappa, o mantello.*

[Val.] *Malm. 5. 35. Non ho fin qui trovata congiuntura Di chi m'indirizzasse qua al castello, Per poterne cavar cappa o mantello.*

9. [Val.] *† Correrè l'altrui cappa. Rubarle. Novellier. Fiorent. 150. Avendo ancora per avventura corse le altrui cappe, per rivestirsene in foggia nuova, che non fusser cognosciute.*

10. *Non farsi stracciar la cappa. Fig. vale Non farsi troppo preparare, Esser facile ad accettar l'invito, e sim. Malm. 9. 47. (Gh.) Pur finalmente ne li prega tanto, Ch'è non si fanno poi stracciar la cappa.*

11. *Rivoltare la cappa. Fig. Cangiar sentimento, che anche in modo basso si dice Rivoltar frittata. Cecch. Proverb. 33. (Gh.) Quando uno è di un'opinione (opinione), o tiene da una parte, e poi si rivoltava e va dall'altra, si dice Egli ha rivoltato la cappa o rivolto il mantello.*

12. *Diciamo in proverb. Per un punto Martin perso la cappa, per esprimere che in negozi rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. Pataff. 4. (C) Martin la cappa perdè per un punto. Varch. Ercol. 320. La quale, se non d'altro, l'ha almeno tolto loro del tratto, o, a vostro modo, della mano; e il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.*

13. [M.F.] *Cappa vale anche nell'uso Casella, Capannella. Una cappa di noci, s'intendono al giuoco di nocino, quattro noci, tre accoste l'una all'altra, e la quarta sopra. Così al giuoco de' noccioli. Bisc. Not. Malm. C. III.*

[M.F.] *Una cappa che fosse fatta di tre noci o noccioli, cioè due sotto ed uno sopra, i nostri ragazzi la chiamano Un galletto (dalla forma).*

14. (Ar. Mes.) *Cappa di cielo. Sorta di panno di color celestino shiadata. Franc. Sacch. Nov. 92. (C) Vogli una cappa di cielo? Sì, sì, sì.*

[T.] *E Cappa di cielo, Colore azzurro.*

15. *Cappa del camino. Quella da cui sale il fumo; così chiamasi fino in cima. Min. Malm. (Mt.) Essi ripuliscono le cappe e gole de' camini dalla fuligine. [T.] Prov. Tosc. 368. Nero come la cappa del camino. (Verissimo.)*

16. (Ar. Mes.) *T. de' Gittatori. Vasar. Vit. 1. 286. (Gh.) Data la cenere, (l'artefice) rimette i perni a traverso, che passano la cera e l'anima, secondo che li ha lasciati nella figura; perochè questi hanno a reggere l'anima di dentro, e la cappa di fuori, che è l'incrostatura del cavo fra l'anima e la cappa dove il bronzo si getta.*

[Cont.] *Imp. St. nat. III. 13. Camiscia quella che veste il maschio, e che occupa il luogo del mantello: cappa la forma ultima.*

17. (Pitt.) *Cappa di frati. Sorta di colore. Benv. Cell. Oref. 34. (M.) Se ne trovano di color verde, incarnato, rosso, pagonazzo, tanè, azzurro, bigio, cappa di frati...*

18. [T.] *Per cel. Cappa del naso, dallo sporgere della cappa del camino, e dal suo largo aprirsi. [G.M.] Onde, di chi vuol ficcarsi le mani nel naso: E' si ripulisce la cappa.*

19. (Fis.) *Cappa della bussola. Picciolo capitello, in forma di cono concavo, che sta nel mezzo dell'ago calamitato, o della rosa d'una bussola, e che viene a coprire il perno su cui s'aggira l'ago. (Mt.) V. CAPPELLETTI, § 14.*

[Cont.] *Cavità scavata in un ago o altro pezzo che si vuol sospendere sopra di una punta, attorno alla quale deve oscillare. Dicesi specialmente dell'ago magnetico. Spet. nat. VIII. 112. Cappa cavava per sospendere l'ago sopra un carlino.*

20. (Mar.) [Fin.] *Situazione d'un bastimento navigante di bolina, ma che per impeto del vento non può tenere se non pochissime vele, per cui invece d'innalzarsi al vento deriva trasversalmente e progredisce pochissimo sulla perpendicolare del vento stesso.*

21. (Zool.) *Nicchio marino. Segner. Pred. (Ml.)* Cappe che stanno attaccate agli scogli.

CAPPA. S. m. (Gram.) *La decima lettera dell'alfabeto greco. Salvin. Annot. Fier. Buon. 2. 3. 44. (M.)* I Greci moderni pronunzierebbero *arnacchi*, come *Salonicchi*, *Tessalonich* *Θεσσαλονίκη*, mettendo come un Cappa doppio per differenziarlo dal *Ch*, dal *zi*.

CAPPACCIA. S. f. Pegg. di CAPPA. (Gh.)
2. *Per Tomaca da frate, così detta per disprezzo. Car. Lett. Tomit., lett. 19. p. 33. (Gh.)* Vi trasformerete, poniam caso, in Fra Pacifico, o in Fra Serafino, o in simile. E basteravvi mai l'animo, per una cappaccia che vi sia messa addosso di costoro, sopportar che...

CAPPACISMO. S. m. [M.F.] *Vizio di chi pone nel discorso più Ca. Non com. Nisiel. Prog. II. 121.* E nell'Eneide 3, *tales casus Cassandra cænebat*, mostra col fastidioso inserimento del C, che spesso colei riferiva quei futuri accidenti, come fanno sempre coloro che sono in alcuna cosa appassionati, nè trovano alle sue parole credenza in altrui, il che seguita di Cassandra: ripiego di questo cappacismo non ancora da alcuno, eh'io sappia, osservato in tal forma.

CAPPACAGNA. [T.] S. f. *Quant'anco non si scrivesse tutt'una voce, pronunziarsi: anche per togliere la pedanteria di quel latinismo. Vestito solenne di Cardinali, Canonici, Cavalieri, Professori d'università. [T.]* Procelevano in cappamagna. [G.M.] *Giust. Poës.* Un pirata in cappa magna. *(Uno strozzino fatto cavaliere.)*

CAPPARE. V. a. *Scegliere, Pigliare a scelta. [T.] Murat. Dallo scegliere i capi migliori, le cose più capitali. O forse da Capio, che agli ant. II. nel sogg. è Cappia, con doppia conson. Non com. = Cant. Carn. 166. (C)* Però cappate quello (*sparviere*) che sol di coda avanzi gli altri uccelli.

2. [Val.] *Colpire. Morg. 22.* Ah! credi tu, Orlando, ch'io non sappi Per che cagione io v'abbia qui invitati, E quel che disse Rinaldo mi cappi?

3. N. pass. [M.F.] *Capparsi ecclesiastica, appropriat. Scegliersi per sè. Berni, Rim. Ruscelli III. 165.* A mano a man si fa furia di porre Su le valigie, e ciaschedun s'affretta Di capparsi un cavallo, e vi si corre.

CAPPATA. S. f. Da CAPPARE. *Scelta. Non com. Soder. Coll. 97. (M.)* E non avendo nella tua possessione tant'uve da poter fare una cappata simile per dozzina almeno di barili, proceadete da' vicini. *(Quivi parla dello scegliere dell'uve.)* [M.F.] *Cartegg. Artis. II. 931. (Cosimo I)* Mandateci una nota degli altri che vi sono, mettendoci poeti et altre persone letterate et virtuose, acciò possiamo fare un'altra cappata di quelle che vorremo facciate di più. = *Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 245. (Gh.)* Freddato che è il sasso della fornace (dove si calcinano le pietre alluminose), dai fornai si fa nuova cappata, cioè scelta.

CAPPATO. Part. pass. e Agg. Da CAPPARE. *Scelto. Non com. Tuc. Dav. Ann. 2. 42. (C)* Finalmente Crispo Sallustio induce due cappati suoi (alcuni dicono soldati) a trovar l'uomo, e dirgli di venire a servizio. *E Germ. 380.* I Batavi... serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. *Salv. Granch. 1. 2.* Balia, tu mi dipigni Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta. *Stor. Eur. 6. 124.* Questa battaglia si fatta fu ereata da Arrigo I d'uomini tutti cappati apposta da lui a questa guisa.

2. [M.F.] *† Eccellente, Illustre, ecc. Dati, Cicat. Pros. fior. III. 1. 179.* Non crederò mai che Pittagora, uomo per altro tanto cappato, in questo particolare fosse così privo di senno...

CAPPATO. [T.] *Agg. Che porta cappa; come Gallonato, e sim. [Giul.] (Nel dial. della Versilia.)* Enno (sono) più di 300 segnati nella compagnia della Misericordia; e un 150 sono fratelli cappati.

† CAPPEGGIAMENTO. [T.] S. m. *Il Rubare altrui cappa o mantello o sim. alla strada. (Fanf.) Ordin. fior. 1687. — Sull'an. di Borsajuolo. E forse c'era anco il verbo Cappeggiare.*

CAPPELLA. [T.] S. f. *Chiesa, non grande; o Parte di chiesa, consecrata al culto cristiano. In orig. ai Fr. Chapelle era il sempl. dim. di Cappa, Veste portata e da sacerdoti e da laici. In Isid. Capitulum e*

Capitulare, Ornamento muliebre del capo: e questa è l'orig.; non dalla forma sua, sim. alla lett. K: radoppiata la conson., come in Cappello. — Cappa e Cappella, segnatam. quella di S. Martino, la quale i re di Francia serbarano come palladio della corona. L'Oratorio del palazzo dove la si conservava, fu quindi detto Cappella; e in questo nome comprendevansi le reliquie e le cose preziose là entro tenute.

2. Di edificio da sè. [Val.] *Boson. Dant. Purg. 445.* Cappella, chiesa, o tempio. = *Borgh. Mon. 140. (Man.)* Non fu Vescovado, non fu Chiesa, non fu Monasterio, non fu, son stato per dire, Cappella, che non volesse un privilegio dal primo Ottone. *Bocc. Nov. 65. 9. (C)* Non volea ch'ella andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro. [T.] Cappella in campagna. — Cappella entro una grotta.

3. [T.] Cappella di Sisto, *Chiabr. Vit. Più com.* Cappella sistina, o ell. la Sistina. *E senz'art.* In cappella sistina, nel palazzo Vaticano.

[T.] *Quindi dicesi che il Papa tiene cappella, quando co' suoi cardinali nella cappella di palazzo o altrove assiste agli uffizi divini. [Cors.] † Pallav. Stor. Conc. 3. 19. 8.* Essendo il Pontefice in punto di celebrar la cappella... [Val.] *E Lett. 161.* Le pontificati cappelle (le funzioni).

Il sim. dell'Imp. d'Austria e del Re di Spagna. [Cors.] *Pallav. Lett. 3. 27.* Stamane, mentre si teneva cappella per la cecezione di N. Signore, è nato un maschio al signor Contestabile. [T.] *Magal. Lett.* Tra cappelle, servizi di tavola, di camera, oratorii della settimana santa, commedie...

4. [T.] *In un collegio, in uno spedale, in casa privata può esserci Cappella da dirvi la Messa. — Cappellano della regia cappella. = Borg. Vesc. Fior. 440. (Man.)* Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano Oratorii, che non sieno o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi. [T.] Oratorio, segnatam. quello delle confraternite. *E può esserci in casa privata oratorio, per orare, senza cappella da dirvi la Messa. [Val.] Bart. Cin. 3. 99.* Due volte ogni di... tutti si adunavano nella cappella di casa. [T.] Cappella (in una nave).

5. Entro una chiesa, nelle navate possono essere d'una e d'altra parte cappelle; e può esserci una cappella da lato. *I Latini avevano più delubri sotto il tetto medesimo; e il Ciampi distingue *αὐτὰρ*, Tempio, da *ναὶ*, Cappella. Le chiese del rito Orientale cappelle non hanno. = G. V. 7. 98. 2. (C)* Nel detto anno si cominciò a rinnovar la Badia di Firenze, e fecionsi le cappelle e il coro. [T.] Cappella sacra alla Vergine, Cappella del Sacramento, di tale o tal Santo. *Vas. 2. 201.* Gli fu dato a dipingere la cappella di S. Girolamo nel Carmine. *E II. 51.* Cappella di marmo. = *Dim. Comp. 2. 36. (C)* [T.] Cappella privilegiata. — Cappella di famiglia, edificata o ornata e mantenute il culto da essa.

[T.] *Prov. Tosc. 198.* Dio non fa mai chiesa che il diavolo non ci voglia, o non ci fabbrichi, la sua cappella. *(Il tristo non vede farsi alcun bene senza cercare di mettervi qualche male.)*
[Val.] *† Del Ross. Sveton. 57.* Cappella maggiore del tempio di Giove Capitolino.

6. Cappella, *Benefizio semplice, per il quale, chi l'ha, deve in una chiesa o cappella, a certi di, dire o far dire la Messa. Giamb. St. lett. 9. (Man.)* Avendomi provvisto della cappella della compagnia di Libbiano, intitolata in S. Maria, e di quella investitomi. [T.] Dare, Chiedere una cappella; Averla, Ottenlarla.

[Fanf.] *Minaccia di cel.* Se tu non hai giudizio, Perderai la cappella e 'l beneficio.

[T.] *† Più espressam. Rendita della cappellania.* Cappella che rende poco. = *Prov. Di buona Badia, noi siamo a debbole cappella. Di chi, essendo ricco, viene in povero stato. (Man.) Cecch. Dot. 1. 4.*

Cappella corale, *Quella che obbliga il titolare al coro, o a mettere un sostituto. (Man.)*
7. Cappella mortuaria, *ove depoungosi i morti prima di seppellirli.*

8. [T.] Cappella ardente, *illuminata per esporvi il cadavere d'un personaggio; non so se sia it. L'hanno i Fr.*

9. [T.] *È messo in cappella, un condannato alla morte, per prepararsi. [Tor.] Rondin. Relaz. Cont. 39.* È miserabile la condizione di costoro (de' soverchiamente paurosi in tempo di peste) in simili tempi, e somigliante all'affanno di chi sta in cappella, e forse tanto più grave, quanto, che quelli durano in

si grande angoscia una notte sola, e questi i mesi interi.

Per estens., di Chi è messo o si trova in estrema angoscia.

10. [T.] Cappella protestante, *dicesi il luogo, quasi privato, nel quale orano, nelle città dove tempo non hanno. — E in senso sim. Cappella greca. Non, turca, nè, israelitica.*

11. Cappella da bambini, *che giocano agli altari.*

12. Cappella in più luoghi d'Italia *quel che in Firenze Tabernacolino, Immagine devota nelle vie, innanzi alla quale soglionsi appendere lampane e porre fiori. E la contrada in certi di la festeggia.*

13. *Forse dalle funzioni solenni della Sistina vengono gli usi seg.*

[A.Gon.] *Messa o Vespro a cappella. Quel che è cantato, con accompagnamento d'organo o di contrabassi al più. — Anche assol. Stamane c'è cappella in duomo (Messa). — Oggi ci sarà cappella (Vespro).*

Canto a cappella, *Canto figurato, che per lo più si usa nelle sacre funzioni. (†)*

[G.M.] *Musica a cappella, con l'accompagnamento del solo organo.*

Tempo a cappella, *quella Misura ch'è si batte in due colpi per battuta, a differenza del Tempo ordinario, che si batte in quattro. (Man.)*

[T.] *Maestro di cappella, Chi in una chiesa soprintende al canto e al suono nelle funzioni, e l'insegna. = Matt. Franz. Rim. Burl. (C)* Fanno il tuon feriale, l'acuto e 'l grave; E poi hanno maestri di cappella.

Prov. È mutato il maestro di cappella, ma la musica è la stessa; le cose vanno come andavano, sebbene sia mutato chi le guida. (Man.)

[T.] *Maestro di cappella, per estens. improp., Maestro di musica in gen.*

[T.] *Fig. fam. Maestro di cappella, Chi regola le cose a suo modo, non però da metterci grande armonia.*

[T.] *I cantanti e suonatori addetti a chiesa o a cappella diconsi Suonatori o Cantanti o Musici di cappella, e La cappella essi tutti. [Ross.] E per estens. anco i cantanti e suonatori di Corte, che d'ordinario non cantino e suonino in chiesa. [T.] Cappella del Duomo, del Santo, a Padova. — Cappella di Corte. [M.F.] Buomm. Fest. S. Andr. Cors. 72.* Seguiva un concerto di trombe, e a questo succedeva tutta la cappella del Duomo e del Granduca con più di sessanta cantori.

14. *La Cantoria, dove sta la cappella. [Tav.] Sozzin. Rivol. Sien. Arch. St. v. 2. p. 392.* Sederuo... in quei cori sotto la cappella della musica.

CAPPELLA. S. f. Dim. di CAPPA. *Da donna. Poliz. nella canz. « La Brunettina mia », p. 96. ediz. milan. 1825. Silves. (Gh.)* Con tal delicatezza Porta (la mia amica) una vettarella Di sopra la cappella, Che m'abbaglia.

2. *E per Capocchia, detto de' chiodi. [T.] Prov. Tosc. 339.* Tutto passa fuorchè le cappelle de' chiodi. *(Cel. d'equivoco tra il passare del male che non dura, e l'altro senso della voce medesima.)*

[G.M.] *La cappella dei funghi.*

CAPPELLACCIA. S. f. (Zool.) [De F.] *Nome di una volgiare allodola, che è l'allodola cappelluta (Alauda cristata, L.).*

CAPPELLACCIO. S. m. Pegg. di CAPPELLO. *Morg. 17. 46. (C)* Un cappellaccio, ch'egli avea, giù balza, Per la persona che si aspra fue. *E 26. 48.* Ed avean pur le più strane armature, E i più stran cappellacci quelle genti. *Ciriff. Calv. 2. 67.* In testa avea un certo cappellaccio Di bronzo, che pareva una campana. [T.] *Salvin. Annot. Fier. 413.* Cappellaccio, come si dice, a quattr'acque, a brodioni. *Prov. Tosc. 339.* Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpettaccia, che un cappellino, un pastranino, una scarpina.

2. *Fig. Rabbuffo, Bravata. Buon. Fier. 2. 2. 1. (C)* Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco l'ha qualche cappellaccio.

3. *Fare o Dare un cappellaccio a uno vale Dargli o Fargli un rabbuffo, e Farlo rimanere in vergogna. Varch. Ercol. 70. (C)* Però diremo che fare un cappellaccio, ovvero cappello, nella materia nella quale ragioniamo, ad alcuno, è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna, avendo detto o fatto alcuna cosa... meglio di lui.

4. *Cavare un cappellaccio a uno vale Inventare una cosa che gli faccia vergogna. (C)*

5. [T.] Prendere certi cappellacci... *Stizzirsi, Imbronciarsi.* V. CAPPELLO, § 40.

6. [M.F.] Fare cappellaccio. *Fag. Rim.* vi. nelle not. pag. 45. I nostri ragazzi quando giocano alla trottola dicono Far cappellaccio se, dopo averla sfilata, quella rimane in terra senza girare; ed alcuni fanno un patto fra loro che in tal caso chi l'ha tirata la debba tirare di bel nuovo dicendo, Cappellaccio a rifarsi; cioè è stato cappellaccio, cioè tiro cattivo e vano, dee rifarsi da capo.

Varch. *Ercol.* 70. (M.) I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra non col ferro e di punta, ma col legnaccio e di costato, non gira, essi dicono aver fatto cappellaccio.

7. [M.F.] Cappellaccio! *Esclamazione che significa il voler rifarsi da capo, ecc.* *Fag. Rim.* iii. 334. Una volta è poi quella che minchiona: E quella volta, se restate al laccio, La morte affè che non ve la perdona, Nè gioveravvi il gridar Cappellaccio.

8. E Cappellaccio pure nel fig. vale Uomo cattivo, maligno. *Car. Lett.* t. 1. (Com. 1763) p. 106. (M.) Voglio dir per questo che, sebbene cotesti cappellacci ritornino, ho speranza che penseranno ad altro che a turbarci questa presente quiete.

9. (Agr.) *Albero coperto di viti, perchè la vite gli è quasi come cappello.* *Dav. Colt.* 496. (C) Vetrici, oppi, saliconi, e tutti gli alberi buoni a far cappellacci. *Soder. Tratt. rit.* 66. (Gh.) Ma del sapore, odore, colore, e bontà delle viti medesime facciasi paragone del vino medesimo de' bronconi e de' cappellacci e degli altri con quelli delle pergole. *E Arb.* 389. Piantinvisi dentro de' rovistichi, dell'ellere, e di tutte le sorti d'arbori che servono a far cappellacci. *E Arb.* 396. *Magaz. Cultiv.* tos. 58.

10. [Busc.] *Una vite maritata, che in istato selvatico, per difetto di potatura, abbia di molti pampani e tralci, i contadini la battezzano Cappellaccio.*

11. (Min.) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 2. 33. (Gh.) Benchè tutto Monteleo sia composto di filoni o strati di pietra aluminosa, ciò non ostante ve ne sono molti, che dentro di sè contengono pochissimo alumne, e si chiamano cappellaccio, quasi cappello o crosta del monte.

CAPPELLAJA. [T.] S. f. *Moglie del cappellajo, e Donna che sta a vendere cappelli da uomo; giacchè quella de' cappellini da donna è Crestaja.*

CAPPELLAJO. S. m. Da CAPPELLO. *Facitor di cappelli.* *Cronich. Ant.* 240. (M.) I Tintori, i Barbieri, i Farsettai... c' Cappellaj avessono Consoli e due Priori.

2. [G.M.] *Fam. Colui che facilmente piglia il cappello, cioè, i cocchi.* V. CAPPELLO, § 40.

3. *Sorta di giuoco di pegno.* (Fam.)
4. *Nella caccia del falcone era Colui che metteva o levava i cappelli agli spariieri, secondo che accadeva il bisogno.* [M.F.] *I Falcon. Lor. Med.* 23. (L'Ambra) Era Bartolo al fondo et Uliviere Et alemn altro per poter guardare A mezza piaggia, e in una bella stoppia El cappellajo ai can leva la coppia.

CAPPELLANATO. [T.] S. m. *Uffizio di cappellano.* Cappellania, *anco la rendita.* *Lem. Test.* 78. (Man.) Essi cappellani, morenti, partentisi, ovvero rimossi per alcun modo dal cappellanato.

CAPPELLANIA. [T.] S. f. *Ministero di Cappellano con beneficio.* [T.] Ha una cappellania in duomo. — *Car. Lett.* 1. 141. (C) M. Antonio m'ha fatto una lettera a voi, che l'accomodate d'una delle sue cappellanie.

2. *Segnatam. quanto al beneficio.* [T.] La cappellania gli rende.

3. [T.] Cappellanie laicali. *Anco a donne, in certe parti d'It., fedecommesse, con rendita anche cospicua, e con obbligo di poche messe.*

CAPPELLANO. [T.] S. m. *In orig. il Ministro ecclesiastico che custodiva la cappa di S. Martino in pace, e la portava, come insegna protettrice, alla guerra.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl. alla voc. Cappellano.*

2. *Prete che uffizia cappella o è beneficiato di cappella.* (C) *Dat. Lepid.* 14. (Man.) Cappellano di S. Maria del Fiore.

[T.] Cappellano ordinario.
[G.M.] Cappellano corale, supplente, *ab extra.* — Cappellano curato.

3. *Sacerdote che ajuta il parroco nel suo ministero assistendo gl'infermi, confessando, dicendo messa.* (Man.) [T.] *Altrove, Vicecurato.* — *Un parroco può avere più cappellani.* — *Pass.* 132. (C) O sieno rettori o cappellani in diverse chiese.

[T.] *Può il cappellano di una parrocchia servire specialmente a una chiesa dipendente da quella.*

4. [T.] Cappellano dell'esercito, Cappellano militare. — *Malm.* 3. 27. (Man.) L'armata avea, tra gli altri, un cappellano. [Val.] Cappellano, *il Capo dei cappellani nell'esercito, il quale, insignito di talune facultà vescovili, ha autorità ecclesiastica su' cappellani militari.*

5. *Di monache.* *Bocc. Nov.* 65. 9. (C) E confessassero o dal cappellano loro, o da qualche prete che l'cappellano le desse.

6. *Prete che ha elemosina fissa per dire la Messa in una cappella privata.*

7. Cappellano segreto del Papa, *ciascun di que' sacerdoti che dicono la Messa al Papa nella sua cappella privata.* (Man.)

8. Cappellano regio, o del re, o di Corte, *Chi dice la Messa al re, alla famiglia di lui.* — Cappellano maggiore. [Val.] *Menz. Sat.* 8. Gran cappellano. [T.] Il Papa non dev'essere cappellano di re nessuno; ma può parere cappellano di re molte centinaia di miglia lontano.

Qui pare cada quello di Din. Comp. 371. (C)

[T.] Cappellano, *poi detto Arcicappellano, titolo in Corte di Francia.* E Cappellano conventuale, *Dignità nell'ordine de' Cavalieri di Malta.*

CAPPELLANUCCIO. [T.] *Dim. di CAPPELLANO, in rispetto al grado e alla rendita.* [T.] Cappellanuccio di campagna.

1. CAPPELLARÒ. S. m. [Camp.] *Per Cappellajo. G. Giud.* A. 5. *Loco erano tessitori, loco cappellari,...*

CAPPELLATA. S. f. Da CAPPELLO. [M.F.] *Un colpo dato col cappello.*

2. [M.F.] *Tanta quantità di roba quanta v'entra in un cappello.* Una cappellata di noci.

3. A cappellate. *Post. avverb.* [M.F.] *Guadagnare i quattrini a cappellate, cioè moltissimi.*

CAPPELLETTA. [T.] *Dim. di CAPPELLA. Chiesetta da sè.* *Franc. Sacch. Lett.* 229. (C) A una piccola cappelletta, che si chiama S. Maria delle Grazie sul ponte a Rubaconte, tutti li popoli traggono. — *Cappelletta delle Grazie.*

Fir. Disc. an. 33. (C) Per ornamento di una piccola cappelletta, che, attaccata al romitorio, avea dedicata al nome del divino Geronimo.

2. *Parte di chiesa.* *G. V.* 8. 97. 4. (C) La piccola cappelletta in volta di Sancta Sanctorum.

3. *In più luoghi d'It. quel che in Firenze Tabernacolino.* V. CAPPELLA, § 12, e CAPPELLINA.

CAPPELLETTINA. [T.] *Dim. con vezz. di CAPPELLA.* [T.] Cappelletlina gaja ne' campi; che il verde degli alberi, avvivato dal venticello, ci fa capolino dalle aperte finestre.

CAPPELLETO. S. m. *Dim. di CAPPELLO. Pataff.* 9. (C) Che ti verrà Orlando in capelletto. *Fiamm.* 4. 140. Segueudone un altro con leggiadro capelletto sopra i capelli. [Tor.] *Capo. R.* p. 263. E gli miser la toga del Piovano Arlotto, e un capelletto alla francese.

2. [Val.] *Il Turbante alla turca.* *Frescob. Viagg.* 78. In capo portano uno capelletto, involto in intorno una melma bianca, attorcicata alla saracinesca, di tela di lino.

Cappelletto alato di Mercurio. [Val.] *Car. Lett.* fam. 2. 306.

3. *Cappelletto è anche quella Parte del padiglione che cuopre il capo di esso.* *Susselt. Lett.* 375. (Man.) Trovai qui un padiglione d'ermesino bianco col suo capelletto azzurro.

4. *Cappelletto diciamo ad un Coperchio di boccia da stillare.* (C)

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 384. Con un capelletto di vetro si cuopra (una boccia da stillare) sotto il cui beccuccio mettasi un'altra boccia, che le gocciolose uscenti fuora riceva.

5. [T.] *Cappelletto di carta sulla rocca.* *La perganena.*

6. [M.F.] *Giuoco de' ragazzi che fa, ecc.* V. *l'es. in FARINACCIO.*

[M.F.] *Mazzi, Labor. Cosc.* 6. È il medesimo giuoco che fanno in oggi i fanciulli in Firenze, che lo chiamano Cappelletto, con la sola differenza che questi dicono palle o santi.

7. (Mil.) *Sorta d'Armatura per difendere il capo.* *Morg.* 15. 75. (C) Un capelletto avea di cuojo cotto L'Amostante la notte in testa messo.

8. (Mil.) *Cappelletti si dissero ancora alcune Milizie a cavallo.* *Guic. Stor.* 11. 561. (C) A Vicenza sen va l'esercito con grandissima incomodità per le molestie continue de' Cappelletti. E appresso: Non

cessando però le molestie de' Cappelletti. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 387. Secento cappelletti greci, chiamati volgarmente, con nome poco lontano dalla lingua loro, Stradiotti.

9. [G.M.] *E Cappelletti, sorta di Minestra di paste, che anche si riempie di carne battuta di pollo. Così detti dalla forma.*

10. [Cont.] (Ar. Mes.) *Testa di chiodo, Cappello. Florio, Metall. Agr.* 197. Il cuoio attraversante nella parte dell'asse con chiodi che hanno larghi i cappelletti, è confitto.

11. (Ar. Mes.) *Pezzo di cuojo posto in fondo della scarpa per sostenere il tonajo.* (C)

12. [M.F.] *La Estremità superiore della soletta che fascia le dita del piede.*

13. *Cappelletto dicono gli ombrellai quel Cerchietto di tela incarta che mettono sotto la ghiera, per coprire l'unione degli specchi, e serve ad impedire il passaggio dell'acqua.* (Man.)

E Cappelletto dicono altresì quel Pezzetto rotondo dello stesso drappo, con che ricoprono l'estremità dell'ombrello, allorchè è rotta. (Man.)

14. (Fis.) [Gher.] *Cappelletto.* E un Pezzetto tirato a cono tronco, cavo, riportato ed incastrato verso il mezzo d'un ago magnetico, o di qualsivoglia altro ago, pel quale l'ago stesso poggia sur una punta fissata verticalmente, ed è libero di rivolgersi, orizzontalmente, ove che sia. Forse non si sbaglierebbe a dirlo diminutivo di Cappa, nel senso della cappa della rosa de' venti coll'ago magnetico della bussola nautica. V. CAPPA in questo senso.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 239. Nel mezzo della quale (lancetta d'acciajo) è un cappelletto d'ottone, che ha una piccolissima fossetta nel mezzo, che si mette sopra la punta d'un ago piantato dritto nel mezzo della bussola, acciocchè la rosa possa girarvisi sopra. *Cr. B. Naut. med. It.* 221. Modo di fare una bussola in tempo di necessità senza acciaio, stile e cappelletto, nè carta da fare la rosa.

15. (Vet.) [Valla.] *Tumore di variabile forma, più o meno molle e cedevole, che si manifesta alla punta del garretto; riesce disagiata alla vista, ed è di molto difficile guarigione.*

[Cont.] *Garz. Cav. It.* 37. Il cappelletto è un tumore senza doglia, prodotto da massa fredda, che si genera nelle ginocchia davanti, e di dietro sopra l'osso del garrettone, cioè nella parte di fuori verso la cima.

CAPPELLETO. S. m. (Zool.) *Sorta di Falcone piccolo.* (C)

CAPPELLIERA. S. f. *Da CAPPELLO. Quella Custodia ove si ripone il cappello.* (C)

CAPPELLINA. [T.] *Dim. di CAPPELLA, e pare possa essere più piccola che Cappelletta.* *Vas. Op. Vit.* 1. 14. (Man.) Certi tempietti e cappelline hanno assai ragionevole disegno. *Lib. Son.* 44. Portato... A battezzare in una cappellina. [T.] Cappellina aggiunta a una chiesa. *Cappelletta rustica, disadorna, ma non piccola, non si dirà Cappellina. Anco in grandi chiese possono essere cappellette; nello sfondo d'un muro una cappellina.*

Quella de' bambini Cappellina.

2. † *Dall'orig. dim. di Cappa, specie di Berretto da uomo e da donna.* [Val.] *Sacchett. Nov.* 69. Andava stracciato ed in cappellina. — *E 98.* (C) *Pataff.* 4. Lab. 253. — *Di Berretto da notte.* [Val.] *Ant. Pucc. Append.* 6. 295.

[Val.] *Ordinam. contr. ornam. donn. Etrur.* 1. 431. Nenna cameriera... ardisca di portare... alcuna cappellina o cappuccio di sciamito.

[Cors.] † *Racconciare a uno la cappellina in capo, Raddrizzargli le idee, Farlo ricredere.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1.

5. † *Difesa del capo.* *F. V.* 11. 101. (C) *Coll'arme...*, ond'era vestito, con una fonda cappellina in capo. *Stor. Ajolf.* (Camp.) *G. Giud.* A. 15. Cappellina di ferro. [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 64. — *Onde Cappelletto lo stesso soldato.*

† *Fante della cappellina, Uomo d'astuzia ribalda. Come chi va coperto. Sull'anal. delle fig. di Visiera, di Buffa, di Maschera.*

4. (Chir.) [Pacch.] *Fasciatura che rappresenta una sorta di berretto o di cappuccio. Dicesi Cappellina della testa, o Berretto a due globi, quella Fasciatura adoperata anticamente per rimediare alle distasi delle suture; e così Cappellina della clavicola, del braccio e sim.*

5. *Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbutto, e la porta ne' dozzioni.* (C) *Tr. dall'imag. di Capo.*

† **CAPPELLINAJO.** S. m. Da **CAPPELLO.** *Arnese di legno o di ferro, attaccato al muro, e anche in un armadio, al quale s'appiccano i cappelli e gli altri abiti.* (Fanf.) Vedi **ATTACCAPANNI.** — Lib. Son. 112. (C) E poi mi di', perchè il cappellinajo Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto. *Targ. Toss. G. Viagg. 9. 110. (Gh.)* La biancheria ed i vestiti stanno in casse o cappellinai, senza che gettino via tanti quattrini in mobili di lusso e di comodo.

CAPPELLINO. S. m. Dim. di **CAPPELLO d'uomo.** *Buon. Fier. 5. 5. 6. (C)* Porta sì alla brava Quel cappellino di paglia Con quel suo pennacchino.

[T.] *Prov. Tosc. 330.* Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpettaccia, che un cappellino, un pastranino, una scarpina.

2. [T.] *Cappello da donna anche non piccolo e non bello. Ma auco di donna può essere e dim. e rezz.*

CAPPELLO. S. m. *Coperta del capo fatta alla forma di esso, circondato nella parte inferiore da un giro che sporge in fuori, il quale si chiama Tesa o Piega.* [T.] *Cappello, tuttochè diverso, trae forse l'origine dalla Cappa, e questa da Capo, che i Napoletani dicono La capa. E il provenz. Capa per Cappa. Non dunque da Totum capere hominem.*

[G.M.] *Cappello da uomo, da donna, da prete, da livrea.* — *Cappello tondo, colla tesa larga, stretta, arricciata, liscia.* — *Cappello a cencio, a pioppino (sorta di fungo), all'italiana, alla spagnuola, alla calabrese, a pan di zucchero, a rochetto (dalla forma).* — *Cappello a tre punte, a tre canti, a micchio (da prete).* — *Cappello a sporta (da donna).* — *Cappello di pelo, di felpa, di pelo di lepre, di castoro.* — *Cappello nero, bianco, di panno.* — *Cappello a molla, da società.* — *Cappello a solletto (a lucerna, ma da ripiegarsi e portarsi sotto il braccio).*

[G.M.] *Tesa, Cocuzzolo, Tamburo, Penne del cappello.*

Bocc. Nov. 27. 28. (C) E prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e fiorentino parlando, disse... *E Nov. 55. 5.* Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *Dittam.* E come entrava dentro alla mia porta, Aquila scese, trassegli il cappello, E cogli artigli suoi in aria il porta.

[T.] *Prov. Tosc. 258.* A chi ha testa, non manca cappello (il bisognerole a difesa e a ornamento). *E 333.* Qual cervello, tal cappello. *E 220.* Baldezza di signore, cappello di matto. (*L'arroganza de' signori è insegna che li fa riconoscere matti e buffoni.*)

Prov. Nelli J. A. Comed. 3. 296. (Gh.) Talvolta, anzi spesso sotto un bel cappello alloggia poco cervello, e taluno che ha la pancia dorata, ha la man vuota, e la borsa sconquassata.

2. *E detto del Cappello alato di Mercurio. Amet. 88. (C)* Appresso a loro la discreta Minerva, ornata delle sue arme, ed il sagace Mercurio colla sua vorgia, e col cappello, e colle volanti ali.

5. [M.F.] *Cappello a lucerna; sorta di Cappello proprio dei militari, e di alti impiegati civili.*

4. *Dicesi Cappello arricciato quello che ha le tese all'insù. Sacch. Rim. (Ml.)* Cappel bigio di gran tesa Da tre venti all'insù bene arricciato, Guarnito di un gallon di poca spesa, Unto comodamente e sfilacciato.

5. *Cappello a tre venti dicesi quello, la cui tesa è rialzata in tre parti, e fermata al cocuzzolo con nastro o cordone. Magul. Lett. fam. 2. 59. (Man.)*

6. *Cappello di cartoncino. E un Cappello per donna, fatto di leggerissimo cartoncino fino, bianco o giallastro, improntato in modo da imitare i cappelli di treccia. Car. (Gh.)*

7. *Cappello di paglia. E quello formato con paglia di una particolare varietà di frumento detto marzuolo, raccolta non affatto matura, e quindi preparata con lavature e con zolfo. Car. (Gh.)*

8. *Cappello di stuoino. Cappello da donna fatto di sottilissimi trucciolini di legno bianchissimo, tessuti insieme. Car. (Gh.)*

9. *Cappello di treccia. Cappello fatto con trece di paglia cucite in giro spiratamente per uno de' lembi, in modo da formar prima il cocuzzolo, poi la fascia, indi la tesa. Car.*

Buonar. Fier. g. 2. a. 3. s. 7. p. 75. col. 1. (Gh.) Scaraventa il cappel ch'egli ha di treccia. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 411. col. 2. in fine.* Cappel di treccia, cioè di paglia, fatto di treccie di paglia;...

10. *Cappello sbertucciato chiamano volgarmente*

in Toscana quel Cappello, specialmente da donna, il quale in tutto, o in parte sia mal concio, come se fosse stato mantrugiato dalla bertuccia, cioè dalla scimia. Car. (Gh.)

11. *Forma del cappello. Giocosamente e in modo basso, per Testa, Capo. Alleg. 180. ediz. Crus. (Gh.)* Quest'aria grossa m'ha fatto il cervello Come broda di succiole scipito, M'ha, come dir, ripieni di pan bollito (Per lo dirò) la forma del cappello.

12. [T.] *Mandarsi il cappello da una parte.* [G.M.] *Portare il cappello per parte (cioè, torto da una parte).*

[A.Con.] *Cappello sulle ventitrè o sulle ventiquattro. Modo fam. Averlo, Portarlo, Tenerlo, Metterselo così, cioè inclinato da una parte più che dall'altra, che taluni fanno o con aria di disinvoltura, o per bizzarria o per bravaria o per isdegno.* [T.] *Forse dall'immagine dell'inclinare del sole all'ocaso, e del farsi biujo.*

15. [T.] *Fig. 1 cappelli; La Gente più agiata, per contrap. ai Berretti.*

14. *Cavarsi il cappello. Trarlo di capo in segno di saluto, Scappellarsi. (Ml.)*

15. [M.F.] *Cavarsi il cappello ad alcuno; fig. Confessarsi inferiore a quello. A Dante bisogna che tutti i poeti si cavino il cappello. [T.] Mi levo il cappello fino a terra: in segno di riverenza a pers. o a cosa. Anco iron.*

16. [M.F.] *E Metaf. Roba, Cosa da cavarsi il cappello, diciamo per significare eccellenza.*

17. [M.F.] *Fare di cappello. Levarsi il cappello, per salute.*

[M.F.] *E fig. nel signif. del § 13.*

18. [T.] *Giù il cappello! Ell., per Farlo levare ad altri con cenno imperioso.*

[G.M.] *E anco: Abbasso il cappello!*

19. [G.M.] *Amiro di cappello vale lo stesso che Amico di saluto, cioè, non intimo, ma quanta può essere l'amicizia tra chi suole salutarsi e farsi di cappello, e nulla più. Siete voi amico del tale? — Amico di cappello.*

[G.M.] *Onde, per significare che con certa gente non bisogna stringere amicizia, suol dirsi: Amici di cappello, e non più là. — Mann. Les. ling. Tosc. t. 2. p. 24. (Ven. 1759.) (Ml.)* Di li venne... l'appellarsi taluno amico di starnuto, per significare quel che noi, dallo scoprirsì salutando la testa, diciamo amico di cappello.

20. [T.] *Se mi mettessi a far cappelli, nascerebbero gli uomini senza testa. Per cel. di chi si duole d'essere sfortunato.*

21. *Dicesi Cappello cardinalizio, o di cardinale, quel gran cappello rosso poco rilevato, con cordoni e nappe di seta dello stesso colore che portano i cardinali. [T.] Ar. Fur. 46. 41. Ha purpureo il cappel, purpureo 'l manto. [Val.] E 3. 56. Quei, che in Pontificale abito imprime Del purpureo cappel la sacra chioma.*

Onde Cappello cardinalizio, di cardinale, o rosso ed anche ass. Cappello prendesi per Dignità del cardinalato, e sim. [T.] Simbolo, come la corona del regno, e altre cose d'altre cose. — Pass. 303. (C) San Girolamo lasciò la dignità, e rifiutò il cappello, e andonne in Costantinopoli. *Varch. Stor. 5. 119.* Venduti a prezzo pubblicamente, e poco men che messi all'incanto, sette cappelli di cardinali. [T.] *Ar. Sat. 1. 150.* Se a perder s'ha la libertà, non stimo il più ricco cappel che in Roma sia. *Savon. Pred. 19. in Ruth e Michea.* Io non voglio cappelli, non mitre grandi nè piccole; non voglio se non quello che tu hai dato alli tuoi santi, la morte. Un cappello rosso, un cappello di sangue: questo desidero. [F.] *Panciat. Scritt. var. 158.* Ricevere il cappello cardinalizio. *E appresso: Si figurì (Ferdinando) rinunziantè il cappello in concistoro nelle mani di Sisto V. [M.F.] Cell. V.* A cui avendo impresso il cappello rosso. *Usa.*

In questo senso dicesi anche Dignità del cappello. [T.] Migl. Cresc. St. II. Privarono in pubblico concistoro il cardinal Colonna della dignità del cappello.

[Val.] *Piovervi cappelli. Far molti Cardinali. Ros. Sat. 5.* Ed insino a color che non han testa, Piovono le tiare ed i cappelli.

22. [Camp.] *Essere tratto al cappello, per Essere a mal suo grado promosso al cardinalato. Dani. Par. 21.* Poca vita mortal m'era rimasa, Quando fui eliesto e tratto a quel cappello Che pur di male in peggio si travasa. (Al gran cappello leggono antichi ed autorevoli Mss.)

25. [Val.] *Cambiare il cappello alla berretta a uno.*

Farlo soldato di cherico ch'egli era, Fargli lasciare il Cardinalato per la spada. Non com. Mach. Decenn. 1. Alessandro... Si volse al figlio, che seguia la setta De' gran cherenti, e da quel lo rimosse, Cambiandogli il cappello alla berretta.

24. *Posare il cappello. Deporre il cappello cardinalizio. Fag. Rim. 1. 175. (Gh.)* Vo' posare il cappello è un modo trito. Un termine per dir ch'io vo' lasciare D'esser più Cardinale.

25. *Fig. [Val.] Orlaro il cappello a uno sotto il mantello. Tendergli insidie, Macchinar contro di lui. Non com. Latin. Tesoret. 21. 101.* O se sotto 'l mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterl' al dichino.

26. [Val.] *E detto anco assolutamente Orlaro il cappello. Nuocere, Far danno, Porre a grave periglio (sempre con insidie). Non com. Ant. Puce. Centil. 76. 61.* Onde i Pisan veggendosi rubelli Del Bayer, come dianzi è contato, I Fiorentin' gli orlarono il cappello. *E 85. 38.*

27. *Cappello. Per sim. Dant. Inf. 32. (C)* Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca, Si che l'un capo all'altro era cappello. *But.* Era Cappello, perocchè 'l capo del conte l'golino stava sopra 'l capo dell'arcivescovo Ruggieri, e rodevagli lo cervello.

Pallad. l. 4. c. 21. p. 158. (Gh.) Se (i fichi) sono in luogo freddo, vogliansi torre bucce di canne, e fare cappelli alle vette delle piante, sicchè si difendano dal freddo.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil. 35.* Empite che le avrai (le trombe artificiate) nel bocceame, gli metterai un pugno di polvere schietta, facendogli un cappello di lustagno o di canevaccia, al quale darai una coperta di rasia e solfo fusi insieme, e quando gli vorrai dar fuoco levale quel cappello e con uno stoppino accenderai dette trombe.

28. [G.M.] *Cappello del lume. Copertojo fatta a cono, sfondato di sopra, che hanno certi lumi, per raccogliere la luce, e difendere gli occhi delle persone.*

29. *Per quella Coperta di cuojo che si metteva al capo al falcone, perchè non vega lume e non si dibatta e si scagli. Dant. Par. 19. (C)* Quasi falcone ch' esce del cappello, Muove la testa, e coll'ale s'appianda. *Burch. 1. 49.* Duo sonagli, e duo geti di farfalla, E un cappel di paglia da sparvieri.

E fig. Burch. 1. 52. (C) Nembrotto fe' la torre di Babello Per guardar l'ocche dal falcon celeste, Che di state non porta mai cappello.

30. *Quindi, detto Aspettare il cappello degli sparvieri e simili animali, quando sono agevoli, e mansueti. Burch. 1. 51. (C)* E sia gentile, e aspetti il cappello. *Bern. Rim.* Aspettava il cappel com'una forma.

E trasl. Aspettare il cappello vale Lasciarsi aggirare. Bellinc. (C) Aspettando il cappello Con sonetti sarai più che ragazzo.

31. [Val.] *Parer che si tragga il cappello al falcone. Prov. Dispori al combattere, come fanno i falconi che, tolloglisi il cappello, si danno a cacciare la preda. Non usit. Morg. 16. 61.* Quando Rinaldo scorgeva la dama, Par che sia tratto il cappello al falcone, E tutto si rassetta in su la sella.

32. [T.] *Cappello anticamente significava Corona, o altro segno d'onore. Fr. ant. Chapeau de roses. Perché cinge il capo, e a qualche modo lo copre. — Dant. Par. 25. (C)* Con altra voce omai, con altro vello Ritornero poeta, ed in sul fonte Del mio battesimo prenderò il cappello. *But.* Prenderò 'l cappello, cioè la laurea della poesia, come pigliano li poeti quando si coronano.

33. *E per Ghirlanda. Bocc. Nov. 1. 5. (C)* Non sappiendo li Franceschi che si volesse dire Cepparello credendo che cappello, cioè ghirlanda, secondo il lor volgare, a dir venisse; perciocchè piccolo era..., non cappello, ma ciappelletto il chiamavano.

34. *Dicesi Cappello d'aguto o da rhodi la parte superiore di essi, perchè fatto a guisa di cappello. [Cont.] Cell. Vit. 1. 108.* Cera, la quale era del medesimo colore appunto di quelli cappelli d'aguti che io aveva cavati. — *But. Par. 11. 2. (C)* A modo d'uno cappello d'aguto era. *Tac. Dav. Post. 429.* A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a que' cappelli d'aguti, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani. *E Mon. 117.* Lo condurremo a quei cappelli d'aguti, che forse erano le monete del ferro. *Buon. Fier. 2. 3. 4. (Ml.)* Se queste fosser grani di tempesta, O ceci o fave, over cappei da chiodi.

Nel pl. si disse anche Cappei. [Val.] Cellin. Vit. 2. 19. Con essa cera diligentemente cominciai a contraffare quei cappei d'aguti.

53. Per la stessa ragione dicesi Cappelto di fungo. Morg. 2. 9. (C) Tu pari un bel fungo: Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. Bellinc. 251. (Mt.) Rispose: i funghi portano il cappello?

[G.M.] Ma di fungo, forse più com. Cappella.

56. [M.F.] Il Fungo del lucignolo. Verino, Meteor. 41. Il secondo segno (di pioggia) è quando i lucignoli accesi della lucerna fanno quei funghi et cappelli grandi, che è segno anco che quel fumo è grosso per mescolamento de' vapori, et fa unito in più copia maggiori cappelli.

57. Fig. Per Rabbuffo. Cecch. Cor. 5. 9. (C) E m'ha campato un gran cappello.

58. Fare o Dare, o sim., un cappello, o un rappellaccio a uno, vale Dargli o Fargli un rabbuffo. Nov. Ant. 28. 2. (C) Tu credi al matto un cappello aver dato, ma egli è rimasto a noi. Car. Lett. 1. 28. Alla prima giunta mi fece un cappello, ch'io non l'avessi aspettato.

59. Corriere il cappello altrui. Ingannarlo, Aggirarlo. Non com. Buon. Fier. 1. 4. 4. (Mt.) Ma che fantino a me corre il cappello.

40. [M.F.] Pigliare il cappello vale nell'uso lo stesso che Pigliare i cocchi, Incocciare, Impermalirsi.

[r.] Prendere un cappello, certi cappelli, Arrabbiarsi per lo più per cose dappoco. Forse da questo che chi è sdegnato, per non gustare i fatti suoi, se ne va; o col troncare il discorso e uscire a un tratto si dimostra stizzito; o forse perchè, tali stizze venendo spesso dal tenerli burlati, il cappello richiama l'immagine d'altri fregi del capo.

[T.] Anco Pigliar cappello (senza Un). — Gli è facile costui a pigliar cappello.

41. [T.] Cappello a uno scritto. Parole premesse per dichiararne l'assunto, e prepararvi il lettore.

42. (Mil.) Cappello di ferro vale Elmo, Morione. [Cont.] Stat. fabbri, 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiovare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, bacinetto, o cappello di ferro. = Veges. 1. 20. (C) Ed ancora il balastriere a piede senza catafratte, e cappello di ferro. [Val.] Veges. cap. 20. Lo conservavano acciochè il cappello di ferro grave non paresse in battaglia.

43. In questo senso fu detto anche Cappello dell'acciajo. Medit. Arb. cr. 72. (Jan.) Il quale (Gesù) in luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e lo cappello dell'acciajo si metterà in capo il giudizio certissimo di non potere errare...

45. (Mil.) Cappello a spicchi alla turchesca. Forma particolare di Elmo o Morione che si usava un tempo dai Turchi. Pulc. Luig. Morg. 18. 148. (Gh.) Margutte aveva una schiavina in dosso, Ed un cappello a spicchi alla turchesca.

44. (Chim.) [Sel.] Quel Vaso, per lo più di vetro, che un tempo si collocava sopra le bocce e certi altri vasi di vetro, detti Orinali, dalla forma; con che componeransi una specie di alambicco per distillare.

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 381. Cappello il quale bisogna che eziandio sia di vetro, e con la boccia si congiugne, e serra strettissimamente insieme con i stracci impastati di farina di grano, e albumi d'uova, e acqua bagnata. = Ricett. Fior. (C) Sopra le bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, al rostro del quale s'attacca il recipiente con un cappietto di spago alla palla del cappello. E altrove: Sopra la quale metti un cappello che sia ben chiuso dalla bocca. Red. esp. nat. 34. Serrato l'orinale col suo cappello rostrato, l'accomodai nel fornello. [T.] Targ. Viagg. 6. 259. Il mercurio, sollevato in forma di vapore, andrebbe ricevuto in un cappello di terra invetrata;... e, qui accagliato in goccioline, farlo colare.

45. (Ar. Mes.) Cappello si dice anche a quella Parte della campana da stillare, che cuopre la padella. Cr. 5. 48. 13. (C) La padella s'empie di rose e il cappello del piombo vi si pone di sopra.

46. (Agr.) [Bor.] Quella Massa di grapi che soprannuota al mosto quando fermenta. = Ridolf. Vin. tos. 36. (Gh.) Fare il vino in vasi aperti, e lasciar che la vinaccia pigiata una sol volta in principio formi il così detto cappello, il quale può considerarsi come una specie di coperchio del tino.

Dicesi anche di quella Massa densa, che raccogliasi alla superficie de' tini, ne quali si fa fermentare il mosto della birra. (Mt.)

47. (Agr.) Rompere il cappello. È un'operazione che si fa talvolta nelle cantine, e consiste in isquarciare e profundare nel mosto fermentante la copertura, formatasi sopra, della vinaccia.

48. (Fis.) Cappello di monte. Così chiamano que' Vapori condensati, o quelle Nubi, che talvolta coprono a guisa di cappello la cima de' monti. Targ. Tozz. G. Viag. 6. 74. (Gh.) Il descritto nuvolo, che, fisso verso la cima della Bocchetta, mi bagnò ben bene, non altro era che vapori condensativi, ed ammontativi dal libeccio, e rispetto a chi l'avrà veduto da Galliciano o da altra bassa vallata dovea comparire un cappello di monte. E 6. 76. Saltrin. Annot. Fier. Buonar. p. 491. col. 2. in principio. Parla de' nugoloni, de' quali quando è coperto il monte di Buti, i paesani dicono: Buti ha il cappello. E quando ha quella corona intorno al capo, indica pioggia. [r.] Prov. Tosc. 192.

49. (Mar.) [Fin.] Far cappello. Abboccare e capovolgere.

50. (Archi.) Specie di Copertajo de' condotti de' cammini, posto per iscemar l'apertura o sfogo, acciò il fumo abbia l'esito più facile. (Mt.)

[Cont.] Biring. Piroi. 117. 7. Alcuni altri... in iscambo di questa (volta murata) fanno un cappello di ferro come una copertora grande.

Copertura di muri di recinto. (Mt.)

51. (Min.) Quella Falda di terra o di pietra che cuopre il minerale nella cava. Biring. (Mt.)

52. (Bot.) Specie di difesa di creta, vetrice, legno, ecc., con cui si coprono i vegetabili che non possono crescere se non all'ombra. (Mt.)

55. (Comm.) Cappello di padrone. Dicesi quel Diritto o Regolo che i capitani o padroni di bastimenti esigono per ciascuna botte o collo di mercanzie che si caricano sopra i loro bordi. (Mt.)

CAPPELLONE. [T.] S. m. Accr. di CAPPELLO. [Cors.] Menz. Sat. 1. Sotto i lor cappelloni umili e quatti sen vadan pur.

CAPPELLONE. [T.] S. m. Accr. di CAPPELLA, sull'anal. di Chiesone. Targ. Tozz. G. Viag. 2. 33. (Gh.) Il cornicione interiore del cappellone de' reali depositi in S. Lorenzo di Firenze. E 1. 171. Nella volta dell'abside o tribuna fatta a cordoni, simile a quella de' cappelloni del Duomo di Firenze. [Val.] Lanz. Stor. Pittor. 1. 48. Su la tribuna e su i cappelloni contigui ne avanzano alcuni lusti e alcune storie. Mann. Not. Borghin. Disc. 3. 363.

CAPPELLOTTA. S. m. Quel piccolissimo Bocciauolo, il fondo del quale è spalmato di una chimica composizione capace d'infiammarsi per effetto della percussione; e che si mette nel luminello dello schioppo, perchè battendoci il cane pigli fuoco. (Fanf.)

[G.M.] Cappellotti fulminanti. E più com. I fulminanti, fatto Sost. l'Agg.

CAPPELLUCCIA. [T.] Dim. atten. di CAPPELLA. [T.] Cappelluccia angusta, rustica. = Vasar. Vit. 2. 276. (Gh.) Nel duomo fuor d'Arezzo (dipinse Giotto) una cappelluccia, dentrovi la lapidazione di S. Stefano.

Per abus., di Pagani. [Cors.] Bart. Uom. Lett. 2. Perchè non glielo atterassero (il teatro), vi dedicò una cappelluccia a Venere.

2. Rendita di coppellunaria. [T.] Gli è toccato una cappellunaria meschina.

CAPPELLUCCIACCIO. [T.] Dim. dispr. di CAPPELLO, e d'uomo e di donna; o vecchio o sudicio o di poco prezzo o di brutta forma.

CAPPELLUCCIO. S. m. Arvilit. di CAPPELLO. Cappello misero o per la piccolezza o per la qualità della roba. M. V. 9. 50. (C) E rimasto in camicia vestito di sacco, con vil cappelluccio, e a meraviglia dispetto. Segn. Stor. 9. 258. Portava... in capo un cappelluccio di feltro.

CAPPELLUTO. Agg. Aggiunto per lo più di allodola, o gallina, che abbiano quasi un cappello di penne, per le quali si distinguono dall'altre. — In altri es. è Capelluto (V. questa voce), con relazione ad altra idea. Burch. 1. 68. (C) Gallina capelluta senza cresta. Conoscer non si può quand'è capelluta. Cecch. Esalt. Cr. 1. 4. Monna Ciandolina... dava tre galline nere grandi, Per averne due nane e capellute, Perchè eran brizzolate. Bart. Ben. Rim. 18. (M.) Un bitorzo alfin di forma acuta Gli nacque in testa, tal ch'è somigliava Un'allodola appunto capelluta.

2. Aggiunto di una specie di rettile appartenente all'ordine degli ofidii, ed al genere della vipera. Red. Esp. nat. 33. (Mt.) In queste pietre, le quali, per dirla come io l'intendo, son tutte adulterate o fattizie, o se pure sono state generate nella

testa di quel serpente chiamato Cobra de Cabelo, ovvero serpente cappelluto,...

CAPPELLUZZA. [T.] Dim. di CAPPELLA. Men com. di Cappelluzza, ma meno atten., e non porta il signif. del § 2. Tratt. Gov. Fam. 146. (C) Variatamente adornar quella cappelluzza. [T.] E 147.

CAPPERETO. S. m. Da CAPPERO. Luogo piantato di capperi. Non com. Soder. Ort. e Giard. 74. (Gh.) E così si seguiti quest'ordine in largo ed in luogo quanto si voglia fare il cappereto.

CAPPERETTO. S. m. Dim. di CAPPERO. Buon. Lett. 104. (Man.) Mangiandoli con uva passera i capperetti e rallegravano il cuore e destavano l'appetito.

CAPPERI. Voce dinotante meraviglia, detta a maniera d'esclamazione, quasi con modo jonadattico, in luogo d'un'altra voce più sconcia, colla quale ha comune quasi tutta la prima sillaba. Lasc. Sibill. 3. 4. (C) Capperi! o va', abbi spesso dietro di queste pollezze? Salv. Granch. 1. 3. Ed è possibile Che tu possi esser vivo? capperi! io Mi ridico. Malm. 2. 38. Capperi! può ben dir d'aver ventura Quelli a cui tocca così buon boccone. [T.] Magal. Lett. Oh capperi!

CAPPERO. S. m. (Bot.) Genere di piante della Poliantria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle Capparidacee, e nasce sulle antiche mura e ne' terreni argillosi, formando de' bei cespugli. I suoi fiori non aperti si acconciano in aceto per mangiarsi e per condire alcuni cibi. Si acconciano anche i teneri frutti, e gli uni e gli altri diconsi del pari Capperi. La scorza di questo arboscello è amara, diuretica, e risolveute. (Mt.) Dall'ar. Alkabar; in alcuni dial. Cápparo. Lat. aureo Cappar e Capparis. Pallad. (C) Uguali si traspuntano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoreggia. Cr. 12. 10. 3. Si semina negli orti... il timo, l'origano, il cappero e la bietola. Alam. Colt. 5. 130. Or dove batte il sol tra sassi e calce, In arido terren si serri intorno il cappero crudel, ch'è a tutti nuoce, La vicinanza sua.

2. [M.F.] Essere acconcio com'è capperi vale lo stesso che Essere acconcio per il di delle feste. Zann. Sch. Com. Povera donna! L'è proprio acconcia com'è capperi.

5. (Mus.) Si chiamano così anche le note musicali per similitudine di forma, ma in ischerzo. (Fanf.)

CAPPERONE. S. m. Cappuccio, Capperuccio contadinesco o da vetturali, il quale è appiccato a' lor saltamarchi per portarselo in capo sopra il cappello, quando piove. [T.] Da Cappa; frammessovi l'R; come in Acquerngiola e sim. Non com. = Cr. 1. 13. 6. (C) Potevi far riprezzare e ricurare alla famiglia i lor camiciotti e capperoni. Pecor. g. 1. nov. 1. Come fu notte si mise una barba, un capperone, e andò allo stanzone ove si vedeva questa vitella. Luig. Pulc. Bec. 8. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliajo, Chè 'l vento mi brucava il capperone. [Sav.] Corsia. Torr. 8. 80. Fagli ombra pur di cuojo un capperone E schermo insieme all'orrida testaccia.

2. Dicesi Portare il capperone per fuggire la ria ventura, che è Andar provveduto; detto dal difendere che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti. (C)

1. CAPPEROTTATA. S. f. Sorta di Vivanda, o Manicaretto di carni già cotte e sminuzzate, che poi si disse con vocabolo più accostante al francese Cappillottata. Pros. Fior. Berg. (Mt.)

CAPPERUCCIA. S. f. Capperuccio. Non com. Burch. 1. 79. (C) Anzi quando s'empiean le capperucce. Fir. Rim. 107. Più non si fan le bionde pastorelle Co' sacchi a' rozzi erin la capperuccia. Varch. Stor. 9. 266. S'usano... cappe... colla capperuccia di dietro. [Camp.] Pist. S. Gir. 92. La quarta generazione di vestimento è uno mantelletto ritondo... che noi diciamo capperuccia.

2. Per Cappa misera e logora. Fior. S. Franc. 157. (C) Tagliò il cappuccio della sua capperuccia, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio.

5. Andare alcuna cosa in capperuccia. Fig. vale Andare alcuna cosa senza esserne conosciuta ed esaminata. Non com. Machiav. Mandrag. a. 5. s. 2. in Machiav. Op. 7. 77. (Gh.) E perchè non andasse nulla in capperuccia, io lo menai in una dispensa... [Cors.] E Chiz. 3. 7. Tienvi su gli occhi, l'irro, che non ci andasse nulla in capperuccia.

4. Mandare alcuna cosa in capperuccia. Favellarne o Scrivere copertamente, in modo da non lasciarsi bene intendere. Non com. Varch. Lez. Dant. e Pros.

var. 2. 156. (Gh.) E non volendo io favellare in mascherata, e mandar cosa nessuna, come si dice, in capperuccia,...

5. (Anat.) *Muscoli trapezii*. Bald. Voc. Dis. alla roc. MUSCOLO. (Mt.) Trapezii, ovvero cucullari, che i pittori chiamano la capperuccia.

CAPPERUCCIO. S. m. La Parte della cappa, che cuopre il capo. Non com. Fir. Rim. burl. (C) Fa capperucci di cento ragioni A questi saltimbanchi da villani.

2. [Lamb.] *Sporto conico de' copanni che serve per grondar all'uscio*. [r.] Forse dalla forma; come anche la Cappa del cammino; perchè l'uomo dappertutto vede immagini umane.

† CAPPERUCCIONE. S. m. Acer. di CAPPERUCCIO. Lasc. Cen. 3. n. 10. pag. 250. (M.) E di poi mesogli le manette e un mantellaccio con un capperuccione infino al mento, lo menarono via.

CAPPETTA. S. f. Dim. di CAPPA. [Val.] Poes. Past. e Rust. 312. Ho due camicie e mezzo e tre lenzuoli, l'una cappetta gialla ed una grisa.

CAPPETTINA. [T.] S. f. Dim. di CAPPA di cammino.

† CAPPIA. S. f. (Vet.) [Val.] Così è appellato propriamente il Ferro onde si ferrano i cavalli. Ant. Comm. Dant. Etrur. 2. 184. E fu chiamato Argenti, però che... avendo uno bellissimo cavallo, una volta il fece ferrare di coppie d'ariento.

[Cont.] *Stat. fubri*, 46. Ferro e acciaio e cappe e ferri e chiudi da ferrare cavalli ed altre bestie.

CAPPIETTINO. S. m. Dim. di CAPPIETTO. (Man.)

CAPPIETTO. S. m. Dim. di CAPPIO. Ricett. Fior. (C) Si mette un altro cappietto alla medesima palla. Buon. Fier. 4. Intr. E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi E gangheri e cappietti.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 69. Taglie canape, corde per cappietti, e da buttafuochi.

CAPPINO. S. m. Dim. di CAPPA. Ar. Len. 4. 2. (C) E tu starai spogliato?... Portami Un cappino ed anche un sacon di panno.

CAPPIO. S. m. Annodamento che, tirato dall'un de' capi, si scioglie. [r.] Aff. al lat. Capere, Capulus. Che prende e si può prendere. Nelle Glosse Isid. Capium, Funis. = Sagg. nat. esp. 94. (C) Allora, svolto il cappio della legatura, l'argento medesimo opera... Buon. Fier. 4. 1. 10. Sciorgan la tela ciascun pel suo cappio. [M.F.] Varch. Ercol. E piuttosto cappio che nodo.

[Cont.] *Cons. mare*, 281. Le barche fossino ormeggiate di puppa, o di lato della nave, o del navilio, e mancassino i cappi.

2. *Quella parte della fune, del nastro, spaghetto o sim., che pende in giù dal nodo come una staffa*. Bocc. Nov. 31. 7. (C) Ordinata una fune con certi nodi e cappi da potere scendere e salir per essa.

3. *Dicesi anche quel Nastro onde si fa il cappio, e che serve ad ornamento delle vesti, delle acconciature del capo, ecc., in que' luoghi dove si suppone che torni bene l'accappiatura*. Cervon. Pomp. e Fest. 117. (Gh.) In piedi (avevano) scarpette bianche con cappi scarnatini. Baldin. Bac. Muscher. 113. A Claudia Quintia fu messo in capo un panno bianco allabiato sotto la gola con un cappio, ... Buon. Fier. 4. Intr. (C) De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorati.

4. *E' anche anche una sorta di Legatura che fanno i vetturali alle some*. Ciriff. Calv. 2. 58. (C) Per non badare a disciogliere i cappi, Iscaricavan la soma col brando.

3. *Cappio del vomero è quello, che, quanto più si tira, più stringe*. (C)

6. *Cappio corsojo e corsojo chiamasi una sorta di cappio, che quanto più si tira, più serra, e che scorre agevolmente*. Fior. Ital. (C) Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsojo alla trave. Fir. As. 23. Presa la fune..., e dall'alto acconcia con un cappio corsojo,...

7. [Camp.] *Cappio, per Capestro*. Met. x. Dirizzasi ed apparecchiarsi di mettere lo cappio in gola (*laqueus innectere fauces Destinatus*).

8. [Val.] *Anco Fiocco, Rossa fatta di nastro*. Adim. Sat. 5. Gemmato il cappio che la scarpa annoda.

CAPPIOLINO. S. m. Dim. di CAPPIO. Fug. Rim. 5. 130. (Gh.) Su fermate, Su legate, Su appuntate Nastri, spilli, fusellini, Cordelline, cappiolini.

CAPPITA. Escl. fam. dinotante maraviglia, segnatam. di cel. o d'iron., aff. a Capperi!, e corruz. di questo. Tac. Dav. Post. 446. (C) Avrei detto scaraventatevi; ma, cappinga! il Muzio ci grida. Red.

Let. 1. 322. Cappinga! io ho fatto da medico daddovero. E Lett. pag. 72. (Firenze 1825.) (M.) Cappinga! questa degli ottocento Leoni era stata una buona, o per dir meglio, una cattiva gragnuola. [Val.] Tasson. Secch. 2. 11. Cappinga, disse il cavalier Campeggio.

(Ton.) *Cosa che non la merita punto, ma pur vogliate affettar di darle certa importanza, vi fa dire*, Cappinga! — Cappinga, questi critici son pure terribili!

CAPPITERETTA. [G.M.] Escl. giocosa dell'uso come Cappiterina.

CAPPITERINA. Escl. fam. di cel., del senso di Capperi! V. questa voce. Zibald. Andr. (C) Cappiterina! sarebbe cosa, se succedesse, da potersi maravigliare.

CAPPITINA. [Val.] *Lo stesso che Cappiterina. Non com. Fortig. Plaut. Anfr. 4. 1.* Cappitina, qui le cose van tutte in una maniera. E Terenz. Form. 5. 3.

CAPPONACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CAPPONE. Un capponaccio che non fa altro che cantare. — Un capponaccio duro, che non è stato possibile mangiarlo.

CAPPONACCIO. S. m. (Zool.) [De F.] Sinonimo di Tarabuso (*Ardea stellaris*, L.).

CAPPONAJA. S. f. Da CAPPONE. Gabbia o Luogo in cui stanno i capponi. Car. Mult. son. 5. (M.) O va, cacciato, Branco, in capponaja.

2. *Per simil.* [Val.] *Fortig. luicciard.* 21. 77. Ed in una nefanda capponaja Li tratteneva, acciò si fèsser grassi.

5. [Val.] *Dicesi in gergo popolare anco La prigione*.

CAPPONARE. V. a. Da CAPPONE. *Castrare i polli, che poi appelliamo capponi*. Accapponare, più com.

2. *E per simil. diciamo degli altri animali ancora*. Franc. Sacch. Nov. 116. (C) Se non s'abbattessero a messer Doleilene, che gli sapea capponare.

E Riff. att. Fir. Nov. 5. 224. (C) Fu costretto capponarsi colle sue mani.

5. (Mar.) *Capponeare l'ancora*. Afferrar l'ancora col gancio del cappone per la cicala, issarla sino presso alla grua, ed ivi fermarla, quando si abbia salpato. (Mt.)

CAPPONATA. S. m. Da CAPPONE. *Lo stesso che Scapponata. Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli, detta dall'uccidersi e mangiarsi in essa i capponi*. (C)

CAPPONATO. Part. pass. e Agg. Da CAPPONARE. Franc. Sacch. Nov. 25. (C)

2. *Fig. e probabilmente con parlar furbesco*. Pattaff. 5. (C) *Ciriage capponate* Son da gnaffe.

CAPPONCELLO. S. m. Dim. di CAPPONE. Franc. Barb. 259. 18. (C) Galline e eapponcelli, Geladine in tinelli. Vit. Benv. Cell. 478. Mi aveva provveduto d'un grasso capponcello.

2. [Val.] *Parere un capponcello. Essere ardito, rigoglioso*. Poes. Pastor. e Rust. 311. Tu m'hai pur visto, Silvana, alla festa, Ch'io pajò un capponcel ch'abbia la cresta.

CAPPONCETTO. [G.M.] S. m. Dim. di CAPPONE, anco con senso di Vezz. Un bel capponcetto in gelatina. E può essere più grosso del Capponcello.

CAPPONCINO. [T.] S. m. Dim. di CAPPONE. *Cappone più piccolo del Capponcello e del Capponcello*.

CAPPONE. S. m. Aff. al lat. auro Capō, onis. Gallo castrato. Tes. Br. 5. 40. (C) Per farli capponi, che son molto buoni... Bocc. Nov. 61. 6. Avendo ella fatti cuocer due grossi capponi. E nov. 83. 41. Ci bisogna per quell'acqua tre pajà di buoni capponi, e grossi. G. V. 12. 72. 2. E valea il pajò de' capponi fior. uno d'oro. Cr. 9. 86. 11. Polli..., se si castrano, fien capponi, che meglio che altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento. [Val.] Latin.

Tesoret. 15. 116. E ho visto persone, che a comprar cappone, Pernice o grosso pesce, Lo spender non l'incresce. [T.] *Cappone in galantina*. [r.] *Prov. Tosc.* 56. Più vale un pau con amore, Che un cappone con dolore. E 235. Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengon meno.

2. [Val.] *Miustra di cappone; Fatta nel brodo in cui sia stato cotto un cappone*. Ner. Sammin. 5. 44. A dare il primo assalto si dispone A una buona miustra di cappone.

5. *Cappone di galera. Sorta di Vivanda fredda, consistente in una massa di midolla di pane infusa nell'aceto, e mescolatovi roccchi di pesce, girelli di carote, ostriche, code di granchi, ecc. ecc., con addebbo d'uocu sode ammezate, di capperi, e d'altre simil galanterie*. Chiamasi Cappone dalla forma

simile ad un cappone che studia di darvi il cuoco, e di galera per essere vivanda usata da chi sta sulle galere, e generalmente da marinai. Bellin. Buecher. Pref. (Gh.) Saporetto, pan lavati, capponi di galera, e simili. Magal. var. operett. 337. Fravole (*fragole*), lattì, saporetto, pan lavati, capponi di galera, bianchi mangiari,...

4. [r.] *Fig. C. pop. Umb. (Dell'invasione fr.)* E Questi galletti li farem capponi.

[G.M.] *Il Botta, alludendo a Pier Capponi alle prese con Carlo VIII: La voce d'un cappon fra tanti galli*.

5. *Tenere il cappon dentro, e gli agli fuora*. Prov. che vale *Mostrar d'essere più povero di quel che uno non è*. Cecch. Esult. Cr. 2. 2. (C) Oggi bisogna Tener il cappon dentro E gli agli fuora, E star sotto, e sudar, che e' si ragiona che no'stiam male, e siam per istar peggio.

6. [r.] *Mangiar capponi. Pascersi bene*.

7. [Val.] *Meglio mangiarsi un tordo in pace, che un cappone in guerra*. Prov. di facile accordo, come quello *Meglio magro accordo che grassa lite*. Cellin. Vit. 2. 339. Mi diceva che gli era molto meglio un tordo, il poterselo mangiare in pace, che non era un grassissimo cappone, sebbene un sia certo di averlo, ed averlo in tanta guerra.

8. [r.] *Modo fam. Venir la pelle di cappone, Far la pelle di... I brividi della tema o del ribrezzo, per cosa vista o sentita o immaginata*.

9. *Trasl. Musico castrato*. Etc. Sat. 3. st. 41. (Gh.)

[Val.] *Diventar cappone. Farsi musico*. Fug. Rim. 3. 89. Ma mi ritenue, in diventar cappone, Il dubitar di poi non riuscire, E svergognar si degna professione.

10. (Mar.) *Paranco composto di un bozzello o taglio a tre raggi, corrispondenti a tre puleggie situate in ciascuna grua*. (Mt.)

11. (Bot.) *Cappone di macchia: Bacche del rosaio salvatico*. (Mt.)

12. (Zool.) [De F.] *Pesce cappone: Nome volgare di un pesce di mare che è la Scorpena serofa de' naturalisti*.

15. (Zool.) [De F.] *Cappon di palude. Lo stesso che Capponaccio*. V.

CAPPONESSA. [G.M.] S. f. *Pollastra che si accoppona togliendole l'ovaja, e si tiene a ingrassare come i capponi*.

CAPPONICO. Agg. *Di cappone, per cel.*

2. † *Fave capponiche. Granelli tolti da' galletti nel capponargli*. (Fanf.) Lor. Med. Canz. 118. 2. (C) E le fave capponiche le lodo.

CAPPONCETTO. [T.] S. m. Dim. di CAPPONE. *Di poco valore*.

CAPPOTTA. S. f. [r.] *Mantello da donna per l'inverno, affabiato o abbottonato da collo, con bavero e senza, lungo quasi quanto il vestito*.

2. *Cappotta è pur chiamata una foggia di Cappellino da donna, senza tesa di dietro, e la cui tesa davanti s'incurva quasi a modo di tegolo, sino a coprire dall'un lato pressochè tutta l'orecchia*. Guadagn. Ver. gioc. p. 71. st. 37. (Gh.) La cappotta, la borsa, l'ombrellino hanno il lor gergo.

CAPPOTTACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CAPPOTTO.

CAPPOTTINA. [T.] S. f. Dim. e anche Vezz. di CAPPOTTA.

CAPPOTTINO. [T.] S. m. Dim. di CAPPOTTO.

CAPPOTTO. S. m. *Ferrajuolo soppannato, con bavero o senza*. Cecch. Dot. 2. 4. (C) Si son lasciati tor tocco, giubbone, Ferrajuolo, cappotto, e fin le brache. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Vedo dei teatri non essere abbastanza un solo, nè scarso d'adornamenti, mentre, acciocchè nell'inverno l'impuro piacere non ralfreddi, sono statì i primi li Spartani, che nei giuochi inventarono il golfo cappotto.

[r.] *Cappotto da soldato, da marinato, da viaggio*.

2. [M.F.] *Mantelletto alla spagnuola, di puro ornamento*. Buonn. Fest. S. Aud. Cors. 73. Vestiti egualmente di telette d'argento, calze intere, braconi guarniti d'oro, e cappotto di tabi nero. (Era di luglio.)

5. *Soppravvesta militare*. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. cap. 1. p. 87. col. 1. (Gh.) (S. Martino) non aveva altro che l'armatura e 'l cappotto che addosso portava... Cavata la spada, in un tratto lo divide per mezzo, ed una parte ne dà al poverello,...

4. *Dicesi anche il Mantello degli schiavi, o marinari, per lo più di panno, che cuopre loro la vita*

e la testa. *Malm.* 6. 57. (C) Chi per la pizzicata, che produce il luogo, fa tragedie in sul cappotto. *Salvin. Georg. L.* 3. (M.) E' cappotti pe' poveri nocchieri. [Cont.] *Paul. Arm. nav.* 226. Tra le taglie, e le vette, non si frametta cosa veruna, come cappotti, o camisciole, o altra materia, che impedisca il cammino dell'antenna sì che non si possa issare, nè ammainare.

5. Cappotto è pure nell'uso comune, voce del giuoco di calabresella e sim.: e dicesi che è cappotto, quando chi tiene il giuoco fa tutte le date, ed allora vince di più che se vincessero per solo aver fatto più punti. (Fanf.)

[T.] Vincerlo, Perderlo cappotto. — Fare il giuoco cappotto, Far cappotto. — Vincere uno, due cappotti. — Dichiararlo cappotto. Forse dal fure un vestito addosso a chi perde.

6. (Vet.) Sacco di tela grossa e fitta, al fondo del quale v'ha un'apertura sufficiente perchè v'entri l'estremità del muso del cavallo, e serve per toglierli le facoltà di mordere o di vedere quando si vuol ferrarlo od assoggettarlo a qualche operazione dolorosa. (Mt.)

CAPPOTTUCCIO. [T.] S. m. Dim. dispr. di CAPPOTTO.

CAPPUCCECCIO. S. m. Dim. di CAPPUCCHIO. *But. Inf.* 23. 1. (C) In vendetta de' cappuccetti e' hanno portati nel mondo, per simularsi dispregiatori degli apparati del mondo.

CAPPUCCI. [T.] Esclamazione equivalente a Capperi! = *Baldov. Dr.* (M.)

† CAPPUCCIAGO. S. m. Da CAPPUCCHIO. Che fa o vende cappucci. *Burch.* 1. 54. (C) Guaine di scambiette e cappucciai... A Fonte Branda medican le gotte.

CAPPUCCHINA. [T.] S. f. Religiosa dell'Ordine de' Cappuccini. [T.] Le Cappuccine vivono d'elemosina.

2. Le Cappuccine, la Chiesa e il Convento e la Contrada.

5. A modo d'Agg. [Val.] *Gazz.* Nov. 1. 127. Farsi cappuccina. [T.] E' più chiaro: Monaca cappuccina.

CAPPUCCHINA. Agg. f. (Zool.) Aggiunto di una specie di razza simile alla moromora, ma alquanto più bianca. (Mt.)

2. (Zool.) [De F.] Scimie cappuccine chiamano i naturalisti certe specie di scimie americane (Simia capucina, Lin.)

CAPPUCCHINA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di Tropeolo, *Tropeolum majus*, L. (V. TROPEOLO.)

CAPPUCCHINA. [T.] Agg. f. Nome d'Insalata, di varie generazioni d'erbe. Forse dal vitto semplice di que' frati che accattano di qua e di là; o perchè essi la portano in dono a' loro benefattori.

2. Tr. fam. [T.] Insalata cappuccina, nei giornali o raccolte sim., quel che dicesi Varietà. Cose brevi, di minore importanza, se non di maggiore.

CAPPUCCHINO. [T.] S. m. Frate dell'ordine di S. Francesco, secondo la regola, richiamata all'origine dal B. Matteo Bassi nel 1528. Dal cappuccio. *Sold. Sat.* 6. (C) Si vuol far cappuccino. *Segner. Pred.* 14. 5. (Man.) In un chiostro di Certosini o di Cappuccini.

2. La Chiesa, e il Convento, e la Contrada. [T.] Dice messa a' Cappuccini. — Poco discosto da' Cappuccini.

5. [T.] Vita da cappuccino e da cappuccini, povera, raccolta, astinente.

[T.] Modo prov. Voglie da gran signori e horse da cappuccino, di poveri, pieni di bisogni fittizi.

[Val.] Per denotare l'impossibilità d'una cosa. *Fag. Rim.* 6. 99. Prima i diavoli andranno a processione, il gran Turco farassi cappuccino... Ch' i' avanzi mai un becco d'un quattrino.

4. [Fanf.] Il cappuccino, Giuoco puerile. (Diz. Uso tosc.)

5. Cappuccino, Quella figura che serve di barometro grossolano, e alza e abbassa il cappuccio secondo il tempo umido o sereno.

CAPPUCCHINO. S. m. (Zool.) [De F.] Sinonimo di Falco di padule (*Falco rufus*, L.).

CAPPUCCHIO. S. m. Abito che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello. *Varch. Stor.* 9. 265. (C) Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira e fascia intorno intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo: la foggia è quella che, penderdo in sulla spalla,

diffonde tutta la guancia sinistra; il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro che vogliono essere più destri e più spediti, intorno alla testa. *M. V.* 7. 66. Avvallato il cappuccio, ed inchinato con riverenza, gli disse. *Bocc. Nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il Calderon d'Altopascio... *Tratt. gov. fam.* 164. Inchinare il capo umilmente a ciascuno comandamento, è fare debita riverenza di cappuccio. [Val.] *Folgor. S. Giuign. Son.* 5. *Corazz.* 231. Vetta cappuccio con gliandola'n testa. [Tor.] *Capo. R.* p. 241. E scioltesi sul capo un certo laccio, Si tirarò i cappucci fin sul naso.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. p. 201. Aveva il mantello a cappuccio.

2. Per Quello che portano i Frati continuamente, e già portavano anche i Preti, che oggidì, essendo di pelle di vai, si chiama Gufo. *Dant. Inf.* 23. (C) Egli avean cappe, con cappucci bassi Dinanzi agli occhi.

5. Cappuccio a gote; Fatto in modo da coprire e rasentare amendue le guance. *Bocc. Nov.* 65. 40. (Mt.) Messasi prestamente una delle robe del prete, e un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo che i preti portano,...

4. [Val.] Levarsi il cappuccio. *Salutare, Riverire, Onorare. Ar. Sat.* 3. Che gloria t'è vestir di seta o d'oro, E quando in piazza appari o nella chiesa, Che si levi il cappuccio il popol oro.

5. [Val.] Nettati il cappuccio, suol dirsi a chi voglia farci il correttore e sia più lordo di noi. Guarda prima te stesso; pari allo scritturale: Medice, cura te ipsum. *Morg.* 16. 58. Io gli ho a cantar poi il vespro, s'io mi crucio. Deh taci, Orlando tosto rispondea, Che ti direbbe: Nettati il cappuccio.

6. [Val.] Onor di cappuccio, di rappello, di berretto, e sim. Onore che si rende altrui, scoprendosi il capo, col calarsi il cappuccio, levarsi il cappello, e sim. *Nov. Ant.* 58. Fattogli incontro, e renduto onor di cappuccio l'uno all'altro, e presisi per la mano, il Bianco...

7. [Val.] Per Frate. *Fam. Fortig. Ricciard.* 20. 58.

[G.M.] Prov. Cappuccio e cotla Sempre borbotta. (Tra preti e frati facili le gare.)

8. [Val.] Per lo Stato, la Condizione monastica, o fratesca. *Fortig. Cap.* 6. Lascia, Bettina, incappucciati chi vuoi, Perchè il cappuccio è un ottimo partito. E mi vo' mal perchè non me lo tolsi.

9. Cappuccio, fig., per Capo. Il continente pel contenuto. *Dant. Par.* 29. (C) E, purchè ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede.

10. Cappuccio, per lo stesso che Cercine. *Barber. Reggim.* 270. (Gh.) E perchè vanno (i bambini) sovente cadendo, Son certo che gli (loro) fanno un suo cappuccio Che dietro e an (anche) dinanzi della fronte Have cucito alquanto di buon cuojo.

CAPPUCCHIO. Agg. (Agr.) [Bor.] Aggiunto di Lattuga. Dicesi di quelle varietà di cavolo o di lattuga, che fanno un cesto sodo e raccolto come in una palla. *Lat. Brassica o Lactuca capitata.* [T.] Cappuccio. Cavolo. Forse dalla forma. In alcuni luoghi dicesi Una testa di cappuccio. Il milanese Gambusi e il fr. Cabus son più affini al lat. Crambe, e denotano forse il passaggio alla voce tosc.

[M. F.] *Magazz. Coltiv.* 48. Si trapianta endivia, cavoli; si semina spinaci, bietole, atreplice, e lattuga cappuccia.

CAPPUCCHIO. Agg. e S. m. (Bot.) Detto di Sorta di fiore di diversi colori. *Fir. Diall. bell. donn.* 408. (C) Tolsero i fior cappucci e i fioralisi, i quali per questa cagione s'acquistarono que' nomi, perciocchè, come dovete aver sentito a dire, le donne anticamente portavano in capo certe acconciature che si chiamavano cappucci; e perciocchè que' fiori si mettevano sotto a quei cappucci, però furono chiamati fior cappucci, quasi fior da cappucci.

2. E così dicesi da' botanici un allargamento de' fili degli stami in modo che copron l'ovajo a guisa di cappuccio, come nelle asclepiadi. (Mt.)

CAPRA. S. f. (Zool.) Specie di mammifero domestico appartenente all'ordine de' ruminanti, ed al genere dello stesso nome, del quale si hanno branchi. Se ne cava latte per caci, ed altre utilità. È la femmina del Capro o Becco. *Aureo lat. (Mt.) Dant. Inf.* 19. (C) Per lo scoglio sconco ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco. [Camp.] *E Purg.* 27. Quali si stanno, ruminando, manse Le capre, state rapide e

proterve Sopra le cime avanti che sian pranse. (Cosi i testi più autorevoli.) = *Cr.* 9. 76. 4. (C) Impe-rochè le capre sono randagie, e si dispergono. *Bocc. Introd.* 23. Che non altrimenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre. [T.] *Ar. Fur.* 16. 51. Tanti lupi parean, tanti leoni, Ch'andassero assalir capre o montoni.

[G.M.] Un tessuto di pelo di capra. — Una sottoveste di pelo di capra.

[G.M.] E perchè le capre amano i monti, però di luoghi alpestri si dice: Luoghi da capre, e, con più forza: Luoghi che non ci andrebbero le capre.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. La capra non contrasta col leone (il debole col più forte). E 87. Tanto va la capra al cavolo, che ci lascia il pelo. (Viene il di del gastigo.)

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Se la capra si denegasse, le corna la manifesterebbero. (I segni del male lo tradiscono.) E 270. A chi è in disgrazia di Dio, le capre il cozzano (ovvero rompe il collo per una pagliuola).

2. [T.] *Prov. fam.* Salvare la capra e i cavoli, conciliare gli utili di due cose fuggendo dell'una e dell'altra i danni: come chi mantiene la capra e risparmia i cavoli a sè.

Cecch. Spir. 2. 1. (C) Ma si può Fare in mo' da salvar la capra e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi che voi andiate cercando di salvar la capra e i cavoli. *Salv. Grunch.* 2. 2. Come si suol dire in proverbio: Un modo da salvar la capra e' cavoli.

5. Fig. [T.] È una capra. — L'ha ridotto una capra (di sommissione soverchia).

4. Andare o Essere dove le capre non cozzano, vale Andare o Essere in prigione. *Fir. Trin.* 3. 7. (C) E' non passerà du' ore, che l'amico sarà in luogo che le capre non lo cozzeranno.

5. [Val.] Cavalea la capra. *Bianchin. Sat. Soldan.* 73. Evvi un altro proverbio, che dice: Cavalea la capra, e vale Ingannarsi. (Non com.) Francesco Serdonati ne' suoi proverbi. = *Nov. ant. g.* 1. 56. (Man.) Buonaccorso se ne fece beffe, e disse: Furla mio dolce, tu cavalli la capra; costui ci ha assai uccellati, e ci uccella ancora.

6. Cavalea la capra inverso il chino, o più com. alla china. *Prov. che vale Andare a ronpiccolo, Andare in rovina, in precipizio, detto così dall'esser pericoloso il cavalea la capra, e tanto più verso il chino.* (C)

Nel fig. vale anche Arere il torto, Andarne colla peggio. *Bocc. Nov.* 20. 21. (C) Mi pare che ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra inverso il chino.

7. Far cavalea la capra di checchessia vale Dare ad intendere checchessia. *Non com. Bocc. g.* 8. n. 10. (Man.) Gli facevano cavalea la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.

8. Chi ha capra ha corna vale Non s'ha util senza fatica, ed è lo stesso che Chi ha polli ha pipite. (M.)

9. Parimente fu detto in prov. dagli antichi: Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa; e vale che Si seguita a far male, finchè non s'incorra nel gastigo. *G. V. G.* 83. 4. (C) Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Franc. Sacch. Nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

10. Capra vecchia bene sbrocca. Dicesi quando un vecchio, o una vecchia mangia bene. Si trasporta ancora a molte altre cose. (Mt.)

11. Quando alcuno fa una spesa o patisce un danno per cui aspetta maggior guadagno s'usa dire: Il latte torna alla capra, cioè Quella spesa gli porterà guadagno. *Serd. Prov.* (Mt.)

12. Capra, per Capra salvatica, Caprio, Capriuolo, *Ar. Fur.* 17. 28. (Gh.) Intanto il Re cercando alle vicine Valli era andato, e a' boschi più segreti Se ritrovasse capre o daini o cervi.

15. Capra, detto a donna per ingiuria. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (M.) E nel fetor crudel di queste sozze Capre (ebbi da dir camozze) Zingane, in barba vostra io metterollo.

14. [G.M.] Parrucca di capra: A chi ha la parrucca malfatta o arruffata. *Zam. Scherz. Com.* Parruccaccia di capra! — Dicesi anco di chi porta la capigliatura lunga e rabbuffata.

15. (Meteor.) [Gher.] Capra saltante. Una delle specie di Bolidi, che, penetrata un certo tratto l'atmosfera, accostandosi in prima alla terra, saltellando, per riflessioni e rifrazioni subitevi, se ne discosta da ultimo, e si torna a perdere negli spazi celesti, donde provenne. = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (C)

Dalle capre saltanti Si spianan le quistioni Agevolate molto...

16. (Ar. Mes.) *Capra dicono i muratori a que' Legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali fanno i ponti per fabbricare, ecc. Parini, il Vespro, 16. (Mt.)* E sulle armate mura or braccia or spalle Carche di ferro, e sulle aeree capre Degli edifici tuoi man scabre e arsicce.

[G.M.] *Anco in altri mestieri, come il legnaio, il bottajo, e sim. adoprano la capra.*

17. (Leg.) *Strumento da tormentare i rei. Buon. Fier. 3. 2. (C) E in un canto una capra Pur senza corna.*

Onde Dare la capra. Tormentare i rei sopra lo strumento così detto. (Mt.)

18. (Astr.) *Capricorno. Segno celeste. Dant. Par. 27. (C) Quando il corno Della Capra del ciel col Sol si tocca. But. Quando il corno della Capra del ciel, cioè quando Capricorno...*

19. (Mar.) [Camp.] *Macchina per sollevare pesi. Diz. mar. mil. Arborare è anche quando, spiegandosi la tenda, si alza con le capre. = Alber. L. B. Archit. 392. (Gh.)* La capra è uno strumento navale di tre legni, le teste da capo de' quali congiunte insieme si sprangono e si annodano, ed i piedi si collocano in triangolo. Di questo strumento, aggiuntovi taglie e carrucole, ci serviamo noi comodissimamente ad alzare pesi, aggiuntoci le taglie ed i vericelli. [T.] *Mem. B. Art. 1. 99. Fu fatta per ogni leva una capra, o sia piramide composta di tre legni di abete quadrati.*

20. (Artigl.) [Cont.] *Macchina simile usata nel maneggio delle artiglierie. Lupic. Arch. mil. 69. Guarderà come sono a ordine gli argani, vericelli, le vite, le capre. Capob. Cor. Mil. 16. v. Capra la quale al giorno d'oggi è molto usata...; atteso, che con assai destrezza, e agilità si suspende, e lieva qual si voglia pezzo di artiglieria.*

CAPRAGGINE. S. f. (Bot.) *Pianta della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose, di sapor amarognolo, usata nelle farmacie, e che si semina nelle piagge per ingrassare il terreno in cui si vuole seminare il grano. Ruta capraria, Galega officinalis. (Mt.) Lib. cur. malatt. Capraggio è in Apul. (C) La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto. [Tor.] Rondin. Descr. Cont. 32. Era necessario resistere al veleno già generato, a che erano molto buone tutte le cose acide, come scioppo d'agro di cedro, di limoni, acetosa semplice con acque cordiali, cioè di scorza nera, capraggine, borrhana, e simili.*

CAPRAJA. S. f. di CAPRAJO. *Salvin. Orf. 135. (Gh.)* Odate donzelle (parla delle Ninfe), in bianca vesta, Esposte all'aure, capraje, pastore, Care alle fiere...

2. *Sraggio di capre; lo stesso che Caprile. Salvin. Odiss. 28. (Mt.)* Dodici armenti sono nell'Epiro, Tante gregge di pecore, altrettante Di porcelli pasture, ed altrettante Di capre ampie capraje i forestieri Suci pascono.

CAPRAJO. S. m. *Pastore e Custode delle capre. Caprarius, in Colum. — Borgh. Vesc. Fior. 517. (C)* Poi secondo gli uffizii ed esercizi loro, armentai, caprai, porcai; ed altri nomi tali. [Val.] *Tac. Dav. Ann. Suppl. 11. 2. Anco de' caprai sono stati re. Fortig. Ricciard. 1. 11. In casa nostra venne per caprajo. [Cors.] Bart. Geogr. mor. 41. Così dilettevole riesce l'udirvi un re Agamennone, come un caprajo o un bifolco. [T.] Uomo zotico, pare un caprajo. — Maniere da caprai.*

† CAPRALLEVO. [T.] *S. m. quasi Agg. Di Giove allattato dalla capra Amaltea. Salvin. Iliad. (Mt.)*

CAPRARECCIA. S. f. [Mor.] *Luogo dove si tengono le capre. [T.] Come Ovide da Ovis. = Lastr. Agric. 3. 285. (Gh.)* L'inverno... si costuma porle (le capre) nelle mandrie appostatamente fatte, e che diconsi caprarecce.

CAPRARO. S. m. *Lo stesso, ma meo com. che Caprajo. Sannaz. Egl. 9. (Mt.)* Dimmi, caprar novello, e non t'irascere. *Tass. Amint. 2. 1. Che per quanto un caprar testè m'ha detto. Car. Long. Sof. 88. Branco era caprar, ed Apollo se ne invasò. E 89. (Mt.)* Promise dar loro in sua vece due altri caprari. *Salvin. Opp. Pesc. 4. Poichè quando i caprari ai lidi menano Le belanti.*

CAPRATA. S. f. (Idraul.) *Lavoro fatto alla foggia delle capre di legname, che si adopera in luogo de' pignoni. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric. 78. (Gh.)* Addirizature, argini, pignoni, gabbioni, caprate, sfociature e sgorajate.

CAPRATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà ai sali formati di acido caprico e di basi.*

† CAPREA. S. f. *Aff. al lat. Caprea. [Cam.] Per Capriolo selvatico, aureo lat. All. Met. xiv. Trovò a lato della palude capree, Ed in nota interlineare sponse: li caprioli.*

CAPREOLATO. *Agg. (Bot.) Fornito di capreoli. Non com. V. CAPREOLI.*

CAPREOLI, CIRRI o VITICCI. S. m. pl. (Bot.) [D. Pont.] *Così si chiamano certi Prolungamenti filiformi semplici o ramificati che godono della facoltà di avvolgersi intorno ai corpi vicini, e valgono a sollevare in alto la pianta, acciocchè possa godere liberamente del beneficio dell'aria e della luce. Nella vite i capreoli propongono da peduncoli di fiori abortivi, ed è il motivo per cui talvolta portano degli acini; nelle cicerchie derivano dalla rachide e dal nervo mediano delle foglioline, ecc.*

2. (Archi.) *Capreoli diconsi i Cartocci de' capitelli. (Mt.)*

CAPREOLO. S. m. (Agr.) *Strumento rurale a due corna per ismuover la terra. (Mt.)*

† CAPRESTACCIO. S. m. *Pegg. di CAPRESTO. (C)* 1. *Dicesi anche per ingiuria a Persona scapigliata o scapestrata, così nel masc. come nel fem. Buon. Fier. 2. 3. 7. (C) Voler saper da lui Chi di loro ei vagheggi, Per chi di loro ei canti! oh caprestacce!*

CAPRESTERIA. S. f. *Metatesi di CAPESTRERIA. V. Bizzarria fuor dell'uso comune, Vivezza licenziosa, Dello capriccioso. Capr. Bott. (C) Ogni lingua ha le sue arguzie, e le sue capresterie, e la Toscana forse più che l'altre.*

† CAPRESTO. S. m. *Metatesi volgare di CAPESTRINO. V. — Mil. M. Pol. 175. (Mt.)* Gli cavagli che non ne sono usi, si spaventano sì forte, che rompono capresti, e ogni cosa. *Lib. son. 35. (C) Prima al batlesmo meritati l' capresto. Morg. 18. 91. E meritati hai già mille capresti. Fir. As. 21. [T.] Collaz. SS. PP. volg. 52.*

2. *† Dicesi anche altrui per ingiuria, così nel masc. come nel fem. [Val.] Fortig. cap. 1. = Buon. Tanc. 2. 3. (C) S'io non t'intendo. C. Tu 'ntendi, capresta: Ti porto di Ciapino una richiesta.*

† CAPRESTUOLO. S. m. *Dim. di CAPRESTO. (C)*

2. *† E dicesi anche ad Uomo per ingiuria, come Forca, e sim. Lasc. Gell. 4. 9. (C) Caprestuolo, che non ci andavi tu?*

CAPRETTA. S. f. *Dim. e Vezz. di CAPRA. (Fanf.) Morg. 22. 161. (C) Era quella città sopra una ripa, Che soprastà dalla banda del mare, Piena di scogli, di rocce e di stipa, Che non vi passon le caprette andare. Fir. As. Alcune lascive caprette andavano or questo or quello virgulto rodendo. E appresso: E piovevo sopra a quelle caprette che ivi pascevano, fece lor mutare i bianchi velli nel colore dell'oro.*

2. *E Dim. di CAPRA nel signif. del § 46. Benv. Cell. Oref. 119. (M.)* Mettansi sopra due caprette di legno tanto basse, quanto l'artefice ci possa correr sotto colle mani.

5. (Artigl.) [Cont.] *Dim. di CAPRA, nel signif. del § 20. Lupic. Arch. mil. 69. Le capre, le caprette, asinelli, martinetti, scalette, lieve, manovelle di leccio.*

CAPRETTATO. *Agg. (Vet.) [Valla.] Dicesi balzana caprettata quella che presenta piccole macchie nere nel suo fondo bianco. Barone d'Eisemberg. La perfezione del cavallo. LXXXIV. I cavalli a balzana caprettata, che ho veduti e cavalcati, non hanno lasciato mai d'essere fantastici, e giornalieri nel sostenere i loro capricci.*

CAPRETTINA. S. f. *Dim. di CAPRETTA. Fr. Giord. Pred. R. (C) Per que' luoghi si portano a pascere le capretine. Tratt. segr. eos. donn. Usi il fegato d'una caprettina, la quale sia nata di due giorni.*

CAPRETTINO. S. m. *Dim. di CAPRETTO. Lor. Med. Nenc. 33. (C) Cara Nenciozza mia, l'aggio inteso Un caprettin che bela molto forte.*

CAPRETTO. S. m. *Dim. di CAPRO. Figliuolo della capra. Mor. S. Greg. (C) E di suo comandamento gli cosse un capretto, e poselo sopra una pietra. M. Aldobr. Carne di capretto sopra tutte l'altre carni si cuoce più leggiermente. Cr. 9. 76. 4. Quando i capretti sono di tempo di tre mesi, si sottomettono, e cominciano a esser nella gregge. [T.] Car. Long. Sof. 2. Prov. In modo basso, d'un Uomo molto disgraziato: Più disgraziato che i capretti, che muojon giovani o diventano becchi. Serd. Prov. (M.)*

5. (Astr.) *I caprelli. Così chiamansi Due stelle*

poste sotto l'omero dell'Auriga o di Erittonio. *Car. Eneid. l. 9. r. 1047. (Gh.)* Con quella furia che di pioggia un nembo vien dall'ocaso, allor che d'oriente Fan surgendo i Capretti a noi tempesta. *Bald. Naut. l. 2. p. 22.*

† CAPREZZO. S. m. *Capriccio, Ribrezzo. Dittam. 1. 6. (C) Le due da lato, ch'en fra il sole e 'l rezzo, Abitabili sono e temperate, L'altre mortal d'un ghiaccio e d'inn caprezzo.*

† CAPRIATTO. S. m. *Cavriuola, Lib. cur. malatt. (C) La medicina fatta colla milza del capriatto è buona e valevole a questo malo.*

† CAPRIBARRICORNIPEDA. *Agg. com. comp. Voce capricciosa e ditirambica, con cui il Redi ha vagamente nominato i Fauni, come quelli che hanno faccia di capro, con barba, e piede fesso. Red. Ditir. (Mt.)* Capribarbicornipede famiglia.

CAPRICCETTO. S. m. [T.] *V. § 41 di CAPRICCIO, per lo più in senso di biasimo.*

Algar. Congr. Cit. 71. (Mt.) Qualche capriccello che di tratto in tratto le venisse, facilmente gliel condona; anzi credi che i capriccetti condiscano le bellezze. [T.] *Capriccetti di donna galante.*

2. [T.] *Di donna ch'è l'oggetto d'amore non alto e non serio. Egli ha un capriccetto. — Quella è stata il suo capriccetto.*

CAPRICCIACCIO. S. m. *Pegg. di CAPRICCIO. Doni. Com. Burch. (Mt.)*

† CAPRICCIAMENTO. S. m. *Capriccio. Paneg. Demetr. Fal. Berg. (Mt.)*

† CAPRICCIARE. V. n. *ass. But. Inf. 14. (C) Capricciare è levar li capelli ritti, come addivene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamiento de' capelli del capo, che significa paura. E 22. 1. (M.) Capricciare cioè spaurire. (V. la Nota 359. Guitt. Lett.)*

CAPRICCIO. S. m. [T.] *Ribrezzo, dall'arricciarsi de' capelli e de' peli. L'insuit. Caprezzo denota il passaggio tra Capriccio e Ribrezzo, agli ant. Riprezzo. In una Gl. lat. Caperassere, Contrarsi.*

Paol. Oros. (C) Trattone fuori il cervello, con desiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano. Volg. Diosc. Coloro che sono morsi dallo scorpione..., triemano, sudano, hanno capricci per tutta la persona, e si arriccian loro i peli. Fir. Nov. 2. 208. Ancorchè per li molti minacci e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura.

2. [T.] *Lo svolgersi leggiero del capo stesso, e quasi l'avvolgersi de' pensieri in sè con movimento leggiero, non governati da ragione e da costante volontà.*

5. [T.] *Idea o Voglia fantastica. Non dal saltellar delle capre, ma dal Capo, che erigitur, s'inalbera vanamente. Salvin. Disc. 4. 85. E Pros. sacr. 65. Non è mica questo un effetto di mero capriccio, un accozzamento a caso di più suoni. = Tac. Dav. Ann. 11. 139. (C) Dicono che Vezio Valente per capriccio inerpicò sopra un alto arbore.*

4. [T.] *Capricci sono e i pensieri, e gli affetti, e gli atti, e una serie d'atti.*

Bern. Rim. 55. (C) E' son capricci Ch'a mio dispetto mi vogliono venire. Varch. Lez. 167. (C) Per lo che come degli uomini, o ingegnosi, o buoni, solemo dire, che hanno belli concetti, o buoni, o alti, o grandi, cioè bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni, ovvero trovati, e più volgarmente, capricci, ghiribizzi, e altri cotali nomi bassi.

5. *Aver capriccio d'una cosa vale Avere voglia. Tac. Dav. Ann. 12. 148. (C) Calpurnia... fu sperperata per averla il Principe chiamata bella, ragionandone a caso, non per averne capriccio. Leop. Rim. 53. (M.)* Io non avea capriccio di tor moglie.

6. *Aver capriccio so chechessia, nel senso medesimo. Cecch. Masch. 1. 3. (Man.)* N'è stato bisbigliato da un mutolo, Ch'è c'è un altro che ci ha su capriccio.

7. [Tor.] *Cavarsi 1 capricci. Soddisfarli. Capo. R. p. 166. Cavarsi quel di mille capricci.*

8. *Toccare, o più com. Venire, Saltare un capriccio ad nno di chechessia vale Venirgliene voglia. Salv. Granch. 3. 7. (C) Ma come Può esser questo, che gli sia tocco Così questo capriccio in su le lei, D'andare a rivedere i magazzini?*

Bern. Orf. 2. 5. 13. (C) Ma tanto più gliene viene il capriccio. Quanto le cose sono più faticose. [Val.] Lasc. Cen. 2. 9. Allegra e piacevole fuor di modo trovandola, gneve venne capriccio.

9. *Dicesi anche nel senso medesimo Venire una cosa in capriccio. Segner. Mann. Genn. 8. (M.) E*

ehi lascia un ben maschio... per farne uno debile, qual è quello che gli viene in capriccio.

10. [Val.] **Vivere a capriccio.** *A sua modo, Per ordinario disordinatamente.* *Salvin. Disc. 20. 70.* Vivendo il giovane più a capriccio, che a regola.

11. [r.] **Quelli d'amore instabile son capricci.** [T.] *Della stessa persona così amata dicesi ch'ell'è il capriccio o il capriccetto del tale; che il tale ha più di lì un suo capriccio.*

12. [Val.] **Genio, Inclinatione.** *Cellin. Vit. 1. 97.* I quali io feci oltremodo volentieri, per essere secondo il mio capriccio.

13. **Per galanteria capricciosa, bizzarra.** *Cervon. Pomp. e Fest. 63. (Gh.)* In capo portarono (i pastori d'Arcadia)... berrettini rossi con diversi ornamenti e vagli capricci da pastori.

14. (B.A.) [T.] **Componimento o Opera d'arte che abbia o paja aver del singolare con leggerezza o con agilità è un capriccio.**

[T.] **Vas. V. 212.** Fu maravigliosa cosa a vedere gli strani capricci che egli espresse nella pittura. = *Dav. Coll. 166. (C)* Onde noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci e di bizzarre fantasie. [Val.] **Goss. Nov. 2. 35.** Egli incominciò di nascosto a dipingere qualche capriccio, e ne traeva danari.

[T.] **Anche Una parte accessoria dell'opera, segnatamente nelle arti del disegno:** è un capriccio.

15. (B.A.) **Far di capriccio.** *Operare di propria invenzione senza esempio, ed è opposto a Ricavare, o Far dal naturale.* *Bald. Voc. Dis. (Mt.)*

16. **A capriccio.** *Post. avverb. V.*

17. **A capriccio.** (Mus.) [Ross.] *Post. avverb. vale lo stesso che A piacere. Se non che la prima espressione pare più adatta a quei luoghi ne quali s'addice un passeggiare bizzarro e capriccioso.*

CAPRICCIOSACCIO. [T.] *Agg. Pegg. di CAPRICCIOSO.*

CAPRICCIOSAMENTE. *Avv. A capriccio, Senza ragione, Di propria fantasia.* *Red. Annot. Ditir. 2. (C)* Credo... che quest'anno sia così stato capricciosamente composto da alcuni de' secoli bassi.

CAPRICCIOSELLO. *Agg. Dim. vitif. di CAPRICCIOSO.* *Men com. di Capricciosetto.* *Nelli J. A. Comed. 1. 291. (Gh.)* Quella mia benedetta padrona è una capricciosella che non si può tener ferma un'ora in un medesimo proposito.

CAPRICCIOSETTO. *Agg. Dim. vezzezz. di CAPRICCIOSO.* *Alleg. 87. ediz. Crus. (Gh.)* Illo pensato, e ve ne richieggio, che voi gli presentiate l'inclusa lettera, la quale è per rispondere ad una capricciosetta sua domanda.

CAPRICCIOSINO. [G.M.] *Agg. Dim. di CAPRICCIOSO, per lo più con signif. aff. a Pegg.* È una cara ragazza, ma capricciosina, la sua parte.

CAPRICCIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. dell'Avv. CAPRICCIOSAMENTE.*

CAPRICCIOSISSIMO. *Agg. Superl. di CAPRICCIOSO nel signif. di Bizzarro.* [Cors.] *Vasar. Vit. pitt. Vit. Beccaf.* Perché era uomo capricciosissimo e gli riusciva ogni cosa, intaglio, ... = *Pros. Fior. Bust. Ross. Cical. Berg. (Mt.)*

CAPRICCIOSITÀ. *S. f. Astr. di CAPRICCIOSO. Non com. Itusc. Berg. (Mt.)*

CAPRICCIOSO. *Agg. Da CAPRICCIO. Che ha capriccio, Bizzarro.*

[r.] **R. Burl. 91.** Spieto ghirilizzante e capriccioso. — Il capriccio è della mente e della volontà; s'aggira nelle fantasie, ne' desiderii e ne' propositi. Il ghiribizzo nella fantasia, nelle parole, ne' segni. *Quand'è più aff. a Capriccio è men grave e più strano.*

2. [M.F.] **Chi brama che le sue subitanee, e spesso strane, voglie si eseguiscono senza indugio e senza pensare alle conseguenze che ne dipendono.** *Cocchi, Matrim. 19.*

3. **Dicesi anco delle cose fatte come a capriccio; e parlando di cose naturali, vale Straordinario, Di forma e figura strana, Particolare.** *Buon. Fier. 2. 4. 18. (C)* Osservai bene sovra certi scalfali..., Radici capricciose, rocce tetre.

[T.] **Capriccioso lusso. Dati.**

4. (B.A.) **Di fantastica invenzione.** *Vasar. Vit. 1. 144. (Gh.)* Alfonso... si fece ritrarre ignudo e tutto intero in persona d'uno Endimione cacciatore amato dalla Luna, la cui candidezza, e un paese all'intorno capriccioso, hanno il lume della chiarezza della Luna che fa nell'oscuro della notte una veduta assai propria e naturale.

5. (Mus.) [Ross.] *Agg. pres. avverb. Il quale traverso talvolta in capo ad alcun pezzo di musica, ed indica la libertà e bizzarria della composizione, e quindi un'esecuzione proporzionata.*

CAPRICCIOSO. [T.] *S. m. Dim. e Pegg. di CAPRICCIO.* [T.] *Capricciosità di letterato piccolo.*

CAPRICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Aggettivo che si dà al nome generico di Acido per formare il nome composto con che si designa un acido grasso particolare che si estrae dal burro di capra; e che si unisce eziandio ad altri nomi generici, come quelli di Alcool, Etere, a denotare composti di siffatta natura che posseggono in comune certe attinenze di composizione e di proprietà.*

CAPRICORNO, e † CAPRICORNO (come Cervio per Cervio). *S. m. (Astr.) Segno celeste, uno de' dodici dello Zodiaco, posto tra il Sagittario e l'Aquario. (Fanf.) È in Macrob. [Cont.] Spet. nat. II. 203.* Il Capricorno all'opposto che ha per costume d'inerpicarsi per ogni luogo, dou'egli passa..., fu preso da' medesimi popoli per geroglifico del solstizio vernale, quando il sole comincia a montare, e prosegue la sua salita, finché sia giunto all'altro tropico. = *Dant. Purg. 2. (C)* Lo Sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno. [Camp.] *Senza l'assiso. Così i testi migliori.* = *Guid. G. (t)* Piacque a Dio padre, che fosse celebrata la nativitate del nostro Signore Gesueristo essendo allora il Sole in Capricorno. *M. Aldobr.* Quando il Sole entra in Capricorno, cioè a mezzo Dicembre. *Fr. Gior. 53. (Mt.)* Che fue in quell'ora il Sole nell'ultimo segno di Capricorno. *E appresso:* Il sole era in ultimo segno di Capricorno. *Fir. As. 271. (C)* Inclinandosi alle vernerecce brinate del Capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci, che tagliavano come rasoi. *Guar. Past. fil. 2. 1.* E dall'uscir che fe' di Tauro il Sole, Fino all'entrar di Capricorno, sempre In colal guisa stette.

2. [Cont.] **Tropico del Capricorno.** *Mol. Geog. 7.* Tra quei (cerchi) che 'l sole col suo movimento descrive, sono i due tropici, l'uno de' quali è quello dell'estate, o di canero, e l'altro è quello dell'inverno, o di capricorno. *Danti, Astrol. 1. 15.* Quel tropico che è di qua da l'equinoziale verso il polo artico, si chiama tropico del Cancro..., l'altro che è verso il polo antartico, ... si chiama tropico del Capricorno.

† **CAPRIFICARE.** *V. a. Appendere ai rami del fico domestico i frutti del fico salvatico, pel motivo spiegato nella voc. Caprificazione.* *V. E in Plinio. — Pallad. Mars. 21. (C)* Nel mese di Giugno, quando è 'l solstizio, si voglia caprificare gli arbori dei fichi. *E Giugn. 5.* Li arbori del fico si vogliono caprificare, cioè aprir loro la buccia.

† **CAPRIFICAZIONE.** *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Fecondazione artificiale del Fico, la quale praticasi da tempo immemorabile in Oriente con sospendere dei rami di fico salvatico (Caprifico) sugli alberi del fico domestico, attesoche certi insetti del genere Cynips, soliti ad invadere i frutti della pianta salvatica, nell'uscire da questi, entravano in quelli del fico domestico e ne operavano la fecondazione. Ma ora si sa che era fatica inutile, perchè in tutti i frutti esistono dei fiori maschi mescolati ai fiori feminei, per cui si opera la fecondazione senza bisogno d'insetti. E per altra parte quest'atto non è punto necessario, avendovi molti esempi di frutti, i quali diventano tanto più saporiti, e più grossi, quanto più completo riesce l'aborto degli oroli, come nel Bauano, nell'Ananasso, ecc. — E in Plin.*

CAPRIFICO. *S. m. (Bot.) [D. Pont.] Caprificus. Nome dato dagli antichi Romani al Fico salvatico. È in Plin. — V. CAPRIFICAZIONE. = Pallad. Mars. 21. (C)* Alcuni seminato nel fichereto l'albore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. *Cr. 5. 10. 7.* Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme e co' rampolli. [Val.] **Fortig. Ricciard. 8. 35.** Caprifici e lecci Avean messo radice.

CAPRIFOGGIO. *S. m. (Bot.) Specie di pianta del genere Lonicera, tipo della famiglia delle Caprifogliacee. Si trova nel mezzogiorno d'Italia ed è un grazioso frutice. Chiamasi Madreselva, Caprifoglio (Lonicera caprifolium, Lin.). (Mt.) Tes. Por. P. S. (C)* Sugo di caprifoglio, messo negli occhi, giova molto a ogni malattia degli occhi.

CAPRIGNO. *Agg. Caprigno. Non com. Trasl. in Svet. Caprinus. [Val.] Crudel. Rim. 92.* Le sue gambe caprigne Vengono saltellon dietro di lui.

Fortig. Ricciard. 22. 25. Pone egli a pena la zampa caprina Sopra il terreno che non fu incantato...

[Garg.] **Fresc. Viag. 47.** La coda sua (dell'elefante) è caprina (a simil. di capra).

2. **E a modo di Sost. Jac. Sold. Sat. 1. (C)** L'antica commedia del cello strano Di satiro sua maschera compose, C'ha mischiato il caprigno col l'umano.

CAPRILAMMINA. *S. f. (Chim.) [Sel.] Nome particolare di un alcaloide artificiale, che risulta dagli elementi dell'ammoniaca e del caprilo.*

CAPRILATO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali composti di acido caprilico e di base.*

CAPRILE. *S. m. Da CAPRA. Non com. Luogo dove si raccolgono le capre. E in Colum. Fav. Esop. 30. (M.)* Desiderando la capra pascersi, e temendo che 'l lupo non veuisse al caprile a toglierle i figli... (Così dicesi Ovide, dal lat. Ovis.) *Salvin. Olib. 1. 44. p. 255. (Gh.)* Quivi larghi caprili di caprette.

CAPRILEXO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Nome particolare di un composto d'idrogeno che appartiene alla serie caprilica.*

CAPRILICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si unisce ai nomi generici di Acido, Alcool, Etere, ecc., per denotare composti di natura acida, alcoolica, eterea, insieme attinenti per composizione e qualità, e che tutti spettano alla Serie caprilica. L'acido caprilico si estrae, come il caprico, dal burro di capra.*

CAPRILINA. *S. f. (Chim.) [Sel.] Nome particolare di un grasso neutro naturale, che è tra i componenti del burro di capra, d'onde si estrae l'acido caprilico.*

CAPRILIO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Nome particolare di un radicale organico, d'onde provengono i corpi diversi della serie caprilica.*

CAPRILONE. *S. m. (Chim.) [Sel.] Nome particolare di un prodotto della distillazione del caprilato di barita.*

† **CAPRIMEMBRÉ.** *Agg. com. comp. Che ha membra caprine.* *Salvin. Cas. 38. Inn. Orf. (Mt.)* Caprimembre, baccante entusiastico. (E qui è detto del dio Pane.)

CAPRIMILLA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare della Camomilla (Matricaria chamomilla, L.). V. CAMOMILLA.*

CAPRIMULGO. *S. m. (Zool.) Genere di uccelli dell'ordine de' passerii, di cui si ha una sola specie in Europa. Anco lat. Caprimulgus. Marg. 25. 326. (M.)* Agotile, appellato caprimulgo, Poppa le capre sì che il latte secca.

† **CAPRINA.** [T.] *S. f. Dim. di CAPRA. Della lingua parlata, ma per vezzo.*

[T.] **Capra anche non piccola nè tanto tenera, che non è più capretta: segnatamente a bambini parlanti, e nel linguaggio loro, direbbesi Caprina. Ma l'altro è nella lingua scritta il più conveniente; l'Arcadio lo sa.**

CAPRINA. *S. f. (Chim.) [Sel.] Nome particolare di un grasso neutro che è tra i componenti naturali del burro di capra, da che si estrae l'acido caprico.*

CAPRINELLA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare della Piombaggine comune (Plumbago europaea, L.) e del Triticum repens, L.*

2. (Bot.) [D. Pont.] **Caprinella rossa.** *Nome volgare della Piombaggine rossa (Plumbago rosea, L.).*

CAPRINFERNALE. [T.] *S. m. Diavolo in forma di capra, che favoleggiavasi cavalcato dalle streghe.* [Val.] *Malm. 5. 3.*

CAPRINO. *Agg. Aff. all'aureo lat. Caprinus. Di capra, Che viene da capra. Bocc. Lab. 563. (C)* Nè altramente ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Cr. 9. 79. 2.* Di necessità convien che si faccia da coloro che il gregge seguitano, e massimamente i caprini (greggi), i quali per le rupi continuamente vanno pascendo. *Volg. Diosc.* Le donne in Tessaglia danno a bere la barba più rigogliosa del testicolo di volpe nel latte caprino... *Salvin. Opp. Pesc. 4. (M.)* Allora l'uomo Vestito tutto di caprina pelle. *E appresso:* E getta in mar delle caprine carni. *E appresso: (Mt.)* E sopra l'amo getta di caprina Zampa l'innata carne.

2. **Questione di lana caprina; Lite o Disputa o Guerra per cosa di poco conto. È in Orazio.**

Onde in prov. Disputar della lana caprina, o dell'ombra dell'asino, dicesi del Disputar di cosa frivola, che non rilievi niente. *Varch. Ercol. 17. (C)* Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

5. *A modo di Sost. si dice il Caprino per significare il Lezzo caprino. Bocc. conclus. 13. (C) E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piatto loro. [Val.] Sacchett. Nov. 207. De' più de' suoi pari viene un poco di caprino.*

4. *E dicesi pure sostantivam. per Coccole di capra, che servono a letamare. (Fanf.) [Mor.] Illo sugate le mie piante col caprino e col pecorino.*

CAPRIO. S. m. (Zool.) Specie di mammiferi appartenente all'ordine de' ruminanti ed al genere Cervus (Cervus capreolus, L.). (Mt.) Bern. Ort. 2. 4. 22. (C) Dolci pianure e lieti monticelli, ..., Daini, cervi e caprii appiè di quelli.

CAPRIOLA e CAPRIUOLA. S. f. *Quel Salto che si fa in ballando, sollevandosi diritto da terra con iscambievole mutamento de' piedi. Dal saltar de' caprelli, però detti lascivienti. [Val.] Gozz. Nov. 1. 174. L'arte della danza si toglie ad imitare si fatti atteggiamenti, gli assetta in passini delicati, in capriole trinciate.*

[G.M.] *Anco un ragazzo fa una capriola, mettendo il capo in terra, e slanciando le gambe in aria, per voltarsi sul darso.*

2. *E per simil. Red. Cons. 1. 232. (C) Tosto che mi senti dire questa possente parola vesciatorii, sculetta fuori del letto con capriole così snelle e spiccate, che tali al certo non l'avrebbe sapute fare Tito...*

5. (Tom.) *E fig. Certi scrittori che dello stile si fanno un giuoco, per sfoggiare o scienza della parola, o arte del numero, o piccole vivezze nelle minuzie, pare non già che camminino, ma che facciano capriole.*

(Tom.) *Far capriole, in fatto di opinioni politiche, non è agilità ambita da uomini gravi.*

[G.M.] *E l'ha fatta la capriola. — Gli è lì lì per far la capriola. (Di ministro caduto o che minaccia cadere dal posto, o di mercante che è fallito o accenna di fallire.)*

4. *Fare capriole, o Tagliare o Trinciar le capriole, vale Far più volte l'atto d'intrecciare le gambe mentre il saltatore è per aria. Malm. 7. 23. (C) Parte di loro, al suon di bergamasche, Quinte e seste tagliar le capriole. Bisc. iv. L'atto di questo intrecciare si dice Tagliare o Trinciar le capriole terze e quarte..., che quante più volte sono tagliate, più apparisce la maestria e forza del saltatore. Salvin. F. B. 3. 4. 9. (M.) Così mirare pedibus corrisponderebbe al far capriole in aria coi piedi.*

5. *Per simil. dicesi d'ogni altro salto, e massime di quei moti che fan colle gambe gl'impiecati, nell'atto che si serra loro la gola. Malm. 11. 1. (M.) Che al ciel gagliarde alzando e capriole, Farà verso Volterra la calata.*

6. (Yet.) [Valla.] *La più elevata e la più perfetta di tutte le arie di maneggio. È un salto alto e brillante, che i cavalli fanno alzando le estremità anteriori e poscia le posteriori, senza portarsi in avanti, ed imitando così il salto della capra. Santa Paulina. L'arte del cavallo. 162. E sebbene tutte le arie, nelle quali il cavallo si solleva con braccia e piedi, possono esser chiamate salti, la capriola però, come più nobile per la vista più vaga, e per la maggior difficoltà, merita questo nome con qualche particolarità.*

[Cont.] *Gris. Cav. 94. Il far della capriola, che vada (il cavallo) ondeggiante, e con aggroppiarsi, da gruppo in gruppo, e leggiero di mani, e di piedi, avanti, o dietro.*

CAPRIOLARE. V. n. ass. *Far capriole, Menar carole. Non com. Morell. Gent. (Mt.)*

2. *A guisa di nome. [Val.] Algar. Op. 1. 258. Un capriolare sino all'ultimo slinimento.*

CAPRIOLATTO. S. m. *Giovane capriolo. (Fanf.) Varch. Les. Dant. e Pros. var. 2. 228. (Gh.) Le quali fiere, quando elle non siano ancor giunte alla loro natural grandezza, si chiamano con nome accomodato lepratto, capriolato, ruffolato.*

CAPRIOLETTA. S. f. *Dim. di CAPRIOLA. Fir. As. 11. (C) Comunicare a ballare con certe capriolette così minute e così preste, che non pareva ch'egli avesse nervi nè ossa. E 316. Quelle volte preste, que'salti leggeri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempii tardetti, que'doppij fucaci, quelle gravi continenze, quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva ogni loro movimento fosse degli strumenti medesimi.*

CAPRIOLETTO. S. m. *Dim. di CAPRIOLO. Vit. Benv. Cell. 213. (C) Aveva fatto di mezzo rilievo caprioletti e certi porci cignali...*

CAPRIOLO e CAPRIUOLO. (Zool.) *Lo stesso che Caprio. V. — Prisc. Capreolus. Scrivevano anche Capriolo per Capreola. Ar. Fur. 25. (C) A piè discende Verso la donna, che come riposto Lupo alla macchia il capriuolo attende.*

2. (Bot.) *Capriolo delle viti vale Traleio. [T.] Lat. Caprenlus, perchè arricciato come corna di capra. — Lib. cur. malatt. 4. (C) I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. Hed. Annot. Ditr. 53. Marco Varrone volendo spiegare che cosa sia il capriuolo delle viti, e perchè sia così detto,...*

CAPRIOLO. S. m. (Arald.) [Cib.] *Pezza onorevole di primo ordine che ha la somiglianza di una V capovolta, tenendo la punta verso il capo, le due aste rivolte verso i due angoli inferiori dello scudo. Quando non ha la lunghezza ordinaria dicesi accorciata.*

CAPRIOLO. S. m. (Mar.) [Fin.] *Cuneo di legno a faccie piane che si caccia sotto alle ruote de' cannoni e s'inchiuda al ponte per tenerli separati durante il grosso mare.*

CAPRIOLARE. [T.] *Tra l'Agg. e il Sost. Dal dio Pane e da Capra. Salvin. Cas. 24. (Mt.) Egipani, cioè Capripiani.*

CAPRIPEDE. Agg. com. comp. *Che ha piedi di capra. Aureo lat. Salvin. Cas. (Mt.) Sileni due con clamide purpuree, e pianelle bianche. Adunque non erano capripedi. [F.] Par. Mer. 728. Co' Silvani capripedi.*

CAPRIUOLA. S. f. *La Femmina del capriuolo o caprio. Buon. Fier. 3. 1. 9. (Mt.) E tra me dico, La capriuola è nostra; cani, all'erta.*

CAPRIUOLA. V. CAPRIOLA.

CAPRIUOLO. V. CAPRIOLO.

CAPRIZANTE. Part. pres. dell'inus. CAPRIZARE. *Che imita la capra; ma è aggiunto di Polso, quasi Andante a salti. Salvin. F. B. 3. 4. 9. (M.) Un polso caprizante, ἀγίζων, fu detto da Galeno nel libro delle differenze de' polsi, quasi andante a salti.*

CAPRIZZARE. V. n. (Mus.) [Ross.] *Cantare con agilità cavallina.*

CAPRO. S. m. (Zool.) *Lo stesso che Becco, Caprone. Sanmaz. pros. 6. (M.) Io ti dipongo un capro vario di pelo, di corpo grande, barbuto, ... E Egl. 9. Furasti il capro, e ti conobbe ai zaccari. Hed. Ditr. 3. v. 19. (M.) Infiniti Capri e pecore Si divorino...*

2. *Si prende anche per Capriolo, Carriolo. Ar. sat. 2. (M.) Or sa che differenza è dalla carne Di capro e di cinghiale che pasca al monte, Da quel che, l'Elisea soglia mandarne. Tass. Ger. 7. 41. Saltar veggendo i capri snelli e i cervi.*

5. (Astr.) [T.] *Segno celeste. Gli, Gazz. Fu poi avvertito, che nè presso al montone, nè presso al capro fusse magione troppo decorosa per un real pastore che vuol prendere moglie. [Val.] Bald. Naut. 1. 30. A la costui sinistra è il freddo Capro.*

4. [T.] *Capro emissario. Dal rito giudaico del versare sopra l'ostia le maledizioni meritate dalle colpe degli uomini, e quindi lasciarla ire, venne che Capro emissario fu detto Persona su cui caricansi i torti e gli odii e le imprecazioni di molti.*

CAPROATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali farmati dall'acido caproico.*

CAPROICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di Acido, Alcool, ecc., per denotare composti particolari appartenenti ad una serie comune detta Serie caproica, e che si attengono fra di loro per composizione e per certe qualità.*

CAPROILENO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un idrogeno carbonato appartenente alla serie caproica.*

CAPROILO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un radicale organico, d'onde deriverebbero i composti della serie caproica.*

CAPROINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome particolare di un grasso neutro naturale, contenuto dal burro di capra.*

CAPRONACCIO. S. m. *Pegg. di CAPRONE.*

CAPRONCINO. S. m. *Dim. di CAPRONE. Magal. Operet. 273. (M.) Era forse della natura di un caproncino di Spagna.*

CAPRONE. S. m. *Accr. di CAPRO. Becco grande. Fir. Dial. an. 35. (C) Si riscontrò in due caproni salvatici, i quali aspramente combattevano l'un col l'altro.*

[T.] *Prov. Tosc. 363. Barbuto come un caprone.*

CAPRONE. S. m. *Sorta di calcina. Targ. Tozz. G. Viag. 10. 292. (Gh.) Per imbiancare le case si*

servono (nella Lunigiana) d'altra sorta di pietra spugnosa e rotonda che si trova ne' fiumi, e la chiamano caprone.

CAPRUGGINARE. (Ar. Mes.) V. n. ass. *Fare e rifar le capruggini. (C)*

CAPRUGGINATOJO. S. m. (Ar. Mes.) *Da CAPRUGGINARE. T. de' bottai. Strumento per fare le capruggini. (Fanf.)*

CAPRUGGINE. S. f. *Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi. Pataff. 9. (C) Capruggine, canestri e cazzavelli. Tratt. pecc. mort. Conviene che 'l vino esca per le capruggini, chente ch'egli è nella botte. Burch. 1. 124. I mezzuli erano già nelle capruggini. E 2. 32. E per trarlo tra' denti e le capruggini Convien ch'io lo scardassi colla setola. (Qui per simil. Negli altri esempi di Burchiello e del Pataff. veggano gl'indovini qual siane il significato.)*

CAPSULA. S. f. [T.] *Capsula per lo schioppo, Il fulminante.*

CAPTARE. V. a. [Camp.] *Aureo lat. Per Captivare o Cattivare. Aquil. 1. 53. Di questo Anteo fa menzione Dante nel xxxi della prima Cantica, ove induce che Virgilio, captando la sua benignità, dice: O tu,...*

CAPTATO. Part. pass. *Da CAPTARE. [Camp.] Per CAPTO (notato dall'Alberti).*

2. [Camp.] *Ed in significanza di Insidiato, Irretito. Soli. S. Aug. 15. E tutte le sue tentazioni tempera, secondo le varie disposizioni de' captati.*

CAPTIVARE. V. a. *Cattivare. V. — Jac. Tod. 7. 51. (M.) [Camp.] Bibb. Zacc. 1. Rubr. E Comp. aut. Test. E altrove. E in Agostino.*

CAPTIVO. Agg. Aff. al lat. Captivus. *Prigione, Schiava. [T.] Ar. Fur. 9. 67. Quel cauto necellator che serba vivi, latento a maggior preda, i primi augelli, Perchè in più quantitate altri captivi Faccia col gioco e col zimbol di quelli. (Qui per simil.)*

2. *E per estens. Tratt. ben. riv. 1. (Man.) Quelli è a diritto appellato captivo, che non sa vivere e non sa morire.*

5. *Fig. Ar. Fur. 9. 23. (M.) La bellezza e l'età che 'n lui fioriva, E li non più da me sentiti amori, Con poca guerra me gli fèr captiva.*

CAPTO. Part. pass. di CAPERE. *Cin. Pist. (C) Lo volto ond'io son capto (cioè, preso d'amore, innamorato).*

CAPUA e CAPOA e CAPOVA (in G. Vil. 7. 40.). [T.] *Onde l'Eriozo scrive Capovano; ma il Bembo e il Costanzo Capuano. Dal n. pr. della città, fatto autonom. [r.] Dalle dimore dannose ad Annibale, Ogni soggiorno che facchi, e ritardi un'impresa, dicesi che a chi la faceva, È una Capua.*

CAPECCACCIO. S. m. *Pegg. di CAPPUCCIO, e dispr. di CAPO. Per lo più biasimo che riguarda l'intelletto e in parte la volontà. Mente piccola e ostinata, e che per meschinità tira al falso, e quindi al male, È capuccaccio.*

[T.] *Così dicesi la pers. stessa.*

CAPUCCIO. S. m. *Dim. di CAPO. Fir. As. 258. (C) Avevan que' capucci pieni di piaghe vecchie.*

2. (Agr.) [Cont.] *Quel Capo del correggiato il quale trovasi dalla parte della gombina ed è di maggior grossezza per impedire a quella lo sfuggire dalla sua attaccatura. Cit. Tipocosm. 335. I correggiati (da battere il grano) e le parti loro, cioè lo gombine, la mazza, la maderla, il capuccio, il tornello.*

CAPULA. S. f. (Arche.) *Vaso a due manichi per trovar Polio. (Fanf.) E in Varr.*

CAPUTO. Part. pass. di CAPERE. *Vit. SS. PP. 1. 228. (M.) Vi sarebbono capti ben forse cento uomini. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 24. 1. Al principio del libro mi creletti Abbreviar si, ch'è fosse caputo Nell'Abbiaci co' versi sopradetti.*

CAPZIOSO. Agg. Aff. all'aureo lat. Captiosus. *Fallace, Ingannevole, Insidioso, Fraudolento. Da Capere. Salvin. Disc. acc. 6. 227. (Gh.) Benchè a prima vista la maniera d'attaccarsi alle parole possa sembrare in un certo modo captiosa (capziosa) e calluniosa.*

CARA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della classe delle Acotiledoni o Crittogame, e dell'ordine delle Caracee, assai frequenti negli stagni, e nei fossi, conosciute sotto il nome di Putere dal loro odore sgradevole. La specie più nota, e la Chara comune, detta anche Erba calcinaja o Cinevaja, staute che i suoi fusti si mostrano sempre incrostati di materie terrose. Chara, in Ces., un'erba.*

[Tor.] *Cara fetida. Targ. Ar. Vald. 1. 295.*

Dove mai ha egli trovato, che le care fetide, i potamogeti, i triboli, i ranuncoli aquatici, le ninfee, e le lenticole palustri, nascano ed allignino nelle acque corsive de' fiumi?

† **CABA.** S. f. *Figura, Aspetto, Viso.* Dal gr. *Καβα*, Testa. È in Corippo. — *Dant. Majan.* 2. 455. (Man.) Non doglio eo già, perchè sovrageggiata, Distretto sia da vostra gentil cara.

CARABATTOLE. S. f. pl. *Lo stesso che Bazzicature. Masseriziuole di poco pregio.* (Fanf.) [T.] Vive in Tosc. Non da Grabatum, Crebboti, ma suono imit., come Ciaramellare e sim. = *Salv. Granck.* 3. 13. (C) Per non aver Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa. *Red. Annot. Dittir.* 222. Abbia avuto origine dalle minute bazzecole o miscee, che con altro nome son chiamate carabattole.

† **CARABE.** S. f. *Nome arabo che si dà all' Ambra gialla.* M. *Aldobr.* (C) Le cose che convengono usare a coloro che hanno il cuore caldo, cioè perle..., carabe, terra sigillata. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra gialla chiamata da' Latini succina, da' Greci eletro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito nell'Oceano settentrionale.

CARABINA. S. m. (Mil.) *Sorta d'Archibuso, di grandezza tra la pistola ed il moschetto.* (C) [T.] Lo derivano da Colubrina. I nomi d'artiglierie gravi passarono a più leggiera. [Cont.] *Fino dal 500.* *Bomb. Ven.* 1. Il moschetto, l'archibugio, la carabina, e la pistola. [Val.] *Algar. Op.* 3. 60. Otto mila carabine, che si conservano ancora nell'armeria di Moscou.

2. E Carabina dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina (aggi di Carabiniere). (Mt.)

CARABINIERE. S. m. (Mil.) *Soldato a piedi o a cavallo armato di carabina.* (Fanf.)

† **CARABINO.** S. m. *Lo stesso che Carabina, nel signif. del § 2. Davil. (cit. dal Grassi.)* (Gh.) Essendosi congiunto col conte d'Égmont che conduceva di Fiandra mille cinquecento lance e quattrocento carabini: sono questi archibugieri a cavallo. E 5. 454. Marciavano cento carabini per attaccar la battaglia.

CARACALLA. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Sorta di Fagiola (Phaseolus Caracalla, L.), coltivato nei giardini in grazia de' suoi fiori d'una grandezza e bellezza straordinaria.*

CARACALLA. S. f. [M. F.] *Veste da camera. È in Mars. — Fag. Rim.* 11. 317. C'è chi ha voluto dire che s'appella Caracalla, e che Cesare Antonino Rècò di Francia questa cosa bella... E questa caracalla tanta lode gli diede, ch'è ne venne celebrato Per essa sol più valoroso e prode.

[G. M.] *Il Magri, Notiz. Voc. Eccl. dice che xxxxxx nel gr. barb. valeva Veste lunga fino ai talloni.*

CARACCA. S. f. (Mar.) *Spezie di Nave grossa per trasporto di mercanzie.* (Fanf.) [T.] Quasi Carabica. *Gr. mod. Καρκαβι*, Barca in gen., ed era anco del basso gr.; forse dal nuotare de' carabi, sorta di granchi marini. *Καρκαβος*. Non è che d'uso storico. = *Vit. S. Ant.* (C) Quando meno lo mercatante lo sperava, arrivò sua caracca sana e salva nel porto. *Segr. Fior. Clis.* 4. 2. Queste cipolle, lave e spezierie, perchè sono cose calde e ventose, farebbon far vela a una caracca genovese. *Varch. Stor.* 9. 228. Cominciò una nave grossa, cioè una caracca. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero di una galeazza di Vinogia, o del Buccontorio, o della caracca di Rodi, e si l'arrocciaro. *Ar. Fur.* 18. 135. E quivi una caracca ritrovarò, Che per Ponente mercanzie raguna.

2. [T.] *Nave più o meno grande, anco a usi di guerra.* La caracca sulla quale Andrea Doria andò contro Tunisi, portava trecento uomini, ed era contro le artiglierie federata di piombo.

CARACCA. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Nome dato ad una delle migliori qualità di Cacao proveniente dalle coste di Caracca.*

CARACCESCO. [T.] *Agg. Dai Caracci pittori.* [T.] Stile, Scuola caraccesca. Di quella maniera.

[T.] *Il pittore stesso che di quella ritrae, è caraccesco.*

CARACONE. S. m. *Acer di CARACCA.* *Sassett. Lett.* 171. (Man.) A Lisbona non fanno segno d'arrivar que' caracconi dell'Indie.

CARACE. S. m. (Zool.) *Spezie di pesci.* *Salvin. Opp. Pesc.* 1. (Mt.) Ed oltre a ciò le tenerelle Rafidi, e anco il carace.

CARACEE. S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] *Famiglia di piante acotiledon. che ha per tipo il genere Cara.*

CARACIA. S. f. *Erba tazza, Erba da pesci, che fiorisce di maggio e dà fetido odore.* (Fanf.)

CARACÒ. S. m. (Bot.) *Fiore d'America odoroso, fatto a forma di chiocciola.* (Fanf.) [T.] *Dallo spagn. che vale Volgere; onde lo Scalig. dice chiamarsi in Tosc. Caragoli certe Lumache, e i Ven. Caragoli certi piccoli Crostacei a spire. Non so se il Menaggio dicendo Caragnòlo e Caragnòla, l'attingesse senza errore ai Tosc. = Salvin. Malm. (Mt.)* Il fiore odoroso detto caracò ha la figura di chiocciola. *Salvin. F. B.* 1. 2. 2. Caracò, un fiore odoroso fatto a chiocciola.

CARACOLLARE. V. n. *ass. Far caracollati.* *Salvin. F. B.* 1. 2. 2. (Mt.) *Caragollare*, noi ora caracollare dallo Spagn. *caracal*, chiocciola. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 18. Poi dalla parte, onde si sale al monte, Caracollar cento corazze miri. *Pomp. Plut.* 3. 34. La cavalleria... per non venire sgominata, costretta era di andar continuamente caracollando.

2. [Val.] *Detto del salterellare leggiadro e brioso de' cavalli, a ciò ammaestrati talora.* *Salvin. Sat. Ros.* 105. Intendi quel caracollare leggiadro, proprio de' cavalli briosi e giovani. = *E Iliad.* 5. p. 125. (Vian.) Caracollar (i Trojani) e str' contra gli Achei *Fagiul. Pross.* p. 26. Così prodigamente caracolla e barella, che un'intera ben lunga e larga strada gli è corta ed augusta.

5. *Si dice anche in signif. di Correre, volteggiando, d'una strada in un'altra.* *Malm.* 5. 48. (C) Lascia la sentinella, e caracolla Giù pel castello, dando questa nuova.

CARACOLLO. S. m. (Mil.) *Quel Movimento che fa la prima fila di uno squadrone di cavalleria per passare dalla testa alla coda di esso dopo aver fatto fuoco contro il nemico, per dar luogo alla seconda fila che il faccia.* (Fanf.) *Arab. Karkara, Rivolgersi in giro.* [T.] *Spagn. Caracòl. Dall' ebr. Carac, Volgere.* [Cont.] *Tard. Macch. quart.* 97. Le turme de' cavalli una o molte insieme sortivano a pizzicare 'l nimico avvicinato, e girando 'l caracollo tornavano a i luoghi loro. [G. M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11.

2. (Vet.) *Volta in tondo, o mezzo tondo, che si fa fare al cavallo col cambiar di mano.* *Segn. Descr. (Mt.)* Con caracoli e con guadagni di groppa mostrare la militare industria. *Minucc. Not. Malm.* 5. 48. (Vian.) È però in uso Caracollare per Camminare a piede, volteggiando d'una strada in un'altra: e diciamo, *Fare un caracollo*, per intendere una girata. Viene dalla voce spagnuola *Caracòl*, che vuol dire Chiocciola.

CARACOLLO. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Caracò.* *V. Magal. Lett. Scient.* 107. (Man.) Il mustio e lo zibetto, e i gigli e i tuberosi e i caracoli.

CARADRIO. S. m. (Zool.) *Nome che gli antichi davano a un Uccello tutto bianco che abita vicino alle paludi, e che da' moderni si pone nel gen. de' Pivieri. E nella Volg. — Plut. Atr. Op. Mor.* 5. 185. (M.) Quelli che hanno sparso il fiele, riguardando l'uccello caradrìo guariscono... E però i caradrìi sfuggono lo sguardo di quelli che hanno sparso il fiele.

CARAFFA. S. f. [T.] *Vaso di vetro che s'allarga dal mezzo in giù.* *Κερα, Mescere.* Altri da Giara. = *Ricett. Fior.* (C) Metti in una caraffa a bollire col'acque dette, tanto che torni i tre quarti. *Sagg. nat. esp.* 259. Facemmo fare due caraffe di cristallo. [Val.] *Buonarr. Ajan.* 3. 49. E fan gozzi e ampolle da speziali, Tazze, caraffe, buffoni, orinali.

2. *Far la caraffa vale Fare un incantesimo, col quale si pretende di far apparire entro l'acqua le figure di persone assenti o defunte.* *Fag. Com. (Mt.)* Mi vo' chiarire in tutti i modi... s'io dovessi far la caraffa.

5. *Vaso di vetro corpacciato, con piede e collo stretto.* (Gh.)

† **CARAFFELLA.** S. f. *Dim. di CARAFFA.* *Franc. Lett. lib. 3. Tesaur. cant.* 11. *Berg. (Mt.)*

CARAFFINA. S. f. *Dim. di CARAFFA.* *Caraffa piccola, Guastadetta.* *Benv. Cell.* Vit. 1. 164. (M.) E subito... corse per una caraffina di bonissimo vin greco. *Matt. Franz. Rim. burl.* Che profumar le maschere si fanno, E d'acque lanfe empir le caraffine. [Val.] *Anguill. Rim. piac.* 3. 174. Fate che venghi colla caraffina Il vostro paggio alla stanza a trovarmi.

CARAFFINO. S. m. *Dim. di CARAFFA.* *Red. Dittir.* 44. (C) Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini. *Matt. Franz. Rim. burl.* E d'acqua chiara e fresca un caraffino È più sicuro bere.

† **CARAFFO.** S. m. *Sgorgo, Sgorgata, Volume d'un fluido.* *Soder. Arb.* 217. (Gh.) Nelle grotte puoi far venire acqua furiosa da immolare la gente all'improvviso con un gran caraffo d'acqua che sbocchi dal muro aprendo una cateratta,...

CARAFFONE. S. m. *Acer di CARAFFA.* [Val.] *Buonarr. Ajan.* 2. 15. E posta per ciascuno una scodella, E certi lunghi caraffoni di vino. [T.] *Car. Mattac.* 230. Di che vetro si fanno i caraffoni Da tenere i siroppi e l'acqua cotta?

† **CARAGNÒLA.** V. CARACÒ.

† **CARAGNÒLO.** V. CARACÒ.

† **CARAGOLO.** V. CARACÒ.

CARÀIBI. [T.] S. m. pl. *Popoli selvaggi dell'isola di S. Vincenzo.* *Antonom. per Selvaggi in gen.* [T.] Consuetudini da Caràibi più che di popoli inciviliti. *Nel sing. più raro; e comunem. farebbersi Caràibo; ma, secondo la forma degli anal. lat., potrebbero anco Caràiba. Altri disse Caribbo; e il Baretti ne fece il derivato Caribbeo; meglio il Parini, Caribeco.*

CARAMBOLARE. [G. M.] V. n. *Far carambolo, o caramboli.*

CARAMBÒLO. Agg. *Il battere con la propria palla una delle palle che sono sul biliardo, al giuoco della Carolina, in modo che poi ne vada a toccare un'altra. — Lo pronunziano anco coll'accento sul secondo A.* (Fanf.)

[G. M.] *Fare un carambòlo, Tirare un carambòlo.*

2. *Per simil. Quando nel fare il chiasso, per lo più tra gente del volgo, si riceve o si dà una spinta per l'urto dato da un che è di mezzo, si dice che s'è dato o ricevuto un carambòlo.* (Fanf.)

CARAMELATI. S. m. pl. (Chim.) [Sel.] *Nome generico di una specie di composti salini che forma il Caramelo quando si combina colle basi.*

CARAMELE. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà ad uno dei prodotti, il quale s'ingenera dallo zucchero per azione del fuoco, ed è quello in cui l'alterazione non procedette molto innanzi.*

† **CARAMELLA.** S. f. *Strumento da suono, già detto anche Ciaramella, Cennamella.* [T.] *Forse da Calamus; come il popolo tosc. Sarga per Salga. = Mirac. Madonn.* 163. (Gh.) Li organi rappresentano come quelli pastori ebbero in tempo dagli Angeli suoi annunciatori che il Verbo incarnato era nato; con le sue caramelle sonando lo andavano a cercare con gran gaudio. (Il Gh. legge Caramela; il Fanf. Caramella, e meglio.)

2. *Vale anche Pastiglia di zucchero cotto.* *Targ. Tozz. Ott. Lex. Agric.* 4. 167. (Gh.) Quando il sugo dell'Acer saccharinum ha acquistata una consistenza di siroppo, si versa nelle forme, dove s'indurisce come caramella, e prende un color rosso quasi trasparente.

CARAMENTE. [T.] *Avv. Da CARO.*

In senso d'affetto. [T.] *D.* 3. 17. Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale che l'arco dell'esiglio pria saetta.

2. *Degli atti d'affetto e della grazia che li accompagna: onde il senso di Carezza.* *Dant. Inf.* 31. (C) Poi caramente mi prese per mano, E disse... *Petr. Son.* 201. E caramente accolse a sè quell'una.

[T.] *Caramente raccomandare pers. o cosa.* *Car. En.* 5.

Bocc. Nov. 42. 9. (C) Pregò caramente la buona femmina che per l'amor di Dio avesse misericordia della sua giovinezza. *E nov.* 54. 3. (In questo senso può denotare più l'affetto che si vuole ispirare che quel che si sente.)

Frequente nel finire le lettere. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 303. Caramente abbracciandola, le desidero da Dio benedetto ogni vera felicità. — Vi saluto caramente.

5. *Di prezzo.* *Cr.* 9. 93. 1. (C) I quali (tordi) quando son grassi, molto caramente si vendono. *Lib. amor.* Cosa domandata solo una volta caramente par comperata. [T.] *Hor. Care emit. Il più com. è Caro e Agg. e Avv., ma la lunghezza della voce può darle talvolta maggiore espressione.*

CARAMOGIO. S. m. *Dicesi di Persona piccola e contraffatta.* *Non com. Red. Rim.* (C) Di un Moro incirconciso e d'un'Elrepa Nacque in Ispagna questo caramogio. [Tor.] *Dat. Lep.* p. 44. Essendo egli deforme e simile ad un caramogio faceva il zerbino e il servente di dame. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 97. A' grandi piace il fare da soprani, Son costretti i vassalli a far da basso, Il che pur tocca a' caramogio e a' nani. = *Bisc. Malm. (Mt.)* Allude ad alcune bambocciate di

caramógi, nelle quali si veggono dipinte queste contraddatte figure.

† **CARAMUSALE**. S. m. (Mar.) Vascello quadro da mercanzie, con poppa assai alta, usato dai Turchi. (C) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 3. 72. Palaudarie (che sono vascelli fabbricati per trasportar cavalli), i caramusali, e gl'altri navili inutili alle imprese di mare.

† **CARAMUSALINO**. S. m. (Mar.) Dim. di CARAMUSALE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 52. Un'armata di cento quarantadue galee, d'otto maone, di quattro caramusalini. [Camp.] *Diz. mar. mil.* I caramusalini sono tuttavia vascelli usati nel Levante, molto sottili, e perciò assai agili. Sono di forma alquanto lunga ed assai stretti, e molto alti di poppa...; non usano più che cinque vele; hanno una sola coperta, e portano da mille sino a millecinquenteo salme.

† **CARAMUSCINA**. S. f. Usato col v. Andare, in signif. di Andar per perduto. *Salv. Granch.* 5. 7. (Mt.) Debbo io Però patire di lasciarmi andare In questo modo in caramusina una Vesta tal? [T.] Forse aff. a Caramusale, quasi Andare come le barche rotte, Andare naufrago. E quello rammenta Caracca, e sim.

CARANTANO. [T.] S. m. Moneta di rame austriaca, che conta per cinque centesimi della lira austriaca. Nome non ant. in Italia; da Carinzia, i cui confini in ant. si stendevano verso l'Italia più d' adesso. Il derivato è oggidì Caruziano, ma nel Giambull. e nel Gioiò è Carintio.

Del valore. [T.] Non vale un carantano (val poco).

CARANZA. S. m. Pianta, detta anche Pomo di meraviglia: i frutti adopransi in medicina infusi nell'olio. E anche invece di luppoli per una specie di birra.

† **CARAPIGNARE**. V. n. pass. Mettersi con lusinghe attorno uno, affine di cararne qualche utile. [T.] Non da Impegnarsi, ma per cel., quasi Appigliarsi a uno accarezzandolo. *Tiane della rad.* Arp. = *Bocc. Nov.* 79. 26. (C) E cominciòli a dare le più belle cene e i più belli desinari del mondo, e a Bruno con lui altresì; ed essi si carapignavano, come que' signori i quali sentendo li bonissimi vini, e di grossi capponi, e d'altre buone cose assai, gli si tenevano assai di presso.

CARATA. S. f. Frutto o Siliqua del carrubio, o carruba. (Fanf.)

† **CARATA**. S. f. Carato. [Val.] *Latin. Favolett.* 2. 27. E quel tuo di Latino Tien per amico fino A tutte le carate, Che voi oro pesate.

CARATARE. V. a. Pesare co' carati, Cercare quanti carati pesa una mercanzia, di quelle a pesar le quali si adoperano i carati. (Fanf.)

2. [Cont.] Saggiare i metalli preziosi e determinare di quanti carati sia la porzione esaminata. *Biring. Piro.* ix. 3. La sostanza di tale arte (del zecchiere) altro non è che... un caratere l'oro, e uno allegare d'argento secondo che il principe per remedio vi concede terminatissimo, infra li quali effetti se per negligenza soprabondi nella perfezione fai a te danno senza giovamento d'alcuno.

5. *Trasl. Esaminare minutamente.* *Varch. Ercol.* 85. (C) Onde ciascuno, perchè non avessero a caratlarlo, voleva esser l'ultimo a partirsi.

CARATATO. Part. pass. e Agg. Da CARATARE.

2. *Trasl. Esaminato minutamente.* *Disc. Calc.* 16. (C) Talora colle bande di due colori si provano una o più fiata, e così viene caratato il valore di ciascuno.

5. [Cont.] *Dicesi delle dimensioni di un corpo lavorato, o di una macchina, quando a determinarle non si fa uso delle ordinarie misure, ma si prende per unità la sua dimensione principale, che in una colonna sarebbe il semidiametro, in un pezzo d'artiglieria il diametro della palla, in una macchina a vapore il diametro del cilindro motore.* *Biring. Piro.* vi. 3. Uso moderno, quale dispone li pezzi secondo le spezie in grossezza e lunghezza, caratate però tutte tal misure dal diametro, e grossezza della palla, che l'patrone vuol che le tirino.

CARATELLETO. S. m. Dim. di CARATELLO. *Mess. Bin. in Rim. burl.* 1. 351. (Gh.) Il... di greco Sempre un caratelleto in la cantina.

CARATELLINO. [T.] S. m. Dim. di CARATELLO. Un caratellino di vino scelto.

CARATELLO. S. f. Botticella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta. [T.] Forse l'origine stessa di Carico, la rad. Ar. = *Sig. Viagg.* Sin. 13. (C) Gli dimandammo grazia di potere mettere dentro uno nostro caratello di vino. *Cant. Carn.* 170.

Barili e caratelli Vorrebbero esser giusti, e ben cerciati. *Matt. Franz. Rim. burl.* (M.) lo stava in barca al solito musorno Tra una cassa e un certo caratello.

[Cont.] *Sulle navi si usano per liquidi e per solidi.* *Fal. Vas. quadri* 1. 3. Barili, Buglioli, Caratelli, e Botte stagne.

2. [Val.] *Dar l'assalto a un caratello, botte, barile, fiasco, e sim. Bere. Ner. Sammin.* 2. 60. Intanto zitti zitti Sen vanno a dar l'assalto a un caratello.

CARATELLUCCIO. [T.] S. m. Dim. di CARATELLO, con senso di Pegg.

CARATO. S. m. [Cont.] *Sorta di peso usato dai gioiellieri.* [T.] *Dal gr. Κερατων.* Siliqua della caruba, che ha la figura di un corno, usandosene i semi a pesare. Valeva un ventiquattresimo d'oncia. *Arab. Cherath; ebr. Gerath, Il ventiquattresimo del siclo. Ai Turchi, e ai Gr. e Sl. Haraz, Danaro del tributo.* [Cont.] *Cell. Oref.* 7. Carato dunque si è il peso di quattro granelli di grano grosso. *Pasi, Tur. pesi, mis.* 12. Cadauno che tragger volesse spezie per luoghi predetti, intenda quante onze, sazi, o carati fanno una lira nei luoghi infrascritti. *E 14. v.* Sappi quanti carati Veneziani ti faranno in quello luogo (di Ponente o di Levante) una onza. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 200. Avea portato di Venezia un diamante di più di trentacinque carati di peso.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dalla divisione dell'oncia in 24 carati di peso assoluto venne il nome di carato a ciascuna delle 24 parti in cui si divide una porzione qualunque di metallo prezioso, usandosi questo peso relativo per indicare quante parti di metallo puro e quante di metallo basso, o lega, contenga quella porzione; la quale dicesi di venti carati se contiene quattro ventiquattresimi di lega, di ventitré carati se ne contiene solo uno, di ventiquattro se ne è affatto priva.* *Spet. nat.* vi. 155. Così il carato, e il danaro, quando si tratta d'oro, e d'argento, non è un peso prefisso; ma un peso ideale, o relativo alla massa, di cui egli forma la parte. *Biring. Piro.* v. 1. Avete a determinare apponto di quanti carati manco che perfettamente fino volete che l' sia (l'oro), ovvero, in che quantità volete che l' vi cresca. Per il che fare pesarete apponto l'oro fino che avete, e così l'accompagnarete d'argento, o di rame fino, con quella quantità che gli volete dare, e insieme l'una cosa e l'altra benissimo fonderete. *E ix. 3.* Nel comperare ori ed argenti bassi o fini aprite ben gli occhi alli loro carati o leghe. = *G. V.* 8. 58. 2. (C) E così la moneta picciola, e così quella dell'oro, che è di ventitré e mezzo carati, la recò a meno di venti. *Dant. Inf.* 30. E m'indussero a battere i fiorini Che avevano tre carati di mondiglia.

Carlet. Viagg. 2. 110. (Gh.) Tra' Cinesi (il muschio) ha ancor egli i suoi carati, come tra di noi ha l'oro; e quando è di tutta bontà, netto di mistura, arriva a dodici carati,...

[Val.] *Oro di 24 carati, Purissimo.* *Bart. Uom. Lett.* 297. Chi v'è, per uomo d'eccellente giudizio che ei sia, chi rendan si pago i suoi componimenti, che, come ad oro di ventiquattro carati, non abbia che aggiugnere di bontà?

5. *Trasl. Grado di perfezione, o semplicemente Grado.* *Tratt. gov. fam.* 10. (C) Non annoverano i carati della perfezione, e fuggono credendo approssimarsi a Dio. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 14. (Gh.) Io non so se voi vi diate a credere che il vostro ateismo sia dell'istesso carato di quello de' due nostri comuni amici morti pochi anni sono. *E 2. 99.* Il che quando fosse, perchè non si potrebb'egli dire, che l'immaterialità de' bruti fosse ella ancora d'un simil carato, ...? [Val.] *Bart. Simb.* 291. Il vostro così onorare le altrui sentenze... ad esse non aggiungerà pure un carato di peso, nè d'autorità! [Tor.] *Red. Lett.* 1. 58. Pare che questo verso non sia del carato, nè della sostenutezza poetica degli altri.

4. [T.] *Di probità a tutte prove, dicesi come della moneta, Di tutti i carati. Forse dal segno impresso nelle monete per testificare la buona lega.*

5. *Di ventiquattro carati, detto fig., vale Di tutta perfezione.* *Salvin. in Pros. fior. par.* 4. v. 2. p. 291. (Gh.) Il signor marchese, ... gentiluomo di ventiquattro carati, e che io da moltissimi anni vengo e stimo assaissimo, venne a trovarmi.

6. [T.] *E Di ventiquattro carati, preso in una mala parte, e in senso contr. al preced.* *Giorn. Arch. St.* 1858. p. 243. Non dico già che i principi a' quali ho scritto, e che ho serviti e praticati, siano stati gli asini, poichè ho trovato i lor ministri (salvando però sempre i gentiluomini e gli uomini da

buene) per la maggior parte asini di ventiquattro carati.

7. (Comm.) *Nel commercio del Mediterraneo e del Levante si usa il termine di Carati per significare la parte che tocca a ciascuno degli uomini dell'equipaggio secondo il suo grado, e agli armatori, e ad altri interessati nell'armamento. Questi carati tengono luogo di paghe ai capitani, ufficiali e marinai.* *Strat. Voc. di Mar.* (Gh.)

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare.* 45. Chiunque vorrà fabbricare qualche nave, o navilio a partecipazione con altri, sarà tenuto a significare ai compagni di quante parti, o carati vuol farla.

8. [T.] *Quel che ora dicesi Azione in una società; cioè Parte di diritto agli utili.* V. AZIONE.

9. (Mar.) *La costruzione d'un bastimento si vuol dividere in 24 gradi di avanzamento che si chiamano carati. Anche il valore totale del bastimento si divide in 24 carati; ande i proprietari indicano con questo vocabolo l'interesse che hanno in un dato bastimento.* *Tonel. Lez. di Mar.* 4. 62. (Gh.)

† **CARATTEBA**. [T.] S. m. Dalla forma dell'accus. gr. Fr. *Giord.* 81. (C)

CARATTERACCIO. [T.] Pegg. di CARATTERE. Per lo più nel senso mor. [T.] Caratteraccio bisbetico, falso.

[T.] *La pers. stessa è un caratteraccio.*

2. *Della mano di scritto.* [Val.] *Ug. Fosc. Lett.* 60. Ora vi scrivo febricitante, però perdonate a' miei caratteracci.

5. [T.] *Ma anco di Scrittura brutta o intralciata.*

CARATTERE e † **CARATTERO** e † **CARATTEIA**. [T.] S. m. Segno inciso o scritto o impresso su una superficie, al quale si dà un certo significato. Gr. *Χαράσσειν* e *Χαράττω*. Onde il primo senso è d'incisione; e tale era la scrittura prima. E Carattere ai Lat. lo Strumento da segnare gli animali. [T.] Segnare con carattere, Colum.

[T.] Sul corpo dei condannati e degli schiavi inoprimevansi e imprimevansi certi caratteri.

Discrizione. [T.] *Magal. Lett.* 161. Confermandolo la meravigliosa scultura de' caratteri, che, se fossero punici, la maniera sarebbe più grossolana.

2. *Della stampa.* [T.] De' caratteri mobili, primo passo all'invenzione della stampa, è inventore il Castaldi di Feltrè. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 26. Le quali madri si accomodano dentro una certa forma accomodata da potervi gettare dentro i caratteri delle lettere, le quali sono fatte di una mistura, che vi entra stagno, piombo negro, antimonio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Avendo gettato dalle finestre tutti i caratteri avanzati al fuoco; di questi, al comparire del giorno, si era trovata una parte caduta con tale ordine. [T.] Incisore di caratteri. — Fonderia, Lega. — Comporre i caratteri.

[T.] *Sono i caratteri non solamente Lettere da comporre parole; ma Segni ortografici, come virgole, apostrofi, nessi, sigle, lineine.*

Galil. Op. Lett. 6. 378. (Man.) L'opera, quanto alla carta e al carattere, riesce assai bene.

[T.] Carattere italico, gotico; questa o quella sorte o forma di carattere. — Caratteri nitidi, sbiaditi, spiccati, eleganti.

5. *La qualità dei tipi conformi usati nel sing.* — *Segn. A. Lett. Magn.* 142. (C) La valuta e spese del carattere provveduto in Amsterdam. [M.F.] *Segni. Lett. in Moreni, Lett. Lor. Magn.* 121. Colle lettere di Fiandra mi arrivarono le mostre del carattere chiesto alli signori Verrazzano, Biliotti... E 125. Bisogna raddoppiare la dose del suddetto carattere: che in tutto faranno la somma di libbre 800. *Vivian. Lett. in Magal. Lett.* 1. 30. In quanto tempo la darebbe finita uno (stampatore) col carattere scioperato, ma bello? [T.] Far venire un nuovo carattere. — Non ancora adoprato; logoro. — Del carattere non ne ho assai. — Bisogna comprarne dell'altro.

4. *Della scrittura.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (Man.) Il carattere del 1200 è tondo, distinto e pulito, e talora giallo, e, per dir così, rugginoso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (C) Fu scritta in carattere così formato, che sembra quasi in istampa. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 681. (Man.) Potè leggere a caratteri d'aguglia in quel, da lui veduto, registro. (*Piu com.* Caratteri cubitali.) *Salv. Avvert.* 1. 2. 118. (C) Paiono d'altro carattere alquanto più antico. [T.] *Targ. Viag.* 3. 128. Il rozzo disteso e la formazione de' caratteri con molte abbreviature, mi sembrano di quel tempo. *Salv. Avvert.* 1. 116. Di carattere malagevole fuor di misura, e d'abbreviamenti difficilissimi quasi

tutto ripieno. *Magal. Lett.* Difficilissimo. (*Più com. che Malagevole.*)

[T.] Carattere grande, disteso. = *Instr. Canc.* 46. (*Man.*) Manderà il detto quaderno, ben composto e scritto con buon carattere, al Magistrato. [T.] Bello, elegante; leggibile, chiaro. — Dicifrare i caratteri d'un'iscrizione, d'un manoscritto.

3. *Siccome in Donat.* Carattere con cui si figura la lettera, così le Lettere stesse dell'alfabeto o la loro forma. *Fir. Dial. bell. donn.* 366. (*Man.*) [CORS.] *Varch. Ercol.* 168. Una lingua scritta, con quali caratteri o alfabeti si voglia. [T.] Carattere geroglifico, fonetico, misto de' due. *Bart. Dan. Cin.* 18. 265. Formare i caratteri di quella misteriosa loro scrittura, ... *Magal. Operet. Var.* 106. A scriver tanto che basti per essere inteso (*nella lingua cinese*), serve il sapere i caratteri semplici delle parole, i quali accoppiando successivamente l'uno dopo l'altro, si arriva a farsi intendere.

Guicc. Stor. 1. 71. (*Man.*) Nè solo senza alcuna notizia delle buone arti; ma appena gli furono congniti i caratteri delle lettere.

[Cont.] Caratteri da abbaço. *Numeri. Bart. C. Arch.* Alb. 169. 28. I numeri de' quali noi ci serviremo, sieno da loro scritti con lettere distesamente, e non con caratteri da abbaço, acciocchè ci si facciano manco errori. [T.] Non com.

6. *Fig.* [T.] La filosofia, diceva il Galileo, è saper leggere nel libro della Natura, i cui caratteri sono figure e numeri. Ma i numeri più alti son quelli dell'armonia, le figure più vere son le simboliche.

7. *La Scrittura stessa.* [T.] *Pallav. Lett.* 2. 177. Di suo carattere mi riscrisse.

Per Lettera, in plur., non bello; sebbene anal. al lat. Literae. [T.] Mi sarà grato ricevere suoi caratteri.

8. [T.] *Fig.* Scrivere di buon carattere a uno; *Dirgli schietto e forte il proprio sentimento.*

[T.] Parole, Cose scritte nella storia, nella memoria degli uomini, d'un uomo, a caratteri di sangue. — In caratteri, in questo e in senso sim., denota tracce più profonde. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. Volendo il Signore... con quelle famosissime stragi... spiegare a tutti, quasi con caratteri di sangue, e però più intesi, quanto ami la castità, e quanto abbia in orrore l'incontinenza.

9. [T.] Caratteri magici, superstiziosi. *Aug.* Appendere al collo caratteri magici. = *Pass.* 342. (C) Involgono scritte di nomi di demonii e di segni e di figure e di caratteri trovate e insegnate da' demonii. *E* 343. — *Out. Com. Inf.* 20. 358. Formansi immagini da diverse materie, segnate con carattere (*forse caratteri*) e iscrizioni. (*Questo accenna che tali caratteri possono non esser parole.*)

[T.] Caratteri direbbersi quei Segni che tra più popoli fannosi sul braccio o in altre parti del corpo, punzecchiando la pelle sicchè ne resti traccia colorata, a memoria di mutuo patto sacro o per altro.

10. *Qualità che dalla virtù de' Sacramenti è impressa nell'anima e ci rimane indelebile.* [T.] Il carattere non è un semplice titolo, ma aggiunge alla natura dello spirito. *S. Tom.* Carattere importa una potenza ordinata alle cose che sono del culto divino. = *Maestrizz.* 1. 1. (*Man.*) Tre sono i Sacramenti che non si possono dare più che una volta: cioè Battesimo, gli Ordini, e la Cresima; e nel pigliamento di ciascuno di questi tre Sacramenti riceve l'anima il carattere, il quale per morte non si può da lei ispartire. *Fr. Giord.* 84. E da questo Battesimo un seguo... il quale mai non ne va; e chiamarlo (*chiamarlo*) carattera. *E ivi.* [T.] Carattere battesimale.

Aug. Cristiano tu sei e porti in fronte la croce di Cristo: il tuo carattere l'insegna quel ch'abbì tu a professare. — Aveni il carattere del Signore. = *Maestrizz.* 1. 11. (C) Richiedesi che il carattere del Battesimo vada innanzi al carattere dell'Ordine. *E ivi:* Addomandasi se in ogni Ordine s'imprima lo spirituale carattere, e se il carattere d'uno Ordine presuppone il carattere dell'altro Ordine: risponde S. Tommaso, e dice che in ciascun Ordine, siccome si dà spirituale potestà, così è impresso lo spirituale carattere. (*Rosm.*) Carattere che non si perde, avvegnachè possa l'esercizio esserne impedito.

[T.] Carattere della Bestia: il qual distingue i seguaci del maligno.

11. [T.] *Titolo, Dignità, Qualità in gen., alquanto notevole, propria a certe condizioni o stati.* Carattere sacro, episcopale; Carattere di Nunzio, d'Ambasciatore. = *Filic. Lett. Red.* 207. (*Man.*) Le invio la lettera pel sig..., il quale non so veramente che

carattere abbia in Milano, nè qual titolo se gli convenga. [T.] *Magal. Lett.* Mandare uno con carattere (*d'ambasciatore e sim.*). = *Dat. Lepid.* 80. (*Man.*) Aveva quell'insigne carattere.

[T.] *Anche d'altro che di ministero pubblico:* Voi non avete carattere che vi dia diritto a operare, a parlare così.

Per estens., non così prop. Red. Cons. 1. 30. (C) Ho favellato come medico: da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere, e vestirmi di quello...

Ancora men prop. Bellin. Lett. Malp. 17. (*Man.*) Conseguirne il qualificatissimo carattere di Accademico della Crusca.

† Opere d'umil carattere. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) (*Mungere, e altri lavori rustici.*)

12. Carattere è quasi l'Impressione che la natura e gli abiti e gli affetti e i pensieri stampano nell'anima o nelle azioni dell'uomo. Indica la più rilevata o profonda parte de' sentimenti e degli atti e degli abiti. [Cast.] *Vallin. Op. v. 3. Miscell. num. XI. pag.* 604. Per lo retto governo degli uomini ha Iddio scolpito come diversi caratteri in persone diverse. *Salvin. Not. Sat. Salv. Ros.* 1. vol. 59. Gli uomini non si spogliano del carattere che gli ha dato la natura. = *È Ann. Fier. Buon.* 480. col. 1. (*Gh.*) Specie è natura d'uomini; cioè caratteri, *Χαρακτήρες*; così intitolò un suo libro fatto nell'estrema vecchiezza Teofrasto, cioè nel tempo che avea conosciuto più generi di persone. [T.] *Nella mente di Teofrasto, caratteri sono le stesse Descrizioni, quasi incise, delle nature d'uomini varii, non esse nature, o specie; come intese il La Bruyère, e s'intende oggidì. Ma, al modo not. nella def. di questo par., può non essere improp.: se non che giova non ne abusare.* [Val.] *Bart. Simb.* 143. Campivi Iddio dalle mani di chi può punire in voi i suoi sospetti per vostri mali: questo è carattere proppissimo de' tiranni.

E nel senso soc. e nel mor. e nel letter. e in quello d'ogni arte rappresentativa, son d'uso i modi [T.] Osservare, Sostenere il carattere; Essere in carattere. = *Giust. Poes. p.* 51. (*Vian.*) Ah tra lo zucchero, Col tuo pestello, Eri in carattere, Eri più bello. [T.] Mantenersi o Stare in..., dice maggiore costanza.

[T.] Uomo di carattere, *assol., sottint.* retto, fermo, costante a se stesso. — Uomo senza carattere, *la cui anima non ha fermezza e si muta a sempre nuove impressioni, e si lascia in sempre nuove forme modellare.* — Non sostenere carattere; *Mancare alle proprie promesse, a se stesso.* — Sostenere carattere; *Essere uguale a se stesso.*

[Fanf.] *Ell.* In carattere, *sottint.* lo dico, o sim. In parola d'onore.

13. *Nel senso letter. e dell'arte è passaggio dal preced. questo del Salvin. Lett.* 4. 2. 256. (*Man.*) Quel carattere di cavaliere che va in cerca d'avventure per liberare i deholi..., quel carattere, dico, d'antico cavaliere che girava il mondo per queste gloriose inchieste, dov'è? *Magal. Lett. fam.* 2. 293. Simbologgiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico. *Salvin. Ann. Mur.* 1. 110. (C) Traluce negli ultimi versi il carattere dell'impigier iracundus (*Achille*). [Cast.] *Metast. Lett.* Io mi avventurai ad esporre in teatro il carattere d'una donna guerriera. [T.] Conservare il carattere d'un personaggio insino alla fine. *Hor. Servetur ad imum.*

Lo stesso personaggio quale lo rappresenta il poeta. [Val.] *Ugo Fosc. Lett.* 23. Tecnessa è riuscita bellissimo carattere. = *Salvin. Disc.* 2. 307. (*Man.*) I caratteri delle persone si cavavano dal naturale, e non sulle copie fattene dai trattatori dell'arte. [T.] Carattere naturale, *rappresentato secondo natura.* — Caratteri storici, *degli uomini, quali la storia, e altre memorie, li danno.* = *Crud. Rim.* 104. (*Gh.*) I caratteri forzati.

[T.] Commedia di carattere dicono gli It. quella che intende a rappresentare piacevolmente la natura morale degli uomini, più che a solleticare la curiosità con intreccio di accidenti.

[T.] L'attore rende bene il carattere del suo personaggio; gli dà il carattere conveniente; e questo secondo è davvero Creare la parte; *modo dai Fr. abusato.* [Val.] *Crudel. Rim.* 104. Ho già veduto d'ogni vostro Attore I caratteri, i genii e le figure. = Rappresentare in carattere, *in scena e fuori, Narrare o Dire in modo conveniente al soggetto.* [T.] Gli accessori del quadro o dello spettacolo, gli abiti, l'acconciatura, le mosse, sono, stanno in carattere.

(Mus.) [Ross.] Musica di mezzo carattere. *Il cui stile tramezza il serio ed il buffo. Bain.* 1. 2. 11. La musica teatrale, sia seria, sia buffa, sia di mezzo carattere.

(Mus.) [Ross.] Cantante di mezzo carattere. *Artista che nell'opera semiseria o buffa sostiene una parte giocosa sì, ma non caricata.*

(Mus.) [Ross.] Tenore di mezzo carattere, o Contraltino. *Tenore sfogato, la cui voce, dotata di naturale pieghevolezza e d'agilità, si appoggia specialmente ai falsetti. A lui conviene soprattutto il canto brillante, e l'opera buffa. Oggi raramente si sente questa specie di voce.*

(Mus.) [Ross.] Passo di carattere. V. PERIODO CARATTERISTICO.

[T.] Ballo di mezzo carattere.

[T.] *Un pittore o scultore, anche un compositore di musica osserva il carattere delle persone, de' tempi e de' luoghi, quando con la materia e la forma dell'arte sua rappresenta pers. o cose in modo conveniente alla verità universale, e alle circostanze particolari de' fatti rappresentati. Non sta in sole le minuzie il carattere.*

14. [T.] *Siccome in Gell. Caratteri di stile, i generi alto, umile, mezzano; così Varch. (Lez. Dant.* 2. 302. (*Man.*) Le maniere, ovvero sorti, del dire, che i Latini ora forme ed ora figure, ed i Greci chiamano caratteri..., sono tre: alta, mezzana, umile. [Val.] *Pallav. Lett.* 89. Le migliori scritture di essi sono le più familiari e meno acconce ad imitarsi nel carattere sostenuto. = *Tass. Lez. son. Cas.* 176. (*Man.*) Da' varii scrittori, varii caratteri o idee o forme, che vogliam dirle, di stilo sono state costituite.

Tass. Lez. son. Cas. 179. (*Man.*) E quando io dico stile, intendo non l'elocuzione semplicemente, ma quel carattere che dall'elocuzione e da' concetti risulta. [Val.] *Pallav. Lett.* 171. La leggiadria del carattere toscano il condisce sì temperatamente. [T.] *Varr.* Character Luciliano. *Sulla maniera di Lucilio.* = *Car. Lett. Guall.* 239. (*Man.*) Il carattere del Bembo. *Salvin. Ann. Mur.* 1. 205. (C) Non v'ha chi abbia preso più il carattere di Pindaro, in quel modo che per noi si può, più di lui.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 158. (C) Tre qualità richiede nel buono interprete... Huezio... nel rappresentar l'espressione e la frase, fedeltà; nell'affigurar l'aria e 'l carattere, sollecitudine e diligenza...

[T.] Edificio che ha un carattere d'architettura conveniente al suo uso. [Val.] *Algar. Op.* 3. 367. La facciata con quell'arcone nel mezzo ha non so che del trionfale. E un tal carattere conviene, a meraviglia, ad un tempio, che è un monumento delle vittorie di Sigismondo.

Altre locuz. sim. usano segnatam. i Fr.; ma badisi di non dare nel pedante, se non nel barbaro, moltiplicandole.

15. *Essendo i caratteri, i segni denotanti la cosa, così chiamansi i segni qualsiansi a cui riconoscere l'oggetto per fermamente discernerlo.* (*Rosm.*) Carattere distintivo differisce dall'essenziale. [T.] Caratteri estrinseci ed intrinseci del diploma o d'altro. = *Bart. Grand. Crist. cap.* 6. p. 738. (*Man.*) Siavi questo il carattere da ravvisarlo, l'essere *electus ex millibus*. [T.] Scritto che porta i caratteri dell'autenticità. — Narrazione che ha i caratteri tutti del vero.

[T.] *In senso non dissim.* Carattere della fisonomia; fisionomia che ha carattere, che non ne ha punto: *che distingue o no l'uomo dal comune; che porta o no imprime le qualità della mente e dell'animo proprie a lui; porta le tracce del suo sentimento e stato attuale, dato a intravedere insieme con l'abituale, in potente unità.*

[T.] *Essenziali differenze, quasi disegnate e imprime dalla natura, per le quali distinguasi una specie d'animali o di piante, o d'altri corpi, dalle differenti e dalle consimili.* Caratteri costanti; generici, specifici.

[Cont.] Caratteri de' pianeti. *Quei Segni che furono trovati dagli antichi astronomi per indicare in iscorcio i Pianeti da loro conosciuti.* *Cit. Tipocosm.* 62.

(Chim.) [Sel.] Caratteri, i Segni con che gli antichi chimici segnavano i metalli noti a loro, corrispondentemente al nome del pianeta che solevano apporre a ciascuno di essi.

16. † E perchè le stesse proprietà, per l'innata virtù dello spirito, riduconsi a generi, il Mach. (*Op.* 4. 141. (*Gh.*) disse: qualche carattere d'artiglierie, per dire sorte o specie, a quel che pare.

CARATTERINO. [T.] *Dim. di CARATTERE con vezzo.* [T.] Caratterino fitto, ma non troppo legato; e elegante.

CARATTERISMO. S. m. (Mat.) [Gen.] *Uso di caratteri o abbreviature.* Guid. Gr. Elem. geom. 5.

CARATTERISTA. [T.] S. m. *Attore che nelle commedie rappresenta le parti piacevoli, ma dov'è, o dovrebb'essere, un carattere di morale verità. Ora ci s'ottenta il Brillante: nè questo è progresso.* [T.] Il Vestri fu l'ultimo caratterista vero, artista nato e ispirato.

CARATTERISTICA. [T.] S. f. *Per ell. dall'Agg., sottint. Qualità, Nota, o sim. V. CARATTERISTICO Agg.*

CARATTERISTICO. [T.] Agg. *Che è del carattere proprio all'oggetto; tanto che sovente lo dà meglio a conoscere.* [Val.] *Scelt. Lett. Divers. Ant.* 63. Teofrasto, uomo divino, e che solo ci rimane in quel genere di ammaestramenti, che caratteristico si chiama dagli antichi. *E Fam.* 170. Ogni secolo ha il suo genio caratteristico. *Lanz. Stor. pittor.* 1. 12. Dal loro esempio dipende il gusto dominante e caratteristico di quel tempo. *E* 1. 12. Aggiungendo a ciascun nome note precise, caratteristiche e permanenti. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 263. Le caratteristiche, e proprietà dell'aria salubre, serviranno di sicura regola, per conoscere i difetti di una qualche aria, che si abbia a praticare. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 105. S'accorsero i più ingegnosi doversi costituire le loro note caratteristiche (*delle piante*) negli organi tutti della loro propagazione.

[T.] Lettera caratteristica, *quella che una voce conserva in tutti o quasi tutti i suoi derivati, e che scorge a riconoscere l'origine loro. Come la F nei derivati e composti di Facio.*

[T.] Lettera caratteristica, *Che distingue le forme grammaticali, come il σ del futuro e dell'aoristo de' Greci; la s il plur. de' Fr.*

(Mus.) [Ross.] *Nel canto fermo Nota caratteristica. La Nota ribattuta che si fa sentire nell'intonazione de' salmi fuori del principio e delle due cadenze.* *Mart. St.* 1. *Diss.* 3. Evvi in ogni intonazione una nota, che noi diremo principale o caratteristica, la quale regola tutte le sillabe che precedono l'una e l'altra cadenza, la media cioè e la finale.

(Mus.) [Ross.] *Caratteristiche oggi dicousi le Note del Tuono o del Modo, senza il cui concorso, espresso o sottinteso, un Tuono o un Modo può confondersi con un altro.* La quarta, la quinta e la settima sono le caratteristiche del Tuono; la Terza e la Sesta, del Modo.

(Mus.) [Ross.] *Periodo caratteristico. V. PERIODO.*

2. *Sost. e in altri sensi.* (Mat.) [Gen.] *Lettera o Abbreviatura che si usa per distinguere certe quantità o per significare certe operazioni di calcolo.* *Agnesi, Inst. Anal.* 434. La caratteristica con cui sogliono esprimere le differenze è la lettera D.

Caratteristica d'un logaritmo dicesi il numero intero che entra nel logaritmo.

E come Agg. e come Sost. fem. il ling. mod. ne abusa.

CARATTERIZZARE. [T.] V. a. *Distinguere, e Far distinguere l'oggetto dandogli certi caratteri suoi propri, o con quelli rappresentandolo. Se in Rutilio abbiamo Caratterismo, non parrà nè gallicismo nè improprietà questo verbo; che però non è da adoperare senza discernimento, quand'altri in sua vece ne abbiamo più brevi e più schietti e più popolari.*

Nel primo senso della def. Salvin. Casaub. 45. (Gh.) Io niente vi ravviso che per Satiro in alcuna parte il caratterizzi. *Cocch. Bayu. Pis.* 235. in nota. A Galeno pare che Diolece tralasciasse a bella posta di mentovare tra questi sintomi quel che caratterizza più propriamente la melancolia.

2. *Nel secondo senso della def., cioè di Giudicare e Rappresentare l'oggetto secondo i suoi caratteri; siano il giudizio o la rappresentazione più o men veri e fedeli.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandin.* 3. 131. Ha permesso (*Domeneddio*) altre volte, che medici accreditatissimi, e forniti di gran dottrina ed esperienza, si siano vergognosamente ingannati nel caratterizzare il male, e non l'abbiano conosciuto per contagioso con egli era... [Val.] *Bianchin. Sat. Sold. Pref.* xxxii. Senza nominar veruna persona, o caratterizzarla in guisa che potesse ne' suoi tempi essere riconosciuta. = *Filic. in Pros. e Rim. med. Salvin. p.* 116. (Gh.) Ne' tre ultimi versi lo caratterizza per fabbricatore di frizzanti arguzie moderne. *E Disc.* 1. 309. (Man.)

[T.] Con una parola, Con un epiteto si può caratterizzare un uomo, una società d'uomini, un genere d'oggetti o di fatti, e il popolo è in ciò più grande maestro che gli scrittori grandi e gli storici profondi.

[T.] La parola stessa, L'epiteto caratterizza.

5. *Del segno che dà a giudicare il carattere dell'oggetto.* *Bracc. Rinal. Dial. p.* 25. (Gh.) Il dir poi che intorno al carro della Natura vi dovessero essere collocate la Materia, il Caos, la Potenza e 'l Creato, sono cose tanto triviali che non caratterizzano uno per filosofo.

[T.] Le proprietà stesse e i segni dell'oggetto lo caratterizzano quale egli è, per quello ch'egli è.

Assol. [T.] Atto, Parola che caratterizza un uomo, uno scrittore, un popolo, un secolo.

[T.] *In questo senso: L'uomo stesso con una parola, o omissione, si caratterizza da sè; dà a vedere in rilievo il carattere proprio.*

4. *Formare i caratteri della scrittura.* *Bell. Disc.* 2. 26. (Man.)

CARATTERIZZATO. [T.] *Part. pass. di CARATTERIZZARE.*

† **CARATTERO.** [T.] S. m. *Carattere. Come Cavaliero e Cavaliere.* *Calv. Avvert.* 1. 2. 12. (C) *E* 118. *E* 1. 3. 1. 12. *Calv. Lett. Guatt.* 239. (Man.) V. es. in CARATTERE.

CARATTERONE. [T.] *Accr. di CARATTERE.*

Di scrittura. [T.] Titolo in caratterone grosso. 2. *Fam. del carattere mur., in senso di lode.* [T.] Caratterone aperto, franco.

CARATTERUCCIO. [T.] *Dim. di CARATTERE, segnatam. della mano di scritto.* [T.] Caratteruccio minuto; non bello, ma chiaro. V. CARATTERUZZO.

CARATTERUZZO. [T.] *Dim. di CARATTERE. Gal. Sist.* 98. (C) Parlare con quelli che son nell'Indie, parlare a quelli che non sono ancora nati, nè saranno se non di qua a mille a diecimila anni? e con qual facilità? Con i varii accozzamenti di venti caratteruzzi sopra una carta. [T.] *Di quelli della stampa suonerà forse meglio Caratteruzzi; d'una mano di scritto il cui carattere sia minuto, Caratteruccio, nel sing.*

† **CARÀTTOLA.** S. f. [Val.] *Per Bazzecola. Noveletier. Senes.* 205. Perchè io ero caldo di testa, trattomi la birretta, mi messono un cappuccio di carta, con certe cartole dipente, che non pareva cappuccio nè cuffia a bendoni.

CARAVANA. V. CAROVANA.

CARAVANEGGIARE. [T.] V. n. *Andare in caravana.* *Coll'a, il verbo pare più prossimo all'uso.*

CARAVELLA e † **CAROVELLA.** S. f. (Mar.) *Nave non molto grande che cammina velocemente.* *Gr. mod. Kazzá, Barca.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med. v.* 526. Hanno queste caravelle, o picciole navette (chiamano i Greci d'oggi alla nave Caravi), quattro alberi, oltre la zevadera, e nel primo di proda portano la vela quadra con il suo trinchetto di gabbia. = *Serd. Stor.* 2. 272. (C) Una caravella portoghese (questa è una sorta di nave rotonda, utile sì a portar carichi, si ancora a combattere)... diede nelle medesime galee. *E* 8. 307. Non ebbe già ardimento di assalire la caravella, perchè era ben fornita di marinari. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Caracche, barche, caravelle e fuste. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. (*Il Bergantini, l'edizione del 1606, e l'ultima di Milano 1830 leggono Carovella.*) [For.] *Capo. R. p.* 197. Alfin vestito di arme illustri e belle Contro le navi d'Asia e dell'Egitto Montò sulle Romane caravelle. [Camp.] *Dis. mar. mil.* Le caravelle sono vascelli usati dai Portoghesi molto leggieri e veloci. Sono piccioli; hanno quattro alberi; nel primo, che sta alla prora, portano una vela quadra col suo trinchetto di gabbia; le altre sono latine, con le quali camminano con tutti i venti... hanno una sola coperta, e non sono atte a ricevere molto carico. [Val.] *Scelt. Lett. divers. ant.* 132. Venendo ogni anno molte carovelle dalle Canarie. = *Sassett. Lett.* 169. (Man.) Poi non ci è innovato altro, se non che quella (*cucciniglia*) che venne con una carovella d'avviso ultimamente, si è spedita tutta. *E* 170. Al venire della carovella prima e anche della seconda, che vengono l'una in gennajo e l'altra in marzo.

CARAVELLA. Agg. (Agr.) *Specie di Pera che si matura di tardo autunno.* *Car. Volg. Long. Am.* 3. (M.) Si trovava una gran dovizia di pere caravelle.

CARAVELLA. Agg. *Aggiunto d'una specie di Colla fatta di mozzature, musetti, peducci, nervi, e sim.*

CARBAMMATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido carbammico.*

CARBAMMICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Che si unisce col nome generico di Acido, per denotare un acido particolare che si forma tra gli elementi dell'ammoniaca e dell'acido carbonico, e che pure si associa ai nomi generici di Alcoole e di Etere per designare l'alcoole e l'etere speciali che derivano dall'acido carbammico.*

CARBAMMIDO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome di un composto particolare che s'ingenera tra gli elementi dell'ammoniaca e dell'acido carbonico.*

† **CARBASO.** S. m. *Aff. all'aureo lat. Carbasus.* [Camp.] *Per Velo, Vestu sottile, ecc. Volg. Eu.* 8. Vestito d'uno sottile carbaso, e li capelli con ombrose canne copria (*carbasus*).

2. [Val.] *Manto di tela di lino.* *Andr. Lanc. Eneid. Lib.* 8. Vide lo Iddio del luogo, il fiume Tevere, il quale vecchio si menava tra le foglie degli oppii vestito d'un carbaso.

CARBAZOTATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido carbazotico.*

CARBAZOTICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Che si unisce al nome generico d'Acido per denotare un acido speciale, detto anche Acido picrico, che si forma dall'unione dell'acido nitrico sul catrame e sull'aloe, e che serve a tingere di giallo dorato.*

CARBONAJA. S. f. [T.] *Moglie del carbonajo, o Donna che vende carbone.*

CARBONAJA. S. f. *Buca dove si fa il carbone.* (C) *È in Pris. Carbonaria Sost.*

[Cont.] *Biring. Pivot.* III. 10. Così si va componendo con certi intervalli pezzo sopra a pezzo perfino che abbiate adattata la larghezza e altezza di quanto volete che sia la carbonaia... Tutta la carbonaia s'infuoca e va cocendo.

2. *Per quella Stanza dove si conserva il carbone.* (C)

3. *Per Fosso lungo le mura delle città, o sim.* (C)

4. *Per Carcere angusta e oscura.* (C)

CARBONAJO e **CARBONARO.** S. m. *Da CARBONE. Colui che fa e vende il carbone.* *Carbonarius, in Plaut. — Fav. Esop.* (C) Il colore del tuo abito dà che sii fornajo, o carbonajo. *Pass.* 45. Il quale era buono, e temeva Iddio, ed era carbonajo, e di quell'arte si vivea. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 47. Era figliuolo di un carbonajo. = *Bracciol. Scher. Dei.* 1. 59. (Gh.) Combattin con la brace i carbonari, E non la gente che nell'armi è dotta.

2. [Val.] *Agg. Che porta, trasporta carbone.* *Algar. Op.* 3. 7. Codesti vascelli carbonai, che montano, mi fu detto, per lo meno a quattrocento... *E* 3. 13. Da' vascelli carbonai pagasi ora in Inghilterra una maniera di contribuzione.

CARBONARO. [T.] S. m. *Uomo appartenente a quella società politica che, diffusasi segnatamente nelle montagne degli Abruzzi e delle Calabrie, da que' carbonai prese il nome ed emblemi parecchi; meno segreta e meno aliena in origine da idee religiose e morali, e però più popolare che molte altre simili.* Preti e Frati erano di Carbonari.

† **CARBONATA.** S. m. *Carne di porco insalata, cotta in su i carboni, o nella padella.* *Franc. Sacch. Nov.* 108. (C) Per non perder quella sua arrostiticiana, o carbonata che vogliamo dire, mettila in un pane, e cacciasela sotto. *Lib. son.* 145. In un pan bianco caldo un pinochiato, O una carbonata in un pau fesso. *Bern. Rim.* 1. 102. E mangiar carbonata senza bere.

2. [Val.] *Ridurre in carbonata uno. Bruciarlo, ridurlo in carbone.* *Corsin. Torracch.* 20. 80. Di fuoco armata Megera dall'inferno ivi venisse, Venisse ivi a ridurlo in carbonata.

5. *Vada il mondo in carbonata. Prov. che vale Vada il mondo sossopra; detto così dal volger sopra la carbonata nella padella o sopra i carboni.* *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 522. col. 2. § penult. (Gh.) *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato ch'è un'occhiata, Pien di mucchiotti d'un'allegra gente, Che, vada pur il mondo in carbonata, Non si piglia un fastidio di niente.

CARBONATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido carbonico.*

CARBONCELLO. S. m. *Dim. di CARBONE. Collaz. SS. Pad.* 23. 18. 297. (Man.) Volò a me uno de' Serafini, e avea in mano uno carboncello che levò colle mollette d'in su l'altare. *Sagg. nat. esp.* 190. (C) Similmente due mingie d'otone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

2. (Chir.) *Spezie di Fignolo o di Ciccione maligno; detto così dall'essere infocato e rosso a guisa di carbone acceso.* *M. V. 4. 25.* (C) Gli apparve nella fronte sopra il ciglio un piccolo carboncello, del quale poco si curava. *Red. cons. 1. 279.* Da questa atra bile, nell'ultimo grado riscaldata, ne nasce il carbone o carboncello.

5. (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di Cancro volante.* [Cont.] *Garz. Cav. III. 75.* Vescichette sopra la vita (del cavallo) dette carboncelli.

4. (Min.) *Gioia del color del carbone acceso e di maraviglioso splendore, che più comunem. si dice Carbonchio.* *Tav. rit. (C)* In cima d'ogni canton della torre avea un carboncello che rendea per quello sì grande splendore, come se continuo v'ardessero quattro lumiere. *Omel. San. Greg. v. 2. f. 71. (Mt.)* Ogni pietra preziosa fu tuo vestimento: sardio, topazio... carboncello e smeraldo.

† **CARBONCHIARE.** *V. a.* [Cont.] *L'Annarsi di carbonchio che ha luogo nel grano.* *Lauro, Amm. agr. Cost. v. 31.* Dice Apuleio ch'il fumo di tre gambari con sterco di buco e paglie, o sterco di capra, assai giova, prevenirà il carbonchiare.

CARBONCHIO. *S. m. (Min.)* [Cont.] *Spet. nat. VI. 98.* Quando la spinella, o rubino così colorato ha un gran fondo; sicchè il suo peso trapassi venti carati, questa pietra si noma carbonchio.

[Camp.] *Bibb. Eccles. 32.* La gemma del carbonchio nell'ornamento dell'oro è la agguaglianza delli strumenti musici nel sonito del vino (*Gemmula carbunculi*). = *Ar. Fur. 31. 53.* (C) Che tutto d'una gemma è 'l muro schietto. Più che carbonchio lucida e vermiglia. *Serd. Stor. 4. 175.* Un hordone coperto d'oro, lavorato a musaico, col manico fatto di carbonchi e di perle. [Cam.] *Aver. Les. 94.* Finisco di parlar de' bicchieri con porvi sotto gli occhi il preziosissimo bicchiere d'Assuero, o d'Artaserse, così nominato da tutti gli scrittori profani, il quale era fatto d'un carbonchio, il cui valore era trenta mila talenti, cioè a dire dieciotto milioni.

2. [Val.] *Fig. Lasc. Cap. in lode della saleccia.* *Rim. piac. 105.* Carbonchi è il pepe, e la carne vermiglia Rubini sembra.

5. (Med.) *Enfiato pestilenziale, Carbone, Carboncello, Ciccione, così detto dall'essere infocato e rosso a guisa di carbone acceso.* (Mt.) *È in Cels.* — *Benv. Cell. VII. 1. 119. (M.)* Mi prese un gran dolore di testa, con molte anginaje nel braccio manco, scuoprendomisi un carbonchio nella nocella della mano manca, dalla banda di fuori. *Salvin. Georg. 3.* Che se gli odiosi panni uom maneggiava, Carbonchi ne venieno.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald. 2. 504.* Cranone città della Tessaglia, dove Ippocrate osservò un'epidemia febrile palustre, persino con dei carbonchi... *E 2. 473.* Di fatto l'unico carbonchio che io abbia veduto ai miei giorni, fu molti anni in un contadino vicino alle risaje, che condotto al regio spedale di S. Maria Nuova, morì quasi subito, e lo aveva in una coscia, della figura e grandezza di un piccolo fico castagnuolo.

4. *Sorta di Malattia del grano. Degli alberi, in Plin.* *Carbunculus.* [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost. X. 7.* Se essa pianta sentirà eziandio alquanto di ghiaccio, morirà ella per il carbonchio, come quella che è per natura più delicata.

3. *Per una sorta di Arena, che anche si dice Arena carbonara, o Arena incarbonchiata.* *Alber. L. B. Archit. 61. (Gh.)* Lodano sopra tutte queste rene il carbonchio. *E 352.* Il sabbion maschio e la rena che si chiama carbonchio ne porgono con certezza le acque molto sane ed eterne.

CARBONCHIOSO. *Agg. Da CARBONE.* *Abbruciato, Riarso. Non com. Plin. ha in altro senso Carbunculosus. Cr. 4. 6. 2.* (C) Il carbonchioso terreno, se non si letamina bene, rende la vigna magra.

2. (Tom.) *Aggiunto del Grano malato di carbonchio.*

CARBONCINO. *S. m. Dim. di CARBONE.* *Carbunculus, aureo lat. Lib. cur. malatt. (C)* Servirà un carboncino di brace acceso. [Cam.] *Cell. Oref. 430.* Di poi metterai certe legnette sopra ad alcuni pochi carboncini, le quali sieno fatte accendere dal vento del tuo mantice alla fabbrica.

† **CARBUNCOLO.** *S. m. Spezie di terreno. Lo stesso che Carbuncolo.* *Pallad. Genn. 13. (M.)* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne.

2. *Per Carbonchio.* *Collaz. SS. Pad. 8. 8. 98. (Man.)* Ogni pietra preziosa è tuo coprimento; il sardio, il topazio, il diaspro, il girasole, e l'unico,

e 'l carboncolo, e l'acate (la stampa per errore ha: acace), e lo smeraldo, e 'l giacinto e l'amelisto. [Camp.] *Volg. Bib. ES. 28.* Nel primo verso sarà la pietra sardio e topazio ed ismeraldo; nel secondo, lo carboncolo e zaffiro... (*carbunculus*).

† **CARBUNCOLO.** *V. CARBUNCOLO.*

CARBONE. *S. m. Aff. all'aureo lat. Carbo, onis.* (Chim.) [Sel.] *Il Residuo nero, solido, combustibile che rimane del legno e dalle sostanze organiche in genere, quando, essendo arse incompiutamente, perdono gli elementi aeriformi in massima parte, e piccola porzione soltanto del loro carbonio.* = *Bocc. Nov. 36. 9. (C)* Mi pareva che... uscisse di non so che parte una veltra nera come carbone. *E nov. 60. 13.* Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *E num. 21.* Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quell'anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *Amet. 95.* Quale in lucida fiamma si discerne l'acceso carbone, cotale in quella un luminoso corpo, vincente ogn'altra chiarezza, conobbe. *Dant. Par. 14.* Ma siccome carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia, Sicchè la tua parvenza si difende. *E 16.* Come s'avvia allo spirar de' venti Carbone in fiamma. *Petr. son. 26.* Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea il carbone. [r.] *Gazzer. Tratt. Chim. E 2. 28.* Al fuoco (l'acido citrico) si fonde: gonfia, e si riduce in carbone.

[G.M.] Carbone in cannelle, Carbone trito, Carbone che schizza. — Che ha molti fumi (quando non è ben cotto).

[r.] Nero come il carbone, come un carbone.

[r.] *Prov. Tosc. 368.* Occhi accesi come due carboni.

2. [Val.] *Carbone del fuoco, per Carbone acceso.* *Leggend. Tobia. 20.* Togliesse del cuore di questo pesce, e punesselo in sul carbone del fuoco.

5. [M.F.] *Carbone di squarto. Quello che è fatto di pezzi di legna squartate, e che perciò scoppia nell'accendersi. Uso.*

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Carbone di castagno, di salcio, di scopa. Stat. fabbri, 131.* De' carboni di castagno atti a fabbricare sia abbondanza nella città. *Biring. Pirof. III. 10.* Se li fabbri volessero bollire un ferro alquanto grosso, e pigliassero carbon di salcio... non arien forza di farlo bollire... Se voleste fondere oro, argento, rame, o altro metallo, e pigliaste carbon di scopa, v'alfadigarete invano.

[G.M.] Carbone di cerro, di querce, di faggio, di pedagnuolo.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Carbone forte, dolce. Dicesi Forte quello che per la natura del legno riesce più denso e si accende più difficilmente di quello che chiamasi Dolce.* *Fiorav. Spec. sci. 1. 6.* Il carbon forte consuma molto il ferro, e scoppia nella fucina, quando si mena i mantici, ma il carbon dolce è assai più benigno, e fa il fuoco assai più temperato di quello che fa l'altro, ed il ferro si lavora meglio.

6. [Camp.] *Carbone spento, fig. per Cosa che troppo perda al paragone con altra.* *Dant. Inf. 20.* Ed io: Maestro, i tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarian carboni spenti.

7. *Fare un segno o Segnare con un carbon bianco, si dice quando si vuol mostrare esser avvenuta alcuna cosa insolita, o felice.*

[M.F.] *La Celidora, III. 35.* E chi n'assaggia un bocconcino almanco, La segui nel cammin col carbon bianco.

8. *A misura di carboni vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente, perchè misurando il carbone suole aggiugnarsi il colmo alla misura.* *Morg. 21.*

5. (C) A misura di crusca e di carboni. *Vir. Luc. 3. 2.* Ch'io non possa mangiare tordi grassi... s'io non me ne vendico a misura di carboni. *Lasc. Gelos. 5. 4. (M.)* E sai che i nostri pari (i servi) non sono castigati a misura di carboni? *Malm. 12. 14. (C)* E si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Castigar a misura di carboni.

9. *Prov. [r.] R. burl. 318.* Ei fan come 'l carbon che tigne o cuoce. *Il Prov. com. Tinge o scotta. E 65.* Di gente che, a andargli presso, a ogni modo ci si perde. *Fanno il male e danno noja quasi senza saperselo.*

Bellinc. Son. 131. (C) In ogni cosa se' come il carbone, Che cuoce e tigne.

[Giust.] *Cecch. Figl. prod. 1. 3.* Io so d'avanzo che il carbon sempre cuoce u tigne.

In questo signif. dicesi anche ass. Essere come

il carbone. *Salv. Spir. (C)* Ch'io m'avvidi ch'egli era come il carbone. *Cecch. Stiav. 3. 4. (Man.)* Si fatte genti son come il carbone. *E Esalt. cr. 1. 4.* Guardatevi da lui, ch'egli è come il carbone.

10. (Med.) *Bolla, Enfiato pestilenziale, Carbonchio, Carboncello.* *Tes. Pov. P. S. (C)* Poichè tu hai cavato lo veleno del carbone, per tre o per quattro di toglì cime di sambuco. *Varch. Stor. 7.* Fu molte fiate avvertito, che chi avendo per le gambe... bolla alcuna la grattava, ella convertitasi finalmente in carbone, fra tre di l'uccideva.

[Cont.] *Cit. Tipocosc. 255.* I carboni, i farroncoli, le fimate, le scrofole, le meliceridi, le cancrene.

11. (Chir.) *Carbone di fuoco, per Bottone di fuoco.* *Segner. Conf. Instr. cap. 4. (M.)* Suol essere come appunto con un carbon di fuoco, che dato in tempo, scuote a maraviglia dall'animo quel letargo...

12. (Min.) *Per Carbonchio, Gemma.* *Dittam. 5. 19. (C)* La natura del diamante prima Appresso del carbone ancor mi chiosa. *E appresso:* E poi seguì: sopra quante vi sono, Il nobile carbone all'uom più costa.

15. (Min.) *Carbone di terra o fossile è una Materia infiammabile che si trova nelle viscere della terra, e che è composta di terra, di pietra, di bitume e di zolfo. Si estrae dalle cave, produce un calore vivissimo, e che lungamente conservasi; ed è molto usato per le fucine e per le macchine a vapore.* (Fanf.) *Gab. Fis. (Mt.)* Carbone fossile, impietrato, lavagnino...

[Cont.] *Imp. St. nat. v. 23.* La terra nera, e 'l carbon fossile. *Spet. nat. IV. 195.* Inglesi, i quali posson, non ch'altro, valersi del loro carbone, ch'è un'altra spezie di sansa, consistente in certe zolle di terra combustibili, le quali si scavano.

Carbone minerale. (Min.) [Sel.] *E lo stesso che* Carbone di terra.

Carbone vegetale. (Chim.) [Sel.] *Dicesi quello che si estrae incarbonendo le piante, e più particolarmente quello che si prepara da una sostanza organica di origine e natura vegetale.*

Carbone animale. (Chim.) [Sel.] *È il Carbone che si fa cogli ossi, col sangue, colla carne muscolare ed in genere con qualsivoglia corpo di natura animale.*

Carbone metallico. (Chim.) [Sel.] *Dicesi quella specie di Carbone artificiale che fu preparato in modo da avere superficie piuttosto liscia e lucida, e certa sonorità, come se fosse di natura metallica.*

Carbone rosso. (Chim.) [Sel.] *Carbone che fu prodotto piuttosto per via di ustolazione del legno di quello che spingendo il fuoco fino all'incarbonimento perfetto. Dicesi Rosso, per essere di un nero cadente nel rossigno.*

14. (Pitt.) *Carboni per disegnare. Piccoli Ramicelli di salcio cotti in forno dentro una pentola nuova, lutata con luto sapientiae, buoni per disegnare in carta e cartone.* *Baldin. (Mt.)*

15. (Agr.) *Dicesi Carbone una Malattia del grano, per cui la sostanza del granello diviene nericcia, fetida, e come carbone di legno spento, restando prosciugata e secca, benchè nella scorza vada facilmente in polvere.* (Fanf.)

CARBINELLA. *S. f. Carboni di legne minute spenti.* *Trinc. Agric. 1. 19. (Gh.)* Carbinella trita e tenerosa avanzata dalle fornaci.

2. *Per Brace più grossa della brace comune.* (Gh.) **CARBONERIA.** [T.] *S. f. Società de' Carbonari (V. questa voce), e sue norme.* [r.] Altro era la carboneria nel regno di Napoli, altro in Francia e in altre parti d'Italia. — La carboneria si è diffusa, s'è illanguidita, si è spenta.

2. *Dell'appartenere a quella società.* [r.] Accusato, Sospetto di carboneria.

CARBONETTO. *S. m. Dim. di CARBONE. Non com.* *Benv. Cell. Oref. 22. (M.)* Messò il lavoro sopra il fuoco, vadasi pigliando con le molle alcuni carbonetti che sieno ben accesi. *E 32.* Ciò fatto, empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco, lasciandolo per se stesso far rosso.

2. (Ar. Mes.) *Nome che si dà al Corallo di un rosso più cupo.* (Mt.)

[r.] *Prov. Tosc. 369.* Rosso come il carbonetto.

CARBONICCIO. *Agg. Da CARBONE. Che tira al nero, come carbone.* (Fanf.) *Non com. Soder. Agric. 144. (Gh.)* Quella (arena) di cava, o bianca o rossigna, gialliccia o carboniccia, è tutta buona.

CARBONICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si*

unisce ai nomi generici di Acido, Ossido, ecc., per denotare che sono combinazioni aventi a radicale il carbonio; ed anche a quello di Etere per significare che è un etere composto con concorrenza degli elementi dell'acido carbonico. [T.] Gazz. *Trat. Chim.* 1. 132. Il carbonio unito ad una quantità d'ossigeno, minore di quella che è necessaria ad acidificarlo e convertirlo in acido carbonico, forma un ossido di carbonio.

CARBONIERA. S. f. Da CARBONE. Buca dove si fa il carbone, Carbonaja. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 41. (Gh.) Fa di mestieri esaminare se un tal terreno... sia stato piazza di carboniera, o buche di brace.

† **CARBONIERE.** S. m. Da CARBONE. Carbonajo. *Alam. Gir. cort.* 1. 2. p. 11. (Gh.) E non potrien negare in mille guise che non fosser veraci carbonari.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 412. Sotto l'arte de' carbonieri, troverete esso carbonaro, la carbonara, il far carbone, o a poiatà, o a pagliaro.

CARBONIFERO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si dà ai composti e misti che contengono carbone. In mineralogia chiamasi Terreno carbonifero quella specie di formazione geologica in cui si formano gli immensi depositi di carbone minerale.

[T.] Che fornisce carbone in quantità utile. Suolo, Cava.

CARBONIGIA. S. f. Da CARBONE. Polvere di carbone, o Carbone minuto. *Sull'anal. di Cinigia. Biring. Pirot.* 188. (Gh.) Avete da pigliare carbonigia e terra d'argilla,...

CARBONIO. S. m. (Chim.) [Sel.] La sostanza pura del carbone, ossia quel principio elementare ond'è costituito principalmente il carbonio. [T.] *Gazz. *Trat. Chim.** 1. 132. Il carbonio unito ad una quantità di ossigeno minore di quella che è necessaria ad acidificarlo e convertirlo in acido carbonico, forma un ossido di carbonio.

CARBONIZZARE. V. a. (Ar. Mes.) Voce d'uso per significare l'operazione con che si vende in carbone una data sostanza, o in tutto o in qualche parte. Per es. si carbonizza nella punta il palo che si conficca in terra, acciò si conservi più a lungo dal guasto.

CARBONIZZATO. Agg. (Ar. Mes.) Di cosa che fu carbonizzata.

CARBONIZZAZIONE. S. f. (Ar. Mes.) L'operazione del carbonizzare.

CARBONOSO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiuntivo che si usa per denotare che un composto contiene carbonio. Materia carbonosa.

† **CARBUNCIO.** S. m. [Val.] Lo stesso che Carbonchio.

2. [Val.] Enfiato pestilenziale, ecc. *Cocch. Bagn.* 163. Risipole, buboni, parotidi, carbunchi e simili.

† **CARBUNCULO.** S. m. Lo stesso che Carbonchio, nel signif. del § 5. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. (C) Gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale i medici chiamarono carbunculo.

† **CARBUNCULO, CARBUNCULO e CARBUNCULO.** S. m. *Aff. al lat. Carbunculus. Carbonello, in signif. di Gioja. Bocc. Nov.* 99. 41. (C) Mise in dito a M. Torello un anello, nel quale era legato un carbunculo tanto lucente, che un torchio acceso pareva. *Tes. Br.* 5. 2. L'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carbunculo. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 71. Il rubino ch'è detto carbunculo, è il maschio, e l'balascio è detto la femmina.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* 11. 3. Carbunculo detto da' Greci *antrax*, nomasi da alcuni rubino: ed è pietra con gran luce, molto rossa, e soda: ed è a comparazione delle altre pietre preziose, come l'oro rispetto a gli altri metalli.

2. † È ancora una specie di Terreno, dove si trovano certi pezzetti lapidei e neri. (Fanf.) *Cr.* 1. 8. 3. (C) È il maschio sabbione, e la vena, e l'carbunculo darà certane acque, e di molta abbondanza. E 5. 6. 2. Anche la terra nera è acconcia e convenevole ad essi, e il carbunculo e il tufo diligentemente spezzato.

5. [Val.] † Lo stesso che Carbonchio, nel senso del § 5. *Cocch. Bagn.* 137. Flemmoni, risipole, pani, furunculi, carbunculi e simili.

CARBURARE. V. a. (Chim.) [Sel.] L'azione che si fa per introdurre il carbonio in combinazione coi metalli e coi metalloidi a formare composti non acidi.

CARBURAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] L'operazione mediante la quale s'induce il carbonio a combinarsi con un altro elemento, in modo da formare composti

non acidi. Ed anche lo stato di combinazione non acida dei metalloidi e dei metalli col carbonio.

CARBURO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico di quei composti non acidi che forma il carbonio quando si combina coi metalloidi o coi metalli.

CARCAME. S. m. Tante l'ossa d'un animal morto, tenute insieme da' nervi, e spogliate di carne; *Arca. Fr. Carcasse. Non com. nell'uso. V. ARCA. G. V.* 9. 140. 3. (C) Facendo il corpo suo trinare per la terra vituperosamente a' fossi, in un carcame d'un caval morto il seppellirono. *S. Agost. C. D.* Finalmente d'arme e di carcami, di sangue e di pianto essere ogni cosa ripiena. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo: io m'accapriccio per lo carcame. *Morg.* 2. 32. Ed ecco un diavol più che carbon nero, che d'una tomba fuor subito balza in un carcame di morto assai fiero, ch'avea la carne secca, ignuda e scalza.

2. Per simil. Detto di Persona eccessivamente magra. *Bern. Rim. (M.)* Comunche il Buonarrotto Dipigne la quaresima e la fame, Dice ch'è vuol ritrar questo carcame.

5. Per Carogna, o Cadavere che comincia a putrefarsi. *Arrigh. (C)* E così come la ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo i carcami, così la gente...

† **CARCAME.** S. m. Ornamento d'oro e di gioje, che le donne portano in capo invece di ghirlanda. [T.] Non da Circum; ma forse dal peso; onde dicesi Carica di gioje. = *Fir. Luc.* 3. 3. (C) Non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame, volete dir voi, fatto alla foggia della ghirlanda, ismaltati tuttadue? *L. Maisi:* io glie ne diedi in un medesimo di, e il carcame ancora, fatti tutti a una medesima foggia.

† **CARCARE.** V. a. Lo stesso che Caricare; ma è appena del verso. *Dant. Inf.* 21. (C) L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche. *E Par.* 11. Discerner puoi che buona merce carca.

2. [Camp.] † Carcare, in forza di Sost. *Dant. Purg.* 18. E quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola più che villa mantovana, Del mio carcar deposta avea la soma. (Fuor di figura vuol dire: S'era sdebitata con le sue risposte. — Deposta è lettera de' migliori Mss.)

CARCARIA. (St. nat.) *Squalus carcharias, Linn.* È aggiunto di Cane, ed è una sorta di Pesce marino voracissimo. (Fanf.) *Red. Oss. nat. (M.)* I pesci per ordinario piccola e molto lieve hanno la mole del cervello, come può vedersi nel cane carcaria.

CARCASSA. S. f. (Mil.) Palla di ferro schiacciata alle due estremità, e fasciata da due lastre di ferro. Si riempie di granate, di canne di pistole cariche, di polvere da guerra, di pece, ecc., e si racchiude in una tela; le si dà il fuoco per mezzo d'una spoletta, e si getta come la bomba. (Fanf.)

2. Si usa anche in signif. di Carcame. (C)

5. [M.F.] Vale nell'uso tutto il Busto dei polli, ai quali sia levato il petto. *E franc., ma ha analogie negli usi ital.*

4. (Mar.) [Fin.] Scafo d'un bastimento disattrezzato, vuoto e guasto in seguito ad un disastro.

† **CARCASSO.** S. m. Custodia delle frecce, Turcasso, Faretra. [T.] *Aff. a Turcasso, dall'uso de' turchi arcieri; ma può anche suonare Arnese carico di saette. Altri da Arco, come Carcame da Arca. Fr. Carquois. (Camp.) Bibb. Is.* 22. Ed Elam tolse lo carcasso delle quadrella e l'carro dell'uomo cavaliere (pharetram). *E Gen.* 1. 27. E però va' e toglie l'arco tuo e l'carcasso delle saette, e va' fuori... = *Car. Lett.* 2. 346. (M.) Fatelo come vi pare, ed attaccatelo il carcasso agli omeri.

† **CARCATO.** Part. pass. e Agg. Da CARCARE. *Dant. Inf.* 30. (C) Che veggendo la moglie con duo figli Venir carcata da ciascuna mano.

† **CARCATO.** S. m. Peso, Carico, o sim. *Guitt. Lett.* 24. (C) Chi buon pregio vuol mantenere, carcato e affannato grande misterij gli è procacciare.

CARCERAMENTO. S. m. Da CARCERARE. Carcerazione. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* Si provava nel carceramento di tanti martiri.

CARCERARE. V. a. Incarcerare, Mettere in prigione. *E in aut. lat. di dubbia antichità. Fr. Giord. Pred. R. (C)* I tiranni carceravano que' buoni servi d'Iddio. *E appresso:* Minaccio di volerlo far carcerare.

CARCERARIO. [T.] Agg. Che concerne le carceri, è in *Plaut.* Riforma carceraria. — Ordinali. — Vitto.

CARCERATO. Part. pass. e Agg. Da CARCERARE.

Incarcerato, Imprigionato. Ott. Com. Inf. 9. 162. (C) Guardatori dell'anime de' bestiali nomi che dentro sono carcerati. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 206. Il cardinal Morone... carcerato e processato per eresia

2. In forza di Sost. vale Prigione.

[T.] Sovvenire a' poveri carcerati.

Buon. Fier. 1. 1. 3. (C) Le mercanzie parrebbero coll'incino Dentro le ferrate i carcerati. *E* 3. 2. 8. Risguarda il carcerato, e' suoi costumi spropositati, e fuor d'ogni diritto. [T.] *E* 29. 1. Mentre ch'io veggio a' ferri Delle prigioni affacciati non pochi De' carcerati, fa' ch'io n'oda alcuno. = *Car. Lett.* 2. 100. (C) Il che non avrei fatto, e non farei ora di nuovo, se non sapessi parte de' meriti di questa causa, o delle qualità del carcerato, e dell'istigatore.

CARCERATORE. Verb. m. di CARCERARE. Chi o Che carcerà. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* Ma il tiranno si era diligentissimo carceratore.

CARCERAZIONE. S. f. Da CARCERARE. Il carcerare, Imprigionamento. *Espos. P. N.* 70. (C) E ancora potete avere tanta pace della carcerazione. *M. V.* 1. 11. Di questa morte, e della carcerazione de' Reali nacque gran tremore a tutto l'Regno.

CARCERE. S. com. (Pl. Carceri, e ant. Carcere), benchè nel num. del più si dica raro, o non mai nel maschile. *Lat. aureo Carcer. Bocc. Nov.* 4. 11. (C) E comandò che fosse in carcere messo. *E Ninf.* 143. La quale in carcer tenebrosa e scura Istà per te, e tu, lasso! nol credi. *Petr. Son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta. *G. V.* 12. 16. 7. E ogni atto e scritte vi furon prese e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni. *E cap.* 80. 2. Il comune fece offerta di tutti i prigioni che erano nella carcere. *Vit. S. Marg.* 133. (M.) Comandò che santa Margherita fusse rimessa nelle carceri cosie lacerata. *E appresso:* Le carceri erano molto tenebrose. *G. V.* 21. 2. Cui fece morire a tormento, e cui in diverse carceri.

(Tom.) Le carceri nelle quali si rinchiudono, in certi casi stabiliti dalla legge, i non ancora giudicati, dironsi Carceri di custodia o Giudiziarie; quelle nelle quali si espia dai condannati alla carcere questa specie di pena, Carceri di pena.

[G.M.] Uscire da un processo a carcere solferta; Esserti computata per tutta pena la carcere patita durante il processo.

[G.M.] Scontare un debito, una multa colla carcere.

[T.] Orrore della carcere.

[T.] Carcere duro, termine di pena che il codice austriaco rese troppo noto all'Italia; e Silvio Pellico e altri gli debbono la fede e la fama. Ma c'è anco il durissimo, chi lo volesse.

2. Per Carcerazione. *Giambul. Ist. Eur.* 342. (Gh.) Si dispose a passare nella Lotteringham occupata da' Francesi dopo la carcere di Carlo Semplice.

5. Audare in carcere vale Esser messo in prigione. (Mt.)

4. Stare, Essere in carcere, vale Esser ritenuto nelle carceri. (Mt.)

[G.M.] E per simil. Non potere uscir di casa. Sono in carcere da una settimana per cagione d'un infreddatura.

[T.] Il mio ufizio è la mia carcere.

[T.] Ha la città per carcere.

5. Per le Mosse, o il Luogo d'onde escono le bighe, le quadrighe, o i cavalli barberi per gareggiare nel corso. *Car. En.* 5. 210. (M.) Impeto pari Non fèr nel circo mai bighe o quadrighe Da le carceri uscendo. (Cosi Virg.: Ruuntque effusi carcere curus.)

6. *Trasl.* Il carcer nostro, o sim., vale Il corpo umano. *Petr. Canz.* 44. 7. (M.) E da quel suo bel carcere terreno... *Ar. Fur. (Mt.)* Che nel carcer d'Amor lo tenea chiuso.

[T.] Chiuso nel carcere corporeo, *Ambr.*

7. [Val.] Anco ass. Per Corpo. *Arrigh. Avv. Fort.* 2. 19. Questa, Padre, quest'anima, la quale tiene serrata il misero carcere, ... rendila al Cielo.

8. E il carcer cieco, nel trasl., si disse l'Inferno. *Dant. Inf.* 10. (C) Se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno. *Bocc. Lab. (M.)* Caggiono in quel carcer cieco, nel quale mai il divin lume con grazia, o con misericordia si vede.

9. [Val.] Carcere materno. *L'Utero, il Ventre materno. Auton. Picv. Son. Corazz.* 256. Natura un tal desio nel cor mi misse Non dopo molto poi, se il ver disegno, Che del materno carcer fuori uscisse.

CARCERIERA. S. f. di CARCERIEDE. Silos. Berg. (Mt.)

CARCERIEDE. S. m. Da CARCERE. Custode della carcere, Carcerarius è in Tac. — Buon. Fier. 1. 3. 8. (C) Vedi come 'l garzon di dell'albergo, E di qua 'l carcerier, dentro a 'lor usci Bitirati stan svelti. E 3. 4. 9. Orsù, voi ora, carcerier, che dite?

CARCERULO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Frutto secco indeiscente a più logge che danno ricetto a più semi, quale è ad esempio quello del taglio.

CARCINADE. S. f. Dal gr. Καρκίνος, Granchio. (Zool.) Spezie di Granchio. Salvin. Opp. Pesc. 1. (Mt.) Ora le carcinadi, O granchiesse, non han dal nascimento Guscio...

CARCINOMA. S. m. Dal gr. Καρκίνος, Granchio, e Νέφος, lo pasco. (Chir.) Nome dato da qualche autore ad alcuni Tumori differenti dal cancro, ma che seconda la maggior parte degli autori è sinonimo di quest'ultima parola. Alcuni però assegnarono il nome di carcinoma più specialmente al cancro incipiente, ed altri al cancro encefaloideo. Così detto dalla somiglianza che ha col granchio, attese le vene turgide e varicose, che s'alzano intorno, rappresentanti in qualche guisa le branchie di quell'animale; o perchè il carcinoma si attacca alle parti vicine come il granchio colle sue forcibi abbranca la preda; o perchè finalmente questa malattia è incurabile, e non si parte da chi n'è affetto, come il granchio non abbandona mai la sua preda. (Mt.) È in Celso. Coch. Bagn. Pis. 346. (Gh.) Le quali (materie) poi facilmente degenerano in scirrosa solidezza, o in ulceroso carcinoma.

CARCINOMATOSO. Agg. (Chir.) Che partecipa della natura del carcinoma. (Mt.)

CARCIOFACCIO. [G.M.] Pegg. di CARCIOFO. Carciofacci duri e stopposi.

CARCIOFAJA. S. f. (Agr.) Da CARCIOFO. (Tom.) Luogo dove son piantati i carciofi. Targ. Tozz. G. Valdin. 2. 496. (Gh.) Certi bruci pelosi, ... quando avevano devastata una carciofaja, andavano ad impossessarsi d'un'altra.

CARCIOFAJO. [T.] S. m. Da CARCIOFO. Venditor di carciofi.

2. A modo d'Agg. Che produce carciofi. [T.] Prov. Tosc. 185. Aprile carciofajo, maggio ciliegiajo. † CARCIOFANO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Carciofo. Buon. Tanc. 4. 1. (Mt.) Vada 'n malora l'orto e 'l pisellajo E' baccegli e' carciofani co' ceci.

† CARCIOFETTO. S. m. Da CARCIOFO. Carciofaja. Soder. Art. e Giard. 69. (Gh.) Ed ancora levando via i carciofetti che dan fuori da principio, ... non ne lasciando alcuno, giova assai ai carciofetti, siccome agli aspargiai, l'attaccarvi fuoco, ...

CARCIOFETTO. S. m. Dim. di CARCIOFO. Carciofo giovane, novello. Soder. Ort. e Giard. 69. (Gh.) Levando via i carciofetti che dan fuori da principio.

CARCIOFINO. S. m. Dim. quasi Vezz. di CARCIOFO. Piccolo carciofo. Allegr. (M.) Squartato senza pepe e senza sale Ci dà po' un carciofin. Dat. Lepid. 33. (Gh.) Il dottor Bonaparte, uomo dottissimo, ma ridicoloso, discorreva un giorno con un teologo se in Paradiso si sarebbe avuto il gusto del mangiare: e negandolo il teologo, perchè era ghiotto, esclamò: Nè anche carciofini fritti?

2. Carciofini, pl. Calcatreppolo, Erba da coliche. (Fanf.)

CARCIOFO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Pianta indigena perenne assai robusta e rigogliosa, provveduta d'una grossa radice a fitone, e di foglie grandi biancastre pennato-spartite, colle pinne dentate spinulose. Appartiene alla famiglia delle Composte, e alla Singenesia eguale di Linneo. Coltivasi negli orti per gli usi della tavola. La parte utile consiste ne' fiori allo stato di bottone, attesochè nella pianta coltivata il ricettacolo ingrossa e le squame diventano carnosose alla base. Se ne conoscono due principali varietà, costituite dalle squame terminate da una spina robusta, o senza. Cardus cactus. Anal. anche al suono di Carex, che Virg. chiama Acuta.

[G.M.] Carciofi madornali; I primi che butta la pianta, e che non hanno spina o spuntini.

Dav. Colt. 190. (C) Carciofi avrai tutto l'anno, trasponevano ogni luna crescente una parte. Alam. Colt. 5. 127. Lo spinoso carciofo è il tempo omai Giunto di triapantar. [Val.] Bemb. Lett. 2. 117. Che io abbia alquanti semi de' suoi belli carciofi.

2. Così dicesi anche il Calice del cardo, quando è ancora in boccia, e però mangiabile. Cardus sativus. Il carciofo che non ha spine, chiamasi dai Toscani Mazzaferrata. V. (Mt.)

5. Dicesi anche per disprezzo a uomo buono a nulla, e da poco. (C)

CARCIOFOLO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Carciofo. V. — Vive in qualche dial.

CARCIOFONE. [T.] Acer. di CARCIOFO. [T.] Carciofoni colla barba (troppo fatti).

CARCIOFUCIO. [G.M.] Dim. dispr. di CARCIOFO. Di sei carciofucchi chiedeva due lire.

† CARCO. Part. pass. e Agg. Da CARCARE. Sinc. di Carcato. [T.] Non avrebbe neanche nel verso certi usi di Carico, come del colore, o d'arme da fuoco. = Dant. Inf. 8. (C) E sol quando i fu' dentro, parve carca. E Purg. 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. Petr. canz. 5. 1. Anima, che di nostra umanità Vestita vai, non come l'altre carca. [T.] Ar. Fur. 23. 18. I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. E 29. 51. Innante Avean di legna un loro asino carco. = E c. 27. st. 29. (Mt.) Le vettovaglie in carra ed in giumenti, Tolti fuor della nave, erano carche.

2. E trasl. [Camp.] † Dant. Inf. 1. Ed una lupa che di tutte brame Sembiava carca nella sua magrezza. E Purg. 19. Portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca.

† CARCO. S. m. Carico, Peso, Soma. [Camp.] Dant. Inf. 12. Sotto a' mie' piedi per lo nuovo carco. = E 19. (C) Quivi soavemente sposo il carco. [Camp.] E 30. E quella l'annegò con l'altro carco. [Val.] Fortig. Ricciard. 22. 39. Stavan... Doride e Galatea, che in vece d'arco Avevan reti, non da quaglio o merle Ma da predar pesci di grave carco.

2. [Camp.] † Trasmutare carco, fig., per Solvere un debito in modo diverso dal pattovito. D. Par. 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun. (Parla del legame del voto.)

5. † Trasl. Peccato, Aggravamento di coscienza. Dant. Inf. 27. (C) In cui si paga il fio A quei che, scommettendo, acquistan carco.

4. [Camp.] † Aggravamento fatto ai soggetti, o da cui sono minacciati. Dant. Par. 8. Si ch' a sua barca Carcata più di carco non si pogna.

5. [Val.] † Ufficio. Curu. Car. Lett. Fam. 2. 359. Il carco di giudicarle e di correggerle io lo fuggo.

6. [Val.] † Taccia, Accusa. Frott. Tre Suor. Etrur. 2. 178. Vedè chi l'ho in mano Le polizze pel palco: Vo' mi date un gran carco A creder sie luigiarda.

7. [Camp.] † Fig. Per Carro, usurpato il contenuto per lo continente. Dant. Purg. 32. E 'l Grifon mosse il benedetto carco Si che da poi nulla penna crollonno.

CARDAJUOLO. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] Che fa i Cardi per cardare i panni. Melch. Copp. Stef. in Deliz. Erud. tosc. Lib. x. 83. Tommaso di Bartolo cardajuolo. Rastrelli, Priorista 1379.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Colui che carda i panni. Bandi Fior. XIX. 2. 7. Notificare a qualunque tintore, curando, manganatore, e cardajuolo, che non ardisca in modo alcuno tingere, curare, manganare, e cardare alcune di dette telerie, che non sieno bollate.

CARDAMINE. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome latino di un genere di Crocifere più conosciute sotto il nome di Billeri, che comprende tre specie, la Cardamine hirsuta, la C. impatiens, e la C. pratensis di Linneo, quest'ultima detta anche Viola dei prati. È in April.

CARDAMOMO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie del genere Amomo (V.) (Amomum cardamomum, L.), indigena dell'India, le cui radici ed i grani sono assai adoperati nella cucina, essendo aromatici, e nella medicina come riscaldanti, cordiali e stomachici. È in Celso. = Cr. 4. 40. 5. (C) Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiacciuolo, illirica, ... Ricett. Fior. 23. Il cardamomo si può considerare in due maniere, cioè o secondo quello che ne hanno scritto gli Arabi, o secondo quello che si trova scritto di mente de' Greci. E appresso: Talchè quello che sia appresso di loro il cardamomo non è ancora determinato. E 24. Il seme di questa minore siliqua crediamo che si possa usare pel vero cardamomo dei Greci. [Val.] Bald. Naut. 4. 79. De le palme di Siria il cardamomo Elettissimo.

† CARDAMONE. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cardamomo. V. — M. Aldobr. (C) Il cardamone è caldo e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta, e dentro è il cardamone, e sono di due maniere, grosso e piccolo: il grosso val meglio ed è di

migliore odore, e dee avere un sapore confortativo. [Camp.] Aquil. 3. 40. Quelli d'Africa che mangiano li cardamoni per compagnia.

CARDAHE. V. a. Cavar fuori il pelo a' panni col cardo. Bern. Rim. 1. 42. (C) Io non dico de' cardai da cardare.

[Cont.] Bandi Fior. XIX. 2. 7. Far bollare subito che si riaranno (le soprascritte telerie) dal tessitore, e parimente si debbono far bollare nel modo predetto tutte l'altre sorte di telerie, che si facciano tingere, curare, manganare, o cardare. Stat. Sen. Lan. 1. 234. Neuno conciatore che carda i panni de' Lanajuoli di Siena, possa nè debbia comprare alcuno panno di lana per cagione di rivendare.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Cavar fuori il pelo al feltro di castoro, o ad altra sorte di feltro, coi cardai. Spet. nat. iv. 74. Quest'erba fa nella cima una pannocchia spinosa, di cui si servono i Pannaajuoli, e i Cappellai, non solamente per abbellire i loro lavorii; ma ancora per cardarli, e renderli più impenetrabili all'aria, con cavar fuori quel minuto peluzzo, che senza l'aiuto del cardo starebbe coricato ed ascoso.

5. [M.F.] Cardare dicesi anche della lana, e vale Pettinarla, Raffinarla col cardo.

4. E in signif. equivoco. Cant. Carn. 183. (C) E 283.

5. Trasl. Per Dir male d'alcuno che non sia presente. Varch. Erl. 55. (C) D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri.

CARDATA. S. f. (Ar. Mes.) Quella quantità di lana che è lavorata, volta per volta, nei cardai dello scardassiere. Dicesi che La cardata riesce liscia ed unita, ovvero gragnolosa, secondo le sue buone o cattive qualità. (M.)

2. [G.M.] Azione del cardare, nel signif. del § 5. Dare una buona cardata alla lana.

CARDATO. Part. pass. e Agg. Da CARDARE. [Cont.] Spet. nat. XI. 158. La trama è ella di lana fina; ma cardata? Si fa un bel marròcco, o un droghetto.

[T.] Cotone cardato.

2. Trasl. Per Terso, Colto. (Fanf.) Varch. Sen. ben. 7. 8. (M.) L'eloquenza sua (come nelle forti cose si conviene) non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondo che l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire.

CARDATORE. Verb. m. di CARDARE. Colui che carda. Segr. Fior. Stor. 3. 73. (C) Che tre nuovi corpi d'arte si faccessino: l'uno per i cardatori e tintori; l'altro per i barbieri e farsettai, e simili arti meccaniche; il terzo...

[Cont.] Cit. Tipocosm. 432. Il cardatore, e i cardai, e le ruote sue, e 'l suo cardare i panni.

2. Trasl. Cant. Carn. 283. (C) Solevan per l'addietro i cardatori Esser più moderati.

CARDATURA. S. f. Il Cardare. Leopard. Rim. 5. (Gh.) Voi arete (avrete) un mantel che sarà frusto; Se voi gli date un po' di cardatura, Tornerà come nuovo giusto giusto.

[G.M.] Pagare, un tanto la libbra, la cardatura della lana.

2. Si dice anche la Materia che si leva da' panni co' cardai. (Fanf.) Tariff. Tosc. 35. (Mt.) Cardatura di lana: per introduzione non paghi gabella.

[Cont.] Biring. Piroi. VI. 4. Accompagnansi ancora li luti, non solamente con le cimature de' panni di lana, ma ancora con le cardature e con quel pelaccio che levan a' panni le gualchiere. Stat. Sen. Lan. 1. 231. Guardino la cardatura de li panni, a buona fe', senza frode; e l'unto lo quale sarà dato; guardino bene, e rendano chelle (cioè l'unto e la cardatura) a colui de li cui panni la cardatura sarà tratta.

† CARDEGGIARE. V. a. Dar il cardo. [Cont.] Cit. Tipocosm. 432. Sotto lo scardeggiato sarà esso maestro co i cardai suoi, e 'l suo cardeggiare.

2. † † Lo stesso che Cardare, nel signif. del § 5. Cant. Carn. 283. (C) Ch'egli è tra i buon giudicii confermato, Che chi cardeggiar vuol, sia cardeggiato.

CARDELLETO. S. m. Cardellino. Non com.

2. Trasl. Uomo instabile o inquieto. Pataff. G. (C) Un cardelletto egli è, che appicca zane.

CARDELLINO. S. m. Dim. di CARDELLO. Salvin. Teocr. Idill. 7. (M.) L'allodoletta e 'l cardellino cantavano, Gemebona la tortora tubava. E Annot. F. B. 4. 4. 20. (Mt.) Cardellini, lat. Carduelles, poi per trasposizione di lettere e diminutivamente Calderini.

CARDELLO. S. m. (Zool.) *Specie d'Uccelletto canoro, appartenente all'ordine de' passerii, ed al genere fringuello. Comune detto Cardellino.* V. (Fringilla carduelis, Lin.) (Mt.) Carduelis è in Plin. Segner. Incred. 1. 12. 8. (M.) Cercando il loro alimento... chi dove è spighe, come i colombi; chi dove è spine, come i cardelli... [Val.] Fortig. Ricciard. 25. 32. E veggio tra le frondi un chiaro fonte; Ed un cardello che vi si spollina.

† **CARDINALE.** [T.] S. m. *Cardinale.* S. Cat. Lett. Come i Ven. Ordene per Ordine; e tutta It. Del per Di il.

† **CARDERUGIO.** S. m. (Zool.) [De F.] *Sinonimo di Cardello.* — Alam. Coll. 1. 8. (M.) Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace, il carderugio ornato.

† **CARDETO.** S. m. (Agr.) Da CARDO. *Luogo seminato di cardi.* Pallad. Marz. 41. (M.) Contra le talpe giova avere... nel mezzo de' cardeti.

CARDIACO. Agg. Dal gr. καρδιζ, Cuore. (Anal.) Del cuore, Appartenente al cuore. Lat. aureo. [Val.] Coech. Disc. Anatom. 1. 16. La conosciuta da noi fabbrica dei polmoni, e dei loro vasi aerei, e da tutti i particolari organi cardiaci. E 2. 98. Fanno la seconda brevissima circolazione cardiaca.

2. (Med.) *Aggiunto di quel male che dicesi anche Mal di cuore.* Cavale. Espos. Simb. 1. 181. (M.) La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficoltà di respirare. [T.] Coech. Bagu. Pis. 211. Molti sono i differenti vizi di figura e di fabbrica, che accadono al cuore e alle prossime sue aderenze, che chiamansi mali cardiaci o dei precordii.

3. (Terap.) Agg. di Rimedio. *Si dissero Rimedii cardiaci quelli che confortano il cuore, ristabiliscono l'elasticità de' solidi, rinvigoriscono gli spiriti, ecc. Altrimenti detti Cordiali o Analettici.* (Mt.) Coech. Bagu. Pis. 118. in fine. (Gh.) Siccome dal moto del cuore dipende immediatamente la vita e tutti li effetti di essa, cioè le forze e le azioni di tutti li organi del corpo, suol chiamarsi *cardiaco* quel rimedio che accresce in generale tutte queste forze...

[Val.] Coech. Op. 3. 53. I medicamenti cardiaci, che accrescono il moto del cuore.

4. *A modo di Sost.* (Vet.) [Camp.] Per Affetto da malattia di cuore. Din. Din. Masc. 1. 13. Ai cardiaci, ciò sono malattie del cuore..., si tolga sangue dalla vena degli orecchi.

5. *E per Colui che ha male al cuore.* Cr. 6. 15. 2. (Man.) La borrana... se in vino messa a ber si dia... il cuore molto conforta, onde vale a' cardiaci.

CARDIALGIA. S. f. Dal gr. καρδιζ, Cuore, e ἄλγος, Dolore. (Med.) *Dolore risentito nella regione epigastrica, e la cui sede supponesi nell'orifizio superiore del ventricolo. Fu pure chiamata Passione cardiaca, Dolor di stomaco.* Coech. Bagu. 217. (Mt.) Né altro che sintomi di questo male... sono quei tanti mali subalterni, passeggiere e ricorrenti, di cardialgia, o dolore acuto all'orifizio superior del ventricolo... [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 3. 36. Frequenti furono in seguito, e fieri, i Dolori colici, le Cardialgie, e i Deliqui...

CARDINAJO. S. m. (Ar. Mes.) Da CARDO. *Colui che passa la lana ne' cardi.* (Fanf.)

CARDINALACCIO. [T.] Pegg. di CARDINALE. Bern. Rim. Bavl. 1. 80. (Gh.)

† **CARDINALANO.** [T.] Agg. *Cardinalizio.* Tes. Br. 3. 3. (C) Dentro alla città di Roma si sono quaranzai chiese cardinalane; delle quali vi ha 28 presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete; e diaconati 18.

† **CARDINALATICO.** [T.] S. m. *Cardinalato.* Fr. Giord. Salv. Pred. 22. (C) G. V. 8. 80. 9.

CARDINALATO e **CARDINALATICO.** [T.] S. m. *Dignità e Ufficio di cardinale.* [T.] Segner. Paneg. — Fr. Giord. Salv. Pred. 22. Molto si desidera il cardinalato: pare un gran fatto quando uno è fatto cardinale. — Guicc. Stor. 4. 180. (C) Portò seco il cappello del cardinalato a Giorgio di Ambuosa. [T.] Promosso al cardinalato. Mach. St. Trasse Giovanni alla dignità del cardinalato. — G. V. 8. 21. 2. (C) I detti messer Piero e messer Jacopò, diaconi cardinali, del cardinalato e di molti altri benefici ch'aveano della Chiesa, dispuose (depose) e privò. Pros. Fior. Borgh. Lett. 4. 4. 135. (Man.) Mori l'eremita nel 1080, avendo rinunziato il cardinalato. [T.] Deperlo spontaneamente.

2. *Il Tempo della dignità e le cose in quello operate.* Tass. Lett. 2. 309. (Man.) Dovrebbe magnificare i principii del suo cardinalato con qualche insolita cortesia. Guicc. Stor. lib. 10. Inclinazione in

lui non nuova, ma cominciata insino nel cardinalato. Car. Lett. 2. 130. Papa Paolo, ... il quale nel cardinalato fu suo tutore.

CARDINALE. [T.] Agg. Dal fig. del Cardo lat. I Lat. l'avevano nel prop., a noi fig. Quattro punti cardinali dell'orizzonte, ai quali in astron. e geogr., come a principali, raffrontansi gli altri: Levante, Ponente, Mezzogiorno, Settentrione. [Cont.] Spet. nat. viii. 65. Questi quattro punti (dell'orizzonte) si nominano cardinali (cardines), e gangheri d'una porta perchè nelle operazioni tutto s'aggira su questi punti. G. G. Sist. 1. 423. Li due diametri Capricorno, Granchio, Libra, e Ariete, che nell'istesso tempo ci rappresenteranno i quattro punti cardinali, cioè li due solstizi, e li due equinozi.

[Cont.] Astrol. ii. 113. La prima, quarta, settima, e decima casa del cielo son chiamate case cardinali.

2. *Venti cardinali, che spirano dai quattro punti indicati. È in Serv.* — But. Par. 12. 1. (C) Quattro venti cardinali, cioè principali. [Cont.] Faus. da Long. Meteor. 29. È da sapere che xii sono i venti, si come xii i segni del zodiaco, sotto i quali il sole commove detti venti, e fagli cessare, de' quali quattro sono cardinali. Pant. Arm. nav. 237. Tra questi quattro venti cardinali entrano altri quattro chiamati collaterali, i quali sono: greco, maestro, libeccio, siròcco.

3. [T.] Numeri cardinali, i nomi semplici de' numeri, ciascuno da sè: Uno, Due, Tre. Contrap. agli Ordinali: Primo, Secondo. È in Prisc. — Elementi su cui, quasi su cardini, volgesi il computo.

4. [T.] Virtù cardinali, che san come il cardine su sui volgono le altre tutte, in un ordine, sotto le tre che il Cristianesimo ha solo attuate: Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza. [Camp.] Somm. 31. Queste quattro virtù sono appellate cardinali, per ciòchè elle sono principali intra l'altre virtù. — Ott. Com. Par. 1. 8. (C) Franc. Sacch. Rim. 47. Le teologiche offendi. Le cardinali. [Val.] Morg. 18. 132. Cardinale, plur., per la rima.

3. [T.] Verità, Principii, Massime cardinali; Principali, assolutam., o nel genere loro.

6. *Il seg. inusit. spiega l'uso del Sost.* Dav. Franc. 568. (Man.) E per questa dignità e differenza dagli altri vescovi furono chiamati vescovi cardinali, cioè principali.

† **CARDINALE.** S. m. (Cost.) [Cont.] *Cardine, nel signif. del § 1.* [Camp.] Bibb. Prov. 26. Pist. S. Cir. 31. — Albert. 37. (C) [Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 250. 14. Usarono gli uomini più giococodi, il mettere, cioè in cambio di stipiti, alle porte delle sale statue di servi che reggevano il cardinale di sopra con la testa. Cit. Tipocosm. 338. Le porte... gli stipiti, l'architrave, le cartelle, il cardinale, l'uscio o d'un pezzo o di due, le baodelle, gli arponi.

2. *Copertura dei vani negli edifizii.* (Fanf.) Albert. L. B. Archit. 76. (Gh.)

Cavale. Specch. cr. 38. (Man.) Omel. S. Greg. 1. 211. (C) — Scaphi cardinales è in Vitruv.

5. [M.F.] Cardinali, pl. *Mattoni di forma più allungata dell'ordinario, i quali, posti in giro in giro, reggono il cielo del forno.*

CARDINALE. [T.] S. m. *Un de' settanta prelati che formano il consiglio del Papa, e lo eleggono per lo più dal seno stesso del loro Collegio.*

[T.] Cardinali, al tempo di Gregorio Magno, i vescovi e diaconi e preti uddetti di fisso a una chiesa, a diff. di quelli che le servivano a tempo. Ufficio cardinale, unco agli aut. Rom., quel che dicono *in pianta stabile, quasi incardinati* la pers. Quindi l'orig. del tit. è in Cassiod. Princeps cardinalis, la prima dignità d'un collegio militare.

[T.] Cardinale del titolo di S. Pietro in vincoli, e sim. G. V. 8. 11. Papa Bonifacio co' suoi frati cardinali canonizzò la memoria del buono Luis re di Francia.

[T.] Promosso a cardinale. — Fatto cardinale, Creato. — Nominato da tale o tal principe. — Non so se le repubbliche nominassero cardinali. — Ebbe il cappello di cardinale.

Bocc. Nov. 13. 24. (C) Davanti a tutti i cardinali e a molti altri gran valent'uomini, fece venire la donna realmente vestita. [T.] Machiav. Decen. 5. 369. Nè il cardinale Orsin poté gli affanni della sua casa misera fuggire. Ar. Sat. 280. Se il sacro Cardinal comperato avermi stima, Con li suoi doni, non mi è acerbo ed acro Renderli, e tór la libertà mia prima.

[T.] Il collegio de' Cardinali. — Cardinale vescovo,

prete, diacono; dell'ordine de' preti. — Cardinal protettore, d'ordine religioso o di confraternita. Intitolavansi protettori eziandio alle città soggette al pontefice. — Cardinale Prefetto, di congregazione ecclesiastica o altra. — Cardinale in potta, eletto dal Papa, ma per nominarlo e istituirlo più tardi. — Cardinale nepote, il nepote del Papa vivente, tristo vestigio del nepotismo. — Cas. Lett. Cardinal camarlingo.

2. *Uccelli di varie specie, di più o men rosso colore.*

[T.] Nome di una chiocciola, d'un coleottero, d'una farfalla, d'una pianta.

Nappe di cardinale, *Pianta che fa fiori simili alle nappe che mettonsi in capo ai cavalli de' cardinali.* (Fanf.)

CARDINALESCO. [T.] Agg. Da CARDINALE. *Non avrebbe oggidì il senso stor. o rispettoso di Cardinalizio; ma direbbesi:* [T.] Lusso, Treno cardinalesco. — Piatto: brutta figura del contenuto e del contenuto, e che non rende immagine di continenza.

† In senso del sempl. Cardinalizio. [Val.] Bern. Tass. Lett. 1. 295.

2. † Cappa cardinalese. Franc. Sacch. Nov. 162. (C)

5. † Colore, rosso vivo. Ott. Com. Inf. 5. 84. (C) 4. † Virtù cardinalesche, per cel., le cardinali. Bern. Rim. 1. 81. (C) Morg. 18. 128.

† **CARDINALESCO.** [T.] Sost. dall'Agg. *Pauno rosso.* M. V. 3. 85. (C) F. V. 11. 71.

† **CARDINALESSA.** [T.] S. f. di CARDINALE, per cel. Speran. Alc. pros. scelt. 227. (Gh.)

CARDINALETTO. [T.] Dim. di CARDINALE, promosso giovanetto. Come Principetto. Car. Lett. fam. v. 3. lett. 3. ediz. ven. 1581. (Gh.) M. Marcello era per andare a Bologna mandato dal Papa alla custodia de' Cardinaletti. Ora penso resterà, perchè i Cardinaletti vanno a Roma.

† **CARDINALISMO.** [T.] S. m. *Titolo d'un libro sul cardinalato.* Magliab. (Mt.)

CARDINALISTA. [T.] Agg. e come Sost. *Aderente di Cardinale.* Bentiv. (Mt.) [T.] Segnatam. de' partigiani del Card. di Richelieu o del Mazarino.

CARDINALIZIO. [T.] Agg. Da CARDINALE. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 9. 10. 8. Del grado cardinalizio. E 5. 7. 11. Prendere insegne cardinalizie. [F.] Panciat. Scritt. var. 156. Abito.

[T.] Cappello cardinalizio dice la dignità stessa nelle locuz.: *Avere, Dare il cappello cardinalizio.* [F.] Panciat. Scritt. var. 156. Riceverlo.

Dav. Fram. 575. (Man.) Oggi, per la legge optionis, quando un beneficio cardinalizio più ricco vaca, quel cardinale a chi tocca, lo piglia, e lascia il suo.

2. [T.] Ufficio, Posto cardinalizio, che porta al cardinalato.

CARDINALUCCIO. [T.] Dim. di CARDINALE, senza signif. di gran riverenza. Benv. Cell. Vit. 1. 446. (Man.) Io non avevo parlato due volte a' miei di a questo pazerellino di questo cardinaluccio de' Gaddi. (Benvenuto non sapeva che in Alcimo è Cardinalus, dim. di Cardo.)

CARDINE. S. m. Lat. aureo. Cardo, inis. *Arpione che si mette alle porte e regge le imposte.* Dant. Purg. 9. (C) E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. Tass. Ger. 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su' cardini stridean di lucid'oro.

[Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 186. 7. Infra queste parti (delle porte) la principale è il cardine che si fa in due modi. Perciochè, o a canto a gli stipiti si mettono arponi di ferro, o vero da' cantoni delle imposte da capo e da piede escono certi perni sopra la punta de' quali si bilicano gli usci, e si aprono e serrano.

2. (Tom.) Fig. Il cardine della vera politica è la fiducia; della fiducia la probità.

5. (Astr.) [Gen.] *Punto cardinale.* Cardine settentrionale o boreale, australe o meridionale, orientale, occidentale. Manf. Astron. 16. e 43.

Cr. 2. 22. 8. (C) Acciochè trasposta sia volta, e incontra posta a' medesimi cardini del cielo. Dittam. 2. 22. Etiopi furon primamente ditti, Secondo che alcun scrive e propone, Sotto l' meridian cardine son fitti, [Camp.] Sol. Epit. Li Iperborei, gente sacra e beatissima, abitando in li ultimi cardini del mondo,...

4. [Val.] Bart. Simb. 382. Or se io per le quattro sue facciate, riguardanti ciascuna un de' quattro Cardini principali del mondo, intenderò...

[Camp.] Cardine sommo. *T. dell'antiche scuole, per Polo settentrionale. Com. Boez. iv.* Summo cardine si chiama lo polo settentrionale, lo quale vedemo noi sempre di sopra.

5. [T.] *Salom. Prov. viii.* I cardini della terra.

[Cont.] *Viola, Arch. 13.* Per asse s'intende il perno del mondo, il quale continuamente ne i suoi Cardini volge il Cielo intorno alla terra. In questo s'immaginiamo doi stabilissimi punti, l'uno all'opposto dell'altro per diametro, da i quali immaginiamo che passi per il centro del Mondo una linea che è il sopradetto Perno e chiamasi Asse, gli estremi di detta linea che sono punti, sono i Cardini sopradetti over Poli del Mondo, i quali sono senza grandezza alcuna anzi punti indivisibili.

6. (Mar.) [Fim.] Cardini, intorno ai quali gira il timone.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc. x.* 48. Il timone è una lieva, il mare è il peso, il governatore è in luogo di movente, l'appoggio, o sostegno è quel nodo ganghero o cardine, ove è commesso il timone, il qual cardine è in luogo di centro di quel cerchio che descrivono di sotto, e di sopra le estremità del timone.

CARDINETTO. S. m. [Cont.] *Dim. di CARDINE, nel signif. del § 1. Giorgi, Spir. Er. 22. v.* Congiungliinsi assieme le pannelle mediante alcuni cardinetti, per modo che le superficie loro polite si accostino bene una l'altra. *Baldi, Aut. Er. 32.* Facendo girare la figurina, ma intorno cardinetti postigli nei piedi.

CARDINO. S. m. *Dim. di CARDO.*

[T.] Cardino delle castagne. *Gul.*

2. (Ar. Mes.) [M.F.] *Piccolo Cardo per ripassare la lana cardata.*

5. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. dei Cappellai.* È una specie di spazzola quadra, che nel piano ha tutte le punte di ferro invece di setole. E se ne servono per scardinare, ossia pettinare il pelo alle pelli da cappello.

CARDIODE. S. f. *Dal gr. καρδιά, Cuore, e ἕδος, Forma. (Mat.) [Gen.]* Sorta di curva tangente a tutte le circonferenze che passano per un punto fisso d'altra circonferenza ed hanno i centri sopra questa. È così chiamata dalla sua forma simile ad un cuore.

CARDO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Simanteree e della Singenesia eguale di Linnæo. Le specie di questo genere, dette ancora Cardì salvatici, Cardaccioni, non hanno che fare col Carciofo e col Cardo propriamente detto o Carduncello, ancorchè ne abbiano l'aspetto, e le forme più ovvie. I più frequenti e più infesti ai siti coltivati sono il Cardo apocchieo (Carduus nutans, L.), il Cardo dei campi (C., pycnocephalus, L.), il Cardo dei prati (Cnicus oleraceus, L.), il Cardo diavolaccio (Carduus ferax, ecc. = Carduus, aureo lat., poi detto anche Cardus. Lab. 26. (C) Ortiche, e triboli, e cardì e simili cose mi pareva trovare. Fr. Giord. Saln. Pred. 27.* Portavano stecchi ovvero cardì in quelle fimbrie, e faceansi pungere i piedi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 189.* La flammola (erba pungente), la pulsarella: l'una e l'altra specie di la savina; il cardone, il cardo, e maggiore, e minore, il cardo benedetto, e l'cardo di santa maria, la carlina, e lo scardazzo, e sue spezie.

2. E per Cardone. Questo si ricorica, e divenuto tenero e bianco si mangia, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi Presame, o Presura. *Pallad. Marz. 11. (C)* Del mese di marzo si semina il cardo: desidera terra letaminata e soffice. [Val.] *Fortig. Ricciard. 23. 31.* E tagliollo per mezzo come un nastro, O come un citriolo, o come un cardo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 199.* I cardì de' quali si mangiano l'verno le foglie, la bietola, e bianca, e nera, e rossa.

5. Ce n'è una specie (D.Pont.) *Dipsacus fullonum, L. — V. DISSACO. = che fa una pannocchia spinosa, che serve a cardare i panni. (Fanf.) Bern. Rim. 1. 42. (C)* Io non dico de' cardì da cardare. *Cant. Carn. 284.* Molti vanno a Ferrara o a Benevento Per aver cardì duri; Ma questi fatti qui per ognun cento Son più forti e sicuri: Colgoni più maturi; Però fanno al cardar più forte prova. *Morg. 27. 248. (M.)* E' pareo più rubizzo e più gagliardo... Come se fosse la notte col cardo Renduto il pelo alla sua giovinezza.

[Cont.] *Spet. Nat. iv. 74.* Quest'erba fa nella cima una pannocchia spinosa, di cui si servono i Pannajuoli, e i Cappellai, non solamente per abbellire i loro lavori; ma ancora per cardarli, e renderli più impenetrabili all'aria, con cavar fuori quel minuto

peluzzo, che senza l'aiuto del cardo starebbero coricato, ed ascoso. *Spet. Nat. xi. 164.* Teste di cardo, ciascuna foglia delle quali veduta col microscopio si trova terminata da un uncino assai aguzzo.

[T.] *Prov. Tosc. 363.* Barba ispida come un cardo.

4. Per Guscio spinoso delle castagne, cioè Riccio. *Paul. Mod. dir. tos. cap. 178. p. 284. (Gh.)* In alcuni luoghi delle montagne del Pistoiese ho udito dire: Si lamenta di tre per cardo; cioè, Si lagna che i suoi castagni abbiano per ogni cardo tre castagne, quando per altro non ne possono aver di più. *Lastr. Agric. 2. 124.* I romagnuoli (specie di castagni) fanno le castagne piccole di color nericcio, e queste più particolarmente degli altri, in cardì che fanno penzoli a gruppi a modo di grappolo d'uva.

[Camp.] *Per Mallo spinoso. Mil. M. Pol.* Egli è grande e grosso; sue foglie sono dall'una parte verdi, e dall'altra bianche; e fa cardì come di castagni, ma non v'ha dentro nulla.

5. (Ar. Mes.) *Strumento con punte di ferro a uncini, col quale si carda la lana. (Cont.) Spet. nat. ii. 176.* Ma per meglio mondarle (le filacciche) e perfezionarle, si pettinano, con farle passare per certi cardì, o denti di ferro, prima più grossi, e poi più minuti. *Bandi Fior. xxvii. 3. 7.* A nessuno del detto stato Ducale si leccio lavorare, nè adoperare detti cardì forestieri, ma debbino usare e lavorare con li cardì si fanno in Firenze, sotto pena di scudi dua d'oro per paio di cardì forestieri. = *Cant. Carn. 284. (C)* (In senso equivoco.)

6. [M.F.] *Nell'arte del Cardatore havvi il Cardo femmina, e il Cardo maschio. Cardo femmina è quello che sta fisso sul cavalletto mediante una funicina. Cardo maschio è l'altro che tengono in mano lavorando.*

7. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cardo vivo, Cardo morto. Spet. nat. xi. 164.* Cardo vivo, o che si adopera per la prima volta.... Cardo morto, o che ha servito altre volte.

8. [M.F.] *Cardo pieno è quello dove è stata messa della cimatura di panno ben unita, formando una specie di letto, sicchè non restino scoperte che le sole punte dei denti; e ciò, perchè cardando non si affondi troppo la falda della lana, e venga più sottile.*

9. *Avere il pettine e il cardo. V. PETTINE.*

10. (Ar. Mes.) [Cont.] *Conciare a cardo i panni vale Dar col cardo il pelo ai panni, i quali perciò diconsi anche Panni da cardo. Stat. Sen. Lan. 1. 229.* Ricevere promissione da coloro che conciano a cardo di rendere e' panni a coloro da cui essi torranno a conciare. E 230. Coloro che conciano li panni da cardo, rendano chelii a colui o vero a coloro da cui quelli torranno a conciare.

11. *Dare il cardo o Cardare. Prov. che vale Dir male aspramente di alcuno, tola la metaf. dal graffiare che fa il cardo, che solleva il pelo a' panni. Varch. Ercol. 55. (C)* Così darli il cardo, il mattone e la suzzacchera, massimamente quando se gli nuoce. *Cant. Carn. 284.* Or se l'invidia e pessimi rancori Si dan cardì arrabbiati. *Tac. Dav. Stor. 2. 325.* Altri dicevano che questo cardo gli era dato per compiacere Muciano.

CARDO. S. m. (Arald.) *Cavaliere del Cardo. Ordine militare istituito da Ludovico II Duca di Borbone nel 1370. L'insegna era uno scudo d'oro con una fascia di perle colla parola Andiamo, ed una cintura sulla quale è scritto Speranza. (Diz. stor. degli ordini militari.) (Mt.)*

Ordine del. (Arald.) *Lo stesso che Ordine di S. Andrea, destinato nella Gran Bretagna ai nobili Scozzesi. Consiste in una medaglia d'oro avente l'immagine di S. Andrea, colla leggenda: Nemo me impune lacessit, e sotto vedesi un cardo. Il rovescio ha pure un altro cardo colla stessa leggenda. (Diz. Stor. degli ord. milit.) (Mt.)*

CARDONCELLO. S. m. (Agr.) *Gettata, Pollone, o Cesto che si spicca dalle vecchie piante di carciofo per porre nelle nuove carciofoje. Lastr. Agr. 4. 5. (Gh.)* Alle vecchie carciofoje occorre staccare dalle rispettive ceppaje molte nuove produzioni o cesti di carciofi, detti anche cardoncelli, i quali con facilità si spiccano dal ceppo con delle barbe.

CARDONCINO. S. m. (Agr.) *Lo stesso che Cardoncello. Lastr. Agric. 4. 7. (Gh.)* Dopo il primo o secondo anno, allorchè i carciofi avranno formato il loro ceppo, produrranno altri cardoncini o cesti atti a formare altre carciofoje.

CARDONCIONE. S. m. (Bot.) *Branca orsina, Acanto. (Fanf.)*

CARDONE. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Cardo. V. § 2. Alam. Coll. 5. 119. (C)* Al pungente cardon già il tempo arriva di far sementa. E 139. Del venereo cardon le nuove piante Or si den rimutar, le somme barbe Legando loro in basso.

2. [T.] *Prov. Tosc. 350.* Cardone senza sale (immagine di cosa scipita). = *Car. Lett. 1. 6. (M.)* Mi mandate chiedendo de' miei sonetti...; ve ne mando quattro...; acciocchè, ristucco delle buone vivande, aggiatte ancor de' cardoni.

CARDOSALVATICO e CARDO SALVATICO. S. m. (Bot.) *V. CARDO. Cr. 6. 130. 1. (C)* Virgapastoris è il cardosalvatico, ed è freddo e secco, e solamente le sue foglie si confanno a uso di medicina.

CARDOSANTO e CARDO SANTO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Centaurea, detta ancora Cardo benedetto (Centaurea benedicta, L.). V. CENTAUREA. Ha i fusti pelosi, deboli, ramificati, le foglie dentate, spinose, scorrenti, i fiori gialli, grossi, terminali. I suoi semi si credono tonici, sudorifici, ed aperitivi; ond'è che l'acqua distillata di essi è in gran voga presso il popolo. È detto Santo a motivo delle sue virtù medicinali.*

CARDOSCOLIMO. S. m. (Bot.) *Pianta, che dicesi Carciofo salvatico (Scolymus hispanicus, Lin.) (Fanf.) Volg. Diosc. (C)* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolumo, ma minori, più sottili e più rosicce.

CARDUCCIO. S. m. (Bot.) *Il Germoglio del cardo (Cynara cardunculus), ed anche quello del carciofo (Cynara scolymus), il quale, quando sia stato coricato sotterra, per lo che diventa tenero e mangiabile, prende il nome di Gobbo. V. (Mt.)*

2. *Chiamansi Carducci i giovani Polloni che getta la pianta del carciofo dalle radici, e che s'impiegano a produrre nuove piantazioni di carciofi. Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan. 3. 192. (Gh.)*

CARDUNCELLO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Specie sommamente affine al Carciofo e probabilmente semplice varietà di esso (Cynara cardunculus, L.), detta ancora Cardone, Cardo spinoso, Carduccio. La pianta coltivata si rende utile per i gambi delle foglie che ingrossano straordinariamente, e che poi rincalzati con terra o con altro, in modo da privarli del contatto dell'aria e della luce, si fanno teneri e buoni a mangiare.*

1. CAREGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del careggiare. Non com. [Cors.] Bart. Uom. lett. 1. 9.* Avviene... che i careggiamenti e gli onori che a' libri si fanno, riblettano negli autori.

CAREGGIARE. [T.] *V. a. Non com. Accarezzare. Segni d'affetto a pers. Bocc. Nov. 77. 49. (C)* Par loro esser degni d'essere riveriti e careggiati dalle lor donne.

Del Dimostrare affetto costante a taluno per abito. Pist. S. Gir. (C)

2. *De' modi piacevoli. [T.] Bocc. Com. Dant. 5. 350.* Egli erano salvaticchetti intorno a' costumi cittadineschi, perciocchè non erano accostanti all'usanze degli uomini; nè li careggiavano.

5. *Fatti che hanno per fine il rendersi piacevoli altrui. M. V. 2. 22. (C)* Careggiava con doni e con servigi i suoi vicini tiranni. *Bocc. Nov. 79. 47.* Molto più li onorò e careggiò con conviti e altre cose.

4. 1. *Stimare. Tener cara una cosa. Cavale. Frut. ling. c. 7. p. 37. (Gh.)* Le cose tosto date e trovate pare che l'uomo non reputi care, e le cose lungo tempo desiderate, più si careggiano quando si ricevono.

3. *Tenere caro se stesso. Lat. Sibi placere. Cavale. Espos. Simb. Apost. l. 1. c. 11. p. 79. (Gh.)* Lo superbo ha Dio a vile, e sè careggia.

1. *Dell'Accarezzarsi, contr. all'annegazione di sè. Cavale. Frut. ling. 213. (Man.)*

6. 1. *Far praver cara, preziosa ad altri una cosa. Cavale. Espos. Simb. Apost. l. 1. c. 11. p. 79. (Gh.)* Quanto Dio più tardi ci esaudisce, careggia li suoi doni, e non ce li nega, sapendo che le cose tosto impetrate, non ha l'uomo sì care. *E Frut. ling. 7. 37.*

CAREGGIATO. [T.] *Part. pass. di CAREGGIARE. Non com. M. V. 11. 5. (C)* Fu... il maggior cittadino che avesse città d'Italia, e il più amato e il più careggiato dal popolo.

1. *CARELLO. S. m. Guancialetto di panno per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di barra. Bocc. Nov. 31. 10. (C)* A piè di quello in un canto sopra un carello si pascia a sedere.

CARELLO. S. m. *Più com. Cariello, Quello con che si tura la bocca al cesso. Lib. Son. 141. (C)* Ch'io

vidi catrionni, piedi e becchi, Sirchè però in ogni luogo a' cecehi si sarebbero disdetti per carelli.

CARENA. S. f. (Mar.) [Fin.] È quella Parte della nave che rimane immersa. Lat. *aureo* Carina. = Liv. Dec. 3. (C) E tutte le navi, le quali... non avevano le carene fitte ne' guadi. [Val.] Morg. 20. 36. Talvolta un'onda si forte scotea, Che sgretolar si sentia la carena. = Serd. Stor. 4. (C) Finalmente furono, intessute e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti, e poste in acqua. Bern. Orf. 1. 5. 50. Ed ei per poppa salta alla carena.

2. (Mar.) [Cont.] Lo stesso che Chiglia presso molti scrittori di marina, come Pietro Crescenzo, Pantero Pantera, Falconi, e nel Consolato del mare. Cr. H. Naut. med. 1. 9. E dunque questa schiena divisa in tre parti, in ruota di poppa, carena, e ruota di proda. E 1. 14. È d'avvertire, che la materia è quella che s'assetta, e inchioda sopra la carena, o primo del vascello: di modo che ella resta ugualmente divisa per mezzo della detta Carena. Cons. mare. 45. Quanto avrà (la nave) per sentina: e quanto aprirà: e quanto avrà per carena.

3. (Mar.) **Har carena dicono i marinari quando mandano il navilio alla banda per rassettargli il fondo.** [Camp.] Diz. mar. mil. Dare carena è far piegare il vascello tanto da un lato che gli si scuopra la carena. = Serdon. Ist. Ind. 40. ediz. fior. 1589. (Gh.) Tirò le navi in secco, e diede carena. Corsin. Ist. Mess. 1. 4. p. 27. verso la fine. Ordinaò (Diego Velazquez) che si desse subito carena ai quattro vascelli che avevano servito nella spedizione di Grijalva.

[Cont.] Spet. not. v. 185. Questa positura diceasi dai marinari dar carena al navilio; e questa operazione, calafatarlo. Cit. Tipocosm. 327. Calcarlo (il bastimento) impecciarlo, metterlo in parati, porvi la savonna, barrarlo, inarborarlo, darli carena.

[Cont.] Mettere in carena. Fal. Vas. quadri, 1. 8. Mettere un Vassello grosso in carena.

[Cont.] E N. pass. Cr. B. Naut. med. 1. 117. L'albero all'ora, voltando seco la galea che spalaa, se viene a chiara e poggiar nella antenna della galea, che carica, fin tanto, che quella si volta e mette in carena.

CARENA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Il Petalo inferiore de' fiori papilionacei formato di due pezzi saldati a vicenda in tutto o in parte, così detto dalla somiglianza col fondo di una nave.

CARENARE. V. a. (Mar.) [Fin.] È l'azione di sbandare tanto la nave su d'un fianco sino a che presenti fuori d'acqua tutta la carena di dritta o di sinistra. Per simil. in altro senso Plin. ha Carinare. = Algar. 6. 41. (Gh.) Dove però si racconciavano soltanto e si carenavano le navi, non si fabbricano.

2. (Mar.) [Fin.] Baachina da carenare. È una Ripa o Banchina munita di apparecchi per carenare i bastimenti.

CARENATO. Part. pass. di CARENARE.

† **CARENNO.** S. m. (Agr.) Specie di Mosto cotto. Pallad. 11. 8. (Mt.) Il defrito si dice... quando il mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore, e schiumato; il careno, quando bolle tanto che si consuma la terza parte.

† **CARENTE.** Part. pres. Dal lat. *aureo* Carens, tis. Mancante. Franc. Barb. 112. 13. (C) Un altro infermo, e di membra carente.

† **CARENZA** e † **CARENZIA.** S. f. Mancanza, Privazione. E in Boez. — But. Purg. 1. (C) Rallegrarsi dell'abbondanza de' beni temporali, e dolevasi della miseria e della carenza di quelli. Segner. Mann. Giugn. 30. 2. (M.) Alcune (tribolazioni) consistono nella carenza di quello che è necessario a sostenere la vita. E Lugli. 11. 3. Procedevano (le tenebre della mente) prima dalla carenza d'ogni lume divino. Pap. Umid. e Sech. 39. (Gh.) Io odo quivi chi mi sgrida altamente di così fatti modi d'argomentare, opponendosi che le mentovate irragionevoli relazioni di spezie e di genere dipendono dal maneggiare ch'io lo come cose positive e reali quelle che sono un puro niente, cioè semplici negazioni o carenze;...

CARESTIA. S. f. Aff. al lat. *aureo* Caritas. Scarsa grande, specialmente delle cose necessarie al vitto. G. V. 10. 121. 4. (C) I Romani avendo gran carestia di vettovaglia, per lo gran caro che generalmente era per tutta Italia... E 14. 66. 4. Ma poco tempo appresso ne fu vendetta di gran carestia. Segn. Stor. 6. 165. Non potendo più sostenere i disagi d'una gran carestia.

[T.] Carestia di tale o tale derrata: di pane, di vino, di frutta, di carne.

[T.] Prov. Tosc. 77. In tempo di carestia pauvecciato. (Nel bisogno, ogni cosa fa.) E 107. Carestia fa dovizia. Ivi: La carestia fa buona masseria. (Insegna a risparmiare e procacciarsi.) [Lamb.] Carestia, aspettata, non fu mai, o non venne mai. (Quando si crede che le cose vogliono rincorrare, rinviavano. Chi prevede il male, lo fuga.) [T.] Prov. Tosc. 107.

[T.] Prov. Tosc. 249. Chi non ha del suo, patisce carestia di quel d'altri. (Lo brama per cupidità o per capriccio.)

[Cors.] E pure in prov.: L'abbondanza genera carestia. Segret. Fior. Desc. pest. Pare a quelli che tanta abbondanza generi carestia.

[T.] Par nato l'anno della carestia: chi è macilento e offinato.

[T.] Dura ancora la carestia. — Carestia di più anni. Ell. Di carestia. (In tempo di...)

2. E per Scarsa grande di checchessia. Guicc. St. 4. 38. (Mt.) Alle quali cose, che si potevano forse in qualche parte scusare per la carestia che avevano di danari e di alloggiamenti, aggiunsero, ... Viag. Mon. Sin. p. 61. (Mt.) E per questa carestia di legue, non vi si cuoce... [Cam.] Cell. Oref. 118. Avendo carestia dell'acqua, Iddio lo soccorre inseguandogli che Aron, fratello di Moise, percosse con la verga una pietra, dalla quale saltava vivissima acqua. [Val.] Guicc. Stor. lib. 1. cap. 1. 64. Aggiungersi la carestia de' denari. = Cas. Lett. P. Velt. p. 161. (Gh.) Sono breve per carestia di tempo e me lo raccomandano.

Borgh. Viuc. Fir. disf. 266. ediz. Crusc. Generalmente si vede per tutta l'istoria sua (di Paolo Diacono) che appena tocca i capi e la somma delle cose, e quello molto strettamente: il che dalla pura carestia delle speciali notizie nasce. [Val.] Landin. da Prato. Oraz. Corazz. 128. Per niente altro essere rimasto indietro, se non per carestia di dotti scrittori.

5. Fare carestia. Indurre mancanza. V. FARE. [T.] Prov. Tosc. 193. La secca non fece mai carestia. (La siccità di rado si stende a tutto un paese.) E 186. La grandine non fa carestia.

[T.] G'incettatori fanno carestia chiudendo i granai pieni, e falsando il mercato.

4. Fig. Fare carestia. Essere parco o ovaro di checchessia in pro d'altri. Cant. Carn. 293. At. (Mt.) Nel parlar tuttavia Del ver fa carestia. Dat. Scell. Pros. 149. (Gh.) Cortesissimo era, e senza alcuna mercede alle persone civili e di qualche intelligenza non faceva carestia di mostrarle (certe anticaglie), al contrario di ciò che spesso usano di fare cert'uni che ogni loro bagattella fanno cadere dal cielo. Uden. Nis. Osserv. cream. c. 18. p. 11. Ne' parlamenti famigliari e nelle soprascritte delle lettere niuno sia villano, o superizioso, o saccente, in far carestia di favellare con uno in terza persona, o di nominare altrui con titoli signorili, ... [Cors.] Fir. Trin. 5. 4. Non mi soa mai saziato d'un mezzo sguardo; ch'ella faceva una carestia di questi suoi occhi. [T.] E Prol. Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte. — Far carestia di doni, di favori. — Far carestia di sé. (Non lasciarsi vedere, nè conversare frequente.) [G.M.] S. Antonin. Oper. a ben viver. [Camp.] Vit. Imp. Rom. Dispose di paritirsi di Roma... per fare carestia di sua persona, ed essere poi più grato a tempo occorrente.

5. [Camp.] Fare graziosa carestia di sé ad altri, per Lasciarsi desiderare. Com. Art. am. Detto di sopra come di te faccia graziosa carestia alla giovane.

6. Aver carestia di alcuna cosa. Patirne difetto; detto di tutt'altro che di vettovaglie. Castigl. Corteg. lib. 4. p. 388. (Mt.) Essi (i principii) più d'ogni altra cosa hanno carestia di quello che più che d'ogni altra cosa s'aria bisogno che avessero abbastanza, cioè di chi dica loro il vero, e ricordi il bene. Bern. Orf. 1. 4. 11. E se di più ajuto hai carestia... T'offerisco anche la persona mia.

[Cont.] Egio, Edif. Giust. Proc. 43. v. Uno altro (bagno) ne racconciò, che era rovinato, e giaceva indarno per aver carestia, come ho detto di acqua.

7. [Val.] Metter carestia a una cosa, Consumarne assai. Fortig. Ricciard. 11. 41. Fammi ritornare a casa mia, Dove ho di nipotine una brigata, Che mettono al pan bianco carestia.

8. Usato nel modo impers. per Esservi difetto di alcuna cosa. Viag. Mon. Sin. p. 61. (Mt.) Perché

i Saracini non beono vino... di questo v'ha grandissima carestia. E appresso: Ancora v'ha grande carestia di legne da fuoco.

9. Per simil. scherzosa. Bart. del Ben. Stanz. (Mt.) E de' razzi del sole ha carestia.

10. Nello stesso signif. dicesi di persone e di cose. Essere carestia. [Val.] Pecoron. 10. 2. Sendo in Roma carestia di donne, ordimò di fare una bellissima festa. = Car. Lett. Tomit. 131. (M.) Ma io giudicherei che fosse a proposito farlo venire, perchè qui è carestia di chi scriva. [T.] Vas. 1. 201. Essendo carestia di buoni pittori in quella provincia. [M.F.] Feg. Rim. ... Di queste donne parlatore Non ce n'è carestia. = Cas. Lett. (Mt.) E potrai vedere quanta carestia sia di quello che si dice essere abbondanza grandissima.

[T.] Prov. Tosc. 28. Dove è abbondanza di legne, ivi è carestia di biade. (Ne' luoghi boschivi, ed anche nei terreni molto piantati.)

[T.] Prov. Tosc. 275. De' secondi consigli son piene le case; e de' primi ve n'è carestia. (De' consigli a tempo.)

11. † Carestia, per Avarizia. Fir. As. 31. (Man.) Avendo io considerate tutte queste cose, e rivoltandomi per l'animo la carestia di costui, e volendome lo intrisicare più che io poteva, risposi...

† **CARESTIOSO** e **CARESTOSO.** Agg. Da CARESTIA. Aggiunto che si dà a' tempi di carestia. Rucell. Prov. 2. 3. 112. (Man.) Che (vi par egli) delle ghiandaje e delle cornacchie e di ben cento maniere d'uccelli, i quali alle stagioni più abbondevoli provveggono nella vettovaglia, e pe' tempi carestiosi la sotterrano nella campagna? Car. Lett. fam. 250. (M.) Questa cosa, per la qualità de' tempi carestiosi, è un poco difficile per ora. Segner. Crist. Instr. 1. 17. 18. Gli anni son carestiosi... [Cors.] Bart. Geog. mor. 12. Se l'anno vi corre carestioso,...

2. Carestoso dicesi anche di Luogo. Pallav. Stor. Conc. 285. (M.) Annojattissimi della lunga ed infruttuosa dimora in luogo tanto spiacevole e carestoso.

† **CARESTIOSA.** S. f. Carestia. Fr. Guitt. Lett. 1. (Mt.) La carestiosa d'essa tolle a me voglia.

CARETTO. [T.] Dim. di CARO, ma sempre di costo. Fam. [T.] Roba caretta. — Il prezzo stesso è caretto. — A chi di donna di una certa sorte dicesse: È carina; altri potrebbe rispondere: È anche caretta.

CARETTO. [T.] Dim. di CARO Avv. [T.] Costan caretto.

CARETTO. S. m. (Bot.) Specie di Giunco, detto volgarmente Sala, o Sala di padule (Carex acuta, Lin.). (Fanf.) Mor. S. Greg. 8. 26. (C) Or può verziere il giunco senza l'umore, ovvero il caretto, cioè quell'altra erba pantanosa crescere senz'acqua? E 8. 27. Il giunco fiorito non è altro se non l'uomo ipocrito quando è lodato; e l'caretto che nasce con canti taglienti, e non è tocco colla mano, non è altro se non l'uomo ipocrito.

CAREZZA. [T.] S. f. Per lo più nel pl. Modi che dimostrano quanto abbian caro l'oggetto: siano parole, sian cenzi, sian fatti. Bocc. Nov. 18. 36. (C) Cominciò loro a mostrare amore e far carezze. E 17. 30. E 15. 8. Maravigliandosi di così tenere carezze, ... E 78. 9. Facendole le carezze grandi. E 69. 17.

[T.] Allevato in carezze, nelle carezze, il secondo dice più. — Ha avuto tante carezze!; Ne riceve. — Carezze soavi, molli, Gran carezze. — Un monte di carezze. — Carezze false.

[T.] Uomo tutto carezze, Donna tutta carezze; di maniere carezzevoli, forse troppo.

2. Anche sing. [T.] Gli ha fatto una carezza. — Non c'è carezza che non gli abbiano fatta.

Ma nel seg. non com. Franc. Barb. 39. 21. (C) Alle donne fai carezza.

5. E sing. e pl. Iron. di ecl. [T.] Avrai le carezze del suo bastone. — Con quel legno gli farà una carezza.

[T.] A modo di carezza, gli disse le più grosse insolenze. — Per carezza gli dà dell'alocco a tutto pasto.

[T.] Di strapazzi: Queste son le carezze che egli usa con lei.

4. Non di carezze propriam., ma di segni di benevolenza. Pass. 7. (C) Facendogli i parenti e gli amici carezza e festa, non si rallegrava niente. (Anche qui il sing. poco usit.)

In senso sim. Fig. [T.] Temer lo carezze della Fortuna.

5. *Segni di stima più che d'affetto. Ar. Fur. 30. 70. (C)* Che dirò del favor, che delle tante Carezze, e tanto affettuose e vere, Che fece a quel Ruggero il re Agramante? *Vasar. Vit. 13. 188. (Gh.)* Giunto Fr. de' Salviati in Venezia, fu raccolto cortesemente dal Patriarca... e da... suo fratello, che gli fecero infinite carezze. *Tav. Rit.* Gli mostra grandi carezze, e fagli grande onore.

6. *Atti che famosi per piacere altrui o per abbonire. Corsin. Ist. Mess. l. 2. p. 118. (Gh.)* Li animò (gl'Indiani) Ferdinando, trattandoli con grande affabilità, e li regalò d'alcune filze di vetri turchini e verdi... Con queste carezze sbandirono la paura che dissimulavano. [T.] *In questo senso i regali sono carezze che possono parere mazzate agli onesti.*

7. *Dell'accarezzare le bestie. Baldin. Bac. Mascher. 34. (Gh.)* Un serpente rosso, sopra il quale teneva la mano come se gli volesse far carezze. [Cont.] *Gris. Cav. 103. v.* Saprà a tempo castigare il cavallo, e a tempo saprà accarezzarlo, benchè queste carezze a tempo non sono di tanta necessità.

8. *E di bestie all'uomo. [T.]* Il cane fa carezze al padrone che lo picchia. *Il proverbio delle carezze dell'asino è un'ingiustizia, un'ingratitude, un'asinata.*

9. *Fig. Soder. Coll. 55. (C)* Le troppo antiche (viti) non profitteranno mai, nè con innesto nè con propaggini o con alte carezze. [T.] Carezze de' venticelli a' fiori, della luce alla pianta.

10. *In senso aff. a Carità, astr. di Caro. Lib. Dicer. (C)* Carezza di verace amore.

CAREZZAMENTO. [T.] S. m. verb. Da CAREZZARE. Non com. *Zibald. Andr. (C)* Le stava d'intorno con un carezzamento d'adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera.

Per estens. Dav. Scism. 53. (C)

2. [T.] Carezzamenti dell'arte; le cure estreme che adopra l'artista intorno al proprio lavoro. Forse meglio che Accarezzamenti. V. ACCAREZZARE.

CAREZZARE. [T.] V. a. Men com. di Accarezzare. *Varch. Ercol. 56. (C)* Carezzare o Accarezzare, cioè Far carezze; il che diciamo ancora Far vezzi, e Vedere alcuno volentieri e Fargli buona cera. [T.] Far buona cera è meno; Far vezzi è più e peggio; Veder volentieri è il sentimento, non sempre dimostrato con segni, o dimostrato con altri segni che carezze. — *Salvin. Iliad. l. 1. p. 16. (Gh.)* E avanti a lui, che lagrime spargea, S'assise, e con la mano il carezzava (la madre, Achille).

2. *Di segni d'affetto insieme e di stima. Cas. Galat. 38. (Gh.)* Chi sa carezzare la persona, con picciol capitale fa grosso guadagno. [T.] *Vas. 1. 201.* Tornato alla patria, fu in essa molto carezzato.

D'affetto e d'allegria. [Val.] Cellin. Vit. 1. 102. Cessata la peste... quelli che si trovavano vivi, molto allegramente l'un l'altro si carezzavano.

5. *Di carezze false. Cas. Galat. 40. (Gh.)* I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui cui essi carezzano, sia vano e arrogante; e, oltre a ciò, tendo e di grossa pasta.

4. *Tener caro e aver cura affettuosa. Tac. Dav. Ann. 4. 84. (C)* lo consegnai questi orfani al zio, e pregalo che, quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, e, come suo sangue, allevasse.

CAREZZATO. [T.] Part. pass. di CAREZZARE. *Borgh. Fir. Disf. 266. (C)* Essendo come prigionie in Francia, ma pure assai carezzato.

CAREZZATORE. [T.] S. m. verb. Da CAREZZARE. Non com. *Salvin. Trif. 96. (C)* Sovvenendosi del vecchio Carezzator degli ospiti.

CAREZZEVOLE. [T.] Agg. Pers. disposta a far carezze per abito, o che ne fu in tale o tal caso. [T.] Bambino, Donna carezzevole per indole.

Salvin. Pros. tosc. 1. 286. (C) Tutti festosi negli atti si mostrano e carezzevoli. *E Disc. 125.* Carezzevol Ninfa.

2. *Degli atti. Salvin. Disc. 2. 105. (C)* Carezzevoli parole, che legan gli uomini. [T.] Modi carezzevoli. [T.] Lettera carezzevole.

5. *Congiuntivi dimostrazione di stima. Salvin. Disc. 2. 24. (C)* Con molte carezzevoli dimostrazioni ed onoranze.

4. *De' segni d'affetto, dicesi altresì d'animali. [T.]* Canino tutto carezzevole. — Muovere carezzevole della coda.

CAREZZEVOLEMENTE. [T.] Adv. Da CAREZZEVOLE. *Urb. 13. (C)* Dalla sua antica donna fu assai carezzevolmente ricevuto. [T.] Carezzevolmente parlare, invitare, profferire.

CAREZZINA. [T.] Dim. vezz. di CAREZZA. [T.] Fare una carezzina. — Bambino che vuole le carezzine.

Più sovente di carezze o soverchie o non sin cere. Fir. As. 140. (C) Ella gl'invola, colle sue carezzine, l'anima e il cuore.

CAREZZOCCIA. [T.] S. f. Carezza badiale, fum. e nel plur.: ma non com. oggidì. *Fir. Nov. 4. 225. (C)* Or come la buona femmina s'accorse degli stringimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta (ad ora ad ora) di belle carezzocchie, in modo che il domine saltava dall'allegrezza.

CAREZZUOLA. [T.] S. f. Vezz. di CAREZZA. [Val.] *Nov. Senes. 278.* Facendogli d'attorno mille carezzuole, come sovente soliamo fare noi donne.

† CARFAGNO. Agg. Usato come aggiunto di colore oscuro, e senza splendore. *Car. son. burl. (M.)* La pecora Margolla, Col battolo del Vajo esser s'avvisa D'ostro e d'or tutta, ed è carfagna e persa. (Qui alleg.)

2. † E in forza di Sost. *Car. Am. Past. 85. (M.)* Promettendogli che gli donerebbe un tabaretto ed un capperone d'un bel carfagno, ed un pajo d'usatti nuovi.

† CARFAGNO. V. a. [T.] Caricare. Cargo in altri dial. it.

† CARGO. S. m. Carco, Peso. È del dial. ven. [Val.] *Dant. Salm. Penit. 3.* Il mio capo giace Sotto l'iniquitate, e l' greve cargo. *E 1.* E per lo cargo grande e grave e grosso L'anima mia è tanto conturbata. (Qui fig.)

† CARGO. Agg. Carco, Carico. *Rim. Ant. F. R. Incert. Sonett. 52. (M.)* E ogni gioja, e ben fuor di me resta, E di tormenti soma aggio ben carga.

CARIARE. V. a. e N. ass. Generar carie. Diveritar carioso; e dicesi propriamente dell'ossa. (Fanf.) Carians per Cariato è in Capell.

† CARIARE. V. a. [Camp.] Careggiare, Carezzare. *G. Giud. A. 7. E Lib. 19.* La recepiro per cara figliuola, promettendo di la onorare e cariare in onne cosa. (Se non è err.)

CARIATIDE, e più generalmente CARIATIDI, nel numero del più. (Archi.) [Manf.] Statue di donne (e anche si vuol dire se d'uomini) messe in luogo di colonne o di pilastri a sostenere colla testa o solajo, o architrave, o cornice, o altro di consimile. [T.] Da Caria, città del Peloponneso, la quale, per aver tenuto da' Persi, fu dagli Ateniesi distrutta, e gli abitanti fatti schiavi; onde, a memoria, gli architetti collocavano le imagini loro in atto di reggere il peso degli edifizii. *E in Vitruv. — Bart. Ric. 2. 11. (M.)* Convien... a guisa delle cariatidi degli architetti, mettere una mano al tetto, puntellandolo perchè non rovini. [Val.] *Algar. Op. 3. 246.* Ci hanno posto degli angioi a due a due, che sono a foggia di cariatidi.

2. [T.] Far da cariatide. Sostenere meccanicamente e servilmente un ufficio in pro d'altri e ad altrui volere.

CARIATO. Part. pass. e Agg. Da CARIARE. Che è guasto, Che è infetto dalla carie. [Val.] *Cocch. Op. 3. 510.* Io non sarei contrario all'estrazione dei denti cariat.

2. *Trasl. [T.] Pers. tarlata dagli anni.* Per Vecchissimo, Vieto, come cosa intarlata. *Lam. Dial. p. 341. lin. 1. (Gh.)* Una lezione piacevole tutta intarsiata di toscani vocaboli, i più cariat e rancidi e ignoti che si potessero trovare.

CARIAZIONE. [T.] S. f. Da CARIARE. Cariazione de' denti; il loro venirsi cariando. Carie, l'effetto, e la materia corrosiva e corrosa.

† CARIBO. [T.] S. m. Derivandolo dal gr. Χείρας, onde anco Carbo, viensi a conciliare l'uso del dial. genov. Garibo, e i due sensi oscuri del Bocc. e di D.

† Grazia in senso di Ingratitude. *Amet. 184.* Sol che operato sia degno caribo A così alti effetti. (Parla dell'Eucaristia che è appunto da Χείρας; e rende quel della Messa: Dignum est non tibi gratias agere.)

2. *Grazia esteriore, ma che muove dallo spirito. [T.] D. 2. 31.* Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti l'altre tre (donne celesti, le tre virtù teologali) si fero avanti Danzando al loro angelico caribo (al grazioso angelico modo. Potrebbe anco intendere: Danzando a misura dell'angelico canto, chiedente grazia per Dante. Altri legge Cantando; che non muta l'interpretazione. Un Postil. spiega etimologicamente: Gratulationem. Intendere per Modo, Rito, è troppo generico). Il Genov. Garibo e Garibetto, accennante alla storia di que' Nobili,

corrisponderebbe al lat. Gratia in senso di Autorità, e il suono stesso al gr. Χείρας, interpostavi la B, che commutasi colla V, quasi Carivo: come Bacio ed Opacibus.

CARICA. S. f. Da CARICARE. Peso che aggrava alcuno, o alcuna cosa, e si dice anche de' pesi metafisici. [Val.] *Vegez. 98.* Catuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi e colle cariche loro ordinati in ritonditate, allato a' loro gonfaloni cavano fossa. [Camp.] *Pist. S. Gir. 6.* E a colui che non ha provata la carica e la gravezza dell'arme, non seguita mai la felicità dei premii. — *Sen. Pist. (C)* Questo corpo è carica e pena del coraggio, e priemelo e tienlo inferriato. *E 92.* Quando l'animo è così innalzato, e' non è amatore del corpo, qual è come una carica necessaria. [Gors.] † *Frescob. Viag. 13.* Tiraron la detta cocca tre miglia di lungi da Vinegia, e quivi missono le ancore in mare, e compierono la sua carica. (Qui per Carico.)

2. *Fig. [Val.] Cellin. Vit. 1. 34.* Lasciai al detto tal carica (di scrivere la mia vita), quale spero di continuare.

5. *L'usiamo anche per Cura di fare o amministrare chechessia, Ufficio, Impiego, Posto. Red. Lett. 2. 108. (C)* E perchè vi è annessa ancora la carica de' fiumi, intendesse V. S..., a cui ella dee far capo. *E Lett. pag. 40. (Fir. 1825.) (M.)* S. A. S. gli darà con ogni sicurezza una carica, o civile, o militare, nella quale egli potrà vivere onoratamente. *Instr. Canc. 7.* Si trovi chi pigli tal carica (di camartingo). *Bartol. Op. post. 4. 20. (Vian.)* Portato felicemente da' suoi stessi meriti alle più stimabili dignità e cariche di quel governo.

Salvin. Disc. 3. 23. (M.) Quello che in altra lingua si dice dignità, officio, onore, nella nostra con singular modo vien detto carica, e misteriosamente detto, poichè, e che altro sono gli uffici, e la dignità che cariche, pesi?

[T.] Può essere senza dignità nè autorità; Ministero dipendente e tutto obbligo.

(Tom.) Quando per ironia diciamo: Una bella carica m'avete data!, o sim., sempre intendiamo di cosa anche da poco, ma che porti seco molestia e noja.

4. [T.] Chi la sostiene. Mutare le cariche in capo a tanti anni:

[G.M.] Le cariche della Corte. — A quella funzione v'erano tutte le cariche.

5. *Per Dovere, Ufficio. Instr. Canc. 2. (M.)* È carica loro il procurare che in ciaschedun luogo si facciano tutti gli uffiziali. *E 36.* Ai quali faranno intendere che è carica loro il consegnare...

6. (Mil.) Parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi per tirare, e per la Misura che la contiene. *Caricatar. Sagg. nat. esp. 247. (C)* Per poca e molta carica che si desse al pezzo.

7. (Mil.) Drappello, Corpo di soldati sotto gli ordini di un comandante. Non com. *Davanz. (M.)* Flavio Sabino tirò tutta la sua carica a divozione del vincitore.

8. *Per Macello, Strage. Non com. Cronichel. 146. (M.)* Del mese di giugno i Fiorentini co' Lucchesi, e col conte Ugolino, e co' Pisani usciti, andarono ad oste a Pisa verso il Ponte ad Era, e ad un fosso ne fecero de' Pisani gran carica.

9. (Mil.) [Cont.] Impeto fatto sopra i nemici ad arma bianca. *Tard. Macch. quart. 27.* Dei Cavalieri del tempo nostro si leggono quasi più rotte date alle proprie fanterie con le loro sconcertate cariche; ch'aiuto in conseguir la sorte.

10. (Mil.) [Cont.] Dar la carica. Dicesi quando Uno stuolo di soldati fa impeto contro il nemico ad arma bianca. *Pant. Arm. nav. 272.* Soldati armati, i quali, se l'immico desse la carica alla gente di terra, la spalleggino tanto, che abbia comodità d'imbarcarsi. *Roseo, Disci. mil. Lau. 135. v.* Bisogna adunque disloggiar in tai luoghi così nascostamente che i nemici non la possono sentire, perchè sarebbe pericolo allora che non gli dessero qualche carica mediante la quale coloro che fossero inanzi perturbati facilmente si potrebbero poi metter in rotta.

Giambul. Ist. Eur. 29. (Gh.) Raddoppiando le forze e l'animo, dierono la carica si gagliarda sopra que' che li contrastavano, che li avversarii, non si potendo più mantenere, si voltarono tutti alla fuga. *E 329.* Il che veggendo i Capi cristiani, raddoppiarono le forze, e dettono la carica si gagliarda, che per forza alfine li divisero... [Val.] *Pomp. Plut. Vit. 9. 44.* Commise a que' suoi soldati di astenersi dal dare la carica.

11. (Mil.) [Cont.] **Prendere o Avere la carica.** *Ricevere l'urto del nemico che carica ad arma bianca.* *Tard. Macch. quart. 66.* Non può stare, che l'ala de' compagni ed straordinarii, che prendevano la carica, potessero accomodarsi con i manipoli. = *Disc. Calc. 29.* (C) Perché l'uomo, in ritirandosi, più debile si ritrova, e riceve più carica.

12. *Trasl. Tornare alla carica, dicesi dell'Addurre nuove opposizioni questionando.* *Magal. Lett. 11.* (Mt.) E se non tornate alla carica con dire, ma si vede... E però vi rispondono...

[G.M.] *Vale anco Tornare a domandare chechessia, a pregare, o sim. (Su di fr.)*

13. (Mar.) [Val.] **Nave da carica, lo stesso che Da carico.** *Seqner. Firm. Strad. 48.* Furono cavate di Gaute ventidue navi, ... con alcune da carica.

14. (Fis.) [Gher.] **Carica elettrica.** *La quantità d'elettricità di un conduttore, di un vetro armato, di una batteria, ecc., elettrizzati per comunicazione.*

(Fis.) [Gher.] **Carica elettrica a casata.** *E un modo speciale di caricare di elettricità una serie di boccie, o altri vetri armati, disposti in guisa che le armature delle parti opposte di essi, a due a due, e non già le armature dalla stessa parte, comunichino fra sé, e prendano elettricità omologhe.*

15. (Mus.) [Ross.] **Aria militare di trombe o di tamburi, a due tempi, che si eseguisce quando l'esercito è pronto a dar la carica al nemico.** *Si dice Sonar la carica, per la tromba, e Battere la carica, per i tamburi. (Lic.)*

16. (Metall.) [Cont.] **Carica del forno fusorio dicesi** *Quella porzione di minerale misto a fondente ed a combustibile che si getta in una volta dalla bocca nel forno fusorio per compensare quella quantità che si va fondendo e consumando nelle parti più basse del fondo stesso.*

(Metall.) [Cont.] **Carica del forno a riverbero dicesi** *Quella porzione di metallo che vi si introduce in una volta per sottoporlo al fuoco.*

(Ar. Mes.) [Cont.] **Carica della caldaja, nel signif. del § 46 di Caricare.**

17. (Ar. Mes.) [Cont.] **Carica di una macchina dicesi in generale** *Quella porzione di materia che si affida in una volta all'opera trasformatrice del suo meccanismo.*

CARICAGGIO. S. m. Da **CARICARE.** [M.F.] *Spesa occorrente per caricar mercanzia. Non con. Stat. Calim. 183.* Anche *(deba tassarsi su' panni)* il cardare, e l'pianare... e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni malettoia che il re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per lira.

CARICAMENTO. S. m. Da **CARICARE.** *L'atto del caricare. (Fanf.)*

2. *Lo stesso che Carico.* *Tes. Br. 1. 12.* (C) Ma gli angioli cacciati peccaro, che non ebbero caricamento di nulla carne, nè di nulla malizia.

5. *E nel signif. del § 23 di Carico Sost.* [Val.] *Cibrar. Lett. Ined. Alfier. 130.* Per altri beni... il caricamento ordinario suol essere di circa sei mila lire.

CARICANTE. Part. pres. di **CARICARE.** *Che carica.*

2. *E in forza di Sost.* *Bocc. g. 7. p. 1.* (C) Il quale lo strepito dei caricanti e delle bestie aveva dosto.

CARICARE. V. a. *Por carico addosso o sopra animale o cosa, che ha a reggerlo, portandolo o no.*

[r.] *Da Carrus, e il portog. fa Carregar, o dal gr. Βάρειν.* Caricare è nelle leggi di Carlo il Calvo. =

Nov. ant. 100. 4. (C) Tenevano in terra a rivescio, e caricavano di pietre e di terra. *Bocc. Nov. 14. 3.*

Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatuzze, e andonne con esso in Cipri. *E g. 3. p. 1.* Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il capo levato, colla salmeria n'andò e colla famiglia. *M. V. 1. 83.* (Mt.) E tutta la mercanzia presa dalle nove galee de' Genovesi, e quella che dentro v'era de' Veneziani, presono e caricarono ne' corpi delle loro nove galee prese nel porto. *Bocc. Teseid. lib. 1. 17.* Sopra le navi quivi apparecchiate Cavallo ed armi ciascun caricava. *G. V. 10. 37.* (Mt.) Dove erano apparecchiate i detti difici, e caricandoli a muli e a portatori mandati da Firenze, si mise in via.

[Cont.] *Cons. mare, 56.* Il Padrone della Nave non debba niente caricare nella nave, se non in presenza dello scrivano. *Cr. B. Naut. med. v. 512.* Vascelli piccoli che caricano o scaricano le merci. *Leo. da Vinci, Moto ueque, ix. 21.* Per caricare un grandissimo peso unito sopra resistente barca senz'argani, lieve, corda, o alcuna forza, sia necessario tirare tal peso alla riva dell'acqua.

[r.] *Prov. Tosc. 185.* Polvere di gennajo, carica il solajo. (*Verno asciutto buona annata.*) *Virg. Iliero no laetissima pulvere farra.*

[r.] *Caricare fieno, fascine sul carro, grano sui carri, roba sui muli.*

[r.] *Anco Caricare la bestia, o la cosa che porta.*

E N. ass. Nov. ant. stamp. ant. 83. (C) Quegli tornò col mulo e disse al compagno: l'ho mangiato alla villa, e tu dei avere fame; mangia questi due pani così belli, e poi caricheremo. Quelli rispose: io non ho gran talento di mangiare ora, e però carichiamo prima. Allora presero a caricare, e quando ebbero presso che caricato.?

[Cont.] *Cons. mare, 282.* Quella nave... sarà giunta in quel luogo dove doveva caricare, e stando quella nave o navilio in quel luogo si metterà fortuna tanto grande, che la nave o il navilio si avrà a partire innanzi che non abbia avuto il carico, che avere doveva.

[Cont.] *In signif. di Sost. Cons. mare, 56.* Se niente si perderà in nave (cioè a sapere) l'alla... o alcuna altra roba, che lo scrivano abbia scritta, o fosse stato al caricare, lo scrivano la debba pagare.

2. [r.] *Di pers.* Ha caricato quel povero villano sul suo baroccio. — Caricare i soldati nelle barche. — Certi pellegrini politici sono caricati sulla barca dello Stato: alla burrasca, giù in mare; giunti a salvamento, al mercato.

5. *Pesar sopra, Aggravare; onde dicesi:* Quella trave carica troppo quel muro; tante persone caricerebbero soverchiamente quella carrozza. (Mt.)

[Cont.] *Vas. Arch. 1. 21.* Facciasi poi che le pietre di detto fregio non posino sopra l'architrave e non s'accostino un dito, perciocchè facendo arco viene a reggersi da sé e non caricar l'architrave. *Bart. D. Tens. Press. xviii.* Così questi tre gravosi, e prementii; aria, olio, acqua, che tutti caricano sopra l'mercuro stagnante, lo costringono a quel levarsi che fa nel cannello fino a trentatré dita: delle quali le trenta son dovute alla pressione dell'aria, le due a quella dell'acqua, il terzo all'olio.

[Cont.] *Premere in tutti i sensi come fanno i fluidi.* *Lecehi, Can. nav. 237.* Superficie delle porte contrapposte alla pressione dell'acqua, la quale in ogni parte, e secondo qualsivoglia direzione, carica sempre le medesime.

4. *N. pass. [r.] Prov. Tosc. 351.* Caricarsi di legna verde. (*Pigliare brighe inutili e faticose.*)

[r.] *Prov. Tosc. 119.* D'opinioni (o d'idee) e sassi Ognun può caricarsi. (*A chi s'aggrava la mente di pensieri falsi o inopportuni.*)

[r.] *M'ha caricato di commissioni (più che incaricato).*

3. [r.] *Fig.* Caricare un discorso di citazioni.

6. *N. pass. Aggravarsi, Riempirsi, Inebbrarsi.* *Bocc. Nov. 76. 5.* (C) Calandrino, veggendo che l'prete non lasciava pagare, si diede sul bere; e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene. [Val.] *Crudel. Rim. 132.* L'altro, che la rabbia della gelosia e della vendetta distratto teneva, poco si caricò.

7. (Vet.) [Cont.] *Dicesi di cavallo che acquistando carne divien più greve.* *Garz. Cav. 1. 1.* Non inganni però la magrezza del cavallo, per la quale suole spesso apparire scarico il collo, mentre prendendo poi carne, smisuratamente si carica.

8. **Caricarsi lo stomaco di chechessia, Aggravarvelo soverchiamente.** *Cocch. Bagn. Pis. 111.* (Gh.) Il vomito è operazione sempre violenta, e dalle nostre acque non mai prodotta, se non in caso che alcuno incautamente se ne carichi ad un tratto e di soverchio lo stomaco. [r.] *Buomm. Cical. 3. 2. 102.* Il caricarsi troppo d'un cibo è abusarlo. — *Anche ass.* Caricarsi lo stomaco.

9. **Caricarsi di sdegno, di stupore, vale per trasl.** *Sdegnarsi oltre misura, Rimanere grandemente stupefatto.* *Bocc. Nov. 23. 3.* (C) Perciocchè ancora vivono di quelli che per questo si caricerebbero di sdegno. [G.M.] *Seqner. Crist. Instr. 1. 8.* Chi, posto ciò, non si carichi di stupore! (*Preso da Dante; ma non da imitare.*)

10. **Caricarsi. Per Torsi l'incarico, Pigliarsi la briga.** *Don. lett. Acc. Cr. 131.* (Man.) Se il signor Naudeo se ne verrà di costà a questa volta, passandocene in Francia, spero che per amor suo si contenterà di caricarsene (cioè, di portargli una tal cosa).

11. **Caricare, trasl., per Incaricare, Dar carico, Apporre altrui a colpa.** *Tac. Dav. Stor. 3. 325.*

(M.) Antonio con ubbidire a rovescio, e incolparne gli altri, s'è caricò. *Borgh. Vinc. Vesc. fior. 566. ediz. crus. (Gh.)* E verisimile che li avversarii loro, ... per caricarli ancor più, e migliorare la condizione della causa loro, e attrarre a sé gli animi e (e i) favori del popolo, molto si servissero ed aggravassero con questo nome d'eretico la parte avversa.

12. **Caricare alcuna cosa di colore vale Aggravar di colore, Colorire assai.** *Art. Vetr. Ner. 51.* (C) In effetto il caricare o non caricare il vetro di colore, si dee fare secondo i lavori che si hanno a fare.

[Cont.] *Lana, Pitt. 158.* Acciò i colori si mantengano vivi, si devono dar sopra il quadro più volte, replicando lo stesso colore sopra il primo, ed inoltre i colori si devono caricare alquanto più del naturale; come nel colorire le guance, e simili parti, di cinabro e di lacca, e si ecceda alquanto facendoli più rossi di quello che convenga alla carnagione naturale. *E 162.* Con sottilissimi pennelli si vanno caricando i colori e le ombre dove bisognano.

E N. pass. Magal. Lett. (Mt.) Pietra che bagnata si carichi sul turchino mal tinto.

15. (Mec.) [Cont.] **Caricare una molla.** *Tenderla, e fermarla così tesa in modo che sia pronta a scattare, o svolga lentamente la sua forza stendendosi poco a poco.* *Zonca, Macch. 89.* Ma quando è di bisogno caricarla (la molla), menasi in torno il manico della vite. *Gius. da Capr. Orol. 34.* Se l'orologio sarà con la molla, prenderà (il regolatore) la chiave, e caricherà la molla.

14. (Ar. Mes.) [Cont.] **Caricare l'orologio.** *Tendere le molle che gli danno moto, ovvero avvolgere attorno al rocchello la corda cui son raccomandati i pesi motori.* *Dicesi anche Caricare il tempo quando si carica il tamburo o il rocchello del tempo, e Caricare le ore quando si carica quelli della soneria.* *Lana, Prodr. inv. 71.* Dar moto regolatissimo ed uniforme ad un oriuolo, si che si muova perpetuamente senza che vi sia mai bisogno di caricarlo. *Cit. Tipocosm. 317.* Il caricar l'ore, il sonar le ore.

13. **Caricar la balestra, l'archetto, e sim., vale Metterli in punto e in ordine per iscaricarli.**

16. **Fig. Caricar la balestra, per Mangiare e Bere a crepacorpo.** (Mt.)

E in senso equivoco, Bocc.

17. **Caricar la mano, dicesi dell'Accrescer la dose, o la quantità di chechè sia.** (C)

18. [r.] *Caricare la dose, anche trasl., Soprabbondare, in maniera molesta o affettata, d'esagerazioni, di dicerie, di rimproveri, di punizioni.*

19. **E Caricar la mano, per similit., vale Aggravare oltre il convenevole.** *Bern. Or. 1. 6. 61.* (C) Di Rinaldo e Cristian conta l'oltraggio, E carica la mano il can ghiottone.

20. **Caricare la memoria vale Affaticarla troppo.** *Amm. Ant. 9. 8. 33.* (C) La memoria..., se tu le vogli piacere, non la caricare, chè ella vuole essere benignamente trattata, non caricata.

21. **Caricar l'archibuso, le pistole, i cannoni, e sim., vale Mettervi dentro la polvere, le palle e la munizione, per poterli scaricare.** *Red. Esp. nat. 21.* (C) L'inganno consisteva nel modo di caricare la pistola. [r.] *Lorin. Fortif. 103.* Dopo avere caricato il pezzo, se gli darà il fuoco col mezzo d'un grillo.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare. III. 21.* Avendo il primo rango de' moschetti tirato, s'abbassano con un ginocchio in terra a caricare di nuovo, mentre che il secondo rango possa scaricare sopra la testa del primo rango.

22. (Artigl.) [Cont.] **Caricare le artiglierie.** *Biring. Pirot. VI. 3.* Una artiglieria quanto più di bronzo è grossa, più è certo chi la maneggia della sua sicurezza, e volendola far tirar più forte e meglio la può con più e miglior polvere che la comune caricare.

(Artigl.) [Cont.] **Caricare a scartoccio.** *Dicesi quando la polvere non è messa colla cazza, che allora dicesi Caricare a cazza, come nel mortajo, o come gli antichi usavano anche nei cannoni; ma è introdotta in una volta nel pezzo, chiusa in un sacchetto o cartoccio.* *Biring. Pirot. X. 3.* Caricase ancora in un altro modo, quale li pratici l chiamano a scartoccio. *Cit. Tipocosm. 463.* Menae artiglieria, piantarla, caricarla, o a cazza, o a cartocchio, calcarla, mettervi lo stropaggio, la palla, metterla in mira.

(Artigl.) [Cont.] **Caricare da dietro le artiglierie, Metter la carica non già per la bocca, bensì per la culatta, la quale essendo forata posteriormente ovvero lateralmente, vien poi chiusa fermamente da robusto otturatore.** *Capob. Cor. mil. 7.* Dette petriere,

veramente sono molto comode per galere, per causa di caricare da dietro.

(Artigl.) [Cont.] **Caricare le trombe od altri fuochi artificiat. Calcarvi la carica artificiat. Cat. G. Avert. Bomb. 26.** E quando si verrà caricare la tromba è necessario avere un modello di legno.

25. [Val.] **Caricare di tributo, di gravazza uuo. Imporglielo perchè lo paghi. T. Liv. Dec. 2. 9.** Liberarono il popolo d'ogni dogana e dal tributo, e caricarono i ricchi nemini, che avevano potenza di pagare.

24. **Caricare l'inimico, dicesi dell'Urlarlo con gran forza, del Fare impeto in esso, correndogli addosso. Ricord. Malesp. 15. (C)** I Fiesolani isconfissero, e caricarono i Romani infino alla riva di un fiume, il quale si chiama Arion. *Tac. Dav. Stor. 3. 307.* Antonie sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i Pretoriani, i quali, presa la pugna, caricarono i nemici. *Bern. Orl. 1. 21. 19.* Ordinaron ch'Uberto dal liono All'incontro di lui sia prima mosse, E caricato dal figliuol d'Amone. *E 1. 3. 32.* Astolfo a quel che dice non dá mente, Ma va pur dietro a caricar Grifone.

[Cont.] **Roseo, Discr. mil. Lan. 71. v.** Riguardate là come i nostri non fan altro che rigitar a dietro i nemici a forza de i lor cavalli, e a colpi di stocce uccidendogli i cavalli, a quante possono, e caricando sopra degli uomini per tutte le parti ferendogli dove gli possan giungere al discoperto. *Branaccio, Car. mil. 9.* Guardinsi i picchieri, quando il nemico fusse in rotta volendo seguirlo per mestrar gliardigia, di lassar la loro ordinanza, che sarebbon degni di molta riprensione od anco castige, scende l'officio di caricare della gente sciolta fuora di squadrone, o non delle picche; se però non fusse mandato a caricar tutto le squadrone.

E in signif. N. pass. Caricarsi addosso a vale Spingersi addosso a. Stor. Eur. 5. 105. (Mt.) Quivi per la strachezza, e molto più per gli urti degli ultimi, che troppo si caricavano addosso a' primi, si annegarono quasi che a monti.

In questo signif. dicesi anche nel N. ass. Caricare sopra al nemico. Giambul. Ist. Eur. 106. (Gh.) Cominciarono finalmente i Cristiani... a caricare sopra a' nemici sì fattamente e a sospignerli con tanta forza, che già quasi avevano vittoria.

25. [Val.] **Caricare il baste al nemico. Batterlo, Sconfiggerlo. Ant. Pucc. Centil. 23. 50.** E 'l Conte Guido, a cui dispiaceva il paste, Colla sua gente uscì dall'altra porta, E caricò a que' di fuori il baste. *E 89. 86.* Ma poi ch'egli ebber ben carice il baste Agli Aretini... Si dipartire.

26. [Val.] **Caricare la canna. Mangiar bene. Malm. 8. 43.** Cavalier, se tu vuoi far penitenza... Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vine ch'è una manna.

27. [Val.] **Caricare la tavola. Portare molte pietanze in tavola. Bart. Simb. 434.** Delle quali (rivande) altro non si faceva che caricare, scaricare o ricaricare la tavola.

28. [Val.] **Caricare la schiena. Battere, Bastonare. Lasc. Rim. Piac. 3. 111.** Attendi, e insegna ai putti, e farai bene, Se non che ti sien cariche le schiene.

29. [T.] **Caricare un numero al letto; Giocarci di molto con la balorda speranza d'arricchire. [M.F.]** Si usu anche nei giuochi di azzardo. Caricare una carta.

30. *N. ass. Caricare nel discorso, l' [M.F.]* Accrescere in parlando o dipingendo, o scrivendo la cosa di più di quello che veramente sia nell'esser suo. — *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p. 537. col. 2. in fine. (Gh.)* Il Petrarca disse: *Tanto le ho a dir, che incominciar non oso.* Il quale ha caricato sopra Virgilio che disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

E Att. Salvin. Dis. acc. 4. 66. (Gh.) L'anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l'immagine dell'amata persona.

31. *E per Far risaltare. [M.F.]* **Deput. Decam. Ann. 29. 589. vol. 1.** La vece portatore piena di veleno è da colei detta... o ver posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocaggine di quel re.

32. **Caricar le cose, o sim., in grande. Esagerarle oltre modo. Salvin. Cas. 20. (Mt.)** Perciocchè questo trovato è proprio ancora della grechesca vanità, che le cose d'ognora caricano in grande.

33. **Caricare alcuna cosa di chechessia, fig., vale Metterci del superfluo, Soj rabbandare. Salvin.**

Annot. Perf. Poes. Murat. 1. 9. (Mt.) Ma per non caricare le citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare.

34. **E Caricare alcuna cosa di chechessia vale anche Aggiungerle, Attribuirle chechessia. Red. Lett. 1. 291. (C)** Le rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e traportate dallo affetto, l'avesse caricata di tante e così belle fattezze.

35. [T.] **Caricare uno di busse (quasi peso da portare), d'improprio, di versegne.**

36. **Caricar uno d'ingiurie, di villanie, di bastonate, o sim., vale Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai, Dargli di molte bastonate. M. V. 2. 31. (C)** Con tanto impeto cominciarono a caricare di pietre e di pali acuti e di legname i loro assalitori coll'ajuto de' buoni balestrieri, che per forza gli ributtarono addietro del primo fesso. *Fir. As. 87.* Deh! perchè non azeppio, e non carice di bastonate oramai queste sacrilego? *E 257.* Non restavano di caricarmi di bastonate fin a tanto che e' mi vedessero camminare.

37. **Caricare un ritratto, il dicono i Pittori dell'Accrescere in esso, o in meglio, o in peggio, qualche parte della persona ritratta. (C)**

38. **Caricarla a uno vale lo stesso che Barbarghiela, Accoccarghela, Calarghiela, Farqli o burla, o alcun cattivo scherzo, che non se l'aspetti. Lasc. Pinz. 3. 7. (C)** Vedi se me l'avevano caricata. *E rim.* Ben me la caricasti. *E Sibill. 2. 2.* Coll'ajuto di Fulgino noi gliene caricavamo, più netta che un uovo. *Ar. Len. 5. sc. ult.* Poi ritrovandosi, Com'era appunto il ver, che caricata Avea costui non a te, ma a Lucinia, Tutte restò riconcolato...

39. **Caricare vale ancora Pregare istantemente, Gravare, Pressare, Importunare. Non com. M. V. 5. 7. (C)** In fine dopo lungo dimoro, caricato il Papa e Cardinali dal Re e dalla Reina, che questa vergogna non rimanesse nella casa reale, in fine per lo meno male, e per ricoprire quello vituperio, concedette la detta dispensazione. *(Così ne' buoni testi a penna.)*

40. (Mec.) [Cont.] **Dicesi di quello sforzo che subisce una macchina in qualsivoglia direzione per opera delle forze motrici o resistenti. Fon. D. Ob. Fabbr. 1. 10.** La maggior parte del peso, caricando sopra quell'argane che avesse tirato più di tutti, l'avrebbe rotte.

(Mar.) [Fin.] **È l'azione di Calare abbasso una vela di straglio od un fuoco; in generale è sinonimo di Alare e Tirare con forza.**

41. (Mar.) [Cont.] **Ed anche il Tirare una corda qualsiasi, specialmente sulle navi, per orientare una vela, far la tenda, e sim. Pant. Arm. nav. 132.** Gli altri, che servono al banco della spalla; hanno cura di far i servizi della poppa; cioè di caricare, ed ammellare il mezanino, che è una corda della tenda, quando si fa e si abbatte. *Cr. B. Naut. med. 1. 124.* Ma se il vento se mutassi e soffiassi da maestro tramontana all'era farà caricar il comito l'orza, e tirarà il carre D, ch'era in ponente, a penente libeccio. *E 125.* La penna C, s'andarà co' l' medesimo moto in Grece levante, facendo caricar l'osta, e cassar la scotta quel tanto, che s'erano mollati nel tirarsi verso la loro penna. *Fal. Vas. quadri, 1. 8.* E caricando dette palanco a basso, si leva in carena il vassello tanto, che scuopra la celomba da potervi lavorare i calefati.

(Mar.) **Caricar la vela. Tirarla in modo che non operi, che anche dicesi Ammainare. Bart. Ricr. Sav. 2. 14. 446. (M.)** Chi volea mane a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare o caricar la vela.

(Mar.) **Caricar la vela, parlandosi di vento o sim., vale Gonfiarla. Ar. Fur. 22. 7. (M.)** L'aura che soflia verso tramontana La vela in guisa sulla prora carca, Che... *Bart. As.* Se il vento carica lor le vele punto improvviso, non ha rimedio allo stravellersi, e andar sotto. [Val.] *Bart. Cin. 2. 69.* Gli si diè per traverso una bufera di vento, e caricò la vela neu ammainata subito da' marinai.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 244.* La scotta sia sempre apparecchiata a far l'officio suo, e particolarmente quando il tempo fosse aspro, e cattivo, acciochè, essendo allentata prestamente, lasci che 'l vento, quando caricasse troppo le vele, si sfoghi subito, e non sia punto trattenuto.

(Mar.) [Cont.] **E N. ass. Cr. B. Naut. med. 1. 121.** E se il mal tempo e fortuna caricasse, se vogarà avanti con tutti i remi.

(Mar.) [Camp.] **Caricare davanti. Diz. mar. mil.** Caricare davanti è tirare l'orza ed il carro abbasso alla prora.

(Mar.) **Caricar l'orza. Tirarla con forza, Tesare, Strignere. Ciriff. Calv. 1. 6. (M.)** E cominciò a soffiare, talchè fu forza Col terzuelo alla fin caricar l'orza.

Trasl. Caricar l'orza, tolta la metaf. dalla navigazione, vale Empiere di soverchio. (C)

E in senso equivoco. Bocc.

42. (Mar.) [Cont.] **Caricare una nave, Premerla sopra l'un de' lati perchè scuopra le opere vive. Pant. Arm. nav. 188.** Nell'atto dello spalmare le galee s'abbiano a caricare (come dicono i marinai) cioè ad ajutar l'una l'altra. *Cr. B. Naut. med. 1. 117.* Ogni volta adunque, che s'ha da caricar la galea, che ispalma, tira la ciurma su l'altra galca l'una e l'altra cima del Proano NO. *Fal. Vas. quadri, 1. 8.* Nel velere caricare giù un vassello per scuoprire tutto il fondo non si rompesse dette albero.

45. (Fis.) [Gher.] **Caricare di elettricità. Vuol dire Mettere in istato elettrico, per via di comunicazione, un conduttore isolato, accumulare l'elettricità in un vetro armato, in una batteria, ecc., per la stessa via.**

44. (Mus.) [Ross.] **Att. e N. ass. Abusare di ciò che fa effetto in musica, cioè della strumentazione, delle transizioni, delle dissonanze, del giuoco delle Parti, ecc., nel comporre; delle gradazioni di forza, de' rallentandi, degli accelerandi, degli ornamenti, e in generale de' mezzi di espressione nell'eseguire. Esagerare. Manc. 8. 143.** Se per distinguerla (l'appoggiatura) si carica di troppo, riesce cruda e disgustevole. *E più sotto:* La regola che ho data di non doversi caricare l'appoggiatura, non è generale, ma si restringe solo al canto serio.

45. (Chim.) [Sel.] **Caricare l'apparecchio vale Introdurre nell'apparecchio quelle sostanze che devono operare la riazione o sulle quali si vuol fare lo sperimento.**

46. [Cont.] **Caricare il forno fusorio, il forno di riverbero, la caldaja, e sim., vale Introdurvi quella porzione di materia che si vuol sottoporre alla virtù del fuoco, nel signif. del § 46 di Carica. Spet. nat. xi. 215.** Caricar la caldaja, questo è mettervi gli ingredienti necessari.

47. (Ar. Mes.) [Cont.] **Caricare il pettine o la macchina vale Introdurvi quella porzione di materia che si affida in una volta alla sua opera trasformatrice, nel signif. del § 17 di Carica. Spet. nat. xi. 217.** Caricare il pettine, questo è mettere, ed inserire nei denti del pettine la quantità convenevole.

48. **Caricare il mortajo. T. de' Conciatori. [Garg.]** Coprire la bocca del mortajo con una strato di conciume sfruttate, per difendere le cuoja dall'aria.

CARICATAMENTE. Adv. Da CARICATO. Con affettazione, Con caricatura. Salvin. Annot. Fier. Buon. 487. (M.) Non se se abbia avuto intenzione qui l'autore per ischerzo di far bisticcio di pezza con piazza, come in Terenzio... E nel Malmantile caricatamente: *Già tu puzzi di pazzo, ch'è un pezzo.*

[T.] **Caricatamente parlare, Scrivere, Atteggiarsi, Imitare.**

2. **Per Esageratamente, Con esagerazione. Salvin. Pros. tos. 2. 224. (Gh.)** Virgilio *Incipit effari, mediaque in voce resistit.* Che il Petrarca con più efficacia e più caricatamente disse: *Tanto le ho a dir che incominciar non oso.*

CARICATIVO. Agg. (Gram.) Che ha potere di caricare, cioè Aggiungere cosa a cosa. Non com. né bello. *Salvin. Annot. Murat. Pref. 3. 388. (Gh.)* L'uso dell'aggiungere le particelle caricative o intensive a' superlativi non è solamente de' Latini e degli Italiani, ma de' greci scrittori comunemente...

CARICATO. Part. pass. e Agg. Da CARICARE. Declam. Quintil. C. Attriterà alcune caricato carricelle il misero corpe. *Morg. 25. 104.* Però si mandi innanzi, caricati Di vine e vettovaglia, assai cammelli.

[T.] *Prov. Tosc. 205.* Alber spesso trapianato, Mai di frutti è caricato. *(Anco di chi muta spesso soggiorno e modi di vita.)*

[Cont.] *Mont. Cons. bil. 39.* Apparisce di qui la ragione, per la quale le bilancie assai gentili, che scariche mestrano v. g. la 60esima parte d'un grano, caricate con molto peso, non mostrano più la differenza d'un grano intero.

2. *E nel signif. del § 4 di Caricare. G. V. 11. 133. 4. (C)* La schiera grossa, con tutta l'altra cavalleria e popolo, e colla salmeria caricata, che fu follia, guidavano gli altri capitani.

5. *E fig. Fav. Esop. 181. (M.)* Non era meno caricato del peso della paura, che del peso dell'avere.

4. (Mec.) [Cont.] Vale anche Premuto da un corpo solido in direzione non verticale, o da un fluido in tutte le direzioni. *G. L. vi. 364.* Nel canal corto, sebbene vi è maggior pendenza che nel lungo, l'acqua inferiori del lungo si trovano ben tanto più caricate dalla maggior copia dell'acque superiori premententi e spingenti.

3. (Mec.) [Cont.] Dicesi caricato di un peso un argano od altra macchina simile, quando questo peso forma la sua resistenza operante in qualsivoglia direzione, nel signif. del § 40 di Caricare. *Cell. Scul. 3.* Per essere opera tanto grande, io la messi nella fossa con dua argani, i quali erano caricati con più di dua mila libbre di peso tutti e dua.

6. (Mec.) [Cont.] Nel signif. del § 15 di Caricare. *Spet. nat. XII. 246.* Quando la molla è caricata, si sforza da se stessa per ristabilirsi; dimodochè trasportando la circonferenza del tamburo, trasporta ciò, che vi s'attiene.

7. (Mil.) [Cont.] Di una balestra che è sempre atta a scattare perchè la sua molla è fermata in tensione. *Baldi, Ant. Er. 44. v.* Impedimento che si pone alle balestre, acciuchè caricato non si scarielino, ma tengano quanto piace a noi. *Mont. Specul. fis. 22.* Violento era lo stato, in cui avanti di scoppiare si ritrova, cioè che le parti sue stavano tirate, e distese per forza in quel sito a guisa di che sta l'arco d'una balestra quando è caricata.

8. Di arme da fuoco. [T.] *Magal. Lett.* Caricato a polvere.

[G.M.] Schioppo caricato a palla, a pallini, a goccioloni.

9. (Mil.) [Cont.] Nel signif. del § 24 di Caricare. *Roseo, Disci. mil. Lan. 78. v.* Se le lor genti fossero state caricate da qual lato, essi le soccorrevan con grande prestezza.

10. (Mar.) [Cont.] Nel signif. del § 40 di Caricare. *Pant. Arm. nav. 216.* Quanto più il vento si andarà restringendo per prora, tanto più devertà esser caricato, cioè abbassato il carro d'avanti, e tirata la scotta.

11. [T.] Chi nel parlare o negli atti eccede in qualcosa affettatamente. *Memor. Bell. Art. 1. 15.* Il secolo decimosettimo, celebre per la caricata maniera di scrivere in prosa ed in verso piena di metafore e di ricercati concetti.

12. [T.] Non pur la pers., ma il dire e il fare è caricato. = *Gor. Long. sez. 3. (Mt.)* Presso di questo (stile affettato) sta una terza specie di vizio nelle cose patetiche o di affetto, da Teodoro appellato parentirso, cioè furioso e caricato.

Salvin. Annot. Mur. l. 99. (M.) Ben è vero che usando maniere tanto caricate, ne viene fuori d'intenzione il riso.

13. [M.F.] Eccessivo. *Salv. Not. Bella Mano. 200.* La veemenza della passione e il vezzo della poesia hanno fatto scusare queste sorte di frasi caricate, che omai hanno perduto la loro irreligiosità che per altro vi sarebbe. [Val.] *Cesarott. Filosof. ling. 2. 45.* Il verbo ebraico *halal*, che vale Lodare e Ammattare, c'insegna questa verità, che nulla più giova a sconvolgere lo spirito, quanto la lode caricata ed adulatoria.

14. [Val.] *Incolpata. Borghin. Desc. 3. 271.* Il primo par che ne sia caricato Livio Druso nel Tribunale suo.

15. (Pitt.) Dipignere, o sim. di colpi caricati o tinte caricate. Caricare un ritratto, Farne la caricatura. *Baldin. Dec. (Mt.)* Fare altrui conoscere i proprii corporali difetti dall'effigie degli uomini, le quali fu solito ritrarre in quel modo che noi diciamo di corpi caricati. [Val.] *Algar. 1. 207.* Altri tirarono poi via di maniera, e riuscirono per lo più slavati nelle tinte e caricati nel contorno.

16. [T.] Ritratto caricato, in disegno o in parole, che eccede oltre al vero, e nel brutto e anche nell'affettazione del bello.

17. (Mus.) [Ross.] Cantante caricato. Colui che nell'opera buffa eseguisce una parte giocosa, piena di lepidezza e caricature. Una tal parte è sostenuta quasi sempre da un basso, il quale dicesi perciò Basso o Buffo comico, o semplicemente Buffo caricato.

CARICATOJO. Agg. [Cont.] Dicesi di bestia che porta sul dorso carichi di robe. Non com. *Bandi Lucch. 37.* Bestia grossa, o minuta, caricatoia, o altra di qualunque maniera sia.

CARICATORE. Verb. m. di CARICARE. Che carica.

2. Usato come S. m., e detto di Chi carica la balestra e sim. *Zibald. Andr. (C)* Quella forza che fanno i caricatori del balestrone.

3. (Mar.) Il Proprietario delle mercanzie che formano il carico del bastimento. (Mt.)

Quello che fu caricare mercanzie per suo conto sopra un bastimento. (Mt.)

Il Cannoniero servente, l'officio del quale è di caricare il cannone. (Mt.)

[Cont.] Ed anche l'Asta con cui si spinge la carica in fondo alla canna del pezzo avea questo nome presso gli antichi. *Biring. Pirof. x. 3.* Alessa la polvere nell'artiglieria come v'ho insegnato, sopra le metterete uno stroppaglio fatto con alquanto di fieno, e con il calzatore che è a piede l'aste del caricatore il calzate forte, e dipoi metterete la palla senza forza.

4. (Mar.) Si dice il Luogo alla riva del mare, acconco pel carico del bastimento. (Mt.)

CARICATRICE. Verb. f. di CARICATORE.

2. Trasl. Accrescitrice. Non com. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* Provano l'afflizione interna caricatrice del malore esterno corporeo.

CARICATURA. [T.] S. f. Azione del caricare. [G.M.] Tre lire per caricatura e scaricatura di una barocciata di legne.

2. [T.] L'accrescere in modo soverchio l'azione, o la rappresentazione d'un sentimento o d'un oggetto; quasi mettendoci un peso che la faccia trapassare il vero e il conveniente.

[T.] E caricatura negli atti della persona. Certe cerimonie abbondanti sono caricature; anco certe dimostrazioni d'affetto, che risicano di parere, sebbene non siano, affettate. [M.F.] *Clasio, Fav.* Allora oh! tosto smesse Ogni caricatura. [T.] Caricature certe Mostre di potenza o di magnificenza, di bontà o di delicatezza. = *Salvin. Annot. Mur. 1. 110. (Man.)* Non è però che da queste caricature di costume non sieno venute in proverbio le Rodomontate.

[T.] Caricatura, e Caricature, nel vestire, nell'atteggiarsi. Il sing. dice il vezzo abituale; il plur., i casi singoli.

[T.] Caricatura di stile è più visibile che l'affettazione; non sempre più uggiosa, perchè il vizio più coperto più offende gli spiriti retti, come più tentatore.

[T.] Anco l'esagerare una dottrina in astratto o in pratica, può essere caricatura.

[T.] Lo stile stesso o il vestire o sim. è una caricatura.

3. La pers. stessa. [T.] Quella donna, Quel damerino è una caricatura. — Certi imitatori sono le caricature de' capisenola; certi partigiani, caricature de' lor capiparte. [M.F.] *Giust. Poes.* Anelano al martirio Mille caricature.

4. Immagine di persone o di fatti rappresentata dall'arte di maniera che i difetti e le sconvenienze vere diano più nell'occhio, e i pregi stessi appaiano difetti e sconvenienze. [T.] La caricatura nell'arte è iperbole del non bello, l'ideale a rovescio; che però deve svegliare l'idea e il desiderio del conveniente.

Segnatam. di disegno. Baldin. Vit. Bern. 56. (Man.) Effetto di questa franchezza è stato l'aver egli operato singolarmente in quella sorta di disegno, che noi diciamo caricatura, o di colpi caricati.

Più specialm., il disegno stesso eseguito in colori, a penna, o in rilievo. [T.] Ritrarre in caricatura.

[T.] Caricatura e d'una persona e d'un fatto.

[T.] Disegnare una caricatura. — Giornale con caricature.

[T.] Anche titolo sgraziato di giornale.

[T.] Se ne fa e per celia, e per ischernia; e d'infamanti, e d'infami. Caricatura arguta, goffa.

[T.] Anco in azione può esserci caricatura, come in certe mascherate, in certe commediuole. — Fecersi caricature apposta a criticare lo stile dell'Alfieri e del Byron.

[T.] Mettere in caricatura ha sempre il più tristo senso. Ma si può mettere in caricatura altresì non volendo, col malamente imitare. Ritratto, fatto sul serio, e accettato sul serio, può essere una caricatura.

5. Per estens. *Salvin. Disc. ac. 1. 106. (Gh.)* (Credo) che il trasmodato riso e pianto perpetuo siano caricature dell'antichità, con le quali ella ci ha voluto dipingere i contrarii umori di questi due savi (*Democrito e Eraclito*).

Crud. Rim. 104. (Gh.) Ho già veduto d'ogni

vestro attore, i caratteri, i genii e le figure: Peter del mondo, che caricatore!

[T.] Così fin certe storie col soverchio esaltare o vilipendere; o colle affettazioni del linguaggio o della rettorica, diventano caricature.

[M.F.] *Magal. Lett. Stroz. Ms. 40. E 58.* Una di questo caricature (di lode soverchia) in Teofrasto, in Plutarco, mi farebbe pochissimo caso. [Cam.] *E Hel. var. p. 75.* La polpa (della mucoma, frutto) ajuta mirabilmente la digestione; e di questo io n'ho preso tale esperienza in me medesimo che non ho per tutta caricatura (esagerazione) quello che dicono. [Val.] *Fag. Rim. 3. 18.* E visto avete eh'io non vi mettei Fraogo, nè orpelli, nè caricature.

6. Del caricare i colori, non com. *Salvin. Disc. 1. 326. (C)* Il bianco a lato al nero dà e prende scambievolmente un certo spico, ed una non so quale caricatura leggiadra ed amabile vivezza.

7. Di carica d'armi da fuoco, non com. *Red. Esp. Nat. 21. (C)* Sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere. *Cant. Carn. 37. [Cont.] Pant. Arm. nav. 87.* Un cannon petriero... esser capace di maggior palla, e di maggior quantità di catene, di sacchetti, e d'altre simili caricature atte a nuocere più all'inimico.

CARICE. S. f. (Bot.) Genere di piante della *Monoecia triandria, famiglia delle Ciperoidi, le quali crescono per solito ne' terreni palustri; una cui specie, il Carex arenaria, adoprasi in medicina, attribuendosi virtù sudorifica alla sua radice.* *Aureo lat. (Mt.) Cr. 2. 20. 7. (C)* Estirperemo la falce e la carice, quando l'Sole sarà nel segno del Cancro, e la Luna resta posta nel segno di Capricorno. *Molz. Ninf. Tib. st. 60. (M.)* Or magre (le vacche) vanno, e con sembianza oscuro,.... Di carici pasciute ispidie e dumi. *Pallad. 215. (Gh.)* Si stirpano le felei e le cariei.

CARICUETTO. S. m. Dim. di CARICO. *Boez. G. S. 16. (C)* Quelli circa l'rapire i disutili caricchetti s'occupano, e noi di sopra ci beleggiamo de' rattori.

CARICHETTO. Agg. (Tom.) Dim. di CARICO. Bevanda carichetta, Caffè carichetto.

CARICO. Part. pass. e Agg. Sinc. di Caricato. Da CARICARE. *Bucc. Nov. 80. 8. (C)* Dove egli non istette guari, che due schiave venoer cariche. *M. Aldobr.* Son buone a coloro che hanno tosse, e il petto carico di grossi e di malvagi umori.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. 80.* Bilancia carica di materia atta a ricevere l'umido dell'aria.

2. (Mec.) [Cont.] Nel signif. del § 3 di Caricato. *Fon. D. Ob. Fabbr. 1. 10.* Pigliando ogni argano adosso la sua porzione; quel primo che fusse stato troppo carico fattoli poi spalla dall'altro; averebbe cominciato a potersi voltare in modo che da loro medesimi avrebbero accordato, e unite le forze insieme.

3. Di Nave. [T.] *G. Vill. 11. 17.* Galee cariche di ricco avere. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 53. 67.* A Lerici giugnendo, tolser lor Una carica coeca. = *Segn. Stor. 9. 248. (C)* Potessono avere della Morea alcuni navili carichi di vettovaglia.

4. Di Soma. *Fir. As. 173. (C)* Tu riscotrerai un asino con una soma di legne, con un vetturale carico come lui.

5. Nota costrutto. *M. V. 11. 30. (Mt.)* Svelsono le grosse catene che serravano il porto, e quelle cariche a due carri mandarono a Firenze.

6. Trasl. Buon. *Rim. 57. (C)* Carico d'anni, e di peccati pieno. *Segner. Mann. Apr. 18. 2. (Man.)* Quegli è morto perchè era carico d'anni.

[T.] *Prov. Tosc. 37.* Non riposa colui che ha carico d'altrui.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 12.* Federigo fu necessitato, carico di vergogna, e pieno di confusione, fuggirsene di là dall'Alpi.

[T.] Carichi come ciuchi.

(Tom.) Carico di figliuoli, chi ne ha di molti.

7. Per Biasimato, Incolpato. *Cecch. Spir. 4. 4. (Man.)* Io non ebbi da lor se non onore E cortesia. *Me.* Però vedete voi Quanto carichi sono a torto i Turchi.

8. Carico del cibo e del vino, dicesi di Chi ha soverchiamente mangiato, e bevuto per modo da essere avvanzata, cotto di vino. *Fir. As. 68. (C)* Perciocchè tornando jersera non po' tardetto da cenar fuor di casa, essendo assai ben carico (io non posso già negare quello che io conosco esser vero) così del cibo, come del vino.

9. [Val.] *Per Pieno. Cellin. Vit. 1. 165.* Facevo

di molte faccende, in modo che la bottega era carica di molto valore di opere e di gioie.

10. [T.] **Colore carico**; molto nel genere sua, come se l'intensità fosse peso. = Art. Vetr. Ner. 22. (C) Il qual colore si fa più e men carico, secondo i lavori a che dee servire. [T.] Vasar. Vit. Pitt. Intr. 1. XLVI. Quando questi colori son messi in opera accesamento e vivi..., talchè siano finti e carichi di corpo..., il disegno ne viene ad essere offeso. = Benf. Cell. Oref. 6. (M.) Bisogna all'orefice aver della foglia più e meno carica di colore, secondo l'opportunità delle gioie. Vasar. Vit. 1. 315. (Gh.) Siccome li orecchi restano offesi da una musica che fa strepito o dissonanza o durezza, così restano offesi gli occhi da' colori troppo carichi o troppo crudi. [Val.] Car. Lett. 2. 302. Il cielo d'intorno sia d'azzurro più carico.

(Tom.) Brodo, Liquore carico.

11. [Cont.] **Coperto**. Cell. Oref. 26. Dove non fussi eguale il tuo oro in su l'opera, essendo così calda con gran facilità ne puoi rimettere tanto che la venga tutta eguale e carica a un modo cioè coperta d'oro.

12. È per **Abbondante**, Molto ben fornito. Salvin. Id. perf. pitt. Freart. p. 31. (Gh.) Il pittore... ha fatto che le femie vi appariscono tutte molto ben cariche di seno come balie. Segner. Mann. Settemb. 17. 2. Così fa la nutrice ch'ha poppe cariche: va da sè cercando bambino che brami latte.

13. (Vet.) [Cont.] **Un cavallo dice** Carico di spalle, di garze, di collo, e sim., quando in quelle parti è troppo ripieno. Garz. Cav. 1. 1. Un cavallo carico di spalle non può mai essere grazioso, nè sicuro, ma caderà ogni momento. Gris. Cav. 31. Essendo ridotto giusto di testa, e col mostaccio di sotto, quando più allora va gravoso alla mano ed è carico di garze, e duro di barre, tanto più alla carriera, e ai repoloni, e a ogni guisa che si maneggia, se li ha da portar la man della briglia leggiera e temperata. Gris. Cav. 58. Benchè sia (il cavallo) col capo grosso, con le mascelle piene, corto e carico di collo, e lungo di schiena... con averli fatto conoscere con questi ordini la vostra volontà... il più delle volte sarà talmente soggetto...

(Costr.) [Cont.] **Anche di cose**. Biring. Pirot. VII. 9. Questi che fanno li carri per l'artiglierie, e che fanno li letti e le ruote a caso or più basse or più alte, or più sottili ed or più grosse e più cariche di legname, che al peso e alle forze dell'artiglierie non si convengono.

14. [Cors.] **Detto di Oriuolo**, quando ha la corda o il peso necessario a correre. Magal. Lett. fam. 1. 27. In forma d'un oriuolo carico e andante. = E Ateis. 2. 205. (Gh.) Piccole mostre (cioè, orologi) d'oro col pendolo, e tutte cariche.

15. **Carico e per sine**. Carco, aggiunto di Cielo, d'Aria, di Tempo, vale Nuvoloso, Che minaccia pioggia. Alam. Coll. lib. 1. (M.) E quando è carico il ciel, di frondi e fieno Empia la mensa lor sotto il suo tetto, E dell'acqua miglior.

6. [T.] **D'armi da fuoco**. Pistola carica.

17. (Arald.) [Cib.] **Dicesi di quelle pezze d'un'arme**, al 1 quali altre ne sono sovrapposte. Così per esempio dicesi: Una banda carica di tre stelle; un cappello carico di cinque croci, ecc.

ICARICO. S. m. *Quel peso che si pone addosso, o sopra a quel che si carica.* [T.] Non da Carro, ma forse dalla rad. Ar, che dice Alto, Fitto, Grave. Lat. Arceo, gr. Βάρυς. [Val.] T. Liv. Dec. 5. 47. Per lo carico delle armi, e per l'asprezza del luogo, che era tutto dirupato, tutta la schiera casò.

(Tom.) **E generale**, d'uomini, di bestie, di navi, di carri.

[T.] **Prov. Tosc.** 238. Carico di ferro, carico di paura. (Chi molto si guarda, molto teme.)

2. (Mar.) [Fin.] **È il pondo che trasporta un bastimento e che si esprime in qualità, in peso ed in volume.** = Bocc. Nov. 19. 24. (C) Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria. E nov. 42. 5. O che il vento la barca senza carico e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percoltesse. Filoc. 4. 64. Gl'iddii..., ci hanno tanto di grazia fatta, che quasi tutto l' carico della nostra nave abbiamo spacciato. [Cors.] S. Greg. Dial. 3. 36. Subitamente la predelta nave affondò, come se per l'uscita di coloro le fosse giunto carico. [T.] Pegolott. Prat. Merc. 3. 132. Quanto il navilio è più fresco e più nuovo, tanto è più forte a sostenere le fortune e l'affanno del mare, e l'affanno della stiva o del carico che suo vi si carica.

[Cont.] **Cons. mare**, 282. Quella nave... sarà giunta in quel luogo dove doveva caricare, e stando quella nave o navilio in quel luogo si metterà fortuna tanto grande che la nave o il navilio si averà a partire innanzi che non abbia avuto il carico che avere doveva.

(Mec.) [Cont.] **Dicesi perciò** Nave da carico quella che è destinata a trasportar merci. **Dicesi dai moderni più di frequente** Oneraria. Bart. C. Arch. Alb. 89. 43. Desideravisi un fondo grandissimo, sì nella foce, sì nel mezzo, e sì alle ripe del porto, il quale non rifiuti le navi da carico. **Lecchi**, Can. nav. 88. Si dee regolare il nuovo canale cadente, che mantenga da per tutto una costante altezza capace di reggere galleggiante le barche da carico.

Bemb. Stor. 5. 65. (C) I Turchi, l'una cosa e l'altra veduta, cioè le navi da carico senza vento..., presero animo. [Val.] Segner. Firm. Strad. 53. Vennero per essa da Gante, prima di tutto, diciassette navi da carico.

5. **E per la Roba caricata** ore che sia. **Magazz. Coll.** 13. 89. (Man.) Ed il venditore si faccia dare buona caparra innanzi; e ad ogni carico, che egli lieva, debba portar li danari; e la caparra poi serva per gli ultimi carichi, e per la fine di levare il vino.

[T.] Polizza di carico.

4. **Per Peso che aggrava**. Vasar. Op. Vit. 1. 26. (M.) Filippo di Ser Brunellesco per levarle carico, e farla più svelta, vi aggiunse prima che cominciasse a voltarla, tutta quella altezza, dove oggi sono gli occhi.

[Cont.] **Serlio**, Arch. IV. 137. Quanto il carico di sopra (ai cunei d'una piattabanda) sarà più grande, l'opera anderà a maggior perpetuità. **Zonca**, Macch. 26. Il fuso ha di sopra il suo perno di legno, e nella parte da basso l'ha di ferro posato nel sostegno di metallo, come quello che sostiene tutto il carico del peso.

(Mec.) [Cont.] **Anche la pressione laterale delle materie sciolte, e la pressione che esercitano in tutti i versi le fluide**. Rus. Arch. 14. Muro calcato tra l'alveo della fossa, e fatto di quella grossezza, e che egli possa facilmente sostenere il carico dell'opera terrena. **Leo**, da Vinci, Moto acque, VIII. 19. Provasi per il carico che l'acqua di sotto riceve da quella che s'accresce di sopra... aggiunta di sopra un'altra oncia la prima predetta oncia di sotto l'ha raddoppiato il peso che prima la premieva, e per conseguenza ha raddoppiato il moto in velocità, ed in quantità di spazio, ed in abbondanza d'acqua. **Lecchi**, Can. nav. 236. Il carico della semplice pressione, che soffrono le porte d'un sostegno..., è proporzionale alla maggiore o minore larghezza di superficie che presentano le porte all'acqua sostenuta dal loro serramento.

5. **Trasl. Per Peso, Cura, Pensiero**. Bocc. g. 6. f. 1. (C) Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi che carico sia l'aver donne a reggere.

6. **Dare o Imporre carico**, o il carico ad uno di chechessia, vale Commettere, Dar la cura, la briga, ad uno di far chechessia. Bocc. g. 3. p. 10. (C) De' quali il primo, a cui la Reina tal carico impuose, fu Filostrato. **Cas. Lett. Gualt.** 198. (Man.) Dio ve lo perdoni che mi avete dato carico di fare i sonetti sopra il ritratto. **Ar. Negr.** 3. 1. O tu provvedi che si comprino, Ovvero a me da' i danari e l' carico. **Car. Lett.** 2. 318. (Gh.) Quando la camera della volta piatta (che d'altro per ora non m'ha dato carico), mi pare che... **Vareh. Stor.** 1. 23. Il quale... sdegnatosi coll'Imperadore, perchè nè prima nell'impresa di Marsilia, nè poi in quella di Pavia, non era stato riconosciuto da lui, non gli avendo alcun carico dato, tornò di nuovo. **Firenz. Op.** 1. 165. Gli diedero carico di tutto il negozio. [Val.] **Bemb. Lett.** 2. 45. Vi priego a dar carico al mio e gentil figliuolo Silvio, che mi dia spesso novella dello star vostro.

7. [Val.] **Dare il carico di una cosa**. **Affidarne l'opera, l'esecuzione, l'adempimento**. **Bemb. Lett.** 2. 2. Poichè le SS. VV. m'han dato il carico dell'istoria della Patria nostra..., le priego... **Salviat. Spin.** 5. 11. Domandano or di voi, per darvi carico di quel che bisogna per queste cose.

8. **Pigliare o Prender carico di far chechessia, vale Assumere, Obbligarsi di far chechessia**. **Cas. Lett.** 56. (C) E prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno d'informare.

9. **Tener carico di far chechessia vale Aver cura, pensiero, commissione, o sim., di far chechessia**. **Sassett. Lett.** 198. (Man.) Voi avete a tenere carico di raccomandarmegli strettamente.

10. [Camp.] **Essere sofficente al carico, per Essere in abilità di ben riuscire nell'azione relativa**. **Met.** XV. Intanto si domanda Signore che sia sofficente allo carico di tanta gravezza (quis tantae pondera molis Sustineat).

11. **Carico dicesi altresì per Carica, Grado, Officio**. [Cont.] **Braneaccio**, Car. mil. Pr. I carichi militari son sempre stati appo tutte le nazioni del mondo in tanta stuma, che a coloro che gli hanno rettammente sostenuti, benchè d'ignota patria e d'umile stirpe siano usciti, è stato nondimeno spesse volte da' popoli non pur l'imperio degli eserciti, ma anche l'assoluto dominio di loro istessi con Regal potestà conceduto. **Roseo**, Disci. mil. Lan. 85. v. Il qual Capitano sia consumato in questo mestiero per longa isperienza, e che si posson pigliare nelle cose delle guerre, perchè senza ciò egli non può meritar questo carico. = **Segner. Pred.** 6. 5. (M.) Or come dunque ardite tanto di offenderlo..., o voi, ambiziosi, per conseguire quel carico? **E 21. 3. (Man.)** La vita è breve, la gioventù fallace, le forze manchevoli, i concorrenti molti, i carichi pochi. **Sassett. Lett.** 280. E come il carico mio a ciò mi stringeva, fui a vedere i luoghi e le fortezze che i Portughesi tengono in questa costa. **E 369.** Le quali mutazioni seguono e seguiranno sempre in queste parti, per dare questi principi carichi di capitani di dieci, dodici, quindici o ventimila cavalli, non pure a vita d'un uomo, ma trapassa il grado nella successione.

Salvin. Disc. 2. 381. tit. (M.) Se chi accetta carico letterario, come per cagione d'esempio per l'apatistato, mostri troppo ardire o troppa ubbidienza.

12. (Mil.) [Val.] **Grado**. **Segner. Firm. Strad.** 133. Promosse poi quel soldato... al carico di Sergente.

15. [Val.] **Autorità**. **Segner. Firm. Strad.** 1. 231. A tutte quasi le battaglie intervenne con carico di Colonnello. (Non ne aveva il grado.)

14. **Per Ambasceria**. **Tac. Dav. Vit. Agr.** 389. (M.) Tornato dal carico della legione, il divino Vespasiano il fece Patrizio.

15. **Carico di coscienza**. *Cosa che gravi la coscienza, da farsene scrupolo*. **Machiav. Op.** 7. 51. (Gh.) Io l'ho detto e ridicoti che se Fra Timoteo dice che ci sia carico di coscienza, che tu lo faccia senza pensarvi.

16. **Carico Fusiamo anche per Biasimo, Vergogna**. **Segr. Fior. Art. guerr.** 1. 7. (C) Io credo che si possa lodare dopo la morte ogni uomo senza carico. [Cors.] **E nov.** E perchè l'uno peccato è da uomini leggieri e l'altro da ingiusti, e volendo fuggire quelli carichi che dall'uno e dall'altro potrebbero dipendere, vi abbiamo chiamati. = **Fir. As.** 37. (C) Ma quello che si potrà fare senza mio carico, un'altra volta, quando mi accaderà capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra. **Bern. Or.** 2. 31. 16. Ma quand'un con soverchia cortesia si mette altri a lodar fuor di misura con carico d'altreni, fa villania. **Guicc. Avert.** 111. (M.) Fate ogni cosa per non trovarvi dove si perde, perchè ancora che non vi sia colpa vostra, ne avete sempre carico. **Segn. Stor.** 1. 30. (Man.) Molti carichi mi vengono agli orecchi essermi dati da' cittadini, non vo' dir maligni, ma ben forse troppo gelosi e troppo sottili in voler viver liberi.

17. **Per Colpa**. **Tac. Dav. Ann.** 4. 85. (C) Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l'altre cose, e l'accrescono. **Segn. Stor.** 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna, e non alla sua negligenza.

(Tom.) **Dar carico, Far carico**. **Dar carico è tra l'Accusare e il Dar colpa; è meno del primo e più del secondo. Si dà colpa di mali anche leggieri; non s'accusa d'ordinario, che di delitti; si dà carico d'opinioni o di fatti o di vizi non lievi.**

Far carico è più di Dare. L'avvocato dà carico al reo di circostanze talvolta indifferenti; un privato dà carico: un giudice, una legge fu carico.

(Tom.) **Darsi carico, Farsi carico**. Non mi do carico di ciò vale Non ne voglio rispondere. Non me ne fo carico vale Lo fo senza timore di caricare la mia coscienza. Pur l'uno e l'altro valgono talvolta non m'impongo, Non credo di dovermi imporre quest'obbligo. E anche qui Fare par che dica un po' più.

18. **Per Odio, Odiosità**. **Ambr. Furt.** 4. 9. (M.) A fine ch'io pensi che venga da altri che da lui, e tutto il carico del fatto redondi sopra di voi.

19. **Per Taccia**. **Borgh. Mon.** 236. (M.) Onde ne

dovessero appresso gli altri Comuni acquistarsi carico di animi superbi. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 269. Così Molana, non senza carico del conte Lodovico, e biasimo del Governatore, dopo sedici anni... ritornò...

20. Per *Incomodo, Disagio. Lib. Cat.* 1. 1. 21. (Man.) Ricorditi di portar pazientemente lo carico della povertà. [Cors.] *Segret. Fior. Dial. ling.* Sempre che io ho potuto onorare la patria, eziandio con mio carico e pericolo, l'ho fatto volentieri.

21. [T.] *Senso più gen. d'obbligo gravoso.* Il carico della famiglia, i figliuoli del fratello morto sono a suo carico.

22. [T.] *Obbligo gravoso, con danno o rischio di danno.* La casa mi resta tutta a carico (non ho pigionali, e debbo io solo pensare all'affitto). — *Cas. Lett.* 28. (C) E vinta dalla fraude e dal torto di chi m'ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tanti anni; il che è con infinito mio carico. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. (Man.) Appio Tirone, uscito fuori pochi di innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico che utile alla parte.

Unde Essere una cosa a carico d'uno vale Essergli di danno, d'aggravio. Sallust. Catal. 3. (Man.) A quali uomini contra natura il corpo fu a disordinato diletto, e l'animo fu a carico. E 13. L'ozio e le ricchezze, cose desiderevoli dagli altri, furono loro a carico.

[T.] *E di pers.* Essere a carico a taluno intendesi del dover provvedere al vitto, o prendere altre cure in pro di costui.

23. [Val.] *Cosa di carico, Disgustosa, Odiosa. Mach. Princ.* 112. Li Principi debbono le cose di carico metter sopra d'altri, e le cose di grazia a se medesimi.

24. [T.] *Carico talvolta corrisponde a quel che i moderni dicono Responsabilità, quando si tratti di dover rendere conto della cosa di cui l'uomo è dagli altri incaricato o incarica se.* — Sia a tuo carico. Tu rispondi a Dio e agli uomini. — Non vo' che le altrui bindolerie siano a carico mio.

[Cont.] *Brancaccio, Car. mil.* 431. Consegnato ciascun d'essi corpi (avanguardia, battaglia, e retroguardia) a carico d'un capo, andava marciando sempre ognun nell'istesso posto, e così usavano ordinariamente i Romani.

25. Per *Imposta, Imposizione, Gravezza. Stor. Pist.* 170. (C) Pognendo loro grandissimi carichi di monete. *G. V. 9. 196.* 1. Per soverchi, e carichi che facevan loro. (Così nel testo *Duv.*) [Val.] *Guic. Stor. lib.* 2. 336. Tanti furono i carichi, con i quali ogni giorno o egli o il padre la città aggravavano.

26. *Diremmo anche Un carico di legnate o di bastonate, quando uno n'avesse tocche, o date una buona quantità. Fir. As.* 260. (C) Se ne veniva nel mulino, e mi faceva dare un carico di bastonate. *Lasc. Cen.* 3. nov. 10. 258. (Man.) Minacciandolo... che andrebbe lassuso, e darebbegli un carico di mazzate. *Magal. Notiz. Chin.* 23. E se tutte e tre le volte fallisce, rievla un buon carico di legnate.

CARICONE. [T.] *Agg. acer. di CARICO.* Vino caricone (carico di molto).

CARIDA e CARIDE. S. f. (Zool.) *Specie di Pesce. È in Ov. — Salvin. Opp. Pesc.* 4. (Mt.) A suo amo tagliardo Una carida viva a un tratto pone. *E Pesc.* 2. Le caridi son piccole a vedere.

CARIDDI. [T.] S. f. *Dal noto passo pericoloso tra Messina e Reggio onde [T.] D.* 1. 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi Che si frange con quella in cui s'intoppa, il prov. Essere tra Scilla e Cariddi, tra due pericoli, tra due angustie, tra due forze avverse. *Lat. Carle* in Scilla chi vuol scasare Cariddi. *Lat. aureo Charybdis. Aug.* Evitare e Scilla e Cariddi (due errori opposti).

CARIDE. V. CARIDA.

CARIE. S. f. indecl. *Aff. al lat. aureo Caries.* (Med.) [Pacch.] *Disfacimento od Ulcera della sostanza dell'osso. Gli antichi dicevano con voce impropria Intarlamento.* — *Red. Lett.* 2. 225. (C) Circa il sig. Tozzi parmi di ricordare che sono più di dieci anni che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore. *Cocch. Bagn. Pis.* 152. (Gh.) Quindi s'intende come per lo stagnamento e corrottela dei detti umori, e per lo turamento e per la rottura dei vasi o tubolari o vescicolari, devono succedere negli ossi, oltre i tumori di sopra accennati, anche le ulcere purulente e gangrenose e la carie, cioè il disfacimento o la corrottela della medesima sostanza dell'osso. [T.] De' denti.

2. (Agr.) [Bor.] *Malattia de' vegetabili, la quale*

è contagiosa, ed è prodotta da un fungo parassito del genere degli uredo. Il grano del frumento vi va più soggetto che alcun altro cereale.

[T.] Carie del legno.

CARIELINO. [T.] S. m. *Dim. di CARIELLO.*

CARIELLO. S. m. (Ar. Mes.) *Sorta di Passamano, che usasi per lo più ad effetto di orlare. (Fauf.)*

CARIELLO. S. m. *Coperchio del cesso.* (C) [T.] Di marmo, di legno. — Levato, Messo; Che tura. *Aff. al lat. Arceo, onde Area.*

† **CARINA.** S. f. (Mar.) *Lat. aureo Carina. Lo stesso che Carena. Serd. Stor.* 3. 97. (M.) E quivi finalmente ricongiunte insieme le carine, fornirle e vararle e armarle. *Tass. Rim.* 1. 32. *Amati.* (Mt.) *Alber. L. B. Archit.* 159. (Gh.) Presero li antichi architettori il disegno da fare i navilii dai pesci; e di quella parte che ne' pesci è la stivca (la schienau), nei navilii se ne servirono per carina.

CARINO. [T.] *Dim. Vezz. di CARO.* [T.] *Segnatam. a bambino, a giovanetto:* Che volete, carino? — Sta buono, carino!

A pers. adulta, sa piuttosto di cel. iron.; o accenna superiorità umiliante. [T.] Cotesto, carino, non è discorso da fare a me. *Segnatam. Carino mio!*, può esprimere impazienza e anche minaccia.

2. *Lode di grazia e d'amabilità.* [T.] È carina! anche di donna fatta.

D'uomo non giovane suonerebbe altro che lode. [T.] Chi vuole essere sempre carino, è piccino.

[T.] *Quindi Carino! iron. a chi dice o fa cosa goffa o svenevole.* Carino, con quelle moine!

3. *D'opera d'arte.* [T.] Quell'odiceina è pure carina!

[T.] *Anche: Scrittore, Artista carino; d'amabile semplicità, di schietta eleganza.*

4. *Di bestia gentile.* [T.] Uccellino, Canino; Mi dispiacque di perderlo: era carino.

CARIOFILLATA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Geo (Geum urbanum, Lin.), assai frequente nelle selve, e nei luoghi ombrosi; fiorisce nel maggio e nel giugno. È stata raccomandata come sudorifica, astringente, e vulneraria.*

CARIOFILLEE. *Agg. e S. f. pl. (Bot.) Famiglia di piante così dette perchè il loro fiore forma una specie di chiodo simile a quello de' garofani, o piuttosto perchè una delle sue primarie specie ha l'odore di questa droga. (Mt.)*

CARIOFILLINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Materia particolare di natura organica che si estrae dal garofano delle Malucche e dell'isola Borbone.*

CARIOLO. V. CARIUOLA.

CARIOLO. *Agg. Da CARIE.* (Med.) *Intarlato, Guasto dalla carie. Più che Cariato. Lat. aureo Cariosus. Red. cons.* 1. 92. (M.) Ha avuto febbri, dolori di stomaco, dolor di un dente carioso, giallezza di sputo, ... E 213. Si querela... di un atrocissimo dolore di denti, de' quali... ve ne sono molti de' cariosi. E appresso. (Mt.) Questo tal dolore de' denti cariosi sempre suol durare, finchè non si è consumato quell'animitta, o midollo, la quale dentro all'interno del dente carioso suol ricevere i fastidii portatigli dall'aria... *E Lett.* 2. 231. Se poi veramente il dente fosse guasto e carioso, in tal caso bisognerebbe farselo levare.

† **CARIBEA.** S. f. *Cattedra, Trono. Vit. S. Margh.* 147. (M.) Montò il secondo die In caribea, là dove egli sedea. *Dial. ven. Carega.*

CARISMA. [T.] S. f. *Gr. Κἀρίσμα, Dopo, nel senso crist. di Grazia; vive nel ling. teol. È in Tert. — Cavale. Frut. ling.* 57. (C) Abbiate voglia di (acclamini, l'Apost.) migliori carismati, cioè doni e grazie; ed io mostrerò una via più eccellente. [Camp.] *Pleon. Om. S. Gio. Gris.* Carismati e doni. [T.] *Tertal.* Spirituali carismi.

† **CARISMATI.** [T.] *Pl. al modo gr. V. CARISMA.*

CARISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CARAMENTE.* [T.] Carissimamente amato. *S. Cat. Lett.*

2. [T.] Carissimamente venduto. *V. CARAMENTE.*
CARISSIMO. [T.] *Superl. di CARO.* *Di pers.* [T.] *S. Bern. Piant. Verg. volg.* 42. Madre carissima, non piangere, dolcissima Madre, non ti lascio, non t'abbandono. — Come figli carissimi miei. — *Cic.* Fratello carissimo ed amantissimo. — Uomini a me carissimi ed amicissimi. — *Bocc. Nov.* 1. 4. (C) *G. V.* 11. 2. 22. E però, carissimi fratelli e... cittadini..., chi leggerà e intenderà, dee avere assai gran materia di correggersi.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 39. Là entro fu il fanciullo onorevolmente nutricato, e avuto per carissimo.

Reciproco. [Camp.] *Pist. S. Gir. (La Morte)*

scompagni coloro che sono, in fra loro, carissimi (l'uno all'altro).

Talvolta ha senso troppo fam. e anche iron. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 57. Io che so in quanta acqua io pesco, padron mio carissimo, co' fatti vostri; colla presente, vengo alla volta vostra. *Con impazienza, e anche con minaccia.* Signor mio carissimo.

2. *A modo di Sost.* [T.] Un mio carissimo. — Oh carissimo mio! — *Ap.* Carissimi a me, fuggite dal culto degli idoli.

Nel senso crist. di carità vera, anche Agg. [T.] *Nelle Pastoralì de' Vescovi:* Fratelli e figli in Cristo carissimi.

3. *Di cose. Bocc. Nov.* 41. 4. (C) La qual cosa a Cinnone fu carissima. *E 51.* 4. Ve ne prego io molto: e saròmi carissimo.

4. *Di prezzo. G. V.* 12. 11. (C) Il vino, ... carissimo, (valse) da fioriai 5 in 6 il cogo. [T.] *Cic.* Vitto carissimo.

3. *Di valore non mater. M. V.* 9. 74. (C) Presono alquanto soggiorno, aspettando (perdendo) il tempo, carissimo e pericoloso, in vani diletti.

CARISSIMO. [T.] *Superl. di CARO Arr.* [T.] La seta è costata carissimo. — *Car. Lett. Senec. p.* 27. (Gh.) Pensiamo che ci sien date in grazia le cose che ci costano carissimo.

† **CARISTIA.** S. f. (Zool.) [Camp.] *Uccello dell'isola Caristo, ricordato da Solino. Epit.* In Caristo insula nascono augelli, caristie appellati, che volano intra le fiamme impuni ed illesi.

† **CARISTINO.** S. m. *Carestia. Fr. Jac. T.* 13. 50. (C) Joseph fu messo in cisterna, Che l'Egitto poi governa Nel tempo de' caristini. [T.] *Forse l'Agg. per Sost., sottint. di caristini, di caristia. Questa vive in qualche dial.*

CARITÀ. [T.] S. f. *Quell'affetto che, facendo sentire il pregio dell'oggetto, ce lo fa amare insieme e stimare, e dimostrarli l'amore e la stima. È dunque proprio di spiriti ragionevoli, e riguarda gli spiriti. Amore riguarda specialm. la volontà, Carità, e questa e l'intelletto e l'azione. Amore è sentimento; Carità, abito virtuoso.*

[T.] *Nep.* Condotta da carità della patria. *Dant. Inf.* 14. La carità del natio loco Mi strinse (l'amore della patria, il qual mi fece sentire più viva la pietà al concittadino straziato). *Guidicc. Lett.* Dimostrerò che niuno mi vince di carità verso la patria. *Varch. Stor. Fir.* 5. Quato l'amore e la carità nativa della patria tutti gli altri amori e tutte le altre carità sorvolino e sopravanzino. — *Cic.* Omnes omnium charitates patria una complexa est. — Amore accanto a Carità soprabbonda, sebbene ci sia differenza. *I Paganì gli davano ben altro senso; e in questo men alto il più vivo uso è il not.* Carità della patria; e Carità patria agg.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 86. Carità del figliuolo (di padre a figliuolo).

† *Men com. il seg.* [Cors.] *Sen. ben. Varch.* 3. 19. La carità del padrone (verso il) vince in costui il comune odio della servitù. *Ma in senso crist. può ben dirsi Carità di servo a padrone; e i padroni ne han più di bisogno che i servi, più materialmente forti che i deboli.* — *Petr. Son.* 227. (C) (In senso non crist.) Carità di signore (del poeta al Colonnese), amor di donna. [T.] *Magal. Lett.* Della carità che V. A. si degna d'aver per me. (Ma qui ha senso aff. al crist.)

Altri usi lat. non strani, e che possono ravvivarsi, applicando e ampliando. [T.] *Cic.* È in tutti i buoni carità grande di te.

[T.] *Cic.* Natura genera il senso dell'amore e la carità della benevolenza. (Quasi dica la dolcezza reciproca del benvolersi.) — Benevolenza di carità, quella che aggiunge all'affetto umano un merito di più alta intenzione. Il simile del seg. *Curs.* Amare con grande carità. — *Maestrizz.* 2. 15. (C) Per carità... essere amate. (Ma qui ambiguo.) [T.] *Ulp.* Due uomini congiunti tra sé d'uguale carità. — *Tac.* Segni di carità. — *Quintil.* Pugno di mutua carità. — *Liv.* Tutti abbracciare in carità i cittadini.

[Camp.] Carità propria, per Amore proprio. *D. Conv.* 1. 2. [T.] *Ma vivo sarebbe per iron.* Avere gran carità di se stesso, Aversi carità. *Curare gli agi e utili proprii. O sul serio:* Non aver carità di se stesso, Non aversi punto carità; *Strapazzarsi, Danneggiarsi, Vituperarsi. In senso aff. al § 44.*

2. *Li senso sim., delle cose. Guic. Stor.* 16. 707. (Man.) Non per carità della salute sua, ma mosso solamente da interesse proprio. *Potrebbe nobilitare anche questo, applicandolo alle idee più alte seg.,*

p. e.: [r.] Sentir carità dell'innocenza insidiata. — Carità del pubblico bene.

5. Nel senso crist. [r.] *Gion.* Dio è carità, perchè le perfezioni divine sono esso Dio.

[r.] *S. Cat. Dial.* Per la carità increata che mosse te medesimo a creare l'uomo all'immagine tua. — *Giov.* In questo abbiam conosciuta la carità di Dio verso noi. *Vann. Canz.* 2. — *Un'Inno:* La carità divina di Cristo porge a noi il sangue sacro.

4. Carità, l'Amore de' Beati a Dio, tra sè, agli uomini. [r.] *D.* 2. 15. Quantunque (quanto) carità si stende (ne' Beati), Cresce sovr'essa l'eterno valore (la beatitudine del bene). *E ivi.* E 3. 22. La carità che tra noi arde. *E 2.* 21. Quell'alta carità che ci fa serve Pronte al consiglio che il mondo governa (dicono i Beati). *E 3.* 3. La nostra carità non serra porte a giusta voglia (noi le consentiamo). *E ivi:* La nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne (ci fa volere non più del bene che abbiamo) Sol quel che avemo, e d'altro non ci asseta. *E poi:* S'essere in caritate è qui necesse (necessario), E se la sua natura (della carità) ben rimiri. *E 33.* (A M. V.) Tu se' a noi meridiana face Di caritate. *E 31.* Vedeva visi a carità suadi (il cui aspetto ispirava carità). *E ivi:* La vivace Carità di... (San Bernardo).

5. Dell'uomo nella prova terrena. Carità è virtù soprannaturale, infusa nell'anima dal battesimo, la qual ci unisce a Dio, e agli uomini per amore di Dio. [r.] *Pass.* 189. Vita dell'anima è l'amore della carità di Dio e del prossimo. *G. Colomb. Lett.* 201. Con la perfetta carità di Dio e con quella del prossimo. — *Vit. SS. Pad.* 1. 24. (C)

Carità di Dio dunque vale e quella di Dio a noi, e di noi ad esso. Ma se la locuz. è dubbia, conviene o dichiararla o volgerla ne' modi. [M.F.] *Caval. Med. Cuor.* 94. Stare in carità con Dio. *Ass.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Chi sta in carità. [r.] Carità a Dio, verso Dio. (Il primo è più degno.) — *But.* (C) Chi non ha fervore di carità, non può conoscere l'opere d'Iddio, che son tutte piene di carità. [Camp.] *Somm.* 30. Carità non è altra cosa se non cara unità, ch'ella fa del cuore e di Dio tutt'uno, come dice S. Paolo apostolo. [r.] *Un'Inno:* Caritate fervidi. In certo senso: Fervente di carità può avere più efficacia di ardente, appunto perchè più modesto. *Mir. S. Cat.* Fervore di santa carità. — Fuoco di... — *Ap.* La carità di Dio è diffusa nei cuori nostri per lo S. S. — Spirito di carità, che investe l'anima e tutti i suoi atti. — *D.* 3. 3. Con quello Sposo (G.C.) che ogni voto accetta, Che caritate a suo piacer conforma. *Un'Inno:* Perfetta carità di Cristo, vince il mondo tiranno. — *Ap.* Nulla ci potrà separare dalla carità di Cristo.

I seg. comprendono le due specie di carità, che son uno. *Albert.* 6. (C) La caritate, secondo S. Agostino, è un movimento d'animo a servire a Dio per sè, e a sè e al prossimo per Domete. *Ott. Com. Par.* 559. Caritate è fine del comandamento; di cuore puro, coscienza buona, e fede non infinta. [r.] *Ap.* Fede, Speranza, Carità: delle tre la maggiore è la Carità. — S'io non ho carità, nulla sono. — *Tratt. Gov. fam.* (C) Quell'atto che non è in carità fondato, non si può dire essere virtuoso. [r.] *S. Pietr.* La carità ricopre moltitudine di peccati. *Ap.* Carità scaccia timore. *Prov. Tosc.* 55. Carità unge e peccato punge. — *Ott. Com. Par.* 26. 559. (C) Il timore è medicamento, la caritate è la sanitate. *Maestrizz.* 2. 15. Se tutti coloro che hanno carità, avessero perseveranza...

6. Della carità segnatam. tra gli uomini. [r.] Carità cristiana. — Uomo di carità, che la esercita, non col beneficiare soltanto, ma col provare a tutti, in tutti i modi buoni, il suo buono amore. — È tutto carità.

[Val.] *Volgar. Mess.* Sopra tutte le altre cose abbiate insieme l'uno con l'altro la carità. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Io ti porto singolare caritate. [r.] *Gir. Savon. Pred.* State in carità l'uno con l'altro.

[r.] Vivere in carità, due o più, amandosi non solo a parole, ma in opere e in verità. *Bart. Calcav.* Col santissimo vincolo della carità. *Aug.* Consorzio di carità.

[r.] *Vit. S. Pad.* p. 1. c. 47. Sua carità in seppellire i morti.

[r.] Carità agli ignoti, agli avversi, ai molesti, ai non buoni. *Coll'A dice più espressam. il sentimento in atto e le opere;* Carità dei..., il virtuoso sentimento abituale.

[r.] Parole di carità, che esprimono amore generoso e lo ispirano.

[r.] Offendere la carità. *Vang. Praeteritis caritatem.*

Petr. Canz. 5. 3. (C) All'alta impresa caritate sprona (di Terra Santa).

7. Titolo e istituzione cristiana, anzi tutta cattolica. [r.] Suore di, o della, Carità, meglio che Figlie della Carità. — Altri ordini e congregazioni con questo nome erano fondate prima. E poi il Rosminiano.

[r.] Congregazioni di carità, laicali, ma con intervento d'ecclesiastici; per soccorrere i poveri.

[r.] Istituti di carità. *Nell'orig., non solo per fornire al povero materiali soccorsi, ma per provvedere alle necessità dello spirito. Quando i governi o gli uomini di mera politica ci mettono mano, diventano cose di cancelleria, o di partito.*

8. [r.] Vostra Carità, titolo già dato ai prelati, più alto, perchè più umile, d'Eminenza. *E in Aug.* *Plur.* e ad altri che a prelati. [r.] *Guasti. quad.* 37. Senza avere a dar noia alle Carità vostre, veduto che in molte altre cose continuamente sono sovvenuto da quelle. *Savon. Pred.*

9. Gli usi seg. non si recano direttamente al sentimento relig., ma la civiltà, senza il Cristianesimo, non li avrebbe. [r.] *Prov.* Chi ha carità, e carità aspetti. *E 157.* Ben per male è carità, Mal per bene è crudeltà. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Colui che per odio od ingiuria ricevuta rende carità, fa atto di grande benevolenza. [r.] Sentire carità è fatto umano, nel senso di affetto compassionevole disposto a giovare: è però men di Provare carità, che denota l'assentimento della ragione approvante il moto del cuore, o denota l'abito del sentimento. — Avere carità dice l'abito posseduto; Dimostrarla, i segni veraci, cioè gli effetti. — *Mosso,* Inspirato da... — *Esercizio,* Culto della... — Carità fraterna, pronta, sollecita. — *Dolcissima carità;* Grande, Somma. — *Ap.* Abbondi carità. — *Petr. Son.* 137. (C) Caritate accesa. [r.] Uomo acceso di... — Carità ardente. — Anima ardente di... — *Poca,* Tiepida. — *Vang.* Refrigeret charitas multorum. — Estinguerla. — Eccitarla. — *Prov. Tosc.* 91. Dov'è cupidità Non cercar carità.

[r.] Uomo senza carità, non solo chi non esercita questa virtù in senso prop., ma chi non ha riguardo a molestare e annojare il prossimo. C'è de' predicatori di carità che non hanno carità, c'è chi la fanno senz'averla.

[r.] Operare con carità dice il continuato accompagnamento del pio sentimento virtuoso in tutta la durata dell'atto e la serie degli atti.

10. Operare per la carità de' fratelli dice che la carità, nel senso più alto, è che muove. — Operare, Parlare, Astenersi per carità, può avere senso quasi pari; ma può significare riguardo di mera compassione. *E, per abus., porta anco nel ling. del mondo un non so che di dispregio.*

11. In senso più aff. a Compassione, ma sincera. [r.] *D.* 2. 13. A memoria m'ebbe Pier..., A cui di me per caritate inerebbe (di mie colpe, e della pena che ne avrei in Purch.). — *Bocc. Nov.* 15. 25. (C) Sospinto da' conforti di coloro, i quali gli pareva che da carità mossi, parlassero, doloroso... prese la via. [r.] In questo senso segnatam. Sentire carità per alcuno. *Ma non in questo soltanto.*

[r.] E così Avere, e segnatam. colla negaz. Non avere viscere di carità, Sentirsi o non commuovere efficacemente agli altrui mali.

12. Non del sentimento e dell'abito, ma degli atti. Possano questi essere tutti esteriori. *E Atto di carità dicesi non solo quello che il Fedele fa con la mente recitando o no le parole che significano il suo amore a Dio e al prossimo; ma ogni pensiero e affetto e astinenza di cui sia ragione principale l'amore di Dio, e del prossimo in Dio.* Le esteriori sono opere di carità; e in questo senso la voce porta il plur., o s'accorda con Una, o altro pronome sim. [r.] *Sansov. Conc. Polit.* Qualche volta può più nell'animo umano un atto pieno di carità che uno violento e feroce. [Camp.] *Bibb. Macc.* 11. Prol. Al... benignissimo e degnissimo d'ogni officio di caritate *Geraldo arcidiacono del sacro Palagio.* [r.] *Gr. S. Gir.* Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. — Usare carità. — *Guicc. Stor.* Esercitare le opere della carità.

[r.] È una bella carità ammaestrare i poveri. — È una gran carità talora una parola, talora il silenzio.

[r.] Carità fiorita, bel moato ch'è un fiore; Bene che ad altri si furcia, desiderato e avuto carissimo. Anco di sempl. garbatezza, per iperb. gentile. Mi

farete una carità fiorita. [M.F.] *Fag. Com.* Di carità fiorita un'opra ell'ene. *Ivi:* 1. è carità fiorita.

[r.] *Modo fam.* che tiene della cerimonia e dello scherzo: Fate la carità d'insegnarmi.

13. Quando ha forma di preghiera e di chiesta, o sia relig. il senso o meram. umano, è sempre buono, o sia supplichevole o riverente o affettuoso; se non porti iron.: di che poi. [r.] *D.* 2. 14. Per carità ne consola e ne ditta (d' a noi) Onde vieni e chi se'.

[r.] Per carità di Dio, più affettuoso e più urgente.

[r.] Ditemi in carità; anche modo enf. per volere ottenere risposta dall'altrui bocca o dalla coscienza.

[r.] Per carità! sul serio invoca la carità altrui a giovare col danaro o coll'opera; o almeno a non nuocere, che direbbesi la carità più difficile, perchè più rara. *Fam.* e quasi per cel. abusasi di questa bella parola, sprecandola senza badare al senso.

[r.] Talvolta è il contr. di Prezzo. Ricevere, Nutrire per carità. *Dalla parte di chi ne profitta è aff.* di A ufo. Campare per carità; più pr. di carità.

Ma pur troppo Fare le cose per carità vale Farle di mala grazia e con dispregio.

14. Dal Dare per carità danaro, o roba che equivalga a danaro, a fine di sovvenire al necessitoso, viene il senso assol. di carità per elemosina, cioè della cosa data. La ragione del modo apparisce in questo dell'uso. *Min. Malm.* Si raccomandano alla vostra carità i poveri infermi, prigionieri, orfani... Ma che carità sia più gen., lo prova anco il seg. [r.] *Morg.* 18. 139. E carità, limosine o digiuno, O orazion, non ereder ch'io ne faccia.

Buon. Fier. 2. 4. 29. (C) Fate la carità.

[r.] *Col Di.* Fate la carità d'un quattrino, d'un seccherello di pane. — *Col Di,* in altri sensi esian-dio: La carità d'un consiglio, d'un saluto.

Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 492. col. 1. (Gh.)

O che 'l cappello mio gli appresenti ove ei getti il quattrino, senza ch'io gli chiegga la limosina: cava postulem aera manu; gli pari la mano per avere un po' di carità. [r.] *Rousseau:* Non fate solamente elemosina, fate carità. Non ogni elemosina è carità.

[r.] Fare la carità, assol., ai poveri in danaro non molto, o in cose di prima necessità. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. — Fare carità, anco più in grande, e d'altri bisogni che corporali e urgenti. *Magal. Operett.* p. 140. Quanto la Carità cristiana, amministrata da un pubblico Uffizio, sia preferibile a quella che s'esercita dalla pietà privata dei particolari.

[M.F.] Far la carità di cose tolte al nemico, distribuendole ai poveri. *Bon. Gianb. Intr. cap. 62. 282. 3. (Due volte.)*

Plur. G. V. 11. 134. 2. (C) La carità, che più se ne fa in Firenze in un dì... [r.] Chi muore, nel suo testamento lascia molte carità.

15. Del nobilitare che fa la religione anco il soddisfacimento de' bisogni corporei, è pure prova il modo vivente, al quale un sim. trovasi nella Cantica. [r.] Fare carità, Mangiare due o più insieme; che rammenta le Agapi cristiane: ben più nobile e lieto del Far baldoria e del Trionfare. — *Vit. SS. Pad.* 2. 43. (C) Ciascuno procurava alcuna coserella da mangiare, chi noci... e chi erbe... e così insieme facevano carità. [r.] *Morg.* 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, e fece carità di quel che v'era, Il me' che e' può, co' romiti la sera. — *Stor. Eur.* 3. 72. (C) Fatto venir da bere,... soggiunse:... Ricordati della carità che facciamo insieme. [r.] *Fanf. Dip. Filol.* 99. Facciamo carità insieme, mangiamo un boccone in famiglia.

Triviale qui. Malm. 5. 68. (C) Così fan carità di più rigaglio, Oltre ad un'oca grossa.

† Nel puro senso delle Agapi crist., che alla mensa partecipavano del sacramento. [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 136. Feccero carità (si comunicarono).

16. Il modo lat. familiarm. usato In camera charitatis suolsi anche dire it. di discorsi tenuti in confidenza tra due o pochi, aprendosi il cuore e avvertendosi anco de' propri difetti. *Ma sovente è di cel.*

17. Altri modi tra di cel. e iron. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* p. 446. col. 2. (Gh.) Carità pelosa, che non è liscia, disinteressata. — Così diciamo Avere il cuore con tanto di pelo, o forse dal pelo lucente che copre animali pericolosi. *Gell. Err.* 3. 4. (Man.) Che crede ch'io non sappia che questa sua

carità tira ad altro fine? *Lasc. Streg.* 1. 3. (C) La tua è come quella degli ipocriti, carità pelosa. *Buon. Tanc.* 4. 1. *Salv. Granch.* 1. 2. *Varch. Suoc.* 4. 5. [T.] In senso sim. i Fr. Carità di corte.

[T.] Che carità è la vostra, invitare un povero galantuomo, per appioppargli la lettura d'un dramma? [T.] Carità, se ce n'è! *Escl. a chi strapazza pers. e anche cosa.*

[T.] Così Non avere carità della roba, *Sprecarla.* [T.] Fare cose, anche materiali, con carità; Mangiare con carità cose delicate. *Chi fa il contr. Fa. E senza carità. Modi fam.*

[T.] Così Per carità! è esclamazione d'impazienza e di sdegno.

[T.] Anche iron. Fatemi la carità... taceto... andate via.

In senso sim. [T.] Fatemi la santa carità... *Col Di e l'Inf.*, e serio e iron. [T.] Fatemi la carità di non parlare di me. Quest'è la miglior lode ch'io invochi.

Ma poco meno di tali ironie può essere profanazione lo spreca che in certi istituti più si fa questa preghiera per mera cerimonia. [T.] Fate la carità di darmi quel gomitollo, di porgermi quella pezuola.

† CARITA. S. f. [Val.] Uccello nominato dal Morg. 25. Carità vola, e parrà meraviglia, Per mezzo il fuoco, e non incende questa.

CARITATEVOLE e † CARITEVOLE. [T.] Pers. che esercita per abito la carità. *Ambr. Cof.* 4. 15. (C) Non son caritatevoli oggi tante le persone. [T.] Caritatevole verso tutti, a tutti.

[T.] Uomo, Donna caritatevole, assol., per lo più, d'elemosine fatte bene.

2. De' sentimenti. *Lab.* 153. (C) D'un... caritevole ardere di bene e virtuosamente adoperare (operare) li accendea. [Val.] *Pecoron. Proem.* 7. [T.] Caritatevole pazienza.

Per estens. *But. pr.* (C) Nel qual si truova onesto diletto, e salutevole utilità da chi lo vuol cercare con caritevole ingegno (con amore retto; che può esercitarsi anco nelle cose intell.: ma qui forse non si può commutare con caritatevole, e ha un senso suo proprio).

5. Delle azioni e degli atti. *Mor. S. Greg.* (C) La virtù della caritevole ospitalità. [T.] Caritatevole soccorso, insegnamento, consiglio, riprensione.

G. V. 11. 60. 2. (C) Buona e caritevole compagnia.

4. Fam. di cel. [T.] Dicitore, Verseggiatore caritatevole; che risparmia i profissi sproloqui, le letture lunghe.

[T.] Maniere caritatevoli, significanti la carità.

CARITATEVOLISSIMAMENTE. [T.] Superl. di CARITATEVOLE. Così lungo, non cadrebbe d'usarlo se non per cel. e iron. [T.] Caritatevolissimamente uggioso, persecutore, usurajo.

CARITATEVOLISSIMO. [T.] Superl. di CARITATEVOLE. [T.] Caritatevolissimo a' suoi avversarii, che della generosità di lui abusavano.

CARITATEVOLE, e † CARITATEVOLE, e † CARITATEVOLE. [T.] Av. Da CARITATEVOLE. [Camp.] *Fior. S. Fr.* 7. 74. Senza turbazione e senza mormorare di lui, con pensiero buono, umilmente e caritatevolmente... [T.] Soccorrere, Ammaestrare. = *Fior. ital.* 27. (C) Caritatevolmente lo ricevette in casa. [Camp.] *Stim. S. Fr.* 5. 101.

[T.] Trattare.

[T.] Riprendere, Gastigare.

2. De' segni esteriori. G. V. 12. 114. 7. (C) Avendoli baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro.

5. Per estens., non nel senso più alto. M. V. 7. 44. (C) Ricevute le damigelle a grande onore, la Reina le ordinò di sua compagnia, trattandole caritevolmente in tutte le cose.

CARITATIVAMENTE. [T.] Av. Da CARITATIVO. Non com. E nel b. lat. *But. Inf.* 30. 2. (C) Ammonire. [T.] S. Cat. Lett. 349.

Vit. SS. Pad. (C) Dimandare.

2. Più espressam., In nome della carità. *Ciriff. Calv. str.* (C) Vi prego caritativamente che voi non mi manifestate il nome mio.

5. [M.F.] In comune mangiando. V. CARITÀ. § 15. *Stat. L. M. Nuova.* (Passerini, *Stor. Ist. Benefic.*) 843. Conversi e familiari... sieno tenuti... mangiare caritativamente cibi comuni. (Nel senso del § 2 e 5, Caritatevolmente non cadrebbe.)

CARITATIVO. [T.] Agg. Fatto con carità, Dimostrante carità. E del b. lat. *Lab.* 37. (C) Colla sua

caritativa pietà sempre ne va sollevando. *Pallav. Stor. Conc.* 107. (Gh.) Si astenessero dalle disputazioni, e piuttosto lavorassero con le esortazioni caritative.

2. Del sentimento. *Esp. Salm.* 37. (C) Da questo amore caritativo tutta la legge dipende. *Pass.* 82. Avere alla fatica del prossimo caritativa compassione.

[T.] Caritativo sussidio.

5. Della pers., oggidì men com. di Caritatevole, ma non morto. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 8. Li poveri di G. G., all quali era caritativo come padre.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 51. Messe in alcune case questi pargoli, o smarriti o abbandonati, sotto il governo di una buona donna caritativa. = *Pass.* 135. (C) Il confessore deo essere... veritiere, caritativo, continente... esperto. *Gr. S. Gir.* La compunzione fa gran bene e rende l'uomo umile e caritativo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. Può bene un cristiano meritarsi presso gli uomini il titolo di cortese e di liberale, ma non già presso Dio il titolo di caritativo e di limosiniere.

Col Di, men com. *Trat. Spir.* 24. (Man.) Sia pietoso e caritativo de' poveri infermi, afflitti e peregriini.

Per estens. *Galil. Sist. Disc. Lett.* 1. 12. (Man.) Questo mio detto, volando per le bocche degli uomini, aveva trovate padri caritativi, che se l'adottavano per prole di proprio ingegno.

† CARITEVOLE. [T.] Caritatevole. G. V. 11. 60. 2. (C) *Lab.* 153. *But. pr.* — *Mor. S. Greg.*

† CARITATEVOLMENTE. [T.] Caritatevolmente. G. V. 12. 114. 7. (C) M. V. 7. 44.

† CARITOSO. [T.] Agg. Pers. che sente carità verso gli altri. *Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 25. (Man.)

† CARIVENDOLO. S. m. comp. [Val.] (Nell'Etruria, 2. 537.) Colui che vende cara la sua derrata. = *Fanf. Disc. Filol.* p. 99. Come Pescivendolo. [Val.] *Lez. Maes. Bartol.* 40. C'eran certi ribaldoni, trecconacci, carivendoli, scopagogne, che l'usavano di appellare.

† CARIZIA. S. f. Carestia. [T.] *Eg. Regg. Pr.* 217. Molte città anno abbondanza di quello ch'nn'altra città à carizia.

2. † *Trasl. D.* 3. 5. (C) Pensa, lettore, se quel che qui s'inizia non procedesse, come tu avresti Di più sapere angosciosa carizia. *Rim. ant. Guitt. R.* Eh, donna mia, non fate carizia Di così gran devizia.

CARLINA. S. f. (Bot.) Genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Composte*, che abbraccia varie specie, fra le quali sono degne di nota tre, cioè, la Carlina volgare (*Carlina vulgaris*, Lin.), comunissima nelle selve, ed era usata altre volte in medicina. La Carlina corymbosa, Lin., che nasce dappertutto ne' monti calcari. Con questo nome è distinta pure la radice della Carlina acaulis, e della Carlina acantifolia, che era pure celebre un dì sotto il nome di *Cameleonte bianco*. Posseggono virtù tonica e stimolante. Lat. *Camaeleon*. (M.) *Volg. Diosc.* (C) La barba della carlina bianca è buona a' baehi. E appresso: La carlina nera chiamasi cameleone, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra. E altrove: La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili e più rossicce. *Ricett. Fior.* Seccansi parte intiere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina...

CARLINO. S. m. [T.] Moneta del regno di Nap., conata in prima da Carlo; e poi così dette quelle de' suoi successori; le quali erano del valente stesso. = *Fr. Jac. T.* 1. 1. 24. (C) Vostri sian tutti fiorini, Tutti ducati e carlini. *Bern. Rim.* 1. 93. Ch'ognor, ch'egli esce fuor, rincara il grano Alla più trista... un carlino. *Fir. As.* Domandai quanto ne voleva...: me ne chiese due carlini della libbra. *Borg. Orig. Fir.* 128. Questo è intervenuto de' carlini del Regno, che, quantunque da Roberto, e da Alfonso e Ferdinando siano stati battuti, e col nome loro, ritennero tuttavia quel di Carlo, che fu il primo. *Dav. Camb.* 97. Per Napoli a ducati di earlini (si cambia), che li centoventi in circa sono scudi cento.

2. Ecco il resto del carlino. *Fam. prov.*, che vale Ecco il compimento dell'opera, Non mancava più che costui, o questa cosa. *Fag. Com.* 3. 108. (Gh.) *Ans.* (Oh ecco il resto del carlino! ma la partita è aggiustata.) E 5. 411. *Sem.* Servitor, signori. *Ans.* Buon di e buon anno. *Mew* (Ecco il resto del carlino!) *Isab.* (Ecco il compimento del mio contragenio.) [M.F.] *Zannon. Scherz. Comic.*

Brac. Rinal. Dial. p. 271. (Gh.) Dopo il dialetto

di contado, e de' hericoccolai, ci voleva ancor quest per finire il resto del carlino.

[T.] *Fam.* Avere il resto del carlino; di nuovo danno o molestia che aggiungasi, quasi ci sia debita, per fare giusta la somma. In senso simile Dare.

Dare il resto del carlino, anche Dire o Fare altrui ciò che si è lasciato di fare o di dire in altra occasione. (Fanf.)

CARLO DUODECIIMO. [Garg.] T. tint. Nome d'un colore verde.

CARLONA. V. ALLA CARLONA.

CARME. [T.] S. m. *Varch. Ercol.* 269. (C) Il verso chiamato da' nostri poeti latinamente carne, dal cantare, ha tanti piedi, e tali, terminatamente e con tal ordine posti. [T.] Da Casmen gr. ἄρμα, perchè non solo i primi versi furon tutti cantati, ma ogni parola era canto. *Proprium. dunque Cic.* e altri Cantare il carne, e se *Orazio* Dettare, intendasi nel senso di Dicere. Come egli stesso: Vergini elette e giovanetti puri dite un carne agli Dei che amano i sette colli. E il *Salmo*: Canticum novum, carmen Deo nostro. E *Virg. d'Ercole cantato presso la porta Carmentale*: Celebrarlo ne' carmi. — Il carne saliare di Numa, Or. e Cic. — Or. Così venne onore ai divini poeti e a' carmi.

[T.] Or. La buona fama, più grata che ogni carne, lusinga l'orecchio umano. (Anco qui ha chiaro suono di canto.) = † *Ar. Fur.* 25. 25. (C) Ruggiero, il qual più graziosi carmi, Più dolce istoria non potrebbe udire che dove alcun ricordo intervenisse Della sua donna...

Dant. Par. 17. (C) Sicchè, se luogo m'è tolto più caro, lo non perdessi gli altri per miei carmi. (Se mi negano la patria, il mio verso, timido della verità, non mi tolga luogo nell'onoranza de' posteri.) [T.] Comporre, Or. Fare, *Virg.* Tessere, Cic. Lavorare (fingere), Or.

2. *Segnatum*, a noi Carme è meno inusit. nel seg.; e vale Serie di versi non brevissima, per lo più di gen. lirico: e dopo il titolo dato al suo poemetto dal Foscolo, l'usarono altri. In questo senso segnatum, cadrebbero i modi detti. [T.] Fare, Comporre, Tessere un carne, Cantarlo. — Carme in lode, o di lodi, funebre. — *Quintil. Nuziale.* = *Petr. Son.* 153. (C) Euno di quel cantò ruvido carne. [T.] Ov. Dall'origine del mondo, dedurre continuato il carne insino ai miei tempi. — Carme tragico, Or. = *Dant. Purg.* 22. (C) Il cantor de' buccielci carmi. [T.] *Virg.* Carmina qui lusi pastorum. — lo canto per le romane ville il carne ascreo, *Virg.*, seguendo, nelle *Georgiche*, *Arato*. — Carme di vitupero (famosum), Or. *Lascivo, Quintil.* Osceni carmi, *Prop.*

In gen. [T.] Or. Fu cercato se per natura faccessi più degno di lode il carne, o per arte. — Là dove molte bellezze nel carne risplendono, io non m'offenderò a poche macchie.

5. E perchè i vaticinii rendevansi in parole legate da armonia; (dictae per carmina sortes); *Enea alla Sibilla.* *Car. En.* 6. 110. (C) Quel che prima ti chieggo è che i tuoi carmi s'odan per la tua lingua (Folius tantum ne carmina manda... Ipsa canas oro). [T.] L'età prenunziata dal carne sibillino, *Virg. Un Inno*: Impleta sunt quae concinit David fideli carmine... regnavit a ligno Deus.

4. *GI'Incanti.* Da Canto. *Ar. Fur.* 2. 42. (C) Come i demoni industri, Da sulfumigi tratti e sacri carmi, Tutto d'acciajo avean cinto il bel loco. *Tass. Ger.* 2. 1. [Camp.] *Com. Boez.* 4. [T.] *Virg.* Carmina vel coelo possunt deducere lunam.

5. Le cerimonie civili, tutte ai Pagani religiose, facevansi in parole più o meno molulate; e ne rimane strascico nella cantilena degli avvocati e notai. Carmi nel ling. erud. e stor. potranno dunque dire le *Formole* evocanti dalle città vinte gli Dei. — Lex horrendi carminis, *Liv.*

6. [T.] Anco le iscrizioni a' templi, Cic. alle offerte votive, *Virg. a' sepolcri*, *Ar.* (Fur. 36. 42. (C)) potrà in certi casi e Ferulito e il poeta dire carmi. = *Tass. Ger.* 49. 63.

7. [T.] Mesto carne del rusinguolo, *Virg.*; Ultimo carne del cigno, *Ov.* Non però nella prosa.

8. *Fig.* [T.] La natura tutta è un carne perpetuo al Creatore. La storia è carne che i popoli discordanti intonano al giusto; ma Dio lo compone in non aspettate dagli uomini, e non volute, armonie.

9. E siccome Canto degli strumenti, secondo il *Sanser. Cau.* Suono; così, ma appena nel verso; *Ar. Fur.* 36. 29. (C) Dicca con chiaro e bellicoso carne Più d'una tromba che scorea d'intorno. *Tass.*

Ger. 20. 30. [Sav.] Corsin. Torr. 9. 68. [r.] Della cetra. Lucr.

CARMELITA e **† CARMELITANO**. [T.] Agg. Carmelitano. *Stat. Calim.* 149. (Muv.) Frati religiosi si Predicatori e Minori, come Eremitani carmelitani. [Camp.] *Serm.* 43. Frati... carmeliti. [r.] Più com. Carmelitano. *Nè si direbbe Ordine carmelita; come Ordine, Regola, e sim., carmelitano.*

Come Sost. [r.] I Carmeliti. *Ma più com. I Carmelitani; e i Frati e la Chiesa e il Convento.*

CARMELITANO. [T.] Agg. e Sost. V. CARMELITA. I Carmelitani, *Ordine fondato nel XII sec. sul Carmelo, il monte d'Elia; e dove in ant. adoravasi un dio Carmelo, con ara senza tempio nè imagine. L'Ordine venne in Europa con S. Luigi; riformato da S. Teresa. Terzo ordine, istituito nel 1476.* [r.] Carmelitani scalzi, e Suore Carmelitane. Non Carmelite.

CARMELITICO. [T.] Agg. Che concerne non le pers., ma le cose dell'Ordine carmelitano. [r.] Regola carmelitica. *Ma Carmelitano è il com.*

CARMELITTE. *Indecl.* [Garg.] T. tint. Nome d'un colore tra gli scuri.

† CARMELITTA. [T.] V. CARMELITA. *Come Cammello da Camelo.* [Val.] *Pecor.* 20. 2.

† CARMELLITO. [T.] S. m. Carmelita. G. V. 7. 44. 4. (C) *Stat. Calim.* 149. *Phanno nel pl.; ond'è incerto se nel sing. fuisse in O ovvero in A.*

CARMIGNOLO. S. m. (Ar.Mes.) Tela di ginestra. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 4. 112. (Gh.) Il Mattioli dice che se ne fanno (con la ginestra) canapi grossi per le navi, e ne tessono quella tela grossa che noi chiamiamo carmignuolo; perciò dal Vigna fu chiamata linoginestra.

† CARMINARE. V. a. Pettinare, e dicesi propriamente della lana. *È in Plin.* — *Orid. Pist.* 22. (C) Certo se sia bisogno, per mantenere mia vita, io carminerò la dura lana.

2. **† Vale anche Esaminare dividendo capo per capo, e cosa per cosa.** *Franc. Sacch. Nov.* 172. (C) E carminandosi la quistione, per tutte le congiunture, fu veduto che 'l cavaliere Gonnella era stato cattiva gonnella per l'oste. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. (M.) Ora carminare tutto il Vangelo sarebbe lunga cosa; diciamo pur del primo vizio. *E Pred. ined.* 262. (Gh.) Le parole della Santa Scrittura sono pregne e piene d'intendimento, chè, quanto più si carminano, più riescono, e, quanto più le tiri, più si distendono, e, quanto più si cercano, più si moltiplicano.

[Val.] **† T. Liv. Dec. 7. 39. La mattina, conciosfosse cosa che egli carminassero quello consiglio medesimo..., affermaro...**

5. **† Trasl. Strapazzar con percosse, Bastonare.** *Bocc. Nov.* 11. 40. (C) Dove il misero Martellino era senza pettine carminato.

4. (Med.) **† Risolvere le ventosità promovendo i rutti o altro, tratto per simil. dalla voce lat. Carminare, che significò ne' tempi d'ignoranza Risolvere e dissipare i dolori con incuntesimi o carmi.** *Volg. Mes.* (C) Lo aromatico garofano conforta lo stomaco..., carmina la ventosità e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, e la budella e 'l fegato conforta, carmina, e risolve le ventosità del ventre.

5. (Mus.) **† Carminare un istrumento vale Sonarlo malamente.** *Bartol. Uom. di lett. part.* 2. (Mt.) Cominciò col plettro a carminare quello infelice istrumento.

† CARMINATIVO. Agg. (Terap.) Atto a carminare, Che caroina, e s'usa nel signif. del § 4 di Carminare. *Lib. cur. malutt.* (C) Usa cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci, ecc. *Ricett. Fior.* 141. Decozione carminativa magistrale da stemprare le medicine. *E appresso:* Decozione carminativa magistrale per li serviziali. *Papin. Burch.* 36. (Gh.) Alcune volte si fanno a posta a posta (i lavativi) per iscacciare il vento, detti discuzienti e carminativi.

2. **† È in forza di Sost. vale Rimedio carminativo.** *Cocch. Baqn. Pis.* 421. (Gh.) Per la loro purgante ed emolliente e rilassante efficacia, e col solo peso loro, sono atte (le acque di Pisa) a servire di forte e innocente carminativo che divide e dissipi i flati, o altre cagioni dolorifiche.

† CARMINATO. Part. pass. e Agg. Da CARMINARE. [Camp.] *Din. Masc.* 11. 39. Vuole (la sella) essere piena convenevolmente di borra morbida e bene carminata.

[Cont.] **† Fausto da Long. Meteor. 82. Si disuniscono le parti, e perciò (la brina) appare come lana carminata.**

CARMINATO. Agg. (Chim.) [Sel.] Dicesi della Lacca preparata col carmino.

CARMINE. [T.] S. m. corr. Da CARMELO. [r.] *Mil. M. Pol.* 7. Frati di quegli del monte del Carmine. — La Madonna del Carmine. — Offerte alla Vergine del Carmine.

[r.] I frati del Carmine, Carmelitani. [r.] Il convento, La chiesa (Varch. *St. Fir.* 1.) del Carmine. — L'altare del...

Assol. [r.] Il Carmine. *Vas.* 2. 201. La cappella di S. Girolamo nel Carmine.

La contrada. [r.] Passare dal Carmine.

[r.] Altri dice anco: I Carmini.

2. *N. pr. di pers. Carmine, come Mariano.*

CARMINIO. S. m. (Min.) Colore rosso finissimo, che si ottiene dalla cocciniglia per mezzo dell'alume, ed è una polvere impalpabile che serve per miniare. [Garg.] T. tint. Tra i rossi quelli che tengono il primo posto per vaghezza e stabilità, li chiamiamo colori riechi, e li caviamo dal carminio o depuro di zaffrone. — Gialli garbeggianti con rosso di carminio. — *Tarif. Gab. Tosc.* 35. (Mt.) Carminio, per introduzione lire cinque.

2. [Garg.] T. tint. Si fanno anche i turchini di fisica col campeggio, scalandoli col carminio d'indaco. — I verdi si fanno anche di carminio d'indaco.

CARMINIO. S. m. (Min.) La Materia colorante della cocciniglia, ed in genere qualsivoglia colore che le somigli nell'apparenza, o che sia di certa finezza. **Carmino di robbia.** Color rosso di carminio che si estrae dalla robbia.

2. (Tecn.) **Carmino d'endaro.** Composto solubile di acido solforico e di endaco azzurro, che serve a tingere; è detto anche Carmino azzurro.

CARNACCIA. S. f. Pegg. di CARNE da mangiare. *Ar. Len.* 2. 3. (C) Nè si vendono Se non carnaccie che mai non si cuociono.

[r.] Anco di bestia non grande, e di uccello può essere Carnaccia.

2. [r.] Carnaccia, d'animale vivo, se grassa e malsana.

5. [r.] *Contr. allo spirito, cioè Tendenza soverchia dell'uomo alle cose sensibili.* Mortificare questa carnaccia.

Aret. Rag. (Mt.) E perchè i miei peccati sono poco meno che la misericordia, perciò io voglio murare questa carnaccia, questo corpaccio, questa vitaccia.

4. [Val.] *Per dispregio di Persona.* *Bertold.* 15. 21. Fu un pezzo di carnaccia, anzi una massa, Senza forma e senz'ordine venuto. *Fortig. Ricciard.* 9. 2. A costoro che han l'anima per sale, Acciocchè lor carnaccia non si guasti... Rispondere io non voglio.

5. (Tom.) *Di pers. pigra:* È carnaccia. *E anche di tristo.*

CARNACCIOSO. Agg. Da CARNE. [Camp.] *Albiondevole di carne a mangiare. Non com. Pist. S. Gir.* 31. E dopo l'acque della contraddizione non possono passare nello Idumeo (paese) carnaccioso terreno.

2. *Per Carnoso, Pieno di carne.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* 11. 38. Se questo dolore discende con doglie, è molto malagevole a sdolere; imperocchè questo umore è carnaccioso tra congiunture e tra nerbi.

5. *Per simil. Granello carnaccioso fu detto anticamente il Granello dell'uva, o il Vinacciolo, al quale rimane attaccato qualche parte di polpa.* (Fanf.) *Cresc.* 4. 22. 2. (C) Se il granello n' esce ignudo, non carnaccioso, dicono l'uva esser matura, e da vendemmiare.

CARNACCIUTO. Agg. Da CARNE. Pieno di carne, Che è bene in carne. (Fanf.)

† CARNAGGIO. S. m. Ogni carne da mangiare. *M. V.* 2. 9. (C) Della villa di Campi, e d'altre intorno raccolgono grano e biada e carnaggio assai. *Tac. Dav. Ann.* 13. 180. Quanta parte di quei piani, diceva egli, servirà per pastura de' cavalli, e carnaggi per li nostri soldati. *Guicc. St.* 19. 116. Conducevano seco gran quantità di carnaggi.

2. [Val.] *Vivanda di carne.* *Malm.* 6. 46. Crudo è il carnaggio, e si tirante e duro. Che non viene a puntare i piedi al muro.

5. *Per Farc carnaggio vale Fare provvisione di carne.* *Ciriff. Calv.* 1. 10. (C) Dove dormiva il povero selvaggio Pose in terra de' suoi per far carnaggio. *Car. Long. Sof. Rag.* 4. (M.) Perciocchè, sendo già notte, non credeva d'essere a tempo la cena per far carnaggio, tra via diede loro a sacco un pollajo.

4. *Per Uccisione, Macello, Strage.* *Stor. Semif.*

47. (Mt.) Gli Semifontesi per di dentro con pietre e arme di aste, e altro molto, gli contraciavano; e fu ivi carnaggio in buon dato per li Fiorentini.

CARNAGIONE. S. f. Da CARNE. *Apparenza esterna della carne del corpo umano vivente; e specialmente dicesi del colorito del volto.* (Fanf.) Carnatio per Grassezza, in *Cel. Aurel.* — *Cron. Vell.* (C) Fu di comunale statura, di pelo, ovvero di carnagion brunneta. *E appresso:* Sono di statura comunale, con viso fresco e vermiglio, e di carnagion bianca. *Cron. Morell.* Di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. *Red. Lett.* 1. 317. [r.] *Berlin. Specch.* 32. Essendosi sempre in tutto il corso de' giorni suoi mantenuta di bellissima carnagione. — Carnagione florida, morbida, ruvida.

(Tom.) *Non direbbesi Carnagione il color della carne d'un cane, d'una scimmia.*

(Tom.) *Le carni morbide o asciutte, che manifestano lo stato dell'infermo, non si dicono Carnagione.*

(Tom.) *Persone che hanno poca carne possono avere la Carnagione bella.*

2. (Pitt.) *Rappresentazione o Imitazione della carne dell'uomo, per mezzo del colorito.* *Vasar. Vit.* 275. (Gh.) I moderni artefici hanno trovato il modo di fare nella cera le mestiche di tutte le sorti colori; onde nel fare ritratti di naturale, di mezzo rilievo, fanno le carnagioni, i capelli, i panni, e tutte l'altre cose in modo simili al vero, che a cotali figure non manca in un certo modo se non lo spirito e le parole.

5. [M.F.] **† Carne da cibo.** *Lib. Genes.* 25. L'erbe, e tutti gli semi, carnagioni di bestie e di pesci e d'uccelli, è più malinconosa l'una che l'altra.

CARNAJO. S. m. Da CARNE. *Sepoltura comune di spedali, o di simili luoghi.* *Varch. Stor.* 11. (C) Il salnitro per far la polvere, il quale s'andava cavando giornalmente di tutti gli avelli per ogni carnaio, e in ispecie di quello di Santa Maria Nuova. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Gli pute il fiato di sorte, ch'io ne disgrazio un carnaio. *Lasc. Cen.* 1. nov. 4. pag. 92. (M.) Egli non sa di tanto tristo odore un carnaio... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 127. Manda giù nel carnaio accatastati Tanti ipocriti.

2. *E per simil. Fir. As.* (C) Dicendo che io levassi via quel puozzo di così fetente carnaio.

5. *Luogo da riporsi la carne morta che si vuol conservare.* *Carnarium, aureo lat. Car. Com.* 54. (M.) È necessario che vi sieno granai, cantine, carnai, fattoi e precuoi.

4. *E in Toscana dicesi anche per Strage, Macello.* (Fanf.)

† CARNAJUOLO. S. m. Più com. Carniere o Carniera. [r.] *Med. Lor. Beon.* 3. 174. Egli avea nel carnajuolo Un po' di stional secco, e un'aringa... = *Burch.* 4. 16. (C)

2. *Per simil. Ogni Tusca. Franc. Sacch. Nov.* 163. (C) Comperò un quaderno di fogli, e legandogli stretti se li mise nel carnajuolo. *Quad. Cont.* Li volea, per pagarli, per borse di seta, e ad oro, e carnajuoli, e scarselle. *Bellinc. Son.* 267. Giovanni m'empie il carnajuol ch'è vdo.

CARNAJUOLO. S. m. *Macellaro o Venditore di carne. Non com. (Fanf.) [Cont.] Stat. Sen. Car.* 1. 70. Ad onore et reformazione e buono e pacifico stato di tutta l'Università de' Carnajoli della città di Siena. [r.] *Eg. Regg. Pr.* 281. I carnajuoli... accostumati d'uccidere le bestie. — *Nello slavo Macellaro è nome che ha radice in Carne.*

2. [Val.] *Dicesi nel Regno di Napoli anco Chi vende la carne colla. Uso.*

5. **† Vale pure Straziatore di carni, Carnefice.** (Fanf.) *Fr. Jac. Cess.* 5. 3. 5. (M.) Che sieno (i medici) anzi carnajuoli chiamati che sanatori di piaghe.

4. **† E per simil. Collaz. SS. Pad. 6. 10. 73. (Man.) Come crudelissimo carnajuolo del corpo suo radea con un testo la puzza che usciva dalle carni sue.**

CARNALACCIO. [T.] Pegg. di CARNALE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. = *Fir. Nov.* 5. 239. (C) Femmina di mondo, carnalaccia vituperata.

A modo di Sost. *Segner. Pred.* 8. 4. (C) Ah carnalaccio, ah lascivo!

2. *Non di vizio del senso, ma di proclività alle cose materiali più che alle spirituali.* *Magal. Lett. At.* 600. (Man.) Quel popolo carnalaccio.

[r.] Certi uomini più umilmente confessano sè carnalacci, perchè non par loro di assaporare le cose dello spirito degnamente.

CARNALE. [T.] Agg. Che appartiene alla carne,

segnatam. contrap. alla dignità dello spirito. È in Tert. — Segner. Mann. Lugl. 25. 2. (C) Desiderii carnali son veramente quei di piacere corporeo. [T.] Appetito carnale dice in gen. la proclività dell'amana debolezza; Appetiti, le disposizioni più speciali e più prossime agli atti rei. — Concupiscenza carnale dice in gen. la natura corrotta, lo dice in modo più forte che Appetito. — Passioni carnali, seguatam. quelle che riguardano il terzo de' peccati capitali; ma tutte quelle altresì che fomentano il reo desiderio delle cose sensibili. = S. Bern. Pist. 7. (C) Ogni empito carnale. [Tav.] Cont. Ant. Cav. Mai carnale volere nol... vinse.

Bocc. Lab. 4. (C) Carnale amore. E Introd. 35. Datedi a' diletti carnali. Pass. 50. Maestruzz. 2. 13. 1. Peccati.

[T.] Atto carnale, assol., il richiesto alla generazione. [Camp.] Comp. Ant. Test. Opera. [T.] Atti carnali, e i pensieri rei di carnalità e ogni atto che reamente condiscende al piacere e del tatto e dell'occhio e del gusto. [Val.] Mach. Asin. 5. Io credo sia cosa mortale l'è regni, E sia la lor distruzione l'usura, o qualche peccato carnale.

Commercio carnale, sempre in senso vituperoso. Boez. Varch. 3. 8. (C) Vita carnale viverai? sarai vilipeso da ciascuno.

Trat. Gov. Fam. 135. (Man.) Carnali scritture (di cose sensuali). [Camp.] Fr. Gior. Tratt. 37. Libro.

2. La pers. Dant. Inf. 5. (C) I peccator' carnali che la ragion sommettono al talento (appetito). Ovid. Pist. 136. (Man.) Carnale amica.

5. Contrap. a Celeste, Tutto dello spirito, ma senza immediata idea di peccato grave. Col. SS. Pal. (Man.) Ne' nostri coraggi (cuori) crescono ovvero i santi e spirituali pensieri, ovvero i carnali e terreni. S. Bern. Med. Pass. 50. L'anima contemplativa e spirituale di poche parole trae molte cose, l'anima rozza e carnale di molte cose fa poche.

[T.] Affetti carnali, altro da Passioni; i troppo umani che detraggono ai più alti, non li distruggono addirittura. Domin. Gov. fam. 163. Con tanta prudenza carnale sanno provvedere a' mali futuri, che fanno i mali innanzi al tempo. — Ap. Sapienza carnale, che d'altro non vuole intendersi se non delle cose materiali. In questo senso c'è una letteratura, un'arte, una politica, una filosofia carnale. Può esserci ancora una Religione carnale, non solo perchè superstiziosa e con pregiudizi che troppo concedono ai riti esteriori, ma perchè interpretante i doveri secondo la lettera che uccide. Certe divozioncine troppo tenere, anch'esse rischiano diventare carnali.

In questo senso altresì di pers. [T.] Ap. Non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come a carnali, giacchè carnali tuttavia siete.

A modo di Sost. Guitt. Lett. 22. 59. (C) Bene è ditta (detta) sapienza dai carnali, sapere (sapere) vivere secondo carne secolarmente.

4. Corporeo, Soggetto a' sensi. [Cors.] Dial. S. Greg. 3. 17. Se noi guardiamo quanto alle cose carnali e di fuori, così è come tu dici: ma se pensiamo le cose invisibili... = Benc. Pim. 25. (Ist. Ven.) [Val.] Anquill. Eneid. 105. Carnal velo (il corpo). [T.] Occhio carnale, contrap. a quel della mente. Ma nel senso di questo §, meglio Della carne o Di carne.

Medicina carnale. Rimedio corporeo, contr. a Spirituale o Morale. [Camp.] Macc. Vit. S. Cat. 3. 5. Fior. S. Franc. 46. 91.

[T.] Generazione carnale, della natural parentela; contr. alla Spirituale, che genera e rigenera nella Grazia.

[Camp.] Mor. S. Greg. Intendimento carnale delle parole, secondo la lettera che uccide, non secondo lo spirito che vivifica.

[T.] Patria carnale, contr. all'eterna. — Re carnale, in Ester, Terreno; contrap. al Celeste, Immortale.

5. Di congiunti. Padre, a diff. dall'Adottivo o dal Padrigno. [Val.] Segner. Espas. Patern. 6. 1. 63. Se qui un figliuolo brama l'Eredità, che dal suo padre carnale gli è apparecchiata, per questo istesso non merita di ottenerla.

De' congiunti che nascono dalla carne e dal sangue medesimo, secondo la locuz. bibl. Lasc. Sibit. 4. 2. (Man.) Fu mio fratel carnale. Ovid. Pist. 76. (C) Bocc. Nov. 14. 17. Tes. Pov. p. cap. 14. Due sorelle carnali. Bern. Ori. 3. 5. 42. A lui son io carnal sorella nata.

[T.] Cugino carnale, più prossimo. [Val.] Tac.

Dav. Ann. 12. 64. [T.] Lemm. Testam. Sua nipote carnale. [Val.] Tac. Dav. Ann. 11. 29.

Vit. SS. Pud. 2. 200. (Man.) Parenti carnali e propinqui.

† In questo senso, assol., quasi Sost. Franc. Sacch. Rim. (C)

6. † Quindì Carnale affezione, Tenera, come di stretti congiunti. [Camp.] Avv. Cicil. 1. 6. Carnale amistade. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 86. 31. = Fir. As. 140. (C).

7. Fig. Cell. Oref. 6. Risuscitare tutte quelle arti che sono sorelle carnali di questa. Quasi prov. [T.] Carli; Maggio fratel carnale d'Aprile. [G.M.] Deput. Decam. Annot. 54. In questa è voce di quella sorte che i Latini chiamano avverbi e non nome, e sorella carnale di in quella, voce alquanto più conosciuta.

† CARNALEMENTE. [T.] Carnalmente. Cavale. Espas. Simb. [Camp.] G. Guid. A. 25. Mor. S. Greg.

CARNALINO. [T.] Dim. vezz. di CARNALE, nel senso del § 6, per cel. fam., della scabbia che con stretto amore s'attacca. Allegr. 180. (Man.)

2. [T.] Potrebbe forse familiarum., in ispecie di giovinetto proclive alle cose del senso. Non è deluso però.

CARNALISSIMAMENTE. [T.] Superl. di CARNALMENTE. Fr. Giord. Pred. R. (C) Vivono carnalissimamente e senza regola cristiana.

CARNALISSIMO. [T.] Superl. di CARNALE. [T.] Uomo, Vita carnalissima.

2. † Tenerissimo. Bocc. Nov. 100. 17. (C) Carnalissima de' figliuoli.

CARNALITÀ. [T.] S. f. Astr. di CARNALE. È in Aug.

Dell'abito vizioso. G. V. Vit. Maom. (C) La qual falsa legge per lo vizio lascivo... della carnalità, e per forza d'arme, corrippe non solamente i grossi Arabi di quel paese, ma il paese di Siria, Persia... [Cors.] Amm. Ant. 25. 3. 5. Chi dalla carnalità è preso, nasconde e infinge l'appetito per la vergogna. = Fr. Giord. Pred. S. (C) Ogni uomo ch'è invilupato in carnalitate non può avere sapienza. Boez. II.

[T.] Anche Carnalità di pensieri, di desiderii.

2. Degli atti rei, segnatam. plur. Fr. Giord. Pred. S. (C) Darsi alle carnalitati.

5. Dell'inclinazione. [T.] Proclive a carnalità.

4. Soverchio amore alle cose mater. [T.] Aug. La carnalità è cosa vecchia, la Grazia è novità.

5. † Naturale affetto di parente carnale. Amet. 6. (C)

[Val.] † Tenerezza di moglie a marito. Novell. Senes. 306.

CARNALMENTE e † CARNALEMENTE. [T.] Avv. Da CARNALE, nel più grossolano senso. Carnaliter è in Aug. — Rim. ant. Lap. Gian. 105. (C) [T.] Cavale. Esp. simb. E Spec. pecc. 6. La femmina, la quale si mostra affaitata (adornata) per piacere carnalmente... cadere mortalmente. = Cronichet. d'Amar. 31. (C) Cadere seco carnalmente. Ovid. Pist. 79. Carnalmente conoscere. — Usare con... [Camp.] Stare. Vit. Imp. Rom. [T.] S. Antonin. Confes. 175. = Bocc. Nov. 79. 28. (C) Carnalmente giaciuto. G. V. 7. 102. 4.

2. In senso men basso, ma contr. in gen. alle cose dello spirito. [T.] Girol. Vivere nella carne non carnalmente. Dial. S. Greg. 1. 10. [Camp.] Mor. S. Greg. Ma certamente di costoro addivene che quanto meno savi elli vengono a queste dignitati, tanto essi l'usano più carnalmente.

5. Della intelligenza troppo materiale. [Cors.] S. Ag. C. D. 10. 14. [T.] Prud. Ogni cosa credendo carnalmente. = S. Bonav. Med. Vit. Crist. 125. (Man.) Molte volte fece lo Signore miracoli nel dì del Sabato, a confusione degli Ebrei, che carnalmente intendeano la legge, la quale Dio voleva che si onorasse spiritualmente. Pass. 50. (C) Intendendo il proverbio carnalmente, come egli viveva; e non secondo diritto intendimento. [Cors.] S. Ag. C. D. 20. 14.

4. Di parentela. Non com. Gir. Fram. 86. (Man.) Un cavaliere di strana contrada, che gli appartena carnalmente. [Camp.] G. Giud. A. 25.

5. E perchè la congiunzione del sangue porta affetto, e per altra ragione, sta per più che Affettuosamente. Beuv. Cell. Vit. 3. 359. (Man.)

CARNALONE. [T.] Accr. di CARNALE, con dispr. Agg. e Sost. Sempre di pers., ma meno di Carnalicio. [T.] È carnalone, Un carnalone, Chi troppo bada alle cose materiali, e di sentire quelle che son dello spirito cura poco.

† CARNALOSO. [T.] Agg. Troppo dato alle cose della materia. Reg. Matr. 27. (Man.) In quest'atto l'animo diventa tutto carnaloso, inebriato, e dismenticato d'ogni spirito.

CARNAME. S. m. Da CARNE. Massa di carne putrefatta, o che è in sul putrefarsi. Lib. Viagg. (C) Vengonvi tanti necelli per amore di quel carname, ch'è un gran fatto. Menz. Sat. 9. Che se povermorio che a far lumiera Di quel suo corpo al livido carname, Non fu chi desse un moccolino di cera. Segner. Crist. Instr. 1. 5. 28. (M.) L'Ulivo dopo il Diluvio non era solo per la Colomba, era pel Corvo ancora: ma il Corvo avvezzo ai carnami, non ne fe' caso.

2. Vale ancora Quantità di carne. Bell. D. Anat. P. 1. 157. (M.) Di mia mano io ho tolto loro (alle ossa) le interiora, ed ogni pelle ed ogni carname, e resele così nude e nette qual le vedete. Fortig. Ricciard. 6. 30. Entrano a mensa, e in duo boccon va via Quanto c'è sopra d'uova e di carname.

5. [Val.] Per Carue, Corpo umano vivo. Fortig. Ricciard. 11. 9. Gettando delle oneste il bel carname Alle tigri,...

4. [Val.] Vuoto di carname. Secco, Senza carne addosso. Fortig. Ricciard. 3. 67. Costoto corpo vòto di carname Ti pajon cose da piacere a dame?

5. [Val.] Con troppo ardita metafora detto di Sfasciumi di fabbriche. Bart. Uom. Lett. 25. Altissimi una volta edificii, ora vecchi carnami, e nude ossature, non di fabbriche, ma di rovine.

† CARNARA. S. f. (Mar.) [Camp.] Diz. mar. mil. Carnara è la fune che si attacca al calcene dell'arbore maestro, e serve per sostenere i pesi gravi che si mettono nella galea, e per alzare la vela acciocchè pigli poco vento.

[Cont.] Pant. Arm. nav. 217. Se occorrerà, che mentre si veleggerà, una galea resti dietro all'altre, si metta la carnara al trinchetto, e alla maestra, se bisognerà, e s'alzino le vele, o si lascino sfogare per aspettarla.

† CARNARO. S. m. [Camp.] Pare che fosse Luogo in cui seppellivansi o gittavansi li giustiziati. Bibb. Jer. 25. Trassero Uria di Egitto e menarlo a Joachim, e poi lo percosse con uno coltello, e poi gittò lo suo corpo nel sepolcro del popolo ignobile; ciò fue in uno luogo come Carnaro, o quale altro luogo vituperoso. V. CARNARO.

† CARNASCIALE e † CARNESCIALE. V. n. ass. Da CARNASCIALE, ecc. Far carnevale, Darsi alla crapula e a' diletti. V. CARNEVALE. Salv. Granch. 3. 4. (C) lo voglio andare carnesciando qua e là, Per le taverna...

† CARNASCIALE e † CARNESCIALE. Lo stesso che Carnevale. V. [T.] Non da Carnem laxare, ma da Carne, con suono più grasso, sul fure di Carnacciuto e sim. Carneggiare dicevasi Mangiare carne. Forse piuttosto dallo Scialare, Exalare, perchè di quanto si spreca se ne dà all'aria e a tutti gli elementi, e par ch'escia da tutti i pori. = G. V. 7. 117. 1. (C) La notte di carnasciale s'apprese fuoco in Firenze nelle case e palazzi de' Cerchi. M. V. 3. 101. Questo avvenne il dì di carnasciale, a' 25 di febbrajo.

2. Dicesi anche a Tutti que' giorni precedenti al giorno di carnerale, ne quali si festeggia. Cant. Carn. 3. (C) Noi ci andiam dando diletto Come s'usa il carnasciale. Varch. Suoc. 3. 4. Pur ch'io sia vivo ogni anno per carnesciale.

† CARNASCIALESCO e † CARNESCIALESCO. Agg. Da CARNASCIALE, ecc. Cecch. Mogl. 3. 5. (C) Ma queste sono forse le burle carnascialesche de' Fiorentini.

2. Canto carnascialesco dicesi una sorta di Canzone che cantavasi e distribuivasi in Firenze nelle antiche mascherate. Salvin. Cical. 16. (Man.) De' quali pare a me che si faccia menzione ne' canti carnascialeschi, che erano cartelli delle mascherate che furono trovate e praticate in Firenze a tempo di Cosimo Vecchio..., composti con equivoci allegri, e con libertà propria de' barcanali.

[T.] I canti carnascialeschi d'un tempo, è modo pur troppo storico e letterario, distinto dai brindisi e dalle rappresentazioni carnealesche che possono fare tuttavia.

† CARNATO. Agg. Incarnato, Che ha carne. Per Grasso è in Cel. Aurel. — Rim. Ant. Re Enz. (M.) S'eo trovassi pietanza In carnata figura, Mercè le cheggeria.

2. † Detto del colore della carne, che è tra rosso e bianco, Incarnato, Color di rosa. Car. Long. Sof. Supplem. 105. (M.) L'altre (parti del corpo) coperte, erano di un vivo candor di latte misto con una porpora di sciamintino nativamente carnate.

3. † Fig. Per Immedesimato, Ingento. Canig. Rist. 22. (Man.) In questo capitolo si dimostra d'onde nasce l'amor de' parenti, e come si chiama, e come tutti dobbiamo averlo carnato ne' nostri cuori.

4. † In forza di Sost. per Carnagione. [Camp.] Art. am. 11. E colui il quale ae bianco carnato, spesse volte giaccia con le spalle scoperto (Cui color est). [Val.] Malm. 7. 34. Che gli par di veder... Un carnato di qualche dea di cielo, Composta colassù di rose e gigli.

† CARNATURA. S. f. [Camp.] Carnagione. G. Giud. A. 8. Agamenone fue uomo beno steso di persona, ed ebbe bianca caruatura.

CARNE. S. f. Aff. al lat. Caro, carnis. Sostanza molle e sanguigna che è tra la pelle e l'osso dell'uomo e degli animali. Bocc. Nov. 31. 20. (C) Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. Petr. canz. 8. 8. O spirito ignudo, o uom di carne e d'ossa.

[T.] Carni sode, vize, tirate, flosce.

[T.] Freddo che raggrinza le carni.

[T.] Mi prese il gelo alle carni.

[T.] Prov. Tosc. 119. La peggio carne a conoscere è quella dell'uomo. E 232. La lingua è la peggio carne del mondo. (Nella fav. d'Esop. la lingua è la migliore e la peggior cosa del mondo.)

[T.] Prov. Tosc. 120. Il drappo corregge il dorso, e la carne concia l'osso. (Compensi o veri o apparenti.)

2. [Val.] Carne viva, nuda. Quella spogliata della pelle. Ar. Fur. 16. 49. Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, Che non vada a trovar la carne viva.

3. Carne si dice anche in particolar modo di tutte le parti muscolari degli animali, e dei volatili, in quanto che servono di alimento. Bocc. Nov. 32. 5. (C) Nè mai carne mangiava, nè beveva vino quando non aveva che gli piacesse. G. V. 10. 196. (Man.) Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatilo a certo pregio convenevole. Lib. cur. malatt. La carne del montone, quando l'animale è stato alla monta, si è pessima. Stor. Eur. 1. 51. Vivono di pesci, di latte, di cacio e di carne, senza altro. [T.] Salvin. Annot. Murat. 4. 329. Una carne dello stesso animale cucinata in varie guise. Prov. Tosc. 153. Dio ci manda la carne, e il diavolo i cuochi. (Del bene umana malizia abusa.) E 199. Non si può avere la carne senz'osso. (Ogni vantaggio ha il suo inconveniente.) E 207. Non c'è carne che non faccia qualche oncia di schiuma. (Le nature vigorose hanno anche i loro difetti.) E 307. Carne cruda, e pesce cotto. (La carne vuole poca cottura e il pesce molta.)

[T.] Paese che c'è buone carni. Prov. Tosc. 50. C'è carne da ogni taglio e ogni coltello. (Le brutte si maritano e le belle.) E 91. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua. (Il tristo risparmia se.) E 82. Non resta carne in becceria per trista che la sia. (Col tempo trovasi da allogare e persone e cose.)

[T.] Prov. Tosc. 307. Una carne fa l'altra, e il vino fa la forza. (Il nutrirsi di carne assoda la fibra.)

[T.] Prov. Tosc. 307. Carne giovane, e pesce vecchio.

Carne di giovedì, carne strarca. Dicesi proverb. di Femmine viete. Serd. Prov.

[T.] Tu se' carne che avanza il giovedì al beccajo (a un tristo o a un dappoco).

[T.] Prov. A tal carne tal coltello. (Mercede degna, per lo più in male.)

Papin. Burch. 72. (Gh.) Un tal uomo (un saccomanno) manda il Burchiello a portar quel nobil regalo al Podestà di Norecia, sapendo benissimo quel detto, che Qual carne, tal coltello, e Tal sonata, tal ballata.

4. [M.F.] Carne grossa. Così chiamano i cuochi la carne di vitella e di manzo, per distinguerla dal pollame e dalla salvaggina.

5. [M.F.] Carne tirante fa buon fante: La carne non molto cotta fa l'uomo gagliardo. Serd. Prov. E uso.

6. [M.F.] Carne col becco. Uccelli, Pollame. Cicogn. Rim. burles. 33. Carne col becco e senza becco; ed anco, Oltre il vin rosso, vi sarà del bianco.

7. Carne salata, dicesi a quella del porco, acconcia in varii modi e conservata col sale. (Fanf.) [Val.] Novell. Fiorent. 158. Rosina, datole un pezzo di carne salata, la mandò con Dio.

[T.] Carni fresche, salate.

8. Carne secca, lo stesso che Carne salata. (Fanf.)

[T.] Prov. Tosc. 123. Beata quella casa dov'è carne secca. (Che sa serbare per il bisogno, e contentarsi del risparmiato.)

9. Carne insaccata è quella del porco, tagliata minutissima, salata, e messa in budella di majale, che piglia varii nomi secondo la forma e il condimento che se le dà. (Fanf.)

10. [G.M.] Carne battuta (tritata per far polpetta o sim.).

[G.M.] Un battuto, un battutino di carne (da riempire qualche pietanza).

11. [Val.] Carne da macello dicesi d'animale non buono ormai od altro che ad essere macellato. Novell. Senes. Baudier. 517. Lo vendemmo (Giuseppe) senza pur piatir punto sulla bassezza del prezzo, come se carne fosse da far macello.

12. E fig. [Val.] Carne da macello si disse anco bassamente di soldati che vadano in guerra.

[T.] Carne da cannone, non un solo conquistatore chiamò in fatto la carne umana. Altri in fatto la chiama Carne da forca. — Carne venduta, di pers. che serve agli altrui piaceri o a' lucri.

13. [T.] Venditore d'umana carne. Chi traffica sull'onor delle donne.

14. [Val.] Minestra di carne. Minestra cotta nel brodo di carne. Cellin. Vit. 2. 73. Che venga il canchero ai peccati, che questo male, che io ho, fu solo per il peccato di un po' di minestra di carne, che io mangiai jeri.

15. [T.] Carne, contrapposto di Pesce, e d'Erbaggi. — Mangiar carne. — Astenersi dalla carne.

16. Carne si dice talora anche parlando del pesce. M. Aldobr. (C) Questi cotali pesci son convenevoli a natura d'uomo, perchè la loro carne non è troppo grassa, nè troppo magra; anche è saporosa, e nutrice più che carne d'altri pesci.

17. Del senso che dà al tatto la carne umana vivente. Cron. Morell. 216. (Man.) Ell' erano (le mani) distese, e morbide di carne, le dita lunghe e tonde come candelè.

18. Per Carnagione; ed usasi per lo più al plurale. Bocc. Nov. 77. 48. (C) Perciocchè alquanto colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete. E Bocc. Lab. (Mt.) Lucenti e care carni.

19. Per Sanguine, Natura. Vit. SS. PP. 1. 152. (M.) Gli erano fratelli non solamente per carne, ma, che è meglio, per carità. Vit. S. Franc. 180. E ammaestrolli che soprattutto e' fossone discreti non secondo carne, ma secondo Cristo.

20. [T.] Carne. Nel ling. bibl. Vita e Vivente. Ogni carne, ogni uom vivo.

[Camp.] Lett. anon. Egli è venuta la fine d'ogni carne. [Cors.] S. Greg. dial. 3. 38. Utico gli disse: la fine d'ogni carne è venuta. Prov. Salom. 4. Ascolta le mie parole... elle sono vita a chi le truova, e sanità ad ogni carne. [Giust.] Om. Gre. 1. Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizii?

[T.] Nel passo della Genesi che riguarda il matrimonio: Saranno due in una carne; carne vale vita, come altrove spesso. Le due vite saranno una sola e nella prole si moltiplicheranno congiunte. — Carne della mia carne, disse Adamo alla donna.

21. [Cors.] Per Stirpe, Nascita. S. Greg. Dial. 2. 26. In alquanti la nobiltà della carne genera ignobiltà di mente.

22. [Camp.] Per Discendenza. Volg. Bib. 1. 17. E sarà eterno il patto mio nella carne vostra (semen tuum).

23. [Cors.] Carne, prendesi anche per Famiglia, Parenti. Pallav. Stor. Conc. Proem. 10. 2. L'affetto alla carne e al sangue... in alcuni di loro (dei papi) fu smodato.

E nel pl. [M.F.] Bomb. Lett. 1. 1. 70. Pure avete qui delle vostre carni, e potrebbi agevolmente venir fatto di maritare, in quelli pochi di che voi ci dimoraste, alcuna delle vostre nipoti. [Cors.] Fir. Trin. 5. 8. Mi par mille anni di vederli, e parlare alle carni mie.

24. [T.] I figliuoli. D. 2. 20. Non si cura della propria carne. [Camp.] Pass. G. C. Messere, avanti vo' perdere mia eredità, che io voglia offendere alla mia propria carne.

E nel pl. [T.] Varch. Suoc. 2. 2. Il padre e la madre della fanciulla che ci volevan tanto bene, e ci avevano fidate le carni loro, ci diventeranno tutti nemici per amor tuo. [Val.] Gozz. Nov. 2. 14. Il padre e la madre, compassionevoli delle proprie carni, le dissero che facesse a modo suo.

25. La carne tira, o Le carni tirano, dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento di natural simpatia, o congiunzione di sangue. Pros. Fior. Borgh. Lett. 4. 4. 121. (Man.) Ma direte voi, la carne tira: certo io la credo così. Segr. Fior. Mandr. 3. 3. Direte due mesi ogni lunedì la messa dei morti per l'anima di mio marito, ed ancora che fosse omaccio, pure le carni tirano: io non posso far ch'io non mi risenta, quando io me ne ricordo.

26. [Camp.] Per Animale d'ogni specie. Bibb. Salm. 135. E ci ricomperò dai nostri nemici, e dae esca ad ogni carne (omni carni).

27. Carne, nel linguaggio religioso vale Natura umana, contrario di Natura divina: onde Farsi carne, Prender carne, Vestire umana carne, vale Incarnarsi, Umanarsi. Fr. Giord. Pred. 5. (Man.) Venne dunque il Figliuolo di Dio, quegli ch'è parola del suo Padre in Cielo, venne in questo mondo, e fecesi carne. [T.] D. 3. 23. La rosa (Maria) in che l' Verbo divino Carne si fece. Jo. 1. Verbum caro factum est. — Passav. (Mt.) Il Figliuol di Dio prese carne umana nelle viscere di Maria. V. FARE e PRENDERE. [Val.] Serm. S. Agost. 19. Il Figliuol di Dio ha preso carne ed abito con noi. Ant. Pucc. Centil. 6. 68. Lo figliuol di Dio Verrà nel mondo, siccome udrai, Prenderà carne senza niuno rio D'una Vergine pura per ragione. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 3. Sanno che Dio è morto per loro, ma non sanno qual sia quella Persona Divina che vestissi di carne umana affin di poter morire.

[Val.] Serm. S. Agost. 5. Chi fu cagione che il Figliuolo di Dio venisse al mondo a ricevere carne?

28. [Camp.] Fig. Per Corpo umano. Dant. Purg. 23. Costui per la profonda Notte menato m'ha dei veri morti Con questa vera carne che 'l seconda. (E vuol dire: Con questo corpo con cui gli vo dietro.) [Val.] Med. Alb. Croc. 47. Dimostrasti con aperti segni la naturale infertà (infermità) della carne. [Cors.] S. Agost. C. D. 22. 9. E predicato Cristo essere risuscitato in carne, ed essere salito in cielo con essa carne. — Segner. Mann. Settemb. 26. 1. (Man.) Considera quanto alto premio prometta a chiunque vorrà non già dar morte a questa carne medesima (che tanto non ci è nè chiesto, nè conceduto), ma si bene mortificarla.

[T.] Gli era lui in carne e in ossa. — Briccone in carne e ossa. — Un diavolo in carne (scelleratissimo).

[T.] Piev. Ari. 61. Il diavol se 'l portò in carne e in ossa.

[Camp.] Carne di Adamo, per Corpo umano. Dant. Purg. 11. Chè questi che vien meco per l'incarco Della carne d'Adamo, onde si veste, Al montar su, contro sua voglia, è parco. (Così i migliori Mss.)

29. [Val.] Uomo in carne viva. Uomo vivo. Bart. Simb. 189. Scriveva... piuttosto ad anime separate, che ad uomini in carne viva.

30. [T.] In senso relig. contr. a Spirito. Anco i desiderii dell'anima confitti nelle cose sensuali, in questo rispetto son carne.

[T.] D. 2. 30. Di carne a spirito era salita. Dice ogni sentimento men alto di quel che riguarda gli eterni destini. Jo. 6. Lo spirito è che vivifica; la carne non giova nulla. D. 2. 9. La mente nostra pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier' presa, Alle sue vision quasi è divina (indovinatrice). — Giudicare secondo la carne, modo bibl. Jo. 8. Secondo le apparenze e inclinazioni sensibili.

31. [Camp.] Veleno della carne, fig., per Malizia umana. D. Par. 19. Lume non è, se non vien dal sereno Che non si turba mai, anzi è tenèbra Od ombra della carne o suo veleno.

32. [Val.] Lo spirito è pronto, ma la carne è inaffirma, o sim., frase biblica. La volontà è ferma, le forze mancano. T. Tass. Lett. 5. 34. Al mio venire è più pronto lo spirito che la carne. Bern. Tass. 1. 112. Se così fusse pronta la carne, com'è lo spirito, io sarei così presto ad ubbidirvi, come voi amorevole a persuadermi.

33. [T.] Pezzo di carne cogli occhi; parola di spregho a pers. che di ragionevole non abbia che la forma, e anche questa informe. Varch. Suoc. 2. 2. Ti dà tu a credere, pezzo di carne cogli occhi, ch'io, perchè mi stia in villa, non sappia quello che voi fate? — Papin. Burch. 213. (Gh.) A' tempi del Burchiello si sapeva esser accaduto che un ricco nostro cittadino, per aver fatto tanto dell'impronto con un Vescovo, ottenne che egli ordinasse a sacerdote uno che era, per dirla co 'l nostro vulgar proverbio, un

pezzo di carne con li occhi, avvegnachè fino a quel tempo sua opera impiegata non avesse in altro, che in porre i cavoli in terra con la barba all'inghiù.

54. *Fig. [M.F.] Minuc. Not. Malm. C. III.* Diciamo, Carne cattiva, o Cattivo pezzo di carne ancora a quelli uomini che sono di genio sciagurato e maligno. Onde si dice quasi in proverbio, e per ironia, di chi sia magro o piccolo di persona, ma sia maligno e astuto, e, come si dice, che ne' suoi panni vi sia tutto, Egli è come lo stornello, poca carne e cattiva.

55. [Val.] Carne da nerbo, dicesi per ingiuria ad uomo, che meriti di essere nerbato. *Fortig. Terenz. Form. 4. 4.* Olà, carne da nerbo. Ti richiedo D'una cosa, ed un'altra mi rispondi.

56. *Per Lussuria. Bocca. Nov. 4. 8. (C) Dant. Par. 11. 3.* Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Lib. Similit. Castità...* è una virtù, per la quale ragionevolmente si raffrena lo stimolo della carne. *Segner. Crist. Instr. 3. 31. 5. (Man.)* Sapete che tre nemici abbiamo terribilissimi, e sono il mondo, la carne, il demonio. *E Mann. Lugl. 5. 2.* Per qual cagione dimandò Davide a Dio con sì calde istanze che gli rintuzzasse gli stimoli della carne mal riverente? [Val.] *Fortig. Ricciard. 9. 39.* O vizio maledetto della carne, Che di senno ci spoglia e d'ogni cosa.

57. *Varii altri modi e locuzioni.*

Avere poca carne addosso o indosso. *Essere magro. G. Gozzi. v. 5. f. 44. (Ediz. di Pad.) (Mt.)* Tutte quelle che sparute erano, e poca carne avevano indosso, lodavano grandemente che il vestito fosse accollato.

58. Diventare, o Essere carne e ugnà con alcuno, vale Essere o Divenirgli molto congiunto d'interessi o d'amicizia. *Alleg. 166. (C)* Me ne rallegro che voi siate diventato, come dir, carne e ugnà... colle nove sorelle. *Car. Lett. Farn. 3. 74. (M.)* Alla persecuzion di Ferrara hanno conspirato Carpi e Bellai, che sono insieme carne e ugnà.

E adoperato senza verbo per maggior energia. *E Lett. ined. 2. 97. (M.)* Il Bozzuto è proposto alle faccende di Monte fino a ora, carne e ugnà con Imola.

[T.] *Prov. Tosc. 129.* Tra carne e ugnà, non sia uom cho vi pugna. (Forse si pugna, o il dito pugna.) Negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro, non conviene inframmettersi.

Cecch. Esalt. Cr. 3. 7. (C) Tu lo sai pure, che tra carne e ugnà Nessun vi pugna. *Bern. Ort. 2. 8. 4.* Imparando che pazzo è quel che pugue, E che metter si vuole tra carni e ugne.

59. [M.F.] Esser pieno di carne. *Grasso. Don. Vellut. Cron. 40.* La Giovanna fu, ed è, assai grande della persona, molto piena di carne.

In senso sim. dicesi anche ass. [T.] Bene in carne.

40. Essere in carne. (Tom.) La persona è in carne, se non magra, e neanche carnosa troppo.

41. *Fig. [Camp.]* Entrare nella vita d'ogni carne, per Morire, Passare nell'altra vita. *Om. S. Gio. Gris.* Entrando nella vita d'ogni carne, lasceranno le infermità e languori della vecchiezza.

42. Essere o riuscire carne grassa, fig., vale Venire a noja, tratto dalla nausea, e dal ristuccare che fa la carne grassa in mangiandola. *Lasc. Nov. 4. (C)* E poi io non vorrei anche tanto infastidirlo, e che egli mi avesse poi a dire ch'io fossi carne grassa. *Malm. 1. 85.* Non ho che dir, gli rispondev'ella, un'acca; Oltre ch'ella sarebbe carne grassa. *Salv. Granch. 1. 2.* Tu mi riesci carne grassa; io Vorrei che tu toccassi due parole Della fine.

43. [Val.] Far carne, Rammarginarsi, pareggiandosi con nuova carne cresciuta le ferite. *Bart. Cin. 3. 82.* Sol dopo un mese di cura, le piaghe ristettero, e cominciarono a far carne.

44. [Val.] Far carne, Macellare. *Bart. Cin. 3. 117.* Ogni uomo digiuni, perciò non si faccia carne a macelli.

45. [M.F.] Fare carne. Dar di piglio nel sangue, Torre altrui la vita. *Cronich. Var. Ant. 315.* Senti come Simoncino detto era martoriato. Di che subito se ne andò a casa sua a S. Friaao e armossi, e uscì fuori di casa gridando: All'arme all'arme, ch'è signori fanno carne. = *Tac. Dav. Stor. 3. 327. (C)* I soldati attendevano a far carne, e l' popolo bottiano. *Fir. As. 66.* E' mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne.

46. Far carne, parlando d'animali di rapina, o di fiere, vale Predare. *Morg. 23. 22. (C)* Si dilayava

a lui come 'l falcone Quando ha veduti i colombi o le starne, Ovver com' il lion che vuol far carne.

47. [Val.] Far carne vale anco Provvedersi di carne da mangiare. *Car. Eneid. 3.* Senza custodi andar gran torne errando Di cornuti e villosi armenti o greggi. Smontiamo in terra, e per far carne prese L'armi. = *Firenz. Op. 1. 139. (Gh.)* Lo scarafaggio per allora si stette cheto, aspettando alla vendetta (contra l'aquila) occasione; e venuto il tempo di far l'uova, egli spiò dove l'aquila aveva fatto il nido, e un di ch'ell'era ita a far carne, vi volò dentro,...

48. Far carne vale anche Ingrassarsi. *Cr. g. 22. 1. (Man.)* Questa infermità ascinga e dissecca le interiori del cavallo..., intanto che non può diventar grasso, nè far carne, ... *Marc. Pol. Viag. 38. (Gh.)* Quivi si fa il vino di datteri, ...; chi 'i bee, e non è uso, si 'l fa andare a sella e purgato; ma chi n'è uso fa carne assai. *Prov. Tosc. 110.*

49. Imporre carne vale Divenir complesso, Impinguarsi. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 7. (Man.)* L. Son io invecchiato. G. Anzi fatto più bello, Ch'hai imposto carne.

50. [Val.] Lasciar la carne per l'ombra. Lasciare le reole per l'apparente. Dalla favola del cane. *Bern. Tass. 1. 58.* Dubito, tirato da cotesti vostri impetuosi desiderii di gloria, che non lasciate la carne per l'ombra.

51. Levare le carni. *Trasl. Mordere con parole o scritti di maldicenza che strazia. Vocab. Cater. p. 66. (Gh.)* Levare le carni per Mormorare disse spesso la Santa (S. Caterina).

[T.] *Salm. Edant carnes meas.*

52. Mettere o Pigliar carne. Venire ingrassando. *V. § 48. [Cam.] Din. Din. Masc. III. 51. Rubr.* Del cavallo, il quale non piglia carne per difetto di stomaco. E più sotto: Se li dessi here acqua tepida con farina, sarebbe meglio, perocchè la farina opera assai a pigliar carne.

53. [T.] Modo fam. Mettere, o Porre, molta o troppa carne al fuoco; in senso non di lode. Imprendere a un tratto più cose, Fare apparecchi e promesse a cui possa difficilmente seguire effetto pieno. = *Bern. Rim. 1. 50. (C)* Perch'ell'è troppo bestiale, Pone a un tratto troppa carne a fuoco. *Lasc. Parent. 3. 8.* Infine io ho messa troppa carne a fuoco; che mescolanza, che guazzabuglio strano. *Vareh. Ercol. 80.* Mettere troppa mazza si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose che non ne veudono gli spoziali, e, insomma che dispiacciono, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato; dicesi ancora mettere troppa carne a fuoco. [T.] *Prov. Tosc. 331.* Non bisogna mettere tanta carne al fuoco.

54. [M.F.] Non essere carne per i denti di alcuno. Non essere cosa o pers. per lui. *Fag. Comm. Tu non se' più carne pe' suoi denti (non ti avrà più per isposa). — Alleg. Torricell. (Man.)* E hanno ben ragione i tuoi parenti Dirmi la non è carne da' tuoi denti (di donna).

55. [Val.] Render la carne alla terra. Morire. *Bern. Tass. 2. 455.* Per essere detta mia Signora inferna, e d'ora in ora per render la carne alla terra... supplicò...

56. Rimettere in carne. Rimpinguare. *Bertin. Medic. dif. 219. (Gh.)* A ogni modo, in cambio di render più risecati i pazienti, stante la loro disseccante natura (delle acque del Tettuccio), li rimettono in carne come prima.

Onde rimettersi in carne vale Essere o Divenire alquanto complesso; ed anche Ritornare in buon essere di carne, Ingrassare. *Red. Lett. 2. 193. (C)* Le pare di essersi rimessa competentemente in carne. *Bentiv. Lett. p. 56. (Gh.)* Ho ripigliato forze, sonno, appetito, vigor di spirito, allegria d'animo, e non mi manca altro ad essere interamente sano, che il rimettermi un poco più in carne.

57. Rifarsi in carne. Lo stesso che Rimettersi in carne. [Val.] *Bemb. Lett. 2. 189.* Come egli (il cavallo) sia rifatto ed in carne, farò procacciar che e' si venda, comunque si potrà.

Franc. Sacch. Op. div. (Gh.) A me parrebbe che, considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando fia rifatto e rimesso nelle pristinae carni.

58. [Camp.] Ripigliare la carne, per Resuscitare in anima ed in corpo. *D. Inf. 6.* Ciascun ritroverà la trista tomba, Ripiglierà sua carne e sua figura.

59. [Camp.] Sciogliersi dalla carne, riferita l'azione all'Anima, per Isprigionarsi dal corpo. *D. Purg. 25.* Quando Lachesis non ha più di lino, Solvesi

dalla carne, ed in virtute Ne porta seco e l'umano o 'l divino. (Questa è la lettera che tengo per originale.)

60. Tener in carne, o Tenersi in carne, vale Mantenero o Mantenersi in stato di grassezza. *Cr. g. 5. 3. (Man.)* Maagi (il cavallo) paglia d'orzo per la quale non diventa soperchio grasso, ma si tiene in convenienti carni. *E 11. 43. 3.* Compiuto il cavallo, in competenti carni si dee tenere, acciocchè possa più sicuramente cavalcarsi.

61. [Camp.] Tornare nella carne, per Resuscitare, e sim. *D. Par. 20.* L'anima gloriosa onde si parla, Tornata nella carne in che fu poco, Credette in Lui, che poteva aiutarla.

62. [M.F.] Trovare, o, più frequente, Aver trovato carne per i tuoi denti. Trovare chi ti saprà resistere, Nemico competente.

63. [Camp.] Vestir carni, fig., per Generare, Procreare figliuoli. *D. Inf. 33.* E disser: Padre, assai ci fia men doglia Se tu mangi di noi, tu le vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia.

64. [Val.] Vivere in carne senza carne. Vivere vita perfetta, donati gli stimoli della carne. *Serm. S. Agost. 15.* Per questa (la castità) si comincia la vita angelica, vivere in carne senza carne.

65. La carne si risente. Modo di dire che denota: Ad ognuno naturalmente dispiace essere offeso. *Cecch. Stiav. 4. 3. (Man.)* Figliuol mio, la carne si risente, vederne andare in malora la roba e l'onore.

66. *Prov. Carne nuova, e denari freschi, dicesi di coloro che, rimasti vedovi, si cimentano a pigliar nuova moglie. Serd. Prov. (M.)*

67. Carne al sole e pesce all'ombra. [Val.] Il significato di questo proverbio è che la Carne, perchè sia buona, deve esser frolla, il pesce invece freschissimo; il sole, il caldo, il lungo star lì, frolla le carni; ciò che dee mantenersi fresco dee stare all'ombra, lungi dal sole e dal caldo.

68. [T.] Modo prov. Non essere nè carne nè pesce. Ambiguo tra due credenze o partiti o modi di vita, ch'è come non essere nulla.

69. Non sapere se un s'è carne o pesce. Essere come smemorato. (Fanf.) *Malm. 7. 50. (C)* Perchè gli pare uscito di cervello Non si sa s'è si sia più carne o pesce. [Val.] *Fag. Rim. 3. 221.* Perch'egli è questo un Cavalier, che esce Della riga di molti, ch'io conosco, Ch'è non san se e' si sono o carne o pesce.

70. [Val.] Campana della carne. Quella che l'ultimo giorno di carnevale a mezzanotte suona la Chiesa, per fare intendere che finiscono i giuochi carnevaleschi e l'uso della carne, ed incomincia la Quadragesima, tempo di penitenza. *Fag. Pros. 37.* Strippando, finchè non s'udiva il suono spiacevole di una campana, che della carne comunemente s'appella.

71. [G.M.] La carrozza della mala carne. (Che suole trasportare persone di vita scorretta, segnatam. donne. Mala carne chiamano i macellai quella di vitella, o vitello, che ha servito per razza.)

72. Carne, a modo di esclamazione, è come a dire Strage. *Bern. Ort. 1. 3. 28. (M.)* Or qui sossopra va tutta la piazza, Là corre Gano e tutta la genia Addosso Astolto; carne, ammazza, ammazza; Ne vogliono far salsiccia e notomia.

73. t A carne, per Sulla carne nuda, Rasente la carne. *Vit. SS. Pad. 1. 36. (Man.)* Portava a carne cilicio aspro, e di sopra era vestito di pelle. *E 191.* Insino all'ultimo della vita sua non usò panno lino a carne. *E 2. 332.* Pianse tanto che tutto il cilicio, lo quale aveva a carne, bagnò di lagrime.

Più com. A carne nuda. [Val.] *Fatti di Enea. 29.* Pietre preziose, le quali, portando in mano a carne nuda, fanno l'uomo invisibile.

74. (Pitt.) [T.] Vas. 8. 101. Magisterio delle carni nel dipingere.

(Pitt.) Color di carne. Dicesi d'un certo color rosso dilavato, simile a quello della carne umana. *Vas. Vit. (Mt.)* Egli lasciò il far di verdaccio sotto le carni per poi con rossetti di color di carne e chiariscuri ad uso d'acquerelli volarle, siccome avean fatto i vecchi pittori.

(Tom.) Color di carne è più generico e meno gentile che Incarnato.

75. (Vet.) [Valla.] Carne del piede: così chiamasi il reticolo vascolare che circonda l'osso del piede contenuto nell'unglia o zoccolo del cavallo.

76. Carne, per simil. diciamo anche la Polpa di tutte le frutte. [Sel.] E delle radici bubose. = *Cr. 4. 20. 5. (C)* L'uve aventi molta carne, più nutritibili

e più dure sono, che quelle che più umore, che carne, hanno. *E cap.* 22. 2. Se ne uscirà il granello con parte della carne, dicono (*l'uva*) esser matura. *Ricett. Fior.* I frutti... se egli sono freschi e grossi, e di carne e scorza tenera... *Bern. Rim.* 1. 21. Oh frutta, sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L'ossa e la carne tua sia benedetta. (*Parla delle pesche.*) [*Tor.*] *Vett. P. Colt. Uliv.* 80. Similmente (*credono alcuni*) che passato quel termine, nel quale l'ulive sono mature, se ben poi elle ingrossano, cresca la carne et il nocciolo, et s'empiano d'acqua: et non cresca il liquore lor naturale et buono.

77. *E altresì per simil. vale La parte tenera delle piante, che rimane tra la scorza e il legno. Cresc.* 2. 4. 16. (*M.*) Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pelali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta.

[*T.*] *Cresc. Agric. volg.* 1. 124. Ma se si macera (*il lino*) più che bisogna, la stoppa men forte e bianca sarà, e dalla carne erbale ottimamente partita; e sarà più abile a filare. = *E* 2. 3. 15. (*M.*) Ma se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere insino a sette (*di*), acciocchè infracidi la carne erbale. *E sotto:* E poi che raffreddato fia, ovvero tenero e leno fatto (*il lino*), ovvero i semi in quello rimanenti incominciano a germogliare, ovvero la stoppa sua, dalla carne rimossa per sé, non si torce, compiuta sarà la macerazione.

† **CARNEFE.** [*T.*] *S. m. Carnefice. Come Orafo per Orefice, e Artefere per Artificiere.* [*Tav.*] *Giuc. Scacc. lib.* 111. 3. 83.

CARNEFICE e **CARNEFE.** [*T.*] *S. m. Chi in nome della potestà pubblica uccide i condannati; Chi altre volte li tormentava, e in qualche parte del mondo li tormenta tuttavia.* [*T.*] *Mestiere, Uffizio del...* — Dare al carnefice, *Plant. Per estens. Condannare alla morte o a tormenti, Ordinarti.*

Vit. S. Gir. (*C.*) Istando i colli al carnefice, solo questo diceano: Soccorrici santissimo Jeronimo. *Mor. S. Greg.* 3. 37. Allora quel carnefice levò il braccio... in alto per percuoterlo.

2. *Crudele e avido dell'altrui vita, o di far carne.* (*C.*) *Vit. S. Marg.* 132. Liberami dalle mani di questo carnefice e delli miei nimici. [*T.*] Chi comanda supplizi ingiusti o, ancorchè giusti, crudeli, sia capitano o imperante, è carnefice.

Per estens. [*T.*] Tristo governante, anco che non imperassi in supplizi, è il carnefice de' popoli.

[*T.*] Tristo padre, marito, maestro, è il carnefice della famiglia, de' giovanetti, de' servi. *Di chi maltratta o tormenta moralmente, taluno dirà:* È il mio carnefice, *Ter.*

[*T.*] *E per cel., di chi crudelmente annoja.* Certi critici sono carnefici a doppio; duri d'anima e barbari di favella. — Censori carnefici degli scrittori e degli scritti, *troncando, storpiando, soffocando.*

[*T.*] Farsi carnefice di taluno deliberatamente e instantemente, è più che Essere. — Far da carnefice, e in questo e nel senso del § 1, *Farne le parti.*

[*T.*] Faccia di carnefice, dice l'atrocità; di boja, l'abbiezza truce.

5. *In questo è mezzo Agg.; ma ne' seg. più chiaro.* *Mor. S. Greg.* (*C.*) Li denti di questo nostro nemico sono li pessimi persecutori, e carnefici de' Santi eletti. *G. V. 9. 74. 3. (Man.)* Fece bargello uno Ser Lando da Agobbio, nomo carnefice e crudele. *E* 11. 117. 3. (*C.*) Uomo subito e crudele e carnefice. [*T.*] Regina carnefice.

4. *Di cosa. Chiabr. Amed.* 141. (*Gh.*) Egli il collo magnanimo distende Sicuro alla carnefice secure (*secure*). [*T.*] *Martial. Avem carnificem, di Prometeo. E nel verso potrebbesi:* Carnefice rostro, artiglio, dente.

Fig. [*T.*] Giustizia carnefice.

[*T.*] Guerra, Esercito carnefice.

[*T.*] Calunnia, Maldicezza, Lingua carnefice.

[*T.*] *Marz.* Piedi carnefici, per gli spasimi della podagra. Meglio: Ferro carnefice, quel di certi chirurgi, che fanno sperimenti atroci in corpi di plebe. [*Val.*] *Bart. Uom. Lett.* 277. Stile carnefice dell'orecchio, come Scalligero lo nominò.

[*T.*] Una campagnuola lucchese diceva: I ho un cuor carnefice (che, per troppo sentire, mi tormenta).

[*T.*] *Claud.* Cibi carnefici, che fanno strazio del corpo. *Potrebbesi:* Cuoco carnefice, Oste carnefice, in doppio senso; che dà mangiar male e

caro. *Meglio Sost. e in gen.:* La gola, La lussuria, L'invidia, L'avarizia, è il suo carnefice. *Ma Agg. in altro senso:* Avarizia, Usura carnefice de' poveri tribolati.

CARNEFICINA. V. CARNIFICINA.

† **CARNEGGIAMENTO.** *S. m. [Camp.] Per lo Vizio del peccare carnalmente.* *Let. S. Paul. a Sen.* Questo imperversato, qualunque egli è, al quale il desiderio e il carneggiamento è bugia, è uno cuoprimento...

CARNEGGIARE. *V. n. ass. Voc. bassa. D'la CARNE.* *Mangiare molta carne; ma non s'usa che proverbialmente.* Chi festeggia, carneggia (cioè, chi fa la festa, mangia carne). *Serd. Prov. (M.) [T.] Prov. Tosc.* 308. Chi non carneggia, non festeggia.

CARNEO. *Agg. Aff. allat.* Carneus, ch'è in *Aug. Di carne. But. Purg.* 2. (*C.*) In questo così fatto corpo l'anima è passibile, come nel corpo carneo. *E* 33. 1. Iddio avea fatto l'uomo di due nature, cioè carnea, e spirituale.

2. [*Val.*] *E detto del Cibo, quando la carne prevale agli altri commestibili.* *Cocch. Op.* 1. 240. Meglio si conserva col vitto erbaceo... che col carneo.

3. (*Med.*) [*Val.*] Separazione carnea. *Specie di Malattia, Sfascio.* *Cocch. Lugn.* 2. 256. Le superficiali gangrene, e separazioni carnee e membranose.

CARNESALATA. *S. f. comp. Propriamente diciamo a Quella del porco conservata nel sale.* *Bocc. Nov.* 59. 9. (*C.*) E datole un pezzo di carnesalata, la mandò con Dio.

† **CARNESCIALARE. V. CARNASCIALARE.**

† **CARNESCIALE. V. CARNASCIALE.**

† **CARNESCIALESCO. V. CARNASCIALESCO.**

CARNESECCA. *S. f. comp. Carnesalata. Pecor. g.* 5. nov. 2. (*C.*) Vide uno de' suoi famigli che portava sotto un grande orciuolo d'olio, e l'altro ne portava un pezzo di carnesecca. *Ricett. Fior.* Cuoci la carnesecca, e la malvagia insieme. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte.

2. *Mangiare la carnesecca col pesce d'uovo, fig., vale Approvare molte cose insieme, affinché tru esse ne resti approvata una. Non com.* *Varch. Stor.* 9. 217. (*C.*) Affinchè non fossero costretti a mangiare, come dicevano essi, la carnesecca col pesce d'uovo, cioè volendo approvare e vincere una cosa sola, approvare e vincerne molte insieme.

3. [*Val.*] *Fig. Far del corpo carnesecca. Andare in guerra ad esservi ferito.* *Fag. Rim.* 6. 235. Perché l'andar colà dov' uom si fiacca L'ossa, e fa del suo corpo carnesecca... Questo alla fè non mi par mal da biacca.

4. *Carnesecca. [M.F.] Moglie vecchia e secca.* *Cecchi, Comm. L. M. II.* 196. ... Oh! Ecco la carnesecca mia ch'esse di casa.

† **CARNESCALE.** *S. m. [Camp.] Per Carnesciale.* *Fior. S. Fr.* 6. 72. Essendo una volta S. Francesco il di del carnescale a lato al lago di Perugia in casa d'uno suo divoto... (*Se non è err.*)

CARNEVALARE e **CARNOVALARE.** [*T.*] *N. ass. Divertirsi nel tempo di carnevale. Sarebbe più vivo di Carnosciale; e la storia della civiltà ne ha grande bisogno.* [*T.*] *Let. del maestro di Cos. de Med.* 1532. Se non fosse che bisogna metter in ordine le bagaglie, io direi ora alla S. V. (se gli è lecito a' preti far così) che la mi lasciasse un poco carnovalare. (*Scrive di carnevale, e intende prendere spasso.*)

CARNEVALE. *S. m. Dicesi il giorno che precede il primo di di quaresima, e anche più spesso di tutti quei giorni precedenti al giorno del carnevale, ne quali si festeggia.* [*T.*] *Non dal dir vale alla carne entrando in quaresima, nè dall'avallarla, mandarla giù, per addio quasi disperato, ma semplicemente da carne, coll'uscita dell'Agg., come Manovale da Mano. = Fir. Dial. bell. donn.* 314. (*C.*) Io intesi dire che in sulla veglia che fece la mia sirocchia in carneval passato, che voi ne parlaste con quelle donne sì diffusamente, che M. Agnoletta non ebbe altro che dire per quei parecchi di.

[*T.*] Gli ultimi di carnevale. *Prov. Tosc.* 183. Di carnevale ogni scherzo vale. (*A tempo anche i piaceri da poco sono graditi o comportati.*) *E* 185. A carnevale si conosce chi ha la gallina grassa. (*All'usar delle cose se ne sa il pregio.*) — Carnevale magro, mogio.

2. *Oggi intendesi generalmente per Tutto quel tempo che dal giorno dopo il Santo Natale dura fino*

al primo di di quaresima. (*Fonf.*) [*T.*] A Santo Stefano comincia carnevale, il carnevale.

5. **Carnevale di S. Ambrogio.** *I quattro giorni precedenti alla prima domenica di quaresima, ne quali dura tuttavia il carnevale, secondo il rito ambrosiano.* *Car. Lett. ined.* 167-168. (*Gh.*) Questa mattina era a cavallo per tornarmene, ma lo Spina medesimo m'ha rafferma, con darmi intenzione di venire a Piacenza con me, fatto il carnevale di S. Ambrogio. (*Questa lettera è in data di Milano.*)

4. **Far il carnevale.** *Passar il tempo del carnevale.* *Fag. Rim.* 3. 59. (*Gh.*) Ci feci il carnevale (*in Venezia*)...

[*T.*] Fatto carnevale, passato che sia.

[*G.M.*] A carnevale. (*Al venir del carnevale.*)

3. [*T.*] *Fig. Carnevale. Tempo di godimento e anche di lucri.* — Di taluni la vita pare un continuo carnevale; ma c' fanno insieme il peccato e la penitenza.

[*T.*] *E quanto procaccia spasso:* È un carnevale.

6. [*T.*] *Chi si diverte, anche fuori di quel tempo, dicesi che fa carnevale.* [*Val.*] *Fag. Rim.* 3. 66. Diggiuni o faccia sempre carnevale... Nessuno... [*T.*] *Prov. Tosc.* 236. Quando il padre fa carnevale, a figliuoli tocca a far la quaresima.

7. [*T.*] *Viso di carnevale; allegroccio e badiale.* [*G.M.*] Pare un carnevale; È un carnevale. (*Di pers. grassa e di florido aspetto.*)

(*Mor.*) *Trasl. Persona grassa e gioviale.* È un carnevale.

8. [*T.*] *Carnevali, nel pl., per Anni vissuti.* *Prov. Tosc.* 145. Chi ha cinquanta carnevali, si può metter gli stivali. (*Mettersi in ordine pel gran viaggio.*)

9. [*G.M.*] *E' vuol far pochi carnevali. (Di malaticcio, che prevedesi abbia a campar poco.)*

CARNEVALESCO. *Agg. Da CARNEVALE.* [*T.*] Rappresentazioni carnevalesche.

[*T.*] Brindisi carnevaleschi. — *Divertimenti.*

V. CARNASCIALESCO.

[*T.*] *Gigl. Gazz.* Escludere da' teatri carnevaleschi di collegi i personaggi di femmine.

2. [*T.*] *Da carnevale.* Spassi carnevaleschi. — *Allegria carnevalesca.*

[*T.*] Faccia carnevalesca.

[*T.*] Carnevalesche mascherate politiche.

Buon. Fier. 4. 3. 10. (*C.*) Senza senno, Giovanezza e beltà, maschere vili Restan, carnevalesche e baccanali.

CARNEVALETTO. *S. m. Dim. di CARNEVALE. Contil. Lett. (M.)*

CARNEVALINO. V. CARNOVALINO.

CARNEVALONE. [*T.*] *Accr. di CARNEVALE.* [*T.*] Lungo, Chiasoso.

2. *I quattro di che al carnevale aggiunge in Milano il rito Ambrosiano, con la Chiesa Greca.*

3. *Persona di gioviale grassazza, condita di goffaggine.*

CARNICCIO. *S. m. Proprio la Parte di dentro della pelle degli animali.* (*C.*)

2. [*M.F.*] *La Parte di dentro del cuojo.* *Term. dei Calzolai.*

3. *Vale anche quella Smozzicata che se ne leva, quando se ne fa cartapepera, che chiamasi anche Limbelluccio.* *Gub. Tosc.* 36. (*M.*) Carnicci, per introduzione non paghino gabella. *E* 104. Limbellucci, cioè carnici.

4. (*Ar. Mes.*) [*Cont.*] *Colla di carnici.* È quella che si fa bollendo i limbellucci. *Biring. Pivot.* x. 5. Le ultime (*tolte della carta*) incollerei, o con pasta, o con colla di carnici.

5. *Per Carne, ed è detto per dispregio.* *Fr. Jac. T.* (*C.*) Contenta sta d'aver un vil ciliccio, che maceri il carniccio: Scandali e ingiurie la fan gloriosa.

CARNICINA. [*T.*] *Dim. Vezz. di CARNE.* *Sempre di pers. Carnicula, in Prisc.* [*T.*] Bambino che ha certe carnicine delicate.

2. *Fam. iron.* [*T.*] Bada di molto alla sua carnicina, alle sue carnicine (*agli agi e delicatezze della vita*).

CARNICINO. *Agg. Da CARNE. Di Colore della carnagione umana, Incarnatino.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* (*C.*) La cina... nella sostanza di colore rosaceo al carnicino. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuori era bianco, e ne' minori pendea al carnicino.

CARNIERA, CARNIERE e **CARNIERO.** *S. f. e m. Da CARNE. Foggia di tasca, propriu de' cacciatori per riporvi la preda.* *Franc. Sacch. Nov.* 25. (*C.*) Tagliata la pelle, gli tirò fuori, e miseli nel borsellino,

e poi gli si mise in un carniere. *Cr.* 5. 37. 1. Delle sue radici (*del brillo*) si fanno bellissimo carniere, e se ne legano i manichi delle falci. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Torna costui la sera colla carniere piena.

2. *E trasl. Bellin. Buccher.* 218. (*Gh.*) E m'han subito picca la carniere Di certa caccia d'etimologie Che i lor pensier frugolaro jerseira.

3. *Per Barsa, Tassa, Scarsella. Stat. Suint. Pist.* 14. (*M.*) E che neuna donna... doni o faccia donare velo, borsa, cintura, carniere, o scarsella. *E appresso:* Che neuna donna... porti alcuna carniere o scarsella, se non di cuajo, lana, o lino. *Rim. Burl.* 3. 72. Non possa tal usanza ir sgruitando, Di portar la scarsella, ovver carniere.

4. *Diciamo Avere una rosa nel carniere, quando uno crede d'esser per averla sicuramente. Bern. Ort.* 1. 6. 46. (*C.*) D'Angelica gli pare esser sicuro, Anzi gli pare averla nel carniere.

5. [*M.F.*] *Carniera. Abito corto da cacciatori, di velluto o frustagno, per lo più largo e con tasche ampie. Fag. Comm.* La caccia è bella e buona, e di divertimento e d'utile ancora, quando si trova qualcosa con che riempir la carniere.

[*T.*] *Giacchetta, anche fuor d'usi di caccia. In questo senso non mai Carniere.*

CARNIERACCIA. [*T.*] *Pegg. di CARNIERA, nel senso del § 3. Giacchetta grossolana o indecente.*

CARNIERINA. [*T.*] *Dia. vezz. di CARNIERA. Segnatam. nel senso del § 5.*

CARNIERINO. *S. m. Dim. di CARNIERE. Gigant. St.* 61. (*M.*) Che par ch'egli abbia accanto un carniere. *Rim. Burl.* 3. 70. Che chi non ha alla mano un carniere Par che non possa al paragone stare.

CARNIERUCCIA. [*G.M.*] *S. f. Dim. dispr. di CARNIERA.*

CARNIFICINA e CARNEFICINA. *S. f. Da CARNEFICE. Aff. al lat. aureo Carnificina. Strazio o Tormento che altrui è fatto dal carnefice. (Fanf.) Segner. Pred.* 3. 7. (*C.*) Ebbe per ventotto anni a provare ad una per una tutte le più dolorose carnificine di graffi, d'uncini,...

2. [*T.*] *Segnatam. di più pers. Segner.* Fu costretto a vedere (padre infelice!) una spietata carnificina di cinque lignioli.

[*T.*] Non fu guerra, ma carneficina.

5. *E detto dell'Uccidere animali. (Tom.) Col Di. Carnificina d'agnelli.*

4. (*Tom.*) *Caroificina, quella di certi chirurghi che straziano operando.*

† **CARNILE.** *Agg. com. Di carne. But. (C)* Qualunque ribo, cioè o carnile, o quaresimale.

CARNIVORO. *Agg. Aff. al lat. Carnivorus, ch'è in Plin. Che s'alimenta di carne. Salvin. Opp. Pesc.* 4. (*Mt.*) Qual feroce Carnivoro lion sopravvegnendo. *E Annot. ivi.* Carnivoro... mangiatore di crude carni.

Pros. Fior. p. 4. v. 3. 128. (M.) Son carnivori e voracissimi (*i pesci Tuberoni*). [*T.*] Distinguonsi gli animali erbivori dai carnivori. *Questo anche a modo di Sost.*

2. *Di pers. che sogliono o amano mangiare piuttosto carne che altre cose. Cocch. Vit. Pitt. (Mt.)* La nostra plebe (*fiorentina*) per la sua povertà è pochissimo carnivora.

CARNOCIA. *S. f. Carne soda e fresca; e dicesi delle carni del nostro corpo. Nov. com. Fag. Com.* 5. 163. (*Gh.*) *Lis.* Vedo in queste griuze... *Men.* Come grinzose a queste carnoce tirate...

CARNONA. [*T.*] *S. f. Accr. fam. di CARNE. E per lo più di quella da mangiare, quasi dispr. Non è però Carnaccia, cioè disgustosa o malsana, ma grossa e dimolta. (T.)* Come fa egli a mangiare quella tanta carnona?

CARNOSETTO. *Agg. Dim. di CARNOSO. Alquanto carnosio. Red. Oss. an. 30. (C)* Comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse pareti o tuniche.

2. [*T.*] *Anco di pers., tra vezz. e cel. Gotine, Braccine carnosette.*

CARNOSITÀ, † CARNOSITÀDE, e † CARNOSITÀTE. *S. f. Pienezza di carne. Volg. Ras. (C)* Tuttavia si trova approssimare più a caldezza tra carnositate e magrezza, ma tuttavia un poco è più vicina alla carnositate che alla magrezza. *Vasar. Vit. Part.* 3. *Proem. (Mt.)* Quelle grassesse e carnosità che non siano goffe...

2. *Per Superfluità di carne. Plut. Atr. Op. mor.* 4. 81. (*M.*) Eraristrato ne diede la colpa alla matrice, quando ha calli e carnosità, è più rada, o minore...

5. (*Chir.*) *Malattia che viene per lo più giù pel*

canale della verga che impedisce di passare al-forina. (C)

4. (*B.A.*) *T. delle arti del disegno. Morbidezza, Pustosità. Vasar. Vit.* 1. 279. (*Gh.*) Con punte di pómice si va impomicando tutta la figura, dandole quella carnosità che si vede nelle opere maravigliose della scultura. *E 1.* 295.

[*Cont.*] *Vas. Scul. xiv.* Non si dà mai al legno quella carnosità o morbidezza, che al metallo e al marmo ed alle altre sculture che noi veggiamo o di stucchi o di cera o di terra.

CARNOSO. *Agg. Da CARNE. Pieno di carne. È in Plin. — Cr.* 1. 5. 3. (*C.*) I quali se saranno umidi, saranno gli abitanti grossi e carnososi, e abbondaranno di molto grasso. *M. Aldobr.* Colui il quale ha il volto troppo pieno e troppo carnosio, è di piccolo sapere, importuno, rincrescevole e bugiardo. *Fir. Dial. bell. donn.* 421. Diremo adunque, che quel petto è bello, il quale oltre alla sua latitudine, la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnosio, che sospetto d'osso non apparisce. *Alam. Coll.* 2. 35. Sia squarciata la bocca... (*del cavallo*). Ben carnosie le coscie, e stretto il ventre. [*T.*] *Red. Cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento... pienamente sanguigno; dotata di un abito di corpo carnosio, e che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico.

2. *Per simil. Dav. Coll.* 161. (*C.*) Pomi... dolci, e carnosì, e alla bocca piacevoli.

3. (*Anat.*) *Carnose, dicono i medici alle parti che sono principalmente composte di carne. (Fanf.) Bart. Suon. Trem.* 299. (*M.*) Finalmente chi si porta dal ventre materno questa membrana del timpano o carnosia, o grossa, o callosa, e dura, è sordo a natiuitate. *E 303.* Sbuca da una piccolissima fenditura un muscoletto tendinoso nel cominciare, poi nel seguire carnosio. [*T.*] Sulla parte carnosia del corpo insegnavasi in antico la grammatica; e con quella parecchi ora apprendono l'ermenutica negatrice di Cristo.

4. (*Med.*) [*T.*] *Di carne malsana. Escrescenza carnosia.*

Ernia carnosia. Tumore carnosio dello scroto. (Mt.)

5. (*Bot.*) *Carnose e Grasse diconsi da' botanici quelle foglie che sono ripiene di polpa e di sugo, come quelle dell'aloè e sim. (Fanf.)*

6. (*B.A.*) *T. de' Pittori. Morbido, Pastoso. Vasar. Vit. (M.)* Veduto poi in che modo (*i muscoli*) si facciano carnosì e dolci nei luoghi loro, e come nel girare delle vedute si facciano con grazia certi storeimenti... [*Val.*] *Algar. Op.* 1. 206. Il Bagnacavallo, sulle cui opere appresero... a fare così morbidi e carnosì que' loro putini.

† **CARNOSO.** *S. m. comp. [M.F.] Carne e ossa. Lett. facet.* 11. 374. Io che non sono nè di pietra nè di ferro, ma di carnosio, come sono i miei amici, mi lascio governar dall'appetito.

CARNOVALE. *S. m. Carnevale. [T.] Più com. Mutata l'E in O; come i Lat. Carnufex, Carnifex. = Capr. Bott. (C)* A me, quando io era fanciullo, pareva mille'anni dall'un carnevale all'altro. *Varch. Giuoc. Pitt.* Invitandovi a giuocare questo carnevale ogni dì, benchè questo giuoco si può fare anche di quaresima. *Bern. Ort.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnevale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

2. [*Val.*] *Far d'ogni tempo carnevale. Esser sempre in baldoria. Fag. Rim.* 3. 21. Ha fatto una Bacchea d'ogni badia, cioè fan d'ogni tempo carnevale.

CARNOVALEGGIARE. *V. n. ass. [M.F.] Spassarsi come per carnevale. Vannozzi, Lett.* 1. 13. Spero che avremo lezione da carnevaleggiare un pezzo. = *Aret. Rag. (Mt.)* Il soldato carnevaleggia, e spesso quaresimeggia.

CARNOVALESCO. *Agg. Da CARNOVALE. Carnevalesco, più com. Fr. Giord. Pred. R. (Mt.)* Si perdono bruttamente in carnevaleschi tripudii e pacchiamenti. [*Val.*] *Chiabr. Lett.* 22. Ni chiamino almeno a' loro conviti carnevaleschi.

CARNOVALINO e CARNEVALINO. *S. m. Dim. di CARNOVALE, ecc. [M.F.] Si dice nell'uso di un Seguito di giorni in cui ricorrono feste o divertimenti. Le fiere sono un carnevalino per le donne. Fag. Rim.* Un carnevalino S'e' non m'è parso in questi dì, ch'è muoja.

CARNUME. *S. m. (Zool.) Spezie di Zoofito del genere delle conchiglie, con altro nome detto Uovo di mare. (Fanf.) Red. Oss. an. 59. (C)* In quegli altri zoofiti... che da' pescatori livornesi son chiamati carnumi, e da altri... vengono appellati uova di mare. *E 61.* Piglia l'acqua, e poscia se venga maneggiato, la sputa, per così dire, e la schizza molto lontano, in

quella maniera appunto che sogliono schizzarla i carnumi. [*Tor.*] *Red. Lett.* 1. 333. I carnumi erano vivi, e uno di essi mi ha avuto a cavare un occhio, perchè schizzano cert'acqua salata, che cuoce.

2. (*Chir.*) *Escrescenza di carne. Vallisn.* 3. 209. *Berg. (M.)*

CARNUTA. *S. f. T. della Corte romana. Quella Cassa dove sta chiusa la vivanda che si porta a' Cardinali in conclave per loro desinare. (Fanf.) Rammenta Carniere. Fag. Rim.* 1. 96. (*Gh.*) E dopo visitata la carnuta (Chè così chiaman quella cassa dove La vivanda sta chiusa e tratteuta), Per quella ruota che si gira e muove, Si caccia tutto quanto fu provisto,...

CARNUTO. *Agg. Da CARNE. Carnosio. Non morto, ma non com. In Solin. Carnulenus. Sen. Pist. (C)* E ciò debbono fare quelli che son carnuti. *E appresso:* Quegli che non dotta vergogna, dee avere gli occhi carnuti. *M. Aldobr.* Quegli che sono più grossi e carnuti, sofferano la medicina più forte. *E altrove:* Colui che avrà le tempie enliate, e le mascelle rotonde e carnuti, fia iracundioso con altrui.

CARO. [*T.*] *Agg. Desiderato per suoi pregi, e voluto conservare. Altri fa derivare l'idea del pregio, e il sentimento che ne segue, dall'affetto, dall'idea del prezzo, e questo dalla rarità o carestia. Ma gli è un avvilire la cara parola; non avvertendo che i sensi lat. di Charitas da Carus, di Caritas da Careo, non possono non essere stati distinti in orig.; che la prima di Careo è breve; e che i Lat. collo scrivere Charus sovente par ne notino l'affinità col Xαίρο de' Gr. Altri notò il sanscr. Camra, Libidinoso, da Cam, Amare; ma forse il primo senso da Camra era più nobile e più aff. alla rad.; siccome da Lubet (aff. a voci sl. e germ. denotanti Amore) venne Libido, di senso in orig. non meramente corporeo.*

Caro, dicendo oggetto amato per pregi che pensansi in esso, dimostra come qui l'intelletto abbia parte nel sentimento, più che in Amato, Grato e altri sim.; e come, i pregi essendo, o figurandosi, più o meno grandi, l'idea di Caro abbia gradazioni variissime.

Differisce però anche da Dolce, che, quando pure non sia meram. corporeo, non sempre è caro: quello denota una qualità, questo un effetto sull'animo. Però possonsi congiungere, e prendono l'un dall'altro efficacia. [T.] D. 2. 18. Ti prego, dolce padre caro (*a Virg.*). *Le gradazioni possonsi esprimere cogli Avv.: Molto, Grandemente, Altamente, Sommamente. Gli ant. It. avevano Tracaro, quasi Oltrecaro.*

Familiarm., per enfasi, e ripetuto. [Val.] Fag. Rim. 3. 219. Ed io l'ho caro caro tanto più, Che adempito s'è il sogno che io ho fatto. *Questo es. prova che, ripetuto, può congiungersi in frase a' verbi.*

[*T.*] *Cic. e Virg.* Più caro della vita. — *Catul.* Più caro degli occhi. — *Claud.* Della luce. — *Cic.* M'è più caro che me medesimo.

2. *Potendo il pregio dell'oggetto caro essere sommo, la voce ha convenientemente uso relig. [T.] D.* 2. 11. Signor caro, dicono le anime purganti orando a Dio, per se o per i vivi. — *Escl. affettuosa di gente semplice, per lo più di maraviglia o di tenerezza. Caro Dio!*

[*T.*] *D.* 2. 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che molto amai, Quanto in bene operar è più soletta. (*Diletto, esprimendo la elezione, aggiugne a Caro.*)

[*T.*] *Caro agli Dei, dice Orazio; Cara prole degli Dei, Virg., ripetendo il carne annunziatore di Cristo. = Segner. Pred.* 2. 4. (*Man.*) Quando fu scorto che egli (*Lazzaro*) era a Cristo sì caro? Non fu quando insino alle sue sorelle medesime era già caduto in orrore?

† *Caro di Dio, per Caro a Dio ([Camp.] Avv. Cicil.* 2. 6.), non è pr., come tra uomini Essere il caro d'alcuno, perchè Dio non è accettator di persone.

5. *Degli affetti domestici. Petr. son.* 14. (*C.*) La famigliuola sbigottita Che vede il caro padre venir manco. [*Qui Virg.* Tutta in Aescanio è la cura del caro padre. (*Qui suona e Amato e Amorosio; e anco a noi si può tingere del gemino senso.*) *D.* 3. 15. (*Al trisavolo suo*) Cara pianta mia. *E 16.* Cara mia primizia. — *Virg. (Evandro al figliuolo)* Te, caro fanciullo. *E: I cari nepoti. — D.* 3. 24. Fratello. — *Virg.* I cari petti delle sorelle dolenti. (*Anche qui ha senso, in parte, di Affettuoso.*) — *Oraz.* Cari propinqui. — *D.* 3. 14. Per le mamme, Per li padri,

e per gli altri che fùr cari (*in vita, ai Beati*). — E 11. La sua donna più cara (*la Poverità, sposa a Francesco*). — Ov. O moglie, più cara a me di me stesso!

4. D'altri affetti. [T.] D. 2. 30. Quando di carne a spirito era salita, E bellezza e virtù cresciuta m'era, Fui io a lui men cara e men gradita. (*Beatrice a D.*) — Gradita essendo meno, accresce al rimprovero.

[T.] Oras. Pe' cari amici e per la patria non timido di perire.

[T.] I cari amici può esprimere grande affetto. Ma Caro amico può essere mera cerimonia, detta o scritta sopra pensiero. Così suole in fronte alle lettere.

[T.] Può anche iron. o di cel. Quel caro amico! — Mio caro amico; un visitatore molesto, o un avversario che non si curi. — Prov. Tosc. 134. Amici cari, Borsa del pari. (*Può non avere mal senso; cioè del non chiedere, del non s'impacciare in negozi che facciano parere commercio l'affetto.*)

Car. En. 12. 1030. (*Man.*) E chi mi resta Di lui più fido e più caro compagno? Bocc. g. 1. f. 1. (C) Care compagne. [T.] Car. Eneid. volg. 1. 350. Da lor si parte (*Enea*) ed al suo caro Aceste, Quanto può, caramente li accomanda.

Dant. Inf. 15. (C) In la mente m'è fitta... La cara buona imagine paterna Di voi. (*Dante al suo maestro.*) — Virg. Caro alunno. — Discepolo. — D. 1. 8. (*A Virg.*) O caro duca mio. E 3. 23. O Beatrice, dolce guida e cara.

[T.] Cic. Uomo caro al popolo romano. — Oras. A quest'opera, a questo studio (*del bene*) avanziamoci e piccoli e grandi, se vogliam vivere cari alla patria, cari a noi stessi.

[T.] Uomo caro a tutti, che si fa amare e stimare.

[T.] Se io ti son caro, è modo di pregare o di raccomandare, in nome dell'affetto e della stima che altri ci ha o deve avere.

[T.] Similm. Se vi è cara la patria, la pubblica stima, e sim. E secondo il not. d'Orasio: Se hai caro te stesso.

5. Assol. ha speciale efficacia: dice pers. degna di stima e d'affetto in sé, non solo che l'abbia da noi. [T.] D. 2. 14. Quell'anime care (*d'illustri cittadini di Romagna*).

[T.] Anima cara, anche di vivo, in senso aff. a Preziosa per sode e amabili qualità. — Bocc. Nov. 15. 7. (C) Una cara donna. Qui in senso di simplicem. Amabile. Bocc. Introd. 36. Riputiamci noi men care che tutte l'altre? E 44. Non che a noi, ma a molto più belle e più care che noi non siamo.

[T.] Così Cara persona, Caro uomo; dice e i pregi intrinseci che lo fanno degno, e la bontà o grazia appariscente. — Caro fanciullo, piuttosto la grazia; ma sempre con l'idea di maggiore speranza.

In questi signif. l'Agg. d'ordinario preponesi. Ma più assol. a modo d'escl. [T.] Tanto caro! o anche Gli è molto caro, Gli è caro (*dell'amabilità esteriore*).

[T.] Son buono e caro, È buono e caro; Modo fmm. a cui soggiungesi un ma che detræ alla premessa e alla lode. V. BUONO.

6. Sost. [T.] Di donna a uomo, o uomo a donna, dice amore. Quindi: Il suo caro. — Petr. Tr. d'Am. cap. 2. terz. 20. (Gh.) Così questa mia cara a morte venne.

[T.] Jer. Non c'è chi la consoli tra tutti i suoi cari (*ex omnibus caris ejus*). Aus. Nomina carorum. — Commemoro con mesto affetto le morti de' miei cari. — S. Gio. Gris. Compunz. 42. (Gh.) Dove sono sepolti i loro cari. E 44. Plut. Adr. Op. mor. 1. 390. (C) (*Non solo di parenti ma anche d'amici.*) Tac. Dav. Perd. elog. 406. Filic. Rim. 179. (Gh.) De' miei cari Se ti offese lo sdegno.

Chiab. Vendem. canz. « O Cicognino ». (Gh.) O Cicognino, o caro Della bionda Talia.

7. Altro uso assol. e come Sost. [T.] Caro! escl. di carezza, se non sia iron.

[T.] Caro, saluto breve, senza il nome nè altro.

[T.] Da super. a infer. sottintende preminenza, e può tornare oltraggioso. Mio caro, da come si dice, può suonare rimprovero, impazienza. Caro mio, ancora più. Caro il mio può anco essere scherno e spregio.

[T.] Caro voi, modo di preghiera più o meno affettuosa, ma può, come tutte le parole d'affetto o di stima, torcersi al contrario. Caro voi, smettete, andate per i fatti vostri.

8. Di parti della pers., intendendo lei stessa. [T.] Oras. Se raffresca, e tu raccomandagli che si copra bene il caro capo. — Ma Caro capo, ai Lat., e anche a noi, Cara vita, Persona cara. Dio mi conservi quel caro capo.

[T.] Petr. Canz. Se gli occhi suoi ti fùr... cari. — Il caro viso, di donna diletta.

[T.] D. 1. 23. Mi partii Dietro alle poste (*orme*) delle care piante (*di Virg. mia guida*).

[T.] Quelle care mani, che scrissero a me consolazione, che s'affaticano al bello ed al bene.

[T.] Caro peso, di chi porta bambino o altra pers. amata. Virg. Caro oneri timet. — Fig. Anco di nave direbbesi che porta un caro peso, in sim. senso.

9. Segni che, dimostrando come la pers. ci è cara, ci fanno a lei cari. [T.] D. 2. 22. Ogni tuo dir, d'amor m'è caro cenno.

[T.] Care parole, che muovono da affetto e lo muovono. — Un caro addio.

[T.] Cara lettera. — E Sost., rispondendo. Ho la cara vostra.

[T.] D. 3. 9. Gli occhi di Beatrice... di caro assenso Al mio desio, certificato fèrmi (*mi fecero certo ch'ella assentiva*).

[T.] Cari modi. Petr. son. Gli atti onesti e cari.

[T.] Cara grazia. — Ma iron. Con quella cara grazia!, denota sgarbatezza e goffaggine nel fare e nel dire.

10. Dei sentimenti nostri, in quanto son cari a noi. [T.] Tass. Ger. Tra le care memorie ed onorate Mi sarai nelle gioje e negli affanni (*o donna*). — La cara memoria, di pers. — Donna di cara memoria (*segnatam. di morta*). — Memoria cara, di fatti, anco di dolori degnamente patiti.

[T.] Quindi non pure Care allegrezze, ma Cari affanni. Non par Care speranze; ma diremo che Al geloso i suoi angosciosi sospetti pajono cari, e son cari alla donna, che ci legge una prova d'amore.

11. Delle cose, in quanto concernono la pers. [T.] Petr. Canz. Quel caro nome che mi suona nel cuor sì dolcemente. — Cic. Caro nome, anco di cosa.

[Val.] Fag. Pros. 158. È così connaturale e così caro il vivere, che... procurasi dagli uomini di prolungarlo.

[T.] D. 2. 1. Libertà va cercando ch'è sì cara. Domin. Gov. fam. 175. Vende sua libertà, una delle più care cose possiega l'uomo nella presente vita. (*Qui vale insieme e Diletto e Prezioso: di che poi.*) — Cic. Di tutte le società, nessuna è più cara di quella che ha con la repubblica ciascuno di noi.

[T.] D. 3. 17. Se luogo m'è tolto più caro (*la mia patria*).

[T.] Sall. A pochi più cara la fede che la pecunia.

[T.] Le cose domestiche più care.

[T.] La novella m'è cara.

[T.] Caro dono. — Virg. Queste spoglie mi lasciò quell'infido, cari pegni di sé.

[T.] Ma alle spoglie stesse della donna morta. Petr. Son. Dolce mio caro e prezioso pegno. — E i figliuoli: Cari pegni, dell'amore presente, e di quello che con essi e con la virtù crescerà.

12. Abbiam detto che l'idea di Caro, portando il giudizio del pregio, accenna alle cose intell. [T.] D. 2. 28. Nè credo che il mio dir ti fia men caro (*se si distende oltre a quel che ho promesso*). Petr. son. 252. S'io avessi pensato che sì care Fossin (*fossero*) le voci de' sospir miei n rima. [Cors.] Dant. Purg. 26.

[T.] Orazio al suo libro: Sarai caro a Roma, iofin che tu non invecchi. — Caro libro, che si ama per pregi che accostino a noi.

[T.] Caro autore, scrittore, non si direbbe di chi nell'ingegno non dimostri bontà.

[T.] Caro artista, di schiettezza amabile, di grazia affettuosa.

[T.] Caro disegno, musica, lavoro d'arte. D. 2. 10. (*Di sculture insegnanti umiltà in forme belle*).

Ment'io mi diletta di guardare Le immagini di tante umiltadi, E, per lo Fabbro loro (*artefice divino*) a veder care. (*Bello coll'A.*)

Col Da; ell. men com. [T.] Vas. 8. 189. Farò noto quelle che più mi sono restate nella memoria, come più care da essere intese.

15. Sost. in altro modo dal not., e nell'ult. signif. e in altri. Tass. Ger. 16. 9. (C) È quel che il hello e 'l caro accresce all'opre, L'arte che tutto fa, nulla si scopre. [Val.] Algar. Op. 3. 438. Questi e altri simili tratti han pur del ghiotto e del caro.

11. 14. Ora de' verbi ca' quali s'accoppia. Coll'Essere. Bocc. Nov. 10. 9. (C) Il vostro amor m'è caro. E Pr. 1.

A modo di neutr., sottint. di che. [T.] D. 2. 4. Facciangli onore ed esser può lor caro (*li rimeriterà il P., cantandoli*). E 43. — E Inf. 32. (C) Vivo son io, e caro esser ti puote..., se domandi fama, Ch'io metta il nome tuo tra l'altre note (*canti ai vivi di te, dannato*).

Coll'Inf. [Val.] Pandolf. Gov. Fam. Leg. 49. A me debb'essere più caro fare bene a' miei, che agli strani.

Col Di e l'Inf. [T.] Vann. Canz. 2. Deeti esser caro Di fatti a tanto ben nuovo messaggio. — Car. Lett. fam. 2. 215. (Gh.) M'è stato gratissimo il conto che me n'ha reso (*della sua sanità*). E perchè L'è caro di sapere, a rincontro, della mia, Le dirò...

Modo di scongiuro o di minaccia. [T.] Se vi è caro l'onore; Se la vita mia, se la vostra vi è cara.

15. Coll'Avere dice più espressam. l'affetto e l'amore all'oggetto, non in quanto desiderasi, ma in quanto possedesi, conoscendone il pregio. Cavale. Specch. cr. T. 6. (C) [Cors.] D. 2. 29. Gli uomini dice gli animali che Natura ha più cari. [Val.] Serm. S. Agost. 1. [Cors.] D. 2. 26. Dimmi: che è cagion perchè dimostri, Nel dire e nel guardar, d'avermi caro? — Bocc. Corbacc. 192. (Gh.) Le indovine sono da loro visitate, chiamate, avute care, e in tutte le loro opportunità... sono abbondevolmente sovvenute.

Aver caro troppo se stesso, Peccare d'abusato amore di sé. Jac. Tod. p. 19. str. 9. (Gh.) Uomo cupido ed avaro, Uomo ch'abbia il core amaro, Uomo che s'abbia troppo caro, Non si diano a far de' fatti. [T.] Bern. Or. 1. 6. 2. Ed hai più il corpo che l'anima caro.

[T.] Ma nel senso not. al § 14. Se hai caro te stesso (*il tuo bene vero*).

Di cose. [T.] D. 1. 27. Le chiavi (*dell'autorità papale*) che il mio antecessor non ebbe care. (*Dice Bonifazio di Celestino.*) — Bocc. Filoc. 2. 162. (Gh.) Caro figliuolo mio, non ischifare gli armaestrimenti di me vecchio; ma siccome nelle altre cose li hai avuti cari e servatili, così fa che in questa maggiormente li abbi, e osservi. Din. Comp. 1. 24. (C) Rispose, li avea cari (*una presente di danari*): e molto li guardò; e non li volle.

Modo com. Bocc. Introd. 53. (C) Per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che...

Fam. sovente di cel. o d'iron. [T.] Chieggo un posto nella sua cara grazia.

Col Che. [M.F.] Fag. Com. Ho caro che approviate il mio pensiero.

Coll'Inf. [Val.] Pandolf. Gov. Fam. 88. Abbiatelo caro avermi... inteso e imparato.

16. Aver caro una cosa, in senso aff. a Desiderarla, conoscendone o presentandone l'utilità o altro pregio. Bern. Or. inn. 41. 46. (Gh.) Mille once d'oro avrei caro un bastone Per gastigarlo.

17. Aver caro, a modo di neutr. Locuz. che fa quasi tutt'un verbo, aff. a Mi piace; ma congiunge la riflessione al piacere, perchè sentesi il prezzo della cosa. [M.F.] Fag. Com. S'ella mi vuol pigliare, caro l'avrò. — Dant. Par. 8. (C) (*La gioja mia*) Grata m'è più; e anco questo ho caro, Che tu (*Beato*) la scerni rimirando in Dio. [T.] Bocc. Nov. 36. 20. Figliuola mia, io avrei avuto molto più caro che tu avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. [Tor.] Red. L. Mor. 6. Avrò caro, che queste notizie possano appagare la curiosità del sereniss. sig. Principe. — Benv. Cell. t. 1. p. 374. (Gh.) Per paura che non si ritrovasse il furto, avrebbe avuto molto caro che io fossi morto.

Col Di e l'Inf. [Cors.] Segr. fior. nov. Cominciò a pigliar piacere degli onori e delle pompe del mondo, ed aver caro d'essere laudato intra gli uomini. [T.] Cecch. Esser. sol. 201. Che mio fratel non abbia Più caro d'esser sol, che aver compagni? — Segn. Stor. 3. 5. (Gh.) [Val.] Cellin. Vit. 1. 110. Queste anella le portavano coloro, che avevano caro di star saldi col pensiero in qualche stravaganti accidenti. [M.F.] Avrò caro di vedervi. [T.] Potrebbe anco: Avrò caro vedervi.

[T.] Domen. Facez. 6. Vendete si sciagurato cavallo, se non avete caro di capitar male.

18. Più chiaro riesce il neut. nell'apparente sconcordanza, che è però conforme alla logica. Cavale. Espas. Simb. Apost. l. 1. v. 31. p. 294. (Gh.) Molti molto più hanno caro li loro caui che li poveri loro fratelli.

49. *In senso sim.* Avere a caro, che vale *Stimare per cosa cara.* Machiav. *Op.* 5. 191. (Gh.) La nobiltà... ancora che gli paresse che la sua gioventù fosse troppo feroce, nondimeno aveva a caro che, avendosi a trapassare il modo, lo trapassassero i suoi e non la plebe. *Cas. lett. Gualt.* 198. (Man.) [Val.] Fortig. Ricciard. 3. 75. Or, bello Donne, voi avete a caro Saper chi en (sono) questi.

[Bianc.] Nel Senese. Aver di caro e di grazia, Non parer vero, Ottenere appena o a fatica. [T.] In altri dial. Aver da caro vale Avere, Tener caro. Ma per di grazia, nel senso del sen. di caro, i Fior. familiar. Aver di catti. — Di caro è più nobile ed evidente. E dice, forse un po' meno che di grazia, la difficoltà della cosa.

† *In senso sim.* [T.] Franc. Sacch. Nov. 224. Quelli della bastia con le pietre e con le balestra danno loro addosso; tanto che ebbono ben caro potersi ricogliere senza troppo impedimento.

20. Tener caro, Avere stima e affetto, e dimostrarlo, e porre cura per conservarsi l'oggetto. Bocc. Nov. 50. 20. (C) E tienla cara, siccome si dee tener moglie. *Cas. Uf. com.* 122. Amare e tener grandemente cari coloro, della cui grata familiarità sentiamo diletto.

Petr. Canz. 29. 5. (Man.) Oh come Tien caro altrai chi sè tien così vile! (pregia i nemici del nome ital., e questo avvilisce).

Anco di cose. [Lamb.] Amaro, tiello caro. (Sano, e nel pr. e nel fig.)

[Val.] Ant. Pucc. Centil. 37. 40. Gente, che'l mal far tenean caro.

21. Teneri caro, lat. Sibi placere, aff. al più com. Tenerene. Car. Lett. 1. 6. (Gh.) Io ve ne ringrazio, e tengeni caro d'essere cara a voi.

In altro senso. Bocc. Filoc. 3. 243. (Gh.) Io mi terrei oltra misura caro per piacerle, che per niuna cosa desidererei tanto la vita lunga, quanto per lungamente poterla servire. (Qui Aversì cura, e potrebbe significare, anche troppa.)

22. Di bestie. [T.] R. Burl. 96. Utile più, più grato assai, più caro che 'l mio mulletto... Chi mi t'ha tolte? — Caro, che porta l'idea di pregio sentito, è più di Grato; gl'ingrati lo sanno, e quali la memoria del beneficio è ben altro che carà.

[T.] Cara bestia, nel senso aff. al not. di pers. al § 5.

[T.] Alla bestia il padrone è caro.

[T.] A certe bestie certi cibi sen cari. — Alle api, i fiori.

[T.] Ma d'animali non si direbbe comunem. Avere, Tenere; si degli nomini verso di quelli.

23. Fig. [T.] Sanazz. Arcad. 48. I quali (alberi) dalle care viti amati, dimorano continuamente con quelle in graziosi abbracciamenti.

[Val.] Alam. Coll. 1. 25. Quei ch'han caro Più che il freddo il calor, come il granato.

[T.] Le rugiade care ai fiori. — A certe piante è caro certo terreno; a certo terreno certe piante.

[T.] Quel che non si direbbe di bestie, con tr. ardito, ma non irragionevole, direbbesi del terreno, che ha care le piante, e le ama educandole: allora gli si dà un senso umano quasi pio.

[T.] Cari i venticelli alla primavera; Caro al sole, un paese di clima benigno.

24. S'è già visto qua e là sensi di cel. e d'iron. [T.] Così Caro signore, pronunziato a certa maniera, dice tutt'altro che carezza o rispetto. — Ironico. C. Pop. Tosc. Care, tu ne puoi far delle girate. Non è questa ciccina pe' tuoi denti.

[T.] Care pazzie! — Gli è un caro matto!

A modo d'escl., per denotare cosa eccedente o sconveniente in modo molesto: [T.] Caro quel desinare! — Caro quel fardello!

25. [T.] † Più non si tronca neanche nel verso; troncavasi come Sicur per Sicuro in D. 2. 9. e Petr. Son. 3. = Bern. Or. 1. 3. 14. (Man.) [Val.] Machiav. *Op. Comm.* 2. 4. = Morg. 18. 44. (Man.) Car signore. Guitt. Lett. 11. 21. (C) Poliz. St. 16. (Man.) [Val.] Pecor. Proem. 7. Poliz. St. 20. — Col plur. Altobianc. Albert. Canz. Corazz. 312. Car' patrizi. — Col femm. Much. Comm. 3. 6. Per quanto ho car' la vita.

CARO. [T.] Agg. Che vale o si stima gran prezzo. Contr. di A buon mercato; che in una voce i Tosc. dicono Vile, come i Lat. — Ricci, Callig. Plaut. (Vian.) Vo in mercato, dimando quanto vale il pesce, mi dicono ch'è caro, l'agnello caro, ... ogni cosa caro.

Il seg. rende ragione dell'accomunarsi le idee di cosa rara, amata, stimata. [T.] Prov. Tosc. 18.

Le cose rare son le più care. — Cosa rara, cosa cara.

† Per stimare di caro prezzo, il seg. Aver caro, in altro senso dal not. nell'art. preced. [Val.] Sacchetti. Nov. 7. Quelle che avea l'insegna, dicea aver caro quel beneficio fiorini duemila.

Pallav. Vit. Aless. VII. l. 3. c. 8. (Vian.) ... Non concorrendo la merce dove non è cara; benché il concorse poi con la copia la renda vile. Cecch. Comm. 2. 33. Adrian. Giamb. Stor. l. 5. [Cors.] Prov. Salom. 11. Chi nasce del grano accio che diventi più caro, maledetto sarà. E in Plin. = Forteg. Terenz. Andr. att. 4. sc. 5. (Vian.) L'anona è troppo cara. Così anco il lat. [F.] Bern. Or. inn. 2. 9. Vendean le lor merci troppo care. = Cecch. Com. med. V. 2. p. 28. (Vian.) L'altre cose mi par ci si vendano Tutte a contanti e care. [T.] La fanno cara (vendono, tale o tal cosa).

A caro prezzo, modo avv., compie la locuz. Pallav. Vit. Aless. VII. l. 3. c. 8. (Vian.) Mangiasero il loro frumento, e nol serbassero per ingordigia di venderlo a caro prezzo. — Caro prezzo, in Giustin.

[M.F.] Di cosa costosa assai si dice Che l'è cara un occhio. Serd. Prov. = Fagiul. Art. bal. 2. 8. (Vian.) Ne mangio di rado, perchè l'è cara gli occhi. (A questo modo, non com.)

2. Non solo delle cose da vendere, ma di qualunque contratto dov'entri prezzo. [T.] Pigion care, Stanza cara. — Lettera, Nolo.

[T.] Vitte cara, e ancora più Vivere; comprende tutto l'occorrente alla vita.

[T.] Anco il danaro è caro, se nelle sue permutazioni sta perdita a chi lo chiede.

3. Persona cara, la cui opera costa caro. [T.] Plaut. Coquum carissimum. — Femmina cara (che vende caro una mercanzia qualsisia), può avere tutt'altro senso che Cara donna.

[Mor.] Esser caro per le spese. D'uno che, per dargli mangiare, ci voglia assai; Caro, in ragione di quel che e' dà per la spesa da farglisi.

4. Annata cara, anco non di tutta carestia, ma che la roba costì più caro del solito. † Cr. 1. 13. 9. (Mt.) Le cose... che servar si possono, vanda nel caro tempo.

5. In altro senso, per Prezioso. [Camp.] D. Purg. 24. Tu ti rimani omai, ch'è 'l tempo è caro In questo regno (del Purg.) si ch'io perdo tempo Venendo tece (e attendendo il mio corso, ch'è espiazione).

6. Ma per Prezioso, ha uso più gen. Sebbene Caro aggiunga all'idea di Prezioso, come dicono i seg. [T.] Tes. Br. 1. 4. Le più care e le più preziose gioje. Rob. Nap. Tr. Vir. Mor. 52. Ragion superna e santa, Cara sopra ogni pietra preziosa, Dolce più d'altra cosa.

[T.] D. 3. 10. Gioje care e belle. E 20. Bocc. Nov. 28. 11. [Val.] Novellier. Fior. 164. = Bocc. Nov. 79. 11. (C) Di cari vestimenti e di belle cose ornati. [Camp.] Mil. M. Pat. = Bocc. Nov. 15. 34. (C) Caro anello. [Camp.] Dant. Purg. 9. Più cara è l'una (la chiave d'oro), ma l'altra (quella d'argento) vuol troppo D'arte e d'ingegne avanti che disserri. (Simbolo del perdono che apre il cielo.)

Fig. D'un'anima beata. [Camp.] Dant. Par. 9. Di questa lucente e cara gioja Del nostro cielo. [T.] E 24. Questa cara gioja (la Fede).

[T.] Cara gioja, di pers. è sovente iron., o di chi abbiasi in uggia, o d'un poco di buono.

7. Trasl. Di cosa che costi fatica, danno, dolore, o male peggio. Albert. 25. (M.) Cosa, per molte richiedere data, cara è comperata. Esp. Pat. Nost. 73. [T.] D. 3. 12. L'esercito di Cristo, che si caro Costò a riarmar. = Barber. Doc. 251. 25. (Vian.) Se trovi l'esta (ostessa) bella, Fingi di non vedella (vederla); Che più ti vende cara La sua lusinga amara. [T.] Un savio di Grecia, a chi gli lodava una famosa bellezza e costosa, invitandovelo: Non vo' comprar così caro un rimorso. [Camp.] D. Purg. 12. Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento. (Uccise la madre, che aveva per una collana tradito il marito.) [T.] E 32. = Bocc. Nov. 20. 12. (Man.) Ar. Fur. 2. 3. (Mt.) Scendi, ladron, del mio cavallo... Ben fo a chi lo vuol caro costallo (costarlo). [T.] D. 3. 20. Ora conosco quanto caro costa Non seguir Cristo. — La pagherà cara!

8. † Haro a vedersi, a sentirsi, o sim., e però desiderabile. Dant. Rim. 17. (Mt.) Vi piaccia agli occhi miei non esser cara. Fam. Fare carestia di sè.

† Franc. Barb. 104. 17. (Mt.) Le membra tue di mostrar sarai caro. [Camp.] Bibb. Reg. 1. 3. E la parola di Dio era cara in quel tempo, e non era visione manifesta. (Pretiosus, e Rara anco il Diod.) † Scarso. Fresc. Viagg. 173. (Mt.) La terra è innanzi cara che no, e massimamente di legname. 9. [Val.] † Altobianc. Albert. Canz. Coraz. 312. Car' Patrizi, par che significhi non Amati, ma Avuti in pregio. CARO. [T.] S. m. Astr. nel senso di prezzo. Cat. Cost. 2. 1. 29. (Man.) Pensà cho il vile può essere caro, e 'l caro, vile. 2. Questo primo senso è passaggio all'altro, più gen., di prezzo grave, segnatam. delle cose occorrenti alla vita; senso non com. nel ling. parl. G. V. 50. 4. (C) Nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie. Cronichett. 167. (Man.) E ass. Nov. Ant. 84. 1. (C) Tac. Dav. Ann. 2. 56. (Man.) Lamentandosi la plebe del troppo caro, pose al grano il pregio (prezzo). E 4. 83. 3. Carestia. Non com. Tes. Br. 3. 2. (C) Viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la difalta (mancanza) delle biade. [Camp.] Somm. 8. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 75. 35. † Tronco. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 75. 40. E 57. 75. Gittò sì gran car'.

4. † Per Scarsità di chechessia. Fav. Esop. 50. (M.) Per le topo della villa intendi l'uomo che vuol vivere, seconde suo petere, di sua fatica, sostenendo caro dell'ernato vestire, e di delicati cibi, per avere l'ornato e dolce bene della pacifica libertà. [Camp.] Mil. M. Pol. Vestonsi di purgi di bestie, perchè hanno caro di panno. 3. † Fig. [Camp.] Dant. Purg. 22. Di questo cibo avrete caro. (Avrete penuria, o anime de' golosi purganti.) † Franc. Sacch. Rim. 52. (C) Nelle città, il superbo e l'avarò l'è 'nvidioso hanno egui legge morta; Mal vi si dice, e di ben far v'è caro. 6. [Val.] † Aver care di risa (Ant. Pucc. Centil. 48. 8.), o di ridere (25. 51.), Nou aver punto cagione di rallegrarsi. 7. Far caro di sè. Di chi non si lascia vedere, nè che altri si giovi dell'opera sua. Dav. Colt. Tosc. 200. Comin. 1754. (M.) A certi prosontuosi, che fanno caro di sè, quantunque poco vagliano, si corre dietro. CARO. S. m. (Med.) Sono morbosò, durante il quale l'infermo è in uno stato di compiuta insensibilità, detto anche Carosi. Dal gr. κάρσι, Sono profondo. (Mt.) Caros è in Cel. Aurel. [Val.] Cocch. Bagn. 224. Altri mali del cervello, che... tolgono la forza di vegliare... distinti coi greci nomi di coma, di caro, di letargo. CARO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere, e della Pentandria digina del sistema sessuale di Linneo. Due sono le specie più importanti di questo genere, il Caro carvi detto volgarmente Carvi, Cemmo tedesco, Comino dei prati (Carum carvi, L.), ed il Caro bulbocastano, volgarmente Bulbocastano, Pancaciolo, Castagna di terra (Carum bulbocastanum, Koch., Bunium bulbocastanum, L.). I semi o per meglio dire i frutti della prima specie sono raccomandati per calmare i tumulti dei nervi, per rinforzare lo stomaco, e muovere il sudore e la secrezione delle urine. Gli abitanti del Nord hanno per costume di mescolarli alla pasta del pane e di metterli ancora dentro al formaggio e nelle acquavite. Il Bulbocastano si rende utile per la radice tuberosa, di forma tonda, grossa un po' più di una noce, e buona a mangiarsi. = Caros è in Plin. in due sensi. Ricett. fior. del 1789. (Fanf.) CARO. [T.] Ave. di prezzo, vale A prezzo grave in ragione del prezzo di prima o d'altrove o dell'intenzione o della possibilità. Sen. Ben. Varch. 6. 37. (Mt.) Vendere caro, e comprare a buon mercato. [T.] Prov. Tosc. 256. Caro mi vendi, e giusto mi misura. (In questi due potrebbe essere Agg. per ell.; ma l'Avv. appare chiaro quando il nome è femm. o plur.) — Cic. Comprò la casa metà più caro di quel che stimasse. — Stimare caro cose da poco. 2. Trasl. G. V. 12. 29. 1. (M.) Caro costò a' pazzi la guerra, e oltraggi fatti a quelli di Castelfranco. [T.] I piaceri de' grandi costano caro al povero, ma più caro a loro stessi. [T.] Vender caro la vita. (Morendo, uccidere o ferire o danneggiare nemici molti.) = Pass. 242. (M.) Inganna la superbia l'uomo, in quanto alla fa lo

sue cose preziose vendere vile, e l'altrui cose vili compera caro. [T.] Vende caro l'ombra del suo patrocinio.

CAROBA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che Caruba, Carruba, Carrubo, Carrubbio, nomi volgari della Ceratonia siliqua, L. — V. CARNUBBIO.*

CAROGNA e CAROGNA. S. f. *Cadavere dell'animale, allora che è morto e fetente. (Fanf.) [T.] Non dal gr. καρὸν νεκρ. Luogo puzzolente, quasi d'Inferno; ma da Caro, colla desin. com. di Onia, Undia, Ania, e sim. = Bocc. Nov. 60. 9. (C) Non altrimenti che si gitta l'aveltojo alla carogna..., là si calò. G. V. 101. 6. Per molta ordrà e carogna di bestie morte, e per lo grande caldo v'apparirono diverse quantità di mosche e tafani. E 8. 54. 7. Pass. 277. Consideriamo se mai... si senti si fastidiosio puzzo di carogna corrotta e tanto spiacevole. [Val.] Sacchetti. Battagl. 2. 44. Ed è la terra piena di carogne.*

[T.] *Prov. Tosc. 66. Le mosche si posano sopra alle carogne. (I dappoco sopra i caduti. Agli abbiatti i gusti e i vanti abbiatti.) E 324. Non gira il nibbio che non sia vicina la carogna. (Certi segni annunziano gli uomini e le cose triste.) E 8. Dove son carogne son corvi. Sim. nel Vang.*

2. *1 E detto del corpo umano. Tes. Br. 1. 47. (C) Egli risuscitò la carogna d'un uomo morto. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 8.*

5. *1 E trasl. M. V. 3. 20. (M.) Essendo tratto di Francia all'odore della carogna dello sviato regno. E cap. 61.*

4. *Per Carnaccia venduta alla beccheria. [Val.] Ar. Cessar. 3. 4. Pasceci Di tal carogne, che schivo ne avrebbero i lupi e i corvi.*

5. *Per Bestia viva di trista razza, o inguidalescata, che altresì le diciamo Rozze. Bern. Orl. 1. 4. 92. (Man.) E poi volto al caval dicea: Carogna, Tu mi dovevi lasciare ammazzare.*

6. *Per simil. dicesi a tutte le cose che putono come fanno le bestie guidalescose e le morte. [Val.] Malm. 5. 3. In sul Capriufernal, pigra carogna, Quel popolaccio ha aggiunto.*

7. [T.] *Di persona viva, malsana o sudicia. Anche col masch. Quella carogna. Ma non è da ridire.*

8. [T.] *In senso mor. Di chi ha nell'animo difetti e vizii sozzi. = Bern. Catr. (C) Che vus' tu far di codesta calogna? (Cosi corrotto alla contadinesca.) Matteo Franchi a Luigi Pulci, Son. (M.) Perchè al mondo se' stato una carogna...*

[T.] *Uomo senza coraggio, senza dignità è una carogna. (Sciaurati che mai non fur vivi.)*

Chi è buono a nulla per pochezza più di volontà che di mente. [Val.] Bertold. 14. 1.

9. [T.] *Donna sguajatamente proclive al male, e che dall'abuso della vita trae fomite di dissoluzione. = Menz. Sat. 12. (C) [Val.] Fortig. Ricciard. 28. 45.*

10. [T.] *Direbbesi quasi Agg. Capitano carogna, Principe carogna, Liberatore carogna.*

CAROGNACCIA. S. f. Pegg. di CAROGNA. *Segnatam. in dispregio di persona. Da non ridire. Buon. Fier. 4. 2. 5. (C)*

CAROGNINA. S. f. Dim. di CAROGNA. *Detto di pers. di poco valore o di poca salute. Troppo volg. L'è un po' carognina cotesta ragazza.*

CAROGNECCIA. [G.M.] S. f. Dim. dispr. di CAROGNA, *segnatam. di cavallo debole.*

CAROGNUOLA. S. f. Dim. di CAROGNA, *ma in senso grave di dispreg. volg. A pers.*

2. *Donna tristerella e da poco. (Fanf.) Monigl. nelle Postille. t. 3. p. 609. (Gh.) Rozzetta significa Carognuola, Bricconcella, Tristerella.*

5. *Usasi anco nel mascolino per Giovanetto tristo e da poco. (Fanf.)*

CAROLA. S. f. *Ballo tondo, che comunemente si soleva accompagnare col canto, e si faceva pigliandosi più persone per le mani, e formando così di tutti un circolo. [T.] Gr. Xezis. Ebr. Carc. Volgere; onde Caracollo. — Non è com. nel ling. parl. = Bocc. Introd. 55. (C) Presa una carola, con lento passo... a carolar cominciarono. E g. 2. f. 6. Mecando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea... fu cantata. Dant. Par. 25. A che risposer tutte le carole. But. Carola è ballo tondo. E altrove: Carole tutti li cerchii della canti.*

2. *Per simil., in modo ironica. Bucc. Nov. 77. 14. (M.) Videro lo scolare far su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti.*

3. *Per metonim. dantesca. Le anime liete che tripudiavano nell'ottava sfera. Dant. Par. 24. (C) Così quelle carole differente - Mente danzando.*

4. [Val.] *Menar la carola. Ballare in campo azzurro. Morire impiccato. Ant. Pucc. Guerr. Pis. 6. 41. E l'aquila impiccata per la gola Dinanzi a tutti menò la carola.*

5. [M.F.] *Carola. Ballata. Morg. Magg. 27. 134. E sentirai cantar nostre carole.*

CAROLANTE. Part. pres. di CAROLARE. *Che carola. Serd. Lett. 861. (Man.) All'intorno si veggono trenta soldati con armi in mano, che par che scherzino, e Etiopi carolanti.*

CAROLAHE. N. ass. Da CAROLA. *Menar carole. Bocc. Introd. 54. (C) Conciofossecosachè tutte le donne carolar sapessero. [Val.] Fortig. Ricciard. 23. 55. Diede principio a carolar costei, E ricolmò d'invidia uomini e dèi. = Chiabr. Rim. (M.) E l'alma Aglaja co' piè d'avorio Carolerà.*

2. *E fig. Bocc. Nov. 77. 14. (M.) [T.] Nel ling. poet. Nuvole che vanno carolando di vetta in vetta.*

CAROLETTA. S. f. Dim. di CAROLA. *Bocc. g. 1. f. 9. (C) Dopo alcun'altre carolette fatte, essendo già una particella della breve notte passata. [Val.] Ner. Sammin. 8. 28. Forman qui dolci carolette, e pronte, Ninfe gentili a piè d'un colle vago... [Cors.] Ciriff. Calv. 1. 79. Con certe carolette accomodate, Un cerchio, un dolce, uno incendevo canto Fezion tutte le donne ammaestrate.*

CAROLINA. S. f. [M.F.] *Specie di Ginoco che si fa nel biliardo, ma con cinque palle, e senza birilli nè pallino.*

CARONE. [T.] *Fam. di celia. Accr. di CARO. Segnatam. a pers.*

CARONTE. [T.] *S. m. Nome del nocchiero che con la sua barca favoleggiavasi passar le Ombre all'Inferno o all'Eliso. Rimane proverbiale nel popolo la barca di Caronte, il quale ai Gr. mod. è la Morte stessa. Ai Gr. ant. era Dio; a Dante, Demonia; e lo chiama Caron tre volte (1. 3); come in Fulgenzio Charonis; e nell'Ar. (Cinq. cant. 1. 92.) Carone.*

[T.] *Bern. Rim. burl. 2. 254. L'esser io quasi di Caronte al rio Senza un quattrin.*

[T.] *Pare la barca di Caronte, modo fam. di legno mal commesso. Virg. Cymba... rimosa.*

2. [T.] *Siccome in Apul. Caronte un Uomo di truce faccia, così in qualche dial. it.*

CAROSELLO. S. m. *Lo stesso che Garosello. Sorta di Festeggiamento a cavallo. (Fanf.) [T.] Fr. Carrousel. Ma pare aff. a Caracollo. = Bell. D. Anat. p. 2. 50. (M.) Non par egli piuttosto un vero teatro da rappresentare spettacoli con la sua gran platea più da giostre da cavalieri, e da carriere di caroselli e di cocchi, che da un ristretto di galleria? [Cors.] Tass. Dial. 2. 31. E giuoco è quel de le canne e de' caroselli.*

CAROSI. S. m. (Med.) *Lo stesso che Caro. V.*

CAROTA. S. f. (Bot.) *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Umbrellifere, di cui una specie, la Carota comune, somministra un alimento sano e piacevole colle sue radici di color rosso, e cariche di principio dolce e zuccheroso, o giallo, che mangiansi cotte o in insalata. E indigena quasi di tutti i paesi dell'Europa. Diciamo Carota anche la sola radice di questa pianta. (Siser, Daucus carota, Lin.) (M.) E in Apic. — Dav. Colt. 200. (C) D'agosto... semina... carote e pastinache. Cecch. Carr. 2. 2. Ed egli avesse una carota dietro, E in man le foglie. Alam. Colt. 5. 139. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'enula sacra.*

Modo fam. [T.] R. burl. 205. Perchè la cosa mai non si ridice Com'ella sta, e chi leva e chi pone, E chi la vuol carota e chi radice.

2. *Per Trovato non vero, infinta. Dav. Colt. 168. (C) E dicono l'uve bianche divenir nere, e i fichi altresì, e le pesche carote, e potrebbero anche bene esser carote. Buon. Fier. 4. 2. 7. Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli. Cas. Lett. Guall. 281. (M.) Forse è stato qualcuno, che per darsi buon tempo, avrà scritto a S. S. una carota. [Tor.] Capor. R. pag. 51. Baja, ch'avanza in ver quante novelle, Quante mai disser favole, e carote, Stando al fuoco a filar le vecchierelle.*

5. *Cacciare, Ficare, Appicare, Piantare, Vendere carote, vale Dare ad intendere altrui cose che non son vere. [T.] Forse dal poco valore di quella pianta. = Bern. Orl. 2. 3. 25. (C) E son profeti del tempo presente, E caccian su carote alla brigata. Alleg. 187. A me non ficherete voi questa carota altrimenti. Malm. 2. 70. Noi vi facevam morto; oh! giudicate*

Se la carota c'era stata fitta. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio. Cas. Lett. C. Guall. p. 180. (Gh.) Mi avvisi alle volte che si fa per quei signori catolici... appiccandomi manco carote che può. [Tor.] Dat. Lep. 27. Fece egli riverenza al Duca, il quale essendo vago di piantare carote, pensò d'aver trovato terreno a proposito, ma gli avvenne il contrario. [Sav.] Corsin. Torr. 10. 56. Giove adirato il capo mio Saetti... S'io dietro son con lusinghieri note A infiocchiarti, od a piantar carote.

4. *Entrar la carota ad uno. Fig. Passare nella mente di lui una cosa inventata a capriccio, un finto e falso racconto, una fandonia, e sim.; Lasciarsi uno infiocchiare. Papin. Burch. 69. (Gh.) Osservarono che effetto faceva questa lettera nell'animo di Bianco; e, veduto che la carota entrava,...., lo accompagnarono con lettera,....*

E all'opposto Non entrare una carota ad aleno significa Non si lasciar quegli portar via dalle altrui falsità, Non lasciarsi infiocchiare. Buonar. Fier. a. 4. s. 4. p. 163. col. 2. (Gh.) Cap. Fandonia al certo. Nast. Questa Carota all'uom filosofo non entra.

5. *Vender le carote per raperonzoli. Locuz. proverb. equivalente presso a poco ad Appicar carote. Car. Lett. ined. v. 1. lett. 33. (Gh.) Ed anco voi, M. Gioseppo, volete mostrare d'essere stato a Roma, vendendo carote per raperonzoli.*

CAROTACCIA. S. f. Pegg. di CAROTA, *in signif. per lo più di Trovato non vero, o sim. Cecch. Esalt. Cr. 5. 1. (C) Oh che belle carotacce Mi vorreste ficcar, pezzo di tristo!*

CAROTAJO. S. m. *Da CAROTA. Colui che vende carote. (C)*

2. *Dicesi anche a Colui che ficca carote, cioè dà ad intendere falsità. Buon. Fier. 4. 3. 7. (C) Che storia sarà questa? Dove arriverà egli il carotajo?*

CAROTARE. N. ass. *Piantare, o Cacciare carote, Dar ad intendere cose non vere e strane. Non com. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 83. (C) Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote.*

CAROTICO. Agg. (Med.) *Epiteto che si dà a coloro che sono affetti dal curo, ed a sintomi ed affezioni che l'accompagnano. (M.) V. CARO (Med.).*

2. (Med.) *Detto di specie di Febbre del genere remittente, il cui parossimo ritorna ogni sera, od ogni giorno, o di due giorni uno, accompagnata da emicrania crudele, da delirio seguito talvolta da convulsione, e che termina con un grande assopimento, che è il suo sintomo principale. (M.)*

5. (Anat.) *Dicesi di tutto ciò che ha attinenza alle arterie carotidi. (M.) E in Calcid. — V. CAROTIDI.*

Canale carotico. *Quello che dà il passo all'arteria carotide, ed ha qualche filuccio nervoso. (M.)*

Fori carotici. *Sono gli Orifizi del canale o condotto di questo nome. (M.)*

Tronco carotico. [Val.] *Cocch. Op. 3. 292. Moto dell'arteria particolare, che passa vicino all'orecchia interna o del tronco carotico.*

CAROTIDI. Agg. e S. f. pl. (Anat.) [Pacch.] *Nome dato alle grandi Arterie principali che portano il sangue alla testa. Lat. Carotides.*

2. *E Agg. nel sing. Imperf. Anat. 208. (M.) Dipoi discende il tronco (d'un pajo di nervi), e si connette con l'ultimo pajo, con l'arteria carotide, con la vena jugulare per la membrana, e manda sue propaggini per traverso a' muscoli interni della laringe. [Val.] Cocch. Op. 3. 8. O nella destra o nella sinistra parte laterale avanti al ramo dell'arteria carotide.*

CAROTIERE. S. m. *Carotajo, nel signif. di chi ficca carote. Non com. Matt. Franz. Rim. burl. 3. 83. (C) Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote; e carotiere Un che sia nel piantarle singolare.*

CAROTINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare organica che si estrae dalla carota.*

CAROTINA. [T.] *S. f. Dim. quasi Vezz. di CAROTA.*

CAROTONA. [G.M.] *S. f. Accr. di CAROTA.*

CAROTONE. [G.M.] *S. m. Accr. di CAROTA. Più grande che Carotona.*

CAROTUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di CAROTA. Un po' di carne cotta in umido con due carucce.*

CAROVANA e CARAVANA. S. f. [T.] *Compagnia d'animali grossi; muli, cavalli da trasportare viaggiatori e robe. Arab. Kiarvan; Kiar, Opera, Revan, Ambulante. = Bucc. Nov. 89. 9. (C) Perciocchè una gran carovana di some sopra muli e sopra cavalli passavano. [Val.] Algar. Op. 3. 49. Vendita*

fatta l'altro di di una parte delle misce portate dall'ultima carovana.

2. [T.] *La stessa Compagnia de' viaggiatori, mercanti o pellegrini.* Ricca carovana. — Carovana sorpresa da ladroni, svaligiata. *Cron. del tempo di Barbarossa.* Congregationes Negotiatorum Saladini, quas vulgariter Caravennas vocant.

3. *Fig. Di gran quantità di pers. con bestie e cose, o anco senza, la qual passi, segnatam. sfilando, per giungere a un luogo.* *Car. Lett. 1. 7.* (C) Avemo fatto acquisto della bestia che vi s'invia: si è presa di buja notte, che seguitava alla coda la nostra carovana. *Machiav. Op. 3. 128.* (Gh.) E un di alla Cava al Vellano furono rotte molte di queste loro fanterie, ed una gran carovana di farine e denari mandati per la gente. [T.] Andare in carovana. *Viaggiare in molti per difendersi, ajutarsi, baloccarsi.*

[T.] *Fam.* Che carovana! *Gran seguito di pers. e d'animali.* — Carovana lunga.

4. [Val.] *A carovane.* *Avv. In gran numero.* *Segner. Fam. Strad. 137.* Altri a carovane entrando, e gravando soverchiamente le navi, con le stesse navi sdruccite si sommergevano.

5. (Mar.) [T.] *Accompagnamento di navi.* *In una Lett. di S. Luigi.* — *M. Bin. Rim. burl.* (C) Ma or che i vostri inar tutti son netti, E che ci vengon tante carovane.

Onde Carovana ass. prendesi anche per Viaggio di mare. *Sassett. Lett. 178.* (Man.) Fecesi... un partito col Re di armare ogni anno cinque navi per la carovana d'India.

6. *Per simil. Quantità, Abbondanza.* *† Cant. Carn. 84.* (C) I nostri cardì son mordaci e vivi Da pelare ogni lana, Benchè de' velenosi e più cattivi Tra voi n'è carovana. *Borgh. Lett. Ms. ant. 18.* (Man.) Nel confortarvi a ricercare e stimare su tutto i testi antichi, aveva detto che non bisognava più farne carovana.

7. *Far le carovane, dicono i cavalieri di S. Stefano, del Fare il servizio marittimo, al qual sono obbligati dalla loro religione.* (C)

8. *Aver fatta la sua carovana, fig., vale Aver presa pratica più o meno in checchè sia.* (C)

[G.M.] *Far carovana, la carovana, un po' di carovana.* — Bisogna fare un po' di carovana per impraticarsi in certi affari. — Fece un anno di carovana, e poi lo passarono a stipendio.

† CAROVELLA. V. CARAVELLA.

CAROVELLA. S. f. *Agg. e Sost. per sorta di Pera di buono odore.* *Dav. Colt. 175.* (Mt.) La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello: provan benissimo ancora ne' luoghi caldi; prima vengono che l'altre carovelle, ma non bastano. *Lasc. Pinz. 2. 4.* Perc carovelle, ed altre frutte.

Ciriff. Calv. 3. 78. (Mt.) Queste non saran pere carovelle, che rare volte o mai pel porco cascano.

CAROVELLO. S. m. (Bot.) *Una delle varietà del Pero, il cui frutto dicesi Pera carovella.* (Fanf.) V. CAROVELLA. *In questo signif.*

† CARPACCO. S. m. *Copertura del capo de' Greci.* *Red. Annot. Dittir. (C)* Zamberlucco è una lunga e larga veste di pauno, con le maniche strette, la quale invece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprìr la testa, anco quando vi è il turbante de' Turchi, o il carpacco de' Greci. V. CALPACCO.

† CARPARE. V. a. *Carpire.* *Tac. Dav. Ann. 2. 35.* (C) Plehe, grandi, giovani, vecchi carpano l'armi. *Alleg. 231.* Boschereccia Talia, che sbracatasi lace ogni altra musa, Carpa la cornamusa, E fa bordone Alla zampogna mia.

2. [Val.] *† E per Afferrare, Far prigionie.* *Salviat. Spin. 2. 5.* Io son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. Almanco l'avesson ci carpatto.

5. *† N. ass. Per Andar carpone, cioè colle mani in terra.* *Dant. Purg. 4.* (C) Si mi spronaron le parole sue, Ch'Y mi sforzai, carpando appresso a lui, Tanto che 'l cinghio sotto i piè mi fuc. *But.* Carpando, cioè andando boccone.

CARPENTIERE. S. m. (Ar. Mes.) *Aff. a Carpentarius, di Plin.* *Legnajuolo che fabbrica i carri.* *Men com. che Carradore.* *Guid. G. (C)* Quivi li legnajuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *M. V. 9. 38.* Facendo di loro tre capi, uno tesserandolo, unò carpentiere, e uno calzoajo. *Parin. Nott. in Portin. Op. 1. 208. lin. 1.* (Gh.) Vuoi su lucido carro in di solenne Gir trionfando al corso? Ecco quell'uno Che al lavor ne presida. E legni e pelli E ferri e sete e carpentieri e tabbri A lui son noti. *Red. Lett. 1. 7.* Carpentiere

vale legnajuolo, e viene da *charpentier* de' Franzesi, e dal *carpentarius* de' Latini, che significa generalmente legnajuolo.

2. (Mar.) [Fin.] *Carpentiere, fr. Charpentier.*

† CARPENTO. S. m. *Aff. al lat. aureo Carpentum.* *Sorta di Carro presso i Romani.* [Val.] *Del Ross. Sveton. 196.* Vi fusse ancora un carro chiamato Carpento in onore di quello. *Nard. T. Liv. 5. 25.* Fecero onore alle donne, ch'elle potessero andare e a giuochi in su' carri, li quali allora si chiamavano carpenti.

2. *† Quanto può portare un carro in una volta, Carrata.* *Pallad. Settembr. 1.* (M.) Dice Columella, che nel giungere ne basta porre xxiv carpenti.

† CARPEPE. V. a. *Aff. al lat. Carpere, Pettinare, Scardassare.* *Fr. Jac. T. 2. 32. 14.* (C) E 'l pover cavalier da sè si carpe il lino.

CARPETTA. S. f. [T.] *Veste da donna già usata in Venezia. Ma pare che venga dal coprire fino le mani: gr. Καρπέζ.* O forse corrotto da Carpo, per il commutarsi dell'O coll'A.

CARPICCIO. S. m. *Menuto o Manciato, e l'usiamo per Quantità; e s'intende sempre di busse.* (Fanf.) *Non com. oggidì.* *Da Carpere in senso d'atto che tende a offendere.* *Fir. As. 267.* (C) Se li mise addosso colle pugna, e senza fargli tanto male fe' la vista di dargliene un carpiccio de' cattivi. *E altrove:* Poscia che per una volta gliene ebbe dato un carpiccio de' buoni. *Ambr. Cof. 5. 5.* Dagnene Un buon carpiccio. *T. Oi, oi, soccorretemi. Soccorretemi, gente, ch'e' m'ammazzano.* *Car. Lett. 1. 28.* Compresse anche da' cenni, che ci arebbe fatto piacere a darlene un buon carpiccio.

CARPINE e CARPINO. S. m. (Bot.) *Genere di piante della Monocia esaudria, famiglia delle Amentacee, che fra le altre specie abbraccia un albero d'alto fusto, che mette ramuscelli fin dalle radici, e però serve a far delle spalliere [D. Pont.] e dei viali coperti ne' giardini. È indigeno ne' boschi montuosi della maggior parte dell'Europa, e fiorisce in primavera (Carpinus betulus, Lin.).* (Mt.) *Lat. aureo.* *Pallad. Nov. 17.* (C) Il carpino utilissimo, il cipresso nobile, il pino non dura se non secco. *Arcad. Pros. 3.* (Mt.) Delle quali una, più che le altre presta, era poggietta sovra un carpino.

2. (Costr.) [Cont.] *Legno da costrazione.* *Cat. P. Arch. 11. 7.* Il carpine, tenendo pochissima mistione di fuoco, e di terreno, ma assai di umore, e di aria, non è fragile, ma nerboso. *Biring. Pirot. vii. 6.* Il carpino... ed ogni altra sorte di certi legnami che sono porosi e leggeri, che per il volgo si chiamano dolci. *Bart. C. Arch. Alb. 36. 33.* Ne dispregiavano per far statue, o pitture, l'albero, il gattice, il salicione, il carpino.

CARPINELLA. S. f. (Bot.) *Albero simile al carpine, ma più bello ne' suoi frutti; Carpine nero.* (Fanf.) *Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan. 3. 313.* (Gh.)

CARPINETO. [T.] S. m. *Luogo piantato di carpini. Quindi nome di paese nel Ven., come Meleto, e sim.*

CARPIO. S. m. (Cyprinus, Linn.) *Pesce del lago di Garda di molta stima.* (Fanf.)

† CARPIONARE. V. a. *Cucinare alcun pesce nel modo che si cucina più comunemente il carpine.* (Fanf.) *Lor. Panc. Cical. (Mt.)* Siccome la trota si trota, il carpine si carpiona.

CARPIONATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. Da CARPIONARE.* *Cit. Tipocosm. 506.* Pesci carpionati; anguille rivestite, carno, o pesce in sale, o in mortella.

CARPIONE. S. m. (Zool.) [De F.] *Specie di pesce d'acqua dolce assai comune. Dall'aver la scaglia argentina e picchiettata di rosso si disse favolosamente che si pascesse d'oro e d'argento* (Cyprinus carpio, Lin.). [T.] *Gr. Καρπίνος.* Vuolsi denominato dall'isola di Cipro per la grande fecondità. Altri dalla Carpa, che è in Cassiod. = *Dittam. 3. 3.* (C) Vidi Peschiera, e 'l suo bel laco e i rivi, Che sopr'ogni altro d'Italia si loda Pel suo bel sito, e i carpion che son ivi. *Bern. Rim. 1. 98.* Presso ha un lago che mena carpioni. *E Ort. 1. 25.* 12. Che 'l poro in acqua due pesci mitrica, Hanno questa natura e condizione, Temol si chiama l'un, l'altro carpine. *E Lett. 57.* (M.) Si dovriano vergognare, quando mai non avessero fatto altro peccato, ad avervi fatto mangiare i carpioni e le trote.

CARPIRE. V. a. *Pigliar con violenza e improvvisamente, Chiappare, Acchiappare.* *Lat. aureo. Dant. Par. 9.* (C) Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. (*Qui allegor.*) *Liv. M.*

2. [T.] *Trasl. Appropriarsi con più o men frode cosa altrui.*

5. [Cors.] *Vale anche Togliere nascostamente.* *Fir. Luc. 1. 2.* Io gli ho carpio su questa vesta, senza ch'ella se ne sia accorta.

4. [T.] *Ottenere da altri atto, parola o scritto, a fine non buono, parte ingannando e parte facendo forza all'altrui volere.* *Carpire un legato, un voto, un onore.*

[T.] *Carpirsi fama non meritata.*

5. *Per Córre, Tor via qua e là.* *Castigl. Corteg. 1. 43.* (Gh.) Come la peccchia ne' verdi prati va carpando i fiori, così... *Bentiv. Tebaid. 5. 67.* Ha una man sottò 'l capo, e l'altra, stesa Sul prato, carpe leggermente l'erba.

6. *† Fig. in senso sim. Lasc. Sibill. 2. 2.* (C) Abbiamo trovato il Ciuffagna, ... *Mosc.* So che voi l'avete carpio! il maggior tristo, il maggior ribaldo di tutto il mondo. [Val.] *Salviat. Gran. 3. 8.* È tornato, ha carpio il povero Fortunio, ed ora l'ha lasciato chiuso in quella stanza.

7. *† Per Cogliere, Soprapprendere.* *Lasc. Rim. (C)* Come colui che è carpio in sul furto. *E Gelos. 3.* (M.) Oh, oh, vedi ve', passa qua, ch'è se Lazzero ci carpisce qui, guai a noi!

8. *† Consumare.* *Declam. Quintil. P. (C)* La fame le dure membra consuma; le interiora carpisce.

9. *Fig. nel senso preced.* [Val.] *T. Liv. Dec. 9. 27.* A' capitani de' Sauniti... parve che di die in die fossero carpi per questi danni.

10. *† Per Ingannare.* *Tac. Dav. Ann. 2. 50.* (C) Onde pensò di carpire alsì (altresi) coll'astuzie Rescupori re di Tracia.

11. *† Carpire uno in buona vale Trovarlo, Essere a lui in un momento che sia allegro, di buon animo, disposto a compiacere.* *Cecch. Dot. 1. 2.* (Man.) S'io lo carpo in buona.

12. *† Carpirlo o Non carpirlo vale Far bene o male i suoi conti nell'imprendere alcun negozio.* *Sassett. Lett. 399.* (Man.) È galante quello che voi mi dite, che io non la carpi a venire in India.

15. (Agr.) *† Carpire il terreno con le radici.* *Appigliarsi al terreno, Barbicare nel terreno.* *Paulet. Op. Agr. 1. 251.* (Gh.) La lupinella, finchè non ha ben carpio il terreno co' le radici, nel primo anno specialmente pochissimo si alza da terra.

CARPITA. [Lamb.] S. f. *Cesto di steli della medesima pianta; come a dire che si possa raccogliere (carpere) insieme.* *Carpita di grano.*

† CARPITA. S. f. *Panno con pelo lungo, e propriamente Coperta da letto villosa, così detta dal lat. Carpere, quasi perchè sembra scardassata.* [T.] *Carpia nelle Gl. lat. gr. Le Fila da applicare alle ferite.* *Fr. Charpie, appunto da Carpere.* *1 Ven. in altro senso Scarpia, anch'essa per le ferite.* [Val.] *Belcar. Prat. Spirit. cap. 51.* Un vestimento di carpita ed un vasello di legno ed un libro. = *Bern. Rim. 1. 3.* (C) Mi vien veduta a traverso a un desco Una carpita di lana di porco.

† CARPITACCIA. S. f. *Pegg. di CARPITA.* *Lasc. Cen. Vol. 3. pag. 55.* (M.) E veggendolo con quella carpitaccia addosso ed in camicia, si maravigliò.

† CARPITELLA. S. f. *Dim. di CARPITA.* *Lib. cur. malatt. (C)* Non tengo addosso se non una leggeria carpitella.

2. [T.] *Potrebbe essere inteso come Dim. del vivo Carpita, di pianta.*

CARPITO. *Part. pass. e Agg. Da CARPIRE.* *Buon. Fier. 3. 1. 9.* (C) Tu, carpi i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braecia, avesti a dire: Or dov'è il busto? (*In questo senso non com.*)

2. [T.] *Testamento, Decreto, Voto, Sottoscrizione carpita.*

5. *† Sorpreso. Colto all'improvviso.* *Lasc. Madrigales. 3.* (Gh.) Come colui ch'è carpio insù 'l furto.

CARPITORE. [T.] S. m. *In senso spec., altro da quello che a Carpor danno Gioven. e un più ant.* *Lat. [r.]* *Carpitore di testamenti, di suffragi politici, di lodi letterarie, di lettere autografe.*

CARPO. S. m. *Dal gr. Καρπός, Polso.* (Anat.) *Parte del membro toracico ch'è intermedio tra l'antibraccio e la mano, e che si chiama volgarmente Pugno.* È in Cels. — *Voc. Dis. (Mt.)* Il carpo consta di otto piccole ossa. *Salvin. Iliad. 496.* Ettore poscia Leito Feri dipresso al carpo della mano. *Imperf. Anat. 174.* (M.) Nella parte inferiore s'articola (l'ulna) col carpo sì per mezzo d'una cartilagine, sì per un processo acuto, però chiamato stiloide, donde nasce un legamento che ferma l'osso del gomito da quella parte

con l'articolo del Carpo. *F. 175.* Il Carpo ha otto ossi distinti, diseguali fra loro, e differenti di figura e di grandezza. [Tor.] *Mont. Iliad. 5. 593.* Egli assalse e ferì prima Ciprigna Al carpo della mano. *E. 18. 827.* V'erano garzoncelli e verginette Di bellissimo corpo, che saltando Teneansi al carpo delle palme avvinti.

CARPOBALSAMO. *S. m. Dal gr. Καρπος, Frutto e Βάλσαμον, Balsamo.* (Bot.) *Sorta di balsamo che si ricava dalle frutta dell'alberetto detto Amyris opobalsamum, indigena dell'Arabia, della Oltandria monoginia, famiglia delle Terebintacee. Dicesi anche Balsamo orientale o della Mecca; e quello che si ricava da' rami sottili di detta pianta si chiama Silobalsamo. V. (Mt.) Lat. aureo.*

M. Aldobr. (C) Mastiche dram. 3, penniti once 2, spigo, cardamone..., carpo balsamo.

CARPONE e CARPONI. *Avv. Carpendo, cioè Camminando a Stando, ecc., per terra colle mani a guisa d'animal quadrupede. [T.] Bemb. Pros. 3. Carpane, ch'è l'andare co' piedi e con le mani, si come sogliono fare i bambini che ancora non si reggono: formata dallo andar la terra carpendo, cioè prendendo. (D. 2. 4. Carpare.)*

Bacc. Nov. 50. 17. (C) Perciocchè carpone gli conveniva stare. E nov. 79. 41. E andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. Dant. Inf. 25. E disse all'altro: io vo' che Buoso corra, Com'ho fatt'io, carpon per questo calle. E 29. Qual sovra l ventre, qual sovra le spalle L'un dell'altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle. Petr. Canz. 44. 6. Ed or carpone, or con tremante passo, Legno, acqua, terra o sasso Verde faceva, chiara, soave. Din. Comp. 1. 9. I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli, colle coltella in mano.

Dial. S. Greg. 3. 25. (M.) Una giovane paralitica, andando quasi carponi, strascinandosi per chiesa. Segner. Conf. Instr. cap. 12. Inginocchiatovi con le mani in terra carponi, vi tirerete addosso il basto della vostra cavalla. Bern. Orl. 1. 5. 82. (C) Poi vede che l'umana creatura Prima con quattro piè comincia andare, E poi con due, quando non va carpone. [Val.] Bart. Simb. 208. La strettezza della stia era tanta, che il costringea a starsi sempre carpone. Fortig. Ricciard. 20. 121. I due Giganti dalla vasta chiesa Entrar carponi dentro della cella.

2. Fig. [Val.] Rucell. Ap. 224. L'umile serpillio, Che con mille radici attorto e crespe, Sen va carpon vestendo il terren d'erba.

3. Dicesi anche Carpon carponi. Lasc. cen. 1. nov. 6. (M.) Il misero ser Agostino carpon carponi, doloroso e tremante, tanto adoperò, che si condusse alla strada. Buon. Fier. 3. 5. 5. Com'un cane si trafugò fuor fuore, carpon carponi.

CARRADORE. *S. m. Da Carro. Maestro di far carri. Liv. Dec. 1. (C) A questa conestaboleria aggiunti due centurie di carradori e di fabbri e di maestri, che senza arme servissero in tempo di guerra.*

[Cont.] *Lupic. Arch. mil. 82. Per le quali occorrenze faccia d'aver appresso di sé carradori, maestri di scure, i quali possino eseguire quanto da lui sarà ordinato.*

2. Per Conduttore del carro. Fir. As. 12. (C) Eransi i delini carradori del giovane Palemone. Boez. Varch. 5. 4. Come quelle che nel guidare i carri e nel maneggiarli, si vede che fanno i carradori. [Camp.] Pist. S. Gir. 94. Solo lo spirito di Dio, a modo d'un carradore, era portato sopra le acque, ... E Boez. v. Siccome quelle che si fanno in temperare e piegare carri, son vedute fare i carradori (aurigae). [Val.] Ant. Pucc. Centil. 10. 87. Un par di buoi, e l' carradore a piedi. E 10. 88. E così il carradore e suo' prociunti Eran frantati da ogni fazione.

5. E fig. Esp. P. N. 42. (C) Per la quale via ha discrezione e ragione, che son li carradori delle virtudi. Bacc. lett. Pr. S. Ap. 301. Così noi il collo al giogo sottomettiamo, che il carro al senno del carradore tiriamo.

CARRAGO. *S. m. (Art. mil. ant.) [Camp.] Dis. mar. mil. Carrago si chiamava colui che conduceva il carro, detto anche Capo de' carri o Conduttore de' carri.*

CARRAJA. *S. f. Strada. Dall'Agg. deriv. da Carro. Salv. Avvert. 2. 2. 19. (C) Carraja, Contrada e Ruga, che tutte o s'usano nella Toscana, o furono adoperate da' nostri buoni autori, solamente al lor nome proprio anteposte, lo si tolgono dappresso, quando per regola di sentimento dovrebbero aver l'articolo. E*

cotal privilegio (trattone solo *In e Con*) ritengono con tutta e sei le preposizioni... *di, a, da, per o in Contrada del Belripo: di, a, da, per o in Carraja di San Vito; di, a, da, per o in Ruga Catalana; e fuor de' vicecasi eziandio dopo il Tra, e altre preposizioni, farebbono il somigliante.*

[G. M.] Il ponte alla Carraja.

CARRAJA. *S. m. [Garg.] Chi fa i carri.*

CARRARA. *S. f. [T.] Parola toscana. Specie di Coronopus repens. Vedi Andrea Cesalpino De Plantis. Men.*

CARRARECCIA. *S. f. [Cont.] Carreggiata, nel signif. del § 4. Cit. Tipocosm. 414. La carrareccia, che fanno le ruote per terra; si come a piedi trovaste le orme.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] 1 Distanza trasversale tra ruota e ruota; lo stesso che Carreggiata, nel signif. del § 6. Biring. Pirot. vii. 9. Tutte queste lunghezze congiunte insieme si deve avvertire che non eccedano alla larghezza d'una carrareccia comune.

CARRARECCIO. *Agg. [Cont.] Che appartiene a carro; Che può portarsi sopra il carro. Bandi Lucch. 292. Neuno portatore, vettorale, carratore, ardisca nè presuma portare, vettoreggiare, nè carreggiare con barili nè con bottè carrareccia, se in prima non è suggellata del detto nuovo suggello.*

CARRARO. *S. m. [Cont.] Lo stesso che Carradore. nel signif. del § 4. Cit. Tipocosm. 414. Il carraro, e l'arte sua, e i carri, e le parti, e maniere di carri.*

CARRATA. *S. f. Da Carro. Quanto sta, e può portarsi in un carro. Cr. 2. 13. 23. (C) Ancora scrive Columella, che a un jugero bastano ventiquattro carrate di letame, ma nel piano ne bastano diciotto. Franc. Sacch. Rim. Quarta per due carrate tutte quante. [Val.] Varch. Stor. 2. 98. Dugentomila fiorini fanno una carrata di dumila libbre. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 363. Carrate di lino.*

[Cont.] *Stat. Legn. 27. Carrata di legname qual si sia, o d'asse o bordoni o trave.*

2. [Cont.] Peso di quella quantità che può portarsi in una volta nei carri ordinari. Bart. C. Arch. Alb. 39. 48. Grandissimi pezzi di congelate e pendenti pietre in tanta grandezza, che qual si è l'una pesa parecchi carrate.

5. A carrate. Post. averb. vale A tanto per volta quanta può portarsi in un carro. (Man.)

E fig. In gran quantità. Sassett. Lett. 123. (Man.) Una certa sorte di paternostri rossi, vengono dall'India a carrate. Fag. Rim. 5. 51. (Gh.) Cave son anche qui poco lontano; Ma son cave di pietre che a carrate Fiesole suol mandare a Settignano. [Val.] Barghin. Disc. 3. 246. Si dovesse fare il pagamento a sacca, ed eziandio a carrate.

[T.] Frasi a carrate.

[T.] *Prov. Tosc. 287. Il male viene a carrate, e va via a oncie.*

4. [Camp.] Carrata per Carro ricorre nel Volg. della Bibbia. Apac. 9. E la voce dell'alie loro era siccome voce di molte carrate di cavalli correnti in battaglia (sicul vox curruum).

CARRATELLO. *S. m. Specie di Botticella lunga e stretta, Caratello. (Fanf.) Dav. Colt. Tosc. 161. (C) Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco, seccati al rezzo, per ogni carratello un pugno. Lor. Med. Beon. Il suo naso spugnoso e pagonazzo Non cura fiaschi, carratelli o botte. (Scelgasi tra l'etim. data a Caratello, e quella che verrebbe da questa lezione; come chi dicesse Botticella da trasportarsi con carro.)*

CARRATO. *Agg. [Cont.] Fatto a modo di carro. Bat. della Valle, Valla, II. 13. Travicelli carrati, cioè fatti a modo di carro con quelli traversi inchiodati.*

CARRIGA. *S. f. [M.F.] Vac. dell'uso, che vale una Sedia, un Seggiolone antico. [T.] Nel Ven. Seggiola in gen.; corr. da Cathedra, che nel verso diventava Cathédra; e anche fuori del verso si sarà fatta sentire non in tutto uguale a una breve.*

2. E per sorta di Calessa. Barb. Reg. 321. (Mt.) Francesco, volgiti alla donna, Che vedi qua venir sulla carriga.

5. [M.F.] Anche di una Carrozza, o sim., passata di moda, dicesi che l'è una carriga.

CARREGGIABILE. *Agg. com. Di strada da potersi andare carri. [T.] Potrebbe essere carreggiabile e non carrozzabile.*

Targ. Tozz. G. Viag. 5. 317. (Gh.) Strade o piuttosto viottoli, non però carreggiabili. E 6. 186. Strada assai comoda e carreggiabile. Cocch. Bagn. Pis. 39. Non mancarono... uomini ingegnosi che

s'immaginassero possibile e convenevole a farsi un'apertura e passaggio piano e carreggiabile per le viscere del monte.

CARREGGIAJO. *S. m. [M.F.] Colui che fa i carri. Ordinam. Giust. 1. 309. L'arte de' carreggiati e tavolacciai e scudai.*

CARREGGIANTE. *[T.] Part. pres. di CARREGGIARE. Può cadere segnatam. nel verso. [T.] Bellott. Eurip. Nettun, con ceruli Cavalli carreggiante L'ampia del mar pianura.*

CARREGGIARE. *V. a. Trasportar robe col carro. Segner. Pred. 26. 3. (M.) Chi di loro (gli Ebrei in Egitto) era disperso a raccogliere paglie, chi a troncar selve, chi a carreggiar sabbione, chi, ... Car. Daf. Rag. 2. p. 43. (Gh.) Far fiaccole per carreggiare il mosto di notte. [Tor.] Capar. R. 137. Ordinando anche a pena della vita, Che ogni donna ad un segno il suo caldaro Vi carreggiasse pien d'acqua bollita. (Parla dell'assedio di Perugia, e quel vi sta per sulle mura.)*

2. Carreggiare una strada, o sim., vole Guidarvi il carro, Passarvi col carro. Dant. Purg. 4. (C) Si ch' amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisferi, ond'è la strada Che mal non seppe carreggiar Feton. But. Purg. 4. Non seppe carreggiare, cioè mal seppe guidare per sé. Buon. Fier. 3. 4. 9. Figli siam di Fetonte, Che si mal carreggiò gli alti sentieri.

5. Ass. neut. Malm. 1. 76. (C) Così carreggia, e giunto a Malmantile All'aprir della porta la mattina, Scarica in piazza il vino, ed un barile A regalar ne manda alla Regina. Buon. Fier. 2. 3. 4. Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa. ([T.] Questo potrebb'essere att. con ell.) [Val.] Chiabr. Poem. Stell. Non lontan fiammeggia Chi sulle rote carreggiò primiero.

[Cont.] *Bandi Lucch. 185. Neuno portatore nè carratore nè vetturale ardisca nè presuma portare, carreggiare nè vettoreggiare con alcuna botte carrareccia nè con alcuno barile se prima non è suggellata del detto nuovo suggello.*

Min. Malm. (Mt.) Carreggiare, venendo da Carro, dovrebbe intendersi solamente per Camminare col carro, o Traghettar robe col carro; ma ci serve per lo più per intendere ogni sorta d'andare o camminare a piede o a cavallo, conducendo o non conducendo roba.

CARREGGIATA. *S. m. Da Carro. Strada battuta e frequentata dai carri, o sim., Pesta. (C)*

2. Andare per la carreggiata. Fig. vale Seguire le vecchie costumanze, Andar per la pesta, Non uscir della battuta. Targ. Tozz. G. Viag. 5. 82. (Gh.) Ogni paese ha le sue usanze, e i contadini per tutto vanno per la carreggiata.

5. [T.] Uscire di carreggiata; di proposito nel dire, dal buon giudizio e dalla retta ragione nel pensare, dalla via del dovere operando.

Petr. Uom. ill. (C) Spesse volte il giudizio de' grandi uomini esce della carreggiata, e ingannasi. [Val.] Bart. Simb. 246. I Fetonti, i giovani vaghi di libertà, vogliosi di novità, escono della carreggiata.

4. Rimettere in carreggiata una persona. Fig., vale Rimetterla nel buon sentiero. Nelli J. A. Com. 4. 46. (Gh.) Come fare a rimettere adesso in carreggiata costei che n'è affatto fuori?

[G. M.] *Rimettersi in carreggiata vale anco Ritornare al filo del discorso. Dopo una digressione di mezz'ora si rimise in carreggiata.*

5. Carro delle carrozze, Sterzi ed altri legni. Tarif. Tosc. (Mt.) Carreggiate da calessi...

6. Per Larghezza di una carrozza, di un carro, e sim., tra ruota e ruota. Carrozza larga o stretta di carreggiata. — La carreggiata di un legno può riconoscersi dalla rotaja. (M.)

CARREGGIATORE. *Verb. m. di CARREGGIARE. Colui che guida il carro. Non com. Buon. Fier. 2. 1. 14. (C) Parton somieri, parton portatori, Parton carreggiatori.*

CARREGGIO. *S. m. Moltitudine di carri. G. V. 8. 58. 4. (C) Furono più di ottanta mila uomini a piede..., con tanto carreggio che portava loro arnese, che copriva tutto il paese. E num. 5. Onde il carreggio del Re, che conducea la vivanda all'oste, per li sfondati cammini non potea venire. E 8. 78. 2. Aveano tanto carreggio, che di loro carri... chiusero intorno intorno tutta loro oste. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 50. 83. Attanto sopravvenne sì gran piovra, Che valicar non poteva il carreggio. Bart. Cin. 2. 67. Il carreggio e le some... per su e giù quella strada vi sono di e notte in calca.*

2. *Trasporto sui carri.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 7. 510. Si sparsero allor ratti, altri al carreggio De' cadaveri intenti, altri al fumèbre Taglio de' boschi.

3. † *Per estens. impr.* *Per Trasporto di cario, di roba, e sim.* *Car. En.* 4. 621. (M.) Altre (formiche) al carreggio intese o lo s'addossano (il grano), O traendo, o spingendo lo conducono.

4. † *Fig.* [M.F.] *Usanza comune, Andazzo. Sett. Lib. Nelli.* 102. Anch'ella mangia il porro dalla coda E del donnesco andar segue il carreggio.

CARREGGIE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] *Sono le trincature delle sartie sotto agli incappellaggi.*

CARRETTA. S. f. *Spezie di Carro piccolo.* (Fanf.) *G. V.* 12. 66. 4. (C) Essendo al continuo al disopra da quelli, che erano in sulle carrette, fediti di saette. *M. V.* 6. 54. E oltr'a ciò il Signore ne fa portare in sulle carrette gran quantità. *Nov. Ant.* 27. 1. Lancialotto... andò in sulla carretta, e fecesi tirare per molte Inogora. *Bern. Or.* 1. 9. 7. Se vede in terra o cavallo o carretta, Che sopra quella sia Rinaldo, aspetta.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 46. E' costumaron presso a Verona, di lastricare i ponti di legno di verghe di ferro, e massime da quella parte dove hanno da passare le carrette e i carri. *Florio, Metall. Agr.* 125. Le carruole... son piccole carrette, hanno una ruota sola, e noa due.

2. *Trasl.* [Val.] *Cosc. S. Bern.* 12. Se sopra la terra non troverà niuno simile a sè, cerchi eziandio il giro del cielo, e muova le ruote delle carrette di Dio al corso suo.

3. *Per Carrozza, Cocchio.* *Ar. Cas.* 1. 5. (C) Nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta; e le carrette vogliono Tutte dorate, e che di drappi sieno Coperte, e gran corsieri che le tirino. *Guicc. Stor.* 4. 90. (M.) Andarono portati da una medesima carretta a un castello vicino una mezza giornata. [Val.] *Ar. Fur.* 17. 70. Or poi che di cavalli e di carrette, E rimbomban di gridi odon le strade, Grifon le lucid' armi si rimette. *E Sat.* 5. Nè tór di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

4. [Val.] *La moderna Vettura.* *Cellin. Vit.* 2. 82. Mettemmo tutte le nostre cose in una carretta, e l'avviammo alla volta di Parigi. *E ivi.* L'altra giornata comparse la carretta.

[Cont.] *Fauno, Ant. Roma.* 1. 5. In ogn'una di queste porte, dove erano le strade più frequenti, stavano sempre in punto carrette da vettura, per chi ne avea di bisogno.

5. [Val.] *Per Aratro.* *T. Liv. Dec.* 3. 26. Il trovavo gli ambasciatori del senato che cavava una fossa e appoggiato ad una pala, ovvero, siccome alquanti dicono, menava la carretta.

6. [Val.] *Biga antica.* *T. Liv. Dec.* 1. 21. Comandò che li Flamini a quel sacrario si facessero portare in una carretta arcuata a due cavalli. *Bart. Simb.* 422. Ettore strascinato dalla carretta d'Achille.

7. *Trasl.* *Tirar la carretta dicesi d'un'operazione gravosa e fatta contra voglia.* *Car. Lett.* 1. 81. (M.) Voi mi avete tocco appunto dove mi duole, a ricordarmi la miseria dello scrivere. Omè, ch'io ho tirata questa carretta, si può dire, da che cominciai a praticare con quel traditore del a. b. c. *E Lett. ined.* 2. 140. Da qui innanzi io non posso tirar più la carretta, come avrei fatto prima.

8. *Tirare la carretta vale pure Fare il ruffiano.* (Fanf.)

9. [Val.] *Mettere alla carretta uno. Farlo faticare di più.* *Soldan. Sat.* 6. Invece di posare, or che alla chiama Muti color, ti mette alla carretta Il gastigo, che premio il Mondo noma.

10. *Prov. Mangiar col capo nel sacco, come il cavallo della carretta; e si dice di quelli che hanno chi pensa al loro vitto.* *Gell. Sport.* 3. 3. (C) Noi fattori, se ben mangiamo, come il cavallo della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, che e' sare' meglio averse lo a guadagnar colla zappa.

11. [M.F.] *Cavallo da carretta, o da carrettone: Cavallo vecchio o con mancamenti.*

12. *Aver più mali che il cavallo della carretta dicesi di Chi abbia addosso molte mascalcie, o doglie; detto così dall'essere per lo più vecchi e malandati i cavalli della carretta.* (C)

13. (Agr.) [Cont.] *Quel piccolo Carro su cui si carreggia il letame.* *Biring. Mec. Picc.* XVI. 61. Molte ville del territorio Senese ove fabricano alcune carrette per portar letame ad ingrassar i campi.

14. (Mil.) *Carro coperto di minor grandezza del*

cascone, più snello e più leggiero, posto sopra due sole ruote, che serve a trasportar le munizioni dei pezzi da campagna. (Mt.)

(Mil.) *Carretta da cannone, d'artiglierie, e sim. Quell'arnese con le ruote, che sostiene l'artiglieria.* *Guicc. Stor.* 1. 75. (M.) Gli conducevano (i cannoni) in sulle carrette tirate non da..., ma da cavalli.

Cervon. Pomp. e Fest. 88. (Gh.) Un pezzo di artiglieria sulla carretta, a cui dato il fuoco, la palla andava a ferire in un trofeo di molte sorte d'arme. [Val.] *Sag. Nat. esp.* 1. 240. Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro..., si fecero con esso diversi tiri. *Algarott. Op.* 3. 58. Racconciar carriaggi, carrette di artiglierie.

CARRETTAJO. S. m. *Da CARRETTA. Chi guida la carretta, Carrettiere.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 51. Conto di Mich. Buonarroti: Per tanti pagatine a Lorenzo di Francesco carrettajo per B. 2468. di terra levataci dai fondamenti grandi. [Giust.] *Cecchi. Diam.* 11. 4. Sì, a chi vuole parere un carrettajo.

† *CARRETTABE.* V. n. *ass. Tirare il carro.* *Pr. Fior.* 4. v. 3. pag. 43. (C) Buoi e bufoli ci sono in molta quantità, ma piccolini, e qui nella terra servono qualcuno a carrettare al modo nostro; ma... *E pag.* 140. De' buoi si servono in cambio di muli a portar la soma, ed anche a carrettare; sono differenti da' nostri nelle corna.

2. *E att. Trasportare colla carretta.* *Salvin. Iliad.* 195. (M.) E noi uniti qua carretteremo Con bovi e muli i morti.

CARRETTATA. S. f. *Tanta materia quanta contiene una carretta.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 70. Due inondazioni dell'Arno, in poche ore lasciarono in mia casa un gran numero di carrettate di fango.

[T.] *Carrettate di cadaveri.*
[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 9. A pal. 30 cubi per carrettata, sono carrettate trecento settantatré, e palmi 14 in circa.

2. *E fig. Morg.* 19. 131. (C) Ediceva bugie si smisurate, Che le tre eran sette carrettate.

CARRETTILLA. [T.] S. f. *Vettura non inelegante, più piccola della carrozza.*

CARRETTILLINA. [T.] S. f. *Dim. di CARRETTILLA.*
CARRETTIERA. S. f. *Colei che guida o tira la carretta.* (Mt.)

2. *Trasl. Per Direttrice, Conduitrice, Regolatrice.* *Ott. Com. Par.* 6. (C) La prudenza... è non solamente virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. (*Qui la stampa legge Carrettice.*)

3. *In forza di Agg. Che si riferisce a carretta.* *S. Agust. C. D.* 19. 3. (Mt.) Due cavalli chiamiamo una coppia alla carretta, delli quali il diritto o il manco è parte di quella coppia carrettiera.

[T.] *Giul. Gazz.* *Bestia carrettiera (la mula del palazzo Pitti).*

CARRETTIERE e † CARRETTIERO. S. m. *Da CARRETTA. Chi guida la carretta o il carro.* *Petr. Uom. ill.* (C) Solamente usava carrettieri, i quali erano sufficienti a piè, e a cavallo. *Liv. Dec.* 1. Li carrettieri punsero e fedirono i cavalli. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Carrettieri e cavalieri lo piano empievano di scorriere e fracasso. *E appresso:* In questo la cavalleria fuggì, e carrettieri entrarono nella zuffa de' fanti.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 48. Il carrettiero... si restò tutto smarrito.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Contro sorte avversa ogni buon carrettier versa. (*Verser neutro e fr., quel che più comunem. noi Ribaltare. Contro certi casi non basta prudenza o valore.*)

CARRETTIERO. *Agg. V. CARRETTIERA, § 3.*

CARRETTINA. [T.] S. f. *Dim. di CARRETTA.*
CARRETTINO. S. m. *Dim. di CARRETTO.* *Guitt. Lett.* (C) Si faceva strascinare all'opera in un carrettino di legno. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 40. Chi n'ebbe a esser portato di peso... E andare a grucce, e star n un carrettino.

CARRETTO. S. m. *Dim. di CARRO. Carro piccolo.* *Carrulus, in Ulp.* — *Stor. Eur.* 6. 146. (C) Ma dopo infiniti lanci di balzo in balzo, urtando finalmente il carretto in un gran petrone con tanto impeto, ch' e' si disface. *Buon. Fior.* 2. 2. 9. Domandando costui, che s'è fermato, Mentre il carretto suo dato ha d'intoppo. *E 3. 2. 9.* Fatti indietro due passi col carretto, Chè noi non dessim d'urto in quelle genti. *E appresso:* Ed io mi vo aggirando, Con questo mio carretto che vedete, Fatto a scaffali, e pien di varii libri.

2. [Val.] *Lo stesso che Carretta.* *Fortig. Ricciard.*

1. 59. Giunse sul comparire della stella, Che trasse sul dorato suo carretto L'amato vecchio.

5. (Artig.) [Cont.] *Lo stesso che Berro, o come dicesi ora dai più Avantreno.* *Biring. Pirot.* VII. 9. Si mette sotto un carretto con due rotelle, acciocchè la tenga sospesa da terra (la coda del carro che porta l'artiglieria).

CARRETTONAJO. [T.] S. m. *Che conduce il carrettone da portar via la neve, o ad altro uso.*

CARRETTONATA. [G.M.] S. f. *Tanta materia quanta n'entra in un carrettone. Dieci carrettionate di rena, di scarico.*

CARRETTONCINO. [G.M.] S. m. *Dim. di CARRETTONE.*

2. [G.M.] *Anche da balocchi.* Un ragazzo si balocca col carrettoncino comprato alla fiera.

CARRETTONE. S. m. *Accr. di CARRETTA. Carretta grande.* (C) *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 71. (Gh.) Nella medesima osteria erano la sera certi carrettonei che venivano d'Italia con mercanzie.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 78. Casse d'artiglieria, ruote, carrettonei, ed assali di rispetto, carrozze chiuse, e aperte.

2. [Val.] *Carro, Cocchio.* *Ner. Sammin.* 7. 9. Intanto il Sol de' più bei raggi adorno A mezzo il ciel guidava il carrettone. *Malm.* 9. 5. Ma perchè il carrettone ricco, lucente Già muove il sole, ed ella l'ha sentito...

5. [M.F.] *Carrettone significa anche quello col quale si trasportano i calcinacci, gli scarichi, i sassi. E chi fa questo mestiere si chiama Carrettoneajo.*

Bisc. in not. Malm. v. 2. p. 243. col. 2. (Gh.) I nostri carrettonei son fatti a foggia d'una gran cassetta senza copercchio; son posti su due ruote, e son tirati da un cavallo solo. Servono per trasporto d'immondizie e di materiali da murare e di altre cose vili.

4. [M.F.] *Grossa carretta, con la quale si avvezzano i cavalli a tirare.*

5. [M.F.] *Dicesi pur quello col quale si trasportano i cadaveri.*

6. *Quello che trasporta le mercanzie sulle vie ferrate. Meglio che Vagone.*

7. [M.F.] *Cavallo da carrettone, lo stesso che da carretta.* V. CARRETTA.

8. [Camp.] † *Carrettone, per Carrettiere, lo abbiamo ne' Com. Ces.* Li carrettonei frattanto, un poco lontano dalla battaglia, si levano, e le carrette in tal forma allungano,... (*aurigae.*) — *E Burch.* 2. 83. (Mt.) Carrettone vetturni bolso e rappreso...

CARRETTUCCIA. [T.] S. f. *Carretta meschina.*

CARRETTUCCIO. [T.] S. m. *Carretto meschino.*

CARRIAGGIO. S. m. *Da CARRO. Arnesi che si portano attorno da uomini d'alto affare, o dagli eserciti, con carro, o con bestie da soma.* *M. V.* 6. 43. (C) E in pochi di ebbe, con apparecchiamento fatto di molta vettovia, e di gran carriaggio, 150 migliaja d'uomini armati. *Cron. Morell.* 310. *Iscribbe...* ch'egli erano quarantamila cavalli senza carriaggio, i più belli uomini che si vedessero mai. *Stor. Eur.* 6. 149. E vi si conducono i carriaggi comodamente. *Guicc. Stor.* 1. 492. (M.) Il resto, perduti i carriaggi, perduta l'artiglieria, si salvò con la fuga. *Ar. Fur.* 15. 94. Ciò che lor bisognò, fece un raccorre, e carcar sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. *E 16. 31. (Man.)* I carriaggi e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

[Cont.] *Ram. Viaggi, Leone.* 1. 7. c. Il figliuolo del detto Re partitosi da Costantina per riscuotere i tributi dal detto popolo, fu dal principe di quello assalito, il quale gli s'era fatto incontro con due mila cavalli, e combattendo ruppe la gente del figliuolo del Re, ed uccise, togliendone i carriaggi. *Tard. Maech. Quart.* 135. Aveudo Cesare sempre marciato con le bagaglie dietro ciascuna legione, quando s'avvicinò a i Nervii, mandò avanti tutta la Cavalleria con gl'arcieri e fionditori, e dietro sei legioni sbagliate, e dopo tutti i cariaggi assicurati alla coda da due legioni di soldati nuovi.

2. *Per lo stesso che Carrino.* V. — *M. V.* 1. 22. (C) Il Re d'Inghilterra... ordinò tutto 'l suo carriaggio alla fronte a modo d'una schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati... A un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' lor cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

5. *È anche gran Carro da trasportare mercanzie di lontano.* (Fanf.)

CARRICELLO. S. m. Dim. di CARRO. Carro piccolo e debole. Non com. Declam. Quintil. C. (C) Attriterà alcuno caricato caricello il misero corpo.

† **CARRIDORE.** S. m. [Camp.] Per Guidatore di carro. Art. am. II. Guata come il carridore ora dà le redini larghe, ora ritiene gli abbandonati cavalli (rector). Se non è errato.

CARRIERA. S. f. Corso, detto dall'antica corsa de' carri e de' cavalieri ne' circhi; e si dice d'ogni cosa che vada con gran velocità. Salvin. Opp. Cacc. 1. (M.) Non sol perchè peggiori Son nei piedi le femmine a fornire Lunga carriera là per le foreste. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 4. 285. Se la carriera sia corta, inefficaci riescono e languidi. [T.] Borgh. V. Disc. 1. 261. E Eneid. volg. 4. 398. Il fanciullo Ascanio... er questi or quelli Colla carriera avanza e addietro lassa, E un spumante cignale essergli dato Adora, o gran lion scender dal monte.

[F.] Par. Matt. 302. Perchè in mezzo a la fulgida carriera Tu il tuo corso interrompa.

2. Lo Spazio che percorre il cavallo correndo. (Fanf.)

5. Dare la carriera a un cavallo o Metterlo in o alla carriera. Dargli stimolo a doppio sprone. Bartol. Miss. Mog. c. 14. (Mt.) Gli presentò un cavallo... che ottimo era, disse, e a metterlo in carriera niun altro il raggiungerrebbe. [Val.] Gozz. Nov. 2. 137. Dà di sprone al cavallo, lo mette alla carriera. [G.M.] Cavallo che va di gran carriera.

4. [M.F.] † Per Carrozza. Barber. Regg. Doan. pag. 23. (e pag. 37 in prosa). E se alcun cavaliere O balio è deputato a lei portare, O poi raddurre a corte, e tal fiata A metterla a cavallo, E tal fiata in gabbia ovver carriera, Stia a lui in braccio onesta.

5. Fig. Si prende nel senso di Professione a cui s'è dato alcuno, di Studi a quali alcuno si applica, e sim. Salvin. Lod. Red. in Red. Op. 1. 49. (Gh.) I quali... dalle sue esortazioni prendevan lena e le mosse per l'onorata loro carriera. E Disc. acc. 4. 168. Segui allora il lucido tuo viaggio, l'onorata carriera. [Val.] Cocch. Op. 1. 354. In questa onorata carriera, ove l'uomo si può proporre insieme l'acquisto delle ricchezze... veggonsi fare a gara... = Pallav. Sett. p. 307. Como 1825. (Vian.) Sento passione che la mala sanità di maestro Cristoforo gli impedisca la carriera degli studi. Botta, Lett. p. 58. Lasciano gli studi dopo la retorica per darsi ad altre carriere.

(Vian.) Usata assol. Che carriera prendete? non pare da ammettersi. Ma chi dicesse: Mio figlio prende la carriera degli studi matematici, non sarebbe da riprendere.

Pallav. Stil. 2. (M.) Voi foste de' primi, che... dolcemente spronaste con qualche liberale applauso la mia puerizia nella carriera delle lettere.

6. Essere in carriera, fig. Essersi messa in corso, per giungere ad una carica. Car. Lett. ined. t. 2. p. 332. (Mt.) Lo stato del Conclave è questo: Carpi e Puteo sono in carriera, ma non possono giungere, ed hanno de le traverse pure assai. Dopo questi Medici e Monte Pulciano sono a le mosse, e pare che n'abbiano buono.

7. Carriera, per simil., Corso del sole. Filic. Rim. pag. 518. (Mt.) So pur, so pur, che sull'etera mole Del di ristetter le carriere immote, Allora che al suon dell'imperiose note Fermossi a un tratto ubbidiente il sole.

[M.F.] Lo Spazio dove par che corra il sole. Magal. Canzon. 3. Quanto lassù riluce, O sia da mane o in sul meriggio o a sera, Per l'immortal carriera È tutto azzurro e luce.

8. [M.F.] Riferisce anche al corso delle stelle.

9. Dare carriera, fig., vale Lasciare piena libertà d'operare. Salvin. Disc. acc. dis. 131. ediz. ven. Pasiuelli, 1735. (Gh.) Dee darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisator fa.

10. Darsi carriera, dicesi di Chi in alcuna azione si governa a sua volontà. Salvin. Pref. Iliad. (M.) Volle (Cicerone) non istar lisso del tutto ne' prescritti vestigi altrui; ma darsi carriera, e vagare liberamente pel campo spazioso della eloquenza.

11. Far carriera o carriere, Far la carriera o le carriere. Correr. Bern. Orl. 1. 14. 7. (C) E non rompeva l'erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera. E 2. 22. 32. Chi fa carriera, e chi l'arme si prova. Fortig. Ricciard. (Mt.) I bianchi cigni e l'anitre cianciere, Si stavano per l'acqua, e i capriuoli Su l'erbetta facevan le lor carriere.

12. Fig. Fare una carriera vale Far alcuna cosa mal consigliata, Far un errore. (C)

15. [M.F.] Fare carriera da sè, o sim., Governarsi a suo senno, senza impegnarsi con altri. Melch. Copp. Stef. 1. 57. I Fiorentini veggendo molti loro vicini non volero esser con loro in compagnia, ma voleano per loro fare carriera; e i Fiorentini aveano la cupidigia di signoreggiare i vicini se...

14. Fig. Comperare o Vendere per carriera, dicesi del Comperare o Vendere fuori della bottega, e quasi occultamente; e dicesi più comunemente per iscarriera. (C)

15. [Val.] Prender carriera. Muoversi, Incamminarsi, Porsi in via. Latin. Tesoret. 18. 203. E io presi carriera Per andar là, dov'era Tutto mio intendimento.

16. Per Viaggio marittimo. Sasset. Lett. 246. (Man.) Demmo sopra una corda di bassi, detti Garagiagi, i più pericolosi e paurosi che sieno in tutta questa carriera. E 248. Io almeno cominciava già a sentire delle infermità comuni a questa carriera.

17. [Val.] Pl. Andazzo. Ros. Sat. 4. Mira che del morir nulla paventa Chi le carriere alle rapine ha ferme.

18. † Carriera, per Cava di metalli o di pietre. Fr. Carrière. — Carcaria, in Aug. — Mil. M. Pol. 261. (Man.) E il primo barone... lo gran Cane gli fece tagliare il capo, e l'altro fece morire in carriere.

19. [Vet.] [Cont.] Andamento del cavallo che è il più veloce. Gris. Cav. 10. Da quel trotto il cavallo viene a prender al passo agilità; al galoppo gagliardezza; alla carriera velocità. Garz. Cav. 1. 4. Abbia (il buon cavallo) la carriera veloce, presta, e unita, l'arresto leggiere, e giusto; li salti aggruppati; la testa ferma; l'appoggio della bocca uguale per correggersi.

20. [Val.] Alla carriera. Avv. Di tutta corsa, Correndo. Tasson. Secch. 9. 36. E l' Cavalier, che ritratto s'era, Tornò a mettersi in campo alla carriera.

[G.M.] Anco Alla gran carriera.

21. A tutta carriera, e Di tutta carriera. Post. avverb., vagliono A tutto corso, Velocissimamente. Red. Lett. in Red. Op. 6. 114. (Gh.) Il signore N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra. [Val.] Segner. Firm. Strad. 68. Entrò... nel medesimo tempo che si ritiravano in essa a tutta carriera alcuni cavalli. = Sagg. nat. esp. 250. (Mt.) In quel che ella correva di tutta carriera.

22. [Val.] Di carriera. Avv. Di volo, In tutta fretta, Velocemente. Gozz. Nov. 1. 145. Le gambe... di carriera ne lo portarono in una bottega.

25. [Val.] In carriera. Avv. Correndo. Bern. Orl. 1. 69. Poi si sono in carriera dilungati.

† **CARRINO.** S. m. (Mil.) Da Canno. Trincea o Riparo fatto tumultuariamente colle carra delle bagaglio. (Fanf.) [T.] Carrago, in Vegez. = G. V. 8. 78. 4. (C) Ed egli, rinchiusi nel carrino, poco si poteano ajutare. E num. 8. Vi rimasono più di 6000 morti, e lasciarono tutto il loro carrino e arnese. E 12. 66. 6. Se non fosse il ritegno del re Aodoardo colla sua terza battaglia, ch'uscì fuori del carrino per un'altra aperta che fece fare al suo carreggio, per uscire addosso a' nimici al di dietro.

2. [Artigl.] [Cont.] Lo stesso che Carretto, nel signif. del § 5. Moretti, Artigl. 22. Il perno dello berro, o carrino.

CARRIOLA e CARRIUOLA. S. f. Letto che invece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altri letti. Qualcuno pare che pronunzi Carriola. Stor. Ajolf. (C) Poichè furono andati a letto, e due famigli furono nel letto della carriuola. Alleg. 268. Se gli scommesse in man la carriuola. Magal. Lett. Ateis. 2. 91. (Gh.) Questa (cagnolina), una mattina a desinare, fuori del suo solito non aveva voluto mangiar pane asciutto; di che bravata da me, si ritirò impaurita sotto un letto dove era una carriuola.

[Val.] Belc. Prat. Spir. cap. 33. Egli era in sulla carriuola portato, e il cherico in sul cavallo.

2. [Bianc.] Carriola da bambini. Nel Senese il Cestino: il Cestino però è diverso dalla Carriola del Senese. [T.] Forse perchè quello senza girelle; più per reggere che per andare.

5. Carretta con una ruota sola, e due braccia, che si mena da un uomo, ed è utilissima ne' lavori dell'agricoltura, delle fortificazioni e sim. (Fonf.)

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 125. Le carriuole... son piccole carrette, hanno una ruota sola, e non due. Cit. Tipocosm. 384. Son strumenti da fabbricatore... il zappone, la conca, il cavaletto, la barella, la cariola.

[M.F.] Se ne servono per trasportare erbaggi ed altre cose poco pesanti.

[T.] Carriola a una ruota.

4. Carruccio, Carrella. Franc. Sacch. Nov. 166. (C) Stando costui a sedere in mezzo d'una via sur una carriuola..., essendo perduto de' piedi e delle mani, e in tanto diretto e altrato, subito colle mani prese la carriola, e con parecchi salti con essa insieme si gittò da parte.

5. (Mec.) [Cont.] Lo stesso che Girella. Biring. Mec. Picc. xiv. 59. Rotelle, dalli architetti chiamate taglie, cioè quell'istrumento meccanico da tirar pesi, ove son incluse e comprese molte girelle, o carriole, per le quali s'avvolgono e riportano le funi, ed aiutandosi scambievolmente l'una l'altra elevano, e inalzano i pesi più facilmente che se si adoperasse una ruota sola come si fa nei pozzi.

6. [Mor.] Unger la carriola. Trasl. Procurarsi in qualche negozio l'altrui opera favorevole, e non sempre onesta, con regali, quattrini. Se non ungi la carriola, la tua lite andrà avanti con lentezza.

CARRIOSIDE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Frutto secco monospermo indeiscente, nel quale gl'invogli proprii del seme si confondono con quelli del pericarpio, e formano con essi un sol tutto, siccome avviene nel frumento, nel formentone ed in tutte le graminacee, i cui frutti sono detti impropriamente semi nel linguaggio ordinario.

CARRIUOLA. V. CARRIOLA.

† **CARRIUOLO.** S. m. [M.F.] Lo stesso che Carriola. V. — Ferrari, Flora. 62.

CARRO. S. m. (Nel pl. Carri, e f. Carra.) Arnese il quale suole avere due ruote ed un timone, e tirato per solito da cavalli o da buoi, serve a portar robe attorno, e anche persone. Carrum e Carrus, aureo lat. G. V. 12. 66. 3. (C) Furono bentosto rimbeccati, chi su i carri, e sotto i carri alla coverta di sargani e drappi. Dant. Inf. 26. E qual colui, che si vengìo cogli orsi, Vide il carro d'Elia al dipartire. [Camp.] Bibb. Reg. 111. 7. Ed erano le ruote come quelle che si suol fare nelle carra (curru). Dant. Purg. 32. E ferì il carro di tutta sua forza, Ond'el piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde or da poggia, or da orza. (Cosi i migliori Mss.) Salvin. Cas. 76. (Mt.) E cosa certa che o primo o tra' primi favole tragiche componesse, e rappresentasse sopra le carra Tespi Attico.

[T.] Prov. Tosc. 71. Piccola pietra gran carro riversa. (Il sassolino abbatte la statua del Re.) E 330. Il carro non va con cinque ruote. (L'adoperare troppi mezzi guasta le faccende.)

[T.] Quinta ruota del carro, Pers. o Cosa non necessaria, inutile, talvolta importuna.

[T.] Prov. Tosc. 314. Dove può andar barca, non vada carro; dove può andar carro non vada cavallo. (Non si cerchi il difficile, dove è modo più agevole.)

2. Fig. [T.] D. 2. 4. Stava, stupido tutto, Al carro della luce (a riguardare il sole.)

5. Per Carrata. Cr. 2. 13. 28. (C) È da sapere che d'un carro di paglia si fanno da quattro infino in sei carra di letame. [Camp.] Guid. G. xv. 151. Volevano avere ciascuno di loro per diecimanti trenta bisanti d'oro, e cento mila carri di frumento.

[T.] Prov. Tosc. 67. Chi fa male, guadagna un carro di sale, e chi fa bene guadagna un carro di fieno. (Doglianza di chi non sa fare il bene, o ne aspetta materiali e prossimi compensi.)

[Cont.] Carrata, nel signif. del § 2. Cit. Tipocosm. 314. L'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba.

[Cont.] Carro di vino. Bandi Lucch. 250. Pena di libre dieci per ciascun carro di vino comprato, ovvero che si comprasse contra la detta forma. Pasi, Tar. pesi, mis. 79. v. Carro uno di vino di Treviso: che sono conzi 10 fanno a misura di secchi di Venezia quarte 17 e mezzo.

[Cont.] Carro di frumento. Pasi, Tar. pesi, mis. 23. v. Tumani trentasei Napoletani, che sono uno carro, fanno in Venezia stara ventidue e tre quarte.

4. [Val.] Per quantità grande e indefinita. Gazz. Nov. 1. 116. Di tali esempi se ne potrebbero contare le carra.

[T.] Prov. Tosc. 35. Un carro di fastidi non paga un quattrin di debito. (Fatti hann'a essere, e non querele nè cure inerti.)

5. [Camp.] Giugnere il carro, per Attaccarvi le bestie da traino. Bibb. Re. iv. 9. E Joram disse: Giugnete il carro; e giunsero il carro suo, ed uscì Joram. (Junge currum.)

6. *Fig. Dire altrui un carro di villanie, a sim., vale Dirgli molte villanie. Fir. As. 243. (C) Giunto il lavoratore a' frati, disse loro un carro di villanie. E Luc. 4. 1. Dico che tu vadia alla volta sua, e che tu gli dica un carro di villanie.*

7. *Si dice in prov. Chi fa 'l carro lo sa disfare, che tanto è a dire Chi sa dare, sa torre. Ambr. Furt. 5. 14. (C) Chi fa 'l carro lo sa disfare. Varch. Quest. Alch. 12. (M.) È più malagevole il fare una cosa, che non è il disfarla; onde ancora appo il volgo è in uso questo proverbio: chi sa fare il carro, lo sa disfare. [T.] Varch. St. Fir. iv. Avendo egli per lo sdegno, e quasi minacciandoli di dover caeciarli di Firenze, detto quel proverbio usato che chi sa fare il carro, lo sa disfare, venuto loro a sospetto, si viveva ritirato.*

8. *Pure in prov. Mettere il carro innanzi a' buoi, e dicesi di Chi fa prima quello che dovrebbe far dopo. Esp. P. N. 461. (C) Molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi... e mettono innanzi ciò che dee essere di dietro. Alleg. 118. Metterci dunque il carro innanzi a' buoi... S'io non portassi il debito rispetto A quattro conditione che sono in voi. Varch. Ercol. 207. (M.) Costeso sarebbe proprio mettere il carro innanzi a' buoi, perchè non la sentenza le parole, ma le parole hanno a mostrare la sentenza.*

Nello stesso signif. dicesi: Il carro tira il buo. Salvin. Disc. 3. 135. (M.) Il carro tira il buo, che si dice delle cose fatte alla rovescia e impossibili.

9. *Pigliar la lepre col carro, detto proverb., vale Arrivare a' suoi fini con pazienza. Bellinc. Son. 105. (C) Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.*

10. *Locuz. proverb. d'altro senso.*

[T.] *Prov. La peggio ruota del carro è che stride di più (i non buoni e men atti fanno più rumore). Prov. Tosc. 160. A voler che carro non cigoli, bisogna ugnere le ruote. (Sentenza di corrotti e di corruttori.)*

11. [T.] *Carro di pena e d'infamia. Piev. Art. 163. La penitenza grande si deve a fasti falli; e pur che vaglia La forza, 'l fuoco, 'l carro e la tanaglia.*

12. *A carra o A carri, post. avverb., vale In gran quantità. V. A CARRA.*

[Val.] *Fortig. Ricciard. 7. 83. E che ha le perle ed i rubini a carra.*

13. (Mil.) *Carro falcato. Carro armato intorno alle sponde ed alle ruote di lame taglienti, il quale era tirato da' cavalli, e spingevasi dai Barbari contro l'inimico. (M.) Guicc. Stor. 2. 463. Trenta carrette, che avevano similitudine di carri falcati degli antichi.*

14. (Astr.) *Carro si chiama la Costellazione altrimenti detta Orsa maggiore, o Carro di Boote, le cui stelle stanno a somiglianza di carro. Bocc. g. 6. f. 9. (C) Quelle, le quali il Carro di tramontana guardava, tutte eran boschi di quercinoli. Dant. Inf. 41. E 'l Carro tutto sovra 'l coro giace. [T.] D. 2. 1. All'altro polo, Là ove il Carro tutto era salito. E 2. 29. = Petr. Canz. 5. 3. (C) Inghilterra coll'isole che bagna L'Oceano intra 'l Carro e le Colonne. Lib. cur. malatt. Quest'erba si colga quando tramonta il Carro. E altrove: Le stelle del Carro sono di natura-lezza simile a Marte. [Val.] Fortig. Ricciard. 25. 24. Nè questo uccel, ma il carrò di Boote Saprei guidar.*

15. (Mar.) [Fin.] *La Parte inferiore e prodiera dell'antenna. [Camp.] Diz. mar. mil. Carro è la parte più grossa dell'antenna che riguarda la proca.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 25. Il carrò (dell'antenna) è la parte di proda, che nel far la vela quando si naviga sempre si volta al vento, ed ove s'attacca il cratillo della vela.*

(Mar.) [Camp.] *Carro della maestra. La Parte più grossa dell'antenna dell'albero di maestra. Diz. mar. mil. Serve (la bigotta) per tirare abbasso il carro di trinchetto, come fa l'orza davanti il carro della maestra.*

(Mar.) [Camp.] *Carro del trinchetto. La Parte più grossa dell'antenna di trinchetto. Diz. mar. mil. Bigotta è una corda attaccata al carro di trinchetto... che serve per tirare abbasso il carro.*

(Mar.) [Cont.] *Far il carro. Pant. Arm. nav. 119. Accomodar le sarte, le vele, le tende, le gomene, e l'ancore, far il carro, issare, oghiudare, e ammainare le antenne. E 1. 122. Volendo far il carro, si lega nell'anello A messo e conficcato nel centro della grossezza del carro il capo AB che chiamano mattono, per il quale, conforme che la ciurma issa*

l'antenna, tirano i marinari il carro verso le costiere dell'albero, ove l'antenna si trova, fin tanto che la penna scapoli il calcese, e se volti col suo peso dall'altra banda, che se desidera.

(Mar.) [Camp.] *Fare il carro con la vela. Diz. mar. mil. Fare il carro con la vela è quando si fa passare l'antenna con la vela attaccata da una parte all'altra dell'albero. In Venezia dicono Buttare da braccio.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 124. I marinari, che portano il cratillo della vela la restringono, che loro dicono strangolar, tutto il possibile, fin che il carro torni dalla banda, che egli ha da restare in proda, e così fanno il carro con la vela, e ben con manifesto pericolo.*

(Mar.) [Camp.] *Fare il carro a secco. Diz. mar. mil. Fare il carro a secco è quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero senza la vela.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 123. Il qual modo si chiama far il carro a secco, che è ogni volta che egli si faccia con l'antenna nuda o senza vela, come nella figura si vede.*

(Mar.) [Fin.] *Far di carro penna. Mettere il carro in alto e la penna abbasso, fig. l'effetto d'una tavola, d'una trave od altro, male adagiata e sulla estremità della quale mettendo inavvedutamente il piede si precipita; Fare le cose al rovescio.*

16. (Ar. Mes.) *Carro delle carrozze, sterzi, ralessi, e sim., è il complesso de' pezzi di legname su cui si stabilisce la cassa. Tariff. Tosc. (Mt.) Carri e carreggiati di calessi, carrozzini, carrozze, a quattro ruote,...*

[Cont.] *Tar. Gab. tosc. Carri da calessi, carrozzini, o ceste a due ruote, tinti o non tinti.*

17. (Arche.) *Carro trionfale o trionfante, e anche ass. Carro; in signif. di Cocchio o Calessino scoperto, ed era una specie di Trono corrente, usato ne' trionfi, nelle solenni entrate, ecc. (Mt.) [Camp.] Dant. Purg. 29. Lo spazio dentro lor quattro antenne Un carro su due ruote trionfale, Che al collo d'un grifon tirato venne. (Cosi i migliori Mss.) [Val.] Morg. 11. 83. Tal ch'io pensavo di avere acquistato Altra corona, o carro trionfante. Fortig. Ricciard. 28. 35. Quando sopra d'un carro trionfale Vede uscir dalla porta maledetta Un fier gigante. = Petr. cap. 1. (C) Vien catenato Giove innanzi al carro.*

18. [G.M.] *Il carro del Sabato Santo. Gran carro fatto a cupola, nei fori della quale sono fuochi artificiali, che s'incendiano sulla piazza del Duomo di Firenze la mattina del Sabato Santo allo sciongersi delle campane, e una porzione al Canto dei Pazzi. [G.M.] Allo scoppio del carro.*

19. (Artigl.) [Cont.] *Quell'unione di pezzi di legno e ferro che forma veicolo atto a trasportare, incavalcatori sopra, un pezzo d'artiglieria. Cit. Tipocosm. 398. Per condurle (le artiglierie) vi sarà il carro da cannone, e le parti sue, cioè il letto, i timoni, le legature, le ruote, le spigge, le legature braccate, le chiavarde, le riparelle. Biring. Pirov. vii. 9. Condotti di legname li letti delle artiglierie e ruote, e composti in carri, s'armano di spigge di ferro e principalmente le ruote. Bomb. Ven. 2. Bisogna un carro per ogni pezzo di batteria, incavalcarli detti pezzi sopra alti letti, e altre ruote fornite dei suoi herri.*

(Artigl.) [Cont.] *Mettere in carro un pezzo. Incavalcarlo. Biring. Pirov. vii. 9. Secondo le gravetze del pezzo s'ha da pensare di metterlo in carro, al che molti ordini di viti e d'alzari di pesi vi potrei dire.*

20. [Cont.] *Carro matto. Dicesi specialmente dagli artiglieri quello, che non ha sponde ma solo un robusto tavolato portato su ruote non molto alte, e serve a trasportare i grossi mortai, od altre robe di molto peso. Cit. Tipocosm. 414. La carrozza, il carro matto, il carrettone, la carretta.*

21. (Artigl.) [Cont.] *Carro della munizione. Quello che trasporta i proietti e la polvere al servizio dei pezzi d'artiglieria. Cicuta, Disci. mil. 357. Tra l'ordinanza delle picche, e gli uomini d'arme anderranno i carri della munizione dell'Artiglieria.*

22. (Ar. Mes.) [Cont.] *Carro della sega. Quel Telaio su cui si ferma il legname, che vien condotto contro le lame dentate della sega a macchinu, ed è mosso per via automatica dalla macchina stessa. Cit. Tipocosm. 412. La sega d'acqua, o da braccia, co' denti suoi, e 'l suo telaro, e 'l letto, il carro, i morrelli, i corletti. Spet. nat. x. 69. Altra lanterna, che girando col suo asse, o rotolo, s'avvoltechia una*

corda, la quale guida il carro verso la sega, dove è il pezzo di legno, che s'ha a segare.

23. (Ar. Mes.) [Cont.] *Carro del torchio da stampa. Quel Piano mobile su cui si fermano le forme, e che per mezzo del molinello or si fa correre sotto il meccanismo premente per tirare un foglio, ora si conduce indietro per dar l'inchastro ai caratteri. Cit. Tipocosm. 520. Il piano (del torchio da stampatore), le spalle, il carro, la pietra, il timpano, la frascchetta, il letto, il molinello. Zanca, Macch. 65. Sopra di questa tavola camina il carro dentro del quale sono rinchiusi i pozzoni delle lettere, è guidato dall'operante con un manico che avvolge mediante una corda il molinello attorno, indietro e innanzi.*

24. (Ar. Mes.) [Cont.] *Carro di corderia. Carretta che sostiene la corda che si sta torcendo, e la pigua che regola la disposizione dei legnoli. Cit. Tipocosm. 410. Il cordaruolo, dove sarà esso artefice, e gli strumenti suoi, cioè i carri, o matti, o sordi, le masuole, i molinelli.*

† **CARROBALISTA.** S. f. comp. (Mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil. Carrobalista era Macchina militare tratta da molti, e da undici compagni indirizzata ed armata; e contro gli avversarii li suoi ferri gittava. Difendeva gli alloggiamenti; ponevasi in battaglia dietro l'ordinanza dell'armatura grave. Ogni legione soleva avere cinquantacinque carrobaliste. Algar. 5. 81. (Ch.) Trovasi in Vegezio come nella legione vi era... per ogni centuria una carrobalista o catapulta.*

CARROCCIO. S. m. *Carro militare di molte maniere, usato nelle guerre delle piccole Repubbliche italiane, sopra il quale per solito s'inabberava la bandiera del comune, od una campana per dare i segnali. Il perderlo nelle battaglie era tenuto per grande vergogna; perciò si cercava di conservarlo a sommo potere. [T.] Il Carracutum d'Isid., altri meglio legge Carrucium. E lat. barb. Carrociium. Magri, Notiz. Voc. Eccl. — Batt. Mantap. Col gonfalone in sul carroccio. = G. V. 6. 77. 1. (C) Il Carroccio che menava il Comune di Firenze, era un carro in su quattro ruote, tutto dipinto vermiglio; e avevasi su commesso due grandi antenne vermiglie, in sulle quali stava e ventolava il grande stendale dell'arme del Comune, dimezzata bianco e vermiglio, il quale a' nostri di si mostra in san Giovanni, e tiravano un grande pajo di buoi coverti di panno vermiglio. E num. 2. Questo carroccio usavano i nostri antichi Fiorentini per trionfo e dignitate. Din. Comp. 3. 85. Il cardinale Pelagrù venne a Firenze, e con grandissimo onore fu ricevuto; il carroccio e gli armeggiatori gli andarono incontro. Tassan. Secch. 5. 61. (Mt.) Il carroccio restò, come era usanza Tra i Bolognesi, appo il sinistro corso.*

CARROZZA. S. f. *Sorta di Carro nobile con quattro ruote, lavorato e ornato finamente a uso di portar uomini a sollazzo e a diporto. (Fanf.) [T.] Carruca, in Plin. La Z per la C (sebbene vi siano es. tosc. in Prezze, Franza, e sim.) proverebbe che le prime carrozze non furono in Tosc. paese di repubbliche.*

Alleg. 29. (M.) Andar pel corso panciulle e in carrozza. Buon. Fier. 2. 3. 4. (C) Acciocchi'io pensi Siccome accocciamenti Possa per la carrozza rifornirmi. Red. Lett. 1. 271. Dove mi portai chiuso nella solita mia carrozza di corte, vicino al tempo dell'entrar della commedia. E 402. Passeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi proprii piedi, fino allo straccarsi. [Val.] Bianchina. Sat. Soldan. 111. Nell'ultimo del secolo passato (1570) s'era incominciato a introdurre in Firenze l'uso delle carrozze. = Alleg. 29. (M.) Andar pel corso panciulle e in carrozza.

[T.] *Averla, Tenerla, Metter su. (Fur la spesa occorrente a questo, e servirsene.) Dicesi anche Carrozza e cavalli. — Servizio di carrozza e cavalli.*

[T.] *Prov. Tosc. 272. In Paradiso non ci si va in carrozza. (Nè bene qualunque si può acquistare senza fatica.)*

2. [Cont.] *Carrozza coperta o chiusa dicesi quella che ha il suo cielo, aperta o scoperta quella che non ha il cielo. Lupic. Arch. mil. 78. Carrozze chiuse, e aperte. Tar. Gab. tosc. Carrozze coperte, Carrozze scoperte.*

3. *Carrozza a quattro, a sei, a otto. Carrozza, a far tirar la quale sono attaccati quattro, sei, otto cavalli. Buon. Fier. g. 3. a. 5. s. 4. p. 179. col. 1. (Ch.) E quante ebbervi a sei Carrozze, e quante a otto. Segni Aless. Memor. Viag. e Fest. 14. Il sig. Barone..., portandosi con carrozza a sei, e staffieri di Corte a trovare il sig. Marchese, il condusse*

al destinatogli alloggio nel palazzo degli ambasciatori.

4. [G.M.] Carrozzo, anche quelle delle vie ferrate, di prima, di seconda, di terza classe. Meglio che Vagoni.

5. [T.] Fam. di cel., di chi per indisposizione si sente brontolare le budella. Ci ho le carrozze in corpo.

6. Carrozza, per una sorta di Carro da portar terra, o sim. Car. Lett. ined. 3. 134. (M.) Mandate due carrozze da portar terra che siano buone e salde di olmo, e con la ruota maggiore più grossa che si può.

7. (Arch.) Volta a riello di carrozza. Volta fabbricata in modo simile al cielo d'una carrozza. Targ. Tozz. G. Viag. 1. 454. (Gh.) Si vede nella cantonata l'oggetto e qualche tratto della volta reale, fatta a cielo di carrozza, come comunemente dicesi.

CARROZZABILE. Agg. com. Da CARROZZA. Aggiunto di Strada, o sim. Da potersi andare colla carrozza. Viv. Disc. Arn. 55. (C) Stradoni... carrozzabili in giro dentro al tempo solo di tre o quattro ore. [Cors.] Magal. Lett. fam. 1. 14. Trovate molte montagne, non dirò appianate, ma ridotte a colline carrozzabili sino a un certo segno. [Tor.] Torg. Dis. Inond. Arn. 33. Riunita così a Diacceto (la strada in sinistra) con un'agevole e carrozzabile salita detta via Buia,.... Magal. Lett. At. 231. (Man.) Sappiatemi dire, se non trovate molte montagne, non dirò appianate, ma ridotte a colline carrozzabili sino a un certo segno.

CARROZZACCIA. [T.] S. f. Dispr. di CARROZZA; grande non bella, o anche non grande, ma sconvieniente all'uso.

CARROZZAJO. S. m. Da CARROZZA. Artefice che fabbrica le carrozze. Carrucarius, in Ulp. Chi guida il cocchio. E lat. barb. Carrociarius. Magri, Notiz. Voc. Eccl. — Pros. Fior. 6. 254. (M.) Contano le storie vecchie di Firenze, che uno ci aveva, che a tutti i carrozzai si fermava eziandio per sentir conficcar nelle ruote gli aguti.

CARROZZARE. V. n. ass. Andare in carrozza, Usar carrozza. Più com. Scarrozzare. Grill. Lett. al Ridolf. Berg. (Mt.)

CARROZZATA. S. f. Da CARROZZA. Tante persone quante n'entrano in una carrozza. (Fanf.)

CARROZZETTA. S. f. Dim. di CARROZZA. Gal. Sist. 162. (M.) Credo che prova assai accomodata sarebbe il pigliare una carrozzetta scoperta. E appresso: Adunque, tirandosi verso il corso delle trecento braccia del tiro, la carrozzetta ne passa cento. [T.] Carrozzetta elegante, anche non tanto piccola.

CARROZZIERE e CARROZZIERO. S. m. Da CARROZZA. Artefice di carrozze.

2. [M.F.] Chi dà carrozze a vettura. Legg. Vno. Si vieta a tutti et a ciascheduno de' suddetti vetturini, carrozzieri, e calessanti, che... non possano in modo alcuno far vetture per Firenze o pe' luoghi circonvicini.

5. Colui che guida la carrozza, Cocchiere. Chiabr. Fir. 7. 50. (M.) Dianzi giungemmo al tempio, ed io lontano Non vanamente il carrozzier mandai. Pollav. Stor. Conc. 1. 167. Gettato in terra, e battuto il carrozziere, presero con simulata forza Lutero. [Val.] Bertold. 13. 13. E fatto cenno, pronto il carrozziere Colla sferza i cavalli al corso desta. = Bracciol. Scherz. Dei. 8. 14. (Gh.) Non può disdire a dama Chi fa profession di cavaliere: Però subito vengo ov'ella chiama, Senza carrozza, e senza carrozziere.

4. Fig. [Val.] Ner. Sammin. 6. 32. Un diavol carrozzier dei più periti, Che vuol partir di lì con que' feriti.

3. [Val.] Fig. Detto del Sole. Ner. Sammin. 8. 51. E già del Cielo il carrozzier lucente Aveva in man la gran lanterna ascosa.

CARROZZINA. [T.] S. f. Dim. di CARROZZA. Segnatam. quelle da balocco a' bambini.

CARROZZINO. S. m. Dim. di CARROZZA. Carrozza piccola non senza eleganza. Tariff. Gab. Tosc. 36. (M.) Carri da calessi, Carrozzini, Ceste a due ruote tinti o non tinti. [Val.] Ros. Sat. 5. Se potesser parlare i carrozzini! = Algar. 7. 262. (Gh.) Si viaggia nel più comodo carrozzino del mondo.

2. [T.] Carrozza elegante. Menz. Sat. 7. (M.) E fa del grande Con lacché, con staffieri e carrozzino.

5. [Val.] Ironic. Detto del letto. Scelt. Lett. fam. 20. Egli è pur la bella cosa essere ammalato! Si viaggia nel più comodo carrozzino del mondo.

4. [T.] Dim. di Carrozza pe' bambini.

CARROZZONE. [T.] S. m. Accr. di CARROZZA grande e pesante.

[T.] Carrozzone pe' morti.

CARROZZICCIA. [T.] S. f. Dim. con dispr. Carrozza piccola o meschina rispetto a chi l'usa o la giudica.

CARRUBA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Frutto dell'albero carrubo, ed è una specie di baccello bislungo, carnoso, tortuoso, schiacciato e molto simile a quello delle fave; ma più lungo e più schiacciato. E ingrato al gusto mentre è verde, ma nel seccare diventa dolciastro e zuccherino. Per lo più se n'abbiano cavalli, asini e muli (Siliqua). Arab. Charrub. = Pablad. Febb. 32. (C) Le silique, cioè carrube, si seminano in seme o in piante. Bart. Vit. S. Ignaz. lib. 5. pag. 424. (M.) Gli dissero che se si fosse messo in un orecchio un seme di carruba, gli sarebbe uscito per le narici.

CARRUBBIO e CARRUBIO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della Poligamia triceia, famiglia delle Leguminose, che crescono nell'Europa meridionale e nel Levante; sono alberi assai alti ed assai folti di rami, di figura globosa, con foglie persistenti, coriacee, pennute con impari, ordinariamente composte di sei foglioline quasi rotonde ed intere. Il suo frutto si mangia ed è detto Carruba. V. (Ceratonia siliqua, Lin.) = Morg. 25. 74. (C) Era di sopra alla fonte un carrubbio, L'arbor, si dice, ove s'impiccò Giuda. E 27. 270. E quando e' vide quel carrubbio secco; E quello allor fulminato dal cielo, Parve che l'cor gli passasse uno stecco. E 27. 274. Quando Marsilio si vede condotto Dove il peccato suo l'avea pur giunto, E che si trova a quel carrubbio sotto... Ricett. Fior. 68. Il tamarindo... è frutto di un albero simile di fattezza al carrubbio. Tariff. Gab. Tosc. 37. Carrubio legno, per introduzione...

CARRUBIO. V. CANNUBIO.

CARRUBO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Carrubbio. V. + CARRUCA. S. f. Lo stesso che Carrucola. V. — Car. Matt. Son. 5. (M.) E'n fin dalle carruche Lo squassi in su la fune.

2. + Per Carro. [F.] Panciat. Scritt. var. 175. Credo che carruca fosse un diminutivo di carrus, e che s'intendesse per nome generico; il quale si poteva adattare a molte specie di carri. Scevola giuriconsulto nomina una tal carruca dormitoria. E appresso: Viene ancora la carruca menzionata nelle sacre carte. E appresso: Piacemi bene il parere del Salmasio e del Casaubono, che si valessero della carruca più per carro di pompa e di comparsa che per servizio usuale di viaggio o d'altro.

CARRUCCIO. S. m. Dim. di Canno. Soder. Colt. (C) Si può far portare... con barello, o carrucci pel sodo. Alber. L. B. Archit. 72. (Gh.) Delle pietre ancora alcune sono molto grandi, cioè che non possono esser maneggiate a lor voglia dalle mani degli uomini senza carruccio, palo, rullo,.... Soder. Arb. 88. Queste due parti della botte s'hanno a ricongiungere insieme, e far che l'una tocchi l'altra,.... e così senza scuotere, in su i carrucci o tregge,.... si traïni alla buca di tutta questa materia, in che l'ha a ire.

2. Trasl. [Val.] Affare, Occupazione, Negozio. Cellin. Vit. 2. 89. Pagolo e Ascanio dissono: Dio ci ha ajutati ritornare in così onorato carruccio.

5. Dicesi anche d'uno Strumento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare. Tac. Dav. Post. 427. (C) È oggi allevata, e si regge, e va senza carruccio, e appoggio. (Qui fig.)

4. [M.F.] Usire dal carruccio del babbo: Usire di sotto la direzione dei superiori; Sapersi condurre da sé nelle cose che si hanno a fare. Cell. Vit. Non vi vergognate che non vi basti l'animo a usire del carruccio del babbo? Oggi diremmo in questo senso. Usire di sotto alla sottana della mamma.

CARRUCOLA. S. f. (Mec.) [Cont.] Rotella di legno o di metallo, nella periferia della quale è formata una incavatura che riceve la fune. [T.] Da Scorrere. In Plant. Curriculo, a modo d'Avv. [Cont.] G. G. N. sci. xiii. 319. Una corda a cotal solido legata, la quale cavalehi sopra una carrucola fermata in alto. Bart. C. Arch. Alb. 129. 8. Il canapo messo nelle taglie, e esse carrucole nelle taglie servono per il piano, per il quale si ha a fare il moto.

Bocc. Nov. 15. 30. (C) Noi siam qui presso a un pozzo, al qual suole sempre essere la carrucola. Lib. Astr. E sieno poste in modo, che corrano dentro nella forma quanto è il quarto della carrucola... E appresso: Farai due fori, che passino sopra le

carrucole, e che vadano in giuso. Tasson. Secch. 1. 44. (Mt.) La carrucola rotta e saltellante.

[Cam.] Giusti, Prov. p. 410. Chi si volta qua e là come se avesse il collo sulle carrucole, raccattando cogli inchini e con le scappellate tutti quelli che incontra per la strada.

(Mec.) [Cont.] Distinguesi in Fissa e Mobile. È fissa quando la sua cassa è fermata ad un punto fisso, nel qual caso la potenza agisce ad un capo della fune, e la resistenza dall'altro. È mobile quando la resistenza opera sulla cassa mobile, mentre la potenza tira un capo della fune che ha l'altro capo fermato ad un punto fisso. Spet. nat. x. 30. La carrucola si può adoperare in due maniere. Ella è fissa, o mobile.

2. [M.F.] Carrucola a cassetta; così denominata perchè la girella di essa carrucola è rinchiusa in una cassetta di legno acciocchè si conservi meglio.

5. Fig. [T.] Metter su una carrucola, un ingegno, per giungere a qualche fine d'utilità. Hanno messo su questa carrucola delle sottoscrizioni volontarie forzate, — dei monumenti pei morti in soddisfazione dei vivi, — delle offerte alla patria.

4. [Val.] Avere una carrucola nel gozzo, dicesi prov. di Chi non possa star zitto, e brontoli e interloquisca sempre. Malm. 7. 64. E trema e stride e par che giù nel gozzo Egli abbia una carrucola da pozzo.

5. Ungere le carrucole, dicesi fig. del Corrompere altrui con donativi per arrivare a' suoi fini. (C) [T.] Prov. Tosc. 160. La carrucola non frulla se non è unta (dicono i corruttori e i corrotti).

Senza sim. Ungere le carrucole ad alcuno con unguento di zecca. Cecch. Comed. ined. 55. (Gh.) Io ancor piglio Costei per mia mezzana, prima ungendole Con unguento di zecca le carrucole.

Senso sim. Insaponare le carrucole ad alcuno. Minuc. in Not. Malm. v. 2. p. 15. col. 2. (Gh.)

6. Quando si usava tirar su le calze (cioè, i calzoni) con le carrucole. Ci serviamo di questa frase proverbiale per accennare la semplicità e talvolta anche la rozzezza e grossolanità de' tempi antichi. Cecch. Com. ined. 79. (Gh.) For. Oh usavasi Tirar le calze su con le carrucole Allora; oggi è altro affare: chi non abita Gran case, e adorne e parate da Principi, E tenuto un mendico o un furbo.

7. [T.] Fig. Bell. Cical. Bucch. Per le carrucole delle ginocchia.

8. Minestra, o sim., fatta sul brodo delle carrucole, dicesi quella fatta sull'acqua, o sul brodo lunghissimo. (Fanf.)

9. Carrucola, dicesi anche, in modo basso, ad Uomo leggero, instabile, e di poco senno. (C) [Val.] Fag. Rim. 6. 245. Ei grida... Ch'io sono un suggettaccio, una carrucola.

CARRUCOLACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CARRUCOLA.

CARRUCOLARE. V. a. Da CARRUCOLA. Tirar colla carrucola. (C)

2. E trasl. Carrucolare uno vale Indurlo con inganno a far ciò che e' non vorrebbe, o a far cosa disconvenevole, biasimevole, ingiusta. Tac. Dav. Ann. 2. 51. (C) Lui si sconoscente e scontorcente carrucolò nelle forze romane. E 4. 91. Costui, come è detto, avea carrucolato, e poi accusato Libone.

Salviat. Spin. a. 5. s. 10. p. 389. ediz. milan. Class. Ital. (Gh.) Il Podestà ha fatto imprigionare il bargello, acciocchè egli impari a sue spese a lasciarsi carrucolar contra un par vostro, e non veder pur da chi.

CARRUCOLATO. Part. pass. Da CARRUCOLARE. [T.] Fig. Carrucolati così come sono, si gridano liberissimi.

CARRUCOLETTA. S. f. Dim. di CARRUCOLA. Cr. 10. 17. 4. (C) Sia... nella sommità una carrucoletta, nella quale si ponga la fune della rete.

[Cont.] Baldi, Aut. Er. 28. La corda avviluppatagli intorno si guidi nella base del tempietto, mediante la carrucoletta n. e la carrucoletta 8 a quella parte della canna c. d. che sopravanza.

CARRUCOLINA. S. f. Dim. di CARRUCOLA. Carrucoletta. Lib. cur. malatt. (C) Si accomodi in foggia d'una carrucolina di ferro.

CARRUCOLINO. [T.] S. m. Dim. di CARRUCOLA. Che può esser più piccola e più gentile di Carrucolina. [T.] Carrucolino del letto.

+ CARSELLA. S. f. [M.F.] Scarsella. Legg. ined. II. 201. A catuno pose la croce in sulla spalla dritta, e poi diede a catuna pulcella uno bordone ed una carsella.

CARTA. S. m. *Aff. al gr. χαρταις.* Onde il lat. aureo Charta. Composto che si fa, per lo più, di cenci macerati, e si riduce in foglia sottilissima, ad uso di scrivervi e di stamparvi. (Fanf.) *Fiamm.* 7. 57. (C) Lascia le impomciate carte a' libri felici. *Petr. Canz.* 4. 5. Ond'io gridai con carta e con inchiostro. *E* 19. 6. E l'altra sento in quel medesimo albergo Apparecciarli, ond'io più carta vergo. *Galil. Op. Lett.* 6. 378. (Man.) L'opera quanto alla carta e al carattere riesce assai bene. *Cas. Impr. (Mt.)* Carta che serve di guardia al libro.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 141. Il nome di carta, e di cartone, che si dava a tali fogli di corteccia incollati, s'è conservato in tutti quelli, che si formano nello stesso modo di più altre materie, applicate ed incollate l'una sull'altra. *Stat. Sen. Lan.* 1. 288. Neuno sottoposto dell'arte debbia andare vendendo nè fare vendere per la città di Siena nè erve nè carte.

[G.M.] Una risma, una mezza risma di carta. — Una balla, una mezza balla. — Un quaderno. — Un foglio (due pagine).

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Lettere in carta, denari in arca. (Patti scritti assicurano.)

[T.] *Prov. Tosc.* 267. La carta non diventa rossa. (Certe cose par meno vergogna a dirle in iscritto; ma la carta può fare arrossire di lì a moll'anni e te e i tuoi.)

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Muro bianco, carta di pazzi. (Gli sciocchi e scioperati scrivono sulle mura.)

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bianco come la carta. (Di chi è pallido.)

2. *E per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno legge le sue carte (conosce le cose proprie, giudica di quel che intende, s'intende da sé).

3. *Fig. Dant. Par.* 22. (C) E la Regola mia Rimasa è giù per danno delle carte. (A consumar carta indarno.)

4. Secondo i varii usi, materie e manifatture, dicesi Carta bigia, nera, scura da ricci, turchina, bianca, dipinta, indanajata, vellutata, acquerellata, colorita, stampata, manoscritta, bollata, incollata, di buon tiglio, che suona, da lettere dorata nella tondata, leonina, mezzana, de' frati, imperiale, ecc. ecc. *Tarif. Gab. Tosc.* 37. (Mt.) Carta amarizzata, o bianca dorata nella tondata, o dipinta, o dorata, o inargentata, o indianata, o tinta, o vellutata. *E appresso:* Carta bianca o nera, Carta rigata da musica, Carta scura, Carta straccia, Carta sugante, e Carta turchina.

5. 1 Carta aiuina. *Cartapecora.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 21. En carta aiuina La nota divina Veggio che è scritta.

6. Carta amarezzata, amarizzata, e marezzata. *Sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola, e serve per coprir libri e altro.* (C) *V. § 4.* [T.] Forse perchè fatta a onde.

7. [G.M.] Carta marmorizzata. *A venature, come il marmo.*

8. † Carta capretta o cavretta. *Specie di Cartapecora.* *Pros. Fior. par.* 4. v. 2. p. 216. (Gh.) Dite a Sua Signoria che lo Imbasciadore di Francia... mi ha mandato a donare due libri in carta cavretta, cioè l'Epistole di Cicerone ad Attico, e Macrobio col suo greco.

9. Carta bambagina o di bambagia è la Carta comune di stracci: e gli antichi la chiamavano così per distinguerla dalla pecorina. (Fanf.)

[Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 43. Quelli capitoli che a loro parràe, sieno tenuti di fare scrivere in carte di bambagia o vero di carte di pecora. *Breve Maes. pietra San.* 40. Ciò che i detti emendatori prendessero sopra al detto Breve, debbino mettere in scrittura in carta bambagina.

10. Carta da straccio. *V. CARTASTRACCIA.*

11. Carta di stracci, di paglia. *Sorta di Carta che oggi si fa di paglia macerata ad uso di fare involti, ed anche di scrivervi cose di poco momento.* (Mt.)

Carta di legno. [Sel.] *Sorta di Carta che si fa con lavorare a tal uopo certi legni dolci e di fibra tenace e flessibile.*

Carta di riso. [Sel.] *Carta fabbricata colla paglia del riso.*

Carta di frumentone. [Sel.] *Carta che si forma colle foglie dei cartocci di frumentone.*

Carta da feltro. [Sel.] *Specie di Carta sugante che per essere senza colla serve a feltrare i liquidi.*

Carta di Berzelio. [Sel.] *Sorta di Carta fatta di cotone, che serve nei laboratori di chimica per uso*

di feltri nella analisi dei corpi. Ha questo di particolare, che consta di fibra vegetale quasi pura, e ardendo fornisce quasi nulla di cenere.

Carta inamidata. [Sel.] *Carta imbevuta di colla d'amido, per riconoscere il iadio libero.*

Carta da reagente. [Sel.] *Qualsivoglia Carta preparata dai chimici per uso di esplorare in certe riazioni e riconoscere l'esistenza e la natura di certi corpi.*

Carta albuminata. [Sel.] *Carta imbevuta d'albmina e di nitrato d'argento per uso della fotografia.*

Carta di laccamuffa. [Sel.] *Carta colorata colla laccamuffa a conoscere se i liquidi siano acidi, perchè di azzurrigna diventa rossa.*

Carta di curcuma. [Sel.] *Carta colorata colla curcuma, che arrossa in contatto degli alcali, e perciò li fa riconoscere.*

Carta di piombo. [Sel.] *Carta imbevuta di acetato di piombo alla a far conoscere i vapori solfurei perchè ne diventa bruna.*

Carta ozonometrica. [Sel.] *Carta preparata con soluzione di amido e poi con altra di ioduro di potassio, e che fu palese l'ozono nell'aria, perchè ne diviene violacea e poi azzurra.*

Carta epispastica. [Sel.] *Carta imbevuta di soluzione alcoolica di cantaride che produce gli effetti rubefacienti e vescicanti della cantaride.*

Carta incombustibile. [Sel.] *Carta fabbricata coll'amianto, ovvero inzuppata di certe soluzioni saline che le impediscono di pigliar fuoco e di ardere con fiamma.*

Carta elettrica. [Sel.] *Carta che fu tenuta immersa in soluzione di acido nitrico misto coll'acido solforico concentrato, e che acquistò la proprietà di diventare molto elettrica quando si frega o si scaldava blandamente.*

12. Carta di pecora. *V. CARTAPECORA.*

13. [T.] Carta d'oro, con foglia d'oro.

14. Carta membrana. *Cartapecora, Pergamena.* [Val.] *Belcar. Prat. Spirit. cap.* 135. Andai a lui, e mostrommo in carte membrane molto belle.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 15. La quale in parte corrotta, Acacio, poi Euzojo, sacerdoti della detta chiesa, si sforzarono di rifare in carte membrane. Più com. Carta membranacea.

E Carta ass. nel medesimo signif. [Gors.] *Dant. Purg.* 11. Frate, diss'egli, più ridon le carte Che pennelleggia Tianco Bolognese.

15. † Carta non nata vale Carta fatta di pelle d'animale tratto dal ventre della madre, innanzi ch'è nasce. *Bocc. Nov.* 85. 15. (C) Fa' che tu mi rechi un po' di carta non nata. *Gozz. Serm.* 12. (Mt.)

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 296. Molte mali opinioni ne nascono nelli animi delli uomini e de le femine per cagione de' brevi e di scritture che si fanno ne' carte non nate... neuno sottoposto dell'arte de la lana possa nè debbia fare nè far fare, nè vendere alcuna carta non nata.

16. [Val.] Carta ordinaria. *Della più comune, Dell'infima qualità.* *Cellin. Vit.* 2. 199. Empiei nove fogli di carta ordinaria.

17. Carta pecorina, e Cartapecorina. *Men com. di Cartapecora.* *Benv. Cell. Vit.* 3. 106. (M.) Scritta in cartapecorina con lettere d'oro. (Parlasi d'un privilegio di legittimazione.) *Serdon. Vit. Innoc.* VIII. p. 79. (Gh.) Sotto una porta di porfido si trovarono le sagrate ossa di S. Ippolito, ... che vi si trovò scritto in carta pecorina esservi state riposte e nascoste da Leone IX papa. [Val.] *Corsin. Torraech.* 15. 17. Con privilegio in carta pecorina. = *Deput. Dec.* 8. (M.) Si facevano i libri più di carta o pecorina o bambagina, come oggi, e non di tavole.

[Cont.] *Stat. Fabbri,* 15. Fare uno libro di carte pecorine legato in asse. *Cr. B. Naut. med.* II. 189. Mettendo questa sceda pertusata sopra la carta pecorina.

18. Carta rasa. *Pergamena; e dicesi rasa, perchè le pelli di capretto, a poter servire per iscrivervi sopra, bisogna che siano, non solo purgate, ma rase e pulite con la pomice.* *Non com. Sannaz. Arcad.* p. 1. (Gh.) Per la qual cosa... adivene che le silvestre canzoni vergate nelle ruvide cortece de' faggi dilettino non meno a chi legge, che li culti versi scritti nelle rase carte degl'indorati libri.

19. [Cam.] Carta reale. *Cell. Oref.* 25. E sia oia poi stacciato della larghezza di un nastro quanto dua coste di un coltelletto, e sia sottile quanto un foglio di carta reale.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 46. v. Noi diciamo

carta reale, quei fogli grandi, che si adoperano da pittori, e anco per far l'impannate.

[G.M.] *Di qui il modo fam. per equivoco tra re e realtà:* Io son carta reale; le dico come le intendo. (Son uomo franco, aperto.)

[Cont.] Carta imperiale. *Cr. B. Naut. med.* II. 260. La rosa, ove si descrivono i venti, si farà di carta imperiale incollata di colla sottile, la quale si metterà nel torchiore o soppressa, perciocchè, mantenendosi dritta in quello, s'asciugará piao piao.

20. [G.M.] Carta papale. *Più grande delle altre, e di ottima qualità.*

21. [G.M.] Carta della China.

22. [G.M.] Carta colorata.

23. [G.M.] Carta velina; sottilissima e trasparente.

24. Carta scelta. *Quella che oggi diciamo abusivamente Carta distinta.* *Pros. Fior.* 4. v. 1. p. 131. (Gh.) Il Petrarclino non può esser mai più bello, essendo infino di carta scelta, giacchè, se ne tasterà una pagina, sentirà quanto sia più grossa dell'altra ordinaria.

25. Carta sugante o t succhia o suga, dicesi quella Carta, che per mancanza di colla non regge, ma suzza e inzuppa l'inchiostro, per modo che non si può scrivervi sopra: invece serve bene per feltrare e per mettere sulla scritto di fresco che non iscorbi. *Hed. Cons.* 155. (C) La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l'uso detto di sopra.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 519. Finir di scrivere, por su la carta succhia, gittarvi de la polvere.

[T.] Carta che non tien bene l'inchiostro, anco che sia da scrivere dicesi Sugante.

26. [G.M.] Carta da disegno. *Quella di cui ci serviamo per disegnare.*

27. [G.M.] Carta fiorita. *Dove sono disegnati arabeschi in colori.*

28. [T.] Carta da tappezziere. *Per ornare le pareti.* — Carta di Francia.

29. [T.] Carta da protocolli. *Bianca, grande, non della più fine.*

30. [T.] Carta da lettere. *Buona, e non grande, per lettere.*

31. [G.M.] Carta da minute. *Più ordinaria.*

32. [T.] Carta comune, o Ordinaria.

33. *Per le Due facce del medesimo foglio.* *Dant. Par.* 12. (C) Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume ancor troverria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel ch'io soglio. *Vinc. Mart. Rim.* 55. Allegandogli 'l libro a tante carte. *Red. Lett.* 1. 68. In margine di quella carta... vi sono dipinti un paro d'occhiali.

34. Carta si piglia anche talora per Faccia, Pagina semplicemente; ed in questo senso si usa per lo più al plurale, e si scrive anche c. semplicemente, anco senza l'art. *Red. Lett.* 1. 268. (Man.) Il secondo errore e a carte 1841, alla voce Arpalista. *E* 269. Alla voce Alessifarmaco a c. 1838, dove si cita un esempio delle mie esperienze naturali a 125, sarebbe stato bene il dire...

35. *Avere uno a carte quarantotto, e sim., modo basso, vale Non averlo in grazia.* (C) [M.F.] *La Celidora.* II. 104. Nè v'avrà alcun, se vi mettete sotto, In tasca, o peggio, a carte quarantotto.

Non sapere a quante carte uno ci abbia vale Non sapere in qual grado di stima o di amore siamo presso di lui. *Car. Lett.* 2. 9. (C) Il signor Duca non so a quante carte mi s'abbia: venendovi bene, deguatevi di procurarmi la grazia di S. E.

Dire ad uno chechessia a carte quarantotto vale Dirgliela fuor de' denti, come: Oh! in bottega mia non ti ci voglio, te lo dico a carte quarantotto. (Man.)

36. [T.] Dare carta bianca, un foglio sottoscritto di propria mano, in cui altri possa scrivere in nome nostra quel che gli paga, secondo i casi, opportuno; o, senza sottoscrivere in atio, promettere che a quelle condizioni o promesse si sottoscriverà.

[T.] Dare, Volere, Avere carta bianca; *Piena facoltà di fare, di dire, d'obbligarsi, senza chiedere assenso, e, talor anco, renderne conto.* [M.F.] *Fag. Comm.* Posso rispondergli assolutamente che tu dà carta bianca. *Fag.* Quanto alla dote, dà carta bianca, e si rinette in lui.

[Val.] *Bern. Tess. Lett.* 1. 336. Il Marchese di Montesarchio da parte del re gli portasse carta bianca.

E fig Bern. Orl. 1. 9. 13. (C) Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

57. Nel num. del più, per Libri. Petr. Son. 4. (C) Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molti anni già celato il vero. [Camp.] Dant. Purg. 29. E quali i troverai nelle sue carte, Tali eran quivi, salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte.

58. Sarre carte si dicono i Libri della Scrittura sacra. Seguer. Mann. Lugl. 7. 2. (M.) Per giudicii divini s'intendono tuttodì nelle sacre carte divini comandamenti. E 14. 3. In tutte le carte sacre non v'ha facilmente un apice che ridondi. E Pred. Pal. Ap. 6. 3. (Man.) Non dico io cosa, uditori, che non sia nota a chi volge le carte sacre. [G.M.] E Crist. Iustr. 1. 17. Questa è la ragione per cui nelle sacre carte la limosina vien chiamata semenza.

59. [r.] Carte dello Stato, Carte pubbliche, Quelle che lo Stato fa correre invece di danaro, e che s'intendono dover corrispondere a danaro contante.

60. [r.] Carta moneta, meglio che Monetata. Quella che per sanzione dello Stato corre per danaro contante nel comune commercio.

61. Bare libro e carte. Modo prov. che vale Dar notizia chiara ed esatta d'alcuno, o Palesare chi abbia fatto un'azione, per altro occulta. Min. Malm. (M.) Non com.

62. Dire altrui una carta di villanie o di villania, d'ingiurie, o sim., vale fig. Dirgli molte villanie, ecc. Fir. As. 78. (C) Egli mi prese per un braccio, e disse una carta di villanie. E Luc. 4. 6. Io gli voglio andare incontro; e dirgli una carta di villanie. [Cors.] Segret. Fior. Cliz. 3. 5. Io volevo dire a questo ribaldo una carta di villania.

63. [Val.] Imbrattar carte. Scribacchiare. Scelt. Lett. Divers. Ant. 41. Vivo io nel testimonio delle carte, che io imbratto.

[Val.] Impiastrar la carta. Scrivere senza senno o verità. Tac. Dav. Ann. 13. 31. Poco fu da memorare, chi non volesse impiastrar le carte, lodando...

64. [Camp.] Leggere carte, fig., per Studiare. Bin. Bon. XIX. 4. Non folle è chi ne acquista (moneta), Poiché per legger carte L'error non si diparte Dalla gente bestiale ed indiscreta.

65. Mandare alle carte, per Mettere in iscrittura, Scrivere. [r.] Latinismo vieto, che potrebbe arriarsi così: Raccomandare alle carte. Più eletto Affidare, segnatam. di cose segrete o del cuore. Hor. Credere. = Bemb. Pros. 2. ediz. Crus. (Gh.) Il qual parlare assai agevolmente alle carte si manderebbe, se niuna differenza v'avesse in lui.

66. Metter mano alle carte, ed anche ass. Mano alle carte vale Vegnare al fatto. Non com. Gozz. Serm. 9. (M.) Or alle carte Mano, ch'io più non posso.

67. Mettere, Porre e sim. in carta, o in carte, vale Scrivere. [M.F.] Mettere però è più usato. [r.] Ar. Fur. 37. 21. Se quanto dir se ne potrebbe, o quanto lo n'ho desie, volessi porre in carte, Ne direi lungamente. = Alam. Coll. 4. 100. (Man.) E se ancor fosse tal che non sapesse Di in di di le ragioni produrre in carte, No l'lascerai. Castell. Opusc. Fil. 2. Il quale (ragionamento) ho posto in carta, necessitato da comandamenti di Mons. Cittadini. [M.F.] Car. Lett. Sono andato schermendo più che potevo di non mettere in carta il giudizio che mi domandate delle vostre composizioni. [r.] Gigli. Gazz. Ha messo in carta il modo di fare questo beneficio al commercio. [Val.] Chiabr. Lett. 21. Il ragionamento della Bellezza hollo in testa, ma non mai lo posi in carta. Ros. Sat. 6. [Tor.] Targh. Ar. Vuld. 1. 158. Volle che anche due ingegneri esaminassero bene il luogo, e ponessero in carta il loro parere.

[r.] Ass. Mettere in carta, senza dire che, Scrivere in gen.

68. Mettere, Porre in carta, per estens., vale Comporre. Fay. Rim. 3. 279. (Gh.) Oh questo è altro che mettere in carta Un sonettino o un capitoletto.

E ass. [M.F.] Mettere bene in carta si dice di chi scrive con buon garbo di parole. Il tale mette in carta bene. — Il tale è molto franco a mettere in carta.

69. Porre penna in su la carta, o più com. Mettere penna in carta, vale Scrivere. Malavolti. son. 4. 218. (Man.) Per Dio ponete penna in su la carta, Che da me pena, e da lei dottor parla. [r.] Prima di mettere penna in carta, pensateci.

70. [Camp.] Vergare carte, in gen. Scrivere, e per Tramandare memoria di checchessia per iscritto.

Ora appena del verso. Dant. Purg. 26. Ditemi, acciò che ancor carte ne verghi, Chi siete voi, e chi è quella turba Che se ne va dietro a' vostri terghi?

51. [r.] Voltar carta. Il Prendere a leggere o scrivere il rovescio del foglio che si ha tra mano, o altro foglio fuori.

52. Voltar carta, fig. Mutare discorso, per lo più apposta, perchè il presente non piace o non giova. Salv. Gran. 1. 4. (M.) Ma oh! noi siamo scoperti: volta carta, ... [Val.] Solciat. Gran. 2. 1. Ma deh volta Carta, che questo è proprio un ricordare i morti a tavola.

[r.] Anche Passare a riguardar la cosa da un altro lato, opposto o diverso al primo, o Passare ad altro argomento.

53. [r.] Voltare carta a uno; Mostrarglisi altro da quel che si era o pareva; non in senso di lode.

54. Voltato carta, fig., vale Cambiata sorte, Mutato l'ordine del negozio. Tac. Dav. Ann. 15. 212. (C) Cosa che commosse tutti gli animi, stando ancor negri occhi litta la strega o l'assedio de' romani eserciti; e ora, voltato carta, Tiridate andrebbe a farsi al mondo spettacolo, quanto meno che di schiavo?

Nello stesso signif. dicesi Volta poi carta. Aret. Ipoer. a. 4. s. 14. p. 499. (Gh.) I manigoldi (cioè, i padroni, così chiamati dal servitore che parla), tosto che qualche ruina li sfracassa, ci si raccomandano, ci chiaman fratelli, e ci promettono; volta poi carta, siamo cani e poltroni.

55. Trovasi Voltando carta, anche in senso di Per contrario. Tac. Dav. Ann. 1. 5. (M.) Dicevasi, voltando carta: la paterna pietà, le miserie della repubblica... (Il lat. ha: dicebatur contra.) [Val.] Mach. Lett. Fam. 173. Di poi voltando carta gli parrebbe quelli noi medesimi essere leggeri, incostanti, volti a cose vane.

56. A carta per carta. Locuz. avverb. significante Passando per una carta ad un'altra; Una carta dopo l'altra. Crus. in CARTEGIARE. (Gh.) Carteggiare, trattandosi di libro, vale guardarlo a carta per carta.

57. [Val.] A carta a carta, fig. Av. Scrupolosamente, Attentamente. Borghin. Disc. 2. 210. Bisognava, chi l'avesse voluto sapere in più d'uno autore andarle, come a uscio a uscio, limosinando, ed in ciascuno poi di loro a carta a carta.

58. [Val.] † Pl. Carti. Mastr. Anton. da Ferrar. in morte del Petr. Chi ordirà tessendo El fin delle mie carti, Memoria e uso di ciò componendo?

59. Carta si piglia anche per Lettera. Sassett. Lett. 151. (Man.) Assicurandovi, quanto per carta fare si possa, che... E 160. Si che da lui non vi aspettate molta carta. E 165. E che di quinci proceda ch'io non possa vedere carta del signor Giovanni. Pros. Fior. Segn. A. 4. 3. 304. Questo giorno mi è arrivata la riveritissima carta di V. S. illustriss. [Cors.] Car. Rett. Arist. 3. 6. D'una sola lettera direbbono: Queste col sangue mio vergate carte. Pallav. Lett. 2. 177. Il ricevere la sua carta, e il prender io la penna per ramemorare al signor cardinal Chigi la propizia intenzione a lei dimostrata nell'affare del beneficio, fu in me tutt'uno. [Val.] Fay. Rim. 6. 78. Signor... Tardi la vostra carta ho ricevuto.

60. [Camp.] † Mandare per carta e per inchiostro, Mandare per lettera. Bibb. Ep. can. v. 12. Molte cose s'avrei a scrivere, ma non voglio mandare quelle per carta e per inchiostro. (Sed nolui per atramentum et chartam scribere tibi.)

61. Carta per [F.] Biglietto di visita. Par. Ves. 149.

62. [Val.] Fig. vale anco Istoria, Certezza storica. Ant. Pucc. Centil. 17. 1. Se Carlo avesse la sua gente sparta, Perseguitando i fuggenti nemici, Egli era morto, e questo ebbi per carta.

63. [Val.] Assicurazione, Prova, Testimonianza. Car. Lett. Fam. 1. 4. Ora io mi son mosso a scrivervi questa, perchè voi tegnate carta dell'affezion mia, com'io tengo tanti amici malleadori della vostra.

64. Carta, per Diploma, Concessione di autorità. Din. Comp. Cron. 1. (M.) Ebbe carta, e giurisdizione di terre che guadagnasse.

[Cont.] Carta pubblica. Cons. mar. Barc. Tutti i Cambi, e cose imprestate dati al rischio de' navili, o fuste abbino da comparire con carte pubbliche, e autentiche, di modo che non si paghi altra esecuzione, nè per cambi nè per cose prestate se non si mostra le sopradette carte.

[Camp.] † Mil. M. Pol. Allora (il Gran Cane) fece fare carte bollate, acciò ch'è suoi sottoposti signori potessero vedere ed onorare detti ambasciatori. (Munite del proprio sigillo.)

65. [r.] Carta. Lo Statuto, come lo chiamano fuor d'Italia. La Magna Carta delle libertà che baroni e prelati ebbero da Giovanni Senza Terra.

66. Per Documento, Scrittura d'obbligo quale che siasi, pubblica o privata. M. V. 3. 61. (C) Fu portata carta d'una dichiarazione d'un Ghiandone di Chiovo Machiavelli. E 8. 95. Trovato fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della Incarnazione del nostro Signore 1040. Tav. Rit. Ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. Bern. Or. 2. 20. 59. Ch'ella sia tua, se mi mostri per carta O per ragion, che non ci abbia altri a fare Potràmi allor comandarmi ch'io parta.

[r.] Prov. Tosc. 79. Carta vista mal non acquista. ([A.Con.] Esamina bene i documenti, e prima di sottoscrivere e poi: non te ne verrà male.) E 147. Non ha più carta l'agnello che la pecora. (Non ha maggior sicurezza della vita il giovane che il vecchio; carta, qui vale: Scrittura.)

[r.] Prov. Tosc. 163. La lancia val più delle carte. (Contr. del Cedant arma togae.) [Val.] Morg. 22. 8.

Carta per Scrittura, Documento. [M.F.] Carta canta per dire, Lo scritto parla da sè. Fay. Comm. Ecco, la carta canta.

[M.F.] Carta canta, e villan dorme (assicurato).

[r.] Prov. Tosc. 78. Carta canta e villan dorma.

[Cont.] Bandi Lucch. 108. Alcuna persona che fusse tenuta, o obbligata con carta o senza carta, in alcuna somma o quantità di pecunia ad alcun nemico de' nostri signori della Scala... non ardisca nè presume quella pagare, nè restituire senza expressa licenza del detto messer lo Vicario. Stat. Sen. Lan. 1. 181. Non si possa fare la detta credenza a nullo sottoposto dell'arte, se non s'obbligasse per carta di guarentigia d'uno vestimento per suo dosso, e non altrimenti.

67. [Camp.] † Carta della fine, per Legale assoluzione di pagamento d'un debito. Pist. S. Gir. 49. E mostrato il giudicio, non solamente levò via la calunnia del falso debito, ma ancora ne ricevette la carta della fine, la quale il padre non aveva quando la pecunia fu pagata.

68. Fare carta o la carta o le carte, per Distendere scrittura di contratto. Fr. Giord. Pred. p. 2. col. 2. (Gh.) Zibald. Andr. (C) E fece le carte ser Jacopo. E appresso: E di tutte queste cose feciono carta ser Jacopo e ser Michele. [Cors.] Fr. Giord. Pred. 1. Quegli ch'è scomunicato... se egli è notajo, non può fare carta, e se egli la fa, non vale neente. = Franc. Sacch. Op. div. (C) Quegli ch'è in prigione non può far carta, nè a sua cautela, nè che vaglia. [r.] Mell. Enne (ne è fatta) carta per... (scritta dal tale notajo). Lei. Facemmo la carta della promessa.

69. Far carta ad uno vale Obbligarsi ad uno per iscrittura. Lab. 193. (C) Così te l'avess'ella in sul viso, e io ti dovessi far carta di ciò che tu vedessi, com'io nol credo. Sen. Declam. 102. Per meno male io ti feci ogni carta che tu volesti.

70. [M.F.] Tenere o Avere o Dare o Fare carta di checchessia. Averne o Darne scurtà. Non com. Car. Lett. fam. 1. 3. Mi son mosso a scrivervi questa, perchè voi tegnate carta dell'estimazione mia, come io tengo tanti amici malleadori della vostra. [r.] Stor. Tob. Ebbe da me diece piastre d'ariento (argento), e di ciò io lo la carta.

71. † Trarre carta. Distendere il contratto. Lo stesso che Far carta. V. § 68. Fav. Esop. 135. (M.) Introd. Vit. 30. Un notajo era ivi presente, e di tutte queste cose trasse carta.

72. [r.] Carta. Istrumento dotale. Mell. Far la carta della sposa. — Carta della dote.

Lib. Mott. (C) Un donzello essendo a pigliar moglie, al far della carta udi chiamar la moglie.

73. [Val.] Far carta vale anco Cedere, Donare con scrittura, Far cessione. Sacchett. Nov. 48. Io ho a Firenze tanto di valuta, io te ne fo carta.

E fig. Lor. Med. Poes. (M.) Se ti conduci a dir qualche parola A solo a solo, a far del tuo cor carta...

74. [Val.] Avere una cosa per carta, Come per istrumento. Ant. Pucc. Centil. 65. 80. Un altro in disparte A Messer Ugo disse: Vienne meco, Se campar vuogli, ed e' l'ebbe per carte.

75. Far carte false per alcuna persona, o cosa, fig.,

e dicesi quando uno farebbe, per difendere quella o avere questa, qualsivoglia cosa, per grande o pericolosa ch'ella si fosse. Varch. Suoc. 5. 3. (C) Gismondo farebbe carte false per lui. Ambr. Caf. 2. 1. E così tanto feci, che Me l'obbligai, che infu carte falsissime Are' fatto per me. [Val.] Corsin. Torracch. 16. 54. Avrebbe il core Speso per loro, e fatto carte false.

76. [Camp.] Obbligarsi in carte, per Obbligarsi con iscritte legati. Bin. Bon. x. 5. Altrui non fa omaggio, Mostra di sè dar parte, Mai non s'obbliga in carte.

77. E trasl., per Certezza, Assicurazione. Sagg. Rim. 147. (Poliz. Stramb.) (M.) Voi sola agli occhi miei aete bella, Piena di grazia, e piena d'alto ingegno: Abbiatene di questo mille carte.

Cavale. Speech. Cr. 197. (M.) Avranno dunque li poveri per ispirito il regno del cielo; ed hanno ora per ferma speranza, perocchè a essi è promesso da quello che non può mentire; ed enne carta ferma di Matteo (Evangelista).

78. Carte diciamo anche un Mazzo di piccoli fogli di cartone, ben lisci, che in una parte hanno carti segni e figure, e ce ne serviamo per giocare. (Fanf.) Tratt. gov. fam. (C) Se giucherà di danari, o così, o alle carte, gli apparecchiari la via... Sper. Oras. Quei son furti molto peggiori, e men conosciuti, che ella suol fare con dadi e carte falsificate. [Val.] Cecch. Malandr. 1. 1. Ed io. S'e' non fossi le carte e' dadi,arei Tratto all'anitre dieci volte almeno. Ros. Sat. 1. Ma si cerchi da voi l'ufficio e l'arte, che deve usare un preuce giusto e pio Ne' libri e non del giuoco in sulle carte.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 483. Carte fine, i cuori, i fiori, le picche... Giuocar a carte, a tarocchi, a primiera, a trionfi.

[T.] Aver buone, cattive carte. — Chiamare una carta. Prov. Tosc. 111. Carta che venga, giocator si vaniti. (Quando la sorte dà, ognuno è bravo.)

[T.] Prov. Tosc. 117. Per parlare di giuoco, bisogna aver tenute le carte in mano (necessaria l'esperienza).

[T.] Prov. Tosc. 355. Far primiera con tre carte. (Di bene facilmente conseguito senza averselo con industria procurciato.)

[G.M.] Carte delle minchiate, del faraone.

79. (Tom.) Carte da giuoco. Sorta di minestra di paste, che porta stampati quadri, cuori, picche, fiori.

80. Carta del miracolo. [Fanf.] Si dice ne' giuochi di carte Venirti la carta del miracolo, quando, essendocene rimasta nel mazzo una sola di quelle che a te bisognano, quella appunto ti viene. — Fam. da non ridire.

81. Alzare le carte o Alzare, ass., giocando alle carte, vale Dividere il mazzo in due parti, perchè chi le dee dare ponga di sotto la parte che era sopra. (Man.) [M.F.] Minuc. Not. Malm. racq. C. VIII. Mescolate che sono le carte, quello de' giuocatori che è a mano sinistra di quello che ha mescolato, n'alza una parte.

82. Arrischiare la carta, per simil., vale Risicare. Stor. Eur. 4. 77. (Man.) Vorrete voi dunque per una cosa incerta arrischiare la carta?

85. [M.F.] Dar colore una carta: si dice nel giuoco di primiera, quando, succhiellandola, il suo colore è quello del seme che si aspetta. Fag. Camm. Suechiellare una carta, che, se mi volesse dar colore, sarebbe la mia fortuna. (Qui però metaf.)

84. Dar le carte. T. de' giuochi di carte, e vale Dispensarle a' giuocatori. (M.)

85. † Dare le carte intorno. Lo stesso che Dare le carte. Pietrop. Chir. Camm. Primier. 28. (Gh.) E da sapere che si dice Vada... ogni volta che, sendo date le carte intorno, due e tre e quattro e tante volte, quante bisogna, uno della compagnia,...

86. Fig. [Val.] Dar tutte le carte. Cedere facilmente alle voglie altrui. Non com. Bern. Or. 21. 56.

87. Dar le carte basse, oltre il signif. proprio, vale nel fig. Discorrere o Trattare di checchessia cautamente, e senza scoprire tutto l'affare. (M.)

88. Fare le carte si dice di quello a cui tocca la volta di mescolarle e dispensarle. Pietrop. Chir. Camm. Primier. 23. tergo. (Gh.) Domandasi qui, se avendo passato tutta la compagnia, salvo colui che fa le carte (nel giuoco della primiera) può quel tale di chi è la volta invitare, [M.F.] Not. Malm. C. VIII. Quello che mescolò le carte, che si dice Far le carte.

89. [T.] Far le carto, nel giuoco, anche Raccolgierle, facendo cadere quelle degli avversari che tornano a noi.

90. [T.] Far le carte, e tutte le carte, trasl. Spadroneggiare, Prevalere o in fatti, o in parole. [M.F.] Glas. fav.

Anco di Chi parla sempre nelle conversazioni. Nelli J. A. Comed. 4. 81. (Gh.) Vedete Corbulone, che, quando non aveva a pena da mangiare, era mostrato a dito per uno sciocco, un melenso, uno stomachevole; dopo poi avere avuto l'eredità di quel suo vecchio parente, in tutte le conversazioni vuol far sempre egli le carte e da bello spirito.

91. [M.F.] Forzar la carta o le carte, Spingere le cose tropp'oltre. Magal. Lett. fam. Qui non è possibil forzar le carte, come suol dirsi.

92. [T.] Giuocare a carte. [T.] Prov. Fortunato in amor non giuochi a carte. (Non ha bisogno di distrazione; troppo è distratto, e non ha nè anco il raccoglimento che richiedesi al giuoco.)

95. [M.F.] Giuocar bene la sua carta, fig., vale Fare il suo giuoco, Servirsi bene delle occasioni. Fag. Camm. Questo villano astuto intende benissimo come dee giocare la carta.

94. [T.] Giuocare una carta, fig., Tentare uno spediente. (G.M.)

95. [G.M.] Mescolare le carte, al giuoco. E anco assol. Mescoli, tocca a lei.

96. [T.] Mutare altrui le carte in mano. Scambiar le parole dette, o il loro significato e l'effetto, Voler fargli credere o fare altro da quel ch'egli intendeva che tu volessi. — Salv. Granch. 1. 4. (C) Se io non mutava Ragionamento, e non gli scambiava Tosto le carte tra mano, e' poteva Bello e scoprirci. Buon. Fier. 3. 4. 4. Lasciarsi in man da lei scambiar le carte. E 4. Introd. Duolti di me, se, come si suol dire, io non ne scambio altrui le carte in mano, E non so trasformare un re in un asso.

97. Sfogliare le carte. Tirare o Cavare le carte del mazzo. Brac. Rinal. Dial. p. 149. lin. 2. (Gh.) Il tagliatore (che così chiamasi chi tiene il giuoco) mescola un paio di carte, le quali fa alzare ad uno de' giuocatori, prende l'ultima di sotto e con essa taglia le carte pe' mezzo, e di poi a due a due sfoglia le carte, e ne fa due monti separati.

98. E [M.F.] Succhiellare una carta si dice nel Fusu quel Tirar un poco a poco una carta, come si fa, tra gli altri, al giuoco di primiera, per vedere se la è del seme che ci bisogna.

E trasl. [M.F.] Tentare una fortuna, o sim.

99. [T.] Trasl. Succhiellare una carta. Serbarsi con cura uno spediente dal quale poi trarre profitto.

[G.M.] E di chi ha scampato qualche malattia o pericolo: Ha succhiellato una bella carta.

100. Fig. [M.F.] Tenere le carte basse. Celare la propria natura, Infiggersi. Gatl. Cons. Tuss. 6. 4. st. 57. Armida, tien le carte basse, se tu non vuoi essere scoperta per una tristerella. Questo far mona selchia il poco non fa per te.

101. Tener su le carte, fig., vale Non iscoprire la sua intenzione. (C)

102. [Val.] Tener su le carte. Usare artificio, Farsi, Rendersi prezioso, Star sul sostenuto.

105. [T.] Buona o Cattiva carta, nel giuoco, Che fa o no a vincita. Avere, Dare buone o cattive carte. [T.] Trasl. Trattare bene o male, Dar buone speranze o no.

104. [T.] Carte scoperte. Specie di giuoco, dove le carte tengonsi non a mano, ma sul tavolino, e si vengono altre scoprendo via via.

105. [T.] Giuocare a carte scoperte, nel trasl., Non dissimulare i propri vantaggi e le mire.

Dare le carte alla scoperta, men com., oltre il senso proprio, vale nel fig. Dire il suo parere liberamente e senza alcun riguardo. Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 225. (Man.) Oltre che questo modo velato ha anche più del civile, non dando, come si dice, le carte alla scoperta. [Val.] Salv. Granch. 2. 2. Io son costretto Dargli le carte alla scoperta: io No vo' lasciar seguir tanto disordine.

106. [T.] EH. a modo d'esel. Carte in tavola! Discorsi e patti chiuri.

107. (B. A.) Per Foglio stempato in rame o in tegno, ed anche per Tela dipinta. Vas. Op. Vit. 3. 558. (Man.) E questa fu delle migliori carte che mai intagliasse costui. E 597. Arrivato in Roma, intagliò in rame una bellissima carta di Raffaello da Urbino, nella quale era Lucrezia Romana che si uccideva.

Baldinucc. Op. 1. 211. (Gh.) Ciò ravvisasi particolarmente nella bellissima carta del Riposo di Maria Vergine nel viaggio d'Egitto, dove si vedono de' pensieri e concetti di quel grand'uomo (Pietro Testa). E iri. Appresso daremo la promessa notizia delle carte stampate con invenzione di Pietro Testa, la maggior parte da lui medesimo intagliate in acqua forte. E altrove. (M.) Quattro carte di paesini e di marine, bislunghe.

Petr. Son. 57. (Man.) Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte; Ivi la vide, e la ritrasse in carte. Cas. Son. 32. Ben vegg'io Tiziano in fornace nere L'idolo mio che i begli occhi apre e gira In vostre vive carte.

108. [T.] Carta celeste, o astronomica; delle posizioni degli astri.

109. (Geog.) Carta o Carta geografica. Figura piana che rappresenta la superficie della terra o di alcuna sua parte o regione, mostrando la configurazione de' paesi, de' mari, delle montagne, la situazione delle città, de' fiumi, delle strade, ecc., i limiti, e le divisioni degli Stati, colle denominazioni generali e particolari di ciascuno di essi. (M.) [Val.] Bald. Naut. 3. 53. Prenda dunque la carta, ove dipinto ha 'l volto della terra, e miri intanto Qual vento ei chida al suo cammin secondo.

[Cont.] G. G. Long. v. La sicurezza e l'utilità grande di potere in terra riformare ed emendare tutte le carte geografiche e nautiche, sicchè non differiscano dal vero nè pur mezzo grado. Cit. Tipocosm. 345. La geografia, il geografo, e le carte di geografia.

(Geog.) Carta orografica. Rappresenta qualche Stato o provincia. (M.)

(Geog.) Carta generale. Rappresenta il globo terraqueo, ed allora più propriamente dicesi Mappamondo, o una delle sue parti principali, come l'Europa, l'Asia, ecc. (M.)

(Geog.) Carta itineraria. Rappresenta particolarmente le strade, i luoghi di rihieri per le poste, ed altre cose per uso de' viaggiatori. (M.)

(Geog.) Carta muta. Offre il piano inciso senza le lettere, e serve con vantaggio per lo studio delle prime nozioni geografiche. (M.)

(Geog.) Carta piatta. E quella ove l'effetto della prospettiva e rotondità della terra è nullo; i meridiani ed i paralleli vi sono rappresentati con linee diritte e parallele. (M.)

(Geog.) Carta topografica. Rappresenta la figura di luoghi particolari, e serve specialmente a' militari per dirigere le loro operazioni. Anche gli antichi avevano per tale oggetto le loro carte militari. V. § 111. (M.)

110. (Mar.) Carta o Carta da navigare o marina. È quella, per mezzo della quale i naviganti riconoscono i lor viaggi; il che dicono Carteggiare. Ar. Fur. 19. 44. (C) Chi sta col capo chino in una cassa, Sulla carta appuntando il suo sentiero. E St. 45. Indi ciascun colla sua carta fuora A mezza nave il suo parer risolve. Serd. Stor. 3. 95. (M.) Considerando attentamente le carte da navigare, trovò che tre erano le principali frontiere, e quasi chiavi del traffico dell'India. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 48. (Gh.) Le mezze colonne avevano il bastone, e da quelle ingiù erano scanellate (scanalate), e da indi insù adornate d'ancore, di timoni, di sarte, di rostri, scudi da combattere, corsaletti, carte da navigare, ed altri strumenti e trofei. Segner. Crist. Instr. dichiar. Op. (Man.) Tanto avviene delle carte da navigare. [Val.] E Firm. Strad. 1. 140. Camminando coll'indirizzo... di bussola e di carta da navigare.

E perchè colla Carta da navigare si ritrova minutamente ogni luogo, quando vogliamo mostrare essere difficilissimo il ritrovar alcuno, diciamo: E' non lo troverebbe, o non lo apposterebbe la carta da navigare. Varch. Suoc. 3. 6. (C) Chi lo sa? non lo apposterebbe la carta da navigare. Lasc. Gelos. 5. 7. (Man.) Io non credo che lo trovasse la carta da navigare.

(Mar.) [Cors.] Carta marinareca vale lo stesso che Carta nautica. V. — Bart. Ultim. fin. 1. 1. Sol per ciò ci regoliamo con la bussola e con la carta marinareca.

(Mar.) [Fin.] Carta nautica. Carta sulla quale è rappresentata una porzione della superficie del globo a guisa delle carte geografiche, ma costruita dietro principii geometrici alquanto dissimili: ve ne sono di due specie, carte piane e carte ridotti e, e servono di guida nella navigazione.

Galil. Lett. (Man.) Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche,...

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Carta nautica, o da navigare, è una descrizione del mare, con i porti e luochi marittimi, e con le vie, e venti, con i quali si naviga. *Fal. Vas. quadri.* II. 30. La carta del navigare non è altra cosa, che una pittura al naturale levata della postura della Terra, e Acqua.

411. (Mil.) Carta militare. Carta dove sono figurati dagli ingegneri topografi i paesi dove l'esercito dee campeggiare, colle strade, sentieri, cascine, acque, fossi, e con tutti i varii accidenti del sito. (Ml.)

412. (Agr.) † Carta dell'erba. Quell'intreccio d'erbe minute e fitte, e di barboline che veste un prato, un campo, ecc., come a guisa di peli. *Magg. Fortific.* 32. tergo. (Gh.) Chi vorrà far l'opra migliore (migliore) e molto durevole, a cotale scarpa di terra fabbricherà alcuni contraforti... che arrivino fino alla cortina; e vestirà cotale scarpa di terra d'una sottile camicia di mattoni; benchè io ho veduto che la carta dell'erba che in tali luoghi nasce, mantiene la superficie della terra polita e soda. E 42. La carta dell'erba che nasce in dette scarpe.

413. (Mus.) [Ross.] Carta di musica. Carta preparata con le rigate che servono a scrivervi sopra i caratteri della musica.

(Mus.) [Ross.] Carta sopra la quale i caratteri della musica già sono scritti.

(Mus.) [Ross.] Quella che ha le rigate tracciate per lo lungo, dicesi coricata o all'italiana; l'altra che le ha tracciate per lo largo, dicesi in piedi o alla francese.

† CARTABELLO. S. m. Libro, Opera, Opuscolo, o sim. (Fanf.) *Fr. Giord. Pred.* (C) Come scrisse nel suo cartabello sopra il Genesi il maestro Alessandro. *Red. Annot. Ditr.* Gli antichi dissero cartabello, e se ne valsero in sentimento di libro di pregio.

2. Oggi Cartabello e Scartabello comunemente dicesi di Libro ordinario e piccolo, per lo più non stampato. (C)

CARTACCIA. S. f. Pegg. di CARTA. [T.] Carta di cattiva qualità. La più di quella che ora serve alla stampa è cartaccia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 76. Vidile scritte in cotali libri di cartacce.

2. [T.] Scritto di poco senso o di mal senso, sempre a mano, e mandato per lo più come petizione o altro documento è cartaccia.

3. [T.] Cattive carte nel giuoco: Cartacce.

4. [T.] Quindi Dar cartacce; Respingere, anco di viva voce, l'altrui domanda o desiderio in forma ancora più brusca che sfavorevole. = *Malm.* 2. 49. (M.) Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

Dicesi anche Dare cartaccia. *Cecch. Inc.* 2. 5. (M.) E se non era che in fatto i'gli ho obbligo, lo gli dava cartaccia da principio. *Car. Com.* 13. Nota qui che Apollo dette cartaccia, perchè non voleva che si manomettessero i melloni. *Bern. Lett.* 47. (Man.) Se non era il reverendo padrone mio, ... portata pericolo che non vi dessi cartaccia per questa volta (cioè, non vi rispondessi).

5. Ricevero cartacce vale Sentirsi dar cartacce, cioè Sentirsi dare delle ripulse, delle negative, delle risposte non secondo il proprio genio. *Baldov.* « Chi la sorte » ecc. a. 1. s. 6. p. 9. (Gh.) Al sole Non aver più di tante E tante terre e ville altro che quella Misera casa ove abitiam, sepolta Tra' giunchi e le ginestre, ...; E poi maravigliarsi Di ricever cartacce?

CARTACEO. Agg. Da CARTA. Di carta, o Simile a carta. E in Ulp. [T.] Fogli cartacei.

Codici cartacei si chiamano i Codici antichi di carta bambaglia, per distinguergli da quelli di cartapeccora o membranacei. (Fanf.) [Tor.] *Targ. Toss. Not. Aggrand.* 1. 347. Fra i codici Mss. della Real Biblioteca del Palazzo dei Pitti, passati nella Magliabechiana, nel N. 441., cartaceo in foglio, è un'Operetta intitolata... E 1. 341. Ho veduto anche di suo nella suddetta Biblioteca Palatina un Codice Cartaceo in-8°, forse autografo, intitolato...

2. Fig. di cel. *Lam. Dial.* p. 554. (Gh.) Il far comodo di notizie erudite, e farle uomini a molti, è sempre utilissimo; e non ci vuole altro che il capo cartaceo de' Trascómachi a negarlo.

CARTAGINESE. [T.] Agg. Di Cartagine. [T.] È nel Petr. e nel Giambull. — Cartago, alla lat., e nel Caro, En. 10.

Sost. [T.] I Cartaginesi.

[T.] Nelle scuole d'un tempo dividevansi in Romani e Cartaginesi i ragazzi, acciocchè l'emulazione fin dal primo fosse simulacro di guerra.

[T.] Fede cartaginese, secondo il motto dell'odio romano, non è com., ma sì Fede punica.

CARTAGLORIA. S. f. comp. (Ecl.) Propriamente quella Cartella, che si pone sull'allare, in cui è scritto il Gloria in excelsis, ed altre preci; e dicensi Cartaglorie, s'intendono ancora le cartelle minori del Lavabo, e dell'Evangelio di S. Giovanni.

CARTAJO. S. f. Da CARTA. Luogo ove si fa la carta. (Fanf.)

CARTAJO. S. m. Colui che fa le carte da giuoco. (Fanf.)

2. Colui che fabbrica o vende carta.

CARTAMINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Materia colorante che si estrae dal cartamo tintorio.

CARTAMO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle composte (Sinanteree) e della Singenesia poligamia eguale del sistema di Linneo. La specie che più merita di essere mentovata è il Cartamo dei tintori, originario delle Indie orientali (*Carthamus tinctorius*, L.), volgarmente Zaffrone, Zafferano bastardo, Grogio, Grogio salvatico. I suoi fiori forniscono all'arte tintoria un bel color rosso. I semi formano il cibo prediletto dei pappagalli e forniscono ancora un'abbondante quantità di olio adoperato per condimento. = *Serap.* 83. (C) Cartamo si è domestico e salvatico; *Dioscorides* dice, che lo domestico ha le foglie bianche, e late... E appresso: Lo cartamo salvatico ha le spine simili alla spina del cartamo domestico. *Ricett. Fior.* 76. Certi altri semi che hanno la scorza molto appiccata, malagevole a separarsi, come il cartamo, e l'orzo, si mondano. E appresso: Il medesimo riesce nel cartamo, ma più difficilmente; onde pare ad alcuni che si pesti il seme della scorza, e colla polpa.

CARTAPECCORA e CARTA DI PECORA. S. f. Una specie di Carta fatta di pelle per lo più di pecora, a uso di scrivere ed altro. *Bocc. Nov.* 77. 54. (C) Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le si aprisse, ed ischiantasse, siccome noi veggiamo avvenire d'una carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. *Cron. Morell.* 227. Troviamo molte scritture, come sono libri in carte di pecora, che così s'usava allora, e 'n carte di bambagia. *Bemb. Lett.* Delle cartapeccore non importa che sieno belle; però non vi ponete molta cura né spesa. E altrove: Vi mando la Buccellia del medesimo Petrarca scritta di mano sua pure in cartapeccora. [Val.] *Ner. Sammin.* 2. 30. Del buono al vino ancor non avanzava, Benchè turato con le cartapeccore, Perchè sapeva di muffa, che appestava. [Tor.] *Red. L.* 1. 17. V. S. Illustrissima avrà caro, che le abbia trovato un Testo antichissimo dell'Iliade, e dell'Odisea di Omero in carattere grande ben distinto, ben conservato, e scritto in cartapeccora.

[T.] Buonarr. *Fier.* 23. 11. Cartapeccore.

[Cont.] *Stat. Or. San.* xxviii. Tutti e' capo maestri dell'arte degli orafi sieno messi in uno bossole scritti per nome e per sopra nome in carta di pecora.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 172. Carta pecora zannata, e lustra al possibile.

2. [Val.] E declinate ambedue le voci che compongono la parola, contro l'uso. *Buonarr. Ajon.* 2. 83. Cartapeccore stinte, intrise e rose. [T.] *Vas.* vi. 327. Antionari grandi in carte pecore.

3. Si dice Cartapeccora anche la cosa scritta su tal carta. *Red. Annot. Ditr.* (M.) Da un'antica cartapeccora, che si conserva tra le scritture del signor Prior Francesco Seta di Pisa. *Salvin. Cas.* 127. (Ml.) Poichè in altri libri a' quali s'accordano le cartapeccore, è scritto altrimenti. *Munn. Istor. Decamer. Pref.* Gli spogli... delle cartapeccore dell'archivio di S. Maria Nuova.

Cartapeccora vegetale. [Sel.] Carta comune, la quale, per essere preparata tenendola tuffata per alcuni minuti nell'acido solforico concentrato, indi ben lavata e seccata, n'acquista la consistenza e resistenza della cartapeccora.

CARTAPECCORINA. V. CARTA, § 17.

CARTAPESTA. S. f. comp. Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme e rassodata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) Fatti i suoi cavi Di gessi e cartapesto, e cere e terre. [Val.] *Malm.* 8. 23. Di cartapesta mensole e sgabelli.

2. [T.] Trasl. Uomo di cartapesta; fiacco, o che conta poco.

† CARTARA. S. f. Lo stesso che Cartiere. Imperf.

Tim. D. 4. T. 6. 261. (M.) Non altrimenti che i varii fabbricamenti o de' mulini o delle cartare o d'altre moli artificiali pe' loro diversi ingegni atte a muoversi, son fatti muovere difformemente dall'acque di lor natura ugualmente correnti d'un fiume.

CARTARO men com. di CARTAJO. S. m. Da CARTA. Colui che fabbrica o vende carta. *Chartarius è in Diom. e in un'Iscri.* — *Magal. Lett. Stroz.* 115. (Man.) Per quel che riguarda l'interesse, ci vuol altro che canzoni, perchè i versi voi gli raccogliete sul vostro, dove io ho avuto a pagare miniatori, pittori, cartari.

CARASTRACCIA e CARTA DA STRACCIO. S. f. comp. Dicesi una qualità di Carta senza colla e fatta di cenci lani e di ogni peggior qualità, che non è acconcia a scrivervi. (Fanf.)

2. Per Carta vile e rozza. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 99. Ma in questa cartastraccia, raccattata Di qua di là per l'eremo paese Describer non conven cotal brigata. = *E Sat.* 6. (Man.) Se a te dedico or questa carta straccia, Ce aspetta la salsiccia a grande onore, Mando la Roba dove ella si spaccia.

3. E fig. prendesi per Cosa spregevole e vile. *Bern. Rim.* 1. 91. (Ml.) Però quei da Dommasco han spaccio; Il resto si può dir carta da straccio. *Menz. Sat.* 10. Per lui è il Bellarmin carta da straccio, ... e dice che la Bibbia È rancia storia e vecchio cartafaccio.

CARTATA. S. f. Da CARTA. Quanto Spazio comprende una carta, Facciata di una carta. *Burch.* 1. 83. (C) Sonmi recato pur la penna in mano, Scrivendo a te quarantaduo cartate.

2. Quanta materia si rinvolta in un foglio di carta. (Fanf.)

CARTEGGIANTE. S. m. e Part. pres. di CARTEGGIARE, nel signif. del § 2. [Cont.] *Fal. Vas. quadri.* II. 12. Domandando con diversi carteggianti li trovo tutti differenti l'uno dall'altro, avendo ciascuno puntato secondo il suo giudizio.

† CARTEGGIARE. V. a. Dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con altrui. *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 1. v. 4. p. 209. (Gh.) Senza novero furono i Letterati... co' quali egli giornalmente carteggiava di diverse materie. *Bertin. Specch.* 10. Co' quali solamente e non con altri ho goduto e godo l'onore di carteggiare. [M.F.] *Fag. Rim.* Il Marchesino d'Este ho ritrovato, Col quale son degli anni ch'io carteggio. E *Fag. Comm.* Sappia carteggiar co' mercanti. [T.] *Magal. Lett.* Carteggiamo insieme.

2. (Mar.) [Fin.] Fare sulla carta nautica le operazioni necessarie per guidarsi nella navigazione. Vale anche Riscontrare sulla carta da navigare il viaggio che fa il navigio. (C) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Carteggiare è maneggiare la carta nautica, e misurare e calcolare i viaggi con il compasso.

(Mar.) [M.F.] Saper usare la carta. *Falconi. Vass. quadri.* 6. Avanti sarpi di porto (dee il pilota) fare consiglio col suo capitano del viaggio che si ha da fare, ... con mostrare di essere pratico di carteggiare, riconoscere terreni...

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Carteggiare è maneggiar la carta nautica, e misurare, e calcolare i viaggi con il compasso. *E Arm. nav.* 234. Avvertimenti che si devono avere per ben carteggiare, cioè guidar l'armata con la carta nautica. *G. G. Long.* II. Non credo, che anco negli altri usi principali della bussola, del carteggiare, e della balestriglia, s'impieghi maggior numero di persone.

3. E N. ass. Carteggiare dicesi altresì per Giuocare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria. (C)

4. [M.F.] Detto di un libro, Sfogliarlo, Scorrerlo leggendolo foglio per foglio. *Buonarr. il Giov. Sat.* pag. 21. Vieni, e, se carteggiar que' miei giornali, Ove tante bazzecole la penna Mia, sto per dir, piscio materiali, Ti fia d'umor, darotti quest'antenna Forse alle mani. = *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (C) Rimasa erami in man questa poetica: Cartereggeremla un poco. *Dat. Lett.* p. 71. (Gh.) Avendo ben carteggiato e letto in gran parte il Nilo mandatom da lei, ... trovo che la *Diatriba de' Nili* di M. Allazio vi è veramente duplicata.

CARTEGGIO. S. m. Il Carteggiare, Commercio di lettere. *Lam. Antic. tos. Pref.* p. cxlv. (Gh.) La nobile Religiosa era forse la M. D. Maria Gabriella Medici, ... co' la quale il Ricasoli avea frequente carteggio letterario, e specialmente di lingua ebraica. *Bracc. Rinal. Dial.* p. 13. E, comechè gli è molto ardito e presuntuoso, si mise a scrivere a' principali Letterati d'Europa per introdurre con esso loro un

continuato carteggio. *Pros. fior. par 4. vol. 2. Pref. p. vi.* Con cui... teneva parimente carteggio il Borghino. *E Pref. p. vii.* Con molti altri famosi Letterati e' suoi tempi coltivò l'amicizia ed il carteggio. *Tocc. Lett. crit. p. xvi.* Ora su questa lettera che la Religiosa scrive, piglia con lei il carteggio l'autore delle tre seguenti. [Val.] *Faq. Rim. 3. 74.* Eh lasciate con esse anche il carteggio. *Cocch. Op. 3. 537.* Le rendo umilissime grazie per la bontà che ella ha di proteggere il mio carteggio col signor marchese Visconti.

(Tom.) Carteggio indica, per lo più, maggior frequenza di lettere che non corrispondenza, anche per un solo affare.

2. [r.] *La Raccolta delle lettere stesse.* Carteggio voluminoso, importante. — Inedito. — Darlo in luce. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 1. 90.* Il (medesimo sig. Morozzi) ha anche il carteggio originale in lingua greca, sopra a materie erudite, passato fra un tal Gio. Matteo Caryophilo, o Garofolo, greco di nazione, e Francesco Usimbardi giovine, ed allora scolare di leggi in Pisa. E 1. 379.

Plur. [r.] I carteggi degli ambasciatori.

CARTELLA. S. f. Polizetta, Cedola, Pezzuolo di carta. (Mt.)

2. *Quel Fregio in forma di striscia, che serve pe' motti, e per le iscrizioni.* Buon. *Fier. 1. 3. 2.* (C) De' magistrati il foro Universale è quello, ove ad un'asta Pende la gran cartella, in cui son scritte Quelle lettere oscure. *Roadin. Eseq. Ferd. p. 15.* (Gh.) Nel mezzo dell'architrate pende una cartella, ove era scritto l'elogio e l'iscrizione universale di questa pompa. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan. 90.* In Toscana poi, quando si vuole allogare una casa, o, come dir si suole comunemente, appigionare, il padrone fa porre sopra la porta di essa una cartella, in cui è scritto con lettere grandi: *Appigionasi.*

3. *Talora vale il Motto, o l'Iscrizione medesima.* *Segner. Crist. Instr. 3. 21. 22.* (C) Si fa una festa celebre ad una chiesa, e sopra una porta si appende quella cartella: Indulgenza plenaria. *Rondin. Eseq. Ferd. p. 20.* (Gh.) Dalla cartella sopra la porta (del tempio) a mano destra erano invitati a entrare in chiesa que' che passavano, e far orazione per l'anima di Cesare.

4. (Arch.) Ornamento di scultura composto di alcuni membri d'architettura, in mezzo a quali trovansi uno spazio di forma regolare o irregolare, la cui superficie alcuna volta è piana, concava o convessa, e serve a ricevere i titoli degli edifici, le iscrizioni, le cifre, gli stemmi, i bassirilievi, ecc. (Mt.) *Baldin. Decenn. 4. 143.* (Man.) Sotto fece aggiungere una cartella di marmo nero, scolpitavi la seguente iscrizione a lettere dorate. *Ross. Descr. Appar. Comed. 7.* (Gh.) In testa al terrazzino (vi era) una nicchia, dentro una statua di sei braccia; e sopra alla nicchia due fanciullini allegri e ridenti, che tenevano una cartella. E 10. Sopra essi (arconi vi era) un ovato, nel quale era una cartella per dipingervi dentro imprese, messa in mezzo da due belle e vaghe giovani donne. *Mond. Festegg. 13.* Ben conosceasi per la vasta figura rappresentarsi Arno il monarca de' toscani fiumi, la cui straordinaria gioja per le Reali nozze dimostravasi da' seguenti versi che in ampia cartella leggeansi: *Cinto d'alge e di spine Arno festante...* [Val.] *Car. Lett. Fam. 2. 1.* Non piace ancora che le due cartelle, sopra le quali sono poste l'altre figure, rompano i piedistalli. *Algar. Op. 3. 315.* Egli pur condanna coloro, che a reggere un carico poneano, invece di colonne o pilastri, cartelle o cartocci.

[Cont.] *Barbaro. Arch. Vitr. 186.* Son certe mensole dalle bande delle porte a simiglianza della lettera S che son i loro capi ne i ritorti delle volute s'intrincano, e sono dette protirides in greco, quasi antiportali, altri le chiamano cartelle; pendono dal di sotto della cornice lungo le erte.

3. [Garg.] Cartelle, i Fregi dorati o inargentati sulle estremità delle Croci degli altari.

[Garg.] Cartella, l'Intelajatura interna del leggio del messale.

[Garg.] E Cartella, la Traversa più alta della spalliera della seggiola.

6. Per Due cartoni grossi coperti di cartapeccora o di pelle, uniti insieme in forma di libro, dentro i quali si conservano scritture, stampe, ecc., e i principianti dell'arte del disegno tengono i loro fogli e disegni, servendosi anco, invece di tavolozza, per sostegno delle braccia e della carta nel disegnare. *Baldin. Voc. Dis. (Gh.) Algar. 7. 82.* Li

vorrei in picciolo (certi bozzetti)... e ciò per poterli portare, riporre tra' disegni nella cartella, e farmene... una galleria portatile.

(Tom.) Cartelle, quelle de' ragazzi che vanno alla scuola.

(Tom.) Può essere elegante e di lusso, oggetto di regalo, memoria del cuore.

(Tom.) Cartella potrebbesi dire il portafogli dei ministri.

7. (Ecl.) Lo stesso che Cartagloria. V.

8. Dicesi anche al giuoco della tombala quel Pezzetto di foglio o di cartone sul quale sono scritti i 15 numeri. (Man.)

9. Diconsi Cartelle quelle Carte in cui sono impressi o scritti i numeri delle lotterie particolari. *Voc. dell'uso. (Mt.)*

10. Quelle Polizze d'obbligazioni messe fuori dallo Stato tanto a pagamento d'una rendita perpetua, quanto per ogni altro debito secco, il cui rimborso ha un'epoca determinata, ed anche indeterminata, ma sempre avverabile. (Mt.)

[r.] Ha tutto il suo in cartelle. — Comprare una... Vendere.

[r.] Anco di cartelle sim. messe fuori da società costituite. Cartella della Società.

11. (Tom.) Cartella degli obblighi. *Quel Foglio che si tiene appeso nelle sagrestie, per nota degli obblighi che ha la chiesa, di messe, uffizi e simili funzioni.*

(Tom.) Cartella, la Nota de' benefattori o de' socii di confraternite.

(Tom.) Della dote che si trae a sorte per fanciulle povere.

12. (Tom.) Cartella d'incanto.

(Tom.) Cartella d'associazione, quel Cartellino su cui i sottoscritti ad un'opera mandano il proprio nome.

13. (Mar.) [Camp.] Cartella. *Diz. mar. mil.* Cartella è una carta sopra la quale si notano le ragioni che si danno agli scapoli della galea.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 135.* Lo scrivanello, che serve al patrone, deve tener conto di tutto quello, ch'entra, e si dispensa nella galea, e fa le cartelle a tutti per segnare le ragioni che pigliano.

14. (Artigl.) [Cont.] *Quel pezzo di lamiera in cui è intagliato un foro circolare del diametro richiesto dal calibro del pezzo, con quel di più o di meno che si tollera nella collaudazione delle palle fornite dai fonditori.* *Capub. Cor. mil. 30.* Quello sarà il diametro che deve essere la palla di quel pezzo, ovvero il diametro della Cartella per la quale ha da passare detta palla.

CARTELLAME. S. m. Da CARTELLA, nel senso del § 4. *Algar. 7. 37.* (Gh.) Quel... nuovo modo di dipingere tanto diverso dall'usato dagli antichi, quella quadratura ornata con mille bizzarrie di figure, di frutta, di festoni, di cartellami, e simili. *Zanoj. Dis. ac. ann. 1805. p. 29.* Dobbiam ricordarci abbastanza noi medesimi con quanta connivenza abbiasi dovuto adulare al nazionale depravamento (in quanto ad architettura) per ricondurlo soavemente dai ghiribizzi borromineschi e dai fantastici cartellami a linee, se non altro, più rette, e a decorazioni, se non ragionate, almeno autorizzate da una qualunque antichità.

† **CARTELLANTE.** Part. pres. di CARTELLARE. *Che cartella, Che pubblica cartelli.*

2. E come Sost., nel signif. del § 2 di **Cartellare.** [M.F.] *Let. facet. 1. 50. 51.* È nata una rognna grassa ed non secca col Delfino per conto di due cartellanti favoriti per opposito.

† **CARTELLARE.** V. n. ass. Da CARTELLO. *Pubblicar cartelli.*

2. Att. *Mandar un cartello di sfida, Sfidare a duello.* [Giust.] *Cecch. Prov. 55.* Voi la campasti ch'e' non era giovane, Ch'e' vi are' cartellato.

3. E in forza di Sost., per Sfida. [M.F.] *Capor. Vit. Mecc. 9. 147.* Così tra lor si venne al cartellare, E dopo le parole furo ai fatti.

† **CARTELLARIO.** S. m. [Camp.] Per Archivio di pubbliche carte. *Comp. ant. Test.* E li appresso fu lo cartellario; perocchè gli si riponeva tutte le scritture pubbliche. statuti...

† **CARTELLATO.** Part. pass. Da CARTELLARE. [Giust.] *Sfidato a duello.* V. **CARTELLARE**, § 2.

CARTELLETTA. S. f. Dim. di CARTELLA, nel signif. di Fregio in forma di striscia, che serve pe' motti e per le iscrizioni. *Bisc. in Not. Malm. v. 1. p. 221. col. 1.* (Gh.) Di alcune di queste Potenze se ne vedono ancora l'antiche memorie, che sono alcune cartellette

di marmo, co' loro titolo e impresa. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan. 136.* È da notarsi che il nome del Figulo (nei vasi antichi) si soleva in una cartelletta manifestare.

CARTELLINA. S. f. Dim. di CARTELLA, nel signif. del § 4. S. *Cresc. (M.)* In una cartellina posta sotto coll'arme de' Risaliti si leggeano...

2. Giuocare alle cartelline vale Giuocare a tombola. (Man.)

CARTELLINO. [T.] S. m. Dim. di CARTELLO. [T.] Cartellino di fuori da libri col titolo.

[T.] Cartellino di bottiglia, o sim., che francesem. Etichetta.

[T.] Cartellino, quello alla porta di casa, col nome e cognome di chi ci sta.

CARTELLO. S. m. Manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarare la sua volontà e le sue ragioni intorno a checchessia; ed in generale Foglio stampato, o scritto, che s'appicca alle mura ne' luoghi più frequentati delle città per dare avviso al pubblico di alcuna cosa. *Tac. Dav. Vit. Agr. 407.* (C) Gli bisogna trovare e pregare che si degni d'udirlo leggere, appiccarne i cartelli, e gli costa qualcosa.

2. Per Libello infamatorio. *Tac. Dav. Ann. 1. 26.* (C) Augusto fu il primo che fece caso di Stato e Maestà di cartelli. [Val.] *Pallav. Lett. 190.* Sottoponendo all'impertinenza di esso la propria quiete... potrebbe ogni furfante travagliare ogni monarca con moltitudine di cartelli e di pasquinate.

3. Per Lettera di sfida, che si dice Cartello di sfida, o semplicemente Cartello. *Varch. Stor. 2. 13.* (C) Il Pescara gli mandò un cartello, sfidandolo come traditore. *Segner. Mann. Giuq. 17. 1.* Va' un po' a leggere quei lor cartelli di sfida, e vedrai quali sieno i loro sentimenti. [Val.] *Ner. Sammin. 8. 75.* Videsi d'avanti un messaggero, Che così scritto a lui porse un cartello... *Ti sfida. — Magal. Lett. fam. 2. 292.* (Man.) Immaginatevi prima l'ammirazione, poi le risa e la curiosità che mosse questo cartello nel nemico e ne' suoi confidenti.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 457.* Aver querela, il mandar cartelli, elegger l'arme, trovar il campo.

[r.] Mandare il cartello di sfida; *Provocare anco in altro modo che questo per l'appunto, Chiamare non solo a battaglia, ma a contesa qualsiasi.*

4. [Val.] Quello Scritto che in alcuni Stati si suol appendere dal collo ai condannati, perchè chi 'l legge sappia chi essi sieno, e per qual colpa puniti. *Menz. Sat. 12.* E con le scope dietro e col cartello Andarsene mirato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello.

5. Cartello dicesi anche quell'Iscrizione del titolo dell'opera, intero od abbreviato, posta sul dorso del libro, per lo più nella parte superiore, in lettere a stampa, o impresse a mano su oro. (Man.)

6. (Tom.) Cartello d'una bottiglia, o sim., fr. Ètiquette. Meglio Cartellino.

7. [G.M.] Cartelli, quelli di legno o di marmo che si mettono sulle botteghe, per indicare quel che ci si vende.

8. (Mus.) [Ross.] Artista di cartello. *Cantante teatrale di grido; così chiamato perchè il suo nome spicca distinto sni cartelli e cartelloni teatrali, e tira gente.* Oggi che Artista di cartello si fa chiamare anche il mediocre; l'eccellente (se pur sempre è) prende il nome di Artista di gran cartello.

9. Fig. *Notissimo per checchessia, come Predicatore di cartello.* (Man.) [r.] Scrittore o altro di cartello, e più spesso per iron., de' più famigerati.

10. † Cartello di cortesia. Tale è il Titolo d'una avviso, a stampa o manoscritto, che s'appicca in luoghi pubblici per promettere una moneta di cortesia, cioè una ricompensa, a chi recasse checchè sia stato smarrito, e di cui si indicano i contrasegni. *Car. (Gh.)*

CARTELLONE. S. m. Accr. di CARTELLO. Ogni foglio grande, appeso o no, con cartone o no dietro, dove sia scritto qualcosa. [Val.] *Bart. Cin. 3. 83.* I molti fogli, commessi in uno, formavano un cartellone maggiore d'ogni lenzuolo.

2. Dicesi propriamente di Quello che serve ad annunziare la rappresentazione, o altro divertimento teatrale. [r.] Uomo che gira le strade coperto di cartelloni, annunzi ambulanti.

[r.] Cartelloni che annunziano libri.

3. E nel signif. del § 4 di Cartella. *Ces. Descr. 16.* (Man.) Qua e là con bell'ordine v'erano sospesi Cartelloni dipinti con molti tratti della Bibbia. [r.] Cartelloni per le scuole, da' cui chiari caratteri molti

incollati insieme possano, anche in distanza, appendere i primi elementi.

Car. Lett. Tomit. 40. p. 62. (Gh.) Dalle teste di esso quadro fece da ogni testa un cartellone, e due statue sopra ciascuno pure a giacere.

4. (Arch.) **Dicesi** Cartellone di marmo, di stucco o sim., quella *Lastra o Piano riquadrato, in cui è scritta o incisa un'iscrizione.* **Baldin. Dec. (Mt.)** Scolpi un ben architettato cartellone di marmo.

5. **Dicesi** anche Cartelloni le *Mensele poste lateralmente al sopraornato delle porte per sostenere la cornice.* (Mt.)

CARTESIANO. [T.] **Agg.** Dal nome del **CARTESIO.** [T.] Il sistema, il dubbio cartesiano. — I vortici cartesiani.

2. [Gen.] Algebra cartesiana. V. **ALGEBRA.**

5. [Gen.] **Equazione o Formola alla cartesiana dicesi** Quella che rappresenta una curva per mezzo delle coordinate introdotte da **Cartesio.** **Agnesi, Inst. Anal. 591.** Sarà ora facile il ritrovare l'equazione alla Cartesiana dell'evoluto. E 716. Troveremo la sua equazione all'asse con una formola alla Cartesiana.

4. **Sost.** Chi seguiva il sistema del **Cartesio.** [T.] Tra i Cartesiani ve n'era che correggevano e compivano col buon senso e colla fede i difetti di quella dottrina.

CARTICELLA. S. f. Dim. di **CARTA.** Non com. [Camp.] **Pist. S. Gir. 106.** Io trovai congiunto al commentario della pistola una breve carticella, nella quale si dimostravano queste cose.

CARTICINO. [T.] S. m. Il **Foglietto di quattro pagine che ristampasi per correggere qualche cosa.** [T.] Fare un carticino.

CARTIERA. S. f. Da **CARTA.** **Fabbrica dove si fa la carta.** **Tratt. Segr. cos. donn. (C)** Prendi acqua della pila della cartiera.

[Cont.] **Zonca, Macch. 95.** Cartiera. Fra tutti l'istrumenti che si sono ritrovati finora da postar per forza d'acqua varie cose, niuno io penso che sia e più sottile nè più utile del presente, il quale serve per postare gli stracci da farne la carta.

1. **CARTIGLIA.** S. f. Da **CARTA.** **Cartuccia, Foglietto.** **Spagn. Cartilla. Lasc. Descriz. Interm. in Teat. com. fior. v. 5, in fine del vol. a car. 7. (Gh.)** E la Musica, la quale anch'essa per la mano musicale che aveva in testa, e per la ricca veste tutta piena di diversi suoi strumenti e di diverse cartiglie ove erano segnate tutte le note e i tempi d'essa...

2. [G.M.] **Cartiglia, al giuoco di calabresella, una Quantità di carte dello stesso seme.** Una buona cartiglia a fiori.

5. **È per Cartella, nel signif. del § 4. Gin. Ginor. Pomp. fup. 15. (Gh.)** Nella cartiglia della vela (d'una nave) si leggeva: *Cursus secundos dabit. E ivi 24.* Diverse immagini di Morte, che sotto quattro ordini riducendosi col motto e con la cartiglia che in man tenevano, venivano ad essere l'una dall'altre distinte.

4. **CARTIGLIO.** S. m. **Cartella, nel signif. del § 4. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 81. (Gh.)** Si vedeva lo Spirito Santo in mezzo ad un ballo di certi Angioletti che tenevano un cartiglio scrittivo dentro *In spiritu et veritate.* **Vasar. Vit. 16. 113.** In ciascuna lunetta delle soprascritte logge si vedeva... accomodato un ovato, nell'un de' quali si scorgeva la tanto necessaria fortificazione di Porto Ferrajo... e la magnanima edificazione nel medesimo luogo della città... con un motto dentro all'ovato dicente...; e l'altro nel rigirante cartiglio, che diceva... *E ivi 114.* Si vedeva dentro ad una gran porta molti libri in varie guise posti, con il motto nel cartiglio dicente *Publicae utilitati,* volendo denotare la gloriosa cura... usata in raccogliere e con util diligenza conservare una maravigliosa quantità di rarissimi libri...

CARTILAGINE. S. f. (Anat.) **Gli anatomici indicano con questo nome alcuni solidi organici flessibili, compressibili, poco estensibili, molto elastici, meno duri, meno pesanti, e meno compatti delle ossa, ma più duri di tutte le altre parti del corpo, e che hanno un colore bianco, latteo, opalino. Gli uni servono a tappezzare le estremità ossee destinate a muoversi le une sopra le altre; altri entrano nella composizione di certi organi, come sono quelli della laringe, e della trachea; molti finalmente scompaiono coll'età e degenerano in vere ossa.** (Mt.) **È in Celso. — Volg. Rus. (C)** Lo quale si compone di sette ossa, nell'estremità di ciascuno de' quali è cartilagine. **Fir. Dial. bell. donn. 371.** Ma ritornando al naso, diciamo la parte di

sopra esser composta di materia solida, e la inferiore di una quasi cartilagine. **Imperf. Anat. 143. (M.)** Le cartilagini dopo l'ossa, sono le parti similari più dure, e quasi della stessa natura dell'ossa: anzi, come dice **Aristotele,** le cartilagini servono in luogo d'ossa a molte bestie, che non l'hanno; son però più molli dell'ossa, ma più dure de' legamenti. [r.] **Galil. Dial. Nuov. Scienz. 2. 544.** La quinta (corda) con quei suoi contrattempi... fa una titillazione e un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, che, temperando la dolcezza con uno spruzzo di acrimonia, par che insieme soavemente baci e morda.

[Tor.] **Targ. Ar. Vald. 1. 107.** La malattia dominante era febbre maligna verminosa, la quale comunemente ammazza nel corso di quattro giorni, principiendo con un grave dolore sotto la cartilagine mucronata, ed immediatamente cagionando un'invincibile sopore.

2. **Per estens. La Pellicola a foggia di sottil membrana, che si trova dentro i bocciuoli della canna, o sim.** **Fir. As. (C)** Ella non ti fasciò d'una pelle sì grossa, come hanno gli altri animali così fatti, ma ti coperse di quella cartilagine che hanno dentro le canne.

[Cont.] **E dei melagrani. Cit. Tipocosm. 208.** I melagrani, e i balausti, e le mela loro, con le cortecce, le cartilagini, e gli acini di esse mela.

5. **È usato in genere maschile. Cell. Vit. 2. 86. (M.)** In quel girar che e fanno i cibi per fare la digestione, questo diamante si appicca ai cartilagini dello stomaco, e delle budella, e... con non molto spazio di tempo le fora.

CARTILAGINEO. **Agg. (Anat.)** Da **CARTILAGINE.** **Cartilaginoso, Della natura delle cartilagini. È in Plin. — Red. Oss. an. 165. (C)** Quel pesce che da' pescatori livornesi e provenzali è chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della specie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle 300 libbre. **E 167.** Coperto di pelle aspra ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei. [Val.] **Cocch. Bagn. 231.** L'effetto dell'indurimento cartilagineo ad osseo delle valvule o de' vasi.

CARTILAGINOSO. **Agg. (Anat.)** Che ha cartilagine, Che è nella cartilagine, Che è relativo alla cartilagine. **Volg. Rus. (C)** Alla giuntura, che è nel ginocchio, è soprapposto un osso ritondo cartilagineo, cioè di tenerume. **È altrove:** La spalla dalla parte ch'ella soprappone al dosso è lata, colla quale capo cartilagineo si continua. **Serap. 111.** Vale nelle ulcerazioni cartilaginee, siccome nell'orecchie. [Val.] **Cocch. Op. 3. 605.** Il **Cartesio**... osservando che quei (vasi) che portano l'aria, sono più forti e cartilaginei... soggiunge...

CARTINA. S. f. **Dim. di CARTA.**

2. **Per Carta sopra la quale è stampato un lavoro d'incisione.** **Baldinuoc. Op. 1. 144. (Gh.)** Vi sono... quattro cartine, in ciascheduna delle quali è rappresentato il Signore a mensa... **E 145.** Ma che diremo noi delle bellissime cartine della vita del Figliuol prodigo...? **È altrove. (M.)** Vi è una bella cartina della Conversione di S. Paolo. **È altrove:** Quaranta cartine in forma di carte da giuocare. [Val.] **Algar. Op. 3. 203.** Si può vedere da certe cartine da lui incise.

5. [G.M.] **Al giuoco di calabresella, Cartine son quelle che non contano nessun punto.**

4. (Mus.) [Ross.] **Pezzo a solo nella musica di chiesa, così detto, perchè la parte non viene d'ordinario inserita nel quaderno del ripieno o coro, ma scritta sopra una cartella separata.**

CARTOCETTO. S. m. **Dim. di CARTOCCIO.** **Braccioli. Seher. Dei. 5. 43. (Gh.)** Ma prima ogni mattina per un mese Dice il medico Apollo che si piglia Un cartocetto di salsapariglia. **Vettor. Franc. Viag. Alem. 75.** Chiamato un giorno questo suo trinciante, gli dette un cartocetto di polvere bianca, che era veleno, e gli ordinò che lo mettesse su la vivanda del Vescovo.

CARTOCCIAMO. S. m. (Arch.) **Lavoro architettonico ornato di molti cartocci. (Fanf.)** Detto così per isvilimento. **Algar. 7. 70. (Gh.)** Non andandogli gran fatto a verso i giribizzi, o cartocciami, le insignificantanze moderne. **E 7. 236.** In luogo di que' pilastri e di quelle nicchie ci trovai de' cartocciami di stucco e di quelle gentilezze di che s'è novellamente impiastro a Roma la venerabile mole del Panteon.

CARTOCCIATA. [T.] S. f. **Quanto ne cape in un cartoccio.** Una cartocciata di chicche.

CARTOCCINO. S. m. **Dim. di CARTOCCIO.** **Burch.**

1. 49. (C) **E più mi manda un cartoccin di seme Di rameria, di quel che fa frittelle.** **Lor. Med. Nenc. 20.** O se tu vuoi ch'io l'arrechii cavelle, O liscio o biacca dentro un cartoccino. **Malm. 1. 75.** Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio, e dentro al via gli pone. [M.F.] **Minuc. Not. Malm.** Cartoccino dimin. di cartoccio, che è una piegatura di foglio fatta a piramide, usata dagli speziali per mettervi dentro zucchero, pepe, ed altro simile. [r.] **Capor. Eseq. Mezen. Par. 1.** Cadergli un cartoccin con certe alicce (accinghe).

CARTOCCIO. S. m. Da **CARTA.** **Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di cono.** **Fir. Rim. 81. (C)** **È appresso:** Felici carte da far cartocci. **Red. Lett. 1. 128.** Credo... che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci.

[T.] **Prov. Tosc. 229.** Per non saper fare un cartoccio fu impiccato un uomo a Firenze. (Da cose piccole e facili dipende talvolta l'esito grave di grandi.)

[M.F.] **Così nell'uso:** Un cartoccio di zucchero, di caffè, di pepe,...

[T.] Fare un cartoccio di monete.

2. (Artigl.) [Cont.] **Quel Sacchetto di carta che contiene la carica di polvere.** **Chin. Scol. bomb. 23.** Per caricare con prestezza è solito farsi li sacchetti, over cartocci; in particolare per li pezzi camerati; questi sono di gran prestezza, e facilità ad operarli nelle fazioni.

5. **È Portare il cartorrio vale Andare in sull'asino, in gogna, o sim., dal portare coloro, che soan condannati a tali cose, in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio.** **Fir. Nov. 7. 264. (C)** Io mi vi metterò molto volentieri, che mi fa a me, purch'io non porti un cartoccio.

4. (Arch.) **Cartocci si chiamano dagli Architetti alcune Membra degli ornamenti avvolte, proprii di cartelle, armi, e sim.** **Buonar. Descr. Nozz. 10. (Gh.)** La quale (cartella) su due de' suoi cartocci reggeva due gran pezzi di lapislazzeri (lapislazuli) a modo di vasi, che gentile e ricco ornamento facevano.

5. (Arch.) [Cont.] **Volute dei capitelli Jonici, Corintii, e Compositi.** **Gal. B. Arch. Vitr. iv. 1.** Gambi, da' quali escono i cartocci, i quali sostengono l'abaco: di questi quei, che s'estendono fin sotto gli angoli, sono i maggiori detti volute. **Barbaro, Arch. Vitr. 149.** Leone chiama l'occhio della voluta ciclo. La voluta è uno invoglio ad imitazione dell'incinchi de' capelli muliebri, i volgari la chiamano cartoccio. **Bart. C. Arch. Alb. 165. 15.** Partendosi ciascuno (viticcio) talmente dal suo nodo che gli due ultimi fanno con la cima loro cartoccio, appunto sotto le cantonate della cimasa. — **Buonar. Descr. Nozz. 11. (Gh.)** Facevano finimento a queste aperture o cornice e tetto due cartocci, o vero volute grosse, ma per banda, che sino al nudo del giglio venivano giù a traverso sotto le foglie di esso. **Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 387. col. 2.** Ordine composto; ordine d'architettura composto delle volute o cartocci dello jonico, che pajono assettature di capo di vezzose fanciulle, e de' fogliami del corintio, leggiadri e vaghi, derivati da un vaso ingegnoso da **Vetruvio** descritto. **Vasar. Vit. 1. 249.** La sua colonna è alta otto teste, ed il suo capitello sia ben girato con le sue volute o cartocci o viticci che ognuno se li chiama.

6. **Cartocci si chiamano le Foglie secche del formontone spicciolate, con le quali si empiono i sacconi dei letti.** (Fanf.)

CARTOCCIONE. [G.M.] S. m. **Accr. di CARTOCCIO, segnatam. nel signif. del § 1.** Due cartoccioni di caffè e zucchero.

CARTOLAJO. S. m. Da **CARTA.** **Colui che vende carta e libri da scrivere.** **Chartopola, in un ant. Scol. — Fir. Nov. 2. 211. (C)** Lo menò in bottega d'un cartolajo chiamato Jacopo di Giunta. **Gell. Capr. Bott. 6. (M.)** Bartol cartolajo, mio compare, m'ha detto che non se ne vende più nessuno. [Val.] **Varch. Stor. 1. 225.** Suo figliuolo, il quale poco tempo avanti aveva nella bottega del Manzano cartolajo. — **Oderig. Cred. Ricord. 79. (Man.)** De' dare... per un fioricciuolo gli comperai... d'Antonio di Bartolo cartolajo.

2. **Per Librajo, o Venditore di libri scritti o stampati.** **Sen. Ben. Varch. 7. 6. (Man.)** I cotali libri sono di Cicerone; e il cartolajo che li vende, dice che sono suoi; e l'uno e l'altro dice vero.

1. **CARTOLARE.** V. a. [M.F.] **Detto di Libri.** **Porre i numeri alle carte di essi.** — **Casotti, Lett. in Moren. Lett. Lor. Magn. 192.** Questa raccolta è cartolata

di numeri romani in piè di pagina. *E Rifor. gener.* a c. 33. Si ponghino le scritture per ordine di tempi, si cartolino, e si facciano legare da' librai.

CARTOLARE e CARTOLARO. S. m. *Il Libro che tiene lo scrivano della nave.* (C)

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 55. Cartolario che è un libro volgarmente detto manifesto, in cui non scriverà (lo scrivano della nave) se non il vero.

2. *Per Libro di memorie, Diario, Annati. Gloss. gr. lat. Chartularium. Vit. Plut.* (C) Ed i due cartolari, dove avea iscritto tutto quello che avea fatto, tutti si perdonano.

3. [M.F.] *Cartone de' nervi fogli, ecc.*

CARTOLATURA. S. f. *Dal v. CARTOLARE. L'azione del cartolare, o l'effetto di quest'azione.* (Man.)

CARTOLERIA. [T.] S. f. *Il Negozio ove si vende carta e altre cose che occorrono a scrivere.*

CARTOLINA. S. f. *Dim. di CARTA. Pezzetto di carta.* (Gh.) *Chartula, aureo lat.*

2. *Per Polvere medicinale chiusa in un pezzetto di carta.* *Algar.* 10. 109. (Gh.) Provai anch'io le gocce e le polverie alla moda; chè troppo piacerebbe fare in ogni cosa le sue voglie, e saldar poi le partite con una cartolina:...

5. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 170. Si pigliano le razioni con certe polizette, chiamate cartoline, o tessere di carta, dove si segnano, acciocchè nel fine della settimana, o del mese si possa saper quello che ogni uomo avrà ricevuto.

CARTOLINARE. V. a. (Ar. Mes.) *Legare un libro alla rustica; ed anche Rifare un foglio errato, Dare un baratto.* *Alf. Mod. Tosc.* p. 32. (Mt.)

CARTONACCIO. S. m. *Pegg. di CARTONE. Baldin. Dec.* (M) Fu solito sempre apparecchiare con un foglio, o con qualche cartonaccio servito alle sue pitture.

CARTONCINO. S. m. [T.] *Non semplice dim. d'un Cartone, ma Cartone leggero. Libro legato in cartoncino.* — Modello in cartoncino.

[Val.] *Algar.* Op. 2. 94. Tale immagine la riceveva sopra di un cartonuccio bianco.

2. [T.] *Di disegno pittorico.*

CARTONE. S. m. *Composto di cenici macerati, ridotto in foglio grosso, che serve per varii usi.* *Ar. Cass.* 5. 3. (M.) Con cartoni o feltri si dilatano, E fan larghe le spalle come vogliono.

[Cont.] *Spet. nat.* xii. 141. Il nome di carta, e di cartone, che si dava a tali fogli di cortecchia incollati, s'è conservato in tutti quelli, che si formano nello stesso modo di più altre materie applicate, ed incollate l'una sull'altra. *Tar. Gab. tosc.* Cartoni di ogni specie non nominata: soldi otto il cento delle libbre. Cartoni di pesto bianco: lire sette.

2. *T. de' Legatori di libri. Volpi Gaet. Avvert.* (Gh.) Chi vuole una legatura di poca spesa ed elegante nel suo genere, detta in rustico, quasi a guisa di un tal ordine nell'architettura, faccia legare i suoi libri in buoni e fini cartoni e sostenenti la scrittura de' titoli.

5. *E per la stessa Coperta de' libri legati alla rustica grossamente.* *Cas. Lett.* 1. 383. (Man.) Il prezzo vedrà sul cartone.

4. *Per Composto di più carte impastate insieme.* *Malm.* 1. 46. (C) Di foglio per impresa un bel cartone. Insieme colla pasta c'è gli hanno messo De' i lor fantocci, i quali da Peritone Sogliori copiare, o disegnar dal gesso.

5. [Val.] *Carlton pesto. Carta pesta. Fortig. Ricciard.* 20. 123. E disse: Se non son sepolti o arsi que'così, me li fate ricucire, O me li fate... di carton pesto.

6. *Trasl. Dicesi Cosa di cartone, a Cosa finta, contraria alla reale.* *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 17. (C) Quella morte che vi figurerete, sarà sempre una morte di cartone, in paragone di quella che proverete.

7. [Val.] *Sembrare un voto di cartone. Stare immobile.* *Corsin. Torraech.* 16. 45. Eran restati i tre guerrieri immoti..., Sembravan di carton tre veri voti.

8. (Pitt.) *Cartone chiamasi ancora da pittori quella Carta grande fatta di più fogli, sopr'alla quale fanno il modello, o disegno colorato di qualche grand'opera, che debbono dipingere.* *Borgh. Rip.* 13. (C) Vi è di mano di Michelagnolo il famoso cartone della Leda, e un altro pezzo di cartone pure del Buonarrotto delle guerre di Pisa, che si aveano a dipingere in Firenze. *Varar. Vit. Sim. e Lip. Memm.* Disegnato come insino a oggi si può vedere di rossaccio col pennello in su l'arricciato: il quale modo

di fare era il cartone che i nostri maestri vecchi facevano, per lavorare in fresco per maggior brevità. [r.] *Gigli Gazz.* Se gli sono trovati sotto il capo i cartoni da lui preparati per la cupola della Rotonda.

9. *Cartone è anche una specie di Cuffia, o di Accongiatura di testa delle donne.* (C)

[Val.] *Adim. Sat.* 4. S'alto il carton fia collocato o basso, Se la cresta le cade o innanzi o indietro... Voleran senza legge e senza metro Spessi colpi.

10. *Dare il cartone vale Dare il lustro a' pannilani.* (C)

CARTONETTO. S. m. (Pitt.) *Dim. di CARTONE, nel signif. del § 8. Non com. Varar. Vit.* 12. 194. (Gh.) Ritrasse in un cartonetto tutta insieme l'invenzione di quel gruppo di figure. *E altrove.* (Mt.) Cartonetto ritratto da Aristotile dal cartone di Michelagnolo.

CARTONUCCIO. [T.] S. m. *Dim. dispr. di CARTONE. Cartonuccio debole.*

CARTOSO. *Agg. Da CARTA. Che tiene della qualità della carta; Liscio e saldo come carta. Charrens ha Varr. in altro senso. Non com. Varar. Vit.* 1. 297. (Gh.) Fece (il francese Janni) di taglio una figura d'un S. Rocco grande quanto il naturale, e condusse con sottilissimo intaglio tanto morbidi e traforati i panni che la vestono, ed in modo cartosi, e con bello andar delle pieghe, che non si può veder cosa più maravigliosa.

1. **CARTUCCELLO.** S. m. *Piccola carta ove sia rivoltato checchessia. Cartoccino. Giambull. Sonagl. Donn.* st. 57. (Man.) E mille ampolle, e cartuccelli e vasa Arà d'intorno pien d'acqua stillata.

CARTUCCIA. S. f. *Dim. di CARTA. Pezzuolo di carta. D. Gio. Cell.* (C) Tu puoi scrivere le sopradette parole in una cartuccia. *Fir. Luc.* 1. 1. Dica ben di loro, o della druda, in su queste cartucce. *Altegr.* 164. ediz. *Crus.* (Gh.) Il nostro Marco, il quale... fa poco altro mai che biscantarellar dolcemente poetando, riempiendomi cortese l'orecchie di leggiadre canzoncine, e le mani di scambiecherate cartucce. *E in Ser Poi,* 324. ediz. *Crus.* Voi rimarrete ben di farne lo stumite (le stimmate) a credenza, rammentandovi della naturata importunità de' miei pari e dello arditio mio scambiecherar queste cartucce, rinvergando l'importantissima eagine. [Cam.] *Cell. Orf.* 57. Si spieca dallo scodellino con un poco di cartuccia pulita.

2. [M.F.] *† Scheda, Polizza per elezioni. Cartegg. Artis. Stat. Graf.* 1. 13. 14. E poi tutte e tre le dette cartucce si mettano in un altro bossolo: e duri questo ufficio due mesi.

5. [G.M.] *Involto di danaro che si dà per retribuzione al prete che ha assistito a sacre funzioni, o al musico da chiesa, o all'organista, o anco al medico per visite fatte, e sim.*

4. (Mil.) [M.F.] *È la Carica bell'e fatta per gli archibusi de' soldati: detta così perchè involta in una carta a guisa di piccolo cartoccio. Uso.*

5. (Ar. Mes.) *T. degli Stampatori e Librai.* [Fauf.] *Quella parte d'un foglio, che per qualsiasi motivo si ristampa, e si sostituisce alla prima, e che per lo più non eccede le due pagine; differente in ciò dal Carticino, che si compone di quattro o di otto pagine, secondo il formato.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 329. La cartuccia annessa al disegno, in cui sono le correzioni ch'egli vi ha fatte... mostra...

CARTUCCIERE. S. m. (Mil.) *Tasca di cuojo in cui si tengono le cartucce per le armi da fuoco, che mal si dice Giberna o Patrona.* (Fauf.)

† **CARTULARE.** S. m. *Lo stesso che Cartolare, nel signif. del § 2. Plut. Vit. Cic.* 35. (Man.) Cicero guardò tempo che Clodio non era in Roma, e con compagna di molti sali al Campidoglio, e prese tutti li Cartulari comuni di tutti li esiliati e delle altre condannazioni, e ruppele e guastolle tutte.

† **CARTUZZA.** S. f. *di CARTA. Lo stesso che Cartuccia. Pezzuolo di carta in cui sia avvolto checchessia.* *Benv. Cellin. Vit.* 1. 249. (M.) In nel ritrarsi, il giovane, in su la cappa, gli cadde certe cartucce della capperuccia... Io vi ricognobbi un piccolo anellino.

CARTUBA. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Carruba. V. Lib. cur. malatt.* (C) Per la tossa giovano le carube che vengono da Napoli, ma sono migliori quelle che i mercanti portano di Levante, dove le carube sono più dolci. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. E di pane e di datterì e carube, Onde il sacco empiente la man pia Dell'Indo mercatante. [Val.] *Frescob. Viagg.* 71. Poche frutte vi si trovava, senonchè carube.

CARBUBO. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Carrubbio. V.*

[Val.] *Frescob. Viagg.* 72. Fanno grandissimo rumore, perchè si percuote l'uno carubo coll'altro.

CARUCCIO. [T.] *Dim. di CARO. Agg. tra vezzo e pietà affettuosa. Ma più spesso su d'iron. o di cel.*

2. *Alquanto caro di prezzo, e fin troppo caro.* [T.] *Oggi il pesce era caruccio.*

CARUCCIO. [T.] *Dim. di CARO. Avv. Di costo.* [T.] *Costano caruccio.* — Si è venduta caruccio.

CARUCCOLA. S. f. (Zool.) [De F.] *Nome che si dà all'Anitra marzajola (Anas querquedula, L.).*

CARUNCOLA. S. f. *Aff. al lat. aureo Caruncula.* (Anat.) *Caruncula lagrimale. Piccola Escrescenza di carne, e per lo più si dice di quella naturale situata al grand'angolo dell'occhio, e fatta da una piega della congiuntiva, che contiene molti follicoli mucosi.* *Red. cons.* 1. 7. (M.) Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune goccioline di un liquore agro e pugnente. [Val.] *Cocch. Bagn.* 303. Han dato a molti la falsa idea di una escrescenza carnosa o caruncula.

2. (Anat.) *Riferiscono anche all'Uretra. Cocch. Raim. Lez. fis. anat., lez.* 2. p. 27. (Gh.) Ai lati di questa prominenza o caruncula sono quei fori, quattro o cinque per parte, per i quali esce il liquore separato nei follicoli della prostata. *Cocch. Bagn. Pis.* 302, verso il fine. L'ulcere sinuose della glandola prostata, o delle vescicole spermatiche, benchè non siano immediatamente nelle vie urinarie, non ostante per li angusti orizli che da quelle parti comunicano col canale dell'uretra, cagionano dei ritegni all'alterato efflusso e delle intumescenze e delle nuove infiammazioni e suppurazioni che stringono o chiudono il condotto dell'uretra, e che non han dato a molti la falsa idea d'una escrescenza carnosa o caruncula, che con la ricerca anatomica non si riscontra.

5. *T. degli Ornitol. È un'Escrescenza carnosa d'una o d'un'altra figura, eretta o pendente, d'uno o d'un altro colore, situata in una o in un'altra parte del pileo.* *Sav. Ornit.* 2. 206. (Gh.)

CARUNCULETTA. S. f. (Anat.) *Dim. di CARUNCOLA. Redi (cit. dal Pasta).* (Gh.) Il canale della verga (può essere) intasato di materie mucose o da qualche carunculetta iozuppata.

CARUNCULOSO. *Agg. Da CARUNCOLA. Che è relativo alle caruncule, o meglio alle carnosità.* (Fauf.)

† **CARUSELLO.** S. m. *Lo stesso che Carosello; oggi Carosello.* *Sassett. Lett.* 140. (Man.) Io non so se voi vi arete giucato a caruselli.

CARVI. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Caro, Carum carvi, L. — V. CARO. = Ricett. Fior.* 77. (C) Il seme del carvi o i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi si possono da per loro succiare.

CASA. S. f. *Edificio murato che serve per abitarvi.* (Fauf.) — *Celt. Ca e Cas. Chas in arabo vale Cappanna; Casa in ebraico, caldeo, siriano, significa Alloggio coperto e Tetto. Per Casa l'aureo lat. intende Casuccia, Capanna. Irlandese Cas; romancio Cass; provenz., catal., spagn., portogh. Casa.* (Gh.) (Tom.) I Greci distinguevano *οικια* da *δωρα*: il primo, la casa abitazione; l'altro, la casa edificio.

Bocc. Introd. 10. (C) In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse. *Fr. Giord. Pred.* S. Ogni cosa che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Dant. Inf.* 13. Io fei giubbetto a me delle mie case. *Ar. Fur.* 17. 43. Tosto ch'è giugne d'ogni intorno annasa, E sente fia in un topo che sia in casa. *Sen. Ven. Varch.* 3. 28. In casa tua sei orgoglioso e incomportabile, a casa altri umile e dimesso.

Vit. SS. PP. 1. 240. (M.) E venne a casa della sua suora, e disse... *E 256.* Vorresti tu andare a casa di questo secolare? *Bocc. in Giletta* 263. (Gh.) A casa di suoi parenti. *Salvin. Pros. tos.* 2. 113. Ai quali (Academici)... cenanti in casa il Redi, sopravvenne in casa incognito (il Principe Card. Leopoldo), assistendo alla lor mensa, e ricevendo brindisi e applausi meritatissimi. [Camp.] *Bibb. Reg.* n. 13. E David mandò a casa a Tamar dicendo: vieni a casa del tuo fratello Amos (misit ad Thamar domum). [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 4. Andate costì in casa del cavaliere Tornabuoni. [T.] *Burch. son.* 1. 50. Che gli è difetto del vento marino Ch'entra 'n casa pel buco dell'acquajo.

[Cont.] *Sansov. Ven. des.* 139. v. Non è città in Europa, che abbia più palazzi di Venezia, i quali noi chiamiamo case per modestia, non havendo nome di Palazzo, altro che quello del Doge.

(Tom.) Casa di quattro, sei, dieci stanze.

[G.M.] Il pian terreno, il primo, il secondo, il terzo il quarto piano d'una casa. — I mezzanini

(stanze di mezzo tra il primo e il secondo piano, per lo più, e più basse).

[T.] Son fuor di casa.

(Tom.) Non voglio costui per casa.

(Tom.) Casa d'abitazione. Casa di campagna.

[T.] Scade la mia pigione e debbo trovare altra casa. — In senso sim. Son fuor di casa. — Cerco di casa. — Ha avuta licenza di casa (disdetta).

(Tom.) La mia casa non è sempre lo stesso che La mia abitazione. C'è delle case dove il padrone non abita.

[T.] Prov. Tosc. 17. Il pan di casa stufa. (Ai leggeri i piaceri noti e sicuri vengono a noia.) E 17. Il vino di casa non imbricava. (Le gioie domestiche son più sicure.) E 35. Va' in piazza, vedi e odi; torna a casa, bevi e godi (sicurezza della vita domestica).

[T.] Prov. Tosc. 24. Casa fatta e vigna posta. Non si sa quel che la costa. (Sempre più di quel che si credeva e che pare.)

Vett. Coll. 25. (C) Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta e vigna posta, Nessun sa quant'ella costa.

Prov. Tosc. 62. Chi non ha casa, non ha contrada. (Il possedere fa mettere radici anco di affetti.) E ivi. E meglio essere il primo a casa sua, che il secondo a casa d'altri. E ivi. Ognuno è padrone in casa sua.

[T.] Prov. Tosc. 77. Ogni casa vede il sole. (Ogni condizione ha i suoi beni o compensi.) E ivi. Tutti non possono avere la casa in piazza. (Non a tutti gli stessi vantaggi.)

[T.] Prov. Tosc. 89. A nessuno piace la giustizia a casa sua (a proprio danno).

[T.] Prov. Tosc. 117. Scienza, casa, virtù e mare, molto fa l'uomo avanzare. (La vita domestica è grande scuola.)

[T.] Prov. Tosc. 250. Chi si porta dietro la casa, può andar per tutto. (Prov. d'un povero: è come le chiocciole, che si portano la casa in capo.)

[T.] Prov. Tosc. 353. Cosa rammentata, o è per via o l'è per casa. (Dicesi quando alcuna cosa succede, o sopraggiunge, mentre che se ne ragiona.)

[T.] Prov. Tosc. 365. Ci si cammina come in casa (facile, piano, in un luogo).

[T.] Prov. Tosc. 367. Grande come una casa.

2. Dopo questo nome si lascia talvolta l'articolo, o il segnacaso. Tac. Dav. Ann. 1. 15. (C) E la notte in sul primo sonno cominciano a chiedere il gonfalone, che stava in casa Germanico. Vit. S. M. Mad. 36. (M.) Essendo infermi, chiedeano di grazia d'andare a giacere a casa Marta. Bocc. g. 10. n. 8. Tornando da mangiare d'olt'Arno da casa Bardi. Cecch. Dot. 4. 1. Tornando adesso da portar la lettera A casa Bindo, un amico m'ha detto... Bocc. g. 10. n. 10. (Mt.) Io intendo che tu mia moglie non sia, ma che tu a casa Giannuciole te ne torni con la dote che tu mi recasti. Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. 19. 132. (Gh.) E' (e i) detti stavano in casa Bastiano Capponi. [Val.] Salvin. Convit. Platon. 161. Vo a cena a casa Agatone.

[T.] Prov. Tosc. 203. La morte è di casa Non si sa (non si conosce né il modo né il tempo del morire). E 229. A casa Poltroni è sempre festa. (Finché la dura.) Giorn. Arch. St. 1858. 230. Che F. Valori sia andato a casa cittadini privati.

5. [Val.] Si omette ordinariamente l'articolo e il segnacaso anco innanzi a titoli di consanguineità. Lasc. Cen. 1. 5. La moglie... era a casa suo padre andata.

4. [Val.] Si sopprime ordin. art. e segnac. anco avanti a titoli. Cellin. Vit. 1. 203. Mi dicevano che io... me ne andassi a scavalcare a casa sua signoria reverendissima.

3. E talora per proprietà di linguaggio si usa il quarto caso in luogo del secondo. Bocc. Nov. 40. 20. (C) E si se n'andarono di concordia a casa i prestatori. E g. 2. n. 5. (Mt.) Questa è una gran villania a venire a quest'ora a casa le buone femmine, e dire queste ciance. E g. 10. n. 8. (Vi.) Se n'andò a casa il padre. Pecor. g. 8. n. 2. Passando poi M. Buondelmonte un giorno da casa i Donati... Borgh. Orig. Fir. 132. Ancora oggi si vede in casa i Gondi da S. Firenze. Nov. ant. g. 3. (Man.) Data una volta, se n'andò a casa il Grasso. Davanz. Scis. 37 e 38. (Gh.) Vuolseo lo ammonì (il re Arrigo) che per onor suo, almeno pendente la lite, la lasciasse stare (Anna Bolena) a casa il padre. E 25. Fu mandata in Francia (Anna Bolena) e tenuta con reale spesa in casa un nobile uomo. Allegr. 263. ediz. Crus. E i lor mariti

le dovrian mandare (Chè non istanno bene in casa il prete) A qualche munistero (monastero) a desinare. Dal. Lepid. 173. A Roma un forestiero, il quale stava a dozzina in casa un prete, finse d'aver perduto giocando cento doppie. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 88. 95. E combatteron casa gli Anziani, i quali allor non fur senza paura.

6. [T.] La senso di famiglia. Fare tutt'una casa, Vivere insieme, di più persone.

7. [T.] Opposto a Strada o sim. Prov. Gaudio di piazza e tribolo di casa. (Chi fuori spreca, gode, pompeggia, ambisce, spodroneggia, in casa ha discordie, angosce e vergogna.)

8. [T.] Di faccende e interessi. Cose di casa. — Badare alla casa.

(Tom.) Ricco di casa sua: Che non ha bisogno d'altri rinfianchi.

[T.] Casa grande, antica, ricca, solida, buona. 9. [T.] Non la casa intera, ma unco una stanza. Cambia di casa chi prende in affitto una stanza o un sottoscala in altra casa. — Bocc. g. 3. n. 2. (M.)

10. [M.F.] Casa raccolta. Tomm. Coment. Dant. Purg. x. Di casa che abbia stanze non grandi, e l'una comodamente accosto all'altra, i Toscani dicono Raccolta.

11. [M.F.] O di casa! Modo di chiamare alcuno di coloro che abitano in quella casa. Fag. Conum. O di casa! (O voi, che state in questa casa.) — Lasc. Gelos. 4. 9. (Man.) Oh, oh, egli (Fuscio) è pur desso; ticch, tacch, ohimè! egli è aperto; o di casa? Baldov. Comp. Dramm. 2. 29. To! to! fortuna, i' v'ho battuto drento. O di casa? Lorenzin. Med. Aridos. a. 3. s. 1. p. 43. (Gh.) Ma che haddo io d'entrare in casa avanti che Aridosio e 'l prete arivino qui? Tich toch, tich toch. O di casa, olà aprite; volete voi ch'io vi ruini questa porta? O costoro son morti, o assordati.

12. [T.] Abitazione. Son tornato di casa in Borgo Pinti.

E nel pl. Bocc. Filoc. l. 4. p. 5. (Gh.) Il volenteroso giovane, abbandonate le sue case,...

15. [T.] Di chi ci abita, e de' crocchi che vi si tengono. Non frequenta più quella casa.

14. [T.] Pigione della casa. Le case son care. Ellissi. Chieder licenza della casa (disdir la pigione).

13. Trasl. [Val.] Per Contusione, effetto di colpo sulla persona. Malm. 11. 38. Ma quel preso di quivi un sbaraglino, Una casa con esso a lui fa in testa: Perché, passando l'osso oltre alla pelle, Nel capo gli raddoppia le girelle.

16. Fig. Dicesi Casa del cuore all'Anima. Vit. SS. PP. 2. 101. (M.) Che se tu fossi negligente, la casa del tuo cuore s'empirebbe di puzza.

Altra fig. [Val.] Per Seno. Vit. SS. PP. 3. 164. Gli apparve Cristo e disse (dopo che s'era comunicato sacramentalmente): Beato sei, Eustachio, perciocchè tu m'hai ricevuto nella casa tua, e se' fatto partecipe di tutta la gloria mia.

17. [T.] Le case. Modo stor. fior. a denotare quel ch'ora, il palagio, Casa grande e munita, e insieme di più abitazioni di congiunti e consorti. — Bocc. g. 5. n. 1. (M.) Con l'altre due (parti de' suoi compagni) alle case di Pisamunda venuti, una ne lasciò alla porta. Bocc. Amet. 9. ediz. fior. (Gh.) Di preda carico tornava (Ameto)... alle sue case.

18. Tre case e un forno. Dicesi d'un Villaggetto. Pros. Fior. par. 4. v. 2. p. 122. (Gh.) Non si sa dove Cuma si fosse, nè se ella sia, nè se ella si fu tre case, come si dice, e un forno, o una cascina, o che; tantochè,...

19. (Comm.) Casa di negozio dicesi del Corpo d'un negozio con tutte le sue appartenenze. (C)

20. E ass. Per Compagnia di traffico, Ragione. Sassett. Lett. p. 115. (Vian.) Non lasceranno di negoziare dov'è negoziato di presente, anzi seguiranno con più comodo, facendo l'una casa all'altra beneficio. E p. 190. Fate che a' 20 di febbraio sia in Lisbona quello che voi volete mandare; e date la commissione a qualcuna delle case che vi sono, che li carichino.

(Tom.) Casa ricca, accreditata.

21. Casa di Dio, Casa del Signore, Casa d'orazione, vien chiamata nelle sacre carte la Chiesa, [T.] per accennare al rispetto dovutole. [T.] Beati qui inhabitant in domo tua, Domine. — Quindi ass. Duomo da Domus, che è più nobile di Casa, voce che ai Lat. significava Capanna. — Duomo, quasi la Casa maggiore.

[Cors.] S. Agost. Serm. 2. Nen dobbiamo essere operatori oziosi nella casa di Dio. [Val.] Serm.

S. Agost. 12. Abitiamo nella casa di Dio in uno animo.

22. [T.] Casa di Dio, in alcuni luoghi l'Ospizio de' poveri.

[Val.] Tempio. Andr. Lanc. Encid. libr. 7. Era usanza, quando si rompeva la pace... il re, ovvero il console, aprisse le case di Giano.

25. [T.] Fig. Jo. 14. Nella casa del padre mio (la Chiesa, il Cielo).

24. [T.] Casa religiosa. Giorn. Arch. St. 1858. 230. A frate Jeronimo e tutta quella casa di S. Marco, mostrava essere affezionato quanto dire si potesse.

[Val.] Per Monastero. Reg. S. Benedett. Pref. ix. Ivi deono essere i Cherici e Preti della Casa. E x. Dee convocare Madonna la Badessa et l'altre donne e famiglie della casa. [Camp.] Dant. Par. 21. E Pietro Peccator fu nella casa Di Nostra Donna in sul lito Adriano. Evuol dire: Nel convento di Santa Maria di Ravenna, siccome spose l'Anonimo.

25. [T.] Santa Casa (solitint. di Loreto).

26. [Val.] Casa del mondo. La terra abitata. Salvin. Disc. 1. 6. Gli uomini, essendo tutti, si può dire, in questa gran casa del mondo una famiglia,...

dehbono essere...

27. [T.] Trasl. La casa che si deve avere tutti (la sepoltura). La Bibbia: Introibit homo in domum aeternitatis suae.

28. t L'Inferno. [T.] D. 1. 8. Chi m'ha negate le dolenti case. Virg. Ug. Le triste case senza sole. — Tristes sine sole domos.

29. Dicesi A casa calda, A casa al diavolo, A casa maledetta, per All'inferno. Malm. 6. 13. (C) Questa è la via che mena a casa calda. [Val.] Cecch. Malandr. 1. 5. E' mi parrebbe Sempre d'andare a casa calda.

[T.] Prov. Tosc. 139. Per esser ricco, bisogna avere un parente a casa al diavolo. (Ironia, de' mah guadagni.) — Fir. Trin. 3. 6. (C) Che so io, che io non mi smarrissi, e andassi in perdizione a casa maledetta?

50. Fig. [Val.] Soldan. Sat. 7. O se a casa del Diavol seco andasse L'affannato tesor, perchè nessuno, Morto lui, de' suoi stenti trionfasse.

51. [Val.] Esser di casa del diavolo, detto d'uomo irrequieto, litigioso. Car. Lett. Fam. 2. 23. So che un Turco sarebbe ascoltato, ed uno, che fusse di casa del diavolo, come l'avversario va dicendo che son io.

52. [G.M.] In altro senso: Esser di casa del diavolo, Stare a casa del diavolo, valgono Essere di paese remoto, Stare di casa in luogo fuor di mano. Modi fam.

53. [T.] Casa del diavolo coll'Un diventa quasi tutto un nome masch., e dice confusione, rumore, armeggio di più cose e persone. [M.F.] Guad. Poes. In un sol loco, a un tempo discorrevano, ed un casa del diavolo facevano.

54. (Leg.) Casa di correzione dicesi a Quel luogo nel quale si teugono chiusi a correzione i discoli. (Man.)

53. (Leg.) Casa di forza. Prigioni in cui i condannati per gran delitti sono obbligati ai lavori forzati. (Mt.)

56. (Leg.) Case di ricovero e d'industria. Istituti di pubblica beneficenza; nelle prime gl'impotenti per vecchiazza, difetti personali e mendicità, vengono ricoverati; e nelle seconde si accolgono e forniscono di lavoro per loro sussistenza quelli che sono atti a lavoro. (Mt.)

57. [Val.] Casa del corpo, Il corpo. Vit. SS. PP. 3. 270. Noi sappiamo che, se questa casa del corpo si disfa, che noi ne abbiamo una in cielo, la quale mai non si disfarà.

58. Casa reale vale I Principi della famiglia del sangue reale. Bocc. Nov. 29. 8. (C) Senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. Salvin. Disc. 3. 149. Quelle preghiere che al cielo per la conversazione e accrescimento della real casa... mandiamo.

59. [Val.] Per Dinastia regnante. Guicc. Stor. 1. 2. 83. Onorato, in testimonio di benevolenza, le insegue loro con l'insegna proprie della casa di Francia.

40. [T.] La Famiglia e la discendenza. Maria, della casa di Davide.

Bocc. Nov. 13. 4. (C) Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse, dico... Dant. Purg. 14. La casa Traversara, e gli Anastagi. G. V. 5. 38. 1. Una donna di casa Donati il chiamò. [Camp.] Dant. Purg. 8. La fama che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada, Sì che ne sa chi non vi

fu ancora. = *Bern. Orl.* 3. 6. 46. (C) Disse Ruggier: Ancor non m'era accorta Che quella insegna è fatta come questa; E veramente la portate a torto, Se non siam di una casa. *Cas. Lett.* Siechè io ho posto in lei tutte le speranze mie, e della casa mia.

41. Una intera famiglia, cioè l'Aggregato di tutti coloro che abitano nella stessa casa. *Stor. Ajolf.* (C) Tutta la casa si levò a romore. *Lib. cur. rialatt.* Ne rimase avvelenata una casa intera. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 56. 58. Corser la Terra; e con ardita fronte Cacciâr di Pisa quindici gran Case.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Se le pazzie fossero dolori, ogni casa sarebbe in pianto.

Di Parenti e quelli di casa. [T.] Scrivèrò a casa mia. = *Car. Lett.* 1. 21. (Gh.) Tutti di casa vi si raccomandano. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 203. Quando s'è acquistato un figliolino, ne fa allegrezza la casa, in cui è nato.

42. [T.] I parenti della stessa famiglia, anco che non abitano la medesima casa. I miei di casa.

43. [T.] Talvolta Casa dicesi di soli i servitori. La casa del principe.

44. Di tutto quel ch'è necessario alle spese domestiche.

[T.] Quanto ci vuole per una casa! — Mantenere due case.

45. [T.] Una casa può abbracciar più famiglie, queste cioè avere lo stesso casato e l'origine, ma essersi poi distinte e divise. *Luc.* 2. De domo et familia David.

46. [T.] Donna da casa. Che ama il vivere casalingo, ch'è adatta alle faccende di casa. — Donna di casa. Che appartiene alla casa o famiglia, come congiunta di sangue o come servente.

[M.F.] Uomo da casa, cioè che attende e si occupa delle cose di casa. *Fag. Rim.* Chi sta in casa per savio è celebrato, E dicono tutti: bada a casa il tale; E un uom da casa, idest, uomo assegnato.

47. [T.] Vestito da casa; che suolsi portare in casa, più alla buona.

48. [M.F.] Casa de' tali. Così chiamasi alcuno, invece di dire il puro casato. *Lasca, Rim.* 11. 291. Crederan molti ch'io voglia baja Con esso voi, o Casa de' Mazzuoli (cioè, a Mazzuoli). *Girol. Leop. Cap. Lod. Pizz.* 16. Io son, Casa de' Berti, una persona che mi diletto assai del naturale.

49. Di casa vale Familiare, Intrinseco. *Morg.* 18. 153. (C) Parea di casa più che la granata. E 19. 125. Non domandar se Margutte s'affanna, E se parea di casa più che 'l gatto. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 3. P' so che tu se' tutta di casa di Alessandro Amadori, e della sorella massime. [M.F.] *Fag. Comm.* Vicino di villa, e amico, e allora tutto di casa del sig. Pancrazio.

50. [Val.] Mastro, e comunem. Maestro di casa. Colui che amministra tutte le cose di una famiglia di condizione. *Car. Lett. Fam.* 4. 290. Tentandone il Mastro di casa, mi mostrò che voi non ve ne cureste. *Fortig. Ricciard.* 11. 65. Di casa il Maestro (diemmi) Un bel vestito dentro d'un canestro.

51. [Cors.] Per Sostanze, Averi. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 134. Appellano (i poeti) l'abitazione alcuna volta casa, come..., e altrove l'intendono per le sostanze; Mi divorano la casa.

52. [M.F.] Non avere nè casa nè tetto: non aver luogo da rifugiarsi.

53. [T.] Di Paese, di Patria, d'ogni Possessione e diritto. *C. Pop. Umb.* E vengon di ponente e di levante, E a casa nostra ognun è comandante. = *Bocc. Nov.* 13. 18. (C) Pulcella partitami da casa mia, al Papa andava, ch'è mi maritasse. E *Nov.* 15. 2. Non essendo mai più fuor di casa stato, con altri mercatanti là se n'andò.

[T.] Tornare a casa dall'esilio.

54. (Tom.) A casa, per In città. *Lat. Domi. Sallust. B. S. Concor.* Tutto il mondo avesse per armi domato, a casa avesse ricchezza.

55. [Val.] Per Stato proprio, Regno proprio. *Mach. Stor.* 1. 261. Il Re, per timore di questa lega, se ne andò per ragunare più forze a casa. *Fatti di Enea*, 22. Il re Giarba, che regnava in quel tempo in Libia, vedendo tanta gente, quanta gli era capitata a casa,.... contraddisse loro lo scendere.

56. [Val.] Nazione, Stato. *Mach. Lett. fam.* 159. Le quali cose si manterranno colla riputazione delle armi di casa. [T.] Nella Bibbia La casa d'Israello, tutta la nazione. *Ps.* Domui Israël.

57. [T.] Casa. Luogo ove dimorano uccelli o altri animali. *Ps.* Passer invenit sibi domum, et turtur nidum ubi ponat pullos suos. *Ps.* Herodii domus.

[T.] *Virg. Ug.* 148. La casa e i dolci nidi (della colomba). Cui domus et dulces... nidi.

[Val.] *Rucel. Ap.* 177. Spesso ancor l'api, se la fama è vera, Cavan sotterra le ingegnose case.

[T.] *Per estens. Prov. Tosc.* 64. Di casa la gatta, il topo non esce a corpo pieno.

58. (Astr.) Casa fu anche anticamente termine di astronomia, e s'intende la dodicesima parte del cielo: ognuna di esse ha il suo nome particolare, secondo la qualità che le viene attribuita. (Fauf.) *G. V.* 11. 2. 2. (C) All'entrante di luglio fa congiunzione con Mars alla fine del segno della Vergine, casa di Mercurio. E 12. 7. 22. E Marti nostro significatore era nel detto segno della Libra contrario alla sua casa. *Amet.* 34. Io ti farò conoscere, dimorando tu meco, la qualità delle case degli Iddii. E 43. Disponendo il forte scudo, nel quale i raggi di Febo, e l'animale di quella casa, nella quale egli più si rallegra nel cielo, nel colore d'esso figurati portava. [Camp.] *Bin. Bon.* xvii. 3. E per modo discreto Nel zodiaco stando Va sovente passando Per case che li danno alterazione. [Val.] *Anguill. Metam.* 2. 11. Aver si veggon due case ciascuno; N'hau sol Febo e Diana una per uno.

[Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 18. Questi (circoli di posizione) non hanno uso fuorchè nell'astrologia divinatoria, nella quale si considerano specialmente 12 semicircoli di posizione, che passano per ogni trentesimo grado dell'equatore, cominciando dal semicircolo orientale dell'orizzonte, e procedendo verso oriente, cioè sotto l'orizzonte, e dividendo il cielo in 12 parti, che chiamano Case celesti...

[Cont.] Casa cardinale. *Danti, Astrol.* 11. 142. La prima, quarta, settima, e decima casa del cielo son chiamate case cardinali.

59. Casa nel giuoco di scacchi si chiama ciascuno de' 64 quadretti ond'è formato lo scacchiere. *Colomb. Opus.* 4. 227. (Gh.) Questo ingegnoso giuoco (di scacchi) è formato con differenti pezzi di legno sopra una tavola... divisa in 64 spazi quadrati o case. E 4. 228. Il Re bianco dee esser collocato su la prima e più dettana fila dello scacchiere in quella casa nera ch'è la quarta in partendo dall'angolo destro; e rimpetto ad esso il Re nero su la quarta casa bianca, all'estremità opposta dello scacchiere. E 4. 229. in nota. Qualora i pezzi o i pedoni non hanno oltrepassata la quarta casa, si dice che dimorano nel proprio campo; e qualora sono iti più oltre, si dice che sono entrati nel campo nemico. *Ercote del Rio, Il Giuoco incomparabile degli scacchi.* 3. Il campo di battaglia è lo scacchiere, cioè una tavola quadrata composta di 64 quadretti che diciam Case, un bianco e un nero alternativamente, divisi in otto file. E 9. Ognuna di esse (case) prende il nome dal proprio pezzo, e da questo pure lo prendono tutte le altre sette case di ciascheduna fila che va a terminare all'altra parte opposta dello scacchiere, in cui sono i pezzi dell'avversario. [F.] *Par. Mer.* 1145. Partono alternando in due volte sei case ambe le sponde. E 1145. Oh giocator felice Chi pria l'estrema casa occupa.

60. Casa dicesi pure di ciascuno Scompartimento del giuoco chiamato Sbaraglio, o Trictrac. *Mezzog. in Paris. Op.* 1. 155. (Gh.) Quindici nere d'ebano girelle, E d'avorio bianchissime altrettante Stan divise in due parti, e moto e norma Da due dadi gettati attendon, pronte Ad occupar le case, e quindi e quindi Pnguar contrarie. [M.F.] *Minuc. Not. al Malm. C.* xi. Nel giuoco di sbaraglio, Fare una casa vuol dire Raddoppiare le girelle o tavole sopra uno dei ventiquattro segni che sono nel tavoliere. Adesso il giuoco dello Sbaraglio chiamasi Tavola reale.

[Cont.] Far case. *Cit. Tipocomm.* 484. Tirar i dadi,.... far case, lasciar tavole scoperte.

61. (Vis.) [Gher.] Casa del fulmine. È un modello di casa, d'edifizio in legno, a pezzi distinti congiunti, ma facili a sconnettersi, che, per una scintilla elettrica, la quale vi accende dentro una materia infiammabile esplosiva, in un subito crolla.

62. Aprir casa ass. vale Pigliar casa nella quale e' si debba esser capo e signore. *Cecch. Prov.* 61. (Man.) Il giovane venuto qui a studiare Ci aperse casa.

63. [M.F.] Avere o Tenere casa aperta. Non aver bisogno di andare all'oste o a dozzina, ma avere da stare a casa sua. *Panciat. Lor. Cical.* Io ogni sera all'osteria? Mi maraviglio di voi. Tengo casa aperta in Firenze.

[M.F.] Dicesi anco: Aver casa da sè.

64. [T.] Avere il cervello a casa propria; Aver senso, prudenza.

65. Cavare o Levare di casa una fanciulla, fig., per Maritarla. *Fag. Com.* 2. 155. (Gh.) *Ans.* Tuo padre l'avrebbe a cavare di casa. *Len.* Oh! che m'ha a serrar fuora? *Ans.* Cavare di casa, cioè maritare: e io avrei una buona occasione. E 2. 940. Nè anch'io voglio con notabil danno del mio peccato cavare di casa Florinda a suo beneplacito. *Lusc. Sibil.* a. 1. s. 2. in *Teat. Com. fior.* 4. 10. e 11. *Pier.* Voi sete (siete) forse per le mani di farla monaca? Di quanto sono passati i quindici anni? *Mic.* Di diciotto mesi, e ci conviene levarla di casa a ogni modo. E a. 1. s. 2. *Mic.* Per questa cagione la voglio prestamente e ancora oggi levarmela di casa. *Pier.* Che! la farai monaca? *Mic.* lo l'ho maritata, e acconciola bene.

66. Discostarsi da casa, fig., vale Allontanarsi dal proposito. *Fir. Dial. bell. donn.* 355. (Man.) Or torniamo agli uomini dimezzati... che pur troppo ci siamo discostati da casa; e diciamo che...

67. Essere accomodato di casa. Essere assettato in una casa stabilmente. *Galil. Lett.* (Mt.)

68. Essere in casa sua. Avere a far cosa nella quale altri è praticissimo, che dicesi anche Essere nella sua beva, che è forse il Meo me ludo provocas, dei Latini. *Cecch. Servig.* 2. 1. (Mt.) O fratel, quivi Son'io in casa mia.

69. Far casa, o Rifar casa, vale Aprirla, o Riapirla, e fornirla di quanto occorre; e Disfar casa vale Dipartirsi dalla casa, e sforirla per non ritornarvi. *Gal. Mem. e Lett. ined. Part.* 1. pag. 157. (M.) Per parte del risarcimento del danno che sentirò nel disfar casa qui, e rifarla in Firenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi sa far fuoco, sa far casa. (Nell'Odissea è vanto d'Ulisse, che niuno potrebbe contendere seco nell'arte di bene accendere il fuoco.) E 102. La savia femmina rifà la casa, e la mattina la disfa.

70. [Camp.] I Menare la casa, per Reggerla, Governarla. *Bibb. S. Paul. Tim.* 1. 3. Quelli che non sa bene menare sua casa, come avrà buona diligenza e studio della Chiesa di Dio? (domui suae praesae).

71. [Val.] Metter casa. Prendere stanza, Abitarvi. *Bart. Cin.* 1. 158. E la Metropoli, in cui gli si ordinava di assegnar loro alcun suolo bastevole a metter casa e fabbricar chiesa. E 2. 65. Metter casa nella Metropoli della Provincia.

72. [M.F.] Metter su casa; frase dell'uso che vale Far casa, Aprir casa da sè.

73. [G.M.] Mettere altrui la casa in corpo. Quando si va da lui e ci metterebbe la casa in corpo. (Ci tratta bene, e vuol darci di tutto.)

74. Porsi a casa d'uno, Andare ad abitar con esso. [Val.] *Legend. Tobia.* 20. Pervennero ad una cittadella, ed ivi si puosono a casa d'uno, che avea nome Reginello.

75. Porsi a casa e bottega nel trasl. vale Porsi a fare una cosa risolutamente, o senza pensare ad altro. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. (C) Come dire Porsi a casa e bottega per affatto.

76. [T.] E Casa e bottega. (D'ogni prossimità che dà agio a far le faccende e vedersi.)

[G.M.] Nel propr. Mercante che ha la bottega lì dov'abita, si dice ch'è a casa e bottega.

77. Prender casa (in un luogo) vale Andarvi ad abitare. *Bocc. g.* 8. n. 9. (M.) E prese casa nella via la quale noi oggi chiamiamo la via del Cocomero.

78. [Val.] Prender casa. *Trasl. Fortig. Ricciard. Prefaz. XXXII.* Voi, che sapete tanto, e che state in paese dove le belle arti e i leggiadri studii hanno preso casa e ci covano... ajutatemi.

Onde Rifare o Rifondare la casa vale Provvedere di successione una famiglia vicina a spegnersi. *Sassett. Lett.* 157. (Man.) Studiatevi ora e l'uno e l'altro a rifare la casa, e uscir di passo, e moltiplicare. E 185. Resta adesso che... la casa si rifondi in maniera, che...

[M.F.] Rifar la casa. Si dice nell'uso di chi piglia moglie acciòchè non si spenga la famiglia. *Fag. Comm.* Posso pure, come è dovere, cercar io di rifar la casa.

79. [G.M.] Ritirare alcuno in casa, Ammetterlo in famiglia a convivere. Morto il fratello, ritirò i nipoti in casa. — Diede marito alla figlia, e ritirò lo sposo in casa.

80. Stare a casa o di casa in un luogo. Dimorarvi. *Bocc. g.* 4. n. 8. (M.) Spiato là dove ella stesse a casa..., incominciò a passare davanti a lei. *Diog. Laerz.* 180. (Man.) Stando egli di casa nella contrada di Pireo, ogni dì che veniva in terra, facendo quaranta stadi o vogliamo dire cinque miglia, udiva Socrate. [Giust.] *Cecchi, figl. prod.* 1. 6. Saprestimi

voi insegnare, gentiluomo, dove sta a casa Polibio Pallanti? E appresso: Vorrei sapere dove stia a casa Polibio Pallanti.

[T.] Fig. fam. Non sa dove stia di casa la creanza, il buon senso, la giustizia.

[G.M.] Non sa dove stia di casa il do, e vuol fare il maestro di musica.

[G.M.] In quella strada il vento ci sta di casa. (Ci tira sempre vento.) [T.] Prov. Tosc. 54. Il servizio torna sempre a casa col guadagno. (Chi ben fa, bene ha.) E 121. La virtù sta di casa dove meno si crede.

81. Star di casa pure fig. [Val.] Trovarsi, Vivere, Usarsi. *Barett. Scritt. minor.* 74. I Toscani tutti... dissero e dicono che nel loro paese stette e sta unicamente di casa quella lingua che debb'essere adoperata ne' libri nostri.

82. Fig. [Val.] Star di casa con uno, Avere la medesima opinione, pensiero, proposito. *Barett. Scritt. minor.* 127. Sino a qui, signor Dottore, io stommi certamente di casa con voi, e dico anch'io...

85. Stare in casa d'alcuno. Aver ivi la sua abitazione. (Mt.)

[T.] Altr'è Stare nella casa d'uno (del padrone, e tenerla in affitto o ad altro titolo), altro è Stare in casa d'uno (con lui, com'ospite, alunno, servitore, segretario, operaio, precettore).

84. [T.] Tenere la lingua, le mani a casa; Astenersi da parole, da atti sconvenienti.

85. Tornare a casa, fig., vale Tornare al proposito. *Bern. Or.* 2. 30. 20. (C) E però di saperla o non ci taglia, Che a luogo e tempo a casa io so tornare. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* T. 2. p. 191. So bene per tornare o casa, che la vita nostra dal desiderio dell'onore essere regolata non deve.

86. Tornare a casa, usato att. in senza pur fig. *Borg. Vesc. Fior.* 359. (M.) Volendo... ritornare a casa (far rivivere) alcune memorie stante lungo tempo come in esilio.

87. [M.F.] Tornare di casa in tale o tal luogo. Tornarvi ad abitare. Quel mio amico è tornato di casa in Via Maggio.

88. [Camp.] Venire sotto l'ombra della casa di alcuno, per Recarvisi protetto dal diritto d'ospitalità. *Bib.* 1. 19. A questi due uomini ora non fate nulla di male, imperocchè sono venuti sotto l'ombra della mia casa (ingressi sub umbra culminis mei).

89. [T.] Modo fam. di cel., ma non senza rimprovero, per notare quel ch'altri non fa come si converrebbe. A casa mia non rendere il saluto.

Cecch. Masch. 2. 1. (Man.) A casa mia si paga gli operai finita l'opera. E ivi: E quando e' s'è durato e poi durato fatica assai..., A casa mia si costuma dare, Come per arra, qualche danajucolo.

90. [M.F.] A casa mia. Modo averb. che significa Secondo ogni natural discorso. *Bern. Or.* 1. 28. 4. Sapere e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione.

91. Prov. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, e vale Essere di pari condizione. *Varch. Ercol.* 75. (M.) Questi tali per mostrarsi pari agli avversari, e da quanto loro, sogliono dire alla fine... Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.

CASACCA. S. f. Vestimento che cuopre il busto, come il giubbone, se non che ha di più i quarti e le falde, ma assai corte. (Fanf.) [T.] Gr. Κάσας. Altri da Gausapa. Altri da Caracalla, Veste lunga di Gallia. Fr. Casaque. Casula nel b. lat., Veste grossolana. = *Varch. Stor.* 9. 265. (C) E di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanello, o altra vesticiuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. [T.] *Bald. Vit. Guid. Montef.* 1. 216. Erano gli uomini d'arme della sua guardia tutti superbamente vestiti ed addobbati di casacche, o cotte militari, addegate di vermiglio e di giallo. = *Bern. Rim.* (C) Meititi una casacca alla turchesca. *Mahn.* 5. 68. E del giaco scappare alcune maglie da quella sua casacca unta e bisunta.

2. [T.] Fig. Voltare casacca, Mutare a un tratto in modi non degni partito, opinione, linguaggio. Dalla divisa militare, come Voltar bandiera.

Alleg. 127. (C) E per mostrarvi come e quanto io stimo La grazia vostra, io volterò casacca, Disdicendomi or da sommo ad imo. *Salvin. Annot.* 163. (Man.) Subito che un amico cade in avversa fortuna, come si dice, volta casacca. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 5. p. 475. (Gh.) Dicevano tanto li uni, che li altri, che non era oia assicurarsi da quella gente, mandata

verisimilmente dai Messicani con concerto di voltar casacca quando fosse bisognato.

5. [Val.] Mal che non passa la casacca; Di poco momento. *Bertold.* 19. 40. Eh! no, madonna, È un mal che non gli passa la casacca.

CASACCACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CASACCA.

CASACCHETTA. [T.] S. f. Dim. di CASACCA.

CASACCHINA. [T.] S. f. Dim. di CASACCA. Più piccola della Casacchetta.

CASACCHINO. S. m. [M.F.] Vestito da donna che copre il busto ed ha le maniche.

CASACCIA. S. f. Pegg. di CASA. *Viv. Disc. Arn.* 69. (C) Il suddetto argine sotto la Casaccia nel suo interno non è formato d'altro, che di quella semplice e pura rena.

2. Talora Casaccia prendesi in signif. di Casata, ma in cattivo senso.

3. t Far casaccia fu detto anticamente per Accomunare il casato con persona che è inferiore di grado. *Ricord. Malesp.* 108. (C) I Baroncelli vennero da Baronecelli, e furono antichi gentiluomini, ma feciono casaccia con gente di bassa mano.

CASACCIO. [T.] Pegg. di CASO. *Fam.* [T.] Gli è seguito un brutto casaccio. — Casaccio scandaloso. — Trovarsi a certi casacci.

A modo d'ell. *Fam.* [T.] Per ogni casaccio, Per qualunque caso non buono potesse succedere.

2. Dal Modo avv. A caso, di pers. e degli atti suoi, si fa il Pegg. a aggravare il biasimo. *Varch. Ercol.* 94. (C) Favellare a caso o a casaccio... è un non pensare a quello che si favella. [T.] Scrivere a casaccio, senza meditazione nè cura, nè de' concetti nè de' modi. — Operare, Vivere a casaccio, senza pensare sul serio a' casi proprii nè d'altri.

5. Della stessa pers. *Fir. Lett. donn. Prat.* 336. (C) Per non parere un uomo così a casaccio, subito che mando fuori una traduzione... risponderò. *Capr. Bott.* 4. 69. Era un certo uomo a casaccio e fantastico.

CASACCONACCIO. [G.M.] Pegg. di CASACCONO, segnatam. nel signif. del § 2.

CASACCONO. S. m. Accr. di CASACCA. Gran casacca. (Fanf.) *Bard. Rim.* (Mt.) Ha un casaccone indosso di broccato, Con maniche che ci ondolan di dretto.

2. (Tom.) Ogni abito lungo e largo, per celia dicesi Casaccone.

t CASÀGGIO. S. m. Casamento. *Stor. Semif.* 30. (Mt.) Avea in sulla piazza della Ròcca un bello e nobile palagio..., e molti casaggi madornali.

t CASAGLIATO. S. m. Ospizio, Albergo. *Sassett. Lett.* 385. (Man.) Mi darebbe una patente ampia, perchè... da tutti i suoi ministri mi fusse dato ajuto e favore a questo effetto del vedere e intendere, mandandomi a dare casagliato nelle navi da una parte all'altra.

CASALE. S. m. Da CASA. Villaggio, o Mucchio di case in contado. [T.] Sulla forma dell'auereo lat. *Mapale.* È nel b. lat. = G. V. 7. 444. 3. (C) Corso per simil modo rubando e uccidendo i Saracini di più casali d'intorno ad Aeri. *M. V.* 4. 91. E strigevano per panra li casali e le ville a portar vettuglia al campo. [Val.] *Frescob. Viagg.* 86. Il primo casale, che trovavano, cioè castello senza mura, si fu quello di Suga. = *Varch. Stor.* 11. 415. (Man.) Andavano... saccheggiando ora questo casale, e ora quell'altro.

2. Per Casolare, Casalino, Tugurio. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. (C) Facendosi rinchudere dal predetto suo amico e domestico in un casale antico e deserto, rimase, e stava ivi solitario. E appresso: Trovando rotto l'uscio di quel casale. *Sallust. Giug.* 101. Li casali de' villani di Numidia... sono cotali lunghi, ripiegati dalle latoro, siccome fondi di navi.

5. [Bianc.] Nel Sen. Luogo intorno la casa del podere.

4. [T.] Nome di parecchie terre, e non piccole. D. (3. 12.) lo tronca: Casal.

CASALINGO. Agg. Da CASA. Di casa, Domestico. *Casanicus, in un'Iscl.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Facemmo che i padri fussero come casalinghi magistrati, che custodissero e correggessero i figliuoli.

2. Per Attenente, Che riguarda la casa. *Aggr. Pand.* 41. (C) E però sono da riprender questi scioperati, i quali... mettono l'animo in cotali pensieri casalinghi e femminili. *Bocc. Vit. Dant.* 235. Non poterono gli amorosi disiri, nè le dolenti lagrime, nè la sollecitudine casalinga... rimovere il nostro Dante dal principale intento, cioè dai sacri studii. [T.] Industrie casalinghe. — Cure.

(Tom.) Le virtù casalinghe comprendono, principalmente, l'adempimento degli uffizi di economia e di socievolezza domestica. Si può avere le virtù casalinghe e non le domestiche. Le prime può averle anco un servitore, anco un avaro; le seconde meritano più propriamente la lode dovuta alla vera virtù.

5. Uomo o Donna casalinga vale Da casa, Che sta in casa, Che bada alla casa; e talora si dice ass. *Casalingo. Tratt. gov. fam.* 70. (C) L'uno fu casalingo, e l'altro cacciatore. E altrove: Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile e studiosa casalinga, e vergognosa operatrice, colle mani, e oratrice.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc.* p. 97. (Alla conocchia il pazzo s'inginocchia.) Nota bene, la conocchia è la donna casalinga, la donna di Salomone.

4. Difetti casalinghi sono i difetti proprii della casa, cioè della famiglia, o sim. *Non com. Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. (C) Io di Roma parlerò, e de' difetti proprii e casalinghi de' nostri figliuoli.

5. Pane casalingo è il Pane fatto in casa, o per la famiglia, o secondo l'uso delle case private. *Legg. B. Umil.* 67. (M.) Venne a tanta abbonnazione de' cibi corporali, che non più di quattro pani casalinghi prendeva per tutta la settimana.

Menz. Sat. 1. (Mt.) Prosciutto casalingo.

[T.] Mangiare casalingo, Piatto all'casalinga; senza squisitezza d'imbandigione, come si fa d'ordinario nelle case modeste.

6. [M.F.] t Dii casalinghi, Penati. *S. Agos. C. D.* 1. 3. La gente nemica a me, navica il mare Tirreno, e porta in Italia gli Dei casalinghi vinti.

7. [M.F.] Detto di cane, Da tenersi in casa, Non buono se non per guardia. *Salvin. Opp.* 1. 39. Di questi (cani) la grandezza è simigliante ai da nulla, ghiottoni, casalinghi, Mensarii cani. [T.] In gen. Animale casalingo è altro da Animale domestico.

8. [Camp.] t Casalingo, Sost., per Famiglio, Servitore della casa. *Bibb. Ezech.* 44. Saranno (li Leviti) nel mio santuario li casalinghi e li portieri e li ministri della casa (aeduiti).

CASALINO. S. m. Dim. di CASALE. Non com. Piccola casa, Tugurio. *Sall. Giug.* 15. (C) Ebbono li fondi delle navi stravolti per casalini, E ivi: I quali parte in casalini, parte vivono più sconciamente andando vagabondi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 10. I paesani delle ville e de' casalini si fuggiro alla città, e la guarniro.

2. Per Casa ruinata. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 46. (Gh.) Non vi sono (in Montieri, castello della Maremma senese) case ruinate o casalini, come li addimandano (quelli abitanti); anzi sono tuttora in piedi moltissime case d'architettura de' secoli XII, XIII e XIV. E 4. 172. Le molte ruine delle case dentro alla città (di Massa di Maremma), che secondo la loro ampiezza diconsi o casalini o casolari, o casazioni, contribuiscono molto all'insalubrità dell'aria. E 9. 105. Non vi è castello dove non sia qualche casa ruinata... Queste parietinae, come le chiamavano gli antichi, o casolari o casalini, o casaloni, come li dicono ora, oltre all'orrore che rendono, sono un nido (nido) di perniciose esalazioni.

CASALONACCIO. S. m. Avilit. di CASALONE. Brutta casa ruinata. *Non com. Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 105. (Gh.) Non vi è speranza che si risolvano mai a far atterrare intieramente quei casalonacci.

CASALONE. S. m. Casolare per lo più alquanto grande.

2. Per Rovina di grande edificio. *Targ. Viagg.* IV. e VII. nn. 42 e 235. (Mt.) In cima ad esso (monte di Castiglione) si scopre anche da lontano un gran casalone, secondo l'espressione solita de' maremmani, vale a dire le rovine di una grandissima ròcca, i di cui avanzi molto alti sopra terra, fanno conoscere ch'ella era fabbrica dei tempi di mezzo, assai vasta, forte, e di una struttura dispendiosa e salda.

CASAMATTA. S. f. (Mil.) Sorta di lavoro nelle fortificazioni militari, cioè un luogo chiuso all'intorno e coperto al di sopra a bolla di bomba, il quale ha una o più cannoniere. (Fanf.) [T.] Forse dal rendere vani i colpi nemici. *Gr. Μάταιος.* Altri dal gr. Κάμαξ, pl. Κάμαξαι. = *Segr. Fior. Art. guerr.* (C) Nel fondo del fesso ogni dugento braccia vuole essere una casamatta, che coll'artiglieria offenda qualunque scendesce in quello. *Alleg.* 289. Sono le case terragnole e sotterra La maggior parte, e come casematte, Ch'utili son nel tempo della guerra.

[Camp.] Diz. mar. mil. Casematte propriamente

dette s'intendono quelle prime e secondo piazze che segliono farsi in ciascun fianco di belluardo, così coperte, come scoperte per difesa della fossa. *E altrove*: Similmente altre casematte sono state fatte fuori dell'orecchione del belluardo di dentro alla fossa, altre nell'angolo della cortina, altre, giudicate migliori, nell'angolo della controscarpa, altre in altre parti della fossa.

[Cont.] *G. G. Fort.* xi. 149. Sono alcune altre maniere di difese dette casematte, l'ufficio delle quali non è se non di offendere il nemico, quando fosse entrato nella fossa. *Lupic. Arch. mil.* 18. Case matte, che si usavano fare anticamente, le quali sono del tutto dimesse, perchè erano facili di essere accecate, e erano impedita dal fumo.

2. Casamatta dicesi anche la Prigione de' soldati. (C)

5. *E per Prigione simplicem.* [M.F.] *Ricciard.* 17. 8. E perchè detto gli hanno il volo strano che fece fare ad uno di lor schiatta, Vuol gli si mozzò l'una e l'altra mano... Però lo chiude in uoa casamatta, Ed ordinò che nel giorno seguente Si venga al taglio irremissibilmente.

4. *Per simil. Car. Mattacc.* 3. (M.) Dà nelle casematte e ne' gabbioni, Dove le vespe aguzzan gli spuntati, E dove il calabron fa la pallotta.

CASAMENTO. S. m. Casa grande, che comprende più appartamenti; onde in un casamento possono essere più case, più famiglie abitarvi agiatamente. *Lat. barb.* Casamentum. *Bocc. Nov.* 85. 3. (C) Tra l'altre sue possessioni una bella n'ebbe in Camerata, sopra la quale fece fare un orrevole e bello casamento. *G. V.* 3. 5. Fu molto bene abitata (la città di Firenze) di genti, e piena di palagi e di casamenti. *E. 9.* 258. 4. Ma rimase dentro assai del vòto di casamenti con più orti e giardini. *Ninf. Fies.* 449. Pruneo fe' far dalla chiesa a Majano Un po' di sopra un nobil casamento. *Cecch. Esalt. Cr. a.* 2. s. 4. p. 21. (Gh.) Io mi maravigliava bene ch'egli Stesse in così orrevole casamento. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 663. Ha piuttosto cera di casamento da uomo fantastico e solitario, che di ben considerata abitura. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 99. E in questo dir vanno ad un casamento, Che avea dell'alloro sulla porta.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* i. 6. Palazzi e casamenti particolari con i loro giardini di ragionevole grandezza. *Sansov. Ven. des.* 139. v. Non si troverà che (Firenze e Bologna) abbiano più di quattro, o sei casamenti per una, che meritano titolo di palazzi.

2. *Per simil. Lor. Med. stanz.* 85. (M.) Lasciar le pecchie i casamenti vecchi, Liete di fior in fior rouzando gire.

5. [T.] *Pl. Casamenta. Eg. Regg. Pr.* 190. Non debbono i re fare gran casamenta ne' forti per vanagloria.

4. [G.M.] *La gente che vi abita.* Tutto il casamento si spavento al sentire quello strepito di notte.

3. [M.F.] *Luogo ove far la casa. Stor. pistol.* 110. Dato l'ordine di rifarlo (Poggibonzi) fece comandare a tutti quelli del Borgo che ciascuno andasse a prendere suo casamento in sul poggio, e presi li casamenti per ciascuno, fece loro comandare che ciascuno disfacesse la sua casa che avea nel borgo, e che lo legname e le pietre tutte portassero al castello, e ciascuno rifacesse la sua casa.

† CASAPORTANTE. *Agg. com. comp.* Che porta in dosso la propria casa: detto delle chiocciole. *Magal. Sidr.* 22. (Gh.) Pigre, casaportanti chiocciolette.

CASARCA. S. f. (Zool.) [De F.] Così si chiama l'Anas rutula di Pallas.

† CASARE. V. a. e N. pass. Accasare. *Soder. Coll.* 11. (C) L. Aonio Seneca possedeva una vigna d'inestimabil grandezza e circuito in quel di Napoli; della quale essendoli occorso, per casare le figliuole..., alienarne la metà.

CASATA e CASATO. S. f. e m. Da CASA. Cognome di famiglia, e prendesi talora per la stessa famiglia. *G. V.* 5. 38. 2. (C) Che di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buonelmonte. *E. 7.* 45. 1. La parte Ghibellina di Bologna, detti Lambertacci, per un casato, che ne era capo, così chiamati... *Vit. S. Gio. Bat.* Come potrà io liberare Jerusalem, conciossiacosachè'l mio casato è basso e vile? *Fr. Jac. T.* 2. 8. 15. Ne nascon gli omicidii, E gnastan le casate. *Petr. Um. ill.* E quella casata certamente fue accettissima a Roma. *Tac. Dav. Stor.* 1. 366. Riposto fu... Cornelio Dolabella in prigionia..., non per peccato

alcuno, ma per essere in listra de' gran casati, e parente di Galba.

(Tom.) Casata è voce storica, più che altro; ma può usarsi, per iscansare l'equivoce con Casato, a indicare complessivamente gli usciti da un ceppo medesimo, e insieme legati da parentela o da consorteria.

[T.] *Varch. St. Fir.* vii. I nomi di tutte le famiglie e casate di Genova. (Una casata può comprendere più famiglie.)

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 8. Egli, in qualunque modo l'avessi chiamato tu, o per lo nome, o per lo casato, o pel sopranoime, sarebbe il medesimo. [T.] *Ross. P. Sveton.* 2. 26. Nè... accettò alcuna eredità o lascito, come padre di famiglia, ma come uno della famiglia di quella casata. = *Cecch. Mogl.* 5. 8. (Man.) Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. C. Facendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. *Sassett. Lett.* 418. Pigliando quello che noi diciamo 'l casato... ciascuno a voglia sua. [Val.] *Aut. Pucc. Centil.* 46. 7. Mentrechè i due casati fur contenti, ... Sempre vivetter gli altri con tormenti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 163. Per quell'arte stessa, onde vengono tanto stimati da essi, sono eziandio dichiarati infami, tolto loro il casato, la cittadinanza, e la libertà.

2. [Val.] Far rasato. *Nobilitarsi. Borghin. Desc.* 3. 57. Ogni tristo vuole far arma e far casati.

5. [Giust.] † Di casata. *Di compagnia.* [T.] Siccome la Casata faceva i Consorti, cioè i Compagni di parte; così forse venne a significare Compagnia. Diciamo in famiglia, tra gente fidata e privatamente, anche dove non siano vincoli di famiglia. = *Bind. Cerch. B. Montap.* 127. Tutti di casata salirono a cavallo per osservare i confini. E appresso: Domandangli e Frescobaldi: dove andate così di casata?

4. [Camp.] *Per Abitazione, e sim. Mil. M. Pol.* In questa civitate è un molto ricco casato...; è una torre d'oro e n'altra d'argento... e sono fatte siccome io vi dirò.

† CASATA. S. f. Casa tua. *Rim. ant.* 1. 9. (Man.) Molti sono li garofani Che a casata mandai.

CASATICO. S. m. [T.] Imposta sulle case.

1 CASATO. *Part. pass. e Agg. Da CASARE.* Che ha case. Più com. Caseggiato. *Salvin. Inn.* 585. (M.) Non partita in retaggio, nè men casata terra, Per cui passeggian belve.

2. † *Per Tornato ad abitare in un luogo. Sassett. Lett.* 377. (Man.) Doude si ribellò el popolo tutto, e quell capitano si fuggì rimanendo quivi i Portoghlesi casati alla misericordia di quel moro.

CASATO. S. m. V. CASATA.

CASCAGGINE. S. f. [T.] Fiacchezza, di tutto il corpo, per sonno o per travaglio della digestione o per debolezza che lo faccia quasi cascante. = *Lib. cur. mulatt.* (C) Si sentono addosso una grande cascaggine, e dormirebbono volentieri. *Salvin. Annot. Fior. Buonur. p.* 449. col. 1. (Gh.) « Son stato per addormentarmi anch'io. » Non tutti veggiono l'artificio di questo verso, in cui si vede la cascaggine del sonno, e v'è dipinta nello stesso cascare del verso. *Pros. e Rim. ined. Or. Raecel. ecc.* 71. Le pupille e l'anima scioperata trovandosi, rilassansi le palpebre, nè più si posson tener su, e danno in cascaggine e in sonno.

[T.] *Anco plur.* Aver le cascaggini.

CASCAGGINOSO. [T.] *Agg. Che induce cascaggine.* Sonnoienza cascagginosa.

2. [T.] Smancerie cascagginose (che fanno venir quasi le cascaggini).

CASCAME. [T.] S. m. Dicesi segnatam. di quei Pezzetti che cascano nel lavorare certe materie. Cascamì di seta, Cascamì delle concie.

CASCAMENTO. S. m. Da CASCARE. Il cascare. Non com. S. Agost. C. D. (C) Cascamenti di ruine dall'offensione della paura e della malizia.

[Cors.] S. Agost. C. D. 22. 12. D'esse corruzioni e casamenti delli corpi morti, delli quali alcuno si convertì in polvere, d'alcuno ne va la polvere al vento..., si muovono sì forte, che non credono che queste cose si possano ricogliere in carne.

CASCAMORTA. S. f. comp. Donna che fa la spasmata d'amore. *Fag. Comp.* 6. 194. (Gh.) Ma che carogna è costei? innamorarsi di tutti! Co'l mio figliuolo faceva la cascamorta a una foggia, che si sarebbe creduto che ella non avesse visto altro uomo che lui; e pure manteneva amori così sviscerati con questo forestiero. *Nelli J. A. Com.* 3. 349. Chi sono mai queste tante cascamorte per voi?

CASCAMORTO. S. m. comp. Chi fa l'innamorato,

Vagheggino, e sim. Pr. Fior. P. 4. v. 2. 255. (M.) Bei ceci, e bell'imbusti affè! Senza tipore, senza sapore, senza sustanza o sugo o fiore alcuno di senno; vani di cervello, vizzi, gualciti; tulipani veri, e cascamorti ridicoli, e malgraziosi. *Fag. Rim.* 1. 186. (Gh.) Intorno ad esse (ragazze) furon da me scorti Molti far cerchio; e allora il conto feci Che quei fossero i dami e i cascamorti.

(Tom.) Tra gli amanti il cascamorto è più finto, e però sovente il più creduto. Un cascamorto non è mai innamorato davvero.

2. Far il cascamorto. Far l'innamorato, imitando que' damerini che pare si svenzano allorchè sono innanzi alla dama. *Panant. Poet. teat.* 3. 4. (Gh.) La salute; lo faccio il cascamorto; Chi l'ha veduta, dicami se ho torto.

CASCANTE. *Part. pres. di CASCARE.* Che casca. Casans, in *Plauto.* — *Boez. Varch.* 2. 8. (C) Onde quella si vede sempre goulata, cascante, ... [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. libr.* 9. I cascanti membri abbatte alla terra. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 37. Allora da capo doversi fare il mondo d'un altro principio e altri corpi, de' quali l'anime casanti di cielo si vestano.

2. Per Cadente. *Salvin. Annot. Fior. Buon.* 3. 2. 17. (Man.) Volanti per aria, e casanti in piè sul canapo.

5. [Val.] Ruinante, Che minaccia ruina. *Fortig. Ricciard.* 30. 68.

4. *Per simil. Dirupato in guisa che par che caschi.* *Liv. Dec.* 3. (C) Intra i luoghi tutti trarupati, e casanti in una valle.

5. *Per Debole, Languido.* *Cr.* 9. 99. 3. (C) Sono casanti (le pecchie) per fame, e rattratte, e pigre per freddo. [Val.] *Bocc. Ninf.* 6. 54. E ogni giorno vengo più pesante, E fatta tutta svogliata e cascante. = *Varch. Lez. Dant.* 2. 305. (M.) Volendo essere soavi e mediocri, semo invece di temperati, snervati, languidi, casanti e sciolti. *Cas. Oras. Leg.* 37. Noi veggiamo tale essere di mezza età vecchio e cascante, e tale nell'ultima vecchiezza fresco ancora e verde.

[T.] Cascante di debolezza, di sonno.

6. [Val.] Età cascante. La decrepitezza. *Salvin. Disc.* 1. 18. Chi troppo paventa, a guisa della senile e cascante età, tutte le cose, come dice Orazio, *geh-deque ministrat.*

Casante vecchiezza vale il medesimo. *Rucel. Luig. Oras. fun.* 41. (Gh.) Il trionfo di chi salvato avea loro i figliuoli, unico sostegno della cascante vecchiezza.

7. *Per Ciondolante.* *Lab.* 251. (C) Broccata, quali sogliono gli uccelli che mudano, grinzà e crostuta, e tutta cascante. [Camp.] *Boez.* 1. E la cascante e vizza in molte parti l'aridità pelle, trista terra Nel corpo... (*laza cutis*). *E Din. Din. Masc.* iii. 38. Avrà (il cavallo) gli occhi aperti, e appena li potrà chiudere; le labbra saranno casanti. = *Bellin. lett. Mulp.* 249. (Man.) Per quasi una nobil chinea con la sua sella, e covertina cascante di qua e di là dalla sella giù pe' fianchi della chinea. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc.* 2. 3. Curvo, tremante e co' labbri casanti.

8. *Detto di Versi o sim., vale Non sostenuto con uguale armonia.* *Inf. Sec.* 93. (M.) Molti versi quasi casanti, molti sconnessi, molti languidi, e molti con altri vizi essere stati lasciati studiosamente. *Carl. Fior. in Tass. Op. t.* 3. p. 125., ediz. Seghezzi. (Gh.) Basso, per lo basso suon de' tre primi versi ond'egli comincia; il secondo casante; il primo e terzo di gretta e tapina uscita.

9. *Trasl.* [Val.] *Pericolante.* *Fortig. Ricciard.* 30. 10. E lui vi pose per comun contento, Sostegno e base alla cascante fede.

10. Cascante d'amore. Che fa lo spasmato d'amore, *Cascamorto.* *Nelli J. A. Com.* 1. 306. (Gh.) La sera in conversazione, o al giuoco, o alla comedia, a cena; a letto, passata la mezzanotte; e poi da capo, e sempre cascante d'amore.

11. Casante di vezzi vale Soverchiamente lezioso, *Affettato, Caricato di lezzi, smancerie e vezzi.* *Bocc. Nov.* 58. 4. (C) Al quale ella, tutta casante di vezzi, rispose. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 124. Due femmine, una lasciata ed adorna, e tutta casante di lusinghe e di vezzi.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 92. Questo solenne critico... rappresenta la nostra (lingua) come una vanerella e affettatuzza, cascante di vezzi.

CASCARE. V. n. ass. [T.] D'usi sim. a Cadere, ma non tutti uguali. Quasi frequent. e dim. del lat.

Cado, Casum. — Cadesco, in Prisc. — In Paolo Casitare, di stilloid. — Casare, in Plaut. Esser cascante. = Bocc. Nov. 79. 27. (C) Io fo boto..., ch'io mi tengo a poco ch'io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna. Cr. 2. 28. 5. Nella molto cretosa terra non si deono far le ripe molto pendenti, petochè appressandosi il caldo della primavera, si dissolverebbono e cascherebbono. Dant. Inf. 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca.

(Tom.) Accenna, più direttamente di Cadere, al luogo dal quale il mobile scende o sul quale scende; ed è sovente un cadere più grave.

[M.F.] Ognun che è ritto può cascare. Prov. vivo, che vale Ognun che è uomo può fallire.

(Tom.) Nel mor. Cascare ha del familiare quasi sempre: Cadere indica fallo o danno più grave.

[M.F.] È meglio cascar dall'uscio che dalla finestra [T.] Prov. Tosc. 259.) o dalla finestra che dal tetto. Vale Bisogna scegliere il minor dei mali, [T.] o Nelle condizioni men alte, men pericolo.

[M.F.] Fag. Comm. E meglio finalmente cascar dalle finestre che dal tetto. [Val.] Malm. 2. 10. [T.] Prov. Per fuggire il fumo, non cascare nel fuoco (mal si scansa un male con mal peggiore).

[T.] Prov. Tosc. 117. L'asino, dov'è cascato una volta non ci casca più. (Beni dell'esperienza dolorosa.)

[T.] Prov. Tosc. 322. Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta. (Consequenze del male.)

[T.] Prov. Tosc. 244. Troppo voltare fa cascare. (Dei mutabili per volubilità.)

[T.] Prov. Tosc. 338. Quando la pera è matura la casca da sé. (Della maturità de' fatti e della fine necessaria delle cose.) E 364. Casca come una pera mezza, o come una pera cotta. (Di chi si lascia indurre per arte altrui a dire o a far cosa che non voleva; di chi s'innamora facile.)

[Cam.] Giusti, Prov. p. 199. Le rose cascano, e le spine rimangono.

[T.] Prov. Tosc. 364. Casco come un cencio.

[Cam.] Giusti, Prov. Tosc. 45. A' sottili cascan le brache. (Gioco di parole.)

Prov. Cascar l'ago. V. AGO, § 37. Salvin. F. B. 2. 4. 4. Quando un negozio o un lavoro è interrotto, o impedito da qualche improvviso accidente, diciamo: oh qui mi casò l'ago.

[G.M.] Chi casca, casca. Chi ne tocca, suo danno.

[G.M.] E' non ne casca una! (Di chi sta attento a ogni altrui parola, specialmente per censurarla, per ribatterla.)

[G.M.] Lasciar cascare un discorso, una cosa. Non ne far caso, Non darle importanza, talchè cada da sé.

[M.F.] Saper di dove s'ha a cascare. Quel che ne può andare, il danno che può avvenirci, La spesa che tal cosa può costarci, o sim. Modo dell'uso. Vo' saper di dove ho a cascare comprando questo podere.

[T.] Modo prov. del dial. sen. Non è grano che caschi. Di cosa che può indugiarsi a fare, come a grano non anche affatto maturo, che si può differire a meterlo.

2. Avere una certa direzione d'alto in basso verso alcuna parte. Vasar. (M.) Se il detto spartimento della volta fosse ne' dritti delle colonne venuto a cascare con le cornici, che vanno facendo divisioni intorno ai quadri e tondi che ornano questo spartimento.

[Cont.] G. G. N. sci. XIII. 325. Essendo AB un piano orizzontale, sopra il quale dal punto C caschi la perpendicolare CB, e dal medesimo C altre diversamente inclinate CA, CD, CE.

5. Riuscire. [T.] D. 3. 27. Oh buon principio A che vil fine convien che tu caschi!

[G.M.] Gira e rigira, certa gente vanno a cascare nel danaro.

[G.M.] Dove s'andrà a cascare? Non si sa nè si può sapere.

(Mar.) [Cont.] Riuscire colla nave in luogo che sta sottovento a quello che si ha per meta, nel signif. del § 166 di Cadere. Duddle, Arc. mare, 1. 2. Non governare il vascello molto stretto nella bolina massime ne' viaggi lunghi... che così il vascello non cascherà troppo sotto vento, e camminerà più veloce.

[M.F.] Senso notevole. Fag. Comm. M'ha fatto una lunga filastroca di belle parole; e finalmente egli è cascato a dinnmi (dirmi) che vuol parlare a

mie' pa' (cioè, a mio padre. Storpatura contadinesca.)

4. [Val.] Precipitare scorrendo. Ar. Fur. 18. 154. Qual soglion l'acqua... Che quando lor vien rotto il sostegno, Cascano, e van con gran romor diffuso. Gozz. Ser. 8. Torbido torrente, Che fra dirupì impetoso caschi.

5. [Val.] Detto di pioggia, neve, guazza, brina, e sim. Venir giù. Fortig. Ricciard. 9. 14. E non le importa, sa casca la guazza.

6. Trasl. Tramontare. Chiabr. Canz. 36. (M.) Dolce è bramar che su nel ciel aurato Non sorga al nostro giorno alba di pianto; Nè ch'Espero dolente Caschi in onda marina.

7. [Val.] Incappare, Venire, Dar di capo. Mach. As. 2. Nè so ben la cagion, perchè io cascassi Là, dove al tutto libertà lasciài. S. Efr. Ser. 5. (Man.) Il riso e la confidenza fa cascare il monaco in brutte perturbazioni.

8. [Val.] Trasl. Incorrere. Del Ross. Sretton. 16. Casco di nuovo in un altro pericolo.

[T.] A essere tanto dolci si casca nel minchione.

[T.] Mi cascate nell'impertinente.

9. Per Perdere il credito, o la grazia, Non piacer più. Salvin. Cas. 96. (M.) Eciptein, Cascare, e qui e poco appresso invece di Ammutolire, Non piacere, frase trasportata dagli Strioni, i quali ancora da' Latini Stare si dicono o Non stare cioè Reggere o Cascare, secondo che piacciono o no. E appresso: Cascato Demostene in Macedonia, Eschine montò in credito tra' Macedoni.

[G.M.] Casca un ministro, un favorito, quando sono costretti a lasciare il posto.

10. [Cors.] Corrompersi, Andare in rovina. Prov. Salom. 11. 19. Ove non è governatore, il popolo casca.

11. [Val.] Essere innamorato, Esser preso. Salvin. Convit. Plat. 217. Credendo una volta ch'ei cascasse di mia bellezza, stimai...

12. Parlandosi di versi, o sim., vale Non sostenersi con uguale armonia. Red. Lett. 1. 97. (M.) Questo verso alle volte al mio orecchio fa gentil suono, alle volte parmi che caschi.

13. Appartenere. [Val.] De Luc. Dott. Volg. 1. 344. Pare che in detto caso, rispetto a' secolari soggetti, a quel Principe caschi solamente l'ispezione de' Giuristi, per consigliare allo stesso Principe ad astenersene. (Più com. e meglio Cadere.)

14. [M.F.] Accadere. Non com. Ar. Fur. 35. 7. Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d'avventura casca, Ma l'ha ordinata il ciel, perchè sia questa Degna in che l'uom, di ch'io ti parlo, nasca.

[G.M.] Nei modi seguenti, per indicare avvenimento grave o molesto, a modo d'iron. o sim., è dell'uso fam. Eh, non casca nulla! — Non cascherebbe nulla!

15. [T.] Di chi commette sbaglio o errore, cade in laccio altrui, o tesosi da sé: se dalla passione propria, C'è cascato, Ci casca, Ci ha da cascare. — Finalmente, e c'è cascato il morlotta. Anche: C'è cascato, in quell'inganno, Ha confessato, scoperto quel che voleva celare. — L'han fatto cascare. — Non ci casco.

[T.] Anco chi non vuol dire o fare cosa a cui sarà pur condotto non da inganno o da forza, ma dalla ragione e dalla natura delle cose: Ci ha da cascare. (E caduto; dicesi di colpa grave o di sventura che muti la condizione.)

16. (Tom.) Di chi non si lascia uscire nulla di quattrini: Non gli casca nulla. — A pigliarlo e scuoterlo, non gli cascherebbe nulla.

17. [M.F.] In modo assoluto dicesi degli incerti che toccano in guadagno. Zann. Scher. Com. In cucina non importa andarvi che per portare in tavola: non casca mai nulla. (Non avanza nulla per noi.)

18. [Cont.] t Cascar a cadenza di tamburo, come i soldati che marciano guidati dalle battute di esso. Dur. Esere. mil. 59. v. Marebiare, il qual non si potrebbe far così facilmente con un soio tamburo la causa delli radoppiamenti li quali impediscono, che non si può così bene cascar alla cadenza.

19. (Mar.) [Cont.] t Dicesi dei rematori quando, nel remigare, dopo aver tirato a sé il remo, ricadono a sedere sul banco. Cr. B. Naut. med. 1. 50. Il luogo dei banchi vi sarà in ciascheduna ruota una pedagna con un banchetto da montar, e l'altro da cascare quell'uomo solo che voga. [Camp.] Diz. mar.

mil. Banchi sono quelli (nelle galee) sopra i quali la ciurma siede e casca, come si dice in galea, quando voga.

(Mar.) [Cont.] t Monta casca. Pant. Arm. nav. Voc. Monta casca è una sorte di vogatura, che si fa quando si monta bene sopra il banco, e si cade gagliardamente. E Arm. Nav. 221. Bisognerà avviar la più commoda, e la più lenta voga, che sia possibile, acciò che la ciurma possa sostener la fatica, specialmente nei viaggi lunghi; e sarà quella, che si chiama nelle galee, largatira, o monta e casca.

20. t Att. Per Far cascare. Jac. Tod. p. 379. (Gh.) Le demonia van quato per cascarti nel peccato.

21. [Cont.] Dicesi del Trovarsi la punta del compasso, la visuale diretta da un traguardo, e sim., sopra un punto. G. G. Comp. xi. 227. Ponendo un'asta del Compasso nel centro dello strumento, e l'altra sopra il punto, dove cascherà... Apri lo strumento sin tanto che l'altra asta caschi giusto trasversalmente sopra l'altro corrispondente punto 60. Danti, Astrol. 1. 39. Ogni volta, che si dirà, metti la diottra, o guarda dove casca la diottra, s'intende sempre che si metta la linea della fiducia, o che si guardi dove casca la linea di essa fiducia.

22. Cascare addosso. Fig. [T.] Di disgrazia, di briga, di visita importuna, di persona che venga improvvisa e non gradita: La casca addosso.

Cascare altrui le vestimenta di dosso vale Essere male in arnese, o Tornar male al dosso le vesti. [Val.] Vit. SS. PP. 3. 72. Le sue vestimenta erano già rotte, sicchè cascavano tutte.

[M.F.] In senso sim. Cadere, il Mach. Comm. [T.] Roba che casca a pezzi, anche d'altro che di vestiti.

Cascare altrui l'armi di dosso, o sim., dicesi di Chi le porta malamente per istanchezza o svergiatezza. Tac. Dav. Stor. 3. 398. (C) Uscendo di Roma il germano esercito, non pareva desso... marciavano lenti e radi, cascavano loro l'armi di dosso. (Il lat. ha: lentum et rarum agmen, et fluxa arma.)

23. Cascare cuore e curatella, Sbigottirsi fieramente, Costernarsi. Modo volg. [T.] R. Burl. 140. Al repentino avviso Di strana novella... Cascorno a Cecco e core e curatella. Ma Cascare il cuore per l'animo, la voglia, è più eletto.

In questo signif. si dice anche Cascar il fegato e sim. Malm. 11. 6. (C) Alla quale in quel punto casco il fiato, il fegato, la milza e le budella.

24. Cascare da pollajo. V. POLLAJO.

25. [Val.] Cascare dal bisogno, Essere miserabilissimo. Ros. Sat. 1. E ad uno scaldo poi, nudo e meschino, Che casca dal bisogno e dalla fame, Si niega un miserabile quattrino.

Cascar dalla fame o di fame vale Aver grandissima fame, che anche si direbbe Morir di fame. Burch. 1. 54. (M.) Va, torna tosto; chè di fame casco. [Cors.] Ann. Ant. 17. 4. Non le lasciava portare niuna cosa da mangiare, credendo che per fame si cascase.

Cascar di fame dice altresì di Chi mena una vita poverissima. (C)

26. Cascar di collo: Perdere l'opinione o l'affetto di alcuno. Burch. 2. 46. (C) Di collo ad ogni amico son cascato. V. COLLO.

27. Cascar di sonno o dal sonno. Avere gran sonno. [Val.] Novellier. Fiorent. 16. Matteo, ei pare che tu caschi di sonno. Bertold. 16. 24. I diavoletti fece a sé venire, Con tutto che cascassero dal sonno.

28. Cascar di vezzi, o sim., vale Abbondare d'affettazione. Cron. Morell. 245. (C) Questa fu... molto bene fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi. [T.] Anco di maschi, pur troppo!

29. Cascar dubbio, per Esservi dubbio. Non com. Galil. Op. lett. 6. 343. (Man.) Sopra la quale non casca dubbio.

30. Cascar fra le vecchie vale Invecchiare. Non com. Pataff. 9. (C) Cascato egli è ormai infra le vecchie.

31. Cascare il cacio su' maccheroni diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera. (C)

32. [T.] Cascare il fiato. Cosa che disanimi a un tratto fa cascare il fiato, ch'è più che le braccia. — Vidi quella trista lettera, e mi casco il fiato. — Casca il fiato anco a dire, a muoversi, e quasi a pensare; le braccia, segnalam. a operare.

33. [T.] Cascare il pan di mano, più fam. che Cascare le braccia; come di chi, tenendolo per cibar-sene, non ha più voglia nè forza da accostarlo alla bocca.

51. [T.] **Cascare lo braccio.** Nel pr. Mancare la lena a operare.

[T.] Fig. **Mancare l'animo, la voglia.** L'altrui svogliatezza fa cascare le braccia. — Una parola fredda. Un mal piglio, fa cascare le braccia.

Malm. G. 94. (C) Qui dice il Re, si dá sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia e l'ovaja. **Red. Lett. 4. 275.** Io scrivo volentieri, ma quando la soma mi sopraccarica, come oggi, mi cascan le braccia.

Prezare che altrui caschi il fiato è imprecazione triviale, ma sovente per brutta celia, dinotante Desiderio ch'altri muoja. (C)

53. **Cascare il presente sull'uscio. V. USCIO.**

56. **Cascare in basso, trasl., vale Cadere in basso stato, in miseria. S. Agost. C. D. 17. 23. (Man.)** L'una e l'altra parte, come la divina provvidenza comandava o permetteva, si levava in alto per vane prosperità, e cascava in basso per varie avversità.

57. **Cascare in fantasia, lo stesso che Venire o Cadere in mente. Non com. Sassett. Lett. 14. (Man.)** Non vi caschi mai in fantasia che io vi voglia smaccare. [T.] Cascare in mente, nell'animo. Più eletto è Cadere; ma di pensiero o proposito sconveniente o non pensato, Cascate ci cadrebbe.

Cascar nell'animo vale Venir nel pensiero, Pensare, Venir in mente. Circ. Gell. (C) Non ti caschi nell'animo un simil pensiero di me, Ulisse.

58. **Cascare in odio chechessia ad alcuno. Divenirgli chechessia odioso. [Val.] Ar. Fur. 23. 124.** Quel letto, quella casa, quel pastore Immanentemente in tant'odio gli casca.

59. **Cascare in opinione vale Venire in opinione. Serdon. Trad. Sen. De ira, lib. 1. c. 11. (M.)** Fu tanto lento che cascò a' maligni in opinione di lussuria e dappocaggine.

40. [A.Con.] **Cascare l'ugola. Imprecazione fam. da non ripetere, contro chi parli cose sgradite. Ti caschi l'ugola.**

41. **Cascare nella pena o in pena. Incorrere nella pena stabilita per la trasgressione della legge. [Val.] Del Ross. Sveton. 85.** Se alcuno gli richiamasse più in giudizio, cascasse nella medesima pena.

[T.] Più gen. Cascare in disgrazia, in miseria.

42. [Val.] **Cascare in pregiudizio, Patir danno nella ripulazione. Non com. Del Ross. Sveton. 20.** Il suo questore fu colto in frode, e trovato ch'egli aveva errato, ed era cascato in pregiudizio.

43. **Cascare in timore vale Divenir timoroso. Non com. Galil. Lett. Uom. ill. 1. 72. (Man.)** Cascai io timore che o la troppa lunghezza, o la frivolezza de' miei concetti le potessero essere state più di tedio, che di gusto.

44. [Val.] **Cascare in una malattia, Divenir d'essa infermo, come Cascare nel tisco, Divenir tisco. Ner. Sammin. G. 40.** Corre rischio, se non si purga, di cascare in tisco.

45. [Val.] **Cascare le lacrime, Piangere. Salvin. Convit. Plat. 215.** Ogni volta ch'io l'edo il cuor più mi balza, e più mi cascan le lacrime.

46. **Cascar morto. Modo familiare, e quasi scherzevole per Morire. [Val.] Isop. Favol. Etrur. 1. 118.** Il freddo grande addosso si Pentrò. Che in pochi giorni morta si cascò. [T.] Quando cascherò morto! (celia, Quando morirò). [Val.] **Cellin. Vit. 2. 244.** Queste amorevoli parole io mi penso ch'ei le dicessino, pensando ch'io dovessi poco soprastare a cascar morto. **Ros. Sat. 6.** Diero alla rosa una virtù le sorti Contro gli scarafaggi; essi a fatica Si avvicinano a lei, che cascan morti.

[T.] **Imprecazione da non ridire, e che altri usa per cel. quasi d'affetto, Che tu caschi morto; e, per più galanteria, Che tu caschi di trabocco.**

[T.] Uomo, cosa, discorso da far cascar morto (enf. di grave molestia).

[G.M.] **Di chi si strugge d'una cosa: E' ci casca morto sopra!**

47. **Ass. (Tom.) Cascare, sott. morto: Morire. D. 1. 29.** Gli animali infino al piccol verme Cascaron tutti. **Cron. Morell. 280. (C)** Questo era pessimo segno e senza rimedio, e breve e cascarono i grandi e piccoli da un dì a un altro.

48. **Per simil. Detto di senso grave e molesto, o d'altro che quasi oppriva. (Tom.)** Cascar morto dalla fatica, dalla fame, dal sonno, dalla noja.

[T.] Fa cascar morta la gente, chi la fa tra impazientire e uggire.

49. **Cascare ne' vizi. Perdersi ne' vizi. [Val.] Sacchett. Canz. Corazz. 252.** E che lor vita si ne' vizi casca, Se non di venire... [T.] Più gen. Cascare in

difetto, peccato, errore. — Cadere, l'ordinario, ha senso più grave; e però di vizi è più pr.

30. [T.] **Cascare ritto, o in piedi, Passare un pericolo senza danno o con poco.**

[T.] **Anco di chi da' comuni quai o dalla pena dovutagli si sottrae con franchezza non innocente.**

31. [A.Con.] **Fam. Cascarci su. Del molto amore e desiderio.** Quel padre ama di molto le sue creature, e quando le guarda pare che ci caschi su.

32. [T.] **Far cascar l'anima. Mado volg. Stanca, d'uggia, d'impazienza, di svogliatezza crucciosa.** Cadere l'animo è più nobile; dicesi d'ogni coraggio, segnatam. di propositi generosi. Anche l'uomo cade d'animo, e l'immagine dipinge il coraggio come un'altezza. Par che dica un po' meno del Cader l'animo.

33. **Far cascare le cose da alto. Dar loro troppa importanza. [M.F.] Bald. Comp. Dramm.** Io senza starvi a far d'alto cascarla, llo pronta l'invenzione Da conseguir quanto da noi si brama.

[M.F.] **Farla cascare da alto. Far desiderare grandemente una cosa. Fag. Comm.** A lui tocca a pregarimi, e a me a star sulla mia, e farla cascar da alto. E ivi: Se essi ti pregano o mostran desiderio di veder le spose, falla cascar da alto.

[M.F.] **Far credere che una cosa abbia in sé gravi difficoltà.** Se andate a chiedere un piacere a certa gente, e' ve la fanno cascare da alto, per darsi aria d'importanza.

34. [T.] **Fam. volg. per Affermare.** Mi caschi il naso, mi caschi la testa se non...

35. [T.] **Modo enf. Caschi il mondo, non si scrolla.** — Caschi il mondo, l'ha a ire così. **Hor. Si fractus illabatur orbis.**

CASCARIGLIA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Cascarilla. V. — Tariff. Gab. Tosc. 39. (M.) Cascariglia: Per introduzione soldi sei. **Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 3. 294. ediz. 3. (Gh.)**

CASCARILLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Name volgare di una specie di Crotone (Croton cascarilla, L.). **V. CROTON.** — **Red. esp. (M.)** Cascarilla de la Oja.

CASCARILLINA. (Chim.) [Sel.] S. f. Sostanza particolare della Cascarilla, di sapore amaro, d'onde questa cortecchia riceve l'amarezza che dà al gusto quando è masticata.

CASCATA. S. f. Da CASCARE. Caduta, Cadimento. Salvin. T. B. 5. 5. (M.) Sur una tenda duo materassate Demmo; come due cascate sopra una materassa. **Red. nel Diz. di A. Pasta.** Siccome il principio della lettera di V. S. mi ha sommantemente afflittito, nel leggere in essa la cascata della Signora N. N., così il fine di essa lettera mi ha consolato mentre in essa ho letto che non è seguito mal nessuno. [Val.] **Malm. 9. 24.** Chi boceon, chi per banda, chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino.

(Tom.) **La cascata è quasi sempre più forte della caduta.**

2. **Trasl. Jac. Sold. Sac. 6. (C)** Anzi oggi par che d'altro non sia andazzo, Che di cascate di qualche potente.

3. **Fare una cascata, fig., per Cascare nell'errore, nello sproposito, nell'impudenza, ecc. di fare una cosa. Magal. Lett. dilett. 205. (Gh.)** Io ho così buona opinione del sig. Francesco Redi, che voglio credere ch'ei lo serva in mera qualità di galante, ma che non abbia fatta la cascata di sposarlo nè anche dalla mano manca, come si usa in que' matrimonii di coscienza che non hanno ad apparire.

[M.F.] **Fare la cascata di fare una cosa. Indursi a farla, benchè con proprio scomodo o disconvenienza. Magal. Lett. fam. 217.** Se una volta ve ne capitasse uno in qualche cosa di più nobile dello zolfo e della cera, farei forse la cascata di spenderci quella doblaccia. (Ora si direbbe: Farei lo sciupo, o sim.)

4. [Val.] **Ultima cascata, la Morte. Ner. Sammin. 11. 55.** Onde l'accorta donna a terra scende, Già prevedendo l'ultima cascata.

5. **Parlando d'acque dicesi di Quella di un fiume o torrente che cade come per salto, e di ramo d'acqua che scorre rovinosamente per un gran pendio, o per ostacoli frapposti al suo corso. [Val.] Cocch. Bagn. 22.** Una delle principali sollecitudini del Governo... il derivare un grosso ramo d'acqua corrente dal Serchio... fornire colle sue cascate al comodo de' mulini. — **Salvin. Disc. 1. 121. (Man.)** Vedeani una gran cascata d'acqua, che tra i sassi infrangendosi, in bianca spuma disciolta, pareva che della sua caduta ridesse. **Soder. Agric. 136.** Come si vede a Tivoli, e alla cascata di Piè di Lupo. **Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 421., col. 1. lin. 1. (Gh.)** Il canto

assomigliò Teocrito a cascata d'acqua. **Algar. 2. 137.** Un così bel fenomeno si osserva tutto giorno alla cascata di Terni, a quella di Tivoli, e a quella tanto strepitosa di Niagara. **E 3. 307.** Qui ti raccapeccia una veduta di scogli artifiziosamente tagliati e come pendoli in aria, di cascate d'acqua, di caverne e di grotte, ... **Magal. Lett. Ateis. 1. 363.** La medesima acqua in diversi tempi... diversi luoghi l'ha fatto, come fa ne' giardini, diverse cascate e diverse mostre.

6. **Casrata dicesi anche di quelle Parti del vestito che sono cascanti. Papin. Burch. 9. (Gh.)** Questa (la veste delle antiche romane chiamata palla) era aperta nel mezzo, toccante da ambedue le cascate terra.

7. **E per quel Panno, o Droppo, o Frangia, o altro che si lascia ricadere per ornamento. Ricc. Leon. Eseq. Cos. III. p. 27. (Gh.)** Da' quattro canti di esso (baldacchino) quattro amplissime cascate si partivano parimente di drappo nero. **Segni Aless. Memor. Viag. e Fest. 80.** La carrozza... vestita era di fuori di velluto cremisi con alto ricamo d'oro distinto in ordinati grandissimi alamari, ricoperta per di dentro di ricchissimo drappo a oro con trapuntini di basso ricamo pur similmente di oro, e dintornata con cascate di pesantissima frangia d'oro filato. **Macign. Eseq. Ferd. II. p. 11.** Ne' vani di sopra grande e doviziosa cascata di panni neri tutta ricopriva la parete, sopra i quali altri simili pur ne rigiravano in varii modi bizzarramente aggruppati ed avvolti. [Garg.] **Anco in intaglio.**

8. [Val.] **Detto anco d'acconciatura di capelli, fatta in guisa che le trecce cadan giù ondeggiando. Bart. Simb. 178.** Il capo tutto intorao frache e fiori di be' nastri e di be' capegli, in cascate, in avvolgimenti, io festoni di trecce.

CASCATA (Apparecchio a). S. f. (Chim.) [Sel.] Dicesi di quella disposizione di vasi d'ugual forma, comunicanti fra di loro, e collocati in modo che il secondo degradi in altezza dal primo, il terzo dal secondo, e così dei seguenti.

CASCATACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CASCATA. Cascata pericolosa. Fece una cascataccia, onde stette più giorni in pericolo di vita.

CASCATELLA. S. f. (Tom.) Dion. di CASCATA, parlendosi d'acque che cascano giù pei declivi.

CASCATICCIO. Agg. Da CASCARE. Che facilmente cade. Cr. 5. 12. 6. (C) Avviene ancora agevolmente a questo albero, che i frutti suoi sieno cascatecci. [Cors.] **Bart. Ultim. fin. 1. 3.** Erano (i frutti) cascatecci, perocchè verminosi.

2. **Trasl. Accasciato, Prossimo a cadere, cioè a mancare, o a perire. Sen. Pist. (C)** Io dispregiava già il rimanente della mia etade, la quale è lassa e cascatecchia. **Cr. 1. 5. 7.** I membri loro sono cascatecci e deboli.

3. [Mor.] **Specialmente donna o pers. fragile a' piaceri del senso.**

CASCATO. Part. pass. e Agg. Da CASCARE. Cr. 2. 27. 1. (C) E cascato, ovvero sotterrato in bassa, ovvero sotto bassa valle. **Ninf. Fies. 250.** Si gran dolore a Mensola allor venne, Che nelle braccia d'Affrìo cascata, Tramorti tutta. **Buan. Fier. 3. 4. 2.** Quelle star per cader, quelle cascate.

2. **Essere cascato, per Essere ridotto in cattivo stato di sanità. Essere accascato. Vasar. Vit. 14. 266. (Gh.)** Tornando a Michelagnolo, dico che, innanzi la morte un anno in circa, avendo sì adoperato il Vasari segretamente che l' Duca Cosimo de' Medici operasse co' l' Papa... che, visto che Michelagnolo era molto cascato, si tenesse diligente cura di chi gli era intorno a governarlo e che gli praticava in casa: che, venendogli qualche subito accidente come suole avvenire a' vecchi, facesse provvisione che le robe, disegni, cartoni, modelli e danari e ogni suo avere nella morte si fossero inventariati...

CASCATOJO. Agg. Da CASCARE. Cascaticcio. (C) Casabundus, nell'aureo lat.; ma forse è tex. da correggere.

2. [M.F.] **In senso di Cadente, Vecchio. Fag. Comm.** Quand' il damo è brutto e cascatojo.

Onde Vecchio cascatojo. [Val.] Ner. Sammin. 9. 17. Sarà noto a ciascuno che il Tempo è questo Già vecchio cascatojo. — **Sassett. Lett. 405. (Man.)** Oltro a che, il mettere una bimba che nacque jeri, a rasciugare la bava a un vecchio cascatojo, potete immaginarvi che consolazione ella ne piglierà.

[M.F.] **Fag. Comm.** Pigliarsci a quel mo' come sono, vecchi cascatojo, per mariti.

3. **Per Debole, Infermiccio. Bellin. Bucher. 60.**

(Gh.) Fino al di d'oggi i nomi degli eroi Eran sì sdi-
linquiti e cascaloti, che, incontrati per la via, Creduti
ognun li avria Qualche meschin che avesse avuto
male, E uscisse allor allor dallo spedale.

4. Oggi più comunemente si dice per Facile a in-
namorarsi. (C)

CASCIETTO. S. m. (Mil.) Copertura del capo, di
corame lavorato, fatta a foggia d'elmo o di mor-
rione, con cimiero, cresta, gronda, visiera ed or-
cchioni che si annodano sotto il mento. (Mt.) Sente
del fr. troppo.

† CASCIAJA. S. m. Da CASCIO. Specie di Graticcio
sopra cui si ripongono le formelle del cacio. Casear-
ius, Agg., in Ulp. — Pallad. Magg. 9. (C) Ivi a
pochi di, sodate ben le formelle, ripongonsi si ordi-
natamente nelle grati o casciaje, che non tocchi l'uno
l'altro.

† CASCIAJOLO. S. m. [Cont.] Venditore di cacio.
Baudi Lucch. 123. Alcuno casciauolo o venditore
d'olio, o vero altra persona di qualunque condizione
sia, non possa né debbia vendere né fare vendere
olio, se non a pregio di soldi XVI per libbra.

CASCINA. S. f. Da CASCIO, per Cacio. Luogo dove
si tengono e dove pasturano le vacche, onde si fa
il burro e il cacio. Cascale, in Colum. — Viv. Disc.
Arn. 44. (C) Col formarne più Sproni davanti alla
ripa intorno alle cascine. [T.] Bott. Stor. Ital. cont.
8. 308. A trecento passi del... mulino..., sorgevano
tre cascine chiamate della Crocetta.

2. [T.] Le Cascine: Passeggio fuor di Firenze;
senza cascine adesso.

5. [G.M.] Legno di cascina, e assol. Cascina,
Legno ridotto sottilissimo per fare scatole, o sim.

CASCINAJO. S. m. (Agr.) Da CASCINA. Colui che
ha cura della cascina, e che adempie le incumbenze
ad essa attenute. Albert. Diz. enc. in CACIAJA.
(Gh.) Caciaja chiamasi pure da' cascina un piccolo
arnese di paglia per tener le forme di cacio su l'asse.
Paolet. Op. Agrar. 1. 240. Senza le quali spese
non sussistono le cascine formali che esigono grandi
spese di fabbriche per l'abitazione de' cascinaj e
de' guardianj, per le capanne,...

CASCINETTA. [T.] S. f. Dim. di CASCINA.

CASCINO. S. m. (Ar. Mes.) Da CASCIO. Forma o
Cerchio di legno da fare il cacio. Tariff. tosc. 39.
(Mt.) Cascini da cacio.

† CASCIO. S. m. Aff. al lat. Caseus. Cacio. Fr.
Barb. 259. 10. (C) Olio, cacio e legume. Rim.
ant. Cecch. Anguill. Carne di buc, cacio e cipolla,
Molto mi loda quand'io sento doglia. Pass. 243.
Prese un pezzo di pane in mano, e del cacio... Dava
di naso in questo pane e in questo cacio. [Val.]
Saech. Nor. 135. Avea recato costui... suoi casci
freschi fatti di pochi di. = Bemb. Stor. 5. 69. (C)
Gli donò cioquecento botte di malvagia, e settanta
mila libbre di cacio.

† CASCIONE. S. f. Cagione, che scrivevano anche
Casgione. Pass. 202. (Mt.)

CASCIÙ. S. m. (Farm.) Lo stesso che Cacciù. V.
[Cont.] Spet. nat. iv. 174. Il cascìu non è al-
tro, che una pastiglia risicca, la qual ci viene dal-
l'Indie, talora in pani, e talora in piccoli granellini
profumati con qualche odore. Questa pastiglia pro-
vieni dalla noce d'un certo palmizio, che chiamasi
da quei popoli col nome d'Arec.

CASCO. S. m. L'atto del cascare. Non com. [T.]
Prov. Tosc. 171. Il casco vuole il riso. (È una cru-
deltà, ma vi caschiamo tutti. G. Capp.)

2. † Fig. [Val.] Venire il rascio. Esser preso da spa-
rento. Aut. Pucc. Centil. 34. 66. Alla gente del
Prenze venne il casco, Onde furo scontenti, e il
Prenze preso.

CASCOLI. S. m. pl. (Agr.) [M.F.] I grappoli del-
l'uva che non ha allegato bene. — È l'uva così sten-
tata la chiamano Lucascolita.

CASEGGIATO. [T.] Part. pass. di CASEGGIARE,
che non c'è; ma cadrebbe di dire [T.] Luogo caseg-
giato, meglio che il Casato del Salvini, o l'ambiguo
Accasato. — Pendici caseggiate.

CASEGGIATO. [T.] S. m. Sottint. Luogo. [T.] Fuori
del caseggiato. — Qui non c'era prima caseggiato.

Il caseggiato che prende da questa via a quella.

CASEICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Si unisce ai nomi
generici di Acido ed Ossido per denotare un acido ed
un ossido derivanti dalla alterazione della caseina.

CASEIFORME. Agg. (Chim.) [Sel.] Dei precipitati
o grumi che fanno certi corpi nell'atto di diventare
solidi, e che somigliano nell'aspetto a

CASEINA. S. f. (Chim.) [Sel.] La sostanza del

latte, la quale rappigliandosi compone quel coagulo
che poi si usa cuocere, preparare e stagionare per
averne il formaggio. È di natura albuminoide, e
si distingue da altre sostanze congeneri, da ciò
che non si rappiglia solo per cagione di essere sca-
data, e forma grumi quando si mescoli coll'aceto.

Cascina vegetale. È una sostanza che per na-
tura e qualità non differisce da quella del latte, e
esiste in certi semi, in ispecie nelle fave, nei pi-
selli, ecc.

CASELLA. S. f. Dim. di CASA. Piccola casa. In
questo senso non com. Casula, in Plin. — Sen.
Pist. (C) Anzi abitavano in semplici caselle, coperte
di canne e di ramora. [Val.] T. Liv. Dec. 5. 53.
Se in tutta la città non si potesse fare miglior casa,
né maggiore che la piccola casella, ove Romolo no-
stro padre abitò, non sarebbe meglio... [Camp.]
Comp. ant. Test. Ed insegnolli di fare le case; che
in prima tutti abitavano in grotte e caselle coperte
di frode in Italia.

[Cont.] Cart. Art. ined. G. 1. 255. Francesco...
avendo una sua casa... che risponde dietro nel chiasso
di Ghiaceto dove ha un'altra casella, desidererebbe
fare un ponte de la detta sua casa a la detta ca-
sella.

2. Per Colletta o Nido delle vespe, api, e simili
insetti. Salvin. Iliad. 324. (M.) Ed essi, quali in-
setti o vespe, od api Le caselle si fanno in aspra
via. E En. l. 4. Quelle rossigne, scioperata razza
Dalle caselle tengono lontane.

5. [Cont.] Piccoli scompartimenti di corpo o spazio
qualsiasi. Florio, Metall. Agr. 278. Questo canale
con dieci tavolette... per ordine poste l'una dietro a
l'altra, e quella che è dinanzi sempre più alta di quella
che vien dietro, è compartito, e distinto, e così vien
aver molte caselle.

4. (Aritm.) Caselle diciamo altresì quegli Spazii
quadri, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel
fare i calcoli. Galil. Consid. Dad. 3. 121. (Man.)
Nella prima casella abbiamo il punto 10, e sotto di
esso sei triplicità di numeri.

[Gen.] Nome d'un modo antico di moltiplicare.
5. Fig. Fare caselle per apporsi dicesi quando per
istratagemmi e giri di parole cercasi di ritrarre
qualche cosa da chicchessia. Matt. Franz. Rin.
burl. (C) Lasciam far le caselle per apporsi. Varch.
Ercol. 72. Quando alcuno per iscalzare chi che sia,
e farlo dire, mostra, per corlo al boccone, di sa-
pere alcuna cosa, si dice far caselle per apporsi. E
Suoc. 5. 4. Che se facesse le caselle per apporsi,
non direbbe tanti parolieri.

6. [T.] Le partizioni in un foglio o libro o tavola
dove distribuire secondo i titoli, le parole, i nomi,
i numeri, le materie. Le osservazioni sui coati, in
una casella da sè. — Il nome cade in una casella, in
altra il casato.

7. Fig. [T.] Dispongono la scienza in caselle, non
pur distinte ma divise; e l'una con l'altra idea non
ci ha punto che fare.

8. Casella, o Capannela dicesi una Massa di tre
noccioli, castagne, o sim., posti in triangolo, e
sopressi un altro nocciolo, ecc., in cui si tira da
lontano con altra nocciolo, e vince chi coglie; lo che
dicesi da' fanciulli Fare alle caselle o Capannelle.
Min. Malm. (M.)

9. Caselle per simil. diconsi gli Scompartimenti
de' gusci o silique delle biade. Ricett. Fior. (C) La
figura triangolare..., dentro alla quale in certe ca-
selle si trova il seme di colore più possogliante.

10. T. de' Castagnai. Lastr. Agric. 2. 137. (Gh.)
Raccolte e diricciate che siano le castagne, si tras-
portano per prosciugarle ne' seccatoi composti di due
stanze, una su l'altra. La superiore di queste, ove si
stagionano le castagne, propriamente detta canniccio,
vien formata da una quantità di piccole mazze rotonde,
o anche quadrate, dette caselle, poste alquanto rade
e in adeguato spazio fra le distanze delle travi che
sono a traverso del seccatoio o metato.

11. T. di Stamperia. Spartimenti ove si ripon-
gono separatamente le diverse lettere, e i diversi
segni per comodo del compositore. Vocab. Cater.
194. (Gh.) In Siena... la stamperia, che pure va sotto
nome del Publico, era a tale estremo ridotta, che
non avia la bottega se non poche caselle di logori
caratteri.

12. (Mus.) [Ross.] L'insieme delle note o pause
racchiese fra due vicine stanghetto. Mart. Es. 2. 7.
1. B Fa, essendo corda straordinaria, è presa alla
sfuggita, fermandosi in essa il solo spazio di tre ca-
selle.

CASELLETTA. [T.] S. f. Dim. di CASELLA, se-
gnatam. nel signif. dei §§ 2 e 4.

CASELLINA. S. f. Dim. di CASELLA. Casellina, in
Ennod. — Cr. 10. 17. 1. (C) Dall'un cantone sia
un fossato, e nell'altro alquanto dalla lunga sia una
casellina. Declam. Quintil. P. Abandonar volli le
mie antiche ereditadi, e la camera della mia nati-
vitate e quella medesima casellina. Franc. Sacch.
Nov. 155. E per lo migliore insino a sera stette
nella loro casellina. [Camp.] Bibb. Re. iv. 23. E
ancora disface le caselline degli effeminati, le quali
erano nella casa di Dio (aediculas). = Buon. Fier.
4. 4. 5. (M.) Un picciol tuguriotto, Un'umil casellina,
un nido angusto D'un pover romitel, che sopra un
ponte Pendea d'un fossatel, vedemmo...

2. [T.] Anco quelle della scrivania, dove scom-
partire le carte o altro.

5. [Val.] Pl. Spazii quadri, in che è diviso un qua-
dro grande, ciascun de' quali rappresenta in pittura un
episodia di un fatto principale; tutto il quadro rap-
presentando una storia. Gozz. Nov. 1. 208. Quanti
stanno a bocca aperta, quando un cerretano spiega
un quadro, diviso per caselline, con certe figurette o
piuttosto imbratti.

CASELLINO. S. m. Dim. di CASELLA. Piccolo scom-
partimento. Red. Ins. 144. (C) Ciascheduna delle
quali ingenera tre o quattro bachi rinchiusi ne' loro
casellini distinti.

2. (Tom.) Delle spighe.

5. Casellini chiamansi anche i Luoghi dove si ten-
gono i barberi alle mosse. (C)

CASEO. S. m. (Chim.) [Sel.] È il Coagulo che si
forma nel latte quando vi fu infuso il presame.

2. [Camp.] † Voc. lat. per Formaggio. Vit. Imp.
Rom. Avendo mangiato caseo dell'Alpe con grande
appetito, lo rigetto la notte; e l' di seguente ebbe
grande febbre. E Com. Ces. E Comp. ant. Test.

CASEOSO. Agg. (Chim.) [Sel.] Che è di caseo, Che
ha forma di coagulo di caseo.

† CASERECCIO. Agg. Da CASA. Di casa. Casalingo.
Franc. Sacch. Nov. 81. (C) Ed ancora si laverebbe
prima un ventre, che un bicchier casereccio: andian-
cene alla taverna. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 2. 154.
Menando una vita casereccia ed inoperosa.

CASERELLA. S. f. Dim. di CASA. Piccola casa.
Varch. Ercol. 254. (M.) Da casa si forma, o vero
si diminuisce, non pure casetta, casina, casuccia, ca-
serella, casellina e casipola, ma casettina, casinina,
casuccia e caserellina.

CASERELLINA. S. f. Dim. di CASERELLA. V. CASE-
RELLA.

CASERMA. S. f. (Mil.) Edificio per alloggiarvi i
soldati. Deriva, dice il Grassi, da Casa e da Arme;
quasi Casa d'armi. O, perchè il fr. ha Caserne,
dalla desin. lat. gen. Caverna, Internus, e sim.
Stor. Conq. Mess. (M.) Niente però recò maggior
stupore agli Spagnuoli di alcuni cortili, o caserme,
dove andavano accatstando i cadaveri della gente,
che moriva in battaglia. — È anche nel Magal.

CASETTA. S. f. Dim. di CASA. Piccola casa. Bocc.
Nov. 43. 10. (C) Poichè più di due miglia fu caval-
cata, di lontano si vide una casetta. E nov. 74. 12.
Che degnato siete di visitar questa nostra picciola
casetta. Petr. canz. 9. 3. O casetta, o spelunca Di
verdi frondi ingiunca. Cas. Son. 49. La mia casetta
umil chiusa è d'oblio. [T.] Crudel. Rim. 109. Ma
tutti fur d'accordo, Che la semplice casetta Fosse
un poco troppo stretta. Medit. Vit. G. C. 67. Ac-
cattarono una casetta a pigione, e quivi stettero
come peregrini e avventiciti sette anni.

(Tom.) La casetta può essere piccola; ma non
tanto disagiata quanto la casuccia, nè tanto misera
quant'è la casupola.

CASETTACCIA. [T.] S. f. Pegg. di CASETTA.

CASETTINA. S. f. Dim. di CASETTA. Varch.
Ercol. 254. (M.) Da casa si forma, non pure casetta,
casina..., ma casettina,...

CASETTINO. [T.] Sottodim. fam. di CASO. [T.]
Scriva la propria Vita, tutta casellini, di quelli che ne
capita a ogni fedel Cristiano.

CASETTINO. S. m. Dim. di CASINO. Car. Lett. 1.
21. (C) Ha, replicò Pippetto, un casettino mezzo ro-
vinato....

CASETTO. [T.] Dim. fam. di CASO. Caso che av-
viene, per lo più non fortuito; anco che spiacevole
a chi tocca, ma quasi sempre piacevole a raccontare.
[T.] È seguito un casetto curioso. — Casetti che non ne
segue che a me. [Val.] Dom. Fabr. Scelt. Lett. Fam.
109. D'alcuni casetti occorsi al leatro, Meglio a
bocca.

Quel che ora Aneddotti e Aneddottini, più italianam. così. [T.] A proposito d'ogni cosa, egli ha il suo cassetto da snocciolare.

CASETUCCIA. [T.] *Dim. dispr. di CASA.*

† **CASIGIONE.** S. f. *Cagione. Rim. Ant. Fr. Guitt. (Mt.)*

CASIERA. S. f. *Da CASA. Guardiana della casa, Fattoressa. Casaria, in Fest. — Lusc. Par. 1. 1. (C) Quivi la lasciarono per casiera, cioè guardiana o fattoressa. Buon. Fier. 3. 3. 2. S'io non era presto A pigliar quel catin, che di rannata Fredda v'otar appunto voleva Agnola, Di Curcadin casiera. Magal. Lett. At. 1. 272. in fine. (Gh.) Una vecchia casiera di una villa d'un mio amico, la quale, non intendendo un mio lacchè inglese che non parlava una parola d'italiano, diede in questo bellissimo epifonema; Tant'è; bisogna confessare che la nostra lingua è più bella di tutte.*

2. † *E per Serva. Franc. Sacch. Nov. 134. (C) Torna il prete alla chiesa, vede questo fracasso per terra, e volgesi a una casiera che avea, e dice: che diavol c'è stato?... Dice la casiera: io ci vidi entrare Petruccio.*

CASIERE. S. m. *Da CASA. Guardiano della casa. Casarius, in altra senso, nel Cod. Theod. — Cecch. Dissim. 5. 8. (C) Ordina che si rivesta il Crema casiere qui della suocera d'Alessandro.*

CASIGLIANO e CASIGLIANA. S. m. e f. *dalla forma dell'Agg. Così si chiamano reciprocamente in Toscana le persone che abitano in una stessa casa, ma non nella stessa famiglia. (Fanf.) [T.] I miei casigliani. — Siamo state casigliane. — Mise a rumore tutti i casigliani.*

† **CASILE.** S. m. *Lo stesso che Casipola. Fr. Jac. T. 1. 19. 6. (C) Pur aspetto, mi sia detto, Ch'io mi lievi, e tolla il letto, E ritorni al mio casile.*

CASIMIR. S. m. [T.] *Per nominare il Tessuto, così addolciscono il nome di Cachemire. Scialde di casimir.*

CASINA. S. f. *Dim. di CASA. [Val.] Cellin. Vit. 1. 233. Fecesi mettere in ordine subito quella mia casina benissimo.*

CASINACCIO. S. m. *Pegg. di CASINO, nel signif. del § 2. Leopard. Rim. 68. (Gh.) Non c'eran (ne'tempi andati) questi grecchi (sorta di vini) maladetti, Nè questi casinacci o scannatoi, Dove rovinan tanti garzonetti.*

† **CASINENSE.** [T.] *Cassinense. [T.] Borgh. V. Disc. 2. 461.*

CASINETTO. [T.] S. m. *Dim. di CASINO. [T.] Casinetto di campagna.*

CASININA. S. f. *Sottodim. fam. di CASA. Varch. Ercol. 254. (M) Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, ... ma casettina, casinina.*

CASINO. S. m. *Casina, Piccola casa. Borgh. Rip. 132. (C) Ha da una parte un casino murato e coperto, in cui... E appresso: Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra.*

2. *In alcune città dicesi Quella casa dove si radunano le persone civili per giocare, o per altro trattenimento. Per lo più contribuiscono a questo una somma all'anno, al mese. Etc. Sat. 2. st. 17. (Gh.) Piovve al casino un branco di Platoni. Malm. 1. 44. (M) Rubato per insegna ha nel casino il quattro delle coppe. [T.] Menz. Sat. 8. E se sul sette e l'asso il sei non viene Da una volta in su; addio, casino! Chè all'altro invito il borsellino non tiene.*

5. *L'usiamo anche per Casa di delizie. Buon. Fier. Intr. 2. 7. (C) E ch'ei non tenga l'orto E 'l casin di segreto, Dove, per viver lieto, Più del bisogno suo trionfi e sguazzi. Segner. Pred. 6. 7. Apertamente nelle loro combriccole, e ne' loro casini ne discorrono fra di loro. [Val.] Fortig. Cap. 2. Mi disse: oggi ti aspetto al mio casino.*

4. [Val.] *Bordello. Adim. Sat. 1. Ros. Sat. 5. 5. Per Palchetto ne' teatri. Non com. Quasi Casella. Crud. rim. Parigi 1805. p. 91. (Mt.) Che non vedete quante giovinette In questa favorevole assemblea Adornano i casini e la platea?*

6. † *Torretta tonda o quadra, per lo più di legno, che serve di ricovero a una sentinella. Tensini cit. dal Grassi. (Gh.) Sopra alla porta si farà il casino per la sentinella. Corsin. Ist. Mess. 1. 1. p. 61. Due o tre casini di legno che ristrignevano il passo, e servivano per ordinario alle sentinelle; bastante fortificazione contro l'armi di quel nuovo Mondo.*

CASINUCCIO. S. m. *Dim. di CASINO. Bott. Dial. 3. 99. (M) Quando mi venisse talento e comodo di rifabbricare la mia casa o il mio casinuccio di campagna, bisognerà...*

† **CASIONE.** S. f. *Occasione. [Val.] Lett. Innoc. Pap. a Feder. 116. Non senza casione d'offensione.*

2. [Val.] † *Per Cagione. Lett. Clem. Pap. ai Prelat. 119.*

CASIPOLA e CASIPULA. S. f. [T.] *Casa piccola e meschina; può essere più povera di Casuccia e più angusta; ma può essere meno rozza e meno cadente di Casupola. = Cavale. Speech. Croc. 39. (M) Abramo abitava in casipule, cioè in tende e in trabacche. Ar. Len. 1. 2. (C) Che venir possa il morbo a mastro Lazzero, Che m'arrecò alle man questa casipola; Ma non ci voglio più star dentro: datela Ad altri. Cecch. Dissim. 5. 5. Che vuol dir che tu non la cavì di codesta casipola, e non la conduci qua in casa tua?*

CASISSIMO. [T.] *Fam. Sup. di CASO, nel senso di Opportunità. Dut. Lepid. 75. (Man.) Questi sarebbero al casissimo.*

2. *Anco senza la forma avverb.*

Di pers. e di casa, in senso di Idoneo o sim. Red. Cons. 2. 128. (C) Il sig. N. N. non è il caso, per darle le notizie che ella desidera... il caso, il casissimo sarebbe il sig. Co. Magalotti. [M.F.] Fag. Com. Il sig. Entante Ficconi... sarà il casissimo a parlare al Potentà.

Pros. Fior. 4. 2. 270. (C) Il siero è il casissimo per rintuzzare le punture di quelli acidi.

CASISTA. [T.] S. m. *Teologo che sa e tratta de' casi di coscienza. Segner. Crist. Instr. 3. 29. 2. (C) I casisti affermano molto generalmente che...*

Buon. Fier. 4. 5. 4. (C) La fece da casista. [T.] Sbertaroni i casisti; e certuni a ragione. Ma la posizione de' casi di coscienza, secondo l'altezza e le delicatezze della legge cristiana, è una gran via nello studio dello spirito umano, nella esperienza degli uomini, e nella medicina del cuore: si che, al paragone, la scienza etica de' Pagani appare infante e grossolana.

2. [G.M.] *Anco Chi prevede o teme in tutto casi sinistri, si dice nell'uso fam. che gli è un casista.*

† **CASISTICA.** [T.] S. f. *Scienza dei casi teologici.*

CASO. [T.] S. m. *Dal lat. Cado ha il senso originario di Caduta. Nel Tass. Ger. 4. 9. (Gh.) (Lucifero agli Angeli ribelli) Che meco già da più felici regni Spinse il gran caso in questa orribil chiostra. Sebben possa intendersi per Sventura in gen. [T.] Ma in l D. (3. 14.) Nella mia mente fe' subito caso Questo ch'io dico, vale fig. A me cadde in mente. Chiaro è altresì questo senso in Rob. Nap. Trat. Vir. mor. 47.*

† *Il caso della pietra, la Linea perpendicolare. [Camp.] Landin. Com. Dant. Purg. 15., che D. dice il Cader della pietra.*

Tiene del senso orig. [T.] Il Caso di popolo, di città, di famiglia, di pers. che cada, o scada, dalla condizione in cui era. Virg. Urbis captae casum. [Camp.] Bibb. Bar. 4.

2. *Di pers., nel sing. vale Morte o Malattia che conduca in pericolo di morte. [T.] Or. Se alcun caso condurrà il giovanetto al sepolcro. = Petr. cap. 7. (C) La notte che seguì l'orribil caso.*

Onde il modo in caso di morte; Caso che io o altri muoja. Fav. Esop. M. 162. (Man.) Sono... in caso di morte (per morire). Dial. S. Greg. 1. 12. Posto in... [Val.] Nov. ant. 90. Stava in... = Bocc. Nov. 1. 31. (C) Veggendo na in caso di morte...

Nel seg. ha alquanto altro senso. [T.] Cic. L'età dell'adolescenza ha molti più che la nostra casi di morte.

5. *Di malattia. [T.] Or. Se se' infreddato, o altro caso ti fa stare al letto. Cels. Rimedio a casi gravissimi. E: In questo caso (di malattia) c'è da cercare i luoghi di mare.*

4. [T.] *La campana della Misericordia in Firenze suona a caso, per annunziare ai fratelli ferimento o altra disgrazia accaduta, e chiamarli che accorrono.*

5. *D'altro che di malattia, Caso onde segua morte. [T.] Virg. Il pio Enea compiangi tra sè il caso d'Amico e d'Oronte (suoi compagni naufraghi). — Commiserare con disdegno il caso dell'amico innocente. (Di Palamede, condannato a morte da' Greci.)*

6. *Di accidenti che cagionino gravi dolori, danni, turbazioni. [T.] Virg. Se la fortuna minaccia a me qualche caso estremo (infandum casum; la morte del mio figliuolo). = Bocc. Nov. 15. 20. (C) Dolente del caso. [T.] Virg. Scosso l'animo dal caso acerbo. — Abbattuto da tanti casi.*

Bocc. pr. 9. (C) Aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. [T.] Caso difficile, terribile. — Brutto caso può avere senza variissimo, e di mero impiccio e di umiliazione leggiera. Può suonar quasi cel. Trovarsi a brutti casi (con de' matti, con de' seccatori).

[Cors.] *Segr. Fior. Nov. Roderigo, ... non vegendo, al caso suo, rimedio, ... pensò di fuggirsi. [T.] Prov. Tosc. 72. Quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina. [Tor.] Bald. Ces. volg. G. C. l. 2. 12. Vedevano, come la loro patria era presa, che il caso era già disperato, che la torre non si reggeva più. [Val.] Bemb. Lett. 2. 6. Al riparo de' casi della patria nostra.*

7. *In mal senso, non però di disgrazia grave, come morte o incendio o ferimento, ma più in gen. [T.] A scampo di casi.*

Ancora più in gen. [T.] Salvo casi (si farà, salvo che caso non lo impedisca).

8. *Di cose, cade propria, segnatam. quando trattasi di caduta o pericolo di quella. Pallad. cap. 8. (C) Dè essere di tal grandezza (Fedificio), che se caso intervenisse, si possa colla pigione di un anno, o al più di due, ... riparare.*

[T.] *Nel doppio senso è quel giacoso d'Orazio: Aggiungi di più questi casi; se i continaggi caschino sulla mensa, se il ragazzo sdruciolli e rompa il piatto.*

9. *Per estens. [T.] Virg. Se poi (giacchè alle api ancora suol portare i casi dell'uomo la vita) languissero per tristo morbo. [Camp.] Din. Muse. 1. 3. (Di malattia di cavalli.)*

11. 10. *Dall'immagine del Cadere, la qual dà idea di corpo che da sè non si regga, che è tratto da necessità, o si muove per cagione a noi incoznita, Caso è venuto a significare il contrario di Legge certa, di Ragione avvertita, di Serie di fatti regolare e prevedibile, di Forza libera e providente.*

[Camp.] *Boes. 5. Caso... non opinato avvenimento di concorrenti cagioni in quelle cose che per alcun'altra cosa si fanno. = But. (C) Caso si dice perchè viene senza cagione; ed è differenza tra caso e fortuna: imperocchè caso è generale, che è in tutte le cose; e fortuna è ne' fatti degli uomini tanto (solutamente). [T.] Cic. Cicco caso.*

Dant. Inf. 4. (C) Democrito che 'l mondo a caso pone (afferma che il mondo fecesi a caso; ma il Si e il Fare smentiscono l'idea di caso). [T.] E però i Pagani facevano fin del Caso un Dio; anzi in una Iscr. abbiamo: Gli Dei Casi, adorati da molti tut-tavia.

Egli è personificato nell'uso del pop. come nel Milton. [T.] Mach. St. Il caso fece che... — Se il caso fa, Se il caso dà, Se il caso ce lo porta. [F.] Zunott. Fil. Mor. 3. 1. Segue più... il caso che la ragione. [Val.] Corsin. Torracch. 18. 31. Se ne rimette al caso. [T.] Tac. Fare senno di quello che il caso gli aveva offerto. — Virg. Il caso apportò loro l'onore desiderato. — Qual caso t'insegue? — Qual caso conduca le cose. — Avere dal caso. — Figurarsi di dovere al caso quel che è debito all'altrui buon volere. — Nulla deve potere il caso nelle sorti de' popoli, ma appunto per ciò debbon essi saper approfittare de' casi. — I casi volubili. — Prov. Tosc. 280. Il caso non riceve consigli. (A cosa inopinata non c'è tempo a consiglio.)

11. *Non personificato, e non della serie di tutti gli avvenimenti, o d'una serie d'avvenimenti, ma di taluni o d'un solo.*

[T.] *Siccome in Lucc. Magno casu cadere, e in Nep. Casu accidit: così nell'it. Accadde un caso, Casi che accadono.*

Fiamm. 2. 3. (C) Egli ed io, siccome a caso venne, essendo il tempo per pioggia e per freddo noioso, ... insieme dimoravamo. Pass. 328. Vengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo. [Fav.] Pulc. Morg. 18. 75. Sopravvenne... a caso e sorte. (Pleon. lat. Foete fortuna.)

A modo impers. Contr. di Cosa premeditata o prevista. [T.] Fu un caso. Men prop. e più pesante: Fu una combinazione.

In senso più gen. [T.] Un uomo simile è caso a trovarlo. (Cercarlo non basta.) [Val.] Fortig. Ricciard. 22. 32. Sarà caso (se...).

E col Chic. [T.] Fu caso ch'egli se ne avvedesse. [T.] Caso fortuito. — Cic. Repentino. — Imprevisto. — Casi incerti.

11. 12. *Degli atti degli uomini, per abus., o, piuttosto, per confermare che il senso di assolutam. fortuito è sempre abusivo. Rucel. Prov. 2. 3. 125.*

(Man.) Caso si è tutto ciò che interviene, o che si fa senza anticipata considerazione, e senza veruno indirizzamento a fine che sia. [T.] Sen. Decl. 9. Non lo fece con deliberazione, anzi a caso e a fortuna.

Varch. Sen. Benef. l. 1. c. 14. p. 19. (Gh.) Le cose date a caso e inconsideratamente non possono piacere a persona (forte ac tenere data).

[Cors.] Segr. Fior. Dial. ling. N. Leggi ora un poco il Morgante. D. Dove? N. Dove tu vuoi. Leggi costi a caso.

[Val.] Del Ross. Sveton. 227. Il corpo suo fu portato ascosamente negli orti chiamati Lamiani, e posto così a caso sopra un monte di legne.

[T.] Fare, Parlare a caso, Senza pensiero nè cura, come accozzando parole e atti secondochè il caso porti; senza la provvidenza del pensiero. [A. Cou.] Tanto è contro il senso comune che il caso produca ordine.

[T.] Parlare a caso, non conoscendo tutto quel che farebbe di bisogno per ben giudicare, e ajutare l'altrui giudizio. Non solo di fatti, ma anco di verità generali.

[T.] Sen. Viviamo a caso.

[T.] Andare a caso, non solo del camminare senza scopo determinato, o non sapendo o non pensando gli spediti della via; ma e nel pensare e nel dire e nell'operare.

[T.] Tirare, Cogliere a caso.

[T.] Bern. Orf. 58. A caso ognuno a lui dietro si seaglia (confusamente, senza misurare il corso nè i colpi).

Petr. sou. « O tempo, o ciel. » (Gh.) Non a caso è virtute, anzi è bell'arte.

[T.] Non a caso l'ho detto, l'ho fatto, dice più che sempl. negaz. Avvertitissimamente: onde suole esser modo di ripigliare il discorso, per quindi continuarlo comprovando, rincalzando.

Quasi a modo d'Agg. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 67. Provate un poco di vita a caso, che la troverete la più dolce cosa del mondo.

A caso, a modo d'Avv. ell. Car. Apol. 77. (Gh.) Lo stil magnifico non ama l'appunt delle cose, e gli si richiede talvolta un poco del disordinato e dell'a caso. (Qui è scritto anche Accaso.)

15. [T.] Uomo fatto a caso, in cui non si vede ordine di ragione.

Vasar. Vit. 41. 61. (Gh.) Ma perchè egli faceva sempre qualche trabiccola di predelle, deschi, e talvolta di catinelle a rovescia e pentole sopra le quali saliva, come uomo a caso ch'egli era; avvenne che...

[Val.] Del Ross. Svet. 211. Scrittore a caso (senza discernimento).

[T.] Persona fatta a caso, di forme del corpo e atti e maniere, senza garbo, che pare non ci si veggia la mente informatrice.

Ell. non ossai com. Vit. Dod. Ces. 100. (Gh.) Nello acconciarsi il capo... era (Augusto) molto a caso, e poco diligente. E 29. An quanto all'altre cose che al vitto appartengono, che egli (G. Cesare) fosse molto a caso e trascurato, ne fa fede C. Oppio, il quale scrive che, essendogli posto innanzi da un forestiero che l'aveva convitato, olio vecchio..., come che tutti li altri non volessero assaggiarne, egli solo con grande appetito... ne mangiò, per non parere di riprendere l'amico suo come poco accurato e mal pratico.

IV. 14. Il non parere pleonasma l'aggiunto di Fortuito a Caso dimostra che le due idee non sono di necessità collegate: anzi non debbono essere. [T.] Vico: Vie della Provvidenza divina sono le opportunità, le occasioni ed i casi. E soggiunge che i casi sono avvenimenti oltre all'opinione. Non però che non ce ne siano di precedentemente opinabili, perchè conformi al corso consueto delle cose.

[T.] D. 1. 25. Seguette (seguì), Come suol seguir per alcun caso, Che...

[T.] Casi naturali.

[T.] Caso ordinario, straordinario. — Speciale, singolare.

[Val.] Cellin. Vit. 1. 249. Contatogli tutto il caso della zecca. [Giust.] Cecch. Riv. 5. 13. Se v'è stato racconto il caso di messer Emilio. = Vit. S. Franc. 219. (C) Una volta, essendo beato Francesco a Siena, venne caso che egli disse a un suo amico molte cose che gli dovevano addivenire (avvenire). E 214. Addivenne caso che... (Altro è Avvenne per caso; altr'è Avvenne caso; altr'è Avvenne un caso.)

[T.] Segue un caso, che doveva seguire. E di

cose delle quali non ci dobbiamo far maraviglia, o cerchiamo persuadere a noi stessi o agli altri che non è da scrollarsene, sogliam dire: Son casi che seguono:

[T.] Or. Casi più o men dubbii. — Caso previsto.

[T.] A caso pensato, contr. di A caso vergine, quando si fa o dice cosa prevista e preparata in mente, con qualche accorgimento, se non a malizia. = Segner. Mann. Ap. c. 3. § 2. p. 121. col. 1. (Gh.) E qual'è questo peccare profondamente? È peccare a caso pensato; ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo. [T.] Fu un caso pensato, Fu caso pensato: di premeditazione; quasi sempre in senso non buono.

15. Segnatam. degli avvenimenti di cui s'intreccia la vita privata e la pubblica: ne quali, per strani che pajano, colui stesso che se ne duole o stupisce sente essere una ragione, ancorchè non la colga e tema di coglierla: e se ciò non sentisse, non ne avrebbe stupore, e non potrebbe dolersene.

[T.] I casi della vita. — I casi che m'aspettano, Virg. — Andrò ardito a sfidare la vicenda de' casi. — T'abbraccio compagno a' casi miei tutti. — Qualunque caso segua al tuo fatto. — Casi che si rinnovano.

Segnatam. d'avventure gravi. [T.] Virg. Tot volvere casus. Ugurg. Cotanti casi. — Correre gravi casi. — Scamparne, Uscirne. — Virg. Casus evaserat omnes.

[T.] Prenzuarli. — Virg. Mili tales casus Cassandra canebat. — Cantare, Narrare gli altrui, i casi proprii. — Virg. Dic... casus tuorum. = Bocc. Nov. 17. 57. (C) De' casi suoi addomandata. [T.] Virg. Casus cognoscere nostros. = Bocc. Nov. 18. 46. (C) Volle ogni cosa sapere di tutti i suoi preteriti casi.

[T.] Misurare, Maturare i casi avvenire. — Virg. Consulere, atque omnes metuentem expendere casus. — Cic. Ai nuovi casi de' tempi la ragione de' nuovi consigli accomodare.

[T.] Virg. Per varii casi, per tanti cimenti cerchiamo l'Italia.

[T.] Nep. I re agli nomi attribuiscono i casi avversi, alla fortuna propria i felici. — Cic. Sapientemente portare i casi avversi. — E potrebbesi aggiungere i prosperi, ch'è più difficile.

[T.] Casi de' popoli, degli stati; e funesti e lieti e misti. — Virg. Populos... quibus idem... auctor atque idem casus.

[T.] Tac. Casi di guerra, quelli che nella guerra intravengono. — Caso di guerra, quando un fatto di potentato o di popolo, o un'omissione, o un sospetto, sincero o accattato, di fatto o d'omissione dà ragione o pretesto a intimare la guerra.

16. [T.] Siccome diciamo i casi della navigazione; così con bel tr. che può farsi it. Virg. Casus abies visura marinos.

17. E non solo di cosa che avvenga a noi proprio, ma anco di cui siamo semplici testimoni. [T.] Trovarsi a un caso. — Trovarsi in un caso è più grave, ed è Averci noi qualche parte.

18. In quest'ultimo, e in altri, Caso può familiarmente essere caso non solo delle solite ma leggiera; onde i modi di cel. e d'iron. : [T.] Vo' raccontarvi il caso che mi segue ora. — Gli è un bel caso sapete! — Sentite caso! — Vedete gran caso! — Che gran caso! — Che caso! — Di cotesti casi non ne segue che a lui.

[T.] Casi serii (appunto dei più da burla).

[T.] Che casi! è anche risposta a discorso altrui che voglia parere troppo importante, a obiezione mossaci: ma in questo senso appartiene all'idea del seg.

V. 19. [T.] Poniamo il caso, o Poniamo caso (ch'è più indeterm. e però più conviene a supposizioni più vaghe), quando si suppone cosa che possa seguire o essere seguita, o quando recasi un es. a modo di caso. Dicono anche fam. Puta caso, mezzo lat. e mezza it., sottint. che sia il caso. E anco assol. Puta. E questo anco il pop. e le donne.

Baldov. Am. Scart. 251. (Man.) Da chi s'ama esser disgiunto È un gran mal, ben me n'avveggiò: Ma, s'io pongo il caso in punto, Il morir parmi assai peggio. [T.] Così non com.; ma direbbesi Porre o Mettere il caso in termini ([Cors.] Varch. Lez. 2. 194.), che è più it. di Formulare. — Gli è il caso in termini ([M.F.] Tocc. Lett. 150.) vale altresì il caso presente è appunto il medesimo d'un altro al quale s'accenna.

Segner. Crist. Instr. 3. 2. 16. (Man.) Fingete questo caso, che...

Senza l'art. Pandolf. Gov. fam. 52. (Gh.) Ponete caso, essere in questa nostra età avere moglie e figliuoli...: in che modo disporreste le cose?

In senso aff. a Per esempio. Borgh. Fast. 457. (C) Se avesse detto, pognam caso, l'anno 690, sarebbe agevolmente stato chi l'avesse voluto 691. E Op. 3. 14. Come in questi tempi, poniam caso, la milizia italiana... dalla diversissima maniera dell'armarsi... agevolmente si distingue dalla turchesca;... così si tiene che avessero i Romani una lor propria maniera d'arme e d'abiti. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 3.

20. Di questione o di dubbio morale giuridico o altro.

[T.] Caso di coscienza, Questione in cui cade dubbio di quel che sia dalla legge religiosa permesso o vietato, imposto o lasciato libero, in tale o tal caso. = Pass. 166. (C) Quattro sono i casi ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi.

Assol., e delle opere che trattan de' casi. Menz. Sat. 9. (C) Quel che si debba far, studian sui casi.

[T.] Trattato de' casi. — Casi di morale: proporzioni, scioglierli.

21. Casi giuridici.

Di giurisdizione eccles. G. V. 6. 10. c. 7. (Gh.) Procelette sopra... Jacopo, trovandolo in caso di resia (eresia).

[T.] Caso riservato, Peccato la cui assoluzione è serbata al Pontefice o al Vescovo; o a Sacerdote che n'abbia facoltà speciale. Incendio volontario di chiesa, caso riservato al Pontefice. = Segner. Conf. Instr. cap. 1. (Man.) Perchè niuno sentenzii su quelle colpe le quali spettano a tribunale più alto..., convien esser pratico e de' casi riservati e delle censure riservate.

Per estens. [T.] Casi riservati, anco di decisioni che può prendere, di licenze che dare, un'altra autorità che ecclesiastica, superiore, e non la minore.

[T.] Casi misti, de' quali il giudice eccles. e il laico conoscevano insieme.

Di legge civ., crimin., polit. [T.] Caso di Stato, di lesa maestà. Tac. Dav. Ann. 3. 72. (Man.) Perda i beni e acqua e fuoco, come fusse caso di Stato (si lege majestatis teneretur). [Val.] Car. Lett. fam. 2. 32. [T.] Bart. Dan. [M.F.] Lez. M. Bartol. 51. [Cors.] Segr. Fior. Mandr. 2. 6. Se io non gliene dico, io lo tradisco, ed è caso da Otto.

Caso di Stato, Cosa di gran segretezza, o di grande importanza. [M.F.] Anco per iron. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 23.

[T.] De Luc. Dot. volg. 5. 2. 83. La più probabile (opinione) pare che sia quella, che questo caso vada a danno dell'accettato. Prov. Tosc. 152. Son più i casi, delle leggi. [M.F.] Bertin. Resp. Lucard. [T.] Giulian. Nè le leggi nè i decreti del Senato possono scrivere in modo che vi si comprendano tutti i casi. — Caso contemplato dalla legge, o meglio avuto in mira, o previsto, o posto, o abbracciato, o a cui provvede la legge.

[T.] Ulp. Decidere il caso.

22. Altri casi.

[T.] Un medico dirà Caso difficile una malattia della quale non veggia pronta la cura; un chirurgo Bel caso, un dolore atroce, dove egli possa a sè fare onore, tagliando con mano maestra. Può dirlo in senso peggio che ferino, e può in senso umanissimo.

Vit. Fil. Strozzi, p. 13. (Gh.) D'ogni parte gli erano mandati casi mercantili, acciocchè esso il suo parere sottoscrivesse.

[T.] Soluzione del caso cardanico.

Lasc. Pinz. 1. 6. (Man.) Conferendo i casi importanti cogli amici, se ne cava sempre consiglio. [Val.] Gozz. Nov. 1. 198. A' casi si fa prova degli amici.

[T.] Casi pratici. E sing. Nel caso pratico, in quello di cui si tratta. O in gen. All'atto del dover operare o patire. Le massime astratte son belle e nuove; ma al caso pratico vi ci voglio.

23. [T.] Da questo, che il caso, secondo i sensi nat., è cosa più o men difficile o grave, e che col cadere nella mente nostra o sotto i nostri sensi, o sopra la nostra vita, ci riscuote in maniera irrecusabile; segue che Far caso di pers. o di parola o di cosa, significa Farla soggetto speciale alla nostra attenzione, Stimolarla meritevole che le sia dato importanza in bene, o gravità in male; o Fingere di stimolarla. [Val.] Fortig. Terenz. Andr. 3. 2. Io fo gran caso Della parola datami dal figlio. =

Cocch. Bagn. Pis. 164. (Gh.) Il bagno e la lavanda d'acqua calda in molti mali acuti era appresso di loro (*degli antichi*) assai più frequente, e l'istesso Ippocrate ne fa grandissimo caso.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 25. 9.* Quei che s'intendono di gioie, di nessun'altra fanno più caso che delle perle.

Al contr. Varch. Ercol. 1. 153. (Gh.) Fare il caso o alcuna cosa leggiera. Dire meno di quello ch'esso è, ch'ella è; come fanno molte volte i medici per non isbigottire li ammalati.

[T.] Far caso d'ogni cosa, *Dare importanza a tutte le cose, anche piccole, segnatam. degli apprendisti o de' permulosi.* [M.F.] *Mach. Lett. Fanno caso delle parole, e non vogliono che sia accennato verso di loro che fanno i fatti.*

Cecch. Dot. 4. 4. (C) Un'altra volta farà un caso, come s'e' vendesse del suo.

Farsi un caso, *colla partic. rifless., dice più chiaro quel che l'uomo ci mette di suo.* [T.] Far tanti casi, quasi escl., *Fare le meraviglie o sdegnarsi o dolersi oltre al giusto o fuor di proposito.*

Segner. Pred. 21. p. 207. col. 2. (Gh.) Chi è tra noi... il quale faccia gran caso di piccolo movimento interiore, il quale talor ci stimoli alquanto a mortificarci? *Fir. Disc. an. 30. (Man.)* Ella non era cosa da farne caso. *Malm. 7. 86. (Gh.)* *Bemb. Asol. 3. 208. (C)* Questo piacere è tanto quanto comprendere non si può, mentre di questi altri si fa caso. *Magal. Lett. At. 1. 403. (Gh.)* Ma perchè potreste dirmi che questa per ora è una scienza media, lasciamo di farne caso e vediamo...

Bemb. Pros. 1. 42. (C) Che del popolo non fanno caso.

24. *Non della stima propriam., ma dell'attenzione da usarsi contro male o pericolo.* *Segner. Penit. Instr. 28. (Gh.)* Non sentono essi il fetore delle loro lascivie, e però non ne fanno caso... Uno de' più perniciosi errori che siano al mondo è il pochissimo caso che comunemente si fa de' vizi carnali.

Corsin. Ist. Mess. c. 2. p. 157. (Gh.) Unironsi... i quattordici cavalli, e andarono a investir quella truppa, più per iscoprir la campagna che perchè si facesse caso del loro poco numero. Ma gli Indiani resisterono all'urto, perdendo poco terreno, e servendosi delle loro mani così valorosamente, che senza far caso del danno che ricevevano, ferirono due soldati e cinque cavalli.

[T.] De' suoi vituperii, come delle sue lodi, non è da far caso.

Volta la fruse in altra forma. [M.F.] *Salvin. Senof. 142. E* nulla le faceva caso; non grotta, non catene, non ladron minacciate.

25. *Quindi l'impers.* [T.] Mi fa caso, gran caso, assai caso, *Produce impressione sulla mente, sull'animo, sui sensi miei.* [M.F.] Il veder eavar sangue non mi fa caso.

[T.] Non mi fa caso, *Non m'importa.* *Assol. Non fa caso: Non deve importare.* = *Cecch. Dot. 25. (C)* Più dugento o trecento non fa caso. *E Corr. 1. 3. L'averlo io detto... non farà caso.* [Val.] *E Molandr. 1. 4.*

26. *Per ell. aff. a Importanza.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 3. 12.* Alcuni benefizi costano assai a coloro che li fanno: alcuni sono grandi a coloro che li ricevono, ma di nessun caso a chi li fa. [T.] *Segnatam. colla negaz.; ma anche:* Cosa di gran caso, di grandissimo caso.

27. *Non com.* [T.] *Prov. Tosc. 119.* L'immaginazione fa caso. (*Ingrandisce la difficoltà e importanza delle cose; ma così appunto fu essere quel che non è.*) = *Pulc. Luig. Morg. 19. 55. (Gh.)* Ma dubitava s'ella è cosa viva, o faceva caso l'immaginazione; Nè ancor dirlo a Morgante s'ardiva, Non si fidando di sua opinione. *Cecch. Donz. Prolog. — Bern. Rim. 1. 6. [Val.] Cas. Rim. burl. 2. 208. Borghin. Disc. 2. 208.*

VI. 28. *Dal cader bene la cosa, Caso prende senso di Opportunità.* [T.] *Tac.* Si è dato a Mitridate il caso di occupare l'Armenia.

[T.] *Ma diciamo anche:* Mi s'è dato un caso terribile; quasi ha dato in me. — Se si desse il caso, oserebbe.

Giampaol. 50. (Gh.) Questa formula *aver coerenza*, la ridete come non della Crusca; e, a farlo apposta, si dà giusto il caso che a cercare da capo a piede tutto quanto il vocabolario della Crusca, non ve ne ha forse un'altra che sia tanto della Crusca quanto ell'è questa.

In senso nè di bene nè di male. *Red. Vip. 1. 61. (C)* Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di coloro che erano fatti morire col veleno.

E più in gen. [T.] Non s'è mai dato un caso simile. Si può egli dare un caso così? = *Rondin. Eseq. Ferd. p. 20. (Gh.)* Potendosi dare il caso che chi entrava non uscisse più di chiesa. [Val.] *Sagg. Nat. Esp. 1. 230. = Magal. Lett. At. nella Dedic. p. 11. (Gh.)* Si dà il caso... che, in su la mia partenza di costà, il S. P. Azzolini, trovatenne tre o quattro (*lettere*), le consegna all'...

Senza l'Il. [T.] Potrebbsi dare caso che... *Senza il Si.* [Val.] *Varch. Stor. 1. 405.* Diede il caso che quell'anno per san Giovanni furono tempi strani.

29. *Più espressam. Cosa alta all'intento del quale ragionasi, o che cade al proposito.* [Val.] *Cellin. Vit. 2. 262.* Queste perle non sono nè tonde nè eguali, sicchè le non sono al caso mio. [M.F.] *Fag. Com.* Questo non fa al caso nostro.

Firenz. Op. 2. 68. (Gh.) E per parlar più in caso nostro. [T.] *Così non com.*

[T.] È del caso, cioè proprio al caso. *Ma taluni ne abusano nella locuz.* Le pene che saranno del caso.

[T.] Operare, Governarsi secondo i casi; *che può essere e prudenza e modestia, e audacia e viltà.*

Vil. G. 1. 12. c. 16. l. 8. p. 38. (Gh.) E benchè il proverbio sia di grosse parole..., viene a caso della nostra presente materia. [T.] *Non com., ma piuttosto:* Vien bene al caso, Torna al caso, e sim.

Il sim. del seg. Sacchet. Nov. 149. v. 2. p. 301. (Gh.) Ora mi viene a caso di dire come...

30. *Quando un'idea cade bene sotto un'altra più generale; un mezzo cade opportuno all'intento; una parola o un fatto cade a proposito; dicesi non solamente* [T.] Questo fa al caso, Questo è al caso; *ma Quest'è il caso, Gli è il caso.* = *Ambr. Cof. 2. 2. (C)* [Ginst.] *Cecch. Riv. 1. 2.* Un remo sarebbe il caso. (*Le son cose da galera.*) [Cors.] *Segr. Fior. Mandr. 4. 9.*

31. *E della stessa pers. o cosa opportuna, idonea, appropriatissima, Egli è il caso, ha più valore che* *Al. Tac. Dav. Ann. 2. 57. (C)* Sceglierono un viceconsole, soldato robusto, il caso a questa guerra. [Val.] *Cecch. Malandr. 2. 1. = Fir. Luc. 4. 3. (C)* Uh, via, va', cerca d'un'altra..., che quanto a me, io non ci sono più il caso. *Tac. Dav. Ann. 16. A. Gallo, avido ma non tanto; Arunzio, il caso e ardito.*

32. [T.] Quest'è il caso, È il caso, il caso è, *vale anco, secondo il not. più su, Quest'è l'importante, La questione sta qui.* *Cecch. Assiuol.* Il caso è se io sentirò. = *E Stiv. a. 1. s. 2. in Teat. com. Fior. 1. 9. (Gh.)* Il caso è se egli l'ha già conosciuta (*certa schiava*).

[Val.] *F. Vett. in Mach. Lett. fam. 250.* Qui consiste il caso. (*Qui sta il difficile.*)

[Fauf.] *Anco:* Il caso è che... (*Il punto sta...*). 35. [T.] Non è caso, *ell. in senso sim. all'altra:* Non è cosa *vale* Non è caso da dargli importanza o Non è questo il caso di fare o di dire... *Non giova, anzi nuoce.*

34. [T.] Non ci esser caso dice il mancare la possibilità della cosa; *daechè l'idea di caso porta già nel possibile; e con ciò stesso mostra le leggi necessarie degli enti.* *Corsin. Ist. Mes. 1. 4. p. 340. (Gh.)* Nè d'altro più si parlava oramai, che del viaggio, come se non ci fosse più caso di tornare addietro. [M.F.] *Magal. Lett. Stroz. Ms. 5.* Non c'è caso che ella torni mai più a ricevere sconcerto in quell'ordine perfettissimo. [T.] Non ci fu caso ch'io lo potessi persuadere.

Ell. ass. [T.] Non c'è caso! *escl. denotante o disperazione di fare altrimenti o risolutezza da far perdere la speranza a chi vorrebbe altrimenti.*

Senza il Non. [T.] C'è egli caso? — Ci sarebbe egli caso? (*Sarebbe possibile?*) *Anco per iron., di cosa non pur possibile ma debita:* C'è egli caso che vi chetiate, ragazzi?

O di cosa temuta prossima. [T.] C'è egli caso che quel seccatore c'apii adesso?

[T.] *E positivo, a chi dice* Non c'è caso, può risponderci: *E' c'è.*

VII. 53. *Di pers.* [T.] Esser nel caso dice condizione o passeggeria o costante.

Nel primo [T.] *D. 2. 10. (Di David che in abito corto ballava dinanzi all'arca)* E più e men che re era in quel caso.

Franc. Sacch. Nov. 156. (C) Essendo in caso, che non trovava albergo nè casa, che si potesse alloggiare. [T.] Era in caso che non aveva quattrini. — Era nel caso di chiederne.

Essere nel caso *vale anco All'atto prossimo del dover fare o patire; contr. all'Essere lontano o alieno da quello stato di cose o d'animo.* [M.F.] *Fag. Comm.* La discorreremo meglio quando saremo nel caso... Bisogna trovarsi nel caso e poi decidere.

[T.] *Condizione favorevole e sfavorevole.* Trovarsi nel caso di conoscere gli uomini in bene e in male.

Bocc. Filoc. 1. 3. p. 243. (Gh.) Se simile caso fosse in me, io mi terrei oltra misura caro per più piacerle. (*Ora diremmo: S'io fossi in simil caso.*)

[T.] Nel caso mio, nel suo, nel vostro; *Se io, Se egli, Se voi vi trovaste in quelle condizioni delle quali intendesi ragionare.* Se voi foste nel caso mio! — Nel caso vostro io avrei fatto il contrario.

[T.] Mettetevi nel caso mio, *Figuratevi di essere nel mio bisogno, Investitevi de' miei sentimenti.*

[T.] Essere nel caso *ha nel seg. il senso not. più su, alquanto diff. da questo.* = *Giampaol. prefaz. p. 20. (Gh.)* Giusto noi siam nel caso, che, di dove... vengono i signori Bertini, vi mostrerò che voi non lo sapete.

36. *Quanto alla condizione costante, Essere o Non essere in caso d'operare, di soccorrere o sim., può denotare la potenza.* [T.] *Planc. a Cic.* La Fortuna mi mise in tal caso che...

Se trattasi di attitudine intell. o mor. o civ. o anche corp., meglio dire: [T.] Sono in grado di fare, che in caso. *Il caso riguarda l'opportunità, l'occorrenza, il bisogno. In senso aff. a Grado, meglio con l'Al.* [Val.] *Fag. Rim. 3. 321.* A far questa parte ognuno è al caso. [T.] Chiedeva troppo più ch'io non fossi al caso di dargli.

VIII. 57. *In senso più gen. aff. a quello di fatti.* [T.] Pensare a' casi suoi, *non sempre a' proprii interessi, ma a un che di mezzo tra l'utile e il pericolo; sempre sottint. un'idea di cautela prudente, se non di timore o sospetto.* *Badare a sè.* Pensare a' casi degli altri avrebbe altro senso. *E così:* Pensare al proprio caso, *nel sing., non ha il senso indicato, ma dice semplicemente un pensiero su tale o tal caso seguito.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 6. 3.* Provvedi... a' casi tuoi.

[M.F.] *Segn. Stor. 2. 115.* Dappoichè Andrea Doria mutò viso, tutta Italia cominciò a pensare a' casi suoi ed avere poca fede nel Re, eccetto i Fiorentini. *Ammir. Stor. 1* Fiorentini furono costretti a pensare a' casi loro. = *Varch. Stor. 12. 470. (Man.)* Stando Malatesta in continuo sospetto e timore de' casi suoi. *Pros. Fior. Franz. lett. 4. 1. 48.* Io so che mi conviene servire Monsignore, e poi a bell'agio si penserà a' casi miei.

† *Sasset. Lett. 297. (Man.)* Fa i casi suoi da per sè. (*Qui d'interessi.*)

De' casi altrui ha uso alquanto diff. e ancora più gen. [T.] *Ambr. Cof. 2. 1.* Ho sempre l'animo a' casi vostri e sempre mai rugumo (*ramino*) *Cose che sian per servirvi a proposito.* = *Car. Lett. 1. 6. (Gh.)* M. P. Manuzio m'ha scritto de' casi vostri. *Lasc. Pinz. 1. 6. (Man.)* Io avrei desiderio grandissimo di saperlo; non già, come molti, per intendere i casi d'altri, ma per giovarli, potendo. *Pros. Fior. Franz. lett. 4. 1. 48.* Forse aria (*avrebbe*) per male ch'io dessi simili avvisi, e che io entrassi ne' casi suoi, benchè non importino.

Car. Lett. 2. 57. (Man.) Tutto sofferisco volentieri, per non rompere il disegno ch'io fo specialmente de' casi tuoi. *Stor. Eur. 5. 100. (C)*

58. † *In senso ancora più pross. a quel che dicesi comunem.* Nel fatto. *Borgh. Fast. 468. (C)* Che gli stessi Romani non fossero, del caso degli anni, ben risoluti. *E ivi. Sasset. Lett. 17. (Man.)* [Tav.] *Cellin. Oref. 54.* Uomini... intelligenti... nei casi delle gioie. [Val.] *E Vit. 1. 249.*

IX. 59. *Dopo i verbi, vejjasi più specialm. dell'accoppiamento colle partic.* — Per caso, *che corrisponde al Casu lat., usato a modo d'avv., s'approssima all'idea di caso fortuito; ma nondimeno il Per denota una specie di cagione, e tempera l'assoluta idea del fortuito.* *Bocc. Introd. 30. (C)* Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso, in una delle parti della chiesa adunatesi... *E g. 4. n. 6.* Per caso avvenne, che dalla famiglia del Podestà, che per caso andava a quell'ora per alcuno accidente, furon trovate.

Colla negaz. [T.] *Cic.* Per caso non c'era.
†† Per a caso è inutile e inegante.

40. Se per caso muta senso e può denotare grande probabilità, come il Si forte lat. [T.] *Rim. Burl.* 152. Chi gli pon sotto il naso Ruta, assenzio e finocchio. Se l'avessi, per caso, Preso qualche mal d'occhio.

41. Può la predetta locuz. recarsi anche a caso di lontana possibilità, e che apparisca fortuito, come l'altra Per un caso. [T.] Questo lo serbo per un caso è altro dal dire Per il caso di... o Per il caso che...

[T.] Per ogni caso abbraccia e i prossimi e i remoti possibili; Per tutti i casi è ancora più assol., perchè fu pensare ciascheduno in tutti, e tutti in ciascheduno.

42. *Coll'In. Pass.* 167. (Man.) Se la persona fece quello che ella potè..., la buona fede, in questo caso, l'aiuta.

In caso porta il Di e il Che, ed è sempre meno determinato che Nel. *Car. Lett. Tomit.* 13. p. 21. (Gh.) Credo che non potrà fare altra risoluzione, che di lasciarmi venire, ed io subito monterò a cavallo. In caso che non voglia, scriverò a V. S. Rev... [T.] *Bibbon. Mort. Lorenz.* In caso di non volere andare alla guerra.

[T.] In caso di disgrazia.
Non siamo in caso ([Val.] *Bemb. Lett.* 2. 55.), in senso di Non siamo nel caso di cui tratterebbesi; ma non tanto ha questo senso, quanto quello di possibilità. [T.] Fatemi fac professore. — Non sono in caso di proacciare a voi questo caso.

[T.] In un caso, a modo di ell.
[T.] In caso simile, in casi simili (e reali e ideali).

[T.] Nel caso contrario, non solo d'arvenimento o di fatto, ma di proposizione astratta.

Bemb. Stor. 4. 53. (C) I Padri, per essere, in ogni caso, ben muniti, deliberarono... *Car. Lett.* 2. 230. (Gh.) La supplico che si degni, in ogni caso, fargli grata accoglienza. *E* 233. In ogni caso, La supplico a comandarmi. *Guicc. Stor.* 9. 444. (Man.) Ma in qualunque caso...

Ell. [Val.] *Guicc. Stor.* 2. 2. 196. In caso constasse (sottint. che)... *Nov. ant.* 120. In caso tu voglia.

45. [T.] In tutti i casi dice, come l'altro, più risolutamente. E talvolta ha il senso di Tuttavia, A ogni modo, A tutti i costi.

Fr. Giord. Pred. 92. (Man.) Or tu diresti: dunque: Non è lecito di parlare in nullo caso? Frate, dico che sì; e questo è in quattro articoli.

[T.] In nessun caso è forma com., anche nel senso di In nessun modo, Per nessuna ragione; tanto è vero che l'idea di caso non è contraria all'idea di ragione.

[T.] In ogni caso, Non di quel che accade nel tempo, ma più espressam. In qualunque modo riguardisi la cosa. Dato alla voce un senso ideale. — *Magui. Lett.* At. 1. 329. (Gh.) In ogni caso, quando voi avrete detto a me, per capacitarvi di questo stranissimo assunto, quanto io ho detto a voi per capacitarvi di quell'altro, allora sacemo del pari, e potremo discorrerla.

[T.] In senso sim. In questo caso.
[Fanf.] Nel caso de' casi, non solo di fatto che sia inverisimile ad accadere, e che pure ammettasi per estrema concessione; ma anche nel senso di A ogni modo, con più enf. Con l'esempio mio tu ti scusi del tuo errore; ma che? io, nel caso de' casi, sono infallibile?

44. [T.] A caso non dice, come Per, l'impulso del caso, quasi movente; ha idea più vaga, e quindi più prossima al fortuito. Intravviene a caso.

[T.] L'In dice meglio la durata o l'efficacia delle circostanze delle quali si tratta. L'A dipinge l'uomo quasi affacciato ad esse, sicchè possa osservarle anco un po' di lontano. — Al caso talvolta dice la mera possibilità; Nel caso, l'atto presente, urgente, talvolta doloroso. Nel, sempre più determinato.

Sasset. Lett. 104. (Man.) Nè gioverebbe, al caso che un vascello fusse fatto prigione, cercarne la liberazione.

[T.] A un caso lo suppone lontano, e ne suppone parecchi. Al caso può essere ell. che compiesi di parole sottint. Al caso, scrivetemi. — Al caso, ci si penserà.

43. *Ell. sottint.* Al, o In, o Nel. *Car. Lett.* 65. (C) Può farlo, caso che e' ci vegga attacco. *Tac.*

Dav. Perd. Eloq. 16. *E Ann.* 4. 39. Caso che Livia si dovesse rinarrare, ricordassesi... [Val.] *Fortig. Rivciard.* 27. 53.

Doppia ell. [T.] Caso ci vengano, avranno accoglienza d'amici.

Modo intens. [M.F.] Caso mai che piovesse, io ho portato l'ombrello. Non ho detto quello che voi mi fate dire: e caso mai l'avessi detto, che volete inferirne?

Ell. più ass. quasi escl. [T.] I Cosacchi non ritorneranno a Parigi: ma, caso mai, se ne andranno come son venuti.

X. 46. Casi, Varie uscite de' nomi declinabili nelle lingue che comportano tale varietà. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (C) Tutte le altre chiaman casi, cioè cadute o cadenze, siccome quelle che mostra che caggiano dal predetto nominativo, ovvero retto. (Non, che cadano da, ma che cadano, cioè riescano in tale o tal suono.) [T.] *Gell.* Caso dell'accusare, del chiamare; l'accusativo, il vocativo. *Varr.* Caso latino, l'ablativo. — *Salv. Avvert.* 2. 4. 15. (C) I nomi loro nel genere neutrale, come del quinto, così ancora son privi del quarto caso.

[T.] *Cic.* Caso retto, il Nominativo. *Agl'It.*, che non hanno propriam. Casi, le Partic. distinguono le forme con cui traduconsi i Casi lat. Il così detto Nominativo a noi regge grammaticalmente la forma del verbo, non sempre logicamente l'idea.

† Il *Salv.* (2. 4. 15. (C)) chiama retto il nominativo, gli altri assolutam. casi. Il *Bembo* (2. 6.) diritto, obliqui. [T.] Essere, Mettere al genitivo, al dativo, mi pare meno il che lu o Nel: piuttosto Fare genitivo, ablativo; o costruito col...

[T.] Il tal verbo porta, vuole, il tal caso. — L'aggettivo e il sostantivo accordansi in genere, numero e caso.

[T.] *Fam. di cel.* un po' pedantesca, dicevasi, di pers. o cose che si convengono insieme: S'accordano in genere, numero e caso.

[T.] Nel greco, il genitivo, il dativo e l'accusativo, retti da preposizioni sottintese, sono casi avverbiali. — Casi avverbiali, Forme che prendono in certe lingue i sost. e gli agg. avverbialmente usati.

CASOCCIA. S. f. Casa vile e alquanto grande. Non com. *Varch. Ercol.* 254. (M.) Similmente quando alle parole di genere maschile s'aggiunge otto, ovvero occhio, e a quelle di femminino otto ovvero occia, si cresce il lor significato, come casotto, casotta, casoccia...

CASOLANA. S. f. e Agg. (Agr.) Sorta di Mela tonda e colorita; forse così detta da Casoli, ove si trovano dette mele, chiamate altrove Rosse, e presso i Nap. Dice. (M.) *Bocc. Nov.* 24. 3. (C) Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca e bella e ritondetta, che pareva una mela casolana.

CASOLARACCIO. S. m. *Pegg. di CASOLARE.* *Gell. Sport. Profl.* (C) Ed è così detta da una sporta di danari che un certo Ghirigoro de' Macci trovò già nel disfare un suo casolaraccio.

CASOLARE. S. m. Casa per lo più in malo stato e trasandata. *Lat.* Casula, colla desin. lat. del Sost. neut. in are. *Bocc. Nov.* 15. 27. (C) In un casolare, il quale si vide vicino, pianamente ricevè. *Sig. Viagg. Sin.* 52. E le case che vi sono, la maggior parte sono casolari. *E* 63. (M.) La città di Baruti, al tempo ch'ella fu de' Cristiani, fu bellissima terra e grande...; al di d'oggi si può dire essere Baruti uno casolare. *G. V.* 8. 26. 4. (C) E di que' loro casolari (degli Uberti) fecer piazza. [T.] *Turg. Alimurg.* 48. Fece il Comune fare in su i casolari de' Tebaldini dieci forni. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 33. 44. Questi il fondaro allato a casolari, Che furo degli Uberti.

CASONA. [T.] S. f. Fam. accr. di CASA: può essere men di Casone, grande in rispetto a chi deve usarla, e può essere non brutta nella grandezza.

2. [Rig.] Casa ricca e abbondevole.

5. [G.M.] Nel signifi. di Famiglia, o di Casa di commercio. Quella è una casona (ricca, di molti assegnamenti).

CASONE. S. m. Accr. di CASA. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (M.) Assegnamoli là quel bel casone, Onde esce quella donna ora.

[T.] Casone di fattoria.

2. † Sembra anche stato detto per Ricetto de' soldati. *Stor. Ajolf.* (C) Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri.

† CASONE. S. f. Cagione. *Brun. Rett.* 127. (M.) *Fr. Barb.* 376. 2.

[T.] Casone di fattoria.

2. † Sembra anche stato detto per Ricetto de' soldati. *Stor. Ajolf.* (C) Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri.

† CASONE. S. f. Cagione. *Brun. Rett.* 127. (M.) *Fr. Barb.* 376. 2.

CASOSO. Agg. Da CASO. Che fa caso d'ogni cosa, Timoroso, Scrupoloso. *Varch. Stor.* 9. 231. (C) Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi e respetivi, per non dir casosi e irresoluti... *Tac. Dav. Ann.* 14. 135. Per mostrare quanto ei fusse casoso e spietato ne' peccati grandi. *Red. Vip.* 1. 61. Donniciuolo..., le quali, come troppo casose, schive e guardinghe, erano solite forse di fare grand'atti e gran lezzi.

[Cam.] *Giusti, Prov.* p. 357. Ogni bruscolo gli pare una trave. Di chi d'ogni po' di cosa fa gran romore e n'è casoso.

† CASOTTA. S. f. Accr. di CASA. Casa piuttosto grande. (Fanf.) *Vit. Benv. Cell.* 1. 55. (C) Mi ritirai in una buona casotta dietro a Banchi.

CASOTTINO. S. m. [T.] Dim. di CASOTTO.

2. Ciascuna di quelle due Parti laterali della gabbia sporgenti in fuori come due piccole gabbio-line, in una delle quali è il mangiare, nell'altra il bere degli uccelli. (Car.)

CASOTTO. S. m. Accr. di CASA. Casotta. *Varch. Stor.* 9. 261. (C) Con i palazzi e casotti narrati di sopra si possono raccontare il palazzo del vescovo de' Pandolfini in via di San Gallo, il palazzo de' Gondi,...

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Chi ha a morir di ghian-dosa (peste), non gli vale far casotti in campagna. (Precauzioni inutili.)

2. [Val.] Qualunque cosa chiusa, come Gubbioni, Cassoni, e sim., ne' quali tengansi chiusi animali singolari, che vengono a prezzo mostrati alla pubblica curiosità. *Gozz. Nov.* 1. 73. Dicesi che venga stimolato a venire in Vinea per farsi vedere a guisa di molte altre curiosità ne' casotti.

5. [Val.] Dicesi anche quel Castelletto di legname e tela, a guisa di teatrino, da una faccia del quale i ciarlatani rappresentano atellane con burattini. Casotto di burattini.

4. Per Stanza posticcia, fatta per lo più di legname. (C)

[T.] Casotto a capo d'un ponte per riscuotere il pedaggio.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 81. Un casotto de' pozzi (si fa) a fine che nè le piogge caschino giù nel pozzo, e meno gli uomini che voltan l'argano non abbian freddo.

[G.M.] Il casotto di un impiegato (il Recinto dov'egli sta a scrivere).

3. (Mil.) [T.] Casotto per la sentinella, da starci ritta al coperto.

CASPA. S. f. (Agr.) [M.F.] Capitozza. Ma la Caspa è quando i rami partono da fior di terra, e vengono su divisi. La Capitozza, quando un ramo solo, o, per dir meglio, il pedale sorge fino a una certa altezza, e di li partono le diverse diramazioni che chiamano polloni. Dicesi in ispecie delle quercie.

CASPITA! [M.F.] Esclamazione, come Capperi! *Guad. Poes.* Per cose da nulla abbianci a offendere, Caspita! oh questa non la posso intendere!

[T.] Di celia, più nota in altri dial. che Cappita; e dice sovente, oltrechè leggera meraviglia, leggera impazienza, e quasi affettato risentimento.

CASPITERETTA. [T.] Escl. fam. di cel. Dim. Vezz. di CASPITA. Più pesante di Caspiterina.

CASPITERINA. Altro Dim. Vezz. di CASPITA. V. questa voc. [M.F.] *Guad. Poes.* Caspiterina! Lo vedrebbe un gnercio.

CASSA. S. f. Arnese per solito di legno da riporvi dentro panni, vestimenti, e sim., fatto a diverse fogge, ma di figura quadrilatera, il quale s'apre di sopra sollevando un coperchio che si muove a maniera di battente, girando sopra una foggia d'arpioni, o d'altro simile ingegno. (Fanf.) *Lat. aureo Caspa, Capio.* *Bocc. Nov.* 14. 8. (C) Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie..., e di casse e di tavole. *E* Nov. 15. 8. E postisi a sedere insieme sopra una cassa, ch'appiè del suo letto era.

2. Dicesi anche di quella in cui si rinchiudono i corpi de' morti. (Fanf.) *M. V.* 3. 63. (C) E la bara, ov'era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi. *Lib. Similit.* 10. Quando Alessandro fue morto, li suoi baroni lo misono in una cassa d'oro.

[G.M.] Cassa da morto.

5. *Per Arnia. Lib. Similit.* 12. (C) Volendo trarre il mele delle casse, le pecchie gli pungono gli occhi, e l'orso lascia il mele.

4. *Per Incavatura, dove sta e gira alcuna cosa.* *Cell. Oref.* 56. (M.) Posi la detta saliera sopra

quattro palle d'avorio, che nelle lor casse mezzo nascoste si giravano.

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. L'avevo posta in su quattro pallottole d'avorio... e queste io l'avevo nascoste un poco più che mezze nel detto ciano, ed avevale assettate di sorte che le si giravano nelle lor casse, di modo che posata la saliera in su la tavola, con grandissima facilità la si poteva girare per tutti i versi.

(Mar.) [Cont.] *Cassa della carrucola. Spet. nat.* x. 30. Le parti della carrucola, o taglia sono la cassa, la ruota, ed il pernuzzo: la cassa è una specie di presa, o di appiccatojo, dove la ruota gira liberamente. *G. G. Mec.* xi. 107. Sia la girella BDE volubile intorno il centro E collocata nella sua cassa o arinatura BLE, dalla quale sia sospeso il grave A.

(Mec.) [Cont.] *Cassa della stadiera o della bilancia. Quella Staffa che porta il perno di essa. Cit. Tipocosm.* 343. La stadiera, e le parti sue, cioè la mazza, la linguella, la cassa, le catene, gli uncini. *Spet. nat.* x. 16. Quando le braccia sono perfettamente parallele all'orizzonte la linguetta è interamente ascosa nella cassa della bilancia.

3. [Val.] *Per Astuccio. Cellin. Vit.* 2. 174. Andatone a Parigi..., feci di mirabili casse per quei tre vasi d'argento.

6. [Val.] *Per Madia. Chiabr. Lett.* 59. Io sto pure attento in tal caso per fare schermo alla villa, cioè alla cassa del pane. *Bertold.* 9. 20. A la cassa del pane si condusse.

7. [Val.] *Anco per Dispensa, Luogo qualunque, ove si tenga roba da mangiare. Fortig. Ricciard.* 22. 75. Intanto giunge il mezzogiorno e passa, E ne viene la notte, e non si magna. Dice Orlandino: lo non ho nulla in cassa.

8. [T.] *Cassa di caratteri di stamperia.*

9. *T. de' carrozzieri. Cassa di carrozza, e sim. Quella parte che posa sopra le stanghe, ed è retta da' cignoni, o dalle molle. Tariff. Gab. tosc.* 59. (M.) Casse da carrozze finite o non finite,...

(Ar. Mes.) [Cont.] *Cassa del carro. Florio, Metall. Agr.* 142. Carri da quattro ruote, le casse dei quali son lunghe il doppio di quelle delle carrette.

10. *T. de' mugnai. Cassa della macina. Quell'Incavo fatto di pietra o di materiali con orlo o sponda, per lo più di legname, in cui stanno le macine de' mulini da grano. Targ. Viagg. (M.)* Fansi d'alberese le casse dove stanno dentro le macine.

11. *T. degli oriuloi. Quella specie di Coppa o Custodia, in cui si chiude tutto il meccanismo dell'oriuolo. (M.)*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 317. Le diverse specie de' gli oriuloi; cioè da Sole co' il suo Cuomone, da acqua con la sua cassa, da polvere con la sua cassa... Orologio da ruote con le parti sue, cioè le ruote co' i poli, e rocchelli, e denti, la corda, i contrapesi, il tempio, la cassa, i colonnelli.

12. [T.] *Cassa degli occhiali; che circonda e tiene le lenti.*

15. [M.F.] *Presso gli ottonai vale quella Cassetta delle smoccolatoje della lucerna, dov'entra la moccolata del lucignolo quando si smoccola.*

14. (Anat.) *Così diremmo Casse a quelle Cavità nell'anche, che ricevono, ed entro a cui si volgono i capi di ciascun femore. Benv. Cell. Oref.* 158. (M.) E quell'osso, detto anca, ha la sua cassa, dove il detto osso della coscia gira per tutti i versi.

15. (Anat.) *Dicesi anche Cassa quella Cavità che si trova nella parte posteriore del tamburo dell'orecchio. (Fauf.)*

Per la Cavità in cui sono rinchiusi i denti. Benv. Cell. Vit. 2. 71. (M.) Sospinti i denti morti da quei che erano vivi, a poco a poco sofforavano le gengie, e le punte delle barbe venivano a trapassare il fondo delle loro casse.

La riunione delle costole in cui son chiuse le viscere del petto, e la cavità del basso ventre. [Val.] Cocch. Bagn. 227. Mali del petto son quei, che occupano o le pareti membranose e muscolari di quella cassa, ove son chiusi gli organi vitali, polmone e cuore, o... = *Cocch. Les. Anat. (M.)* Cassa del basso ventre. *Red. nel diz. di A. Pasta. (M.)* E questo non so che non mi fa altro se non che vuole che continuamente io mi ricordi, che io ho quel rene dentro la cassa del mio ventre. *Red. Cons. (M.)* Nella cassa del ventre inferiore.

[Val.] *Cassa del cranio. Il Teschio. Cocch. Bagn.* 203. Mali del capo... quelli che nascono fuori della cassa ossea del cranio.

[M.F.] *Cassa del cervello. Fag. Rim.* La cassa del cervello.

16. (Vet.) [Camp.] *Cassa del piede dicesi la Parte concava dell'unghia inferiore che giace sotto il ferro del cavallo o mulo od asino. Din. Din. Muscol.* 1. 3. Sia tolto lo sterco suo (del cavallo) e messo nell'acqua, e ben premuto gliene sia posto nella cassa del piede.

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 47. Aprire il calcagno insino al vivo, e ben indagare la cassa del piede, ed il calcagno.

17. *P. de' Tessitori. Casse dicesi que' Legni del telajo, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote e si serra il panno. Vasar. Vit. (M.)* Rizzò ben otto telaja, le quali quando lavoravano, col rumor delle calcole, col ribattimento delle casse... *Bart. Itier.* 2. 2. 317. Dalle mani affaccendate, l'una a gittar la spola e attraversar la trama a filo a filo: l'altra a scontrarla, e correntele incontro riceverla; e quella che gittò, presta a batter le casse su 'l filo, e stringerlo, e unirlo. *Marchett. Lucrez.* l. 5. p. 325. (Gh.) Le fusa, i subbioi, i pettini, le spole, Le sbarre, i lisci e le sonanti casse. *Angill. Metam.* 6. 24. Elle, poste a seder, Fan che la trama per l'ordito passe, E su 'l passato fil batton le casse. *E G.* 25. La spola una man dà, l'altra la rende, E questa e quella man le casse mena. [M.F.] *Cant. Tosc. raccolti dal Tomm.* Un albero di pepe vo' tagliare, Per fare lo telaro a Caterina. Le casse d'oro li ci voglio fare.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 469. Il telaro, il subbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedena, i lisci, l'ordimento, la trama, e la navicella. *E G.* 439. L'ordire, il tessere, co' l suo gittar la navicella, tirar le casse a sè, menar le calcole.

18. *Cassa del letto. Dicesi all'Intelajatura de' legnami, in cui son poste l'assi che reggono il sacco, e le materasse del letto. Franc. Sacch. Nov.* 16. (M.) Accostandosi alla cassa del letto pianamente, se alcun panno trovasse di colui che s'era collocato.

19. *Per quel Luogo ove si tengono i denari. [T.] La cassa dice le somme che serbansi raccolte da privati o dal comune o dal governo. = Sen. Ben. Varch.* 3. 8. (C) Uno pagò per un condannato, ma non avea i denari nella cassa. *Guic. Stor.* 2. 411. (M.) Si disagiano di quella parte dell'entrata, la quale... conserverebbero inutilmente nella cassa. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 208. (Man.) Il beneficiere altrui col danaro, questo dalla cassa, dice Cicerone, si trae fuori; ma l'altre azioni di beneficenza si estraggono interamente dalla sostanza dell'animo e della virtù. *Bern. Capitolo del debito. (M.)* Chi vuol di scudi aver le casse piene.

[T.] *Cassa centrale, Cassa ecclesiastica. — Cassa di depositi e prestiti.*

[T.] *Sovente si personifica quasi, e denota la possibilità e dello spendere e dell'imprendere.*

20. [T.] *L'erario pubblico.*

21. [T.] *Deposito di denaro privato, o in genere i capitati che uno possiede.*

[T.] *Gli fu dato il conto della cassa. — Fondo di cassa. [G.M.]* Resto di cassa. *Onde Fare il resto di cassa; Riscotrare quanto resta in cassa.*

Avere o Non aver cassa, vale Avere, o Non avere danaro contante. (Man.) [Val.] Fortig. Ricciard. 23. 9. Ma chi si trova gran contanti in cassa, E comanda a castella ed a cittadi... ogni ragazza, Se nol volesse, si direbbe pazza.

22. *Fig. Fare cassa vale Accumulare ricchezze. Postil. flor. Cron. Vill.* l. 2. p. 382. (Gh.)

25. *Tener la cassa vale Riscuotere e pagare, Tener conto del denaro. (C) [T.]* Fare un vuoto di cassa.

24. [T.] *Cassa di risparmio. Dove depongonsi piccole somme risparmiate dai non ricchi per serbarle al bisogno, accumularle, averne frutto onesto e sicuro.*

25. (Mil.) *Cassa militare. Carro in cui si trasportano i denari per uso delle armate; ed anche il denaro stesso. [Val.] Ner. Sammin.* 5. 38. Vien poi tirata con fatica e stento Da cento buoi la cassa militare.

26. (Mil.) [Val.] *Cassa, ass., per Tamburo. Ner. Sammin.* 3. 83. Già si sente la cassa.

Battere o Toccare la cassa vale Sonare il tamburo, e prendesi anche per Far soldati. Malm. 3. 56. (M.) Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar la insegna del Carroccio.

E fig. Batter la cassa addosso a uno vale Dirne male. (C)

E fig. [Val.] Batter la cassa vale anco Avere autorità, Esser superiore. Fag. Rim. 3. 151. O che vorresti tu che si trovasse (Soggiunse un topo, che battea la cassa) Un, che di sogni, come te, campasse?

27. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cassa del crivello. Quel Telajo di legname sul quale è tesa e fissata la tela. G. G. L.* II. 96. Li vedrete ritirati (i sassetti) verso la circonferenza, fino a che tocchino la cassa del crivello.

28. (Mil.) [M.F.] *Cassa d'artiglieria. Carretta da cannone, o, come dicesi francosamente, Affusto. Stratt. Gab. Pis.* 66. Panconi d'olmo per casse d'artiglierie non pagano.

[Camp.] *Cassa del cannone. Diz. mar. mil.* Cassa del cannone è la propria cassa dove riposa il pezzo, detta da altri altrimenti Letto ed anche Scalone...

(Mil.) [Cont.] *Cassa del mortajo. Dicesi ora più comunem. Ceppo. Capob. Cor. mil.* 6. v. Non l'avevo disegnato (il mortajo) nella sua cassa, e forse acciò non solo si veda tutto il corpo, ma anco l'anima, con la camera.

[Cont.] *Comprende soltanto il letto; senza le ruote, la sala, e il carrino o berro. Quando tutte queste parti son riunite dicevasi dagli antichi Carro da cannone. Lupic. Arch. mil.* 69. Guarderà come sono a ordine le casse, le ruote, e gli assardi d'artiglieria di rispetto. *Pant. Arm. nav.* 81. Tavoloni per fare il piano all'artiglieria in caso, che si avesse a far la batteria, casse, e ruote per poterla metter a cavallo subito sbarcata. *Cr. B. Proteo, mil.* III. 29. Le casse o letti che egli giudica giusti hanno da esser in questo modo: pigliaremo in ogni sorte di pezzo la lunghezza che è di dietro a gli orecchioni insino alla culata, e tre volte questa misura ha da esser lunga la cassa.

29. *Quella parte del legno dove entra la canna dell'archibusa. (C)*

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 35. Io capo della canna di sopra farai un buco saldato da mettersi un pironcino al modo che si fanno a mettere gli arcobugi nelle lor casse, che per sottovia si ficcano tre pironcini di legno, che passano a traverso della cassa entro un busetto saldato nella schiena dell'arcobugio. *Cit. Tipocosm.* 399. Schioppetti, la lor cassa, la canna, la corda, la fiasca, le palle.

50. (Mar.) [T.] *Mettere l'antenna in cassa. Riparla.*

51. (Mus.) [Ross.] *Cassa negli strumenti di manico vale Corpo.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (strumenti da mano) con corde hanno... la cassa, i tasti, i semitoni, i saltarelli, le linguette, le penne, le corde, le misure, i piccini, la chiave, il fondo, la rosa.

[Ross.] *La parte che rinchiede le corde o le canne e gli altri ordigni che compongono un istrumento; come Cassa di un cembalo, di un pianoforte, di un organo, e sim.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somiere, i tasti, i pedali, le canne, i registri, cioè l'organo pieno, le quintedecime, i tenori, i flauti.

Gran cassa si chiama quello Strumento simile a gran tamburo che nelle bande musicali si batte, nei picini, con un manico terminato in una palla di cenci coperta di pelle. (Fauf.)

[Ross.] *Piccola cassa. Lo stesso che Tamburo.*

52. [M.F.] *Cassa dell'archetto. V. ARCHETTO, § 4.*

55. (Agr.) *Arnese di legno quadrangolare, ma aperto dalla parte superiore e ripieno di terra, in cui si sogliono piantare alberi d'agroni, e simili. (Fauf.)*

54. (Arch.) *Murare a cassa dicesi al Modo di murare che si fa, alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza quanto si vuole che sia grosso il muro, riempiondo poi il vano di calcina e ghiaja, o di calcina, frottole e cementi alla rinfusa. Baldin. Voc. Dis.* 101. (M.) *Vas. Op. Vit.* 1004. (Man.) Fu ordinato da Michelagnolo per via di casse il rifondere e fare diligenti ripari alle pile.

55. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccola Staffa da formatore, che si usa nelle fonderie per piccoli modelli, ed è comunemente di legno. Biring. Pivot.* VIII. 3. Formare le cose piccole... o in casse di legno e in staffette di bronzo. *Cit. Tipocosm.* 396. Far le forme o di creta o in polvere, o in staffette, o in casse, o in fresco.

56. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cassa dello strettojo. Spet. nat.* IV. 132. Il letto, o cassa dello strettojo... Questo letto consiste in una grossa tavola quadra, i cui lati

sono arrovesciati allo in su; affinché il vino spremuto dall'uve non trabocchi al di fuori.

CASSABANCHI o **ARCHIBANCHI**. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] Casse che fanno l'ufficio di banchi o sedili a poppa delle grandi imbarcazioni ed anche dei bastimenti.

CASSACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CASSA.
CASSAJO. S. m. (Ar. Mes.) Da CASSA. Colui che fa le casse delle carrozze, schioppi, orologi, ecc. (Fanf.)

† **CASSALE**. Agg. com. Mortale. Da Casso, Petto. Franc. Sacch. Nov. 49. (C) Se... avesse detto col-laste, sarebbe stato cassale e mortale. E Nov. 213. E' mi pare mill'anni, ch'io sappia da qualche medico se 'l colpo è cassale, o no. Lor. Med. Canz. Ella l'ebbe ben cassale.

2. † In forza di Sost. f. vale Febbre cassale, Febbre mortale. Fir. Nov. 4. 228. (C) Se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che m'am-mazzi. Lasc. Gell. 4. 12. Tirate via oramai; che vi venga la cassale.

CASSAMADIA. S. f. comp. Cassa a foggia di ma-dia. Burch. 1. 22. (C) E' una cassamadia invetriata, Madre del gonfalon del lion vajo.

CASSAMENTO. S. m. Da CASSARE. L'atto e l'effetto del cassare. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 33. (M.) Altrove mostra che uscì questo punto per segno di cassa-mento..., come se... v'avesse quelle lettere scritte il copista per errore.

2. (Mil.) [Cont.] Licenziamento vergognoso di soldati, operato col togliere il loro nome dai ruoli. Roseo, Disci. mil. Lan. 214. v. Questo cassamento fu per cagione di mutinamenti... per essersi (i soldati) mossi contra i governatori di essi luoghi che rappre-sentavano la persona del Principe, sino a sforzar ler propri alloggiamenti.

CASSANDRA. [T.] S. f. Dal nome della profetessa trojana, non mai creduta nei suoi vaticinii (Virg. 2.); così, per antonom., e Donna e Uomo che annunzia per tempo sventure, acciocchè si riparino, e non gli è posto mente. [T.] Ogni popolo ha, più o meno co-spigna e ispirata, la sua Cassandra.

2. Titolo d'un oscuro poema greco. [T.] Salvin. Pros. tasc. 1. 200.

CASSANDRINO. [T.] S. m. Nome di maschera ro-mana di burattini, durata sola la vita del suo tro-vatore Filippo Teoli; carattere di cittadino dabbene, a cui seguono, facendo il bene, avventure strane. Frizzante, come soleva le maschere; talvolta però carcerato.

CASSAPANCA. S. f. comp. Cassa a foggia di panca. Alleg. 82. (C) Ve lo presento quasi che un colorito pesceduovo colle cipolle, le quali si tengon in piana terra, e sotto la cassapanca, e nella cucina. Buon. Fier. 4. 2. 7. E casse e cassapanche, e padiglione. [Val.] Ant. Pucc. Prop. Mercat. vecch. 55. Boti, lettieri, cassapanche e lettucci.

2. [Val.] Dormire come una cassapanca. Dormire profondamente. Ner. Sammin. 2. 76. S'addormentò come una cassapanca.

3. Prov. Destro com'una cassapanca, dicesi per ironia di Chi è disadatto. (C)

4. [M.F.] Di donna sformatamente grassa e disadatta si dice nell'uso, f'è una cassapanca.

CASSARE. V. a. Cancellare. [T.] Non da Quassare, ma da Cassum, Incassum. Legge del quarto sec.: Lex cassata. E anche in Silon. e in Cassiod. — In Prud. Caraxare genuas unguis, quasi scriverri, in-cideri i segni del dolore. — Vit. SS. PP. (C) Cas-sate questa scritta e questo titolo ch'è sopra la porta, e scrivete così. Cavale. Frutt. ling. 363. (M.) Quello scolare scrisse di sua mano li suoi peccati in questa carta, ed io gli lessi; ma veggio che... il miseri-cordioso Iddio gli ha cassati, e perdonati.

(Tom.) Si cassano non solo parole o lettere, ma imagini ancora; non si cancellano.

(Tom.) Si cassano sullo scritto le parole anco col temperino o altro ferro appuntato o affilato, ov-vero con liquore corrosivo; si cancellano con la penna o sim.

[Cont.] Cr. B. Proteo, mil. 11. 39. Accomo-dandogli (al compasso) nella punta del piè, che ha a girare, un piombino o lapis acciò faccia il cerchio, che si possa cassare con la cera o mollica di pane.

2. E per estens. S. Agost. C. D. l. 22. c. ult. v. 12. p. 303. (Gh.) Secondo questa dimenticanza di dritto, non si ricorderanno li Santi della mali pas-sati; però che saranno tanto liberati da tutti che fiano cassati al postutto dalli sentimenti loro.

3. E trasl. [Val.] Lavare, Purgare. Fortig. Ric-ciard. 14. 73. Che col suo pianto ogni gran fallo cassa Di cui abbonda la sua trista vita.

4. Per simil. vale Togliere vigore, autorità, o sim. G. V. 4. 21. 3. (C) Annullò e cassò tutte le sue operazioni, e fece eleggere un altro Papa. Dant. Par. 2. Questo non è; però è da vedere Dell'altro: e s'egli avvien ch'io l'altro cassi, Falsificato sia lo tuo parere. E 4. E per queste parole che ricolte L'hai come dèi, è l'argomento casso. [Val.] T. Liv. Dec. 9. 34. Quando due leggi sono contrarie, sempre la nuova cassa la vecchia. [Camp.] Bibb. Macc. 1. 11. E doniamo loro l'aja delle saline, e le corone che ci recavano; e di tutte queste cose alcuna non ne sia cassa da quinci innanzi per ogni tempo (irritum erit). Qm. S. Gio. Gris. L'altro diceva: perdonali il peccato; altrimenti mi cassa del tuo libro.

(Tom.) Si cassano gli atti pubblici, le sentenze, i decreti.

[Cont.] Bondi Lucch. 108. Alcuno notaio non debbia nè possa cassare tal carta senza licenzia del ditto messer lo Vicario, a pena di lire cento. E se si cassasse non valla nè tegna, e'l debitore niente-dimeno serè costretto a pagare un'altra volta al comune. Stat. Sen. Montag. 1. 62. Rompono e cas-sano ogni capitolo di Statuto che parli di Camarlengo o di neuno altro ufficiale di Comune.

[T.] Cassare il debito. Mel. St. Atto dell'annul-larne il documento. Si può cassarlo senza estin-guerlo, e questo senza quello.

[Camp.] Aquil. 3. 4. E Cesare cassò il debito, e condannò lui.

[Cam.] Giusti, Prov. Tosc. p. 93. Cassare la partita.

3. Cassare soldati, o sim., vale Levarli dal ruolo per pena. M. V. 3. 108. (C) Ed assai in pruova si facevano cassare per esser con lui, ed egli gli fa-ceva scrivere. E 7. 26. Li signori, sentendo la n-tenzion de'soldati che acconsentivano d'esser cassi... pensarono che a cassargli era aggiungere forza a loro nemici. (Cassi, non com.) Cronichet. 65. (M.) Fabio è savio e provato uomo; non lo cassiamo; ma fac-ciamo che Minzio sia suo compagno, e che tanta balia abbia l'uno quanto l'altro. E 73. I consoli e lo senato volieno cassare Lucio, e mandarvi Lelio.

[Cont.] Roseo, Disci. mil. Lan. 214. v. Gli antichi dichiaravano quei che così cassavano, inabili a tutte le cose oneste, il che non è stato fatto di quei che son stati cassi da questi dui Signori.

[Cont.] Nel signif. di Sost. Roseo, Disci. mil. Lan. 214. v. Era qual cassare una tacca d'infamia tale che i buoni soldati più la temevano che la morte, essendo mostrati poi a dito e scacciati da tutti i luoghi onorati.

[T.] Col Da. Cassare dalla milizia. — Anche Da un ordine di persone.

Ed accordato col secondo caso. Guicc. Stor. t. 10. f. 13. (M.) Moltiplicarono in tanta insanìa, che cassatolo del capitano, mandarono alcuni di loro dei più pertinaci a denunziargliene.

6. [Val.] Cassare d'ufficio. Destituire, Togliere, Licenziare, ecc. Bart. Cin. 1. 103. Parte ne cassò d'ufficio, parte ne punì coll'esilio.

7. † Trasl. [Val.] Calmare, Tranquillare. Lett. Greg. IX a Fed. II. 102. Colui che contrasta ai su-perbi, e dà grazia agli umili, e che comanda al mare ed ai venti, e cassa le tempestate.

8. † Neut. [Val.] Inciampare, Incappare, Cascare. Latin. Tesoret. 12. 37. Ma perchè tu non cassi In questi duri passi, Te', porta questa insegna, Che nel mio nome regna.

CASSARIA. [T.] S. f. Tit. d'una commedia del-l'Ar., da una cassa che n'è non piccola parte, come la Cistellaria di Plauto.

† **CASSARO**. V. CASSERO.

CASSATO. Part. pass. e Agg. Da CASSARE. Viv. Prop. 119. (C) Trascrivendo colla scrittura non tanto le figure anco fregate e cassate, ma ogni linea, ogni punto, e quasi ogni scorbio.

2. Per Abolito. Sall. Giugur. 9. (M.) Disse che bisognava che tutti li consigli e ordinamenti fatti da cinque anni dovessero essere cassati e annullati.

3. E per Licenziato. Guicc. Stor. 14. 683. (C) Cassati i capitani vecchi che contradicevano, ave-vano creato per capitano uno di loro. Malm. 9. 18. Altri buttan le casse, acciò i soldati Partir si deb-ban; poich'è son cassati.

CASSATOJO. S. m. Da CASSARE. Specie di coltel-lino di forma adatta a raschiare la carta per torne sgorbio, o lettera, o parola (Car.)

CASSATURA. S. f. Da CASSARE. Effetto e risultato del cassare. (Fanf.) [T.] B. lat. Caraxaturae, le Cassature. — Brac. Rinal. Dial. p. 120. (Gh.) Voi sapete pure che le prove, o sieno le bozze delle stampe, non si tirano in codesta guisa; e quando anche fossero tali, vi si vedrebbero le cassature e correzioni del sig. Biscioni. Segner. Lett. a Cosim. 111. p. 70. (Vian.) Questa andrà a lui, rassettata nella forma che l'A. V. vedrà dalle cassature. Faquol. Pros. p. 257. Ell'era tutta nel vero essere com'e' la compose (una certa novella); ed alcune cassature e postille osservando, ell'era forse l'originale. [Val.] Algar. Op. 3. 501. Ben ella si dee ricordare che la maggior taccia data da Orazio al coro degli antichi nostri poeti italiani era il temer le cassature.

CASSAVA. S. f. (Bot.) Farina della radice del Cassavi. V. (Mt.)

CASSAVI. S. m. (Bot.) Arboscello della Monecia monadelfa, alto sei in sette piedi, con rami fragili e foglie profondamente palmate. È nativo dell'America meridionale, ove è detto anche Maniocco. Dalla sua radice caustica e venefica gli Americani sono ritrarre la parte amidacea innocente per farne po-lenta o pane assai nutritivo. (Jatropha manioth, Lin.) (Mt.)

CASSAZIONE. S. f. Da CASSARE. L'atto del cas-sare. Stat. Merc. (C) Facesse..., contra i soprad-detti ordini, addizioni, correzioni, cassazioni e deco-razioni. Car. Lett. med. 3. 99. (M.) Faccia venir subito l'ordine che mi sieno pagati, ed io cederò alla cassazione. [Val.] Bentiv. Lett. 1. 76. Hanno final-mente ottenuta per arresto la cassazione ed annul-lazione di detto brevetto.

(Tom.) Cassazione d'una sentenza, d'un decreto, d'un atto.

2. (Leg.) [Can.] Corte di cassazione: Quel su-premo tribunale che rivede le sentenze non più ri-parabili con altri mezzi, e le cassa (ove creda) per violazione di legge o difetto di forma, rimandandone però il giudizio ad una Corte o Tribunale inferiore diverso da quello che pronunziò la sentenza cas-sata.

Dicesi anche Tribunale di cassazione. [F.] Bott. St. Ital. Lib. 21. Ufficio dei collegi fosse nomi-nare i membri... dei tribunali di revisione e di cas-sazione.

[T.] Presidente di Cassazione.
† **CASSELLA**. S. f. [Cont.] Piccola cassa. Vive in qualche dial. per Cassetto o Cassettino. [T.] Capsella, in Ulp. [Cont.] Cit. Tipocosm. 415. Le maniere delle casse, cioè casselline, casselle, scrigni, cassoni, arche, arcelle, banchi, coffani.

† **CASSELLETTA**. S. f. [Cont.] Dim. di CASSELLA. Fiorav. Spec. sci. 1. 26. Tutte queste sorti di let-tere, le mettono li stampatori dentro certe cassellette separate l'una dall'altra.

† **CASSELLINA**. S. f. [Cont.] Dim. di CASSELLA. Cit. Tipocosm. 415. Casselline, casselle, scrigni, cassoni, arche.

CASSERETTO. S. m. Dim. di CASSERO, nel signif. del § 3. Cron. Vell. (C) Misono la detta gente per uno loro casseretto, che è in sulle mura. E altrove: Era rifuggito in un casseretto che avea fatto il detto Giovanni alla porta del Leone.

2. (Mar.) [Fin.] Parte estrema del cassero verso poppa allorchè è elevata sopra il piano del cassero stesso.

† **CASSERO** e † **CASSARO**. S. m. Lo stesso che Casso Sost., cioè la Parte concava del corpo che è circon-data dalle costole. [T.] Arab. Chassiron e Chossaron, Difesa, Castello. — Orig. Fir. Tosc. (Mt.) Cassero è voce di origine arabica.

2. [M.F.] † Cassero della bocca. La bocca con tutte le sue appartenenze. Sassett. in Pros. fior. 4. 3. 204. Imperocchè, spiccando (il catù) le flemme su-perflue di tutto il cassero della bocca, proibisce la generazione della putredine.

3. Cassero, per Ricinto di mura intorno alla ròcca o fortezza; e si piglia anche per la stessa Fortezza. G. V. 7. 3. 3. (C) Mossono quistione al Vicario, che rivelevano il cassero del Mitrone. M. V. 8. 43. I terrazzani, spariti per lo subito assalto, si ridu-ssono nel cassero. Cron. Vell. Avevano dato il più forte alla nostra gente, cioè il cassero. Sig. Viagg. Sin. In sulle mura si è uno cassero bellissimo, bene murato di pietre conee. Cron. Morell. 338. Ordina-rono sopra ciascuna porta un cassero forte. [Val.] Ant. Pucc. Centul. 13. 54. Ma furlgi dietro serrate le porte Da' Cittadini, che 'l cassar di Mitrone Gli dimandarò. Varch. Stor. 2. 189. Essendosi coloro

che lo guardavano ritirarsi nel cassero, pattuirono di darlo loro, e così si perdè.

4. (Mar.) [Fin.] *Parte della coperta d'un bastimento compresa fra l'albera di maestra e la poppa.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 15. Si deve ripartire ciascuno di detti quarti di gente nel fare la guardia parte a casseri di poppa, parte al timone, parte a' casseri di prua, parte in coperta, e parte in gabbia. *Spet. nat. v.* 185. Il cassero, o cima del castello da poppa, ove risiedono i timonieri.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 89. Capitani, alenmi de i quali la mettono tutta (l'artiglieria) sopra i cassari, o castelli della poppa, e della prora, e sopra la tolda; che è la prima coperta, e non ne sogliono mettere alcuna di sotto.

[Cont.] *E Cazarò dicevasi anticamente con uscita più vicina all'etimologia. Cr. B. Naut. med.* 1. 65. Sopra la tolda nella parte di poppa, si fabbrica il cazarò, la cui altezza è sempre un piede meno dell'altezza della seconda coperta cioè piedi 30. Crediamo noi che questo vocabolo cazarò proceda dall'idioma moresco, e dal nome alcazar, che vuol dire fortezza, poscia che di sopra il cazarò sogliono combattere i soldati, e marinari, ne osta la dizione Al, essendo ella articolo moresco, quale sempre gli Arabi aggiungono al nome. [T.] Cassar per Cassaro nel verso, *Cron. di S. Gorello*, cap. 12.

CASSEROLA. S. f. (Ar. Mes.) *Strumento di cucina concaro, per lo più di rume, e con manico, usato generalmente per cuocerli dentro varie cose.* (M.) [T.] Più com. Cazzeruola. *Ma questa forse è la forma prima.*

CASSETTA. S. f. Dim. di CASSA. Capsula, aureo lat. *G. V.* 7. 115. 4. (C) Si ricordò de' suoi dazari, ch'avea lasciati in una sua cassetta. *Bocc. Nov.* 14. tit. Landolfo Ruffolo impoverito divenne corsale, e da' Genovesi preso, rompe in mare, e sopra una cassetta di gioje carissime scappa. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 78. Le cose di Dio non hanno prezzo; e se pure abbiamo una sorta di cassetta, non è di disonore il danaro, che vi si raccoglie.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 20. Sia una cassetta a. b. c. d. nella quale sia il fuso e. f. che si giri sopra i suoi poli cacciati ne' cerchielli che sono nelle sponde della cassetta.

[T.] *Prov. Tosc.* 316. Il troppo bene sfonda le cassette. (L'eccesso, anco nel bene, è danno.)

[T.] *Quelle del cassettone, che s'aprono dinanzi da riporvi la roba, sono cassette. La prima suol essere partita in due, che dicansi cassettoni.*

[T.] Cassetta del tavolino, se più ordinaria e più grande; se no, Cassettono.

2. Cassetta si dice pure quel Ripostiglio ch'è ne' banchi degli artieri, mercanti, ecc., dove essi, per via d'alcune fessure che sono ne' medesimi banchi, fanno calare il denaro che riscuotono. (Gh.)

5. Far buona cassetta. Far buon guadagno. (Fanf.)

4. Il guadagno va dietro alla cassetta. Lo dicono i venditori, quando, invece di guadagnare, scapitano. *Malm.* 7. 78. (M.) E che quella per lui è una ricetta, che il guadagno va dietro alla cassetta. (Qui fig.)

5. Mettere a cassetta, per Mettere a parte del guadagno. *Saccant. Rim.* 2. 91. (Gh.) Mette a cassetta il birro suo fedele, Gli dà, gli dona,...

6. Delle api. [T.] Tante cassette direbbersi fan. più che Tanti alveari. — Cassetta concerne più propr. la forma, il possesso e l'uso di chi le allera; Alveare, il soggiorno, il lavoro dell'api stesse. Bugno, il loro ricovero, quasi il nido. Un bugno d'api, Snidarle dal bugno; meglio che dalla cassetta. = *Rucell. Orest. Att.* 1. (M.) Questa un da poppa e l'altro dalla prora, Come se una cassetta d'api fusse, Con mirabil destrezza in mar gittaro. [Val.] *Ner. Sammin.* 7. 54. O come avvien, se qualche bell'umore Stuzzica la cassetta delle pecchie, Che subito arrabbiate scappan fuore...

7. Cassetta del panico. Beccatojo destinato a contenere il panico da dar beccare agli uccelli. *Magul. Lett. Ateis.* 1. 99. in fine. (Gh.) Quell'impertinentissimo fringuello che io veggio tutto il giorno nella mia uccelliera mettersi su la cassetta del panico, e batter tutti quelli uccelli che vengono per beccare, senza eh'egli abbia voglia di beccare per sè.

8. Cassetta per Ordigno di legno, nel quale stanno i cestini dove covano i colombi. (Gh.)

9. [T.] Casette da tenere fiori, invece di Vasi.

10. *Quell'Arnese di legno, che si pone nel letto, o nella zana per guardia di non soffogare i bambini uati di poco.* (C)

11. *Per quella Borsa o Ceppo o simil casa appiccata ad una pertica, con cui si usa nelle chiese di raccorre l'elemosine.* *Fag. Rim.* 1. 226. (Gh.) Vedendo inalberare la cassetta (Ch'è il suntu della predica), l'udienza Pregai a fare carità perfetta.

12. Cassetta. (Ar. e Mes.) [Sel.] *Specie di Scatola o Recipiente di terra apira o refrattaria che fanno i fabbricanti di porcellane per chiudervi dentro i lavori di maggior finezza, in particolare i vasi dipinti, quando hanno da metterli in fornace a cuocere.*

15. Cassetta dei riagenti. (Chim.) [Sel.] *Arnese di legno a forma di cassetta con entroi diversi scompartimenti in cui si collocano e tengono le sostanze sciolte, solide e in polvere, non che piccoli strumenti da riazioni chimiche.*

14. [T.] Cassetta da scaldarsi, quadra e a forma appunto di cassetta, che chiudesi e vi si posano i piedi.

15. È anche un Piccolo arnese di legno o di ferro che serve per uso di accattar la limosina. (C)

16. [Val.] *Vótarsi la cassetta in tasca del cercatore. Appropriarsi l'altrui, Far che non giungano i benefici al beneficato.* *Fag. Rim.* 6. 131. Però in grazia vedete, o mio Signore, Che non si sia vótata la cassetta In tasca di chi ha fatto il cercatore.

17. [Val.] *Navicella dell'incenso.* *Del Ross. Svetton.* 314. Quel fanciullo, che teneva la cassetta dell'incenso, in un subito diventò canuto tutti i capelli del capo.

18. Cassetta a setolino. *Specie di cassetta senza coperchio, a tre basse sponde, nel fondo della quale è fermato un largo setolino (cioè, una larga spazola) di cignale. Tiensi in terra in vece di stoino (dial. milan. zerbini), al primo ingresso di appartamenti signorili, per uso di ripolirsi le suola dei calzari.* (Car.)

19. [M.F.] Cassetta della spazzatura; che a Siena dicono in una sola parola Pattumiera.

20. Cassetta, per uno Strumento musicale che forse è lo stesso di Tamburino, cavando questa voce da Cassa per Tamburo. *Varch. Ercol.* 2. 280. (Gh.) Colui che scontorcendosi e facendo tanti giuochi suona la cassetta, e si chiama Arrigobello.

21. Cassetta dicesi anche quella Parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli. In questo senso ha Capsus Vitr. — *Algar.* 8. 39. (Gh.) La ragione per che le ruote dinanzi sogliono nelle carrozze far più basse che quelle di dietro, è che in tal modo può il cocchiere, assai più facilmente che altrimenti non farebbe, montar su in cassetta, ... *Nelli J. A. Cam.* 5. 39. Oh! li altri cocchieri non mi ci fanno stare per quel che mi ha messo al mondo. Non si picchino meco, perchè a fè di... li butterò giù di cassetta, se fossero anche dell'arcidiavolo. [M.F.] *Fag. Rim.* Fetonte entra a cassetta.

[Cont.] *Spet. nat.* x. 49. Il conduttore d'una posta, o vettura pubblica non trascura mai di mettere cotesta picciola macchina nella cassetta del callesse, o della carrozza.

22. Onde Andare o Stare a cassetta, vale Guidare i cavalli. (C)

[T.] Stare, Sedere a cassetta, anche accanto al cocchiere senza guidare.

25. Cassetta, per similit., chiamasi una Buca fatta nel terreno, anzi fonda che no, e quadrirunga. *Tartin. Bonificam. Mur. tos.* p. 150. lin. 1. (Gh.) Fu procacciata la terra (per far li argini) togliendola nella massima parte dal fondo dello stesso canale, poichè al di sotto del suo livello vennero aperte trasversalmente molte cassette approfondate fin dove si poteva senza che scaturissero acque,...

24. [M.F.] Cassetta chiamano i contadini quel Pezzo di legno concavo che cuopre la vite dello strettojo.

25. A cassetta. *Locuz. avverb.*, significante In modo simile a cassetta. *Vasar. Vit.* 1. 245. (Gh.) Il pezzo del mezzo di detto fregio stringa di dentro, e sia intaccato a quartabuono infino a mezzo; l'altra mezza (parte) sia squadrata e diritta e messa a cassetta, perchè stringa a uso d'arco, mostrando di fuori essere murata dritta. *E 1.* 246. Usando diligenza che si faccia, come il fregio, la cornice di tre pezzi, de' quali due dalle bande stringano di dentro a cassetta il pezzo di mezzo della cornice sopra il dado del fregio. *E 6.* 176. Incastrato e commesso bene a cassetta, univa l'opera di maniera che chi la vede la

giudica d'un pezzo tutta. *E 14.* 242. Questi (scaglioni) vengono fatti di trevertino e murati a cassetta, perchè le commettiture si difendano dall'acque e dai diacci (ghiacci) e per amore (e per cagione) delle piogge.

[G.M.] Muro a cassetta: quando le pareti sono tirate su con mattoni, e nel tramezzo son messi calcinacci o frammenti di sassi.

26. Cassetta. T. generale dell'Arti, che si applica a qualunque cosa abbia qualche similitudine con una piccola cassa eziandio senza coperchio. (Fanf.)

27. [Idr.] Ruote a cassetta. *Quelle ruote o ruotoni nella cui circonferenza le pale son chiuse da due lati, e formano un recipiente che s'empie d'acqua.* (Mt.)

[Cont.] *Zonca, Macch.* 44. Ruota che con cassette porta l'acqua nel sudetto canale.

28. (Mar.) Cassetta da calcese. *Incassatura di più assi appie degli alberi delle piccole navi.* (Mt.)

29. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dim. di CASSA, nel signif. del § 53. Imp. Stor. nat.* lit. 6. Bisogna dunque a ciò aver più para di staffette di bronzo, o cassette di legno, sì che l'altezza così dell'una come dell'altra parte avanzi la metà del rilievo da formarsi, e aggiuntate tutta la contengono.

CASSETTACCIA. S. f. *Pegg. di CASSETTA.* (C)

2. È anche uno Strumento fatto a foggia di cassetta, che percotendosi fa strepito, ed usavano per carnesciale, per ischerzo le maschere. (C)

CASSETTAJO. S. m. (Ar. Mes.) *Da CASSETTA. Maestro di far cassette.* *Quad. Cont.* (C) *Démmonne* per lui 4 fiorini d'oro... a Salvi cassettajo.

2. [M.F.] Chi va con cassetta a chiedere limosina per usi pietosi. — *Vedi la stessa voce usata nel 300, ne' capitoli della Compagnia de' Portatori.*

CASSETTATA. [T.] S. f. *Tanta roba quanta ne sta in una cassetta o cassetto.* [T.] Cassetтата di monete, di pane.

† CASSETTATORE. S. m. *Nel signif. del § 41 di Cassetta. Non è che stor., ma nel trasl. vive di fatto.* [M.F.] *Capit. Comp. S. G. Batt.* 11. Ancora a costituire e ordinare e a fare uno o parecchi custodi e ricevitori de' poveri di Cristo, e accattatori, cioè cassettori... per domandare limosina...

CASSETTINA. S. f. *Doppio dim. di CASSETTA, sull'anale. del lat. Arcellula.* *Bocc. Nov.* 60. 11. (C) La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassetina. *Serd. Stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un pajo di bilancette in una cassetina di legno.

2. [Val.] Cassetina da calamajo. *Il calamajo stesso.* *Scelt. Lett. divers. aut.* 20. Quanto alla Cassetina da calamajo mandatami da voi, essa è un presente oh quanto opportuno!

5. [T.] Cassettime per nidi d'uccelli.

4. Cassetta, o Cassetina da fuoco o da piedi. *Piccola Cassetta con coperchio traforato, acciocchè i sovrapposti piedi ricevano il calore proveniente da brace o da ciniglia postavi dentro.* (Car.)

CASSETTINO. S. m. *Dim. di CASSETTA. Cassetta piccola.* *Fir. Luc.* 3. 3. (C) Io gli ho (gli scudi) su' n cassettono, e non vo' che la padrona lo sappia.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 232. Io avendo finito a mio modo la medaglia, e avendola serrata nel suo cassettono, dissi al duca.

2. [T.] Cassettono. *Fr. Tiroir, Cassetta senza coperchio, ch'entra in scrivania o cassettono o sim., da riporvi cose, e apresi tirando a sè.*

5. [M.F.] (Ar. Mes.) Cassettoni chiamano i calzolari gli angoli del Bischetto, riuniti ai due lati da una piccola traversa, e dove tengono pece, setole, ecc.

CASSETTO. S. m. *Dim. di CASSA; ma non è cassa propriam., è il ripostiglio in tavolino o altro arnese sim.* [Cont.] *Pasi, Tar. pesti, mis.* 192. Di Candia si tragono per Napoli, e per Puglia, lavori di legnami di arcipresso, cassetti, cofanetti, tavole di tutte le sorti.

CASSETTONACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di CASSETTONE.*

CASSETTONCINO. [T.] S. m. *Dim. di CASSETTONE; e anco Vezz. senza quasi Dim.: elegante nel genere suo.*

CASSETTONE. S. m. *Accr. di CASSETTA. Cassetta grande.* (C) *In questo senso non com.*

2. [T.] *Cassa con cassette che ne pigliano tutta la larghezza, per tenerci segnatam. robe e vestiti, a due ordini o tre, e il più alto con due cassettoni che tengano il luogo dell'una cassetta più grande; di sopra sovente con impiallacciatura o con marmo, da posarvi o spera o candellieri o altro arnese*

d'ornamento. = *Salvin. Disc.* 1. 394. (M.) I quali servivano di cassettoni, e d'armadii per riporre le sacre statue.

[M.F.] *In alcune parti di Toscana si chiama Canterano e Canterale. Fag. Rim.* ... Quel cassettoni, Quei scatolini, quei stipi e quei stipetti. *E Com.* Piglia quel baule, e riponlo nel cassettoni che è in camera mia. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 393. *Illustr.* La pittura, la scultura, il mestiere del legnaiolo, e del fabbro, si cerca d'impararlo nello studio, nell'officina, nella bottega d'uno che abbia fatto e buoni quadri e buone statue e buoni cassettoni e buone toppe.

5. (Arch.) [Boss.] Cassettoni diconsi i Compartimenti incavati con regolare disposizione nel soffitto, come cassette, e che per lo più hanno un rosone nel mezzo. [Val.] *Algar. Op.* 3. 209. Un emiciclo... ornato a cassettoni. *E* 3. 228. Il poco di volta di essa, che si vede, è a cassettoni.

CASSIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della Decandria monoginia, famiglia delle Leguminose, la cui specie principale (Cassia fistula, L.) è un albero nativo dell'Egitto e dell'Indie orientali. I suoi legumi indeiscenti cilindrici, lunghi un mezzo metro e più, sono divisi internamente in caselle trasversali, in cui si contengono i semi, avviluppati da una polpa nera acidetta dolceastra, che è quella che serve agli usi medicati come temperante e purgante sotto il nome di Cassia. Anco nell'ant. lat. scrivevasi Cassia per Casia.

Sig. Viagg. Sin. (C) Havvi quantità di melagrane e di limoni, e alberi che fanno la cassia. *Volg. Mes.* La cassia fistula è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un'oncia di cassia fistula. *Ovid. Simint.* 3. 225. (Man.) La quale (fenice), poichè v'ha messo di sotto (al nido) le cassie e le reste del morbido nardo... lo pone sopra sè, e finisce la vita negli odori. [Camp.] *Volg. Bib.* Es. 30. Torrai Faromata della prima mirra... e cinquecento sicli di cassia. = *Morg.* 4. 48. (M.) E cassia e nardo e balsamo ed amomo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 44. V'era di Gnido La cassia. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 266. Se nell'ora della cena la cassia non avesse fatto il suo effetto, se ne pigli di nuovo la medesima quantità un quarto d'ora avanti cena.

(Bot.) [D.Pont.] Cassia in bastoni o Cassia in canna. Sono conosciuti sotto a questi nomi i bacelli della Cassia. V.

(Bot.) [D.Pont.] Cassia di levante, Cassia di ponente, o delle Colonie. Sono indicati con questi nomi i frutti della Cassia secondo che provengono dall'Africa o dall'America, cioè dalle Colonie.

(Bot.) [D.Pont.] Cassia lignea e C. odorosa. Nomini dati nelle farmacie ad una specie d'alloro (Laurus cassia, L.), il quale somministra una sorta di cannella inferiore al cinnamomo.

Volg. Diosc. (C) La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero e rosso, per l'odore rosato, è più adoperata nelle medicine.

(Bot.) [D.Pont.] Cassia aromatica e Cassia garofanata. Trovasi talvolta indicata sotto a questi nomi la cannella del Ceylon (Laurus cinnamomum, L.).

2. Cassia. (Farm.) [Sel.] Quella Polpa nera, dolceastra, che si estrae dall'interno dei bacelli della cassia, e che dicesi più comunem. Polpa di cassia, e anticamente, Polpa di cassia tratta.

3. Cassia (Essenza di). (Chim.) [Sel.] È l'olio essenziale che si estrae dal Laurus cassia, e che si confonde coll'essenza di cannella, cui somiglia per l'odore ed i componenti.

4. Cassia è anche sarta d'Erba gratissima alle opi. *Molz. Ninf. Tib. St.* 62. (M.) Nascono i tassi intorno agli umil tetti; Nè cassia, nè serpillio, o timbria sorge, Nè pianta amica, ... *Cr.* 9. 96. 1. (Man.) Sotto le coste gli si pone pezzuoli di rami, o timo e cassia recente. *Rucel. Ap.* 247. Ponendo sotto lui popoli e salei E sopra cassia con serpillio e timo.

3. [r.] Cassia; giuoco di parole per il suono aff. di Cacciare. — Dare l'erba cassia. *Mandar via più o meno pulitamente, Liberarsi d'uno.* = *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. (C) Il capitano ci darà l'erba cassia. *† CASSIDE.* S. f. *Aff. all'aureo lat.* Cassis, idis. Elmo. *Celata.* Può essere d'uso stor.; giacchè la Casside era una propria specie d'elmo. *Bocc. Teseid.* l. 6. st. 48. (Gh.) E similmente la casside bella Tutta luca della paterna stella.

CASSIERA. [T.] S. f. di CASSIERE. In altro senso Capsaria, in un'Isler.

CASSIERE. S. m. [r.] Chi custodisce la cassa del

danaro pubblico o d'una società o di più pers. o d'una pers. ricca, e fa i pagamenti. In altro senso Capsarius, *Sret. e Paul.* = *Anbr. Cof.* 3. 4. (C) lo son ben contentissima Darti i danari, ch'a questo proposito Ho tolto dal cassiere. *Gell. Sport.* 3. 4. Mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. E l'non cassier in cantarci 'l danajo, Sempre ch'è dicesse un, fruttasse dieci.

[r.] Se ne fa Sotto-cassiere, quasi sola una voce.

2. [T.] Per cel. Chi ha pochi danari o punto, dirà: Questa spesa non me la consente il mio cassiere.

CASSILAGGINE. S. f. (Bot.) Erba detta altrimenti Dente cavallino. *Cr.* 6. 58. 1. (C) Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino.

CASSILIGNEA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Cassia lignea. Specie di aromato simile al cinnamomo. (V. CASSIA.) *M. Aldobr. S. R.* 68. (M.) Si facciano fare questi lattovari... di perle che non sieno forate... di zeltovario, cassilignea...

CASSINE. S. f. (Bot.) Nome volg. dell'Ilex cassine. Albero americano, le cui foglie ebbero gran credito per guarire il vajuolo. (Fanf.)

CASSINESE e CASSINENSE e CASINENSE. [T.] *Agg. Di Monte Cassino. Dicesi di quel che appartiene all'Ordine fondato da S. Benedetto sul monte a cui Cassino è nella costa (D. 3. 21.).* [r.] *Borgh. V. Disc.* 2. 460. Monaco e abate Casinense.

[r.] Ordine, Regola cassinese. Così scrive il *Bemb. Stor.* 1. 69. *L'Ar. Rim. p.* 569. Montecasinate.

CASSINIANA. S. f. (Mat.) [Gen.] Curva immaginata da Gian Domenico Cassini per rappresentare le orbite de' pianeti, nella quale il rettangolo delle distanze d'ogni suo punto da due punti fissi ha sempre uno stesso valore.

CASSINO. S. m. (Ar. Mes.) T. de' Cassaj. Cassa da calessi, carrozzini, e sim. *Tariff. Tosc.* 39. (M.) Cassini da calessi o da birocci, o da altre specie di carrozze scoperte.

2. Per Assicello di faggia. *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 345. (Gh.) Del legno dei quali (faggi) si servono i paesani per molti lavori, ed in ispecie di assicelle dette cassini per fare scatole ed altre utilissime manufatture. *Tariff. Tosc.* 39. (M.) Cassini da crivelli o da stacci, o da vagli o simili.

3. [Lamb.] Cassini. Sono certe Assi che da contadini si mettono ritte sul piano del carro, e lo riducono come a cassa, quando si vuol trasportare terra, culcina o altra roba da poter cadere. Da ciò venne il nome di Cassino a quella Casellina dove il granello del grano è annicchiato, e che somiglia un piccolo carro co' suoi cassini.

4. [Lamb.] Quelle Cavità della spiga o Reste, nelle quali stanno i granelli, che ne scappano fuori, quando la spiga è matura e battuta. La spiga è matura quando i cassini son pieni.

5. Forma da porvi dentro la pasta del cacao. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 178. (Gh.) Nei contorni di Firenze queste forme si chiamano caschine, ed in Valdarno di sopra si chiamano cassini;...

6. Cassino di lana. *Borra di lana. Magaz. Cultiv. tos.* 17. (Gh.) E soprattutto il terreno sia governato con colombina ne' terreni umidi, con pecorino, o cassini di lana, ... *E* 65. La colombina, i cassini di lana, il pelo de' pelacani, sono ottimi a darli al grano ne' terreni umidi e grossi.

CASSIOPEA e CASSIOPEJA. S. f. (Ast.) Costellazione che tramonta collo Scorpione, e nasce col Sagittario. *Gal. Sist.* 315. (M.) Paragonandola (la stella) con l'undecima di Cassiopea sua vicina. *E* appresso: Ha tentato (quest'autore) di ritrar dalle regioni altissime la stella nuova di Cassiopea in queste basse ed elementari. *Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (Gh.) A Cassiopea la destra ei tende, E i piedi alzati vincitore al cielo Porta. *Borell. Lett. ined.* 1. 122. Poco discosto dal piede di Cassiopea si veda un alboro similissimo alla cometa, ... *Alam. Coltiv.* l. 6. v. 287. Or si asconde da noi Cassiopeja Ventosa e torba.

CASSO. S. m. La Paffe concava del corpo circondata dalle costole. [r.] In più dial. Cassa del petto. = *Dant. Inf.* 12. (C) Po' vidi gente che di fuor del rio Tenean la testa e ancor tutto 'l casso. *E* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Giasun tra 'l mento al principio del casso. *E* 25. Le cosce colle gambe, e 'l ventre, e 'l casso divenner membra, che

non fur mai viste. *E Purg.* 24. Finchè si sfoghi l'affollar del casso. [Camp.] *Dant. Conv.* iv. 12. Danno e recano sete di casso febricitante intollerabile. = *Vegez. cap.* 12. (C) Poich'è bisogno che ciò che si ficca, passi il casso vitale. *Burch.* 2. 4. Sed'egli è cieco, come fa gl'inganni? Sed'egli è nud, chi gli scalda il casso? [Val.] *Poes. Pastor. e Rustic.* 308. Quel fanciulletto, ch'è dipinto cieco... Ma lui mi feri proprio in mezzo il casso.

2. [Val.] Detto anco d'animali. *Sagg. Nat. esp.* 1. 107. A volta a volta rifatava (la lucertola) vedendosi... gonfiare sotto le gambe davanti di qua e di là dal casso del petto.

5. Per Apertura della camicia dinanzi al petto. *Liburn. Selvet.* 2. *Berg. (Mt.)*

[Cont.] E delle vesti. *Cit. Tipocosm.* 434. Le vesti da donna, e le parti sue sono i cassi, o davanti, o di dietro, i sottocassi, il collaro, le maniche, il busto.

4. Casso della loricca vale quella Parte della loricca che copre il casso. *Salvin. Iliad.* 484. (M.) Ruppe della loricca il casso; e il rame Lacerò l'intestina.

5. [Val.] Cassero, nel senso del § 5. *Ant. Pucc. Centil.* 80. 60. Per viltà e tristezza si ragiona Che dell'altra Città vòtaro il casso, E 'l Marchese passò dentro in persona.

CASSO. *Agg. Aff. all'aureo lat.* Cassus. *Privo, Sforzito e sin.* Non com. *Petr. Son.* 253. (C) Amor della sua luce ignudo e casso. *Varch. Boez.* 1. n. 2. Or giace, oimè, del miglior lume casso, E di gravi catene avvinto il collo. [Camp.] *Bin. Bon.* xx. 2. Fu di libertà cassa D'antico temporale Gente che visse male. = *Cass. Son.* 36. (C) Ben ha, Quirino, ond'ella plori e gema La patria vostra, or tenebrosa e sola, E del nobil suo Bembo ignuda e cassa.

2. [Val.] † Casso di vita, Ucciso. *Ar. Fur.* 31. 47. E ch'avuta l'avea, poi che fu casso Di vita Mandricardo.

[Val.] † Casso d'anima. *Morto. Adim. Sat.* 2. Demostene eloquente, in ceppi avvinto, Riman di vita ignudo, o d'alma casso, Pria dal saper, poi dall'invidia estinto.

5. [Cors.] † Per Cancellato, Perduto. *Dant. Inf.* 25. Ogni primajo aspetto ivi era casso.

4. † Per Vano, Inutile. *Sern. S. Agost. (C) Camm. Rin.* L'obbedienza senza la discrezione è cassa. [Camp.] *Dittam.* 1. 1. Quando m'accorsi ch'ogni vita è cassa, Salvo che quella che contempla Iddio, E che alcun pregio dopo morte lassa.

[Val.] † Senza effetto. *Ar. Fur.* 21. 10. Non fu già l'altro colpo vano e casso.

[Val.] † Senza valore, Senza efficacia, Senza forza, ecc. *T. Liv. Dec.* 2. 49. Le preghiere furono vane e casse, e non esaudite dagli Dei.

3. † Per Spento. *Dant. Inf.* 26. (C) Cinque volte raccoso, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

6. [Camp.] Aggiunto di Decreto, per Annullato. *Bibb. Est.* 8. Piangendo lo pregava dolcemente che la malizia e le pessime cose e cogitazioni che Aman avea nella sua vita ordinate contro a' Giudei, dovessero essere casse e vane (irrita fieri).

7. [Camp.] † Riferito ad Argomento, significa Dimostrata falso, di niun valore, e sim. *Dant. Par.* 4. E per queste parole, se ricalte L'hai, come dèi, è l'argomento casso Che t'avria fatto noja ancor più volte.

8. [Camp.] † Di Distruzione insieme di dominio e di Morte del dominante. *Dant. Inf.* 30. Sicchè n'sieme col regno il re fu casso.

9. † E per estens. *Bocc. Vis.* 10. (C) Nobile nell'aspetto si veda... Cesar, ch'in vista quasi ancor ridea D'aver a forza avuto da coloro Nome d'imper, che real dignitate Per istatuto avean cassa tra loro. *Zibald. Andr.* Perchè e' fu trovato che e'avea dieci pondi d'argento, fue casso e cacciato. *Tac. Dav. Stor.* 297. Queste false novelle spargevano i Pretoriani dianzi cassi.

10. [Camp.] † Essere casso, per Essere licenziato, tolto d'ufficio, accomiatato, ecc. *Vit. Imp. Rom.* Domandò licenza, e volle essere casso, per poter avere opportunità in Roma a maggiori fatti.

11. † Casso per Irrito, Nullo. *Lem. Testam.* 94. (M.) Volle e comandò infino da ora essere stati, ed esser vano e casso (il testamento), e vana e cassa (l'ultima volontà), irriti e cancellati, e di niuna efficacia, valore, ovvero momento. *Petr. Uom. ill.* 74. E ordinossi in quel concilio che tutto quello che Stefano Papa contro Formoso fatto aveva, fusse casso e vano, confermandosi i fatti di Formoso.

12. [Val.] † *Deluso. Ant. Pucc. Centil.* 67. 60. Appresso il Vescovo d'Arezzo casso Si dipartì dal Bayer con dolore, Perchè Castruccio... l'chiamò traditore.

15. [Val.] † *Arrivito, Scorato, Sconfortato. Ant. Pucc. Centil.* 79. 69. Niun de' nostri corse alle riscosse... Ma consentiro, però niun si mosse. Quando si seppa, furon tutti cassi.

14. [Val.] † *Abbandonato, Perduto, Dannato, ecc. Fr. Girol. Sen. Pist.* 2. 125. È reprobata (un'anima impenitente) da Dio, e dannata, e giudicata allo inferno di qui a tanto, che per avversione di vera penitenza e di presente giustizia non sia cassa.

15. [M.F.] † *Detto di Tempo, vale Antico, Passato. Dittam.* 3. 10. 47. Dal tus di Tuscia il nome le fu messo, Perchè con quegli antichi, al tempo casso, Sacrificii facevan di voti e spesso.

16. [Camp.] † In casso, avverbialmente, per Indarno, Invano, ecc. *Om. S. Gio. Gris.* Li quali (eunuichi) se non si contengono cziandio della mente, in vano ed in casso sono così fatti.

CASSOLA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Scodella di porcellana, di arenaria, di platino, argento, ecc., a forma per lo più di emisfero, con o senza beccuccio all'orlo, nella quale si eseguono operazioni chimiche, ed in ispecie le evaporazioni dei liquidi.*

Cassola a becco. Cassola o Bacinella avente una piegatura in fuori, all'orlo, a forma di naso, colla radice al basso, e per cui si fanno scolare i liquidi che vi furono versati.

CASSOLETTA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Dim. di CASSOLA.*

CASSOLINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Dim. di CASSOLA.*

CASSONACCIO. S. m. *Pegg. di CASSONE. Fir. Nov.* 4. 231. (C) Egli aveva in quella camera un cassonaccio, che era stato fin dell'avolo di suo padre. E appresso: Gli prese i testimonii, e guene mise in quel cassonaccio. *Bern. Or.* 1. 3. 7. Parve ch'un cassonaccio, d'arme pieno, Da qualche casa fusse giù sbattuto.

CASSONCELLO. S. m. *Dim. di CASSONE. Vir. Disc. Arn.* 56. (C) E per quell'effetto ne fece formare non so quanti (cantoni), parte liberi, e parte in cassoncelli fatti con asse. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 12. Comprammo un cassoncello per mettervi entro certe nostre cose di vantaggio.

CASSONCINO. S. m. *Dim. di CASSONE. Lo stesso che Cassoncello.*

2. Per Piccolo deposito, ossia Sepolcro. *Vil. Ben. Cell.* 2. 543. (M.) Domandai di fare sotto i piedi del mio Crocifisso, in terra, un poco di cassoncino, per entrarvi di poi ch'io sia morto.

CASSONE. S. m. *Acer. di CASSA. Cassa grande. Bocc. Nov.* 33. 11. (C) Le tre sorelle, aperto un cassone del padre loro, di quello grandissima quantità di danari e di gioje trassono. *Franc. Sacch. Nov.* 222. Dice che l' suo cameriere, che ha la chiave del cassone, è andato in Toscana. *Capr. Bott.* lo dirò che se in questa camera non fossero questi cassoni, questo lettuccio e questo letto, che tu diresti ch'ella fosse vota. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Cava del cassone la mia veste d'oto scarlatto, e nettala bene. [Val.] *Corsin. Tor-acch.* 18. 36. Di zecchini, di piastre e di doblioni Avea pieni due sacchi e bei cassoni. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. p. 209. Dodici o sedici corazze in uno cassone.

[Cont.] *Stat. Legn.* 28. Per ogni lettiera, cassa, cassone, lettuccio o altro lavoro fatto o trovato contra la detta forma del comune di Firenze (sia panito) in lire X per ciascheduno.

[G.M.] Cassone da biada (da riporvi la biada).

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi, xxviii.* Mediocore robustezza servirà per mantenergli in piedi, e saldi (i pignoni), e potrammo fabbricarsi di... cassoni ripieni di sassi, o pur muri di mediocre grossezza, purchè sieno assai alti, e bene uniti all'argine AB.

2. Deposito, Sepolcro, sopra di cui è una lapida, e si dice ancora Aca, per esser fatto a questa foglia. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 212. Il cadavero fu tratto del deposito e messo nella sagrestia nuova nel cassone di marmo fatto da Michelangiolo. *Targ. Tozz. G.* 2. 31. (Gh.) Nella seconda cappelletta è un grandioso cenotafio, ... sopra al cassone giace una statua rappresentante... *Panciat. Scherz. poet.* 20. Se dalle elisie region beate Un di fuor del cassone Alzasse il suo capone Il padre Mecenate,...

5. Andare al cassone, fig. e in modo basso, vale Morire. *Malat. Tin.* 30. (Gh.) lo veramente n'ho compassione (di te); Chè, mentre sta scoperta una creatura, Può beccarsi su ben qualche freddura, E

in quattro giorni andarsene al cassone. *Malm.* 1. 86. (C) Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch'era fanciulletta.

4. Mandare uno al cassone vale Cagionargli la morte, Ucciderlo. (C)

5. Fig. [r.] Di donna sfatta. L'è un cassone.

6. [r.] Il cassone grande, dicono per celia, quando la roba è gettata o rimane per le terre.

7. [G.M.] Roba del cassone. (Roba vecchia, che si serba per mostrarla o servirsiene alla occorrenza.) Prediche del cassone (piene di luoghi comuni, e che restano come in deposito per passarle via via in mano d'altri predicatori).

8. [Val.] *Detto di Nave, grossa, grave, ecc. Tac. Dav. Ann. Suppl.* 10. 2. 201. Claudio intanto dal porto salpando di Santerno in un anzi cassone che nave... fu...

9. (Mil.) Spezie di Carra coperto, con quattro ruote, tirato da quattro o sei cavalli, col quale si trasportano le munizioni dei pezzi, gli stromenti, i minuti arnesi, gli utensili dei fochisti, ecc. (M.)

CASSONETTO. S. m. *Dim. di CASSONE. Non com. Ben. Cell. Vit.* 1. 54. (C) Questo fu un cassonetto, ritratto da quello di porfido, che è dinanzi alla porta della Rotonda.

CASSULA. S. f. *Term. dei Botanici, comunem. Casella. In altro senso, aureo lat.*

† CASSUTA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Cuscuta. V. Ricett. Fior.* 34. (C) La cuscuta, chiamata dai Greci più moderni cassuta, è una pianta capillare senza foglie, la quale s'avvolge intorno all'altre piante, ed ammazza.

CASTAGNA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Frutto del castagno, costituito da uno o più ovarii arrotondati e bislungi, per lo più convessi da una parte e piani dall'altra, sormontati ciascuno da uno stilo persistente moltifido e segnati alla base da una larga cicatrice, per cui si fanno aderenti ad un involglio particolare tutto irto di spine, che alla maturità si apre in quattro valve e lascia cadere, non i semi, come ordinariamente si crede, ma i frutti. La pelle esterna liscia, coriacea, di color bruno rassiccio, appartiene al frutto: la pelle interna membranosa e d'un rosso di mattone è propriu del seme, fornato di due grossi cotiledoni farinosi che costituiscono la parte alimentare. Le Castagne diconsi Caldarroste, Bruciate, quando furono arrostite; Caldallesse o Succieo o Baloge, quando furono lessate. Lat. aureo Castanea. — Franc. Barb.* 60. 4. (C) Se sola non dividi una castagna. *Petr. Frott.* Una castagna, un uovo Val ben mille lusinghe. *Bocc. Nov.* 72. 16. Col mosto e colle castagne calde si rappattumò con lui. *M. Aldobr.* Castagne son calde nel primo grado, e secche nel secondo.

[T.] *Cresc.* 5. 6. Delle castagne alcune sono che fanno i frutti molto grossi, i quali i Milanesi chiamano marroni; e alcune sono che fanno i frutti di mezzana grossezza, le quali si chiamano castagne. *Lod. Ar. Lett.* Provisione fatta circa che li nostri possino còrre le loro castagne. *Targ. Viagg.* 6. 350. Mi disse che non aveva mai mangiato altro che castagne de' suoi proprii castagneti, acconce in diversa maniera, cioè in pulenda, uccelli...

[Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 82. Villa che ogni anno in larga copia imbucca Farina di castagne dilicata.

2. Castrare la castagna. Fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi. (C)

5. Diriccian le castagne. Cavar le castagne dai loro ricci, cioè colle loro scorze spinose. *Magaz. Cultiv. tos.* 69. (Gh.) Si diricciano castagne e marroni e si tengono (chi ne ha quantità) negli stanzoni alti un palmo distesi, acciò non si riscaldino.

4. Cavare la castagna colla zampa del gatto, o col l'altrui, diceasi del Fare alcuna cosa con sicurezza e utilità propria, e con periculo d'altri. (C)

[M.F.] *Fag. Comm.* Vorrei cavar questa castagna dal fuoco colle sue zampe

5. Diceasi in prov. La castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna, o sim., ed allude all'ipocrisia ed alla simulazione. *Lor. Med. canz.* 65. 2. (C) Fatta come la castagna, Buona e bella ha la corteccia, Ma di dentro è la magagna. *Bellinc. Son.* 244. Certi son fatti come la castagna, Che dentro è trista, e buona par di fuore. [T.] *Prov. Tosc.* 102.

6. Castagne secche o bianche. Quelle che son fatte seccare nel seccatojo, poi sottoposte ad alcune operazioni per isbucciarle e anche per mondarle dalla sansa o pellicina che tenacemente le copre. Sono sberbevoli lungamente e si mangiano lessate in poca

acqua; cocendo, riungono e rigonfiano. (Car.) [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 14. Buon compagno nel resto e senza pecche, Distruggitor delle castagne secche.

7. Castagne sorrenate. Castagne giacenti o sepolte sotto la rena. *Lastr. Agric.* 3. 37. (Gh.) Avendo (i majali) per istinto naturale di proccacciarsi il cibo sotterra dai lombrici, radiche, castagne sorrenate, ..., altro non fanno... che smuovere co' grifo... il terreno,...

8. Castagna fu usato in paragone di cosa vile e di uinu pregio, per es.: I beni di quaggiù valgono meno di una castagna. (Fauf.) [M.F.] *Fr. Giord.* 23. 259. E perchè lo perdi? per vie meno che una minestra di lenti, cioè per un vile peccato di fare una tua vendetta o uno peccato carnale, che vale meno che una castagna. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 6. Ma veggendo che metterla a tal serra Gli rilevava men d'una castagna, A' Pistolesi le fe' muover guerra.

9. [Val.] *Per Nulla, Niente. Ant. Pucc. Centil.* 49. 52. E stando in Pisa colla sua compagnia, Lucca e Samminiato guerreggiava, Benchè non gli avanzasse una castagna.

10. *Per l'Albero chiamato Castagno. Alam. Colt.* 1. 14. (C) Parte son poi che dal proprio seme Surgon più liete: la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Ang. Metam.* 2. 75. (Man.) Gli arbori senza onor ne' monti stanno... Arde l'antica quercia e la castagna,...

11. Fig. Fare le castagne, modo equivoco. *Galat.* 57. (C) *Buon Fier.* 3. 4. 2. [Camp.] *Let. anon.* 1.

12. Far le castagne, e sim. [Val.] *Dicesi auco quell'atto che si fa premento il polpastrello del pollice contro quello del medio, e facendoli seccare ambedue in ordine inverso, fanno suono, per lo più in segno di allegrezza. Buonarr. Ajon.* 1. 33. Qualche castagna in faccia le scoppietta, E scuote il capo con un No no no.

15. [Val.] *Nei fuochi di artificio si dice Quella quantità, più o men grande, di polvere, che, chiusa in una carta, e legata strettamente da molto spago raddoppiato, prendendo fuoco per mezzo di una miccia, fa un colpo fortissimo nell'esplosione.*

14. (Vel.) Mantello di scorza di castagna si dice del mantello del cavallo, il cui colore è simile a quello della scorza della castagna, cioè bruno traente al rosso. *Bern. Or.* 2. 2. 72. (C) Fu quel bell'animal senza magagna, E si compito, che nulla gli manca: Era il mantel di scorza di castagna.

Onde [Val.] A scorza di castagna, Del colore della scorza di castagna. *Tasson. Secch.* 2. 30. Sovra d'una carrozza da campagna Venia correndo, e calpestando il cielo Con sei ginetti a scorza di castagna.

CASTAGNA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Scontro di metallo o di legno destinato ad opporsi al moto rotatorio retrogrado dell'argano o del molinello.*

CASTAGNACCETTO. [T.] S. m. *Dim. di CASTAGNACCIO.*

CASTAGNACCIA. [T.] S. f. *Pegg. di CASTAGNA.*

[T.] Castagnacce marce, indigeste.

CASTAGNACCIAJO. S. m. *Da CASTAGNACCIO. Chi fa e vende castagnacci. (Fauf.)*

CASTAGNACCINO. [T.] S. m. *Dim. quasi Vezz. di CASTAGNACCIO; è più piccolo del denotato dall'altro dim.*

CASTAGNACCIO. S. m. *Intriso di farina di castagne che si cuoce in forno, e viene come una stacciata. (Fauf.) Lor. Med. Nenc.* 47. (C) Or se tu mi vuoi ben, orsi fai tosto, Or ch'è ne viene i castagnacci e 'l mosto. *Burch.* 1. 69. Penniti e funghi e castagnacci duri. *Malm.* 8. 44. Che troverai del buocò e del gustoso, Se tu vollessi ben del castagnaccio. [Tor.] *Dat. Lep.* 129. Si trovò modo d'aprire, e riserrare le scatole cavando le torte, e riempendole di castagnacci. [T.] *Biancon. Lett. Bavier.* 135. Gli addobbatori v'impiantano (aci quadri) sopra per ornamento certi fioroni di stucco dorato, che non impropriamente ai castagnacci de' nostri montanari assomigliereste.

CASTAGNA D'ACQUA o CASTAGNA CORNUA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della Tripa nitans, L., pianta assai frequente negli stagni, dove si tiene a galla per mezzo de' gambi delle foglie, che ad un certo periodo di tempo gonfiano e si riempiono d'aria. Appartiene alla famiglia delle Aloragacee, e alla Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. I suoi frutti, sormontati da quattro angoli sporgenti a guisa di corna, rinchiodano un mandorlo buono a mangiarsi.*

CASTAGNA DI TERRA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del *Bunium bulbocastanum*, L., detto anche *Bulbocastano*, *Pancaciolo*, *Terra-noce*, *Enante prima*. Appartiene alla famiglia delle *Ombrellifere*, e alla *Pentandria* dignita del sistema di *Linneo*. La sua radice carnosa, grossa come una noce, ha un sapore analogo a quello della castagna, massime quando si mangia cotta.

CASTAGNATO. Agg. Aggiunto di *Luogo piantato di castagni*. Non com., ma anal. a *Ulivato*, e sim. *Band. ant. (Mt.)* Selve e boschi castagnati. Terra a seme, o castagnata.

CASTAGNATURA. [T.] S. f. *Raccoglitura delle castagne*.

CASTAGNETO. S. m. Da **CASTAGNO**. *Luogo piantato di castagni*. *Castanetum*, *Colum.* — *Pallad. (C)* Il castagneto nuovo spesso si vuole scavare e lavorare. *Luig. Pulc. Bec. 25.* Delh videntene poi qui nel castagneto.

2. E in sentimento equivoco e furbesco. *Cant. Carn. 297. (M.)*

CASTAGNETTA. S. f. *Dim. di CASTAGNA. (C)*

CASTAGNETTE. S. f. pl. (Mus.) [Ross.] *Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e rende suono al dimenar delle braccia per lo percuotersi tra loro i due pezzi.* *Spagn. Castanetas, dalla forma dello strumento. Mart. St. 2. Diss. 2. Segni Aless. Mem. Fest. 153. (Gh.)* Accompagnando alla spagnuola l'ordine de' passi col suono delle castagnette.

[T.] *Suonano le castagnette altresì con le dita, stropicciando il medio col pollice; e ballando a quel suono.*

2. (Mus.) [Ross.] *Cembalo composto di certe conchiglie cassisimili alle nostre castagnette o nacchere.* — *Pros. Fior. 215. (Mt.)* Io so che si friggono infino le nacchere o castagnette che si chiamano.

CASTAGNICCIO. Agg. Aggiunto di *Colore, vale Del colore della castagna.* [M.F.] *Olina, Uccelli. 49.* L'ale tendono al bigio, e la groppa è più di color castagniccio che altro.

CASTAGNINO e CASTAGNO. Agg. *Aggiunto di Pelo dell'uomo e del mantello di cavallo, Di colore simile alla castagna. Il secondo ancora più com. e dice il positivo del colore in gen.* [Garg.] *Quel che già Castagnino, ora dicesi Color castagno o del legno.* [Val.] *Del Ross. Scton. 118.* I capelli alquanto piegati, e di color castagnino. [M.F.] *Fag. Rina. Capelli...* al pelame adattati, Sia castagno, o nero, o biondo.

2. (Net.) [Valla.] *Baio castagno dicesi il cavallo che ha un pelo uniforme di color rosso simile a quello della corteccia delle castagne.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 233.* Morello, e' morel mallinto, e poi il baio con le sue maniere, cioè chiaro, dorato, scuro, castagno, ferrante. *Garz. Cav. 1. 2.* Il baio castagno, che tira a rosso leonino ne' fianchi, e altri luoghi, con l'estremità nerissime, e il leardo rotato con le macchie, che paiono di velluto nero, ambi si possono dire con ragione perfetti.

5. [T.] *O anco Sost. Castagno dorato, rossigno, chiaro, cupo.*

4. *Castagnino è anche aggiunto di Terra, ed ha il medesimo significato. Dav. Colt. 160. (C)* Per avere vino dolce vermiglio poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, locajuole, assolate, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio. *Sad. Colt. 160. (M.)* Questo si è quel terreno che s'addomanda castagnino.

CASTAGNO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cupulifere, e della Monocia poliandria del sistema sessuale. È un grand'albero spontaneo delle foreste d'Europa, e albero economico di primo ordine per il suo legno di grande durata specialmente all'unido e dentro all'acqua, pe' suoi frutti che servono di vitto agli alpini durante una gran parte dell'anno, per gli involgi particolari da cui sono protetti, o ricci, e per le foglie che ogni anno si raccolgono a termine dell'autunno, quelli per combustibile della gente povera, queste per far letto al bestame. Se ne conoscono parecchie varietà, di cui la più pregevole, perchè dà frutti più grossi, e più saporiti, è conosciuta sotto il nome di Castagno marrone, a cui tengono dietro il Castagno carpinese o carrovese, il C. pastinese, il C. rossolo, il C. fronzolajo, il C. romagnuolo, il C. brandigliano ed il C. ballotto. = (Fagus castanea, Lin.) Castanea vesca de' moderni. Bocc. Nov. 96. 4. (C) Tra ulivi e nocciuoli e castagni, de' quali la contrada è abbondevole. Cr. 1. 11. 6. Il castagno con maravigliosa*

saldezza dura ne' campi. *Alam. Colt. 1. 12.* Dal robusto castagno, e scacio acquoso... Prenda i rami da poi che sian sostegno Alle sue membra.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 209.* Gli arbori poi di frutti duri sono... il castagno, e i fiori, e i ricci, e la corleccia, e le castagne sue.

2. [Cont.] *Il legno di castagno. Bart. C. Arch. Alb. 36. 13.* Per fare asse dicono che sono inutili il castagno, l'olmo, e il frassino, perchè si fendono facilmente, e se bene si fendono adagio, si fendono pur agevolmente.

5. [Cont.] *Carbone di castagno. Stat. Fabbri, 134.* De' carboni di castagno atti a fabbricare sia abbondanza nella città.

CASTAGNO. Agg. V. **CASTAGNINO.**

CASTAGNO D'INDIA. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Esculus hippocastanum, L. (V. ESCOLO.)*

CASTAGNOLA e CASTAGNUOLA. S. f. [Fanf.] *Involto di carta grossa, entrovvi polvere da schioppa, e ridotta in forma di palla, e legata stretta coa ispago a più doppi e più incrociature. Le castagnuole si fanno scoppiare dando lor fuoco in occasione di qualche gazzarra.*

2. (Mus.) [Ross.] *Plur. Castagnette. Bon. 5. 95. 131.* Istumento che comunemente si adopera in Italia, detto *castagnole*, forse della figura simile alla castagna.

CASTAGNOLETA. S. f. *Luogo piantato di virgulti o porrine di castagno, che si coltiva per la palina.* (Fanf.) *Lastr. Agric. 2. 204. (Gh.)* Farà (il proprietario) polire i boschi, e le castagnolette per la palina, prevedendosi in tal modo di legna da fuoco.

CASTAGNUCCIA. V. **CASTAGNUZZA.**

CASTAGNUOLO e CASTAGNOLO. S. m. *Castagno giovane, novello. Lastr. Agric. 2. 113. (Gh.)* Sarchiare (in giugno) i vivai de' castagnoli, e altre piante simili da selva e da bosco.

2. *Per Legnetto di castagna. Bocc. Nov. 77. 28. (C)* Se non che per cotali scale di castagnuoli, che vi sono, salgono alcuna volta i pastori. *M. V. 11. 3.* Li feciono volgere per Mercato nuovo, per Porta rossa; e, come poco avvisati, non feciono prima levare i castagnuoli delle tende de' fandachi.

[Cont.] *Stat. Legn. 27.* D'ogni soma d'asse d'abeto, d'albero o di qualunque altro legno o di travi o di castagnoli, o di vinchi o d'ogni soma d'asserelli. *Tar. Gab. Tosc. Castagnoli da pergole. Vedi Pali da viti. Biring. Pirot. III. 8.* Con un castagnolo, o verga di ferro, ancor spesso maneggiarla (la materia fusa) e nettarla bene da ogni loppa.

5. *E anche Dim. di CASTAGNO. Piccol castagnolo. (C)*

CASTAGNUOLO e CASTAGNOLO. Agg. *Sim. a castagna, Del color della castagna.*

2. *E anche aggiunto d'una sorta di fico. Franc. Sacch. Nov. 118. (C)* Avendo in un suo orto un bel fico castagnolo. *Burch. 1. 55.* E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *E 2. 3.* E del resto toi fichi castagnuoli, Colti senza picciuoli.

5. *E ass. in forza di Sost. Bellinc. 273. (C)* O alho, o castagnuolo, o pur brogiotto.

CASTAGNEZZA. S. f. *Dim. di CASTAGNA. Castagna piccola. Ora sarebbe più com. Castagnuccia. Franc. Sacch. Nov. 185. (C)* E per recare per miseria sei castagnuzze da Cascia, gli venne comprata l'una più di venti soldi.

CASTALDA. [T.] S. f. *Moglie del castaldo, o che fa taluni degli uffizii di quello. [T.] Gasp. Gozzi.*

CASTALDELLA. S. f. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Castaldella è un vascello sottile e veloce che si voga in piedi con cinque remi.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 48.* I vascelli minori, come le filuche, le castaldelle, non hanno coperta, e portano da sei sino in diece remi tra tutti due le bande, e si servono di una sola vela.

CASTALDERIA. S. f. *Da CASTALDO. L'ufficio del castaldo in una possessione: oggi Fattoria. (C) [Camp.] Bibb. Luc. 16.* Rendimi ragione della tua castalderia; che oggi mai non potrai essere più mio castaldo. Allora disse questi infra se medesimo: Or che farò io, che l' signore mio mi toglie la castalderia? (*villicationis... villicationem*).

2. [T.] *Quasi cel.* La scienza agronomica, in cui la civiltà vera, cioè morale, ha gran parte, certuni la riducono affare di castalderia.

3. *Per simil. Fr. Giord. Pred. S. (C)* E appresso: Gli uomini che hanno ricchezze, non son loro, anzi l'hanno in castalderia.

CASTALDIA. [T.] S. f. *Ufficio e Abitazione del castaldo. D'abitazione non si direbbe Castalderia.*

† **CASTALDIONE.** S. m. *Castaldo; e per lo più il Castaldo de' grandi signori, e dei principi. Voce stor. V. ALDIONE. Borgh. Vescov. Fior. 453. (C)* Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi proprii ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione, e siniscalco, e forse alcun altro, i quali, per mio avviso, più erano anch'essi nella cura del temporale impiegate, che nella parte dello spirito.

† **CASTALDIRE.** V. a. *Da CASTALDO. Aver guardia e cura di una cosa, come fa il buon castaldo, Custodire. (Fanf.) Fr. Giord. Pred. ined. 1. 205. (Gh.)* Non è nullo si misero, o che sia imperadore, che di beni di Dio non abbia a castaldire... E però tutti siamo castaldi ed ispenditori de' beni di Dio. *E 1. 213.* E però ci dovremmo studiare d'essere tali castaldi, e di castaldire l'aver del Signore, che con allegrezza e grande sicurtade andassimo dinanzi a lui quando piacerà a lui di chiamarci.

CASTALDO. S. m. *Quegli che ha cura e soprantendenza ai negozii, o alle possessioni altrui, che in oggi dicesi Maestro di casa o Fattore. Germi. Gasthalter. Halter, Aldio. [G.M.] Lat. barb. Castaldius. = Bocc. Nov. 21. 5. (C)* Anche mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliel mandassi. *Sen. Pist.* Il panatiere mio non avea fior di pane, ma c' n'aveva il castaldo e 'l lavoratore e 'l pigionale. [Val.] *Bemb. Lett. lib. 6. p. 114.* Già nacque in casa mia, essendo suo padre mio castaldo.

2. [T.] *Per Amministratore. Buon castaldo (anco il padrone).*

5. *Per Guardiano. Cr. 1. 7. 6. (C)* Potranno nel predetto luogo così disposto far dimorare un guardiano, il qual si chiama castaldo.

4. *Maggiordomo, Ministro in Corte, o sim. (Fanf.) Com. Par. 6. (C)* Ramondo Berlinghieri, conte di Proenza, si trovò avere quattro figliuole femmine, e nullo erede maschio. Avea uno castaldo universale per nome Romeo...

5. † *E per Giustiziere. Cavale. Med. cuor. 13. (M.)* E poi comandi che si metta in esecuzione (la sentenza) per gli castaldi e per gli ribaldi...

6. † *Chi conduce e guida le salmerie de' muli, asini, e sim. Franc. Sacch. Nov. 152. (C)* Bergamino da Crema, castaldo della salmeria del magnifico Signore di Melano. (*Prima avea detto di costui: Uno che tutte le some del Signore conducea.*)

7. † *Trasl. Messaggiere, inviato, Ministro. Vit. SS. Pad. 1. 257. (M.)* Quando vengono gli Angeli buoni e rei, come castaldi di Dio, a trarre l'anima del corpo. [Val.] *Ant. Pacc. Centil. 7. 2.* I castaldi di sopra nominati Avien sopra Firenze fatto lega, Poichè avieno i Guelfi ricettati.

8. [Camp.] † *Per Eunuco di corte. Bibb. Is. 39.* E de' tuoi figliuoli, i quali usciranno e procederanno da te..., saranno castaldi nel palazzo dello re di Babilonia (*eunuchi*).

CASTALDECCIO. [T.] S. m. *Dim. dispr. di CASTALDO.*

CASTALIA. [T.] S. f. *Dalla fonte a piè del Permessio sacra alle Muse, nel gergo mitol. Fonte di Castalia, intendevasi l'ispirazione poetica. [T.]* Le pure acque di Castalia, Or.

In Virg. Lo stesso Poggio delle Muse.

CASTALIDE. [T.] Agg. fem. *Alla forma gr. Meno usit., nel gergo stesso de' verseggiatori, che Castalia; sull'anal. delle Pieridi, che purtroppo dicevasi. [T.] Marz.* Le sorelle castalidi, le Muse; e *Sost.* Il gregge delle Castalidi, in grazia del quale titolo *Marziale* meritava un po' di pietà da *Andrea Navagero*.

CASTALIO. [T.] Agg. di **CASTALIA.** V. questa voce. [T.] *Filic. 29. Fag. Rim. 3. 42.* Nel gergo mitol. Le Dee Castalie, le Muse. — Il Nume *Castalio, Apollo.*

[T.] *Ov.* Le acque Castalie. — *Sen.* L'onda sacra del fonte Castalio. — *L'arbore castalia, l'alloro. — Prop.* Le ombre Castalie. — *L'anro, Ov.*

[T.] † *Castaglio, per la rima. Ros. Sat. 2. Come Esiglio.*

CASTAMENTE. [T.] *Avv. Da CASTO. Caste, aureo lat. [T.] Lat.* La moglie castamente si governi. *Giuc. Scacc. 1. 11. 2. 21. (Ist. Ven.)* Acciò che neuno viva meno che castamente. (*Non in tutto castam. Sim. in Plauto.*)

2. *Di mondezza in gen. Salvin. inn. Om. 5. 38.* Allor te, Febo feritor, le Dee Con bell'acqua lavaro castamente.

Di purezza ancora più spirit. Car. En. 3. 656. E questo rito poi sia castamente Da te servato e da nipoti tuoi. (*Ac casti manent in religione nepotes.*) [Val.] T. Liv. Dec. 10. 7. Fa egli più castamente i suoi propri sacrificii, che io non fo?

3. D'intenzione pura. Non com. [Val.] Reg. S. Bened. 80. Sappiendo... dovere ricevere buona mercede, se quel castamente, e per zelo di Dio facciano.

4. Fig. [T.] Cic. L'eloquenza custodire, quasi adulta vergine, castamente.

Dello stile e della lingua. [T.] Gell. Castamente e puramente scrivere la lingua latina.

CASTELLACCIO. S. m. Pegg. di CASTELLO. Doni. Marmi. Berg. (Mt.)

2. [G.M.] Nome di una strada di Firenze.

† CASTELLAME. S. m. [Camp.] Torre di legno portata in guerra sopra elefanti. Aquil. III. 81. Quando li castellani della lionfanti cadeano loro indosso.

2. † Plur. Castellama, come Castella plur., se la les. non è err. [Camp.] G. Giud. A. 11. E lib. 15.

CASTELLANA. S. f. di CASTELLANO. [T.] Moglie del castellano signore del castello.

2. E per Abitatrice di castella. Franc. Sacch. Nov. 218. (C) Fu già in Mugello, ... una giovane castellana vedova e assai abiente.

† CASTELLAVERIA. S. f. Da CASTELLANO. Podesteria o Governo di castello, Ufficio di castellano. (Fanf.) Cron. Vell. 59. (C) Ebbe altri uffici di comune, e podesterie e castellanerie. Franc. Sacch. Nov. 63.

Avendo bisogno, forse per andare in castellaneria, di far dipingere un suo palvese, subito n'andò alla bottega di Giotto. G. V. 7. 17. 2. E questi si chiamavano i consiglieri opportuni, e in quello si davano le castellanerie e dignità e uffici piccoli e grandi. (Cosi leggono i buoni testi a penna, e non castellerie, come lo stampato.) [Val.] Borghin. Disc. 4. 437.

Negli Statuti antichi, dove si tratta delle Rettorie, vi è nominata così Visconterria, come Castellaneria e Podesteria.

CASTELLANIA. S. f. Da CASTELLANO. Ufficio, e Dignità del castellano. (C)

CASTELLANO. Agg. Da CASTELLO. Di castello, Simile a castello. E in Cic. — M. V. 6. 61. (C) Per modo che in breve tempo si avvidono che la loro città era divenuta una terra solitaria castellana. [Val.] Novellier. Senes. 465. Servendo simil fossa per antichi tempi di uscir di nascosto fuor delle mura castellane.

[Val.] Detto di ruderi. Che appartengono a castello. Cocch. Bagn. 42. Dai residui di alcune grosse e forti muraglie, che chiamano castellane... si vede...

CASTELLANO. S. m. Da CASTELLO. Capitano di castello, o signore di esso. E in Sall. [T.] Red. lett. al Buond. Castellano non significa solamente Capitano di fortezze o Abinatore di castella, ma... significa parimente Signore e Padrone di castella. — G. V. 7. 147. 1. (C) E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani, che non vi teneano la gente, ond'eran pagati. Filoc. 6. 48. Quivi abita un Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell'Arabo, castellano in quella. Bucc. Nov. 17. 18. Non essendo la fortuna contenta di averla di moglie di un re fatta divenire amica d'un castellano. G. V. 9. 324. 1. Si fece un decreto sotto gran pena, che nullo cittadino, che avesse prigione a Lucca, potesse essere castellano di nullo castello. Bern. Or. 1. 26. 60. Egli è di poca terra castellano, Ed io son conte e senator romano.

2. E per Signore di molte castella, o di molta regione. G. V. 7. 148. 1. (C) Il detto Maghinardo fu un grande e savio tiranno, e della contrada tra Casentino e Romagna gran castellano, e con molti fedeli. [T.] Nov. ant. 32. 89. ed. mil. Messer Imberal del Balzo grande castellano di Provenza.

3. Abitator di castella. Franc. Sacch. Nov. 123. (C) Nel castello di Pietrasanta, in quello di Lucca, fu un castellano abitante in quella, che aveva nome Vitale. M. V. 2. 12. Ma Nicolò da Barberino, antico castellano e de' nobili di quella terra, avendo la fede rotta al Comune di Firenze, se n'andò al capitano dell'oste, e senza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici. [Val.] Buonarr. Ajon. 3. 48. Tutti i bicchieri in quel trambusto strano... accattati S'eran da questo e da quel castellano.

† CASTELLARE. V. n. Accamparsi. Lat. Castrametari. Bib. vulg. Esod. p. 202. lin. 1. ediz. ven. 1816. (Gh.) Adunque paritatis tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israel del deserto Sin, per le mansioni

loro, secondo la parola del Signore, castellarono in Rafidim.

† CASTELLARE. S. m. Castello mezzo rovinato. [T.] Vive in Corsica. — M. V. 9. 301. 1. (C) Venne in sul castellare del Montale, e quello con istudio fece riporre. M. V. 10. 99. E in su quello castellare fece porre una forte bastia. Borgh. Vesc. Fior. 534. Comperò... tutte le ragioni che competevano loro al castellare di Quona: il che conferma che fusse molto a buon'ora disfatto il castello; che questo ci significa la parola che egli usa di castellare.

CASTELLATA. S. f. Sorta di carica e misura di vino, che imita nella figura una lunga botte. Giamp. Zanott. Lett. (Mt.)

† CASTELLAZZO. S. m. Pegg. di CASTELLO. Castellaccio. [Val.] Reali di Franc. Cap. 9. Spronò il cavallo verso quel castellazzo disfatto.

† CASTELLETTA. S. f. Castelletto. G. V. 5. 7. 3. (C) Di quelle due castellette e d'altre ville d'intorno il popolano.

CASTELLETTO. S. m. Dim. di CASTELLO. (Nel pl. Castelletti m., e † Castelletta f.) Bucc. Nov. g. 6. f. 8. (C) Si vedeva un palagio quasi in forma di castelletto. Nov. ant. 38. 3. Ove avea un bello castelletto, con belle fosse, e ponte levatojo. G. V. 10. 155. 3. La qual bastia teneva più di sei miglia nel piano e dalla parte del monte, tra le castelletta d'intorno, e altri battifolli, ... [Camp.] Bibb. Jos. 19. Questa si è la possessione de' figliuoli d'Aser per parentado e famiglia, le ville e le citadi loro e le castelletta (viculi earum). [Val.] Varch. Stor. 1. 240. A questo effetto era stato dal doge fatto libero, e mandato fuori del castelletto. Ant. Pucc. Centil. 53. 37. Codifaro, Un castelletto molto forte e saldo.

[Cont.] Cat. P. Arch. 1. 16. Molti si danno a credere, che i baluardi di simili cittadelle, o altre fortezze, e castelletta piccole basti molto minor fianco, che a quelli delle città grandi.

2. [T.] Anche nome di fortezza senza idea di dim.

5. (Ar. Mes.) T. generale delle arti, che si applica a qualsivoglia ingegno composto di varie parti di legname o di metallo, a guisa di macchinetta accionata a condurre alcun lavoro, o a contenere, e quasi a chiudere dentro di sé, altri ingegni. (Mt.)

[Cont.] Spt. Nat. XI. 208. Il castelletto, piccola unione, che su due schidioni di ferro sostiene quaranta otto carrucole.

4. Fare castelletti. Fig. Fare disegni, confetture su cose dubbie e incerte. (Fanf.) Car. Lett. Farn. t. 1. lett. 318. Padova, Comino. (Gh.) E sarà lecito ancora a me di fare i miei castelletti.

[Cont.] Al giuoco del castelletto. Cit. Tipocosc. 481. Giuocar a le girelle, a 'l castelletto, a la fassetta... Col castelletto saranno i noccioli, il maglio, la cibega, far castelletti, e gittarli giù.

5. [G.M.] Castelletto, Registro di pubblica banca, nel quale son notati coloro ai quali si fa fido sino a una data somma, secondo il credito che godono.

[T.] Mettere, Scrivere a castelletto.

[G.M.] Essere a castelletto.

[G.M.] Al giuoco del lotto, Castelletto è il Registro nel quale sono riportate come in prospetto le somme giocate, e le vincite presunte.

6. (Art. degli intagliati di gemme.) [Manf.] Castelletto dicesi uno Strumento di legno, che tiene ferma una canna di ferro, la quale girata a forza di una gran ruota, serve a bucare e lavorare ogni sorta di pietra dura, adoperata con ismeriglio o polvere di diamante. Dal Bald. Voc. Dis.

[Manf.] Castelletto dicesi ancora uno Strumento di ferro di più grandezze, che fitto in un banco sostiene le ruote di rame, con che si lavora pietre dure. Voc. Dis.

[Manf.] Castelletto, Strumento di ferro con una ruota d'acciajo, che serve per lo più per bucar pietre coll'ajuto d'altri strumenti, come cannelle, sacchizze e sim. Baldin. Voc. Dis. Castelletto, e sua ruota, e ruotino a vite, rochetto, e fuso quadro.

CASTELLINA. S. f. Mucchio di tre noccioli o noci con uno sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato Le castelline. [G.M.] In Fir. Cappa. — Una cappa di noci.

2. E per Castelletta o Castelletto. Non com. Castigl. Corteg. 2. 213. (M.) Il quale era assediato nella castellina del Duca di Calavria.

CASTELLO. S. m. (Nel pl. Castelli, e f. Castella.) Fortezza, Rocca. Lat. aureo. Dant. Inf. 22. (C) Con tamburi e con cenni di castella. Bul. Cenni di castella, cioè con funmi, se è di di, se è di notte,

con fuochi. Ar. Fur. 20. 93. Ove Aleria trovar, che fra i castelli Loro avea un legno apparecchiato innanti. Bemb. Stor. 10. 147. (M.) Il Papa... alcune castella già prese avea. [Cont.] Busca, Arch. mil. 45. Onde sia venuto il nome di Castella; cioè da castella; quasi parva castra... e questi chiamiamo noi forti. Cat. P. Arch. 1. 3. Facendo castella o fortezze dentro a tal canale o nella sua bocca, si vieterà che le armate nimiche o navigli grossi non si accostino alla città; come si vede di Venezia.

[T.] Tre fratelli, tre castelli. Ogni uno da sé. [T.] Prov. Guardati dai monti, dai castelli e dai Conti. (Forse intende Altire difficili a andarvi e a coltivarle. Da monti, frane; da castelli, frodi; da Conti, strapazzi.)

2. [T.] Nome di parecchie città o di terre che più non sono castelli. Castelnovo. — Città di Castello, e sim.

3. (Archi.) [Bos.] Nome di parecchi palazzi che altre volte furono veri castelli e che per successive trasformazioni ne perdettero li distintivi senza perderne il nome.

4. (Archi.) [Bos.] Grandioso edificio di abitazione signorile, isolato generalmente sopra un poggetto che può trovarsi fra campagne ovvero prossimo, attiguo e talvolta anche posto nel centro di un borgo o città, e la cui architettura grave ricorda l'epoca dello isolamento feudale.

[G.M.] E tuttora di un Casone grande, spazioso, si dice: È un castello, Pare un castello.

5. Trasl. Introd. Virt. 20. (M.) E ove stanno? Ella disse: nel nobile castello della mente.

[Val.] T. Liv. Dec. 3. 57. Riguardate, dicea egli agli uomini, il seggio che fu castello e fortezza di tutti i mistatti.

6. [Val.] Per la Gente che guarda il castello. Varch. Stor. 1. 239. Sciarra... era, col favore del castello, entrato con gente nella terra.

7. Per Mucchio e Quantità di case circondate di mura. E in Virg. — Bucc. Nov. 12. 10. (C) Li tre masnadieri... poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. E nov. 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. E nov. 39. 2. E come che ciascuno dimorasse in un suo castello, e fosse l'un dall'altro lontano ben dieci miglia, pure avvenne che... Dant. Inf. 4. Venimmo al piè d'un nobile castello. E 15. Per difender lor ville e lor castelli. E 33. Che se il Conte Ugolino avea voce D'aver tradita te delle castella.

8. [T.] Fig. Castello in aria; e meo com. Castelli aerei. Disegno che l'uomo fa in fantasia non solamente di cosa da farsi, ma di concetto ch'egli stesso intende dover rimanere nella regione ideale, e l'uno e l'altro con poco fondamento di verità e di verisimiglianza. — Dep. Dec. 24. (M.) Confuterebbono i sofistici argomenti, e, come li soglion chiamare i nostri, castelli in aria, di questi biamatori. Salvini. F. B. 1. 3. 1. Castelli in aria; fabbriche di cervello senza fondamento, chimere, immaginazioni. [Tor.] Targ. Dis. Inond. Arn. 61. Vi sarà senza dubbio, chi dirà che poco è costato a me questo castello in aria, ma costerebbe moltissimo al pubblico, il ridurlo in pratica.

9. Onde in prov. Far castelli in aria, che vale Pensare a cose vane e difficili. Alleg. 3. (C) Ch'è bella cosa, ove nessun contraria. Starsi nel letto e far castelli in aria. Capr. Boll. Come può ben conoscere in sé ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi e mille castelli in aria. Bellinc. Castelli in aria, e pur disegnan fole. Cecch. Donz. 4. 3. Anch'io talora fo castelli in aria. Salv. Granch. 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria?

E Far castelli, ass., nello stesso signif. [Val.] Ner. Sammin. 3. 5. Chi dice amor, chi dice gelosia, E si fan sopra lei mille castelli.

10. [Val.] Castelli in aria, detto ass. a guisa di esclamazione. Gozz. Serm. 2. Cade il vaso, si spezza e versa il latte. Castelli in aria. E la Fortuna chiusa Da nera nube.

11. [Val.] Fig. il Ventre; onde Mettere in castello. Mangiare. Malm. 9. 1. E non v'è da mettere in castello.

[T.] Prov. che troppo più si ripete in fatto che in detto: Buon castello guarda chi il suo corpo guarda.

12. [M.F.] Castello de' burattini, o da burattini. Quella specie di Baracca coperta di panni, colla quale va attorno il burattinajo, e nella quale esso f:

lavorare i burattini, mostrandoli altrui dalla parte superiore, che è scoperta. Senso sim. in Trebell. Galien. = Fay. Rim. 2. 244. (Gh.) Ma quel che valse più d'ogni piacere... Fu quello del castel de' burattini. Oh che diletto mai! che cosa bella, Di vedere arneggiar que' figurini! *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 476. col. 1.* Burattini, figurine fatte di cencio, da maneggiarsi in palco o in piazza nel castello che si dice da burattini. *Bellin. Buccher. 147.* Ed infino il castel de' burattini.

[G.M.] *Di edificio meschino e di cattivo stile: Pare un castello da burattini.*

15. *Per Bottino, in signif. di Conserva d'acqua, Purgatore o Purgatore. E in Vitr. — Soder. Agric. 103. (Gh.)* Ancora fia bene murarvi quanti più bottini o castelli potrassi all'intorno (della cisterna) co' medesimo ordine della conserva. *E 106.* Se a sorte i doccioni o condotti o bottini o castelli da rattener prima che cali, l'acqua della cisterna (cisterna), si riturassero per causa di fango o altra materia, mettivsi dentro,...

14. (Mil.) *Castello si prende anche generalmente per qualsivoglia Macchina militare. Stor. Pist. 112. (C)* Le castella loro non poteano condurre alle mura per combatter. *E appresso: Quelli dentro ordinarono d'ardere le castella di legname del campo de' Pisani.*

13. (Mecc.) *Macchina per tirar su pesi. (C)* [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr. 1. 10.* Per formare il prenomato castello, si piantarono otto colonne, o antenne, che le vogliamo nominare, quattro da una banda, e quattro dall'altra della guglia.

16. (Mecc.) *È anche una Macchina per ficcar pali, lo stesso che Berta. (Fanf.) Soder. Agric. 146. (Gh.)* Siano battuti (i pali) con colpi piuttosto spessi che gravi, o co' il mazzo (cioè co' il maglio) del castello, o a mano con otto o dieci manichii guidati da altrettanti uomini tutti d'accordo, o co' il letto (sic) nel mezzo del castello, acciocché il renone vi venga meglio a consolidarsi ed a formarsi.

17. (Mecc.) *Macchina di legname per trasportarvi sopra alcun oggetto, o per giungere ad una certa altezza. Vusar. Vit. (Mt.)* Quest'opera aveva messa sopra un castel di legname con un ordine di ruote sotto, le quali mosse da uomini dentro erano fatte camminare.

18. *Ed in modo arverb. A castello, dicesi di travi, di pali, o sim., incastellati, cioè inclinati fra loro. M. V. 11. 33. (C)* Li quali con pali a castello e con altri ripari solleccitamento e di di e di notte puosono riparo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 84. 28.* Questi (legni) metteva egli nel fiume con certi instrumenti ficcandoli a castello, non dritti a piombo a guisa di pertiche: ma a pendio, ritirandoli alquanto disopra che pendessino secondo il corso del fiume.

19. (Chim.) *Castello della stufa. Parte superiore della stufa da stillare. Red. Esp. nat. 27. (C)* Ho fatto stillare la vitriola... nel castello della stufa con orinali e di vetro, e di terra invetriata. *E 29.* L'acque poi che si stillano nel castello della stufa..., quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

20. (Mar.) [Fin.] *Parte della prora elevata sopra il piano della coperta. = Ar. Fur. 13. 16. (M.)* Non giova calar vele e l'arbor sopra Corsia legar, nè ruinar castella. [Val.] *Ar. Fur. 19. 44.* Castello e ballador spezza e tracassa l'onda nimica. [Cors.] *Frescob. Viagg. 14.* Perchè la cocca non era ancor compiuta la coverta, nè i castelli, vi veniano su molti maestri.

(Mar.) [Cont.] *Della poppa e della prora indistintamente. Pant. Arm. nav. Voc. Baluvari di poppa e di prora sono quei palchi, che si fanno alla poppa, e alla prora, e si chiamano anco castelli. Cr. B. Naut. med. 1. 9.* Opere morte, cioè castella, arombate, sprone, ballestriere, battagliole, pavesata, ed altre parti simili.

(Mar.) [Cont.] *Castello di prora. Cr. B. Naut. med. 1. 61.* Il Castello di proda lungo palmi 21. ed alto palmi 6. *Pant. Arm. nav. 381.* Ne i navili tondi non basta entrarvi con pericoloso contrasto, ma per farne l'acquisto intiero, oltre il travaglio dell'abordo bisogna montar sopra i lor ripari, e prendere i castelli della poppa, e della prora; e le due coperte. *Spet. nat. v. 183.* La parte anteriore della nave, che vien chiamato dai marinari... lo sprone... e più comunemente il castello di prua.

(Mar.) [Cont.] *Castello di poppa. Più comunemente Cassero. Cr. B. Naut. med. 1. 61.* Il castello di poppa lungo palmi 25 alto 5. *Spet. nat. v. 183.*

La parte diretana della nave, detta altramente castello da poppa.

21. (Idraul.) [Boss.] *Edificio contenente un serbatoio alquanto elevato dal suolo, da cui si diramano per tubi di ferro, di piombo, e sim., l'acqua alle varie parti di una città o di uno o più giardini per giochi d'acqua e cascate. [Val.] Vegez. 156.* Sono luoghi più secchi, che di monti sono, ... si debbono fare fuori delle mura castelli, i quali raccolgono le vene dell'acqua.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr. 460.* Voltandosi la ruota da quelli che la calcheranno, i secchielli che saranno pieni portati alla sommità, di nuovo ritornando a basso, voteranno da sè nella conserva per questo apparecchiata, che castello si chiama. *E 343.* La quale (acqua) poi che sarà condotta alla città, facciasi un castello o conserva dell'acqua (con) tre bocche, e nel castello siano tre canne egualmente partite.

22. (Ar. Mes.) [Cont.] *Castello dell'orologio. Il complesso dei pezzi che servono a tenere il meccanismo dell'orologio. Gius. da Capr. Orol. 5.* Ogni castello si compone di quattro colonne, di tre pilastri, di dieci sbarre, sei per larghezza del castello... l'altre quattro un po' più lunghe, quanto fa bisogno alla lunghezza del medemo.

(Mec.) [Cont.] *E in signif. analogo, vale Telaio, Ossatura di macchina poco complicata, e di parte d'una macchina.*

(Mil.) [Cont.] *Castello della noce. Quel Pezzo collocato sopra la noce dell'acciarino che serve a mantenerla contro la cartella, ed è fermata sopra quest'ultima per via di una vite (fr. Bride de noix).*

25. (Ar. Mes.) [M.F.] *Castello del lampione. Tutte le parti interne del lampione a olio, che servono a fargli far lume.*

24. *Castello, p. es., di fibbie, di aghi, ecc., vale Una data quantità di essi, come una dozzina, una grossa, ecc., involte o assettate comechessia. (Fanf.)*

CASTELLOTTO. S. m. *Castello di qualche grandezza e considerazione. Stor. Ear. 6. 132. (C)* Avendo esso tolto per forza ad un conte Erloino Piccardo un sno castelletto, colui ricorse al duca Guglielmo, e Guglielmo al re Lodovico. [Val.] *Buonar. Ajon. 2. 64.* Figline... Godeva un castelletto a quattro canti.

CASTELLUCCIACCIO. [G.M.] S. m. *Pegg. di CASTELLUCCIO.*

CASTELLUCCIO e men com. **CASTELLUZZO.** S. m. *Dim. di CASTELLO. Piccolo castello. M. V. 3. 38. (C)* Il castello, ed il castelluccio de' Benzi erano forniti e pieni di ponti alla difesa. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Non solamente nelle cittadi, ma in ogni castelluccio. [Val.] *Vettor. in Mach. Lett. fam. 257.* Andrea Doria ha tolto loro... le fortezze e qualche altro castelluccio in quella maremma. *Lasc. Cen. 2. 7.* Il cui nome fu Taddeo, d'un castelluzzo del Valdarno nostro di sopra.

[T.] *Castelluccio, Nome di paese nel Napoletano.*

2. *Castellucci in aria, e Castellucci, ass., vale Assegnamenti, o Disegni di cose, che non possono riuscire. Salv. Grunch. 2. 2. (C)* Alcuno Lo pastura d'umor di poesia, Chi di musica, chi d'alchimia, chi Di castellucci... [Val.] *Mach. Lett. fam. 43.* Non potrei fare, che io non vi empieffi il capo di castellucci.

Onde Fare castellucci, e Far castellucci in aria o nell'aria vale Fare assegnamento di cose che non possono riuscire. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 7. T. 4. p. 219. La fantasia apprende e distingue in assenza dei sensibili, come si vede... quando facciamo, come si dice volgarmente castellucci nell'aria. = *Tass. Lett. 139. (Man.)* E mentre che io le leggo (le novità dell'Indie), fo mille castellucci d'andare là a vedere, e toccare e scrivere. [Cors.] *Segret. Fior. Comm. 4. 7.* Non mi far castellucci, nè girandole.

5. [Camp.] *† Fig. Dispensa. Pist. S. Gir. 62.* Tu, o nostro castelluccio, cioè la cassa del pane e de' fichi, compensi la lunga fame con la subita saturità.

4. 1 (Aritm.) [Gen.] *Nome d'un modo antico di moltiplicare.*

CASTELLEZZO. V. **CASTELLUCCIO.**
CASTELVETRARE. [T.] V. a. *Per cel. Criticare alla maniera del Castelvetro. [Val.] Car. Lett. Fam. 2. 117.* Guardatevi di non essere castelvettrato ancora voi.

CASTELVETRATO. [T.] *Part. pass. di CASTELVETRARE. Criticato al modo che fa il Castelvetro. Per cel. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 186.*

† **CASTELVETREGGIARE.** [T.] V. n. *Tenere della maniera del Castelvetro; come Danteggiare, Atticizzare; ma qui in senso di biasimo. Varch. Lez. Dant. Pros. var. 2. 344. (Vian.)*

CASTELVETRESCO. [T.] *Agg. Dal nome del Castelvetro. Secondo i modi di lui. Per cel. di dispr. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 191.* Lettera col sonetto, ... alla Castelvetrasca.

CASTELVETRICO. [T.] *Agg. Dal nome del Castelvetro. Seguaci di lui. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 179.* Se tutti i Castelvetrici sono così fatti, io gli voglio tutti per amici.

CASTERIA. S. f. (Arche.) [Fab.] *Lat. Casteria. = Laogo in cui si chiudevano i remi e gli attrezzi delle navi. (Mt.)*

† **CASTICARE.** V. a. *Castigare. Come Faticare da Faticare. Gr. S. Gir. 47. (M.)* Casticare coloro che sono in peccato. *Guitt. Lett. 3. 18.* Adonque cui castica, è d'amore corale; e cui non castica, segno è d'ira crudele. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Chi perdona a' figliuoli, li perde; ma colui che li castica e non perdona, esso è quello che loro dà salute.

CASTICINO. [T.] *Vezz. Dim. di CASTO. Segnatam. nel femm. per iron. [r.] Povera casticina!*

CASTIGAMATTI. S. m. *comp. indecl. [r.] Fam. e di persona, e di bastone o altro simile arnese. Anche un giornale s'intitolava così; e non era il più savio. Potrebbe anco plur. e femm. [F.] Bern. Orl. inn. 3. 16. ... Si dispose Astolfo gastigar con quel bastone il qual si suol chiamar castigamatti. [T.] Gastigamatti in senso sim. nel Buon. Fier. 1. 5. 9.*

Aver bisogno del castigamatti. Dicesi di chi non sa risolversi a far bene, se non vede il bastone per aria e il castigo vicino. Pauli, Mod. dir. tos. c. 209. p. 302. (Gh.)

CASTIGAMENTO. S. m. *Da CASTIGARE. L'atto, e l'effetto del castigare. Non com. Burch. 3. 58. (Man.)* Non dispregiar l'altrui correngimento, Chi è savio, caro dee tenere Nel suo error l'altrui castigamento. *Mor. S. Greg. 12.* lo l'aggio percorso di piaga d'inimico, e di castigamento crudele.

2. *Fig. Ces. Dissert. 110. (Man.)* Questo castigamento si vuol prendere dagli scrittori toscani. *E appresso: Se dunque la lingua toscana dee castigar l'italiana, come debbono poter gl'italiani ricevere questo castigamento, senza ricever la lingua ch'è la norma castigatrice?*

5. [Camp.] *Per Umanità di consigli, Savia insinuazione, ecc. Met. III. E crescegli la rabbia, e li castigamenti li noceano. — Parla di Penteo sdegnante i consigli di coloro che stornare lo volevano dal sacrilegio.*

CASTIGANTE. Part. pres. di **CASTIGARE.** *Che castiga.*

2. *E in forza di Sost. Bocc. Vit. Dant. (C)* Niuna è più orrida voce di quella del castigante.

CASTIGARE. V. a. *Castigare. Aureo lat. Bocc. Nov. 10. 9. (C)* Maestro, assai bene e saviamente castigate n'avete della nostra presuntuosa impresa. *E Nov. 85. 17.* Io voglio che tu vi venghi, e vegghilo, e castighi bene. *Talom. Lett. 4. 1. (Man.)* Non mancò Antonin Pio di castigar severamente tutti coloro che si chiarivano scellerati. *Cur. Apol. 186. (Gh.)* Vi replico che non voglio entrare ne' criminali, intendendo che questa mia sia per ora piuttosto una riprensione che una accusa, e solamente di quelle cose, che si puniscono co' il biasimo, non di quelle che si castigano con la pena.

[T.] *Prov. Tosc. 105.* Tal castiga la moglie che non l'ha, Che quando l'ha, castigar non la sa. (Tutti son buoni a dire, ma bisogna trovarsi nel caso.) *E 329.* Chi un ne castiga, cento ne minaccia.

2. *E fig. Dant. Inf. 5. (M.)* Perch'io dissi: maestro, chi son quelle Genti che l'aer nero si castiga?

In senso mor. [T.] S. Greg. Castigare se stesso con qualsia annegazione.

5. [Tigr.] *Applicato alle cose inanimate, vale Offendere, Guastare.* Il gelo a mezzo aprile castigò le viti.

4. *Per Domare, Lavorare, Esercitare. Anguil. Melan. 8. 175. (Gh.)* Alfin dà lieto il fuoco alla cucina; Poi con la force il ferro acceso prende; Sopra l'incende poi tanto il castiga, Che l'fa venire in forma d'una riga.

5. (Agr.) [Tig.] *Potare, Sfrondare.* E bisognerà alla lin fine castigar le viti e succiderle a piana terra. *S'intende far loro una gran potatura.*

6. *Dicesi anche della lingua, dello stile, e sim.,*

vale Correggere, Emendare. Pierf. Giambullar. Appar. e Fest. (Vian.) Il Commodo d'Ant. Landi, Prolog. Dalle quali (persone discrete) accetteremo che ella (la commedia) sia limata e castigata. Ces. Dissert. 110. (Man.) Si vuole che le leggi di Toscana correggano, o castigino questa lingua d'Italia.

Castigare gli errori di stile, non com. Castigl. Corteg. 9. (Vian.)

7. E trasl. Per Domare, Assottigliare, Vincere. Fav. Esop. 157. (M.) Col mio forte dente (parla la lima)... castigo la grossezza di ciascun ferro, appiando qualunque aspro.

8. (Vet.) [Cont.] Nel signif. del § 2 di Castigo. Gris. Cav. 102. Il cavallo si può castigare in sette modi: di voce, di bacchetta, di briglia, di polpe di gambe, di staffa, di sproni, e di volta. Il castigo di voce, come prima v'ho detto, è quello che egli (il cavallo) più teme. E 10. v. Se il cavallo non si volesse avvicinare al poggio, per farsi cavaleare, e voi allora con un bastone fra le orecchie, e nella testa, e fuor che attorno agli occhi, in qualunque altra parte della persona vi sarà più comodo, mirabilmente, e senza rispetto lo castigarete.

CASTIGATAMENTE. [T.] Avv. Da CASTIGATO Agg. Nel senso mor. [T.] Sen. Castigatamente visse: non in lei abbigliamenti di lusso, non conversazione con gli uomini licenziosa.

2. Senso intell. [T.] Aug. Castigatamente parlare, Scrivere (questo può avere anche senso mor.).

CASTIGATEZZA. [T.] S. f. Pregio dell'essere castigato nel senso del § 5. [T.] Castigatezza di costumi, di vita, di disciplina.

2. Senso intell. [T.] Beccchi, Elog. Leop. 122. Chi non vorrà lodarne la magnificenza e la solennità (dei pensieri poetici), chi non far plauso alla castigatezza congiunta coll'ardimento? [T.] Di stile, di linguaggio. E questo anco nel senso mor.

CASTIGATISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CASTIGATAMENTE.

CASTIGATISSIMO. [T.] Superl. di CASTIGATO Agg., in senso di lode. [T.] Vita, Costumi, Intelletto, Scrittore, Stile.

CASTIGATO. Part. pass. e Agg. Da CASTIGARE.

2. Per Corretto, Purgato. [Cors.] Castigl. Cort. Pref. Estimando men male lasciarlo vedere (il libro) poco castigato per mia mano, che molto lacerato per man d'altri. — Castigl. Corteg. 48. (Vian.) Parla (la scrittura) più culta e castigata. Algar. 6. 275. (Gh.) Il copioso e lussureggiante Dryden non poteva... per avventura essere il traduttore del castigato e severo Virgilio. — Stile castigato.

[T.] Costumi castigati, cioè, moderati, senza cosa sconveniente o soverchia. — In questo senso non si dice mai Castigato. — Nell'aff. a Punire l'uso delle due forme è promiscuo. Gioverebbe scegliere e determinare.

CASTIGATORE. Verb. m. di CASTIGARE. Chi o Che castiga. [T.] Sansov. Conc. Politic.

2. E fig. [Cors.] Bart. Ultim. fin. 2. 5. Ben può lo spirito esser castigatore, ma non micidiale... della sua carne.

5. E nel signif. del § 6 di Castigare. Tolom. Lett. 3. 87. (Mt.) Se voi volete esser troppo piacevoli giudici delle cose mie, permettetemi almeno ch'io possa esser severo castigatore.

† CASTIGATORIA. S. f. Da CASTIGARE. Castigatura, Castigo. Castigatorias Agg. è in Plin. — Lasc. Cen. 2. Nov. 8. 180. (Mt.) Si disposero tra loro di darne al prete si fatta castigatoria, che gli dovesse uscire per sempre l'amore e il ruzzo della testa.

CASTIGATRICE. Verb. f. di CASTIGATORE. Colei che castiga, che punisce. (Gh.)

CASTIGAZIONE. S. f. Da CASTIGARE. Pena. Non com. Guitt. Lett. 40. 92. (C) Dice Gregorio: occhi che colpa chiude, pena li apre. Unde esso benissimo Magnò, de' suoi amici, mette castigatione siccome luce, nascenti e ciechi di essa allomando. [Val.] Belcar. Prat. Spirit. cap. 13. Per questa cagione Iddio con questa castigatione mi ha percosso. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Non li avea al tutto abbandonati la grazia dello Spirito (Santo), ajutandoli con la cura, con la castigatione e con ogni rimedio. Bibb. Macc. 1. 2. Ora è confortata la superbia e la castigatione e 'l tempo della rivoluzione, e l'ira della indegnazione (castigato).

2. Vale anche Emendazione. Bemb. Stor. 1. 11. (M.) Mandate fuori le sue castigazioni pliniane, opera di molto studio e di molta fatica, da quel morbo, che gavocciolo si chiama, soprappreso perì. Pros. fior. par. 4. (Gh.) lo ho avuto un volumetto di que' due

autori, cioè Catone e Varrone co' le mie castigazioni; ma non vi è l'epistola.

CASTIGLIANI. S. m. Specie di Moneta d'oro spagnuola, che pesava un sesto d'oncia. [Val.] Burghin. Disc. 3. 320. I Re cattolici... corressero, in quel segno, que' che si diceano Castigliani. E 328. Affermano essersi trovate quelle monete d'oro del re Vitig... che rispondeva al medesimo peso del vecchio Castigliano, o Agostaro, o Aureo romano.

† CASTIGLIONE. S. m. Castelletto. Buon. Fier. 5. 5. (C) Fortezze, e castiglioni cinti di fossi. [T.] Quindi il N. pr. di paesi.

CASTIGO. S. m. Castigo, Punizione, Pena che si fa soffrire a colui che ha fallato. Cur. Long. Sof. Parigi 1800, c. 25. (Mt.) Cercando col castigo di ridurla (la pecora) a pascer con l'altre. E En. 4. 585. (M.) Ma se i Numi Son pietosi, e se ponno, io spero ancora Che da' venti e dall'onde e dagli scogli N'avrai castigo. Cas. Galat. 20. Per non turbare i suoi forestieri, come che egli grave castigo avesse meritato,...

2. Qualunque Mezzo con cui alle cose si dà un ordine diverso da ciò a che le porta la natura. Soder. Arb. 199. (Gh.) Pergole, spalliere, padiglioni d'arbori, d'olmi, mori e querce son le più importanti vedute formate in vari garbi co' l'castigo de' legnami che li guidano a che foggia altri voglia.

[G.M.] Anche un ordigno, uno strumento di cui uno debbasi servire per ajutarsi in qualche parte del corpo (un'allacciatura, una grucciona), si chiama per enf. un castigo.

CASTIMONIA. [T.] S. f. Aureo lat. Non ha nell'it. tutti gli usi di Castità, ma non è spento, segnatam. nel ling. eccles. Riguarda l'abito più che gli atti, e pure non è la virtù propriam.: nè direbbesi: Fare voto di castimonia: ma si Castimonia de' pensieri, costante. [Camp.] Om. S. Gio. Gris.

[T.] Profunasi iron., di castità che paga affettata e non vera; come si fa a Santimonia.

CASTIMONIALE. Agg. Aggiunto che si trova dato ad un liquore, il quale si carava dalle pere confette nel sale: forse detto così perchè, avendo poco spirito, non eccita il senso. E in Plin. — Pallad. Febr. 29. (M.) Fassi un liquore di pere, il quale si chiama castimoniale.

CASTINA. S. f. (Ar. Mes.) [Cont.] Fondente calcareo, il quale si getta nel forno assieme al minerale per averlo a squagliamento. Spet. nat. vi. 139. Osservai tra l'altre cose, che sopra la massa del carbone, e del ferro si poneva una buona quantità di castina, che è una certa terra pietrosa, senza la quale mi dicevano che il ferro non si sarebbe potuto mai fondere.

CASTISSIMAMENTE. [T.] Superl. di CASTAMENTE. Castissime, in Cic. — Guitt. Lett. 10. (C) Castissimamente amare il Re de' regi amatissimo sposo vostro.

2. Di purità in gen. Serd. Lett. 849. (C) Si congregavano castissimamente a santificare i giorni di festa.

CASTISSIMO. [T.] Superl. di CASTO. [T.] La Chiesa alla Vergine: Madre castissima.

[T.] Cic. Donna stimata tra le matrone castissima.

2. Di purità in gen. Petr. Uom. ill. (C) Castissimo vecchio.

5. Di luogo o cosa. [T.] Cic. La casa castissima di M. Crasso.

4. In senso intell. [T.] Gell. Cesare, uomo d'ingegno eccellente, di dicitura, sopra tutti que' del suo tempo, castissima.

CASTITÀ. [T.] S. f. Qualità e abito dell'essere casto. [T.] Cic. Al culto di Vesta veglino vergini, acciocchè il fuoco sacro sia meglio custodito, e le donne intendano essere possibile a tutte del loro sesso la castità. Val. Mass. Castità di vergini. — Petr. Cap. 5. (C) Vera, con Castità, somma Beltate. [T.] Tac. Donna di rara castità. — Petr. Son. 225. (C) (Non pregia la bellezza) Se non quanto il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni e fregi.

[T.] Castità conjugale. Or. Era gran dote la castità, schiva d'altro uomo che il suo. — Bocc. Nov. 17. 14. (C) Confortandole a conservare la lor castità. [T.] Maer. Osservare... Plin. Custodire... — Tenere... castità. [Cors.] † Dial. S. Greg. 3. 7. Guardare. Della pers. antiq.; meno inusit. [Camp.] Pist. S. Gir. 4. Cerchi... quelle cose che la guardino, si che possa essere sicura. [T.] Più rivo Custodirla, e delle cose e della pers. [Camp.] Sent. Filos. Salvarla.

Serd. Cas. Uom. ill. 768. (Man.) Ella l'accusò al marito che egli avea tentato di corrompere la sua castità. Bocc. Nov. 95. 8. (C)

[T.] St. Cint. Dare castitate a Dio. — Meglio coll'art. Offrirlo. — I Religiosi e le Religiose che fanno voto di castità perpetua o a tempo, se a quello mancano in segreto con animo d'emendarsi, lo offendono; se con scandalo pubblico e annuaziando di non lo voler più osservare, il voto dicesi infranto, violato.

[T.] Marito e moglie possono anche far voto, o semplice proposito, di vivere in castità.

2. Nel senso più gen. not. in Casto Agg. Tes. Br. 6. 31. (C) Castitate è temperamento io mangiare e bere, e altre dilettazioni corporali. Così, non com.

[T.] Gell. Castità della vita.

5. Senso intell. [Val.] Ug. Fosc. Lett. 29. Pregi dello stile il quale, ove sia secondato dalla castità dell'idioma, riesce perfetto.

CASTO. [T.] Agg. Chi s'astiene da' piaceri d'amore non lecite, e dagli atti e da' pensieri che tentano a quelli. Comprende dunque il corpo e lo spirito, ed è indegna l'orig. che Isid. gli dà da Castrare; perchè, se valesse Evirato, non si direbbe segnatam. di donna e di giovanetto; nè avrebbe nel lat. tanti usi nel senso di Puro. La forma della negaz. Incestus lo approssima al Cist degli Slavi, che vale Puro e Mondo.

Nel senso che alla virtù della purità suole darsi. [T.] Or. La casta Minerva. — Diana, la casta dea.

[T.] Paolo, Vergine casta.

[T.] Catul. Casto fiore verginale.

[T.] Un inno: Vergine singolare... noi, sciolti da colpa, fa' miti e casti. — Dant. Conv. 163. (Man.) Stare casto (contr. a Lussuriare). [T.] B. Giamb. Mis. 3. 21. (Nann. Verb. 764.) Tonno. Buzz. Star sempre casto. [Camp.] Com. Ces. Casti della persona stiano. [T.] Casto del corpo, non dell'animo. — Più casto l'animo che il linguaggio.

[T.] Marz. Casto di costumi.

[T.] Cic. Chi più casto di questo giovanetto? chi più modesto? Or. Co' casti fanciulli la giovanetta che non conosce marito, da chi imparerebbe le preci se la Musa non desse i poeti?

Col Da. [T.] Colum. Casto da' piaceri del senso (come Puro da macchia).

[T.] Casti pensieri, cuore, anima. — Vita casta.

[T.] Casti affetti, in gen., anco altri da quelli d'amore. — Casto amore, puro e nell'atto e nel desiderio.

[T.] Marz. Casti piaceri. In senso più alto: Caste delizie dell'anima innamorata di Dio. A Gesù stesso un inno: Caste luce delle anime amanti.

Unde la vita casta promessa dai Religiosi con voto. E alla Chiesa il Petr. Son. 107. (C) Foudata in casta ed umil povertate.

2. Segnatam. del matrimonio e della famiglia. Bocc. Nov. 19. 5. (C) Affermando, niuna altra più onesta, nè più casta doverse trovare di lei. [T.] D. 2. 24. Donne... e mariti che fur casti Come virtute e matrimonio imponne (c'imponne). La fedeltà conjugale non basta a rendere il matrimonio casto, se il lecito piacere disordinato macchia sé, e tenta a altri mali. — Virg. Pendono dal seno materno i dolci nati; serba pudicizia la casta famiglia. (Castità è ragione e truce a pudicizia.)

[T.] Lucr. Caste nozze; Casto vincolo conjugale. — Staz. Fede.

[T.] Casta vedova, vedovanza.

5. [T.] Non pur di pers., ma e d'atti e di parole. Petr. Canz. ult. Santi pensieri, atti pietosi e casti. — Casta speranza.

[G.M.] Il Tasso, delle vergini, Che Dio con caste nozze a sé marita.

Dant. Purg. 1. (C) Ma son del cerchio (del Limbo, dice Virg. a Catone), ove son gli occhi casti Di Marzia tua. [T.] Viso, Or. — Seno, braccia, mani. — Casto piede. — Membra, corpo. — Bellezza, e pura in sé e spirante purità.

[T.] Casto orecchio, Casti orecchi, che non soffrono parole non degne d'animo puro.

Per estens., anco de' lettori stessi.

4. [T.] Casti discorsi, letture. — Casti, Non casti accenni. — Caste imagini. — Caste pagine, Non caste. — Novelle. — Casta poesia. — Varr. Casti versi.

[T.] Casti spettacoli, scene. — Pitture, scritture, armonie, non lascive.

5. In altro senso. [T.] Caste armonie, e altre opere d'arte con bellezza modesta, con grazia amabilmente

raccolta e severa, che presentano pura l'idea, infondono l'affetto schietto.

Dat. Léz. 2. 3. (Man.) Si preservi l'onore alle caste maniere di parlare, alle regole dateci dai nostri antichi maestri.

In senso sim. [T.] Casto dicitore.

6. Quest'uso non è trasl. e ha ragione nel senso orig. di casto per puro, che apparisce negli es. seg. [T.] D. 1. 14. Un paese Sotto il cui rege (Saturno) fu già 'l mondo casto. *Del pop. rom. in sul primo. Or. Frugale e casto e verecundo. = Buon. Rim. 6. (C) Il Divio (sost.)* che di te piace, E ch'ogni cor gentil fa casto e pio.

[T.] **Pietr.** Facendo le anime caste, nell'obediienza della carità. — **Ps.** Gli eloquii del Signore, eloquii casti, argento provato al fuoco. = **Dant. Purg. 32.** (C) Della piuma offerta Forse con intenzion casta e benigna. *(Dall'aquila al carro; delle ricchezze donate dall'Impero alla Chiesa.)*

In gen. [T.] Cic. Casto dono.

[T.] **Varr.** Manus auri castas. *Potrebbe osare col Di anche nell'it.* Mani caste d'oro, Cuore casto d'avarizia, e negli altri sensi not. **Plaut.** Da colpa. [Val.] **Alam. Avarch. 3. 61.** La virtù... Che si dee mantener candida e casta D'ogni difetto uman.

[T.] **Sar. Rim. 9.** Passato è il tempo pio e il tempo casto.

7. [T.] In senso fin di corporale mondezza, che è imagine e segno della spiritualità; e questa santifica quella, cantava Tibullo: Piacciono le cose caste agli Dei: con veste pura venite, e con mani pure togliete l'acqua della fonte. *Ma di più vera purità gli stessi Pagani avevano coscienza.*

[T.] **Plin.** Portare a' templi degli Dei casta e pura la mente. — **Virg.** Sacerdoti casti. — In questo rito di religione rimangono i casti nepoti. — Casto sacrificio, offerte, precì.

8. Quasi fig. di cose. [T.] Catul. Casto letto, talamo. — **Mura,** recinto. — **Lavaeri.**

[T.] Casto il fuoco di Vesta.

9. Che infonde castità. [T.] Poem. Intel. Topazio ha nome, Ed ha la sua vertute molto casta. *Quindi Agnoecasto.*

[T.] Casto vitto, vivande.

10. Trasl. [T.] Casta la luce, limpida, della luna. — Caste viole.

Altro trasl. [Camp.] Met. 14. Se questo pedale stesce casto senza la vite (caelebs).

† CASTO. S. m. Agnoecasto. V. (Fanf.)

CASTONE. S. m. Quella parte dell'anello dove è posta e legata la gemma. [T.] Non da Castrina, ma forse da Cassa, Capsa, Capio, onde i sensi d'incassare. = But. Purg. 23. 1. (C) Anello senza gemme, cioè... senza castone, dove si mette la gemma. **Ciriff. Calv. 1. 18. Come gemma in caston proprio qui garba. **Benv. Cell. 3. 5. (Gh.)** Tratteremo ora in che guisa si debbe preparare ed acconciare un rubino per porlo nel suo castone d'oro, dov'egli ha da essere legato o sia in pendente o anello; ch'è castone si domanda quella piccola cassetta dove egli si richiude. [Val.] **Bart. Simb. 486.** Come una gemma legata nel caston d'un anello.**

2. [Cont.] E per sim. Spet. nat. II. 128. La ghianda della quercia incastrata nel suo castone.

CASTORCHIA. S. f. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Castrica. V.

CASTORE E POLLUCE. [T.] Segno de' Gemini, dai due figliuoli di Leda. [T.] D. 2. 4.

2. Castore e Polluce, il Fuoco di S. Ermo, e Stelle di S. Elmo, o Luce elettrica; fausto segno ai naviganti nelle procelle.

5. [T.] Nel ling. erud. Castori plur. entrambi i fratelli. L'un de' Castori, Staz. — Bellot. Emip. De' Castori sorella.

CASTORE. V. CASTORO.

CASTOREO e CASTORIO. S. m. (Farm.) Materia di colore bruno, di odore grave e fustidioso, di sapore acre e mordente, di sostanza friabile, che si trae da un sistema glandulare, o da due follicoli posti vicino a' genitali del castoreo, e serve come medicamento eccitante ed antispasmodico. (Mt.) **Aureo lat. M. Aldobr. (C) Recipe sugo di porri, e latte di femmina igual parte, ... castorio bollito con olio d'aneto e camomilla. **Cr. 5. 35. 2.** Contro la gonorrhoea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere. [Camp.] **Din. Din. Masc. III. 9.** Aloè, piratro, euforbio, di ciascuno oncie 1, castorio oncia 1/2... **E Lib. IV. 5.** Cicerea oncie 4, incenso maschio oncie 3, castorio oncie 2... Cerca che sia. = **Tariff. Gab. Tosc. (Mt.)** Castoreo. Per introduzione lire due**

la libbra. **Marchet. Lucr. I. 6. p. 374. (Gh.)** E per lo grave Castoreo addormentata il capo inchina La donna sopra gli omeri, e non sente Che il suo bel lavoro di man le cade, Se il fiuta allor che de' suoi mestri abunda.

CASTORINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza particolare che si estrae dal castoreo, e che si crede comunicare a questo le proprietà medicinali per cui è usato. **Castorius Agg., nell'Ed. di Diocl.**

CASTORO e CASTORIE. S. m. (Zool.) [De F.] Specie di mammifero roditore che produce il castoreo, e si fabbrica maravigliose abitazioni in riva ai fiumi. Gli si fa la caccia per avere la sua pelle, ch'è preziosa, ed il castorio. **Castor fiber, L. Aureo lat. = Fior. Virt. A. M. (C) Puotesi appropriare la pace al castoro, che è una bestia, il quale sa per ventura e per natura che li cacciatori il vanno perseguitando, per avere li suo' granelli. **Franc. Sacch. Op. div. 90.** Castoro è una bestia che sa per natura perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine; onde se viene a tanto, che essendo perseguitato non possa fuggire, con gli suoi denti gli tronca, e gittagli nella via, acciò che i cacciatori abbiano da lui quello che vogliono, ed egli rimanga in pace. **Ar. Fur. 27. 57.** E dicea, che imitato avea il castoreo, Il qual si strappa i genitali sui, Vedendosi alle spalle il cacciatore, Che sa che non ricerca altro da lui.**

2. Panno, Cappello e Guanti di castoro, si dicono il panno, il cappello, e i guanti fatti col pelo o colla pelle di detto animale. (C)

[Cont.] **Spet. nat. XI. 136.** Nei buoni cappelli vi si mette un terzo di castoro secco, su cui il canadese non abbia dormito, e due terzi di castoro grasso.

E Castoro ass. [Val.] Menz. Sat. 1. Il marito Gangia in castoro il cappellin di paglia.

CASTORACINA. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato dal Micheli alla Scorzonera humilis di Linneo.

CASTRACANI. S. m. comp. indecl. Colui che castra i cani. **Rim. burl. 1. 255. (C)**

CASTRAMENTAZIONE. [T.] Castrametazione. [T.] Galil. Lett.

† CASTRAMETAZIONE. S. f. Aff. al lat. Castrametatio. Disposizione del luogo in cui si pongono gli alloggiamenti militari, Accampamento, L'azione del porre il campo, e sim. **Galil. Mem. e Lett. ined. Part. 1^a ediz. del Venturi, pag. 155. (Mt.) Tutto quello che dipende dalle matematiche, come la cognizione delle castrametazioni, ordinanze... [Camp.] **Diz. mar. mil.** Castrametazione erano quelle fortificazioni che facevano gli antichi in campagna scoperta accampandosi. = **Tasson. Pens. 10. 11. (Mt.)** Guglielmo Coul nel suo libro dell'antiche castrametazioni.**

[Cont.] **Cat. P. Arch. 1. 12.** Essendo a fronte due eserciti ninoci in campagna, conviene a ciascuno far il suo forte, detto dagli antichi castrametazione... e questi tai forti si costumano fare con breve trinceria di grossezza di tre o quattro braccia.

CASTRAPONCELLI. S. m. comp. indecl. Quegli che esercita l'arte del castrare i porci, e simili bestie.

2. Dicesi per ingiuria a un chirurgo, che male eserciti l'arte sua. **Cant. Carn. 435. (C)**

5. Coltello di cattivo taglio. (Fanf.)

CASTRAPORCI. S. m. comp. indecl. Lo stesso che Castraporcilli. **Cas. Rim. burl. 1. 12. (C)**

CASTRARE. V. a. Aff. al lat. Castrare. Estrarre i testicoli. **Aureo lat. G. V. 5. 17. 2. (C) Tav. Rit. 2. (Vet.) [Valla.] Degli animali. = Cr. 9. 63. 1. (C) Pallad. Marz. 26. M. V. 6. 54. Molti (cavalli) ne castrano, che si mantengono meglio e sono più mansueti. [Val.] **Fortig. Ricciard. 16. 77.****

5. Trasl. Parlando di castagne o marroni, vale Intaccarli, acciocchè non iscoppiano quando si mettono a cuocere. **Lib. cur. malatt. (C) Burch. 2. 22.**

4. [Val.] Di montagne, per cel., Estrarne pietre. **Car. Lett. fam. 1. 14. Vassi ogni di castrandò montagne, ora quella di Castro, ora questa della Tolla.**

5. Cavar il miele dalle casse o arnie. **Pallad. Giugn. 7. (M.) E Ott. 13. Di questo mese si castreranno l'arnie, cioè si trarrà il miele.**

6. Trasl. Rimuovere da sè ogni effetto delle cose mondane. **Maestr. 2. 29. 1. (C) Introd. Virt. Beato chi si castrerà per amor del reame del cielo. Castrare non vuol dir altro che recidere e tagliare da sè ogni atto e pensier disonesto.**

7. [M.F.] Metaf. Parlandosi di componimenti, scrittura, opera, vale Togliere via dei pezzi; e più specialmente si allude all'essere stati lolti essi pezzi dalla Censura. [T.] *Ma questo potrebbe venire*

*da senso ch'è in Plin. di castrare per purgare stacciando. [M.F.] **Fag. Rim.***

8. (Agr.) Mozzare, Spuntare. È in Plin. — **Lastr. (Mt.) Le più vigorose piante di poponi si castrano... con tagliar loro alle due o tre foglie i tralci.**

CASTRATACCIO. S. m. Pegg. di CASTRATO, nel signif. del § 2. **Menz. Sat. 1. (C)**

2. [T.] La carne cattiva di castrato.

CASTRATELLO. S. m. Dim. di CASTRATO. **D'Uomo. 2. Fig. Per Uomo effeminato. **Chiabr. Op. 5. 197. ediz. ven. (Gh.) Castratelli di Frigia via via per le pendici del Dindimo; colà vi chiamano i cembanelli ed i frutti di Berecizia.****

CASTRATINA. [T.] S. f. Carne di castrato salata, nel Ven., come Porcina, e il lat. Agnina Sost.

CASTRATINO. S. m. Dim. di CASTRATO, in signif. di Musicò. **Fag. Rim. 3. 88. (Gh.) E 3. 91. Vorrei provisionare Un castratio almeno, e, in dir castrato, D'un musicò pretendo di parlare, ... [Val.] **Ros. Sat. 1.****

CASTRATO. Part. pass. e Agg. Da CASTRARE. **M. Aldobr. (C) Carni di bestie castrate. **Franc. Sacch. Rim. 47. [T.] Red. Viper. 55.** Anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno.**

2. E detto di pers. **Tac. Dav. Ann. 6. 121. (C) Bern. Or. 2. 22. 37. (M.) Gridava il vecchio ch'è pareca castrato: Questa è la cortesia, questo è l'onore.**

5. [G.M.] Libro castrato. **Per cel., Spurgato.**

CASTRATO. S. m. Agnello grande castrato. **Buon. Fier. 2. 3. 4. (C) Red. Ins. 190. Nel fiele o ne' vasi del fegato de' montoni o de' castrati.**

2. E detto di pers. eivata. **Vit. Pitt. 75. (C) [Camp.] Bibb. Est. 2. Rubr.**

5. (Mus.) [Ross.] Uomo, che nella sua infanzia fu castrato per impedire in lui il cambiamento della voce, e conservargliela per tal modo atta ad eseguire le parti di soprano o contralto. **Don. 9. 256. V. S. vuol paragonare i falsetti di quei tempi col soprani naturali de' Castrati, che ora abbiamo in tanta abbondanza. **Marz. 2. 18.****

[Val.] **Adim. Sat. 2. **Fag. Rim. 3. 91.****

CASTRATOJO. S. m. Da CASTRARE. Istrumento da castrare animali. **Pallad. 1. 41. (M.) Castratoi di ferro. — Castratoria ferramenta, in **Pallad.****

CASTRATORE. Verb. m. di CASTRARE. Chi o Che castra. [Val.] **Salvin. Annot. Ros. Sat. 1. 37. Da questo paese (Nordia) dell'Umbia sortono i più bravi castratori di porci.**

CASTRATURA. S. f. Da CASTRARE. L'atto e l'effetto del castrare. (Fanf.) In questo senso l'ha **Pallad., Plin. in altro. [Val.] Fortig. Ricciard. 20. 90. E 24. 44. Mont. Sat. Pers. Annot. 110.**

2. Parte del corpo, ore è fatta la castratura. **Pallad. Marz. 7. (C) Le fedite della castratura s'ungano con cenere di sermenti, e con ischiama d'argento. **Cr. 9. 63. 2.** La piaga della castratura. (In questi due esempj però fedite della castratura, e piaghe della castratura, possono valere fedite e piaghe cagionate dalla castratura.)**

5. [G.M.] I tagli fatti ad un libro, ad un componimento, specialmente se dalla Censura, si potrebbero dir Castrature.

CASTRAZIONE. S. f. (Vet.) [Valla.] Operazione per cui si rendono sterili gli animali. E in **Colum.**

2. Si piglia anche per Mutilazione. **Vas. Op. Vit. 3. 559. (Man.)**

5. (Bot.) Nome col quale chiamasi quella privazione naturale o artificiale degli organi essenziali alla generazione delle piante, cioè delle antere e degli stamini. **Bertoloni. (Mt.)**

CASTRENSE. Agg. Aff. al lat. Castrensis. Del campo militare, Che si fa, o si acquista nella guerra. (Fanf.) **Aureo lat. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 101. Le malattie notate dal Malaspini, e dal Villani, possono piuttosto riferirsi alle castrensi, che alle epidemiche. **E 1. 325.** L'epidemia palustre, la quale di sua natura non sarebbe contagiosa, o vogliamo dire comunicabile da un corpo infetto ad un corpo sano, acquista l'indole di malattia castrense e contagiosa. [Val.] **Cocch. Op. 1. 87.** L'esercizio castrense e urbano... le cognizioni anatomiche... fanno toccar con mano la verità. **E 1. 232.** Le guerre, e gli assedii delle piazze, e i lunghi castrensi soggiorni... somministrano... incontrastabili evidenze.**

[Cont.] **Pant. Arm. nav. 110.** Succedendo omicidii, assassinamenti, tradimenti, o altri casi gravi, proceda l'auditore con i debiti termini legali castrensi,

senza alcun rispetto, condannando i delinquenti, secondo le loro colpe.

[T.] Cappellano castrense (militare).

2. Aggiunto dato dai legisti a quel Peculio che alcuno guadagna per mezzo della milizia. È in Paol. Maestruzz. 2. 11. 5. (C) E questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli che non hanno peculio castrense. E 2. 28. 2. L'uno si è un pecuglio il quale è detto castrense, quando da' parenti, od altre persone, si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria. E 2. 30. 1. Contra a cui è data l'azione del furto? contro al ladro... Ancora il padre contro il figliuolo, se egli ha pecuglio castrense...; e in questo medesimo modo sarà il figliuolo, se 'l padre gli invola alcuna cosa del pecuglio castrense.

5. (Arche.) [Fab.] Aggiunto di Corona. Quella che il capitano dava in ricompensa u' soldati che primi avevano forzato e preso un campo nemico. E in Gell.

CASTRENSI. S. m. pl. (Arche.) Così chiamavansi gli ufficiali del palazzo de' Cesari. Alcuni comprendono sotto tal nome tutti i servitori degli Augusti. (Mt.) E nel Cod. Teod.

CASTRICA. S. f. (Zool.) Lo stesso che Averlia e Avelia. V. [De F.] Lanus. [M.F.] Olin. Ucc. 41. Quello che nella Campagna di Roma si dice Castrica, in Toscana si dice Verla. E pag. 46.

† CASTRIMAGIA. S. f. Commensazione, Voracità di mangiare. Dal gr. *καταμαζωγία*, Ghiottornia, Gran fame. Ott. Cam. Purg. 23. 427. (M.) proem. Due sono principalmente le specie di questo vizio della gola: castrimagia, ovvero commensazione, ed ebricate.

CASTRINO. S. m. Capretto castrato. Lastr. Agric. 3. 290. (Gh.) Il frutto che rende questo bestiame (pecorino) suol consistere... in..., e nella vendita de' castrini e delle capre vecchie.

2. Nell'uso dicesi per Coltello da castrar le castagne. (Fauf.)

5. E per Coltelluzzo buono a poco. (Fauf.)

† CASTRO. S. m. Lat. aureo Castrum. Castello. Dittam. 4. 25. (C) Ma alfin non gli lasciò villa, nè castro. [T.] Vive in nomi proprii di paesi.

CASTRONA. S. f. di CASTRONE, nel senso del § 5. V. ivi l'es.

CASTRONACCIO. S. m. Pegg. di CASTRONE. Salvin. F. B. 2. 6. (M.) Voi siete d'un castron più grande assai, cioè un castronaccio.

2. E nel senso del § 5 di Castrone. Varch. Suoc. 2. 4. 6. (C) Se tu l'avessi lasciata a lei..., non t'avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbrocchio che tu se'.

CASTRONAGGINE. S. f. Balordaggine. Salvin. F. B. 3. 2. 5. (M.) Uden. Nis. Prognun. 2. 41. 102. (Man.) E Porco grasso per Ipcrasso, e Vannaccena per Avicenna: tutte cose dette a rovescio per dare indizio della castronaggine del Dottore. [Val.] Barett. Scritt. minor. 25.

CASTRONCELLO. S. m. Dim. di CASTRONE.

2. Trasl. Giovane stolido e di basso ingegno. Zibald. Andr. (C) Il figliuolo si mantenne sempre un castroncello ignorante.

CASTRONCINO. S. m. Dim. di CASTRONE. Lib. cur. malatt. (C) Si faccia il brodo di carne di castroncino giovane.

CASTRONE. S. m. Agnello castrato. G. V. 11. 93. 6. (C) Bisognava l'anno quattromila tra buoi e vitelle; castroni e pecore sessantamila. Cr. 9. 75. 2. La carne... de' castroni è ottima, e di mollo e buon nutrimento, se sarà d'un anno. M. V. 3. 56. Bern. Or. 1. 6. 34. Scandalezzosi quella bestia molto, che l'eredea portar via come un castrone. (Forse qui è nel senso del § 4.)

[T.] Prov. Tosc. 313. Se volasse il castrone, sarebbe miglior del capponc. (Le cose più comuni talvolta son le migliori, chi sappia apprezzarle.)

2. [Val.] † Per la Pelle di detto animale. Pulc. Novell. 24. Gli portò una sua cioppa lunga da verno, foderata di neri e grossi castroni.

5. Fig. Dicesi ancora ad uomo stolido e di grosso ingegno. Bern. Rim. (C) Voi... Medici... Siete un branco di ladri e di castroni. Lasc. Pinz. 2. 6. [Val.] Corsin. Torracch. 14. 59. Colui che pone Speme in cosa mortale è un gran castrone. [M.F.] Bald. Franc. Comp. dram. Siete la gran castrona!

4. Per Uomo viaggiante e da nulla. Bern. Or. 1. 7. 60. (M.) Mena Marsilio, mena Balugante, ... E quel Grandonio eh' è sì gran gigante, Che un'altra volta il trattai da castrone.

5. Male del castrone vale Tosse, Infreddatura. Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 228. (Gh.) [M.F.] Magazz. Colliv. 106. È vento (il tramontano) molto sano il verno; ma la state offende la testa, fa mal di castrone e tosse, genera sete.

6. [Val.] Uomo castrato, Musico. Ros. Sat. 1. Chi vide mai più la modestia offesa, Far da Filli un castron la sera in palco, E la mattina il sacerdote in chiesa? Fag. Pros. 38.

7. (Vet.) È anche Puledro castrato. Lastr. Agric. 3. 303. (Gh.) Parte si destinano per domarli (i puledri) a castroni. [Camp.] Din. Din. Masc. 11. 35.

CASTRONE. S. f. Da CASTRONE. Balordaggine, o Atto di balordo. (Fauf.) Fir. As. 48. (C) Lasc. Pinz. 2. 6. Io rido delle tue castronerie. [T.] E fanosi, e diconsi delle castronerie.

† CASTRUCCINO. S. m. Moneta così detta dal nome di Castruccio signor di Lucca. [T.] Voce storica. Buonius. Stor. Fior. 1. = G. V. 9. 319. 2. (C) Fece batter moneta piccola in Signa, colla 'mprenta dello 'mperadore Otto, e chiamaronsi i Castruccini. [Val.] Borghin. Disc. 3. 195. Battendo Castruccio quelle piccole monete, che si dissero Castruccini.

CASUALE. [T.] Agg. Che viene o par venire da caso. Nel cod. Giust. Nel senso gramm. in Varr. [T.] Non ogni caso accidentale è casuale, cioè non può neanche parere tale. Oude il modo: Casuale accidente, che non è pleon. = Pass. 329. (C) A lui non sono le cose casuali e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. (Casuale è un Contingente più incerto.)

Dant. Par. 32. (C) Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puote aver sito (in cielo non ha luogo caso, come nè dolore nè fame). But. spiega: Punto che venga da caso.

[T.] Casuale rincouto. = Maestruzz. 2. 29. 3. tit. (C) Dell'omicidio casuale che si commette fuori di sua intenzione. Segner. Conf. Instr. cap. 3.

[T.] Gli emolumenti casuali, che vengono a chi esercita un atto del suo ufficio (come il prete ne' matrimonii, il professore nelle lauree, il servitore nelle mance, l'impiegato nelle così dette gratificazioni), anche diconsi incerti sust., ma talvolta sono più incerti degl'incerti stessi, sui quali si suol fare, a un dipresso, assegnamento.

2. Che concerne il caso o i casi. [T.] Justinian. Casuale condizione, accennata in un patto. Rosm. Log. Proposizioni casuali.

CASUALISSIMO. [T.] Sup. di CASUALE. Fam. per abus. [T.] Quel ch'egli disse, parve a chi era in colpa un raffaccio preparato; ma fu discorso casualissimo.

CASUALITÀ. [T.] S. f. Astr. di CASUALE. [Camp.] Com. Boez. 5. La casualitate della cosa sia dalla parte delle cose, e non da quella della Provvidenza. [T.] Disputare sulla casualità delle cause, è contraddizione ne' termini. Il Viani ha un es. del Varch. Lez. Dant. (1. 413.) non chiaro.

2. Il caso stesso o i casi, ma meglio chiamarli col nome più breve. Cocch. Bagn. Pis. 326. in nota. (Gh.) Ammettendo anco tutte le casualità in contrario, per colpa degli infermi o de' medici, o per cagione del male istesso; il vantaggio nel calcolo per favore del mercurio è incomparabilmente maggiore.

CASUALMENTE e † CASUALMENTE. [T.] Adv. Da CASUALE. Casualiter, in Sidon. e in Fulg. [Camp.] Com. Boez. Lib. 5. Mostra che niente evogna casualmente, perciocchè il caso importa evento inopinato. G. Giud. A. 13. = M. V. 11. 18. (C) Casualmente fu preso un fante che portava una lettera.

[T.] E Malefizio commesso senza malizia e casualmente. Anco Magal. Lett. — Galil. Saggiat. 2. 307. L'Olandese, primo inventor del telescopio, era un semplice maestro d'occhiali ordinari, il quale, casualmente maneggiando vetri di più sorte, s'abbattè a guardare nell'istesso tempo per due, l'uno convesso e l'altro concavo.

2. In senso aff. alla locuz. A caso, Non consideratamente. Mor. S. Greg. (C) Queste sue aversitàli egli non sosteneva casualmente. (Non com.)

CASUCCIA e men com. CASUZZA. S. f. Dim. di CASA. Casa piccola e cattiva. Vit. Crist. D. (C) Oh ehente era quella casuccia dove cofali persone sono? Vend. Crist. 128. E disse...: lasciovi questa mia casuccia; e fu passato di questa vita. Cecch. Servig. 1. 4. Quell'altro ha Non so che poco di casuzza. [T.] È anco nel Segner. [Val.] Ner. Sammin. 5. 60. E soletta ne va per tutta quella Casuccia, ricercando il suo diletto.

CASUCCIACCIA. S. f. Pegg. di CASUCCIA. Piccola

casu non bella, non decente. Zibald. Andr. (C) Abitava quella miserabile casucciaccia.

CASUCCIACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CASUCCIO. Un casucciaccio strano.

CASUCCIA. S. f. Dim. di CASUCCIA. [T.] Piccola casa, se non bella, da contentare chi ci sta, meno però di Casertina, che potrebb'essere grandetta e gentile; e ancora meglio Casina. = Varch. Ercol. 254. (M.) Da casa si forma ovvero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia, ...; ma casettina, casimina, casuccina, e caserellina.

CASUCCIO. [G.M.] S. m. Non tanto dim., quanto per eufem. di caso ch'abbia del grave. Per es. nel senso medico: È uno di quei casucci da far girare il capo.

CASUCCOLA. [G.M.] S. f. Dim. dispr. di CASA. In certe strade non c'è altro che casuccole da povera gente. Segnatam. di casuccie di città.

† CASULA. S. f. [Camp.] Pianeta sacerdotale. È in Isid. — Serm. 22. La pianeta, ovvero casula, posta sopra tutti gli altri vestimenti, significa la carità, la quale supera e adorna tutte le altre virtù.

2. (Anat.) [M.F.] † Casula del cuore. Pericardio. Consig. Maest. Girardo. (in Zambrini, Catal. p. 333.) Trovai... una umidità sanguinosa e venenosa, la quale era tra 'l cuore e la sua casula. E così poco appresso.

CASUPOLA. S. f. [T.] Dim. con dispr. di CASA. Può essere più meschina della Casipola. = Cecch. Prov. 78. (M.) Avevan l'animo Formato insieme... d'uscirsi di quella casupola Dove state ora. Salvin. F. B. 3. 3. 2. A questa usanza si dice casupola una casetta.

CASUPOLETTA. [T.] S. f. Dim. di CASUPOLA.

CASUPOLINA. [G.M.] S. f. Dim. di CASUPOLA, più piccola della Casupoletta.

† CASURO. Agg. Aff. al lat. Casurus. Che è per cadere. Amet. 62. (C) La fama delle lor delizie, così subita ancora casura, come salio, riempie il mondo.

CASUZZA. V. CASUCCIA.

CATACAUSTICHE. (Mat. ott.) [Gher.] V. CAUSTICHE. — Catacaustica, un'erba, in Apul.

CATACLISMO. [T.] S. m. Diluvio, o grande inondazione di molte acque, e suoi effetti. È in Varr. dal gr. *κατακλιζω*, Bagnare forte. [T.] Oltre al diluvio universale, la terra andò soggetta a cataclismi minori, ma gravi.

2. [T.] Fig. Ogni rivoluzione memorabile di cose umane, segnatam. per inondazione di guerra. Non com., ma non impr.

[M.F.] Casin. Inondazione di mali.

5. [T.] † La Doccia, e più in gen. la Cura oggi detta idropatica, non impropriam. dicevasi Cataclismo. Cel. Aurel. [M.F.] Vallisn.

CATACOMBA e † CATACUMBA. S. f. Luogo sotterraneo con molte tombe, o Luogo sotterraneo a similitudine delle antiche Catacombe. (Fauf.) [T.] È in un'iscr. lat. Lett. Greg. M. Catatumba. Gr. *Τῶν βεζ.* Non da Cymba. Ma gr. *Κύμβη*, Cavo. Gloss. Gumba, Crypta. Nel sir. Cuba, Luogo fondo. Gr. *Κυβή*, Giù. = Borgh. Vesc. Fior. 427. (C) E 'l corpo suo si riposa nella catacomba di san Zanobi. E 441. A mezzo la chiesa aveano scale, parte che andavano di sotto in quelle volte che oggi alcuni chiamano catacombe, ... E 593. Si ritrovò il corpo di S. Zanobi, che era nella catacomba vecchia. Segner. Mann. 7. 16. 1. I Cristiani cercavano or le caverne, or le catacombe.

2. [T.] È una catacomba, Luogo chiuso e cupo. Anco un intero edificio.

CATACRESI. [T.] S. f. Gr. *κατακρησις*, Abusare, Far contro l'uso. Fig. rett. e gram., dove la voce o locuz. è distesa ad altro uso dal prop., e anco dal fig. comunem. usit. Come in Virg. Sientia lunae, e in D. Luogo d'ogni luce muto. È in Festo: gli aurei Lat. la scrivevano in lettere greche. GFH. lu dicono Abusione (V. questa voce); nel ling. filol. che riguarda gli antichi, Catacresi cadrebbe; e anco laddove Abusione potesse fuor di proposito suonare biasimo. [T.] Detto per catacresi.

2. (Mus.) Ad alcuni scrittori lat. Catacresi, Risoluzione di una dissonanza in maniera inusit. e dura. (Mt.)

† CATACUMINO. [T.] Catecumeno. Vit. SS. Pad. 2. 333. (C) (Fatta sentire intera la prep. gr.)

CATACUSTICA. S. f. Parte dell'Acustica che concerne il ripercuotimento de' suoni. Gr. *Κατάκυστος*.

CATADIOTTRICO. Agg. (Ott.) [Gher.] Appartemente od Applicazione della Catottrica insieme e

della Diottrica; come il Microscopio catadiottrico dell'Amici.

CATADUPA. S. f. T. di geog. Luogo ove sono precipitose e fragorose cascate d'acqua. Neut. plur. in Cic. [G.M.] In gr. Καταδύπαις, Rumore di corpo che cade dall'alto, e Cateratta; da Κατά, Giù, e Δύπαις, Strepito. = Pr. Fior. p. 1. v. 5. Orz. 11. 18]. Perocchè fra i tumulti e gli strepiti delle terrene cose, non altrimenti che gli abitatori delle catadupe del Nilo, abbiain quasi perduto l'udito. [Camp.] Comp. Ant. Test. Perocchè lo Nilo esce e si divide per sette usci ovvero luoghi soggetti detti catadupe. = Salvin. Pros. Tosc. 1. 334. (M.) Le nostre orecchie son sorde... come quelle degli abitanti delle catadupe del fracassoso Nilo. Targ. Viagg. (M.) Trovata questa catadupa, nel tratto di molti secoli col continuo rodere si sarà scavato quel gran fossone. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 587. Il fondo di questa valle, che propriamente chiamasi Egitto, è pianissimo, e la sua porzione più antica, cioè dalla gran catadupa fino al Cairo, è angustissima, a proporzione della sua lunghezza. E' appresso: i suoi confini naturali (dell'Egitto) sono da mezzogiorno la gran cataratta, o catadupa, o vogliamo dire cascata del Nilo, quasi due giornate sopr' ad Essenè.

CATAFALCO. S. m. Decorazione funebre che rizzasi, per lo più, nel mezzo d'una chiesa per collocarvi la bara con, o senza, il defunto a cui si vuol rendere onore. [T.] Aff. a Palco, commutata la lett., come Golfo da Κόλπος. Altri accenna alle Falcole, Lumi accesi intorno. V. il § 2. = Buon. Tanc. 4. 1. (C) Mi veggio a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giusta. Stroz. G. B. Eseq. Franc. Med. 53. (Gh.) Il catafalco (che dagli Ecclesiastici Campo di duolo, ed in Ispagna Cappella ardente è nominato) dà più intendenti che in esequie di Principi altri ne avevan veduti, per disegno, per vaghezza, e per magnificenza tutti i veduti da loro fu reputato avanzare.

2. † Per Palco fatto per gli spettacoli. Bern. Or. 2. 1. 38. (C) Giovani vaghi e donzelle ballando, Aveano il catafalco tanto pieno.

CATAFASCIO. Voce che s'usa solo avverbialm. colla prep. A. V. A CATAFASCIO. [T.] Gr. Κατά, Giù; come dire Sottosopra.

2. † E detto di persona vale Abborraccione, Che opera male e senza regola. (Fanf.)

CATAFRATTA. S. f. (Mil.) Aff. al gr. Καταφράττα. Propriamente l'Armatura del petto, della testa, e talvolta tutta intera l'Armatura grave. Voce non altro che stor. Cataphracta è in Tac. [Val.] Vegez. 26. Addimandaro in prima le catafratte, cioè corazze, e poscia l'elmora. E ivi. Non fue cura a neuno di rendere le catafratte o l'elmora a' pediti. E 56. La panziera sua, o la catafratta, cervelliera od elmo sia ben forbita.

† **CATAFRATTARIO.** S. m. (Mil.) [Camp.] Diz. mar. mil. Catafrattarii erano nomini armati da capo a piedi, e da ogni parte. E in Lamprid. Aureo lat.

CATAFRATTO. Agg. e S. m. (Arche.) [Fab.] Lat. Cataphractus. = Negli eserciti romani si chiamavano Catafratti certi Soldati a cavallo, i quali erano armati da capo a piè, e coperti essi ed i loro cavalli di ferro. = Segr. Fior. Art. Guerr. (C) Erano molti armati, come gli nomini d'arme nostri, i quali chiamavano catafratti. Montecuc. (cit. dal Grassi.) (Gh.) Le armi difensive debbono ricoprire bensì, ma non già impedire il corpo; onde i catafratti, armati da capo a piede, son venuti in disuso.

[Cont.] Nell'antica milizia greca formavano la cavalleria di battaglia.

Gli stessi cavalli. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 5. 81. Menava egli seco cinquantacinquemila cavalli, diciassettemila de' quali erano catafratti.

CATANO o **CATANO.** S. m. (Arim.) [Gen.] Voce araba, con cui gli antichi significavano la regola di falsa posizione. Galigai. Trat. Arim. 9. 1.

CATALANESCO. Agg. [Val.] Aggiunto di Lancia. Specie di lancia che fabbricavasi in Catalogna. D. Comp. Cron. 3. 144. La seconda volta gli diè d'una lancia catalanesca nella gola.

CATALECTI. [T.] S. m. pl. Dall'Agg. gr., e questo da Δέχομαι, Scegliere. I Componenti male imputati a Virg. Così nel ling. erud., per togliere l'ambiguità dell'it. Catalecto, converrà nominarli. E in Serv.

CATALEPSIA. V. CATALESSIA.

CATALESSI. S. f. Atto della Catalessia. E in Cel. Aurel.

[T.] Catalessi provocata, procurata; magnetismo animale.

CATALESSIA e **CATALEPSIA.** S. f. Dal gr. Κατάληψις, Detenzione. (Med.) Specie di malattia che di rilancio priva l'uomo di senso, e il fu rimanere in quella positura di corpo e delle membra, in cui si trova quando n'è sorpreso, o in che altri lo mette. (M.) [Val.] Coech. Baqn. 226. Simile abolimento del volontario moto e de' sensi... si osserva nella catalessia.

CATALETTICO. [T.] Agg. Verso che ha meno una sillaba in fine, a differenza dell'Acatalettico, a cui nulla manca. Gr. Καταλέτιος, Finisco. E in Prisc. [T.] Rispetto ai soliti jambi senarii acatalettici, cioè compiti, è catalettico il metro d'Orazio: *Novaque pervant interire lunae.* = Alam. B. Lett. 4. 2. 214. (Man.) I quali (vers) potete battezzare (siccome fan quei di Terenzio gli annotatori) ottonari e senarii, catalettici e acatalettici, secondo l'abbondanza o il maocamento di qualche sillaba. Segn. Demetr. Fal. 2. 1. (Gh.)

[T.] Anche a modo di Sost.

CATALETTICO o **CATALEPTICO.** Agg. Di catalessia. (Med.) Che è assalito dalla catalessia, Che appartiene a catalessia. (M.) Cel. Aurel.

CATALETTO. S. m. Bara da morti. Gr. Κατά, Κάβουκ. Lat. Lectus. Mirac. Mad. M. (C) Contristati i monaci, pnoserlo, levato il corpo, nel cataletto. Buon. Fier. 3. 2. 6. Che medicine ognora, e serviziali, Malati e mali e cataletti sogno. Minnc. Not. Malm. v. 1. pag. 329. (Vian.) Quella barella entro alla quale si portano i morti al sepolcro, che i Latini dicevano *feretrum*. Lalli. En. trav. 4. 3. Anna sorella mia, va', chiama pure Chi porti 'l cataletto, ch'io son morta. Baldov. Lam. 38. Vien dunque (dunque), o Morte, e drento a un cataletto Disteso appricission (a procession) fammi portare.

[T.] Prov. Tosc. 203. Il cataletto, acquistar fa intelletto.

2. Simbolo della morte. [T.] Pensi al cataletto, Si ricordi che deve morire, Si prepari a morire.

[Val.] Puzzar di cataletto, Esser presso a morte, Star per morire. Modo non bello. Fortig. Ricciard. 19. 77. Ha una ferita nell'occhio mancino, ... Sicchè puzza oramai di cataletto.

5. Per quella Bara coperta che serve a trasportar malati. Questo è il presente uso tosc. = Passar. 112. (M.) Appressandosi il prete al cataletto, disse che si volea confessare. [Val.] Buonarr. Ajon. 2. 56. Ma vederlo coperto d'una stuoja, Infranto, pesto, e conio malamente, Portar 'n un cataletto allo spedale. [Camp.] Bibb. Marc. 6. E correndo tutta quella provincia, cominciarono a portare ne' cataletti coloro i quali avevano male, dove udivan ch'è fosse (in grabatis). [T.] Senz'art. L'hanno portato in cataletto.

4. † Per Lettiga. Vit. Plut. (C) Ed egli per amor di Catulo si fece portare in uno cataletto. E altrove: Cleopatra era portata in uoo cataletto per mezzo della piazza d'Alessandria. [Val.] Del Ross. Sreton. 267. Portarono il re di Francia in un cataletto.

CATALOGACCIO. [T.] Pegg. di CATALOGO, vecchio, arruffato, che, invece d'indirizzare, imbroglia.

CATALOGARE. [T.] V. a. Registrare nel catalogo, sull'anal. d'altri verbi it. derivanti dal gr. Κατάλογο. [T.] Aspetto di catalogare queste opere, quando ne sia compiuta la stampa.

CATALOGATO. [T.] Part. pass. di CATALOGARE. [T.] Un monte di libri non ancora catalogati.

CATALOGHETTO. [T.] Dim. di CATALOGO. [T.] Cataloghetto di libri compendioso, ma esatto. — Di voci dell'uso.

CATALOGHINO. [T.] S. m. Dim. di CATALOGO. [Tor.] Targ. V. Mich. p. 232. Per riscontrare più sicuramente su i luoghi nativi le piante de' Lidi Veneti descritte dal Zannichelli, volle che gli ne facessi un cataloghino disposto secondo l'ordine dei luoghi, che si fece copiare in un libretto tascabile. = Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 3. 108.

† **CATALOGHISTA.** [T.] S. m. Compilatore di Cataloghi, nel Baretti. (M.) Appena per dispr.

CATALOGO. [T.] S. m. Enumerazione di più oggetti in qualche ordine. Gr. Κατάλογος, Dire, Raccolgere, Scegliere. [T.] Catalogo per ordine d'alfabeto, per ordine di materie; Catalogo numerato. — Compito, imperfetto. — Buco o male ordinato, critico, ragionato.

[T.] Può il catalogo essere l'arida enumerazione; può portare schiarimenti non brevi, notizie pellegrine, anche ragionamenti profondi.

[T.] Fare, Rifare, Compilare, Compire, Stampare un catalogo.

2. Segnatam. di libri. [T.] Il librajo dà il catalogo de' libri ch'egli tiene da vendere; lo stampatore, degli stampati da lui. — Gli eredi fanno fare il catalogo della biblioteca indegnamente redato, per spacciarla a rotta qua e là in tutte parti d'Europa; onta ai maggiori e alla patria, infamia a sè.

[T.] Catalogo d'edizioni rare. — Di tutte le edizioni d'un libro medesimo. — Di tutte le opere d'un autore solo.

Segnatam. di biblioteca pubblica, assol. [T.] Cercate nel catalogo. — Libro che non si trova in catalogo. — Cancellarlo dal catalogo. — Aggiungervelo.

[A. Con.] Mettere a catalogo un libro acquistato; Levarlo dal catalogo, quando non si ha più: dice e il librajo, e chi ha biblioteca o libreria propria.

[T.] In biblioteca ben regolata, una delle spese ordinarie è quella del catalogo.

5. [T.] Catalogo di quadri, di altre opere d'arte in una galleria; esposte in mostra; da vendere.

[T.] Catalogo di monete.

[T.] Di piante.

[T.] Di stelle.

4. Il volume manoscritto o stampato. [T.] Far legare il catalogo. — Terzo volume del...

5. [T.] Il catalogo de' Santi. = Franc. Sacch. Op. div. 133. 6. Nel catalogo delle Vergioli.

6. Per estens. [T.] Girol. Nel catalogo che delle virtù del Vescovo fa l'Apostolo. (In questo e sim. senso meglio enumerazione o altro meno erudito.)

7. Di cose e pers. [T.] Catalogo delle navi, in Omero. — Muor. Omero, in capo del suo catalogo colloca la Beozia, tralasciando Micene, di dove era il Re, capitano dell'armi supremo.

[T.] Aus. In serie di catalogo recansi le milizie, i capitani, le navi. [Camp.] Scol. Lett. Sen. e S. Paul. = Tes. Br. 3. 3. (C) Bern. Or. 2. 28. 64. Aver. Les. 75.

[T.] In questo senso familiar. non suona lode. M'ha fatto un lungo catalogo de' suoi titoli. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 19. 18. Voi... mi venite attorno piangendo, e mi recitate un lungo catalogo di quei mali che vi circondano.

CATALOGUCCIO. [T.] Dim. atten. di CATALOGO. [T.] Sto facendo il cataloguccio de' pochi miei libri.

† **CATALONE** o **CATALONE.** Av. [Val.] Chiotto chiotto, Piano piano, Zitto zitto. Sacchetti. Nov. 118. Quando il cherico ha veduto e udito il fatto, catalone catalone se ne va, e torna al piovano. [T.] Forse corr. di Catellon catalonni. A mo' di cane scottato.

CATALPA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Bignoniacee, e della Didinamia angiosperma del sistema di Linneo. La specie più nota è la Catalpa cordifolia, Duham. (Bignonia catalpa di Linneo.)

† **CATALUFFA.** S. f. (Ar. Mes.) Mezzo drappo, o Drappo di mezzana qualità, che si faceva a Venezia. (Parissa della Gabella di Siena del 1664.) (Fanf.)

[Garg.] Stoffa con fiori d'accia per piumete e tappezzeria. Ha il fondo a raso.

CATALUFFO. [T.] Cataluffa, nel senso def. dal C. Garg.

CATAPANO. S. m. (St. Gr. Mod.) Per metalessi, lo stesso che Capitano. Dal gr. Κατά, Sopra, o Πάνω, Ogni cosa. (M.) Nome che i Greci nel medio ero davano al governatore de' loro domini o Stuti in Italia. (Fanf.)

CATAPECCIA. S. f. Luogo salvatico, sterile e remoto. Gell. Sport. 5. 1. (C) Voglio ire or ora ratto ratto a nasconderla fra la porta alla Croce e Pintì, che vi sono certe catapecchie, che non la troverebbe Vacquattù. Tac. Dav. Ann. 3. 39. Io vo con Dio; lascio la città per ficarmi in qualche catapecchia lontana. Malm. 7. 6. E Paride, ch'anch'egli si ritrova A corpo vòto in quelle catapecchie...

2. Per Casipola. Algar. 8. 77. (Gh.) Quei fori non sono altro che l'impostatura delle teste delle teavi che dividevano i solari o sostenevano i tetti di quelle catapecchie che la miseria de' tempi barbari inalzava a ridosso della magnificenza romana.

5. Per Casa ridotta in pessimo stato, dove appena si possa abitare. Varch. Suoc. 4. 4. (C) E' non mi piace punto che mia madre se ne vada ad abitare per le catapecchie.

4. Trasl. Intrigo, Viluppo. Matt. Franz. Rim. Burl. (C) Or per uscir di queste catapecchie, E provar che la gotta non è male, A questo si consideri e si specchie.

CATAPLASMA e **CATAPLASMO.** S. m. Dal gr. Κατά, Sopra, e Πλάσσειν, Opera, Fattura. (Farm.) Impiastro

molle, a base di sostanza agglutinante ed ammollente, atto a fomentare, maturare e risolvere. (Fanf.) In Celso Cataplasma. In Lucilio Cataplasma. Ricciard. Fior. 125. (C) Appresso agli Arabi gli impiastri son quelli che i Greci chiamano mafagmi, cataplasmi e epitemi. Jac. Sold. Sat. 1. Sebbene il mal costume ha sì natura Corrotto, che non giovan cataplasmi Né corrosivi od altra agra mistura. (Qui pure fig.) [Val.] Bianchin. Sat. Sold. 226. Involto a maleolente cataplasmo.

[T.] Fam. di cel. Cataplasma a una gamba di legno, Rimedio inutili.

2. [T.] Fig. per cel. Pers. o Cosa noiosamente molesta, dalla quale l'uomo non si può o sa spacciare.

CATAPULTA. S. f. (Mil.) *Sorta di Macchina antica da guerra a uso di saettare. Dal gr. Κατά, Giù, e Πύλιν, verb. di Πύλλω, Io vibro. Lat. Pulsio. Catapulta, aureo. Tass. Ger. 18. 46. (C) Costui non solo incominciò a comporre Catapulle, baliste, ed Arieti. E st. 64. E in numero infinito anco son viste Catapulle, monton, gatti e baliste. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 8. 196. Ordinò che in distanza di ventisei passi avventato fosse... uno strale dalla catapulta. [Camp.] Dis. mar. mil. Catapulta fu macchina da tirar aste, come la balista i sassi.*

[Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 474. I vocaboli di questi strumenti o macchine sono tolti di qualche simiglianza delle cose o da qualche effetto ovvero fantasia, come appresso di noi Schioppo e Bombarda dal suono... così Balista dal tirare, Scorpione perchè con sottile punto di saetta dava la morte, e forse quella era avvelenata, e Catapulta similmente dalla celerità del colpo.

CATAPUZZA e CATAPUZIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Euforbia (Euphorbia lathyris, L.). I suoi frutti in polvere, e le sue foglie in decozione erano adoperate ne' tempi addietro per muovere il ventre; ma sono andate in disuso, per la loro azione troppo energica. [T.] Perché davasi in pillole Έρ Καταπούζια, Catapotium, in Celso. = M. Aldobr. (C) Si conviene lo malato scaldare i piedi e le mani, e stropicciare, e per alcuna medicina fargli render per bocca, siccome per catapuzza. Tes. Pov. P. S. La scorza mezzana di sambuco, ovvero di noce, data con nove granella di catapuzza.*

CATARAFFA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Strumento di calafato per ribattere le vecchie stoppe de' commenti, largo scalpello di ferro con lungo manico trasversale per essere tenuto da un operaio mentre un altro vi percuote a due mani con un maglio di ferro.*

CATARRATA. V. CATERATTA.

CATARRACCIO. [T.] S. m. Dispr. di CATARRO.

[T.] Con quel cataraccio in gola.

CATARRALE. Agg. com. (Med.) *Di catarro, Che ha catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro. Volg. Mes. (C) Tolgono i nocimenti delle fussioni catarrali, che per catarro avvengono. Lib. cur. malatt. Onde febbri catarrali, e corte e di lunga durata, ne nascono. [Val.] Cocch. Bagn. 434. In altri bagni... valevano ne' mali catarrali. Fag. Rim. 3. 331. Aveste prese febbri catarrali... Da tor via con dieta e serviziali. [Tör.] Targ. Ar. Vald. 2. 612. Il signor Tevenot ci ha lasciato memoria di un'altra epidemia di febbri catarrali, e tossi, che al principio di marzo del 1658, doppo venti boreali molto freschi, insorse nel Cairo, e vi era stata anche dieci anni avanti.*

CATARRO. S. m. Dal gr. Κατάρ, In basso, e Ρέω, Io colo. (Med.) *Nome dato primitivamente agli scoli che sono cagionati dall'infiammazione delle membrane mucose. Così dicesi ancora la malattia per la quale questo scolo si produce. È in Plin. — Volg. Mes. (C) Il catarro si dice da trascorrimiento, perchè i Greci il trascorrimiento lo appellano catarro. È appresso: Il catarro è scendimiento di umore dal capo alle membra per di dentro. Cr. 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, in dentro, e genera catarro. E cap. 5. 8. A' vecchi... quando passauo i cinquanta anni, avviene parlasi per cagione de' lor catarri. Burch. 1. 26. Però se tu sentissi del catarro, Fa' che Nettuno bea con turazzo. Ar. Sat. 2. Questo no, che 'l catar troppo assottiglia. [T.] R. burl. 53. Or l'aria, il freddo, il tempo han tal potenza che fan catarri e scese incancherate.*

[T.] Spurgare il catarro.

2. [Val.] Prendere un catarro. Restarne affetto. Fortig. Ricciard. 8. 37. E ci vuol poco a prendere un catarro.

5. Correre influenza di catarro vale Essercene

andazzo. Car. Lett. ined. t. 2. c. 207. (M.) Altro non so che ci sia degno d'avviso, se non che qui e, secondo che intendo, per tutta Italia, corre universale influenza di catarro, del qual pochi sono che non siano tocchi.

4. *Avero il catarro di alcuna cosa vale Credersi, Immaginarsi di riuscirvi, o di saperla fare. Non com. Magal. Lett. Strozz. 33. (Man.) Hanno però essi ancora il loro catarro di voler esser modellati all'eroica. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 456. col. 2. (Gh.) Languens circa quæstiones, disse S. Paolo d'uno che ha il catarro di disputare e quistionare; morbo litigandi, contendendi laborans.*

CATARROSCIO. S. m. Pegg. di CATARRONE.

Lib. cur. malatt. (C) E vorrebbe pure una volta liberarsi da questo loro catarroscio.

CATARRONE. S. m. Acer. di CATARRO. *Catarro grande. Lib. cur. malatt. (C) Si lamentano d'un catarro, il quale sempre gli tormenta.*

CATARRAMENTE. Adv. Da CATARRONE. Per cel. [T.] Declinare, Cantare catarrosamente.

Quasi fig. Car. Lett. 2. 191. (C) L'influenza del catarro, che di qui è corsa universalmente, ha data una sì gran ricalzata al mio ordinario, che V. S. non dovrà maravigliarsi... se ora catarrosamente vi risponderò.

CATARROSO. Agg. Da CATARRO. *Aggiunto di Persona che patisce di catarro, ovvero di Cosa che cagioni catarro. But. Inf. 1. (C) Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. [T.] Gigli. Diz. Cater.*

[Val.] Ner. Sammin. 10. 12. E già lasciato in letto addormentato Il catarroso suo vecchio marito. [T.] Vecchio catarroso, non di quella soltanto, ma delle incomodità in gen. della vecchiezza.

2. *È in forza di Sost. Volg. Mes. (C) Per la cura dei catarrosi fa di mestiere usare di due reggimenti. Plut. Adr. Op. mor. 4. 70. (M.) Quando adunque è per l'asprezza offesa la respirazione, allora non sentiamo, come avviene ne' catarrosi.*

CATARTICO. Agg. (Terap.) Aff. al gr. Καταρτικός. *Che ha gagliarda forza purgativa. (Fanf.) È in Celso. Aggiunto di Medicamento, e sim. Red. cons. 2. 97. (M.) Scrive il sig. abate di aver ricavato da quei libri, che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi, sono noevivi.*

E a modo di Sost. [Val.] Cocch. Op. 3. 302. Accelerazione delle naturali purgazioni uterine col solito ed efficace metodo de' catartici e stimolanti.

2. [Val.] *Medicina catartica dicesi il Metodo di curare le malattie per mezzo del purgare. Cocch. Op. 3. 570. Intorno alla medicina universale catartica dirò... che... siamo due pitagorici.*

5. *Catartico, trasl. in senso morale. Lam. Ant. tos. Pref. p. cxlii. (Gh.) Che le impudicizie... le quali ci commetteva... non fossero veramente da lui stimulate peccaminose, ma piuttosto catartiche e purgative dell'animo...*

4. [Val.] *Detto pur di veleno violento. Mont. Sat. Pers. Annot. 73. L'elieboro, altrimenti veratro, quasi virus atrum, per la sua violenza catartica, avea voce presso gli antichi di ottima medicina purgativa.*

CATARZO. S. m. (Ar. Mes.) *Seta floscia non lavorata, che non si può nè filare, nè torcere. (Fanf.) Morg. 18. 67. (C) È la corazza, e l'usbergo, e 'l giubbone, Ch'è di catarzo, e poi la carne e l'osso.*

2. *Per Abito fatto di catarzo. Morg. 20. 79. (C) Vestito d'un catarzo duro e grosso Era venuto e pareva Minosso.*

5. *Si piglia anche in signif. d'Immondizia, Ròcia, o Sudiciume che sia sopra qualsivoglia cosa. Civiff. Catr. 2. 67. (C) Ed una strana giubba aveva indosso Che v'era un palmo, o più, 'l catarzo grosso.*

† **CATASCIAMITO.** S. m. [Garg.] *Sorta di Velluto più ricco dello Sciamito (secondo il valore del gr. Κατάρ). Pare che fosse, in certi tempi, di questo drappo il pàlio di S. Giovanni.*

† **CATASCOPIO e CATASCOPO.** S. m. (Mar. ant.) *È in Gell., e altri vuole che in Cic. [Camp.] Diz. mar. mil. Catascopio fu vascello attuario picciolo e molto veloce, del quale si servirono gli antichi per mandar lettere ed ambasciate... Era simile ad una Felucea. E altrove: Catascopio è legno marittimo e come Fregata o Fusta, e va veloce come saetta. Si chiama anche Catascopo e Saettia. [T.] Dal gr. Σκαπίο; Per andare a esplorare.*

† **CATASCOPO.** S. m. (Mar. ant.) V. CATASCOPIO.

[Camp.] Diz. mar. mil. È in Tizio.

CATANTA. S. f. *Massa di legne d'altezza e larghezza determinata secondo i luoghi. (Fanf.) Aureo*

lat. — *Quad. Cont. (C) Lire 27 di piccioli per sei cataste di legne, che Bindo d'Andrea comperò da lui per suo ardere. Ricciard. 1. 90. (M.) Rinaldo allor di legne una catasta Le pone intorno, e le dà fuoco.*

2. *Per quella Massa di legne sopra la quale gli antichi bruciavano i cadaveri. Tac. Dav. Germ. 379. (C) In essequie niuna premura; solamente con certa specie di legne ardono i corpi de' segnalati, nè vesti nè odori gitano in sulla catasta. Salvin. Georg. 4. (M.) Su funeree cataste ad arder posti Giovani in faccia a' genitori loro.*

5. [M.F.] *Pezzo da catasta si dice nell'uso un grosso Pezzo di legno, sicchè con pochi di quelli si farebbe presto una catasta. Fag. Comm. Vi è un pezzo da catasta.*

4. [M.F.] *Nell'uso metaf. Pezzo da catasta vale Un pezzo di briccone, Un gran furfante.*

3. *Trasl. Per Massa o Mucchio di che che sia. Franc. Succb. Rim. 29. (C) Non si taglia bosco, selva o pruno, Che non v'abbia cataste Di teschi o membra gnaste. Segner. Pred. 14. 8. Ma quei meschini ardean sempre nel fuoco... a simiglianza d'una gran catasta di vittime fitte insieme, accumulate e amucchiate.*

(Tom.) *Di fogli, di protocolli, di libri; Gran quantità.*

6. *A Fu detta la Graticola di legno in che i martiri erano posti a tormento. Vit. S. Dorot. 127. (C) Adirato disse a' tormentatori: prendetela e legatela nella catasta, acciocchè ella tormentata consenta alli nostri Dii. Catasta si è una graticola di legno con quattro piedi, fatta a modo della graticola del ferro in che fu posto santo Lorenzo. In questa cotale catasta erano posti i martiri a tormenti.*

7. [T.] *Catasta ai Lat. Tavolato di legno da esporre o i servi alla vendita o i condannati alla gogna o al supplizio. [Val.] Menz. Sat. 1. Se del secol moderno al genito basta Questo buffon, pur piaceragli un giorno Anco un schiavaccio di più rea catasta.*

8. *Sonare a catasta. Modo basso, che vule Bastonare. (C)*

9. *A cataste dicesi arverb. di legna disposte in forma di cataste. (Fanf.)*

10. *A cataste. Trasl. Abbondantemente, In gran copia. [Val.] Fag. Rim. 6. 222. Il saltamarco vile in nobil veste Cangiando mieterò palme a cataste.*

11. (Chim.) [Sel.] *Incarbonimento a catasta. Dicesi quella maniera che è la più consueta di fare il carbone, con formare cataste di legna, coprirlle di zolle di terra, ed appiecarvi il fuoco fino che siano incarbonite.*

† **CATASTALE.** [T.] Agg. *Da CATASTO. [T.] Lavori catastali, per formare o riformare il catasto. — Mappa, Registri, Libri catastali. Meglio: Del catasto.*

CATASTARE. V. a. *Da CATASTO. Accatastare, Imporre il catasto. Tac. Dav. Ann. 1. 12. (C) Erano a riva di Reno due eserciti... sotto Germanico intento allora a catastare le Gallie.*

† **CATASTAZIONE.** [T.] S. f. *Operazione del formare il catasto, dello stimare i beni da catastarsi, del catastare essi beni.*

CATASFIVA. [T.] S. f. *Dim. di CATASTA, non nel senso di Misura, ma di Mucchietto.*

CATASTO. S. m. *Registro e Stima de' beni stabili. [T.] Non dal gr. Κατάρ ἐπιστάσιον, nè forse da Κατάρ ἐπιστάσιον, nè dal peso dell'imposta grave quasi Catasta, ma dall'Accatastare, cioè Mettere insieme, le rendite, acciocchè siano i pesi a quelle proporzionati, togliendo le inique disuguaglianze. Il Dies del Capitularium, in cui scrivevansi i tributi, si fa un Capitularium. = Tac. Dav. Ann. 14. 196. (C) Per le Gallie fecero il catasto Quinto Volusio e Sesto Africano e Trebellio Massimo. [T.] Attuare il catasto. — Catasto stabile, per provvisione, per approssimazione. — Libri di... — Rivederlo.*

2. *E per quella Gravosa che imponesi secondo Festimo. [T.] Varch. Stor. 3. 31. Nel far questo ordinamento di pagare le gravetze, si scrivevano e mettevano insieme su' libri del Comune tutti i beni stabili de' cittadini (ta qual cosa i Fiorentini chiamavano accatastare): perciò si chiamò quest'ordine di sopra detto il catasto. = Segr. Fior. Stor. 4. (C) Burch. 1. 426. [T.] Nerl. Comment. 36. Si pose nel 1427 un catasto. — Imporre il... — Grave. — Giusto; Male distribuito. Anonim. Stor. 2. 1035.*

5. *È per Libro che si registrano e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori. Salvin. F.*

B. 4. 2. 7. (M.) Il catasto, sorta di libro, e di scrittura pubblica riconosce la stessa origine.

4. Scherzosamente fu detto per Capitolo o Riunione di frati. (Fanf.)

† Onde Sonare a catasto vale Sonare a capitolo. [Val.] Buonarr. Ajon. 2. 43. A cui parve il converso molto arditto, Ch'egli avea per santo non che casto; E sonar fece subito a catasto.

CATASTROFE. [T.] S. f. Quell'Avvenimento in cui il dramma volge alla fine; per lo più accompagnato da più o meno imprevisi rivolgimenti. Gr. Στρέψω. Dicevano quindi Catastrofe anco il Rivolgimento dello commedia, di triste cose in esito lieto. È nel fram. di Petron. scoperto a Irai. Salvin. Annot. Fier. Buon. 456. (Gh.) Il quinto atto della commedia scioglieva allatto; che però si domandava catastrofe, o vero conversione e svoltura o totale discioglimento.

2. Il com. oggidì è di tragedia; non solo il riuscire di bene in male, ma di male in peggio. Bart. Uom. Punt. Introd. (C) E questa (tragedia) avrà personaggi veri, veri cambiamenti di fortuna, vere catastrofi. (Qui per estens.) Sold. Sat. 3. 29. Dalle fiere catastrofi riporta Dunque lo spettator in modestia e senno.

[T.] Oltre alla catastrofe finale, ce ne può essere nel mezzo del dramma.

[T.] Preparare le catastrofi col verisimile, non tanto de' fatti, quanto (che è il più difficile, e dove consiste la verità) degli affetti.

5. Non nel dramma, ma nella storia e nella vita. Segner. Mann. Sett. 29. 1. (C) Beato te, se, alla contemplazione di catastrofe così orrenda, pigliassi un vero abborrimento di quel vizio, il quale ne fu la cagione!

[T.] C'è, e pubbliche e private catastrofi: rovine e della potenza, e delle facoltà, e della vita.

4. Anco i grandi rivolgimenti della natura, secondo l'orig. e l'uso, così si chiamano. E i terremoti, e i vulcani, e le inondazioni sono etimologicamente catastrofi. Ma non è da abusare di questo vocabolo; come nè degli altri, che troppo sanno e di letterato e di greco.

† CATAUNO. Pron. Ciascuno. Gr. Κατὰ εἴς-ἑνός. M. Aldobr. (C) Recipe gittajone arrostito nella tegghia calda, tassa persice di catauno once una. Barberin. Regg. Donn. p. 229. (Roma 1815.) (Mt.) Allora ve ne compierò io mille a catauno.

CATECHESI. [T.] S. f. Forma gr. pretta. Dichiarazione delle dottrine cristiane, fatta segnatam. ai catecumeni. In questo senso spec., e nello str., differendo da Catechismo, può avere qualche uso nel ling. eccles., non potendosi, per il mal suono, il lat. Catechizatio. [T.] Un Aut. in Girol. Le cose che continuamente nella Chiesa e nelle catechesi insegnano.

† CATECHETA. [T.] S. m. V. CATECHIZZATORE.

CATECHETICA. [T.] S. f. Scienza e Arte di catechizzare, cioè dichiarare a Infedeli e a Fedeli, con provare e applicare, le verità cristiane. Altri: Catechistica; ma questa forma par da serbarsi all'Agg. V. CATECHISTICO. [T.] Abbiamo più trattati di metodica che di catechistica.

CATECHISMO e † CATECISMO. [T.] S. m. Gr. Κατήχησις, dice l'istruzione che forma; e non a caso s'appropriò il Cristianesimo questa parola. L'Insegnamento de' principii della fede Cristiana. È in Aug. [T.] Insegnare il catechismo, non solo a' giovanetti, ma anco agli adulti. Spiegarlo.

[T.] Imparare. — Sapere. — Recitare, Ripetere. 2. Segnatam. di quel che si fa nelle chiese per lo più i dì di festa. [T.] Il parroco fa il catechismo.

[T.] Oggi c'è vespro, non ci sarà catechismo. — Ora del... — Raccogliere i ragazzi per il catechismo. — Andarci, Essere puntuale al... Frequente al...

[T.] Suona il catechismo (la campana che avverte d'andarvi).

5. Il libro. Segner. Parr. Instr. 8. 1. (Man.) Con quelle spiegazioni e con quelle similitudini che s'incontrano ne' catechismi ben ordinati. E 6. 2. Leggere dall'altare qualche buon catechismo. [T.] Saperlo tutto a mente. — Catechismo del Concilio di Trento. — Troppe varietà, non belle, nei catechismi delle diocesi varie.

[T.] Comprarlo, Stamparlo.

4. Per estens. Dall'essere il catechismo la prima istruzione relig. [Val.]; onde il Ros. Sat. 5. Chi bisogno averla del catechismo (per uomo ignaro di relig.); diconsi così gli Elementi d'un insegnamento. [T.] Essere al catechismo di qualsiasi disciplina.

Per abus. Insegnamento elementare d'altra disciplina che religiosa, stessa per via di domande e risposte. [T.] Catechismo agrario. (Non impr., ma da non ridire.)

CATECHISTA. [T.] S. m. Chi è specialm. destinato a insegnare il Catechismo, segnatam. a' giovanetti. [T.] Il catechista della parrocchia.

[T.] Può un laico fare da catechista, almeno aiutando il Pievano o altro prete. [Val.] Bart. Cin. 3. 74. Quattro fanciulli di poca età, che si allevavano a farne ottimi catechisti.

[T.] In certe scuole il professore di religione (e nelle letterarie non de' soli elementi) intitolasi il catechista.

[T.] Potrebbe a modo d'Agg., in questo e nell'altro signif., Professore catechista; Prete, Chierico, Laico catechista.

2. Per estens. [T.] Girol. Gregorio Nazianzeno e Didimo ebbero catechisti nelle Scritture Sante.

Agg. Infedeli. Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Oton. c. 5. p. 206. col. 1. (Gh.) Il divino catechista, con vive ragioni provando li eterni premi e pene proposte a' meriti di ciascheduno, sforzavasi, ad ogni suo potere, di sbarbicare le favolose opinioni.

5. [A. Con.] Per cel. Fa il catechista chi si mette a ammonire altrui senz'autorità.

CATECHISTICA. [T.] S. f. V. CATECHETICA.

CATECHISTICO. [T.] Agg. Da CATECHISMO. Salvin. Disc. 1. 233. (C) Una è catechistica ovvero istruttiva, e che dà i lumi, necessari a salute, della dottrina cristiana.

[T.] La facondia catechistica è più difficile della panegirica, così detta, eloquenza.

[T.] Forma catechistica, anche fuori del senso rel., non tanto quella che materialmente procede per via di domande prestabilite e di risposte ridette alla lettera, quanto quella che chiama l'ammaestrato, in parte della conoscenza del vero; e fa che egli stesso ne interiori la propria, intellettuale e morale, coscienza.

CATECHIZZANTE. [T.] Part. pres. di CATECHIZZARE. E come Sost. [T.] Aug. Sovente la misericordia di Dio opera per il ministero del catechizzante.

CATECHIZZARE. [T.] V. a. Ammaestrare nelle verità della fede cristiana, dichiarando, confermando, applicando. È in Tertull. [Camp.] Vit. Imp. Rom. Lo catechizzò, cioè, ammaestrò veramente in la fede. — Segner. Parr. Instr. 8. 1. (C) Serd. Ist. Ind. 14. 573. (Gh.) Fussero istruite nella dottrina cristiana e catechizzate. (Istruire, come meno spec. in questo senso dice meno: del resto, anco nel relig. ha usi più ampi.) Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Teodos. c. 5. p. 128. col. 1. Cominciò (S. Teodosio) a visitare e correre villaggi, castella e città, catechizzando gli idioti, riducendo gli sviati, animando i vacillanti, confermando gli stabili. [T.] Agostino ha un libro Del catechizzare gl'imperiti (di cose relig.).

Belc. Prat. Spir. cap. 139. (Man.) [T.] Catechizzare taluno nelle cose di fede, Tert. Assol. [T.] Valente nel catechizzare.

[T.] A modo di neut. Catechizzare a taluno, Tert. Direbbe la cura dell'ammaestrare anco senza lo speciale ministero e l'effetto.

2. [T.] Per abus. iron. da non ripetere, Catechizzare alcuno, Mettergli nella testa e sulla bocca quanta a te piace e accomoda ch'altri pensi e ridica.

CATECHIZZATO. [T.] Part. pass. di CATECHIZZARE. E come Sost. [T.] Cassiod. Segue che il catechizzante corrisponda colla proibità de' costumi.

CATECHIZZATORE. [T.] S. m. verb. Da CATECHIZZARE. [T.] L'Ordine sacro che nel terzo secolo intitolavasi de' Catechisti, e stava da sé (e di quello era Origene), potrebbe chiamare de' Catechizzatori.

2. [T.] In gen. Chi catechizza Infedeli o Fedeli, e non è catechista per ministero, potrebbe così nominare.

5. [T.] In senso d'Agg. Esso catechista può essere catechizzatore più o men valente, zelante, efficace.

† CATECISMO. [T.] Catechismo. Maestruz. 1. 42. (C) Così dal gr. Monachi, Monaci.

CATECÙ. Agg. (Farm.) [Sel.] Si chiama Terra catecù, La terra cacciù o cacciù.

CATECÙ. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cacciù. V. (Fanf.)

CATECUCICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Si unisce col nome generico di Acido per denotare una materia astringente, di natura particolare d'indole acida, che si estrae dal cacciù.

CATECUMENA. [T.] S. f. di CATECUMENO. È in Aug. [T.] La Catecumena non lo fa per maritarsi a un Cristiano.

Come Agg. [T.] Mora catecumena.

CATECUMENATO. [T.] S. m. Condizione del catecumeno, e Tempo che dura la preparazione di lui.

† CATECUMENO. [T.] S. m. Luogo dove stanno i catecumeni ad ammaestrarsi e a prepararsi. Ger. Annot. 131. (Mt.) — Ora Ne' Catecumeni; come Negli Innocenti.

CATECUMENO. [T.] Agg. ῥ. J Sost.

CATECUMINO e † CATECUMINO.

[T.] S. m. Dalla forma gr. del Part. pass. Segnatam. Chi si viene addottrinando nella religione cristiana, per quindi entrar nel consorzio della Chiesa. È in Tertull. — Girol. Catecumeni cioè istrutti. Serd. Stor. 15. 597. (C) Avendo domandato volontariamente d'esser fatto Cristiano, fu descritto nel numero de' catecumeni. [T.] Aug. Fare uno catecumeno. = Borgh. Vesc. Fior. 439. (C) Trattandosi molti anni sotto nome di catecumeni; che non altro era che essere risolti farsi Cristiani, ma indugiare al battesimo per meglio imparare in quel mezzo tempo la cristiana legge. Vit. SS. PP. 2. 333. Li catecumeni cioè quelli che non erano battezzati. Salvin. Disc. 1. 233. Dà i lumi, necessari a salute, della dottrina cristiana, ai candidati di quella, che chiamansi perciò catecumeni o discipoli, o come li chiama Tertulliano audientes. Borgh. Vesc. Fior. 440. Procedendosi poi a più segreti misteri, che a quella parte che si dice offertorio cominciavano; erano gl'infedeli e catecumeni ed i pubblici penitenti che potevano entrare.

È come Agg. [T.] Novello catecumeno.

[T.] Lo stesso ricetto. E ne' Catecumeni. — Entrare ne'... Accolto ne' Catecumeni. Non solo di Pagani o Turchi o Israeliti, ma di Protestanti.

† CATECUMINO. [T.] Catecumeno. Dial. S. Greg. 2. 26. (C) Altri ha qui la lex. dell'uso com.) Serd. Stor. 15. 597. Borgh. Vesc. Fior. 439. Maestruz. 1. 25. E 46. E 79. (Forse per voler tenere la pronunzia gr. mod., che qui non ha luogo.)

† CATEDRA. [T.] S. f. Cattedra. Bern. Rim. 1. 64. (C) (L'U non sempre raddoppia la conson.; nè da Inhumanus s'è fatto Innumano.)

CATEGOREMA. [T.] S. m. Relazione in cui si riguarda un concetto, la quale è norma a collocarlo in tale o tale categoria. Il genere, la specie, il differente, il proprio, l'accidente, erano, secondo Porfirio, cinque Categoriemi, cioè Predicabili, come li chiamavano gli Scolastici. [T.] Il concetto Uomo, in quanto vivente, cade sotto il genere; in quanto animale, sotto la specie; in quanto ragionevole, sotto la differenza; in quanto italiano, sotto il proprio; in quanto misero o ammalato, sotto l'accidente.

CATEGORIA. [T.] S. f. Gr. Κατηγορία, e questo da ἄγος; porta le idee d'ordine logico e d'ordine in gen. Capo d'idee, sotto cui vengono altre a ordinare; col qual ordine illustransi e si richiamano al pensiero. È in Macrob. nel senso d'accusa, in altri poi nel presente. [T.] Magal. Lett. scient. 183. Par di potere inferire che gli animali siano stati nelle Scritture considerati nell'istessa categoria di sensibilità, ed alcuni di essi in quella d'un primo albore d'accorgimento cogli uomini. = E 116. (C) Infantatochè non mette in sul tappeto altre virtù che di questa categoria.

[T.] Categoria delle spese varie nel bilancio dello Stato.

[T.] Cose che non sono della medesima categoria. — Che non entrano in tale o tale... — Collocare sotto questa o quella... — Porre, Distinguere le categorie secondo la natura delle idee, delle cose.

2. Nel senso filos. [T.] Il trovato delle Categorie, attribuito all'Italiano Archita, doveva servire non solo alla precisione del definire, ma a bene ordinare le idee, quindi e all'eloquenza e alla poesia stessa, e anche alla regolarità e alla prontezza della pratica vita.

[T.] In Arist. Categorie son le classi delle specie comuni a tutti gli enti. — Le categorie nel ling. scolast. sono i Predicamenti. — Le sei categorie d'un sistema indiano corrispondono alle dieci d'Aristotile, e spettano alla metafisica; ma nè le sei, nè le dieci discernono nè comprendono esattamente: le sedici d'un altro sistema indiano son d'ordine logico, cioè inferiore.

[T.] Titolo d'un trattato d'Aristotile, trattato che fa parte dell'Organo

[T.] Categorie, nel Kant, Forme universali

secondo cui deve l'intelletto di necessità formare i concetti, e quindi i giudizi. Nel Tedesco la Divisione è insieme soprabbondante e incompiuta, come nel Greco: di più profondo non c'è che l'errore nelle conseguenze. (Rosm.) Confusero le categorie dialettiche colle ideologiche e colle ontologiche.

3. Di pers. Fam., per lo più in senso non buono. [T.] Un nome di quella categoria. — Lo dicono anco di cose. Ma fuori del ling. scientif. la voce è pesante; e non giova abusarne.

CATEGORICAMENTE. [T.] Avv. Da CATEGORICO.

[T.] Trattare il soggetto, Rispondere; ma quando la risposta cada sopra più capi da doversi distinguere quasi in categoria. V. CATEGORICO, § ult.

Nel senso abus. not. ivi. Letter. Princip. v. 3. p. 33. (Vian.) Era tenuto e obbligato a risponder categoricamente e senza dissimulazione alcuna (la lett. è del 1535).

CATEGORICO. [T.] Agg. Da CATEGORIA. È in Sidon. [T.] Categorie distinzioni, Ordine categorico.

2. Nel senso filos. [T.] Boez. Proposizioni categoriche: predicative possiamo chiamarle latinamente.

[T.] Sillogismo categorico. [r.] Sidon. Nelle spire categoriche avvolgere le sfuggevoli questioni.

[T.] Forma categorica, secondo il Kant, quella d'un ragionamento composto di giudizi ne quali l'attributo riguardasi come incluso nell'idea del soggetto.

[T.] Imperativo categorico, al Kant, è il momento degli atti morali, dove l'io non ha parte come impulso, e la sua forma dettata dalla ragione pura è: Opera in modo che la massima della tua volontà possa farsi regola generale in tutti i casi. Vangelo pien di chiarezza, di facilità e di conforti.

5. Per estens., Regolare. [Cont.] Conseguenza, Dimostrazione categorica. Cr. Naut. med. 11. 169. Le supposizioni o principii per sé noti sono veri; la dimostrazione categorica è più matematica che non è la pruova delle due basi dei due triangoli... E 111. 410. Concedendo la maggiore, e la minore, e la conseguenza per vera e categorica, ... negate l'argomento per non mostrare che, avendo fatta la barba bianca in mare, siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

4. [T.] Risposta categorica, non è modo prop. se non di risposta ordinata in più punti l'un dopo l'altro. E perchè discorso così ordinato è preciso e netto, e corrisponde alla proposta come il soggetto alla categoria sotto cui deve cadere, i Fr. chiamano Categoria, Risposta chiara, soddisfacente. Non è da abusarne.

† CATEJA. S. f. [Camp.] (Mil. ant.) Arma di getto usata dagli antichi Galli e Teutoni che lanciavasi da vicino. Diz. mar. mil. La Cateja, ... era Dardo con asta pesante che si lanciava da vicino, e si ritraeva per una sottile coredgia che gli si attaccava. È in Virg., che la dice usata anco dagli ant. It.

† CATELANO. S. m. (Ar. Mes.) Sorta di Vestimento all'uso degli uomini della Catalogna. Varch. Stor. 9. 266. (Mt.) In casa s'usa mettersi indosso, con un berrettone in capo, il verno, o un palandrano, o un catalano.

CATELANO. S. m. (Bot.) Spezie di Susino, forse venuto di Catalogna. Dav. Coll. 185. (C) L'altra turba de' perniconi romani, diaccioli, del miracolo, catalani, amorosi, ... non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

† CATELLA. [T.] S. f. di CATELLO. Cagnolina. Aureo lat. [T.] Vann. Fr. Son. Gentil catella mia.

† CATELLINO. S. m. Dim. e vezzoso di CATELLO, Sottodim. di CANE. Catellulus è in Diom. — Esp. P. N. 39. (C) Un prode nuno avea un suo bel catellino. Cr. 9. 78. 5. I catellini cominciano a vedere in venti giorni. G. V. 6. 2. 1. Veggendo un bel catellino in camera al detto signore, si glielie domandò in dono. E appresso: Per simile modo uno de' detti ambasciatori invagli del detto catellino, e domandollo in dono. Tratt. gov. fam. 67. Non diventa braccio catellino uso al macello, e levriere non caccia lepree, nutrito nelle vivande casalinghe.

2. Catellini diconsi ancora i Parti degli altri animali terrestri. Salv. Nic. Ter. (M.) O se tu i catellini della donnola, O la sfacciata rapitrice madre Chiapperai... [Val.] Ant. Pucc. Centil. 5. 32. Chiese a quel Cardinale un catellino.

3. [Camp.] Preceduto dall'aggiunto Picciolo. Lett. S. Bern. I piccioli catellini lascia a' chivrici ed alle

reine. Sono maniere savrabbondanti, non logiche, se vuolsi, ma graziose e che rendono più vivo il concetto, siccome ne' superlativi molto bellissimo, arcibuonissimo e sim., per enfasi, per abbondanza di cuore.

† CATELLO. S. m. Cagnuolo, Cane piccolo, e dicesi anche de' Parti di altri animali. Aureo lat. M. V. 3. 90. (C) Il loro nascimento è, come degli altri catelli, che nascon vivi. Fr. Giord. Pred. S. Il lione vedendo battere il catello, si ha grande paura. Mor. S. Greg. 5. 10. Per li denti dissipati de' catelli de' leoni (intendeva) la voracità de' figliuoli, eh'era venuta meno. Franc. Sacch. Nov. (M.) Avea il detto messer Guilielmo un catello quasi tra botolo e brachetto, che mai non si partia da lui.

2. † E trasl. [Camp.] Volg. Bib. 1. 49. I figliuoli del padre tuo adoreranno te catello del leone luda (catulus).

† CATELLO CATELLONE. Post. averb., vale Quatto quatto: detto del cane, che, quando ha veduto qualche animale, se ne va pian piano per non lo levare. (C) Nel Senese tuttavia: Andar catonne catonne, Adagio adagio.

2. † E per simil. vale Pian piano, Che non par suo fatto. Franc. Sacch. Nov. 118. (C) Catellon catellone se ne va, e torna al piovano.

5. † Dicesi anche nel medesimo senso Catellon catelloni. Car. Long. Sof. 16. (C) I cani guardiani dell'una gregge e dell'altra, come sogliono, catellon catelloni le venivano secondando.

4. Dicesi semplicemente, pur per simil., Catellone. Tanc. 4. 11. (M.) Ma me n'andai catellon, passo passo.

† CATELLONE. S. m. Accr. di CATELLO. Pataff. 1. (C) Catellon, catellon, non abbajare.

CATENA. S. f. Aff. all'aureo lat. Catena. Legame di ferro o d'altro metallo, fatto d'anelli commessi l'uno nell'altro. Dant. Inf. 13. (C) Come veltri ch'uscisser di catena. E 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro e dietro l'braccio dextro D'una catena che l' teneva avvinto. Bocc. Nov. 32. 25. Messagli una catena in gola, e una maschera in capo.

[Cont.] Pant. Arm. nav. 347. La bocca d'un porto... si potrà chiuder ancora con arbori, con travi, o con antenne ben legate insieme, e fermate con lunghissimi chiodi, e con catene di ferro... le trave devono essere tali, che chiudano totalmente la bocca.

[T.] Ar. Fur. 24. 27. Non l'ho voluto uccider... ma... trarloti in catena.

[T.] Più comunem. il cane è alla catena; l'uomo in catene, o in catena: ma anch'esso è alla catena, se questa è fermata al muro o ad altro. E nel trasl. È in catene chi non ha libero l'operare o il volere, anco che s'impedisca da sé; è alla catena chi da altri è tenuto a stare a lavorare, senza muoversi o riposarsi come e quando a lui piace o bisogna.

[T.] Prov. Tosc. 55. Il cane s'alletta più colle carezze che colla catena. E 168. Non è scappato chi si strascina dietro la catena. (Così dalla tirannia degli uomini, come da quella delle passioni.)

2. [T.] Catena per levar pesi. Prov. Tosc. 71. Una piccola catena muove un gran peso.

5. [T.] Per difendere gli uscì. Modo prov. La catena tanto lega il padrone quanto lo guarda. (Le precauzioni usate a difenderci impacciano, sono una servitù. Intende la catena che mettesi all'uscio, che non s'apra tutto, anco scostato che sia.)

4. [Val.] Stare in catene. Esser incatenato. Ant. Pucc. Gismir. 2. 29. l' n'ho uno (de' cavalli), Che mangia per condotto, e sta in catene.

5. Catena da fuoco è quella Catena che si tiene ne' cammini per attaccare sopra il fuoco pajuoli, o calderotti e sim. Franc. Sacch. Nov. 155. (Mt.) Essendo appiccate molte grattuge e romajuoli e padelle, e catene da fuoco..., e la foggia del cappuccio essendo presa da una catena da fuoco. [Val.] Poes. Pator. e Rustic. 312. Ed ho appiccato un pezzo di mezzena (Che fu prosciutto) al fumo a la catena.

[Cont.] Bandi Fior. 111. 125. Pali di ferro grandi, e piccòli, arali di ferro, catene da fuoco.

[G.M.] La catena del camino (così chiamasi comunem. la catena da fuoco).

6. Per Collana. Più com. Catenella. Bern. Hlm. 1. 107. (C) Con dirmi o che io le presti, o che io le dia Or la veste, o l'anello, o la catena. Fir. Luc. 3. 5. Dice che voi pigliate questa catena, e che voi ei facciate aggiungere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 402. Le catene (d'oro)

con le varie lor maniere, cioè piane, in terzo, in quarto, in sesto, a vespaio, a matonzini, a rotellini, a rose, a medaglie, a mapamondo.

[Cont.] Dicesi anche di quella Catenella cui si assicura l'orologio da tasca. Tar. Gab. tosc. Catene da oriouli. Catene di argento massiccio. Catene di oro massiccio. Catene da oriouli fatte di metallo d'ogni specie.

[Cont.] E della Catenella delle bilance, del turibolo, e sim. Cit. Tipocosm. 343. La stadiera e le parti sue, cioè... le catene, gli uncini. Doc. Arte Saa. M. 11. 251. Pietro di Ser Benedetto orafa e compagni fanno dieci pezzi di catena d'argento per i turiboli del Duomo.

7. Catena la Catenella a cui sta appesa la spada. (Fanf.) Non com. Tass. Ger. (M.) Alfin lasciò la spada alla catena Pendente, e sotto al buon Latin si spinse.

8. Fig. Non com. [Val.] Maglia. Fortig. Ricciard. 4. 84. Con questa Astolfo mena le man bene, E spezza delle reti le catene.

9. [M.F.] Catena dell'orioulo è quella Catenella di minutissime maglie, che, caricando l'orioulo, si avvolge a un piccolo cilindro, e che a mano a mano che si volge, gli dà moto. Term. degli Oriouli. [Cont.] Spet. nat. xii. 254. La molla del tamburo opera sul rocchello col mezzo d'una catena, che ora è aggomitolata sul tamburo, ed ora sul rocchello; o parte sull'uno, e parte sull'altro.

10. Fig. Per Ostacolo, Impedimento. Dant. Purg. 31. (Mt.) Quai fosse attraversate, o quai catene Trovasti... But. Catene, cioè ritenimenti che ti tenessero impacciato. [Val.] Fortig. Ricciard. 4. 72. Due massi... Tal fanno quelli al passeggiar catena.

11. E Fig. Serie, Successione, Concatenazione. Sant'Agost. C. D. I. 3. c. 30. in principio, ediz. cur. Gigli, Roma 1842. (Gh.) Le crudeli guerre civili, ... più amare che tutte le guerre co' li nimici, ... nacquero (nacquero) assai innanzi alla venuta di Cristo, e come per una scelerata catena e legame di cagioni e di cause, della (dalla) guerra di Mario e di Silla si pervenne alla guerra di Sertorio e di Catilina (Catilina)... da quella si pervenne poi alla guerra di Lepido e di Catulo, ... Salvin. Pros. Tosc. 2. 36. L'altro scrittore, ... ragionando in una sua elegante orazione latina delle lodi della Matematica, e stimandola utile per li Ecclesiastici se non altro pe' l' metodo e per la necessaria catena delle prove dimostratrici che ella insegna, dice...

12. Trasl. Bocc. Nov. 96. 19. (C) Spezzate e rotte l'amorose catene..., libero rimase da tal passione. E Introd. 36. Crediam la nostra vita con più forte catena esser legata al nostro corpo che quella degli altri sia? E g. 10. n. 10. Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarvi, ed io voglio esser contento. Din. Comp. Ist. Fior. 2. Noi non abbiamo alcuna intenzione, che di levarci questa catena di collo, che tiene il popolo a voi e a noi, Petr. Son. 56. Delle catene una gran parte porto. [Val.] Bemb. Lett. 2. 219. A me grandemente giova ogni di sentirmi più stretto dalla catena degli obblighi. Alqur. Operett. crit. 31. La quale (la rima) è senza dubbio la più dura catena, con cui legare si potessero i poeti.

(Tom.) I cortigiani portano una catena luccicante. Può denotare schiavitù quasi volontaria. L'uomo può imporre a sé una catena.

(Tom.) Può anche esprimere un dolce legame, e riferirsi alla stessa pers. Cant. Umbr. De lo mio core siete la catena.

[Val.] Car. Lett. fam. 2. 23. E quanto a dire che se ne terranno offesi molti particolarì, per la catena che hanno con monsignor Giustiniano, per questo m'ho io a lassar torre il mio?

15. Per simil. (Tom.) Far la catena. Allacciare insieme le braccia e esercitarle; gioco di ragazzi.

14. [T.] Catena di fazzoletti, o altro sim., da tenerne ciascuna persona l'un capo dell'una colla man destra, e l'altro dell'altra colla manca, ne' balli u tondo; o catena simile dall'uno all'altro palchetto in teatro; mostre di teatrale fraternità.

15. [Camp.] Concedere le mani alle catene, per Cedere alla dura necessità del servaggio. Non com. Boez. 11. Regolo romano molti Cartaginesi presi, in legami aveva costretti, e incontante lui vincitore alle catene de' vinti le mani concedette (catenis manus praebeuit).

16. [M.F.] Mettere la catena al collo ad alcuno vale Metterlo nella necessità di fare a nostro senno. Serd. Prov

17. [Cont.] *Immettere in catena. Pant. Arm. nav.* 132. Si sferrano (i galcolti) il giorno, e si lasciano andar per la galea con una sola maniglia, o gambetto, ad un piede ma non si lasciano uscir di galea senza buona guardia e la sera si rimettono in catena.

18. *Roder la catena. Arrabbiore, Lacerarsi di sdegno. Bern. Ort.* 23. 50. (M.) Pensate s'ella rode la catena, E se la rabbia ben dentro l'ha punta.

19. [T.] *Pazzo da catena. Chi è furioso, e quali un tempo solevansi incatenare per farlo infuriare di più. Ma di chiunque eccede nell'impeto di passione dannosa, vuol dirsi così; come uomo da forza, anco laddove più non usa le forche. [Val.] Lasc. Rim. piace.* 116. Se già gran tempo pazzo da catene... v'ho tenuto... Hor mi rimuto. [Tor.] *Capor. R. p.* 192. Spinse (Amor) quel gran Roman là sull'arene Di Egitto a darsi di sua man la morte; Pazzo, che egli fu sempre da catene. V. PAZZO.

20. *Tenere a catena o alla catena. V. § 1.*

[Val.] *Crudel. Rim.* 122. S'egli non è un matto da catene, Vada al festino del Vicerettore.

[T.] *Per cel. R. Burl.* 94. E chi misura il vostro andar ben bene, Fermo vi tenga un Sauto da catene. (Scherza tra la catena del pazzo e quella del condannato.)

21. *Si dice in modo proverbiale: Non mi terrebbon le catene che, ecc., e vale Al tutto io voglio fare, dire, ecc. Cas. Lett. Guatl.* 199. (M.) E sapete che non la terrebbon le catene, che la non gli mostrassi a ognuno.

22. [T.] *Modo prov. di chi impazientisce.* La pazienza, a legarla con sette catene, le si schiantano.

23. *La catena attraversata a chi passa per riscuoterne un pedaggio. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 96. (Gh.) Quivi solevano li Arcivescovi di Pisa tenere una dogana o catena, e far riscuotere un pedaggio.

24. (Arch.) [Boss.] *Lungo Tirante di ferro fatto di più pezzi saldati insieme per le estremità, appunto come catena, di cui si fa uso dove non si ha o non si può situare una chiave come nelle lunghe distese di muro e più nel fasciamento di una volta ovvero di un edificio a base circolare. Alle due estremità della catena, se è rettilinea, come a quelle della chiave, sono due occhi, ne quali si introducono li paletti i quali poi operano come le braccia di un'ancora (V. PALETTI) per tener collegati li due piedritti della volta. — Vasar. Vit. Brunell. (Mt.)* Se si potesse girar tonda, si terrebbe il modo de' Romani nel voltare il Pantcon, cioè la Ritonda; ma qui bisogna seguirar le otto facec, ed entrare in catene e in morse. [Val.] *Atgar. Op.* 1. 38. Conviene aver ricorso a catene, a inarpesature...

[Cont.] *Biring. Piroi.* IX. 6. Chi è maestro sol di ferramenti grossi come àncore, ancinudi, catene da muraglie. G. G. N. sci. XIII. 128. Travamenti, catene di ferro, ed insomma le altre lor parti (dei palazzi). *Bart. C. Arch. Alb.* 65. 13. Negli archi meno che interi, abbiamo bisogno d'una catena di ferro, o gli rafforzichiamo di mura di qua e di là, che abbiano forza di corda.

(Arch.) [Cont.] *Dicesi di quelle Spranghe di ferro che seguono il contorno di un fornello per tener unita la muratura che a cagione delle frequenti mutazioni di temperatura si screpolerebbe facilmente. Cell. Scul.* 4. Si debbe ricognere intorno (la fornace) con buone catene di ferro... e quanto più grosse e più larghe le si fanno tanto meglio operano.

25. (Arch.) [Cont.] *Pezzi di metallo fermati nelle pietre di un muro per collegarle, ed anche le pietre istesse così foggiate che s'incastriano in modo da formar legame o morsa. Cr. B. Naut. med.* v. 533. Gli arpesi, granfe, o catene, con che ligavano una pietra con l'altra intorno ai profili, o contorni del porto, erano di grosso, e bonissimo ottone. *Bart. C. Arch. Alb.* 62. 47. Se tu vorrai con le travi incatenare le mura, non ti mancheranno spranghe e catene di bronzo, e tacche, che eschino sopra le mensole.

26. (Arch.) *Travicello di legno per lo più arsiccio che si pone a traverso per la grossezza d'un muro, a fine di meglio collegarne insieme le due fronti. Magg. Fortific.* 87. (Gh.) Vuole Vitruvio che a traverso per la grossezza del muro si mettino (metano); e murino certi travicelli d'olivo arsicci, quali (i quali) volgarmente chiamiamo catene, a fine che l'una e l'altra corteccia a fronte del muro colligata (in oggi, collegata) meglio si mantenga. *Pallad. Nov.* 17. (C) L'olmo e il frassino secchi diventano rigidi, ma prima si piegano, e utili sono a catene.

27. (Arch.) *L'Asiccioia, o Trave maestra, posta nella parte inferiore de' cavalletti. Cr. alla voc. ARCALE.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vit.* 167. I travicelli attraversati latinamente si dicono transtra, e volgarmente catene.

28. (Arch.) [Cont.] *Quei Pezzi di legname collocati orizzontalmente, o quasi, che servono a collegare di fronte i pali delle pilificate. Barbaro, Arch. Vit.* 316. Queste catene sono legature di legni poste nelle sommità di detti travicelli, acciocché si tenghino insieme. *Bocca, Strat. mil.* 17. Si facevano i fondamenti di pietra mescolata con terra, con alcuni ordini di pali di rovere ben piantati, i quali confrontavano il primo col terzo e il secondo col quarto, con alcune catene di legnami di rovere. E 56. Il primo ordine (di pali) confrontava con il terzo, e il secondo col quarto, con le catene di legno così per dritto come traverso.

29. (Arch.) *Per Albero o Grosso palone che ponsi ne' lavori od opere di terra a fine di dar loro maggior braccia. Magg. Fortific.* 107. (Gh.) Ad ogni due braccia d'altezza (dell'opera di terra) bene spianata si metteranno le catene, cioè arbori grossi quanto la gamba d'un uomo o poco più, incrociati e sopraposti e ben cavigliati con chiodi di duro legname che resista all'umidità.

30. (Anat.) *Gli Ossi che collegano il collo, che noi diciamo Nodo del collo. Guid. G. (C)* Si potentemente le percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto rendete l'anima.

31. [T.] *Di Sonetti; che coll'ultimo verso del preced. incomincia il son. seg.*

Altri chiamò Catena la Terza rima, perchè il verso di mezzo lega le rime del primo e dell'ult. della terza seg. *Bemb. Pros.* 2. (M.) Questi tercetti per un modo insieme tutti si tengono quasi anella pendenti l'uno dall'altro: tale maniera di rime chiamarono alcuni catena.

32. (Geog.) *Catena di montagne. Lungo tratto di montagne unite insieme. Targ. Viagg. (Mt.)* La catena degli stessi monti della Goffolina. [Val.] *Cocch. Bagn.* 17. I monti pisani... formano col loro giro una direzione un poco inclinata verso l'equatore dalla parte di levante... terminando quivi la loro catena. — *N. Villan. Fior. dif.* 2. 20. (Vian.) Altri scesa de' monti han la catena, che serra intorno alla Norvegia i vareli. *Bart. Cin.* 1. 4. Corre direttamente da Settentrione ad Ostro una catena di monti. *E Mogor.* c. 1. Una lunga catena di monti. *E Oper. post.* I. 1. c. 15. Quella lunga catena di monti che corre per mezzo il Madure.

33. (Med.) [Val.] *Detto di più Vermi intestinali, i quali uniti od ammassati insieme, danno un aspetto di catena. Cocch. Op.* 1. 144. La questione intorno a questi vermi omai si riduce a sapere se queste catene siano o un aggregato di più animali, o un solo animale.

34. (Agr.) [M.F.] *Gli agric. chiamano Catena i Capi delle viti legati insieme alle canne, dalla parte più bassa. Le quali canne si appellano Fattorini.*

35. (Mar.) [Fin.] *Grossa catena di ferro attaccata all'ancora che venne sostituita con immenso vantaggio alla gomera.*

36. (Masc.) [Valla.] *A catena, a denti, a puntello, ad intagli. Così chiamasi un ferro diviso in tre pezzi, articolati alle mammelle, con dentature al margine interno delle branche, le quali sono rivolte indietro, e tra cui si intramette una lamina di ferro, che viene spinta posteriormente a colpi di martello per dilatare i talloni stretti od incastellati.*

37. (Alus.) [Ross.] *Negli strumenti da corda. Sottile stecca di legno incollata obliquamente sulla parte interna del copecchio, per renderlo forte e saldo.*

38. (F's.) [Gher.] *Catena magnetica. Dicesi una Fila di pezzi distinti di ferro, o d'altra materia magnetizzabile, che tengonsi l'un l'altro, a due a due, per solo vincolo d'adesione magnetica, infusa in quelli da un polo magnetico prossimo, od in contatto ad uno de' capi della fila di essi.*

(Fis.) [Gher.] *Catena elettrica. È quella Serie o Fila di conduttori, distinti, ed a contatto fra di loro a due a due, per la quale si trasmette, o si fa la carica o la scarica elettrica di un conduttore, di una boccia di Leida, di una batteria, ecc. la scarica di una pila del Volta, ecc.*

(Fis.) [Gher.] *Catena della macchina elettrica. Presso elettricisti un po' antichi si vede chiamato*

così il Conduttore, od il complesso de' conduttori della macchina elettrica ordinaria.

39. (Ar. Mes.) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 139. La catena, che i Latini chiamavano stamen, ed i nostri padri hanno chiamata stame, è come la base, ed il fondamento del drappo. E 151. Quei lunghi accoppiamenti di fila di stame, essendo inanellati e raccorciati in un piccolo spazio, prendono il nome di catena e lo ritengono anche quando si distendono sul telaio per ricevere il filo che loro dee passare attraverso. Abbisognano molte di tali catene per formare la montura o sia la gran catena del drappo, che è quella prima base di lunghi fili che paralleli si stendono dall'anterior parte del telaio fino all'altra estremità; son essi ammessi e ravvolti sul subbio.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Tessuto a catena. Spet. nat.* XI. 139. Il tessuto a catena, ed a trama è speditivo: è anche il più comodo, ed il più atto a variarsi secondo l'esigenza delle stagioni.

40. (Mec.) [Cont.] *Catena del bindolo. È formata di anelli di ferro di spranghe dello stesso metallo e di palle o dischi di cuojo. Florio, Metall. Agr.* 164. Le macchine che con palle cavan su l'acqua son di sei foggie, e la prima si fa così: una ruota a tamburo nel mezzo attorno attorno incavata: e in questa ruota son molte spranghe di ferro confitte che hanno quattro pieghe, nelle quali stando appoggiati gl'anelli, con una catena da tirare, per cannoni si tira su l'acqua della fossa... In questa ruota o tamburo essendo avvolta la catena porta su l'acqua attinte con le palle su per cannoni.

41. (Idr.) [Cont.] *Quell'insieme di travi ferrate all'estremità e congiunte con anelli, che serve a chiudere l'imbocatura di un porto, di un fiume, o di un canale. Busca, Arch. mil.* 72. I fiumi grossi, che non si possono serrare con catene, catarate, o porte, hanno bisogno di essere con molta diligenza considerati, per bene assicurare, e l'entrate, e le uscite.

CATENACCETTO. S. m. [Cont.] *Dim. di CATENACCIO. Fal. Vas. quadri.* I. 18. Fare detta coperta di pezzi a trabocchetti con un catenaccetto che tenesse detto trabocchetto.

CATENACCIA. S. f. *Pegg. di CATENA. Doni, Fil. Mor. (Mt.)*

CATENACCIO. S. m. *Strumento di ferro, così detto dal concatenare che fa l'una imposta dell'uscio col'altra, che scorre in certi anelli di ferro confitti nell'imposta medesima, e con altro nome chiamasi Chiavistello. (Fanf.) G. V. 8. 72. 6. (C) Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, e per dispetto de' Fiorentini li portarono in Arezzo. [Camp.] Bibb. Anos.* 1. Spezzero lo catenaccio di Damasco, e dispergerò colui che abita nel campo dell'idolo (rectem Damasci). — *Salvin. Disc.* 3. 84. (C) Altri li chiamano in Toscaua..., altri catenaccio

[T.] *Fam.* Chiudere con tanto di catenaccio, Dare tanto di catenaccio.

[T.] *E assol.* Tanto di catenaccio (chiuderò, chiuderete sodo; ché nessuno c'entri).

2. Guardare il catenaccio, *Starse ne chiuso.* [Cam.] *Giust. Prov. Tosc.* p. 42.

3. *Per Cieatrice grande di ferita che l'uomo abbia sul viso; detto per ischerzo. Franc. Sacch. Nov.* 111. (C) Pochi preti vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

† CATEARE. V. a. *Aff. al lat.* Catenare. *Incatenare.* È in *Colum.* — *Fr. Jac. T.* 4. 14. 9. (C) Quei pochi che ne son tra noi campati... E'n altro laccio si gli han catenati.

CATENARIA. Agg. e S. f. (Mat.) *Dicesi Catenaria, o Curva catenaria, quella Curva che vien formata da una fune o catenuzza sospesa liberamente da due capi, e abbandonata al suo proprio peso. Catenarius, in Sen., in altro senso. — Algar. Sagg. (Mt.)* Credete che la catenaria fosse una parabola, ed è generata dalla parabola. [Val.] *E Op.* 3. 340. Con tuttochè nella cupola di S. Pietro ei abbian voluto ripescare la catenaria... io per me... E 3. 55. La catenaria è assai più valente a reggere un peso, che non è il cerchio.

† CATENATO. Part. pass. e Agg. *Da CATENARE. Incatenato.* È in *Hor.* — *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (C) Soggiogata Affrica, catenato menò a Roma Giugurta. *Petr. cap.* 1. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Poliz. Stanz.* 135. Or dietro all'orme del suo buon fratello Vien catenato innanzi al mio trionfo.

† *Morg.* 17. 40. (C) E tolse per ispada un mazzafrusto, Con tre palle di piombo catenate.

CATENELLA. S. f. *Dim.* di CATENA. V. CATENINA e CATENETTA. È nella *Volg.* — *Virg. Georg.* 71. (C) Vide pender nella detta pertica unita con una catenella d'oro legata. [Val.] *Bart. Cim.* 2. 101. Una ben foggiate cassettina d'argento... e due catenelle d'oro co' lor cerchielli.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 216. A questa laminetta sia attaccata una catenella GHK raccomandata ad un fusello, il quale è dentro l'altare, e si gira benissimo. *Cil. Tipocosc.* 388. La chiavatura, la chiave, il matorozolo, il saliscendo, il paletto, il catenaccio, la catenella.

2. E per Collana. *Dant. Pur.* 15. (C) Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate. *Quad. Cont.* Per una catenella d'ariento e per un paio d'affibbiature, per la guarnacca mezzata per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

5. [r.] Catenella di disciplina (per mortificazione del corpo).

4. Dicesi anche uno Adornamento o Specie di ricamo fatto coll'ago sui vestimenti a guisa di catenella. (C)

[Cont.] *Spet. nat.* xi. 229. La seta, e la lana fina; e l'oro, e l'argento filati, ... il cordoncino, i nodi, e le catenelle si contornano sotto le loro dita (delle ricamatrici).

5. (Ar. Mes.) [M.F.] *Term. dei Calzolai.* Così chiamano la Cucitura della soletta della scarpa in quella parte che circoscrive la forma del tacco.

CATEVELLO. S. m. Cuscino di que' travicelli che usansi a unire i pali d'una palafitta. (Fanf.)

CATENETTA. S. f. [Cont.] *Dim.* di CATENA. *Gris. Car.* 65. r. In cambio di quella cordella, se gli potrebbe ponere una catenella.

CATENINA. S. f. [T.] *Dim.* di CATENA. *Quelle d'acciaio non si direbbero Catenelle forse come quelle d'oro. Poi Catenella ne' C. Pop. è trasl. d'amore. = Bemb. Lett.* 2. 1. (M.) Questa mattina Giovan Soranzo m'ha data la catenina.

2. Catenina di Venezia. Lunga catenella d'oro a maglie piccolissime, onde le donne si cingono con più giri il collo. (Car.)

CATENESE. S. m. *Accr.* di CATENA. *Catena grande. Varch. Suoc.* 2. 5. (C) Questo è un bel catenone egli!

CATENUCCIA. [T.] S. f. V. CATENUZZA.

CATENUZZA. S. f. *Dim.* di CATENA. *Catenella.* Catenuccia sarebbe adesso più com. *Mann. Nov.* 19. 4. (C) Il portare detta croce non è opera solo di qualche di tra settimana, come è in alcuni il portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziali. [Camp.] *Bib. Esod.* 39. E fece nell'ornamento Razionale catenuzze, le quali insieme si accostavano, d'oro purissimo. = *Vir. Prop.* 105. (C) Restami ora a dire quant'io so intorno all'uso delle catenuzze, promesso dal Galileo nel fine della quarta giornata. E appresso: Che se poi la sacca naturale di simili catenuzze s'adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli, se mal non mi sovviene, da un simile discorso. [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 661. Vedrete, allentando più o meno, la detta catenuzza incurvarsi e adattarsi alla medesima parabola; e tale adattamento tanto più esser preciso, quanto la segnata parabola sarà men curva.

2. Per Monile, Collana. *Carlet. Viag. par.* 2. *Rag.* 4. p. 26. (Gh.) Delle quali (perle) insieme con catenuzze d'oro, o con altre gemme s'adornano (le MestriZZe) il collo. [Cam.] *Cell. Oref.* 247. Uno boccale d'argento, due grillande d'oro, una chiaveuore, uno zaffiro, un vezzo di perle, una catenuzza d'oro.

CATERATTA e CATARATTA. S. f. *Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude e si apre con imposta di legno, e sim.* [G.M.] *Cataracta* è in *Plin.* — *Gr. Καταράτης, da Καταράττω, che dicevano anche del cadere delle acque con impeto.* = *G. V.* 11. 58. 2. (C) Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. [Camp.] *Guid. G.* v. 4. Ancora questo fiume (Xanto) per corsi artificiosamente composti e per nascose cateratte di sotterra correndo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 32. Il qual fosso finisce... alla cateratta del Serchio. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 122. S'appiccò a una punta d'aguto della cateratta, e rimase così appiccato. [Tor.] *Targ. Rag. Valdun.* 1. 53. L'avanzo dell'acque, le quali hanno depositato fra gl'argini della colmata il loro mescolamento terrestre, si scarica in padule, per mezzo di alcuni opportuni scoli muniti di cateratte. *Grand. Belaz. Fucech.*

p. 19. Si costuma di tenere le cateratte chiuse l'estate, perchè la scarsità delle medesime acque non pregiudichi alla salubrità dell'aria, con ridurre tutta la superficie del lago in un pantano fecondo di cattivi vapori, e di fetide esalazioni.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 206. 20. Ficcate le travi e bene ordinate, metti le tavole su da' alto dalle teste, e fa che elle scendino sino nel fondo per i canali delle travi, un lavoro così fatto il vulgo lo chiama cateratte. *Gugl. Nat. fiumi.* 72. Una cateratta che vi calasse fra i suoi incastrati sino al pelo, o un poco sotto il pelo dell'acqua.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 534. Gli antichi nel mare i porti... lasciavano certe cateratte, archi, o scoloriti fatti in tal maniera che l'acqua del mare vi entrava e gli rinfrescava continuamente. E 546. Lasciavano gli antichi, fin da' fondamenti della fabbrica, nelle braccia o corni del porto, ed ove la traversa non potesse nuocere, alcuna di queste cateratte i cui lumi o volte un solo piede s'alzavano sopra la superficie dell'acqua... non essendo la cima de' volti delle cateratte più alta che un piede sopra la superficie del mare, non può causar maretta nè restia dentro del porto, poscia che l'onda si rompe ne' contorni della cateratta e la maggior parte torna a dietro.

2. *Quella Porta, la cui imposta s'alza e s'abbassa, detta anche Cateratta o Canale.* È in *Plin.* [Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 14. Volendo rifuggirne la cittadella. Le guardie mandâr giù la cateratta. *Vegez.* 151. Nella cui porta si ponga una cateratta, che penda con funi ed anelli di ferro, che, se i nemici v'entrano, lasciatala cadere, vi rimangono rinchiusi. *Varch. Stor.* 2. 121. Uno di essi (leoni) rotta con incredibile forza la cateratta... ammazzò una leonessa. *Buonarr. Ajon.* 3. 18. Quelle genti appiattate uscirono al sole per una cateratta a una a una.

5. *Cateratte diconsi le Cadute precipitose che fanno dall'alto alcuni grandi fiumi, come il Nilo nell'Abissinia, il Niagara nel Canada, ecc.* (Fanf.) *Aureo lat.* [Val.] *Poliz. Stanz.* 28. Con tal tumulto, onde la gente assorda, Dall'alte cateratte il Nil rimbomba.

4. *Diconsi anche le Buche fatte ne' patchi o per salire sul letto, o per entrar nelle colombaje che per lo più si chiudono con ribalta.* *Bocc. Nov.* 77. 35. (C) La donna postasi a giacere boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello.

5. *Dicesi per simil. L'Apertura delle trappole da prender topi, che s'apre e si serra con un'assicua incanalata, detta anch'essa Cateratta.* *Franc. Sacch. Nov.* 76. (C) Pongono la trappola in terra, e quella posta in terra, aprono la cateratta: aperta la cateratta, il topo esce fuori, e corre per la piazza.

6. † *Per Abbaino. Sig. Viagg. Sin.* 60. (M.) La maggior parte delle vie di Domasco sono coperte o di tetto, o in volta, abbiendovi cateratte, che rendono lume assai.

7. † *Per Caratteri magici, nel num. del più. Maestruzz.* 2. 14. (C) *Bocc. Nov.* 77. 28. E nov. 85. 16. [T.] Se non è err. o nel *Bocc. cel.* Per Carattera. V. in CARATTERE.

8. [r.] *Per iperb., di pioggia grande e che duri.* *Dal gr. Καταράτης, che vale Rompere, come in Virg. Tantus se nubibus imber Ruperat.* — Si sono aperte le cateratte del cielo. = *G. V.* 11. 2. 1. (C) Per divino consentimento aperte le cateratte del cielo. E appresso: Crescendo la piovà spronatamente, e oltre al modo usato, che pareano aperte (e forse ch'erano) le cateratte del cielo. [Val.] *Rus. Sat.* 6. Credea del ciel le cateratte sciolte. [G.M.] *E Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7.

[T.] *Chi si abbandona a un profluvio di parole, o anco di dottrina importuna: Apre le sue cateratte.*

9. *A cateratte o a cateratte aperte, detto pure del Piovere, vale Dirottamente, Sperimentatamente.* *Car. Lett. ined.* v. 1. lett. 3. p. 9. in fine. (Gh.) Il Molza non ho veduto otto giorni sono per le medesime piogge che non potreste credere come vengano giù a cateratte aperte.

[G.M.] *E d'altro che di pioggia.* Il sangue gli veniva giù a cateratte (in gran copia).

10. (Chir.) *Quell'Addensamento del cristallino, della sua membrana, o del fluido di Morgagni, i cui segni principali sono: diminuzione progressiva e lenta, e l'estinzione quasi assoluta della vista ed una macchia di color vario, seconda i casi, e situata immediatamente dietro la pupilla, la quale conserva la sua mobilità.* (M.) [T.] *Dall'immagine del serrame che chiudeva le porte.* = *Tac. Dav.*

Stor. 3. 360. (C) Collegiarono che la luce non era perduta, e levandogli le cateratte, vedrebbe. *Lib. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e nelle cateratte calde similantemente avviene. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 20. Quella cecità, che dagli antichi si chiama suffusione, e volgarmente cataratta, non in altro consiste che... E *Bagn.* 208. Varia cecità nuvolosa o suffusione o glaucoma o cataratta che dir si voglia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 13. Con destrezza simile a quella di un valente cerusico nel levare le cateratte, che, senza offendere l'occhio, ne squarcia il velo. [r.] *Bener. Nuov. Prop. E.* 178. Non posso capire perchè la vera cateratta indifferente non si formi nella camera anteriore e maggiore dell'aqueo.

[T.] *Levare, Abbassare la cateratta.* — Operazione della cateratta.

11. *E trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 244. Verità possente a rischiare gli occhi dell'anima togliendone le cateratte di qualche antica ignoranza.

12. (Anat.) [Val.] *Le Valvole delle arterie, delle vene, del cuore.* *Bart. Simb.* 239. Dentro alle vene il fedel ministero delle cateratte o chiusure o sostegni o valvole.

† **CATERATTOLO.** S. f. *Lo stesso che Cateratta.* (C) **CATERATTOLE.** S. m. *Accr.* di CATARATTA. (Fanf.) **CATERINIANO.** [T.] *Agg.* Da CATERINA (che anco in Tosc. nel cinquecento trovasi scritto Catarina, come dicesi in altre parti d'It.). [T.] *Vocabolario Cateriniano, Quelle voci e modi che il Gigli raccolse dalle opere di Caterina da Siena; ma non seppa trascegliere le più belle e potenti.*

CATERVA. S. f. *Aff. al lat. aureo* *Caterva.* *Propriamente nome della Legione de' Galli, e di altri antichi popoli, che i Romani chiamavano barbari.* (Fanf.) *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (C) Vedendo Cesare caterve di Cherusci con ferocità calate, sdruccire per fianco la cavalleria migliore. *Vegez.* 40. (M.) I Galli e quelli della Celtiberia, e molte altre nazioni di barbari avevano osti che si chiamavano caterve, le quali facevano di lei migliaja d'uomini armati. *Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 2. Ogni nazione nell'ordinare gli uomini suoi alla guerra, ha fatto nell'esercito suo... un membro principale... Questo membro dai Romani fu chiamato legione, dai Greci falange, e dai Francesi caterva. [Camp.] *Dis. mar. mil.* Molte nazioni barbariche adoperarono le caterve, ciascuna delle quali componevasi di ottomila uomini.

2. *Trasl. Per qualsivoglia Moltitudine di persone o altro.* *Filic.* 7. 33. (C) Con grandissima caterva di compagnie mandate dal loro padre, andarono a porre odoriferi incensi ad un santo tempio dedicato a Minerva.

(Tom.) *Caterva di cortigiani, di dottori, di gente.*

Amet. 57. (C) Le caterve de' vaghi giovani a me voltate, tutte cominciarono a riguardarmi. *Fiamm.* 1. 23. Vidi il tempio d'uomini e di donne parimente ripieno, e in varie caterve diversamente operare. [Val.] *Ner. Sannin.* 3. 38. Ed hanno dietro una caterva magna d'uomini forestieri e paesani.

[T.] *Caterva di citazioni, di propositi.*

5. *Per simil. si dice anche delle bestie.* *Sannaz. Arcad. Pros.* 8. (M.) Nel fruttifero autunno le folte caterve di storni...

4. [Val.] *A caterve. Arr. A starmi. Car. Encid. lib.* 6. Genti innumerabili, che intorno a caterve aliano, ivano...

CÀTETA. S. f. *Sorta di Lenza a cui si appicca l'amo per pigliar pesci.* *Dal gr. Καταπέτα, Io mando giù, perchè si manda giù nell'acqua.* *Solvin. Opp. Pesc.* 3. 300. (M.) Ma quando giganteschi nelle cattede Pesci...

CATETEPE. S. m. *Dal gr. Καταπέτα, Io mando giù.* (Chir.) [Pacch.] *Strumento per lo più d'argento, scanalato e curvo, il quale s'introduce nello vescica per diversi usi chirurgici. Tal nome si applica anche a quella tenta d'acciaio, piena, cilindrica, ecc., con una scanalatura, destinata a condurre lo scalpello nell'operazione della Cistostomia.* È in *Cell. Aurel.*

CATETERISMO. S. m. (Chir.) *L'Operazione d'introdurre la tenta od il cateter nella vescica per estrarne l'orina.* (M.) È in *Cell. Aurel.*

CATETO. S. m. *Dal gr. Καταπέτα, Io mando giù.* (Mat.) *Linea a perpendicolo, rettamente tratta dal sommo all'imo; e propriamente l'uno o l'altro di que' due lati del triangolo rettangolo, i quali formano alla loro congiunzione l'angolo retto.* È in *Vitr.* — *Voc. Dis.* (M.)

2. (Ott.) *Cateto d'incidenza. Linea retta tirata da*

un punto radiante, perpendicolare alla linea riflettente, od al piano dello specchio. (Mt.)

5. Cateto di riflessione, o dell'occhio. Linea retta tirata dall'occhio o da qualche punto d'un raggio riflesso, perpendicolare al piano di riflessione o dello specchio. (Mt.)

4. (Arch.) È una Linea perpendicolare, che si suppone che passi per lo mezzo di un corpo cilindrico, come di una colonna. Chambers. (Mt.)

[Cont.] Gal. B. Arch. Vit. III. 3. A' tagli dell'abaco, specialmente del suo listello si tirino i piombi de' detti cateti.

CATHEDRA (Ex). [T.] V. CATEDRA.

CATILINARIA. [T.] Agg. Da CATILINA. [T.] Le orazioni catilinarie di Cicerone.

[T.] Sost. Le quattro catilinarie. — La prima delle...

2. [T.] Per antonom., come Filippica, Una catilnaria, un'invettiva in iscritto, o anche a voce, più lunga che corta, e sempre abbondante d'ineguazione.

5. [T.] Catilinario, S. m. Il libro di Sall.

CATINA. Agg. (Chim.) [Sel.] Fu detto dagli antichi Allume catina, che è quanto dire Sale catina, quella Cenere che solevasi estrarre dall'erba soda e dalle felci e adoperarla per farne vetri. = Biring. Pirotec. lib. 2. cap. 8. (Mt.) Li più chiamano questa cenere Allume catina... detto dal volgo Sal vetro.

CATINACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CATINO. Un catinaccio tutt'unto e sbocconcellato.

CATINAJO. S. m. Chi raccomoda e vende catini e catinelle. Fr. Giord. Pred. R. (C) Senza fare differenza tra un vile catinajo e un venerando sacerdotale.

CATINELLA. S. f. Vaso più piccolo del catino ad uso per lo più di lavarsi le mani: e di terra cotta, e anche di majolica. [T.] Catinella da lavarsi le mani e da tener nella stanza. — Catino da cucina. = Dial. S. Greg. M. (C) Andando il fante con una catinella di legno, secondo l'uso della contrada. Buon. Fier. 1. 2. 2. Io avrei da contarne delle belle, Ch'onestà m'interride, Di vasi, di bicchier, di catinelle. Salvin. Disc. 3. 83. Catinella è quasi piccolo catino. [Tor.] Red. L. Mor. 421. Nella catinella, che riceve la colatura, si tenga un manipolo di fiori d'arancio freschi, e la colatura si serbi per pigliarne once iiii. s. una mattina sì, e una mattina no. [T.] Ner. Art. Vetr. 15. In catinelle di terra invetrata.

[G.M.] La Catinella può esser anco di rame o altro.

2. Modo avverb. A catinelle, in abbondanza. [T.] Prov. Tosc. 196. Sole a finestrelle, acqua a catinelle. (Pioverà di molto. Finestrelle, i Vani fru' nuovi dove il sole fa capolino.)

Andare, Versare il sangue a catinelle. Scorrere, Versare il sangue in grande abbondanza; e dicesi a modo d'iperbole. Malin. 10. 20. (C) Ch'ei vien dove n'ha a ir, non dico a once, Ma a catinelle il sangue, ed a bigonze. [Val.] Ner. Sammin. 10. 57. L'armi in più parti avean forate o rotte, E versavan già sangue a catinelle.

5. E fig. Andare il sangue a catinelle vale Aver bisogno di prontissimo soccorso, Andare con somma celerità in ruina, Essere in grado disperato. (C) V. ANDARE.

[G.M.] Più com. Di cosa che dispiaccia fortemente dicesi Al veder colui rovinarsi così al giuoco, me ne va il sangue a catinelle.

CATINELLATA. [T.] S. f. Quanto liquore sta in una catinella. Non sempre dunque la dice piena.

CATINELLETTA. S. f. Dim. di CATINELLA. Benv. Cell. Oref. 35. (M.) Tenendo la bocca della cera all'ingui verso una catinelletta, dandogli il caldo temperato a poco a poco, si colorerà la detta cera. E 40. Ritrovando la pasta nella perfezione detta..., si vuota in una piccola catinelletta.

CATINELLINA. S. f. Dim. di CATINELLA. Lo stesso che Catinelluzza. (C)

CATINELLUZZA e CATINELLUCCIA. S. f. Dim. di CATINELLA. [T.] Il secondo counonerebbe più all'uso vivo. = Volg. Dios. (C) Intacca lo capo dello papavero, e raccogli col tuo dito la gocciola che ne uscirà, e ponila in una catinelluzza.

CATINETTO. S. m. Dim. di CATINO. In Varr. Catinulus. Franc. Sacch. Nov. 146. (C) Avendo uno catinetto di non so che biada, e una cordella con che legarlo.

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 335. De lo stesso catino con un cucchiaino a poco a poco versi il piombo mescolato con l'oro e con l'argento in certi catinetti

o di rame o di ferro, larghi tre palmi e alti tre dita, ma di dentro prima impiatrati di loto.

CATINO. S. m. Aff. all'aurea lat. Catinus. Vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie; e Catino si dice anche a Vaso simile di legno, di rame, di vetro, ecc. Pataff. 8. (C) Pur di cazza il catino imbratterò. Lab. 190. Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiava, come se pure allora per lungo digiuno fosse della torre della fame uscito. Cresc. 5. 51. 5. Del legno del salcio... si fanno assai catini e conche e scodelle. E 9. 104. 5. La cera... fortemente si stringa, sicchè (il mele) in secchia, ovvero in catino, in che abbia alcuna cosa d'acqua, caggia. [Val.] Ant. Pucc. Propr. Mercat. recch. 4. 4. Quella (piazza) di Siena, ch'è chiamato il campo, Pare un catino. Del Ross. Sveton. 320. Un vecchio vestito a negro, che in un catino di vetro teneva un poco d'incenso. Algar. Op. 2. 51. Abbiamo qui in pronto un bel catino di porcellana e una brocca di acqua.

2. [Val.] I Per Piatto, Vassojo, ecc. Pulc. Morg. 22. E chi l'incisee bee col tuo bicchiere... E come Giuda è teo a un tagliere, E nel catin tuo intigne, e tu se' cieco.

5. [Val.] E per la Materia contenuta nel catino. Bart. Simb. 404. Avvenne d'esserli versato da una finestra in capo un gran catino d'acqua.

4. Aver le budella in un catino vale lo stesso che Aver le budella in un pamiere; e dicesi di Chi ha eccessiva paura, o teme di essere vicino ad un estremo pericolo. Benv. Cell. Vit. 1. 345. (M.) Leghiamo le spade, per l'amor di Dio, e non me ne fate più; che sempre m'è parso avere le budella in un catino. Vale anche Esser ferito a morte. (Fauf.)

5. E in prov. Trovare il diavolo nel catino vale Arrivar tardi a tavola, e non trovar più nulla da mangiare; detto così da una brutta figura che si usava dipingere nel fondo del catino, o piatto dell'insalata. Salvin. F. B. 3. 4. 7. (M.) Si dice quando alcuno arriva tardi a cena, e che ogni cosa è finita, trovare il diavolo nel catino. [T.] Prov. Tosc. 308. È meglio aspettar l'arresto che trovare il diavolo nel catino.

[T.] Catino di legno a uso di tenervi in molle pesce salato o sim.

6. [Val.] I Un delino non può contenersi da un catino, Prov. Le grandi cose non possono comprendersi in piccoli spazi, e fig. Le sublimi cose non possono intendersi dalle piccole menti. Pomp. Vit. Plut. 5. 73. Pregato... che volesse aprir quivi scuola e insegnare, se ne fece belle, dicendo... che un delino contenersi da un catin non potrebbe.

7. Fig. Luogo concavo a guisa di catino. Magal. Commen. Dant. 51. (Gh.) Racconta... come si trova aver passato il fiume Acheronte dall'altra riva, la qual fa orlo al catino dell'inferno, chiamata da lui valle dolorosa d'abisso.

8. Luogo o Valle bassa a guisa di catino, onde in Toscana v'è un luogo detto Montecatini. (Fauf.) Targ. Tozz. G. Viag. 2. 174. (Gh.) Qualcheduno de' poggi che formavano quella vallata o catino. E 5. 282. La valle o catino formato dalle pendici delle montagne di Lucca. [T.] Targ. Rag. Valdina. 1. 98. I venti di ponente... portano dentro al catino della Valdinevole le cattive esalazioni del padule di Bientina.

[G.M.] Firenze rimane giù in un catino.

[Cont.] Fatto ad arte. Lecchi, Can. nav. 28. Le quali (acque) scendono a Naurouse in un gran catino di dugento tese di lunghezza e di centocinquanta di larghezza rivestito di pietre tagliate.

9. (Arch.) [Val.] Il Vacuo di un edificio su cui posi la cupola, e la cupola stessa, che in verità ha forma di un catino rovescio. Algar. Op. 3. 283. Il catino del nicchione della cappella maggiore era fabbricato di assai singolare maniera.

[Cont.] Volta a catino. Biring. Pirotec. II. 1. Alcuni fanno una stanzetta piccola con una volta a botte ovvero a catino.

10. (Anat.) Lo stesso che Pelvi. V.

[T.] Cocch. Raim. Lez. Anat. 24. Sull'orlo di quest'osseo catino che fa il fondo del ventre, sono attaccati quei suoli di larghi muscoli e sottili che rinchiudono per davanti e dai lati... tutto il vuoto dell'addome.

11. (Ar. Mes.) T. de' gettatori. Recipiente o Vaso a guisa di catino posto a piè della fornace per ricevere il metallo strutto. (Mt.) [Cont.] Florio, Metall. Agr. 335. Il maestro... chiuda la bocca de la fornace... e cotta che sia la vena, di nuovo l'apra,

e le nettature calate giù nel catino, e i pani fatti di pietra focaia, con l'asta uncinata ne cavi fuori. E 336. Il metallo con le nettature mescolate scola fuori de la fornace nel catino.

12. (Ar. Mes.) [Cont.] Piccolo Fornello in cui si affinano o fondono i metalli. = Biring. Pirotec. 389. (Gh.) Fassi il catino, conca, o vero affinatojo che li maestri li chiamano, murato con mattoni e con terra a modo d'una fucina;...

13. Fondere a catino, dicesi da' gettatori il Fondere i metalli con quella specie di fornello chiamato da essi catino. Biring. Pirotec. 388. (Gh.) Il fondere a catino ed a cestone è quasi una cosa medesima. [Cont.] Cit. Tipocosm. 397. Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone, o a caze, o a crogiuolo.

† CATINO. Agg. Aggiunto di Colore, e vale Ceruleo. Salvin. Disc. 2. p. 319. (Mt.) Occhi... di colore catino, cioè di gatto o ceruleo.

† CATINOZZA. S. f. (Ar. Mes.) Vaso a doghe, e serve per custodire e trasportare la carne salata. Tariff. Tosc. (Mt.)

CATINUCCIO. [T.] S. m. Dim. avvilit. di CATINO, più com. di Catinuozzo. V.

CATINUZZO. S. m. Dim. di CATINO. Catino piccolo. Lib. Son. 67. (C) Or mi vedeste voi, Parnasio mio, Col catinuozzo in man, quando io m'immollo. [T.] Mir. S. Cat.

CATO. S. m. (Farm.) [Sel.] Quella Sostanza astringente che è detta Cacciù o Casciù. = Magal. Lett. 19. (C) Avrei avuto a dir cato, tale essendo il nome del semplice che preparato con diversi ingredienti divenne tra' Portoghesi cacciindù...

† CATO. Agg. [Cors.] Accorto. Lat. aureo Catus. S. Agost. C. D. 4. 21. Che bisogno era dello iddio Catio, il quale li cati, cioè gli acuti e sottili, avesse a fare?

CATOBLEPA. S. m. (Zool.) Specie di Serpente non conosciuto, nominato nel Morgante del Pulci, 25. 305. (C) Ed un serpente detto catoblepa, Che va col capo in terra e colla bocca, Per sua pigrizia. È in Plin. [G.M.] Gr. Καταβλεπών, Guardare in giù.

2. E nel fem. per una specie d'altro animale a noi ignoto. [Camp.] Solin. Epit. E dice come la catoblepa, animale, per lo suo orrendo aspetto estinguo subito qualunque averà di prima in viso mirato.

CATOLLO. S. m. Pezzo di materia minerale a metallica. Car. Eneid. 10. 199. (M.) Questi con un gran sasso era venuto Su la muraglia che l' maggior catollo Era d'un monte.

2. Per Pezzo di metallo. [Val.] Car. Lett. 1. 15. Noi ci stiam per aver di quei catolli, Da far de le patacche e de' fiorini, Poichè tu con gli tuoi non ci satolli.

5. Per Pezzo grande e intero di checchessia. Car. Com. 16. (M.) Un pezzo, un fusto, un catollo, una quantità; che non intendessi pezzo per una parte, e credessi che il poeta non volesse tutto l'intero. E Loug. Saf. 57. (Mt.) Quando fu tempo che Dafni se n'andasse, empiatagli la tasca di pane, e di buon catolli di carne,...

CATONE. [T.] Dal n. pr. (D. 1. 14., che in ant. alla lat. anche Cato; onde Cato e Libro di Cato, il titolo delle Sentenze che fanno testo di lingua); Un Catone, per antonom., Uomo d'opinioni fermamente libere e di costumi severi. [T.] Hor. Virtutem repraesentet moresque Catoni?

Chi affetta e ostenta severità e libertà. [Val.] Goz. Nov. 1. 207. Certi Catoni. [T.] Vuol far da Catone.

CATONEGGIARE. [T.] V. n. Farla da Catone, Affettare autorevolezza. Non com. Lib. Son. 77. (M.)

CATOMIANO. [T.] Agg. Da CATONE. [T.] Austerità catoniana (non di Catone, ma di chi pare voglia imitarlo). [Camp.] Pist. S. Gir. 97. Catoniana severità. Sovente denota eccesso o affettazione. V. CATONE.

CATORBIA. S. f. [M.F.] Nell'uso, ed in modo scherzevole, vale Prigione, Carcere. [T.] Quasi Casa torbida, sim. a Gattabuja. Virg. dell'Inf. Loca turbida. [M.F.] Fag. Comm. Vostra sorella arà un po' per male che v'andiate in catorbia. E ivi. Mi si raccomandò ch'io non vi facessi mettere in catorbia. La Celidora. IV. 48. S'ei s'imbatte Nella rete, in catorbia lo terremo. E lo svilupperem se se la batte. Fag. Commed. Volete vo' scommettere e ch'vi fo mettere in catorbia presto presto? Ricc. Comm. Ermin. 2. 1. 681. Senza citazioni e senza nulla l'ha menato in catorbia.

CATORCIO e † CATORCINO. S. m. Chiavistello. Nel

Pistojese Catro, *Cancello rustico*, da *Clathrus, aureo lat.* *Buon. Fier. 4. 4. 10.* (C) E messo il catorcio, Veggovi un *est locanda*. *Salvin. F. B. 4. 4. 9.* (Mt.) Il chiavistello, ... Dicesi anche catorchio a Arezzo e Anghiari.

2. *Per quel Legno secco che si forma presso il taglio ai tralci delle viti.* *Soder. Colt. 47.* (M.) Tagliarsi via ancora que' catorchi, cioè quel legnetto secco dell'anno passato.

CATORZOLUTO. *Agg. Secco, Secchereccio.* Da **CATORCIO**, in signif. del § 2. [r.] *Sull'anal. di Bitorzoluto, forse perchè da corpo secco le inuguaglianze ossee risaltano più.* = *Soder. Arb. 135.* (Gh.) Lodati hanno a esser quelli (*alberi*) che sien belli, interi, pregni di occhi poco l'un dall'altro discosti, gonfiati di gemme diritte, che non abbiano in sé del magagnato e del catorzolutato. (*Qui è Sost.*)

CATOTTRICA. *S. f. Dal gr. Κατὰ, Per, ed Ὀπτοτροπή, lo veggio.* (Oit.) [Gher.] *Parte dell'attica, che tratta de' raggi riflessi.* [Val.] *Algar. Op. 3. 491.* Converrebbe, non ha dubbio, migliorare qua e là le definizioni (*del Vocabolario della Crusca*), cosicché non vi si vedesse qualificata la catottrica, parte di matematica, che tratta de' raggi refratti. = *Viv. lett. Mort. 22.* (Man.) Della quale (*divinazione*) V. S. III. ma mi onorò in qualche parte in que' suoi ingegnosissimi elementi della catottrica e diottrica sferica. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 361.* Circ'alle altre scoperte fecondissime del Galileo in Meccanica, Ballistica, Statica, Idraulica, Musica, Ottica, Diottrica, e Catottrica. V. *Tiraboschi.*

CATOTTRICO. *Agg. m. (Oit.) Appartenente alla catottrica.* (Mt.)

CATRAFOSSO: *S. m. Fosso profondissimo, Precipizio.* [r.] *Forse dal gr. Κατὰ, interposta la R come in altri idiot.* = *Car. Lett. 1. 7.* (C) Non arebbono calcolato il sito de' burroni, l'altezza de' macigni, gli abissi de' catrafosso, in che ci eravamo ridotti.

† **CATRAGIMORO.** *S. m. Lo stesso che Capogirilo.* *Pataff. 9.* (C) *Catragimoro non ti venga mai.*

CATRAMARE. *V. a. (Chim.) [Sel.] Applicare il catrame.*

CATRAMATO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Ciò cui fu applicato il catrame.*

CATRAME. *S. m. (Chim.) [Sel.] Bitume solido che si produce per distillazione dai legni, ed in più copia e migliore dai resinosi, come sarebbe il pino, che serve a spalmare le navi, ed i cavi, per difenderli dall'acqua.* = *Ar. Katran. Stor. Pist. 112.* (C) Gittarono lo fuoco lavorato col catrame nelle dette castella, per modo che tutte l'arsono anzi che quelli del campo vi traessono.

2. *Catrame minerale.* (Chim.) [Sel.] *Catrame naturale, di cui sono imberuti particolarmente certe pietre dette scisti.*

3. *Catrame di litantrace.* (Chim.) [Sel.] *È quello che si estrae dal carbon fossile.*

† **CATRASCIAMITO.** *S. m. Spezie di Drappo.* V. **CATRASCIAMITO.** *Stat. Pist. Inv. 24.* (M.) Due pianete di catrasciamito vermiglio. E 29. Un piviale di catrasciamito vermiglio.

† **CATRICOLA.** *S. f. Palizzata, o Riparo esterno dinanzi a città o castella.* *Metatesi dal lat. Crates.* [M.F.] *St. Pist. 122.* Essendo la gente a piè delle catricole di Pistoja da Ripalta, quelli dentro..., missono dentro da cinquanta di quelli di fuori...

CATRIOSSO. *S. m. Ossatura del casso de' polli, e d'altri uccellami, scussa di carne.* [r.] *Da Osso e Arca o Arco; come Arcame da Carcame. O da Κατὰ, e Osso, giuntavi la R, come in Codrione.* = *Bart. Ben. Rim. 24.* (C) Non guarda così liso un catriosso Affamato cagnaccio in alto onciuo. *Lib. Son. 141.* E forse vi fur già prestati uccelli, Ch'io vidi catriossi, e piedi, e becchi. *Morg. 3. 42.* Se v'è reliquia, arcame, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di capone.

2. *E per simil.* *Buon. Fier. 4. 1. 7.* (C) Su traghiam lor di dosso Quel falso catriosso Di cenci e cartapasta.

3. *Fig. volendo intendere Persona magrissima, quasi dicissimo* Quattro ossi. *Buonar. Fier. g. 3. a. 1. s. 4. in principio, p. 118. col. 2.* (Gh.) Oh che visi di mummie, ... Che catriossi, che peli in pelliccia, Oh che maddie sconnesse, che baehèche!

† **CATTABRUGA e CATTABRIGHE.** [r.] *S. m. Accattabrighe.* *Car. Mat. son. 7.* (Cattare per Raccattare e Trovare, in più dial. d'It.)

† **CATTANO.** *S. m. [r.] Non da Castellano, ma da Capitano, perchè più gen. era il senso di Cattano che di Castellano, e perchè sul primo ogni potestà*

vien dall'armi. = *Din. Comp. 1. 2.* (C) Da tutte le predette parti son molti nobili uomini, Conti e Cattani, i quali l'amano più in discordia che in pace. *G. V. 5. 40.* 1. Prima la maggior parte si tenea alla signoria... di più Cattani, che l'avevano occupato. *E 9. 180. 3.* Messer Francesco di Barbagnano, altri grandi Cattani e Varvassori. *Borgh. Vesc. Fior. 486.* Questo era una specie di particolare signoria, come è quella di Marchese, di Conte ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi... si chiamano Valvassori o Baroni; da noi ed altri Cattani, ma erano di men dignità questi, che Conti, sebbene anche egli avevano castella e tenute e vassalli.

† **CATTARE.** *V. a. Aff. al lat. Captare. Procacciare, Acquistarsi.* *M. V. 4. 92.* (C) Crediamo che... la vanità che l'movea a cattare benivolenza de' giovani..., gli facecessono dimenticare le sue usate virtù. *But. Inf. 29. 2.* Scongiuralo per quello che crede che gli sia in piacere per cattare benivolenza. *E 31. 2.* Poichè Virgilio ha cattato benivolenza... *Car. Lett. 1. n. 80.* (M.) Ci parrebbe luogo ben terminato, per cattare augurii, se ci fossero d'ogni sorta uccelli, come ci sono solamente guffi e barbagianni.

† **CATTATORE.** *Verb. m. di CATTARE.* [Cors.] *Procacciatore.* *Car. Rett. Arist. 3. 3.* Dirà non di grazia, ma di popolarisca grazia cattatore.

2. † *Per Accattatore, Mendicante.* *Franc. Barb. Regg. donn. 289.* (Man.) Guardal da' cattatori e da' guiglioni...

CATTEDRA e t CATEDRA. [r.] *S. f. Secondo Porig. gr. ἑδρα, Luogo qualsia da sedere, come in t Vit. Plut. [Val.] Arr. Settim. 2. 25.* [Cam.] *Bib. Mat. 21.* — *Onde Or. mandu gli avversarii suoi a piagnucolare tra le cattedre delle bimbe che vanno alla scuola.* — *Era anche Luogo da sedere ne' teatri.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 140.* [r.] *Ma a noi è Seggio d'autorità e di religione, e di scienza. E forse quest'uso ci venne dai modi bibl.* [r.] *Yang.* *Sopra la cattedra di Mosè stan seduti gli Scribi e i Farisei.* ([Val.] *Pier Vigne, Lett. 6. Coraz. 72.*) [r.] I Farisei amano le prime cattedre nelle sinagoge. — *Ps. Cattedra di pestilenza, degli schernitori del vero.* — *Cattedra di menzogna.*

1. *Più sovente.* [r.] *Cattedra di verità, Cattedra evangelica, il Pergamo, l'Insegnamento in gen. della Chiesa, la sua autorità.*

2. [r.] *Cattedra quindi segnatam. l'autorità di Pontefice, di Patriarca, di Vescovo; della quale non è che segno il seggio più cospicuo, detto Cattedra, in chiesa.* Gli Apostoli diedero a Jacopo la cattedra di Gerusalemme. — *Cattedra vescovile di tale o tale città.*

Tert. Le cattedre degli Apostoli: il ministero de' vescovi successori loro. = *Tes. Br. 2. 24.* (C) Quando S. Pietro venne a morte, egli ordinò un suo discepolo che avea nome Climento (*Clemente*) a tenere la cattedra in suo luogo dopo di lui. *G. V. 7. 118. 1.* Il di di cattedra Sancti Petri fu eletto Papa Nicolò IV. [r.] La cattedra di S. Pietro in Roma festeggiasi in altro di da quella del medesimo in Antiochia. = *Bucc. Vit. Dant. 10.* (C) Sedendo Urbano IV nella cattedra di S. Pietro. [Val.] *Ar. Sat. 2.* Se avrà la cattedra beata? (*sarà Pontefice*).

[r.] *Cattedra apostolica, segnatam. di Roma, ma non di Lei sola.*

3. [r.] *Il Pontefice dicesi parlare ex cathedra quando parla in modo solenne, come capo della Chiesa universale, sopra punti importanti di religione. Questo modo lat. può farsi it. Dalla cattedra.*

[r.] *Ma parlare ex cathedra o come dalla cattedra, dicesi familiar. com. biasimo, di chi prende aria autorevole per fare il dottore.*

4. *L'altro signif. com. di Cattedra è appunto del luogo di dove insegnasi una scienza, e dell'insegnamento medesimo.* *Lab. 230.* (C) Chi più degnamente... debbia la cattedra tener nella loro scuola. [Val.] *Adim. Sat. 4.* = *Segner. Parr. Instr. cap. ult. 2.* (C) Può un cattedrante appoggiare (*affidare*) a un altro la cattedra? *Bern. Rim. 1. 64.* Leggesi greco in cattedra agli Ebrei.

5. *Fam. di cosa che ben si sa e può parlarsene.* *Cecch. Esalt. cr. 11.* (C) [Val.] *Zann. Scher. Com. l'ne posso parlare in cattedra.*

[r.] *Altro uso fam. e già se n'è veduto uno sint. § 5.* *Montare in cattedra, Prendere aria e tenere linguaggio di chi possa e debba insegnare assai cose a chi ne ha di bisogno.* [A. Con.] *Metter su cattedra, Rizzar cattedra, e nel detto senso, e di chi*

parla forte e dottorosamente in mezzo a persone che lo ascoltano, o pare lo ascoltino.

6. *L'inseguimento stesso, L'ufficio e le sue rendite.* [r.] *Aspirare a una cattedra.* — *Concorrere a quella.* — *Chiederla.* — *Dare la cattedra.* — *Nominare a una...*

[r.] *Fondare una o più cattedre.*
[r.] *Cattedra di jus criminale, di medicina, d'alta filologia.*

[Cors.] *Pallav. Lett. 2. 54.* *Esercitare la cattedra (l'ufficio di prof., non com.)* [r.] *Averla, Otterverla, Comprarla cogli orecchi e col fil delle reni.*

[r.] *Con la cattedra in certi paesi non si campa: dunque bisogna ajutarsi col foro e con altro.*

[r.] *Perder la cattedra, Esserne deposto dalla potestà che odia il vero.*

7. *Oggidi che son tutti cavalieri, son tutti eziandio professori; e c'è cattedre di grammatica necessarie per vero a certi cattedranti d'Università.*

CATTEDRALE. [r.] *Agg. Chiesa principale ove il Vescovo risiede; che è cattedra vescovile.* *M. V. 6. 22.* (C) La villa e gli nomi di Mellina in Brabante erano della Chiesa cattedrale di Legge (*Liegi*).

Sovente a modo di Sost. [r.] *Canonico, Vicario della...* — *L'arciprete è il Parroco della cattedrale.*

2. *Chiesa cattedrale, l'edificio stesso.* *Segr. fior. Stor. lib. 5.* (Man.) *Il tempio cattedrale della loro città.* [r.] *Antica, Magnifica cattedrale.* — *Riedificarla.*

[r.] *Dintorni della...*

3. † *Beneficii cattedrali e collegiali.* *M. V. 9. 93.* (C) *Quelli che appartengono all'una o altra sorte di Chiesa.*

† *Ordin. Spons. e Mort. 435.* (Man.) *Canonico cattedrale.* *Borgh. Orig. Fir. 148.* *Canonici ed altri gradi del Collegio cattedrale.*

4. † *Per Chiesa di residenza parrocchiale; quasi a rammentare che non è buon vescovo chi non fa ministero di parroco.* *G. V. 258. 6.* (C) *E 1. 93. 8.*

5. † *Aff. a Cattedratico.* *Salv. Avert. 1. 2. 12.* (C) *Le parole scolastiche e i modi cattedrali.*

CATTEDRALE. [r.] *Sost. V. l'Agg.*

† **CATTEDRALITÀ.** [r.] *S. f. Ricognizione che dovevasi al Vescovo.* *De Luc. Dot. volg. 2. 3. 6.* (Mt.) [r.] *Cathedraicum, in Giulian. Constit. Quel che il Vescovo eletto pagava agli altri Vescovi e a' chierici e cancellieri.*

CATTEDRANTE. [r.] *S. m. Professore che ha cattedra. Poco com., se non in senso di poca riverenza.* *Buon. Fier. 1. 3. 3.* (C) *Per la medicina Vha cattedrante alcuno? Segner. Parr. Instr. cap. ult. (Man.)*

CATTEDRATICAMENTE. [r.] *Avv. Da CATTEDRATICO. Agg., in senso non di lode.* [r.] *Cattedraticamente recitare, conversare, amoreggiare.*

CATTEDRATICO. [r.] *Agg. Per lo più in senso non di lode.* [Val.] *Gozz. Serm. 17.* Oh come in breve Ornar saprei tutti i pensier di veste Grande latina, ed imitar l'antico Cattedratico stile. [r.] *Gravità, Fare cattedratico.* — *Cantienna cattedratica, fra quella dell'accademia e del pulpito.*

[r.] *Fatiche cattedratiche, se fatiche sono.*

CATTEDRATICO. [r.] *Sost. m. Maestro da cattedra. Non è com.*

† *Sul serio.* [Cors.] *Magal. Lett. 2. 8.*

Nel seg. per estens. poca comune altresì. Toc. Lett. crit. p. 10. (Gh.) *Quel che egli avrebbe avuto a fare nell'additarceli per cattedratici da fuggirsi, egli è quel che egli fa nel proporreli per maestri da seguitarsi.*

2. *Fare il cattedratico; Parlare con affettata autorità fuor di cattedra.*

CATTI (Di). *Post. averb. col v. Avere, è modo fam. che vale Stimare d'aver gran sorte, Tenersi beati.* *Onde Egli ha avuto di catti vale Egli ha reputato sua gran felicità, Egli si stima fortunato, e sim.* [r.] *Forse corrotto tra Xz; e Gratis.* *In altri dial. e anche in Tose.* *Avere di grazia.* = *Fag. Rim. (Mt.)* *Vogliono corregger gli altri, ed han di catti D'esser corretti. E altrove: Ed ebbe alfin di catti da Admeto D'esser a guardar pecore tenuto (Apollo). (Tom.)* *Ho di catti a campare da me.*

Usasi anche Di catto. [Val.] *Fortig. Ricciard. 22. 6.* *Lo stesso vento avuto avria di catto, Ch'ei l'avanzava poco spazio solo.*

CATTIVACCIO. *Agg. Pegg. di CATTIVO.*

2. *E a modo di Sost.* *Fir. Nov. 7. 203.* (C) *Il quale, ancorchè e' facesse il semplice, nondimeno dovea essere un cattivaccio, e chiamavasi Menicuccio dalle Prata.*

5. [T.] *Per cel. amovibile fam. a bambino, e anche ad altri, si dirà Cattivaccio, per dolersi di minima mancanza, o anche per modo quasi di lode, per non gli dire buono.*

† **CATTIVAGGIO.** S. m. *Cattività, Prigionia.* Ott. Com. Inf. 5. 80. (C) Di vendicare la morte di Laomedonte, e di tre suoi figliuoli, e 'l cattivaggio e servitudine d'Esiona.

CATTIVAMENTE. Adv. Da **CATTIVO.** *Contro al dovere, Ingiustamente, Tristamente.* Cron. Vell. 33. (C) Fu morto a gliado cattivamente. *Cavale. Specch. Cr.* Il maestro mio, il quale io amava cotanto, io abbandonai, e negai così cattivamente. [Camp.] Fr. Gior. Tratt. 125. E però vedi pericolo che è a lasciarti uscire di mano il tempo così cattivamente!

2. *Malmente, Con fatica, A stento.* Franc. Sacch. Nov. (M.) Comprò un roznio vecchjo per fiorini 8, il quale assai cattivamente il portava.

3. *Poveramente, Miseramente, o sim. Onde Mangiar cattivamente vale Mangiar poveramente, con poche e grosse rivande.* Nov. Ant. 58. 3. (M.) Tennero l'invito, mangiaro assai cattivamente, senza molto rilievo.

4. [Val.] *Simistramente, Con malo esito.* T. Liv. Dec. 5. 8. A Vejo similmente andò la cosa cattivamente. V. **CATTIVISSIMAMENTE.**

† **CATTIVANZA.** S. f. *Cattività, Prigionia.* Lucon. (C) Assai c'è meglio virtuosamente morire, che vivere in cattivanza.

2. † *Per Trascuranza, Negligenza, Mala volontà.* [Tor.] Pall. Volg. Lib. 1. Cap. 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore, e pigrizia, non sia viziata la terra e produca tralignanti arboscelli.

3. *Per Ribalderia, Tristizia.* Franc. Sacch. Nov. 116. (C) Se tu prete Juccio, il qual fai tante cattivanze? e quelli rispose: non l'è mai niuna cattività. *E appresso:* Questo è quello che va facendo le cattivanze. [Camp.] Pist. S. Gir. 13. Noi anderemo dietro ai nostri pensamenti, e ciascuno di noi farà la cattivanza del suo tristo cuore. [T.] *Vive in questo senso nel dial. perug.*

† **CATTIVANZUOLA.** S. f. *Dim. di CATTIVANZA, nel signif. di Ribalderia, Tristizia.* Franc. Sacch. Nov. 158. (C) Alema volta pensava di nimicarlo in certe cattivanzole.

CATTIVARE. V. a. *Pigliar prigione, Far servo.* Non com. Vit. Plut. (C) E tutti gli altri cattivarono, e uccisergli. *E altrove:* Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse e cattivello. *E altrove:* Entrarono e corseggiarono, e cattivarono la Macedonia. Vit. SS. PP. 2. 283. (M.) Oimè, chi m' ha cattivato e rapita la mia figliuola?

[Camp.] Bibb. Zaccar. 1. Rabr. Coloro che avevano captivato il popolo. *E Comp. ant. Test.*

2. *Per simil.* Mor. S. Greg. (C) Non quegli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali sono loro soggetti. Fr. Jac. T. 3. 8. 51. E perciò fede ha merito, Nè vuol che ne sii certo, Acciocchè 'l tuo intelletto Aggi da cattivare. Tac. Dav. Post. 127. In dette due voci non ha maggior suono, nè più forzato, la s seconda, benchè tra due vocali, che la prima, chi non vuole cattivar l'orecchio, e darli ad intendere, ch'ei più sente quel ch'ei non sente.

3. [Val.] † *Neutr. Raccomandarsi all'altrui benevolenza, Implorar misericordia.* D. Comp. Cron. 3. 154. Messer Tebaldo, che dall'imperatore fu beneficiato, perchè prima andava cattivando per Lombardia povero co' suoi seguaci, e da lui fu rimesso nella città, fu tradito.

4. *Cattivarsi la benevolenza d'alcuno, o alcuno con la benevolenza, o Cattivarsi alcuno, ass., vale Proccacciarsi la benevolenza d'alcuno, Farselo amico.* (C) [r.] Corsin. Ist. Mess. l. 5. p. 472. Si cattivò (l'imperatore) i nobili. Lastr. Agric. 3. 112. Essendo i contadini mancanti di una certa docile domestichezza, bisogna accarezzarli, rispettarli, e cattivarsi con la benevolenza. — Cattivarsi l'animo di taluno.

CATTIVATO. Part. pass. e Agg. Da **CATTIVARE.** Vit. Plut. (C) Ma convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco persiano.

2. † *Per simil.* S. Agost. C. D. (C) La qual buona natura oppressata e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata, ... [Val.] Cosc. S. Bern. 22. In molti altri modi (la concupiscenza) ha maculato e dissolto e cattivato la sventurata anima mia.

† **CATTIVEGGIARE.** N. ass. *Tribolarsi, Tormentarsi,*

Affliggersi. [T.] È prossimo al senso del fr. Chétif, e dell'it. Annarsi. — Sen. Pist. (C) Ma veramente e si sapea amiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

2. *Per Tener mala vita.* Cron. Vell. (C) Poi ha seguito femmine..., e così cattiveggiando perde il tempo suo

CATTIVELLACCIO. S. m. *Pegg. di CATTIVELLO.* [T.] *Cattivellaccio non si dice per lo più se non se scherzando, non a chi si vuol dar del cattivo, ma o del pigro o del furbacchiuolo; a chi, insomma, si vuole rimproverare giocosamente un difetto assai più che una colpa.* — Red. Lett. 2. 248. (M.) Egli... ha un bello stile; ma il cattivellaccio è un poco (avrebbero detto i nostri antichi Fiorentini) negliente.

CATTIVELLINO. Agg. e S. m. *Dim. di CATTIVELLO.* *Cattivelluccio.* (C)

2. *A modo di Sost., e vale forse Ventre.* Pataff. 8. (M.) Allora empiesi 'l suo cattivellino.

CATTIVELLO. Agg. e S. m. *Dim. di CATTIVO; era voce di compassione, e valeva Misero, Infelice, Meschino.* In questo senso non com. Bocc. Nov. 15. 27. (C) Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivello d'Andreuccio. *E nov. 37. 10.* La cattivella, che da dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dello Stramba ristretta stava. *E num. 12.* Fu finito il processo di messer lo Giudice sopra la morte di Pasquino cattivello. *E nov. 77. 1.* Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *E num. 8.* Ah cattivella, cattivella! Ma non sapeva ben, donne mie, che cosa è... [Camp.] Pist. S. Gir. 4. Sogliono dire alle giovani, le quali veggono far aspra vita: Cattivella, non ti lasciare morire di fame.

2. *E detto d'animali.* Ninf. Fies. 101. (C) lo non ti seguò, come il falcon fece La volante pernice cattivella.

3. [Val.] *E detto di cosa.* Nov. Ant. 72. Essendogli rimaso sola la bandiera dell'arme sua, quella cavò dalla lancia, ed involta in un canovaccio tristo e cattivello, a piè con essa in su la spalla si avviò. [Camp.] Dant. Vit. Nov. lo dico che questa cattivella canzone ha tre parti.

4. *Nelle esclamazioni ricorre dopo di sè la prep. A.* Lab. 293. (Man.) Ah cattivello a te! come t'eran quivi alle parole graditi gli usati.

5. [Val.] † *Fig. Schiavo.* Ricciard. Fortig. 8. 106. Hauno (le lagrime di Despina) più valore assai, Non presso a ciaschedun, ma presso a quello, Che de' begli occhi suoi è cattivello.

6. *Cattivello e Cattivuccio si dice anche per Fisiatello, Sague, ma in ischerzo e per vezzo.* Fir. Disc. An. 50. (C) E come questa taccola fosse durata molti giorni, e 'l gambero, che era un po' cattivello, fosse entrato in qualche sospetto, e supplicò un di all'uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni. Red. Poes. var. 271. (Man.) Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

7. [T.] *Ha senso anche serio e non dim., ma di Alquanto, Piuuttosto cattivo.* Mi si fa cattivello.

CATTIVELLUCCIO. S. m. *Dim. di CATTIVELLO.* [r.] *Può avere senso grave, secondo il § 7 di Cattivello.*

2. † *Per Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzzo, Tristanzuolo.* Franc. Sacch. Nov. 74. (C) Ritornò col signore alla corte, d'onde s'era partito, più giallo e più cattivelluccio che mai.

CATTIVERIA. S. f. *Astr. Da CATTIVO. Aff. a Malvagità.* Franc. Sacch. Nov. 144. (C) Tu la meriti molto bene a fare si fatte cattiverie nella mia corte.

2. † *Per Cosa cattiva, Cosa che, come che sia, può nuocere.* Cennin. Tratt. Pitt. 31. (Gh.) E così lo tieni (il colore) sempre in molle e ben coperto dalla polvere e d'ogni cattiveria.

CATTIVERIA. S. f. *Altra forma dell'astr. di CATTIVO. È usata in Tosc. e in altri dial., e più com. di Cattiveria.*

D'aximo non buono, segnatam. malevolo ad altri. [r.] Ragazzo pien di cattiveria.

2. *L'atto.* [r.] Fare una... delle cattiverie. — *Costa è una cattiveria.*

CATTIVETTO. [T.] *Dim. di CATTIVO, ma non per attenuare; e suona più grave biasimo che Cattivello. Anche d'adulto.* [r.] Donna sdolcinata una cattivetta.

2. *Di cosa.* [T.] Come fu il desinare cattivello (dice peggio che Cattivuccio).

CATTIVETTA. S. f. *Da CATTIVO. Tristizia, Malvagità, Cattività.* Non com. Lib. Dicer. (Brun. Or. Tull. 133.) (C) Non è più da temere il biasimo di non

seguir veritate, e di non esser valoroso, che di cattivezza e di viltade. Ott. Com. Purg. 18. 323. Di questo vizio d'accidia vegnono... imperseveranza, cattivezza e dissoluzione. Dicer. Div. (Brun. Catil. 19.) Molto più è da temere il biasimo di non seguir virtude e opere valorose che di cattivezza o di malvagitate. *E appresso:* Non tornò a casa per cagione di non gittarsi in cattivezza. [Camp.] Aquil. III. 9. Assai vale meglio virtuosamente morire che vivere in cattivezza ed in onta.

2. [T.] *Fig. Dell'aspetto di cosa cattiva in senso corp.* Il vento libeccio annebbia i castagni, e li avampa; porla più cattivezza che qualunque altra cosa.

† **CATTIVIRE.** V. a. *Render cattivo.* Sall. Catell. 14. (M.) Essa medesima avarizia il corpo e l'animo forte e vertudioso infermisce, cioè indebolisce e cattivezza.

CATTIVISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di CATTIVAMENTE.* Fam. più com. *del positivo.* [T.] Lo ha cattivissimamente trattato.

CATTIVISSIMO. Agg. *superl. di CATTIVO.* Cron. Morell. (C) Sarebbe cattivissimo partito a pigliare, seguitando lo malo, come di sopra è detto.

2. *Per Scarsissimo.* Segu. Stor. 14. 376. (M.) Ed in Firenze la ricolta essendo stata cattivissima, metteva il prezzo del grano a lire cinque lo stajo.

CATTIVITÀ, † **CATTIVITADE,** e † **CATTIVITATE.** S. f. *Aff. all'aureo lat. Captivitas.* [r.] *Stato più o meno prolungato di chi è preso e tenuto di forza non a titolo di pena.* La cattività babilonica. *Nella prigionia è più stretto il limite, ma può essere men che di carcere.* Il prigioniero di guerra però ne' tempi moderni è meglio trattato che ne'gli antichi un uomo in cattività.

Bocc. Nov. 16. 16. (C) Essendo ancora vivo, ma in prigione e in cattività per lo re Carlo guardalo. *E nov. 60. 11.* Le disse che rivestir la volea..., e trarla di quella cattività di star con altrui. Guicc. Stor. 16. 810. L'ossa de'quali, sepolte in cattività, non gridano altro che esser da voi liberate.

2. [Camp.] † *Rivolgere la cattività, per Liberare, Francare da servaggio.* Bibb. Salm. 84. Messere, tu hai benedetta la terra tua, ed hai rivolta la cattività di Jacob (avertisti captivitatem Jacob).

3. *Per Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza.* Bocc. Nov. 8. 3. (C) Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E num. 4.* In dire cattività e tristizia, e, che è peggio, in farle alla presenza degli uomini... s'ingegnano il lor tempo di consumare. *E Nov. 40. 4.* Per tutto Salerno di ladroncelli, o d'altra vilissime cattività, era infamato. *E Nov. 50. 4.* Vedendo che questo, suo consumamento più tosto, che amendamento della cattività del marito, potrebbe essere, ... *E Nov. 68. 18.* Egli è andato cercando... ch'io vi raccontò le miserie e le cattività sue, e io il farò. Vit. S. Gio. Batt. 252. (M.) Nel cospetto de' nostri Baroni... mi sarà posto in grande cattività che io faccia morire quest'uomo (mi sarà posto in colpa di grande cattività). Segu. Stor. 6. 162. Molti (vizii) se gli attribuivano a gentilezza e piacevolezza piuttosto che a malignità ed a cattività d'animo. [Tor.] Medit. Pov. S. Fr. 57. Quelli che lo servono non sono stabili e ne' suoi angeli trovò cattività.

4. *Recarsi la cattività in ischerzo vale Metter la tristizia in buffoneria.* (C)

5. *Per Vittà, Doppocaggiue.* G. V. 10. 7. 2. (C) Ma per lo grande uleico e cattività del Re era questo messer Ugo montato in gran signoria. [Val.] Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 112. Il Cielo, dice l'autore, non gli volle, per non essere macchiato della loro cattività. — Galat. 41. (M.) Alcuni altri sono, che soprabbondano in parole, e in atti cortesi per supplire al difetto della loro cattività, e della villana e ristretta natura loro.

6. [M.F.] *Miseria, Avarizia.* Vell. Cron. 102. E per cattività di non ispendere, lasciammo, a nostra vergogna e danno, sei cotanti.

7. [Cors.] *Per Bruttezza.* Vasar. Vit. Bacc. Bandin. Egli si difendeva e ricopriva l'errore e la cattività della presente testa con la bontà della passata.

8. *Per Cosa trista, come Cibo vile e di reo sapore.* Fr. Giord. 247. (M.) Lo 'nforno le cose nobili e gentili non lo diletta, e fannogli fastidio li capponi e le vernacce; e parli talora migliore l'acqua e i cibi grossi, porri e cipolle, e cotali cattivitati. [Val.] Frescob. Viagg. 104. Il loro ardere le foglie di datteri... e sterco di cammegli, mischiano con polvere ed altre cattività.

9. [Camp.] Per Immondizie, Bruttore, che col puzzo corrompono l'aria. *Comp. ant. Test.* E fece fare in quello loco le chioave, dove dovesse andare la putredine ed ogni cattività della terra.

CATTIVO. *Agg. Aff. al lat. Captivus. Prigioniero.* *Dant. Inf.* 30. (C) Ecuba trista, misera e cattiva, Pascia che vide Polissena morta... [Camp.] *Dant. Conv.* n. 13. E misimi a leggere quello non conosciuto libro di Boezio, nel quale, cattivo e disceacciato, consolato si avea. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 21. Gli Ateniesi... ne trasser cattive (delle navi) dugento. [T.] Per togliere l'ambiguità, altri dice *Cattivo: ma essendo voce inusitata e di forma troppo latina, si può rivolgere la locuzione dicendo: In cattività.*

E come *Sost. Ar. Fur.* 40. 55. (C) E trovò Orlando, quivi Ch'a'suoi le spoglie dividea, e' cattivi.

2. [Cors.] *Schiavo. Fr. Giord. Pred.* 3. Gli omni, che di loro natura sono liberi..., se si sottomettono per questo timore, famosi servi, e diventano vili e cattivi.

3. *Trasl. [Val.] Ar. Fur.* 9. 23. La bellezza e l'età, che in lui fioriva, E li non più da me patiti amori, Con poca guerra me gli fèr cattiva.

4. Per *Misero, Meschino, Tapino. Bocc. Nov.* 85. 23. (C) Così adunque Calandrino tristo e cattivo, tutto pelato e tutto graffiato a Firenze tornatosene..., al suo fervente amor pose fine. *E nov.* 89. 10. Deh, cattivo, che farai? vuol' tu uccidere? [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 49. Cattivo, che hai tu? or tu pari così smorto; tu se' ritruopico.

5. Per *Malinconico. Bern. Or.* 2. 8. 30. (M.) Per questo avea il Re cattiva cera, E per sospetto si guardava intorno.

6. (Tom.) Cattivo umore, Umore cattivo. *Il primo riguarda l'animo, l'altro il corpo.* Bisogna scacciare dal corpo gli umori cattivi, e il cattivo umore dall'animo.

7. Per *Tristo, Che reca dispiacere. Malm.* 42. 9. (M.) Olà, che nuove? Ed un risponde, e dice: oh camerata, Cattivo, doloroso.

8. *Vile e Abbiotto. Bocc. Nov.* 79. 41. (C) Egli non ve n'è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno imperadore. [Val.] *Ant. Cam. Dant. Etrur.* 2. 112. L'altra cagione perchè elli si dolgono è perchè e' sono stati sì cattivi e si rimessi che...

9. Per *Furbo, Astuto. Bern. Or.* 1. 27. 41. (M.) Ma dubitar di ciò che non gli è mestiero, Chè 'l diavol di colei troppo è cattivo; Ciò che vedeva che al Conte aggradava, Quel gli diceva; il resto star lasciava.

10. *Unde Esser più cattivo che i tre assi dicesi di Chi è astutissimo. Malm.* 6. 80. (Man.) S'è fatto ognuno di voi sì bravo e dotto Ch'in oggi è più cattivo di tre assi.

11. *Contrario di Bravo, Valente. Cas. Lett.* 34. (M.) L'altro (modo) perchè l'esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado. *È quel d'Orazio Mediocribus esse poetis Non Di, non homines, non concessere columnae.*

12. *Contrario di Buono: Reo, Malvagio, ed in questo signif. si usa più comunemente. (Tom.) Perché la sventura di prigionia, o d'altro, è, o dagli uomini crudeli credesi, meritata; e perchè l'uomo non libero rischia d'abusare anche di quella libertà che gli resta; Cattivo s'è fatto affine a Triste. Bocc. Nov.* 40. 4. (C) Era costui chiamato Ruggieri da leroli, di nazione nobile, ma di cattiva vita. *E nov.* 50. 2. Lasciando il cattivo uomo colla mala ventura star nella sua disonestà. *E nov.* 68. 10. Sempre dicendole la maggior villania che mai a cattiva femmina si dicesse. *Lib. Similit.* 4. L'amistà che si fa con cattiva persona, o vile, non può essere se non cattiva, e per vile eagine. *Segner. Pred.* 11. 9. (Man.) Quantunque io abbia menata cattiva vita, desidero tuttavia quant'ogn'altro di sortire una buona morte.

[T.] *Mott. Filos.* Cattivi pensieri. — Cattivi discorsi (lubrici).

[T.] Cattive carte, Cattivi numeri al lotto (non vantaggiosi, che non promettono).

[T.] Cattivo acquisto (può anco voler dire Dannoso, Improvvido).

E come *Sost. Sallust. Catil.* 45. (M.) Gloria, onore e signoria il buono e lo cattivo egualmente setta de' cattivi. A Dio spiacenti ed a' nemici suoi, desidera. [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 11. E tutti questi cotali sono gli abhominevoli cattivi d'Italia che hanno a vile questo prezioso volgare. = *Petr. cap.* 4. (C) Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra. *Bocc. Nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, si come padri, mordere i

difetti de' cattivi. *Boez. Varch.* 4. 1. A' buoni sempre avvengono cose buone; a' cattivi cattive.

[T.] *Savon. Pr.* 3. in *Ex.* O Firenze, è possibile che tu voglia rovinare per cinque o sei cattivi?

[T.] *Prov. Tosc.* 58. E mala cosa esser cattivo, ma è peggio essere conosciuto. (Come un dire al malvagio: *Badu bene che tu sei già conosciuto.*) *E 59.* Batti il buono, e' migliora; batti il cattivo, e' peggiora. — *A modo di prov.* Oh Dio Signore... dopo un cattivo ne viene un peggiore.

[T.] *D'altra cosa che abbia a separarsi dal buono.* Il cattivo della canapa. [G.M.] Il cattivo d'una frutta, o sim. *La parte bacata, o non buona a mangiare.*

12. [Val.] *Aver del cattivo da vendere. Essere cattivissimo, Straordinariamente cattivo. Morg.* 25. Astarotte il suo canto farà Che Belzebù non lo possi riprendere, E so ch'egli ha del cattivo da vendere.

13. [T.] *Quasi Sost. Darsi al cattivo, Prendere abiti e sentimenti non buoni, da' quali abbia tristo indirizzo la vita.*

14. [M.F.] *Buttarsi al cattivo: Mettersi a fare il cattivo. Fag. Comm.* S'Y mi volessi buttare al cattivo.

15. [M.F.] *Anche del tempo quando vuol mutarsi in peggio, dicesi nell'uso, ch'è vuol buttarsi al cattivo.*

16. [T.] Essere in cattiva, *sottint.* luna, o sim., men com. d'Essere in buona, ma non inusit.

17. *Pure in forza di Sost. ed al genere fem. vale Donna di partito, Meretrice. Bocc. g.* 9. n. 7. (M.) Egli certamente dee aver data posta a qualche cattiva,...

18. [T.] *In senso mor., non di pers., ma attenent' a pers.* Cattiva fama, nome, opinione. — Molte cose cattive ho intese di lui.

19. Per *Manigoldo, Poltrone, Dappoco, Gaglioffo. Bocc. Nov.* 42. 6. (C) Il fante di Rinaldo..., come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *E nov.* 53. 5. Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo e cattivo. *E nov.* 60. 7. Il quale era tanto cattivo, che non è vero che mai Lippo Topo ne facesse alcun cotanto. *Dant. Inf.* 3. Mischiata sono a quel cattivo coro Degli Angioli che non furon ribelli,...

E appresso: Chè questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti ed a' nimici suoi. *But.* La setta de' cattivi:... questi uomini vecordi ed ignavi, che non s'adoprono a nulla, se non, come le bestie, a notricare lo corpo, dispiacciono a Dio ed al mondo.

20. Per *Sozzo, Laido, Turpe. Bocc. Nov.* 85. 22. (C) Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'.

21. Per *Infauato. Red. Lett.* 24. (M.) Le dico bene che quel secondo verso è nato sotto cattiva stella, o io ho qualche incognita antipatia con esso.

22. Per *Sinistra, Che presagisce male. Salvin. F. B.* 3. 3. 11. (M.) Quando si lodano di belli i bambini, le superstiziose femmine ne prendono cattivo augurio.

23. *Aggiunto di Risposta. Risposte cattive vale Brusche, Scortesi. Bocc. Nov.* 23. 7. (C) Gli uomini fanno alena volta le imbasciate per modo, che le risposte seguitan cattive.

24. *Aggiunto di Parole. Mordaci, Che offendono. [T.] Prov. Tosc.* 267. Le buone parole ungono, e le cattive pungono.

25. *Aggiunto d'Uomo, d'Animale, o di Cosa, vale Che ha in sé alcuna qualità trista, alcun difetto, o sim. Quindi diciamo Cattivo paese, Cattiva terra, Cattivi versi, Cattivo poeta, Cattivo vino, Cattivo cavallo, Cattivi panni, Cattiva mercanzia, ecc.*

[T.] *Com'altri aggiunti, varia secondo ch'è preposto o postposto.* Un cattivo marito non sa sostenere i doveri e i diritti del titolo, senza però che sia un marito cattivo. — Cattivo poeta strappazza l'arte; Poeta cattivo può dire in buoni versi, o che ai più pajono buoni, assai vili e ree-cose. = *Bocc. Nov.* 55. 4. (C) E per avventura in sur un cattivo rozzino a vettura venendosene, trovò il già detto Giotto.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* La più cattiva parte che abbia la Repubblica debole, è l'essere irresoluta. Perchè se fa alcun bene, lo fa per forza, e non per prudenza. [Val.] *Frescob. Viagg.* 85. Trovasi cattivo oglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Bella donna, cattiva testa. (Fastus inest pulchris, *Ovidio.*) Cattiva testa vale anche *Balzana; uomo di primo impeto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Al cattivo cane tosto vien la coda. (I tristi riconosconsi a certi segni: e

la loro tristizia dà significato tristo anco agli indizi per sé indifferenti.) *E 59.*

[T.] *Prov. Tosc.* 75. È un cattivo sordo quello che non vuole intendere. (Di chi fa le viste di non udire, per non attendere a far ciò che gli è detto.)

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Il cattivo riscottitore fa il cattivo pagatore. (La negligenza degli utili proprii può essere colpa, se tenta altri a mancare.) *E 92. E 94.*

[T.] *Prov. Tosc.* 225. Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione. (Trova scuse del non volere e del non sapere.)

[T.] *Prov. Tosc.* 17. È un cattivo andare contro la corrente (o contro il vento).

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno. *E ivi.* È un cattivo (o mal) boccone quello che affoga. (Trista sequela de' tristi piaceri a guadagni.)

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Tutto il rosso non è buono, e tutto il giallo non è cattivo. (I giudizi troppo generali, e del male e del bene, fallano.)

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Alle volte, dei cattivi nocchi si fanno di buone schegge. (L'imperfezione e anco il male può essere volto a buon fine e a buon uso.)

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Un buon giorno vale un cattivo mese. (Il bene è più fecondo.)

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Cattiva è quella lana che non si può tingere. (Non ogni mutazione è in male.)

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 2. E per questo ci adriamo con chi ci porta cattive novelle.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. Le cattive nuove volano. (Tom.) Bocca cattiva: Che puzza; o se ci si sente cattiva sapore.

26. *Accompagnata dalla negativa, vale Assai o Abbastanza buono, come Non è cattivo poeta, Questi versi non son cattivi, ecc. (Man.)*

27. [T.] Cattivo animo; fa quasi una locuzione, e dice disposizione contraria al ben volere e al far del bene. — Aver cattivo animo con qualcuno.

28. [T.] Cattiva lingua. Più comune e fam. che Mala lingua. La cattiva lingua si compiace più spesso in piccole maldicenze, dove per altro può essere grave malignità.

29. [T.] *Siccome il male ha più gradi, così può un male essere più cattivo dell'altro.*

[T.] Tosse cattiva; difficile a guarire.

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 9. Stava Giustiniano molto mal disposto del corpo, conciossiachè gli era sceso in un ginocchio un cattivo cartarro, qual di dolore il consumava.

[T.] Cattiva malattia (non già che ce ne sia di buone).

50. [T.] Cattivo stato. Di salute, d'interessi, o d'altro.

51. Cattivo, parlandosi di qualche membro del corpo, vale Non sano, Che ha difetto. *Car. Lett.* 1. 18. (Man.) Ma Vittorio, che gli stava dall'occhio cattivo, quasi cozzando in esso lo fermò.

52. *Parlandosi di Scritture, vale Di brutto carattere. Cas. Lett.* 36. (Man.) Se io avrò affaticato V. S. con tanta cattiva lettera, sia contenta di perdonarmi.

53. [T.] Cattiva cosa, più fam. che Mala cosa; che pure è in uso, ed è quasi esclamazione. — Cattiva cosa servire a chi non sa comandare.

54. *Del tempo, piovoso o procelloso, o sfavorevole a quel che s'ha a fare. = Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 300. (Man.) Io mi trovo sempre in casa pel cattivo tempo.

[T.] Tempo o Tempi cattivi, postposto, può avere senso morale.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Il buon marinaio si conosce al cattivo tempo. (L'uomo, nelle avversità.)

55. [T.] Di stagione. *Segnatam. dell'invernale.* La cattiva stagione. Ma può l'invernata essere più o meno cattiva. Anche buona. Cattiva stagione, annata, che rende poco, che porti sventura o dolore.

E a modo di *Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 72. Dopo il cattivo ne viene il buono.

[M.F.] *Bisc. Not. Malm. c.* VIII. Si dice: Dopo il cattivo ne viene il buono (e vi s'intende tempo); che in latino si dice: Post nubila Phoebus.

[M.F.] Si dice nell'uso anche di mille altre cose per accennare mutazione in meglio.

56. [Giust.] *Dir cattivo. Avere la fortuna avversa. Cecchi. I Riv.* 1. 1. Pazienza! Disse cattivo a lei, nascendo povera.

57. [Val.] *Voler dir ben cattivo; Modo di dire che significa Esser doloroso, Aver dell'impossibile,*

dell'incredibile, ecc. *Sagg. Nat. Esp.* 1. 197. Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata, vuol ben dir cattivo, che alcun piccolo lume non ne dimostri.

58. *Replicato in forza di gridare alcuno. Vit. SS. PP.* 2. 102. (M.) E disse: cattivo, cattivo, or dove vai?

59. *Cattivo a te. Locuzione usata per minacciare altrui, e vale lo stesso che Guai a te. Fr. Giord. Pred.* 2. 270. (M.) Ma se il male pesa più che il bene, allora cattivo a te, che vai male.

40. *Per interiezione di dolore. Cattivo me! in luogo di Lasso me! Bocc. g. n. 6. (Mt.)* Disse seco stessa: Oimè, cattiva me! Vidi quel che faceva.

41. [T.] *Cattive maniere. Contrario d'amorevoli, gentili.*

[T.] *Ell. Le ha avute cattive (le risposte, le accoglienze).*

Onde Con le cattive. Modo arverb. Con modi severi e minacciosi. Varch. Stor. 12. 463. (Man.) Non si potrebbe nè dire, nè credere quanto l'impeccatore... ora colle buone, e quando colle cattive si sforzassero... di ridurre i Protestanti in concordia. Può essere *eufem. di pers. o di cosa cattiva assai.*

[T.] *Altra ell. Prendere uno colle cattive. Contr. di Colle buone. V. BUONO.*

CATTIVUCCIACCIO. [G.M.] *Agg. Pegg. di CATTIVUCCIO.*

CATTIVUCCIO. (Tom.) *Agg. m. Dim. di CATTIVO. CATTIVUCCIO. Agg. e S. m. Dim. di CATTIVO; e si dice in scherzo e per vezzi. Non com. Cr. alla voc. CATTIVELLO.*

† **CATTO.** *Part. pass. Da CAPERE. Aff. al lat. Capinus; Preso, Fatto cattivo. Dant. Purg.* 20. (M.) E nel vicario suo Cristo esser catto. [Cam.] *Dittam.* 1. 25. Tanti ne furo allora morti e catto.

CATTO. S. m. (Farm.) *Lo stesso che Cacciù, detto altre volte Terra giapponese. Red. Lett.* 2. 157. (M.) Le rendo grazie delle notizie del Catto, il quale veramente è il Cacciù, del quale si fabbrica il Cacciù.

CATTO. S. m. (Bot.) V. CACTO.

† **CATTO.** S. m. (Mil.) [Camp.] *Per Gatto, Strumento bellico degli antichi, e più vicino a Catos, voce barbara, che risponde al Vineo de' Latini. Com. Ces.* Ivi posti li alloggiamenti, li catto ed altri strumenti atti a combattere fece apparecchiare... (vineis). *E ivi più innanzi: Di subito adunque posti li catto alle mura... Vegezio dice: Vineas dixerunt veteres quas nunc militari barbaricoque usu Catos vocant. (Da Catto venne Gatto, per lo scambio di lettera tanto familiare agli antichi.)*

CATTOLICAMENTE. [T.] *Avv. Da CATTOLICO. In modo conforme alla dottrina e ai costumi cattolici. E in Tert. [T.] Cattolicamente pensare, Credere. [Camp.] Serm.* 41. E così cattolicamente tenemo che la Vergine è detta madre di Dio. = *Ruccel. Prov.* 11. 4. 203. (Man.) Di questi beni falsi, come di quegli stabili e consistenti, frivella poco meno che cattolicamente in una sua pistola Plinio secondo.

G. V. 12. 9. 1. (C) *Dispuse i suoi fatti per l'anima, cattolicamente. [Val.] Varch. Stor.* 2. 475. Cattolicamente vivere.

† **CATTOLICHISSIMAMENTE.** [T.] V. CATTOLICISSIMAMENTE.

† **CATTOLICHISSIMO.** [T.] V. CATTOLICISSIMO.

CATTOLICISMO. [T.] S. m. *La Religione cattolica, la dottrina, la società. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 66. (Man.) *Panciat. Scritt. var. p.* 225. (Vian.) Lo stato presente dell'afflito cattolicismo. (Imad. abusano di questa e d'altre voci che finiscono in ismo.)

CATTOLICISSIMAMENTE e CATTOLICHISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CATTOLICAMENTE. [T.] Vinc. Lirin. Cattolicissimamente si crede che... = Fr. Giord. Pred. R. (C) Passava i suoi giorni cattolicissimamente e con esempio spirituale.*

CATTOLICISMO e CATTOLICHISSIMO. [T.] *Sup. di CATTOLICO. Pers. o Cosa puramente cattolica. Galil. Mem. Lett.* 1. 209. (C) Si ponderino le sue ragioni da persone cattolicissime. *Segn. Stor.* 6. 160. Concepi Arrigo... così grande ira contro al Papa e contro alla Chiesa che, dove prima era stato cattolicissimo, riuscì in contrario. [Val.] *Davil. Mort. Duc. di Guis.* 106. Figliuoli di padre cattolicissimo.

2. *Di cosa. [T.] Vinc. Lirin. Questo parve cattolicissimo e ottimo a farsi.*

CATTOLICITÀ. [T.] S. f. *Qualità di cosa conforme alla fede cattolica.*

[T.] *Cattolicità d'una dottrina filosofica.*

[T.] *D'un autore.*

2. [T.] *La cattolicità. Tutta la cattolicità. Quelli che appartengono alla Chiesa cattolica, sull'anal. di Cristianità (meglio di Cattolicismo).*

CATTOLICO e CATTOLICO. [T.] *Agg. Gr. Κατὰ ἄνω. Nel seg. ha il senso orig. di Universale. E in Tert. Dant. Conv. in Pros. Dant. e Bocc.* 156. (Gh.) Tiene questa gente oggi il reggimento del mondo in dottrina per tutte parti, e puotesi appellare quasi cattolica opinione.

2. *Più com. La Chiesa che, mantenendo l'unità delle tradizioni, ne deduce titolo all'universalità. G. V. 11. 19. 4. (C) La fede cattolica. [T.] Tert. Tradizione. = G. V. 11. 19. 3. (C) Colla S. Chiesa cattolica. [T.] Forma del Simbolo: Santa cattolica apostolica Chiesa.*

Dant. Par. 12. (C) Di lui si fecer poi diversi rivi Onde l'orto cattolico si riga. (Da S. Domenico, altri che giovarono alla Chiesa.) [T.] *Dat. Oraz. Luig. XIV.* 1. 2. 210. Le nascenti zizzanie, che ne campì cattolici gettò l'uomo nemico.

3. *Quel ch'è conforme al domma e alla morale cattolica. [T.] Dottrina cattolica può valere e la dottrina in gen. d'essa Chiesa, e una tra le dottrine di lei; e d'uomo singolo o di più uomini, conforme ad essa.*

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 242. Se alcuna usanza fu di alcuno de' predecessori di S. Maestà in quel Regno di dare i benefici ecclesiastici, quella né legittima era né cattolica.

Di pers. M. V. 4. 69. (Man.) Gente cattolica e limosimiera. Franc. Sacch. Nov. 103. (C) Non era molto cattolico. E 89.

Con affettazione d'ignoranza, che non è né faceva né seria. Galat. 83. (C) (Socrate) fu buono, e cattolico, secondo la loro falsa idolatria.

Altra confusione d'idee. [T.] Morell. Cron. 251. La cattolica parte quella.

4. [T.] *Popoli cattolici, Prud., o Nazioni, Paesi; dove tutti o i più appartengono a quella Chiesa. = Cantoni cattolici, i Cantoni svizzeri che professano la religione cattolica. (Man.)*

Titolo del Re di Spagna. Beativ. Lett. 137. (Gh.) *Guicc. Stor.* 12. 580. (Man.) Il Re non volle, per l'odio grande che aveva al Re cattolico, che l'oratore suo v'intervenisse. *Car. Lett. Tomil.* 101. Ivi: Essendo S. M. cattolica successa negli Stati...

[T.] *Ambasciatore cattolico, del Re di Spagna. Sottint. Re. Come Sost. Bemb. Lett.* 1. 364. (Man.) Tengono per indubitato che V. Santità, e chi si legherà con Lei, abbia ad essere ingannata dal Cattolico.

3. *Altro a modo di Sost. [T.] Cattolico, Titolo d'alcuni vescovi, primati delle Chiese d'Armenia, di Persia, d'Abissinia, e altre d'Oriente.*

Sost. più com. [T.] Un Cattolico, Un buono, Un cattolico Cattolico; i Cattolici.

E siccome gli ant. gram. lat. dicevano Cattolico neut., intendendo Precetto universale, così noi al modo di neut. che diventa Sost. [T.] Cotesto non è cattolico, per esempio d'atto contrario alla cristiana carità.

6. *Medicine cattoliche. (Farm.) [Sel.] Che sono di uso universale, o che reputansi efficaci contro molti mali. Ora inusit. [T.] Targ. Tozz.* 3. 3. Acido universale o spirito esaurino... o solvente cattolico de' Chimici.

CATTOLICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

CATTURA. S. f. *Aff. al lat. Captura. Atto del prender persona in nome della giustizia. Franc. Sacch. Nov.* 52. (C) Colui che l'avea fatto pigliare, avendolo il messo fatto sentir la presura, subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la cattura. *Guicc. Stor.* 3. 133. (M.) Stette questo anno medesimo più quieto che il solito il paese del Frioli, essendo, per la cattura del Frangipani, mancato quell'istrumento, il quale... [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 307. Non avendo potuto prima della sua cattura fuggire, e dopo della cattura desiderato pure avendo di vivere, non venne fatto nè di sfuggire, nè sostenere la morte decorosamente. *Fortig. Ricciard.* 16. 15. Per sapere qual possa avere effetto Delle tre donne l'acerba cattura.

[T.] *Far la cattura d'uno. — Mandare, Soffrire, Levare la cattura.*

2. [M.F.] *Cattura prendesi anche per lo Diritta che si paga a birri per la presura. Fag. Commed. Acciò non abbia queste spese di più o del gravamento o della cattura. E ivi: Ci risparmiamo le spese della cattura. [T.] Pagar la cattura.*

5. *E talora per l'Ordine stesso della presura.*

Malm. 4. 81. (C) E senza ricercar della cattura, Da' suoi staffieri tenebrosi e bui Portar se ne fa via con esso lui. [M.F.] *Minuc. Not. Malm. C.* iv. Cattura si dice quella somma che si dà a birri quand'hanno pigliato uno. E si dice anche Cattura quella polizza e ordine che si dà agli sbirri perchè pigliano uno.

[Mor.] *Aver fuori la cattura. Di quello contro il quale è stato dato dal giudice ordine d'arresto.*

4. [Val.] *Si disse anco di città e sim. dal Varch. Stor.* 1. 464. Essendo stato in Italia presso a un anno, non aveva, dopo la cattura di Pavia, potuto ottenere impresa nessuna.

CATTURARE. V. a. *Il pigliar che fanno i birri. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (C) Or che fate voi qui? ché non andate Voi a codiar quei pazzi, e catturarli, Che fanno tanto mal? [T.] *Baldin. Vit. F. Brunell.* 123. Passato qualche giorno e addormentata la cosa..., lo fecer improvvisamente catturare e metter prigione.

2. *E detto di cosa. [M.F.] Fag. Rim. Catturarono però la roba mia.*

CATTURATO. *Part. pass. e Agg. Da CATTURARE. 2. E come S. m. Band. ant. (Mt.) Abbino avere per la loro cattura scudi dieci dallo stesso catturato.*

CATÙ. S. m. (Bot.) [M.F.] *Sostanza che si trae dall'albero indiano detto Cadirà. Sass. in Pros. fior.* 4. 3. 201. L'albero detto cadirà, del quale fanno gl'Indiani il catù, nasce da per se stesso nella costa dell'India.

CATUBA. S. f. (Mus.) *Usato per lo più in pl. Specie di Strumento musicale a mano, comunem. d'ottone, a foggia di bacinelli o piattelli, che si suona picchiando, e s'usa nelle bande militari. Dal gr. Καταδουπιον, che vien da Κατά, Contro, Sopra, e da Δουπιον, lo tramando suono. Tariff. Tosc. (Mt.)*

† **CATULLINO.** *Agg. Dim. di CATULLO. (Fanf.)*

CATULLIANO. [T.] *Agg. Da CATULLO. [T.] Catulliana eleganza, non tanto stupenda a chi è degno d'ammirare Virgilio.*

[T.] *Eudecassillabi catulliani o falenei; de' quali il secondo piede è un dattilo; seguono due trochei, il primo spondeo o giambo; uno spondeo o trocheo nella fine.*

[T.] *Sost. In catulliani (versi di quel metro).*

† **CATULO.** S. m. *Aff. al lat. aureo Catulus. Catello. Vit. SS. Pud.* 1. 182. (M.) Puosegli questo suo catulo cieco innanzi. (Parla d'una bestia feroce, che portò a S. Marcario un suo figliuolo cieco.)

† **CATUNO.** *Pron. m. Ciascuno, Ciascheduno. Nov. ant.* 72. 2. (C) Vedendo che catuno il volea, mandò per un orafio. *Amm. Ant.* 18. 4. 5. Perciocchè entrano i vizii, e in catuno per la conversazione trapassano, e per l'usanza nocciono. *Salvin. Annot. Fier. p.* 406. (Vian.) La preposizione greca κατὰ si ravvisa in alcune altre delle nostre voci, come v. g. in *Catuno* per *Ciascheduno*, in *Catapecchia*, *Catafalco*, *Cataletto*.

2. *E come pron. Agg. Introd. Virt. (C) Fece della sua gente doctici schiere, e diede a catuna il suo capitano. M. V. 1. 2. Cominciossi... una pestilenza tra gli uomini d'ogni condizione, di catuna età e sesso. Cr. 2. tit. Della natura delle piante e delle cose comuni alla cultura di catuna generazione di campi. (Così hanno i buoni testi a penna.) E 5. pr. 1. Acciochè l' trattato di catuna sia trovato più agevolmente.*

CAUCASEO. [T.] *Agg. Dal N. pr. del monte Caucaso. Ar. Lod. — Bracc. Sch.* 20. 6. [T.] *Rupe caucasea (non è che del verso).*

Anco in prosa. [T.] Stirpe caucasea, gli etnografi chiamano quella che popola le regioni d'Europa più distinte per la bellezza vigorosa de' corpi: ossia dalla Georgia vicina, ossia dal confondere il Caucaso scitico con l'Indiano, e per India intendere la miglior parte dell'Oriente, culla del genere umano.

† **CAUDA.** [Camp.] *Voc. lat. Per Coda. Solin. Epit. E Com. Boez.* 1.

CAUDATARIO. [T.] S. m. *Chi ha per ministero di reggere lo strascico, o coda delle vesti a Prelati. [Cors.] Bart. Vit. Borg.* 4. 3. E dietro a lui in cotta e scoperto, facendo seco ufficio di caudatario, il P. F. Borgia.

2. *Cel. fam. [T.] Fare il caudatario, in gen., Chi con l'opere e parole sue serve all'altrui pompa.*

CAUDICE. S. m. (Bot.) *Aff. al lat. aureo Caudex. Il Tronco perenne e legnoso, ricoperto di corteccia, degli alberi e dei frutici. Targ. Tozz. Ist. botan.* 1. 34. (Gh.)

CAUDINO. [T.] *Agg. Da CAUDIO, N. pr. del luogo dove i Romani, stretti da Sanniti e vinti, passarono*

sotto il giogo. [T.] Onde Forche Caudine, per antonom., Ogni stretta di pericolo o di necessità ignominiosa, Ogni umiliazione che tocchi segnalata a popoli e a Stati.

CAULICOLI e CAVICOLI. S. m. pl. (Arch.) [Maof.] Steli che sembrano sostenere le otto volute del capitello corintio. Cartocci o Viticci, che escono dalle foglie di detto capitello, e si curvano sotto le volute. [Val.] Algar. Op. 1. 36. Dagli alberi... tolsero gli architetti i fogliami, le rose, i caulicoli, i festoni, ed altre tali cose.

[Cont.] Barbaro, Arch. Vitruv. 155. Una delle quali (parti del capitello corintio) si dà alla foglia da basso, l'altra alla foglia di mezzo, l'ultima a' caulicoli o fusti che mandano fuori le foglie, e ricevono l'abaco, e quelle volute, che nascono dalle foglie de' caulicoli, vengono a gli estremi angoli dello abaco.

† **CAULO.** S. m. Cavolo. Caulis, aureo lat. But. Purg. 10. 2. (M.) Lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro.

† **CAUTEROSO.** Agg. [Camp.] Per Cauteloso, Cauto. Pist. S. Gir. 43. Io desiderava di essere più cauteroso ne' fatti della famiglia.

CAVOSCENZA. [T.] S. f. Conoscenza. Siccome del dittongo Au si fa O in Alloro e tanti altri; qui viceversa l'O sciogliasi, quasi per rammentare l'orig. Co-agnoscere. Rim. Ant. Fed. II. Imp. 114. (C)

† **CAUPONARIO.** Agg. Aff. al lat. Cauponarius ch'è in Ulp. Di taverna, Di osteria. Gigli, Vocab. Cauterin. (M.) La Cauponaria cattedra di Diogene.

CAURO. S. m. (Fis.) Lo stesso che Coro. Vento che soffia da occidente, Ponente maestro. Aureo lat. (Fanf.) Valvas. Cacc. 2. 122. (Gh.) Ma no 'l lasciar (il cane) dove la fredda pioggia, O dove il fieda l'aquilone o 'l cauro.

CAUSA. [T.] S. f. Principio per cui la cosa è; o da cui, o per cui mezzo, o della cui sostanza, o per cui rispetto la cosa è o si fa. (Rosm.) Causa è un ente che produce un'azione fuori di sé.

Derivandolo non da Caveo nè da Cado, nè da Quaiso, Quasco, ma facendolo aff. al gr. Αἴτιον, e Αἴτιον, Sorte, Parte (intesa nel senso bibl. e dei Lat.), se ne spiegano meglio e conciliano i signif.

[T.] S. Tom. Dio è la prima causa effettrice delle cose. — Ott. Com. Inf. 7. (Gh.) Dio che è la prima causa dalla quale tutte le cose hanno a causarsi. [T.] Dio, causa suprema, sovrana. Escl. d'un filosofo pagano al Dio Ignoto: Causa delle cause, pietà di me.

[T.] La volontà di Dio, La potenza o altro attributo, dicesi Causa delle cose, perchè gli attributi che l'uomo in Dio distingue, sono esso Dio.

2. [T.] Causa prima, Dio: Causa seconde, Le creature e i loro atti. Nella serie delle cause può cercarsi la causa della causa, o più cause d'un effetto. Causa secondaria dice altro, opponesi a principale. E per estens. o per abus. C'è delle cause concomitanti e accessorie.

(Rosm.) Causa formale è quella che costituisce e pone un ente in essere e lo conserva. — Causa efficiente, quella che lo fa operare.

(Rosm.) La Causa producente è insieme subietto della cosa prodotta, se questa non si può concepire separata da quella.

[T.] Causa materiale, la cosa dalla cui materia è prodotta altra cosa. Domandavano se la madre fosse causa meramente materiale della generazione, o formale anch'essa, questione concatenata al principio che la donna è cosa.

[T.] Causa finale, la forza diretta da un'intelligenza, che dispone l'effetto come mezzo ad un fine. (Rosm.) La Causa finale è collegata intimamente coll'esemplare. [Val.] Algar. Dial. 6. 214. Il Neutono non si mostrò... tanto schivo del ragionare sopra le cause finali.

[T.] Causa movente; impellente: il secondo è più, ma non distrugge ancora il libero arbitrio.

(Rosm.) Cause esterne all'uomo sono tutti quegli accidenti esterni, che eccitano le passioni.

[T.] Causa occasionale, Che muove anche indirettamente una causa secondaria a produrre l'effetto. Cic. Il viandante ben vestito non è causa al ladrone perchè questi lo spogli. Quindi Dar causa involontaria a un atto altrui vale simplicem. Dargli occasione, o ch'egli da sé la prenda.

[T.] Prossima o remota, diretta o indiretta.

[T.] Causa morale o corporea. — Maestruz. 2. 14. (C) Procedono da causa naturale intrinseca.

[T.] Tac. Il congegno delle cause naturali (nexus).

— Cause naturali il Rosm. intende tutte quelle che

non dipendono dall'arbitrio dell'uomo, non escluse le soprannaturali.

(Rosm.) Cagioni parziali parecchie concorrono nella Causa composta, detta anche Cagione sommaria.

5. Distinguesi dunque la causa dell'ente, la causa dell'esistere di quello, dalla causa e dalle cause del suo essere in tale o tal modo quanto all'essenza e quanto agli accidenti, del suo operare o non operare; de' fatti e degli avvenimenti, e de' così detti casi. Dall'esserci Cause, in certo modo, negative, viene che così chiamansi quelle non pur de' beni, ma de' mali altresì.

[T.] Relazione dell'effetto alla causa.

(Rosm.) Il principio di causa, uno dei primi del ragionamento. — Argomentare dall'effetto alla causa, e da questa a quello, non senpre è un circolo vizioso. — Sofisma della falsa causa.

[T.] Assioma: Effetto non c'è senza causa.

[T.] Per dire che la cosa è assurda, che non ha ragione buona d'essere, dicesi: Gli è un effetto senza causa.

[T.] Cic. Non ogni cosa che precede è causa di quella che segue; ma sì la cosa che precede in modo da produrre l'effetto. — Marchett. Lucrez. 1. p. 7. (Gh.) De' più sublimi effetti cercar le cause. [T.] Virg. Tentare le cause riposte. — Cause latenti. — Delle Cause occulte abusava la Fisica antica; ma pregiudizio di più vanità e più pericolo è, come tanti moderni, il prendere per Cause i fenomeni degli effetti e le code de' fatti. — Salire alle cause; Andare, Procedere dall'effetto alla causa.

[T.] Virg. Felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose! — Saperle, Ignorarle. — Discernere, Trovare, Scoprire la causa. — Addurre, Mettere in chiaro. — Attribuire l'effetto a causa non vera. — Assegnare agli effetti le vere cause. — Dare per causa d'una cosa quel che tale non è.

Guicc. Stor. 4. 196. (Man.) Dandosi causa di tanta prestezza all'impeto delle artigierie.

[T.] Nelle figure rettoriche, Porre l'effetto per la causa, o questa per quello, può essere bellezza logica, e allora è poetica verità.

4. Varie specie d'effetti. [T.] Un Lat. Le cause e la natura de' cieli.

[T.] La causa del terremoto. — Del tuono. — Del suono. Virg. Qual causa dia il suono noi non vediamo.

[T.] Or. Quali cause contengano il mare ne' termini del suo letto.

[T.] Virg. Qual causa eccitasse tanto incendio non si sa.

Dant. Conv. 326. (Gh.) È manifesto, la ragione che porta la oblivione causa di nobiltà, essere falsa. Mess. Cin. par. 1. sest. 1. p. 111. E ivi: Se 'l vostro (cuore) non intende a pietanza (non sente pietà), Di ciò causa non è se non rìa sorte.

5. Di male. [T.] Delle sedi e delle cause de' morbi: Titolo d'un'opera memoranda. Virg. Dichiarò tutta la causa del morbo. Or. L'idropico non caccia via la sete se la causa del morbo non sia tolta dalle vene, e il languore acquoso.

[T.] Cic. Ferita ch'è causa di morte.

[T.] Cic. Causa di guerra. Or. Recidere la causa della guerra.

[T.] La superbia fu la causa delle sue umiliazioni. — Or. L'iper a grandi città fu causa suprema perchè rovinassero.

[T.] Causa di tristezza. — Di danno, di scandalo.

[T.] Virg. Quel giorno fu la prima causa di morte e de' mali tutti.

6. La pers. stessa è causa; e più comunem. dicesi pur troppo del male che del bene. [T.] Virg. Nè alla madre misera io sia causa di tanto dolore.

[T.] Virg. Causa di tanto male una moglie straniera. — Se stessa chiamando causa e colpa e principio de' mali tutti. — Cic. Non fu Ecuba causa di rovina a Trojani per ciò che Paride fu da lei generato. — Ar. Fur. 1. 8. (Gh.) Quella donzella che la causa n'era, Tolse e diè in mano al Duca. Cecchi, Figl. Prod. 1. 1. Basta: Dio perdomi a chi n'è causa. — Ar. Fur. 15. 4. (C) E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro.

[T.] Virg. Alimè, io ti fui causa di morte.

[T.] Essere causa dice meno che Esser la causa. Il secondo denota colpa unica o principale. Il primo segnatam. congiungesi con più proprietà ad Agg. attenuanti. Causa involontaria, innocente.

[T.] La Chiesa a M. V.: Causa della nostra allegrezza.

Col Di e l'Inf. Fir. Luc. 1. 3. (C) Io non voglio esser causa di farla vivere disperata.

Assol. per ell. [T.] Gli è la causa. (Sempres di mole.)

7. [T.] Prende quindi senso aff. a Colpa, della quale uno sia accusato o accusabile; onde appunto: Accusare da causa. In questo senso: Non ci trovare causa di morte, cioè colpa degna di morte. Vang. Titulum causae (della condanna di G. C.). Giorn. Arch. st. 1858. 211. Scomunicato per causa di predicare... dottrina pernicioso.

8. Quindi Causa di sospetto, di timore, di dubbio. Guicc. Stor. 16. 817. (Man.) Non avessero causa d'aver sospetto.

9. Quindi Causa per Ragione non d'accusa ma di sena. Cas. Lett. 92. (Man.) Se io le pajò forse neghigente non le scrivendo mai, ciò non è per altra causa che per le mie occupazioni.

In senso sim. Dare causa, non solo per Dar cagione buona ad altri di fare o dire o dubitare, ma anche pretesto. Fir. Luc. 5. 6.

10. Per Ragione in gen.; idea dipendente da quella delle cause finali, le quali schernendo, il Voltaire, negava Dio e l'uomo, più per leggerezza che per empietà. Ma in questo senso non è pr. se non quando la ragione sia, o al parlante puja causa dell'atto. In questo senso l'ha pure Arist. [Val.] Guicc. Stor. 1. 3. 114. Dare causa agli uomini di pensare ch'egli fuggesse quel cammino. — G. V. 7. 23. 4. (C) Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa, e che il regno di Sicilia fosse di suo patrimonio. [T.] Giusta, nobile causa d'operare, di patire, intendasi in questo nobile senso, non nell'aff. al forense.

[T.] Non sine causa traducesi Non senza causa, anco in senso di ragione.

Ar. Fur. 19. 59. (Man.) La causa che dal porto il tien lontano. [T.] Virg. Qual causa ai lidi d'Italia, per tante acque procellose vi trasse? — Chieder le cause del loro venire.

† Render la causa, la ragione. [Camp.] Din. Din. Muscal. 4. 12. Antico i Lat.

Ell. bella e in questo e in altri sensi. Cecch. Mal. 2. 2. Vol. A dirti il ver disegno Non c'impiegar troppi danari. Cam. La causa?

Il. 14. Ne' varii sensi not. accoppiasi con più partic. di vario uso e valore.

Di pers. e di cosa. [T.] Egli è causa che la non si sia maritata. — Il mal tempo è causa che non ci siate venuto, o pretesto?

Col Ne recandosi alle cose già dette: scorio spedito. [T.] Ne è causa che... (di questo, ch'io dico, la causa è che...).

Col Non. [T.] Hor. Quid causae est... quin...? (Si è recato colla negaz. un es. più su.)

[T.] La causa perchè... come in Cic. col Cur. 12. Altri usi col Per, nel senso e di Causa e di Ragione, e di Cagione, come nelle locuz. prececi.

[T.] Or. Tra Ettore e Achille fu ira mortale, non per altra causa se non perchè... Vang. Se sia lecito ripudiare la moglie per qualunque causa. — Se non per causa di fornicazione.

[T.] Quel che i Lat. Nominare per causa d'onore, noi più italianam. A titolo o A ragione d'onore; ma il primo modo non sarebbe barb. nè improp.

[T.] Per causa sua, vostra, è modo d'incolpare, più grave che Per causa di lui, di voi. Nel secondo Causa può valere Occasione o Ragione, e dirsi p. e.: Per causa di voi lo fo volentieri. — Per causa di lui, che scrisse quella lettera innocentemente, tanti scandali insorsero.

[T.] Il primo modo è così grave, che per ell. suona rimprovero troppo chiaro. Questo per causa vostra! e più assol.: Per causa vostra!

15. Col Per posposto. [T.] Cotesta non è causa legittima per muover querela. — La non mi pare causa per fare apparecchi che provochino, anzichè rimuovere, il pericolo. (Il Per dice più che il Di, congiunto in modo sim. all'Inf.)

14. Con l'Inf. anco l'A. [T.] Causa a insorgere. Virg. Quae causa fuit consurgere in arma European Asiamque? L'A sta tra il Di e il Per.

[T.] Il mod. lat. Causam lacrymarum suonerrebbe a noi inusit., ma in certi luoghi e del verso e della prosa potrebbesi: Sei causa al nostro dolore; non come autore di quello, ma come occasione o ragione, a cui l'anima libera si volge e intende. — Una parola fu causa al duello.

[T.] Modo avverb. A causa del freddo non c'è venuto.

[T.] A causa, di pers. o di cose, dice un po' meno che Per. E così: A causa vostra suona meno rimprovero, esprime meglio il riguardo in virtù del quale si fa o si patisce.

[T.] A causa, che come le altre locuz. dove l'A entra, denota meglio la ragione e il fine che la causa propriam. detta. Ma col Sogg. è inusit. = Cecch. Assiuol. a. 4. s. 1. in Teat. com. Fior. 2. 57. (Gh.) Sarà bene, A causa ch'io non ci pigliassi errore, Ch'io mi stia qui d'attorno sino ch'egli Esce. Lor. Med. Arid. 2. 3. (C) — A, Per sono le partic. usit. In causa, che taluno adopera in questo senso, ne ha un altro.

13. Per ell. senza l'A o il Per. Benv. Cell. Vit. 1. 41. (C) In 18 mesi la detta sua donna si scenciò di due figliuoli maschi; causa della poca intelligenza de' medici. E 79. Il detto gentiluomo si morì a questo tempo molto giovane, causa del detto innamoramento.

III. 16. [T.] La Causa essendo una Relazione essenziale degli enti, quella senza cui non sarebbero e non farebbero l'ordine dell'universo; intendesi perchè questa voce acquistò senso aff. a Relazione in gen.; e comprovasi la congettura che associa Lei al gr., il quale significa Parte e Sorte. In Cic. Aver causa con uno vale quel che comunem. direbbersi Aver che fare. Un altro Lat. Si ita est causa hominis cum uxore. Dicevano in senso gen. Res est; e ciò spiega l'ideale relaz. dell'it. Cosa da Causa.

[T.] Quindi il modo: Aver causa comune con alcuno, Qualcosa che associi in parte o in tutto la nostra alla sua sorte. Onde Far causa comune, non direi gallic.

[T.] E il modo: In causa propria, non lo direi tolto ai Fr. nè agli avvocati.

Essere in causa, Partecipare con altri agli utili o ai danni o ai pericoli della cosa di che si tratta. Cecch. Stiu. 3. 3. (C) A chi non tocca l'interesse proprio si piglia le cose più consolate che non fa chi è in causa.

In altro senso. Essere in causa, Essere presente a qualche fatto, Non com. Cecch. Dot. 5. 7. (C) Io credo che sarebbe impossibile darlo a credere a chi, com'io, fosse stato in causa.

17. Non Forense gli usi seg., dove Causa è Affare. Guicc. Stor. 16. 798. (Man.) Trattavasi tra il Pontefice e Cesare la causa della dispensazione per poter fare matrimonio colla sorella del Re.

Guicc. Stor. 20. 171. (Man.) L'aveva... dichiarata principessa del regno d'Inghilterra; titolo che hanno quegli che sono nella prima causa della successione.

[T.] Cause pie. Le faccende che riguardano le rendite lasciate a pro de' poveri o delle Chiese.

18. Non solo in giudizio, ma in qualunque differenza di ragione, o di diritto o di fatto. Non è modo fr., se abbiamo ne' Salmi: [T.] Discerne causam meam de gente non sancta; ab homine iniquo et doloso erue me. Cic. A nessuno cedeva di sollecitudine in quella causa (di Pompeo).

M. V. 2. 50. (C) La questione fu grande in concistoro, e pendeva la causa in favore del Re di Francia.

[T.] Tac. Causa di una città. — La causa de' popoli, della patria. — La causa comune.

[T.] La causa dello Stato, cioè dell'erario, e del principe.

[T.] La causa de' poveri.

[T.] La causa d'un partito, d'una scuola, d'una dottrina.

[T.] La ragione di questi usi spiegasi nel seg. Cic. Due sono i generi di questioni, indeterminato l'uno, l'altro determinato; e questo noi possiamo dire causa.

IV. 19. Così la Causa nel senso forense cade al suo posto, cioè nel luogo infimo.

[T.] Cic. Le cause private e di poco rilievo trattiamo più speditamente; quelle che toccan la vita e l'onore, con maggiore ornamento.

[T.] Causa civile, Processo innanzi a' tribunali civili, e che concerne materie di diritto civile.

[T.] Causa criminale, giudicata da chi ha potestà di punire, o sia un giudice destinato a ciò solo, o no. [Cont.] Stat. Sen. Lan. 1. 212. Se difendere o vero escusare in civile o vero criminale causa o questione. [T.] Causa capitale, Sret. — Cause pubbliche, ai Rom. le criminali. Ar. Lod. Lett. Matrimoniale.

[T.] Causa beneficiale, che riguarda cose ecclesiastiche.

[T.] Far causa, Far lite. — Gli ha fatto causa.

— Muovere una causa. G. V. 12. 42. 1. (C) Giudice delegato in sua causa.

[T.] Il giudice assegna al tale avvocato la causa d'un povero.

[T.] Chiama per il tal giorno la causa.

[T.] La spedisce.

[T.] Attore in causa.

[T.] La parte tratta la causa da sè. — Espone la causa all'avvocato, al giudice. Or.

[T.] Avvocato senza cause; pieno di cause.

[T.] Uomo pieno di cause, Che ha di molte liti da sostenere e sovente le accatta. [T.] Causa celebre, storica, che fa sudare. — Hor. Causas exsudet.

20. In senso giuridico: Causa dell'obbligazione, Che dà all'una parte il titolo verso l'altra, obbligandole a qualche modo però tutte e due. [T.] Causa illecita d'obbligazione. Ulp. Dig. Cum nulla subest causa, praeter conventionem, hic constat non posse constitui obligationem.

V. 21. Modi in tutto o in parte com. e alle cause giuridiche e ad altre questioni e dispute e differenze.

[T.] Causa buona, bella, giusta, sicura. — Dubbia, sospetta, avviluppata, cattiva, spallata, disperata.

Fam. [T.] Causa persa, anche prima di cominciarla. Avvocato delle cause perse, dappoco o imbroglione. Così chiamasi anco chiunque difenda pers. o cose che siano o vogliansi far parere non meritevoli o disperate.

[T.] Diffidare, Confidare della causa, Cic.

[T.] Prenderla. Tac. — Assumerla. — Affidarla.

Guicc. Stor. 10. 483. (Man.) Difendendo e aiutando lui, difendevano e aiutavano la causa propria. Hor. Causas defendere. [T.] Difender la causa, e in se stessa e la causa del tale. — Tenere la causa. Hor. Sostenerla. — Favorirla, Oppugnarla. — Sciuparla, Rovinarla, difendendo molamente.

[T.] Tradirla, o per vero tradimento o per imperizia.

Guicc. Stor. 10. 511. (Man.) Nè abbandonare la causa della Chiesa, che con tanta sua dignità aveva abbracciata.

[T.] Studiare la causa, conoscerla, Macr.

[T.] Parlare con cognizione di causa, sopra qualunque argomento, anche fuori d'ogni differenza d'interessi e d'opinioni. Meglio Con che In.

[T.] Al contr. Conoscere della causa è modo giurid., e dicessi dell'autorità giudiciale. Così, uso forense è: Informar della causa.

[T.] Piautarla bene: Porre la causa ne' suoi veri termini: Presentarla nel verace e più favorevole aspetto.

[T.] Distinguere i punti varii della...

[T.] Trarre l'esordio dalle viscere della causa, dalle idee essenziali al soggetto. — Penetrare nelle viscere della causa.

[T.] Qui è il forte della...

[T.] Citazioni, Declamazioni che non fanno alla causa. — Argomento estraneo alla causa. — Cotesto è fuor della causa. [Val.] Salvat. Granch. 1. 3. No, Granchio, Di grazia non uscir di causa.

[T.] Cotesto nuoce, giova alla... la rinforza, la inferma.

Vinc. Mart. Lett. 24. (C) Avendo a trattar questa causa... non è dubbio alcuna che si debba trattar dinanzi al suo Re. [T.] Trattare una causa dinanzi a tale o tal tribunale, presso tale o tal giudice.

[T.] La causa passa, è portata da tale o tal altro giudice o giurisdizione.

Dire la causa, latinismo non com. [T.] Segn. Stor. 2. 63. So che io mi trovo a dire la causa appresso a ottimi cittadini... però con animo quieto difenderò l'innocenza mia. Ar. Fur. 17. 147. Temendo forse il vil Marran ch'alfine Grifone arditò la sua causa dica, E ritorni la colpa ond'era uscita, Tolse licenza.

[T.] Perorare la causa, Svet. — Riassumerla. Machiav. Op. 5. 38. (Gh.) E dipoi agitata la causa sua ne fu assoluto.

[T.] La causa pende. = Matm. 6. 88. (Man.) Può condannarsi avendo osato Di far, causa pendente, un attentato. Ora direbbersi abl. assol. Pendente la causa; e: La causa pende.

[T.] Menare, Tirare in lungo la causa. — Il cliente, L'avvocato la sollecita; il giudice la spedisce, la spaccia, la decide.

[T.] Finire, Troncare la causa.

[T.] Causa finita, d'ogni faccenda sulla quale non sia da ritornare ormai più.

[T.] Causa giudicata, Cic. — Così dicesti anco Principio o Fatto da non più rimettere in questione.

[T.] Vincere la causa, Ov. — Si pagherà a causa vinta. = Vinc. Mart. Lett. 24. (C) Una imagine della fede e delli servigi passati, alla solo, tacendo, a dar vinta ogni perduta causa, non che questa, dove s'accompagna tanta innocenza e tanta giustizia.

[T.] Dar vinta la causa a taluno, o Dar causa vinta vale anco Cedergli, Non più opporsi nè in fatti nè in parole.

[T.] Perder la causa, Cic. — Prov. Tosc. 278. A causa perduta parole assai. (Loquacità e abbondanza di scuse, mal segno, Ajuti tardi.)

CAUSACCIA. [T.] Pegg. di CAUSA. Contil. Lett. (Mt.) Solo nel senso giudiciale, o simile a quello.

[T.] Piglia a difendere certe causacce scandalose.

CAUSALE. [T.] Agg. Da CAUSA. [T.] S. Bern. Dio è l'essere di tutte le cose, ma causale, non materiale. (Coll'alito luminoso d'una parola dilegua le ombre fantastiche del Panteismo.)

Ott. Com. Inf. 6. 94. (Man.) Le invidie delle contenzioni delli uomini si gonfiano in tre maniere, cioè per naturale, per causale, e accidentale: naturale è l'odio... del lupo e della pecora... causale è siccome la gelosia dell'amore, della invidia. [Camp.] Com. Boez. III.

2. [T.] Aug. Ragioni causali, comunem. dette motivi; ma motivo è voce di senso umano, e che può essere angusto; causali possono dirsi le ragioni delle leggi e de' fini.

5. [T.] Prise. Congiunzioni causali son quelle che significano la causa, e le cose che da quella conseguono. = Buom. Tratt. ling. 17. 16. (C) Le causali (congiunzioni), dette da alcuni razionali, sono: Chè, Perchè, Imperciocchè...

CAUSALITÀ. [T.] S. f. Astr. di CAUSA, più che di Causale. Relazione tra la causa e l'effetto.

[T.] Principio di causalità quello per cui lo spirito trova o cerca la relazione tra l'effetto e la causa. Plat. τῆς αἰτίας δύναμις, ch'egli attribuisce al suo Giove, e la potestà del causare dà per ragione della sapienza divina.

[T.] L'Hume negava l'idea di causalità, sostituendovi quella di precedenza nel tempo. Ma la causalità è il vincolo tra il precedente e il seguente, l'istinto dell'origine, la coscienza della necessità del principio.

[T.] Una delle categorie del Kant sotto la relazione.

[r.] Organo della causalità, nel gergo cranio-logico.

2. La potenza e l'atto del causare. Mastruzz. 2. 14. (C) Due effetti si sottraggono alla causalità de' celestiali corpi. E appresso.

CAUSALMENTE. [T.] Avv. Da-CAUSALE. [T.] Aug. Quel che la terra produce potenzialmente e causalmente. Nel ling. filos. e filol. può avere uso più spedito di Causativamente, e indica l'atto del causare, dove l'altro la potenza.

2. † Avendo riguardo alle cause. Ott. Com. Par. 13. 324. (C) Causalmente giudicare. (Forse cautamente.)

CAUSANTE. [T.] Part. pres. di CAUSARE, e a modo d'Agg. e di Sost. Bocc. Com. Dant. 2. 20. (C) E sia oppenion de' filosofi, il causato, almeno in certe parti, esser simile al causante. [T.] E 2. 107.

[T.] Causa causante, a distinguerla segnatam. dalla occasionale, ma anche dall'altre not.

CAUSARE. [T.] V. a. Produrre con virtù di causa un ente o un'azione o serie d'atti.

Bocc. Com. Dant. 1. 136. (Man.) La notizia di quello (che) ha a causare i nostri primi atti.

[Val.] Mach. Disc. Dech. 3. 7. 102. Quando quello stato è causato da un comune consenso d'una universalità, che lo ha fatto grande, non ha cagione poi... E Princ. 58. Il Principato è causato o dal popolo o da' grandi.

Ar. Fur. 1. 78. (Gh.) E questo hanno causato due fontane.

2. Col Si, che non è però rifless. propriam.; ma ha senso aff. al Fieri lat. senza averlo egliano. Ott. Com. Inf. 7. 122. (C) Dio che è la prima causa, della (dalla) quale tutte le cause hanno da causarsi. E ivi. (Man.) Che per la influenza del cielo non si causi necessitate negli uomini, questa è la ragione. [Val.] Fr. Girol. Sen. Adint. 1. 22. 34. Tale violenza si causa e genera per consuetudine di peccare.

3. *Ell. col Che, non di causa, ma d'occasione o ragione. Senonchè questa ell. può servire anco a idea preta di causa. Guicc. Stor. 4. 186. (C) Questo... causerebbe, che Lodovico Sforza... si rimirebbe con essi. [Val.] Cellin. Vit. 2. 152. Queste tali cose causano, ch'io le posi nome Scorzene.*

† *Altra ell. Bocc. Com. Dant. 2. 22. (Man.) Nimna necessità in noi può causare in farci ricchi, e poveri; potenti, e non potenti contre a nestro piacere. (Ma forse s'ha a leggere Causare il.)*

4. [T.] Causare gioja, dolore o altri sentimenti, non è morto, nè improprio. Ma è men com. di Cagionare, e altre voci fig. ne tengono le veci meglio, come Destare e sim. = *Ar. Fur. 1. 41. (Gh.) Pensier, dicea, che 'l cor m'agghiacci ed ardi, E causi il duol che sempre il rede e lima.*

[T.] Più sovente in senso non buono, per abus., perchè il contr. del bene non è vera causa, nè dà effetti veri. Sansov. Conc. Polit. I principi debbono aver cura a non provocare a sdegno i vassalli; ma sopra tutto una moltitudine; perciocchè un tale impeto è più precipitoso e di maggiore importanza, e causa effetti più presto e più pericolosi per i principi. = *Ar. Fur. 31. 21. (Man.) Eterno danno Lor può causare il primo error che fanno. [Val.] E 26. 15. [T.] Causare malattia, guerra, scandalo.*

5. † *Neut. Dipendere come da causa, Esser causato. [M.F.] Lex. Maest. Bart. 23.*

6. Att. † *Nel senso lat. d'inculpare; e accusando searsarsi. Potrebbe in qualche uso rivivere. Segr. Fior. Vit. Castr. 95. (C) Il popolo di Roma cominciò a tumultuare per il vivere caro, causandone l'assenza del Pontefice, che si trovava in Avignone. E Disc. 3. 43. Giunto che fu a Verona, se ne tornò indietro senza operare alcuna cosa, causando esser restato da quelli che non avevano osservato le convenzioni che erano fra loro.*

7. † *Trattare la causa o le cause. Arringare. Brun. Cic. Inv. 29. (C)*

† *In senso più aff. a Far causa, per lite. Lemm. Testam. 59. (Man.)*

8. *Lo fa quadrisill. Lor. Med. Rim. 31. (Man.)*

CAUSATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da CAUSATIVO Agg. Dente che opera in quanto è causa. È in Prisc. [T.] Distinguonsi le cose occasionalmente prodotte da quelle che causativamente. V. CAUSALMENTE.*

CAUSATIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza di causare. Bocc. Com. Dant. 1. 136. (Man.) Esser la Grazia salvificante, causativa di quelle nostre operazioni le quali a salute ci possano produrre (condurre). [Camp.] Serm. 28. E dal cuore si deriva per tutto el corpo la influenza dell'anima causativa delli movimenti vitali. = Bocc. Com. Dant. 2. 260. (Man.) La tristizia essere causativa dell'ira.*

2. *Del significare la causa; giacchè parola e fatto commutansi. [T.] Congiunzioni causative, che portano l'idea della ragione dell'atto espresso dalla proposizione: Come, Perché, Giacchè. V. CAUSALE.*

[T.] *Prisciano nomina Causativo il quarto caso; e sarebbe più prop. che Accusativo.*

CAUSATO. [T.] *Part. pass. Da CAUSARE. [T.] Boez. Cause causate (seconde). = Ott. Com. Inf. 7. 126. (Man.) Bocc. Com. Dant. 2. 22.*

Guicc. Stor. 19. 126. (C) Infermità causate in gran parte dall'aver tagliato gli aquidotti di Poggio Reale.

Segr. Fior. 3. 31. (C) La viltà dell'animo loro, causata da' loro ordini non buoni nelle cose della guerra.

A modo di Sost. Bocc. Com. Dant. 2. 107. (Man.) [Camp.] Com. Boez. III. È bisogno di pervenire ad alcuna cosa perfetta, la quale è prima, dalla quale viene la natura alle cose posteriori imperfette, secondo l'ordine della causa e dello causato.

CAUSATORE. [T.] *S. m. verb. Da CAUSARE, e come Agg. Non com. Bocc. Com. Dant. 2. 20. (Man.) E così per questi mezzi, sarà l'universale effetto de' movimenti de' cicli, suoi causatori. Lib. cur. malatt. (C)*

CAUSATRICE. [T.] *Fem. di CAUSATORE. Non com., ma non inutile. A cose più propr. che a pers. Lib. cur. malatt. (C) La fiellezza dello stomaco si è vera causatrice di questi cattivi effetti.*

CAUSETTA. [T.] *Dim. di CAUSA. Nel senso giudiciale. Cic. Causula. Bemb. Lett. 1. 5. n. 195. (C) Vi prego a dare spedizione a quella causetta.*

[T.] *Cic. Lisia scrisse causette di cose tenni.*

CAUSIA. *S. f. (Arche.) È in Plaut. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 4. 89. Si sottrasse nascosamente (Demetrio) con in testa un certo cappello chiamato Causia.*

E 8. 306. Tolomeo in sandali e colla clamide e con in testa la causia fregiata di diadema.

CAUSIDICO. [T.] *S. m. Dal lat. che ha forma d'Agg. In orig. Causas dicere. Segner. Parr. Instr. cap. ult. 2. (C) Può un causidico appoggiare a un altro la causa? [Camp.] Pist. S. Gir. 109. Minuzio Felice, causidico, procuratore della corte romana.*

Anco ai Lat. aveva senso men ch'alto, e Cic. giudica Lisia più causidico che oratore. Segr. Fior. Op. 160. (Man.) Di schiette (semplice) causidico, averle chiamato a quel governo. [T.] Cic. Non cerchiamo nel nestro discorso un causidico alla peggio, o un declamatore, o un legulejo. Giovenale nomina un Causidico col banditore o l'usciere.

[T.] *Oggidi non suona spregio; ma non ha i sensi di Giurconsulto nè di Oratore; e vale sovente Avvocato di seconda mano. Anco il Procuratore è un Causidico.*

CAUSINA. [A. Con.] *Dim. di CAUSA. Con qualche vezzo. Nel senso giudiciale. È una causina dappoco, per la somma; ma bella nel suo genere, e da faccisi onore.*

CAUSONA. [T.] *S. f. Accr. di CAUSA. Causona da fare chiasso. Fam.*

CAUSTICA. *Add. e S. f. (Mat.) [Gen.] Nome che si dà a quella curva in cui si riuniscono i raggi riflessi o rifratti da un'altra curva. Guid. Gr. Rispr. apol. 282. Ciascuna delle due curve è la caustica di riflessione rispettivamente all'altra. E appresso: Già universalmente è dimostrato nella Teorica delle curve caustiche.*

2. *Caustiche. S. f. pl. (Mat. Ott.) [Gher.] Diconsi le curve formate dalla serie dei fochi de' raggi luminosi, od anche calorifici, riflessi da una superficie levigata, o rifratti da un vetro o altro mezzo rifrangente; perciò distinguonsi le caustiche per riflessione, che chiamansi particolarmente catacaustiche, dalle caustiche per rifrazione.*

CAUSTICITÀ. *S. f. (Chim.) [Sel.] Stoto degli alcali, quando sono stati spogliati degli acidi, e resi alla pienezza della loro forza corrosiva.*

CAUSTICO. *Agg. e anche come Sost. Da Καυστικόν, verb. di Καίω, lo brucio. (Chim.) [Sel.] Dicesi dei sapori brucianti e corrosivi, e delle sostanze possedenti forza adustiva e disorganizzante sulle carni. = Cocch. Bagn. Pis. 110. (Gh.) Elle (acque di Pisa) sono altresì gentil colagogo, senza però disciogliere, stimolare o muovere con violenza e con eccesso il sangue, come si può sempre temere dai vulgari medicamenti di questo nome, che tutti partecipano di caustica attività.*

Ricett. Fior. (C) Solo si salvi e raccolga per caustico quello che è nero. Aret. Com. (Mt.) Caustico è ciò che dove tocca, o incrosta, o scortica, o pela. [T.] Gaszer. Trutt. Chim. 2. 68. (Gli olii volatili) hanno sapore acre, bruciante e quasi caustico.

[Conf.] *Imp. Stor. nat. IV. 46. Molti con la cottura la (cenere) raccolgono in massa simile a pietra, di virtù caustica: e coloro che vi vogliono maggior violenza, mescolano con le ceneri una parte di calcè.*

2. (Farm.) *Sorta di medicamento estrinseco che ha forza adustiva. (Fanf.) È in Plin.*

3. (Chim.) *[Sel.] Caustici sono quegli alcali, i quali furono separati dagli acidi, e resi liberi da combinazione, tranne che coll'acqua.*

4. (Chir.) *Dicesi dai chirurghi Caustico attuale il Ferro infocato; e Caustico potenziale ogni Sostanza che ha virtù di consumare i tessuti quasi bruciantogli, come la pietra infernale, ecc. (Fanf.) Come Sost. è in Plin.*

5. [T.] *Umore caustico, di pers. che ha del mordente, per sdegni impazienti, acuiti dall'acrimonia dell'ingegno. Non è del pop., ma non lo direi gallic. È dell'uomo stesso.*

CAUSUCIA. [A. Con.] *Dim. con dispr. di CAUSA. Nel senso giudiciale. Piglia a difendere certe causucce dubbie, che non danno gran concetto nè del suo sapere nè della sua integrità.*

CAUTAMENTE. *Avv. Con cautela, Sagacemente, Prudentemente, Giudiziosamente. Aureo lat. Bocc. Nov. 2. 6. (C) Cautamente cominciò a riguardare alle maniere... di tutti i cortigiani. E nov. 15. 4. Cautamente cominciò a domandare chi colui fosse. E nov. 31. 41. Per poter più cautamente fare... quello che già gli eca caduto nell'animo di dover fare. E nov. 35. 12. Senza altro dire, cautamente di Messina usciti..., se n'andarono a Napoli. [T.] Bocc. Fiamm.*

G. 36. *Vinta da nuovo consiglio mi tacqui, e con occhio acutissimo, e con erecchia sottili, lui nell'altra parte del nestro letto rivelte, cautamente mirandolo, per alcuno spazie l'asceltai. Passav. Speech. Penit. 108. Di certi peccati occulti... o tacciati, o sì cautamente s'accenni, e da lungi, che non s'insegni il male, che non si sa. Sansov. Conc. Polit. Quando le preparazioni sono fatte cautamente, elle non si conoscono. = Dittam. 5. 5. (C) La qual guardava cautamente il padre.*

† *CAUTARE. V. a. Cautelare, Assicurare.*

2. *E rifless. att. Guarentirsi. Arch. Stor. T. 4. part. 2. (Vian.) Letter. Ferruc. Chè altrimenti non si poteva fare, per volere quelli ch'hanno prigioni Giovanni e Giuliano, cautarsi della taglia dal detto Baldassarre.*

CAUTELA. *S. f. Accortezza, Sagacità, Diligenza, Maniera di procedere con avvedimento e giudizio in alcuna cosa. È in Apul. [T.] La cautela (caveo) riguarda un male da scansare, e anco una causa di bene da ricercare; la Circospezione (Circum aspicio) è un de' segni esteriori della Cautela, una delle sue cure. Ma la Cautela timida e ombrosa può non essere circospetta; questo secondo denota tranquillità e serenità di vedere.*

Bocc. Nov. 4. 2. (C) Intendo di raccontar brevemente con che cautela un monaco il suo corpo da gravissima pena liberasse. E nov. 14. 15. Pensò convenirgli molta cautela avere. E nov. 19. 13. Con molta cautela informatosi del nome della contrada. E 93. 13. Riguardando con quanta cautela venuto siete per darmi il vostro spirito. Cr. 9. 16. 2. Ma nel metter del risagallo si tenga diligente cautela. E 10. 17. 8. La maggior parte questa cautela non osservano. Franc. Barb. 98. 5. Chiama cautela e pietate con teo. Salvin. Disc. 43. (M.) Non dà il suo consiglio se non con molta cautela. Borg. Vesc. Fior. 420. (Man.) Si vede per un'abbondante cautela espressamente aggiunto che... [Giust.] Om. 1. Gre. Queste cose diciamo noi, fratelli carissimi, perchè le menti vostre si destino a studio di cautela.

[T.] *Segner. Pred. 1. Si tagliano ogni ora senza rispetto (le legna da ardere). Chè tante cautele? chè tante circospezioni?*

[M.F.] *Fag. Comm. Le cautele non son mai troppe. Modo quasi proverb. dell'uso.*

2. *Per Sicurezza, Difesa. Vit. Plut. (C) E riputavano come per legge di uccidere i loro fratelli, come per loro cautela. G. V. 10. 173. 10. La quale messer Gherardino s'avea fatta fare a sua cautela del trattato. Borgh. Mon. 143. (M.) Nella qual parola insomma con singular destrezza mescolando la cautela loro con la verità del fatto, vennero ad interpretare quel detto.*

3. *Per Cauzione, Sicurtà. Vinc. Mart. Lett. 9. (C) Delli quali non ho pure cautela, non che asseguamento. Nel senso leg. è in Ulp.*

4. [T.] *Abbondare in cautela, in cautele.*

5. [Val.] *Bar cautela, Assicurare. Fr. Girol. Sien. Soccors. 2. 91. Dammi cautela di gittare l'armi per lo tempo avvenire da ogni superfluità.*

6. [T.] *Prendere cautela, tutte le cautele. — Non trascurare veruna cautela.*

7. [Camp.] *Per Prova legale di un pagamento fatto. Pist. S. Gir. 49. Manifestògli come fusse cancellato quel debito, e che modo ne fusse cautela.*

8. *Trasl. Pass. 275. (C) Considerare l'opere buone della persona umile, presta cautela d'umiltà.*

9. *Prestar cautela vale Fare avvertito. Bocc. Nov. (Mt.) Il che a voi presterà cautela nelle cose che possono avvenire.*

10. *A cautela, post. arverb., vale Per sicurezza, A ben essere. Maestruzz. 2. 43. (C) Facciassi assolvere a cautela. E appresso: E addomanda d'esser assoluto a cautela. Fiamm. Quello tiepidezza stimando, che egli usava a cautela. Pros. fior. par. 4. v. 4. p. 79. (Gh.) A cautela scrivete mi i nomi di quei Pontefici, acciò, se si fosse smarrita la nota già mandata, non si perda tempo. Car. Lett. 1. 44. Nondimeno egli a cautela arà (avrà) i suoi bagnuoli e le sue strelture.*

E A maggior cautela vale Per maggior sicurezza, Per maggior precauzione. Varch. Ercol. 1. 157. (Gh.) Non volendo, a maggior cautela, per non esser sentiti, favellare, facciammo come fece Dante... quando, di se medesimo parlando, disse: Mi posi il dito su dal mento al naso.

11. *A cautela si dice anche invece di A buon conte. nel signif. di Intanto. Car. Lett. 2. 419. (Gh.) Di*

questo le fo io fede ch'egli mai mi parlò dell'Impresa; e crederò che la lettera sia alfin pur capitata. Quando no, le replico, a cautela, che io la ringrazio del favor che mi fa e della stima che mostra tener delle mie cose.

CAUTELARE. V. a. Da CAUTELA. *Assicurare, Provvedere che alcuna cosa non soffra danno.* (Gh.)

2. N. pass. *Assicurarsi, Mettersi in guardia, o sim. Instr. Cauc. 24. (M.)* E per cautelarsi maggiormente non si roghino mai de' partiti di tali spedizioni senza averne prima informati i signori Nove. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg. 376.* Si dee in ogni modo cautelarsi contro i sospetti di disonestà. *Galil. Op. 13. 33. (Gh.)* Il comandar poi agli stessi professori di astronomia che procurino per loro medesimi di cautelarsi contro alle proprie osservazioni, ... è un comandargli (*commandar loro*) cosa più che impossibile.

CAUTELATAMENTE. Adv. Da CAUTELATO. *Con cautela; ed è termine per lo più de' forensi.* [T.] *Non bello; ma dice piuttosto gli effetti che le cure della precauzione. = Imperf. Tim. D. 15. T. 8. 606. (M.)* Platone più cautelatamente pensando risguardò fin dove giungono i sensi niuna cosa trovarsi più perfetta e più ammirabile dell'universo.

CAUTELATISSIMO. Agg. Superl. di CAUTELATO. *Casin. Pred. 2. 74. 11. Berg. (Mt.)*

CAUTELATO. Part. pass. e Agg. Da CAUTELARE. *Viv. Disc. Arn. 159. (C)* Potendovene esser altri più cautelati e migliori.

2. *Per Assicurato. Magal. Lett. At. 2. 114. (Gh.)* Io... confesso che un simil concetto, ben cautelato con tutti i necessari riserbi, mi caverebbe di quel grande imbarazzo nel quale mi trovo,...

3. *Per Prudente, Fotto con cautela. Buon. Fier. 3. 2. 12. (C)* Stimò cautelata cortesia il lasciar lor la libertà del luogo. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc. 107. (Gh.)* La scelta per addomesticarsi dei cittadini e dei Greci sia molto cautelata e diligente.

† **CAUTELOSAMENTE.** Adv. [Camp.] *Con cautela, Cautamente. Pist. S. Gir. 5.* Ora vede quanto cautelosamente, quanto provvedutamente e quanto senza cagione,...

† **CAUTELOSO.** Agg. *Che usa cautela.* [Camp.] *Pist. S. Gir. 30.* Mentre che schifa molte forite del diavolo, non cautelosa, una ferita riceve.

CAUTERIATO. Agg. m. Da CAUTERIO. *Sottoposto a cauterio. E in Pelagon. — Muss. Pred. 2. 62. Berg. (Mt.)*

2. [T.] *Coscienza cauteriata è in Girol.*

CAUTERIO. S. m. Dal gr. Καυτήρ, *Bruciatore.* (Chir.) [Pacch.] *Nome che si dà ad una operazione chirurgica per cui forma un'ulcera o col ferro rovente, o con una pasta caustica. Si dà anche tal nome al ferro che si usa a tale scopo; ed all'ulcera stessa fatta nello intento di produrre uno spurgo continuo: quindi dicesi anche Rodtorio, Inceso, Fontanella, Capitello. = E in Plin. Pallad. Genn. 19. (C)* Gli agnelli... si segnano, e fannosi loro cauterii col ferro caldo. *Cr. 6. 49. 1.* A far cauterio senza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo che si vuole incendiare. *Red. Cons. 1. 145.* Allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca. *E nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Avendo questa dama per lo spazio di sei anni portato aperto un cauterio nel braccio,...

E appresso: Alcuni lodano ancora lo aprire due cauterii nelle cosce.

2. *Fig. (Tom.) Uomo seccante.* Gli è un gran cauterio quel pocta.

3. (Vet.) [Camp.] *Strumento da cauterizzare.* *Din. Din. Mascalc. II. 3.* Anche è da sapere che li cauterii sono migliori e più virtuosi di rame o di bronzo che di ferro. *E Pist. S. Gir. 95.* El cauterio, cioè, il ferro affluocato, è buono; ma che m'è buono d'avere la ferita, per avere bisogno del cauterio, cioè, del ferro arroventato? *E Com. Boez. 1.* Fossero insognati e scolpiti in lo fronte con una ustione di fuoco con uno ferro che si chiama cauterio.

Pietra da cauterio. (Farm.) [Sel.] *È la Potassa caustica fusa in forma di piccoli cilindri, che i chirurgi usano ad aprire cauterii.*

CAUTERIZZARE. V. a. Da CAUTERIO. *Far cauterio, Incendere.* *E in Veges. — Cr. 6. 101. 3. (C)* Si prenda il suo gambo (*della ruta*), e s'arda alquanto al fuoco e s'incenda, o la sua concavitate cauterizza, e molto giova. *Volg. Mes.* Ma se dell'osso quantità notevole tu vedrai corrotta, cauterizzane quella parte che tu potrai. *E altrove: Tagliare le vene, o cauterizzare l'arterie.*

2. [Camp.] *In forza di Sost. verbale. Din. Din. Mascalc. II. 3.* Avvegna Iddio che li cauterizzere sia nuovissima cura... *E più sotto: Ti voglio chiarire e mostrare il bene cauterizzare.*

CAUTERIZZATO. [T.] Part. pass. di CAUTERIZZARE. **CAUTERIZZAZIONE.** S. f. Da CAUTERIZZARE. *Il cauterizzare.* [M.F.] *Olin. Ucc. 75.* Si piglierà un ferro della grossezza dell'occhio dell'uccello, o poco meno, infocandolo e toccando con quello il luogo affetto... e devesi, fatta detta cauterizzazione, ugnere con sapon nero liquido.

† **CAUTERO.** S. m. (Chir.) *Lo stesso che Cauterio.* *Menz. Sat. 3. (M.)* Che se avessero a fare un cauterio, li farien 'n una tempia, o in un ginocchio, Per mandarci arrabbiati al cimitero.

2. *E fig. Buon. Fier. 3. 1. 5. (M.)* Se tosto un cauterio Ti fai nella memoria Che purga ogni pensiero.

CAUTEZZA. S. f. Da CAUTO. *Il prender guardia, Lo stare in guardia, Lo star sull'avviso, Precauzione. Non com. Cautelitas, in Ennod. — Car. Lett. ined. v. 2. lett. 163. p. 14. (Gh.)* Un Cardinal mi dice che la paura lo fa (*il Papa*) star saldo in questo proposito; e non altro che la paura lo può rimuovere, o almeno una cautezza di non vedersi in preda degli Imperiali. *Paneg. Demetr. Fal. Berg. (Mt.) Suzzini, Rivol. di Siena. Arch. St. Fir. 1842, t. 2.*

CAUTISSIMAMENTE. Adv. Superl. di CAUTAMENTE. *È in Cic. — Mor. S. Greg. 33. 9. (C)* Dobbiamo noi cautissimamente guardarci che niuno di noi sia tirato dal difetto del peccato nella bocca di questo Levitan. [Val.] *Varch. Stor. 2. 312.* Non ardissono di scoprirsi, se non cautissimamente e di segreto.

CAUTISSIMO. Agg. Superl. di CAUTO. *Embr. Cof. 1. 3. (C)* In queste cose bisogna esser cauto; Ma dove ne va il capo, cautissimo.

CAUTO. Agg. Aff. al lat. aureo Cautus. *Accorto, Sagace, Prudente. Bocc. Nov. 15. 2. (C)* Siccome rozzo e poco cauto, più volte... trasse fuori questa sua borsa. *E Nov. 23. 4.* Ed ella, che molto cauta era, nè per ambasciata di femmina, nè per lettera, ardiva di fargliela sentire. *Dant. Inf. 16.* Ah! quanto canti gli uomini esser denno! *Cavalc. Med. cuor.* Nelle tentazioni s'esercita e cresce la prudenza e la discrezione dell'anima, e diventane più cauta e avveduta.

2. (Tom.) *Andar cauto: Procedere con cautela.*

3. *E detto di cosa. Bocc. g. 7. n. 5. (Man.)* Quando tempo le parve, ed il giovane per via assai cauta dal suo lato se ne venne.

4. *Per Assicurato di non perdere, Assicurato con cauzione. Ambr. Cofan. 1. 2. (M.)* Ma non vogliono già Dare il lor, se prima non sou cauti. *Bernar. Illic. Nov. 33. (Gh.)* Pagò Anselmo non cauto, nè eziandio requisito da Carlo.

5. *Onde Far cauto, oltre il significato di Render altrui accorto e guardingo, vale altresì Assicurare, Dar sicurtà, cautela. Cecch. Dot. (Mt.)* Lo farote cauto di renderla, e pagarli la pigione in questo mentre.

6. [Camp.] † *Cauto, per Istruito, Saputo, e sim. Bibb. Dan. 1.* Fanciulli belli di forma, savii d'ogni sapienza, cauti di scienza e dotti di disciplina (*cautos scientia*).

CAUZIONEALE. [G.M.] *Agg. Che concerne cauzione.* *È in Ulp.*

CAUIONCELLA. [T.] S. f. Dim. di CAUZIONE. *Cautiuncella, nel b. lat.*

CAUZIONE. S. f. Aff. al lat. aureo Cautio. *Propriamente è termine legale, e vale Cautela, Sicurtà.* *Maestruzz. 2. 46. (M.)* Ma se egli non può mendare il danno, deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà, se mai egli avrà donde; e questa cauzione sarà sufficiente pegno, o buoni malleadori, imperocchè qui si dice idonea... *Varch. Stor. 20. 294.* Messer Galeotto Giugni... veddesse per ogni modo di doverlo disporre a tornare, promettendogli sopra la fede loro tutte quelle cauzioni e sicurtà ch'egli medesimo sapesse chiedere.

[Cont.] *Stat. Sen. Lau. 1. 206.* Non si possa... dare copia di quella carta... se prima quel cotale convento non darà e prestarà idonee e sufficienti cauzioni e sicurtà di stare a ragione e di pagare el debito.

2. *Cauzione, per Malleadore, Colui che si rende sicurtà per altrui. Band. Ant. (M.)*

3. [T.] *Il valore dato in cauzione. Perdere la cauzione.*

[T.] *Dare la cauzione (de' giornali).*

4. *Cauzione giuratoria, o del giuramento, è Quella che si dà con giuramento di osservar la promessa.*

Maestruzz. 2. 46. (M.) Sarà assoluto con giuratoria cauzione, salvo... *E 46.* La qual cauzione (*idonea*) se non la può dare, dia la cauzione del giramento.

5. [Val.] *A cauzione, modo avv. Per cautela, Per quarentiglia, Per sicurtà. Pomp. Vit. Plut. 9. 195.* D'uopo era che i sessanta talenti depositati fossero presso Egia a cauzione di Ergino.

6. *Cauzione per Accortezza, Sagacità. Albert. 2. 6. (C)* Cauzione è discernimento di vizii dalle virtù, proponendo le specie delle virtù.

7. † *Per Prudenza, Precauzione, Cautela.* [Val.] *Uach. Dech. 3. 9. 106.* E' si vede che gli uomini nelle opere loro procedono alcuni con impeto, alcuni con rispetto e con cauzione. = *Segn. Stor. Lib. 5. (M.)* L'ammoniva continuamente a vivere con più riserva, e con maggiore cauzione. [T.] *Cell. Benv. Oref. 138.*

CAVA. S. f. Da CAVARE. *Buca, Fossa. Di cavità qualsiasi, aureo lat. Dant. Inf. 29. (C)* Dentro a quella cava Dov'io teneva gli occhi si a posta.

2. *Camera sotterra, Cantina, Luogo sotterraneo, o nascosto. Nov. Ant. 100. 14. (C)* Il giovane s' mosse incontinentemente, ed andonne alla cava, dov'era il padre suo, e contogli a motto a motto ciò che gli era avvenuto.

3. *Per Covile, Tana. Cr. 10. 29. 2. (C)* Anche i conigli (*si prendono*) quando si trovan rimossi dalle lor cave. *Ar. Fur. 10. 33.* Prima che questo, il lupo, il leon, l'orso Venga, e la tigre e ogni altra fera brava, Di cui l'ugna mi stracci, e franga il morso, E morta mi strascini alla sua cava.

4. *Dicesi anche del Luogo dove stanno le formiche. Bocc. Com. Dant. 2. 61. (Man.)* La quale (*schiera di formiche*)... dentro dalla sua cava standosi, cognosce quando la state ne viene,...

5. *Grotta scavata ad arte, Caverna, o Rozza cella. Tass. Ger. Conq. 3. 4. (Mt.)* Si scorge in umil cava un vecchio onesto Fuggir il mondo e sue fallaci cure.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. 15.* Lo scavamento della camera non dovrà esser fatto immediatamente; anzi si dovrà prima incominciare una cava larga cinque o sei bracci, la quale si vada restringendo fino alla bocca della camera.

6. [Val.] *Per Cloaca, Fogna. T. Liv. Dec. 1. 38. 69.* Fece grandi cave sotto terra, onde l'acque piovine e tutte le brutture della città corressero nel Tevere. *E 1. 56. 98.* Fece fare una grande cava sotto terra, dove tutte le brutture della città si raccogliessero. *E 5. 55. 76.* Le grandi cave, le quali in prima furono fatte per lo lungo delle rughe comuni, ora passano sotto le case private.

7. *Per Profondità del luogo scavato. Cresc. (M.)* Faccia una fossa di cava di venti, o venticinque braccia.

8. *Quella parte degli antichi teatri che i Romani dicevano Cavea. S. Agost. C. D. 1. 31. (Mt.)* Volendo e sforzandosi il Senato di edificare la cava del teatro, con gravissima e costumattissima diceria il vietò. (*Parla di Nasicca. Il lat. ha Cavea.*)

9. *Dicesi Cava di metalli, di minerali, ecc., ed anche ass. Cava, il Luogo donde si cavano i metalli, i minerali, ecc. Pass. 341. (C)* Come sarebbe di trovare avere e tesoro o nelle proprie cave e miniere, o in sepolcri... *Bern. Or. 61. 1. (M.)* Come colui che nelle cave d'oro, in Ungheria, in Inghilterra, in Spagna,...

[Cont.] *Biring. Piro. 1. 2.* Nelle cave dell'oro e del rame e così del piombo, e degli altri metalli se ne trovano de' puri senza mescolamento.

[Cont.] *Cava di marmi, di pietre, di sale, di zolfo, di vetriolo, ecc. Cell. Scul. 6.* Nella detta montagna di Carrara vi sono molte diverse cave. *Off. fiumi, strade, Pist. xxviii.* Devino detti maestri dell'allustrico, nel tempo che fanno lavorare eleggere uno che tenga conto delle carrate, e vada a vedere la cava di dove si cavan le lastre. *Biring. Piro. 11. 8.* Provincie che d'altro sal non si servono che di sal di cava di monti, nè altro artificio v'adoperano che l'opera del cavarto. *E 11. 2.* Cavasi (*il zolfo*) a cave aperte, perchè, se altrimenti li cavatori cercasser di cavarlo, per l'offesa del gran caldo e dell'insopportabile odore che rende, di star dentro alle cave per alcun modo sopportar non potrebbero. [T.] *Cava di carbon fossile.*

[T.] *Giamb. St. Lett. ix.* Le cave di vetrioli ch'erano in sua signoria, delle quali ne ha dotata detta cappella. *Condiv. Vit. Buonarr. 15.* Per poter (*un pezzo di marmo*) condur con manco fatica, l'aveva nella cava medesima abbozzato. *Cell. Benv.*

Orefic. 138. Debbe l'artefice per se stesso andare alle cave (de' marmi) a eleggerli,...

[Cont.] **Cava di rena.** *Bart. C. Arch. Alb.* 44. 20. Di tre sorti son le rene, di cava, di fiume, e di mare, la miglior di tutte queste è quella di cava, ed è questa di molte sorti: nera, bianca, rossa, incarbonata e ghiaiosa.

40. E trasl. Tac. Dav. Ann. 6. 120. (C) Ancora morì in quell'anno Marco Lepido, della cui moderanza e saviezza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, basta il dire di casa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi.

41. Nel fig. Esserci la cava di chechessia vale Esservene grandissima abbondanza. *Malm.* 2. 6. (C) E che pensi che qua ci sia la cava? Non è più il tempo che Berta filava. (Qui s'intende di denari.) [M.F.] *Panciat. Scherz.* 259. Del resto mi mandi qualche nota di libri, perchè qua ce n'è la cava. (Intende libri da comprare per lui.)

[M.F.] **Aver la cava di chechessia: grande inesauroibile abbondanza.** *Fag. Comm.* Noi altre serve n'abbiam la cava. (Qui parla di bugie. Ma dicesi di tutto.)

42. Fig. [r.] Archivio, Opera, ch'è una gran cava di notizie storiche.

[r.] **Fam. d'una pers.** È la cava delle novelle. Ne sa e può contare di molte.

45. (Mil.) **Quella sotterranea scavazione di terreno che si fa negli assedi, che oggi comunem. si dice Mina.** *Din. Comp.* 3. 82. (C) Fermò l'assedio, mandò per maestri, ordinò edifici, e cave coperte, e molti palesi segni fece da combattere. *G. V.* 7. 22. 2. Vedute le cave, s'avvidono dello 'nganno. *E cap.* 100. 1. E quella (terra di Margatta) con cave misero gran parte in puntelli. *E cap.* 128. 1. Puo-sesi ad assedio alla città di Tripoli..., e quella per dificii e per cave per forza ebbe. *M. V.* 2. 30. Lavorando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nemici, la quale era venuta innanzi 180 braccia.

[Cont.] **G. C. Fort.** XI. 143. La mina, la quale per la forza del fuoco rinchiusa in una cava sotterranea (come a suo luogo dichiareremo) rovina in un istante una muraglia. *Ruse. Prec. mil.* 46. Fa solo tanta cava che vi possa stare (la polvere).

[Val.] **Ant. Pucc. Centil.** 28. 48. Ed assediolla con sua gente rìa, E tanto fe' con trabocchi e con cave, Che n'acquistò per forza signoria. — *Guic. Stor.* 2. 245. (M.) Ed erano quegli edifici a esempio de' bastioni, con aver la cava di sotto, disposti in modo da potersi facilmente con la forza del fuoco rovinare.

CAVADENTI. S. m. comp. indecl. Colui che fa parte di cavar i denti ad altrui. *Lib. cur. malatt.* (C) Se questa medicina non giova, fa di mestieri servirsi del cavadenti. *Galat.* 80. Ci fa sovenire di questi cavadenti, che noi veggiamo salire su per le panche. *Burch.* 4. 70. Maestro Xerse, e altri cavadenti. *Alleg.* 282. E mi fermo talora sbigottito, Come chi siede appiè del cavadenti.

CAVAFANGO. [T.] S. m. Macchina da sbrattare i porti che non interrino.

CAVAFIENO. S. m. (Artigl.) [Cont.] **Lo stesso che Cavatracci, ossia Strumento col quale si estrae la carica dalle armi da fuoco senza spararle, od anche il solo boccone di fieno, di stracci e sim.** *Bomb. Ven.* 2. Cavafieno è un altro apparecchio; fatto d'una sottile verga di ferro con giri serpentine e nella sua estremità immanicata d'un'asta, per eavar il bottone che si mette nel pezzo, quando si vuole scaricare senza sparare.

† **CAVAGLIERE e CAVAGLIERI.** S. m. Cavaliere. [Val.] *Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 689.

† **CAVAGLIONE.** S. m. Caviglione. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 42. 6.

CAVAGNO. S. m. Cesta, Paniere. **Vive in qualche dial. Fr. Cabas.** [T.] *D.* 1. 24. Ringuagnare. **Forse orig. da Capio.** *Bin. in Rim. burl.* 1. 341. (Gh.) Ed io, che mai non chieggo per guadagno, Ma per bisogno, e pur burlo del resto, E che a voi darei d'erbe un pien cavagno, Non resterò...

CAVAGNEOLO. S. m. Dim. di CAVAGNO. **Piccol Canestro che mettesi alla bocca delle bestie, perchè nel trebbiare non mangino.** (Fanf.)

CAVAJUOLO. S. m. Chi fa il mestiere di eavar minerali e pietre. (Fanf.) **Così in quel di Massa. Più specifico di Cavatore.**

CAVALCABILE. Agg. com. Da CAVALCARE. [T.] **Da poter cavalcare.** Bestia cavalcabile.

[T.] **Strada cavalcabile, da andarci a cavallo.** — *Salvin. Odiss. l.* 13. p. 243. (Gh.) Certo aspra ell'è

(quella terra), e non è cavalcabile. [T.] Tante miglia cavalcabili, da farsi a cavallo.

CAVALCABILISSIMO. [T.] **Superl. di CAVALCABILE.** **Di strada molto agevole alle cavalcature.**

† **CAVALCADERA.** S. f. **Cavalcatura.** *Stat. Calim.* 43. (Man.) E l' detto ambasciadore abbia dal camarlingo di quest'arte per sè e per tre cavalcature soldi quindici.

CAVALCAMENTO. S. m. Da CAVALCARE. **Uden. Nisiel. (M.)** Questa voce cavalcamento sembra regolata e accettabile, anzi più propria che cavalcata.

CAVALCANTE. Part. pres. di CAVALCARE. **Che cavalca.** *M. V.* 4. 15. (C) E là si trovano settemila paghe di cavalieri, ch'è 5000 e più erano in armi cavalcanti. *E. G.* 4. 1 quali fossero al tempo apparecchiati interi, e cavalcanti al servizio della detta lega. *Salvin. Cos.* 40. (M.) Ne' quali (monumenti) Sileno parte in piedi e parte cavalcante un asino... costantemente osservammo.

2. f Campo cavalcante, per Cavalleria. *Maur. Rim. burl. (M.)* Il di seguente si levò le insegne Del campo cavalcante.

5. E come aggiunto della bestia sopra cui si cavalca. *Zibald. Andr.* 7. (C) In bestie non cavalcanti, massime nelle minute, più che nelle gresse, fia avventurato.

4. Usato a moda di Sast. per Cavalcatore. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. (M.) G'impaniatori tortorelle uccidono, Orso i cacciatori, e mormiro i pescanti; I cavalcanti tigre...

5. Cavalcante particolarmente si dice Colui, che guida, stando a cavallo, la prima coppia de' cavalli delle mute. (C)

[T.] **Anco il domestico che a cavallo segue il cavallo del padrone al passeggio.** *Magal. Lett.* Da un lachè e l cavalcante in poi, non ci ho nessun tedesco.

CAVALCARE. V. a. e N. ass. Da CAVALLO. **Andare a cavallo, Far viaggio a cavallo.** *Leg. Sal. Caballicare. Petr. cap.* 2. (C) Come uom che per terren dubbio cavalca. *Bocc. pr.* 7. Non manca l'andare attorno..., uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giuocare. *E nov.* 13. 10. Doleemente gli domandò chi fosser i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano avanti. *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcanti, che essi, ... *E g.* 10. u. 1. Cavalcando avanti (proseguendo avanti il lor cavalcare), ci vennero ad un fiume. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quando furono cavalcanti alquanti di, lo harone... non potendo più cavalcare... si rimase... [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 44. 77. Il Cardinale... Fu cavalcato al castel della Pieve. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 37. (Gh.) Orlando con Terigi è cavalcato Più e più giorni già contraddivieto. *E 42.* 39. Avea già cavalcato più d'un mese, E finalmente in Persia si trovava.

[T.] **Ass. D. 2. 24.** Schiera che cavalcò. *Liv.* 284. Il dittatore eavalea innanzi. *Agn. All. cap.* 201. Chi cavalea (ha di bisogno) di buone strade.

2. Per Maneggiare o Reggere il cavallo. *Bocc. Nov.* 19. 5. (C) Appresso questo la commendò meglio saper cavalcare un cavallo..., leggere e scrivere, e fare una ragione, che se uno mercatante fosse.

[Cont.] **Gris. Cav.** 72. v. Egli fu (il cavallo) dal principio cavalcato male, e se gli ruppe il collo da una banda, e dall'altra rimase duro, dove facilmente per ogni minimo sdegno, o picciola fatica, non si volterà.

[r.] **Fir. Trin. Prol.** Come fu uomo cavalca questo rozzo. [Val.] *Ar. Fur.* 22. 29. E l'avea (Habicano) da l'estrema regione De l'India cavalcato insino in Francia.

Franz. Barb. 218. 18. (C) E prendi alcun mestiere, Sonar, cantar..., e cavalcare. *Tolom. Lett.* 6. 18. (Man.) Desidero ch'egli impari di schermire, di cavalcare, di volteggiare.

5. Cavalcare a cambiatura. **Cavalcare, mutando nel corso, o nel viaggio ad ogni tanto il cavallo.** *Salvin. Iliad.* 427. (M.) Egli saldo, e sicuro ognor soltanto, Cavalea a cambiatura, e quegli (cavalli) volano.

4. Cavalcare, o sim., a bisdosso o a bardosso, o a ridosso, vale oggi Cavalcare il cavallo nudo, senza sella. *Bern. Orz.* 2. 28. 24. (C) Prese Agramante un certo ragazzo, Che sopra un grau caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Red. Dir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso.

[Cont.] **Cit. Tipocosm.** 427. Cavalcare, e sue maniere, cioè o senza briglia, o a ridosso, o in basto, o in sella.

3. Scorrere a cavallo per saccheggiare, e talora Scorrere assolutamente coll'esercito il paese nemico. *G. V.* 8. 110. 1. (C) Cavalcare i Fiorentini 200 cavallate e certi pedoni... al monte Sansavino..., arrendo e guastando. *E. 10.* 138. 1. I Fiorentini... fecero cavalcare sopra i Pisani messer Beltramo de Balzo. *M. V.* 7. 22. Baldanzosamente cavalcavano il paese, e mantenevano loro assedio. **E altrove:** Se il Duca ci avesse cavalcati, come possette, egli ci togliava tutta la ricolta. *F. V.* 11. 97. Mosselo a ciò fare due ragioni: l'una, perchè la gente a piè più etatamente cavalca; l'altra, perchè l'aveva meno polverio. *Cron. Morell.* Nel principio furono i Pisani al di sopra della guerra, e cavalcaronci intorno dove e' vollono. **E appresso:** In ultimo e' si cavalcò il Pisano aspramente.

Nota uscita. *G. V.* 10. 62. (M.) Cavalcàrvi (vi cavalarono) le masnade de' cavalieri, e gli altri conti Guidi Guelfi si rannarono.

6. Onde Cavalcare addosso vale Andare odfosso, Andare incontro, Investire. *Pier. Cron.* 13. (M.) Al tempo di costui i Fiorentini cavalarono addosso a' Pistolesi, ed uccisero, e pigliarono.

7. [Camp.] Cavalcare addosso, fig. per Oppressare con assalto improvviso, anche in morale significanza. *Bibb. Job.* 6. Le sacette del Signore sono in me, la indignazione delle quali bebbe lo spirito mio; e le paure del Signore mi cavalarono addosso (militanti).

8. Cavalcare una strada, un luogo, il lido, e sim. Scorrere una strada, il lido a cavallo. *Ar. Fur.* 10. 35. (Gh.) Cavalca (Ruggiero) il lido affaticato e stanco. *Marc. Pol. Viag.* 240. E tutte le vie della città sono lastricate di pietre e di mattoni;... sicchè tutte si possono cavalcare rettamete ed a piede altresie (altresi). [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 52. 54. Castruccio poi fe' lega e compagnia col conte Gaddo, e cavalcò Spinetta, Ch'ad Uguccione il passo dato avia. [Tor.] *Dat. P. e P.* 82. Ed egli avendo poi scorsa e cavalcata tutta la caccia (cioè il luogo della caccia), s'era di maniera impadronito del sito che non vi restava cespuglio, che egli nol sapesse. *E p.* 85.

[Cont.] **Lupic. Arch. mil.** 81. Dato che (il cammino) sia a sospetto (come il più delle volte avviene) bisognerà che egli (il capo de' guastatori) lo cavalcò sconosciuto, o almeno in compagnia di alcuni cavalligieri.

9. Cavalcar largo. Portar larghe le gambe in cavalcando. *Barber. Docum.* 80. 8. (Gh.) Un altro ci contende, Tanto cavalea largo, andar per via.

10. Cavalcare alla stradiotta, dicesi di chi viaggia portando seco poca suppellettile. (Fanf.)

11. Per simil. detto delle navi. Salirvi sopra e navigare. *Cecch. Stuv.* 2. 2. (Man.) Io sono stato Sino alla nave. A. Ben, che ve ne pare? *Fil.* Buona da cavalarla ancor dieci anni, E bene in punto, e corredata.

[r.] **Prov. Tosc.** 174. Barca, perdita cavalea. (Ne' guadagni del mare più risico. Par voglia dire la perdita vien di galoppo.)

12. Trasl. Scorrere per lo mare con armata navale. *M. V.* 4. 22. (C) L'armata cavalcò il mare, e innanzi che insieme si ritruovino, ci occorrono altre e non piccole cose.

15. Per Iscorrere semplicemente. *Cronich. Ant.* 8. (M.) Ed è grandissima provincia, la quale contiene in sè più provincie, la quale non si cavalcerebbe in sessanta giornate.

14. Di cosa qualunque dove si stia a cavalcione come sopra il cavallo. *Maestruc.* 2. 14. (C) Che sarà d'alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode? *Bocc. Lett. p.* 43. (Gh.) Non estimò Socrate... essere sconvenevole a lui con li suoi piccioli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano per la casa.

[Cont.] **Ram. Viaggi Leone.** 1. 5. E i camelli, che sono da cavalcare, hanno tutti comunemente forato il naso nella guisa che hanno alcuni buffali, che nell'Italia si trovano, e nel luogo forato sogliono mettere una capezza di cuoio, con la quale volteggiano e reggono i camelli, come si fa con la briglia i cavalli.

[T.] **Cavalcare un albero; Montare e starci a cavalcioni.**

15. [Val.] Detto di carri, e sim. Starvi sopra, o dentro. *Car. Lett. fam.* 2. 305. Cavalcò un carro tirato da cavalli.

16. Detto del Congiungersi. *Bocc. Nov.* 21. 15. (C) *Ar. Fur.* 28. 64. (M.)

17. Detto degli animali fra loro, vale Montare,

Venire all'atto della generazione. (Fanf.) [Camp.] Comp. aut. Test.

[M.F.] *Salvin. Oppian.* 1. 33. E i montoni Di torte corna salgono le pecore Di Primavera ed i cignai focosi Sulle troje riversansi; ed i becchi Cavalean sovra le caprette insute.

18. [Val.] *Detto de' Ponti, Archi, Cavaleavia, che sono costrutti sopra fiumi, strade, ecc., a fine di poter per essi passare da un lato all'altro, ecc. Scelt. Lett. fam.* 22. Di buone fabbriche di qua e di là dal fiume, con dei palazzotti tramezzo e tre ponti che lo cavaleano.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 24. Io loderei molto, che si facesse murato (il parapetto), e largo nove braccia, perchè cavalechi con le sue volticuoie i contraforti. E 27. Si farà al medesimo piano un ponte a levatoio, che cavalcherà il detto fosso, il quale farà comune la piazza del cavaliere con quella del baluardo.

19. *Fig. Per Sopraffitto, Star di sopra, Signoreggiare. Dant. Purg.* 18. (C) Chi buon volere e giusto amor cavaleca. *But.* Cavaleca, cioè signoreggia. [T.] *Anal. alla fig. di Virg.* Stimolos amoris. = *Cron. Morell.* (C) E per questa cagion egli è cavalecato. *Burch.* 1. 26. *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Niuno favoriva Ottone, non per volere anzi Vitellio, ma per avere la lunga pace ognuno avvilito a lasciarsi cavalecare, o migliore o peggiore, da chi prima giugnesse.

[Val.] *Ros. Sat.* 1. Un musico sbarbato co' suoi vezzi Cavalecato cavalechi anco i più saggi.

Chiabr. 5. 191. (Gh.) Lo appella per somma villania ubriaco, e che lasciasse cavalecarsi dal vino.

20. [Val.] † *Opvar contro retitudine, Tener mala vita. L. Franc. Cant.* 1. 9. Poi che tornato fui, A Cristo feci guerra, Tosto armato mi fui, Cavalecai in sua terra Scontrandomi con lui, Tostamente l'afferro, Mi vendico di lui.

21. [Val.] *Indirizzarsi col discorso, Andare a parare. Venire a dire, Narrare. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 79. 60. Nota ov'io cavaleco. Che Messer Gherardina... Usci di Lucca molto malcontento.

22. [Camp.] *Fig. Per Reggere, Guidare, Moderare. Dant. Conv.* iv. 26. Veramente questo appetito conviene essere cavalecato dalla ragione.

25. [Camp.] *Per Eccitare, Stimolare con desiderio. Dant. Purg.* 18. Tale per quel giron suo passo falca, Per quel ch'io vidi di color, venendo Cui buon volere e giusto amor cavaleca.

24. [Val.] Cavalecare stato, officio, e sim. *Tenerlo, Esercitarlo. Pandolf. Govern. Fam.* (o Albert.) 13. Nè mai fu alcuno... che volendo pure cavalecare questo cavallo dello stato, non ne sia caduto.

25. *Per simil. Detto del mare che soverchia le rive, ed anche di fiume. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. (M.) Nè ondeggia solamente dentro alle sue sponde, ma le cavaleca e allaga, e tra' colli si ficca. *Tac. Dav. Stor.* l. 1. p. 265. *ediz. Crus.* (Gh.) Portò bene danno presente, e spavento di futuro, il subito allagamento del Tevere, che, alzato a dismisura, ruinò il ponte Sublicio; e per quella materia tenendo in collo, cavalecò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati.

(Idr.) [Cont.] *E d'un corso d'acqua che soverchia un orlo o la soglia di una stramazza. Michel. Div. fiumi,* xx. L'acqua eminente la quale cavaleca Forlo dello scaglione HG.

26. Cavalecar la capra, o Cavalecar una cosa, è maniera proverb. che vale Lasciarsi dare, o Darsi ad intendere una cosa per un'altra. *Non com. Bocc. Nov.* 79. 38. (C) Laonde essi, godendo, gli facevan cavalecar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. *Lab.* 292. Per certo questi l'ha cavalecata.

27. Cavalecare il fosso, *fig., vale Tener da due parti. Non com. Allegr.* 118. *ediz. Crus.* (Gh.) Puc non mi piace, ugnendo li stivali, il fosso cavalecare, e far la canna (la quale si piega a secondu de' venti), Tenendo il capo in mezz'a due guanciali.

28. *In prov. Chi cavaleca la notte convien che posi il giorno; dicesi per far intendere che il corpo, in un tempo o in un altro, ha bisogno di qualche riposo. Serd. Prov.*

29. [Val.] † *Dover cavalecare una chinea, prov. Dover fare una cosa per forza, Non poterla sfuggire. Salviat. Spiu.* 2. 6. Eh sta ferma, che ci hai stracchi. Tu l'hai a cavalecar questa chinea, non pensare altrimenti.

30. [Cont.] † *Dicesi dell'orlo d'una tela, carta, tavola, lamiera, e sim., che monta sopra l'orlo della vicinu con cui si vuol giungere. Cr. B. Naut. med.* 1. 41. Il modo di cuscire i ferzi tra sè, è cavalecar

nelle loro stremità di sopra e di sotto, l'uno sopra l'altro, acciò la vela resti tonda e cupa.

31. [Cont.] *Dicesi di un pezzo che stia a cavalcione sopra un altro intersecandosi ambedue nel verso della loro lunghezza. Biring. Pirot.* vii. 9. Un pezzo di spiaggia che cavaleca il bilico. *Cr. B. Naut. med.* 1. 31. Vanno queste (radicate) ben dentate, incastrate, e impernate sopra tutte le late; e nelle congiunture, ovvero inestature chiamate dall'arte pallele, cioè dove si congiunge la radicata, con la sopra corsia, vi si mette una correggia di ferro, che piglia e cavaleca detta radicata, e s'inchioda sopra la lata.

32. [Cont.] *E di una corda che stia a cavalcioni sopra un cilindro o sopra una carrucola. G. G. Sist.* 1. 487. Attacchisi un tal peso a una corda, la quale cavalechi un chiodo fermato nel palco, e voi tenete l'altro capo della corda in mano. *G. G. N. sci.* xiii. 165. Il filo cavalecherebbe il chiodo, e se gli avvolgerebbe intorno.

[Cont.] *N. ass. G. G. N. sci.* xiii. 319. Una corda a cotol solido legata, la quale cavalechi sopra una carrucola fermata in alto.

35. [Cont.] *Di spada che girando quella nemica ne schiva la guardia ed entra nello spazio che è fra questa e il corpo dell'avversario. Agrippa, Sci. arme,* xiii. Se il detto nemico accompagnando il piè sinistro appresso il destro, e tutto in un tratto cavalecasse con la sua spada quella di quest'altro, entrando di fore per forza, questo ritornerebbe subito come di sopra in seconda stretta, spingendo un'altra volta contra di lui.

34. (Artigl.) [Cont.] *Mettere un pezzo d'artiglieria a cavalcione sopra la sua cassa, o affusto che dir si voglia, per poterlo carreggiare, mettere in posizione, caricare e scaricare. Tens. Fort.* 11. 36. Manderò a basso la corda con la quale, raccomandata all'argano, si tirerà ad alto la pezza d'artiglieria... e nell'istesso modo si tireranno ad alto le casse, le ruote, ed ogni altra cosa necessaria per cavalarla. *Genl. Artigl.* 35. v. Potendosi facilmente levare, cavalecare, e scavalcare ogni grosso cannone.

† **CAVALCARECCIO.** *Agg. [Cont.] Aggiunto di Terreno che sia in tale stato e di tale inclinazione da poterlo cavalecare. Egio, Edif. Giust. Proc.* 28. Giace veramente il luogo in piano, e molto basso, e li piani attorno di lui son cavalecarecci. [Garg.] *Frescob. Viag.* 33. È... di lungi da Alessandria per xxxv miglia di terra cavalecareccia. (Cavalcabile. *Altri legge Cavallereccia.*)

CAVALCARESCO. *Agg. Aggiunto di Sella, vale Da cavalecare. Ad uso di cavalecare. (Fanf.) Non com.*

CAVALCATA. *S. f. Da CAVALCARE. Quantità di gente che va insieme a cavallo, o siassi in campagna, od in città. (Fanf.) Lib. Viagg.* (C) Quando vanno in cavalcata si portano le case con loro, siccome noi facciamo le nostre trabacche e i nostri padiglioni. *Fir. Luc.* 2. 3. Come viene una cavalcata di forestieri ch'abbiano cera d'aver qualche carlino, vogliono intendere donde sono...

2. *Per Fazione, o Scorreria d'uomini armati a cavallo. Din. Comp.* 1. 26. (C) Mandava i bandi da sua parte, e pene imponeva, e cavalecate contro i nemici senza alcuno consiglio. [T.] *Vill. G.* 393. In quelle cavalcate presero il castello di Buti. *Giambull.* Venne una cavalcata di Mori. = *E 7.* 114. 3. (C) Nè già per loro cavalcata non uscirono le masnade de' Fiorentini. *E 8.* 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e cavalcata, che feciono benavventurosamente.

3. *Fare cavalcata, Muovere milizia a cavallo. (Mt.) E fig. [Camp.] Somm.* 67. Però disse santo Pietro: lo vi scongiuro che voi, siccome istrani pellegrini, guardate voi dai desiderii carnali, che fanno loro cavalcata contra l'anima.

4. *Per l'Atto del cavalecare. Cr.* 9. 35. 1. (C) Al cavallo... avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcate stracato.

[G.M.] *Fare una cavalcata. Andare a cavallo in qualche luogo così per diporto. Oggi abbiám fatto una cavalcata alle casine.*

3. (St. ant.) [Val.] *Il Dritto che avieno principi e feudatari di cavalecare in alcun luogo in segno di signoria. Lett. Fed. H. Corazz.* 41. Ragioni che noi dovemo avere nella Marca... cioè cavalcata e parlamento e mercate in noi le ragioni, che noi dovemo avere nelle Marche... cioè cavalcata e parlamento, e mercato e procuragioni.

6. [T.] Cavalcata. *Rende quello che in certi luoghi dicesi Diaria, quanto pagasi d'indennità a magistrati, medici, ingegneri per le spese del viaggio.*

CAVALCATO. *Part. pass. e Agg. Da CAVALCARE. [Val.] Ant. Pucc. Centil.* 90. 54. In sulla Trevigiana cavalecati, La guerra cominciò, facendo il peggio.

2. *Per Armato a cavallo. M. V.* 11. 38. (C) Il perchè il Comune a' suoi bisogni non li potea aver cavalecati.

3. [Val.] *Soprassutto. Ros. Sat.* 1. Son miracoli usati entro i palaggi, Che un musico sbarbato co' suoi vezzi Cavalecato scavalchi anco i più saggi.

4. [Cont.] *Nel signif. del § 52 di CAVALCARE. Bart. D. Tens. Press.* xlvi. Il giuoco... d'una fune cavalcata sopra una girella, e a ciascun suo capo un peso eguale, che in alzandosi l'uno, l'altro s'abbassa.

CAVALCATOJO. *S. m. Da CAVALCARE. Luogo rilevato fatto per comodità di montare a cavallo, oggi più comunem. Montatojo. (Fanf.)*

CAVALCATORE. *Verb. m. di CAVALCARE. Chi o Che cavaleca. (Tom.) Indica, d'ordinario, la qualità e la perizia di chi cavaleca. Legg. B. Umil.* 82. (M.) Per furia di uno cavallo che correva, addivenne che rizzò gli occhi, perchè il cavallo non lo icalpittasse, e vidde il cavalecatore. *Petr. Uom. ill.* 246. Fecevi fare un cavallo di metallo col cavalecatore. *Stor. Serd.* 1. 29. Si mostrarono così maravigliosi cavalcatori, che... [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 2. Appresso il cavalecatore non vi monti su con le redine del freno, ma le cavezze del cavizule. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 2. 44. Uomo che era ottimo cavalecatore.

2. *Per Maestro dell'arte del cavalecare. Cr.* 9. 6. 2. (C) E quando il cavalecatore sarà sopr'esso salito, nol dee muover prima che s'abbia acconci i panni, imperocchè per questo il cavallo s'ansa a star cheto, e fermo, ad utilità del cavalecatore. *Fior. Cron. Imp.* E sapea quasi tutti quanti i linguaggi, e perfetto cavalecatore.

3. *Per Soldato a cavallo. M. V.* 8. 55. (C) Perchè i loro soldati tedeschi avieno ricetto e parte di loro cavalcatori nella campagna. *Guid. G.* Perciocchè egli cadde tra' piedi d'infiniti cavalli e di loro cavalcatori. *E altrove:* Imperciocchè i loro cavalli divennero gamberi, tornando a dietro, e prendendo subito fuga, e non valeva niente a' cavalcatori di pugnieri colli stimolosi sproni. [Val.] *Vegez.* 60. Balestrieri ed arcadori e cavalcatori seguitavano i nemici, che fuggiano.

4. *E per Scudiero. [Camp.] Met.* xii. O Achille, quelli era stato cavalecatore del tuo padre (armiger).

3. [Camp.] *Fig. Per Regolare, Moderare. Dant. Conv.* iv. 9. Sicchè quasi dire si può dell'Imperadore, volendo il suo ufficio figurare con una immagine, ch'elli sia il cavalecatore della umana volontà.

CAVALCATRICE. [T.] *S. f. di CAVALCATORE, e come Agg. In certi luoghi e segnatam. nel verso, suonerà meglio che Cavalierizza.*

CAVALCATURA. *S. f. Da CAVALCARE. Bestia si cavaleca, Bestia da cavalecarsi, e si dice principalmente del cavallo. (Fanf.) Bocc. Nov.* 84. 4. (C) Acciocchè vestir si potesse, e fornir di cavalcatura. *M. V.* 11. 22. Si partì di Firenze accompagnato da tutti i cittadini che avieno cavalcature. *Ott. Com. Inf.* 17. 320. Assai appare chiaro come egli scendono sulla cavalcatura del fiero animale nell'ottavo circolo. *Cas. Lett.* Si bisogna accettare le cavalcature. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 40. Avevan prese le lor cavalcature, E toccavan con esse forte assai.

(Tom.) Si ha, è prestata, è pagata la cavalcatura. — Si ha una buona, una pessima cavalcatura.

(Tom.) *Anche quella d'un uisino, d'un mulo, è cavalcatura.*

2. [Cont.] *Nel signif. del § 50 di CAVALCARE. Cr. B. Naut. med.* 1. 41. Il modo di cuscire i ferzi tra sè, è cavalecar nelle loro stremità di sopra e di sotto, l'uno sopra l'altro, acciò la vela resti tonda e cupa; questa cavalcatura si chiama pescio, e tanto quello da basso, quanto quello d'alto hanno la sua misura.

CAVALCAVIA. *S. f. comp. Arco o altro a somiglianza di ponte, da una parte all'altra sopra alla via, per lo più fatto a uso di passare dall'una all'altra casa. (Fanf.) [Tor.] Targ. Gozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 228. Accostatosi ad un Finestrone d'un cavalcavia, da quello precisamente si gettò nella strada.

[Cont.] *Spet. nat. v.* 61. Cavaleca vic per trapassare comodamente da un luogo all'altro.

† **CAVALCHERECCIO.** *Agg. Da CAVALCARE. Atto a potersi cavalecare. (M.)*

2. Per Cavalleresco. *M. V. 4. 22. (M.)* Atto singolarmente a ogni fatica cavalchereccia, e molto avvisato in fatti d'arme.

3. [M.F.] *In abito da cavaliere. Mach. Legaz. al Valent. Lett. 1.*

† CAVALCHERESCO. *Agg. Cavalleresco. Sallust. Jug. G. S. (C)* Tutti i cavalchereschi segni aveano oscurati e nascosti. *Guid. G.* Egli uomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e cavalcheresco.

CAVALCIARE. *V. n. ass. Accavalciare, Stare a cavalcioni. Men com. di Accavalciare. (C)*

CAVALCIONE e CAVALCIONI. *Post. averb. Co' verbi Stare, Porre, e sim., è lo stesso che Stare, Porre, ecc., a cavalcione. V. A CAVALCIONE. Bemb. Pros. 3. 220. (M.)* Leggesi, oltre a queste... *cavalcione*; che è lo star sopra uomo, o sopra altro, alla guisa che si fa sopra cavallo. *Lod. Mart. Rim. burl. 59.* Io per me mi torrei per un quattrino Star sempre all'altalea cavalcione. [T.] *Ricciardetto 4. 48.*

(*Tom.*) *Di pers.* A cavalluccio si va; A cavalcioni si sta; A cavalluccio si sta sulle spalle; A cavalcioni, anco in altro modo.

(*Tom.*) A cavalcioni, non solo dello stare addosso a persona, ma sopra qualsivoglia cosa, con una gamba dall'una parte e una dall'altra; nè di pers. soltanto, ma anco di cosa.

2. [Val.] *È detto di una gamba sola penzoloni sopra checchessia. Car. Lett. Fam. 2. 303.* Sopr'essa lasci cadere il braccio destro spenzolone, e vi tenga una gamba cavalcione.

[G.M.] *Anco chi sedendo tiene l'una gamba accavallata sull'altra, si dice che Tiene le gambe a cavalcioni.*

5. [Val.] *A bisdosso. Sigol. Viagg. 171.* Posono costui ignudo in sur un cammello quasi a cavalcione legato a certi legni artificizzati a similitudine di croce. *Sacchett. Bull. 1. 7.* Quasi eran senza sella e senza staffi Montati senza pena a cavalcioni Su magri tori e su bufale nere.

† CAVALEGGIERE e CAVALEGGIERO. *S. m. (Mil.) Soldato a cavallo armato di leggiera armadura. Chiamasi anche in alcuni luoghi Cacciatore a cavallo. (Fauf.) Tac. Dav. Ann. 4. 89. (C)* Allora spinti a corsa, senza saper dove, i nostri fanti e cavaleggieri bene schierati... all'alba furo addosso a' quei barbari. *E altrove. Cecch. Esalt. Cr. 2. 5.* Fa il simil de' cavaleggier, quali hanno A farci la seoperta per le strade.

† CAVALERE e CAVALERO. *S. m. Cavaliere. [Val.] Manfred. Sonett. Etrur. 2. 209. = Brun. Tesoret. 15. 117. (M.)*

† CAVALIERESSA. *V. CAVALIERESSA.*

CAVALGRIFONE. *S. m. [T.] Versione del favoloso Ippogrifo.*

† CAVALIERA. *S. f. Moglie di cavaliere, Cavaliere. Sper. Dial. Dign. Donn. (M.)* Quindi rivolto alla Cavaliera, Signora, disse, io non difendo le donne, ma me medesimo e l'onor mio. *Tass. Lett. lib. 1. p. 80. (Ven. 1758.)* Cou limitazione della sign. Cavaliera sua suocera. *E 2. 50.* Bacciate le mani alla Illust. Sign. Cavaliera Tassa.

2. [Camp.] *† Per Figliuola di cavaliere. Pist. S. Gir. 32.* Impari a qual imperatore, a qual esercito sia nutricata la piccolina cavaliera.

CAVALIERATO e CAVALIERATO. *S. m. Du CAVALIERE. Dignità del cavaliere. Borgh. Arm. fam. 119. (C)* L'altre maggiori croci... si eredono generalmente di cavalierati... *E 125.* Potrebbe essere un cavalierato di que' che colla ghirlanda d'ulivo in testa lo ricevono. *Segner. Fatt. Arm. Aless. Farn. 181. (Gh.)* Non vi fu verun Capo de' principali che non riportasse dal Re l'Ordine del toson, o qualcuno degli altri cavalierati ed abiti di quel regno. *Segner. Mann. Magg. 24. 4. (M.)* Sarai più dunque obbligato ad un zappatore che suda nella tua vigna a vangar la terra, di quel che sii obbligato al Principe che ti dona un cavalierato?

2. [T.] *Titolo di cavaliere, e diritti, quando diritti è.*

CAVALIERAZZO. *S. m. Dispreg. di CAVALIERE. Non com. [M.F.] Corsin. Torracch. 5. 66.* Qui de' cavalierazzi ognun confuso Segni mostrò di noova maraviglia...

CAVALIERE e CAVALIERO e CAVALIERI. *S. m. Colui che cavalca, Cavaleatore. G. V. 1. 8. 1. (C)* Il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fu primo cavaliere che cavalcasse cavallo con sella e ireno. *Alam. Colt. 2. 54. (M.)* Poi del vario vestir, quello è più in pregio Tra i migliori cavalier, che più risembra Alla nuova castagna. (*Parla de' colori del*

carollo.) *Ar. Fur. 39. 18. (C)* E presso ai Paladini alcun perfetto Quant'esser possa al mondo cavaliere.

[T.] *Cavaliere, più comunem. il grado e il titolo: Cavaliere, aff. a Cavaleatore.*

(*Tom.*) *Può essere riguardato come contrapposto a Pedone; e quest'usa overa la voce specialia, in antica. E perchè quelli che potevano mantenere di suo uno o più cavalli erano uomini di condizione più onorata, però Cavaliere venne cal tempo a essere un titolo.*

2. *E in senso equivoco. Bocc. Nov. 20. 19. (M.)* Io so che voi siete divenuto un pro' cavaliere poscia ch'io non vi vidi. *E nov. 32. 15. E 77. 48.*

5. (Mil.) *Soldato a cavallo. G. V. 6. 84. 1. (C)* Furono tre mila cavalieri tra Toscani e Tedeschi. *E g. 9. 1.* Anzi che si partisse, ebbe presso a duemila cavalieri oltramontani. *Dant. Inf. 22.* Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo. *Petr. Cap. 8. (M.)* Non so se miglior duce o cavaliere. [T.] *M. Vill. 1. 54.* Lasciò vececonte un Provenzale di poca virtù con trecento cavalieri a sua compagnia.

Gr. S. Girol. (M.) Siccome lo cavalieri non può guarire della piaga del ferro della lancia... *But. Inf. 22. 1. 2. (M.)* Come fa il cavalieri quando combatte.

[T.] *Prov. Tosc. 221.* A buon cavalier non manca lancia. (*A chi sa e vuole, i mezzi non mancano.*)

E per estens. Guitt. Lett. 13. 35. (M.) Volle priuna d'essi esser servo, che cavalieri di Madonna Madre di Dio.

4. Cavalieri ad elmo, o a elmo. *Sorta di soldati a cavallo, anticamente così chiamati dall'elmo che portavano in capo. G. V. 9. 119. 1. (C)* Mandò a loro soccorso... 500 cavalieri ad elmo. *E 9. 32. (M.)* E vennero a Firenze del mese di Agosto 18 cavalieri a elmo con altrettanti ballestrieri a cavallo. *E 118. (M.)* Mandò a loro soccorso il conte di Gurizia... con cinquecento cavalieri a elmo.

5. Cavalieri del soccorso. *Così venne chiamata la Cavalleria ausiliaria. Sallust. Giug. 135. (M.)* Da un lato e dall'altro compartiti gli cavalieri del soccorso.

6. Cavalieri di cavallate. *Altra spezie di soldati così detti dal nome della spezie di milizia nella quale è militavano. V. CAVALLATA. G. V. 1. 7. c. 136. (M.)* V'andarono di Firenze 400 cavalieri di cavallate. *Rem. Fior.* Cavalieri di cavallata erano i cavai leggieri delle bande, o cavali comandati, come sono oggi le bande de' fanti. *Stor. Pist. 64. (C)* Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoja.

7. Cavalieri si disse anche per Soldato in generale. *Maestruz. 2. 30. 4. (C)* Il secondo (rubatore) è il cavaliere, quando toglie dalle persone oltre al soldo suo ordinato. *E altrove:* Il cherico che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se passò ad atto contrario all'ordine; verbigrizia, se si fece bigauno, o cavaliere.

8. [Cors.] *Per Eroic. Dant. Inf. 5.* Poscia ch'Y ebbi il mio Dottore udito Nomar le donne antiche e i cavalieri, Pietà mi vinse.

9. [Val.] *Campione, Difensore, Sostenitore. T. Liv. Dec. 6. 16.* Dii e Dee, che abitate in Campidoglio e nella ròcca, sofferrete voi che 'l vostro cavaliere sia così gravato e malmenato da' suoi nemici?

10. [T.] *Ordine de' Cavalieri, che entrava a costituire la repub. rom. Dav. Tac. Ann. volg. 1. 55.* Maggiore stato darsi (disse) a' senatori che a' cavalieri, non perchè diversi sieno per natura, ma perchè, come essi hanno luoghi, gradi e dignità degli altri maggiori, così s'adagino, per contento dell'animo e sanità del corpo, di cose maggiori. *Varch. Sen. Ben. l. 7. c. 11. p. 189. (Gh.)* Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri, non che io possa o venderlo o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a veder la festa.

11. *Dicesi anche Colui che è ornato di alcuna dignità di cavalleria. Sono queste di più maniere, delle quali V. Franc. Sacch. Nov. 153., e l'Annotazioni dei Deputati sopra il Dec. a car. 115 e 117. (C)*

[F.] *Panciat. Scritt. var. 164.* Cavalieri gerosolimitani.

12. Cavalieri a sproni a oro o d'oro. *Sorta di Cavalieri così detti, perchè nell'armarli cavalieri si calzava loro gli sproni d'oro, ed era grado de' principali nella cavalleria. M. V. 7. 19. (M.)* Furon morti in sul campo oltre a costoro, più di MCC cavalieri a sproni d'oro. [T.] *Cavalieri spron d'oro. Anon. Tumul. Ciomp.*

13. Cavalieri bagnati. *Erano i primarii e più solemni Cavalieri; così detti perchè conveniva che fosse bagnati, figurando con ciò la lavanda d'ogni vizia. Franc. Sacch. Nov. 132. (M.)* Li cavalieri bagnati si fanno con grandissime cerimonie, e conviene che sieno bagnati e lavati d'ogni vizio. *G. V. 12. 89. 3. (C)* Fecesi il detto Tribuno far cavalieri al Sindaco del popol di Roma all'altar di san Pietro; e prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v'è, ove si bagnò Costantine Imperadore.

E detto per ischerzo. Bocc. Nov. 79. 34. (C) La Contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese.

[Val.] *E per ischerzo, licoperto, Asperso tutto di piscio. Sacchett. Nov. 82.* Volete voi ch'io faccia lui cavaliere bagnato, siccome merita?... Scompiacò l'obbraccio.

14. Cavalieri d'arme. *Franc. Sacch. Nov. 132. (M.)* In quattro modi sou fatti i cavalieri, o solevansi fare (che dirò meglio): cavalieri bagnati, cavalieri di corredo, cavalieri di scudo e cavalieri d'arme... Cavalieri d'arme sono quelli che nel principio della battaglia, o nelle battaglie, si fanno cavalieri...

15. Cavalieri della banda. *Così dicevansi in Firenze certi cavalieri, dalla banda rassa che portavano per insegna. G. V. 9. 47. 3. (C)* Erano d'una compagnia fatta di volentade de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamavansi Cavalieri della banda, portando tutti una insegna, il campo verde con una banda rossa. [Val.] *Borghin. Desc. 3. 147.* Chiamavansi Cavalieri della banda, portando tutti un'insegna, il campo verde con una banda rossa.

16. [Val.] *Cavalieri del drago; detti così perchè portavano per divisa tale animale. Borghin. Desc. 167.* Questa (del Drago) fu particolare insegna di una Compagnia ed ordine di Cavalieri, detto del Drago.

17. Cavalieri di corredo. *Erano quelli che con la veste verde bruna, e con la dorata ghirlanda pigliavano la cavalleria. G. V. 9. 108. 2. (C)* Il qual messer Filippo vi venne con sette Conti, e con centoventi cavalieri, tra banderesi, e di corredo. [Val.] *Borghin. Desc. 3. 40.* Dove sono centinaia di cittadini tra cavalieri di corredo, o scudieri, o donzelli.

18. Cavalieri di scudo. *Così dicevansi coloro che erano fatti cavalieri o dai popoli, o dai signori, e andavano a pigliare la cavalleria armati, e con la barbata in testa. G. V. 9. 206. 1. (C)* Ruberto di Brusco, cavalier di scudo, fattosi Re degli Scotti. *Matt. Vill. 1. 7. c. 19. (M.)* Banderesi e cavalieri di scudo. [M.F.] *Sacchett. Serm. 129.* È il cavaliere di scudo minore che il conte: è il conte minore che il marchese: è il marchese minore che il re.

[T.] *Prov. Tosc. 357.* O barattiere o cavaliere (o nulla o tutto. *Prov. de' tempi che i Cavalieri non erano barattieri e i barattieri non erano Cavalieri.*)

19. *Far cavaliere. Conferire il grado della cavalleria, o la dignità di cavaliere. Bocc. g. 2. n. 3. (M.)* Il quale egli poco appresso con grandissimo onore fe' cavaliere. *Tass. Gerus. 11. 23.* Che quando in Chiaromonte il grande Urbano Questa spada mi ciuse, e me devoto Fe' cavalier l'onnipotente mano.

20. [G.M.] *Farsi cavaliere di checchessia, metafor., cioè. Difensore, Sostenitore. Rannenta l'altra frase, Sostenere una cosa a spada tratta. [T.] Cavaliere di libertà, Cavaliere di Cristo.*

[G.M.] *Col Che, Sostenere alcuna cosa. Annotaz. Deput. Decam. (Ediz. Le Monnier. Fir. 1857, p. 213-14.)* Ne' Latini non è già così: onde si fanno cavalieri che la lor lingua distingua meglio cose tanto diverse, che non fanno i Greci (*sostengono e mantengono che la lor lingua...*)

21. *Armar cavaliere, lo stesso che Far cavaliere. Serdon. Vit. Innoc. viii. p. 3. (Gh.)* E poi (Guglielmo figliuolo di Laufranco Cibo) fu armato cavaliere di Lodovico re di Francia il Santo...

22. [Val.] *Cavaliere da guerra. Uso alla guerra. Pulc. Morg. 17. 125.* Dimmi, cavalier da guerra, Perchè cagion non mi feristi in terra?

25. [Val.] *Cavaliere Gaudente o Godente. Ordine di frati cavalieri istituiti da Urbano IV, che poscia degeneraron tanto, che furono soppressi. Aut. Pucc. Centil. 15. 75.* Amendue frati e Cavalier Godenti.

24. *Cavaliere errante, o di ventura, dicevasi dai romanzieri quello d'un immaginario Ordine di cavalleria, che per istituto dovea difendere gli oppressi, e proteggere specialmente le donne. Bern. Orti. 27. 32. (M.)* Qual sarà quel Tristano o quel Galasso, Qual cavalier errante o di ventura, Ch'a tanto travagliar

non fusse lasso? *Malm. 11. 4. (Mt.)* Quand'infra dame e cavalieri erranti... [Val.] *Tav. Ritond. Etrur. 2. 13.* Tale conveniente non si fa a cavalieri erranti. [Val.] *Per ischerzo, Viaggiatore. Car. Lett. Fam. 1. 212.* Per pazienza; siamo ambedue Cavalieri erranti, ci riscontremo.

25. *E per estens. Cavalier d'amore, e Cavaliere d'alcuna donna, vale Amante. Lib. Mott. (C)* Era cavalier d'amore della Marchesa. *Bocc. Nov. 97.* Vogliamo che colui prendiate per marito, che noi vi daremo, intendendo sempre, non ostante questo, vostro cavalier appellarci. *E appresso: Perciocchè, mentre visse, sempre s'appellò suo cavaliere.*

26. [Val.] Fare il cavaliere. *Far l'amorino, lo dolcincinato, lo spasimante. Tansill. Poder.* Se vi vien qualche giovane davanti, Che faccia il cavalier, faccia l'amante...

27. [r.] Cavalier servente. *Chi nel tempo passato serviva con solenne e quasi legittima galanteria l'altrui moglie.*

[M.F.] *Nell'uso vale lo stesso che Cavalier d'amore. Dicesi anche il Servente senz'altro.*

28. [Camp.] Riferire a suo cavaliere, parlando di Donna, significa Consentire e promettere di amare alcuno. *G. Giud. xv. 36.* E se ciò non fosse, a voi griderei immantinente mercè che voi mi riceveste a vostro cavaliere.

29. *Si chiama Cavaliere anche quel Personaggio, che viva cavallerescamente, alla grande, con lustro, e talora s'estende infino ai Re. Bore. Nov. 5. 3. (C)* Quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima e valorosa. *E nov. 18. 30.* Se monsignore lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse... *Tes. Br. 6. 46.* Arsero tre principi con tutti i lor cavalieri. *Nov. Ant. 57. 4.* In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. *Dant. Purg. 14.* Le donne, i cavalieri, gli affanni e gli agi. *Petr. canz. 11. 8.* Sopra il monte Tarpeo, Canzon, vedrai Un cavalier che Italia tutta onora. *Tav. Rit.* Il più cortese cavaliere che mai cignesse spada. [Val.] *Pule. Morg. 20. 105.* Egli rispose: Gentil cavalieri, La madre mia chiamata è Rosaspina. [r.] *Tuss. Lett. 5. 2.* È stata opera vostra tutta il farmi fare acquisto della grazia di così qualificato cavaliere. [r.] *Adim. L. Pros. sac. 92.* Alcuni de' Pazzi, con altri nobilissimi cavalieri per affinità di sangue strettamente congiunti con essoloro.

30. [r.] *Quasi vestigio de' tempi della cavalleria, Uomo gentile ne' modi e generoso negli atti. In questo senso, quasi Agg.: E cavaliere. —* Il modo di cavaliere. — *Tratta da cavaliere. — È un cavaliere, dice altro: un nobiluomo.*

31. [Val.] Fare il cavaliere. *Usar modi urbani, gentili, ecc. Bertold. Bertoldin. ecc. 18. 10.* Vide Marcolfa... Che il suo bambolon fatt'era brutto, Nè volea indursi a far il cavaliere.

32. *Tener vita da cavaliere vale Non esercitare veruna professione, arte o mestiere. Buon. Fier. 4. 3. 4. (M.)* Nè feci alcun mestiere, E tenni col rispetto de' natali Vita di cavaliere.

33. *Cavaliere di Corte vale Uomo di Corte. G. V. 9. 11. 2. (C)* Approvosi la risposta di messer Maffeo, la qual fece per lo cavalier di corte, come raccontammo addietro. *E 12. 107. 3.* Ciascuno de' detti ambasciatori per ordine del Comune si vestiro di roba di scarlato...; ed oltre a ciò, ciascuno almeno due donzelli, e chi tre, vestiti d'una assisa d'una partita, e con loro due cavalieri di corte. *Pecor. g. 6. nov. 2.* Messer Bernabò chiamò un suo cavaliere di corte, e disse: va' al luogo de' frati minori... *Franc. Sacch. Nov. 10.* Messer Dolcibene fu, secondo cavaliere di corte, d'assai quanto alcun altro suo pari.

34. *Cavaliere è pure un semplice Titolo di nobiltà, conferito a persone non appartenenti a verun ordine di cavalleria. Aret. Marese. a. 5. s. 2. p. 320. (Gh.)* Cavaliere senza entrata è un muro senza croci, il quale è scompiaciato da ognuno.

[r.] *Prov. Tosc. 421.* La croce non fa il cavaliere. *(I segni non fanno l'onore.)*

[r.] *Quando trattisi d'un segnato di croce, per fors intendere bisogna dire: E cavaliere di questa o di quella cosa.*

35. [Val.] *Cavaliere della Corte celeste, per Eletto, Beato, ecc., usò il Bern. Or. 6. 22.* Dio, se tu porti in pace questa morte, Ti farà cavalier della sua corte.

36. *Cavaliere dicevasi anche il Notaio, o l'Attuario del Podestà, Vicario, o Commissario. Bocc. Nov. 27. 34. (C)* E da lui partitosi, se n'andò alla signoria,

e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse così... *G. V. l. 2. c. 4. (Mt.)* I Fiorentini vi mandarono in servizio de' Guelfi gente d'arme a piede e a cavallo, e fuvi morto il cavaliere della Podestà di Firenze, capitano della detta gente. *Franc. Sacch. Nov. 49.* Molto più fu arditò e più coraggioso Ribbi buffone incontro uno cavaliere d'uno Podestà, che'l prese. *Lib. Son. 131.* Farà viso d'Ebreo il cavalier, se gusta tai bocconi. *Burch. 2. 7.* E' birri, e' cavalieri, Lui, e 'l collaterale, e l'assessore Risusciteran tutti a quel romore.

37. *Per Ufficiale, o Bargello dell'esecutore, Ministro del Podestà. M. V. 11. 52. (C)* Dopo nona detto di mandarono il cavaliere dell'esecutore a guastare i beai di cotouto. *Ar. Len. 3. 2. (M.)* Chi vuoi tu pensar che sieno li malfattori, se non li medesimi Che per pigliar li malfattor si pagano? Col cavalier de' quali, e contestabile, Il podestà fa parte, e tutti rubano. [Val.] *Sacchett. Nov. 49.* S'abatterono nel cavaliere del Podestà.

38. *Per Giustiziere o Carnefice. Franc. Sacch. Nov. 190. (C)* Monta sul corsiere, e corri al luogo della Giustizia, e di' al cavaliere, se Giovanni Segna non ha morto, lo rimeni a me. *Burch. 2. 83.* E per far reverenza Al cavalier, che ti fia tosto a lato, Sarai lasciata... alzato.

39. [Mor.] *Cavaliere del dente. Pappone che esercita il suo schifoso mestiere, specialmente alle tavole dei signori, vendendo onore, e anima al prezzo di lessi e d'arrosti. — Guadagn. Vers. gioc. 46. (Gh.)* Accorto ciarla il cavalier del dente.

40. [Val.] *Convertire uno di cavaliere in vescovo. Prov. Mandarlo in galera, perchè anticamente a chi era dannato al remo, si poneva in capo la mitera, segno d'infanzia. Salviat. Granch. 3. 13.* Di cavalier fu convertito in vescovo, Ed alla fin fu spedito legato In Galilea.

41. *T. di fortificazione. Cavaliere diciamo anche un Eminenza di terreno, fatta per iscoprir da lontano e per offendere. Stor. Eur. 4. 85. (C)* Le fu da indi innanzi una ròcca, o un cavalier minutissimo, a difesa di quella porta. *Guicc. Stor.* Ora col far mine e trincee, ora col far cavalieri grandissimi di terra e di legname. *Vasar. Vit. (M.)* Questo edificio, che è quadro e di sopra scoperto, e con le sue cannoniere servendo per cavaliere, difende due gran bastioni, ovvero torrioni, che... con proporzionata distanza tengono in mezzo la porta. Il frontispizio coi suoi fornimenti faceva parapetto all'artiglieria, dovendo, come l'altra, servire per cavaliere. [r.] *Montecucc. Op. 1. 192.* Rimpetto alle altezze si formano baloardi ripieni con cavalieri sopra che le battono.

[Cont.] *Tens. Fort. 1. 21.* I cavalieri, sono membri, che si fanno, così nelle Fortezze, come alla campagna... sopravanzano in altezza i Balovardi, e le Cortine, e sono chiamati con questo nome di Cavaliere, per la similitudine dell'avantaggio, che ha un uomo a cavallo di scoprire più lontano di uno a piedi.

[Cont.] *Si fanno nelle fortezze alla gola dei bastioni, ovvero al mezzo delle cortine. Rusc. Prec. mil. 55.* I cavalieri stanno meglio per mezzo le gole de' baloardi, e sono quelli che veggono sopra via di tutta la fortezza, ma però che non impediscano i baloardi. *G. G. Fort. xi. 148.* Cavalieri li quali altro non sono se non alcuni luoghi dentro della cortina, che s'innalzano sopra essa e gli altri corpi di difesa. *Cat. G. Arte mil. 1. 47. v.* I cavalieri si fanno di terra nel mezzo delle cortine sopra il terrapieno, distante dal parapetto da dieci, in dodici piedi, e ancora si fanno alla gola del Baluardo, e si fanno a modo di quadrangolo, o vero quadro; e si fanno tant'alti, che con le artiglierie possano scoprire le fronti, ed i sopravvia dei baluardi; e ancora che possano battere la campagna.

42. *Quindi Essere, Stare, Porre, o sim., a cavaliere, vale Essere, Stare, ecc., al di sopra; e si dice nel sentimento naturale e nel metaforico. Tac. Dav. Ann. 15. 224. (C)* Andasse e prevenisse il console, pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza. *E Stor. 3. 308.* I Flaviani n'andavan col peggio essendo i nimici a cavaliere.

[Val.] *Anguill. Eneid. 51.* Tanto alta la sua cima era, ch'alquanto Stava all'opposta terra a cavaliere. — *Varchi. (cit. dal Grassi.) (Gh.)* Tutta questa parte delle mura di qua d'Arno non avendo nè monti nè colli sopra capo, non può al di sopra, o, come si dice, a cavaliere, essere offesa.

Car. Lett. 1. 172. (C) La fortuna mia non è tale che abbia a muovere nè voi nè altri pure a pensar

di me, nè io son tanto imprudente, che creda d'esserle a cavaliere. *Malm. 8. 65.* Forse che tai preghiere Mi faran, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, o porra a cavaliere.

[Cont.] *Tens. Fort. 1. 12.* Difficoltà, che sono nell'alloggiare, dove non è terreno, e dove si viene ad essere offesi a cavaliere da vicino. *Egio, Edif. Giust. Proc. 27. v.* Le mura di Teodosiopolis erano prima facilissime da pigliare, e assai deboli, chè non avevan bastioni nè torriene alcuno, nè fesso che le difendesse: ma un certo luogo che molto appresso soprastava alla città, e stava quasi a cavalieri alla muraglia.

(Mar.) [Cont.] *Delle navi. Pant. Arm. nav. 92.* Scaricandosi contra di lui i pezzi de i castelli della poppa, e della prora, che sono a cavaliere della coperta; restarà stranamente offeso (il nemico) per il gran danno, che ne riceverà.

[Cont.] *Di artiglieria o altro, che stia più alta delle cose circostanti. Moretti, Artigl. 12.* Vanno collocati (gli orecchioni) bassi nel vivo metallo sotto l'anima, acciò il pezzo stia più a cavaliere sopra il letto, e possa ricevere più punti d'elevazione. *Spet. nat. v. 13.* Si forma con artificio un rigagnolo, dove l'acque sieno sforzate ad entrare ed a piantarvi necessariamente il lor letto, disponendolo in modo tale ch'egli risieda a cavaliere; cioè a dire, che resti alquanto più sollevato, o più alto della superficie del prato.

[Cont.] *E assolutamente Esser cavaliere a un luogo. Cat. P. Arch. 1. 13.* Non comportando che vicino a quello, per quanto può arrivare a gran pezzo l'artiglieria, vi sia altro monte o colle, che non sia assai più basso di quello del sito della città, a cagione che ella sia cavaliere a tutto il circuito d'intorno, e così non potrà essere battuta; e giudicherà, e offenderà meglio il nemico. *Cicuta, Disci. mil. 450.* Castello o torre, o altro eminente edificio guerriero di dentro, il quale sia cavaliere alla campagna, e alla città. *Egio, Edif. Giust. Proc. 46.* Le soprastavan duo colli alti, i quali quel che edificò la città studiando di riserrargli dentro delle mura, acciò non fussin cavalieri contra di lei, in nome di sicurezza, lo fe' pericolosissimamente, perchè molti campi e giardini aveva murati.

45. (Fortif.) [Camp.] *Cavalieri a cavallo. Diz. mar. mil.* Cavalieri a cavallo sono edifici fatti per battere principalmente la campagna, ed eretti nel mezzo della Cortina.

[Cont.] *G. G. Fort. xi. 149.* E sono così fatti corpi di difesa domandati cavalieri a cavallo.

44. *T. del giuoco degli scacchi. Uno de' pezzi del giuoco degli scacchi, che anche si dice Cavallo. G. V. 11. 138. 3. (C)* Ma messer Malatesta trovò il rocco a petto il cavaliere. *Filoc. 6. 84.* Ristrinse adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia coll'uno de' suoi rocchi e col cavaliere. *E 85.* Filocolo, a cui giuocar conveniva, dove muover dovea il cavalier suo per dare scacco matto al re... mosse il suo rocco. *E 88.* Filocolo gli levò con un dalfino il cavaliere, e diegli scacco. *Colomb. Opus. 4. 229. (Gh.)* Il cavaliere salta e indietro e innanzi nella vicina casa di differente colore, cansandone una con un movimento obliquo; e in questa guisa ora uccide i nemici ne' quali s'avviene, or guarda li amici dalle offese a cui si trovano esposti dalla sua parte.

43. (Agr.) [M.F.] *Fico cavaliere. Magazz. Coltiv. 43.* I pisani (fichi) picciolotti, corboi e cavalieri, sono mediocrementemente buoni a seccare.

46. *T. di caccia. Cavaliere dicono i cacciatori quando vedono la lepore a covo, volendo dire, che chi ha cane in quinzaglio, s'accomodi a vantaggio ne' luoghi più alti, perchè diciamo Essere a cavaliere, l'Essere a vantaggio, e al di sopra. (C) [Cors.] Varch. Lez. Dant. T. 2. p. 229.* Quando da' cacciatori è trovata la lepore nel covo suo; si vuol dire, ella è a cavaliere... Si stima che siccome nella guerra ha nome Cavaliere quel luogo che stando in alto signoreggia le parti basse, così nella caccia si chiama cavaliere quando il cacciatore soprappiunge la lepore, perchè trovandola ferma, la signoreggia a modo suo.

47. (Mil.) *Cavaliere di Frisia. Grosso pezzo di legno forato e traversato da piuoli o punte di ferro, armate od appuntate con ferro, della lunghezza di cinque o sei piedi. Se ne fa uso per difendere un passo, chiudere una breccia, o fare un trinceramento, e per fermare o respingere la cavalleria. (Così denominato dal paese della Frisia, ove fu inventato.) Montecucc. (Mt.)* Coprir i fianchi della

battaglia, o l'uno di essi col vantaggio del sito, col l'arte cavalieri di Frisia, triboli,...

48. 1 (Agr.) **Cavaliere**. [M.F.] *Baco da seta. Vine tuttavia in qualche dial. Tass. Lett. a Scip. Gonz. Op. 4. 101. Nap. 1840.* Con quale artificio il verme, che cavaliere in queste parti è nominato, pascendosi di foglia, tessa a se medesimo ricca e vaga prigione di seta.

49. *In forza d'Agg. in signif. di Nobile, Di condizione cavalleresca. Tac. Dav. Ann. 6. 116.* (C) Congiunse Giulia a Marco Vinicio, natio della terra di Colles in Campagna; il padre e l'avolo furon consoli, la famiglia cavalliera, di dolci costumi, di citore ornato.

CAVALIERE. S. m. (Zool.) [De F.] *Nome di un Uccello da ripa con gambe lunghissime* (Himantopus).

CAVALIERESSA e **CAVALIERESSA**. S. f. *Moglie di cavaliere, Gentildonna; voce per lo più usata in baja ed in ischerzo. Bocc. Nov. 15. 12.* (C) Fu cagione di farci fuggir di Sicilia, quando io aspettava essere la maggior cavalieressa che mai in quell'isola fosse. *Tac. Dav. Ann. 4. 94.* Perchè Seiano, tu l'erri, se credi poterti star ne' tuoi panni, e che Livia, stata moglie d'un Gajo Cesare, e poi d'un Druso, voglia invecchiare cavalieressa romana. *Fag. Rim. 2. 268.* (Gh.) Ed il farvi un catalogo sicuro Di tutte le cavalieresse erranti Sarebbe impegno un po' scabroso e duro.

† **CAVALIERI**. V. **CAVALIERE**.

CAVALIERINO. [T.] *Dim. di CAVALIERE. Segnam. di giovane figliuolo di chi ha questo titolo.*

2. *Dispr. [T.] Ug. Fosc.* Il cavalierino Vannetti. **CAVALIERO**. V. **CAVALIERE**.

CAVALIEROTTO. S. m. *Gentiluomo di qualche conto. Non com. (Fanf.) M. V. 11. 25.* (C) Col favor del detto popolo avea cacciato di Roma li principi, e' gentiluomini, e' cavalierotti.

CAVALIERUCCIO. [T.] *Dim. di CAVALIERE, con senso più attenuante che dispr.*

CAVALLA. S. f. di **CAVALLO**. *In un ant. poet. lat. Caballa. Cr. 5. 24. 3.* (C) Mischiando colla terra sterco di cavalla. *Bocc. Nov. 90. 2.* Per sostentare la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzia in qua e in là. *E num. 4.* Essendo in una sua stalletta allato all'asino suo allogata la cavalla. [T.] *Cresc. Agric. volg. 2. 109.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 51. 43.* Un de' suoi gli diè una cavalla.

2. L'è orba la cavalla, *dicesi per pungero di traverso chi sia guercio o losco. (Fanf.)*

CAVALLACCIA. S. f. *Pegg. di CAVALLA. Uden. Nis. Berg. (Mt.)*

CAVALLACCIO. S. m. *Pegg. di CAVALLO. Cavallo cattivo, che noi diciamo anche Rozza, pronunziata con Z aspra. Franc. Sacch. Nov. 36.* (C) Essendo fuor della porta a san Niccolò su uno suo cavallaccio. *Fir. As. 258.* Come eran vecchi que' muli, magri que' cavallacci. *Malm. 12. 17.* Si bel trofeo si muove, ed è tirato Da quattro cavallacci da carretta.

2. [Val.] *Cavallacci e Corsa o Palio dei cavallacci, dicono in Firenze que' cavalli che corrono al palio il dì di S. Lorenzo, perchè sono de' peggiori, che si possano rinvenire. Ner. Sammin. 4. 63.* Come per San Lorenzo accade ogni anno, Che corrono a Firenze i cavallacci.

CAVALLAJO. [G.M.] S. m. *Mercante di cavalli.* † **CAVALLARA**. S. f. di **CAVALLARO**, in signif. di *Corriere. Cant. Carn. Paol. Ott. 27.* (C) Siam cavallare, e andiam per istalfetta.

† **CAVALLARE**. V. a. *Cavalcare. Tratt. M. Tul. Cic. f. 84.* (M.) Nessuno uomo è che non usi e cavalli più volentieri l'usato (cavallo) che il nuovo, o con quello con cui egli non è uso.

† **CAVALLARIA**. S. f. *Cavalleria. [Val.] Libr. Cont. Etrur. 1. 285.*

CAVALLARO. S. m. *Da CAVALLO. Guida di cavallo da carico. Caballarius, in un ant. Gl. lat. — M. V. 6. 56.* (C) Nel quale si trovarono 2500 barbute ben montate e bene in arme, e gran quantità di cavallari e di saccomanni in rozzi. *Vit. Plut.* Vinse a corriere il cavallo che Filippo aveva mandato con un suo cavallaro.

2. *Fu detto anche per Corriere. Franc. Sacch. Nov. 169.* (C) Fece trovare certi cavallari in su cavalle, che lo giugnessero. *Art. Sat. 6.* Non mi lasciò fermar molto in un luogo, E di poeta cavallar mi feo. *Lib. Son. 57.* E i cavallar son già parecchie miglia Di fuor per ritrovar mia fantasia.

3. *In Toscana si diceva in passato al Famiglio che portava le citazioni mandate da ministri delle*

rettorie criminali. Malm. 5. 56. (C) Ciò detto, parte; e quei, ch'er' uomo esperto (Essendo stato cavallaro e messo), Al cavaliere ad nguem fa il referto. *Instr. Conc. 67.* (M.) Si sentono continui richiami, ..., dell'augherie de' cavallari e messi.

4. [Val.] *Suol dirsi per irrisione, comunem., a Cavaliere che abbia modi vossi e villani. Corsin. Torracch. 19. 28.* Masnada Di cavallari no, di cavallari.

5. [G.M.] *Mercante di cavalli. Più com. Cavallajo.*

6. *Dicesi anche a Quello che ha in custodia i cavalli di lavoriero di campagna, ed a Quell'uomo che conduce il cavallo in tiraglio alle barche. (Mt.)*

† **CAVALATA**. S. f. *Da CAVALLO. Cavalleria, Corpo di milizia a cavallo. (Fanf.) Din. Comp. 1. 9.* (C) Molti popolani di Firenze, che avevano cavallate, stettono fermi. *G. V. 7. 119. 1.* Impuonono tra loro ottocento cavallate, con riceli e grossi cavalli, e bandirono oste sopra Arezzo. *E 8. 110. 1.* Cavalcaro i Fiorentini 200 cavallate e certi pedoni... al monte Sansovino. *E 9. 43. 1.* Crebbero il numero delle lor cavallate infino in quattordici centinaja. *Stor. Pist. 64.* Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoja. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 29. 87.* Si fe' comandamento Che cavallate, soldati e pedoni... Seguisser le insegne.

[M.F.] *Amm. St.* Chiamansi cavallate le bande e ordianzo di cavalli, perciocchè ciascuno cittadino che haveva il podere, dovea, quando veniva il tempo della guerra, trovarsi col suo cavallo in ordine, si come fanno oggi i fanti a piè e si come facean anticamente i Romani.

† **CAVALLATO**. *Agg. Detto di Cavaliere, Soldato che fa parte di una milizia, appellata in antico Cavallata. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 27. 56.* E solamente del lor Vescovado Fero ottocento a cavallati.

† **CAVALLE**. Voc. senese. *Lo stesso che Cavelle e Covellet. V. — Bocc. Nov. 84. 8.* (C) Deh, Angiulieri, lasciamo stare ora coteste parole, che non montan cavalle.

CAVALLEGGIERE e **CAVALLEGGIERO**. S. m. *comp. (Mil.) Lo stesso che Cavaleggiere. Bemb. Stor. 10. 144.* (M.) S'era inteso essere state fatte uccisioni de' nemici da' nostri medesimi cavaleggiieri. *Plut. Adr. Op. mor. 3. 374.* Filopemene, Generale degli Achei... avea molti cavaleggiieri, e altri armati, ma non denari. [Val.] *Varch. Stor. 1. 462.* Era stato luogotenente de' cavaleggiieri. [T.] *Magal. Lett. 2. E Agg. [Val.] Cellin. Vit. 1. 163.* Questo tale era già stato soldato cavaleggiere.

† **CAVALLECCIO**. *Agg. m. Aggiunto di cosa accomodata a portarsi da cavalli. G. V. 12. 111. 9.* (C) E con buona compagnia di cameriere e di balie, che l'nodrivano e governavano, in una bara cavallereccia... il mandò ad Aversa.

CAVALLERESCAMENTE. *Adv. Da CAVALLERESCO. [T.] In modo che tiene del nobilmente coraggioso. Cavallerescamente combattere.*

Bocc. Nov. 96. 3. (C) Una ne dirò... d'un valoroso Re, quello che egli cavallerescamente operasse.

2. [T.] *In modo che tiene del nobilmente generoso. Cavallerescamente liberale.*

3. † *Senza studio, con franchezza e semplicità. G. V. 12. 13. 4.* (C) Dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in breve rispuose. *Salvin. in Bocc. Com. Dant. (Mt.)* Non furono ornate parole, come si può vedere in Gio. Villani; il quale dice, che egli cavallerescamente rispose: cioè *more militari*, alla soldatesca... *Quindi il senso del fr. Chevaleresquement.*

CAVALLERESCO. *Agg. Da cavaliere, Di cavaliere, Nobile, Generoso. Bocc. Nov. 54. 2.* (C) Corrado Gianfigliuzzi... sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo... *Sallust. Jug. G. S.* Egli era uomo molto cavalleresco, perciocchè più di trent'anni era stato Tribuno del popolo. *E Lett.* Mantenere il cavalleresco onore, e mantenere la surgente famiglia si conveniva.

[T.] *Imprese cavalleresche, de' cavalieri, paladini del medio ero.*

[T.] *Simili a quelle per ardimiento avventuroso, e gentile generosità, vera o immaginata.*

[T.] *Quindi cavalleresco ogni atto, ove incontrisi pericolo o danno senza fine d'utile proprio.*

[T.] *Fare cavalleresco, Sentimenti, e sim. di chi è o si dimostra disposto ad azioni di generosità, e a farne, se non sfoggio, professione.*

2. [Camp.] *Per Prode in armi, Valoroso. Guid. G. xv. 43.* Appresso era Achille co' suoi Mirmidoni, gente molto cavalleresca. *E ivi, 93.* Io non mi maraviglio, sire Diomedes, se voi siete cavalleresco ed amate cavalleria.

3. *Attenente a cavaliere. Gozz. Serm. 1. (M.)* D'animoso destrier premere il dorso Forse ei vorrà; cavallereschi arredi Ecco egli acquista.

[F.] *Maif. Scienz. Caval. passim.* Scienza cavalleresca. — Materie cavalleresche. — Dottrina cavalleresca. — Scrittori cavallereschi.

4. [Val.] *Aggiunto di Battaglia. Fatta colla sola cavalleria. T. Liv. Dec. 9. 22.* Assaggiate le loro forze in battaglia cavalleresca..., si tornarono all'assedio. *Segner. Firm. Strad. 166.* Nuove sembiance o di pedestri o di cavalleresche battaglie.

[Cont.] *Tard. Macch. Quart. 84.* Spesso si riceve danno, quando per timore di battaglia cavalleresca molte torme si stringono insieme.

3. [T.] *Ordine cavalleresco (del titolo e dignità nell'uso moderno).*

† **CAVALIERESSA**. S. f. *Cavaleressa. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 489. col. 1. (Gh.)* Medichessa, Dottoressa, e simili, sono nomi detti per ischerzo; non già *Cavaleressa*, moglie di cavaliere, che non è detto a similitudine di quelli così per ischerzo terminanti, come si dice nel Vocabolario.

CAVALLERIA. S. f. *Da CAVALLO. Milizia a cavallo. G. V. 7. 14. 2.* (C) Con favore della gran cavalleria che avea il Vicario in Firenze. *E 7. 19.* (Mt.) Andovvi il maliscalco del Re Carlo con tutta la cavalleria de' Franceschi ch'erano con lui. *Mor. S. Greg. (C)* E così contro all'una e l'altra battaglia egli usano l'arme della lor cavalleria. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 80. 25.* I Fiorentini Vi mandar tutta lor cavalleria.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil. 19.* Le porte delle sortite si faranno larghe cinque braccia, e alte sette, e l'andito di dette sortite si farà largo braccia otto almanco, e alto dieci, perchè sia capace a tenervi dentro buon numero di fanteria e cavalleria.

[Cont.] *Cavalleria leggiera. Composta di cavaleggiieri. Tard. Macch. Quart. 27.* Non usarono i Romani, se non a tempo de' gl'Imperatori, cavalleria leggiera, nè poi in gran numero.

2. [Val.] *E per semplice Comitiva, non militare. Legend. Tobia e Tob. 27.* Con grande cavalleria e con molti presenti e doni andò.

5. [Val.] *Per simplicem. Milizia, anco a piè. T. Liv. Dec. 1. 16.* Dimmi alli Romani che agli Di piace... ch'elli debbano usare cavalleria e fatti d'arme.

4. *Per Guerra e Milizia, ass. Maestruc. 2. 28. 2.* (C) L'una si è un pecuglio, il quale è detto castrense, quando da' parenti o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria.

5. *Adunanza di cavalieri. Nov. Ant. 80. (Mt.)* Il baron Entor che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo.

6. *E per estens. [Camp.] Bibb. Luc. 2.* E parlando quello Angelo, venne grande moltitudine della cavalleria celestiale (*militiae caelestis*). *E Art. am. 11.* Amore è una specie di cavalleria (*militiae species*).

7. *E trasl. Mor. S. Greg. 8. 4. (M.)* Una cavalleria è la vita dell'uomo sopra la terra. *E appresso:* E che s'intende per lo nome della cavalleria, se non continuo esercizio contra i nostri nemici? *Giard. Cons.* Dicono i savii che la vita dell'uomo è una cavalleria sopra la terra. [Camp.] *Bibb. Job. 7.* La vita dell'uomo in terra è una cavalleria, cioè uno guerreggiare per l'anima.

8. *Per Bravura in armi. [Camp.] Giud. G. A. viii.* Intanto lo re Agamenone, uomo di grande cavalleria e discreto in ogni consiglio, scelse per loro imperatore. — *Buon. Fier. 4. 4. 13.* (C) E fare sringgir quell'arme vecchie, Che appese per le loggie ci fan fede Della cavalleria de' nostri antichi. [T.] *Ar. Fir. 13. 7.* Il qual poichè far prove in campo vidi Miracolose di cavalleria.

9. [Camp.] *Per Fatto d'arme. Guid. G. xv. 18.* E li si poteano vedere molti nobili ed aspre cavallerie, perocchè tutto l'orgoglio del mondo quivi era assembrato.

10. [Camp.] † *Fare cavalleria, per Operare fatti cavallereschi, Segnalarsi in battaglie, ecc. Guid. G. xv. 14.* Il re Boete venne alla battaglia, molto desideroso di fare cavalleria. *E ivi, 15.* E ne fece molto belle cavallerie sopra i Trojani. *E ivi, 45.* Achille

era nella battaglia, e andava facendo gran cavalleria.

11. [Camp.] *Mostrare cavalleria, per Operare egregi fatti d'arme.* G. Giud. A. 31. Ma tu che profitto hai fatto a questo esercito nostro, che non hai prodezza nè virtute a fare nullo bene, nè mostrare cavalleria di gran signore come ti tieni?

12. [Camp.] *Fare cavalleria ad alcuno, per Combattere per lui, anche in figurata significanza.* Bibb. S. Paul. Tim. 11. 2. Lavora siccome buon cavaliere di Cristo; chè niuno che faccia cavalleria a Dio, servendogli, non s'imbriga delle cose secolari (militans Deo).

13. [Camp.] *Usare fatti di cavalleria, per Esercitarli in fatti d'armi equestri.* Aquil. III. 22. Mise nella prima fronte antichi cavalieri e duranti in battaglia, che avevano usato più di venti anni fatti di cavalleria.

14. *Arte del cavalcare, e ammaestrar cavalli.* Car. Lett. ined. 3. (M.) La sua arte di cavalleria. E appresso: Professore di cavalleria.

15. [Val.] *Gente di cavalleria.* Cavalieri. Pomp. Vit. Plut. 5. 205. La gente di cavalleria... era in quantità non minore di diecimila.

16. *Per Grado e Dignità di cavaliere.* Bocc. Nov. 79. 37. (C) Forse che la cavalleria mi starà così male, e saprola così mal mantenere, o pur bene? [Val.] *Borghin. Disc.* 3. 204. Segni di benevolenza, di protezione e di favore fatto a quelle famiglie, e specialmente in cavallerie. [Cors.] S. Greg. Dial. 3. 31. A nessuno permetteva d'aver onore di cavalleria nel suo regno, se in prima non rinunziava al predetto errore.

17. [Camp.] *Onorare d'onore di cavalleria, per Fare cavaliere con grande cerimonia.* Non com. G. Giud. A. 33. Già era oramai (Oreste) majore di ventiquattro anni, quando lo ditto re lo onorò d'onore di cavalleria con multa jucunditate festereccia.

18. [Val.] *Pigliar la cavalleria.* Farsi, Essere ascritto cavaliere. Non com. Sacchetti. Nov. 153. Con la dorata ghirlanda pigliano la cavalleria.

19. *L'ordine de' cavalieri.* Nov. Ant. 99. (M.) È presso tre di che voi non mangiate, e così uscite voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. Bern. Or. 1. 27. 1. (C) Colla qual dicono che servare intera. Si dee la fede e la promissione. Fatta o data, in qualunque modo sia, Perchè è precetto di cavalleria. Varch. Stor. 9. 241. Altri l'appellarono Fioria, dal nome d'un gran capitano, che quivi fu morto in battaglia da' Fiesolani chiamato Fiorino, quasi fiore della cavalleria. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 292. Non è un ordi di cavalleria, Che i quarti a non provar non s'ha niente.

20. *Cavalleria si dice altresì a varii Ordini militari e religiosi, dove si faceva professione di portar certi abiti, di andare contro gl'infedeli, ecc.* (Man.)

21. [Camp.] *Per Cerimonia di creare cavaliere.* Non com. G. Giud. A. 28. Allora li Greci fecero cavaliere novello quel Pirro... e per questa cavalleria fecero gran festa per alcuni giorni. — *Stor. Pist.* 206. (C) Fatta la coronazione e la cavalleria sua.

22. [Val.] *Dovere di cavaliere.* Ar. Fur. 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte. E 31. 97. Non meriti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo.

23. *Portar sua cavalleria. Mantenere la sua qualità di cavaliere, e sim.* G. V. lib. 4. 1. (M.) Tolsè per moglie in Firenze la contessa Guadrada, figliuola di messer Bellincione Berti de' Ravignani, che onorevolmente e cittadinescamente portò sua cavalleria.

24. [Val.] *Per delicatezza, Squisitezza, Nobiltà di modi e di maniere.* Ar. Fur. 15. 95. Un giovane gentil, lor conoscente, ... D'alta cavalleria, d'alta bontade famoso.

25. (Lett.) *Romanzi di cavalleria, diconsi i romanzi che narrano le favolose prodezze e gli amori de' cavalieri erranti.* Algar. (M.)

[T.] La cavalleria, assol., dice quella de' cavalieri erranti, e de' paladini antichi d'amore.

CAVALLERIZZA. [T.] S. f. di CAVALLERIZZO. Donna valente a cavalcare.

CAVALLERIZZA. S. f. Da CAVALLO. Luogo destinato all'insegnamento e all'esercizio del cavalcare. (Fanf.) *Stor. Ajolf.* (C) Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 447. Quanto bisogna per imparare il buon francese, il ballo, la cavallerizza.

[Cont.] *Gris. Cav.* 85. Messer Vincenzo Respino di Napoli, mi disse, che egli ebbe nella Cavallerizza del Re un cavallo di molti anni restio.

2. [T.] *Luogo di spettacoli equestri.*

3. [T.] *Lo spettacolo stesso.*

4. *Dicesi anche di Tutto quel che abbisogna per la cavallerizza.* Vinc. Mart. Lett. 27. (C) Voi sapete lo stato e l'entrate sue, dalle quali han da nascere... il mantenimento delli musici, della cavallerizza...

5. *È anche l'Arte di maneggiare e ammaestrare i cavalli, e l'Insegnamento del cavalcare.* Salvin. Senof. Lib. 1. (M.) La cetera, la cavallerizza, e la scherma erano i consueti suoi esercizi.

CAVALLERIZZO. S. m. Da CAVALLO. Colui che esercita e ammaestra i cavalli, e insegna altrui cavalcare. Buon. Fier. 5. 5. 2. (C) Quell'altro L'ufizio tratta del cavallerizzo. Imperf. Tim. D. G. T. 7. (M.) Il cavallo del cavallerizzo si regge e si muove con esso i cavezzoni, e con le redini, e col morso.

[Cont.] *Santap. N. Cav. Pr.* Questo tale non merita il nome di Cavallerizzo, poichè le qualità suddette (buona mano, bella vita, ecc.) sono necessarie e si richiedono per esser un bravo e valoroso cavaliere, ma per esser un bravo Cavallerizzo non bastano le apparenze, ma vi vuole la sostanza, la quale consiste in una profonda cognizione di tutte le nature de' cavalli.

[T.] *Chi fu della cavallerizza mestiere, e si porge a spettacolo.*

2. [Val.] *E per Abile a cavalcare.* Fag. Rim. 3. 14. Considerate tutti esser novizi, Con cavalli non usi a quelle strade, E noi non troppo gran cavalieri.

3. *Cavallerizzo maggiore. Grado e dignità di Corte; Colui che ha la cura generale dei cavalli del Principe, e di tutto ciò che ad essi appartiene.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 3. Non andò che a pochi giorni il crearlo l'imperatrice suo cavallerizzo maggiore. [T.] *Magal. Lett.* Esercita la carica di cavallerizzo maggiore.

E detto anche ass. [Val.] *Magal. Nov.* 3. 174. Ecco il cavallerizzo dell'Imperatrice, che mi presenta a nome di Sua Maestà due bellissimoi cavalli.

4. [T.] *Cavallerizzo di sportello. Quegli che cavalcava a lato della carrozza di regnanti, di principi.* † CAVALLEROSAMENTE. Adv. [Camp.] *Per In modo cavalleroso, Cavallerescamente, lo abbiamo in Guido Giudice, versione antica, Lib.* 14. Per ciò scelsero più tosto di volere morire cavallerosamente in terra, che di annegare in mare. E Lib. 15.

† CAVALLEROSO. Agg. [Camp.] *Per Cavalleresco.* G. Giud. A. 1. Dalli quali discese quello forte uomo cavalleroso e valente, lo quale si clamò Achilles...

2. [Camp.] *Per Prode in fatti d'arme, ecc.* Guid. G. A. Lib. 33. E parturio uno figliuolo, lo quale diventò uomo molto cavalleroso.

CAVALLETTO. S. f. (Zool.) (Secondo i moderni naturalisti Locusta.) Una delle cinque famiglie del Grillo, ed è voracissimo, e dannoso alle piante. (Fanf.) [T.] *Dalla forma del capo che rammenta quel d'un cavallo.* — Lib. *Storilit.* 17. (C) La terza furono mosche d'ogni generazione; la quarta cavallette d'ogni generazione. *Omel. S. Gio. Grisost.* 255. Questo medesimo dicevano la moltitudine delle rane, ovvero ranocchi, e l'esercito delle locuste, ovvero cavallette. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 491. Più volte le locuste, o vogliam dire cavallette, nell'attraversare il mare sono affogate, ed i loro cadaveri, rigettati dall'onde alla spiaggia, si sono putrefatti.

2. [T.] *Di pers. molesta e dannosa.* Son come le cavallette. — Calarono come cavallette su quell'infelice paese.

CAVALLETTO. S. f. Nel signif. del § 2 di Cavalletto. Farsi cavalletta di chechessia. *Montarri sopra, e Servire per montar sopra.* Car. Long. Sof. 10. (M.) Dafni aggrappandovisi, e del becco medesimo (cioè del medesimo capo) facendosi cavalletta, egli primo ne uscì fuore, e di poi tutti e tre ne tirarono il becco.

2. *Fig. Per Inganno, Doppiezza.* Buon. Fier. 1. 4. 6. (C) Gli uomini lesti fantini, Che con lor cavallette e sopravventi fan fare gli altri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 40. A inganni, a frodi, a cavallette, a trame Era fuor d'ogni credere addestrata.

3. [M.F.] *Fare una cavalletta. Fare una mala beffa, Far un sopruso, o sim.* Ricc. 6. 97. Uccidete il cognato traditore Che m'ha fatto sì sporca cavalletta.

4. (Mecc.) [Cont.] *Ordigno composto di una trave eretta quasi a piombo, alla cui sommità si sospende una girella o taglia che serve a levar pesi, questa trave essendo mantenuta in quella posizione da due*

tiranti di corda o venti, ovvero da due altri piedi di legname. Può anche esser composto di due travi unite alla sommità, allargate al piede, e trattenuate da un solo tirante. Hus. Arch. 128. Questa è una cavalletta di tre travicelli, i quali dovranno esser di grossezza tale atta a sostenere il peso da levarsi.

(Mar.) [Cont.] *Usasi specialmente negli arsenali marittimi.* Barbaro, Arch. Vitr. 445. Drizzare una cavalletta, o gaverò che si dica, di travi, o antenne, per usare i nomi del nostro arsenale, acciò meglio si pigli la pratica di tai cose.

CAVALLETTO. S. m. Dim. di CAVALLO. Fr. Giord. Pred. R. (C) Non vi sono cavalli grandi, ma tutti cavalletti di poca considerazione, e mal domi.

[T.] *Può essere non giovane come Cavallino; è men bello di questo; ma quasi per vezzo può denotare qualità gradita o utile.* Un cavalletto che corre, che mi serve. — *Vit. Benv. Cell.* 1. 390. (C) Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

2. *Per simil. Ogni Strumento da montarvi sopra, o da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo.*

[Cont.] *Biring. Piro.* VI. 5. Si biliga in su due cavalletti... un stile più grosso che potete, lavorato grossamente afusellato.

3. *Si dice anche ad un Cavallo di legno sul quale si fanno varii salti, e varii giuochi per esercitarsi.* (C) V. CAVALLO, § 86.

4. (Leg.) *Specie di tormento a cui si ponevano i rei per far loro confessare la colpa.* (Fanf.) *Segner. Pred.* 6. 4. (C) Solamente con mostrar loro le sveglie, i cavalletti, le verghie, le manette, le funi, con cui gli può tormentare.

5. (Leg.) *Per Messo citatore.* Monigl. 3. 32. (Gh.) Emmi stato qui mando (mandato) un cavalletto, Che mi dice ch'io appaja.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] *È di forme diverse secondo serve al lavaadajo, al muratore, allo spadajo, al tintore, e sim.* Cit. *Tipocosm.* 321. Il sapone, la cenere, le smoglie, il ranno, o dolce o forte, le tavole da lavare, i cavalletti, i colatoi, i mastelli. E 384. Il zappone, la conca, il cavalletto, la barella, la carinola, la ruota da camino, gli argani, le taglie, il pennello. E 406. Con lo spadaruolo adunque sarà la spadaria, le ruote da imbrunire, il cavalletto, e l'imbrunitor. E 498. La tintoria, le caldaje, le tinte, i cavalletti.

[Garg.] *Cavalletto da conciatori, per pelare, scarnare e pulire le pelli.*

[Garg.] *Cavalletto a muro. È formato d'un corrente orizzontale presso la parete sostenuto da mensole. Vi si attaccano con funi scorrenti due tonaglie per agganziare la pelle da rasarsi a lumetta.*

[T.] *Cavalletto per il canocchiale.* — Per il traguardo.

7. *Composizione ed aggregamento di più travi e legni ordinati a triangolo per sostener tetti pendenti da due parti.* (Fanf.)

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Com.* IV. 2. Il composto di legni, che sostiene il tetto, si dice da noi Cavalletto, e ve n'entra più o meno, secondo la lunghezza del tetto.

8. *Strumento di legno, da alzarsi e abbassarsi, di cui si servono i pittori per reggere le tele o le tavole che dipingono.* Algar. 3. 214. (Gh.) Gli domandava che gli paresse del quadro che avea su 'l cavalletto.

[T.] *Avere ancora un quadro sul cavalletto. (Non Favere finito.)*

9. *T. de' Cardatori. Specie di Trespolo su cui lo scardassiere si pone a cavalcioni per lavorare.* (M.)

10. *T. de' Legatori di libri. Quella specie di Cassa o Collegamento di tegnami, che regge lo strettojo.* (M.)

11. (Agr.) *Per quella piccola Massa di grano o biade che fanno i lavoratori ne' campi, allora che le hanno segate, prima d'abbarcarle.* Buon. Tanc. 4. 1. (C) Tu se' venuto a mieter nel mio campo, E in sul tuo hai portati i cavalletti.

12. (Agr.) *Parte dell'aratro che serve d'appoggio alla freccia.* (M.)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. L'aratro, e le parti sue, cioè il timone, la barra, il coltro, il vomero, il dentale, il ceppo, ... il cavalletto.

13. (Agr.) *La Parte inferiore della maciulla che si adopera per levare il filaccio dagli steli della canape.* (M.)

14. (Ar. Mes.) [Cont.] *Chiavetta, che trapassa l'estremità forata d'una chiavarda, cavalcando il*

pezzo fermato in tal guisa ad un altro. Danti, *Astrol.* v. 28. Buca il detto chiodo facendovi una bietta in modo di cavalletto che starà eccelentemente. = *Lib. Astrol.* (C) Cavalletto si chiama il pezzo d'ottone, o d'altra cosa, che si mette nel foro...; e questo cavalletto fae gran prove nell'astrolabio.

15. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Cavalletti sono doi legni, sopra i quali si posa lo schifo nella galea. *E Arm. nav.* 216. Sia lo schifo fortificato, e bene assicurato sopra i cavalletti, acciochè, soffiando il vento gagliardo, non sia spinto in mare, come è avvenuto alcuna volta.

16. (Artigl.) [Cont.] *Quei ferri ai quali sono assicurati i piccoli pezzi d'artiglieria, o i moschetti, in modo che si possano puntare agevolmente in ogni direzione.* *Bomb. Ven.* I. Quelli (moschetti) che sono troppo gravi sono del genere dell'artiglieria... sono accomodati sopra un cavalletto che li sostiene e ferma nel tiro. *E* 2. Non si mette altro, che un pezzo di batteria sopra ciascuna galera sottile... o pezzi di campagna incavalcati sopra cavalletti di ferro attaccati alla proda, ovvero alla poppa di detta galea. *Lupic. Arch. mil.* 68. Archibusi... le fiasche, le forme, le bacchette, rasiatori, cavalletti, forcine.

17. (Artigl.) [Cont.] *Diconsi gli archibusi così disposti Archibusi da cavalletto, ovvero a cavalletto.* *Lupic. Arch. mil.* 68. Archibusi ordinarii, e da cavalletto, e da posta. *Pant. Arm. nav.* 84. Archibugi, moschetti da braccio, e da cavalletto. *Bomb. Ven.* 1. Quelli che si possono sparare senz'appoggio, che d'una forcina, sono del genere della moschetteria: ma quelli che sono troppo gravi, sono dell'artiglieria, e si chiamano moschetti a cavalletto, perchè sono accomodati sopra un cavalletto, che li sostiene e ferma nel tiro.

† CAVALLIERATO. V. CAVALLIERATO.

† CAVALLIERO. S. m. Cavaliere. [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 55.

2. [Val.] † *E per Cavalletta.* *Fior. Virt.* 13. La quarta (pistolenza) si fu cavallieri d'ogni maniera.

CAVALLINA. S. f. Dim. di CAVALLA. (Fanf.)

2. *Fig. [T.] Corriere o Scorrere la cavallina.* *Far bravure di disordine, segnatam. in gioventù, come cavallo sbrigliato, o che pure si stanchi a corso soverchio.* = *Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* p. 417. col. 2. (Gh.) Quivi medesimo dice (il padre) del suo giovane figliuolo *Obsonat, potat, olet unguenta de meo;* perchè non vuole che, non avendo scorsa la cavallina, non avendo rotta la cavezza quando era giovane, faccia ciò poi, con poco decoro, da vecchio. *Varch. Suoc.* 2. 1. (C) *Malm.* 1. 66.

3. *Far correre la cavallina.* *Fig. Adoperarsi con ogni sollecitudine, Arrabattarsi, Non istare con le mani alla cintura. Non com.* *Car. Lett. Tomit. lett.* 52. p. 83. (Gh.) Avete fatto bene a dar buona speranza al Frate, perchè farà correre la cavallina.

4. Cavallina, per Bordello. [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 26.

5. *Si dice anche lo Stereo di cavallo.* *Biring. Pirot.* 308. (Gh.) Se gli empie il suo vacuo di terra liquida composta di cimatura e cavallina,...

CAVALLINO. S. m. Dim. di CAVALLO. Puledro di cavallo. *Piccol cavallo.* *Car. Lett.* 2. 75. (C) L'una è d'un cavallino ignudo e non domo, che per mezzo d'uno splendore... mira in due ale che gli sono davanti. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 178. Io comperai un piccol cavallino. *Fortig. Ricciard.* 12. 40. Un Nano sopra d'un bel cavallino.

[T.] *Non sempre cavallo piccolo, ma caro e gentile.*

CAVALLINO. Agg. Da CAVALLO. Di cavallo, Appartenente a cavallo, Della specie del cavallo. *Cabalinius, in Plin.* — *Ott. Comm. Inf.* 12. (C) Nel quale luogo la natura umana si congiunge con la cavallina. *Vit. Pitt.* 13. Fecc... una centauro colla parte cavallina tutta colcata in terra.

[T.] Bestie bovine e cavalline. *Più sempl. addirittura Bovi e Cavalli.*

Buon. Fier. 2. 3. 4. (C) È sortita al bestiame Asinino, mulino e cavallino... Ho la ripa del fiume invèr ponente.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 10. Immergono il vaso co' l' fondo in cenere, o in letame, e forse sarebbe meglio nel letame di cavallo, il quale nomano forno cavallino.

2. Mosca cavallina è una specie d'Insetto, così detto perchè molesta specialmente i cavalli.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. I tafani, le mosche, e la loro importunità, e diversità, cioè mosche d'oro, cavalline...

5. *Nel fig. Mosca cavallina; dicesi di Cosa o Persona molesta, che arrechi altrui fastidio ed inquietudine.* *Car. Lett.* 1. 45. (C) Si degnerà farnele esquire, per liberarmi da una mosca cavallina che mi trafigge tanto.

4. Cavallino, per Soverchiamente libidinoso. *Cecch. Inc.* 1. 3. (C) lo fui sempre di natura dedito Molto all'amore. T. Cavallin direbbesi Qua un si fatto.

5. (Net.) *Aggiunto di Morbo, o sim., cioè Che è proprio del cavallo.* *Salvin. Opp. Cacc.* 1. (M.)

[G.M.] *Tosse cavallina. Tosse rabbiosa che viene a' bambini, quasi Tosse da cavalli. In qualche luogo, Tosse canina.*

6. (Farm.) *Aggiunto della terza sorte dell'aloè.* *Ricett. Fior.* 15. (C) Il terzo (aloè) è il cavallino, il quale è arenoso, nero, e così detto per esser la leccia dell'altro, e si usa nelle medicine de' cavalli.

CAVALLO. S. m. (Zool.) [De F.] *Animale mammifero ben conosciuto, e che servi di fondamento ad alcuni naturalisti per la formazione di un apposito ordine della classe: l'ordine de' solipedi. Animale utilissimo all'uomo e docilissimo, poichè non solo il porta sul dorso, ma si fa caricare di pesi e tira carri, carrozze, ecc. Onde dicesi Cavallo da sella o da basto, da soma, da carrozza, da vettura, da tiro, ecc. Dicesi anche Cavallo turco, arabo, barbero, andaluzzo, inglese, normanno, ecc., per dinotare di qual razza sia l'animale. La sua voce è il nitrito. Il cavallo ambia, galoppa, trotta, corvetta, va di portante, di trapasso, fa scappata, guadagna la mano del cavaliere, s'impenna, ombra, trac calci, si sfrena, si sfera, s'incepstra, incarognisce, ecc. Inoltre il Cavallo si cavalca, si affrena, si doma, si sceozzóna, si addestra, si ferra, si manda alla giumenta. Avvi poi un infinito numero d'aggiunti che soglion darsi al Cavallo per indicare o il colore del suo mantello, o qualche sua particular qualità buona o cattiva; e però dicesi per esprimere il colore:*

bajo, bajo bruciato, bajo chiaro, bajo focato, bajo dorato, bajo lavato, bajo scuro, castagnino o castagno, cavezza di moro, albo, leardo, leardo moscato, leardo pomato, leardo rotato, pezzato, pomato, rabi-cano, sauro, stornello, ecc.; e per significare i pregi, i difetti ed alcuni seguiti distintivi, nobile, generoso, forte, riposato, stallio, sicuro, addestrato, vizioso, inchiodato, inguidalescato, indomito, ombroso, restio, ritroso, sbocciato, sgroppato, scarico di collo, scarico di gamba, duro di bocca, calzato, balzano, stellato, sellato, sfacciato. *La femmina è detta Cavalla o Giumenta; il loro parto, Puledro (Equus caballus, Lin.).* = *Il lat. aureo Caballus specifica l'animale di men pregio.* (M.) *Car.* 9. pr. 4. (C) Infra tutti gli animali si giudica che l' cavallo sia più nobile e più necessario, così ai re e agli altri principi, nel tempo della guerra e della pace. *E cap.* 6. 9. Alcuni cavalli si disputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, altri al carro, i quali diversamente si deono addottrinare a' loro ufficii. *Bocc. Nov.* 62. 12. In quella guisa che negli ampii campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *Petr. cap.* 7. Questi fu quel che ti rivole e strinse spesso, come caval fren, che vaneggia. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedendo Cavallo uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio. *Maestrazz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri e ferratori de' cavagli?

[T.] Cavallo di lusso, da strapazzo.

Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37. (M.) Ma se finiscano (le voci) io i, e ricevano l'accorciamento, non tanto la metà, ma tutto l'intero perdono d'essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: *dalli, dai; cavalli, cavui; belli, bei; quelli, quei; fratelli, fratei;* e di quella anche talor fan dono all'apostrofo, e restano *da' e cava' e frate'*, come disse più d'una volta il Boccaccio.

[Val.] *Ant. Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 34. Il Comune di Firenze fe' le spese, E donò lor cava' con bello arnese.

[T.] *V. Cola di Rienzo.* Ciasche (ciascuno) cavaliere avea destrieri, e rozzino, e cavalli copertati.

2. [T.] *Talvolta si troncu anco nell'uso comune.* Caval magro. *Cecchi. Comm.* 301. Caval barbero.

3. *Fig. [T.] Gozz. G. Op. scelt.* 1. 256. Si faceva belle de' fatti miei, chiamandomi chi cavallo adombrato, chi fantastico, chi tralunato. *Più com.* Cavallo ombroso.

[T.] Cavallo matto, Caval matto; Uomo, e anche donna, d'impeti strani.

4. Cavallo da coprire, o Cavallo da guadagno, è lo stesso che Stallone. *Vit. SS. Pad. (M.)* Truovasi

dilettare in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso la giumenta.

5. [Val.] Cavallo da guerra, da battaglia, ecc. *Pomp. Vit. Plat.* 3. 263. Perduti avendo in battaglia cinque cavalli da guerra.

6. [Val.] Cavallo da carretta, e, più com., da carrettone. *Cavallaccio, Fag. Pros.* 35. Come de' cavalli da carretta suoi darsi, che, senz'altro vedere, mangian col capo nel sacco.

[G.M.] *Prov. Tosc.* I cavalli vecchi si mettono al carrettone. *Anco nel fig., e vale Dei vecchi se ne fa poca conto.*

7. [Cont.] Cavallo arabo. *Ram. Viaggi, Leone,* 1. 92. B. I cavalli comuni di Barberia, sono come gli altri, ma questi così agili e correnti vengono chiamati nella lingua Arabica, così in Soria, in Egitto, in Arabia diserta e felice, ed in Asia, cavalli Arabi.

8. Cavallo da posta. *Buonar. in Pros. Fior.* par 3. v. 1. p. 49. (Gh.) Il carro non avea segnaci, ..., tirando cavalli da poste.

9. Cavallo di battaglia dicesi propriamente quello che è montato da un generale d'esercito in tempo di guerra. (M.)

10. *Fig. [M.F.] D'uno che fa bene una data cosa, si dice che quella tal cosa è il suo cavallo di battaglia.* Il Barbicere di Rossini è il cavallo di battaglia di quel cantante.

11. [Val.] Cavallo di maneggio, Addestrato. *Ros. Sat.* 5. Vidi nel suol natio stimar, proteggere, Più di un uomo, un caval di maneggio.

12. Cavallo di rimeno, o di ritorno, dicesi quel Cavallo di vettura che torna al luogo donde è partito. *V. RIMENO.* [Val.] *Ros. Sat.* 2. Avverta che all'oblio non sono Nè barche, nè cavalli da ritorno. = *Braccioi. Scher. Dei.* 4. 15. (Gh.) Bettola nè taverna non assaggio; Sol dimando cavalli di ritorno.

15. Cavallo intero. Cavallo non castrato. (M.)

[G.M.] Cavallo castrone. *Contrario d'intero.*

14. Cavallo nero. Cavallo il cui mantello è nero. *Fr. Giord. Pred.* p. 5. col. 1. (Gh.) Dice che vide un cavallo nero; e quegli che vi s'edea suso avea nome Morte.

15. Cavallo salvatico o silvestre, altrimenti detto Ippagro. *V. — Salvin. Opp. Cacc.* 3. (M.) Molta razza d'ippagri, ovvero silvestri Cavalli. [Val.] *Morg.* 25. Altri animali appellati son aiei, Caval silvestri, e traggon di gran calci.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 231. Il cavallo salvatico, e l'asino salvatico. *Ram. Viaggi, Leone,* 1. 92. C. Il cavallo salvatico è tenuto per una liera, e non si vede, se non rare volte; gli Arabi del deserto quando lo pigliano, se lo mangiano, e dicono quella carne esser perfettissima. *E* 1. 92. B. Se ne veggono ancora oggidì non pochi di questi cavalli salvaticchi per li deserti d'Arabia e d'Africa, ed io ancora ne viddi un piccolo puledro nel deserto di Numidia di pelo bianco e con i crini ricci sopra il collo.

16. Cavallo vetturino. Cavallo da vettura. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 129. Un suo famiglia... era in su uno cavallo vetturino, il quale... era cieco da un occhio. *E* 10. 130. Lascio il povero giovane peggio che un caval vetturino.

17. Famiglio da cavallo dicesi a Colui che governa i cavalli. *Non com. Franc. Sacch. Nov.* 59. (M.) Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse: va'...

18. Medicina da cavallo vale Medicina fortissima, da bestie. (Man.)

19. Febbre da cavallo vale Febbre violenta, gravissima. (Man.)

20. Spropositi, Errori, cose, ecc., da cavallo, o che non gli farebbe un cavallo, vale Solenni, Bestiali. *Malm.* 6. 42. (C) Error che l' non farebbe anche un cavallo. [M.F.] *Fag. Comm.* Dice spropositi da cavalli.

21. [G.M.] Lingua da cavalli. *Di difficile e aspra pronunzia.*

22. [Cors.] Maestro di cavalli è Quegli che nella repubblica romana soprintendeva alla milizia. *Segret. Fior. Disc.* 1. 5. Essendo fatto Mano Menennio dittatore, e Marco Fulvio maestro de' cavalli,...

25. (Mit.) [T.] *Virg. Ug.* 401. I cavalli del sole (solis equi).

24. [T.] Caval pégaso. (Simbolo della facoltà poetica.)

25. [T.] *Trasl.* Il mio cavallo non può correre tanto. *Le mie forze o d'ingegno o di mano o d'altro non sono da tanto.*

26. *In modo arverb.* A cavallo. *V.*

[T.] A cavallo, dice il modo dell'andare e

dello stare. Sul cavallo, la postura al di sopra, che potrebbe anche della pers. rittu. Ma quando s'accompagna a pron. od agg., sul cade in vece di A: Sul suo cavallo; Montò sul ben sellato cavallo.

[Cont.] Esser meglio a cavallo. *Roseo, Disci. ml. Lan. 50.* Colui avea il vanto sopra de i suoi compagni che era meglio a cavallo. *E 105.* Qual di loro abbia maggior potere, il maggior numero di soldati e meglio armati, e meglio a cavallo, e più esercitati.

E Fig. (Tom.) A cavallo al muro, A cavallo al ponte.

27. A cavallo a cavallo, indica il lungo e continuo star sul cavallo. (*Fanf.*)

28. Fig. A cavallo a cavallo. In fretta. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 4. (C)* E io lo sentii dir così passando a cavallo a cavallo. *Sassett. Lett. 242. (Man.)* Così a cavallo a cavallo risponderò credo che a due vostre gratissime lettere.

29. Col v. Andare. V. ANDARE A CAVALLO.

Fig. [T.] Prov. Tosc. 222. La superbia andò a cavallo, e tornò a piedi (*umiliata*).

30. Andar su i cavalli mutati vale Viaggiar per le poste. *Pallav. Stor. Conc. 3. 6. (M.)* Il Muglizio con opportunità che egli era in appresto d'andar su i cavalli mutati a coronare nella sua chiesa di Praga il Re di Boemia, prese carico,...

31. [Camp.] Correre il cavallo, per Sospingere il cavallo a tutta corsa, e sim. *G. Giud. A. 15.* Con la sua lancia impugnata corse con grande impeto lo suo cavallo contro Hector, credendo ferirlo mortalmente. *E più sotto:* E vigorosamente traendo alla battaglia, corse con impeto lo cavallo contro lo re di Frigia.

32. Dare un cavallo. *Fig. vale Frustare o Nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; e Toccare un cavallo dicesi di chi è in simil guisa frustato. Ciriff. Calv. 3. 87. (C)* Dicendo e' si vorre' torre una sferza, E la mia figlia mi desse un cavallo.

[Cont.] *E del Castigo corporale. Cit. Tipocosm. 517.* Esaminare, recitare, dar cavalli, o altre battiture.

Onde Meritare un cavallo vale Meritare d'essere frustato nel modo sopraddetto, per aver fatto qualche errore, o essersi portato male in alcuna cosa. [T.] Prov. Tosc. 115. Chi fallia la seconda volta, merita un cavallo. (*L'esperienza dovrebbe assennare.*)

33. Dare un cavallo ad uno, fig., vale anche Riprenderlo, Confutarlo. *Car. Com. 42. (M.)* Il Poeta dà un cavallo a Plinio, e agli altri letterati, che vogliono che il moro sia il più prudente arbore di tutti. *Annot. Fier. Buonar. p. 291. col. 1. (Gh.)* E quando uno vuol dire d'un uomo accorto e ammaestrato, si dice: S'ei non sapesse o non si fosse avveduto della tal cosa, sarebbe da dargli un cavallo.

34. [Cont.] A cavallo. *Dicesi di cosa che sta a cavaliere di un'altra, e la domina, ed anche se vi sta a cavalcione. G. G. Fort. xi. 149.* E sono così fatti corpi di difesa domandati cavalieri a cavallo. *Tetti, Fort. 30.* Per poter guardare le faccie delli baloardi facevano cavalieri a cavallo in mezzo, e su la metà delle cortine che sono tra quelli. *Biring. Pirot. x. 1.* Ordinasi una armadura o due lunghe quanto tutta la stanza, e larga sì che commodamente sopra a cavallo star vi possono botti sfondate, casse quadrate, tini, o tinelli.

35. [Artigl.] [Cont.] Essere a cavallo. *Dicesi di artiglieria che sia incavalcata sulla sua cassa, o affusto che dir si voglia. Lupic. Arch. mil. 79.* La buona artiglieria... debbe essere di buona lega, e finalmente esser bene a cavallo, acciocchè alle prime sparate non caschi in terra, come talvolta è avvenuto, perciò è necessario abbia la cassa, e le ruote ben ferrate, e sieno di legno stagionato.

36. Essere a cavallo. *Fig. Signoreggiare. Bart. Etern. Cons. cap. 1. (M.)* Il senso soprastà alla ragione e la carne è a cavallo dell'anima.

37. [T.] *Fig. fam. Chi ha superata una difficoltà e si confida di meglio stare o operare, dice:* Sono a cavallo (*come chi crede andar più sicuro e più lesto*). = *Monigl. Dram. t. 3. p. 220. (Gh.)* Servirò come devo, Pongo gran carne al fuoco; Sono a cavallo, se tutta la cuoco.

38. Essere a cavallo del fosso, fig. V. A CAVALLO.

39. Essere o Stare a cavallo, ed Essere sopra un caval grosso, vale fig. Essere o Stare al disopra. *Aver vantaggio sopra checchè sia, Essere in buono stato, Essere sicuro. M. V. 8. 62. (C)* Veggendosi

i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo.

Cecch. Luc. 3. 4. (C) Bè, se la cosa consiste costi, io sono sur un caval grosso. [Val.] *Fortig. Terenz. Eunuc. 2. 2.* Sono a cavallo, Perché a veder costor non posson nulla. (*Il Lat. ha: Salva res est.*)

40. Essere a cavallo per un luogo vale Essere in cammino per andarvi. *Car. Apol. 253. (M.)* Quando io ricevei la lettera di V. S. in Piacenza, era, si può dire, a cavallo per Milano.

41. [M.F.] Essere come il cavallo del Ciole che aveva cento guidaleschi sotto la coda. *Dicesi di chi è pieno di frizioni, d'incomodi.*

42. [T.] Far levare o mettere a cavallo uno addosso a un altro. *Vas. 1. 202.* Fatto levare a cavallo un fanciullo addosso a un altro, lo percuote con la sferza.

43. [Fanf.] Fare un cavallo, *Di chi, facendo la treccia da cappelli, altera in qualsiasi modo, la disposizione dei fili. Per simil. si dice anche in altri mestieri, come tra le tessitrici.*

44. Gittarsi a terra del cavallo. *Smontare del cavallo. Vit. S. Gio. Gualb. 234. (M.)* Incontinentemente si gittò a terra del cavallo.

45. [Camp.] Giungere i cavalli, per Accoppiarli ed attaccarli al cocchio. *Non com. Met. 11.* Comandò alle veloci ore che giungano i cavalli (*jungere equos*).

46. [Camp.] † Giungere lo sprone al cavallo, per Eccitarlo con lo sprone, ecc. *Art. Am. 11.* Allora è utile... giungere lo sprone al ricevente cavallo (*subdere calcas equo*).

47. [Giust.] Ire come un caval restio. *Essere di mala voglia. Cecch. I Riv. 11. 2. Aldola.* Uh! che mala ventura ha egli? *Spilco.* Amore: Che lo fa ir com'un caval restio.

48. Lasciarsi levare o Esser levato a cavallo, si dice di chi leggermente si move a credere alcuna cosa. *Non com. Varch. Ercol. 79. (C)* Tor su, o tirar su alcuno, il quale si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e voler dargliene a credere, per trarre piacere, e talvolta utile, come fecero Bruno e Buffalmacco a maestro Simone di Vallecchio. *Fir. Trin. 2. 1.* Ugucione accorgendosi d'esser levato a cavallo, ha fatto come savio, che s'è proccacciato, e va questa sera a impalmare la sorella d'Alessandro Amadori. *Leopar. Rim. 9. (Gh.)* Quanti, per questa vana opinione, Si son lasciati levare a cavallo.

49. Mettere a cavallo una lama o spada, o sim., vale Montarla, Accanarla co' suoi arredi e fornimenti, Porvegli, Attaccorvegli. *Red. Esp. nat. 24. (C)* Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

50. [Artigl.] [Cont.] Mettere a cavallo l'artiglieria vale Collocarla sopra la sua cassa, ossia Incavalcarla. *Capob. Cor. mil. 15.* Mettere a cavallo quella quantità di artiglieria, o grossa, o minuta che gli è per bisognare. *Pant. Arm. nav. 81.* Tavoloni per fare il piano all'artiglieria in caso, che si avesse a far la batteria, casse, e ruote per poterla metter a cavallo subito sbarcata.

51. Portare uno a cavallo, fig., vale Alleggerirgli la noia di checchessia, e particolarmente del cammino. *Varch. Ercol. 95. (Man.)* Portare a cavallo si dicono coloro i quali essendo in cammino fanno con alcun piacevole ragionamento che il viaggio non rinesca. V. anche A CAVALLO, § 5.

52. [T.] Prender un cavallo, in senso di Sdegnarsi, dice più che Prender un cappello. *Questo pare che accenni all'Andarsene corrucciato, quello all'Andar in furia e imbestialire.*

53. Quindi Saltare in sul caval del matto. *Fig. Montare in bestia. [F.] Bern. Or. Inn. 1.* Di poca cosa gli faceva mestiero A far saltarlo in sul caval del matto.

54. [Camp.] Ragione del combattere da cavallo, per Modo di combattere della cavalleria. *Com. Ces.* La ragione del combattere da cavallo e a quelli che fuggivano e a quelli che cacciavano uno medesimo pericolo apportava (*equestris proelii ratio*).

55. Rimontare a cavallo, fig., vale Tornare in potenza. *Segr. Fior. Stor. 6. (M.)* Niccolò Piccinino era prima rimontato a cavallo, che si sapesse per Italia la sua rovina,...

56. Rimettere alcuno a cavallo, pure fig., vale Rimetterlo in istato di potenza. *Segr. Fior. Stor. 6. (M.)* Aveva (*il Duca di Milano*) rotto col Conte ogni

ragionamento d'accordo, e con grande diligenza rimise (*rimise*) Niccolò a cavallo, e faceva qualunque altro provvedimento, che per una futura guerra si richiedeva.

57. Salire a cavallo, in cavalli. *Montarvi sopra. Bern. Or. 1. 15. 12. (C)* A caval non poteva già salire, Tanta è la gente che addosso gli viene. *Bemb. Stor. 6. 51.* In cavalli di contadini salito, ed in abito pure di contadino... fuggendo a Ravenna si ricoverò.

58. Scendere dal cavallo o del cavallo. *Smontare di cavallo. Bemb. Stor. 1. 3. (C)* Così il tedesco..., di grand'animo anch'egli essendo, scese dal cavallo.

59. [Val.] Smontare da cavallo. *Lo stesso che Scendere da cavallo. Novell. Senes. 285.* Il giovine, smontato da cavallo, se n'andò a canto all'altra giovine.

60. Stare a cavallo. [D'A.] *Dinota l'atto del soldato o di qualunque altro cittadino. Mach. Art. guerr. pag. 63.* Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate ed alle staffe, non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora.

61. Toccare un cavallo. V. il § 52. *Alleg. 324. (C)* Noi altri pedanti abbian per peggio il dar in una sassajuola allo svoltar d'un canto..., che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari.

62. (Mil.) Cavallo, per Soldato a cavallo. *Dim. Comp. 3. 91. (C)* Feciono serragli e con cavalli e pedoni s'afforzarono. *Bemb. Stor. 3. 35.* Avendo il capitano generale dell'armata un uomo a posta con denari mandato a Napoli di Romania, a fare quanti più cavalli potesse in que' luoghi. *E 4. 52.* Il Senato... avea deliberato che sette compagnie di cavalli coi lor capi da Brescia richiamati fossero.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil. 14.* Volendovi tener dentro per difenderlo (*quel luogo*) dalle sopraddette forze sette mila cinquecento fauti, e settecento cinquanta cavalli.

63. (Mil.) Cavallo leggiero, lo stesso che Cavalleggiere. *Varch. Stor. 4. 220. (C)* Verrebbe con un esercito di dumila quattrocento uomini d'arme, e mille cavalli leggieri. *E 232.* Avendo seco il bargello di Bologna, e alquanti cavalli leggieri di Paolo Luciasco. [Val.] *Car. Lett. fam. 1. 260.* Intanto i Cavai leggieri... mi fallirono a Cremona.

E Cavallo alla leggiera, lo stesso che Cavalleggiere. Tasson. Secch. rap. 1. 41. (M.) Con trecento cavalli alla leggiera.

64. (Mil.) [Val.] Brigata da cavallo. *Schiera di cavaleggeri. Real. Franc. 63.* Mise poi in punto una brigata da cavallo.

65. (Mil.) Cavallo grosso, contrario di Cavalleggiere. *Bemb. Stor. 2. 24. (M.)* Con le lor compagnie di cavalli grossi non eran venuti. *E 2. 25.* Di loro fece nuove schiere, delle quali cinque furono di cavalli grossi, e tre di fanti, e di cavalli leggieri una. *E 3. 33.* Che volendo esso usare cavalli leggieri più che grossi, per quella porzione, ch'egli volesse sottrar de' grossi, altrettanti e la metà più aver dovesse dei leggieri.

66. (Mil.) Gente a cavallo, e da cavallo e di cavallo pur si dice di Soldatesche a cavallo, Cavalieri. *G. V. 4. 30. 2. (C)* E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piedi e a cavallo assai. *Petr. Uom. III.* Mandata innanzi quella parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

[Val.] *Borghin. Disc. 2. 205.* Cento quaranta (*jugeri*) agli uomini da cavallo. *Varch. Stor. 1. 243.* Governatore generale di tutte le genti così di piè come di cavallo.

67. (Mil.) Tutti a cavallo. *Così chiamano i soldati quella Sonata di tromba, che fa intendere ai medesimi il montare a cavallo, la quale pare che esprima Tutti a cavallo. Malm. 2. 32. (M.)* Il sentir su pe' canti delle strade Tutti a cavallo risuonar la tromba.

In questo signif. dicesi anche Toccare a cavallo. Melz. cit. dal Grassi. (Gh.) Toccando il buttasella, deono i soldati porre in ordine il cavallo; e toccandosi a cavallo, deono le compagnie alle quali tocca la vanguardia, essere le prime ad uscire dall'alloggiamento verso la piazza d'arme.

68. (Mil.) A cavallo. *Voce di comando militare nella cavalleria per cui si fa intendere ai soldati che debban montare a cavallo. (M.)*

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. lan. 158.* Al tempo nostro il primo suon della tromba grida buttasella, il secondo dice a cavallo, il terzo allo stendardo, per far uscir le genti in campagna.

69. (Mil.) Cavallo di Frisia. *Tranicello a più faccie con bastoni aguzzi, e armati di punte di ferro.* Algar. 5. 169. (Gh.) Le fanterie russe erano rese più ferme contro l'impeto de' cavalli nemici dalle picche e da' cavalli di Frisia che portavano seco, con che farsi in un subito uno steccato. E G. 107. Venivano sostenuti dalla fanteria, che era in parte armata di picche, e portava dei cavalli di Frisia, che, piantati ben presto in terra, tenevan luogo di trinceramento.

70. (Astr.) Cavallo è anche nome d'Immaginazione celeste. Marchett. Nat. Com. 104. (Man.) E misurate le sue distanze da due stelle fisse, la trovai lontana dal primo cavallo. E 105. La coda (della cometa) si distendeva dirittamente verso il secondo cavallo.

71. Per simil. Cavallo, l'Onda del mare e de' fiumi agitata e crescente, che si dice anche Cavallone. Guid. G. (C) Cavalli del mare, da' venti agitati, si sollevano. Ovid. Pist. 17. Portiamene dunque li tempestosi cavalli alli tuoi porti. Red. Dittir. 42. E per la lizza del ceruleo smalto, I cavalli del mare urtansi in giostra.

72. Per quella Massa di rena che si oduna nello sboccare de' fiumi in mare. Viv. Disc. Arn. 27. (C) Prolungando l' letto dentro quegli scanni, bianchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

73. Varii modi e locuzioni proverb.

[T.] Prov. Tosc. 326. A caval che corre, non abbisognano sproni. (A chi è ben disposto.)

Prov. A caval donato non si guarda in bocca, e vale: La cosa che non costa, non bisogna guardarla così minutamente. Cecch. Dat. prot. (C) A caval donato, dice il proverbio, non guardare in bocca.

(Tom.) Prov. A' cavalli magri sempre sassate. (I deboli e i meschini van sempre al disotto.)

[T.] Prov. Tosc. 161. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. (Al bisogno ogni cosa e persona serve.)

F. V. 11. 65. (C) Appresso condussero il conte Artimanno con mille ragazzi, verificando il proverbio: A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.

Anche in prov. Bocc. Nov. 89. 5. (Mt.) Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; buona femmina e mala femmina vuol bastone.

Buon cavallo giunge e passa. Dicesi in prov. quando sono più a tavola, e soprappiugne un altro, e postosi a sedere cogli altri, mangia tanto in fretta che raggiunge i primi. Serd. Prov. (M.)

[T.] Prov. Tosc. 343. Caval da paglia, caval da battaglia. (Che sa adattarsi a ogni cosa.) E 368.

Chi addottrina il cavallo in dentatura, tener lo vuole mentre che dura. Le cose di nostro uso procuriamo di averle buone. Serd. Prov. (Mt.)

Chi ha cavallo, o buon cavallo in istalla, può ire a piede. Prov. che dicesi di chi per sua volontà lascia di valersi della comodità che potrebbe avere. Varch. Ercol. 72. (C) Di quelli che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno mal vestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla può ire a piè.

[T.] Modo prov. Con lui non si può andare nè a piè nè a cavallo. (Non si sa come fare a contentarlo.) Accenna forse alla favola dell'uomo al quale i passanti rinfacciavano e il cavalcare il suo ciuco e l'andare a piedi.

Conoscere i cavalli alle selle vale Far giudizio degli uomini dall'esterno. (C)

[M.F.] Credere d'essere sul cavallo d'Orlando; cioè in prospero stato, in condizione buona, in grado da non temere o aver bisogno d'altri. Dicesi anche: E' crede di essere sopra il cavallo d'Orlando, ed è sopra un ciuco.

E' cade un cavallo che ha quattro gambe. Prov. che si usa per iscuare qualche difetto mediocre, mostrando essere facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc. 4. 6. (Man.) Egli erra il prete all'altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe.

[T.] Prov. Tosc. 329. È meglio perdere la sella che il cavallo. (De' due danni sceglierne quel che tocca il meno essenziale.)

Fare come il caval grosso che, poichè ha mangiato la biada, dà de' calci al vaglio. Prov. che si dice di chi corrisponde con ingratitude ai benefici ricevuti. Lasc. Pinz. 2. 6. (C) No no, non pensar, Giannin mio, che io faccia come il caval grosso, che poichè egli ha mangiato il vaglio dà de' calci alla biada. (Trasponimento scherzevole.)

Fare il latino a cavallo. V. LATINO.

Il cavallo fa andar la sferza; prov. che vale La cosa cammina a rovescio. (C)

[T.] Prov. Tosc. 57. In mancanza di cavalli gli asini trotano. (Accomodatevi agli spedienti che avete.)

Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera; o anche La sella adorna non fa migliore il cavallo; proverbi che denotano: Il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza. Tratt. Virt. mor. p. 11. n. 345. (M.) In vanità non è gentil valore Nè adorna sella fa caval migliore.

Le mosche si posano addosso a' cavalli magri. Prov. che vale, che l' meno potenti sono i primi sempre ad esser puniti. Varch. Suoc. 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

L'occhio del padrone o signore ingrassa il cavallo. Prov. che vale: E' bisogna rivedere spesso e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle. Plut. Adr. Op. mor. 1. 43. (Man.) Nulla più che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo. [Val.] Scelt. Lett. Famigl. 224. Ricordatevi dell'esempio della castità, e tenete per certa quella sentenza: Che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo e il campo. Pandolf. Gov. fam. (Albert.) 103. Come si dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

Non muta andatura il caval vecchio. Prov. E vale che L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione che s' faccia, difficilmente se ne rimane. Ciriff. Calv. 35. (Man.) Or ritorniam dov'io lasciai Falcone, che in porto sopra la nave si sta, E non era guarito del fellone, E sempre a' trattamenti pon l'orecchio; Chè non muta andatura il caval vecchio.

[T.] Prov. Tosc. 208. Ognuno sa quanto corre il suo cavallo. (La possibilità propria e le debolezze.)

Pascersi o Fare come il caval del Ciolle. Prov. che vale Pascersi di vento, o di ragionamenti. Varch. Ercol. 95. (C) Di quelli che si beccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire e ne vanno cicalando qui e qua, si dice che fanno come il caval del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starnie di monte Morello di rugiada. Belline. Come il caval del Ciolle oggi mi pasco. Fir. Luc. 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni..., che si pascono peggio che il caval del Ciolle!

[T.] Prov. Tosc. 96. Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo. (Importanza delle piccole cose, gravità delle leggere negligenze.) — Un cieco che ha trovato un ferro di cavallo. (Fortuna o merito casuale.)

[T.] Prov. Tosc. 327. Piuttosto un asino che porti, che un cavallo che butti in terra. (Le sorti modeste e i mezzi meno appariscenti riescono più sicuri.)

[T.] Prov. Tosc. 178. Quando il villano è a cavallo, non vorrebbe mai che si facesse sera. (Gli agi e gli onori inebriano più gl'inesperti.)

74. Sapere quanto corra il cavallo d'alcuno vale Sapere fin dove possa arrivare l'abilità d'alcuno. (C)

[T.] Prov. Tosc. 48. Si batte la sella per non battere il cavallo. (Di chi si sfoga con chi può, per non poter con chi vuole.)

Tristo a quel cavallo, che tira contro allo sprone. Modo proverb. che vale Tristo a colui che vuol contrastare con chi può offenderlo. (C)

[M.F.] Uomo a cavallo, sepoltura aperta. Prov. vivo, che vale Chi va a cavallo corre grave pericolo.

75. [M.F.] Il cavallo di S. Francesco; chiamasi per ischerzo la Mazza. E si dice che uno va col cavallo di S. Francesco, per dire che se ne va a piedi colla sua mazza. Giust. Poes. Lo vidi sul caval di S. Francesco.

76. Cavallo della canna, o sim., Canna o simile usata a modo di cavallo. Bocc. Lett. p. 43. (Gh.) Non estimò Socrate... essere sconvenevole a lui con gli suoi piccioli figliuoli cavalcare sopra il cavallo della canna, come essi facevano per la casa.

77. Cavallo trojano o di Troja. Quel Cavallo di legno di smisurata grandezza che costrussero i Greci dinanzi a Troja, come un voto offerto a Minerva, per prendere la città con inganno. Dant. Inf. 26. (C) E dentro dalla lor fiamma si geme l'aguato del caval che fe' la porta Ond'uscì de' Romani il gentil seme. [Val.] Segner. Firm. Strad. 142. Quasi in un cavallo trojano si nascondesse.

78. (St. Rom.) [Camp.] Una delle cinque insegne della legione romana. Diz. mar. mil. Il Lupo, il Minotauro, il Cavallo, il Porco cignale, che erano le altre quattro insegne romane, rimanevano fitte dinanzi il maestro padiglione; e andando a combattere,

la legione portava innanzi un'insegna con l'aquila d'oro o d'argento.

79. (Ar. Mes.) Cavallo per Cavalletto da tettoja. Vasar. Vit. (Mt.) L'asticciuola del cavallo lunga braccia tritotta da muro a muro. Vasar. Vit. 4. 254. (Gh.) Tutta questa macchina era retta da un legno d'abete tagliardo e bene armato di ferri, il quale era a traverso a' cavalli del tetto.

[Cont.] Vas. V. Ma perchè l'alzare i cavalli e il tetto era cosa lunga, consigliai che si facesse uno spartimento e ricinto di travi con sfondati grandi di braccia due e mezzo fra i cavalli del tetto.

80. (Agr.) Cavalli di legno. Pali alzati in piedi che infermamente sono piantati vicino ai ceppi e le viti, collocati ad una distanza eguale, e superiormente incroccicchiati a due a due, ed ivi assicurati ad una pertica, che domina per conseguenza sopra due file; il che forma file doppie. (Mt.)

81. Cavallo, per Uno de' pezzi, fatto a guisa di cavallo, onde si giuoca a scacchi. Varch. Giuoc. Pitt. (C) In questo giuoco nessuno scacco può saltare, ed andare sopra un altro, come fa il cavallo negli scacchi. Burch. 1. 14. Rocchi, cavagli, dalfini e pedone. Giambul. Poes. 2. (Man.) Dice scacco il desinare, alla cui sfida Ho ben più volte una pedona opposto; Ma la donna e l' caval poi lo fan matto.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 484. Giuoco de' scacchi... lo scacchiere, co i quadri suoi, gli scacchi, il re, la reina, gli artili, i cavalli, i rocchi, le pedine.

82. E per Quella figura che in alcune carte da giuoco rappresenta un cavallo con sopra un uomo. Cecch. Spir. 4. 7. (Man.) E questi he' pedon che fanno il giorgio (E son l'alloro d'ogni festa), spesso Mostran d'aver il caval di denari, E gli hanno la fantesca poi di coppe.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 482. Con le (carte) comuni sono i danari, le spade, le coppe, i bastoni, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante.

83. (Piro.) [Val.] Cavallo volante. Specie di fuoco artificiale, che in forma di cavallo si solleva in aria.

84. (Mar.) [Fin.] Cavallo o Scanno. V. SCANNO.

85. (Ar. Mes.) [Cont.] Lo stesso che Cavalletto, nel signif. del § 6. Cit. Tipocosm. 390. Il zocchetto (del lapidario), l'oglio, l'archetto, il cavallo, e le rotelle sue.

86. [Cont.] Cavallo di legno, nel signif. del § 3 di Cavalletto. Rosco, Disci. mil. Lan. 50. v. Si eserciteranno oltre di ciò a montare a cavallo tutti armati con la lancia in mano, e a scenderne da tutte le bande, senza esser aiutati, e senza staffe, e a questo effetto potranno aver qualche cavallo di legno, sopra il quale si addestreranno.

87. [Cont.] Cavallo di bronzo. Egio, Edif. Giust. Proc. 5. In cima della detta colonna vi sta suso un caval di bronzo di grandezza smisurata, volto a levante.

88. [Cont.] A ferro di cavallo. Dicesi di cosa che abbia la forma semicircolare. Gris. Cav. 63. Questi braccioli da molti maestri, ed in molti luoghi si dimandavano filetti ed anticamente tutti i chiapponi si dimandavano briglie a ferro di cavallo.

89. (Zool.) Cavallo marino. [De F.] Così fu chiamato impropriamente l'Ippopotamo. (Ippopotamus amphibius, Lin.) Red. Esp. nat. 55. (C) E' l' medesimo, avendolo sperimentato, affermo de' denti e dell'ossa dell'ippopotamo, o cavallo marino.

[Cont.] Ram. Viaggi, Leone. 1. 93. C. Cavallo marino... nel Niger e ancora dentro il Nilo si truova questo animale: il quale ha forma di cavallo, ma non ha pelo; la sua pelle è durissima, ed è grande come un asino, vive così nell'acqua come nel terreno.

[De F.] Cavallo o Cavalluccio marino si chiama pure ancor più impropriamente un piccolo Pesciatello marino che si spaccia per curiosità ai non intelligenti (Syngnathus hippocampus, L.)

[Cont.] Cit. Tipocosm. 230. L'ultima division di tutti i pesci marini è quella de' pesci minuti; dove sarà prima la minutaglia de' l' pescie, e specificatamente poi le anguelle, i sardoni, la sardelle, le acciuche, il caval marino.

90. Cavallo fumaticeo. Lo stesso che Cavallo marino. Tes. Br. 4. 6. (M.) Portanie è un pesce ch'è chiamato cavallo fumaticeo, perocchè el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso e li suo' crini, e la sua bocca è come di cavallo.

CAVALLONE. S. m. Accr. di CAVALLO. Caballio, onis, in Veg. — Bern. Orf. 2. 9. 58. (C) Si vedeva a tutti gli altri avanti, Senz'arme sopra un grosso cavallone.

2. [Cont.] *Quel Confiamiento dell'acque che è prodotto da violento urto di vento a d'altro corpo esterno, o dalla stessa acqua corrente quando la profondità del letto su cui scorre è diminuita di troppo.* [T.] *Dall'immagine de' flutti quasi cavalli saltanti.* [Cont.] *G. G. L. VII. 148.* Infinite minori (onde) che noi domandiamo Cavalloni, si veggono. *Fon. D. Ob. Fabbr. II. 27.* Il mare frangeria da una parte e l'altra per la vicinanza, dove faria cavalloni in modo che gli vascelli toccariano li scogli e si perderiano. *Michel. Dir. fiumi, XIX.* Quell'acqua, che avanza la sommità dello scaglione... produrrà quei cavalloni, e ondeggianti strepitosi perpendicolari all'orlo, o scaglione del riparo.

Bern. Orf. I. 16. 10. (C) O se mai forse insieme urtar due tuoni Da Levante a Ponente in cielo, o in mare Onde, altrimenti dette cavalloni. *Boez. Varch. 2. p. 2.* Può il mare ora con bonaccia lusingare altrui, e talvolta con tempestosi nembi, ed altissimi cavalloni, orrido molto e spaventoso divenire. *E Stor. 11. 333.* Ma quando l'onde turbate sono, e i venti solfiano contrari, allora, perchè ella o trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d'arditissimo piloto mestiere. *Tac. Dav. Ann. 3. 36.* Ecceoti d'un nero ugnolato un rovescio di gragnuola, con più venti e gran cavalloni che toglievano vista e governo.

5. *Per Riprensione, Rabbuffo. Fig. Alleg. 292. ediz. Crus. (Gh.)* lo non merito dunque così sfoggiato cavallone a brache calate, come voi minacciando pronosticate....

CAVALLOTTO. *S. m. Cavallo non grande e non bello.* [Cont.] *Gris. Cav. 101.* Porterà ferma la coda, il che conviene molto al ginetto per cagione che l'ha da portare disciolta, e non legata come al corsiero, ed a cavallotto di mezza taglia.

2. [Camp.] *Che sta di mezzo tra Cavallo e Cavallino. Din. Din. Masc. I. 9.* Sono quasi della natura di quelli Spagnuoli, ma sono più gentili di membra e di cuojo; e sono di assai forte natura; e sono la maggior parte cavallotti. *(Parla de' cavalli d'Africa.)*

5. [Val.] *E fig. Detto di Donna, ben tarehiata e robusta. Lusc. Cen. 1. nov. 1.* Ell'era... bassa, ma grossa della persona e compressa... uno scorzone da macinare a raccolta, e un cavallotto, vi so dire, da cavare altrui d'ogni fango.

CAVALLUCCACCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di CAVALLO.* [T.] Cavalluccaccio spallato.

CAVALLUCCIO. *S. m. Dim. di CAVALLO, con più o meno dispr. Cavallo debole e non buono.*

2. *Talvolta è soltanto dim. e vezzezz. (Fanf.)*

5. *Per Cavalletto o Cavallettin di legname. Tratt. gov. fam. 71. (C)* Che s'avanza ne' cavallucci del legno, vaghi cembali...

4. *Per sorta d'Insetto. Red. Ins. 100. (C)* Ne' boschi tra le scope ho veduto infinitissimi hacherozzoli di questa terza specie, i quali da' contadini di quel contorno son chiamati cavallucci.

5. *Cavalluccio dicevasi ancora in Firenze la Citazione del Magistrato degli Otto di balia, perchè era segnata colla figura di un uomo in atto di correre a cavallo. Varch. Stor. 10. 297. (C)* Fu citato dagli Otto per un cavalluccio.

6. *E per simil. Malin. 3. 69. (C)* Costei è quella strega maliarda che manda i cavallucci a Tentennino.

7. *A cavalluccio, Post. averb. col v. Portare o sim., vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là dal collo. Sen. Ben. Varch. 3. 36. (C)* Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle. *Buon. Fier. 3. 3. 5.* Presa e l'ha a cavalluccio. *Malin. 3. 30.* E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond'ei fuggi col padre a cavalluccio.

8. [Bianc.] *Prendere o Tenere, in Firenze; nel Senese Prender in orea o a sacco di ceci; A sanguelle, in Valdarno.*

9. *Esser portato a cavalluccio. Fig., per Essere aiutato. [Val.] Fig. Rim. 3. 14.* Ma voi, secondo me, fuste portato A cavalluccio dall'Angiol Custode.

10. *Cavalluccio dicesi anche una Pasta dolce che si usa in Siena. (Fanf.)*

CAVALOCCHIO. *S. m. comp. (Zool.) [T.] Insetto che volando intorno agli occhi, pare che voglia penetrarvi. Ha quat'ali cartilaginose; detto anche Perla. = Pulaff. 4. (C)* Le giraffe, i giumentu e i cavalochei.

2. *Dicesi altresì, in odio del mestiere, Quegli che prezzolato riscuote i crediti altrui. Varch. Ercol.*

77. (C) Ovvero torsi da dosso e dagli orecchi i cavalochei, che così si chiamano coloro, i quali, prezzolati, riscuotono per altri. *Dav. Scism. 66.* Ma i cavalochei a lor volontà le ponieno, e riscuotieno crudelmente, e guai a chi replicava. *Salvin. F. B. G. 4. Introd.* Un esattore severo, o che cava dalla gente danari, si addimanda da noi un cavalocheio, quali sono certi insetti alati con ventre lungo, che pare che volino intorno agli occhi.

5. [T.] *Uomo di legge, imbroglione, che cava gli occhi alla legge e a' clienti, alla ragione e al buon senso.*

CAVAMACCHIE, e t CAVAMACCHI. *S. m. comp. indecl. Colui che fa il mestiere di cavar le macchie da' panni. Buon. Fier. 4. 2. 7. (M.)* A cavamacchi, aggrator di cani E d'orsi, mostrator di munnie e mostri.

CAVAMENTO. *S. m. Da CAVARE. Cavatura, L'atto del cavare; e dicesi anche il Fosso scavato. Guic. Stor. 15. 767. (C)* Spingendosi sempre innanzi con cavamenti, con fossi e con bastioni. *Ar. Fur. 2. 25.* Far cavamenti, e riparar le mura. *(Tom.) Cresc. 2. 22.* Per spesso cavamento si diradichino l'erbe che vi nascono.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 50. 53.* Accadratti ancora che forse quei difetti, che sogliono alcuna volta seguire in si fatti cavamenti, per lo aprirsi del terreno, o per lo smottare, non ti siano ascosti, e non ti noceranno. *Leo. da Vinci, Moto acque, VI. 15.* Quanto più breve sia il fiume, tanto maggior profondità farà nel suo fondo; e tanto minor cavamento farà del suo fondo, quanto il suo corso sia di maggior lunghezza. *Rus. Arch. 9.* Quelle fondamenta siano empinte di pietre mescolate con calce, e arena, il che ci si dimostra benissimo nella seguente figura essendo disegnato il riempimento in essa con la lettera A, e lo spazio del cavamento con la lettera B.

[Cont.] *Di una mina. Rusc. Mil. 43.* Caso che trovassi acqua nel fare il cavamento (della mina) il miglior partito, che si possa pigliare, è fare i scoloratori con i pozzi, e sopra fargli ponti da condurre a fine la tua opera.

CAVARE. *V. a. Fare nella terra una buca, Affondare nella terra; ed anche Zappare attorno nello stesso luogo, Scalzare. Aureo lat. Cr. 5. 2. 3. (C)* Caveremo primieramente, secondo che scrive Palladio, l'aja alta un mezzo piede, ovvero, secondo Alberto, due piedi; e a me pare che basti che si cavi un piede, il quale è forse due spanne. *E num. 6.* Deesi nel primo anno che (il mandorlo) si pianta..., ogni mese cavar d'attorno, e purgar da erbe che entro vi nascono. *E cap. 8. 4.* Amano d'essere spesso cavati (i cederni); e per questo avvengono i frutti maggiori. *E cap. 10. 7.* Ama (il fico) d'essere spesso cavato. *E cap. 12.* Questi arbori... due o tre volte si cavino intorno per ciascuna state. *E cap. 14. 3.* Ama molto (il moro) d'esser cavato e letaminato. *E cap. 16. 3.* Ama (il nespolo) d'esser potato e cavato intorno. [T.] *Vill. M. 416.* Il Legato mandò incontanente dificii a tormentare la ròca, e cavatori per cavare e abbattere le mura.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 86. 50.* L'acqua, che cade precipitosamente, commove il fondo, e di qui fatta più torbida, porta via le cose smosse, e continuamente cava sotto tali luoghi. *Aleo. Ripar. Somm. 82.* L'acque chiare cavano i condotti, e le torbide gli otturano.

[Cont.] *N. pass. nello stesso sign. Aleo. Ripar. Somm. 92.* Da S. Lazzaro dunque fino alla rotta il Po si escavò; cioè al dritto della rotta si cavò piedi 20, e a S. Lazzaro il fondo non si mosse punto; onde questa escavazione fu un triangolo scaleno.

2. *Detto di Pozzo o Buca, e sim., vale Cavare la terra in modo da formare un pozzo, una buca, ecc. (Tom.) Cresc. 1. 8.* Caverai il pozzo.

Tasson. Secch. 7. 52. (Mt.) Però i vorrei, se l'io parer v'aggrada, Cavar un pozzo in capo d'una strada. *Car. Long. 1. (M.)* Cavarono in più luoghi alcune buche larghe di un cubito, ed alcune di quattro.

[Cont.] *Rusc. Mil. 46.* Cava sotto quel luogo dove vorrai ruinare, tanto che il detto edificio stia in piedi sotto, e fa' solo tanta cava, che vi possa stare (la polvere necessaria). *G. G. Fort. XI. 169.* Vi potranno stare alcune compagnie di soldati per soccorrere quelli che fossero occupati nel cavare la trincerata.

5. *Per Levare o Trar del suo luogo con qualche forza una cosa che vi sia attaccata. G. V. 12. 8. 19. (Mt.)* A uno Bettone Cini da Campi... fece cavar la lingua fino allo strozzule.

[T.] *Prov. Tosc. 280.* Il deute va cavato quando duole (riparar pronto e opportuno).

Filoc. 3. 147. (Mt.) Andava cogliendo erbe, e cavando con un piccolo coltello diverse radici.

[T.] *Cavar le penne, a volante. E nel trasl. Togliere ad altri del suo, danneggiarlo nel vivo; Cavargli le penne maestre.*

[Cont.] *I chiodi. Cell. V. 1. 108.* Cominciai con esse (tanaglie) a tentare di quei chiodi che sostenevano le bandelle; e perchè l'uscio era doppio, la ribaditura delli detti chiodi non si poteva vedere; di modo che provatemi a cavarne uno, durai grandissima fatica.

4. [T.] *Fig. Detrarre; perchè, cavando, detraesi.*

[T.] *Onde aff. a Eccettuare.* Se ne cavate quel ch'è rubacchiato, di suo proprio, a quell'opera d'arte non resta nulla.

3. *Per Estrarre semplicem. Dant. Purg. 9. (C)* Cenere o terra che secca si cavi D'un color fora col suo vestimento.

6. *Levare o Torre cosa d'on'd'ella si trova. Quindi Cavare qualche cosa d'una cassa, d'una buca, e sim. (Mt.)*

(Tom.) *In genere, allora Cavare ci cade, quando l'idea può recarsi all'immagine denotata dall'origine del vocabolo stesso. S'allarga però ad altri sensi, come quando diciamo: Cavarsi il cappello, ch'è però meglio detto Levarsi.*

[Cont.] *Cell. V. II. 18.* Venuti la mattina, cheti cheti cominciarono a cavare di fossa, e perchè loro non potevano scoprire la loro gran forma, se prima egli non cavavano quelle mie due teste, le quali cavorno, e stavano benissimo. *Fal. Vas. quadri, I. 8.* Alle sopradette cose vi vuole grande vigilanza; perchè molti (vascelli) n'abboccano, ed è poi cosa difficilissima il cavarli di fondo. *Stat. Legn. 28.* Debbono avere del legname che cavano del fiume d'Arno questi salarii, cioè: d'ogni traino dal Arno a bottega posta in casa de' figliuoli di Guero e d'Alberto dan. 12. *Lana, Prodr. inv. 52.* Cavare se non tutta almeno parte dell'aria che sia in un vaso di vetro: il quale pesato prima e dopo che n'è stata cavata l'aria si ritroverà notabilmente diminuito di peso.

[Cont.] *Cavare il mosto. Cit. Tipocosm. 339.* Il bollir de' l' mosto, il cavar il mosto, imbottarlo, metter la vinaccia a l' torchio.

7. *Per Scavare la terra attorno una cosa per trarnela fuori. Mor. S. Greg. 5. 3. (M.)* Quasi come quegli che cavano alcun tesoro.

[Cont.] *Cell. Scul. 3.* Se bene io volevo cavare la terra d' intorno alla mia figura, quella era tanto ben serrata intorno... che gli era forza che la detta forma si guastasse.

E detto ass. nel medesimo signif. Mor. S. Greg. 5. 3. (M.) Quelli che cavano per trovar alcun tesoro, quanto più cavano, tanto son più ardenti alla fatica, perocchè tanto più si sentono approssimare al tesoro nascosto, tanto più si sforzano di cavare. *E appresso: Son coloro che cavano, che quanto più vicini si sentono al lor fine, tanto... E di sotto: Tanto più ardenti dovete essere al cavare, quanto voi siete già vicini a quello. Fav. Esop. 3.* Per una stagione con grande sollicitudine cavando il gallo in alcuna parte, per poter trovare alcuna esca, avvenne che trovò una pietra preziosa. *Borgh. Orig. Fir. 127.* Il Campidoglio è un monte in Roma di questo nome, il quale dicono essere nato, perchè nel cavarsi fu trovato sotterra un capo d'uomo, donde fu detto poi Capitolio. *Biring. Pirotec. Proem. (Gh.)* E però chi comincia a cavare, pensi bene di seguitare.

[Cont.] *Le miniere. Biring. Pirot. III. 4.* Avendovi dimostrato avanti come si trovano le miniere e come le si cavano.

Biring. Pirotec. Proem. (Gh.) Oltre a quello che vi ho detto del trovar le miniere e del cavarle, vi dico ed esorto,...

[Cont.] *I marmi e le pietre. Cart. Art. ined. I. 563.* Anticamente in quel di Campiglia in diversi luoghi furono cavati marmi di diverse ragioni e fini e belli, e che ancora al di d'oggi se ne potrebbe cavare e avere qualunque quantità e qualunque grande saldezza bisognasse. *Cell. Scul. 6.* Questa detta pietra, quando la si cava dalla sua cava, l'è tanto tenera e facile da lavorare. *Cat. P. Arch. II. 2.* Si tiene, che così questo, come ancora tutte le altre sorte di marmi, e pietre, sieno assai men duri a lavorarle quando si cavano, che quando per alcun tempo sieno state all'aria scoperta.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 308. Tolsono quel bel marmo a Michelagnolo, che fu cavato per lui.

[Cont.] *Il sale. Biring. Piroi.* II. 8. Provincie, che d'altro sal non si servono, che di sal di cave di monti, nè altro artificio v'adoperano che l'opera del cavarlo.

[Cont.] *I minerali. Ram. Viaggi Leone*, I. 53. B. Tutte le vene del ferro sono in detta pianura, nella quale non è mai disagio d'acqua... e ciascuno de' maestri che cavano il ferro ha la sua casa da vicino, così i bestiami, e la bottega dove si purifica detto ferro.

8. [Val.] *Incarare. Ar. Fur.* 41. 56. Era (la cella) cavata a mezzo il duro sasso.

[Cont.] *Biring. Piroi.* II. 13. Perchè più dimostrino (gli smeraldi) la lor verità, si cavano sotto alquanto nel mezzo, acciò l'aer facci riflessioni e che per tutto egualmente gli posseggia.

9. *Per Dar forma concava. Car. En.* 7. 632. (C) Qui si vede cavar elmi e celate, Là torcere e covrir targhe e pavesi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 56. Uno bastone d'oro inchiuso dentro a uno bastone di corno, il quale egli avea fatto studiosamente a ciò cavare.

10. [Val.] *Praticare un cunicolo, Far via sotterranea. T. Liv. Dec.* 4. 22. Pensò di fare una cava, e di cavare la fortezza della città dal lato donde la città era più forte. (Il lat. ha: Cuniculum.)

11. [Val.] *Per Incavare. Forare. Fr. Girol. Sien. Adjut.* 1. 11. Le acque cavano le pietre.

12. *† Per Troffiggere, Passar fuor fuora. Sant' Agost. C. D. L.* 17. c. 17. p. 83. ediz. cur. Gigli, Roma, 1842. (Gh.) Cristo per lo profeta narra l'umiltà della sua passione, dicendo: Cavarono le mie mani e i miei piedi, e dimunerarono tutte l'ossa mie.

15. *Parlando di vestimenta, vale Togliere di dosso, Levare dalla parte che esse ricoprono; come Cavare i calceotti, Cavar gli stivali, le scarpe, il cappello, ecc. (M.)*

[Cont.] *Della Camicia di terra che si fa dal formatore, nel sign. del § 18 di Camicia. Cell. Scul.* 3. A queste dette magliette si debbe mettere un poco di terra, acciò che mettendo la camicia e' non impedisca a volerla cavare.

14. *Trarre, e dicesi di luoghi, che si citano come tratti da un libro, da un autore, ecc. [Val.] Borghin. Disc.* 3. 85. Da altri antichi romanzi si cava che si tengono per favole. *E Desc.* 4. 122. Ancorchè... dalla narrazione-tutta si cavi assai chiaramente, che qui non si trattò di ragioni d'imperio...

15. [Val.] *Per Fare uscire. Cellin. Vit.* 2. 163. Asciamo... la mise (la fanciulletta) dentro nella figura del detto Marte, e la notte lui chetamente alcune volte la cavava.

16. [Val.] *Formare, Scolpire. Cellin. Vit.* 2. 308. Ne cavò (del marmo) due figure sole.

17. [Val.] *Soddisfare. Gozz. Nov.* 1. 46. Ne' giovani bollono le voglie, e per cavarsele fanno ogni prova.

18. [Val.] *Scoprire il segreto, Indovinarlo. Guicc. Arvert. civil.* 53. Guardando come parli, etiam con gl'intimi tuoi, e seco ragionando (col tiranno), e rispondendo di sorte, che non ti possa cavare.

19. [Val.] *Ottenere, Conseguire. Varch. Stor.* 2. 213. Avevano gli Ambasciatori lettere di eredenza a quattro Cardinali..., da' quali non si cavò altro che cerimonie e buone parole.

20. (Chim.) [Sel.] *Estearre per via di liscivazione semplice, di distillazione, od anche di qualche operazione chimica. — Ner. Art. Vetr. (M.)* Cavare il sale del polverino... *E* 1. 4. (M.) Il modo adunque di cavar il sale perfettamente e dall'uno e dall'altro è infrascritto. *Red. Cons.* 1. 35. Loderei che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile.

[Cont.] Cavar la bava di seta dai bozzoli, il lino dal suo tiglio. *Estrarli per via di operazioni meccaniche e di rammollimento cogionato dalla macerazione nell'acqua. Cit. Tipocosm.* 439. Cavar la bava, trar la seta, menar il guindalo, cavar i capiton; e qui vedrete le maïasse, e la seta cruda, la fina, la sottile, la mezzana, la grossa. *E* 409. I mazzuoli, e la gramole, e appresso il cavare il lino, o 'l canape, cacciarne il seme, macerarlo.

[T.] Cavar macchie.

24. *Fig. Comprendere, Venire in cognizione, Ritrarre. Borgh. Colon.* 400. (M.) Ma veggiamo un po' di grazia quello che si può cavare di sicuro da Cicrone. *E* appresso: Di tutti questi tre luoghi

si caverà finalmente per certissima questa conclusione.

[T.] *Ell. Magal. Lett.* M'è parso di cavarne che...

22. *Per Sottrarre, Dibattere. Instr. Cane.* 55. (M.) Che però di questa massa di lire 20 de gli armati, potrà delle dette lire 300 cavarsi solo la somma di lire 75.

25. *Per Dedurre, Inferire. Varch. Quest. Alch.* 20. (M.) La distinzione e divisione che faremo ora dell'archimia... si cava piuttosto dall'opere e parole degli archimisti, che dai libri dei filosofi. *E* 30. Del che si cava che l'arte dell'archimia è possibile. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 3. Dalle cose dette di sopra si cava manifestamente che...

24. *Per I stabilire checchè sia per via di deduzione dall'altrui discorso o operato. Pr. Fior. P.* 4. V. 2. p. 63. (M.) Dalle quali (parole) per ventura anche si può cavare per eorollario, che a' tempi d'Augusto i *Fluentini* fussero una città...

[Cont.] *Un disegno. G. G. Comp.* XI. 226. Qualunque volta ci bisognasse cavare da un disegno un altro maggiore o minore, secondo qualsivoglia proporzione, fa di mestiero che ci serviamo di due scale.

[Cont.] *Dedurre le dimensioni delle varie parti da quelle della parte principale. Barbaro, Arch. Vitr.* 34. I fori si cavano dal peso della pietra: e da i fori si cava la misura di quello, che Vitruvio chiama scutula. *Cr. B. Naut. med.* 1. 71. Da questo albero maestro si cavano poi tutti gli altri alberi, e dalla sua antenna, l'altre antenne, perciocchè il trinchetto di proda sarà la quinta parte manco, e tanto saranno i pennoni, o antenne grandi. *E* ivi. La grossezza de gli alberi e dell'antenne si cava dalla loro lunghezza, perciocchè, per ogni 12 piedi di lunghezza, vuol esser grosso un piede. *Gius. da Capr. Orol.* 2. Queste due circonferenze saranno le giuste misure per cavar le rote principali di questo orologio.

25. *Parlandosi di scritti, o sim., vale Copiare. Car. Lett.* 2. 342. (M.) Fino a ora stanno nel modo medesimo, che 'l giovane l'ha cavate (le lettere) dalle minute.

26. [Cors.] *Cavare, per Ricavare, Ritrarre. Guicc. Stor.* Fossero pagate delle entrate, che cavarebbero di Pisa i Fiorentini. *Sen. Ben. Varch.* 2. 33. Il frutto ch'egli ne può cavare, è di tre maniere. *E* 4. 1. Truovansi... di quelli, a cui non piace l'esser vietuoso in dono, ma vorrebbero utile cavarne. *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Per dilettevoli e di sollazzo (intendo) quelle (cose) donde dall'uso in fuori non si cava altro che sia di valuta.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Nessuno che voglia comperare un luogo... per amor dell'ozio... sta a stracchiare il pregio, dicendo, che ne caverò io l'anno!

27. [Cors.] *Per Ritrarre utilità, e sim. Fir. Luc.* 1. 3. Gli farai carezze insino a tanto, quanto tu vedrai di cavarne. [T.] *Magal. Lett.* V. A. ne caverà tutto quello che vorrà.

E ass. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Quegli che facendo alcuno beneficio, pensa averne a cavare, merita di restar ingannato.

[Cors.] *Quindi il prov.: Cavare per infiu dal morto: che vale Fare mercato ai tutto, Saper trarre utilità da ogni cosa. Car. Rett. Arist.* 2. 6. Donde è nato il proverbio: Cavare per infiu dal morto, che vien dal sozzo appetito di guadagno e da sordidezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 293. Dalla neve o cotta o pesta non caverai altro che acqua. (Da cuore freddo, da uomo inerte. O in gen.: Non si dà se non quel che si ha.)

28. [M.F.] *Comporre, ecc. Borghini, in Lett. pre-cett.* 374. Io veddi il quinterno, e parmi che si portino eccellentemente e molto meglio di quello che mi sarei immaginato, avendo a cavar di quel testo. (Scriva al Giunti che gli avea mandato la prova della sua stampa di M. Villani.)

29. *Per Guadagnare, Acquistare. Borgh. Colon. Milit.* 436. (M.) Per aver lodato solamente in quello che conveniva, come sempre sincero scrittore dee fare, alcuni de' contrarii alle parti sue (di Cesare), ne cavò egli la morte, e la sua Istoria, per quanto stette a que' giudizi, la sepoltura (cioè, egli ne guadagnò la morte, e la sua storia non ebbe spaccio). [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 178. In iscambio di tesoro, ne cavarono un sonno.

30. *Per Eccettuare. Franc. Sacch. Nov.* 136. (C) Io non ne cavo Giotto, nè altro dipintore. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Perciocchè egli è gran differenza a dire, io non ne cavo alcuno, a dire io ellego costui.

31. [Val.] *Estrarre a sorte. Bern. Orl.* 1. 62. E scritti i nomi di chi vuol giostrare, Metter gli fa in un vaso, e poi cavare.

32. *Per Liberare. Filoc.* 3. 155. (C) Piaccia agli Iddii che sopravveniente morte tosto me ne cavi. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Egli m'ha donato, m'ha difeso, m'ha cavato di povertà e di pericoli.

33. [Val.] *T. de' Cacciatori. Far levare. Fortig. Cap.* 1. E chi già grande fuor della spelonea Cavi la volpe, e quando fugge via, Dei piè la faccia o de la testa monca.

34. *Cavare acqua del pozzo, o d'altro luogo. Tirarla su con qualche vaso. [Val.] Scelt. Lett. Divers. Aut.* 12. Legni, a' quali stanno appiccati i secchioni da cavar l'acqua da' pozzi. *Guicc. Stor.* 19. 3. 131. Volendo la mattina cavare l'acqua de' fossi, vi trovarono un muro.

35. *Cavare alcuno da un luogo, Farlo di colà venire. [T.] R. Burl.* 121. Il ciel da paesacci strani Cavò quella canaglia.

Indurre taluno che lasci un luogo. [T.] Fr. Guid. Pis. Fior. Ital. 70. Moisé disse: pregoti, Signor mio, che riposi l'ira tua, acciocchè quelli d'Egitto non dicano: a ingegno ed a inganno li cavò d'Egitto.

[Cont.] *Cavare uno da una nave, da una fabbrica, vale anche Licenziarlo. Cons. mare,* 51. Se quei maestri d'Ascia o Calafati, quali avranno incominciato il lavoro, non saranno sufficienti a farlo, il Padrone della Nave o Navilio gli può cavare, e metterci altri maestri, che sappino fare quel lavoro.

36. *Cavare alcuno di pan duro vale Mangiare abbondevolmente in casa altrui; cioè Mangiare tanto in casa altrui, che non vi resti pan duro per gli altri giorni; ed è modo burlesco. Malm.* 10. 56. (C) Andò all'oste, e cavollo di pan duro.

37. *Cavare altrui di scherma o di tèma. Fig. Far perdere altrui la regola o l'ordine nel modo di operare. (C)*

38. *Cavare altrui delle mani, o di mano checchessia, vale Avere da alcuno industriosamente e forzatamente ciò ch'egli per altro non darebbe. Sen. Ben. Varch.* 2. 4. (C) Non si può dire che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui che glielo cavò di mano. *Boez. Varch.* 2. 3. Le cavasti di mano un presente.

[T.] *Cecchi, Comm.* 401. Cavatogli di man cinquanta scudi.

39. *Cavare altrui una cosa dagli occhi; modo basso, che vale Togliere altrui una cosa che gli sia cara. (C)*

40. *Cavar buono o mal viso di cherchè sia vale Riuscire a bene o a male. Nou com. Bern. Orl.* 1. 13. 20. (C) Non so che viso caverà del salto, Chè quattromila braccia e più vien d'alto.

41. *Cavare cappa o mantello. V. CAPPA o MANTELLO.*

42. [Camp.] *Cavare checchessia di un luogo, per Trasportarlo altrove, ecc. Mil. M. Pol.* Ed è pena la persona a chi cavasse di queste pietre (i balascii) del reame.

[Cont.] *Ciò che molti dicono Esportare dal fr. Exporter. Bandi Lucch.* 169. Massarie necessarie per le dette monete si possono recare e mettere nella città di Lucca, e compiuto lo numero delle dette monete, cavare e portare si possano quine unde fussono recate liberamente senza alcuno pagamento di gabella fra alla Gabella di Lucca. *Cons. mare, Entr. usc.* v. Biade grosse e piccole, legumi, vino, pistacchi, che entrano in Catalogna, non paghin niente per intrada, ma se le dette cose, e ancora oglio si cavaranno da Catalogna paghino a la uscita per lira de dinari un soldo.

[Cont.] *Di merce portata fuori dell'edifizio doganale. Bandi Fior.* XXVII. 69. 11. Sia tenuto di far marchiare alla detta arte di lana li detti calissi, tanto in pezzie, che in mezze pezzie, cavati che gli hanno dalla dogana di Firenze secondo gli ordini.

45. [T.] *Cavare costruito, vantaggio, o sim.; è più pr. quando c'è idea d'una qualche difficoltà, come di cosa che s'abbia a trarre da una cavità e metter fuori. Di questo modo s'abusa oggidì.*

Varch. Ercol. (C) Nè mai per tempo nè diligenza ch'i vi mettesti, potei non che cavarne costruito, raccapazzarne cosa alcuna.

44. [T.] *Cavare d'addosso uno spirito maligno. Cron. Pist.* del 500.

45. [T.] *Com. Cavare danari, Ottenerti con bel modo.*

46. (Costr.) [Cont.] *Ritrarre da una quantità di materiu un pezzo delle volute dimensioni. Biring.*

Pivot. vi. 12. Non avendo legno tanto grosso che si cavino le grossezze ingrossarlo di sopra se non di legno di terra. *Vas. Arch. 1.* Della quale (pietra) si trova nello Egitto saldezze grandissime, e da cavarne altezze incredibili. *Gius. da Capr. Orol. 8.* Ciascuno di questi membri del castello si dovrà cavare da un sol pezzo di ferro, e questa sia regola generale, che quando si dovranno fabricar pezzi diversi e poi saldarli insieme, di questo se ne darà particular avvertimento nei proprii luoghi ove sarà il bisogno.

47. Cavare del capo, o *sim.*, una cosa a uno, vale *Torgliene l'opinione, il pensiero.* *Ambr. Cof. 4. 7.* (C) E farò quanto possibile Fia di cavargli del capo, che Claudio Sia vivo. [T.] *R. burl. 53.* Che mai nè per onor, nè per paura Si cavan cosa quale abbino in testa.

[T.] Cavar d'addosso altrui una passione, un capriccio, una cosa dal cuore.

[T.] *Anco di pers.* Non me lo posso cavar dal cuore (*disamarlo, dimenticarlo*).

48. Cavare di bocca altrui alcuna cosa vale *Fargliela dire con industria, mentre e' si studia di tacerla.* *Varch. Ercol. 71.* (M.) Scalzare, metaforicamente..., significa quello che volgarmente si dice sottrarre e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d'intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere. [Cors.] *Fr. Trin. 1. 1.* Sicchè io le cavai di bocca tutta la trama.

49. Cavare di bocca altrui alcuna cosa colle tanaglie vale *Fare dire altrui alcuna cosa per forza, e con violenza.* *V. Bocca, § 45.*

[Cors.] *Fr. Trin. 1. 1.* Sicchè io le cavai di bocca tutta la trama.

Cavare uno, o alcuna cosa di bocca ad alcuno, vale *Trargliene delle mani, Trarlo, o Liberarlo dal suo potere.* *Morg. 4. 68.* (C) E tante volte la spada s'accocca, che gliel cavò con fatica di bocca. *Boez. Varch. 1. 4.* Io medesimo cavai di bocca a coloro, i quali lo si voleano mangiare, Paolino uomo nobile.

50. [Val.] Cavar di granchi uno. *Sgranchirlo, Fargli abbandonar la pigrizia.* *Frott. Tre Suor. Etrur. 2. 177.* No' l'abbiam pur cavata Una volta di granchi.

51. Cavare di pece un lavoro, o *sim.* *Privarlo della pece.* *Cell. Oref. 88.* (M.) Il lavoro si debbe cavar di pece, e ricocer due o tre volte. (*E un vaso d'argento, e la pece è dentro.*)

(Ar. Mes.) [Cont.] *Di una lamina metallica appiccata ad una massa di pece per avere un sostegno cedevole, che finito il lavoro si deve Cavare di pece.* *Cell. Oref. 12.* Messi la mia opera in pece, cioè nello stucco sopradetto... la cominciai a finire con e' mia ceselletti... da poi la cavai di pece, e la ricossi molto bene, e la rimessi in pece col fondo per di sopra... cominciai a dare con i ceselletti fondo in quei putini che avevo profilati per dritto... da poi la cavai di pece.

52. Cavare di sotto alcuna cosa a uno vale *Levargliela con artificio.* [M.F.] *Fag. Comm.* Gli cavani di sotto di buoni regali. *Uso.*

53. Cavare d'una cosa altrui prezzo, o *sim.*, vale *Venderla o Commutarla per alcun prezzo, ecc.* (C) [T.] *Varch. St. Fir. VIII.* Cavare d'uno stajo... sette lire.

54. [T.] *Ritirare da vendita o da rendita prezzo o huero.* *Mell.* Cavare diecimove danari per stajo.

55. [Mor.] *Della rendita de' poderi; più propriamente laddove ha luogo l'idea del Cavare; come: Quest'anno ho fatto un campo di patate sulla vanga, e ce n'ho cavate di molte.*

56. [T.] *Fig. Ritirare un qualche utile.* Da quel negozio ci cava il campamento. — Da costui non c'è da cavar nulla. (*Anco in senso di bene, nobilissimo.*)

57. Cavare fuori vale *Metter fuori.* *Car. Lett. 1. 38.* (*Man.*) Era il capitano verso la finestra, e cavando il capo fuori: Di qua, disse, il tempo è scarico.

58. E Cavar fuori, per *Tramandare.* [T.] *Magal. Lett. 35.* Questi (*buccheri*) ancora bagnati cavano fuori un odore o tanfo acutissimo.

59. Cavar fuori il limbellò vale *Cominciare a dir male di qualcheduno.* *Non com.* *Varch. Ercol. 88.* (M.) Dar fuoco alla bombarda, e cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui; il che si dice cavar fuori il limbellò.

60. (Pitt.) Cavar fuori le figure dicono i pittori per dar rilievo alle medesime. *Vasar. (M.)*

61. [T.] Cavar fuori una ciarla; o *Inventarla, o Divulgarla, di riposta ch'ell'era.*

[T.] Cavarsi di testa una cosa. *Magal. (Inventarla.)*

62. [T.] Cavare i fondamenti. *Scavare la terra, Porre i fondamenti.* [T.] *Giorn. Arch. St. 51.* Scritto di Mich. Buonarrotti.

63. Cavare il vin di testa ad alcuno, *Fargli passare l'ubriachezza.* [T.] *R. Burl. 121.* A chi tiene una vita da moscioni (*Lanzi, beoni*) E carità cavargli il vin di testa.

64. Cavare gli alveari, o i favi, vale *Smelare.* *Cr. lib. 9. c. 103.* (M.) Nel mese di giugno... si cavino gli alveari. *E ivi.* Anche del mese d'ottobre gli alveari si caveranno per lo modo detto. *E lib. g. 3. 103.* Segno da cavare i favi è, se dentro fanno gommitolo.

65. Cavare i calcetti a uno vale *Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca quello che e' non direbbe.* *V. CALCETTO, § 7.*

66. Cavare i favi. *V. il § 64.*

67. Cavare il corpo di grinze, modo basso, che vale *Mangiare assai.* *Fir. Disc. an. 73.* (C) Pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Lasc. Pinz. 3. 9.* So che voi cavaste il corpo di grinze.

68. Cavare il cuore, o l'anima, vale *Piacere assaisimo.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 404.* (C) Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avvocherie e i pensieri, che importano, tu non attenda ad altro? *Red. Lett. 2. 4.* L'introduzione all'Oda, e la di lei chiusa, che da essa deriva, mi cavano l'anima.

69. Cavare il cuore ad alcuno vale *altresi Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravetze, o Anguriarlo a dismisura.* *Segn. Stor. 9. 251.* (C) Erano talmente assassinate da' governatori suoi, che colle gravetze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi alcun altro signore aver in quel modo danneggiate le sue provincie.

70. Cavare il cuore ad alcuno vale *anche Torgli la vita, Ucciderlo.* *Poliz. Rim. 66.* (M.) Egli ha deliberato e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo Per còrre i frutti un di di tanto amore.

71. Cavare il fiato ad uno vale *Farlo morire.* *Car. Stracc. 4. 2.* (M.) O diavolo, che gli vogliate cavar il fiato! Voletela voi morta?

72. Cavare il filo del pagliajo. *V. PAGLIAJO.*

73. Cavare il granchio della buca. *V. GRANCHIO.*

74. Cavare il sottile del sottile dicesi del *Manneggiare con industria le cose piccole, a fine di trarne utilità e vantaggio.* *Cant. Carn. 221.* (C) Questi nostri mercanti Ci dan qualche cosetta a lavorare, Ma voglion tutti quanti Il sottile del sottile troppo cavare.

75. Cavare la bruciata, o la castagna, dal fuoco colla zampa altrui vale *Fare alcuna cosa con sicurezza, e utilità propria, e con pericolo d'altri.* (C)

76. Cavare l'acqua d'un luogo. *Mandarla via, Far che non vi rimanga.* *Dav. Colt. (M.)* Il cavar l'acqua de' campi sia la prima cura.

77. Cavare la fame, l'appetito, la sete, e *sim.* [Val.] *Ricciard. Fortig. 30. 39.* Sentir parlare del mangiare e bere... E non poter cavarsi l'appetito.

[T.] *Prov. Tosc. 56.* Ogni trista acqua cava la sete. (*Il desiderio e il bisogno fa utile e cara ogni cosa.*) *E 225.* Chi si cava il sonno, non si cava la fame. (*Gl'inerti patiscono necessità.*)

E N. pass. Cavarsi la fame, la sete, il sonno, e *sim.*, vale *Mangiare, Bere, Dormire, ecc., a sazietà.* (C)

[Cors.] *S. Ant. Lett. 48.* Chi bee di questa acqua, mai non si può cavare la sete.

78. Cavar la lepre del bosco vale *Scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta.* (C)

79. [T.] Cavar l'anima. *Molestare e Stancare con parole e atti che eccitano dolore impaziente, noja affannosa.* Con le sue impronte querele m'ha cavato l'anima.

[T.] *Sempre fam.* vale *anco Turbare di compassione; che meglio dicesi Cavare il cuore.* — Preghiere che cavano l'anima.

[T.] *Modo volg. di minaccia.* Gli caverò l'anima.

80. Cavare la pazzia, o il ruzzo di capo a uno, vale *Ridurlo a dovere.* *V. RUZZO.*

81. Cavare le mani d'una rosa vale *fig. Spedirla, Finirla.* *Gell. Sport. 2. 6.* (C) E però si vuol cavarne le mani. *Lasc. Sibill. 1. 1.* E oggi senza fallo ne vo' cavar le mani. *Cas. Lett. Guall. 274.* (M.) Sarò con lui lunedì, e poi vedremo di cavarne le mani nel miglior modo che si potrà.

[T.] Non cava le mani di nulla; *Nulla sa compire, di nulla spicciarsi.* (*Imagine doppiamente appropriata, e perchè finita un'opera si leva da essa la mano; e perchè quel Cavare dice la mano stessa impiccata, e quasi diventata impicciosa.*)

82. [T.] *Per Accennare a difficoltà, a impiccio:* Vedremo come ne caverà le gambe!

83. Cavare le penne maestre. *V. PENNA.*

84. Cavare l'olio di Romagna vale *Cavare alcuna cosa di mano a un avaro, e Fare alcuna cosa impossibile.* (C)

85. [Giust.] Cavare patti. *Ottenere destramente condizioni vantaggiose.* *Bind. Cerch. B. Mantap.* Forniti ch'ebbe tutti di pagare e' Ghibellini, conosciuto la prudenza di Cerchio, e l' grande vedere suo, cercarono per molti mezzi di cavare patti con Cerchio d'accordo di volersene andare.

86. Cavare piè di soglia, o fuor di soglia, vale *Uscir di casa.* *Cecch. Stiv. 2. 2.* (M.) Ella non potrebbe cavar piè fuor di soglia, che ella avrebbe sempre dietro le stiere degli scioperati...

87. Cavare sangue vale *Bucar la vena, o Applicar le mignatte in qualche luogo per trarne il sangue a fine di medicare alcuno.* *Red. Lett. 1. 275.* (C) Credo che sia necessario cavare un poco di sangue dalle vene emorroidali. *E Cons. 1. 114.* Mi piacerebbe che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio. [Val.] *Bart. Simb. 167.* Non danno veramente le ferite, nè cavano sangue.

E Cavarsi sangue vale Farsi cavar sangue. *Red. Cons. 1. 8.* (C) Si è cavato e ricavato sangue; ha pigliata l'acqua di Nocera. [T.] *Magal. Lett.*

88. [Val.] Cavare sangue. *Detto ancora per Ferire, Ferirsi.* *Bern. Orl. 4. 7.* Sangue l'on l'altro non si può cavare, Ma livide le carni e nere fanno.

89. [T.] Cavar sangue dal muro. *Fig. fam. Voler danari o ajuto sim. da chi non può dare.*

90. Cavare sangue, o Voler cavar sangue dalla rapa, vale *Tentar d'avere quel che non si può avere, o che altri faccia quel che e' non può.* *Malm. 8. 75.* (C) *V. RAPA.* [T.] *Prov. Tosc. 293.* Dalla rapa non si cava sangue. (*De' poveri, e in genere di chi non può.*)

91. Cavare servizio da una persona, o da una cosa, vale *Trarne comodo o utilità.* *Cecch. Strad. 2. 2.* (M.) Al proposito nostro sarà una (*serva*) più brutta che costi manco..., e ne caviamo più servizio.

92. Cavare una conseguenza. *Dedurla da alcuna proposizione, o Trarre qualche notizia dall'altrui parole o operazioni.* (M.)

93. Cavare un occhio ad alcuno vale *propriamente Estrarglielo.* *Car. Stracc. 4. 5.* (M.) Tu non hai più d'un occhio; dov'è l'altro? *M. O tu me lo cavi.*

94. Cavare un occhio ad alcuno, *fig.*, vale *Fargli un grandissimo dispiacere.* *Morg. 18. 197.* (C) Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

95. Cavar uno del cervello vale *Fargli dimenticare qualcosa.* *Lasc. Sibill. 1. 1.* (M.) Io voleva pur dirti non so che; e tu m'hai cavato del cervello.

96. Cavar uno del cervello vale *anche Trarlo del senno, Farlo delirare.* *Benv. Cell. Vit. 1. 230.* (M.) L'abbondanza del sangue, qual non si poteva stagnare, fu causa di cavarlo del cervello; in modo che la notte seguente tutta farneticò.

E Cavare uno di cervello vale Torgli il cervello, cioè Sovverchiamente importunarlo o tribolarlo. *Varch. Suoc. 4. 5.* (M.)

97. Cavare uno del fango. *Fig. Sollevarlo ne' suoi affari, Dargli ajuto o soccorso.* (C)

98. Cavare uno dell'arcione vale *Farlo cader di sella.* *Bern. Orl. 1. 7. 64.* (M.) Non che cavare Astolfo dell'arcione, Ma pensa sprofondare ogni gran muro.

99. Cavar nno di pena, d'affanni, di guai, di carcere, ecc. *Liberarnelo.* *Fir. Disc. an. 8.* (C) Quando tu voglia uscir di questa carcere e' mi basta l'animo di cavartene senza molta fatica.

100. Cavare uno d'un gran fondo vale *Liberarlo d'un grande intrico.* *Varch. Ercol. 258.* (C) Questa sarebbe una zucca da cavarvi d'ogni fondo.

101. Cavar uno fuor di sè vale *Torgli il senno.* *Segner. Mann. Apr. 14. 2.* (M.) Questo è nel peccato il sommo de' mali, cavarti alla fine fuor di te di maniera, che nol conosci. *E Agost. 23. 2.* I beni di questo mondo... *estollunt imprudentes* cioè *extra se tollunt*, tanto di repente gli cavan fuor di sè.

102. Cavare un segreto o i segreti da alcuno. [T.] *Giorn. Arch. St. 1858. 234.* Risposi: Da me caverebbono pochi segreti; ch'è io non ho che dire,

e sono parato andarmene, e morire quando e' bisognassi.

[T.] Anco: Cavare ad alcuno il segreto di bocca, o risposta qualsiasi.

105. [T.] Cavare un vizio a uno, dice più che Levarglielo, l'esser quello radicato in lui, e la forza che si fa a liberarlo.

104. [T.] Cavare via, per Mandar via. Cecchi, Comm. 101. Cavala via tosto di casa.

105. [Mor.] Cavarla bene con uno. Riuscire a bene e con facilità in qualche negozio che s'abbia con alcuno. [T.] O anco relazione di semplici convenienze sociali.

E N. pass. [T.] Fam. Cavarsela. Scansare danno o inconveniente o molestia.

[T.] Se l'è cavata bene. Dice espediente più pronto, e che costa men fatica e ingegno di Cavarsene.

106. [Mor.] Cavarla del pari con uno. Riuscir con lui in qualche negozio a giuste condizioni. Per lo più s'usa con la negazione: Con Paolo non ci si cava del pari, perchè gli è uno strozzino.

107. [Mor.] Cavarla male con uno. O non riuscire a bene con lui, o riuscirvi sì, ma con difficoltà.

108. [T.] Modo fum. Cavarla pulita; Uscire netto da qualche impaccio; e per lo più d'impaccio in cui l'uomo s'era messo non senza colpa.

109. [T.] Gli è un cavare e un mettere, per es. di bucaio che si tenda, e che o per pioggia o per altro s'abbia a riporre per poi riprenderlo; ed ogni cosa dove abbiasi a fare e a rifare.

110. [T.] Non mi riesce di cavare un numero; di persona o di cosa da cui non si sappia trarre costrutto, che non se ne possa coprire nulla. Forse dal lotto; quasi sogno da cui non si possa trarre costrutto neanche per un vantaggio sognato. Ma forse numero ha senso qui più ideale.

111. Cavare e Ricavare. T. di scherma; e dicesi del Ritirare, e Mutar d'un luogo la spada, quando si giuoca di scherma. (C)

112. N. pass. Cavarsi alcuna cosa dalla borca vale Risparmiare, privandosi di ciò che è necessario. (C) (Tom.) Cavarsi dalla bocca una cosa per darla altrui.

115. Cavarsi da un luogo vale Uscir di quello, Partir da un luogo. (M.)

114. Cavarsi di capo, o Cavarsi il cappello a uno, raglione Salutarlo. (C)

113. Cavarsi di cappello, fig. Per Cavarsela, quasi Salutando andarsene. Malm. 9. 22. (Mt.) Ma vedendo il rigiro, e ch'è s'intriga Con dame, vuol cavarsi di cappello.

116. Fig. Cavarsi gli occhi dicesi di due, o più, insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile. (C)

117. Cavarsi il tempo dagli occhi vale Avanzar tempo col vegliare più del consueto. (C)

118. Cavarsi la maschera dal viso, fig., vale Scoprire il suo sentimento, già tenuto nascosto. Non fugar più, Parlar chiaro. Varch. Ercol. 103. (C) Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

119. Cavarsi l'amor del bere e del mangiare vale Cavarsi la sete e la fame. Salvin. Odiss. 312. (M.) Or poichè si cavaro L'amor del bere e del mangiare, allora Telemaco...

120. [T.] Cavarsi la sete col prosciutto o coll'acqua salata; Darsi una soddisfazione che non appaghi, anzi rechi nuove smanie o molestie.

121. [T.] Cavarsi una persona d'attorno, o Cavarla ad altri; dice la costui molestia, più che Levarla. Immagine d'un grave da cui si rimanga sollevato. Cavarselo da' piedi dice più noia e più spregio che D'attorno, o D'intorno, o, come dicono i Toscani, Di torno: Di tra' piedi, ancora più, dipingendo cosa che intoppa e si ficca, avvolge e s'attortiglia.

122. [T.] Cavarsi una voglia d'un cibo o d'altro; Soddisarla in modo che più non ritorni, almeno per qualche tempo; per lo più, di voglia dappoco a cui potresti non condiscendere, e sarebbe meglio. Il Cavare dipinge il molesto addentrarsi della voglia nell'anima: ma a cavarla davvero giova non l'appagare. = Circ. Gell. (M.) E non mi potrei mai cavare una voglia sicuramente. Morg. 21. 102. Volea cavarsi tutte le sue voglie. Bern. Lett. 31. (M.) Non vi potrei mai dire il consumamento che ho avuto continuo di scrivervi una volta per cavarmi la voglia di ragionar con voi. [T.] Cron. Pist. del 500. Mai

non si cavò una voglia (per non spendere), misero avaro.

Così (Tom.) Cavarsi la bizza.

[T.] A modo di minaccia: Gli caverò io la voglia del fare il critico.

125. Cavarsi una rosa dagli occhi vale fig. Darla, o Lasciarla mal volentieri. (C)

124. Modi e Locuz. proverb.

Cavare due occhi a sè per trarne uno al compagno, detto a modo di prov. che vale Farsi molto male per sè per farne alcun poco altrui. Malm. c. 73. (C) Cavasti, senza fare alcun guadagno, Due occhi a te, per trarne uno al compagno.

[T.] Prov. Tosc. 63. Corvi con corvi non si cavano gli occhi. (Tristi con tristi non si noccono, finchè non viene il loro momento.)

[T.] Prov. Tosc. 78. La buona derrata cava l'occhio al villano. (Il buon mercato, quant'anco non ci sia inganno, con la facilità, è stimolo a comprare troppo.)

[T.] Prov. Cava e non metti, ogni gran monte scema (dello spendere senza rinfranchi).

Cavar del male dell'intra due. Il com. è Cavar di dubbio. Cecch. Comm. (M.) Cavami Di questo mal dell'intra due.

[T.] Prov. Tosc. 150. A cavar di casa tuo morto ce ne vuol quattro vivi. (Chi possiede, comechessia, ha il vantaggio. O anche: La forza d'inerzia consuma assai forze vive.)

[Cors.] Cavar fuori un'erba del suo orto. Modo proverb. che significa Dire qualche cosa di suo. Sen. Ben. Varch. 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuori alcuna erba (come si dice) del suo orto.

Cavami d'oggi e mettimi in domani, prov. che vale Non voler prevedere, nè pensare a quello che potesse bisognare per l'avvenire. Dep. Decem. 83. (C) Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico; cavami d'oggi e mettimi in domani.

Onde Un cavami d'oggi e mettimi in domani, dicesi d'Uomo pigro, d'Uno che non si risolve mai a far le cose. Sassett. Lett. 357. (Man.) Chiamatemi piuttosto un cavami d'oggi, e mettimi in domani.

Caverebbe le pugna di mano a un santo. Dicesi di un impertinente fastidioso, e importuno. Serd. Prov. (M.)

Nello stesso signif., dicesi Caverebbe le cefate, o sim., di mano a S. Francesco. Bern. Or. 3. 5. 4. (C) Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le cefate di mano a San Francesco.

[M.F.] Le caverebbe di mano a un monco; dicesi di chi colle sue importunità o impertinenze provoca le busse. Fay. Com. L'avrebbe cavate di mano a un monco.

[T.] Non cavare un ragno da un buco; Non riuscire a nulla, neppur delle cose più facili.

123. (Mat.) [Gen.] Cavare la radice d'un numero o d'una quantità algebrica: significa Trovare una tal radice. Guid. Gr. Inst. aritm. 48. Proposto quindi un numero di cui si vuole cavare la radice quadra... E lisp. apol. 222. O pure cavando la radice d'ambe le parti sarà la radice...

[Cont.] Luna, Prodr. inv. 131. Modo facile di cavare la radice quadra di qual si voglia numero. Bart. C. Mis. dist. vi. 3. Il cavare la radice cubica di alcun numero, non è altro che saper ritrovare alcun numero che moltiplicatolo una volta sola per se stesso, rimoltiplicare quel che ce ne sarà venuto un'altra volta per se stesso causi il propostoci da prima numero. Tart. Ques. Inv. n. 10. Il retto modo da cavar la detta radice cuba dalla maggior parte è ignorato, non dico ignorato che quelli tali non la sappiano cavare, over che le regole da lor poste non servino per cavarla, ma voglio dire che tai sue regole non procedono per la vera, e retta via naturale.

(Mat.) [Gen.] Cavare per Sottrarre. Gal. Com. Se... tale quadrato caveremo dal quadrato eguale a tutto l'cerchio, il quadrato eguale al rimanente sarà ancora... E più innanzi. Del qual numero si caverà quel duplicato di sopra... resterà...

126. (Mus.) [Ross.] Dicesi principalmente del suono, e vale Farlo escire dallo strumento. Don. Disc. 4. 396. Tanta è la politezia nel cavare i suoni.

(Mus.) [Ross.] Cavar la voce. Emetterla. Manc. 6. 106. Il primo (difetto) è quello di cavar la voce, senza punto badare all'apertura della bocca.

(Mus.) [Ross.] Cavar le parti. Copiare dalla

partitura le parti separate di ciascuna voce o strumento per distribuirle e farle studiare od eseguirle. Marc. 14. 51.

127. A modo di Sost. Mor. S. Greg. (Mt.) Prima disse del cavare del tesoro...

[Cont.] Vas. Pr. L'arte del cavare i marmi dalle viscere de' monti per adoperare i conj, i pali, e le mazze sarà più nobile della scultura.

CAVAROZZOLA. S. f. V. CAVEROZZOLA.

CAVASOONO. S. m. comp. [Val.] Così appellato per ischerzo ogni Strumento, o Cosa atta a disturbare il sonno. Non com. Ner. Sammin. 11. 47. Poi con un grosso manico di pala, ... Menando alla volta della testa, Con questo cavasoono il campo desta.

CAVASTUVALI. S. m. comp. indecl. Arnese di legno, dentro cui ficcando il calcagno, e facendo forza di gamba, si leva gli stivali. Voce d'uso. (Fanf.)

CAVASTOPPA. S. m. comp. (Mac.) [Fin.] Strumento di ferro col quale i calafati levano le vecchie stoppe dai commenti.

CAVASTRACCI. S. m. comp. indecl. [M.F.] Bucchetta armata in punta di alcun ferro ritorto, per uso di cavare lo stoppaccio dall'archibuso, o sim. Panciat. Sch. poet. L'è compagnia di quello ch'ebbe a dire Che dodici starnotti, Nolate conceitacci! Ammazzo un giorno col suo cavastracci.

2. (Mar.) [Camp.] Diz. mar. mil. Cavastracci o Verina o Caracollo che dire si voglia, è Istrumento di ferro stemperato per fuggire i pericoli; e va fatto a modo di un viticcio.

CAVATA S. f. Da CAVARE. Fossa, Cavamento. Cr. 5. 51. 3. (C) Non si faccia in essi (salci) Le cavate lontane, ma a poco a poco si spargano egualmente.

2. (Chir.) Cavata di sangue. L'atto di bucar la vena per cavar sangue. Redl. Vip. 1. 41. (C) Se il suo medico, senza perder tempo, non lo soccorresse con buone cavate di sangue. E Cons. 1. 90. Il Redi eucorrerebbe volentieri volentierissimo alla proposta cavata di sangue. [Tor.] Targ. V. Mich. p. 319. Consigliati (il Michel) a farsi fare una cavata di sangue, ma egli vi repugnò, lusingandosi che collo star a letto, e bever caldo, la flussione si sarebbe dissipata.

5. [T.] Cavata di sangue. Trasl. fam. Spesa non leggera, seguitam. di prestito fatto o d'imposta pagata o richiesta. — Cacciata di sangue non è tanto com. in questo trasl., e, nel pr., par che dica qualche cosa di più violento rispetto allo stato di chi patisce.

4. (Mus.) [Ross.] L'atto o la facoltà del cavare i suoni o la voce. Car. Cavata di voce è l'atto di trarre da uno strumento suoni che siano più o meno pieni, forti, limpidi, ecc. Essa ha sempre l'accompagnamento degli addiettivi, bella, forte, ecc., o dei loro contrarii.

CAVATAPPI. S. m. comp. indecl. Voce saviamente proposta invece dello strano Tirabuscone. (Fanf.)

CAVATESORI. S. m. comp. indecl. Colui che attende a cavar tesori nascosti sotterra, che anche si dice Cavator di tesori. [Val.] Cocch. Disc. 1. 3. 85. La vanità de' cabalisti, degli astrologi, degli alchimisti, de' cavatesori, de' ciarlatani, se altri vi sono simili perniciosi impostori.

CAVATICCIO. S. m. Da CAVATO. La terra che si estrae cavando. Car. Volg. Long. Sof. 8. (M.) Cavarono in più luoghi alcune buche larghe d'un cubito, ed alte di quattro, e spargendo il cavaticcio di lontano, attraversarono la bocca d'esse di cannuce.

CAVATINA. S. f. (Mus.) [Ross.] Sorta di aria, per lo più assai corta, che non ha nè ripresa, nè seconda parte, e che trovasi spesso inserita in qualche recitativo obbligato.

(Mus.) [Ross.] Piccola aria estratta da una grande scena, o da un pezzo composto di più tempi. — Oggidi si prende comunemente per l'aria che un attore principale canta nel primo atto di un'opera. Tach. 8. 76. Al tenore viene assegnata quasi sempre una cavatina o nell'introduzione, o poco dopo.

[T.] Cantare uoa cavatina. — Cavatina della prima donna.

2. [T.] Trasl. fam. Una cavatina, Spediente più o meno ingegnoso e schietto, per cavarsi d'impaccio; il più sovente ha senso non buono.

CAVATINI. [T.] S. m. plur. I Fili più corti della canapa o della seta, che poi s'uniscono in fastelli, e se ne fanno i pesi da dare a filare.

CAVATO. Part. pass. e Agg. Da CAVARE. Car. Long. Sof. 9. (M.) Una mano di pagliccio, ed un suolo di quella terra cavata che vi rimaneva.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, v. 43.* L'acqua non segue il suo corso dopo la caduta della medesima rettilineità del suo dissenso, anzi vi fa argine della materia cavata dal luogo ove è percossa.

2. *Per Incavato, Concavo. Bocc. Nov. 31. 6. (C)* Era allato al palazzo del prenze una grota cavata nel monte.

[Cont.] *Biring. Pirot. vii. 10.* Dipoi sopra a una ancuinetta si fa il cavo d'un mezzo tondo, ed anco si fa un cisello similmente cavato, e dipoi si scalda bene il ferro e fra l'incudine e il cisello si va battendo, e spesso dentro girando, tanto che la conchiata (la palla) al perfetto tondo. *Danti, Astrol. iv. 147.* Il dorso del planisferio deve essere talmente cavato che possa contenere in sé una sola tavola. = *Amet. 21. (C)* Ed il candido collo non cavato, ma pari, e la delicata gola. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol. 1. in Job.* Il fiume infino che corre per lo suo letto, se tocca da lato cavate valli, immantinente volge in esse il suo corso. = *Stor. Eur. 5. 110. (C)* Donò al predetto Re una lancia, stata, dicevano, di Costantino, la quale cavata in alcuni luoghi circa il fusto del mezzo, mostrava... *Guid. G.* Da quello lato aveva le ripe alte, e cavate e soprastanti. *Alam. Colt. 2. 44.* Allor prima sentir Nettuno, e i fiumi Gli arbor cavati, e poi di merci carchi. [Val.] *Ar. Fur. 17. 33.* Tana... Cavata in lito al mar dentro uno scoglio.

5. [Val.] *Scavato. Veges. 149.* Fiume cavato con mano.

[Cont.] *Biring. Pirot. x. 2.* Mortari di legno cavati in una trave di quercia, a' quali alcuni hanno fatti li fondi di bronzo. *G. G. Fort. xi. 168.* Volendo far trinciera cavata per tutto il detto miglio sarebbe opera molto laboriosa e lunga.

[Cont.] *E fig. Bart. D. Tens. Press. Intr. 16.* Una nuova miniera di provatissime verità naturali, non iscoperta avanti, o non cavata.

4. *Per Inciso in incavo. Ar. Fur. 43. 133. (M.)* Vasi d'oro e d'argento senza fine, Gemme cavate azzurre, verdi e roggie.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 160. 51.* Il cavetto è quella parte cavata in cerchio all'indentore che sta tra due mazzocelli come la girella nella carrucola. *Barbaro, Arch. Vitr. 35.* Se ne gli architravi dorici si scolpivano nelle cornici i dentelli, ovvero se ne capitelli pulvinati, o ne gli architravi ionici saranno cavati gli triglifi, trasportandosi da un'altra ragione le proprietà in altro lavoro, si offenderà il vedere.

[Cont.] *Cavo, Vuoto. Rus. Arch. 14.* Palle da vento dette *Aeolopidae*, le quali si fanno cavate dal di dentro.

5. [Cors.] *Per Tratto. Sen. Ben. Varch. 2. 17.* Voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla.

6. *Per Tratto fuori. Borgh. Col. Lat. 394. (C)* Perché non l'arebber potuta ritenere questi altri nel medesimo modo, e per la medesima cagione, e al medesimo fine cavati di Roma?

7. *Dicesi pure di Luogo tratto d'un libro, d'un autore. Salvin. F. B. 3. 5. 6. (M.) Dissolve frigus...* cavato da Aleo greco poeta lirico.

8. [Val.] *Estratto. Andr. Larc. Eneid. lib. 3.* Si lavò il discorrente sangue dell'avei occhi.

[Cont.] *Un chiodo. Cell. V. 1. 108.* Cavato che io ebbi questo primo chiodo, andai immaginando che molto io dovevo tenere che loro non se ne fussino avveduti.

9. [Cont.] *Cavato di concia. Dicesi il cnojo tolto dal tuo in cui fu conciato, finita l'operazione. Bandi Fior. XXXV. 17.* Quando sarà cavato di concia sieno tenuti li coiai, e conciatori, e altre persone tenere il cojame in li asciugatoi e stanze a ciò deputate.

10. [Val.] *Esstratto a sorte. Bern. Or. 1. 63.* E dopo lui Ferrau fu cavato.

11. [Val.] *Ricavato. Algar. Op. 3. 381.* La volta ne è messa a stucchi, e ad oro con figurine ed ornati cavati dall'antico.

[Cont.] *Vas. Pitt. XVI.* Chi ha tirate le prospettive nei disegni piccoli, cavate di su la pianta, alzate col profilo, e con la intersecazione e col punto fatte diminuire e sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone. *Gius. da Capr. Orol. 23.* Il rotino di questo fusello sarà di otto denti, con le distanze corrispondenti, e cavati dalli denti della suddetta ruota del suono.

12. [Cors.] *Per Liberato, Sciolto. S. Agost. C. D. 20. 27.* Salterete come li vitelli cavati delli legami.

13. *Cavatore; lo stesso che Eccezzuato, Fuorchè,*

Tranne. Sassett. Lett. 144. (Man.) E non lasci di venire a veder questo sito (*Lisbona*) a giudizio di ciascuno, il più bello d'Europa, cavatore Costantinopoli. *Varch. Stor. v. 4. p. 352. (Gh.)* Dovesse aver portato in palazzo fra tanto tempo tutte le armi di tutte le sorti, ... cavatore solamente spade, pugnali, brocchieri, ...

CAVATO. S. m. *Luogo, dal quale sia stata cavata la terra, Luogo scavato. Non com. (Tom.) Cresc. 1. 8.* Si cavi tre piedi per larghezza e cinque per altezza; si metta un vasello nel fondo del detto cavo. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 16. 93.* E d'altronde recare i calcinacci Facea la notte, e por presso al cavato.

1. *Per Cavità. Tes. Pov. (C)* Lo serapino messo nel cavato del dente toglie la doglia.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 92.* Se il cavato del sasso sarà largo e spazioso, ivi si porranno quante legne si potrà, ma se quello sia piccolo, vi se ne porranno poche.

2. *E nel signif. del § 14 di Cavare. Pallav. Trat. Prov. (Vian.)* Il cavato dalle parole contenute ne' libri.

CAVATORE. Verb. m. di CAVARE. *Chi o Che cava. Pallad. cap. 6. (C)* Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi senza speranza. *M. V. 2. 30.* Colle pietre combattevano coloro che erano tra l'un fosso e l'altro alla guardia de' loro cavatori. *Cr. 4. 7. 4.* Si guardi che la eruda terra, per occulta frode, il cavatore non vi chiugga. *Tes. Br. 3. 7.* Questo è segno di pericolo, che 'l cavatore del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. [Val.] *Bart. Cin. 1. 132.* Si scontrò una gran lapida, la quale... da' cavatori disotterrata, apparve tutta nel mezzo scolpita in scrittura cinese. [Tor.] *Poll. Volg. Lib. 1. Cap. 6.* Nelle vigne non mettere aratolo, ma cavatore sperto.

(Mil.) [Cont.] *Cavatore delle trinciere. G. G. Fort. 168.* Di notte si metteranno in opera cavatori; i quali possono seguire, cavando un poco, la dritura, secondo la quale dovrà camminar la trinciera.

2. *Cavatore di denti. Lo stesso che Cavadenti. Franc. Sacch. Nov. 166. (C)* Averesti mai creduto che costui fosse sì buono cavatore di denti?

3. *Cavatore di spiriti, per Esorcista, Scongiuratore. Lasc. Cen. 2. n. 10. pag. 282. (M.)* Un fratellione... giovane e gagliardo, e cavatore di spiriti per eccellenza, fattosi immanzi disse: ...

4. *Cavatore di tesori. Lo stesso che Cavatesori. Bottar. Not. Vasar. (M.)* Fu creduto cavator di tesori, e che attendea alla geomanzia per ritrovar tesori. [Val.] *Car. Lett. 2. 312.* Ladri, Falsatori di monete, Cavatori di tesori.

5. *Per Colui che cava le miniere, Colui che lavora nelle cave de' metalli. Biring. Pirotec. Proem. (Gh.)* E a voi, se mai caverete, ... vi dico che dobbiate usare ogni sollecitudine, ordinando le vicende di sei ore in sei o otto, secondo il numero de' cavatori.

6. (Mil.) *Minatore. Veges. 53. (M.)* Ed ancora l'ha la legione cavatori che fanno sotterra le vie a far cadere muri e torri.

CAVATURA. S. f. *Da CAVARE. Cavamento, Il cavare. Cr. 5. 2. 8. (C)* Il suo fiore (del mandorlo) per cavatura agevolmente casca.

2. *La parte cavata. Lib. Astrol. (C)* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, si la empiràe tutta da ogni parte.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 92.* I cavatori vanno incavando le venuzze, e in quelle cavature vanno mettendo delle legne secche.

3. *Per Concavità. Lib. Astrol. (C)* La ventesima quarta è quella ch'è tocca dalla cavatura del piè manco. [Camp.] *Din. Din. Masc. 1. 13.* Dal lato ritto e dal lato manco, cioè sotto le cavature dette tempie, e tre dita scostato dall'occhio, ...

CAVATURACCIOLI. (Tom.) S. m. *comp. indecl. Fr. Tire-bouchon.*

1. *CAVAZIONE. S. f. Da CAVARE. Cavamento, Il cavare. Vasar. (M.)* Persone perite in quell'acque a far le cavazioni.

CAVEDINE. S. f. (Zool.) [De.F.] *Spezie di Pesce d'acqua dolce, assai comune in Italia e poco pregiato. = Cresc. 9. 81. 2. (C)* Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, ...

CAVEDIO. S. m. *Aff. al lat. Cavaedium. Cortile, Atrio. Alber. L. B. Archit. 171. (Gh.)* La principale parte di tutte (in un edificio) è quella la quale o cavedio o atrio che tu dica, noi la chiameremo il

cortile con le logge. [Val.] *Algar. Op. 3. 303.* Bianchini congettura che nel cavedio o sia cortile del palazzo de' Cesari, i pilastri tra le arcate fossero doppii.

1. *CAVELLE. Voce volg. che tiene del pronome, poi s'usa modo d'Avv., e vale Qualche cosa, Piccola cosa, Quasi niente. (C) [T.]* Idiotismo che vive in Siena e in altri dial. Altri dice che venga da Quello, come dire: Non è quella gran cosa ch'altri afferma o crede. Il Q in Questo e in Quello alcuni dialetti lo sciolgono che pare Cuvesto. I Senesi poi per il solito pongono l'A per l'O, gli Aret. Chiuvelle. V. COVELLE, che più s'accosterebbe a questa etim.

Bocc. Nov. 73. 6. (C) Si bene, rispuose Maso, si è cavelle. *E nov. 83. 8.* Io non so, pur testè mi diceva Nello, ch'io gli pareva tutto cambiato: potrebb'egli esser ch'ì avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì, potresti aver cavelle, non che nulla; tu par mezzo morto.

2. 1. *Per Niente, Nulla. [Camp.] Bibb. Matt. 23.* Guai a voi, conduttori ciechi, i quali dite: Chiunque giurerà per lo tempio di Dio non è cavelle! (*nihil est*). = *Coll. Ab. Isac. 13. (C) E 15. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 15. 9.* Non curavano i colpi cavelle. *E 41. 98.* Mondan diletto non vuol dir cavelle.

5. 1. *Per In nessun modo, o sim. S. M. Madd. 20. (M.)* E pensomi che 'l mangiare non si poteva fare cavelle, imperocchè egli erano cibati di paue celestiale.

4. 1. *Non far cavelle. Non far nulla, Operare indarno. S. Cat. Tom. 2. Lett. 1. (M.)* O se pur li corregge, li corregge con tanta freddezza e tiepidità, che non fa cavelle.

5. [Val.] 1. *Cavelle. Niente. Ant. Pucc. Centil. 90. 35.* E perchè non dubbiasser di cavelle, i detti Mercatanti promettieno di pagar essi.

6. 1. *Cavelle, per [Val.] Maniera, Mezzo. Ant. Pucc. Centil. 19. 39.* E combatterla con ogni cavelle.

1. *CAVELLO. S. m. Capello. Fr. Barb. 244. 4. (M.)* Cavegli ha bianchi, e viso, e tutta veste. *Franc. Sacch. Rim. 1* lor cavegli quanto più lunghi hanno, Più se ne conforta. *Rim. Ant. Cecch. Angiul. Aggio cavelli e barba a tua fazone. [T.] Poem. Intell.*

CAVERELLA. S. f. *Dim. di CAVA. Piccola buca. Pallad. Genn. 1. (C)* Farvi una caverella, acciocchè col diletto del sole, e dell'acqua piovente, la vite si provochi a frutto.

CAVERNA. S. f. *Aff. al lat. aureo Caverna. Luogo cavo e sotterraneo. Tes. Br. 2. 36. (C)* La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è tutta piena di vene e di caverne. *Bocc. Nov. 16. 6.* E molto per ogni caverna gli andò cercando. *Dant. Purg. 12.* Vedeva Troja in tenere e in caverne.

2. (Tom.) *Per estens. Qualunque gran cavità. Le caverne del cavallo troiano. — Piaga diventata caverna.*

Cr. 5. 10. 8. (C) Altri... solamente pongon calcina viva nelle caverne de' vermini.

5. *Fig. [Val.] Med. Alb. Croc. 71.* Fece un foro nel suo santo costato, per entrare nella caverna santa del suo cuore.

4. *Per Sepolcro. Dant. Purg. 30. (C)* Sorgeran presto ognun di sua caverna. *But. Caverna è luogo cavo; e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l'avello si può chiamar caverna.*

5. (Ar.Mes.) *T. de' gettatori. Dicesi di quel Voto che ne' getti delle campane, de' pezzi d'artiglieria, e sim., avviene in alcune parti, perchè la materia nello scorrere nel getto non le ha tutte riempite egualmente. (M.)*

(Chim.) [Sel.] *Dicesi di quei Vani di qualche grandezza che rimangono nelle masse solidificate, dove la materia per gonfiamento operato da bolle di aria o di altro gas, lasciò vuoti, non occupati.*

CAVERNACCIA. S. f. [Val.] *Pegg. di CAVERNA. Brutta, Lurida, Spaventevole caverna. Bart. Simb. 286.* Chiusa che fu la bocca a quella putrida cavernaccia... ogni cosa, senza più, vi fu sano. [F.] *Panciat. Scrit. var. 12.* Quelle cavernacce tanto fonde, che una balestra non v'arriverebbe a tutta mira in dieci volte, una dopo l'altra.

CAVERNELLA. S. f. *Dim. di CAVERNA, nel signif. del § 5. Benv. Cell. Oref. 35. (M.)* Facendo sopra la detta piastra tante caveruelle..., quanti saranuc gli smalti.

CAVERNETTA. S. f. *Dim. di CAVERNA. Plin. ha Cavernula. Guar. Past. fid. 3. 5. (C)* Una non so ben dir se fatta sia, O per natura, o per industria umana, Picciola cavernetta d'ogni intorno, Tutta vestita d'edera tenace.

2. *E per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 10. 76. Questi animalletti simili a lombrichi... furono costretti a scavarsi nei corpi duri tali cavernette o celle, che furono la loro ordinaria abitazione. [Val.] *Ruccell. Ap.* 178. L'Api... Cavan sotterra l'ingegnose case, O certe cavernette dentro a' tufi.

3. *Piccola cavità.* *Fir. Dial. bell. donu.* 371. (C) Entro al qual membro... sono tre uffici necessarii: il respirare, l'odorare e l'fare per quelle cavernette la purgazione del cervello.

CAVERNOSITÀ, † CAVERNOSITADE, e † CAVERNOSITATE. S. f. *Astr. di CAVERNOSO.* In *Tert. Cavositas.* *Sper. Dial. Disc.* (M.) Intendono i secreti della natura, e di ciò che ella fa così sopra il cielo, come nel profondo del mare, e nella cavernosità della terra, essi ne trovano la cagione.

Gal. Gal. 20. (C) Succedette nelle dette porosità e cavernosità l'acqua.

2. *Lib. cur. malatt.* (C) Bisogna cavar fuori la marcia covante nella carnosità delle piaghe collo aprire le medesime.

(Tom.) Ne' denti guasti si formano cavernosità che mandano alito ingrato.

CAVERNOSO. *Agg. Da CAVERNA. Pieno di caverne o di cavità, Voto a modo di caverna.* È in *Plin. Bern. Ort.* 1. 13. 9. (C) Che stava fermo in mezzo d'un sentiero. Sott' una tomba cavernosa e scura. *Ruc. Ap.* 223. (M.) Onde rimbomba il cavernoso monte. *Car. En.* 1. Così dicendo, al cavernoso monte con lo scettro d'un urto il fianco aperse. [Val.] *Cocch. Bagn.* 77. L'acqua... in abbondanza cade sul cavernoso Monte Pitano. [T.] *Virg. Ug.* 148. Nel cavernoso sasso (latebroso in punice).

2. *Per simil.* *Ott. Com. Purg.* 21. 389. (C) La nuvola naturalmente è concava e cavernosa a modo di spugna. *Bemb. Asol.* 3. Nè crederebbe che... abitazioni d'altra maniera, che di cavernose pietre, fossero o vedersersi in alcun luogo.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 328. Sostanza cavernosa, che l'istessa uretra circonda.

3. [Val.] *Detto di legname, Vuoto, Che ha dei vuoti.* *Barl. Simb.* 473. Quegli stessi tronchi, i più vecchissimi, smidollati e cavernosi.

CAVERNUSZA. S. f. *Dim. di CAVERNA.* [Val.] *Bottar. Novell.* 193. Chi (delle formicole) cavava la terra dalle loro cavernuzze.

2. *E nel signif. di Piccola cavità.* *Tratt. segr. cos. donn.* (C) Spiccano più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance.

CAVEROZZOLA. S. f. *Piccolissima cava.* B. lat. *Cavcola.* (C)

2. *Quella Cavità, quella Piaga che la potatura delle barbe suole lasciare nel pedale della vite, o nei tagli d'ogni altra pianta.* (Fanf.) *Pallad. Febr.* 12. (C) Vuolsi purgare tutto il fradico e lo morto; e quelle cotali piaghe e caverozzole ugnere poi e imbiutare con morchia e con terra mescolata.

3. *E fig. vale Bucolino, o Bucherattolo.* (Fanf.) † CAVESTRO. S. m. *Capestro.* *Rim. Ant. B. M. Maestro Pagolo* 79. (Man.)

CAVETTO. S. m. (Arch.) [Manf.] *Uno dei membri degli ornamenti in Architettura, detto anche Guscio e Scozia, e con voce greca Trochilo.* È quello incavato a guisa di mezzo canale, che usasi particolarmente nelle basi, messo tra i tori e gli astragali. Ponesi anche talora di sotto dal gocciolatojo nella cornice dell'ordine dorico.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 141. Scozia di greco, e significa ombroso, ed oscuro; perchè è un membro cavo, che fa ombra; però i nostri lo chiamano cavetto. *Serlio, Arch.* iv. 139. Scozia che altri dicono Cavetto. = *Alber. L. B. Archit.* 229. (Gh.) Il cavetto è quella parte cavata in cerchio all'indietro, che sta tra duoi (due) mazzocelli, come la girella nella carrucola. *Atgar.* 7. 201. E 7. 202.

† CAVEVOLE. *Agg.* [Cont.] *Che si cava.* *Florido, Metall. Agr.* 27. Alcune vene di detti monti benissimo scoperte, e abbondanti di metalli, e altre cose cavevoli da loro stesse non gli s'appresentassero dinanzi.

CAVEZZA. S. f. *Specie di Museruola di fune, o Cuojo, col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla mangiatoja.* *Senso sim. danno tahoni al lat. Capitina.* [T.] *Da Capo, anziché da CAVO, per Fune.* Sulla forma di Capezale. = *Morg.* 27. 202. (C) O Veglianti, tu non vuoi più cavezza. *Fir. As.* Gittatomi le mani alla cavezza, mi voleva trarre inverso lui. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo, s'avevne in certi, e sbaragliolli.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Ogni polledro vuol rompere la sua cavezza. (La gioventù ne vuol far sempre qualcuna delle sue.)

2. *Diciamo fig. Rompere o Strappar la cavezza, di chi, perduto ogni rispetto all'anestà, comincia a fare scelleratezze.* (C)

3. *Levar la cavezza ad alcuno, fig. Levarto di saggione, Renderlo libero.* *Bern. Ort.* 1. 5. 31. (C) Tu puoi, fratel, levarmi la cavezza, cioè se vuoi, mi puoi libero fare.

4. [G.M.] *Tenere alcuno alla cavezza. Tenerlo a stretta obbedienza.*

5. *Cavezza, per simil., la Fune con che s'impiccano gli uomini.* *Stor. Eur.* 6. 153. (C) Par da pensare, o che il suo premio fusse danari, o una cavezza dorata ed unta, qual meritava il peccato suo.

Quindi Tirare una cavezza vale Esser impiccato. *Car. Stran.* 1. 5. (M.) Una baja da tirare una cavezza, o da balzar in una galea.

6. † *Dare in una cavezza, fig., è modo basso. Buscarsi delle busse, o altro mal trattamento.* *Benv. Cell.* 1. 1. p. 380. *ediz. fior. Gugl. Piatt. (Gh.)* Benvenuto faceva meglio a morirsi; perchè egli è venuto qui a dare in una cavezza, e non gliene perdonerò mai... Tu sei venuto a dare in una cavezza a ogni modo.

7. [M.F.] *Farsi pagare sulla cavezza. Subito, o come dicesi, sul tamburo.* *Del Riccio, Teofrasto.* 3. 245. 46. Quel farsi pagare dal compratore subito, e come diremmo sulla cavezza, era cosa ordinaria de' Greci.

8. *In prov. Metter la cavezza alla gola, e significa: Quando uno ha necessità d'una cosa, fargliela pagare più ch'ella non vale.* (C) *E in gen.*

Obbligare con forza, o Violentare alcuno a fare alcuna cosa. *Varch. Suoc.* 1. 4. (C) Non doveva però mettermi la cavezza alla gola di que' cento ducati, che bene sapeva che io non gli aveva, nè gli poteva provvedere così tosto.

[M.F.] *E Mettere la cavezza al collo ad alcuno si dice nello stesso senso di Mettere la cavezza alla gola.* *Magal. Lett. fam.* Spesso si riduce così al verde, che, a pigliar la congiuntura, se gli metterebbe con pochi denari la cavezza al collo.

9. *Cavezza si dice anche a' fanciulli, o servi sagaci e tristi, per ischerzo, e per ingiuria, quasi degno di cavezza.* *Cecch. Donz.* 4. 8. (C) *Tr. Sbietta.* S. Signore. *Tr.* Onde si vien, cavezza? *Red. Poes. var.* 271. (Man.) Tu sei pur la gran cavezza, Sempre avezza A truffar or questo or quello. [Val.] *Sabvial. Granch.* 1. 2. Forchetta! Io ti so dir, cavezza!

10. *E detto d'Uomo tristo, cattivo.* *Bracciol. Scher. Dei.* 3. 44. (Gh.) Rivolgendosi a lui, grida: Cavezza, Levamiti di qui, va'ne in mal'ora.

11. [Val.] *Essere cavezza. Esser furbo, Aver del tristo.* *Novell. Senes.* 335. Allora l'oste del palazzo, sentendo parlare questo semplice, essendo cavezza... disse.

[T.] *Cavezza del boja, che compisce la detta ell. Ragazzo o Giovinnastro sferzato.* *Bracciolini, Scherno degli Dei.* Così Forca all'uomo.

12. (Vel.) [Valla.] *Cavezza di moro.* *Dicesi del cavallo che ha la testa nera, mentre il rimanente del corpo è di diverso colore.*

[Cont.] *Gris. Car.* 3. v. Fra tutti i peli, il baio castagno, il liardo rotato, che da molti si chiama liardo ponato, il saganato sopra negro cavezza di moro, ed anco il sauro metallino... più vagliono. = *Buon. Fier.* 3. 2. 4. (C) Ma per dir de' metalli, Cavezze anzi di moro e rabricani Giudicai la più parte.

13. (Pitt.) *Cavezza di moro, per Sorta di colore di uno smalto.* *Benv. Cell. Oref.* 135. (M.) Se ne trovano di color verde, incarnato, rosso pagonazzo..., cappa di frati, e cavezza di moro, che così è il nome del colore di detto smalto.

CAVEZZATA. S. f. *Da CAVEZZA. Colpo dato con una cavezza.* (Fanf.) *Non com.*

2. *Strappata di cavezza.* *Saccent. Rim.* 2. 231. (Gh.) Lo cavalca il piccin come un Orlando, Gli dà una cavezzata, e il ciuco sbietta.

CAVEZZINA. S. f. *Dim. di CAVEZZA e si usa in signif. di Redine.* *Bocc. Nov.* 43. 17. (C) Il ronziuo sentendogli, tirata la testa, ruppe le cavezzine, e cominciò a volersi fuggire. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 50. (Gh.) Ripresa la sferza e le cavezzine, sferzando i draghi, che, sferzati, cominciarono a distender l'ali.

CAVEZZONE. S. m. *Acqr. di CAVEZZA. Cavezza di*

grossa fune, che si mette alla testa de' cavalli da domare per maneggiarli. (Fanf.) *Buon. Fier.* 2. 1. 15. (C) E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E freni, e morsi, e cavezzoni, e suste. E 3. 1. 5. *Perdute suste, cavezzoni e redini, Urlando qua e là, si scaraventano.* *Imperf. Tim. D.* 7. 37. (M.) Il cavallo dal cavallerizzo si regge, e si muove con esso i cavezzoni, e colle redini, e col moeso.

2. *Mettere il cavezzone in senso figurato.* *Imperf. Tim. D.* 13. T. 8. 438. (M.) Tutti quanti gli altri di minor talento si lasciano da costoro, come da persone che sieno cima di perfezione somma in qualunque virtù che sia, mettere il cavezzone agli ingegni.

3. [Val.] *Ritirare il cavezzone, fig. Frenar l'estro.* *Fag. Pros.* 59. Ritiriammo adunque il cavezzone, e tenghiamo in briglia la bestia, e stiamo un po' forti.

CAVEZZUOLA. S. f. *Dim. di CAVEZZA.* (C) *Non com.* 2. *Detto di Ragazzo o sim., vale Tristo, Cattivo.* *Malm.* 9. 61. (C) Non dimostra la faccia così mesta Quel ragazzo scolar, quel cavezzuolo.

† CAVEZZUOLO. S. m. [Cavuzzo.] *Per Cavezzone.* *Din. Din. Masc.* 1. 2. Poi ch'è tratto dell'armamento, gli si aere in testa (al cavallo) uno cavezzuolo; ed avere un cavallo domato, e menarlo con esso.

CAVIALE. S. m. *Uova salate del pesce storione e altri pesci delle acque europee che vengono in alcune botti di Moscovia, d'Amburgo e di Costantinopoli.* [T.] *In altri dial.* Caviaro, che renderebbe in parte il suono contratt. del suono gr. ὠμα τριφυλα, gr. mod. Κριζαρο. = *Lib. cur. malatt.* (C) Si astenga da tutti quanti i salumi, e particolarmente si astenga dal caviale. *Bern. Rim.* Come snol dispiacere il caviale, Che par si schifa cosa per un pezzo. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 104. Caviar salato.

† CAVIARO. S. m. *Lo stesso che Caviale.* F. [Val.] *Algar. Op.* 3. 94. Vi si fa del caviaro, che di là si sparge per tutta Europa.

CAVICCHIA. S. f. [Cont.] *Lo stesso che Chiavarda.* *Florido, Metall. Agr.* 408. Questa cavicchia da l'una de le parti ha il capo largo, e da l'altra un buco, nel qual si ficca un paletto di ferro perchè strettamente serri le travi con lo stipite. *Capob. Cor. mil.* 15. Quella (manivella) si farà appoggiare sopra a quella cavicchia, o pirone di ferro, il quale è nel mezzo di essa scaletta.

2. *Lo stesso ch'Asse.* *Zibald. Andr.* 90. (C) Ella non volge come la cavicchia, la quale è alla macina del mulino.

[Cont.] *Spet. nat.* xi. 211. Cavicchia di ferro, che infila le ventiquattro calcole. *Chin. Scol. bomb.* 53. A quello (calastrello) della coda vi va una piastra di ferro con un buco in mezzo, nel qual si mette la cavicchia che va nel carrino in occasione di marciare col pezzo.

3. *Lo stesso che Cavicchio.* *Morg.* 11. 89. (C) E tuttavolta co' piè s'apparecchia Di rappiccarsi a scaglione o cavicchia. *Pallad. Febr.* 35. Dissono alquanti che chi forasse il moro di là e di qua nel tronco mettendo cavicchie di terebinto, e lenticchio, diventerebbe l'arbore più fruttifera.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 93. Ma questi (fasci) per non essere lunghi hanno bisogno d'essere conficcati, con cavicchie di legno, dietro a quali si stendono i rami, e la terra come fu detto. E 94. A quelle (teppe) che sono alla fronte, e meglio a tutte si conficca una cavicchia di legno, lunga un piede, grossa come il dito pellice.

CAVICCHIARE. V. a. [Cont.] *Munire di cavicchio.* *Non com. Biring. Piro.* vii. 9. Queste (cascie del letto d'un pezzo) si collegano con tre gagliarde traverse incastrate per la grossezza del legname con due incastrature a ogni testa di traversa, e per di sopra si cavicchiano con una cavicchia di leccio o di quercia che passi tutte le incastrature.

CAVICCHINO. [T.] S. m. *Dim. di CAVICCHIO.*

CAVICCHIO. S. m. *Piccolo Legnetto a guisa di chiodo, che si conficca nel muro, in legno, nella terra, ecc.* [T.] *Lat. Clavicalus, dim. di Clavus, Chiodo. O da Capio, che prende un corpo per reggerlo, o a cui si può l'uomo apprendere, o da Capo.* Così Caliculus, Caliculus, da Calix. *Olin. Uccel.* 62. Tesa che è (lu rete) agli stili, si lega dalla parte da basso verso terra a diversi cavicchi, con più spaghetti, che diconsi filetti che da essa pendono, distanti l'un dall'altro due o tre palmi. [Val.] *Anguill. Rim. piac.* 172. Ma tutti hanno soccato ad un bersaglio, Fingendo un uom, con un cavicchio in mano, Piantano or porri, or cipollette, or aglio.

[Cont.] *Biring. Piro.* vi. 8. Fare un circolo

con quattro cavicchi di ferro, ch'el passino per quattro busi.

(Tom.) *Piantasi un cavicchio nel muro per attaccarvi una cosa qualunque: si fora con cavicchio la terra per piantarvi cavolo o altro.*

[T.] *Prov. Tosc. 333. Qual buco, tal cavicchio. (Di cosa che corrisponde a cosa.)*

2. [T.] *Aguzzarsi il cavicchio sul ginocchio. Proccacciare il proprio danno.*

5. *Avere un cavicchio per ogni buco. Fig. per Aver pronta la scusa ad ogni accusa. Gigl. Gorgol. a. 2. s. 7. p. 89. (Gh.) Voi avete un cavicchio per ogni buco. Ma bisognerà sostenere quanto dite in quattro ore di capra (strumento da tormentare i rei), o di corda.*

4. *Dare del culo in un cavicchio dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchè sia, che gli riesca male. (C)*

5. [T.] *Per cel., non com. Bellin. Cical. Bucch. E me gli accavigliò (i piedi il dolore), e me gl'incavicchiò si forte alla caviglia e nel cavicchio delle lenzuola, che...*

CAVICCHUOLO. S. m. [Cont.] *Dim. di CAVICCHIO. Non com. Bart. C. Arch. Alb. 36. 22. Lodano il cornuolo per fare cavicchiuoli.*

† CAVICCHIOLE. S. m. *Caestro. [T.] Sull'anal. di Cavezza e Cavestro per Caestro. = Burch. 2. 96. Mess. Anselm. (M.) Tu ogni il cavicchiole, che l'ha a dinoccoliar. [T.] Sabn. penit. del 300. Il cavicchiole e l' freno le loro mascele istringe.*

† CAVICCHIOLO. S. m. *Lo stesso che Caestro. (Fanf.) Pecor. g. 5. nov. 2. (M.) L'uno di questi muli aombrò, e non voleva passare; e l' vetturale lo prese per lo cavicchiole, per farlo passare il ponte.*

CAVICCOLI. S. m. pl. (Arch.) [Manf.] *Cartocci o Viticci. Voc. Dis. Lo stesso che Caulicoli. V.*

CAVIGLIA. S. f. *Caviechia di forma particolare, e serve a molti usi. V. l'etim. in CAVICCHIO. Bocc. Nov. concl. 4. (C) Dico che più non si dee a me esser disletto l'averle scritte, ch'è generalmente si disdice agli uomini e alle donne dir tutto di foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia. G. V. 8. 12. 5. Quando i detti priori uscirono dell'ufficio..., furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie.*

[T.] *Sacch. Franc. Nov. 4. 171. Una mattina per tempissimo, avendolo morto (il porco) abbruciatu e concio volendolo appiccare alla caviglia, e levarlo da terra, per niuno modo il potè fare. = E nov. 102. (C) Il morto questo porco, ed egli ha presso che morto me, volendolo appiccare alla caviglia. Segr. Fior. As. 7. Bastivi, ch'è saria trecento e più Libbre, se si pesasse alla caviglia. Morg. 4. 27. E appiccato a una sua caviglia l'un cervio, della pelle l'avea tratto.*

(Mar.) (Tom.) *Se ne servono a commettere insieme i legni che formano il corpo della nave, per risparmio de' chiodi di rame: se ne servono per ritenere i cappi scorsi: inoltre, come d'istrumento per fare arnesi marinaireschi, come raccapezzare corde spezzate, e sim.*

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er. 57. Fibbia è... quel chiodo, caviglia, o perno, che vogliamo dire, che congiunge assieme i travicelli in un capo, acciò possano dislarsarsi nell'altra per diversi motivi, e usi. G. G. L. Conoscinta la resistenza di un piccol chiodo o di una piccola caviglia di legno, io potrò dimostrativamente sapere le resistenze di tutti i chiodi, di tutte le travi, travicelli, anteanne, alberi.*

2. [Val.] *Attaccare, Legare l'asino a buona caviglia. Dormir della buona, saporitamente, profondamente. Fir. Nov. 6. Parendole che Niccolò avesse, come si dice, legato l'asino a buona caviglia, le venne voglia...*

[T.] *Prov. Tosc. 327. Attacca l'asino a una buona caviglia. (Assicura le cose.)*

5. [Val.] *Badare alla caviglia e al panno. Prov. Starsi attento di non commettere errore. Mens. Sat. 1. Badate dunque alla caviglia e al panno, Nè state a criticar Marsilio e Pico.*

4. (Anat.) *Quell'Osso della gamba, che arriva dal collo del piede al ginocchio, che noi diciamo anche Fusolo e Fucile. M. Aldobr. (C) E questo medesimo vene puote l'uomo trovare di sopra dalle caviglie di dietro dal tallone. Le vene che sono dal lato dentro, sotto le caviglie, fa l'uomo segnare... E appresso: E chi ha l'fusolo, ovvero le caviglie delle gambe grosse igualmente, si è senza vergogna, e pesante e lento.*

(Ar.Mes.) [Cont.] *Caviglia dell'orditojo. Cil. Tipocoss. 439. Le arti per tessere contengono i sciamitari co' i loro istrumenti, cioè... le girelle, i*

licci, la licciatura, il pettine, le casse, il carretto, le caviglie. *Bandi Luch. 181. Quelli orditoi abbian da l'uno lato a l'altro delle caviglie braccia viii.*

(Ac. Mes.) [Cont.] *Caviglia del tintore. Fiorav. Spec. sci. 1. 21. Il tintore prima la cuoce (la seta) con acqua, e sapone, e poi la tinge di che color si vuole, e torna al mercante, il qual la mette alle caviglie, con le quali la distira benissimo, e la fa diventare lustra e bella.*

5. (Mar.) [Fin.] *Cilindretto di metallo o di legno servente a varii usi.*

[Cont.] *Pant. Arm. mar. Voc. Perni o caviglie di legno, che tengono insieme i vasi, o letti dei vascelli, che si varano.*

6. (Ar. Mes.) *Caviglia a conio. Piccolo Conio o Caviglietta di legno quadrata ed aguzza, la quale, posta ad un capo d'altra caviglia, serve ad ingrossarla. (M.)*

7. [T.] *Modo di cel. non com. V. es. in CAVICCHIO.*

CAVIGLIATOJO. S. m. (Ar. Mes.) *T. de' Tintori e de' Setaiuoli. Strumento di legno di figura cilindrica, incastrato da un capo nel muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda, sopra di cui si torce la seta. (M.)*

† CAVIGLIO. S. m. *Caviglia, Cavicchio. Vive nell'Aret. Lat. aureo in altro senso Clavicula. Pataff. 8. (M.) Perochè l'mondo è pur fiori e cavigli. Buon. Fior. 5. 1. 4. (C) E a questa fiera Vie più caro sarebbe alcun caviglio, E più caro un arpion.*

[Cont.] *G. G. Fort. xi. 208. Si saranno confitte le piote con cavigli di legno lunghi un braccio. E 209. Le intersecazioni delle incatenature si conficcheranno con cavigli di corno o altro legno forte.*

CAVIGLIULO. S. m. [Cont.] *Lo stesso che Cavigliuolo. Fal. Voc. Caviglioli, Zipoli.*

† CAVIGLIONE. S. m. *Specie di Tasca. Ricord. Malesp. 170. (C) S'alzo, e trassesi da' caviglioli delle brache fiorenti cinquecento. G. V. 6. 83. 1. Si s'alzè, e trassesi de' cavigliani cinquecento fiorini d'oro, ch'avea, e mostrogl' allo Spedito.*

CAVIGLIULO. S. m. *Dim. di CAVIGLIA. Cavicchio. Non da Capo e Piuoli, ma aff. a Clavus. Cr. 5. 18. 4. (C) Altri pertugiano le radici, e vi mettono un palo di bosso, o un cavigliuolo di cipresso o di ferro. E 10. 17. 4. Nelle ripe de' fiumi da ogni parte si pone un arbore altissimo...; e per tutto cavigliuoli per poter sauire. M. V. 6. 54. In catuna parte con uno cavigliuolo fitto in terra gli possono tenere. [Garg.] Cavigliuoli dell'orditojo sono piuoli ne quali si fa passare la tela a portate per ardirla.*

CAVILLARE. V. a. N. ass. *Aff. al lat. aureo Cavillari. Inventar ragioni false che abbiano sembianza di verità. Vit. Pitt. 83. (M.) Insuperbitosi perchè Apelle tale errore avesse emendato, il giorno seguente cavillò non so che della gamba.*

(Tom.) *Cavillare è Interpretare tanto sottilmente le parole altrui, che si vada nel falso. Però s'applica alle cose del foro, e a quanto ha sembianza di questione o di disputa.*

2. *Cavillare checchè sia, per Introdur cavilli intorno a checchè sia; Cavillare intorno a checchessia. Machiav. Op. 2. 231. (Gh.)*Alla fine deliberarono che si mandassero ambasciatori al Conte per trattare il modo dell'accordo; e se trovassero il Conte gagliardo da poter sperare ch'è vincesso, conchiuderlo: quando che no, cavillarilo e dilerirlo. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 12. 1. Non voglio... cavillare tutte le parole o scritte nel Concilio, o pronunziate da quelle persone che v'assistevano. [Val.] Mach. Lett. Fam. 223. Questo accordo... credo che lo abbia ristretto per impedire quelli restringimenti sopraddetti, e dipoi lo cavillerà e romperallo.*

5. *Criticare sofisticamente. (Fanf.) [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Tali sacrificii Dio non accetta. Non vuogli cavillare la Legge di Dio; molto è meglio non dare al povero che dare a questo modo.*

4. [Cors.] *Sofisticamente interpretare. Pallav. Stor. Conc. Proem. 12. 1. Non voglio... cavillare tutte le parole o scritte nel concilio, o pronunziate da quelle persone dotte che v'assistevano.*

5. *Cavillare vale anche Motteggiare, Bessare. (Fanf.)*

CAVILLATORE. Verb. m. di CAVILLARE. *Chi o Che cavilla. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R. (C) Se gli presentò un uomo perfidamente cavillatore.*

CAVILLATRICE. Verb. f. di CAVILLATORE. *È in Quintil. — Zibald. Andr. (C) Gli dissero che era donna stizzosa e cavillatrice.*

[T.] *Giurisprudenza, Dialettica, Erudizione cavillatrice.*

CAVILLAZIONE. S. f. *Da CAVILLARE. Aff. al lat. aureo Cavillatio. Il cavillare, Sofisma, Argomento che ha in sè fallacia. Sen. Pist. (C) Tuttavia teaconvenevole nome mi par quello che Tullio usa, ch'egli chiama cavillazioni. [Camp.] Serm. 38. E però non milita la cavillazione de' Judei contra la intelligenza vera e netta esposizione della profezia d'Isaia. = Rim. burl. 3. 9. (M.) Voi fate corte le cavillazioni Della giustizia lunghissima, dando Torto ai torti, e ragione alla ragione.*

† CAVILLITÀ. S. f. *Cavillazione. (C)*

CAVILLO. S. m. *Cavillus in Apul., Cavillum in Fest., in Pl. Cavilla fem. — Cavillazione. Tac. Dav. An. 3. 65. (C) Sovvertendo i cavilli de' cercatori ogni casa. E Scism. 27. Che la grazia non vaglia, perchè i Padri non ebber procura a supplicare, è cavillo.*

(Tom.) *Cavillo è l'atto, l'argomento, il concetto cavilloso.*

CAVILLOSAMENTE. Adv. *Da CAVILLOSO. Con cavillazione. Guicc. Stor. 16. 789. Alla quale domanda si rispondeva più presto cavillosamente, che con saldi fondamenti.*

CAVILLOSISSIMO. [T.] *Superl. di CAVILLOSO.*

CAVILLOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di CAVILLOSO. Dice la qualità più o meno abituale. [T.] Cavillosità d'un'argomentazione, d'un'ingegno.*

CAVILLOSO. Agg. *Da CAVILLARE. Che usa o contiene cavillazione. E in Firmic. — Dav. Scism. 39. (C) Persuase gli altri più forti con quella clausula cavillosa a giurare. [Val.] T. Liv. Dec. 9. 34. Con ciò fosse cosa che Appio da cavilloso dicesse queste cose senza consentimento di alcuno. [T.] Mont. Pros. Poes. 2. 394. Il sillogismo acervale, altrimenti sorite, di cui narrano inventore Crisippo, era una subdola e cavillosa argomentazione procedente all'infinito. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 6. 17. 16. Per non porger materia alle cavillose oggezioni che quindi trarrebbon gli eretici. [T.] Giorn. Arch. St. 1858; p. 213. Niccolini non la sottoscrisse (la carta in favore del Savonarola), ma disse che voleva venire a Santo Marco, e dire che non stava bene a dire male de' cittadini, e che poi la sottoscriverebbe; ma che farebbe una sottoscrizione cavillosa, che non ci farebbe frutto.*

CAVITÀ, † CAVITADE e † CAVITATE. S. f. *Astr. di CAVO. Incavo in un corpo qualunque. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 5. 258. Gioio ben grande e sublime, dove sono spelonche o cavità nelle pietre.*

2. *E per simil. Lib. cur. malatt. (C) Lo empiea di quel malore, quando nella cavità del petto si raccoglie molta marcia. Sagg. nat. esp. 134. Nel mezzo aveva una cavità capace d'una grossa mandorla senza la scorza. Red. Cons. 1. 29. Le parti membranose e le cavità delle viscere sono violentemente distese, dilatate, ... E appresso: Il flato è prodotto dal dolore, o dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e viscere stesse, e dilatanti le loro cavità.*

5. (Anat.) *L'Orbita dell'occhio. [Val.] Algar. Op. 2. 56. La cavità o camera interna dell'occhio. (Anat.) Gli anatomici dicono Cavità del cranio lo Spazio entro cui è il cervello; Cavità pettorale o toracica, il Petto; Cavità addominale, l'Addome; Cavità orbitali, le Orbite; Cavità pelvica, la Pelvi; Cavità buccale, la Bocca; Cavità splenica, quella che rinchiude delle viscere. (M.)*

† CAVITARE. V. n. pass. [Camp.] *Per Guardarsi. Da Caveo, che nel Part. faceva Cavitus. Com. Boez. iv.*

† CAVIZZALE. S. m. [Camp.] *Per Cavezzone. Din. Din. Masc. ii. 26. E misighi in testa (al cavallo) un buono cavizzale, ovvero briglia tedesca, perchè al tirare non gli uscisco di testa.*

† CAVIZZULE. S. m. [Camp.] *Lo stesso che Cavezzone e Cavezzuolo. Din. Din. Masc. 1. 2. Appresso il cavaleatore non vi monti su con le redine del freno, ma le cavezze del cavizzule.*

CAVO. Agg. *Concavo, Cavernoso, Profondo, Cupo. Cavus, aureo lat. Tes. Br. 2. 36. (C) La terra è tutta cava di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne. Petr. cap. 2. Onde poi pianga in luogo oscuro e cavo. [Val.] Bosson. Dant. Parad. 458. Anco avea una cantina scura, In guisa fatta d'una tomba cava.*

(Tom.) *Concavo riguarda l'interior superficie; Cavo ogni sorta di vano o profondità, regolare o irregolare. — Cavo è men di Profondo, e anche di Fondo.*

[Cont.] *G. G. N. sci. xiii. 19. Insetto il leguo,*

o vogliamo chiamar zaffo Ell nel cavo cilindro. *E Mont. lun.* III. 160. Nell'una, e nell'altra estremità (la *falce lunare*) termina in due acutissime, e sottilissime punte, nelle quali la cava, e la convessa circonferenza unendosi insieme, ristringono, e serrano la parte lucida tra angustissimi spazi.

2. *E per simil.* *Dant. Purg.* 23. (C) Negli occhi era ciascuna oscura e cava, Pallida nella faccia.

3. [Val.] *Sotterraneo. Ar. Fur.* 17. 97. Già gl'irsuti spogli le avea tratti, E fattola tornar nel cavo chioistro.

4. *Per Cavato. Fr. Giord.* 124. (C) Dunque vedi che 'l pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto; e quando non è cavo, si è detto basso, ovvero nullo. *Ar. Fur.* 10. 23. (M.) Quivi surgea nel sito estremo un sasso, Ch'aveano l'onde col picchiar frequente Cavo e ridotto a guisa d'arco al basso.

3. [Val.] *Vuoto, Votato. Alam. Colliv.* 4. 106. Tronco... Già per soverchio umor corrotto e cavo.

6. [Val.] *Coperto, Basso. Pomp. Vit. Plutarco.* 4. 122. Andò a circuir Tolomeo, accostandosegli per certi luoghi cavi e infossati.

7. (Anat.) *Epiteto di due grosse Vene che finiscono all'orecchietta destra del cuore:* la Vena cava superiore, *discendente o toracica*, e la Vena cava inferiore, *ascendente o addominale.* (M.) *Red. Cons.* 1. 265. (C) Supponga V. Rev. per vero che il cuore degli animali bipedi e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli; nel destro ventricolo stanno impiantati due gran vasi tronchi, uno de' quali si chiama vena cava, e l'altro vena arteriosa. *Imperf. anat.* 273. (M.) La vena cava fu detta dagli antichi vena magna e massima per la sua capacità, e per esser la maggior vena del nostro corpo, e madre di tutte le altre che non si diramano dalla vena porta... [Val.] *Cocch. Bugn.* 97. Tramandano il loro contenuto liquido nelle radici della vena cava. *Cocch. Op.* 3. 195. Comunicano con i rami della vena cava.

(Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* III. 30. L'anticuore è una postemma sanguigna, mescolata con la colera, che viene nel petto incontro al cuore e massimamente in quelle parti, ove sono le glandole intorno alla vena cava, ed all'arteria grande.

CAVO. S. m. Da CAVARE. *Cavità, Incavatura, Cosa concava o scavata.* *Cavum, aereo lat. Vasar.* (M.) Volendo far cornici o fogliami bisogna aver forme di legno intagliate nel cavo di quelli stessi intagli che tu vuoi fare.

Vivian. Lett. (C) Dal cavo degli occhi di quel Porrido mostro della malignità.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 165. Qual meraviglia sarà se i piccolissimi colmi, ed i cavi, che potessero intaccare la sua ultima circonferenza (della luna) resteranno tra la propria capellatura celati? *Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo... come si vede nell'infrescrito esempio, nello sfuggimento di uno dei lati, dove apparisce tutto quello che esce, e quello che entra nel vivo, e si scorga la maestà degli sporti, e i cavi, e le grossezze dell'opera. *Biring. Pirot.* III. 1. Al fine empiedo tal vacuo con detta cenare umida si formano (le coppelle), e con un conio di legno fatto al torno, che abbi un colmo da pieci che formato facci sopra a tal cenare un cavo tanto grande quanto è 'l più largo della forma della coppella.

(Mec.) [Cont.] *Cavi della vite. Zonca, Macch.* 1. Macchina chiamata vite perpetua, perchè la ruota dentata, che camina per i cavi della vite finisce e comincia (mediante il motore) in uno stesso tempo gli avvolgimenti suoi.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Delle forme da fonditori. Biring. Pirot.* VI. Pr. Avvertendo di bene intendere quali abbino ad essere li cavi e quali i pieni, e di far dei cavi pieni, e da pieni li cavi, secondo che è il bisogno. *Vas. Arch.* IV. Quando la materia si getta, venga dov'è cavo di rilievo, e dove è rilievo cavo; e così similmente vogliono essere tutti i membri delle cornici al contrario seorniciati.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *La forma stessa. Biring. Pirot.* II. 14. In un cavo di bronzo il formano (il vetro), e gli fanno spigoli, o foglie, o altre cose che vogliono che dimostrino.

(Ar. Mes.) [Cont.] *E quella Forma di gesso gettato liquido sopra il modello di cui prende le forme, e che poi cavato dal modello sta senza staffa come una grossa crosta. Cell. Scul.* 3. E messovi su tutto lo stagnuolo cioè coperta affatto in su la detta figura, si deve fare un cavo di gesso. *Vas. Scul.* XI. Volendo l'artefice gettare di metallo le figure piccole, quelle si fanno di cera, o avendone di terra o di altra

materia, vi fa sopra il cavo di gesso comune alle grandi, e tutto il cavo si empie di cera.

Vas. Vit. 10. 314. (Gh.) Ond'egli (Giulio Romano) fattone un cavo in su 'l morto, ne fece un ritratto che stette poi molti anni appresso il detto Aretino. *Borgh. Raf. Rip.* 1. 4. v. 3. p. 80. Tornatosene in Francia con molte statue di marmo e cavi per gittar figure, ... diede fine alla galleria. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (M.) Fatti i suoi cavi di gessi e cartapeste e cere e terre. [Val.] *Magal. Lett. scient.* 25. Dove queste (figure) non s'adattano al cavo e alla stampa formata da sali dell'altro vino.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Lavoro di cavo. Cel. Scul.* 3. Si piglia un legno e con li scarpelli vi s'intaglia un quadro di cavo, quanto è grande la palma della mano, e di quella grossezza che si è detta di una buona costa di coltello.

Onde Lavorar di cavo, e Intagliare in cavo, dicesi il Far gl'intagli sulle stampe da far le monete, o medaglie con disegno a basso rilievo, e Cavo dicesi la stampa stessa. Cell. Oref. 65. (M.) Dell'arte di lavorar di cavo in acciaio le stampe di monete.

[Cont.] *Vas. Scul.* XII. In sul conio dell'acciajo stemperato, che debba servire per cavo e per madre della medaglia, si va improntando a colpi di martello.

[Cont.] *E Lavorare in cavo. Cell. Oref.* 13. Fa di avere innanzi quella prima forma di gesso, la quale è in cavo.

[Val.] *Cellin. Vit.* 2. 65. In esso suggello intagliati dua istoriette in cavo.

3. (Ar. Mes.) *Lavoro di cavo dicono le donne a que' Lavori strafortati, ch'elle fanno in sul panno lino; e dicesi anche d'altre cose.* (C)

4. [Val.] *Fare il cavo. Fare il buco; e metaf. detto di amore o di passione: Ferire, Innamorare. Fortig. Ricciard.* 28. 2. E l'amante per dir quattro parole A lei, che dentro al cor gli ha fatto il cavo, ... Staria senza cappel, senza berretto.

3. [r.] *Cavo di barca. (La parte cava.) L. B. Alb. Apol.* 14.

6. *Cavo di pietre. Dicesi ancora alle Travi che fanno il medesimo ufficio d'incatenare le muraglie.* (M.) [Bos.] *ma in questo caso diconsigli meglio Radici.*

7. (ldr.) *Nell'uso, e specialmente presso gl'idraulici, si prende per Scavamento di un fosso, o canale, ed eziandio per lo Scavo medesimo. Perelli, Relaz. ecc.* (M.) Trasportar la terra del cavo di là dagli argini del fosso. [r.] *Perelli. Relaz. Cont.* 101. S'intende ottimamente che l'acqua, la quale non può capir tutta nel nuovo cavo, avrà il suo sfogo per il canale che s'intende d'abbandonare.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 56. Col nome di fossa o cavo si intende un'escavazione fatta in lunghezza, che contenga, o sia atta a contenere acqua stagnante, o per uso di navigazione, o per difesa di Città, e Fortezze. *Rocca, Strat. mil.* 77. Andò alla lunga del fiume di sopra e non lontano più che due o tre miglia, avendo ritrovato i cavi già fatti al solito per condur l'acqua ad uso delle compagnie... fece fare altri gran fossi per i quali diverti una gran parte del fiume. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 22. Quando fu finito il cavo per condurre detta acqua alla Torre dell'Annunziata, e volsero dar l'acqua, trovarono che più tosto torbava in dietro, che andava avanti.

CAVO. S. m. (Mar.) [Fin.] *Fune, Corda. Da Capo, a cui fa capo il corpo da reggere; o che fa capo a un punto d'appoggio.*

[Cont.] *Cons. mare,* 108. Si rompe il cavo. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 108. Il cavo o sia canapo. = *Ar. Fur.* 38. 46. (C) Non scioglieran di qua si tosto i cavi, Che fuggiranno ne' confini suoi. *Guicc. Stor. lib.* 11. Una nave... surta in sull'ancore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *E appresso:* Tagliato il cavo dato alla fortezza, ed i cavi dell'ancora... la conquista. [r.] *Pule. Luc. Ciriff. Calv.* 6. 35. E spesso (i Pagani) come fucchi s'appicciano. Senza temer che i Cristian gli rabbuffino, E a qualche cavo o catena s'abbricciano. = *Tonel. Gasp. Lex. di Mar.* 4. 68. (Gh.) La voce Cavo è sinon. di Corda; ma Corda non si usa nel linguaggio marittimo italiano, e si tiene per termine improprio; onde tutte le funi del bordo si dicono cavi, salvo quella della campana, la quale si chiama corda.

(Mar.) [Cont.] *Cavo di posta. Pant. Arm. nav.* *Voc.* Cavo o capo di posta, è una fune grossa, con la quale s'armeggiano le galee in terra.

2. (Mar.) [Cont.] *Gente di cavo. Pant. Arm. nav.*

Voc. Genti di cavo sono i marinari d'ogni sorte che stanno sopra i vascelli.

5. (Mar.) [Fin.] *Fune che avvolta all'argano e bozzata alla gamena serve a salpare l'ancora.*

4. [Val.] *Fune qualunque. Buonarr. Ajon.* 2. 36. E fanno un cavo di grossezza molta.

3. *Dalla fig. di capo, Cavo, la Punta di terra che sporge in mare. Fir. Nov.* 1. 196. (C) Già erano con assai miglior bonaccia che e' non desideravano arrivati presso al cavo di Cartagine a poche miglia. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 90. E che scoprisse in quel mar tutti i cavi.

6. 1 *Da capo anch'è Cavo di latte, per Capo di latte. Fir. Luc.* 3. 2. (C) Ch'io non possa mai più mangiare nè torchi grassi..., nè cavo di latte.

CAVO-BUONO. S. m. (Mar.) [Fin.] *Fune colla quale si ghindano e si sghindano gli alberi delle gabbie e gli alberetti.*

CAVOLACCIO. (Tom.) S. m. *Pegg. di CAVOLO.*

CAVOLAJA. S. f. [r.] *Donna che vuole cavoli.*

2. *Luogo piantato di cavoli. Lastr. Agric.* 5. 91. (Gh.) Lasciando (la canape) grasso per ordinario il terreno, vi si può subito porre una bellissima cavolaja.

CAVOLAJO. *Agg. Da CAVOLO.* [r.] *Terra cavolaja (dove i cavoli ci rengon bene).*

2. [r.] *A Firenze Cavolaja, una delle campane del Duomo, perchè fatta fare da una donna che arricchì del vendere cavoli.*

CAVOLAJO. S. m. (Agr.) *Da CAVOLO. Il Luogo dove si trapiantano i cavoli. Rouconi, Diz. Agric. in CAVOLO.* (Gh.) Per lo più si seminano i cavoli capucci in agosto, settembre, e ottobre: quando hanno cinque foglie si scortano, s'intridono le barbe con sterco bovino, e si trapiantano nel cavolajo già ben lavorato e concimato,...

CAVOLAME. S. m. (Mar.) [Fin.] *Nome collettivo di molti cavi di poca grossezza, e talvolta tutti i piccoli cavi, od anche la manovra corrente d'un bastimento o d'un magazzino.*

CAVOLATA. S. f. [Camp.] *Per Vivanda di lattughe e cavoli cotti insieme. Din. Din. Masc.* III. 21. E se per le dette cose (lattuche e cavoli cotti) il cavallo avesse grande soluzione di corpo, non gli dare più cavolata.

CAVOLESCO. *Agg. Da CAVOLO. Di cavolo. Dov. Coll.* 175. (C) Perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale che cavolesco.

CAVOLFIORE. V. in CAVOLO.

CAVOLINO. S. m. *Dim. di CAVOLO. Cavolo norelino. (Fanf.) Belline. Sou.* 283. (C) Ma serba al cavolin questo piuolo. [r.] *Cavolini teneri.*

2. *È anche una Specie di cavolo. Boec. Nor.* 72. 7. (C) Cominciò a nettar sementa di cavolini. *Cr. G.* 112. 1. Lo stuozio e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 25. Il dolore de' lombi cura molto se torrai oncie 7 1/2 di cavolini pesti sottilmente...

3. *Essere terra da cavolini. Fig. e bassam. vale Esser morto. Maes. Nicod. Commen. sals.* 33. (Gh.) Betto Arrighi, non volendo esser fatto fare nella malattia sua, ... n'ha sempre mai mangiato (del porco) a tirapelle; e afferma che, se non fosse stato il porco, esso sarebbe oramai terra da cavolini; e ancora, a dispetto della morte e de' medici, si trova vivo.

CAVOLO. S. m. *Dal lat. gen. Caulis, nell'it. è venuto a denotare segnatam. la Brassica dei Lat. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Crucifere, e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo. (Lat. Brassica.) Le specie più utili nell'economia domestica sono il Cavolo rapa (B. rapa, L.), il Cavolo navone (B. napus, L.), e soprattutto il Cavolo degli orti o Cavolo propriamente detto (B. oleracea, L.). Pianta domestica per eccellenza, arrendevole e predispone in ogni sua parte a farsi deposito di sostanza nutritiva e trasmutarsi in un capo di alimento; vero proteo degli orti e delle colture. Di fatto ora sono le foglie che col mantenersi strettamente addossate ed incappellate le une dentro alle altre imbiancano ed inteneriscono (Cavolo a cesto, Cavolo a palla). Ora sono i primi internodii del fusto che a livello del suolo, rientrando per così dire gli uni dentro agli altri, s'allargano ed ingrossano in un tubero (Cavolo torzo, Cavolo rapa). Ora sono le diramazioni della pannocchia, i pedicelli ed i fiori allo stato di bottone, che per una sorta di rinserramento e di accrescimento forzato formano una massa candida e grossa come il capo di un uomo (Cavolo-fiore); ovvero più masse di color verdastro misto di violetto (Cavolo-broccoli); ora finalmente è tutta la pianta, che con*

vigore straordinario di vegetazione si sviluppa diligentemente in fusto ed in foglie (Cavolo ramoso, Cavolo da falciare).

Nov. ant. 94. 2. (C) Una mattina passava la dotta fante con un panierino in capo pieno di cavoli. *M. V. 11. 60.* Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare. La mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. *M. Al-dobr.* Lo cavolo salvatico è caldo nel primo grado, e secco nel secondo. *Amet. 46.* Ma il suolo era ripieno di fronzoli cavoli, e di cestute lattughe. *Alam. Coll. 5. 127.* Come sia di sei frondi in giro cinto, Al cavol tenerel di fimo ed alga S'avvolga il piede...

[T.] *Prov. Tosc. 248.* Chi ha del pepe, ne mette anche sul cavolo. (Si sfoggia di quel che si ha.)

Menz. Sat. 2. (M.) Il figliuol della Togna e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo che sfognasse d'Eva. *Red. Lett. 6. 96. (M.)* Le accusai la ricevuta del seme delle radici rosse e del cavolfiore.

Palla di cavolfiore. È il Fiore di esso cavolfiore, cioè la parte che si mangia, detta anche da taluno Testa, o Pomo, o Mappa del cavolfiore. *Ronconi, Diz. Agric. in CAVOLO. (Gh.)* Formata che abbiano (i cavoli fiori) la palla, questa non si stringa mai colle mani per sentire se è piena, mentre le si leva il vigore. *Targ. Tozz. G. Viag.* Simile alle protuberanze delle palle di cavolfiore. *Targ. Tozz. Ott. Lex. Agric. 6. 25.* Li Olandesi seccano il cavolo fiore, spogliate le palle dalle foglie, e tagliandole in pezzi perpendicolari lungo le diramazioni.

[T.] *E' anco ass.* Comprare una, due palle di cavolo.

(Bot.) [D. Pont.] **Cavolo caraibo.** Nome volgare nelle Antille d'una specie di Aro (*Arum esculentum, L.*), di cui si mangiano le giovani foglie.

[D. Pont.] **Cavolo di lupo maschio.** Nome volgare di una specie di *Elleboro* (*Helleborus foetidus, L.*).

[D. Pont.] **Cavolo di lupo femmina.** Nome volgare di una specie d'*Elleboro* (*Helleborus viridis, L.*).

[D. Pont.] **Cavolo di palma.** Nome dato ad una grossa gemma di palma ossia al fusto nascente dell'Arca oleracea, che ha due o tre pollici di diametro ed è fatto di fiori e di foglie rudimentali che sentono il carciofo, e servono di alimento.

[D. Pont.] **Cavolo di serpe.** Nome volgare dell'*Arum italicum, Lamk.*

[D. Pont.] **Cavolo di mare.** Nome volgare della *Crambe maritima*, i cui giovani germogli si mangiano come le gemme del cavolo.

(Tom.) **Cavolo cappuccio.** Ha color bianco e il cesto sodo e raccolto a modo di palla: ma non è da confondersi con la palla del cavolo fiore; il quale non è così sodo, è più gentile, ha sapore diverso, ed è circondato da foglie d'altro colore. *Fir. Luc. 5. 1. (C)* Dicon eh'egli è ito alle cure: che ne possa fare io una a lui con una costola di cavolo cappuccio.

[T.] **Cavolo riccio, o Cavol riccio.** Dalla forma delle foglie.

Dicesi anche **Cavolo crespo** nello stesso signif. [Val.] *Gozz. Serm. 3.* Del cavol crespo ecco la foglia imita.

Cavolo romano. Specie di Cavolo che ha le foglie grandi, e alquanto crespe. *Cr. 6. 22. 1. (C)* Sono ancora certi cavoli che hanno le foglie grandi e sottili, e alquanto crespe per tutto, i quali s'appellano cavoli romani.

[M.F.] Varie specie di cavolo: Cavolo nero, Cavolo romano, Cavolo crocchio, Cavolo verzotto, Cavolo bianco, Cavolo dolce, Cavolo cappuccio, Cavolo fiore (colla palla), Cavolo fiore pisano (colla palla più grossa).

2. **Usato a guisa di nome generico per Cavoli.** *Vit. SS. PP. 2. 122. (M.)* Se ti piace, padre, vogliamo andare a cogliere un poco di cavolo che è rimasto nell'orto, e cuoceremlo, e mangeremo.

3. **Cavoli salati diconsi i Cavoli concì con aceto e sale, e prima strolati e fatti soggiacere ad un principio di decomposizione, al modo di Germania, detti con nome tedesco Saener-kraut.** Altri lo chiamano Cavolo agro. *Tarif. Tosc. (M.)*

4. **Cavolo dicesi pure genericamente de' nuovi germogli dell'erbe.** (Fanf.) *Pallav. Gen. 14. (M.)* Così ripiantata la lattuga, si circonda de' cavoli, cioè delle frondi nascenti di ciascuno di quelli semi.

5. **Cavolo riscaldato.** Fig. vale Cosa di cui si è già parlato e riparlato. *Rifrittume. Lam. Dial. p. 465. alla fine. (Gh.)* Finiamola un poco con queste digressioni una volta, e guardate, o maestro Ilarione,

che a pag. 134 ritorna in iscena il cavolo riscaldato, dico Giuseppe Averani.

Cavolo riscaldato non fu mai buono. *Prov. che vale: Un'amicizia rotta, e poi riconciliata, non ritorna col primiero fervore. (C)*

[T.] *Prov. Tosc. 24.* Cavol riscaldato e Serva tornata non fu mai buona. *Lat. Crambem recoctam.*

6. [T.] **Andar a ingrassare i cavoli. Morire.** (Ma potrebbe la morte dell'uomo esser meglio convertita in elementi di vitu.)

[M.F.] *Minucc. Not. Malmant. C. III.* Dicendosi volgarmente, Il tale andò a ingrassare i cavoli, cioè il tale morì.

Nello stesso signif. dicesi anche [M.F.] Andare a rincalzare i cavoli.

7. **Entrare eh'chè sia in una cosa come il cavolo a merenda.** *Locus. fig. e proverb. significante l'Essere che che sia fuor di proposito, Non ci aver che fare.* *Pavan. Poet. teat. 4. 4. (Gh.)* Lo scritto uno mi piglia, e i versi emenda, E le mie cava, e le sue cose mette, Che ci entrano come il cavolo a merenda.

[T.] *Prov. Tosc. 364.* C'entra come il cavolo a merenda (di cosa inopportuna).

8. **E pure in prov. Stimare uno quanto il cavolo a merenda, modo basso, che vale: Averti in niuna stima.** [M.F.] *Fag. Rim.* Lo stimo quanto il cavolo a merenda. *Minucc. Not. Malmant. C. v.* Si dice anche, pel contrario, lo stimo quanto il cavolo a merenda. È dell'uso, come l'altro Contare quanto il cavolo a merenda: cioè, nulla.

9. **Diciamo in prov. Tu non hai a mangiare il cavol co' ciechi; che vale: Tu hai a fare con chi su il conto suo.** *Alleg. 280. (C)* Questi pertanto, come coloro che saviamente si danno ad intendere di non aver a mangiare il cavol co' ciechi,...

10. **Portare il cavolo a legnaja.** V. PORTARE.

11. **Portare il cavolo in mano e 'l rappone sotto.** *Prov. non com., che dicesi di Chi mostra una cosa da nulla, per poter meglio tenerne segreta un'altra.* *Cecch. Assiuol. 3. 1. (M.)* Farò come certi soppiattoni che portano il cavolo in mano alla scoperta, e 'l cappon sotto coperto.

12. [T.] **Salvare la capra e i cavoli.** V. CAPRA, § 2.

13. **Di di cavoli vale Di di magro.** *Non com. Lib. son. 69. (Man.)* Tirale il collo; ed era un di di cavoli.

CAVOLONE. S. m. Accr. di CAVOLO. *Buon. Tanc. 3. 3. (C)* Orsù, vienne, su alto, Vienne, eh'io non arei la parte mia; Gli è un cavolon che fumica tant'alto.

CAVOLI CICIO. [G.M.] S. m. Dim. dispr. di CAVOLO. Un po' di cavoluccio e due fagioli è stato il suo desinare.

CAVO-PIANO. S. m. [Finc.] Fune che avvolta all'argano e bozzata alla gomera serve a salpare l'ancora.

† **CAVRETTO.** S. m. *Capretto. Bocc. Nov. 43. 15. (C)* La brigata chi qua chi là colti i lor cavretti, e loro altra carne, e mangiato e bevuto, s'andarono pe' fatti loro.

2. [Val.] **Creder di legar cinque cavretti.** *Prov. Creder di aver buon partito, Pensar di conseguir l'intento.* *Pule. Morg. 20. 64.* Giunsono all'oste questi Saracini, E credonsi legar cinque cavretti.

† **CÀVRIA.** S. f. (Zool.) La femmina del cavrio. *Lat. aureo Caprea. Segner. Magg. 18. 1. (M.)* Quando un cacciator desidera di raggiungere qualche fiera fuggiasca, come una cerva, o una cavria, le scocca varie saette.

† **CAVRILO.** S. m. (Zool.) Lo stesso che Caprio. *V. Segner. Mann. Ott. 26. 1. (M.)* Come avviene ai cervi e ai cavri, e ad altri animali selvaggi.

CAVRIOLA e CAVRIOLA. S. f. (Zool.) Propriamente la femmina del cavriolo. *Bocc. Nov. 16. 7. (C)* Vide venire una cavriola, e entrare ivi vicino in una caverna. *Amet. 80.* Siccome luogo abbondevole di giovinette cavriuole e lascive.

2. **Per quel Salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra, con iscambievole movimento di piedi.** *Capriola. Buon. Fier. 3. 4. 9. (C)* Che 'n levando da terra Concordi un tratto salti e cavriole, Rovinò 'l palco, ed elle n'andò sotto. [Val.] *Segner. Firm. Strad. 1. 113.* Nello spiccare le cavriole... mosse a stupore particolarmente i valloni. = *Salvin. F. B. 3. 4. 9. (M.)* Cavriuole: Omero le chiamò razzi per la velocità.

CAVRIOLETTA e CAVRIOLETTA. S. f. (Zool.) Dim. di CAVRIOLA, ecc. *Nella Volg. Capreola. [Camp.] Bibb. Cant. 2.* Ritorna, o diletto mio, sii simile alla

cavrioletta ed al cavriuolo delli cervi sui monti di Bethel (*capreae*).

2. **E nel signif. del § 2 di Cavriola.** *Car. Long. Sof. Rag. 2. (M.)* Incontinentemente che senti il primo accento d'essa (*moneta*), spiccata una cavriuoletta in aria, si mosse saltando in aria...

CAVRIOLO e CAVRIUOLO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Capriolo. *Capreolus, aureo lat. Bocc. Nov. 16. 8. (C)* Videvi due cavriuoli forse il di medesimo nati.

† **CAZIOSO.** *Agg. Insidioso, Fraudolento. Pallav. St. Conc. 2. 142. (M.)* Il consiglio che questi volle prendere da quella Congregazione, il quale nominavasi ingannevole, vano, cazioso, e degno che 'l Papa lo rifiutasse. *E 146.* Il quale era stato conforme a quel della traslazione, cioè cazioso e pieno di gravissimi mali. *Da leggere Capzioso*

CAZZA. S. f. Vaso per lo più di ferro da fondervi metalli. (Fanf.) *Ant. ted. Kezi, Vaso da cucina. Vive in alcuni dial. Art. Vetr. Ner. 15. (C)* La zaffera... si mette in una cazza di ferro a infiammare nella fornace. *Biring. Pirotec. 391. (Gh.)* La cazza è un catinello piccolo fatto sopra d'una gabbia come d'uccellino, di verghe di ferro, la quale ha un manico da poterla facilmente cavare dalla fucina e portarla dov'è ben vi viene; è strumento comune, e costumasi pe' maestri rispetto a' gitti piccoli.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Fondere a cазze.** *Cit. Tipocosm. 397.* Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone, o a cазze, o a crogiuolo. *Biring. Pirot. VII. 3.* Modo di fondere a cазza.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Fondere a cазza scoperta.**

Biring. Pirot. VII. 3. Ho ancora veduto fonder a cазza scoperta cioè senza fucine e senza cinque attorno, anzi in mezzo a una stanza, nel qual luogo stava la cазza nuda sopra un trespide di ferro, e li mantici avevano le carne lunghe, e le bocche dove usciva il vento il tenevano sopra all'orlo della cазza.

2. **Per Mestola.** *Cr. 5. 48. 9. (C)* Quando quella schiuma comincerà ad annerire, soavemente ne la cavi fuori colla cазza. (Così si legge ne' buoni testi a penna.) *Pataff. 8. (M.)* Pur di cазza il catino imbratterò.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 444.* Graticole, spiedoni, padelle, cазze da manestrare, cазze buccerate, cазze da padella. *Biring. Pirot. II. 6.* Tre volte il giorno spandendola sopra (*l'acqua*) con una cазza di legno benissimo tutta la adacquano (*la miniera*).

5. (Mil.) **Strumento in forma di cucchiara con cui i bombardieri caricavano le artiglierie.** (Fanf.)

[Camp.] **Diz. mar. mil. Cазza** è l'istrumento con cui si pone la polvere nel pezzo; e chiamasi ancora *Cucchiara* e *Lanterna*. = *Biring. Pirotec. 572. (Gh.)* Per caricare le artiglierie si fa uno strumento simile a un doccio, dalli bombardieri chiamato *cазza*, di lamina di ferro o di rame, lungo quanto è tre volte il diametro della palla.

4. (Mil.) [Cont.] **Caricare a cазza.** *Mettere la carica colla cазza.* *Cit. Tipocosm. 399.* Piantar l'artiglieria, caricarla, o a cазza, o a scartozzo, calcarla, mettervi lo stroppaggio, la palla, metterla in mira, tirare.

† **CAZZABAGLIORE.** S. m. comp. *Abbagliore, Bagliore; e dicesi per ischerzo. Fir. Luc. 5. 7. (C)* Si sì, io aveva preso i cazzabagliori.

CAZZARE. V. a. (Mar.) *Tirare a sè una fune, Alare. (Fanf.)*

[Camp.] **Diz. mar. mil. Cacciare o Cazzare** la scotta è tirare la scotta perchè la vela s'appressi più alla poppa.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 142.* Cазza, è quando essendo il vento scarso, s'accorta la scotta, e tira il cratillo della vela verso poppa.

CAZZARUOLA. V. CAZZERUOLA.

CAZZAVELA e CAZZAVELO. S. f. e m. (Zool.) *Sorta d'uccello, appartenente all'ordine de' passerii, detto altrimenti Vela ed Avela. Pataff. 3. (C)* Tu m'hai per cazzavela, e per ramocchio. *E 9.* Capruggine, canestri, e cazzaveli. *Burch. 1. 61.* Ella e 'l Morano delle cazzavele.

CAZZERELLA. S. f. (Zool.) Nome volgare di un pesce di mare molto gentile, il corpo del quale è tondo, e picchiettato di più colori, come la trota. Il suo capo è simile a quello del muggine. (M.)

CAZZERUOLA e CAZZARUOLA. S. f. Specie di tegame di rame, o altro, con manico, ad uso di cuocere le vivande. [M.F.] *Term. de' Calderai.* Da Cазza, giuntovi l'Er, come in Museruola, Acquerello e sim. *Germ. Kastrol.*

CAZZERUOLINA. (Tom.) S. f. Dim. di CAZZERUOLA.

† CAZZETTA. S. f. Dim. di CAZZA, in signif. di Mestola. Biring. *Pirotec.* 201. (Gh.) E di tal formolo con una cazzetta di ferro l'anderete cavando, e met- tendo in altri formoli.

[Cont.] Biring. *Pirot.* vi. 12. Con una cazzetta, o altra cosa, ne caverete (del bronzo) alquanto, e ne farete saggio, e vedendo, che secondo il voler vostro gli abbi bisogno di più stagno, dategliene la quantità, che volete. Capob. *Cor. mil.* 21. r. Cartoni grossi, e sottili, colla garavella nella sua cazzetta.

CAZZO. S. m. Voce plebea ed oscena. Membro virile. Pataff. 8. (Mt.) *Franc. Sacch. Rim. M. Dolc.* 20. *Bellinc. Son.* 107.

2. Detto ad uomo vale Zugo, Sciocco. *Bellinc. Son.* 136.

5. E anche voce di esclamazione plebea, e sconcia, e più sconcia che Canchero, e sim. (C)

CAZZOLETTA. F. CAZZOLETTA.

CAZZOTTARE. V. a. e N. ass. Da CAZZOTTO. Dare de' cazzotti. Voce bassa, e dell'uso. (M.)

CAZZOTTO. S. m. Pugno dato forte sottomano. Voce bassa. *Rusp. Son.* 1. (C) E son. 12. *Menz. Sat.* 11. [Sav.] *Corsin. Turr.* 12. 101.

CAZZOLA. S. f. (Ar. Mes.) [M.F.] La Mestola di ferro di cui usano i muratori per prendere la calceina dal vassojo, detta anche semplicem. Mestola. [T.] *Aff. a Calx più che a Capsa.*

[Cont.] *Cit. Tipocoss.* 384. I muratori, i manovali, e gli istrumenti loro, cioè il becco, la cazzuola, la martellina. = *Pallad. Giugn.* 7. (C) Mettansi entro con mano, o con cazzuola. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola e dall'aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Fr. Jac. Cess.* E fue formato in forma d'uomo abbiante nella mano ritta il martello, e nella manca la piolla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 15. Poni suso tre volte del marmo pesto, ed isfrega colla cazzuola. [Sav.] *Corsin. Turr.* 8. 60. Si vedean maneggiar mille cazzuole.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Maestro di cazzuola. *Cart. Art. ined.* 1. 244. Avendo voi il pensiero, che la fortezza si solleciti, bisogna pigliarci altro provvedimento; imperò che qui non ci à altro che tre maestri di cazzuola.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] Cazzuola. Ass., per Maestro di cazzuola, Muratore. *Carteg. Art. ined.* 11. 53. Circa la muraglia a noi pare che ordini al Sangallo che lasci in cittadella vecchia una o due cazzuole al più che attendino a finire, e le altre tutte riduca alla nuova che è quella che importa; e di più che una volta facci che costi sia ramato una munizione grossa di calceina, mattoni, e rena, in modo che vi sia da fare per 40 maestri.

4. Per Arnese da riporvi entro odori. *Fir. Luc.* 4. 4. (C) Preparare la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita e netta.

5. Per Casseruola. *Rem. Dom. Panon* 428. *tergo.* (Gh.) Piglierete qual coratella di volatili domestici che vorrete; lievisi il fele, poi lavisi con vino, e mettasi in una cazzuola, o ver tegame polito.

6. † Fu anche così nominato un piccolo Animaleto nero, che è tutto panciù e coda, e sta alla proda dell'acqua. *Fior. Virt. A. M.* (C) Puotesi appropriare il vizio dell'avarizia alla bocca della cazzuola, che vive pur di terra, e per paura che non le venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e perciò è così vizza. *Burch.* 1. 70. Le robuste cazzuole di Mugnone. E 2. 80. In Mugnon frughi, e mai cazzuole peschi. *Lib. son.* 140. Ma prima il ciel ci vorrà far cazzuole. *Yasar. Vit.* 13. 114. (Gh.) Fu ordinato che... li nomini di quella (compagnia) fossero ventiquattro... e che l'insegna di quella fosse una cazzuola (da muratore), alla quale aggiunsero poi quelle botticine nere, le quali si chiamano in Toscana cazzuole. [Val.] *Fag. Pros.* 200. Nel nostro Arno... non vi sarebbe da trovare altro che lasche, spillancole e cazzuole.

7. † Onde Fare cazzuola, che significa Star dove è poca acqua, baguandosi nei fiumi, come fanno questi animalletti. (C)

8. Hmaner come le cazzuole vale Hmaner in secco, senza rimedio a' casi suoi. *Serd. Prov.* (Gh.)

9. † Cazzuole, per Buone parole, Pastocchie, Erba trastulla. *Cecch. Assiul.* a. 1. s. 6. (Gh.) Egli è vero che io ho avuta una lettera piena di cacabaldole e di cazzuole; l'importanza sarebbe aver fatti.

10. † Dare cazzuole. Dare pasto, Ingannar con false promesse. (Fanf.) *Cecch. Stiv.* a. 3. s. 1. (Gh.) Io sarei ben dappoco, non sappiendo (sapendo) dargli tante cazzuole, che io lo racconsoli.

CAZZOLETTA e CAZZOLETTA. S. f. Dim. di CAZZUOLA. (Gh.)

2. Piccola Arnese da riporvi dentro profumi che si bruciano. *Mugul. Var. Operett.* 308. in fine. (Gh.) (Questi bucheri della Maya) si usano per profumo, tenendoli su i bracieri come i pomi, e cazzuollette d'argento... E 311. Io mi son valso di questi vasi l'inverno per cazzuollette da acque semplici, come di triboli e di fior d'aranci.

CE. È la stessa particella che Ci, della natura medesima che Te, e Me. Ma allorchè avanti all'articolo, od alla particella Ne si pone, si usa da' regolati scrittori Ce, e non Ci. Non ammette imperò dopo di sè il verbo, se tramezzata non sia da quello con alcune delle seguenti voci: Io, Lo, Li, Gli, La, Le, Ne. Che se colla prima di queste s'accoppia, volentieri con esso in una sola si unisce; come Cel dirà, Cel troveremo. E allorchè viene usata dopo il verbo, s'affigge ad esso, insieme però con una delle suddette, formando dell'una e dell'altra l'affisso doppio. E ciò segue, o sia ella usata in forza di pronomo rappresentante il terzo caso del maggior numero, o pure come particella riempitiva s'adoperi, ovvero per avverbio di luogo si ponga. (C)

2. Pronome del terzo caso, e del num. del più, e vale A noi. [T.] Forse da Se. E i Ven. e i Provenz. dicono Se per Si. = *Bocc. Nov.* 76. 17. (C) Tu non ce ne potresti far più. E nov. 89. 2. La natura assai apertamente cel mostra. E g. 10. n. 8. (Mt.) Il legame dell'amistà troppo più stringe che quel del sangue o del parentado; conciosiosachè gli amici noi abbiamo quali ce li eleggiamo, ed i parenti quali gli ci dà la fortuna.

5. Talora è pronomo del quarto caso, e vale Noi, ma affisso alla particella Ne, può fare Cen, in luogo di Ce ne. *Dant. Inf.* 15. (C) Ora cen porta l'un de' duri margini. E *Par.* 1. Ed ora li com'a sito decreto Cen porta la virtù di quella corda.

4. Particella riempitiva che va innanzi al pronome, siccome il Ci dopo. *Bocc. Nov.* 76. 4. (C) E poscia cel goderemo qui insieme col Domine (che tanto potrebbe dirsi lo ci goderemo, ma non lo ce). E *Introd.* (Mt.) lo giudicherei ottimamente fatto, che... onestamente a' nostri luoghi di contado... ce ne andassimo a stare.

3. [Val.] † Si usò anco per Ci in signif. di Noi. (Nel quarto caso.) *Boson. Dant. Purg.* 469. Purchè la morte prima non ce fuga.

6. Talora è invece di avverbio di luogo, e vale In questo luogo, ed è lo stesso appunto che Ci; ma pur così si pone avanti al pronome. *Bocc. Introd.* 35. (C) Se pure alcuni ce ne sono. E nov. 21. 7. Sappi se egli sa lavorare, e ingegnati di ritenerecelo. E nov. 24. 4. Là dove ce n'è una ch'è molto corta.

7. [Val.] Invece di riempitivo, par che potesse anco valere e Qui e Ora. *Sacchett. Nov.* 49. Il Podestà al tutto dice: io ce la voglio sapere.

8. Vale anche Quivi, In quel luogo. *Bocc. g.* 8. n. 8. (M.) Io ce la farò dipignere in maniera...

9. In luogo di Ce, usato Se ne Fior. S. Franc. 16. (M.) Non senza turbarsene... (Vedi cosa simile, *Bocc. g.* 1. n. 1.)

CECAGGINE. S. f. Da CIECO. Cecità. In Festo è Caecitudo.

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred.* S. (C) Grande cecaggine fu questa! a chi Dio vuol male, si toglie il senno. *Medit. Arb. Cr.* Alcune volta pianse per la cecaggine de' nostri cuori. *Fr. Giord.* 258. Or come non trema tuttoquanto il peccatore, quando l'offende (Dio)? Questa è grande cecaggine e pazzia.

† CECANTE. Part. pres. di CECARE. [Camp.] Che cieca. *Com. Boez.* v. La mente oppressa sotto la scuritate de' ciechli membri, cioè, cecanti la mente.

† CECARE. V. a. e N. pass. Accecare. *Aureo lat.* Caecare. *Federico II Imperat. nella risposta a' Genovesi.* (Gh.) Tali sono cecati, tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 5. Un Ulisse che ciechi Polifemo. *Car. Lett. Fam.* 2. 157. Farmi stemperare lo stomaco, e cecarmi affatto con lo scrivere.

2. *Trasl. Franc. Barb.* 135. 1. (C) Che cupidigia l'ha vie più cecato.

Bern. Or. 2. 18. 30. (C) Che la notte scurissima l'aveva Cecato sì, che pur sè non vedeva.

E N. pass. *Guid. G.* (C) Conciosiosachè... in ogni luogo tutta l'idolatria si cecasse. [Camp.] *G. Giud. A.* 30. Si corrompa e cecchi per desiderio di auro o di argento.

† CECATO. Part. pass. e Agg. Da CECARE. Cieco, Accieato. [Camp.] *Sol. Epit.* Se laverassi gli occhi

con tale acqua, subito diviene cecato. E *Com. Boez.* iv. Eccitandosi (Polifemo), furibondo cercòe Ulisse; ma essendo cecato, non lo potè trovare.

2. *Trasl.* [Camp.] *Bin. Bon.* 1. 2. Per la gente cecata Dalla pessima gola d'avarizia. *G. Giud. A.* 7. O gente cecata senza discrezione, che non pensate alli dolori che dovete patire! [T.] *Savon. Gir. Rim.* 4. Mente cecata.

5. E in forza di Sost. e fig. *Bell. Man. Ant. Ferr.* 159. (M.) E il mio savere ogni cecato regge; E infra l'umana gregge Sostenni in sulla croce amara sorte.

† CECAZIONE. S. f. Da CECARE. [Camp.] Per Accieamento. *Bibb. Job.* 2. Veramente Iddio permise che questa cecazione ne avvenisse a lui, acciò che si desse assomolo di pazienza a quelli che dovevano venire (tentationem, il testa).

2. E fig. [Camp.] *G. Giud. A.* 23. Quale cecazione o furore àve occupato lo mio sentimento, ch'io deggia amare quella con tanta affezione, la quale m'ave odio mortale addosso?

CECCA. S. f. (Zool.) [De F.] Nome volgare toscano della Gazzera. [M.F.] *Fug. Rim.* 1. 137. MS. Chi una cecca pareo, chi un pappagallo.

CECCA. [T.] S. f. Il fucile fu cecca (suono imit.) quando non piglia fuoco.

2. (Mus.) [Ross.] Dicesi che fanno una cecca que' sonatori di uno strumento a linguetta, come il clarinetto, l'oboe e sim., i quali, per disgrazia o per imperizia, lasciano sfuggire dallo strumento una Nota acuta e stridente, invece della vera, perchè quel suono somiglia alla voce della gazzera. I Toscani dicono Fare un galletto o una stecca.

5. [T.] *Fam.* La voce fu cecca a chi la non regge nel tono preso.

4. [T.] *Fig.* La tua logica ha fatto cecca (ha fallito).

5. [G.M.] Far cecca vale anco Abbassar prestamente il capo per iscansare un colpo che ci sia misurato. E lo stesso che Far civetta.

CECCA. [T.] Femm. del nome di Cecco o Cesco, scorcio di Francesco, che leggesi nella *Rim. Burl.* 139, e Ceccantonio. *Cron. pist.* del 500; e Ceccione il falsificatore del processo di *Gir. Savonarola.*

[T.] Per antonom. di cel. (forse dal suono che sente di dispr.), Donna volgare: Una Cecca, Le Ceche.

CECCACCIA. S. f. [T.] *Pegg. fam.* di CECCA, nel senso di donna volgare; e potrebbesi anco di gazzera.

CECCHERINO. [G.M.] S. m., che per lo più usasi nel plur. parlando di polli piccoli e magri, quasi ceche. Ha comprato due galletti che son due ceccherini.

CECCHIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare della Scopa comune (Erica vulgaris, L.).

† CECCONA. S. f. (Mus.) Sorta d'Aria musicale. *Gigl. Voc. Cater.* p. 148. (Mt.) Nel clavicembalo bisogna imparare la ceccona, il passagallo,...

CECCOSUDA. S. m. comp. (Nel pl. Cecchisudi e Cecchisuda.) Affannone, Uomo che si dà molto da fare, e per cose da nulla. Non com., sull'un. di Affannone. (Fanf.) *Salvin. F. B.* 3. 3. 10. (Mt.) Che vogliamo esser chiamati accattabrighe? faccendieri, cecchisudi. *Bracc. Rinal. Dial.* p. 4. (Gh.) Ceccosuda che si dà l'impacci del Rosso. *Fug. Rim.* (Mt.) Cecchisudi, Bindoli, serfaccendi, imbrogliatori, D'ogni cosa che fanno storpiatori.

[Cam.] *Giusti, Prov.* 48. (Non è in nessun luogo, chi è in tutti i luoghi.) E detto contro quelli affannoni e quei ceccosuda che vogliono metter le mani in ogni cosa (Capponi).

2. Fare da Ceccosuda o da Cecco Suda. Affannarsi, Stancarsi senza proposito, mostrondo di far gran cose. *Malm.* 5. 13. (Gh.) E ella allor che fa da Ceccosuda,... Li prega che le dia qualche segreto Da far senz'altre guerre over contese, Che quelle genti sfratino il paese.

CECE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. Non si conosce che una specie di questo genere, ed è il Cece comune (Cicer arietinum, L.), di cui si conoscono quattro varietà, il Cece bianco grosso, detto anche Cece di Spagna, il Cece bianco comune, il Cece rosso, ed il Cece nero. I più stimati sono i bianchi, che si coltivano per mangiarli secchi; i rossi sogliono darsi alle bestie, e similmente i neri, perchè hanno la buccia più dura. Si chiama Cece anche il frutto. = *Amet.* 46. (C) Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri..., e le cieche lenti, ed i ritondi ceci. *Cr.* 3. 4. 1. I ceci son noti, e molti, e di diverse ragioni,

perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero... in parte, dove Senza soverchio umor felice e lieto Trovin l'albergo loe.

[M.F.] *Varie specie di ceci:* Ceci bianchi, Ceci galletti, Ceci prènici, Ceci rossi.

2. Ceci maritati. *Vivanda da povera gente, fatta di ceci colti mescolati con farina o paste.* (Fanf.) *Pepin. Burch.* 194. (Gh.) E questi si chiamano comunemente ceci maritati; e maritare diciamo (diciamo) di tutte le minestre simili a quelle delle lasagne e de' ceci mescolati con altra cosa.

5. *Detto ass. in signif. di Vivanda di ceci.* *Bocc. Nov.* 88. 5. (Mt.) Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto.

4. [Val.] *† Cogliere i ceci colla brocca.* *Fur cose inutili o ridicole.* *Malm.* 3. 65. Gran Gigante da Cigoli, di quelli, Che vanno a corne i ceci colla brocca.

5. *† Insegnare rodere i ceci vale Mostrare altrui l'error suo col gastigo.* *Modo basso.* *Lasc. Sibill.* 5. 13. (C) Che giovinezza? io gli insegnerò ben io rodere i ceci. *E Spir.* 5. 4. I traditori non aspettarono la fine, ch'io insegnava loro rodere i ceci.

6. *Dare in ceci, o Dare in tinche e ceci, vale Dare in ciampanelle, Far delle minchionerie.* *Alleg.* 145. (Man.) M'arrabbatto... dubitavo sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci.

(Tom.) *Prov.* Non dà nè in tinche nè in ceci (non conchiude nulla).

7. *Non dare nè in ciel, nè in terra, nè in tinche, nè in ceci.* *Non corrispondere punto nè poco all'altrui aspettazione, Non riuscire a nulla, Non aver punto che fare con la cosa di cui si tratta.* *Rinal. Dial.* p. 183. (Gh.) Voi dite che TRARRE A MAL GIUOCO significa *Giocare in furia, senza riflessione e alla disperata*, com'è appunto questa vostra spiegazione, la quale non dà nè in ciel, nè in terra, nè in tinche, nè in ceci.

8. *Broda e ceci, e Broda e non ceci; ed anche per simil.* *Fig. V. BRODA.*

9. [Camp.] *Cece di prete, per Cardo selvatico.* *Bibb. Is.* 34. Nelle loro case nasceranno spine ed ortiche e cardì, ovvero quell'erba che noi chiamiamo ceci di prete (paliurus).

10. *Fig. Cece, per Suputello.* *Fag. Rim.* 2. 335. (Gh.) Qualche leggenda sa quell'altro cece, Conta di Roncisvalle la battaglia; Istoricò di già costui si fece.

11. [M.F.] *Dicesi di Uomo o vano o presuntuoso o sim., ed è lo stesso che dire Soggetto, Soggettino o sim.* *Fag. Rim.* 11. 274. MS. Pretende d'esser un galante cece, L'idolo d'ogni femina e l'amore.

12. *Cere, o Bel cere, diciamo altrui per minchionatura, come dire ironicamente Bellino, Caro!* (Fanf.) [Val.] *Fag. Pros.* 226. Guardate bel cece... che galante Panegirista di nostra persona.

15. *Stare sul cece.* *Fig. vale Far il damerino.* (Fanf.) *Baldov.* « Chi la sorte » ecc. a. 3. s. 5. p. 82. (Gh.) Anzi, per dirti ancor quel che più importa, Non vo' (per marito della mia figliuola) chi stia su' cece e su' galante; Ma sposarla a un mercante Che misuri le doppie con la sporta.

14. Egli è cece da far questo *vale Egli è uomo capace di farlo.* (C)

13. [Bianc.] Ha il cece nell'orecchio: è sordo.

16. [G.M.] Essere come cercare un cece in duomo. (Quando si cerca di cosa o pers. in luogo ampio talchè sia difficilissimo il trovarla.)

17. *È Cece per Cosa da nulla.* *Pucc. Centil.* 20.

13. (Man.) La lor fede in molti casi non vale tre ceci. *E 21.* 49. Scomunicò il Pagliarico e' Greci... Pognam che ne curàr men di tre ceci. *E 27.* 90. *E 71.* 52.

18. *Cece chiamano i Cacciatori quella Pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia che i cigni portano nella parte superiore del rostro.* *Red. Annot. Ditir.* 195. (M.) Questi (cigni) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è detta il cece, e da esso cece vien eredito dal volgo che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati cececi.

19. (Chir.) *Quella piccola Pallottola di cera, o d'altro, che si pone nell'orifizio de' cauterii per tenerlo aperto, e deriva tal nome da' veri ceci, che adoperavansi altre volte a tal uopo.* *Bisc. Fag. (Mt.) [M.F.] Note al Fag.* 40. Intende per ceci quelle piccole pallottole di cera, che si tengono nell'orifizio de' cauterii, per tenerli aperti, le quali così si addimandano.

20. [Garg.] *T. tint. Cece, sorta di Giallo.*

[G.M.] Un vestito da donna color cece.

CECE DI TERRA. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Arachis hypogaea, L. — V. ARACHIDE.*

CECEPRETE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Trovansi indicate sotto a questo nome tre specie di piante, il Carthamus lanatus, la Centaurea solstitialis e la C. calcitrapa di Linneo.*

Soder. Ort. e Giard. 236. (Gh.) Quello (ramno) della seconda specie è più bianco degli altri, ed in alcun luogo della Toscana si domanda ceceprete.

CECEHELLO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'Arachis hypogaea, L. V. ARACHIDE.*

2. (Min.) *Pietruzza, così detta dal rassomigliare ad un piccol cece.* (Mt.) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 83. (Gh.) Se nello scassare si troveranno suoli di cuojucci, di galestri, di cececelli, o strati di agliaja, ... se ne esamini la grossezza e la quantità, ...

† CECERO. S. m. (Zool.) *Cigna.* (V. più sotto l'etim. che ne dà il Redi.) *M. Aldobr.* (C) Quegli che ha lo stomaco caldo, si ama più le grosse vivande, che le sottili, siccome carne di bue, oche, cececi, e assai altre. *E' altrove:* Carne di ceceero si tiene a natura d'oca selvaggia. *Franc. Sacch. Nov.* 136. Fannole diventar più bianche che il ceceero. *Ovid. Pist.* 60. Egli è un uccello che si chiama cigno, cioè ceceero, ed è tutto bianco, e usa alle finiane, e non canta mai se non in quell'anno che egli dee morire. *E 159.* Il quale (Giove) vestito di piuma sotto immagine di ceceero giacque con lei. *Red. Annot. Ditir.* 195. Questi (cigni) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è chiamata il cece, e da esso cece vien eredito dal volgo che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati cececi. [T.] *Ma, se gli aut. hanno anche Cecino, vedesi chiara la corruzione di Cynus.*

CECE SELVATICO. S. m. (Bot.) *Nome volgare di una specie di astragalo (Astragalus eicer, L.).*

† CECESCO. *Agg. Da CIECO. A modo de' ciechi* (Fanf.)

† CECHEZZA. S. f. *Da CIECO. Cecità.*

2. *Trasl. Guid. G. (C) Con ispirito di cechezza sono guidati quegli che ardiscono di levare conto noi il calcagno.* *Sen. Ben. Varch.* 4. 2. A me pare cotesta una confusione, e una cechezza manifesta.

† CECITÀ, † CECITÀDE e † CECITATE. S. f. *Cecità, Stato di chi è cieco.* *Dial. S. Greg. M.* 32. (C) Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò una cechità. [Camp.] *Met.* III. E condannò gli occhi del giudice ad eterna cechitate (aeterna nocte). = *Salvin. Odiss.* 191. (M.) Ciclepe, se degli uomini mortali Ti ricercasse alcuno mai dell'occhio La sozza e disonestà cechitate.

2. *Trasl. Fr. Giord. (C) Viene questo riprendere da pessima cechitate.* *Tes. Br.* 7. 82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza. *But. Cecità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali che c'inducono a sapienza, sta sì occupata e attuffata per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animal bruto.* [Camp.] *Bin. Bon.* XVIII. 1. Or so' svegliato e trovo di tal sogno Esser cagion la cechità mentale.

CECIA. S. f. (Meteor.) [Gher.] *Nome antico, greco-latino, Caecias, di vento, d'alquanto varia direzione presso i popoli de' tempi successivi, da ultimo però corrispondente al punto dell'Oriente solstiziale estivo, fra i due venti nostrali Greco-levante, e Quarto di Greco a levante, più accosto al primo.* *E in Plin.*

Soder. Agric. 52. (Gh.) Cecia è senza nome a noi, da alcuni pur detto Sciro, o Olimpio, o Fenicio; dai Greci ancora chiamato Ellesponto, perchè di Ellesponto si porta in Grecia; da quelli che stanno in Ponto Berecintio; da alcuni Carbeso, perchè spira da' Carhani, popoli di Fenicia, e da una voce greca, che inferisce turbare. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 258. Il vento che spira dall'Orsa, il quale alcuni chiamano Cecia, sommamente vi domina.

CECIA. S. f. *Voce fam., anzi volg. del Veggiò da scaldare il letto, ed è più largo e più basso dello scaldino, e col fondo piatto.* *Forse Vezz. di cecia, come Cecina a fanciulla.* *In alcuni dial. Cigià.*

CCIARELLO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Trovansi indicati sotto a questo nome il Tribulus terrestris, volgarmente Tribolo e la Valerianella degli orti (Valeriana olitoria, L.).*

CECIARELLO. S. m. (Agr.) *Qualità di terreno ove vien bene il grano.* (Fanf.) *Lastr. Agric.* 1. 168. (Gh.) Il gran grosso, per es. il mazzocchio, la civitella

e il gran duro richiedono la terra grossa, sì di piano che di poggio, come pancone, alberese, ceciarello, e simili.

CECIATO. *Agg. m. (St. Nat.) Ch'è del color del cece.* *Gab. Fis. Falco ceciato.* (Mt.)

Targ. Tozz. Viag. 1. 94. (Gh.) E ne cavano (di queste pietre chiamate mischii) in questo luogo d'una sorte ch'è rossiccia, e tira in color ceciato;...

CECIDOMIA. S. f. *Dal gr. Κεκίς, ides, Gallosa, e Μύια, Mosca.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, che hanno molti rapporti colla mosca, e che depongono le loro uova nelle gemme o nelle foglie delle piante, e questa deposizione dà origine ad una specie di galla che serve d'asilo e di nutrimento alla larva.* (Mt.)

CECILIA. S. f. (Zool.) [DeF.] *Genere di rettili serpentiformi americani.* *E in Colum.*

CECINA. S. f. *Dicesi per vezzi a Fanciulletta.* *Fag. Com.* 1. 341. (Gh.) Oh bella cecina! *E 4.* 160. Ma ecco la sposa d'Orazio. Oh cecina! *E 7.* 232. Anche vecchie o robe usate Voglion far da ragazzotte. Da sposine, da cecine,...

CECINO. S. m. *Dim. di CECE.* (C)

2. *Aggiunto a Fanciullo o sim., dicesi per vezzi.* (C)

5. *Dicesi anche ironicamente a persona trista e maliziosa.* *Sacch. Rim.* (Mt.) Gli è un prete come voi, ma l'ho nel resto Per un cecino, e una lametta buona. [Val.] *Bertold.* 16. 21. Egli, ch'era un cecino di prima classe, Non contò la fritata, ch'avea fatta.

4. [M.F.] *Bel cecino si usa, come Bel cosino.* [T.] *Iron., a un impertinentello, che vuol parer bello di vivacità fuor di luogo, o abbia pretensione oltre le forze.*

† CECINO. S. m. (Zool.) *Lo stesso che Cecero.* *V. — Tes. Br.* 5. 25. (C) Cecino è uno molto grande uccello, colle penne tutte quante bianche e colla carne nera; e usa a' fiumi e a tutte acque grandi notando, e porta il capo alto, che non lo mette in acqua; e quando i marinari lo trovano, dicono ch'è buono iscontro.

† CECISBEO. S. m. *Cicisbeo.* [T.] *Questa forse è l'orig. della voce, sull'anal. di Cecino, vezzi, e iron., poi detto Cicisbeo, più aff. al lat. Cicer.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 14. Questi insieme ad Apollo ed a colei Soggiace Dea del terzo ciel vezzosa, E lo voglion fra i cigni cecisbei. *E 6.* 14. Voi, che per far da cecisbeo cortese, Venite con sonetti mal copiatì.

CECITÀ, † CECITÀDE e † CECITATE. S. f. *Astr. di CIECO. Caecitas, aureo lat. Guar. Past. fid.* 5. 6. (C) O quanto spesso giova La cecità degli occhi al veder molto!

2. (Med.) [Val.] *Coll'aggiunto di Serena, che dicesi anco popolarmente Gotta serena, è l'Ammaurosi.* *Cocch. Bagn.* 208. Così possono intendersi... della varia ammaurosi o cecità serena, cioè che non altera in apparenza la chiarezza di quella sfera.

5. (Med.) [Val.] *Cecità nuvolosa; Che distrugge affatto la vista.* *Cocch. Bagn.* 208. Così possono intendersi... della varia cecità nuvolosa o suffusione o glaucoma o cataratta.

4. *Trasl. Mor. S. Greg.* 3. 20. (C) Per la cecitate della loro ignoranza essi non possono negare il misterio di questa santa Incarnazione. *Fr. Jac. T.* Per mia cecità mentale Non so ben che accetto sia. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Quelli guardavano e cercavano..., e non lo potevano vedere... E così scherniti per questa cecità, dipartironsi dal monastero. = *Red. Lett.* 1. 429. (C) Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci e da quella cecità, nella quale sono stretti ed imbavagliati dalla birba... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Per quella grande ignoranza in cui son cresciuti, o per quella gran cecità che seco porta l'interesse domestico (parla di taluni genitori).

CECOLINA. S. f. *Lo stesso che Ciecolina.* *Salvin. Disc.* 3. 81. (C) Ciecoline diciamo l'anguilletta piccole e minutissime, che par che non abbiano occhi.

2. [G.M.] *E anco Dim. vezzi. femm. di CIECO.* La povera cecolina.

CEDEnte. *Part. pres. di CEDERE. Che cede, Arrendevole, Pieghevole, o sim.* [T.] *Delle cose. Terreno, Roba cedente. — Cedevole dice, più che l'atto, la natura atta a cedere, e il pregio o il difetto che ne viene alla cosa.*

Tass. Ger. 11. 40. (C) Prende in sè le percosse e fa più lente La materia arrendevole e cedente. *Red. Annot. Ditir.* 15. Chiamando egli il mare, in quel verso, un marmo viscido e cedente.

[Cont.] G. G. *Diff.* xi. 453. Quelli che da un alto edificio dovendo saltare a basso, per non ricever così dura percossa, con paglia o fieno, o altra materia cedente si fanno stramazzo.

2. Fig. [Val.] *Facile a trattarsi.* *Cocch. Bagn.* 237. Fenomeni... più frequenti ad osservarsi nei corpi femminili di fabbrica più cedente e delicata.

3. [Val.] *Obbediente, Pieghevole, Acconcio.* *Salvin. Iliad. Pref.* Ma la nostra italiana (*lingua*)... è come cera, cedente ad ogni figura.

4. [Val.] *Pieghevole, Ondeggiante.* *Corsin. Torracch.* 19. 74. Le di lui (*del bosco*) piante or qua or là cedenti Veggiamo (*pel vento*).

5. [Val.] *Rilassato.* *Cocch. Op.* 1. 57. Oltre al mantenersi umide e cedenti le fibre nel bagno freddo... accresceranno...

6. [T.] *Di pers. o di ciò che appartiene a pers. quasi sempre è difetto, più che Arrendevole.*

7. [Val.] *Umiliantesi.* *Tac. Dav. Ann.* 12. 10. Emoli di possanza, ma cedenti per riverenza.

8. (Leg.) *Dicesi da' forensi, anche in forza di Sost., Colui che cede altrui qualche sua ragione; e questi è detto Cessionario.* V. (M.)

CEDENTISSIMO. *Agg. superl. di CEDENTE.* *Bell. D. Anat. P.* 1. 228. (M.) Si vede infatti da ognuno che le cose di cedentissime, cioè pochissimo correnti, diventano ripugnantissime al cedere. E P. 2. 257. Nulla di artificio ci vuol per tagliar le cose cedentissime, e di quasi niuna attaccatura nelle parti loro.

† **CEDENZA.** S. f. *Da CEDERE. Il cedere, Cedevolezza, Attitudine a cedere.* *Cedenter Arv., in Cel. Aurel. — Salvin. Disc.* 2. 219. (M.) L'istesso mobile in mezzi di differente sottilità e rarità, e in somma di diversa cedenza... si muove con velocità nell'aria maggiore, che nell'acqua. E appresso: Il medesimo mobile in mezzi di diversa cedenza osservi nella velocità la proporzione delle cedenze di essi mezzi. *Bellin. Disc.* 1. 169. (Man.) Purchè quella cedenza e arrendevolezza sia congiunta con una coerenza di parti...

[Cont.] G. G. *N. sci.* xiii. 68. Mezzi di differente sottilità, e rarità, ed in somma di diversa cedenza, quali per esempio son l'acqua e l'aria. E 331. Se dunque si fa in tempo la cedenza nel luogo della percossa, in tempo ancora si farà l'applicazione di quei momenti acquistati nel moto dal percuziente.

2. *Vale anche l'azione del cedere, o l'effetto di quest'azione.* *Bellin. Disc. Anat. P.* 1. 166. (Man.) Non altrimenti che abbisognino i barbacani a quelle muraglie, che per cedenza di terreno si pieghino da quella parte dove egli cede. *Magal. Lett.* 16. (M.) Per la mancanza di quel soffice... nella cui cedenza il freddo ambiente snerva, per così dire, i suoi colpi.

CEDERE. V. n. *ass. Aff. al lot. aureo Cedere. Concedere la preminenza, o Confessarsi inferiore.* *Dant. Par.* 33. (C) Da quinci innanzi il mio veder fu maggio, Che il parlar nostro, ch'a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. *Ar. Fur.* 29. 18. E nel mancar di fede Tutta a lui la bugiarda Africa cede.

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 70. I Spartani, benchè di fortezza superiori agli altri Greci, nello espugnare le città ad altri cedevano.

[T.] *In un paragone.* *Ar. Fur.* 46. 8. Ògn'altra di beltà le cede. — In certi luoghi Dante di vera delicatezza non solo d'affetto ma di stile non cede al Petrarca.

[G.M.] *E coll'In.* In lealtà non la cede a nessuno. 2. *Per Arrendersi, Piegarci, o sim.* *Guicc. Stor.* 12. 610. (C) Alla volontà del Papa cedette pazientemente il Re. *E lib.* 17. *pag.* 121. (M.) Se stretto dalla necessità, cedesse a inique condizioni... non le osserverebbe. *Sper. Cur. famil.* (M.) La donna cedendo ed umiliando conserverà la sua grazia.

(Tom.) Il buono perseguitato cede alla forza malvagia, non s'arrende.

[T.] *Prov. Tose.* 131. A gran speranza il misero non cede.

Alam. Colt. 1. 28. (M.) La tua guardia è il cane, Il cui fedele amor non cede a prezzo (*cioè, non si lascia vincer dai doni, ovvero, è inapprezzabile*).

3. [T.] *Di corpo che non resiste quant'altri all'impulso, ma si ritrae o restringe all'impressione ricevuta.* *Bellin. Disc. anat.* 1. 228. Si vede da ognuno che le cose di cedentissime, cioè pochissimo correnti, diventano repugnantissime al cedere.

[Cont.] G. G. *N. sci.* xiii. 264. Se dal mezzo di quella (*corda*)... voi sospenderete qualsivoglia piccolo

peso... la linea AB cederà... ed in conseguenza allungandosi costringerà i due gravissimi pesi CD a salire in alto. [T.] Corpo elastico cede.

[Cont.] *Di corpi che resistono alla rottura per la coesione delle loro molecole.* G. G. *N. sci.* xiii. 111. Quella resistenza, che hanno tutti i corpi solidi all'esser rotti, dipendente da quel glutine, che tiene le parti attaccate e congiunte, sicchè non senza una potente attrazione cedono e si separano. *Michel. Dir. fiumi,* iii. Se dunque il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna per resistere alla detta terza spinta, sarà necessitato a cedere, e verrà lacerato, o pure le sue parti, se sono distraibili, verranno dissipate e spinte all'ingù corrodendosi il suolo. *Lauvo, Min. Alb. mogno,* iii. 3. Nella pietra prevale il secco, che resiste a chi lo tocca, e non cede in se stesso: per tanto vedendosi come l'effetto del secco è che si sfenda: e perchè non cede in se medesimo alla botta del martello, segue, che si fa in pezzi.

4. [G.M.] Un asse, Un sostegno qualunque cede, se non sta forte e tentenna.

[T.] Una muraglia comincia a cedere, quando non regge bene.

3. [Cors.] *Cedere ad alcuno vale Arrendersi, Piegarci alle domande, alle proposte, ai suggerimenti di alcuno.* *Segret. Fior. Comar.* 2. 1. Poichè non torna è segno che a lei cede Virginia. *Cam.* Ed io che ancor non ceda stimo...

[G.M.] E' non cede (*di chi non si lascia persuadere, o seguita a difendersi comechessia*).

6. [Cors.] *Per Lasciarsi persuadere.* *Segret. Fior. Disc.* 1. 4. Li popoli... sono capaci della verità, e facilmente cedono, quando da uomo degno di fede è detto loro il vero.

7. [Val.] *Cedere alla fortuna, Acconciarsi alla necessità.* *Much. Lett. fam.* 99. Vi ho visto sempre non stare ostinato, ma cedere alla fortuna.

[Val.] *Varia uscita. Nel passato Cedè e Cesse.* *Fortig. Ricciard.* 9. 50. Onde assalito poi per ogni parte Cesse al destino suo crudele e fello.

[T.] *Nel discorso fam. Cedè, più com. che Cesse.* † *Pind. Lucches.* Cedè per Cedè.

8. *Cedere al ventre. Lasciarsi trasportare o vincere dalla fame.* *Salvin. Opp. Cacc.* 4. (M.) Tosto salta la siepe e al ventre cede.

9. *Fig. Per Dar luogo, Ritirarsi.* [T.] *D.* 1. 26. Quando la mosca cede alla zanzara (*di notte estiva*). — *Ar. Fur.* 2. 9. (C) E donde l'uno cede, l'altro aver posto immanentemente il piede. *Saggy. nat. esp.* 24. I liquori... via via che premuti sono, cedono per ogni verso.

[Cont.] G. G. *N. sci.* xiii. 14. Tre rivolte del canapo intorno al fuso dell'argano potevano... ritenerlo, che, tirato dall'immensa forza del peso, che ei sostiene, scorrendo non gli cedesse. *Biring. Mec. Picc.* xxxix. 114. Perchè dunque deve il peso da trarre necessariamente e cedere e contrastare, non si deve tor tanto grave che non possa cedere nè tanto lieve che non possa contrastare; che se per la propria gravezza non cedesse, o per la leggerezza non contrastasse, non si farebbe impulsione, o proiezione alcuna. G. G. *N. sci.* xiii. 245. Se il corpo arriverà sopra tale (*cosa percossa*) che ceda alla velocità del percuziente senza resistenza alcuna, tal colpo sarà nullo. E 246. Se il percuziente arriverà a m 10 gradi di velocità sopra il percosso, il quale cedendo in parte si ritiri con 4 gradi, l'impeto e percossa sarà come di gradi 6.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* xxv. v. Chi non è sforzato, deve astenersi dal parare, servendosi però del schifare, fuggire, e ceder di persona, e del contrappassare innanzi e indietro.

10. *E fig. Buon. Rim.* 24. (C) La cagione all'effetto inferna cede, Ed è dall'arte vinta la natura. [T.] *Ar. Fur.* 16. 4. Pur dal mal uso è vinta la ragione, E pur l'abitrario all'appetito cede.

11. [Cors.] *Per Far copia di sè.* *Segret. Fior. Comm.* 2. 1.

12. *Per Venir meno.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 43. Come cede Tosto, ogni altro splendor, che 'l sol si vede.

15. *Parlando di mali dicesi Un male cede o non cede a' rimedii, per dire che i Medicamenti hanno, o non hanno forza di superarlo.* *Red. Lett.* (M.) Dolori periodici che non vollero mai cedere a forza di medicamento veruno.

14. *Att. Concedere, Rinunziare, Rilasciare.* M. V. 9. 98. (C) Per lo Re di Francia e suo primogenito rinunziare, trasportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia. *Segn. Stor.* 7.

198. Non mai avrebbe ceduto Milano al Re, ancorchè fingesse di non curarsene molto. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 1. 101. Ha adocchiato il campetto del suo vicino, e spera che questi, non dabbene e poco scaltro, sia per cadere, tratto da queste arti nella rete di cederglielo. *Cecchi, Comm.* 101. Per buon contratti cedè alla Fausta Non solo le ragioni di quel credito Che avea il marito con Rinier, ma aggiunsevi Di più ancora quello della compera Della fanciulla.

[T.] Cedere il luogo, il terreno, la parte propria. — E per forza e di buona voglia.

In tal senso si unisce anche al terzo caso. *Guicc. Stor.* 2. 97. (M.) Che Ferdinando cedendo all'amministrazione... e a tutto quello che perciò potesse pretendere, si partisse. E 4. 74. Restituirla (*la Borgogna*) con tutti i contadi suoi e pertinenze sue, e cedere alle ragioni che aveva sopra il regno di Napoli.

13. [T.] *Ass. Vendere, con altro patto Dure o Lasciare altrui, in modo che pajasi cedere o per generosità o per necessità. Merce, potere, ceduto per poco.*

16. *Per Accordare, Concedere, Menar buono.* *Car. Apol.* 44. (M.) Cedendovi che sia latina, e voi cedendo a me che le latine si possono usare.

17. *Per Abbassarsi, in senso fig.* *Ar. Fur.* 1. 4. (M.) E vostri alti pensier cedano un poco, Si che tra lor miei vici abbiano loco.

18. *Dicesi Non la cedere a uno, e vale Stargli a fronte, Star del pari; ed anche Resistere, Opporsi, Contrastare.* (M.)

19. *Dicesi Cedere il passo, il posto e sim. a qualcheduno, e vale Lasciarglielo, Ritirarsi per rispetto, o per civiltà.* (M.)

[T.] Cedere la mano. *Nel pr. Dure la mano diritta o il primo posto. Nel trasl. Lasciare ad altri l'onore o il vantaggio.*

† **CEDERNO.** S. m. (Bot.) [D. Pont.] Lo stesso che Cedro. V. — M. *Aldobr.* (C) Cederni sono di diverse maniere, perciocchè sono di quattro cose diverse. Cr. 5. 81. Il cederno è arbore noto, e desidera aere caldo, e rallegrasi de' luoghi marini. *Franc. Sacch. Nov.* 2. Ogni anno al tempo de' cederni avea per consuetudine... dall'una mano un pia'el di cederni, e dall'altra mele. *Serap.* 20. Cedro vel cederno, lo frutto di questo arbore nel volgare greco si chiama pomo d'acqua. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 320. (M.) Conosco oggi molti vecchi, che non possono assaggiare il cocomero, il cederno e il pepe.

CEDÉVOLE. *Agg. com. Da CEDERE. Che cede, Atto a cedere.* (C)

[T.] Animo, Ingegno cedevole.

CEDÉVOLEZZA. S. f. *Da CEDÉVOLE. Attitudine a cedere, Pieghevolezza.* [Val.] *Algar. Op.* 2. 70. Un vorticcetto... potrà da una parte ondeggiare per un verso, e dall'altro per l'altro, dividendosi per la medesima cedevolezza delle sue parti.

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tose.* 2. 115. (C) In quest'altra maniera... che ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà e per l'arrendibilità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della scurità.

CEDÉVOLISSIMO. [T.] *Superl. di CEDÉVOLE.*

CEDIMENTO. S. m. *Da CEDERE. L'atto e l'effetto di cedere in tutti i suoi significati.* (Fanf.)

[T.] Cedimento di terreno, che più non regge. — Della fabbrica.

CEDITORE. *Verb. m. di CEDERE. Che cede.*

2. [T.] S. m. *Chi cede, seguntam. bene stabile, a certi potti. Può cadere talvolta più chiaro e proprio che Cedente.*

† **CEDIZIONE.** S. f. *Da CEDERE. Il cedere, Cessione.* M. V. 9. 98. (C) E farne trasporto, cedizione, e lasciamiento per fede, e saramento solennemente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 6. 5. Espose loro che noa era ufficio suo il riportar altre ambasciate al suo signore già separato dal mondo; ma trarre ad opera la cedizione e il rendimento di quelle insegne ad essi Elettori i quali gliene avean date.

CEDOBONIS. S. m. *Voc. lat. Cessione a' creditor di tutti i beni.* *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (C) Se egli avesse fatto cedobonis, andremo a lira e soldo cogli altri creditor.

CEDOLA. S. f. *Scritta privata che obbliga.* [T.] *Da Schedula. Nel lat. barb. Scedola.* — *Guicc. Stor. Lib.* 7. (C) Il re Federigo... gli promesse per cedola di sua mano il Maestralgo di san Jacopo. E 16. 815. Fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di seimila fauti.

2. [Val.] *Valuta, Obbligazione di pagamento.* Mach. Lett. Fam. 184. Maodógli la copia della cedola... esaminare come simili danari si potessero far vivi. [T.] *Adr. G. B. Stor.* 45. Trovò che non aveva portato altro che cedole, le quali nè in Milano, nè in Genova si trovò mercante alcuno che volesse accettare o pagare.

3. *Per Notificazione, Cartello. Aff. al lat. Schemula. Guice. Stor.* 2. 375. (M.) Erano appiccate ne' luoghi pubblici le cedole, per le quali se gl'intimava la convocazione del concilio.

4. *Per Polizza, Polizzino. G. V. 10. 112. 3. (C)* In una piccola cedola lasciato il nome... Pass. 310. L'altra maniera d'indovinamento si è... nel tor cedole o fuscilli a rischio e a ventura, o nel gittar dadi, o nell'aprire alcun libro di subito. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento che si fa per sortes?... Alcuna volta per certe cedole scritte, ovvero non scritte, nell'oculto poste. E 2. 8. 6. Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui, e gittata in luogo eh'ella sia trovata. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 9. E conciosia cosa che ella colle sue compagne ponesse ciascuna sotto l'altare la sua cedola propria, scritta del nome di un Apostolo, riprendendo poi ciascuna la cedola che le venia; Elisabet fatta l'orazione a Dio, tre volte ricevette la cedola dov'era scritto lo nome di Santo Giovanni Evangelista, si com'ella desiderava che le avvenisse.

5. [Val.] *Polizzino, in cui sia scritto chechessia da estrarsi a sorte. Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 133. La cedola del suo nome si debba innamante stracciare. — *M. V. 8. 31. (C)* Chiunque aveva più hoci d'esser Ghibellino, o non vero Guelfo, insaccavano in cedole.

6. [Val.] *Per Pagherò di giuoco di lotto; quindi Essere come le cedole; Non avere forza, effetto, ecc. Non aver probabilità di esito. Salviat. Granch.* 1. 3. I giuri degli innamorati son come le cedole De' presso, ch'io non dissì.

7. [Camp.] *Per Lettera, Foglio scritto. Pist. S. Gir.* 26. Nè certamente puoi contentarti d'una cedola o lettera, il quale non prestati fede al vivo parlare. *E iri.* 87. Le cedole, le quali voi avete mandate, mi stimolano d'onorevole riprensione, in tal modo predicando il mio ingegno che tolgono la verità della fede.

8. [Val.] *Non aver bisogno di redola, ecc., dicesi di Chi si ricorda facilmente delle cose, di Chi ha buona memoria. Tass. Lett.* 5. 103. Non le può esser ricordata cosa alcuna, che egli non sappia a mente, e non ha bisogno di cedola, o di scritto, o di altro memoriale.

9. [Val.] *Per Breve da recarsi addosso, come preservativo da mali, ecc. Sacchett. Nov.* 217. Andò... a una badia... e là fece una cedola scritta, e piegatala, la legò tra più zendadi, e cucilla in diverse maniere.

10. (Leg.) [Can.] V. COMPARSA.

CEDOLETTA. [T.] S. f. Dim. di CEDOLA.

CEDOLINA. [T.] S. f. Dim. di CEDOLA.

CEDOLONE. S. m. Accr. di CEDOLA. Cedola grande.

2. *E in signif. di Monitorio, Cartello. Yarch. Stor.* 2. 21. (Jan.) Lo aveva nascosamente, infino dentro di Roma appiccati alle chiese i cedoloni, fatto citare al futuro concilio. *Cas. Rim. burl.* 1. 14. (C) E quel che più m'ineresce, i cedoloni che m'han dato a'miei di di grandi strette.

CEDOLOTTO. [G.M.] S. m. Quasi Dim. di CEDOLA, signatam. di arvisi o deliberazioni dei tribunali ecclesiastici. Hanno affisso i cedolotti alla curia che al tal sacerdote è inibito di dir messa.

1 **CEDONIA.** S. f. [Val.] *Briglia, Redina. Ant. Pucc. Centil.* 26. 45.

CEDONELLA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Cedronella. V.

CEDRAJA. S. f. Da CEDRO. Luogo ove si tengono le piante di cedri. In *Pallad. Citretum citrarius Agg.*, quindi *Sost. in altro senso in un'Isler. (Fanf.) Martel. P. J. Sat.* 4. p. 105. *lin. ult. in Raccol. Poes. satir. sec. XVIII. ediz. milan. Class. ital. (Gh.)* Se i Francesi alma han grata e non maligna, Voi cauteran ne' loro alessandriani (sottintendi versi) Almen per la cedraja e per la vigna.

CEDRANGOLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare della Medicago sativa, L., detta anche Erba medica. Pianta erbacea della famiglia delle Leguminose, e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo, che coltivasi ad alimento del bestiame.

Cr. 9. 98. 2. (C) Siccome rose, serpillò, papavero, lente, fava, bassilico, cedrangola, che utilissime sono.

CEDRANGOLO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cetraungolo. V.

CEDRARE. V. a. Da CEDRO. Conciar con cedro. [G.M.] *Gr. Κεδρῶς.* = *Red. Cons.* 1. 168. (M.) Il giorno, sei ore dopo desinare, beverà otto once della suddetta acqua di Pisa, e la beverà così pura, ovvero volendola far cedrare, potrà farsi.

1 **CEDRARIO.** *Agg. Da CEDRO. Lo stesso che Cedriuo.* [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 126. Egli ha le foglie larghe e simili al cedro, e addimandato cedrario.

2. *E in forza di Sost.* [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 126. Non è in tutto colle foglie minute, nè anco le ha così larghe come il cedriario.

CEDRATINO. S. m. Dim. di CEDRATO. (Fanf.)

CEDRATO. S. m. (Bot.) *Sorta d'Agrume di delicatesimo odore, diceandosi così anche la pianta che lo produce.* (M.) *Sagg. nat. esp.* 263. (C) Quell'alito ancora del finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo. *Red. Ovs. an.* 112. I lombriichi messi a guazzare nell'acqua di scorze di cedrato stillata a stufa, in due ore vi muojono. *E Cons.* 1. 37. Si beva... l'acqua d'orzo fatta con semi di cedrato. [T.] *Dat. Vegl.* 3. 102. Mi nasce qualche dubbio che questi (cedrati) per avventura sieno venuti da' cedriui di Pietrasanta, addomesticati, riannestati e soggiornati.

[Val.] *Ner. Sammin.* 6. 51. Qua di aranci e cedrati un bosco mira.

2. [T.] Gelato di cedrato. — Un cedrato; con sapore di cedro.

3. [T.] Cedro in confezione.

CEDRATO. *Agg. Che ha odore, e sapore di cedrato. In altro senso Citratus, in Plin.* — *Red. nel diz. di A. Pasta. (M.)* Beva con larga mano l'acqua di scorzonera... i brodi lungli cedrati, e sopra tutto il tè.

2. *Acqua cedrata dicesi una specie d'Acqua acconcia collo zucchero, e colle scorze di cedro, cedrato, e sim. Red. Dittir.* 36. (C) L'acqua cedrata di limoncello Sia sbandeggiata. *E Annot.* 498. Empila, colmata d'acqua cedrata. *E Oss. an.* 112. Or non sarebbe egli un gentil rimedio... dar da bere di belle giare... di acqua cedrata dolcissima e odorosissima.

CEDRELA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cedrelacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la Cedrela odorosa, Cedrela odorata, L., albero nativo dell'America meridionale più conosciuto sotto i nomi di Acagiù da tavole e di Cedro acagiù, in grazia del suo legno odoroso e d'un rosso lionato, adoperato ne' lavori di tarsia, ed anche per costruire case, e piroghe in grazia della sua leggerezza.*

CEDRELACEE. S. f. pl (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che ha per tipo il genere Cedrela. V.*

CEDRELEO. S. m. (Farm.) [Sel.] *L'Olio essenziale che si ritrae dai frutti del cedro. Vitr. Ess cedro oleum, quod cedrum dicitur, nascitur.*

CEDRENO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Composto volatile, d'idrogeno e di carbonio, che s'ingenera dall'azione dell'acido fosforico anidro sulla essenza concreta del legno cedro, di odore aromatico e del sapore del pepe.*

CEDRESITE. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome di una delle sostanze che si estrae dal creosoto.*

CEDRIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Umore resinoso, che scola secondo alcuni dal cedro del Libano (Pinus cedrus, L.), secondo altri da alcune specie di ginepro, e segnatamente dal Juniperus phoenicia, e dal J. oxycedrus, L.*

2. *Nome che il Salvini ha appropriato alla Pina o Frutto del cedro, ma dagli scrittori è detto Cedrida. Salvin. Nic. Ter. (M.)* E del finocchio cavallino La radice ben grossa nelle cedrie Tritando.

1 **CEDRIBA.** S. f. *Il Frutto del cedro del Libano. V. CEDRIA, § 2. Mattioli Diosc. (M.)* Chiamansi i suoi frutti cedrie e sono di loro natura calidi; nuocono allo stomaco, e giovano alla tosse.

CEDRINA. S. f. (Tom.) *Erba odorosa, detta altrimenti Erba luisa.*

CEDRINO. *Agg. Di cedro, e s'intende per lo più di quelli del Libano. È in Plin.* — *Guid. G. (C)* E la sua copertura era tavoletta di legni cedrini. *Tes. Pav. P. S.* Empi lo dente cavato di pece cedrina. [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. 17. — Perchè non m'hai tu edificata casa cedrina? (*domum cedrinam*).

2. (Chim.) [Sel.] *Si dice Cedrino principalmente il colore di quella materia che somiglia al giallo del cedro. Cedrino anche l'odore e il sapore che si approssimano all'odore ed al sapore dell'olio aromatico del cedro.*

3. *E in forza di Sost.* [T.] Cedrini. *Sorta di Confezzi; forse quel che ora Cedrati. S. Cat. Ric.* 105.

CEDRIO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome dato dai vecchi chimici all'Aceto che si estrae dal legno, che ora in commercio è noto col nome di Acido pirolignico.*

CEDRITE. S. m. (Farm.) [Sel.] *Antico preparato fatto di vino dolce in cui era sciolta resina di cedro: si prescriveva come vermifugo.*

CEDRIUOLO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che Cocomero (Cucumis sativus, L.), pianta della famiglia delle Cucurbitacee coltivata da per tutto negli orti per averne i frutti, che si mangiano in insalata. = Anet. 47. (C)* I gialli poponi, co' rilondi cocomeri, cogli scropulosi cedriuoli. *Cr. 6. 2. 9.* È da notare, che colà, dove piantar si debbono... melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono... semioare. *E cap. 72. 1.* Poponi, desiderano terra e aere, e chente i cedriuoli e i cocomeri. *Vit. Plut.* E dava certe giare di vino, e carne di porco, fichi e cedriuoli.

[G.M.] *Nell'uso tosc. il Cedriuolo, o Cetriuolo (ch'è più com.), è ben diverso dal Cocomero. È una Pianta cucurbitacea allungata bernoccolata, dove il Cocomero è rotondo e con buccia liscia. Taluni quastano la voce e dicono Treciuolo. [T.] Altri dial. Anguria.*

CEDRO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Aurantiacee e della Poliadelphia icosandria del sistema di Linneo. Le specie più importanti dal lato economico e terapeutico sono il Cedro arancio, il Cedro limone, ed il Cedro di Media o Cedrato. Il nome di Cedro venne anche applicato ad altri generi di piante e soprattutto al Cedro del Libano e ad alcune specie di Ginepro. Cedrus, aureo lat. [G.M.] Gr. Κεδρῶς. — V. CEDRO DEL LIBANO.*

Boec. g. 3. p. 6. (C) Chiuso d'intorno di verdissimi e vivi aranci, e di cedri. *Alam. Coll.* 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci e i cedri.

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro arancio forte** (*Citrus bigaradia, N. Duham.*). *Specie di Cedro che produce i frutti agri ed amari, detti Arancie da spremere, Arancie di sugo ago.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro arancio dolce** (*Citrus aurantium, L.*). *Specie di cedro che produce i frutti dolci profumati, ossia le arancie comuni, detto ancora Arancio di Portogallo, Arancio di Malta, Melarancio, Melangolo.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro limone** (*Citrus medica, B. L., Citrus limonium, N. Duham.*). *Specie di cedro che produce i frutti acidi conosciuti sotto il nome di Limoni.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro di Media** (*Citrus medica, z. L.*). *Specie di cedro, che produce i frutti conosciuti sotto il nome di Cedrati, e di Mele mediche.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro del Libano.** *Nome volgare di un grand'albero della famiglia delle Conifere della Monocia monadelfia del sistema di Linneo (Pinus cedrus, L., Abies cedrus, Poir., Larix cedrus, Mill.). Il suo legno compatto ed elegante, ottimo per mobili e per lavori di costruzione, era considerato dagli antichi siccome incorruttibile.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro fenicio.** *Nome volgare di una specie di Ginepro (Juniperus oxycedrus, L.).*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro licio.** *Nome volgare di una specie di Ginepro (Juniperus phoenicia, L.).*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro Maogani.** *Nome volgare della Swietenia Mahogani, che fornisce il legno conosciuto nel commercio sotto il nome di Mogano. V.*

(Bot.) [D.Pont.] **Cedro bastardo.** *Nome volgare del Pinus cembra, L., detto anche Cedro di montagna, Cedro delle alpi.*

2. *E per lo Legname di cedro. Alam. Coll.* 1. 26. (C) Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge ardere intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano... *Crese. 1. 49. (Gh.)* Il cedro è durabile, se non è tocco dall'umidore. *Bocc. Teseid. l. 11. st. 23.* Co' il cedro che per anni mai lontani Non senti tarlo. *Fir. As. 50. (C)* Vedevansi letti ricchissimi, e di cedro e di avorio risplendenti.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 53. Per le trave, che hanno a star allo scoperte, e per tutte le coperture lodano grandemente il ginepro: e Plinio dice che egli ha la medesima natura che il cedro, ma è più sodo.

3. [T.] Cedro. *Memoria classica.* Versi degni del

cedro, cioè d'esser conservati in scaffali eletti. Dal verso d'Orazio: Carmina linenda cedro. Ma questa erudizione risveglia l'immagine dei limoni fradici e delle melate. [Val.] *Ros. Sat. 2.* L'opere a parlori degne di cedro Vi conducono le stelle in qualche stalla.

4. (Chim.) [Sel.] Essenza di cedro, o meglio di legnosedro. Sostanza concreta derivante dal legnosedro della Virginia, molle, che per la distillazione si spartisce in un liquido odoroso, il Cedreno, ed in un composto solido e cristallizzabile, detto Essenza concreta di legnosedro.

3. (Farm.) [Sel.] Essenza di cedro. Olio essenziale che dà l'odore e il sapore caldo ed aromatico alla scorza del cedro (il frutto) d'onde si estrae o per distillazione ovvero per ispremitura.

(Farm.) [Sel.] Oleosaccaro di cedro. Zucchero che si frega contro la scorza del cedro ad imbeverlo dell'olio che dessa contiene, e che si usa ad aromatizzare le pastiglie, la limonea ed altri preparati.

(Farm.) [Sel.] Gomma cedri. Uno dei nomi che si dà alla resina elemi.

(Farm.) [Sel.] Resina del cedro. È l'essenza naturale e concreta del legnosedro.

(Farm.) [Sel.] Sciroppo di cedro. Sciroppo fatto con acqua, zucchero ed oleosaccaro di cedro.

(Farm.) [Sel.] Acqua di cedro. Acqua aromatizzata coll'olio essenziale del cedro, e prodotta mediante la distillazione in alambicco delle scorze di cedro con acqua di fonte.

6. [Garg.] *T. tint.* Cedro, Sorta di color giallo.

CEDROLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Verbena che sente odore di cedro (Verbena triphylla, L., Aloysia citriodora, Ort., Lippia citriodora, Kunth.).

CEDRONCELLA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Cedronella. V. (Mt.)

[Cont.] *Spet. Nat.* iv. 30. L'appiastro o cedroncella, o melissa, il basilico, la rucchetta, e l'altre erbe odorose, vogliono usarsi con più riserva, che non si fa delle mescolanze.

CEDRONE. S. m. (Zool.) Specie d'Uccello appartenente all'ordine de' gallinacci ed al genere tetrao, detto con altro nome Urogallo, Gallo montano, Gallo di monte. (Mt.)

† **CEDRONE.** S. m. (Bot.) [T.] Accr. del frutto del cedro.

2. Per Cedro in gen. Fr. Citron. [M.F.] Sacchetti (in Saggio *Rim. ecc.* pag. 21). Uccel v'aveva e di molte regioni, Aranci, pini, datteri, e cedroni.

CEDRONE. S. m. Siropo di cedro o sim. che si mette nell'acqua per bevanda. [G.M.] Prendere un cedrone. — Un cedrone caldo.

CEDRONELLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare d'una specie di Melissa (Melissa officinalis, L.), detta anche Appiastro, Cedronella, Cedronella, Citraggine, raccomandata ne' deliqui e nelle affezioni dell'utero e dei nervi. = *Lib. cur. malat.* (C) Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 192. (Sono erbe di macerie) la veronica, e maschio, e femina, il mentastro, il basilico salvatico, la ruta capraia, la cedronella.

CEDRULA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato dal Gesner ad una specie di Ginepro (Juniperus oxycedrus, L.).

† **CEDULA.** S. f. Lo stesso che Cedola. Ar. Negr. 2. 3. (Man.) Delle quali (carte) si fan libelli, cedule, Inquisizioni, citatorie, esami, Istrumenti, processi, e mille altre opere De' rapaci notari.

CEDUO. Agg. m. (Agr.) [Bor.] Ceduo è quel bosco di cui tagliansi periodicamente i rami, lasciando i ceppi o i pedali, che periodicamente rimettono. [T.] Anco Pianta cedue. Lat. aureo Caedulus. = *Band. Ant.* (Mt.) Bosco o macchia cedua. *Pr. Fior.* p. 4. v. 3. 64. (M.) Selve cedue.

E per estens. *Pros. Fior.* p. 4. v. 3. 69. (M.) Essendo primieramente (la cannella) di natura cedua...

CEDUTO. Part. pass. e Agg. Da CEDERE. Segn. *Stor.* 7. 198. (Mt.)

CEFLAGLIOLI e CEFLAGLIONI. S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nomi volgari d'una specie di Palma indigena della Sicilia e di altre terre meridionali d'Europa e che probabilmente è il Chamerops humilis, L. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. (Sono alberi stranieri) la storace calamita liquore e l'albero suo, il bdeio liquore, e i cefagliani da mangiare suo germoglio.

† **CEFLAGLIONE.** S. m. (Agr.) [T.] In Toscana e in

altre parti d'Italia dicevasi il Midollo dell'albero della palma, già utile alla medicina: dal Gr. Έρξι-
2205. Corr. Cefalione.

CEFALALGIA. S. f. Dal gr. κεφαλή, Capo, e ἄλγος, Dolore. (Med.) Sorta di Dolor di capo non diurno, ma accidentale. (Mt.) È del non basso lat.

[M.F.] *Clas. Cical. Lod. Gob.* 20. Ad uno cui dolga il capo e' si dice: Voi avete una cefalalgia, e il malato resta persuaso e contento come una pasqua.

CEFALALGICO. Agg. m. (Med.) Agg. di febbre cotidiana, di cui i brividi ed il calore si rinnovano ogni giorno accompagnati da dolor di testa. È in *Veget.* (Mt.) Per Felim. V. CEFALALGIA.

CEFALANZIO. S. m. Dal gr. κεφαλή, Testa, e ἄνθος, Fiore. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato da Richard ad una specie d'infiorescenza propria de' fiori composti, il cui complesso forma una sorta di globo o testa. (Mt.)

CEFALEA. S. f. Dal gr. κεφαλή, Testa. (Med.) È una Affezione della testa, nella quale un dolore insopportabile si fa sentire in certi tempi con ritorni periodici, ed è accompagnato da tintinnio di orecchie, da infiammazione agli occhi, da distensione delle vene della fronte, e da rossore di viso. La Cefalea e la Cefalalgia sono affezioni della testa, le quali non differiscono che pel grado. (Mt.) Cephalca è in *Plin.*

† **CEFALIA.** S. f. (Med.) Lo stesso che Cefalalgia. V. [Val.] *Cocch. Baqn.* 204. Il pertinace dolore di capo, detto cefalia, è per lo più della natura del reumatismo.

CEFALICO. Agg. m. (Med.) Del gr. κεφαλή, Capo; onde l'agg. κεφαλικός. Appartenente al capo. *Capitale.* È in *Cels.* (Mt.)

2. (Terap.) Aggiunto di rimedii buoni per le malattie della testa. *Tes. Por. P. S.* (C) Polvere cefalica buona per la testa. *Cocch. Baqn. Pis.* 117. (Gh.) Elle (acque di Pisa) sono cefaliche, aprendo e corroborando i canali, e assottigliando e proinovendo il liquido co' la loro acqua mole,...

5. (Anat.) Vena cefalica. Nome d'una vena del braccio, creduta procedere dal capo. *M. Aldobr.* (C) E se per cagion di sangue avviene, sia fatta la signera della vena cefalica... *Volg. Ras.* Delle quali (vene) l'una sottoposta all'omero va dalla parte di fuori, ed è chiamata cefalica. *Volg. Mes.* Sia prima segnata dalla vena del fegato, o dalla comune, e poi, se vi è di bisogno, dalla cefalica.

CEFALO. S. m. Dal gr. κεφαλή, Capo. (Zool.) Nome dato in Italia ad alcune specie di Pesci spinosi del genere mugile che trovansi abbondantemente nel Mediterraneo, perchè si distinguono per la loro testa larga nella parte superiore. Una di queste specie è il Mugil cephalus, Lin. (Mt.) *Nel Gloss. lat. — Salvin. Opp. Pesc.* 1. (M.) I muggini ed i cefali giustissima Razza del mare, e i labraci e l'ardite Amice. *E lib.* 4. Tale a' cefali ancor sciagura amore Adossa. [Val.] *Gozz. Serat.* 5. Fra le murene, i cefali e le triglie.

CEFALOMETRO. S. m. Dal gr. κεφαλή, Testa, e μέτρον, Misura. Strumento che serve per misurare le diverse grandezze della testa di un feto entro l'utero in un parto difficile. (Mt.)

CEFALOPODI. S. m. pl. Dal gr. κεφαλή, Testa, Πούς, piede. Divisione della classe de' molluschi, che comprende gli animali la cui testa è coronata di tentoni, che fanno le veci di piedi. (Mt.)

CEFEA. V. CEFEU.

CEFELEIDE. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Rubiacee e della Pentandria monogamia del sistema di Linneo. La specie più importante è la Cefeleide ipecacuana (Cephaelis ipecacuana, Willd.), la cui radice somministra il vomitivo, conosciuto sotto il nome d'Ipecacuana.

CEFEU o CEFEU e CEFEA. S. m. e f. (Astr.) Nome d'una Costellazione dell'emisfero settentrionale, detta pure Cefea, aureo lat. — *Alam. Colliv.* 1. 6. (Gh.) Inver la sera Si può veder Cefeu che ci minaccia Pioggia e tempesta. *Spolver. Colliv. ris. l.* 2. v. 880. Qualora avvenga Che l'adusto Cefeu,.... Con rea tempesta le raccolte assaglia.

CEFFACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CEFFO.

† **CEFFARE.** V. a. Ciuffare, Acciuffare. *Pataff.* 7. (Mt.) Si misse lima sorda che le cefia.

CEFFATA. S. f. Da CEFFO. Colpo dato a mano aperta nel ceffo. *Pataff.* 3. (C) Un malo schiaffo e una cefata ebbe. *Franc. Sacch.* Nov. 192. Io non so a che io mi tengo, ch'io non ti dia una gran cefata. *Bern. Or.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto

esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le cefate di mano a san Francesco.

2. Fig. [Val.] Per Ingiuria, Insulto. *Morg.* 24. Questa cefata è fuoco che lavora, Che fia col sangue de' Cristiani spento.

[T.] Altro fig. *L. B. Alb. Apol.* Rammaricavasi la palla che le fossero date tante le cefate.

5. [Val.] Cefata sorda. Dicesi delle Pestate fatte col piede, che non fan romore. *Crudel. Rim.* 92. Or tartaglia, ora storpia le parole, Ora da' piè certe cefate sorde.

CEFFATELLA. S. f. Dim. di CEFFATA. Fr. Giord. *Pred. R.* (C) Gli diè per ischerzo una burlesvole e amica cefatella. [Val.] *Novell. Senes.* 415. Datogli uoa cefatella da innamorati, disse.

CEFFATINA. S. f. Dim. di CEFFATA. *Ceffatina.* [M.F.] *Saccenti, Rim.* 1. 161. Rompe un fanciullo all'ubbidienza il freno: Che fa la mamma? al più una cefatina: Poi gli dà un bacio e se lo stringe al seno.

CEFFATONE. S. m. Accr. di CEFFATA. *Ceffata grande.* *Vit. Benv. Cell.* 2. 457. (C) Il Duca gli dette parecchi cefatoni in quelle sue gotacce. [Val.] *Lasc. Cen.* 3. nov. 10. Datoli due cefatoni da maestro: se' uno, disse, nimico di Dio.

† **CEFFAUTTE o CEFFAUTTO.** S. m. Da CEFFO. Faccia deforme: e si dice di quelle che si sogliono dipingere, o scolpire ne' vasi, o altre cose. *Malm.* 4. 10. (M.) Un nom ch'al mondo s'acquista gran fama Nel far de' cefautti pe' boccali.

CEFFO. S. m. Propriamente il Muso del cane. (Fauf.) Gr. κεφαλή, Capo. Fr. Chef. (Gh.) *Dant. Inf.* 17. (C) Non altrimenti faui di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani.

2. [Cors.] Dicesi anche il Muso di altri animali. *Car. Eneid.* 7. Che già il nanto e 'l ceffo, Le scote e le corna avea di bue. [T.] *Car. Eu.* 12. Qual Massio fero, Ch'allor d'insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi.

5. Dicesi anche il Volto dell'uomo, o per ischerzo o per mostrarne la deformità. *Dant. Inf.* 34. (C) Quei che pende dal nero ceffo, è Bruto. *Lib. Viagg.* Dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. *Malm.* 9. 40. E chi si fa sul ceffo dar dei punti. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame?

[T.] *Prov. Tosc.* 348. Il ciuffo è nel ceffo (dicevasi di chi ha facciu di sgherro accennando al ciuffo de' Bravi).

4. [T.] Di viso grasso. Onde, Fare un ceffo, di chi ha il viso pieno in forma grossolana, o anco di chi, mangiando avidamente, si fa rosso in facciu.

3. Battere il ceffo, volg., Cadere. *Malm.* 1. 13. (Mt.) Basta ch'ei battè il ceffo, e che gli torna In testa la bestemmia delle corna.

Dare del ceffo in terra, e sim., volg., Cadere. *Cecch. Serviq. Prof.* (C) Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. (Mt.) Del ceffo su vi diè parecchie volte.

6. E trasl. Dare del ceffo in terra, volg., Cadere in grave errore, Non riuscire in una prova. (Fauf.)

7. [G.M.] Dare nel ceffo, volg. da non ridire, Dire sul muso. *Cecchi, Dot.* 3. 2. Ragiona della dote, E ti danno nel ceffo: tu sei ricco. Un par tu non harebbe a tener conto Di dote: o, se io fossi in te, io non ne Ragionerei.

8. Far ceffo vale Storcere o Travolgere la faccia, vedendo o sentendo cosa, che non aggradi. *Fir. Trin.* 2. 5. (C) Quando io ne la sgrido, ella truova scuse che non m'entrano, e fammi ceffo. *Gell. Sport.* 3. 4. Io non voglio, ch'io veggio che tu n'hai fatto ceffo. *Bern. Or.* 2. 10. 58. Egli a lui fa per belle, e strazio e scorno, E ceffo, e croccoli, e cento fiche in faccia.

9. [Val.] † Prender pel ceffo l'occasione. *Afferrarla, Approffitarne al primo suo offerirsi.* *B. Tass. Lett.* 1. 24. La prima occasione che mi verrà piglierò per lo ceffo.

10. [Val.] Cefi da galera; Che hanno trista fisonomia, da poco di buono, simili, presa dai mostacci che si vedono scolpiti sulle prue delle navi. *Ros. Sat.* 6. Guida le reti sol, regge la canna A cefi da galea, schiuma d'ergasti.

11. [Val.] A ceffo torto, avverb. Col ceffo torto per ira. *Non com. Sacchett.* Nov. 123. La matrigna, che guardava il figliastro in cagnesco a ceffo torto.

CEFFONARE. [G.M.] V. a. Dar ceffoni, Percuotere con ceffoni. Alla fine lo ceffonaron ben bene quell'insolente. È dell'uso.

CEFFONCINO. [T.] *Dim.* di **CEFFONE**. Si dà un ceffoncino a fanciullo impertinente.

CEFFONCIONE. [G.M.] *Accr.* di **CEFFONE**.

CEFFONE. S. m. Da **CEFFO**. *Mascellone*, Colpo nel ceffo. *Salvin. F. B. Intr.* 1. (M.) *Tempione*, percossa nella tempia, come *ceffone*, percossa nel ceffo. [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Toccatto un ceffone nella palla a corda, se l'era leccato su bravamente.

2. *Fig. Bar ceffoni. Portar via, Rubare. Buon. Fier. 4. Introd.* (C) E n'andrò qua e là dando ceffoni Ad ogni mercanzia mal rassettata.

CEFFUTO. *Agg.* Da **CEFFO**. *Di ceffo*, Che ha buon ceffo. *Non com.* *Burch.* 2. 87. (C) E fa', stu puoi, che sia hen fazionato, Ch'egli abbia il collo giusto, e hen ceffuto.

† **CEFO.** S. m. (Zool.) *Sorta d'Animale raro e poco conosciuto, che fu in Etiopia, di cui V. Plinio, 8. 19. Borgh. Orig. Fir.* 175. (C) S'udi ancora alcuna volta il rinoceronte, l'ippopotamo, il cao e il cefo, ed altri tali rari e poco conosciuti animali. *Morg.* 25. 87. E tigrì, e cefi, e bissoni tagliardi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 236. La bertuccia, il mammona, il cefo.

† **CELABRO.** S. m. (Anat.) *Lo stesso che Cervello.* *V. Nov. Aut.* 4. 3. (C) Alcuno de' savii ripeteva movimento d'umori... chi dicea infermità di celabro. *Tes. Pov. P. S.* Lo celabro del cammello, secco, datone, guarisce l'epilessia. *Bemb. As.* 2. Quasi col celabro dormono loro gli occhi sempre nel capo. *Galat.* 83. Se niuna noia non gli fece, ciò fu piuttosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo. *Cr.* 3. 8. 7. (M.) Della quale (*grossezza*) il fummo al capo salendo, al celabro nuoce.

2. † **Mancamento di celabro vale Difetto di mente.** *Vit. S. Gir.* 99. (M.) Udendo questo la badessa sorrise, avvisando che ciò ella dicesse per mancamento di celabro. *E* 115. Per certo tieni che questo tuo sogno ti sarà venuto per mancamento di celabro.

CELAMENTO. S. m. Da **CELARE**. *Il celare.* *Non com. Guid. G.* (C) Inginguendoli la fede degli Iddi, con tacito celamento e fedel fermamento gli comandò, ch'elli se ne vada alla reina Ecuba. *Pallav. Stil.* 172. (M.) Io di nuovo confesso che il celamento dell'arte non è sì necessario al Filosofo come all'Oratore.

2. **Parlando della Confessione. Segreto o Sigillo della Confessione. Maestrutz.** 2. (M.) Vedilo di sopra, dove si trattò dello celamento della confessione.

5. (Astr.) **Parlando delle Stelle o de' Pianeti, che oggidì si dice più comunemente Occultazione. Veges.** (M.) Il nascimento di molte stelle, e il celamento di certe altre, commuovono grandissima tempestate.

CELARE. V. a. *Aff. al lat.* Celare. *Fare o Procurare che l'oggetto non sia veduto.* *Dant. Par.* 3. (C) E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella. [r.] *Petr. Son.* 4. Venendo (Cristo) in terra a illuminar le carte (*profetiche*), Che avean molti anni già celato il vero. — *Non dice nascosto, perchè celare è meno. Così il sole si cela per vapori* (D. 3. 5.). Si nasconde per notte (*ivi*, 12.); La luna si nasconde per eclissi (*ivi*, 29.). — *Petr. canz.* 2. 2. (C) Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obbietto.

(Tom.) *Chi cela non iscopre; chi nasconde copre.*

2. **Col Da invece dell'A.** *Ovid. Pist.* 103. (M.) Gli tuoi peccati sono da essere celati dagli occhi del tuo padre.

5. **Per Tener segreto, Non manifestare.** *Bocc. Nov.* 17. 38. (C) Ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando. *E num.* 54. Potendomi celare, mi ti feci palese. *E num.* 27. 14. Io veggio ch'Iddio vi dimostra tutti i segreti degli uomini, e perciò io son disposta non celarvi i miei. *E nov.* 69. 19. Ma ora ch'io m'accorgo che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *Dant. Inf.* 10. Non gliel celai, ma tutto gliel apersi.

(Tom.) I misfatti del malvagio si debbono, talvolta, per prudenza celare; volerli nascondere sarebbe un farsene complici.

4. [Val.] *Dicesi in prov. Nè amor, nè tosse, nè roina si possono celare; perchè tormentando queste tre cose chi n'è preso, si manifestano di per loro stesse.* *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 3. 31. E siccome il Poeta Dante disse:... Amor nè tossa non si può celare.

5. *N. pass.* [Camp.] *Per Non farsi manifesto, palese, ecc.* *Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel che si rileva Per Daniel, vedrai che 'n sue migliaja

Determinato numero si cela. (*Gioè, non si manifesta, come spose il Torelli prima del Lombardi.*)

6. *Per Nascondersi, Non lasciarsi vedere.* *Bocc. Fiamm.* (M.) Temendo non si classe dalla badia.

7. [Camp.] *Per Operare di nascosto onde cessare ogni scandalo.* *All. Met.* 11. L'uomo savio, avvegna ch'è talora non possa astenersi dal lussuriare, nondimeno si dee celare.

8. *Per Ispirare.* *Ar. Fur.* 41. 8. (M.) Il lito fugge, e in tal modo si cela Che par che ne sia il mar rimasto sanza.

† **CELARE.** V. a. [Camp.] *Cesellare, o Intagliare, o Scolpire.* *Lat. aureo* Caelare. *Bibb. Paral.* 11. 2. E però mandami uno uomo ammaestrato, il quale sappia operare in oro... e che sappia iscolpire e celare con quelli artefici i quali ho io meco in Giudea (*sculpere caelaturas*). *E ivi sotto:* Il quale sa celare ogni sculputura. *E poscia:* E nelle mura celò cherubini. — *Lavorare d'intagli, trad. il Diod. E in Ezech.* 41.

† **CELATA.** S. f. Da **CELARE**. *Imboscata, Agguato.* *Vit. Plut.* (C) Li Cartaginesi fecero una celata, e uccisero i soldati.

2. *Oggi più comunem. per Elmo.* [T.] *Non è da credere che venga dal lat. Caelo, sebbene in Cic. Galeas aeneas caelatas opere Corinthio; ma da Celare, Nascondere la faccia.* — *Ar. Fur.* 11. 62. (C) Lo corse ad abbracciare, e fargli festa, Trattasi la celata ch'avea in testa. *Tuc. Dav. Ann.* 12. 151. Non essendo coperti di corazza, né di celata. *Fir. Luc.* 2. 1. Egli ha fatto come quel Perugino, che, subitochè gli fu rotto il capo, corse a casa per la celata.

5. *Per Milite, come Barbuta e Lancia.* *Car. Lett. ined.* 2. 161. (M.) Porterebbero ora due mila fanti, e che aveano mandati a levar li due mila del duca di Fiorenza con le cento celate. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 113. Infine negli stessi tempi d'Esculapio, e pregando Giunone di bronzo dorato, e la celata di color fosco calcando in testa a Minerva, tu implori Dio. (*Allude ai riti de' Gentili.*)

4. (Chir.) *Il fanciullo dicesi Nascere colla celata quando, presentandosi a dirittura col capo, e tutto essendo in buon ordine per parte della madre, sospinge e trae seco all'infuori una porzione delle membrane applicate a guisa di cuffia sopra la di lui testa.* (M.)

CELATAMENTE. *Adv.* Da **CELATO**. *Con modo celato, Di nascosto, Nascosamente.* Celate è in *Amm. Celatin, in più aut.* — *Bocc. Nov.* 26. 18. (C) Crediesti molto celatamente saper far questo tradimento. *E nov.* 27. 5. Ed egli celatamente, in forma di peregrino..., se ne venne appresso. *E nov.* 28. 12. Postole celatamente in mano un bellissimo anello. *G. V.* 1. 34. 1. Il detto Batino si partì celatamente di Siena, e rubellò Grosseto. *Petr. Son.* 2. Celatamente Amor l'arco riprese.

CELATISSIMAMENTE. *Adv.* *Superl. di CELATAMENTE.* [Val.] *Novell. Senes.* 357. In Spioeti non si costuma fare l'amore con quelle che hanno marito, se non celatissimamente. — *Sen. Declam.* (C) Se l'avesse voluto fare, il toscò celatissimamente avrebbe porto.

CELATISSIMO. [T.] *Superl. di CELATO.*

CELATO. *Part. pass. e Agg.* Da **CELARE**. *Bocc. Nov.* 12. 18. (C) Pregandolo che questo tenesse celato. *E nov.* 27. 2. Si era questo suo amor celato, che della sua maninconia niuno credea ciò essere la cagione. *Pass.* 77. (M.) Quello luogo era bene chiuso e celato dalle genti. *E* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tener segrete e celate le cose che egli ode in confessione. *Petr. Canz.* 28. 8. Che quanto parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero. *Tav. Rit.* *E* appresso va a sua via tanto celato, che niuna persona seppe di suo conveniente.

[r.] *Peccato celato mezzo perdonato; prov. che può essere inteso non a modo di tartufo, ma voler dire, che non bisogna aggiungere al vizio l'impudenza, che il rossore del male e la cura di non moltiplicare gli scandali è buon segno. Ma il vero modo di coprire il peccato è espiarlo con opere buone.* *Prov. Toss.* 85. Gran peccato non può star celato. *E* 298. A confessore, medico e avvocato, non tenere il ver celato.

2. [Val.] *Appiattato.* *Veges.* 169. Un'altra generazione è di combattere sotterra celato.

5. [Val.] *Tacito, Segreto.* *Lett. Greg. PP. a Fed. II. Corazz.* 95. Divenne celato rubatore.

4. **Di celato, fu celato.** *Post. avverb. vagliono Celatamente, Nascosamente, In segreto.* *Fr. Juc. Cess. Scacch. Tratt.* 11. *cap.* 2. (*cit. dal postil. Coll. Ab.*

Is. p. 137.) (*Ch.*) Di celato e nascosamente si puose (*pose*) sotto il capezzale uno sacchetto di danari.

Coll. Ab. Isaac. 100. (C) Colui che in celato riprende l'amico, è savio medico. *Ceff. Dic.* 31. (M.) Voi, come pietoso Signore, consentiste alle piangevoli lamentanze, le quali più in celato che in aperto si studiarono di porgere alla vostra audienza. [Val.] *Tit. Liv. Dec.* 3. 14. A niuno si mostravano fieri né in celato né in aperto. *E* 4. 40. Fu fatto grande duolo de' cavalieri in celato e in palese.

Alla celata. Post. avv. V.

† **CELATO.** *Agg.* (B. A.) [Camp.] *Per Cesellato, o Intagliato, o Scolpito, ricorre spesso nel Volgarezzamento della Bibbia.* *Reg. III.* 7. *E ivi. Ezech.* 40.

CELATO. *Adv.* *Celatamente.* *Brun. Etic.* 24. (M.) L'uomo ch'è di grande animo ama altrui, e vuole male altrui manifestamente e non celato. *Tav. Rit.* (Man.) *E* Tristano, perchè voleva andare più celato, disse: io non potrei portare ancora arme. (*Il secondo può stare Agg.*)

CELATONE. S. m. *Accr.* di **CELATA**, nel signif. di *Elmo.* *Cant. Carn.* 438. (C) La targa in braccio, e 'n testa il celatone. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 491. S'avea cura infino alle secchie dei pozzi, che non fossero di forma straordinaria, acciò non fossero prese per celatoni. *Tasson. Secch.* 12. 49. Un celaton di legno in testa avea. [r.] *Don. Giovan. Lett.*

2. *Sorta di Strumento astronomico.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 61. Fra gli studii matematici del Galileo, durante il regno del Granduca Cosimo II, si deve registrare il Celatone, o Testiera, o Tubo Binocolo, inventato per fare più accuratamente le osservazioni delle stelle sulle Navi mentre camminano.

† **CELATORE.** *Verb. m.* di **CELARE**. *Chi o Che cela.* *È in Lucan.* — *Roseo, Inst. Pier.* (M.) *Segn. Oraz. Mazzon. Berg.*

† **CELATURA.** S. f. Da **CELARE**. *Celamento, Nascondimento.* *Guid. G.* (C) Non avvedendosene per le celature dell'ere soprastanti, cadde nella detta fossa.

† **CELATURA.** S. f. [Camp.] *Lavoro di cesello o d'intaglio.* *E in Plin.* — *Bibb. Reg.* III. 6. *E* coperse li cherubini d'oro, e tutte le mura del templo d'intorno di lavoro di diverse celature (*sculpsit variis caelaturis*).

† **CELEBE.** *Agg. e Sost. com.* *Aff. al lat.* *Celebs. Celibe.* *Bocc. Tes.* 10. 79. (M.) Serberò sempre mai celebe vita. (*L'ediz. di Milano 1819 legge celibe.*)

CELEBRAMENTO. *Agg. Superl. di CELEBRE.* *Celebratissimo.* *Aureo lat. Fil. Vill. Vit.* 22. (M.) Dimostrano le celeberrime opere, che egli ha composte, a che grado dell'arte e' sia salito. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Se li luoghi della Croce e della Resurrezione non fossero in questa città celeberrima. — *Red. Vip.* 1. 19. (C) S'ingannarono... il sottilissimo Capodivacca, ed il celeberrimo Zacuto, dicendo che il vino in cui sia affogata una vipera, è sempre pessimo veleno. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 8. Archita, ingegner celeberrimo tra gli antichi, fabbricava alcune sue colombe mirabili. [r.] *Dan. Bart.* *Celeberrima spada.*

CELEBRABILE. *Agg. com.* Da **CELEBRARE**. *Degno d'esser celebrato, Celebrevole.* *È in Amm.* — *Salvin. Disc.* 1. 41. (M.) Galeno, sapientissimo medico, dimostrando... la stupenda fabbrica del corpo umano, e la non mai a bastanza celebrabile industria e provvidenza della natura..., non trovò migliore similitudine...

CELEBRAMENTO. S. m. Da **CELEBRARE**. *Il celebrare, Celebrazione.* *Inf. sec.* 149. (C) Non toglie... all'eroiche persone il dovuto celebramento.

† **CELEBRANDO.** *Agg.* [Camp.] *Per Celebrare o Degno d'essere celebrato.* *Sol. Epit.* *Edificio* Abdera, città della quale Democrito, celebrando filosofo, fu oriundo. *E Pist. S. Gir.* 74. Ebbe quella età uno miracolo non udito e celebrando in tutti i secoli. — *Scardin. Formol. Berg.* (M.)

CELEBRANTE. *Part. pres. di CELEBRARE.* *Che celebra, Che esalta, Che loda.* *Adim. Pind. Oss.* (M.) Per non cascar nell'adulazione, di modo che tanto per la parte del celebrante, quanto del celebrato, a pochi è lieve e fortunata impresa.

2. *Dicesi ancora di chi celebra la messa.* *Guicc. Stor.* 1. (C) Dette al Papa, celebrante la messa, l'acqua alle mani.

5. *Sost.* *Di chi dice la messa.* [M.F.] *Buomm. Fest. S. And. Cors.* 85. E' celebrante fu Monsignor Giuliano Medici Arcivescovo di Pisa. — *Segner. Crist. Instr.* 4. 24. 2. (C) Hanno per ufficio di presentare la materia da consacrarsi a' ministri immediati del

celebrante. [G.M.] E 1. 12. Non lasciò mai discorrer di senz'andare alla chiesa ed assistere al celebrante. = *Tratt. Gov. fam.* 120. (Man.) E ben che tu non nominassi le persone al celebrante, tu l'hai nominate a Dio che vede il cuore.

4. Si dice altresì di Qualunque sacerdote attualmente impiegato in una funzione ecclesiastica. *Ceracch. (Mt.)* Nelle processioni il clero precede il celebrante.

CELEBRARE. V. a. Aff. al lat. aureo Celebrare. *Illustrare, Esaltare, Magnificare con parole.* *Petr. San.* 116. (C) Coll'arboresc che n rime orno e celebrò. *Fir. Asin.* 169. (M.) Degno d'esser celebrato fra le antiche memorie. *Vasar. Vit. Dedic.* Non solamente ho avuto un desiderio ardente d'esaltarla e celebrarla (*Parte del disegno*) e in tutti i modi a me possibili onorarla; ma ancora...

2. Per Lodare in iscritto. *Car. Lett.* 2. 79. (M.) Oltre al dolor che ne sento, son combattuto da più diversi affetti: vedete se io sono atto a consolarvene, e se mi trovo in disposizione di celebrare la memoria sua.

[r.] *Salvin. Casaub. volg.* 27. *Satiro* chiamò... (*Bacco*) un... poeta, che con acrostichide lo celebrò. *Oras.* Celebrare i fatti patrii (*cantarli poeticamente*).

3. Celebrare a cielo e infino al cielo. *Esaltare con grandissime lodi, Lodare grandissimamente.* *Car. Lett.* 1. 6. (M.) Ludovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo. *Salvin. Disc.* 2. 119. Niccolò Heinsio e Egidio Menagio... hanno celebrato a cielo il nostro gran fondatore Agostino Coltellini. [Val.] *Mach. Stor.* 8. 174. Celebravasi Lorenzo infino al cielo.

4. Celebrare balli. *Dal lat.* [r.] *Ar. Fur.* 17. 21. Celebrar... In molti luoghi soltazzevo' balli.

3. [Val.] Celebrare il battesimo. *Amministrarlo secondo il rito prescritto dalla Chiesa.* *Bart. Cin.* 1. 154. Raunar quegli che ivi si acquistano, e celebrarne i battesimi. [r.] Le esequie.

6. [r.] Celebrare il dì festivo, la solennità, il dì natalizio; il martirio, il centenario della beatificazione, una commemorazione qualsiasi. — Celebrare le vittorie, commemorandole.

Salvin. Senof. 1. 11. (M.) Celebravasi la festa di Diana, solennità del paese, andandosi dalla città al tempio per lo spazio di sette ottavi di miglio.

Celebrare una, ass., vale Farne la festa solenne. *Morg.* 1. 9. (M.) Fannosi cose e feste trionfali, E mollo celebravan San Dionigi.

7. Celebrare il sacrificio vale Sacrificare. *E della Messa.* *G. V.* 7. 40. 2. (C) Essendo Arrigo fratello d'Adoardo, figliuolo del Re d'Inghilterra, in una chiesa alla messa, e celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo, ... (*Così nei buoni testi a penna.*)

[r.] Celebrare le sacre funzioni.

8. Celebrare le ferie dicesi del *Cessare che fanno le Corti, i Tribunali, o sim., dai loro uffici, o per legge, o per qualche straordinario avvenimento.* *Bocc. Nov.* 55. 4. (C) In quegli tempi di state che le ferie si celebran per le corti.

9. Celebrare le feste vale *Astenersi ne' di festivi dagli esercizi meccanici, e Fare quelle cose che dalla Santa Chiesa comandate ci sono per onorare le festività.* *Maestruss.* 2. 27. (C) Della festa della Concezione della beata Vergine Maria è da dire, secondo Tommaso, che avvegnachè la Romana Chiesa non la celebri, nondimeno sostiene l'usanza di alquante Chiese che celebrano questa festa. *Bocc. Nov.* 20. 17. Dico che quelle feste che voi... cotanto celebravate.

10. Celebrare le nozze. *Farle colle debite solennità o cerimonie.* *Bacc. Nov.* 13. 25. (C) E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Segn. Stor.* 7. 198. Erano allora gli sposi a mensa, dove le ricchissime e sontuosissime nozze si celebravano con tanta frequenza di giovani nobili dell'uno e dell'altro sesso, che era una meraviglia a vedere.

[G.M.] Non celebrar nozze ne' tempi proibiti: è uno dei comandamenti della Chiesa.

11. Celebrare ufficio. *Cantare e recitare l'ufficio secondo i riti che sono ordinati.* *Fiamm.* 1. 23. (C) [r.] *G. Vill.* Si celebrasse solenne ufficio, e grande offerta per lo Comune e per tutte l'Arti di Firenze.

E detto dell'ufficio in suffragio de' morti. [Val.] *Firenz. Nov.* 10. 118. Ogni lunedì celebrare un ufficio per l'anima di tutti i snoi.

12. [Cors.] Celebrare un concilio vale Farlo, *Tenerlo.* *Pallav. Stor. Conc.* 3. 13. 2. Che il Concilio sia libero, e si celebri nel modo usato dalla Chiesa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Si celebrava in Francia non so qual sinodo.

15. Celebrare un contratto, un istrumento, e sim. *Rogarlo colle formalità prescritte dalla legge.* [r.] *Varch. Stor. Fir.* III. = *Band. ant. (Mt.)* E quel magistrato, dinanzi al quale sarà celebrato il contratto, interponendovi il suo assenso e decreto, supplisce...; ma li contratti che si celebreranno nel contado... *Instr. Canc.* 15. (M.) E di tutte le soprascripte concessioni... se ne celebri pubblico istrumento. E 86. Se di tutto si celebri nell'istesso tempo istrumento per rogito del medesimo cancelliere.

11. E ass. usasi per Dir la messa, ed Offerire il sacrificio all'altare. *Maestruss.* 2. 6. (C) Avvegnachè la persona sia contrita, non si può comunicare, se ella non si confessa, se puote avere il prete; ma se egli nol puote avere, allora, se di necessità è di comunicare o di celebrare, per lo scandalo del popolo... s'egli ha proponimento di confessarsi più tosto che potrà, non pecca se si comunica, o dice messa. E 2. 35. Che si farà de' frutti della chiesa del cherico scomunicato? Rispose san Vincenzo: debbono essere assegnati ad alcuno, il quale celebri per lui. *Bocc. g.* 4. n. 2. (Mt.) Oltre a ciò fattosi prete, sempre all'altare, quando celebrava, se da molti era veduto, piangeva la passione del Salvatore.

[r.] *Segner. Op.* 4. 555. Il sacerdote non muovasi a celebrare principalmente per lo stipendio. *Domin. Gov. fam.* 52. E 117. E 119.

[r.] *Guasti. Quad.* 37. Saranno obbligati a pregare sempre Dio per questa Comunità, quando celebreranno innanzi alla detta tavola. = *Vit. SS. PP.* 1. 180. (Mt.) Perciocchè essendo polluto di fornicazione, avea in uso di celebrare.

In questo signif. dicesi anche Celebrar messa, o la messa. [Val.] *Ricciard. Fortig.* 20. 125. Gli andaro molte messe celebrando. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Un santo sacerdote... celebrando la santa messa. (Tom.) Un prelo dice la messa nel suo oratorio; la celebra pubblicamente la festa.

E se ol Celebrar messa si aggiunge cantata, significa il Celebrarla con li assistenti diaconali e cantando. *Buonar. Descr. Nozz.* 6. (Gh.) Celebrò dunque il Legato in pontificale messa cantata, assistente monsignor Matteucci, diacono monsignor Melini, e l'abbate Bellardito suddiacono.

13. Celebrare pure ass. [Camp.] *Per Ministrare in luogo santo.* *Bibb. Ezech.* 44. E nel die del suo ingresso al Santuario al cammino dentro per celebrare a me nel Santuario offerrà a me per lo peccato suo (*ut ministret mihi in sanctuario*).

16. [r.] I Nel verso, *segnatam. per la rima, facevasi lo celebrò e sim., sull'anal. di Funèbre, come la prosodia lat. comporta.*

CELEBRATISSIMO. Agg. Superl. di CELEBRATO. *Boez. Varch.* 3. 9. (C) *Guicc. Stor.* 1. 48. Cittadino... celebratissimo per tutte le parti dell'Europa. [r.] *Giamb. St.* 3. Preponendo i vili e incogniti rivi al celebratissimo Tevere. *L. B. Alb. Apol.*

CELEBRATO. Part. pass. e Agg. Da CELEBRARE. *Amet.* 37. (C) Ancora che per li celebrati matrimoni del suo coro degna non fosse di seguirla. *Paliz. Stanz.* 128. L'antica gloria e 'l celebrato onore Chi non sa della Medica famiglia? *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Quivi all'eternità si fa conserva Del celebrato delico coltello. [r.] *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 346. Quella sua, già da' soldati celebrata severità, gli addolorava. *Nannin. Epist. Ovid. volg.* 6. E quanto meglio fora Per me, che ancor le celebrate mura Fossero in piè dell'abbruciata Troia.

CELEBRATORE. Verb. m. di CELEBRARE. *Chi o Che celebra. È in Mart.* — *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (C) Nè per la sua fede e il suo servizio Favelli ognor di lui celebratore. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 204. Non riempie i sensi altramente di quel ch'abbia fatto quella (*armonia*) di tanti versi... con tanti stili e con tanta felicità de' lodatori, con tanta gloria de' celebrati e de' celebratori. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 11. Achille... avea sortito un Omero per celebratore delle sue glorie.

CELEBRATRICE. Verb. f. di CELEBRATORE. *Non cam. e non soave.* *Salvin. Pros. tosc.* 1. 153. (M.) Clio la Gloria, la celebratrice de' fatti grandi, dando nome e grido a chi il merita, presso la segue colla diletta sua Storia.

CELEBRAZIONE. S. f. Da CELEBRARE. *Il celebrare, Celebramento.* *Aureo lat. G. V.* 11. 20. 1. (C) Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze con grande solennità, e celebrazione d'ufficio per lo chericato. *S. Agost. C. D. Guicc. Stor.* 2. 418.

(M.) Costrinse il clero a riassumere la celebrazione degli uffizi.

2. [r.] Celebrazione del matrimonio, d'atto solenne. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 12. 4. L'altro capo fermato in quella conferenza fu che... il Papa scrivesse a Principi sopra la celebrazione del Concilio.

3. Per Onore. *Guid. G. (C)* Fu edificato un tempio con maraviglioso ordigno di mura, in celebrazione d'Apollo.

4. [Cors.] *Per Elogio, Lode.* *Car. Rett. Arist.* 1. 9. L'oncomio è la celebrazione delle opere fatte.

CELEBRE. Agg. com. Aff. al lat. aureo Celebris. *Che è celebrato, Famoso, Illustr.* *Red. Annot. Ditt.* 127. (C) Oltre una vasta e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue d'Europa. *E Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d'Italia.

(Tom.) Celebre è meno d'Illustre, e può avere miglior senso di Famoso.

(Tom.) Molti si credono celebri perchè celebrati. 2. *Aggiunto a Giorno vale Giorno in cui si celebra qualche festa.* *Non com. Car. Eneid. Lib.* 1. (M.) Qui fattosi Didone un vaso porgere d'oro grave e di gemme, ov'era solito Ne' conviti, e nei di solenni e celebri Ber Belo...

Nel verso, segnatam. per la rima, Cèlèbre.

CELEBREMENTE. Adv. *Famosamente, Divolgatamente.* *Pr. Fior.* P. 1. V. 3. Or. 5. pag. 159. (C) Egli era felicità infino al morire in quel secolo, che l'uomo dopo morte dovesse, per eccellenza delle orazioni funerali di questo Salvati, essere innalzato alle stelle, e dato a conoscere celebemente a coloro che di secolo in secolo son per nascere. [Val.] *Buonar. Ajon. Prol.* Starò intanto godendo ed esultando che il nobile e venustissimo poema... abbia chiuso sì celebemente l'esito del vostro celebre reggimento.

† **CELEBRIEVOLE.** Agg. com. Da CELEBRARE. *Da essere celebrato, Degno di essere celebrato.* *Pool. Oros.* (C) Le quali, e per memoria, e per essere abitate, sono pure celebrevoli.

CELEBRITÀ, † **CELEBRITADE,** e † **CELEBRITATE.** S. f. Astr. di CELEBRE. *Aureo lat.* [r.] Celebrità di persona, di nome, di luogo, di fatto. — Acquistare celebrità. — Celebrità acquistasi per meriti e per demeriti.

2. *Celebrazione pomposa, e Pompa.* *Maestruss.* 2. 27. (C) Nondimeno sostiene l'usanza d'alquante chiese che celebrano questa festa, onde la celebrità non è al tutto da riprobare.

Guicc. Stor. 1. 61. (C) Con la quale celebrità andato a visitare la chiesa maggiore... *E rol.* 2. pag. 137. (M.) Con la quale celebrità furono dal re di Francia accompagnati al castello.

Pur. [r.] *Or. Buon. Montem.* 22. Le solenni nostre celebrità.

5. E per Frequenza di gente, *Concorso.* *Guicc. Stor.* 2. 80. (C) Ricevè solennemente... con grandissima pompa e celebrità... l'insegne reali. [M.F.] *Filic. Pros. e Rim.* 46. Risguardando io una taota e sì nuova celebrità, veggio ne' vostri volti l'immagine di quegli antichi valorosi nomi che fondarono in questa illustre accademia il principato della lingua.

† **CELEBRO.** S. m. (Anat.) *Cerebro. Cervello.* [r.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 125. = *But. Purg.* 33. 2. (C) Imperocchè nel cerebro sono le cellule dell'apprensiva e della retentiva ed immaginativa. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 31. Gli diedero d'una scure in sul capo e sul celebrò.

† **CELERAMENTE.** Adv. *Celeremente, Con celerità.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 10. (Mt.) Quella carità è migliore, che si dà più celeramente. *E Incred.* 2. 10. 4. Per avidità di morir più celeramente.

† **CELERARE.** V. a. Aff. al lat. aureo Celerare. *Accelerare.* *Mont. Paling. v.* 67. (Gh.) E voi, d'ogni gente avversarii... Celerate la fuga, e dite al vostro Re, che del sangue dell'Europa è chiuso L'orribile mercato. (*Virg. Celerate fugam, regique haec dicite vestro...*)

† **CELERATO.** Part. pass. e Agg. Da Celerare. *Accelerato.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 251. L'accidente avvenuto fuor d'aspettazione più ci affligge di qualunque altro celebrato da ragione.

CELERE. Agg. com. Aff. al lat. aureo Celer. *Veloce.* *Ar. Fur.* 6. 18. (C) Che lascierà di lungo tratto quello Celer ministro del fulmineo strale. *Salvin. Disc.* 2. 49. 181. (Mt.) La prestezza e la troppo celere spedizione porta pericolo di precipitare le cause. *E Opp. Cacc.* 1. E de' cavalli Le varie genti e i celeri consigli.

2. *Celeri*. S. m. pl. (St. Rom.) *Nome de Cavalieri che facevano la guardia del corpo a' Re di Roma.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 161. Custodi, che Romolo tenea sempre intorno di sè, e chiamava *Celeri*, vale a dire veloci.

CELEREMENTE. *Adv. Prestamente, Velocemente.* *Celeriter, aureo lat.* [Camp.] *Serm.* 47. El quale volendo celeremente e con molta velocità, giunse al loco vicino a Francesco.

Imperf. V. Tusc. D. 11. T. 2. 104. (M.) I raggi in tal maniera si tuffano entro in più quantità, e però viene il nero a pigliar più presto e ritenere il calore, e imperciò più celeremente scaldasi il matton nero che il bianco non fa. *Casareg. son. (Mt.)* Quindi celeremente i lunghi passi Volge là dove alcun susurro intende.

CELERITÀ, † CELERITADE e † CELERITATE. S. f. *Astr. di CELERE. Prestezza. Aureo lat.* [T.] *Machiav. Lett. Pallav. Perf. C.* III. 3. L'abito quanto più reitiera gli atti, più cresce nella potenza; si che senza fatica fa con somma celerità effetti meravigliosi. — *Fr. Giord. Pred. S.* (C) Si dà ad intendere la celerità della resurrezione. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 29. L'ingratitude usata a Scipione nacque... dalla grandezza del nimico che Scipione aveva vinto, dalla riputazione che gli aveva data la vittoria di sì lunga e pericolosa guerra, dalla celerità di essa... [T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 85. Abbandonandosi ad uno stile di mera pratica, seguito a dipingere colla medesima celerità. *Segn. B. Etic. volg.* 192. Celerità della voce.

2. *Per Velocità. Boez. Varch.* 3. 8. (C) Riguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità. *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell'impeninato cavallo di Pegaso.

5. [Cors.] *Per Prontezza. Non com. Dial. S. Greg.* 2. 35. Per la celerità e leggerezza del miracolo mostra che in potestà ebbe di far quello che fece.

† **CELESTAMENTE.** [T.] *Adv. Da CELESTE. Nel seg. ha il senso di Celestialmente, cioè In modo degno del cielo, parlando di cose umane.* [Val.] *Vit. SS. Pad.* 3. 265. *Ma poteva aver uso più gen. derivandosi da Celesto per Celeste.*

CELESTE e † CELESTO. [T.] *Agg. Del cielo, o Di cielo, o Che concerne il cielo, o Che è degno del cielo. Aureo lat.* [T.] *Yang.* Il Padre celeste, meglio che il Re celeste. [Val.] *Segner. Esp. Patern.* 5. 1. 51.

[Cors.] *Dant. Par.* 8. Principi celesti (spiriti angelici). [r.] Le schiere celesti. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 6. 306. Puro spirito celesto.

Nel sing. per enf. di donna terrena. Petr. son. 69. (C) Uno spirito celeste, un vivo sole Fu quel ch'io vidi.

[T.] La Venere celeste, accennata dal Foscolo, contrapposta alla terrestre, è la bellezza corporca amata dallo spirito nella sua idea, e fatta grido a bellezze e ad affetti sempre maggiori. La Venere terrestre è men bassa che la Venere vaga o pudentia.

[Cors.] *Dant. Purg.* 32. Milizia del celeste regno. (I Beati, con altre figure simboliche nella visione della Chiesa.) [r.] *Yang.* Milizia celeste.

[T.] *Un imo:* Non togliete regni mortali chi dona i celesti. [Val.] *Fr. Jac. Tod. Laud. Etrur.* 2. 23. [T.] La Gerusalemme celeste, in Paolo e in S. Cat. *Lett.* — *Plant.* Città celeste. — La patria celeste, Paolo. [Cors.] *S. Ant. Lett.* Al ladrone fu aperto il paradiso, non terrestre ma celesto.

[Val.] *Bocc. Ninf.* 3. 34. Ogni altra passa mondana e celesta.

2. [T.] *Anco i Paganì:* Nettare celeste, *Ov.* — *Augusto in Svet.* chiama gloria celeste gli onori divini dati a uomo.

[T.] Celeste impero, il cinese. *Ma anco gli imperatori romani (Marzian. Cod.) dicevano data coelitus cosa che venisse dalla maestà imperiale.*

5. *Che viene dal cielo.* [r.] *Virg.* Celeste origine. [T.] *E quand'egli dice:* I celesti doni aerii mellis; la dotta sua parsimonia e l'anima gentile e pia ci consigliano attribuire al vocabolo un senso religioso, ancorchè men alto che nel *Dono celeste di Paolo.*

[T.] *Ov.* Celeste ajuto; — *i Cristiani:* Grazia, Benedizione.

[T.] Il pane celeste, *l'Eucaristia.* — La mensa celeste, il celeste sacramento.

[T.] Celeste vocazione, *l'Apostolo.* — *F. V. Vit. Bocc.* 3. (Man.) Stimando l'inclinazione celeste più nel figliuolo potere, che l'imperio paterno, ai suoi studi ultimamente consenti.

[G.M.] Le celesti benedizioni.

4. *Che concerne il cielo.* [T.] *Pers.* O anime curve a terra e vuote delle cose celesti! — *Yang.* Se dissi a voi cose terrene, e non credeste; se io dirò cose celesti, come mi erederete? — *Cic.* Pensando alle cose superne e celesti, queste nostre, siccome piccole e minime, dispregiamo.

Fir. As. 419. (C) Le celesti cerimonie erano, fuor di modo, trasferite al culto di una fanciulla mortale. [T.] *Tac.* Celesti onori resi a mortale.

3. *Degno del cielo.* [T.] *Or.* Se tu potessi lasciare le fredde smanie delle basse cure, n'andresti là dove la celeste sapienza ti guida. *(Qui vale tra degna del cielo e propriamente di cielo; e pare un confuso presentimento del Verbo.)*

[T.] *Così Virtù celeste vale e Virtù che viene all'uomo dal cielo, e Virtù umana degna del cielo. Nel secondo senso plur.* Virtù celesti, più d'una nella stessa pers.; e nel primo senso, Virtù celesti, le Potenze angeliche.

[T.] *Ov.* Celeste ingegno, in senso aff. a divino. *Ma più propriam.* Anima celeste, che tiene della celeste altezza e serenità. *Quintil.* Uomo celeste, de' doni dell'ingegno; ma meglio detto de' pregi dell'animo.

[r.] Celesti armonie, *Quelle del cielo; e Pitagora e Platone sentivano la celeste armonia dell'ordine, e de' numeri, cioè delle idee e delle proporzioni. Ma per enf. diciamo:* Armonia celeste, di suoni e di canto. [Val.] *Del Ross. Svet. Voce.* [T.] Parole celesti riguarderebbero il significato più che la soave risonanza.

[T.] *Poliz. Rim.* Andar celeste. *Per enf. Virg.* Vera incesso patuit Dea.

Fir. As. 127. (C) Averesti giudicato che quella fusse una stanza celeste.

6. *Celeste, Sost. Spirito abitatore del cielo. Anco negli aurei Lat.* [T.] *Segner. pr.* 1. O Celesti! — *La Chiesa:* Il coro de' Celesti. *Tass. Ger.* 1. 28. Io vi protesto: i miei protesti Udrà il mondo presente, udrà il futuro, l'odono or su nel cielo anco i Celesti. *Car. En.* 8. L'empio, de' Celesti Dispregiator, Mezzenzio (Divum). *In Virg.* Coelestes. — *In Ov.* Coelites sost. — *La Chiesa:* I Celesti e gli Inferni. — *Plin. con parola degna di Cristiano:* La società de' Celesti. — *S. Ag. C. D.* 10. 17.

7. *In senso più basso.* [T.] *Lucre.* Templi celesti, la visibile volta del cielo.

Bern. Or. 1. 2. 2. (C) Segni Che si chiaman quaggiù corpi celesti. [Cors.] *D.* 2. 32. La celeste lascia, *Il segno de' pesci.* [T.] *Ma com.* Segni celesti. — *Sfera.* — *Cerebi, Cic.*

G. V. 11. 2. 1. (C) Lo corso celesto. [T.] Influenze.

[T.] *Turg. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 50. In meno di otto mesi il Galileo, con fecondissime scoperte gettò i fondamenti d'una nuova Fisica celeste, e d'una nuova maniera di Filosofare. E 62.

Marchet. Lucrez. l. 6. p. 360. (Gh.) Il grand'arco celeste. È in *Plin.* [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 43. v. *Cr. B. Naut. med.* III. 400.

[T.] *Nel verso:* Celesti campi.

Per l'acqua piovana. Non com. Cocch. Bagn. Pis. 382. (Gh.) Naturale semplicità dell'acqua celeste. [T.] Più bello in *Or.* perchè con gemino senso; del coro che prega: Coelestes implorat aquas docta prece blandus. *Così:* I fiori invocano le celesti rugiade.

8. [T.] Color celeste, sim. a quello di cielo puro.

[Garg.] *T. tint.* Blu-celeste, uno dei Blu di prussiato; — di carminio e di vagello. Celeste-aria, Celeste-cielo, Latticino, Celeste-chiaro, Celeste-cupo, Celeste-lumiera. Se diamo alla seta l'impiumino bianco, si cava dal vagello tutta la scala dei celesti. Il Celeste-lumiera al lume di candela resta come apparisce alla luce del giorno, a differenza di tutti gli altri celesti.

[T.] Occhi celesti, di quel colore. Può dire anco l'espressione soave ispiratrice (Poliz. Rim.); ma per togliere l'ambiguità, meglio Sgnardi e sim.

[T.] Vestito celeste. — Seta.

[T.] *Sost.* Vestita di celeste.

9. (Mus.) [Ross.] Il Suono o Voce celeste. Suono di somma dolcezza che si ha sul pianoforte, mediante un pedale che fa avanzare delle linguette di pelle di bufalo fra le corde ed i martelli, e che però dicesi Pedale celeste.

10. *N. pr. fem.* Maria Celeste, la figliuola del Galilei, la cui lettere aggiungono luce di soave mestizia al nome del padre, il cieco illuminatore de' ciechi.

CELESTEMENTE. [T.] *Adv. Da CELESTE. Vas. Op. Vit.* 2. 238. (Man.) I Beati si veggono entrare, celestemente ballando, per la porta del paradiso. *Non bello a questo modo; ma ben potrebbesi.* [T.] Celestemente cantare.

[T.] Celestemente vivere; in terra, vita degna del cielo. *Senonchè più com. sarebbe Celestialmente, serbando quest'altro a cosa propria del cielo.*

[T.] Celestemente beati.

CELESTIALE e † CELESTRIALE, e † CELESTIALE e † CELESTRIALE. [T.] *Agg. Del cielo. Sempre nel senso crist., onde men gen. di Celeste. Dant. Par. i.* (C) Vita... celestial. *Guitt. Lett.* 20. 54. (Man.) Non mercatante grande, nè cavalieri esser vuole in esta vita misera mortale, ma re grande ed eterno in essa eterna patria celestiale. *Pass. prol.* (C) Quel celestiale regno.

Salv. Avvert. 1. 3. 2. 20. (C) Tutte le creature celestriali. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. L'esercito delle celestiali Virtudi.

Anco nel seg. è d'usa crist., perchè la favola è simbolo. [T.] *D.* 2. 12. Briareo, fitto dal telo (trafitto dal fulmine) Celestial, giacer dall'altra parte. *E* 2. 8.

Salv. Avvert. 1. 3. 2. 20. (C) Al suo padre celestiale. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 40. 81. Il Re celestiale (G. C.).

2. *Come Sost. †* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 8.

5. *Che viene dal cielo.* [T.] ⁴ *Dono, Grazia, Forza celestiale.*

[T.] Celestiale dolcezza.

[T.] *Cibo, Mensa celestiale, del Sacramento.*

4. *Degno del cielo. Ovid. Simint.* 1. 24. (Man.) Celestriali ammonimenti. [T.] *Parole.*

[r.] *Innocenza, soavità, affetto, amore.*

[T.] *Anima celestiale, che riflette in sè pura la luce divina.*

Bocc. Nov. 32. 10. (C) Le celestiali bellezze.

[T.] *Ma in senso più nobile:* Celestiale bellezza della virtù.

[T.] *Così:* Luce, Canto celestiale, dicesi umanamente per enf. e per abus.; ma meglio serbarlo a senso più alto.

3. *Maestruzz.* 2. 14. (C) Celestiali corpi. Più com. Celesti.

6. *Dante lo fa di cinque sill. in tre luoghi, in uno di quattro.*

CELESTIALE e † CELESTIALE. [T.] *Adv. Da CELESTIALE. In modo degno del cielo. Mor. S. Greg.* 18. 20. (Man.) Menarono la lor vita celestialemente. [Camp.] *Un manoscritto in più luoghi Celestialemente.* [r.] Affetto celestialemente puro. — *Colloqui celestialemente soavi.*

CELESTINI. [T.] *S. m. pl. V. CELESTINO, § 5.*

CELESTINO e CELESTRINO. [T.] *Agg. Di color celeste. Il secondo non com., e usato oggi appena dello stesso azzurro del cielo. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (C) Zaffiro e di color celestrino.

Lor. Med. Nenc. 22. (C) Seta celestrina. *Franc. Sacch. Nov.* 9. 2.

[r.] Vestito celestino, sottint. di colore. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 3. Nel celestino suo bel vessillo.

[T.] *Degli occhi non si direbbe, come Celesti.*

A modo di Sost. [T.] Un bel celestino. — Un celestino chiaro.

2. *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 11. (C) Snuol celestino (celeste, degli Angeli). [T.] *Un' iscr. lat.* A Giove celestino.

5. *Padri Celestini o ass. Celestini, S. pl. Ordine della regola benedettina, istituito nel sec. XIII da Pietro Murrone, Celestino V.*

† **CELESTO.** [T.] *Agg. Celeste. Come Leggiere e Leggiero. G. V.* 11. 2. 1. (C) *E num.* 8. *E appresso.*

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 4. 1. [Val.] *Fr. Jac. Tod. Laud. Etrur.* 2. 23. *Andr. Lanc. Eneid.* 6. 306. *Bocc. Ninf.* 3. 34. Celesta, fem. [T.] *In una Iscr. lat.* Coelesta fem. per Coelestis; ma è dubbio.

† **CELESTRE.** [T.] *Agg. Celeste.* [Camp.] *Leggesi per Celestro o Cilestro.*

† **CELESTIALE.** [T.] *Agg. Celestiale. Guitt. Lett.* 20. 54. (Man.) *Ovid. Simint.* 1. 24.

† **CELESTRINO.** [T.] *V. CELESTINO.*

† **CELESTRO.** [T.] *Agg. Celeste. Fr. Giord. Pred.* 5. [Val.] *Menz. Sat.* 2. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 109. — *Il Salv.* (Avvert. 1. 3. 2. 20.) nota che in questo es. a Celestri aggiungesi la R, a Terrestri si leva.

Di colore. Car. Lett. 2. 232. (C) [Camp.] *In D.* 2. 26. altri cod. leggono Celestro per Cilestro.

CELEUMA. S. m. [M.F.] Dal lat. Celeuma, ch'è in Marz. (Gc. Κελευμα). Canto de' marinori.

2. E per esteus. [M.F.] Lett. fac. Lib. 1. 61. Io mi ritengo di scrivere un celeuma lungo, come dice il Fiorentino, sopra le diseguate sponsalizie della sig. Vittoria.

CELIA. S. f. Scherzo, Burla. Voce usitatissima in Firenze; e viene da un giovane commediante per nome Celia, in quale era di genio scherzoso e burlesco. (Gh.) In Plin. Celia, una Bevanda spiritosa, simile alla birra. [T.] Così del vino dicesi brio, e che l'uomo n'è brillo. = Malm. 7. 11. (C) Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo... Ei diede al vino totalmente fondo. [T.] Far una celia, una burla, in fatti o in atti.

[T.] Glie lo dissi in via di celia. — Venne con un'aria, con un fare di celia...

[T.] Essere in vena di celia. Essere di buon umore, Aver voglia di celiare.

2. (Tom.) Dicevo per celia. — Fo celia (anco parlando: non dico davvero).

[G.M.] Non mi fa celia eh? (Al sentir cosa che rechi sorpresa.)

[T.] La non è una celia, qualunque affare grave e difficile.

3. Far celia vale Burlare, Scherzare. Bell. D. Anat. P. 1. 833. (M.) Signori Accademici mie' cari, elle son cose da fare impazzare, e non fo' celia.

[T.] Fum. E non fo celia! dice chi vuol dare importanza alla quantità o alla qualità della cosa di cui ragiona. (O per iron.)

4. [T.] Che mi fa celia? Modo di più affermare quel ch'altri accenna; come dire: La è cosa seria. Più grave ed eletto dell'altro: Che mi canzona?

5. (Tom.) Di persona stata malata forte, e che sia guarita: Questa volta ho fatto celia (non son morta). [G.M.] E a chi è guarito: Non ci fate di queste celiè. [T.] M'avete fatto una brutta celia. (A chiunque ci ha fatto stare in pena per checchessia.)

6. [Val.] Mettere in celia. Burlare, Irridere. Salvini. Sat. Ros. 51. Messi costoro in celia, li invita dipoi a far miglior senno.

7. [Val.] Mandare una cosa in celia. Burlarsene. Salvini. Eutifr. Platon. 151. E' mi pare che tu la mandi in celia.

8. Reggere alla celia vale Non averlo per male. (C)

9. Reggere la celia vale Ajutare altri, Accordarsi con altri a far celia. (C)

10. [G.M.] Per celia. Non davvero, Non di proposito. Studiano per celia. [T.] Voler bene per celia. [G.M.] Ci sono degli amici per celia. — Costui non fa per celia.

CELIACCIA. [T.] S. f. Pegg. di CELIA. Segnatam. nel pl. Brutte celiè o goffe.

CELIACO. Agg. (Anat.) Dal gr. Κελιάς, Ventre. Intestino. Dicesi di tutto ciò ch'è relativo agl'intestini. (Mt.)

2. (Anat.) Arteria celiaca. Grosso tronco impari che nasce dall'orta ventrale, e che dà la coronaria dello stomaco, l'epatica e la splenica; e Canali celiaci diconsi le ramificazioni che scendono dal tronco compreso fra il diaframma biforcuto tra il fegato e la milza. (Mt.) [Tor.] Red. L. 1. 54. Avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca, le quali metton capo nella tunica nervea dello stomaco, sotto la crosta di velluto, irritate, e spremute, scariano in esso stomaco diversi umori eterogenei. = E Cons. 2. 60. (M.) Ancorchè in verità cotai pulsazione non apparisca... se non nella cassa del ventre inferiore all'intorno del pancreas, e de' canali celiaci. E 65. Tali brodi potrebbero portare a Sua Signoria un gran detrimento alla oppressione del cuore, ed agl'intasamenti de' canali celiaci.

[Val.] Rami celiaci. Coech. Bagn. 98. Arterie, che ivi terminano derivate per mezzo de' rami celiaci e mesenterici dall'istesso tronco dell'arteria magna. E 236. Annessi per li rami arteriosi celiaci e meseraici.

(Anat.) Plesso celiaco. Prolungamento del plesso solare sul tragitto dell'arteria celiaca. (Mt.)

(Anat.) Gangli celiaci, e secondo alcuni Celiaci-gangli. Plessi o Corpuscoli formati di gangli uniti, o reti che han la tor sede in quella parte dell'orta, dalla quale vien generata l'arteria celiaca. (Mt.)

3. (Med.) Flusso celiaco, Passione celiaca, e Affezione celiaca. Specie di diurea nella quale il chilo, od il chimo è, dicesi, evacuato per secesso senza che sia soggiaciuto ad alcun cambiamento passando per gl'intestini. Coech. B. (Mt.)

[Val.] Cocc. Bagn. 261. A questa sorte di tisi o tabe meseraica unito il flusso celiaco. E 2. 251. Simile infermità è l'affezione celiaca quasi ventricolare.

† **CELIADÈ.** S. f. Chiliaide. Da Χιλιάς, Mille. [Camp.] Spazio di mille anni. Comp. aut. Test. E poi li nacque Seth in lo trentesimo anno, da poi li duecento anni in la prima celiade, che contiene spazio di mille anni. E altrove: E in lo septingesimo anno della seconda celiade, li figliuoli di Seth desiderarono... E in altro luogo ancora: Celiade è tempo di mille anni.

† **CELIARCA.** S. m. (Mil.) Chiliarca. Dal gr. Χιλιάς, Mille ed ἄρχη, Principato, Primato. Capo di mille soldati. (Nel pl. Celiarchi e Celiarchie.) G. V. 1. 29. 1. (C) E altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarchie. Dittam. 2. 2. Fur celiarchie, e fur centurioni, Maestri e reggitor di cavalieri, E dietro a loro fur i decurioni.

CELIARE. N. ass. Da CELIA. Far celia, Non dire o Non fare da senno, Burlare, Scherzare. [Val.] Fortig. Ricciard. 22. 30. La dolce balia quando poco o nulla Del viso ella gli mostra per celiare Con esso.

[T.] Con lui non si celia. È uomo da pigliare e far pigliare le cose sul serio.

CELIATORE. Verb. m. di CELIARE. Chi o Che fa celia. (C)

CELIBATO. [T.] S. m. Stato di pers. celibe, o involontario e anche forzato, o libero e promesso con voto religioso. È in Sen.

[T.] Segnatam. nel senso rel. Celibato perpetuo. — Voto o Promessa di... — Osservarlo. [Val.] Segner. Incred. 2. 13. 186. De' preti. = Fr. Giord. Pred. R. (C) Il loro santo celibato è bruttamente deriso. Zibald. Andr. Passano la loro vita esemplarmente in celibato. [T.] Girol. Vivere in... Svet. Rimanere in...

[T.] Il celibato interdetto da certe leggi romane. Delle pene del celibato, Cod. Teod. Justin.

[T.] Celibato de' soldati. — Dissolto, continente.

[T.] Certi economisti, sciocamente crudeli, predicano il celibato prudente, per tema che il mondo non basti a' nascituri.

[T.] Vedovo celibato, in Sen., di che V. CELIBE.

CELIBE. [T.] Agg. Pers. che non è nello stato conjugale. Denota stato più durevole e più deliberato che Scapolo, acceca alle ragioni religiose, e alle conseguenze civ. e mor. del non aver moglie. Fr. Giord. Pred. R. (C) Vivere celibi. [T.] Essere. — Cic. Rimanere. — Conservarsi. Questo segnatam. nel senso relig. o anco nel semplicem. mor.; giuochè gli stessi Paqani derivavano Celibe da Celeste: etim. non probabile, ma dimostrante il sentimento che avevano di quello stato.

[T.] Vecchio celibe. Plant., di vedovo, e potrebbesi pur dire: Vedovo di vent' un anno, rimase celibe per anni trenta.

2. Bocc. Teseid. 1. 10. st. 79. (Gh.) Serberò sempre mai celibe vita. E in Or.

[T.] Ov. Letto celibe.

3. Sost. [T.] Contare il numero de' celibi in un paese, non è, di per sè, un dimostrare la corruzione nè la purità de' costumi.

4. Del potersi dire di femmina avrebbe ragione chi lo derivasse dal gr. Κοίτη λείπη, Senza letto conjugale. Ciriff. Calv. 1. 3. (C) Vedova sempre star, celibe e casta.

3. Wanimali. [T.] Plin. Colomba.

6. Ardito il trasl. d'Or. e d'Ov. che dicono celibe albero non maritato alla vite.

† **CELICO.** [T.] Agg. Celeste. È in Staz. — Cont. Rim. ined. 64. (Man.)

† **CELICOLA** e **CELICOLO.** [T.] Agg. e come Sost. Lat. aureo, da Coelum-colo. In orig. Agg. Onde [T.] Apul. Gli Dei celicoli. = S. Agost. C. D. 1. 10. c. 1. (Gh.) Pulc. Luc. Epist. p. 100. I tuoi fratelli (Castore e Polluce), or nuovi Dii celicoli.

† [Cors.] S. Agost. C. D. 18. 16. Celicola.

† Come Sost. Ott. Com. Par. 471. (Gh.) L'autore, lasciata la cura del sesto cielo e de' suoi celicoli, riguarda la sua conduttrice.

† **CELICOLO.** [T.] Agg. Per Celeste. Pulc. Driad. (C) Segnal... celicolo. (Uso spropositato.)

CELILOGRAFIA. S. f. Dal gr. Κελιάς, ἄρχη, Macchia, e Γραφή, Descrizione. (Astr.) Descrizione delle macchie del sole e de' pianeti. (Mt.)

CELIODONIA. S. f. Gr. Χελιδόνια. (Bot.) Genere di piante della Polidandia monoginia, famiglia delle

Papaveracee. La specie più nota è il Chelidonium majus, L., che nasce ne' luoghi ombrosi ed umidi fra le fessure de' muri, e fiorisce dall'aprile all'agosto; contiene un sugo giallo, acre, amaro, e corrosivo, cui si attribuisce la virtù di distruggere i porri e le verruche: essa ha proprietà purgativa e vomitiva ad alto grado, e volgarmente chiamasi Erba marcherita, Erba gialla da porri. (Mt.) Cr. 6. 36. 2. (C) La celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica e nostrale. Tes. Br. 5. 29. E quando li suo' figliuoli (della rondine) perdono la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d'un'erba che ha nome celidonia, e danno lor beccare, e rievoran la veduta.

2. (Bot.) [D. Pont.] Celidonia minor. Nome volgare di una specie di Ranuncolo (Ranunculus ficaria, L.), detto anche Celidonia piccola, Ficaria.

Serap. 117. (C) Celidonia sonne di due specie, cioè la maggiore e la minore.

CELIODONIA e **CELIODONO.** S. f. e m. Dal gr. Χελιδόν, Rondine. (Zool.) Sorta di Pietra o Calceotto che dicesi trovarsi nel ventre delle rondini, a cui gli antichi duvano favolose proprietà. (Mt.) Tes. Pov. P. S. (C) La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li manichi. Volg. Ras. Nel ventre della rondine si nasce una pietra che ha nome celidonia, ed è piccola e mal fatta, ma si è di grande virtude: ed ha due qualità; l'una è nera, e l'altra si è rossetta.

[Cont.] Lauro. Min. Alb. magno, 11. 3. Celidonio ha due specie, una è nera, e l'altra è rosseggiante, e amendue si cavano del ventre della rondina.

† **CELIDRO.** S. m. (Zool.) [Val.] Specie di Serpente ricordato dal Morg. 25. Poi son celidri serpenti famosi. V. CIELIDRO.

CELINA. [T.] S. f. Dim. di CELIA. Segnatam. di bambino per vezzo. Ha le sue celiime.

CELIONACCIO. V. CELIONE.

CELIONE. S. m. [T.] Fam. Celiatore per abito, con più chiasso che fucenza. Non ama il fem. [M.F.] Ha anche il peggiorativo Celiionaccio.

CELLA. S. f. Aff. al lat. aureo Cella. Stanza terrena, ove si tiene per lo più il vino. Cr. 4. 34. 1. (C) La cella del vino a settentrione la dobbiamo aver opposta. E cap. 45. 1. Ma meglio si provvede che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda. Nov. Ant. 97. 2. Ella farà vista di discendere nella cella per altro. Aqu. Pand. 55. Quelle chiavi che si adoperano a tutte l'ore, come della volta, e cella, e della dispensa. Morg. 19. 127. E alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiere le botti assaggiava. [T.] Nel senso del lat. Cella vinaria vive nelle campagne tosc.

[Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 135. Cella vinaria vale Cantina, che in alcun luogo d'Italia anche oggidì si dice Cella. E 136. La Cella vinaria, nella quale si teneva il vino, da noi detta Cantina, Bottigliera, ecc.

2. Cella dicesi anche la Stanza dove si tengono alcune di quelle cose che sono necessarie al vitto, come vino, olio, frutta o sim. Vit. S. Gio. Gualb. 329. (Man.) Istigati dallo spirito maligno, vennono di notte alla predetta cella, disponendosi di tor furtivamente quelle cose che parevano loro acconne.

[Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 136. La Penuaria, da noi detta Dispensa, dove si conservano gli utensili famigliari. E 135. Aveano gli Antichi, oltre alla Cella olearia, per conservar l'olio, da noi detta Orcaia, perchè negli orci meglio si conserva l'olio, la penuaria.

3. Per la Camera dei frati e delle monache. Bocc. Nov. 4. 4. (C) E seco nella sua cella ne la menò. Lib. Similit. Disse la monaca... lasciatemi tornare nella mia cella a togliere certe mie cosette. Fir. Disc. un. 33. Andatosene alla dovuta cella, e trovato in presenza come la fama gliel'aveva dipinto in assenza, gli fece molto grandi elemosine. [T.] Giorn. Arch. St. 1858. p. 215. Lasciavami sempre in cella uno suo falcone a serbo, che giuene serbassi. (Parla un frate di S. Marco.)

4. Per Camera; ass. Petr. Canz. 31. 4. (C) S'io 'l dissi, io spiaccia a quella ch'ì torrei Sol chiusa in fosca cella Dal di che la mammella lasciai.

5. [M.F.] Dormitorio. Regola S. Bened. 39. Se si puote fare, tutti in un luogo dormano... La candelata continuamente nella cella medesima arda insin alla mattina.

6. E fig. [T.] Petr. Rim. 1. 35. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglie Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mira?

7. *Per simil. dicesi Cella anche i Buchi de' fiali delle pecchie.* *Rucell. Ap. 516. (M.)* Stipano il puro mel dentro alle celle. *Car. Eneid. lib. 1.* Con tal sogliono industria a primavera Le sollecite pecchie... Esercitarli... Di celeste licor le celle empiedo.

8. *Delle api.* [T.] *Virg. Ug. 19.* Empiono le celle loro di dolce cibo (*Dulci distendunt nectare cellas*). — *Rucell. Ap. 220. (M.)* Ma tu però le lor rimose (*scrapolate*) celle legghiermente col limo empì e ristucca.

9. *D'altri piccoli animali.* [T.] *Targ. Viagg. 10.* 76. Questi animalletti simili a lombrichi furono costretti a scavarsi nei corpi duri tali cavernette o celle, che furono la loro ordinaria abitazione.

10. [Val.] † *Casa. Ant. Pucc. Centil. 75. 4.* Venirci molli fanti appoco appoco, E stare per gli alberghi e per le celle.

11. [T.] *Cella mortuaria. Ar. Fur. 3. 16.* Appena ha Bradamante dalla soglia Levato il piè nella secreta cella, Che 'l vivo spirito dalla morta spoglia... le favella.

12. (Arche.) [Fab.] *La Parte interna del tempio, nella quale erano i simulacri degli Dei.* — *Valer. Mass. P. S. (M.)* Il qual collegio negava una cella potere esser sacrificata (*forse* consacrata) a due Dii. [Val.] *T. Liv. Dec. 6. 4.* Furono posti dinanzi a' piè di Giuno la reina nella cella di Giove.

13. (Arche.) [Fab.] *Gli antichi davano pure questa nome a diverse Stance tanto delle terme, quanto delle case, quindi le Celle Calidarie, Casearie, Frigidarie, Farinarie, Ligarie, Olearie, Pomarie, Vinarie, ecc.*

14. (Anat.) [Val.] *Una delle Cavità in che è internamente diviso il capo.* *Latin. Tesoret. 7. 247.* Nel capo son tre celle: lo ti dirò di quelle. *E 7. 270.* Li fatti e le favelle Rapportano alle celle.

15. A cella a cella. *Past. arverb. Di cella in cella, Ad una cella dopo l'altra.* *Vit. SS. PP. (M.)* Per tutto l'eremo quest'uva fu a cella a cella portata.

† **CELLAJA.** S. f. di **CELLAJO**, in signif. di *Vinajo, Cantiniere.* *Cellaria, in Pl. — Salvin. Odiss. 179. (Man.)* Nè alcuno in casa lo sapea di servi, O serve, ma ei solo, e la diletta Moglie, ed una cellaja sola sola.

† **CELLAJO.** S. m. *Celliere.* *Cellarium, in Plin. [Camp.] Bibb. Deut. 27.* E manderà Iddio la sua benedizione sopra i cellai tuoi. *E ivi. Paral. 11. 41.* Avendole chiuse di mura, pose in loro principi e cellai de' cibi, cioè, d'olio e di vino. [T.] *S. Cat. Lett. — Seyner. Crist. Instr. 1. 10. 6. (C)* Se una sposa si mette ogni giorno addosso la sua veste nuziale, e se va con essa in cucina, con essa al cellajo, con essa ad ogni servizio, non mostra di far conto... [Cors.] *S. Greg. Dial. 4. 9.* E uscendo un poco di vino, piggiolo, e per tutte le botti... del cellajo ne mise un poco. *E appresso:* Chiuse lo cellajo e tornò alla Chiesa.

2. † *In signif. di Vinajo, Cantiniere, Colui che ha cura della cella, o Celliere.* *Cellarius, in Pl. — Lemm. Testam. 79. (M.)* Acciochè... colle opere della caritativa pietà s'ubbidisca, e alle celle il cellajo, alla canova il canovajo, e alla cucina il cuoco. *Baldin. Dec. Vanmader, pittor fiammingo, fu figliuolo d'un cellajo.*

† **CELLARIO.** S. m. *Aff. al lat. Cellarium. Celliere.* *Cr. 4. 29. 1. (C)* La quale schiuma e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre. [Camp.] *Com. Boez. 1.* Se hai vino, hai bisogno del vasello e dello cellario. — *Rucell. Ap. 240. (M.)* Questi sono i cellari, u' si ripone... L'altro liquor che 'l ciel distilla in terra. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan. 136.* Si agguigne al Cellario anche il Granajo.

† **CELLERAJA.** S. f. *Camerlinga: ed oggidì è ufficio particolare de' monasteri di monache.* (*Fanf.*) *Piu com. Celleraria.*

2. *Per Credenziera, Dispensiera.* *Salvin. Odiss. 138. (M.)* E cena al forestier la celleraja Dia.

3. *Nello stesso signif. usato come Agg.* *Salvin. Odiss. 38. (M.)* E dentro pane E vin la donna celleraja mise, E camangiari.

† **CELLERAJO.** S. m. *Cantiniere, Credenziere.* (*Mt.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. (M.)* Volgari vini e chiari, e in netto vaso, e dalla diligenza del cellerajo conservati.

2. *Camerlingo di monasteri.* [Val.] *Reg. S. Bened. 45.* Cellerajo del Monasterio sia eletto della congregazione savio. *E 49.* Il Cellerajo sia scusato della cucina.

3. † *Per simil. Custode, Depositario.* *S. Cater. Lett. 10. (M.)* Perocchè voi siete il cellerajo di questo

sangue, e che ne tenete le chiavi. (*La Santa parla al Pontefice.*)

CELLERARIA. S. f. *Lo stesso che Celleraja.* *V. [Val.] Algar. Op. 3. 163.* Celleraria del Monastero di S. Giorgio Maggiore.

CELLERARIO. S. m. *Lo stesso che Cellerajo, nel signif. del § 2.* *Cellerarius, in Ulp. [G.M.] Magri, Natiz. Voc. Eccl.* Cellerario: officio tra' Monaci, il quale ha cura della dispensa detta *Cellarium*, e anco provvede il monastero delle cose comestibili. — *S. Gio. Gualb. 294. (M.)* Un uomo chiamato Alberto, nomo di molto senno e discrezione, il quale fu cellerario e cuoco di quello monisterio. *E 302.* Il cellerario udendo picchiare la porta del monisterio, uscì ad ella. *E 329.* Il cellerario rispuose che nol sapeva.

[T.] *Nome storico di dignità ecclesiastica.*

† **CELLERERIA.** S. f. *Uffizio del cellerario.* *Borgh. Ricord. 6. (Man.)* Fui messo quest'anno, con mio grandissimo dispiacere, alla cellereria;... *E appresso:* L'anno 1538. fui levato dalla cellereria, e posto alla porta, e a insegnar gramatica. *E 7.* Questo medesimo anno (1539.) sono stato... rimesso alla cellereria.

† **CELLESE.** S. m. *Celliere, Cantina.* (*Fanf.*) *Dial. S. Greg. 4. 9. (C)* Per tutte le botti e tutti i vaselli da vino del cellese ne mise un poco.

CELLETTA. S. f. *Dim. di CELLA.* *Bocc. g. 4. p. 7. (C)* E quivi in una piccola celletta si mise col suo figliuolo. *Vit. S. Ant. Fabbriçoe* tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta. *Bemb. Asol. 2.* Se il romitello di Certaldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non avrebbe al suo padre chiesto altra papera da rimanerne seco, e da imbeccare, che voi. [Val.] *Fortig. Ricciard. 20. 60.* Vede il buon frate adunque che vicina Ad un grand'orto ell'era la celletta.

2. [Val.] *Vano nel muro, ove si pongono e si tengono fermi i barili.* *Fortig. Ricciard. 24. 9.* Fecer indi sotterra tante vie, Quante eran de' barili le cellette.

3. *E in signif. de' Buchi de' favi.* *Red. Son. 45. (Man.)* Ape gentil... E quindi nelle industri aeree cellette Fabbriçhi i dolci tuoi grati lavori.

4. (Anat.) *Per similit. Cellette dicesi da' notomisti alcune piccole Cavità che sono nell'interno di certi organi, per esempio nelle ossa, ne' polmoni, ne' corpi cavernosi, ecc. (Mt.) [Pacch.]* Equivale a *Cellule.* — *Red. Oss. an. 137. (C)* Sotto la radice della coda de' tassi... sta aperta una larga caverna che nel suo fondo serrato dividesi quasi in due cellette.

[Cont.] *E nelle piante.* *Spet. nat. 11. 132.* Il midollo, che consiste in una filza o catena di cellette, separate l'una dall'altra per via di tramezzi, o chiusure d'una sostanza assai floscia, risiede nel centro del fusto, e delle rame.

CELLIERE, † CELLIERI e † CELLIERO. S. m. *Cella, nel primo signif. [T.]* *Vive nelle campagne toscane.* — *Dial. S. Greg. M. 4. 9. (C)* Per tutte le botti e tutte le vasella da vino del celliere ne mise un poco... e poi uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse e suggellò il celliere, e tornò alla chiesa. *Tes. Br. 3. 6.* Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose che hanno fiero odore. *Vit. SS. Pad. 1. 230. (M.)* Domandandomi egli dov'io era vescovo, rispuosi: In cucina e in cellieri. *E Vit. SS. Pad. 2. 229. (C)* Oh quanti desiderano avere pure l'odore del vino, che si sparge nel celliere mio!

2. *E per simil. Salvin. Georg. 1. 4. (M.)* Empieranno le stanze. ed i cellieri di fiori tesseranno.

3. *E fig. [Camp.] Pist. S. Gir. 32.* E quando avrà pieno di ricchezze il celliero del suo petto, comandi alla memoria li profeti, li cinque libri di Moyses...

4. [M.F.] *Dispensa, Credenza, Luogo dove si serba roba da mangiare.* *Ott. Comm. Inf. 60.* Diogenes ebbe per suo vestire un mantello doppio per lo freddo: una tasca per celliere, e seco portava...

CELLINA. S. f. *Dim. di CELLA.* *Celletta.*

2. *Per simil. Lib. similit. (C)* Come si vede nelle cellule fabbricate dalle api.

† **CELLOLA.** S. f. *Dim. di CELLA.* *Lo stesso che Cellula.* *V. — Com. Dant. Par. 22. (Mt.)* Essendo egli abate discendea dalla sua cellola al cimiterio.

CELLOLINA. S. f. *Dim. di CELLA.* *Cellariolum, in Girol. — Stor. S. Onofr. 143. (C)* E' il vecchio entrò meco nella cellolina. *Collaz. SS. Pad. 9. 5. 112. (Man.)* Quando basta l'abito d'una cellolina o di

due, non ci dobbiamo dilettere d'averne quattro o cinque per stare più larghi.

CELLORIA. S. f. *Cervella, in signif. d'Intelletto, e dicesi in ischerzo dalle celle della memoria.* *Franc. Sacch. Nov. 72. (C)* Tutte veniano dalla sua profonda celloria. *Pataff. 3.* Ed ha rotto il bifolco e la celloria. *Bronz. Cap. 39. (Man.)* Che poich'ei vide che dentro v'entrava il tutto, ed era sì magna e patente, Disse Patella, o che celloria brava!

2. † *Tutto il capo.* *Burch. 1. 128. (C)* Perocchè il chericato ed i camicioni Hanno messo i lor guli tutti in mnda, E van così colla celloria nuda.

CELLUCCIA. [T.] *Dim. di CELLA.* *Cella angusta e scomoda, segnatam. di frate e di monaca*

CELLULA. S. f. *Dim. di CELLA.* *Aff. al lat. aureo Cellula. Celletta, Celluzza. Nel senso gen., non com.*

2. *Dicesi particolarmente delle piccole Cavità de' corpi naturali, come quelle della spugna, e perciò tutti i corpi son detti cellulari.* [Cont.] *G. G. Sist. 1. 443.* Dove la spugna nelle sue cavità, e cellule contiene aria, o acqua, la calamita ha le sue ripiene di pietra durissima.

But. Purg. 33. 2. (C) Nel cerebro sono le cellule dell'apprensiva. [T.] *Cocch. Cons. Med. 1. 1.* Si sa che l'umore adiposo si depono dalle minime diramazioni laterali delle arterie dentro alle cellule della sostanza cellulosa. [Val.] *Cocch. Bagn. 231.* Le pareti delle vescicole o cellule pulmonari.

[T.] *La Cellula si dà dai moderni come primo elemento della vita organica dell'embrione.*

CELLULARE. *Agg. com. (Anat.)* Ch'è composto di cellule, ed è aggiunto di certe parti del corpo umano; e dicesi anche Celluloso. *Cocch. Lex. (Mt.)* Massa cellulare. Fasci, lamine, tele cellulari. *E Bagn. Le* innumerabili cavità cellulari.

[T.] *Cocch. Bagn. Pis. 264.* Dalla distinzione (delle idropisie) secondo il triplice adunamento dell'acqua o cellulare o vescicolare o inondante le interposte cavità, si può... dedurre che l'uso delle nostre acque potrebbe essere tentato anco in questi mali.

Onde Tessuto cellulare, chiamato eziandio mucoso, crivellaceo e corpo poroso o pannicoloso o mucoso, è la Riunione di fibre e di lamine bianchicce, brevi, molli, intralciate e ravvicinate in mille modi, le quali per questa disposizione lasciano tra esse spazii più o meno grandi, più o meno irregolari, che comunicano tutti gli uni cogli altri. (Mt.)

Sistema cellulare: Riunione di tutto il tessuto cellulare in un corpo organizzato qualunque. (Mt.)

Membrana cellulare: risulta da un Ammasso di tessuto cellulare disposto a strati. (Mt.)

2. (Med.) *Appartenente alle cellule.* *Cocch. Bagn. (Mt.)* Mentre il siero stravasato è solamente dentro a queste cellule, l'idropisia chiamasi cellulare. *V. CELLULOSO.*

CELLULETTA. [T.] *Dim. di CELLULA, nel senso della fisiol. anim. e veget.*

CELLULOSIO. S. m. (Chim.) [Sel.] *La Sostanza lignea, considerata in istato di purezza, perciò privata con opportuni reagenti dalle materie eterogenee che le sono aderenti, la quale costituisce essenzialmente le pareti delle cellule e dei vaserelli nelle piante, e partecipa alla formazione di certi muscoli negli animali invertebrati.*

CELLULOSO. *Agg. (St. Nat.)* *Dicesi di qualunque sostanza spugnosa, o piena di piccole cellule, o cavernette.* *Gab. Fis. (Mt.)* Lava cellulosa. Quarzo, Tufo celluloso.

2. (Anat.) *Lo stesso che Cellulare.* *V. — Cocch. Bagn. lex. ecc. (Mt.)* Strato celluloso, che per di fuori circonda il gran sacco del peritoneo.

[T.] *Cocch. Cons. Med. 1. 1.* Si sa che l'umore adiposo si depono dalle minime diramazioni laterali delle arterie dentro alle cellule della sostanza cellulosa.

(Anat.) *Membrana cellulosa: dicesi quella che non solo cuopre tutto il corpo nella superficie esterna, ma s'insinua e si frappono intimamente con tutte le parti che lo compongono, fino all'ultime fibre.* *Cocch. Bagn. (Mt.)* Nelle cellule dell'universal membrana, detta però cellulosa... con maravigliosa comunicazione di tutte le innumerabili cavità cellulari.

[Val.] *Cocch. Bagn. 138.* Piccoli sacchi o riccetacoli ovali della membrana detta cellulosa. (Anat.) *Tessuto celluloso delle ossa, chiamato anche Sostanza spugnosa, è un Ammasso di piccole cellule separate da varii tramezzi ossei molto sottili. (Mt.)*

3. (Chim.) [Sel.] *Celluloso. Unito al nome generico*

di Sostanza, Materia, Corpo, vale a designare il celluloso, ovvero il composto che forma il sistema cellulare delle piante.

4. (Med.) **Idropisia cellulosa** o **cellulare**, detta con greco nome Anasarca. (Mt.) [Val.] Cocch. Bagn. 293. Degenerando l'idropisia cellulosa o anasarca in falso ascite molto simile al vero.

CELLUZZA. S. f. Dim. di **CELLA**. Piccola cella, Cellotta. Non com. Fior. S. Franc. 103. (C) Fecono alcuna celluzza di rami d'alberi. E altrove: Fece una celluzza di cannuce. Vit. S. Ant. Abitava in una piccola celluzza nel profondo del bosco.

† **CELOCE**. S. m. (Mar.) Antica Barca senza coverta, senza punta o sprone. Celox, aureo lat. [Camp.] Diz. mar. mil. Il celoece era una sorta di nave attuarica; forse detto così dalla celerità sua. Ne furono inventori i Rodiani. Era atto a spiare e fare la scorta innanzi, chiamati anco Esploratori, di dodici remi ed usati anco dai corsali.

† **CELONAJO**. S. m. (Ar. Mes.) Facitor di celoni. (C) † **CELONE**. S. m. (Ar. Mes.) Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto. [T.] Lo derivano da Celare, come Coperta da Coprire. E anco nella vita di Cola di Rienzo. = Salv. Spin. 1. 3. (C) Voi l'avevate fitta sotto 'l celone. Lasc. Gel. 4. 13. Portate via la sargia, le lenzuola, i celoni. [Val.] Molm. 5. 11. Corpo! dic'ella, ed al celon l'attacca.

2. Per quel Panno di più colori col quale si coprono le tavole. Cecch. Prov. (Firenze 1820, cart. 30.) (M.) Celone è quel panno di più colori, che del continuo si tiene su tavola, o desco: è differente da tappeto in questo, che il tappeto ha il pelo come il velluto, e il celone è piano, e senza pelo. Salvat. Spin. a. 1. s. 3. (Gh.) Voi l'avevate fitta (una certa scrittura) sotto 'l celone.

CELOSIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della *Pentandria monoginia* di Linneo e della famiglia delle *Amarantacee*, i cui fiori scariosi sembrano disseccati. La specie più comune è la *Celosia cristata*, volgarmente Cresta di gallo, pianta annuale, indigena dell'Indie, ed assai coltivata ne' giardini per ornamento nella stagione estiva. I fiori sono numerosi e formano una spica allargata ed undulata al margine, di un bel color vellutato cremisi.

† **CELSITUDINE**. S. f. Astr. di ECCELISO. Aff. al lat. Celsitudo, che è in Vell. — Cavale. Espos. Simb. 2. 9. (M.) Se vuoi comprendere la celsitudine di Dio, comprendi in prima e seguita l'umiltà di Dio. S. Agost. C. D. 2. 26. Vedendo la celsitudine imperiale in terra gittata. E appresso: Questo temporale sapore della celsitudine e della sublimità umana.

2. † Titolo dato a' Principi, e propriamente quello che noi diciamo oggi Altezza. G. V. 12. 108. 8. (C) Ti preghiamo che gli occhi della tua celsitudine a noi e agli altri devoti d'Italia benignamente converta. Test. Ined. 5. (Mt.) Prego le celsitudini vostre che non alle debilità del mio ingegno, ma...

† **CELSO**. Agg. Eccelso. Celsus, aureo lat. Anton. degli Alberti. Rim. ant. 11. (Nota 100. Guitt. Lett.) (M.) O celsa pace, se da noi previsto. Bentiv. Tebaid. l. 4. p. 118. (Gh.) E la celsa Psolida, e noto per l'erculee imprese L'Erimanto, e lo Stinfalo sonoro.

CELTA. [T.] V. **CELTICO**.

CELTICO. [T.] Agg. Da **CELTA**; che sarà meglio detto che Celto, usato dall'Ar. (Fur. 41.) e dal Salvin. (Op. 32.) — I Celti co' Belgi e cogli Aquitani formavano la Gallia; ma questo nome comprendeva già e Galli e Germani; e Celti erano in Ispagna occupanti parte della Betica. Celtico è nel Salvin. (Op. 330 not.), e nell'Alf. (Sat. 9. cap. 1.), ma qui per disp. Plin. Gallia celtica. — Celtiche spoglie. — Sil. Campagne. — Celtica al tempo d'Augusto la provincia Lugdunensis.

2. Sost. Il Celtico, la Lingua de' Celti. [T.] Talmi dal Celtico derivavano in gran parte l'Italiano.

3. (Med.) Il Morbo venereo o gallico è detto anche Celtico. Red. Cons. (Mt.) Per la cura della lue celtica.

CELTIDE. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle *Ulmacee* e della *Polygamia monœcia* di Linneo. La specie più comune è il *Celtis australis*, L., volgarmente Giracolo, Fragaracolo, Spaccassi, Legno da racchette, Bagatto, Bagolaro, ecc. Il suo legno robusto, tenace, e ad un tempo flessibile, è assai ricercato per fare le stanghe delle vetture, dei carrettoni, ecc.

† **CELTIZZATO**. [T.] Part. coniato dall'Alf. (Vit. 2. 260.) Fatto Celta o Celtico, soverchiamente francese.

CELTO. [T.] V. **CELTICO**.

CEMBALAJA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato dal Montigiano ad una specie di Antirrhino, Antirrhinum cymbalaria, L.

† **CEMBALARE**. V. n. ass. [Camp.] Per Suonare o Percuotere il cembalo. Bibb. Prov. 18. L'uomo stolto cembala con le mani quando egli promette per lo amico suo (plaudet manibus). (Qui in senso fig.)

† **CEMBALARO**. S. m. (Mus.) [Ross.] Fabbriante di cembali. Don. Tr. 1. Alcuni (cembali) fabbricò già Andrea Albani, cembalaro a' di nostri molto reputato.

CEMBALETTI. S. m. (Mus.) Dim. di **CEMBALO**. Bern. Or. 2. 13. 43. (M.) Di cemballetti, d'arpe e di liuti D'una vaga armonia fan mescolanza.

CEMBALINO. [T.] Dim. vezz. di **CEMBALO**.

CEMBALO. S. m. Dal gr. *Κεμβαλον*, Cavità. (Mus.) [Ross.] Strumento musicale di varie maniere. Anticamente era una sorta di strumento da percossa, che somigliava alquanto a' nostri Piatti. Mart. St. 1. Diss. 3. Diverse eran pur anche le forme dei cembali antichi, lavorati sempre di metallo, e specialmente di rame, a guisa di catini, che assieme percossi formavano un suono molto forte e penetrante.

(Mus.) [Ross.] Nome antico del Tamburello, e tuttora in uso tra le genti del contado toscano, che pur lo chiamano Cembalo e Cimbalò; consiste in una cartapeccora stirata sopra un cerchio; si suona battendovi le dita in cadenza, e agitando i sonagli appesi attorno. — Mart. St. 2. c. 5. Forse potrebbe dirsi che Bacco inventò il tamburo o timballo, e Cibebe il cembalo o tamburello. E ivi. 1. c. 2. 20. I nostri Cembali, che sono composti d'un cerchio d'asse sottile, ed una pelle stesa solamente da una parte, alla foggia d'un vaglio, unitovi certi pezzi di metallo.

Bocc. g. 5. f. 4. (C) Madonna, s'io avessi cembalo, io direi;... E nov. 72. 4. Era quella che meglio sapeva sonare il cembalo..., che vicina che ella avesse. Cr. 9. 100. 1. E se alcuna volta nell'aria disperse sono (le peccie), con cembali e suoni si riducono in un luogo.

[Val.] Gozz. Nov. 1. 97. Si balla al suono d'un cembalo incartato co' sonagli.

(Mus.) [Ross.] Strumento di tasti, a corde metalliche, in cui il suono viene prodotto mediante tanti pezzetti di penne di corvo inserite nella linguetta de' saltarelli.

[G. M.] Questo in Fir. dicesi comunem. Cimbalò; e Cembolo, quel che altrove Tamburello.

(Mus.) [Ross.] Cembalo a penna. Nome che dopo l'invenzione del pianoforte si dava al Gravicembalo per distinguerlo da questo.

2. Oggidi si dice generalmente per Buonaccordo, o Gravicembalo, ma è mal proprio. (Fanf.)

3. Prov. Andar col cembalo in colombaja vale Pubblicare i proprii fatti, quando e' dovrebbero esser tenuti segreti. [Val.] Salvat. Spin. 3. 3. Intanto si terrà modo che senza andar col cembalo in colombaja, ... = Cecch. Mogl. 4. 1. (C) Oh tu mi facesti andar, ti so dire, col cembalo in colombaja. Varch. Suoc. 1. 1. In maneggi così fatti bisogna procedere molto cautamente, e non andare col cembalo in colombaja.

4. Figure da cembali, dicesi d'Uomo di poco garbo, o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure mal fatte. (C)

† **CEMBANELLA**. S. f. (Mus.) [Ross.] Nome che alcuni Autori toscani più correttamente diedero alla Cennamella. = Ant. Alam. Rim. burl. son. 9. (C) Sonando cocnamuse e cembanelle. Ciriff. Calv. 2. 48. Tante trombette, e sveglie e cembanelle, E tamburacci, e maccheroni, e corpi Si sonavano, che...

† **CEMBANELLO**. S. m. Dim. di **CEMBALO**. (Mus.) Piccolo cembalo. Chiabr. Egl. 5. (M.) Dafne, solleva su per l'aria e scoti il chiaro cembanel ben conosciuto, Quando con dita musiche il percoti. E Op. 5. 197. ediz. ven. (Gh.) Castratelli di Frigia, via via per le pendici del Dindimo; colà vi chiamano i cembanelli... di Berecinzia.

† **CEMBOLANTE**. Agg. (Mus.) [Ross.] Sonatore di cembalo, come Ceterante è di Cetera. Allegro. 255. (Mt.) Son ballerini, cembolanti, liroldi... Gente che va pel mondo a caccia a soldi.

† **CEMBOLISMA** e † **CEMBOLISMO**. S. f. e m. (Cron.) Detto corrottamente in vece di Embolismo. Tes. Br. 2. 48. (C) E per questi undici di di rimanente addivene lo embolismo, cioè a dire l'anno che ha tredici lunari. E appresso: Ma perciocchè egli hae in una cembolisma, cioè in uno lunare, tu ne dèi cavare li 30 di.

2. E in forza di Agg. Tes. Br. 2. 48. (C) Allora tu dèi prender quel di e gli undici del rimanente, e giugnere sopra diciotto, e son trenta, cioè una luna cembolisma.

CEMBOLO. S. m. (Mus.) [Ross.] Lo stesso che Cembalo. = Varch. Ercol. 267. (C) I cembali ancora, i quali hanno i sonagli. Morg. 16. 25. (Mt.) Cembolo, stalla, e cemmamelle in tresca.

2. [G. M.] Di chi fa cose da pazzi, o stravaganti: È più pazzo della Fiorina, che sonava il cembolo a' grilli.

CEMBOLONE. S. m. Accr. di **CEMBOLO**. (Mus.) Cembolo grande. Buon. Fier. 4. 41. (C) E far un salto, e dar nei cemboloni, E nelle pive, e nelle cornamuse.

CEMBRA. S. f. (Archit.) [Bos.] Specie di Sdrucolo o Cavetto che serve a parggiare un corpo coll'altro: così il plinto della base è unito per una Cembra alla cornice del piedestallo, di un fabbricato, ecc.

CEMBRO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di pino (Pinus cembra, L.).

CEMENTARE. V. a. (Chim.) [Sel.] Collocare le sbarre e i pezzi di ferro da acciappare fra strati di carbone in polvere, ovvero in atmosfera di sostanze volatili carbonifere, ad alta temperatura, acciò s'incorporino carbonio e qualche altro elemento, d'onde procede la loro acciappatura.

CEMENTATORIO. Agg. (Chim.) [Sel.] Che è atto a cementare. Polvere cementatoria, la Mistura che è formata col cemento.

Rame cementatorio, il rame che si fa precipitare dalle soluzioni dei sali di rame. L'Acqua cementatoria è l'acqua d'onde quel rame fu precipitato. Modi di dire caduti in disuso.

CEMENTAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] Operazione mediante la quale s'induce il ferro a combinarsi col carbonio ed altri principii, tanto da trasformarsi in acciajo, o che si eseguisce comunemente collocando i pezzi del metallo tra strati di polvere di carbone entro fornace apposita.

CEMENTO. S. m. (Chim.) [Sel.] Polvere di carbone di data qualità, in cui si dispongono i pezzi di ferro da acciappare entro fornace apposita e coll'ajuto del fuoco. Cæmentum, aureo lat.

2. (Chim.) [Sel.] Può essere anche una Sostanza volatile, contenente carbonio, purchè sia una materia atta a produrre quel modo di acciappatura del ferro, che dicesi pur cementazione.

3. [Sel.] Mistura di calce viva e spenta all'acqua, e di sabbia, che ridotta a consistenza di pasta e intrapposta tra i mattoni o le pietre, serve a collegarle fortemente insieme sì da rimanere saldamente congiunte, e che si usa perciò a murare. Molle da principio, s'indura col tempo per l'azione dell'aria.

[Cont.] Imp. Stor. not. n. 16. Nelle fabbriche di cemento, bisogna prima aver pensiero dell'arena, che sia conveniente alla mescolanza della materia da murare, e che non abbia seco terra.

4. [Cors.] Calcina, o Misura di sassi e di calcina. Espos. P. N. 14. Come 'l buono cemento, onde si fanno le mura saracinesche.

5. [Sel.] Quallsivoglia composizione o sostanza che interposta tra due o più cose serve a tenerle saldamente unite insieme.

6. E per simil. Car. Apol. (Mt.) Non vien da voi, cemento, paragone e stadera del toscanesimo specialmente.

7. (Chim.) [Sel.] Cemento romano. Sorta di cemento da edificare che si fa calcinando insieme con date precauzioni pietra calcare grassa con argilla, e che sott'acqua s'indura, come fa il cemento comune all'aria. Serve per le costruzioni idrauliche.

8. (Min.) [Sel.] Cemento idraulico. Lo stesso che Cemento romano. In generale qualsivoglia cemento atto a divenire duro sott'acqua.

[Cont.] Imp. Stor. nat. n. 12. La polve delle colline di Pozzuoli, adoprata negli edifici dentro acqua col cemento Cumano.

† **CEMETERIO** e **CEMTERIO**. [T.] Cimitero. Bel. Prat. spir. cap. 89. (Man.) [Cors.] Bart. Vit. Kost 2. 3.

† **CEMMAMELLA** e **CEMMANELLA**. S. f. (Mus.) [Ross.] Corruzione di Cembanella. Strumento a modo di due piatti o bacini, che si suona colle mani, picchiando l'uno coll'altro: in Firenze si chiama Catube; generalmente Piatti. Si usa per lo più in pl. Morg. 16. 25. Varch. Ercol. 267. Ne le cemmamelle, che si picchiano l'una coll'altra.

2. E per simil. Morg. 26. 134. (C) Ulivier con la

spada spesso suona Qualche bacino o qualche cempennamella.

CEMPENNA. S. m. e f. [M.F.] Uomo o Donna buona a poco, e che opera lentamente. — Un cempenna; Una cempenna. [T.] Tra il suono dell'inciampicare e del Tentennare.

CEMPENNAIRE. V. n. ass. [M.F.] Incespicar sovente per debolezza di gambe. *Fag. Rim.* Ad ogni passo di cascare accennano, Tastan le lastre adagio ad una ad una, E sempre più barcollano e cempennano.

2. [M.F.] Anche di chi non cura le mani di nulla si dice che cempenna, che egli è un cempennone, un cempennino.

CEMPENNOE e CEMPENNOA. S. m. e f. [M.F.] Accr. di CEMPENNA. V. Abbiamo anche il diminut. Cempennino. V. CEMPENNAIRE.

CEN. [T.] Scorcio di Cento, nelle voci comp. di due numerali. V. CEN to alla fine.

CEN'. [T.] Scorcio di Ce ne, che oggidì nella prosa suonerebbe affettato. [T.] D. 1. 15. Ora cen' porta l'un de' duri margini.

CENA. S. f. Aff. al lat. aureo Coena. Il mangiare che si fa la sera. *Bocc. Nov.* 54. 3. (C) E si gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse, o governasela bene. *Sen. Ben. Varch.* 3. 26. Si trovò in un convito a cena, avendo in una pietra grande d'anello l'immagine di Tiberio scolpita. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Sarebbe un grande utile se la cena fosse una sola minestra assai brodosa. *E appresso:* La cena sia sempre più parca del prauzo.

[T.] Dice il Tassoni che a certi sonetti il Petrarca rispondeva Dopo cena, come lavoro di poco.

2. *E fig.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. p. 228. Vide certi altri giovanetti che piangevano; e lui gli confortava dicendo: noi andremo (andremo) a cena con Dio. — *Petr. cap.* 9. (Mt.) Leonida, ch' a suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena.

3. Cena di Fieste. Il noto fatto tragico, rammentato a denotare la rappresentazione d'ogni atrocità.

4. (Teol.) Cena, ass. [Ghir.] Si dice dell'ultima cena del Signore cogli Apostoli, nella quale istituì l'Augustissimo Sacramento dell'Eucaristia. I Prostanti adoperano questa voce nel significato di Comunione eucaristica.

[T.] Cena del Signore, eucaristica; la Comunione.

La gran Cena disse Dante per la SS. Eucaristia. (Fauf.)

5. Cena del benedetto Agnello, per la gloria de' Beati, il disse Dante, *Pur.* 24. (C) O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, il qual vi ciba. *Apoc.* Ad coenam Agni.

6. Comandare o Ordinare la cena *rule Dar ordine che sia portato in tavola il cibo da mangiar per cena.* *Bocc. g.* 6. fin. (M.) Prestamente fece comandare la cena. — Ordinare da cena, che sian preparate le cose da mangiare e ogni occorrente.

7. Dare cena o la cena. *Apprestare altrui la cena, Convitare a cena molte persone.* *Bocc. Nov.* (Mt.) Davale le più belle cene del mondo.

8. Essere a cena. *Cenare.* *Bocc. Nov.* (Mt.) A me convien questa sera essere a cena altrove.

[T.] E a cena (sta cenando). — S'è levato, È uscito da cena.

9. [T.] Far cena o Una cena. *Invitare altri a cena.* *Tratt. Gov. Fam.* 113.

10. Far da cena vale Preparare il cibo per la cena. *Bocc. Nov.* 12. 10. (C) Aveva fatto fare un bagno e nobilmente da cena. *E nov.* 89. 11. Che così facesse far da cena come Melisso divisasse. [T.] *Prov. Tosc.* 110.

11. Porsi a cena vale Mettersi a tavola per cenare. *Bocc. Nov.* 15. 17. (C) E poi dopo molti altri ragionamenti postisi a cena..., astutamente quella menò per lunga.

12. [T.] Per cena può valere anche Sull'ora di cena.

15. [G.M.] E Dare pan per cena ad alcuno vale Essere molto a lui superiore in quella cosa di che si parla. Se politica vuol dire inganno, colui dà pan per cena a tutti.

[T.] *Modo fam.* Dare pan per cena alle volpi; essere così furbo da fare stare a dovere i più furbi.

14. [M.F.] Non potere accozzare la cena colla merenda, o più frequentem. col desinare: Non riuscire a mettere mai insieme quattro soldi. *Serd. Prov.*

15. *Modo fam.* [M.F.] *Pros. fior.* Io ho paura che vo' abbiate fatta la cena del Salvino, che si lavava le mani, e po' andava a letto. *Oggi si dice:* Far la cena del galletto, Un salto, e a letto.

16. *In modo proverb.* Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena; cioè, non dorme. (C)

Lo stesso prov. vale a significare che Il non cenare non è buono. [M.F.] *Red. Lett.* In molte complessioni si verifica quel proverbio: Chi va a letto senza cena, Tutta notte si dimena.

CENACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di CENA.*

CENACOLO e † CENACULO. S. m. Aff. al lat. aureo Coenaculum. Luogo dove si cena. *Medit. Arb. Cr.*

(C) Discese sopra la santa turba, ch'era raunata in quel santo cenacolo. *Pist. S. Gir.* Daniello nel suo cenacolo fermo teneva le finestre aperte inverso Gerusalemme. *Legg. Asc. Crist.* 341. Quando cenavano nel cenacolo. *Legg. Spir. S.* (Mt.) Cioè nel cenacolo, ove si raccoglievano insieme. *Red. Ditt.* 23. Se per sorte avverrà che un di lo assaggi Dentro a' lombardi suoi grassi cenacoli. [Cam.] *Aver. Lex.* 20. Lucullo siccome uomo non meno splendido, e magnifico, che prode scienziato, aveva molti, e diversi cenacoli. A ciascheduno aveva imposto il proprio nome, e parimente tassata la spesa, che far si dovesse nella cena, quando quivi s'apparecchiasse.

Quando si teneva tavola nel Cenacolo nominato Apollo la cena costar doveva cinque mila scudi. *E Lex.* 95. Cleopatra convitando Antonio con molti altri della sua corte, gli ricevette in un Cenacolo superbamente parato, ove erano dodici tavole, e trentasei letti riccamente addobbati, e feccegli servire in tutti vasi d'oro, e ingemmati, e con mirabile arte lavorati,...

2. (Pitt.) Dipinto ove sia rappresentata la Santa Cena. *Vasar. Vit. L. Vinci.* (Mt.) Fece ancora in Milano ne' frati di S. Domenico a Santa Maria delle Grazie un cenacolo, cosa bellissima e meravigliosa. *E appresso:* Nel medesimo refettorio mentre che lavorava il cenacolo, nella testa ritrasse...

5. (Arche.) [Fab.] *Lat. Coenaculum. Ultimo piano della casa romana, ove la famiglia cenava.*

† **CENA DÒMINI.** [T.] S. f. Quasi tutt'una voce (come Corpusdomini). Il Giovedì santo. *Petr. Uom. ill.* 59. (Mt.) *Coll'art.* Nella.

CENAMO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome antico del Cinnamomo. V. — *Cr.* 6. 44. 2. (M.) La sua polvere (dell'ella) colla polvere del cenamo a' delicati solve la ventosità degli membri spiritali.

CENANTE. Part. pres. di CENARE. Che cena. *Tac. Dav. Ann. lib.* 4. (M.) Fermato che egli desse il veleno, disse a Tiberio cenante con Druso.

2. *E in forza di Sost.* *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (Mt.) Colombi vecchi, che arsi, o mezzo cotti, a' cenanti s'apparecchiavano. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 139. Non vuole che ai cenanti insieme manchino confezioni.

CENARE. V. n. ass. Da CENA. Aff. al lat. aureo Coenare. Mangiar da sera la cena. *Bocc. Introd.* 27. (C) Nell'altro mondo cenarono colli lor parenti. *E nov.* 61. 4. E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare e ad albergo. *E g.* 7. f. 3. Senza alcuna mosca riposatamente e con letizia cenarono. *Pule. Luig. Morg.* 6. 12. (Gh.) Venne la cena, e fuvvi altro che ghiande, ... Poi che cenato fu, Re Caradoro In questo modo a dir cominciò loro

2. *Cenar fuori. Cenare in conversazione fuori di casa propria.* *Malm.* 1. 10. (Gh.) Ella (Bellona) dorme, e appunto insù la grossa, Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuori, e preso un po' di monna.

5. *In modo prov.* [M.F.] Chi la sera non cena, tutta notte si dimena; cioè, non dorme. *Bocc. Nov.* 24. 11. Chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

[T.] *Prov. Tosc.* 219. Co' Medici, un quattrin faceva per sedici: Dacchè abbiamo la Lorena, se si desina non si cena. (Siam poveri.)

4. *Fig. Detto di Persona che fa carestia.* *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (M.) E' non è il primo che non vuol cenare, e poi cena per sette.

5. [Camp.] † Cenare a nozze di paradiso, *fig.*, per Essere ammesso al gaudio eternale. *Dant. Par.* 30. In quel gran seggio a che tu gli occhi tieni Per la corona che già v'è su posta, Prima che tu a queste nozze ceni Sederà l'alma... È tolto dal cap. 19 dell'Apocalisse: Ad coenam nuptiarum Agni vocati.

6. *Col quarto caso.* [T.] Che avete cenato? *Sen. Prov.* 425. (C) Così con Pirro, come colle ricchezze fece, che al fuoco cena quelle medesime erbe, le quali sarchiano il campo vittorioso vecchio divelse. *Cron. Vell.* Fu savio e valente uomo, e morì, già è più di quarant'anni, per lunghi che avea cenati. *E 90.* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere

rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d'anguille. *Bocc. g.* 7. n. 1. (M.) Egli ed ella cenarono un poco di carne salata che da parte avea fatta lessare. *E appresso.* Trovati i due capponi, e l'vino e l'uova, a casa se ne li portò, e cenoglisi a suo grandissimo agio. (Così ha l'ediz. del 27.)

7. *E col secondo caso.* *Pecor. g.* 1. n. 2. (M.) Cenammo d'un grosso cappone.

CENATA. S. f. Da CENARE. Mangiata di sera, *Cena. Salvin. Pros. tosc.* 1. 203. (M.) È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

CENATO. Part. pass. e Agg. Da CENARE. 2. † Essere alcuno cenato. *Essersi egli empinto con la cena, cioè Aver egli cenato.* *Aureo lat. Pataff. c.* 1. v. 43. (Gh.) Egli è cenato, e par pur un pivvuto; Più vago n'è, che la scimia de' granchi.

5. *Bene o Mal cenato. Che ha mangiato una buona o cattiva cena.* *Burch. par.* 2. p. 117. (Gh.) Così me ne vo a letto mal cenato.

† **CENATO.** Agg. Dal lat. Coenum. Infangato, *Sporco, Lordo.* *Corbac. p.* 235. in fine, ediz. fior. (Gh.) E te or gocciolone, or melone, ora sermestola, e talora cenato chiamando,...

CENATORE. S. m. verb. di CENARE. Concerne l'abito. *Gl. gr. lat. Cenator. Algar. Sagg.* 139. (Mt.) Intrepido soldato e lascivo cenatore. [T.] Cenatore parassito.

CENATORIO. Agg. Da CENA. Appartenente a cena. *Battagl. p. Conc.* 152. *Berg.* (Mt.)

2. (Arche.) [Fab.] *Lat. Coenatorius e Cenatorius. Vestie cenatoria: Abito che i Romani prendevano mettendosi a tavola, ed era diverso pe' due sessi. In Capitol.*

[Fab.] Chiamavasi Cenatorio (Cenatorium, un' Iscr.) anche il Luogo in cui si cenava.

CENCERELLO. S. m. Dim. di CENCIO. Men com. di Cencino e Cenciuccio. *Fr. Jac. T.* (C) Oh cari cencerelli, Potendosi fasciare Te, alto Dio,...

CENCERIA. S. f. Quantità di cenci, anche portati per vestito, o di altre cose di poco valore. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. (C) Qui non ho io scorto Altro che cenceria, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

CENCETTO. S. m. [Cont.] Piccolo cencio. *Spet. nat.* 1. 3. L'ala d'un moscherino, che sembra a prima vista un cencetto bianchiccio, senza bellezza veruna, rimirata con più attenzione, si trova liscia come uno specchio, e vaga al pari dell'iride.

CENCIACCIO. S. m. *Pegg. di CENCIO.* *Malm.* 1. 23. (C) Questo cenciaccio altezza, E sa di refe azzurro, ch'egli appesta.

CENCIAJA. S. f. Da CENCIO. [G.M.] Ammasso di di cenci. Tutta costea roba è una cenciaja.

2. *Cosa di niun prezzo e valore, come sono i cenci.* *Saccent. Rim.* 1. 83. (Gh.) Lo spender de' bajocchi a centinaja Per fare alla consorte il trattamento, Lo stinava una frulla, una cenciaja. *E 1.* 200. Questo però sarebbe una cenciaja In paragon dell'altro mal che grida Misericordia no, giustizia a staja. *Leop. Rim.* 28. (M.) Che roba? Che onor? son tutte baje; Il cavarsi una voglia è quel che mporta, Chè l'altre cose mi pa' on cenciaje. *Berlin. Fals. Scop.* p. 87. *lin. ult.* Queste però, a dirla giusta, mi pajon cose da disputarsi o dalle donnette e berghinelle, o da chi è, secondo l'antico proverbio, *tripuer senex*, o da lingua che chiami mamma e babbo. Poste dunque da parte somiglianti cenciaje, venghiamo (veniamo) di grazia al buono. *Cocch. Lett. Sp.* (Mt.) Voi guadagnerete più dall'abbadare a quelli, che da tutte le sciocchezze, e cenciaje del vostro sesso. *Fag. Rim.* Nè volsero il pensiero A simili cenciaje e bagatelle.

CENCIAJUO. S. m. [Fanf.] Lo stesso che Cenciajuolo.

CENCIAJUOLO. S. m. Che compra e vende cenci. *Cant. Carn.* 106. (C) Chi vuole a sua posta un grosso, Chiami spesso i cenciajuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Fo d'ogni cosa come i cenciajuoli.

CENCIAME. S. m. Da CENCIO. Quantità di cenci. *Non com. Bell. D. Anat. P.* 2. 294. (M.) Non avete voi sentito dire, ... tenere in macero, a macerare il cenciame per ridurlo figurabile in carta da scrivere?

CENCIATA. S. f. Da CENCIO. Colpo dato con cencio intriso di lordure. (Fauf.)

2. *Dar la cenciata vale Battere o Gettare altrui nel viso un cencio intriso d'inchiostro, o di altra lordura.* (C)

3. *Dare una cenciata. Fig. Burlare altrui in fatti o in parole, e Sbottoneggiare. (Fanf.)*

4. [G.M.] *Per Cosa da niente, Cenciaja. Sta su tutte le cenciature. — Hanno fatto una lite per una cenciatura di niente.*

CENCINO. S. m. [T.] *Dim. di CENCIO.*

[T.] *Quasi vez. Di vestiti e altra roba, povera, ma pulita e diletta. Que' pochi di cencini, ne tiene di conto.*

2. Un cencino di checchessia. *Appena un poco, Tanto per dir di averlo, p. es. Vorrebbe un cencino di nobiltà. (Fanf.)*

CENCINQUANTA. *Agg. numerale. Centocinquanta. Numero contenente quindici decine. G. V. 9. 150.*

2. (C) [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 87.*

† *Cencinquanzei per Centocinquantasei. [Val.] Varch. Stor. 2. 97.*

2. Cencinquantamila. [T.] *Num. determ. per l'indeterm. iperb. Cencinquantamila volte rifiuterei la medesima offerta, fattami da gente tale.*

CENCIO. S. m. *Pezzo di panno lino, o lana, consumato e stracciato. (Fanf.) [T.] Aff. a Accincignare; di cosa che, cinta alla persona, o trattata come cheschia, si fa cedevole e menzia. = Cron. Morell. 280.*

(C) Di fatto i delli porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro.

[T.] Il commercio de' cenci e bianchi e rossi è in fiore, l'uno e l'altro in grazia de' giornali multiplicati.

[G.M.] Cencio da strofinare. — Cencio da lumi (per pulirli). — Cencio per nettare la penna.

[Garg.] *T. tint. Cencio di balla da somnaccho. [T.] Cascare in terra come un cencio (senza punto reggersi). — Pallida come un cencio. Prov. Tosc. 364.*

2. (Tom.) *Di vesti e biancheria di poco valore. Son cenci, Pochi cenci. — Que' pochi cenci di vestiti. — Quel po' di cenci.*

3. [M.F.] *Avere quattro cenci. Dettato dell'uso. Not. Malin. C. VII. Per esprimere imo che abbia poca roba, diciamo: il tale ha quattro cenci.*

[T.] Un cencio di camicia, di soprabito. [T.] Rimane senza un cencio di vestito.

4. [T.] *Brano di roba di poco prezzo. [G.M.] Un cencio di sciale, Un cencio di cappello.*

6. [T.] *Roba che è diventata un cencio; ha perduto sodezza, colore, bellezza.*

7. Fig. (Tom.) *Di donna appassita e ammencita: L'è diventata un cencio.*

8. [T.] *Tiene la moglie come un cencio. (La disprezza. Non la tratta bene.)*

9. (Tom.) *Dispr. Cencio rosso: il nastro di cavaliere.*

[G.M.] *Di alcuno che si vede contraddistinto o privilegiato sopra gli altri, si dice: Costui ha il cencio rosso! — Ha il cencio rosso all'occhiello! (Il nastro rosso era in Toscana il segno di cavaliere di S. Stefano, prima che S. Stefano fosse sovrachiato da altri Santi.)*

10. [T.] *Buttare ne' cenci; tra la roba spregiata e che non serve.*

11. Non aver o Non si trovare cencio di una cosa. *Non averne punto. Fir. As. 271. (C) Senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per que' ghiacci; che tagliavano come rasoi. [Val.] Firenz. Nov. 4. 82. Il mio colui non si trova cencio di camicia.*

12. [M.F.] *Dare in cenci, Incorrere in falli, Fare qualche sbaglio da perdere il credito. Fag. Pr. Dubito grandemente che l'interesse o il poco cervello l'abbia a far dare in cenci quanto prima.*

13. *Dare o Stare in cenci. Divenire, o Esser povero. (Fanf.)*

14. [M.F.] *Essere o Non essere ne' suoi cenci. Fig. vale Essere, o no, nel suo stato normale, di salute e d'altro. Oggi non sono ne' miei cenci, cioè, non mi sento bene come il solito.*

[T.] *Donna che ricorda i tempi quand'era più in fiore di sanità e di bellezza, Quand'ero ne' miei cenci. (Riguardando il corpo come veste, secondo le tante immagini simili in varie lingue.)*

15. [Val.] *Pulirsi... co' proprii cenci. Far checchessia co' proprii mezzi, senza chiedere a chicchessia. Lasc. Cen. 2. nov. 9. 428. Egli avrà pure, come si dice, lavorato il suo campo, e forbitosi con i cenci suoi.*

16. [Val.] *Mettere il suo cencio in bucato. Dire il suo parere, la sua. Algar. Op. 3. 316. In tanta varietà e quasi frastuono di opinioni ho creduto poter*

proporre la mia, e mettere anch'io, come si suol dire, il mio cencio in bucato.

17. [T.] *Tutti i cenci di casa li mettono alla finestra. (Mostrano le segrete miserie.)*

18. [M.F.] *Star ne' suoi cenci, cioè, Nella sua meschina condizione. Fag. Rim. Lasciate, nomin prudenti, un stuoil si tristo Star ne' suoi cenci. = Papin. Burch. 113. (Gh.) « Statti tra 'l rauno caldo e barbanicchi »; cioè, Sta' tene come bassamente usiamo dire, ne' tuoi cenci, che i Latini dicevano*

Intra tuam pelliculam te contine. E 188. Così li amici del Burchello non uscivano del loro covo, se ne stavano, come bassamente si dice, ne' loro cenci, non potendo eglino alzare il capo, a cagione della fazione quella, che allora in Firenze trionfava.

[M.F.] *Stare ne' suoi cenci, cioè, nella sua povertà. Fag. Rim. Sto ne' miei cenci.*

19. *Star tra' suoi cenci. [Val.] Acconciarsi al proprio stato, Non poterlo cambiare in meglio. Mach. Lett. fam. 145. Starommi dunque così tra' miei cenci, senza trovare uomo che della mia servitù si ricordi.*

20. *Stare, o Starsene ne' suoi cenci vale Non s'ingrignare con persona di condizione superiore. Rip. Imp. 229. (Man.) Elle se ne stanno ne' lor cenci per lo più.*

21. *Uscir di cenci vale Migliorare stato, Venire in miglior fortuna. Cecch. Esalt. Cr. 5. 3. (C) Mi è forza Arrabattarmi per uscir di cenci.*

22. *Venir del cencio a taluno, quando costui sente o finge sentire schifo d'una cosa. Non com. Bocc. Nov. 58. 3. (C) Quando ella andava per via, si forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non faceva; quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse.*

23. [G.M.] *Un cencio di marito. — Un cencio di figliuolo. (In senso vilif.)*

24. *Piglia il cencio è un dettato col quale i maestri delle botteghe licenziano i garzoni. (Fanf.)*

25. *Cencio molle dicesi ad Uomo di poco spirito, o di debole complessione. Buon. Fier. 4. 1. 1. (C) I mansueti Veduti, e i cenci molli ho dar ne' lumi. Annot. Fier. Buonar. p. 467. (Gh.) Cenci molli, cioè Uomini di non forte spirito, che si dicono anche galline bagnate, timidi, freddi. Alleg. 229-230. ediz. crus. Quel solenne fantoccion di cencio molle, non avendo figliuoli, sapere anco non poteva che cosa fosse l'amor de' padri inverso di quelli.*

26. *Cencio molle è pure un Giuoco fanciullesco, nel quale, a chi non risponde a dovere, quando è interrogato, si batte in volto un cencio molle. (Fanf.)*

27. [T.] *Prov. Tosc. 223. Tutti i cenci vogliono entrare in bucato, a chi si voglia intramettere in cosa che non gli spetti.*

Alleg. 328. (C) *E pur tutti vorrebbero (come ogni cencio vuole entrare in bucato) fargli il sensale nell'appalto delle cagioni dell'umane giocondità.*

28. [M.F.] *I cenci vanno all'aria. I poveri o i deboli hanno sempre la peggio. Fag. Rim. Fu una legge veramente quale Si vede a' nostri giorni: i cenci all'aria. [T.] Prov. Tosc. 68.*

[T.] *Prov. Tosc. 332. Non bisogna mostrare i cenci al popolo. (Che non si sappiano i fatti tuoi, le miserie de' tuoi.)*

29. [G.M.] *Il cencio nel gomitollo (per avvolgere il refe) ci s'ha a veder sempre. (Di chi trascorre ad atti che manifestano, o tosto o tardi, educazione volgare.)*

30. *E parimente in prov. Non dare fuoco a cencio, o al cencio. Non rendere ad altri verun servizio benchè leggero. Non com. Bocc. Nov. 50. 7. (C) Non troverei chi mi desse fuoco a cencio. Sen. Ben. Varch. 4. 29. Chi chiamò mai beneficio donare una fetta di pane o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?*

31. *Cencio. [M.F.] Pasta a strisce intrisa con uovo e frita nell'olio, che poi si condisce con zucchero. Così detta dalla sua forma.*

CENCIOLO. S. m. *comp. [T.] Plur. Cencilani; tutt'una voce, come Pannolano.*

2. (Ar. Mes.) *Specie di Pannina che dicesi anche Bianchetta. (Mt.)*

CENCIOLO. [T.] *S. m. Dim. vez. di CENCIO. Cencio piccolo e sudicio non si direbbe così.*

2. [T.] *Di vestiti e robe non ricche e che pur tengonsi care. Ha i suoi cencilini, e se li tiene puliti. — Un cencilino di roba.*

CENCIOLO. *Agg. Da CENCIO. Fatto di cenci, Rattoppato. Fir. Jac. T. 1. 9. 6. (C) Va con lei una sorella, Che cenciosa ha la gonnella. Fr. Giord.*

Pred. R. Con que' loro vestiti cenciosi vanno alla cerca.

2. *Che ha in dosso veste stracciata e consumata. Car. Lett. 1. 20. (C) Una ciccanona di que' paesi, suida cieca, raucida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, che io vedessi mai. [Cors.] Menz. Sat. 12. Non vi vedrebbe andar cencioso e scalzo.*

3. [T.] *Per iperb. Pers. spregiata come povera, anco che non sia d'apparenze poverissime.*

CENCIOCCIO. S. m. [T.] *Dim. di CENCIO con senso più di pietà che di dispr. Anco di vestiti poveri non cenciosi. Rassettere i suoi cenciucci; sequitam. di donne e di bambine.*

2. *Detto del piccol Velo che portano le monache. Pros. fior. par. 4. v. 3. p. 217. (Gh.) Quei cenciucci che elle (monache) portano in capo.*

3. *Nel signif. fig. del § 7 di Cencio. V.*

4. [M.F.] *Nota senso vilif. Un cenciuccio di serva. — Certe ragazze per avere un cenciuccio di marito farebbero carte false.*

CENCIOCCIO. [T.] *S. m. Quantità di cenci o di cose sudicie e vili. Più com. di Cenciame. [T.] Nel cenciume di quella casa, non mi ci ritrovo; non c'è dove posare un cappello. — Il cenciume del povero può mandare innanzi a Dio odore più grato delle morbide vesti del ricco.*

CENCIOLO. S. m. *Dim. di CENCIO. Men com. d'altri dim. sim.*

CENCIO. S. m. *Gr. Κενός. (Zool.) Serpente velenoso picchettato come di tanti grani di miglio. Cenchris, Plin. (Fanf.) Pataff. 4. (C) Il mangiapelo ed il cencro li venne. Volg. Diosc. La morsura del cencro ha veleno simile a quella dell'aspido. Dant. Inf. 24. Che se chelidri jaculi e faree Produce, e cenceri con anfesibena. But. Cencri: questa è una specie di serpenti, che sempre va torcendosi, e non va mai dritto.*

† *CENDADO. S. m. Zendado. Bemb. Lett. t. 5. n. 151. (Mt.)*

† *CENDERE. [T.] V. a. Per Accendere, nel cont. tosc. [T.] Lo notano i gramm. lat., come base di più composti. E doveva anche usarsi da sé; giacchè Candeo ha altro senso.*

CENERACCIO. S. m. *Pegg. di CENERE. Cenera di bucato. Soder. Colt. 65. (M.) Con ceneraccio e sugo fatto bollir nell'acqua, e con essa ridotta a densità di sapa, infondono...*

2. (Ar. Mes.) [Sel.] *T. degli orefici, fonditori, ecc., e significa lo Strato che si fu al fornello con cenere di bucato (cioè il ceneraccio che rimane dalla liscivia) e con altre materie, di modo che può servire come di coppella per affinare l'argento in grande quantità.*

[Cont.] *Biring. Pirof. III. 6. Due modi son quelli, per quanto lo trovo, che si costumano per condurre a fino l'argento, che l'uno è questo della coppella, e l'altro 'l ceneraccio, uno per la quantità piccola, e l'altro per la grande. Stat. Or. San. LXXXVI. Il fornello da fare i ceneracci costa altrettanto o più che non fa la mota da finire, e più si guasta. = Biring. Pirof. (Mt.) Con una pietra tonda, ovvero di legno, si va benissimo battendo, e facendol sodo, come si fanno anche i ceneracci. [Camp.] Bibb. Proverb. 27. Come l'argento si prova nel ceneraccio e l'oro nella fornace, così si prova l'uomo nella bocca de' lodatori (in confatorio). Coppella, l'Adiulati.*

3. (Farm.) *Deposito salino e terroso che la cenere de' vegetabili lascia addietro, fatto che ne sia liscivio coll'acqua bollente. (Mt.)*

CENERACCIOLO. S. m. *Panno che cuopre i panni sudici che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenere. Cineracens Agg. in Plin. [M.F.] Fag. Poes. Untumi e ceneraccioli, Spazzatura e turaccioli.*

2. *Dicesi anche la Cenerata istessa. (C)*

3. [Val.] *Specie di Recipiente, della foggia d'un piatto, da porre sotto al fornello, per ricevervi ciò che vi coli da sopra. Cellin. Vit. 1. 132. Fattomi ivi un fornello a vento di mattoni, ed arconcio in fondo di detto fornello un ceneracciolo grandotto a guisa di un piattello..., l'oro... cadeva in quel piatto.*

[T.] *Pegolott. Prat. Merc. 3. 339. Alcuni altri alfinano, e addolcescono l'ariento salvaggio col piombo, e in ceneracciolo.*

† *CENERANDOLO. S. m. Da CENERE. [M.F.] Chi va comprando cenere per poi rivenderla a' fabbricanti, ecc. [T.] Sull'anal. di Oliandolo. Cronica. Aut. pistoj. 52. Trovarono a Ponte asinajo Puccio cenerandolo... et subito Juliano da Vincio per ucciderlo gli diè due ferite.*

CENERARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Chara (Chara vulgaris, L.). Cinerarius Agg., in senso gen., aureo lat.*

CENERARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Cineraria, Cineraria maritima, così detta da che trovasi tutta rivestita da un tomento fitto membranoso d'un bianco di latte.*

CENERARIO. [T.] *Agg. Da cenere. Urne cenerarie, dove gli Ant. riponevano le ceneri de' defunti.*

CENERARIO. S. m. (Arche.) *Servo acconciatore di testa. E in Varr. [T.] Bianchin. Annot. Sold. 151. In esso si rappresenta un servo acconciatore di testa, detto Cenerario dagli antichi.*

CENERATA. S. f. *Da CENERE. Cenere che resta nella conca da bucato dopo che vi è passata su l'acqua bollente per far il ranno. (Fanf.)*

2. *E per Composto di cenere e d'acqua. Dav. Coll. 165. (C) Conciano e raccontano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell'uovo, chi colla cenerata. Benv. Cell. Oref. 81. Ma a questi (correggiuoli) di ferro è necessario fare un loto di cenere pura, la quale perciò si domanda cenerata.*

3. *Cenere bollita nell'acqua per ripulire un lavoro intagliato da ogni untume e lordura. Benv. Cell. Oref. 24. (M.) Bisogna farlo bollire nell'acqua con molta cenere di quercia, la quale ha da essere nettissima; e quest'effetto che si fa, vien detto fra gli orefici cenerata. E 33. L'intaglio si dee bollire in una cenerata.*

[Cont.] *Fare una cenerata. Cell. Oref. 4. Bisogna farlo bollire (il pezzo) in nell'acqua con molta cenere che sia nettissima, e sia cenere di quercia; la qual voce si chiama per l'arte il fare una cenerata.*

(Chim.) [Sel.] *Lo stesso che Ceneraccio. (T. degli orefici.)*

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 193. Nel crociuolo fatto di cenerata l'oro, o l'argento si separa dal piombo.*

4. [G.M.] *Anco alle forme del cacio, o sim. si fa la cenerata, cioè si spande sopra cenere bollita con acqua perchè si conservino.*

CENEME. S. f. (Chim.) [Sel.] *S'intende il Residuo bigio, polveroso, che rimane dalla combustione compiuta delle piante e del carbone in genere. Per estensione si chiamano Cenere l'Ossa e Scheletri degli animali che furano arsi, e che poi si riducono in polvere. Lat. aureo Cimis; e anche nel nomin. facevano Ciner, Prisc. [G.M.] Gr. Κίνης. = (Nel vers. m. e f., ma solo nel sing.) Dant. Purg. 12. (C) Vedeva Troja in cenere e in caverna. [Camp.] Dant. Purg. 9. Cenere e terra che secca si cavi...*

Prov. A can che lecchi cenere, non gli fidar farina. A chi non è leale nel poco, non gli fidar l'assai. V. CANE, § 65. [Val.] Sacchett. Nov. 147. E sapete che c'è: Can che lecchi cenere, non gli fidar farina. E 91. Avrebbono ben tolto altro, perchè a cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina.

[T.] *Prov. Tosc. 23. Sotto la bianca cenere, sta la brace ardente. (Pericolo nascosto.)*

2. (Tom.) *Col Di. Cresc. 9. 35. Cenere di felce.*

3. *Trasl. Ovid. Pist. 189. (C) Che tu m'ami..., e che la tua fiamma non diventi fredda cenere.*

[T.] *Iperb. Poliz. Rim. Chi non so come in poco Tempo non arsi, e cenere non divenni.*

4. *Audare in cenere. V. in ANDARE.*

5. *Covar la cenere dicesi di chi neghittoso e fredo-lososo non si sa partire dal focolare. Galat. 9. (C) Gli racconta come ella covava la cenere, sedendosi in sulle calcagna.*

6. [Val.] *Divenir cenere; Del color della cenere, Pallido, Smorto per paura, ecc. Ner. Sammin. 7. 77. E qui Fille divien cenere in viso.*

7. *Far cenere d'una cosa vale Ridurra in cenere. Bocc. Nov. 50. 18. (M.) Elle si verrebbon vive vive metter nel fuoco o farne cenere. [Val.] Fatt. d'Enea. 21. Piglia il corpo mio, che è in tal luogo nascoso, e faune cenere.*

8. *Fig. [Val.] Far cenere d'uno. Ruinarlo, Nuocer gli fino a distrazione. Anguill. Eneid. 8. E per far pensa cento modi e cento Degli inimici suoi cenere e polve.*

[T.] *Prov. Tosc. 284. Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere.*

9. *Farsi di cenere. Incenerirsi. Non com. Dant. Par. 21. (C) Mi cominciò: tu ti faresti quale Semele fu, quando di cenere fessi.*

10. *Guardar la cenere è lo stesso che Covar la cenere. Men com. V. § 3. Bocc. Nov. 50. 6. (M.) E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare?*

11. *Quella Polvere nella quale si risolvono i cadaveri, così detta dall'uso degli antichi di raccogliere le ceneri de' corpi morti ch'essi ardevano. [T.] D. 1. 5. Ruppe fede ai cenere di Sichco (vedova di lui, amò altri). Virg. Fides cineri promissa Sichaco. = Bocc. Vit. Dant. 39. (C) Ella è quasi un general sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime cenere non si vada. Petr. son. 279. Or ve piangendo il suo cenere sparso. Ott. Com. Dant. Inf. 5. 78. (M.) Il cenere del cui corpo ella tenea un vaso.*

[Val.] *Fior. Virt. Cap. 37. Ricorditi che cenere se', e in cenere tornerai. Ros. Sat. 3. Dunque dal cor, pria che si cangi in cenere, Uscite pur, chiusi pensieri, uscite!*

[T.] *Il cenere, masc., o Le ceneri, d'avanzi di corpo morto: La cenere fem. sing., di legna o altro bruciato.*

12. [T.] *Di reliquie di Santi: Deporre le sacre ceneri.*

13. [Val.] *Detto di Persona viva, come a ricordargli il suo nulla. Arr. Settim. Av. Fort. 3. 32. O cenere misera, quali sono le tue cose?*

14. [Camp.] *Fig. Per Mucerie, Rattami. Dant. Inf. 13. Quei cittadin che poi la rifondarno Sovra il cenere che d'Attila rimase. — Attila non passò gli Apennini; e fu Totila invece che devastò Firenze. Dante scrisse Attila forse per accomodarsi alla popolare tradizione.*

15. *Cenere e Ceneri dicesi altresì a quella Polvere d'ulivo e di palma abbruciata con che il Sacerdote segna la fronte de' Fedeli il primo di di Quaresima. Pass. 275. (C) La qual cosa ci reca a memoria la Santa Chiesa il primo di della Quaresima, quando ci pene la cenere in capo, e dice a ciasuno: ricordati che tu se' cenere, e in cenere tornerai.*

16. *Di delle ceneri o Di cenere. Il primo di di quaresima. [Cors.] Fir. Trin. Prolog. Non lasciate d'andare al palco il di di cenere, che vi è un gran perdono.*

[G.M.] *Il giorno di cenere.*

17. [T.] *Cenere. Simbolo di penitenza. Segner. Paneq. S. Ans. Tra digiuni, tra ceneri, tra cilizii. Bibb. In cinere et cilicio.*

18. (Chim.) [Sel.] *Cenere clavellata. Il Carbonato di potassa impuro che si prepara dalla calcinazione della feccia di vino.*

(Chim.) [Sel.] *Cenere di feccia. È lo stesso che la Cenere clavellata, ed anche è la Cenere del tartaro impuro delle botti; cioè carbonato di potassa greggio, estratto dal tartaro. = Tariff. Tosc. (Mt.) Cenere di feccia o sia di tartaro; per introduzione...*

19. (Chim.) [Sel.] *Cenere azzurra. Mescolanza in polvere quasi impalpabile di sottronitrato di rame precipitato dal nitrato, e di sette od otto parti su cento di calce viva.*

20. (Pitt.) *Cenere d'azzurro. Un Azzurro di lapis-lazzulo di cattivo colore, il quale si cava dopo il buono, quando la pietra, con la quale si fece l'azzurro, fu venosa e mescolata con marmo, o marcasita. Baldin. (Mt.)*

(Pitt.) *Cenere di biadetto. Un Color che vale assai per a tempera e tigne. Baldin. (Mt.)*

21. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di certe sostanze che si formano dai metalli e dai minerali, che rimangono con aspetto di polvere, e che raffigurano ciò che resta del metallo o del minerale trasformato e distrutto dal fuoco.*

CENERELLA. S. f. *Dim. di CENA. Scarsa cena. Men com. di Cenetta. Fir. As. 45. (C) Essendo stato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio.*

CENERICCIO. [T.] *Agg. Che tira al color di cenere.*

CENERIGIA. S. f. [Garg.] *Dicesi da taluno del popolo per Cimigia.*

CENERINA. S. f. [G.M.] *Dim. quasi Vezz. di CENERE, segnatam. di quella non spenta affatto, per avviare il veggio.*

2. [T.] *Agg. come Sost. Dormir la cenerina (il secondo sonno de' bachi, perchè allora diventano come color di cenere).*

CENERINO. *Agg. Lo stesso che Cenerognolo. V. Cinericulus, aureo lat.*

2. (Pitt.) [Manf.] *Colore simile a quello della cenere.*

3. (Anat.) *Sestanza cenerina del cervello. Così chiamata perchè ha il color bigio pallido ed un po' azzurrognolo della cenere. (Mt.)*

4. (Vel.) [Valla.] *Pelame del cavallo del color della cenere. Sin. di Sorcino.*

CENEROGNOLA MAGGIORE. S. f. (Bot.) [D. Pont.]

Nome dato dal Montigiano alla Celidonia propriamente detta. Celidonia maggiore (Chelidonium majus, L.). V. CELIDONIA. = Cr. 6. 38. 1. (C) La celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di tutte fatte, cioè Indica e nostrale. Volg. Diosc. La cenerognola maggiore fa lo fusto alto tre quarti di braccio. Lib. cur. malatt. Il sugo della cenerognola bevuto giova alla itterizia.

E Agg. [Camp.] Din. Din. Masc. v. 33. Anche toglie erba cenerognuola, pestala, e fasciala su la rappa.

(Bot.) [D. Pont.] *Cenerognola minore. Presso il Montigiano trovasi accennata sotto a questo nome una specie di Ranuncolo (Ranunculus ficaria, L.).*

2. [M.F.] *Chiamano Cenerognola la prima dar-mitura de' bachi da seta, perchè allora mutano colore, e divengono più chiari. I miei bachi hanno dormito la cenerognola.*

CENEROGNOLO. *Agg. Da CENERE. Di color simile alla cenere. Ma non de' più belli. Lib. Astrol. (C) E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde..., e altre cenerognole. M. V. 3. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo. [Val.] Coech. Bagn. 54. Vengono (le acque) interamente coperte come d'un panno di color cenerognolo.*

(Tom.) *Le nuvole ammassate talvolta hanno un color cenerognolo, che non si dirà cenere.*

2. [Manf.] *A modo di Sost. Lo stesso che Cenerino; colore simile a quello della cenere.*

[Garg.] *T. tint. Bigio cenerognolo.*

CENERONE. S. m. (Agr.) *Mistura di cenere e letame, con cui si governano alcune piante. (Fanf.) Soder. Ort. e Giard. 67. (Gh.) Si sotterrino (i carciofi), avendovi messo in fondo e d'attorno di molta cenere e letame marcio e buono; ma soprattutto si rifà (il carciofo) della cenere; ed in questo cenerone è ben perveli insieme con terra cotta.*

2. [M.F.] *Quella Quantità di cenere che s'è adoprata per fare il bucato.*

3. (Mor.) *Rozzo Lenzuolo quadro con cui si copre la conca dove si fa il bucato, e sul quale, distesovi un suolo di cenere, si versa di quando in quando il ranno per imbucare o imbiancare i panni situati nella detta conca. [T.] Altre in Tosc. più com. Ceneraccio, quasi Sost. di Cineraceus.*

CENEROSO. *Agg. Da CENERE. Sparso di cenere. È in Apul. — Galat. 13. (C) Se talora averai posto a scaldare pera dintorno al fuoco, o arrostito pane in sulla brage, tu non vi dèi soffiare entro, perchè egli sia alquanto ceneroso. Fir. As. 214. Stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma.*

2. (Ar. e Mes.) [Garg.] *Dicono gl'Intagliatori che il rame è ceneroso quando ha qua e là dei bucolini.*

† **CENERUGIOLO**. *Agg. Cenerognolo. But. Purg. 9. 2. (C) La terra secca ha colore bianco più cenerugioso.*

CENERUME. S. m. *Da CENERE. Ciò che è stato ridotto in cenere, Mescolgio di cenere con altre materie arse. Non com. Ricciard. 1. 91. (M.) Presto presto Rinaldo allor raccoglie il cenerume, ed obbedisce al libro.*

CENETTA. S. f. *Dim. di CENA. Piccola cena. Coenatiunenla, Plin. E Coenituro, aureo. — Sen. Pist. (C) Questa cenetta mi sarà così a grado, come la più ricca del mondo. Car. Lett. 1. 98. Cicalato che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino.*

† **CENGERE**. V. a. *Cingere. Forma del dial. sen.*

[Val.] *Fr. Girol. Sien. Adit. 1. 11.*

CENINA e **CENINO**. S. f. e m. *Dim. di CENA. (Fanf.) Coenula, in Cic. — Matt. Franz. Rim. burl. (C) Ma dimmi, ove si fece mai convito, Banchetto, o nozze, e pur un solo cenino? Cor. Lett. 2. 81. Ultimamente mi sono avveduto che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima. [T.] Baldov. Comp. Dramm. 108. Figliuoli, all'improvviso Acchiappato così, per istasera Vi farò una cenina lesta lesta. — Red. nel diz. di A. Pasta. (Mt.) Ne mando quattro fiaschi a V. S., acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti cenini. [T.] Il Cenino può essere detto, e suona più gajo che la Cenina. Ma questa pure può essere men povera della Cenetta. La Cenuccia è più meschina di tutte.*

† **CENITICATO**. *Agg. (Astr.) Perpendicolare al Zenit, che anticamente scrivevasi Cenit. Ott. Com. Dant. Par. 29. (M.) Quanto egli (il sole e la luna) stanno in questa ritta e cenitica opposizione.*

† **CENNAMELLA**. S. f. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che Cemmamella, e in pl. Cennamelle. Strumento musico,*

che si suona colla bocca. In alcuni luoghi di Toscana, e particolarmente tra gli Aretini, dicesi Ciaramella. Così il Redi nelle Annot. al suo Bucco in Toscana, pag. 197. [T.] Non pare che come Chalemie venga da Calamus. Essendo anche strumento non da fiato, potrebbe in orig. essere aff. a Cembalo. = *But. Inf.* 21. 4. (C) La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *Sen. Pist.* Vanno sonando cennamelle. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi. *Tuv. Rit.* E fa sonare trombe e cennamelle, e fa sonare le campane a martello. *Franc. Sacch. Rim.* Sonando corni, trombe, e cennamelle. *Amm. Ant.* 11. 2. 5. Cennamelle e salterii fanno soave melodia. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Venga il timpano, ei grida, e la trombeta. La cennamella, e ogni altro suon da bocca.

2. *E fig. Salvin. Cicl.* 8. (M.) Conosco l'uom, ch'è cennamella e cembalo, L'agra prole di Sisifo conosco.

5. Vi sono ancora di quelle cennamelle che si suonano picchiando l'una con l'altra. *Red. Voc. Ar.* (M.) [Val.] *Anat. Not. Batt. Sacchett.* 57. Cennamelle, Cennamelle, Cembanelle, e romanescamente Cernamelle, due strumenti, che l'uno picchiavasi coll'altro, cymbala de' latini, benchè alcuni gli abbiano detti strumenti provenzali da fiato. Il moderno cembalo era il tympanum.

4. Per lo Sonatore di cennamella. *G. V.* 11. 92. 3. (C) I trombadori e handitori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia, e cennamella, e trombeta dieci, tutti con trombe e trombette d'argento, per loro salario l'anno lire mille.

5. [Val.] In cennamella. Fatto come la cennamella. *Ant. Pucc. Centil.* 28. 86. E' Fiorentin fino al Vespro sonaro Le nacchere e le trombe in cennamella.

† CENNAMO. S. m. (Bot.) Sorta di Aromato. Lo stesso che Cinnamomo. *V.* — Cinnamum, in *Ov.* — *M. Aldobr.* (C) Cennamo si è caldo e secco nel secondo grado, e ne sono di due maniere, sì come grosso e sottile. E altrove: La debbono usare in vergiuro, cioè agresto con un poco di cannella, cioè cennamo. *Tes. [Pov. P. S.]* Buona chiara per li feriti, toglie cennamo dramme una. *Far. As.* 225. Ancora penetra il mio naso quell'odore di cennamo del suo delicatissimo corpo.

† CENNAMOMO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cinnamomo. *V.* — Cinnamomum, in *Plin.* — *Tesoret. Brun.* 11. 85. (M.) E sono in quello giro (nel Levante)... E spigo e cardamomo, Gengiovo e Cennamomo...

† CENNARE. V. n. ass. Accennare. *Vive nel dial. nap.* — *Ariost. Scol. att.* 5. se. 3. (Vian.) Ma in quel tempo essendomi Cennato che invaghito un messer Claudio N'era... me lo levai di casa. *E Fur.* 14. 94. (M.) Ed a quanti n'incontra di lontano Che non debban venir cenna con mano. *Car. Am. Past. lib.* 4. Comandò che Dafni sonasse, e cennasse loro (alle capre) come soleva.

† CENNATO. Part. pass. Da CENNARE. *Accennato. Ar. Scol.* (M.)

CENNO. S. m. Segno, o Gesto che si fa colla mano o col braccio, o col capo, o con gli occhi, per far intendere ad alcuno checchessia senza parlare. (Fanf.) [T.] *Aff. al gr. κίνησις*, Movimento; meglio che dal germ. Kennen, Conoscere, Cenninga l'Atto del far conoscere. Il Cinnum facere per Nictare, nelle Gl. è dubbio. = *Dant. Inf.* 3. (C) Gittansi di quel lido ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg.* 1. E con parole e con mani e con cenni, Riverenti mi fe' le gambe e 'l ciglio. *E Par.* 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *Bocc. Nov.* 21. 8. Con suoi cenni gli fece intendere che a casa ne le recasse. *Petr. cap.* 3. Ella mi prese; e io, ch'arei giurato Difendermi da uom coperto d'arme, Con parole e con cenni fui legato. *Vit. S. Gio. Gualb. son.* 258. (M.) Ov'è la fronte con un piccol cenno Volgea 'l mio core in questa parte e 'n quella. *E 312.* La qual cosa conoscendo il padre Giovanni per illuminazion del cuore, chiamò con cenno un suo famiglia.

(Tom.) Ogni cenno è segno; non ogni segno è cenno. — Gli attori mediocri non conoscono il linguaggio de' cenni, ma solo il dimenamento de' gesti.

2. [Camp.] Atto di muta riverenza con gesti. *Dant. Purg.* 21. Noi ci volgemo subito; e Virgilio Rendè lui 'l cenno che a ciò si conface, Poi cominciò... (Subiti è lettera de' migliori Mss.) *E Inf.* 4. Volsersi a me con saltevol cenno.

3. Comando fatto solamente per via di cenno. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 4. st. 645. p. 138. col. 1. (Gh.) Senza far postille, Siano a un cenno (preparati) i combattenti avanti Al suo signor. *Tocc. Lett. crit.* p. 35. Farò ben questo, si; mostrare in quel rispetto io abbia l'onore de' vostri cenni. (Qui trasl. parlando di scritto.)

4. E anche per Comando semplicemente. *Gelil. Mem. lett.* 1. 89. (Man.) Sono per antepor sempre i suoi cenni ad altro mio affare. *E lett. Uom. ill.* 1. 71. Io lo farò solo per obbedire al suo cenno. *Red. Lett. fam.* 3. 273. In qual si sia congiuntura mi troverà sempre obbedientissimo a' suoi cenni. *Filic. Lett. fam.* 297. E ringraziandola di sì pregiatissimo favore che mi ha fatto, aspiro all'altro di obbedire a' suoi cenni.

5. Segno in generale, come sono quelli che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri di artiglieria e sim. *G. V.* 12. 72. 8. (C) E poi si strubiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori a più chiese e canove per tutta la città. (Qui A cenno è posto avverb.) *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Con cenni di castella, cioè con fummi, se è di di; se è di notte, con fuochi.

Car. Eneid. 1. 3. v. 408. (Gh.) Era Miseno in alto A la veletta acceso; o non più tosto Scoprir le vide, e schiamazzare udille (le arpie) Che col canoro suo cavo oricale Ne diè cenno a' compagni. *E I.* 5. v. 20. E mentre accolti Se ne stavano a ciò schierati in fila Da l'un de' capi, Epitide dall'alto Diè lor col suon della sua sferza il cenno. *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 4. st. 576. p. 134. tergo, col. 1. Da ogni banda ad un cenno di corno, Come fu notte tutti andorno drento (andarono dentro), E con gran furia i Cristiani assaltorno (ussaltarono).

6. [M.F.] Quello che si dà col campanello o colla campana più piccola, poco prima che entri la Messa ed anche altra funzione ecclesiastica. È sonato il cenno.

7. [M.F.] Il cenno della Comunione. Il Suono del campanello che si fa sentire per le vie poco prima di portare il SS. Viatico agli infermi.

[M.F.] S'intende anche il Campanello stesso con cui quel cenno si suona. È passato di qui il cenno della Comunione.

8. Per Segno, Dimostrazione, Argomento. (Tom.) *D.* 2. 22. Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno.

9. Per Qualsivoglia indizio che si dia, per Ogni piccol motto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia. *Cecch. Moq.* 1. 3. (C) Guarda (per quanto stumi l'amicizia Mia) di non ne far pur (vedi) un cenno Con persona. *Tass. Ger.* 20. 136. (M.) Ecco l'ancilla tua; d'essa a tuo cenno Dispon, gli disse, e le fia legge il cenno.

10. Il dare qualche indizio, qualche superficiale notizia, di checchè sia, dicendone alcune parole. *Salvin. Pros. tos.* 2. 8. (Gh.) In breve giro di discorso assegnatomi non posso io se non sfiorar la materia, nè, per così dire, approfondarla. Ma i vostri accorti intelletti, o Accademici, da un piccol cenno argumeranno il restante. *Bart. Op. post.* 1. 2. cap. 12. (Vian.) Sodisfatto comunque il sia con questi veramente più cenni che memorie delle cose nostre di qua, torniamo a cercar del Saverio nel Giappone.

(Tom.) Il Cenno è più o men breve; l'Accenno più breve ancora. Il Cenno può essere affatto indeterminato e generale; l'Accenno è più specificato e più chiaro.

Onde Bar cenno di checchè sia si dice quando altri, parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio. *Alleg.* 247. (C) La qual cosa ancor io farò volentier verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

Cocch. Bagn. Pis. 463. (Gh.) Il Pozzo, che scrisse l'istoria di Matilda, non fa veruna distinta menzione de' nostri Bagni...; e quel confuso cenno ch'ei ne dà, non è probabilmente altro che un lume preso dal nostro Mellini. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 146. Villeroy ultimamente me ne ha dato cenno.

(Tom.) Alcuni libri s'intitolano Cenni, non mai Accenni. Allora la differenza sta in ciò, che l'Accenno è quasi un'allusione, un'indicazione fatta di passaggio; il Cenno può essere fatto di fuga, e può fermarsi più a lungo e più di proposito sull'argomento. Io scrivo de' cenni sopra varie questioni, e le tratto. — Tra questi cenni è un accenno all'opinione di tale o tal altro autore.

11. Per Sentore, che anco si dice Indizio. *Morè. L. Cron. in Deliz. Erud. tosc.* v. 19. p. 226. (Gh.) Ma s'è così, e' bisogna che abbinno (abbiano) auto (avuto) qualche cenno da chi desiderava le cose d'Italia più spezzate e divise.

12. Contrapposto a Fatto. *Ar. Fur.* 26. 104. (M.) Questi fatti saran, quelli fur cenoi.

15. [Val.] Sintomo, Dolore, detto di Malattia. *Fag. Rim.* 3. 20. E seppi in verità, con mio dolore, Che della gotta ubbidivale a' cenni.

14. Arridere un cenno vale Accennar di sì sorridendo. *Non com. Dant. Par.* 15. (M.) E arissemi un cenno Che fece crescer l'ale al voler mio.

15. Far cenno vale Accennare. *G. V.* 4. 5. 3. (C) E fatto cenno a Firenze, come era ordinato, tutta l'oste de' Fiorentini, e loro poteoza a cavallo e a piè, andarono al monte, ed entrarono nella città di Fiesole. *Petr. cap.* 13. Non m'accorgea, ma fummi fatto un cenno.

E Far cenno, fig. [T.] *D.* 2. 6. Atene e Laedemona... Fecer al viver bene un picciol cenno Verso di te (al tuo paragone, o Firenze, poco seppero di civiltà).

[T.] Far cenno come Accennare vale Dar la prima mossa non per segno ma per minaccia. Fecero cenno di ribellarsi.

[T.] Far cenno, col Di e coll'Infin., e col Che. — Gli fece cenno di tacere. = *Ar. Fur.* 19. 89. (C) Con man fe' cenno di volere, innanti Che facessi altro, alcuna cosa dire. [T.] Fecero cenno che venisse.

16. Intendere a cenni dicesi di Chi intende facilmente e senza lungo discorso. (C)

17. Non sentire o Non aver cenno d'alcuna cosa. Non sentirme o averne ombra, Esserne privo. (Fanf.)

18. Render cenno. Rispondere al cenno. *Dant. Inf.* 8. (C) Per due fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno. [Val.] *Pecoron.* 1. 1. Quando prima guardai quel vago viso... Rendeile il cenno.

19. [Val.] Al primo cenno. *Avv. Fatto il primo cenno, segno, comando. Ant. Pucc. Centil.* 22. 33. Poi dall'altro lato Passò quel di Mouforte al primo cenno.

† CENNOMATI. [Garg.] *T. tint.* In ant. tutti i colori di cannella; da Cennamo. [T.] Commutata l'A, come in Scandolo.

CENNUCCIO. S. m. Dim. di CENNO. Scritto. [T.] Cennuccio in brevi parole, fatto di volo.

† CENO. S. m. *Aff. al lat. aureo Coenum, Fango. Cavalc. Med. cuor.* 95. (M.) Santo Agostino assomiglia lo cuore paziente a un bussolo d'unguento odorifero; e 'l cuore impaziente ad un vasetto fetente di ceno, cioè di fango; onde dice che come l'unguento commosso rende odore, e 'l ceno fetore, così... [Camp.] *Com. Boez.* 1. Ma se (Vonda) è turbata da ceno o rumato, e sia fatta cenolenta, tostamente osta e nuoce allo viso.

CENOBIO. [T.] S. m. (V. CENOBITA.) Abitazione di molti in vita comune. E in *Girol.*

2. Il luogo dove abitano. Nel monastero possono essere pochi, o anche uno solo: Cenobio dice la qualità della professione e della disciplina. *Collaz. SS. Pad.* 18. 5. 228. (Man.) Per lo raccomandarsi in compagnia furono chiamati cenobiti, e le celle loro e le caselle furono chiamate cenobii. *Ar. Fur.* 4. 54. (C) Adorno cenobio, d'una badia. [T.] Cenobio di canonici.

CENOBITA. [T.] S. m. Gr. Κηβίτις, Comune, e Bizz, Vita. Chi con altri fa vita comune religiosa, ubbidiente alle medesime regole di disciplina cristiana. *Contrap. di Anacoreta. E in Girol. — Pist. S. Gir.* 420. (C) Cenobiti, li quali in nostra lingua propriamente sono detti monaci; che vivono a comune. *Collaz. SS. Pad.* 18. 4. 227. (Man.) Cenobiti ciò sono coloro che stando insieme in congregazione sono governati secondo il giudizio di uno maggiore. *V. altro es. in CENOBIO.*

Dicesi segnatum, de'primi tempi del Cristianesimo, ma si può estendere a tutti. E anco fem. [T.] Donne, Religiose cenobite.

2. Di non cristiani, non impr. secondo l'orig. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 429. Così anco il demonio ha lo costoro... i suoi Cenobiti, in que' di loro che vivono nella città.

5. [T.] Far vita di cenobita, regolare e astinente da cupidigie; anco di chi non è stretto da patto relig.

CENOBITICAMENTE. [T.] *Avv. Da CENOBITIC.* [T.] Cenobiticamente convivere, vivere (ne' due sensi not. sotto l'Agg.).

CENOBITICO. [T.] *Agg.* di CENOBITA. [T.] Vita, Disciplina, Professione cenobitica.

2. *Degno di cenobita, o sim. a quel che suolsi usare in cenobio.* [T.] Regolarità, Astinenza, Desinare cenobitico (anco di secolari e non viventi in comune).

† **CENOLENTO.** *Agg.* [Camp.] *Per Fangoso. Com. Boez.* 1. Ma se (l'onda) è turbata da ceno, o ramato, e sia fatta cenolenta, tostamente...

CENOVA. [T.] *S. f.* Accr. di CENA, anche non lauta, ma abbondante.

CENOXE. [T.] *S. m.* Accr. di CENA, con qualche apparato.

CENOTAFIO. *S. m.* Dal gr. Κενός, Voto, e Τάφος, Sepolcro. È in Lamprid. Sepolcra, o Monumento voto, innalzato solamente in onore di un morto. Cocch. Ascl. (C) Antico cenotafio di marmo, con basso rilievo ed iscrizione. Gori, Vit. Aver. (Mt.) Cenotafii pisani,...

CENOTAMMI. *Agg. m. pl.* (Bot.) Denominazione data a que' licheni che hanno i loro apoteici della stessa natura o sostanza del tallo. Bertoloni. (Mt.)

CENQUARAZZEESIMO. *Agg. numer.* di centoquaranta sei. *Sagg. nat. esp.* (M.) La cenquarazzeesima parte. *Magal. Lett. fam.* 1. 32. (Mt.) Cenquarazzeesima per 146^a e fu dibattuto un pezzo, e sappiate che io inclinava a metterla in numeri.

CENQUATTORDICESIMO. *Agg. numer. ordin. comp.* di centoquattordici. *Red. Ins.* 118. (M.) Nell'olimpiade cenquattordicesima, e poco dopo ne' tempi del primo Tolomeo re di Egitto.

† **CENSALITO.** *Agg. Cencioso.* *Fr. Jac.* T. 1. 3. 1. (C) L'uno era censalito, l'altro era benvestito. (Se non è lez. err., pone la S per la C come in parecchi dial. Se pur non si rechi a Salire, Insudiciare.)

CENSIMENTO. *S. m.* Allibramento de' beni stabili al catasto, e loro valutazione. Lo usò il Cocchi, e si usa tuttora, ma è brutta voce, e basta dire Censo. (Fanf.) *Frontin.* Censitio. [T.] Ufficio del censimento. — Operazioni del censimento.

CENSITO. *Quasi Part. pass.* d'un verbo che non abbiamo, denota Gravato d'impasta secondo il censo, o la rendita riconosciuta di lui. *Nel Cod. Giust.*

Borgh. Vesc. Fior. 523. (M.) Coloni perpetui, ovvero condizionali, Ascrittizi, ovvero censiti.

2. [Val.] *E in forza di Sost. T. Liv. Dec.* 1. 44. Sollecitato con la paura della legge contra i non censiti. *De Luc. Dott. Volg.* 1. 353. Servitù maggiore, simile a quella degli ascrittizi e de' censiti.

[T.] I più censiti, quelli che più pagano perchè hanno censo maggiore.

CENSU. *S. m.* *Aff. al lat. aureo Censu. Tributo, Rendita del pubblico.* *Dittam.* 1. 2. (C) Costui fu il primo che volle che il censo si dovesse pagar nel regno mio. *E 2.* 7. Che minor somma il censo lor divide. *G. V.* 9. 312. 2. Il Comune di Firenze v'avea su ragione per censi vacati. *Guice. Stor.* 4. 114. (M.) Avesse il re di Francia in perpetuo sopra il reame di Napoli annuo censo. *E appresso:* Avesse da lui censo annuo di quella quantità che paresse al Pontefice e ai Veneziani. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. (Man.) Contenevano la maggior parte (delle scritture) affitti e allegazioni, o riconoscimenti e ricevute di censi.

2. *Per Patrimonio, Beni, Entrata.* *Bocc. Amet.* 40. (C) Trittolemo, uomo plebeo, di nulla fama, e di meno censo, già dato a' servigi di Saturno. *Segn. Polit.* 3. 8. (Man.) È da sapere che il censo non vuol dir altro, che la facoltà d'uno, e massimamente de' beni immobili.

3. (Tom.) Censo è la Rendita computata dall'amministrazione pubblica per farne norma alle imposte o ai diritti politici.

4. *Trasl. vale Bene. Albert.* (C) Non è niuno censo sopra il censo della salute del corpo; e non è diletamento sopra l'allegrezza del cuore.

5. *E pure trasl. vale Rimunerazione, Ricompensa.* *Ann. Ant.* 17. 1. 2. (C) Nel beneficio più opera l'animo, che l'censo. [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* (Albert.). 3. Benchè il convito sia cosa civile e quasi censo o tributo a conservare la benevolenza... quello... *Anquill. Metam.* 2. 206. Ogni giorno ho da lui censo e tributo.

6. [Cors.] *Per Dono.* *Ann. Ant.* 171. 5. Più do-vevo pensare l'affetto che l'censo.

7. *Per Calcolo, Computo, e precisamente quello che i Romani facevano della loro popolazione ogni tanto tempo dinanzi ai magistrati, detti perciò Censori.* *Dittam.* 1. 24. (C) Al censo, ove il numer fu

congiunto Dugencinquanta migliaja si trovaro, O pochi più, s'essi non furo a punto. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 42. Elli ordino il Censo, cosa che molto fu profitabile al tanto futuro imperio.

Onde [Val.] Recare a censo. Sottoporre a censimento, Annumerare fra' cittadini, ecc. *Andr. Lanc. Prol. Eneid.* Barbare e strane nazioni, o per amore o per forza, sotto il nostro romano impero furono a censo recate.

Nello stesso signif. dicesi anche Porre il censo, che odiernamente suolsi dire Fare lo stato dell'anime. [Camp.] *Aquil.* 11. 74. In questo tempo essendo così glorioso el nome di Roma, posero lo censo, e allora furo trovati 300344 uomini cittadini di Roma.

8. [Camp.] *Per Archivio di genealogie, di enumerazione della popolazione.* *Bibb. Esd.* 11. 6. Questi cercarono la scrittura sua nel Censo e non la ritrovarono, e furono cacciati del sacerdote (in censo).

9. (Leg.) [Can.] *Designava presso i Romani l'enumerazione delle persone, e l'estimo de' beni.* *Oggidi indica più comunemente il contratto per cui una persona mediante lo sborso d'un capitale in danaro acquista un'annua rendita assicurata con ipoteca speciale su di un fondo certo e determinato.* = *Malm.* 1. 71. (C) Questo è un censo, il quale a chi lo prende Richieder non si può s'ei non lo rende. *Min. Malm.* (M.) La natura del censo è che colui il quale presta danari a censo, non può richieder la somma principale che egli dà, ma solo i frutti di essa: può ben colui, che gli piglia, render la medesima somma principale a ogni suo piacimento, e colui che la diede è forzato a riceverla. *Segner. Penit. Instr. interrog.* (Man.) Se avete fatto qualche censo o altro contratto contro le leggi, e contro il dovere.

[T.] Fare un censo. — Mettere, Avere danari a censo.

Rosmini, Filosofia del Diritto, vol. 1. p. 636. Con questo contratto si cede un dato reddito sopra un terreno, sia a compenso di danaro od altro ricevuto, sia gratuitamente; ma il censente può liberare il suo fondo da quella rendita pagando un capitale convenuto.

Di qui il Tenere a censo una tenuta, o sim., vale Avere le entrate, pagando al padron diretto un frutto. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. (Man.) I quali, o per tener, com'io credo, feudi o beni a censo dal Vescovado, eran compresi sotto spezie di facoltà.

10. [Val.] *Sotto censo. Sotto o Con condizione che si paghi censo.* *Pecoron.* 17. 2. Costantino... diè il temporale dello imperio alla Chiesa sotto censo.

11. [T.] Affrancamento dei censi livellarii.

[Camp.] *Dare il censo, per Pagare il tributo.* *Bibb. Matt.* 22. Di'adunque a noi quello che ti pare. È licita cosa di dare il censo a Cesare o no? (*censum dare Caesaris*).

12. [Val.] *Guadagno illecito.* *Ros. Sat.* 6. Spez-zollo (l'idolo) e vi trovò mol'oro incluso, Che già un avaro coll'usura e il censo, Avea rubato e ve l'avea racchiuso.

15. (Alg.) [Gen.] *Agg. e S. m.* Gli antichi Algebristi chiamavano Censo il Quadrato dell'incognita, e anzi usavano questa voce così in forza di sostantivo come di addiettivo nel senso di quadrato. *Gal. Com.* Intendasi esser la regola di uno dei capitoli di Algebra cioè dei censi eguali al numero. *Galigai, Prat. aritm.* 3. 47. Secondo Lionardo Pisano le radici quadre o vero cense di ciascuno numero...

CENSORA. [T.] *S. f.* di CENSORE, fam. [T.] Vuol far la censora degli altri; e avrebbe di grazia a pensare a sè.

† **CENSORARE.** [T.] *V. a.* Censurare. *Sen. Ben. Varch.* 2. 8. E 22. (In questi due es. è propriam. Far da censore in modo abituale: distinzione logica, che fa la ling. it. più ricca di quella di Roma, che creò pur la cosa.)

CENSORATO. [T.] *S. m.* Ufficio di censore moderno. *Red. Ricc. lett.* 3. 104. (C) Sotto il cui arciconsolato io fui censore, e nel censorato ebbi per compagno M. V. Capponi. [T.] *Quel de' collegi sarà Censorato, non Censura.*

CENSORE. [T.] *S. m.* In Roma il Magistrato che teneva il censo o registro, il numero e stato de' cittadini, e che, avendo così le notizie opportune, vegliava sui costumi privati in rispetto ai pubblici, e sui luoghi pubblici. [T.] Istitui Servio Tullio i Censori, e fu Censore. — Poi Censori i Consoli, poi, per le cure pubbliche accresciuti, due magistrati

apposta. — Catone il Censore, quasi soprannome. — Domiziano censore perpetuo. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 49. Crearono i censori, i quali furono uno di quelli provvedimenti che ajutarono a tener Roma libera. [T.] *Liv. Dec. volg.* 1. 396. = *G. V.* 1. 29. 1. (C) *Dittam.* 2. 2.

2. [T.] *In certi collegi Chi veglia segnatam. al buon ordine e alla moralità; altrove detto Vice-rettore.*

[T.] *In certi paesi, Censore nell'ordine degli avvocati, Chi ha autorità a giudicare certe differenze e mancanze.*

[T.] Censore della banca.

3. *Chi con più o meno autorità, più o men retto zelo, prende cura di conoscere de' fatti e detti di molti uomini o d'uno; ma per lo più con animo anzi di disapprovare, se non di reprimere, che di lodare e incurare.* [T.] *Or. Del vecchio:* Difficile, Quercolo; Censore de' minori di sè. = *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (C) I padroni spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far sugli altri Ora il ripetitore ora il censore.

L'epiteto tempera il biasimo; di rado dà al nome titolo di lode piena. [T.] Censore austero, rigido, severo, duro, ingiusto; giusto.

[T.] Censore d'uomini, di fatti, d'omissioni, di detti.

4. *L'uomo destinato dall'autorità a rivedere scritti e opere d'arte da divulgarsi o già divulgati, per giudicare se sian da permettersi o da proibirsi, da confiscare, o da punirne gli autori, o chi li divulga.* [T.] Fu fatto censore un uomo di polizia. — Tanti sono i censori ordinarii e pubblici: ce n'è poi degli straordinarii e segreti. — Censore regio, imperiale; imperiale e regio, politico, ecclesiastico.

[T.] De' teatri, de' giornali: de' libri stranieri.

[T.] Un libro si dà a tale o tale censore. — Il commissario di polizia fa il censore di certe cose.

[T.] *Quasi fig. quando dicesi che il Censore approva o proibisce, intendosi non dell'uomo, ma del magistrato e dello stesso governo.*

5. *Per estens. Di chi giudica cose letter. sovente assumendo più autorità, o sfoggiando più severità che non debba.* *Red. Lett.* 1. 137. (C) Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me, conforme talvolta, per trovar la verità, io lo faccio sopra le altrui opere. (Critico, più prop. al giudizio intell.; Censore ha più del senso mor.; almeno in quanto le cose intell. riguardansi nell'aspetto mor. Poi può il critico essere benevolo, anche troppo indulgente.) *Borgh. Disc. Scriv.* 7. Facecia il censore e tuoni e fulmini sopra le fatiche lunghissime di quegli onorati scrittori.

In senso migliore. *Red. Lett.* 1. 137. (C) Voi sapete molto bene ch'io amo i miei censori.

[T.] *Or. Chi desidera fare lodevole componimento, assumerà, verso gli scritti proprii, animo di censore onorato. Ma senza epit. Censore ha mal senso e letter. e mor. segnatam. nella locuz.* Fare il censore, ch'è più grave che Far da censore.

6. Censore, *Che in alcune accademie rivede e giudica i componimenti de' collegi.* *Salv. Oraz.* 7. 72. V. CENSORATO.

7. [T.] *Non solo d'opere d'arti belle, ma de' portamenti esteriori dell'uomo, del suo vestire e sim. C'è chi fa il censore inuizioso, impertinente, ridicolo. E siccome Plin. Censuram culinarum, potrebbe: Ghiotto, buon giudice e severo censore de' pranzi, de' piatti, de' vini.*

† **CENSORIA.** [T.] *S. f.* Atto di far da censore o il censore. *Liv. Dec.* 3. (C)

CENSORIO. [T.] *Agg.* Da CENSORE. *Aureo lat.*

In senso rom. [T.] Censoria potestà, *Iscr.* — Legge, *Plin.* — Editto, *Svet.* — Tavole censorie, *Plin.*

[T.] Correzione censoria.

2. *Non di censore, ma da censore.* [T.] *Gravità, Cic.* — Severità, non solo nel senso rom., ma di chiunque giudica pers. o cosa troppo severo.

3. *Di cose letter.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 26. E sarà lecito a te di dare sentenza di tutti li trattatori greci e latini, e quasi, come una podestà censoria, cacciare altri dagli studii, altri ricevere?

[T.] *Quintill. Verga censoria.* = *Pros. Fior. par.* 1. vol. 1. p. 1. della *Prof. ediz. Fior.* 1661. (Gh.) Di rado e forse non mai si censurano da' letterati grandi, scritte il cui poco nome basti per condannarle, e l'alterezza censoria sdegna di prendere la penna contro a componimenti bassi ed oscuri. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 66. Comincia la sua critica

dallo screditare il compositore, e autoritativamente con sopracciglio censorio pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza. *Rip. Impr.* 2. 16. (*Man.*) Censoria fastidiosaggine.

CENSUALE. *Agg. com.* (Leg.) Appartenente a censo. (*Mit.*) È in Ulp.

CENSUALE. *V. a. Da* CENSO. *Sottoporre a censo i beni stabili, Arcotastarli.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 214. Avevano dato male e falsamente la nota de' lor beni per censuarli.

CENSUARIO. *S. m.* (Leg.) *Da* CENSUARE. *Tributario, Livellario, Che paga il censo. E nel Cod. Giust.* — *M. V.* 9. 13. (C) Costui talora, come censuario, rispondeva alla Chiesa di Roma. *Borgh. Vese. Fior.* 521. (*Mit.*) Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati... quelli ancora, li quali per godere i beni pagavano o annua prestazione, che dicevano comunemente fittajuoli; o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii o censuarli si chiamano. *Guicc. Stor.* 3. 35. (*M.*) Grave era ai Veneziani il riconoscersi censuarli (a Cesare) di quelle terre. *Segn. Stor.* 11. 303. Gli ei fosse sempre censuario di novemila ducati l'anno alla Chiesa.

CENSUARIO. [T.] *Agg. Che concerne il censo.* [Val.] *E detto pure de' beni per cui si paga il censo.* *Varch. Stor.* 1. 265. Vendere tutti i suoi beni, così liberi come censuarli.

2. [T.] Rendita censuarla, computata secondo il censo; in ragione della quale è quindi da pagare l'imposta.

3. [T.] Stima censuarla, fatta a fine di commisurare il censo.

4. [T.] Libri censuarli, in cui registrasi quello che al censo appartiene.

5. [T.] Comune censuario, quel compartimento d'abitanti i cui registri riguardano le imposte da pagare; che in certi luoghi è distinto dal Comune amministrativo.

CENSUATO. *Part. pass. e Agg. Da* CENSUARE. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 340. Ed ajuterebbe non poco questo pensiero vederla (*Fiesole*) sotto il medesimo Tribò descrittà, e per dir così censuata, o, al puro modo nostro, acatata. (Censuato dice l'operazione in genere; Censito, il computo della censuazione, e gli effetti di quella civili e politici.)

CENSUAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Il sottoporre della cosa al censo, e quell'azione per cui si dà o riceve il censo.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 324. Si concede a vassalli ed agli abitatori con detto titolo di feudo... o di censuazione.

CENSURA. [T.] *S. f.* *Dignità e Uffizio di censore. Aureo lat.*

Nella storia rom. [T.] *Liv.* Essendo consoli... fu il principio della censura. [Val.] *E Dec.* 1. 375. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 5. Vollerò (*i plebei*) la censura, il pretore, e tutti gli altri gradi dell'imperio della città. — *Ross. Sert. Vit.* 2. 210. (*Man.*) Amministrò il magistrato della censura. [T.] Esercitare la censura.

Del Tempo che durava l'uffizio. [T.] *Nella* censura, Durante la... Sotto la... di lui: Dopo la sua censura, *Cic.*

2. *Della censura di scritti, drammi, stampe da divulgare.* [T.] Istituirli, Abolirli. — Allargarne gli arbitri, Restringerli. — In Austria un medesimo era il Ministro di censura e di polizia. — Leggi, Norme di censura.

[T.] Censura politica, militare. — Innanzi Deucalione lo scritto doveva passare per due o tre censure. — Censura teatrale, de' giornali, delle opere d'arte.

3. *Lo stesso Uffizio, quasi personificato.* [T.] Presentare alla Censura. — La Censura permette, rigetta, proibisce.

4. *Il Luogo dell'uffizio.* [T.] Vo, Sono stato, alla Censura.

5. [T.] Alcuni corpi morali hanno nel loro seno una censura speciale, per prevenire gli abusi, o a tempo ripararli, e sottomettono chi lo merita a un voto di censura.

6. *In senso eccles., Giudizio dell'autorità competente, il quale disapprova, più o meno, uomo o atto, libro o dottrina o proposizione, e giustifica chi n'è colpevole.* [T.] *Tertull.* Censura ecclesiastica.

Segnatam. Scomunica o Interdetto, o Sospensione da ministero, uffizio, dignità ecclesiastica. [T.] Cadere nelle censure ecclesiastiche. [Val.] *Belc. Prat. Spir.* 224. — *Guicc. Stor.* 18. 81. (C) Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnese. [T.] Sciogliere dalle...

7. *In senso mor. o immor. Riprensione più o meno ponderata di proposizione o d'azione che offende, o si crede o si vuole che offenda, una verità o una legge. Riguarda dunque il male e il falso; uomini, atti, parole, scritti.* *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. (C) E questa quasi censura colse nel vivo Satrioleno. [T.] *Vell.* De' vivi, siccome l'ammirazione eccedente, così la censura è difficile.

8. *Di cose intell., ma riguardate, o che dovrebbero riguardare, nell'aspetto mor.* *Car. Apol.* 3. (*Man.*) La vostra censura sopra la canzone del Caro...

In senso buono. [T.] *Gell.* Fare la censura dell'ingegno e degli scritti d'alcuno. — *Red. Lett.* 1. 137. (C) Delle giuste censure io non me ne piglio maggior pena di quella che io mi soglio prendere allora quando da' miei servitori veggo scamatare i miei vestiti per cavarne la polvere e per assicurargli dalle tignole. [T.] *Op.* Della censura de' quali la mia Musa è superba.

[T.] Anche d'opera musicale o d'altra arte bella, e di scientifica, si può far la censura. *Siccome censori ha l'Accademia della Crusca, può averne una di scienze filosofiche e naturali.*

9. *Per estens. anche di cose mater.* [T.] Far la censura degli abbigliamenti d'una signora, del sarto, del cuoco.

10. *Idee e Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] La censura o indica solamente il buono e il non buono, o riprende il non buono, o lo castiga: ma sempre, o quasi sempre, è palese. *Gioven.* Censura risparmia i corvi, e batte le colombe. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 10. Ciascuna sua operazione più breve metteva a censura, e cercava in essa queste due cose. [T.] Censura moderata, passionata. — Meritare censura. — Non la soffrire.

[T.] Far la censura comprende d'ordinario quanto concerne o l'uomo tutto o una serie di suoi atti, o un'opera importante di lui: e nel bene e nel male. Far censura concerne più il male, e anco la parte d'un'opera, o un sol atto dell'uomo o una qualità. Fare una, o più censure, d'avvertenze o di riprensioni alla spicciolata, più o meno temperate o veementi.

11. [T.] Il fatto, il tacito esempio altrui, può essere una censura de' nostri atti o detti. — *Dati.* Scorge nell'altrui vita un'assidua censura de' suoi difetti.

CENSURABILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi censurare, nel senso e di biasimare e d'interdire, e nel mor. e nell'eccles. e nel letter.* [T.] Uomo, Società, Atto, Scritto, Dottrina, Proposizione censurabile, censurabilissima.

CENSURABILISSIMO. [T.] *Supert. di* CENSURABILE.

CENSURABILMENTE. [T.] *Adv. Da* CENSURABILE.

[T.] Censurabilmente operare, vivere.

CENSURANTE. [T.] *Part. pres. di* CENSURARE, e come *Agg. e Sost.* [T.] Censurante invidia, *Predic. Lucch.* del 500. (*Non bello: ma potremmo meglio.*)

CENSURARE e CENSORARE. [T.] *V. a. Riprendere uomo, atto, parola, scritto come contrario a qualche legge o norma.* *Tocc. Lett. crit. p.* 112. (*Gh.*) Hanno, in virtù di santa ubbidienza, comandato il non censurarsi, il non mordersi l'un con l'altro in su le proposizioni dalla S. Sede non condannate. [Val.] *Segner. Narraz. Stuard.* 34. Vide non mancar nell'isola stessa chi avesse ardirmento di censurare quel fatto. — *Sen. ben. Varch.* 2. 22. (*Gh.*) Diremo noi che questo sia accettare i doni, o piuttosto censorar gli uomini? E 8. Questa non è liberalità, ma un voler censorare, e rivedere i conti altrui.

2. *D'altre cose che mor.* *Brac. Rinal. Dial. p.* 291. (*Gh.*) Era preparato a censurare a fava cruda la mia edizione. *Varch. Ercol.* 242. (C)

Vit. Pit. 94. (*Man.*) Fu egli tuttavia censurato per aver fatto a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali... veramente vi mancano.

CENSURATO. [T.] *Part. pass. di* CENSURARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 87. (C) L'autore del sonetto... censurato, e che io... vengo a difendere.

CENSURATORE. [T.] *S. m. verb. Da* CENSURARE. *Sempre in mal senso.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 457. (C) Svogliati giudizi di sopraffini censoratori, di biasimatori...

CENSURATRICE. [T.] *S. f. di* CENSURATORE. *E come Agg.* [T.] Pedanteria censoratrice, più tediosa che l'ipocrisia, e assai volte poco meno maligna.

CENTAIROLO. *S. m.* [Mor.] *Assolutam. Majale che pesi cento libbre o giù di lì.* Sono stato al mercato, e ho comprato un centarolo.

CENTAURA. *S. f.* (*Mit.*) *La femmina del Centauro.* *Vit. Pitt.* 13. (*M.*) Fece adunque in una macchia fronzuta e piena di fiori una Centaurea con la parte cavallina tutta colcata in terra.

CENTAUREA. *S. f.* (*Bot.*) [*D. Pont.*] *Denominazione data dagli antichi ad una pianta di cui il Centauro Chirone servissi per guarire da una ferita fattagli al piede da una freccia di Ercole. Sotto questo nome i botanici moderni designano un genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree della Sinigenesia frustranea del sistema di Linneo.* — *E in Apul.*

Tes. Pov. P. S. (C) Ponni dentro della radice di centaurea, ovvero d'astrologia, a modo di taste.

(*Bot.*) [*D. Pont.*] *Centauria maggiore. Nome volgare di una specie di Centaurea (Centaurium centaurium, L.), detta anche Fiele di terra, pianta dotata d'una radice molto robusta, creduta efficace ne' tempi addietro nella cura di parecchie malattie; attualmente fuori d'uso.*

(*Bot.*) [*D. Pont.*] *Centauria minore, o piccola. Nome volgare di una specie di Gentiana raccomandata dai medici nella cura delle febbri intermittenti, Gentiana centaurium, L. (Chironia centaurium, L., Erythraea centaurium, Per.), detta anche Erba delle febbri, Cacciafebbre, Biondella.*

† *Cr.* 32. 1. (C) La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ène di due maniere, cioè centaurea maggiore e minore: ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad uso di medicina, quanto alle foglie ed a' fiori. *Serap.* 120. Centaurea maggiore: Dioscoride dice ch'ella ha le foglie simili alla noce reale, e sono lunghe e verdi, siccome le foglie de' cavoti. *E* 121. Centaurea minore: Dioscoride dice ch'ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricario. *Red. Cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi..., le fomentate con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia... [Camp.] *Din. Din. Muscul.* III. 4. Anche toglie centaurea minore, barbe di gigero peste...

CENTAURESSA. *S. f.* (*Mit.*) *Femmina del Centauro.* *Bald. Dec.* (M.) Diede materia ne' moderni tempi di farsi da' pittori simili Centauresse.

CENTAURICO. *Agg. Da* CENTAURO. *Di* Centauro, *Appartenente a* Centauro. (*Gh.*)

2. *Fig. Per Confuso, Che è mezzo una cosa e mezzo un'altra.* *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 305. (*Gh.*) Sicchè formò nel suo capo un'idea centaurica, composta dell'idee semplici dei monti e delle colline. *Non com.*

CENTAURIDE. *Agg. com.* (*Mit.*) *Di* Centauro. *Salvin. Cas.* 22. (*Mit.*) Nonno nelle Dionisiache: E degli irsuti satiri semenza Di Centauride stirpe, e di Sileni, Razza di gambe setolose, schiera.

† **CENTAURINA.** *S. f. Vezzezz. di* CENTAURESSA. [Camp.] *Per la Femmina del Centauro. Met.* XII. Niuna femmina delle Centaurine abitò più bella nell'alte selve (*Semiferas*).

CENTAURINO. *S. m. Dim. di* CENTAURO. *Vit. Pitt.* 14. (*M.*) Erano appresso due centaurini. *E* 14. Per far così, bruciando, paura a centaurini. *E* 15. I centaurini erano di colore somigliante alla madre.

CENTAURO. *S. m.* (*Mit.*) *Mostro favoloso, mezzo uomo e mezzo cavallo.* (*Tom.*) *Cr.* 6. 31. *Dant. Inf.* 12. (C) Corrao Centauri armati di sackette. *Ovid. Pist.* De' Centauri mezzi cavalli, e mezzi uomini. *Bern. Or.* 1. 13. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un Centauro orrendo e fiero. *Varch. Lez.* 125. San Girolamo nella vita allegata di sopra testifica, che al medesimo santo Antonio apparì un Centauro: bene è vero che egli dice di non saper certo s'egli era un Centauro o pure il Demonio trasmutato in quella forma per bellarlo.

2. (*Astr.*) *Nome di Costellazione celeste.* *Pr. Fior. P.* 4. V. 3. pag. 125. (*M.*) Il cielo dall'altra parte di mezzogiorno è più povero di stelle assai, che non è dalla nostra, e chi lo spogliasse del Centauro, e della nave d'Argo, lo lascerebbe quasi ignudo. *E* appresso: Ne' piedi di dietro del Centauro sono le quattro stelle che domandano il *Crusero*. [Val.] *Bald. Naut.* 43. Ma se mentre è il Centauro in mezzo il cielo l'omero avrà di breve nube carico... D'austro non s'abbia tema.

CENTAURO. *S. m.* (*Bot.*) *Per* Centaurea. *In* *Plin.* *Centaurion.* *Marchet. Lucr.* 1. 2. p. 178. (*Gh.*) Il tetro amarissimo assenzio, e l'fier centauro con orribil sapor crucia il palato. *E* l. 4. p. 188. E l'amaro centauro, e l'grave abrotano.

CENTELLARE. *V. a.* [T.] *Bere a centelli, meno*

ancora che a sorsettimi; quasi il centesimo o la minima gocciolina d'una sorsata. *Fir. As.* 49. (C) Presemi il bicchiere di mano, e messoro a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco che v'era avanzato.

(Tom.) Il bevitore centella; il malato beve a sorsettimi.

2. [T.] Anche ass. senza il nome. Stabacca e centella. Prende tabacco, e bevecchia adagio adagio.

CENTELLINO. S. m. [T.] Dim. vezz. di CENTELO. *Quel pa' di vna che in una volta assaggiassi adagio adagio.* Un centellino di vino; o ass.: Un centellino. [T.] Il Gocciolino può essere mesciuto o versato, o rimaner nel bicchiere: nel Centellino riguardasi l'atto del bere. Gocciolina d'acqua, di rugiada, di sangue. Il Sorsettimo può essere d'altro che di vino buono; e di vino, maggior quantità: e può denotare il moto del sorbire non la cosa assaggiata.

Burch. 1. 6. (C) Levandomi 'l bicchier del vin da bocca, lasciando il centellino, ... *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino.

2. Per ultima gocciola, Sgocciolatura. *Pros. fior. par.* 4. v. 3. p. 10. (Gh.) E li miseri (schiaivi) stavano, e si sforzavano di succiare i centellini, e leccare l'orlo.

5. Bere a centellini vale Bere interrottamente e a sorsi, Non bere di seguito. (C)

CENTELLO. S. m. Piccolo sorso di vino o altro liquore, quasi a dire la centesima parte d'un bicchiere. *Patuff.* 2. (C) E' gli vuol rasi, gli metti centello.

† **CENTENAJO.** S. m. Lo stesso che Centinajo. *Car. Lett. ined.* 1. 2. (Mt.) Hanno avuto da la magione di molte some di grano oltre al centenajo.

CENTENARIA. S. f. (Leg.) Prescrizione di cento anni. *Fag. Rim.* 1. 117. (Gh.) Ma però, a dirli a voi, nel possessore Credo che ci osterà la centenaria. Bench'abbiamo ragion nel petitorio. (Qui per ischerzo.)

CENTENARIO. Agg. Ch'è di cent'anni. *Aureo lat.* [Val.] *De Luc. Dott. volg.* 1. 323. Antico possesso immemorabile o centenario.

Di pers. [T.] Vecchio centenario. E quasi Sost. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E disse Abraam: io sono quasi centenario, e Sara di novant'anni, ed avremo ormai figliuoli?

2. E senza riferirsi ad anni, ma per numero in generale. *S. Agost. C. D.* 20. 23. (M.) Come per lo numero millenario, centenario, settenario è significata spesso volte l'università.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Io vedo in oggi le cene centenarie, così dette dalle centinaja dei sesterzi in quelle profusi.

5. [T.] Commemorazione, Festa centenaria, fatta o da farsi dopo cent'anni o ogni cent'anni.

E come Sost. [T.] L'anno centesimo da un fatto memorabile. Celebrare il centenario della nascita o della morte d'uomo benemerito. — Il quinto centenario della morte di Dante.

CENTENNE. [T.] Agg. com. Di cent'anni, non di pers., ma di cosa che da cent'anni dura. *B. lat.* Ma può essere più ant.

[T.] Lutto centenne del popolo soggiogato. (Di sola la lingua scritta.)

CENTESIMA e † **CENTESIMA.** S. f. Specie d'usura. *Voc. stor.* È in Cic. — *Ott. Com. Dant. Inf.* 17. *proem.* (Man.) A costoro permisero che si togliesse usura, che si chiama terza centesima; cioè se il capitale è trenta, che l'usura dell'anno è dieci. Lo secondo grado è di mercatanti, ed a costoro permisero che si togliesse usura, che montasse alle due parti della centesima: di tutti gli altri fecero il terzo, alli quali permisero che si togliesse fino a mezza centesima.

2. [T.] D'imposta. È in Tac. — *Domin. Gov. fum.* 114.

5. † Così chiamò Dante quella Porzione di tempo, che è di 13 minuti e 36 secondi, la qual mancava all'anno astronomico acciocchè fosse di 365 giorni e sei ore, come facevalo il calendario di Giulio Cesare; e la qual trascurata avrebbe col tempo condotto l'inconveniente che i mesi d'inverno diventassero di primavera, e, durante l'errore, diventassero d'estate; inconveniente a cui fu provveduto con la riforma di Gregorio XIII. Essa porzione è la centesimasesta parte di un giorno; il perchè ogni 106 anni l'anno di Cesare, come lo hanno conservato i Greci, s'anticipa di un giorno; ma Dante la chiamò Centesima, perchè gli parve sufficiente il regolare

l'anno di cento in cento anni, dacchè il piccolo errore de' sei anni tralasciati non potrebbe partorire in migliaia e migliaia d'anni alcun notabile trascorso. (Fanf.) [Camp.] *Dant. Par.* 27. Ma prima che genajo tutto si sverni Per la centesima ch'è laggiù negletta. [M.F.] *Martell. Chiav. Calend.* 287. Julio Cesar prese l'anno troppo vantaggioso, perchè non sono sei hore intere quelle di che l'anno sorpassa i giorni 365, anzi vi manca una centesima parte di giorno. E questa è quella centesima di che 'l gran Poeta toscano si dolse. conto non tenersi fra noi.

† **CENTESIMALE.** Agg. com. Che si rinnova ogni cento anni. *Cron. Pier.* 65. (Man.) In questo anno cominciò il perdono centesimale in Roma. E 66. Era quello perdono centesimale incominciato per la Pasqua di Natale d'innanzi.

CENTESIMINO. [T.] S. m. Dim. quasi vezz. di CENTESIMO. Moneta di rame, contata per la centesima parte d'una lira. [T.] Mi faccia la carità d'un centesimo.

CENTESIMO, e per sinc. † **CENTESMO.** Agg. Nom. numerale ordinativo di Cento. *Lat. aureo. But. Par.* 24. (Man.) Non sono... la centesima parte di questo miracolo. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Fosse al centesim'anno differito.

2. Per Centuplicato. *Esp. P. N.* 96. (C) Quelli che sono in istato di virginitade, hanno il centesimo frutto. *Pist. S. Girol.* Lo mio seme voglio faccia il frutto centesimo. [G.M.] *S. Antonino, Oper. a ben viver.* Possa seminare il buon seme, a ciò che, come disse il Signore, possa fare frutto centesimo, cioè è rendere cento per uno. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Alcuni (granelli) caddero in terra buona, e davano frutto, l'uno centesimo, l'altro sessantesimo.

5. Centesimo o Centesima, presi sustantivam. valgono La centesima parte di che che sia. *Dant. Par.* 24. (C) Quest'uno È tal, che gli altri non sono un centesimo. *But.* Non sono il centesimo, cioè la centesima parte di questo miracolo. *Maestruzz.* 2. 323. 3. E secondo Innocenzio si darà la centesima, se fia di bisogno.

4. (Mat.) [Gen.] (Esempio del plurale). *Gal. Sist.* 2. L'alzamento del bersaglio nel tempo del moto della palla è manco di quattro centesimi.

5. (Mat.) [Gen.] Per Centinajo. *Guid. Gr. Inst. aritm.* 15. Corrispondendo le unità alle unità, le decine alle decine, li centesimi alli centesimi e così di mano in mano gli altri.

6. [T.] Centesimo. Sost. Moneta o Valore. Della centesima parte d'una lira.

[T.] Un minimo valore, Una minima parte di che che sia. Non vale un centesimo; poco o nulla. — Non ha un centesimo di debito.

[T.] Per iperb. È rimasto senza un centesimo (poverissimo).

[T.] Anco di valore non materiale. Non ne darei un centesimo.

7. † Centesimo fu anche usato per lo Spazio di cento anni, tolto dalla maniera di contare gli anni secolo per secolo. *Dant. Purg.* 22. (C) Cerebhar mi fe' più che il quarto centesimo. *But.* Centesimo s'intende tempo di cento anni. *G. V.* 12. 10. 1. Parendo al detto Papa e Cardinali, che aspettando l'altro centesimo, molti fedeli Cristiani, che sono vivi per le corte vite degli uomini saranno morti.

† **CENTESIMOSETTIMODECIMO.** Agg. numer. ordin. di Cento diciassette. [Val.] *Reg. S. Bened.* 30. Dopo l' quale sia detto il centesimosettimodecimo (salmo).

CENTESIMUCCIO. [T.] S. m. Dira. dispr. di CENTESIMO, moneta. Certi accattoni, a forza di centesimucci, mettono insieme dieci paoli al di.

† **CENTESMA.** [T.] V. CENTESIMA.

† **CENTIBRACCIA.** Agg. comp. indecl. (Mit.) Segnatam. di Briareo. V. CENTIMANO. *Salvin. (Mt.) [Sav.] Corsin. Torr.* 8. 75. Che val... Per quanto il centibraccia Briareo.

CENTICIPITE. [T.] Agg. Che ha cento capi. Centiceps, aureo lat. [T.] Dell'Idra favolosa. *Bellotti. Eurip.* Non com., ma sta nel serraglio medesimo coll'Aquila bicipite e col Cane tricipite.

CENTIGRADO. Agg. Dicesi di ogni cosa che dividasi in cento parti ascendenti, dette per ciò gradi; e specialmente del noto termometro.

CENTIGRAMMA. S. m. Voc. ibr., dal lat. Centum, Cento, e Γραμμα, Sorta di peso. (Mat.) Peso summultiplo della gramma, ch'è la centesima parte di essa. (Mt.)

CENTILITRO. S. m. Voc. ibr., dal lat. Centum, Cento, e Λιτρον, Sorta di misura. (Mat.) Misura

summultipla del litro, ch'è la centesima parte di esso. (Mt.)

CENTILUQUO. [T.] S. m. Opera divisa in cento parti, sia capitoli o altro. *Lat. Loquor. Bocc. com. Dant.* 1. 256. (C)

Titolo del Libro in versi di A. Pucci, *Centil. proem.* (Non è voce costrutta secondo le buone anal.)

CENTIMANO. [T.] Agg. Che ha cento mani. Gigante favoleggiato a denotare la forza grande e l'aiuto dell'altrui forze. *Sdruciolato, perchè il Lat. Manus è breve. Appena nel verso. Aureo lat. Anguil. Metam.* 3. 221. (Gh.) Quel (fulmine) ch'arse il centimano Tifone. E in *Or. [T.] Il Salvin. (Il. 1.)*, di Briareo centomani, a modo d'Agg.; come il Gambacorta e sim.

CENTIMETRO. S. m. Voc. ibr., dal lat. Centum, Cento, e Μετρον, Misura. (Mat.) Misura summultipla del metro, ch'è la centesima parte di esso. (Mt.) In senso gramm. Centimetrua ha Serv.

CENTIMORBIA. V. CENTINODIA.

CENTINA. S. f. (Archi.) Legno arcato con cui s'armano e si sostengono le volle. (C) Alquanto aff. al Canthus, Curvatura del cerchio della ruota; ma anco a Cinetura. Il fr. Cintre rammenta Cento. [G.M.] Rammenta anco il gr. Ἐντρον, Disporre, Armare; aggiuntavi la C che tien vece del digamma.

[Cont.] *Bari. C. Arch. Alb.* 67. 55. Le armature sono certe centine, fatte così alla rozza di assi, e come per breve tempo; sopra delle quali si pongono per pelle, o scorza graticci, o canne, o simili altre cose utili; per reggere l'ammassamento della volta, tanto che l'abbia fatta presa. = *Tac. Dav. Post.* 427. (C) Sono imbarazzo da levar via, come le centine e l'armadura, quando la volta ha fatto presa. *Imperf. Tim. D.* 1. T. 6. 2. (M.) Che piante son elleno coteste, che son venute sì bene da per loro ad intrecciarsi insieme, e a formare una bella e proporzionata volta a cupola senza centine, o veruna altra maestranza? [Val.] *Bart. Cin.* 3. 63. Armature di ponti e centine, che più non bisognano.

2. Centina delle colonne. *Alber. L. B. Archit.* 241. (Gh.) Nelle colonne noi consideriamo due linee lunghe giù per il fuso: l'una si può chiamare il centro del fuso, l'altra la centina, ... La centina è una linea tirata dall'oggetto del collarino di sopra per lo lungo fino all'oggetto del collarino di sotto.

[G.M.] Spalliera a centina. — Si dà un po' di centina a un mobile. — Un asse, un regolo, o sim., si dice che fa centina, quand'è leggermente arcuato.

5. [Val.] *Fig. Fag. Pros.* 4. Abbia sotto larghissimo guardinfante, il quale con più occulti degradati circoli gli serva di centina.

4. Si dice ancora dagli artefici una specie di Modello da formare, o centinare un lavoro, secondo la stabilita proporzione.

[Cont.] *Vas. Pr.* I modelli, le centine, le squadre, le seste, ed altri mille ingegni e strumenti da riportare.

5. La Centina de' gettatori dicesi anche Sagoma. (Fanf.)

[Cont.] *Imp. St. nat.* III. 26. Sogliono ancora le forme di campane grandi da alcuni maestri lavorarsi dritte con centina mobile, che giri attorno: qual sia da capo confibbiata con un pollice di ferro.

† **CENTINA.** S. f. [Camp.] Per Centone. *Pist. S. Gir.* 74. Quasi come noi non avessimo lette le centine di Omero e le centine di Virgilio.

CENTINA. S. f. [A.Con.] Merli con più smerlini intorno. *Da Kezico, Ricamare.*

[T.] Punto a centina.

CENTINAJO. S. m. Da Cento. Somma che arriva al numero di cento. (Nel pl. Centinaja, f.) *Bocc. Nov.* 80. 31. (C) Egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinajo. *But.* Ch'è durato già tante centinaja di anni. *Bern. Or.* 1. 10. 30. Ventidue centinaja di migliaia Di combattenti avea seco Agricane.

[Cons.] *Segret. Fior. Dial. liag.* Per la moltitudine di questi nuovi vocaboli (le lingue) imbastardiscono, ... ma fanno questo in centinaja d'anni.

2. [Cons.] Per centinajo vale Per ogni cento. *S. Anton. Lett.* 2. pag. 64. (Firenze, 1859.) Se il mercante guadagnava de' mia denari, depositati a lui, dieci per centinajo, o più, e a me dà cinque, ... che male è questo?

[Cont.] *Stat. Or. San.* LXXVI. Il fornello da fare i ceneracci costa altrettanto o più che non fa la mota da tinare, e più si guasta, e perciò sono state guaste le mura de la casa, ... chi v'è fatti ceneracci da duo

anni in qua... paghi quatro soldi per centenajo, infino a le dugento lire.

5. [T.] Mell. Dodici per centinajo, invece di cento, del frutto de' domari, parlando.

4. [Val.] Coll'art., lo stesso che Ciascun centenajo, quel ch'oggi dicesi Tanto per cento. *Ant. Pucc. Centil.* 29. 37. Sei lire e cinque soldi il centinajo D'estimo.

5. Fig. [Val.] † *Inventar di più centinaja. Ingrassare oltre misura. Lasc. Cen. 2. nov. 4. 382.* Quante così fatte cene elle sarebbero; io vi so dire che io diventerai di sei centinaja.

6. A centinaja. *Post. avverb. dimostra Quantità grande, e quasi innumerabile. Bocc. Introd. 24. (C)* Nelle quali a centinaja si mettevano i sopravvegnenti. [Val.] *Ros. Sat. 1.* E pur gettato l'oro, e non è baja, ... Alla cecca, a man piene, a centinaja.

7. (Tom.) *Per Secolo. D. V. N. 39.* In quel centinajo nel quale in questo mondo ella fu posta... del terzodecimo centinajo.

8. [Cont.] *L'insieme dei numeri minori di cento dicesi appartenere al primo Centinajo. Ciascuno degli altri nove, che seguono, è costituito da quell'insieme di numeri maggiori di cento e minori di mille che ha comune la prima cifra. Dall'uno al cento si ha dunque il primo centinajo, dal cento al duecento il secondo, ... dal novecento al mille il decimo. G. G. Dif. xi. 446.* Questa regola non è vera, se non quando i punti tagliati sono, non del centinajo nominato dal Capra, ma dell'altro.

CENTINAMENTO. S. m. Da CENTINARE. Il dare a che che sia il garbo della centina. *Men com. di Centinatura. Algar. 3. 303. (Gh.)* Le più nuove fantasie, i più gran giuribizzi del mondo, trabiccoli, centinamenti, tritumi, trafori, ogni cosa è messo da loro in opera, purchè abbia dello strano.

CENTINARE. V. a. (Archi.) *Mettere la centina [Bos.] che meglio dicesi Arnare l'arco.*

2. *Ridurre o Adattare chechessia in forma di centina, o Dargli l'atto o il garbo della centina. (C)*

† **CENTINARO.** S. m., che nel plur. esce in A. Centinajo. *Sassett. Lett. p. 132. (Vian.)* Per molte centinara e mihiara di leghe.

CENTINATO. Part. pass. e Agg. Da CENTINARE. Fatto a forma di centina. (C) [Val.] *Algar. Op. scelt. 1. 279.* Ornamenti che troppo rilevano ed hanno del centinato e del sinuoso.

CENTINATURA. S. f. Da CENTINARE. Il centinare, o piuttosto l'Effetto di tale azione, o sia l'Opera eseguita colle centine, ed anche il Garbo della centina. (Fanf.) *Viv. Disc. Arn. 15. (C)* Al quale dovendo io pur dare qualche centinatura.

† **CENTINETTO.** S. m. [Cont.] Dim. di CENTINO. *Biring. Pirat. x. 6.* Di queste (palle vuote) ho vedute di due sorti, una fatta sol vacua di gitto per modo ordinario facendo una anima di terra da forine con un centinetto per farla giustamente tonda.

CENTINO. [T.] S. m. Per Centesimo, moneta, senza il senso di Dim. quasi Vezz. che ha Centesimino. V. questo.

† **CENTINO.** S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] Lo stesso che Centina, nel signif. del § 5. *Biring. Pirat. vi. 13.* Lavorarle dritte (le forme delle campane) con un centino movente, di legname, il quale da capo sia messo in uno police di ferro, che avanzi sopra al lavoro un braccio.

CENTINOBIA. S. f. Correggiola, sorta di pianta medicinale, detta pur Centimorbica. (Fanf.) *Centinodius, Marc. Empir.*

† **CENTIPLICARE.** V. a. Render cento volte maggiore. *Imperf. V. Alb. D. 1. T. 9. 37. (M.)* Un microscopio di tal perfezione, che, per così dire, centuplicasse i minimi di tutte le cose, ...

CENTISTERO. S. m. Voc. ibr., dal lat. Centum, Cento, e στερεός, Solido. (Mat.) [Gen.] Misura summultipla dello stero, ch'è la centesima parte di esso. (M.)

CENTO. Agg. num. Numero contenente dieci decine. *Bocc. Introd. 26. (C)* Intendo di raccontarvi cento novelle.

2. [T.] Numero determinato per l'indeterminato; Molto e Troppo. Disse cento spropositi. — Ci son ritornato le cento volte.

Bocc. Nov. 80. 11. (C) E cento anni gli pareva ciascuna ora. *Dant. Inf. 25.* Che forse Gliene diè cento, e non sentì le dicce. *Bern. Or. 2. 11. 1.* Ch'un disordin, che nasce, ne fa cento. [T.] *Ar. Fur. 14. 83.* La conobbe a vestir di color cento Fatto a liste ineguali ed infinite. *E 46. 19.* Fa Vittor Fausto, fa il Tancredi festa di rividermi, e la fanno altri cento.

E Sat. 1. Felicitade istima alcun, che cento Persone l'accompagnano a Palazzo. — *Fir. As. 130. (M.)* Per ogni un cento accresciuto lo sdegno. (E detto in forza di Su mille doppii.)

[T.] Rosa di cento foglie.

5. [T.] *Modo solenne e trappo noto in commercio e fuori.* Il 5, il 50, il 500 per cento. *Mell. Deve dare di provvedimenti l'anno 12 per 100.*

4. [T.] Centomila. *Gran numero indeterminato. Modo per lo più fam. R. Burl. 90.* In centomil'anni Non viene al mondo un sì fatto Giovanni.

3. [T.] Cento contrapp. a Uno, vale Molti contrapp. a pochi o pochissimi.

[T.] *Prov. Tosc. 241.* Cento scrivani non guardano un fattore, e cento fattori non guardano un contadino. *E 53.* È meglio un tieni tieni, che cento piglia piglia. (Vuolsi garbo nel donare.) *E 71.* Un uomo ne val cento (o mille), e cento non ne vagliono uno. *E 78.* A chi compra non bastano cent'occhi, a chi vende ne basta uno solo. (Chi vende è pratico della roba sua.) *E 95. E 88.* Una ne paga cento (delle colpe). *E 127.* Più vale un padre, che cento pedagoghi. *E 179.* Un pane dura cento miglia, e cento pani non durano un miglio. (Per mare, secondo i venti, arrivasi presto o tardissimo.) *E 95.* Quando scappa un punto, ne scappan cento. (La negligenza presto diventa vizio abituale.)

[G.M.] *Prov. Tosc.* Un pazzo ne fa cento. Il male è contagioso.

6. [T.] Un per cento; pochissimi dei molti. *Prov. Tosc. 77.* E non è un per cento di sua sorte contento.

7. Cento, per Centinajo. *Tac. Dav. Ann. 2. 28. (C)* Chiedendo il popolo, che l'un per cento delle rendite posto, al fine delle guerre civili si levasse. [Cors.] *Segret. Fior. Disc. 1. 55.* Ponghino a tutti gli abitanti della città uno per cento o dua, di quello che ciascuno ha di valente. (Tom.) Si vende tre soldi il cento.

[Val.] *Cellin. Vit. 1. 273.* E' mia son pochi cento di scudi. [Tav.] *Gelli, Capr. Bott. Rag. 11.* Tanti cento di ducati avess'io quanti io ne conosco.

8. [T.] Cento per uno. Rendere, Fruttare, Guadagnare il cento per uno. Numero determinato, per Grande frutto o Guadagno in gen.

E fig. Segner. Mann. Agost. 22. 4. (M.) Attendono a seminar nello spirito, che pure al fine renderà cento per uno. *E 217.* Sovvenendo ad un pover uomo, ricevette per un cento.

9. Per un cento. Fig. In luogo di Assai più. *Vit. SS. Pad. 4. 33. (M.)* Ben nuoce il vino ad accenderla, ma per un cento più la veduta del viso delle femmine. [Val.] *Bocc. Ninf. 2. 45.* Come fa il tizzoz che è presso spento... Poi che sente il gran soffiar del vento, Per forza il fuoco fuor d'esso ne squilla, E diventa maggior per un cento.

10. [T.] Perdere o Guadagnare cento per cento; Di molto. *Prov. Tosc. 328.* Chi per piacere a uno, dispiace a un altro, perde cento per cento.

11. Un cento più. Cento volte più. *Beav. Cell. Op. 1. 227. (Gh.)* In breve spazio si riempì tutto il Culiséo (Colosséo) l'un cento più di quello che avevano fatto (le legioni dei demonj) la prima volta.

12. [Val.] L'uu cento maggiore, ecc. Modo di dire che vale L'uno è cento volte maggiore, ecc. *Cellin. Vit. 1. 97.* Con tutto che il detto valent'uomo molto bene me le pagasse, fu l'un cento maggiore l'onore che mi apportorno.

15. [M.F.] Corpo di cento persone o cose. *Bocc. Teseid. 7. 19.* E credesi che non ne fosser guari Rimasi al mondo di tal condizione, Così gentili e di prodezza pari Qual era quivi l'uno e l'altro cento.

14. Nel numero del più in senso di Centinaja. (Tom.) Pochi centi di lire.

Cecch. Corred. 1. (M.) Aveva vinto parecchi centi, e migliaja di ducati. *Vivian. Dis. Finm. 44. (Gh.)* Con pochi centi di scudi. *Segni, Vit. Nic. Cap., in Segni, Stor. fior. 3. 291.* Essendogli stato offerto dai signori Medici un beneficio di parecchi centi di scudi d'entrata per un suo figliuolo, che n'aveva tre, non volle accettarlo. *Giambul. Gell. 211.* Il quale a poco a poco le ha sì mutate, che in tanti centi e centi d'anni non sono più quelle stesse. *Targ. Tozz. G. Viag. 6. 30.* Sarebbero tenuti addietro da pochi centi di persone.

15. [T.] *Modo fam. ell.* Novantanove in cento, Novantanove per cento, su cento, avrebbe a essere che... La probabilità, la verisimiglianza è come di 99 contro 1.

[G.M.] *Auco:* A novantanove per cento

[T.] Scommettere uno contro cento. *Affermare essere come cento le probabilità di quel che si afferma, Esserne noi sicuri.*

16. Cento tanto, per Cento volte tanto. *Non com. Cavale. Espos. Symb. 2. 29. (M.)* D'ogni cosa che l'uomo per lui lassa, promette e dà in questa vita cento tanto, e infine vita eterna. *Rim. Ant. Marzo di Ricco da Messina.* Messer se voi talento Avete di venire, lo ne son cento tanto desiosa.

17. [Val.] E cento suol risponderci a chi non intende né alla prima, né alla seconda, e seguita a domandar lo stesso. *Fortig. Plant. Anfr. 4. 2. Anf.* Qual uomo è questi? *Merc. Anfritione, e cento, Il mio Padron.* Non essere molesto. (Il lat. ha: Quoties vis dictum?)

18. [Camp.] Per cento; dizione ellittica in significanza di A schiere. *A drappelli di cento persone. Mor. S. Greg.* Elli fece asseltare in terra le turbe per cinquanta e per cento.

19. [T.] *Dei seguenti al Cento il Sei e il Sette possono accorciare la prima parola, e fursene Centese, censette, Centiciasette: ma meglio Centosedici, Centovesi, cenveosette. I due del trenta non hanno simile scorcio; ma si quelli delle tre decine seguenti. Settantasei par che suoni meglio di Settasei, e così Ottantasei, Novantasei, Novantette, ma quando si voglia far risultare il numero, o meglio servire a chiarezza, si dirà tutt'intero e il centinajo e la diecina.*

[T.] *Degli Agg. numerali noteremo qualcuno dei men regolari: ch'è l'anal. ajuta a discernere l'uso de' più com. Se Centunesimo, Censettesimo, Centottesimo, Centovesimo, corrono; Centotreesimo mal suonerebbe; e non bene Centoduesimo, né Centesimo, né Quattresimo, e sarà forza dire oramai Centosesto, quando non si possa il Centesei o il Centei. E così via.*

CENTOCAPPI. S. m. comp. indecl. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato dal Micheli ad una specie di *Asfodelo*, non raro presso di noi ne' boschi e ne' pascoli, coltivato anche ne' giardini come pianta d'ornamento in grazia della bellezza de' suoi fiori, disposti a spica alla sommità del fusto e dei rami. (V. ASFODELO.)

CENTOCCHI. S. m. comp. indecl. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare dell'*Alsine media* di *Linneo*, detta anche Centocchio, Centone e Centovice. [M.F.] *Olina, Uccell. 72.* Suserà il dargli seme di lino... altornando, come s'è detto, le gabbie di verduca, di pizzagallina o centocchio. Di uso comune.

CENTODECIANO. Agg. num. comp. Numero ordinale di Cento e dieci. (Fanf.) *Out. Com. Dant. Inf. 4. 65. (M.)* Della sua astinenza parla egli nella centodecima epistola.

CENTODICIANOVESIMO. Agg. num. ordin. di Cento diciannove. *Fioretti. N. Sp. (M.)*

† **CENTODIECESIMO.** Agg. num. ordin. Centodieci. *Fioretti. N. Sp. (M.)*

CENTODOBICESIMO. Agg. num. ordin. di Centododici. Più spedito Centodicesimo, o Centoduodecimo. *Borgh. Fir. Disf. 285. (M.)* Fu questo il tempo che regnava Pertariti, il xiii re de' Longobardi, e l'anno dell'entrata loro in Italia il centododicesimo.

CENTOFOLIE. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare dell'*Achillea ageratium*, e della *Potentilla reptans*, L. In *Plin.* Centifolius, Agg.

CENTOGAMBE. S. m. comp. indecl. (Zool.) [T.] Vermicello con gran numero di gambe. *Centipeda, Plin. — Dial. Sicil.* Centopiedi. [De F.] Lo stesso che Millepiedi. V.

Inf. Pr. 383. (C) L'amadigi è una appiccatura di molti corpi; ha più capi che l'idea, e più piedi che un centogambe. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* All'ero il centogambe Per quello ond'egli ha il nome, Volle burlar la chiocciola. [T.] *Mei. C. Metod. Cur. trad. 258.* I medicamenti alteranti più vivaci... sono il cinabro nativo, l'acqua argentata, il centogambe.

[F.] *Panciat. Scrit. var. 7.* Quasi che il sonetto, che fra le bestie poetiche è più d'un centogambe e mezzo (avendone egli 154) dovesse zoppicare per levargli sette od otto piedi. [T.] *L. B. Alb. Apol.*

† **CENTOMANI.** [T.] V. CENTIMANO.

CENTOMILA. Agg. num. com. comp. indecl. formato di Cento e Mille, e vale Mille volte cento. *Ar. Fur. 20. 92. (C)* Già centomila avam stumato un zero. *Segn. Stor. 6. 161.*

2. Per numero indeterminato riferente gran quantità. [Val.] *Vit. SS. PP. 3. 149.* Adamo il benedisse centomila volte. — *Bemb. Asol. 2. (C)* [T.] Avete centomila ragioni.

† CENTOMILIA. Agg. num. com. comp. indecl. Lo stesso che Centomila. Bocc. Introd. 31. (C) Lab. 253.

2. † E nel signif. del § 2 di Centomila. Bocc. Nov. 15. 30. (C) [Val.] Ar. Cassar. 3. 5.

† CENTONA. [T.] S. f. Centone (del componimento). Ott. Com. Purg. 22. 411. (Man.) (Fatto fem. il masch., al contr. di Acquazzone, e sim.)

CENTONCHIO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Erba della famiglia delle Gariofillee, che portando da cinque a dieci stami, una volta si è riportata al genere *Alsine*, ed altra volta alla *Stellaria*, ov'è più ragionevole riferirla. Essa ha gli steli numerosi, la maggior parte de' quali prostrati, molto ramosi; le foglie appuntate, cuoriformi; i fiori bianchi, ascellari, solitarii, co' petali bipartiti. Fiorisce quasi tutto l'anno, ed è comune ne' luoghi coltivate, e lungo i muri. Ve ne ha una varietà detta Grandiflora-Gallinella. Lat. *Alsine media*. Lin. *Stellaria* di varii autori, *Centunculus*, *Morsus gallinae*. *Centunculus*, in Plin. E in altro senso *Centunculus* contratto. [T.] Targ. Tozz. Ist. botan. 2. 250. Soder. Ort. e Giard. 98. — Burch. 1. 22. (C) Mandaror per centonchio in Damiatina.

(Bot.) [D. Pont.] Centonchio minore. Nome volgare della *Moheringia muscosa*, L.

(Bot.) [D. Pont.] Centonchio rosso. Nome volgare di una varietà di *Anagallide* a fiori minati. V. ANAGALLIDE.

(Bot.) [D. Pont.] Centonchio selvatico. Nome volgare di una specie di *myosotis*, *Myosotis arvensis*, L.

CENTONE. [T.] S. m. Ai Lat., dal gr. Κέντρον, era grosso Panno da stendere per terra o sui letti, o vestirsene, cucito di robe e colori diversi. Lucil. Suere centonem; rammenta il Κέντρον de' Greci mod. Ricamare, che è un Centessere robe e colori. Quindi Centone, Componimento tutto cucito di versi o emistichii o locuz. d'altro autore, al proprio soggetto più o meno convenientemente e ingegnosamente accomodate. Pallav. stil. 114. (Man.) [T.] Centone Virgiliano d'Ausonio. — Il Giusti ha un centone di Dante, il Barbieri del Petrarca.

(Mus.) [Ross.] Ordinare una musica da varie composizioni di differenti maestri: Fare un centone. (Lic.) [T.] Centone anche musicale, non di frammenti, ma di composizioni musicali, o parti importanti di quelle, da cantarsi o suonarsi nel medesimo trattenimento.

2. Per estens. Componimento di locuzioni, e anco idee, qua e là rubacchiate da un autore, o da più, e mal commesse. A spiegare quest'uso fu il modo proverb. di Plauto: Centones sarcire, o meglio Farcire alieui; Cucire bugie sopra bugie, vanti sopra vanti ammontate. Qui cade anche quel di Apul. Centunculis disparibus et male consarcinatis seminiactus. Così: Centunculus, Veste d'Arlecchino. Salvin. Cas. 135. (C) Questo tanto servirsi de' versi altrui... non tanto è giocosa cosa, quanto ridicola, poichè brutto è parlare con centoni.

Anco di prosa. Salvin. Pros. Tosc. 1. 571. (C) Nelle accademie... non si diceva parola che non fosse di autorità d'alcun Antico corredata, e i discorsi erano centoni di varii pezzi di passi d'autori.

[T.] Centone musicale può essere anco un accozzamento di pensierucci melodici altrui, e congegni d'armonie, o presi ad altri o servilmente imitati.

[T.] Non solo opera letter. o d'arte, ma anco di scienza, E un centone. S'è tutta idee altrui senza neanche applicazioni che punto la innovino.

† CENTONE. [T.] S. m. Autore d'uno o più centoni. S. Agost. C. D. l. 17. c. 15. (Gh.) (V. la voc. preced.)

CENTONIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di santolina, *Santolina chamaecyparissus*, L. (V. SANTOLINA.)

† CENTONISTA. [T.] S. m. Chi fa centoni di versi altrui. Algar. 4. 22. (Gh.)

CENTONODI. S. m. (Bot.) Lo stesso che Poligono. Cr. alla voc. POLIGONO.

CENTONOVELLE. [T.] S. m. Il Decamerone del Boccaccio. [T.] Gell. Capr. Il suo centonovelle. — Salv. Granch. 1. 2. (Mt.) Ora suonerebbe affettato.

CENTOPELLE. S. m. comp. indecl. (Zool.) Il terzo stomaco degli animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo dalla trippa e lo manda alla molletta. (Mt.) In Plin. Centipellio. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 5. 194. (Gh.) Onde i loro ventricoli (de' ruminanti) sono più affaticati e indeboliti, principalmente il primo o il centopelle.

[M. F.] Specie di Trippa che si dà a mangiare a' gatti.

CENTOSEMILIONÈSIMO. Agg. Numero proporzionale che qualifica una sola parte di un tutto spartito in cento sei milioni di parti eguali. (Fanf.) Galil. N. Sp. (Mt.)

2. E può essere anche ordinale di Cento sei milioni. (Fanf.)

† CENTOVIRI. V. CENTUMVIRI.

CENTRALE. Agg. com. Da CENTRO. Del centro, Che si riferisce al centro. È in Plin. — But. Purg. 1. (C) Finge che entri nel centro della terra..., e roda un sasso col corso suo, cioè quello dove è lo punto centrale dell'Universo.

[Cont.] Leo. da Vinci. Moto acque, 1. 37. Ogni livello si principia sopra la linea perpendicolare, che si drizza al centro del mondo in modo, che la linea livellare, e la centrale s'intersecano, e si trovano, o si congiungono in rettangolo.

[T.] Luogo centrale; per lo più di casu o bottega, che sia non solo nel centro della città, ma in vicinanza di quegli uomini e cose che più fan di bisogno. I centri son varii secondo gli usi.

[T.] Archivio centrale, dello Stato, non di città, o altro archivio particolare.

[r.] Congregazione centrale, dei deputati, non di ciascuna provincia, ma di tutto il Veneto e già di tutto il Lombardo.

[G.M.] Cassa centrale, nella quale versano le altre casse. Ufficio centrale delle ipoteche, o sim.

2. (Fis. gen.) [Gher.] Forza centrale. Forze centrali si dicono le due insieme, Centripeta e Centrifuga nel moto centrale. V. § 4.

3. (Fis.) [Gher.] Fuoco centrale. Quel fuoco, quell'altissima temperatura che filosofi e fisici opinarono ed opinano trovarsi al centro della nostra terra, stendersi pure a grande distanza da esso, fino ad una distanza, comparativamente piccola, dalla superficie della medesima terra.

4. (Fis.) [Gher.] Moto centrale. Quel moto curvilineo che si fa attorno ad un punto, dal quale, siccome da un centro fisso, emana o considerasi emanare la forza, che continuamente sollecita il mobile materiale ad accostarsi o a piegare, nel suo movimento, verso di esso centro, forza che si dice Centripeta; mentrèchè lo stesso mobile, per la naturale sua inerzia e per l'effetto in lui perseverante di una forza di proiezione, che dal principio del movimento lo spinse in tutt'altra direzione che quella del centro, tenderebbe sempre a fuggirsene per le tangenti alla curva ne' punti per cui va passando, e quindi ad allontanarsi dallo stesso centro, con una forza, la quale, riguardata secondo le normali a quelle tangenti, si chiama Centrifuga.

5. (Mus.) [Ross.] Diconsi Corde o Note o Voci centrali Quelle che tengono il mezzo fra le gravi e le acute. Tach. 3. 15. Nel contralto forza e chiarezza nelle corde centrali.

CENTRALISSIMO. [T.] Superl. di CENTRALE. Luogo molto opportuno per essere nel centro, dicesi ch'è Centralissimo.

CENTRALITÀ. [T.] S. f. Astr. di CENTRALE. [T.] Centralità di luogo. — Di moti. — D'operazioni.

CENTRANTO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Valerianacee, e della Triandria triginia del sistema di Linneo. La specie più nota è il Centrantho rosso, detto anche Valeriana rossa (*Centranthus ruber*, DC.), coltivato ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori porporini disposti a corimbo alla sommità del fusto e dei rami.

CENTRATO. Agg. m. (Arald.) [Gib.] Dicesi d'un globo, o mondo coronato e fasciato da una specie di cerchio o semicerchio; e dicesi ancora d'una fascia incurvata in semicerchio.

CENTRICO. Agg. Da CENTRO. Tutto ciò che passa pel centro d'una figura o piana o solida. (Fanf.)

2. [Cont.] Punto centrico, usato nella Prospettiva. Lana, Pitt. 149. Resterebbe per ultimo, che io dassi qui le regole del disegnare in prospettiva essendo che ogni quadro de' avere determinato il punto che chiamano centrico e il punto della distanza dell'occhio che lo rimira, regolando con questi due punti le degradazioni e l'altezza degli oggetti.

CENTRIFUGO. Agg. comp. da Centro e Fuggire. V. CENTRALE, § 4. (Fis.) Algar. 4. 302. (Gh.) Per avere usurpato al Keplero l'onore a lui dovuto della scoperta... della causa della gravità nelle forze centrifughe. [Val.] Algar. Op. scelt. 3. 6. Macchine per dimostrare... il peso dell'aria, la forza centrifuga. Cocch. Op. 3. 588. Pare che Asclepiade avesse qualche idea anche della forza centrifuga. [T.] Impulso, Moto centrifugo.

2. [T.] Trasl. Non si costruisce l'universo morale e politico con sole forze centrifughe.

CENTRINA. S. f. (Zool.) Specie di Pesce cartilagineo del genere squalo, che si distingue dagli altri perchè ha una sola fila di denti incisivi nella mascella inferiore. Il suo tronco è triangolare, acuto sul dorso, e largo al ventre, bruno in alto, bianco al basso; la testa è piccola, piatta, e terminata in punta ottusa; le narici stanno non lungi dalla bocca, e i fori acquosi trovansi al di dietro degli occhi. Pesce porco, Pesce cane, Squalo, sin. Dal gr. Κέντρον, Pangolo. (Mt.) Altro animale in Plin. Forse dal pungere. Red. Oss. an. 167. (C) Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, delle centricie e di altri simili pesci cartilaginei. E 176. Il pesce porco, per altro nome detto centrina.

CENTRINO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Centrina. V. — Salvin. Opp. Pesc. 1. (Mt.) Con spuntoni neri, Il nome però tengono di Centrini.

CENTRIPETA (Forza). (Fis.) [Gher.] V. CENTRALE, § 4. — Algar. 8. 161. (Gh.) In piccolissima massa... sarebbero tutte le cose ridotte, se ci fosse stata la forza attrattiva e centripeta. — Centrifugo può sostenere anche il masch. secondo le anal. dell'orig. lat., Centripeta, no.

CENTRO. S. m. Aff. al gr. Κέντρον. Punto tale che tutti i punti della circonferenza ne sono egualmente distanti. (Fanf.) È in Plin. Dant. Par. 14. (C) Dal centro al cerchio, e si dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch'è percossa fuori o dentro. But. Centro è il punto del mezzo del cerchio. Gal. Mem. e Lett. ined. pubblicate dal Venturi, part. 1. pag. 15. (Mt.) Che il Sole fusse nel centro della sfera stellata, e non la Terra,... [Tor.] Manfred. Istit. Astr. 2. Questa dimostrazione suppone, che dentro la terra si dia un centro, a cui tendano le direzioni de' corpi gravi, il che non può dimostrarsi, se già non si suppone la figura sferica della terra.

[Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, 1. 4. Quella cosa è più alta, che è più lontana dal centro del mondo. Quella è più bassa, che è più vicina ad esso centro.

2. Far centro d'una cosa vale Porla nel mezzo di checchessia. Dant. Par. 10. (C) Io vidi più fulgór vivi e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. E Purg. 13. 14. (M.) Fece del destro lato al mover centro, E la sinistra parte di sè volse.

5. [Val.] Per la Viscere della terra. Morg. 14. 10. E batterle ogni dì si aspramente... E come il centro non s'apre e gli abissi?

4. [Camp.] Per Globo terraqueo, avisato Centro dell'universo nel sistema di Tolomeo. Dittam. 1. 6. E tondo è 'l centro ancor dove noi semo.

5. [T.] Il mezzo, anche per approssimazione, di spazio qualsiasi. Centro della città. Dav. Ann. 3. 73. Dal centro dell'Africa.

6. E per estens. L'Inferno, perchè gli antichi il credevano nel centro della terra. Dant. Inf. 2. (C) Ma dimmi la cagion che non ti guardi Dello sceler quaggiuso in questo centro. Bern. Rim. 1. 100. Dal più profondo e tenebroso centro, Ove ha Dante alloggiati i Bruti e i Casti, Fa, Florimonte mio, nascere i sassi La vostra mula, per urtarvi dentro.

[Val.] Centro doloroso. L'Inferno. Paol. Dall'Abba. Canz. Corazz. 263. Insieme a ora il diavol v'ha per suoi, Il qual v'aspetta al doloroso centro.

7. [Val.] Dicesi anco di luogo, nel quale si facciano le principali operazioni di checchessia, come Centro del Governo, la Capitale, Centro della guerra, il Luogo dove si operano, e si eseguono le cose più essenziali alla guerra, ecc. Pomp. Vit. Plut. 4. 59. Dargli la lor propria città, come centro di quella guerra.

8. Fig. Per l'Interno dell'animo. Franc. Barb. 317. 9. (C) Onde di laude ricerca te dentro, S'hai netto il centro.

9. [G.M.] Essere nel suo centro. Stare volentierissimo in tale o tal luogo, e anco Fare cosa di pienissima soddisfazione. Basta che stia nel suo studio è nel suo centro. — Se si parla di filosofia è nel suo centro.

10. [Camp.] Farsi come centro in tondo. Fig. Per Coincidere esattamente, Accordarsi perfettamente. Dant. Par. 13. E vedrai l' mio credere e l' mio dire Nel vero farsi come centro in tondo.

11. [Camp.] Fare centro del suo mezzo girando, per Aggirarsi intorno a se stesso. Dant. Par. 21. Nè venni prima all'ultima parola, Che del suo mezzo

face il lume centro, Girando sè come veloce mola. (Così co' Mss. più autorevoli.)

12. (Fis. gen.) [Gher.] Centro. Nome comune a varii punti in Fisica generale, e Meccanica razionale, de' quali si notano i precipui.

[Gher.] Centro delle forze parallele. Un punto di un sistema materiale animato da forze parallele, e considerato di forma invariabile, pel quale passa costantemente la risultante delle forze, qualunque sia la posizione del sistema, e qualunque pure i valori assoluti delle forze, purché i relativi serbinsi costanti.

[Gher.] Centro di gravità. È il centro delle forze parallele e coespiranti di gravità terrestre, che animano ciascuno degli elementi materiali di un corpo, o sistema di corpi.

Gal. Mecc. 601. (C) Centro della gravità si definisce essere in ogni corpo grave quel punto, intorno al quale consistono parti di eguali momenti.

[Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, VIII. 34. Se il centro della gravità naturale del triangolo sarà eguale all'altezza del centro del cerchio, allora l'acqua versata dal triangolo e dal cerchio saranno eguali. Michel. Dir. fiumi, IV. La detta acqua è un grave che esercita la sua energia nel centro della sua gravità.

[Gher.] Centro di oscillazione. Quel Punto di un corpo oscillante intorno ad un asse orizzontale per sola azione di gravità, in cui se l'intera massa del corpo si supponesse concentrata, le oscillazioni seguiterebbero a farsi nel medesimo esatto tempo, che si fanno dal corpo, colla massa distribuita come vi è. V. PENDOLO SEMPLICE e PENDOLO COMPOSTO.

[Gher.] Centro di percossa. È quel punto di un corpo, rotante intorno ad uno di quegli assi suoi che in Meccanica razionale diconsi principali, pel quale passa sempre la risultante di tutte le sue forze elementari, qualunque sia la posizione del corpo, e qualunque la sua velocità di rotazione.

[Gher.] Centro di pressione. Quel punto, in una superficie piana premuta da un fluido, pel quale passa la risultante delle pressioni esercitate contro tutti gli elementi della superficie stessa, pressioni tutte perpendicolari a questa e però parallele infra loro.

(Mec.) [Cont.] Linea del centro. Mont. Cons. bil. 30. Ogni corpo sospeso, e ridotto alla quiete, ha il suo centro di gravità nella linea, che dal punto della sospensione va perpendicolare all'orizzonte, la qual linea, perciò chiameremo linea del centro.

15. (Mec.) [Cont.] Centro della percussione. Leo. da Vinci, Moto acque, II. 75. Poiché le due acque siano insieme percosse, esse s'allargheranno nel contatto; e poiché siano percosse si verrebbero a partire con egual distanza dal centro della percussione.

14. (Geom. e Archi.) Centro si dice parlando di una figura ovale, quadrata, ellittica, ecc. Bald. Voc. Dis. (M.) Il centro di un quadrato, il centro di un'ellisse. Quindi gli architetti chiamano Centro della colonna il punto di mezzo del suo asse, e Centro dell'involta linea il punto nelle volute, dove termina la linea composta eccentrica, spirale, o avvolta, dopo essersi raggirata in varii involgimenti.

13. (Mil.) Quella parte d'un battaglione, d'uno squadrone, d'un reggimento, d'una brigata, o d'un esercito, ch'è posta in mezzo a due ale quando si sta, o tra la vanguardia e tra la retroguardia quando si cammina. (Fanf.) Cinuzzi (cit. dal Grassi). (Gh.) Si metta l'archibuseria, per istar sicura, nel centro dello squadrone delle picche. Algar. (cit. c. s.). Fa sonare a raccolta per chiamare li astati; li colloca dirimpetto al centro di questa terza schiera. Botta (cit. c. s.). Il centro era quasi parallelo al fiume, ed il sinistro corno posto quasi ad angolo retto su 'l centro.

16. (Prospett.) Centro dell'occhio. Quel punto dove si forma la perfetta visione. Baldin. Voc. Dis. (M.)

17. (Mus.) [Ross.] Delto della voce o di uno strumento. Luogo medio nella sua estensione. Tach. 3. 22. Il canto affettuoso è appoggiato al centro della naturale estensione di voce.

† CENTRONGALLI. S. m. (Bot.) Seme di schiarea. M. Aldobr. 210. (C) Togli seme dell'infrascritte erbe..., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti,...

CENTUMVIRALE. Agg. com. Attenente al magistrato de' Centumviri. Aureo lat. Borgh. Tosc. 332. (C) Come si dice il consiglio centumvirale. [Val.] Del Ross. Sveton. 359. Liti che si appartenevano al giudizio centumvirale.

CENTUMVIRI e i CENTUMVIRI. S. m. pl. (St. Rom.) Sorta di Magistrato nella repubblica romana, il quale giudicava le cause importanti di diritto e non di fatto. (M.) Aureo lat. Borgh. Tosc. 332. (C) Come si dice... avere giudicato una causa in centumviri, che per l'ordinario era di 105, così si diceva ancora quando bene si fossero trovati a giudicare 95, o 90.

[T.] Anche sing. Uno de' centumviri.

CENTUMVIRI. V. CENTUMVIRI.

† CENTUPEDE. S. m. (Zool.) Centogambe. Centipes Agg., in Plin. — Morg. 25. 315. (C) Centupede, e corruide, e rinalrice.

CENTUPLICARE. V. a. Moltiplicare per cento. (Fanf.) È in Prud.

2. Per Aumentare, Accrescere. [Val.] Anton. Becc. da Ferrar. Corazz. 269. Maledetta la impressa in intelligenza, Che fa centuplicare il mio dolore.

5. [Val.] A guisa di nome. Aumento, Prolungamento. Pallav. Lett. 190. Dalla lettura di libri tali si cava il centuplicare la vita.

CENTUPLICATO. Part. pass. e Agg. Du CENTUPLICARE. È in Prud. — Pros. Fior. 3. 280. (M.) Della ricompensa di questo solo il Ciclo è capace, dove ricogliendo ora centuplicato il frutto..., forse si sdegnerebbe. Collaz. SS. Pad. 24. 26. 315. (Man.) Or non ricevono grazia centuplicata, in questo che io dirò, coloro che fedelmente servono a Cristo? Castell. Opusc. Fil. 71. E se tanto non bastasse, si potrebbero intendere minori in centuplicata, e millecupolata proporzione...

CENTUPLIO. Agg. Centuplus, nella Volg. Centuplex, aureo lat. Maggiore cento volte. Gal. Dial. mot. (C) Che essendo in lunghezza centupla della sua grossezza, sia...

CENTUPLIO. S. m. Cento volte tanto. Cavale. Espos. Simb. 2. 29. (M.) D'ogni cosa che l'uom per lui lassa, promette e dà in questa terra cento tanti... E intendesi qui per questo centuplo la pace, e la letizia della mente. Segner. Mann. Lugl. 16. 3. Che sono il centuplo molto più segnalato di quanti Dio doni in terra. È Ag. 21. 3. Si dice ch'egli... raccolse il centuplo.

[T.] Sost. assol. Dare il centuplo; talvolta numero determinato per indetermin. di quantità molto più grande.

2. [M.F.] I Stomaco, Centopelle. Nelli in Sett. Lib. Sat. 118. Com'hanno un asso fermo preti e frati Nel centuplo, quond'han giocati i bezzi, Così voi ne' consulti sfaccendati.

† CENTURA. S. f. Cintura. Nov. ant. 51. 5. (C) Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca centura, e poscia gli disse: Signore, questa bianca centura ci significa verginità e nettezza.

[Cont.] Cicuta, Disci. mil. 349. Le centure di semplice cnoio di vitello marino, ma non con ferri indorati, nè lavorati, ma semplici, polita, e belli.

2. (Mar.) [Cont.] Cr. B. Naut. med. 1. 116. Fassi a due pezzi dell'albero maestro della galea, che si spalma una gagliarda ligatura di capi attorno all'albero... chiamasi questa ligatura centura.

CENTURIA. S. f. Da CEN TO. Dicesi di molte cose composte di cento parti. Aureo lat. — Magal. Lett. Tom. 1. 84. (M.) Non vale una centuria di sonetti a strappabecco. [Val.] Ros. Sat. 5. So che di premii non avria penuria, Se con Ambrio scrivessi e con Agellio De' più ghiotti bocconi una centuria.

2. (St. Rom.) Compagnia di soldati romani composta di cento uomini, e comandata da un ufficiale, chiamato centurione. [Camp.] Diz. mar. mil. Centuria presso i Romani era una compagnia di cento soldati a piedi, il cui capitano era chiamato Centurione.

[Val.] T. Liv. Dec. 4. 13. Romolo ordinò tre Compagnie d'uomini a cavallo, ciascuna di cento uomini, ond'esse furono appellate Centurie. — Liv. Dec. 3. (C) Di cento uomini, onde egli furono appellati centuria. Vegez. 50. (M.) Il principe della primaja compagnia avea centuria e mezza, cioè centocinquanta uomini. [r.] Dav. Tac. Stor. volg. 295. Gli altri nelle lor centurie risplendevano con bella mostra d'armi...

5. Fu anche presso i Romani un modo di ordinare i cittadini nei comizi, donde i comizi prendevano il nome di Centuriali. (M.)

4. [Val.] A centurie. Avv. In gran numero. Ros. Sat. 1. E i cornuti e i cantor vanno a centurie.

† CENTURIA. S. f. (Bot.) Sorta d'erba; lo stesso che Centaurea. Cr. 6. 8. 1. (C) Contra i vermi che stanno nelli più infimi intestini diasi l'assenzio con polvere di centuria.

CENTURIARE. V. a. Ordinare per centurie. (Fanf.) Aureo lat.

CENTURIATO. Part. pass. e Agg. Ordinato per centurie; ed era aggiunto del Comizio generale in cui il popolo romano riunivasi diviso in centurie. Aureo lat. — Borgh. Orig. Fir. 278. (C) In que' comizi che s'chiamavan da queste centurie centuriali. È 280. Erano in Roma i comizi centuriali e tribuni. È Col. lat. 402. Per via de' comizi centuriali del popolo romano.

† CENTURIO. S. m. (Mil.) Lo stesso che Centurione. Giamb. Vegez. 1. 2. c. 9. p. 50. (Gh.) Erano ancora Centurioni, che caduno (ciascuno) i suoi cento uomini governavano, i quali Centurii sono oggi chiamati. Sall. Giugurt. p. 159. lin. ult. ediz. fior. 1790. Invitarono a casa loro de' Romani, chi l'uno, chi l'altro Centurio, e Tribuni militari, e 'l Prefetto medesimo della terra.

2. 1 E per Centuria. Vegez. 55. (M.) (Se non è lez. err. — Il lat. ha: ipsae centuriae.)

† CENTURIO. Agg. Centuriato. [Val.] T. Liv. Dec. 6. 41. Non diano loro autorità ne' Comizii centurii o curiali. È 8. 12. Li Padri prestassero la loro autorità alle leggi, che si fanno ne' Comizii centurii.

CENTURIORE. S. m. Capitano di cento uomini. Aureo lat. — M. V. 8. 4. (C) Dopo questi centurioni fatti in Pavia del mese di settembre, auao detto. Dittam. 2. 2. Fur celiarche e fur centurioni, Maestri e reggitor di cavalieri. E dietro a loro faron decurioni. Vend. Crist. 98. In Cesarea era uno gentiluomo che avea nome Cornelio, ed era centurione e capitano di quella masnada.

2. [r.] Nella milizia senese, il Capo di cento balestrieri. Batt. Montap. (Ma il titolo è più recente della batt. di Montaperti; e le Romagne lo sanno.)

5. [Val.] E per ischerzo, Capo di qualunque brigata. Fortig. Terenz. Eunuc. 4. 7. Dov'è Sauga Il Centurione, e 'l capitano de' ladri?

4. † E per lo stesso che Centuria. Vegez. 55. (M.) La schiera diviserò in centurioni, ed a ciascuno centurione diedero il gonfalone della sua insegna. (Il lat. ha centurias.)

† CENTURIONE. S. m. [Val.] Accr. di CINTURA, dicendosi nelle nostre milizie più comunem. Cinturone. Algar. Op. scelt. 3. 57. Come si portava anticamente il centurione della spada.

CENUCCIA. V. CENUZZA.

CENURO. S. m. (Zool.) [De F.] Verme rescicolare parassito del cervello delle pecore.

CENUZZA. S. f. Cena meschina, ora più com. Cenuccia. [Cors.] Lasc. Gen. 2. nov. 4. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cenuzza tignosa.

CEPITE. S. f. (Min.) [Sis.] Con questo nome gli antichi designarono un'agata a strati concentrici.

CEPPA. S. f. [r.] Per Ceppaja. Forse minore di questa. Per fare un divolto, o scasso, tolgonsi via le ceppe e le barbe.

CEPPACCIO. S. m. [Val.] Pegg. di CEPPA. Buonarr. Ajon. 1. 66. Poi si trasforma in un ceppaccio vecchio.

CEPPAJA. S. f. (Agr.) La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero. (C)

[Bor.] Ceppaje diconsi ancora (e questo è uno dei significati più importanti) gli alberi di un bosco ceduo, che tagliansi periodicamente alle parti bosse del pedale, ovvero al ceppo.

Dav. Colt. 180. (C) Così i rosai, se gli vuoi bassi, così i salei si pongano, per far ceppaja, e non crescere. Alleg. 9. Che fanno, salendo, ramo sul tronco principale, abbarbicato in sulla ceppaja. [r.] Lastr. Agric. 1. 214. I quali (piantoni) si staccano già adulti dalle ceppaje degli ulivi.

2. Tener un bosco a ceppaje. Tenere gli alberi di un bosco in modo simile a ceppaje, cioè in modo che e' non crescano e non diventino d'alto fusto. Targ. Tozz. G. Viag. 9. 229. (Gh.) Anche questi (pezzi di bosco) si potrebbero tenere a capitorne, o pure a ceppaje,...

5. [Val.] Per ischerzo, Le corna. Mens. Sat. 2. E voi, Fauni e Silvani, irchi con l'effe, Che dura avete al capo ampia ceppaja.

CEPPARE. V. a. e N. ass. (Agr.) Lo stesso che Radicare. V. — Propriamente dicesi di quell'albero che abbia bene radicato. (M.)

CEPPATA. S. f. (Agr.) Gruppo d'alberi, o di tronchi d'alberi. Magal. Lett. 10. (M.) Scende incontra per un dirupo tra le ceppate de' castagni un'acqua, che non la vedete se non quando è li.

2. [r.] Ceppo vivo in terra, in quanto vegeta. Quella ceppata rimette. — Bosco che ha di belle ceppate.

3. [T.] Anco il giro de' rami che hanno gli alberi a diverse altezze.

CEPPATELLA. [T.] S. f. Dim. di CEPPATA, ma vale propriam. quella Parte o quel Ramo dell'albero che si trapianta. Ceppatelle d'ulivi.

CEPPATELLI. S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nome di parecchie specie di funghi del genere Boletus, e segnatamente del Ceppatello bianco piccolo (Boletus subquamosus, Paul.), del Ceppatello buono, o Ceppatello domestico (Boletus edulis, DC.), e del Ceppatello zolfino (Boletus sulphureus, Bull.).

CEPPATELLO. S. m. Dim. di CEPPO. Cepperello. Matt. Franz. Rim. burl. (C) Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvvi qualche scheggia, o ceppatello. [Val.] Ner. Sammin. 4. 38. Giusto come il settembre un ceppatello Alla prim'acqua e al primo sol vien fuore.

2. (Tom.) Quella Parte dell'orecchio de' vitelli o de' manzi che rimane attaccata alla pelle, e ch'è incerto de' conciatori, a' quali le pelli si vendono. Ceppo, dell'orecchio in gen.

CEPPERELLO. S. m. Dim. di CEPPO. Bocc. Nov. 77. 65. (C) Vedendo la donna sua non corpo umano, ma piuttosto cepperello inarasciato parere.

2. (Tom.) Quel donativo che si snol fare la festa di Natale ai fanciulli, se vorrà avere un diminutivo, avrà cepperello.

CEPPETTO. S. m. Dim. di CEPPO, e talvolta Piccolo legno. Soder. Coll. (M.) Spicchisi adunque quel poco di legnetto che si chiama il vecchio, e gli antichi lo chiamavano mallo, cioè martellino, conciosiachè rimanendo appiccato tal ceppetto,...

CEPPICONE. S. m. Dicesi scherzosamente per Capo. [M.F.] Ricciard. Comm. (Matr. fra' sepol. 2. 21. 885). Quel che fa il ficcarsi una cosa nel ceppicone! giurerei proprio m'avesse dato uno sciaquandenti. (Suo fratello, fintosi morto, gli avea dato uno schiaffo.) E anche dell'uso.

CEPPITONI. S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare dell'Erigeron viscosum, L., detta anche Cespita. Pianta irrorata da un umore vischioso che gene dai peli dell'epidermide.

CEPPO. S. m. (Agr.) Base e Piede dell'arbores. [T.] Da Cippus, perchè i primi cippi non eran di pietra. — Il Salmasia reca la voce gr. Κορῆς, in senso sim. all'it. — Liv. M. (C) Gli alberi che l'uomo taglia e diramora dal ceppo.

[T.] C. pop. Tos. Ho visto per pietà muovere i sassi. Un ceppo tramutarsi dal suo sito. [Val.] Ar. Fur. 21. 69. Le lance avean grosse come travi, Tali qual fur ne' lor ceppi silvestri. Borghin. Desc. 3. 318. Batterono, per memoria della vittoria, in sul ceppo di un grandissimo pino... il Fiorin d'oro.

[Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 33. 38. Altri vogliono che gli arbori così lasciati in sui lor ceppi si intacchino intorno insino a mezzo il midollo.

2. Fig. (Tom.) Aver la testa tutto un ceppo (intormentita dal dolore).

5. E detto delle viti. Sen. Pist. (C) Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch'è prenda il tralcio del ceppo della vigna vecchia,...

4. Detto assolutamente, si piglia per lo più per lo suddetto piede, quando è tagliato dall'albero, che serve per ardere, e ad altri usi. Bocc. Nov. 21. 8. (C) Appresse questo gli mise innanzi certi ceppi che Nuto non avea potuti spezzare.

[T.] Spezzare un ceppo, arderlo.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 412. Le pertiche, i ceppi, i travi, i bordonali (d'alberi tagliati).

[T.] Prov. Tosc. 248. Chi ha de' ceppi può far delle schegge. (Chi ha modo di fare il più e il meglio, ha spediti per le cose minori.)

5. Per Base, Fondamento. Sig. Viagg. Sin. 25. (M.) Il ceppo loro (de' granai) da piede larghissimo, e di sopra appuntato,...

6. Trasl. Dicesi anche ad Uomo stolido. (C)

[M.F.] Fag. Comm. Vero ceppo da spezzar col'faccetta (parla di un uomo). E Rim. Egli è ceppo davvero.

[T.] Sta lì come un ceppo, immobile.

[G.M.] Pare un ceppo.

[Val.] Gazz. Nov. 1. 120. Io ne veggio tanti (de' ragazzi), che vanno alle scuole, e n'escono ceppi.

7. Per Bulbo, e forse Radice come che sia. Pallad. Feb. 21. (M.) Aguale porremo i gigli, cioè i lor ceppi. (Il lat. ha: bulbos.)

8. Fig. Far ceppo. Per Annodarsi, Attaccarsi. Menz. Op. 2. 26. (Gh.) Ercol, veloce il piè, robusto il fianco, Or l'affronta (l'Idra), or s'arresta, ed or

da tergo l'insidia; e dove i fieri colli al busto Fan ceppo, ivi ha la mira,...

9. [T.] La Festa di Natale, compresa la vigilia; dal ceppo benedetto che si metteva a bruciare, memoria del fuoco sacro. Augurare un buon ceppo. — Pasqua di ceppo, il Natale. Ambr. Furt. 4. 1. (C)

E Fare il ceppo vale Festeggiare la solennità del Natale. (Fanf.) [T.] Fare buon ceppo, Passar bene le feste.

[Cam.] Giusti, Prov. p. 183. Chi fa il Ceppo al Sole, fa la Pasqua al fuoco.

[Val.] Baldov. Cecc. Varl. 26. Ti vo' fare questo ceppo, che vien per lo presente Una guammurra.

10. Ceppo per Mancìa, o Donativo che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore. Magal. Lett. (M.) Argomenti dalla generosità con cui le mando per ceppo questa bella erudizione, che mi costa tanta fatica.

11. Onde Fare il ceppo vale altresì Fare o Dare la mancìa a Natale. (Fanf.)

[M.F.] Fare il ceppo a uno, Fargli un presente per Natale. Magazz. Colliv. 61. Si faccia il ceppo all'oste, e se li meni il porco grasso.

12. [T.] A ceppo, Per ceppo, La notte di ceppo; il tempo di Natale, non solo, la festa. Fatto ceppo;

15. Battere o Ardere il ceppo, dicesi del Percuotere, o Ardere che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, ad effetto di conseguire da' loro congiunti alcun donativo. Alleg. 198. (C) Per tratterli la sera che s'arde il ceppo a' nipotini.

14. (Geneal.) Origine di famiglia, per metafora presa dal ceppo degli alberi. Dant. Par. 16. (C) Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande. Maestruz. 1. 75. Che è la consanguinità? E un legame di persone che sono d' un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. Chiamo ceppo quella persona, per la quale alquanti trassero il nascimento. E appresso: Secondo le leggi, in computare dobbiamo ritornare al ceppo, cioè alla comune persona. Cron. Morell. 218. Anticamente i nostri, già cinquecento anni o più, ebbono loro ceppo e principio, nel bel paese di Mugello. Ar. Fur. 1. 4. (M.) Voi sentirete fra i più degni eroi... Ricordar quel Ruggier, che fu di voi. E de' vostri avi illustri il ceppo vecchio. Car. En. 9. 346. La madre mia, Che dal ceppo di Priamo è discesa. [Val.] Borghin. Desc. 3. 416. Nella prima (Arme) si dovesse riconoscere la principale insegna del ceppo originario.

(Tom.) Avea nome Booz, il quale era di ceppo e della generazione di Elimelech.

[T.] Prov. Tosc. 128. La scheggia ritrae dal ceppo. (Il figliuolo da genitori e dalla famiglia; l'effetto dalla causa.)

15. Nel signif. medesimo, sebbene alquanto più generale. Viagg. M. Sin. 40. (M.) Fece pigliare i figliuoli che rimasono dell'altro soldano, e fecegli mettere in prigione, e simile tutti i loro parenti di ceppo.

16. E per Principio, Origine. Brun. Catil. 20. (M.) Ma se egli se ne gitta fuori, sarà spenta e distrutta, non solamente la pestilenza comune, ma il ceppo, e il seme di tutti li rei.

17. Per Etimologia. [Val.] Borghin. Scritt. ined. Etrur. 1. 615. Varrone della lingua latina espone et ritrova il ceppo di molte voci.

18. E per Sostegno. Favol. Brun. 2. 246. (M.) Or ch'è penso, o dico, A te mi torno, amico Rustico di Filippo, Di cui faccio mi' ceppo.

19. E quel Legno sul quale si decapitano colla mannaia i malfattori. G. V. 10. 122. 3. (C) Le famiglie delle signore armate col ceppo e colle mannaie per fare giustizia. [Val.] Ar. Fur. 37. 88. A guisa che si mena un che per fallo A fuoco o a ceppo o a laccio si condanni. — Segner. Pred. 5. (C) Che, piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbero quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo.

20. [Val.] Ceppo e coltello. Modo usato poeticam. a signif. Vendetta, Gastigo, Malanno, Ruina, Esterminio. Adim. Sat. 1. Chi applaude in oggi a' Grandi è il buono e il bello, Ma chi gli biasma, in ogni parte trova Preparati per lui ceppi e coltello.

21. E fig. Petr. Son. 68. (C) Dissi, oimè, il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci che l'andare sciolto. Sagg. Nat. Esp. 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar dintorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi.

22. Mettere insieme il ceppo e la mannaia, dicesi in prov. a denotare che altri ha unite cose affatto disparate. M. Bin. Rim. burl. 2. 299. (M.) E s'or vi pare, eh' insieme abbi messo, Come si dice,

il ceppo e la mannaia. A me non par d'aver errato adesso.

25. [T.] Ceppi, i Legami de' piedi, o perchè essi e la persona stretti a un ceppo, o perchè aff. a Compes. Un aut. del b. lat. Cipporum vincula. Ma forse dall'essere le prime ritorte di legno. — M. V. 9. 97. (C) Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. Fir. Luc. 1. 1. Poogono loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè e' non si fuggano.

24. Dicesi anche quel Pezzo di legno grosso, o pietra in cui si pone la croce, affinchè stia ritta. Legg. Inv. Cr. 48. (Man.) Nella croce fue lo stipite, cioè lo legno ritto e quello attraverso, e la tavola sopra 'l capo, ove era la scrittura, e 'l ceppo da piede, ov'era commessa la Croce.

25. [T.] Ceppo di caso. L'insieme di più case, come ceppo di pianta che mette e regge i rami. — Tac. Dav. Ann. 15. 215. (C) Le case di Roma, che la sua non occupò, furon rifatte..., strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte.

26. Ceppo del freno. Nodo, o Attaccatura del freno. Tar. Rit. (C) Volendosi Tristano e Lancillotto dipartire, li due cavalieri abbattuti gli prendono per lo ceppo del freno.

27. Ceppo della incedine vale quel Toppo di legno, sopra cui è fermata l'incedine. Franc. Sacch. Nov. 166. (C) Subito si tira addietro per fuggire, in forma che il dente rimase appiccato al ceppo della incedine.

[Cont.] Cell. Oref. 22. E questi caccianfuori si hanno da fermare in un ceppo a uso di ancedine.

28. [Cont.] Cassa che si chiude a chiave per riporvi il denaro. Stat. Sen. Lan. 1. 197. E' consoli... debbiano, in xv di poscia ch'averanno giurato el loro ufficio, di far fare una cassetta o vero ceppo, serrati di ferro; e farvi fare due chiavi, l'una de le quali tenga e' consoli e l'altra el camarlingo; ne la quale cassetta o vero ceppo, sieno tenuti e' detti consoli... fare mettere, in loro presenza, ogni denaio.

29. La Cassetta da mettere le limosine. Franc. Sacch. Nov. 134. (C) Mettea li danari in un ceppo che era ivi presso collegato nel legno a piè di un Crocifisso. [Camp.] Bibb. Re. iv. 42. E Joiada pontefice tolse un ceppo, ed aperse un buco di sopra, e puose a lato all'altare... e li sacerdoti vi mettevano tutta la pecunia che si trovava nella casa di Dio (gazophylia).

30. (Ar. Mes.) Ceppo da pialla. Quel legno in cui è imbiattato il ferro. (Mt.)

E ass. [Val.] Nov. Ant. 4. 115. Tutti i ferri delle pialle trassero de' ceppi.

31. T. de' gettatori di campane. Quell'Armatura di grosso legname, in cui sono incastrate le treccie e i manichi della campana, per tenerla sospesa; Mozzo. Ces. Descr. 34. (Man.) In vece del braccino, annestata al ceppo di detta campana uua ruota a lei convenevole,...

[Cont.] Cit. Tipocosm. 397. Gli ornamenti (della campana), la corona, il manico, il ceppo, la cicogna, il bilico, la fune.

32. T. de' bottai. Ceppi dicesi da' bottai que' Pezzi di legname, su cui si tagliano e s'intaccano i cerchi. (Mt.)

33. T. di ferriera. Pietra che forma il fondo, ossia la base del forno da piede. (Mt.)

34. T. de' gualchierai. Quella Macchina della gualchiera, nella quale i mazzi battono orizzontalmente, e serve a lavare, o a purgare, o a risciacquare i panni. (Mt.)

35. T. de' legnajoli. Chiamano essi Ceppo da ugnace a cassetta, un Pezzo di legno che serve per ripulire le augurate che vengono nella diagonale di un quadro. (Mt.)

36. T. de' pettinagnoli. Specie di Strettojo con mattonelle di noce, ad uso di addirizzar le ossa. (Mt.)

37. T. de' tornitori. Il Piede del torno; e dicesi anche Ceppi que' Zoccolotti di legno in cui sono fermate le punte che reggono il lavoro del torniere. (Mt.)

38. (Anat.) Per trasl. dicesi dai notomisti, per Tronco principale delle vene. Cocch. Lez. (M.) Ceppo comune della cava. Ceppo venoso che si trova al lato destro del cuore. [Val.] Cocch. Bagn. 231. L'istesso succede nella varicosa o aneurismatica alterazione del seno o ceppo della vena polmonare o dell'arteria aorta.

(Anat.) Ceppo dell'orecchio. Quella Parte più grossa dell'orecchio esterno, ch'è impiantata nell'osso pietroso. Volg. de' colloq. della Vives. (Ven. 1731.)

f. 7. (Mt.) Stropiccia bene le ciglia e le palpebre, e poi solo i ceppi sotto gli orecchi.

39. (Fis.) [Gher.] Ceppo filosofico. Fu detto quell'Impedimento o Ritegno forte, ed anche doloroso, che si prova nel tener chiusa all'aria esterna, con un dito o una mano, la bocca di un vaso aderente coll'altra bocca al piatto d'una macchina pneumatica, mentre vi si fa il vuoto, e nel voler tentare di staccare il dito, o la mano da quella bocca.

40. (Mar.) [Fin.] Grosso pezzo di legname fissato all'ancora ad angolo retto col fuso.

41. (Mec.) [Cont.] Dell'argano. Lo stesso che Subbio. G. G. Mec. xi. 102. Nel condurre intorno la stanga F B D girerà intorno l'asse, o ceppo dell'argano E A D.

42. (Ar. Mes.) [Cont.] Delle trafile. Biring. Pirot. ix. 8. S'adattano le trafile... in ceppi di legname ben fermi per poter tirare.

CERA. S. f. Aff. al lat. *aureo* Cera. (Chim.) [Sel.] Sostanza particolare che fabbricano le api, o che si forma da parecchi vegetabili, come sarebbe in ispecie dall'albero della cera. Quando sia purgata, è bianca, ma porta colore, quando è grezza, o giallognolo o grigio. Quella delle api è giallognolo. È molle, fusibile, combustibile, e serve a diversi usi, in ispecie all'illuminazione.

[Cont.] Spet. Nat. xii. 52. La cera non acquista la sua perfetta consistenza, se non nel passare pel corpo dell'ape. = Dant. Inf. 17. (C) Nè quando learo misero le reni Senti spennar per la scaldata cera. E 25. Poi s'appiccâr, come di calda cera Fossero stati. E Purg. 40. Ed avea in atto impressa essa favella... Come figura in cera si suggella. Petr. Son. 103. Amor m'ha posto come segno a strale, Come al Sol neve, come cera al fuoco. Rucell. Ap. 219. (Man.) Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime dei fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace.

[T.] Magal. Lett. Lavoratore di cera.

[G.M.] Lavori fatti in cera, o ass. Lavori in cera.

[T.] Prov. Tosc. 370. Si strusse come la cera.

[T.] Prov. Tosc. 68. Chi ha il capo di cera non vada al sole. (Chi è debole non s'espunga a' pericoli.)

2. Per tutte quelle cose composte di cera e bambaglia, per uso di ardere, come candele, torce e sim. Boec. Nov. 79. 11. (C) Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene.

[G.M.] Cera nuova. — Cera arsa. — Cera a calo. — Pagare il calo della cera.

5. Dinola anche una Quantità di cera, Lumi accesi. Boec. Introd. 48. (C) Con funeral pompa di cera e di canto alla chiesa... n'era portato.

4. Per quelle Tavole incerate, su le quali scrivevano gli antichi. Tac. Dav. Post. 455. (C) Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a caccia, aiutato da quelle selve e silenzio, componeva, per portarne, se le man vôte, almen piene le cere. [Val.] Coech. Op. 4. 409. L'anno... fu il 1300, cioè che quel viaggio fu del 1301, come portano le nostre cere.

5. [Camp.] Condurre lo stilo nella cera, per Iscrivere con lo stilo su le tavolette incerate, siccome facevano gli antichi. Pist. S. Gir. 32. Ma quand'ella comincerà con la tremante mano a condurre nella cera lo stilo... siano rette le sue dita.

6. [Val.] Pl. per Pezzi di cera. Cellin. Vit. 2. 48. Io presi quelle carte e quelle cere, e cominciai a lavorar.

7. Trasl. Appiccato colla cera, dicesi di Cosa appiccata a un'altra, e che con facilità possa disgiungersi. Tac. Dav. Vit. Agr. 396. (C) Il loro esercito, di genti diversissime appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà. Lasc. Gelos. 3. 5. Avessila tolta quando egli era d'altra fatta e giovine, e non ora, ch'egli ci sta appiccato colla cera (cioè, è vecchio).

8. Per simil. [Val.] Volto di cera, Pallido per paura. Fortig. Bieciard. 5. 61. Onde i lor volti fecero di cera i paladini allitti e spaventati.

[G.M.] Par di cera (di chi ha il viso bianco smorto, anco per mal essere).

9. [M.F.] Buona cera e cattivi noccoli: prov. per signif. che Al viso uno mostra salute, e poi dentro è malsano.

10. Fig. [Camp.] Dant. Purg. 8. Se la lucerna che ti mena in alto Truovi nel tuo arbitrio tanta cera Quanta è mestieri in fin al sommo smalto. (Fuor di figura intendi lucerna, per grazia illuminante; e cera, per cooperazione della propria volontà.)

11. [Camp.] Cera mortale, fig. per Corpo umano. Dant. Par. 8. La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben sua arte, Ma non distingue l'un dall'altro ostello.

12. [Camp.] Fig. Per Elementi che compongono le cose create. Dant. Par. 13. La cera di costoro e chi la duce Non sta d'un modo, e però sotto il segno ideale poi più e men traluce. (Ideale poi e più, il testo Parigiño di Benvenuto.)

13. [Camp.] Fig. Per la Materia che compone il nostro globo. Dant. Par. 1. La lucerna del mondo... Esce congiunta, e la mundana cera Più a suo modo tempera e suggella.

14. [Camp.] Cera gialla, per Cera vergine, naturale, non purgata. Din. Din. Masc. 1. 3. Togli mele ottimo oncie sei, cera gialla oncie una,...

[Cont.] Spet. Nat. xii. 55. La padella, in cui si squaglia la cera gialla, che vi si mette in grani.

15. [T.] Cera da scarpe; da dar loro il lustro.

16. Cera di Spagna, per Ceralacca. Maglott. Lett. Fir. 1736. p. 85. (Via.) Senza cedere così per fretta al caldo della cera di Spagna che si comunica alla pietra nell'atto del sigillare.

17. [Camp.] Cera rossa, per Cera lacca. Dia. Din. Masc. v. 7. Anche togli cera rossa, termentina, midolla d'osso di cervo, ferrugine, per ugual peso,...

18. [Camp.] Cera di suggello o da suggello, lo abbiamo in Dante. Purg. 33. Ed io: si come cera di suggello, che la figura impressa non tramuta, Segnato è or da voi lo mio cervello. (Di suggello leggo coi più autorevoli, da suggello, la vulgata.)

19. (Agr.) Essere in cera si dice del grano, quando, dopo la fioritura, è un ammasso di vescichette formate da una membrana piena di liquido trasparente e mucoso. (Fonf.) Targ. Tozz. Isl. botan. 1. 269. (Gh.) Trine. Agric. 1. 237. Segando prima (il grano) quando è in latte, o, come altri dicono, in cera, resta sempre meno pesante, vizzo, grinzoso,...

20. (Pitt.) Cera punica. Così chiamasi una Combinazione di cera bianca, o gialla, e di potassa caustica, che forma una massa pastosa, a cui s'incorpora ogni specie di colori. Se ne fa uso principalmente per dipingere in encaustico, stemperandola nell'essenza di trementina. (Mt.)

[Cont.] Imp. St. nat. iv. 32. La cera punica è la bianca: qual come s'imbianchisce e Dioscoride e Plinio c'insegna.

21. (Scult.) [Manf.] Cera per modellare è un Composto di cera bianca finissima con alcun po' di biacca macinata e altresì di trementina, e talora anche alquanto d'amido per toglierle la trasparenza: per modellare in grande s'usa cera bianca o gialla con sego, trementina, farina sottile e cinabro. [Cont.] Vas. Pr. Il far di terra, di cera o di stucco, di legno, di avorio.

22. [Cont.] Cera vergine. Redi, Oss. goec. 45. Cera gialla, e vergine.

25. (Zool.) Membrana nuda e callosa, di cui è fornita la base del becco di alcuni uccelli, come sparvieri, aquile, avvoltoi. (Mt.) Savi, Ornit. v. 1. p. xxxii. (Gh.) La cera si trova soltanto in alcuna specie d'uccelli: ed è un'espansione cutanea, la quale ricopre la base della mascella superiore, cingendo le narici, ordinariamente di color diverso da quello del becco, siccome veggiamo ne' falchi, nelle strigi, negli stercorearii.

24. (Chim.) [Sel.] Cera animale. La cera che fabbricano le api e le andachie.

(Chim.) [Sel.] Cera delle andachie. Sorta di cera, somigliante a quella delle api, prodotta da un piccolo insetto comunissimo nelle Cordigliere e in altri luoghi d'America.

25. (Chim.) [Sel.] Cera vegetale. Quallsivoglia sorta di cera che si raccoglie dalle piante.

(Chim.) [Sel.] Cera di bieniba. Sorta di cera prodotta da una pianta detta Myristica biculhyba.

(Chim.) [Sel.] Cera della canna da zucchero. È quella specie di cera detta cerosia.

(Chim.) [Sel.] Cera di carnauba. Sorta di cera prodotta da una palma che nasce nel Brasile.

(Chim.) [Sel.] Cera della Cina. Sorta di cera che producono alcune piante della Cina, e trasuda dai luoghi in cui sono punte da insetti del genere coccus.

(Chim.) [Sel.] Cera del Giappone. Sorta di materia cerosa che viene dal Giappone e si compone di uno dei principii dell'olio di palma.

(Chim.) [Sel.] Cera di ocuba. Sorta di cera che trasuda da un arbusto, che è una Myristica, crescente nella provincia di Para, in America.

(Chim.) [Sel.] Cera della palma. Sorta di cera prodotta da una palma, il *Ceroxylon andicola*, copiosissima nella Nuova Granata.

(Chim.) [Sel.] Cera della mirica. Sorta di cera che si estrae dalle bacche di varie specie di *Myrica* crescenti nella Luigiana e nelle regioni temperate delle Indie.

(Chim.) [Sel.] Cera di sovero. Materia cerosa che si estrae dal sovero minuzato sottilmente, e che si fa digerire nell'etere, in cui detta materia si discioglie.

(Chim.) [Sel.] Cera de' vegetabili. Materia cerosa che accompagna in generale i principii coloranti delle piante, foglie, frutti, corteccia, e che perciò è molto diffusa nel regno de' vegetabili.

26. (Chim.) [Sel.] Cera fossile. Specie di resina fossile ossia derivante dalla natura minerale che riceve quel nome dalla somiglianza che ha apparentemente colla cera.

27. [Garg.] T. tint. Color cera, tra gli scuri.

CERA. S. f. [T.] Viso. Non dal gen. pl. di *Facies* o *Species*, *Facierum*, *Specierum*; ma aff. al gr. *Kázz*, *Capo*, che in Corippo vale *Faccia*, *Presenza*, come *Os*, *Tutto il viso*, e *Capo*, *La persona*. = Liv. M. 2. (C) Egli risomigliava alla cera una bestia salvatica.

2. Per Aria del viso. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 6. Bento gli guatò, nè unque mutò cera, nè colore.

3. Detto degli animali. Tes. Br. 5. 10. (C) E quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch'egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e che la sua cera sia allegra, un poco chinata, infino che egli è concio.

4. Cogli Aggiunti di Fosca, Brusca, Cattiva, ecc. dinota sembianza barbera, minacciosa. Boec. Vis. 20. (C) Con cera fosca ancor veda lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati, Per troppo ardentemente donna amare. Sen. Ben. Varch. 1. 9. Ma, secondo me, è ancora peggiore colui, il quale con villane parole e con cera brusca va superbamente... facendo la mostra delle ricchezze sue. Varch. Stor. 12. 427. (Man.) Così brusca cera aveva, e tanto si diletta di tormentare gli uomini, che solo il vederlo metteva spavento. Bern. Orl. 1. 20. 20. (C) Era il secondo chiamato Ranchera, E del primo ha più forza, e peggior cera. E 2. 8. 30. Per questo aveva il re cattiva cera.

5. Magra cera. Niente cortese, Anzi barbera che no. [Val.] Car. Lett. Fam. 2. 333. Il signor Nipote... le farà fede della magra cera ch'ha ricevuta da me.

6. Cogli Aggiunti di Gioiosa, Gentile, Umata, Diletta, Fresca, ecc. Dant. Rim. 13. (C) Fu la mia disianza Vostra cera gioiosa. Rim. ant. M. Cin. 52. Che vengon dalla vista che procede Dalla cera gentil, quando mi vede. Rim. Ant. Dant. Majan. 64. Ela beltà di vostra umana cera... Ha somigliante preso el meo coraggio. E 85. La diletta cera, Ch'io riguardai, m'ha prisio. Rim. Ant. P. N. Maz. di Neco da Mess. Ben passa rosa e fiore La vostra fresca cera, Lucente più che spera.

7. [T.] Col Di. — Cera di salute, di patito, di tisco, di morto.

8. Mostrat d'essere. [T.] Costui m'ha cera di pazzo, di stravagante.

9. In sim. senso, di cose. Crud. Rim. 58. (Gh.) Questi vostri proscintti Son eglin vecchi tutti? Hanno una cera d'essere squisiti.

10. Aver buona, o Cattiva cera vale talora Aver l'aria, l'aspetto di buona, o cattiva persona. (Man.)

11. E Aver cera di buono o di cattivo, e sim., o d'esser buono o cattivo, e sim., vale Mostrare al sembiante di esser tale. Cecch. Assiuol. 5. 2. (M.) Il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliere che si sia messer Ambrogio (equivoco).

12. Aver cera d'aver chechessia vale Mostrare al sembiante, al portamento, o al vestiaro d'aver chechessia. Fir. Luc. 2. 3. (M.) Come viene una cavalcata di forestieri, che abbiano cera d'aver qualche carlino, vogliono intendere donde sono.

13. Cera talora serve a denotare l'Abbondanza e Qualità delicata delle rivande, ed è preso dalla *Chère de Français*. Bern. Lett. 27. (Man.) Nè giuocare, nè ber vino romanesco, nè sorta alcuna di buona cera ha forza di farmi stare allegro.

14. [T.] Far buona cera, Mangiar bene, fr. Bonne chère, per l'allegria che affettano i mangioni; e anche sull'anal. di Fare collottola. Belline. Facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del pajuolo.

Nello stesso signif. dicesi anche Far gran cera;

men com. Tac. Dav. Ann. 2. 38. (C) L'indusse... a far gran cera, gran debiti. Bern. Rim. Stare allegro sempre, far gran cera.

15. Far buona o cattiva cera vale Acquistar l'apparenza di buona o cattiva salute. Car. Lett. 2. 150. (Man.) E dopo la buona cera che avevo fatta in Provincia, voglio tornare a Roma con voi. Dat. Lepid. 104. Dopo aver detto ch'egli aveva fatto buona cera, che era ingrassato..., disse per ultimo ch'egli era anche cresciuto.

16. [Camp.] Fare buona cera, per Mostrarsi ilare, gajo, allegro, ecc. Somm. 6. Allora i viene uno dolore, una tristizia al cuore, ch'elli non può essere ad agio, nè far buona cera, nè bel sembiante.

17. Far buona o mala cera a uno. Mostrargli col cambiamento del volto d'accogliarlo allegramente, o mal volentieri. Lib. son. 67. (C) E però non ti feci buona cera. [F.] Bern. Or. Inn. 3. O sì o no che Carlo gli credesse, Non so: un tratto gli fe' buona cera.

Onde in questo signif. Far gran cera a uno vale Accogliarlo con molta festa. Car. Lett. 3. 38. (M.) Io visitai il Cardinale, il quale mi fece gran cera,...

Far cera e volto lieto a uno vale il medesimo. Sassett. Lett. 119. (Man.) Da S. M. gli fu fatto cera e volto lieto.

18. [Camp.] Fare bella cera, per Mostrarsi lieto, ilare, ecc. Somm. 51. E per ciò dice el Savo nella Scrittura: Fa bella cera e lieta in tutti i tuoi doni. (Qui significa Donare con allegro cuore.)

19. [Val.] Far cera di cortese, di scortese, ecc. Mostrare al viso di esser tale, Trattare con cortesia, o scortesia. Car. Lett. Fam. 1. 41. Io son qui col vostro Cenami, che mi fa cera di cortese.

20. Di buona cera. Post. avverb. vale Allegramente. Liv. M. Dec. 1. 22. var. (Man.) Elli mangiarono e festeggiarono con lui di buona cera.

21. Dire altrui alcuna cosa a buona cera. Dirgliela sul serio, Apertamente. Fir. Luc. 4. 4. (C) Vedi, io te lo dico a buona cera, non lo vo' più sopportare. [Val.] Anquill. Rim. piac. 180. E vi dico di nuovo a buona cera Che mi struggo, mi moro, mi consumo D'esser di quelli della vostra schiera.

Vale anche Dirgliela con bella maniera. Lalli, Eneid. trav. 4. 103. (Gh.) Or per mio amore provaci una volta, Prega, scongiura e digli a buona cera, Ch'io son Didone, e che piagar si lassì,...

22. E A buona cera, per Volentieri. Car. Lett. Farn. (M.) Del quale ho tanto buona relazione, che io ve ne ricerno a buona cera, perchè penso che 'l loco sarà ben provvisto.

23. [Camp.] Donare a cera trista, per Dare mal volentieri e sim. Somm. 51. Più piace a Dio una medaglia che 'l povero doni lietamente per Dio, che se uno ricco donasse cento marche a cera trista e con tristo cuore.

24. [Val.] Con buona cera, Avv. Illemente, Con ilarità. T. Liv. Dec. 1. 22. Festeggiarono con lui con buona cera.

CERACCIA. [F.] S. f. Brutta cera, nel senso di Fisonomia.

CERAJA. [T.] Agg. Dell'Ape che fa la cera. Da Cerarius Agg., l'aureo lat. faceva in altro senso Cerarium. [r.] Api ceraje. Virg. Naoque aliae... exercebant agris; pars... tenaces Suspendunt ceras.

CERAJUOLO. S. m. Da CERAJA. Artefice che lavora di cera, e segnatam. Quello che lavora figure di cera. Cerarius, Cl. gr. lat. — Bern. Rim. 1. 94. (C) Fugga da' cerajuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto. Cecch. Servig. 4. 1. Io ho un cerajuol che ce ne farà una. [Val.] l'arch. Stor. 2. 145. Antonio d'Orsino Benintendi cerajuolo. [T.] Giorn. Arch. St. 1858. 195.

2. Per Colui che fa, o vende candele di cera. (Man.)

3. E per Colui che para la cera che scola dai torchetti accesi, o va a roccoglierla per le chiese. (Man.)

CERALACCA. S. f. (Ar. Mes.) Composizione di resina, lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare. Sagg. Nat. esp. 52. (C) E sigillata con ceralacca..., si mette in un vaso di vetro. E 227. Ricchissima più d'ogni altro n'è l'ambra gialla, dopo la quale par che ne venga la ceralacca finissima. [Val.] Fag. Poes. 3. 102. Guai a chi pigliasse L'ostia, dove debb'ir la ceralacca. [Tor.] Red. L. Mor. 40. Ho caro, che sia arrivata costì a salvamento la cassetta, nella quale avrò VS. trovato e le lettere, e tutte quell'altre cose, che ella avea chiesto, come carta, penne, stoppini, saponi e ceralacca.

2. [Val.] A ceralacca. Avv. Con, Per mezzo della ceralacca. Ros. Sat. 1. E quando il suono agli occhi miei si attacca, Un dolce santo oblio Morfeo mi presta, Che mi tura le luci a ceralacca.

† CERALDO. Questa voce d'ignoto senso, forse aff. a Cerasta, usa il [Val.] Pulc. Morg. 24. O se questo è ben serpe di ceraldo.

CERAMELLA. S. f. (Mus.) Fistula; Strumento; lo stesso che Cennamella. V. [r.] Negli Stat. di Pad. Zaramella. — But. Par. 1. 1. (C) Trovato la ceramella che Pallade avea gittato via. E appresso: Cominciossi a gloriare dicendo, ch'egli sonava meglio la ceramella, che Apollo la citara. [Camp.] Aquil. 1. 59. Lo detto Pan, credendo prendere lei (Siringa), pigliò delle canne, delle quali elle fece poi fistule, e giunsele con cera, che dolcemente suonavano; e da quell'ora ionanzi usano li pastori tali ceramelle.

CERAMICA. S. f. Dal gr. Κεραμικος, Vaso di creta. (Chim.) [Sel.] La Scienza che tratta di tutto ciò che si riferisce al lavoro delle opere di terra plastica, porcellana, arenaria, argilla, ecc.

CERAMICO. Agg. [Sel.] Si adopera per significare che un'arte, un'opera, un'officina appartiene alla fabbricazione di lavori delle terre plastiche che poi si sottopongono a cottura. Arte ceramica è quella con che si fanno i lavori di caolino e delle argille. [Cont.] Imp. St. nat. 11. 3. Calcostene in Atene lavorò le sne opre crude: onde dall'officina sua restò al luogo il nome di Ceramico.

† CERAME. V. a. Per Incerare, Impiastare di cera. (Gh.) Non ha es., ma doveva essere di qualch'uso, se ne ha il Part. E in Colum.

CERASA. S. f. Lo stesso che Ciliegia, che in Tosc. è più com. Cerasum è in Celso. — Castigl. Cort. 2. 146. (M.) Molte donne... posero ogni industria e studio per godere dell'amore; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase. Red. Lett. t. 3. p. 134. (M.) Il miglior febbrifugo però sarà quando V. S. mangerà un bellissimo piatto di cerase fresche. Salvin. Disc. 1. 3. 77. Così cerase, dal latino Cerasa.

2. [Val.] Cerasa amarasca. L'Amarasca. Fortig. Ricciard. 25. 31. Di colore di cerasa amarasca.

3. [Garg.] Cerasa. T. tint. Un de' colori che tirano al rosso, fatti colta zaffrone.

CERASINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome chimico della Gomma che geme naturalmente dal ciliegio e vi si rassa da vicino al punto d'onde trasuda.

† CERASO. S. m. (Agr.) Lo stesso che Ciliegio. Cerasus è in Plin. — Buon. Sat. 11. (Man.) Proverei incomparabile il contenuto... Quel che al novembre io piantai sermento, Ceraso, o pero, o mel cotogno, o pesco... Veder che sia attaccato, e verde e fresco. Secondo l'etim. la seconda sill. avrebbe a essere breve; in Cerasa, l'uso il. Pahlung: ma il nome dell'albero non so se viva nell'uso.

[G.M.] Color ceraso, colla seconda breve. (È dell'uso.)

CERASTA e † CERASTE. S. f. Dal gr. Κερας, Corno. (Zool.) [DeF.] Serpentello molto velenoso che ha alla testa due cornetti. Cerastes e Cerasta, in Plin. e altri. † Franc. Sacch. Op. div. 132. — Dant. Inf. 9. (C) Serpenti e ceraste avean per crine. But. Gioè in luogo di capelli aveano piccoli serpenti, e ceraste, che è una generazione di serpenti che hanno le corna. [Val.] Morg. 14. 83. Con sette capi l'idra e la cerasta. Poliz. St. 2. Il rabbioso fischiar delle ceraste.

2. E nel gen. m. Bocc. Commem. Dant. 2. 257. (Gh.) Sono i ceraste una spezie di serpenti, i quali hanno uno o due cornicelli in capo.

3. (Zool.) Buco che rode i fichi e gli abeti. È in Plin. — Soder. Arb. 177. (Gh.) Il ceraste è de' fichi proprio, che fa un cheto strepito rodendo piano. E 134. Certi bacherozzoli che nel legname che si corrompe si generano a rodere il legno, come negli abeti il ceraste.

4. [Val.] Fig. Insaziabilità. Ar. Sat. 3. Sarà per questo piena quella vasta Ingordigia di aver? Rimarrà sazia Perciò la sitibonda mia cerasta? [T.] Trasl. nella Genesi.

CERATA. S. f. (Mar.) [Fin.] Tela catramata e dipinta ad olio che serve a coprire e riparare dall'acqua qualsiasi oggetto. [G.M.] In Tosc. Incerato, e s'usa come Sost.

† CERATO. Part. pass. e Agg. Da CERARE. Incerato. Aureo tal. — Bemh. Lett. par. 2. lib. 1. lett. 12. (Gh.) Involgigli (li Cisolani, scrittura del Bembo) in carta grossa, ed appresso in una tela cerata, [Val.] T. Liv. Dec. 1. 24. Furono pubblicamente da queste tavole cerate a viva voce ritratte.

2. (Farm.) [Sel.] Mescolanza intima di cera bianca, olio di mandorle ed acqua di rose. Ceratum, in Celso.

† CERAVUNO e CERAVNO. S. m. Gr. Κεραυνον, Dente del pesce lamia e d'altri grassi animali marini che si trova ne' monti, o altrove, insieme con altre cose marine, delle anche Pietra di S. Paolo. (Fanf.) Dittam. 4. 13. (C)

2. Si chiamarono allo stesso modo quelle Pietruzze che gli antichi credevano cadere a terra col fulmine. (Fanf.) È in Plin. — Volg. Ras. (C)

3. (Min.) [Cont.] Lauvo, Min. Alb. magno, 11. 3. Ceravuno pietra (come si dice) è simile al cristallo infettato di color giallo.

CERAVNOGRAFO. S. m. Dal gr. Κεραυνος, Fulmine, e Γράφος, Io descrivo. (Meteor.) [Gher.] Congegno, principalmente formato di una zona cartacea rotante, per via di meccanismo da oriuolo, dirimpetto alla punta d'un parafulmine, proposta dal celebre elettricista Beccaria per riconoscere se la folgore, che colpisca il parafulmine, sia discendente ovvero ascendente, e perfino l'istante di tempo del colpo, nelle ventiquattrore del giorno.

CERAZIA. Agg. e S. f. Da Κερας, Corno. (Astr.) Specie di Cometa, così detta per la sua figura simile ad un corno. (Mt.) E in Plin.

CERAZIO. S. m. (Arche.) [Fab.] Lat. Ceratium, gr. Κερατιον, Frazione di peso presso i Greci, corrispondente al romano Siliqua, così detta per la sua forma simile a quella d'un baccello. Colum. Io scrive in lett. gr.; altri poi in lat.

CERAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] Presso gli alchimisti significò la Fissazione del mercurio, quasi ridotto a consistenza di cera.

CERBAJA. S. f. (Agr.) Cerreto, Bosco di cerri. (Fanf.)

2. [T.] Nome di paese.

CERBEREO. [T.] Agg. Da CERBERO. Chiabr. (Mt.) Cerberoo tosc. [T.] Ovid. Cerberei latrati. (Anco nel senso autonomast. not. a Cerbero.)

CERBERO. [T.] S. m. Dal cane favoleggiato con 3, o con 50, o con 100 teste; custode alla porta d'Inferno, che morti non n'escano, o non v'entrino viventi. D. (1. 6.) ne fa un demone mostruoso con tre capi di cane, con barba e artigli, e lo chiama gran verme, senza forse accennare alla favola che lo faceva serpente. Nello slavo Cerv vale Verme.

2. Si fa nome com [T.] L. Pulc. Son. Cerbero tu, tu venenoso echino (riccio, a pers.)

[T.] Guardiani feroci o sgarbati o incomodi, latratori, e segnatam. quelli che placansi con una ciambella che sapisca la coscienza, col dar loro mangiare checchessia, chiamansi Cerberi. Anco l'Eliso o il Limbo della libertà ha i suoi cerberi. — Dar l'offa a' Cerberi. [Val.] Ros. Sat. 6. Anche il ciel della gloria have i suoi Cerberi.

[T.] Persona clamorosa e audacemente molesta.

[T.] E nel primo senso e nel trasl. Can cerbero; Un can cerbero; come Cane botolo, e sim.

3. Strumento da suono. [M.F.] Doni, in pros. fior. 4. 3. 297. Il cerbero che suona il Niccolini, che è una tiorba con tre manichi e altrettanti tuoni. [G.M.] Anco adesso abbiamo tra gli strumenti il Serpentone e l'Ofieleide, dalla forma.

4. [T.] Nome di piccola Costellazione boreale, presso a quella d'Ereole; per accennare alla favola di lui che, incatenato, lo trasse alla luce del giorno; simbolo della virtù civile benefica, che reprime i tristi latranti forsandoli a palesarsi.

5. [T.] Genere di pianta indiana.

† CERBIA. S. f. (Zool.) Lo stesso che Cerva. Nov. Ant. 35. 2. (M.) Andando dietro ad una gran cerbia, era tanto trasandato, ch'era rimasto solo senza neuna compagnia. [T.] G. Vill. 6. 8.

[Cors.] Prov. Salam. 5. La cerbia è cara al cerbio, e 'l cerbio a lei.

† CERBIATTA. S. f. Dim. di CERBIA. Salvin. Iliad. 1. 4. p. 93. (Gh.) E perchè indarno State così spauriti quei cerbiatte?

† CERBIATELLA. S. f. Dim. di CERBIATTA. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 5. 250. Non potè già tener dietro alla cerva stessa, ma ne prese la cerbiatella. E appresso: Gli presentò Spao quella piccola cerbiatella.

† CERBIATTINO. S. m. Dim. di CERBIATTO. Cervo giovane. Car. Egl. (M.) Tra le reti Mostrando involto un cerbiattin ch'ha preso.

2. Varch. Sagg. Rim. ined. 31. (Gh.) Perchè si raro Veder ti lasci, e sei tanto superba Al buon Alcon che un cerbiattin ti serba...?

CERBIATTO. S. m. (Zool.) *Cerbio*, o *Cervio giovane*. V. **CERVETTO**. *Bocc. g.* 3. p. 8. (C) E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 55. Ora i cerbiatti già ti son vicini.

2. *Fig. In forza d'Agg. Franc. Sacch. Rim.* 29. (C) Fiorenza mia, poichè disfatta hai Le cerbiatte corna. (*Intende degli Ubaldini, la cui arme sono corna di cerbio.*)

CERBIATTOLINA. S. f. *Dim.* di **CERBIATTO**. (Gh.) 2. *Per Donna di pochi spiriti, semplicetta, timiddetta, inesperta.* *Vareh. Suoc. a.* 2. s. 1. p. 41. (Gh.) Questa cervellina sa molto ella chi se la bevve; ma la cerbiattolina ruzza in briglia:...

CERBIATTOLINO. S. m. *Dim.* di **CERBIATTO**. (C) [T.] *La forma non è com.; ma il doppio dim., che a Cervo manca, può tornare elegante.*

2. *Trasl. [Giust.] Uomo eccessivamente timido, pusillanimo.* Non com. *Cecchi. I Riv.* II. 8. Che ma o non ma? cerbiattolino,...

CERBIETTA. S. f. *Dim.* di **CERBIA**. *Ninf. Fies.* 39. (M.) Veggendo il tempo bel mi ricordai Della cerbietta, e vennemi pensiero Di lei cercare. [Camp.] *Bibb. Cant.* 2. Il mio diletto è simigliante alla cerbietta ed al capriolo delle cervi (*capreae*).

CERBIETTO. S. m. *Dim.* di **CERBIO**. *Più regolare* Cervetto. (C)

CERBIO. S. m. (Zool.) *Lo stesso che Cervo*. V. *Vive in Tosc.; commutata al solito la V in B, giuntavi la I come in Nidio.* *Amet.* 15. (C) Ed ho con lor tre cerbi piccolini. *Maestruc.* 2. 29. 3. Che sarà di colui che ha un cerbio, o lione, il quale neccise alcuno?

† **CERBONEA.** S. f. *Lo stesso che Cerboneca*. [T.] V. **CERCOFE**. = *Pataff.* 5. (C) Nel ver questa è pur nuova cerbonea. (*Qui è metaf., e vale quello che noi diremmo: Questa è una pazza, o una nuova cosa.*)

CERBONECA. S. f. *Vino cattivo, pessimo.* *Burch.* 1. 47. (C) Sciloppo mi par ber, ma non di vigna: Chi ne beve non ghigna, Ch'egli è ciprigno, e cerboneca fina. *Malm.* 7. 6. Piglia del pane, e soprattutto arrega Buon vino, sai, non qualche cerboneca.

CERBOTTANA. S. f. *Massa lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuori colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli.* [T.] *Fr. Sarbatane, e Sarbacane. Chi la vuole dalla città di Carpi, ove in prima se ne faceva, chi la vuole dal legno di sambuco. Non pare. Chi sa non sia aff.* a Botta e Buttare a caso, Zara. *Altri dial. Zarabottana.*

Altri a stento la deriva dai popoli delle Algarvie in Ispagna Gyrbitani, che avrebbero fatta la rara scoperta. = *Burch.* 1. 50. (C) O Gajo Erennio, poichè la ventresca Ti svezò dell'usar la cerbottana. *Cant. Carn.* 281. Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana. *E appresso: Guardate a tor pallottole che sieno Nel vacuo assettate, ... E anche v'ingegnate Dentro tener la cerbottana netta. Perché più facil getta, Ed è nell'operar manco villana. (Tutti questi esempi sono in senso equivoco.)* *Buon. Rim.* 84. Però fallace e strano Sorgo il giudizio, che la mente porta, Che mal si trae per cerbottana torta.

2. † *Trasl. Buon. Fier.* 2. 3. (C) Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigionia.

3. *È anche uno Strumento simile, ma più piccola per parlare altrui all'orecchio pianamente; onde si dice Favellar per cerbottana il parlare con questo strumento.* *Capr. Bott.* (C) Che non fosse stato qualcuno che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana.

4. *Favellare per cerbottana, nel trasl., vale Favellar per interposta e segreta persona, o con difficoltà e alla sfuggita.* *Vareh. Ercol.* 93. (C) Favellare per cerbottana, per interposta e segreta persona.

5. *Sapere o Intendere alcuna cosa per cerbottana, vale Saperla indirettamente, o Intenderla per terza persona.* *Vareh. Suoc.* 5. 4. (C) Perché e' mi fu detto di rimbalzo per cerbottana, ch'egli era stato portato via dalla culla. *Alleg.* 266. Per cerbottana Monsignore intese.

6. *È detto per Tubo semplicemente.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 24. Io peraltro sono persuasissimo, che tale lungo Tubo altro non era sennon che una Cerbottana, vale a dire un lungo Cilindro di metallo, o di altra materia intieramente vuota, e senza alcun vetro tramezzo.

CERCA. S. f. *Da CERCARE.* *Il cercare.* *Bocc. Nov.* 75. 3. (L) Lasciato quel ch'andava cercando, incominciò a far cerca nuova. *G. V.* 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, una sera di notte, sconosciuto, con poca compagnia andò al re Carlo. [Val.] *Malm.*

3. 5. Come suol far chi giuoca a cruschietella, Due ore andò alla cerca intere intere.

2. [Val.] *L'andar questuando che fanno i frati mendicanti.* *Crudel. Rim.* 130. Comazzo ritornando Dalla cerca del vino Vide...

[G.M.] Cerca del grano, dell'olio, della lana. — *Fra Filippo è alla cerca.*

5. [Val.] *Ronda che fanno i birri in cerca di delitti e delinquenti.* *Sacchett. Nov.* 49. Passando questa brigata da San Romeo, s'abbatterono nel cavaliero del podestà, che andava alla cerca.

4. [Val.] *Per Visita.* *Frescob. Viagg.* 101. A di 12 del detto mese facemo le cerche de' luoghi e chiese sante del Cairo e Babilonia.

3. [Val.] *Perlustrazione.* *Frescob. Viagg. Manz. Ded.* v. Questi viaggi e cerche... feciono i nobili nomini. *E Viagg.* 68. Deliberammo fare porto in Alessandria, e quivi principiare le nostre cerche per lo Egitto.

6. *Andare alla cerca.* V. **ANDARE**.

7. [Val.] *Dare alla cerca.* *Cercare.* *Cellin. Vit.* 1. 228. Vedutomi dare alla cerca cogli occhi, commise al suo guardaroba... che mi lasciassi pigliare tutto quello ch'io volevo.

E Darsi alla cerca. [Val.] *Accattare, Raccogliere elemosinando.* *Firenz. Nov.* 7. 101. Tutta allegra se ne tornò a casa, e diedesi alla cerca per maritare questa sua figliuola.

8. *Fare la cerca.* *Andare limosinando.* [Val.] *Morg.* 18. 158. Fece la cerca per tutta la casa Margutte.

Plur. [Cors.] *Guerc. Viag.* 364. Cominciammo a fare le cerche ordinatamente, secondo l'usanza de' pellegrini. *E* 367.

[Cont.] *Fur la visita ai condannati.* *Pant. Arm. nav.* 124. Visiti (il nostromo) o, come dicono, faccia la cerca diligentemente, almeno doi volte il mese, per tutta la galea in tutta la roba della ciurma, per vedere se ci fossero lime o altri instrumenti atti a potere spezzar le catene e serrare i galeotti con pericolo di fuggire. *Cr. B. Naut. med.* 1. 95. Far ad ogni guardia la cerca per veder s'alcuno s'ha tagliata la catena.

9. *Darsi alla cerca d'uno, o di cosa.* *Cercarlo, Cercarla.* [Val.] *Salviat. Granch.* 5. 6. Datti alla cerca del granchio.

10. *Mettersi in cerca.* *Darsi a cercare.* (M.)

11. *Per Esame, Ricerca.* *Segner. Mann. Nov.* 16. 1. (M.) Afferma che la lucerna egli userà nella cerca che farà d'ogni opera tua.

CERCABILE. *Agg. com.* *Da CERCARE.* *Da cercarsi o investigarsi.* (Fanf.) *S. Agost. C. D.* 20. 2. (M.) Sono meno cercabili i giudizi di Dio, e meno investigabili le sue vie.

CERCABRIGHE. *Agg. comp. indecl. Più com.* *Accattabrighe.* *Bern. Cap. Pest.* (M.) Or le sue laudi sono un edificio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto Di cercabrighe avrà tolto l'uffizio.

1 **CERCADORE.** *Verb. m.* di **CERCARE**. [Val.] *Che cerca, Che vigila.* *Vegez.* 100.

CERCAMENTO. S. m. *Da CERCARE.* *Cerca.* *M. V.* 9. 54. (C) Ed origliando i cercamenti che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra. *Tes. Br.* 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. *Lib. Dicer.* Sono trovati segni al vigore di così giusto cercamento. [Camp.] *Salm.* 63. Essi cercarono le iniquitadi, e vennero meno nel loro cercamento.

2. *Per Esame, Discussione.* *Collaz. SS. Pad.* 18. 3. 297. (Man.) Ma giammai non entrerà alla ragione della verità chiunque cercherà d'essere ammaestrato dal cercamento.

CERCAVTE. *Part. pres. di CERCARE.* *Che cerca.* *Amet.* 81. (C) Allora che il sollecito Agenore, per la figliuola cercaute, pietoso e dispietato divenuto ad un'ora, la crudele legge impose al figliuolo Cadmo. *E* 86. Fu tolto di qui dal figliuolo della nostra Venere, ora cercante i regni italici. *Bocc. Vit. Dant.* 232. Al quale erano davanti dagli occhi i cadimenti de' Re antichi e de' moderni... e li furiosi impeti della fortuna, niuno altro cercante che le alte cose. [Val.] *Bocc. Pass. G. Crist. Pertic. Op.* 5. 44. Vestita a brun, cercante il suo figliuolo, Il vederla, lo udirla è maraviglia.

2. *In forza di Sost. com.* *Chi è deputato o deputata andare alla cerca in sussidio de' poveri.* *Magal. Var. Operet.* 156. (Gh.) Visitator de' quartieri, e Cercanti. *E* 160.

3. *Per Mendicante, Che va alla cerca.* (C) **CERCARE.** V. a. *Fur diligenza, Adoperarsi per*

trovare ciò che si desidera, Investigare. V. *l'etim. al § 15.* *Bocc. Nov.* 18. 42. (C) Voleva lor mostrare ciò che il Re andava cercando. *E nov.* 43. 19. Cercando di trovar modo, che la giovane fosse per la selva cercata. *E nov.* 68. 12. Domandarono quello che egli a quell'ora, e così solo andasse cercando. *E nov.* 79. 2. Non mi pare che agramente sia da riprendere... chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che la si guadagna. *Petr. Son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. [Val.] *Leggend. Tobia.* 3. Tobia era uomo di misericordia, e sempre andava cercando de' poveri bisognosi. [T.] *Leone:* Chi presume essere già pervenuto al vero a cui tende, non trova quel che cercava, ma nella ricerca vien meno.

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Andare minutamente cercando, non solo tutti li monti d'una, o più provincie che contener potessero miniere, ma appena un solo. *Lana, Prod. inv.* 80. Quel moto perpetuo che con tanto studio e fatica hanno cercato in tutti i secoli e cercano tuttavia i Filosofi, i Matematici.

[T.] L'uomo cerca donna in isposa. *Fig. [T.] Prov. Tosc.* 204. La vita cerca la morte. (*Ogni passo ci conduce alla morte.*)

2. [T.] Cercare da, aff. a Chiedere o Richiedere, ma dice più, e può supporre oltre a parole, anca gli atti. — Cercare da taluno il tempo d'un fatto, il modo di farlo. *Chiedere o Procurare di saperlo.*

[T.] Non cerca nulla da lui.

5. *Ass. per ell.* *Bocc. Nov.* 15. 20. (C) La quale, corsa alla sua camera, prestamente cercò se i suoi panni v'erano. *E nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande... e cerco per tutto, e riguardato.

4. [T.] Cercare, col Di è meno che coll'Il. *Si può cercare d'uno, o a fine di vederlo per bisogno momentaneo, per dargli o domandargli una cosa; si può cercare di lui anche senza cercare lui interrogandone altri. Cosa o persona che ci importi avere e serbare, cercasi. Il padre cerca il figliuolo, il pastore la pecorella smarrita; e cercandoli, ne cercano a chiunque rincontrano.*

[T.] Chi lo cerca? *Dicesi per dispregio a chi o di chi non si vuole mostrar punto cura.* Non: Chi ne cerca?

3. [T.] *Non d'atto mater., ma dell'operar con que' mezzi che tendono al conseguimento d'un fine.* Cercare la gloria, la scienza; la verità, il bene.

[T.] *Trasl. Salm. Pommi, Signore, per legge la tua giustizia; e io sempre la cercherò.*

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Non cercar miglior pane che di grano. (*Di chi vuole un meglio che può nuocere al bene.*) *E* 58. Chi mal cerca fama, se stesso diffama.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Dov'è cupidità non cercar carità.

6. [T.] Cercare Dio, *modo de' libri sacri, Indirizzare a lui con affetto il pensiero e l'opera: non già che accada cercare lui che ci previene in amore; nè cercarlo potremmo senza averlo già trovato.* *Lett. B. Col.* 101. E se l'cercheremo, si l' troveremo. *Prov. Tosc.* 271. Chi fugge il peccato, cerca Dio.

7. *Per Osservare cercando.* *Pecor.* 25. (Gh.) Cominciò a cercare nella cella tra le botti, poi se ne venne suso e cercò tutta la camera,...

8. *Per Cercare tastando.* *Bocc. Nov.* 18. 22. (C) E lui per lo braccio tenendo, e in quella parte ov'essi cercano il polso... *E nov. ant.* 15. (M.) Chiamò il medico, e fecesi cercare il polso; e dicendoli il medico ch'egli non avea niente, egli disse: cerca bene che io son morto.

E ass. Bocc. Nov. 13. 17. (C) Alessandro, caccia via il tuo sciocco pensiero, e, cercando qui, conosci quello che io nascondo. *E nov.* 94. 6. Il quale... con più sentimento cercando, Trovò per certo costei non esser morta. *Dant. Purg.* 42. (M.) Perché la mano ad accertar s'aiuta, E cerca, e trova, e quell'ufficio adempie Che non si può fornir per la veduta.

9. *Fig. (Tom.) D.* 2. 27. Quel dolce pome (*l'amore del bene*) che per tanti rami Cercando (*ricercando, stuzzicando*) va la cura de' mortali, Oggi porrà in pace le tue fani (*desiderii*).

10. *E per Frugare.* *Sig. Viagg. Sin.* 5. (M.) Andammo alla dogana... e quivi... fummo cerchi tutti minutamente per monete d'oro e d'ariento, perciochè si paga due per centinaio.

Vareh. Stor. 5. 317. (Gh.) Alle porte furono cerchi diligentemente tutti i cortigiani e famigliari loro. *E* 5. 318. I fuornsciti per l'essere stati cercati così diligentemente, ... cominciarono a insospettire, ... *Cecch. Comm. (M.)* Lo avere il peccadiglio, E sentir che il bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle

costole. *E ivi*: Chi non ha dazio, Non cura puote se i dazini li cercano.

41. *Per Andare attorno veggendo*. *Bocc. Nov.* 99. 4. (C) Avendo cerche molte provincie cristiane, e per Lombardia cavalcando, per passare oltre a' monti. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. (M.) E cercando Esichio tutta l'isola per alcun segreto luogo, trovò 12 miglia infra mare un monte. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Sono andato intorno intorno alla terra, e cercata tutta. *E appressa*: Cercò la terra, e non la passò volando. *Ar. Fur.* 11. 2. Cercò le selve, i campi, il monte, il piano, ... *Pulc. Luig. Morg.* 28. 29. (Gh.) Rinaldo a Carlomagno un giorno disse, Com'è voleva di Corte partire, E cercar tutto il mondo come Ulisse.

[Cont.] *N. ass. Per Andare attorno veggendo e frugando*. *Bandi Lucch.* 121. Di minore peso fare non si possa (*il pane*) a quella pena che si contiene nello statuto del Fondaco; sappiendo che s'andra cercando. *E 169*. Andrà cercando l'officiale a ciò deputato, e tallierà le ditte monete, e condannerà coloro a cui fosseno trovate. *E 181*. Andranno cercando alli loro telari e a' loro empitoi a vedere li cannelli se sono pieni con lattata. *E 215*. La famiglia andrà cercando, e di ciò (*gioco vietato dei dadi*) si farà soleano inquisizione.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi più boschi cerca, più lupi trova. (*L'esperienza incauta de' vani*). *E 260*. Quando tu puoi ir per la piana, non cercar l'erta nè la scesa. (*Non moltiplicare le difficoltà a bel diletto*.)

E ass. Dant. Inf. 20. (C) Manto fu che cercò per terre molte. *Ar. Fur.* 29. 37. (M.) Dopo molto cercare, alfin discende Verso merigge alla terra di Spagna

42. *Cercare una città, un paese, vale anche Andare attorno*. *Andar in giro per quella città, per quel paese*. *Legg. B. Umil.* 19. *lin.* 1. (Gh.) Io ho oggi cercata la cittade per trovare limosina per loro.

43. [T.] *Cercare*. *Non da Quaeritare, ma da Andare attorno per ritrovare*. *Circuit, quaerens quem devoret*. — *Circo, in Prop. e Tib.* [Cors.] *Ben. Varch.* 6. 14. Mandai... duoi ragazzi all'Accademia a cercare e chiamare Platone: uno dei quali cercò tutto il portico e ancora altri luoghi, ne quali sperava di doverlo poter trovare.

(*Tom.*) Cercasi, secondo l'orig., più propriam. in cerchio, intorno a sè, e girasi per trovare: ma poi Cercare in tutti i versi, e per estens., e perchè anche materialmente il cerchio piglia su e giù, e ugualmente da tutte le parti.

44. *† Cercare, per Cerchiare, Circondare*. *Tesoret.* *Brun.* 11. (M.) Vidi per uso antico, ... Partire una rigagua Di questo nostro mare, Che cerca, ciò mi pare, Quasi lo mondo tutto.

E N. ass. [Camp.] Volg. Bib. 1. 2. Questo Physon cerca e spaodesi per tutta la terra di Eiuutath (*Hevilat*) (*circuit terram*).

45. *Per Richiedere, Domandare*. *Fior. S. Fronc.* 28. (M.) E perocchè la santa umiltà, che era in lui, non lo lasciava presumere di sè, nè di sue orazioni, pensò di cercarne la divina volontà coll'orazioni altrui. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umilissimi... dell'abbandonata milizia cercava perdono.

E N. ass. Bem. *Lett.* 1. 7. 177. (M.) Desiderava e cercava Messer Pietro ottener da N. S. ... *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Felice è chi non cerca e chi non chiede.

46. *Per Pretendere*. [T.] *Prov. Tosc.* 293. Dall'asino non cercar lana. (*Non pretendere da altri quel che non può dare*.)

47. *Per Meditare, Considerare*. [Val.] *Serm. S. Agost.* 14. Ancora si fa con pericolo chiunque ne cerca (*del mistero della Trinità*).

48. *È detto anche di cose materiali*. *Sall. Giug. cap.* 10. (M.) I quali, poichè per forza furono entrati nell'albergo, si partirono da una parte e dall'altra... e cercarono li luoghi occulti. (*Lat.* Scrutari loca abdita.)

49. *Per Esaminare, Investigare*. *Vit. S. Gir.* 64. (M.) Cercando uno a uno la vita degli altri Santi, io mi penso che nullo trovai maggior di lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi cerca i fatti altrui, poco cura de' suoi.

E ass. Amm. Ant. 3. 6. 10. (C) Le dette persone, si con seco, si con altrui cercano se mal fatto è. *E 3.* 3. 8. Quando lo lume m'è levato dinanzi, e tace mia moglie, perchè sa mio costume, cerco tutto il mio di, e nulla mi nascondo, e nulla trapasso.

20. [Giust.] *Cercare sottilmente*. *Esaminare con diligenza*. *Om. Gre.* 3. Ma se noi sottilmente cerchiamo essa verità, troveremo come quello che in suono pare contrario, non è contrario.

21. [Val.] *Per Far ricerca*. *Sacchett. Batt.* 1. 3. Le vecchie mandan per ogni bosaglia... Cercando di lor arme e vettovaglia.

22. [T.] *A pena o ad inquisizione*. La giustizia lo cerca, i birri lo cercano. *Vang.* Cercavano la vita del faciucello a fine di perderlo.

25. [Val.] *Cercare una rosa, la cagione, l'autore di essa*. *D. Comp. Cron.* 1. 60. Non si cercò il maleficio, perocchè non si potea provare.

24. [Val.] *Procurar di conseguire*. *Frescob. Viagg.* 65. Colla grazia di Dio prima cercai c' perdoni e indulgenze, e luoghi notabili di Vinegia.

23. *Per Procacciare, Procurare*. *Din. Comp. Ist. Fior.* 2. (M.) Ebbe tanto animo che si mise a cercar pane tra li Cerchi e li Spini. *G. V.* 7. 36. (M.) Lore di Tunisi cogli altri Saracini veggendosi in mal punto, si feciono cercare col re Caolo, e con gli altri signori. [Cors.] *Dant. Purg.* 3. Che, non senza virtù che dal ciel regna, Cercasi soverchiar questa parete. — *Segner. Pred.* 3. 9. (M.) Se pure alcuni non cercano altrui gran male, è perchè non possono.

26. [Val.] *Conoscere*. *Cosc. S. Bern.* 29. Pravo è il cuore dell'uomo, e non si può cercare. E chi lo conoscerà?

27. [Val.] *Vedere*. *Cosc. S. Bern.* 29. Non potendosi cercare (*il cuore umano*), non può essere conosciuto.

28. [Val.] *Squadrare, Guardar tutto attentamente*. *Ar. Fur.* 23. 77. Il Conte tuttavia dal capo al piede Va cercando il Pagan tutto cogli occhi.

29. [Val.] *Fare la rassegna*. *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 6. Il padre Anchise cercava l'anime nella verde valle inchiusa. (*Il lat. ha*: Lustrabat.)

50. [Val.] *Scorrere*. *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 4. Ardeva la disavventurata Dido, e ismaniano cerca tutta la cittade, siccome la berchia passata dalla saetta.

51. *Per Andare alla volta, Avventarsi*. *Ovid. Simint.* 1. 173. (Man.) Ruppe due serpenti de' mezzi crini, e mandògli con mortale mano. Quegli cercaro lo seno d'Ino.

52. [Tav.] *Per Consultare*. *G. Vill. c.* 1. e XIV. Della quale distruzione (*di Troja*) Omero Poeta e Virgilio e Ovidio e più altri savi, chi gli vorrà cercare ne fecero compiutamente menzione.

53. *† Cercare la coscienza vale Far l'esame di coscienza*. *Cosc. S. Bern.* 147. (Man.) Cerca diligentemente la coscienza tua,...

54. *Cercar bene, o male ad uno, vale Cercare, Studiarsi di far bene o male ad uno*. *Segner. Pred.* 3. 9. (Man.) Se pure alcuni non cercano altrui gran male, è perchè non possono.

55. [T.] *Cercare i libri; Riguardare in essi, per rammentarsi e notare*. *D.* 1. 1. Il lungo studio e il grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *Mel.* Cercare i libri. — *E assol.* Cercare nel dizionario.

56. (B.A.) *T. de' Pittori. Toccare con la punta del pennello*. *Cennin. Tratt. Pitt.* 62. (Gh.) Alcuni maestri... tolgono un poco di bianco sangiovanni, stemprato con acqua, e vanno cercando le sommità e rilievi del detto volto, bene per ordine.

57. [M.F.] *Cercare uno per mare e per terra: modo enf. Cercarne da per tutto*. [T.] *Più com. che per monti e per valli. Dice l'agitarsi per ritrovare*. — Cercare da tutte le bande; *Cercare a diritta e a sinistra*.

58. [T.] *Cercare col lumicino dice sollecitudine più attenta e minuta*. — Taluni cercano col lumicino le disgrazie e le noie.

59. [T.] *Che cercate? Non di cosa perduta o che si richiegga da altri, ma in gen.* — *Vale quasi: Che volete? — A chi si presenta, domandiamo: Di chi cercate? che cercate? Di che cercate? è men com.; ben dicesi di chi.*

[T.] *Cercare di uno accenna al volere non tanto direttamente la persona sua, quanto lui per averne notizia o ottenerne qualcosa*.

40. *† Ass. per ell. Far prova, Tentare, Cimentare*. *Sall. Giug.* 106. (M.) Di di e di notte o per forza, o per tradimento cercava, agli difenditori dimostrava, faceva conti li grandi guiderdoni... (*Il lat. ha tentare*.)

41. [T.] *Cercare, coll'Infinito, dice cura esteriore e aaco interiore, come chi vuol trovare o un mezzo o uno spediante*. Cerca di arrampicarsi. *Vang.* Cercavan d'ucciderlo.

42. [T.] *Anco dove non ci sia idea proprio di ricerca, ma del procurare col pensiero e con l'affetto, ch'è pur sempre un movimento, come di chi si volge*

all'oggetto o intorno per ritrovarlo. Cerca di conservarsi sano; di stare nella grazia de' buoni.

Bocc. Introd. 41. (C) Vanno fuggendo quello che noi cerchiam di fuggire. [T.] *S. Bern. Miser. volg.* 13. O uomo misero, sempre cerchi d'empire il ventre, perchè non pasci l'anima affamata?

43. *Att.* [T.] *Di chi manca, e si desidera, anco senza corporalmente cercarlo, perchè già si sa che non si troverebbe, diciamo: Lo cerca; mi cercherete. E un de' modi da rendere il-fr. Regretter, ma è più efficace*.

44. *Per Considerare, Por mente*. *N. ass. Ovid. Simint.* 1. 113. (Man.) Ma se tu vorrai bene cercare, peccato di fortuna fu in lui e non crudeltà.

45. *Con altre accomognature*. *Vit. S. M. Madd.* 14. (M.) O Giesù, maestro buono, quando sarà ch'io venga a cercare per te? *E 16*. S'io fussi serrata... ch'io non potessi andare a cercare di lui, pensomi che innanzi che fusse sera, io sarei trovata morta. *E 19*. Ordinarono che Lazzero, incontante ch'egli avesse desinato, andasse a cercare per lui. *Bocc. Filoc.* 1. p. 54. (Gh.) Incominciò a cercare fra' morti corpi del suo caro marito. [T.] *Ar. Fur.* 24. 25. Cercammo d'Odorico.

[T.] *Giamb. St.* 131. Che si bisogna cercare d'un altro, il quale maggiore cuore arrechì allo imperio, che c'non aspetti di riportarne. *E 24*. *† Pensomi che Maria, piangendo e sospirando, cercasse, tra li suoi panni, per li più vili e per li più tristi ch'ella potesse trovare*. *E 115*. *† Non sien negligenti a cercare per loro fratelli*. *Moral. S. Greg.* 5. 3. Quello che cerca del tesoro, si rallegra quando... *Pecor. g.* 6. n. 1. *† I famigli suoi veggendo che non tornava, cercaron per lui*. — *Bocc. g.* 8. n. 3. (M.) Diessi adunque a cercar di costoro, acciò che senza indugio, e prima che alcuno altro, n'andassero a cercare, e tutto il rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *Car. Strac.* 1. 3. Vo cercando di voi, e portovi buone nuove.

[T.] *Non cerco di lei dice più noncuranza che Non cerco lei; Nulla di quanto le appartiene*.

46. [T.] *Cercar di casa. A pigione per tornare*.

47. [T.] *Non col nome, ma con particelle*. Cercare chi sia il futuro principe; se sia possibile questo principe o quello. (*Virg.* Qui teneant... homines feraene Quaerere.)

48. (Tom.) *Cercarsi*. Cercatevi d'altro padrone: ed anche assol. Cercatevi (*a servo che si licenzia*). *Cecch. Prov.* 50. (Man.) Cercatevi di serva; come torna la padrona io vi pianto; ch'io vo' stare Dov'io non sia tenuta una brescialla.

49. [T.] *Al cane che vada a buscare*: Cerca, Cerca qui.

50. [Val.] *Volere, Richiedere*. *Guic. Avvert. civil.* 57. Non si possono governare i sudditi bene senza severità, perchè la malignità degli uomini cerca così.

51. *Per Adoperare, Studiarsi, Ingegnarsi*. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Se un grande è offeso grandemente dal pubblico o dal privato, e non sia vendicato secondo la satisfazione sua, se vive in una repubblica, cerca ancora con la rovina di quella vendicarsi.

52. [T.] *Cercare in capo: per pulirlo da insetti immondi*. *Ass., senza il nome, per evitare imagini sconcie*.

In questo signif. dicesi anche † Cercare il capo. *Car. Lett. Tomit.* 1. p. 3. verso il fine. (Gh.) Maddonna Tita di Salvestro vi prega a mandarne un marmotto per farsi con esso cercar il capo al sole.

53. *Cercare con l'occhio, o con gli occhi, vale Investigare col guardo*. *Dant. Inf.* 18. 115. (C) *E mentre ch'io laggiù coll'occhio cerco...* *Fior. It.* 351. (Man.) Andava con l'occhio cercando per qual via potesse ficcare ferro addosso. *Sannaz. Arc. Pros.* 12. 114. Andava desideroso con gli occhi cercando, se veder potessi il principio, onde quella acqua si movea.

54. [Camp.] *Cercare nel fuoco ed entro le spine, per Cercare in ogni lato con gran fretta d'animo*. *Non com. Poes. anon. ant.* 1. F'cercherò nel fuoco, entro alle spine Del mio dolce Jesù, se v'è nascosto.

55. [M.F.] *Non istar più a cercare; ed anche Non istare a cercar più là: Non si confondere in checchessia*.

56. *In signif. riflless., per Cercare intorno a sè*. *Dant. Inf.* 31. (M.) Cercati al collo, e troverai la sogà (*sue di cuojo*) Che 'l tien legato, o anima confusa.

[Val.] *Latin. Tesoret.* 19. 197. Cercati per lo petto Del bene e del diletto.

37. [Val.] *Cerca pur se la sai* (sottint. trovare altrettanto); *suol dirsi familiarmente, quando si vuole esprimere che uomo o cosa nel loro genere hanno il massimo dell'eccellenza.* *Salvini. Spin. 1. 4.* Per un uomo insolente e arrogante cerca pur se tu sai.

38. [M.F.] Chi cerca quel che non deve. *Chi intravien quel che non crede.* *Prov. Chi si briga di ciò che non gli spetta, n' esce con danno.*

39. *Chi cerca trova.* [T.] *Premio della diligenza e della perseveranza, e vale anco pena del male voluto.*

Esp. P. N. 81. (C) Ciriff. Calv. 2. 52. Malm. 8. 4. Prov. Tosc. 83. Chi cerca trova, e talor quel che non vorrebbe. [Val.] Chi cerca trova, e chi domanda intende. *Morg. 21. 160.* Pensar bisegna, Chi cerca trova, e chi si dorme sogna.

60. [T.] *Modo fam.* Cerca cerca, l'ho finalmente trovato. — Non l'ho potuto trovare.

(Tom.) *Altro modo fam.* Cerca e ricerca.

61. Cercare o Andar cercando d'alcuna cosa nel fuscellino, vale Cercarne minutamente, e con grandissima diligenza. *Malm. 1. 68. (C) Che, per servire a dame, tali allocchi Cercano l'occasione col fuscellino.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 6. 39.* Impariamo dunque... a stare attenti quando vengono le occasioni di rendere i benefici, ma non già d'andarle cercando col fuscellino.

62. Cercar cinque piedi al montone, o voler trovare il quinto piè al montone, *prov. che vale Non contentarsi del convenevole, o Mettere difficoltà dove ella non è.* *Fir. Trin. 2. 5. (C) Ma voi siete un cert' uomo che cercate sempre cinque piè al montone.* *Ambr. Furt. 4. 8.* Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig. 3. 5.* Eh sì, vo' avete litto il capo nella Filiosofia e ne' libri, e volete trovare il quinto piè al montone.

63. Cercare di frignuccio; modo basso che vale Andare incontro a' pericoli. *Malm. 8. 4. (C) Cercando di frignuccio in bella prova.*

64. Cercar de' funghi vale Andare gironi, o sim. *Salvin. T. B. 5. 3. (C) Cercar de' funghi, andar pe' campi, ajoni, qua e là, poichè i funghi non si trovano così facilmente, come non s'è scoperta la fungia.*

65. Cercare i fichi in vetta. *Non com. V. VETTA e FICO.*

66. Cercare il nodo nel giunco vale lo stesso che Cercare cinque piedi al montone, cioè Mettere la difficoltà ov'ella non è. *Modo proverb. lat. — Fir. Disc. Lett. 327. (C) Possiamo arbitrariamente conchiudere che questo sia stato... un riprendere a torto l'antichità latina e la toscana, un voler cercare il nodo ne' giunchi.*

67. Cercare il mal come i medici vale Cercare il pregiudizio suo a bella posta. *Non com. Salv. Granch. 3. 7. (C) Che voglio andare Anch'io cercando del mal, come i medici?*

68. Cercar l'aspro nel liscio. *Prov. simile all'altro Cercar il nodo nel giunco.* *Salvin. Pros. tosc. 1. 54. (M.)* Fa di mestieri cercar l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco..., e, come noi diremmo, il pel nell'uovo.

69. Cercar Maria per Ravenna si dice, in modo basso, del Cercar le cose dove elle non sono. *Lasc. Sibill. 1. 3. (C) Che vo' tu che io vada cercando Maria per Ravenna?* *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Che, potendo goder d'un bello stato, Stabile, ereditario, Andar cercando Maria per Ravenna.

In questo medesimo signif. si dice Cercar de' fanghi in Arno. *Lasc. Gelos. 5. 7. (Man.)* Proprio saria, come cercar de' funghi in Arno.

Ed anche: Cercar de' pesci in monte Morello. *Lasc. Gelos. 4. 1. (Man.)* Ma dove diavol lo potrete trovare a quest'olta? Sarebbe come cercar de' pesci in monte Morello.

70. Cercar miglior pane che di grano. *V. PANE, e GRANO.*

71. Cercarsela a danari contanti vale lo stesso che Cercare il male proprio.

72. [T.] Gli diede quello che non cercava (di busse, o altro male o danno)

CERCARE. S. m. *Cercamento.* *Bemb. Asol. 2. 159. (C) E meno a quello che trovato averanno ne' primi cercari... si terranno appagati.*

CERCÀVIA. S. f. (Zool.) [De F.] *Nome dato ad alcuni piccoli Vermii parassiti, dalla coda onde sono provvisti.*

CERCATA. S. f. *Da CERCARE. Cerca, Cercamento.* *Morg. 11. 110. (C) Subito fuor del palazzo ne viene,*

E per Parigi fece la cercata; E minacciava, che chi Carlo tiene Nascoso, o sa dov'ei si sia fuggito, Gliel manifesti; se non, fia punito.

CERCATINA. [T.] S. f. *Dim. di CERCATA.* Dare una cercatina tra i fogli per trovare un appunto. — Dare una cercatina in capo.

CERCATO. Part. pass. e Agg. *Da CERCARE. Amet. 4. (C) Allorchè forse lieta li reuleo La cercata Euridice.* E 79. Così adunque divenni sua, e dei cercati deo i feci contento. *Amm. Ant. 28. 4. tit.* Della gloria cercata per inglinimento. *Coll. Ab. Isac. 16.* Beati coloro che hanno preparati i lombi loro al mare delle tribolazioni in semplicità, in modo non cercato. [Val.] *Bart. Cin. 1. 89.* Il tanto famoso e indarno altrove supposte o cercato Cataja.

2. [Val.] *Ricercato, Desiderato, Pregiato.* *Bemb. Lett. 2. 90.* Opera così cercata da ognuno, e nuovamente tanto più corretta.

3. *Per Ricercato, Affettato.* *Bemb. Pros. 2. 90. (M.)* Poteva la gravità venire altrui parendo troppo cercata ed affettata, e generarsene la sazietà.

CERCATORA. Femm. di CERCATORE. (Fanf.) *Cecch. Stior. 2. 1. (M.)* Che è cercatora de' miei contrabbandi.

CERCATORE. Verb. m. di CERCARE. Chi o Che cerca. In altro senso Circiter, in Frontin. — *G. V. 4. 20. 2. (C) E ritrovata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro che ritornasse al padre... rispose loro...* [Val.] *Cocch. Op. 1. 132.* Accoglienza che... fatte han sempre a' cercatori delle erbe. *Fortig. Ricciard. 11. 51.* Di cercatori la piazza è ripiena. *Gozz. Nov. 1. 63.* Un inglese villano, cercatore di vipere, ritrovò...

2. *Per Investigatore.* [Camp.] *Bibb. Salm. 118.* Beati coloro che sono cercatori de' suoi testimonii (quì scrutantur testimonia ejus. — Qui testimonii significa Leggi di Dio).

3. *E per Procacciatore, Operatore.* *Bocc. Nov. 65. 2. (C) I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della loro morte.*

4. [Val.] *Perlustratore, Che va girando per luoghi, ecc.* *Fortig. Plant. Amfir. 4. 3.* Quando di Europa il cercator famoso S'azzuffò coll'asprissimo serpente, L'uccise...

5. *Per Interrogatore.* *Amm. Ant. 7. 1. 8. (C) A' solliciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello che colla lingua si tace.*

6. [Val.] *Scopritore.* *Car. Lett. Fam. 1. 11.* A voi, Verrazzano, come a cercatore di nuovi mondi, e delle meraviglie d'essi, non posso ancora dir cosa degna della vostra carta.

7. [Val.] *Ritrovatore.* *Car. Lett. Fam. 2. 5.* Fatevi cercatori di gioje.

8. [G.M.] *Quel Religioso degli Ordini mendicanti che va alla cerca dell'olio, del vino, del grano, ecc.* *Fag. Rim.* La limosina venne finalmente: È stato galantuomo il cercatore. [Val.] *Fortig. Ricciard. 11. 72.* Cui fan limosinando i cercatori, Tozzolando alle porte de' signori.

E fig. [Val.] *Fag. Rim. 6. 131.* Vedete... Che non si sia votata la cassetta In tasca di chi ha fatto il cercatore.

9. [M.F.] *Chi va in cerca di anticaglie, ecc.* *Cellin. Vit. 5.* M'avevo fatte amicizie di certi cercatori, i quali stavano alle velette di certi villani lombardi che venivano al suo tempo a Roma a zappare le vigne. Questi tali nel zappare sempre trovavano medaglie antiche, agate... Questi tali cercatori da quei tali villani avevano alcuna volta per pochissimi denari, di queste cose ditte...

10. (Astr.) *Piccolo cannocchiale, che si adatta al telescopio, od a' grandi cannocchiali acromatici, che hanno un campo assai picciolo, e solo serve per trovare facilmente gli astri.* (M.)

CERCATRICE. Verb. f. di CERCATORE. *Fr. Jac. Cess. G. 3. 3. (M.)* L'avarizia è cercatrice de' guadagni nascosti.

CERCATURA. S. f. *Da CERCARE. Cerca, Ricerca.* *Non com. In altro senso Gl. gr. lat. Circitura. — Lib. cur. malatt. (C) La diligente cercatura èe' sozzi animalletti si èe' necessaria.*

CERCEO. S. m. *Adornamento che si porta agli orecchi.* Cerchiello, se non è les. err. — *Mor. S. Greg. 30. 10. (Man.)* Le donne dierono ciò che era necessario all'ornamento e alle vestimenta, cioè armille, e certi ornamenti d'orecchio, e che si chiamano cercei.

CERCHIVOLE. Agg. com. *Da CERCARE. Che può cercarsi.* *Collaz. SS. Pad. 13. 15. 172. (Man.)*

Così dispensa quel la divina sapienza di molte maniere salute colle molte e non cerchevoli pietadi. *F. cap. 17. 173. tit.* Della non cerchevole dispensazione di Dio.

CERCHIA. S. f. *Cerchio, Riparo.* *Dant. Inf. 18. (M.)* Fatto di pietra e di color ferrigno, Come la cerchia che dintorno il volge.

[T.] Cerchia d'alberi.

(Tom.) *Può dirsi Cerchia uno Steccato che facciasi per usi diversi. Quando vale vale Giro delle mura della città, ha per lo più senso storico.*

2. *Detto di Mura di città o castello.* *G. V. 8. 48. 6. (M.)* E trovando le porte delle cerchie vecchio serrate... si ve ne venne alla postiora di Pinti. [Tav.] *G. V. l. iv. c. 7.* La città si riempì molto di gente e di popolo, e crescendo borghie e abituri di fuori delle cerchie vecchie; poco tempo appresso convenne di necessità, che la città si crescesse di cerchie più larghe. — *Dant. Par. 15. (M.)* Fiorenza dentro dalla cerchia antica... Si stava in pace sobria e pudica. [Val.] *Lasc. Gen. 1. 5.* Diede il Magistrato sentenza che l'altra mattina, facendo le cerchie maggiori di Pisa, fosse attanagliato.

3. [T.] Cerchia daziaria. *Fr. Encicinte, che può essere al di là delle mura, la qual non si passa senza pagar dazio o gabella.*

4. *Cerchie eterne disse Dante de' Segmenti del cerchio di Malebolge.* *Dant. Inf. 18. (M.)* E volti a destra sopra la sua scheggia Da quelle cerchie eterne ci partimmo.

CERCHIAJO. S. m. (Ar. Mes.) *Colui che fa i cerchi da botti, o sim. (C)*

2. *Vale anche Luogo piantato di castagnuoli da far cerchi, ecc.* (Stat. di Pist. 1675.) (Fanf.)

CERCHIARE. S. m. *Da CERCARE. Cerchiatura, Il cerchiare.* *Lib. cur. malatt. (C)* Quando si avvicina il tempo del cerchiamento delle botti.

CERCHIARE. V. a. [T.] *Cingere in cerchio o con cerchio. Circulo, Formare in cerchio, in Apud; in altri sensi aureo lat. — M. V. 9. 47. (C)* È così in pochi di la terra fu cerchiata d'assedio. *Sen. Pist.* Quella nave è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, e che dalla proda è cerchiata d'oro e d'argento. *Dant. Par. 21.* Dentro al cristallo che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo, del suo caro duce.

[Cont.] *Part. C. Arch. Alb. 78. 55.* Gli architettori antichi, nel cerchiar le terre di muraglia, biasimarono le cantonate che escono fuori de' diritti delle mura.

2. *E fig.* *Dant. Rim. 12. (C)* E spesse volte piangono sì ch'Amore gli cerchia di corona di martiri.

[Val.] *Fortig. Ricciard. 4. 4.* La natura v'ha formate, Donne mie vaghe, come le cipolle, Cioe di mille scorze v'ha cerchiate.

3. *Per Muoversi d'intorno ad un luogo, o per un luogo.* *Dant. Purg. 14. (C)* Chi è costui che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il velo?

4. [Cors.] *Per Circondare, Disporre intorno.* *Dant. Purg. 32.* Poi cerchiamo una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda.

5. *N. ass. [Camp.] Per Girare con moto continuo.* — *Dant. Purg. 2. (C)* E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Uscia di Gange.

6. *Per Legare o Serrare con cerchi.* *Att. Cr. 4. 40. 7. (C)* Turisi il vaso, sicchè non respiri, e sia ben cerchiato. [G.M.] Cerchiare le botti, i barili, i tini.

[Cont.] *Fou. D. Ob. Fabbr. 1. 7.* Cerchi piccioli di ferro per mettere a capo de'curli: altri maggiori per cerchiare li fusi de' gli argani: acciò non si spaccassero. *Cit. Tipocosm. 415.* Il far cerchi, il dirittore, il metter insieme, il cerchiare.

7. *Per Passare per tutte le parti di che che sia, tornando ove si è cominciato.* *Vegez. 65. (C)* Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie cerchi chi è promosso. E 66. Il Centurione della primaja schiera, posciachè nella rotonditate tutte le schiere per diverse compagnie avrà cerchiato...

8. [Cors.] *E in forza di Sost., per Moto in giro.* *Dant. Purg. 19.* N'andai inlin dove il cerchiar si prende.

CERCHIATA. S. f. (Agr.) *Ingraticolato che si adatta sulle spalliere, e controspalliere, su cui si mandano le piante.* (Fanf.) *Lastr. Agric. 2. 95. 102. (Gh.)* Serve l'alloro, cioè il Laurus nobilis a coprire i muri, fare cerchiate a prospetti di verdura, soffrendo bene la forbiccia.

2. *Anche quell'Arco, che formasi curvandosi a*

bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare. (Fanf.) Targ. Tozz. *Attav. Lez. Agric.* 3. 125. (Gh.) Le cerchiato poi non differiscono dalle spalliere, se non perchè in alto i rami sono curvati e formano un arco, sotto del quale si dà comodo a passeggiare.

CERCHIATO. Part. pass. e Agg. Da CERCHIARE. *Dant. Purg.* 30. (C) Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa, Cerchiato dalla fronde di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta.

2. *E detto di Edifizio o luogo cinto di mura.* (Tom.) D. 1. 4. Castello sette volte cerchiato d'alte mura.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 43. Per trenta miglia si dilata in giro il vago bosco di mura cerchiato.

5. *E per simil.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Dunque si puote ben dire che lo iniquo uomo sia così cerchiato di angoscia, siccome lo re, che va cerchiato di cavalieri alla battaglia.

4. [Val.] *Chiuso, Stretto.* *Fortig. Ricciard.* 25. 60. Così cerchiato con sommo riguardo Aveva Ulasso lei col suo consorte, Per prender l'una, e all'altro dar la morte.

3. *Di Vaso circondato e tenuto da uno o più cerchi.* *Cant. Carn.* 170. (C) Barili e caratelli Vorrebbon esser giusti, e ben cerchiati.

6. *Trasl.* [Val.] *Menz. Sat.* 11. O cervel gonzo e mal cerchiato vaso, Che sempre versi e maraviglie ammosti.

7. [M.F.] *Rotondo.* *Bocc. Teseid.* 12. 60. Quindi la gola caudida e cerchiata, Non di soperchio grande e delicata.

8. [Val.] *Fig. Coperto, Lordo.* *Sacchett. Batt.* 1. 4. Nel borgo della noce un casolare Siede cerchiato da ogni bruttura.

9. *E in forza di Sost.* G. V. 8. 13. 2. (C) Col l'arme a quartieri a gigli d'oro, e cerchiato rosso, e d'argento. (Cosi hanno i buoni testi a penna.)

10. (Vel.) [Valla.] V. ACCERCHIELLATO.

CERCHIATORE. [G.M.] S. m. *Colui che fa il mestiere del cerchiare botti e sim. — Nel baon lat.* Circularor, in altro senso.

CERCHIATURA. S. f. Da CERCHIARE. *Fattura ed effetto del cerchiare, Cerchiamento.* *Ces. Bell. Dant.* 1. 598. (Man.) Ma intendendo così, non ha più luogo ragionevole la similitudine...; da che tanta forza di cerchiatura o legame mal s'aggiusta all'incrostamento delle lagrime fra le palpebre.

[Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 190. Ed all'effetto che si abbia stimolo di ridurre questa sorte di legni alla cerchiatura prescritta, vuole che dal di della pubblicazione del prescrite Bando in poi i carri senza bullettoni, e chiavarde non paghino più alle porte della città di Firenze soldi dieci... Ridurre i carri a cerchiatura piana.

[G.M.] La cerchiatura delle botti.

2. [T.] *Dell'effetto.* Forte, Pulita cerchiatura.

CERCHIELLINO. S. m. Dim. di CERCHIELLO. *Cerchietto.* [Val.] *Gozz.* Nov. 1. 44. Aveva in dito un cerchielino d'oro. *E I.* 146. Trasse a non so quanti di quegli innocenti figli certi pendenti e cerchielini d'oro dagli orecchi.

2. *Piccola Raunata di persone, Capannello.* *Non com. Bellin. son.* 239. (C) E fatti sempre a cerchielini appresso. *Varch. Stor.* 1. 322. E tenendogli a loggia ne' cerchielini, e per le botteghe, affermavano, ... *E I.* 594. Si facevano bene di molti cerchielini e capannelle.

CERCHIELLO. S. m. Dim. di CERCHIO. *Piccol cerchio.* *Circellus, Scol. di Gioven.* — *Nov. Ant.* 92. 6. (C) Nè gli tolse altra cosa, che un cerchiello d'oro che egli si mise a suo collo. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, che era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Bern. Ort.* 3. 7. 60. La qual composto avea per magia arte Quattro cerchielini in forma di corona. [Camp.] *Bibb. Re.* iv. 19. E però io porrò un cerchiello nel naso tuo, e capestro nelle labbra tue, e rimaneratti per la via per la quale venisti tu (*circulum in naribus tuis*).

2. *Per Orecchino, Pendente.* *Mil. M. Pol.* 53. (M.) Sono malvagia gente, e portano agli orecchi cerchielini d'oro, e d'ariento, e di perle, e di pietre preziose.

5. (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che Bronzina.* *Rus. Arch.* 136. E nei traversi vi pose i suoi cerchielini, per li quali entrando essi pironi potessero volgersi. *Baldi, Aut. Er.* 20. Fuso e f che si giri sopra i suoi poli eacciati ne' cerchielini che sono nelle sponde della cassetta.

4. (Artigl.) [Cont.] *Cerchio scavato in un pezzo di lamiera che serve a cernire le palle separando quelle che passano da quelle che non passano.* *Cat. G. Avert. Bomb.* 18. De' cerchielli, e delle misure, di tutte le bocche che avesse su la nave per cernire le palle.

5. (Ar. Mes.) *Così chiamano i cerajuoli un Cerchio che sovrasta, a una conveniente altezza, alla mediella, ed al quale si appendono torno torno i lucignoli, su cui, girando quel cerchio, versano la cera.*

6. *A cerchielli.* *Post. averb., vale A similitudine di cerchielli.* *Pallad. Febr.* 14. (C) Le viti, le quali si sostengono alla canna a cerchielli, si potino a modo di quelle che si appoggiano per ordini a pali.

7. (Anat.) *Cerchielli chiamansi i Segmenti cartilaginei che appresenta la trachea.* (Mt.)

CERCHIETTINO. S. m. Dim. di CERCHIETTO. *Gal. Dial. Sist.* (C) Si movesse circolarmente intorno al suo proprio centro, descrivendo i suoi piccoli cerchietti.

2. *Per Anellino.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Le donò un cerchietto d'oro da portare in dito.

5. [T.] *Piuttosto che Cerchiellino di gente* (V. CERCHIELLINO, § 2) direbbesi Cerchietto.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Nel sign. del § 25 di Cerchio.* *Biring. Pivrot.* x. 5. Si è fatta (tal canna) di lamine si fortifica con cinque o sei cerchietti di ferro. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 62. Due cerchietti di vetro in brevissima distanza tra loro.

[Val.] *Ar. Fur.* 7. 54. E ne l'uno e ne l'altro già virile Braccio girava un lucido cerchietto.

[Cont.] *Mol. Geog. F.* I poli dell'eclittica rapiti dal primo mobile, vengono a descrivere due cerchietti intorno a' poli del mondo.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Nel sign. del § 25 di Cerchio.* *Biring. Pivrot.* x. 5. Si è fatta (tal canna) di lamine si fortifica con cinque o sei cerchietti di ferro. [Val.] *Sagg. Nat. esp.* 1. 62. Due cerchietti di vetro in brevissima distanza tra loro.

CERCHIO e **CERCO.** S. m. (Geom.) *Figura geometrica, detta altrimenti Circolo, che è contenuta da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo che è ugualmente distante dai punti della linea suddetta chiamata Circonferenza; e prendesi anche per la Circonferenza medesima.* (Mt.) *Aureo lat.* Circulus, e *sinc.* Circlus. *Gr. Κίρκος.* — *Dant. Par.* 14. (C) Dal centro al cerchio, e si dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso. [Val.] *Pallav. Lett.* 157. Le linee rette del cerchio sono quelle che, quantunque innumerabili, tutte convengono in un medesimo centro.

[Camp.] *Com. Boez.* iv. Siccome lo cerchio delli canti in la ruota si gira più veloce del modiollo o testa di essa.

[Cont.] *G. G. Par.* xiv. 286. Il cerchio si concepisce esser un poligono di lati infiniti. *Gal. B. Arch. Vitr.* iii. 3. Cominciando indi dalla parte superiore sotto l'abaco, in ogni girata di cerchio si scemi mezzo diametro di occhio, e così si faccia finchè si ritorni all'istessa quarta, che corrisponde sotto l'abaco.

2. [Camp.] *Fig. Per Arco di cerchio; La parte per il tutto.* *Dant. Par.* 20. De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio.

5. [Camp.] *Misurare il cerchio, per Cercarne la quadratura.* *Dant. Par.* 33. Qual geomètra che tutto s'affige Per mensurar lo cerchio, e non ritrova Pensando, quel principio ond'egli indige. (Cosi i testi più autorevoli.)

4. *Trasl.* [Val.] *Limite ideale; aff. a quello che il Vico dice Ricorso.* *Mach. Disc.* 1. 14. E questo è il cerchio, nel quale girando tutte le Repubbliche si sono governate.

3. *Quello che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa.* *Bocc. g.* 6. f. 8. (C) Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordiuati, sempre restringendo l'cerchio loro. *E Fiamma.* (Mt.) Occhi intornati con purpureo cerchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 183. Cerchio lontano, acqua (pioggia) vicina; e cerchio vicino, acqua lontana. (Del cerchio che fanno i vapori intorno alla luna.)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* iii. 390. Ogni volta che vedremo la luna esser infocata ed aver molti cerchi attorno, distanti l'uno dall'altro per ugual intervallo; altro non dimostra, che il rabbioso contrasto di più venti, che orrenda fortuna minacciano.

6. *Trasl.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Veracemente li malvagi uomini sono in questa vita posti a guisa di

ruota, li quali, essendo posti nello cerchio delli affanni di questa vita, lasciano stare le cose...

7. *Per Orecchino.* [T.] Cerchio d'oro agli orecchi (orecchino).

8. *Per Corona, Ghirlanda.* *Petr. Sou.* 127. (C) Vederla ir sola co' pensier suo' insieme, Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo. (Cosi ass. non comune.)

9. *Le Mura che cingono una città, castello, o sim., in giro.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 2. 99. E dugent'anni stette in tal maniera, Ch'ella non fece i suoi cerchi maggiori. — *Bocc. Vit. Dant.* 222. (C) Da quelli medesimi, che prima conditori n'erano stati, comechè in piccolo cerchio di mura la riducesse, in quanto poté, simile a Roma la fe' redificare ed abitare. *Dant. Inf.* 4. Nel primo cerchio che l'abisso cigne. [Camp.] *E Inf.* 25. Per tutti i cerchi dell'Inferao oscuri Non vidi spirito in Dio tanto superbo. (Cosi leggi coi più autorevoli Mss.)

10. [Camp.] *Fig. Per Ruota dentata d'orologio.* *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d'oriuoli Si giran sì, che 'l primo, a chi pon mente, Quieto pare, e l'ultimo che voli.

[Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 26. E perchè detti pironi sostengono molta fatica, per far la loro operazione; acciò siano stabili, si farà un cerchio simil alla ruota, ma senza denti, e senza croce, quale si incasterà, e ribatterà con i pironi, la lunghezza dei quali sarà, quanto vi possa passare la leva del martello.

11. (Fis.) [Gher.] *Cerchio, o Circolo elettrico, galvanico, magneto-elettrico, termo-elettrico, voltiano o voltaico, ecc.* V. CIRCUITO ELETTRICO.

12. † *Fig.* [Val.] *Tempo, Periodo.* [T.] *Virg. Temporis orbe.* [Val.] *Reg. S. Bened.* 36. Meno che 'l saltero co' cantici usati, per lo cerchio della settimana, cantano. *E 72.* Dopo 'l cerchio di sei mesi gli sia riletta la Regola. [Camp.] *Bibb. Reg.* i. 1. Ed Elcana conobbe Anna; e Iddio si ricordò di lei; e dopo il cerchio dei di Anna concepette e partorì figliuoli (*post circumulum dierum*).

15. † *Fig.* [Val.] *Cerchio della vita. La vita stessa, Il vivere, Gli anni in che si vive.* *Mach. Ingrat.* E così il cerchio di sua vita volse Fuor del suo patrio nido.

14. *Per Radunanza d'uomini discorrenti insieme, che pur si dice Circolo o Capannello.* *Fiamm.* 4. 98. (C) Mi ricorda essermi alcuna volta a così fatte feste avvenute, che io in cerchio con donne in ragionamenti d'amore mi sono ritrovata. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 78. Quante volte m'ha fatto costui istomacare ne' cerchi. (Cosi ass. non com.) — *Giov. Gell. Alf.* 97. (M.) Costui l'anno dinanzi ritrovandosi a Siena in un cerchio a un ragionamento di molte persone, ... si offerse... di provarli a uomo per uomo. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. p. 217. Fra Girolamo sapeva pochi nomi di cittadini, che non ne conosceva molti. Ma Fra Silvestro era quello che ne aveva sempre attorno un cerchio. — *Varch. Stor.* 2. (C) Varii cerchi e capannelle faceadosi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il volgo... andò a casa a vederlo, e per le piazze e cerchi ne favellò. *Cas. Lett. Sor.* 254. (Man.) Avrò hen caro che non esca del cerchio vostro (*l'epistola*), del quale io non cavo M. Flaminio. [Val.] *Gozz. Seru.* 17. Fuggir cerchi di genti.

15. [Val.] † *Cerchio divino, poetico.* *Consesso degli Dei.* *Fortig. Ricciard.* 22. 46. Che delle Dee fe' piangere la più bella, E sospirare nel cerchio divino.

16. [T.] *Fare un cerchio intorno a uno, o semplicemente Fargli cerchio, Mettersi parecchi o ritti o a sedere, e circondarlo o da tutte le parti o solo sul dinanzi, o per ascoltarlo o per altro.* — *Nov. Ant.* 79. 2. (C) Li cavalieri gli fecero cerchio d'intorno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. Fu... provveduto che... codazzo o cerchio intorno a loro, uscenti in pubblico, romano cavaliere non facesse.

[T.] *Ar. Fur.* 9. 67. Ruppe il cerchio ch'avean fatto (*per prenderlo*).

E riferito a cosa. [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* (Albert.) 4. Tutti corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo.

17. *Far cerchio d'una cosa vale Piegarla a guisa di cerchio.* *Franc. Sacch. Rim. Gio. d'Amer.* 68. (C) E perchè le giunture son sì cotte Da quel bogliente ed insaziabil merchio, Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

18. [Camp.] *Cerchio del riglio, per Sopracciglio.* *Non com. Art. am.* iii. Tingere il cerchio del ciglio con sottile carbone (*confinia superciliis*).

19. *A cerchio e t A cerro.* *Post. averb.* In giro,

Intorno intorno. V. A CERCHIO. *Ar. Fur.* 19. 64. A guisa di teatro se gli stende La città a cerco, e verso il poggio ascende.

[Val.] *Del Ross. Sveton.* 58. Radunandosi ciascuna nazione separatamente a cerchio... lo piangevano.

[Cont.] **A mezzo cerchio.** *Bart. C. Arch. Alb.* 175. 13. Altri dividono questi canali con un pianuzzo fra l'uno e l'altro, il quale si fa non meno che la terza, ne più che la quarta parte del vano del canale, o si incavano i canali a mezzo cerchio.

20. **Andare a cerco.** *Per Andare attorno a zonzos o a girone, Andar gironi, Gironzare.* *Arios. Suppos.* a. 2. s. 4. (Gh.) O padron ch'ora è questa D'andare a cerco?

21. **Del primo cerchio.** *Locuzione usata a maniera d'aggiunto per lo stesso che Di prima riga, Di primo ordine, Di prima portata, Che tiene il primo grado.* *Non com. Allegr.* 337. ediz. Crus. (Gh.) Qualunque altro scritto del primo cerchio.

22. **In cerchio.** *Post. ass., vale In forma di cerchio, In giro.* *Bocc. Introd.* 30. (C) Quasi in cerchio a seder postesi..., cominciarono a ragionare. *E nov.* 76. 12. E fatti star costoro in cerchio, disse Bruno. *Filoc.* 2. 209. Disteso talvolta in terra, e talvolta in cerchio volgendosi, in piccolo spazio scoppiando, quivi morì. *Ar. Fur.* 7. 21. Facean, sedendo in cerchio, un giuoco lieto. (Tom.) Colline disposte in cerchio.

23. **Per cerchio vale In giro, L'un dopo l'altro, Ordinatamente.** *Non com. Buon. Fier.* 1. 1. 5. (M.) E fia la maggioranza in voi medesimi Distributiva a arbitrio della sorte, Di mano in man reciproca la vice, Finché per cerchio ognun proposto splenda.

24. [Val.] **A torti cerchi; modo averb. Detto di chi in camminando balena.** *Serpeggiano, Con andare tortuoso.* *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 12. Enea incontro va a torti cerchi.

25. (Ar. Mes.) **In generale si dice Qualunque cosa di forma circolare, sia di metallo, legno, ovorio, o altro, per ornamento o per forza di qualsivoglia lavoro; come Cerchio di scatola, di tabacchiera; Cerchio di sopra della cassa di un oriuolo di tasca.** (Mt.)

[Cont.] **Florio, Metall. Agr.** 401. Un pezzo d'un cerchio da vagli, il qual cerchio è largo tre dita, e da amendue le teste di maniera tagliato, che tener si possa con mano.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Del mantice, del frullone, e sim. Leo. da Vinci, Moto acque,** IX. 9. Li cerchi che tal corame circondano devono stare di fuori, acciò proibiscano la soperchia dilatazione del corame. **Florio, Metall. Agr.** 363. Questo mantice fra l'un cerchio e l'altro ha certi anelli di ferro, a' quali di maniera è attaccato il cuoio, che fa certe piaghe, o falde, simili a quelle che si veggono nelle lanterne di carta, che si posson piegare. *Spet. Nat.* XI. 124. Il frullone composto di un albero, che gira, di più cerchi, e di un involto di stamigna, di seta, o di lana, più o meno compressa, secondo che si vuole fina, o grassa la farina.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Legature circolari o d'altra figura per tener assieme più pezzi, o per impedire che un pezzo si divida in parti.** *Bart. C. Arch. Alb.* 22. 34. Vedendosi nelle colonne di legno certi anelli, e cerchi di bronzo colato, o di ferro posti da piedi, e da capo, acciò che per il continuo peso, che elleno dovevano reggere, non si fendessero. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 27. La mazza sia grossa nel braccio, lunga braccia due con quattro manipoli, e sia di quercia, e ferrata di cerchi di ferro nelle teste. *Biring. Pilot.* VI. 5. Con tanti cerchi pur di ferro che messi un terzo o al più un mezzo braccio discosto l'un da l'altro armino tutta la forma e la faccin forte legandogli e stringendola bene con le prese di lor medesimi. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. Ad ogni palmi 12 erano cerchi di ferro nel modo, che si vedranno pure in disegno, quali circondavano, e stringevano similmente tutti li quattro travi insieme.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Cerchio della ruota.** *Lo stesso che Cerchione.* *Cit. Tipocosc.* 414. Le parti loro (delle ruote) cioè il mozzo, le bossolle, i cerchi, i raggi, i gavi, le spiagge, i chiovi. *Rusc. Prec. mil.* 21. Nei capi delle ruote vuol esser un cerchio di ferro ben grosso fitto per forza, ed imbroccato.

(Artigl.) [Cont.] **Cerchi del cannone.** *Bomb. Ven.* 1. Li petrieri a braga sono in tutto uguali a gli altri, fuor che in vece d'esser incamerati, la parte della camera è aperta di sopra in maniera tale, che per di là si può mettere nel pezzo un mascolo di ferro rinforzato, e cerchiato di molto grossi cerchi, il quale

serve di camera, per contenere la polvere, e deve questo esser attaccato e riserrato nel detto pezzo con un grosso cugno di ferro espressamente per ciò fatto.

26. (Ar. Mes.) **T. de' bottai. Quel Legame piegato di legno o di ferro che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno simili.** [T.] *Nelle Leggi visig.* *Circulus.* = Cr. 5. 3. 2. (C) Del loro legno si fanno ottimi cerchi da vasselli di vino. *Dav. Coll.* 162. Conficca con un pezzo di cerchio il cocchiuone.

[Cont.] **Cit. Tipocosc.** 415. Le parti de le botti, cioè il fondo, le doghe, i cerchi, le ligature. *Stat. Legn.* 20. Grande quantità di legni o d'asse, o di doghe da botte, o di cerchi che si comprano in some.

E fem. nel pl. coll'uscita in A. Mens. Op. 1. 30. (Gh.) Altri di salde cerchia i tini armario.

27. **Dare un colpo al cerchio e uno alla botte.** *Prov. V. BOTTE.*

28. [T.] **Cerchio e Cerchi moderni delle donne, simili al guardinfante.** *Averli, Portarli.*

29. (Arche.) **Luogo dove si rappresentavano i giuochi e gli spettacoli, com. Circo.** *Disc. Calc.* 6. (C) Mostrano ancor le reliquie, oltre all'antiche scritture, quanti magnifici teatri, e cerchi, e mete, e terme, e altre superbissime moli furono in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma, e per tutta l'Italia edificate. *Ross. Vit. Aug. (M.)* Fecero alcuna volta comparire nel Cerchio massimo uomini, che correvano in sulle carrette. *Ovid. Simint.* 3. 58. (Man.) Achille non s'adirò altrimenti che s'adirò il toro nell'aperto cerchio. [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 3. Il Tevere straripando avesse allagato il cerchio. [Camp.] *Art. am.* 1. Il Cerchio darà questi entramenti al nuovo amore (Circus).

30. (Astr.) **Cerchi diconsi quelle Sfere ove figurano gli astronomi che girino e che si muovano i pianeti.** *Più com. Circo.* *Petr. Cans.* 17. 4. (C) Già s'io trascoro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E* 37. 1. Nè lassù sopra il cerchio della Luna Vide mai tante stelle alcuna notte. *E* son. 261. Ivi fra lor, che 'l terzo cerchio serra, La rividi più bella, e meno altera. [T.] *Car. En.* x. Il gran Padre in cima ascende Del suo cerchio stellato.

[Cors.] **Boez. Cons. Varch. Rim.** 2. Il sol, la luna e tutte l'altre stelle, ... Vedea senz'alcun velo Per vari cerchi, e mille strane vie Rotar. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 2. In mezzo li reali palagi sotto il cerchio del cielo (cioè, a ciel aperto) era grandissimo altare.

(Astr.) **Cerchio di riflessione, Cerchio di Borda, Circolo ripetitore: Istromento di astronomia nautica, inventato dal cavaliere Borda francese nell'anno 1772, eseguito e perfezionato dallo stesso nel 1774. Serve a determinare le distanze angolari di due astri, o di due oggetti qualunque, e porta il nome di Cerchio di riflessione, perchè il suo orlo è un cerchio, ed entrano nella sua costruzione alcuni specchi che riflettono le immagini degli oggetti che vogliono riportare l'uno all'altro.** (Mt.)

(Astr.) **Cerchio di merigge o di meriggio. Il Meridiano.** *Dant. Purg.* 25. (Mt.) Chè 'l sole aveva il cerchio di merigge lasciato al tauro. *Bocc. Nov.* Il cerchio di meriggio avendo il sole già passato.

Nello stesso signif. dicesi anche Cerchio meridiano. [Val.] *Boson. Dant. Purg.* 446. Già era il sole all'orizzonte giunto, Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto.

E Cerchio meridiano, per Mezzogiorno opposto a Tramontana. [Val.] *Bart. Simb.* 381. Sepolcro, volto con ciascuna d'esse (facciate) a ciascuna delle altrettante regioni del cielo; al sol levante... al cerchio meridiano.

(Astr.) **Cerchio obliquo.** [Gen.] *Detto dello Zodiaco perchè obliquamente fascia l'equatore e i due tropici.* = *Dant. Par. (Mt.)* L'obliquo cerchio che i pianeti porta.

[Cont.] **Cerchio Artico e Antartico.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Cerchi Artico, ed Antartico sono due cerchi minori paralleli all'equinoziale, e tra loro; descritti dai Poli della eclittica, quali distano da' Poli del mondo gr. 23. min. 30. *G. G. Cosm.* III. 29. L'uno di questi cerchi, cioè quello, che è descritto intorno al polo Artico si chiama circolo artico, e l'altro intorno all'altro polo circolo antartico.

(Astr.) [Val.] **Cerchio equinoziale. L'Equatore.** *Alam. Coll.* 4. 121. Ove il Meridian per mezzo parte Il Cerchio Equinoziale.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 410. Fu necessario dividere la sfera del mondo in due parti uguali,

da levante a ponente, con una linea, o cerchio maggior detto equinoziale, distante ugualmente dai Poli del mondo. *E Proteo mil.* III. 15. Questo cerchio si chiama equinoziale: perchè quando il sole per suo proprio movimento perviene a lui, i giorni artificiali si fanno uguali alla notte in tutta la terra: il che due volte l'anno avviene.

Per Equatore fu detto anche Mezzo cerchio, cioè Cerchio di mezzo tra li due poli. [Camp.] *Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l Sole e 'l verno...

[Cont.] **Cerchio maggiore.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Cerchi maggiori sono quelli, che passando con le loro superficie per il centro del mondo, ch'è quello della terra, dividono il corpo sferico del mondo in due parti uguali, son questi l'equinoziale, l'eclittica, i coluri, i meridiani, ed orizzonti. *Danti, Astrol.* 1. 4. I quali cerchi in tutto son dieci, dei quali alcuni son maggiori, e alcuni son minori. I maggiori sono quelli che la sfera in doi parti eguali dividono.

[Cont.] **Cerchio massimo.** *Lo stesso che Cerchio maggiore.* *G. G. Sag.* IV. 181. Dall'apparir la cometa mossa per linea retta argumentavano il movimento suo esser per cerchio massimo.

[Cont.] **Cerchio minore.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Cerchi minori son quelli, che con la loro superficie non passano per il centro del mondo nè dividono la sfera in parti uguali: quali sono i tropici, ed i cerchi polari Artico, ed Antartico. *Mol. Geog.* 5. Seguono ora i cerchi minori, i quali non sono più, che di tre sorti, perciocchè, o sono paralleli all'equinoziale, o all'eclittica, o all'orizzonte, i quali cerchi, tutti hanno i loro centri nell'asse di quel cerchio maggiore, di cui sono paralleli.

[Cont.] **Cerchio orario.** *Mol. Geog.* 4. I meridiani non sono differenti da' cerchi orari... se non in quanto quelli son posti a fine di dividere il giorno, così naturale, come artificiale in due parti uguali... e questi per terminare l'ore; così avanti mezzo giorno, come doppio, e così notturne come diurne.

[Cont.] **Cerchio polare.** *G. G. Cosm.* III. 28. Li due cerchi polari vengono descritti dai poli del zodiaco, mentre che per la rivoluzion diurna si volgono intorno ai poli dell'equinoziale. *Spet. nat.* VIII. 68. Se si farà girare la sfera, l'eclittica porterà sempre il suo asse 23 gradi, e mezzo distante dai due poli del mondo, ed ivi descriverà due piccoli cerchi, l'uno dei quali chiamasi polare artico, e l'altro polare antartico.

(Astr.) [Val.] **Il Circolo polare.** *Bald. Naut.* 3. 61. Ritrovar quant'alto lvi s'erga dall'onde il polo o cerchio.

(Astr.) [Val.] **Cerchio solstiziale.** *Uno dei due tropici.* *T. Liv. Dec.* 1. 19. Fallano alquanti di all'anno intero, il qual si gira per lo cerchio solstiziale.

[Cont.] **Cerchio verticale.** *Mol. Geog.* 4. Quelli che passano per il zenit, o punto verticale della regione, o polo dell'orizzonte sono i cerchi nei quali si piglia l'altezza delle stelle sopra l'orizzonte, e dagli arabi son chiamati col nome di azimut: però noi per passare dal vertice li potremo dire cerchi verticali.

(Astr.) [Val.] **Cerchio di Saturno.** *L'Anello che cinge questo pianeta.* *Barett. Scritt. Minor.* 61. Quando s'allontanava un passo dal Cerchio di Saturno... mi riusciva un golfo de' più soleuni.

51. [Val.] **Per Superficie sferica.** *Sacchett. Nov.* 23. Egli è forse cagione della maggiori mali, che si commettono nel cerchio della terra.

52. **Superficie convessa.** *Serm. S. Agost.* 17. Molti altri mali esser fatti nel cerchio del mondo per la malizia di questa fiera pessima.

53. (Mar.) [Fin.] **Cerchi. Cerchi di legno, e talvolta anche di metallo co' quali attaccansi le vande a' loro pali; i cerchietti od anelli di ferro de' fiocchi o delle vele di straglio chiamansi Canestrelli.**

(Mar.) [Camp.] **Dis. mar. mil.** Cerchio è il bastone col quale il comito batte la ciurma.

54. (Vel.) [Valla.] **Cerchio.** V. CERCHIONE. **CERCHIOLINO.** *S. m. Dim. di CERCHIO.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 163. 32. Disegna un cerchiolino piccolo, che il suo mezzo diametro sia una delle dette parti cioè l'occhio del cartoccio, e a rincontro segnane un altro di sotto.

2. *E nel signif. del § 14. Lib. son.* 8. (M.) E va pe' cerchiolino levando il grido, Lanciando campanili **CERCHIONE.** *S. m. (Ar. Mes.) Accr. di CERCHIO.* *Lastra grossa di ferro con cui si circondano le ruote della carrozza.* (Fauf.)

[Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 190. Si cercioo (i carri) col solo cerechione piano con chiodi incastrati in detto cerechione.

2. [Cont.] *Ferro piatto da far cerchioni. Bandi Fior.* x. 24. 30. Cerchione da ruote, quadro grosso da letti. = *Tariff. Tosc.* 43. (Mt.) Cerchioni di ferro da ruote.

5. [T.] *Fam. anco di cerchi d'oro agli orecchi, che s'iano grandetti e gravi.*

4. [Val.] [Valla.] Cerchioni: *Rilevanze o Cordoni più o meno grossi che appajono sull'unglia o zoccolo del cavallo in direzione trasversale.*

[Cont.] *Garz. Cav.* III. 50. Li cerchioni sono certe altezze, ed eminenze lunghe e continue a guisa di linee, che si veggono stendere per traverso della superficie del corno delle mani del cavallo, separate l'una dall'altra.

CERCINATA. S. f. Da CERCINE. *Colpo dato col cercone. Pros. Fior.* 6. 3. (M.) Tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.

2. f. *Prov. I facchini ne fanno le cercinale. Dicesi per ironia quando vogliono mostrare che una cosa è minore che altri non dice. Serd. Prov. (Mt.)*

CERCINE. S. m. *Un R avvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo. In altro senso Circinus, aureo lat. Burch.* 2. 35. (C) C'ha il cercone or di Niccolò di Cocco.

[Val.] *Sacchett. Batt.* 1. 18. Un cercone per arme ha messo fuore. = *Buon. Fier.* 2. 5. 8. (C) E con cercone 'n testa, E gran riscontri abbottonato il petto, E in calzari d'alluda Pare il Pascià di Buda. *Red. Oss. an.* 106. La buccia si raggruppò a foggia d'un cercone intorno avvolto.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi ha da essere facchino, nasce col cercone in capo. (Ognun porta i segni di quel che sarà.)

2. [Val.] *Spezie di Ornamento da testa, a forma di cercone, usato dai Cinesi. Bart. Cin.* 1. 130. Si dividan dai laici con un cercone o corona di legno, o tagliare, che sovrappongono alla chioma raccolta, e raddoppiata in se stessa.

5. *Spezie di Guancialetto o di Fascia imbottita e trapuntata con che si cinge il capo del bambino; o vero spezie di Berrettino guarnito intorno intorno di stecchine di balena curvate in arco, per impedire che le cadute non producano corno o pesca sul capo del bambino. (Car.)*

4. (Tom.) *Anello di vetro in cima al collo delle bottiglie.*

3. (Agr.) [Bor.] *Quella Enfiatura che si forma al di sopra ed ol di sotto di alcuna parte delle piante dicotiledoni, ogni volta che viene ivi impedita la circolazione, sia col praticarvi una forte legatura, sia col levarvi un anello di corteccia fino a mettere a nudo il corpo legnoso.*

CERCINETTO. [T.] S. m. Dim. di CERCINE.

CERCININO. S. m. Dim. di CERCINE. *Bellin. Buech.* (Mt.)

f. **CERCINO.** S. m. [Cont.] *Lo stesso che Cercine. Biring. Pirof.* IV. 1. A ciascheduna (boccia) metete un lambiccio sopra a ciascheduno con pezzelle sottili e con farina, e una poca di cenere e chiare d'ova, ovvero lutum tenero facendone un cerchio al collo della bocca, acciò che per tutto benissimo serri.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Quel Sacchetto fatto a cerchio, simile ad una ciambella quando è gonfio, nel quale si serra la pasta da cui si vuol estrar l'olio per pressione nel torchio. Spet. nat.* III. 175. S'ingabbia questo pastone in certi cercini fatti di stramba; s'inumidisce coll'acqua calda; e strignendosi quelle gabbie dentro un torchio, detto strettojo se ne sprema l'olio.

f. **CERCO.** [T.] S. m. *Chierico. Arrigh.* 68. (C); la Ch in Ce, come Ciotto da Claudus.

f. **CERCO.** V. CERCINO.

CERCO. Part. pass. e Agg. Da CERCARE; sinc. di Cercato. *Bocc. Nov.* 38. 13. (C) Fu fatto il romor grande, e specialmente dalla madre, e cerco per tutto. *E nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie cristiane. [Val.] *Novell. Senes.* 329. Quelli cercolo ben più di una volta, alla minuta lo guardoro. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* 1. 2. Io non lo so; che io non l'ho cerco.

2. [Val.] *Procurato, Procacciato, Chiesto. Cellin.* VII. 1. 197. Benvenuto gli ha dato, perchè questa bestia se le ha cerche. *Mach. Disc.* 1. 7. 34. Se Arunte avesse veduto potersi vendicare con i modi della città, non avrebbe cerco le forze barbare.

5. [Val.] *Voluto. Mach. Cliz.* 5. 2. Io ho cerco il vituperio mio.

4. [Val.] *Per Trovato. Car. Lett. Fam.* 1. 86. Degli abeti non ho avuto prima tempo di cercare il proprio di ciascuno, nè anco gli ho cerchi a mio modo.

3. [Val.] *Tentato. Car. Lett. Fam.* 2. 199. L'altra tornerebbe a confusione di chi m'ha cerco nuocere per questa via.

6. [Val.] *Richiesto, Domandato. Mach. Lett. Fam.* 69. Dovrebbe essere non che richiesto, ma cerco da lei.

7. [Val.] *Visitato, Guardato, Osservato. Bern. Ort.* 5. 52. Cerco ha tutta la nave, e quasi è sera. *Lasc. Nov. Agg.* 1. 496. Cerco la camera a minuto... infuriava.

8. [Val.] *Tentato. Varch. Stor.* 3. 14. Egli avea cerco a suo potere di far volgere quello due città.

9. [Val.] *Frugato. Varch. Stor.* 3. 237. Alla porta furono cerchi diligentemente.

10. f. *Cerco è anche Sost. nel seg. proverb. Andare a caccia o Cacciare pel cerco, che vale Affaticarsi indarno in che che sia, presa la metafora da chi va a caccia per luoghi già cercati. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (C) Vedi ve' quel che va a caccia pel cerco. *Carl. Fior.* (M.) Se l'ha adunque d'andare a rilegger non v'è mestieri; rileggete lo Infarinato, e arrosserete d'aver cacciato per lo cerco.

CERCONCELLO. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Crescione, Nasturzio. V. (Mt.) Pataff.* 8. (C) Con cerconcello in bocca tutta ontosa. *Cr.* 1. 4. 16. Siccome cotogne, mele afe e cerconcello. *Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un'insalata di raperonzo, o vuoi di cerconcello.

CERCONE. S. m. *Vino guasto. [T.] Altri lo trae dal Dar la volta e Girare (Circum che dicesi del rin guasto); altri da Cervogia, e Ceria (in Plin., cosa sim.). Beveraggio disgustoso. Forse scorcio e corrotto d'Acerbo o di Acer, come anco Cerbonea.*

Fr. Giord. Pred. S. (C) Chi avesse un vin cattivo e cercone, venderebbe se potesse. *Burch.* 1. 26. Dico: il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Bern. Ort.* 1. 21. 3. E che la malvagia diventa aceto, Cercone, e marcio il delicato mosto. *Varch. Suoc.* 3. 4. Ilassi egli a bere il vin cercone? *E Ereol.* 139. Il vino... quando piglia la punta, o diventa quello che i Latini chiamavano rappa o lora, e noi diremmo cercone, si muta ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza. *Minuc. in Not. Malm. v. 2. p. 100. col. 1. verso il fine. (Gh.)* Dicesi cercone dal circolare che fa il vino quando dà la volta e si guasta. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 57. Dato di mano a una barlotta, gli fece sentire un vino che il minor suo male era il cercone. *M. V.* 9. 97. (C) Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini seimila, ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore o aceto o cercone.

CERCONI. [Bianc.] Va cerconi, Vall'a cerca, Va l'acchiappa, Va l'a piglia; così Vattelto a chiappa. *Modi del Sanese, e d'altri dial. che denotano fom. con più o meno impazienza o dispregio, la difficoltà o la noja, di trovare persona o cosa, o il vero d'un concetto o d'un fatto. Il modo è aff. a Andare gironi, e tanti altri. Non com., ma anal. a Gironi e sim.*

CERCOPITECO. S. m. *Dal gr. Κέρπος, Coda, e Πίσις, Scimia. (Zool.) Spezie di Scimia che ha la coda. Presso i moderni naturalisti è il nome di un genere particolare di scime che hanno la coda lunga non prensile, più lunga del corpo, ed hanno delle horse massellari. (Mt.) Aureo lat. Dittam.* 5. 18 (C) Ancora voglio che l'animo noti Cercopitechi, e questi hanno la coda, E stanno in minor boschi, e men rimoti. *Car. Son. (M.)* Dalle stalle, e dalle tane, E dal suo fango, in ciel ripose il mago Nilo un cercopiteco, un serpe, un cane.

f. **CERCOVITO** e f. **CERCUTO.** V. CIRCUITO.

CERCURO. S. m. (Zool.) *Sorta di pesce. È in Ov. — Salvin. Opp. Pesc.* 1. (Mt.) In questi i fagri ed i selvaggi fagri Sterminati, e i cercuri hanno il cercuro.

2. [T.] *Sorta di nave. Dall'immagine del nuoto: come Delfino e sim. È in Plin.*

CERE. [T.] S. f. *Scorcio di Cerere. V.*

CEREALE. Agg. com. *Appartenente a Cerere; e fig. a Frumento. Aureo lat. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (M.) Seguirò il Peane Congiunto al baccanale Cantico cereale. *Salvin. Encid.* 7. (C) E il suolo cereale crescon le frutta. (Qui Suolo cereale significa Facaccia di furia.) *E Georg.* 2. Nè mai rifina l'anno che, o di poma Non sgonzoli, o di parto di bestiami, O di covon di cereale Spiga.

2. *Piante cereali diconsì quelle che producono*

granella da ridurre in farina, per far pane o sim. (Fanf.)

5. *E Cereali, in forza di Sost. diconsì i Frutti delle biade in universale già ricolti. Cocch. Vitt. Pitt. (M.)* Si tralasceranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei, ..., ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio.

4. [Camp.] (St. rom.) *Diz. mar. mil.* Cereali erano chiamati due Edili incaricati delle provvisioni dell'abbondanza, detti Cereali da Cerere, Dea del frumento.

CEREBELLO. S. m. (Anat.) *Lo stesso che Cervelletto. V. — È in Plin. — Imperf. Anat.* 190. (M.) Mostrando ch'è possa... nascere i nervi dal cuore, perchè nascendo le arterie, queste dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cervello, unirsi a guisa di rami giù verso il cerebello, e si per la piccolezza loro disperdersi. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Viziato per la mala economia non solamente del cervello e del cerebello, afflitte dalle lunghe malattie, ma ancora... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 480. Di simile apparenza era il cerebello e la midolla prolungata.

CEREBELLOSO. Agg. (Anat.) *Che appartiene al cerebello. Nome dato da Chaussier a tre arterie che si portano al cervelletto, e di cui la principale, chiamata anticamente inferiore del cervelletto, nasce dalla vertebrale. (Mt.)*

CEREBRALE. Agg. com. (Anat.) *Del cervello, Appartenente al cerebello. Vallin. (M.)* Chi non ha gran fondo di maturo senno, e non ha una naturale saldezza di cerebali fibre.

2. *Dicesi Azione, Sostanza cerebrale; ch'è propria del cervello; Membrane cerebrali, le meningi; Arterie cerebrali, le loharie di Chaussier; Vasi cerebrali, quelli che appartengono al cervello; Nervi cerebrali, quelli che nascono dal cervello. (Mt.)*

5. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà alla materia complessiva di che si compone il cervello: la materia cerebrale è l'interiore del cervello, levate le pellicole.*

4. (Med.) *Affezioni cerebrali. Malattie che si suppone abbiano la loro sede nel cervello. (Mt.)*

(Med.) *Febbre cerebrale. Modo d'irritazione dell'encefalo, che costituisce la febbre atassica di Pinel. (Mt.)*

(Med.) [T.] *Congestione cerebrale.*

CEREBRIFORME. Agg. com. comp. *Che ha forma e figura di cervello, o è di materia simile al cervello. (Fanf.) Vallin. (M.)* Coralloide cerebriforme. Congestione cerebriforme ondeggiante.

2. (Chir.) *Nome di un tessuto morboso che s'incontra negli organi cancerosi. (Mt.)*

CEREBRINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Sostanza che fa parte della composizione del cervello, del midollo spinale e dei nervi, e che per essere di natura acida fu detta anche Acido cerebrico.*

CEREBRITE. S. f. (Med.) *Infiammazione del cervello. (Mt.)*

2. (Min.) *Nome dato dagli antichi oritologi ad alcune madreprepe fossili, che per le loro diramazioni hanno qualche somiglianza colla struttura del cervello. (Mt.)*

CEREBRO. S. m. (Anat.) *Lo stesso che Cervello. Aureo lat. Bocc. Introd.* 12. (C) Estimando essere ottima cosa il cervello con cotali odori confortare. *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cervello, lasso. [Cors.] *E Purg.* 25. E sappi che, sì tosto com'al fetto L'articol del cervello è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto.

[T.] *Come i Lat. potrebbesi nel verso fare Cerebro, colla seconda lunga, ma sarebbe licenza inusit.*

CEREBROSO. Agg. *Del cervello, Appartenente al cervello. In altro senso, aureo lat. Cocch. Bagn. Pis.* 221. (Gh.) La natura di tali disordini (li spasmi) consiste nella sproporzionata distribuzione dell'umore cerebroso,...

CERELEO. S. m. (Farm.) [Sel.] *Cerotto fatto di olio e cera.*

f. **CEREMONIA.** [T.] *V. gli es. in CERIMONIA.*

CEREMONIALE. [T.] *V. CERIMONIALE.*

CEREMONIEHE. [T.] *V. CERIMONIEHE.*

CEREO. S. m. *Cero. Aureo lat. Vire in più dial. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 450. (M.) Come chi, per trovar un ago, ardesse un cereo di libbra, e spendessevi tempo d'una notte.

2. *Dicesi Cereo pasquale, ed anche ass. per antonomasia il cereo. (Mt.)*

CEREO. Agg. *Di cera. Non com. Aureo lat.*

Salvin. Focil. (C) Dietro agli alveari in isciami Cerece case facendo.

CEREOLITE. S. f. (Min.) Dal gr. Κερόλι, Cera, e Λίθος, Pietra. Sostanza minerale poco conosciuta, e che trae il nome dalla rassomiglianza colla cera di cui ha l'aspetto e sovente la mollezza. (Mt.)

CEREPISCO. S. m. (Farm.) [Sel.] Nome di un Medicamento di cera e pece.

CERERE. [T.] S. f. Dea delle messi. Nel ling. poet. mitol. dicevasi il Grano e il Pane stesso; onde nell'uso com. i cereali. [T.] *Hor.* Immetata... iugera... Cererem ferunt. — *Virg.* Densa magis Cereri (terra favet) — Cererem corruptam, undis — Dona laboratae Cereris. *Bald. Egl. Di Cerere il tesoro (il pane).* = *Car. En. l. 1. v. 114. 3. (Gh.)* Già con acqua e con Cerere alle mense Li aurati vasi e i nitidi caestri... eran comparsi (Cerereque caestris expediunt). *Bentiv. Tebaid. 1. 25.* E chi sul desco La macerata Cerere dispensa. (*Perdomitam saxo Cererem.*) [T.] *Prov. Tosc. 44.* Senza Cerere e Bacco è amor debole e fiacco.

2. Cerere Ferdinanda. *Pianeta scoperto dal Piazzi; tra Marte e Giove.*

3. T. bot. vulg. Aegylops ovata, Grano selvatico, Grano delle formiche, Gramigna da mescolo. *Targ. Tozz. Ist. botan. 3. 374. (Gh.)*

CERERIA. S. f. Da CERA. Luogo dove si fabbrica o vende la cera. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Prodr. 183. (Gh.)* Come di cuoi, tintorie, cererie, fabbriche di sapone, di sego,...

CERETTA. [T.] S. f. Dim. di CERA in gen. Cerula in Cic.

2. Quasi dim. di CERA da dare il lustro alle scarpe.

Per lisciare i capelli.

CERETTAJO. S. m. Venditor di ceretta da scarpe. [Cam.] *Giusti, Prov. p. 393.* Eccolo il famoso, il celebre cerettajo denominato l'Unico.

CERFOGLIO e **CEBFUGLIO.** S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Ve n'ha di due sorta; il Cerfoglio comune (Scandix cerefolium, L.) ed il Cerfoglio aromatico (Scandix odorata, L., Myrrhis odorata, Scop.). L'uno e l'altro appartengono alla famiglia delle Umbrellifere e alla Pentandria dignia del sistema di Linneo. Le loro foglie hanno un sapore leggermente piccante ed un odore aromatico piacevole, e si mangiano in insalata allorchè sono ancora tenere, cioè prima che s'alzi il fusto, segnatamente quelle del Cerfoglio comune, perchè fornite d'un principio aromatico più mite e generalmente più aceto. — Le foglie, e tutta l'erba del Cerfoglio comune sono anche appetite dal bestiame. Gr. Καερόφυλλον. Caerofolium, in Plin. [T.] *Cresc. 6. 33.* Il cerfoglio cioè cerconcello. [Cont.] *Spet. nat. iv. 30.* Alcuni di questi erbaggi si trovano in tutti i tempi come la selvastrella ed il cerfoglio comune, che si semina d'ogni mese, e così ancora il cerfoglio muschiato, che resiste al freddo, ed al gelo.*

Pallad. (C) Aguale in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo dodici di del mese. *M. Aldobr.* Cerfoglio è una maniera d'appio che è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo. [Val.] *Cocch. Op. 3. 267.* Come lattuga, acetosa, cerfoglio o sedani.

2. **† Cerfoglio per Ciocca di capelli lunghi e disordinati.** [T.] *Dalla simil. di pianta.* = *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. 56. (Gh.)* Dalla qual ghirlaanda e cerfugli... pioveva loro giù pel viso acqua in quantità.

† **CERFUGLIO.** S. m. (Bot.) Lo stesso che Cerfoglio. V. (Mt.)

CERFUGLIONE. S. m. (Bot.) Sarta di Palma, il cui midollo è buono a mangiare, detta anche Cefaglione. (C)

2. Vale anche lo stesso che Cerfoglio, nel signif. del § 2. *Bust. Ross. Appar. e Interm. 19. (Gh.)* I Tritoni... avevano i lor capelli con certi cerfugli verdi avviluppati suso, che pareva che grondassero acqua, e di foglie di canne palustri la lor ghirlaanda.

[Grad.] In Senese Cerfuglione. — Cerfuglio per Ciuffo arruffato non è nell'uso del parlare; ma usasi Cerfuglione, e Ciarfuglione per indicare un uomo abborracciato, che acciabbattè quel che fu.

CERICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si unisce ai nomi generici di Ossido, Solfuro, ecc., per denotare composti del cerio coll'ossigeno, col solfo, ecc.

CERIMONIA e **CEREMONIA** e **† CIEHEMOMIA** e **† CIRIMONIA** e **CILIMONIA.** [T.] S. f. (La prima forma è più com., e trovasi anche in due iscr. lat., sull'anal. di Caecites: la seconda non è morta in tutto, e sentesi segnatam. in alcuni derivati; ma non c'è ragione

di non la smettere se forse non s'usi per cel.) Sia da Cerere o da Coelum, o dall'antig. Cerus, Santo; o da Cera (non certamente da Carere o da Caritas) o piuttosto da Cere, città a cui Roma, assalita da Galli, affidò le sue cose sacre, e i Ceriti poi gliele resero; l'origlne è pur sempre idea religiosa. E però nel senso orig. e nel più degno, Cerimonie sono le Forme stabilite del culto religioso negli atti esteriori, a memoria di fatti, a simbolo di principii, a segno di venerazione affettuosa. *Cas. Galat. 31. (Man.)* Quelle solennità che i chierici usano d'intorno agli altari, e negli ullicii divini, e verso Dio, e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie. [Cors.] *Segr. Fior. Disc. 1. 12.* Quelle repubbliche le quali si vogliono mantenere incorrotte, hanno, sopra ogni altra cosa, a mantenere incorrotte le cerimonie della religione. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Differisce la cerimonia dal rito... la cerimonia, secondo il sentimento del Concilio Tridentino, è l'azione (azione) stessa: rito poi è il modo prescritto, con il quale si fa l'azione sacra. [T.] *Cic.* Cerimoniae omnium sacrorum Deorumque violatae. — Riti delle cerimonie.

Ass. sottint. religiosa, perchè questo è il senso storico della voce. [T.] *Varch. Stor. Fior. 10.* Punivano coloro i quali o violavano o avviliavano le loro cerimonie.

Sing. in senso gen., non com. nell'it., ma non improp. [T.] *Cic.* Celebrare i sacrifici di Cerere con religione e cerimonia.

[T.] Per la Religione stessa. *Ces. in Svet.*

2. Cerimonie imposte da tute o tal legge religiosa. [T.] *Cavale. Att. Apost. 93.* Non sieno a loro imposte altre cerimonie (della legge ebrea) se non che... — Cerimonie giudaiche, cristiane. — Del Paganesimo, della Chiesa.

[T.] Isolora nelle cerimonie comprende certe astinenze: e i precetti cerimoniali della legge antica non erano, nel loro spirito e nell'effetto, d'atti meramente materiali. *Domin. Gov. Fam. 114.* Mancato queste cerimonie (smessa di praticarle nelle chiese).

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg. 63.* Assisterono (alla Messa)... il Cacic e gran numero d'Indiani, con un silenzio che pareva divozione; e potè essere effetto naturale del rispetto che infondono quelle sante cerimonie, o soprannaturale di quell'adorabile mistero. = *Franc. Sacch. Nav. 60. (Man.)* Avendo avuto di Puglia un braccio, il qual fu dato loro per lo braccio di santa Reparata, e facendolo venire con gran cerimonia e mostrandolo... *Dav. Framm. 583.* Oggi si formano (gli Agnus Dei) e benedicono con cerimonia più lunga. [T.] La pia cerimonia. [Val.] Fare la cerimonia dell'acqua, Tenere al fonte battesimale un neonato. *Bemb. Lett. 2. 205.* Sarete contento... fare a nome mio quella cerimonia dell'acqua... che a far s'usa da chi vuol esser compare.

[T.] *Ar. Fur. 19. 33.* Si celebrò con cerimonie sante il matrimonio. — Altre sono in certi luoghi le cerimonie dello spozializio, altre quelle del matrimonio; oltre alle cerimonie domestiche e civili, precedenti e seguenti alle nozze.

[T.] Ceremonia funebre, mortuaria. — Cerimonie sepolcrali, Cic.

[T.] Magiche, Plin.

3. Di pers. eccles., per rispetto ad esse certe cerimonie partecipano del civile. [T.] La consacrazione de' Vescovi si fa con molte cerimonie. = *Borgh. Vesc. Fior. 357. (Man.)* Ivi (nella cappella) collocato (il Vescovo), era allora finita ogni cerimonia, e qualunque atto all'intera apprensione del possesso si ricercasse.

4. Civili. [Cors.] *Segr. Fior. Desc. pest. Degli Eccelsi Signori...*, che in quell'ora la cerimonia facevano dell'entrata loro. [T.] Cerimonia dell'incoronazione.

[T.] *Corsin. Ist. Mess. volg. 115.* Per quelli che erano ammessi alla sua presenza inventò (*Montezuma*) nuove riverenze e cirimonie, estendendo il rispetto insino all'adorazione. — L'udienza data all'ambasciatore fu con molte cerimonie.

[Val.] *Mach. Lett. fam. 125.* Dopo molte cerimonie..., riporsi ognuno e sedere.

Anco nelle private famiglie, segnatam. in certi di e in certe occorrenze, sono usitate cerimonie, che in orig. tutte tenevano del religioso; adesso a molti, d'affetto domestico, o di mera consuetudine senza significato.

[T.] I giuochi in antico erano memorie religiose e civili, e celebravansi con cerimonie statuite. Anche oggidì ne restano tracce profane.

3. Maestro di cerimonie e delle cerimonie (il primo più usit. come titolo), Chi ha l'uffizio di regolare le cerimonie segnatam. di Chiesa, ma anco di Corte. [T.] *Tac. Coeremoniarum antistes.* — Maestri di cerimonie pontificio. = *Baldin. Vit. Bern. 22. (Man.)* Chiamò Paolo Alaleona suo primo maestro di cerimonie. [T.] *Pallav. Stor. Conc. 3. 543.* Imposero al maestro delle cerimonie che facesse portare una sedia alla sagrestia, e che si provvedesse d'incensieri e di preti estranei.

Di cavalieri. *Stat. Ord. S. Stef. 38. (Gh.)* Dopo questo, essendo il proficiente vestito di veste lunga da secolari e scinto, sia condotto dal Maestro delle cerimonie al Cavaliere a ciò deputato, dal quale avendo ricevuto o spada o stocco dorato denudato, sia ritornato dal detto Maestro delle cerimonie alla presenza del ricevente.

Per cel. *Pietrop. Chir. Commen. Primier. 30. (Gh.)* Chi fa il contrario, mostra d'intender male i termini del giuoco, e parmi aver bisogno del Maestro delle cerimonie.

Altro uso di cel. d'uomo cerimonioso o che sa le usanze di certi cerimoniali. [T.] Bravo maestro di cerimonie. — Farebbe bene il...

6. E perchè gli atti esterni, per l'abito se non per l'abuso, non sempre accompagnansi all'intenzione che dona ad essi valore, la voce prende senso di biasimo e di dispregio. [T.] *Buonarr. Fier. 97. 1.* In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cerimonie cortigiane.

[T.] *Morg. 25. 16.* E molte cerimonie ebbe ordinate, Ed acconciassi in bocca Cicerone.

Il seg. non molto usit. [Val.] *Fag. Rim. 3. 108.* Laddove, se parlare io sentirò, E in cerimonia mettere l'affare, Che vi sia conclusion non crederò. Ma vivo sarebbe Mettersi in cerimonia e del vestirsi e dell'atteggiarsi.

[T.] Anche Parlare in cerimonia, e Dir cose cerimoniose, è Usare parole e modi di dire di squisitezza affettata.

7. Atti di civile rispetto tra pers. priv. *Galat. 32. (C)* Sono... le cerimonie... una vana significazione d'onore e di riverenza verso colui a cui si fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole, d'intorno a titoli e alle profferte. *Car. Lett. Tomit. 44. p. 69. (Gh.)* Io non vi ho scritto fino a ora, perchè... i miei occhi non mi lasciano far complimenti per cerimonia... (Il complimento è segnatam. in parole, e ha sempre del superfluo: la cerimonia può essere inevitabile).

[T.] Lettere, Visite, Congratulazioni di cerimonia.

[T.] *Campan.* In superbia il valor, la santitate Passò in ipocrisia, le gentilezze In cerimonie.

[T.] Uomo di cerimonie, largo di..., Tutto cerimonie. — Cerimonie stucchevoli. — Ammazza di...

[T.] Uomo senza cerimonie. — Nemico delle... — Non vuol cerimonie. — Non facciamo cerimonie. — Bando alle...!

8. E perchè in esse, come in inciampi, perdesi il tempo e la pazienza, Non far cerimonie, e sim., vale Sbrigarsi in parole e in fatti; il contr. Movere difficoltà, Andare in lungo. *Buon. Tanc. 2. 5. (C)* Non so far cerimonie, i dirò tosto.

[A. Con.] A chi si perita a fare a ricevere cosa che pur desidera: Prendi di quelle frutte, ragazzo, non far cerimonie.

9. Quindi i modi fam. di cel. o d'iron. Senza cerimonie, Duramente, Sdegnosamente, Crudelmente. [T.] Senza tante cerimonie, gli diede dell'insolente, lo mandò difilato pe' fatti suoi. — Non fa cerimonie, mena la mazza a tondo.

Fagiol. Rim. 1. 159. (Gh.) Ed io vi ricevei con gran prontezza, Facendo cerimonie con la pala, E con tal garbo ch'era una bellezza.

Altra iron. [T.] Le cerimonie della galanteria. — L'amore de' cavalieri serventi, stipulato per man di notaro, era pieno di devotissime cerimonie.

[T.] Le cerimonie della conversazione e del ballo; nelle quali taluni fanno prova di più raccoglimento e mortificazione che non farebbero nell'esposizione del SS. Sacramento, perchè in quelli espongono sè.

10. Modi più o meno com. a parecchi degli usi not. Star sulle cerimonie vale Osservare rigorosamente le cerimonie, e Pretendere che altri le osservi verso di sè. (Man.) *Bern. Ort. 1. 27. 9. (C)* Così, di poi che fùr stati in contegno In sulle cerimonie questi dui, Il conte... [T.] Uomo ligio alle cerimonie. — Dotto, Tenace delle...

[T.] Solenne cerimonia, bella, grande, lunga.

[T.] *Rinucc. F. Ricord. stor. 226.* Faite la

consuete cerimonie e generalità, parlerà di voi chi sarete restati d'accordo, o uno per tutti, o ciascheduno di per sé, secondo la soprascritta istruzione.

[T.] In un atto pubblico, in una cerimonia possono aver luogo più cerimonie.

[T.] Atti, Inchini, Parole di cerimonia. — Atti e parole della cerimonia, sono le appropriate appunto a quella, volute da essa.

[T.] Ordine della cerimonia.

[T.] Abito di..., in essa usitato, in gen. in occorrenze solenni.

41. Accoppiato a varie partic. Con cerimonia denota pompa e solennità. Guicc. Stor. 1. 52. (Man.) Fu (questa capitolazione), con grandissima cerimonia, pubblicata nella chiesa maggiore tra gli ufficii divini.

[T.] Far le cose, Presentarsi con cerimonia, con apparato, e affettazione di grandezza o di accuratezza.

[T.] Persona, Cosa da cerimonia, Non buona a uso continuo e veramente proficuo.

Per cerimonia, Non sinceramente e di buono. Ambr. Cof. 2. 1. (C) Il qual gli pigliere per cerimonia, Poi gli rendere lor. [T.] Accetta l'offerta per cerimonia, per non la rifiutare; non già che intenda giovarsene.

[T.] Presidente d'accademia, Ministro d'agricoltura per cerimonia; per mera apparenza.

In senso iron., ma meno usit. Tac. Dav. Ann. 15. 207. (C) Peto ricordo i Luculli, i Pompei, e se altri capitani tennero o donarono l'Armenia: Vasace disse di averla noi tenuta, e data in cerimonia; gli altri in effetto.

[T.] È in cerimonia, chi è in abito e in atto di qualche apparato. — È in cerimonia unco chi si trova nell'atto di rappresentare qualche parte pubblicamente, che sia, o a lui paja importante. Modi ambedue fam.

CERIMONIACCIA. [T.] Pegg. di CERIMONIA. Fam. d'atti esterni incomodi tra privati segnatam. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 169. (C) Insomma ell'è una cerimonia. Un fastidio, uno storpio, un disagiarsi Del capo, delle spalle e delle braccia (il levarsi il cappello).

CERIMONIALE. E altre forme not. in CERIMONIA. [T.] Agg. Da CERIMONIA. Arnob. Officiis ceremonialibus. Mellin. Deser. Entr. Reg. Giov. 80. (Gh.) Una donna disarmata in abito di sacerdotessa con una croce lunga in mano, significata per la Religione cerimoniale ed esteriore, essendo necessario alla salute non solamente la fede del cuore, ma il culto e la dimostrazione con le cerimonie esteriori, e col dare buono esempio al prossimo.

[Val.] De Luc. Dot. Volg. 1. 34. Quella (legge) del Testamento vecchio si distingue in tre parti: una di mistica e cerimoniale... [T.] Seguer. Mann. Lugl. 30. 1. L'amarc Dio non appartiene ai precetti cerimoniali, che furono aboliti da Cristo nella sua legge. = E Giugn. 29. 4. (Man.) Ne' precetti cerimoniali quali erano la circoncisione, le vittime.

Buon. Fier. 5. 4. 4. (C) È stato attento Alle benedizioni cerimoniali Dell'ancora felice.

Dav. Fram. 583. (Man.) Libri cerimoniali (che contengono le norme delle cerimonie da usarsi).

2. Guicc. Stor. 16. 816. (C) Cesare scrisse al Pontefice una lettera cerimoniale. (Poteva non essere cerimoniosa, ma secondo le cerimonie volute tra le due Potestà.) [T.] Un discorso cerimoniale, cioè dovuto dire in occorrenza di pubblica cerimonia, può contenere accenni tutt'altro che cerimoniosi; e gli ambasciatori lo sanno. In senso propriam. di Cerimonioso, non sarebbe che fam. o di cel. iron.

CERIMONIALE. [T.] S. m. Tutte insieme le cerimonie usitate da un ordine di pers., o in tale o tal caso. Salvini. in Pros. fior. par. 3. v. 2. p. 187. (Gh.) Vi fu chi tentò, non ha guari, d'infrangere il nostro cerimoniale, alterando l'accostumata formola, e con essa l'antico costume d'investitura. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 5. 17. 5. L'orazione dettasi dal Legato... fu il primo atto della funzione; come prescrivono tutti i cerimoniali. [T.] Il cerimoniale delle nozze, delle pompe funebri, della corte.

[T.] Non è secondo il cerimoniale. — Osservarlo. — Fedele al...

2. Il libro. [T.] Cerimoniale romano. = Tac. Dav. Ann. 3. 75. (C) Legge di popolo non ce ne ha; in cerimoniale non si trova.

5. Per estens. le usanze in gen. di pers. che debbono o vogliono ubbidire a cerimonie sociali. Red. Op. 5. 265. (Gh.) Quando le è permesso dalla

convenienza e dal cerimoniale, goda la campagna, passeggi all'aria aperta, non in carrozza.

4. Fam. Di cerimonie tra privati soverchie. Allegr. 268. (Gh.) E quello star così continuamente Insù la forza del cerimoniale A me non piace.

CERIMONIALMENTE. [T.] Adv. Da CERIMONIALE. Secondo le cerimonie usitate. Gli es. non sono d'uso relig.; ma lo può comportare. Segr. Fior. Op. 653. (C) Per possermogli (potermogli) presentare innanzi cerimonialmente. E Fram. Istor. 143. Andarono gli oratori a Genova per commission di Firenze; giunsero a di 4, e parlarono all'imperatore a di 6 cerimonialmente. E Op. 679. Il Duca Valentino si sta qui cerimonialmente in camera di Roano.

CERIMONIARE. [T.] V. n. Praticare le cerimonie segnatam. in pubbliche solennità. Caerimontari è in aut. Crist. del III sec. [Val.] Bart. Cin. 1. 106. E 2. 84. E Geogr. 4. Gli nomini di campagna gentilissimi nel cerimoniare. (Non com.)

A modo di Sost. [Val.] Bart. Cin. 1. 151. Costumandosi alle lor maniere nell'apparenza del vivere, nel portamento e nello stile del lor proprio cerimoniare.

† CERIMONIASTE. [T.] S. m. Foggato alla gr. per burlare i ligi alle cerimonie nel vivere sociale. Tolom. Lett. 2. 20. (C)

CERIMONIERE e CEREMONIERE. [T.] Chi regola le cerimonie eccles. o civ. Baldia. Vit. Bern. 23. (Man.) Oh questo si che mi piace, disse il cerimoniere. [T.] Le cattedrali hanno il sacerdote cerimoniere d'ufficio. — In altre chiese fa il cerimoniere o da cerimoniere anche uno chiamato di fuori per le messe cantate o altre solennità.

[T.] Gran cerimoniere di corte.
2. [T.] Per cel. Gran cerimoniere, Chi ama le cerimonie anco nella vita privata.

CERIMONIAVOLE. [T.] V. CERIMONIEVOLMENTE.
CERIMONIEVOLMENTE. [T.] Adv. Da CERIMONIAVOLE, che non ha es., ma che può cadere per cel. di cerimonie affettate e stucchevoli. L'ha il Diz. Mant. dal Liburn.

CERIMONIOSAMENTE. [T.] Adv. Da CERIMONIOSO. [T.] Cerimoniosamente celebrare civili solennità. (Di rado ha oggi senso buono.)

Stor. Eur. 5. 102. (C) Pigliando cerimoniosamente il cavallo per le redini, lo menava alle tre traverse delle dette aste.

[Val.] Nov. Senes. 302. Parlando così cerimoniosamente, li due amanti vennero in molte parole...

CERIMONIOSISSIMAMENTE. [T.] Superl. di CERIMONIOSAMENTE, non di lode, ma fam. per cel. [T.] Cerimoniosissimamente gli disse delle grosse insolenze.

CERIMONIOSISSIMO. [T.] Superl. di CERIMONIOSO. [T.] Uomo, Maniere, Proemio, Preambolo cerimoniosissimo.

CERIMONIOSITÀ. [T.] S. f. Abito di cerimonie soverchie. Non com., ma può cadere nel ling. fam., mai però in senso di lode.

CERIMONIOSO e CERIMONIOSO, e gli altri not. in CERIMONIA. [T.] Agg. Da CERIMONIA. Persona che troppo ama le cerimonie e troppe ne fa. Galat. 40. (C) Cerimonioso persone, le quali di ciò fanno arte, o mercatanzia. Car. Lett. 2. 267. (Man.) Securtà che mi par di poter avere con un amico, qual mi siete voi, antico familiare e non cerimonioso. [Val.] Fug. Rim. 3. 108. Certi volponi Cerimoniosi e riverenti in viso, Che ti parlau con mille adulazioni.

[T.] Per lo più gli ha mal senso: ma c'è delle pers. sinceramente cerimoniose per rispetto e anche un po' per affetto. In Arnob. ha senso buono, di giorno da celebrare con cerimonia. = Morg. 28. 115. (C) Era, al culto divin, cerimonioso.

2. D'atti e parole. [T.] Inchini, Visite cerimoniose.

Discorso, Lettera. Vit. Ben. Cell. 494. (C) Mi fecero la più cerimoniosa orazione, la quale saria stata troppa al Papa. (La stampa di Fir. 1829 al vol. 2. pag. 488 ha cerimoniosa.)

CERINA. S. f. (Chim.) [Sel.] È quella parte della cera delle api che si può sciogliere nell'alcool bollente. Si forma dalla distillazione secca della cera della Cina.

CERINO. S. m. Cera sottile da far lume, avvoltata sopra di sé a gomito o a pane. Cercolus Agg., in Colum. [Cont.] Spet. Nat. XII. 57. La fabrica del cerino, o della candelletta. [T.] Sing.; in questo senso, non com.

2. [M.F.] Stoppino, Mocolino. Clasio, Fav. Tacito

è il piè: la provida Man col cerino ardente Lungo il muro le tenebre Toglie alle luci attente.

5. [M.F.] Composto di cera e sostanze odorifere, fatto a guisa di un cannelletto, per uso d'incenerare e rammorbire i capelli. V. anche CERETTA.

CERINTO. S. f. (Bot.) Lo stesso che Cerinto. V. Lat. aureo. Ruc. Ap. 222. (C) E però spargi quivi il buon sapore Della trita melissa, o l'erba vile Della cerinta. [Val.] Alam. Coll. 4. III. I verdi rami... Del dolce Mellifil, della Cerinta.

CERINTO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Borraginee, e della Pentandria monoginia, del sistema di Linneo. Le sue specie, e soprattutto la Cerinthe aspera, L., sono rinfrescanti e leggermente astringenti. I suoi fiori sono assai ricercati dalle api che ne cavano materiali atti alla formazione della cera, donde il nome di Cerinthe; se ne estrae anche un'acqua utile nelle infiammazioni d'occhi. E in Plin.

† CERIO. S. m. [Camp.] Per Cero. Serm. 27. E nella benedizione del cerio spesso si dice: haec nox est, ... questa è la notte.

CERIO. S. m. (Chim.) [Sel.] Metallo che sussiste nella cerite ed in qualche altro minerale, del quale non si hanno conoscenze particolari.

CERITE. S. f. (Min.) Minerale dal quale si estrae il Cerio. E in Plin.

† CERIUOLO. S. m. Ciurmatore. Varch. Suoc. 5. 4. (M.) Ceriuolo chiappolino ch'egli è. E Ercol. 96. E d'un ceriuolo chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani..., si dice: egli è un chicchi bichicchi... Lib. Son. 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel che pon tanto le forche a piolo.

CERNA. S. f. (Zool.) Specie di Pesce. Lo stesso che Scorpione marino e Pesce cappono. V. (M.)

CERNA. S. f. Da CERNERE. Scelta. Non com., ma Far la cerna, Una cerna, per Scegliere tra più cose, separando il men buono, non sarebbe inusit. G. V. 12. 78. 2. (C) Era tanto il potere delle capitudini dell'arti e degli artefici..., ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezione de' priori.

2. † Per Separazione o Divisione. Dant. Par. 32. (C) E come quinci il glorioso scanno Della Donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui colanta cerna fanno. But. Cotanta cerna fanno, cioè fanno sì grandi brigate e divisioni. Dant. Par. 32. E sotto lui così cerne sortiro, Francesco, Benedetto ed Agostino. But. Cioè per sorte, e loro parte ebbono cerne, brigate grandissime divise in cerne, secondo li gradi de' meriti.

5. [T.] Cerna, di militi; da Cernere, non nel senso di Scegliere, ma di Separare quelli che, men atti alla guerra, debbono però servire al bisogno. O forse tit. d'eusem. per incurorli a farsi onore, quasi Militi scelti. = Petr. Uom. ill. (C) Questo oste, il quale voi vedete, per la maggior parte è di nuove cerne di Gallia Cisalpina. Stor. Pist. 16. I Lucchesi... mandarono per tutta la cerna del loro contado; e giunta la cerna in Lucca, ... Ciriff. Calv. 4. 138. E comandati gli uomini tutti quanti per città, per castella, e borghi e ville, Cavalieri, e pedoni, e cerne tanti Quanti ve n'è, che senza far postille, Siano ad un cenno preparati... Dep. Decam. 17. Renderono quel nome vile ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come... Ribaldo degli antichi nostri, e Cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, ed oggi sono infami, e a pena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera. [Camp.] Com. Ces. Avvisarono Cesare: le cerne dari Belgi continuamente farsi (manus cogi).

4. (Art. mil. ant.) [Camp.] Dis. mar. mil. Cerne dagli antichi si dissero le milizie ordinarie de' principi.

5. Si disse anche Cerna od Uomo di poca esperienza nelle cose, e da niente. Tac. Dav. Ann. 2. 47. (C) Tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne. E Stor. 4. 334. Nome e non forze d'esercito, avendone tratto Vitellio il fiore, e de' vicini contadi Nervi e Germani caricato d'armi un numero di cerne.

† CERNECCHIARE. V. n. ass. Dim. freq. di CERNERE. Pataff. 2. (C) Rivela, sbusa, rabbuffa, cerneccia.

CERNECCHIO. S. m. [T.] Dal lat. Cerno, come l'ant. it. Discriminatura de' capelli. Ciocca di capelli pendente dalle tempie all'orecchio. Perché dividendosi un po' da' capelli discernesi meglio. Non da Discerniculum... acus, quae capillos a media fronte

disseparat. *Nelle Gl. lat.* Cerniculus, in altro senso. Altri quasi da Crniculus.

Mal. 8. 39. (M.) Han sol quei denti, un occhio, e due cernecci. [Val.] *Fag. Pros.* 74. Con tai cernecci e lucignoli pretendesse con gravità comparire.

(Tom.) Cerneccio include l'idea d'Arruffato. Le cioeche delle tempie pettinate e acconciate non si direbbero Cernecci, se non per dispregio.

1 CERNENTE. Part. pres. [Camp.] Che cerne. *Volg. Bib. Esod.* 3. Stenderò la mano mia sopra Egitto, e percuoterollo in tutte le cose mie maravigliose che io farò, cerneite nel mezzo di loro.

CERNERE. V. a. *Scerre, Distinguere e Separare.* *Aureo lat. Gr. S. Gir.* 6. (C) La colomba ha otto virtù: la prima, ella cerne lo più bel grano, ch'ella trova, ... E appresso: Ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenza, che dovemo cerneire le parole buone, e prenderle dall'Evangelio. *Dant. Par.* 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di Colui che qui ne cerne. *Guitt. Lett.* 1. 5. Il cui viso (conoscimento) fu sottile e chiaro, ben da mal cernendo. E pag. 7. Mutiamo consiglio, bene cernendo da male. E 8. Bene da mal cernete, e da buon meglio, e da meglio oltimo sempre, ove si trova.

[Cont.] *Biring. Pirov.* VI. 1. Se non ha sassetti per dentro facilmente ogni altra terra vi potrebbe servire contemperandola con altre, o ancorchè de' sassetti avessero elle, cernendole.

2. E più particolarmente per Stacciare. *Lib. cur. malatt.* (C) Pesta la ruta, e cernila collo staccio ben tito. *Lib. Masc.* Togli il sangue di drago, pestalo e cernilo.

3. † E per Veder distintamente, Discernere. *Dant. Inf.* 8. (C) Ed io: maestro, già le tue meschite Là entro certo nella valle cerno. E *Par.* 26. La mente amando di Colui che cerne Lo vero, in che si fonda questa pruova. *Dittam.* 5. 2. Figliuol mio, disse, quanto cerner puoi Del zodiaco, t'ho mostrato in breve.

[Camp.] *Sent. Filos.* Chi garrendo addomanda o risponde, e non cerne il diritto, follemente ragiona.

4. [Camp.] † Per Discernere con l'intelletto. *Dant. Par.* 21. Ma questo è quel che a cerner mi par forte: Perc' h'è predestinata fosti sola A quest'ufficio tra le tue consorti.

† CERNIDA. S. f. (Mil.) [Camp.] *Milizia gregaria.* *Diz. mar. mil.* Compagnie di cernide sono soldati cattivi, cioè, non pratici, separati dalli buoni. = *Garz. Piaz.* 645. *Berg. (Mt.)*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] † Lo stesso che Cerna. *Scelta. Fiorav. Spec. sci.* 1. 20. La lana grossa si salda presto, e la sottile tarda assai più nel saldarsi, e però si fa questa cernida di lana acciò che l'una non guasti l'altra.

CERNIERA. S. f. (Ar. Mes.) *Specie di Mastietatura gentile formata dall'unione di due o più canneli di metallo, infilzati e fermati da un perno, per aprire, o serrare, o render mobili le due parti a cui sono saldi. Forse perchè discerne, divide al bisogno, e tiene unito.* *Paolet. Op. agr.* 2. 123. (Gh.) La lamina circolare Z.X, che si muove a cerniera, si tiene a contatto coll'orlo, ...

2. Così pur si chiama quella Parte annulare, superiore e sottile del fondo della scatola, la quale imbocca nel coperchio di essa. (Car.)

5. (Mase.) [Valla.] A cerniera. È un ferro articolato, sulla cui mobilità si è fatto calcolo per conservare l'elasticità del piede.

CERNIERACCIA. [G.M.] *Pegg. di CERNIERA.*

CERNIERINA. S. f. [T.] *Dim. di CERNIERA.*

† CERNIRE. V. a. *Cernere. Vive in qualche dial. Nov. ant.* 84. 1. (C) Tutti quie non si potrebbon cernire; ma vadano li cittadini su questo legno, e forestieri nell'altro. *Amm. Ant.* 18. 3. 7. Ha cernite le loro face certe dalle non certe. *M. V.* 2. 60. E però come ella fu varia, e non potuta ben cernire, nè vedere, non la abbiamo potuta con più certo e chiaro ordine recitare.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 20. La prima cosa adunque, che s'ha da fare in tal arte è il cernir le lane, imperochè la lana di una medesima pecora, non è tutta buona per fare un solo panno.

[Cont.] *Cat. G. Arvert. Bomb.* 48. De' cerchielli, e delle misure, di tutte le bocche che avesse su la nave, per ceruire le palle.

2. *Distinguere, Conoscere.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 13. 24. E que' che san cernir bianco dal perso. E 85. 40. Sì che appena si cerniva dove Le mura stete fosser primamente.

3. *Per Stacciare.* *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. pag. 111. (C) Con bianchi e sottilissimi cribri cernivano oro, separandolo dalle minute arene.

CERNITA. [T.] S. f. *In senso milit. di Cemida, ha forma più secondo le anal. tosc.*

1 CERNITO. Part. pass. e Agg. Da CERNIRE. (C) Cernitus è in *Teod. Priscian.*

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Vento cernito è vento sicuro.

CERNITOJO. S. m. [T.] *Gli Aretini chiamano quel Bastone sopra'l quale si regge e si dimena lo staccio nella mada, stacciando. Redi. — In Arezzo Cerneccio. Genov. Cerneggio.*

CERNITORE. Verb. m. di CERNIRE. Chi cerne. *Dicesi propriamente di colui che abburatta la farina.* (Mt.)

CERNITURA. S. f. Da CERNERE. *L'atto e l'effetto del cernere.* (Fanf.) *Car. Ap.* 184. (M.) Nè manco son materie da cernerle; però ponendo qui fine così alla cernitura, come alla cerca, non mi par da far altro, che... (Qui fig.)

† CERNUTO. Part. pass. e Agg. Da CERNERE. (C) 2. *Per Stacciato.* *Lib. Masc.* (C) Poi tolli la galla pesta e cernuta. E appresso: Allume pesto e cernuto si è buono.

CERO. S. m. Da CERA. *Candela grossa di cera.* [T.] *Anco nel lat. ant. pare potessesi pronunziare Cereus quasi Cernus, se Orazio di Cereca fa uno spondeo. — Maestruz.* 1. 25. (C) All'accollito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e portare il cero. *Carole. Disc. spir.* Sarebbe stolto chi, per cercare un ago o uno spillo, ardesse un cero d'una libbra. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli che vivono e a torchi, e a ceri. *G. V.* 11. 41. 2. Dando li detti castelli un cero alla festa di S. Giovanni ciascun anno.

2. *Cero pasquale, o Cero, ass. Quello che solennemente si benedice il sabato santo, e, posto a cornu Evangelii dell'altar maggiore, si accende nelle funzioni per tutto il tempo pasquale.* (Funf.) *Vasar. Vit.* 10. 106. (Gh.) Intagliò Fra Giovanni... un candeliero alto più di quattordici piedi per lo cero pasquale, tutto di noce, con incredibile diligenza. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 88. Ed ogni anno dovevan senza inganni Ciascun di loro un bel cero offerire.

[M.F.] *Bise. Not. Malm. raag.* Cero, assolutamente detto, per antonomasia, s'intende il cero pasquale, il quale solennemente si benedice dal Diacono il sabato santo, per significare quella colonna di fuoco che la notte faceva lume agli Ebrei allora ch'è passavano pel deserto, e nello stesso tempo il resuscitato Salvatore.

5. *Allegoricamente, per metaf. tolta dalle sacre carte.* *Dant. Par.* 10. (C) Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso in carne più addentro vide L'angelica natura, e 'l ministero (cioè, S. Dionigi l'areopagita, veduto nell'Apocalisse in forma e simbolo d'un cero).

4. *Suol dirsi Cero, e Bel cero a Uomo stupido o balordo, e come estatico, a cui si dice anche Fantocio, o Bel fusto.* *Morg.* 26. 73. (C) E sette braccia il Pagano era giusto: Berlinghieri vide venir questo cero, E non guardò perchè fusse gran fusto. *Ambr. Bern.* 3. 3. Io ho preso pratica D'una fanciulla, della quale Albizo, Fratel di quella proprio di cui spasma Questo bel cero, è innamorato. *Buon. Tanc.* 4. 3: Mio pa' poteva pur darmi a quell'altro, E levarmi dinanzi questo cero. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 4. Egli era molto bel cero.

5. *Bel cero trovasi detto anco parlando di zerbini, e simili persone inclinate agli amori.* *Cecch. Comm. (Mt.)* Questi he' eri fan come la luna, Ogni quindici di voltan pensiero. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 7. Come se fosse stato qualche bel cero, o figliuolo d'alcun ricco o gran cittadino.

6. [Val.] *Ass. Detto anco di Uomo furbo ed astuto:* *Cecch. Malandr.* 3. 6. Questa festa e l'ha da far fuori, e che Ella non si può far senza quel cero.

7. *Ceri dicevansi anche certi Legni coloriti a cero, o torrette, che solevano essere portati in offerta al tempio di S. Giovanni in Firenze nel di della festa dei Santo.* *Sag. Rim. Bern.* 166. (M.) Egli enno e' ceri. B. Che viene a dire e' ceri? Enne e' di cera? N. No, Mattacone. B. O de che? N. De legname.

8. *Impalato come un cero.* *Che sta ritto e fermo.* *Malm.* 1. 31. (Gh.) Ferma, impalata quivi come un cero, Fissando in loro il sguardo, sviene e spira.

9. *Prov. Avere scopato più d'un cero. Essere ben pratico delle cose del mondo.* *Non com. Varch. Ercol.* 78. (C) Quando alcuno, per essere pratico del mondo,

non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa: egli non ha bisogno di monduale, o procuratore; ... egli ha scopato più d'un cero; egli è putta scodata.

10. *Avere scopato più d'un cero vale anche Avere rubato assai. Non com. Lib. son.* 10. (Gh.) Ciascun di voi scopato ha più d'un cero.

CEROENE. S. m. (Farm.) [Sel.] *Nome di un Empiastro risolutivo e fortificante atto a sedare i dolori.*

CEROFERAIO. [T.] S. m. *Chi porta il cero nelle funzioni di Chiesa. E in Isid.*

[G.M.] *Ceroferario è uno dei quattro minori ordini ecclesiastici. E però Ceroferarii chiamansi i Cherici deputati a portare le viti (cioè candelieri che portansi nelle funzioni). Magri, Not. Voc. Eccl.* Ceroferario, ordine minore, et era l'istesso che Accolito.

CEROLEINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Sostanza molle contenuta nella cera delle api, in proporzioni del 5 al 6 per cento, più solubile nell'alcoole che non è la cerina.*

CEROMA. S. m. (Arche.) [Fab.] *Gr. Κηρωμα. Unguento composto di cera ed olio, con cui gli atleti si facevano fregare. Figuratamente fu preso anche per il Luogo degli antichi ginnasi o palestre, ove gli atleti si facevano ungere. E in Plin.*

CEROMELE. S. m. (Farm.) [Sel.] *Cerotto composto di mele e cera bianca fusi e mescolati insieme.*

CERONA. S. f. *Accr. di CERA, nel signif. di Volto, Sembianza.* *Car. Lett.* 1. 36. (C) Farò ogni opera di spingere il signor Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua cerona. E 136. I nostri padri mi vennero a trovare, e mi rasserrenarono tutto con quella lor cerona gioiale.

CEROPLASTICA. S. f. comp. (B.A.) *Dal gr. Κηρῶς, Cera, e Πλαστικός, Arte di formare.* [Manf.] *Voce dell'uso. Arte di modellare di cera figure, ornati, ed altro, a' di nostri applicata segnatamente alla rappresentazione degli oggetti di storia naturale, e più di tutto alle preparazioni anatomiche.*

CEROSIA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Specie di Cera che si ritrae dalla canna da zucchero, raschiando la superficie della pelle od epidermide.*

CEROSO. Agg. *Di cera, Attenente a cera. E in Plin. — Ricett. Fior.* 128. (C) Spremi il mele de' fiati, e cuoci in vaso di terra, tanto che la stume e la parte cerosa si separi.

CEROSO. Agg. Da CERIO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di Ossido, Solfuro, ecc., per denotare composti del cerio coll'ossigeno, solfo, ecc., nei quali l'ossigeno e il solfo si trovano in proporzione minore rispetto al cerio, che non sia nelle combinazioni corrispondenti per le quali i chimici usano l'aggiuntivo Cerico.*

CEROSILO. S. m. *Dal gr. Κηρῶς, Cera, e Σῆλον, Legno.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Palme, e della Monocotila poliantria del sistema di Linneo, così detto perchè gli anelli del tronco, e la parte inferiore del gambo delle foglie, sono coperti di una materia biancastra, ch'è un miscuglio di un terzo di cera e di due terzi di resina.*

CEROSTRATO. Agg. m. *Dal gr. Κέρως, Corno, e Στρωτός, Io lastrico.* E in *Vitruc.* (Archi.) [Bos.] *Lavoro formato di moltissimi quadratini di corno e di legno di diversi colori, che vengono applicati sopra tavole a far disegni, al modo stesso che si fanno le tarsie di puro legno, e che direbbersi tarsia di corno.*

CEROTATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che l'acido cerotico o cerina formano colle basi.*

CEROTENO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Sinonimo di Paraffina, ossia di quella specie d'idrocarburo solido con che si fabbricano candel.*

CEROTICO. Agg. Da CERA. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di Acido, Alcoole, Etere, per denotare composti appartenenti ad una serie di prodotti che si formano dalla cera.*

Acido cerotico è sin. di Cerina.

Alcoole cerotico, sin. di Cerotina.

CEROTINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà ad uno dei componenti della cera della China, che per la composizione appartiene alla classe degli alcooli, e che perciò fu anche chiamato Alcoole cerotico.*

CEROTTACCIO. [G.M.] S. m. *Pegg. di CEROTTO.* CEROTTINO. S. m. *Dim. di CEROTTO, nel signif. farm. Lib. cur. malatt.* (C) *Rammorbida il sagnapeno, e stendolo in un cencio, e fanne un cerottino.* † CEROTTO. S. m. *Da CERO. Cero corto e massiccio.*

(*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* (C) E gli angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto. *Cap. Impr.* 8. S'accendano pe' nostri camarlinghi 13 candele usate per l'offerere, ovvero cerotti, ovvero torchietti arsicci, o nuovi. *Morèl. G. Ricor. in Delis. Erud. tos. v. 19. p. 131.* (Gh.) Era fornito di cera tutto il corpo della chiesa, e tra 5 cerotti di libbra in uno doppiere grande e la capanna fornita di cera onoratamente passarono.

CEROTTO. S. m. (Farm.) [Sel.] Nome che in principio fu dato agli Unguenti medicinati fatti colla cera, l'olio od altre materie, e che poi si estese a parecchi composti e mescolanza fatta di olio e di ossidi metallici, che si usano a curare le piughe, come suppurativi, agglutinanti, ecc. = Ceratum è in Cels. — *Volg. Mes.* (C) Cerotto di andromaco fatto di dodici medicine, e vale alla frigidità de' nervi. *Pallad. cap. 40.* Sangue di bufolo, fior di calcina, scorza di ferro, pesta insieme, e fanne cerotto. *Ricett. Fior. 125.* I cerotti degli antichi sono... gl'impiastri de' Greci; e i cerotti de' Greci sono medicamenti fatti con olio e cera, e alcuna volta ricevono medicine odorate.

2. [T.] Cerotto. *Pers.* o Cosa molesta o noiosa per dappocaggine o inutilità.

[T.] Levarmi d'addosso questo cerotto. — Il Cataplasma è più fastidioso e ridicolo, e non si dice che di pers. La Pittima accuora più, onde di pers. è più scherzosamente grave: ma poi dicesi anco di cura seria. Questa pittima sullo stomaco.

3. [M.F.] Nell'uso dicesi anche di persona, e vale Malaticcia, o Uggiosa, Pesante. *Guad. Poes.* Aver sempre un cerotto accanto (parla di donne malate).

4. [G.M.] Di disegno o pittura mal fatta: Che cerotto! E di donna che non ha gusto nell'abbigliarsi: La si mette certi cerotti!... (quasi roba che le sta appiccicata, o che cuopre deformità).

5. [T.] Saper vendere il suo cerotto, Saper dar valore alle cose proprie, anche un poco oltre al merito: pizzicare del ciarlatano.

6. [T.] Trovare il cerotto per qualunque canchero, il rimedio, buona o no, per ogni malanno.

[Val.] Altro che biacca e cerotto; dicesi prov. quando i mezzi che si usano per una data cosa sono insufficienti, e ce ne vogliono ben dei maggiori e più efficaci. *Fortig. Ricciard. 39. 101.* Altro ci vuole che biacca e cerotto, Acciò che intero il tuo figliuolo sia.

† **CEROTTOLO.** S. m. Dim. di CEROTTO, nel signif. d'Unguento. Non com. *Buon. Tanc. 4. 9.* (C) Le fece più cerrotoli e fomenti Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore. [Val.] *Bertold. 14. 73.* Fecegli pur cerrotoli e fomenti.

† **CEROZZA.** S. f. Acer. di CERA, nel signif. di Volto, Sembianza. *Lasc. Sibill. 3. 5.* (C) Avevano certe arione liete, certe cerozze allege.

CERPELLINO. Agg. Dicesi degli occhi che hanno ristrette ed arrossate le palpebre. (*Fanf.*) *Fag. Rim. (M.)* Occhi luscchi e cerpellini, Cisposi e rossellini, Appajon federati di prosciutto.

CERPELLONE. S. m. Lo stesso che Scerpellone. V. (C)

† **CERQUA.** S. f. [Camp.] Metatesi di Quercia, usata forse in antico dal popolo toscano: ricorre spesso nell'*Aquileida*, III. 52. Cesare tolse una sicura a doi mani, e mise mano a tagliare una cerqua. E ivi più sotto. Allora, per tema di Cesare, cominciaro a tagliare cerque, pini, cerri...

CERRACCHIONE. S. m. Acer. di CERRO. Cerro grande. Non com. *Morg. 24. 99.* (C) E diventarono due gran cerracchioni, Co' rami intorno dal vento fiaccati. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Ne creder eh'egli andassin di secreto, Chè i capi uscivan fuor de' cerracchioni. E 19. 55. Poi s'accostava ad un gran cerracchione, E rimondollo, e fenne uno schidione.

CERRACCHIUOLO. S. m. Tristo e piccol cerro. (*Fanf.*) Non com. *Magaz. Coltiv. tos. 107.* (Gh.) La fatica che s'ha a durare a insegnare a servire a questi tali, è simile a quell'artefice che d'un cerracchiuolo vuol eavarne un vago stудиolo.

† **CERRARE.** V. a. Accerrare, Ornare di frangia. (*Fanf.*) V. CERRO. — *Circata vestis, in Capitol.*

2. Fig. Magnificare, Esagerare una cosa, come dicesi Farle la frangia. (*Fanf.*) *Palc. Luc. Driad. par. 3. st. 93.* (Gh.) Egli è usanza degli uomini poveri Dire: l'n'ho tanti (agnelli); e que' pochi ch'en (che sono) cerrano: Fanno spesso bazzarra, e li rivendono Pe'lor bisogni, e' (e i) bisanti si spendono.

CERRETA. S. f. (Tom.) Luogo piantato di cerri.

[M.F.] *Legg. Sale 51. e appresso più volte.* Trovandosi in detto comune una cerreta grossa detta *Le Fragnette*, però si dichiara...

[Cont.] *Bandi Fior. xxxviii. 13.* Non si possa far lebbi, nè tagliare fra le cerrete, sotto le pene che rispettivamente sono di sovra imposte.

CERRETAJA. S. f. Da CERRO. (Agr.) Luogo piantato di cerri. (*Fanf.*)

CERRETANA. S. f. di CERRETANO. Non com. *Bell. D. Anat. P. 2. 375.* (M.) Trionfo dell'Alchimia l'Anatomia con restar quella vagabonda, e sempre cerretana nel mondo. (Qui fig.)

CERRETANO. S. m. Cantabanco, Venditor di bagatelle, Ciurmadore. [T.] Da Cerreto in quel di Spoleto che ne dava di molti. E rammenta l'Orvietano. Ora non com. = *Tratt. pecc. mort.* (C) Ipo-crito fa tal simulazione... per avere grandi e grosse limosine senza molto bisogno, sotto nome di giusto e buono, come i cerretani, i quali piuttosto si potrebbe dire che vanno rubando e ingannando, che limosinando. *Segr. Fior. As. 1.* Ultimamente un certo cerretano, De' quali ogni di molti ci si vede, Promise al padre suo renderlo sano. *Vinc. Mart. Rim. 45.* Quest'arte (della poesia) ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a que' popoli plebei.

2. Tener alcuno cerretano. Stimarlo un cerretano. *Machiav. Op. 7. 28.* (Gh.) Io non vorrei che mi tenessero (tenessero) cerretano.

† **CERRETANONE.** S. m. Acer. di CERRETANO. *Alleg. 223.* (M.) Un cerretanone rigoglioso... colla catena a armacollo del rame colorito.

CERRETTO. S. m. (Agr.) Da CERRO. Bosco di cerri che anche diciamo Cerhaja. *Filoc. 4. 9.* (C) Egli vide un picciol monticello levato sopra 'l piano, nel quale un altissimo e vecchio cerreto era. [Val.] *Bertold. 1. 19.* Da rupi intorno è cinta e da cerreti.

[T.] Anche nome proprio di paese.

CERRETTA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome che si dà in Toscana ad una specie di Serratula (Serratula tinctoria, L.). I tintori se ne servono per tingere di color verde i pannilani dopo il bagno del guado. Alcuni la chiamano Braglia. Fiorisce nell'agosto, ed è comune ne' boschi.

CERRETTO. S. m. Dim. di CERRO. Non com. *Sannaz. Arc. Pr. 5.* (M.) Altra (capra) andava rodeno le tenere cime di quercinole e di cerretti. E Pr. 9. Il quale (vallonecello) d'ogni intorno circondato naturalmente di querciole, cerretti, suberi, lentischi, saligastri... era sì da ogni parte rinchiuso.

CERRO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Specie di quercia (Quercus cerris, L.), che ha il tronco per lo più nodoso con la scorza molto scabra, di statura più che mediocre. Fa le ghiande grosse quasi il doppio della comune, colle squame della cupola lineari appuntate ricurve e contorte nella loro metà superiore. È comune ne' boschi montuosi dell'Italia, della Spagna, ecc. = È in Colum. — Cr. 5. 26. 1. (C) La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura. *Amet. 6.* Nelle piagge del quale fra gli strabocchevoli balzi surgeva d'alberi, di querce, di cerri e di abeti un folto bosco. *Dant. Purg. 31.* Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Poliz. stanz. 83.* Surge robusto il cerro, ed alto il faggio. *Alan. Coll. 1. 31.* Parte son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Ar. Fur. 16. 50.* Ma larghe altre di cuojo, altre di cerri.

2. [Val.] † Aver la coda nel cerro. *Prov. Non potere evitare il periglio. Aut. Pucc. Centil. 50. 100.* Là, dove rifiutar non si poteva, Perocchè avean la coda nel cerro. [T.] Forse dall'essere l'animale cacciato messo alle strette, e non poter scansare il cimento; come dell'uomo Essere messo al muro.

5. [Val.] † Mostrar datter per cerri, o men che cerri. Dare ad intendere il contrario di quel che veramente sia. *Morg. 24.* Inscrise adunque la Reina a Gano... E mostragli per datter men che cerri.

4. (Costr.) [Cont.] Il legname del cerro. *Bart. C. Arch. Alb. 36.* 6. Dice Vitruvio che il cerro, e il faggio; son per natura deboli contro le tempeste e che non invecchiano.

CERRO. S. m. Quella Particella della tela, che si lascia senza riempire, e talora s'appicca per ornamento, e tessuta da sè. Chiamasi anche Frangia. (C) *Cirus, in senso di Frangia, è in Petron. se non in Fed.*

[Cont.] *Bandi Fior. xxvii. 3. 4.* De panni larghi accordellati, e alla piana, e perpignani (si debbano pagare a detti tessitori) quando hanno gittato il

cerro, scudo uno, e l'altra settimana, scudo uno lavando, e ogni restante, finito il panno e portato all'arte.

2. Ciocca di capelli. *Cirro.* (*Fanf.*) Aureo lat.

3. Per Brocco. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 491. col. 2.* (Gh.) Diconsi anche (li sproccchi) brocchi; onde Broccato, lat. *Aurum textile*, Veste con cerri, che li antichi avrebbero domandati clavi. [G.M.] Forse da *Kérys*, Corno, e Qualunque cosa che sparga in alto.

† **CERROLINO.** S. m. Dim. di CERRO per Frangia. *Band. ant. ann. 1560.* (cit. dal *Moloss. Nuov. Elen.*) (Gh.) Non si possa... per detti lanajuoli... spiccare, nè rapparecchiar... il cerro o cerrolino da dette rasece nè insù la testa nè insù la coda.

† **CERRONE.** S. m. Acer. di CERRO, in signif. di Ciocca di capelli. Grossa ciocca di capelli. *Car. Commen. 38.* (Gh.) E' mi par vedere che s'immaginasse quelle belle foglione di fichi come smeraldi, con quei brogiotti fini come piropi, con le loro lagrimette rilucenti come cristalli, fiammeggiare fra quelle cornicine di Bacco come d'agata, fra que' cerroni lucignolati come d'oro, in quella testona bella come di Dio.

CERROSGHERO. S. m. (Bot.) [T.] Dicono il *Mattiuoli* e il *Men.* così detta in *Tosc.* una specie di Pianta da ghianda con foglie simili al sughero e il resto al cerro. *Gr. Φελλοδενδρον.*

† **CERUTO.** Agg. Pieno di cerri. *Cerrens, in Colum.* — *Filoc. 5. 4.* (C) Costretti furono a ritirarsi sotto 'l ceruto colle. E 7. 155. Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte aveva lasciato sotto 'l ceruto poggio.

CERTALDESE. [T.] S. m. Dall' Agg. Per antonom. il Boccaccio è detto il Certaldese, dalla sua terra natia. *Crusca, Pref.*

[A.Con.] Chi dice Fango certaldese col Parini intende Scriverre non onesto.

CERTAME. S. m. Aff. all'aureo lat. Certamen. Cimento di combattimento, o di guerra, o d'altra qualsiasi gara. Non è oramai quasi più che del verso. *Morg. 25. 36.* (C) Dico così, che il tuo certame o gara Con Carlo l'uno, e l'altro ha fatto degno. [Camp.] *Volg. De Mon. II.* Tu rapisti, cioè togliesti, dal certame, cioè dalla battaglia, Alessandro, isforzantesi d'essere... = *Mont. Iliad. l. 7. v. 88.* (Gh.) Or quando il vostro campo il fior racchiude Degli Achivi guerrieri, esca a duello Chi cuor si sente; lo disfidà Ettore. Eccoli i patti del certame, e Giove Testimonio ne sia.

Salvin. Eneid. lib. 5. (M.) Questo certame licenziato, il pio Enea ne viene in un erboso prato.

2. Singolar certame vale Duello. *Ar. Fur. 30. 30.* (C) Cinque o sei mesi il singolar certame, O meno, o più, si differisca.

5. [Val.] Per simil. *Rissa. Gozz. Nov. 1. 75.* Mentre che più bolliva il certame... una donniciuola... gridava.

4. [Camp.] Per Disputazione. *Volg. De Mon. III.* Coi quali con quella reverenza, la quale il pietoso figliuolo dee avere al padre ed alla madre... in questo libro incomincio il certame, cioè, la battaglia ovvero disputaione (certamen).

5. Per Contrasto. *Mont. Bard. c. 6. st. 1. p. 82.* (Gh.) Amor di patria, amor di gloria un fero Fan certame nel duce...

6. Per Gara. *Ar. Fur. 13. 60.* (M.) Dove onorato e splendido certame Avrà col suo degnissimo consorte Chi di lor più le virtù prezzi ed ame, E che meglio apra a cortesia il porte.

7. E per Concorrenza. *Poliz. Epist. in Poliz. Rim. p. 201. ediz. milan. Silves. (Gh.)* Il poetico e oratorio certame.

8. [Val.] Certame ginnico. Combattimento per esercizio ginnastico; usati in Grecia e in Roma, e istituiti da Licone d'Arcadia. *Pomp. Vit. Plut. 4. 50.* Numerosa quantità d'uomini sedea nello stadio, per vedere quel certame ginnico.

9. (Mns.) Certami musicali o di musica. Gare di suono o di canto che tenevano i Greci, ed a loro esempio i Romani nelle grandi e pubbliche adunanze, e per celebrare in certi tempi solenni feste. Chiamavansi ancora Concorsi, Agoni, ecc. I giuochi pitici eran particolarmente destinati a si fatti concorsi musicali, perchè si celebravano in onore d'Apollone, ed in memoria della sua vittoria sul mostro Pitone. (Mt.) [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 2. 126.* Si decretasse che celebrato fosse un certame di musica.

E ass. Certame nel medesimo signif. [Val] *Pomp. Vit. Plut. 6. 41.* Facendosi giuochi e certami nel teatro da' cori de' giovani ignudi.

CERTAMENTE. [T.] *Avv. Da Certo.* Certo, aureo lat. [T.] Certamente discernere. *D. 2. 33.* Io veggio certamente.

[T.] Ricordarsi, Conoscere, Giudicare. — Sapere, Ter.

[T.] Credere.

[T.] Ter. Certamente ho stabilito.

[T.] *Ma perchè la certezza può essere soggettiva, diciamo altresì:* Certamente mi pare. [A. Con.] Allora intendosi che nel parere nostro è certezza, senz'asserirla nel fatto.

2. [T.] Certamente distinguere ragionando o parlando, determinare le idee. — Certamente affermare. *Liv. Da mandare esploratori che certamente rapportino le cose vedute. — Din. Comp. 1. 26.* (C) Del loro assedio... non intendo scrivere, perocchè altri più certamente ne scriverà.

Tes. Br. 2. 46. (C) Che ella (la luna) sia minore di lui (sole) e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno e dell'altro.

5. [Val.] *Saechett. Batt. 1. 16.* Promettere certamente.

[T.] Certamente augurarsi, aspettarsi, sperare. [T.] *Ma siccome di cose non buone l'usano Ter. e Cic., così anca Certamente minacciare.*

[T.] Certamente temere. — *Mea quidem hercle certe in dubio vita est, Ter. — E la fredda asseveranza degli Scettiri è prova che anco nel dubbio è una specie di certezza, che la certezza è il bisogno della nostra natura.*

4. *De' fatti.* [T.] Certamente guarentire, assicurare.

[T.] Anco Perdere certamente, Cic.

5. *Modo d'asseverare quel che si afferma, volendo mostrarne certi noi stessi, e indurre certezza in altri. Affinissimo a Certo, ma, col risalto del suono e anco colla maggiore lunghezza, può avere maggiore efficacia.* [Tor.] *Pule. Morg. 2. 65.* Egli è ben vero, ch'è ho qui tanta gente, che mi darebbe il cuor di superarla: Ma non sarebbe onore certamente; Chè colla lancia intendo d'acquistarla.

Col Che, per ell. Firenz. Op. 1. 112. (Gh.) Certamente (rispose il Bellino) che tu mi hai rallegrato, veggendoti di così generoso cuore. *E As. 203.* (C) E certamente ch'io me ne andava tutto contento. *I Lat. così l'accoppiavano ud altre partic.* [T.] *Virg. Certae equidem andieram.*

Doppia ell. in risposta a interrogaz. mossaci da altri, o da noi fatta a noi stessi. [T.] Certamente che sì.

[T.] Certamente sì. — Certamente no. — Il sì o il no, posposto, mettano più in rilievo l'affermaz. o la negazione. [A. Con.] Così il Certamente da sé preposto significa più diretto lo stato dell'anima; posposto, più la cosa. Il Giudice: Quanti erano? due o tre? Il testimone: Tre certamente. Il Giudice: Non vi potreste ingannare? Il testimone: Certamente, erano tre.

[T.] *Soffire dunque la negaz. Cic.* L'uno può essere, l'altro certamente non può.

[T.] *Assol. in risposta, sottint. il Sì:* Certamente.

6. *Se ai dubbio può, come s'è visto, conciliarsi una specie di certezza; di qui ha più ragione il signif. di Certamente in senso quasi di congettura, di verisimiglianza, di approssimazione; così come i Lat. Certo facevano aff. a Saltem.* [T.] Sento rumore: certamente qualcosa sarà. *Virg. Nescio quid certe est. Cic.* Certamente pare che queste cose in qualche riuscita daranno. *Cic.* Quand'anco tu non fossi il consigliere della partenza mia, approvatore certamente non fossi.

† **CERTAMENTO.** [T.] *S. m. Accertamento. Maestruzz. 2. 30. 2.* (C) Certamento della verità.

† **CERTAMINE.** *S. m. Battaglia. Bianc. Laud. 147.* (Man.) Oh Dio! che vaccio fia fuor di certamine, Ch'io veggia di lassù gli angeli e l'anime.

† **CERTAVAMENTE.** [T.] *Avv. Certamente.* [T.] *Min. Federic. Canz. 453.*

Esp. Pat. nost. Credere. Mor. S. Greg. Determinare. *Dant. Rim. 138.*

[T.] Parere a talmo.

Partic. d'affermazione. [Tor.] *Pule. Morg. 2. 65.*

† **CERTANITÀ.** [T.] *S. f. Certezza. B. lat. Certitas. Lib. Sent. 3. (C) [T.] Eg. Reg. Pr. 3.* [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II. Corazz. 93.*

† **CERTANO.** [T.] *Certo.* Non è fr., se non si vuole che dal fr. venga Sovrano e il lat. Decumanus e sim. Forse l'usarono per distinguere il senso della certezza da quello in cui Certo corrisponde al Quidam lat.

Sen. Pist. (C) Bene non certo. Pucc. Centil. 3. 46. (Man.) [T.] *Prov. Tosc. 147.* Le cane son vane, E le rappe son certe. (*La canutezza può essere bugiardo indizio di vecchiezza, ma le grinze sono più certo.*)

† Sapere di certano. *Dav. Scism. 9. (C)*

† Tenere per certano. *Tac. Dav. Perd. elaq. 421. (C)*

2. [Camp.] † *Bibb. S. Tom. Prol. in Tob.* Certano corso nel movimento del cielo.

5. [Camp.] † *Somm. 2.* Con sentimento certano ed appensato.

4. † *Di pers. Liv. M. Dec. 2. 23. var. (C) Tes. Br. 7. 14.*

† Fare ceetano talmo, come... (*Certificare che...*)

[Val.] *Ant. Pucci, Guerr. Pis. 6. 2.*

† **CERTANO.** [T.] *Avv. Certo. Tav. rit. (C) M. V. 10. 23.*

† **CERTANTE.** *Part. pres. di CERTARE. Aff. al lat. Certans, tis. Combattente.* [Camp.] *Volg. De Mon. II.* Nessuno dubbio che la prevaleoza ne' corridori certanti, o combattenti, per lo imperio del mondo, per lo giudizio di Dio non sia seguita (*certantibus*).

† **CERTANZA.** [T.] *S. f. Certezza.* [Camp.] *Volg. De Mon. 2.* (*Nell'originale Certiudo.*) [Val.] *Morg. 16. 83.* Ma dove fusse non avea certanza (*non era certo*). (*Questo modo in certi luoghi di Tosc. vive.*) [Cors.] *Mor. S. Greg. 5. 4.*

† Dare certanza, certezza, certa notizia. [Camp.] *Guid. G. 8. 1. — Filostr. 6. 17. (C)*

2. † *In sensa aff. a Assicurazione.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 84. 54. — Rina. Ant. M. Cin. 55. (C)*

5. † Sapere per certanza, Conoscere di certo. [Camp.] *G. Giud. A. 4.*

[Val.] † *Ant. Pucc. Centil. 91. 88. — Belc. Laud. c. 4. (Man.) Tes. Br. 1. 30. (C)*

† Sapere in certanza, Conoscere con certezza. [Val.] *Lat. Tesoret. 15. 36.* (*Come In coscienza, e sim.*)

4. † Per certanza, a modo d'ov. Per certo. [Val.] *Cant. S. Franc. 2. 25.*

† **CERTARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo Certare. Combattere. Venire a contrasto a a paragone.* [Camp.] *Volg. De Mon. II. Certare,* cioè, combattere, è detto da quello che fa certo. — *Ruc. Ap. 222.* (C) Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'approso l'aeque torbide si eiba d'ulva palustre e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago Ch'i bianchi pesci suoi nutrice d'oro.

† **CERTAZIONE.** *S. f. Disputa. Lite. Lat. aureo. B. Pule. Egl. (M.)* Tirsi in certazioni di canti in esse s'induce essere superato.

† **CERTEZZA.** [T.] *S. f. Persuasione ferma, conforme alla verità conosciuta. Nel Gloss. gr. lat. è Certitas; onde si sarà poi formato il barb. Certities, Certizia. (Rosc.)* Acciuchè la verità dia certezza, deve non solo essere creduta da noi, ma creduta per buona ragione. [T.] Certezza vera non è la Persuasione, anche ferma, del falso, o la Persuasione del vero, per ragione men che vera: ma per estens. intendosi che ci sia anco una certezza imperfetta, come una non sincera coscienza.

[T.] *Le ragioni vere potendo essere più o men valide, più o men chiaramente vedute, possono dare certezza più o meno piena. Onde non è pleon. Certezza che mi rassicura. Il criterio della certezza è posto da alcuni nel consentimento del genere umano, ma falsamente: è conferma, non principio. — Il principio intrinseco della certezza è la cognizione intuitiva della verità; l'estrinseco è la cognizione di un segno certo di quella proposizione di che si tratta. — Erroneamente si divide la certezza, ch'è una, in due: esterna ed interna. — Fondamento di certezza; ne dice or la causa or l'effetto, ora entrambi.*

[T.] *La certezza di fede è più piena, perchè si fonda sopra una ragione suprema e infallibile, e perchè abbraccia le facoltà umane tutte; onde la fede è atto e abito, giudizio e virtù; norma di raziocinio e d'atti virtuosi.*

[T.] Certezza metafisica, filosofica, di coscienza.

[T.] Certezza matematica, de' sensi, morale.

[T.] Certezza morale, non piena, ma prossima a pienezza; la qual basta in più casi a determinare e il giudizio e l'azione; e se non bastasse, l'uomo dovrebbe rimanersene sospeso e inerte, e perire. *Dicesi morale e perchè pratica, e perchè nel saper vincere il dubbio è moralità.*

2. *Sequatum.* Certezza del fatto. [Val.] *Lett. Greg. IX. a Fed. II. (Coraz. 93.)* ha in questo

senso Certanità. [Cors.] *Car. Ret. Arist. 1. 9.* Tra vagliandosi intorno al fatto, e dubitandosi della sua certezza, ha maggior bisogno che si assogni la eazione. [T.] La certezza del corpo nostro è il criterio dell'esistenza degli altri.

5. *Del sentimento, che non solamente viene dal giudizio accertante, ma nell'unità dello spirito s'immersedima a quello.* [Val.] *Ar. Fur. 14. 60.* Certezza prese, non che speranza, che... [T.] Certezza della speranza — *Bocc. Nav. 13. 23.* (C) Con più certezza del piacer di colui del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme... vivere. *E g. 2. n. 8. v. 2. p. 242.* (Gh.) Parendo al medico avere assai piena certezza (*della cagione ond'era infermo il giovane*). *Petr. Canz. e* Se il pensier che mi strugge, e st. 6. E più certezza averne, fora il peggio. [T.] *Alf. Dunque il sospetto? — E omai certezza.*

[T.] Non avere certezza d'altri, di sè. — *Bocc. Nov. 89. 6.* (C) Essere di quello liberalissimo mostratore a chiunque per esperienza ne voleva certezza.

4. *Quest'ult. es. conduce all'idea di certezza, in quanto è realtà ch'è nelle cose, la quale assicura quel sentimento.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 6. 3.* Cerca di possederle di maniera e con tale certezza, che elleno esserti tolte non possano. [T.] Le cose del mondo non hanno certezza veruna. [Camp.] *Boez. 2.* Se in tante maniere si varia il mondo non servando in sè certezza.

Plur. non com., ma può cadere. [T.] *Fr. Jac. Tod. 2. 18. 17.* L'alma giunta a tai certezze, Parle (le pare) il resto vanitate.

5. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Cercare la certezza, assolutam., nelle indagini filosof. in gen. — Cercare certezza in tale o tal cosa, di tale o tal cosa. — Non si contentare d'indizi probabili, volere certezza. — Trovarla.

[T.] Giungere alla certezza, in astr. — Pervenire a... in casi speciali. Anco in questi Alla dice più.

[T.] Acquistare certezza si può anco non la cercando: Pervenire, e sim., suppone l'intenzione e la cura.

[T.] Avere certezza dell'origine propria, de' propri genitori. — Averla è meo di Possederla; e questa concerne meglio i generali che i fatti.

[T.] Conoscere con... può essere un sempl. atto; Sapere con è più abituale e costante. — Essere, Trovarsi nella certezza, in piena certezza.

[T.] Il fatto, l'esperienza, il ragionamento, l'autorità, dà certezza.

[T.] Dimostrare con certezza. — *Vit. SS. Pad. 2. 263.* (C) Non mi partirò dal tuo sepolcro piangendo, infinochè tu non mi dimostri con certezza quello che sia del mio peccato.

[T.] Con certezza sperimentare da noi.

[T.] Non avere certezza dove uno sia; se operare o no, del come operare.

[T.] Certezza ferma. — In tutta certezza.

6. *Dell'oggetto che dà certezza, sia testimonianza o ragionamento, o segno o altra prova.* [M.F.] *Virian. Vit. Galil. in Test. Cons. 397.* Avendole estratte per la maggior parte dalla viva voce del medesimo sig. Galileo... da molti riscontri e certezze prive di ogni eccezione. — *Cavale. Frut. Ling. 127.* (C) All'ultimo, a complemento e certezza d'ogni loro carità, dico. *E Punzil. 245.* A certezza del fatto (o dimostrazione certa).

† *Affermazione certa.* *Vit. S. Gio. Gualb. 284.*

(C) Di quelle che... spesse fiate avea udite essere state vere, per certezza di molti uomini.

[T.] Ve lo domando a mia certezza, Ve ne scrivo vostra certezza; dice e la causa e l'effetto, e la notizia e il giudizio e il sentimento.

Più espressam. l'oggetto che ci fa certi, congiunto all'idea della nostra certezza. [T.] Non ne ho altra certezza. [Camp.] *Dant. Conv. 4. 13.* Il disciplinato chiede di sapere certezza nelle cose secondo che la loro natura di certezza riceva. [T.] Non ne sapere certezza (il certo).

7. *Effetto e indizi della certezza negli atti dell'uomo.* [T.] Con certezza affermare.

[T.] Operare.

† **CERTIFICAMENTO.** [T.] *S. m. Atto più del certificarsi che del certificare.* *Coll. Ab. Isaac, 43.* (C) La speranza è certificamento nel quale la mente si rallegra intelligibilmente. (*Non bello l'es., nè la voce com.; ma può cadere nel ling. log. e psicol., a denotare il primo acquistare la certezza, e a distinguerlo dall'accertamento ch'è il determinare con certezza, in pensieri, in parole ed in fatti.*)

CERTIFICANTE. [T.] *Part. pres. di CERTIFICARE.* [Camp.] *Com. Boez. 3.* — Lettera, Annunzio, certificante che...

CERTIFICARE. [T.] *V. a. Fare la persona certa con parole o con fatti, con deliberata intenzione e no. E nella Volg.* — *Bocc. Nov. 23. 11. (C)* Diderosa di volerlo più... certificar dell'amore che ella gli portava. *Vinc. Mart. lett. 74.* Certificandola, che questo mio debito sarà pagato coll'usura della gratitudine. [Cont.] *Rocca, Strat. mil. 19.* Pandolfo non cessava usar ogn'arte per certificare gli assediati del prossimo soccorso.

[T.] *Anco le cose possono certificare.*

2. *Rifless. Acquistare certezza, o volendo tale effetto, o no.* [Giust.] *Om. Greg. Proem.* E queste, così corrette, si serbano nello armario della santa nostra chiesa; acciocchè chiunque forse è di lungi dalla tua fraternità, se alcuna cosa il muove, trovi qui da potersi certificare in queste che sono emendate. [T.] *R. burl. 46.* Per certificarsi della... Co' proprii orecchi la volse sentire. — *Guicc. Stor. 17. 22. (Man.)* Si certificò per mezzi indubitissimi che ai Viniziani fu molestissima la ritirata. *Cas. Lett. C. Guall. p. 182. (Gh.)* Mi son certificato delle mirabili qualità di S. S. R.

[T.] *Dicendo assolutam. Certificatevi, intendiamo la cura a quel fine deliberatamente rivolta.*

5. *Att. Della cosa che è fatta all'uomo certa.* *Fr. Giord. 189. (Man.)* Iddio ha provata e confermata, e certificata questa fede per le Scritture. *E 190. [Cont.] Fal. Vas. quadri, 1. 1.* La scienza certifica la pratica.

4. *In senso più aff. al moderno dell'Affermare, dell'Annunziare con più o meno asseveranza.* *Vit. S. Eust. 270. (C)* Se... tu vuoi che questa visione... io la certifici e manifesti a' figliuoli miei.

[T.] *Certifica chi attesta la cosa essere o dover essere certa. In questo senso, nei certificati.* Certifico io sottoscritto che...

CERTIFICATISSIMO. [T.] *Superl. di CERTIFICATO.* *Della pers. Tratt. segr. cos. donn. (C)* Della qual cosa, ancorchè siano certificatissime, non la vogliono credere.

2. *Della cosa. Soder. Colt. 11. (C)* Di qui viene certificatissimo il proverbio... *In questo senso, non com.*

CERTIFICATO. [T.] *Part. pass. di CERTIFICARE e CERTIFICARSI.* *Bocc. Nov. 34. 12. (C)* I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero... [T.] *Vill. M. 27.* Certificati che per forza non lo potevano avere (il castello)... presono consiglio di... — *Bocc. Nov. 60. 20. (C)* Infiatantato che certificato non s'è, se desse sono, o no.

[T.] *D. 3. 9.* Gli occhi di Beatrice... di caro assenso Al mio desio certificato fermi (mi fecero certo ch'ella assentiva al mio desiderio di parlare). *Qui non è sost., come potrebbe parere, e sarebbe men conveniente.*

2. *Delle cose di cui la certezza è comprovata.* *Franc. Sacch. Rim. (C)* Le cose provate Son più certificate.

CERTIFICATO. [T.] *S. m. Scritto che afferma la verità d'uno o più fatti, per farne fede in modo autorevole e più o men pubblico, e in pro o a cenno altrui. In molti usi che Certificato ha nel fr., gl'it. dicono Fede; ma anco quest'altro è d'uso it. [T.]* Certificato onorevole. — Certificato di morte.

[T.] *Anco negli usi commerciali si danno certificati.*

[T.] *Farlo, Presentarlo, Autenticarlo.*

CERTIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del certificare o intesa a certificare.* *Lasc. Cen. 3. nov. 10. p. 274. (Gh.)* E per certificazione delle parole mostravano le fedi.

[Cont.] *Capob. Cor. mil. 52. v.* Questa certificazione (della misura del baluardo) potrei dimostrarla per ragioni dei suoi angoli.

CERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CERTAMENTE.* [T.] *Certissime è in Tertull. — Bocc. Nov. 47. 16. (C)* Certissimamente conobbe, lui essere il figliuolo che perduto avea.

S. *Agost. C. D. (C)* Se non si provasse certissimamente che questi teatri, e scelleratezze degl'Idii furono istituite all'onore di essi Dei.

2. *Assol. per affermare o confermare l'altrui detto, o in risposta a interrogas. V. CERTAMENTE.*

CERTISSIMO. [T.] *Sup. di CERTO Agg. Aureo lat. Bocc. Nov. 27. 33. (C)* Udirebbe novella certissima della sua salute. [T.] *Cic. Certissimo segno d'amore. Borgh. V. Lett. 4. 4. 58.* Qui sono vestigi certissimi

d'uno anfiteatro e di terme e aquidotti. *Cic. Misfatto certissimo.*

Red. Lett. 1. 41. (Man.) Certissimo rimedio. [T.] *Tass. Lett. 5. 240.* Quella strada degli onori, che voi stimate certissima.

2. *Del giudizio.* *Bocc. Nov. 31. 25. (C)* Ebbe per certissimo quello essere il cuore di Guiscardo. *E 44. 10. Ambr. Cof. nel Prol. (Gh.)* Tien per certissimo.

3. *Di pers. Urb. 48. (C)* Io mi rendo certissima che il giusto Dio avrà compassione alla nostra innocenza.

CERTISSIMO. [T.] *Sup. di CERTO Avv. — Guicc. Stor. 18. 66. (C)* Si conosceva certissimo, che... si sarebbero gl'Imperiali ridotti presto in molte angustie. [Val.] *Cellin. Vit. 2. 305.* Io sapeva certissimo che...

2. *Non della conoscenza ma del fatto.* *Lib. cur. malatt. (C)* Coll'obbedienza al medico, guariranno certissimo.

3. *Con partic. che vengono quasi a incorporarsi all'Avv. [Val.] Cellin. Vit. 2. 52.* Diamante, quale per certissimo giudicavo esser tale. *E 296.* Io dico per certissimo che... — *Segner. Mann. Nov. 15. 4. (C)* Grande, di certissimo, è il guiderdone che Cristo viene a prometterti. *Red. Lett. 2. 28.* Questa si tempererà al certo, al certissimo.

1. *Sapere a certissimo.* [Tav.] *Gir. Cort. p. 248.*

1. **CERTITUDINALMENTE** e 1. **CERTITUDINALEMENTE.** [T.] *Avv. Dalle locuz. scolastiche Certitudinalis e sim. — Conoscere. [Camp.] Serm. 34. Com. Boez. l. 5. Sapere. Serm. 28. 1.*

Dir. [Camp.] Serm. 38.

2. 1. *In senso aff. a Regularmente, giacchè Certus vale Determinato. [Camp.] Com. Boez. l. 3, e appresso.*

1. **CERTITUDINE.** [T.] *S. f. Certezza. Certitudo è dubbio se sia in Ann.; ma era forse più a it.*

1. *Nell'Esp. Salm. 117. per Sicurezza nel fare il bene, secondo i sensi lat. di Certus. [Camp.] Volg. De Mon. 1. Vit. S. Gir. Fr. Giord. Tratt. 2.*

CERTO. [T.] *Agg. Veduto dalla mente in modo da appagare la persuasione di lei. L'orig. lat. Cerno dice che il primo signif. riguarda l'oggetto, i secondi la mente. [T.] Cic. A me è certo.*

Segn. Edip. 29. (Gh.) Ma tenete certo che dopo molte mie lagrime sparse... Quel sol rimedio ho preso a far, che... *E 47.* Io tengo certo che tu sii quel solo Ch'hai interamente questa tela ordita. [Val.] *Salvin. Convit. Plat. 216.* Tenete pur tutti certo non conoscer noi punto chi esso sia.

Bocc. Introd. 27. (C) Oltre a centomila creature umane si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. [T.] *D. 2. 27.* Credi per certo che... *Sall. Credi per certo.*

[T.] *Tenere per certo un fatto, un principio.*

[T.] *Tenere può essere più d'Avere. Cic. Abbiamo per certo che Pompeo move verso la Gallia. Mat. a Cic. Del venire di Cesare l'avevamo per certo.*

Col Lo antig. Bocc. Nov. 76. 15. (C) Io l'aveva per lo certo che tu te l'avessi avuto tu.

[T.] *Fare certa una cosa è un Tenerla per certa, un credere e un affermare che di certo è stata o sarà. — Fare certo riguarda il fatto; Tenere, anco la verità astratta. Fam. Io la fo certa (la cosa).*

2. *Delle parole altrui e dell'effetto di quelle. [T.] D. 2. 16.* Nella sentenza tua, che mi fa certo, Qui e altrove, quello ov'io l'accoppio. (Le proposizioni che insieme congiungo.) [Camp.] *E 1. 20.* Maestro, i tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarien carboni spenti. *E 3. 4.* Io t'ho per certo nella mente messo Ch'alma beata non poria mentire.

[T.] *Dare per certa una cosa può avere senso buono; non come Spacciarla per certa. — Prenzuziare, Promettere per certo.*

[T.] *Notizie, Avviso certo. Virg. Ugurg. 401.* Comanda che certa risposta si porti al Re. (Ora direbbero Precisa, o sim.) [Cors.] *S. Greg. Dial. 1. 1.* Le quali cose se in una mente certamente convengono, certa testimonianza rendono della presenza del Santo Spirito. [T.] *Autorità certa.*

5. *In gen. l'oggetto che dà la certezza, il mezzo per cui la ci viene. [T.] Virg. Certis discere signis. — Indizio certo, Tracce, Orme.*

[T.] *Esperienza certa; Prova certa di ragione. Cic. Ragione certa.*

[T.] *Principii, Massime certe.*

4. [T.] *Di fatti. Esito certo. — Elezione certa, Certa impresa qualsiasi.*

[T.] *Si stende ai fatti passati, ai presenti, e, con più o men sicurezza, eziandio agli avvenire.*

[T.] *In questo senso segnatam. il fem. ellittico. È certa, sottint. cosa, o sim., che dicesi di fatti o cose pratiche, meglio che di principii.*

[T.] *Stendesi e al bene e al male. Del bene. Guarigione certa; Guadagno, Rendita. — Vectigalia, Cic. — G. V. 14. 21. 2. (Man.)* Che innanzi rinunzierebbe il Cardinalato ch'egli avea certo, che il Papato ch'era in avventura. *Tass. Ger. 2. 67.* Ben giuoco è di fortuna audace e stolto Por contra il poco e incerto, il certo e molto. *Pass. 14. (C)* Piglia il certo e lascia lo 'ncerto. *Salv. Spin. a. 1. s. 4. in Teat. com. fibr. 6. 20. (Gh.)* Me ne ritiene il dubbio di lasciare il certo per lo incerto, così quanto alla roba di Londra, quanto all'opportunità dell'amore. *Car. Lett. Tomit. 33. p. 53.* Dubitando di qualche alterazione nell'animo di Sua S. e di perdere il certo per l'incerto. — Non certo è meno d'incerto.

Del male. Petr. cap. 4. (Man.) Confusion torbida e mischia (mista) Di doglie certe e di dolcezze incerte. [T.] *Or. Certo danno, rovina. — Pass. 10. (Man.)* Niuna cosa è più certa che la morte, né più incerta che l'ora della morte. *Hor. Nulla certior... Rapacis Orci... Aula divitem manet.*

3. *La certezza ha pertanto gradi varii. Boez. Varch. 4. 4. (C)* Egli è manifesto quella miseria essere infinita la quale è certo ch'è eterna. [T.] *Cic. È a te più certo ch'io sono a Roma, che non a me che tu sia in Atene. D. 3. 26.* La voglia tua discerno meglio Che tu qualunque cosa l'è più certa. — *Onde il modo di Plaut. Certo, Certus. — Rimane certo dice più che Essere, dice che dall'esperienza o dal ragionamento la certezza è posta in sodo.*

Ma perchè anco di cosa certa in sè può taluno avere o simulare dubbii, non è superfluo il seg. Guid. G. 172. (Man.) Certa cosa è, e indubitabile...

But. (C) Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienza. [T.] *Quindi il modo: Sapere di certa scienza. Rob. Nap. Tr. Vir. Mor. 44.* Giudica... per esperienza o per certa scienza. *Per dice un po' meno che Di, Con più di Per.*

6. *E perchè la verità sola induce verace e piena e costante certezza, in quanto la verità sola vedesi dalla mente, e il falso non è che un accozzare nel giudizio verità mal vedute; però, sebbene non ogni verità a noi sia certa, commutasi Certo con Vero; e: Questo è certo vale talvolta E vero, Deve essere certo a tutti. (Rosm.)* Nell'essere si unifica il principio del vero è del certo e si ha l'evidenza della necessità.

In senso sim. Dant. Inf. 1. (C) Qual che tu sii; od ombra od uomo certo. *But. Uomo vero.*

11. 7. *A modo di Sost. [T.] Ar. Fur. 25. 21.* Per ben saperne il certo, accortamente... le dissi. — *G. V. 8. 72. 8. (C)* Senza saperne il certo, si misero in via. [T.] *Scrivere il certo, Cic. — Cecch. Mogl. 2. 1. (Man.)* Parar la casa prima che egli sappia il certo d'aver concluso il parentado. [T.] *Cic. Certum nescio. — Non credere al certo, Andare sul...*

8. *Siccome quel che dà certezza alla mente, dà all'animo sicurezza; così Certo prende senso aff. a Sicuro. [T.] E Via certa in Or. vale insieme ben segnata e vera e sicura da andare. A. Costanz. St. Non era più certa né più sicura strada al suo scampo.*

[T.] *Rimedio certo. Virg. In hac certam jact arte salutem. Virg. Ugurg. 257.* Qui sarà il luogo della città, qu'isto sarà certo riposo delle fadighe (Requies certa laborum). — *Sicuro aggiunge sempre; onde accoppiato posponesi.*

Di fonte, Che non viene mai meno. [Cors.] Dant. Purg. 28. (Questo fiume del Purg. non si nutre d'acqua piovana) Ma esce di fontana calda e certa, Che tanto del voler di Dio riprende Quant'ella versa.

Quel che comunem. Arme, Colpo sicuro, talvolta anche Certo. [T.] Prov. Tosc. 161. Arme certa alla bandiera (G. Capp., Soldati buoni si vuole avere intorno all'insegna; che, perduta, fa sbandare l'esercito). — *Ovid. Simint. 1. 31. (Man.)* La mia saetta è certa; ma bene n'è una più certa. (Hor. e Virg.) *E 1. 27.* Posso dare certe ferite alla fiera. — *Per togliere l'ambiguità di Certo aff. a Quidam, quando ha senso aff. a Certus, torna meglio il posporlo al suo Sost.*

Anco di pers. [T.] Uomo di fede certa, e Orazio per estens. Segetis certa fides meae. Prov. Tosc. 38. Amico certo si conosce nell'incerto. (Ne' casi dubbii della vita.)

[T.] *Nunzio di novelle certe. Virg. Ugurg. 25. 26.* Manderò certi messi per le rive del mare (Per littora certos Dimittam). *Ma il senso di Virg. è forse*

altro. Più chiaro in questo: Nec jam fama mali tanti, sed certior auctor Advolat Aeneae.

9. Delle impressioni che la pers. riceve di fuori e degli atti esterni di lei. [T.] Vedere in lume certo o men certo le cose. Liv. Discernere in modo certo. [Cors.] Dant. Purg. 13. Che quando fui si presso di lor giunto, Che gli atti loro a me venivan certi, Di vil cilicio mi parean coverti.

[T.] Somn. Nella veglia certa non nell'incerto sonno. Hor. Certum vigilans audierit.

[T.] Impresione certa.

[Camp.] Dant. Par. 8. Poscia che gli occhi miei si furo ollerti Alla mia Donna reverenti, ed essa Fatti li avea di sé contenti e certi (del suo assenso). [T.] In M. Buonarr. Rim. Occhi miei, state certi, e personif., quasi d'enti ragionevoli.

[T.] Andare con piede certo o mal certo. Hor.

10. Degli atti interni. [T.] Memoria certa. D. 3. 25. Speme è mo attender certo Della gloria futura. Hor. Spem bonam certamque. — Certa fiducia. [Cors.] Sen. ben. Varch. 4. 34. Conoscendo quanto sia dubbiosa e sdrucciolevole la fortuna delle cose, le va dietro tutto sospeso, e co' consigli certi, va gli incerti avvenimenti temperando. [T.] Consigli, in Ter.

[T.] Risoluzioni. Virg. Cupido certa sequi.

11. [T.] Siccome le forme del Part. passivo in più lingue si recano a significare l'azione attuale o abituale, per l'istinto dell'anima umana che da per tutto sente azione e libertà; così sull'anal. di Discreto, Sensato, e sim., Certo ai Lat. e agl' It. è la pers. che sente in sé la certezza.

[T.] E l'uomo dicesi certo e la mente di lui; non l'ingegno né l'intelletto, perchè la certezza non è nella facoltà, ma vien dal giudizio. D. 3. 29. Non voglio che dubbii (tu dubiti), ma sic certo Che... = Bocc. Nov. 15. 8. (C) Io son molto certa che tu ti maravigli. Dant. Inf. 3. Intesi, e certo fui Che questa era la setta de' cattivi. [T.] Car. En. 3. Non ben certi ancora, Ove il ciel ne chiamasse, e quale altrove Ne desse altro ricetta. — Non certo dove fosse, dove lo troverebbe.

Bocc. Nov. 15. 29. (C) Egli ci par essere molto certi, che in parte ti toccherà il valore di troppo più che perduto non hai.

[T.] Può l'uomo essere certo di cosa non certa; ma non gli può parere d'essere certo se non quando certo intendesi per sicuro.

[T.] S. Bern. Cosc. trat. Quanto la persona... più fortemente si affligge de' suoi peccati per dolore interiore, tanto più diventa certa e più sicura della perdonoanza. — Sicuro riguarda il sentimento e lo stato; Certo, propriam. la mente. D. 1. 26. Già per dirti Son io più certo; ma già m'era avviso Che così fosse. [Cors.] E 3. 3. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso... E 1. 4. Dimmi... Comiciati io per volere esser certo Di quella fede che vince ogni errore.

12. Specie varie di certezza nell'uomo. Di principio. [Camp.] D. Par. 5. Tu se' omai del maggior punto certo.

Di fatto. [Camp.] Dant. Par. 10. Se tu di tutti gli altri esser vuoi certo, Di retro al mio parlar ten' vien' col viso (se vuoi conoscere gli altri Beati).

Di cose avvenire. [T.] D. 2. 23. Se le svergognate fosser certe Di quel che il ciel, veloce, loro ammanoa (prepara). [Camp.] E 3. 15. O fortunate! E ciascuna era certa Della sua sepoltura.

13. Varii accoppiamenti di verbi e di partice. Petr. son. 96. (C) A questa penna la man porsi Per far voi certo che... (non sono ancora morto). — Oade il Certum facere di Virg. e il Certiorum di tutti i Lat. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 149. Facendovi certo, che mi conto a grandissimo favore che... [T.] Amet. 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fai certa. Fior. S. Franc. 201. (Dio) hanni fatto certo de' beni della gloria di Paradiso. [Val.] Fare certo seguito dal come. Ant. Pnc. (Guer. Pis. 6. 2.) in questa senso ha Certo, che è il medesimo.

Farsi certo e per altrui parola o fatto e per altri indizi esterni, e per cura propria, e anche senza volerlo. [T.] Ar. Fur. 20. 65. Si fe' certo a più d'un segno, Che... questo Guidone Era figliuol del suo parente Ammone. In D. (2. 26.) il modo è sim., ma il senso ambiguo.

Rendersi certo, e così Rendere certo, par che dica certezza di cui s'abbia più coscienza. Tratt. Gov. fam. 152. (Man.) Credo, e per esperienza mi rendo certo, che ne' bruti animali ha (è) tanta differenza di voci quante... Lasc. Cen. 1. nov. 6. p. 121.

(Gh.) Per questa cagione io mi rendo certo che, se le passate novelle... vi tornerete nella memoria, quanto più questa v'ha dato doglia... tanto vi accresceranno gioia e contento. [Val.] Bern. Or. 4. 10. [T.] Ar. Sat. Rénditi certo. (Qui modo d'asseverare; giacchè Fatti certo mal suonerebbe, e Rénditi anche qui dico più.)

[T.] Esser certo è meno di Rimanere; Vivere certo è ancora più: denota certezza abituale e costante.

Varii accoppiamenti di Partice. si son già veduti. Col Di. [T.] Certo della guarigione; Svet. della cosa.

[Camp.] Bin. Bon. 9. 1. Guai a chi 'l ben di sé 'n altrui commette; Che 'l, non certo di sé, vive languendo.

Col Di e l'Inf. [T.] Eri certo di non mai ritornare, se non vincitore.

Col Che. [T.] Egli era certo che i falli nostri darebbero a lui ragione.

Col Se. [T.] Fa ch'io sia certo se... Gell.

14. La cosa che ben si vede, apparisce in imagine determinata; e gli oggetti bene determinati son chiari a vedere.

Quindi il senso lat. e it. di Certo. Dant. Purg. 7. (C) Luogo certo non c'è posto; Licito n'è (ci è) andar suso e d'intorno. Virg. Nulli certa domus, Lucis habitamus. — Hor. Lare certo. [Camp.] Dant. Inf. 17. Che del collo a ciascuno pendea una tasca Ch'avea certo colore e certo segno (l'arme di famiglia a cui discernarli). [T.] E 3. 21. Confini certi. Or. Certum volo pete finem.

[T.] Padre certo, Nozze, Cic. Prole.

[T.] Con certe condizioni.

[Cont.] Cons. mare, 180. Se padrone di nave o navilio appigionerà la sua nave o navilio a prezzo certo, quello che lui averà mostrato al pigionante, e quello gli averà da dare.

[T.] Ufizi per certe faccende.

15. Segnatam. di tempo e de' moti che lo misurano. [T.] Certo corso delle stelle. Bibl.

[T.] Cie. A certo tempo si addimino e a certo si parlano. È in Virg. = Sall. Catel. 40. (C) Ordinarò che a uno certo di (ad certum diem) si potesse partire. [T.] Nov. ant. 84. 119. Fece bandire che tutti i poveri bisognosi... a certo die fossero nel prato suo. Hor. Certas hyems.

16. In senso di Alquanto, tra il determinato e l'indeterminato. Bocc. Nov. 33. 20. (C) Dando loro una certa quantità di danari. [T.] Certo numero. = Bocc. Nov. 20. 10. (C) Poi, a certo tempo, pervenuto agli orecchi di M. Ricciardo dove la sua donna fosse. (Qui altro senso del § preced.) G. V. 7. 16. 1. [T.] Passato un certo tempo. [Val.] Cellin. Vit. 2. 291. Certi pochi giorni appresso, la Duchessa mandò per me. (Questo non com.)

17. Quindi in senso aff. a Taluni, anche come Sost. [T.] Non tutti, ma certi. = Dant. Inf. 17. (C) Poichè nel viso a certi gli occhi porsi... Non ne conobbi alcun. Bocc. Nov. 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderano. [T.] Fag. Rim. 1. 279. Per mostrar, certi, che... hanno studiato e sanno dimoltissimo. Agn. All. cap. 301. Certi che nutriti Parean di bujo.

Anco di cose. Cr. 5. 12. 1. (C) I suoi frutti (del melo)... certi son dolci e certi acetosi. E 2. 1. Certi sono che menano i frutti dolci; e altri, amari. [T.] In certi casi. — A certi momenti è più gajo.

18. Quindi il modo Un certo che, comprendente le idee e di qualità e di quantità. [T.] Prov. Tosc. 109. Fatto un certo che, La roba si fa da sé (i primi danari più costano a guadagnare). [Val.] Borghin. Disc. 4. 38. Partecipando... sempre un certo che le membra della comune fortuna del corpo tutto. = E Mon. 243. (C) Questo è di que' segni particolari, de' quali s'è già accennato un certo che in genere. E Arm. fam. 13. Appurtassero loro un certo che di maestà. Stor. Eur. 7. 160. Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

[T.] In senso non buono, come poi vedremo del sempl. Certo. Ho sentito un certo che, che mi piace poco.

A modo d'Arr., non com. Soder. Trat. vit. 56. (Gh.) Quando si piantano nelle fosse i magliuoli, si pongono a giacere un certo che, a discrezione (in ragione) nel fondo di esse.

19. Quindi il modo attenuante, se non di dispr. [T.] Egli aveva una certa abilità, un certo ingegno.

20. In senso aff. a Quidam; ma i Lat. distinguevano

Quidam da Certus, e il secondo denotava oggetto meglio determinato. [T.] Certi tali. Quintil. Certos aliquos. = Hocc. Nov. 4. 3. (C) Andava certe erbe cogliendo. E Introd. 5. Nascevano nell'anguinaja certe enfiature... [T.] Bertin. Resp. Gio. Paol. 57. Si danno alle volte negli uomini certi temperamenti, certe complessioni, certe abitudini di corpo che non s'intendono. Targ. Viag. 8. 443. Questo spato o tarso fa certi cotiledoni o acetaboli molto curiosi. Buonur. Descr. Noz. Med. 10. La qual base dell'ornamento, allargandosi per venti braccia, terminata era ne' suoi fianchi da certe mensole capovolte.

Di pers. a modo di Sost. [T.] L. B. Alb. Apol. 29. Un certo. G. V. Certi de' Bardi e de' Frescobaldi.

21. Fra questo senso e il seq. sta il modo: Ci vuole un certo pudore, Serbare una certa decenza (un qualche pudore, una parte di decenza).

22. Di cosa che l'uomo non sappia bene determinare, o faccia le viste di non sapere. [T.] Mi sento certi brividi, certi presentimenti. — Stava con una cert'aria. GI Ital. per dare a Certo il senso indeterminato di Quidam, nel sing., s'ajutano con Un certo. Guiduc. Disc. com. 13. Produrranno col loro toccamento in noi (le parti calorifiche) un certo grato diletico che noi poi chiamiamo caldo soave. = Segr. Fior. Disc. 4. 57. (Man.) Non vi essendo alcun governo ordinato, ma piuttosto una certa licenza ambiziosa. Car. Lett. 1. 314. Per una sua certa natural timidezza, si risolve piuttosto a patire che mostrarsi importuno. [T.] Una certa paura.

Segnatam. di pers. della quale a non si sappia il nome, o sia nome oscuro. [T.] Un certo uomo, Un certo zoppo. = Car. Long. Sof. rag. 4. p. 184. (Gh.) Un certo Megale.

[T.] Come Sost. Un certo, Una certa (di pers.), in senso quasi sempre irriverente; e di donna, talvolta anco diffamante.

[T.] Son certa gente che è meglio starle lontano. Cic. Insolentiam certorum hominum extimescere.

[G.M.] Gli è un cert'uomo, ... un certo arnese...

[T.] Certi discorsi (sconvenienti). — Una certa pratica (vituperosa).

Per ell. [T.] Ne ho ingozzate certe (sottint. amarezze o sim.). — Gliene ho dette certe (insolente o verità, che a cert'uni è tutt'uno).

[T.] Fam. di cel. accennando a pers. presente, invece di volgersi a lei con diretto rimprovero: lo conosco una certa persona. — C'è una certa persona che...

[T.] Modo fam. per meglio fermare l'attenzione quasi escl. sottint. Dice certi spropositi! — Si veggono certe cose!

CERTO. [T.] Avv. Anco i Lat. aurei l'avevano.

Di cose corp. [Camp.] Dant. Inf. 8. Le sue meschite (moschee d'Inferno) Là entro, certo, nella valle corno, Verniglie come se di fuoco uscite (fossero). Cernere e Certo hanno l'orig. stessa.

In senso intell. [T.] D. 3. 2. Certo, assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar, ch'io gli farò, avverso. Segnatam. nel principio assevera più. Così Arrig. 1.

In senso mor. [T.] D. 1. 16. Ed io, che posto son con loro in croce (dannato), Jacopo Rusticucci fui, e, certo, La fiera moglie, più ch'altri, mi nuoce. Cic. Et certe in armis, militum virtus, locorum opportunitas multum juvant.

2. Siccome ha l'idea e di male e di bene, così s'accompagna e all'affermaz. e alla negaz. [T.] D. 2. 20. Certo non si scotea, si forte, Delo. E 1. 29. Or fu giammai Gente sì vana come...? Certo, non la francesca (francese) si d'assai. E 2. 24. E 3. 2. Certo, non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. = Petr. Canz. 6. 6. (C) E non s'aspira al glorioso regno, Certo, in più calda nave.

3. Anco con idea di dubbio, per confermare che la nostra natura è fatta per la certezza. [T.] D. 3. 19. Certo... Se la Scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. — Certo, o io m'inganno.

4. Conferma e il nostro detto e l'altrui; ond'è risposta a interrogaz. espressa o sottint. Fiamm. 5. 8. (C) Con falso riso disse: Certo, tu di' il vero. [T.] Certo, è così.

[T.] Certo che, ... e con un verbo, e, per ell., anche senza, può intendersi e avv., e anche agg. a modo di neutr., sottint. è.

[T.] Ma certo! per enf., più fam. di Oh certo! E l'uno e l'altro può essere iron.: come Si certo, e, affermando, negare, e canzonare per soprappiù. Così lo Scilicet de' Lat.

Medit. Arb. cr. 34. (Man.) Or, Signor mio, non ti desti tu, per tua volontà propria, in sacrificio a Dio Padre tuo? Certo sì. [Val.] *Car. Lett. fam. 1. 242.* Certo sì che voi mi siete un buon discepolo.

Segner. Mann. Febr. 1. 4. (Man.) E non poteva egli giustamente gloriarsi nella sapienza del suo Signore? Certo che sì. (Il Che talvolta aggiunge efficacia, ma può togliere rapidità.)

Bocc. g. 7. n. 5. (Man.) Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? Certo no. — Certo posposto al Sì o al No, ferma più sul sentimento della certezza; preposto, lascia più in rilievo l'idea dell'affermazione o della negaz.

5. Fam. di cel. [T.] Prov. Tosc. 351. Certo, fu bugiardo; o Certo, fu appiccato per ladro. (Certo è qui personificato. Dicesi quando uno afferma e non gli si vuol credere.)

6. Ma talvolta, come l'Equidem de' Lat., è piuttosto concessione che affermaz. per far più risaltare l'idea seg., che si contrappone alla prima o le detrae. Bocc. Nov. 27. 14. (C) La donna rispose: Certo che egli non m'offese mai. [T.] *D. 2. 4. Certo... unquanco (mai) Non vid'io chiaro sì com'io discerno... Ma, se a te piace, volentier saprei... E 1. 14.* In tutte tue question', certo mi piaci... ma il bollor dell'acqua rossa Dovea ben solver l'una. *Qui recansi più o meno: D. 3. 26. E 30. E 2. 8. E 1. 20.*

7. Ne' seq. es. l'Avv. è convertito alle altre parole del costrutto, come gli Avv. lat. di simile senso. [T.] D. 1. 31. Natura, certo, quando lasciò l'arte (di creare giganti)... Assai fe' bene. — In fine al verso o al periodo o all'inciso, può affermarsi più. *D. 1. 10.* A ciò non fui io sol, disse, nè, certo, Senza cagion sarci con gli altri mosso.

8. Col Di. Avv. che sta da sè: più fam. e più efficace che il semplice Certo. [T.] G. V. 11. 6. 7. E, di certo, se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe operato (operato) ogni abbassamento de' Fiorentini.

Col verbo. [T.] Credere di certo che... [Val.] Segner. Fam. Strad. 1. 177. Tenea... di certo... che questo sforzo... fosse una trama.

Sapere di certo più fondato che per certo. [T.] Ho scoperto di certo...

Quanto ai fatti. [T.] Segner. Mann. Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte, convien che ti confessi il più presto che sia possibile.

9. Del certo, quasi inusit. Fir. Dial. bell. donn. 367. (Man.) E gnardandomi io alcuna volta nello specchio (per confessarne il vero), me lo son creduto (d'esser bella), anzi m'è paruto esser del certo. [Val.] *Fortig. Ricciard. 28. 88.* Se tu vuoi del certo Levare l'amante tuo di servitute, lo mostreròli (te lo mostrerò)... *Malm. 7. 87.* A casa Pigolon vogl'ir di gamba, Che vi sarà co' complici, del certo.

[Val.] *Fortig. Terenz. And. 1. 2. Sim.* Dunque tu vuoi, ch'io dica apertamente A te ciò, che mi resta? *Dav. S1.* del certo.

10. Per certo è com.; e non indica, come Di, la fonte della certezza; e, anche per ciò, può affermarsi talvolta un po' meno. [T.] Bocc. Nov. 12. 16. E se io non avessi tenuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E 21. 7. Se...*, per certo io vi sarò ricevuto. *Nel princ. del discorso asseriva più Arrig. 1.* Per certo quante volte il valente s'affatica di vincere il misero, cotante volte si sforza d'essere somigliante ad esso.

Col Che, come il semplice Certo: modo meno usit. che Di certo. [Fav.] Bocc. Corbac. ediz. Giunti, face. 115. Per certo, che se tanto mi vorrà beue Iddio, che da questo laberinto mi vegga fuori, secondoche ragioni, di soddisfare m'ingegnerò. *Cat. Lib. 1. VII.*

Assol. [T.] D. 1. 28. Chi poria (potrebbe) mai, pur con parole sciolte (in prosa), Dicer del sangue e delle piaghe, a pieno, Ch'ora vidi?... Ogni lingua, per certo, verria meno. *Petr. cap. 11.* Che, per certo, Infinita è la schiera degli scioocchi.

Nel rispondere, affermando, a interrogazione altrui o propria. Per certo è men com. che Di certo. † Per lo certo, nel senso di Per certo. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 28. 28. E 32. 27.

11. Al certo, vive, sebbene non comunem. parlato, e cade bene segnatam. posposto, e parlando di fatti, e di certezza più evidentemente oggettiva. [T.] Buon. Fier. 2. 4. 27. Gli ha paglia in becco al certo.

† A certo, inusit., ma l'es. conferma il senso di Al certo. *Vill. G. 1. 9. c. 213. v. 5. p. 203.*

(Gh.) S'è Fiorentini avessono mandato di loro gente... fra Serravalle e Poste di Castruccio, a certo Castruccio e sua gente rimaneano morti e presi.

12. Ne' modi seq. gli è ambiguo se Avv. o Agg. in forma di neut. Però qui li notiamo. [T.] D. 3. 30. La bellezza ch'io vidi (di Beatrice) si trasmoda Non pur di là da noi, ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. — Credo certo è modo com.; e chiaramente Avv. quando il costrutto lo fa tale apparire, per la diff. del gen. e del num. come: Credo certo (può dirlo una donna) alla Verità rivelata; Crediamo certo la veracità di chi ben patisce per quel che dice.

[T.] *Lorenzino Ap. Pref.* Io tenevo certo che non avessino in tal caso a mancare alla patria. Può spiegarsi e Tenevo certamente e Cosa certa.

Così Avere di certo può intendersi in senso di Credere, e diventa Avv. chiaramente. *Bocc. g. 10. n. 3. v. 8. p. 186. (Gh.)* Vivi... di me sicuro, ed abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te, quant'io, ami. [T.] *E 96. 11.* Abbi di certo, se le lusinghe e i preghi non bastassero... e vi s'adoperrebbe la forza. *Fior. S. Franc. 2. 110. Urb. 12.* Ebbe di certo, lei esser gravida.

Per certo può intendersi Per cosa certa. [T.] *Liv.* Che cosa fosse, nessuno lo sapeva così per certo.

[Val.] † *Serm. S. Agost. 18. 82.* E sappi per lo certo che, orando per lo morto, tal bene non si perde mai.

Ancò nel seq. Avere può dirsi che stia in senso di Credere, giacchè la fede e l'opinione ferma è l'intima delle proprietà. † Vit. S. Girol. (Gh.) Al certo abbiate che nulla cosa nuoce tanto all'uomo, quanto la mala compagnia.

† *Vill. G. 1. 11. c. 133. v. 7. p. 274. (Gh.)* Veggeudo fuggire... la schiera di..., credettono a certo ch'è nostri fossero rotti. *E 11. 56. 2. (C)* *Tratt. ben. riv. 8.*

Ma nel seq. può essere ell. sottint. A certo punto o sim. [T.] Censorin. Quello tempo di quanti di fosse, non ancora gli astrologi lo poterterò scoprire al certo.

CERTOSA. [T.] *S. f. Monastero di Certosini. Da Chartreuse, Montagna del Delfinato, ove fondò S. Brunone il primo convento. Salvin. F. B. 2. 4. 2. (M.)* Quelle colonne... che sono alla Certosa di Roma. [T.] La Certosa di Pavia. — Può comprendere e il monastero e la chiesa e i luoghi adiacenti. Andare alla Certosa.

[T.] *Plur.* Le Certose, i luoghi che soglionsi intendere con questo nome.

† **CERTOSANO.** [T.] *V. CERTOSINO.* (Più prossimo a Certosa.

2. Agg. [T.] Franc. Sacch. Avete preso certosana veste.

CERTOSINO e † **CERTOSANO** e † **CERTUGINO.** [T.] *Agg. e Sost. Monaco dell'Ordine che S. Brunone fondò. Segner. Div. M. V. 250. (Gh.)* Secondo il lodevolissimo costume de' Padri Certosini.

Belc. Vit. Colomb. 58. (C) Un santo uomo dell'ordine de' certosani. *Segner. Pred. 14. 5. (Man.)* Saresti forse solo in un ehiostrò di Certosini o di Cappuccini? No certamente; anzi vi avresti tanti angeli per compagni.

2. [T.] Vita di certosino, solitaria, astinente, in silenzio. Sta zitto come un certosino. — *Ar. Sat. 2. (Man.)* Starei solo alla cella, solo alla mensa, come un Certugino.

† **CERTUGINO.** [T.] *V. CERTOSINO.* (Più prossimo a Carthusiano, Chartreuse.)

CERTUNO. [T.] *Pron. comp. d'Uno e Certo, come Aleuno da Aliquis Unus; e anco i Lat. congiungono Certus ad altri quasi pron. Mens. Costr. irreg. cap. 26. p. 271. (Gh.)* Certuni i quali par che amino l'oscurità, e che pongano ogni studio in procurar di non essere intesi. *E 225. Bellin. in Pros. fior. par. 4. v. 1. p. 114.* Certuni sono tanto scrupolosi che... *Dat. Pref. Pros. fior. 51. (C)* [M.F.] *Forteg. Capit. dati fuori dal Bindi. 26.* Oh quanta invidia spesso Porto a certuni, che, senza fatica E senza studio, sognano in Permesso! (diventan poeti).

[T.] *Ha per lo più senso non di gran lode e riverenza; ma può averlo buono. E sebbene d'ordin. nel pl., non sarebbe vietato il sing. sull'anal. di Aleuno e altri tali.*

2. A modo di Agg. non usit. Red. Op. 1. 88. (Gh.) Li animali di certune (razze).

CERUCCIA. *S. f. Avvilit. di CERA per Sembianza, Aria di volto. [T.]* Ceruccia patita, pallidina. *E ass.*

Dicesi che uno ha ceruccia, per indicare che ha aspetto di non sentirsi bene. (Man.)

CERULEO. *Agg. Del color del cielo. Aureo lat. Petr. son. 152. (C)* Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Fir. As. 64.* Già aveva la rosseggiante Aurora preso in mano le cerulee briglie de' suoi rosati corsieri.

(Tom.) Carta cerulea quella che in altri dialetti Perlina, Azzurra.

2. Dicesi comunem. del Color del mare, dal riflesso che fa del color del cielo. Fir. As. 118. (C) Dicevasi che quella Dea, la quale il ceruleo mare partori, e la schiuma delle sue onde allevò..., conversava nel mezzo della moltitudine degli uomini. [T.] *Ceruleo in Virg. il cocchio di Nettuno. L. B. Alb. Apol. 19.* Cerulei cavalli di Nettuno.

[T.] *Occhi cerulei.*

CERULEO. *Agg. Ceruleo. Voc. del verso soltanto. Aureo lat. Un mod. 1 fonti ceruli.*

CERUME. *S. m. (Ar. Mes.) T. de' Cerajuoli. Colatura ed Avanzo di ceri, candele, ecc. (Fanf.) Tariff. Tosc. (Mt.)* Fondate dei cerumi sporchi e neri. Cerume in colature. *Red. Lett. fam. 3. 78. (Man.)* Ho provato in questo punto, mentre sto scrivendo alla candela della bugia, quel cerume della quarta specie. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Provai a far le goccioline di (retro) nelle fondate de' cerumi sporchi e neri, ed anco in questo succede lo stesso che nella cera gialla vergine.

2. [Sel.] Quella materia giallognola, untuosa, un po' rischiosa, che trasuda entro l'orecchio, e serve a spalmarne le membrane più delicate per difenderle dall'azione soverchia dell'aria.

CERUMINOSO. *Agg. m. (Anat.)* Che tiene della natura del cerume. E però dicesi Materia ceruminosa il cerume stesso; e Ghiandole ceruminose, gli organi follicolari destinati a separare il cerume. (Mt.)

† **CERUSA.** *S. m. [Camp.]* Per Cerassa, Biacca, ricorre più volte nell'Om. S. Gio. Gris.

† **CERUSIA.** *S. f. Lo stesso che Chirurgia. [Camp.] Din. Din. Masc. 11. Argom.* Acciò che sappi chiaramente di quale dell'una delle due parti medicinali parla, o di cerusia o di fisica. — *Benv. Cell. Vit. 1. 217. (M.)* Subito fece venire un certo maestro Jacopo Pergino, uomo molto eccellente nella cerusia. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Che tante volte me desideroso D'imparar cerusia, men' n cantina A trar sangue alle botti. [Val.] *Morg. 16. 56.* Io non vo' disputar di cerusia.

† **CERUSICA.** *S. f. Lo stesso che Chirurgia. Arte chirurgica Agg. per Sost. — Fr. Jac. Cess. G. 3. 5. (Man.)* Ne' feramenti che porta a cintola, diciamo che sono significati medici di cerusica. (La stampa pag. 93 ha: Cirusia.) [Val.] *Novell. Senes. 208.* Mastro Caccia da Sciano era sì in cerusica ed in fisica valentissimo. [Camp.] *Din. Din. Masc. 11. Argom.* Se mi domandassi perchè hai messa innanzi la Cerusica alla Fisica, dicoti... E più sotto: La seconda, perchè la Cerusica è di maggiore necessità. *E Lib. III.* Della Cerusica, cioè, Medicina manuale.

CERUSICHELLO. *S. m. Disprezz. di CERUSICO. Non com. Bell. D. Anat. P. 2. 370. (M.)* A pena guardata da qualche cerusicello si sprovveduto che nè men sappia quant'ossa ha l'uomo.

CERUSICO. *S. m. Chirurgo, Chi esercita la chirurgia. (Nel pl. Cerusici, e † Cerusichi.) Cr. 6. 49. 1. (C)* A far cauterio senza fuoco pestisi la flamma..., e poi si curi a modo di cerusico. *Belline. Son. 290.* Ch'ingrassate del mal come i cerusici. *Tac. Dav. Ann. 15. 2. 25.* Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno.

2. [Val.] Ingrassare cerusici e speziali. Essere spesso o lungamente malato. *Ros. Sat. 4.* E ingrassando cerusici e speziali, Di doni e di tabelle empire i tempi?

5. [Val.] Ago del cerusico, per Operazione chirurgica. *Ros. Sat. 1.* Aleun non è ch'abbia avvezzato il cuoio Più di costoro all'ago del cerusico.

4. E usato come Agg. Bern. Or. 1. 7. 35. (C) Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *G. V. 11. 94. (Mt.)* Il collegio de' giudici era da ottanta. I notai da secento, medici fisichi e cerusichi da sessanta.

[Camp.] *Din. Din. Masc. 11. Argom.* Dico che formerò questo Libro solamente di malattie cerusiche. E più sotto: Sicchè io ti disporrò secondo il mio picciolo intelletto, tutte le malattie cerusiche. *E III. Prolog.* Questo terzo Libro è solamente formato di malattie fisiche, benchè siano di molte che si accostano alle cerusiche.

CERUSICUCCIO. [G.M.] *S. m. Dispr. di CERUSICO.* Un cerusicuccio di condotta.

CERUSSA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome che si dà alla Biacca di piombo. *Aureo lat.* Biacca più com. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 325. I rodotti mettendone i dogli le limature di piombo, spargono quelle di aceto..., dopo un certo tempo aprendogli ritrovano la cerussa, o biacca. *Imp. St. nat.* iv. 1. Minerali (colori) sono la cerussa, giallino, minio, cinabrio, biadetto. = *Cr.* 6. 41. 4. (C) Alle lentigini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, cioè biacca e canfora, ed elaterio in quantità. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 210. (M.) Il piombo naturalmente è freddo, intanto che temperato coll'aceto fa diventare la cerussa più fredda d'ogni altro veleno mortale. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 34. Piccola quantità di cerussa.

2. (Chim.) [Sel.] Cerussa d'antimonio. *L'Ossido bianco di antimonio precipitato con un alcali, da un sale di questo metallo.*

3. (Chim.) [Sel.] Cerussa nativa. *Piombo ossidato terroso, bianco grigio, che si trova in molte miniere della Germania.*

CERVA. S. f. La femmina del cervo. *Aureo lat. Petr. son.* 157. (M.) Una candida cerva sopra l'erba Verde m'apparve.

CERVATO. Agg. (Vet.) Uno de' mantelli del cavallo. *Garz. Piaz.* 637. *Berg. (M.)*

[Cont.] *Tipocosm.* 233. Il cervato, e poi il falbo, e lupato, e con la coreggia.

CERVELLACCIO. S. m. Pegg. di CERVELLO.

2. *Per Ingegno rosso.* *Alleg.* 121. (C) Ho pensato di presentargli le sdolinate frutterelle del mio vile e non coltivato cervellaccio. *Magul. Lett. Fam.* 1. 36. (M.) Non me ne sia consigliato con altri che col mio cervellaccio. [Val.] *Bertold.* 3. 4. Ma il buon villan, che avea gran cervellaccio, Ben seppe, come andrete, uscir d'impaccio.

3. *Nel senso fig. di Mente balzana, stravolta. E la stessa pers.* È un cervellaccio.

Alleg. 157. (C) Se noi mancassimo affatto di cotai cervellacci sventati.

[Tor.] *Capo. R.* p. 319. Minaccie e villanie prova, ed ascolta Chi serve un cervellaccio stravagante. [Val.] *Foscol. Lett. ined.* 31. Quel cervellaccio si piegherà alquanto ammolito.

4. *Si dice anche a Chi fu tutte le cose a caso e senza considerazione.* *Minuc. in Not. Malm.* v. 2. p. 72. (Gh.)

CERVELLAGGINE. S. f. Da CERVELLO. *Capriccio strano o pazzesco.* *Non com. Fir. Trin.* 5. 3. (C) Questa vedova le mutò il nome per non so che sua cervellaggine. [Val.] *Mach. Mandr.* 3. 4. Per cervellaggine della fanciulla...

CERVELLATA. S. f. Sorta di Salsiccia alla milanese, fatta di carne e di cervello di porco triturali, ed imbudellati con aromati ed altro. *Bern. Rim.* 1. 11. (C) E fanci le salsicce, Cervellate, ventresche e salsiccioni. *Lorenz. Bened. in Red. Lett. stamp.* 1825, p. XLII. (Gh.) Non era meglio dimandare della mortadella di Bologna, quattro carcioni di Parma, una buona filza di cervellata di Milano?

2. *Per simil. Far cervellata d'uno vale Farne macello, strage.* *Malm.* 11. 45. (C) Maso di Coccio avria colla squarcina fatto d'ognun polpette e cervellata.

CERVELLETTINO. S. m. [T.] Doppio dim. di CERVELLO; però d'animale piccolo.

2. *Fig. [T.] Fam. di pers., non in senso di tode.* *Cervellettin piccino, bizzarro.*

CERVELLETTO. S. m. Dim. di CERVELLO, nel signif. del § 8. *Car. Lett.* 1. 217. (C) V. S. può saper per pruova che cervelletti sieno quelli delle Muse, quando non son colti in tempera.

2. (Anat.) *Porzione della massa polposa contenuta nel cranio, che riempie le fosse occipitali inferiori al disotto della tenda, e che avviluppa la continuazione del midollo allungato, attorno al quale si vede formare una protuberanza anulare.* (M.)

CERVELLIERA. S. f. Cappelletto di ferro che si porta in capo a difesa. *Cerebellare, in Pelagon.* [Val.] *Vegez.* 57. E che la panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo, sia ben forbito. = *Cron. Vell.* 37. (C) Con una spada gli diè in sulla testa: avea la cervelliera; non gli fece male. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Con raffi, con palvesi e cervelliere. *Fav. Esop.* E di vero ti dico che colui che l'ha, tanto è vile, che mai, poichè mortalmente l'offese, non s'ha messo una volta la cervelliera. [Camp.] *G. Giud. A.* 15. E li capi loro portavano ferrati di cervelliere con li ferri aguti di sopra. [Cont.] *Stat. Fabbri.* 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiovare a fuoco o a

freddo o in qualunque modo racconciare, o fornire alcuna cervelliera, bacinetto o cappello di ferro.

2. *In proverb.: Chi ha cervelliera di ferro, non vada a battaglia di sassi; e vale, che Chi non è ben provveduto, non si metta ne' gran pericoli.*

3. [Val.] *A cervelliera scoperta. Averb. Con la cervelliera scoperta.* *Sacchett. Nov.* 164. Stette tanto a cervelliera scoperta, quanto il ranno si penò a scaldare.

4. *Cervelliera vale anche Cervellino, sost. (C)*

CERVELLIERA. S. f. (Agr.) Specie di Vitigno. *Soder. Colt.* 121. (M.) La cervelliera è un vitigno d'uva nera, grossa, rotonda, e di grandi grappoli.

† **CERVELLIERE.** S. m. Da CERVELLIERA. [Val.] *Chi fabbrica per mestiere le cervelliere.* *Ant. Pucc. Gentil.* 84. 22. Case, ove si fa l'arte di Cervelliere.

CERVELLINAGGINE. S. f. Azione fatta con poco senno. *Non com. (Fanf.) Fir. Luc.* 4. 6. (C) Che sarà? delle nostre cervellinaggine, che ci avete oggimai tradicio? *Ambr. Furt.* 3. 10. O per sua cervellinaggine, o per poca avvertenza della madre,... *Vit. Beno. Cell.* 1. 447. Solo la fece per cervellinaggine.

CERVELLINO. S. m. [Val.] Dim. di CERVELLO. [G.M.] Cervellino d'agnello. *Anco di pers., non in senso di tode.* Cervellino di mosca, di zanzara.

CERVELLINO. S. m. Panno che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo. (C)

CERVELLINO. Agg. Da CERVELLO. *Di poco cervello, di poco senno.* *Non com. Agr. Pand.* 49. (C) Questo gracchiar femminile..., dicendo questo con quella, e questo con quell'altra, e quello che elle sanno, e quelle ch'elle non sanno, come leggeri e cervelline. *Tratt. gov. Fam.* 13. Che se' pazza, volubile, e veramente cervellina. E appresso: Bene è chiamato cervellino chi muta signore spesso. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Frnosino... forte e atante, grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore.

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 156. Quest'uno cervellino, ... gli disse. = *Red. Lett. fam.* 2. 171. (Man) Si è fatto a petizione di certi mariti, che bramerebbono d'aver le loro mogli più cervellate e meno cervelline.

2. *Stravagante, incostante e sim. (Fanf.)*

In questo signif. s'usa pure come Sost. m. ed anche fem. Gell. Err. 4. 3. (Man) E se tu riprendessi loro, tu avresti il latte in bocca; o tu saresti un cervellino, o presso che io non dissì. *Salv. Spin.* 1. 1. (C) Andò a riconoscer le possessioni, e vi condusse seco quella cervellina di mogliama. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questa cervellina sa molto bene ella chi se la beve.

CERVELLO. S. m. (Anat.) Pl. Cervelli, e f. Cervella, ma nel significato proprio convien dire le cervella, e nel fig. i cervelli. *Cosichianasi ora l'organo molle, e polposo tutto intiero, che riempie la cavità del cranio, ora solamente le circonvoluzioni, o gli emisferi, ora finalmente la massa polposa contenuta non solo nel cranio, ma eziandio nel canale rachitico.* *Lat. aureo Cerebellum.* *Dant. Inf.* 32. (C) Là ve' l' cervel s'aggiunge colla nuca. *M. Aldobr.* Dimanzi a tutti gli altri membri è generato e creato il cuore, e appresso il fegato, e appresso il cervello. *Morg.* 27. 61. E trasse d'Altachiarà con tant'ira, Che gli spezzò l'elmetto e le cervella.

[G.M.] La cassa del cervello.

[G.M.] Cervello di bestia grossa (di vitello o sim.). — Cervello di majale.

[G.M.] Un fritto di cervello.

2. [Val.] † *Nel pl. si usò anco Cervelle.* *Morg.* 11. 106. E questo e quello e quell'altro tagliavano, E braccia in terra balzano e cervelle.

3. *E per estens. in signif. di Persona, Uomo.* *Meuz. Sat.* 4. *Giambul. Stor. Eur.* 7. 158. ediz. *Crus. (Gh.)* Per la incostanza e poca fermezza di que' cervelli che dovevano intervenire a questo maneggio.

4. *Fig. per Intelletto, Giudizio, Ragione.* *Bocc. Nov.* 79. 22. (C) Quella che a me addimandate, quantunque alla grandezza del vostro cervello sia piccola, pure a me è grandissima. *Galat.* 26. Certo voi nol credereste del cervello ch'ella ha. *Fir. Trin.* 4. 7. Ch'i' penso avergli assai bene imbrogliato il cervell).

[T.] Uomo di cervello.

3. [Val.] *Senno.* *Varch. Stor.* 2. 407. Fu da chi avea miglior cervello... di lui non solo tenuto, ma ripreso.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Grossa testa non fa buon cervello. E 51. Capo grosso, cervello magro. E 230. A chi parla poco, basta la metà del cervello. E 221. Del cervello, ognuno si pensa d'averne più che parte. (Si stima savio.)

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 214. Uomini di gran cervello e credito (verrebbero al Savonarola).

[T.] *Fam.* Uomo di prudenza avveduta: uomo tutto testa e cervello. (Del solo sapere non lo direbbe: direbbero arca di scienza; equivoco tra le sante e le sepolerali, e le ferrate da tenerci quat-trini.)

6. *Ass. vale lo stesso che Ingegno, o l'uomo dotato di ingegno.* (Fanf.) *Stor. Eur.* 7. 158. (C) Per la incostanza, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. [Tor.] *Capo. R.* p. 246. Quello Che cantò Melibeo con dolce vena, Ed ebbe in poesia sì gran cervello.

7. [T.] *Non solo della forza del ragionare, ma pur del comune intendere e dell'attendere.* Dopo un male patito, il cervello è debole, senza che la persona possa dirsi un cervello debole.

8. *Per Animo, Inclinatione.* *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. (M.) Chi diceva per moderanza; chi, secondo i cervelli, per debolezza.

9. *Per Opinione.* [T.] *Prov. Tosc.* 73. Chi dà retta al cervello degli altri, butta via il suo. (Del troppo rivolgersi a consigli diversi.)

10. [T.] *Per l'uomo, in riguardo al suo modo di pensare e di dire, piuttosto che di sentire.*

[T.] Cervello inatto.

Bern. Ort. 2. 3. 32. (C) So ben che Rodomonte non lo crede, Chè se ne ride quel cervel balzano.

11. † *Cervello roperio. Di chi non lascia conoscere i suoi pensieri, e mostra di esser quel ch'egli non è.* *Non com. Segni, Stor. fior.* v. 3. l. 14. p. 73. (Gh.) Non restava di ammonirlo che fosse cauto di quel cervello coperto, e che simulando di non s'impacciare di quell'impresa non machinava mai altro, che cercar di fòrgli la ripitazione in quella provincia.

12. *Cervel di gatta.* V. GATTO.

13. [Cors.] *Cervel leggiero dicesi di Persona vana, incostante.* *Segret. Fior. Comm.* 1. 3. Ma sol questo mi duole, l'aver a far con un cervel leggiero.

14. † *Cervel di piuma o di polvere dicesi d'Uomo leggiero, incostante.* *Buon. Sat.* 92. (Man) Quel superbo garzon cui sempre fuma, A cui sempre vaneggia il bujo cervello, Cervel di polve, o vuoi cervel di piuma.

15. [T.] *Cervel di formica, di passera, di fringuello, d'oca. L'ultimo dice stupidità e goffaggine, il terzo e secondo meschinità e leggerezza, il primo angustia e minusiosità. Le locuzioni in cui Cervello vale Senno o Ingegno, vengono dall'osservazione fisiologica che la buona conformazione degli organi cerebrali è indizio delle attitudini del corpo alle operazioni dello spirito animatore.*

Morg. 11. 9. (C) Ch'Ulivier disse a Rinaldo d'Amone: Tu hai talvolta men cervel ch'un'oca.

[M.F.] *Fug. Rim.* Non parer fra gli altri un cervel d'oca.

[Val.] *Baldov. Scherz. famil.* 354.

[T.] *Prov. Tosc.* 367.

[M.F.] *Cervello d'oca. Poco giudizio.* *Serd. Prov.*

16. *Cervello secco. Dicesi d'Uomo di poca levatura, scarso d'idea.* *Car. Lett. ined.* v. 2. lett. 252. p. 233. (Gh.) La sua venuta a Pavia faceva un poco di moto negli animi di queste genti, per la diversità degli umori che ci sono, e perchè dava da pensare di strane cose a questi cervelli secchi. *In questo senso non com.*

17. *Cervello strambo vale lo stesso che Cervel balzano.* *Red. nel Diz. di A. Pasta. (M.)* Di tutti scrive con molta stima, eccetto di quel cervel strambo, e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. quel tiro.

18. † *Cervello svoltatojo. Uomo leggiero, e che facilmente muta proposito.* (Fanf.)

19. † *Cervello vitrinolo. Dicesi d'uomo poco trattabile, e col quale facilmente si viene a rottura.* *Car. Lett. ined.*, lett. 216. v. 2. p. 135. (Gh.) Ora le dico a sangue freddo, ch'io l'ho per cervel vitruolo, e però pericoloso a maneggiarlo.

20. [M.F.] † *Cervello a iccasce. Come dire Torto, Alla forma della X. La Celid.* iv. 20. Ma che fossero desse io mi figuro, E il suo cervello a iccasce l'avvisa.

21. *Poco cervello, in forza di aggiunto, vale Sciocco.* (Man.)

22. [G.M.] *Come dicesi Coscia e Testa di ponte, così Cervello: ed intendesi il Ripieno o Grossezza di esso ponte, onde apparisce più o meno svelto.* Il ponte di Santa Trinità ha poco cervello.

23. [Val.] *Aggirarsi di cervello intorno a una cosa. Usarvi astuzia.* *Lasc. Cen.* 3. 10. Coloro vi si

aggravavano di cervello, nè Burchiello vi poteva trovare stiva.

24. † Andare il cervello a guazzo dicesi di un ubriaco, e vale Vacillare, Ondeggiare. Car. Stracc. 1. 1. (M.) Mi pareva d'esser fuori di mare, e pur mi va il cervello a guazzo.

[Cors.] Andare il cervello a guazzo, o a spasso, Ammattire. Segret. Fior. Comm. 2. 1. Perché parti che a spasso il cervel vadi.

25. Andare il cervello ad una o più cose. Averci il capo, Pensarci, Ravvolgere una o più cose per la mente. Non com. Bern. Or. in. 38. 48. (Gh.) Il conte Orlando a Dudon non rispose, Ma stette un pezzo tacito a pensare, Perché 'l cervel gli andava a molte cose, E non poteva ben deliberare.

Buon. Tanc. 3. 2. (M.) Sono un stecco che pugner potrei, S'io avessi 'l cervello a far del male.

26. [Val.] Assottigliare il cervello. Trovare espedienti, ecc. Fortig. Terenz. Form. 4. 2. A me non rimane altro, che assottigliar ben bene il mio cervello, Pensare a' casi miei.

27. [Val.] Avere cervello. Stare in sé, Curar di non errare. Fortig. Terenz. Andr. 1. 2. Torno a dirti: abbi cervello.

[T.] Dove avete il cervello? — Che cervello avete? — Non ha punto cervello.

[T.] Prov. Tosc. 334. Tra l'incudine e il martello, man non metta chi ha cervello. (Non l'impacciare nelle altrui brighe senza necessità.)

28. [Val.] Avere cervello da uomo. Essere assennato, Aver giudizio. Non com. Cellin. Vit. 2. 175. Gli era tempo ormai d'aver cervello da uomo.

29. Avere il cervello a partito. Più com. Mettere. V. AVERE.

30. Avere il cervello a sghimbescio. Fig., vale Avere il cervello turbato da tristi pensieri, Non saper discernere quel che s'abbia a fare. Nelli J. A. Comed. 3. 83. (Gh.) Oh! io ho pure il cervello a sghimbescio, dacché quel mio figliuolo mi ha messo il tremito addosso di vederlo uscito di casa.

31. Avere il cervello fuori de' gangheri vale Essere dicervellato, Non aver senno. Bene Bart. Rim. 40. (Gh.) Or dicami che vale un bon piattello. Di questa carbonata ch'io v'addito, Chi non ha fuor de' gangheri il cervello.

32. † Avere il cervello fatto a oriuoli dicesi d'Uomo stravagante. Alleg. 98. (C) Questa non è la via da far figliuoli, Direte voi, che avete altro capriccio Del mio, che ho cervel fatto a oriuoli.

33. † Avere il cervel nella lingua vale Discorrere accortamente, e con giudizio. Varch. Stor. 10. 308. (C) Il quale avendo il cervel nella lingua, e più che ricchissimo essendo,...

34. Avere il cervel nelle calcagna. Esser privo di senno. (C)

35. Avere il cervel sopra la berretta, o sopra le berrette, o sopra la chioma, dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno. Comunem. Avere il capo sopra la berretta. Varch. Stor. 4. 5. (C) Bisogna... che sia una di queste due cose, o che costui sia qualche giovane leggiere, ch'abbia il cervel sopra la berretta, ... Cecch. Mogl. 5. 4. Delle questioni se ne fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette. Ar. Rim. Stanz. 6. Molti lo giudicâr di poco ingegno, E ch'avesse il cervel sopra la chioma. [T.] Canz. d'un Piagnone: Ha il cervel nelle scarpette.

36. Avere il cervel seco. O più com. A sè. Stare all'erta. Ar. Cas. 3. 1. (C) Abbi il cervel teco, che questo..., che ha il diavol in corpo, non se n'avvedesse.

37. † E Avere il cervel seco vale anche Esser di sua testa, Esser di suo capo. (C)

38. Avere meno cervello d'un grillo. Esser privo di senno.

39. [T.] Avere pappa in luogo di cervello, Mente da poco.

40. [T.] Avere stoppa in luogo di cervello. Non si sentire disposto a lavori di mente.

41. [Cors.] † Avviluppare ad alcuno il cervello. Più com. Confonderglielo, Imbrogliarglielo. Fir. Trin. 2. 4. Eh tu mi vai per avviluppiando il cervello.

42. Beccarsi il cervello vale lo stesso che Stillarsi il cervello. V. il § 72. Bern. Or. 3. 7. 3. (C) Non vi beccate, Cristiani, il cervello, Ch'esser cristian bisogna, o lasciar stare. Belline. L'invida gente dispettosa e trista, Sempre in dir male il suo cervel si becca. Fir. Trin. 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch'è non vorranno venire.

43. [T.] Bruciarci le cervella. Uccidersi con arme da fuoco. — Bruciarle ad altri, Ucciderlo.

44. Cavar uno del cervello o di cervello. V. CAVARE.

45. [T.] Dare al cervello, di liquore che invasi la testa, o di dolore acuto in qualunque parte del corpo. E fig., di cosa che turbi la ragione o il senno.

46. [Val.] Dare la volta, o Dar volta al cervello. Perderlo, Andare in pazzia. Gozz. Nov. 2. 22. Dopo morto il marito, desse la volta al cervello. Ner. Sammin. 11. 84. Anch'io vo' far bel bello, Per non avere a dar volta al cervello.

47. † Dar le cervella a rimpedulare. Esser rimasto senza giudizio, come s'è si fosse mandato a raccontare, tolta la metaf. dalle calze. Lab. 147. (C) Tu hai le cervella date a rimpedulare. Pataff. 4. E le cervella diè a rimpedulare.

48. [T.] Dar le spese al suo cervello; Avere pensieri seri, e cercarli; meno che Stillarselo e Lambicarselo e Beccarselo. = Alleg. 3. (C) In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

(Tom.) I Tosc. dicono anco, Dare e Fare un poco di spesa al suo cervello. Vien forse dal riguardare il pensiero come bisogno di nutrimento, acciocchè possa operare. Ma meglio è da notare, che Spesa e Pensiero hanno comune origine da Penso, Pendo, Pesare, onde il pensiero è una continua misura che fa l'anima di quanto sente con una verità che l'è norma.

49. Esser fuori di cervello. Esser pazzo, o Esser colla mente molto sopraffatta per qualsiasi cagione. Gell. Sport. 1. 1. (C) Se c' non fusse così fuor di cervello, c' si sarebbe ormai avveduto come...

50. Esser in cervello, o sim., vale Essere disposto e pronto a capire le ragioni, e i discorsi che gli sono fatti, e anche generalmente Essere colla mente chiara. Sen. Ben. Varch. 3. 27. (C) Avendo giurato che il giorno dinanzi non era stato in cervello, pregò Dio che tutto quello che aveva detto contro Cesare, cadesse sopra il capo di sè proprio, e de' suoi figliuoli.

51. [Val.] Essere senza cervello. Essere uno stupido, un imbecille. Fortig. Ricciard. 23. 8. Tu se' senza cervello A lasciare costui per un spiantato.

52. [T.] Fare le cose con poco cervello, precipitosamente.

53. [T.] Fracassar le cervella (con colpo che rompa il capo).

54. [Val.] Guastare le cervella. Romper la testa, Spaccare il capo. Non com. Fortig. Ricciard. 7. 19. Sono due spade veramente buone, E guastan spesso a' Turelli le cervella.

55. [Val.] † Ingrossare il cervello. Non capirne, Non intenderne briciolo. Com. Far tanto di capo. Fortig. Ricciard. 19. 93. Disse Orlandin: M'ingrossan le cervella, E mi par che di buoi abbian la cora.

56. Lambicarsi il cervello vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi il cervello. Car. Lett. v. 1. n. 81. (M.) Io non veggio che questo sapere all'ultimo ci serva ad altro che a sopraffar quelli che sanno meno, ed a lambicarci tutto giorno il cervello dietro alle dottrine.

[Val.] Senza la copulativa Si. Buonarr. Ajon. Cod. 6. E chi 'l cervel vuol lambiccar, lambicchi.

57. [T.] Levare il cervello. Un gran rumore, un lungo discorso noioso, leva il cervello.

[T.] Leva di cervello. Il dolore, una cura, una passione.

58. Mettere cervello. Diventar prudente, Ridursi alla ragione e al dovere. Bracciol. Scher. Dei. 3. 42. (Gh.) E perché il delusor metta cervello, Sùbito il trasfigura in un uccello.

59. Mettere il cervello a bottega vale Ingegnarsi, Industriarsi. (Man.)

60. [Val.] Mettere il cervello a partito. Più com. che A bottega. Far senno. Salvin. Eutifr. Plut. 157. Mettendo un poco adesso il cervello a partito, cerca ora onninamente di dirmi la verità. = Fagiul. Rim. 4. 59. (Gh.) Ond'ella, a tal mio dir, messe in sostanza il cervello a partito, e risolvè Di rimediare ad una tal mancanza. Nelli J. A. Comed. 3. 112. (Gh.) Se voi state francamente unito col' sig. Filidauro, e mostrate ambidue che siete padroni, e volete e sapete far da tali, metteran ben esse il lor cervello a partito, e si risolveranno a procurar di esimersi da quel castigo che dovrebbe loro riuscire assai grave.

61. Mettere ad alcuno il cervello a partito. Farlo stare a segno, Fargli far giudizio. Non com., ma si Farglielo mettere. Pros. fior. par. 4. v. 3. p. 32. (Gh.) Trovai una volta scritto da uomo valente che la fortuna, come femina, avea bisogno talvolta d'essere

strapazzata e tenersi poco conto di lei, e così se lo metteva il cervello a partito. Car. Lett. ined. 1. 175. E s'è venuto a tanto, che s'è lor messo il cervello a partito.

62. † Mettere altrui il cervello a partito vale anche Recarlo in dubbio in confusione, Farlo star sospeso e ambiguo. Tac. Dav. Stor. 2. 298. (C) Credettesti per molti che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. Fir. Disc. Lett. 316. Se quelli, che leggeranno, saranno uomini grossolani, egli è un metter loro il cervello a partito, e far loro dimenticar quel poco ch'è sanno. E Trin. 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. Ambr. Bern. 3. 9. Costor han messomi il cervello a partito.

63. [T.] Perdere il cervello, la ragione. [T.] Per iperbole di cosa che faccia impazientire, o turbi l'animo, o eserciti penosamente la mente, o confonda le idee. C'è da perdere il cervello.

64. Perdere il cervello vale anche Confondersi. Gell. Sport. 3. 3. (C) Come non perde egli 'l cervello, ch' elle farebbono impazzar Salomone?

65. [Val.] † Prendere cervello. Far senno.

66. Rimettere, o Far tornare altrui il cervello in capo, ecc., dicesi del Ridurre altrui alla ragione e al dovere. Più com. Rimettere l'uomo in cervello. Cecch. Servig. 3. 3. (C) Forse potresti Anco rimettergli il cervello in capo. Gell. Sport. 2. 6. Ma fa' quel che t'ho detto, e farai lor tornare il cervello in capo.

67. † Sciordinare il cervello. Fig., vale Prendere aria per esilarar l'animo, lo spirito. Buonarr. Fier. g. 1. a. 2. s. 5. p. 188. col. 1. (Gh.) Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiesa a sciordinar loro il cervello, Che serrato s'intanza? Salvin. nella nota al passo qui allegato, p. 386, col. 1. Come si fa de' panni; che il prender l'aria e 'l muoversi è buona cosa: perchè altramente, co' lo star sempre in un luogo, uno viene come putrido e stantio, siccome i panni intignano.

68. [T.] Smarrire il cervello (men grave che Perderlo).

69. [Val.] † Spezzarsi il cervello. Lo stesso che Lambicarsi, o Rompersi il capo, ecc. Salviat. Grauch. 3. 9. Doveva risolverse al primo, e non istare a spezzarsi il cervello nel dir le sue ragioni A' birri.

70. Stare in cervello vale Stare all'erta, Mantenere l'uso della ragione. Gell. Capr. Bott. 1. (M.) E' non ti verrà fatto, ch'io starò in cervello. Matt. Franz. Rim. burl. Umor, se si può star, stiamo in cervello. [Val.] Mach. Andr. 2. 4. Pertanto fa' di stare in cervello. Varch. Stor. 3. 227. Assaltar le castella del Papa si per vendicarsi, e si per farlo stare in cervello. Bern. Or. 28. 1. Ese talvolta non istò in cervello, Sappiate che procede da martello. [T.] Prov. Tosc. 348. Chi sta in cervello più d'un'ora, è pazzo. (Modo ironico di motteggiare un volubile.)

[Tor.] Dat. L. 170. Chi sta in cervello un'ora è pazzo, dice il nostro proverbio, ma chi sta un giorno è pazzo spolpato.

71. † E stare in cervello, nel trasl. detto del vino che sta alla prova, e non passa. Sod. Colt. (M.) Bollendo te lo farà scarico di colore, schiarirallo, e lo farà conservare, e stare in cervello.

72. Stillarsi il cervello, che dicesi anche Beccarsi il cervello, vale Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar l'intelletto, Mulinare. Gell. Sport. 3. 4. (C) Almanco io darei pur loro i danari, e facessino da loro, e non mi vorrei stillare il cervello. Bern. Or. 1. 48. 48. Nè pare a me che sia gran gentilezza Stare in su' libri a stillarsi il cervello. Cecch. Prov. 92. (M.) Son tutti alchimisti, E per far diventare oro ed argento Ciò che toccano, e' vanno mulinando, E stillando il cervello, chi in una Cosa, e chi in un'altra. [T.] Casa, Cap. La natura si stillò 'l cervello Per fare un tratto madonna a suo modo (face la stizza). R. Burl. 101. Il cervel mi stillò Nell'osservar le qualità del grillo. [T.] Lambiccarselo è più penoso, e si fa in lavori di più affettazione; Beccarselo è più minuzioso e si fa ne' cavilli; Stillarselo, ancorchè soverchio, può essere in cose degne di studio e non senza pro.

73. Struggere il cervello. [T.] Fam. e di celia. Lor. Med. Nenc. Ma ella guarda sempre questo e quello Per modo tal, che mi strugge il cervello.

74. Tenere, Fare stare, ecc., altrui in cervello vale Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscir de' termini dovuti. Tac. Dav. Ann. 15. 209. (C) Già si mandava loro, oltre al Pretore..., visitatori, che..., tenevano i popoli in cervello. E Vit. Agr. 393. Nè, per prosperità invanito, quella appellava impresa o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

Varch. Stor. 15. (C) Si per vendicarsi, si per farla stare in cervello.

75. [Val.] Tener sale nel cervello. Essere accorto. Non com. Fortig. Ricciard. 30. 38. Questo sol basterebbe a chi tenesse Un grano o due di sale nel cervello.

76. [T.] Tocco nel cervello, Che ha un po' del matto. Ferito è ancora più.

77. Tornare o ritornare in cervello, vale Tornare colla mente chiara, Ricoverar la ragione. Sen. Ben. Varch. 2. 14. (C) Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore. [Val.] Del Ross. Sretton. 98. Usò ancora di dare tutori... a quegli, che erano impazziti, fino a che e' ritornassero in cervello.

78. Tórre il cervello altrui vale Confonderlo. Bern. Orf. 2. 16. 4. (C) Ed un certo proverbio così fatto Dice, che il danno toglie anco il cervello.

79. [Val.] Trarre, o sim., di cervello. Stordire, Sballordire, Fare andare in pazzia. Cellin. Vit. 2. 17. Aveva ogni anno certe infermità, che lo traevano del cervello affatto.

80. [Val.] Trarre il cervello di muffa. Mettersi ad operare, a fare. Mach. Lett. fam. 114. Rinvolto in questa viltà, traggio il cervello di muffa, e sfogo la malignità di questa mia sorte.

81. [Val.] L'uscire di cervello. Perderlo. Varch. Stor. 3. 252. Dicesimo sicuramente, lui essere uscito di cervello.

82. Versarsi il cervello per le mani. Iperbole scherzevole che vale lo stesso che Lambicarsi, Stillarsi il cervello. Car. Lett. v. 1. n. 81. (Mt.) Se provassero il giorno e la notte... di cader di sonno, d'assiderarsi di freddo... per non far altro che schiccherar fogli, e versarsi all'ultimo il cervello per le mani, parlerebbero forse d'un altro suono.

83. [Val.] Volgere il cervello. Risolvere, Stabilire. Buonarr. Ajon. 2. 18. Per ir dove aveam volto il cervello Convenia ritornare alquanto indietro.

84. Volar il cervello. [Cors.] Dicesi che ad uno vola o gira il cervello, quando egli è volubile, stravagante. Varch. Lez. Dant. T. 2. p. 9. D'uno a cui volò o girò il cervello (non si dice) volandola, girandola, girandolini, girella, girellajo?

85. [T.] Votarsi il cervello, Confondersi intorno a checchessia. Ci si son votati il cervello.

86. [Val.] In cervello. Avv. Con senno. Cellin. Vit. 1. 238. Con loro ragionai in cervello un pezzo.

87. Altre locuz. proverb. Chi non ha cervello abbia gambe, e vale che Si dee supplire colla fatica a quel che si è trascurato per disattenzione. Malm. 10. 25. (C) Però va ben che chi non ha cervello abbia gambe, e così mena le seste. [F.] Panciat. Scritt. var. 46. Si vale del proverbio: Chi non ha cervello abbia gambe.

† lo ho dato il cervello al cimatore, dicesi in proverb. quando alcuno non si ricorda di alcuna cosa. Serd. Prov. (Mt.)

[T.] Prov. Quando il cervello varia Bisogna dargli dell'aria (per celfia a chi par che vagelli). La fissazione distrae dal vero; e bisogna distrarre la mente dalla fissazione. Variare dice il dissiparsi da quell'unità che è l'essenza del giudizio.

88. [T.] Di vitella o d'agnello da friggere e fritto. Frittura di cervello. — Fatemi una porzione di cervello.

89. [Val.] Per Cervellata, che è una specie di Salsiccia fatta di carne e cervello di porco pestato e insalato. Buonarr. Ajon. 3. 14. Eran già le cervella spasmate, E 'l salsicciotto e gli altri cominciar.

CERVELLONAGGINE. [G.M.] S. f. Astr. di CERVELLONE, nel signif. del § 2.

CERVELLONE. S. m. Accr. di CERVELLO. Pros. Fior. 6. 200. (Mt.) Il suo capo si convertì in un'arcimaestosa padella; onde gli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone-bislaeco.

E per estens. Allegr. 110. (Mt.) Quei be' cervelloni del tempo andato aveano... quei traversi mostacci.

2. [Garg.] Uomo di grosso cervello. [F.] Panciat. scritt. var. 34. Cervellone bislaeco.

3. Dicesi anche per ironia ad Uomo stravagante, o poco accorto. [Val.] Ner. Sammin. 40. 37. Avea questo signore una gran testa, Però gran cervellon tenuto egli era. — Giampaol. 91. (Gh.) Basta, sopra queste (parole) ci ripareremo da ultimo quando io ve le porterò con tutte l'altre in fascio per dar lor fuoco, e fare un bel falò a onore del magnifico vostro legnaggio e dello sprofondato vostro cervellone.

† CERVELLOSO. Agg. [M.F.] Caparbio, Ostinato.

Lat. aureo, in senso sim. Cerebrosus. Rosaja della Vit. 68. Gli uomini guerrieri e cervellosi mettono a fuoco e a fiamma la loro cittade.

CERVELLOTICAMENTE. [T.] Avv. Da CERVELLOTICO. [T.] Filosofare, Governare cerveloticamente.

CERVELLOTICO. Agg. Da CERVELLO. Si dice di cosa Ghibbizzosa, Di pura fantasia, e senza ragione vera. (Fanf.) Fiacchi in Cecch. Proverb. 37. (Gh.) Rimazione di nomi fatta così su due piedi e de jure cervelotico.

2. [A. Coe.] Pensiero o Detto qualunque, senza buon fondamento, senza ragione, senza verità.

[T.] Colui ha una filosofia cervelotica. — Cotesto tuo pensare è cervelotico. — Il racconto che fai è vero o è cervelotico? — Salvin. Id. perf. pitt. Bol. Freart. 51. (Gh.) L'impertinenza del suo spirito (di Michelangelo) in ciò che concerne l'invenzione, e sue idee cervelotiche che non formavano che espressioni villane e ridicole, l'avrebbero sempre renduto incapace d'essere ammesso tra l'ordine de' pittori.

3. [T.] La stessa pers. È un po' cervelotico.

CERVELLUCCIO. [T.] Dim. di CERVELLO non senza disp. Dice la piccolezza dell'ingegno e del giudizio; Cervelluzzo, anche la stranezza e la caparbità.

CERVELLUTO. Agg. Da CERVELLO. Fornito di cervello, cioè di giudizio. Appena per cel. Red. Lett. (M.) Bramerebbono aver le loro mogli più cervellute e manco cervelline.

CERVELLUZZO. S. m. Dim. dispreg. di CERVELLO, in signif. di Bell'umore. Buon. Tanc. 8. 3. (Mt.) Quella fraschetta della Tancia mia. Quel cervelluzzo della mia figliuola. S'è sempre mai recata in fantasia Non voler di Ciapino udire parola. [Tor.] Alf. Sat. xi. Ogni impudente ottuso cervelluzzo. [T.] Cervelluzzo di formica.

CERVETTA. S. f. Dim. di CERVA. [T.] Un'Iscri. lat. Cervula. — Ossa della cervetta di Lentulo. — Alam. Gir. 21. 24. (Mt.) Quai timide cervette, ch'in remote Ombre si stien, quando più il Sole aggrave. Bemb. Son. 4. Vaga cervetta uscir col giorno fuori. Cas. Rim. canz. 3. 1. Come fuggir per selva ombrosa e folta Nova cervetta suole.

2. [Val.] E anco per Cerva, non diminutivo, ma vezzeggiativo. Fortig. Ricciard. 12. 39. L'amorosa fiamma, Che scalda il cervo per la sua cervetta.

CERVETTINA. [T.] Sottodim. di CERVETTA.

CERVETTINO. S. m. Dim. di CERVETTO. Cr. alla voc. CERBIATTOLINO.

CERVETTO. S. m. Dim. di CERVO. Cervulus, Not. Tir.: ma dev'essere aut. Poliz. Rim. canz. 1. (M.) Qual suole Cervetto, in fonte vaglieggiar sua immago. Salvin. Opp. Cac. 1. (Mt.) I cervetti ed i daini veloci. E Teocr. 126. (Gh.) Qual lion calpestatto da cervetto.

CERVIA. S. f. La femmina del cervio. Vit. Plut. (C) Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia. [Val.] Ar. Fur. 25. 35. Non par la donna all'altre donne bella, Nè a cervie cervia, nè alle agnelle agnella.

† CERVIATTELLO. S. m. Dim. di CERVIATTO. Vit. Plut. (C) Per lo cammino incontrò una cervia che fuggiva da' cacciatori che la seguitavano, e poco innanzi avea partorito, e seguitava il cerviattello... Questo nome gli addusse il cerviattello.

† CERVIATTO. S. m. Piccol cervio, Cerbiatto. Morg. 22. 105. (C) Come un cerviatto faceva saltallo. [Camp.] Pist. S. Gir. 86. Simile è il mio consobriano alla cauriola ed al cerviatto sopra li monti di Bellem. [Val.] Gozz. Nov. 1. 143. Ve li cerviatti, i puledri, i palcini.

CERVICALE. Agg. com. (Anat.) Appartenente alla cervice. È in Vittorin. — Imperf. Anat. 154. (M.) Certe particolari di queste sette vertebre hanno i processi trasversi fessi in due, e quelli forati per lo passo delle vene, e delle arterie cervicali.

CERVICE. S. f. (Anat.) Parte deretana del collo. Cervix, aureo lat. Dant. Purg. 11. (C) E s' i non fussi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma.

(Tom.) Plur. Cresc. 9. 78. Con le cervici e col collo grosso. Di solo un anim., non com.

(Anat.) Cervice della scapula. Quel processo della scapula, la cui cima, allargandosi per ogni lato, si profonda in mezzo con un piccol seno. (Mt.)

(Anat.) Cervico dell'utero; altrimenti Collo. Cocchi. (Mt.)

2. Per Tutto il capo. Rim. ant. M. Onest. (M.) A morir m'ha condotta, e stu nol credi, Mirami gli occhi morti in la cervice.

3. Dicesi anche d'alcuni bruti. Salvin. Opp. Cac.

1. (Mt.) E del cavallo intorno al collo bene lrsuto, sia girevol la cervice. E lib. 2. È la cervice Minuta (del cervo), ed è cortissima la coda.

4. Fig. Mente, Intelletto. Sant'Agost. C. D. l. 10. c. 29. v. 6. p. 109. (Gh.) La qual verità malagevolmente può mettere a vedere alla vostra dura cervice.

3. Per simil. Solil. S. Agost. 23. (Man.) Umilio la cervice del cuor mio sotto i piedi della maestà tua.

6. Uomo di dura cervice vale Ostinato, Caparbio. Esp. Salm. 105. (C) Sono stati e sono di dura cervice e ingrati. [Camp.] Volg. Bib. Es. 32. Io discerno che questo popolo è di cervice dura, onde lasciami, acciò che s'adiri lo furor mio contra loro.

[T.] Giorn. Arch. St. 1858. p. 215. Uomo di buona purità, ma di dura cervice, e troppo credulo a rivelazioni, e sogni di donne e di capi stolti. [T.] Or. Uomini d'indomita cervice.

7. [Val.] Uomo di larga cervice; Superbo, Pro-suntuoso, Caparbio. Pomp. Plut. Pat. 4. 175. Segui a dire ch'ei non era di così larga cervice, che volesse ostinarsi... (Giob. al cap. 15. 26. dice: Pinguì cervice armatus est.)

† CERVIEOSO. Agg. Caparbio, Di dura cervice. (Fanf.) È in Comodiano.

CERVIERE. S. m. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Lince. V. = Morg. 22. 254. (C) Che in campo d'oro portava un cerviere.

† CERVIERI. S. m. Cerviere. Guitt. Lett. 1. (C) Se ben consideriamo, amico mio, non con occhi di talpa, ma d'agnola, o di cervieri. [Val.] Morg. 11. 72. Per assaltare o leprezza o cervieri.

CERVIERO. Agg. Che ha qualità di cerviere. Quindi Occhio o Sguardo cerviero, vale Occhio, ecc., acuto come quello del cerviere. Petr. son. 201. (C) Chiara alma, pronta vista, occhio cerviero. Varch. Boez. 3. 8. Se noi... avessimo gli occhi cervieri, sicchè il loro vedere penetrasse le cose opposte. Car. Apol. 116. (M.) Questo si vede pur in voi, che con la vostra cerviera vista... non vedete quel che vede ognuno. [Val.] Menz. Sat. 10. Tu ch'hai lo sguardo nel veder cerviero.

2. Aggiunto di Lupo, lo stesso che Cerviere. — Lupus cervarius è in Plin. — Tes. Br. 2. 57. (C) Un'altra manica di lupi sono che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, ed in altre cose sono simiglianti al lupo, ed hanno sì chiara veduta, che li loro occhi passano li monti, e li mari. Salvin. Opp. Cac. 3. (Mt.) Linci, ovver lupi cervieri.

CERVIVETTA. [G.M.] S. f. Dim. di CERVIA. Più com. nell'uso tosc. di Cervetta. Così Cervivettina.

CERVIVETTINA. [G.M.] S. f. Sottodim. di CERVIA. V. CERVIVETTA.

CERVIVETTO. S. m. Dim. di CERVIO. Cerbiatto. Morg. 5. 45. (C) Da lato si scagliò com'un cervivetto. E 11. 95. Che non si vide mai saltar cervivetto. Che appetto a questo non paresse tardo. Ciriiff. Calv. 1. 14. E come can maestro col cervivetto Si tiene in sulla destra un po' dell'orza.

† CERVIVIGIA. S. f. Cervivogia. Cervisia, in Plin. [Tor.] Vit. S. Elisab. 23. Alcune fiate, avendo distribuita ai poveri molta cervivogia, ed avutone ciascuno a sufficienza, trovò che l'vaso non era perciò diminuito, ma in quella misura di prima.

† CERVILE. Agg. com. Di cervio. Cervarius, in Plin. — Guitt. Lett. 39. 90. (M.) Di ripensare non stancare quanto già fue la mia vagabundità, e come lo mio cervile capo (forse per superbo) in nei nuvoli lo tenea.

CERVINO. [G.M.] S. m. Dim. di CERVO. CERVINO. Agg. Di cervio. Aureo lat. [Camp.] Sol. Epit. Chi gustasse ogni mattina a digiuno un poco di carne cervina, non sentirebbe mai febbre.

2. (Vet.) Aggiunto di Martello di cavallo, simile al pelame de' cervi, cioè di Color castagnino. Pallad. 167. (Gh.) I colori son questi specialmente ne' cavalli: bado, o vero albino, roseo, miteo, cervino, gilbo,...

CERVINO. Agg. (Bot.) [D. Pont.] Per lo più è aggiunto d'una specie di Ramno detto Spincervino, Spina cervina, Grana d'Avignone (Rhamnus infectorius, L.), che è pianta delle cui coccole non mature si fa il Giallo santo, e colle mature il Verde di vesca. — Cresc. 5. 58. (Mt.) La spina cervina non si confà molto alle siepi.

CERVIO. S. m. (Zool.) Lo stesso che CERVO. V. — Così il pop. tosc., come Nido. Anet. 62. (C) Avente forse veduti più secchi, che il rinovante cervio. Salvin. Opp. Cac. 2. (Mt.) Questi anco il corpo hanno di cervio i daini.

2. *Del colore.* [T.] Color cervio (tra gli scuri).
 7. *In prov.* Chi asino è, e cervio esser si crede, Al saltar della fossa se ne avvede; cioè: La prova chiarisce chi troppo presume delle sue forze; simile a quell'altro: Alla prova si scortica l'asino. (C)
CERVIONA. [G.M.] S. f. Acer. di CERVIA.
CERVIONA. V. CERVONA.
CERVIONE. [G.M.] S. m. Acer. di CERVIO.
 † **CERVIOFFO.** S. m. Acer. di CERVIO. Ricciard. 1. 80. (Mt.) E nel passarvi lasceran le spoglie, Di cagna questa, e di cervioffo quello.

CERVO. S. m. (Zool.) [De F.] *Genere di ruminanti cornuti, con corna per lo più ramose, di sostanza ossea, e decidue ogni anno.* Aureo lat. = *Bucc. g. 6. p. 2.* (C) Videro gli animali, siccome cavrioli, cervi e altri..., non altrimenti aspettarli, che... *Petr. canz. 4. 8.* Ed in un cervio solitario e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *E son. 174.* E qual cervo ferito di saccata, Col ferro avvelenato dentro al fianco, Fugge. *Buon. Rim. 51.* E qual veloce cervo, o lieve pardo, Che cerca scampo, e fugge quel che duole,...

2. *Simbolo or della velocità, or della timidità.*
Petr. S. Ed una cervia errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, inferno e lento.

[T.] *Prov. Tosc. 154.* I cervi non comandano a' leoni, ma i leoni a' cervi. *E 220.* Chi è asino e cervo esser si crede, Al saltar della fossa se n'avvede.

5. [T.] Corno di cervo. *D'uso farm.*

4. **Cervo rancifero.** *Animal quadrupede de' paesi settentrionali, e specialmente della Lapponia, che ha le corna ramose come il cervo, ma curvate indietro. Il pelo del suo corpo è di color bajo-scuro.* (Mt.)

3. (Fis.) [Gher.] **Cervo volante.** *Quell'ingegnoso trastullo de' ragazzi d'ogni contrada, fatto di carta, distesa con armatura di cannuce o stecche, da mandare in aria, che in Toscana si chiama Aquilone (V. AQUILONE, § 6), nella Lombardia e nell'Emilia, Cometa, Drago, ecc., in Francia Cerf-volant; può adattarsi però, con filo e con punte di metallo, ad esplorare, a verificare lo stato elettrico delle nubi, degli strati alti dell'atmosfera.*

CERVOGIA. S. f. (Ar. Mes.) *Maniera di Beveraggio che si fa di grano, di vena, d'orzo, e con menta, apio, o altre erbe, ed è una specie di birra.* M. Aldobr. (C) Cervogia è una maniera di beveraggio che l'uomo fa di grano, di vena, e d'orzo. *E' altrove:* Cervogia di segale, ove sia menta e apio, sopra tutte cervogia ha virtù, e meglio vale. *G. V. 11. 82. 1.* Uno di vil mestiere, che faceva e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele. [Cam.] *Aver. Lez. 166.* Nelle quali parole vuolsi osservare, che lo zito, la cervogia, e l'camo, si noverano quali spezie di birra tra sé distinte. *E Lez. 167.* Plinio però nota che le donne colla schiuma di cervogia si bagoavano e lavavano la faccia per nodrire la pelle. = *Red. Dittir. 12.* (C) Chi la squallida cervogia Alle labbra sue congiugne, Presto muore, o rado giugne All'età vecchia e barbogia.

CERVONA e CERVIONA. S. f. (Ar. Mes.) *Sorta di Colla di carnicci.*

E Agg. Benv. Cell. Oref. 105. (M.) Di poi si riduca come savoro con colla cervona, ovvero colla di pesce... [T.] *Prov. Tosc. 103.* Le donne hanno l'anima attaccata al corpo con la colla cerviona. (Quando hanno passata la prima giovinezza, son più longeve degli uomini.)

CERVONA. S. f. (Zool.) [M.F.] *Sorta di Serpe.* *Anguill. Metam. 4. 367.* Questi fecer di serpe quella sorte La qual cervona appella il regno toscano, Non fuggon l'uomo, nè men temon la morte Da lui, nè l'mordon mai, nè meno han toscano.

† **CERVOSA.** S. f. *Lo stesso che Cervogia. Segner. Incred. 2. 27. 18.* (M.) L'acqua, il Cià, la Cervosa, ed ogni altra bevanda. [Val.] *E Firm. Strad. 1. 127.* Grande l'abbondanza del vino, della cervosa, e de' viveri.

CERZIA. S. f. (Zool.) [De F.] *Genere di Uccelli dal becco lungo e sottile, e che hanno abitudine di rampicare.*

CERZIOARE. [T.] V. a. T. de' legisti. *Avvertire le pers. dell'importanza dell'atto giuridico che intendono fare. Lo fa il Tribunale medesimo, o il giudice di propria autorità.* (C) Lat. *Certiorum facere, in senso gen. V. estens. di senso in CERZIOAZIONE.*

2. *In altro senso che giurid. è pesante.* *Magal. Operet. 396.* (Man.) [Val.] *De Luc. Dot. Volg. 1. 384.* Il sim. di Cerziorarsi per Accertarsi, che il Vocab. usa in Chiarire.

CERZIORATO. [T.] *Part. pass. di CERZIOARE. È in Ulp. — Magal. Lett. se. 171.* (C) E quasi cerziorato giuridicamente che io vengo.

2. [Cont.] **Bandi Fior. III. 108.** Maestri di dogana di Firenze cerziorati, che, sotto nome dell'infra-scritte mercanzie, sono più volte introdotte in detta città, e sgabellate pannine proibite.

CERZIOAZIONE. [T.] S. f. *Atto del giuridicamente accertare il fatto legale, e dell'avvertire la parte.*

[M.F.] *Nel primo senso: Riforma generale del 1678.* Devano far assentare tutti quando fanno le cerziorazioni alle donne.

2. *Nel secondo senso. Fay. Com. (C)* Sarebbe nullo senza le debite cerziorazioni giudiziali comandate dalle leggi.

† **CESALE.** S. m. *Lo stesso che Cisale. V. — Buon. Tanc. 3. 2.* (Mt.) l'ebbi il cervel sempre a quel podere Ch'egli vuole alloggiar presso al cesale. *Salvin. Annot. ivi.* Forse ha da dir casale, che è casa antica; ma se pure ha da dir cesale, e che sia termine contadinesco, indovinerai che potesse esser la siepe tenuta tagliata: siccome cesoje son dette dal lat. caedere, tagliare. [T.] *Nel Ven. Cesa, la Siepe.*

CESALPINIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose, e della Decandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la Cesalpinia delle Indie (Cesalpinia sappan, L.), detta anche Brasileto, Legno sappan, Legno di S. Marta, Legno verzino, che s'adopera frequentemente per tingere in rosso.*

CESARE e CESARO. [T.] S. m. N. pr., dal com., che ai Lat. valeva *Figliuolo estratto per taglio (caedo) dal seno della madre morta.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant. 8. T. 1. p. 248.* Si chiamano Cesari propriamente coloro i quali si cavano dal ventre della madre, morta ch'ella è. (I Cesari escono sempre vivi dai morti.)

2. [T.] *Da Giulio Cesare, il principe di Roma ebbe nome di Cesare, anche dopo spenta con Nerone la successione imperiale di quella famiglia.* Fino a lui imperarono i Cesari propriamente. *Ma Svetonio ha le Vite dei dodici Cesari. Gli Ebrei: Non abbiamo re altri che Cesare. L'hanno avuto.*

Come titolo coll'art. [T.] D. 3. 6. Al terzo Cesare.

5. [T.] *Anche Augusto divenne nome com., e congiungonsi Cesare Augusto. Ma Cesare propriam. era l'Erede dell'impero, Augusto l'Imperante.* [Tav.] *B. Giamb. Oros. 410.* La sesta volta Cesare appellato. *E 479.* Constanzio Cesare in Gallia. *E 485.* Cesari creati sono. *E 490.* Giuliano già lungamente cesare stato, e trigesimo sesto da Augusto, pigliato lo impero, un anno e otto mesi lo imperato solo tenne. = *Petr. Vit. Imp. Pont. 41.* (C) Ognuno ch'è fatto, e chiamato Augusto, è Cesare; ma non pel contrario: imperocchè Cesare è chiamato uno o dal Principe o dallo esercito, ma Augusto quando è dal Senato confermato.

4. *L'imperatore in gen. Da caedo caedis.* [T.] I Cesari bizantini. *E Cesare intitolato ancor re Arduino. D. 1. 13.* La meretriche che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti (sfacciati vilmente e lurbici, l'Invidia), Morte comune, e delle corti vizio. *E 2. 6.* Vieni a veder la tua Roma (o Alberto Tedesco), che piagne, Vedova, sola, e di e notte chiama: Cesare mio, perchè non m'accompagne... A vergognar ti vien della tua fama. *E 3. 17.*

Dant. Par. 1. (C) Si rade volte, padre, se ne coglie (dell'alloro) Per trionfare o Cesare, o poeta...

5. *Modo prov. [T.] Prov. Tosc. 156.* Quel ch'è di Cesare è di Cesare (a ognuno il suo; la materia alla materia). *E 357.* O Cesare o niente. (Motto che s'attribuisce a Cesare, e se l'appropriano gli ambiziosi grandi o piccioli.) = *Galil. Sagg. p. 88. edis. fior. Landini, 1632.* (Gh.) Nelle dimostrazioni necessarie o indubitabilmente si conchiude, o inescusabilmente si paralogizza senza lasciarsi campo di poter con limitazioni, con distinzioni, ... sostenersi più in piede; ma è forza in brevi parole ed al primo assalto restare o Cesare o niente. (Qui pare non bene usato.)

[T.] *Ha un enor di Cesare, modo prov. fam., d'uomo liberale, o indulgente con le apparenze della generosità: lode che venne al grande ingegno dal paragone di lui con le meschine malizie del suo successore.*

6. **Tronco.** [T.] *D. 2. 6.* E lasciar seder Cesar nella sella (d'Italia. Verso d'armonia imitativa, parlando di Cesari tedeschi; e la sella fu ad essi dura e tutta chiodi). *E 26.*

7. *I Comentarj di Cesare, come libro.* [T.] Tradurre, Ristampare Cesare, Comentarlo.

CESAREO. [T.] *Agg. Da CESARE. [Camp.] Aquil. 4. 5.* (Nerone) si uccise, e insieme con lui tutti li parenti; e la famiglia Cesàrea fu consunta e morta e dispersa fuori di Roma. [T.] *Sangue cesàreo, Ov. [T.] Gigli Gazz.* Noi cesàreo caval capitolino, General de' cavalli trionfanti.

2. *Non de' Cesari romani, ma d'imperatori, segnatam. dal cinquecento in poi, che ristorò, come dicono, tutti i vecchiumi pagani.* *Morell. L. Cron. in Deliz. erud. tos. v. 19. p. 226.* (Gh.) *Esercito spagnuolo e cesàreo.* *Racell. Luig. Orz. fun. 13.* Nella corte cesàrea dell'Imp. Ferdinando. *Ar. Fur. 15. 35.* Nelle cesàree imprese. *E 27.* Veggio Erando cortese, il quale ha messo Nuove città sotto i cesàrei editti. *Cocch. Bagn. Pis. 475.* I benigni provvedimenti cesàrei.

Più espressam. come semplice titolo. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 58.* (Gh.) La statua del cattolico... re Filippo, cugino di S. M. Cesàrea. [T.] *Dicevano anco la Sacra Cesàrea Maestà. Tant'era che dicessero la Divina.* = *Cas. Lett. Caraff. p. 7.* (Gh.) *L'ambasciadore cesàreo fece troppa istanza di parlare a S. B. [Val.] Magal. Nov. 3. 175.* Nè le bastò di continuarmi così lungamente la cesàrea sua grazia. [T.] *Cesàreo regio, nelle provincie lombarde e venete, per più d'un mezzo secolo si è alternato con Imperiale e Reale.*

Poeta cesàreo, agli stipendii della Corte di Vienna.

Per estens., d'altri principi che non sono Cesari. *Alf. Sat. I viaggi, cap. 2. v. 41.* (Gh.) *Cesàreo poeta: Tai due nomi accoppiati a me fan mostro.*

5. *Parte cesàrea, di Quelli che nel cinquecento e poi facevano per l'imperatore contro il re di Francia o altri.*

Sost. Cesàrei i Combattenti o Parteggianti per l'imperatore. *Morell. L. Cron. in Deliz. erud. tos. v. 19. p. 230.* (Gh.) *E' Viniziani stanno con sospetto de' Cesàrei, per aver fatto... accordo co' l' detto re, e armarsi.* [Val.] *Mach. Lett. fam. 250.* Date notizia della qualità dell'esercito della Lega, e dell'i Cesàrei.

4. *Operazione cesàrea, l'Estrazione del parto per taglio, nel senso originario del N. pr. V. CESARE.* [Pacch.] *Estrazione del feto colla sezione dell'utero della madre. Diceasi Addominale, allorchè si fa quando la donna è morta prima di partorire, o quando c'è un vizio di conformazione nelle pelvi, tale che l'uscita sia impossibile, o quando il feto è caduto nella cavità del peritoneo, per rottura dell'utero. Diceasi Vaginale, se la donna viva ancora e che la pelvi abbia sufficiente larghezza pel passaggio del feto, e allora consiste in una semplice incisione dell'utero.* = *Cocch. Bagn. Pis. 341.* (Gh.) (Caso) assai singolare del felice parto cesàreo nella madre viva, di cui pur vi sono stati alcuni esempi, supponendolo in una delle tube piuttosto che nell'utero istesso.

CESARIANO. [T.] *Agg. Da CESARE. Della parte di Giulio Cesare nella guerra civile.* [T.] *Parte cesariana. — Eserciti. — Nep. Guerra civile cesariana.*

Sost. I Cesariani.
 2. *Di Cesare stesso.* [T.] *Proprietà, destrezza, nitidezza mirabile dello stile cesariano.*

[T.] *Cic. Celerità cesariana (delle sue mosse).*

5. *De' Cesari moderni. Più com. Cesareo.* [Val.] *Varch. Stor. 1. 58.* Erano le genti cesariane in tanta confidenza di se stesse venute, che...

† **CESARIE.** S. f. indecl. *Aff. all'aureo lat. Caesaries. Capellatura, Zazzera. Adim. Pind. (M.)* Della bella cesarie ad arte il crine Non era no avviluppato e torto, Ma sul tergo cadea.

† **CESARIESE.** [T.] S. m. *Da CESARE. [Camp.] Pers. della famiglia de' Cesari. Art. am. 1.* La virtude venne anzi tempo ai Cesariesi (Caesaribus). (Infusa per la grazia di Dio. Così i casati Borghesi, Foresi.)

† **CESARO.** [T.] S. m. V. **CESARE.** [T.] *Gir. Savon. Rim.*

CESELLAMENTO. S. m. (B.A.) [Manf.] *Lavoro, Opera di cesello.* *Vasar. Vit. Lavorò d'ogni cesellamento.*

CESELLARE. N. ass. (B.A.) [Manf.] *Lavorare con cesello figure d'oro, d'argento o d'altro metallo ridotto in piastra.* *Baldia. Voc. Dis. Cesellare è un modo di lavorar figure d'argento, d'oro, ... il che si fa ponendo la piastra del metallo sopra il modello*

dell'opera, che vorrai lavorare, e questo modello si fa di bronzo, ... o di legno ben duro, o di stucco, composto di pece greca, cera gialla e matton pesto.

2. (Ar. Mes.) *T. de' magnani. Formar collo scarpello, o colla penna del martello, delle intaccature sul ferro.* (Mt.)

CESELLATO. *Part. pass. e Agg. Da CESELLARE. Vit. Bev. Cell. 1. 196. (M.)* Questo era una figura, come io ho detto, cesellata di piastra. *E 2. 372. (C)* Lavoravano... certi vasetti d'oro, cesellati con istorie di figurine di basso rilievo, e altre cose di molta importanza.

CESELLATORE. *S. m. Verb. di CESELLARE. [Manf.] Voce dell'uso. Colui che lavora di cesello.*

CESELLATURA. *S. f. (Ar. Mes.) [Cont.] Lavoro di cesello. Imp. Stor. nat. 11. 3.* La plastica era madre della statuaria, dell'intaglio, e cesellatura.

CESELLETTO. *S. m. Dim. di CESELLO. Cellino. Cellin. Oref. 18. (C)* Con certi ceselletti fatti di scopa, o di corniolo a poco a poco cominciava a far pigliar forma alle figurine. *E 20.* Dov'io lo vedeva troppo, gli dava con i ceselletti quando da dritto, e quando da rovescio. *E 21.* Cominciai a dar fondo co' ceselletti a que' puttini che...

[Cont.] *Cell. Oref. 15.* Il meno che sia possibile si adoperi ceselletti da ammaccare, perchè questo modo farebbe indurire lo acciaio, e non potresti poi levarne con i ferri da tagliare.

CESELLINO. *S. m. Dim. di CESELLO. Bev. Cell. Vit. 2. 469. (C)* Il Duca pigliava piacere di rinettarselo da se medesimo con certi cesellini da orefici.

[Cont.] *Cell. Oref. 3.* Avvertisci che e' non ti venisse tocca la tua opera con i cesellini o con il martello, pensando di fare più bello il tuo bassorilievo.

CESELLO. *S. m. (B.A.) [Manf.] Strumento da cesellare, fatto per lo più a guisa di scarpelletto, benchè ve n'abbia di più forme, generalmente d'acciajo, ma senza taglio, e talora di legno duro, dovendo servire per piegare la piastra, non per tagliarla. [T.] Da Caedo. — Cilio, onis, in Isid. [Manf.] Baldia. Voc. Dis.* I ceselli sono di varie sorte, cioè grossi, mezzani, e piccoli, i quali cominciando da una tal grossezza vanno sempre scemando, riducendosi in fondo a diverse grossezze, larghezze e forme: per lo più sono d'altezza d'un dito e di grossezza d'una penna d'oca, e vanno ingrossando pel doppio. Alcuni hanno in fondo la forma della lettera C, cominciando da un piccolo fino ad un grande, alcuni più, alcuni meno volti, sinchè si viene a quelli, che sono diritti appunto.

[Cont.] *Cell. Oref. 12.* Tutti e' detti ceselli sempre si fanno senza taglio nessuno perchè hanno da servire a infrangere solamente e non per levare. *Vas. Pr. Da Prassitele fu (Parte del far di terra) giudicata madre della scultura, del getto, e dei cesello. = Vit. Bev. Cell. 2. 365. (C)* Il bronzo, di poi che gli è gittato, bisogna rinettarlo con martelli e con ceselli.

CESENESE. *S. m. (Agr.) Specie di vitigno. Soder. Colt. 120. (M.)* Il cesenese è vitigno che fa gran copia d'uve e di vino.

CESIO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Nome di un nuovo corpo semplice, per natura somigliante ai metalli che si estraggono dagli alcali, e la cui esistenza fu rivelata col mezzo dell'analisi spettrale.*

† **CESIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo Caesius. Aggiunto d'Occhio, vale Di color celeste, Azzurriquo. Fir. dial. bell. donn. (M.)* Nondimeno non mancò che i cesii (occhi) lodasse, che sono pendenti nel color del cielo. *Salvin. Disc. 1. 327.* Quando i latini biasimarono gli occhi cesii, come deformi, credo che intendessero non di quei turchini pieni e carichi di colore, ma di quei dilavati e bianchi. *E 335.* Pare che la faccia di morto si posi quasi sull'aver gli occhi cesii, o di gatto.

† **CESMARE.** *V. a. Acconciare, Abbigliare. (Fanf.) [T.] Rammenta Azzimare, e il gr. Κοσμεῖν; e forse l'Accimare di D. (1. 28.) è iron. per Conciar malamente.*

† **CESO.** *S. m. (Zool.) Quadrupede non conosciuto sotto questo nome dai moderni naturalisti. (Funf.) Borgh. Orig. Fir. 176. (M.)* L'ippopotamo, il cao, ed il ceso.

CESOINE. *[T.] S. f. pl. Dim. di CESOJE.*

CESOJA. *S. f. (Ar. Mes.) [Cont.] Strumento da tagliare la lamiera ed altri pezzi non troppo grossi di metallo. Vi è la Cesoja a mano, la Cesoja a banco, una branca della quale è fissata ad un ceppo o banco, e la Cesoja a macchina, messa in moto per*

via di meccanismi. Cell. Oref. 25. Sia da vantaggio due coste di coltello ognuno de' pezzi, le quali due coste si intaccano con una cesoja dua dita l'uno discosto dall'altro.

CESOJACCE. *[G.M.] S. f. pl. Pegg. di CESOJE. Cesojacce che non tagliano.*

CESOJATA. *S. f. [T.] Colpo di cesoje, non per tagliare, ma per far male altrui.*

[T.] *Ma anco Dare una cesojata ai capelli (per iscorciarli).*

CESOJE. *S. f. pl. Strumento di ferro per uso di tagliare, composto per solito di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglianti nella parte di dentro, che, serrandosi l'altra parte, si stringono, e tagliano. [T.] Dal lat. Caedo l'Agg. Caesorius; e Caesor è in Girol. In qualche dial. it. Cesore. Più piccole delle Forbici. Quelle da sarto, Forbici.*

[Giul.] *A una contadina della montagna di Siena io chiesi: Che fate con coteste forbici? — Non son forbici queste, mi rispose, son cesoje. — Perché? — Perché son troppo piccine: le forbici le adoperiamo a tosare le pecore.*

Ricett. Fior. 171. (C) Prima tagliato minutamente colle cesoje. *Dav. Moa. 122.* Quei della Cina... per arnesi portan in seno lor cesoje, e saggiuolo. *Buon. Fier. 2. 4. 13.* E per più franco in ogni tela... Poter destro por mano, e tagliar giusto, E per l'appunto, di cesoje muove Penso accivirmi. *E g. 4. Introd.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoje e lancette, E lime e punteruoli. *Red. Oss. an. 75.* In differenti maniere io aveva preparati quei fiori, ora pestandogli, ora semplicemente smuzzandogli colle cesoje.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Ed anche di maggiori dimensioni. Biring. Pirov. 11. 14.* Tagliandolo (il vetro infuocato) con un par di cesoje.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che Cesoja da banco. Florio, Metall. Agr. 229.* L'una parte delle quali cesoje, che sta calda e fitta in qualche tronco, è lunga tre piedi, l'altra che taglia il metallo è lunga sei.

4. [Camp.] *Per Molle da fuoco. Bibb. Is. 6.* Una pietra... ignita di fuoco... la quale il Serafino avea tolta dell'alltare con le cesoje (forcipe).

CESOJETTE. *[T.] S. f. pl. Dim. vezz. di CESOJE.*

CESOJONE. *[G.M.] S. f. pl. Accr. di CESOJE. Cesojone da sarti.*

CESOJUCCE. *[G.M.] S. f. pl. Dim. dispr. di CESOJE. Per un paio di cesojucce hanno litigato due ore.*

CESOLFAUT. *[T.] V. CISOFAUT.*

† **CESPICARE.** *V. n. ass. Inciampare, Incespicare. [T.] Rammenta il lat. Impedicare; onde il fr. Empêcher. = Pataff. 1. (C)*

† **CESPITA.** *S. f. Erba vischia, Erba puzza. (Fanf.)*

† **CESPITARE.** *V. n. ass. In Serv. Cespitare, Cavallo che incespica. [Camp.] Per Cespicare, Inciampare, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Perché impazzì? perchè cespiti, occupato nell'agricoltura delle spine?

CESPITE. *S. m. Lo stesso che Cespo. [T.] Lat. aureo gentilmente ravnivato da un poeta vivente: Al cespite Dell'erba inaridita. = Amet. 17. (C)* Ameto, alla venuta delle due Ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *E Fiamm. 5. (M.)* O come è dilettevole, quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il premere le rive de' trascorrenti fiumi, e sovra i nudi cespiti menare i lievi sonni. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fece in Roma uno sacrificio mirabile chiamato ceatombe, cioè, cento altari di cespiti, cioè, terra erbosa...

CESPO. *S. m. Pianta vive d'erbe o di virgulti accoste le une alle altre. [T.] Lat. Caespes, nel gen. Caespitis. Colla desin. in O; come in certi dial. Osto per Oste. = Petr. Son. 127. (C)* Ovver quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo. *E Frott.* Or non fia maraviglia, S'io mi son grave e zoppo, E in ogni cespo intoppo. *Fiamm. 4. 148.* Sopra i nudi cespi menare i lievi sonni! *Alam. Colt. 1. 16.* L'amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

(Tom.) *Il Cespo par si debba immaginare più piccolo e più erboso del Cespuglio. Appiattarsi in un cespuglio, non, In un cespo. Questo parrebbe contrario all'analogia delle voci, giacchè Cespuglio ha forma di diminutivo: se non che questo, che pare diminutivo, ha il diminutivo esso stesso, e Cespo non l'ha.*

2. † *E fig., parlando di capelli, per A ciocca a ciocca. Buonar. Tanc. u. 5. s. 2. p. 361. (Gh.) E 'l*

viso mi si faccia nero e crespo, E caschinmi i capegli a cespo a cespo.

CESPUGLIATO. *Agg. Da CESPUGLIO. Ammucchiato a guisa di cespuglio. Com. Inf. 13. 236. (C)* Fanno di quelle che sono appresso terra, con molti stecchetti e foglie cespugliate, quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO. *S. m. Dim. di CESPUGLIO. Lib. Similit. (C)* Paragonati i piccoli cespuglietti a' grandi cespugli.

CESPUGLIO. *S. m. [T.] Dim. di CESPO; quasi Cespiculum, Cespueulus, come da Aquila, Aguglia. = Bocc. Nov. 77. 30. (C)* Spogliatasi, e i suoi panni sotto un cespuglio naseosi, sette volte colla immagine si bagnò. *Cr. 6. 95. 1.* La porcellana... sotto l'ombra degli arbori non si fa cespuglio. *Dant. Inf. 13.* Di sé e d'un cespuglio fece un groppo. *E appresso: E menommi al cespuglio che piangea. Franc. Sacch. Rim. 16.* Io sento non so che. Ove? dove? In quel cespuglio.

2. [G.M.] *Grosso e folto ciuffo dicesi un Cespuglio di capelli.*

5. [Val.] *Fig. Impedimento. Ant. Pucc. Centil. 85. 83.* Della chiesa maggiore il campanile Fondato fu, rompendo ogni cespuglio, Per mastro Giotto.

4. [Val.] *Far cespuglio di checchessia. Arcumularne, Riunirne in numero. Ant. Pucc. Centil. 24. 76.* I Pisan di far gente si sforzaro, E di molte gale fecer cespuglio.

5. *E Far cespuglio per Ammassarsi. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 34. 29.* Diè la battaglia, e per l'Isola i morti Fèr brevemente in più luoghi cespuglio.

6. [Val.] *Fig. Luogo difeso, chiuso.*

[Val.] *Uscir del cespuglio, Venir fuore, Uscire in campo. Ant. Pucc. Centil. 67. 15.* Dentro v'era Castruccio, e come truglio Si lasciò svegognare a que' di fuore, Ma non ch'uscir volesse del cespuglio.

CESPUGLIOSO. *Agg. Pieno di cespugli. Dunque più di Cespugliato. — Caesposus, in Colum. — Urb. (C)* E nella cespugliosa selva entrato, non senza gran fatica al desiato luogo pervenne.

2. *Diconsi Paludi cespugliose quelle che vengon coperte da cespugli che si formano dall'unione di molti fusti e radici intralciati insieme; e Pianta cespugliosa, quelle che, essendo erbacee, mandano dalla radice molti fusti bassi riuniti e coperti di foglie formando un cespuglio. Bertoloni. (Mt.)*

3. [Cors.] *In forma di Cesto, Accestito. Bart. Ult. fin. 2. 6.* Anch'egli (il grano) crescere, e farsi ogni di più alto, più cespuglioso, più bello.

† **CESPUGLIUTO.** *Agg. Da CESPUGLIO. Fatto a guisa di cespuglio, Avente forma d'un cespuglio. Sav. Ornit. 1. 288. (Gh.)* Alberi cespugliuti.

† **CESSAGIONE.** *S. f. Da CESSARE. Cessamento, Tralasciamento. Mor. S. Greg. (C)* Pensa all'avvenimento del giudizio finale tutto di senza cessagione.

2. † *Per Allontanamento, Remozione, Partenza. G. V. 12. 42. 3. (C)* Invilto per lo fallimento e cessagione de' suoi consorti.

† **CESSARE.** *S. m. Da CESSO.*

Per luogo sudicio. Franc. Sacch. Nov. 190.

2. † *Per dispr. Quantità di pers. sudicie. Franc. Sacch. Nov. 106. (C)*

CESSAMENTO. *S. m. Da CESSARE. Il cessare, L'atto del cessare. Non com. G. V. 11. 3. 3. (C)* Noi sostenemmo, dice san Gregorio, pestilenza senza cessamento. *Lib. Astrol.* Ma seguonsi per quello alcune ore ed in alcune chime gran difalta, e cessamento della veritate. *But.* Un poco di riposo è cessamento dal girare. [Val.] *Cocch. Bagu. 377.* Coll'interposizione di qualche grato cessamento.

CESSANTE. *Part. pres. di CESSARE. [Camp.] Che cessa dall'azione. [T.] Domin. Gov. fan. 20.* Cogli Angeli, non cessanti di cantare ad una voce: Sanctus. *E 151. [Camp.] Com. Boes. iv.* L'uomo, cessanti di fuori tutte l'altre cose, lo bene o lo male conseguiva. *E Serm. 27.* Perché, cessante la causa, cessa lo effetto. = *Salvin. Pros. Tosc. 1. 89. (M.)* Il segno della cessante sua autorità.

2. (Leg.) *Sost. e Agg. Debitore contra cui si possa immediatamente far esecuzione. Lib. con. 48. (C)* Son tre cessanti: pou mente al secondo. *Anbr. Cof. 2. 1.* Stoldo chiedemi Danar contanti, e non robe, che trovai Cessante e in preda de' birri. *Cant. Carn. 68.* L'uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandare. *E 137.* Siam cessanti e condannati, E viviamo in tormenti, affanni e doglie. [T.] *Cant. Carn. 2. 526.* Chi è cessante ed accaduto, C'ha da dare a questo e quello, Fatto ha il suon di San Ruffello, Talchè 'l suo tutto è venduto.

E detto allegoricamente. Maln. 9. 31. (C)

Però che della morte allor cessante, Se non prigione, si fa chi è da lor tocco.

5. [Can.] **Luero cessante.** *Guadagno che viene impedito dall'accomodare altrui di danari che erano impiegati in negozio legittimo; e dicesi anche di qualsivoglia mancanza o cessazione di guadagno avvenuta per colpa d'altri, e che questi sia pertanto tenuto a risarcire.* = *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 1. (C) L'uno è di luero cessante, per quel bene che quivi lascia. *E Mann. Sett.* 12. 3. Tanto più, che se il perdi, v'è un doppio male: il luero cessante, e il danno emergente.

4. [Val.] † **Sbandito, Esule.** *T. Liv. Dec.* 1. 54. I beni, così de' morti, come quelli de' cessanti, furono distribuiti al popolo minuto. (*Il lat. ha: Absentium.*)

5. † **E in forza di Sost. Trasgressore, Chi trascura di fare il debito suo.** *M. V. 4. 84.* (C) Reavasi i beni tra quelli de' rubelli, per cessanti delle fazioni del comune.

6. [r.] **Ma Sost. dicesi tuttavia** I cessanti dall'ufficio. *O ass.* I cessanti, sottint. il resto.

† **CESSANZA.** *S. f. Cessamento.* *Fr. Jac. T. 5. 14. 5.* (C) Da nullo lato può far mai cessanza.

CESSARE. *V. n. ass. Finire, Restare, Mancare.* *Aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 21. (C) Nè prima nella camera entrò, che 'l battimento del polso ritornò al giovane; e lei partita, cessò. *Dant. Inf.* 25. Onde cessar le sue opere biece sotto la mazza d'Ereole. *E Par.* 33. Cotal son io, che quasi tutta cessa Mia visione. *Guicc. Stor.* 2. 76. (M.) Onde tanto più cessavano i sospetti delle guerre. [r.] *Ar. Fur.* 8. 46. Cessò a poco a poco il suo temere. *E 45. 86.* Non cessa un momento che non piagna. *Sansov. Conc. Pol.* Quando il violentato è più forte di colui che violenta, si può dubitare che questa violenza cessi ogni giorno. *De Luc. Dott. Volg.* 11. 2. 36. Quando vi sia questa adizione, cessa la questione della trasmissione.

(Tom.) Quando si finisce compiendo l'azione, allora si finisce insieme e si cessa. Ma si può cessare e non finire.

[r.] Il vento, la pioggia, la burrasca cessa. — L'epidemia. — Il tumulto.

2. **E accompagnato dalla particella Via per un cotale rinforzo.** *S. Greg. Omil.* 10. (M.) Cessi via l'ira, manchio i rimbrotti,...

3. **Per Smettere l'opera incominciata, e sim.** [Camp.] *Bibb. Ruth.* 3. Aspetta, figliuola mia, d'insino a tanto che veggiamo come riesca questo fatto; imperocchè non cesserà l'uomo, s'egli non compie ciò ch'egli ac detto e favellato (*neque cessabit homo*).

4. [r.] **Col Da e il nome.** Cessare dall'opera.

[r.] † *Eg. Regg. Pr.* 76. Cessare dalla compagnia dell'uomini. (*Qui non è Scansare, ma Cessare dalla, quasi Smetterla.*)

[Tor.] *Caro, En. iv. r.* 123. Cessa dall'arme La gioventù (*Non arma juvenus exercet*).

3. [r.] **Coll' Inf.** Cessar di fare. = *G. V. 7. 37. 4.* (C) Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio.

(Tom.) Cessò di vivere. — Cessa un ente di esistere, d'essere cioè nella forma di prima.

(Tom.) Senza il Di. *Cresc.* Pullulare non cessa.

6. [M.F.] **Indugiare.** *Tass. Gerus.* 1. ... Goffredo trova, E in mio nome di lui; Che più si cessa? Perché la guerra omai non si rinnova?

7. **Per Impedire.** *Bocc. Filoc. l. 2. p.* 123. (Gh.) O sommi Iddi, se mai per me, o per li antichi miei, si fece e si dee far cosa che alla vostra deità aggradi, cessate che questo non sia.

Unde Non cessa che non è lo stesso che Non impedisce che non. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 19. ediz. fior., *Magheri*, 1834. (Gh.) Le quali cose come che oggi del tutto si schifino, non cessa ch'elie non possano chiarissima dimostrazione fare che di piccolissime e poche cose sia la natura contenta.

8. **Per Restar sospeso, Aver dilazione.** *Dant. Inf.* 19. (M.) Io stava come il frate che confessa Lo perfido assassino, che, poi che è fitto, Richiama lui, perchè la morte cessa.

9. [Cors.] **Per Abbandonare.** *Dant. Inf.* 33. Avvegnachè, si come d'un callo, Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo.

10. **Aver tregua, o fine.** [Val.] *Ros. Sat.* 3. Dunque lo sdegno tuo s'accheti e cessi.

11. [M.F.] **Per Fallire: term. mercant. Stat.** 97. S'alcuno dell'Arte di Calimala avrà cessato o cesserà con la pecunia e cose de' ereditori suoi, possano i Consoli... prendere e torre e possedere tutti i beni mobili appartenenti a cotale cessato, o che cesserà.

12. **Far cessare, per** [Val.] *Allontanare, Far partire.* *Far ch'altri se ne vada altrove.* *Pecoron.* 7. 2. 81. Egli disse: Fate cessare tutte queste vostre cameriere. La donna le mandò fuor della camera.

13. † **Cessare, per Avvenire, Accadere.** *Bocc. Nov.* 74. 2. (C) Nè perciò è mai cessato che vescovo avuto non abbia.

14. **E detto ass. per Badare, Indugiare.** *Ar. Fur.* 42. 163. (M.) Deh! che cesso io, poi ch'ho perduto questo Tanto mio ben, ch'io non perdo anco il resto?

15. **N. e N. pass. per Rimuoversi, Allontanarsi.** *Franc. Barb.* 282. 3. (C) Anzi l'vedrai cessare Da te e vergognare Che tu sol sia colui, Che l'hai mostrato a lui. [Camp.] *Avv. Cicil.* 11. 12. Quando molti de' grandi di Londra si cessaro, non tanto per sè salvare, quanto per cagione di contrastare a' tuoi consigli. *Volg. Bib. Esod.* 5. E sopra loro arrogerete fatica, nè nolla menomarete; imperocchè essi si vogliono cessare d'Egitto. = *G. V. 8. 8. 6.* (C) Per tema di sua persona non volle comparire dinanzi, ma cossossi, e partissi di Firenze. *E cap.* 87. 3. Falliron di pagare, e spzialmente i Peruzzi, con tutto che non si cessassono per le gran possessioni che aveano in Firenze e nel contado.

16. **E col nominativo di cosa.** *Ricord. Malesp. cap.* 137. (M.) Ma, come piacque a Dio, parve manifestamente, quand'ella veine a cadere (*la torre*), ch'ella cessasse dalla santa chiesa, e rivolsesi a cadere per mezzo della piazza.

17. **E trasl. Tes. Br.** 8. 7. (M.) Rimutanza è quando l'uomo si vuole cessare dal manifesto ch'egli non fece... anzi lo mette sopra un altro.

18. [Val.] **Ritirarsi.** *T. Liv. Dec.* 9. 32. Quelli ch'erano lassì e stanchi del combattere, si cessaro addietro.

19. [Val.] **Fuggire.** *Ant. Pucc. Centil.* 38. 25. E mandaron per que', che per paura S'eran cessati.

20. [Camp.] **Per Ripararsi.** *Volg. Bibb. Matt.* 2. Il quale levandosi tolse il fanciullo e la madre sua di notte, e cossossi in Egitto (*secessit in Aegyptum*). *E più sotto:* Ed ammaestrato in sogno, si si cessò nelle parti di Galilea, (... *secessit in partes Galilaeae*).

21. [Cors.] **Con la particella Lungi, per un certo rinforzo, vale Allontanarsi.** *Prov. Salom.* 22. 40. Chi vuole scampare sua anima cessi lungi da loro.

22. [Camp.] **Per Ristarsi dal recare molestia.** *Pist. S. Gir.* E subitamente da certi stimoli del mio dolente stomaco stimolato, mi misi in orazione, acciocchè almeno nello spazio dell'altra ora sotto il presto sonno la infermità si cessasse.

23. [Val.] **Diminuire, Venir meno, Mancare.** *Ant. Pucc. Centil.* 19. 6. L'Arno allagò la cittadella... poi si cessò tutta quanta L'acqua.

24. **Per Astenersi, Rimanersi.** *Bocc. g. 6. f.* 5. (C) A dirvi il vero, chi sapesse che voi vi cessaste da queste ciancie ragionare alcuna volta, forse sospicherebbe che voi in ciò foste colpevoli. *Cavale. Att. Apost.* 124. (M.) E non mi sono cessato nè ritratto di farvi ogni utilità. *E 125.* Non mi sono cessato d'annunziarvi ogni consiglio di Dio. (*Lat. Subterfugi*.) *E 126.* Non mi sono cessato d'ammonire con molte lagrime ciaschaduno di voi. (*Non cessavi cum lacrimis monens, ecc. dice il testo.*)

E pass. impers. Maestruzz. 2. 56. (C) Alcuna volta si cessa dalle cose divine in alcuna chiesa per la 'nguria ovvero per l'offensione fatta ad alcuno della chiesa, ovvero fatta alla chiesa. *Guicc. Stor.* 2. 74. Si sarebbe quest'anno cessato totalmente dai movimenti delle armi.

E N. ass. nel medesimo signif. *Bocc. Nov.* 57. 5. (M.) Ma pur non potendo cessare di domandarla di quello che apposto le era, le disse. [M.F.] *Dino Comp.* 1. Io scusandomi a me medesimo come insufficiente, e credendo che altri scrivesse, ho cessato di scrivere. = *Ar. Fur.* 45. 94. (M.) S'io l'ho donata ad altri (*Bradamante*)? Ohimè! Che cesso Di volger questa spada ora in me stesso?

25. **Cessi Dio vale lo stesso che Tolga Dio.** *Fiamm. pr.* 4. (C) Pensando che se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio), caro vi sarebbe che io ve le rendessi. *Fir. Nov.* 5. 239. Cessi Iddio, che io ci voglia più stare. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Avrebbe forza e potere di nuocerli, il che Dio cessi, come io spero che sua Divina Maestà tarà.

Fu usato anco in pl. *Filoc.* (C) Ma cessino gli Dii, che tu in alcuno atto, o per alcuna cagione, l'avessi offesa.

Dicesi anche nel senso medesimo Iddio me ne

cessi, Cessi il cielo. *Cavale. Att. Apost.* 64. (M.) Alla qual boce S. Pietro rispuose, e disse: Messere Iddio me ne cessi. (*Il testo dice: Absit, Domine.*) *Bart. Simb.* 2. 13. Cessi il cielo che mai gli venga in cuore o in mente desiderio nè pensiero d'una sì svergognata malignità.

[Val.] **E il verbo posposto al nome.** *Fr. Girol. Sien. Pist.* 2. 110. La qual cosa Iddio cessi, che una o più di voi fusse.

26. **Cessi, posto ass., per quello che i Latini dicevano Absit, in senso di Non sia mai.** *Filoc.* 7. 469. (C) Ma cessi, che sotto colore di Glorizia noi qua entro ricever vi vogliamo.

E nello stesso signif. pure ass. dicesi anche Cessi via. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Cessi via che a me sia licito a sospettare di te alcuna cosa sinistra!

27. [r.] **Col quarto caso e col nome.** Cessare il rumore. *Ma col quarto caso sovente nell'ant. it. vale Scansare, giacchè lo scansare il male o il pericolo è un modo di farlo cessare per più o meno tempo.*

Dant. Inf. 17. (M.) E dieci passi femmo in sull'estremo. Per ben cessar l'arena e la fiammella. *E Par.* 25. Siccome, per cessar fatica o rischio, Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio. [Camp.] *Dant. Conv.* 1. 2. L'uaa è quando senza ragionare di sè, grande infamia e pericolo non si può cessare. *E ivi.* 1. 6. Poi sarà conchiuso come per cessare disconvenevoli disordinazioni, fa mestieri volgarmente parlare. = *Bocc. g. 4. p.* 2. (C) Nè per tutto ciò, l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato, e tutto da' morsi della 'nvidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *Fr. Giord. Pred.* Ed in quella via avesse uno scoglio, ed egli il veddesse e nol cessasse, e nol volesse schencire. [Val.] *D. Comp. Cron.* 1. 55. Lo consigliarono che, per cessare il furore del popolo, per alquanti di s'assentasse fuori della terra. *Ant. Pucc. Centil.* 24. 29. Aspettar tutto giorno nella serra Quel di Raona, che cessò lo 'nciampo.

Col Che. [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 3. Noi non potemo cessare, che noi di questo mondo non tocchiamo.

28. **E per Rimuovere, Allontanare.** *Amet.* 7. (C) Ed egli... col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rotte parole, da sè, quanto poteva, cessava gli morsi loro. *Cr.* 3. 10. 2. Generano (*i fugiuoli*) umori grossi, ma la senapa cessa il nocimento loro. *Cavale. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il Padre, che cessasse il calice della sua passione; e' nol cessò, ma mandògli l'Angelo che 'l confortasse. [Tav.] *Franc. Savch. Nov.* 14. Per cessare furore e avanzar tempo disse che li piacesse darli termine a rispondere a sì alte cose. [Camp.] *Bin. Bon.* 7. 4. La lussuria col suo falso diletto Cess'uom dalla ragione, e poco basta. *E xiv.* 1. Così per conseguente Cessa un malvagio molti da far bene.

29. [Camp.] **Per Rigettare, Discacciare da sè.** *Bibb. Salm.* 93. Perciocchè non cesserà Iddio il popolo suo, e non abbandonerà il suo ereditaggio (*repettet plebem suam*).

30. [Val.] **Calnare.** *Malm.* 9. 59. Ravvia que' legui, ond'egli forse spera Cessare il duolo, i pianti e le querele.

31. [Val.] **Cessare il peccato.** *Desistere dal peccare.* *Fr. Girol. da Sien. Adjut.* 1. 30. Molte volte a Dio non piace che l'anima, che non ha cessati li peccati, quando ha potuto, li possa cessare quando vuole.

Vale anche Togliarlo via. [Camp.] *All. Met.* 11. Ma Iddio cessò via quello peccato.

32. [Val.] **Rimuovere, Stornare.** *T. Liv. Dec.* 10. 23. Avvennero molti prodigi, e per cessarli comandò il Senato che fosse fatta supplicazione due di.

33. **Per Sospendere checchessiu, o Darle fine.** *Din. Comp. Ist. Fior.* 2. (Mt.) Non ardimmo a chiudere le porte, nè a cessar l'udienza a' cittadini.

[Tor.] *Mont. Iliad.* XIII. 123. Se voi la fiera Pugna cessate, il di supremo è questo Della nostra caduta.

[Cont.] **Lana, Prodr. inv.** 86. Non cesserà però subito il moto della ruota.

34. **Dicesi Cessare uno da una rosa, per Liberarlo.** *Vit. S. Franc.* 287. (M.) La terra d'un Signore..., la quale era ogni anno guasta da' vermini..., raccomandata che l'ebbe, incontanente fu cessata da quella pestolenza.

35. **Altri atti nell'uso di questo verbo.** *Vit. S. M. Madd.* 82. (M.) S. Giovanni, vedendo pure ch'ella

volea andare, andò innanzi cessando la gente (*Lat. submovens*), e dicendo: Fate luogo a questa dolente madre; e que' si cessavano incontanente. *Bocc. g. 1. n. 3. tit.* Melchisedec Giudeo con una novella cessa un gran pericolo dal Saladino apparecchiato. *Gr. S. Gir. 9.* Quelli che cessa carità, di sovra a sè cessa Dio. *E 34.* Una maniera di diavoli sono, che l'uomo non può cessare di sopra sè, senza digiuno e orazione. *E 41.* Quelli che vanno per drittura, e dicono verità, cessano avarizia di sopra sè..., e cessano le sue orecchie che non odano male. (*Lat. Avertunt.*) *Fr. Jac. T. 22. 47. (Mt.)* Per mio consiglio cessati. Se al fuoco star ti noce.

CESSATO. *Part. pass. e Agg. Da CESSARE.* Aureo *lat. Din. Comp. 2. 26. (C)* Cessata... la crudeltà del tagliare i nasiali donne. *Bocc. Vit. Dant. 228.* Li quali, come alquanto videro le lacrime cessate... ricominciarono a sollecitare lo sconcolato.

2. [Val.] *Terminato, Finito.* *Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 186.* Riposato lo stato di Firenze, e cessate via le ruberie, fu conceduto... *Col Via, non com. [T.] Prov. Tosc. 281.* Preso il partito, cessato l'affanno. (*La risolutezza abbrevia e attenua gl'impacci o i dolori.*)

3. [T.] *Di pers.* Cessato dall'ufficio. — Il cessato governo. (*Secondo il senso del neut. lat. Cedo.*)

4. † *Per Mancato, Sottratto.* *Cron. Strin. 116. (M.)* Allora quando messer Rosso della Tosa fue nuziale sopra i Ghibellini cessati dalla ubbidienza del Comune, si ci fece disfare tre case.

5. [T.] † *Per Scansato.* V. **CESSARE**, § 27. † **CESSATORE.** *Verb. m. di CESSARE.* *Chi o Che rimuove, Che allontana. In altro senso, aureo lat. Salvin. Orf. (M.)* Cessator di terribili paure.

CESSAZIONE. *S. f. Da CESSARE.* Interruzione di cosa incominciata; ed anche Fine, Termine. Aureo *lat. S. Agost. C. D. (C)* Andando senza cessazione alla falsa beatitudine. *E Serm. Ann. Ant. 40. 7. 3.* La nave del cuore sempre è percossa dall'onde de' pensieri, ed è spinta in qua e in là senza cessazione. *Maestrizz. 2. 56.* Pognamo che alcuno Calonico, che ordina la cessazione delle cose divine, vi celebrasse. [T.] Cessazione dell'autorità, dall'ufficio.

2. *Per Intermissione, Interrompimento.* *Plut. Adr. Op. mor. 1. 273. (M.)* Nel corso della filosofia non si concede spazio di riposo, nè cessazione d'ammenda.

† **CESSÉVOLE.** *Agg. com. Che cessa.* [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prof. 1. in Tob.* Conciosfosse cosa ch'io tempestassi per lo non cessevole impignimento de' piatti secolari...

CESSIVO. *S. m. (Agr.)* Quella Materia che si cava dal cesso, e serve per ingrassamento delle terre coltivate. (*Mt.*) *Trin. Agric. 1. 240. (Gh.)* Cessino, o siano materie grosse che si cavano dalle cloache delle case. *Last. Agric. 1. 99.* Vi è auco l'ingrasso de' bottini detto cessino, il quale certamente è il più spiritoso di tutti li altri.

CESSIONARIO. *S. m. (Leg.)* Quegli cui si fa la cessione. (*M.*)

CESSIONE. *S. f. Da CEDERE.* Il cedere, e propriamente si dice dei beni, ragioni, diritti che altrui si abbandonano. Aureo *lat. Guic. Stor. 4. 175. (C)* Ricevendo la cessione delle ragioni di Montepulciano. *E 15. 749.* Al quale pretendeva, per la cessione fatta dopo la morte di Carlo Ottavo dal Duca.

2. *Del Cedere in senso neut., uua com. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 12. 15. 14.* Non si conteneva in dislidare a battaglia, ma voleva la cessione prima del combattimento.

[T.] *Nel senso civ.* Cessione di beni, Cessione gratuita.

[T.] *Nel polit.* *Buondelm. Gius.* Cessione della Lorena. — Cessione delle Isole Jonie alla Grecia. (*I Greci non temono i doni degl'Inglese.*)

CESSO. *Part. pass. Da CEDERE.* Aureo *lat. Ar. Fur. 27. 111. (M.)* Come partendo afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia. *Qui è il verbo coll'ausil. Ma nel sempl. partic. il com. è Ceduto.*

† **CESSO.** *Part. pass. Da CESSARE, sincopato da Cessato.* *Per Allontanato, Lontano, Discosto.* *Fr. Giord. Pred. p. 29. col. 1. (M.)* Quanto più se' presto..., più se' costante...; e quanto più ne se' cesso, più se' mobile.

1 **CESSO.** *S. m. Cessazione.* *Guit. Lett. (M.)* Uude de' mali è cesso.

† *Onde Stare in cesso vale Astenersi, Cessare dal far che che sia.* *Dant. Inf. 22. (C)* Ma stien le male branche un poco in cesso.

2. Metter in cesso vale lo stesso che Mettere in abbandono. (*Fanf.*)

5. **Cesso, Di cesso, e Da cesso.** *Post. arverb. vagliano Discosto, Luigi.* Secondo il senso del *lat. Cedo, Scostarsi.* [M.F.] *Bocc. Teseid. 6. 47.* Quivi era un real carro d'oro messo, Sopra del qual montato e poco avanti La gente sua, non però molto cesso, Inverso Atene prese il cammin tosto.

Vit. S. Gio. Batt. 227. (M.) Chiamò Pietro e Andrea e tutta l'altra gente fece istare di cesso. *Cecc. Angiol. Racc. Allac. 199. Fr. Giord. Pred. (Mt.) Bocc. Teseid. [Camp.] Art. Am. III.*

Volgarizz. Eneid. A. 7. (M.) Infino da cesso cominciò a gridare: O miseri Trojani, perchè tanta mattezza vi regge? (*Il testo: Et procul: o cives...*)

CESSO. *S. m. Luogo apposta ove deporre il superfluo peso del ventre.* [T.] *Lat. Secessus.* *E auco in it. Secesso, in sim. senso. = Franc. Sacch. Nov. 159. (C) E nov. 178.* Doccioni da cesso. *Lib. Son. 59. Lasc. Rim.* 'N una fogna nasconditi, o 'n un cesso.

[G.M.] Andare al cesso.

[T.] *Prov. Tosc. 199.* Ogni casa ha solaio, cesso, fogna e acquaio. (*Ogni luogo e persona e condizione ha certi inconvenienti; e taluni pur sono comodità e necessità.*) = *Minuc. in Not. Malin. v. 2. p. 409. (Gh.)* Il carielo, o turacciolo del cesso. *Nelli J. A. Comed. 2. 297.* Dentro al luogo che si chiama comune (cioè, dentro il cesso). [Val.] *Mach. Lett. Fam. 187.* Io ero in sul cesso quando...

2. [Val.] *Fare un cesso di una cosa.* *Lordarla. Ros. Sat. 6.* Tor l'onore a l'ape, a lei facendo Dell'alveario e della rosa un cesso. [G.M.] *Dicesi auco: Ridurla un cesso.*

1 *Mettere alcuno nel cesso vale fig. Trascurarlo affatto.* *Lor. Med. Nenc. 148. (C)*

5. *E fig. per Cessino.* *Maqas. Cultiv. tos. 17. (Gh.)* Il cesso è ottimo agli orzi ne' terreni freschi e umidi.

4. † *Miseria che dia noja.* *Lib. Son. 82. (C)* Tre lire, quattro lire, un fiorin d'oro, Tutto di mi rovinan nuovi cessi. *Così Puzzare per Venire a noja.*

CESSOLINO. [T.] *S. m. Dim. che suona pegg., di persona. Non com. [T.] L. Pulci, Son.* Brutto cessolino. (*Brutto, qui Immondo.*)

[T.] *Potrebbsi per sempl. dim. nel senso pr.: giacchè Cessino ha altro senso.*

CESTA. *S. f. (Art. Mes.)* Arnese, a modo di gran panier, da teneri entro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salci, vermene di castagno, e sim. materie. *Cista, aureo lat. Bocc. Nov. 50. 17. (C)* S'avvenne per me' la cesta, sotto la quale era il giovanetto, il quale avendo, perciocchè carpone gli conveniva stare, alquanto le dita dell'una mano stese in terra fuor della cesta, ... *Pallad. Settemb. 1.* Là ove nel piano ne poni 18 ceste, nel colle ne poni 24. *Alam. Colt. 3. 66.* Poi la famiglia sua con ceste e corbe, E con altri suoi vasi innanzi sproni Alle vigne spogliar de' frutti suoi.

2. [Cors.] *Cesta di fichi, di more, e sim., vale Cesta piena di fichi, di more, ecc.* *Car. Rett. Arist. 3. 11.* Egli pensò che fosse una cesta di more.

5. *Per Nassa, strumento da pescare.* *Cr. 10. 37. 1. (C)* I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzoloamente e da piede strette. *E appresso:* Alcuna volta cotali ceste, ma più leggeri, si pongono ne' capi delle pertiche, e tiransi per l'acqua torbida, standosi in terra, siccome di sopra... abbiain detto.

4. [M.F.] *Specie di Baroccio, il cui piano è formato di una lunga cesta, con sponde rialte, con due ruote, e tirato da un cavallo, per uso ordinariamente di trasportare vino; sebbene possano adagiarsi anche le persone.* *Guad. Poes. A Livorno non si va più in cesta, Ma gli omnibus ci son, le diligenza.*

5. *Specie di Carrozza mezzo scoperta e talvolta col manticino per davanti.* *Tariff. Tosc. (M.)* Cesta a due, a quattro ruote. *Cron. Morell. 347. (C)* Di Firenze in Romagna fui nelle ceste trasportato, e in Frullì ridotto. [Val.] *Cellin. Vit. 1. 244.* Mi messi in ordine, e in un paio di ceste... andammo... *Varch. Lett. al Bemb. in Cellin. Vit. 1. 244.* Venne jeri sera da Roma in ceste. = *Alleg. 270. ediz. Crus. 216. (Gh.)* Andare a casa i preti (cioè de' preti) per le feste... È come far viaggiu nelle ceste. *E 290. ediz. Crus.* Da andarvi come dire in poste e in ceste. *Vasar. rit. 7. 281.* Si fece portare a Firenze in ceste *E 7. 281.* Partì di Roma per venir a Firenze in cesta...

6. *A reste.* *Post. arverb. vale In gran quantità.*

Cas. Lett. 74. (C) lo ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio v'iolento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a ceste. [Val.] *Gazz. Nov. 1. 141.* Frutte a ceste.

[T.] *Roba a ceste.*

CESTACCIA. *S. f. Pegg. di CESTA.* *Dav. Colt. 184. (C)* Vuole... essere... messo, per non si disfare, in quale cestaccia fatta perciò di vitalbe, o altro.

2. *E detto ad uomo per ingiuria.* *Buon. Fier. 4. 2. 5. (C)* Vòterollotti 'n seno, Cestaccia da letarne.

CESTELLA. *S. f. Dim. di CESTA.* *Cistella, aureo lat. Cr. 5. 13. 9. (C)* Prendansi le granella mature, diligentemente purgate, e mettansi in una cestella di palma. [Val.] *Gozz. Nov. 1. 201.* Questa è la cestella.

2. *E pel Contenuto nella cestella.* [Val.] *Gozz. Nov. 1. 201.* Apparecchiatemi una cestella di quelle paste.

5. [Val.] *Arnese di vimini, fatto a imbuto, che, legato a un peso, si tiene sott'acqua, ad uso di prender pesci. Quasi consimile è quella da prendere uccelli.* *Magal. Lett. Scient. 62.* A guisa di quell'imboccatura strettissima della rete o cestella, per la quale, entrati gli uccelli o i pesci, non trovan la via di ritornar indietro.

CESTELLETTA. [T.] *S. f. Dim. di CESTELLA.* Può essere più grandetta della Cestellina. — *Cistellula, aureo lat.*

CESTELLETTO. [T.] *S. m. Dim. di CESTELLO.*

CESTELLINA. *S. f. [T.] Dim. di CESTELLA.* *Talvolta men piccola di Cestellino. = Giral. nov. ined. 203. (Mt.)* La faute in una cestellina gli raccolse, e a madonna gli recò.

CESTELLINO. *S. m. Dim. di CESTELLO.* *Lib. cur. febr. (C)* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d'erba fresca. [Val.] *Poes. Past. e Rust. 118.* Io mi partia senza il mio cestellino. *E 121.* Se a me non fosse il cestellino sì caro...

CESTELLO. *S. m. Dim. di CESTO.* *Lo stesso che Cestella.* *Pallad. (C)* Togliessi un cestello, o vasello alto e grande, a misura d'un piede, o poco più. [Cors.] *Dial. S. Greg. 2. 1.* Romano legava lo pane con una lunghissima fune in un cestello, e calavalo giù per la ripa.

2. *E pel Contenuto nel cestello.* [Val.] *Poes. Past. e Rust. 314.* Un cestel di castagne.

CESTELLETTA. [T.] *Dim. disp. di CESTELLA.*

CESTRELLA. *S. f. Dim. di CESTELLA.* *Cr. 4. 9. 8. (C)* Far si può di vimini... una piccola cesterella all'arbore, o al pergolato, al quale la vite s'appoggia. **CESTRELLINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di CESTELLA.* **CESTERELLO.** *S. m. Dim. di CESTELLO.*

2. *Dim. di Cesto, nel senso di Pianta.* [T.] *Cestello di grano.*

CESTINA. *S. f. (Agr.) [M.F.] È la Paniera di giunchi per mettervi le olive quando le brucano. Chiamasi anche Bugnola.*

CESTINO. *S. m. Dim. di CESTA o di CESTO.* *Cecc. Prov. 85. (C)* Vien di là un azzuffino Con una brocca d'aceto e con uno Cestini di sale, e di santa ragione Insalarono a tutti i costerecci, E le ferite. *Salvin. T. B. 3. 5. (Mt.)* *Panarium*, cestino del pane.

2. *Dicesi anche quello dove covano i colombi.* *Magaz. Cultiv. tos. 18. (Gh.)* S'accomodano le colombe co' cestini, e si nettano e si spazzano, e la colombaja si dà a' magliuoli. *Trinc. Agric. 1. 248.* Si accomodano le colombe, rimettendovi i cestini a' loro soliti posti. *E 1. 263.* Si cavano i cestini dalle colombe, e si scuotono e si poliscono benissimo dallo sterco de' colombi. *Monigl. 3. 209.* Via via, vadia (vada) in mal'ora la colombaja, l'abbeveratojo, Le cassette, i cestini, l'appajatojo.

[T.] *Ore covano non solo i colombi, ma altri uccelli minori gentili.*

5. [M.F.] *Cestino da piccioni; è come un Piatto fatto di vimini e di stecche di faggio, all'orlo del quale si attacca una reticina che s'innalza a guisa di cono. Se ne servono per portare a vendere piccioni ed anche uccelli.*

4. [M.F.] *Cestino da portare in tavola; è come un Piatto fatto di vimini sul quale si portano i tegami e i vassoi delle pietanze, per non conciare la tavola. Da taluni viene anche detto Tondino.*

3. *Arnese di vimini fatto a campana, aperto anche nella parte superiore, e sotto il quale si mette il beccime a' pulcini.* (*Car.*)

6. [G.M.] *Quello entro al quale si mettono i bambini affinché imparino a camminare, fatto anch'esso di vimini, aperto in cima, e molto largo in fondo.*

7. *Cestino, parlandosi di galline, è una Buca nel muro, o un Paniere sospeso al muro, con entro paglia*

e strame, e dove la gallina va a deporre le uova. Anche si dice Paniere, Nido. (Car.)

8. [M.F.] È anche un Arnese di vimini fatto a foggia di fiasco, ma con collo basso e largo, di cui si servono i pescatori per tenere i pesci in vivo. Il cestino da pesci.

[T.] È fatto a foggia d'una piccola cesta, serve a portare il pesce da un luogo all'altro.

CESTIRE. V. n. ass. (Agr.) Fare il cesto. Lo stesso che Accestire. V. [Bor.] E dicesi in generale di qualsivoglia pianta, la quale venga su con molti getti o rimessitici dal ceppo; cioè faccia cespite. = *Bocc. Com. Dant. 2. 237. (M.)* È la spelda una biada, la quale gettata in buona terra cestisce molto. *Dep. Decam. 77. (C)* Onde è il verbo cestire, che è quando il grano, o altra biada, vien su con molte fila da un sol ceppo..., ed il contrario di quando cresce con un sol filo. *Dav. Coll. 199.* Quello (grano) che vuoi per seme..., imbucało subito, ch'è meglio nasce e cestisce. [T.] Il grano cestisce; fu cesto. Più spedito che Accestirsi, e può denotare l'opera della vegetazione più avanzata.

CESTIFO. Part. pass. e Agg. Da CESTIRE. [T.] Il grano è già cestito. = *Borgh. Fir. disf. 269. (C)* Gli uomini... in questa terra, come spesse e ben costite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti.

CESTO. S. m. (Bot.) Pianta di frutice e d'erba, e propriamente dicesi di quelle piante, che sopra una radice moltiplicano molti figliuoli insieme. (Mt.) [G.M.] *Gr. Κίσσος, Frutice, lat. Cistus.* E però si pronunzia colla E stretta. = *Bocc. Nov. 37. 5. (C)* Era in quella parte del giardino, dove Pasquino e la Simona andati se n'erano, un grandissimo e bel cesto di salvia. *Dant. Inf. 13.* Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Ovid. Pist.* Per troppa fame prendi il tuo cibo dalle frondi, e da' fogliuti cesti. [Cont.] *Baudi Fior. XXXVIII. 13.* Le lecce che sono su ceppi selvatici, dove ne sono sette, o otto per cesto nelle valli di Monte Nero lungo le marine, si diradino.

Varch. Stor. 11. 430. (C) Un cesto di lattuga (vendevasi) tre o quattro crazie. *M. Aldobr.* Imperciò disse Galieno: io mangiava ciascuna sera cesti di lattuga con buone spezie. *Cr. 6. 26. 1.* Le cipolle maligne si piantano come i porri..., le quali gran cesto fanno.

[T.] Cesto di cavolo.

[Lambr.] Far pianta o cesto, Accestire, il Barbicare del grano dopo ch'è sfronzato, e Gettare più talli.

[T.] *Prov. Tosc. 187.* Quando marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capeocchio. *Prov.* Gran pesto fa buon cesto. (Il grano pestato nella fronda barbica meglio e mette nuovi talli. Anche fig. Certe umiliazioni e prove rinnuoziano e fecondano l'anima.)

Significo ancora che il pane è buon nutrimento, e ingrassa le membra. (Fanf.) *Dep. Decam. 77. (C)* Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto; come per lo più usavano i nostri vecchi pronunziare cota' proverbii in rima.

2. Cesto di lattuga, fig. [Val.] Per Niente. *Fag. Rim. 6. 229.* Il viver stima un cesto di lattuga.

3. Bel cesto si dice, per ischerzo e per ironia, d'uomo che si tenga bello. *Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 98. (Gh.)* A ragione usarono i Greci il famoso proverbio, quando volevano significare l'avvenutezza e il garbo d'alcuno, dicendo che aveva più attrattiva del cesto della lattuga. E noi pure sogliamo ironicamente dire: Oh che bel cesto! quasi che veramente somigliasse un bel cesto. [M.F.] *Fag. Commed.* Mi voleva innamorar di te, bel cesto! [Sav.] *Corsin. Torr. 9. 59.* Ecco in mal'ora Quel cesto bel, quell'importuna dama.

4. [Val.] *Cespuglio. Firenz. Nov. 2. 69.* Sotto ad un cesto di erba avesse ritrovata una serpe all'improvviso.

5. [Val.] *Ceppo grosso delle barbe, principio del tronco. Morg. 19. 78.* Quest'altro (pino) ne faremo un candelliere. E rimarrassi ritto qui in sul cesto.

6. [Val.] *Busto, Corpo, o meglio le Gambe. Fortig. Ricciard. 12. 62.* Non vo' portare nè spada, nè lancia, Ma vo' tagliar due vermene pulite Da frustare ora il cesto ed or la pancia Di quella... — Cesto, in altri dial., la parte deretana.

7. *Trasf. [Val.]* *Stipite, Origine, Albero di famiglia. Buonarr. Ajon. 3. 8.* Durò la stirpe sua di ramo in ramo..., Che pochi fiori origine han dal cesto.

8. [Val.] *Piccol cesto. Bombino, Di poca età. Ant. Pucc. Centil. 30. 82.* Il padre suo..., A Fiorentini il lasciò piccol cesto.

CESTO. S. m. Lo stesso che Cesta. V. — Cestus

e Cestus, aureo lat. *Dep. Decam. 77. (C)* Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento da riporre e portar cose, come quello che con voce presa da' Latini diciamo paniero..., e l'uso comune dice più volentieri cesta. [Cors.] *Car. Rett. Arist. 1. 7.* Dianzi un vil pescator, ch'andar solca Col cesto in collo insin d'Argo a Tegra.

[T.] *Prov. Tosc. 315.* Chi non si contenta dell'onesto, perde il manico e il cesto.

2. *Proverb. a chi loda se stesso: Lodatevi, cesto, che avete bel manico; ovvero: Lodati, cesto, che 'l manico hai bello. Serd. Prov. (M.)*

3. *Costi e canestri; modo di dire, che esprime il dire ora una cosa, ora un'altra senza conclusione, e senza venire a capo di nulla; simile a quell'altro: L'andò, la stette. Matt. Franz. Rim. burl. (C)* In quel tanto baciare e gote e mani, E dir, quando arrivai, cesti, e canestri,... *Varch. Ercol. 1. 4. p. 176. (Mt.)* Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s'usa: sapete in effetto; ovvero in conclusione; altri dicono: ch'è, che non è, o l'andò e la stette; altri, dalle che le desti, o cesti e canestri.

CESTO. S. m. (Arche.) Sorta d'Armatura antica della mano usata nel giuoco detto da' Latini pugilato, di cui V. *Mercur. Art. gymn. lib. 2. cap. 9.* Cestus, aureo lat. [Cont.] *Cr. B. Naut. med. 111. 336.* Cesti erano certe mazze, alle quali con legami di cuoio stavano attaccate palle di piombo, con che i giocatori si percocevano, come mostra la pugna di Darete ed Entello. = *Car. En. 5. (M.)* Or che diria costui se visto avesse i cesti, e l'armi istesse D'Ercole invito? *E 606. (Man.)* Allora Enea fece due cesti addurre D'ugual peso e grandezza. *Salvin. Opp. Cacc. 1. (in nota, pag. 6.) (M.)* Cesti, strisce di cuoio crudo imbulletate, colle quali avvolte alle mani, talora facevano alle pugne. *E Eneid. lib. 5.* O confondi pugnar col crudo cesto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 164.* Nemmeno impunito resterà quelli, che fa ai pugni, il quale nella creazione non ricevè da Dio nè le cicatrici de' cesti, nè le lividure incallite de' pugni.

2. *E per lo Giuoco istesso. Guar. Past. fid. prol. (C)* E quegli al duro cesto Fiero mostrossi. *Car. En. 5. 97. (M.)* A' solenni spettacoli v'invito... Al corso, alla palestra, al cesto, a l'arco. *F 520.* Or (disse Enea) qual sia che vaglia, ed osi Di forza e d'ardimento, al cesto invito. *Dat. G. Lam. Par. ded. 4. (Man.)* Chi vorrà paragonare i pugili, i cesti, o i pancratiasti e simili spettacoli... a questo moderato esercizio?

3. *Cinto bianco ornato di gioje e di fiori che si portava alle nozze, ed era uno degli attributi di Venere detto anche Cesto o Cinto di Venere. In Stoz. e altri. Car. Lett. 1. 51. (M.)* Ne' piedi usatti di chermisi, e a traverso quel cinto, che addomandano il cesto, divisato di più colori. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 275.* Veramente io mi credo che il poeta tutto ciò che nel suo cesto, ovvero cinto di Venere, trapuntato era, abbia veduto.

CESTOIDEI. S. m. pl. (Zool.) [De F.] *Animali a foggia di nostro. Si applica specialmente alla divisione de' vermi intestinali che comprende le tenie.*

CESTOLA. S. f. Ingegno da pigliare uccelli, ed è una Cestella tessuta di vimini con sportellino a scatto. (Fanf.)

2. *E per Cestella. Cistula, aureo lat. Car. Long. Am. (Parigi 1800.) cart. 28. (M.)* La Cloe ne andava... ora in un ginchetto, ora in un vetricciajo a far cestole, sportole,... *E appresso: Procacciava de' secchi nuovi di cestole assai, di panieri grandi più dell'usato.*

CESTOLINA. S. f. Dim. di CESTOLA. Lo stesso che Cestellino. *Liburn. Selvett. 4. Berg. (Mt.)*

CESTONE. S. m. Specie di Cesta per someggiare, fatta di vincielle di castagno, o d'altro albero, intessute, che s'adatta e ferma sul basto colle funi. *Vit. SS. Pad. (C)* L'asino colla soma m'è caduto, ed io non v'aggiungo a riporvi suso i cestoni. *Bocc. Nov. 60. 9. Franc. Sacch. Rim.* Ne vengono tutti armati in un cestone. [Val.] *Mach. Lett. fam. 255.* Empieron la strada... di muli, di asini, di barilli, e cestoni. *Cecch. Malandr. 2. 4.* Carico come un asino a cestoni. [T.] *R. Burl. 33.* In quel ceston dov'io fo l'erba al bue.

2. *Avere il capo come un cestone vale Avere, ecc., la testa aggravata o affaticata. Malm. 10. 7. (C)* Occhio non chiude, e tuttavia mulina, Tanto che il capo ell'ha, com'un cestone.

[T.] *Fare il capo com'un cestone. Ancora più fam. che Far tanto di capo. Intronare con rumori, o anco con chiacchiere e discorsi che imbroglino. [Val.]*

Lasc. Cen. 1. 5. 302. Cheto cheto si levò da tavola, avendo fatto un capo come un cestone. *Baldov. Scherz. fam. 367.* Tu m'hai fatto un capo Grosso come un cestone. [T.] *Prov. Tosc. 368.* Mi fa una testa come un cestone. (Mi confonde, m'assorda.)

3. *Volg. di cel. [M.F.] Il Capo. Onde la frase: Scuotere il cestone, che vale Scuotere il capo, in segno di scontento o disapprovazione.*

4. *A cestoni. Post. averber., vale In grande abbondanza, In gran copia. Fag. Rim. 4. 77. (Gh.)* Il guadagno non trapassa i bisogni che vengono a cestoni.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Grande cesto ripieno di terra superiormente incavata in modo da riporvi i carboni e il crogiuolo per fondere i metalli. Biring. Pirof. VII. 2.* Il cestone si fa in un luogo aperto e largo, e si compone di legnami fitti in terra, in forma circolare, intessuto con verghelle di castagno, di salci o di nocciuolo o simili; fatto proprio come si fa una cesta, o un gabbione da muraglia.

Onde fondere a cestone dicono i gittatori del fondere i metalli con la medesima specie di fornello ch'essi chiamano cestone. Biring. Pirotec. 388. (Gh.) Il fondere a catino ed a cestone è quasi una medesima cosa. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 397.* Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone.

CESTOSO. Agg. [M.F.] Che ha cesto non piccolo; di pianta. Non com. *Ammir. Stor.* Spesse e ben cestose biade.

CESTOTTA. S. f. Accr. di CESTA. Non com. *Car. Matt. 8. (M.)* Con la bennola in cò de la cestotta.

CESTRO. S. m. (Pitt.) Specie di Stilo acuto da una estremità e dall'altra piatto, adoperato in quella specie di pitture all'encausto che da esso fur dette Cestrote. (Mt.) *Cestron, in Plin.*

CESTRO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Solanacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. Le specie più notevoli sono il Cestrum roseum, Kunth., ed il C. aurantiacum, coltivate nelle serre per la bellezza dei loro fiori porporini, o d'un bel giallo dorato. = Cestron, in Plin. — Vill. G. Doc. Pr. G. cvii. (Gh.)* Le più grandi porte del palazzo sono d'uno legno che ha nome cestro.

CESTROTO. Add. e S. m. (Pitt.) *Specie di Pittura all'encausto, che applicavasi sopra lamine d'avorio, osso o corno, con uno strumento detto Cestro. V. (Mt.)* *Cestrotum o Cestrostrom è in Vitr.*

Cestrote dicevansi anche le Tavolette dipinte in quel modo. (Mt.)

CESTUCCIO. [G.M.] S. m. Dim. di CESTO (pianta). Un cestuccio di cavolo. — Due cestucci d'insalata.

CESTUTO. Agg. Che ha buon cesto. Non com. *Amet. 47. (C)* Il suolo era ripieno di stonzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Pallad. Gen. 17. (M.)* Di sotto (alla noce) le si metta una pietra, sicchè la barba vi si sparga suso ripercossa, e non nasca per uua sola; ma cestuta radice.

CESURA. [T.] S. f. *Nel verso lat. e gr. la sillaba d'una parola, la qual sopravanza al piede, ed entra a formare un altro piede. Cesura ne' Gramm. lat. da Caedo. Varch. Ercol. 268. (C)* Cesure sono quei tagliamenti, che ne' versi latini necessariamente si ricercano, acciocchè lo spirito di chi li pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare. (Questo non è che l'effetto della cesura; la quale, componendo il piede di due voci, commette insieme i suoni e i sensi, e rende il verso cantabile e pensabile meglio.)

Nel pentametro la cesura non entra nel piede, e parte il verso a mezzo. E così in altre forme di verso.

Quindi per similil. nel verso mod., che non ha piedi, Cesura è la parte che lo divide a mezzo a un dipresso, come nell'endecasillabo la sillaba sesta. Car. Lett. 2. 136. (C) Apol non direi: non solo perchè nella cesura specialmente non può stare, nè si può scusare...

CETACEO. Agg. Che è del genere de' ceti, o sia balene; e dicesi parimente di tutti i pesci della maggior grandezza. *Dall'agg. Cetarius, l'aureo lat. Cetarium. Salvin. Opp. Pesc. 5. (M.)* E l'infinita Onda ribollo del cetaceo sangue.

2. *Cetacei. S. m. pl. (Zool.)* Nome dell'ultimo ordine della classe de' mammiferi che vivono nel mare, ed hanno per tipo la balena. Per le abitudini e l'esterna loro conformazione s'avvicinano a' pesci; ma da questi sono ben diversi, tanto per la respirazione polmonare, che per il sangue caldo, e per esser vivipari provveduti di mammelle pett. vali. *Lat. Cet.*

Salvin. Opp. Pesc. 5. (Mt.) Le balene e i cetacci, quanti immersi Nutronsi pe' canali di Nettunno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Saranno sotto il nome di cetacci, quelle maggior bestie marine, cioè la balena... e poi l'orca.

† **CETE.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che Ceto. Balena.* *Aurco lat. Ar. Fur.* 10. 109. (Mt.) Sotto il ventre preme Ben mezzo il mar la smisurata cete. *Rucel.* 3. 5. E nell'ondose spume Vedere biancheggiar balene e ceto.

CETENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo liquido ed oleoso che si estrae come prodotto dalla distillazione della cetina colla potassa.*

CÈTERA, e CETRA. *S. f.* (Mus.) *Strumento musicale di fil d'ottone e d'acciajo, o sim., di corpo simile alla lira. Cithara, aureo lat. But.* (C) Cetra è strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano. *Sen. Pist.* Ama meglio d'essere svegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suono di cetra o di viola. *Dant. Par.* 20. E come suonò al collo d'una cetra Prende sua forma. *Bocc. Nov.* 79. 20.

2. *Per Facoltà poetica, Musa. Petr. son.* 251. (C) Secca è la vena dell'usato ingegno, E la cetera mia rivolta in pianto. *Alam. Coll.* 1. 33. Al cui grau nome la mia indegna cetra Consacrati darà quest'ultimi anni. [T.] *Chiabr. Rim.* Cetra, de' canti amica, — Cetra, de' balli amante.

3. *Fig. F. V. 11.* 101. (C) Giovanni dell'Agnello che con Giovanni del Aguto aveva temperata la cetera.

CETÈRA. *S. f.* *Sorta di Scudo. Aureo lat. Pros. Fior.* 3. 244. (Mt.) V. CETERATO.

CÈTERA. [T.] *Colla prima Elarga, dal lat. aureo Caetera, Le altre cose, modo che soggiungesi sottintendendo l'enumerazione di parecchi oggetti, oltre all'uno o ai più espressamente accennati. Oggidì più com. in sola una voce Ecetera. Salvin. Annot. Fior. Buonar. p.* 380. col. 2. (Gh.) Le cetera de' Notai sono quelle tante et cetera che mettono nelle clausole de' contratti: omni meliori modo, etc., che li antichi per avventura avrebbero detto *optimo jure*. I Greci scrivono per voler dire et cetera tre lettere $\alpha. \tau. \lambda.$, cioè $\alpha\tau\lambda$, et reliqua. *Buon. Fior.* 1. 1. 7. [T.] *Nel Dav. Coll.* 185, in forma tutta lat. L'altra turba de' (susini) perniciosi..., catelani, amorosi, sampieri, et cetera non se ne cura.

2. *Nel seg. non enumerazione, ma reticenza ch'è pure d'uso nella forma di Ecetera. [Val.] Salv. Granch.* 2. Basta che... e cetera.

[T.] Aver mazze e cetera, Aver tutta sorte danni e malanni; come sarebbe, busse e altro di soprappiù. — *Fag. Com.* 3. 240. (Gh.)

3. † *Ne facevano un S. f. scherzando forse sull'equivoco di Cete; come diciamo Suonare e Cantare, Dir cose noiose e spiacevoli. Ambr. Cof. a.* 5. s. ult. p. 122. (Gh.) Io mi trasecolo che tu non me 'l dicesti diquì liberamente senza entrarmi in tante cetera e iarmi sì alterare.

† *E perchè l'Ecetera è idea indeterminata, Entrare in cetera valeva Confondersi in cose da poco. [Val.] Macch. Mandrag.* 3. 12. = *Ambr. Cof.* 3. 6. (C) E 5. 18. (Gh.) In che cetera entra costoi? *Varch. Suoc.* 5. 4.

† **CETERANTE.** *Part. pres. di CETERARE, usato a modo di Sost. Chi suona la cetera, Dilettante di cetera, Ceteratore. Salvin. Odiss.* 4. (Mt.)

† **CETERARE.** *V. n. ass. Sonar la cetera. Nov. ant.* 12. 1. (C) Al tuo tempo ed etade si conviene di regnare, e non di ceterare. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno che egli abbia compimento di quell'arte. *Salvin. II.* 57. (Mt.) E il ceterar dimenticar gli fero.

CETERATO. *Agg. Armato di una sorta di scudo detto Cetera. Cetratus, in Liv. — Pros. Fior.* 3. 244. (Mt.) Dalla musica spzialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi che, in forma di cetera, cetera furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

† **CETERATO.** *Aggiunto di Contratto, e sim., vale Disteso colle solite cetera o formole. V. CETERA, in questo senso. Baud. ant.* (Mt.) Descrivere tutti i contratti e tutti gli altri roghi, degli quali saranno rogati, ceterati ed abbreviati com'è solito.

† **CETERATOJO.** *S. m. Voce usata dal Boccaccio nella frase Andarsene col ceteratojo; che vale Esser pasciuto di vane promesse e non ottenere nulla, Andarsene in ciance senza profitto. (Fanf.) Bocc. Nov.* 72. 10. (C) Credete voi fare a me come voi faceste alla Biliuzza, che se n'andò col ceteratojo?

† **CETERATORE.** *S. m.* (Mus.) *Da CETERARE. Sonator di cetera. Tes. Br.* 6. 4. (C) Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno che egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee avere tutto 'l contrario. *Nov. ant.* 12. 1. Lo re Pirro fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore. [Val.] *Boson. Dant. Parad.* 459. Marsia fu di non molto intelletto Pratico grande et buon ceteratore. *Del Ross. Sveton.* 295. Significa che Nerone sarà a guisa di Apollo ceteratore. [Camp.] *Bibb. Apoc.* 14. E la voce la quale udii, siccome voce di ceteratori, i quali ceteravano nelle cetera loro (*citharodorum*).

† **CETENEGLIARE.** *V. n. ass. Sonar la cetera. Salvin. Inn. Omer. f.* 555. (Mt.) Apollo, che tenea Nelle man lo strumento ed in maniera Maravigliosa già cetereggiando. *E f.* 514. Tutto dicendo a modo, e sopra il braccio Cetereggiando.

† **CETERINA.** *S. f. Din. di CETERA. [Val.] Poes. Past. e Rustic.* 331. E che cantando sulla ceterina, Compongo con delcissime parole.

† **CETERISTA.** *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che Ceteratore. V. — Lat. aut. Citharista. [Ross.] Zarl.* 1. 11. Il ceterista (prende il nome) dalla cetera. = *Filoc.* 6. 184. (C) Se non ci sono... le dolci voci della cetera d'Orfeo, o di qualunque altro ceterista, io con nuova nota supplirò al difetto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 270. Allora uno schiavo... ceterista e cantore... entrò in mare.

† **CETEZZARE.** *V. n. ass. Lo stesso che Ceterare. V. — Lat. aureo Citharizo. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. (C) Osservò (Nerone) nel teatro tutte le regole del ceterizzare. (Qui a modo di Sost.)

† **CETERONE.** *S. m. Accr. di CETERA. (Mus.) [Ross.] Cetera grande. Zarl.* 4. 1. Usa l'italiano ed anco il francese grandemente il leuto, e lo spagnuolo il ceterone.

† **CETERONE.** *S. m. Precetto di sfratto o di comparigione, o per debito, o per altra cagione che sia. Forse dal fam. Sonare, in senso di Dir cose spiacevoli. Lasc. Arzigog.* 4. 7. (Mt.) Non so io che siete certi ser arrabbiati, che fricolate il mondo quando volete? E ben lo sa la mia Bartola, che è stata pegnorata dal messere dieci volte con vostri ceteroni.

CETILATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle combinazioni formate dall'acido cetilico colle basi.*

CETILICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Derivante dal Cetilo, e aggiungesi ai nomi generici di Ossido, Solfuro, Idrato, ecc., per denotare composti del cetilo coll'ossigeno, solfo, acqua, ecc.*

[Sel.] *Acido cetilico, sin. di Cetina.*
CETILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un radicale chimico, che si suppone sussistere nei composti detti Cetilici, e che si ritraggono dalla cetina.*

CETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza bianca, cristallina, combustibile, che concorre a costituire per gran parte lo spermacci o grasso di bolena.*

2. (Art. Mes.) *Fossa in cui si fa il carbone. Band. ant.* (Mt.) Non fia lecito nell'i beni, che servono per paschi di bestie inarremmane, far cetine o tagliare di alcuni arbori jandiferi, e da frutto.

† **CETINO.** *S. m. Sorta di legno dell'India. Vill. G. Doc. Pr. G.* 107. (Gh.) E tutto il legname che 'l sostiene (il tetto del palazzo) si è di cetino.

CETO. *S. m.* [T.] *Lat. aureo Coctus; Coeo. Ordine di pers., meglio di Classe o Casta. Il ceto nobile, Ceto delle persone civili, il ceto mercantile. Ma non si disse il Ceto popolare; bensì l'ordine, dove il popolo ha potuto essere persona civile. = Rastrell. Palio degli asin.* 30. (Vian.) Il ceto di gentili e di baroni. [F.] *Bott. Stor. Ital.* 1. Sorgevano scuole per ogni ceto. *E Lib.* 10. I riguardi avuti verso il ceto patrizio. *E Lib.* 11. Nel ceto medio... era opinione contraria.

2. *Ne' seg. non com. Bottar. Lez. Decam. t.* 2. p. 17. (Mt.) Disonorando altresì il concilio e ceto di que' santi... *Sannaz. nella canz.* « O fra tante procelle ». (Gh.) Empierà di sua fama a tondo a tondo L'immensa terra, e di sè mille penne Lascierà stanche e tutto il sacro ceto. *Gelli G. B. in Giambull. Appar. e Fest.* 35. E questo è delle Muse il santo ceto. *Lam. Dial.* p. 499. Il passo poi di Lattanzio non è riportato per provare con esso solo che le donne avessero una buona parte del ceto cristiano; ma per confermare...

CETO. *S. m.* (Zool.) *Balena. Non com. Ceto, us, forma gr. è in Plin.; Cetus aureo. Mor. S. Greg.* 8. 16. (C) Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m'hai accechiato di prigione? *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 361. (Mt.) Essi lo presero, e lo gittarono in

mare, e 'l pesce ceto lo inghiottitte. *Car. Volg. S. Greg. Oraz. Fuggiva Giona...*, ma colto nel mare, fu ritenuto dalla tempesta, dalle sorti, dal ventre del ceto. *Bern. Rim.* 1. 23. Se così fustin fatte le balene, O ceti.

CETRA. *V. CETERA.*
CETRA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. (Mt.) E vermigli eritini e cete e triglie.

CETRACCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Asplenio (Asplenium ceterach, L., Ceterach officinarum, Willd.), detta anche Ceterach, Cedraeca, Cetracca, Citracca, Erba ruggine, Erba dorata, Doradilla, raccomandata come demulcente diuretica nelle affezioni polmonari e ne' calcoli della vescica. = Volg. Diosc.* (C) La cetracca vuole essere colta di notte, quando non è lume di luna. *Red. Cous.* 1. 35. Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano delle ceneri di qualsivoglia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, di cetracca.

† **CETRANGOLO e CEDRANGOLO.** *S. m.* (Bot.) *Agrume, oggi comunemente detto in Toscana Arancio forte. (Mt.) [D.Pont.] V. CEDRO. = M. Aldobr.* (C) Mangi pernici, cavretti... in aceto..., ovvero con sugo di cetrangoli o di lumie.

† **CETRANCIERO.** *Agg. e S. m. Voc. poet. comp. da Cetra ed Arciero. Detto di Apollo portante cetra ed arco. Chiabr. Vend.* 53. (Mt.)

† **CETRAUE.** *V. n. ass. Lo stesso che Ceterare. V. — Dittam.* 4. 12. (Mt.)

CETRAICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto al nome generico di Acido, serve a denotare quella sostanza che più comunem. dicesi Cetrarina.*

CETRAINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di quella sostanza speciosa che si estrae dal lichene d'Islanda, da cui questo riceve il sapore amaro. E anche detta Acido cetrarico.*

CETRINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'erba odorosa. Lo stesso che Citraggine, Cedronella. V. = Alam. Coll.* 5. 123. (C) La cetrina, il puleggio, e molte altre non, ch'io non saprei contar, che empion d'onore Non pur l'almo giardin, ma ch'alla mensa Portau varii sapori.

† **CETRINO.** *Agg. [Val.] Di color celeste. Cellin. Vit.* 2. 52. A me pestò un berillo cetrino di valore di due carliuri.

CETRIUOLO. *S. m. Lo stesso che Cedriuolo. V. [T.] Cresc.* 6. 21. = *M. Aldobr.* (C) Mangiare cocomeri, cetriuoli, porcellane, lattughe, ed altre cose fredde. *E altrove:* Dee mangiare leggieri vivande, come sono pollastri con agresto, lattughe, porcellane, melloni, cetriuoli, ... *Bellinc.* Prima guarrebbe un cetriuol d'un cosso, ch'un Cardinale sciolto sia legato. *E altrove:* Veggendo pien di cossi i cetriuoli.

2. *Fig. Dicesi d'Uomo sciocco e senza senno. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (Man.) D'uno che la poco sale in zucca, non si dice egli un cetriuolo?

3. [Val.] *Per Cosa frivola, Cosa da balordo, Inezia. Fag. Proq.* 135. Vanno col dolce zucchero della loro eloquenza confeltando una rapa solenne, un cetriuolo madornale.

4. [Val.] *Candire un cetriuolo. Far cosa ridicola. Fag. Rim.* 3. 344. Fui messo troppo nobilmente in gogna, Fu come candir giusto un cetriuolo.

† **CETRO.** *S. m. Cetra. Dittam.* 4. 12. (Mt.)

† **CETUO.** *S. m. Cedro. Alam. Coll.* 1. 16. (Mt.) L'aurato cetro poi, la poma rancia. *E* 32. Se non vedrà quei cetri, lauri e mirti,...

CIE. *Relativo di sostanza, e riferisce tutti i generi e tutti i numeri. Il quale, La quale, I quali, Le quali. Bocc. Nov.* 1. 10. (C) Ser Ciappelletto, che sciopeato si vedea..., E nov. 69. 17. Ma par, siccome quella, che era d'alto ingegno..., s'ebbe pensato... *E g.* 6. n. 7. (Mt.) La donna che di gran cuore era, siccome generalmente esser sogliono quelle che inamorate son da dover, dispose di comparire. *Petr. p.* 1. 36. E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *E p.* 3. 2. Beati Spiriti che nel suo coro Si troveranno. *Dant. Inf.* 31. Ma quelle donne ajutino 'l mio verso Ch'ajutaro Anfione a chiuder Tebe.

2. [T.] *Sepl. pron. Talvolta è poggatura nel verso più accentuata del solito. D.* 1. 10. La gente che per li sepolcri giace O Tosco che per la città del foco.

3. *Relativo di persona ancora in obliqua. Bocc. g.* 3. n. 10. (Mt.) O figliuola mia, questo è il diavolo, di che io t'ho parlato. *Petr. p.* 1. canz. 6. Sopra 'l monte Tarpeo, canzon, vedrai un Cavalier, ch'Italia

tutta onora. *E p.* 4. 68. Ood' io consiglio voi che siete in via, Volgete i passi, e voi ch'amore avvampa, Non v'indugiate in su l'estremo ardore. *E p.* 3. 3. L'altra è Porzia che 'l ferro al foco affina (cioè, la quale il ferro l'affina, e dispone al fuoco). *E p.* 1. 190. Simil non credo che Giason portasse, Nè 'l pastor di che ancor Troja si dole. *E p.* 3. 11. E la reina, di ch'io sopra dissi, Volea d'alcun de' suo' già far diverso. *E p.* 3. 2. Così l'andata mia dubbiosa e tarda Facean gli amanti, di che ancor m'aggrada Saper.

4. *E senza il segno del caso. Petr. p.* 1. *canz.* 4. (C) Ed io son un di quei che 'l (a cui il) pianger giova. *Cavalc. Specch. cr.* 95. Ricevette passione da nomi che (ai quali) egli avea molto servito e fatto molti benefizi. *Dial. S. Greg.* 3. 14. Dio a quelli che (ai quali) dà le grandi virtù, e le grandi vittorie, lascia alcun difetto. [Val.] *Reg. S. Benedett.* 23. Quelli che (ai quali) è dato loro ne l'una gota, parano l'altra. *Morg.* 17. 69. I mamalucchi vogliono per vantaggio Per ogni bastonata un nasserai Da ogni peccatore che (di cui) fanno oltraggio. *D. Comp. Cron.* 3. 151. I figlioli di Messer Mosca, che (de' quali) l'uno era arcivescovo, ... erano divenuti nemici per gara. = *Franc. Sacch. Nov.* 101. (C) Passava da un romito (romitorio) dove erano tre giovani romite, che l'una (l'una delle quali) era bellissima quanto potesse essere. *Vit. S. Dorot.* 128. Mandolla a due cristiane, che (delle quali) l'una avea nome Crista, e l'altra Callista.

[G.M.] Anco adesso diciamo, per es., Due volumi, che uno con note e l'altro senza. — Dodici seggiole, che due rotte, e le altre in buono stato.

5. [T.] Per evitare il Cui, ch'è pesante, usano gli scrittori valenti e il popolo de' costrutti semplici insieme e evidenti e di franca eleganza. *D.* 1. 8. Discende l'erta... Tal che per lui ne fia la terra aperta (tale, per cui la città ci sarà aperta). *E* 1. 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida (invece di ciascuno de' quali piange la morte dell'anima sua).

6. *Relativo di cosa, e la riferisce al retto d'ambidue i generi e numeri. Bocc. Intro.* 3. (C) Le cose, che appresso si leggeranno. *E g.* 10. n. 9. (M.) Io sono dell'andar certo, e del tornare, per mille casi che possono sopravvenirci, niuna certezza ho. *E g.* 1. n. 1. Io intendo di farli avere il favore della Corte, e di donarti quella parte che convenevole sia. *Petr. p.* 1. 167. Candido e caro quanto, Che copia netto avorio. *E p.* 1. 4. Yegnendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molti anni già celato il vero,...

(Tom.) In poesia, tra il Che e il verbo al quale si reca, possono collocare anco più vocaboli. *Petr. Quel che in altrui pena Tempo si spende.*

7. *Talora sottinteso. [Val.] D. Comp. Cron.* 1. 35. Ritornaremo alle cose furono ne' nostri tempi.

8. [Val.] *Relativo di cosa, con l'articolo La innanzi, in maniera alquanto singolare. Guic. Lett. in Mach. Lett. fam.* 265. Io ebbi una lettera dal maestro della posta, la che mi avvisava che...

9. *E negli obliqui, colle preposizioni e co' segni de' casi. Bocc. Nov.* 99. 28. (C) Quelle due somiglian robe, di che io già... vestito ne fui. *Petr. son.* 251. Gli occhi di ch'io parlai si caldamente. *Gr. S. Gir.* 23. (M.) Lo decimo grado si è perdono, di che Iddio disse nel vangelo. *E* 24. L'ottavo grado di questa santa iscala, si è compunzione, di che Iddio disse nel vangelo.

Gr. S. Gir. 29. (M.) Quando egli puote avere gli sette doni dello Spirito Santo, a che (co' quali) egli si possa combattere contra' al Diavolo. *Pass. d.* 4. c. 4. Non è l'uom certo di sè ch'egli abbia tale contrizione, che sia sufficiente a torre tutta la pena a che altri è obbligato per gli peccati. *Amm. Ant. P. N.* Trapassiamo in quelle cose in che (nelle quali) gli accidenti ci menano. [T.] *D.* 3. 30. Quel gran seggio a che (a cui) tu gli occhi tieni... = *E* 29. (M.) Per tanti modi in esse si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s'appaja.

Filoc. lib. 5. (M.) Il facevan molto maggiore (il romore del mare) le dolenti voci de' marinari, conoscendo il pericolo in che erano. *Petr. p.* 1. *canz.* 1. E i piedi in ch'io mi stetti, e mossi e corsi, Diveniar due radici sopra l'onde. *E canz.* 21. Quelle pietose braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora.

Cr. 2. 22. (M.) L'acqua con che s'innalza non sia fredda mortificante, come quella che di presente è atinta de' pozzi. *Fiamm. lib.* 1. Non si fa loro ingiuria, se per quelle leggi, con che elli trattano altrui, sono trattati essi.

Dant. Purg. 21. (M.) Che riso e pianto son

tanto seguaci A la passion da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci.

10. *Talora si usa negli obliqui senza essi segni e preposizioni che si sottintendono, con figura propria de' Greci e de' Latini. Bocc. Nov.* 21. 16. (C) La donna... in quel medesimo appetito cadde, che (in cui) cadute erano le sue monacelle. *Petr. son.* 3. Era il giorno, che (nel quale) al Sol si scoloraro, Per la pietà del suo Fattore i rai. *E* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che (nel quale) 'l serpente tra' fiori e l'erba giace. *Bocc. Nov.* 132. Diceodo la novella della detta acqua, e com'elli era caduto, e al pericolo ch'(nel quale) elli era stato. *E nov.* 190. Fossono fatti rivolgere in quel vituperoso fastidio che (nel quale) Gian Sega gli fece atuffare. [Val.] *Ar. Fur.* 1. 55. Dal giorno, che (nel quale) mandato fu da lei. *Serm. S. Agost.* 3. Stolto è colui, che (nel quale) prima parla la lingua, che la ragione. = *Mil. M. Pol.* 51. (M.) Balascan è una provincia che (nella quale) le genti adorano Malcometto, e hanno linguaggio per loro. *Dial. S. Greg.* 3. 14. Da quell'ora della sera che (nella quale) v'erano entrati, insioio al giorno... non cessarono di lavorare. *Vit. S. M. Madd.* 21. Or che vendetta potrà io fare di questa faccia, che n'ho (colla quale ho) cotanto offeso Dio in me e in altrui? *Frunch. Sacch. Nov.* 117. Messere, sono (i fichi) di quel fico che (al quale) voi mi mandaste. *Lasc. Parent.* 3. 3. Quando io tornai dal servizio che (al quale) mi mandaste. *Caval. Specch. cr.* 76. Cristo fu tentato per nostro esempio, e per rivincere il Diavolo di quelli tre vizii, che (co' quali) egli prima avea vinto il primo uomo. *Bocc. g.* 7. n. 2. Io ho trovato modo che (col quale) noi avremo trovato del pane per più di un mese. *Vit. S. Gio. Batt.* 227. A modo che fece Moisè quando tornò di sul monte, che (sul quale) avea parlato con Dio. *Vit. SS. PP.* 1. 20. Ond' è questo desco nel deserto, nel quale non è via che (per la quale) gente ci passi. [Val.] *Dant. Inf.* 1. Selva oscura, Che (della quale) la diritta via era smarrita. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 59. Intendere quelle cose che (delle quali) lo intelletto umano non è capace. = *Intro. Virt.* 9. (M.) E come lo campo senza la siepe, che (dal quale) son tolte e portate le case; e così...

[T.] *D.* 1. 26. Dentro dal fuoco son gli spiriti: Ciascun si fascia di quel ch'egli è inceso (ciascuno spirito è avvolto nella fiamma dalla quale egli è arso). [Val.] *Sacchett. Nov.* 196. Avendo Begnai il cavallo un poco spiacevole, cominciò a gittarsi addosso a un altro, in su che (in sul quale) era una donna gravida. *Frescob. Viagg.* 168. In questo luogo si è una tavola di nostra Donna, che (presso la quale) già in antico soleva istare un Prete per loro Cappellano. *E* 130. Discendemmo per la via, che (per la quale) eravamo saliti. *Nov. Ant.* 88. Questi sono casi, che (pe' quali) non si vogliono risparmiare gli amici. *Cellin. Vit.* 1. 187. Mi dissono che andavano dal Papa, e che tornerebbono con commissione, che (secondo la quale) quai a me.

11. [Val.] *Talora include parole ellittiche necessarie al pieno del discorso. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Mostrandogli più e più segni, che Iddio nel pagherebbe (cioè: Mercè i quali era certo che, ...).

12. [T.] *Modo popolare, ma comodo ad ogni stile. D.* 3. 1. Coronarmi allor di quelle foglie Che la matèra e tu mi farai degno. (Di quell'alloro di cui la materia da me trattava, e tu, Apollo, ispiratore mi farai degno.)

Fior. S. Franc. 121. (C) Se gli parò dinanzi una donna con un suo figliuolo in braccio, il quale avea otto anni, che li quattro (cioè, de' quali li quattro) era stato ritropico.

[Val.] *Nota uso fattone dall'Ariost. Fur.* 33. 9. Per lui seppe, e saper fece il periglio A Fieramonte, a che di molti guai Porrà sua gente.

15. *In sentimento del neutro Quod de' Latini in ciascuno de' modi predetti. Bocc. pr.* 9. (C) Potranno conoscere quel che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare.

Bocc. g. 10. n. 8. (C) Sappi, niun di costoro esser colpevole di quello che ciascuno se medesimo accusa. *E g.* 5. n. 10. (M.) M'è assai buono maestro in farmi dilettere di quello che egli si diletta. *Guitt. son.* Che Cristo al peccatore have mercede Solo che emende quello ch'è incolpato. *Fr. Giord.* 91. (M.) Il malo uomo... sparge di quello che egli è pieno.

Bocc. g. 2. n. 9. (M.) Io mi crederai in breve spazio di tempo recarla a quello che ho già dall'altre recate.

Fiamm. lib. 5. (M.) In questo, in che tu ora m'impedisci, la tua forza lia vana.

14. [T.] Che, *postosto in modo che pare pleonasmo, ma non è. D.* 1. 24. E quale è quei che cade (per epilessia)... Quando si leva, che intorno si mira, Tutto smarrito dalla grande angoscia Ch'egli ha sofferta, e guardando sospira (dire: che quando si leva, intorno si mira, lo concedesse anco il verso, sarebbe men bello).

15. [T.] *Gli scrittori a maggiore evidenza, così come il popolo, senza necessità grammaticale usiscono al pronome l'articolo. D.* 1. 5. Più di mille Ombre mostrommi (e nominolle) a dito Che Amor di questa vita dipartille.

16. [T.] Che gli invece di A cui, è com. *E D.* (3. 10.) *L'adopra, perchè spedito e evidente: Il lume d'uno spirito, che, in pensieri Gravi, a morire gli parve esser tardo. Di tali idiotismi, abbominati dalla moderna rettorica, Virg. ha es.: Telum immane... Illic natam... implicat (non telo immani).*

17. *Che dependente da qualche parola sottintesa. Fra Giord. Pred. p.* 14. col. 2. (Gh.) Quivi si mostrano ciechi, e che non se ne curino niente. (Cioè: e tali che non se ne curino niente.) *Car. Lett.* 2. 332. Abbino (abbino) l'ali ancor essi (i sogni) e i piedi storti, come instabili e incerti che sono. (Cioè: come quelli che sono instabili e incerti.) *E* 2. 338. Vi servirò e onorerò in tutto ch'io possa, e come affezionato di M. Gio. Antonio, ... e come degno che siete voi d'essere servito e onorato da tutti. (Cioè, e onorerò in tutto quello o in tutto ciò ch'io possa.)

18. *Che, quando appartiene a moglie, marito, padre, figliuolo, massimamente de' già morti, si soleva dagli antichi mettere dopo il nome, e prima del preterito del verbo Essere. Pecor. g.* 18. n. 1. (M.) Presero Alucada imperadrice, moglie che fu di Lotieri. *Pass.* 46. Questa femmina, incontro alla quale io sono tanto crudele e fiero (cioè fu detto in visione) è dama Beatrice, moglie che fu del tuo caro cavaliere Berlinghieri. *Vit. S. Girol.* 7. Eusebio, discepolo che fu del santissimo Girolamo. (Il Villani l'usa spesso.)

19. [T.] Che, *pron. ripetuto accosto accosto, senza che ne scapiti la dignità e l'eleganza. D.* 1. 26. Quante il villan che al poggio si riposa Nel tempo che colui che il mondo schiara (il sole, nelle notti d'estate), La faccia sua a noi tien meno ascosa... Vede lucciole. *E* 2. 25. Lo Motor primo (Dio, nel germe animale) spira Spirito... Che ciò che trova attivo quivi, tira In sua sostanza... *E poi: Guarda il calor del sol, che si fa vino, Giunto (congiunto) all'umor che dalla vite cola.*

20. *Relativo di quantità, vale lo stesso che Quanto. Bocc. Nov.* 50. 6. (C) Dio il sa, che dolore io sento. *Petr. Canz.* 17. 7. (M.) Nè so che spazio mi si desse il cielo, Quando novellamente i' venni in terra.

21. *E relativo di qualità, vale lo stesso che Quale. Bocc. Nov.* 86. 11. (M.) Odi gli osti nostri, che hanno non so che parole insieme. *E g.* 2. n. 5. Io non so che Andreuccio, nè che ciance son quelle che tu di'. [T.] *R. Burl.* 83. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. [Val.] *Vegez.* 7. Di che provincie e nazioni il cavaliere eleggere si debbia. *Fr. Girol. Sen. Saccors.* 2. 36. Che cose si debbano amare, e con che ordine. *Fieraz. Nov.* 9. 113. In capo a non so che mesi maritò... *Mach. As.* 2. Io ti dirò in che lato Rovinato tu sia o in che paesi.

Pass. d. 5. c. 7. (M.) L'ultima cosa che si dee dire della confessione si è di che peccati si dee fare. *Bocc. g.* 7. n. 4. Egli convien che io faccia vedere ad ogni uomo, chi tu se', ed a che ora tu torni la notte a casa. *E g.* 7. n. 5. Disse la donna: il prete con che arte il faccia, non so. *Petr. p.* 1. *Canz.* 16. Vedi, signor cortese, Di che lievi cagion che crudel guerra. *E p.* 3. 3. E vedi a qual servizio, ed a qual morte Ed a che strazio va cii s'innamora. *E p.* 3. 4. E le fatiche lor vidi e' lor luttu, Per che torti sentieri, e con qual arte A l'amorosa greggia eran conduti. *Pass. trad. Vang.* c. 5. L'osservare in che di, in che ora, o in che puoto altri imprenda a fare alcuna cosa di nuovo, si è vanità.

22. *† Nel precedente signif. quando è accompagnato da qualche nome trovai frammezzato da altre voci. Omel. S. Greg. V.* 2. f. 107. (M.) Che dunque cosa presente ci debba dare diletto.

25. *E come interrogativo, in senso di Quale. Bocc. Nov.* 1. 33. (C) Che uomo è costui, il quale nè vecchiezza, nè infermità... dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere? *E g.* 7. n. 5. (M.) Alla quale il geloso disse: E che peccati ha' tu fatto che tu ti vuoi confessare? *Dant. Inf.* 7. (M.) Dissi: maestro mio, or mi dimostra Che gente è questa.

[Giust.] *Om. Gre.* 1. Che tristizia, che avversità è, che non gli dia angoscia? = *Jacop. Cess. Scarch.* 74. (Gh.) Poi che Platone ebbe veduto costui così attorniato da guardie, si gli disse palesamente: Che tanto male hai tu fatto, che ti convenga così guardare? (cioè, Qual sì gran male hai tu fatto, ecc.?)

[T.] *Arrigh. Settim.* 1. Che meraviglia se...? — Morto, di che malattia?

24. [T.] *Non interrogazione, ma esclamazione, come in quel di Virg.* Quis tibi tum, Dido, cernenti talia sensus! Quosve dabas gemitus! — Con che cuore ci sono entrato! — Che gran disgrazia! — Che bella sorte!

Fr. Guitt. Lett. 12. p. 33. (Gh.) Ah! che miracol magno e che doglioso Da femina veder sia soggiogato Barone forte e ornato! *E lett.* 13. p. 34. Oh che mirabile gaudio..., di tenebre vederli tornati a luce! *E lett.* 13. 36. O signori miei, che vil cosa e che parva vi costa sì caramente!

25. *E per Chi, Qual uomo. Pecor. g.* 6. n. 1. (M.) Lo fece corriero del ministero, non sapendo che e' si fosse.

(Tom.) *Arrigh. Settim.* 1. Che sono io? Che fu' io?

26. [T.] *Locuzione elegante e viva.* Senti ciarlantano ch'egli è. — Vedete belli che sono que' fiori.

Tass. Amin. a. t. s. 1. (Gh.) Pazzarella che sei.

Fir. Asin. 39. (M.) Savio che io fui (cioè, come quegli che savio fui).

27. *Che relativo talora si sottintende. Cavale. Att. Apost.* 156. (M.) Sforzavami di fare ciò potessi di male contro a Gesù Nazareno. *Bocc. g.* 4. fin. E forse più dichiarato l'avrebbe l'aspetto di tal donna, nella danza era, se le tenebre... *Dant. Inf.* 28. Che tal è qui meco, Vorrebbe di vedere esser digiuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Quel frate, quello gli disse, fece. *Vit. S. Mar. Madd.* 72. Non è anima il potesse stimare. *Vit. S. Onof.* 143. Ed egli m'ammaestrò quello bisognava fare a' santi Padri. *Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora che ciò si allegava contro a Cecilia... fusse vero.

28. *Per Qualunque. Borgh. Col. Rim.* 366. (M.) Offerta loro la cittadinanza romana, non l'accettarono; ma, che se ne fosse la cagione, si contentarono di restarsi nel loro primiero stato. *Sen. Pist.* 93. Di che condizione e' si sia. [Val.] *Ant. Pucc.* *Canz. Etrur.* 2. 125. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. = *Ambr. Furt. a.* 5. s. 17. (Gh.) Imponetemi che altro peso più v'aggrada.

29. *E per Qualsisia, Qualsivoglia. Bern. Or. in.* 32. 49. (Gh.) Sia maladetto chi si fidò mai, O vuol fidarsi di donna che sia; Chè false sono e maladette tutte, E più anche le belle, che le brutte.

30. [T.] *Sost. neutr. in Arist.* Tò, Tì, il che, questo che.

[T.] *Postposto e interrogando.* S'affollano per vedere che? *E anco, più fam.,* Per vedere il che?

31. *E coll'articolo il, per La qual cosa. Bocc. pr.* 7. (C) Il che degl'innamorati uomini non avviene. *E g.* 2. n. 7. (M.) Il che mi duole.

[T.] Volere sapere il che e il come.

(Tom.) *Casa, Gal.* 1. Il che, acciòchè tu più agevolmente apprenda di fare. *Nel principio de' periodi, ai Lat. è familiarissimo e agli antichi Il. Cic.* Quod ut facilius intelligere possitis. — *E aggiunge legame alle idee, brevità alla dizione, e dignità.*

[T.] *Abl. ass.* Il che veduto... *Lat.* Quibus perspectis.

[Val.] *Bemb. Lett.* 2. 266. Il che a me sarà gratissimo... *Pallav. Arvert.* 10. Non dee dirsi si volentieri *Lo che*, cioè *La qual cosa*, come alcuni affettano; ma sibbene *Il che*, giusta le buone regole.

32. [T.] *Con altra voce accordatagli poi.* *Vas.* 1. 202. Il che tutto con grazia esprime Gherardo. (Altri dice lo che; ma è goffo.)

33. *E coll'articolo superfluo. Bocc. g.* 6. f. 2. (C) Io vi farei goder di quello; senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta. *E 2. n. 8.* La donna contenta molto, si dispone a voler tentare come quello potesse osservare il che promesso avea.

34. *Gli antichi nel medesimo sentimento dissero anche il che.* *Bocc. Vit. Dant.* 251. (M.) Non si truova questo arbore (il lauro) mai essere stato fulminato; il di che a niuno altro leggiamo essere avvenuto.

35. [T.] *Neutr. accordato col pl.* Che è centomila franchi alla perdita dell'onore?

36. [T.] *Non come neut., ma per La quale o Il*

quale. Vas. iv. 101. Abbandonò la mercanzia, a che sempre avevamo atteso i suoi.

37. *Che posto ass. senza relazione di persona o di cosa antecedente è sostantivo, e vale Che casa, Qual cosa; e il più con l'interrogativo o tacito o espresso; e corrisponde al neutro de' Latini Quid. Bocc. g.* 5. n. 2. v. 5. p. 55. (Gh.) La giovane... cominciò a sperar, senza saper che, ed alquanto a cessare il desiderio della morte. *E g.* 1. n. 5. v. 1. p. 184. (C) Entrò in pensiero che questo volesse dire. *E nov.* 12. 13. E del buon uomo domandò che ne fosse. *E nov.* 15. 27. Il domandarono che quivi così brutto facesse. [Val.] *Tansill. Vendemm.* 75. Perché, non avend'om che nomar suo, Non si potea doler ch'altri ti togliesse.

Bocc. Nov. 26. 49. (C) Che ha colei più di me? *E nov.* 66. 10. Che hai tu a fare con messer Lambertuccio? *E nov.* 69. 17. Or che avesti, che fai cotai viso? *Petr. p.* 3. 7. (M.) Cui altro che un sospir breve è la morte?

[T.] *Fag. Rim.* 4. 208. Accademici miei, ... E che fareste voi? Io che farei?

[T.] *Non eliso. Dinanzi a vocale. D.* 2. 15. Che è quel, dolce padre, a che non posso Schermar lo viso? (quella luce da cui non posso difendere la mia vista). (Modo sim. *Jo.* 16. Quid est hoc quod dicit.) *D.* 1. 2. Dunque che è, perchè perchè ristai? *E 2.* 26. Dimmi che è cagion perchè dimostri. — Disse che hai che non ti puoi tenere. — Non domandai che hai. *E 2.* Ond'io che era alla marina volto (ne qui cadrebbe di fare bisill. *Fio.*) *E 3.* 10. Che a consideriar fu più che viro.

Per Che cosa, nel senso corrip. al com. Da. Vit. SS. Pad. 2. 317. (M.) Portavasi ciascuno alcuna cosa che mangiare. *Bocc. g.* 2. fin. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era a cui non dolessero le mascelle.

38. *E replicato interrogativamente per maggior efficacia. Guitt. Lett.* 13. 35. (M.) Che fate, che, la grazia non seguitando? *E appresso:* Che fate, che? chi potete escusarvi? *E 36.* Che è, carissimi, che? Unde ello si conculciti havvi a' suoi servi?

39. *Anche interrogativo, ma con altro costrutto. Bocc. g.* 3. n. 1. (M.) Che è un uom a star con femmine? (cioè: qual miseria per un uomo, ecc.). *Vit. S. Gir.* 32. Che è, che sia mio medesimo il datore e quella cosa che è data? e il donatore quel medesimo che l' dono?

40. [Val.] *Talora tien luogo di una intera proposizione, o di gran parte di essa. Fag. Rim.* 3. 205. Da me sentiste quanto è gloriosa; Ma che da me? Meglio di me l' sapete.

41. [Val.] *Per Che spezie di, ecc. Comp. Cron.* 1. 44. Quelle che mura sono?

42. [Camp.] *Che altro, ellitticamente per Che altro divario. Che differenza. Dant. Inf.* 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento; E che altro è da voi all'idolatre Se non, ch'egli uno, e voi ne orate cento?

43. [T.] *Che sarà. Non tanto interr. quanto escl., come dire:* Che non sarà, o: Quanto di più non sarà. *Liv.* 335. Che sarà se, innanzi che le leggi siano ferme, li consoli per loro treccherie assaliscono i novelli tribuni? *Petr. Cap.* Se fu beato chi la vide in terra, Or che fia dunque a rivederla in cielo?

44. [r.] *Che. Ellissi di tanti sensi quanti possono dare a questa, ora interrogazione, ora esclamazione, ora un misto d'entrambe. Sovente è un rigettare l'altrui proposta o il proprio pensiero. Che! non è possibile. — Che! che! non se ne farà nulla. Rad-doppiato dice di più.*

Cecch. Dot. 2. 5. (M.) Crediam noi che se n'avessi mille Scudi? *G.* Che! nè ottocento.

[M.F.] *Negativa più forte del semplice No. Zann. Scherz. Com. Noe,* che!

[M.F.] *Indica anche meraviglia, avversione.* Sapete chi è morto? il tale. Chè!

45. [T.] *Che. Interr. impaziente o provocatrice.* E che? e sareste voi così credulo da credere tutti creduli?

46. [T.] *Escl. che accompagna un'altra escl. o interrog. Che? Mi fa celia? — Che? Le pare? — Aggiungerci al Che il segno dell'esclamazione o dell'interrogare, o almeno una virgola per più chiarezza; e talvolta richiedesi a tor via l'equivoco: giacchè dicendo: Che le pare? par che domandisi il parere altrui; non già che s'intenda: Come mai può parere a lei che così stia la cosa.*

47. [T.] *Che? Ma che? Modo di ripigliare il discorso accennando inutile il detto o fatto di cui sopra.*

[T.] *Anco il Che ass.; sottint.:* Che giova? Che dire?

48. [Val.] *Che più? Lat. Quid amplius? T. Liv. Dec.* 3. 68. Che più? Vostre proprie cose in quale stato sono?

49. [T.] *Escl. che sta da sè, e porta l'infinitivo o particelle varie.* Che bello spettacolo! — Che stolta cosa desiderare quel che si ha e non se ne avvedere. — Che consolazione quando dai nostri dolori riesca conforto a chi si ama!

50. *E per Ciò che, Quello che, ma senza interrogazione. Sen. Pist.* 20. (M.) So che tu vuoi sapere che io ho trovato, apri il gramo. *Sall. Giug. R.* E non restava di sapere che (quid) in ciascuna parte il suo nemico facesse. [Camp.] *Dittam.* 1. 4. Faccia uom che dee, e non si dia più lagna. [T.] *D.* 2. 28. Vegnati voglia di trarreti avanti... verso questa riviera, Tanto ch'io possa intender che tu canti. [Camp.] *E 3.* 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di Colui che qui ne cerne; Che vedrai non capere in questi giri. (E vuol dire: La qual cosa non vedrai accadere quassù.) *E 2.* 8. Vieni a veder che Dio per grazia volse. = *Petr. p.* 2. 47. (M.) Ed agli amanti è dato Sedersi insieme a dir che loro incontra. *Bocc. g.* 9. n. 7. Credi tu che ti piace: io per me il dico per bene. [M.F.] *Prov. Salom.* 6. 10. Ragguona nella mietitura che di verno manuchi. (Parla della formica.)

[M.F.] *Fag. Rim.* 1. 63. MS. Ma questo ancora è nulla appetto a che Arriva il vostro ingegno peregrino. = *Medit. Arb. Cr. (Man.)* E che ha molto più aggiunto alla smisurata misura... delle sconsolazioni tue..., fu il sottrattimento della sua presenza. *Tratt. ben. riv.* 9. Chi non dona che ama, non prende che desidera. [Camp.] *Bibb. Luc.* 11. Uno mio amico è venuto a me da lunga, ed io non ho che gli ponga inauanzi (quod ponam). [T.] *Agn. All. Cap.* 101. Che può ne avvenisse.

[T.] *Quasi prov. Avvenga che può. Fr.* Advienne qui pourra.

51. *Che per Il che. Bocc. Introd.* 15. (C) L'un fratello l'altro abbandonava, ... e (che maggior cosa è) li padri e le madri i figliuoli. *E nov.* 15. 12. E possessioni e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, (che è buona provvisione siccome tu potrai ancora vedere. *Cavale. Discipl. Spir.* 139. (M.) E, che è più, questa siffatta povertade è di molto maggiore allizione che l'altra. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. E s'egli è così, eh'è pure... *Petr. son.* 29. Porria smarrire il tuo natural corso, Che grave colpa fia d'ambidue noi. *Bocc. g.* 3. n. 7. (M.) E se così fu, che so che fu, qual cagion vi dovea poter muovere a togliervi così rigidamente. *Firenz. Op.* 1. 140. (Gh.) Non far così, figliuol mio, disse la volpe allora; perchè contro a' potenti non è buona a vendicarsi la forza, ma le astuzie e l'inganni, come fece a un altro uccello un gambero; che fu così. Stavasi un uccel d'acqua...

52. [Val.] *Tutto che per Tutto quello che. Legend. Tobia.* 24. Tutto che Azaria disse, si fece Tobiuolo.

53. *Che inchiude qualche volta Cagione, Modo o Potere. Bocc. g.* 2. n. 5. (M.) Ma dubitando, e non sapendo che, senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E ivi.* La giovane in se stessa prese buono augurio..., e cominciò a sperare senza saper che. *E g.* 2. n. 4. Gittato dal mare ora in qua, ed ora in là, senza mangiare, si come colui, che non aveva che. *Vit. S. Gio. Gualb.* 309. (M.) E non avendo che prestamente potesse dire, comandò...

In questo signif. dice si anche Di che, e Il di che. [T.] *Domin. Gov. fam.* 174. Hanno bisogno d'usarsi non spendere, quando non ci ha di che. = *Matt. Vill.* 8. 99. (M.) Venendo il tempo che pagar li dovea, e non avendo il di che, diede... *Bocc. g.* 7. n. 8. (C) La fante piangeva forte, come colei che aveva di che. [T.] Quella madre se ne tiene del suo bambino; e ha di che. (Può essere iron.) — Ride? Ha di che.

54. [T.] *Aver che fare. Di qualunque relazione d'oggetto con oggetto, ma specialmente d'appartenenza e di convenienza.*

55. *E colle prep. Di, Da, A, in signif. di Della qual cosa, Dalla qual cosa, Alla qual cosa. Bocc. Introd.* (M.) Di che gli occhi miei... presero tra l'altre volte un di così fatta esperienza. *E g.* 2. n. 1. Di che esso ridendo, gli menò ad uno suo Sandro Agolanti. *E g.* 1. n. 8. Ma tornando a ciò che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più che io non credetti, dico. *E g.* 4. n. 7. A che sollicitando il Duca... *E g.* 10. n. 10. A

che null'altro rispose se non che convenia che così fosse.

56. *E prepos.* Da *coll'articolo affissa*. *Bocc. g. 10. n. 6. (Mt.)* A cui il re le comandò molto, confortandolo a maritarle. Dal che messer Neri, per più non poter si scusò.

57. *(Tom.) Ripetuto per modo fam.* Veda quest'ombrello in che grado che gli è. — Che attenzioni che gli fece!

58. *E col segno del terzo caso, interrogativo, vale A qual fine.* *Pass. 92. (C)* A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Apostoli?... A che sarebbero date le chiavi a san Piero? *Malm. 4. 17. A* che tenere al fianco questo peso? *Petr. p. 1. canz. 1.* Misero a che quel chiaro ingegno altero? *Car. Eneid. 1. 656. (Man.)* A che tuo figlio con mentite larve tante volte deludì? A che m'è tolto Di congiunger la mia con la tua destra?

E senza il segno del terzo caso nello stesso significato. *Bern. Or. in. 39. 3. (Gh.)* Questa fra l'altre è quell'arme che spezza Punte, fendenti, e colpi duri e spessi. Ma che tante parole?; a dir la senza...

59. *A che, pure interrogativo, per A qual termine.* *Bocc. g. 9. n. 1. (Man.)* O se essi mi cacciassero gli occhi, o facessero alcuno altro così fatto ginocchio, a che sarei io? *Lasc. Spir. 4. 2.* A che siete voi di quella faccenda?

Ed anche esclamativo nel medesimo signif. *Petr. nel son.:* « Si tosto, come avvien. » *(Gh.)* Misero amante, a che vaghezza il mena! Ecco lo strale onde Amor vuol ch'è mora.

60. *A che fare? vale il medesimo che A quale scapo.* *Alber. L. B. Archit. 186. (Gh.)* Ed a che fare racconterò io poi i portici, i templi, i porti, i teatri...?

[Camp.] *A che e come, per A quale indizio ed a qual modo.* *Dant. Inf. 5.* A che e come concedette Amore Che conoscesti i dubbiosi desiri?

61. *E col segno del sesto caso pure interrogativo col verbo Essere, vale A che buono?* *Bocc. Nov. 50. 7. (C)* Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie? *E nov. 77. 42.* È da che diavol... se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

62. *Usato pure come Sost. in signif. di Cosa, ne' modi Un che, Alcuni che, Un bel che, Un certo che, Un gran che, Un non so che.*

[T.] *Un che.* *Gr. V. — Un che diverso.* *ἑτερόν τι.* *Bern. Rim. 1. 74. (C)* Mi pareva un bel che (una fortuna un gran vantaggio) l'essere fuori. *Varch. Ercol. 185. (Comin. 1744.) (M.)* Egli è un bel che essere stati i primi, e che i Romani ebbero un gran vantaggio. [Val.] *Varch. Stor. 2. 196.* Pareva un bel che, che non si fosse proceduto più oltre.

Stor. Eur. 7. 160. (C) Più per un certo che di reputazione, che perchè e ne sapesse o temesse molto.

[T.] *Non era un gran che.* *E di pers. e di cosa.* [Val.] *Algar. Op. crit. 36.* Egli è un grandissimo che, se la misura...

[G.M.] *Mi sento un non so che, un certo non so che...* (di chi non si sente bene, e non sa spiegare il suo mollesere). — Ho visto un non so che.

[T.] *Col Di e senza.* Un certo che strano: Un certo che di strano.

65. *Un certo che, per Un certo punto o luogo.* [M.F.] *Magal. Lett. iv. 11.* Ora sta (la calumita) sopra la linea meridiana, ora se ne allontana e va discostandosi fino ad un certo che e poi si viene a rappressare.

64. *E Un certo che vale pure Un nonnulla.* *Borgh. Arm. Fam. (M.)* Se n'è pur di sopra un certo che accennato.

65. [Cors.] *Fino a un certo che vale Fino ad un certo punto.* *Car. Rett. Arist. 1. 1.* Non è persona, che fino a un certo che, non si metta... a cercar di contraddire alle ragioni altrui.

66. *Casi dicesi Un minimo che, per Un nonnulla.* *Salvin. F. B. 5. 7. (Mt.) Bruscol,* un minimo che, un minuzzolo. *Magal. Lett. 1. (M.)* Senza che il fuoco ne porti via un minimo che.

67. *Alcun che pure nel precedente signif.* *Solvin. Cas. 138. (M.)* Di cui tuttavia alcun che nel capitolo quarto è da dirsi da noi.

68. *E che, per Alcuni che, Qualche cosa.* [Camp.] *Arr. Civil. iii. 13.* Dee al suo onore offerire, se egli ha che; e se egli non ha che, si offeri suo cuore.

69. [M.F.] *Che, per Questo che, onde il modo Con*

che, per *A patto che, Con questo che.* *Legg. Sal. 11. e oppresso:* Potranno vederli a chi più loro piacerà; con che un anno avanti debbano farne consapevole il provveditore. *Fag. Rim. 1. 34. MS.* Vi do per pena il scrivermi di nuovo, Con che mai più Pollonia si rammenti.

70. *Che che per Qualunque cosa.* [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc. 286.* Che che essi dicano.

71. *E Che invece di Che che, Ciò che, Qualunque cosa.* *Bocc. Nov. 23. 14. (C)* Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e avvengane che può. *Petr. cap. 7. (M.)* Or che si sia, diss'ella, io n'ebbi onore, Ch'ancor mi segue.

72. *Che coll'infinito appresso.* *Borgh. Orig. Fir. 166. (M.)* Sono da' Greci, che sepper bene nelle loro cose che dirsi (cioè che si diceano o doveano dire) chiamate *περιττά*, cioè superflue. *E Tosc. 338.* Come che in questo non sapessero molto bene che dirsi (quello che si dicevano). *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Onde hen seppe che dirsi (cioè che si disse) Dante, quando... indusse Farinata a dirgli...

75. *Che, per Can che.* *Vit. SS. Pad. 1. 38. (M.)* Vedendo Antonio che molti aveano gravizza di lui, e sollecitudine di mandarli che vivere...

74. *E in signif. di Per quello che.* *Bocc. 9. 3. (M.)* Per trentadue porte... entrata, e domandatagli limosina, ma da lui (che egli mostrasse) riconosciuta non fui, e sempre l'ebbi.

73. *Per Oltre a quello che.* *Ambr. Furt. 4. 5. (M.)* Io non ho portato altri panni, che voi veggiate. *Cecch. Incant. 1. 3.* Non le dar più dolore che la si abbia.

76. *Per Di quello che.* *Medit. Arb. Er. 5. (Man.)* Riputò migliore il legno della scienza del bene e del male, ch'è non fece il legno della vita. *E 55.* Ellesse piuttosto d'essere spogliato del mantello della sua propria carne, e discendere nella carcere di morte, che volere credere alle boei adultere che gli dicevano: Discendi dalla croce...

77. *Ellitt. Bocc. g. 1. n. 2. (M.)* O l'amicizia grande... che il movesse, o forse le parole... che sel facessero... (O fosse l'amicizia grande che il movesse, ecc.) *Dant. Inf. 19.* O ira o coscienza, che l' mordesse, Forte piangeva con ambo le piote. *Bocc. Filoc. l. 2. p. 194. lin. 1. (Gh.)* Non so chi sia questi che l' mio intendimento s'ioegna d'impedire; ma sia chi vuole, che forse egli morrà, e Biancofiore non camperà.

78. *Altri peculiari costrutti dalla voce Che, i quali meglio s'intendono negli esempi che per altra definizione.* *Petr. p. 1. canz. 4. (M.)* Ed io son un di que', che l' pianger giova (a' quali, se già non fosse quarto caso, alla latina: quos juvat). *Bocc. g. 10. n. 3.* Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato; nè mai ad altro, che tu mi veggli, mi trasse (ad altro, che a quello stato, nel quale mi vedi, mi promosse). *Legg. Giob. Ed essendo verace, che mentire non puote, non potè dire altro che fece (altro da quello che fece).* *Borgh. Tosc. 327.* Nè Fidene fu messa mai da' scrittori, che io vegga (per quello che io sappia, o trovi scritta), in Etruria. *Cecch. Assinol. 5. 5.* Dov'è l'Oretta? *Agn. E su, che cuce (cioè: è nelle camere di sopra, dove cuce; ovvero: sta cucendo).*

79. *Altri usi.* *Bocc. g. 5. n. 4. (M.)* Che rusignuolo è questo a che (al cui canto) ella vuol dormire? *E g. 8. n. 3.* Ma dimmi, che lieto sie tu, in queste contrade se ne trova niuna di queste pietre? (Qui è modo di lusinga.) *E g. 9. n. 8.* Che nel malanno metta l'odio te e lui. *Cecch. Servig. 2. 4. 5. 1. (Gh.)* Oh i' sono Che balordo! (Cioè, Oh che balordo io sono!; o vero, Oh io sono il gran balordo!) *Nelli J. A. Comed. 3. 309.* Oh tu sei pur che ragazza incredula! *Aret. Cortig. a. 2. s. 8. p. 458.* Io ho che sete. *Red. Op. 1. 109.* Il qual verme, quando la gallozzola è finita di maturare, diventa, di verme che era, una mosca. *Car. Lett. 2. 319.* Sia (la camera), com'è, divisa in vòlta e in pareti o facciate che le vogliamo chiamare. *E lib. 2. 32. in principio.* E le due estremità che restano di qua e di là come corni d'essa lunetta, (farei che) rimanessero bassi, per farvi in ciascun d'essi una figura a sedere o a giacere, o dentro o di fuori della stanza che li vogliate far parere.

CHE. *Congiunzione dipendente da verbo corrispondente al Quod a al barb.* *Quia.* *Bocc. Nov. 3. 4. (C)* S'avvisò troppo bene, che l' Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *E nov. 69. 12.* Voglio... ch'ella mi mandì una ciocchetta della barba di Nicostrato.

2. [T.] *Idea di cagione.* Mi consolo che i miei mali siano allevamento agli altrui. — *Fiamm. 2. 29. (Mt.)* Pensa che chi se non ama, al mondo niuna cosa possiede. *Vit. S. Franc. 250.* Partori due figliuoli maschi; sicchè doppiamente l'esaudi, che il suo priego era stato pure d'uno.

3. [T.] *Non eliso.* *D. 1. 14.* Dico che arrivammo a una Landa. *E 3. 15.* Tu credi che a me tuo pensiero mei (trapassi da Dio). *E poi:* Da Quel ch'è primo Che alcun altro in questa turba gaia.

[T.] *Posto in modo non frequente, ma comodo al numero e anco alla chiarezza, e conforme all'uso.* *D. 1. 22.* Chi fu colui da cui mala partita Di' che facesti per venire a proda? (dal quale tu dici che per danno tuo ti partisti).

4. [T.] *Ripetuto a chiarezza, per riattaccare il costruito, interrotto da un inciso che fa quasi parentesi.* *D. 1. 26.* Sì, che, se stella buona o miglior cosa (grazia di Dio e merito di fatica) M'ha dato 'l ben, ch'io stesso nol m'invidi.

5. [T.] *Che, corrisponde all'Ut, che ne' bassi tempi dicevasi Quod, e anco negli auri lat. ce n'è qualche esempio.* Desidero che m'amiate. — Intendo che sia così.

6. [T.] *Con parole tra mezzo che lo scostan dal verbo.* *D. 2. 33.* Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che l' te ne porti dentro a te (una memoria di quel che vedesti, se non profonda, almeno delineata).

[T.] *D. 3. 33.* Io credo, per l'acume ch'io soffersi Del vivo lume, ch'io sarei (stato) smarrito Segli occhi (miei) da lui fossero aversi (si fossero rivolti altrove. Quel lume abbagliandomi mi reggeva la vista).

7. *Usato talora can ellissi nel primo membro d'un periodo nel titolo dei capitoli di un libro.* *Vegez. 150. (Man.)* Che le cateratte e porte per fuoco ardere non si possano.

8. [T.] *Ell. fam. e elegante.* Cammina che pare un'anatra.

9. [T.] *Che a denotare la ragione del da farsi.* *Vang.* Chi è il figliuolo di Dio che io crelia in esso?

10. *Talora trovasi replicato più volte.* *Bocc. Nov. 18. 4. (C)* Ora avvenne, che essendo il Re di Francia... che costumando egli alla corte... che la donna del figliuol del Re gli puose gli occhi addosso. *E nov. 27. 11.* Per Dio pregandolo, che se per la salute d'Allobrandino era venuto, ch'egli s'avvacciasse.

11. [T.] *Nel seg. soprabbonda, ma accennando a un senso sim. all'Ognivolta che.* *Giamb. St. XII.* S'egli è vero che un bene sia allora maggiore quando che egli è più comune a più persone.

12. [T.] *Quasi riempitivo, ma giova a determinare e quindi a chiarezza efficace.* *Prov.* Chi t'accarezza più che far non suole O l'ha tradito che tradir ti vuole.

Fior. Virt. 28. (M.) Farai questo, che a ogni croce che tu trovi, inginocchiati e falle riverenza. *Legg. S. Gio. Batt. 12.* E l'Angelo, imperciò che Zaccheria no gli credette, si gli mandò sopra la piaga della taciturnità, cioè che li tolse la potenza del favellare.

15. *Talora per una certa proprietà di linguaggio si tralascia.* *Guitt. Lett. 1. 7. (C)* Credendo non qui è casa nostra, nè esti beni terreni ne sono dati a pagamento. *Bocc. Nov. 10. 4.* Questa ultima novella... voglio ve ne renda ammaestrate. *E 22. 11.* Per quello, che vedeva gli era stato fatto. *Vit. S. Franc. 211.* Sì che si dimostrò, il profetico consiglio del poverello di Dio non era da rifiutare. *Cas. son. 30.* Deh come il signor mio soffre, e consente Del suo lacciol più forte altri il disarmi? *Stor. Mos. 11. (Man.)* Avvenne, come piacque a Dio di grolia, arrivò presso ad una rdeca. *Petr. son. 71.* Io per me prego il mio acerbo dolore Non sian da lui le lagrime contese. [Val.] *Morg. 11. 61.* Quand'io pensai, tu mi fussi fedele. *Guicc. Stor. 1. 66.* Prestargli, innanzi partisse di Francia, dugentomila ducati.

14. *Si tralascia pure co' verbi Dubitare, Temere, Suspicare e sim., in luogo del Che si usa il Non, alla maniera de' Lat., che in vece dell'Ut pongono il Ne.* *Petr. son. 84. (C)* Ch' i' temo, lasso, no l' soverchio affanno Distrugga l' core. *Bocc. Nov. 1. 33. (M.)* Li due fratelli, li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto ch'io giannasse. *E g. 2. n. 9.* Sicurano, vedendol ridere, suspicò non costui in alcun atto l'avesse raffigurato. (Talora si dice Non forse, lat. Ne forte.) *Dant. Inf. 3.* Temendo no l' mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Bocc. g. 5. n. 1.* Parendogli oltremodo più bella che l'altre

femmine..., dubitava non fosse alcuna Dea. *E ivi*: Cominciò a dubitare non quel suo guardar così liso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna lo potesse tornare.

15. [T.] *Omesso uno dei due* Che necessari all'intero costattono. *Liv.* 261. E meglio che noi abbiamo un tale cittadino ch'altri l'avesse. (Traducendo in lat. *arebberis a dire* Quam ut.)

16. *E col verbo sottinteso.* *Bocc. Filoc.* 1. 2. p. 195. (Gh.) In verità che la passata sera il vidi (Florio), e con lui dimorai per grande spazio. (Cioè: in verità ti dico o ti accerto che la passata sera il vidi, ecc.) *Fra Giord. Pred.* p. 4. col. 1. L'uomo al cominciamento gli diede Iddio tre grandissimi doni: diedegli dono... di libertà. Dono di libertà; imperocchè il fece libero, e che non fosse sottoposto a nulla creatura. (Cioè: e volle, che non fosse sottoposto.) *Car. Eneid.* 1. 1. v. 66. Quando punta Giunon d'amara doglia, Dunque disse, ch'io ceda?, e che di Troja venga a signoreggiar Italia un Re? (Cioè: dunque fia vero ch'io ceda?; o vero: dunque è stabilito ch'io ceda, e sim.) *Mess. cin.* 85. Ma se di tale impresa Rimarrò morto, e che tu m'abbandoni, Per Dio ti prego almeno a lei perdoni. (Cioè: e se avverrà che tu m'abbandoni, ecc.)

17. *Per Fuor che, Salvo che, Se non che.* *Bern. Ort.* in. 14. 35. (Gh.) Nè bisognole (ad Angelica) adoperar l'anello, Che quando il chiaro Sol si fu levato. *Firenz. Op.* 1. 126. Non avendo persona con chi più sicuramente potesse comunicare i suoi segreti, che al cugino, andatolo a ritrovare, gli raccontò la cagione de' suoi dispiaceri.

18. *Corrispondente a Così o Sì, invece di Come.* *Sacch. Batt. donn.* c. 1. st. 6. (Gh.) Un sì bell'orto non si vide mai, Che quel dove le donne sono andate. *Adr. Marc. Plutarc. Opus. mor.* 4. 90. *ediz. for.* 1819. La morte è così comune al corpo che all'animo. *Salvin. in Pros. for. par.* 3. vol. 1. p. 76. *ediz. ven.* Tutti... si in casa nostra, che fuori, d'ogni lingua, d'ogni nazione, attingevano di continuo da questa viva fonte d'infedele erudizione. *Segner. Lett. Cos.* III. p. 149. (Vian.) Si dall'uno che dall'altro ho ricevuto ogni cortesia. *Sasseti, Lett.* p. 160. Si in qualità che in quantità.

19. *Che riferente a In tanto, ed ellitt., invece di In quanto che.* *Bemb. Asol.* 1. 1. p. 49. (Gh.) Le quali (ferite) però in tanto sono più mortali, che egli tutte le dà nel cuore.

20. *Riferito a Medesimo o Stesso, e sta quasi per Come.* *Machiav. Op.* 6. 176. (Gh.) I Romani... fermi ed ostinati combattevano col medesimo animo e con la medesima virtù nel fine, e nel principio. *Salvin. Disc. ac.* 1. 36. È lo stesso quasi il dire curioso, che invidioso.

21. *Riferente a Tanto, invece di Quanto.* *Libr. cur. malatt. (cit. dalla Crus. in SALUBREMENTE).* (Gh.) Dimorano salubrementemente in quell'aria di collina tanto maschi che femmine. *Car. Lett.* 3. 32. L'ultima vostra m'ha dato dispiacere non poco, non tanto per conto mio, che degli amici. *Redi, Op.* 6. 25. (Vian.) Tanto il sig. Carlo che io glie lo avviseremo con ogni sincerità. *Bellin. Buccher.* p. 221. E i sassi e le miniere, Tanto l'orefice che l'argentiere.

[T.] *Cicognini Jacop. St. rust.* Tanto col buon mantel che col malvagio.

22. [T.] *Sottint. il Sì.* *D.* 1. 26. Più l'ingegno affreno che non soggio, Perché non corra che virtù nol guidi. *E 2. 4.* Lo sommo era alto, che vincea la vista. [Val.] *Pandolf. (Albert.) Gov. Fam.* 5. La masserizia non nuoce a veruno; giova alla famiglia, ed è sufficiente, che mai avrete bisogno d'alcuno.

23. *E coll'infinito in luogo del soggiuntivo.* *Cr.* 4. 35. 3. (Man.) E conviensi ancora che, quando de' vasi grandi in piccoli vaselli lo tramutiamo (il vino), osservare il nasimento delle stelle.

24. [T.] *Idea di paragone.* Più felice che lei. (Determina meglio del Di.) [Val.] *Dant. Salm.* 5. Un popolo miglior, che quel di prima. — *Diod. Prov.* c. 8. v. 11. (Vian.) La sapienza è migliore che le perle.

25. [Val.] *Congiuntiva, quando essa invece dovrebbe dar modo infinito.* *Invece del Di, o A.* *Legend. Tobia.* 33. Ti conforta che tu perseveri la vita che hai fatta infino a qui. (Cioè: ti conforta a perseverare, ecc.)

26. [Val.] *Per Da.* *Fior. Virt.* 3. 22. Allora darai molto che fare alla invidia. *Mach. Lett. Fam.* 157. Arebbe tan to che guardare... che le sue genti e le vostre qui a fatica basterebbono.

27. [Val.] *Per Ci:ca la qual cosa, In quanto 2, ecc.*

Fior. Virt. 37. 147. A molta gente offende chi a uno fa torto di quello, che l'uomo gli deve fare giustizia.

28. [Val.] *Talora in corrispondenza di Sempre, ed interposte fra le due voci altre parole.* *Mach. Princ.* 23. Sempre quando gli uomini lo fanno che possono, ne saranno landati.

29. [Val.] *Aggiunto a Tosto, e con lui in relazione, avente parole interposte fra l'uno e l'altro.* *Ar. Fur.* 26. 43. Come cede Tosto ogni altro splendor che l' Sol si vede.

30. *In vece di Acciocchè, Affinchè.* *Bocc. Nov.* 12. 7. (C) Cominciò a riguardare se d'attorno alcuno ricetta vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 13. 18. Al papa andava, che mi maritasse. *Vit. SS. Pad.* 1. 183. (M.) E fra gli altri suoi mali, quest'uno notabile ve ne dico, che si conosca con'egli era disperato. *Tratt. ben. viv.* 2. (Man.) Ancora in altra maniera apprendere questa chericia, che tu sappi ben morire e ben vivere. [Camp.] *Bibb. Ep. can.* 1. 5. Frati, non vi contrastate l'un l'altro, che non siate giudicati (ut non judicemini).

31. [Val.] *Per Come.* *Matm.* 5. 20. Membra e braccia De la donna mi dia, che già l'ho detto.

32. *Talora per Ancorchè, Sebbene.* *Ott. Com. Inf.* 4. 52. (Mon.) Ad Anassagora succedette Archeaio, e dicesi che di costui fu discepolo Socrate, il quale fu maestro di Platone, il quale che avesse molti nobili discepoli, nientedimeno Aristotile... a lui succedette.

33. [Val.] *Per Invece che, Mentre che.* *Comp. Cron.* 3. 143. Molti si mostravano essere degli altri, che erano di loro. — *Salvat. Op.* 2. 24. (Gh.) Talor ch'era da troncar la parola, la finirono in tutto; e altra fiata si la mozzavano, ch'ella era da terminare.

34. [Val.] *Se non che, per Ma invece.* *Sacchett. Nov.* 231. Avrèlo strangolato, se non che allora io mi fuggi'.

35. [Val.] *E che per Se non che, Se non quando.* *Ant. Pucc. Gismir.* 1. 7. Non ci torno mai Che caverò la Corte di ta' guai.

36. [Val.] *Per il che, modo biasimato dai linguai.* *Per la qual cosa.* *Guicc. Stor.* 1. 53. Per il che sdegnato, si risolvè di seguire i consigli... = *Soder. Agric.* 49. (Gh.) Per il che avviene che nasce grand'impeto e moto e rinforzamento di vento.

37. *Che, ellitt. invece di Per quanto sia, ecc.* *Dant. Inf.* 7. (Gh.) Non ti noecia La tua paura; chè, poder ch'egli abbia, Non ti torrà lo scender questa roccia.

38. *Per In modo che, In guisa che.* *Vit. SS. Pad.* 1. 1. p. 18. col. 1. *ediz. Man.* (Gh.) Accennògli pianamente e pregollo che, nullo di coloro isvegliando, pianamente che non fosse sentito, il dovesse rimnare al luogo di prima. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 329. Le faccia disegnare, che stiano bene. = *Ar. Fur.* 7. 1. (Gh.) Chi va lontano dalla sua patria vede cose da quel che già credea lontane; Che, narrandole poi, non se gli crede. E stimato bugiardo ne rimane.

39. *Talora ha dopo di sè l'infinito, come se la congiunzione non vi fosse.* *Bocc. Nov.* 12. 3. (C) Seco deliberarono che, come prima tempo si vedessero, di rubarlo. *E g.* 7. n. 9. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E 9. 8. fin. Fr. Giord.* 20. *Coll. Ab. Isaac.* 63. *S. Agost. C. D.* 1. 3. *Sen. Provid.* 430. *Vit. S. Eugen.* 384. *Cavale. Med. cuor.* 1.

40. *Pur congiunzione dependente da avverbio, o aggiunto di qualità, o di quantità.* *Bocc. Introd.* 2. (C) Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti che ai camminanti una montagna aspra ed erta. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 46. N'avvenne tutto altrimenti ch'elli non pensarono. = *Bocc. Nov.* 2. 5. (C) Se essi mi parranno tali, che io possa... comprendere che la vostra fede sia migliore. *E nov.* 87. 2. Bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare.

Simint. Ovid. magg. lib. 13. p. 132. (Vian.) O Galatea, più bianca che la foglia del bianco ligu-steo, più fiorita che l' prato, più diritta che l' lungo albero della nave, più risplendente che l' vetro.

41. *Dependente dal comparativo, o dal relativo Altro, e loro avverbii.* *Petr. son.* 5. (C) Ma taci, grida il fin, che farle onore E d'altri omeri soma che da' tuoi. *Bocc. g.* 1. n. 2. Dove ha maggiori maestri... in quella, che son qui, da poterti... (Lat. Ubi doctiores magistros invenias, quam hic sunt?)

42. *Talora si tace il comparativo, e la voce Altro, e vale Se non, maniera comune a noi e ai Greci.* (πλὴν οὐ. *Xen. Laoc.* 15.) *Bocc. Nov.* 54. 4. (C)

Come diavol non hanno che una coscia, e una gamba? *E nov.* 86. 6. Non avea l'oste che una cameretta assai piccola. *G. V.* 2. 17. 1. Carlo il Calvo... non regnò che 21 mesi. *Guitt. Lett.* 1. 5. E ciò che vieta Dio, e ciascun sapiente, non è che mattezza grande desiderare. *E 3.* 10. Und'c' a voi battaglia, e lite, che da vostra cupidità? *E 3.* 14. Non a utilitate in tempo vive uomo, che comprando merito, unde viva eternale. *E 13.* 35. Unde vien lui (a lui) ciò, che da mattissima orbatà scienza? *Gr. S. Gir.* 19. Cui guarderò io mai, che l' povero spirito? *Bocc. g.* 1. n. 7. Veramente mai più che ora per te, da avarizia assalito non fui.

43. *Che mai, dependente da locuz. comparativa.* *Car. Lett.* 1. (Gh.) Ora siamo in maggior sicurezza che mai dello stato vostro. *E 1.* 205. Monsignor di Sauli è più innamorato di voi che mai, e mi ha commesso vi scriveva...

44. *Che non, dependente dalla locuz. A far sì, o sim., sottintesa.* *Depnt. Decam.* 4. 276. (Gh.) Ma nè l'autorità... nè la diligenza... sono state bastanti che non sia stato raso, anzi dibarbato dalle ultime radici... (Cioè: sono state bastanti a far sì che non sia stato raso, ecc.)

45. *Che non, ellit. in vece di In modo che non.* *Cresc.* 1. 10. c. 38. v. 3. p. 253. (Gh.) E intorno a quell'amo un cibo che da pesci maggiormente s'appetisce, si ravvolge che non si vegga l'amo, e poi si gitta nell'acqua.

46. *In vece di Imperocchè.* *Bocc. Nov.* 1. 29. (C) Dillo sicuramente; ch'io ti prometto di pregare Dio per te. *E nov.* 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo; che io ho un potere verso il Val d'Arno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *E nov.* 93. 1. 3. Preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non aveva..., n'andò al boschetto.

47. *Per Conciossiachè.* *Bocc. g.* 5. n. 4. (M.) Maravigliatevi voi, perchè egli le sia piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina?

48. *Per Da che.* *Bocc. g.* 1. n. 1. (M.) Il domandò quanto tempo era, che egli altra volta confessato si fosse. *G. V.* 1. 37. Istanto l'assedio a Fiesole la seconda volta, e consumata ed allitta molto la cittade, s'arrendea a Cesare in capo di due anni, che vi si pose l'assedio.

49. *E talora per Onde, Di che, Per lo che.* *Cr. S. Gir.* 28. (Man.) Lo decimo grado di questa santa Iscala si è confessione; che Dio disse nel Vangelo: Chi mi manifesterà...

50. [Val.] *Da che, per Quando che, Imperocchè, Mentre che.* *Segner. Expos. Patern.* 4. 99. Che sarà, non curarti di travagliare in guadagnarti il tuo pane quotidiano, ma sol di chiederlo, da che, chiedendo, è certo che l'otterrai.

51. *Precedendo l'avverbio Sì, o No, vale Di.* *Lib. Mott. (M.)* Un cavaliere la domandò, s'ella ne togliesse a fare un altro? rispose che no. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Ora non udiste voi dire, com'io era infermato? e qu'risposero che sì. *Fr. Giord. Pred.* 2. 42. Alcuo santo il credette? dico che no. *Tuc. Dav. Ann.* 1. 29. Aterio Agrippa tribuno della plebe disse che no.

52. *Preceduto dall'avverbio Prima, vale Di.* *Car. Lett.* 1. 33. 2. (Man.) Quando sarò a Roma, che non fia prima che a settembre, li scriverò più puntualmente che potrò. *Cas. Lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che jeri per le molte occupazioni di nostro Signore.

53. *Preceduto dalla particella Di, vale Onde, Per la qual cosa.* *Bocc. Introd.* 9. (Man.) Di che le più delle case erano divenute comuni. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i son fatto a molta gente esempio.

54. *E standogli innanzi l'artic. vale pure Onde, Laonde.* *M. V.* 8. 76. (M.) E si tornavano colle prece a salvamento... Il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri e pochi pedoni corsono e girarono il lago d'intorno.

55. *E Di che, per Acciocchè, Vit. S. Gio. Batt.* 214. (M.) Io vorrei che noi n'andassimo diritti alla casa di Zaecheria e di Lisabetta..., di che il desiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il figliuolo di Dio.

56. *Che, preceduto dalla congiunzione E, e seguito dalla particella Sì o No, ha questo valore: Scommetto che, Va che, o sim.* *Fir. As.* 115. (M.) Seguita pure di piangere; e che si ch'io troverò modo che coteste lagrime ti goveranno poco? *Bocc. Nov.* 3. 217. Levatevi di costì nella vostra mal'otta, sgraziato che voi siete; e che si ch'io vi do di questa mezzina nel capo?

57. *E replicato acquista maggior forza.* *Fir. Nov. 2. 207. (M.)* Se tu non attendi ad altro, tu mi farai pensare a di quelle cose, che io non ho mai pensato sino a qui, e che si e che si, che tu riderai un di.

58. [τ.] Che sì, modo di minaccia: e pare quasi traspasto il Si che. *Salv. Spin. 2. 7.* Che si ch' a questo modo tu m'intenderai (lo dice picchiando). *Ven. anche Si.*

E in forma di reticenza. *Bracciol. Scher. Dei. 2. 11. (Gh.)* Vien' qua; che si... Fa ch'io l'appelli ancora; Fa ch'io m'adiri più, fa pur dimora.

E ripetuto è pur detto per minaccia. *Tass. Ger. 13. 10. (M.)* Che si, che si?... voleva più dir; ma intanto Conobbe che eseguito era l'incanto. *Red. Lett. fam. 1. 118.* Io risposi... che mi era valuto del quos ego... e del che si, che si. *Menz. sat. 8. (Man.)* Che si, che si, che quel suo andare e baldo Cervello si rannicchia, e che l'acume Si spunterà che già pareva si saldo. *[Val.] Cecch. Malandr. 2. 7.*

59. Che si, che, a Che si, che si che, è un'altra maniera di dire, la quale corrisponde in certi costrutti a Certo è che, Vi so dire che, e sim. *Menz. Op. 1. 286. (Gh.)* Ma quando un poco avrà smunte e disfatte Quelle sue belle gote a Bacco eguali, Che si ch'ei bramerà castagne e latte. *Varch. Suoc. a. 5. s. 3. p. 144.*

60. [τ.] *Ellissi. A modo d'esclam.* Che le abbiano a capitar tutte a me! *Come l'Inf. ai Latini. Hor. Huncine solem Tam nigrum surrexe mihi? — Tene, ut ego accipiar laute, torquerier omni Sollicitudine districtum?*

61. [τ.] Che. *Pare riempitiva, ma rincalza l'esclamazione.* Che gente che sono! — Che gente, potrebbe parere sempl. interr.

62. Ah! che, ellitt. sottintendendo un verbo da cui dipende la congiunzione. *Car. Encid. 1. 2. v. 1068. (Gh.)* Ah! che di questa soglia io tragga il piede, Padre mio, per lasciarti? Ah! che tu possa Creder tanto di me? (Cioè: ah! possibile è mai che, ecc.) *E l. 6. v. 92.* Ah! che questo sia il fine, e qui rimanga L'infornio di Troja. (Cioè: ah! piacciati, o: ah! prego che, ecc.)

63. † Ma' che, o Mai che. *Dal provenz. o spagn. Mas que, corrotto dal lat. Magis quam. (V. Nann. Locuz. ital. Deriv. dalla ling. provenz. a car. 39.) Fuorchè, Se non che, Altra che, Più che. Dant. Inf. 4. 26. (Gh.)* Quivi, secondo che (pareva) per ascoltare. Non avea pianto, ma' che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E 21. 20.* l' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma' che le bolle che il bollor levava...

64. [τ.] † Che, soprabbonda. *D. 1. 31.* A ciuger lui qual che fosse il maestro, Non so io dir (ma anco ne luoghi dove Qualche vale schiettamente Quahunque) il Che può levarsi; onde in quel senso diciamo Qual sia).

65. Che in certi costrutti, de' quali si pongono qui sotto gli esempi, equivale a questo senso: Ma non fu vero, non fu possibile che, ecc. *Franc. Sacch. Nov. 34. (M.)* Ella la poté ben sonare, che Ferrantino n'uscisse. *E nov. 97.* Elle furon novelle, che mai si partisse. (Qui è come dire: Non fu vero che mai, ecc.) *E nov. 184.* I contadini si cominciano a scornare, e doiere, dicendo: Voi la potreste ben sonare, che noi ci vegnamo più. *E nov. 191.* Bonamico gli poté dire assai cose, che la sera vegnente ve lo riconducesse, se non con questo, che... *E nov. 202.* Sonarono, per far resuscitare la ragione. Le quali oggi potrebbero ben sonare, che ella resuscitasse. *E nov. 91.* Tira un aglio, tirane dua; e' poté assai tirare, che trovasse il capo a niuno (gli era stata fatta una beffa, di tagliar il capo a tutti gli agli suoi). *Legg. B. Umil. 109.* Assai poteva gridare, o picchiare, che ella si svegliasse.

66. Nota bel costrutto nel *Bocc. g. 10. n. 8. (M.)* Io non l'amo (Sofronia) perchè ella sia (sposa) di Gisippo; anzi l'amo, che l'amerei di chiunque ella stata fosse (cioè: anzi l'amo così senza rispetto ad altro, e tanto per la bellezza sola di lei, che l'amerei, ecc.).

67. Altri modi della congiunzione Che. *Firenz. Nov. 9. p. 272. (Gh.)* E spingendo l'uscio con una furia che la maggiore, entrato dentro, e trovata Laura, ... (Cioè: con una furia tale che non si potrebbe immaginar la maggiore.) *Davanz. Vit. Agric. § 15.* D'accordo o no che quei siano. (Cioè: d'accordo o no che supponiate o vogliate che quei siano.)

68 [τ.] Omettesi; e, quando sia chiaro, giova a

speditezza e armonia, e però ad eleganza. Temo non venga. — Dite preparino.

69. [τ.] Certi mod. usano A che in senso che non è nè *Pran. nè Partic., e non è nè elegante nè chiara.* Provvedere a che si faccia. *Rammenta troppo il fr. A ce que. L'it.: Che si faccia, o Acciocchè, secondo i casi.*

70. [τ.] † Che, e come *Partic. e come Pran., riceveva in ant. la giunta della lettera D. Come Ed per E. Anco i Latini per dolcezza appaevano a certe voci la D. = Nov. ant. 100. 2. (C)* Sappi ched io l'amo sopra tutte le persone del mondo. *Amet. 19.* Negli ornamenti ha sollecita cura Ched ei non passin la ragion dovuta. *Dant. Inf. 31.* Quando un nuvol vada Sovr'essa sì, ched ella incontro penda. *Franc. Barb. 104. 13. E 371. 8. Gr. S. Gir. 6. Rim. aut. M. Cin. 49. E 55.*

71. [τ.] Quando al Che segue voce cominciante da A, da O, da U, tabui, apostrofandolo nello scritto, levano calla vocale anche l'acca. Altri l'aggiungono in parole che non lo portavano, come Dich'io. Converrebbe andare d'accordo almeno in un acca se non in quattro.

CHIE. Partic. avverb. di sensi e usi varii.

Perchè interrogativo. *Bocc. Nov. 26. 18. (C)* Che non rispondi, reo uomo? Che non di qualche cosa? *E nov. 90. 6.* Che non ti fa' tu insegnar quello incantosimo? *Vit. S. M. Madd. 10. (M.)* Messere, che addomandate chi vi tocca?

(Tom.) Che hann'eglin paura? (Ma potrebbesi intendere per ell. Di che.)

2. *E in signif. di Perchè, senza interrogazione.* † *Lasc. Arzig. 4. 2. (M.)* Guardami un po' bene in viso, e conoscerami, e questo avvien ch'io sia ringiovenuto. *[Val.] Morg. 23.* Andiam pur presto assaltar questo stuolo, Che io per me gli stimo men che granchi. = (Tom.) *Vannozz. 2. 5.* E questo è quel che l'uom si chiama offeso. (Anche qui potrebbesi intendere Di che.)

3. *Per Finchè, Infuattantochè.* *Bocc. Nov. 88. 7. (C)* E non riposo mai, ch'egli ebbe ritrovato Biondello. *Fior. Ital. Una delle donzelle di Cammilla, poich'è vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunno che l'uccise. Franc. Sacch. Nov. 64. (M.)* E così non ristette mai il cavallo, che giunse alla Tinta, dov'era il suo albergo. *E nov. 199.* E mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. *[Val.] Morg. 19. 49.* Non si fermaron che toccorno fondo. *[Camp.] Mace. Vit. S. Cat. 11. 7.* Ed in conclusione la Vergine non cessò mai dall'orazione che a loro impetrò grandissima grazia e misericordia.

4. [τ.] *Pare spostato nel modo seg., ma è il vero suo luogo.* Di qui ch'io sia laggiù, ci vorrà un'ora buona (perchè io sia, finchè io arrivi).

5. *Per Allora che, Quando.* *Dant. Inf. 32. (C)* Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca. *E 33.* Non era giunto ancora Michel Zanche, Che questi lasciò un diavolo in sua vece. *[Val.] Fortig. Ricciard. 2. 43.* Sempre modesto o che parli o che rida.

Altra idea che concerne il tempo. *[Val.] Cellin. Vit. 2. 223.* Un paggio uscì fuori della guardaroba, che, nello uscire il detto, entrò il Bandinello. = *Bern. Or. 21. 27. (Gh.)* Finite non avea queste parole, Che il Principe il feri. (Cioè: quando il Principe il feri.)

Per Da che. (Ez c. 3. Om. II. 1.) *[Val.] Bamb. Lett. 2. 147.* Buon tempo fa, che io non ho udito novella più a me cara di questa.

Per Da poi che. *Bemb. Asol. 1. 3. p. 253. (Gh.)* Veduto che ciascuno l'è davanti, ... essa con una verghetta toccatili ne li manda via. (Cioè: poi che ciascuno l'è venuto davanti, ecc.)

Per Fino a che. *Borgh. Vinc. Op. 2. 31. (Gh.)* Dalla morte di Cesare a che fu il regno d'Egitto, dopo la vittoria d'Attio, ridotto a provincia. (Cioè: fino a che il regno d'Egitto... fu ridotto a provincia.)

6. [Val.] † Di che, per Onde, Per la qual cosa. *Cellin. Vit. 2. 5.* Di che io fui chiamato in una di quelle sale.

7. *Per Più tosto che.* *Bocc. g. 8. n. 7. (M.)* Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che il molto, ed insipido. (Questo è il *Quam de' Latini, includendosi nel verbo Eleggere il Potius.*)

8. *Talora vale Parte (lat. Partim), Tra, Sì.* *Bocc. Nov. 19. 37. (C)* Donolle che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello che valse meglio d'altre diecimila doppie.

G. V. 5. 1. 4. Questi (*Federigo Barbarossa*). regnò anni 37, che Re de' Romani, e che Imperadore. *E 7. 4. 3.* Era a guardare i passi con più di 3000 cavalieri, che Tedeschi e che Lombardi. *Dav. Mon. 117. (Man.)* Il danno è manifesto, perchè quando la moneta peggiora che di lega, che di peso; tanto scemano l'entrate pubbliche, e i crediti e le facultà de' privati. [τ.] *Vive nel dial. ven. di Corfù.*

9. *Per Quanto, Avv. Guitt. Lett. 1. 4. (C)* Che male mercato è dunque sì caro tesoro dare intanto vile? *Petr. son. 299.* Oh che dolci accoglienze, e caste, e pie. *E son. 271. (M.)* O che lieve è ingannar chi s'assicura!

10. *In principio di escl. di preghiera o d'imprecazione.* [τ.] Che tu sia benedotto! vale quasi *Voglia Dio. = Bocc. Nov. 73. 23. (C)* Che maladetta sia l'ora, che io prima la vidi. *E g. 5. n. 10. [τ.] Varch. Suoc. 2. 2.* Che spegnere se ne possa egli il seme!

11. *Che per Se, in signif. condizionale e dubitativo.* *Pecor. g. 1. n. 2. (M.)* Come? Che io le vidi entrare uno... *Ovid. Pist. 199.* Avegnachè io sia in dubbio, ch'io ti pigli, alla fine io pur ti piglierò.

12. *Per Sicchè, Tanto che.* *Stor. Barl. 37. (M.)* Due topi... rodevano la radice dell'arboro, ... e avevanla già tutta rosa; che non aveva se non a rompere. *Sall. Giug. cap. 17. 106.* Giugurta, intesa la loro ambasciata, rispose... Che da sua gioventù egli s'era brigato di portarsi che fosse degnamente lodato da ogni buono uomo. (*Il lat. ha: Ita se enisum ut ab optimo quoque probaretur.*) *Ar. Fur. 5. 16.* Nè con Ginevra mai potei far frutto, Ch'io le ponessi in grazia il Duca mio; ...

13. [M.F.] *Per In sì gran copia che.* *Cecco, Nuccol. Parn. ital. VIII. 161.* E, bench'io sparga di lacrime fiume, Pianger non posso che mi paja assai.

14. *Usato per rappico del secondo membro d'un periodo, nel primo del quale fu usato Perciocchè, ovvero Quando.* *Stor. Barl. 40. (M.)* Imperciocchè avversitate mi costringe, e che tutti li miei amici mi sono falliti, sono venuto a te... (Come dicesse: Imperciò che avversitate, ecc. e che tutti li, ecc.) *Cecch. Assual. 5. 2.* Quand'io fui stato seco un pezzo, e che furono passati i colpi mortali, credend'ella...

15. *Per Mentre, non idea di tempo, ma di contrapp.* *D. Gio. Cell. Lett. 14. 21. (M.)* Vuogli ch'io ti predichi tanto di lungi, ch'hai tanti predicatori così presso?

16. *Posto tra il participio e Pausiliare, vale Successiane dell'atto.* *Vit. SS. Pad. 2. 122. (M.)* E ricevuto che l'ebbono..., entrò... nell'orto. *E 401.* Iddio gli comandò che facesse colla sua verga un gran cerchio in terra; e fatto e disegnato questo cerchio che l'ebbe, incontanente la terra infra 'l cerchio s'aperse.

17. † *Per Come.* *Canig. Rist. 71. (Man.) Serd. Stor. 16. 630.* Le quali (cose) se avvengono, non deano di poi sbigottirsi, che se non avessero mai pensato che dovesse accadere.

18. *Per Tanto che, a modo d'enf.* *Bocc. g. 5. n. 10. (M.)* Ecco belle cose! ecco fede d'onesta donna! che io mi sarei confessato da lei, sì spiritual mi pareva. *Petr. son. 132.* Di tai quattro faville, e non già sole, Nasce 'l gran foco, di ch'io vivo, ed ardo; Che son fatto un angel notturno al sole.

[Val.] *Cellin. Vit. 2. 245.* In un tratto e' si sente un rumore con un lampo di fuoco grandissimo, che proprio che una saetta si fosse creata quivi alla presenza nostra.

19. [τ.] *Dove.* Questa è la bottega che devo tornare, o anco: Che ci devo tornare. *Petr.* Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra i fiori e l'erba giace. (Questo si può anco spiegare altrimenti.) *[Val.] Aut. Pucc. Gismir. 1. 31.*

20. *Aff. a Senza che; ed è il Quin, o Quo minus de' Latini.* *Bocc. g. 3. n. 3. (Man.)* Io mi son rattemperata, nè ho voluto fare nè dire cosa alcuna, che io non l'facessi prima assapere. (*E il modo lat.: Quin te certiozem facerem.*) *Vit. S. Franc. 211.* Non vollono tornare addietro, che non andassono alla battaglia. *Vit. S. Gio. Batt. 216.* Come mi potrò io parlare da costoro, che il cuore non mi si fenda?

Bocc. g. 8. n. 5. (Man.) Matteuccio, che persona non se ne avvide, entrò sotto il banco. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* Rinchiudendosi dentro, stette tutto quel di e la notte, che non tornò a lui (senza tornare).

21. [τ.] *Nel principio del costrutto ha un valore*

suo proprio, di collegare e di rinzalzare. Che se l'occhio tuo destro ti scandalizza, cavatelo. Or. Quod si Frigidia curarum fomenta relinquere posses, Quo te coelestis sapientia duceret, ires.

† **CHEBOLI.** Agg. e S. m. pl. Lo stesso che Chebuli. V. — Ricett. Fior. 196. (M.) Mirabolani citrini, indi chebuli netti, ed abbronzati.

† **CHEBULI.** Agg. e S. m. pl. (Bot.) [D. Pont.] Si conoscono da lungo tempo nelle officine più sorta di mirabolani ossia di frutti bislungi legnosi, d'un tessuto duro, compatto, a frattura quasi lucente, e di sapore stitico leggermente amaro, ad un solo nocciolo. I più grossi, arrotondati, bislungi, rugosi, con cinque costole, esternamente di color fosco, e gialli al disotto della cortecchia, sono quelli che nelle opere degli antichi naturalisti italiani sono stati distinti col nome speciale di Chebuli o Chebuli, e che provengono dal *Mirabolanus chebulus*, Cord. = *Aldobr.* (C) Si conviene che prenda nella decozione mirabolani chebuli cinque dramme. Volg. Mes. Quattro propriatadi si chieggono ne' mirabolani chebuli. E appresso: Opinaron molti, che i mirabolani citrini, gli indi e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. E altrove: I chebuli conditi confortano lo stomaco, danno appetito, e fanno molto smaltire.

CHECCHE. V. CHE CHE.

CHE CHE, e **CHECCHE.** In forza di nome vale Qualunque cosa. Bocc. Introd. 53. (C) Comandiamo che guardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda o veggia, niuna novella, altro che lieta ci rechi di fuori. E nov. 27. 33. E mai non morì, nè fu morto, che che voi ed i miei fratelli si credano. E nov. 31. 1. Ma che che se l'abbia mosso, poichè a me non si conviene di mutare il suo piacere. Dant. Rim. 6. E se venite da tanta pietate, Piacciavi di ristar qui meco alquanto, E che che sia di lei non mi celate. Esp. P. N. Che che il mondo ne dica. Guitt. Lett. 3. 18. (M.) Non già giusto conturba in chechè divenga a lui.

2. Usato anche in caso non retto, e preceduto da prep. Bocc. Nov. 15. 13. (C) Mio padre (per che che egli sel facesse) di vostra madre e di voi non ragionasse giammai.

3. (Tom.) Di pers. Bocc. Dec. Chechè essi si sieno. (Così il Quidquid lat.)

4. Usato come Agg. com. per Qualunque. Franc. Sacch. Nov. 198. (C) Si che io ti priego caramente (che che parlato tu ti prenda), che di ciò ch'io t'ho detto, mai per te non se ne dica alcuna cosa. (Lat. Quidquid consilii capias.) G. V. 11. 134. Ciascuno cittadino per una sua piccola utilità mette a non calere ogni gran cosa di comune, che che pericolo ne corra.

5. Particella congiuntiva per Benchè, Tuttochè. Cron. Vell. (C) Furono per noi accettati, che che alla maggior parte de' cittadini dispiacesse. E 94. Essendo sommosso lo Imperadore, che che poi non avesse luogo.

CHÈ CHÈ. Post. overb., vale Ad ora ad ora, Sovente, Di tanto in tanto. Tac. Dav. Ann. 3. 74. (C) E gli uomini nuovi di varie terre, colonie e provincie, fatti ch'è ch'è senatori, ci portarono la parsimonia da casa loro. E 6. 116. L'usura è mal vecchio della città, e di sollevamenti e discordie ch'è ch'è cagione. E Post. 458. Ch'è ch'è, spesso spesso, dicesi per cose troppo spesse e indegne, che appena son credute. Fir. As. E simulando nondimeno ch'è ch'è d'andare per ogni cosa che faceva mestiero intorno alla tavola. E Luc. 4. 6. Quando i giovani sono un poco di aria, e che le fanciulle siano un poco fastidiose..., ch'è ch'è mettono a romor la casa. Malm. 3. 68. Allor ch'è ch'è le costole stropiccia. E 8. 47. E lasciando i rocchetti ed i cannelli, Per lui ch'è ch'è facevano a' capelli.

CHE CHE SIA, CHECCHE SIA, e CHECCHESSIA. Vale Qualunque cosa. (Fauf.) Salv. Avert. 2. 1. 5. (M.) Alle quali voci che che, chi che, quando che, come che, e tutte l'altre di loro schiera, qualche fiata s'aggiugne sia, o si sia: ciò si è allora solamente che per cagione de' detti nomi, o averbi non resti sospeso il parlare.

[Camp.] Sonm. 32. Chè 'l superbioso crede checchechia valere o checchechia sapere.

† **CHEDERE.** V. a. Chiedere. Più aff. al lat. Quærere. Fr. Barb. 100. 5. (M.) Verranno Cosa d'amor chedendo. E 192. 10. E 220. 13. Rim. ant. Fr. Guitt. 91. Ch'ora il meo cor mercè cheder non osa. Guitt. Lett. 27. 72. Onde non già chedere dea 'l valente uomo. Rim. Ant. Re Euz. — Salv. Avert. 3. 31.

CHE È CHE NON È. [T.] Modo fum., A un tratto; supponendo escl. di chi vedendo cosa inaspettata domanda quel ch'ella sia. = Cas. Rim. hurl. (M.) E che è che non è, qualcun ti pianta. Il Varch. (Ercol. l. 1. p. 176.) riprende chi, narrando, usa questo modo, come intercalare, a sproposito.

CHE È QUANTO DIRE. Modo averb. Lo stesso che Ciò a dire, Vale a dire. Segner. Crist. Instr. 2. 19. 8. (M.) Dovrà sedere con Dio su l'istesso trono: che è quanto dire sarà trattato da Dio. E Quares. Pred. 18. e. 327. Che è quanto dire, voi siete...

† **CHEGGERE.** V. a. Chiedere. Non nella forma dell'inf., ma in altre, come Cheggio, Cheggia, Cheggendo; a modo che da vedere e sedere, forme sim. usit. tuttavia. [Val.] S. Concord. Giug. § 65. Audr. Lanc. Eueid. lib. 40. [Camp.] Dant. Purg. 16. [T.] D. 1. 15.

CHEIRANTO. S. m. Da Chirion, nome arabo di molte specie di viola, di cui talune sono odorosissime, e dal gr. Ἀνθός, Fiore. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crociere*, che abbraccia molte specie, alcune delle quali più conosciute sotto il nome di *Violacioceli*, sono comunissime nei giardini per la bellezza dei loro fiori ordinariamente doppi e stradoppi gialli, rossi, bianchi o screziati. Le varietà a fiore giallo appartengono al *Cheiranthus cheiri*, L., volgarmente *Cheire*, *Leucojo*, *Violaciocco giallo*. Le altre al *Cheiranthus incanus*, L.

CHELE. S. f. pl. (Zool.) (Dal gr. Χρῆλι, Le branche del gambero). Le Forbici dello scorpione, de' granchi, de' gamberi e altri simili animali. (Fauf.) Aureo lat. Red. Op. 1. 71. (Gh.) Il lor colore (di certi scorpioni) è per lo più un verdegiallo dilavato e quasi trasparente come d'ambra, fuorchè nel pugniglione e nelle due forbici o chele, che son di color più sudicio,...

CHELI. S. f. (Mit. e Mus.) Dal gr. Χῆλις, Testuggine, ed anche Lira, perchè dicesi che la prima lira fu fatta col guscio d'una testuggine. Quella specie di lira che si attribuisce a Mercurio, diversa dalla cetra d'Apollino, avendo la prima il manico più lungo e stretto. (Fauf.) Chelys, aureo lat. Salvin. lu. 557. (M.) Fabricio in prima... La sua cheli, Mercurio, il suo strumento.

2. Ed attribuita anche ad Apollo. Castil. Egl. (M.) Questo ha la cheli sua dolce e sonora, La cheli stessa con che Febo suona.

CHELIDONATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome comune a tutti i composti solini che formu l'acido chelidonico colle basi.

CHELIDONIA. S. f. (Bot.) Lo stesso che *Celidonia*. V. — *Celidonium*, in Apul. — Red. Cons. 1. 146. (M.) Si potrebbe adoperare il zucchero candi..., le fomentate fatte con radici di centaurea maggiore, di foglie di *chelidonia*,...

2. (St. Nat.) Per sorta di Pietra di mirabil virtù secondo gli antichi. Red. Nat. Esp. 45. (M.) Quindi passò a rammentarmi la virtù della pietra *chelidonia*, che secondo Dioscoride... si trova ne' ventrigli de' rondimini.

CHELIDONICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si unisce al nome generico di Acido per denotare un acido speciale che si ritrae dalla *chelidonia* maggiore.

CHELIDONINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza alcaloidea speciale che si trae dalla *chelidonia* maggiore.

CHELIDRO. S. m. (Zool.) Dal gr. Χῆλις, Testuggine e Ἰδρος, Acqua. Testuggine marina.

2. Specie di Serpente acquatico, velenoso, che sta in terra e in acqua, e sempre va dritto. Aureo lat. Amet. 64. (C) Mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra, e l'acqua... a lei rivotte in forma di chelidro. Dant. Inf. 24. Che se chelidri, jàculi e farce Produce, e cencri con anfesibena. But. Che se chelidri: questa è una specie di serpenti, che sta in terra e in acqua, e fa fumare la via onde passa, e sempre va dritto; ch'è se egli torcesse, creperebbe. [Val.] Menz. Sat. 5. O un gruppo di chelidri e di farce.

† **CHELLO.** [Val.] Per Quello. Ironia usata per burlare i Sanesi. Ant. Pucc. Centil. 70. 98. Ed e' rispose: Levate chel, chello.

CHELOINTE. S. f. (Min.) [Sis.] Sorta di Pietra, al dire di Plinio (*Chelonitis* e in *Isid.* *Chelonites*) di colore di tartaruga con punti gialli d'oro. = † Volg. Ras. (C) In India nasce una pietra che ha nome *cheloinite*, la quale è di color di porpora, e di variato colore, ed è molto piacente.

CHEALÓPECE. S. m. Uccello di forma simile all'oca, e che fa il nido sotterra come la volpe. (Fauf.) Gr. Χίρ, Oca, e Ἀλώπηξ, Volpe. È in Plin.

CHECOCÓLICO. Agg. m. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che si unisce al nome generico di Acido a significare l'acido speciale che si estrae dalla bile dell'oca.

CHEPOPODEE. V. **CHEPOPODIACEE.**

CHEPOPODIACEE e CHEPOPODEE. Agg. e S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] Famiglia di piante *Dicotiledoni* adottata dal De-Candolle e da altri, così detta del genere *Chenopodium*, che ne parte, e corrisponde a quella già stabilita da Jusseu sotto il nome di *Atriplicee*.

CHEPOPODIO. S. m. Dal gr. Χίρ, χίρως, Oca, e ποδός, Piede. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Chenopodee*, così dette perchè le foglie di alcune sue specie rassomigliano ad una zampa d'oca. Le più importanti sono: il *Chenopodium Bono-Enrico* (*Chenopodium Bonus Henricus*, L.), detto anche *Spinaccio salvatico*, *Tutta-buona*, i cui germogli teneri si mangiano come gli asparagi; il *Chenopodium Botri* (*Chenopodium Botrys*, L.), volgarmente *Botri*, che esala un odore penetrante piacevole, ed è stato raccomandato nella tosse in infusione; il *Chenopodium a spazzola* (*Chenopodium scoparium*, L.), detto anche *Belvedere* per l'aspetto grazioso dei suoi frutti di forma piramidale e tanto affollati di rami simmetricamente disposti, che ogni cespo o individuo basta a formare una scopa che s'adopera, specialmente per nettare il frumento sull'aja.

† **CHENTE.** Agg. com. Vale Quale. [T.] Da Che, con l'aggiunta, come in *Quasimente* e sim. Come i Lat. Quaequam. = Bocc. Nov. 77. 32. (C) Io temo che costui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. E nov. 79. 11. Io non vi potrei mai divisare chenti, e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti... *Maestruzz.* 1. 12. Chente debba essere colui che s'ordina..., l'apostolo il dimostra dicendo... *Dittam.* 1. 6. Onde pensando chente si riduce, *Diss'io.* [Camp.] *Bibb. Esd.* 11. 2. Questo non è senza cagione. Alcuno male è nel tuo cuore, non so io chente (*nescio quod*). E *Met.* XII. Mormorii di picciola bocca chenti sogliono essere dell'onde del mare, s'altri l'ode da lungi, o chente ce lo suono che rendono gli ultimi tuoni (*qualia, qualem*). E *Guid.* G. VIII. 2.

2. [Val.] Ed anco con le preposizioni, e *Chente pl.* *Andr. Lanc. Eueid.* 4. 232. In chente fortune fue colui gittato!

3. Quando è avanti al relativo *Quale*, vale *Quanto*. *Bocc. Introd.* 23. (C) Pensando chenti e quali li nostri ragionamenti sieno. E nov. 64. 1. O amore, chenti e quali sono le tue forze? chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti?

4. È per *Qualunque*. *Lab.* 135. (C) Le tigri, i leoni, i serpenti hanno più d'umanità adirati, che non hanno le femmine, le quali (chente la cagion si sia, per la quale accese in ira si sono) subitamente a' veneni, al fuoco e al ferro corrono. *Bocc. Conclus.* 5. Le quali, chente che elle si sieno, e nuocere e giovare possono, siccome possono tutte l'altre cose.

† **CHENTE CHE, e CHENTECHÈ.** Lo stesso che *Chente*, nel signif. di *Qualunque*. *Bocc. Nov.* 77. 45. (C) *Chente* che ella insieme con quella dell'altre si sia. *Boez.* 132. (M.) In chentechè modo l'ordine delle stagioni si stea. *Sen. Pist.* 81. Ella tacerà ciò che avvenire ti potrà, di chentechè maniera e' paja agli altri.

† **CHENTUNQUE.** Agg. com. *Qualunque*. *Cr.* 5. 19. 4. (C) Legate con chentunque legame ti piacerà di legare. *Albert.* 10. Non è da credere che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano. *Carl. Fior.* Chentunque sieno le parole, quanto è la cosa ed il fatto, vien comparato a uno stallone.

CHE PERCÌO. Modo averb. Lo stesso che *Che però*. V. — *Salvin. Pros. tosc.* 1. 224. (M.) *Che perciò* tralasciati quelli, una di esse ho scelto.

CHE PERÒ. Modo averb. che vale *Laonde*, *Per la qual cosa*. *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 12. (M.) *Che però* fu chiamato un tal fuoco acconciamente... *E 2.* 19. 8. *Che però* non è maraviglia... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 85. *Che però* non vollero...

CHEPPIA. S. f. (Zool.) [De F.] Sorta di *Pesce di mare* che di primavera viene all'acqua dolce, e vive anche ne' laghi. Appartiene al genere *Clupea*. = *Bel-linc.* son. 256. (C) Saper vorrei da voi perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Serd. Stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci..., e principalmente... di certi pesci marini simili alle cheppie

2. Pare che Bartolommeo del Bene così pure denominasse un volatile, forse in vece di Gheppio. *Lament. in morte del Goya. Poligraf. 1812. (Mt.)* Arretando chierulli, cheppie e frusoni, Focesi ricco e aveva men che poco.

† **CHERCA**. [T.] *Sincope di Cherica. V.*
† **CHERCATO**. [T.] *S. m. Chiericato. [Camp.] Bin. Bon. XIV. 3.*

† **CHERICIA**. [T.] *S. f. Chericia, le pers. del clero. [Camp.] Bin. Bon. 14. 1.*

† **CHIERCO**. [T.] *V. CHIERICO.*

† **CHERCUTO**. [T.] *Agg. e come Sost. Che porta chierica. D. 1. 7.*

Più chiaro come Sost. [Val.] Mach. Decenn. 1.
† **CHERENDE**. *S. m. Specie di Serpente. Lo stesso che Chelidro. (Fanf.)*

† **CHERENE**. *V. a. Domandare, Chiedere. Più prossimo al lat. aureo Quærere. [r.] Tass. Disc. poet. Chero, naturale agli Spagnuoli; straniero a noi. (Ma lo dicevano nel trecento, e poi.) = Tes. Br. 8. 9. (C) E però dice egli la ragione immanentemente per la quale l'altro debba fare ciò che chere. Bocc. Nov. 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio signore. Franc. Barb. 184. 4. Che per lui disleanza Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. E 188. 16. Che è quel che tu cheri, e se può tanto. Guitt. Lett. 1. Non credete gaudere ove tribula ogni uomo, nè ricchezza chere in povertà. E 19. Come... quel levitico motto, non vendetta cherere, nè ricordare ingiuria, servato avete? Tass. Ger. 2. 85. Chi sa come difende e come fere, Soccorso a' suoi perigli altro non chere.*

[Val.] *Tasson. Secch. 9. 71. Che per ragion di cortesia si chere.*

2. *E per Volere. Ar. Fur. 25. 77. (M.)* Sopra me quest'impresa tutta chero.

5. [Val.] *Desiderare. Fior. Virt. 11. Cosa che non chere altra cosa, che il suo proprio diletto. Fortig. Ricciard. 11. 103. Mi facci espressa La sua sentenza, che ubbidirla io chero.*

4. [Val.] *Sperare. Anguill. Eneid. 2. Il favor che da te bramo e chero.*

5. [Val.] *Cercare, Procacciarsi. T. Liv. Dec. 3. 10. Elli andavano cherendo novelli nemici.*

6. [Val.] *Sfidare, Invitare, Appellare. Ar. Fur. 35. 81. Alla battaglia il cavalier lo chere.*

CHERICA e **CHIERICA**, † **CHIERCA** e † **CHERCA**. [T.] *S. f. Basura rotonda che si fa a' cherici in sul cocuzzolo del capo. Quasi tonsura clerica del clero. Clericus, in Cibr. [Cors.] S. Bern. Med. 14. Io porto la chierica grande, la veste rotonda. = Maestr. 1. 17. (C) S. Bern. Tr. Cosc. 63. Nella chierica grande e nella cocolla, larga mi stimo che stia tutta l'osservazione monastica. Ar. Sat. 3. [Val.] Sacch. Nov. 123. Voi siete nostro padre spirituale e portate la chierica (siete sacerdoti).*

2. *Il Ministero sacerdotale. Ar. Sat. 3. (C) Il cui lugego dalla chierca non abborre. [Val.] Ner. Sammin. 11. 80. Fino d'allora gli annunziò la chierca (che sarebbe prete).*

5. *Il Sacerdote stesso. [r.] Giorn. Arch. st. p. 226. Per non ci impacciare de' preti e chieriche se non per casi atroci e di Stato.*

[Val.] *Ant. Pucc. Centil. 3. 82. Poi si levaron tre Chieriche rose, E ciascun si fe' papa indegnamente.*

4. [A. Con.] *Fam. Di chi è calvo sul cocuzzolo. Ormai la gioventù se n'è andata, vedi ho la chierica.*

5. *Fam. La parte dove i preti hanno la chierica, il sommo del capo. [r.] Gli menò un colpo sulla chierica. Qui cade il Com. Inf. 8.*

Altro fam. [Val.] Ar. Fur. 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior' delle fratesche. Fortig. Ricciard. 4. 74. [A. Con.] Quindi far la chierica, per Dire male di taluno; quasi percotendolo sul capo, ma di dietro non visto: Il talo, visto colui, gli strinse la mano, e prima parlando con altri gli aveva fatto la chierica.

6. [Val.] † *Sacch. Nov. 123. Vi do la chierica del cappone, la cresta.*

7. † *Trasl. Ripiano sopra un'altura. [r.] Arch. st. 8. 201.*

CHERICALE e † **CHIERICALE**. [T.] *Agg. Da chierico. Chericalis, in Sidon. [r.] Ordine, Ordinazione chericale. = Maestr. 2. 6. 2. (C) Lasciare la tonsura o l'abito chericale. E 1. 14. Puote usare privilegio chericale, se vuol vivere a modo di chierico.*

CHERICAMENTE e † **CHIERICAMENTE**. [T.] *Avv. In modo conforme alle consuetudini del clero, Maestr. 2. 6. 2. (C) Se in niuno modo vuole vivere chericamente.*

CHERICASTRO. [T.] *S. m. Dispr. di Chierico Non com. Nel seg. degl' Israeliti per un de' saliti anacronismi. Vit. S. M. Madd. 79. (C) Fu dato nelle mani de' rubaldi, cioè di cotali conversi, e chericastri del tempio, che gli avevano ira addosso per li signori loro.*

† **CHERICATO**. [T.] *Agg. Aff. a Chericale. L'ordine chericato. Bocc. Nov. 24. 6. (C) Proc. Innoc. IV. Serm. S. Ag. 23.*

2. † *Della pers. a modo di Sost. Tratt. Gov. fam. 106. (C)*

CHERICATO e **CHIERICATO** e **CLERICATO**. [T.] *S. m. Ordine del Clero o Sacerdotale. È in Girol. = Cavale. Espos. Simb. 1. 487. (Man.) Clericato... è una certa professione di vita, per la quale l'uomo si dà e ordina al divino ministero. Maestr. 2. 36. (C) Quando i chierici non portano l'abito nè la tonsura, nè alcuna cosa del chericato dimostrano. Coll. SS. Pad. 4. 20. 53. Per superbia desidera l'ufficio del chericato. Rim. ant. Guitt. Ben portar chericato. [Val.] De Luc. Dott. Volg. 1. 369. Possa succedere ne' feudi, alli quali il chericato l'inabilità. [Cors.] S. Ant. Lett. 155. Di Francesco tuo figliuolo dubito non sia mutato; non dico del proposito del chericato.*

2. *Il Clero stesso. Maestr. 2. 27. (C) Quelle feste, che 'l Vescovo col chericato e popolo ordina, che si guardino (osservino). Fr. Jac. Tod. 3. 26. 7. G. V. 7. 56. 3. Da Fiorentini, e dal chericato fu ricevuto a grande onore. E 6. 19. 5. Con tutto il chericato di Roma... andò per le principali chiese. Bocc. Introd. 18. Secondo la qualità del morto, vi veniva il chericato. [Val.] Pecor. 17. 2. Molta festa fatta per lo detto vescovo e chericato di Fiorenza. Ant. Pucc. Centil. 29. 31. A prociessione il chericato Incontra gli si fece colle croci. E 3. 72. Bemb. Lett. 2. 271. Sono rimasto contentissimo di questo trattamento del chericato. [r.] Domin. Gov. fam. 115. Giudica men che puoi il chericato.*

[r.] *Vill. G. 573. Alli orecchi del chericato di Roma era pervenuto che...*

5. *La Parte che tiene da' Chierici; oggidì i Clericali. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 6. 5. Giungendo quella gente alla Meloria. Percosser loro, e sopra il chericato Acquistarono allora gran vittoria.*

4. *Tit. in Roma. Vas. Op. Vit. 1. 189. (Man.) Ai quali... ha impetrato... gradi orrevolissimi nella Chiesa, chericati di camera, vescovadi, cardinalati. Baldin. Vit. Bern. 10. (C) Il card. Barberino... essendo stato compagno di Gregorio nel clericato di camera, meritò poi di rimanergli fortunato successore.*

5. † *De' sacerdoti ebrei. [Camp.] Med. Pass. G. C. † CHERICERIA. [T.] S. f. L'ordine e il ministero clericale. G. V. 8. 57. 2. (C)*

2. † *Il Clero stesso come nel § 2 di Chericato. G. V. 7. 91. 3. (C) Cavale. Pungil. 54.*

† **CHERICERIA**. [T.] *Per Chericeria. G. V. 8. 57. 2. E 7. 91. 5. (Mt.)*

CHERICETTA. [A. Con.] *Dim. di CHERICA con vezz. di cel. o d'iron. Piccola, quasi per galanteria; come di certi abatini mondani.*

CHERICETTO e **CHIERICETTO**. [T.] *Dim. di CHERICICO, senza quel senso di miseria e di spregio che spirava il Chericuccio. Bocc. Nov. 65. 16. (C) Un mio chericetto.*

Cron. Morell. 316. (C) Venuto, di chericetto, si alto.

CHERICINA. [A. Con.] *Dim. di CHERICA, ma senza accento a galanteria. Come quella di chierici giovanetti.*

CHERICINO. [T.] *Dim. di CHIERICO senza vezz. Vit. S. Zanob. 313. (C) Zanobi chiamò un suo chericino, e fègh tórre l'acqua benedetta. Buon. Tanc. 2. 5.*

† **CHERICIA**. [T.] *S. f. Ordine chericale. G. V. 7. 109. (C)*

2. † *Il Clero stesso. Dittam. 2. 24. (C)*

5. † *I Chierici, nel senso ant. d'uomini studiosi. Lib. Sag. (C)*

4. † *Quindi per Dottrina in gen. Tratt. ben. viv. 10. (Man.) E 14.*

5. † *Insegnamento pratico. Tratt. ben. viv. 2. (Man.) (Taluni di questi es. trovansi sotto Chiericia secondo altri Cod.)*

† **CHERICILE**. [T.] *Agg. Chericale. M. V. 8. 103. (C) Maestr. 1. 23. E 1. 24.*

Nel seg. a modo di Neut. o di Avv. Mirac. Mad. M. (C) Immanentemente questi migliorò dalla infermità e votossi di vestir chericile.

CHIERICO e **CHIERICO** e † **CLERICO** e † **CHIERCO** e † **CHIERO** e † **CERCO**. [T.] *Chi s'inizia allo stato ecclesiastico e alla tonsura; contrapp. di Laico. = Clericus è in Girol. = Agg. in Cibr. [r.] Vestire da chierico; E appena chierico. = Chierico non ordinato. = Ordinazione de' Chierici. = Seminario de'... = Chierico del duomo.*

Fam. [r.] Prov. Tosc. 354. Fare come prete Pero, che per vent'anni disse messa, e poi diventò chierico. (Di chi studia e rimbuise.)

2. [r.] *Isid. Generalmente chierici chiamansi tutti quelli che servono nella Chiesa di Cristo. (E ne novera i gradi dall'Ostiaro al Vescovo.) [Camp.] Pist. S. Girol. 95. Cleros in greco importa in latina a dire Sorte; per ciò sono chiamati chierici perchè sono della sorte del Signore. = Maestr. 1. 24. (C) [r.] Novella. Chi non sa di lettere non può essere chierico. Julian. = Costantino Cod. Teod. Ai chierici concediamo che quando ai loro famigli danno la libertà, siano tenuti aver conceduto il pieno frutto d'essa libertà non solamente in cospetto della Chiesa e del popolo presente, ma anco... Domin. Gov. fam. 118. Debbe ciascuno, innanzi si faccia chierico, pensare se potrà vivere senza vendere Cristo. = Maestr. 2. 1. (C) La disonestà nel chierico... d'è essere più gravemente punita che nel laico. E 1. 16. I chierici, i quali fanno l'ufficio dell'Ordine che non hanno, debbono essere diposti, ovvero in perpetuo sospesi dall'Ordine ch'egli avevano.*

Borgh. Vesc. Fior. 469. (C) Vide vescovi cacciati da vescovi, clerici da clerici perseguitati. Pass. 65. Fu un chierico grande prebendato, e calonaco di Parigi. [Val.] Boson. Guerr. contr. Turch. 485. Il Papa tenne un altro concistoro Di tutti chierici ch'erano a Vignone. [r.] D. 1. 7.

5. [Camp.] *Chierico secolare, non soggetto a regola claustrale. Serm. 43. In questi tempi tutti i chierici secolari, e religiosi monaci, celebrano per tutta la Chiesa di Dio la Festa della Concezione. = Maestr. 2. 46. (C) Per lo porre le mani violente addosso al chierico si suole porre pena pecuniaria, la quale si darà al monistero, se pone la mano addosso al monaco chierico ovvero converso...; mase si pone le mani addosso al chierico secolare, la pecunia si darà a lui.*

4. † *E perchè negli uomini di Chiesa al media eva s'accoglieva gran parte del sapere e religioso e civile, e anco delle scienze concernenti la materia, in quanto son da più che mestiere; Chierico valeva Dotto e Savio; Laico, Ignorante; e il titolo pur s'atteneva all'orig. κληρος, Sorte. [Camp.] Guid. G. 15. 188. (Ulisse) fece assembrare tutti i suoi savj chierici di suo regno. Somm. 19. Aquil. 3. 66. Tullio Cicerone, il buon chierico savio, che liberò Roma dalla conjurazione di Catilina. = G. V. 4. 3. 2. (C) Appresso Ugo Ciappetta regnò Ruberto suo figliuolo dodici anni, e fu un gran chierico in iscrittura. [Camp.] Dant. Conv. 4. 10. (Di Federigo II; altri legge Rettorico invece di Chierico.) = G. V. 6. 25. 2. (C) (Di Pier delle Vigne.)*

[r.] *Quindi il Prov. fr. Non bisogna in presenza de' chierici parlare latino (che ora sarebbe il vero modo di non si fare intendere a taluni di loro).*

5. [Val.] *B. Tass. Lett. 1. 251. [r.] Chierico di Camera, della Camera Apostolica. V. anco CHERICATO, § 4. [Val.] Bemb. Lett. 2. 271. Il suo venire a Roma, e specialmente chierico di camera, lo potrà fare assai tosto maggiore di quello ch'egli è.*

6. *Quel Giovanetto anco secolare, o Uomo addetto alla sagrestia d'una parrocchia, il quale veste come chierico, il cui ufficio è servire le messe, parare i sacerdoti, assettare gli altari, e tener pulita la chiesa. (Man.) Bocc. Nov. 65. 17. (C) Mandato un garzonetto a guisa che stato fosse il chierico del prete.*

[A. Con.] *Trasl. di cel. Chi sta dietro a qualcuno per servirlo o secondarlo alquanto servilmente. Gli è il suo chierico, Gli fa da chierico.*

Da' here al prete, ch'è il chierico ha sete (C); quando alcuno chiede per altrui quello che e vorrebbe per sé.

[r.] *Salvin. Annot. Fier. Buon. 456. col. 2. Il prete può condurre un chierico. (Prov. di chi invitato a desinare o sim., conduce altra pers. familiare seco.)*

7. † *Sacerdoti ebrei. [Camp.] Med. Pass. G. C. Bib. Luc. Rubr.*

8. † *Plur. Chierchi. [Val.] Fortig. Ricciard. 13. 35. Ant. Pucc. Centil. 34. 38.*

CHERICONA. [A. Con.] S. f. Accr. fam. di **CHERICA**, Molto spaziosa, come de' frati.

[T.] Cel. di calco sul cocuzzolo; e nel senso del § 3 di **Cherica**.

CHERICONE. [T.] Accr. con dispr. di **CHERICO**. *Fraac. Sacch. Nov. 35.* (C) Essendo servo d'uno de' suoi Cardinali uno chericone che, non che sapesse grammatica, appena sapeva leggere. E poi.

CHERICOTTO. [T.] Tra il dim. e il dispr. di **CHERICO**. *Lasc. Gen. 1. nov. 7. 135.* (C) E un altro chericolto teneva ancora a fare i servigi della sagrestia e della chiesa.

CHERICUCCIO. [T.] Dim. di **CHERICO** di poco valore o poca apparenza. Cherichetto può essere quasi vezz. di molto giovanetto, o che promette bene; o iron. di cherico troppo vispo.

† **CHERICUTO.** [T.] Agg., il cui contratto è Chericulo. *V. questa voce. Gell. Lett. 3. 106.* (Man.)

CHERICUZZA. [T.] Dim. di **CHERICA**. [Coes.] *S. Aut. Lett. 148.* Fa fare la chericuZZa a Francesco.

CHERICUZZO. [T.] Dim. di **CHERICO**, con senso forse men dispr. o di meno commisurazione di ChericuZZo, ma meno com. nell'uso. *Mirac. Mad. M.* (C) Fecer menare questo chericuZZo da' lor fauciulli.

† **CHERIPPO.** S. m. (Zool.) Nome indiano della madreperla. (Fanf.) *Bell. D. Anat. P. 2. 136.* (M.) Vi leva la briga di andare fino nell'Indie orientali a domandare a' pescatori delle perle, se quando ci sono nei fondi di quei mari a staccare dagli scogli loro i cheripi, cioè l'ostriche generatrici di esse perle, sentansi calcati e premuti dall'acqua. E *Bucch.* Ed i cheripi sono veri ostriconi fissi agli scogli, e dentro riluceni.

† **CHERIRE.** V. a. Lo stesso che *Cherere*. *Fr. Quérir; come Pentere e Pentire. Bemb. Pros. 1. 20.* (M.) Dissero *cherere*, e *cherire*, e caendo molto anticamente, e *chesta*.

† **CHERISIA.** [T.] S. f. Le pers. del clero. *Bemb. Stor. 4. 57.* (C) *(Avrà avuti i sensi not. in Cheresia e in Chierisia.)*

CHERMES. S. m. (Zool.) Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, vicinissimo alle cimici ed alle cocciniglie, che contiene moltissime specie, tutte nutrite a carico delle piante, e che a prima vista rassomigliano molto ai punteruoli. *Lat. Chermes. Chiamasi così particolarmente il corpo di questi insetti, ed è, secondo alcuni, quella grana che serve a tingere in colore rosso nobile, della quale arvene più specie. Secondo altri è la piccola escrescenza rossa che viene sulla quercia per la puntura fattavi da questi insetti.* (Mt.) *Ricett. Fior. 44.* (C) Il cocco tintorio di Dioscoride e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. E *altrove:* La grana delle spezierie è una specie di cocco, o di chermes.

[Garg.] Il *Chermes* dicesi anco Grana, Grana de' tintori, e Grana di scarlatto. — *Chermes, Insetto che si sopra una quercia della Provenza, del Portogallo, e d'altre coste marittime. Hex aculeata cocciglandifera.*

2. (Chim.) [Sel.] *Chermes minerale. Composto di antimonio e di solfo che contiene in mescolanza, sebbene in piccole proporzioni, qualche altro composto del medesimo metallo.*

† **CHERMESI.** S. m. [Val.] Lo stesso che *Chermisi*. *V. — Car Lett. Fam. 1. 87.* Ne' piedi usatini di chermesi. (Cosi' *Fediz. di Venezia 1575 per gli Aldi.*)

† **CHERMINALE.** Agg. com. Criminale. [T.] *Crimen da Cerno.* = *G. V. 11. 117. 3.* (C) Procedea di fatto in civile e cherminale a sua volontà.

CHERMISI e † **CHERMISI.** Agg. e S. m. (Ar. Mes.) [Sel.] Nome di Colore rosso di bella apparenza che si fa col chermes od anche colla cocciniglia. = *G. V. 12. 8. 19.* (C) Fece aggiungere al palio dello sciamito chermisi... quanto era l'asta. *Burch. 1. 13.* Per i guer vetri in chermisi di succello. (Qui per ischerzo.) [G. M.] *Comunem. dicono Chermisi. V. questa roc.*

[Garg.] *Chermisi, uno de' rossi fini.*
2. [Garg.] Persichino di chermisi, dicevasi quel colore che oggidì Fior di pesco.

3. Così pure si chiama l'animalello onde si trae il chermisi. *Carlet. Viagg. rag. 5. p. 113-114.* (Gh.) Nasce sopra la foglia (della fava) quel tanto pregiato chermisi, detto dagli Spagnuoli *Cucciniglia*, per somiglianza forse che ha quest'animalello con que' porcellini che si trovano ne' luoghi umidi sotto le pietre, i quali in Ispagna chiamano *Cucciniglias*.

4. (Ar. Mes.) [Sel.] La grana medesima dalla quale si cava il colore chermisi dicesi anche Color

di grana. = *Sugg. Nat. Esp. 5.* (C) Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi.

3. Diciamo *Furbo, o Ignorante, ecc. In chermisi, e vale in estremo grado. Buon. Fier. 1. 5. 9.* (C) E l' sentenziar di questa sorta rei Sarebbe un dar sentenza in me medesimo D'uno ignorante in chermisi dottore.

CHERMISINO. S. m. (Ar. Mes.) Lo stesso che *Chermisi*. *V.*

[Cont.] *Imp. Stor. nat. iv. 1. Colori...* di animali sono come il chermesino moderno, e la porpora.

2. E nel signif. del § 3 di *Chermisi. Lasc. Rim.* (Mt.) Fu d'Alfonso ciurmadore, Auzi pazzo in chermisino.

CHERMISINO. Agg. Da **CHERMISI**. Di colore di chermisi. *Malm. 7. 44.* (C) Sbriciando sempre in qua e in là si vede Donna di viso bianco e chermisino.

CHERMOSI. V. **CHERMISI.** (Fanf.)

CHERNITE. S. f. (Min.) [Sis.] *Pietra secondo Plinio (Chernites) dotata della facoltà d'impedire la corruzione dei cadaveri. Il corpo di Dario, si pretende che sia stato conservato in un sarcofago di questa pietra. Sulla sua natura sappiamo nulla.*

Alber. L. B. Archit. 54. (Gh.) La pietra chernite, nella quale fu sepolto Dario, perchè conserva i corpi interi gran tempo.

CHEROFILLO. S. m. (Bot.) (Da *χρῖζον, Io mi rallegro, e φῶλλον, Foglia;* Foglia che rallegra co' l suo grato odore, ovvero pianta che è lieta, che gode delle sue foglie.) Antico nome del *Cerfoglio*; ed ora serve ad indicare un genere di piante anche ombrellifere che gli è vicino, e che abbraccia varie specie molto comuni, e per lo più venefiche. *Sonnini. (Mt.)*

† **CHEROVANA.** S. f. [M. F.] Gran quantità. *Lez. Maestr. Bart. 44.* E però M. Virgilio nelle castagne scrive a' suoi Mantovani, e fa una cherovana di libri per volerci mostrare che, essendo egli nato da Pietola di casa villana, egli era un gran valentuomo.

CHERSIDRO. S. m. (Zool.) *Da χέρσις, Terra incolta, ed ἵδρωρ, Acqua.* (Zool.) Nome che gli antichi davano ad una specie di serpente, per l'abitudine che ha di dimorare sulla terra ne' luoghi inculti e nell'acqua. I moderni sotto questo nome stabilirono un genere di rettili che hanno le stesse abitudini. (Mt.) E in *Lucan.* — *Salvin. Nic. (M.)* Or di chersidro e d'aspido le pari Sembianze ce.

CHERUBA. [T.] V. **CHERUBINA.**

CHERUBICO. [T.] Agg. Da **CHERUBINO**. [Camp.] *Dr. 3. 11.* L'un (S. Francesco) fu tutto serafico in ardore; L'altro (S. Domenico) per sapienza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. = *But. (C)* Di cherubica luce, cioè di luce d'intelletto simile a quella de' Cherubini.

2. [T.] Inno cherubico nella Chiesa Greca cantasi nella messa.

CHERUBINO. [T.] Agg. *Cherubico. Non com. Bianc. Laud. 136.* (Man.) L'anima allor diventa Serafina; Per la divina luce cherubina.

CHERUBINO e † **CHERUBO.** [T.] S. m. Angelo del secondo coro della prima gerarchia. *Dall'ebr., che suona Pienezza di scienza, a diff. de' Serafini, in cui più ardente è l'amore. Cavale. Frutt. ling. 149.* (C) Cherubino viene a dire: Plenitudine di scienza; e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contemplan. *But. Par. 12.*

La desin. ebr. Im, denotando il plur., intendesi perchè da Cherub tante facesse Cherubi. Par. 28. (C) I cerubii primi T'hanno mostrato i Serafi e i Cherubi. [T.] *E tuttavia Chéruba in Tosc. N. pr. femm. Cherubina. Ma Cherubo sing. non fu detto se non da qualche mod. nel verso, e non è bello.*

[T.] Un Cherubino alla porta dell'Eden segnava i confini del nuovo esilio entro all'esilio terreno. *Salm. Ascese sopra i Cherubini.*

2. *Imagini rappresentate nel Vecchio Testamento. Fior. Ital. D. 68.* (C) Dall'una parte, e dall'altra, fue due Cherubini d'oro.

[T.] Cherubini, *Teste dipinte e scolpite, con risibile il sommo delle ali.*

3. *Dant. Inf. 27.* (C) Un de' neri Cherubini. *But. Inf. 27.* Uno dimonio che fu dell'ordine degli Angeli cherubini.

4. [T.] *Giovanetto di virace bellezza. Pare un cherubino (ma è modo profano).*

† **CHERUBO.** [T.] V. **CHERUBINO.**

† **CHERVA.** S. f. (Farm.) [Sel.] Nome che presso gli scrittori del tempo passato fu dato al seme di vicino. *Non usato al presente.* = *Mattiol. 4. 165.* *Berg. (Mt.)*

† **CHESTA.** S. f. Chiesa, Domanda. *Franc. Barb.*

98. 3. (C) E fa onesta Ogni tua chesta. *E 356. G. V. 10. 53. 1.*

1 **CHESTO.** Part. pass. e Agg. Da **CHIEDERE** o **CHEDERE**. *Guitt. Lett. 1. 6.* (C) Si hanno quasi in allegrezza; e cheste rettamente, non puomo fallire. *Fr. Barb. 104. 20.*

CHETAMENTE. [T.] Adv. Da **CHETO**. *Quiete, in Cic. Bocc. Nov. 4. 4.* (C) S'accostò chetamente all'uscio ad ascoltare. [Val.] *Vit. SS. Pad. 3. 28.* Alcuna volta si poneva a sedere chetamente, e riguardava il cielo e la terra. [T.] Chetamente parlare, Muoversi, senza gran rumore o agitazione. = *Bocc. Introd. 53.* (C) Senza più, chetamente li tre famigliari servirono le tavole. *E q. 7. n. 8.* [T.] Chetamente operare.

Può avere mal senso come: Acqua cheta. [T.] S'insinò chetamente nell'animo suo. — Chetamente lo trasse alle proprie voglie.

2. In senso più atto a *Quietamente. Din. Comp. 1. 23.* (C) Naldo Gherardini, e Guido de' Cavalcanti e gli altri di quella parte stavano chetamente.

3. *Aff. all'ant. Di cheto. Senza difficoltà. Non com. [Camp.] Guid. G. 10. 26.* Grida verso i suoi ch'elli non lo lascio menare (il cavallo d'Ettore); e s'egli si chetamente sel mena, io non sarò mai ad agio (contento). [Val.] *Tit. Liv. Dec. 8. 4.* Occupate pur solamente quello che elli chetamente vi concedono.

† **CHETANZA.** [T.] S. f. Dal tenersi il creditore acquetato e appagato, e dal chetare il debitore, che non avrà più molestie. Il com. è *Chietanza*.

2. † *Per Remissione di colpa. Espos. P. N. 12.*

3. † *Chetarsi della tempesta. Rim. ant. P. N. (C)*

CHETARE. [T.] V. a. *Far cheto per più o men breve tempo; e rifless. Cessar dal rumore e dall'agitazione più o men rumorosa. E anche N. ass., men com. nell'uso. Quietare è in Prisc.* [T.] Chetar la tempesta. [Fav.] *Sass. 319.* Si chetano i venti generali, e non si sentono se non certe burraschelle che quivi nascono e quivi si spengono, durando molto poco tempo.

† *N. ass. [Camp.] Guid. G. 11. 1.* Chetarono i mari.

2. *Del corpo umano.* [T.] *Prov. Tosc. 312.* Il pane, rinvenuto nella minestra, cheta l'appetito.

[T.] L'ammalato si cheta, La convulsione si cheta per poco.

Di mali in gen. anche non corp. Franc. Barb. 54. 10. (C) Porian (potrebbero) chetar e menovar (diminuirsi) li mali. (Qui *N. ass.*)

5. *Agitazione tra corp. e mor.; quasi sempre sottint. idea aff. a quella di suono. Fr. Giord. Pred. S. (C)* Si accostò a quella per vedere se la poteva chetare dal pianto così rotto. [T.] *Raguzzo troppo vivo.* Non si cheta mai.

[T.] Popolo scontento si cheta per prudenza o per forza, non si quienta; si cheta per sorgere più improvviso e più forte.

[T.] Chetare un rumore ha quindi senso e pr. e tr.

4. *Segnam. del sanno della parola. Del sempl. tacere.* [Val.] *Fortig. Ricciard. 5. 98.* Un zulufo di canna Sonava, e al lor venir tosto chetosse (si chetò). *E 100.* Però mi cheto, e nel Canto venturo lo vi dirò la storia di costei. [T.] Un ciarlone, Uno scrittore ciarliero, Un pigelone non si cheta mai.

Del non si opporre. Nei due seg. la locuz. Far chetare muta l'Att. in N. ass.; e a questo modo sarebbe tuttavia vivo. [Val.] *Fag. Rim. 3. 137.* I chiacchieroni, ovunque ne vedea, Chetava. *Del non si opporre. Nei due seg. la locuz. Far chetare muta l'Att. in N. ass.; e a questo modo sarebbe tuttavia vivo.* [Val.] *Fag. Rim. 3. 137.* I chiacchieroni, ovunque ne vedea, Chetava.

5. [T.] La si cheti dicesi e a chi è turbato di dolore o di sdegno, e a chi dà noja, e a chi parla troppo. *Voletè chetarvi? è più risentito.*

[T.] Non si cheta mai, chi col pensiero, coll'animo, e ne' fatti, è molto operoso, o troppo irrequieto. *Può duaque suonare e lode e biasimo.*

[T.] Lo cheterò io (può inventarsi anco di gastigo e di busse). [Val.] *Fag. Rim. 3. 137.* I chiacchieroni, ovunque ne vedea, Chetava.

6. *Nel senso del fr. Acquirer. Benciv. Espos. Patern. 67.* (Gh.) Di perdonare e di chetare e fine fare del debito quando il povero no' l puote pagare.

† *Fig. Di debito mor. i Sen. Pist. 9.* (Man.) Chetarsi da uno pagandolo. *E 28.* (C) *Fr. S'acquirer.*

† *Gir. Cort. Fram. 18.* (Man.) Le vicheto tutte battaglie (pi assoluta dal combattere). *E ciò spiega come il fr. Quiter prenda il senso di Lasciare, quasi Lasciar queta a suo luogo pers. o cosa.*

CHETATO. [T.] *Part. pass. Da CHETARE.* [T.] Chetatosi un poco, ringheri. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 135. Talor (la lingua) vien chetata da un caestro.

† **CHETECUMENO.** [T.] *Catecumeno.* *Vit. SS. Pad.* 2. 333. (Mt.)

CHETEZZA. [T.] *S. f. Astr. di CHETO.* *Non com.* *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. (C) Quanta moltitudine di cose sotto quel silenzio e chetezza loro si svolge, e si spiega!

CHETICHELLA (A e Alla). *Meno inusit. il secondo.* [T.] *Dim. di CHETO usato avverb. V. A CHETICHELLA.* *Yale Senza rumore e però di nascosto, segnatam. nel Mahn.* 9. 35.

† **CHETICHELLI** (A), e † **A CHETICHEGLI** (V. *l'art. prec.*) e **A CHETICHELLA.** [T.] *Dando alla forma avverb. l'uscita plur. come A babboriveggoli e sim.*

CHETINO. [T.] *Dim. vezz. di CHETO.* *Fam. Segnatam. di bambino.* *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 230. (Gh.) Non si sente e sta chetino, Nè mai piange il buon bambino; E, senz'essere cullato, Egli è bell'e addormentato.

CHETISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di CHETAMENTE.* *I Lat. Quietissime.* *Nor. ant.* 19. 2. (C) Venne a lui senza rumore, e dissegli chetissimamente...

CHETISSIMO. [T.] *Superl. di CHETO.* [T.] *È in Dan. Bart.* Sapendo il suo torto si teneva chetissimo.

CHETIA. *S. f. Frutice da siepi, che ha fiori porporini, i quali poi passano al ceruleo.* (Fanf.)

CHETO. [T.] *Agg. La stessa voce che Quieto e Cheto, per l'elidersi della l e per il commutarsi di Que in Che: ma Cheto nell'uso contrapponesi non tanto alle idee di moto in gen. o d'agitazione, quanto di rumore che accompagnasi a parole o ad atti; giacchè laddove è tutto quiete è anche tutto silenzio.*

Di cose. [T.] *Acqua cheta (nel pr. anche nome d'un fiume, D. 1. 16.), che non fa rumore e può non essere queta.* = *Amm. Ant.* 49. 7. (C) Mare cheto. *M. Aldobr.* Stagni cheti. *Un luogo non si direbbe Cheto, come Quieto.*

In D. (I. 27.) alcuni Codici leggono: Già era dritta in su la fiamma, e cheta Per non dir più. — *Meglio con altri Cod.* Queta, che dice meglio l'assoluto Quetarsi, dove il Chetarsi può essere per poco, e solamente scemare quel moto da cui il rumore.

2. *Nel seguente più chiaramente contrapponesi a idea di rumore.* *Bocc. Nov.* 13. 16. (C) l'arendogli ogni cosa cheto per l'albergo.

3. *Segnatam. Del suono della parola.* *Ovid. Simint.* 2. 3. (Man.) Onoravano la Deità di Latona con cheto mormorio. [Cors.] *Car. En.* 9. Ciò, cheto, disse: *Sic memorat vocemque premit.* (Potrebbe qui intendersi per Arr.)

† *Con cheta voce.* *Ovid. Simint.* 2. 199. (Man.) Paroluzza cheta, somnessa. *Bocc. Nov.* 74. 9.

[Val.] † *Ant. Pucc. cap. mor.* 30. Ascoltar chi vuol parlar di cheto.

4. † *Parole chete, di non troppo alla risonanza, nel componimento.* [M.F.] *Bemb. Pros.* 2. 56. E 2. 88.

5. *In senso sim., del totale silenzio.* [T.] *Prov. Tosc.* 130. *Lingua cheta e fatti parlanti.*

6. *In senso aff. a Segreto.* *Non com. Cecch. Dot.* 4. 2. (C) La cosa è pure stata cheta come e' voleva.

† *Tener cheta una cosa, Non la dire.* [M.F.] *Ar. Rim. Egl.* 108.

7. *Degli atti.* *Sacch. Nov.* 214. p. 284. (Gh.) E una notte s'avviò con detti confandini per fare la faccenda (di fure un porco); e giunti con l'esca e con argomenti (arnesi) perchè la cosa andasse cheta, il trassono (il porco) dal porcile. [Sav.] *Corsin. Tor.* 12. 8. D'ingiurie infra di lor non passan motti, ma cheti cheti... Menano le mani. [T.] Scappò via cheto cheto.

D'operazioni non corp., e dello stato dell'animo, Cheto, per la ragione detta nella def., cade meno di Quieto.

8. *Più espressam. del non fare atto nessuno.* *Bocc. Nov.* 72. 8. (C) Se tu stai cheta e lasciami fare. *Prov. Tosc.* 128. Quando i ragazzi stan cheti, han fatto qualche maestro.

[T.] *Forma di minaccia:* So io la maniera di farli star cheti. — *Diceva il Pozzo di Borgo, che i Fr. per farli star cheti vogliono un rampino nel cranio.*

9. *Quindi più espressam. del cessare da ogni resistenza o querela.* *Bocc. Nov.* 18. 22. (C) Il che il medico sentì incontanente e meravigliossi e stette cheto. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 165. Attendessi a lavorare e stessi cheto. *Ar. Sat.* 2. Se... mi starei cheto,

10. *Ell. a modo d'escl. Razz. Gir. ball. a. 1. s. 2. p. 8. (Gh.) Cheti! ecco Livio. Accostatevi. (Prova che a Cheto non è congiunta l'idea d'assoluta quiete.)*

[T.] *Altra ell. A chi dà noja col parlare e far rumore o allungare le mani: Cheto costi! — Non vorreste voi stare un po' cheto una volta!*

11. *Locuz. varie.* [T.] *Starsene cheto, più che Stare.*

[T.] *Tenersi cheto è più deliberato, può essere di men breve tempo.*

Cheti e Chinati fam. Non si lasciar sentir nè vedere; Procedere cautamente e di nascosto. (C)

Ripetuto aggiunte. *Fir. As.* 109. (C) Cheto cheto diede volta addietro. [T.] Cheto chetissimo. [Val.] *Anguil. Rim. piac.* 180. E se avvien ch'alcun Grande mi domandi, Per parlarmi all'orecchia cheto cheto, Bisogna ch'e' s'impiccioi io m'ingrandi.

[T.] *Zitto e cheto: fam. dice di più.* Zitto e cheto fa gli utili suoi, e lascia che dicano.

Franc. Sacch. Nov. 48. (C) *È colui cheto com'olio e lascia dire.* [T.] *Prov. Tosc.* 365. Cheto come un olio. *Ma il primo è più spedito e vive nell'uso.* = *Men com. Lasc. cen.* 1. nov. 6. 131. (Man.) Tanta fu la paura, che egli si stette cheto come l'olio.

Cheto come un'acqua, *men com. di Cheto com'olio.*

12. *È perchè quel che giunge senza rumore, non si potendo evitare, se male è, fa più danno; però questa voce porta idea d'insidia e di pericolo.* [T.] Cheto cheto, va preparando le sue trame.

Fig. [T.] Il male, il gastigo, gli vien cheto cheto addosso. Quel di Tib. Jam subrepet iners aetas potretbesi rendere: Cheta cheta la vecchiaia s'avanza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 75. Egli il decimo giorno, cheto cheto, il giorno funestissimo, giungea.

Quindi di qualità abituale dell'uomo nel fam. *Quicitone. Barber. Docum.* 234. 4. (Gh.) Guardati dall'uom cheto dal tristo e dal non lieto.

Quindi il modo prov. [T.] Cavalcant. B. Retor. 189. *Quegli (si debbono temere) che pajano mansueti e come si vuol dire acque chete, che sono simulatori coperti e doppii.* = *Cecch. Stiv.* 4. 5. (C) [T.] *Prov. Tosc.* 301. = *Lasc. Gelos.* 3. 10. (C) [T.] *Fag. Com.* 3. 304.

13. *Modi avverb. [Val.] Fag. Rim.* 3. 270. Onde poi se la pigliano alla cheta. = *Salv. Op. v.* 2. p. 106. (Gh.) Che, adunque, è da dire, poichè c'è la concordia di tutti i testi insieme, e che il Mannelli se la passa alla cheta, e non dà segno d'alcuna difficoltà?

† *A cheto, Senza contrasto o altro che turbi la quiete.* *G. V.* 9. 931. (C) *Sacch. Franc. Rim.* 42. *Ricord. Malesp.* 126. *Vill. M. l.* 4. c. 68. t. 2. p. 253. (Gh.) Avendo egli Pisa e Siena, senza dubbio di presente ne sarebbe Signore (di Firenze e de' Fiorentini) a cheto.

In senso sim. † Di cheto, Senza contrasto, In pace. [T.] *G. V.* 7. 85. 2. *Nov. ant.* 38. 1. *Fav. Es.* p. 36.

† *Di piano e di cheto.* [T.] *Varch. Stor.* 11. 374. *Cronichet.* 321. *Senza rumore, e, pare anco, Senza difficoltà, le quali di rado vinconsi chetamente.* *Varch. Stor.* 11. 476. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 75. 25. *Fè...* triega col Bayer di cheto e di piano.

[Val.] † *Ser. Lupac. son. Etrar.* 1. 744. *Di cheto e di patto volumus, vogliamo (come cosa intesa e da non ci si opporre).*

In senso aff. di Alla cheta. [Val.] *Bart. Simb.* 279. *Meglio essere il soffrir di cheto quel pizzicore che...*

[T.] *Così: Far le cose di cheto e senza chiasso, ma non di soppiatto.*

14. *Fig. Nel qual senso posson cadere talune delle locuz. not.* [T.] *Tener chete le passioni dell'anima.*

15. † *Nel senso del Quitte fr. Libero dal debito; onde Quietanza.* *Sen. Pist.* 19. (C) Posso essere cheto da te (liberato dall'obbligazione che ho teo).

Esente da colpa che è debito di pena. [Camp.] *Somm.* 8. Di questi peccati non sono neente cheti coloro che i beni delle Chiese e padronati di G. C. spendono in malvage usanze. = *Benciv. Espos. Paterna.* 32. (Gh.) E 53.

CHETO. [T.] *Contrat. di CHETATO Part. di Chetare.* *Vinc. Borg. Orig. Fir.* 35. (C) Fu chi volle dire, non si trovava menzione della nostra città nei tempi d'Antonino imperatore; che poi s'è cheto. (Non osò sostenerlo.)

CHETO. [T.] *Avv. Chetamente. Oltre all'es. del Caro, che può intendersi così nel § 3 di Cheto;*

sebbene non com., potrebbesi segnatam. nel verso. *Parlavan cheto, cheto tramavano.*

CHETONE. [T.] *Agg. Accr. di CHETO. Che per abito se ne sta cheto. Non fu rumore di parole nè d'atti. Non ha senso di lode, ma suona men biasimo di Quietone, che dice non so che quasi d'aguto.*

Ripetuto fam. Piuttosto dell'atto che dell'abito.

Non com. Corsin. Torracch. 16. 100. (C) Cheton chetone Del... prato Erasi ritirato in un cantone.

† **CHESQUE.** *Pronome indeterminato com. Qualunque.* *Liv. M.* (C) Deliberarono d'atare, e di difendere gli aggiornati in chesque maniera. *Dav. Acc.* 143. Avendo per neente cheunque male si facesse alla Repubblica. *Cas. son.* 20. Ma cheunque lo stato è dov'io sono. E 22. Nè altro mai cheunque più ne piace. *Vit. S. Gir. (Mt.) Bemb. Pros. lib.* 3. (M.)

2. *Per Qualunque cosa, Ciò che.* *Fr. Giord.* (C) Quando egli l'ha accecato, fa di te cheunque gli piace. *Petr. cap.* 11. Ma cheunque si pensi il vulgo, o parlo. [Val.] *Reg. S. Bened.* 9. Sappia l'Abate esser reputato a colpa del pastore, cheunque il Padre della famiglia, nelle pecore sue, troverà meno d'utilità.

† **CHESVANCE.** *S. f. (Farm.) [Sel.] Nome di un composto di mele ed allume bolliti insieme, che ora non è più usato e perciò sconosciuto.*

CHI. *Relativo di persona; e si usa nel num. del più e del meno, e nel mascolino e nel femminino. Colui il quale, Colei la quale, Coloro i quali. Corrisponde e al Qui e al Quis lat. Bocc. g.* 1. f. 5. (C) Chi da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine. *Petr. nel son.* « Chi vuol veder... Venga a mirar costei. E p. 2. 71. (Mt.) Ma chi nè prima simil, nè secondo Ebbe al suo tempo, viene. *Libr. Sagr.* E i tavernieri, e chi questo sostengono. *Ar. Fur.* 43. 74. (M.) Onde già Manto, e chi con essa fero la patria mia, disceser similmente. E 26. 82. (Mt.) Le lancie fin al calce si fiaccaro, A quel superbo scontro, come vetro, Nè però chi le corsero, piegaro, ... *Amet.* Oh! come folli sono e mal sapienti Chi per tal modo abbandonan gli affanni. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Certamente chi te trovano hanno la salute interminabile. E *Somm.* 1. E chi in queste cose transitorie mettono tanto il loro cuore e la loro speranza. E *Macc. Vit. S. Cat.* 11. 2. Onde tutti chi la vedevano ed udivano molto si maravigliavano. [Tav.] *F. Giord.* 42. Disse Cristo, Tomas, tu m'hai veduto e creduto: Beati chi non vedranno e crederanno.

[T.] *Prov. Tosc.* 641. *Dimmi chi tu pratici, e ti dirò chi sei. (Dis-moi qui tu hantes, je te dirai qui tu es.)*

(Tom.) *Il sing. col pl.* Chi trionfa sono i birbanti. (Per poco.)

2. *Usato negli obliqui co' segnacasi, e colle varie preposizioni, ma in senso di caso obliquo e retto insieme; cioè Di colui il quale, A colui il quale, A quelli i quali.* *Bocc. pr.* 4. (C) Ch'egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. E *nov.* 80. 4. Le quali da chi non le conosce, sarebbon e son tenute grandi ed onestissime donne.

3. *A chi, per A colui, A coloro a cui.* *Pecor. g.* 25. n. 2. (M.) A chi Dio vuol male, toglie il senno. E per A cui. *Cavalc. Pungil.* 73. (Mt.) Rendè l'anima a coloro a chi aveva servito. [Val.] *Dant. Salm.* 2. Beati quelli a chi son perdonati li grandi falli. *Morg.* 20. 72. E forse punirotti del tuo errore, Di que' pagani, a Chi data hai la morte. = *Ar. Fur.* 4. 33. (M.) E furon di lor molti a chi ne dolse. *Vit. S. M. Madd.* 110. V'aveva di loro a chi non caleva. *Fr. Barb.* 297. 3. (Mt.) Colui a chi tu giuri. [Val.] *Petr. canz.* Proverai tua ventura Fra magnanimi pochi a chi l'ben piace. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 11. 3. Onde a quello, a chi era commesso l'esercizio della vendemmia, tornato a Siena, disse... E 11. 4. D'alcuna anima, a chi debbo e desidero essere cagione di salute.

4. *A chi, per A qual persona.* [T.] *Accordato al pl.* Non so a chi altri ricorrere.

5. *A di chi, per A colui di cui, del quale.* *Pros. Fior. par.* 4. v. 1. p. 132. (Gh.) *Quelli (libri) che V. S. Ill. non vuole, la supplico a rimandarli, perchè esso possa renderli a di chi sono.*

6. *Di chi. Per Di colui del quale.* *Pecor. g.* 10. n. 1. (M.) Senza dire di chi si fossero figliuoli. [Val.] *Cantic. S. Franc.* 2. 2. Non posso dar figura Di chi tengo sembianza.

Ed anche per Di cui. *Segr. Fior. Stor. Proem.* (M.) *Quelli nobilissimi strittori ritenuti furono per*

non offendere la memoria di coloro, di chi egli avevano a ragionare. *Car. Lett.* 2. 220. Questi è il medesimo che quello, di chi le ha parlato il cavalier Placido. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 423. La dessino a uno di chi più si fidassino.

7. [Val.] *Vedi iperbato.* † *Morg.* 22. Rinaldo rispiondea le cagion sute Del suo venire e di chi parte viene (cioè, e da parte di chi viene).

8. *Da chi, per Da quello di cui.* *Pecor. g.* 24. n. 1. *nella Ballata.* (Mt.) Che fui tradita da chi mi fidai.

E Da chi vale anche semplicemente Da cui. *Car. Lett.* 1. 143. (Mt.) Avendo perduto un amico, un benefattore, da chi ho ricevuto tanti beneficii, da chi tanti n'aspettava,...

9. *In chi, per Nel quale, In cui.* *Car. Lett.* 1. 143. (Mt.) Un amico, ..., in chi io aveva locata tutta l'osservanza. [Val.] *Ar. Fur.* 13. 20. Che quell'amico, in chi Zerbin si crede, Di desir arse ed agghiacciò di fede.

10. *Per chi vale Per cui.* *Fav. Esop.* 85. (Mt.) Per le ranocchie potremo intender ciascuno, che opera alcun diletto, e non considera la viltà di colui per chi egli l'abbandona.

11. [Val.] *Con la prep. Con, per Con cui, Col quale.* *Lasc. Nov. agg.* 1. 479. Io conosco quel famiglia, con chi la n'è ita.

12. *Usato ancora qualche volta senza quel segno ch'è richiesto dal caso.* *Gr. S. Gir.* 23. (Mt.) Ma chi (di colui che) vi dirà male, e voi ne dite bene.

Vit. SS. Pad. 1. 98. Chi dunque gli pare (a colui al quale) d'aver rinunziato il mondo, ..., poco gli giova aver lasciate le possessioni. *G. V.* 42. 76. (Mt.) E così avviene chi (in chi) è in volta di fortuna. *Petr. p.* 1. canz. 7. Per volar sopr'al ciel vi avea dat'ali Per le cose mortali, Che son scala al Fattor, chi ben le stima. *E p.* 1. 23. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia e chi da lei si noma. *E p.* 1. canz. 11. Alcuno è, che risponde a chi nol chiama; Altri chi 'l priega si dilegua e fugge (cioè, da chi il priega). *E canz.* 49. 1. Invocò lei che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 6. 16. E non ardiva a far la Chiesa santa Contra 'l voler chi (di chi) i suoi aveva offesi.

13. [T.] *Chi a modo d'ellissi.* *D.* 2. 10. Poi (poiché) fummo dentro al soglio della porta... Sonando la sentii esser richiusa: E chi avesse gli occhi volti ad essa (se io avessi), Qual fora (sarebbe) stata al fallo degna scusa?

14. [M.F.] *Condizionale, ma con la prep. A innanzi.* *Segni, Stor.* 4. 230. Dove si vede, a chi considera quelle istorie con buon giudizio, i cittadini popolari essere stati più cagione della sua rovina. *E* 4. 280. Senza l'opera, spesa indarno, de' poveri, che arrivano in tutto, a chi ben esamina, alla somma di parecchi milioni d'oro. *Lasca, Cen.* 11. nov. 8. Messer lo prete che sapeva che per lo primo colpo non cade l'albero, e che bisogna perseverare, a chi vuol vittoria.

15. *Di dubbio o di ricerca, nell'uno e nell'altro genere, d'ambidue i numeri.* *Bocc. g.* 2. n. 2. (Mt.) La donna chiamata la sua fante, le disse: Va' su, e guarda da fuor del muro a piè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è. *E g.* 2. n. 6. La pregarono a dire chi ella fosse, e che quivi facesse. *E g.* 10. n. 6. Il re rivolto a messer Neri il domoaddò, chi fossero le due Jamigelle. *Petr. p.* 3. 3. Tu vuoi saper chi son questi altri ancora.

[T.] *Col Mai ha più forza.* Chi mai sarà? — Chi mai lo pensava?

[T.] *E con altre partic.* Or chi?... — Chi dunque?

[T.] *Talora coll'interrogazione corrisponde a Nessuno.* Chi l'ha veduto? — Chi ne sa nulla? — Chi potrebbe ridire? *Virg.*

16. (Tom.) *Non so chi.* Da un non so chi è stato dato alla parola intervensio non so qual senso, che non so se quelli medesimi che più l'adoprano, sappiano in che modo l'adoprino o a che fine.

17. *Chi sa se?... Chi sa che?... Modo di dubitazione, il primo; il secondo, mista al dubbio la speranza.* *Lab. (Mt.)* Chi sa, se tu ancora, vivendo, potrai veder cosa di costei che sommamente ti farà lieto? *Fr. Guitt. Son.* E chi sa, che colei, che non mi stima, Visto con il mio mal giunto il suo danno, Non deggia lagrimar della mia morte?

18. [T.] *Chi; comincia un costrutto, che poi si volge a altra forma: detto dai Greci anacoluto.* Chi lo vuole, èccolo colle carte in mano.

[T.] *Chi ben pensi, non è da maravigliarsi che*

l'uomo illuso dalle proprie speranze, poi si dolga degli altri come di traditori.

19. *Interrogativo.* *Bocc. g.* 4. n. 10. (Mt.) Il qual brancolare sentendo le femmine che deste erano, cominciarono a dire, chi è là?

20. (Tom.) *Interrog. femm. Rut.* 3. Chi è questa fanciulla? *D.* 2. 19. Chi è questa?

Bocc. g. 3. n. 9. (Mt.) Disse Beltramo: e chi è la damigella, Monsignore?

[Val.] *Fortig. Terenz. Form.* 5. 1. Ma chi è quella vecchia spaventata?

21. [T.] *Chi. Pl. femm.* Non so chi le siano.

22. [T.] *Nel domandare o nel rispondere, non del nome, ma delle intrinseche qualità.* *D.* 3. 19. Or chi se' tu che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? *Alf. Saul.* E tu chi sei? Re della terra sei: Ma innanzi a Dio, chi re? — Chi crede egli d'essere?

[T.] *Posposto: Ha paura, di chi? — Vuol far lega, con chi?*

[T.] *E in senso non di sdegno o di dispr., ma di lode: Chi è questi, che i venti e il mare ubbidiscono a lui? Anco nel Vang.* Chi credi tu sarà questo fanciullo?

23. [T.] *Col Di.* Chi degli Dei? *Omer. Τίς Θεῶν.* Chi di voi?

24. *Chi, per Alcuno che, o Persona la quale.* *Bocc. Nov.* 2. 6. (C) Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o con altro argomento, le smarrite forze rinvocasse. *Petr. p.* 1. 66. (Mt.) Il tempo Non è chi indietro volga, o chi l'affranni. *Dant. Inf.* 1. Dinanzi gli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parca fioco.

25. *E per Alcuno, ripetuto in sentimento distributivo.* *Franc. Socch. Nor.* 136. (C) Chi dicea che fu Cimabue, chi Stefano, chi Bernardo, chi Buffalmacco, e chi uno e chi un altro. *Bocc. Introd. (Mt.)* Molti andavano intorno, portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E appresso:* Gli altri chi vivi rimasi sono, chi qua e chi là vanno fuggendo quello che noi cerchiamo di fuggire. *Ar. Fur.* 6. 61. Son giovani impudenti, e vecchi stolti, Chi nudi, e chi di strane pelli involti. *Car. Eneid.* 1. 6. v. 920. (Gh.) Ma chi sassi rivolgono, e chi volti Son dalle ruote, ed altri in altra guisa Son tormentati.

26. *Talora in cambio di replicarsi gli si fa corrispondere altre voci.* *Bocc. g.* 6. n. 10. (Mt.) Egli avea un suo fante, il quale alcuni chiamavano Guccio balena, ed altri Guccio imbratta, e chi li dicea porco.

27. *Ed anco si replica, e se gli corrisponde ad un tempo con altre voci.* *Lasc. Cen. introd. (Mt.)* E così, mentre che si contendeva delle giornate, che chi voleva la quinta, chi la terza, altri la sesta, e chi la settimana, venne voglia,...

28. *E senza replica d'altro Chi, nè d'altra voce che gli corrisponda.* *Fior. S. Franc.* 33. (Mt.) I loro letti si era la piana terra, e chi avea un poco di paglia. *G. Vill.* 6. 22. Per la qual cosa il detto savio per dolore si lasciò morire in prigione; e chi disse ch'egli medesimo si tolse la vita. *E g.* 76. E quella del continuo sonava, chiamata la Martinella, e chi la chiamava la campana degli asini.

29. *Talora ha forza di Se alcuno.* *G. V.* 1. 39. 2. (C) Come pienamente si legge per Luciano poeta, chi le storie vorrà cercare. *E g.* 135. 4. Siccome per lo detto suo trattato si può vedere e intendere, chi è di sottile intelletto. *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace. *Fior. S. Franc.* 39. (Mt.) Tutti andavano armati, ..., e con tutto ciò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. *Bocc. g.* 5. n. 10. (Mt.) Era un chiuso di tavolo, vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. *Petr. p.* 1. 97. Ira è breve furor; e chi nol frena, E furor lungo. [T.] *Varch. Ere.* 1. 143. Voi non avete udito nulla; ... e sono ancora, si può dire, all'a; pensa quel che voi diresti (direste), chi vi raccontasse li altri (vocaboli) dell'altre materie, che sono infiniti.

30. † *Chi, aggiuntovi Tali, vale Alcuni.* *Franc. Sacch. Nov.* 63. (Mt.) Ogni tristo vuol fare arma e cacchi; e chi tali, che li loro padri seranno stati trovati agli ospedali.

31. *Per Chiunque.* [T.] *Chi cerca, trova.* = *Bocc. Introd.* 44. (C) Parli chi vuole in contrario. *Fiamm. lib.* 2. (Mt.) Io ti priego che tu si sciocco non sia, che movendoti a pietà d'alcuna persona, e sia chi voglia, vogli tea grave pericolo di me medesimo sottoporre. [T.] *R. Burl.* 83. A tutti fa le spese, Chi si

vuol sia, o di che condizione. = *Segner. Mann. Ottobr.* 3. 1. (M.) Chiunque si fosse spiato innanzi, pur egli per farlo suo (il Paradiso), fosse chi si volesse, ..., il guadagnerebbe.

32. *Chi si sia, o Chi si fosse, si usò invece di Chi che si sia, o Chi che si fosse.* *Castigl. Cortig. lib.* 2. (Mt.) E spesso son causa che i signori dian favore a chi si sia, solamente per far loro dispetto. *E lib.* 1. E però ben dicea Socrate, parergli che gli ammaestramenti suoi già avessino fatto buon frutto, quando per quelli chi si fosse s'incitava a voler conoscere, ed imparare la virtù.

33. *E per Chiunque, co' segni de' casi, o con proposizioni innanzi.* *Bocc. g.* 2. n. 5. (Mt.) In presenza di chi andava e di chi veniva, trasse fuori questa sua borsa di fiorini che aveva. *Amet.* E così noi l'ardiamo, Con chi dentro vi sta. *Filoc. lib.* 1. E a chi lo lagrimare stia bene, a me si disdice, il quale col proprio viso a confortare ho li miei sudditi.

34. (Tom.) *Quale, Di che natura.* So chi è lei. — Si sa chi sono cotesti padri della patria.

Bocc. Nov. 80. 3. (C) Chi sieno i mercatanti che l'hanno.

35. *Coll'Infinito in luogo del Soggiuntivo per ell.* *Bocc. Introd. (M.)* E se ci fosse chi farli (chi li facesse), per tutto dolorosi pianti udiremmo. *E g.* 2. n. 2. Qui è questa cena, e non saria chi mangiarla (alcuno che la mangiasse). *Borg. Arm. Fam.* 109. Quella casa venne meno, e più non era chi darli (i rastrelli, contrassegna nell'arme).

36. *Chi col verbo sottinteso.* *Petr. p.* 1. 53. (Mt.) Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde (cioè, fa male chi contrasta, ecc.). *Lasc. Pinz.* 1. 6. Il vecchio non potette avere la miglior novella (ch'io volea tor moglie); ma poi ch'egli intese chi (era), ne restò turbato,...

37. *Usato anche come relativo di cosa. Non com.* *Alam. Colt.* 3. 71. (Mt.) Mentr'ella (le figlie) al fuoco, A la rocca talor traggon la chioma, O van tessendo chi le scaldi e cuopra (cioè, la tela che le scaldi, ecc.).

38. *Ed anche come semplice relativo in forza distributiva.* *Fir. Asin.* 256. (C) Guanciali, chi di velluto, e chi di raso.

39. [T.] *Chi, per lo più non si elide innanzi a vocale.* *D.* 2. 11. Ma chi è quei di cui tu parlavi ora? = *Petr. Canz.* 21. 1. (M.) Chi è fermato di menar sua vita,...

[T.] *Elidesi però nel seg.* *D.* 1. 32. Se Tosco sei, ben sai omai chi c'fu. = *Ar. Fur.* Chi è quel crudel che con voler perverso,...

40. [Cors.] *Il chi, per Quello, che le scuole chiamano Quis, cioè la persona.* = *Dant. Inf.* 2. (M.) Però se l'avversario d'ogni male Cortese fu, pensando l'alto effetto Ch'uscir dovea di lui, e l'chi e l'quale.

† *CHIABELLATA.* *S. f.* *Pianga fatta con chiavello.* *Franc. Sacch. Nov.* 134. (C) Per le chiabellate e per le budella convien che tu mi paghi.

† *CHIABELLO.* *S. m.* *Lo stesso che Chiavello.* *V. CHIACCHI BICHACCHI.* *Lo stesso che Cicchi bichiacchi.* *V. — Varch. Ereol.* 96. (C) Alcuni (dicono) scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi.

CHIACCHIERA. *S. f.* *L'azione del chiacchierare.* [G.M.] *Voce onomatopeica.* *E in gr.* *Χαίρω, fut. Χαίρω, Stare a bocca aperta. Fa anco pensare al lat. Clamo.* = *Dat. Lepid.* 102. (Man.) Finalmente, dopo due ore di chiacchiera, disse: a rivederci con più agio.

2. *Discorso inetto, o scipito, fatto inutilmente.* *Car. Lett.* 1. 73. (Man.) Non si cava altro frutto che la chiacchiera e la maraviglia degli ignoranti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 4. Badate... a non lasciarvi sedurre a tali chiacchiere, che i peccati di senso sien lieve male.

(Tom.) *Le questioni politiche molte volte son chiacchiere.*

3. *Tirar la chiacchiera vale Protrarre la conversazione, Allungare il discorso.* *Non com. Sulvin. Dial. Plat.* 218. (Man.) Dopo cena tirai la chiacchiera fino a un gran pezzo di notte.

4. [T.] *Non l'atto ma l'abito. Di pers. loquace per solito.* Ha molta chiacchiera; Ha una gran chiacchiera.

5. [T.] *D'atto prolungato.* Senti chiacchiera ch'egli ha stasera.

[T.] *In altro senso: È mal segno d'un ammalato quand'ha troppa chiacchiera. Il parlare oltre al solito in quello stato denota irritazione pericolosa.*

6. (Tom.) *Dar chiacchiere. Il parabolano dà chiacchiere.*

7. (Tom.) *Far due chiacchiere, quattro chiacchiere, Far delle chiacchiere.* Se io dirò, Far due, quattro chiacchiere, indicherò un discorso innocente e non senza grazia. S'io dico, Far delle chiacchiere, intendo discorsi innocenti, e fatti con più.

8. *Stare a chiacchiera. Chiacchierare, Stare a crocchio.* (Fanf.)

9. *E nel signif. stesso dicesi Fare una partita o una partitina a chiacchiera* (Fanf.) [T.] o di chiacchiera.

10. [Val.] † *Voler la chiacchiera. Volere star sugli scherzi, Voler la baja.* Salv. Granch. 1. 4. Granchio, tu vuoi la chiacchiera, io vorrei Pur che noi ci pensassimo.

11. *Vale anche Chiacchierone.* (Fanf.) [T.] Gran chiacchiera è costui! [G.M.] Ecco qua il nostro Chiacchiera!

12. *Discorsi tra vani e maligni, importuni comechessia.* Fir. Trin. 2. 2. (C) Anche Giovanni, che ha risaputo questa chiacchiera di questa trama..., non pensate eh'è ei capiti. Segner. Mann. Sett. 21. 2. (Man.) Nè prezzo punto in una massa sì strana i cicalamenti o le chiacchiere delle genti. Menz. Lett. Red. 131. So bene che questo è il paese delle chiacchiere.

13. [Val.] *Uomo da chiacchiere. Uomo facile a narrarle o a crederle.* Mach. Lett. Fam. 207. Non penso che gli uomini che ne hanno scritto, che non sono da chiacchiere, scrivessino una tale falsità.

14. *Contrario di Fatti come parole, ma con più biasimo.* [T.] Le son chiacchiere; e io voglio fatti. — Perdersi in chiacchiere.

15. [T.] *Escl. ell. di dispr. alle altrui molte parole, o dette o scritte.* Chiacchiere! [Cam.] Lasc. Comm. 227. Cater. Era però sì gran fatto averlo contentato? Micheloz. Chiacchiere! costei ci è dentro! (La cosa le sta a cuore!)

16. *A chiacchiere. Si dice in modo di esclamazione, quando alcuno millanta gran cose, per significare che non è capace di condurle a capo.* (Fanf.) [G.M.] Vogliono rinnovare il mondo! A chiacchiere! — A chiacchiere son bravi!

17. *Chiacchiera vale anche Composizione fatta per passatempo, per ischerzo; di niun pregio o valore.* Allegr. 87. (Man.) Sappiendo certo, eh'egli non l'avrà per male, si perch'ell'è chiacchiera, si eziandio perchè... Car. Lett. 1. 43. Per placarvi un poeo, vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest'anno ha fatto ciarpa.

18. *Chiacchiere nel numero del più, in signif. di Discorsi mendaci, ingannevoli e frodolenti.* Ar. Cass. 1. 4. (C) Io non voglio più stare alle sue chiacchiere.

19. † *Chiacchiere si dice anche per Cosa di poco pregio, do nulla, Bagattelle.* Lat. Nugae. Fir. Nov. 8. 301. (C) Lo sposo ordinò che costoro fussero trattenuti in su quell'ora da certi suoi amici con un poco di buon trebbiano, e altre chiacchiere.

Cecch. Dot. 2. 4. (Man.) A pena quelle che hanno di dota le migliaia possono non rovinar le case de' mariti con tante chiacchiere, con tante foggie, ... quante le vogliono.

CHIACCHIERACCIA. S. f. Pegg. di CHIACCHIERA. Lam. Dial. p. 555. (Gh.) Oh, chi che voi siate, o giovani, fermate i vostri passi.

CHIACCHIERAMENTO. S. m. Da CHIACCHIERARE. Il chiacchierare. Fr. Giord. Pred. R. (C) Perdono tempo in varii e disutili chiacchieramenti. Tratt. Segr. cos. donn. Ma questi sono chiacchieramenti e credenze delle donnucce.

(Tom.) *Le chiacchiere posson essere brevi; il chiacchieramento più prolisso e meno innocente.*

2. *Per Voce sparsa, e non vera.* Zibald. Andr. (C) Andava in quel tempo per la terra un chiacchieramento strano.

CHIACCHIERARE. V. n. ass. [T.] Aff. di suono a Gracchiare, ma non deriv. da quello. Germ. Cakelen. Lat. Graculus. Dial. ven. Ciaccolar. = Avviluppare parole senza conclusioni. Cecch. Mogl. 3. 4. (C) Di molti bargagliani, e io Sarei un de' maggiori a stare adesso... A chiacchierar con voi. Tac. Dav. Vit. Agr. 418. Queste cose volevan que' vecchi, alle quali credevano necessario non chiacchierare nelle scuole.

Lalli, Encid. trav. 8. 43. (Vian.) Tolte via le tovaglie e le altre cose, Così il re Evandro a chiacchierar si pose.

2. [Val.] *Chiacchierare sulla carta. Scriver chiacchiere, cose di poco momento.* Gozz. Nov. 1. 112. L'accio quasi tutto il dì, per chiacchierare sulla carta.

3. [T.] *Att. V. CHIACCHIERATO, § 2. CHIACCHIERATA.* S. f. Chiacchiera, Chiacchieramento, Il chiacchierare. (C) V. CHIACCHIERICCIO.

(Tom.) *Vale più una buona chiacchierata con un uomo di mente, che molte letture.*

2. *Si dice anche per Voce sparsa nel volgo non vera.* (C)

3. *Si dice anche d'una Composizione o Discorso debole scritto o improvvisato.* (Man.)

(Tom.) *Un autore, parlando d'un suo discorso, lo chiamerà per modestia una chiacchierata.*

CHIACCHIERATINA. [T.] S. f. Dim. quasi vezz. di CHIACCHIERATA. Cicalata, ch'è di più dispr., non ha dim.

CHIACCHIERATO. [Val.] Part. di CHIACCHIERARE. Malm. 1. 56. E (dopo avere) strolagato e chiacchierato un pezzo.

2. [T.] *Potrebbero anche come Part. pass. Le cose chiacchierate da' giornali, le declamano in Parlamento.*

CHIACCHIERATORE. Verb. di CHIACCHIERARE. Colui che chiacchiera. Salvin. Vit. Antisten. (M.) [Val.] Del Ross. Sveton. 363. Egli era grande chiacchieratore.

CHIACCHIERATRICE. [T.] S. f. di CHIACCHIERATORE. E come Agg. [T.] La galanteria chiacchieratrice scipita più che maligna.

CHIACCHIERELLA. S. f. Dim. di CHIACCHIERA. Non com. Alleg. 63. (C) Quel che già fece composizioni al bujo, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchierelle magnificandole, piagnerebbe a credenza.

CHIACCHIERETTA. S. f. Dim. di CHIACCHIERA. [Val.] Novell. Senes. 281. Con certe altre chiacchierette assai bene gli diè da desinare.

† **CHIACCHIERIA.** S. f. Lo stesso che Chiacchierata. (Fanf.) Car. Lett. ined. 2. 34. (M.) Sono entrato in questa chiacchieria, perchè non ho che scrivervi.

CHIACCHIERICCIO. [T.] S. m. Chiacchierare prolungato e molesto di molti. La Chiacchierata può essere d'un solo o di due, un discorrere olquanto lungo e non grave ma di cose anco serie. Chiacchieramento è l'atto del chiacchierare, anche d'un solo. Chiacchierio, segnatam. il suono del parlare di molti.

2. *Anche Ciarle senza loquacità nè rumore, fatte in assenza o per iscritto, o in tempi e luoghi varii, con danno e noja d'alcuno.* [T.] S'è fatto tanti chiacchiericci di quel matrimonio.

CHIACCHIERINA. S. f. Chiacchieramento di donnuciolina o fanciullo. Aret. Rag. (Mt.) Poi gli entrava nel quanto era che si trovava in Roma, e se cercava padrone, e cotali chiacchierine.

2. [Garg.] *Un Ciarlare fitto fitto, ch'è segno di sbornia che incomincia.*

CHIACCHIERINA. [T.] S. f. e Agg. di CHIACCHIERINO. V. questo, § 2. [T.] Ragazzeita e donna chiacchierina. — Siete una chiacchierina.

CHIACCHIERINO. Agg. e S. m. Dicesi di chi molto cinguetta cose inette. Varch. Ercol. 52. (C) Coloro che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baje, ... onde si dicono ancora chiacchieroni e chiacchierini. Car. Lett. 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosuntuosetto e tristanzuolo.

2. [T.] *Chiacchierino e Chiacchierina. Chi chiacchiera con più leggerezza che impertinenza. Per lo più di giovane. E attenua il biasimo nell'atto di darlo.* Lasc. Rim. piac. 103.

3. [G.M.] *Vezz. Bambino che incomincia a parlare, e ci si prova, dicesi che gli è un chiacchierino.*

CHIACCHIERINO. [G.M.] S. m. Piccolo bigherino di seta, di refe o sim., che si fa con una spoletta dentro alla quale è avvolto il filo. Forse così detto dalla sua piccolezza.

CHIACCHIERIO. S. m. Cicaluccio, Piccolo rumore, che si fa chiacchierando più persone adunate in un luogo. Red. Voc. Ar. in BRUSCELLO. (M.)

2. [T.] *Non solo il chiacchierare di più pers. e il suono che fanno; ma anco il chiacchierare d'uno con uno, se a lungo, e di cose frivole o non buone.* C. Pop. Tosc. Dove tu se' stato a chiacchierio, ... con le tue belle. V. anche CHIACCHIERICCIO.

CHIACCHIERONA. [T.] S. f. Fem. di CHIACCHIERONE. [T.] Una chiacchierona.

CHIACCHIERONACCIO e ACCIA. [T.] S. m. e f. Dispr. di CHIACCHIERONE Sost.

[T.] *Come Agg. Donna chiacchierona.*

CHIACCHIERONE. Sost. e Agg. m. [T.] *Persona che chiacchiera molto, e di semplice, più o men noiosa, loquacità, e di maligna.* = Varch. Ercol. 52. (C) Coloro che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baje, ... si dicono ancora chiacchieroni e chiacchierini. Salv. Granch. 3. 2. Eh, chiacchierone, pensa,

pensa; Orsù entrate a vostra posta. Buon. Fier. 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giunee e cervella o granelli, chiacchierone. E att. 5. 3. Un chiacchierone, c'ha di fandonie piene Bolgie e valige.

CHIACCHIERUCCIA. [T.] S. f. Dim. dispr. di CHIACCHIERA, segnatam. nelle frasi, Stare su tutte le chiacchierucce, Badare a tutte le chiacchierucce.

† **CHIACCHILLARE.** V. n. ass. Perdere il tempo in chiacchiere inette e scipite. Pataff. 1. (C) Io mi vo chiacchillando, e non fo cto.

† **CHIACCIERE.** S. m. Piacere. Come per Spiantare, Schiantare. Rim. Ant. Ciull. Alcam. 1. 8. (Man.)

† **CHIATTO.** S. m. Impaccio, Briga, Intrigo, [T.] Aff. alla rad. di Clamo; o forse corr. da Piato, come Chiaciere per Piacere. = Red. Lett. 2. 58. (M.) Per tor via tutte le difficoltà e tutti i chiatiti, al mio piego fate la soprascritta alla Gran Duchessa Vittoria di Toscana. Filic. Lett. fam. 312. (Man.)

Si consumò tutta la giornata in girandolare or qua, or là, e sentire e notare i chiatiti dell'una e dell'altra parte.

† **CHIAJA.** S. f. [Camp.] *Per Ghiaja, con scambio di lettera si comune agli antichi.* [T.] Come Chiosa da Glossa. [Camp.] Mor. S. Greg. Elli fu dolce alla chiaja di Cocito... La chiaja non è altro se non certe pietre picciole, le quali sono menate dal fiume. E che intenderemo noi adunque per la chiaja di Cocito, se non li malvagi uomini? E più sotto: Coloro li quali vogliono stare negli diletti di questo secolo, si puote veramente dire ch'elli diventino chiaja di Cocito.

CHIAMA. [T.] S. f. *Atto del chiamare per ordine a uno a uno persone, a vedere se ci siano o se manchino.* [T.] Il professore fa in scuola la chiama degli scolari. — Chiama de' soldati. Di questi anche Chiamata, segnatam. se in rassegna solenne; degli scolari sempre Chiama nell'uso. Rispondere alla chiama. — Mancare alla chiama.

2. † *Stor. Pist. 41. (C)*

CHIAMAMENTO. [T.] S. m. verb. Da CHIAMARE. Non com. [Camp.] Bibb. S. Paul. Ebr. 5. Il quale (Gesù) ne' di della sua carne prieghi e supplicazioni offerendo con lagrime e con grande chiamamento a Colui che l' poteva fare salvo dalla morte della croce... (cum clamore valido).

[T.] *Le chiamate clamorose o reiterate sulla scena e alla finestra potrebbero chiamare per cel. chiamamenti.*

2. † *Invocazione. Cap. Impr. 7. (C) Amm. ant. 4. 4. 2.*

† *Evocazione di spiriti. Maestruzz. 2. 14. (Man.)*

3. *Fig. Della ragione alla sensualità. But. Purg. 19. 1. (C)*

4. *Del chiedere. † Cap. Impr. 9. (C)*

CHIAMANTE. [T.] Part. pres. di CHIAMARE. Amet. 33. (C) Non che egli consentisse a me, chiamante; ma appena mi pur rispose.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib. 12. Tu, Sole, sia ora testimone a me chiamante.*

[T.] *Rispondere coll'affetto alla voce di Dio chiamante.*

[Cors.] *A modo di Sost. Pallav. Stor. Conc. 8. 19. 9. Chiama l'uomo in quella maniera ch'ei sa essergli congruo, si che non dia la repulsa al chiamante.* [Camp.] Om. S. Gio. Gris. 30. = Tratt. Gov. Fam. 20. (Man.)

CHIAMARE. [T.] V. a. *Volgere voce o altro segno perch'altri risponda o con parola o con atto. Dal più com. signif. che aveva il lat. Clamo di Gridare, venne che in it. Chiamare, segnatamente in ant., valesse Alzar la voce. Ma anco i Lat. l'usavano col quarto caso nel senso proprio di Vocare. Ov. Visamque vocat, elamatae refugit. E gli It. in ant. avevano Vocare. Senonchè i Lat. avevano Voco e Vocto, Clamo e Clamito, Conclamito e forse Acclamito; poi Cieo, Cito, con altri derivati; Accerso e Arcesso e Appello e Appellito e Compello; e Nuncupo e Nomino coi derivati noti; dei quali gran parte a noi manca. E nel Chiamare, segnatam. gli ant. uniscono i sensi di Evocare e Provocare e Convocare e altri assai. Ne' derivati Chiamare ritiene la forma lat. sovente: Acclamare, Declamare, Proclamare.*

Il senso più conforme all'orig. è Chiamare mettendo voce alta. E però come Gridare alto, così Chiamare dicesi ad alta e gran voce, e sim., nè direbbsi: Mormorare a gran voce. [T.] Fior. S. Franc. 301. Con grande voce diceva e chiamava: Venite, venite, non temete; appressatevi al Signore, perchè vi chiama. Car. En. 10. A gran voce, Enea sfidando, chiama. E 12. Fra le schiere... Indarno ricercando lo chiamava, ad alta voce. Mach. Stor. Con alta voce

chiamò il popolo all'armi. *Petr. cap. 7.* Tu eri di Mercè chiamar già roco. *Fir. As. 235.*

[T.] *Car. En. 4.* Notturme voci udire le parve Del suo caro Sicheo, che la chiamasse (*Verba vocantis Visa viri*).

L'ant. Laud. Spir. l. 7. s. 7. (C) Che tanto per la via tu m'hai chiamato a voce; dice come si possa chiamare altrimenti. *Virg.* Voce vocanteum. *Ps.* Voce mea ad Dominum clamavi.

[T.] Quando diciamo Chiamare con voce, l'idea della voce più direttamente ci si offre che in Chiamare a. Il Con denota meglio il mezzo col quale vogliamo ottenere l'effetto. In voce dice piuttosto le intrinseche proprietà di essa voce.

[T.] Così, dicendo Chiamare ajuto intendiamo piuttosto gridare questa o simil parola che implorì ajuto; quando Chiamare per ajuto intendiamo che chiamasi gente da vicino o da lontano, con grido o sommessamente, anco per messi o per lettere, a fine d'avere ajuto; e non esprime così urgente necessità. Chiamare in ajuto dice e il mandare e il parlare, ma senza grido nè fretta.

2. Quindi Chiamare, ass., per Gridare. Non com. nella ling. parl. *D. 2. 20. (C)* Cant. Pass. *G. Cr. 34. 35.* Gittati a' piedi, chiamando con lagrime: O donna mia, o speranza mia, o consiglio mio. [T.] *Prov. Tosc. 239.* La va male quando si chiama a soccorso. [Val.] *Belc. Prat. Spirit. 126.* Chiamando: Kirie eleison. *E 127. = Dant. Conv. 169. (C)* La Scrittura divina chiama contro queste false meretrici (le ricchezze). *Vit. S. Gio. B. 225.* S. Giovanni disse che era una voce che chiamava nel deserto: Apparecchiate la via del Signore. [F.] *Tass. Ger. 41. 96.* L'atto fero e il parlar tutti commosse A chiamar guerra in un concorde grido. = *G. V. 7. 61. (C)* [Val.] *Guicc. Stor. 1. 4. 204.* Se Carlo... avesse spiegato le bandiere e fatto chiamare il nome di Francesco, ... sarebbe nata... qualche mutazione. *E 2. 89.*

Qui cade. [Cam.] † *Bocc. Ninf. 11. 3.* Nè mai partiva il pensier da colei Per cui di e notte chiamava gli omei.

5. Non solamente con gridi. *D. 1. 2. (C)* E donna mi chiamò beata e bella... E cominciammi a dir soave e piana Con angelica voce. [T.] *Bocc. Nov. 13.* Con sommessa voce chiamò Alessandro. [F.] *E n. 75. [T.] Car. En. 5.* In disparte Epitide chiamando: Va, gli disse all'orecchio.

4. Chiamasi anche col canto e con altre voci. Anco gli animali così chiamano. [T.] Un poeta mod. del rusignuolo: Chiama la sua fedel.

Fig. [T.] L'importuna cornacchia chiama la piegga con piena voce, *Virg.*

5. Chiamansi nel discorso coloro che desideransi e sono lontani; forse morti; ma sempre fuggendosi coll'affetto che siano o possano essere presenti, e col loro affetto rispondere. [Tor.] *Bocc. Nov. 17. 9.* Cominciò a chiamare ora uno e ora un altro della sua famiglia; ma per niente chiamava, chè i chiamati eran troppo lontani. [Cam.] *Petr. cap. 3.* Marianne chiamando, che non l'ode. *Bocc. Ninf. 6. 49.* Non però Amor lo avea tratto dal petto Africo, e ch'ella non si ricordasse Del nome suo, ... E che tacitamente nol chiamasse.

[T.] Diciamo: T'ho chiamata tanto! (Anco non sapendo che venga, e non perchè venga.) A denotare il chiamare sollecito, affettuoso: Mi chiama e mi richiama.

Quindi Chiamare non solo le pers., ma luoghi o altri oggetti desiderati, rinfrescando il desiderio colla ripetizione del nome. [T.] Chiamare la patria, le gioje perdute.

6. Chiamasi per messo, o per lettera. *Petr. son. 305. (Man.)* E' mi par d'ora in ora udire il messo Che Madonna mi mandò a sè chiamando. [T.] *Car. En. 1.* Enea mandò chiamando Il suo regio fanciullo. *Plaut.* Vocat illum verbis meis. *Dav. Tac. St. 2. 64.* Lo chiamò per lettere.

7. Se chiamasi anche con suoni inarticolati alto e basso, si può con strumenti, con cenni della pers. o con altro corpo che l'uomo muove per cenno. *Vit. S. Gio. Gualb. 312. (C)* Chiamò con cenno un suo famiglia. *Ces. Nutu vocare. Virg.* Nilum... tota veste vocantem Caeruleum in gremium... victos.

[T.] Chiamasi col campanello, con un busso, con suono qualunque.

[T.] Un bastimento chiama non solo con grida o con la tromba marina, ma con bandiere, il cui linguaggio è noto; con fumate, col cannone tra la nebbia o nel bujo, e col cannone chiamasi a ubbidienza.

[T.] *Prov. Tosc. 49.* I panioni fermano, ma le civette chiamano.

[Cecc.] Chiamare un cavallo a destra o a sinistra, *Tivar l'una o l'altra redine affinchè il cavallo a quella parte si volga.* Dare una chiamata al cavallo è atto più subitaneo e risoluto. *P. e. se il cavallo va tranquillo per la sua via, incontrando un'altra vettura, lo chiamo a destra per passare oltre e non la urtare. Se corre, e, colto da paura, fa un moto di fianco e porta la vettura sull'orlo d'un precipizio, gli do una chiamata alla parte opposta per rimetterlo nel mezzo della via. Nel primo caso un Tosc. non direbbe mai Gli do una chiamata; nel secondo, qualche rara volta dice Lo chiamo, ma non d'ordin.*

8. La più com. idea di Chiamare è Volgersi con voce a pers. o cosa (onde fu detto il caso vocativo), per averne risposta. *Bocc. Nov. (C)* Non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. *Poliz. canz. 4.* Che conviene amar chi ama E rispondere a chi chiama. [T.] *Ed è vivo. Prov. Tosc. 41. E 84.* C'è chi risponde anche a chi non lo chiama. (*Chi si scusa s'accusa.*) *D. 2. 6.*

Chiama e rispondi, *Modo prov. che dice distanza grande da non poter sentire nè accorrere.* *Bin. Rim. burl. 1. 336. (C)* Che s'ella abbandonasse un di que' mondi (paesi), O per rimaritarsi o altra cosa, Potrei ben dire allor: Chiama e rispondi. [A. Con.] Il tal luogo è vicino? — Che! chiama e rispondi. [M. F.] *Fag. Rim. 28. 5.* Ad alta voce Chiama Despina; ma, chiama e rispondi!

[M. F.] Così dicesi anco a chi non risponde, perchè distratto in altro, o non risponde a tono, di cose disparate, d'idee lontane e opposte che non ben chiamano l'una l'altra. Io parlo di felicità, e voi di danari: chiama e rispondi! [A. Con.] Pensavi tu alla tal cosa? No: chiama e rispondi!

11. 9. Uno degli usi più freq. è Pronunziare il nome dell'oggetto chiamato, si per essere inteso più determinatamente, e si perchè ne' nomi è un tesoro di ricordanze e la viva imagine delle pers. Però Chiamare val Nominare. *Petr. son. 5. (C)* Quand'io muovo i sospiri a chiamar voi, E' nome che nel cor mi scrisse Amore. *Poliz. Rim.* E giorno e notte il tuo bel nome chiama.

10. Nome pr. [T.] *D. 2. 20.* Chiamato fui di là Ugo Ciapetta... Figliuol fui d'un beccajo di Parigi. *Ar. Supp. in pr. 2. 2.* Guardatevi di... chiamarmi altrimenti che Filogono. = *Bocc. Intr. 30. (C)* Quella che di più età era, Pampinea chiameremo.

Anco de' soprannomi. [T.] *D. 1. 6.* Voi, cittadini, mi chiamaste Giacco (porco). *Car. En. 9.* Remolo... per soprannome chiamato.

[T.] Una pers. può chiamarsi con nome com. come: Stella, Aurora, Dolores; e può con nome collettivo, come lo Spirito che nel Vang. si chiama Legione. In alcune parti d'It., chi vuole chiamarsi fuori d'un impaccio o d'un discorso, risponde: Mi chiamo Chiesa; modo stor. che accenna a' privilegi ecclesiast. — In un Canto del pop. ven., di pers. diletta: Lo chiamo Raise (*Radici, Viscere del cuor mio*).

Di nome pr. di luoghi. *D. 1. 14. (C)* Montagna che si chiamò Ida. *E 20. Mach. Stor. e nel Princ. sovente.* [T.] *Sacch. Serm. 103. D. 1. 16.* Fiume che si chiama Acquacheta. *Car. En. 5.* Enea della città le mura intanto lascolca, e i lochi assegna e parte Troja E parte Ilione chiama, e re n'appella Il buon Trojano Aceste.

Anco de' luoghi il nome pr. può essere com., che anzi tutti in orig. i nomi pr. eran com.; e col tempo ridiventano. [T.] *Car. En. 1.* Are chiaman gli Ausonii un sasso alpestre. *Nella Gen.* Lo chiamarono il Pozzo della calunnia.

11. Quindi il chiamarsi con nome com. e pers. e cosa. *Bocc. Nov. (C)* Vituperevoli costumi di coloro, i quali al presente sogliono essere gentilomini e signori chiamati. *E Introd. 20.* Beccamorti che chiamar si facevan beccchini.

[T.] Può volgersi questo modo in forma di vocativo, e dire per es.: Voi vi chiamate Maestro o Signore, che così dice il testo, Magister et Domine; che il *Diod.* traduce come se fosse, Magistrum et Dominum, ch'è men vivo.

[T.] *Dant. Bal. Ed. Pal.* Io sen chiamata nuova ballatella. *Fior. S. Fr. 101. = Petr. son. 180. (C)* Ho già il più corso Di questa morte che si chiama vita. [T.] *Tac. Dav. St. 4. 17.* Falsamente chiamavan pace questa lor misera servitù. *E 1. 37.* Egli chiama rimedii que' che gli altri scelleratezze. *Tass. Torq.*

Dunque prigion, dunque ferèto, Chiamate voi pietà? *Vit. SS. Pad. Prol.* Quel libro divotissimo che si chiama *Vita Patrum.* — *Prov. Tosc. 163.* Non a tutti è lecito chiamarsi soldato.

12. Talvolta il Sost. tien quasi vece d'Agg. [T.] *Car. En. 12.* Nè mai Teuceri si chiamino o Trojani. Sempre Lazio sia Lazio. Ma spesso il Chiamare accoppiasi all'Agg. *D. 3. 17.* E s'io Al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro Che questo tempo chiameranno antico. *Petr. son. 43.* Innanzi al di dell'ultima partita, Uom beato chiamar non si conviene. *Fior. S. Franc. 101. D. 3. 22.* E chi ad altro (che a questa terra) pensa Chiamar si puote veramente probo. *E V. N.* Feci una ballatella, nella quale chiamai questa donna orgogliosa e dispietata. *E 1. 15.* Vecchia fama nel mondo li chiama orbi. *Hor.* Clamet furem.

[T.] *Canz. pop. tosc.* Se delle sfortunate ve ne è al mondo, Una di quelle mi posso chiamare. (*Nota il modo che amplia l'uso da potersi ancora adoperare su quel d'Or. (2. 3.)* Vocando Hanc furiam, hunc aliud, jussit quod splendida bilis; e con quel d'Or. Farra vocantur idem: si chiaman lo stesso). Così. Chiamar mia, sua, una cosa. *Or. Vocatusque suum.*

[T.] *Sav. Pr. 23. in Ag.* Nessuno si chiami più Bianchi e Bigi, ma tutti insieme uniti siano una medesima cosa.

Chiamare coll'Inf. [T.] *Mach. Disc. Liv. 3. 3.* Chiamavano ripigliar lo stato, mettere quel terrore, quella paura negli uomini, ch'essi avevano messo nel pigliarlo.

15. [T.] I nomi essendo quelli per cui si riconoscono le cose, e le prime denominazioni essendo più impresse del vero che esprimono, Chiamarsi vole talvolta Essere infatti, cioè Non potersi nè dire nè riguardare altrimenti. *Onde D. (2. 13.)* nota la dissonanza del nome dalla cosa: Savia non fui, avvegnachè Sapia Fossi chiamata.

[T.] Però è modo quasi prov. Chiamare le cose col nome loro, e si premette sovente a parole di biasimo. Quindi i modi: Lo chiamereste... — L'ambizione non la chiamerò mai virtù. — Questa si chiama politica. — Questo si chiama scrivere! *Prov. Tosc.* Chi fila e fa filare, Buona massaja si fa chiamare. *Sim. in Ov.*

[T.] *Qui recasi il modo:* Non son degno di chiamarmi tuo figliuolo. — Finch'io mi chiamo tua sposa. — Che tu non sia chiamato figliuolo di tuo padre. *Sav. Pr. 7. delle 30. in alqu. Salmi.* L'Italia avrà tante tribulazioni quante avesse mai dappoi che fu chiamata Italia.

[T.] All'incontro Lo chiamo, come lo chiamano, così nel plur. suona talvolta l'opposto, cioè l'essere, denominazione impropria e a capriccio. *E così Farsi chiamare: onde Virg. 4.* Conjugium vocat; hoc praetexit nomine culpam; nel *Caro:* Si fece moglie chiamar d'Enea.

[T.] Farsi chiamar dottore. *E anche ass.:* Chiamarsi detto suona talvolta il contr. d'Essere.

14. [T.] Chiamarsi, Chiamare l'un l'altro per nome, in *D. 1. 21.* I sapea già di tutti quanti il nome; Si li notai quando furono eletti; E, poi che si chiamàro, attesi come (nominassero l'un l'altro).

[T.] Mi chiamo può talvolta denotare un nome, Son chiamato, un soprannome. Quindi differenza tra Chiamarsi e Si chiamano; chè il secondo può valere e Chiamano sè e Son chiamati; ma il primo dicesi sempre dell'usa altrui, dell'usa com., per il valore della partic. Si posposta, che in *Tosc.* fa il verbo impers., come Appigionasi, Chiudesi. *Bocc. Test. 2.* Frati di S. Maria, di S. Sepolero, ovvero del Poggetto, o dalle Campora che si chiamino. [M.] *Rondin. Cont. Fir. 26.* La città tutta si divide in due opinioni, una che diceva essere peste, e questi si chiamavano gli Speriocolati;...

[T.] *Qui distinguiasi* Mi chiamo, che vale Ho il tal nome, da Mi chiamo, che vale Chiamo me di mia voglia con tal nome o titolo. — Nel primo senso diciamo altresì Son chiamato. *D. 3. 9.* Cunizza fui chiamata. *Plaut.* Vocor Glyconides. *Vang.* Vocabitur filius Dei.

15. Il Si sta per riempitivo nel *Borg. Mon. 229. (Man.)* Del re Vitige o Vitisa che se lo chiamino. *Dep. Dec. 2. 457. (C)* Simile errore o raccontamento, o come noi cel vogliamo chiamare. [T.] *Tass. Amint.* La crudele e bella Ch'io non so s'io mi chiami donna o fera. — Il com. Non so come me lo chiamare suona spregio, e dicesi non tanto di nome pr., quanto d'indicante le qualità dell'oggetto.

16. Accoppiamenti varii di Chiamare e di Nome.

[T.] Chiamare col nome *dicesi* e di *pers.* e di *cosa* e di *titolo* e di *qualità*, e riguarda meglio l'uso che si fa del nome a denotare la cosa. Non so con qual nome chiamare l'avarizia che si maschera di liberalità, la servilità che si maschera di franchezza. [F.] *Dav. Tac. Ann. 2. post. 38.* — *Cic.* Quo te nomine appellem, nescio. *Dav. Tac. Ann. E Vit. Agr. 30.* Con falsi nomi chiamano imperio il rubare e scannare e rapire; e pace il desolare.

[T.] Chiamar del nome è meno determinato di *Per*, ma aff. *Car. En. 12. 543.* E, rampognando i suoi, del proprio nome Ciascun chiamava, e il suo brando chiedea.

[T.] E *communem*. Chiamato di nome, Di nome chiamata... *S. Agost. C. D. 4. 18.* Un'arte si può chiamare di diversi nomi.

[T.] In quel d'Agost. *C. D. Del sta per Dal, ed è antiq. 4. 25.* Il chiameremo del nome della cosa.

[F.] *Bocc. Corb. Da Socrate*, coloro che la sua dottrina seguirono, furono chiamati Socratici. *Mach. St. 1.* Dal nome loro la chiamarono Anglia.

[T.] Chiamare per nome è più determinato, e dice talvolta distinzione più espressa di *pers. da pers. Car. En. 11.* E per nome ciascun chiamando, Ah (disse) Tirreni, e... che spavento è 'l vostro? [Cors.] *S. Greg. Dial. 2. 10.* Lo chiamava per nome; e, non rispondendogli...

[T.] Talvolta per dice la proprietà del nome d'un solo. *Din. Comp. 2.* Ricco popolano e di gran bontà, chiamato per nome Rinuccio di Servo Rinucci. *Volg. Rut.* Si chiamava per nome Elimelec. *Giora a distinguere il nome dal casato, giacchè taluni chiamansi altresì per cognome o per soprannome.*

[T.] *Ghib. in Vas. 1. 13.* Mi si le' incontro e mi chiamò per nome. *Volg. Rut. 4.* Chiamandolo per lo nome suo. *Bocc. Corb. 161.*

Chiamasi il nome d'uno. [M.] *Petr. canz. 15.* Ne 'l nome d'altra ne' sospir miei chiamo.

[T.] Chiamasi a nome *pers. volgendosi a lei per lo più, che meglio intenda e dia retta. Jac. 3. 17. 15.* Chiamolla a nome e le disse: O Maria. *Virg. Morientem nomine clamat.*

[T.] Ma si può Chiamare a nome anche lontani e defanti, sempre però con l'imaginazione e con l'affetto rappresentandosi che odano e possano venire, che anzi siano già. *Car. En. 4.* Più volte Chiamerai Dido, che, lontana ancora, Co' neri fuochi suoi ti fia presente.

[T.] La forma *bi-bl.* Chiamò il nome di lui Giacobbe, Gesù, per dire lo chiamò per nome, o gli pose nome, non è punto più strana del modo *fam. it.*: Il nome che ti chiamano, inteso Con che. *Jer. Nomen quod vocabatur eum Dominus justus.*

[T.] t Più inusit. nel *Cavalc. Espos. Simb. 2. 202.* A te sarà chiamato nome nuovo, quale ha nominato la bocca del Signore.

[T.] *Quel dell'Anel. 30.* Chiamato non fu alla sua nominazione, non è da imitare; nè quel della *Vit. S. Eufr. 173.* Corse il fanciullo alla madre sua, e chiamolla nel proprio nome.

17. [T.] Diciamo: Come si chiama? e l'uomo e la fanciulla e la cosa. *Plaut.* Qui vocare? *Arrigh. 1.* Come sou'io chiamato? E in questo e in altri usi col *Così. Sav. Pr. 13. delle 23 in Ag.* Così li chiamate.

Traducendo d'una in altra lingua, dicesi Chiamato con *tile* o *tal* nome o vocabolo, e domandasi: [T.] Come si chiamerebbe in italiano il francese *console*? *Sacc. Rim.* Dobbiam forse aspettar che torni Dante a insegnarci a chiamar la cioccolata... il guardinfante?... Bisogna pur che un nome se le ponga. Perché si sappia come va chiamata.

18. Che e Quale per *Come*. [T.] *Sim. è quel di D. V. N., ove dice che le genti chiamavano la sua donna Beatrice*, perchè non sapevano che si chiamare. *Modo non chiaro, ma pure che valga Non sapevano con qual nome degno nominarla. Car. En. 1.* Vergine, qual ti dico e di che nome Chiamarti deggio? *quam te memorem?* Ma dicendo Non so quale chiamarti, gli è più che *Come* chiamarti, perchè questo può intendersi del vero nome, dove Quale denota le proprietà intime e anche l'essenza. In questo senso diciamo Chiamare uno fratello, amico, padre. *Car. En. 11.* Genero. *Luc. Quem vellet vocari eum.*

Dei nomi da imporre alle cose. [T.] *Genes. Ut videret quid vocaret ea.*

19. t Nel seg. pare stia per *Nominare enumerando.* [Val.] *Bason. Dant. Inf. 421.* E dove dice: Muse, or m'ajutate, Chiamate le condizioni, che de' avere Chi vuol cantar dell'alte cose state.

III. 20. Altri accoppiamenti varii del Chiamare. Nel senso di *Gridare quasi smesso, o sta da sé, o porta l'A, il Verso, il Coatro e sim. Fior. II. 226.* (C) Essendo afflitto lo popolo di Dio dalla circostante nazione, chiamarono a Dio. *Volg. Bibb. Re. 1. 7.* [Camp.] *E 4. 8.* Chiamava al re per la casa sua e per i campi suoi (*clamans ad regem*). [Fanf.] *Nell'isola dell'Elba è com.* Chiamare a uno per semplicem. *Chiamarlo. = D. 2. 8.* (C) Di' a Giovanna mia che per me chiami là dove agl'innocenti si risponde (*pregli il Cielo per me suo marito defunto*).

[T.] Quando si chiama per far venire o far rispondere o volgere l'attenzione altrui, porta l'I d'ordinario. *Altr'è dunque Chiamare a Dio, cioè Volgere a lui alla voce delle labbra o del cuore, altro è Chiamare Dio in testimone o per altro. In questo senso ha accoppiamenti più varii.*

Quando porta l'A, la partic. significa il fine, sebbene da questo di *D. V. N. anco nel senso di Gridare pajà essere l'idea di fine: Amor sente a pietà, donne, chiamare. Ma qui direi senso sim. di Gridare all'armi e altri.* [F.] *Mach. St. 2.* Armarsi e chiamare il popolo a libertà.

Nel senso più com. *Giamb. St. 6. 149.* Lo voleva, sotto specie di benevolenza, chiamare alla corte, dove lo voleva far uccidere. [T.] *Fior. S. Franc. 201.* Chiamò a sé uno de' compagnoi. *Car. En. 12. Bocc. Nov. 1. 2. 1.* Li quali egli si fece chiamare, e disse loro... In senso sim. Chiamatemi il tale (*che venga a me, Chiamatelo in nome mio*). *Reg. Vocate mihi Sadoc sacerdotem. Plaut. Vocen patrem luc ad te.*

Pleonismo popolare, ma non com. [T.] *Bocc. Nov. 2. 7. 2.* Avendo fatti i famigliari dinanzi a sé chiamarsi. *Car. En. 7.* In questo tempo... a sé Latino i Teucri Chiamar si fece.

[T.] Porta anco l'Inf. Chiamato a dire, a morire. *Ilor. Levare functum pauperem laboribus Vocatus atque non vocatus, audit.*

E nel senso di *Fine* porta anco il *Che*. [T.] *Sacch. R. 2. 61.* Lo chiamò che andasse suso. *Franc. Barb. 339. 11. Mir. S. Cat. Cominciò... chiamare che ella ne venisse.*

Chiamare da un luogo. [F.] *Dav. Tac. Ann. 4. 73.* Chiamò da l'alta (*Germania*) più compagnie di legioni. *E St. 2. 66. Petr. canz. 21. 21.* Poi piacque a Lui che mi produsse in vita Chiamarmi tanto indietro dagli scogli *Che*, almea da lungi, mi apparisse il porto. [T.] *Virg. A navibus agmen vocat. Vang. Ex Aegypto vocavi filium meum.*

[T.] Chiamare indietro, su, giù, dentro. *Virg. Intra tecta vocari.*

Coll'In. [T.] Chiamare in casa, e sim. *Virg. Vocat alta in templum.*

E col Dove. [T.] *Petr. son. 82.* Seguite lei dove vi chiama vostra Fortuna. *Hor. Qua vocat institor. — Andarmene dove sono chiamato. Qui cade il modo elegante. Cant. pop. tosc.* Chi ti ci fa venir? Chi ti ci chiama?

[T.] Chiamar fuori, *assol., sottint.* della casa, o sulla scena gli attori comici, e alla finestra gli attori politici.

S'è notato il Mandare chiamando in conferma del Chiamare per messo; qui rammentasi come forma gram. sim. al Mandare dicendo. *Mac. Miserunt ad eum vocantes eum. Quel che un tempo Mandar chiamando, dicendo (che non è modo in tutto morto), ora più com. Mandar a chiamare, a dire.*

21. *Assol. senza esprimere il nome, nè altro soggetto. Petr. canz. 6.* Non credo che giammai dal pigro sonno (*Italia*) Levi la testa per chiamar ch'uom faccia. [T.] *Cant. Pop. tos.* Mi vien l'insogno e mi risveglio e chiamo. [F.] *Dav. Tac. St. 2. 41.* Da ogni banda correre e chiamar si sentiva.

[T.] Chiamano, E chiamato, *impers., vale C'è taluno che chiama me o altri o non so chi, a nome o altrimenti.*

[T.] Non chiamato, *più che sempl. negaz., vale non solo Non appellato a nome o invitato o comandato, di checcchezza, ma Venire non gradito, Intrudersi. Onde il Prov. Avvocato non chiamato.*

22. A modo di *Sost.* [Val.] *Fag. Rim. 6. 5.* L'orecchio han sordo Al mio chiamar pietoso.

Nel seg. può intendersi e come *Sost.* e Chiamare per Esser chiamato. [Cors.] *Dant. Purg. 6.* Molti rifiutan lo comune incarco, Ma 'l popol tuo sollecito risponde Senza chiamare, e grida: l'mi sobbarco (*io sottento al peso di pubblici uffizi*).

IV. 25. De' finii varii del Chiamare. *S. Bern. Pist. 13. (C)* S'è chiamato a colloquio, pianamente e sanza (*senza*) riso poche parole e ragionevoli parli. [T.]

Chiamasi altri a sentire, a dire, a fare, a un'impresa e alla sorte di quella. *Petr. canz. 6.* [F.] *Tac. Dav. Ann. 2. 26.* Tiberio per ogni lettera lo chiamava al trionfo. *Mach. St. 1.* Amalassuta fu tradita da Teodato, il quale era stato da lei chiamato perchè l'ajutasse a governare il regno.

24. Chiamasi un principe, un capitano, un popolo, da altro principe o popolo per gli usi noti; e Chiamata in questo senso è voce storica, *ell. già troppo intesa.*

In questo senso anche *sottint.* il *fine*. [T.] *Varch. St. 1.* Chiamati in Italia i Barbari, si soffersero acerbissimamente tutte le maniere di tutte le miserie e calamità. *Sansov. Conc. Polit.* Quando si vede che le forze esterne son chiamate da una parte d'uomini che vivono in una stessa città, si può credere che nasca dai cattivi ordini di quella.

25. Per *Invitare a mangiare, a nozze, a ritrovi di piacere, a festa.* [T.] *Giann. Sacch.* Chiamata al gran convito non tardare. [F.] *Bocc. Nov. 87.* Con questi a desinare e a cena, ancorchè chiamato non fosse, andava assai sovente. *Or. Vocatus ad coenam. Vang. Ad nuptias.*

Il Chiamare è meno solenne dell'Invitare, e più familiare; ma può essere quasi intimazione minacciosa di assistere a feste ingrate. E in questo e in altri sensi diciamo: Chiamare per il tal giorno. *Fir. Trin. 3. 2.* Non vi ha ella fatto invitare per questa sera? *U.* Sì ha, per alle tre ore, vel circa. *G.* E voi, Padrone, non foste chiamato per a quest'ora medesima?

E *assol.* [T.] M'hanno chiamato, Chiamerò il tale (*sottint.:* a desinare). *Vang. Phariseus qui vocaverat eum.*

[T.] Chiamare per comare.

26. *Aff.* a Convocare. — Si può chiamare senza convocare, quando la convocazione riguardisi come effetto: Si può convocare senza chiamare, quando il tempo e il luogo dell'adunanza sia così noto e stabilito che non ci bisogni chiamata. *Virg. Concilium vocat. Guicc.*

[T.] Chiamare a consulta, a parlamento, può essere di pochi, privato, straordinario; Chiamare la consulta, il consiglio, il concilio, il parlamento, è solenne e secondo le istituzioni. *Car. En. 10. E 11.* Il gran consiglio... de' suoi primi nella regia corte Chiamar si fece. *Ivi:* E non chiamar consiglio, Quando il nemico in sulle porte avemo. *Liv. 1. 3. 13.* Fece chiamare il senato. [F.] *Dav. Tac. Ann. 2. 28.* Chiamansi a furia i Padri. *E 14. 62.* Chiama suoi amici quasi a consiglio. *E St. 2. 57.* Chiama a parlamento, e alza al cielo la virtù de' soldati. *Mach. St. 3.* I Priori chiamarono i loro collegi. [Val.] *Reg. S. Bened. 13.* Chiamò l'Abate tutta la congregazione. *Mach. Lett. fam. 33.* I Signori furono costretti chiamare il popolo a concione. — In questo senso anche *ass.* Chiamare il popolo. *Salvin. Pros. fior. 87.* E a qual tempo riserbava egli mai di valersi dei consiglieri compagni, se in questo importantissimo e solenne non mette in opera l'antichissimo e solenne istituto di chiamare l'universal Parlamento?

[T.] Chiamasi in parlamento, *tale* o *tale* persona a farne parte o a esserne giudicato; o Chiamasi negozio o argomento, a trattarne.

Modo *fam.* [T.] Chiamare i pensieri a capitolo. *Plaut.* Mihi senatum consilii in cor convoco.

Ma non solamente senatori e deputati, chiamansi in questo senso anco animali bruti. [T.] *Virg. Fessas ad pabula nota vocantem.*

27. Chiamar gente, non *pers., in gen., ma armati e non pochi.* *Giamb. St. 2. 50.* (*Man.*) Attendevano solo ad ingrossarsi, chiamando ogni dì genti nuove da casa loro. *Dav. Tac. St. 1. 38.*

[T.] Chiamare all'armi, Chiamare gente armata, può essere *subitaneo* e *fuor di regola.* [F.] *Mach. St. 2.* Chiamare il popolo all'armi. *Dav. Tac. St. 3. 41.* Chiamare le Gallie, le genti di Germania, e accendere nuova guerra.

[T.] Chiamare sotto le armi o alla milizia, o al servizio militare cittadini è fatto con norme fisse, o che intendonsi stabilite. *Mach. St. 2.* Ordinarono che ciascuno fosse presto ed armato, qualunque volta fosse o dal Capitano o dagli Anziani chiamato. [F.] *Dav. Tac. St. 2. 82.* La prima cura della guerra fa fare nuovi soldati, chiamare i vecchi.

Segni delle chiamate militari. [Val.] *Sacchett. Battagl. 2. 5.* E fe' sonar la tromba in segno, come Chiamar battaglia.

Chiamata essendo anche il segno del tamburo o d'altro che chiama a battaglia o ad altra opera militare, anco questo potrà dirsi Chiamare.

Chiamare a raccolta, *Far segno con voce o altro suono che si raccolgano e ritirino armati e altri.* Suonare a raccolta ha senso più angusto.

Trasl. Filic. Rim. 240. (C) Chiamo, nel dolor più intenso, Gli egri spiriti a raccolta; e piango, e penso. E 426. Accenna idee di pericolo e di difesa.

Chiamare a rassegna; V. CHIAMATA e CHIAMA.

Chiamare alla guardia, e chiamare il quarto. *T. marin. Avisare l'altra parte de' marinari che faccia le sue quattr'ore di guardia. Ma Chiamansi sul ponte anco tutti o per bisogno che ce ne sia, o per rassegna, o per mostra.*

28. [r.] Chiamare alla battaglia i militi proprii, *Convocarli a ciò, è altro dal chiamare a battaglia i nemici o rivali, molti o pochi o uno; o Provocarli.* *Car. En. 40. Di Turno ricercando, A battaglia il chiamava. E 11. Sol esso Era a pugna, con lui, cerco e chiamato. Ma il Chiamare uno o pochi è per lo più men solenne della sfida.*

[r.] Chiamasi fuori uno, in luogo aperto o appartato, per prendersela seco con parole che vengano a fatti, o a dirittura con busse e con armi.

Chiamare alla macchia. (Non com.) *Sfidare in luogo dov' altri non colga e parta la zuffa. Att. Duell. 1. 2. E 11. p. 55. tergo. (Ch.)*

[r.] Chiamasi ad altro cimento che di battaglia, *purchè c'entri idea di contesa e di gara. Virg. Cantu vocat in certamina. Divos.*

29. *Nel giuoco Chiamasi un numero, il punto che un vuole. Ott. Com. Purg. Cap. 6. (C) Se io non avessi chiamato undici, non avrei perduto. Sim. in Ovid.*

[r.] Chiamasi la carta che si vuole per sè. — Alla bassetta chiamasi nominando quella per cui si vuol giuocare.

[r.] Ad altri giuochi di carte Chiamare il compagno, *quel c'ha la tal carta.* — Chiamo il tre di fiori.

[G.M.] *E assol. Sta a voi a chiamare. — A chi tocca a chiamare? (Si la carta, si il compagno.)*

[r.] Chiamare, al giuoco del pallone, *Dire ad alta voce a che punto è la partita. Quindi, Chiamatore ed anche Segnatore, la pers. a ciò deputata.*

[r.] Chiamansi i punti al bigliardo.

[r.] Chiamarsi fuori, *Fuori mi chiamo, Dire finita la partita, per aver vinti i punti richiesti.*

[r.] *D'ogni faccenda (Iudum Fortunae). Dire di non ci aver parte, o di non la voler più avere, nè entrarne mallevadore. Anco assol. senza dire di che. Fuori mi chiamo.*

50. [r.] Chiamare ad esame, a rendiconto, ai conti, a sindacato, in senso di severità o inimichevole. *Anche fuor di cose che concernono interesse: Lo chiamerò a conti, Mi farò render ragione di quanto egli ha fatto o non fatto.*

[r.] Chiamare alla prova, alle prove. *Quint. Ad probationem vocare. Or. Si Judicium subtile videndis artibus illud Ad libros... vocares. — Beotum in Crasso jurares aere natum (Alessandro Re).*

51. [r.] *Quindi Chiamare in giudizio, in giustizia, a corte, in tribunale, a palazzo, dinanzi al giudice; e assol. Chiamare e Far chiamare, sottint. il dove. Di questi modi Giustizia è il più nobile, Corte è quasi storico, Palazzo, rimasto mezzo pop., rammenta la sede del Podestà, Tribunale distingue la Giustizia ordinaria dalla Polizia e cose sim.*

Chiamare l'attore, ed è prop. secondo l'orig. di Clamo, onde il foro era detto Clamoso; e rimangono il Richiamare ed il Richiamarsi. *Salv. Spin. 1. 1. Siete forse chiamato in giudizio? Or. Vocet in jus.*

[Tor.] *Assol. nel senso del lat. Postulare. Dav. Tac. Ann. 3. 10. Chiamò Pisone a Consoli. [r.] Varr. Tribunus cum essem, vocari neminem jussi, neque, vocatum a collega, parere invitum.*

[r.] Chiamare altri in colpa. *Quint. In culpam vocare; anche fuori del senso giudiciale; e vedremo Chiamarsi in colpa.*

[r.] *Sarebbe it. anco Chiamare alla pena, e del giudice e dell'accusante. — Anco la pers. da giudicare chiamasi a questo modo. Dav. Tac. Ann. 15. 58. (C) Erano chiamati al tormento. E Stor. 4. 32. Le crudelissime voci di questo esercito, che mi chiamava al supplizio. Virg. Natos... ad poenam pulchra pro libertate vocabit.*

52. *Causa.* [r.] Il giudice chiama una causa, *ordina, che si tratti, chiama le parti, chiama a sè una causa, cioè alla giurisdizione propria: che è l'Avvocare. Tac. Ne Tiberius vim principatus resolveret cuncta ad Senatum vocando.*

53. *Testimonio.* [r.] Chiamansi testimonii e in

giudizio e fuori. — Chiamasi Dio, un documento, un luogo in testimonio. *Prov. Tosc. 229. Chi vien senza essere chiamato non sarà buon testimonio (perchè fa sospettare interesse o passione).*

In senso più lato. [Tav.] Cass. Collaz. 21. cap. 5. Io ne chiamo oggi il cielo e la terra, che se voi non guarderete i comandamenti... pericolerete (perirete) dalla faccia della terra. Virg. Esto nunc tu, sol, testis et haec mihi terra vocanti.

54. [r.] *E perchè a eleggere conviene pronunziare il nome dell'eletto, e certe elezioni fannosi per acclamazione, e le più solenni proclamansi, però Chiamare è aff. ad Eleggere.*

[r.] *Vocazione nel secolo XIV dicevasi l'Elezion al Papato. Può uno essere eletto da pochi o da chi non deve o di mala voglia; e costui non è veramente chiamato: può essere chiamato con grida o suffragi universali, bestiali, e costui non è eletto, perchè nel giudizio non è elezione. E però Pist. S. Girol. Molti sono gli avvocati, pochi gli eletti. (Che forse avrà scritto avvocati per distinguerli dalle persone note.) Giamb. St. 131. I Grandi di Germania adunatis a far nuovo Principe, eleggevano d'accordo Ottone e lo chiamavano a questo grado. Vill. G. 7. 502. I Cardinali chiamarono Papa Innocenzio. Mach. St. 1. I soldati lo chiamarono Re. Vill. G. 5. 1. 1. Questi, rimesse le bocci (voci) degli elettori in lui, chiamò se medesimo. [Val.] D. Comp. Cron. 3. 145.*

[r.] *Giorn. Arch. St. 1. 4. Statuto fatto, ordinato et fermato per li arbitri e statutori a ciò legittimamente eletti e chiamati.*

[Camp.] *t Mil. M. Pol. Venuto di quella imbasciata, si lo chiamò il Gran Cane di sopra a tutte sue ambascerie.*

[r.] Chiamare, senz'altro, dice meglio elezione d'autorità regolare, a usi statuiti; Chiamare a potestà, a re, può denotare ufficio e elezione straordinaria. *S. Ant. Lett. Essendo stato chiamato e deputato con altri per oratori al S. Padre a visitarlo. Cap. Comp. Disc. 9. I capitani consiglieri... chiamano uno della compagnia discreto e sollecite (idonea) in camerlingo a ricevere e pagare i danari. (Porta l'In come Eleggere e Creare.) [Cont.] Stat. Montag. 1. 48. — Ma non com.*

[Val.] *D. Comp. Cron. 1. 37. Prima tolsono i salari a' confinati, poi a chiamare gli officii senza ordine. — Aquil. 3. 27. (C)*

55. *S'è detto che nel Chiamare è talvolta il Proclamare mod. Questo più chiaro nel seg. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 12. Io ti chiamo libero, e comando che nullo ti faccia male.*

[r.] *Così Chiamare uno, dinanzi alla legge, figlio adottivo.*

56. *Sensi sim.* [r.] Chiamato al regno dalla successione, Chiamato a una successione qualsiasi.

[r.] Il testatore chiama uno erede; La legge chiama i parenti in tale o tal grado all'eredità di chi muore intestato. *Cic. In partem haereditatis mulieres vocatae sunt.*

Chiamasi uno in parte del bene e del male. Car. En. 3. E della preda Gli Dei chiamiamo e Giove stesso a parte. (A parte non pare che dica così intima partecipazione come In.)

V. 57. [r.] *Perchè nell'invocare alzasi la voce viva, o il vivo affetto del cuore, e perchè ripetesi il nome o il titolo dell'invocato; Chiamare è aff. a Invocare. S. Bern. Pist. 6. Chiamando il nome del Signore e ripetendo parole di salute, cesserassi da te ogni empito carnale. [Camp.] Volg. Bibb. 1. 33. Rizzato ch'ebbe Jacob l'altare... chiamò sopra quello lo nome del fortissimo Iddio d'Israel (invocavit). [Val.] Reg. S. Bened. 8. Dant. Salm. 6. Dallo profondo chiamo a Te, Signore. (Sim. s'è nat. nel senso di Gridare, ma cade anche qui.) Fatt. d'Enea. 94. [r.] Car. En. 8. Coi rami in fronte e con le tazze in mano, Il comun Dio chiamate. Or. Vocantis thure te multo (a Venere).*

Chiamare con voti e ne' voti, dicevano i Lat., e con altre cerimonie di culto accompagnanti la prece.

[r.] *Dell'avvocare si dirà Chiamare in ajuto meglio che Chiamare ajuto, o per o ad ajuto. Car. En. 4. Con la mia voce Illo gli Dei della patria a ciò chiamati (a tal fine).*

[r.] *Notisi in D. (3. 15.) il Chiamare Maria in alte grida, che dice qui più di Con, dice l'invocazione immedesimata nel grido, ma abbisogna di un'aggiunta per reggersi. Anche assol. qui come in altri sensi direbbersi Chiamare e Chiamato. Vit. S. Marg. 152. 155. 156. Vit. S. Onofr. 145. Fr. Giord. 183.*

Non dunque Dio solo, ma altre potenze e spiriti. Petr. Canz. ult. [Can.] Bocc. Ninf. 6. 64. E 7. 3. [r.] Virg. Precibus vocate Anchisen (morto).

58. Chiamare Dio, i Santi, altre potenze superiori a testimonio del fatto, del detto, vindici del giuramento. [r.] *Car. En. 4. Accinta a morir, per testimoni Chiamò gli Dei. E 12. I nomi tutti Chiamò per testimoni, e tocco l'ara, E... questa pace approvo. Plaut. Divina atque hominum fidem clamare.*

Chiamansi gli uomini testimoni in giustizia, Dio, il Cielo, altre potenze, e coll'A e col Per.

[r.] *Chiamar Dio, i Santi, non è solo invocarli, ma nominarli anco in un moto di collera o di bestemmia.*

59. *Evocare potenze infernali e ombre con scongiuri e altri riti. [F.] Tass. Ger. 16. 68. Chiamò trecento, Con lingua orrenda Deità d'Averno. [r.] Necaten vocat. Prov. Tosc. 132. Chi chiama Dio non è contento, e chi chiama il diavolo è disperato.*

[r.] *Car. En. 3. Con tristi doni e con lugubri Voci del grande Ettore l'anima e il nome Chiamando.*

40. *Anche Invocare pers. o cosa che si presenti come bene, giacchè il bene è potenza, e Dio è il Bene sommo. Petr. son. 155. I ti pur prego e chiamo, O Sole, e tu pur fuggi. Cas. Son. 50. Invan te chiamo (Sonno). [r.] Din. Comp. 1. Sentendo le grida del popolo, chiamavano morte, fuggendo per le case vicine. (Temesi quel che s'invoca, talvolta cercasi quel che si fugge. Pennellata di storico pensatore e poeta.) Bocc. Novel. Il misero, ancorachè, molte volte il di avanti, la Morte chiamata avesse. [F.] E Corb.*

[r.] *Qui cade l'assol. Chiamare il medico, che non è un Chiamare in gen., ma suppone il male e la necessità della cura.*

In questo senso anco chi è presente chiamasi non a nome, nè con cenno nè volgendogli la parola. D. 2. 25. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo e prego Che sia or sanator delle tue piaghe. Sani gli errori tuoi circa la formazione del corpo e il vincolo suo coll'anima.

41. [r.] *L'uomo chiama non solo le altrui ma le proprie potenze. D. 3. 10. Perchè io (per quanto) l'ingegno e l'arte e l'uso chiami, Si nol direi che mai s'immaginasse.*

[r.] *L'uomo a un cimento chiama tutte le sue forze, le raccoglie.*

42. [r.] *Chiamasi col desiderio, colla speranza. Car. En. 8. E già chiamare i venti, Sciogliere le funi, inalberar le vele, Si vedea la regina a fuggir volta.*

[r.] *Quasi trasl. D. 3. 40. L'obliquo cerchio che i pianeti porta Per soddisfare al mondo che li chiama (se gli astri influenti nelle vite terrene fossero tutti disposti in una dirittura, non darebbero tanti effetti e si varii).*

45. [r.] *Però acquista senso di Chiedere. Onde quel che gli ant. Chiedere mercè, lo dissero anco Chiamare, senonchè questo è con voce più alta o con affetto più forte. D. 2. 29. O sacrosante Vergini (Muse), se fami, Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona ch'io mercè ne chiami (per la difficoltà del soggetto). Qui Mercè ha il senso dell'orig., Mercè delle fami e dei freddi patiti; e il Ne comprova il senso di Chiedere.*

[r.] *t Lett. di Siena 1260. Di ciò fare chiamiamo mercè a Dio (nota col Di). — Rim. ant. Giust. 96. (C)*

[r.] *Più com. che Mercè è Chiamare misericordia. D. V. N. 9. Fr. Sacch. Nov. 11. Chiamando misericordia, disse, non dirlo mai più. Potrebbe intendere che qui valga il sempl. Gridare, come quando diciamo Chiamare ajuto; ma al senso di Chiedere appartiene questo. D. 2. 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate, e questo vuole Quei che la dà, perchè da lui si chiami (raro è che i figli somiglino ai padri in bontà; e Dio così vuole, acciocchè la bontà conosca essere dono di lui, e da esso si chiegga). Altri spiegano: si riconosca; ma cotesto senso non ha altri es. Potrebbe intendersi più prossimo al senso pr. di Chiamare, ma usato nel fig., quasi Tirare a sè; come in Virg.: Hinc (dalla Divinità infusa nel tutto) Pecudes... Viros... Quomque sibi tenues nascentem accersere vitas. Il dial. piemont. ha Chiamar cosa a uno, per Chiederlela, che ci conferma quel di Dante: ma, scrivendo, non si userebbe coll'A.*

I Piem. l'usano anco nel senso d'interrogare domandando risposta: lo chiamo se sia vero... Questo anco in altri dial. [F.] Dav. Tac. Ann. 6. post. 12.

Corresi a chiamar s'egli è pur vero, con maraviglia dicendo: Che è? che è? che seato io?

Nel seg. può essere e Gridare e Chiedere. [Val.] *Morg.* 16. 64. L'arme chiama, E finalmente saltò in su l'arcione.

[T.] *Anco oggidì Chiamare da uno cosa potrebbe forse dire, non per chiedergliela in grazia, ma per chiedergliela a titolo di diritto: quel che comunem. dicesi Reclamare.* Petr. Canz. 9. Il fin de' miei pianti, Che non d'altronde il cor doglioso chiama.

[T.] *Qui può recarsi quel di Pind.* 4. Chiamare da Giove l'empito de' venti.

[T.] *I modi Chiamare da Dio perdono a' nostri e agli altri falli, a noi o ad altri.* — Chiamare sopra sé o altri sventure o flagelli, *posson' anco spiegarsi altrimenti.*

[T.] *Prov.* Chi chiama bene, In casa gli viene. *Lo intesi nel senso che Chi si spaccia per ricco, col farlo credere, ricco diventa. Ma può fors'anco valere Chi fa bene e lo chiede, ne avrà.*

Qui potrebbe anco cadere. [T.] *Dant.* *Rim.* 242. Gli atti soavi, ch'ella mostra altrui, Vanno chiamando amor, ciascuno a prova.

VI. 44. [T.] *Del bene chiesto o con parole o col cuore l'uomo si chiama contento, soddisfatto, pago, sazio, obbligato ad altri.* *Bocc.* *Nov.* 100. Io mi possa della vostra professione chiamare contento, come voi della mia vi potrete chiamare. *Ar. Fur.* 14. 62. Onorò il cavaliere e la donzella Tanto che si chiamò di lui contenti. *E altrove:* Si chiamò... per contenta. *(Col Per esprime, pare, contento men pieno. Dello stato suo proprio, senza riguardo diretto a chi dà il bene, l'uomo si chiama contento, non per contento).*

Bocc. *Filoc.* 2. 297. (C) Fortuna, ... or non ti potevi tu chiamar sazia delle mie avversità?

Ar. Negr. 2. 2. (C) Vi chiamerete servito benissimo. *Cas. Lett.* 22. 17. Io mi chiamo servito egregiamente da voi intorno all'aver presentata la lettera mia al Rev. Farnese. *(Che chi parla si chiama ben servito, altrove che nelle fedi de' servitori, non è cosa civile né cristiana; e chiamarsi servito intorno non è modo imitabile.)*

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Egli mi diede un beneficio; io lo presi... Dunque mi posso io chiamar grato? *Ar. Fur.* 46. 51. E si chiamò obbligato alla Fortuna. *E 44.* 21. Astolfo si chiamò infinita Grazia al Senato, ed immortale, avere. *(Chiamò sé avere. Questo modo, che non sarebbe della prosa, spiega l'uso dei modi sim.: Chiamò, cioè, disse altamente sé essere contento, obbligato.)*

43. [T.] Chiamarsi in colpa *(Riconoscere la propria colpa con parole o atti che esprimono confessione) è più espresso di Rendersi in colpa, non sempre tanto chiaro quanto Confessare; e Confessare dicesi anco d'atto e sentimento non reo. = Civiff. Calv.* p. 5. 82. (C) Se desideri l'anima salvare, Chiamati in colpa, ch'esser certo puoi Che 'l tempo è ora, e non potrà passare, Ch'io non dia fine a' tradimenti tuoi. *Levit.* Contaminatum ac sordidum se clamabit. *Virg.* Se caussam clamant crimenque caputque malorum.

[T.] L'uomo chiama anco altri in colpa, ed è più espresso che Incolparlo.

46. *Modo sim.* è Chiamare in dubbio, in questione, che *Lat.* e *Franc.* dicono Revocare; *na questo cade meglio ove trattisi di ripetizione dell'atto, o di ritrattazione d'assenso.* *Cic.* In controversiam vocare.

47. Chiamarsi pentito, dolente. *Fav. Es.* 33. I legni si chiamarono dolenti e pentuti di ciò che avevano insegnato al fabbro,

[T.] *Hor.* Miseram se conscia clamat. — Chiamarsi felice e infelice, *Stimarsi tale e dirsi.*

[T.] Chiamarsi offeso. *Ar. Fur.* 21. 33. Fors'egli, che da me si chiama offeso, S'avvedrà poi d'avermi fatto torto. *Può l'uomo non credersi offeso, e chiamarsi offeso per offendere.*

Vinto. [T.] *Cas. Canz.* 1. 2. Con roca voce umil, vinto chiamarmi, *Ar. Fur.* 32. 52. Nè per questo si rende, o chiama vinto.

VII. 48. *Sebbene in taluni de' sensi not. il trasl. ricorra, giova raccoglierti qui tutti per ordine.*

Delle facoltà dell'anima umana. [T.] L'uomo chiama se stesso ad esame, a meditare, a un'impresa. *Sansov. Conc. polit.* I savi nel deliberare, non chiamando meno in consiglio la speranza che la paura, nè presupponendo per certi gli eventi incerti, non così facilmente rifiutano, come fanno i temerarii, le occasioni utili e onorate.

[T.] Chiamare colla previsione, col desiderio, il tempo, un fatto.

[T.] Chiamare da vita a morte, da dolore a speranza, da tenebre a luce.

[T.] *Callim.* Mi chiamano le nozze. *S. Bern. Pist.* 1. Perchè con grande stanza (istanza) a questo mi chiama la tua intenta devozione, ... ti scriverò.

[T.] Chiamare indietro, *Revocare*, promessa, o sim.; e meglio con la negaz.: Non si può chiamare indietro la parola uscita.

[Cam.] *Ar. Fur.* 37. 60. Simula il viso pace; ma vendetta Chiama il cor dentro, e ad altro non intende. *(Qui anco aff. a Gridare.)* [T.] *D.* 1. 5. Quali colombe dal desio chiamate Con l'ali aperte e ferme al dolce nido Volan. — Il cuore è chiamato. *Petr. son.* 49. Nè sa star sol, nè gire ov'altri il chiama *(il cuore ad Amore).*

[T.] La speranza, Ogni impulso del cuore chiama. *Erodiano:* Speranze che chiamano. *Cic. altrimenti:* In spem vocare. *Virg.* Diversaque vocant animum in contraria curae.

[T.] L'uomo è chiamato a meditare, a ragionare; Si sente chiamato dal cuore, da un'ispirazione a tale o tal cosa; o anco assol. Non mi sento chiamato, senza diretta idea di vocazione celeste o di deliberazione che abbracci tutta la vita. *Hor.* I, Bone, quo Virtus tua te vocat.

[T.] Chiamato dall'ordine dell'Uffizio, dalla volta sua a dire, a fare. *Virg.* Pugna vocat — Si quando adversa vocarent.

[T.] Il dovere chiama. *Cas. son.* 36. Mio dover, già gran tempo, alle Tirrene Onde mi chiama. — Uno è chiamato a tale o tal opera di bene. [Giust.] *Arrigh. Prol.* A direttamente e bene vivere la natura stessa ci chiama e ammaestra.

49. *Del chiamare che Dio fa l'uomo.* [T.] G. C. viene a chiamare noi i giusti, ma i peccatori; eppure Dio piove e sui giusti e sugli ingiusti.

[T.] Dio, La Provvidenza chiama con le voci della natura, co' mezzi della Grazia.

[T.] *Quindi Rispondere alla vocazione, Usare la libertà in armonia colla Grazia. Ma le chiamate della Grazia e di Dio sono impulsi speciali, la vocazione è il primo e principale indirizzo. Però non si dice Le vocazioni, Una vocazione, ma sì: Questa malattia è stata una forte chiamata; I dolori sono chiamate d'amore.* *Sav. Comp. Riv.* Avendo Dio... soavemente innumerevoli volte per molti suoi servi chiamata *(l'Italia.)*

S. Bern. Tratt. Cosc. 177. *(Vian.)* Se tu non hai... meritato d'essere chiamata a quelli eccessi *(eccessi)* e trasportamenti speculativi fuori di te o sopra te.

[T.] *Nel senso relig. dice non solo ispirazione più o meno continua, ma predestinazione.* *Lett. B. Col.* 201. Il Signore v'ha chiamati ed eletti allo stato della maggiore perfezione. *Dove Paul. (Rom. 1.) dice Vocatus apostolus, il Biod. soggiungendo ad essere apostolo, restringe il ben più generale concetto di vocazione. Gli Apostoli sono chiamati ad evangelizzare.*

[T.] Chiamato alla Fede, a conversione, a religione, a opera religiosa.

[T.] *Potrebbe dirsi:* La vocazione che chiama. *E siccome Coll. Ab. Isaac:* Compriamo l'opera nella quale siamo vocati, così Chiamare può congiungersi all'In, in questo trasl., se già può nel pr. *(Ann. Vang.) Non imitabile l'uso del modo, ma usabile il modo.* — Chiamare nel dice più che Al. Ap. In libertatem vocati estis. *Virg.* Alia ex aliis in fata vocamur. *L'In è in Virg. e in S. Paolo.*

[Cam.] L'uomo è chiamato o no a tal professione o esercizio. *Celiando:* Dio non ti ci ha chiamato, dice più che la sempl. negaz. *d'ispirazione o d'impulso, ma natura restia, avversa.* [A.Con.] La natura non mi chiama a fare il matematico, Dio non mi chiama a essere prete.

50. [T.] *Anco umanamente:* La sorte, Il destino chiama. Uno è chiamato a tale o tale destino. *Car. En.* 6. De' suoi nepoti *(Anchise)* avea l'anime accolte, Che alla vita di sopra eran chiamate *(Superum in lumen ituras).* [F.] *Dav. Tac. St.* 1. 10. Crederemmo che occulta legge del Fato, segni e oracoli chiamassero all'imperio Vespasiano e i figliuoli. [T.] *Car. En.* 3. Non ben certi ancora Ove il Ciel ne chiamasse. *E 12.* A che più m'attraversi La via, dove Fortuna e Dio mi chiama? *E 5.* La speranza Che perdean de' reami, a cui chiamate Eran dal Fato? *E 7.* Questi... questi son chiamati A regnar nell'Ausonia. *E 5.* Nell'Italia il mio fato mi chiama. *Virg.* Quae me cumque vocant terrae.

Nel senso di Destinato. [T.] *Omero, Il.* Oh se a me tale sposo fosse chiamato!

E però della morte, ai Lat. Fatm, ai Gr. Meipz, agli It. Destino. [T.] *D.* 1. 31. Lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo Grazia a sé nol chiama. *E Vit. N.* Il Signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare. — Chiamato alla gloria, alla pace dei Giusti. [Camp.] *Com. Boez.* — *Petr. Canz.* 7. 7. Anzi tempo chiamata all'altra vita. *(Questo modo usasi talvolta per cel. e per iron., e molte cose si son dette ridicole della morte.)* [Val.] *Serm. S. Agost.* 5. Morite, quando a Dio piace di chiamarvi. [T.] *Omero, Il.* Gli Dei ti chiamano a morte. *Car. En.* Ecco che il giorno estremo, Vinti, a morte ne chiama. *Ov.* Fata vocant.

[G.M.] Quando piacerà a Dio di chiamarmi a sé. — Dio l'ha voluto chiamare a sé.

[T.] *Essa Morte chiama.* *Petr. son.* Quanta invidia... porto... Alla dispietata e dura Morte, Che, avendo spento in lei la vita mia, Stassi ne' suoi begli occhi, e me non chiama.

Non della morte, ma del salire dal Purg. al Par. [Val.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 157. Gli Spiriti *(purganti)*... cantano e ringraziano Iddio che a sé quell'anima beata chiama.

51. [T.] *L'uomo si volge alle cose come a pers. e le figura come pers., onde le chiama e n'è chiamato.* *Car. En.* 12. Asta *(gridando disse),* Ch'alle mie fazioni unqua non fosti Chiamata indarno.

[T.] *Le cose chiamano non pure come se mostrassero desiderio, ma come se dessero consiglio, facessero invito.* *Virg.* Audendum dextra: nunc ipsa vocat res. *D.* 14. Chiama il cielo, e intorno vi si gira Mostrandovi le sue bellezze eterne; E l'occhio vostro pure a terra mira.

[T.] La legge, La ragione, La verità, La natura chiamano; L'amenità, L'ubertà, Altro pregio d'un paese ci chiama a sé.

[F.] *Dav. Tac. Perd. Elog.* 36. Pareva che li chiamassero le preture, i consolati.

[T.] Il dì ci chiama al lavoro, La notte al riposo, Il tempo al viaggio, ad altri pensieri. *Liv.* Fessos nox imberque ad quietem vocabat. *Lucr.* Sedare sitim fontes vocabant. *Virg. Ugurg.* 88. I venti chiamano le vele *(che invitano al corso)* *(vela vocant).* [Val.] *Andr. Lanc. En.* 225. — *Altrove:* La vela chiama il favorevole vento *(vocat carbasus auras).*

[T.] La vittima, il sacrilizio, l'altare chiamano.

[T.] I luoghi stessi chiamano i lontani desiderati da chi abita dolente in essi. *Virg.* Ipsi te fontes... vocabant.

[T.] *Trinc. Agric.* 206. Il palo con tutta facilità s'adatta subito a piegarsi per tutti i versi che l'ulivo lo chiama.

[T.] La calamita chiama il ferro.

Altro trasl. di cose che si reca all'idea di Chiamare per Chiedere e per Gridare. [T.] Edifizio cho chiama ajuto.

52. [T.] Un suono, Un segno chiama. — *Le grida umane chiamano, non perchè chi le mette intenda chiamare, ma perchè ad esse si volge chi le ode.* *Car. En.* 2. Al gran palagio andiamo Dalle grida chiamati.

[T.] *Segnatam.* i suoni, più prossimi alla voce umana, chiamano. La campana chiama alla chiesa, alla messa. *Prov. Tosc.* 366. Fa come le campane, che chiamano gli atri e non entrano in chiesa. *D.* 3. 10. Come orologio che ne chiamai Nell'ora che la sposa di Dio *(la chiesa)* surge A mattinar lo sposo *(agl'inni mattutini).* *Car. En.* 9. Via ne' Dindimi monti, ove la piva Vi chiama e il tamburino e il zuffoletto. [F.] *Dav. Tac. St.* 2. 29. Non suonar trombe, che i soldati chiamano a' loro ufficii. *Que'che tacciano di volgarità il Davanzati, raffrontino Virg.ool Caro.* — *Tass. Ger.* 4. 3. Chiamà gli abltator dall'umbre eterne Il rauco suon della tartareja tromba.

[T.] Uccello sinistro, o altro suono, chiama disgrazia.

[T.] Un'insegna, La vista di cosa singolare chiama gente, chiama gli occhi, l'attenzione.

[T.] *Lo Stratico dice che in ling. marin. una fune è detta Chiama e risponde; che la gomema chiama a diritta Chiama e risponde, che una fune chiama da lontano, chiama all'indietro, alla destra, a diritto, in croce. Non son modi com. nè nella marineria ven. nè in altra, ch'io sappia.* *Al Chiamare della fune par che risponda il tosc. Bracciare, tola l'imag. dal braccio, come l'altra dalla voce.* [Finc.] *Ma questo è piuttosto term. gen., dove il Chiamare denota*

la potenza, il Rispondere, la resistenza. La fune tirata dall'una parte della carrucola, abbassandosi, chiama, dall'altra, andando in su, risponde a quel moto.

55. [T.] Una citazione richiama e chiama il passo al quale essa accenna. — Numero o Lettera o altro segno chiama la nota in margine o a piè di pagina, o altrove. — La parola alla fin della faccia, ripetuta poi nel principio della seguente, chiama il seguito del discorso.

54. [T.] La relazione tra Chiamare e Udire e Rispondere e Venire, tra il suono e l'eco e altri effetti del suono, fu che questa voce significò Corrispondenza e associazione d'idee. Cast. Cort. 1. 160. Saccent. Rim. 1. 144. Chiama il disprezzo di lontan le miglia (se lo provoca). Min. n. Malm. Così insolente, ch'è chiama le bastonate di là da' menti. [Val.] Ros. Sat. 5. Chi va cercando sol premi di eroi Per sentirsi sì duri, è ben che peni; Il callo del desio chiama i rasoi. (La locuz. è male usata; può essere volta altrimenti.) E 3. E chiaman le fischiate e la berluina... le tele, il legno e il rame.

In più diretto senso di Provocare. [T.] Albertan. Tratt. volq. 52. Voi, padri, non chiamate ad ira, cioè non adirate i vostri figliuoli, ma nutricategli in disciplina. Dav. Tac. St. 4. 80.

[T.] In senso sim. Ingiustizia che chiama maledizione. — Il sangue chiama sangue. Mac. Vocem sanguinis ad se clamantis audire.

[T.] Chiamare odio, sospetto sopra altrui; Chiamare sopra se benedizione, maledizione, grazie celesti, l'ammirazione del mondo.

In senso corp. Ovid. Met. 1. 64. p. 73. (C) Allora si crede ch'è popoli d'Etiopia, chiamato il sangue nella buccia di fuori, da prima avessero il nero sangue. (Non già che i popoli lo chiamassero, ma chiamato il sangue corrisponde all'ablat. ass., ed è com. Chiamare il sangue, gli umori a una parte del corpo, Farveli concorrere più di prima.)

[T.] Chiamare il calore alla pelle. — Chiamare l'elettricità, la forza magnetica.

In senso tra corp. e mor. [T.] Chiamare alle lagrime con un annunzio doloroso; Chiamare le lagrime sugli occhi con dolorose parole. Virg. Lacrimas ciebat.

55. In senso più gen., cioè di Trarre u sè o dopo sè. [T.] Atto caritatevole, generoso, che chiama le lodi degli uomini, la benedizione sull'uomo, sul popolo.

[T.] Prov. Tosc. 322. Una virtù chiama l'altra. E 235. Un vizio chiama l'altro. — Il bene chiama bene, il male chiama male.

[T.] Un errore, Una disgrazia chiama l'altra. Ger. Contrito super contritionem vocata est. — Un abisso chiama l'altro. Ps. Abyssus abyssum invocat.

[T.] Un'idea chiama l'altra; Il verbo chiama il nome che lo regge. — La rima chiama la parola consonante, e sovente l'idea. — Le premesse chiamano la conseguenza. — L'effetto, la causa.

56. [T.] Il corrispondere di causa ad effetto spiega perchè ne libri sacri Chiamare valga Sublimemente creare (ed è più bello che Trarre dal nulla); Creare non solo nel primo atto, ma nella conservazione e nell'ordine de' movimenti. Quest'è il senso da dare a quel di Virg. (4.), che Giove a Mercurio: Voca Zephiros et labere penais, e nel Caro: Chiamia i venti o ratto scendi; che non l'invoca il Dio, ma comanda. Rom. Vocat ea quae non sunt, taquam ea quae sunt.

[T.] Affettato diventa nel Tass. Ger. 18. 86. A te guerreggia il cielo, e ubbidienti Vengon, chiamati a suon di tromba, i venti. — Dio chiama gli elementi o benedici o infesti all'uomo, e ubbidiscono. Amos. Chiamia le acque del mare e le sparge sulla faccia della terra. Vang. Per il quale tutte le cose son fatte. Ps. 32. Verbo Domini coeli firmati sunt, et Spiritus oris ejus omnis virtus eorum. E 148. Dixit et facta sunt... statim in aeternum.

CHIAMATA. [T.] S. f. Atto del chiamare, e Suono che chiama. [Val.] Fortig. Ricciard. 12. 88. Con alta voce lor fan la chiamata: Nessun risponde.

Anco per via di messaggio. Salvin. Eneid. l. 1. (Man.) Del caro genitor per la chiamata, Alla città Sidonia a ir s'appresta Il real figlio (accitu).

[T.] Rispondere senza chiamata, Entrare in discorso o in faccenda che non ci appartiene, o dove non siamo graditi; a rischio che il dir nostro o il fare giunga sospetto.

[T.] La lettera con cui si chiama o il documento è pur la chiamata.

2. [T.] Avere una chiamata alla polizia. Senso chiaramente distinto da vocazione.

Anche assol. [T.] Ha avuto una chiamata. (La polizia sottintendesi, come il verbo Essere.)

5. In senso stor. polit., del Chiamare alleati, soccorritori, vendicatori; liberatori, patroni, padroni. M. V. 6. 96. (C) La cosa si ruppe tra i Cicaliani, e seguirono la chiamata a Messina del re Luigi. V. CHIAMARE, § 24.

4. [M.F.] † Elezione. Cron. Pis. Arch. Stor. v. 6. 184. 197. Dove i Cardinali erano ristretti per la chiamata del Santo Padre. = Provis. Com. Fir. 4. (C) Cap. Comp. Disc. 10. Valer. Mass. — Stat. Calim. 173. (Man.) Fr. Jac. Cess.

5. † Chiamata d'uomini, Conventicole; come in senso sim., in certe parti d'It., si dice il Convocato. Fr. Jac. Cess. (Man.)

6. Invocazione. [Tav.] Laudi spir. L. 7. Str. 8. Rim. e Pros. buon. sec. ling. Maestro, con grande fede Ho fatto mia chiamata, Chè nel mio cuor si crede... (Non com.)

7. Altro senso relig. [Val.] Fortig. Ricciard. 3. 23. Disse Rinaldo: Ma tu qual chiamata Avesti per passar da Saracino Alla greggia di gente battezzata? [T.] Le tribolazioni sono chiamate di Dio.

Assol. [T.] Una malattia grave, un pericolo, È una chiamata. V. CHIAMARE, § 49.

8. Della morte. [Val.] Salvin. Disc. 1. 143. Nella chiamata di esso all'altra vita, restando noi da così buon padre abbandonati...

9. [G.M.] Dare una chiamata a uno; Chiamarlo che venga. Dàgli una chiamata, e digli che lo voglio.

10. Far la chiamata a città assediata, o sim., Intimarle che s'arrenda. (C) [T.] Anco qualunque intimazione più o men solenne, se non piacevole, come di creditore e sim.

11. Far la chiamata, Chiamare a battaglia. (C)

La Battuta di tamburo, la quale chiama a battaglia. (C) [Tor.] Davil. Temerarie sortite che si facevano senz'ordine, ad ogni piccola chiamata d'una trombetta. [Cont.] Dur. Eserc. mil. 60. Le battute del tamburo, sì come s'usa alla guerra, sono... chiamata, raccolta, alto.

Far la chiamata de' militi, a uno a uno, se ci sian tutti. V. anche CHIAMARE.

12. Il suono di campana o sim. che chiama ad un luogo. [Val.] Bart. Cin. 3. 99.

13. Altro trasl. Un numero, o segno qualsiasi, che manda il lettore a un segno eguale posto fuori del testo, nel margine o in piè di pagina o altrove, sotto il qual segno egli deve trovare citazione o nota. Fr. Renvoi. [Cont.] Gal. B. Arch. Vir. Comm. III. 3. Ho apposto nello stesso testo le lettere e le chiamate che corrispondono alla figura adattata alle parole del nostro autore.

Segno che si fa per indicare il luogo dove s'ha a fare aggiunta o correzione in una scrittura o stampa. (Gh.) Giampaol. 173. Essendosi il libro stampato in Colonia, ed avendo avuto lo stampatore l'originale pieno in moltissimi luoghi di postille, nelle chiamate delle quali si confondeva; alcune dove ha avuto dubbio, ha stimato meglio di lasciarle, che di metterle dov'esse non andavano.

Segno di stamperia per indicare dove un compositore rimane dal lavorare. (Fanf.)

T. degli Stampatori. Quella parola, o parte di parola, che si mette a piè d'una pagina, e che è la prima della pagina che segue.

(Mus.) [Ross.] Segno che si mette in una parte, per indicarle il punto in cui debbe entrare senza che debba contare le pause, quando sono di molte; il quale, secondochè la musica è vocale o strumentale, consiste nelle ultime parole, e nell'ultima frase tra le più appariscenti che un'altra parte fa sentire immediatamente prima del detto punto.

(Mus.) [Ross.] Segno di convenzione qualunque che indica non il tempo, ma l'intonazione dell'entrata. Paol. 2. 21. 119. Al numero... si vede nel contralto il numero delle pause che deve aspettare per entrare, o la chiamata in qual voce deve egli cominciare a cantare.

14. Chiamata del cavallo. V. CHIAMARE, § 7.

CHIAMATINA. [T.] Dim. quasi vezz. per cel. di CHIAMATA. [T.] Con una chiamatina alla polizia credevano d'aver salva la privata e la pubblica moralità.

† CHIAMATIVO. [T.] Agg. Che ha virtù o signif. di chiamare. Vocativo. C. Cittad. Orig. Tosc. (M.)

CHIAMATO. [T.] Part. pass. di CHIAMARE. [Val.] Cellin. Vit. 1. 235. Chiamato il Cancelliere, fece seguio...

A modo di Sost. Bocc. Nov. 17. 9. (C) I chiamati erano troppo lontani. [T.] Domin. Gov. fam. 20. I primi chiamati, e nel pr. e nel trasl.

2. [T.] Chiamato, del nome; Detto, del soprannome. Chiamato Giovanni. — Giovanni detto delle Bande nere.

[Val.] Pecoron. 15. 2. L'isola d'Inghilterra e la Scozia, la gran Bretagna già chiamata.

3. D'invito. [Val.] Fortig. Cap. 2. Se tu vuoi ch'io ti conviti a pranzo meco, tienti per chiamato.

4. Eletto. [Cont.] Doc. Arte Son. M. III. 65. Noi Vannuccio di Pavol Biringucci, arbitro e arbitratore, e terzo eletto e chiamato da li speltabili... a decidere... certe lor liti.

5. Chiamato da Dio, Eletto e predestinato. [G. Manz.] Castell. Evang. Quadr. 3.

6. Dell'invocare. [T.] D. 3. 15. A così riposato... Viver di cittadini (in Firenze, ov'io nacqui)... Maria mi diè, chiamata in alte grida. Hor. Montium custos, nemorumque, Virgo Quae laborantes utere puellas Ter vocata audis, admisque letho.

7. Dell'evocare. Maestruzz. 2. 14. (C) Si facesse sacrificio... al chiamato demonio.

8. Della morte. Petr. canz. 7. 7. (C) Anzi tempo chiamata all'altra vita.

9. Della vocazione nel senso rel. [T.] Molti i chiamati, pochi gli eletti. Sofon. Santificò i suoi chiamati. [A. Con.] Non c'è chiamato, alla vita ecclesiastica.

10. In senso umano, ma accennante a relig. [M.F.] Esserci o no chiamato a una cosa, Averci o no disposizione, inclinazione. Più frequente si usa colla negativa. Voi non ci siete chiamato alla musica. — A certe cose bisogna esserci chiamati: lo studio solo non basta. Fag. Com. Non son chiamato a costeso.

11. Trasl. [T.] Bar. Le stelle, chiamate, dissero eccoci. [Val.] Alam. Coltiv. 5. 138. La vite, Non chiamata da alcun, selvage spanda Le braccia in giro. Virg. Cultuque frequent, In quascumque voces artes, haud tarda sequentur.

[Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, vi. 19. Quando è basso (il Po), la sua acqua corre spesse volte per corsi traversi chiamata dalli luoghi più bassi, e drizzandosi a quelli piglia corso.

[T.] Il sangue chiamato alla pelle, il calore a una parte del corpo.

CHIAMATORE. [T.] S. m. Chi chiama, non con un solo atto, ma per abito, o più volte e a lungo. Clamator, auro lat. Guid. G. (C) Svegliato dalle voci de' chiamatori. (Così, non proprio.) Mor. S. Greg. [T.] Chi dice ad alta voce i punti al giuoco del pallone. V. CHIAMARE, § 29.

[T.] Potrebbe dire chi chiama gli attori dalla scena sul palco; giacchè Buttafuori è poco riverente alle inclite attrici.

2. Il servo detto da Marz. Clamator verba, che, accompagnando il signore, gli dettava i nomi de' cittadini da salutarsi tra via per accatto o affettazione di popolarità. In senso d'erud. stor. potrebbe dir Chiamatore.

5. [T.] Nel senso di Chiamare, § 24 direbbsi che gl'Italiani, guelfi e ghibellini, neri e rossi, furono gran chiamatori delle armi straniere.

4. † Elettore. Stat. Calim. 23. (Man.)

5. Chieditore di ufficio pubblico nel senso che Orazio: Petitor e Cic. De petitione consulatus. Lib. pred. P. S. (Di qui confermasi il detto in CHIAMARE, § 45 nel senso di Chiedere.)

CHIAMATICE. [T.] S. f. di CHIAMATORE. E come Agg. Non com. Cap. Impr. 2. (C) Vogliamo che la presente spirituale confraternita sia chiamatrice e invitatrice di tutti i fedeli circostanti, e convicini.

† CHIAMAZIONE. [T.] S. f. In senso uff. a Denominazione. In altro senso, altri legge Clamatio in Pl.; e aveva a essere più ant. della Gl. — Pl. ha di certo Clamitatio. Lib. Astrol. (C)

† CHIAMAZZO. S. m. [Val.] Schiamazzo. Fortig. Terenz. Adelf. 2. 1. Meglio ti tornerà, se avuati a casa Tu non farai chiamazzo.

† CHIAMEVOLE. [T.] Agg. Che chiama, nel senso del lat. Vocalis, ma frantesco. Ovid. Semint. 1. 121. (Man.) Eco, la chiamevole (ninfia).

† CHIAMO. [T.] S. m. Da CHIAMARE. Sull'anal. di Richiamo. Chiamata in atto. Clamatus, s. m., in Paul. Nol. — Vocatus, s. m., in Virg. — Fronc. Barb. 331. 7. (C) Se vogliamo Suo alto chiamò (dell'Amore).

† CHIAMORE. [T.] S. m. Clamore nel senso di Clamor, auro lat. Pianto [Tav.] (ma l'avrà avuto più gen.). Rime e pros. del buon sec. della ling.

† CHIAMOSO. [T.] *Agg. Clamoroso. Reg. S. Ben. 65. (Man.) Voce. E 25. (Uomo, che alza la voce.) Clamoso è in Gioven.*

CHIAYA. S. f. *Palude, Luogo paludoso, detta così per simil. da un fiume di lento corso in Toscana, che mette foce nel Tevere, che appunto ha nome Chiana. (Fanf.) Ora non usit. che del fiume stesso, e della valle. Lab. 164. (C) Nelle chiane di mezza state con molto meno noia dimorerrebbe ogni schifo. Morg. 23. 41. Tutto quel giorno cavalcato avieno Per boschi, per burron, per mille chiane. [Cont.] Florio, Metall. Agr. 470. Ne'paesi caldi, tutte l'acque salse e quelle de le lacune, o chiane che dir le vogliamo, in tai saline condotte, versate, e portate, sendo seccate dal sole, diventar possono sale.*

† CHIANTARE. V. a. *Accoccare. Varch. Ercol. 93. (C) E se ha detto o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo: tu me l'hai chiantato, o calata, o appiccata, o fregata.*

2. [T.] † Chiantare, nel Sen. *Borbottare, rivoltandosi contro qualcuno, Declamare. Schianto è rumore in gen.*

CHIANTI. S. m. *indecl. Sorta di Vino prelibato così detto da Chianti, vasto e montuoso territorio di Toscana, celebre pe' suoi vini. [Val.] Fortig. Ricciard. 30. 82. Non portar Chianti, che mi serra il gozzo.*

† CHIAPINETTO. S. m. *Sorta di Calzaretto. Castigl. Cort. lib. 1. (M.) Non vi pare... leggiadra ed attillata ne' suoi chiapinetti di velluto, e calze pulite?*

† CHIAPINO. S. m. *Pinnella, la cui foggia e nome venne di Spagna. [T.] Forse corr.; come il vezz. di Scarpa, i Veneti fanno Scapin. = Chiabr. Alc. pros. ined. 139. (Gh.) Spogliaravi di collare, di monili, di annella, di guanti adobbati, di chiapini indorati,...*

† CHIAPPA. S. f. *Cosa comoda a potersi chiappare, come ronchioni, bozze, ecc. (Fanf.) [T.] Da Capio. = Dant. Inf. 24. (C) Che noi appena, ei lieve, ed io sospinto, Potevam su montar di chiappa in chiappa. [T.] È illustrato dal genovese Chiappa, Lastra di pietra. = But. (C) Di chiappa in chiappa, cioè di pietra in pietra.*

CHIAPPA. S. f. [M.F.] *L'atto del chiappare e la cosa chiappata. Oggi si è fatto una bella chiappa di tordi.*

2. [M.F.] *Usasi anche ironic. in senso di lucro o sim. E dicesi: Ilai fatto una bella chiappa! — Quel vecchjo ha poi fatto una bella chiappa a sposare quella giovane!*

CHIAPPA. S. f. *Quella Parte carnosa e deretana del corpo tra la cintura e l'appiccatura delle cosce; Natica. Voce bassa. Per lo più nel pl. Morg. 24. 96. (C) Lib. son. 23. Red. Lett. 1. 6. p. 207. (M.) Come le mie vizzze e smuntissime chiappe.*

CHIAPPANERLI. [Rig.] S. m. *Fam. Uomo semplice.*

CHIAPPANOSCHE. S. m. *comp. indecl. Scrivesi anche Chiappa mosche. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare della Dionea muscipala, L. Pianta, che ha la radice scagliosa; le foglie radicali, distese in giro sul terreno, un poco carnosse, e smarginate, con due lobi d'un tessuto irritabile e armato di spine al margine, per modo che quando un insetto viene a volarvi sopra, per succhiare l'umore che trasuda alla superficie, vi rimane trafitto dalle spine dei due lobi che si chiudono l'uno sull'altro.*

CHIAPPANUVOLI. S. m. *comp. indecl. Uomo che si gonfia di stolta abbaglia. (Fanf.)*

CHIAPPARE. V. a. *Aff. a Capere e a Captare. Carpire, Acchiappare. Voc. fam. Vit. SS. Pad. 3. 308. (M.) Allora San Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. Malm. 7. 61. (C) Perché gli aspetta, e il vecchio, che alla siepe vien primo, chiappa su come dir pepe. E 12. 55. Ma non chiappa se non de' ragnateli.*

2. *Fig. [T.] Prov. Poni i porri e sega il fieno, a qualcosa la chiapperemo. (Fa le tue faccende secondo l'usata e te ne verrà sempre qualche frutta.)*

E N. pass. [Cam.] Giusti, Prov. p. 391. Illustr. A che servono questi grigogoli? Una delle cose più solenni della vita dirurla a una pantomima, a un fare a chi prima si chiappa! Le persone d'onore dovrebbero andare per le liscie.

3. *Ingannare, o burlando o sul serio. [Cont.] Chiappar il compagno. G. G. Sist. 1. 193. Ho veduto che il signor Simplicio prende gusto di certe arguzie da chiappar (come si dice) il compagno.*

4. [T.] *Prendere in parola, Far confessare altrui quello ch'è non vorrebbe, Cogliere in contraddizione.*

5. *Chiappare al boccone vale Ingannare con allettamenti. Buon. Fier. 4. Introd. (C) Molti al boccon del guadagno ho chiappati.*

6. *Chiappare l'altrui vale Rubare, Torre l'altrui. Buon. Fier. 3. 5. 2. (Man.) Scelser giù marinari... Qual per vera pietà, qual per invidia Per vera brama di chiappare l'altrui.*

7. [Val.] *Addentare. Buonarr. Ajon. 3. 22. E con un morso una poppa gli chiappa.*

[Cont.] *E N. pass. Appendersi, Appiccarsi. Gris. Cav. 78. Se il cavallo tiene la credenza dalla man destra, o dalla sinistra, se gli può ponere dalla medesima banda lo uncinello al quale si chiappa la maglia del barbazale.*

8. *Per Colpire, Ferire, Percuotere appunto. Malm. 2. 41. (C) Il Marchese a Florian l'avea diretto, Per chiapparlo nel mezzo della testa.*

9. *Raggiungere. Vit. SS. Pad. 1. 50. (M.) Lo cavallo suo... chiappando quello di Nestorio. [T.] Minaccia scherzevole, segnatam. a bambini. Ti chiappo! Se ti chiappo!*

10. *Per Trovare. Malm. 2. 53. (C) Perché a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa, Gli spari d'occhio.*

(Tom.) *Si chiappa uno a quattr'occhi, cioè cercasi di trovarlo, e si trova da solo a solo.*

11. [Ric.] *Prendere, Pigliare alla sprovveduta o con inganno. Tigri, Canti popolari toscani. Rispetto. 16. 142. Chiappar sul covo.*

12. [Val.] *Soprapprendere. Fortig. Ricciard. 4. 33. E dalla notte furon chiappati Presso alla cella.*

[Ric.] *Cogliere in flagranti. Giusti, Poes.*

CHIAPPARELLA. [Rig.] S. f. *Nell'Aret. Lo stesso che Chiapperello; Artificio di discorso per acchiappare, ingannare.*

CHIAPPARELLO. V. CHIAPPERELLO.

CHIAPPATO. Part. pass. e Agg. *Da CHIAPPARE. Buon. Fier. 4. 5. 3. (C) Rompono il collo il primo di, chiappati Alla Gorgona da fuste turchesche.*

CHIAPPARELLO. S. m. *Dim. di CHIAPPO. In senso di guadagno. Anche iron.*

2. [M.F.] *Fare un chiapperello a uno; Farcelo rimanere, Far che ci rimanga a quella cella o inganno che gli era preparato. V. anco CHIAPPARELLA.*

CHIAPPETTINO. S. m. [T.] *Dim. di CHIAPPO. Non tanto in senso d'inganno, quanto di guadagno, o anche d'altro vantaggio che non sia lucro. E non comporta tanto il senso iron. e dispr. che Chiapperello.*

CHIAPPINO. S. m. *Orso o Scimia. [Val.] Fag. Rim. 3. 207. Giacchi io son trasmigrato in un chiappino, Se tornerò a Firenze, le persone mi verranno a veder ballare in piazza.*

† CHIAPPO. Part. pass. *Da CHIAPPARE. Sinc. da Chiappato. [Sav.] G. Tigri. Restar chiappo, rimanere acchiappato, impegnato.*

CHIAPPO. S. m. *Drappello; ma in cattiva parte. Bonfad. Cic. Mil. (M.) Milone, il quale mai soleva menar seco i giovani cantori della moglie, allora per caso gli aveva seco, e un chiappo di fantesche.*

CHIAPPO. S. m. *Presa. Da CHIAPPARE. [T.] Di caccia ne ha da fare un buon chiappo (della caccia che prendesi in una giornata o a un tratto).*

[T.] *Trasl. Ogni utile avuto a un tratto.*

[T.] *Iron. Ha fatto un bel chiappo, chi ha avuto un utile meschino o minore dell'aspettato.*

[T.] *Chi declama con prosopopea, e non gli danno retta o ne ridono, laddove sperava far colpo: Ha fatto un bel chiappo!*

† CHIAPPÒ. S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi di quell'Anello, Occhio, Campanella, o sim., cui si ferma una coreggia, o una corda. Gris. Cav. 77. Questa corda si vuol ponere di sorte nel chiappo, ovvero anello della cavezzana, che quando si tiri si stringa, e che si allenti quando si lascia. Cit. Tipocosm. 416. Arco, o da snette, o da ballatte, e le parti loro; cioè il loco de la mano, gli orecchi, la corda, i chiappi de la corda, l'anello.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *A chiappo. Gris. Cav. 63. Ancora si può chiamare chiappone spezzato, e si vuol notare che alla metà dove si agiugne, si può legare ed unire insieme a perno, ovvero a chiappo.*

† CHIAPPOLA. S. f. *Cosa di niuno o di poco pregio, ma vive nell'Aret. [T.] Forse per iron. da Chiappare; come cosa che fugga a volerla prendere. = Morg. 24. 94. (C) Ognun rideva a veder questa chiappola. Ciriff. Colv. 3. 72. Ch'io non gli stimerci tutti una chiappola. Buon. Fier. 4. 2. 7. O in Pandora si fan chiappole nuove, Vidi, e provai e praticai curioso.*

2. [Val.] † *Niente, Nulla. Ant. Pucc. Centil. 59. 22. E la difesa non valse una chiappola.*

3. † *Uomo leggiero, che dicesi anche Frasca, Frascetta. Pataff. 4. (C) Non istare a gambon con una chiappola.*

† CHIAPPOLA. S. f. *Lo stesso che Chiappa, nel signif. di Natica. Lib. son. 28. (Man.) Più tosto le granate in su le chiappole.*

† CHIAPPOLARE. V. a. *Freg. di CHIAPPARE. Piagliare con qualche inganno, con qualche astuzia. (Gh.)*

2. *Scartare, Mettere nel chiappolo. (Fanf.)*

3. *N. pass. in senso appropriat. Per Buscarsi che che sia, Appropriarselo, Papparselo. Magal. Lett. annes al Commen. Dant. p. 96. (Gh.) La fazione di que' che mestavano, si chiappolavano sempre tra loro quel po' d'emolumento di venticinque scudi che dà il consolato dell'Accademia fiorentina.*

† CHIAPPOLERIA. S. f. *Lo stesso che Chiappola, nel signif. di Cosa di niuno o poco pregio. Salv. Spin. 4. 11. (C) Dunque per chiappolerie e per chiacchiere s'ha a venir di notte a pigliar un par mio, com'un ladro? E Granch. 1. 2. Mazzi, cuori, tra-punti, e altre simili Chiappolerie da monache. Malm. 10. 55. Che un uom uso alle giostre e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno.*

† CHIAPPOLINO. S. m. *Dicesi per ischerzo a persona leggiera, che anche si dice Frascetta. Varch. Suoc. 5. 4. (C) Ceriuolo chiappolino ch'egli è. E Ercol. 96. E d'un ceriuolo e chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani..., si dice: egli è un chicchi bicichichi...*

† CHIAPPOLO. S. m. *Scartamento, Ammasso di chiappole, o ciò che si rifiuta, che si mette da parte, come inutile, o di niun conto; che parlando di giuoco di carte dicesi Monte, Scarto. (C)*

2. † *Lasciare o Rimanere nel chiappolo vale lo stesso che Lasciare o Rimanere nel dimenticatoio, Dimenticare, o Essere dimenticato. Varch. Suoc. 5. 5. (C) Io dove rimango? nel chiappolo. E Ercol. 86. Lasciate voi nel chiappolo in prova, o più tosto nel dimenticatoio, non ve n'accorgendo, il verbo...*

† CHIAPPONE. S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] *Sorte di Freno. [T.] Forse da Capere, come Habena da Habere. [Cont.] Cit. Tipocosm. 429. Le maniere dei freni, cioè il filetto, lo squarciaibocca, il cannone, il chiappone, il siciliano, il morso da mula. Gris. Cav. 62. Se il cavallo sarà molto duro di barre gli ponerete un chiappone con le olive, o coi meloni lisci, e se ai meloni vi fossero i falli dalle bande di fuora, sarebbe alcuna fiata più da temere. E 63. Questi braccioli da molti maestri, ed in molti luoghi si dimandano fletti, ed anticamente tutti i chiapponi si dimandavano briglie a ferro di cavallo.*

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *A chiappone. Gris. Cav. 59. v. Nondimeno se voi gli ponerete (al cavallo) il morso aperto che sia svenato, ovvero a chiappone gli donarete il vero appoggio. E 62. v. Se il cavallo ha la bocca grande, ed è duro di barre, gli ponerete una scaccia a chiappone.*

CHIARA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome dell'Album dell'uovo, e più propriamente quando è crudo. = Cr. 4. 41. 7. (C) In vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo e la chiara. Buon. Fier. 5. 1. 4. E va in cucina, e datti nova a stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone. [Cont.] Spet. nat. 11. 11. Nell'uovo della gallina si scorge benissimo una pallotta gialla, che sta nel mezzo e vien chiamata comunemente col nome di tuorlo. Questo tuorlo si vede attorniato dalla prima chiara; e questa chiara insieme con essu tuorlo, nuota nel mezzo di un'altra chiara.*

Nello stesso signif. dicesi più comunemente Chiara d'uovo e Chiara dell'uovo. Cr. 4. 41. 4. (C) Alcuni il chiarificano con noccioli di pesche, altri con sola chiara d'uovo. Lib. cur. malatt. (M.) Per fare la chiara sbatti bene le chiare dell'uova.

2. [Val.] *Non giovar la chiara d'uovo, Non esser mal da chiara d'uovo; Maniere di dire che valgono Essere il male disperato, senza rimedio. Non com. Fag. Rim. 3. 185. Venne una palla, e luffe nella testa, E a nulla poi giovò la chiara d'uovo.*

3. *E per lo stesso che Chiarata. V. — Malm. 9. 4. (C) Orsù, cerchi chi vuol battaglia e risse, E si chiarisca e provi un po' le chiare. E st. 40. I tagli alcuno impiastra colle chiare.*

4. (Pitt.) [Manf.] *Usato per Chiaro, cioè per quella parte del disegno, o della pittura, che si vuol far apparire illuminata o sporgente, al contrario di quella ch'è ombreggiata. = Cenn. Pitt. cap. 13. (M.) Alcuna volta puoi disegnare in carta bambagina, pur con penna che sia temperata sottile, e poi gentilmente*

disegna e viene conducendo le tue chiare, mezze chiare e scure, a poco a poco colla penna più volte ritornandovi.

CHIARAMENTE. *Adv.* Con chiarezza, Manifestamente. *Apertamente.* Lat. aureo Clare. *Bocc. Nov. 19. 32.* (C) Chiaramente, come stato era il fatto, narrò ogni cosa. *E nov. 22. 14.* Siccome colui, che malizioso era, chiaramente s'avvisò perchè così sognato era stato. *Petr. son. 1.* E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. [T.] *Varch. Lez. Accad. 425.* La qual cosa, affine che meglio e più chiaramente intendere si possa, porremo l'ordine degli enti. = *Guicc. Stor. 2. 285.* (M.) Ha giustificato chiaramente la sua innocenza.

(Tom.) Pronunziare, Udire chiaramente. — Parlare, Spiegarsi chiaramente.

2. *Per Fedeltate.* Franc. *Barb. 47. 5.* (C) Sovra ciò ti consiglio Che chiaramente serva.

† **CHIARAZANA.** *S. f.* Lo stesso che Chiarantana. *V.*

2. † *Per simil.* *Allegrìa, Tempone, o sim. Ar. Cass. 3. 2.* (M.) Buoi saremmo noi bene, ... Se per dar fieno a' buoi lasciassimo Questa cena, ove abbiamo a stare in gaudìo Con damigelle, e in chiarazana.

3. [Grad.] *Vive nel Senese per Chiasso.* Quando escono di scuola, i ragazzi fanno una chiarazana che mai. *Aff. a Clamor e a Chiasso.*

CHIARAZANA. *S. f.* [For.] Chiaranzana chiamano all'Elba quel gran Chiarore, che vedesi in un punto dell'orizzonte quando il cielo è tutto annuvolato: segno che il vento si mette di li. [T.] *Vive anche nel dial. di Corsi.*

† **CHIARARE.** *V. a.* Cavar di dubbio, Chiarire. *Clareo lat. Bocc. Nov. 27. 47.* (C) Se un caso avvenuto non fosse, che loro chiarò chi fosse stato l'ucciso. *Deput. Decam. 37. e 38.*

2. *N. pass. Rischiare.* [Val.] *T. Liv. Dec. 2. 62.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo e l'aria eh' egli ridottò d'assalirli.

CHIARATA. *S. f.* Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta, nella quale s'intigne stoppa, o altro, e s'applica alle ferite o percosse. *Lib. cur. malatt. (C)* Per fare la chiarata, sbatti bene le chiare dell'uova, e aggiungi un poco d'acqua rosata. *Malm. 1. 60.* Con fasce, e pezze tate accomodate, Per farsi alle ferite le chiarate. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggravim. 3. 203.* Il Nardi ha il vizio d'essere troppo satirico, e perciò non gli voglio accordare tutte le tacce che dà a questo erusico, il quale, se in certe ferite semplici, dopo riunite bene le labbra, si serviva di sole chiarate, e non le sfasciava per alcuni giorni, faceva benissimo, ...

2. [Val.] Non giovar la chiarata, o Volerci e abbisognarci altro che chiarata; modi che s'usano ad esprimere che i mali sono irrimediabili. *Non com. Fag. Rim. 6. 201.* A quel mostaccio, addosso a cui rovescia (il colpo di cannone), Non giova la chiarata nè la fascia.

† **CHIARATO.** *Part. pass. e Agg.* Da CHIARARE. *Rischiarato. Liv. Dec. 7. 36.* (Man.) Qui ci poseremo noi infino al di chiarato.

† **CHIAREA.** *S. f.* [T.] Dal color chiaro, come il vino *Claret de' Francesi.* = (Farm.) Bevanda medicinale, composta di cannella, acqua-vite, zucchero, garofani, o sim., infuso ogni cosa nell'acqua. *Bocc. Nov. 83. 42.* (C) Il medico partitosi, gli fece fare un poco di chiara, e mandogliela. *E appresso:* Calandrino beve tre mattine della chiara. *Sen. Pist.* Non le fa niente, s'ell'è acqua calda, o fredda, o vino o chiara. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiara per li feriti; toglì cenamo dramme una, garofani grani venti, pepe nero grani venti, pepe lungo dramme una e mezzo, vin buono uno mezzo quarto, ...

2. Malattia che se ne va con la chiara. *Malattia leggiera e di facile guarigione.* (Fanf.)

† **CHIAREGGIARE.** *V. a.* Render chiaro, Rappresentar chiaramente. *Boez. 140.* (C) Qualunque cose sensibili chiareggia.

2. (Pitt.) Dar i chiari. *Gen. Pitt. cap. 52.* (Mt.) Questo colore è buono in secco, con tempera di rosse d'uovo, e chiareggiallo con giallorino.

CHIARELLA. [Garg.] *S. f.* Chiarella di pettine, Mancamento nel drappo: viene dall'allargarsi di un dente del pettine che va addosso al dente vicino, e cagiona un voto nel tessuto.

CHIARELLA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare della *Salvia dei prati* (*Salvia pratensis, L.*). *V. SALVIA.*

(Bot.) [D. Pont.] Chiarella maggiore. *Nome*

vulgare di una specie di Salvia (*Salvia selarea, L.*). *V. SALVIA.*

CHIARELLO o CHIARETTI. *S. f. pl. e S. u. pl.* Bachi da seta attaccati dalla malattia sferficata nel seg. passo. *Targ. Tozz. Dott. Ant. Div. malatt. de' bachi da seta.* (Gh.) Anche i filogelli si fanno trasparenti, in specie sopra la testa, che non vogliono mangiare e che restano torpidi e infingardi, dicono le donne che son divenuti *chiarelle o chiaretti*, ... Da ciò egli (il *Nycten*) conclude che la malattia delle chiarelle è un'alterazione delle funzioni digestive de' vermi da seta.

† **CHIARELLO.** *S. m.* Vino composto con molta parte d'acqua. *Pataff. 9.* (C) Però usa chiarello la taverna. *Alleg. 130.* Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

† **CHIARENNA.** *Voce usata nel modo: Essere in Chiarenna, o Chieradadda, e dicesi ad accennare luogo molto lontano, o molto alto.* *Malm. 5. 52.* (Man.) Or dice al messaggero che risponda, Or lo richiama, mentre egli è in Chiarenna.

† **CHIARENTANA.** *S. f.* Spezie di Ballo, e pare che valesse qualunque ballo; *Chirintana, Chirinzana.* [T.] Forse del chiaro suono, che vale Rumore; o, come Garatano, da Carinzia, nome che si stendeva entro i confini d'Italia, sull'anal. di Furlana, Monferrina, Moresca. = *Morg. 27. 55.* (C) E si faceva tante chiarentane, Che ciò, eh'io dico, è di sopra una zacchera.

† **CHIARENTE.** *Part. pres. di CHIARIRE.* Che chiarisce. *Collaz. SS. Pav. 22. 13. 282.* (Man.) Quale più chiaraente cosa che questa loda del Signore?

† **CHIARERIA.** *S. f.* [Camp.] Chiarità, Luce chiara, Chiarore. *Guid. G. III. 2.* Tosto cessò el vapore delle fiamme, e lo vomito mortale del fuoco tantosto fue ismaltito; e ritornata la chiareria, ...

CHIARETTI. *V. CHIARELLO.*

CHIARETTO. *S. m.* Chiarello. (Fanf.)

CHIARETTO. *Agg. Dim. di CHIARO.* Alquanto chiaro. *Pallad. Febr. 22.* (M.) L'altra parte (della vigna) che è volta all'aere più chiaretto, si puote potare nell'autunno.

2. *E fig.* [Val.] † *Varch. Stor. 1. 402.* (o lib. 7.) Stiamo chiaretti, cioè larghi e separati.

3. † *Alquanto alterato dal vino.* *Vit. S. Gir. 25.* (M.) Iddio fa alcuna volta come quegli che è chiaretto per lo vino, ovvero come quegli che dorme. *Rim. ant. Ant. Puce.* Io fui jersera, Adrian, si chiaretto, Che in verità io non te 'l saprei dire; Che mi parca che volesse fuggire Con meco insieme la Lettieria e 'l letto.

CHIAREZZA. *S. f.* Lucidezza, Splendidezza. *Claredo, b. lat. Dant. Par. 14.* (C) La sua chiarezza seguita l'ardore, L'ardor la visione. *E appresso:* Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel che v'era, A guisa d'orizzonte che rischiarì. [Val.] *T. Liv. Dec. 1. 16.* Il popolo fu fuori di paura, per la chiarezza che era tornata.

[T.] Il lume rende gli oggetti visibili; la chiarezza è lume più che sufficiente a vederli.

2. *E trasl. G. V. 12. 108. 1.* (C) Per la chiarezza di te ogni altro lume di splendore diminuisce.

3. *Fig.* [Val.] Chiarezza Eterna o Divina. *Dio. Fr. Girol. Sien. Soccors. 2. 71.* Vengo... cieca al lume dell'eterna chiarezza. *Cosc. S. Bern. 52. 109.* Ardono insaziabilmente in quella visione della divina chiarezza.

4. *E fig. Per Sincerità.* [Tor.] *Dat. L. 141.* Son certo, che V. E., la quale mi rende sempre fortunato col reiterarmi le gratificazioni più che singolari del Re Cristianissimo, non vuol conturbare la chiarezza del mio giubbilo, ricercando pieno rendimento di grazie da chi si conosce obbligato sopra il pensiero, non che sopra il potere.

5. *Per Luce.* *Tes. Br. 1. 6.* (C) Comandò che 'l mondo fosse fatto, cioè a dire cielo, terra e acqua, giorno, chiarezza e gli Angioi; e che la chiarezza fosse divisa dalle tenebre.

6. *Per Splendore, in senso fig.* *Bocc. Vit. Dant. (Gh.)* Partori la donna questa futura chiarezza della nostra città. *Chiabr. par. 1. canz. 66.* Per te nuova d'Italia alta chiarezza.

7. *Per Celebrità, Onorata fama.* [Camp.] *Bibb. Sap. 10.* Dimostrò essere bugiardi coloro che lo 'nfamarono, e diedergli chiarezza eterna (*claritate*). = *Vasar. Vit. (M.)* Andare all'eccellenza dell'arte (della pittura), alla quale areed poi gran chiarezza Apollodoro Ateniese.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch. 3. 29.* Di quelle cose che fo, così col consiglio come colle mani, nessuna

non harei fare potuto, nè a tanta chiarezza di nome... salire giammai.

[T.] Chiarezza di gloria, d'onore.

8. [Camp.] *Per Mognificenza.* *Bibb. Macc. 1. 15.* E venne Antenobio, amico del re, in Jerusalem, e vide la gloria e la chiarezza di Simone in argento ed oro (*claritatem in auro et argento*).

9. *Per Certificazione, Sicurezza, Soddisfazione.* *Bocc. Nov. 69. 12.* (C) Dove tre cose, ch'io domanderò, voglia fare a chiarezza di me, per certo niuna cosa mi comanderà poi che io prestamente non faccia. [Val.] *Borghin. Disc. 3. 124.* Oltrechè lo dice il nome e lo mostra l'arme, ce ne sono delle altre chiarezze.

(Tom.) Avere chiarezza di tale o in tal cosa per Vederla e conoscerla con chiarezza.

(Tom.) *Vannozz. 2. 14.* E perchè a questa parte ancor chiarezza ferma non hai, com'io ti diedi altrove.

Dar chiarezza vale anche Certificare, Porgere indizio certo. *Ar. Fr. 15. 96.* (M.) Da lui raccolti fur con quella fronte Che può d'interno amor dar più chiarezza.

10. [Val.] *Assicurazione.* *Varch. Stor. 2. 423.* Nè dare altra chiarezza dell'esito del maneggio, che quanto...

11. [Val.] *Per Prova.* *Borghin. Disc. 3. 277.* Delle cose molto vecchie non se no possono trovare tuttavia l'ultime chiarezze. *E 4. 421.* Restando pure il fatto e le chiarezze, che contro a queste sono.

12. *E per Testimonianza, Fede.* *Vas. Op. Vit. 2. 504.* (Man.) Tenne... la zecca di Bologna, e fece la stampa di tutti i conii... come ne rendono chiarezza le monete che il Papa gittò nell'entrata sua.

13. [Val.] *Fare chiarezza.* *Dar prova. Convincere.* *Non com. Bocc. Ninf. 7. 58.* Ma come molti libri fan chiarezza, Già era in essa la cristianità Venuta. [Camp.] *Bibb. Macc. II. 3.* Ma lo spirito dell'Onnipotente fece grande chiarezza del suo dimostramento (*fecit evidentiament ostentationis suae*). = *Vill. M. I. 8. c. 17.* (Gh.) Trattato per i Cortonesi contro i Perugini, o contro alle loro terre, non era pensato non che fatto; e di questo ci offerimmo a fare ogni chiarezza.

14. [Camp.] † *Fare più chiarezza ad alcuno, per Manifestargli più apertamente.* *Dant. Par. 25.* Tu sai che tante fiata le figure Quante Gesù ai tre fe' più chiarezza. *E vuol dire: quante volte palesò la sua divinità alli suoi tre discepoli più diletti.*

15. † *Fare chiarezza di alcuno, fig. Dare di lui un esempio singolare.* *Pecor. g. 1. nov. 2.* (C) Noi faremo di lei si fatta chiarezza, e daremole si fatta punizione, che voi sarete contento.

16. *Chiarezza del vero, o sim., vale Evidenza.* *Vinc. Mart. Lett. 26.* (C) Perchè apparisca nella mia giustificazione la chiarezza del vero.

(Tom.) Evidente chiarezza, non Chiara evidenza, perchè Evidenza è più.

17. [Camp.] *Pigliare chiarezza d'alcuno, per Chiarirsi intorno ai fatti di alcuno.* *Volg. Bib. 1. 42.* Per la qual cosa io al presente piglierò di voi chiarezza per la salute di Faraone (*experimentum vestri capium*).

18. *Trattandosi di scritture, vale Agevolezza, Facile intelligenza.* *Cron. Morell. (C)* I qua' danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Riccio; il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino per sua chiarezza.

19. *Chiarezza dicesi quel giudizioso Ordine d'idee, e quella Scelta di parole proprie e loro natural collocamento, per cui le cose esposte sono chiaramente intese da chi ascolta, o legge.* *Demetr. Segn. 80.* (M.) Ma questa dattatura ricerca principalmente chiarezza, e la chiarezza è in più cose. *Menz. Poet. 1.* Tronca ciò che ridonda, e la chiarezza Sia compagna a' tuoi scritti, ... *E appresso:* Ben vedi come in un congiungo o serbo Nobiltate o chiarezza; ambo son poli D'un scritto illustre: or fa di ciò riserbo.

(Tom.) Chiarezza dello stile.

20. *Trattandosi di famiglie, vale Gentilezza e Nobiltà.* (C)

21. *Trattandosi di vino, d'acqua, o d'altri liquori, vale Limpidezza; contrario di Torbidezza.* (C)

22. (Fis.) [Gher.] *Chiarezza della visione.* *Il veder più o men bene, dipendente dall'illuminazione nè poca nè troppa dell'oggetto guardato, anche rispetto al lume circostante, e dalla grandezza e distanza dell'oggetto stesso, e dall'apertura della pupilla, e dalla sensibilità ed acutezza della vista, e ancora da altri elementi e condizioni.*

1 CHIARIERA. S. f. Chiarello, Vinetto. Fr. Giord. 302. (C) Quando il Re di Francia riceve la corona... si fa piover tutto quello die chiariera. (Franc. Claret.)

CHIARIFICARE. V. a. [Sel.] *Rendere chiaro un liquido o qualsivoglia materia che fosse intorbidata.* = E in Plin. — Cr. 4. 31. tit. (C) In che modo si chiarifica tosto il mosto.

[Cont.] N. pass. Aleo. Ripar. Somm. 57. Le dett'acque non si chiarificaranno altrimenti, deponendo la materia terrea, e dileguandola nella valle dove ora esse si spargerebbono.

[G.M.] Chiarificare è voce rimasta alla scienza. Il linguaggio comune usa invece Chiarire e Schiarire nei varii significati della parola; tranne quello di Glorificare, che ha uso biblico soltanto, e l'altro d'Illustrare, Esaltare, che adesso appena si scriverebbe.

[Sel.] Chiarificare la vista vale *Medicare l'organo visivo acciò acquisti potenza a vedere gli oggetti non intorbidati nell'apparenza.* Chiarificare la voce vale *Togliere la raucedine od altra cagione d'onde la voce fosse resa più o meno ottusa dal suono naturale.* = Cr. 3. 4. 4. (C) Avicenna dice che il cece chiarifica la voce. Tes. Pov. P. S. Lo grasso del pesce di fiume, mescolato con olio e con mele, giova molto a chiarificare l'occhio. E altrove: Lo fielo dell'avoltojo giova a chiarificare lo vedere.

2. E trasl. E in Latt. — Cavale. Specch. Croc. (C) Se l'anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza.

3. [Camp.] Per Glorificare. Joan. 12. E' viene l'ora che sarà chiarificato il figliuolo dell'uomo (ut clarificetur). E più sotto: Allora venne una voce da cielo, e disse: Io t'ho chiarificato, ed anche ti chiarificherò (clarificavi).

4. [Val.] Render chiaro, illustre, Esaltare. Da Settimell. Arv. Fort. 4. 40. Il chiaro uomo fa chiari doni, e chiarifica il caro amico.

5. Per Trar di dubbio. Filoc. 2. 486. (C) Acciocchè delle cose da lui ignorate fosse da Iliario chiarificato. Imperf. Prov. D. 15. l. 5. 154. (M.) Questo discorso sì, che ne ha chiarificato l'intelletto, e convintolo, che innanzi sempre più ottenebrato ci rimaneva.

6. E per Chiarire, nel signif. del § 5.

7. Per Dichiarare, Dimostrare. Ott. Com. Dant. Inf. 4. 37. (M.) A torre via il deito argomento fatto da Dante, chiarifica Virgilio che altra cagione, che paura, l'ha renduto pallido. [Cors.] S. Agost. C. D. 22. 8. Ma non sono (que' miracoli) in tanto illustrati e chiarificati, che siano con tanta gloria con quanta quelli sono divulgati. [Val.] Isop. Fav. Etrur. 1. 113. E per l'asempro ch'avete davante Chiarifica l'effetto del mio dire.

CHIARIFICATO. Part. pass. e Agg. Da CHIARIFICARE. (Ar.Mes.) [Sel.] *Reso chiaro, sottoponendolo all'operazione necessaria per toglierli il torbido e l'oscuro, onde n'appaja limpido o discolorato.* = Red. Cons. 1. 9. (C) Sarei di parere..., che il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo. E 10. Con questa condizione però, che tre ore dopo aver bevuto il siroppetto chiarificato e solutivo, ella bevesse...

CHIARIFICATORE. Verb. m. (Ar.Mes.) [Sel.] *Quello che eseguisce l'operazione del chiarificare, oppure la materia o lo strumento che serve a chiarificare.*

CHIARIFICAZIONE. S. f. Da CHIARIFICARE. Il chiarificare. (C)

2. Per Dichiarazione. Nel trasl. è in Aug. — Cron. Vell. (C) Per chiarificazione di certi capitoli di pace fatti tra il Comune e i Pisani.

3. (Ar.Mes.) [Sel.] *L'operazione col mezzo della quale si toglie il torbido o il fosco da una materia, rendendola limpida o di colore più aperto.*

CHIARIGIONE. S. f. Da CHIARIRE. Il chiarire. (C) Non com.

2. † Dichiarazione, Attestato, Manifestazione. Cron. Morell. (C) Di che i capitani co' loro collegii feciono per partito al nostro detto antico una certa chiarigione di vero e perfetto Guelfo. Ott. Com. Par. 17. 385. Nella chiarigione dello stato futuro dell'autore si dice suo esilio. But. Non s'attendeva di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

CHIARIMENTO. S. m. Da CHIARIRE. Lo stesso che Chiarigione. — Claramen, b. lat. Non com. Filoc. 7. 146. (C) Mostrò quanto gli fosse stata cara la dimostrazione della fonte fattagli da loro, e similmente il chiarimento delle degne mutazioni. [Val.] Bart. Cen. 2. 91. Autentico il chiarimento della sua innocenza. E 3. 96. Tutte valsero in chiarimento del vero.

2. E nel signif. del § 3 di Chiarire. [Tor.] Targ. Rugg. Valdini. 1. 48. Nei due, tre, o quattro giorni adunque necessari per il chiarimento dell'acqua, non vi è da temere niente, per la parte dell'evaporazione che può seguirne.

CHIARINA. S. f. (Mus.) *Strumento da fiato, il cui tubo è più stretto, ed il tuono più acuto che quello della trombetta ordinaria.* Non com. Buon. Fier. 2. 4. 7. (C) Odi concerto Di trombe e di chiarine, E cennamelle e timpani, e di pipe.

2. † E per Suono. Fir. As. 318. (C) Con due trombetti, che mescolando co' gravi que' tuoni acuti, e facendo andare quelle chiarine infin nelle stelle, destavano eziandio i vili animi ad una non usata gagliardia.

CHIARINELLA. S. f. [Rig.] *Breve sfera di sole, in mezzo a tempo nuvoloso.* Nel Pist. [Fig.] Dial. pist. Appena venne un poca di chiarinella (quando, cioè, fra molte nebbie il giorno si fece chiaro).

CHIARINO. [G.M.] Dim. di CHIARO Agg. Questo vino è piuttosto chiarino.

† CHIARINO. S. m. (Mus.) *Lo stesso che Chiarina.* Inferr. App. (M.) Le quali si sarieno adirate con essi, se un suono di chiarini, e una soave melodia... Car. Long. Sof. 43. Su di cima lo scoglio si sentiva un suono di sampogna sì spiacevole, che non di sampogna, ma di chiarini di mare, e di bellicosa tromba sembrava che fosse.

CHIARIRE. V. n. ass. *Risplendere.* Clarere, aureo lat. Altri legge Clarisco per Claresco, in Apul. — Dant. Par. 9. (C) E' il suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori. Nel neut. non com.

2. † Rischiare, contrario di Turbare. Guitt. Lett. 27. 71. (Mt.) Non turbare, ma chiarire; non dolere, ma gaudere pertene a voi.

3. E per Divenir chiaro, limpido, detto de' liquori. Ricett. Fior. 95. (C) Alcune (medicane), che difficilmente chiariscono, tenendole al sole... [Val.] Soldan. Sat. 3. Quando l'acqua chiariscono del padule. Sagg. Nat. esp. 1. 223. Dileguasi l'appannamento e chiarisce.

[Cont.] De' metalli fusi. Biring. Pirot. III. 7. Pian piano menando li mantici sfumando il piombo, lassarete l'argento ben chiarire.

4. E N. pass. [T.] Targ. Viagg. s. 114. Una vasca grande, dove va l'acqua che si chiarisce.

5. E detto del giorno, col Si sottint. [Val.] Bern. Ort. 15. 57. Nè bene ancora era chiarito il giorno.

6. (Ar.Mes.) [Sel.] Chiarire. V. a. e N. *Togliere il torbido ad un liquido e in generale Levare il fosco da una sostanza.* Sin. di Chiarificare. = Ricett. Fior. 95. (C) Le medicine liquide che hanno diverse parti mescolate si chiariscono lasciandole riposare. E appresso: Ma il più delle volte si chiariscono colle chiare d'uova dibattute.

(Tom.) Chiarire lo zucchero. [G.M.] E neut. Mettere lo zucchero, o altro, a chiarire.

(Tom.) Fig. Non com. in questo senso. Vannozz. 2. 3. Chiarir gli occhi suoi.

7. [Val.] Scoprire, Conoscere, Trovare. Mach. Stor. 3. 378. Provide che si desse autorità ai Capitani di chiarire i Ghibellini, e, chiariti, significar loro...

8. [Val.] Far più chiaro, più evidente. Boson. Dant. Inf. 409. La ragion, se ragion si può chiarire, Mostra...

9. E fig. [Camp.] † Per Rendere chiaro, celebre, famoso, ecc. Comp. ant. Test. Orfeo chiari a questo tempo, e fu uomo molto savio... = Ott. Com. Par. 10. 256. (Man.) Beda, venerabile prete e monaco, in Inghilterra chiari.

[Camp.] Boez. III. Certo meno si manifesta la loro indegnitate (delli rei uomini) se di neuno onore chiariscono (si nullis honoribus inclarescant).

10. Per Dimostrare. Att. Alleg. 61. (M.) L'alfabeto per nomi da qual cosa si chiarisce tra que' che sanno. [Val.] Sagg. Nat. Esp. 1. 144. Questa maniera di aggiacciamenti non chiarisce quanto sia l'ultima rarefazione...

11. Per Far chiaro o manifesto, Cavar di dubbio. Franc. Sacch. Op. div. (C) Le cose del cielo non si possono leggermente chiarire da uomini terreni. Dant. Par. 9. Dappoi che Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito. M. V. 8. 4. Essendo già di ciò sospetti al popolo i signori, o chiariti per la predica del Bossolario. Cron. Morell. 132. Raffermando autenticamente quello che... s'era deliberato e chiarito, e di subito fu messo il partito, e chiarito di nuovo con tutte le solennità opportune. Bocce. Vit. Dant. 248. Perocchè, se quanto si converrebbe e potrebbe, le

volessi chiarire..., dubito non mi tirassino più oltre molto. Vinc. Mart. Lett. 40. M'ha chiarito un dubbio nel qual m'avea posto una mia libertà di scrivere. Salv. Avvert. 1. 110. (M.) E ciò che noi diciamo chiariscati questi esempli.

[T.] Col Che. Chiarii che la verità metafisica non era tanto oscura quanto vogliono farla credere certi dubitanti che si vantano d'idee chiare.

EU. Chiarire i sospetti (quali sieno gli uomini sospetti). [Val.] Mach. Princ. 13. Punire i delinquenti, chiarire i sospetti.

12. Chiarire ad uno la mente propria o di altri, vale *Manifestare ad uno la propria intenzione o di altri.* Sassett. Lett. 180. (Man.) M'è bisognato chiarire a' Capponi la mente mia. Cas. Lett. 3. 102. Siamo d'opinione di spedire un uomo di portata alla Corte del Re, per chiarire a S. M. la mente di Nostro Signore sopra questo che è successo sin qui.

15. [Val.] Persuadere. Baldov. Scherz. Fam. Ma zitti, or ti chiarisco: O risolviti, o casa.

14. [Val.] Convincere. Mach. Nov. 31. Per chiarir ciascuno come il male della fanciulla era uno spirito... parlava latino.

15. [Val.] Chiarire debitore. Riconoscere per debitore. Varch. Stor. 3. 24. Fosse obbligato fra dieci giorni pagare il dritto di quella somma, di che egli era stato chiarito creditore di più.

16. N. pass. Uscir di dubbio, Certificarsi, Cerziorarsi. Vinc. Mart. 15. (C) Il che mi fece credere fosse andato a chiarirsi di qualche dubbio, per tornare. [T.] Ar. Fur. 11. 77. Ch'ella non v'era sì chiari di corto: Ma già non si chiari se v'era stata. = Car. Lett. g. 4. (M.) Proponete voi stesso sopra qual materia volete chiarirvi dell'industria e della virtù sua, che a tutte le vostre proposte vi si risponderà.

17. Chiarirsi per uno vale *Dichiararsi a suo favore.* Tac. Dav. Stor. 3. 304. (M.) Lucilio Basso, ammiraglio a Ravenna indusse que' soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia, e Pannonia, a chiarirsi per lui.

18. [Camp.] Chiarirsi di alcuno, per Informarsi della sua condizione. Dant. Par. 5. Del lume che per tutto 'l ciel si spazia Noi semo accesi; e però se dissi Di noi chiariti, a tuo piacer ti sazia. (Leggo Di noi, co' testi più autorevoli, e vuolsi rifiutare il Da noi della Vulgata.)

19. † Chiarirsi vale anche *Ubbriacarsi.* Burch. 1. 58. (Man.) Così senza trombetta... Andandosi a chiarire alla taverna.

20. Att. Per Dichiarare, Risolvere. Franc. Sacch. Nov. 207. (M.) Ogni cosa m'avete detto, di che dubitava, e avetemi ben chiarito ogni mio sospetto. [Val.] Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 110. L'autore le intende bene, ma, per farle chiarire a Virgilio, piglia luogo d'ignorante.

21. Per Dichiarare, Sentenziare. Varch. Stor. 2. 21. (C) Citò prima, e poi chiari ribello di santa Chiesa il cardinal Colonna. Benv. Cell. Vit. 3. 135. (M.) Gli detti mi chiarirono legittimo creditore di sc. 500 circa. [Val.] Varch. Stor. 1. 187. Uffizio de' quali fosse... chiarire obbligati tutti coloro, i quali...

22. † Per Nobilitare, Illustrare. Franc. Sacch. Op. div. (Mt.) È mancamento di fede il mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura (d'uomo non canonizzato), perchè le cose del cielo non si possono leggermente chiarire da uomini terreni.

23. Per Iscaponire, Sgarare, Sgarire. Lib. son. 54. (C) Sol per vantarmi aver chiarito un pazzo. Bern. Ort. 2. 25. 23. Questo fu il colpo che chiari la gente Pagana affatto. Carl. Lett. ined. 2. 239. (M.) Pure è tanta la sua importunità, e presume tanto di sè, che mi sono all'ultimo risoluto di chiarirlo, e di cavargli la stizza. Malm. 1. 1. Fece provo da scriverne al paese, Per chiarir i Bertinella e la canaglia.

24. E N. pass. Malm. 9. 4. (M.) Orsù cerchi chi vuol battaglie e risse, E si chiarisca e provi un po' le chiare.

25. Chiarire il popolo, ed anche ass. Chiarire dicesi di chi colle parole o co' fatti si fa scorgere. Non com. Morg. 19. 1. 9. (C) Può far Iddio tu sia sì sciagurato: Tu m'hai chiarito, anzi vituperato.

26. Chiarirò la partita. Porta in chiaro, Far conoscere il debito e credito di alcuno. (Mt.)

E fig. Cecch. Magl. 2. 1. (Mt.) E jer mattina (guardate se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo e la figliuola in villa.

27. Chiarire un disegno vale *Dargli i chiari, Chiarirglielo.* Borgh. Rip. (M.) Volendo chiarire il

disegno, si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro.

28. [Val.] *A mo' di nome. Novell. Senes. 289.* Colte in sul chiarir del giorno.

CHIARISSIMAMENTE. *Avv. Super. di CHIARAMENTE.* È in *Vitr. — Espos. Vang. (C)* Il quale vede le 'n-fenzioni chiarissimamente dentro, come l'opere di fuori. *Guicc. Stor. lib. 2.* Ma eziando apparisce chiarissimamente... [T.] *Anco nel Segner.*

2. *Di fama. Guicc. Stor. 3. 152. (Man.)* Cupidissimi di vedere un capitano, il nome del quale risonava chiarissimamente per tutta Italia.

CHIARISSIMO. *Agg. Superl. di CHIARO. Aureo lat. Dant. Par. 30. (C)* E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre.

2. *Per Limpidissimo. Boec. g. 1. f. 7. (C)* Da seder levatasi verso un rivo d'acqua chiarissima... con lento passo se n'andarono. [Val.] *Cocch. Bagn. 73.* Quella fonte rimase trasparente e d'un turchino chiarissimo.

3. *Per Serenissimo. Bocc. Nov. 43. 9. (C)* E poco appresso levatasi la Luna, e 'l tempo essendo chiarissimo. [Cors.] *Dial. S. Greg. 2. 37.* Avvegna che l'aria fosse prima chiarissima o non turbata, incontanente venne tanta piovà...

4. [Val.] *Allegriissimo. Vit. SS. PP. 3. 116.* Con un volto chiarissimo compar d'innanzi a loro.

5. *Per Certissimo, Sicurissimo. [Val.] Lasc. Nov. e Lett. Aggiunt. 470.* T'è noto e chiarissimo perchè più tosto di verno... [T.] *Targ. Viag. 6. 2.* Della quale (*malattia*) ne vidi un chiarissimo esempio... in un spiritosissimo ginnetto di Spagna morello.

6. *Per Notissimo, Famosissimo. Bocc. Nov. 7. 3. (C)* Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E Vit. Dant. 220.* Raccontando lo esiglio del chiarissimo uomo Dante Alighieri.

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett. 23.* Temistocle..., venendo i Persi per soggiogar la Grecia..., a Salamina gli combattè, e gli ruppe, e riportò di loro chiarissima vittoria.

7. [T.] *Titolo nelle sopracarte o ne' giornali, che si dà a' letterati, più o men chiari, supponendo o vaticinando, per non dire canzonando.*

8. *Per Nobilissimo. Bocc. Nov. 49. 2. (C)* E per costumi o per virtù, molto più che per nobiltà di sangue, chiarissimo e degno d'eterna fama. *Petr. cap. 6.* Ma ciascuna per sè pareva ben degna Di poema chiarissimo e di storia.

9. *Per Evidentissimo. Bocc. Tes. Proem. (C)* E ch'essa quella che io considero sia, dal suo effetto ho argomento chiarissimo.

10. *E per Assai intelligibile. [T.] Ar. Fur. 6. 28.* Chiarissima favella.

11. *Di Voce. [T.] Ar. Fur. 3. 16.*

12. *Per Persuasissimo. Fir. Trin. 3. 2. (C)* Siate voi chiari adunque?... V. lo son chiaro, chiarissimo. *Vasar. Vit. Petr. Cavall. (M.)* Son più che certo e chiarissimo per la maniera del dipingere ch'ella ò di mano di Pietro. [Val.] *Car. Lett. Fam. 1. 166.* Se ben d'ambedue era per prima chiarissimo, m'è stato grato nondimeno... *E 1. 251.* Io son chiarissimo della benevolenza vostra.

CHIARISSIMO. *Avv. Chiarissimamente. Borgh. Orig. 68. (M.)* Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica che vi si vede.

CHIARITÀ, CHIARITADE e CHIARITATE. *S. f. Astr. di CHIARO. Chiarezza, Lucidezza, Splendore. Non com. Claritas, aureo lat. [T.] D. 3. 21. Sovente ne' libri sacri. — Bocc. Nov. 12. 11. (C)* E ajutandola la chiarezza dell'aere, vide costui in camicia. *Fr. Giord. Pred. Non intendete che sia nuvola di chiarezza, no, che non sarà bisogno. Esp. P. N. Sembra che tutto il mondo sia un inferno, al riguardo di quella chiarezza e di quella pace. M. Aldobr. Il vento ne porta sovente per l'aria la chiarezza delle stelle. Lib. Sagr. Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa la chiarezza del sole. Petr. son. 282. Che l'altro ha 'l cielo, e di sua chiarezza. Quasi d'un più bel Sol, s'allegria e gloria. Cavalc. Med. cuor. Questa pietra preziosa è di tanta chiarezza, che allumina tutta quella beata vita. Imperf. V. Tusc. d. 13. T. 2. 217. Il mare, chi gli occhi quinci vi sospinge per mezzo della chiarezza dell'aere, puossi perfettamente contemplare.*

2. *Fig. [Cors.] Per Lume intellettuale. Fr. Giord. Pred. 2.* L'uomo al cominciamento gli diede Iddio tre grandissimi doni: dono di chiarezza, dono di libertà, dono di nobiltà. Dono di chiarezza; imperocchè il fece savio, e diedegli conoscenza pieno di ciò ch'era mestieri. [Val.] *Da Settim. Avv. Fort. 3. 35.*

Assolvere questi principii delle cose vi vuole chiarezza.

3. *Schiaramento, Dichiarazione. Cron. Morell. 225. (C)* Volendo immaginare per le vie ragionevoli, che si deo venire appresso a qualche chiarezza.

4. *Per Agevolezza, Facile intelligenza. Retor. Tull. (C)* Sempre sia scaltro il dicitor di fermar per chiarezza il detto suo.

5. *Per Celebrità. Sall. Giug. 4. (M.)* A tanta chiarezza e lode venne in breve tempo, che alli nostri fortemente caro, e agli Numantini era a grande paura.

6. [Tav.] *In senso di Grido, di Gloria. Volg. di Sen. ep. 102.* Chiarezza è lode de' buoni data al buono... La nominanza desidera boci, ma la chiarezza no, perchè ella può venire all'uomo senz'esse, perchè ella è concetta al giudicio. *Ivi, p. 335.* Io ti dirò che differenza è intra chiarezza e gloria; la gloria è dal giudicio di molti, la chiarezza per giudicio de' buoni.

7. *Dicesi altresì della Voce chiara. Bocc. Com. Dant. (M.)* Siccome l'esser fioco impedisce la chiarezza della voce, così le tenebre impediscono la chiarezza della luce.

CHIARITAMENTE. *Avv. Con chiarezza, Apertamente, Chiaramente. Fr. Giord. Pred. R. (C)* Parlò a lui, e gli disse chiaritamente i suoi pensieri, senza oscurità di parole.

CHIARITISSIMO. *Agg. Superl. di CHIARITO. (C)*

2. *Per Rischiaratissimo. Lib. cur. malatt. (C)* Una diligenza che il liquore colato a più doppi ti venga chiaritissimo.

3. *Per Certificatissimo, Somamente accertato. Tass. Lett. 631. (C)* E me ne son chiarito, chiaritissimo.

CHIARITO. *Part. pass. e Agg. Da CHIARIRE. Propriamente Divenuto chiaro, Fatto chiaro; contrario di Intorbidato. Ricett. Fior. 95. (C)* Le medicine liquide... si chiariscono... tanto, che le parti grosse vadano al fondo, pigliando poi la parte di sopra chiara. *E altrove: Vi si aggiunge dell'altro sugo chiarito tanto che sia a guisa di sciloppo. E altrove: Sugo di fumosterno chiarito, zucchero bianco, ana libbre tre. Red. Cons. 2. 86. (M.)* Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena... raddolcita con siropo..., e poscia chiarita. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin. 1. 62.* Soprattutto però non s'intraprenda mai di fare una qualunque si sia la colmata, se non aviamo un luogo più basso dove fare scolare l'acqua chiarita, dopo che ha depositato la torba dentro al circondario arginato.

2. *† E per estens. Risplendente, Chiaro, Di rara bellezza. Fr. Jac. T. 5. 19. 9. (C)* Una chiarezza stella Nuovo rende splendore. *Vend. Cris. 26.* Io sono la notte oscura, e Olosia è il giorno chiarito. *Rim. ant. P. N. M. Rugg. d'Am. E vassi consumando la mia vita, Per voi chiarezza, mia donna valente.*

3. *Per Notò, Manifesto. Vit. S. Gir. 7. (C)* Girolamo abitava in Belceem, chiarito già a tutto 'l mondo di nobile ingegno. *Cron. Morell. 218.* Solo faremo menzione del primo chiarito a noi pe' nostri libri e scritture. *Burch. 2. 89.* La virtù vostra in Firenze è chiarita.

4. [Val.] *Scoperto, Conosciuto. Mach. Stor. 1. 378.* Si desse ai Capitani di chiarire i Ghibellini, e, chiariti, significar loro...

5. *Per Sgarato, Sgarito, o Scaponito. Malm. 6. 7. (C)* Perché ne vuol veder quanto la canna, Ed oprar che Baldou resti chiarito.

6. *Per Accertato, Cavato, o Uscito di dubbio. Buon. Fier. 4. 1. 1. (C)* Ma chiarito, Ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, Tutto insaccar.

CHIARITOJO. *S. m. (Ar. Mes.) [Sel.] Strumento o Macchina con che si chiarifica l'olio di oliva od altro liquore. — E anche il Luogo dove si eseguisce l'operazione.*

CHIARITORE. *Verb. m. di CHIARIRE. Chi o Che chiarisce. Non com. [T.] Bellott. Eurip. Ipp. 1.* Il tempo, chiaritor del vero.

CHIARITICE. *Verb. f. di CHIARITORE. Non com. [Camp.] Sent. Filos. Morte è avvenimento da non cessare... chiaritice di vita, risovvenimento di tutto.*

CHIARITUDINE. *S. f. [M.F.] Splendore. Lat. aureo Claritudo. Legg. med. 1. 157.* A me parve vedere una donna vestita di bianco, incoronata, con gran compagnia di donzelle, con grandi lumi, e con gran chiarezza e con grande odore.

2. *Fig. Fama, Nominanza. (Fanf.) S. Agost. C. D. 6. 4. (M.)* Farebbe forse festa ed allegrezza a questi Dii scelti qualche appetitore di chiarezza e di nobiltà.

3. [Camp.] *Per Chiarezza o Chiarezza. Boec. III.*

Quello medesimo della reverenza, de la chiarezza ed allegrezza considerare è licito (*claritas*).

CHARITURA. *S. f. Da CHIARIRE. Chiarizione e La cosa chiarita. Non com. Red. Cons. 2. 86. (M.)* Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena... raddolcita con siropo violato, solutivo..., e poscia chiarita, e di questa chiaritura mi piacerebbe che...

CHIARO. *Agg. Aff. al lat. aureo Clarus. Lucente, Pieno di splendore, contrario di Oscuro. Sen. Pist. 94. (M.)* L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

[T.] *Dant. Rim. 243.* Il ciel sempre è lucente e chiaro. *Se Lume è talvolta men di Chiarezza; Lucente, d'ordinario, è più di Chiaro.*

[Cont.] *G. G. Sag. iv. 249.* Prenda una boccia di vetro ben netta, ed avendo una candela accesa non molto lontana dal vaso vedrà nella sua superficie un'immagine piccolina di esso lume molto chiara e terminata. *Biring. Pivot. II. 14.* Il foco per tale esercizio vuol esser fiamme di legname dolce e secco, acciò le faccin chiare e senza fumo.

[T.] *Prov. Tosc. 365.* Chiaro come il sole, come la luce. — Come l'ambra.

[T.] *E fig. Segner. Cose più chiare del sole.*

[T.] *E nel pr., e fam. nel trasl. Chiaro come l'acqua. — Chiaro lampante, e nel pr. e nel trasl., di cosa lucidissima. Olio chiaro lampante. — Ragione, Discorso, chiaro lampante.*

2. [Camp.] *Farsi chiaro, per Isfavillare di luce più viva. Dant. Par. 21.* E quel che presso più ci si ritenne Si fe' sì chiaro, ch'io dicea pensando: Io veggio ben l'amor che tu mi accenne. (*Il desiderio, vuol dire, di soddisfare alla curiosità di lui.*)

3. *Fig. Dant. Par. 9. (C)* Di questa luculenta e chiara gioja Del nostro cielo, che più m'è propinqua, Grande fama rimase.

4. *Per Illuminato dal sole. [T.] D. 1. 34.* Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. [Cors.] *Add. Sen. Ben. Varch. 4. 30.* I luoghi imbrattati e sudici divengono chiari per lo ripercuotimento de' raggi solari.

5. *Per Terso, Netto, Pulito. Bocc. Nov. 52. 6. (C)* E due bicchieri che parevan d'ariento, si eran chiari.

[Cont.] *Biring. Pivot. III. 6.* Come 'l vedrete chiaro (*il piombo fuso*), vi metterete dentro il rame, o la cosa che vorrete saggiare, e così facendo fumare il piombo lo ridurrete a fino.

[T.] *Son. 24.* Chiaro cristallo.

[T.] *Azzurro più o men chiaro.*

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 219.* Se questa (*verghetta*) per qualche difetto c'inganna, si piglia un'altra verghetta di maggior colore, e al paragon si frega, e se questa sopravanza di colore, ei si piglia la terza di color più chiaro. *Cit. Tipocosm. 233.* Il bajo con le sue maniere, cioè chiaro, dorato, scuro, castagno, ferrante... Sauro e le maniere de' sauro, cioè slavato, chiaro, scuro, affocato.

6. *Per Puro, contrario di Torbido, che diciamo anche Limpido; ma dinota più perfetta chiarezza. Bocc. Nov. 28. 13. (C)* In un bicchier di vino non ben chiaro ancora... gli ele di bere. *E nov. 36. 7.* Con lui appiè d'una bellissima fontana e chiara, che nel giardino era, a starsi se s'andò. *Petr. Canz. 27. 1.* Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. [T.] *Magaz. Colliv. 55.* Nel fare gli acquati o acquerelli o mezzi vini, chi può avere acqua di fiume chiara e non cruda farà molto meglio acquati. *Tass. Ger. 7. Prov. Arno non gonfia d'acqua chiara. (Di subiti guadagni.)* E: Chi vuol dell'acqua chiara, vada alla fonte. (*Chi vuol esser chiaro d'una cosa, la guardi nel punto d'onde essa deriva, o la dimandi alla persona che più la sa.*)

7. *E parlando di Acqua vale anche Semplice, Naturale. Bocc. g. 4. n. 10. (C)* Donna, tu avvisi che quella fosse acqua chiara, non è così; anzi era un'acqua lavorata da far dormire.

8. *Fig. Per Purificato. Tratt. ben. viv. (Man.)* Ora sanno là il rimanente di loro penitenza, infu a tanto ch'elles saranno chiare e nette così con'elles furono al punto e all'ora ch'elles usciron del battesimo.

9. *Parlandosi di Colore vale Poco carico, contrario di Cupo o Scuro. Borgh. Arm. Fam. 38. (M.)* Dividendosi (*i colori*) fra loro per via d'una cotal generale distinzione, in chiari e scuri. *Tes. Br. 5. 5. (Man.)* Ma egli è sì bene taccato di diversi colori chiari e lucenti, che le genti lo veggono volentieri.

[r.] Celeste chiaro, Nero, Blu chiaro, Azzurro chiaro.

[Giul.] Que' grani su al poggio son più chiari, perchè non venne la guazza a irrugginirli.

[G.M.] Un inchiostro, un calamajo, diciamo che fanno chiaro, troppo chiaro, intendendo del colore dello scritto.

10. Per Raro, contrario di Spesso. *Cresc. lib. 5. cap. 10.* (M.) Deonsi scèr quelle piante, le quali abbonan di nodi spessi, ma quelle che sono chiare (cioè, con pochi nodi e rari), e che hanno i suoi occhi da lungi l'uno dall'altro, si reputano essere sterili. [Cont.] *Cit. Tipocosc.* 409. Tela, o fissa, o chiara, o grossa, o sottile, o alta o bassa. *E* 415. Crivelli e stacci, o spessi, o chiari.

11. Per Vago, Bello, Rilucente. *Bocc. Nov. 46. 1.* (C) La qual prestamente, levato il chiaro viso, incominciò. *Petr. son. 300. 4.* Da' più begli occhi e dal più chiaro viso, Che mai splendesse.

12. Per Lieto, Tranquillo, Allegro. *Franc. Barb. 71. 3.* (C) Chiaro sia il viso tuo; Non ti लग्नar per acqua nè per venti. *Vit. SS. Pad. (M.)* Essendo in prigione, stava tutto chiaro e sereno. *Intr. Virt. 65.* Accorsesi la Filosofia, che le virtù erano chiare, e di buona voglia. *Tac. Dav. Ann. lib. 2.* Non gli fe' viso chiaro nè brusco. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 27. 37.* Corsero alle galee con chiaro volto. = *Barber. Docum. 294. 11.* (Gh.) Fa' (o tu che sei medico) lor (agl' infermi) usar nettezza, Fuggir ogòi tristezza; Gli piange intorno, scaccia; Tu gli (a loro) fa' chiara faccia. *Bern. Rim. 1. 13.* (Man.) Vita scelta si fa, chiara e serena.

Onde Esser chiaro, o Esser chiaro come cristallo, o come ambra, vale Esser tranquillo. *Bellinc. 146.* (Mt.) Ch'io son come cristallo e ambra chiaro. *Lib. son. 31.* E son chiaro come ambra per un tratto.

15. E per Esilarato, Rallegrato. *Non com. Ovid. Simint. 1. 87.* (Man.) Poi ch'ebbero mangiato, e fuòro chiari per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda...

14. Per Manifesto, Aperto, Evidente. *Bocc. Nov. 15. 21.* (C) Come colui che chiara vede la sua disavventura. *Amet. 40.* Acciocchè chi mi fosse stato donato, mi fosse chiaro. *Ovid. Pist. 107.* La chiara veritate. *Petr. son. 288.* Mercede avò, chè più chiara che 'l Sole A madonna ed al mondo è la mia fede. [Camp.] *Dant. Inf. 11.* Ed io: Maestro, assai chiara procede La tua ragione. *Così i testi più autorevoli. La Vulgata legge chiaro, per chiarimento, ma non trovo Mss. che la confortano.* [Cors.] *Dant. Purg. 24.* A te fa chiaro Ciò che 'l mio dir più dichiarar non puote. = *Cas. Lett. 28.* (C) Prima, perchè la mia ragione, sì chiara e sì sincera, nella mia patria è viuta dalla fraude e dal torto.

[T.] Aver idee chiare.

13. [Val.] *Fuor di dubbio, Sicuro. Pomp. Vit. Plut. 3. 86.* Ciò si tenea per cosa tanto chiara e indubitata, che molti...

16. [Camp.] *Per Noto. Dittam. 1. 7.* E poi ch'è mi fu chiaro (Solino) Con reverenza tutto a lui mi piego.

17. Celebre, Famoso, Glorioso, Illustre, Di grande affare. *Bocc. Nov. 2. 12.* (C) lo veggio... continuamente la vostra religione aumentarsi, e più lucida e più chiara divenire. *E nov. 13. 22.* Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *Fiamm.* Li chiari giovani prese le donne per le delicate mani... [Camp.] *Bibb. Job. 5.* Allora essendo uscito fuori Tobia, trovò una giovine chiaro, il quale era alzato e quasi apparecchiato a camminare (juvenem splendidum, cioè, d'alto affare).

[T.] *Giambull. St. 4.* Quegli animi chiari e illustri che l'avevano fatta sì grande (Italia). (Illustre è più di Chiaro e nel pr. e nel trasl.) = *Vinc. Mart. Lett. 13.* (C) Cosa di più chiara memoria, che 'l vincere le remote nazioni degli Etiopi. *Guicc. Stor. 2. 431.* (M.) De' quali il più chiaro per fama, e per perizia d'arme era Fabrizio Colonna. *Tac. Dav. Vit. Agr. 402.* Beato te, Agricola, che vestisti sì chiaro, e moristi sì a tempo.

(Tom.) *Si può esser chiaro, chiarissimo in una scienza, e non esser famoso, quando cioè la chiarezza del nome sia meramente domestica e municipale.*

E col Di. [Val.] *Belc. Prat. Spirit. 26.* Un altro vecchio... magno e chiaro di virtù.

Onde Far chiaro vale Illustrare. *Petr. son. 254.* (Mt.) Quella eh' al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute e 'l furor mio.

18. [r.] *Trasl. Ar. Fur. 37. 12.* Fa chiaro il vostro onor con chiare note.

19. *Per Leale, Sincero. Bocc. Nov. 33. 5.* (C) Uomo di nazione infima, ma di chiara fede. *Tac. Dav. Stor. 3. 304.* Lucilio Basso, ammiraglio a Ravenna, indusse que' soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia e Pannonia; le quali provincie si tenevano per Vespasiano; a chiarirsi per lui. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 87. 37.* Dissesi allora che il Chiaramontese Non v'era stato coll'animo chiaro.

20. *Per Candido, Innocente, Incorrotto. Cas. son. 57.* (M.) Già lessi, ed or conosco in me siccome Glanco nel mar si pose, uom puro e chiaro.

[Val.] *Dant. Salm. 5.* A ciò ch'io essendo allora chiaro e lieve, Possa venire ad abitar quel loco.

21. [Cors.] *Per Felice, Lieto. Amm. ant. 18. 3. 10.* I falsi amici nel tempo della chiara vita presenti sono, ma si tosto che veggono 'l verno della ventura, si volano via.

22. *Per Forte, Gagliardo. Stor. Pist. 194.* (C) Gli Cristiani così confortati si levarono chiari, come se mai non avessero combattuto. *Vit. S. Franc. 226.* (M.) E così si senti, chiaro e sano, come se egli avesse dormito in buon letto.

25. [Val.] *Favorevole, Propizio. Beccar. da Ferr. Canz. 1. Corazz. 267.* Nè aspetti tempo chi l'ha chiaro e verde.

24. *Per Sonoro, Risonante. Ar. Fur. 38. 88.* (Gh.) Danno le chiare trombe segno al fiero Marte.

25. *Per Fuor di dubbio, Certo, Sicuro. Car. Lett. g. 7.* (M.) Per quel che s'è provato, potete esser chiara, che non è proceduto da mancanza d'amore. [Giust.] *Cecchi. I Riv. 1. 4.* Basilio. Costà; Presso a Bologna, egli e quel messer Prospero Con chi egli era, sono stati, dicono, Assassinati, e, tolto lor danari, Feriti a morte; e insomma, e' non ci fia Più rivale. *Sgalla.* Ed è chiaro? *Basilio.* Sì, chiarissimo. *Messer Anselmo l'ha detto egli.*

26. [Val.] *Per Preciso, Per l'appunto. Ant. Pucc. Centil. 54. 63.* E nel mille trecento ventuno chiaro.

27. [Val.] *Senza debiti. Non com. Pandolf. (Albert.) Gov. Fam. 46.* Con qualunque debitore o creditore contraessero, con ciascuno sempre stessero chiari e d'accordo.

[Cont.] *Cons. mare, 29.* Abbia pagato il creditore, o assegnato tanti beni mobili chiari, e liberi per sicurezza, e pagamento del debito contenuto nella detta scrittura.

28. *Parlandosi di Pianta, d'Alberi, vale Diradato, Rado, Non ingombro di soverchi rami, Che non è fitto. Targ. Tozz. G. Viagg. 1. 324.* (Gh.) Vero è che non si tengono (li olivi) tanto alti e chiari come nella campagna di Firenze... *E 1. 325.* Li olivi si debbono tener chiari e radi di chionia. *Trinc. Agric. 1. 166.* Si guidi la pianta più alta di fusto, si tenga più chiara ed aperta di rami. *Fabr. Agric. 88.* Lasciando (l'ulivo) sempre chiaro e vuoto in mezzo, acciò goda il beneficio del sole e dell'aria.

[Cont.] *Di bosco non ingombro di molte piante. Cit. Tipocosc. 204.* Bosco, o picciolo, o grande, o chiaro, o folto.

29. *Aggiunto di Cielo, Aria, Tempo, e sim., vale Sereno, Senza nuvoli. Agn. Pand. 29.* (M.) Godonsi alla villa que' di ariosi, e chiari, e aperti;... *Cr. 2. 21. 17.* Quando il tempo è fermo e chiaro. *Ar. Fur. 44. 18.* E fu lor sì sereno il tempo e chiaro, ... [G.M.] *Canz. pop. tosc.* Era lume di luna e tempo chiaro, Quando c'incominciammo a ben volere.

(Tom.) *Cresc.* Tutte cose che si colgono nel tempo chiaro, son migliori che quelle che si colgono in disposizione d'umidità d'aria.

[T.] *Prov. Tasc. 197.* Tramontana torba e scirocco chiaro, tienti all'erta, marinaro. [G.M.] *Anco:* Scirocco chiaro e tramontana torba, Guardati, marinar, che non ti colga.

[T.] *Prov. Tosc. 182.* Calende torbo, mese chiaro.

30. *Aggiunto di Giorno, vale Lucente, Illuminato dal sole. Petr. canz. 3. 3.* (C) Quando la sera scaccia il chiaro giorno. [Val.] *Cellin. Vit. 2. 282.* Non era ancora chiaro il giorno.

E fig. per Felice, Fortunato. Molz. P. 2. son. 110. (Mt.) Talchè giorno non sperg aver mai chiaro.

31. *E aggiunto pure di Giorno talora vale quello spazio che è dall'alba alla levata del sole, che anche dicesi Di alto. Vit. S. Franc. 226.* (M.) Puosesi giù, e addormentossi, e non si destò infino al chiaro di

32. [Val.] *A o Al giorno chiaro. Post. avverb. Essendo già chiaro il giorno. Ant. Pucc. Canz. Mor. Etrur. 2. 126.* Al giorno chiaro ciascun s'è levato.

33. [Val.] *A sol chiaro. Modo avverb. Essendo il sole alto. Bart. Simb. 336.* Andava per le piazze di Corinto e di Atene a sol chiaro, e nella più bell'ora del mezzodi.

34. *Aggiunto di Braccio vale Valoroso, Possente e sim. [Camp.] Avv. Cicil. n. 6.* I quali sempre foste chiaro braccio e manifesto della Santa Chiesa.

35. *Favellandosi di Scrittura, vale Agevole, Intelligibile, e Piano. Demetr. Segn. 82.* (M.) Sfugga la scrittura chiara gli ambigui, e usi spesso quella figura, che si chiama Epanalissi.

36. *Intelletto chiaro, dicesi quello che ha chiarezza d'idee. Salvin. Disc. 1. 181.* (M.) Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro..., che faccia essere le difficoltà dove non sono.

37. *Aggiunto a Favella, Sermone, vale Intelligibile. Oant. Inf. 18.* (C) Ed egli a me: mal volentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella. *Petr. Canz. 5. 5.* Assai men fia ch'Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone.

38. *Aggiunto a Occhio o a Vista, vale Penetrante. [Cors.] Dant. Par. 13.* E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto Ai regi. *E 20.* Per farmi chiara la mia corta vista, Data mi fu soave medicina.

[T.] Far l'occhio chiaro, *Lucente di lieta sanità, contr. di Torbido, Abbacinato.*

E fig. contrario di Offuscato. (Tom.) D. 3. 6. Se... si mira Con occhio chiaro (della mente) e con affetto puro.

Aggiunto a Carni. [T.] Contr. di Gialliccie. Cant. Carn. Acque stillate di diverse sorte Da far le carni chiare.

39. *Aggiunto a Voce, a Suono, contrario di Roco. Bocc. g. 9. f. 4.* (C) Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome; la qual con voce chiara e lieta così piacevolmente e senza indugio incominciò. *Ar. Fur. 19. 78.* E risonar pel claustro Udi di trombe acuti suoni e chiari.

[Cont.] *Cit. Tipocosc. 491.* La voce con le tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acuta, chiara, spessa, grossa, perspicua, dura.

[Ross.] *Don. 2. 29.* Dove sarà copia di voci, le più chiare, belle e nette si assegnino agli spiriti beati. (Tom.) *Dell'udito e della voce. Cresc. 1. 2.* Chiaro udire e chiara voce.

40. *Col v. Aver. Dicesi Tu m'hai chiaro, o sim. per Tu m'hai chiarito, ecc. Cecch. Dissim. 1. 2.* (M.) Io non me ne vo' più da te, tu m'hai chiaro. *Filoc. Ascolta, ascolta. Sim. Nulla, nulla; a Dio.*

41. [Val.] *Aver chiaro uno vale anco Intenderlo o Averlo inteso, compreso bene, perfettamente. Salviat. Spin. 2. 5. Guelf. 11.* mi tu chiaro?

42. *E Aver chiaro ebbecchessia per Comprenderlo. [Val.] Ar. Fur. 7. 2.* A voi so ben che non parrà menzogna, Che 'l lume del discorso avete chiaro.

43. *Esser chiaro per Esser certo, Non aver punto di dubbio. Pass. 172.* (M.) E ancora se volesse discendere alle cose più particolari, per averne più vergogna, o per essere più chiaro d'esser ben confessato, puollo fare. [Cors.] *Varch. Ercol. p. 167.* Durai delle fatiche a poterla intendere, e anco non son ben chiaro se io l'intendo. [Val.] *Alam. Son. fra' Lirici. 242.* Voi dovereste, amanti, esser pur chiari, che oggi li denar son fatti amore. = *Car. Lett. 1. 76.* (Gh.) Quando questo non si possa, mi faccia tanto favore di scrivergli che per amor di lei (poichè son chiaro che per il mio no'l farebbe) sia contento di non più divulgarla. *E lett. Negoz. 1. 135.*

Varch. Ercol. 1. 143. Io son chiaro che alla lingua fiorentina non vo' dire avanzino, ma non manchino, anzi piuttosto avanzino, che manchino vocaboli.

44. *Esser chiaro d'una persona. Averne ben conosciuta l'indole. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 30.* (Mt.) Ora io son chiaro di Sua Santità e di voi ministri.

45. *Non esser chiaro con uno vale Esser grosso, Aver collera secca. (C)*

46. *Nel medesimo senso dicesi Non mostrarsi chiaro. Benv. Cell. Vit. 2. 439.* (M.) Con tutto che ei mi tenessi in casa, mai non mi si mostrò chiaro, anzi stava ingrognato.

47. *E altresì nel medesimo signif. dicesi Non aver l'occhio chiaro contro aleno. Cavalc. Specc. pecc. 3.* (Man.) Pognamo ch'egli non facciano vendetta, nientedimeno non hanno l'occhio chiaro contro coloro, dai quali si reputano offesi.

48. [Cors.] **Far chiaro**, per *Istruire, Chiarire*. *Dant. Par.* 8. Fatto m'hai lieto, e così mi fa' chiaro... Come uscir può di dolce seme amaro.

49. **Far chiaro a uno** *chechessia vale Manifestarglielo*. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 219. Vostro ulicio era subito farmi chiaro il pensier vostro.

E ass. [r.] *Prov. Tosc.* 265. Chi si scusa senz'essere accusato, Fa chiaro il suo peccato.

50. **Far chiaro** *almeno di qualche cosa vale Dimostrargliela certa, sicura, Farglielo conoscer vera, Chiarirlo, Certificarlo*. *Bocc. Nov.* 11. 13. (C) E che questo, ch'io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'ufficial del signore. *Bocc. g. 3. n. 1. v. 3. p. 34.* (Gh.) Quanto tutti coloro che così credono sieno ingannati, mi piace... di farvene più chiaro con una piccola novelletta. *Sacchett. Nov.* 4. v. 1. p. 19. Se tu mi fai chiaro di quattro cose, io ti perdonerò in tutto. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 292. M'ha fatto chiaro che in ciò la fortuna ha mancato parte.

51. **Ilmaner chiaro** *vale Rimaner certificato*. *Vit. SS. Pad.* 251. (M.) Pregava Dio, che dopo la morte sua mostrasse in visione ad alcuno suo servo la sua innocenza, acciocchè ogni uomo ne rimanesse chiaro, e senza scandalo.

52. [r.] Chiaro chiaro, *ripetuto, ha più forza; nel ling. fam. in senso trasl.* = *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 13. (M.) Non vi sarà bocca..., tanto apparirà chiara chiara.

53. (Pitt.) **Aggiunto di Disegno** *vale Nitido, Facile, Polito*. *Vasar. Vit. (Mt.)* Il disegno de' cartoni sia aperto, largo e facile, chiaro e di bontà.

54. (Mus.) [Ross.] **Dicesi Chiara** la Melodia, l'Armonia, e in generale la Musica, *quando procede con una certa semplicità, e con tale ordine e naturalezza, si nell'aria come nel ritmo, nelle modulazioni, nell'intreccio delle parti, ecc., che riesca molto intelligibile all'uditore.*

55. **Di chiaro, modo averb.** *Chiaramente.* (Fauf.) *Nello stesso signif. dicesi anche Di fermo e di chiaro, ed ha maggior forza.* [Val.] *Sacchett. Nov.* 216. Io ti dico di fermo e di chiaro che questo...

56. **Per chiaro.** *Post. avv. Indubitatamente, Con certezza.* [Val.] *Ruscell. Rim. piac.* 71. Sappiam dunque per chiaro e per confesso Che le lettere e l'armi han sempre avuto Dell'onor vero il principato espresso.

57. **Alla chiara.** *Post. avverb. Apertamente, Manifestamente.* *Maff. G. P. Vit. Confess.* in *Vit. S. Aut. ab. c.* 18. p. 44. col. 2. (Gh.) Avendo il Signore detto alla chiara che chiunque, posta già mano all'aratro, si rivolta a quello che gli rimane alle spalle, non è atto al regno de' cieli.

CHIARO. *S. m. Chiarezza, Luce.* *Bocc. Nov.* 5. pr. 1. (C) Era già l'Oriente tutto bianco, e li surgenti raggi per tutto il nostro emisferio avean fatto chiaro. [Carap.] *Dant. Par.* 2. Essa è formal principio che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e l' chiaro. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 299. Finestroni degli lati gli dessero non so che di chiaro.

[r.] Chiaro di luna.

2. **Per Chiaro lume, Chiarore.** *Ar. Fur.* 42. 73. (Gh.) Onde scudieri in gran frotta veniro Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

3. **Fig.** [Val.] *Bart. Simb.* 221. Meravigliose contenze, rinvenute al chiaro di provatissime esperienze.

4. **Fig.** [Val.] *Aver del chiaro, Discernere facilmente, Aver mente fervida.* *Pecoron.* 12. 2. Perché le donne savie han conoscenza, Ed hanno in lor del chiaro e del divino.

5. [r.] Mettere o Porre in chiaro *con parole o con fatti, Far sì ch'altri intenda o possa o debba intendere la verità d'una cosa. Dichiarare per lo più con parole che spieghino, o anche che affermino brevemente in modo sicuro.* = *Pap. Umid. e Sen.* 28. (Gh.) Con esaminare il valore delle loro asserzioni, procuri di conseguire la riprova o l'disinganno, ponendo in chiaro quale dei medesimi riferiti pareri alla verità più si addatti. [Val.] *Chiabr. Lett.* 38. Hanno bisogno di essere scritti e posti in chiaro. = *Segner. Pred.* 2. 5. (C) Pare che un altro avrebbe prima voluto mettere in chiaro ch'ella era morta.

6. [r.] **Trasl.** Venire in chiaro d'una cosa; *Scoprirla d'ignota ch'ell'era, o Conoscerla meglio di prima. L'n, come più indeterminato, può dire anco la prima cognizione: Venire al chiaro dice maggiore certezza.*

Magal. Sagg. nat. esp. 78. (Gh.) Per venire in chiaro se l'aria sia quella che... rifletta quella seconda immagine, ... *E ivi.* 84. *E 207.* [Val.] *E 1.*

204. Per venire in chiaro se la tenace unione immaginata... = *Red. Vip.* 1. 73. (Man.) Se poi il mangiar queste carni produce... quella conveniente proporzione delle parti, e de' colori, che chiamasi bellezza, e se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro. [Val.] *Algar. Op. scelt.* 2. 21. Fare tante esperienze e osservazioni, onde venire in chiaro de' naturali effetti. *Fag. Rim.* 3. 29. Il cercar d'esser dotto io vengo in chiaro, Che non è sol da gente poverina.

7. [Val.] **Limpidezza.** *Bart. Uom. Lett.* 258. Intorbidando il chiaro delle acque.

8. (Pitt.) Chiaro *si dice quella parte che nella pittura viene illuminata; ed è contraria di quella che per esser ombreggiata si chiama l'Oscurò.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (C) Quelle son tele Dipinte a chiariscure; nuova cosa È veder certi chiari, che ci sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch'è una meraviglia. *Baldinuc. Op.* 3. 309. (Gh.) L'olio mortifica i chiari, e rendeli meno dilavati, e li fa sì morbidi, ... *E Voc. Dis. nella voc. CHIAROSCURO.* (M.) Quello scuro e chiaro, che dá rilievo, non fa esser la pittura di colori diversi. *Vasar.* Chiari campati senza biacca.

Bart. Rier. Sav. 2. 4. 338. (M.) Toglietene gli scuri, ne son tolti i chiari; toglietene le ombre, è tolta la luce. *E 339.* Le cai membra (della statua) col risalzar che fanno, si prendono da loro stesse il chiaro e lo scuro che lor si dee.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 150. Degradazione dei colori dal maggior chiaro al maggior oscuro... in questa degradazione de' chiari ed oscuri, o vogliamo dire de' lumi ed ombre, consiste tutta la forza del colorire ed il rilievo delle parti. *E 155.* Se il lume vero sarà debole e morto, la pittura dovrà avere i suoi lumi finti, cioè i suoi chiari, vivi e gagliardi; ma se il lume sarà vivo e potente, saranno i chiari della pittura alquanto più deboli e moderati.

(Pitt.) **Maggior chiaro.** *Così chiamasi la rappresentazione del più vivo splendor della luce.* *Baldin. Lec. (Mt.)* Ch'ei cercassero d'esprimere i lumi e l'ombre, e quello ch'essi chiamano splendore, che noi diciamo il maggior chiaro.

[Cont.] **Mezzo chiaro.** *Lana, Pitt.* 142. Questo disegnare delle statue molto giova all'apprendere il vero modo e forza di disegnare; ma anche si vedono molto distinte le ombre, i chiari ed i mezzi chiari, le mezze tinte con i lumi riflessi... In questa degradazione de' chiari ed oscuri o vogliamo dire de' lumi ed ombre, consiste tutta la forza del colorire ed il rilievo delle parti.

9. **Chiaro, parlando di Laghi, Paludi, Mari,** *significa Quella parte di essi che non è ingombra né da canneti, né da piante acquatiche, né da sedimenti, né da altro, e dove per conseguenza l'acqua è chiara e libera.* *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 304. (Gh.) Il lago di Bientina... è diviso in due porzioni, cioè nel chiaro, e nel padule. Il chiaro ch'è nel mezzo, deve propriamente dirsi lago;... *E 1. 451.* Il lago ha nel mezzo un chiaro di figura ovale; intorno poi ha vasti marazzi. *E 5. 296.* Il chiaro del mare non si può trovare se non che nel mezzo agli oceani;... *E Valdin. I.* 246. Ogni lago o padule suole avere il suo chiaro ed i suoi paglietti. *Sav. Ornit.* 3. 7. Si fa ancora (la caccia delle folaghe) nella Valdichiana su 'l chiaro di Chinsi. *E 3. 10.*

10. *In lingua furbesca per Vino.* *Bisc. Malm. (Mt.)*

CHIARO. *Avv. Chiaramente.* *Bocc. Nov.* 15. 15. (C) Ah! lassa me! ch'è assai chiaro conosco come io ti sia poco cara. *Petr. son.* 25. Si vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaja. *Bocc. Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 9. Io dico chiaro che nessuna stima Ho...

2. [r.] Parlar chiaro *dice talvolta Forte, severo, crucciato.*

[r.] Parliamoci chiaro, *è un modo di voler venire alle strette.*

[r.] **Fam.** Dire chiaro e tondo, *Con aperta franchezza, cosa che risica di non esser piacevole. Più fam., e più severo e più crucciato di Chiaro e netto.*

5. [r.] Chiaro chiaro, *ripet. aggiunge forza.* Ve lo dirò chiaro chiaro.

4. [Val.] **Senza dubbio.** *Ant. Pucc. Centil.* 29. 14. Se cavalcato fosse l'oste bella... Arezzo aveva chiaro, come stella. *E 57. 47.* Impromettendo che Messer Galasso Il signoraggio lascerebbe chiaro.

5. [Val.] **Precisamente,** *Con precisione.* *Ant. Pucc. Centil.* 30. 42. La città d'Aciri, se chiaro mi suri, Era cresciuta in tutti i modi e vie.

6. **Saper chiaro.** *Saper per certo.* [r.] *Ar. Fur.* 41. 71. Non si seppe chiaro Se v'ebbe il destrier colpa, o il cavaliero. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 102. Soggiunse di saper chiaro, com'egli era già per regnare.

7. **Fig.** [G.M.] Non vederci chiaro in un affare. *Vederri dell'imbroglio.*

CHIARORE. *S. m. Splendere.* *Claror, aureo lat. G. V. 8. 109. 1.* (C) Correndo dalla parte d'aquilone verso il meriggio con gran chiarore. *E altrove:* Che è per me'ivi un gran chiarore, che si vede molto quando è sereno..., quel chiarore non è per altro, se non perchè quivi ha mille milia stelle fitte e minnte. *Tes. Br.* 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oscuritate, che elle ci tolgano il chiaror del giorno.

2. **Trasl.** [Val.] *Nobiltà, Lustro.* *Tac. Dav. Ann.* 12. 2. Nè il chiaror de' Claudii Cesari porterà in altra causa. *E Ann. Suppl.* 10. 28. Pel chiaror del sangue fessi allora scoperta a mirare al trono.

5. [Val.] **Luce semplicemente, Chiaro.** *Cellin. Vit.* 2. 22. Non era lume di luna, Ma un bel chiarore.

4. **Per Limpidezza.** *But. Purg.* 22. 2. (C) Dall'odore dei pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell'acqua e chiarore siano incitate a bere.

5. **Trasl. Dicesi della vivacità del colore fresco ed acceso.** *Gniil. G.* (C) Il vivo colore del suo viso... era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

CHIAROSCURO. *V. a. e N. comp. Al contorno d'un disegno aggiungere il chiaroscurò.*

2. **Trasl. Alleg.** p. 25. (M.) Cauzonnuccia, nella quale io ho con mio grandissimo stento chiaroscurata, per dir così, la finta immagine della vera felicità del Pedante.

CHIAROSCURATO. *Part. pass. di CHIAROSCURO.*

[r.] Disegno abbozzato, non chiaroscurato ancora.

CHIAROSCURO. *S. m. (Pitt.) | Manf. | Pittura d'un color solo, alla quale si dà rilievo con chiari e con oscuri dello stesso colore.* = *Vit. Pitt.* 95. (C) Conservandosi lungo tempo per le gallerie alcuni chiariscure tenuti in gran pregio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quelle sole tele Dipinte a chiariscure: nuova cosa È veder certi chiari che ci sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch'è una meraviglia. *Lion. Vinc.* 46. *ediz. rom.* 1817. (Gh.) Il chiaroscurò, che i pittori chiamano lume ed ombra. (Lo stampato legge divisamente chiaro scuro.) *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 8. (M.) Non rappresenti... se non come a guisa di ombra in un chiaroscurò.

[Cont.] *Vas. V.* Feci fare a Cristofano Gherardi dal Borgo con miei disegni la facciata di messer Sforza Almeni di chiaroscurò, in quel modo e con quelle invenzioni che si son dette in altro luogo distesamente.

2. **A chiaroscurò.** *Post. avverb.* [Val.] *Bart. Simb.* 257. Giganti ignudi, dipinti a chiaroscurò.

[Cont.] **E disgiuntamente A chiaro e scuro.** *Cit. Tipocosm.* 497. Far il letto ai colori, darne una mano o più, dipingere o a guazzo, o con colla, o a oglio, o in fresco, o a chiaro e scuro, o a colori.

5. [r.] **Fig.** Dipingere, narraudo, l'uomo e il fatto co' suoi chiariscure, quali la natura e la storia li dà.

[r.] **Trasl.** La vita morale, o la civile, di quell'uomo, ha i suoi chiariscure.

4. (Mus.) [Ross.] **Chiaroscurò.** *Il raddolcire e rinforzare i suoni nella musica, secondo il suo senso ed il suo affetto.* *Galeaz.* 2. 264. Non picciola parte dell'espressione del chiaroscurò dipende, vale a dire, dalle varie gradazioni del volume della voce, dal pianissimo al fortissimo. *Paol.* 2. 19.

† **CHIAROSO.** *Agg. Voce detta per ischerzo in luogo di Chiaro.* *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. (C) E che vino... avea quelle sei belle cose in osò: Polposo, grazioso, rubinoso, Odoroso, chiaro, e poi copioso, Ch'è l'importanza, e quel che salda l'osò.

CHIAROVEGGENZA. [T.] *Agg. Che vede chiaro.* *Segnatam. nel trasl. V. CHIAROVEGGENZA.* *Clarividus, in Marcell. Empir.*

CHIAROVEGGENZA. *S. f.* [r.] *Proprietà del vedere chiaro nel trasl. le cose remote di tempo, e ai più non ben viste. Sebbene i Francesi l'abbiano, la forma è italiana e greca.* = *Salvin. Aaot. Murat. Perf. poes.* 3. 357. (Gh.) Da che la chiaro-veggenza di questo secolo, perspicacissimo e felicissimo scopritore di nuovi mondi e sistemi in tutte le facultà,...

[r.] Chiaroveggenza magnetica.

† **CHIARAZZA** (Alla), nella frase *Parlare alla chiara-
rozza*, cioè, Senza velo, Liberamente. (Fanf.)

† **CHIARURA**. S. f. Splendore, Lume, Chiarezza. Poem. Non. Rim. 400. (Man.) Rim. ant. Jac. Lentin. 1. 297.

CHIASSACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CHIASSO, nel signif. di Fare il chiasso. Ragazzi che fanno un chiassaccio del diavolo.

† **CHIASSAJUOLA**. S. f. Canale fatto a traverso ai campi delle colline per raccorre, e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. [T.] Forse corr. da Passare, come Chiantare da Piantare. = Dav. Colt. 152. (C) La mettano in chiassajuola fatto con intendimento ne' luoghi opportuni.

CHIASSAJUOLO. S. m. Lo stesso che Chiassajuola. Soder. Colt. 21. (C) Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi, o chiassajuoli, secondo i siti.

CHIASSARE. [T.] V. n. Fare il chiasso. Anco nel Ven. Chiassavao fra di loro, quando uno cascò, e si fece male.

CHIASSATA. S. f. [T.] Chiasso continuato più per allegria che per litigare.

2. [T.] Chiasso fatto non per ruzzare o per allegria innocente e breve, ma prolungato, e per lo più ostile o noioso. Cicognini. Che chiassata è questa?

5. (Tom.) Fig. Di cosa che vada a riuscire in mero suono, in mera apparenza. E in tal senso si direbbe che tutti i vanti sdegnosi, e le minacce e le intraprese di certi popoli boriosi e corrotti, vanno a finire in chiassate.

4. † E per *Moltitudine, Ragunanza, Turba, Frotta*, presa la metaf. dal chiasso che sogliono fare le ragunanze. Sass. Lett. 12. (Man.) Dispiacemi non potere con voi comunicarlo (un discorso da recitarsi), che penserei d'annoi migliorarlo...; et il peggio si è, che io arò innanzi una chiassata di Dottori. Comp. Mantell. 46. Va', vedi che sarà Pier del Berretta, che di novizi ha seco una chiassata. Burch. 2. 13. (C) Qui era una chiassata di pollastri, che ciascuno aspettava averne un guscio.

† **CHIASSATELLO**. S. m. Dim. CHIASSO. Fav. Esop. (C) Per sua mala ventura passò per un chiassatello stretto.

CHIASSERELLO. S. m. Dim. di CHIASSO. Non com. Fav. Esop. 128. (M.) Avevanegli per sciagura passare uno chiasserello stretto.

CHIASSETINO. [T.] S. m. Sottodim. di CHIASSO, nel senso di Ruzzare, Scherzare. Benchè vecchio ha il suo chiassetino.

CHIASSETTO. S. m. Dim. di CHIASSO. Bocc. Nov. 15. 19. (C) Egli era in un chiassetto stretto, come spesso tra due case veggiamo, sopra due travicelli tra l'una casa e l'altra posti, due tavole confitte. [Val.] Ner. Sammin. 2. 14. Abitano in un chiassetto lì vicino. Ricciard. Fortig. 30. 24. Di cavalli sellati sono piene E piazze e strade e vicoli e chiassetti. [Cont.] Doc. Arte San. M. III. 56. Figure ed altre cose da pittori naseose in uno chiassetto da tenere polli fa esso la casa sua e Tommaso del Vaia.

2. *Trasl.* [Val.] Fortig. Cap. 4. Insomma piene son di mille mali Tutte le strade della vita umana, Siano chiassetti, o vie ampie e reali.

5. [G.M.] Dim. nel senso di Fare il chiasso. Oggi aveva il chiassetto; anco di pers. attempata.

CHIASSINO. [T.] S. m. Dim. di CHIASSO, nel senso di Fare il chiasso. Si dice, per vezzo, di bambini, che fanno il chiassino.

[Fanf.] E di pers. attempata, è iron. di biasimo dire che vuol fare il chiassino.

2. [T.] Canino o altro animale non grande, se ruzza generalmente, fa il chiassino. Ma lo fanno certi cuochi e dottori.

CHIASSO. S. m. Viuzza stretta. [T.] Aff. al lat. Clausum, e al germ. Gasse; fors'anco, dice il Muratori, perchè negli stradini sta gente chiassona; come Bordello in certi dial. vale Rumore soverchio, ma non oseno. O corr. da Passo. [G.M.] Chiasso, in questo senso, e nei seguenti, è appena usato in Firenze, dove quasi sempre dicono invece Chiassuolo. = G. V. 12. 17. 7. (C) Volgendosi nel Garbo al chiasso, che parte le case de' Sacchetti. M. V. 7. 41. Fatta la stima delle case vicine infino al chiasso de' Baroncelli.

2. *Barla pe' chiassi vale Fuggirsi, Scantonare.* Lib. son. 34. (C) Ecco la furia: dianla qua pe' chiassi. Bern. Oril. 1. 10. 56. S'alla contraria una parte prevale, Quella che mancò può, la dà pe' chiassi. [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 24. Dar pe' chiassi vale Sguggire. Scantonare, uscir della via maestra; qui

metaforicamente vale uscir fuor del proposito o fuor di sesto.

5. *E trasl.* [Val.] Soldan. Sat. 2. Come si suol dir, la dia pe' chiassi.

4. *Detto ass. vale Bordello.* Lib. son. 2. (C) [Val.] Fortig. Ricciard. 27. 76. = Cas. Rim. burl. (C) Lor. Med. Arid. 2. 3. Lib. son. 3. [Val.] Corsini. Torracc. 16. 104.

5. [Val.] Aver parenti in chiasso; mod. prov. Essere di svergognata riputazione. Fortig. Ricciard. 6.

4. Fare il gran signore e lo smargiasso A forza d'ignominie e di viltade, Come fan tanti, ch'han parenti in chiasso.

6. *Predicare la castità in chiasso, modo basso: dicesi del Fare alcuna cosa mal adattata, o fuori di proposito.* (C) [T.] Prov. Tose. 268. Onestà sta bene anche in chiasso. Segner. Paneg. S. Ans. Cambiate le chiese in chiassi.

7. *E fig. Andare in chiasso vale Andare in malora.* (C)

Altra fig. di Capitar male. [Val.] Ros. Sat. 2. Di voi, Sacre Pimplee, timor mi tiene, Mentre vi veggio sdrucchiolare in chiasso, Al pazzo arbitrio di chi va e chi viene.

CHIASSO. S. m. Romore, Fracasso. [T.] Aff. a Clamo e a Clango. Nel medio ero. Classicum lo Scampanio. Sl. Glas. Voce, Fr. Suon di campana. Bagordo aff. a Bigordare aveva senso milit. Isid. Conclassare, Conclamaro. [Val.] Ner. Sammin. 5. 60. E chi mai dormirebbe a questo chiasso? [M.F.] Fag. Zingana. Non fate tanto chiasso.

2. (Tom.) Far chiasso: *Levar grido*. Molte opere, appena uscite alla luce, fanno chiasso, fanno un chiasso, o da ultimo cadono in dimenticanza. — Far fracasso è più. [M.F.] Giusti, Poes. L'invenzione ha fatto chiasso. = *Panant. Poet. teatr.* C. 7. (Vian.) Com'hanno cominciato Omero o Tasso... Che fecero nel mondo tanto chiasso.

3. [T.] Rumore d'allegria.

4. [T.] Rumore di vanto. Con le sue shardellate promesse mena tanto chiasso!

5. [M.F.] Fare il chiasso, Ruzzare. [T.] Ragazzi che fanno il chiasso sul prato.

[M.F.] Fag. Rim. 1. 17. E mentre se n'andava passo passo (un asino), Ora ragghiando come un usignuolo, Ora facendo gentilmente il chiasso, Entrò in un bosco.

6. [T.] In senso di celia, senza punto rumore. Dico per chiasso; Facevo per chiasso (non per davvero; e lo soggiunge chi faceva davvero, ma poi si ritira per pietà d'altri o di sè). Altro è dunque Far chiasso, altro Fare per chiasso. Ma la celia può essere pensata e seria, benigna o maligna. Così, Pigliare una cosa in chiasso, come detta o fatta per celia. Ell. Senza chiasso, Fuor di chiasso (parla, fa sul serio).

7. *Volere il chiasso, o sim., vale Voler la burla.* Non com. Malm. 6. 76. (C) Tu vuoi, gli rispos'ella, sempre il chiasso. [T.] Più com. Amare il chiasso, Compiacervisi, per umore e per abito; e di burla e di celia e di fracasso.

CHIASSOLINO. S. m. Dim. di CHIASSO, per Viuzza. Bocc. Nov. 15. 21. (C) Salito sopra un muretto che quel chiassolino dalla strada chiudeva. Franc. Saech. Nov. 159. Voltasi per lo chiassolino che va in Orto san Michele. Lor. Med. Beon. 3. 172. Dalla finestra, e 'n mezzo al chiassolino.

2. (Arch.) [Cont.] Canaletto. Bart. G. Arch. Alb. 117. 17. Questi tali chiassolini, che ricevoan l'acqua da due bande, e le doccie ancora, si faranno che abbino gran pendio, acciochè l'acqua non vi si fermi e non vi trabocchi.

(Idr.) [Cont.] Dicesi anche di canaletto che raccoglie l'acqua delle colline o altro terreno più elevato. E murato dalle bande e per lo più ciottolato nel fondo.

CHIASSONACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CHIASSONE. Gli è un gran chiassonaccio.

CHIASSONCELLO. [T.] S. m. Dim. di CHIASSONE, segnam. di Ragazzo.

CHIASSONCINO. [G.M.] S. m. Dim. vezz. di CHIASSONE, segnam. di Fanciullo.

CHIASSONE e **CHIASSONA**. [T.] S. e Agg. m. e f. Di pers. che fa chiasso, e di sempl. rumore; e di grave tumulto.

2. [T.] Che ama il chiasso, l'allegria clamorosa.

3. [T.] Anche non di pers. Allegria chiassona.

CHIASSOSO. [T.] Agg. Da CHIASSO. [T.] Luogo, Ritrovo, Festa chiassosa. — Città, Strada chiassosa.

2. [T.] Ragazzo, Uomo chiassoso, Che fa troppo

il chiasso; di burla e allegria rumorosa. Il Chiassone può celare, anco a bassa voce.

5. Fig. [T.] Musica chiassosa. — Discorso chiassoso, non solamente rumoroso ne' suoni, ma di soverchi e troppo sfoggiati ornamenti.

4. [T.] Colore sguajato: trasportando l'immagine dall'orecchio all'occhio. Quadro chiassoso, Che avventa e colla vivacità de' colori, e coll'ardimento delle attitudini.

CHIASSUOLACCIO. [T.] Pegg. di CHIASSUOLO, piccolo e sudicio o di mal nome.

CHIASSUOLO. S. m. Dim. di CHIASSO, nel primo signif. Chiassolino. Salvi. Spin. 1. 1. (C) Divise, come vedete; solamente da quel chiassuolo, che appena è largo due braccia e mezzo. Tao. Dav. Ann. 15. 214. Fece quella Roma vecchia; con sue viuzze strette e torte, e chiassuoli, subito un falò. Buon. Fier. 3. 1. 9. Facea risonaro un certo andron mal chiaro, Dipinto di grottesche da chiassuoli.

CHIATTA. S. f. (Mar.) [T.] Sorta di Barca piatta, che i Veneti Peola. I Napolitani hanno frequente lo scambio del P in Ch. E i Tose. Schiantare da Spiantare.

2. *Susa altresì in su' fiumi.* Targ. Tozz. G. Viag. 6. 114. (Gh.) Fiume grosso e navigabile con chiatte. Lam. Ant. tos. Pref. p. XIV. I ponti o passi di chiatto che sono presso ed accosto alle città popolate, o che danno comodo al passo de' fiumi. [Tor.] Targ. Dia. Inond. Arn. 43. Meglio di tutto però sarebbe l'annichilarlo (il ponte di Signa) e fare in vece sua, per il comodo del passo, un ponte sulle Barche, o Chiatte, come usano tuttoggiorno in tanti fiumoni della Germania, e come quello che già fecero nell'Arno, sotto Pisa, Giuliano, ed Antonio da S. Gallo.

† **CHIATTAJUOLO**. S. m. (Mar.) Da CHIATTA. Colui che conduce la chiatta. (Mt.)

CHIATTO. [T.] S. m. In senso di Piano, e quasi Schiacciato. Vive in Tose., tuttochè paja forma del dial. nap. Travicello di forma più larga e più piana.

CHIATTO. Agg. Aggiunto di Battello che ha il fondo piatto. (Fanf.)

2. *E di cosa Bassa e Schiacciata.* (Fanf.)

† **CHIATTON**, **CHIATTONE** o **CHIATTON**, **CHIATTON**. Modo arverb. Lo stesso che Chiotto chiotto; Quatto quatto. [T.] Piatto in D. (1. 19.) Ascoso, Appiattato. = Cecch. S. Agnes. a. 2. f. 5. (Gh.) Entrare a poco a poco un monte di dappochi che ne andavano Chiatton: chiattoni, che parevan proprio Golponi (Volponi) sotto tante ceste.

† **CHIATTUTO**. Agg. [M.F.] Chino.

Fig. [M.F.] La Celid. Capit. 306. Mentre voi ci pensate io la discorro, E chiatuto confessovi l'errore.

CHIAUSSO. S. m. [T.] Da Ciaus, voce turca, di lì venuta agli Slavi, Messo d'un autorità. [Cors.] Tass. Dial. 1. 258. Forse a' tempi nostri quei chiaussi, che manda il Turco dimandando altrui i regni, altro non sono che ambasciatori di guerra.

CHIAVACCIA. S. f. Pegg. di CHIAVE. Chiave cattiva. Fir. Nov. 4. 231. (C) Con una chiaveaccia rugginosa, che stava appiccata quivi presso ad un arponc, lo serrò.

CHIAVACCIO. S. m. Chiavistello più grosso. Serm. S. Agost. (C) Serrate essa lingua, chiudetela col chiavaccio di ferro. Buon. Fier. 4. 4. 11. Ribattere ascolto usci e finestre, Chiavacci inanelar, mettere stanghe. Malm. 7. 83. Ma e' non può farlo, perchè v'è il chiavaccio.

2. [T.] Mettere il chiavaccio; Chiuder l'uscio; Chiudersi in casa per non uscire, e ch'altri non entrà.

5. *A chiavaccio.* Post. arverb. [Val.] Col chiavaccio, Per mezzo del chiavaccio. Ner. Sammin. 5. 79. Serra l'uscio a chiavaccio.

† **CHIAVACCIARE**. S. m. comp. Fermaglio d'oro o d'argento che anticamente usavano di portare le donne in Firenze. [T.] Anal. a Giustacuore. L'orig. è da Clavus, non da Clavis. = Cant. Carn. 137. (C) Cecch. Dot. 2. 4. Vit. Ben. Cell. 1. 58. Feci in questo tempo un chiavaccuore d'argento; il qual era in que' tempi chiamato così; questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo; con qualche figurina ancora tonda infra esso.

2. *Anco in pittura.* Salvini. T. B. 1. 1. (Mt.) Chiavaccuore, ... un cuore trafitto o passato da strale di fisso e profondo amoroso pensiero, simbolo degli amanti.

† **CHIAVACUORI**. S. m. comp., indecl. Voce simile ad Inchiadacuri, Rubacuri, ed altre si fatte, e vale

Che innumera, Che rapisce i cuori. *Salvin. Fier. B. (Mt.)*

† **CHIAVAGIONE.** S. f. [M.F.] *Quantità di chiodi.* (Mar.) Nome collettivo di tutte le sorte de' chiodi che si usano per conficcare i bastimenti. (Mt.) [Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 6. È forte (il vascello) di legname e chiavagione. *E Voc. Chiavagione.* Chiodi diversi. *Pant. Arm. nav.* 80. Legnami, chiavagione per accomodare i vascelli, quando, o per le borasche, o per le battaglie si rompono. *Biring. Pirot.* II. 10. Le navi conlegate con chiavagione di ferro.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lu Qualità dei chiodi ed anche il Modo dell'inchiodatura.* *Biring. Pirot.* VII. 9. Le chiavagioni delle ruote hanno diversità secondo li pareri.

† **CHIAVAJO.** S. m. Da CHIAVE. *Quegli che ha in custodia le chiavi.* *Pass.* 113. (C) Il ministro, cioè il prete, che n'è chiavajo, quella pena si mitiga.

2. *Per Colui che fa le chiavi, più propriamente detto Chiavajuolo, e più com. Magnano.* — *Clavicarius, nel Cod. Teod. V. CHIAVARO.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (C) Perocchè gli ottuani Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi dei panni.

CHIAVAJUOLO. S. m. Da CHIAVE. *Colui che fa le chiavi, Magnano.* *G. V. 4. 9. 2.* (C) Eransi quelli della Messa, che stavano tra i chiavajuoli. [Val.] *Ant. Pucc. Mercat. Vecch.* 46. Ed evvi il ferravecchio e l'chiavajuolo. *Ant. Pucc. Centil.* 91. 79. Diciannovesima (arte) sono i chiavajuoli.

2. [M.F.] *Chiodajuolo.* *Clavarius, in un' Iscr. Rastrelli, Prior.* 1372. 1385.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *Fabbro da lavori diversi di ferro.* *Stat. Fabbri,* 99. Niuno dell'arte de' Chiavajuoli possa... fare nella sua bottega alcuno ferro con acciaio mescolato.

CHIAVARDA. S. f. Lat. *Clavus.* (Mec.) [Cont.] *Perno di metallo munito di testa da un capo e dall'altro di chiocciola, ovvero di chiovetta per unire saldamente insieme due o più pezzi.* *Biring. Pirot.* VI. 5. Innestare tanti pezzi che per mezzo di commissioni di chiavarde e colle e cerchi di ferro sia forte per ogni parte, come se fosse d'un pezzo. *Lupic. Arch. mil.* 69. Ferro da lavorare di più sorte, carboni di scopa, e d'altro, chiavarde, chiovgioni di più sorte, lamiere di ferro ordinario, e stagnato. *Cit. Tipocosm.* 396. Con quelle (forme) di più pezzi saranno le commissioni, i segni, e le chiavarde. *Moretto, Artigl.* 23. La ferramenta necessaria per il letto sono 4 perni, chiovgioni, o chiavarde grosse di ferro, cioè una appresso ogni calastrello, che trapassi gl'assoni, abbia le sue rosette, e dadi, o chiovetta per tenere ben uniti gli assoni.

[Cont.] *A chiavarde.* *Doc. Arte. Sen. M.* II. 90. Tutto detto lavoro (il cerchio di ferro con 12 raggi) de' fare confitto a chiavarde come gli dirà maestro Battista, per modo e forma che stia bene.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *I bullettoni che tengono i cerchi delle ruote.* *Bandi Fior.* XLVIII. 189. Volendo gl'illustrissimi Signori uffiziali dei fiumi della città di Firenze riparare opportunamente al grave pregiudizio, che i carri di ruote a bullettoni, o siano chiavarde di ferro, cagionano. *Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (delle ruote) cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavi, le spiagge, i chiavi, le legature bracate, le chiavarde, le riparelle, le zeppe.

3. (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che Catena, nel sign. del § 24. Cat. P. Arch.* II. 7. L'olmo e il frassino... se innanzi che si tagliano, saranno da i molti anni loro divenuti antichi, si faranno aridi, e si morrà in essi per la loro vecchiezza l'umore, e ne diverranno ottimi per incatenar d' o chiavarde di mura, o volte. — *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (C) Infiniti picconi, Catenene e chiavarde per le stoje.

CHIAVARDARE. V. a. Da CHIAVARDA. *Fermare con chiavarde, più com. Inchiavardare.* *Vasar. Vit. del Brunell.* 60. (Giunte dell'Inst. Ven.) Dentro la mandorla era uso d'angolo un giovinetto di quindici anni circa, cinto nel mezzo da un ferro, e nella mandorla da piè chiavardato in modo che non poteva cascare.

CHIAVARDETTA. S. f. Dim. di CHIAVARDA. (Fauf.) [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Tassello commesso in un stil quadro... e attraversato per di sopra, che non possa uscire, con una chiavardetta.

† **CHIAVARDO, CHIOVARDO o GIAVARDO.** S. m. (Vet.) [Valla.] *Sin. di Furuncolo.*

[T.] *Chiavardo, nel Men. Mal di piede; de' cavalli.* Da *Clavus, aureo lat.* [Cont.] *Garz. Cav.* III. 60. È sperimentato (unqueto) per crepaccio, male di sella, o di barda, per inchiodatura antica, quando

la suola fosse marcita, per chiavardi, e per qualsiasi voglia male tra pelo, ed unghia.

† **CHIAVARE.** V. a. Da CHIAVE. *Serrare a chiave.* *G. V. 7. 127. 2.* (C) Fecero chiavar la porta della torre, e la chiave gittare in Arno. *Dant. Inf.* 33. Ed io senti' chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. (Altri in questi due esempi leggono Chiovarre.) [T.] *Anche leggendo colla comune, pare da intendersi che Ugolino sentendo inchiodare la porta, presentisse il proprio destino, non a sentirla, come al solito, serrare a chiave.* [Tor.] *Pulc. Morg.* xxv. 267. Spesso par serrato un chiavistello, il qual in non tentasti per fatica, Chè non era chiavato il boncinello.

† **CHIAVARE.** V. a. Da CHIAVO. *Inchiodare, Conficcare, in Paulin. Nolan.* — *Dant. Par.* 19. (C) Non sali mai, chi non credette in Cristo Nè pria nè poi che l' si chiavasse al legno. *But.* E però dice, o prima o poi che si chiavasse al legna, cioè fosse conficcato in sul legno della croce. *Franc. Sacch. Op. Div.* Le mani use alle cose delicate di vita eterna, chiovi aspri e duri ebbono, chiavandogliele i perfi di Giudei. [Camp.] *Bibb. Jer.* 10. Con argento e con oro adornò quello legno, e chiavollo con aguti e con martello, acciocchè non si possa disciogliere (compegit clavis).

2. † *Trasl. Per Fermare.* *Dant. Purg.* 8. (C) Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d'altri sermone. *But.* Ti fia chiavata in mezzo della testa, cioè nel tuo cervello sia fermata, dove è la sedia dello intelletto umano. *Lib. Am.* — *Amm. Ant.* 4. 3. 10.

3. † *Per Bucare, Forare.* *Cr.* 5. 2. 10. (C) Se si chiava con molti aguti, la detta pianta molto ajntorio riceve.

4. † *Per Ferire, Trafiggere.* *Fior. Ital.* (C) Gli chiavò con esso il coltello.

5. [Camp.] † *Fig. Per Trafiggere moralmente, Olttraggiare, ecc.* *Bibb. Zacc.* 12. E ragguarderanno a me, il quale egli chiovarono, e piangeranno di pianto come uno solo figliuolo (quem confixerunt).

† **CHIAVARO.** S. m. [M.F.] *Chi ha in custodia le chiavi di una bottega, fondaco o sim.* *Stat. Calim.* 40. e 46. più volte. Procedendo contra i condannati e loro beni, e contra i loro compagni e chiavari e scrittori...

2. † *E per Colui che fa le chiavi, Chiavajuolo.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 145. Sellari, Chiavari, Armaroli, Falegnami, e Forbicieri, e simili.

† **CHIAVATO.** Part. pass. e Agg. Da CHIAVARE, in signif. di *Conficcare, Inchiodare, Cavale. Med. cuor.* (C) Veggiamo che alla croce si fa tanta riverenza, perchè Cristo vi stette chiavato alcune ore. *Fr. Giord. Pred. R.* Adoriamo il nostro buono Dio per nostro amore chiavato in questa croce. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 23. Le man chiavate nella croce stende. *E. 7. 4. 2.* Allora sta gioioso, E si conosce amare, Se fugge il delettare, E sta 'n croce chiavato. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. I dipintori antichi in Roma, e per diverse parti del mondo, dipinono ciascuno piede chiavato di per sé...

(Mec.) [Cont.] *Inchiavardato.* *Serlio, Arch.* VII. 200. Se ne potrà fare un ponte in aria fortissimo: mentre però che alle ripe vi fossero i pilastroni di pietra ben forti: o veramente di buoni travamenti ben chiavati ed uniti insieme. *Cr. B. Naut. med.* 1. 28. Sopra il primo si mette il premezano chiavato pure sopra le matere di già confitte nel primo, di modo che dette matere restino tra l' primo, e premezano.

2. † *Per Forato, Bucato con un aguto.* *Cr.* 2. 9. 4. (C) Ma se ne' mandorli, massimamente quando l'umido soprabbondasse, si ficca un aguto..., poichè son chiavati e portugiati si purgano e modificano.

3. [Val.] † *Fermato.* *Morg.* 25. Ma spesso pur serrato un chiavistello... Che non era chiavato il boncinello.

4. [Camp.] † *Fig. Per Incastonato, e sim.* *G. Giud. A.* 22. Erano per ciò gl'incrostamenti suoi di preziosissime prete (pietre) chiavate in gran quantitate...

† **CHIAVATURA.** S. f. Da CHIAVARE. *Conficamento.* *Lib. Astrol.* (C) In modo che non possa fallire, ovvero sfuggire, e questo sia con chiavatura o con saldatura. [Camp.] *G. Giud. A.* 27. Intraro alla cittate, e serraro le porte con forti serrami e grosse chiavature.

2. † *Detto de' Chiovi stessi confitti, ed il Luogo dove son confitti, Conficcatura.* *Vit. Plut.* (C) Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza, e non gli fece male.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Serratura.* *Bandi Lucch.* 169. Lo quale serigno debbia avere due diverse

chiavature, delle quali una chiave debbia tenere la ditta guardia e l'altra chiave tegnano li ditti maestri. *Cit. Tipocosm.* 388. La chiavatura, le opere suo, la stanghetta, il chiavistello, la chiave, il matorozzolo, il saliscende, il paletto.

CHIAVE. S. f. (Ar. Mes.) *Aff. al lut. aureo Clavis.* *Strumento di ferro, col quale, voltandolo dentro alla toppa, si serrano e aprono i serrami.* *Bocc. Nov.* 4. 6. (C) Serrata la cella colla chiave, dirittamente se n'andò alla camera dello Abate. *E nov.* 12. 12. Ricordatasi che di quell'uscio aveva la chiave... *Dant. Purg.* 9. Quandoque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa cella. *Pandolf. Gov. fan.* E serrassivi dentro i pulcra, e tutto chiudessi a chiave. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 407. Le chiavi, o sode, o con le opere loro, o schiette, o a rastello, o a croce, o a bottone, e in qual'altra forma si sia.

[T.] *Mettere, Tenere sotto chiave, anche fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 223. Tutte le chiavi non pendono a una cintura. (Nessuno può da sé solo aprire ogni porta, sciorre ogni difficoltà.) *E 251.* Colle chiavi d'oro s'apre ogni porta. (Fuor quella delle scienze oneste.)

2. *E per estens.* [T.] *Salvin. Disc. A.* 332. Il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, par che abbia in mano la chiave della fontana del pianto (affettato).

3. † *Anche nel pl. Chiave.* *Mirac. S. Mar. Madd. (Mt.)* Spaventò il Demonio con le chiavi ch'egli avea in mano, e miselo in fuga.

4. [T.] *Trasl. della scienza.* *Vang. Voi, Farisei,* prendeste la chiave della scienza; non siete entrati, e vietaste ad altri l'entrare.

5. [M.F.] *Chiave maschia; Chiave femmina.* *Lu prima è la chiave la cui estremità, non essendo bucata, entra nel foro della toppa. L'altra all'opposto è quella che è bucata nella estremità, e che s'infla nell'ago della toppa.* *Fagnuoli, Commed.* Una chiave mastia.

6. [M.F.] *Chiave comune: così chiamasi quella che apre tutti gli usci di una data casa, di un dato luogo.*

7. *Buco della chiave.* *Buco per mezzo del quale si mette la chiave nella toppa.* *Salvin. Odiss.* 1. 4. p. 82. (Gh.) Entrò (il fantasma) in zambra pe' l' buco della chiave. *Nelli J. A. Comed.* 1. 231. Il pover uomo sia obbligato a fuggirsene come un appetato, nè possa vedere i fatti suoi nè meno dal buco della chiave? Oh va' a tòr donna a' tempi d'oggi!

[T.] *E fig. fam.* *Uscirne per il buco della chiave. Vincere con sottigliezza e astuzia le difficoltà, Usare insoliti spedienti.*

8. *Trasl. vale Mezzo di fare o di acquistare checchè sia.* *Guidott. Rett.* 15. (M.) Domandare ispesse volte delle cose dubbiose è una delle cinque chiavi di sapienza, per la quale puote l'uomo savio divenire.

[T.] *Chiave d'oro della filosofia.*

[T.] *Più in genere.* *Trovare o no la chiave a intendere parole o fatti, a dire o a fare.* [Cont.] *Lauri, Secr. nat. Lull.* I. pref. Libro de gli esperimenti, che è un libro principale, e la chiave di quanti libri abbiamo composto in quest'arte.

9. [Val.] *Fig. Regola, Principio.* *Borghin. Desc.* 2. 75. Si troverà in ogni caso questa la propria chiave d'aprire cotàli difficoltà.

10. [Val.] *Principio di Scienza, Fondamento, Conoscenza.* *Salvin. Disc.* 1. 66. Che altro pretendono gli Astrologi, che nelle cifre delle stelle dicono di avere la chiave?

11. *E pure trasl. dicesi in varie guise, per far intendere podestà, balia, e sim.* *Dant. Inf.* 13. (C) Io son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. (Cioè, fui tanto addentro nella sua grazia da farlo operare a mia volontà.) *But.* Intende per amendue le chiavi la concessione delle grazie e la negazione. *Petr. Canz.* 6. 8. Chi gli occhi mira, d'ogni valor sogno, Dolce del mio cuor chiave? *E son.* 15. Largata allin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi. *E canz.* 8. 3. (Mt.) Que' begli occhi soavi, Che portaron le chiavi De' miei dolci pensieri. [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Pospondomi a quel, ch'ebbe le chiavi Del vostro cuor, e sì dolce l'aprio.

12. *Chiave, per l'Autorità pontificale, e sacerdotale.* *Maestruzz.* 1. 31. tit. (C) Delle chiavi spirituali. *Dant. Inf.* 19. Del or mi di quanto tesoro volle Nostro Signore imprima da san Pietro Che ponesse le chiavi in sua balia? *E appresso:* E se non fosse, ch'ancor lo mi vieta La reverenza delle somme chiavi. *E Par.* 21. Ed ella: o luce eterna del grau viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Petr.*

son. 23. F. 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. [Val.] *Buonarr. Ajan.* 2. 96. Dianzi vide il zio Seder coll' alte chiavi e col gran manto.

[Cors.] *L'uso not. viene dalla nota imag. evang. che accenna alla potestà ecclesiastica di assolvere o ritenere i peccati. Pallav. Stor. Cons.* 12. 10. 33. Lasciò (Cristo) i sacerdoti suoi vicari come presidenti e Giudici, a cui si rapportassero tutti i peccati mortali, e i quali per la podestà delle chiavi profferissero la sentenza della permissione e della ritenzione.

In questo senso fu detto anche *Chiave ass.* *Maestr. struzz.* 1. 31. (C) La chiave, come qui si piglia, è una signoria di legare e di sciogliere, per la quale il Giudice ecclesiastico i degni dee ricevere, e gli 'ndegni ischiudere dal regno.

13. *Quindi Chiavi, o Chiavi apostoliche diconsi anche due Chiavi dell'insegna papale, che sono il simbolo della suprema autorità del Papa. Dant. Par.* 5. (M.) Ma non trasmitti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun, senza la volta E della chiave bianca e della gialla. [Val.] *D. Comp. Cron.* 2. 113. Colla sua insegna, e con quella del patrimonio, cioè delle chiavi.

14. *Per simil. si dice Chiave il Luogo che sia sur una frontiera che tenga, o possa tener chiuso il passo. M. V. 9. 64. (C) Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi. E 10. 52. Vedendo che la Cerhaja era una chiave forte alla guardia del suo contado. Tac. Dav. Ann.* 2. 48. Perché uno potrebbe con poca gente contra grossi eserciti in quella chiave della terra e del mare tenerli, e affamare Italia. *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 3. st. 152. p. 78. tergo. (Gh.) Aveva detto il traditor sovrano A Sinefido che vuole ire avanti Per tór la ròcca a quello castellano Ch'era per nome chiamato Raspante; La quale era la chiave al monte e al piano D'ogni paese a quella circostante. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 60. Se noi abbiamo un sito tanto vantaggioso, il quale noi spongiammo, che sia frontiera, e la chiave d'un bellissimo stato, per qual cagione non assicuriamo del tutto quella parte di terra ferma? *Dudleo, Arc. mare.* 11. 25. Queste sorti di fortificazioni dell'autore, si difendono con assai più pezzi di artiglieria del solito, come vie più sicure da farsi per un principe potente, nel fortificare un suo porto, che sia la chiave dello stato.

[r.] Sarlegna chiave del Mediterraneo.

15. *Spiegazione di luoghi enigmatici d'uno scritto, come chiave che apra luogo chiuso. E Aprire per Dichiarare è trasl. com. Solvin. Disc.* 2. 71. (Man.) Così il Burchiello è impossibile, che perfettamente si potesse intendere senza averne avuta dalla sua propria bocca la spiegazione, e di tante sue cifre la chiave. *Viv. Prop.* 96. È permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo, da chi sol ne procura la chiave, e la contraccifera.

16. *Chiave della cifra o cifra, dicesi l'Alfabeto che è stato convenuto, e che serve a scrivere in cifra, e a deciferare le lettere scritte in cifra. (Man.)*

17. *Aver la chiave d'alrun negozio vale Essere informatissimo, Aver modo di tirarlo a fine. (C)*

18. *1 Come la chiave o le chiavi e il materòzzolo. Dicesi proverb. di Persone che vadano sempre insieme. Car. Commen.* 19. (Gh.) È da sapere che il poeta si trovava con Apollo e con le Muse, come è solito; perciocchè sono sempre insieme come le chiavi e 'l materòzzolo (*materòzzolo*).

19. [M.F.] *Serrare una cosa a sette chiavi. Modo vivo; per dire Serrarla ben bene. [r.] Anche fig. Tenerla nascosta. Il numero sette in più lingue è solenne e simbolico. [M.F.] Fag. Comm.* La porto a casa, e la serro a sette chiavi.

[Cors.] *Rald. Comp. dram.* Faccia al vecchio passar lo sciocco umore Di tenerli serrata a sette chiavi.

20. [Val.] *Sotto chiave. Avverb. Chiuso. Bart. Uom. Lett.* 19. Stanno nelle Corti, più che nella Grotta d'Eolo sotto chiave i Zeffiri, Padri della fecondità.

21. [Cors.] *Guardare alcuna cosa sotto mille chiavi, vale Custodirla ben chiusa e gelosamente. Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Volesse Dio... che i patti e le convenzioni non si suggellassero e guardassero sotto mille chiavi, ma la fede fusse quella che facesse il tutto.

22. [Val.] *1 Per Barricata. Ant. Pucc. Centil.* 25. 5. E color, ch'erano avvisati e sani, Veggendolo senz'ordine venire, Serransi insieme con discrete chiavi.

23. *Negli usi delle arti.*

[M.F.] *Nell'arte dei Magnani Chiave è anche quello Strumento di ferro che adoprano per intrin-gere i dadi delle vite che tengono uniti i varii pezzi del fusto del letto, e sim., i quali dadi entrano nel capo superiore di detta chiave, che ha un'apertura. [Cont.] Cit. Tipocosm.* 404. La vite, co' l' morso, e la chiave sua.

(Ar. Mes.) [Cont.] *E dicesi anche della vite quando è munita d'impugnatura con cui si gira direttamente a mano. Spet. nat.* ix. 206. Con l'aiuto d'una chiave a vite, la quale serra a piacere le due mezze sfere concave, e d'una incavatura laterale, dove si può ficcare il gambo del bottone, si può liberamente collocare il grafometro orizzontalmente o verticalmente.

24. *Si dice ancora per Qualunque pezzo per lo più di metallo per tener saldo checchè sia nel suo luogo. (Mt.) [Cont.] Florio, Metall. Agr.* 317. Alcuni sono, che lasciato star l'anello, con due vite di ferro: come che con chiavi, lo fermano (il tavolato di sotto del mantice) a la tavola.

(Mec.) [Cont.] *Lo stesso che Chiavetta, nel signif. dei § 4 e 5. Pant. Arm. nav. Voc. Incudine* è il ferro, sopra il quale si ribatte, o si caccia fuori la chiave del perno quando si mette, o si leva la catena ai galeotti.

(Mec.) [Cont.] *Lo stesso che Calastrello. Spet. Nat.* xi. 197. Le chiavi, che uniscono i pezzi d'unione.

25. *T. de' Cartai. Specie di Saliscendo con tre feritoje posto sopra uno de' cavalieri, che serve per fermare i mazzi. (Mt.)*

26. *T. degli Oriuolai. Chiave da oriuolo. Strumento di metallo che serve a caricarlo. (Mt.) [Cont.] Spet. nat.* xii. 255. Quando la molla è caricata, si ritira la chiave. *Giuss. da Capr. Oral.* 34. Se l'orologio sarà con la molla, prenderà (*colui che lo regola*) la chiave, e caricherà la molla.

(Art. Mes.) [Cont.] *E del Menarrosto, in signif. analogo. Spet. nat.* xi. 125. Il menarrosto veduto in profilo. La chiave per caricarlo.

27. (Idraul.) *Ordigno di metallo che si adatta ad un acquajo, ad una fontana o sim., per dar la riva all'acqua, o per tenerla rinchiusa, secondo che si gira quel pezzo che propriamente dicesi chiave, il quale entra perpendicolarmente nel bocciuolo, ch'è il tubo o canna ond' esce l'acqua fermato alla fontana da un capo che chiamasi la madre. (Mt.) [Cont.] Giorgi, Spir.* Er. 33. v. Tutte due le cannelle PR, e Y s'innestino nella canna grossa VZ, che abbi una chiave, onde si possa serrare e aprire ad ogni nostra voglia. *Baldi, Aut. Er.* 27. Sia la Chiave s. t., la quale chiuda, come s'è detto, quegli umori con il galletto. = *Vasar. Vit.* 1. 259. (Gh.) Accomodando poi fra esse cave di piombo ascose, e spartiti per quelle i buchi, versano zampilli d'acque quando si volta una chiave ch'è nel principio di detta cannella; e così si fanno condotti d'acque e diversi zampilli. *E 11. 199.* Volgendosi una chiave, si bagnano tutti coloro che s'accostano per vedere la fonte. *E 11. 204.* L'acqua si dà e toglie, quando altri vuole, co' l' volger delle chiavi. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 47. Sotto alla Serena (*Sirena*) era la testa d'un gran pesce, che alcuna fiata, secondo il voltare d'una chiave, gettava acqua.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Ed anche a tenuta d'aria. Lana, Prodr. inv.* 59. Le chiavi che chiudono il vaso siano fatte esattamente in modo che non vi possa entrar aria per le commissure.

28. *Chiavi detta fascetta, chiamata anche in alcuni luoghi Bustina; una delle accompagnature del vestire donnesco. Sono come Gheroni o Pezzi triangolari con i quali è allargata la fascetta in alto su' l' davanti, e in basso lateralmente, affinchè essa ben si adatti al garbo del seno e dei fianchi. (Car.)*

[G.M.] *E d'altro che della fascetta: per es., a un vestito da donna, a un soprabito da uomo si fa, si mette una chiave, ossia un gherone, o per fortezza, o perchè torni bene.*

(Tom.) *Tra le gambe, quelli che i sarti chiamano chiavi, sono gheroni, perchè ajutano a tener largo il vestito.*

29. (Anat.) *Chiavi del cranio: Si dà spesso questo nome alle ossa wormiane. (Mt.)*

30. (Archi.) [Cont.] *Tirante, nel sign. del § 24 di Catena. Serlio, Arch.* iv. 151. v. Sarà necessario sopra ogni colonna ne' fianchi della botte mettervi le chiavi di ferro. *E 166.* Il qual architrave sia per l'imposta di una volta a botte, ma dove sarà l'arco sia fatto una crociera, e per fortezza d' essa botte sia

posto sopra ogni colonna una chiave di ferro o di bronzo.

31. (Archi.) [Cont.] *Il Cuneo di mezzo d'un arco, e il Filare dei cunei di mezzo di una volta. E così chiamata perchè inchia e serra propriamente l'arco o la volta. Sansov. Ven. des.* 113. v. Le chiavi de i vólti delle finestre, sono teste di donne, e di Lioni interzate come nell'ordine di sotto. *Cit. Tipocosm.* 384. Le bugne de la volta, la chiave, le imposte.

52. (Archi.) [Cont.] *In chiave. Dicesi di mattoni posti in coltello, in posizione analoga a quella del cuneo di mezzo d'uno arco. Pall. A. Arch.* i. 9. Il primo corso sia in chiave, cioè che si veggia il lato minore del quadrello, il secondo per lungo, cioè co' lato maggiore di fuori, e il terzo in chiave.

53. (Chir.) *Strumento per cavare i denti. Dicesi ora Chiave inglese. (Mt.)*

Chiave del forcipe: Strumento che serve a fermare e disfare il perno che unisce i due rami del forcipe. (Mt.)

Chiave della piramide o del trapano: Strumento che serve a mettere insieme e a disunire la piramide del trapano. (Mt.)

54. (Mus.) [Ross.] *Chiave. Carattere musicale che si mette a capo di una rigata, per determinare il grado di elevazione di essa nel diagramma generale, e per fissare il nome di una nota e consequentemente di tutte le altre. (Rouss.) [Cont.] Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazi, le chiavi, e poi le note, cioè *ut, re, mi, fa, sol, la*, e' l'or valore. *Barbaro, Arch. Vit.* 238. Divideno (*i moderni*) la scala in tre ordinanze e gli danno più gradi, e chiamano chiavi i principii di quelle, a simiglianza delle chiavi materiali, come quelle che aprono certe e determinate melodie, e così manifestano tutta la ordinanza della scala, come le chiavi nelle toppe rivoltate aprendo gli scrigni fanno manifesto quello, che è nascosto di dentro. Laonde anche nominarono le note col nome di chiavi, con queste lettere, *a. b. c. d. e. f. g.*, dicono che delle chiavi altre sono gravi, altre mezzane, altre acute: le gravi sono quelle che si cantano con voce grave e rimessa, e si chiamano per questo le chiavi del basso. Le mezzane... si danno al tenore e al contra alto. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 2. Le quali cifere chiamarono poi chiavi; stando in questa similitudine, che si come per la chiave s'apre l'uscio, si entra in casa, ed ivi si vede quello che vi è entro; così per tali cifere s'apre la modulazione, e si conosce ciascuno de i nominati intervalli.

Morg. 27. 27. (C) E chi l'aspetta, per natura grave Un vespro canta, che rimanea fioco, E muto e sordo, e smarrisce la chiave. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 58. Dettovvi Apollo insieme un dolce e grave Sulla cetra a trattar metro gentile, Della musica grato ad ogni chiave. *E 3. 94.* Del resto della Musica ogni chiave È una ricetta.

[r.] *Onde In chiave, fig., del dire e dell'operare secondo le norme del buon senso, e nell'armonia dovuta con altri. Non istà in chiave.*

[M.F.] *Tornare in chiave, toltà la metafora dalla chiave musicale, vale Tornare a proposito. Fag. Comm.* Questa è la voce appunto Della mia cara Lena, Che canta una canzone Che appunto torna in chiave.

E Tornare in chiave per [M.F.] Esser tempo e luogo opportuno. Saccent. Rim. 1. 4. Appunto torna in chiave; Voi che avete Di vera cortesia tant'abbondanza, ecc.

[r.] *Uscir di chiave. Discordare dagli altri, Stonare da sé.*

[Ross.] *Accidenti, ossia Diesis Bemolli in chiave. Sono Quelli che si pongono in principio del pezzo di musica, dopo la chiave, od anco in capo ad ogni rigata, i quali estendono il loro effetto per tutto il pezzo. Becc.* ix. 433.

[Ross.] *Per lo Luogo in cui trovasi l'estensione di una voce o di uno strumento. Manc.* 8. 134. L'arte però e gli ajuti riescirebbero inutili, se a qualunque qualità di voce non venisse sul bel principio destinata la propria chiave.

[Ross.] *Fuori di chiave. Modo poetico, che vale Scordato, Stonato. Giust.* 3. Fra tanti titoli Nudo il mio nome Strazia inarmonico Gli orecchi, come In una musica solenne e grave, Un corno, un oboe fuori di chiave.

Onde [Val.] Cantar fuor di chiave. Stonare. [Val.] Cantar fuor di chiave, fig. Dire fuor di proposito, Uscir d'argomento. Menz. Sat. 11. Signor, non è da personaggio grave Il vestito ch'io dico. Oh! dóllo adunque Al poeta che canta fuor di chiave.

[Ross.] **Chiave negli strumenti a fiato.** Chiavi nei vari strumenti da fiato son corte Lieve metalliche, appianate ai due capi, da esser premute con un dito, per sollevare od abbassare il capo opposto, foggiate in Animella, che tura ed apre il foro. La Chiave, cessata la pressione del dito, si rimette da sé per l'effetto di una piccola molla. *Don. Tr.* 1. Col fiato più veemente si moltiplicano le voci nell'acuto, e con le mollette, o chiavi, alcune altre nel grave.

[Ross.] **Onde dicono i chiavi il Corno, la Tromba ed altri simili strumenti, i quali hanno diversi fori da aprirsi e chiudersi con altrettante chiavi, per ottenere non solo le voci naturali della risonanza del corpo sonoro, ma le altre ancora che mancano a compiere la scala diatonico-cromatica. Gli Ottoni a chiavi vanno passando sempre più in disuso dacché sonosi inventati i Pistoni ed i Cilindri.**

[Ross.] **Chiave per accordare il pianoforte, l'arpa. Strumento di ferro avente in cima un buco quadrato, nel quale s'intromettono i pironi dell'Arpa o del Cembalo per accordarli.** [Cont.] *Cit. Tipocosc.* 493. Quelli (strumenti da mano) con corde hanno... la cassa, i lasti, ... i pironi, la chiave, il fondo, la rosa.

35 (Mar.) [Fin.] **† Pezzo di legno o di metallo che, introdotto nell'incastro quadrangolare praticato nella rabbazza degli alberi di gabbia e di velaccio, serve a sostenerli appoggiando le due estremità che sporgono dall'incastro sulle costiere dell'albero inferiore.** [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 121. Levarelli all'ora la chiave dell'albero, che è quella, che nella latta B d'arborar il tiene fermo.

36. [T.] **Chiave, Stecchino nell'archetto da uccellare, che ferma il filo.**

† **CHIAVELLARE. V. a. Da CHIAVELLO. Inchiodare.** *Tav. Rit.* (C) La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Fr. Jac. T.* 3. 12. 20. Donna, i piè sono al segno, E chiavellanti al legno, E nel grave sostegno Tutto l'han disnodato. *E. G.* 40. 27. Sulla croce per voi fui chiavellato.

† **CHIAVELLATA. S. f. Da CHIAVELLARE. Piaga fatta con chiavello.** *Franc. Sacch. Nov.* 49. (C) Per le chiavellate di Dio, se giungiamo a palazzo, ci parlerete d'altro verso sulla colla.

† **CHIAVELLATO. Part. pass. e Agg. Da CHIAVELLARE. [T.] Più volte in S. Cat. Lett.**

Fr. Jac. T. 2. 29. 22. (C) Le mani 'n sulla croce abbia legate, E con funi e con chiodi chiavellate. *E. G.* 3. 14. 14. Stando in croce chiavellato. [Camp.] *Stim. S. Franc.* 3. 99. E così pareva le mani e i piedi chiavellati nel mezzo con i chiodi...

† **CHIAVELLINO. S. m. [Cont.] Dim. di CHIAVELLO, nel signif. del § 4. Stat. Sen. Lan. 1. 360. Sieno tenuti quelli che tirano e' detti panni, d'imbrocicare e' panni che tirano a' tiratoj, tutto el panno affatto, ad ogni chiavellino, senza interposizione.**

† **CHIAVELLO. S. m. Strumento di ferro sottile e acuto fatto per conficcare. Chiodo. (Fanf.) Clavulus, lat. aureo. Cavalc. Specch. Cr. (C) Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli, altri lo martello..., su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli. *E appresso:* Il chiavello m'è stato chiave ad aprire, e vedere la larghezza della carità d'lddio. *Cr.* 9. 45.**

3. Ma se il chiavello sarà intra 'l tuello e l'unghia passato, sarà meno pericoloso. *Bim. ant. Guitt.* 99. Che s'èo tormento d'una parte forte, E voi dall'altra più stringe 'l chiavello. [Camp.] *Bibb. Joan.* 20. Quelli disse: Se io non vedrò nelle mani sue li forami de' chiavelli, e s'io non metterò la mano nel lato suo, io non crederò (in locum clavorum).

2. [Val.] **† Un chiavello, usato per Niente, Nulla.** *Ant. Pucc. Centil.* 33. 100. Non si curava degli altri un chiavello. *E. G.* 68. 30. Ma la sua andata non valse un chiavello.

3. (Vet.) [Valla.] **Malattia infiammatoria delle pareti del canal biflesso degli orini. V. CANALE BIFLESSO.**

4. (Ar. Mes.) [Cont.] **† Arpioncino che è piantato in fila con molti altri sopra i lati del lungo telaio per appuntarvi il panno che si vuol distendere dal lanajuolo.** *Stat. Sen. Lan.* 1. 230. Se in alcuno tiratoio ne li quali li panni nostri sono tirati, si trovarono meno ij chiavelli senza interposizione, o da due in su in uno luogo, infino che li panni saranno inc, sieno tenuti li signori di tollare a colui che vi porrà el panno, per due chiavelli, vj denari; et da inde in su, vj denari per ciaschuno chiavello.

† **CHIAVERINA. S. f. (Mil.) Arme in asta lunga e sottile da lanciur con mano.** [T.] *Voce stor.* Forse da Clava. Altri la fa aff. a Giavellotto. = *Stor.*

Ajolf. (C) I marinai con lance, e con remi, e con larghe, e chiaverine traevano al romore. *Vir. Luc.* 5. 5. E' non debbon però essi birri, ch'è non hanno le chiaverine. *E. As.* 212. Il marito non aspettò più altro; ma presa una chiaverina in mano, si diede a correre quanto più poteva verso dove erano andati. [Val.] *Tasson. Secch.* 3. 49. Se ne venian di chiaverine armati. (Alcune ediz. leggono: Chiaverine.)

CHIAVETTA. S. f. Dim. di CHIAVE.

2. [T.] **L'ha il Savonarola nel senso del fr. Robinet.** *Sagg. nat. esp.* 78. (C) Fatto il voto nel vaso..., e voltata la chiavetta che apre la palla... [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 51. Sopra questa vasca è conveniente di far riuscire una chiavetta, per cui scaturisca l'acqua viva.

[Cont.] **Barbaro, Arch. Vitr.** 93. Le chiavette di corno per cannoni d'acque coperti. *Lana, Prodr. inv.* 51. Si potrebbe ancora condensare violentemente l'aria in una vescica o vaso di vetro chiuso... poi aprendo il vaso con una chiavetta e lasciando uscire l'aria...

3. **T. degli Oriuolai. Fag. Rim. (Mt.) Chiavotta dell'orinolo. Più com. Chiavicina.**

4. (Mec.) [Cont.] **Bietta che traversa più pezzi per tenerli uniti, ovvero l'estremità d'una chiavarda che vuolsi stringa tra la chiavetta stessa e la capocchia i pezzi ne quali è inflata.** *Capob. Cor. mil.* 16. Tutto sia commesso insieme con le sue chiavette e pironi da poter disfarlo a suo piacere. *Ful. Vas. quadri.* II. 7. Nel mezzo del detto regoletto si fa un buso della larghezza dell'altro, che tenghi nel mezzo l'Astrolabio A con un chiodo dell'istesso metallo, quale si metterà una chiavetta, o stecca di ferro alla parte che avanzerà dentro. *Cr. B. Naut. med.* 1. 30. Passano detti perni i contra pontovali di dentro, ove si raffermano con una chiavetta per uno. *Bomb. Ven.* 2. Pezzo... che trapassa tutto l'assone come gli altri, e si serra con la sua grossa chiavetta per il di sotto.... Chiavette ch'impediscono le ruote di uscire dall'asse... Perni forniti de' suoi dadi e chiavette.

3. (Mar.) [Camp.] **Dis. mar. mil. Chiavetta è un cugno di ferro che si caccia per forza nel perno, acciò che non ne possa uscire la maniglia con la quale s'incatenano i piedi dei galotti.**

CHIAVETTINA. [T.] Sottidim. di CHIAVE.

[T.] **Anco nel senso del fr. Robinet.**

CHIAVICA. S. f. Fogna, Smaltitojo. [T.] *Aff. a Cloaca, o come Clavis a Claudio.* = *Petr. Um. illustr.* (C) Cercavano nelle chiaviche a pruova, per trovare qualche vivanda. *E appresso:* Furne trovati nelle chiaviche circa dumila, i quali colle proprie mani s'erano morti l'un l'altro. *Dittam.* 1. 49. Per le mie strade chiaviche fe' fare.

[Cont.] **Barbaro, Arch. Vitr.** 261. Siano cavate (le vie) e profondissimamente vuotate; e dalla destra, e dalla sinistra si facciano le chiaviche murate e ne i pareti di quelle, che riguardano al luoco dove si passeggiava siano fatte le carnie piegate con la cima loro nelle chiaviche.

2. **Cateratta, Apertura per pigliar l'acqua e mandarla.** [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Come dal fosso l'acqua sbocca, quando è la chiavica aperta.

[Cont.] **Cr. B. Naut. med.** v. 547. Abbiamo disegnato far sotto la porta falsa o sortita che passa sotto terra dall'arsena fino al fosso del muro una chiavica che venghi seguita con il livello del piano terreo dell'arsena, ed isboche nel piano di detto fosso: conciossia che per questa chiavica la corrente, che entra in detta arsena dalla bocca, manderà fuori insin al fosso, e dal fosso in mare, il fango e l'arena che ella seco porta dal mare al porto.

3. (Idr.) [Cont.] **Porta che chiude l'apertura. Paratoja. Florio, Metall. Agr.** 470. Alzata su la chiavica, o chiusura che dir vogliamo, s'apre la bocca dello stagno il quale è pieno d'acqua marina. *Lecchi, Can. nav.* 137. I navigli dalla loro imbocatura non ammettono fuorchè quel misurato corpo d'acque che è necessario... la bocca... viene munita con chiavica, la quale si alza e si abbassi, come e quando richiede lo stato del fiume.

4. [Val.] **Fig. Di disp. Gozz. Nov.** 1. 106. La moglie... andata in capo della scala, col gozzo di villanie ripieno, apriva la chiavica, e lasciava andare un'ondata d'ingurie.

CHIAVICACCIA. S. f. Pegg. di CHIAVICA. Tratt. segr. cos. donn. (C) Gettò quel corpo in una profonda chiaviceaia.

CHIAVICETTA. Dim. di CHIAVICA. Piccola chiavica. *Car. Lett.* 1. 33. (C) Trovava un doccione

aperto, donde se n'escè ed entra in una chiavichetta che la porta al fiume.

[Cont.] **Aleo. Ripar. somm.** 46. Li terreni, che resteranno tra il Po e l'argine circondante, non averanno bisogno d'altro, che di chiavichette alle bocche deli loro fossi.

CHIAVICHIINA. S. f. Dim. di CHIAVICA. Lo stesso che Chiavichetta. Non com. Lib. cur. malatt. (C) Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo strette o intasate.

CHIAVICINA. S. f. Dim. di CHIAVE. [T.] Più piccola della Chiavetta; e talor anco di Chiavettina: nè avrebbe il senso di Robinet. = *Lasc. Cen.* 2. nov. 1. p. 17. (Gh.) E (trovate nuove chiavicine) forzieri, cassette, scannelli, e cassettini aperse. *Fag. Commed.* 1. 155. La chiavicina del lucchetto.

[G.M.] **Chiavicina dell'orinolo da tasca. Non si direbbe nè Chiavetta nè Chiavettina.**

CHIAVICONE. S. m. Acer. di CHIAVICA. Red. Voc. Aret. (Mt.)

† **CHIAVICUZZA. S. f. Dim. di CHIAVICA. Lib. cur. malatt. (C)** Erbe che nascono intorno alle chiavicuzze più segrete.

† **CHIAVIERE. S. m. [Camp.] Per Colui che ha le chiavi. Clavicularius, in Firmic.; Claviger, aureo lat. Volg. De Mon. III.** Successore di santo Piero, il quale veramente è chiaviere del reame del cielo (claviger). (Qui sta fig.)

CHIAVINA. [T.] S. f. Dim. di CHIAVE.

CHIAVISTELLACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CHIAVISTELLO. Un chiavistellaccio tutto rugginoso.

CHIAVISTELLETO. [G.M.] S. m. Dim. di CHIAVISTELLO. Più grosso del Chiavistellino. L'uscio è assicurato da un buon chiavistelletto.

CHIAVISTELLINO. (Tom.) S. m. Dim. di CHIAVISTELLO. Lasc. G. 138. Messo nell'uscio un chiavistellino.

CHIAVISTELLO. S. m. Catenaccio, Strumento di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più un manico dall'uno de' lati bucoato e schiacciato, nel quale è il boneinello, per ricever la stanghetta della toppa. [T.] *Non da Chiave, ma da Claudio. E Chiavistello può essere con chiave e senza.* = *Cr.* 1. 7. 2. (C) Si facciano... porte nobili o rustiche..., purchè di notte si possano serrare con chiavistelli, o chiavi di ferro. *Mor. S. Greg.* Io posi il chiavistello alle porte, e dissi. *Virg. Eneid.* Dov'erano le porte di ferro con cento chiavistelli. *Lasc. Cen.* 1. nov. 7. 144. (Mt.) Il fiorentino... si cacciò... alla volta della porta principale che riusciva in sulla piazza, e di fatto cavatone il chiavistello, l'aperse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 60. Unge bel bello Della grotta ogni toppa e chiavistello.

[T.] **Prov. Tosc.** 251. I chiavistelli s'ungon con l'oro. (Le udienze ottenngonsi co' doni dal servitorame titolato o no.)

[Cont.] **Cit. Tipocosc.** 388. La chiavatura, le opere sue, la stanghetta, il chiavistello, la chiave, il matarozzolo, il saliscende, il paletto.

2. [Camp.] **Fig. Per Cosu che ne faccia le veci, come Spranga, Stanga, ecc. Volg. Bib. Es.** 37. E mise i loro chiavistelli, ovvero stanghe, acciò che la mensa si potesse portare (rectes). In quest'esempio significa propriamente Stanga che serve a portar pesi, ma in altri luoghi molto usa Chiavistello per Ispranga che chiude.

3. [Val.] **Spezzare i chiavistelli. Aprire ogni luogo chiuso. Ricciard. Fortig.** 10. 16. Ad essa egli donò di legger peso Una pietra, che spezza i chiavistelli.

4. **Diciamo proverb.: Baciare il chiavistello, che significa Il non volere, o Il non potere tornare in alcun luogo. Modo basso che si direbbe anche Bruciar l'alloggio. Salv. Granch.** 3. 8. (C) Adunque tu Non pensi di voler tornare in casa? B. l'ho baciato il chiavistello. [T.] *Not. Malm.* 114. Fare le convenienze col chiavistello, e dargli l'ultimo addio con un cordialissimo bacio.

3. [Val.] **Malm.** 1. 79. Giacchè tutti voltato avean mantello, Comandò che baciasse il chiavistello.

6. [Val.] **Mellersi o Porsi il chiavistello agli orecchi: Non ascoltare i fatti altrui, nè i lor detti. Non com. Salvin. Convit. Plat.** 218. I servidori... mettansi il chiavistello agli orecchi.

[T.] **Mellersi un chiavistello alla bocca. Non voler parlare.**

7. **† Rodere i chiavistelli. [Val.] Avere ira eccessiva e nel tempo stesso impotente, come colui che si dà a rodere i chiavistelli di ferro, al che fare i denti**

non giungono. = Varch. Ercol. 77. (C) I quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di volere, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono se stessi; il che si dice eziandio rodere i chivavistelli.

8. Tastare il polso al chivavistello vale Tentar di partire. Buon. Fier. 1. 2. 2. (C) Sei volte tastai 'l polso al chivavistello Dello spedal, per andarmene via.

9. Dicesi anche de' ladri, che di notte tempo vanno a tentare le porte, per vedere se possono entrare a rubare. (C)

10. A chivavistello. Post. avverb. co' v. Chindere, Serrare. Dicesi del Serrag gli uscì col chivavistello. Lasc. Cen. 1. nov. 7. 145. (M.) E andatosene alla porta grande, la riserrò a chivavistello. Cecch. Ass. 2. 5. E serrerà l'uscio a chivavistello dal lato di fuori.

† CHIAYO. S. m. Accr. al lat. aureo Clavus. Chiavello, Chiodo. Lib. Astrol. (C) E dove nol potessi saldare, ponvi chiavi spessi, e ribadiscigli. Tav. Rit. La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chivavellare. Dant. Par. 32. E qu'che vide tutti i tempi gravi, Pria che morisse, della bella sposa che s'acquistò colla lancia o co' chiavi.

CHIAYONE. S. m. Accr. di CHIAYE. [M.F.] Gran chiave. Neri, Pamm. 9. 28. E con tort'occhi e rabuffata faccia, Un pesante chivavon diore a Bettaccia.

CHIAZZA. S. f. (Chir.) Macchia talora con crosta o di volatica o di rognia, o d'altro malore, che esca fuori della pelle. [T.] Può avere l'orig. stessa di Schizzo, Liquore che viene con empito; onde può più leggermente lasciare segno laddove non si vorrebbe. Il pop. dice Piazza e Piazzare. = Cr. 5. 39.

2. (C) Le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla loppia, e mandano via le chiazze e le macchie. Volg. Mes. La decozione dell'epitimo, vale... alla lebbra, alla chiazza nera e al canchero. E appresso: Pillole del figliuolo di Serapione... al mal maestro malinconico, e alla chiazza nera. Nel sing. men com. a questo modo.

CHIAZZARE. V. a. Du CHIAZZA. Macchiare, Spargere di chiazze. (Fanf.)

CHIAZZATO. Part. pass. e Agg. Da CHIAZZARE. Bocc. Nov. 77. 57. (C) Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata. Zibald. Andr. 104. Agate chiazate a color d'oro o di cera. Buon. Fier. 4. 5. 16. Il petto ansante ansante ansante ansante, Tutto chiazato, e pien di mascherizzi. [Camp.] Din. Dim. Masc. 11. 23. Un gran maniscalco era, che si vantò di guarire un palafreno ch'era chiazato di morfèa.

2. [Val.] Fig. Barett. Scritt. Crit. 87. (Linguaggio) chiazato qui e qua di bestiali barbarismi.

CHICCA. S. f. Voce puerile, con cui i fanciulli intendono Ciambello, Paste dolci, Confetti, e cose simili. (Fanf.) [T.] Dalla forma rotonda de' dolci, quasi Chicchi.

(Tom.) Rousseau voleva a forza di chieche far imparare cento cose ai bambini: gli antichi, dal Rousseau amati tanto, insegnavano molte cose a forza, non di godimenti, ma di sacrifici.

Lib. Son. 27. (C) Che se' tutto pagnotta, brodo e chicca. [M.F.] Fag. Rim. Come quando son mostrate A'ragazzi le chieche. = Dat. Carl. in Targ. Tozz. G. Nat. Aggrand. ecc. t. 2. par. 1. p. 314. (Gh.) Usava egli domesticamente in quella casa ov'io fui da bambino allevato, e, compiacendosi delle festose accoglienze ch'io gli faceva, gentilmente mi vezzeggiava, portandomi bene spesso le chieche.

(Tom.) Di pers. grande alla quale si voglia dar del bambino: Datogli la chicca. — Le chieche, anco a persone fatte, Regalucci con cui quarterle, e appagare le piccole ambizioni e cupidità.

2. [Val.] Chieche di castagno, per ischerzo I marroni, Le castagne. Fag. Rim. G. 219. Che d'un castagno a me bastan le chieche. [T.] E ogni regaluccio che pincevia può chiamarsi così.

CHICCHERA. S. f. Vaso piccolo a forma di ciottella, per lo più di terra, per uso di bere cioccolata, o simili liquori. La tazza va allargandosi alla bocca, e si arrovescia un poco all'orlo. — Spagn. Sicara, messic. Xicalli, la prima aspirata. [M.F.] Magal. Lett. fan. I galantuomini e civili han per costume di pigliare il caffè non nel bicchiere, ma bensì alla chicchera di porcellana. E altrove: Non mettere più il zuccherò nella chicchera. [Val.] Gozz. Nov. 1. 66. Si presentava alla compagnia per versare il caffè sulla guantiera senza le chieche.

2. E pel Liquore contenuto nella chicchera. Red. Annot. Ditt. 32. (M.) Chi ne beve la mattina una di dette ciotole, che esse dicono chicchera, acconcia

come si è detto. Redi cit. dal Pasta in CIOCCOLATTE. (Gh.) Si beveva una chicchera di cioccolatte tutta in un fiato. [Val.] Algar. Op. scelt. 3. 167. Una guantiera con sopra un bicchier d'acqua e una chicchera di cioccolata. [M.F.] Magal. Oper. 70. Quando è in questo grado lo chiamano Lagna; e ogni cocco ne darà sempre una buona chicchera.

3. † Fig. Andare alla chicchera, per Andare accattando. Giamb. Gell. 231. (Gh.) Serd. Prov. (M.) [T.] Forse cel. d'ambiguità con la voce Chiedere, come Andare all'accattolica.

CHICCHERETTA. S. f. Dim. di CHICCHERA. Magal. var. Operet. 248. (Gh.) Lo prega a comperare a Malta pe' suoi scarbattoli un pajò di chiccherette di questo prezioso magistero.

† CHICCHERI CIACCHERI. Voci volg. di suono imit. denotanti loquacità vana, o pers. da nulla. Pataff. 6. (C)

CHICCHERINA. [T.] S. f. Dim. di CHICCHERA. CHICCHERONA. [T.] Accr. di CHICCHERA, che può esser men grande del Chiccherone; e può riguardare la quantità contenuta, anziché la forma del vaso.

CHICCHERONE. S. m. Accr. di CHICCHERA. [Val.] Fortig. Capit. 7. Sorbecchiare Di cioccolato un pieno chiccherone.

† CHICCHERUCCIA. [T.] S. f. Dim. quasi dispr. di CHICCHERA.

[T.] O per attenuare l'idea di quantità. Una chiccheruccia di caffè.

CHICCHESSIA. V. CHI CHE SIA.

† CHICCHI BICHIACCHI. Voci volg. V. CHICCHI BICHIACCHI. Burch. 2. 63. (C)

CHICCHI BICHIACCHI. Lo stesso che Chicchi bichiachchi. V. — Varch. Ercol. 96. (C) D'un ceriuolo, o chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani, e vuol pur dimenarsi anch'egli per parer vello... si dice: egli è un chicchi bichiachchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale.

[T.] L'usa il P. Roberti per goffa cantilena.

CHICCHINA. [T.] Dim. vezz. di CHICCA. Voce bambinesca.

CHICCHINO. [T.] S. m. Dim. di CHICCO.

CHICCHIRIATA. S. f. Voce esprime il canto prolungato del gallo. (Fanf.) Non com. Magal. Lett. (M.) E quivi data, con una sbattuta d'ali, una chicchirata, cascargli morto ai piedi.

CHICCHIRICHI. Voce finta, a imitazione del canto prolungato del gallo. Pier Jac. Martell. ecc. (M.)

2. Essere di quelli del chicchirichi. Dicesi in modo basso di quelli che alzano la testa per superbia, come fa il gallo la cresta quando canta. Panan. Poet. teat. 5. 2. (Gh.) Fino ai cavalli e tutti i Signor si Sono di quelli del chicchirichi.

† CHICCHIRILLARE. N. ass. Far baje, Scherzare, Trattarsi in cose di niuna conclusione. Pataff. 3. (C) E tocca homba, e va chicchirillando. Varch. Ercol. 68. Anfanare... è verbo contadino, che significa andare a zozzo, cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo; il che si dice ancora andarsi... chicchirillando.

CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLÒ, e per sinc. CHICCHIRILLO. S. m. [T.] Aff. a Chicca. Voce infantile, forse imitante il ripetere che fanno Chello, Quello, chiedendo cosa che li allietta. = Ciambella o sim. appesa a una canna con un filo, con che si allietano i fanciulli a trastullarsi cercando essi di chiapparla a forza di salti. (Fanf.) Cecch. Prov. 101. (M.) Si, un gambero In sur un asse, o un chicchirilo Legato con un filo.

2. Per estens. vale Trastullo fanciullesco. Pataff. 3. (C) Caccabaldole s'usa, e chicchirilo.

† CHICCHIRILERA. S. f. Baja, Beffa, Burla, Il chicchirillare. Pataff. 3. (C) E pillottami dentro a chicchirilera.

CHICCHIRILÒ. V. CHICCHIRILLO.

CHICCO. S. m. Grano minuto. [T.] Col suono dice la piccolezza, appunto come Piccolo, piuttostochè da Orbiculus e Siccus, o dal lat. Ciccum, la Buccia interna della melagrana. = Salvin. Calim. (M.) O fanciulle, il rossor corse, qual have Colore rosa mattutina, o chicco Di melagrana. Farg. Tozz. Ottav. Lex. Agric. 3. 66. (Gh.) Non potè (Proserpina) ottenere il suo ritorno per aver assaggiati certi chicchi o grani del frutto del melagrano. — Chicco d'uva, di miglio, di riso, di caffè, di grano, di pepe.

[T.] Per simili. Chicco di grandine.

(Tom.) Fam. Una minima particella di chiechessia.

2. [M.F.] Chicco di riso, Pasta tirata a guisa di chicco di riso, per minestra.

[T.] Chicchi del rosario; quelle Pallottoline che servono per contare le avemarie.

3. [T.] In Siena, per Chicca. [Val.] Fag. Rim. 6. 176. Sta' pur da me, ch'io ti vo' dare il chicco.

CHICCOLINO. [T.] S. m. Dim. vezz. di CHICCO. Più conveniente alla lingua scritta di Chicchino.

CHI CHE. Prov. com. indecl. Qualunque, Qualsi-voglia. Lat. Quicumque, Quisquis. [Val.] Br. Latin. Tesoret. 21. 146. Nè è pur che mai s'ammorti Lo biasmo, chi che il porti. = Bocc. Nov. 9. 2. (C) Con attento animo son da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore. E nov. 31. 19. Chi che ti se l'abbia mostrato, o come tu il sappi, io nol nego. E nov. 33. 12. O che Restagnone l'amistà della donna amata avesse, o no, la Ninetta, chi che gliel rapportasse, ebbe per fermo.

2. Chi che, sebben regga per lo più il soggiuntivo, trovasi nondimeno talvolta anco coll'indicativo. S. Cat. Lett. 71. (M.) E chi che l'hanno consigliato, abbiano seguito consiglio umano.

CHI CHE SIA e CHICCHESSIA. Pron. com. comp. indecl. Qualunque, Qualsisia, Qualcuno. Bocc. Nov. 72. 11. (C) Quand'io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia, che c'impaccerebbe. Fir. As. 279. Ricordati che tu hai a finire con chi che sia. Tac. Dav. Ann. 3. 59. Dielvoglia siano favole, e che la morte di Germanico non rovini chi che sia. Salv. Avvert. 2. 1. 5. Alle quali voci che, chi che, quando che, come che, e tutte l'altre di loro schiera, qualche fiata s'aggiugne sia, o si sia; ciò si è allora solamente che per cagione de' detti nomi, o avverbii, non resti sospeso il parlare.

CHIEDENTE. Part. pres. di CHIEDERE. Che chiede. Tac. Dav. Scism. 11. (C) Non l'ubbidi se non quando ella, chiedente perdono, inginocchiata gli disse,...

2. E Sost. Tac. Dav. Stor. 1. 252. (C) Centoventi o più suppliche di chiedenti premio di opere fatte quel giorno teovò poi Vitellio.

CHIEDERE. V. a. Ricercare altrui con parole di alcuna cosa, Domandare. Non dal lat. Cedo, ma da Quaero, onde gli ant. Il. Cherere; come da Ferire, Fiedere.

Bocc. g. 1. f. 6. (C) Ma di spezial grazia vi chieggo un dono. E nov. 23. 20. Mi chiese mercè per Dio e per voi. Dant. Inf. 15. Nel quale io vivo ancora, e più non chieggio. E 23. Forse ch'avrai da me quel che tu chiedi. Petr. canz. 8. 3. Altro giammai non chieggio.

(Tom.) Il Chiedere è una delle specie del Domandare. D. Inf. 2. Questa chiese Lucia in suo dimando.

2. Varie uscite. Chiabr. (Vian.) Tra sospiri, Tra martiri, Si chiedono qualche conforto. Davanz. Scism. Tommaso Bolei lo chiedè per Crommero. Caro, Eneid. 4. Agli Dei pace chiederò. Casa, son. 35. E le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in don chiedo.

† Guitt. P. N. v. 34. Ciascun gli chiè (chiede) tributo. Alam. Coll. 1. 10. (M.) Non grazia negar che tu gli chieggia (chiegga).

5. (Tom.) Non con parole solo. D. 2. 8. L'ascollar chiedea con mano.

4. Chiedere per moglie. [T.] Ar. Fur. 13. 10. Vieta la diversa fede... Che al mio padre per moglie non mi chiede.

[T.] Ell., sottint. in moglie. Ambr. Cof. 2. 1. Ha adocchiata questa vedova... che l'ha fatta chiedere Anch'egli, e sapendo che si pratica Di darla a me. — L'ho chiesta. — Fu chiesta.

3. [Camp.] Per Domandare con preghiera. Dant. Purg. 9. Devoto mi gittai ai santi piedi, Misericordia chiesi e che mi aprisse. (Così leggo co' migliori miei spogli.)

6. (Tom.) Di pers. D. 1. 27. Come Costantina chiese Silvestro... a guarir delle lebbre, Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre.

(Tom.) Si chiede, d'ordinario, con umiltà.

7. [T.] Cercare (Quaerere). D. 2. 5. Quel mal voler che pur mal chiede Con lo intelletto (il demonio). E 16. In voi è la cagione, in voi si chieggia (del male).

8. [T.] Chiedere a braccia aperte. Con umile sincerità.

9. Chiedere licenza, commiato, e sim., per Chiedere il permesso di partire. Bocc. g. 10. n. 8. (M.) Chiesene la licenza da Ferondo. E appresso: Dicendo

che al suo contado tornar si voleva..., chiese com-
miato al re.

10. **Chiedere in dono.** Petr. Son. 291. (Mt.) E 'n
don le chieggiò sua dolce favella. Cas. Son. 35. E
le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte
in don chiedo.

11. (Tom.) Si chiedono danari in prestito, un
libro, o sim.

12. **Chiedere di grazia.** In grazia. Vit. S. M.
Madd. 36. (M.) Essendo infermi chiederanno di
grazia d'andare a giacere a casa Marta. Bocc. g. 2.
n. 8. Non restandoci altri che egli ed io a novellare,
io dirò prima la mia; ed esso, che di grazia il chiese,
l'ultimo fia che dirà. E n. 10. Chiese di grazia a
Paganino, che in camera solo con esso lei le potesse
parlare. E g. 10. n. 10. Di grazia chiese che la sua
infermità gli mostrasse.

13. **Chiedere di battaglia o a battaglia vale Sfida-
re a battaglia.** Stor. Pist. 79. (C) Messer Ramondo lo
fece chiedere di battaglia; quegli, come savio, disse
che non era tempo. [Val.] Ar. Fur. 26. 71. A giostra
seco ed a battaglia chiede.

14. [T.] **Chiedere comandando.** Ar. Fur. 9. 71.
Con gran voce e con minacce chiede Che portate gli
sian (le armi da fuoco).

15. **Da Dio.** Segner. Mann. Magg. 10. 2. (Mt.)
Non sapere ciò che chiedere a Dio. E appresso: Non
sappiamo in particolare ciò che chiedere.

16. [T.] **Chiedere da s'intende sovente un bene che
s'attenda dalla pers. a cui chiesesi.** — Chiedere a
non ha quest'idea tanto determinata. — Si chiede
scusa a taluno per cerimonia; Chiedesi perdono da
Dio, che solo può darlo. — Chiedesi a un principe
una grazia da nulla che forse è disgrazia. Il con-
dannato chiede da lui la grazia della vita. — Chie-
dere da può dire chiesta men diretta e più umile
che a. Ma talor anco è con più istanza e sentimento
di diritto che a.

17. [T.] **In senso d'inquisizione e citazione gin-
ridica.** Chiedere al gastigo, non molto usitato. Così
Vocare, lat.

18. [Camp.] **Per Cercare girando, viaggiando.**
Guid. G. xv. 171. Si chiederò altra terra, là dov'io
possa dimorare con tutti coloro che meco se ne ver-
ranno.

19. [M.F.] **La botta che non chiese non ebbe coda.**
Prov. vivo; e vale Chi non chiede non ottiene: per
ottenere le cose bisogna cominciare dal domandarle.
Giusti, Poes. Chiedi, ch'è la botta che non chiese Non
ebbe coda.

20. [T.] **Ass. D'elemosina o altra cosa necessaria.**
Vive in quest'uso. D. 1. 21. Al poverello Che di
subito chiede ove s'arresta.

Buon. Fier. 3. 4. 9. (Mt.) Felice è chi non cerca
e chi non chiede.

E att. nel medesimo signif. Dant. Purg. 13.
(Man.) Così li ciechi a cui la roba falla, Stanno a' per-
doni a chieder lor bisogna.

21. [T.] **Fig. Modo prov.** Anche le lastre chiedono
qualtrini (perchè vi si consuman le scarpe).

22. **Detto di bisogno o convenienza di chechessia.**
(Tom.) D. 1. 9. Che tra gli avelli fiamme erano
sparte, Per le quali eran sì del tutto accessi Che ferro
più non chiede verun'arte. [Camp.] E Purg. 14.
Botoli trova poi venendo giusto Ringhiosi più che non
chiede lor possa. — Cr. 1. 13. 13. (Man.) Procuri che
sia tal terreno che non chiegga spesa. [Val.] Chiabr.
Lett. 64. Al sig. Sanseverino non risposi, non chie-
dendo la sua lettera risposta.

23. [Val.] **Imporre, Volere, Far violenza, detto di
passioni.** Solvin. Convit. Platon. 170. Le più igno-
ranti (amano) solo per quanto chiede la libidine.

Ass. [M.F.] **Chiedete e domandate: modo vivo.**
Malm. racq. C. 3. Insomma quivi son gente e bri-
gate D'ogni sorta, chiedete e domandate. Fug. Rim.
Chiedete e domandate, troverete tutte le cose. [T.]
Questo modo mostra che il domandare sia qualcosa
più; se forse non è un semplice pleonismo.

24. **A chiedere.** [Lamb.] **Modo di dire che signifi-
ca la promessa indeterminata di pagare al giuoco,**
chi perde, tutto quello che è richiesto da chi vince.
Fam. di cel. Su, a questa partita, facciamo a
chiedere.

25. **E sost. Nov. ant. 52. 1. (M.) Tu se' lo più
savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disegni
lo chiedere.**

CHIEDIBILE. Agg. com. Da CHIEDERE. Che si può
chiedere. Doni, Com. Burch. (Mt.)

CHIEDIMENTO. S. m. Da CHIEDERE. Il chiedere.
Non com. Quaesitio, aureo lat. Coll. SS. Pad. (C)

Con chielimento di perdonanza confessai. [Val.] Bart.
Cin. 2. 131. Lettere scritte... in commendazione del
P. Ricci, e chielimento di assistergli... [Cors.]
Pallav. Star. Conc. 19. 10. 4. Riferisce la proces-
sione come rendimento e non chielimento di grazie.
† **CHIEDERE.** V. a. Chiedere. Come il fr. Quérir.
Nann. Verb. 787. Guittone.

CHIEDITORE. Verb. m. di CHIEDERE. Chi, o Che
chiede. Petitor e Quaesitor, aureo lat. Filoc. 3. 49.
(C) Non dubitò d'aspettare a mano a mano Menelao,
sollecito chieditor di quella. Pecor. g. 4. nov. 2.
E'mi parrebbe tempo omai di maritare Lisetta; che
modi vi pare da tenere, considerato a tanti chiedi-
tori, quanti noi abbiamo? Tac. Dav. Ann. 1. 29.
Confortato i chieditori a non conquire co' prieghi
lo squittino. Fir. As. 131. Ubbidisci all'animo tuo,
chieditor de' tuoi danni. [F.] Pindem. Odiss. 1. 334.
Metta L'ultrice man su i chieditori audaci.

CHIEDITRICE. Verb. f. di CHIEDITORE. Colei che
chiede. Petitrix, nel Dig. — Cont. Lett. E Battagl.
ann. 1623. 12. Berg. (Mt.)

CHIEDONE e ONA. [T.] S. m. c. f. Che ha l'abito
del chiedere impronto. Petax in Fulgent., il verbo
Petisso in Festo, Petituro in Cic.

† **CHIEDUTO.** Part. pass. Da CHIEDERE. [Val.]
Pomp. Plut. Vit. 6. 70. Chieduta libertà di parlare,
disse... E 8. 135. Voi, disse, ben a ragione chie-
duta avete guardia per sicurezza.

2. [Val.] **A mo' di Sost.** Pomp. Vit. Plut. 6. 168.
Le chiedute in matrimonio... le figliuole erano di
Catone.

† **CHIEGGIA.** S. f. Balza scoscesa, Scheggia. Maur.
Rim. burl. 1. 98. (M.) Guidando or porci, or pecore,
or somari, Or giù per valli, or su per l'alte chieggie.

† **CHIEGGITORE.** Verb. m. Lo stesso che Chieditore.
Salvin. Odiss. 1. 4. p. 65. (Gh.) Uomini inimici...
Della mia madre chieggitore io sposo.

† **CHIELARE.** V. n. ass. Romper la foga dell'onde.
(V. la Tav. Barb.) Fr. Barb. 272. (M.) E contra
mar me' chielva. V. anco CHIELVA.

† **CHIELLA.** S. f. Albagia, Boria, Fasto; ed è
per lo più accompagnato col v. Avere. [M.F.] Fag.
Rim. 1. 235. Si dice che fu un tratto Una cornac-
chia ch'avea della chielia, Bench'ella fusse una me-
dica affatto. Not. al Fag. Avea della chielia: signif.
Albagia, fasto. Vien forse dalla domanda che fa il
popolo, quando vede cotoparire in pubblico donna
ornata più delle altre, che va con molto fasto e sus-
siego, che l'un l'altro s'interrogano dicendo: Chi è
ella?

2. [G.M.] **Vive tuttora, specialmente nelle cam-
pagne tosc., nel significato di Furbizia, Machia.**
Un uomo che ha della chielia; un furbone, un ma-
chione, un uomo che si fa fare. — Colla sua chielia
si regge di qua e di là. — Κηλίο, in gr., vale Mi-
litare, Placare e Ingannare.

† **CHIERADADA.** V. CHIARENA.

† **CHIERCA.** [T.] S. f. Chierca. Ar. Sat. 3. (C)

† **CHIERCO.** [T.] S. m. Chierico. [Val.] Boson.
Guerr. contr. Turc. 483.

† **CHIERERE.** V. a. anom. Chiedere. Dant. Par. 3.
(C) Che quel sì chiere, e di quel sì ringrazia. Petr.
caus. 11. 8. Dice che Roma ognora... Ti chier
mercè da tutti sette i colli. Gr. S. Gir. 8. Non
chiere ciò ch'è suo. E 24. Quegli può sicuramente
chierere perdono de' suoi peccati, che in prima ha
perdonato a coloro che in lui hanno peccato. E 28.
Noi aremo senza fallo ciò che noi gli chierremo. E
49. Se tu non dai al bisognoso ciò ch'egli ti chiere,
Iddio non ti darà ciò che gli chieri. Guitt. 1. 6. E
Lett. 1. 13.

† **CHIERESIA.** [T.] S. f. Il clero. [Val.] Vareh.
Stor. 2. 127. Dei beni della Chieresia. — Dittam. 2.
24. (C) E 3. 4.

CHIERICA. [T.] V. CHIERICA.

CHIERICATO. [T.] V. CHIERICATO.

CHIERICETTO. [T.] Vit. Cola di Rienz. 1. 2.
c. 1. (Vian.) V. CHIERICETTO.

† **CHIERICIA.** [T.] S. f. Le pers. del clero e il
ministero di quelle. [Camp.] Bin. Bon. 14.

2. **† Adunanza di chierici, nel senso ant. d'uo-
mini addottrinati.** [Camp.] Somm. 9. Qui per iron.

5. **† Dottrina in gen.** [Camp.] Somm. 19.

4. **† Dottrina pratica.** [Camp.] Somm. 17. Ti
apprenderò questa chiericia che tu sappia ben vivere
e ben morire.

† **CHIERICO.** [T.] Bocc. Vit. Dant. 77. (Vian.) Lasc.
Sec. Gen. Nov. 8. Bort. Op. post. lib. 1. p. 43.
V. CHIERICO, che in Tosc. è più com. e più spedito.

† **CHIERICUCCIO.** [T.] V. CHIERICUCCIO.

† **CHIERICUZZA.** [T.] Dim. di CHIERICA. V. CHIE-
RICUZZA.

**CHIESA e ECCLÉSIA e CLÉSIA e CHIESA e
† GIESIA.** [T.] S. f. In orig. Moltitudine di pers.,
con certe norme e a certo fine convocate. Dal gr.
ἔξ, κλῆσις. La partic. premessa, dinotando scelta
e ordine, segna la ragione del nobile destino dato da
Dio a questa voce in tutto il nostro pianeta; perchè
comprende le idee di vocazione e di elezione. Più
nobile dunque di Sinagoga, Congregazione, Adu-
nanza, da ἄγω.

Atene aveva le sue Ecclesie, adunanze tenute
nel foro e altrove; onde la parodia aristofanica
delle Femmine ecclesiassuse, che è poesia e rati-
cinio. [T.] Plin. ep. Et bule et ecclesia consentiente
(il consiglio e la generale adunanza).

[T.] **In senso sin. nella Volg.** Ecclesia plebis.
— Laudent eum in ecclesia magna, nella frequenza
della moltitudine convocata. [Camp.] Bibb. Macc.
2. 4. Juda o li suoi fratelli e tutta la chiesa della
gente Giudea (ecclesia Israel). † E salm. 25. La
chiesa de' malvagi.

[T.] **Quindi, quelle Adunanze cristiane, alle
quali dovevasi riferire degli scaudali, ma dopo
sperimentate indarno le vie private, e se l'errante
non ascoltasse la Chiesa, era riguardato come non
più de' Fedeli.** Cyp. La Chiesa è una plebe con-
gregata intorno ad un sacerdote.

2. **Nell'uso più com. e più ampio, non è l'adu-
nanza in atto, ma la continua spiritual comunione
delle anime unite nella medesima fede, e nell'adem-
pimento della medesima legge religiosa; il che è
ben più che se fossero continuamente convocate a
deliberare e argomentarsi d'essere consenzienti. In
questo rispetto non c'è Chiesa vera senza perfetta
unità di credenze; onde, sebbene, per riguardo all'
orig. della voce, dicasi le Chiese cristiane, e anco
i Protestanti parlino della Chiesa universale, alla
Cattolica più propriam. questo nome appartiene.** G.
V. 11. 19. 3. (Man.) La quale (intenzione) con la
santa Chiesa cattolica intorno a queste cose abbiamo.
[T.] Corpo della Chiesa, di cui tutti son membri i
Fedeli. — Bocc. Nov. 7. 6. (C) La Chiesa di Dio.
[T.] La Chiesa sua santa. E Chiesa santa, senza art.
Coll'art. D. 3. 12. La santa Chiesa. — La santa
madre Chiesa. — La madre Chiesa. E senza art. Di
madre Chiesa. Un poeta: Campo di quei che sperano,
Chiesa del Dio vivente. [Val.] Ant. Com. Dant.
Etrur. 2. 45. Jerusalem storiamente è la città di
Soria, allegoricamente è la Chiesa di Dio militante.
[T.] D. 3. 25. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 3. 16.
Dalla Chiesa trionfante, al cui accrescimento rivolge
ogni sua cura la militante. Rosm. La Chiesa è la so-
cietà del genere umano sollevata all'ordine soprana-
turale, e così compiuta.

(Rosm.) **Sotto la parola Chiesa talora s'intende
il Governo della Chiesa, ossia il complesso de' suoi
ministri, il Clero. Talora s'intende la Comunità di
tutti i Fedeli.** [T.] A distinguersela dallo Stato, dallo
soc. civ.; che contrapposta non dovrebbe essere mai.
Libera Chiesa in libero Stato non ha senso chiaro
o legazione.

5. [T.] **L'autorità della Chiesa.** — I comanda-
menti di lei. — I sacramenti. — Le tradizioni; i
riti, le cerimonie, le preghiere. — I canoni della...
— Storia della... — Cas. Lett. 16. (C) Esaltazione
di saota Chiesa. [T.] La pace della Chiesa.

[T.] **Padri della Chiesa, gli Scrittori che coll'in-
gegno e coll'esempio ne illustrarono, ne conferma-
rono, le verità segnalate, i più antichi.** Dottori della
Chiesa, Quelli fra' Padri, de' quali l'autorità è se-
gnalata, recata predicando e insegnando religione.
Quattro sono i maggiori. Vit. SS. Pad. Messer
S. Gregorio, Nobile Dottore di S. Chiesa. Segner
Avvisati da' Dottori della Chiesa, anzi dalla bocca
medesima del Salvatore.

[T.] **Dottore di S. Chiesa è poi detto il Sacer-
dote che, per studii e prove solennemente fatte, è
chiamato a dettare di religione.**

Dant. Par. 6. (C) Tosto che colla Chiesa mossi
i piedi. (Dice Giustiniano imp. del suo ravvedersi
dall'eresia.) [Cors.] Ivi poi. — G. V. 4. 21. 1. (C)
Mise parte e discussione nella Chiesa, tenendo setta
contro al Papa con certi Cardinali ed altri chierici.
[T.] D. 2. 3. Quale (chi) in contumacia muore Di
santa Chiesa (contumace agli ordinamenti di lei).

[T.] **Essere della Chiesa, Appartenerle, d'inten-
zione e di fatto.** — Dividersi dalla... — Ritornare
alla Chiesa.

4. [T.] Abbiamo già visti es. della Chiesa personificata. Più chiaro qui: Il seno, Le braccia della Chiesa. — Dinanzi alla... — Quel che la Chiesa crede, ammette. D. 3. 5. Santa Chiesa in ciò dispensa (nella materia del voto). E 4. Santa Chiesa con aspetto umano Gabriele e Michel vi rappresenta. — La Chiesa canta in un inno. — La Chiesa celebra la festa di tale o tal Santo.

5. [T.] Sebbene il titolo di Chiesa per eccellenza convengasi a una sola, anco i Cattolici dicono La Chiesa Orientale, l'Occidentale; la Greca unita o non unita; l'Armena.

[r.] L'Anglicana, perchè con forme esteriori più prossime alla Cattolica, più comunem. dicesi Chiesa; Confessioni, o sim., le altre protestanti.

[r.] Chiesa Gallicana con le sue libertà servili. 6. Delle Chiese particolari cattoliche. [Cors.] Dant. Purg. 16. La Chiesa di Roma, Per confondere in sé duo reggimenti, Cade nel fango. [T.] Ma dicendo: La Chiesa romana, segnatam. la Cattolica Romana, accennasi al centro della Chiesa universale. — Le Chiese di Francia.

[Cors.] Di città o diocesi. Amm. Ant. 14. 2. 2. A qual chiesa vieni, suo costume serva.

[r.] Chiesa patriarcale, metropolitana, arcivescovile, vescovile. = G. V. Vacò la Chiesa senza Pastore cinque mesi. [Cors.] Dant. Par. 16.

Targ. Tozz. G. Viagg. 4. 47. (Gh.) Il castello (di Montieri) dentro al quale è la chiesa matrice (dove è il fonte battesimale) con titolo d'arcipretura. [T.] La Chiesa madre è altro dunque dalla Madre chiesa, che è tutta la Cattolica; e alla Chiesa madre contrapponesi la Figlia (meglio che Figliale), dipendente da quella.

[r.] G. V. 6. 19. 5. Con tutto il chericato andò per le principali chiese.

Papin. Burch. 206. (Gh.) Preti che vanno alle chiese curate di campagna. [r.] Fa chiesa ogni terra.

[T.] Chiesa collegiata, uffiziata da Canonici, conventuale, di Frati.

7. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 9. 4. Il nome Chiesa... pigliasi alcune volte per la parte principale e governante, che è il Clero, e talora più strettamente per soli magistrati superiori, che sono i Vescovi.

[r.] Cardinali di S. Chiesa.

[Val.] Buonarr. Ajon. 2. 86. Il Vescovo... La sua Chiesa si difende. E 91. Farsi a qualche Chiesa sposo.

[r.] Pastor della Chiesa, in D. (3. 5.), il Papa; ma ciascuno che ha cura d'anime è pastore nella sua Chiesa; e tutti insieme gli operanti con ecclesiastica autorità sono i Pastori della Chiesa. Così Capo della Chiesa, il Pontefice; ma capo della sua è ogni Vescovo. Così Ministri della Chiesa, tutti, di grado qualsiasi, i Sacerdoti. = In questo senso Albert. 183. (C) Rettori delle ecclesie. [T.] Amministrare una chiesa, anco di parroco; reggerla, senatam. di vescovo o suo vicario; governarla, della suprema autorità. Lasc. Cen. Introd. Pagolo terzo governava la santa madre Chiesa.

Degli uffizi minori. Lasc. cen. 1. n. 6. p. 122. (Man.) Chiamato il prete della chiesa, lo prese a domandar di lei e della sua condizione. [T.] Uffiziare una chiesa, Essere addetto, Servire. = Pass. 421. (Man.) Il prete... ha cura delle anime di coloro che abitano infra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

Bocc. g. 1. n. 1. Morendo senza confessione, niuna chiesa vorrà il suo corpo ricevere.

[T.] Fam. S. Chiesa, al prete stesso, accennando agli otti d'onore o di cortesia da rendersi prima a lui.

[r.] Uomo di chiesa, il Sacerdote e altri addetti al servizio di quella. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 349. Due altri suoi fratelli hanno ad esser di chiesa e de' studi. [r.] Serve la chiesa, anco il chericato, il laico sagrestano, e sin quello che ha il laido titolo di Scaccino: il Prete serve alla chiesa, se degno.

[T.] Cantore di chiesa. — Musica di chiesa, era un genere speciale; ora Parte, tuffandosi in un panteismo di confusione, perdè l'altezza e non tocca il fondo. [Ross.] Musica da chiesa, non solam. relig. ma da essere cantata non altrove che in chiesa; Musica sacra, d'argomento sacro, ma da poter cantarsi anco in case private o in teatro.

8. [Tigr.] Essere poco o molto di chiesa, Frequente la chiesa, e fig. Essere religiosi. Badi! la gente d'oggi son poco di chiesa. [Rig.] Donna che è tutta casa e chiesa, che vive raccolta ne' propri doveri.

[Camp.] 1 Fr. Giord. Tratt. 5. Or chi vorrebbe a chiesa? anzi se ne farebbero stalle di comune. [r.] Bocc. Nov. Usare a chiesa.

Andare in chiesa, Andare a far le sue devotazioni. (Man.) Bocc. g. 7. n. 5. Voleva andar la mattina di Pasqua alla chiesa, e confessarsi e comunicarsi.

Visitare le sette chiese, segnatam. nel Giubbileo o il Giovedì santo. Aret. Cortig. a. 5. s. 15. p. 625. (Gh.) Vò far le sette chiese Diece volte il mese.

9. Chiesa, il Luogo ove i Fedeli sono convocati a orare. E lo stesso Edifizio. [r.] Magnifica chiesa gotica. — A croce latina. — Sotterranea. [Cors.] Dant. Purg. 12. Al monte, Dove siede la chiesa (di S. Miniato). = Stor. Bart. 127. (C) Furono posti quelli beati corpi nella chiesa che Giosafatte aveva edificata. Vit. S. Margh. 139. Ti prego per colui, il quale facesse chiesa al mio nome, che tu lo guardi (lo custodisca, o Dio). [r.] Fondare una chiesa può valere e semplicemente edificarla, e dare il necessario a ciò e al culto perpetuo di quella; o spiritualmente creare una congregazione di fedeli là dove non era o non appariva. — Consacrare, Aprire al culto. — Profanare, Riaprire una chiesa. = G. V. 4. 20. 8. (C) Sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. Bocc. Introd. 18. Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. [r.] Anon. Viagg. Ter. S. 442. Nel coro della chiesa. — Le navate. — Bel vaso di chiesa.

[r.] Addobbi di chiesa. = Bocc. Nov. 11. 2. (C) Le campane della maggior chiesa di Trivigi.

[Camp.] 1 All. Met. 6. Divennero a tanta miseria... che convenne loro stare sopra alle porte delle chiese. (Ora alle porte.)

Cecchi, Figl. prod. 3. 2. (C) Per le chiese contarsi i fatti l'una dell'altra.

Sottint. Chiesa. Bocc. g. 1. n. 6. Udire una messa in Santa Croce.

10. Chiesa propriam. l'Edifizio serbato al culto cristiano. Onde [r.] Aurelian. Quasichè voi trattaste non nel tempio degli Dei, ma in una chiesa di Cristiani. 1 Non prop. d'altri culti. [Val.] Bart. Cin. 2. 91. Nella Cina soli i Religiosi maestri dell'Idolatria aver chiese. Frescob. Viagg. 82. Souvi le moschete, cioè chiese de' Saracini.

[r.] I Protestanti chiamano Tempio il loro. Ma anco i Cattolici, di chiesa magnifica e venerata: Il tempio di S. Antonio in Padova.

11. Chiesa, per abus., non quella di Dio, ma il governo temporale de' principi della Chiesa. [r.] G. Vill. 11. 18. Come i Turchi furo sconfitti in mare da galee della Chiesa e del re di Francia. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 59. 56. E sconfisse la Chiesa... E molti nè menò presi a Milano.

[r.] Nel medio evo le parti civili intendevano talvolta per Chiesa, non la cattolica, nè la romana, ma il suo Pontefice in quanto principe e capo di parte. Giorn. Arch. Stor. 1. 4. Università de' Guelfi et de' devoti di Santa Chiesa.

[Val.] Varch. Stor. 3. 106. L'avean menato insino a' confini della Chiesa (degli Stati di quella). Din. Comp. Cron. 3. 135. Soccorrere Pistoja, come terra... di Chiesa.

Uomo della Chiesa, temporalmente dipendente da signore ecclesiastico. [Val.] Varch. Stor. 2. 200. Non della potestà temporale, ma dell'aver. G. V. (C) Costantino... che dotò la Chiesa.

[r.] Beni della Chiesa, Rendite: Decime da pagarle.

[r.] D. 3. 22. Quantunque (quanto) la Chiesa guarda (custodisce, non possiede), tutto è della gente che per Dio dimanda (de' poveri).

Bocc. Nov. 90. 3. (C) Perciocchè povera chiesa avea, per sostenere la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzia. [r.] La tale o tal chiesa rende più o meno.

12. Modi prov., parecchi de' quali abbracciano parecchi de' sensi not. Consumerebbe o Manderebbe a male il ben di sette chiese, di scialacquatore. (C) [T.] Prov. Tosc. 253. Quando non c'è, perde la Chiesa (che nei contratti deve guadagnar sempre). = Dant. Inf. 22. (C) Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. [r.] Prov. Tosc. 65. (Il luogo dice, e quasi impone la compagnia da trovarci, e le cose da farci.)

[r.] Di chi poco ama andare o stare in chiesa, per cel.: Teme che la chiesa gli rovini addosso.

Fagiol. Rim. 1. 73. (Gh.) E in pregando per voi, io strofinava Quante chiese ci sono, co' ginocchii.

[M.F.] Vicino alla chiesa, lontan da Dio. (Non sempre chi frequenta la chiesa è de' migliori.)

Tirar sassi dall'uscio della chiesa. Far l'insolente da luogo sicuro. Di chi, anco sotto pretesto di zelo, maledice e fa male. (Paul. Mod. diz. tosc. cap. 89. p. 163. (Gh.)

[r.] Prov. Tosc. 198. Dio non fa mai chiesa, che il diavolo non ci voglia (o non ci fabbrichi) la sua cappella. (Ogni bene a taluni è pretesto di male.)

Gran chiesa e poca festa (le promesse o le apparenze maggiori del vero). Paul. Mod. tosc. 83. (C)

Modo non com. di chi troppo s'addobba. [Val.] Pecor. 18. 2. Fan di loro teste belle tante chiese, Per esser ben dagli amanti guardate.

1 CHIESASTRA. [T.] Agg. Che frequenta la Chiesa, e addetta alle cose di Chiesa. Sagg. Rim. Bern. Mogliaz. 189. Quasi corruz. di Chiesastico per Ecclesiastico. V. CHIESOLASTICO. Non c'è che l'es. fem.; ma si sarà detto anco masch.

1 CHIESASTRO. [T.] V. CHIESASTRA.

CHIESETTA. [T.] S. f. Dim. di CHIESA. Morg. 26. 88. (C) In Roncisvalle una certa chiesetta Era, in quel tempo, ch'avea due campane. Bocc. g. 8. p. 1. Una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino ufficio ascoltarono. Vas. Op. Vit. 2. 2. (Man.) Lasciò a quella chiesetta bonissima entrata.

2. Di certi erediti a modo loro direbbsi che vorrebbero fare una chiesetta da sè. — La petite église de' Fr., cioè la cricca, letterata o politica, forse potterbbsi chiamare chiesetta, se non chiesuccia.

Oltre agli usi varii che distinguono questo dagli altri dim. not. più sotto, accenniamo le gradazioni che osservansi sovente, sebbene le voci che accompagnano il dim. possano dare al signif. altre pieghe. Chiesetta è il dim. in gen., men piccola di Chiesina, e questa men di Chiesettina; ma la Chiesettina può essere nel gen. suo più bella o più gaja; il Chiesino ha sempre dell'elegante. Chiesicciuola dice piccolezza angusta, ma meno povertà di Chiesucola, e meno meschinità di Chiesuccia: il senso dell'ult. è temperato in bene, nella forma di Chiesuccina.

CHIESETTINA. [T.] Dopp. dim., tra il vezz., di CHIESA. Fr. Giord. Pred. R. (C) Si ricovereranno in una prossima chiesettina.

CHIESETTICCIA. [T.] Dim. di CHIESA, senza punto vezz. nè lode, dice piccolezza insieme e meschinità o povertà. (V. CHIESETTA.)

CHIESICCIUOLA. [T.] S. f. Dim. di CHIESA. Vit. SS. Pad. 2. 401. (C) Trovò una chiesicciuola piccola. Fir. Disc. an. 17. I bassi tetti delle piccole chiesicciuole. V. CHIESETTA.

CHIESINA. [T.] S. f. Dim. di CHIESA, quasi vezz. Non brutta e non sudicia. Vit. S. Ant. (C) Fabbri-còe tra quelle boscora (boschi) colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta. [Val.] Varch. Stor. 2. 66. Chiesina chiamata S. Maria del Cantone. Lasc. Cen. 2. 6. 403. Si nascose dietro alla chiesina di Sant'Antonio.

[r.] Anco per balocco. Bambini fanno chiesine, parano la chiesina. V. CHIESETTA.

CHIESINO. [T.] S. m. Dim. di CHIESA, con vezzo. Che nella piccolezza è bella o bene accomodata. [T.] Fece edificare accanto alla villa un chiesino elegante. [A. Con.] Chiesino a uso privato o quasi privato o che s'apre in certe ricorrenze dell'anno come quegli oratorii dove c'è obbligo di alcune messe pel beneficiato; nè così direbbsi chiesa parrocchiale, anche piccola. (V. CHIESETTA.)

1 CHIESINO. [T.] Agg. a modo di Sost. Dato in Firenze nel secolo XVI ai Piagnoni, perchè religiosi. [Val.] Varch. Stor. 2. 127. Si debbono chiamare piuttosto con nuovo nome Chiesini, che con vecchio Piagnoni.

1 CHIESOLASTICO (altri legge Chiesolastrico per più cel.). Corrotto da Ecclesiastico. [T.] Agg. Tutto dato alle cose di chiesa. Cecch. Esalt. er. 1. 4. (C)

1 CHIESOLASTICO. [T.] V. CHIESOLASTICO.

CHIESONA. [T.] S. f. Accr. di CHIESA. Non in senso di lode. Chiesone, S. m., vuol dire Chiesa opportunamente grande, e non senza un che di grandioso nelle proporzioni. [T.] In quella chiesona la voce si perde.

CHIESONE. [T.] S. m. Accr. di CHIESA. V. CHIESONA.

CHIESTA. S. f. Da CHIEDERE. Chiedimento, Il chiedere. Quaesitus, in Plin., s. m. — Ricord. Malesp. 135. (C) Ma invano furono le loro chieste,

che l' castello fu abbattuto. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Ond'è che i feltri Abbian chiesta grandissima.

2. [T.] *Di fanciulla in isposa; è talvolta cerimonia di cosa già intesa; e suol farsi con certa solennità da chi ha tempo da perdere.*

3. [T.] Chiesta, per ottenere grazia o giustizia. Fare la chiesta al governo.

[T.] Anco lo scritto con cui si chiede. Stendere, Presentare la chiesta.

4. [Val.] *E per Ciò che si chiede. Non com. Fior. Virt.* 3. 22. A colui che rimarrà l'ultimo a domandare, raddoppiò la chiesta del primo.

CHIESTO. *Part. pass. e Agg. Da CHIEDERE.* Quaesitus, aureo lat. *Guitt. Lett.* 1. 6. (M.) Grandezza, che... chieste molto, tutte le più non s'hanno. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 35. La cantoniera..., chiesololi che facesse... entrò seco in ragionamenti.

CHIESCUCIA. [T.] *Dim. di CHIESA.* Piccola e meschina, o di forme o d'arredi. *Vit. S. Ant.* (C) Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di restaurarla. V. CHIESETTA.

2. [T.] Anco della rendita. Prete che d'una chiesuccia povera sa campare, e soccorrere a' poveri.

CHIESUCINA. [T.] S. f. *Dim. di CHIESA, ma più vezz. e attenuante, onde si costa meno dal senso di lode.* [T.] Tiene la sua chiesuccina pulita e decente. V. CHIESETTA.

CHIESUCOLA. [T.] S. f. *Dim. di CHIESA, con senso di commiserazione, se non di dispr.* [T.] Chiesucola povera.

2. [T.] Rendita della chiesa parrocchiale. Gli è toccato una meschina chiesucola, ma ci campa. V. CHIESETTA.

3. [T.] Le meschine sette in cui si dividono le chiese protestanti non meritano il nome neppur di Chiesucola.

CHIESUOLA. [T.] *Dim. di CHIESA, che non abbellisce. Fir. Op.* 3. 109. (Gh.) E' ci venne veduta in un luogo riposto, così un poco fuor di strada, appresso a una chiesuola, una sepoltura. *Magal. Operet.* 45. Ho avuto un parato per la mia povera chiesuola in Etiopia. *Cam. Porz. Cong. Bar.* 160. *Maff. G. P. Vit. Confess.* v. 9. p. 207. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 64. E vider tra i cipressi e gli alti pini Una chiesuola.

2. Il mettere in cappella i condannati per prepararli alla morte, dicesi in qualche luogo in chiesuola; e quindi Chiesuola, per cel. tremenda, la tana ove la strozzino fra strazio delle sue vittime prendendole per la gola con contratti crudeli. V. CHIESETTA.

3. Della bussola. [Cont.] Dicesi anche Chiesola. = *Branac. Trar. nar. T.* 1. p. 112. (Gh.) Le bussolle che sono nella chiesuola... E 108. Esaminando la vibrazione della rota per rapporto alla scatola (della bussola) o per rapporto alla chiesuola, si sa, senza estendere la vista più lontano, ove è il corpo del naviglio... [Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 15. Tienisi sopra la chiesola del timoniere un disegno di bussola con li trenta doi venti sopra d'una tavoletta grande più di mezzo braccio. *Pant. Arm. nav.* 175. Una chiesiola con le sue lampade. [T.] L'ult. è forma di dial.

CHIESUOLINA. [A.Con.] S. f. *Dim. di CHIESA, che può essere bella o no, ma chi la chiama così ci mette un che d'amore.* Quella mia chiesuolina di campagna, benchè non bella, l'amavo più de' chiesoni di città. V. CHIESETTA.

2. *Dim. di CHIESUOLA della bussola.* V. ABITACOLO e CHIESUOLA, § 5.

CHIETICONE, CHIETICONA. S. m. e f. [M.F.] *Che fa le cose a chietichella, alla chietichella.* Da Quieto, *Cheto.*

CHIETINA. [T.] V. CHIETINO.

CHIETINERIA. [T.] S. f. *Astr. di CHIETINO.* Pers. di troppo esteriore pietà religiosa. V. CHIETINO. *Car. Lett. ined.* 3. 117. (Gh.) La chietineria mia è di fuggir Roma quando posso, e starmi in una villetta. E 1. 207. *Vive in qualche parte d'It.* [T.] A che tante chietinerie? Ma non è da profanare un titolo ritrovato dal sozzo e servile cinquecento, una voce che ricorda uomini benemeriti; e sim. titoli di dispr. già troppo abbondano.

CHIETINO. [T.] *Agg. Da CHIETI, di dov'è l'Ordine dei Teatini.* Fatto Sost. per dispr. V. CHIETINERIA. *Car. Lett. ined.* 3. 117. (Gh.) A quel che mostrate di credere eh'io mi sia dato allo spirito, avvertite eh'io non son fatto chietino, e non un farò altrimenti, eh'io sappia; se già non domandaste darsi allo spirito un ritirarsi dai disagi e fuggirli, come si dice, per l'amor di Dio. *Tass. Lett. med. p.* 19. ediz. Pisa.

1827. Io mi vo risolvendo di lasciare l'episodio di Sofronia, mutando alcune cose in modo ch'egli sia più caro a' chietini, nè resti men vago.

[T.] Anche fem. Una chietina.

[T.] E a modo d'Agg. Donna chietina.

2. In questa locuz. *verbb. ha senso migliore.* *Maur. in Rim. Burl.* 1. 238. (Gh.) Chi viver casto alla chietina vuole, E raffrenar in fatti gli appetiti Ch'essi forse raffrenano a parole, Quest'è ricetta...

† CHIIFARE. V. a. Schifare. *Tesoret.* 18. (Mt.)

CHIIFEL. [G.M.] S. m. *Panellino fatto di fior di farina e burro, a forma di luna crescente, e che s'inzuppa nel caffè e latte a colazione.* Furono fatti da prima a Vienna nel 1685, quand'era assediata da' Turchi; ed ebbero però la forma di mezza luna, che è la insegna di quella gente. — Nel pl. dicono Chifelli, coll'accento sulla prima sillaba.

CHIIGLIA. S. f. (Mar.) [Fm.] *Pezzo principale di costruzione, dal quale partono le coste d'un bastimento come quelle degli animali dalla spina dorsale.* Fr. *Quille. Ant. led. Kiel, mod. Kiel. Forse aff. all'ant. it. Chiclare.*

CHIILADE. [T.] S. f. Gr. χίλια, Mille. Spazio di mille anni. E altre cose computate per migliaia. *Adim. Pind. (Mt.) E in Macr.*

CHIILAGONO. S. m. *Da χίλια Mille, e γωνία, Angolo.* (Geom.) Figura geometrica piana regolare di mille lati ed altrettanti angoli. (Mt.)

CHIILIARCA. S. m. *Dal gr. χίλια, Mille, ed ἄρχων, Principe.* (Mil.) Colonnello, Condottiero di mille uomini. *Chiliarchus, aureo lat. — V. anco CELIARCA.* *Dittam. l.* 1. c. 2. p. 96. (Gh.) Für chiliarchi e für centurioni, Maestri e reggitor di cavalieri; E dietro da lor furò i decurioni. *Porcacc. Quint. Curz. p.* 203. *Berg. (Mt.)*

† CHIILIDRO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Chelidro, nel signif. del § 2.

CHIILIFERO. *Agg. (Anat.) Da χίλος, Chilo, e φέρω, Io porto.* Aggiunto dato a quei vasi, o dutti, che conducono il chilo, detti anche Vene lattee, e Vasi aselliani. *Pascoli. Corp. Um. (Berg.) (Mt.) Cocch. Bagn.* 232. (M.) Un'altra parte s'introduce negli orifizi delle vene linfatiche ivi esistenti, le quali in tal congiuntura sono veramente chilifere. *E Disc.* 2. 88. Nè solamente per l'interne angustissime foci de' vasi chiliferi introdotta l'acqua... [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 150. Un chilo imperfetto... che, per i canali chiliferi passando a mescolarsi col sangue, donerà nuova aerionia all'istesso sangue.

CHIILIFICAMENTO. S. m. (Fisiol.) Lo stesso che Chilificazione. V. — *Lib. cur. malatt.* (C) Se lo stomaco è di duro e difficile chilificazione, fa di bisogno affortire la sua debolezza.

CHIILIFICANTE. *Part. pres. e Agg. di CHIILIFICARE.* (Fisiol.) *Che chilifica, Che forma il chilo.* *Vallisn.* 2. 6. (M.)

CHIILIFICARE. V. n. *ass. (Fisic.) Fare il chilo.* *Lib. cur. malatt.* (C) Dice la fisica che quando lo stomaco non chilifica, la sanità anncenta.

CHIILIFICATO. *Part. pass. e Agg. (Fisiol.) Da CHIILIFICARE. Ridotto in chilo.* *Salvin. Annot. Fier. Buonar.* p. 452., col. 1. in principio. (Gh.) I colombi imbeccano i pipponi co' l' cibo digerito, e venuto latte, e per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano patito, cioè digerito, dal gr. πατίειν, calcare, e con quella calcatura smaltito.

CHIILIFICAZIONE. S. f. (Fisiol.) *Il chilificare, Il far il chilo.* *Lib. cur. malatt.* (C) Il cennamo ajuta fortemente la chilificazione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 374. È verissimo che le acque palustri bevute producono la peccia, come si dice in maremma, cioè la cachessia, e le ostruzioni nelle viscere del basso ventre destinate alla chilificazione; ma queste non sono senonchè una remota disposizione all'epidemie febbrili, le quali vengono suscitata dai miasmi palustri, come segue in Alessandria.

† CHIILINDRO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Chelidro, nel signif. del § 2. *Filoe.* 5. 165. (C) L'ultima parte d'un grasso cainfo, e con pelle di chilindro. (Forse err.)

CHIILIONE. S. m. (Arch.) [Fab.] Gr. χίλια, Mille, e βους, Bue. Sacrificio di mille buoi, o di altri animali, usato dagli antichi nell'estreme calamità.

† CHIILISMO. S. m. (Fisiol.) *Dal gr. χίλος, Chilo.* Formazione del chilo. Lo stesso che Chilificazione. (Mt.)

2. † Ed in generale Gocciolamento di sugo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. (Mt.) Dioscoride chiamandolo chilismo ovvero gocciolamento di sugo...

CHIILÒ. S. m. Gr. χίλος. (Fisiol.) *Fluido estratto*

dagli alimenti (o meglio dal chimo) per l'assorbimento intestinale, dopo che faruno sottomessi all'azione degli organi digestivi. È semitransparente, di color bianco pallido o rosaceo, opaco o trasparente, quasi inodorifero, di sapore dolce e appena salato. È separato dagli escrementi per mezzo de' vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue nella vena subclavia sinistra. *Chylon, in Pelagon. — Varch. Les.* 36. (C) In questa prima digestione, che ei fa nel ventricolo, ovvero stomaco..., si trasmuta il cibo in sugo che i medici chiamano pur con nome greco chilo. *Red. Cons.* 1. 25. Trapelandò nell'intestini il chilo aceto- e forte. E appresso: Si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flatii nell'ipocondri.

2. [T.] Fare il chilo. *Starsene a riposare dopo mangiato.*

[T.] Non della pers., ma del cibo. Aspetta che la cena faccia il suo chilo.

[T.] Fam. Cosa che fa o non fa fare buon chilo: Che dispone bene o male lo stomaco e l'amore, che contenta o inquieta.

CHILOGRAMMA. S. m. (Mat.) *Dal gr. χίλια, Mille, e Γράμμα, Sorta di peso presso i Greci.* Peso multiplo della gramma, e consta di mille gramme. (Mt.) V. GRAMMA.

CHILOLITRO. S. m. *Dal gr. χίλια, Mille, e Λίτρον, Libbra, o Sorta di misura di capacità presso i Greci.* (Mat.) Misura multipla del litro, e consta di mille litri. (Mt.)

CHILOMETRO. S. m. *Dal gr. χίλια, Mille, e Μέτρον, Misura.* (Mat.) Misura multipla del metro, che consta di mille metri. Il chilometro serve particolarmente per misurare le lunghezze considerabili, quali sono le distanze delle città e de' luoghi principali. (Mt.)

† CHILOSÒ. *Agg. (Fisiol.) Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo.* *Lib. cur. malatt.* (C) Se le fecce... sono chilose, usa cose apritive. *Imperf. Anat.* 246. (M.)

Ciò dimostrano alcune egnioni degli effetti del corpo per innanzi oscure, cioè a dire i flussi chilosi dell'intestini. *Redi (cit. dal Pasta).* (Gh.) Sostanza, materia chilosa; particelle, parti chilose; canali chilositi, cioè a dire chiliferi. Così diciamo canali sanguigni per canali sanguiferi. [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 252. Sembianza di latte o chilosa materia.

CHILOSTERO. S. m. *Dal gr. χίλια, Mille, e Στερεός, Solido.* (Mat.) Misura multipla dello stero che serve per misurare i corpi solidi, e consta di mille steri. (Mt.)

CHIMERA. [T.] S. f. *Mostro favoloso che i poeti dissero aver faccia di leone, corpo di capra, e coda di dragone; da un monte di Licia, vulcanico, abitato da fere selvagge, e parte a' pascoli; nel quale i retori faceti simboleggiavano l'eloquenza giudiciale che è il leone, la deliberativa che è capra pur troppo, e la dimostrativa che è drago. Esiodo le dà tre capi. Come è pers. favolosa, sta anco senza l'art.* [Cors.] *Serm. S. Ag.* Sono simiglianti alla chimera, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia nè persona.

[T.] Quindi Chimere chiamavansi Composti di parti e d'animali diversi in antiche sculture. Una chimera fu Virgilio effigiata nell'elmo di Turno, e vomitante fiamme vulcaniche dalle nari.

2. In senso intell. *Pros. Fior. Vet. Lett.* 4. 4. 13. (Man.) Credo che e' l'abbia accompagnato con altri scrittori poco conformi a lui, talchè avrà, per quel ch'io stimo, fatta una chimera. *Pallav. Stil.* 182. Il che è fare una licenziosa chimera di due linguaggi non usati insieme giammai dalle stesse persone. *Bern. Or.* 2. 5. 3. (C) Ma che non sia nascosto allegoria sotto queste fantastiche chimere, Non mel farebbe creder tutto il mondo.

Anco nella pratica. [Val.] *Car. Lett. fam.* 1. 102. Come chi è risoluto di una cosa suol far chimere di nulla, e poi dare in nonnulla.

3. *Imagine, o imagini, stravolta, ma più sovente chimera è in gen. Idea senza base di vero neppur verisimile.* [T.] *Ciò che non esiste come la chimera della favola e cade più proprio là dove la cosa che si fantastica ha del minaccioso a noi stessi o ad altri.* — *Circ. Cell.* 10. 236. (C) Coteste sono chimere e ghiribizzi, i quali... servono piuttosto a inquietare e tenere sospeso altrui. *Fir. Disc. an.* 16. *Perversità dell'umane chimere. — A illusione van soggette fin le menti più sane, la chimera è vera malattia.*

Di parole, in quanto non corrispondono a verità. *Varch. Ercol.* (C) Le parole sopraddette siano vane e finte, e insomma come le chimere.

4. [T.] È altresì nome d'un pesce e nome d'una conchiglia.

† CHIMERARE. [T.] V. n. Far chimere, Concepire idee e supposti senza conoscere il vero. *Car. Lett. ined.* 2. 5. (Gh.) Qui non si sa ancora che siate a Firenze, ed al solito si va chimerando che si temperoggi studiosamente, e chi dice per una cosa e chi per un'altra.

CHIMERAMENTE. [T.] Adv. Da CHIMERO. [T.] Fantasie chimericamente ideate. — Speranze chimericamente foggiate a noi stessi.

† CHIMERICIDA. [T.] Agg. e anche come Sost. Uccisore della chimera. *Bellerofonte, un de' simboli della civiltà che viene violenta e improvvisa di fuori.* *Salvin. Oppian.* 23. (Gh.)

CHIMERICO. [T.] Agg. Da CHIMERA; non nel senso pr., che agli ant. avrebbe fatto Chimereo, ma nel fig., Alieno dalla verità non solo reale, ma anche ideale. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Chimericico trovato. *Magal. Lett.* Non proporrei una cosa chimericica. *Viv. Disc. Arn.* 29. Mi persuado che le mie proposizioni non sieno per riputarsi immaginarie e chimeriche, ma bensì reali o vere. [T.] Molte cose ne' poeti sono immaginarie che non sono chimeriche.

[T.] Nelle speranze chimeriche tutto è falso o falsamente giudicate.

[T.] Farsi un mondo chimerico.

[T.] Se stiamo all'orig., sarà meglio detto de' terrori e de' sospetti che delle speranze.

CHIMERIZZAMENTO. [T.] S. m. Atto del far chimere colla mente, e voler darle a intendere altrui con parole. *Non com.; ma segnatam. in certi stili cadrebbe.* [T.] Chimerizzamenti scettici, panteistici. — *Bellin. Disc.* 2. 369. (Man.) Rinunziando a queste sognate vanità e chimerizzamenti di coperti inganni.

† CHIMERIZZANTE. [T.] Adv. Da CHIMERIZZANTE. Da passare appena per cel., sebbene diff. di senso da Chimericamente. *Uden. Nis. Progin.* 3. 64. 165. (Man.) Emerge chimerizzantemente difende simile disorbitanza.

CHIMERIZZARE. [T.] V. a. e N. ass. Crearsi chimere in fantasia. Più che Imaginare e anco che Fantasticare. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 163. Datosi a chimerizzare di fantasia nuove cose della Divinità. — *Filic. in pros. e Rim. ined. Filic. Salvin. p.* 122. (Gh.) A chi ben si profonda nel pensier della morte, che alba e che nostro sole chimerizzate voi bastante co' la viva allegrezza de' raggi a levarglielo dalla mente?

Onde di timore o sospetto. *Pap. Umid. Sec.* 146. (Gh.) Quanto sinistramente giudichino alcuni medici, i quali nelle febbri, benché ardentissime, proibiscono le frequenti bevande d'acqua con andare chimerizzando molti nocumenti.

2. N. ass. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 220. (Gh.) Bravi cacciatori? Veramente v'avete saputo tener stretta la velpe che vi eravate chimerizzato d'aver presa al laccio? *Alleg. 183.* (C) E 332.

† CHIMERIZZATO. [T.] Part. pass. di CHIMERIZZARE att.

† CHIMERIZZATORE. [T.] S. m. Chi concepisce o spaccia chimere. *Uden. Nis.* (C)

† CHIMERO. [T.] Agg. Che tiene della Chimera *Anquill. Metam.* 4. 318. (Man.)

CHIMICA. S. f. Gr. *Χημική.* (Chim.) [Sel.] La scienza che studia la composizione dei corpi, cercandone e determinandone gli elementi in qualità e quantità.

Chimica inorganica. (Chim.) [Sel.] Dicesi anche Chimica minerale, ed applicasi particolarmente allo studio dei corpi i quali non possono riputarsi appartenenti alla natura organica.

Chimica organica. (Chim.) [Sel.] La chimica applicata speciatamente allo studio di quei corpi i quali per origine, per costituzione e qualità s'intende che appartengono alla natura dei composti organici.

Chimica tecnologica. (Chim.) [Sel.] È detto della chimica che attende allo studio dei corpi e delle loro scambievoli reazioni od oggetto di ricavarne qualche utile per le arti e per le industrie.

(Chim.) [Sel.] La Chimica fisiologica si applica allo studio dei corpi e delle loro scambievoli reazioni nella natura vivente, in servizio della Fisiologia; la patologica fa l'ugual cosa per la Patologia; l'agronomica volge le sue indagini allo studio de' terreni, della nutrizione e composizione delle piante ed a tutto quello che può giovare all'Agricoltura; la mineralogica attende particolarmente allo studio dei minerali a fine di conoscerne la composizione; la

docimastira opera a conoscere nei misti metallici la quantità di metallo prezioso contenutovi; la ceramica studia le terre particolari e le operazioni per la fabbricazione dei lavori di porcellana, di arenaria, e delle varie terre da storglie.

[T.] Chimica farmaceutica. — Chimica minerale. — Chimica animale. — Chimica patologica.

2. *Trasl.* [Val.] *Cesarotti. Filosof. Ling.* 2. 52. Analizzando più sottilmente oggetti e idee, e cella loro chimica intellettuale sciogliendole a vicenda e ricomponendole... trovane...

CHIMICAMENTE. Adv. Da CHIMICO e CHIMICA. [Sel.] Secondo le maniere e le avvertenze che si usano dai chimici nelle operazioni, ovvero a norma dei dati della scienza chimica. — *Art. vetr. Ner.* 127. (M.) E 1. 31. Il capo morto dello spirito di vetriolo di Venere, chimicamente fatto senza corrosivi... piglia... un colore verde sbiadato. E c. 35. (M.) Tutto chimicamente con un poco di croco. [Val.] *Lanz. Stor. Pitt.* 1. 112. Nelle prove, che si fanno chimicamente, avviene spesso che il quadro si creda vergine.

CHIMICO. Agg. di CHIMICA. [Sel.] Tutto ciò che appartiene alla chimica o si fa con operazioni o ad intenti speciali della scienza. — *Red. Cons.* 1. 39. (C) Vien dimandato parimente quali debbano mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti... o il decotto di china. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 166. Secondo le migliori teorie fisiche e chimiche, suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di preme. — *Mont. Promet.* 1. 12. ediz. Bologna. 1797. (Gh.) A lui spontanee l'erbe e senza l'uopo di chimice tormento la segreta Lor medica virtù fan manifeste. E *Bard. c.* 5. p. 74. Sagaci intorno al chimico fornello Sudano intanto d'Esculapio i figli...

[T.] Scienze chimiche.

[T.] Scienza chimico-farmaceutica.

[T.] Chimiche proprietà de' corpi.

[Toc.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 3.

In un laboratorio Chimico annesso al Giardino, faceva le Ostensioni e Lezioni di Chimica.

CHIMICO. S. m. Da CHIMICA. [Sel.] Colui che professa la scienza chimica.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 36. Vien commendato da essi Chimici il Sal mirabile di Glauber. E 170. Un Chimico con alcuni medici di Viterbo stimano questo olio una specie di balsamo. — *Sagg. nat. esp.* 235. (C) Non è cosa più frequente tra le sottigliezze de' chimici, che le bizzarrie delle mutazioni de' colori. *Red. Lett.* 2. 220. Non dovrebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora quando io dissi che io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quintessenze, tutti i sali, e tutti gli estratti diuretici e sudorifici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. E 221. Ho raddoppiata la dose de' medicamenti prescritta dal chimico tedesco, ma sempre invano.

CHIMIFICAZIONE. S. f. Voc. *ibr. dal gr. Χημίζω,* Sugo, e dal lat. *Facere, Fare.* (Fisiol.) Formazione del chimo. (M.)

CHIMO. S. m. Gr. *Χημώ.* [Fisiol.] Sugo animale, Lo stesso che comunemente chiamasi Chilo. Alcuni tuttavia restringono la parola Chimo a quella pasta viscosa, omogenea, grigia, ecc., in cui convertonsi gli alimenti che soggiacciono qualche tempo all'azione del ventricolo, e sinché in esso rimane, avanti che sia bastevolmente liquefatto, per poter passare pel piloro nel duodeno, e di là nelle vene latte, ove comincia ad essere chilo. (M.) Chymus, in *Ser. Sammon.* — *Cr.* 5. 12. 13. (C) I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocché per tutto 'l corpo possano trapassare.

† CHIMO. S. m. (Zool.) Specie di Pesce di mare, che non si può facilmente determinare. *Tes. Br.* 4. 1. (C) Chimo è un pesce di mare, ma egli è sì savio, ch'elli conosce quando dee esser la fortuna. Innanzi ch'ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona; e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopra, e dopo essa infinitamente che la fortuna è rimasa.

CHIMOSI. S. f. Dal gr. *Χημώ,* Chimo. (Fisiol.) Azione di fare o preparare il chimo; conversione degli alimenti in chimo. (M.)

CHINA. [T.] S. f. Dal nome pr. del paese. *Modi fam. prov.* [T.] Gli par d'essere l'imperator della China (un gran che).

[T.] Andare alla China (in luoghi lontani).

[T.] Par venuto dalla China (nuovo de' nostri costumi).

[T.] Muro o Muraglia della China, ogni Divisione tra paese e paese, fatta con istituzioni o cautele o divieti, che dimostrano gelosia, diffidenza, paura.

Nel fam. China più com. di Cina, prescelto negli scritti storici gravi.

CHINA. S. f. Dicesi anche Cina. (Farm.) [Sel.] La Corteccia delle diverse piante conosciute col nome di alberi della chinachina, che si usa come medicamento per vincere le febbri periodiche. — *Red. Cons.* 1. 135. (C) Si è usata la polvere viperina... un lattuario magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radici di china, [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. Curandosi a principio di male con qualche solutivo ben adattato, e coll'uso della polvere della china, non passavano oltre al grado di semplici febbri intermittenti, e si guarivano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 201. Parlande delle radici d'erbe (straniere) troveremo... la china, la terfz, la taurzaghente, la adda, e la surnag d'Africa.

2. Lo stesso che Chinachina. V.

CHINA. S. f. Terreno che scende all'ingù, Scesa, contrario d'Erta. (Fanf.) *M. V.* 3. 41. (C) Quei di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femmie, abbandonarono il poggio, fuggendo alla china. *Varch. Giuc. Pitt.* La via che va di Firenze a San Miniato si chiama costa ovvero erta, e la medesima via di San Miniato a Firenze si chiama china ovvero scesa. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E poi avvi un'altra china lunga venti miglia, molto mala via, ed avvi molto rei uomini e rubatori.

2. *Trasl.* [Val.] *Fine, Morte, Sepolcro. Buonarr. Ajon.* 2. 95. Al viaggio Di questa breve vita peregrina Son vòlto troppo omai verso la china.

3. [Camp.] Alla china. *Modo averb.* Lo stesso che Allo ingù. *Volg. Bibb. Salm.* 61. Partonsi da Dio e chinansi da lui come macerie sospinte alla china (tamquam maceriae depulsae, il testo). — *Sen. Pist.* p. 123. (Gh.) Tu vedi bene che la statura del corpo di que' che vanno all'erta è diversa da que' che vanno alla china; que' che vanno alla china, vanno piegati indietro;...

4. [T.] Quasi prov. Lasciare andar l'acqua alla china; le cose e gli uomini come vanno o par che vogliono andare. E di ragionevole condiscendenza, e di noncuranza astuta, e di timida debolezza. V. anche ACQUA, § 151.

5. A china. *Post. averb.*, dicesi della positura di quelle cose che in qualche parte pendono. (Tom.) *Cr.* 2. 20. I capi delle fosse riecheggono una fossa aperta, alla quale a china discorrono. V. A CHINA.

CHINA. [G.M.] S. f. T. di Giuoco. Dal lat. Quina agg. di Quinque, come Chintana da Quintana. — Far china, al giuoco di Tavola reale o Sbaraglio, si dice quando i due dadi hanno scoperto il cinque: tiro che è una delle pariglie. Ha fatto due chine.

CHINACHINA e CHINA CHINA. S. f. (Bot.) Genere di piante esotiche della classe Pentandria monogina, famiglia delle Rubiacee, la scorza di molte specie delle quali serve in medicina di tonico e febrifugo. Indigene del Perù, ma al presente sono ivi assai rare. Chiamasi così anche la scorza medesima. (M.) *Red. Oss. an.* 97. (C) In un alberello di vetro poste due dramme ben polverizzate, e passate per istaccio, di quel famoso febrifugo americano che chiamasi chinachina. [Tor.] *E Lett. fam.* 2. 46. Lodo... sommamente che per febrifugo abbiano scelto ed eletto quello della chinachina, che è il migliore di tutti quanti. *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. I rimedi usati con profitto furono le copiose bevande subacide, e nitrate; la china china unita a qualche alessifarmaco nel principio del male, ed anche nella convalescenza, ma unita con rabarbaro e decozioni amaricanti, per quelli che erano restati ostruzionarii. [T.] *Vallin. Op.* 3. 177.

[Cont.] *Spet. nat.* 11. 185. La chinachina è la scorza d'una pianta, che altrove non nasce, che nel Perù.

CHINAMENTO. S. m. Da CHINARE. Declinamento. Abbassamento. *Non com.* — Clinamen, aureo lat., Inclinationum, Nigid. nel senso grav. — *Ott. Com. Por.* 10. 240. (C) Infino a mezzo 'l cielo crescono, e nel suo chinamento fino all'andar setto.

CHINATE. Part. pres. di CHINARE. Che china. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* 11. in Job. Con li corrimenti delle chinanti e delle succedenti stelle si allumina... (Qui vale, Che piega al tramonto.)

CHINARE. V. a. Piegarlo in basso, Abbassare. *Clinare, aureo lat. Dant. Inf.* 5. (C) Chinai il viso e tanto il tenni basso Finchè 'l poeta mi disse: che pense? [Camp.] E 15. E chinando la mano alla

una faccia. = Petr. son. 49. (C) Per chinare gli occhi, o per piegare la testa. *Dant. Purg. 7. (Mt.)* Tal parve quegli; e poi chinò le ciglia, E umilmente ritornò ver lui. [Cors.] *Dial. S. Greg. 3. 37.* Per divino miracolo non potè chinare, nè piegare le braccia, nè la spada. [Val.] *Tasson. Secch. 5. 29.* All'uscir della città le schiere Chinavano a' suoi piè lance e bandiere (cioè, in segno di onoranza).

(Tom.) Chinare è una specie dell'Abbassare. Si china, d'ordinario, piegando.

2. Chinare la testa, o il capo, vale sovente Acconsentire alle domande senza rispondere. *Tac. Dav. Ann. 11. 431. (C)* Ei chinò il capo, ed essi cominciarono. *E Vit. Agr. 400.* All'ultimo, spaventandolo, gli spianarono che attendesse ad altro, e lo menarono al Principe, il quale con sembiante finto e altiero, quasi capace delle scuse, chinò il capo. *Varch. Ercol. 30.* E chi non sa che chinando alcuno la testa a chi alcuna cosa gli domanda, egli con tal atto acconsente e dice di sì?

3. Chinare la testa vale anche Abbassarla per segno di riverenza, Salutare. *Ar. Fur. 46. 104. (C)* Senza smontar, senza chinare la testa, E senza segno alcun di riverenza.

4. Chinare la testa, fig., vale anche Deporre l'albagia, Umiliarsi. *Camig. Rist. 85. (Man.)* Amiliati a Dio e a lui adora, E agli altri signor china la testa.

[G.M.] Chinare la testa ai voleri di Dio, Rassegnarsi a quelli.

[G.M.] Bisogna chinare la testa, diciamo, per significare che sarebbe inutile o dannoso l'opporci.

3. Chinare le spalle, o gli omeri, fig., vale Sottoporsi, e Comportar con pazienza. *Tac. Dav. Ann. 1. 37. (C)* Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad ascoltare il reo della querela.

6. [T.] Chinare l'occhio o gli occhi, per Guardare in giù.

[T.] Chinare gli occhi, a persona, alle sue preghiere, al suo dolore, indica condiscendenza di degnazione con principio d'affetto.

[T.] Chinare gli occhi anche Per non guardare; sia dispregio o vergogna.

7. Fig. Chinare il guardo. [Val.] *Perdersi dietro, Seguire con passione. Segner. Dichiar. Patern. 2. 4. 22.* È una ignominia di gran lunga maggiore a te, che sei figliolo eccelsio di Dio, chinare il guardo ai guadagni, alle glorie, ai piaceri.

8. *Trasl. Chinare per Deprimere.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 60. 74.* Andando contro a lor la piena Della fortuna, ch'ogni altezza china.

9. [Val.] Chinare l'animo. *Porre attenzione, Stare attento. Non com. Ant. Pucc. Centil. 75. 2.* Come udirai, se qui l'animo chini.

10. [Val.] † Chinare la voce. *Abbassarla, Dire o Cantare a voce men alta. Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 441.* Secondo che queste note sono alte e basse, così chinano ed alzano le voci.

11. [T.] Chinare l'orecchio; non solo di superiore per condiscendenza alle parole dell'inferiore, ma anche di questo a quello, denota docilità e umiltà come in senso sim. Chinare il capo, la fronte. = *Camig. Rist. 85. (Man.)* E agli altri signor china la testa, E al pover gli orecchi senza mora.

12. [T.] *Ass. della pers. D. 1. 31.* Stava a bada di vederlo chinare.

15. *N. pass. Piegare in basso tutta la persona.* *Bocc. Nov. 31. 28. (C)* Sopra la coppa chinatasi piangendo, cominciò a versare tante lagrime, che mirabil cosa fu a riguardare. *Dant. Par. 30.* Come fec'io per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all'onda. [Val.] *Cellin. Vit. 2. 8.* Perché... si chinò a ricor (un diamante), il Papa gli disse...

14. [Val.] *Inginocchiarsi. Ner. Sammin. 4. 15.* Si pone in ginocchion Fillide, e chiede Alla Ninta perdon del preso inganno: La Najale gentil non gli concede, Ch'ella si chini, e insieme a seder vanno.

13. *Trasl. [M.F.] † Chinarsi a tristizia, dolore, ecc. Prendere viltà, Farsi tristo. Sen. Pist. 37. 124.* La natura costringe l'uomo a ricordarsi della sua mortalità: e per questo e' si chinera a tristizia, e spaventerà, e sbigottirà...

16. [Val.] *Chinarsi, per Indursi a credere, Propendere. Non com. Borghin. Scritt. ined. Etrur. 1. 618.* Mi andavo immaginando che..., e qui mi chino più, perchè...

17. [Val.] *Lasciarsi sedurre, Tener dietro. Fortig. Ricciard. 7. 112.* Quando saprà com'io mi pieghi e chini All'amor d'mm...

18. *Rendersi umile, Arvilirsi.* [Val.] *Car. Lett. l'am. 1. 206.* Voi, per cosa di manco stima, che

non son io, vi siete alcuna volta chinato fino in terra.

19. [Val.] † Chinarsi in una cosa, *Seguirlo. Reg. S. Bened. 22.* Nè noi chinandoci nel male, et disutili fatti, alcun'ora guardi Dio.

20. *N. ass. Declinare, Venir meno. Non com. Ott. Com. Inf. 20. 373. (C)* La luna tiene già il confine dell'emisperio di sotto, e tocca il mare là sotto Sibilla: questo viene a dire, che l' di chinava, e la notte succedeva.

[M.F.] *Detto del Sole o sim. Piegare il corso. Lib. Eccles. 1. 6.* Et va d'intorno al meridie (il sole) et china per aquilone.

21. *Per Discendere. Din. Com. 114. (M.)* Credendosi guadagnare il pregio della vittoria, chinò giù coi cavaglieri alla terra, poichè scoperti si vedeano.

22. [Val.] † Chinare addosso a uno, *Piombargli addosso, Assalirlo. Ant. Pucc. Centil. 24. 39.* Se viene in Sicilia a furore, E' Cilian gli chineranno addosso.

23. [Val.] *Perder potere, forza, Rimancr vinti, Scadere. Ant. Pucc. Centil. 17. 43.* Al Re Carlo ne parve molto male, Quando senti che Parte Guelfa china.

24. [Val.] *Chinare a terra, Scader di potere, Venire in basso stato. Ant. Pucc. Centil. 77. 33.* A cui spiacca signoria del Legato, Che ciascun brama, eh'egli a terra chini.

CHINATA. S. f. *Scendimento, Scesa, China, [T.]* China non ha tutti i signif di questo; ed è anche più vivo che Chinato, il quale ha altro senso. = *Paol. Oros. (C)* La fonte ch'usavano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio. *Cr. 5. 19. 2.* Diletta (l'ulivo) d'esser mezzauamente a pendio, imperocchè in essi stando, per la chinata del monte gli distilla umore. *Veges.* Se più d'una balestrata nella chioata del monte sarà la vena.

† CHINATAMENTE. *Avv. Da CHINATO. Quattamente, Con curvità. (C)*

† CHINATEZZA. S. f. *Da CHINATO. Curvità, Curvezza, Chinatura. Inclinato, aureo lat. Ott. Com. Inf. 4. 62. (C)* La quarta generazione è la forma della figura, dirittura e chinatezza.

CHINATO. *Part. pass. e Agg. Da CHINARE. Curvo, Piegato, Chino. Chinatus, in Cic. — Tes. Br. 1. 16. (C)* Gli altri animali fece tutti chinati inverso la terra, per mostrare lo podere di sua condizione. *Dant. Inf. 2.* Quali i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi poichè 'l Sol gl'imbianca... [Val.] *Reg. S. Bened. 26.* Sia col capo chinato, guardando cogli occhi in terra. *Tac. Dav. Ann. 4. 57.* Vergognarsi ancor vecchio del suo brutto corpo lungo, sottile, chinato, calvo.

2. [Val.] *Inclinato, Declive, Scosceso. And. Lanc. Eneid. lib. 3.* Percotiamo con i ferri sopr'esse, e nel chinato lido ci assettiamo. = *Stor. Ajolf. (C)* Partissi giù correndo per la chinata strada, e giunse tra' nimici.

[Cont.] *Cat. P. Arch. 1. 2.* Ma perchè tai coprimi non difendevano, la vernata, l'abitazioni dalle piogge e dal freddo, aggiunsero i fastigi chinati, e di loto gli coprivano.

5. [Val.] *Rivolto. Reg. S. Bened. 26.* Cogli occhi chinati in terra.

4. [Camp.] *Curvato a modo di cerchio, di sfera. Boez. 5.* E per amor di ciò nullo s'inforsì, Chè la chinata terra e 'l gran profondo De' fiumi, con lor ordini discorsi, Di questi casi veggon ciascun pondo (ipsa declivia terrae).

5. *E nel signif. del § 3 di Chinare. Bocc. Lett. Pin. Ross. 269. (C)* Ora costringendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto, credo, vi siate a sostenere... ogni consiglio.

6. *Trasl. Sconfortato, Smarrito. Dant. Purg. 12. (C)* Avvegnachè i pensieri Mi rimasser e chinati e scemi.

CHINATO. S. m. *Parte chinata, Inclinatus s. m., in Gell., nel senso gram. Dant. Inf. 31. (C)* Qual pare a riguardar la Carisenda Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada Sov'essa sì, chel' ella incontro penda. *But.* Sotto il chinato, cioè dal lato, dov'ella pende.

CHINATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini che l'acido chimico forma colle basi.*

CHINATORE. *Verb. m. di CHINARE. Chi o Che china checchessia. Non com. Ott. Com. Inf. 22. 393. (M.)* Questo testo è chiaro, che questo chinatore d'ale, cioè volatore, dice lungo la pegola.

CHINATURA. S. f. *Da CHINARE. Curvatura, Piegatura. Cr. 9. 64. 1. (C)* Abbiamo (i buoi)... le

corna forti e lunate senza magagna di chinatura. *Bart. Tuon. Trem. 96. (M.)* Drizzatolo (il cannoncello) in piè colla chinatura all'alto.

CHINCAGLIERE. S. m. *Venditore di chincaglierie. Ricc. Calligr. (Mt.) Faq. Comed. 3. 26. (Gh.)* Scappino vestito da chincagliere.

CHINCAGLIERIA. S. f. *Bottega ove si vendono chincaglierie, che si chiamano così Tutti quegli oggetti per lo più minuti, e che servono all'ornamento di stanze, o a varii altri usi. Sono, questa e la precedente, usate però dal Fagnuoli, vori francesi, e da fuggirsi al possibile, ma sono usate ora da tutti, e mal gli si trova un esatto corrispondente. (Fanf.)*

† CHINCIRE. *Pron. comp. indecl. Chi che, Chincque, Qualunque, Qualsivoglia. Fr. Jac. T. 5. 18. 25. (C)* *Guitt. Lett.* Chinche verrà, sarà bene ricevuto.

† CHINCIESIA. *Pron. comp. indecl. Chicchessia. Guitt. Lett. (C)* Vorremo tutti che il giorno ci venisse chinciesia.

CHINCHINA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Chinachina. V. — Red. Lett. (Mt.)* Di questa scorza della chinchina se ne trova comunemente in ogni droghiere.

CHINEA. S. f. (Vet.) *Carvalho camminatore di portante, ed è una specie particolare di cavalli. In ant. Achinea. Fr. Haquenée. Aff. a Equus, Equinus. — Hinnus e Ginnus, Mulo o Cavallo piccolo e però agile. Covaruvia, Ilaca d'un cavallino. Bellinc. 319. (C)* Dirò, questa chinèa mi par gentile. *E 322.* Se quel di Balam potessi avere, E' mi parrebbe una chinèa sì bella... *Varch. Suoc. 5. 3.* Vogliono mandar per lei colla chinèa di Simone.

2. (Vet.) [Vala.] *Andar di chinèa; sin. di Andare d'ambio. V. AMBIO. Lessona, Conformazione esterna del cavallo, pag. 462.* Quelli che assumono l'andar di chinèa ad un'età avanzata, assai difficilmente ritornano al trotto.

3. *Per similit. Dav. Scism. 23. (C)* Per le sue disonestà, la chiamavano i Franzesi la chinèa inglese.

4. [Val.] † *Dover cavalcare una chinèa. Dover per forza acconciarsi a checchessia. Sabriat. Granch. 2. 6.* Eh sta' ferma, chè ci hai tra' chini. Tu l'hai a cavalcar questa chinèa, non pensare altrimenti.

CHINESE. [T.] *Agg. Della China. Red. Op. 6. 107. (Man.)* *Magal. Lett. scient. 234. Targ. Tozz. — Parin. Mal.*

Modi fam. Pare un Chineso (uomo strano). Muraglia cinese. V. CHINA.

A modo di Sost. o d'Avv. Parla cinese, chi non si lascia bene intendere.

[T.] *Padiglione alla cinese, anche Chiosco; Pergolato ne giardini o ne' parchi. Ma Chiosco dicono voce turca e corrisponde in parte al fr. Berceau, it. Pergolato o Capanno di verdura o Padiglione, secondo le forme.*

Nel ling. non fam. Impero, Architettura cinese. Magal. Lett. scient. 248. (Man.) *Faq. Rim. 1. 245.*

CHINETINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Sostanza rosea che si forma dalla china per opera di ossidazione.*

† CHINEUCCIA. S. f. *Dim. di CHINEA. Bemb. 2. 4. 66. (M.)* L'altro fia una chineuccia che io ho, ovvero il leardo che cavale io, e che avete voi.

CHINEVOLE. *Agg. com. Che si china, Pieghevole. Inclinabilis, in Senec. — Liburn. Occor. 17. Berg. (Mt.)*

† CHINEVOLMENTE. *Avv. Da CHINEVOLE. In modo inchinevole. (Mt.)*

2. † *Fig. Riverentemente, Umilmente. Liburn. Occor. 17. (Mt.)*

CHINCINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Alcaloide artificiale che si forma dalla china quando è scaldata in certa data condizione, per una trasposizione molecolare intima de' suoi componenti.*

CHINICO. *Agg. (Chim.) [Sel.]* Si aggiunge al nome generico di Acido, per denotare l'acido particolare detto Acido chimico, che si estrae dalla corteccia delle varie chineche.

CHINIDINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Alcaloide particolare che fu scoperto ed estratto dalla Chinoidina di commercio.*

CHININA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Alcaloide naturale che si estrae da diverse qualità di chinachina, e che possiede in proprio le qualità febbrifughe della pianta d'onde deriva.*

CHINO. *Part. pass. e Agg. Da CHINARE, sine. da Chinato. Inclinato, Piegato, Curvo, Basso. Clinus, nelle Not. Tir., ma di senso non chiaro. Dant. Inf. 15. (C)* l'non osava scender dalla strada Per andar par di lui, ma il capo chino Tenea. *E Purg. 11.* Tenendo gli occhi con fatica fisi A me, che tutto

chin con loro andava. E 14. Così duo spirti, l'un all'altro chini Ragionavan di me. Petr. Son. 229. Che possio più, se no aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino? [Val.] Poes. Pastor. e Rust. 202. Con le ginocchia chine.

Cr. 2. 17. 3. (C) Tutte le fosse de' campi farai dirivare, e discendere a una fossa maggiore, e più china, over bassa.

2. [Val.] Riferito ad atto unile. Fag. Pros. 58. Par che unili e chini, a collo torto l'adorino.

3. [Val.] A capo chino. Col capo innanzi, all'inghiù. Ar. Fur. 29. 37. A rischio di cadere Dal ponticel nel fiume a capo chino.

4. Fig. [Cors.] A capo chino o Col capo chino, vale Umilmente, Vergognosamente. Sen. Ben. Varch. 2. 2. Questo verbo chieggia, o vero priego, è parola molesta, grave, e da doversi dire col capo chino.

(Tom.) Diciamo Capo chino e Capo basso; ma non ogni cosa bassa è china; nè ogni cosa china potrebbe dire bassa.

5. A mo' d'Avv. [Val.] Pecoron. 12. 2. E sempre segna con savi argomenti, Come Amor vuole, or alto, or basso, or chino.

CHINO. S. m. Luogo che va all'inghiù. Non com. Bocc. Nov. 20. 21. (C) Per la qual cosa, donne mie care, mi pare che ser Bernabò, disputando con Ambrogio, cavalcasse la capra verso il chino.

2. A chino e Al chino. Lo stesso che A china, Alla china. V.

Bemb. Stanz. 47. (Mt.) Ir vago il vento In sulla fiamma, al chin correre il rio.

3. Fig. Andare al chino, per Morire. [Val.] Ant. Pucc. Guerr. Pisan. 5. 2. E la moria vegnendo pel paese, E molti di tua gente andaro al chino.

4. Andare al chino, per [Val.] Andar in malora, in ruina. Ant. Pucc. Centil. 75. 11. Io potrei campare Questa città, ch'è per andare al chino.

5. E Andare al chino, per Venire al di sotto, Ridursi in povertà. Barber. Regg. 297. (Gh.) Donna che non pianger vuole Del dannaggio del vicino, O se 'l vede andare al chino, Almen rider non conviene, ... [Val.] Ant. Pucc. Centil. 26. 69. Quattro maggior Signori andaro al chino.

6. [Val.] Cadere al chino. Andare in isquallore, in ruina. Ant. Pucc. Centil. 62. 13. Fornire Il Borgo, acciò che non cadesse al chino.

7. [Val.] Essere al chino. Stare in cattiva condizione. Ant. Pucc. Centil. 56. 24. Per dar soccorso a que' ch'erano al chino.

8. Lasciare andar l'acqua verso il chino. Lo stesso che Lasciare andar l'acqua alla china. V. CHINA. [Val.] Varch. Stor. 1. 434. Lo confortò a lasciare andar l'acqua verso il chino.

9. [Camp.] Fig. Mettere al chino, per Ruinare, Condurre in ruina. Bin. Bon. XIII. 2. E quale ha van coraggio E' prende, e, se tener può, il mette al chino. (Qui parla del maligno Serpente, sicché Mettere al chino significa Trarre in eterna perdizione.)

10. Mettere al chino, per [Val.] Ridurre in pessimo stato. Ant. Pucc. Centil. 22. 99. Ed un minor di lui il mise al chino.

11. Mettere al chino vale anche Uccidere. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 88. 44. 4. Se il giorno andava alcun buon Cittadino A pregar di suo scampo, più di cento Dicean, la notte che 'l mettesse al chino.

12. E [Val.] Mettere al chino. Umiliare, Dar la peggio, Distruggere. Ant. Pucc. Centil. 1. 95. Sicché sconfitti gli misero al chino.

13. [Val.] Mettere al chino vale anche semplicemente Umiliare. Ant. Pucc. Centil. 17. 2. E dimolti altri con lui fecer lega, Per metter Carlo e Parte Guelfa al chino.

CHINO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico di sughi astringenti concreti che si estraggono da varie piante e che poco differiscono dal cacciù.

CHINOIDINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Specie di Estratto di china, molto efficace come febrifugo, ricco degli alcaloidi della china, e che il commercio fornisce col detto nome.

CHINOLEINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide artificiale, volatile, che si produce per l'azione della potassa sulla chinina, e che si trova eziandio nel catrame di carbon fossile.

CHINONE. S. m. (Chim.) [Sel.] Prodotto particolare di color giallo che s'ingenera per opera di ossidazione dall'acido chinico.

CHINONICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Che deriva dal chinone, e gli si attiene per composizione e qualità.

CHINTANA. S. f. Quintana. Dal lat. Quinque. Fantoccio con cinque segni, bersaglio ai giostatori. E fin nelle leggi di Giustiniano. Altri la deriva da Contus, con cui tiravasi nell'anello. Ma forse dall'essere un de' cinque giuochi che nomina la legge 3. tit. de Aleatoribus. Pataff. 5. (C) E non oso ferir per la chintana. Franc. Sacch. Rim. L'aspettar, che vi tira senza sarta, Ritonerà gioioso alla chintana. [Val.] Varch. Stor. 3. 210. Fecero... appiccar la chintana con un cerchio da botte, pieno di doni. — Segni, Stor. fior. 2. 134. (Gh.) Fermarono di commo parere che quel giorno, che era il dì dell'Epifania del Signore, si fingesse letizia, e si ordinasse intorno all'uscio del palazzo una perpetua chintana, giuoco nel quale co' cavalli che corrono, si mette una lancia in resta, per dare in un buco posto nel saracino di legno.

2. Fig. Correr in chintana, per Operare senza cautela. Varch. Suoc. 4. 5. (C) Ma io non vo' correre in chintana.

CHIOCCA. S. f. [Fanf.] Buca che per lo più serve per isfogo dell'acqua. E dell'uso senese vivente; ed è registrata fino dal Salvini. [T.] Segna il passaggio da Gioaca a Chiaiva.

† CHIOCCA. S. f. Percossa, Colpo, Battitura; ma perché nell'origine ve' inchiusa in un certo modo la frequenza, e la molteplicità, siccome nello schiaffeggiare... si pratica, quindi è che s'usa solamente nel numero del più, dicendosi per ordinario: Io ti darò di molte chioche. Bisc. Malm. (Mt.) [T.] Chiocco è d'uso per suono di scroscio. Anal. a Suonare busse.

[M.F.] Salvetti, Cecco Bimbi, in Rim. burles. 135. Non ho mica bisogno d'uno stuolo, Per dare a un che fa cose si sciocche Busse picchiate e chioche. Fag. Rim. II. 203. Col fuscillin le chioche e le ferite Si vedevan cercare, e uno vero sdegno L'origine cavar da finta lite.

† CHIOCCA. S. f. Copia, Quantità di checchessia. Onde il modo averb. In chiocca. V.

† CHIOCCA. S. f. Ciocca. Ar. Fur. 10. 33. (Mt.) Così dicendo le mani si caccia Ne' capei d'oro, e a chiocca a chiocca straccia. (Così leggono tutte le migliori edizioni, compreso quella del 32.)

CHIOCCARE. V. n. ass. Del suono che fa il mozzone della frusta, scossa a un certo modo, per farsi sentir dai cavalli, o per giuoco, come fanno i ragazzi. (Mt.)

2. Att. Voc. bassa. Dicesi del dare altrui delle busse. Lasc. Nov. 7. (C) Gridava piangendo, e chiedendo perdono e misericordia, e si raccomandava a più potere; e coloro attendevano a chioccarlo, chi di qua, chi di là, chi di sopra, e chi di sotto. Malm. 9. 61. Nè si guasta, belando, si la bocca, Quando il maestro col baston lo chiocca.

† CHIOCCETTA S. f. Da CHIOCCA, nel signif. di Ciocca. Chiabr. Vend. 3. (Mt.) Del ceruleo ramerino (cogliete) Le chiochette ben fiorite, E le pure margherite,...

CHIOCCETTE. S. f. pl. [M.F.] Busse. O. Clemenza Ninci, Sposal. d'Iparchia filosofa. Com. del sec. XVII. At. V. S. 1. To' qui; to' qui: ricordatene bene: Queste chiochette ti stien nel cervello.

CHIOCCIA. S. f. La gallina, quando cova l'uova, e guida i pulcini. [T.] Dal suono della voce; onde la gallina agli Slavi è Kokos. E di qui l'Agg. Chioccio, di voce, ch'è un suono rauco grosso, in gola. — Esp. Vang. (C) L'uovo... per lo calor della chioccia diventa uccello. Ar. Fur. 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. Burch. 1. 23. E una chioccia quand'ella schiamazza.

2. [M.F.] Dicesi anche di persona. Malmant. racq. C. VIII. Quel vecchio chioccia di Sileno. Minucci ivi spiega: Vecchio chioccia; vecchio malandato. D'uno che sia alquanto infermo diciamo Chiocciare, dalla Chioccia, gallina vecchia e spelata che cova i pulcini, come il malato cova il letto.

3. [M.F.] Fare la chioccia. Presso i contadini signif. Prendere dell'uva prima della vendemmia, e metterla nell'orcio per fare un po' di vino.

† CHIOCCIANA. S. f. [Camp.] Per Scala a chiocciola. Bibb. Reg. III. 6. Per una chiocciana s'andava del cenaculo primo in quel di mezzo (per cochleam).

CHIOCCIARE. N. ass. Il mandar fuori la voce che fa la chioccia. Gioeire in Colum., in Fest. Gioccidare. 2. Per simil. Dicesi anche d'altri uccelli. Cr. 9. 82. 5. (C) Gli puoi in un campo mettere (i pavoni), accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciare gli riduce a casa.

3. [Val.] Lairare raucamente. Boson. Dant. Inf.

429. Nel terzo de' golosi è punitore Cerbero Can, che con tre gole chioccia.

4. Per Cominciare a sentirsi male. Lib. son. 81. (C) Se 'l Zersi chioccia, or fa, non ti disperì: Prendi queste ricette ch'io ti narro. Menz. Sat. 5. (M.) Se non che quando per la gotta chioccia, Ogni piscide vòta e ogni alberello, Perché quel rio malor meno gli nocchia.

3. [M.F.] Starsi rannicchiato, come suole chi si sente male. Red. Lett. La lettera di V. S. Eccellentissima mi trova tribolato e afflito da' dolori, che già molti giorni mi fanno stare in casa racchiuso, a chiocciare intorno al fuoco.

6. Att. [M.F.] Fig. Di chi sta volentieri intorno al fuoco si dice ch'è Chioccia il fuoco, lo scaldino; che è un chioccione.

7. Per Crocchiare, detto de' ferri de' cavalli, quando sono smossi, e crollano cigolando. N. ass. F. V. 11. 70. (C) E non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi lor cavalli non chiocciasono i ferri. (Così nel ms. Ricci.)

Da questo è tratto il modo seguente. Varch. Ercol. 160. (Comin. 1744.) (Mt.) D'uno, che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell'ampolla.

CHIOCCIATA. S. f. Da CHIOCCIA. [M.F.] Quanti pulcini cova la chioccia in una volta e quanti ne ha. [T.] Badava alla chiocciata de' pulcini. [M.F.] Sacc. Rim. II. 279.

[T.] Anco di chi tien galline. Farc. Avere una bella chiocciata.

CHIOCCIO. Agg. Rôco, e Simile al suono della voce della chioccia.

Di suono rôco più grave. Dant. Inf. 7. (C) Cominciò Pluto colla voce chioccia... Taci, maledetto lupo. Filoc. 3. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con un gran bastone, col quale sosteneva i vecchi membri.

2. Fig. Dant. Inf. 32. (C) S'i avessi le rime e aspre e chioce. Petr. Frott. Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio. Burch. 1. 93. Gramon bizzarro colla voce chioccia.

† CHIOCCIO. Agg. Aff. a Chiotto di suono, e vale Aggravato da male; come dicesi Crocchiare in senso sim.

2. [Val.] Per Marto. Fam. quasi iron., giacché il morto sta chiotto. Ant. Pucc. Centil. 51. 24. Rimase al campo, come gli altri, chioccio.

CHIOCCIOLA. S. f. (Zool.) Si dà questo nome a tutti i molluschi testacei univalvi di qualunque specie e genere, che sono di sostanza molle e viscosa, i quali stanno ritirati nel loro guscio che essi portano seco strascinandosi, e stendono dalla loro testa due specie di corna che essi ritirano a lor piacimento. (Mt.) Cochlea, aureo lat. Bul. Inf. 25. 2. (C) Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due che pajon corna, e ritira dentro... Tratt. pecc. mort. Questi (accidiosi) rassembrano coloro, che non osano entrare ne' sentieri per le chiocciole che mostrano lor corna. Burch. 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. Gell. Sport. 4. 6. A me non piacciono costoro che portano addosso ciò che egli hanno, come la chiocciola.

[Cont.] Cit. Tipocosc. 241. Le chiocciole, o grosse, o mezzane, o piccioline, o bianche, o nere, e le lor cornicine, e la casa loro, con la sua voluta, e 'l coperchio che si fanno pe' l'verno.

(Tom.) Le chiocciole si cercano, si cuociono, si mangiano. E se in qualche luogo fuori di Toscana farebbe ridere il sentir dire, ho mangiato le chiocciole, questo avviene perchè quivi le chiocciole si chiamano Lumache; mentre in Toscana Lumaca è il lumacone ignudo.

2. Quando uno di questi animaletti abita solo il mare, dicesi Chiocciola marina, o anche semplicemente Chiocciola. Fir. dial. bell. donn. 376. (C) Acciochè il suono della voce entro vi cresca, come e' fa nella piegatura d'un corno, o chiocciola marina, o d'una tromba torta. Salvin. Opp. Cacc. 2. (Mt.) Ostriche e frali Apue e stirpi di chiocciole, testacei, E strombi e ciò che nasce nella rena.

3. Lo stesso che Nicchio. Giriff. Calv. 2. 60. (C) E sonava una chiocciola per corno Di madreperla.

4. [M.F.] Chiocciola marinella, sorta di Chiocciola col guscio variegato, che dicesi anche Chiocciola marina. Piccol. Aless. Bella Creanz. delle Donne. Chiocciole marine. Nell'uso Marinella.

3. [T.] Chiocciola. Trasl. Chi rimane sempre in un luogo.

6. Far come le chiocciole vale ritirarsi, Serrarsi in casa. (C)

7. (Tom.) Portar tutto il suo addosso, come fa la chiocciola (di chi non possiede altro che quel che ha in dossa).

8. Far la chiocciola, dicesi per simil. del Rigirarsi a modo di chiocciola, per lo più delle milizie. Dar delle volte, Curacollare. Varch. Stor. 8. 191. (C) Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. Segr. Fior. Art. guerr. E necessario esercitarli in quelli ordini che chiamano far le chiocciole.

9. Soldato da chiocciole, Pittor da chiocciole, e sim., dicesi di Soldato, o di Pittore, ecc., che nella sua professione sia ignorante, e la eserciti male. Tac. Dav. Stor. 2. 274. (C) Quelli a questi dicevano: soldati da chiocciole, e da merigiare ne teatri.

10. Dicesi anche d'alcuna cosa che rientri, o rimpiccolisca. (C)

11. Sino le chiocciole lo cozzano. Prov. non più usit., d'uomo a cui, per avversa fortuna, le cose anche più innocue si convertono in danno. Cecch. Comm. (M.) Non sa tu che l'uom ch'è sgraziato, insin le pecore lo mordono, e le chiocciole lo cozzano?

12. (Ar. Mes.) [Cont.] Quel Pezzo che ha nel mezzo un foro scavato ad elica, nel quale entra e gira il maschio o vite propriamente detta. Cell. Oref. 17. Vite femmina di bronzo, la qual vite si getta sul mastio di ferro, questo detto mastio si è quello che veramente si domanda vite e la femmina si domanda chiocciola.

13. Onde A chiocciola, post. arverb., vale lo stesso che fatto a maniera di vite. V. A CHIOCCIOLA. [Cont.] Biring. Mec. Picc. XII. 121. Una madre vite, la qual non è altro che un cilindro vòto a vite, nella cui concavità è cavato il cuneo avvolto corrispondente alla vite con i suoi giri a chiocciola. Bart. C. Arch. Alb. 163. 29. La larghezza di esso cartoccio cadrà dai lati e spenzolerà accartocciandosi a guisa di linea a chiocciola.

14. (Archi.) [Cont.] Scala a chiocciola. Quella Scala che sviluppandosi ad elica si appoggia al muro circostante, o alla colonna intorno a cui gira, od anche soltanto a se medesima. Bart. C. Arch. Alb. 54. 18. Gli antichi in certi luoghi simili si per amor di questa stessa cosa, si ancora per la comodità, acciò si potesse salire da basso ad alto dell'edifizio, e forse ancora per spendere meno vi facevano dentro una scala a chiocciola. Pall. A. Arch. 1. 28. Le scale a lumaca, che a chiocciola anco si dicono; si fanno altrove ritonde, e altrove ovate: alcuna nel mezzo, e alcuna volta vaeue, ne i luoghi stretti massimamente si usano: perchè occupano meno luogo, che le diritte: ma sono alquanto più difficili da salire.

15. Chiocciola semplicemente vale lo stesso che Scala a chiocciola. Bocc. Com. Dant. 1. 15. (M.) Aggirandosi l'uomo intorno al vòto del corno, a guisa che l'uomo fa in queste scale rivolte, che volgarmente si chiamano chiocciole. Salvin. Inn. Omer. 436. Ed alla chiocciola salfo Di sua magion.

16. (Idr.) [Cont.] Dicesi ass. Chiocciola la Vite d'Archimede quando le sue spire sono in forma di tubo avvolto intorno al subbio inclinato. Leo. da Vinci, Moto acque, VIII. 66. La chiocciola posta per obliquo verserà l'acqua che dentro a lei rinchiede... e tante sono le volte che ella fa nel suo voltarsi, quante sono le volte componitrici d'essa lumaca. E 71. Infra le chiocciole di egual lunghezza, ed obliquità con grossezza, quella condurrà meno quantità d'acqua a una medesima altezza, che avrà maggior numero di canne avvolte al subbio.

17. † Per sorta di Vestito antico. Franc. Sacch. Nov. 200. (M.) Ella è cosa d'aver diletto a vedere le nuove cappelline... senza le nuove chiocciole, e nuovi gabiani, i nuovi tabarroni,...

18. (Ar. Mes.) [M.F.] Chiamano Chiocciola i Tintori quell'Avvoltoitura che forma come un capo ad una delle estremità del parrucello della seta, e la quale si fa dopo averlo lavato e strizzato, acciò non si arruffi con gli altri.

19. (Tom.) T. Orolog. La Spirale su cui s'avvolge la catena degli oriuoli nel caricarli.

20. (Mus.) [M.F.] Chiocciola del violino è la Parte superiore del manico di esso violino; e dicesi anche Riccio, dalla forma.

21. (Agr.) La Coccia del mirto. (Fanf.)

CHIOCCIOLAJO. S. m. Da CHIOCCIOLA. [M.F.] Che va a cercar chiocciole. Per cel. Lett. Facet. P. Punctat. Lib. 1. 229. Horatio Coele era chiocciolaajo, e dalle chiocciole cavò il cognome.

CHIOCCIOLETTA. S. f. Dim. di CHIOCCIOLA. Fr. Giord. Pred. S. (C) La chiocciuletta, che dopo la pioggia si rallegra col sole. Vit. Benv. Cell. 1. 122. Caricandomi di più diversi sassolini, chiocciulette e macchi. Car. Lett. 1. 32. Si veggiono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciulette.

CHIOCCIOLINA. S. f. Dim. di CHIOCCIOLA. Cochleola, in Girol. — Lib. cur. malatt. (C) Fa bollire queste piccole chioccioline in acqua. Red. esp. nat. 70. Nel ventriglio d'un'altra (gru) vidi alcune chioccioline.

CHIOCCIOLINO. S. m. Dim. di CHIOCCIOLA.

2. Vale anche Stiacciatina fatta a faggia di baco avvolto. Pag. Rim. 4. 135. (Gh.) Due bambini Piangono, ch'è la serva ha fatto il pane, Nè loro volle fare i chiocciolini.

[T.] Un chiocciolino di farina.

3. Fare un chiocciolino vale Rannicchiarsi per dormire, e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola. Malm. 1. 12. (C) E fatto un chiocciolin sull'altro lato. Le vien di nuovo l'asino legato.

4. E per Cosa avvolta a modo di chiocciola. Bellin. Disc. Anat. P. 2. 42. (M.) Vedete voi questi chiocciolini, che pajono come finissime matassine di quelle corde di metallo, di che noi ci serviamo per sonare?

CHIOCCIOLINO. Agg. Da CHIOCCIOLA. Fatto a forma di chiocciola. Bellin. Buccher. 34. (Gh.) E petto, e piedi, e cosce, e codione, E l'ellico chiocciolino.

CHIOCCIOLONA. [T.] S. f. Accr. di CHIOCCIOLA.

CHIOCCIOLONE. [T.] S. m. Accr. di CHIOCCIOLA, più grosso della Chiocciolona.

CHIOCCIONE. Agg. e S. m. [M.F.] Chi sta volentieri attorno al fuoco. V. CHIOCCIANE.

CHIOCCO. [T.] S. m. Suono che dà la frusta agitata.

CHIOCCOLARE. V. n. ass. Dicesi di quel verso (chioch-chioch) che fanno tabotta i merli e certi altri uccelli. Sav. Ornit. 1. 294. (Gh.) Già il merlo chioccolando saluta la notte che arriva. E 1. 86.

2. [M.F.] Il Fischiare dei fringuelli che non cantano in versi.

3. [M.F.] Imitare colla pispola, o fischio da caccia, il fischio di alcuni uccelli, e segnatamente dei fringuelli.

CHIOCCOLO. S. m. [T.] Il frequente o prolungato chioccolare degli uccelli. Stamani si sentiva un gran chioccolo al paretajo, e non si son presi che due fringuelli.

CHIOCCOLO. S. m. Fischio d'ottone simile a quello da lodole, ma quasi tre volte più grande. Sav. Ornit. 1. 86 e 87. (Gh.) Si nasconde il cacciatore nel suo casotto, e comincia a fischiare co' l'chioccolo,...

2. [M.F.] Sorta di Aucupio che si fa col tendere le panizze agli alberi che sono d'intorno ad un casotto di frasche, nel quale sta nascosto il cacciatore, tenendo la civetta su una ramata, e chioccolando per richiamare gli uccelli.

CHIODACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CHiodo. Chiodacci vecchi.

CHIODAGIONE. S. f. Quantità di chiodi. Non com. Viv. Disc. Arn. 54. (C) Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali ed attrazzi di tante sorte. [Cont.] Bardi Fior. xxxviii. 30. Bullettame, e chiodagione... tanto piana, che quadra, o tonda da ferrare, o conficcare, e di vasselli.

CHIODAJA. S. f. (Ar. Mes.) T. de' Magnani. Strumento che serve a far la capocchia ai chiodi. (Fanf.) [Cont.] Bardi Fior. III. 125. Si proibisce a ciascheduno, tanto della città, che del dominio la retenzione, e uso delle chiodaje, o altri strumenti, atti a far chiodagione, o bullettame.

2. [M.F.] Term. degli Orologiaj. È uno Strumento d'acciajo che serve per ribadire i rocchetti delle ruote, l'asta del tempo, e sim.

CHIODAJUOLO. S. m. (Ac. Mes.) Facitor di chiodi. (C) Clavarius, lat. Inscr.

2. [G.M.] Volgarmente Chiodajuolo dicesi Colui che se la dice coi debiti. V. CHiodo.

CHIODAME. S. m. Da CHiodo. Quantità di chiodi di qualità diverse. (Fanf.) Targ. Tozz. G. Viag. 1. 343. (Gh.) Vi furono trovate ancora molte palle grandi e piccole di ferro, de' chiodami ed altri ferreamenti per uso militare.

CHIODARE. V. a. Da CHiodo. Inchiodare. Non com. Clavare, Paul. Nol. [Val.] Ar. Sat. 3. Peggior di quei, che lo chiodano in croce.

2. [Cont.] N. pass. Gius. da Capr. Orol. 54. Le cornici saranno parimente di getto polite, e ben lavorate come nel disegno, e si chiederanno nella piastra.

5. [Cont.] Inchiodare un pezzo d'artiglieria. Fal. Vas. quadri, 1. 16. Vuole avere ferreamenti, per chiodare in qualche occasione l'artiglieria a nemici, e detti vogliono esser vetruoli, perchè dopo averli messi nel focone, e battutovi sopra due bone botte, quello superassi fora, dandoli dalla banda, si rompa a caso del pezzo.

CHIODATO. Part. pass. e Agg. Da CHIODARE. Buon. Fier. 1. 5. 11. (C) La musoliera lor posta in mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

[Cont.] Nel signif. del § 3 di Chiodare. Fal. Vas. quadri, 1. 16. Deve avere li trapani per trapanare dette Artiglierie trovandone chiodate.

CHIODERIA. S. f. Da CHiodo. Assortimento di chiodi. Coccin. Ist. Mess. 1. 4. p. 317. (Gh.) Volle Cortez che si conducessero dalla Vera Cruz diversi attrezzi, vele, chioderie, e altri avanzi delle navi che si affondarono, con animo di fabbricare due brigantini.

2. [Fanf.] Chioderia, la Fucina dove stanno i chiodajuoli a esercitare il loro mestiere.

CHIODETTINO. [T.] S. m. Sottolim. di CHiodo. Due piccoli quadri attaccati a' suoi chiodettini.

CHIODETTO. S. m. Dim. di CHiodo. Clavulus, aureo lat. [Cont.] Florio, Metall. Agr. 279. Va incrocchiando per traverso molte fila di ferro distanti l'un da l'altro un dito per traverso, e da quella parte dove congegna sono con l'asse che sta col corpo in su, con chiodetti di ferro le conficca. Baldi, Aut. Er. 34. v. Faccio il foro quadro come è nel disegno, pigliando poi un chiodetto di corno, l'adatto nella spalla, riquadrandolo e incollandolo: il resto poi del detto chiodetto ritondo e pulisco benissimo, forando poi la tavola nella spalla destra vi caccio il chiodo tanto avanti che la mano s'accosti alla figura.

CHIODETTO. S. m. (Vet.) [Valla.] Malattia erpetica, contagiosa, che suol comparire sulla testa e sul collo degli animali bovini.

CHIODINA. S. f. (Idr.) [Cont.] Fosso coperta, Cloaca. Off. fiumi, strade, Pist. III. Tutti gli acquai, e simili lorde, che mettono nelle strade si levino effettivamente, e vadino, e si mettono sotterra nelle chiodine, e subito, che si trova nelle strade di città una chiodina, o acquajo, o bottino rotto, o aperto li ufficiali, e loro provvedete lo devino fare assettare. [M.F.] Capit. Fium. e Strad. Pist. 62. E trovandosi nelle strade della città una chiodina, acquajo, o bottino rotto o aperto, se dopo tre giorni... non avranno messo mano ad assettarle, gli ufficiali... E appresso: I Tintori e Purgatori di pelli... debbono fare una chiodina coperta per mandarvi le acque tinte. Tattora in usa a Pistaja.

† CHIODINARE. V. a. [Cont.] Munire di chiodina un luogo. Off. fiumi, strade, Pist. xxvii. Nessuno possa tagliare vie a traverso, o in altro modo per farvi passar l'acqua, se già non le chiodina, o vi fa ponte.

CHIODINO. [T.] S. m. Dim. di CHiodo.

CHIODO. S. m. Agg. al lat. Clavus. Chiavello; Pezzetto più o meno grande di ferro, aguzzo da una parte e con capocchia dall'altra, per uso di conficcare. (Fanf.) [Cont.] Cell. V. 1. 108. Tanaglia, con che io sconficai li chiodi di queste bandelle. Bardi Fior. XI. 34. 48. Sia lecito a i fabbri e magnani fabbricare i chiodi da calesso, carri, e carrozze di qualsivoglia sorta e misura: e oltre a questi tutte le altre sorterie maggiori di terzo di braccio. Stat. Fabbr. 46. Ferro, e acciaio, e coppie, e ferri, e chiodi da ferrare cavalli ed altre bestie.

[Camp.] Vit. Imp. Rom. Fu quella Elena che trovò lo legno della croce e li chiodi di Cristo, de' quali Costantino ne fece uno morso al suo cavallo quando andava in battaglia, e così uno baciuceto.

(Ar. Mes.) [Cont.] Può essere anche di rame, di attono o bronzo, e di legna. Pant. Arm. nar. 26. I chiodi, con i quali si congiungevano le travi, e le tavole de' fianchi; erano di rame, e pesavano dieci libbre l'uno, e più. Barbaro, Arch. Vitr. 86. Se gli arpesi e chiodi sono d'ottone non irrugginiscono. Bart. C. Arch. Alb. 107. 33. Fa... un tavolato di piane con chiodi di bronzo. Biring. Pirat. VI. 4. Certi chiodi grossi un dito fatti di bronzo. Vas. Scul. XIV. Con la quale (colla) strutta scallati i predetti pezzi al fuoco, li commetta o li serri insieme, non con chiodi di ferro ma del medesimo legno. Florio, Metall. Agr. 316. La coda è un legno... la cui mezza parte larga due palmi, e grossa un palmo, con l'ultima parte di questo tavolato si congiunge, e a quella si conficca con chiodi di legno molto bene stuccati.

[r.] Prov. Tosc. 35. Ogni volta che uno ride,

leva un chiodo alla bara. (*L'allegria non briaca prolunga la vita.*)

[T.] Prov. Tosc. 96. Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo. (*Colpa e danno delle piccole negligenze.*)

2. Fig. [T.] Prop. Tose. 335. Chiodo leva chiodo. (*Un male caccia l'altro.*) [M.F.] Un chiodo caccia l'altro: prov. vivo, che vale *Un secondo amore caccia o fa dimenticare il primo.* Serd. Prov.

Trarre chiodo con chiodo, Valersi di quella stessa cosa colla quale altri voleva nuocerti. Varch. Err. Giov. 33. (*Man.*) I Fiorentini traendo chiodo con chiodo, come si dice, per virtù di quei Brevi gli venderono, e s'adoperarono i denari. Petr. cap. 3. (C) Come d'asse si trae chiodo con chiodo.

3. Di pers. magra molto. Fortiguer. Capit. 25. p. 268. (*Gh.*) Liborio, il caldo mi rasciuga in modo, Che, di grasso ch'io era a' di passati, Oggi mi trovo secco come un chiodo.

[T.] Prop. Tosc. 370. Secco come un chiodo. E ass. È un chiodo.

4. Trasl. Ar. Fur. 13. 103. (M.) Quante lettere son, tanti son chiodi, Co' quali Amore il cor gli pugne e fiede. [Val.] Fortig. Cop. 1. Moglie altro non vuol dire che chiodo, Con cui conficchi la tua libertade.

5. Aver fisso, o fermo, il chiodo vale Aver deliberato e stabilito. Ar. Fur. 27. 102. (C) Son cinque cavalier ch'han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. Bern. Or. 1. 21. 18. Perché così Rinaldo ha fermo il chiodo. E 2. 19. 43. E ben conosco ch'egli è fermo il chiodo, Che di du'anime oggi esca fuor una.

6. [M.F.] Fermare il chiodo. Determinare, Risolversi. Fag. Rim. Perché d'accordo non fermate il chiodo A tanto lusso il termine di dare, E risolver così con pensier solo?

[T.] Fig. fam. Fermo al chiodo. Di pers. che s'attiene alla cosa che intende sostenere in parola o in fatto.

7. [M.F.] Stare a chiodo. Stare accanito al suo ufficio, al lavoro. E anche Stare li fermo al proposito, Stare a martello.

[M.F.] Così, Tenere uno a chiodo, Tenerlo li fermo, fisso ad una occupazione qualunque.

[T.] E Rispondere chiodo per chiodo (punto per punto, di cose dure).

[T.] E anche: Stia fermo il chiodo. (Questa proposizione, questo proposito rimanga fermo, da non ne dubitare nè snuoversene.)

8. [Ric.] Fissare il chiodo. Per Fissare la mente in un pensiero tanto da perder il cervello. Giusti, Poes.

9. Appicare, o Attaccare una voglia, o le voglie, al chiodo, Deparle, come cosa che mettesi da banda. [Val.] Fag. Rim. 3. 87. Si attacchin pur tutte le voglie a un chiodo.

10. [T.] Prov. Tosc. 278. Batti il chiodo quando è caldo. (*Approfitta dell'occasione.*)

Batter due chiodi a un caldo. Prov. che vale *Far due cose in un tratto.* Ciriff. Calv. 3. 105. (C) Ch'era disposto in un concetto e saldo, Che si battesse due chiodi a un caldo.

11. Mettere o Confiere il chiodo ad una cosa vale Assicurarla stabilmente; ed anche Darle il complemento. Galil. in Fabr. lett. d'Uom. ill. t. 1. lett. 4. (M.) Perché sono in tutti modi risoluto, vedendo che ogni giorno passa un giorno, di mettere il chiodo allo stato futuro della vita che mi avanza.

Maes. Nicod. Commen. sals. 38. (*Gh.*) Il saper poi che nella salsiccia è sì diletto, si piacevole, sì vario, che chi non l'assaggiasse non potrebbe immaginarselo mai a mille millia: nell'ultimo viene la bontà, la quale pone il suggello e conficca il chiodo a tutte le cose.

12. [M.F.] Mettere un chiodo in un posto vale Fare effetto, Attaccare, Lasciar buona riputazione di sé. Quel cantante ha messo un chiodo in Firenze, cioè, è piaciuto.

13. Mettere i chiodi ne' buchi fatti, o nel buco vecchio, vale Seguire le vecchie costumanze. Paolet. Op. agr. 1. 231. (*Gh.*) È già costume di tutti costoro (*de' contadini*), che, o bene o male che si faccia, s'han da mettere i chiodi ne' buchi fatti, nè si debbono introdurre nuove costumanze. Turq. Tozz. G. Viag. 5. 228. Sono gli agricoltori di questi paesi... poco portati a tentar cose nuove o ad inventare; ma sono molto devoti di S. Alò, che voleva sempre mettere il chiodo nel vecchio buco.

14. Non v'essere da ficcar chiodo. Fig., per Non v'essere maniera o via da rimuovere alcuno dalla

sua deliberazione o dalla sua opinione. Monigl. Dram. 3. 15. (*Gh.*) Non c'è da ficcar chiodo; Predica quanto vuoi, La l'intende a suo modo.

15. [M.F.] Ribadire il chiodo. V. RIBADIRE. Metaf. Guad. Poes. Qualche sospetto e qualche gelosia Servono a mantener l'amor più sodo, E ribadir, come suol dirsi, il chiodo.

[G.M.] Ribadire il chiodo, o un chiodo, in senso fig., vale anco Tornare a parlare di una cosa per renderla credibile o accettabile.

16. (Arche.) [Val.] Piantare il chiodo. Porre voto solenne, piantandosi dai Romani un chiodo, per mezzo del Dittatore, in Campidoglio. T. Liv. Dec. 7. 3. Il Senato comandò che si eleggesse Dittatore per piantare il chiodo.

[Val.] Si disse anche, nello stesso significato, Ficare il chiodo. T. Liv. Dec. 7. 3. La solennità di ficcare il chiodo passò da' Consoli al Dittatore.

17. [M.F.] Cose da chiodi; cioè, strane, spropositate. [T.] Forse perchè dure e pungenti.

[M.F.] Fag. Rim. Hanno detto di lor roba da chiodi.

[M.F.] Bert. Resp. al Lucard. Dir sempre roba da chiodi. Vivo. = Giampaol. 130. (*Gh.*) Ora che si conchiud'egli perciò? Quel chesi conchiuse da molti quando vi sentirono entrar poi fa co' l'ragionamento negli arpioni e nelle bandelle; cioè che voi siete nato sotto un ascendente d'aver a dir sempre cose da chiodi. Fagiol. Rim. 2. 258. A dispetto di tanti, che ex professo Hanno detto di lor (*delle donne*) roba da chiodi, Il devoto lodiam femineo sesso.

18. [M.F.] Chiodo, volgarm. vale Debito. Ed è comunissimo. Metter de' chiodi, Aver molti chiodi, Mettere un chiodo in una bottega. [T.] Sim. al Ficcarla a uno.

19. [G.M.] Averci gusto a una cosa come a roder chiodi. Iron. volq. Non ci aver gusto punto. E assel. Come roder chiodi! Di cosa che si faccia nostro malgrado, o alla quale s'abbia avversione.

20. [G.M.] O questo o chiodi. Dicesi familiarm. a chi non si lascia libera la scelta di checchessia, e si vuole che prenda quello che gli si dà, o abbracci il partito che gli si propone, come chi dicesse: O questo, o nulla.

21. Cavare un chiodo, e ficcare una ravicchia, dicesi proverb. di Chi, per disfare un debito piccolo, piglia denari ad interesse, e ne fa un maggiore. Serd. Prov. (M.)

22. E non lasria chiodo che non lo ribatta, dicesi proverb. di Chi mette le mani in ogni cosa, o risponde ad ogni parola. Serd. Prov. (M.)

23. (Artigli.) [Cont.] Chiodo da inchiodar le artiglierie. E d'acciajo, senza capocchia, di fusto quadrangolare e spigoli intaccati perchè non esca. Conficcasi nel focone delle artiglierie, e si rompe la parte che rimane fuori, perchè il nemico non possa servirsi del pezzo. Chin. Scol. bomb. 129. Per inchiodare l'artiglierie, si faranno chiodi di acciaio ben temperato, loro si farà la punta di ferro, che si pieghi volentieri, devono essere quadri con angoli taglianti... havendo poi il chiodo nel focone se li deve dare di maniera, che vadi giù quanto può.

24. (Ar. Mes.) [Cont.] Chiodo da ruota. È a testa o capocchia quadra, accettata di sotto, ha il fusto schiacciato; serve a inchiodare i tarenghi sopra i gavelli delle ruote. Bomb. Ven. 2. E li gavelli sono circondati per di fuori di grosse lame di ferro dette tarenghi, che hanno di grossezza una duodecima parte della bocca del pezzo al quale devono servire, e l'istessa larghezza delli detti gavelli; vi sono chiodati (*i tarenghi*) con un buon numero di buoni, e grossi chiodi a testa.

25. (Ar. Mes.) [Cont.] Chiodo cornuto. Florio, Metall. Agr. 317. Con chiodi di ferro cornuti, e lunghi cinque dita si conficcano: ciascun corno di quelli è lungo due dita e mezzo, e largo un mezzo dito.

26. (Ar. Mes.) [Cont.] Chiodo a uncino. Spet. nat. XI. 181. Traversa d'in alto, in cui il panno s'attacca sur una linea di chiodi a uncino, distanti tre dita l'un dall'altro.

27. (Archi.) [Cont.] Lo stesso che Goccia. Serlio. Arch. IV. 140. v. Tre parti saranno per li chiodi, e una per il regolo, i quali chiodi sian di numero sci, pendenti sotto i correnti.

CHIODO. S. m. (Med.) Toscanamente Fitta. Nome che si dà volgarmente a un Dolore che trafigge il capo, per lo più un poco al di sopra degli occhi, cioè nel seno frontale, che uno crede rassomigli al traforamento della testa con un succhiello. (Mt.)

(Med.) Chiodo isterico chiamasi un Dolore

acutissimo che occupa un punto fisso della testa, ed al quale vanno specialmente soggette le donne isteriche. (Mt.)

2. (Chir.) [Pacch.] Tumor flemmoso, duro, circoscritto, e dolorosissimo. Anche Furuncolo, Fignolo.

3. (Vet.) Chiodo estraneo. Corpi stranieri che accidentalmente penetrano nella palma del piede, o nella parte cornea dell'unghia del cavallo, e vanno più o meno profondamente nel vivo del piede. (Mt.)

(Vet.) Chiodo dicesi pure il Fignolo che apparisce sopra i tegumenti delle bestie lanose, in forma di tumore duro, circoscritto, della grossezza di una noce, accompagnato con calore e con dolore. (Mt.)

CHIODO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Chiodo di garofano. Nome del Calice del garofano (Caryophyllus aromaticus, L. — V. GAROFANO), raccolto prima che i fiori si siano sviluppati; se ne fa uso come condimento.

CHIOMA. S. f. Aff. allat. aureo Coma. Capelli del capo, Capellatura. Maestruzz. 2. 36. (C) Sono alquanti casi, nei quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato: imprima, quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutriva la chioma e portava i capelli lunghi. Petr. Canz. 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. E son. 23. Il successor di Carlo che la chioma Colla corona del suo antico adorna. Dant. Inf. 23. E l' capo tronco tenca per le chiome. But. Inf. 22.

1. Chioma è la capellatura che pende dalle spalle. [T.] Virg. Ug. 90. Velerai le chiome de' capegli. (Non è pleonasma inutile, perchè Chioma è tutti insieme i capelli.)

(Tom.) Altro è recidersi la chioma, altro tagliarsi i capelli. Questo fa chiunque li abbia lunghi; quello, le monache, certi frati, i turchi, le ebreo.

Salvin. Senof. Efes. l. 1. (Mt.) Chioma bionda; la molta, disciolta, all'aure sventolante; la piccola, intrecciata.

2. Fig. Trarre uno per la elioma a far checchessia vale Indurvelo per forza. Non com. Ar. Lod. Egl. (M.) Al canuto Silvan gran colpo dasse; Al gener più, che quasi per le chiome Il rimbambito suocero vi trasse.

3. [Val.] † Per Testa, Capo; quindi Pena della chioma, La pena del capo. Morg. 25. Comandar che vegna A Saragozza a pena della chioma.

4. [T.] Chiome bionde, la gioventù; canule, la vecchiejoja. [Val.] † Pallav. Lett. 156. Il candor della chioma.

5. Fig. [Val.] Aver le man nelle chiome a uno. Tenerlo in suo potere. Non com. Ar. Fur. 17. 79. Non lasciar che nel sonno si sommerga Italia, se le man l'hai nelle chiome.

6. † Trasl. Per Aggiunta. [Val.] Pallav. Lett. 38. Tutte le lettere di Roma ne saranno piene, benchè, secondo il consueto, con la chioma delle menzogne. Com. Goda.

7. Chioma, per simil. Detto della Barba. Salvin. Cas. 41. (M.) Dimostrando la grossezza, che dalla terra nella vicina aria si tramanda all'intorno, per la folta chioma della barba.

8. E per la Giubba del leone. Tass. Ger. 8. 83. (M.) Così leon, ch'anzi l'orribil chioma con muggito scotea superbo e fero. E 9. 29. Così feroce leonessa i figli, Cui dal collo la chioma anco non pende... Mena seco alla preda ed ai perigli.

9. [T.] D'un mannellino di scope. Detto di quella parte della granata che spazza. Buon. Fier. 2. 4. 15. (Mt.) E presa la granata per la chioma, A un pigional che le sta sopra, Bussa l'palco col manico.

10. Detto della Cometa. G. V. 11. 67. 1. (Mt.) Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone, con gran chioma. [Val.] Pecoron. 25. 2. 228. Una stella cometa con gran raggi e chioma di dietro. [Cont.] Faus. da Long. Meteor. 26. v. Sono differenti le comete, che alcune pajono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma.

[T.] Gal. Torsia, Son. Chioma del sole.

11. [Cors.] † Trarre la chioma alla rocca, o alla conocchia, vale Filare. Dant. Par. 15. L'altra traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava colla sua famiglia. Tass. Dial. 1. 245. Non altramente a cotai parole dava credenza di quel ch'io soglia dar a quel che le vecchierelle co' fanciulli favoleggiano, qualora a lor conocchia traggono la chioma. [Val.] Poes. Past. e Rust. 103. De le figliuole poi questa la chioma A la rocca traeva.

12. Parlandosi d'Alberi, vale i Rami colle foglie. Dant. Purg. 32. (C) La chioma sua che tanto si

dilata Più, quanto più v'è su, fora dagl'Indi, Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Tas. Op. scel. 4. 85. (Gh.)* I monti adorni di fiorite chiome. (Cioè, adorni di fronzuti e fioriti alberi.)

15. *E talora vale le Frondi o Foglie. Guar. Past. fid. 1. 1. (C)* Starsi il pino e l'abete e l'faggio e l'orno Senza l'usata lor frondosa chioma. *Ar. Fur. 21. 16. (M.)* Nè sta sì duro incontro a Borea il Pino, Che rinnovato ha più di cento chiome (cioè, che ha rinnovato più di cento volte le foglie). *Tass. Ger. 3. 76.* Altri i tassi, e le querce altri percuote. Che mille volte rinnovar le chiome. *Car. Long. Sof. 77.* I rami (di questi alberi) si toccavano, e s'inframmettevano insieme, inserendo le chiome talmente, che... [Tor.] *Targ. Ar. Vald. 2. 465.* Gli alberi di chioma folta ed ampia. = *Simintend. Metam. 1. 10. p. 221. (Gh.)* E 'l pino che ha alzato le chiome ed è arruffato nel capo.

(Tom.) *Pand. 83.* Que' rivi che saltellano, si nascondono tra quelle chiome dell'erbe. *Men com., ma gentile.*

14. [Val.] *Detto pur delle Radici degli alberi. Cocch. Bagn. 28.* Alcuni filamenti di radici arboree, che talora penetrano nei canali, e che in essi maravigliosamente si moltiplicano, e s'avvolgono in folta chioma.

15. [Val.] *La Messe, le Spighe del grano non ancor segato (o che si sega). Pomp. Vit. Plut. 5. 282.* Veggendovisi i campi adorni di ricche abbondantissime chiome. *Lod. Mart. Egl.* Givan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo.

16. *Chioma del lino, o sim., dicesi il Lino pettinato. Agn. Pandolf. 70. (C)* Dissile: donna mia, se tu nel tuo forziere nuziale, insieme con la veste della sela, ... ponessi la chioma del lino...

17. *E per le Foglie de' fiori. (Tom.) D. 3. 32.* Succedono ebrece, Dirimendo del fior tutte le chiome. (Le ebrece stanno in mezzo tra il vecchio e il nuovo Testamento, che son le due parti della rosa celeste.)

18. (Vet.) [Valla.] *Chioma, sin. di Criniera. = (Tom.) Cresc. 9. 8.* Il miglior cavallo che sia è quello che ha lunghe chiome e ampio petto. [Cont.] *Garz. Cav. 1. 1.* Il cavallo, che naturalmente avrà la chioma voltata a banda dritta, o bipartita, darà segno di più destro, più eguale, più benigno di fantasia, e pronto a vogliersi di quella mano. = *Ar. Fur. 14. 31. (M.)* Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier bajo a scorza di castagna, Con gambe e chiome nere, ed era nato di Frisa madre e d'un villan di Spagna. *Bern. Orf. 66. 11.* Un giannetto bianco Che coda e chioma avea tinte d'albena.

[T.] *Sul cimiero dell'elmetto, Equine chiome disse taluno nel verso.*

1 *CHIOMANA. S. f. [Camp.] Per Chioma, Capellatura, ricorre in G. Giud. A. 23.*

CHIOMANTE. Agg. com. Da CHIOMA. Che ha la chioma, Chiomato, Capelluto. Comans, aureo lat. Non è che del verso. Salvin. Iliad. 1. 2. p. 29. (Gh.) Quegli a' trombetti comandò canori, che chiamasser li Achei a parlamento, Ch'hanno le teste lor tutte chiomanti.

2. [M.F.] *Detto di Cavallo, Che scuote la chioma, ecc. Salv. Opp. 1. 30.* Ed a letto il conducono, chiomante, Per leggiadra vaghezza di se stesso.

5. *E per simil. [T.] Virg. Ug. 92.* Uno bello e nobile elmo, e creste chiomanti (Cristas comantes). = *Salvin. Georg. 1. 3. (M.)* Nè men frattanto barbe e bianchi menti Tosano di Cinisio becco, e setole Chiomanti degli eserciti per uso. *E Eneid. 1. 3.* Una lorica Fatta di maglia, e di trelicci ad oro, Cimiero insigne con chiomante cresta.

4. *Fig. Per Frondeggiate. Salvin. Pros. Tosc. 1. 269. (M.)* Per similitudine di questa pianta accortamente prese lauro e mirto... l'uno e l'altro sempre verde e chiomante. [Val.] *Salvin. Nicandr. volg. 29.* Rami chiomanti di buono abrotano.

5. *E detto delle Corna. Salvin. Cas. 40. (M.)* Già non fia meraviglia, che Sileno Chiomante in fronte di bovine corna, Voce di toro, e qual di fume, egli abbia.

CHIOMATO. Agg. Da CHIOMA. Che ha chioma, Capelluto. Lat. aureo Comatus. Salvin. Disc. 2. 481. (M.) Non seppe il poeta Omero con più bel titolo pregiare il valore de' suoi Greci, che col chiamarli ad ogni passo *κατακλυβόντας, uomini del capo chiomato*, forse a differenza delle nazioni barbare, che...

[T.] *Chiomato sire chiamò un poeta moderno Carlo Magno. — Gallia chiomata o comata.*

2. [Val.] *Detto delle Comete. Del Ross. Sveton. 365.* La stella chiomata era apparsa per lo re de' Parti, che portava la zazzara.

CHIOMAZZURRO. Agg. comp. Che ha la chioma azzurra. Comp. del verso, alla gr. Red. Ditr. 33. (M.) Bevi, Arianna, e tien da lui lontane Le chiomazzurre Najadi importune. *Chiabr. Vend. 37.* Nettuno il chiomazzurro Empie di foco il bel cor d'Anfitrite. [T.] *Pindem. Odis.*

1 *CHIOMINDORATO. Agg. comp. Voc. poet. Che ha la chioma simile ad oro. [T.] Auricomus, uureo lat. [M.F.] Chiabr. 1. 188. 177.* Dica oggimai dell'amator shranato, Dica il campo Pangéo, Ch'ei, posto a paragon del gran Maffeo, Nel più caro cantar fu scilinguato. Nè tu, chiomindorato, Festi quaggiù com'ci dolci concenti, Quando, o rettor del sol, guidavi armenti.

1 *CHIOMINEVOSO. Agg. comp. Che ha la chioma canuta, bianca come neve. Albicomus, in Venant., de' fiori. Menz. Ditr. (M.)* Chiominevose innanzi tempo tempie.

1 *CHIOMISPIOVUTO. Agg. comp. Che ha la chioma spiovuta, ricascante sugli omeri. (Fanf.) Bell. Buch. 86. (M.)* Un Apollin più pretto e più sputato, Chiomispiovuto d'or tutto il capello.

CHIOMOSO. Agg. Da CHIOMA. Aff. al lat. Comosus, in Fed. Che ha lunga chioma. Appena del verso. Varch. Lez. Dant. e Pros. var. 2. 28. (Gh.) L'esser chiomoso, cioè aver la zazzera, non gli rileva cosa alcuna, se già non gli accresce anco in questo modo in qualche parte la bellezza. [T.] *Bellotti. in Eurip.*

CHIOMANTO. S. m. Dal gr. χίον, Neve, e ἄνθος, Fiore. (Bot.) Genere di piante della Diandria monoginia, famiglia delle Giasminacee, che, quando sono fiorite, i loro grappoli numerosi od i loro petali bianchi le fanno comparire come coperte di neve. (M.)

1 *CHIONNE. S. m. [M.F.]* Fare il chionne. *Fare il minchione. La Celid. 1. 119.* E domattina, s'io fo punto il chionne, A rivederci freddi nella fossa.

CHIONZO. Agg. [M.F.] Non steso, Non svelto, ma come ritratto nella figura. *Redi, Lett.* Questi bacherozzoli chionzi. *Rammonta Chiocciola, Acchiocciolato.*

CHIOSA e t GLOSA. [T.] S. f. Breve spiegazione di voci non chiare. Per il commutarsi della G in C e il Gl in Ch da Glosa venne Chiosa. Glosa agli aut. dal Gr., che vale Lingua, erano le voci stesse bisognanti di chiosa; ma la ragione dell'uso è che la sposizione è quasi lingua meglio dichiarante lo scuro del passo. La Chiosa è per lo più nella lingua stessa del testo, più breve del Comento, e più letterale. Chiosa è più com. di Glosa, che però non è spento. Glosa è da serbare all'ing. erud.; segnatam. delle dichiarazioni a tale o tal luogo, più che dell'intera sposizione. Glosa, in Quintil. — Morg. 25. 271. (C) A questa volta i' dubito, E non intendo la chiosa nè 'l testo. *Fr. Jac. Tod. 2. 32. 5.* Dov'è piana la lettera Non fare oscura glosa. *Franc. Barb. 295. 23.* Le chiose mostreranno a que' che leggeranno...

Quasi personif. Esp. Pat. nat. 59. (C) Dice una chiosa di sopra il saltero. [T.] *Chiosa sopra... direbbesi tuttavia. = Amm. Ant. (C) Franc. Barb. 321. 5. Esp. Salm. Vit. S. Giov. Batt.*

2. *Fig. Dant. Par. 17. (C)* Figlio, queste son le chiose Di quel che ti fu detto. (Cacciaguida a D. accennando al detto (1. 10. e 15.) preannuziando il suo esilio.) *E Purg. 20.* Quel ch'io dicea... e che ti fece Verso me volger per alcuna chiosa (fece che tu mi interrogassi a chiarirti).

Non accordarsi la chiosa col testo, *fig.; Non concordare gli eventi col desiderio. [Val.] Morg. 25.* E non si fida a Bianciardin di questo, Che non s'accorda ben la chiosa e il testo.

[Val.] *Ant. Pucc. Centil. 29. 5.* E di fediti (feriti) non ti vo' far chiosa Che fron molti (parlare più a lungo).

Parci le sue chiose sopra un discorso, un fatto, *Aggiungerci sospetti e dicerie che aggravano il male. [Val.] Morg. 24.* Ognun la sopra me sue belle chiose. [T.] *Le raccontano colla chiosa.*

[T.] *Non tanto in mal senso, dell'interpretare detto o fatto o pensiero. Ci fo la chiosa da me.*

5. *Per giunta, non chiaro; ma badisi che accenna a legge. V. CHIOSARE. [Val.] Ar. Fur. 8. 88.* Servossi in quella terra, con tal chiosa, Contra le donne, un'empia legge antica.

CHIOSA. S. f. [Cam.] Macchia per lo più grande fatta sul vestito o su' panni. *Fam.*

2. *Chiosa, per simil., significa ancora le Croste delle bolle. Minucc. in Not. Malin. v. 1. p. 278. col. 2. (Gh.)*

5. *Piombo gettato nelle forme di piastra dette Pretelle, il quale giocano i fanciulli in cambio di monete. Morg. 18. 145. (M.)* Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'ajuolo a una chiosa. *All. 327.* Però quell'une sono da agguagliarsi a quell'altre come le chiose agli sendi d'oro.

[Cont.] *G. G. Sist. 1. 178.* La lasciassimo cadere (la ruozola) su qualche pietra che avesse pendio, come fanno i fanciulli con le chiose, e che, battendo a sbiescio su la pietra pendente, acquistasse movimento in se stessa in giro.

Giambull. Orig. Ling. Fior. 119. (Man.) Chiosa, dicono i fanciulli quelle monete di piombo, con che e' giocano, da gliosier, che significa formare e fingere, perchè da loro stessi se le formano e fingono a lor piacere.

4. *A questo senso di Piombo, col quale si saldano le rotture delle pentole, appartiene forse il passo del Varch. Suoc. 4. 6. (M.)* Questa è una pentola, che non ha bisogno di chiosa, nè di mezzugli. *Figuratam., cioè: Questo fatto non ha bisogno d'interpretazione o chiosa; egli è chiaro. (Nota il doppio senso di chiosa qui.)*

CHIOSARE e t GLOSARE. [T.] V. a. Spiegare in breve il senso delle parole o locuzioni, altrui o proprie, ma segnatam. le altrui. [Tor.] Zannon. Vas. Ant. 12. Alcuni degli antichi grammatichi, che chiosano questo luogo d'Omero, stan dubbiosi tra l'uno e l'altro significato. [T.] *Tral. pecc. mort. Glosano saggiamente il Vangelo. = Ovid. Rem. Am. 14. (Man.)* Questo libretto d'Ovidio ch'io l'ho volgarizzato e chiosato. (Gli aut. trad. it. nel testo inserivano alla versione le chiose per chiarezza, e però dicevano Volgarizzare.) *M. V. 9. 1. (C)* Chi volesse questo testo chiosare a suo modo e piacere, lo si chiosi. *Dittam. 4. 8. [T.]* Si chiosa e l'autore e il libro, e un passo, e una locuz. o parola, e la lettera e il senso.

Segnatam. in senso legale. [T.] Buon. Fier. 3. 2. 19. Glosa l'edito.

2. *Fig. Dant. Inf. 15. (C)* Ciò che narrate di mio corso, scrivo, E serbolo a chiosar con altro testo. (A donna che saprà quel ch'è preannuziato da voi, o Brunetto, della mia vita, con quel che Farinata me ne disse: me lo dichiarerà Beatrice.) *E Purg. 11.* Più non dirò e scuro so che parlo; Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. (I Fiorentini ti faranno intendere quel che dico io, quanto il chiederle sia cosa dura.)

Assol. Buon. Fier. 3. 4. (C) E s'ei pur se n'arvede, tace e chiosa. (Fam. direbbesi: ci fa le sue chiose da sé.)

5. 1 *Per Intendere, quasi Spiegare a se stesso. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 55. 49.*

4. 1 *Siccome Esporre vale e Spiegare per primo il pensiero proprio e l'altrui; Chiosare sta qui per Dire in gen. l'infimo grado; così come Cantare, il più alto. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 1. 30.* Siccome aperto la cronaca chiosa. *E 53. 58.*

CHIOSATO e GLOSATO. [T.] Part. pass. di CHIOSARE e GLOSARE. Varch. Les. 2. 130. (C) Un Terenzio colle chiose, nelle margini, d'Erasmo; dove quella parola *hariolari* è chiosata idest *divinare*. [Val.] *Lanc. Rimed. Amor. Etrur. 1. 24.* Volgarizzato e chiosato per me... [T.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 400.* Nel greco idioma portata (la compilazione delle leggi) e da molti e molti scoliasti greci parafrasata e glosata.

CHIOSATORE e t GLOSATORE. [T.] S. m. Chi fa chiose e glose. [T.] Fr. Giord. Pred. R. Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle S. Scritture. = Red. Ins. 43. (C) I Greci chiosatori di Nicandro. *Out. Com. Inf. 7. 106.* Alquanto tratterà il chiosatore, alla fine del capitolo, sopra quella parola. *Dant. Vit. Nuov. 30.* Lascio cotal trattato ad altro chiosatore.

Salvin. Lett. ill. ital. 52. (Man.) Io mi pregerei d'essere suo chiosatore e scoliaste.

2. *Fig. Di chi interpreta parole proprie o altrui, aggiugnendovi cose superflue o sconvenienti. [T.] Buon. Fier. 2. 3. 11.* E biasciando, ansando e digriugnando, S'esprime, glosatore E argumentator, qual suole, sciocco.

[T.] *Chiosatori di crocchio che sempre aggiungono alle dicerie raccontate. — Chiosatore delle altrui intenzioni maligno. In buon senso, il Gozz. Nov. 2. 16.*

CHIOSATRICE. [T.] S. f. di CHIOSATORE, e come Agg. segnatam. nel fig. [T.] La maldicenza chiosatrice, stupidamente arguta, e spietata amorevolissimamente.

CHIOSCO. [T.] S. m. V. CHINESE PADIGLIONE.
 † **CHIOSELLA.** [T.] Più com. Chiossetta e Chiossetrella. *Dim.* di CHIOSA. [Cors.] *Pallav. Stor. conc.* 12. 13. 5. A queste tre riformazioni appone il Soave la sua chiosella.

CHIOSELLA. [T.] *Dim.* di CHIOSA. *Ha senso più leggero o più modesto o più gentile* di Chiossetta. [T.] Chiossette piene di sugo, e appropriate.

2. *Nel fig. appunto perchè più gentile, suona più grave iron.* [r.] Raccontando, ci ha fatto sopra certe chiossette; ben più che la cornice del quadro.

CHIOSETTA. [T.] *Dim.* di CHIOSA, nel senso letter. Glossula, in *Diom.* [Camp.] *Com. Art. Am.* Finito è il testo alquanto corretto per (da) me che le chiossette puosi. (*Qui cade l'es. di Chiosella, mutata la forma.*)

2. *D'interpretazioni malevole, può per iron. dire peggio che Chiosa.*

CHIOSTRA. [T.] S. f. *Fatto forse fem. dal plur. neutr. di Clastrum, come tante altre voci it. Non com. nell'uso.* [G.M.] *Ma in alcuni luoghi di Toscano, come a Livorno, Chiostra è quel che a Firenze la Corte, cioè quello Spazio scoperto nel mezzo delle case onde si piglia la luce.*

Di chiostro religioso. D. Par. 3. (C) Fuor mi rapiron della dolce chiostra (*Piccarda, dal convento*).

2. *D'altro luogo più o men chiuso o segreto.* [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 70. Del bel palagio in qualche oscura chiostra, Potrei introdurre un Ulisse, un Enea.

Guar. Past. fid. prol. 3. (C) Questa la chiostra è pur, quest'è pur l'antro Dell'antica Ericina.

Tass. Ger. 4. 9. (C) Tartarei Numi... Che meco già da i più felici regni Spiuse il gran caso in questa orribil chiostra (*infernale*). *Dant. Purg.* 7. Dimmi se vien d'Inferno o di qual chiostra. *E Inf.* 29. Quando noi fummo in sull'ultima chiostra (*bolgia infernale*) Di Malebolgie.

5. *Per estens. Petr. son.* 159. (C) In questa di bei colli ombrosa chiostra. — Le chiostre alpiuc, debole schermo. *Tac. Clastra montium.*

Tass. Ger. 20. 122. (C) Giunge ella intanto in cupa opaca chiostra, Che a solitaria morte attà si mostra.

† *In ancora più largo senso.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 69. Del prato andò per la fiorita chiostra.

4. † *Trasl. Lib. Amor.* 8. (C) Se il cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà...

[T.] *Altri l'Ερως d'Omero traduce la chiostra de' denti; Oris claustra, in Michea.*

CHIOSTRETTO. [T.] *Dim.* di CHIOSTRO. *Meno dim.* di Chiostricino. *Vas. Op.* 894. (*Man.*) Fece in un chiostretto tutte le storie della vita di Giosello, in un chiaroscuro.

CHIOSTRICINO. [T.] *Dim.* di CHIOSTRO. *Petron. Claustellum. Anche Clastellum, Clustellum.* *Vas.* 8. 301. Dipingere il chiostricino della Nunziata. V. CHIOSTRETTO.

† **CHIOSTRIERE o CHIOSTRIERO.** [T.] S. m. [Camp.] *Uomo di chiostro, Claustrale. Claustriarius in altra senso ha Lamprid.* — *Somm.* 16. Siccome i sergenti contra i loro signori..., ed i chiostrieri contra i loro abati...

CHIOSTRINO. [T.] *Dim.* di CHIOSTRO. *Di grandezza, tra Chiostrretto e Chiostricino. Baldin. Decenn.* (C) Nel chiostrino piccolo, o ricetto della chiesa della santissima Nunziata. (*Ciò che in antico dicevasi il paradiso.*)

CHIOSTRO. [T.] S. m. *Luogo in cui son rinchiusi persone consacrate a Dio, frati o monache. Non è propriam. se non di quelle comunità ov'è clausura; dove, se di uomini, non entron donne; se di donne, nè queste nè uomini. Anco i Lat. Clostrum per Clastrum.* [T.] *Prud. in senso relig.* Clastra sacrorum. — *Dant. Par.* 22. (C) Qui son i frati miei, che dentro ai chiostreri Fermàro i piedi, e tennero il cuor saldo (*dice S. Benedetto*). *E 21.* Render soleva quel chiostro a questi cieli Fertilmente (*anime sante*).

Br. Lat. Tes. 21. (C) Nè dice paternostro In chiesa nè in chiostro.

2. [Cors.] *Vita monastica.* S. Bern. *Medit.* 3. Ama più il mondo che Iddio, e piacegli più il secolo che il chiostro. [r.] La vita del chiostro. — La solitudine, i rigori, la pace del chiostro. — Entrarvi, Abbandonarlo; *Farsi religioso o Disfarsi.* Finire i suoi giorni in un chiostro.

3. *Loggia intorno a' cortili de' conventi, o con in mezzo un giardino.* *Nov. Aut.* 68. t. (C) Scendend

da cavallo, lególlo nel chiostro della chiesa. [r.] Passeggiare pei chiostreri. — Sepulture nei chiostreri.

Ce ne può essere più d'uno. [r.] *Giorn. Arch. St.* 1858. p. 197. Entrai nel secondo chiostro.

4. *Il Recinto dove abitavano un tempo i canonici della cattedrale, che facevano vita regolare in comune.*

5. *Fig.* [Camp.] *Del Paradiso. Dant. Purg.* 26. Licitò ti sia l'andare al chiostro Nel quale è Cristo abate del collegio. [r.] *E 3.* 25. Nel beato chiostro. — *Sannaz. Arc. Egl.* 5. (C) Salfisti ne' superni chiostreri. *Petr. son.* 268. Chesol ne mostrò il Ciel, poi sel ritolse Per adornarne i suoi stellati chiostreri. [Cors.] *Dant. Purg.* 15. Quanto si dice più il nostro (*quanti più posseggono i beni del cielo*), Tanto possiede più di ben ciascuno, E più di celitate arde in quel chiostro. *Ma è imagine angusta alla grandezza delle gioje infinite.*

6. *Per estens., secondo l'orig. da Claudere, ogni luogo più o men chiuso o nascosto o difeso.* *Car. En.* 1. 88. (C) (*I venti*) impetuosi e ribellanti, Tal fra lor fanno per que' chiostreri un fremito Che ne trema la terra. (*Virg. Clastra.*)

† *Ar. Fur.* 17. 57. [r.] *Petr. Tr. Am.* 3. Da indi in qua (*ch'è m'innamorai*) so che si fa nel chiostro D'Amor.

Ar. Fur. 36. 66. (C) Ma tempo è omai che della luce io sgombrò, E mi conduca al tenebroso chiostro (*infernale*).

Serraglio d'animali feroci. Fav. Esop. M. 122. (C) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 16. Uccidesti e mandasti ai neri chiostreri.

[Val.] *Alam. Aarch.* 1. 16. Nel periglioso passo, Quand'io, salvando di Britannia i chiostreri, Foi nel sangue di lor vermiglio e lasso. (*Di difese anche naturali; Clastra, in più d'un Lat.*)

Più ancora per estens. della libera solitudine campestre. *Tass. Ger.* 7. 11. (C) Così men vivo in solitario chiostro.

7. *Trasl. più che fig. Petr. Canz.* 49. 6. (C) Fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umata carne al tuo virginal chiostro (*o Maria*). [Val.] *Guid. G.* — *Poes. Past. e Rustic.* 191. Ferro... Apri dell'alma il tenebroso chiostro. *S. Tom. De clastro corporis* emitti.

[Val.] *Lett. Papa Greg. a Feder. II. Corazz.* 95. Ripensa, ripensa, figliuolo carissimo, e rivolgi nel chiostro del tuo petto, come...

[Camp.] † *Bib. Mich.* 7. Da colei che ti dormi in grembo, guarda li chiostreri della tua bocca (*claustra oris tui*). — Gli uscì della tua bocca, il *Diodati*.

8. *Chiostra plur., come in Tosc. tuttavia Le prata. Alam. Gir.* 15. 48. (*Man.*) Le montane chiostra. [Val.] *Bason. Poes.* 481. I chiostre, ma deve essere errore, potendo, anzi doendo, rimarsi con Paternostri plur. V. anche CLAUSTRO.

CHIOSTRUCCIO. [G.M.] S. m. *Dim.* di CHIOSTRO. *Non solo piccolo chiostro, ma nè comodo nè bello.*

CHIOSUCCIA. [T.] *Dim. dispr. di CHIOSA.* [T.] *Quelle del Venturi a Dante, chiosuacce fredde e aride, false spesso.*

CHIOOTTO. *Agg.* [r.] *Desinenza familiare di Cheto. Fr. Coi. Napol. Quoto.* — *Bern. Or.* 1. 6. 30. (C) E senza pur hatar mi stava chiootto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiootte. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 131. Iddio Sa intender chi favella, e chi sta chiootto. 2. [Val.] *Muto. Fortig. Cap.* 8. Fo da novizio colle labbra chiootte.

5. [r.] Chioetto chiootto, più fam. ancora di Quatto quatto; e non dice tanto, come questo, la voglia o il bisogno di sottrarsi agli occhi, o alle indagini altrui, quanto Faria, o per forza o per arte, dimessa, e tra prudenza e dabbennaggine e umiliazione.

Magal. Lett. fam. 1. 56. (*Mt.*) Egli e il priore chiootti chiootti, senza motivarne... aggiusteranno quel che bisogna. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 69. Orlandino sta dietro chiootto chiootto.

4. [M.F.] Chiootto chiootto. *Tacito e riposto, senza mostrarsi e senza cuor di operare.* *Sacc. Rim.* 11. 256. Tra questi voglio dir che chiootti chiootti Nella comun follia dormono immersi.

† **CHIOVA.** S. f. *Lo stesso che Ghiova; Gleba. Inverso del commutarsi Cavea in Gabbia. Ovid. Simint.* 3. 233. (*Man.*) Quando vidde la chiova che fatava nel mezzo de' campi...

† **CHIOVAGIONE.** S. f. *Chiodagione.* (C) [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 69. Ferro da lavoro di più sorte, carboni di scopa, e d'altro, chioavordo, e chiovazioni di più sorte, lamiere di ferro ordinario, e stagnato.

† **CHIOVARA.** S. f. (*Ar. Mes.*) [Cont.] *Quel lungo*

Telajo sul quale il lanajuolo appunta il panno per distenderlo. Cit. Tipocosm. 432. La cagna, dove si spremono i panni, la chiovara, e gli uncionelli suoi... Follar il panno, spremerlo, tirarlo in chiovara. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 20. Fatto questo, si purgano (i panni), e purgati che sono, se gli dà il pelo di roverso, e poi saldano alle gualchiere, e saldati che sono, si stendono nelle chiovere, e di poi se gli dà il pelo, e si cimano.

† **CHIOVARDO.** S. m. (*Vel.*) [Camp.] *Tumoretto d'umore viscoso, che si manifesta nelle gambe e ne' pasturali de' giumenti. Lat. Clavus. Din. Masc.* 11. 53. *Rubr.* Delli chiovardi, i quali s'ingenerano nelle gambe e nelli pasturali.

[Cont.] *Ruini, Inf. cav.* vi. 66. Il chiovardo e clavardo, o gavarò, come dicono alcuni, che si genera ne i piedi de i cavalli presso la radice dell'ugne, massimamente ne i calcagni, non è altro che un ulcere antico, sordido, o fistola, con un poco di violenza e marcia sottile; ed è così detto perchè a guisa di chiodo penetra con le sue radici infino all'osso, ed alligge e tormenta il cavallo; o perchè a guisa di chiodo il male buca la carne.

2. [Camp.] *E per la Puzza viscosa e tenace ch' esce a modo di candelotta o di budellino quando il tumore è maturo. Din. Din. Masc.* 11. 53. Fanne un piastrello, e fasciato in sul chiovardo, ogni dì rinnovellando, tanto che n'escia fuori un umore a modo di budellino; e la piaga sarà rallargata e vuota. Questo budellino chiamiamo chiovardo.

† **CHIOVARE.** V. a. *Confeccar con chiodi, Inchiodare. Clavare. Paul. Nol.* [Cont.] *Stat. Fabbri.* 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiovare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, pianella, bacinetto o cappello di ferro... Chiovare alcuna cosa a caldo o freddo.

2. (*Vel.*) *Dicesi del Fare delle chiovature alle bestie da soma nel ferrarle. (Mt.) [Camp.] Din. Din. Masc.* v. 18. Quando l'animale è chiovato, scuoprilo subito, acciocchè non faccia puzza il piede.

5. (*Mil.*) *Chiovere le artiglierie, o sim., vale Inchiodarle, cioè Renderle inabili ad essere adoperate con mettere un chiodo nel focone. Guicc. Stor.* 9. (C) Usciti una notte ad assaltare l'artiglieria..., ne chiovarono due pezzi.

† **CHIOVATO.** *Part. pass. e Agg. Da CHIOVARE. Inchiodato, Confitto con chiodi. Cuviff. Calv.* 2. 67. (C) Coperta tutta d'ossi di testuggine Chiovati, qual di piastre una corazza, Quest'armatura non temeva ruggine. [Val.] *Med. Alb. Croc.* 68. Gesù... fu stato nella croce per spazio di tre ore chiovato.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 124. Nel fondamento del muro del fosso d'Ostia, il quale s'è fatto di nuovo, s'è trovato uno navilio chiovato tutto di chiodi di rame, de' quali vi mando alcuni con queste.

† **CHIOVATURA.** S. f. *La Puntura che si fa col chiovo nel vivo alle bestie da soma nel ferrarle, Inchiodatura. Cr.* 9. 55. 4. (C) Scoperta prima la chiovatura come si dee, il di fuori dell'unghia si tagli infino alla lesion del chiovello; e nota che tutte l'altre chiovature, le quali non dannificano, nè toccano il tuello dentro, si possono leggermente curare. [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 9. Questo è ottimo unguento a piaghe e chiovature fresche.

† **CHIOVELLARE.** V. a. *Trapassare o Forare con chiodi, Inchiodare. (Fanf.)*

† **CHIOVELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da CHIOVELLARE. Fior. S. Franc.* 118. (C) Parevano le mani e' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi.

† **CHIOVELLO.** S. m. *Dim.* di CHIOVO. *Clavulus, aureo lat. Cosc. S. Bern.* (C) In mezzo di due ladroni sospeso, e con chioveli in sulla croce confitto.

† **CHIOVO.** S. m. *Chiodo. Più aff. al lat. aureo Clavus.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. I chiovi e le bollette, con la punta e testa loro, e lor maniere, cioè co' capo piano, da venticinque, da senena. *E 414.* I chiovi, le legature bracate, le chiovarde (*delle ruote*). *E 429.* I chiovi da cavallo. — *Tes. Br.* 2. 30. (C) La natura è a Dio come il martello a' fabbro, che ora forma una spada, ora un elmo, ora un chiovo, ora una cosa, ora un'altra, secondo che 'l fabbro vuole. *Liv. Dec.* 3. Portanti seco chiovi di ferro per quella parte della ripa.

2. *Trasl. Dicesi di casa che affezioni, o fissi altrui. Petr. son.* 37. (C) Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *Dant. Purg.* 8. Che costea cortese opinione Ti fia chioviata in mezzo della testa Con maggior chiovi che d'altrui sermone. [Camp.] *Fuor di figura vuol dire: Questa cortese opinione ti sarà fortemente impressa nella memoria*

con opere di magnanima ospitalità che ti verrà usata.)

5. **Fare o Disfare due chiovi a un caldo, detto proverb. che vale Far due cose a un tratto; che anche si dice** Battere due chiodi a un caldo. *M. V.* 10. 83. (C) Onde essi sottilmente pensarono di far disfare due chiovi a un caldo. (Cosi nel ms. Ricci.)

4. **Serrare il chiovo. Modo proverb. Lo stesso che Venire a' ferri.** *S. Cater. Lett.* 101. (M.) Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] **Chiovo anellato.** *Biring. Mec. Picc.* xxxiii. 102. Si drizza a canto alla bocca del pozzo un trave, nella cui parte superiore e dentro alla sua grossezza si commette un legno a traverso più sottile del trave, congiunto in modo con un chiovo anellato da ogni parte, che con poca forza si possi muovere al basso ed all'alto.

6. (Agr.) [Mor.] **Chiovo. Lo stesso che Chiovo.**

7. (Arche.) [Val.] **Quel Ferro a specie di cono appuntato da un lato, che il Dittatore piantava nel muro in Campidoglio, come a pubblico voto, per distornare pubblica calamità.** *T. Liv. Dec.* 2. 156. Un tempo ficatosi il chiovo dal Dittatore la pestilenza era cessata.

8. **Chiovo chinmasi anche un Enfato che viene sotto il piede degli sparvieri.** *Bern. Rim.* 1. 71. (C) E vico subitamente loro un male, Che questi uccellator chiamano i chiovi.

9. **E detto anche di certe Enfature de' piedi, e non dello spariere solamente.** *Cresc. lib.* 6. cap. 63. (M.) E se si coceranno in vino (le cipolle del giglio), mischiandovi olio, solvono i chiovi, e i nodi de' piedi.

CHIOVOLO. *S. m.* (Agr.) [M.F.] **Così chiamano i contadini quei Pezzetti di legno sospesi al mezzo del giogo da bovi, ed insieme attaccati all'estremità, per infiltrarvi la stanga o timone del carro.**

2. [Fanf.] **Chiovo, nell'Aretino, l'Unione degli articoli tra l'ossa degli animali.** *Voce registrata dal Redi.*

CHIOZZO. *S. m.* (Zool.) [De F.] **Detto anche Jozzo e Ghiozzo. Genere di pesci quasi tutti marini. Lattinamente Gobius.**

CHIRAGRA. *S. f.* Dal gr. $\chi\epsilon\iota\rho$, Mano, ed $\alpha\rho\rho\alpha$, Presa. (Med.) **Gotta delle mani, la quale ha la sua sede nell'estrema parte della mano o nei legamenti o nelle giunture delle dita.** *Aureo lat. Cr.* 6. 40. 3. (C) Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all'artetica e chiragra e podagra. *Cas. Lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre o chiragre. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 5. Parea dimenticato delle sue mani, ancor esse gonfiategli dalla chiragra.

CHIRAGRICO. *Agg. Da CHIRAGRA. Di chiragra.* *Aureo lat. Red. Cons.* 1. 35. (C) Quando sono presenti i dolori podagrici o chiragrici, si sollra, si sospiri con pazienza, si lasci fare il suo corso al male. *Collaz. SS. Pad.* 24. 15. 307. (Man.) Quando (la forza del noccevole umore) si spande negli articoli e alle cime delle mani, chiamasi infermità chiragrica.

CHIRAGROSO. *Agg. Da CHIRAGRA. Che patisce di chiragra.*

2. **E Sost. Cas. Lett. Gualt.** 187. (M.) Non ho però molta voglia di giocar alla palla, che non è esercizio da podagrosi e chiragrosi. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 17. Non ha un ramo diritto, ma a guisa delle dita de' chiragrosi, tutti gli ha nocchioruti e bistoriti.

CHIRIE. [T.] *S. m.* Dal gr. $\chi\iota\rho\iota\epsilon$, o Signore, che dicesi nella messa. [T.] È al chirie, Cantare il chirie. **Più spedito che Chirieleisonne.** *La seconda voce, che pronunziasi secondo il gr. mod., corrisponde a Miserere.*

† Rinnegare il Chirie e il Criste eleison, **Prorompere in parole o atti di disperazione o impazienza; quasi Bestemmiare Dio e le cose sacre.** *A modo di cel. Carl. Srin.* (M.)

CHIRIELEISONNE. [T.] *V. CHIRIE.* [T.] La musica del Chirieleisonne in quella messa è semplice e variata.

† **CHIRIELLO.** *S. m.* **Fam. di cel. Il Canto stesso del Chirie e altri sim.** *Pap. Burch.* (M.)

CHIRINTANA. *S. f.* **Lo stesso che Chirinzana.** *V. — Burch.* 1. 13. (C) E' cipollini in farsettin di grana Ballavan tutti a suon di chirintana. *Fir. Nov.* 4. 225. Quando l'arrivava per disgrazia su 'n un rigolone a far la chirintana, ell'era di sì buona lena che ella avrebbe straccati cento uomini.

CHIRINZANA. *S. f.* **Specie di Ballo antico.** *Alleg.* 308. (C) Quando i castelli in aria sgaugherati A piè

zoppo vi fan la chirinzana. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 55. Pavane e Chirinzane e Piantarole... E di rustica gente altre carole... Vi fur con gran diletto esercitate.

CHIRITI. *S. f.* Da $\chi\epsilon\iota\rho$, Mano. (Min.) **Denominazione data da alcuni autori alle stalattiti perchè hanno la forma di una mano.** (M.)

CHIROGRAFABIO. *S. m.* (Leg.) [Can.] **Quel Creditore che non ha un atto pubblico, o altra scrittura privilegiata, in forza della quale possa competergli ipoteca pel suo credito, ma solamente una semplice scrittura privata, e quindi soltanto azione personale contro il suo debitore. — E nel Dig.**

[T.] **Sendite chirografarie.**

CHIROGRAFO. *S. m.* (Leg.) **Atto ch'era anticamente scritto due volte sullo stesso pezzo di pergamena pel verso contrario, lasciando uno spazio framezzo dove era scritto Chirografo, pel cui mezzo era tagliata la pergamena, ed una metà se ne dava a ciascuna delle due parti. In molte leggi romane s'intende per Chirografo una Scrittura privata sottoscritta dalla parte che si obbliga; e differisce dalla Singrafa in ciò, che questa si soscrive in doppio, e si conserva da ciascuna delle parti contraenti. Oggidi intendesi una Scrittura autentica privata, fatta o sottoscritta di proprio pugno, portante obbligazione. Dal gr. $\chi\epsilon\iota\rho$, Mano, e $\rho\alpha\rho\alpha$, Io scrivo; cioè [Can.] **Scrittura fatta o sottoscritta di propria mano dalla parte obbligata, osservate le forme dalla legge prescritte. — Aureo lat. Magal. Lett. fam. 1. 82. (M.) Io gli faccia chirografi di sangue, col promettergli un par di ciavatte vecchie, non che l'anima mia cattivella. [Val.] *Ros. Sat.* 5. Chirografi pescar colle graticee. *De Luc. Dott. volg.* 1. 13. I bandimenti, editti, chirografi... per lo più si fanno in lingua italiana. = *Zanoj. Serm.* p. 299. (Gh.) V'è un severo Inesorabil giudice che libra Su nuova lance i calcoli autorati Del venduto pretor, e che rimesce I sepolci chirografi, ed il pianto Interroga del debole calcato, E del concusso popolo i susurri.****

[T.] **Regio chirografo.**

2. **E per simil. Segner. Crist. Instr.** 2. 2. 9. (C) Gesù Cristo non ha stracciato quel chirografo, per cui ci vendemmo all'inferno, se non a fine di... scriverne un altro. *Omcl. S. Greg. v. 1. f.* 267. (M.) Oggidi cancellato il chirografo della nostra dannazione.

CHIROMANTE. *S. m.* Dal gr. $\chi\epsilon\iota\rho$, $\rho\alpha\rho\alpha$, Mano, e $\mu\alpha\gamma\iota\sigma$, Indovino. **Chi esercita la chiramanzia.** *Guit. Lett.* 43. (C) Come sono le costume, e i riti del negromante, del chiramante, e del geomante, e d'altri simili indovinatori. *Ar. Suppl.* 1. 2. Sei tu, Passiflo, buon chiramante? *P.* T'ci ho pur qualche pratica. Deh! lasciatevi dunque un po' vedervela (la mano).

CHIROMANTICO. *Agg. Di chiramanzia.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (C) Chiramantico astrologo ha dintorno Sempre cento curiosi.

CHIROMANZIA. *S. f.* Dal gr. $\chi\epsilon\iota\rho$, $\rho\alpha\rho\alpha$, Mano, e $\mu\alpha\gamma\iota\sigma$, Indovino. **Arte vana, per la quale alcuni presumono di indovinare il futuro, guardando le linee della mano.** *Pass.* 340. (C) Se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiramanzia. *Out. Com. Inf.* 10. Chi considera congiunture di mani e lineeazioni di palme, appellata è chiramanzia. **E' appresso:** (M.) Ed è alcuna verità nella chiramanzia. [Val.] *Ner. Sannin.* 9. 9. Da quello sono anmaestrate nella chiramanzia di tutto punto.

CHIRONIA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] **Genere di piante della famiglia delle Genzianacee, e della Pentandria monoginia del sistema di L. La specie più importante è la Chironia centaarium, L. (Erythraea centaarium, Pers.), volgarmente Biondella, Caccia febbre, Centaurea minore, adoperata ancora a' di nostri come tonica febrifuga. È in Plin.**

CHIRURGHETTO. [T.] *S. m.* **Dim. quasi vezz. di CHIRURGO. Chirurghetto che si vien tirando su bene.**

CHIRURGIA. *S. f.* Dal gr. $\chi\epsilon\iota\rho$, Mano, ed $\rho\alpha\rho\alpha$, Opera. **Parte della Medicina, limitata alla cognizione delle malattie del corpo umano, che ricercano, per essere guarite, l'applicazione della mano, degli istrumenti e de' topici, come mezzi essenziali di guarigione.** *Aureo lat. Red. Cons.* 1. 15. (C) Si usato tutto giorno a quest'effetto dai maestri di chirurgia i sottilissimi fili di acciaio, o di oro infocati.

[T.] **Chirurgia clinica (al letto del malato).**

CHIRURGICAMENTE. *Adv. Da CHIRURGICO.* [Val.] **Secondo l'arte chirurgica, Secondo i precetti della chirurgia.** *Cocch. Op.* 3. 9. Sarebbe in secondo luogo di estirparlo chirurgicamente.

CHIRURGICO. *Agg. Da CHIRURGO. Di chirurgia. Appartenente a chirurgia. E in Firmic. — Lib. cur. febr.* (C) Parea sempre accanto a questa operazione chirurgica. *Cocch. Bagu. Pis.* 137. (Gh.) Que' (mali) chiamati chirurgichi. E 141. Coltello chirurgico. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 5. Per abolirlo (il tumore) ottima sarebbe l'estirpazione chirurgica col taglio. [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 4. 139. Prova manifesta in quella operazione chirurgica che fatta gli fu.

[T.] **Scienza chirurgica.**

[T.] **Laurea chirurgica.**

[T.] **Condotta medico-chirurgica, che congiunge le due parti dell'arte.**

[T.] **Cura chirurgica. — Malattie chirurgiche, che il chirurgo non il medico deve curare.**

CHIRURGO. *S. m.* **Aff. al lat. aureo Chirurgus, che deriva dal greco $\chi\epsilon\iota\rho\rho\gamma\gamma\iota\sigma$, da $\chi\epsilon\iota\rho$, Mano, ed $\rho\alpha\rho\alpha$, Opera. (Nel pl. Chirurghi e Chirurghi.) *Ar. Fur.* 21. 23. (C) Che fatto sano in poco termine hallo Per cura ed arte d'un chirurgo antico. *Red. Cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare se... sieno stati di quella sorta di tumoretti, ... che grandine delle palpebre son chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell'altra sorta di tumoretti..., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 34. (M.) L'ammortimento della parte costretta, o come i chirurghi dicono, incarcerata.**

2. [Val.] **Chirurgo che leca le piaghe, le apre, ecc., prov. Chi può e non corregge gli altrui difetti o li lusinga, gli nuoce, gli è nemico.** *Fortig. Ricciard.* 20. 79. E quel chirurgo, che le piaghe lecca, E coi fuoco e col ferro non le invade, Apre e non serra del morbo le strade.

CHIRURGUECCIO. [T.] **Dim. disp. di CHIRURGO. Chirurgueccio da mignatte.**

† **CHISCIARE.** *V. a. Sarchiellare.* (C) [T.] **Quasi Sarchiellare, essendo iscio, e iccio, desin. dim., per aferesi, come Vangelo, e Nocente per Innocente. O suono imit., quasi Strisciare la terra.**

Magazz. cultiv. tos. 50. verso il fine. (Gh.) È buono assai, ove sia seccia di erba, di chisciare i campi, e fare alcuni monticini, e, come si vede il tempo turbato da piovere, dar lor fuoco.

CHISCIOTTE e DON CHISCIOTTE e CHISCIOTTO e DON CHISCIOTTO e CHISOTTO. [T.] **N. pr. diventato, per la potenza del libro, nome com. e ideale del gen. Chi fu il paladino e il bravo a vuoto o per cose dappoco, contro nemici e pericoli da temere poco, lo fu con più vanto che possibilità o utilità.** *Salvin. B. F. Annot. p.* 470. col. 2. (M.) Cavalieri erranti... stivalati e flagellati solamente nel famoso *Don Quixote*, o vogliam dire *Don Stivale*, il qual libro... — † *Chisotto, nel Tasson. Secch. rap.* 9. 72 e 11. 33. [r.] *Plur.* Certi Don Chisciotti della libertà. *O da sé, ma più rado, Un Chisciotte.*

CHISCIOTTESCO. [T.] **Agg. Da CHISCIOTTE.** [T.] **Chisciottesche brave.**

† **CHISOTTO.** [T.] **V. CHISCIOTTE.**

CHISSISIA. *Pron.* [M.F.] **Chi si sia, Chicchessia, Qualunque.** *Fag. Rim.* **Ottimi a chissisia per esemplare.**

† **CHITARE.** *V. a.* [T.] **In senso di Lasciare.** *Fr. Quitter, quasi Lasciar queta la pers. che lasciassi, o a cui si lascia la cosa, e quieto essa cosa. — Ricord. Malesp.* 101. (C) Richtesono pace co' Fiorentini, e chitarono Moltepulciano e Montaleino, e tutte le castella che i Fiorentini aveano prese delle loro.

2. **Per Abbandonare.** *Pallad. (M.)* L'ocche covano nel calen di marzo in fino ai solstizio estivale; più partoriranno se tu metterai l'uova sotto le galine; ma l'ultimo parto lo chitano alle madri che non devono più figliare.

5. **Per Cercare.** *Fino di Mess. Benincasa d'Arezzo.* (M.) *P. Melanconia, merce. M.* Che vai chitando? *P.* Posa di spirito. *M.* Non la puoi avere? (È un dialogo tra la Melanconia e'l Poeta.)

CHITARRA. *S. f.* (Mus.) **Specie di Liuto, ma più piccolo, e con meno corde.** [T.] *Lat. Cithara, gr. $\kappa\iota\theta\alpha\rho\alpha$.* = *Dittam.* 6. 8. (C) Tubal suo frate trovò modo al canto, Organ, chitarre; e se io ben non erro, In questo spese il tempo tutto quanto. *Stor. Apoll. Tir.* Rea la chitarra tua, e suona. *Ovid. Pist.* 25. Più sicura cosa è... sonare colle dita chitarra di Tracia, che di portare lo scudo e l'asta coll'aguta punta. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè di chitarra, e cetera, e di corna-Musa non serva, se bisogno mai. *Bast. Ross. Deser. Appar. Comed.* 64. (Gh.) Chitarre alla spagnuola, alla napoletana, cetera, salteri,

e cembali alla moresca. *Bisc. Malm. (Mt.)* Chitarra, ribecco e mandola, credo tutti e tre sieno l'istesso, e da questi strumenti ne sieno venuti i loro diminutivi chitarrino, ribecchino, e mandolino; e di più ancora che la tiorba o liuto sia, come sarebbe a dire, una chitarra accresciuta.

† **CHITARREGGIARE.** V. n. ass. Da **CHITARRA.** Sonare la chitarra. *Salvin. Iun. Omer. p. 214. (Gh.)* Meravigliando vo, di Giove figlio, Questo, come tu dolce chitarreggi.

† **CHITARRIGLIA.** S. f. (Mus.) *Dallo spagn. Guitarilla, che si pronunzia Ghitarriglia, e vale Piccola chitarra. Tasson. Secch. 10. 6. (Mt.)* Cantando all'improvviso a note grosse Sopra una chitarriglia discordata. *Ros. Sat. 1.* Le vostre chitarriglie e le spinele de' postriboli son base e sostegno.

CHITARRINA. Dim. di **CHITARRA.** *Buon. Fier. 2. 3. 7. (C)* Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina ossia mandola.

CHITARRINO. S. m. *Piccolo Strumento da suonare, corredato di corde a foggia di chitarra. Buon. Fier. 1. 5. 3. (C)* O pur fuor del palazzo Col chitarrino, e col zofol tra mano, Ir pettegoleggiando notte e giorno. [T.] *R. Burl. 139.* Al suon d'un chitarrino cantava. = *Red. Vip. 1. 53. (C)* Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsiure di quella maligna bestiuola. *Malm. 4. 30.* Ognor tenendo il chitarrino in mano.

2. [T.] *Talvolta ha senso di celia, accennando alla facoltà del verseggiare, chiamatu dal Castelvetro Versificatoja.* — Cantavano un tempo sul chitarrino medesimo Venere e Maria, le regine e le ballerine, e i canini delle contesse.

5. *Aver meno cervello d'un chitarrino. Essere senza cervello. Salvin. Cas. 148. (Mt.)* E cervello avea meno d'un grillo, Meno d'un piccioletto chitarrino.

4. [G.M.] *Rompere il chitarrino a uno, fig., Anzolarlo, Importunarlo, lo stesso che Rompergli il capo.*

CHITARRISTA. S. com. (Mus.) *Sonatore o Sonatrice di chitarra. Tac. Dav. Ann. lib. 15. p. 363. (Parigi 1760.) (M.)* Andava attorno di Subrio questo motto: *Levarne un chitarrista, e porvi un tragediante, non iscema vergogna.*

CHITARRONE. S. m. *Accr. di CHITARRA. Cors. Torracch. 7. 31. (M.)* Onde al colpo solenne il chitarrone in scheggia andonne... *L'ha in una Lett. Maria, celeste figlia del Galileo.*

2. [T.] *Per celia parlando di poeta o di poesia poco seria.*

5. [G.M.] *Di donna grossa e sfatta: L'è un chitarrone. [T.] D. 1. 29.* Fatto a guisa di leuto (d'un idropico).

CHITARRUCCIA. [T.] V. **CHITARRUZZA.**

CHITARRUZZA. S. f. *Dim. Vezz. di CHITARRA. [T.] Più com. Chitarruccia, che non è tanto rezz. [Sav.] Cant. pop. tosc. Oh quanto suoni bene, chitarruccia! Le tue corde si possono indorare!*

CHITE. S. m. (Zool.) *Spezie d'Uccello che oggi non si conosce, e di cui fu detto che imbecca il padre e la madre quando sono invecchiati. Morg. 23. 317. (C)* E chite, uccello ignorato dal vulgo, La madre e il padre in senettute imbecca.

CHITINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome della Sostanza avente composizione di celluloso, di che si compongono gli elitri ed i tegumenti del corpo degli insetti.*

CHIÙ. S. m. (Zool.) [De F.] *Nome che si dà in Toscana all'Assiuolo. Lat. Scops. È nome imitativo della voce. = Panan. Poet. teat. 3. 24. (Gh.)* Che i versi non li stimano uno zero, E il cigno è spelacchiato come un chiù. (Il detto Pananti nella nota a questo passo dice, che un chiù spelacchiato suol chiamarsi l'alocco vecchio.)

Tasson. Secch. 1. 31. (Mt.) L'oste del chiù, Zambon dal Moseadello, Facea tra gli altri una crudel ruina. (Qui è posto come nome dell'insegna dell'osteria.)

2. *Fig. [Val.] Per Balordo. Bertold. 12. 7.* Sotto l'occhio del sole il chiù si pianta, E a quel fresco fahlela oi canta.

1 **CHIÙ.** *Avv. Più. [Basc.] Dial. Sicil. Chiù e Chiuni. = Rim. Ant. Ciullo d'Alcamo. 414. (nella nota 34. Guitt. Lett.) (M.)*

CHIUCCHIUPICCHIO. S. m. (Zool.) [G.M.] *Fringuello, così detto dal verso che canta. V. FRINGUELLO.*

CHIUCCHIURLAJA. S. f. *Rumore, Strepito, Schiamazzo, ecc., che facciano molte persone parlando o gridando tutt'insieme. (Gh.)*

[Bianc.] *Nel Senese. Canzonatura di più persone che urlano dietro ad un'altra. = Nelli J. A. Comed. 5. 201. (Gh.)* Chi sa che chiucchiurlaja di ragazzi gli sarà stata fatta d'intorno nel passare...!

2. [Bianc.] *Nel Senese. Canto di più uccelli affollati.*

5. [M.F.] *Per simil. Si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, o non concludente. Fag. Rim. Con questa chiucchiurlaja. (Allude a un complimento sciopito.)*

4. *Cerimonia insulsa. (Fanf.)*

CHIUCCHIURLARE. V. n. ass. *Freq. di CHIURLARE. Imitare il verso del chiurlo col fischio. Salvin. Sonet. ined. p. 223. (Gh.)* E pazzamente non istride od urla, Come farebbe un cotto o mentecatto, Nè fischia forte com'un che chiucchiurla.

CHIUDENDA. S. f. *Da CHIUDERE. Il chiuso. Sull'anal. di Faccenda, Bevanda. Sallust. Cat. R. (Brun. Catil. 4.) (C)* Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione.

2. *Chiusa o Riparo, che si fa con siepe, pruni, o altro, ad orti, campi coltivati, o sim. Burch. 1. 50. (C)* Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l'uscio. *Fr. As. 96.* Innanzi alla porta si distendevano due ali di chiudenda, ovvero steccati di legnami, in guisa di muro, da ogni lato.

[Cont.] *Stat. Sen. Montag. 1. 20.* Chiuque scipias siepe o chiudenda altrui e traessene pali, sia punito e condannato per ciascuna volta in xij denari.

[G.M.] *Una chiudenda d'ulivi; Recinto dove sono piantati ulivi in molta quantità.*

5. *Per Tramezzo che divide le camere. Cron. Strin. 126. (M.)* Feccero due camere e chiuserle d'assi, e feciono una chiusura in mezzo... Ancora la chiudenda dell'assi per lo lungo, e per lo traverso del palco di sotto della camera... fecero a loro spenseria (spesa).

CHIUDENTE. Part. pres. di **CHIUDERE.** *Che chiude. Cr. in CONTRASCARPA. (Mt.)* Contrascarpa dice si la parte del terreno chiudente il fosso di contro alla scarpa.

CHIUDERE. V. a. *Aff. al lat. aureo Claudere e anche Cludere. Far sì che da uno spazio qualsiasi non possa uscire od entrare persona o cosa. Contrario di Aprire. (C)*

(Tom.) *Si chiude o con serrame, o accostando le due parti del corpo, o con altro corpo che prenda tutta l'apertura, o gran parte.*

Uscite. Chiugga per Chiuda. [Val.] Mach. Mandr. 4. 2. Malm. 10. 5.

Chiuggo per Chiudo. Bern. Rim. (C) V. § 50. Chiuggano per Chiudano. [Tor.] Velt. P. Coll. uliv. 36.

Chiudette per Chiuse. [Val.] Fortig. Ricciard. 3. 12.

Chiudrò, Chiudrai, ecc., per Chiuderò, ecc. [Cam.] Dat. Vite Pitt. ant. pag. 93.

Bocc. Nov. 15. 20. (C) Prestamente andò a chiuder l'uscio. *Cavalc. Att. Apost. 132. (M.)* Trasonlo fuori del tempio, e chiusono incontinentemente le porte. [Cors.] *Dant. Inf. 8.* Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio signor, che fuor rimase. = *Tass. Ger. 12. 48. (Mt.)* E chiusa E poi la porta, e sol Clorinda esclusa.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er. 27.* Sia la chiave s t la quale chiuda come s'è detto quegli nmori con il galletto. *Lana, Prodr. inv. 53.* Sia una chiave B che chiuda per tal modo il vaso, che non vi possa entrare aria. *E 102.* Una vite A che chiuda perfettamente il buco per cui si mette l'oglio.

2. *Detto ass. [T.] Prov. Tosc. 135.* Dove son molte mani, chiudi. (Per non diffidare di tutti.) *E 255.* Il galantuomo ha piacere di veder chiudere. (Non s'adonta delle precauzioni ch'altri prendono.)

[T.] *Un coprechio chiude o non chiude bene.*

5. *E per estens. [T.] Vallisn. Op. 1. 43. E 3. 513.* Chiudendo in fine lo stomaco con una zuppeta di vino buono.

4. [T.] *Chiudere e Chiudersi delle pioghe e delle ferite, nel pr. (Cr. 3. 66. [Cont.] Garz. Cav. III. 3.) e nel trasl. = Cas. son. 21. (Mt.)* Chiuda le piaghe mie colai ch'aprille. *E son. 22.* Ella m'aprio Con dolci piaghe acerbe il fianco; ed ella Vien che m'uccida, o pur le sani o chiuda.

5. [T.] *Chiudere uno fuori; Chiudere un'entrata, ond'egli non possa venire nel luogo ove siamo. Propriam. Chiudesi l'uscio, il luogo; noi che ci siamo, non chi rimane fuori. Ma Escludere ha la*

medesima imag. = Espos. Patern. 95. (Mt.) Le folli vergini... furo chiuse dalle nozze, e le savie... entrarono con esso lo sposo.

[T.] *Chiudere la porta in faccia. Aug. Ostium contra te clausit.*

[G.M.] *Chiudere la porta sul muso a uno, dice maggior dispetto.*

6. [G.M.] *Fig. Prov. Tosc. Iddio chiude una finestra e apre un uscio. (La Provvidenza non manca mai.)*

7. *Per Mettere in prigione, Imprigionare. [Cors.] Dant. Inf. 33.* Breve pertugio dentro dalla muda,... in che conviene ancor ch'altri si chiuda (sia rinchiuso).

[T.] *E anche ass. L'hanno chiuso (in segrete, in torre).*

Onde Essere o Trovarsi chiuso in un luogo vale Essere in luogo donde non si può uscire. Petr. son. (Mt.) Aprasi la prigione ov'io son chiuso.

8. *Talvolta si attribuisce l'azione del chiudere alla cosa. Alam. Antiq. (M.)* Chi terrà 'l pianto mai, che chiuder veggia l'angelica figura Da questa tomba oscura? [r.] *Ar. Fur. 3. 14.* Sepoltura Che chiudea di Merlin... l'ossa.

9. *Fig. Omel. S. Greg. v. 2. f. 192. (Mt.)* Vede il suo fratello avere bisogno, e chiude da lui l'affetto tenero della sua misericordia. [T.] *Chiudere il cuore, le viscere, alla pietà, ai dolori dei miseri. — Chiudere il cuore alle preghiere, all'amore.*

[T.] *In altro senso: Mi si chiude il cuore di dolore, Mi si stringe tanto che perde il sentimento d'ogni altra cosa, e fin dello stesso dolore che lo turba così.*

10. *Serrare attraversando per impedire il passo. Petr. canz. 2. 2. (C)* Morte può solo chiuder a'mici pensieri L'amoroso cammino che gli conduce. (Qui allegor.) *Ovid. Simint. 2. 153. (Man.)* Intanto Tesco... andava nelle cittadi Eritee di Pallas, Acheloo gli chiuse la via,... *Bocc. g. 2. n. 4. (C)* Le genti delle quali (cocche) veduto il legnetto, e chiusogli la via da potersi partire..., a doverlo avere si disposero.

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm. 20.* Questo ramo del tutto si perse chiudendoli l'arenamento del Reno la sua bocca alla punta di S. Giorgio.

41. *Per Circondare di mura, siepi, fosse, acque, e sim. Dant. Inf. 32. (C)* Ma quelle donne ajutino il mio verso, Ch'ajutaro Anfione a chiuder Tebe. *Bocc. Amet. (M.)* Questa (Tebe) già stata chiusa da Anfione, e già grandissima, e piena di nobile popolo, forse contro ciascun'altra possente, lieta ne' sacrifici di Bacco vivea. (Tom.) *D. 1. 9.* Presso del Quararo, Che Italia chiude e i suoi termini bagna. [r.] *Ar. Fur. 43. 70.* Sua patria e mia, che 'l lago e la palude Del rifrenato Menzo (Mincio) intorno chiude.

[Cont.] *G. G. Fort. xi. 150.* In questo caso basterà chiudere i luoghi pericolosi con la cortina AD.

12. [T.] *Anco di largo spazio e aperto, dove l'uomo o la cosa non abbia tutti i movimenti voluti o richiesti. Chiudere l'esercito fra due fiumi. Virg. Iliue Tusco claudimur amni, Hinc Rutulus premit. = Petr. canz. 16. 6. (C)* Ben debb'io perdonare a tutti i venti, Per amor d'un che 'n mezzo di duo fiumi Mi chiude.

45. [Camp.] *Per Cuoprir gli occhi con checchessia a impedir il vedere. Dant. Inf. 9.* E non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi. *E vuol dire: Non si fidò delle mie mani, e volle chiudermi gli occhi con le sue proprie.*

44. *Per Serrare stringendo. Bocc. Nov. 16. 31. (C)* Anzi si ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde.

45. *Per Serrare raccogliendo, o epilogando. Petr. canz. 6. 8. (C)* So io ben, ch'è voler chiudere in versi Sue laudi, fora stanno Chi più degna la mano a scriver porse. *E son. 74.* Così potess'io ben chiudere in versi i miei peasier, come nel cuor gli chiudo!

16. (Tom.) *Racchiudere, Contenere. [Val.] Sacchett. Canz. Perticar. 139.* Altrettante il mondo non ne chiude. = (Tom.) *Franc. Barber.* Quello che esso libro chiude. — *Chiudere in poche parole concetti grandi.*

17. *Per Venire alla conclusione, Conchiudere. Dant. Conv. 178. (M.)* Sono molti di si lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno; e, anzi che sillogizzano, hanno chiuso. [T.] *Chiuse la lezione col solito fervorino all'Italia, per beccarsi gli applausi.*

[T.] *Ass. Chiuderò, salutando tutti. — Il maestro allo scolaro: Chiudete così.*

[Val.] *B. Tass. Lett. 1. 44.* Chiudere il partito colle condizioni prima dimandate.

18. [Cors.] Chiudere per Rinchiudere in sé, Rafrenare. *Dant. Inf.* 8. Allor chiusero un poco il gran disdegno.

19. E per Piegar, parlandosi di lettere e sim. *Filoc.* 3. 190. (Man.) Fatta la pistola, Florio la chiuse piangendo. *Ar. Fur.* 25. 92. (M.) E poi piegò la lettera, e la chiuse; E suggellata se la pose in seno. E 93. Chiusa ch'ebbe la lettera, chiuse anco gli occhi sul letto, e ritrovò quiete. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 101. La lettera si chiuda. [T.] Ass. Chiudete.

20. [Val.] *Ell. sottint.*, nel sepolcro. *Dant. Canz. in Petr. Giunt.* 397. Morte m'avrà chiusa, Prima che 'l colfo sia disceso giusto.

21. Di tempo. *Compre. Chiuhr. Alc. pros. ined.* 22. (Gh.) Appena chiuse sedici anni, che egli commise omicidio. [T.] Chiudere bene il giorno, il mese, l'anno, la vita.

[r.] Nel chiudersi del giorno, dell'anno.

22. (Tom.) Chiudere il negozio (nel senso di Smetterlo).

(Tom.) Chiudere l'Università, o per le vacanze, o perché l'Università sia soppressa, o sbranata.

23. [r.] Chiuder bottega, fig. Finire una serie d'occupazioni, un'impresa continuata per alcun tempo. *Modo fam.*

24. Chiuder la bocca (V. Bocca) e le labbra.

25. E fig. Chiuder la bocca ad alcuno, per farlo tacere. *Borgh. Col. milit.* 452. (C) Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l'avversario.

(Tom.) Vo' mi chiudete la bocca, esprime il pieno convincimento.

[Cors.] *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna De' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote.

26. [Val.] Chiudere la via, fig. Impedire i mezzi. *T. Liv. Dec.* 4. 25. Aveano alla plebe chiusa la via d'averne onore.

27. Chiudere con le braccia vale Abbracciare. *Dant. Inf.* 22. (M.) Ma Barbariccia il chiuse con le braccia, E disse.

28. [r.] Chiuder la mano o le mani, Non voler dare ad altri quello ch'egli desidera o che gli bisogna, e di cose corp. e di spirit.

29. (Tom.) Chiudere le mani a... Pregare a man giunte. *D. 3. 33.* Vedi Beatrice con quanti Beati Per li miei preghi ti chiudon le mani.

30. Chiudere occhio o gli occhi, per Dormire, Addormentarsi. [r.] Il sing. con la negaz. o con partic. attenuante. Non ho potuto, appena potei chiuder occhio. = *Bern. Rim.* (C) Parmi essere fatto brutto, magro e vecchio, E gran mercè ch'io non mangio più nulla, E non chiungo nè occhio nè orecchio. [Val.] *Firenz. Nov.* 3. 77. Mai non potè per quella notte chiudere occhio. *Car. Eneid.* 4. 123. Stridendo sempre, e non chiude occhi mai.

31. Chiudere l'occhio vale anche Accennare, Ammiccare. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. (C) Quel che tu vedi che mi chiuse l'occhio, Sappi ch'egli è il mio Lupicin Tedaldi. (Tom.) Chiuder l'occhio indica dissimulazione un po' più grave.

32. [A. Con.] Chiudere un occhio. Non dissimulare interamente, ma in parte. Il buon educatore talvolta chiude un occhio, affinché il rimedio non sia peggiore del male.

Sen. Ben. Varch. 4. 36. (C) Perciò s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *E Stor.* 12. 440. O per amicizia, o per danari avrebbero chiusi gli occhi, e fatto le viste di non vedere. [Val.] *Fortig. Terenz. Eautont.* 5. 2. Su' tuoi falli Chiudevano gli occhi.

[r.] *Prov.* Far come la gatta di Masino che chiudevà gli occhi per non vedere i topi. (Di chi finge non curare quel che più brama.)

33. Chiudere gli occhi, Morire. *Amet.* 42. (C) Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agli Iddii. [T.] Ass. è più bello che Chiuder gli occhi per sempre, o, come in *Virg.*, all'eterna notte, o altro sim.

34. Di chi assiste piamente alla morte altrui. Uno straniero gli ha chiuso gli occhi. [r.] Non avrò chi mi chiuda gli occhi.

Rim. Fior. Pist. Ovid. 1. 9. (Man.) E chiede, Già vicino al suo dì, che tu suo figlio Gli chiuda gli occhi.

35. (Tom.) Chiudere gli occhi: Non curar di vedere (divers. da Far le viste di non vedere). *Vanno.* 2. 6. Non chiuda gli occhi a sua bella ventura. Prima che venga oscura. [T.] Chiudere gli occhi alle bellezze della natura, all'evidenza. — *Trast.*

Chi chiude gli occhi alla grandezza delle cose divine, li chiude insieme alla bellezza delle umane, che restano, senza lo spirito religioso, cadaveri freddi.

[r.] Chiudere gli orecchi al vero, alle voci della natura, alle preghiere, alle lusinghe.

36. Chiudere il disorso, il canto, e sim., vale Finirlo. *Ott. Com. Par.* 28. 617. (M.) Qui determina, ... e chiude il canto.

37. Chiudere i suoi giorni vale Morire. *Tass. Ger.* 12. 102. (Man.) Qui ricondotta la guerriera avroi, O chiusi, ov'ella il terren fa vermiglio, Con memorabil fine i giorni miei.

38. [Val.] Chiudere la porta al mali. Impedirli. *Fortig. Cap.* 1. Ma ti vuò dir ancor un'altra cosa, Che a tutti i mali può chiuder la porta.

39. (Tom.) Chiudere un processo. — Chiudere la discussione, per venire ai suffragi.

40. Chiudere una schiera, un convoglio, una processione, e sim., vale Esserne gli ultimi. *Petr. cap.* 9. (M.) Costor chiudean quell'onorata schiera. *Tass. Ger.* 11. 5. E chiudendo le schiere ivano a paro I principi Guglielmo ed Ademaro. [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 122. Veniva chiusa la processione da molti...

41. E riferito a pesca o a uccellazione. [r.] Chiudere in rete quantità grande di pesci, gli uccelli.

42. N. pass. [r.] Chiudersi in casa, in istanza.

E assol. Chiudersi.

[r.] Pass. Son chiuso.

43. Detto de' fiori, vale Ristringersi nella bocca. *Ott. Com. Inf.* 2. 23. (M.) Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; ma poscia riscaldati dal sole s'aprono, e si rinvigoriscono.

44. Per Nascondersi, Celarsi, Occultarsi. *Dant. Rim.* 23. Ed ella ancide, e non val ch'uom si chiuda.

45. [r.] Trasl. Non voler punto manifestare, o poco e a stento, i proprii sentimenti. Sta chiuso in sé. — Ass. S'è chiuso.

46. Trasl. [Val.] Rimanere inesorabile. *Fortig. Ricciard.* 10. 75. Ma l'aspro vecchio, fisso in suo decreto, Si chiude a tutti.

47. (Gramm.) [Val.] Esser retto. *Reg. e Osserv. Ling. Tosc.* 293. Egli addivene che più sentenze, e quelle diverse, chiudonsi talvolta da un verbo solo.

48. [Val.] Di fluido che si ricompono, poichè fu smosso da corpo caduto dentro. *Ar. Fur.* 22. 93. Non si fermò fin che nel fondo giacque; Sopra si chiuse il liquor molle e lieve.

49. Chiudersi il tempo, dicesi quando le nubi si addensano, e cuoprono tutto il sereno del cielo. *Lasc. Introd. Cen.* 1. 44. (M.) Mentre che essi e con le voci e co' suoni attendevano a darsi piacere, si chiuse il tempo, e cominciò per sorte a mettere una neve sì folta, che in poco d'ora alzò per tutto un braccio sommosso.

50. Chiudersi il cielo, col Di, vale il medesimo. *Bocc. Nov.* 47. (M.) Subitamente il cielo si chiuse d'oscuri nuvoli. *Filoc.* 1. 4. p. 26. (Gh.) E così standosi, mi parve vedere il cielo chiudersi d'oscuri nuvoli.

51. [Cors.] Chiudersi il cielo, dicesi dello Sparirvi le stelle al levar del sole. *Dant. Par.* 30. E come vien la chiarissima ancella Del Sol più oltre, così l'ciel si chiude Di vista in vista infino alla più bella.

52. [Val.] Chiudersi in sella. *Pors. bene in arcioni, a cavallo. Fortig. Ricciard.* 2. 24. Si volta verso i giganti, e ben si chiude in sella.

53. [Cors.] Chiudersi in un abito vale Prenderlo, Vestirsene. *Dant. Par.* 3. Dal mondo, per seguir la (S. Chiara), giovinetta Fuggi' mi, e nel suo abito mi chiusi.

54. Chiudersi in un chiostro. Farsi religioso, claustrale. (Mt.)

55. Detto di Famiglia, Casati e sim., fig. Estinguersi, Terminare. *G. Gozz. dif. Dant. Lett.* (Mt.) La roba... o gli eredi l'hanno sbranata, o i litigi, o il chiudersi de' nostri casati l'hanno fatto entrare in altra famiglia.

56. E trasl. Della mente, che s'invola al sentimento delle cose esteriori. *Dant. Inf.* 6. (M.) Al tornar della mente che si chiuse Dinanzi alla pietà de' due cognati. *But.* Pone Dante che la mente si chiuda quando tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti per li quali la mente riceve impressione.

57. (Vet.) [Cont.] Chiudere la volta. Dicesi di cavallo che gira. Vale anche Compiere il giro. *Gris. Cav.* 25. Non solo il corpo, ma le anche con tutta la persona l'ajuterà a chiudere sempre la volta più furiosa, e giusta. *E 75.* Quando fate questi tre torni per banda se voi al secondo torno cambiate mano non sarebbe fornito, anzi a questo secondo vi

mancherebbe a chiuder la volta poco meno della metà.

58. [Val.] A mo' di nome. *Finie, Termine, Compimento Secl. Lett. Fam.* 140. Sessant'otto anni prossimi al chiudersi.

Chiudiborsa. S. m. com. comp. *Chiuditor di borsa. Benciv. Espos. Patern. f.* 60. (Gh.) Di tali genti è signore e maestro un diavolo, che ha nome tagliaborse, o vero chiudiborsa.

Chiudimento. S. m. Da CHIUDERE. Il chiudere, e il chiuso stesso. *M. Aldobr.* (C) Imprima quando tu ti senti tonamento o buciamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari, ... [Val.] *Cocch. Bagn.* 265. Il chiudimento o la lacerazione de' canali. *E 293.* Chiudimento morboso di qualche naturale intervallo.

2. [Val.] Carcerazione, Detenzione, Prigionia. *Bart. Cin.* 2. 151. Il dispensarono senza esempio in quella tanto fino allora osservata legge del chiudimento; e gli diedero facoltà d'uscir del castello.

Chiuditore. [T.] S. m. Da CHIUDERE. Chiuso in Siron. [r.] Chiuditore del tempio di Giano.

Chiunche. Pron. com. indecl. *Chiunque. Ott. Com. Inf.* 23. 403. (M.) Qui così figuratamente rovesciato e confitto si pone, sostenendo sopra il calcamento di chiunche si possa. *Boez. Varch.* 3. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ... *E Ercol.* 116. Quando si riferisce alla diversità o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese.

2. E in forza di Tutto quello che uno è. *Stor. S. Eugen.* 39. (M.) Diede licenza, che chiunche nascondesse niuno cristiano, fusse punito. *Fir. Asin.* 258. E narratogli chiunche l'era, ...

Chiunco. Pron. *Chiunque.* [Val.] *Vit. S. Giovan. Etrur.* 1. 692.

Chiunqua. Pron. *Chiunque.* *But. Inf.* 2. 2. (Mt.) Spinge chiunqua entra in esso, cioè ogni uomo che ci nasce. *E 18.* 2. Il guardava un dragone, che uccideva chiunqua v'andava.

Chiunque. Pron. indetermin. com. indecl. *Lat. Quicumque. Bocc. Nov.* 93. 3. (C) Con festa chiunque andava e veniva, faceva ricevere e onorare. *Dant. Purg.* 3. E un di loro incominciò: chiunque Tu se'... *Petr. Son.* 23. E così vada Chiunque amor legittimo scompagna. *E 268.* In me l' conosco e provai bene chiunque. *Cas. Lett.* 69. Chiunque comincia fa così; ed anche Michelagnolo dipinse da principio de' fantocci. [r.] *Mart. L. Op.* 126. Tullia figliuola mia, troppo m'addoglia Il tuo languir mai sempre, e l' tuo far teo Pianger, e ragionar chiunque l'ascolta.

2. E col segno de' casi, ed anche con preposizione. *Bocc. Introd.* 5. (C) A chiunque usciva il sangue dal naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *Filoc.* 1. 2. (Mt.) Secondo il giudizio di chiunque vi sarà, ...

5. [r.] Bisillabo, ma raro. *R. Burl.* 83. (Canz. di A. Pucci.) Chiunque ci arriva vuole a sua magione... *G. B. Cell. Cant. Carn.*

4. Benchè si riferisca regolarmente a persona, pure si trovano esempi di Chiunque riferito a cosa. *Pallad. Marz.* 19. (C) Lo cedro si puote tutto l'anno serbare in sull'arbore... ma meglio se ne l' chiudi con chiunque vasello. *Brunet. Retor.* (Mt.) Prendesse dal Senato chiunque merito volesse, cioè qual premio più gli piacesse. *G. V.* 10. 70. Nulla re, principe e barone, o comunità... cherici e laici di chiunque stato fosse. (Cosi l'ediz. di Firenze: altre però hanno di qualunque.)

(Tom.) Chiunque è sostantivo, a differenza di Qualunque, ch'è aggettivo. E dunque improprio il dire, come taluni fanno: Chiunque uomo, Chiunque cosa. *Ve n'ha qualche esempio, ma non imitabile.*

5. [M.F.] Chi plur. Tutti coloro che. *Stat. Cal.* 11. 3. 115. Chiunque fanno recare e recano panni inghilesi, ovvero oltramontani, sieno tenuti di fare e curare sì che...

Chiurlo. S. f. di CHIURLO, nel signif. del § 5. *Nelli J. A. Comed.* 1. 361. (Gh.) E poi non sarebbe lei sì chiurra ad acconsentirci.

Chiurlare. V. n. ass. Il cantar degli assiuoli. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. (C) Un can che urla, Un assiuol che chiurli.

Chiurletto. S. m. (Zool.) Uccello del genere della tringa, e ve n'ha il comune, il brizzolato, ed il bigio. (Mt.)

Chiurli. S. m. (Zool.) Lo stesso che Chiurlo, nel signif. del § 2. Forse così chiamato per imitazione del suo canto. *Bart. Ben. Rim.* 15. (M.) Arretando

chiurli, cheppie, e frusoni, Fecesi ricco ed avea men che poco.

CHIURLINO. S. m. (Zool.) *Lo stesso che Chiurletto.* V. (Mt.)

CHIURLO. S. m. *Specie di Uccellazione che si fa ne' boschi colla civetta o col fischio, impaniando alberi per far cascare gli uccelli che vi si posino; il che si dice anche Fisiarella.* (C)

2. (Zool.) [De F.] *Specie d'Uccello dal becco assai lungo e ricurvo, che frequenta i grandi acquitrini.*

3. [M.F.] *Chiurlo si dice eziandio d'Uomo semplice, e buono a nulla.* *Baldov. Comp. dram.* E io, secondo voi, sono il chiurlo, il basco. (Chiurlo è dell'uso.) *Magal. Lett. sum.* Naturalmente chiurli e ignorantissimi. *Fag. Comm.* Questo è chiurlo majuscolo. *Ivi:* Con quel chiurlo di quel tutore. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 179. Uno stuol di scimmioiti malcreati, Di goffi chiurli, e mostruosi allocchi. — *E Rim.* 6. 184. (Mt.) Fui pure il gran minchione, il grosso chiurlo! *Ed altrove:* Eh sergente, non è tanto chiurlo.

CHIUSA. S. f. *Da CHIUSO. Riparo, Argine, Trincea.* G. V. 11. 139. 4. (C) Perochè non era ancora per li Pisani fatta chiusa nè fortezza alcuna al prato di Lucca. *Espos. P. N.* 109. Sono altresì come il mulino senza chiusa, che tutto giorno volge e gira secondo il corso dell'acqua.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Se egli non ci sarà fiume che impedisca, ma da una parte sarà la stazione, cioè il luogo dove sicuramente stanno le navi, che noi dicemo buon sorgitore allora dall'altra con gli argini, e con le fabbriche si verrà in fuori, ed a questo modo si deono formare le chiusa de i porti.

2. (Tom.) *Chiusa è anco un Riparo fatto intorno a qualche campo o all'orto, con materie di più sorte, come sagginali, canne, scope, frasche di salici, ma non piantate perchè si appigliano e crescano.*

3. (Tom.) *Luogo chiuso.*

4. [Camp.] *Trasl. Somm.* 67. Ma i savii mettono la chiusa di discrezione per ritenere l'acque delle folli parole.

5. *Tenere in chiusa, o sim., vale Tener chiuso.* *Cecch. Servig.* 4. 3. (C) Io avrò il comodo a serrarlo, E a tenerlo in chiusa un giorno o due. *E Esalt. Cr.* 4. 7. Iotaoto giunse il vecchio; io detti un canto in pagamento, e l'ho lasciato in chiusa.

6. *In chiusa, ass., o Essere in chiusa, vale Esser chiuso, Esser serrato.* *Alleg.* 145. (C) Nè convengono tampoco Nell'aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ei solo in chiusa. (*Qui trasl.*)

7. *Mettere in chiusa vale Imprigionare.* *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (C) Il fatto è, ch'egli ha messo anche Raguino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa li da lui.

8. [Val.] *Mettersi in chiusa. Rinserrarsi, Rinchiudersi.* *Salvat. Spin.* 4. 4. E' se ne va in casa a mettersi in chiusa.

9. *Mettere gli uccelli in chiusa. Metterli al bujo, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell'uccellazione.* (C)

10. *Uscir di chiusa. Detto degli uccelli, nel signif. del § preced.* [Val.] *Ner. Saman.* 5. 69. Da maraviglia estratti e spaventati, Come gli uccelli nell'uscir di chiusa.

11. [Val.] *† Chiusa de' denti. La bocca.* *Gozz. Serv.* 41. Omero e Dante Dalla chiusa de' denti uscirmi spesso Lasciai con lauce.

12. (Lett.) *Chiusa diciamo ancora il Fine dei sonetti, degli epigrammi, e di simili altri componimenti.* *Ked. Annot. Ditr.* 44. (C) Del quale epigramma... quanta maggior grazia e vivezza di spirito abbia la chiusa... *Menz. Sat.* 4. (M.) Fate la chiusa al sonettino arguta.

(Tom.) Molti sonettisti non badavano che alla chiusa. — Il Petrarca non bada graa fatto alle chiusa.

[T.] *Anco in prosa.*

15. (B.A.) [Val.] *Quella specie di Castello di legname, che si fa per chiudere, e toglierli alla vista dei curiosi, Pittori e Scultori allorchè dipingono o scolpiscono in luoghi pubblici.* *Sacchett.* Nov. 161. Bonamico... entrò nella chiusa, dove doveva dipingere.

14. (Mil.) [Val.] *Barricata.* T. Liv. Dec. 6. 2. Intorno al palancato fecero un'altra chiusa d'arbori, acciò che i nemici non si potessero appressare allo steccato. *E ivi:* Comandò che fosse messo fuoco nella chiusa.

15. (Idr.) [Cont.] *Cataratta artificiale che trattiene l'acqua di fiume o canale.* *Gugl. Nat. fiumi,*

55. Queste ultime (*catarrate artificiali*) si chiamano anche chiusa, traverse, pesaje, e servono per far alzare l'acqua nella parte superiore del fiume, o per derivarla, o per servirsene ad uso di navigazione, o per far muovere diverse macchine idrauliche. *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 41. Dall'acqua che cade dalle chiusa dei fiumi, a quelle parti sarà serrato il retto corso, che saranno di più potente caduta. *Off. fiumi, strade, Pist.* x. Sopra i fiumi, e strade non si facciano impedimenti con piantarvi alberi, gelsi, o altro, che impedisce, nè farvi cavalli, palafitte, schifainole, chiusa, steccate, e simili.

16. (Idr.) [Cont.] *Sostegno idraulico.* *Spet. nat.* v. 58. L'acqua vien sostenuta da certe chiusa, o sostegni i quali consistono in un recinto di qualche ventiquattro o trenta piedi quadrati, fasciato di qua e di là di grosse muraglie, e abbarrato tanto dinanzi, quanto di dietro, da poderosi portoni.

CHIUSAMENTE. *Avv. Da CHIUSO. Celatamente, Nascosamente, Occultamente.* *Clause, Aug.* — G. V. 11. 126. 1. (C) Valicò per Firenze chiusamente, e poi ristette alla Scarperia in Mugello. *Petr. son.* 59. Così mancando voi di giorno in giorno Si chiusamente, ch'io sol me n'accorgo. *Nov. ant.* 6. 5. Allora spiaro ov'elli dimorava, e chiusamente andaro a lui al suo albergo, e vennero domandando.

2. *Fig. Copertamente.* *Stor. Barl.* 20. (M.) E lo re si li rispose si chiusamente, ch'elli nollo intese.

CHIUSINO. S. m. *Coperchio di checchessia per lo più di pietra.* *Alleg.* 174. (C) Di questa razza appunto son coloro i quali... avrebbero voluto che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello o da fogna, nell'alta sommità del capo alle bestie tutte. *Serd. Stor.* 8. 317. Cavando più addentro la terra, trovarono un chiusino quadro, fatto di sopra di mattoni, e di sotto di pietra. *Buon. Tanc.* 5. 2. E voglio aprirti, e serrart'io 'l chiusino.

2. [Val.] *Coperchio di sepolero.* *Cocch. Bagn.* 419. Nel chiusino, accanto questa lapida, era già quest'altra iscrizione. [Tor.] *Rondin. Deter. Cont.* 25. Fu ordinato, che non si sotterrasero morti, se non nelle sepolture avanti due chiusini, e che poi con diligenza si stuccassero, per ovviare a ogni pericolo di cattive esalazioni.

3. *Chiusino del forno. Così chiamano i fornai quella Pietra o Lastra di metallo, con che chiudono la bocca del forno.* (Mt.)

4. (Ar. Mes.) *Dai legnajoli, ecc., dicesi di una Cassetta di un armadio, o sim., per Ripostiglio di cosa particolare.* (Fanf.)

3. *Per Luogo ristretto e chiuso da riporri e tenervi checchessia.* *Vit. Benv. Cellin.* 2. 326. (M.) Mi fe' condurre a casa sassi, rena, e calcina tanta, che avrebbe servite a fare un chiusino da colombi malvolentieri.

6. *Dicesi in Firenze quel Luogo nelle sacristie, che quasi dappertutto è detto Sacratio.* (M.)

CHIUSISSIMO. *Agg. superl. di CHIUSO. Segner. Mann. Lugl.* 11. (C) La quale, a guisa d'una sepoltura chiusissima, non può godere spiraglio alcuno di luce.

2. [T.] *Uomo chiusissimo, Che non apre ad alcuno l'animo suo.*

CHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da CHIUDERE. Ne' Lat. anche Clusus per Clausus.* *Bocc. Nov.* 79. 27. (C) Egli si par bene... che voi infino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 78. Casse d'artiglieria, ruote, carettoni, ed assali di rispetto, carrozze chiusa e aperte. *Bart. C. Arch. Alb.* 139. 5. Il vano naturalmente è aperto, ma alcuna volta si fa dietro ad un vano un muro... e si finge un vano, non aperto; ma chiusa; il quale non male per ciò chiameremo un vano finto. *Baldi, Aut. Er.* 16. v. Chiusa dunque le partite della tavola s'aprono da se medesime e appare il dipinto ordine delle figure.

[T.] *Prov. Tosc.* 257. Bocca chiusa e occhio aperto, Non fe' mai nessun deserto (*misero, derelitto*).

[T.] *Teatro, Università chiusa, quando non c'è recite, lezioni.*

[Cont.] *Chiuso ermeticamente.* *Mont. Livella diot.* 4. Livello francese, inventato già più anni, ove si servono d'un pezzo di canna di vetro lunga mezo piede in circa, piena d'acqua vite, e chiusa ermeticamente in modo che vi resti tant'aria dentro, quanto è un grano di fave ordinarie, perchè posata questa canna sopra un piano orizzontale, l'aria sedotta non si muove; ma se il piano declina, ella si muove verso la parte più alta.

[T.] *Per iperb.* *Chiuso a sette, a quattordici chiavi.* (*Di cosa ben custadita, segreta.*)

2. [T.] *Fig. D.* 2. 15. Se tu avessi cento larve Sovra la faccia, non mi sarien chiusa Le tue cogitazioni. *E 22.* Per paura chiuso cristian fumi (*sci. Nascosto*).

5. [T.] *Per denotare Solitudine, Raccolimento.* *Yang.* Entra nella tua camera, e, chiuso l'uscio, prega il padre tuo.

4. [T.] *Cappello chiuso. Che accosta al viso, di donna.*

5. [T.] *Acque chiusa, Vivai.*

6. [T.] *Trasl. Cuore chiuso a ogni raggio di speranza.*

7. *Per Impedito, Intercetto.* [T.] *Prov. Tosc.* 278. A danno fatto, guado chiuso. (*Il varco al rimedio. Male ci si ripara.*)

8. *Tener chiuso vale Fare star chiuso.* (M.)

9. *E fig., degli occhi.* V. *CHIUDERE.* *Petr.* son. 26. (M.) Mia speme, Giunse nel cor non per l'usata via Che 'l sonno tenea chiusa. *Bocc. Nov.* Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

10. [Camp.] *Chiuso, Nascosto.* *Del Di. Dant. Purg.* 7. Mentre che l'orizzonte il di tien chiuso (*cioè, tiene il sole sotto di sé*). *Virg.* *Diem clauso componet vesper olympo.*

11. *Per Riposto.* *Petr. canz.* 9. 4. (C) E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poi che 'l Sol s'asconde... *Virg.* *Obscuris claudunt in vallibus umbrae — In valle seclusum nemus.*

12. *Per Coperto, Nascosto.* *Dant. Inf.* 25. (M.) E avegnachè gli occhi miei confusi Fessero alquanto, e l'animo smagato, Non poter quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato... *E 16.* O scoglio od altro che nel mare è chiuso.

15. *E parlandosi di Cielo, o di Tempo, vale Oscurato, Coperto di nuvoli.* *Bocc. Fiamm. lib.* 1. (M.) Allora il cielo di somme tenebre chiuso vidi, e quasi partitosi il sole, e la notte tornata.

14. [T.] *Modo biblico. Il cielo è chiuso, in tempo di siccità; come per gran piogge si apre: Si aprono le sue cataratte.*

[T.] *In altro senso: Uomo di poca fede, dice il cielo chiuso alle sue preghiere.*

15. [Val.] *Incluso.* *Lett. Feder. Il. Corazz.* 61. De' quali capitoli nostri e responsioni vi mandiamo il trascritto chiuso in queste lettere. *Bemb. Lett.* 2. 201. Lo darete (*lo scritto*) ben chiuso e ben sigillato in una vostra lettera a Mad. Giulia.

16. *Ascosto, Appartato.* *Fra Giord. Pred. p.* 117. col. 1. (Gh.) Stette Cristo chiuso al mondo, e non si mostrò insinochè non ebbe etade perfetta d'uomo.

17. *Parlandosi di fiori, vale Ristretto, Raccolto entro la buccia.* *Dant. Inf.* 2. (C) Quale i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca...

18. *Per Circondato, Intorniato, o sim.* *Bocc. g.* 6. n. 9. (C) A' quali Guido, da lor veggendosi chiuso, prestamente disse.

19. *E trasl. Cas. son.* 49. (M.) La mia casetta umil chiusa è d'oblio.

20. [Val.] *Di Notte, Piena, Avanzata.* *Scelt. Lett. Fam.* 733. Dal cantar del gallo fino a notte chiusa.

21. [Val.] *Circospetto, Guardingo.* *Poliz. St.* 1. Con lei sen va onestate umile e piana, Che d'ogni chiuso cor volge la chiave.

22. [Cors.] *Per Oscuro, Poco intelligibile.* *Amm. Ant.* 11. 9. 7. Non è si chiusa (*la scrittura*) che uomo se ne debbia spaventare, nè si patese che avvilisca.

Franc. Sacch. Nov. 90. (M.) Messer Ridolfo facendo risposte strane e chiusa, e gli uomini, che qui erano, parevano come smemorati. *Bocc. Tesed. Proem.* L'altra si è il non aver cessata nè storia, nè favella, nè chiuso parlare in altra guisa. [Val.] *Morg.* 25. Io non intendo il tuo parlar qui chiuso. — *Rim. ant. Inghilfr.* 1. 443. (Man.) Del mio desir non novo Chiuso parlare spargo.

[Camp.] *† Procedere chiuso, per Parlare oscuramente, copertamente.* *Dant. Par.* 11. Ma perchè non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

25. [Camp.] *Riferito a pensiero, per Osculto, Incomprendibile.* *Dant. Purg.* 15. Ed ei: se tu avessi cento larve Sopra la faccia, non mi sarien chiusa Le tue cogitazioni, quantunque parve.

24. [Val.] *Concluso, Approvato.* *Corsin. Torracch.* 14. 55. Chiuso il partito, al bianco Ubino in sella Ecco locata vien l'ogra fanciulla.

23. **Chiuso nell'armi, o sotto lo scudo, vale Coperto in modo da esserne difeso bene.** *Tass. Ger.* 7. 37. (M.) Vien chiuso nello scudo, e l'elmo ha in testa. *Bocc. Fiamm.* 112. (Gh.) Colui lodando più in esso (*giuoco*), il quale, co' la lancia più vicino alla terra co' la sua punta, e meglio chiuso sotto lo scudo, senza muoversi sconciamente, dimora correndo sopra il cavallo. *E* 114. Dritti sopra le staffe, chiusi sotto li scudi.

26. **Aggiunto a Colore, vale Cupo, ed è contrario di Aperto.** *Non com. Firenz. Op.* 1. 66. (Gh.) Il nero non ha bisogno di molta dichiarazione...; il qual colore, quanto più è chiuso, e più ascende all'oscuro, tanto più è fuo, tanto più è bello.

27. **Aggiunto di Lettera vocale, significa Pronunziata colla bocca più chiusa che la stessa vocale aperta o larga.** *Salv. Arvert.* 1. 3. 1. 3. (M.) Assegnando la greca E, che alla nostra E chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell'E grande o aperta; ed il greco o, il quale del nostro O largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci.

28. **Aggiunto di Trotto, pare che valga Veloce, Fitto, o sim.** *Bern. Or.* 2. 2. 9. (M.) Cavalcando ne van per la pianura d'un chiuso trotto, che mai non allenta. [G.M.] Adesso diciamo: Cavallo che va di trotto serrato.

29. **Chiuso chiuso. Lo stesso che Tutto chiuso, e sta in forza di superl.** come Bruno bruno, Quatto quatto, maniere di dire efficaci, e assai vive. *Dant. Par.* 5. (C) Per più letizia si mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa, E così chiusa chiusa mi rispose. *But.* Chiusa chiusa mi rispose; cioè la detta figura velata nel suo splendore.

30. **Chiuso, in forza d'Avv., vale Oscuremento, In modo poco intelligibile.** *Dant. Purg.* 12. (C) Sicchè in quella Materia non potea parlarli chiuso.

31. **A chius'occhi. Post. averb. vale Senza pensar più oltre, Alla cieca. Oggi più com.** A occhi chiusi. *V.* A chius'occhi. [Val.] *Buonar.* *Ajon.* 3. 40. Correndo a chius'occhi pel terrazzo. *Ros. Sat.* 4. E vi si va correndo ad occhi chiusi.

32. **A chius'occhi vale anche Con sicurezza.** [T.] *Lorenz. Arid.* 2. 6. So in qual vano (*delle grate*) si può metter la mano a chius'occhi.

33. (Mus.) [Ross.] *Contr.* di Aperto. *Del Corno.* Chiusi o fatti diconsi nel corno i suoni, che si ricavano artificialmente, otturandone più o meno la campana colla mano; i quali per altro perdono lo squillante, e riescono opachi.

(Mus.) [Ross.] *Delle Canne nell'organo.* Dicesi Chiusa la canna d'anima, di cui si ottura la parte superiore del corpo, affine di ottenere il suono un'ottava più grave di quel che sarebbe, se la canna fosse aperta.

(Mus.) [Ross.] *Dell'Organo.* Organo chiuso dicesi quando si suona con pochi registri per ottenere il piano.

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Nota.* Nota adjacente preceduta e seguita dalla nota armonica a cui aderisce, o dall'altra adjacente. Supposto il do nota armonica, saranno adjacenti chiuse il si ed il re degli esempi che seguono: do-re-do, do-si-do, do-re-si-do, do-si-re-si-do, ecc.

34. (Idr.) [Cont.] **Iago chiuso.** *Gugl. Nat. fiumi.* 55. Quel lago che si conserva per le proprie sorgenti, e non tramanda fuori di se medesimo le proprie acque, si dice lago chiuso.

CHIUSO S. m. Luogo circondato e serrato, e la Cosa che circonda e serra. *Clausum, aureo lat. Bocc. Nov.* 50. 12. (C) Sotto la quale era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala. *Ott. Com. Inf.* 4. Abitòe (*Diogene*) in una botte, la quale egli volgea: la state il chiuso contra il sole, e l'verno si l'volgea contro il meriggio. (*Così ha il codice: la stampa, pag. 60, legge diversamente per errore.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 26. Voi troverete di gran ferri un chiuso.

2. **Nel senso di Dant.** 2. 3. *Cinta di rete, dove le pecore pernottano in Maremma, o, come là si dice, stanno all'aggiaccio. Ma il chiuso può essere anche coperto.*

5. [T.] **Chiuso e Passeggio chiuso. Luogo ove possa passeggiarsi se coperto, e con colonne e pilastri, ossia loggia e loggiato.**

4. **Fig. Tutto lo Spazio della terra abitabile.** *Boez. Varch.* 2. 7. (C) Aggiungi, che questo breve chiuso, che s'abita, è abitato da più nazioni.

CHIUSURA S. f. Da CHIUDERE. Chiusura. *Clausura, lat. non aureo. Omel. S. Greg.* (C) Discendeva anche

per se medesima alla chiusura dell'Inferno. *Esp. P. N.* 95. Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore. *Giud. G.* Nel quale si ordieranno alquante chiusure..., per le quali a luogo e a tempo potranno uscire li detti battaglieri. [T.] *Targ. Allimurg.* 48. Fece il Comune fare dieci forni con chiusure, ed uomini e femmine salariati a far pane.

[Cont.] *Spet. nat.* ix. 54. Chiusure da stabbiarvi le pecore, e alcune volte le mandre... Le chiusure, ove stallan le mandre, o le gregge, son composte di craticci fatti di vimini, raccomandati ad alcuni pali in cima adunchi, e piantati a formare una chiusura, da potersivi adagiare quindici pecore.

2. (Tom.) **Grande macchia, chiusa.**

5. [Val.] **Recinto.** *Boec. Ninf.* 7. 59. Che qual fosse, che dentro alla chiusura di Fiesole tornasse ad abitare, Ogni persona vi fosse sicura.

[Cont.] *Stat. Legn.* 18. Aprire e fare aprire in qualunque finne o qualunque peschiera o chiusura, o condotti, si che e' foderi de' legnami che vengono giù per Arno e per altri fiumi, liberamente possono passare.

4. **Per la Serratura o Serrame degli usci.** *Din. Comp.* 3. 35. (C) Se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porte. *Dial. S. Greg. M.* 3. 29. E con grande suono tutte le chiusure della chiesa furono disserrate. *Sannaz. Arc. Pr.* 9. (M.) Farebbe... quante chiusure toccasse, tutte senza resistenza aprire.

[G.M.] *E fig. S. Antonino, Oper. a ben river.* Ci bisogna fare una chiusura al nostro cuore, per siffatto modo che le bestie infernali nè amore d'uomini mortali vi se gli possa accostare.

3. [Val.] **Fig. Per Grembo materno.** *Arr. Settimell. Avv. Fort. lib.* 1. pag. 18. Io uscì della chiusura del ventre suo.

6. **Per Clausura di monasteri di monache.** *Vit. SS. Pad.* 2. 387. (M) Tentò una vergine commessa e conversa del monasterio, la quale istava di fuori della chiusura in servizio delle donne dentro.

7. [Val.] **E per l'Atto del chiudere.** *Borghin. Disc.* 2. 86. Vi mandarono due colonie per guardia e chiusura del passo.

(Tom.) **Chiusura d'adunanza, di conferenza, e sim.**

[r.] **Chiusura dell'Università, del Collegio.** — Decreto di chiusura.

8. (Idr.) [Cont.] **Lo stesso che Cateratta, nel signif. del § 2. Florio, Metall. Agr.** 4. 70. Alzata su la chiave, o chiusura, che dice vogliamo, s'apre la bocca del stagno, il quale è pieno d'acqua marina.

61. **Avv. locale, e vale Qui.** [T.] *Lat. Illic, che gli ant. It. Quici.* — Si usa co' verbi di moto e di stato, trovandosi usato con tutti e due, tanto del luogo ov'è, o va colui che parla; tanto di quello ov'è, o va colui a cui si parla; come anche di diverso, ove non sia, nè vadu nè l'uno nè l'altro; onde corrisponde anco all'Ilac e all'Iluc, o Illic e Ilac e Iluc. *Lab. (Mt.)* Il falso piacer delle caduche cose, qui, prima che io m'accorgessi dov'io m'andassi, m'ebbe menato, laddove in amaritudine incomportabile, dappoi che io mi ci vidi, dimorato sono. *Bocc. Nov.* 21. 8. (C) Madonna, questi è un povero uomo mutolo e sordo, il quale non di questi di ci venne per limosina. *E nov.* 23. 23. *E nov.* 43. 9. Disse allora la giovane; e come ci sono abitante presso da potere albergare? A cui il buon uomo rispose: non ci sono in niun luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi andare. *Lab.* 10. Il che non facendo, m'è di questa noja cagione; e con questo mi ci mena, e con questo mi ci tiene. *E* 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscire. *Nov. ant.* 85. 2. In molte terre è statuto, chi consiglia di guerra e cavalcata, che ci abbia andare. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 41. 67. l'ci venni per mettervi in pace.

[T.] **Ellissi.** Ci ha dato dentro, Ci ha colto (*nel segno, nell'altrui intenzione, nel vero*).

2. **Ci, per proprietà di linguaggio, vale talora Al mondo.** *Boec. Introd. (M.)* Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, e conservare, e difendere. *E g. 6. n. 4.* Con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. *E g. 3. n. 7.* Come... sai tu chi mio marito o io ci siamo? *Dant. Inf.* 8. Io non credetti ritornarci mai. *Cecch. Stiar.* Non bisognava venirci sì presto. Io ci venni quando ci fui mandato. [Val.] *Cose. S. Bern.* 121. Io faccia mille migliaia di morti in tutto il tempo,

ch'io ci viverò. *Varch. Stor.* I. 318. La natura... comune madre a tutti coloro che ci nascono.

5. [T.] **† Negli ant. ha talvolta senso non di Ilie, ma di Ilinc o Illinc.** *D. 1. 4.* Io era muovo in questo stato (*nel limbo*), Quando ci (*Ilie*) vidi venire un Posente (*G. C.*) Con segno di vittoria incoronato. Trascorsi (*Ilinc*) l'ombra del primo parente (*padre Adamo*). — *Bocc. Nov.* 100. 16. (C) Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga far di quelle che io altra volta feci. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 32. 39. Il popol di Firenze, poi che Giano Ci fu cacciato, non valse un bottone.

4. [Val.] **Di Tempo. Da questo punto.** *Vit. SS. PP.* 3. 78. Non ci andrà molto tempo, che io vel mostrerò a dito.

3. [T.] **Pleonasmia; ma non riemp. inut., ch'è nel ling. fam., ma non in questo soltanto, determina meglio.** *C. Pop. Tusc.* Per questa strala c'è passato Beppe. *Non solo dunque con verbi di quiete; non solo ci sta, ma ci passa, ci va.*

[T.] **Mi ci son trovata a que' ferri.** — Ci è poi caduto in quel laccio. (*L'è e l'in renderebbero non necessario il ci; che però determina meglio e ricalza.*) *Prov.* Nelle botti piccole ci sta il vin buono.

6. [T.] **Ci sta talvolta per Gli.** *Non è da confondere.* Ci avevo una certa affezione, dicesi per gli aveva; ma riguardando la pers. quasi luogo in cui porre l'affetto. *Onde il modo de' Fr. e degli It.:* Porre in alto o in basso luogo l'amore. *Ma dire promiscuamente ci per a lui, a lei, a loro, come in certe parti d'Italia si fa, è sbagliato.*

7. [T.] **Questa particella corrisponde talvolta alla forma a ciò, riguardato l'oggetto quasi come un luogo; giacchè la commutazione del contenute col contenuto è figura che si reca alla generale idea dello spazio.** *Così diciamo: Conven farci l'abito; Non mi ci posso adattare.*

[Cont.] **Cons. mare, 54.** Se quando loro vorranno incantare si accorderanno fra loro che sia dato alcun vantaggio a quello che primo ci dirà, gli debba esser dato.

8. [r.] **Non di luogo, ma di cagione, riguardato quasi il punto da cui muove l'impressione o altro effetto.** Ci ho piacere, Ci ho gusto, Ci ho rimorso. — *Ne dice sentimento men intimo, perchè non approssima tanto la causa all'effetto.*

9. [T.] **Indeterm., non di luogo, ma delle impressioni ricevute nello spazio, e quindi del senso stesso.** Chi ha la luce degli occhi, in luogo bujo non ci vede. (*Il Ci qui concerne il luogo.*) *Per devotare che uno ha la luce de' gli occhi, diciamo: Ci vede.* (*Qui il Ci è indet., riguarda tutti gli oggetti che sono nello spazio, e la relazione tra essi e l'occhio. Così del Sentire.*)

10. [T.] **Segnatam. figurando ogni cosa come uno spazio il Ci ha uso generalissimo.** Ci vuol altro. — Non ci è male. — Ci corre gran differenza (*tra questa cosa e quella*).

[T.] **Ci crede (non a tale o tal cosa, ma in genere ha credenze religiose).** Molto più con la neg.: Non ci crede.

11. [T.] **Non d'idea che s'approssimi a quella di spazio, ma di operazioni.** [T.] Ci ho perduto (*in quell'impresa*). — Ci ha patito. — Ci ha consumata la vita.

[T.] **Non ce ne può (non può gareggiare con quell'emulo, non gli si può pareggiare)**

12. [T.] **Nel parlar fam. ha uso frequente e variato.** *Pare che stia per un Ne, quando dicesi Ci ho poca voglia, Ci ho voglia. Ma il Ne, ripeto, dice un po' meno, quasi una parte dell'oggetto o dell'azione di cui si parla.* *Per esempio: A ridere ci ho poca voglia (perchè questo è tale atto da non se ne poter riguardare o volere una parte quando intendasi del dimostrare in genere allegria). Ma del mangiare di tale o tal cosa si dirà bene: Ne ho poca voglia o Ne ho voglia, perchè trattasi del prendere alcuna quantità di quel cibo.*

15. [T.] **Pleonasmia sim. al soprannoto del Luogo.** [Val.] *Ner. Sammin.* 11. 77. Amor, se mi ci acciappi un'altra volta. *Ar. Fur.* 17. 39. Misero te, se l'Orco ti ci coglie! *Mach. As.* 1. Un certo cerretano, De' quali ogni di molti ci si vede, Promise... — *Bocc. g. 2. n. 1. (Mt.)* Noi vogliamo andare a veder questo santo: ma io per me non veggio come noi vi ci possiamo pervenire.

14. **Quando al Ci sequita un Ne, si muta in Ce; pure c'è esempio che il Ci sta fermo.** *Fr. Giord.* 4. (M.) E però caggione in queste scomunicazioni..., e caggioncine assai.

[T.] S. Cat. Lett. Ci l'ha (ce l'ha).

15. † *Preposto a Se ne. Bocc. g. 6. n. 9. (Mt.)* Nella conclusione della quale (novella) si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento contato. *Borgh. Fir. Dif. 277.* Mostra che ci se ne fermassero alcuni..., che sino ne' tempi degli Ottoni, e più qua, ci se ne trovava.

16. *Postposto alle particelle Il, Lo, Li, o Gli, La, Le, tanto in signif. di Pron. quanto di Avv. G. V. 12. 113. (Mt.)* Lascieremo di questa materia che non era di necessità al nostro trattato, ma per dare alcuno diletto a chi della scienza s'intende, il ci misi. *Filoc. l. 5.* E che questo sia vero, lo scellerato ardore di Biblis lo ci manifesta. *Pass. tr. Vang. c. 5.* Tutti quelli della loro arte fanno mala fine o mala morte; e non che il diavolo ne li scampi, ma egli gli ci conduce. *Bocc. g. 5. n. 3.* Il buon uomo cominciò a domandar la moglie: che fu della nostra giovane, che jer sera ci capitò, che io veduta non la ci ho, poichè noi ci levammo? [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. 4. 235.* Digli che bellissima sua madre non li ci promise esser cotale.

17. [T.] Ci, in senso di Noi, congiungesi postposto al verbo, in certi modi. Per es. Amaci, nell'uso e forma dell'imperativo; e non secondo l'uso il Segneri, per amore del numero, l'adopra nella terza sing. dell'indicativo presente per Egli ci ama. *Pred. 17. Sim. in D. 2. 26.* Quando partianci (quando noi ci partiamo).

18. Unito agl'infiniti de' verbi si suole posporre. † *Strano quello del Chiabr. Canzonett. 20. (Mt.)* Ed apprese in quelle spume il costume Di ci dar pena e cordoglio. [T.] *Ma i Tosc. elegantemente lo frappongono tra il Non e l'Inf.* Non ci venire. — A certe dicerie il meglio è non ci dare retta.

19. Talora s'affigge a un verbo, quando appartiene a un altro. *Coll. Ab. Isac. 109. (M.)* Convienci guardare dal peccato della disperazione (cioè, conviene guardarci). Non com.

[T.] † D. 2. 27. Come Volemei star di qua? (vogliamo noi starcene).

20. Quando si fa affisso dei verbi infiniti, questi si troncano sempre, come Parci, Darci. Pure ci ha esempio in contrario. Non com. *Vit. SS. Pad. 1. 27. (M.)* Ci sveglia e invita a orazione, per torreci il sonno di tutta la notte.

21. Affisso alle voci de' verbi, e venendo dopo una vocale che abbia accento, suol raddoppiare la sua consonante; epperò si scrive: Hacci, Stacci, Verracci, Vedracci. *Cin. (Mt.) [Val.] Sacchetti. Nov. 163.* Vacci nella malora. *Belc. Prat. Spirit. 175.* Dicci una parola, padre.

E così in fine della terza pers. sing. del pres. del v. Essere.

[Val.] *Firenz. 9. 142.* Ecci chi dice che Tantalò non rise mai di voglia. *Ma non è modo vivo né soave a sentire.*

22. Pronome, vale Noi, affiggendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna volta non sia necessario. *Bocc. Introd. 48. (C)* Donne, il vostro senno, più che l'nostro avvedimento, ci ha qui guidati.

2. [T.] A noi. Può venire da Sibi; e giacchè la terza pers. si commuta coll'altre due in certi casi; o da hic Avv., giacchè l'uomo, accennando a sè e alla pers. sua, dice: Quest'uomo qui, Questa mano qui, Noi qui.

Coll. Ab. Isac. 109. (Mt.) Convienci guardare dal peccato della disperazione (a noi si conviene). *Bocc. Nov. 4. 14. (C)* Per avventura non solo l'averci ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltra ciò, le persone. [Val.] *Pallav. Avvert. 15.* Alcuni, specialmente Lombardi, errano frequentemente, ponendo Si, che corrisponde al latino Se o Sibi, per Ci, che corrisponde a Nos, o a Nobis.

5. *Preposto a Ti. Non com. Filoc. l. 4. (Mt.)* E prego quegli iddii li quali, vinti da molti preghi, molto graziosamente ci ti donarono, che si ti conservino. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. 6. 300.* Chi ci ti tolse?

4. In senso aff. a In questo, A questa cosa. *Bocc. g. 2. n. 7. (Mt.)* Per avventura l'opera potrà essere andata di modo che noi ci troveremo con l'aiuto di Dio buon compenso. [Val.] *Mach. Disc. 1. 29. 88.* Pure si trovano molti Principi, che ci peccano. — *Bocc. Nov. 65. 44. (M.)* Ci voglio durare fatica in dir mie orazioni (cioè, in questo di dire, ecc.). *Filoc. l. 7. (Mt.)* Colui che di maggior pericò l'ha tratto, similmente di questo ti libererà, ed io ci prenderò modo utile e presto.

[T.] *Pron. Tosc. 334.* Quel che ci va, ci vuole. (Di quel tanto che richiedesi a fare una cosa, non bisogna esser avari.)

5. Dimostra alcune volte il verbo, a cui egli s'affigge, essere di quelli che recano con sè il Mi, Ti, Si; onde diciamo Noi ci accorgiamo, Noi ci pentiamo. *Bocc. g. 7. n. 9. (C)* La donna e Pirro dicevano: Noi ci seggiamo. [Val.] *Car. Lett. Fam. 2. 221.* Nella lingua solete usare questa particella Si, affissa ai verbi, in loco di Ci o di Ne, come e dove dite: Non possiamo fermarsi nell'animo d'una donna, in loco di fermarci o fermarne.

CIÀ. S. f. indecl. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie del genere Thea (Theasinensis, Chois.), di cui si conoscono due varietà, considerate e descritte da Linneo siccome specie particolari sotto i nomi di Thea viridis e T. Bohea, che somministrano il The verde e il The nero del commercio e delle officine. La pianta del The, impropriamente detta Erba cià, è un piccolo arboscello originario della China e del Giappone, appartenente alla famiglia delle Cameliacee o Teacee, e alla Poliantria monoginia del sistema di Linneo. — *Red. Annot. Ditr. 40. (C)* Il te è una bevanda..., e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata te ovvero cià.

2. E per la Bevanda che si cava da quest'erba. *Segner. Incred. 2. 27. 18. (Mt.)* L'acqua, il cià, la cervosa e ogni altra bevanda. [Val.] *Bar. Cin. 2. 2.* Datogli bere il cià, sel tenne presso d'un'ora in ragionamenti.

† CIÀ. *Avv. Qua. [T.] Alcuni dial. Za. Spiega il com. Ci per Qui. Guitt. Lett. 14. 43. (Mt.)* È 20. 53. *Sacc. Nov. 59. E nov. 62.*

CIÀ. [G.M.] Voce che imita il suono di colpo dato a mano aperta, o il suono di cosa battuta di piatto. Altercarono un pezzo, ma poi, cià, gli diede d'una mano nel viso.

CIABA. S. m.; e dicesi per dispregio. *Giabattino. (Fanf.) Buon. Fier. 4. 1. (C)* Ch' al forajo, ch' al beccajo, o al magnano, O al ciaba, o all'ortolano... Usi fare amorosa ogni due sere.

2. [G.M.] Far le cose a ciaba, Alla peggio. Men com. A ciabatta. Rammenta il trasl. di Giabattino per Abborrocciatore.

CIABA. S. m. Da CIABARE. [Rig.] Essere, Fare il ciaba. *Sdottoreggiare.*

CIABA. S. f. [Rig.] Chiacchiera, tra ciambolare e fiaba. *Fabula, Discorso.*

CIABARE. [T.] V. n. Ciarlare vanamente e con presunzione. Per quell'ora che ciabano, ciabassero in buona lingua italiana!

CIABATTA. S. f. Scarpa vecchia. [T.] *Non dal gr. Τάβητος, nè da Caliga clavata. Forse suono imit. di calzatura che, andando, si scosta dal piede o si strascia. Altri dial. Zavata. Fr. Savate, Sabot, ch'è di legno. Arab. Salbat: Sabata calzare. — Franc. Sacch. Nov. 90. (C)* Non è l'arte tua di encir ciabatte, e far calzari. *Lib. son. 55.* Ed ha di teschi, torsi, braccia e guanti, Ciabatte e brache piena la campagna. [Val.] *Ros. Sat. 3.* Chi rattoppa un boccil, chi la ciabatta.

[T.] Scarpa grossolana e disadatta. Pare una ciabatta. — Queste ciabatte di scarpe.

[T.] Scarpa per uso fatta men buona, Diventata una ciabatta.

[R.] *Prov. Tosc. 52.* Non fu mai sì bella scarpa, che non diventasse una ciabatta. (Ogni cosa ha il suo tempo.) E anche: Buona scarpa, buona ciabatta. (Di quel che fu bene e bello, qualcosa rimane sempre.)

[G.M.] Portar le scarpe a ciabatta, Senza mettervi dentro tutto il piede, ma in modo che il calcagno resti scoperto.

[G.M.] Fig. Di donna male andata per vecchiaja e anco per istrapazzi. E diventata una ciabatta.

2. [Val.] † Pl. I Sandali dei frati. *Fortig. Ricciard. 4. 68.* I monaci..., che non portano ciabatte.

5. [Val.] † Cosa da ciabatte. *Cosa vilissima da farne sol ciabatte. Fortig. Ricciard. 14. 74.* O sia sua pelle cuojo da ciabatte.

4. [Val.] Stimare quanto una ciabatta, Nulla, Niente. *Fag. Rim. 6. 190.* Io non ti stimo quanto una ciabatta.

5. [Val.] Dalle ciabatte. *Dal nulla, Dalla miseria. Menz. Sat. 2.* E spiegò loro i duri oltraggi e torti, Che peggio di Saul fanno i duchielli Dalle ciabatte al regio trono sorti.

6. [M.F.] Vorrei o Non vorrei essere nelle tue, nelle

sue, nelle vostre ciabatte; per significare desiderio, invidia della condizione di quel tale, o all'opposto. *Uso volg.; ma più frequente colla negativa. [T.] Più eletto: Ne' suoi piedi.*

[T.] Non è degno di portargli le ciabatte, sim. a Allacciargli le scarpe.

[G.M.] Anco, Pagherebbe ad essere le sue ciabatte!

7. Ciabatte si dicono anche le Masserizie cattive e consumate. *Com. Ciarpe. Morg. 18. 179. (C)* Guarda costui quante ciabatte ha quic. [Val.] *Salviat. Spin. 4. 2.* Cavato destramente di casa le sue ciabatte, s'è venuto... a nascondere in casa mia.

8. † Si dice anche d'Ogni frammento di materiali di coloro che lavorano. *Malm. 7. 5. (C)* Omai serra gli ordinghi e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

9. A pers. per dispr. *Lib. son. 40. (C)*

CIABATTACCIA. [T.] S. f. Pegg. di CIABATTA.

CIABATTAJO. S. m. Da CIABATTA. Aff. a Ciabattino; ma non ne ha tutti gli usi, segnatam. i trasl. *Ar. Cass. 3. 4. (C)* Che gli calzari miei non rimassino, Padrone, in mano al ciabattajo.

CIABATTATA. [G.M.] S. f. Colpo dato con la ciabatta. Professori da prendersi a ciabattate.

CIABATTARE. V. n. ass. [M.F.] Lo strascicare, o il fregare camminando le ciabatte, o le scarpe, come fu chi non alza i piedi.

2. [M.F.] Fig. Acciarpore, Abborracciare, nel senso di Ciabattone; che più comunemente dicesi Acciabbattare.

CIABATTERIA. S. f. Da CIABATTA. *Nel pl. Cose di poco conto. Non com. Aret. Rag. (M.)* Bossoletti, scatolini, caldaje, e simili ciabatterie.

† CIABATTIERE. S. m. Da CIABATTA. *Ciabattino. G. V. 9. 79. 2. (C)* Questi fue un povero chierico per nazione, e lo mestier del padre ciabattiere. *Pa-taff. 3.* Ed in gazzurro stanno i ciabattieri. *Cant. Carn. 236.* Dannosi a' ciabattieri Quei che son grossi, ruvidi e villani.

2. † *Per Calzolajo. Ricord. Malesp. c. 175. (M.)* Poi alessono Papa Urbano quarto, della città di Tresi in Campagna in Francia, il quale fu di vile nazione, sì come uno figliuolo d'uno ciabattiere, tanto vuole dire come uno calzolajo; ma valente e savio fue, ... [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 52. 2.* Figliuol d'un ciabattier fu di Caorsa.

CIABATTINA. [T.] S. f. Moglie del ciabattino.

2. [T.] Donna triviale.

5. [T.] Letterata che acciabbatta.

CIABATTINACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CIABATTINO.

CIABATTINO. S. m. Da CIABATTA. *Quegli che raccocchia, ricuce e rattacca le ciabatte, e le scarpe rotte. Alleg. 289. (C)* Nè pur Lombardo, Per farvi il ciabattin, v'è mai rimasto. *Varch. Ercol. 97.* Si favellano, ch'è più là, non dico da fattori de' barbieri e de' calzolai, ma da ciabattini, e da ferravecchi.

2. *Per Calzolajo. Fam. di dispr. Franc. Sacch. Nov. 90. (C)* Questo ciabattino, che vedete qui, ha trattato di torini la signoria. *Min. Malm. (M.)*

5. *Scrittore, Artista, Chiunque strapazza l'arte sua. Bev. Cell. Vit. 2. 385. (M.)* E' non si conviene a me rattappare le statue, perchè ella è arte da certi ciabattini, i quali la fanno assai malamente. [M.F.] *Lez. Maest. Barl. 11.* Son tanto notomizzati da' maestri di grammatica e da' ciabattini di quella professione, che e' ci può anche capire una notomia di ser Sozio. [Val.] *Ros. Sat. 3.* Perchè han di ciabattin la mano e il genio, Di scarpinelli han conoscenza e pratica.

4. [Val.] Un ciabattino fa il dottore; dicesi di uno, che voglia sentenziare di ciò che non conosce. *Fag. Rim. 3. 320.* Quando messe fuore Di Venere un ritratto il vostro Apelle, Vi volle un ciabattin fare il dottore.

5. *Ciabattino si dice pure dalla plebe uno Sputo catarroso. [M.F.] Bisc. Malm. racq. c. vi.* Quando uno per soprabbondanza di catarro ha difficoltà in spurgarsi, sogliamo dire: Egli ha un ciabattino giù per la gola. E però dicendo: Sputa un ciabattino, s'intende, sputa molto catarro. E: Lo sputo catarroso si dice ciabattino, per la somiglianza, cred'io, a' ritagli di cuoio, che si fanno da' ciabattini nel racconciare le scarpe. [T.] *Questa è forse altra voce. Suono imit. aff. a quel di Sputacchio.*

CIABATTINUCCIO. [G.M.] S. m. Dim. dispr. di CIABATTINO. Era un povero ciabattinuccio, e ora ha ville e poderi.

CIABATTINUME. [Rig.] S. m. T. coll. di color

che trattano male un'arte. Ciabattinume teatrale, letterario, politico.

CIABATTONA. [T.] S. f. Accr. di CIARATTA.
CIABATTONE e **ONA.** S. m. e f. E come Agg. *Cattivo artefice, Acciarpatore, Ciarpone.* *Bewr. Cell. t. 2. p. 385. Ediz. fior. Gugl. Piatti, 1829. (Gh.)* Io lo cominciai con la vera regola, ... la quale questi imperiti ciabattoni non sanno.

2. (Tom.) Ciabattone, Uomo trasandato in tutto, anco nel vestito, nel vivere.

CIABATTUCCIA. [T.] S. f. Dim. dispr. di CIABATTA.

† **CIABATTURA.** S. f. Ciarpa, Masseriziola. Usasi generalmente nel pl. (Funf.) *Pros. fior. par. 4. v. 3. p. 221. (Gh.)* Non vi consiglio già a vendere la casa, perchè io so il travaglio che è a andare con le ciabature d'una parte per un'altra.

CIABONACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CIABONE. Quel sor Giovanni è un gran ciabonaccio.

CIABONE. [Rig.] S. m. e Agg. Uomo loquace e senza conclusione.

CIACCHE. Voce imitativa del suono che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa. *Malm. 11. 19. (M.)* Poi, ciacche, batte insieme quello e questo; Sicchè c'è diventato più che pollo pesto. *Salvin. F. B. 2. 4.* Ciacco..., vale porco, dal fare col grugno ciacche in mangiando e schiacciando la ghianda.

CIACCHERA. [M.F.] S. f. di CIACCHERO. V. [T.] Ciacchera, quasi Ciara.

CIACCHERANDA. S. m. indecl. (Ar.Mes.) Specie di Legno indiano che serve di profumo. *Magal. Lett. (Mt.)* Radiche, ed erbe, e pali d'aquila, e zidre e ciacchieranda, e calambucchi e aloè, e uisi, e gomme, e rage, e traentidi, e balsami, e animi, e quinquine, e boli, e bucheri; e quanti altri nomi da fare spiritare i cani, si trovano nelle addizioni del nuovo Vocabolario dell'Accademia degli Odoristi cavalieri.

† **CIACCHERI.** V. CIACCHIERI.

CIACCHERINO. S. m. [T.] Voce fam. di biasimo iron. Pers., segnatam. giovane, men buona di quel che vorrebbe apparire. Gli è un ciaccherino, non dubitate... (Aff. a Ciacco, voce di dispr. a pers.)— Gli è un buon ciaccherino (una buona lana). — Li conosco bene i miei ciaccherini.

2. [T.] Persona non sempre giovanetta che ha dell'impertinente insieme e del maligno; che, nell'uggire, nuoce.

3. E S. f. [M.F.] Detto per vezzo. *Cecchi L. M. 1. 431. Cuochi.* Non ci volimo stare. *Lando.* Eh per amore di quella ciaccherina.

CIACCHERO. S. m. [M.F.] Voce dell'uso, vale Figuro, Persona trista. *Giusti, Poes.* Certi ciaccheri Scappati al boja.

† **CIACCIAMELLARE.** V. n. ass. Ciaramellare, aff. a Tattamellare. *Putaff. 7. (C)* Da ripusti vien ciacciamellando.

CIACCIARE. V. n. ass. [T.] Quasi il positivo di Acciacciare. *Affaccendarsi con strepito d'atti e parole, per cose da poco, ostentando operosità a fine più degno di quel che s'ha in vero. Non tutte le forme del verbo suonerebbero bene. Che sia suono imit. lo dice anche il senso del lat. Cicco.* [M.F.] *Fag. Rim.* Ciaccia, si ficca, affanna e soprintende. *Bisc. Not. Malm.* Acciannare... e Acciacciare e Ciacciare, che significano intraprendere a fare checchessia senza considerazione, capacità e sperienza.

CIACCINO. [T.] Sost. più spesso masch. che femm. Non nel più dispr. signif. di Ciacciare, ma di Chi s'affaccenda in cose piccole con cura soverchia non in tutto infelice.

[T.] Come Agg. p. e. Un mercantuzzo, un impiegatuccio, che si viene industriando con più fatica che ingegno: è ciaccino.

CIACCIONACCIO e **ACCIA.** [G.M.] Pegg. di CIACCIONE. Quel ciaccionaccio entra in tutte le verzicole (in tutte le brighe).

CIACCIONE e **ONA.** [T.] S. e Agg. m. e f. Quasi Pegg. di CIACCINO. Chi s'affaccenda per abito con affettata e sgraziata operosità in cose da poco. Onde il verbo Acciacciare. Suono imitativo che esprime ripetizione di movimenti noiosi, e il ciarlare che accompagna l'acciappare atacciato.

CIACCO. S. m. Porco. [T.] Non dal gr. *Σύζζ, σύζζος*, nè dal suono che fa mangiando, ma piuttosto da quello che fa avvoltoendosi nel pantano: e suono imit. della pinguedine; poi in gen. esprime Disprezzo di cosa schifa, *Agli Aret.* Cioncarino; Cioncolo ai Cortonesi. È anche aff. a Zacherera, quasi Zacheroso, Sudicio. = *Vil. S. Ant. (C)*

Venne a lui il Dimonio in forma di ciacco. *Morg. 8. 80.* Non gettiam qui le perle in bocca al ciacco. (Qui a modo di prov.) *E 19. 130.* O broda, che succiava come il ciacco. *Ar. Fur. 35. 21.* E son chiamati cortigian gentili. Perchè sanno imitar l'asino e l'ciacco. *Guar. Past. fid. 4. 1.* Che far ne debbo, Se non gettarne il fracidume al ciacco? [T.] *Morg. 14. 17.* Poltron, gaglihol, paltoniere e vile, Degno di star col ciacco nel porcile. = *Salvin. Annot. Fier. Buon. 2. 2. 4. (M.)* Ciacco..., vale porco dal far col grugno ciacche ciacche, in mangiando e schiacciando la ghianda.

2. E per Soprannome di parassito. *Bocc. Nov. 88. 2. (C)* Essendo in Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai. *Dant. Inf. 6.* Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco Per la dannosa colpa della gola. *But.* Dicono alquanti, che ciacco è nome di porco; onde costui era così chiamato per la golosità.

3. E detto in generale d'ogni parassito. *Ant. Alam. son. 12. (C)* Pensate come io sto, Giovan Canacci, Ch'io son condotto a litigar col ciacco, Interpetrato broda, untume e macco, Scettro, corona, e perno dei porcacci.

4. [Val.] Il ciacco non guarda in cielo. *Prov. che vale Gfietti non curan sapienza, Gli empi non pregian virtù, e sim. Soldan. Sat. 7.* Che non inverso il Ciel riguarda il ciacco, E meno Apollo e le sorelle apprezza Chi Vener solamente adora o Bacco.

5. Usato come Agg. Per Sporeo, Lordo come un ciacco. *Car. Lett. 1. 37. (M.)* Una ciccaionta di questi paesi, succida, ciacca, rancida, la più enciosa e la più orsa femmineaccia che io vedessi mai. *Nelli J. A. Comed. 2. 36. (Gh.) Piet.* Guarda costì come sei ciacca. *Fles.* Ma oh che ho di sporeo e di poco proprio?

CIACCÒNA. S. f. [T.] Ballo che facevasi al suono delle castagnette. *Menagio.* [Val.] *Corsin. Torracch. 15. 69.* Ciaccone, sarabante e pavaniagli, E quant'altri balletti a noi n'insegna, Vogliate l'una o ver le due Castiglie.

2. (Mus.) [Ross.] Aria di ballo d'origine italiana, e di movimento moderato, spesso a tre e talvolta a due tempi. Questo ballo ebbe già molta voga, specialmente in Italia ed in Spagna. *Ros. 68.* E si sente per tutto a più potere Cantar su la ciacciona il Miscerere. = *Lor. Panc. (Mt.)* Ciacciona e sarabanda sono sonate famose. [M.F.] *Ricciard. 12. 10.* E perchè si sonava la ciacciona, Dorina, col figliuolo alle mammelle, Muove si gentilmente la persona Che...

CIACCÒTTA. S. f. (Mus.) [Ross.] Aria di un'antica danza portoghese. *Don. 9. 259.* Lasciamo le ciaccotte, le saravande, i passacagli, le ciaccotte portoghese, e tante altre arie straniere.

† **CIACOPPA.** S. f. [Val.] Il punto fra la testa e la collottola. Il di sopra della collottola presso il capo. *Crudel. Rim. 128.* La collottola loro era una cosa Candida e rilucente... Ella ombreggiava verso la ciacoppa D'un grand'orrore e d'un ben fermo pelo.

† **CIACFFERO.** S. m. Birro. Voce plebea, cavata per avventura dal verbo Ciuffare, significante Pigliar per forza. (Gh.)

Cecch. Comed. ined. 81. (Gh.) Fra tanto ecceoti i ciacfferi Co' cercator della dogana;...

† **CIALABARDONE.** S. m. Chi fa le cose a caso. [T.] Forse da Lanzi e dalle loro alabarde, sprezzate, ma pagate a caro prezzo. = *Varch. Lez. Dant. e Pros. var. 2. 95. lin. 4. (Gh.)* D'uno sgraziato o che faccia le cose a caso (si dice) cialabardone.

CIALDA. S. f. Composizione di fior di farina, la cui pasta fatta quasi liquida, si strigne in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma. [T.] La derivano da Calida, sottint. Pasta. Come Ciambra, ant. da Camera. = *Cecch. Donz. 4. 3. (C)* F'ho più bel tempo, che chi fa le cialde. *Burch. 1. 23.* Che portavan le cialde in sa' cocuzzoli.

2. Inciampar nelle cialde, o ne' cialdoni. *Prov. che equivale all'altro* Affogare in un bicchier d'acqua. *Varch. Ercol. 57. (C)* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o bisastevole, e da non doverli... riuscire..., se gli dice in Firenze: tu armeggi... tu non vedresti un bufolo nella neve, tuaresti il melone, tu inciamparesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

3. Non essere farina da cialde. *Prov. V. FARINA.*
4. [G.M.] Cialda, per cel., la Coccarda che portano al cappello i servitori in livrea. Era in carrozza al corso, o aveva il cocchiere colla cialda al cappello. *Dicesi onco* Brigidino.

CIALDETTA. S. f. Dim. di CIALDA. *Lib. cur.*

malatt. (C) Togli di quella farina fioc, che farina da cialdette si appella.

CIALDINA. [T.] S. f. Più dim. che vezz. di CIALDA.
CIALDINO. S. m. Detto d'uomo delicato e debole. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var. 2. 95. (Gh.)* A un tenero e debole (non si dice) cialdino, dolce intingolo, mangiaslagne, pappalefave, guastamigliacci?

CIALDONAJO. S. m. Da CIALDONE. Chi fa e vende le cialde e i cialdoni. (C) [T.] *C. Carn. Cialdonai.*

CIALDONCINO. S. m. Dim. di CIALDONE. *Lasc. Sibill. 5. 7. (C)* Anzi l'una pe' cialdoncini, l'altra pe' bastoncelli. *Matt. Franz. Rim. burl. (M.)* Incartocciata come un cialdoncino.

CIALDONE. S. m. Per lo più pl. [T.] Dolci di forma per lo più accartocciata e sottilissima. Servono di cuochiagio e di companatico a mangiare la panna. *Bellinc. 258. (C)* Per ritrovare il ritto de' cialdoni. *Cant. Carn. 19.* Giovani siam, maestri molto buoni, ... come vedete, a far cialdoni. E appresso: Non eran prima fatti, che mangiati da noi, che ghiotti siam, tutti i cialdoni. *Ciriff. Calv. 3. 102.* Gli elmi e gli seudi parevan cialdoni.

2. E nel sing. [Val.] *Cellin. Vit. 1. 61.* Come se fosse stato un cialdone.

CIALTRONACCIO e **ACCIA.** [T.] Pegg. di CIALTRONE.
CIALTRONAGLIA. [T.] S. f. Quantità di cialtroni. [T.] Certi nobili chiamano cialtronaglia tutta la gente che non è dei loro.

CIALTRONCELLO e **ELLA.** [T.] Dim. di CIALTRONE. Sempre con dispr., segnatam. di pers. giovane.

CIALTRONCINO e **INA.** [G.M.] S. m. e f. Dim. di CIALTRONE; ma non ha il dispr. di Cialtroncello. Anche quasi accarezzandolo si dice Cialtroncino a un fanciullo.

CIALTRONE e **ONA.** S. m. e f. [T.] Aff. a Balatro, onis. E suono imit. di dispr. Pers. di volgarità sudicia e moralmente vile.

Baldinuc. Op. 1. 139. (Gh.) Veggonsi altri ventiquattro pazzi rappresentanti diversi baroni o cialtroni, il primo de' quali sostiene una sdrucita insegna...

[T.] C'è dei cialtroni ben vestiti. *Varch. Suoc. 1. 2. (C)* Parte spinto dalla vilania che pareva gli facesse quella cialtrona (per donna di partito).

2. Dicesi anche di Persona sudicia, e trasandata nel vestire e nell'operare. *Magal. Lett. sc. 257. (Man.)* Andategli dietro, se c'è ve ne dà il cuore; ei vi dà l'udienza che si dà a' cialtroni.

CIAMBELLA. S. f. Cibo di farina intriso coll'uova, zucchero, e burro, ridotto in forma circolare. (Funf.) *Speron. Dial. (C)* Vennero in Francia due monaci, che soleano gridare altamente alla maniera di quelli che vendono le ciambelle: venga a noi due chi vuol comprarsi delle scienze. [Val.] *Fag. Rim. 3. 93.* Quel di, festa maggior de' Fiorentini, Che san Giovanni va per le ciambelle.

[T.] *Prov.* Tutte le ciambelle non riescono col buco (non sempre vien fatta ogni cosa bene, anco da chi sa). *Scusa talvolta d'iron.*

2. [T.] Dar la ciambella a' bambini, per ogni sorte di chiacche.

[T.] *Promessa di premio per abbonirti.* Ti darò la ciambella. Non uva.

3. [T.] Pane a ciambella. Forma di pan comune; tonda col buco nel mezzo; e può essere pane grande. E Ciambella di pane, nel mesino signif. [M.F.] Una ciambella di pane. — Comprarla, Mangiarcela.

4. [T.] Ciambelle. Cose gradite. Le sono ciambelle. Anche iron.

[T.] *Prov.* Le busse della mamma son ciambelle (leggere e gradite).

5. [T.] Ciocchettina di capelli voltata a mo' di ciambella.

6. [M.F.] Quel Cerchietto d'avorio che si dà a mordere a' bambini, quando mettono i denti.

7. [M.F.] Cerchio di paglia, o fasciato di roba, per sedersi sopra quando si va al necessario. Si adopra anche per sedere semplicemente quando uno per qualche malore non possa appoggiar bene le natiche, ed allora suole essere fasciato di pelle.

8. (Ar.Mes.) Dicesi dagli artefici di alcune cose che sono a similitudine di ciambella. *Sagg. nat. esp. 186. (C)* Fu fatta una ciambella vota di cristallo. [Val.] E appresso: Empiando la ciambella di acqua calda... la vedevamo...

9. (Ar.Mes.) T. de' Minugiari. Quel Ravvolto che si fa in forma circolare o di anello con le corde da strumenti di suono. *Alberti, Diz. enc. in ACCIAM-BELLARE. (Gh.)*

10. [Val.] A ciambelle. *Avv. In forma di ciambelle. Cocch. Bagn. 399.* La struttura esterna appa- risce fatta... a ciambelle.

11. [G.M.] Ciambella del bracciale. *T. dei gio- catori di pallone. Il Cerchio di esso bracciale nella parte inferiore, dove si mette il braccio per infilarlo.* Ha preso il pallone in ciambella.

12. [Garg.] Ciambella di un piccolo tavolino per lo più tondo. *Piano di marmo tondo che cuopre il disopra.*

15. (Vet.) Fare la ciambella, dicono i cavalleggisti per esprimere quell'azione leggiadra del cavallo, che si muove regolarmente nell'istesso luogo senza andare innanzi, nè tornare indietro. (Fanf.)

14. (Artigl.) [Cont.] Sorta di Fuoco artificiato. *Chin. Scol. bomb. 146.* Le ciambelle si fanno di straccie tuffate in pece, e cera, e olio, quale si ac- cende, e si butta nella fossa.

CIAMBELLA. S. f. (Geom.) [Gen.] Corona. *Gal. Dial. Mot. 2.* Chiamo ciambella la superficie che resta tratto un cerchio minore dal suo concentrico mag- giore. *Vin. res. sol. prop. 31.* E però la ciambella CLMA è uguale al cerchio FA.

CIAMBELLÀCCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CIAMBELLA.

CIAMBELLAJA. S. f. di CIAMBELLAJO. *Colei che fu o vende le ciambelle. Fag. Rim. 5. 201. (Gh.)* Amante di bella ciambellaja. *E 5. 210.* Per una ciambellaja, O sia bozzolaraja. V. BOZZOLARAJA.

CIAMBELLAJO. S. m. *Che fa o Che vende ciambelle. [M.F.] Fag. Rim. 11. 307. MS. C'eran, dite e chiedete, i ciambellaj, Quel che ha di eleginol le bocce piene: C'erano fruttajuol, cocomerai, C'eran, volete più?, fino i rostai. [Val.] Gozz. Nov. 2. 43.* Comperò da un ciambellajo non so quai ber- lingozzi.

CIAMBELLANO. S. m. [T.] Volg. per Ciambellano.

CIAMBELLETTA. S. f. Dim. di CIAMBELLA. *Vir. As. 298. (C)* Un di loro lo serviva a far berlingozzi, ciambelletta, e zucherini.

CIAMBELLINA. S. f. Dim. quasi vezz. di CIAM- BELLA. *Tratt. segr. cos. donn. (C)* Come teneri bamboletti vogliono con frequenza le ciambelline, gli zucherini,...

2. (Tom.) Ciambelline. *Capelli mezzo arricciati, e disposti in tondo alle tempie e sulla fronte.*

3. [Fanf.] Ciambelline alla niscosta. *Cose fatte di sotterfugio e celatamente. Zann. Scherz. Com. È d'uso comunissimo.*

CIAMBELLINO. S. m. *Lo stesso che Ciambellina. Salvin. Buon. Tanc. 5. 7. (M.)* Un zucherino, un ciambellino, un musino inzucherato.

CIAMBELLONA. [T.] S. f. Accr. di CIAMBELLA.

CIAMBELLONE. [G.M.] S. m. Accr. di CIAMBELLA; più grosso della Ciambellona. *Trombini e ciambel- loni (sorta di paste che vendono i brigidina).*

CIAMBELLOTTA. S. m. [T.] Da CAMMELLO, com- mutata la M in B, come Zambra per Camera. *Gr. Meowra. = Teta fatto di pel di capra, e antica- mente di cammello. [G.M.] In Fir. Cammello.*

[T.] Il Ferrari testifica distinto a' suoi tempi il Ciambellotto o Cambellotto, dal Camellotto; e questo di prezzo maggiore.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 433.* Il ciambellotto, o ad acqua, o senz'acqua.

G. V. 10. 151. 3. (C) E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado e di drappo, o di ciambellotto. *Mill. M. P. 95.* In questa città si fa ciambellotti di pelo di cam- mello, li più belli del mondo. *Burch. 1. 110.* E ciambellotti verdi, e funghi secchi, Con forche di pedanti Marchigiani, Mi rimembran dei morsi de' tafani. [Val.] *Bart. Cin. 1. 156.* Fu un ricco pre- sente... in ciambellotti a onda.

2. [Cors.] Cogliere la piega del ciambellotto vale *Prendere costumi che non si lasciano più. S. Ant. Lett. 119.* Nel tempo e età, che ha testè Francesco tuo, si coglie la piega quasi del ciambellotto.

3. *Dicesi Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega, o sim.; e vale Perseverare nel mal fare. Cecch. Dissim. 2. 3. (C)* I giovani sono come il ciambellotto: si tengono sempre la prima piega che è data loro.

CIAMBELLÙCCIA. [T.] S. f. Dim. dispr. di CIAM- BELLA.

CIAMBERLANATO. [T.] S. m. Titolo e Uffizio di Ciamberlano.

CIAMBERLANO. S. m. [T.] Da CAMERA. *Agli anti- chi Ciambra e Zambra. = Gentiluomo destinato al servizio di introduttore e di trattenitore nella corte de' monarchi. (Fanf.) G. V. 8. 55. 10. (C)* E'l conte

di Du, e'l ciamberlano di Francavilla. *E 12. 50. 3.* Con ordine e tradimento de' suoi ciamberlani, e d'al- cuna cameriera della moglie..., il feciono chiamare. [Val.] *Foscol. Lett. 16.* Grandi ufiziali, scudieri, ciamberlani.

CIAMBERLANÙCCIO. [T.] S. m. Dim. Dispr. di CIAMBERLANO.

1 CIAMBERLATO. *Agg. Ornato d'intagli, rabeschi, o sim. Sen. Pist. 90. (C)* Perocchè non avevano ancora a fare queste belle sale, e queste belle ca- mere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture. *E appresso: Oh come e' dormiano dolcemente e mor- bidamente in pura terra al serenò, senza avere guar- darobe e camere ciamberlate!*

CIAMBETTA. S. f. Pesce balestra, ovvero lo Squallo maggiore (Squalus zygaena, Lin.) *T. st. nat. Pesce di rapina. (Fanf.)*

CIAMBOLA. [T.] S. f. Ciana.

CIAMBOLARE. [T.] V. n. ass. Parlar molto e non molto importante. *Men vano di Cianciare. Nel Chia- cchierare può essere più sugo; e persone di garbo e di senno fanno quattro chiacchiere insieme di cose non senza importanza. Delle femminucce è il ciambola- re; ma non si che certi giornali e certe accademie non possano venir a gara con quelle.*

[T.] Col Che. Che ciambola? (Altro nome in forma di quanto caso pare che non soffra nemmen l'uso: ma questo che non lo direi particella in luogo di a che o sim.)

CIAMBOLATORE. [T.] Verb. Da CIAMBOLARE. Giornalista, filosofo ciambolatore.

CIAMBOLIO. S. m. Da CIAMBOLARE. [M.F.] Il molto ciambolare. *Uso.*

CIAMBOLONE e OMA. [T.] S. m. e f. Pers. che per abito ciambola.

1 CIAMBRA. S. f. Camera. *Guitt. Lett. 25. (C)* Vota la ciambra d'ogni barone. *E appresso: Nella ciambra ricca di divina e umana sapienza. Fr. Jac. T. 2. 10. 8.* L'onore è quello di ciambra: Non gli puoi innanzi fuggire.

CIAMBELLIDA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza parti- colare che è un isomero dell'acido cianurico.

CIAMBÈNGOLA. S. f. Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo. [T.] *Non com. Rammenta Minimus, Me- nomo; e il Cia è suono di dispr. = Buon. Fier. 3. 3. 3. (C)* Colla pambiera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli e ciambengole.

Ciammengola dicesi anche per ischernò a Donna vile. (C)

CIAMPANELLA. V. DARE IN CIAMPANELLE.

1 CIAMPARE. V. n. ass. Inciampare. *Fr. Jac. T. 5. 30. 39. (C)* E perciò ben vedi ornaì Per un punto non ciampare. *Rim. ant. Guitt. lett. R. Ciampò to- sto, e cadde in terra.*

CIAMPEGGIARE. [T.] V. n. Venire pian piano, appena facendo sentire il suono dei passi. *Lo dicono a Lucca. [T.]* Mi ciampeggiava dietro.

CIAMPIARE. V. n. ass. [M.F.] Non potere alzar bene le gambe per debolezza, e quindi esser soggetto a inciampicare.

2. [M.F.] Fig. vale Operare con lentezza.

CIAMPICCHINO e INA. [G.M.] S. m. e f. Chi ciampica, segnatam. nel signif. del § 2, Chi non leva le mani di nulla, Chi di tutto si trova imbrogliato.

CIAMPICONE e OMA. S. m. e f. [M.F.] Chi ciampica, e nel proprio e nel fig. V. CIAMPIARE.

[T.] Anche come Agg. Vecchio ciampicone, che barcolla e par sempre che inciampichi.

CIAMPOLINO. *Agg. (Agr.)* Appellativo di una specie di pera. (Fanf.) [Cont.] *E di pera. Cit. Tipocosm. 208.* Il pero, e la pera, con le specie loro, cioè moscatelle, giugnole, ciampoline, rogge, ghiacciuole. *Spet. nat. IV. 5.* Nomi delle pere d'Italia che sono i seguenti. La pera moscatella, la giungiola, la spinosa, l'arancia, la ciampolina.

CIANA. [T.] S. f. Femmina della plebe fiorentina. *Forse dall'ant. Ciana, Zia, come dice Nonna a vecchia, e Barba per dispr.; o suono imit. [T.]* Le Ciane, commedia in cui G. B. Zannoni le mette in azione affettando e esagerando i loro idiotismi e i difetti, non però senza brio.

[T.] Linguaggio, Modi, da ciana; Triviali.

2. *Per dispr., anco a pers. civile, di modi e senti- menti volgarmente goffi, o meschinamente pette- gola, si dà della ciana.*

1 CIANA. [T.] S. f. Zia. [Camp.] *G. Giud. A. 6. [T.] Dal gr. Οία, Zia; quindi Ciana, come da Mar- chesa, Marchesana; commutata la Z, come in Zoppo e Ciotto.*

CIANACCIA. [T.] Pegg. di CIANA. *Ne' sensi not. a questa voce.*

CIANAJO. [T.] S. m. Luogo di ciane; o Frastuono e pettegolezzo di ciane, o di pers. da pareggiarsi a quelle. (Fanf.) *Più dispr. che Cianio. — Cianio, non tanto del luogo.*

CIANAMIDA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide arti- ficiale che si forma in vari casi quando reagiscono insieme certi composti di cianogeno e di ammo- niaca.

CIANATA. [T.] S. f. Atto o Detto da ciana. *Vol- garità di parole o di modi. [T.]* Non era da Lei, farmi di queste cianate.

CIANATI. S. m. pl. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali che forma l'acido cianico colle basi.

CIANCA. S. f. [M.F.] Gamba, in modo scherzevole, e specialmente di gamba non sana, o non forte. *Costei strascica le cianche.*

[T.] Rammenta Pianta, che usasi per Piede in gen., di cui i Nap. Chianta, e i Tosc. in altro senso Chiantare.

1 CIANCELLARE. V. n. ass. Vacillare. *Nann. Voci e Locuz. 38. Dal provenz. Chancellor. V. CANCEL- LARE. G. V. 12. 104. (Mt.)* Così avvenne tra li detti reali, che tuttora con poca fermezza ciancellavano in- sieme. (Cosi il testo Davanzoli con due altri.)

CIANCERELLA. S. f. Dim. di CIANCIA.

2. *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio. Batt. 197. (C)* E talora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.

1 CIANCERELLO. S. m. Dim. di CIANCIERO. [Tor.] *Alf. Sat. VII.* Con te, gallo Volterò, e Voltereschi Figli od aborti ciancerelli tanti, Convien che a lungo in queste rime io freschi.

CIANCERIA. S. f. Il cianciare, Cianciamento. *Non com. Liv. Dec. 1. lib. 3. cap. 64. in Opus. ined. 2. 119. (Gh.)* Che sarà, dicevano ellino, che, innanzi che le leggi siano fermate, li Consoli per loro cian- cerie assaliranno li nuovi Tribuni?

1 CIANCERULLA. S. f. Dim. di CIANCIA. *Ciance- rella. (C)*

2. *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio. Batt. 197. (C)* Si levava di collo alle balie, e andavase per casa eniro, facendo cota' sue ciancerulle.

1 CIANCESCO. *Agg. Da CIANCIA. Di ciancia, Da ciancia. Salvin. Cas. 64. (M.)* Affinchè dalla tragi- comedia e dalla phylacographia, o ciancesca descri- zione di Rintone poeta, questa poesia si separi.

CIANCETTA. S. f. Dim. di CIANCIA. *Non com. Franc. Barb. 71. 17. (C)* Che non si dea volere D'ogni ciancetta far qui lunga seggia. *Ar. Supp. 2. 4.* Qualche ciancetta debb'essere, Che da parte gli dá di questa femmina, Forse con speme di trarne alcun ntile.

CIANCHETTA. [G.M.] S. f. Dim. di CIANCIA.

2. [Fanf.] Fare cianchetta è lo stesso che Dare o Fare uno sgambetto.

CIANCIA. S. f. Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Cosa di poco valore. [T.] *Segnatam. pl. Cose da poco. Ci ci suono esile. = Bocc. g. 4. pr. 3. (C)* Dicono ch'io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciancie mescolarmi tra voi. *E nov. 11. 8.* Ma sa meglio, che altro uomo..., far queste ciancie di contraffarsi in qualunque forma vuole. *E nov. 85. 14.* Facendosi talvolta dare, sic- come dimandato dalla sua donna, quando un coltellino d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciancie. *Dant. Par. 29.* Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciancie. [Val.] *Ar. Fur. 23. 24.* Il giunger mano a mano Di matre e di fratelli estimo ciancia.

[T.] *Prov. Tosc. 232.* Le ciancie spesso riescon lancia (feriscono).

[T.] *Ciancia, anco in iscritto. — Ciancie de' giornalisti.*

2. *Comunemente Ciancie si dicono le Parole vane e lontane dal vero. Petr. cap. 3. (C)* Poco dinanzi a lei vedi Sansone Via più forte che saggio, che per ciancie In grembo alla nemica il capo posa. *E Frott. Egli è da nulla Colui che si trastulla colle ciancie. Franc. Sacch. Rim. (nella Tav. Barb. alla voce SERA).* Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci? Certi seran che ti terran ciarlara.

5. [Val.] *Avere a ciancia. Prendere in ischerzo. Ant. Pucc. Centil. 6. 8.* E Papa Gregor non l'ebbe a ciancia.

4. *E Avere a ciancia per Non prendere a cuore. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 85. 94.* E'l Re Filippo già non l'ebbe a ciancia; A' Fiorentini scrisse il fatto aperto.

5. (Tom.) *Dar ciancie, Vender ciancie. Quest'ultimo*

è più comune, ma ha senso diverso. Si dà ciance per tenere a bada, e intanto fare il fatto suo: si vende ciance per ingannare a dirittura: e il venderle denota meglio inganno consumato, la vendita quasi bell'e fatta.

6. Dar ciance a chitchezza. Dar parole, Discorrere per non attenerne. [Val.] Ar. Cassar. 2. 6. S'immagina Ch'io le dia ciance.

7. [Val.] Mettere in ciancia. Porre in baja, in ischerzo. Bosc. Guerr. Crist. 487. E non è cosa da mettere in ciancia.

8. Prendere una cosa a ciancia vale Averla per beffe, Recarsela in baja. Dant. Par. 5. (C) Non prendano i mortali il voto a ciancia.

9. Prendere una cosa in ciancia vale Non farne caso. Varch. son. Cosm. 26. (Man.) Dunque si prende in ciancia, Che 'l miglior nom, che mai regnasse, mora?

10. Tenere una cosa a ciancia vale Averla per una favola, Non crederla vera. Ciriff. Calv. 4. 115. (Man.) Io ho veduto a Calvano far cosa Col brande e similmente colla lancia. E a te, padre, si maravigliose Che chi l'indisse le terrebbe a ciancia. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 12. 84. Sicchè non era da tenerlo a ciancia.

11. E [Val.] Tenere a ciancia, per Farsene beffe. Ant. Pucc. Centil. 2. 37. Scomunicollo, ed egli il tenne a ciancia.

12. E [Val.] Tenere a ciancia, per Non curare, Trascurare. Ant. Pucc. Centil. 26. 67. Aveva d'una lancia Nel viso ricevuta una fedita Alla sconfitta, e tenevala a ciancia.

13. E [Val.] Tenere a ciancia, per Non farsene caso. Ant. Pucc. Centil. 18. 84. Lo 'mbusto disteso Rimase in terra, e fu tenuto a ciancia.

14. E Tenere a ciancia, o in ciance, una persona, vale Tenerla a bada con vane parole. Franc. Barb. Regg. Donn. 234. (Man.) Di tutti sembri a lei tanto fedele, Che poco ti vogliam tenere in ciance. Ar. Fur. 41. 49. E fece voto di core e di fede D'esser cristian..., Nè Bradamante più terrebbe a ciancia, E verria a fine onesto de' suoi amori. [Val.] Ar. Cassar. 1. 3. Vogliono la baja, e ci tengono in ciancia.

15. Uscire in ciancia, per Andare a voto, Riuscir vano, o Cosa da beffe. Ar. Fur. 41. 4. (Mt.) Con questo fe' gl'incauti uscire in ciancia Di Malagigi al petron di Merlino.

16. [T.] Ellissi d'escl., rispondendo: Ciancie! (e va o a chi parla, o a quello del quale egli reca le parole o le idee).

CIANCIAFRUSCOLE e † CIANCIANFRUSCOLE. S. f. pl. Baje, Bagattelle, Frottole. (Fanf.) [T.] La seconda parte del vocabolo dice Minuzie come Fuscello, Briciole, e sim. = Pataff. 6. (C) [T.] Que' pochi di soldi me li sperperavo in cianciafruscole. V. CIANFRUSAGLIA.

CIANCIAMENTO. S. m. Da CIANCIARE. Il cianciare. Non com., ma non morto. Zibald. Andr. (C) Passarono tutta la sera ne' soliti cianciamenti.

† CIANCIANFERA. S. f. Nome formato per ischerzo, e per dire un titolo immaginario, siccome gli altri di questo esempio. Bocc. Nov. 79. 12. (C) Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la Imperadrice d'Osbeck, la Ciancianferia di Normiera, la Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

† CIANCIANFRUSCOLE. V. CIANCIAFRUSCOLE.

CIANGIANTE. Part. pres. di CIANCIARE. Che ciancia. Non com. [Camp.] Met. 111. Allora lo Iddio cianciante, siccome pure allotta si fosse avveduto dello inganno (clamore solutus).

CIANGIARE. V. n. ass. Scherzare, Burlare, Far bagattelle. [T.] Non da Chance, quasi Novellare sui casi della giornata, ma come Cicalare. Ci ci, suono imit. Suppone più spensieratezza e più allegra familiarità che Chiacchierare. = Bocc. g. 3. pr. 2. (C) Cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata. E nov. 32. 18. Dopo molto cianciare, la donna se ne tornò a casa. E g. 10. n. 6. (Mt.) Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il re aveva maraviglioso piacere, e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro; e così per alquanto spazio cianciarono, tanto... [Val.] Del Ross. Sveton. 41. Punizione, della quale cianciando spesse volte li avea minacciati.

2. Per Chiacchierare, Vaneggiare. Bocc. Nov. 79. 1. (C) Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar... la Reina... cominciò. E nov. 80. 15. Essendo Salabacetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare e ruzzar con lui. Morg. 3. 12. E

così par che 'n sul campo n'andasse, Se l'autor dell'istoria non ciancia.

5. [Val.] Non cianciare. Far davvero, sul serio, di buono. Morg. 18. 66. Perchè e' vedeva che costui non ciancia.

4. [Val.] Cianciare al vento. Parlare invano. Baldov. Lament. 22. Eh Sandra, Sandra, scolta se piaccia al Cielo Ch'ei cianci al vento.

5. [Val.] Operar checchessia alla buona, trascuratamente, per passatempo. Baret. Scritt. critic. 68. Ella mi comanda, sig. Conte, che io le cianci della lingua nostra per iscritto.

6. Cianciarsi, con la particell. pronom. espletiva, importa Parlare contro ragione. Sen. Pist. 48. p. 102. lin. ult. (Gh.) Colui con cui tu ti cianci, teme. (Il lat. ha: Hic, cum quo ludis, timet.) Firenze. Op. 1. 29. E quando io mi dolgo di lei, io mi ciancio; perciocchè nel vero io non ho cagione alcuna di dolermi,...

7. Cianciare si usa anche attivamente, e vale Dire una cosa cianciando, e sim. Sacchetti. Rim. (cit. dall'Ubaldo nella Tav. Barber. alla voce SERA). (Gh.) Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci, Arti seran (saranno) che ti terran cianciera. Car. En. 10. 875. Gran cose avea costui cianciato in prima E concepute, e d'ademprirle ancora S'era promesso. [T.] Cosim. 1. Lett. Nuove che sogliono cianciarsi in Rialto.

[Val.] Bamb. Lett. 2. 82. Vi mando quattro sonetti, che vi cianceranno non so che.

CIANCIATORE. Verb. m. di CIANCIARE. Chi o Che volentieri ciancia. [Camp.] Vit. Imp. Rom. Dicca (Calligola) che Virgilio era stato uomo senza ingegno, e Tito Livio uomo negligente e cianciatore. = Bern. Orf. 1. 2. 23. (C) E tace la cagion del suo amor, Chè segreto non è da cianciatore. Fir. As. 156. Nima altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore. Fior. Virt. 169. (Man.) David dice: Il cianciatore non sarà amato dalla gente.

[T.] Cianciatori di libertà.

CIANCIATRICE. Verb. f. di CIANCIATORE. Rim. ant. R. (C) Femmina cianciatrice e berlinghiera. [Val.] Adim. Sat. 2. Vane, lascive, e cianciatrici e ghiotte.

CIANCIARE. V. n. ass. Cinguettare, Pronunziare male parlando. (Fanf.) Pros. Fior. 6. 225. (M.) Ve lo dirò come l'intendo da galantuomo; perchè nel profferire il latino cianchiereai a dirittura, e voi per intenderlo vi confondereste malissimamente.

2. (Tom.) Andare lento e tentennare. Rammenta Ciampicare e Cianca. Cianciando, cianciando, va quasi ogni sera al teatro.

5. [T.] Far cose dappoco e adagio e non bene; quasi un cianciare ne' fatti. = Nelli J. A. Comed. 5. 290. (Gh.) Eh vogliono esser uomini ne' negozii. Nerina — ciancia, ciancia —, non veniva a capo di nulla.

[T.] Cianciare un lavoro.

CIANCICHINO e IXA. S. m. e f. [T.] Dim. di CIANCICONE.

CIANCICONE e ONA. S. m. e f. [T.] Chi ciancia per abito. Segnatam. nel senso del § 2 e 5 di Cianciare.

CIANCIERE. Agg. Da CIANCIARE. Checchessia, Cianciero. Fior. Virt. 38. (C) Se tu vuoi essere cortese, non essere ciancier.

CIANCIERO. Agg. Da CIANCIARE. Ciancioso, Che ciancia. Art. Supp. 5. 7. (C) Vien qua, cianciera, e temeraria femmina.

2. (Zool.) E anche aggiunto di animali che meglio si dicono garruli. [Val.] Fortig. Ricciard. 14. 24. Ed ogni perla come un uovo ell'era O di gallina o d'anitra cianciera. Fortig. Ricciard. 22. 45. Qui c'è la starna e il bel gallo montano, E l'anitra cianciera. = Chiabr. Rim. 2. 69. (Man.) Ecco fresca rivera Ove anitra cianciera A nuoto mai non va. E For. 4. 404. Quivi Lieta con largo piè voga per l'onde L'oca cianciera.

CIANCIOLINA. S. f. Dim. di CIANCIA. Non com. Vit. S. Gio. Batt. 197. (C) E ponevasi dall'un lato, e facevasi cotali sue ciancioline. Fr. Giord. Salv. Pred. 59. Siccome chi avesse mo bello vasello d'oro, e usasselo a cotali ciancioline, non a gemme, non a balsamo.

† CIANCIONE. S. m. Ciancia grande e grossolana. Bocc. Nov. 61. 3. (C) G'insegnavano... la lauda di donna Matelda, e cotali altri ciancioni. [Val.] Baret. Scritt. critic. 72. Tanti altri tuoi ciancioni.

CIANCIONE e ONA. S. m. e f. Anco Agg. Cianciatore, Uomo da cianciar volentieri. Varch. Ercol.

54. (C) Onde vengono cianciatore e ciancione, burlettatore, burlesco, ... Car. Apol. 143. (M.) Avendo tu qui risposto a tutte le prime vostre opposizioni, per non parere no ciancione ancor'io, con queste vostre ciancie vi lascio.

† CIANCIOSAMENTE. Adv. Da CIANCIOSO. Con ciance. Fr. Giord. Pred. R. (C) Cianciosamente passano le giornate intere.

† CIANCIOSELLO. Agg. Dim. di CIANCIOSO. Salvin. Pros. Tosc. 1. 107. (C) Anacreonte non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio, per una rondinella garrula e cianciosella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno..., minaccia di prenderla. E Anacr. 15. (Man.) Rondinella Cianciosella... Che brami tu ch'io faccia Perchè tu taccia?

† CIANCIOSISSIMO. Agg. Superl. di CIANCIOSO. Salvin. Cas. 26. (M.) Non come scrivono i loro cianciosissimi grammatici.

† CIANCIOSO. Agg. Da CIANCIA. Pien di ciance, Che ciancia. Salvin. Cas. 58. (M.) Non è degna cosa nella tragedia eziandio satirica lo scrivere cianciose cose, e da nulla.

2. Per Vezzoso, Legquadro. Amet. 21. (C) Quali (capelli) sopra il delicato collo ricadendo, più la fanno cianciosa.

CIANCIUGLIARE. V. a. e N. ass. [M.F.] Parlare mal pronunziando e quasi biasciando le parole, e anco Parlare a sproposito. Sacch. Rim. 11. 267. Che sbacchiare la pandora? che cianciugli? Or or ti fo come ti fece il Bugli.

2. E per Cinguettare. Saccent. Rim. 2. 284. (Gh.) So cianciugliar francese si spedito Da parer nato a Bientina e nudrito.

CIANCIUGLIONE e ONA. [T.] Verb. di CIANCIUGLIARE. Chi o Che cianciugliare molto.

CIANCIULLARE. V. n. ass. [T.] Quasi dim. frequent. di CIANCIARE. Perdersi in ciance di parole ed opere inerti e inette. Corrisponderebbe al lat. Nugari. — Parlamento che se ne sta cianciullando.

† CIANCIUME. S. m. Da CIANCIA. Accozzamento di ciance, Quantità di ciance, e parole vane. Aret. Rag. (Mt.) Ripreso del dar fede a così fatti cianciami, voleva combattere con tutti coloro che non credevano. Capor. Rim. burl. Berg.

2. † E per Cianciatore. Aret. Filos. a. 5. p. 373. (Gh.) Maneggiar me, trescar con meco dovrebbe il cianciume, e non co' libracci,...

† CIANCIVENDOLO. S. m. Parabolano, Che vende ciance. Grill. Lett. al Ridolf. Berg. (Mt.)

CIANESCO. [T.] Agg. Da CIANCIA, e CIANCO. Proprio o Degno di tal gente. [T.] Linguaggio, Fare cianesco.

† CIANFARDA. S. f. Sorta di Veste antica. Franc. Sacch. Nov. 200. (C) Ella è cosa da avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove cianfardie che recanno.

CIANFROGNA. S. f. Parola immaginata dal Caro. Ciarla o altro simile per ischerzo. Aff. a Ciancia, con suono dispr. Car. Sonett. burl. 3. (M.) Questi con la trilingue sua cianfrogna Spirito sì con gl'ipsilonni i zeti, Che ancor de' ogni incivilti la specie. Menz. Art. poet. lib. 2. Tu con la barbaresca tua cianfrogna Cerchi il disprezzo, anzi l'accatti appunto Come colui, che va ciantando rognà.

CIANFRONA. S. f. [Grad.] Nel Senese, femmina non tanto lorda quanto trascurata nel vestire. V. CIANFRUGLIONE.

CIANFRUGLIONE e ACCIA. [T.] S. m. e f. Pegg. di CIANFRUGLIONE e CIANFRUGLIONA.

CIANFRUGLIONE e CIANFRUGLIONA. S. m. e f. [T.] Persona tra male adatta e disordinata nel fare e nel dire; e che imbrogliando s'è imbrogliata anche altri. È un cianfruglione, abbraccata ogni cosa.

[T.] È un cianfruglione: quando parla non si sa quel che c'è si dica o si voglia.

2. [T.] A modo d'Agg. Scrittore cianfruglione; Serva cianfrugliona. (La voce col suono dice la fretta e la vanità del fare e del dire.)

CIANFRUSAGLIA. S. f. Mescuglio di cose di poco momento. V. CIANCIAFRUSCOLE. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 128. (C) Bronzi, vasi, frammenti e cianfrusaglie. Car. Com. 3. (M.) Sono una cianfrusaglia di più cose... peste, e conce in modo che non ne mangerebbero i cani. Leop. Rim. 28. Tutte son cianfrusaglie a petto a questa. Allegr. 273. (Mt.) Son fra l'altre cianfrusaglie colà certe bazzevole.

† CIANFRUSCAGLIA. S. f. Cianfrusaglia. Bellin. Bucch. 36. (M.) E con queste cianfruscaglie E con queste frescherelle Le smarrite sentinelle Si le trastulla,...

1 CIANGHELLINO. Agg. Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi, nominata da Dante nel 15. del Par. — Lab. 227. (C) Egli c'è un'altra maniera di savia gente..., la qual si chiama la cianghellina...: questo nome prese la mova setta da una gran valente donna..., chiamata madonna Cianghella. Varch. Ercol. 52. Dal quinto deriva per avventura il nome di Cianghella, del quale fa menzione Dante; e il Boccaccio nel Laberinto d'Amore disse della setta cianghellina.

CIANGOLA. S. f. [M.F.] *Ciarla.* Cecchi L. M. 1. 76. Il maggior succhiellino, il maggior frongolo Non è in mercato, e che abbia più ciangola. E appresso: Basta della pratica, E del saper valerci della ciangola, Oh noi faremmo, ti so dire, il portico dietro alla casa.

CIANGOLARE. V. n. ass. *Discorrere, Ciarlare, Ciarrellare.* Ambr. Cof. 4. 3. (C) l'vo' intendere Quel ch'ella dice, poichè seco ciangola. E 4. 10. Adunque perchè ciangoli, Ch'ella son tue? Varch. Ercol. 52. Questi verbi..., cingottare, ciangolare..., si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare. E Suoc. 4. 6. Io poletti len graceliare, ciangolare e arrangocarmi.

CIANGOTTAMENTO. [T.] S. m. *Il cingottare.*
CIANGOTTARE. V. n. ass. *Proferir male, come chi parla in gola.* Lat. Glutire. E Singhiozzare, certi dial. dicono Sanghiottare. [T.] Magal. Lett. Ciangottare il tedesco. = *Fag. Rim. (Mt.)* Barbion ciangotta, ma nessun l'intende. [Cam.] Giusti, Pref. p. 8. A chi non ha l'orecchio intasato, e paiono servitori di piazza che s'impaccano a ciangottare francese e inglese a tutto pasto, compensando i continui scalfalloni coll'affettare l'erre gurgulante e col tenere la lingua attaccata al palato. = *Anco de' bambini che incominciano a parlare.*

2. E per *Chiacchierare.* [Camp.] Om. S. Gio. Gris. La quale con unguenti e lisci perfusa, tutto 'l giorno a lascivia ed a delizie ed a ciangottare attende.

3. *Dicesi del Cantar sommesso che fanno alcuni uccelli in gola, e senza dir fuori la vera loro voce, e modularla; e ciò fanno dopo mangiato, quasi a segno di soddisfazione.* (Fanf.) [M.F.] Olina, Uccell. 1. verso, e poi a 3. Si suol conoscere il maschio (rusignuolo) da questo, che esso, mangiato che ha, si reca in alto e comincia a ciangottare, movendo sotto la gola.

CIANGOTTIO. [G.M.] S. m. *Il frequente e prolungato Ciangottare, segnatam. nel signif. del § 1 e 2.* Facevano un gran ciangottio nella stanza aecanto.

CIANGOTTONE e ONA. [G.M.] S. m. e f. Verb. di CIANGOTTARE; *Che molto ciangotta, specialmente nel significato di Proferir male le parole, e di Chiacchierare.* Tra deputati muloli e ciangottoni non sai a chi dare il vanto.

CIANICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di Acido, vale a designare il composto di cianogeno e di ossigeno che si forma quando s'inducano i cianuri alcalini ad ossidarsi. Si usa eziandio per significare i prodotti che per natura si attengono al cianogeno.*

CIANDRATI. S. m. pl. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini, formati dall'acido cianidrico e dalle basi.*

CIANDRICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di Acido per denotare il composto acido che si forma tra il cianogeno e l'idrogeno.*

CIANINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Una delle materie coloranti, e quella che è di colore azzurro o rosa, che partecipa al coloramento naturale dei fiori.*

CIANINA. [T.] Dim. di CIANA, tra vezzo, spregio e quasi commiserazione.

CIANINO. [T.] Agg. in forma di Sost. [T.] Ha il cianino, e di donna e d'uomo, segnatam. giovane, che non sia della plebe, ma tenga di quella maniera.

CIANIO. [T.] S. m. *Parlare e Fare sconveniente, e per lo più clamoroso, qual s'attribuisce alle ciane.* [T.] Fanno un cianio per la strada.

2. *Anco di dicerie non rumorose all'orecchio, ma moleste alla pazienza e alla fama; anco di gentildonne e di letterati.* [T.] Sopra questo ci han fatto un cianio.

CIANO. [T.] *Il senso dato al femm. Ciana si dà a uomo di modi e sensi volg., sebbene non sia del volgo.*

2. [T.] *E d'uomo e di donna dicesi che ha il ciano, come Avere il briccone e sim.: cioè il Fare e la qualità delle ciane.* Agg. astr. che diventa Sost.

CIANO. S. m. Dal gr. Κοκκός, Color ceruleo. (Bot.) [D. Pont.] *Specie di Centaurea assai frequente nelle*

messi e notevole per la tinta cilestre bellissima dei suoi fiori grandi come quelli del Garofano, descritta da Linneo sotto il nome di Centaurea cyanus. E in Plin. — V. CENTAUREA. = Salvin. liad. 307. (Mt.) Che loro pria mise d'avanti tavola Bella, co' pie' di ciano, pulita.

2. (Bot.) *Ciano persico. Specie di Fiore odorosissimo, volgarmente detto Ambretta. Red. Oss. an. 84. (C) Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.*

CIANOGENO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome di un radicale chimico, composto di azoto e di carbonio.*

CIANOMETRO. S. m. Dal gr. Κοκκός, Azzurro, e Μέτρον, Misura. (Fis.) *Strumento immaginato da Saussure per provare che l'aria è senza colore, e che la tinta azzurra del cielo è prodotta dai vapori sospesi nell'atmosfera. (Mt.)*

CIANOVA e ONE. [T.] S. f. e m. Accr. pegg. di CIANA e di CIANO.

2. *Astr. E d'uomo e di donna, e non della plebe.* [T.] Ha il cianone, Fare e linguaggio di ciano.

CIANOPATIA. S. f. Dal gr. Κοκκός, Ceruleo, e Πάθος, Malattia. (Med.) *Malattia azzurra, chiamata eziandio Iterizia azzurra, Morbo ceruleo, che prende il nome dal fenomeno principale, che si è quello del colore ceruleo che si spande sopra tutta la periferia degli integumenti, il quale si aumenta come la malattia. (Mt.)*

CIANOSI. S. f. indecl. (Med.) *Lo stesso che Cianopatia. V. (Mt.)*

CIANTA. S. f. [M.F.] *Scarpa vecchia che si adopra per ciabatta. Rammata Ciabatta e Pianta, da cui Piantare.*

CIANTELLA. S. f. [M.F.] *Lo stesso che Ciaota.*

CIANTELLARE. [G.M.] V. n. *Camminare colle ciantelle, e dicesi più specialmente del rumore che fanno coloro che vanno in ciantelle. Anal. a Ciabattare.*

CIANTELLARE. [G.M.] *Lo stesso che Centellare. V.*

CIANTELLINO. S. m. *Lo stesso che Centellino (V.), che ora è più com. Morg. 18. 161. (Mt.)* Ch'è non pur mai la sera to m'adoranti S'io non becco in sul legno un ciantellino. [Val.] E 19. 63. Non lasci pe'l compagno un ciantellino. Gozz. Nov. 1. 76. Fra' sorsi e i ciantellini di quando a quando l'una diceva all'altra.

2. *Bere, Assaporare, o sim., a ciantellini. Lo stesso che Bere a centellini. Car. Volg. Long. Am. 2. (Mt.)* Dafni, benchè assetato, bevè adagio, assaporando a ciantellini, per allungarsi con quello indugio il piacer di vederlasi avanti.

CIANUCCIA. S. f. [T.] *Dim. di CIANA, non tanto a dispregio di volgarità, quanto a commiserazione di meschinità.*

CIANUME. [T.] S. m. *Quantità di ciane e di ciani.* [T.] S'era sollevato tutto il cianume di quella contrada. — *Tutta quella strada era un cianume.*

2. *Anco di non plebei per condizione, ma gente dappoco. Ogni celo ha il suo cianume.* [T.] Cianume d'accademiei, di cavalieri.

CIANURATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini dell'acido cianurico.*

CIANURICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di Acido per denotare un acido particolare isomero dell'acido cianico, e detto Acido cianurico.*

CIANURO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti di cianogeno coi radicali metallici.*

2. *Cianuro doppio. È il nome dei composti formati da due cianuri diversi combinati insieme.*

CIAPPA. S. f. [Cont.] *Lo stesso che Ciappola, ma di maggior grandezza. Biring. Piroc. ix. 4. Per intagliar ciappe e burini e così anco lime e ciselli.*

† **CIAPPERONE.** S. m. *Abbigliamento di capo a foggia di berretta o di cuffia usato già dalle donne.* (Fanf.) Fr. Chaperon, come da Cappa, Ciappelletto. Min. Malm. 8. 48. (M.) Quando noi diciamo, nel modo che è detto nel presente luogo, una cuffia, un ciapperone, e simili arnesi, usati dalle donne, intendiamo uoa Donna.

† **CIAPPEROTTO.** S. m. *Sorta di Veste a foggia di mantello che usavasi anticamente. Buon. Fier. 3. 5. 2. (C) E là scaraventate e giubbe, e brache, E ciapperotti.*

CIAPPOLA. S. f. (Ar.Mes.) *Strumento d'acciajo a foggia di scarpelletto quadrato, con punta tonda, o mezzo tonda, o quadra, del quale si servono gli Argentieri e Cesellatori, ecc., per lavorar metalli, che debbonsi smaltare, per rinnettar figure di metallo, ed altri usi. Benv. Cell. Oref. 35. (M.)* Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle con una ciappola,

quanti saranno gli smalti. *Vasar. Vit. 1. 289. (Gh.)* Finiti questi getti, l'artefice di poi con ferri appropriati, cioè bulini, ciappe, strozzi, puntelli, scarpe e lime, leva dove bisogna...

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 401.* I bulini, la ciappola o tonda o quadra. *Cell. Oref. 3.* Con una ciappola quadra si abbassa tutta la detta piastra appunto quanto ha da essere la grossezza dello smalto. *E 15.* Con le tue ciappe con bellissima avvertenza si comincia a lavorare, levando dello acciaio per far la forma della testa.

CIAPPOLETTA. S. f. (Ar.Mes.) *Dim. di CIAPPOLA. Benv. Cell. Oref. 32. (M.)* Tutto s'intagli col bulino e colle ciappolette con diligenza grande. [Cont.] *Cell. Oref. 42.* Separazione de' campi, la quale si fa con una ciappoletta sottile e bene arrociata, graffiando tutti li detti campi sempre per un verso cioè per il traverso.

CIAPPOLINA. S. f. (Ar. Mes.) *Dim. di CIAPPOLA. [Cam.] Cell. Oref. 106.* Di poi con i tua ceselletti, bulini e ciappoline tu anderai...

CIARAMELLA. S. f. (Mus.) [Ross.] *Sorta di Strumento da fiato, detto dalla maggior parte de' Toscani, a' tempi del Redi, eziandio Cennamella. V.*

† **CIARAMELLA.** Sost. com. *Colui o Colei che ciaramella.* Varch. Ercol. 52. (C) Dal sesto (si forma) ciaramella.

CIARAMELLARE. V. n. ass. *Arviluppar con parole senza conclusione, o con parole accorde a trarre altri in inganno. Non com. Morg. 22. 209. (C) E seppa tanto ben ciaramellare, Che Carlo gli perdona. E 24.*

37. E Ganellone il primo fu in bigoncia, E seppa, come suol, ciaramellare. Varch. Ercol. 52. Questi verbi, comincianti tutti dalla lettera C, cicalaro, ciarlare, cingottare, cingottare, ciangolare, ciaramellare..., si dicono di coloro i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare,...

CIARAMELLA. S. f. [Bianc.] *Nel Senese, Ciambella che si manda in donativo per Pasqua d'uovo dalle ragazze ai giovinotti.* [T.] In Tosc. e nel Ven. Caramelle, Frutte candite.

CIARBOTTARE. [T.] V. a. *Sta fra il Ciangottare e il Borbottare. Ciarbottare il francese.*

CIARLA. S. f. [T.] *Nel sing. è voce per lo più maligna divulgata tra parecchi. Spargere una ciarla. — E corsa una ciarla.*

[T.] *Pl. È anco il troppo parlare, non maligno, ma non buono e non savio, di più, o anche d'un solo. Hanno molta ciarla costoro. — Donna che ha una gran ciarla.*

[T.] *Si fanno ciarle, non si dicono. — Ne' luoghi piccoli segue più ciarle. Questi modi provano che ne' suoni delle ciarle c'è fatti, e forse misfatti.*

2. [T.] *Non di parola maligna, ma di vana. Promise e poi sono state ciarle.*

[M.F.] *Fag. Rim. Le ciarle non s'infilzano. Prov. vivo che signif. Le ciarle son sempre ciarle; e come tali non approdano a nulla.*

3. *Di cosa scritta. Lod. Mart. rim. (C) Ch'io fo ciarla volgare, e non latina.*

4. *E per il parlare, Discorso, Parlata. Varch. Ercol. 52. (C) La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi: il tale ha buona ciarla; ma ciarlatore e ciarlone si pigliano sempre in cattiva.*

[Val.] *Ros. Sat. 6.* Giove attento dell'ape udì la ciarla, E dopo, in premio di quel miel si grato, Regina degl'insetti ei volle farla.

[T.] *Far quattro ciarle, Discorrere familiarmente.*

5. [G.M.] *Ellissi d'esclam. Ciarle! E vale: Quelle che voi dite o raccontate son ciarle. E anco: A ciarle siele buoni, ma non a fare di fatti.*

† **CIARLADORE.** Verb. m. di CIARLARE. *Chi o Che ciarla, Ciarlatore. Tac. Dav. Perd. eloq. 412. (M.)* Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto si sdegnia col ciarladore.

CIARLAMENTO. S. m. *Da CIARLARE. Ciarleria. Non com., ma l'analogia di Parlamento nell'uso di certi giornali, gli rinfresca la vita. Franco, Lett. lib. 2. Berg. (Mt.)*

CIARLANTE. Part. pres. di CIARLARE. *Che ciarla.* [Cors.] *Mor. S. Greg. 3. 22.* E così noi possiamo dire gli eretici che vengono di Timan e di Sui, cioè dal caldo e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLARE. V. n. ass. *Parlare assai, Parlar vanamente e leggermente.* [T.] *Marita la Cicala al Parlare. Non dai fatti di Carlo Magno raccontati per le piazze con lunghe dicerie, nè da Circulari,*

Ciarelari; *ma suono imit. come Ciaramellare, Ciambolare, Cianciare.* = *Lab. 239. (C)* La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle. *Varch. Ercol. 1. 1. pag. 92. (M.)* Questi verbi comincianti tutti dalla lettera C, Cicalare, Ciarlare, Cinguettare, Cingottare, Ciangolare, Ciaramellare, Chiacchierare e Cornacchiare, si dicono di coloro, i quali favollano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo senza sapere che darsi, e in somma cose o inutili o vane, cioè senza sugo, o sostanza alcuna. *Bellin. Lett. Mens. 316. (Man.)* Ma giacchè ho ciarlato tanto, veda anco quest'altra fantasia, e mi onori del suo giudizio.

[T.] *Prov. Tosc. 230.* Chi assai ciarla, spesso falla.

2. [T.] *Far molti discorsi, per lo più a carico altrui e con malignità. La chiacchiera è spesso più noiosa, ma men rea.* = *Anbr. Cof. 1. 4. (C)* Con la qual mi è lecito, Or in quant' a lui, a mio beneplacito, Ciarlare e berteggiare. *Buon. Fier. 3. Intr. Giura,* spergiuira, ciarla, Fa parer la rapina cortesia.

[T.] *Si può anche Ciarlare in poche parole. Onde Ciarla è Notizia sparsa a scapito d'alcuno; e può stare tutta in un dispaccio elettrico.*

5. *E in signif. att. Filostr. (M.)* Costei, che tanto della gente parla, Senza saper che sia quel ch'ella ciarla.

CIARLATA. S. f. *Da CIARLARE. Il ciarlare. Cecch. Mogl. 5. 4. (M.)* Avendo vedute far loro Cotante invenie e ciarlare.

(Tom.) *Discorso di niuna o poca importanza, fatto da uno o più, è una ciarlata.*

2. [Val.] *Fare una ciarlata, con uno. Intertenersi seco a ciarlare. Bertold. 16. 40.* E chi fa colla dama una ciarlata.

CIARLATANACCIO. S. m. [T.] *Pegg. di CIARLATANO. CIARLATANATA. S. f. [T.] Atto o Partito di ciarlatano. Non dice l'abito o professione della ciarlataneria. [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 3. 40.* Nientedimeno il Comacchini, con questa ciarlatanata, trovò modo di eternare il suo nome, giacchè il medicamento da esso encomiato si chiama anche in oggi Polvere del Comacchini.

CIARLATANERIA. S. f. *Da CIARLATANO. Astratto di Ciarlato; e prendesi anche per Sorverchia loquacità. Red. Lett. 1. 129. (C)* Desidererei di potere sciogliere gli uomini da' que' lacci e da quella cecità nella quale sono stretti ed imbagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla ciarlataneria, dalla fanfanteria de' medici ignoranti. [Cors.] *Pallav. Lett. 3. 115.* La professione de' medici... è una mistura di qualche scienza sincera con assaissimo di ciarlataneria.

CIARLATANESCO. [T.] *Agg. Proprio di ciarlato, Da ciarlato. Atti e modi ciarlataneschi.*

CIARLATANISMO. S. m. *Da CIARLATANO. Voce usata dal Muratori nella Filosofia morale, cap. 32, in luogo di Ciarlataneria. (M.) [T.] Questa agli Italiani dovrebbe bastare.*

CIARLATANO. S. m. *Cerretano, Cantambanco. [T.] Da CIARLARE. = Red. Esp. nat. 12. (C)* I ciarlantani, per dare a vedere la potenza ed il valore de' loro antidoti, mangiano li scorpioni, e i capi delle vipere. *E altrove:* Che quei... sieno della stessa razza de' nostri ciarlantani e cantambanchi. *E cons. 1. 21.* Molto più dee astenersi da quei medicamenti che con encomii di miracoli, e con nomi di segreti reconditi sogliono essere proposti giornalmente e celebrati da' ciarlantani, e dal volgo ignorante.

[T.] *Prov. Tosc.* La vipera (o la biscia) morde il ciarlato (ovvero si rivolta al ciarlato). (L'artificio è punito dall'arti sue stesse.)

2. [T.] *Chi non solo con ciarle, ma con atti di ostentazione, esagera il vero a proprio vantaggio. Il ciarlato è un impostore sguajato; ma l'impostore, che vuole imporre altrui una credenza di sé e delle cose altrà dal vero, si serve d'artifici più svariati e più fini. Il gridare contro l'impostura può essere ciarlataneria; ma lo scansare ogni ciarlataneria può essere pericolosa impostura.*

5. [Val.] *Detto anco per dispregio a chi malamente, per ignoranza, professi scienze o lettere. Foscol. Lett. 80.* Lo stampatore... io voglio vedere scernito come ciarlato letterario, ma non carcerato come mercante fallito!

4. *E come Agg. [T.] Letteratura ciarlata. CIARLATANONE. [T.] Accr. pegg. di CIARLATANO, sull'anal. di Cerretano inusit., ch'è nell'Allegri.*

CIARLATANACCIO. [T.] S. m. *Dim. disp. di CIARLATANO. Ciarlato meschino e novo del mestiere.*

CIARLATINA. [T.] S. f. *Dim. fam. di CIARLATA. Anche Ciarlata amichevole.*

CIARLATONE. Verb. f. *di CIARLARE. Chi o Che ciarla. Din. Comp. 1. 17. (C)* Grande era del corpo, ardito e sfacciato, e gran ciarlatore. *Liv. M. I tribuni ciarlatori, riotosi, capo di discordia. [Val.] T. Liv. Dec. 10. 24.* Tra li consoli furo dette poche parole, però che non erano ciarlatori. *Lasc. Rim. piac. 117.* O ciarlatori al vento, o femminelli.

2. [Val.] *E per ischerzo detto Chi cinguetti di scienze o lettere, senza conoscerle. Del Ross. Sveton. 211.* Egli era un ciarlato ed uno scrittore a caso.

CIARLATRICE. Verb. f. *di CIARLATONE. Tac. Dav. Ann. 13. 164. (C)* Molti per la città ciarlatrice domandavano in che modo potrebbe quel Principe, fanciullo di anni diciassette, tanto peso reggere, o sgravarseo. [Cors.] *Prov. Salom. 8. 14. (Fir. 1847.)* La lingua ciarlatrice è dispreziata da Dio.

CIARLERIA. S. f. *Da CIARLARE. Il ciarlare, Discorso insulto, Cicalamento. (Fanf.) Baro nell'uso. Fr. Jac. T. 1. 7. 5. (C)* Tristamente spendo gli anni, Perdo il giorno in ciarleria. *Cant. Carn. 463.* Di grazia udite un po' che ciarleria insieme fanno quei valenti zanni.

2. *E parlando di cose scritte. Bertin. Fals. Scop. 115. (Gh.)* E pure a car. 5. della fedelissima copia di quella vostra prima ciarleria, scriveste nella seguente maniera...

CIARLIERE. S. m. *Lo stesso che Ciarlere. V. = Salvin. Disc. 2. 461. (M.)* E il ciarlere pena poco ad esser matto o maligno.

CIARLIERO e ERA. Agg. e S. m. e f. *Chi ciarla molto. (Fanf.) Lor. Med. Canz. (C)* Gialla, nera e stomacosa, Più ciarliera ch'una putta. *Menz. Sat. 3. (M.)* Bullone anch'egli, ed inclito ciarliero.

(Tom.) *In società i ciarlieri sono fuggiti; i ciarlioni fanno fortuna.*

[T.] *Gente vana e ciarliera. — Pedagogia ciarliera.*

CIARLIO. [T.] S. m. *Freq. di CIARLA. Non tanto del suono, come Cialio, quanto dell'atto e della sua importunità o malignità.*

CIARLIVENDOLO. S. m. *comp. Venditore di ciarle, Uomo che vive nello spacciar ciarle e fandonie. (Fanf.) Non com. Car. Rett. Arist. 3. 3. (M.)* La freddezza del dire si fa in quattro guise. E prima col raddoppiamento delle parole, come fece... Gorgia, che disse: Adulator ciarlivendolo.

CIARLONACCIO e ACCIA. [T.] S. m. e f. *Pegg. di CIARLONE.*

CIARLONE e ONA. S. m. e f. *Da CIARLARE. Ciarlato. Varch. Ercol. 52. (C)* Ma ciarlato e ciarlone si pigliano sempre in cattiva parte. [Val.] *Barett. Scritt. crit. 126.* Altri ignobili ciarlioni veneziani.

CIARPA. S. f. [M.F.] *Fascia militare da portarsi cinta alla vita o ad armacollo. Meglio sarebbe Sciarpa, ma l'uso ha l'altra. Bocc. Teseid. 9. 36.* Delle altrui armi gieno armati, Chi elmo, e chi barbuta, e chi targoni... Chi corazza, chi ciarpa, e chi baltéo, Secondo che trovar quivi potéo. = *Malm. 5. 33. (C)* E intanto per adesso io ti consegno il gonfalon di questa ciarpa bianca. *E 9. 20.* Lo tira su con qualche bella eappa, Con qualche ciarpa, o qualche pennacchiera. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Perchè, lasciate noi picche e labarde, Da cavalier farem di spada e ciarpa (Non dico cappa) orrevoli e galanti. *E 4. 1. 1.* Un bel panno da stomaco, una ciarpa, Una cintura co' pendagli d'oro. [Val.] *Ner. Sammin. 3. 79.* Con la sua ciarpa al collo pavonazza.

2. *Ciarpa, dicesi anche il Taffetà che portano sulle spalle le donne. Buon. Fier. 5. 5. 6. (C)* Dal qual pendendo, s'attraversa al petto La bella ciarpa gialla e chermisi.

[G.M.] *Ciarpa anco quella che si avvolge intorno al collo a più doppi, nell'inverno, per ripararsi dal freddo o dal vento; di lana per lo più.*

5. [G.M.] *Specie di Cravatta, ma più lunga e larga dell'ordinario; e le cui estremità, invece di raccoglierte al collo con un fiocco, si lasciano andare giù lungo il petto, coprendo così il davanti della camicia.*

CIARPA. S. f. *Dicesi d'ogni roba vile e vecchia, Stracci, Bazzecole. (Fanf.) [T.] La radice Arp, gr. Ἀρπύρα, fu pensare roba arraffata di qua e di là empusamente, e arruffata. Carpius ai Lat. valera anche Malmenato. Agli St. Kerpa (in altri dial. Karpa), Pezzo di panno grossolano, Toppa. = Comp. Montell. (C)* E Nardo Crivellon poi seguitollo, Ch'era con enei e ciarpe per la via. *Malm. 3. 5.* Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe

assai d'im rigattiere. *Car. Lett. 1. 20.* E' capitano, ricogliendo l'altre ciarpe di terra, si razzonò con esse il meglio che seppe.

2. *Trasl. Per Cianre, Parole o Fantasie vane. Car. Lett. 1. 43. (C)* Vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest'anno ha detto di molta ciarpa. [Val.] *E Lett. Fam. 2. 78.* Vorrei pur darle una scorsa avanti, che la pubblicassi, rimanendomi a dir di molta ciarpa.

5. *Scrittura acciarpata. (Fanf.) [T.] Anche pl. Vi mando queste mie ciarpe (per forma di modestia).*

4. [Val.] *Pensieri, Faccende da poco. Fag. Rim. 6. 252.* Lasciar l'antiche ciarpe, E gir dove la guerra ognor più serpe. [Tor.] *Red. Lett. 1. 336.* Io ho tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze. [T.] *Anche in un discorso di qualche importanza e abilità può esserci della ciarpa, cose cioè da tor via.*

5. *Robaccia, Beverone, o sim. Tanc. 1. 1. (M.)* T'ho fatto 'n corpo oggi una mala ciarpa. Ci. Ell'è sì mala ch'io ne cre' crepare, Nanzì ch'io pensi d'averla ingojata.

1 *Donna di partito, Cantoniera. Aret. Ipocr. a. 5. s. 13. p. 551. (Gh.)*

6. [T.] *Di pers. che sono come un rifiuto, e che fanno all'altre torto. In quel crocchio, in quell'Accademia, c'è di molte ciarpe.*

CIARPACCIA. [T.] S. f. *Pegg. di CIARPA.*

CIARPAME. S. m. *Da CIARPA per Roba vile, ecc. Quantità di ciarpa, di roba vile. Lasc. Spir. 1. 3. (C)* Gittò per bocca... ugnà d'orso, e infinito altro ciarpame. [Val.] *Lasc. Rim. piac. 102.* Quel che tanto ciarpame addosso tiene.

CIARPAGE. V. n. *ass. Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; lo che diciamo più comunemente Acciarpare. (C)*

2. *† Scherzosamente detto. Franc. Sacch. Nov. 166. (C)* Alessandro che col Ciarpa s'apea ben ciarpate, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo.

CIARPERIA. S. f. *Quantità di ciarpe, di roba vile. (Gh.) Non com.*

2. *Trasl. Per Cosa da nulla, ma che pure ti occupa, e ti dà noja. Galil. Op. 13. 288. (Gh.)* E al proposito nostro l'andar in questa (descrizione) raccapazzando insieme tutta la ciarperia, che il sole è in cancro, e che è spenta ogni benigna lampa...

CIARPETTINA. [G.M.] *Dim. di CIARPA, seguatam. nel signif. del § 5, specie di Cravatta.*

† CIARPIERE. S. m. *Dicesi di persona, che panga le mani in molte cose, ma tutte faccia male. Pataff. 4. (C)* Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpere.

2. *† Ciarpere, per Ciarlere. (C)*

† CIARPIERO e CIARPIERA. S. m. e f. [M.F.] *Chi s'ingerisce in cose che non gli appartengono. Monigl. La Serv. Nob. 1. 3. Brus. Padrona, mi rallegrò, Buon pro... Leo. Di che, di che? ciarpiera? Brus. Marito innanzi sera! Ch'è una fronda di porro?*

CIARPONACCIO e ACCIA. [T.] S. m. e f. *Pegg. di CIARPONE.*

CIARPONE, CIARPONA. S. m. e f. [M.F.] *Chi acciarpa. Serd. Prov. Essere un ciarpone, dicesi di chi mescola le cose buone con le cattive e triste, senza far distinzione o elezione; che si dicono acciarpate, e far d'ogni erba fascio. (Il vero sign. di Ciarpone nell'uso è quello di Abborracciare.)*

Baldin. Voc. Dis. (M.) Da Ciarpone ne viene Acciarpate, che è operare senza diligenza e senza distinzione.

CIARPUME. S. m. [M.F.] *Miscuglio di ciarpe, Quantità di ciarpe, nel sign. di oggetti vili, ecc. Zann. Sch. Comie. Con questo ciarpume? (Parla di roba da mangiare.)*

2. [M.F.] *Quelle foglie o stecchi che si raccolgono ne' boschi cadendo dagli alberi. Legg. Tagl. Appenn. 6 e 7.* Non si permetta il sementarvi, zapparvi, dar fuoco a foglie, ciarpume ovvero paccime, nè fare arsicce...

CIASCHEDUNO. Pron. *Ognuno, Qualsivoglia. [T.]* Quisque et unus. Quisque ad unum. *Aut. spagn. Quiscadauno. Meno spedito di Ciascuno, e ha men varii usi; ma colla sua stessa maggiore lunghezza può meglio determinare la distinzione tra gli uni e gli altri oggetti. = Dant. Inf. 20. (C)* E non restò di minare a valle Fino a Mios, che ciascheduno afferra. *Bocc. g. 5. Proem. (M.)* Appresso alle quali (donze) infino a passata Fora del dormire, la reina licenziò ciascheduno. *E g. 5. n. 6.* Furono a ragionamento, di cui la giovane dovesse essere, ed in breve ciascheduno la volca.

[T.] *R. Burl.* 151. Sia noto a ciascheduno, Come Fello di Biagio del Meschino Per sua sposa e consorte Piglia la Mea di Nanni Paladino. *Salvin. Disc.* 1. 130. Come sarebbe una persona antica, autorevole, costumata, prudente, la quale si dovrebbe eleggere... da ciascheduno, affinché i proprii difetti... ei fossero amichevolmente fatti avvertire. *Dat. Eseq.* 8. Credo che ormai ciascheduno si vada immaginando... che nobil veduta facessero gli adocchi funebri, aggiunti agli usati ornamenti.

(Tom.) *Col Di appresso. Cresc.* Ciascheduno d'essi.

2. [T.] Tutti e ciascheduno, forma dei documenti giuridici, ma che può tornare utile e necessaria e nel filos. e in ogni linguaggio. *Stat. Com. Cec.* c. 1. Statuto del Comune di Cecina, e tutti e ciascheduno i suoi capitoli, e tutte e ciaschedune cose che in esso volume furon scritte.

5. *Accoppiato coi sostantivi si usa come aggettivo.* *Bocc. Nov.* 1. 1. (C) Convenevole cosa è... che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Varch. Stor.* 11. 390. Innanzichè l' Ferruccio partisse d'Empoli per andare a Volterra, comandò a ciaschedun soldato, che portasse seco del pane per due giorni.

4. *Si unisce in tutti i casi o colla preposizione, o col segno di essi.* *Puss.* 121. (C) E in ciascheduno caso il laico è tenuto di celare i peccati, che egli udì in confessione, come dee fare il prete.

3. † *Trovati alle volte nel num. del più fuor del comune uso.* *Ann. Ant.* 21. 3. 5. (C) Ciascheduni infermi si deono dipartire dalla compagnia de' rei. *Strum. Pacial.* Possansi e debbansi ciascheduni messi del loro ufficio...

6. *Per l'Uno e l'altro, Ambidue.* *Sen. Pist.* 4. (C) I giovani temono le cose leggiere, e i fanciulli le false, e noi temiamo ciaschedune.

† *CIASCHEUNO.* *Pron. Ciascuno.* *Vegez.* 155. (M.) Ciascheuno sono usati d'ispaaventare. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 42.

† *CIASCONO.* *Pron. Ciascuno.* *Tr. Barb.* 3. 23. (M.) La parte, che piola mostro in carte in capo di ciascuno Capitol che qui pono. (Qui per forza della rima.)

CIASCUNO. *Pron. Ciascheduno.* *Lat.* Quisque unus. Ciascuno va a' singoli oggetti ove ce ne sia più d'uno. Determina più i singoli oggetti che Uno e Ognuno. *Bocc. Nov.* 7. 1. (C) Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella, la Reina e ciascuno altro a ridere. *E nov.* 13. 19. Con gran piacere di ciascuna delle parti. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, che la seconda morte ciascun grida.

[T.] *Legg. Tosc.* 1. 27. E 6. 15. Intendesi, ciascuno di detti contadini o lavoratori, per detto tempo d'anni quattro, avere ricondotto detti beni con quelli patti, obblighi, modi, affitti, terratici... coi quali gli tengono. *Prov. Tosc.* 62. In casa sua ciascuno è re.

(Tom.) *Come Sost. D.* 1. 2. Lucia nimica di ciascun crudele.

2. *Come Sost. Petr. Son.* 12. (C) Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio che m'innamora. *E Canz.* 48. 7. Come a ciascun le sue stelle ordinario. *Petr. Um. ill.* (M.) Io latina et in greca lingua dottissimo, sommo filosofo, e nella santità della vita da preporlo a ciascuno. [Val.] *Aut. Pucc. Centil.* 55. 7. Mori l'eccellentissimo Poeta, Dante Alighieri, che avanzò ciascuno. = *Guicc. Stor.* 1. 420. (M.) Dando facultà di consegnarlo a ciascuno, che... pogresse qualche quantità di danari. *Petr. p.* 3. 6. (M.) Ma ciascuna per sè pareva ben degna Di poema grandissimo e d'istoria.

5. *Accompagnato nel minor numero co' verbi ed addiettivi plur.* *Bocc. Nov.* 14. 13. (C) Similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa. *Dant. Inf.* 5. (Gh.) Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. *Bocc. Filoc.* 1. 2. p. 182. Cavatisi li elmi, e messisi li scudi sotto il capo, cominciarono soavemente a dormire ciascuno di loro. *E Bocc. Nov.* (M.) Si come vaghi ciascuno d'essere il più onorato tra' suoi. *G. V.* 7. 95. Ciascuno di loro erano grandi astrologi e negromanti.

4. *Col Voi, o altro sim. pron.* *Bocc. Introd.* (M.) Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novellotta, che il Sole fia declinato.

5. *E col pron.* Il quale. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. (M.) Nel quale troverai ben cinquanta monaci, li quali ciascuno, secondo che gli piace, o vive solo, o accompagnato.

6. *Per l'uno e l'altro, Ambedue.* *Bocc. g.* 9. n. 2. (M.) Ed esso... similmente di lei s'accese; e, non senza gran pena di ciascuno, questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. *Bocc. g.* 8. n. 5. Trovò due suoi compagni... uomini ciascuno di loro non meno sollazzevoli, che... (cioè, ambedue).

7. *Con appoggio di nome, più chiaram. aff. a* *Quilibet.* *Guitt. Lett.* 3. 17. (M.) Fare ciascuna cosa secondo ciascun modo (comunque si voglia, com'ella viene), leggiere, dice (Tullio), e grave (il farlo) secondo il debito modo. *Petr. p.* 1. 82. E così avvien, che l'animo ciascuna Sua passione sotto l' contrario manto Ricopre con la vista or chiara or bruna. *Filoc.* 1. 5. Ciascuno uomo.

8. † *Trovati alle volte nel num. del più.* *Franc. Sacch. Rim.* 47. (M.) Che desti il nome al loco, ove ciascuna Strane nazioni vollon onorarlo. *Boez.* 84. La natura dà a ciascuna cose quel che si conviene. *E 96.* E' sarà dunque licito che tu prima cognoschi esser a' buoni sempre potenza, e rei di ciascuna forze (di tutte) esser deserti. *E 142. Vit. S. Gio. Gualb.* 318. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Prol.* Sappi tu che leggi, non è qui continua sposizione delle dette cose, ma sono brevi intendimenti posti a ciascuno versi o parole. = *Salvin. Cas.* 125. (M.) Il quale fu così detto, o perchè si soggiungeva alla fine di ciascunoi diverbii o parlate in due, o perchè... [T.] *Lamm. Testam.* Ciascuni di della sesta feria.

9. *Per ciascuno, esprime distribuzione di alcuna cosa fra diverse persone.* *Bocc. g.* 10. n. 9. (M.) Fattesi venir per ciascuno due paja di robe. *Per ciascuno.* In certi costrutti tanto vale quanto Ciascuno, caso retto; se non che la preposizione Per serve a meglio indicare distribuzione. *Car. Lett.* 2. 329. (Gh.) Stiano a sedere l'uno a canto all'altro; tenghino (tengano) un'asta per ciascuno nella destra, e in mezzo d'essi sia un cane.

CIATIFORME. *Agg. com. Voc. ibr.* Dal gr. *κιάτης*, *Bicchiere, e dal lat.* Forma, *Forma.* (Bot.) Epiteto che si dà dai botanici a tutte quelle parti de' vegetabili che hanno l'aspetto di un bicchiere o coppa, come sono alcune corolle, calici, ecc. (M.)

CIATO. *S. m. Gr.* *κιάτης*, *Bicchiere.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo Cyathus.* = Specie di piccolo Bicchiere presso i Romani, ed anche Misura dei liquidi e degli aridi, la dodicesima parte di un sestario. *Pallad.* 27. (C) Di due ciati d'orzo al die si pasce bene la gallina che va fuori. *E Ott.* 14. Mettete nell'anfora, cioè nel baril del mosto, un ciato, cioè dieci dramme.

CIATO. *S. m. Dal gr.* *κιάτης*, *Bicchiere.* (Bot.) *Produzione membranosa che nasce sopra le frondi delle marcanzie e de' licheni, destinata a contenere le propaggioni o gemme, che per lo più ha la figura di un bicchiere.* (M.)

† *CIATSIRE.* *V. a. Riscogliere.* *Fr. Choisir, tra* *Colligere e Eligere.* *Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. (C) Che lingua d'omo, o pensiero di core, O guardo d'occhi possan ben ciatsire. *E 87.* E qual che ciatsisse mio dolore, Non credo che in amore Fermasse mai sua voglia.

† *CIATTA.* *S. f. Ciabatta.* *Nel Ven. Zavatta.* *Magal. Lett. fam.* 1. 82. (Vian.) Promettergli un par di ciatatte vecchie.

† *CIATTIERE.* *S. m. Lo stesso che Ciabattiere.* *Salvin. Pers. sat.* 4. p. 37. (Gh.) Schifa ciò che non sei; prenda i suoi doni il ciattiere;...

CIBACCIO. *S. m. Pegg. di Cibo.* *Lib. cur malatt.* (C) Per la povertade usano cibacci cattivi, anzi pessimi.

2. *E Trasl. Segner. Pred.* 4. 1. (C) Non vedete quanti sono coloro che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci?

† *CIBACCOLA.* *S. f. Cibo vile.* *Allegr.* 50. (M.) Disse ch'ell'eran (le ghiunde e le fave del secol d'oro) forse mele, susine, castagne, pesche, o simili altre cibaccole.

2. *Fig. Per Cosa di poco pregio.* *Alleg. in Ser Poi.* 327. ediz. *Crus.* (Gh.) Delle bazzicature di colassù e delle basse cibaccole.

CIBAJA. *S. f. Cibaria.* *Voce di cel. per lo più.* *Panant. Poet. tent.* 50. (Vian.) Vuol giuochi, spassi, ed ottima cibaja. *E ibid.* 73. A tutto pensa Per veder di trovar qualche cibaja.

† *CIBALE.* *Agg. com. Di cibo.* *Che ciba.* *Cibalis, in Varr.* — *Cr.* 2. 16. 5. (C) Il naturale umido, mischiato coll'umido cibale, per lo suo corpo si spanderà. [T.] *Fr. Pontan. Scrit. del 400.* Cibale refezione.

† *CIBALITÀ,* † *CIBALITADE,* e † *CIBALITATE.* *S. f. Astr. di Cibo.* *Cibamento.* *Serap.* (C) Adunque lo cibo è vertude permutato dalla cibalitate.

CIBAMENTO. *S. m. Da CIBARE.* *Il cibare o Cibarsi.* *Nutrimiento.* *Imperf. Prov. D.* 9. T. 4. 9. (M.) Dalle piante e dall'erbe i bruti ancora hanno il cibamento loro, onde e' vivono.

2. *E per estens. Cr.* 2. 14. 11. (C) Il suo umido non può risudare, e uscir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. *V. att. Dare il cibo, Nutrire.* È in *Colum.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 2. Il cibare gli ammalati, quando il bisogno lo ricerca, è cosa salutare.

2. *E fig. Si dice ancora delle cose che servono d'istruzione, o danno qualunque alimento allo spirito.* *Dant. Inf.* 8. (C) Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta e ciba di speranza buona. *Passav.* Dovere i padri non cibiar solamente i lor proprii intelletti della sapienza celeste, ma esser pastori. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 15. Ciberalli di pane di vita e d'intelletto, e daralli here acque di sapienza, di salute, e fermerassi in lui, e non si piegherae (cibabit illum pane vitæ, etc.).

5. [Camp.] *Per Mangiare.* *Comp. Ant. Test.* Fu dato all'uomo le cose onde le cibasse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 87. Non fia bevanda o cibo, Che tu tocchi, se prima io non la cibo. = *Ment. Iliad.* 1. 7. v. 578. (Gh.) Cibâr le opime carni Di scannati giovenchi.

4. *Trasl. parlando degli occhi in senso di Dilettere.* *Dant. Conv.* 122. (M.) Guardando costei la gente si contenta; tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori. *Ar. Fur.* 32. st. ult. Finita ch'ella fu (la mensa), che saria forse Stata più lunga, se il desir non era Di cibâr gli occhi, Bradamante sorse.

3. *Per Esser cibo ad alcuno.* *Dant. Par.* 24. (C) O sodalizio ceto alla gran cena Del benedetto Agnello che vi ciba. (Qui per simil.)

6. *Per Acquistare.* *Dant. Inf.* 1. (C) Questi non ciberà terra, nè peltro (cioè, non godrà d'acquisti).

7. *E N. pass. Prender cibo.* In questa forma è nella *Volg.* — *Guid. G.* (C) Cibandosi elle in un solenne convito, tra loro fu gittato un maraviglioso pomo di preziosa materia. *Circ. Gell.* Per prendere alcuni animalletti per cibarsene.

[T.] Cibarsi moderatamente. Non si direbbe Cibarsi con eccesso. Ma si, bene o male.

[T.] E assol. Non s'è ancora cibato, Non ha mangiato nulla.

8. *E per estens.* [T.] *Cresc.* 2. 12. I frutti degli orti i quali si cibano di letame acquidoso.

9. *E in senso equivoco.* *Bocc. Nov.* 24. 13. (C) 10. (Mil.) *Innescare il fucile o la pistola, mettendo la polvere nel focone.* (M.)

† *CIBARE.* *S. m. Cibo.* *Volg. Ras.* (C) Sogna... colori rossi e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette o ventose, e flusso di sangue.

CIBARIA. *S. f. Da Cibo.* Tutto ciò che serve di cibo. *Aureo lat.* *Cibaria, orum.* *Lastr. Agric.* 3. 848. (Gh.) Non solo la scelta delle cibarie ed il tempo di valersene appartiene alla regola di sanità,...

CIBARIO. *Agg. Da Cibo.* *Che serve di cibo, d'alimento, Nutritivo.* *Aureo lat.* *Cocch. Vit. Pitt.* (M.) Esatte moderne cognizioni del corpo umano, e delle materie cibarie. [Val.] *E Bagn.* 73. Il sal comune, o cibario, infuso nell'acqua termale la inalsa un poco. = *Ivi.* (M.) Materie cibarie e potente.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 145. Non lasciano portar in galea veltovaglia cattiva, e sopra tutto la carne, o il pesce fradico o altra simil cosa cibaria, essendosi veduto nascer grandissimi inconvenienti da i tristi cibi.

2. [Camp.] *Aggiunto di Luogo significa Che rinchiede, Che custodisce le cose da mangiare.* *Comp. ant. Test.* Dispongono altramente queste cinque camere (dell'Arca), ponendole l'una sopra l'altra; la prima stercoraria; la seconda cibaria,...

5. (St. Rom.) *Legge cibaria presso gli antichi Romani fu detta una legge suntuaria, la quale limitava le spese delle cene.* *Cocch. Disc.* 8. 153. (M.) Furono i Romani così persuasi... che oltre i privati esempi... vollero stabilirlo colle loro leggi cibarie.

4. (Anat.) *Canale cibario chiamano i Medici il Canale intestinale, come ricettacolo e veicolo dei cibi.* *Cocch. Bagn.* (M.) Canale cibario, e intestinale.

† *CIBARIO.* *S. m. Ciò che serve di cibo, Cibaria.* *Cibarium, in Plin. in senso spec.* *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (M.) Poi l'ovino e l'armentario E l' suillio e ancor l'ircinio Opulentino il cibario Per lo pubblico triclino.

2. [Camp.] *Per Grascia, Vittuzaglia e sim. ricorre*

nel *Comp. aut. Test.* Li Bergelii e li Galaditi favorggiavano David, e presentarogli e diérolti tutti li cibarii e vasi e cose che gli facea mestiero.

CIBATO. Part. pass. e Agg. Da CIBARE. Part. è in *Cassiod.* — *Tuss. Ger.* 10. 6. (C) E cibato di lor, sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

Pasciuto. [T.] Baeli bene cibati.

[Cont.] Rocca, *Strat. mil.* 50. Avendo Pandolfo cibato i suoi soldati assai bene, e ordinate le guardie alle porte, tutto il resto fece uscire.

† **CIBATTONE.** S. m. Lo stesso che Ciabattino nel signif. di Artista abborracciatore e mal perito di sua arte. (*Fanf.*) *Car. Commen.* p. 11. (Gh.) Per paura che questi poverelli (*parla di versi e di commenti*) non capitino alle mani dei melesimi (*stampatori*) o simili cibattoni, ho voluto essere il primo a dar loro ricapito. (*Se non è lez. err.*)

† **CIBAZIONE.** S. f. Da CIBARE. Cibamento, il cibarsi. (C) È in *Cl. aurel.*

2. *Trasl. But. Purg.* 32. 4. (C) Mai l'anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l'uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo.

3. E in senso mistico. [Camp.] *Serm.* 22. El sesto frutto (*della comunione sacramentale*) è cibazione. Ciba questo sacramento l'anima, e molte volte miracolosamente el corpo. E *Serm.* 38. La terza era la manna santa, in memoria della refezione e cibazione del populo nel deserto.

CIBEA. S. f. (Mar. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cibea era una nave oneraria. Quest'era d'un'altra sorte di forma grandissima da tiraremi per banco. È così detta da Cicerone, Cybea.

† **CIBECA.** S. f. [Cors.] Voce d'ingiuria. *Baggeo*, Sciocco. *Varch. Lez. Dant.* T. 2. p. 94. Quante (*volte sentiamo dire*) ancora moveca, cibeca... baggeo? = *Aret. Talan. Prol.* p. 138. (Gh.) Nello intendere con che bravura di voce eroica ogni cibeca domanda cavalli e fanti, trarrei l'armi in un destro (*in un cesso*). E *Filos. a.* 2. Imparino l'arte del far l'amore da voi; imparinla, dico, quei foramuzzi e quelle cibeche, che, parendogli (*parendo loro*) essere Cupidi e Ganimeddi, si pavoneggiano di continuo all'ombra de' loro ricami tignosi.

CIBO. S. m. Aff. al lat. *aureo* Cibus. Cosa da mangiare, Vivanda. (*Tom.*) Il vitto può essere povero, ma deve bastare alla vita: il cibo può essere squisito, ma può non bastare. *Bocc. Introd.* 10. (C) Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando. E *nov.* 66. 2. Spesso avviene che sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta desidera di variare. E *Vit. Dant.* 241. Nel cibo e nel poto fu modestissimo. *Dant. Inf.* 33. E l'ora s'appressava Che il cibo ne soleva essere addotto.

[Camp.] *Dant. Par.* 3. Ma siccom'egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere e di quel si ringrazia. = *Red. nel diz. di A. Pasta.* (Mt.) La signora continuamente ne' primi bocconi del cibo pigli...

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Non è l'amo nè la canna, Ma gli è il cibo che l'inganna (*la tua voglia più che l'insidia altrui*).

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Poco cibo e nullo affanno, sanità nel corpo fanno.

Prov. Nelli J. A. Comed. 3. 295. (Gh.) Poco cibo senza affanno Ti fa sano tutto l'anno.

[T.] *Col pl.* Il suo cibo erano locuste.

2. [Camp.] Cibo grosso, per Vivanda difficile a smaltirsi. *Macc. Vit. S. Cat.* 11. 8. Furono alla mensa con Messer Matteo a mangiare, non cibi d'infermi, ma legumi ed altri cibi grossi.

3. [Camp.] Povero di cibo, per Diggiuno. *Met.* xiv. Sei notti ed altrettanti di videro lei povera di sonno e di cibo per li gioghi e per le valli (*inopem somnique, cibique*).

4. [T.] *Del mangiare insieme e del bere.* Gusta il cibo. — Il cibo gli fa pro. — Ha bisogno di moito cibo.

5. Apporsi il cibo; detto per Sopruccariare, Inforcare lo stomaco; o, secondo il *Pergamini*, per Fermarsi in gola, Non poterlo inghiottire. *Dant. Par.* 16. (Mt.) Sempre la confusione delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che si appone.

6. Caricarsi col cibo. *Locuz. ellitt., il cui pieno è Caricarsi lo stomaco col cibo.* *Ambr. Furt. a.* 1. s. 3. in *Teat. com. fior.* 5. 26. (Gh.) Sarebbe errore caricarsi Troppo col cibo.

7. [Camp.] Cercare molestie, e difficoltà di cibi, per Affaticarsi in cercare cibi preparati con arte,

ecc. Pist. S. Gir. 95. Che giova a non usare olio, e cercare certe molestie e difficoltà di cibi?

8. Far cibo di rhectessia alla fame, *Cibarsene per levarsi la fame.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 4. 1 cittadini di Sagunto..., dopo aver fatto cibo alla fame delle più schifose putredini, si ridussero finalmente ad uccidersi l'uno l'altro.

9. 1 Operar cibo, detto in cambio di Lavorare per guadagnar cibo. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. (Mt.) Vedendo li frati lavorare manualmente disse loro: Or perchè operate cibo che perisce?

10. [Cors.] Prender cibo vale Mangiare, Cibarsi. *Serm. S. Agost.* 4. Fuori dell'ora ordinata niuno prenda cibo. [Val.] *Belcar. Prat. Spirit.* 239. Vide il suo fratello prendere il cibo ad ora di nona. *Tuss. Gerus.* 7. Cibo non prende già, che de' suoi mali Solo si pasce, e sol di pianto ha sete.

11. [Camp.] Usare il cibo altrui, per Vivere di elemosina. *Pist. S. Gir.* 95. Brutta cosa è dinanzi alle porte del sacerdote del Signore crocifisso e povero, el quale ancora usava el cibo altrui, tra la famiglia e li cavalieri... convivere.

12. *Trasl. Dicesi di ciò che porge alimento o allettamento allo spirito.*

[T.] *Petr. son.* Paseo la mente con sì nobil cibo. *Yang.* Ego cibum habeo manducare quem vos nescitis.

Dant. Par. 5. (Mt.) Conventi ancor sedere un poco* a mensa, Però che il cibo rigido, che hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa. (*Parla d'una dottrina elevata*) E *Conv. proem.* Miseri quelli che colle pecore hanno comune cibo! (*Parla delle opinioni e dei costumi del volgo*) *Buon. Rim.* 19. (M.) Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d'un gran martire... *Boez. Varch.* 1. 2. (C) Nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi.

13. Cibo spirituale. *Fig., per la Parola di Dio.* *But. Parad.* 2. (*cit. dalla Crus. in PANE*). (Gh.) Al pan degli Angeli, cioè, a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

[T.] *Cav. Fr. ling.* 209. Cibo della mente è il sermone di Dio, il quale li predicatori, distribuiscono alli poveri spirituali.

14. [Camp.] Cibo che sazia ed asseta di sè, perifrasi per Godimento spirituale. *Dant. Purg.* 31. Mentre che piena di stupore e lieta l'anima mia gustava di quel cibo, Che, saziando di sè, di sè asseta. È la sentenza: Saturitas appetitum parit, di *S. Gregorio*.

15. [Val.] Argomento, Discorso, Materia. *Ant. Pucc. Centil.* 30. 92. Or mi diletta Di mutar cibo per istar più golfo. *E 42.* 9. Or muto cibo per darti appetito, E di cotal materia basti questo. *E 51.* 100. Tempo è omai di sonare a raccolta, E mutar cibo, acciocchè non rinerisca Leggere a Te, ed udire a chi ascolta.

16. Dar cibo all'orecchia con ragionamenti, o sim., vale fig. *Pascarla di ragionamenti, o sim.* *Ar. Fur.* 32. 82. (M.) Siedono al fuoco, e con giocondo e onesto Ragionamento dan cibo all'orecchia.

17. [T.] Non la materia di cibarsi, ma l'atto. [T.] Riposare dopo il cibo.

18. Detto di persona. *Ambr. Cofan.* 4. 5. (M.) In ver delicatissimo Cibo se' tu, robaccia!

19. Per Appetito. *Bocc. g.* 10. n. 8. (M.) Intanto che il cibo e 'l sonno perdotone, per debolezza fu costretto a giacere. *Belc. Vit. Colomb.* 333. Il giovedì aggravò fortemente, intanto ch'e' perdè il cibo.

20. [Cont.] Essere di poco cibo. *Ram. Viaggi Mosto.* 1. 99. E. Sono uomini di poco cibo, e che patiscono la fame, perchè con una scudella di suguli di farina d'orzo si mantengono tutto il giorno freschi.

21. Cibo si dice ancora di certi Umori o Sughii, i quali servono a sviluppare e mantenere i vegetali. *Cresc.* 1. 2. c. 12. v. 1. p. 73. *ediz. Bologn.* 1784. (Gh.) Quelle cose che conferiscono al cibo della pianta. *E p.* 78. La pianta ha la terra per ventre, e nella terra il cibo della pianta riceve la prima assimilazione.

CIBORIO. [T.] S. m. Dim. di CIBORIO.

CIBORIO e **CIVORIO.** [T.] S. m. Tabernacolo che sta per lo più nel principale altare delle chiese, dove si tien l'ostia consecrata. *Gr. Κιβώριον.* Per Vaso da bere, *aureo lat.* *Serd. Stor.* 2. 78. (C) Si facesse un ciborio per uso della sagrossanta Eucaristia. *Dav. Scism.* 74. Confiscare, con questa scusa, calici, croci, patene, ciborii. *Mirac. Mad. M. A.* Di fuori, nel ciborio dell'altare era la 'magiue (*image*) del

Crucifisso. [T.] Ciborio con quattro colonne. — Balzacchino del ciborio.

2. † *Dell'Arca del Vecchio Testamento. Seconda Forig. del voc. Fior. Ital.* (C)

3. † Vasi sacri in gen. *Cellin. Vit.* 1. 182. (Man.) Questi ciborii...

† **CIBOSO.** Agg. Da CIBO. Feconda, Che produce cibo. *Sen. Pist.* (C) E così la terra è cibosa e fruttuosa. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 8. 2. Quel luogo non riusciva opportuno al Concilio... per esser di suolo poco ciboso.

CIBREA. [G.M.] S. f. Così chiamano in alcuni luoghi di Toscana la Treggia. *Cybea, ai Lat., Nave da carico.* [r.] In senso sim. in altri dial. *Civiera.*

CIBREINO. [T.] S. m. Dim. vezz. di CIBREO. Un buon cibreino.

CIBREO. S. m. Spezie di Manicaretto composto di coratelle o fegatini, colli, ali, e creste di polli, detto anche Creste e fegatini. (*Car.*) *Rammenta* Cibus e Ciculum, sorta di Pietanza, nelle *Gl. Lat.* — *Lasc. Sibil.* 2. 5. (C) S'intenda fare, delle curatelle, e de' colli, cibrei e guazzetti, per cominciare. *Gor. Difese. affab.* p. 163. (M.) Come un convito erudito, o sapo-porito cibreo non più gustato... [Cam.] *Arer. Lez.* 22.

Questi (*Vitellio*) fece ad un suo banchetto un gran piatto di cibreo, e vi spese venticinquemila scudi. = *Leop. Cap.* 28. (Man.) Ch'hanno che far gl'ingingoli e i cibrei? Tutte son cianfrusaglie appetto a questa (*parla della minestra*). [Val.] *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giunger d'un cibreo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 5. 5. Or l'uno, or l'altro piglia De' soavi cibrei.

2. [M.F.] E fig. Miscuglio, Confusione. *Fag. Rim.* Mi compose di chiacchiere un cibreo.

3. [M.F.] E metaf., per Imbrogljo. *Fag. Rim.* Qui vuol esser l'impiccio ed il cibreo.

CIBREUCCIO. [G.M.] S. m. Dim. dispr. di CIBREO. Un cibreuccio che non sa di nulla.

† **CICA.** S. f. [T.] Cicum o Cicum, Buccia sottile delle melegranate. In *Plaut. colla negaz.* Un minimo che.

2. *Colla negazione, per Niente.* *Flos.* 172. (C) *Pataff.* 6. (Mt.) E non remoli cica d'impazzare. *E 8.* E cica di metal già non trovò. *Malm.* 1. 3. Alcuni forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei 'l meglio a starmi zitto. *Lasc. Rim.* 3. 201. (M.) Cantano a aria come disperati, E della zoffa non intendon cica.

3. [Val.] *Avv. Fortig.* *Cap.* 3. Nè in ben nè in male li consulta cica. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 362. E del seme di Cavol fiore non ringrazierò io V. Signoria? Sig. no, che non voglio ringraziarla, nè poco, nè punto, nè cica.

[r.] *Colla negaz., per Poco o Nulla s'usava anche Fiore, come Briciola o sim.*

† **CICADA.** S. f. Aff. al lat. *aureo* Cicada. *Voc. poet. Cicala.* *Atom. Gir.* 4. 1. (C) Già la cicada Al grillo cedo, e fugge la rugiada. *Ar. Egl.* Non odi che risuona il piano e il colle Del canto della stridula cicada? *Mont. Iliad.* 1. 3. v. 199. (Gh.) Ma tutti egregi dicitor, sembianti Alle cicade che agli arbusti appese Dell'arguto lor canto empian la selva.

2. † E anche in prosa. [Camp.] *Sol. Epit.* E dice come in nullo loco, se non a Reggio, sono le cicade mute.

CICADE. S. f. (Bot.) Genere di piante della *Dioecia poliantria*, famiglia delle *Cicadee*, affine alle palme ed alle felci, e perciò da qualche autore sono dette anche Palmefelci. Della midolla del tronco si estrae una fecola che ridotta in duri granelli si viene portata sotto nome di *Sagu* o *Sugo*, fornita di qualità mucilaginosa e di virtù nutritiva. (Mt.)

CICALA. S. f. (Zool.) [De F.] Specie d'Insetto appartenente all'ordine degli emitteri. = *Aureo lat.* *Cicada.* *Pist. S. Gir.* (C) Fa che tu sii cicala di notte; cioè come la cicada canta il di per lo calore del sole, così tu di notte per lo fervore di uno spiritual caldo canta, e grida col desiderio. *Bocc. Introd.* 50. Il caldo è grande, nè altro s'ode che le cicale su per gli ulivi. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagin'hanno Versi ch' in lode de' signor si fanno. *Burch.* 1. 2. Vidi cicale e granchi in Val di Pisa. *Bellinc.* 471. Ma io ringrazio... Ch'io comincio a sentir qualche cicale, E lo caldo ne vien più che di trotto. *E 282.* Ma temo che nol sappian le cicale, Ch'una canzona ne farebbon bella.

2. [T.] Di chi annoja con chiacchiere: È una cicala. *L. Pulci, Son.* Tu se' pur lo Dio delle cicade.

3. *Fig. Dicesi di Chi favella troppo e ridice tutti i fatti altrui; e parlandosi d'un uomo più comunemente si dice Cicalone.* *Fir. Trin.* 2. 2. (C) Le donne sanno meglio simulare, e sono naturalmente più

fastidioso e più cicale. *E appresso*: Come, del pari? che vuoi tu dir, cicala? *Salv. Granch.* 1. 1. Io non vorrei che quelle Cicale, non vedendoci, scoprissero Nel cicalar tutte le nostre trame. [Giust.] *Cecchi. Diam.* 11. 1. Oh chetati, cicala, che ci hai fracido.

† *Torre* la volta alle cicale. *Dicesi di chi cicala molto.* (M.)

Agg. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 197. Ben dovrebbero imitarla Da ciascheduna femmina cicala.

4. *In prov. si dice* *grattar il corpo alla cicala, e vale Dire per far dire. Ingegnarsi di fare altrui palesar qualche segreto; tratta la metaf. dal canto di questo animale, che si risveglia grattandogli il corpo.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (C) O va', gratta un po' il corpo alla cicala.

3. *Fig.* [Val.] † *Per Nulla, Niente.* V. CICA. *Ant. Pucc. Centil.* 38. 96. Non curavan gli altri una cicala.

[Val.] *Valere una cicala. Non valer nulla.* *Ant. Pucc. Centil.* 38. 84. Non sarà sì buon guerriero, Che a piè con Voi una cicala vagli (vaglia).

CICALA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Grosso Anello di ferro in testa del fuso d'un'ancora sopra al ceppo; in generale grosso anello da ormeggio.*

CICALACCIA. S. f. *Pegg. di CICALA.*

2. *E nel signif. del § 2 di Cicala.* *Lor. Med. Arid.* 4. 7. (C) Or su, vattene in casa, cicalaccia, e fa che tu non favelli con persona.

CICALA DI MARE. S. f. *T. de' Pescatori. Specie di Crustaceo di mare.* *Bellin. Disc.* (M.) Tutte le squille e cicale di mare.

CICALAJO. S. m. [M.F.] *Cicaleccio. Non com. Salvetti. Cecca Bimb. in Berni,* III. 231. Ma i' non vo'stare a fare un cicalajo: Insomma son chi sono.

CICALAMENTO. S. m. *Da CICALARE. Il cicalare.* (Tom.) *Il Cicalamento è meno del Cicaleccio, e nella vanità e talor anche nella lunghezza.* *Fir. Trin.* 5. 3. (C) Io non poteva cavar nulla di questi lor cicalamenti. *Baex. Varch.* 1. 4. Io non posso ricordarmi... quali debbano ora essere i cicalamenti del popolo sopra i fatti miei. *Salvin. Cas.* 141. (M.) Albio, candido giudice de' nostri Cicalamenti.

2. *Per Mormorazioni, Basse.* *Segner. Mann. Sett.* 21. 2. (M.) Nè prezzo punto in una mossa si strana i cicalamenti e le chiacchiere delle genti.

3. [Val.] *Per Scritti di non gran palsa.* *Salvin. Desc.* 1. 9. Al qual fine tutti questi miei cicalamenti sono rivolti.

(Tom.) C'è de' cicalamenti sì vani da non poterne strizzare nemmeno una cicala.

CICALANTE. Part. pres. di CICALARE. *Che cicala.* *Salvin. Pros. Tasc.* 1. 111. (M.) Un cicalante che faccia venire il duol di testa, guasta tutto il comodo del convito, e amareggia tutto il dolce dell'allegria. *E 510.* Chi non è prima cicalante, non fia giammai dicatore. *Parin. Nott. in Parin. Op.* 1. 215. (Gh.) Fra le sonanti risa Di giovani festivi, e fra le acute Voci di dame cicalanti...

CICALARE. V. n. ass. *Parlar troppo.* (Tom.) *Dice chiacchiere che stanca, come il suono continuo d'una cicala.* *Pataff.* 7. (C) E, come l'animale che dice bè, lo son trattato, e vien pur cicalando. *Circ. Gell.* 5. 119. La voglia del cicalare che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare. *Fir. Trin.* 2. 6. Vattene in casa: chè non istà bene che noi siam veute cicalare così su per gli uscì delle fanciulle dabbene. [F.] *Guicc. Av. Civ.* 1. 104. Non dire a alenno le cose che tu non vuoi che si sappino, perchè sono varie le cose che muovono gli uomini a cicalare chi per stultizia, chi per profitto, chi vanamente per parere di sapere. [T.] *Salvin. Cical.* 3. 2. 260. Ora s'intende acqua e non tempesta. Cicalare è bene, ma non istracicalare.

2. [Val.] *Ed anco pel semplice Parlare, Discarere, a passatempo.* *Fortig. Ricciard.* 12. 20. E solo trovo conforto e soccorso Quando io cicalo teo di soppiatto.

3. *Per Biasimare, Mormorare.* *Segner. Mann. Ag.* 30. 3. (M.) Hai da correre ad incontrarlo con somma allegrezza, lasciando cicalar di te chi vuole.

4. *Far cicalar uno vale Metterlo in un discorso, e poi in un altro, e farlo cadere a scovrir il suo debole, o il suo segreto.* *Salvin. F. B.* 4. 2. 2. (M.) Tirando in arcata, col cicalare e far cicalare, e quindi congetturare.

3. *Att. Raccantare, Ridire.* *Cecch. Dot.* 1. 1. (C) Tu sai ben, Mando, che non fu mai mio Difetto il cicalar gli altrui segreti.

CICALATA. [T.] S. f. *Discorso alquanto lungo, e*

non d'importanza, fatto da un solo o tra più. [T.] *Perdere il tempo in cicalate.* [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 224. Subito che questa bestia ebbe finita la sua dispiacevol cicalata, il Duca disse... [T.] *Cicalate politiche.* — (Tom.) Si può fare una cicalata in tale o tale occasione, senz'amare per indole i cicalecci.

Anco in iscritto. *Magal. Lett. At. dedic. (Man.)* Se voi adesso, dopo tutta questa cicalata, non arrivate ancora a comprendere, che imperfetta cosa io vi mando, bisognerà che... [T.] Stampare una cicalata.

2. *Lezione scherzevole, quale solevasi nell'Accademia della Crusca.* *Red. Annot. Dittir.* 8. (C) Bastiano de' Rossi... in una Cicalata fatta la sera dello stravizio dell'anno 1593. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 104. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 116. Di noi (della Crusca) vi fu chi disse: Seminan Cicalate a mieter cene.

(Tom.) Tra le cicalate accademiche de' Fiorentini ve n'ha di più notabili che molti discorsi di Deputati.

5. *Discorso di cosa che non ha tutto il fondamento di verità.* (Gh.) La tal cosa non fu poi vera, ma fu una cicalata. *Minucc. Not. Malm. v.* 1. p. 136. col. 1.

CICALATORE. Verb. m. di CICALARE. *Chi o Che cicala.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 506. (M.) Io dunque sarò sempre il cicalatore? *E 510.* Se non siete cicalatori, dondate la parola allo zelo; non siete accademici.

(Tom.) Cicalatore è meno dispr. di Cicalone. *Chi parlo dimolto una volta fra mille, può per modestia dire d'essere stato, quella volta, un grande, un terribile cicalatore. — I vecchi sono per indole cicalatori: onde Omero li assomiglia a cicale.*

CICALATORIO. Agg. *Da CICALARE. Che cicala, Atto a cicalare.* *Voc. di cel. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. (M.) Questa è quella repubblica cicalatoria che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

CICALATRICE. Verb. f. di CICALATORE. *Salvin. Disc.* 1. 186. (M.) Non poteva più esprimere il vizio delle donne, che cicalatrici e seccatrici sono, che con chiamarle trombette. *E 187.* Gf' strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici. *E Pros. Tosc.* 1. 506. Quantunque per avventura di nazioni più di noi cicalatrici sono lontani,... *E Cas.* 144. (M.) Ma l'ardente ed odiosa Cicalatrice, che vuol porre in tutto la bocca, è tutta fuoco e tutta spirito.

† CICALATURO. Part. fut. di CICALARE. *Che cicalerà.* *Per cel. Bellin. Cical.* 19. (Gh.) Al genio sovrano del Sollevato... prestate voi, Accademici, intera, perchè così conviene, la fede, or che egli così altamente testimonia del cicalaturo Americano.

CICALÈCCIO. S. m. *Da CICALARE. Il Parlare di più persone insieme, di cose vane, o di poco conto.* (Fanf.) *Matt. Franz. Rim. burl.* (C) E' n'fino a tanto il sonno non l'assaglia, Si tratten con diversi cicalecci. *Malm.* 9. 67. Ma ridan pure, e faccian cicalecci, Perchè vuol fare orecchie di mercante.

2. *E per Cicalamento.* *Car. Lett.* 1. 7. (C) Per fuggir la mattana son contento di farvi un cicaleccio.

3. *E detto di buona parlantina.* *Varch. Ercol.* 1. 93. (Gh.) La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina, il tale ha buona ciarla, cioè non fa mal cicaleccio.

4. *E fig. Car. Apol.* 91. (M.) Chi intende il pigolare che vi fate su, si potrebbe tener da più di quel turcimanno, che interpretava il cicaleccio de' passeri.

CICALERIA. S. f. *Da CICALARE. Cicalamento. Non com.* *Fir. Trin.* 3. 3. (C) Per levar via gli scandoli e le cicalerie, mi son mosso a parlarli. *E 5.* 3. E quante cicalerie e quante baje s'è dette. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. La quale, ancora che affondata dall'onde dell'altrui cicalerie, ha piacere di se medesima. *Carl. Fior.* 54. Se v'accargete dello sproposito, a che impiastrare i fogli di vane cicalerie?

2. [Val.] *Discorso insulso.* *Cellin. Vit.* 2. 6. Io sento uscir delle bocche vostre ragionamenti, e non favole e cicalerie.

3. [Val.] *Entrare in su le cicalerie. Darsi a cicalare.* *Lasc. Cen.* 1. 4. 301. Rompendo loro i ragionamenti, entrò in su le sue cicalerie.

CICALETTA. S. f. *Dim. di CICALA. Ar. Fur.* 14. 40. (M.) Come appresso la sera racchetata La cicaletta sia, ch'or s'ode sola. *Chiabr. Serm.* Come la cicaletta ha posto fine A sue canzoni, tu discendi al piano.

2. *Per simil.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (C)

Tirandosi in su i capelli a cupula o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.

CICALÈVOLE. Agg. com. *Da CICALATA. Appartemente a cicalata.* *Bellin. Cical.* 2. (M.) Mi detti ad intendere d'essere fuori di questo cicalevol gineprajo per sempre.

† CICALICCIO. S. m. *Lo stesso che Cicaleccio, Cicalamento.* V. — *Min. Malm. (Mt.)*

CICALINA. S. f. [T.] *Dim. di CICALA.*

2. [T.] *Anco di persona che ama cicalare.*

Cecch. Comed. ined. 74. (Gh.) Il nome di lei era Porzia, per quel ch'ella ne cinguettava; Ch'era una cicalina ricciutina. (*Parlasi di una bambina di venti mesi.*)

CICALINO. S. m. [G.M.] *Dim. di CICALA, più piccolo della Cicalina.*

2. *Di persona che favella assai.* *Varch. Ercol.* 52. (C) Dal primo si formano cicala, cioè uno che favella troppo, e senza considerazione; cicaleria, ovvero cicaleccio; cicalino e cicalone.

3. [G.M.] *Piauforte, Organo, o altro strumento di poca forza, è un cicalino.*

CICALIO. S. m. *Ragionamento inutile, vano, e confuso.* *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 97. (C) E con sì discordante cicalio Vanno informando il mondo tutto quanto, Che mi fan proprio rianegare Iddio. *Cors. Torracch.* 1. 12. (M.) S'udiva d'ogni 'ntorao un suon confuso Di cicalii, di risi e di strumenti.

(Tom.) Cicalio riguarda il suono per lo più. *Due ciarliere,* quando si mettono insieme, se parlan forte, fanno un gran cicalio.

CICALONA. S. f. (Zool.) *Nome che si dà in Toscana ad una specie di Anatra, detta altrimenti Canapiglia. (Mt.)*

CICALONACCIO. S. m. *Pegg. di CICALONE.* *Fir. Trin.* 5. 1. (C) Ella non voleva ch'ella lo sapesse, cicalonaccio.

CICALONE. S. m. *Da CICALARE. Colui che favella troppo.* *Fir. Luc.* 4. 1. (C) Eh sta' cheto, cicalone: che pazzie di tu? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male.

(Tom.) *Il Cicalone è tale per vizio, e lo fa senza garbo.*

2. *E Cicalona nel f.* [M.F.] *Fag. Rim.* Una di queste eterne cicalone.

Fag. Rim. 1. 65. (Gh.) Co' la Fama talor faceami vivo, E adirato diceale: O cicalona, Che modo è questo tuo così cattivo?

† CICALARE. V. a. *Ciecare.* [Camp.] *Aquil.* 1. 47. *G. Giud.* A. 25. Per ciò ch'è costumanza di tutti li amatori, come ad uomini che sono cicati di colpi d'amore, che sempre stuggono... [T.] *Se non è errore. Ma forse, siccome da Celeste, Cilestro, così Cico da Coecus.*

CICAROLA. [T.] S. f. *Vela maestra che si attacca all'antenna.*

† CICATO. Part. pass. e Agg. *Da CICALARE.*

2. *Per Cieco.* *Pataff.* 3. (C) E mi venne un cicato per lo teri (cioè, un cieco per la limosina; ed è antico modo di dire in gergo).

CICATRICE. S. f. *Aff. al lat. aureo. Cicatrix. Quel Segno che rimane nella carne dalla ferita, o percossa rammarginata; Margine.* *Cr.* 9. 63. 2. (C) La cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue. *S. Agost. C. D.* Facessesi toccare le cicatrici delle sue piaghe. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (M.) Perchè degli asin pure e de' cavalli Le cicatrici rimettono 'l pelo, E non quelle degli uomini.

[T.] *Petto pieno d'onorate cicatrici.*

2. [T.] *Di pianta ferita.* *Virg.* *Cicatrice segnata nel tronco morso da dente di capra.*

3. *Dicesi Far cicatrice, Mettere cicatrice, Condurre a cicatrice, Ridurre a cicatrice la piaga, il taglio, ecc., per Cicatrizzare.* *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)*

[Cont.] *Fiorav. Spec. sc.* 1. 6. La chirurgia non essere altro che opera manuale alla quale si appartiene di sapere tee operazioni, cioè mondificare tutte le piaghe, incarnarle, e ridurle a cicatrice.

[T.] *Anco nel trasl.* *Rimane la cicatrice, la impressione dolorosa di checchessia. — Così Una passione lascia la cicatrice (le tracce).*

4. *Fig. Cicatrice, per Trattato frodolente.* *Varch. Stor.* 2. (C) Credettero alcuni che questa fosse, come volgarmente si favella, una cicatrice; e che egli venendo meno di fede al Duca suo padrone, si facesse a sommo studio dal Marchese chiamare, e imprigionare. *E 15.* Anzi pensava che questa, come s'è detto già due volte, fosse una cicatrice.

1 **CICATRICOLA**. S. f. Dim di CICATRICE. *Bellin. Lett. Malp.* 160. (Man.) Se... la cicatricola dell'ova di quel pesce sia il contorno di tutto il corpo dell'animale.

CICATRICOLO. [T.] Agg. Pieno di cicatrici. *Aureo lat. Non ha es. it. nè è dell'uso, ma può cadere.*

CICATRICOLA. S. f. (Bot.) Ombelico esterno o piccola cicatrice che si scorge nel luogo de' semi che corrisponde al punto di attacco del cordone ombelicale, come nel fagiolo. (Mt.) *Aureo lat.*

CICATRIZZANTE. Part. pres. di CICATRIZZARE. *Che cicatrizza. Lib. cur. malatt. (C)* Bisogna far passaggio a' medicamenti cicatrizzanti.

CICATRIZZABE. V. a. Da CICATRICE. *Far la cicatrice. In Festo Cicatrificare. Red. Esp. nat. 31. (C)* Questo sugo... con prestezza rammargina e cicatrizza le piaghe.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci. 1. 36.* Gli Avicennisti nelle ferite tagliano, squarciano, dilatano, tengono disumite le parti, medicano con putrefattivi, modificativi, incarnativi, e poi (con cirotti) cicatrizzano.

2. *N. ass. Fare la cicatrice, Hammarginarsi. Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Si riconobbe la piaga, e si trovò in sì buono stato, che in dieci altri giorni cicatrizzò perfettamente. *Menz. Op. 3. 61. (Gh.)* Le loro ferite sinuose e profonde nè per balsamo orientale, nè per lunghezza di tempo non cicatrizzano.

3. *N. pass. Red. Cons. t. 7. p. 152. (Mt.)* Il tumore... questo non può più cicatrizzarsi.

CICATRIZZATIVO. Agg. Di CICATRICE. [Cont.] *Garz. Cov. iv. 6.* Devesi terminare il discorso di questi medicamenti cicatrizzativi. Questi s'adoprono quando la carne è cresciuta quasi al pari della cicatrice, e non di più, acciò non venghi la detta ad occupare il luogo della nuova cicatrice. [T.] *Così legge il libro; ma la voce, sebbene non com., potendo avere qualche uso, a chi non piacesse il più spedito Cicatrizzante, è da correggere alla forma Tose.*

CICATRIZZATO. Part. pass. e Agg. Da CICATRIZZARE. *In Sidon. Cicatricatus. Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Si rifasciò, e passati che furono sei altri giorni, senza mai scoprirla, si trovò perfettamente saldata e cicatrizzata.

2. [Val.] *E per Coperto di cicatrici. Pomp. Vit. Plut. 8. 317.* Avea tutto il corpo cicatrizzato.

CICATRIZZAZIONE. S. f. (Chir.) Da CICATRIZZARE. *Il cicatrizzare, Saldatura di ferita. Red. Cons. 1. 232. (M.)* Esternamento curato o tagliato, non si arriva mai alla cicatrizzazione. *E 233.* Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò...

CICCA. [T.] S. f. *Avanzi dei zigari fumati che si gettano via. Ciccum, in Plauto, la Buccia che avvolge i chicchi della melagranata; e vale anco Cosa dappoco come l'it. Cica. Nel Lomb. Cigotto, Avanzo di salsiccia, o altro. Cicca, spagn. Chica (piccola), fr. Chiquer, Masticare tabacco.*

CICCAJOLO. S. m. [M.F.] *Così chiamansi que' che raccattano le cicche per rivenderle.*

1 **CICCANTONA**. V. CICCANTONE.

1 **CICCANTONE**. S. m. *Buffone, Zanni, Uomo vile che vive di turpe lucro. (Fanf.) Tac. Dav. Post. 450. (C)* Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osei e Atellani, ancora oggi con grossissima lingua bergamasca, o norcina... fanno arte del far ridere.

2. 1 *E nel f. Ciccantona dicesi per Donna di mondo, Meretrice. (Fanf.) Car. Lett. 1. 20. (C)* [T.] *Rammenta Cantoniera, e anco il masc. può venire dal fare il buffone ai canti delle vie; e la prima sillaba recarsi alla radice di Ciarlare, da cui Ciarlatano.*

CICCHE CIACCHE. [Sav.] *Suono imitat. delle mani che battono su nude carni. Corsin. Torr. 13. 77.* Un cieche ciacche, a rallegrare i cori, Soave uscita dalle palmate impresse.

1 **CICCHERA**. S. f. *Lo stesso che Chicchera. V. Così pronunziano i Ven. — Red. Annot. Ditt. 32. (C)* Ne' suoi tempi si beveva una cicchera di cioccolata tutta in un fiato. *E Lett. 1. 343.* In vece di esso designare prendo una o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni. [Tor.] *Red. Lett. 1. 207.* Confesso, che il caffè non lo beverei mai al bicchiere, poichè i galantuomini, e civili han costume di pigliare il caffè non nel bicchiere, ma bensì nella cicchera di porcellana. *E Lett. 1. 312.* E non si contenta di una cicchera, ma talvolta arriva anco alla terza.

1 **CICCHINO**. [Fanf.] *Dim. vezz. di Cicco. V.*

CICCIA. S. f. *Cibo, segnatam. di carne. [T.] Voce infantile con suoni ripetuti, come Pappa, Bombo, Mamma: e il Ci dice la dolcezza e la facilità del mangiare. Perché il primo alimento è il latte che succiarsi (onde Cizza e Ciocchia la Poppa), Ciccica con simile suono fu detto il Cibo, che il bambino dapprima succhia anzichè masticare. — Ant. Alam. son. 24. (C)* Chi chiede bombo, chi pappa e chi ciccica. *Fir. Rim. 50.* Questi vostri saluti in generale, Com'è a dir raccomandandi a tutti, E un dare a miccin la ciccica a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male.

[T.] *Sovente contrapp. a Pane o Erbaggi. — Gli piace la ciccica. — Molto pane e poca ciccica.*

2. [T.] *Di pers. o d'animale grasso. Ha molta ciccica. — Tutto ciccica.*

[T.] *Modo fam. anzi volg. Una donna di ciccica (viva, contrapp. a dipiuta).*

3. [Val.] *Ciccica umana. L'Uomo. Fag. Rim. 6. 200.* Là non di fiere, ma d'umana ciccica Si fa macello.

4. (Tom.) *Di chi vuol colla moglie la dote: La ciccica sola non la vogliono.*

5. [G.M.] *Rinnovare ciccica e quattrini. Ammogliarsi con dote la seconda volta. Volgare.*

Fam. volg. (Tom.) Danari di ciccica: i guadagnati dalla donna col corpo proprio.

6. [Val.] *Offrire, o sim., la ciccica al gatto. Por Fuomo nelle occasioni, Porlo a rischio di cadere. Ner. Sammin. 11. 60.* E poi quel capitano poco l'intende, Che mette questa ciccica intorno al gatto.

7. [Val.] *Esser di riccia. Sentir la forza delle passioni. Baldov. Scherz. famigl. 354.* E subito d'andarvi M'è venuto nell'ossa il brulichio. Po' poi; suo danno, i' son di ciccica anch'io.

CICCIA. S. f. *Sorta di Birra che si beve in America. Algar. g. 72. (Gh.)* Così li abitanti del Perù, come quei del Paraguai, sono naturalmente nimici mortali della fatica, gran mangiatori, e di certa lor birra, chiamata ciccica, beoni solenni.

CICCIACCI. S. f. [T.] *Pegg. di CICCIA.*

CICCIAJO. S. m. *Beccajo. (Fanf.) Vocab. Cater. p. 150. lin. penult. (Gh.)* Tralascio... di citare li esempi de' buoni testi, pretendendo ch'altri se ne stesse a detta de' cicciai di Fontebranda.

2. *Il volgo fiorentino lo dice per Venditore di ventre da gatti. (Fanf.)*

3. *Cicciao dicesi anche per Carnajo, Macello, Strage. (Fanf.)*

1 **CICCIALARDONE**. S. m. *comp. Dicesi di Chi attenda a mangiare di buoni bocconi. Red. Op. 4. 356. (Gh.)* Sto bene, e faccio una vita di ciccialardoni, perchè il Granduca mi ha voluto far le spese, acciocchè, se fia possibile, io ingrassi.

CICCIALARDONICO. Agg. *Da ciccialardone. Magal. Lett. dilt. p. 211. (Gh.)* Senza pretendere che insù questo entusiasmo (entusiasmo) ciccialardonico cominci un terzo foglio,...

CICCINA. [T.] S. f. *Dim. anzi Vezz. di CICCIA, nel linguaggio infantile.*

2. [T.] *Trasl. C. pop. Caro tu ne puoi far delle girate, Non è questa ciccina pe' tuoi denti.*

CICCIOLA. S. f. (Bot.) *Specie di Fungo, che nasce sopra la radice marcita dell'erungio, della perciò Agaricus erungii; è chiamato col tal nome dal suo color di ciccio o carne lavata. È mangiabile. Michel. (Mt.) Salvin. T. B. 3. 13.* Le cicciole, funghi particolari che fanno intorno a Uliveto, villa celebre di casa Pucci; dette così, cred'io, dal colore della ciccica o carne lavata.

CICCIOLETTO e **SICCIOLETTO**. [T.] S. m. *Dim. di CICCIOLO. Pezzetti di grasso che vendonsi più per aguzzare la voglia del bere che per cibo.*

CICCIOLO e **SICCIOLO**. S. m. [M.F.] *Bisc. Not. Malm. raq. 6. xi.* Cicciole è propriamente l'avanzo de' pezzetti del grasso degli animali, dopo essere stato battuto minutamente, e trattone per via di fuoco lo strutto, che si dice anche Sicciolo. [T.] *R. Burl. 31.* Stiacciate con cicciole ben caldi, Per darne dopo pasto una infra due.

2. (Tom.) *Escrescenza di carne che nasce sulle ferite, o si forma per malattia.*

3. *Far cicciole d'alcuno vale, in modo basso, Tagliarlo a pezzi. Malm. 11. 29. (C)* Facciam di questi turbi un tratto cicciole.

CICCIONE e **ONA**. [T.] S. m. e f. *Accr. Da CICCIA. Persona grassa.*

CICCIONE. S. m. (Chir.) *Picciolo Tumore infiammatorio e cutaneo che suol durare breve tempo, ma talune volte è molto doloroso, e dura più a lungo. Dallo spagn. Chichon, che vale il medesimo. (Mt.)*

[T.] *Quasi ciccica corrotta. — Sen. Pist. (C)* Tutt sono scorticati, e pieni di ciccioni e di tormenti. *M. Aldobr.* Le ventose che si pongono in sulle reni, si son buone alle posteme delle cosce, e a doglie di piedi, e a ciccioni. *Lib. son. 73.*

[Val.] *Malm. 6. 53.* Sonvi i ciccioni, i figlioli e le bolle.

CICCIOSINO. Agg. *Dim. vezzegg. di CICCIOSO. (Fanf.) [T.] Racconta il Fornaciari come, comprando quanti per una sua figliuola, che non le entravano, la merciaja fiorentina dicesse: Ha le ditina cicciosine.*

CICCIOSO. Agg. *Carnoso, Grassoccio. (Fanf.) Car. Volg. Long. Am. Suppl. (Mt.)* Avea... il torso gentile, e morbidamente ciccioso.

CICCIOTTOLO. [T.] S. m. *Escrescenza di carne; può essere morbosa, e può essere semplicemente deforme.*

CICCIUTINO. [Fanf.] *Dim. vezz. di CICCIOLO. [T.] Men delicato che Cicciosino. Sempre di pers. giovanetta; o d'adulta per cel. o iron.*

CICCUTO. Agg. *Ciccioso, Che ha molta ciccica. (Fanf.)*

1 **CICCO**. [Fanf.] *Agg. Piccolo. Nel Lucch. e nella Versilia. [T.] Aff. allo spagn.; e rende ragione del com. Piccolo. V. CICA.*

CICERBITA. S. f. (Bot.) *Soncus oleraceus, Lin. Pianta erbacea che alcuni mangiano in insalata. (Fanf.) È in Petron. — Fes. Br. 5. 45. (C)* Inconlanente corre (la donnola) al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane. *Atom. Colt. 5. 130.* La cicerbita vil, la porcellana. [Tor.] *Hed. Lett. 1. 63.* Nelle minestre vi sia sempre bollita della lattuga, o della zucca; o della indivia, o della borraua, o della cicerbita.

CICERBITACCIA. S. f. *Pegg. di CICERBITA. Burch. 1. 23. (C)* Cicerbitaccia verde e pagonazza.

CICERBITINA. S. f. *Dim. di CICERBITA, che è quella erba detta anche Sonco. Firenz. Op. 4. 89. (Gh.)* E spesso spesso si trova fra' sassi Qualche cicerbitina benedetta.

1 **CICERBITINO**. Agg. *Di cicerbita. Lib. cur. malatt. (C)* Prende un sapore simile al sapore del sugo cicerbitino.

CICERCHIA. S. f. (Bot.) *Genere di piante della Diadelphia decandria, famiglia delle Leguminose, di cui due specie sono le più note: la Cicerchia tuberosa, che cresce spontaneamente, ed è conosciuta col nome di Ghianda di terra, perchè si mangia la sua radice, la quale è ghiandiforme, seculenta, zuccherina, e di sapore analogo a quello della castagna; e la Cicerchia volgare, detta Lenticchia di Spagna, Ingrassabue (Lathyrus sativus, Lin.), alcune varietà della quale vengono mangiate come gli altri legumi. (M.) In Colum. Cicerchia.*

(Tom.) *Cresc. 3. 5. Pallad. Genn. 5. (C)* La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. *Fav. Esop.* Trovua apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, fave. *Alam. Colt. 1. 7.* Sian la fava pallente, il cece altero..., La ventosa cicerchia in parte, dove, Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l'albergo lor.

2. *Dicesi proverb. Tu debbi aver mangiato cicerchie, quand'uno col vedere non distingue bene alcuna cosa. Varch. Suoc. 4. 6. (C)* Costui doveva avere le traveggele, o mangiato cicerchie. *Buon. Tanc. 5. 4.* Costui ha mangiato cicerchie, e non lenti.

CICERCHINA. Agg. (Min.) *Aggiunto di pietre miste, cavernose e dure. Targ. (Mt.)* Pietra cicerchina o granitello vulcanico.

CICERO. [T.] S. m. *Specie di Carattere di stampa, tra il Silvio e la Filosofia, dal carattere usato nell'ed. di Cie. 1458. [T.] Stampato in cicero. — Il cicero non è il meglio per questa forma di libro.*

2. 1 *Per Cicero, n. pr. [T.] Plut. Vit. Cic. 35.; come Cato e sim.*

3. *Cicero pro domo sua. V. CICEBONE, § 2.*

CICERONCINO. [T.] *Dim. di CICEBONE. Libretto che contiene le cose di Cicero, scelte o no, a uso delle scuole. [T.] Comprare un ciceroncino. — Ha tutto strappato il suo...*

2. *Per vezzo o per cel., nel senso del § 5 di Cicero.*

CICERONE. [T.] S. m. *N. pr., fatto com. familiar. Per antonom., e sovente per cel. e per beffa, Uomo eloquente.*

2. *Cicero pro domo sua, fam., Chi difende una cosa perchè ci ha interesse. Dotta nota ora, di Tullio.*

3. *Cicero da piazza, o sempl. Cicero, Chi mostra ai forestieri le cose rare, o quelle ch'egli reputa*

rare, della città; così detto dalla sua parlantina. [M.F.] *Guadagn. poes.* Si arriva... a una città? Ci assedian d'ogn'intorno i ciceroni. [Val.] *Algar. Op.* 3. 496.

[T.] Fa da cicerone a un amico, a una signora, anco chi cicerone non è per mestiere.

CICERONIANAMENTE. [T.] *Avv. Alla maniera dello stile di Cicero.* [T.] Periodi ciceronianamente abbondanti.

CICERONIANO. [T.] *Agg. Da CICERONE n. pr.* [Val.] *Pallav. Lett.* 195. Aver... fatto... studio nelle orazioni ciceroniane. [T.] Ciceroniana abbondanza.

2. *A siml. di Cicero.* [T.] Stile, Periodo, ciceroniano. Anco in altra lingua che la lat.

3. *Della pers.* [T.] S. Girolamo rimproverava a se stesso d'essere più ciceroniano che cristiano.

4. *A modo di Sost.* [T.] Egli ha del ciceroniano (nella stile, o il suo stile).

† **CICERONIASTRO.** [T.] S. m. Che mal contrasta Cicero. *Uden. Nis.* (Mt.)

CICINO. S. m. Dim. di CICA. Miccino, Pacolino. Cicum, in Pl. — V. CICA. *Pataff. 9.* (C) Toccammo lo scoffone un tal cicino. (Non com.)

CI CI e CIÙ. [T.] S. m. Suono imit. [T.] Il ci ci delle passere, delle cicale.

2. Bisbigli sommessi di pers.

3. Cicalecci vani e tediosi.

CICIA. S. f. [Fanf.] Dicesi da molti in Toscana per Papalina; e specialmente per quell' Berretto di lana tutto rosso con nappa turchina all'uso di Levante.

CICIGNA. S. f. (Zool.) Specie di Reticile appartenente all'ordine de' saurii, ed al genere serpe, che ha le gambe così corte e così piccole che sembra un serpente. [Morg.] *Morg.* 14. 83. (C) La biscia, la cicigna, e poi il ramarro. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Cicigne, aspidi e botte Ti s'attaccin rabbiosi. *Salvin. Annot. iv.* (Mt.) Cicigne, serpoline cicche.

2. † Fig. Donna linguaccinta, mordace, rispondera. *Fug. Com.* 3. 284. (Gh.) Che baccano è questo? Sentite questa cicigna come la si fa sentire, e come la rimpolpetta e rimbecca.

CICILIANO. [T.] *Agg. Di Sicilia per Sicilia* (D. 4. 12. *Vit. SS. Pad.* 1. 29.), non solo in D. (I. 27.), G. V. (2. 195.), *Paruta* (St. Cip. 508.), ma vive come *Agg.* [T.] Gran ciciliano.

CICINDELLO e CINCINDELLO. S. m. [Fanf.] Voce dell'uso lucchese per Luminello. *Bass. lat. Cicindillus e Cicindellus.* [T.] E' comune anco ad altri dialetti.

CICISBEA. S. f. *Accattamori, Che uccella amanti.* *Magal. Lett.* 11. (M.) Se v'è versificatorello che abbia un po' di straccio di cicisbea. *Salvin. T. B.* 2. 1. 6. In simili tempi faceva l'adirato colla sua cicisbea. [Val.] *Ner. Sammin.* 10. 27. Ed insegnare a quella cicisbea che il mestier delle donne è di filare.

2. [T.] In quel di Lucca, la Dama, in senso innocente, quella cioè che intendesi avere per moglie. (Forse voce imitativa, del parlarsi che fanno a bassa voce con dolce sollecitudine gl'innamorati. *Hor. Lenes...* susurri Composita repetantur hora.)

CICISBEANTE. Part. pres. di CICISBEARE. Che cicisbea. *Pr. Fior. P. 4. V. 2. pag. 255.* (M.) A me parve propriamente un muto rimprovero della gioventù dissoluta..., e perpetuamente con iscialacquo lagrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorante, o cicisbeante.

CICISBEARE. V. n. ass. *Donneare, Vagheggiare donne, Fare il galante.* *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat. lib. 3. cap. 6.* (M.) Con vocabolo nuovo si dice convenientemente cicisbeare, quasi dallo sbear-sici, dallo strabearsici; e cicisbei i galanti, o quei che fanno il galante, e i servitori di dame. Ma è vocabolo da non si mettere in nobile ed ornata scrittura. Ed appresso: *Donneare* è voce antiquata e dismessa. *Cicisbeare*, voce di poco introdotta, poco leggiadra, e più burlesca che seria. Resta il *Galantiare*, ch'è bella e presa dallo spagnuolo; pur si dice, e intendesi. *Pros. fior. par. 3. v. 2. p. 285.* (Gh.) Per chiappare... a covo..., quello smargiasso che troppo confidentemente cicisbeava co' la sua bellissima moglie.

CICISBEATO. S. m. Da CICISBEARE. *Cicisbeatura.* *Magal. Lett.* 19. (M.) Per uno che non abbia impedimenti dirimenti a un cicisbeato di pura innocentissima stima.

CICISBEATURA. S. f. Da CICISBEARE. *Il cicisbeare.* *Nelli J. A. Comed. 4. 22.* (Gh.) Va' pure, va' pure; a simili impegni bisogna esser puntuali, per non contravenire alle buone leggi della cicisbeatura.

CICISBEO. S. m. Chi vagheggia d'avvicino le donne con vezzi e con chiacchiere. Suono imit. *Rim. Burl.* 3. 296. (M.) E tutta pettoruta e tutta tronfia, Standovi all'inchinar dei cicisbei, Parete un pollo d'India, quando e' gonfia. *Salvin. F. B.* 3. 4. 1. (M.) I servitori di dama oggi detti cicisbei. *Magal. Lett.* 19. Per esser la materia più da cicisbei che da ecclesiastici. [Tor.] *Capor. R. pag.* 116. O cicisbei, di quanto mal cagione In ogni etate foste, in ogni loco! La vostra tresca fe' d'Ilio un carbone...

[T.] Un tempo era il cicisbeo il cavalier servente, anche senza i lezzi del damerino: gli era un impiego esercitato sul grave, con un misto d'austerità e di goffaggine.

2. E fig. [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 248. Da cui (dalla spada) ciondola un galano Di disegno sovrumano, Merlettato, D'aurec fila trapuntato, Vago, inutile trofeo, Che si chiama cicisbeo.

CICLAMINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza particolare cristallizzabile che si estrae dalla radice del Cyclamen europaeum. È in Plin.

CICLAMINO. S. m. Dal gr. Κύκλας, Circolo. (Bot.) Genere di piante della Pentandria monoginta, famiglia delle Primulacee, che crescono ne' monti, nelle selve e siepi umide; così chiamate per avere la radice tuberosa, di figura rotonda, schiacciata a forma di pane. Ha preso perciò il nome di Pan porcino, essendo ricercato e mangiato dai porci. Purgata che sia dall'umore acre che contiene, è capace di dare sostanza alimentare anche per gli uomini. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali fioriscono in autunno, altre nella state. Se ne forma l'unguento detto di Artanita. (Mt.)

CICLEALE. *Agg. e S. m.* Dal gr. Κύκλας, Circolo. (Anat.) Nome dato ad un osso vertebrale impari, disposto in anello e sempre tubulare negl'insetti, il quale, in principio cavo, tosto si riempie e diviene il corpo della vertebra. (Mt.)

CICLICA. S. m. Dal gr. Κύκλας, Circolo. (Astr.) Così dicesi quella Linea che s'immagina descrivere gli astri in cielo ne' loro perpetui periodi ed epici. (Mt.)

CICLICO. [T.] *Agg. Da CICLO.* D'autore di poema che comprende un giro intero di tradizioni fra storiche e favolose. Lo Scrittore cyclicus d'Orazio altri intende, che va in giro, e raccoglie intorno a sé circolo d'ascoltanti: ma non lo chiamerebbe Scrittore. E l'uso letter. mod. gli dà il senso not. [T.] Poeti ciclici, e del medio-evo greco e del nostro.

Sost. [T.] I Ciclici.

2. [T.] Poemi ciclici.

3. (Med.) Regola ciclica. V. CICLO, § 3.

4. Ciclici. (Stor. nat.) Insetti de' Coleotteri, dal corpo rotondo. (Mt.)

CICLO. [T.] S. m. Secondo l'orig. gr. Κύκλος, Circolo. Ha ormai sensi fig. E in Isid.

Serie di numeri fino a un certo termine, e che ritornano poi gli stessi.

2. Ciclo annuale, Il volgere dell'anno. *Mazzoni.* (Mt.)

Dell'indizione romana, Giro di quindici anni. (Mt.)

3. Lunare o Numero d'oro, Periodo di diciannove anni; dopo i quali le fasi della luna ritornano come diciannove anni prima. (Mt.)

Solare, Giro di ventott'anni.

Pasquale; che risulta dai due cicli lunare e solare, l'uno moltiplicato per l'altro, e serve a trovare il dì che cade la Pasqua. (Mt.)

4. Complesso di tradizioni che facciano quasi un circolo, e si corrispondano tra loro, recandosi a certa unità. [T.] Ciclo omerico. = *Salvin. Casaub.* 19. (Mt.) Negli autori dell'epico ciclo... tutto il giro della istoria favolosa si conteneva. [T.] Ciclo della Tavola Rotonda.

3. (Med.) Ciclo o Regola ciclica la setta de' Medici chiamava una cura, segnatam. de' mali cronici, nella quale un metodo di dieta seguivasi per certo tempo e poi riprendevasi regolarmente. È in *Cel. Aurel.*

CICLODALE. *Agg. com.* (Mat.) [Gen.] Appartenente alla cicloide, Di cicloide. *Agnes. Inst. Anal.* 748. Lo spazio cicloidale AEQ sarà eguale al corrispondente spazio circolare ASB. *Guid. Gr. Note Mot.* La via cicloidale si fa in un brevissimo tempo. E appresso: Le vibrazioni de' pendoli fatte in archi cicloidalii maggiori o minori sono veramente equidistanti.

CICLOIDE. S. f. Gr. Κύκλιδος. (Geom.) [Gen.]

Quella Curva che descrivesi da un punto della circonferenza d'un cerchio, mentre il cerchio scorre rivolgendosi sopra una delle sue tangenti. La cicloide dicesi ordinaria o primaria, se il moto progressivo del cerchio è tanto veloce quanto la sua rotazione; abbreviata o contratta, se è meno veloce; allungata o protratta, se più. *Viu. Prop.* 275. Il medesimo intento e colla medesima costruzione si conseguirebbe se invece della mezza Cicloide primaria ci volessimo servire delle secondarie o contratte o protratte.

[Tor.] *Targ. Tozz. Gr. Not. Aggrandim.* 1. 176. Il Torricelli si fece anche grand'onore colla scoperta delle proprietà della Cicloide, e tal onore gli fu assicurato, contro alcuni Francesi, da Carlo Dati. E ivi. Ciò non ostante il Wallis dice, che, avanti il Galileo ancora, conobbe la Cicloide e la sua Quadratura Carlo Bovillo, e ne trattò nelle sue Opere Matematiche.

CICLOPE e CICLOPO men com. [T.] Da' popoli di Sicilia, favoleggiati con Vulcano fabbricatori di fulmini a Giove, perchè forti e valenti a lavorare i metalli; questo N. pr. prende qualche uso di N. com. Nel proprio e nel sing. [T.] *Salvin. Casaub.* volg. 108. Acceccare il ciclope.

Titolo di drammi ant. *Salvin. Casaub.* 60. (Mt.) Nella tragedia del Ciclope, d'Euripide.

2. D'uomo grande della pers. e goffo. [T.] È un ciclope.

3. Dalla favola che dava loro un sol occhio, così per cel., Chi ha l'uso d'un occhio solo. E nella scienza, Feto che ha un sol occhio nel mezzo della fronte.

4. Crostacei dell'ordine de' Branchiopodi, la cui testa non è distinta, se non per un grosso unico occhio. (Mt.)

CICLOPEO. [T.] *Agg., in senso di Ciclopico,* § 4. V. anche CICLOPIO.

CICLOPICO. [T.] *Agg. Da CICLOPE.* Dicesi di costruzione con grandi massi fortemente congegnati senza cemento. Questa denominazione comprova che i Ciclopi fossero una schiatta d'antica nobiltà e civiltà, com'indica il nome di Polifemo. Ulisse figura l'astuzia d'una schiatta minore che combatte la forza accecandola; e approfittando della sua cecità. [T.] Mura ciclopiche; quali dice Stazio quelle d'Argo, e Seneca di Micene; e quali di parecchie città etrusche.

2. In senso di Selvatico e goffo. *Uden. Nis. Osserv. creanz.* § 35. p. 23. (Gh.) La pratica d'alcuni è tanto... adulatoria e stucchevole, ch'è un svenimento e una servitù. La natura d'alcuni altri è tanto gorgonea e ciclopica e disumana, ch'è un supplizio e una morte il colloquio e la conversazione loro.

[T.] Società ciclopiche, semplici ancora; rette da potenti non incivili. V. CICLOPIO.

CICLOPINO. [T.] S. m. Dim. vezz. di CICLOPE, per cel. *Salvin. Cicl.* 13. (Mt.) Per le sante onde e per li pesci tutti Giuro, o bellino, o ciclopino, o mio Padroncino...

CICLOPIO. [T.] *Agg. Da CICLOPE.* *Salvin. Cicl.* 7. (Mt.) Alla ciclopia, Divoratrice d'uomini, mascella. — Ciclopio, propriam. De' ciclopi; Ciclopeo, Edificato da' ciclopi; Ciclopico, A similit. di costruzioni ciclopee, o del vivere de' ciclopi. Ma nel verso un mod. trad. d'Eurip. Le ciclopiche mura.

† **CICLOPO.** [T.] *Ciclope.* *Chiabr. Vendem.* 53. (Mt.) *Salvin. Cas.* 60. *Car. En.* 3. 972. (Gh.) *Atam. Avareh.* 10. 82. *Bocc.*

† **CICNO.** S. m. *Voc. poet.* Lo stesso che Cigno. *Cycnus, aureo lat.* *Salvin. Iliad.* 427. (Mt.) Pasturano Sulla riva d'un fiume, occhio o pur grue, O cicni collilunghi.

CICOGNA. S. f. (Zool.) Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, composto, tra le altre specie, della bianca e della nera. La bianca sceglie per domicilio le nostre abitazioni, e si stabilisce sopra le torri, lungo le strade e sulle cime degli alti edifizi. La nera al contrario cerca i luoghi deserti, si appollaja ne' boschi, frequenta i laghi appartati, e nidifica nel più folto delle foreste. Quest'uccello, consacrato a Giunone, era presso i Romani l'emblema della pietà, perchè credevano che nutrisse il padre e la madre nella loro vecchiezza. (Mt.) *Lat. aureo Ciconia.* *Tes. Br.* 5. 23. (C) Cicogna è uno grande uccello, e sono senza lingua, e perciò fanno gran rumore col becco battendolo molto insieme, e sono nimiche delle serpi. *Dant. Pur.* 19. Quale sov'esso l'ido si rigira. Poichè ha pasciuto la cicogna i figli. *Bocc. Nov.* 12. 10. Senti il pianto e l'tremite che Rinaldo faceva, il quale pareva diventato una cicogna. [Val.] *Morg.* 25. Ibis, che par cicogna.

[r.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il collo lungn, come una cicogna.

2. [Camp.] **† Mettere i denti in nota di cicogna, per Battere i denti tra loro per gran freddo.** *Dant. Inf.* 32. Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia Mettendo i denti in nota di cicogna. — *Cecpatina* cicogna rostro, dice *Ovidio nel VI delle Metamorfosi, imitato dall'Alighieri.*

3. [Val.] *Maniera di deridere degli antichi Romani.* *Mont. Sat. Pros. Annot.* 73. Accenna in tre versi tre modi antichi di derisione fatta dietro le spalle, cioè il collo della cicogna...

4. (Ar. Mes.) *Quel Legno che bilica la campana.* *Bellinc.* 152. (C) E le cicogne suonan le campane. *Biring. Pirotec.* 374. (Gh.) Delle campane comuni non accade d'intrar (entrare) in lungo discorso, perchè ogni maestro di legname o fabro, sa far quella lieva con un palo traverso che si chiama la cicogna, il quale altro non è che un modello che ha la testa grossa e pesante, che più par un delfino che uccello; e questa in forma di manico ha la coda lunga, acciò faccia la lieva più potente.

5. [Garg.] *T. tint.* Bigio cicogna.

6. (Mec.) [Cont.] **A cicogna.** *Lo stesso che A gomito.* *Dicesi di un albero voltato a zanca per ricevere il moto di rotazione da un tirante o altro mezzo che ha moto alternato.* *Biring. Pirot.* vi. 14. A volerla far una lieva a cicogna sarebbe una macchina sconcia.

7. (Idr.) [Cont.] *Lo stesso che Vite d'Archimede, le cui spire son tubolari.* *Biring. Mec. Picc.* XXXIII. 102. Cicogna è un strumento di legno ritrovato per cavare l'acqua più commodamente.

CICOGNARE. V. a. (Mar.) [Fin.] *Imbroncare, Far cicogna.* *Mantigliare un pennone maggiore sotto un angolo acuto per farlo servire di grua da innalzare pesi gravissimi.* *Cicognare i pennoni significa pure Mantigliare i pennoni un contro l'altro in segno di lutto.*

CICOGNINO. S. m. *Figliuol della cicogna.* *Cicogninus Agg., in Sidon.* — *Dant. Purg.* 25. (C) E quale il cicognin, che leva l'ala Per voglia di volare, e non s'attenta D'abbandonar lo nido. *Esp. P. N.* 73. La cicogna, quando ella è vecchia, che non si possa atare, li cicognini suoi figliuoli si le traggono le penne.

CICOGNOLA. S. f. (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che Zanca o Pezzo voltato a cicogna.* V. — *Biring. Mec. Picc.* xli. Alla estremità del cilindro segnata E sarà adattato il manico, ovvero cicognola, da girarlo.

† CICOLINO. S. m. *Piccolo ciccione, Fironcoletta, Buboncello, Fignolo.* *Car. Lett. Tomit. lett.* 54. p. 85. (Gh.) M. Ascanio è impedito ancor esso da un cicolino, che già molti giorni lo tiene in letto.

CICORACEI. S. m. pl. (Bot.) [D.Pont.] *Gruppo assai naturale di piante dell'ordine delle Composte, che comprende da trenta a quaranta generi, di abito e di proprietà affini alla Cicoria, da cui hanno tolto il nome, ed il cui carattere principale consiste nell'avere le calatidi fatte unicamente di fiori a linguetta, o semistoseoli. Sono di questo numero la Lattuga, la Scorzonera, il Dente di Leone, il Sonco, ecc. — Red. nel diz. di A. Pasta. (Mt.)* Dopo molti e molti mesi ricorse a un decotto di china, di sandali e di salsapariglia con cicoracci, fatto in brodo di pollastra.

CICORACEO. Agg. (Farm.) [Sel.] *Estratto fatto colla cicoria.* — *Red. Cons. (Mt.)*

CICOREA. S. f. (Bot.) *Aff. al lat. aureo Cichorea.* Più com. *Cicoria.* V. — *Alam. Colt.* 5. 120. (C) Ma pien di lode La ciceora sementi, onde si adorni Po scia al tempo miglior la mensa prima. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Un brodo semplice e lungo di pollastra, nel quale ancora si potrebbe far bollire qualche piccola porzioncella di radiche di cicoree fresche.

CICORIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinunteree, tribù delle Cicoracee, e della Sinagesia eguale del sistema di Linneo. Se ne distinguono più specie, le quali forniscono foglie o radici buone a mangiarsi crude o cotte; le principali sono: la Cicoria radichio, e la Cicoria endivia. La prima, detta anche Radichio di campo, R. salvatico, R. scottellato (Cichorium intybus, L.): è commississima lungo le vie di quasi tutta Europa. Le sue foglie si mangiano in insalata. Quelle che provengono da piante selvatiche sono molto più amare delle domestiche o coltivate. Il così detto Radichio bianco o Radichino, che si vende sui mercati nel gennaio, altro non è che la Cicoria radichio ordinaria, le cui radici si mettono*

a pullulare sotterrando nell'arena dentro alle cantine. Queste radici, oltre ad essere buone a mangiarsi cotte in insalata, s'adoprono anche torrefatte e ridotte in polvere come succedaneo del caffè. — La Cicoria endivia (Cichorium endivia, L.) volgarmente Indivia cervola porcellia, credesi originaria delle Indie Orientali. Le varietà più comuni, e più coltivate per gli usi della tavola, sono l'Endivia mazzechi, e l'Endivia riccia.

[r.] *Cresce.* 6. 106. — *Red. Ditr.* 36. (C) Vadan pur, vadano a svellere La cicoria e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere. *E cons.* 1. 40. Il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di saliva.

Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.) Quando nel brodo si avesse a far bollire qualche cosa, un poco di cicoria salvatica sarebbe forse più opportuno (della borragine).

CICORACEO. Agg. (Bot.) *Lo stesso che Cicoraceo.* V. (Mt.)

CICUTA. S. f. (Bot.) *Pianta della Pentandria diginia, famiglia delle Umbrellifere, comunissima in tutta l'Europa, e che tramanda un odore nauseoso. Da essa traesi veleno narcotico per l'uomo, che porta pure lo stesso nome di Cicuta; ma si adopera a piccole dosi in medicina, ed anche esternamente in cataplasmi. Ciò appartiene propriamente alla cicuta maggiore (Conium maculatum, Lin.). (Mt.) Aureolat. Gr. 6. 35. 1. (C) La cicuta è calda e secca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiva, consumativa e dissolutiva, ma non s'usa nelle medicine dentro, perochè è velenosa e nella sostanza e nelle sue qualità. *But.* Cicuta, erba velenosa, ch'uccide l'uomo, benchè ingrassi le capre. [Camp.] *Com. Boez.* 1. La cicuta è un'erba la quale face le capre grasse, ma agli uomini è veleno. — *G. V.* 11. 63. 4. (C) E oltrà ciò, in quella contrada ha molta erba che si chiama cicuta, d'onde del sugo si fa veleno.*

Cicuta aglina. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Etusa (Etusa cynapium, L.), pianta venefica della famiglia delle Umbrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo, che rassomiglia molto al Prezemolo, col quale venne più d'una volta confusa dal volgo, soprattutto quando la pianta non è ancora provveduta di fusto e di fiori. Tuttavia si eviterà di confondere l'una pianta coll'altra ponendo mente che le foglie della Cicuta aglina sono di un verde più cupo, e che sfregate fra le dita esalano un odore nauseante visoso, ben diverso da quello del prezemolo. S'aggiugne che la Cicuta aglina o Cicuta minore suole avere il fusto macchiato di paonazzo, siccome la Cicuta grande o Cicuta propriamente detta.*

Cicuta acquatica. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare della Cicutaria acquatica dell'Oenanthe crocata e del Phellandrium aquaticum.* V. **CICUTARIA, OENANTHE, FELLANDRIO.**

CICUTARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Umbrellifere, e della Pentandria diginia del sistema di Linneo; la specie più nota è la Cicutaria acquatica (C. aquatica, Lamk.), volgarmente Cicuta d'acqua, frequente nei siti paludosi di tutta Europa. Tutte le parti di questa pianta e soprattutto i fusti contengono un sugo giallastro, il quale è un violento veleno per l'uomo e per gli altri animali.*

CICUTINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome particolare dell'Alcaloide contenuto dalla cicuta, cui si attribuiscono le qualità medicinali e viose della pianta.*

CICUTRENA. S. f. (Mus.) *Sorta di Strumento da sonare.* [r.] *Rammenta Cithara, Cymbalum, e il Virg. Tinnitus ceter, ma Cicuta negli aurei lat. è Zampogna; e in Sidon. chi la suona Cicuticen. — Morg.* 27. 55. (C) E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrena e zuffoletti.

CIDARI. [r.] S. f. *Dall'ebra. Citter, Cinse; onde Cetec, Corona. La portavano in capo i re di Persia e altri d'Oriente; era una fascia cerulea, distinta di bianco. La Tiara era in forma di berretto o cappello, propria e a re e a sacerdoti. Nell'Ant. milan. (t. 4. p. 280. (Gh.)) è masc. E in Curz.*

2. *Ornamento del capo, che portava il sommo sacerdote degli Ebrei, Girol., Lattanz.*

3. *Ballo usato dagli Arcadi; forse dall'imag. d'una corona, o dal tenersi l'un l'altro i danzatori per un fregio sim. di forma alla cidari.*

CIDONIATO. S. m. *Lo stesso che Cotognato, cioè Confettura di pere o mele cotogne, con miele e zucchero. Cydonites, in Pallad. Cydonitum, in Zid. — Targ. Tozz. Ottav. Ist. botan.* 2. 391. (Gh.)

I frutti della mela cotogna si uniscono allo zucchero per farne il cotognato o cidoniato, proposto per le debolezze di stomaco.

CIE. S. m. [Val.] *Bellissima vernice usata nella Cina, il cui lucido non perde mai.* *Bart. As.* 2. 141. Tutta anco di fuori smaltata e brunita di cie, vernice e dipintura in qualunque si vuole varietà di colori.

CIECA. V. CIECO S. m.

CIECA. S. f. T. dell'Arti. *Lo stesso che Accecatura. (Fanf.)*

CIECA. [G.M.] S. f. *Anguilla piccola che si pesca in quantità nel Pisano, a bocca d'Arno. Le cieche.* V. anco **CIECOLINA.**

2. [G.M.] *Quasi proverb. A Pisa, ponte, luminara e cieche. (Pisa, famosa per le cieche, che colà sono cibo gradito; per la luminara, che si fa ogni tre anni, di giugno, la vigilia della festa di san Ranieri; e per il giuoco del ponte, smesso da un pezzo.)*

CIECACIO e ACCIA. [T.] *Agg. m. e f. Pegg. di CIECO. E come Sost. [T.]* Quel ciecaccio, s'egli è uomo cattivo.

CIECAMENTE. Adv. *Alla cieca, Al bujo, Senza vedere.* (C)

2. *Trasl. Per Inconsideratamente.* *Amet.* 62. (C) La fortuna ciecamente trattante i beni mondani. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Li quali, o per uscire, o per esser tratti d'alcune fatiche, ciecamente, o s'ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

3. *Per Eccessivamente.* *Rem. Fior. Ep. Orid.* 7. 77. (M.) *Odiar però nol posso, E dopo a' miei lamenti al vento sparsi, Più ciecamente me n'infiammo e l'amo.*

4. *Con fede cieca.* *Segner. Incred.* 1. 1. 55. (M.) *A Dio... si dee questa giustissima riverenza, che ove egli ci porga indizii già sufficienti di aver parlato, ricevasi ciecamente la sua dottrina, senza obbligarlo a provarcela.*

(Tom.) *Alcuni adottano, ma impropriamente, questa voce, parlando di dommi religiosi, e dicono che Bisogna credere ciecamente. La fede non è cieca mai; crede perchè vede chiaramente la infallibilità di quel vero a cui s'assoggetta. Cieca è l'incredulità, il dubbio, l'indifferenza.*

† CIECARE. V. a. *Accecare.* [Camp.] *Bibb. Joan.* 12. Egli ha ciecati gli occhi loro, ed indurato il loro cuore... (*Excaecavit oculos eorum.*) — *Car. Lett.* vol. 2. num. 3. (M.) *Fatevi cercatori di gioje, incantatori di spiriti... un Ulisse, che ciechi Polifemo.*

2. (Agr.) [Cont.] *Nel signif. del § 3 di Accecare.* *Lauro, Ann. Agr. Cost.* iv. 1. *Gli occheli che resteranno tutti con l'ugna ciecherà acciò che uno o duei gemini nella cima lasciati meglio crescano.* *E v.* 22. *Bastano alle novelle viti di quatr'anni due rami, di quattro occheli contenti di modo, che due vers' il troncone si ciechino raduti con la falce.*

3. (Mil.) [Cont.] *Nel sign. del §. 10 di Accecare.* *Serg. fort. mod.* 264. *Con una presta fascinata di tutti materiali atti a far argine si appianerà la via alla faccia del baluardo, cercando in questo modo il fosso.* V. **CECARE, e le altre forme anal.**

† CIECHESCO. Agg. *Di cieco. Alla maniera de' ciechi.* *Buon. Fior.* 4. 27. (C) *Accompagnati Da varii natural cieccheschi gesti.*

† CIECHEZZA. S. f. [Camp.] *Per Cecità.* *Arr. Cicil.* II. 6. *Or albitteremo noi per simile ciechezza, che gli marinai fossero migliori che Giona profeta?*

CIECHINA. V. CIECHINO S. m.

CIECHINO e INA. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Dim. di CIECO. Anco di non giovanetto. E come Sost. [r.]* Il povero ciechino. — *Fate dire un salmo alla povera ciechina.*

2. *Non cieco affatto, ma che ci vede poco.* [r.] *Vuole di molta luce per leggere; perchè gli è ciechino.*

† CIECHITÀ, CIECHITADE, e CIECHITATE. S. f. *Cecità.* *Ovid. Simint.* 1. 133. (Man.) *Rimproveragli la ciechità e la pistolenza del tolto vedere.* *E* 2. 69. *Fineo... traente la povera vecchiezza sotto perpetuale ciechità.*

2. *E trasl. D. Gio. Cell. Lett.* 21. (C) *Non ci ha specchio, che a quello si agguagli, a vedere la grande nostra ciechità.* [Val.] *Fr. Girol. Sten. Saccors.* 2. 71. *Ti degni di... alluminare la mia ciechità.*

CIECIA. S. f. (Tom.) *Scaldino di terra più povero del Veggio, e più piatto e più largo, che usano ordinariamente per riscaldare il letto.*

CIECO. Agg. *Privo del lume degli occhi.* *Bocc. Nov.* 52. 2. (C) *La fortuna aver mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figurino.* *E nov.* 65. 20.

Credi tu, marito mio, eh'io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? *Dant. Par. 16.* E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello.

[T.] *Prov. Tosc. 364.* Cieco come una talpa.
[T.] *Prov. Tosc. 356.* Non nascon cieche solamente le talpe. (*Rimprovero a chi intende poco.*)

2. [T.] *Trasl. Non di pers., ma di cose quasi personificate.* Opinioni cieche. *Plat. Δόξα ἀνά ἐπιστήμης, τυφλά.*

[T.] Causa cieca, *improprium*, detta, che par che operi senza ragione; ma può meglio intendersi, nel senso del § seg., Occulta a noi ciechi. In questo, che qui spieghiamo, dicono Cieco caso; e che la Fortuna è cieca. *Prov. Tosc. 138.* = *Cat. Cost. 1. 4. 3.* (*Man.*) *Guid. G. (C)* Pensino gli uomini prodi come son ciechi gli avvenimenti delle cose di questo mondo.

5. *Fig. Per Occulto, Coperto. Cr. 2. 20. 5. (C)* Quali sieno le fosse aperte, a ognuno è noto: le cieche (*fosse*) si fanno in questo modo. *Lib. sou. 51.* [Camp.] *Bin. Bon. II. 3.* Così va in cieca fossa Chi 'n acquistar ricchezze si travaglia. = *Sagg. vat. esp. 24. (C)* La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 4. 289.* La maggior parte delle acque sue si disperde ben tosto in paludi cieche e cespugliose. *Fortig. Ricciard. 19. 31.* Correndo affatto all'impazzata, Si trovò sopra ad una buca cieca, Che non ha fondo. *Corsin. Torracch. 20. 17.* Lungo questa sponda un varco cieco.

4. [Val.] *Appiattato, Non visibile. Segner. Fam. Strad. 1. 126.* Acciocchè quindi potessero i cittadini con sortite cieche scagliarsi in mezzo a' nemici. *E 1. 223.* Nella parte appunto del campo più vicino alla fossa avevano ascoste alcune cieche sortite. = *Red. Son. 42. (Man.)* Ma un cieco laccio il folle piè m'avviuse.

3. *Che non ha riguardo a persona. Bocc. Nov. 27. 9. (C)* E oltre a ciò (*pensando*), la cieca severità delle leggi e de' rettori.

6. *Non atto a giudicar dirittamente.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quelli che consigliano una repubblica o un principe, sono posti tra queste angustie: se non consigliano le cose che pajono loro utili o per la città o per il principe senza rispetto, mancano dell'ufficio loro; se consigliano, entrano in pericolo della vita e dello stato, essendo tutti gli uomini ciechi in questo, di giudicare i consigli dal fine.

7. *Preso da eccesso di affetto, che non permette di vedere ragione.* *Fir. Nov. 1. 188. (C) Franc. Sacch. Nov. 192.* E sono questi così fatti uomini sì ciechi di loro, che non credono che piacevolezza sia se non quella che ciascuno in sé e in altrui adopera. *Dep. Decam. proem.* Non pensiamo però che debbano essere tanto scortesii, o, che sarà me' dire, così ciechi delle loro opinioni, che... *Cavalc. Specch. Cr. 52. (Gh.)* Gli pareva essere un gran fatto, ed era cieco di se medesimo. *E 54.* Alquanti superbi, che sono ciechi de' fatti loro. [T.] *Ar. Fur. 7. 43.* Fattane cieca di superchio amore.

[T.] *Virg. Ugurg.* Ceco dell'amor dell'anro (*Auri coecus amore*). — *Anche col Da.* Cieco dall'amore, dall'ira, dalla furia.

8. *Della luce mor.* [Camp.] *Dant. Purg. 26.* Quinci su vo, per non esser più cieco (*fo il viaggio oltremondano per aver lume alla vita*). = *Cavalc. Espos. Simb. 1. 133. (M.)* Onde per la superbia mostra S. Agostino, eh'era egli in prima cieco di Dio. *E sotto:* Onde all'uomo infedele, o cieco di Dio, dice Geremia... *E Frutt. ling. 64. (Gh.)* Tutto 'l di veggiamo molti grandi letterati essere più ciechi dell'anima che le bestie.

Dant. Purg. 16. (Mt.) Lo mondo è cieco, e tu vien hen da lui. *Petr. canz. 5. 1. (C)* Che al cieco mondo ha già volte le spalle. *Cas. Canz. 4. 1. (M.)* Ah cieco mondo, or veggio i frutti tuoi.

9. [Cors.] *Per Fallace, Ingannevole. Amm. Ant. 5. 3. 5.* Ciechi sono i giudicii degli amanti.

10. *Che non conosce, Che ignora. Cavalc. Specch. Cr. 56. (Gh.)* Tu solo m'hai conosciuto; ch'è tutti gli altri sono ciechi del fatto mio.

11. [Camp.] *Per Orbato, Privato, Abbandonato, ecc. Met. v.* Per lo quale la mia vecchiezza non è cieca (*per quon haec non orba senectus*). *E ivi, XIII.* Tu mi vedesti padre di cinque figliuoli, ed uguale mi vedi quasi cieco di tutti (*paene orbum*).

12. *Per Bujo, Oscuro, Offuscato, Pieno di tenebre. Dant. Inf. 27. (C)* Se tu pur mo in questo mondo cieco Caduto se'... *Petr. canz. 21. 3.* Chiuso gran tempo in questo cieco leguo Errai, senza levar

occhio alla vela. *Segner. Pred. 7. 7.* In quanto cieche cavevne si seppelli! *Ovid. Simint. 2. 133. (Man.) E Suppl. 19.* L'altra mano, col movimento, cerca la cieca via. *Bern. Orf. 2. 15. 45.* Giunto che fu nella più cieca e muta Selva, si volge al fonte di Merlino.

[Camp.] *Dant. Purg. 1.* Chi siete voi, che contra il cieco fiume Fuggita avete la prigion eterna? [Val.] *Ar. Fur. 32. 69.* Prima arrivi, che la cieca notte Fatt'abbia oscuro il sopra in ogni canto. [Val.] *Ar. Fur. 27. 130.* Gli sopravvenne Quivi la notte, e l'aer nero e cieco. *E 20. 75.* Ella nel porto o fuste o saettia Farà ordinar, mentre è ancor l'aer cieco.

13. [Val.] *Folto, Tenebroso, Che apporta oscurità. Fatt. d'Eneid. 192.* Per il cieco polverio andava cercando solamente di Turno.

14. *Fig. Sconosciuto, Senza fama. Dant. Inf. 3. (C)* E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte.

15. *Aggiunto di Ferita. Che non si sa da chi recata.* [T.] *Tass. Gerus. 8. 18.* Molti d'essi piagati e molti spenti, Son da cieche ferite all'aer bruno.

16. [M.F.] *Aggiunto di Petto. Petto cieco dicesi quel delle donne che non hanno il capezzolo delle mammelle tanto rilevato da potere allattare. Fr. Borgne.*

17. *Aggiunto di Scala, Camera, o sim., vale Scala, Camera, o sim., che non ha finestre da prender lume. Lib. cur. malatt. (C)* Cadde giù per una scala cieca da sommo in fondo.

18. *Detto di Via, Fossa, Mina, e sim., vale Senza riuscita. Salvin. Annot. Comment. Bocc. sopra Dante. (M.)* Sta nel rovescio la pianta del laberinto, di figura quadra, con istrade e mura a diritto che le chiudono, ma che terminano in una via cieca che non ha riuscita. [Cont.] *Florio, Metall. Agr. 85.* Questa spezie di fosse è molto differente dalle mine: perchè quelle di lor natura son cieche, e le mine hanno la bocca scoperta.

19. *Detto di Lettera, vale Che è senza sottoscrizione. Sacc. Rim. (Mt.) [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 350.* Il Bardi... s'interessò nelle Controversie Mediche insorte fra Stefano Rodriguez Decastro, e Giulio Guastavini, e Fortunio Liceto, sostenendo questi due snoi Paesani, contro il Decastro, quale strapazzò con Satire e Lettere cieche. = *Red. Lett. fam. 3. 194. (Man.)* Nel qual (*piego*) è stato letto da S. A. S. le stesse cose, che in due altre simili lettere cieche le sono state scritte.

20. *Trasl. Aggiunto di Obbedienza, vale Che sequita l'altrui comando; come il cieco, senza propria deliberazione, seguita la sua guida, o sim. Filic. Rim. pag. 224. (Mt.)* Odo odo già come di tanti ci scoppa Strumenti 'l genio e l'uso, e qual valore Abbian, e come i moti lor con cieco Necessario ubbidir seguiti l'opra.

21. [Val.] *Detto di Scoglio, Coperto dall'onde, Occultato da esse, Per esse non visibile. Bart. Simb. 314.* Il pensiero fin sotto al mare, che scoglio cieco non l'urti.

22. *Cieco infra negli orecchi. Detto per iperbole. Tocc. Par. Occorr. 33. (Gh.)* Insomma, chi non vedesse qui la differenza del sentimento del Pirchemero da quello di Senofonte, il vorrei chiamare cieco infra negli orecchi, come Edipo disse a Tiresia appresso Sofocle.

23. (Mit.) *Cieco nume, Cieco Dio, dicesi il dio d'Amore, Cupido. Petr. son. 118. (Mt.)*

24. (Ar. Mes.) *Punto cieco, chiamano i Sarti un secondo punto accettato, cioè nascosto. (C) (Tom.)* Punto cieco chiamano le Cucitore di bianco quello che nel disopra del tessuto non apparisce quasi.

25. *Del colore.* [Garg.] *Anon. del 300.* Abbi l'occhio che il vagoilo sia chiaro, ch'è non essendo così, farebbe cieco ogni cosa che tignessi con lui.

26. (Ar. Mes.) *Lanterna cieca. Nome che si dà a quelle lanterne con cui chi la porta vede senza esser veduto, e il cui lume si può nascondere quando si voglia. (Mt.)*

27. (Anat.) *Cieco, chiamasi da' notomisti qualunque duto che non ha comunicazione, che è chiuso. Cocch. Lez. (Mt.)* Appendici cieche venose.

(Anat.) *Intestino cieco, o semplicemente il cieco. È il primo degli intestini grossi, che esce fuori dal principio dell'intestino colon, ed è chiuso in fine. Red. Oss. an. 148. (Mt.)* In due perni... Ho osservati i loro grossi e lunghissimi intestini ciechi, abitati da molti e molti minutissimi lombrichetti. *E appresso:* Il piccion grosso ha gl'intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza dell'unghia

del dito indice d'un uomo. [Tor.] *Ked. Lett. 1. 81.* Il Blasio riprende Marc'Aurelio Severino, perchè... scrisse, che i Ghiri non anno intestino cieco, ed esso Blasio afferma non solamente averlo; ma di più averlo grandissimo. *E subito dopo:* Il Severino ha ragione, ed il Blasio lo riprende a torto, perchè certamente in tutto il canale degli alimenti de' Ghiri, che ho notomizzati, non solamente non vi ho trovato verun intestino cieco, ma nè anche per miracolo ve ne ho trovato vestigio.

28. (Agr.) [Bor.] *Privo delle gemme che diconsi Occhi.*

29. (Mus.) [Ross.] *Note cieche diconsi quelle che, in un passo la cui difficoltà supera la valentia dell'esecutore, questi non può eseguire, e quindi tralascia; son quelle che cadono.*

(Mus.) [Ross.] *Voce o Suono cieco. Tosc. 1. 5. 2.* Voce cieca è quella la quale subito che è mandata fuora, s'accieta e tace soffocata, e più da lunge non si produce; come è manifesto ne gli vasi di terra cotta.

30. *Cieco. Adv. Fig. [Garg.] Anon. del 300.* E di que' vagelli si guarda che hanno assai fuoco; però che tingono poco e cieco, e avocolti e colori magri e tristi.

31. *Alla cieca. Modo averb. A caso, Senza considerazione. (Faus.) [Val.] Corsin. Torracch. 19. 82.* Menar colpi alla cieca. *Segner. Fam. Strad. 1. 237.* Incrudelivano alla cieca contra di tutti.

V. ANCHE. ALLA CIECA.
[T.] *Menar colpi alla cieca, Operare alla cieca, Senza por mente a quel che si fa, Senza modo né misura.*

[Val.] *Ros. Sat.* E pur gettate l'oro, e non a haja, Dietro ad... Alla cieca, a man piene, a centinaja.

32. (Tom.) *A mosca cieca. V. MOSCA.*

33. [Val.] *Essere alla cieca; Non sapere, Ignorare. Non com. Bart. Simb. 367.* E quegli e questi erano tanto alla cieca del dove andrebbono, e dove fossero, che...

CIECO e CIECA. S. m. e f. *Privo del vedere. Bocc. Nov. 11. 3. (C)* Menando quivi zoppi e attralli e ciechi. *Dant. Purg. 13. (Mt.)* Così li ciechi a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sovra l'altro avvallà. [Camp.] *E Purg. 16.* Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi... = *Cors. Torracch. 1. 24. (Mt.)* Stasera a cena potrai torre i ciechi.

[T.] *Prov. Tosc. 293.* Il cieco non giudichi dei colori. = *Varch. Ercol. t. 1. p. 15. (Mt.)*

2. [T.] *Per iperb. o spregio anco Chi ci vede poco o male. [G.M.]* Quindi chiamansi Ciechi coloro che vanno per le strade a cantar le storie, o a venderle, ancorchè non ciechi affatto.

3. [Camp.] *Fig. In senso mor. Dant. Inf. 6.* Guardommi un poco, e poi chinò la testa; Cadde con essa a par degli altri ciechi (*donnati*).

4. [Camp.] *Senso intell. Dant. Purg. 18.* Drizza, disse, ver me l'acute luci Dell'intelletto; e fiati manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci. (*Caeci sunt et duces caecorum del Vangelo.*)

5. *Cieco nato fa come tutta una voce. Vit. SS. Pad. 1. 71. (Man.)* Cristo... collo sputo illuminò lo cieco nato. [Val.] *Scelt. Lett. Divers. Aut. 43.* L'uso senza cognizione è come un cieco nato.

6. *Bastonate o Legnate da ciechi diciamo proverb. e in modo basso, e vale Sode, e senza badare ove si danno. Bern. Orf. 3. 6. 55. (C)* Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

† *Mazzate di cieco.* [Val.] *Morg. 23.*

7. [G.M.] *Son due ciechi che fanno alle bastonate, Di due che, disputando su checchessia, fanno a chi dice più spropositi.*

8. [G.M.] *Son due ciechi in una fossa, Di due che si trovino in uno stesso imbroglio, e non sappiano come ajutarsi. Acceana al Vang.*

9. [M.F.] † *Invitare o Torre a cena i ciechi si faceva per segno di letizia, in ispecie da quelli che molto avevano vinto al giuoco. Cors. Torr. 1. 24.* E tu che al punto sempreun ti arrechi, Stasera a cena potrai torre i ciechi.

10. *In terra di ciechi, beato a chi ha un occhio, o Chi ha un occhio di signore: e dicesi per esprimere, che Chi sa alcun poco fra gl'ignoranti è reputato dottissimo. V. Flos. 102. Segr. Fior. Mandr. 3. 9. (C)* Com'e' n'è una che sappia dire due parole, c' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore. [T.] *Prov. Tosc. 294. R. Burl.*

212. Valetè in Roma, come in terra di ciechi vale un occhio.

41. **Mangiar co' ciechi vale** *Avere il conto suo.* *Bocc. Nov. 87. 5. (C) Oh egli avrebbe buon manicar co' ciechi; ed io sarei bene sciocca, se io nol conoscessi. Nel medesimo signif. dicesi anche Mangiare il cavol co' ciechi. V. CAVOLO.*

42. [Val.] **† Cantar di cieco, Streptar per ira.** *Firenz. Nov. 2. 70. Io non vi dico, se e' le salse il moscherino, e se la ne fece un cantar di cieco.*

43. **† Fare un cantar da cieco.** *Varch. Ercol. 84. (C) Fare un cantar da cieco è fare... una filastrocola lunga lunga, senza sugo o sapore alcuno.*

44. [Val.] **† Essere un cantar di cieco dicesi di cosa o di azione che non produca alcun vantaggio.** *Morg. 18. 167. E son le notti un gran cantar di cieco.*

45. **Non potere o Non avere da far cantare un cieco, vale Non avere neppur un quattrino.** *Belline. 322. (C) E s'io non posso far cantare un cieco. Malm. 4. 25. Selhen non c'è da far cantare un cieco, Di questa spada all'oste fo un presente.*

46. [G.M.] **† A ufo non canta il cieco. I più d'ogni cosa vogliono ricompensa.**

47. **† A' ciechi da Bologna, da Ferrara, o da Milano, si dà un soldo perchè comincino a cantare, e bisogna poi darne loro due perchè si chetino.** *Si dice quando taluno si faccia molto pregare a far una tal cosa, mostrando non voler farla, e bisogna poi pregarlo che resti di farla. Bisc. Malm. (Mt.) [T.] Magal. Lett.*

48. **Altri modi e locuzioni proverbiali.**

[T.] *Prov. Tosc. 73. Al cieco non si mostra la strada (bisogna condurvelo. Non ogni ammaestramento è utile).*

[T.] *Prov. Tosc. 75. Se un cieco guida l'altro, tutti due cascano nella fossa. Vang. [Val.] Morg. 16. 54. E guida a questa volta il cieco l'orbo.*

[T.] *Prov. Tosc. 174. Chi ha un cieco fuori, ha un podere in Chianti. (I ciechi cantando per le vie sogliono fare danari.)*

[M.F.] **Lo vedrebbe un cieco!** *Salvin. Not. Malm. racq. C. III. Il proverbio greco dice, καὶ τῶν δῶρων δῆλον: lo vedrebbe anche un cieco.*

CIECO-GRAFO. [T.] *S. m. Arnese dello Scagliotti di Torino per fare scrivere e poi leggere a' ciechi il proprio scritto.*

CIECOLINA. S. f. (Zool.) *Anguilla piccolissima, così detta perchè sembra che non abbia occhi. (Mt.) [T.] Targ. Alimurg. 203. Le ciccoline o piccole anguille.*

CIECOLINO e IVA. S. m. e f. Dim. quasi Vezz. di CIECO; *per lo più di pers. giovani. Benv. Cell. Vit. 2. 327. (M.) Per farlo muovere gridavano a certi asini zoppi, e ad un ciecolino che gli guidava.*

CIECONE e OVA. [T.] *S. m. e f. Accr. quasi Dispr. di CIECO.*

[T.] *Anco chi ci vede poco, per ischerno o per celia, massime se vuole vederci per forza, o se non vede cosa che dovrebbe vedere, gli si dice Cieccone.*

† CIELICO. [T.] *Agg. Celeste. Lat. Coelicus. † A modo di Sost. Uomo celestiale. Fior. S. Franc. 78. (C)*

CIELO. [T.] *S. m. L'altezza e l'immensità dello spazio soprastante alla terra, e abbracciante lei d'ogni parte, fece che gli uomini la figurassero come un simbolo della grandezza e bellezza, bontà e terribilità, incomprendibilità e annipresenza di Dio; che quindi, resasi meno spirituale l'idea di lui, il cielo dicesse la sua sede. [T.] Plin. Degli uomini la terra, il cielo di Dio. — Giove re del cielo, in Virg., come troppo sovente anco i Cristiani lo chiamano; ma G. C. insegna e D. (2. 1.) ripetè: O Padre nostro, che ne' cieli stai, Non circoscritto, ma per più amore Che ai sommi effetti di lassù tu hai. [Val.] Petr. Son. Padre del ciel. = Esp. Pat. Nost. 7. (Man.) [T.] D. 3. 1. Nel ciel che più della sua luce prende (di Dio), Fui io.*

[T.] *D. 3. 3. Ogni dove in cielo è Paradiso. Meglio 3. 22., dove astrae dall'idea dello spazio.*

[T.] *Senonchè, siccome Virg. ad Augusto: Da gran tempo la reggia del cielo l'invidia a noi; così D. 1. 2. E 3. 10. La corte del cielo con baroni e conti. E 3. 25.*

[T.] *Virg. del suo dio piamente: Coelo miseratus ab alto est. Davide: Guardò da cielo il Signore, vide tutti i figli degli uomini... Egli che intende tutte le opere loro, lo esaudisca dal cielo suo Santo.*

[T.] *Porta del cielo è in Virg., ma in altro senso da quel della Chiesa, che così prega a Maria, e di D. 2. 10. L'angel che venne in terra col decreto*

Della, molt'anni lagrimata, pace, Che aperse il ciel. E 1. 27. Lo ciel poss'io serrare e disserrare (il sacerdote, rimettendo o no le colpe).

2. *Anco i Lat. pagani avevano il plur. Coeli, e forse non intendevano semplicem. de' giri degli astri; ma la tradizione italiana de' Pittagorici, serbandò qualcosa delle più pure tradizioni d'Oriente, avrà, oltre al moto della terra, creduto o sospettato altri mondi con creature ascendenti in ordine di dignità. Il cielo de' cieli, I cieli de' cieli, sull'anal. del Santo de' Santi, e altri sim. tuttavia vivi, faceva sentire nell'idea della divinità e del suo atto un non so che superiore all'azione di tutti gli altri enti.*

Nella Bibbia frequent. il plur. in parecchi de' sensi da notare poi. [T.] Vang. Ecco vace da' cieli. — Gli si aprirono i cieli; che in Virg.: Medium video discedere coelum Palantesque polo stellas.

3. *Quando nel Vang. è detto le virtù de' cieli si commuoveranno, non s'intende dell'operazione materiale soltanto; e i Padri e Dante dal ragionamento e dall'autorità deducevano la dottrina di Spiriti reggitori degli astri. [T.] D. 4. 7. Colui lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli e diè lor chi conduce.*

[T.] *Maria dalla Chiesa e da D. (3. 31.) è detta Donna del cielo. E 2. 15. (Gli Angeli e i Santi) La famiglia del cielo. — Lucifero (1. 34. E 2. 12.) cadde giù dal cielo. Un Diavolo dice a un Angelo con dispetto (2. 5.) Oh tu dal ciel!*

[T.] *Quel di Virg. Jam nova progenies coelo demittitur alto. D. (2. 22.) come profetica, lo traduce: E progenie discende dal ciel nuova. Orazio: Scendi dal cielo, e di', Regina Calliope, un lungo canto. Vang. Scese un Angelo dal cielo. — Salirono in cielo gli Angeli. D. 2. 1. Donna scese dal ciel per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni (dice Virgilio di Beatrice e di Dante).*

4. **Rispetto alla beatitudine; onde si oppone a Inferno.** [T.] *D. 1. 6. Se l' Ciel li addocia o lo n'ferno li attosca. E 3. 21. Quell'alma nel ciel, che più si schiara (la quale ha più luce nella luce di Dio). E 2. 32. Le perpetue nozze del cielo. Un Inno: Empie il cielo di gaudii.*

[T.] *Vang. Tesoro non manchevole ne' cieli. — Godete, che la vostra mercede è molta nel cielo. D. 3. 21. Render soleva quel chiostro a questi cieli Fertilmente (molti di que' frati. Santi). — Salito al cielo (d'uomo buono, per dire Morto). [Camp.] † Pist. S. Gir. 41. Rendere al cielo lo spirito.*

[G.M.] **Mettere uno in cielo.** *Segner. Crist. Instr. 1. 6. Pensate voi che basti a mettervi in cielo un'astinenza che per sorte facciate la settimana, o una limosina che diate a un poverello? (più efficace che condurvi al cielo o anche portarvi). — Di Mettere in cielo per Esaltare, V. § 49.*

[T.] *Quindi il modo La gloria del cielo, che dice e l'onore e la beatitudine e il luogo, quale umanamente s'imagina, e il rivelarsi che fa in qualche modo agli uomini quella luce. D. 3. 41. (Di S. Francesco) La cui mirabil vita Meglio in gloria di ciel si canterebbe (non qui nel Sole, da me Tommaso d'Aquino, ma è degna d'essere cantata dai più alti Spiriti ne' cieli altissimi). E 2. 20. Ripinse al ciel Tommaso (re Carlo avelenò S. Tommaso).*

[T.] *Salito al cielo, morto. D. 2. 1. Dove l'umano spirito si purga E di salire al ciel diventa degno. Vit. SS. Pad. 2. 1. (Man.) Il guadagno del regno del cielo. E 82. [T.] Meglio La patria del cielo.*

[T.] *D. 2. 7. Lo ciel perdei (dice Virg.). [T.] Anco ne' Pagani: Plin. Acquistare il cielo. Ov. Meritarlo. Virg. Sperarlo; ma in senso dell'essere aggregato alle deità, non in quel che fu detto: Dii estis. D. 3. 5. E così Tac. Decretare il cielo ad Augusto.*

5. **Più alto il Cristianesimo, che, secondo la preghiera insegnata da Gesù, porta il cielo sulla terra.** *Legg. Asc. Crist. 344. (C) Chiamasi cielo l'uomo giusto, imperocchè Dio abita in lui. Quindi [T.] Provare in terra le gioje del cielo. — Delizie del cielo.*

[T.] *La via del cielo. — Farsi de' dolori via al cielo.*

[T.] *Pensieri, Affetti di cielo, Degni del cielo. 6. La potestà celeste. Ogni cosa che venga o paja venire da causa maggiore della terra, recasi al cielo. [T.] D. 2. 3. Virtù che dal ciel vegna. E 7. Virtù del ciel mi mosse. Vang. Non può l'uomo avere casa, se non gli sia data dal cielo. Matt. Il battesimo di Giovanni, ond'era egli? dal cielo o dagli uomini? Vang. Chieggono un segno (miracolo) dal cielo.*

[T.] *Prov. In un'ora il ciel lavora. Le cose da Dio preparate, e dagli uomini che alle leggi eterne s'accordano, hanno effetti mirabilmente veloci, appunto perchè preparate. Prav. Tosc. 273. Se dal ciel vuoi parte, bisogna affaticarte, e il mal lasciar da parte. (Parte in senso bibl. Pars mea Dominius.)*

[T.] *Ci si vede la mano del cielo, Non c'è che la mano del cielo che possa... Meglio Mano che Destra, came D. 3. 15. [Camp.] E 6.*

[T.] *Un dono, i doni del cielo. — Uomo, popolo, paese caro al cielo. Virg. Tiberis coelo gratissimus amnis.*

[T.] *D. 2. 17. Oh immaginativa... Chi muove te se il senso non ti porge? (materia a' tuoi fantasmi) Muoveti lume che dal ciel s'informa. — Ispirato dal cielo. — Fate quello che il cielo v'ispira.*

[T.] *Pregare il cielo. — Il cielo ha esaudito la mia preghiera.*

[T.] *Sentire la voce del cielo. Questo può significare e l'ordinario continua linguaggio della Grazia, e ispirazioni insalite, e mirabili effetti esteriori.*

[T.] *Agli effetti mirabili appartiene l'aprirsi de' cieli.*

7. **Duamo e di casa che riconoscasti, in modo più o meno singolare, disposta a farci un bene, o anche un male, grande, dicesi: Mandata dal cielo.** [T.] *Cie. Tutti riguardano Pompeo non come mandato da questa città, ma sceso dal cielo. D. 1. 9. Del ciel messo. E 2. 30. Quasi dal ciel messo.*

[T.] *Anco i flagelli sono mandati dal cielo; e possono giovare a chi sappia profittarne.*

[T.] *Figlio del cielo chiamano il loro imperatore i Cinesi; la Cina è il cielo di sotto.*

Ma mandato dal cielo significa anche il non atteso apparire. [T.] Tib. Verrò d'improvviso, nè alcuno m'annunziò, ma ch'io ti paja mandato dal cielo. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 27. Gli ignoti e che all'improvviso appariscono si dice che dal cielo sono sopravvenuti.

[T.] *Calar dal quinto cielo; Venire dall'ultimo cielo; di pers. o cosa che paja, o vogliasi far parere, desiderabilissima e rara.*

[T.] *Aspettare che cali il panierino dal cielo, modo fam., Starsene inerti sperando da altri ajuto, agi, libertà.*

8. **Più espressam. dell'ordine della Provvidenza, rappresentando qui, come sopra, il cielo personificato; onde in questo senso è da scrivere con la majuscola quasi sempre. E i Pagani in altra guisa personificavano il Cielo facendolo nipote dell'Etere e dello Luce (dies, fem.), marito di Vesta, padre di Saturno, d'Opè e di Temide e d'altri numi maggiori.**

[T.] *D. 2. 6. Che decreto del Ciel orazioni pieghi. Macrob. Giudizio del Cielo. = Tass. Ger. 1. 11. (Man.) Giù i decreti del Ciel porta, Ed al Ciel riporta de' mortali il prego e il zelo (l'Angelo). Petr. canz. 41. 6. Chè contra l' Ciel non val difesa umana. [T.] Prov. Tosc. 270. Quel ch'è disposto in Ciel convien che sia. — Era scritto nel cielo. [Cam.] Pist. S. Gir. 58. Le cose del cielo (quanto riguarda l'ordine soprannaturale).*

9. **Dell'ordine morale.** [Val.] *Bart. Cin. 2. 168. La legge del Signor del cielo. [T.] Prov. Tosc. 272. Non si comincia ben se non dal cielo.*

[T.] *Rassegnarsi a' voleri del Cielo. Meno affettuosamente al volere di Dio; ma denota il sentimento della distanza che è tra l'uomo e Dio, e l'altezza e l'ampiezza della sua volontà. — Ubbidire, Disubbidire al Cielo.*

[T.] *Slidare il Cielo. Virg. Coelum territat armis. — Muovere guerra al Cielo.*

[T.] *D. 1. 11. Le tre dispositione che il Ciel non vuole (intemperanza di desiderii, malizia fredda, passioni che disciolgono la società). Vang. Padre, peccai contro il Cielo e dinanzi a te — Volere ingannare il Cielo (palliano agli altrui occhi e ai proprii l'errore e la colpa).*

10. **Cade di nominarlo, così personificato, in escl. più o meno enfatiche o dirette; sebbene il Vang. interdice il giurare per il cielo; ma può essere non giuro, anzi prego e memoria pia.**

[T.] *Chiamasi testimone il cielo, quando gli uomini non passano o negano testificare per noi. Virg. Questi niente osò nè poteva (Niso, d'Eurialo) ne sia testimone questo cielo e le stelle.*

[T.] *Troppo spesso anco nell'Alfieri, e in tragedie antiche escl. O cielo! = Ma più ridicolo nell'Amet. 68. (C) Oh Iddii, oh cieli mal graziosi! oh iniqua fortuna! [T.] E nel Badoero: Oh cielo! oh mondo! oh sorte!*

[T.] Giusto cielo! può cadere quando appunto trattasi d'invocare giustizia: ma non se ne abusi.

[T.] *Escl. fam.* Santo Cielo! più serio: Dio del cielo! *C. Pop. Tosc.* Oh Dio del cielo! che pena è la mia Aver la lingua, e non poter parlare. = *Lasc. Parent. 5. 2. (Man.) L.* Oh Dio del cielo! G. Voi sospirate?

[T.] Più tenero e grave: Chiamo sopra voi le benedizioni del Cielo. — Il Cielo vi benedica. Ma anche di questo abusasi o per cel. o per lodare e compiacersi di minime cose.

[T.] Poffare, contratto di Può fare, escl. di maraviglia, e quindi di sdegno; come dire: Può egli il Cielo permettere che?... = *Buon. Tanc. 1. 4. (Man.)* Poffare il Cielo! com'ella sta in tuono!

[T.] In nome del Cielo: modo di preghiera, e talvolta moto d'impazienza.

[T.] Volesse il Cielo che... pare che, con l'altrezza, si rechi piuttosto al sentimento della potenza e dei decreti imperscrutabili, che della onnipresenza e della misericordia. — Voglia il Cielo è desiderio men vivo con più o meno speranza dell'esito.

[T.] Faccia il Cielo è desiderio con rassegnazione; come dire: Io o altri poco ci possiamo.

[T.] Coll'aiuto del Cielo, modo di promettere e d'augurare a sé e ad altri che la cosa si farà, e con buon esito.

[T.] Così il Cielo m'aiuti; modo di asserverare la verità e la bontà delle proprie parole e de' fatti.

[T.] Con la grazia del Cielo accompagna l'azione; Per grazia del Cielo ne dice la riuscita e l'andamento prospero o già bene innanzi. Grazie al Cielo, forma di ringraziamento, che precede o segue il discorso, o sta nel costruito a ma' di parentesi; o è risposta ellittica confermate. Vi sentite meglio? Grazie al Cielo; ma profanusi per iron.

[T.] Per amor del Cielo: preghiera supplicabile; ma nel ling. fam. sprecata. Talvolta espressione d'impazienza.

[T.] Piaccia al Cielo è sovente dubitativo; Voglia il Cielo dice meglio desiderio con fiducia.

[T.] Sa il Cielo è anche forma di dubbio; come dire: Non lo sa altri che Dio. Ma questo nome non si pronunzia, o per non lo nominare invano, o taluni forse perchè ne arrossiscono.

[T.] A mo' di parentesi, anche il seg. R. Burl. 155. Pur m'avete una volta, Lodato il Ciel, da voi sbandito affatto. — Lodato sia il Cielo. — Sia lode al Cielo. — Lode al Cielo!

Ma se anche quest'ult. è profanata, peggio ancora: Rinnegrare il Cielo; chi impreca: onde fu usato per Impazientirsi, o per averne cagione. *Lasc. Gelos. 1. 4. (Man.)* Rinnegrai il Cielo a condurvela. E 3. 10.

11. 44. Dall'altrezza e sublimità degli spazii che ci sovrastano, porta la voce immagini d'altrezzie varie nel trasl. e nel fig. Onde Cielo si può contrapporre non soltanto, come Paradiso e Inferno; ma in gen. a Abisso, a ogni profondità e bassura. [T.] *Virg.* Tellurem effundat in undas, Diluvio miscens, coelumque in Tartara solvat. *Ps.* Sopra i cieli la gloria tua. *Job.* Più alto de' cieli.

12. † Di qui il modo lat. Toto coelo errare. [Cors.] *Varch. Lez. 2. 491.* S'ingannano in digresso, e, come latinamente si dice, di tutto il cielo.

15. Guardare il cielo, al cielo, verso il cielo, Guardare in alto. Verso dice meno che Al: Il dice attenzione deliberata a riguardare qualcosa in alto. [T.] *D. 3. 1.* Rivolse inver lo cielo il viso. E 2. 15. Degli occhi faccia sempre al ciel porte (orando).

[T.] Levare gli occhi al cielo, in alto senza intenzione rivolta alle cose celesti. O Elevare il pensiero adorando, amando, rassegnandosi.

Fam. [T.] Guardare il cielo, Stare senza far nulla; anco senza aspettare soccorsi di lassù immeritati.

14. Alzar le mani al cielo, per dolore. [T.] *Virg.* Il padre, vedendo il cadavere del figliuolo ucciso, tende al cielo le palme (ed è l'Empio Mesenzio).

In atto di preghiera. [r.] *Virg.* Tendo al cielo supine, con la voce, le mani. = *Vit. SS. Pad. 1. 40. (C)* Si pose in orazione ginocchione, pregando e levando le mani giunte verso il cielo.

Di speranza; o di benedizione. *Vit. SS. Pad. 1. 118. (C)* Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani e gli occhi al cielo, disse: Or non credete voi che la mano di Dio possa moltiplicare questo poco di pane che è rimasto in queste sporte?

In atto di ringraziamento. *Petr. son. 21. (C)* Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio

Lui che i giusti preghi umani Benignamente... ascolta. *Leop. Rim. 29. (Gh.)* Se i denti vi cascassin (cascassero) come il pelo, Non sol non v'alliggete, Ma alzatenne ognor le mani al cielo. *Varch. Sen. Benif. l. 1. c. 15. p. 19.* Allora ci diletta i benefizi e n'alziamo le mani al cielo, quando chi li dà, li dà con discorso (ragionevolmente), e a chi li merita. (*Juvat accipere beneficium et supinis quidem manibus.*) *E Suoc. a. 4. s. 6. p. 98.* Ioarei creduto che egli avesse alzato le mani al cielo, quando gli dissi che trovava da maritar l'Agnoletta a un giovane ricco, nobile;... ed egli non pare se ne movesse punto.

Di maraviglia. O d'impazienza. [T.] *Or.* Ama egli essere improntamente lodato? Finchè con le mani levate al cielo, e non dica: Oh basta! e tu pigia e gonfialo.

15. Modi fam. *Gel. Sport. 2. 6. (C)* Si contenterà d'ogni cosa; anzi gli parrà toccare il ciel col dito. *Lib. son. 13. Boez. Varch. 2. 4.* Quanti pensi tu che sieno quelli, a quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli della tua fortuna toccasse loro? (*sese coelo proximos arbitrentur.*) *Cont. Rim. ined. 51. (Man.) [T.] Cic.* I nostri grandi si credono toccare il ciel col dito quand'hanno ne' vivai triglie grosse che mangino dalla mano.

[T.] Senza il Credere o il Parere, assol., Tocca il cielo col dito, chi raggiunge o si pensa d'aver raggiunto un intento arduo.

In senso sim. [T.] Essere in cielo, contentissimo per bene conseguito.

[T.] Per contr. Cadere dal cielo, da condizione alta, o da stato di contentezza.

[T.] Anco Stupire all'aspetto di cose o pers. nuove o inaspettate.

16. Per dir cosa impossibile. *Lasc. Rim. 1. 180. (C)* A volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Salv. Granch. 2. 5.* Ogni altro modo era come un voler dare un pugno in cielo. *Cecch. Dot. 3. 3. [Val.] B. Tass. Lett. 1. 105.* Perché volete, avendo tante volte tentata la vostra fortuna, dar de le pugna al cielo.

17. Di chi tenterebbe ogni cosa difficile e disperata. *Cecch. Mogl. 5. 9. (Man.)* Per uscir di questo pericolo, e' si sarebbe attaccato alle funi del cielo. *Varch. Stor. 15. 621.* Era tutto di Baccio Valori; il quale Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo.

[T.] Sim. quel dell'Ar. *Fur. Rodomonte...* che gire al ciel non temeria, di notte, Quando la strada si trovasse al mondo.

18. Mettere o Porre la bocca in cielo, Ragionare di cosa che sorpassi la condizione umana (C), [T.] o quella di chi è così biasimato.

† Del fare cosa ardua. *Vinc. Mart. Lett. 62. (C)*

[T.] *Prov. Tosc. 295.* Raglio d'asino non arrivò mai in cielo. = *Baldov. Am. Scart. 250. (Man.)*

19. Inalzare al cielo e sim. Dimostrare con fatti e parole alta stima di pers. o di cosa, o anche semplicemente col giudizio onorarla, sia vera o no, segua o no a que' segni l'effetto. [T.] *Cic. e Or.* Ad coelum ferre. = *Il Bocc., con latinismo non mai forse usit., nov. 91. (Man.)* Con somme lodi tolto infino al cielo. *Tac. Dav. Ann. 14. 187.* Il popol romano, che lo alzava al cielo... *Sallust. Catal. 40.* La virtù del suo animo levarono al cielo.

Pros. Fior. Franz. son. 4. 1. 58. (Man.) Tac. Davanz. Perd. eloq. 412. (Gh.) La malignitate umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti fare afa (vetera semper in laude, praesentia fastidio esse).

Car. Lett. Tomit. p. 59. (Gh.) Tutto il mondo discorre, e chi ci mette in cielo, e chi nell'abisso. [T.] Porre in cielo, *Gustin. = Ar. Cass. 1. 5. (Man.) Buon. Fier. 5. 5. 1.*

Tac. Dav. Stor. 2. 290. (Man.) L'imperio non aver mezzo: mandare in cielo o in precipizio. — Maodare, non con. [Val.] *T. Liv. Dec. 2. 49.* I Fabii furono a cielo esaltati per le laudi del popolo. [M.F.] *Mach. Lett.* Aveva poste in cielo le qualità vostre. [Val.] *Borghin. Disc. 2. 208.* Cerca quanto e' può di metterle ben suso in cielo. *Scelt. Lett. Fam. 24.* Non si mettono l'un l'altro in cielo, come i dottori di Bologna. [T.] *Magal. Lett.* Mi mette in cielo empireo. [Val.] *Atam. Nov. 43.* Il giorno avanti l'aveva molto lodata, allora l'alzava fin sopra il cielo. *Bemb. Lett. 2. 60.* Arestemi con quella vostra maravigliosa eloquenza lodato, e sopra l'cielo

portato. *Fag. Rim. 6. 214.* Nè occor che me la metta sopra i cieli, Perchè a persuadermi tu non vali. *Varch. Stor. 3. 229.* Lo portavano con sommissime lodi di là dal cielo. *Questi ult. es. ognun sente essere iperbolici: ma se questi quasi disusati, è com. il Portare ai sette cieli, vestigio di tradizione scientifica smessa.*

Tac. Dav. Ann. 12. 145. (C) Lodò a cielo questo allievo di Roma. [T.] *Car. Lett. 1. 6.* Vi celebra a cielo.

[T.] L'uomo vano o superbo si mette in cielo da sé, monta in cielo. *Virg. Coelo animum ferebat.*

Gli es. cit. concernono il provar d'esultare, senza che sempre ne segua l'effetto. *Quest'idea è più ne' seg.* [T.] *Vang.* E tu, città esaltata sopra il cielo, sarai fino all'abisso depressa. [Val.] *Mach. Disc. 1. 19. 72.* Ne vanno colla fama in sino al cielo. *Pomp. Vit. Plut. 8. 197.* Non esservi quelle grazie, per le quali le proprie sue dipinture toccavano il cielo. *Mach. Stor. 8. 199.* Il che fu una scala da poter far salire la sua casa in cielo. [M.F.] *Dav. Tac. Ann. 11. 33.* Strinse due sue molto usate femmine a darle l'accusa, donando, promettendo, mostrando che, cacciata questa moglie, salirebbero in cielo (plus potentiae ostentando). *Modi da non ne abusare.*

20. *Abbiam visto es. senza l'art. Ma nel prop.* Gridare a cielo non com., e vale Altamente. *Fig. nel seg. Borgh. Vesc. Fior. 496. (Man.)* Grida a cielo quella poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. [Val.] *Salv. Granch. 3. 7.*

21. † Altri modi senza l'art., nel senso fig. di Alto, Altissimo. *Lasc. Cen. 3. nov. 10. p. 276. ediz. Silves. (Gh.)* E n'ebbe un'allegrezza a cielo. *Varch. Suoc. a. 1. s. 4.* N'arrebbe (avrebbe) un dispiacere a cielo. *Fir. As. 180. (C)* Mi doleva a cielo. [T.] *E Trin. 1. 2.* Dolgonsi di voi a cielo. [Val.] *Malm. 2. 58.* Fate a me... servizio a cielo.

[T.] Senza l'art. aveva anche altri usi, quasi spenti oramai. *Come D. 1. 8.* Mille (demonii) da ciel piovuti. *Similmente dicerasi:* Venuto di cielo. *Sempre però nel più alto senso, non in quello d'altrezza o d'aria o di luce.*

22. D'altrezza iperbolica. [T.] *D. 2. 3.* Il poggio che inverso l'ciel più alto si dislaga (si leva dall'acque). *Virg. Minantur in coelum scopuli. Plin.* Il monte di mezzo alle sabbie s'innalza al cielo.

Car. En. 4. 127. (Man.) La gran macchina Che fea dianzi ira a' monti e scorno al cielo (scupato il virg., troppo iperbolico anch'esso: aequataque machina coelo).

[T.] *Ps. Di navi in tempesta.* Ascendono al cielo, e discendono fino agli abissi. — Le fiamme s'innalzano al cielo. *Virg. Ad coelum undabat vortex.*

[T.] La pianta spande al cielo i suoi rami. *Virg. Ingens Exiit ad coelum ramis felicibus arbor.*

25. L'idea di Cielo ora contrapponesi, ora s'accoppia, a quella di Terra. [T.] *Né libri sacri:* Dio creò il cielo e la terra. — S'allegri i cieli, esulti la terra. *D. 1. 19.* Oh somma Sapienza, quant'è l'arte Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo! (*Inf.*) *E 2. 29.* Là dove ubbidia la terra e il cielo (nel *Parad. terrestre, Eva*), Femmina sola, e pur testè formata, Non soffesse di star sotto alcun velo.

[T.] Muovere cielo e terra, e sim., Fare ogni sforzo, adoprare ogni mezzo, per lo più con minore esito dell'intento.

[T.] *D. 3. 25.* Il poema sacro Al quale ha posto mano e cielo e terra (la fede, la scienza, la civiltà).

24. [T.] L'idea di distanza essendo traslato com. a denotare la differenza, il Cielo e la Terra diventano quasi due limiti estremi, e ne' Libri sacri e in *D. 2. 33.* Vostra via (o uomini) dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra il ciel che più alto festina (il *Primo Mobile*). Discordarsi qui non pare proprio; ma nell'uso com. di vera discordanza, di pers. o di cose o d'idee, diciamo: Ci corre come dal cielo alla terra.

25. Mezzo tra il cielo e la terra, Stare, Tenersi, nel fig. di mezzanità più timida che modesta, la quale va incontro ai pericoli opposti per volerli evitare. E anco d'idee e sentimenti indeterminati.

[T.] Non istare nè in cielo nè in terra, Non avere fermezza di condizione o di pensiero.

Non dar nè in ciel nè in terra, Chi si avviluppa nelle sue operazioni e non ne conduce una a buon fine. *(C) Baldov. « Chi la sorte » 63. (Gh.)* Inlin ch'io lagoro (lavoro), Vo tra me buzzicando: Ora la rigoverna, ora la staccia. E 'ntanto in ciel nè 'n terra Non do, nè so per me quel ch'i mi faccia. *Malm. 5. 50. [M.F.] Magal. Lett. fam. lo son*

diventato un cotal barbaraccio, che dal parlar della birra, dell'ula e del calcial in poi non do nè in ciel nè in terra.

Nel seg. vale In nessun luogo, Da nessuna parte. Lasc. Parent. 2. 5. (M.) Può far la fortuna ch'io non possa trovar mano nè in cielo nè in terra.

[T.] Spropositi, Cose, che non istanno nè in cielo nè in terra; *quelli, enormi; queste, strane.*

26. Sotto il cielo, modo com. a denotare la terra. [T.] *Un Inno*: Omne quod coelo subest. *Prov. Tosc. 52.* Poca barba e men colore. Sotto il ciel non è il peggiore. [Val.] *Crudel. Rim. 54.* Non è ben sotto il cielo, Che ti paresse, o bella, a quello eguale. [T.] Sotto la cappa del cielo non c'è uno sfacciato così.

III. 27. *L'idea di cielo porta con sé idee di moto, espresse in modi varii.* [T.] *Virg. Coeli vias.* = *Ar. Fur. 13. 72. (Man.)* Da poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna, E gira intorno il cielo. *Bocc. Nov. 55.* Natura, madre di tutte le cose ed operatrice, col continuo girar de' cieli. [T.] *D. 3. 13.* Le cose generate, che produce, Con seme e senza seme, il ciel, movendo. [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 4. 13.*

[T.] *D. 3. 6.* Posciachè Gostantin l'aquila volse Contra 'l corso del ciel (d'Occidente in Oriente). *Cic. Corso del cielo.*

28. [T.] *Quello che nel ling. bibl. il firmamento del cielo, il Diadati traducendo*: La distesa del cielo, fa svanire l'immagine che risplende nelle parole del Salmo: Verbo Domini coeli firmati sunt; ben più grande imagine che quella d'Atlante: Coeli qui sidera fulcit. *Meglio D. 1. 34.* Le cose belle che porta il ciel.

Ma dal ling. bibl. è fatto più com. alle ling. mod. il plur.; e questo dice maggiore altezza, giacchè nell'uso com. subito dalla regione soprapposta alla terra il cielo comincia, e cielo è fin quel della camera e della carrozza. [T.] *Ps. 1* cieli narrano la gloria di Dio. — Annunziarono la giustizia di lui. — Benedite, o cieli, il Signore. — I cieli invecchieranno, e come abito logoro li muterai.

29. *Il plur. de' libri sacri non accenna al sistema tolemaico; ma nel medio evo sarà parso conferma di questo.* [T.] *D. 1. 2.* Nell'empireo ciel. [Camp.] *E 3. 30.* Al ciel ch'è pura luce. *E 2.* Il ciel della divina pace. = *Pass. 290.* Quell'altissimo luogo del cielo empireo. [T.] *D. 2. 26.* Il ciel v'alberghi Ch'è pien d'amore, e più ampio si spazia. *E 3. 4.* Dice che ivi sono tutti i Beati che a lui appariscono per cieli differenti.

[T.] *D. 2. 30.* Del primo cielo. *E 3. 1. E 1. 9.* Il ciel che tutto gira. *E 3. 27.* Nel ciel velocissimo. *E 2. E 13.*

[T.] *Il cielo stellato* è il ciel seguente, Cui tanti lumi fanno bello. *D. 3. 2.*

Gli antichi credevano i cieli essere l'un sopra l'altro, di materia solida e trasparente. [T.] *D. 2. 3.* Che l'uno all'altro raggio non ingombra. [Tor.] *Manfred. Istit. Astron. 6.* Si tiene ora comunemente per certo la sostanza del cielo esser fluida.

[T.] *Quel della luna (D. 1. 2.)* è Quel ciel c'ha minor li cerchi sui. *E 3. 16.* Il volger del ciel della luna (fa il flusso del mare). = *Segner. Pred. 10. 3. (Man.)* Lasciato il primo ciel della Luna, passeremo a quel di Mercurio.

[T.] *Il ciel di Venere (D. 3. 9.)* è il terzo: ma già nelle Rime e' cantava agli Spiriti motori: Voi che, intendendo, il terzo ciel movete.

[T.] Paolo rapito al terzo cielo; *altra cosa dal terzo cielo del sistema tolemaico.*

[T.] *Quasi per cel.* Il terzo cielo, estasi di piacere.

Fam. [T.] Io casco dal terzo cielo, nel senso not. di Cadere dal cielo, § 45.

[Val.] *Ar. Fur. 26. 20.* Si credea che fosse Marte Seeso dal quinto cielo. *Boson. Dant. Par. 476.* Nel sesto cielo (di Giove).

[T.] *In senso sim.* Salire i sette cieli, il settimo cielo; e di gioia e semplicem. d'altezza. [G.M.] Anco Andare a sette cieli, ne sette cieli.

50. *Nota è la dottrina delle influenze del corso del cielo.* *G. V. 10. 41. 1. (Man.) Gell. Err. 4. 2.* E' non è dubbio alcuno che i cieli ci governino nella maggior parte delle azioni nostre. [T.] *Con meno affermazione. D. 2. 20.* O ciel, nel cui girar par che si creda Le condizioni di quaggiù trasmutarsi. *E meglio: 16.* Voi che vivete, ogni cagion recate Pur suso al cielo, sì come se tutto Movesse seco di necessitate. — Lo cielo i vostri movimenti inizia, non dico tutti, ma...

Nel senso e de' moti celesti e dell'ordine di provvidenza. [T.] *D. 2. 24.* Ma, se le svergognate (Fiorentine) fosser certe Di ciò che 'l ciel, veloce, loro annanna (prepara), Già per urlare avrien le bocche aperte. = *Rem. Fior. Ep. Ovid. 19. 270. (Man.)* Prenditi pur per tuo marito omai Quel giovanetto a cui tuo ciel ti lega, Anzi di cui ti fan gli Dei consorte. *Men bene il seg. Busin. Lett. 152.* E lo poteva fare, se i cieli non se gli attraversavano.

51. *Cielo, in gen., per lo spazio in cui gli astri si muovono.* [T.] *Virg. Sidera coeli. Com.* Le stelle del cielo. *In questo senso più che in altro, Lucr. 1* tempi del cielo. *D. 2. 16.* Notte, privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. = *Petr. Canz. 3. 1. (C)* Ma poichè 'l cielo accende le sue stelle.

[T.] *D. 3. 13.* Quel carro (di Boote) a cui il seno Basta del nostro cielo e notte e giorno.

Alla luna e al sole. [T.] *Or. Lucente ornamento del cielo. Virg. (La luna)* Pura anderà per il cielo. *D. 2. 1.* Goder pareva il ciel di lor fiammelle (delle quattro stelle).

[T.] *Il sole e la luna. D. 2. 20.* I due occhi del cielo. *Delle stelle. Ar. Fur. 14. 99.* E per quant'occhi il ciel le furtive opre Degli amatori a mezza notte scopre. = *Tass. Ger. 12. 22. (Man.)* Che ad ogni nom la nasconde: in chiuso loco Vorria celarla ai tanti occhi del cielo.

Del corso de' pianeti. [T.] *Or. La notte teneva il mezzo del cielo. Virg. Coelo medium sol... orbem hauserat.* — Un pianeta discende dal cielo nelle acque invernali. *D. 2. 2.* Lo sol che avea, ... Di mezzo il ciel, cacciato il Capricorno.

Trasl. [Val.] Fortig. Ricciard. 1. 45. Astolfo fiso nelle vaghe stelle Di quel cielo, che tanto l'innamora, Non bada a nulla.

Men bello del seg. [Val.] Tass. Amint. Prefaz. del Monti, 8. Tu fulgid'astro dell'Ansonio cielo.

52. *Per clima.* [T.] *Virg. Regione del cielo, la plaga. Bocc. Amet. 83.* Sotto miglior cielo. *D. 2. 32.* Il Tanai là sotto il freddo cielo. — Cielo rigido boreale. [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 4. 5.* Luoghi... al caldo cielo sottoposti. [T.] *Plin. Cielo mite, temperato (e dello stato ordinario e del corso più o meno insolito, di tale o tale stagione o parte di quella).*

In quest'ult. senso. Petr. son. 150. (C) Tremo al più caldo, ardo al più freddo cielo. [T.] *Virg. Varium coeli morem.* — Intemperie del cielo. *Virg. Cielo alla terra benigno (Exciperet coeli indulgentia terras).*

Del corso ordinario. [T.] *Virg. Coeli tempore certo.* — Il cielo si apre, si rallegra a primavera. — *Sol... coelum... aestiva luce reclusit. Plin.* — I Favonii temperano il cielo invernale.

55. *Quindi per paese.* [T.] *Plin. Negasi che questo animale viva sott'altro cielo che quel d'Etio- pia, dove nasce.* — Il cielo d'Italia, della patria. — *Straniero. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 18.* Sotto il nativo cielo. [Camp.] *Met. 15.* Di più libero cielo (coelo liberiori frui). [T.] *Virg. Di a noi sotto che cielo ne andiamo erranti. Or. Mutano il cielo non l'animo.* — Cambiar di cielo. = *Chiabr. Rim. 2. 329. (Man.)* Cercano toga sotto il ciel romano.

54. *Della sanità o insalubrità solita o insolita del clima e dell'aria.* [T.] *Virg. Hic morbo coeli miseranda coorta est Tempestas.* — Cielo saubre, malfido, pestilente.

Non bene il Bocc. Introd. 26. (C) Tanta e tale fu la crudeltà del cielo. — *Ma un lat. Atrox coelum.*

IV. 55. *Significando il Cielo Parte dello spazio che gli abitanti la terra veggono sopra di sé, pigliasi per il più prossimo, cioè l'oria.* [T.] *Pacuv. Cielo quel che di sopra e d'intorno abbraccia tutta la terra. Lucr. In questo cielo che dicesi aria.* — Il libero cielo, il cielo aperto. *Virg.* — L'immenso de' cieli.

[T.] *L'aspetto del cielo. Vang. Faciem coeli.* — Non si vedeva che mare e cielo. — Da quell'altura si domina, prendesi più di terra e di cielo. *D. 2. 29.* Sotto così bel ciel.

[T.] *Colore del cielo.* — L'azzurro del cielo, de' cieli. *Franc. Sacch. Nov. 92.* Cappa di cielo, colore ch'egli distingue dal cilestrino; forse perchè più fondo.

56. *A cielo aperto, o scoperto, vale anco Senza difesa di tetto o sim.* *Bemb. Ist. ven. 1. 2. p. 25. (Gl.)* Quella notte con gran timore a cielo scoperto, senza padiglioni e senza accamparsi, passarono. *E 1. 7. p. 98. [D'A.] Quel che troppo gallicam. Bivouac. [T.] Se di notte, dicesi anco a cielo sereno; e quindi, al sereno e Serenare. [Val.] Adim. Sat. 4.* Sul terreno nudo a scoperto cielo. *Fortig. Ricciard. 7. 72.* Ma

per i boschi e sempre a cielo aperto Passaro il rimanente dell'etade. *Algar. Op. 3. 169.* Una qualche azione da rappresentarsi a cielo aperto, che domandi un campo di architettura...

[M.F.] Non avere mai visto cielo scoperto, *Rimancer maravigliato di cose che pur sono ordinarie. Fay. Comm.* Non hanno mai visto cielo scoperto.

57. *Più espressam. dell'aria e de' moti che in Lei si fanno.* [T.] *Locuz. freq.* Gli nccelli del cielo. *Vang. Volatilia coeli. Virg. Coeli Demissa per auras. D. 2. 9.* Mi parca veder sospesa Un'aquila nel ciel... Con l'ale aperte, ed a calare intesa. = *Bocc. Amet. 23. (Gl.)* E le lodole... cominciarono a riprendere il cielo. [T.] I più forti al volo prendono più di cielo.

[T.] *Virg. Osò sovrali ratte commettersi al cielo.*

[T.] *Virg. Va per tutto il cielo una nera tempesta di strali.*

58. *De' suoni che l'aria vende.* [T.] Il cielo risuona d'applausi, di strida. *Virg. Insequitur clamor, coelumque renugit.* — Il cielo rintruona (*coelum tonat omne tumultu*).

[T.] Le grida ne vanno al cielo. *Ha questo e altro senso; e altro l'ha ancora più chiaro e meno com.* Gridare a cielo.

59. *Della luce, e del suo esser destata per virtù de' corpi celesti, e de' suoi effetti nell'orizzonte.* [T.] *D. 2. 13.* Ma come agli orbi non approda (giunge al lor occhio) il sole, Così a quei... Luce del ciel di sé largir non vuole. — La luce, il lume del cielo è locuz. che fa quasi tutt'una parola nell'idea e nel sentimento, e ha i noti usi tr. *Virg. sovranamente: Per sidera juro, Per Superos atque hoc coeli spirabile lumen. (E la luce è spirito della vita.)* — Per coeli jucundum lumen et auras... oro.

[T.] *D. 1. 3. (Caronte ai dannati)* Non isperate mai veder lo cielo. — Finchè'io vegga questo cielo (finchè'io viva). *Virg. Quaesivit coelo lucem ingemuitque reperta.*

[T.] Non vede il cielo chi è in carcere o vive in luogo basso o di poca luce. = *Bocc. Nov. 28. 24. (C)* Tanto tempo era stato senza vedere il cielo.

[T.] *Virg. La vipera nelle stalle s'appiatta e fugge spaurita il cielo.* — Tolgono di subito le nubi il cielo e il di agli occhi loro.

Fiamm. 5. 108. (C) Presa da dolore, subito il cielo perdei (il lume degli occhi).

40. *La luce diurna.* [T.] Il cielo biancheggia, *Hirt. — D. 2. 30.* Io vidi già, nel cominciar del giorno, La parte oriental tuta rosata, E l'altro ciel (le altre parti) d'un bel sereno adorno. *Virg. Il di se n'andava dal cielo.* = *Rucel. Ap. 234. (Man.)* Perlin che il ciel s'imbruni. [T.] *Virg. Il cielo è nascosto dall'ombre.* — La notte cade dal cielo.

A cielo notturno. *Post. averb. Di notte tempo.*

41. *Degli aspetti e moti dell'aria che fanno quel che dicesi tempo.* [T.] *Cic. Questo cielo, in cui le nubi e i venti s'addensano.* — Osservare il cielo, non solo degli astri, ma e delle meteore. — Variazioni del cielo. *Virg. Coeli mobilis humor.* — Cielo dubbio, che non annunzia ben chiaro qual tempo farà. = *Petr. son. 209. (Man.)* Ridono i prati, e il ciel si rasserena. *E son. 271.* Sereno cielo. *Virg. [T.]* Quando il cielo è sereno, può denotare il tempo bello che duri parecchi di.

[T.] *Virg. a Iride: Ornamento del cielo.*

[T.] *Ciel puro. Nitido di lume diffuso. Lucr. Tranquillo.* — *Vang. Rubicondo.*

[T.] *Vang. Nelle nubi del cielo. Virg. Nuvoli in cielo oscuro. Plin. Nuvoloso.* = *Bocc. Filoc. 5. 159. (Man.)* Il chiaro cielo riempire... d'oscuri nuvoli. *E 47. 5.* Subitamente il cielo si chiuse di oscuri nuvoli. *E 17. 7. (C)* Oscurissimo di nuvoli era il cielo. [T.] *Virg. Fu visto un gran nembo trascorrere il cielo.* — Grave di tempesta era il cielo. — Il cielo minaccia. *Virg. Minas coeli.*

[T.] *Le acque del cielo (piovane).* — Le rugiade del cielo, *Bibl.* — *Virg. O Dei, che sui seminati larga pioggia mandate dal cielo.* = *Segner. Pred. 7. 7. (Man.)* Si esponevano iguindi, di mezzo verno, alle notturne intemperie di un cielo diretto. *Lasc. Cen. Introd. 49.* Udite come non pur piove ma diluvia il cielo.

[T.] *Nel ling. bibl. Il cielo è chiuso, si chiude; quando la pioggia sospirata manca. E di bronzo.* — S'apre il cielo, le cateratte del cielo, quando piove a lungo dirottamente.

[M.F.] *Prov. Il cielo a pecorelle, E l'acqua a catinelle. Quando il cielo è ingombro di piccole nuvolette a guisa di pecore, gli è segno di pioggia.*

[T.] *Prov. Tosc.* 186. Luna mercurina, tutto il ciel ruina (*luna nata di mercoledì cayiona pioggia molta e tempeste*).

Modo prov. Se il cielo rovinasse, *Qualunque cosa fosse per accadere; di chi sfida pericoli o difficoltà, e nel proposito suo è costante.*

[Val.] Se il cielo rovinasse, *dicesi per reticenza a coloro che trovano difficoltà in tutto, anco nelle cose più facili a compiersi, e vale Se la disgrazia dee avvenire, anco impossibile a prevedersi, nuno si porrebbe mai ad alcuna impresa.* *Borghin. Disc.* 2. 23.

[T.] *Fang.* Terrori del cielo. *Rim. burl.* 54. Quando il ciel tuona e saetta. *Virg.* Da tutto il cielo avventa folgori sulla terra. *Lucr.* Fuoco del cielo (*la folgore*). *Petr. son.* Fiamma del ciel sulle tue trece piova. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 29. La quale (*fortezza*), essendo stata tocca dal cielo, era con molte fessure aperta. *Del fulmine.* *Virg.* Quercus de coelo tactas.

42. *Trasl. Del turbamento dell'uomo.* [M.F.] *Malm.* c. v. Veduto avendo il ciel turbato. *Minucc. Not. ivi.* Avendo conosciuto che costui era in collera. *Si dice anche*, la marina torba. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 60. Guardommi, e parve serenarsi in parte, Ma ritornò tosto in quel bel cielo Più nuvolette.

[M.F.] Siccome Piovare a ciel rotto vale *Dirotamente*, così Urlare a ciel rotto, o sim., *Urlare disperatamente.* *Fag. Com.* Chiamavano i servitori a ciel rotto.

[A.Con.] Significa anche *Uno scoppio iroso di parole, d'ingiurie, e sim.* Colui bestemmia a ciel rotto.

[M.F.] Apriti, cielo! *Il ciel ne scampi, Signore aiutaci, e sim.* Se qualcuno, anche in modo urbano, si prova a stuzzicare certi letterati, apriti cielo. *V. APRIRE.*

[Tor.] *Capor. R. p.* 169. Tiravan giù colle bestemmie il cielo, Si mordexan le man, batteano i denti,...

V. 45. *Il senso usuale di Cielo, per Luogo connesso in alto, rammenta il Coeli convexa, e il Coelum profundum di Virg. ch'è in D. (3. 30.), e ci fa credere che la voce latina non venga né da Coerulus, né dal gr. Κεῖλον, Ardo, ma sia aff. a Κεῖδος, e, se così piace, anche a Cavus, onde Caelus per Intagliare.*

Alber. L. B. Archit. 25. (Gh.) Di queste tali impalcature, quella che noi avemo sopra 'l capo si chiamerà paleo, il quale ancora chiameremo cielo. *Filoc. G.* 44. (C) Mirando il cielo della camera. *È in Vitr.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* 11. 28. Disposte e intessute (*di canne*) le vólte, il sotto-cielo loro si rabbocchì, e si aggiusti di arena, e finalmente si pulisca con creta o con marmo. [T.] Dipingere il cielo d'una stanza, d'una volta. = *Vasar. Vit. (Mt.)* E perchè non voleva che questo cielo apparisse in pezzi come egli era, riquadrò pezzo per pezzo. [Val.] *Bern. Or.* 6. 50. Di marmi bianchi e verdi ha 'l suol distinto, Il ciel d'azzurro è d'or tutto dipinto. *Bianchin. Sat. Soldan.* 112. *Car. Lett. Fam.* 2. 301. Nel cielo dello sfondato farei alcune figurette. = *Vas. Op. Vit.* 3. 104. (*Man.*) Nella Minerva intorno alla sepoltura del Cardinal Caraffa, v'è quel cielo della volta, tanto fine, che par fatto da' miniatori.

[Bos.] *Volta a cielo di carrozza dicesi dagli architetti quella volta che va sull'ellisse con poca saetta ed è quasi piana nel mezzo.* = *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 454. (Gh.) Si vede nella cantonata l'aggetto e qualche tratto della volta reale fatta a cielo di carrozza, come comunemente dicesi. [T.] Cielo della carrozza è con.

[T.] *Ghib. in Vas.* 1. 9. Per cielo di detta chivica era il piano di detta scultura.

[Cont.] *Cielo d'una cava, del forno, e sim.* *Gent. Artigl.* 102. v. Fermando le asse sotto il cielo della cava, che sostenga il terreno. *Cit. Tipocosm.* 502. Il ciel de 'l forno. *Biring. Pivot.* vii. 1. Fate una intonacatura di cenere da bucatto che difenda (*le pareti del forno*) dalle fiamme, e così anco al cielo: = *Franc. Sacch. Nov.* 92. (C) Un cielo d'un piccolo forno. *Buon. Tanc.* 4. 1. [Giul.] *Un contadino del Pist.*: Come il cielo del forno non è bene investito dal caldo, la cottura del pane non viene per bene.

[Cont.] *† Cielo d'una campana.* *Biring. Pivot.* vi. 13. E questo (*mezzo circolo*) per essere tondo e in luogo superiore il chiamano cielo... il resto che è dove... comincia a voltar il cielo s'ha da andar dolcemente ingrossandovi. *Cit. Tipocosm.* 397. Le

campane o picciole o grandi, e le parti loro, cioè il battaglio e la matorozza sua, l'ansola, il cielo.

44. [Man.] *Cappa di cielo. Colore celestino sbiadito, ma dicesi piuttosto del panno che di alcuna tinta che usino i pittori. Ora più com.* Color di cielo. *V. CAPPA. Franc. Sacch. Nov.* 97.

43. [T.] Cielo del cortinaggio, del padiglione, della carrozza, la parte più alta e più solida. = *Alum. Gir.* 121. (C) Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno, Di dentro son di spessi ferri armati. *E Tass. Ger.* 17. 19. E sotto l'ombra d'un gran ciel d'argento, Porpora intesta d'or preme col piede.

VI. 46. *Abbiam visti es. di Ciel sing. tronco anche in Ennio. Ma insolito. troncare il plur.* D. 1. 3. Cacciarli i ciel' per non esser men belli (*i celi cacciarono gli Angeli che stettero a vedere la guerra contro Dio, li cacciarono per non essere contaminati della loro virtù*).

Degli usi di Cielo plur. V. i §§ 2. 5. 4. 6. 10. 25. 27. 28. 29. 50. 53.

† *CIERA.* S. f. *Lo stesso che Cera, per Sembianza, Aria di volta.* [Camp.] *Guid. G.* xv. 69.

CIERROTANA. S. f. *Lo stesso che Cerbottana.* [T.] *Aff. a Buttare, o Botta dall'un lato, dall'altro allo Slavo Cier, Canna da schioppo, ma che prima sarà stata altra canna.* = *Car. Lett.* 1. 12. (Mt.) Tanto ci avvoltacchiammo alla fine, che vedemmo, come per cierbottana, un poco di piano.

† *CIERIGIO.* S. m. *Ciriegia. Ven. Cieresa. Bemb. Lett.* 2. 11. 253. (Mt.) Mi sono contenuto dal mangiar frutte, nè uva, nè fichi, nè cieriigi, nè melloni.

† *CIERIMOMIA.* [T.] S. f. *Cerimonia.* [T.] *Cavalc. (Att. Apost. 93.) sull'anal. di Cielo e sim.*

† *CIERRO.* S. m. *Cerro. Fav. Esp.* 189. (Mt.) Sulla pulita cervelliera s'avea fatto un torso di ramo di ciero, che vedendolo pareva...

† *CIERTO.* [T.] *Certo. G. Colomb. Lett.* 101. *Come Cielo, e sim.*

CIESA. S. f. [Val.] *Voce lombarda e ven. Dal lat. Caesa. Siepe, Fratta. Anguill. Eneid.* 138. Qual, se l'agricoltor la ciesa accende Là dove vuole il gran sotterra porre.

† *CIESSO.* S. m. [Val.] *Per Abbandono, Cessazione di forze. Esp. Favol. Etrur.* 110.

† *CIFALONE.* S. m. (Bot.) *La Pianta della palma. Pallad. Apr.* 8. (M.) Aguale le piante della palma, le quali noi chiamiam cifaloni...

CIFERA e CIFRA e † ZIFERA e † ZIFIRA e † ZIFRA. [T.] S. f. *Carattere con cui notansi compendiosamente i numeri e altre voci. Non da Sigla, nè da Κρυπτος, Occulto, ma dall'arab. (che forse lo attinse al Sefhar ebr., Libro o Lettera, e Saphar, Numero) Cifr. Zero; sull'uso del quale è fondato il sistema decimale.*

Onde per Zero. (Aritm.) [Gen.] *Guid. Gr. Inst. aritm.* 1. E 47. Ciascun lato sia composto... di cinque unità o di cinque cifre (*essendo l'altre di mezzo parimente unità o parimente cifre*).

[T.] *I Fr. usano Chiffre per Numeri in gen.; e parecchi It. ne abusano. Ma si dirà bene: Numeri romani, cifre arabiche.* — Scrivere il numero non in lettere, ma in cifra. = *Bellin. Bucch.* 58. (Vian.) Tant'arti e magisteri, Che ridir non li pòn penne nè carte, Nè chiuderli in lor cifre abbachi interi.

2. *Il Congegno di due o più lett., segnata in iniziali, l'una consera con l'altra.* [T.] Cifra elegante. — Farla incidere nel sigillo. = *Alleg. 1.* (C) Non restan i moderni dipintori di porre in un canton delle tavole una cifra, la quale il proprio lor nome dimostri, o 'l soprannome. *Baldin. Op.* 1. 29. (Gh.) Un ritratto di mano d'Alberto (*Duvero*)... Vi è la solita cifra A. D., e la data del 1490.

3. *Carattere denotante le monete, pesi e sim.* (Man.)

4. (Mus.) *Ross.* *Carattere musicale in genere.* *Zarl.* 1. 3. 11. 181. Le quali cifere chiamarono poi chiavi. *E appresso:* Ritrovarono eziandio quelle cifere ch'abbiamo commemorato di sopra per segnar i luoghi de le voci e de i tempi delle loro composizioni. *E appresso ancora:* E se bene gli antichi nelle loro composizioni posero altri segni e ciferi, come sono i segni del tempo, del modo, della prolazione, punti, bequadrati, herotondi, diesis...

5. *Maniera di scrivere accordata in segreto, con numeri, o lettere, o altri segni, o tutte queste cose miste, da intendersi, e che altri non intenda. Tali presso i Gr. le Scitate laconiche. In questo senso segnatam. Cifera pare più com.* *Bemb. Stor.* 2. 29.

(C) *Scrissero al Consiglio de' signori Diece (de' Dieci) lettere in cifra, chiedendo loro risposta.* [Val.] *Varch. Stor.* 370. Una lettera...: ell'era in cifra. *Del Ross. Sveton.* 42. Scriveva in cifra. [Cont.] *Lana, Prod. inv.* 38. In questa mia invenzione il cieco può scrivere in zifra senza esser inteso da altri che da quello che abbia la contrazifra. *V. CONTROCIFERA.*

Lo scritto stesso. *Cecch. Mogl.* 1. 1. (Man.) Nessuno ha potuto intendere Questa cifra.

Più chiaro in questo senso. [Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 35. Mi scordai di scrivere questi due particolari nella cifra passata. *E 1.* 177. Le molte cifre che io ebbi da V. S.

Chiave della cifra, *L'alfabeto accordato per iscrivere e leggere lettere segrete.* [T.] Dar la chiave, l'erderla, l'indovinarla, Scopirla.

6. *Fam. Di linguaggio oscuro, a bello studio o no.* Parlare in cifra. *Galat.* 56. (C) Favellare. *Men com. Lasc. Pinz.* 2. 6. Oh è cotesta, grammatica? *G. Messer no; anzi è cifra.*

Tocc. Lett. crit. p. 121. (Gh.) Ora mi date di pazzo: e, quel che mi piace, me l'avete dato in cifra. (*Qui iron. per Apertamente.*)

CIFERISTA. [T.] S. m. *Scrittore in cifra, d'ordinario per uffizio. Non com. Car. Lett. G.* 4. (C) Quel ciferista, scrittore di bolle, mastro di piombino. [Tor.] *Capor. R. p.* 295.

CIFRA. [T.] V. *CIFERA.*

CIFRARE. [T.] V. a. *Segnare con cifra, segnatam. del nome. Baldin. Op.* 1. 59. (Gh.) Marco da Ravenna, che usò poi cifrare i suoi intagli col S. R., segno di Raffaello; e qualche volta ancora M. R., segno proprio.

2. (Mus.) [Ross.] *Apporre cifre al basso, le quali per lo più son numeri misti con qualche altro segno, e indicano gli accordi che tali note debbono avere per servir di guida all'accompagnatore. Prendesi spesso per Numerare: ma improprium., perchè quest'ultima voce esclude ogni cifra che non sia numero.*

CIFRATO. [T.] Part. pass. *Da CIFRARE. Magal. Lett. Strozz.* 72. (Man.) Il nome *Pascalis* è cifrato nella seguente forma *P. S. C. L.* mancantevi la S finale.

CIFRATO. [T.] S. m. *Ell. dal Part. Scritto in cifra.* [T.] *Magal. Lett.* Un cifrato a parte, di dieci righe, scritti sopra: Questo lo decifererete voi.

† *CIGLIAIO.* S. m. *Ciglione, Ciglio, Sponda. Ovid. Simint.* 2. 175. (Man.) La fune legata, fue discolta dall'erbosio cigliajo.

† *CIGLIARE.* S. m. *Ciglione. Stor. Tob. Matt. Cacc.* 36. (C) Ogni di sedea allato alla via e in sul cigliare del monte. *Mor. S. Greg.* Farà maggiori gli argini, cioè i cigliari delle fosse. *But. Inf.* 30. 2. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. (*Alcuni testi a penna hanno cavare invece di cigliare.*)

2. *Per simil. Detto di Fontana. Vit. SS. Pad. (Mt.)* Puosesi a sedere insieme in sul cigliare della fonte per mangiare.

3. [Camp.] *Per Trincieramento di terra, e sim.* *Met.* xv. E stette in su i cigliari fatti pe' forti cavalieri (*aggeribus factis a milite forti, cioè scavati ed eretti dalle braccia di militi forti*).

† *CIGLIARE.* V. a. [M.F.] *Cucir le ciglia, ecc. Olin. Ucell.* 34. Pighiansi le nostrali (*tortore*) in più maniere, cioè co' lacciuoli, ... con un richiamo..., avendone due o più che servino di lieva, cigliate o incappellate, e altre legate per mostra.

CIGLIO. S. m. *Aff. al lat. Cilium, ch'è in Plin: (Nel pl. Cigli, e f. Ciglia.) La parte del volto sopra l'occhio con un piccolo arco di peli.* *Dant. Inf.* 4. (C) Poichè innalzai un poco più le ciglia, ... *E Purg.* 3. (Man.) Biondo era e bello e di gentile aspetto, Ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. *Petr. son.* 124. (C) La testa or fino, e calda neve il volto, Ebano i cigli, e gli occhi eran due stelle.

[G.M.] *Ciglia o Cigli raggiunti (quando le estremità interne dell'arco sono congiunte l'una all'altra da altri peli tramezzo).*

2. *E fig. Petr. son.* 36. (C) E 'l pastor ch'è Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia, E sopra il buon Saul cangiò le ciglia.

3. *Per Volta, Faccia, Viso.* *Fir. As.* 169. (C) Anzi con turbato ciglio ridendo, tutto veleno le disse. *Bern. Or.* 2. 5. 44. E n'avea presa tanta meraviglia, Che come sia d' sensi suoi divisa, Stringe la bocca, ed alza ambe le ciglia.

4. *Per Vista, Occhi.* *Dant. Purg.* 7. (Man.) Tal parve quegli, e poi chinò le ciglia. [Camp.] *E 28.* Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafita Dal figlio fuor di tutto suo costume.

— E Par. 19. (Mun.) Cotal si fece, e si levai li cigli, La benedetta immagine... Bern. Or. 2. 8. 7. Vede il ciel chiaro Orlando alzando il ciglio, E l'aria tutta asserrenarsi intorno. Tass. Ger. 1. 4. Così vien sospiroso, e così porta Basse le ciglia, e di mestizia piene. E g. 86. Tu piangi, Soliman? tu che distrutto Mirasti il regno tuo con ciglio asciutto? (cioè, senza piangere)

5. [Camp.] Ciglia pronte intorno, fig., per Occhio lascivo e vagante per adescare, lusingare, ecc. D. Purg. 32. Sicura, quasi ròcca in alto monte, Seder sovresso una... sciolta M'apparve con le ciglia intorno pronte.

6. Per Presenza, Aspetto. M. V. 11. 16. (C) Non avieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. E cap. 45. Sentissi che con tanta sollecitudine presa avieno questa, per cambiarla con Peccioli, la qual tenieno i Fiorentini in sulle ciglia di Pisa.

7. Trasl. [Val.] Per Valere, Autorità, Cenno. Fortig. Ricciard. 22. 79. Affrica tutta pende dal suo ciglio.

8. Aggrottar le ciglia. V. AGGROTTARE.

9. Aguzzare le ciglia. Avvicinare fra loro i sopraccigli per meglio discernere oggetti o piccoli o non ben distinti. (Fanf.) Dant. Inf. 15. (C) E si v'er noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna.

10. [Val.] Alzar le ciglia vale Meglio guardare. Bocc. Ninf. 6. 18. Sentire Cominciò pena, e farsi meraviglia, Alzando spesso or qua or là le ciglia.

11. [Val.] Un alzar di ciglio, a guisa di nome. Un guardo. Un'alzata di testa, d'occhi, ecc. Ar. Fur. 27. 97. E se credesse ch'uno alzar di ciglio A tòrlo dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo.

12. Fig. Alzar il ciglio o le ciglia. Mostrare il viso, Mostrar baldanza. (Fanf.) M. V. 9. 95. (C) Essendo messer Niccola appresso del Re, niuno de' Baroni osava alzare il ciglio. [Val.] Ar. Fur. 33. 70. Nè verso Ullania ardian d'alzar le ciglia.

13. E Alzare le ciglia contra aleno vale Rivoltarglisi contro superamente. Dant. Inf. 33. (Mt.) S'ei fu sì bello com'è ora brutto E contra 'l suo fattore alzò le ciglia, Ben dee da lui procedere ogni lutto.

14. [Val.] Arricciare il ciglio. Comparsi ad ira, a dispetto, a disperazione. Cellin. Vit. 2. 59. Vo per la stanza, e' cigli e il capo arriccia.

15. [M.F.] Avere il ciglio basso. Esser mesto, dolente. Ar. Rim. c. 16. p. 213. Se sempre ho il viso mesto e il ciglio basso, ... Da penitenza e da dolore oppresso, Di vedermi lontan dalla mia luce, Trovomi sì... (O meglio è spiegato, Andar pensoso, o sim.)

16. Fu detto poet. Avere, o sim., le ciglia rase di baldanza, e vale Avere sembante sfiduciato. Dant. Inf. 8. (Mt.) Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza.

17. [Val.] Chiudere il ciglio, Dormire. Ar. Fur. 28. 44. Non lascia il duol, che giorno e notte porta, Che gustar cibo, e chiuder possa ciglio.

18. Governare col ciglio, detto nel senso di Cuncta superciliosè movens d'Orazio. Petr. cap. 12. (Mt.) Quel che il mondo goveroa pur col ciglio, Che conturba ed acqueta gli elementi.

19. [Camp.] Gravare le ciglia, Far chinare gli occhi per vergogna, o altro sim. D. Par. 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser figlio di Pier Bernardone. Tengasi questa lettera per originale. Nel pr. il sonno, il malessere aggravano le ciglia.

20. Inarcare le ciglia. V. INARCARE.

21. Levare le ciglia dicesi talvolta del Guardare in alto per movimento d'affetto. Dant. Inf. 10. (M.) Io, ch'era d'obbedir desideroso, Non gliel celai, ma tutto glielo apersi; Ed ei levò le ciglia un poco in soso.

22. [M.F.] Portar basso il ciglio. Aver cagione di vergognarsi, ecc. Ar. Rim. c. 4. 63. Al ferro, al fuoco, al toscò, a ogni periglio Chieggo d'espormi per mostrar che a torto Ho da portar per questo basso il ciglio (cioè, Non è vero ch'è abbia da vergognarmene).

23. [Val.] Stringere il ciglio. Segno di forte dolore che un senta, Socchiuder gli occhi per dolore. Ar. Fur. 30. 58. Benchè fin su la groppa si piegasse Ruggiero, e per dolor stringesse il ciglio.

24. [Val.] Velar le ciglia, metaf. Detto di forte passione, che sopraffaccia, Alterar la ragione, Dissennare. Poes. Pastor. e Rust. 123. Quando torbido affetto All'amato mio Egon vela le ciglia, E meco si consiglia, Nulla nube di duol gli'ingombra il petto.

25. [Val.] A ciglia bieche. Av. In aspetto irato, Pien d'ira. Corsin. Torracch. 16. 22. Scendeva a ciglia bieche.

26. [Val.] A meste ciglia. Av. Con aspetto mesto, Tutto mestizia. Corsin. Torracch. 17. 37. A meste ciglia Si stava.

27. [Val.] A molti ciglia. Av. Con gli occhi lacrimosi, Piangendo. Corsin. Torracch. 18. 56. A molli ciglia In una coltre involsero il garzone.

28. [Cors.] Da ciglio; usato averb., vale Dinanzi, Di fronte. Dant. Par. 8. E da costei, ond'io principio piglio, Pigiavano il vocabol della stella Che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio.

29. Da' piedi al ciglio. Posto averb. Dal capo infino a' piedi. Dittam. 2. 9. (C) Ch'io la vidi tremar da' piedi al ciglio.

30. [Val.] Fino o Sino alle ciglia. Tutto, Interamente. Falcon. In Bianchin. Annot. Soldan. Son. 74. Ecco, rinunzio alla materia prima, In cui fui già, fin alle ciglia, immerso.

31. In un batter di ciglia. In un batter d'occhi, In un momento. Bern. Or. in. 65. 16. (Gh.) Volsè il cavallo in un batter di ciglia. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 14. 53. Con un piccol cenno Gli avrebbe avuti ad un batter di ciglia. Fortig. Ricciard. 29. 89. Catalogna Lasciarsi indietro in un batter di ciglia.

32. [Val.] In un girar di ciglio. In un batter d'occhio. Ner. Sammin. 4. 28. E in un girar di ciglio a un tratto viene Orrido speco e formidabil drago. Tasson. Secch. 9. 12. Tutto in fiamma viva Fu convertito in un girar di ciglio.

33. [T.] Fig. di terreno. Dalla forma; che la parte sottoposta rende imagine del cavo dell'occhio.

34. Ciglio di piallacci. Ciglione fatto con piote. Trinc. Agric. 1. 119. (Gh.) Nè si lascio di fare in più luoghi della coltivazione i suoi muretti a secco, o vero ciglio di piallacci, o, come altri dicono, piote di terra erbata, ...

35. E per similit. Dicesi di altre cose alquanto eminenti presso chechessia. Dittam. 4. 7. (C) Così parlando giungemmo in sul ciglio del mar. M. V. 10. 67. Messer Francesco de' Bellrodotti di Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte ròcca di Montetelramo. [Val.] Scell. Lett. Fam. 133. La casa del conte è... posta sul ciglio d'un colle de' più vaghi.

36. (Fortif.) [Camp.] Diz. mar. mil. Ciglio del fosso s'intende per lo Spalto, ovvero Argine che fa ombra alla Strada coperta. E' altrove: Ciglio del fosso fu chiamato da alcuni lo Spalto. E in altro luogo: Argine o Spalto o Ciglio del fosso si dice quel rilievo di terra che cuopre la Strada coperta.

(Fortif.) [Camp.] Ciglio del fosso altri dissero la Controscarpa del fosso o Ripa esterna del fosso. Diz. mar. mil. Alcuni chiamano Ciglio del fosso la Ripa esterna del fosso, o Controscarpa, e Sopracciglio l'Argine o spalto. [Cont.] Busca, Arch. mil. 101. Argine, o spalto, o ciglio del fosso, si dice quel rilievo di terra che copre questa strada, acciò quelli, che quivi sono, non siano veduti dal di fuori.

37. (Idr.) [Cont.] Ciglio dell'argine. Gugl. Nat. fiumi, 51. Si chiama piano dell'argine la parte superiore di esso, e base dell'argine la somma delle due scarpe, e del piano; e ciglio dell'argine l'angolo che forma la scarpa dell'argine col piano di esso. Lecchi, Can. nav. 78. Contenerle (le piene del fiume) sempre di sotto al ciglio de' suoi argini.

(Idr.) [Cont.] Ciglio di un sostegno, o altra chiusa. Lecchi, Can. nav. 118. Se le acque sono alte nel fiume, se ne scarica la sovrabbondante dal ciglio del sostegno.

38. (Bot.) [D. Pont.] Ciglia chiamansi que' Peli distinti che si trovano sul margine di una parte qualunque del vegetabile, come nelle foglie nei sepali del calice, ecc., disposti distintamente sopra una sola linea, come sono le ciglia degli animali su i margini delle palpebre.

CIGLIONARE. V. a. e N. pass. (Agr.) Costruire o Fare i ciglionari. (Mt.)

CIGLIONATO. Part. pass. Da CIGLIONARE.

2. (Tom.) Agg. Terreno con cigli che dividono campo da campo.

CIGLIONE. S. m. Quel Terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo. [T.] Voce viva in Tosc. — Mor. S. Greg. (Mt.) Accrescerai gli argini, cioè i ciglionari delle fosse, e porrai il campo contra di lei. [Val.] Algar. Operett. crit. 161. Metter le ale in sicuro, fattovi spalla... di un qualche ciglione o argine.

2. Per quel Terreno che è al fianco della strada e le soprastà. Tac. Dav. Stor. 2. 276. (C) Presero il ciglione della via tre coorti pretoriane in file serrate.

5. [Val.] Per Pendice. Pomp. Plut. Vit. 5. 184. Tagliando di quelle viti silvestri, che in gran parte

nale erano intorno al ciglion del monte, ... Formarono scale.

4. (Fortif.) [Cont.] Lo stesso che Ciglio del fosso. Lupic. Arch. mil. 30. Scompartimento delle munizioni, e dell'altre cose, che bisognano dalla parte di dentro, e dalla banda del fosso, e delle trincee del ciglione del fosso, e della spianata.

CIGLIUTO. Agg. Da CIGLIO. Che ha ciglia lunghe, ispide e folte. (Fanf.) Nelle Gl. gr. lat. Ciliatus. Ciliobris, in Boez. Non com., ma efficace. Car. Apol. 3. (M.) Che io sia più svitato e manco nasuto di voi, e voi di più fronte e più cigliuto di me.

CIGNA. S. f. Cinghia, Striscia, o Fascia per lo più di pelle ad uso di cingere o legare. Lib. Mascalc. (C) Dove la cigna fa forza al petto del cavallo. [Cont.] Cit. Tipocosm. 428. Le cigne (della sella) le sovracigne, gli stallili, il pettorale, la groppiera, il sottocoda.

[T.] Prov. Tosc. 291. Chi mette all'asino la sella, la cigna va per terra (a ciascuno quello che gli si conviene).

Malm. 4. 36. (C) Perchè una trippa avea, che conveniva Che dalle cigne omai le fusse retta. Buon. Fier. 3. 1. 7. Stibbianci queste cigne, E sgraviamci le spalle.

[T.] Cigna dello schioppo, passata a traverso le spalle.

2. (Vet.) Star sulle cigne dicesi propriam. de' cavalli quando sono ammalati. (C)

E fig. dicesi d'uomo ammalaticcio e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi. (C)

[T.] Anco Essere sulle cigne. — Ridotto sulle cigne (da dover essere portati).

5. [T.] Cigne da reggere i primi passi de' bambini, perchè cingono il petto, e si alzano poi di dietro.

[T.] Da reggere i calzoni: perchè sul primo cingevano la vita. Cigne elastiche. In alcuni dial. Falde e Stracche.

4. [T.] Cigne del letto, per reggere le materasse.

5. Carrozza, e sim., sulle cigne, vale, Che si reggono a cigne. [Val.] Bianchin. Annot. Soldan. 112. Le carrozze... si cominciò a metterle sulle cigne.

6. A cigna. Locuz. averb. usata dagli Agricoltori, che indica un modo speciale di aratura. Lastr. Agric. 2. 110. (Gh.) L'aratura dee farsi, come dicono, a cigna, cioè coll'alternativa di sei braccia sì e sei braccia no, ed in tralice (obliquamente) co'la tendenza verso li aquai.

CIGNALA. [G.M.] S. f. La femmina del cignale.

CIGNALACCIO. S. m. Accr. di CIGNALE. Segner. Crist. Instr. 1. 25. 19. (M.) Ora morta e dannata, sono data in preda a questi due cignalacci che sono di verità due diavoli.

CIGNALE. S. m. (Zool.) Specie di Mammifero appartenente all'ordine de' pachidermi, ed al genere porco. Da Singularis, Salvatico; omessa la U come in Periculum. È uso sim. nella Bibb. volg. — Gr. Μενός; franc. Sanglier, commuta la S in C, come Conciostoro da Coniostorium. Fr. As. 220. (C) Ma in lor vece saltò fuori un cignale grande, e smisurato. Boez. Varch. 4. 3. Ch'un di lor ricoperse Di spumoso cignale grifo atro e strano. Red. Lett. 2. 168. Quel Francesco Redi, servitore di V. S., nella caccia degli Escoli si è immortalato colla presa di due cignali vivi.

CIGNALESSA. [T.] S. f. Lo stesso, ma men com., che Cignala.

CIGNALINO. S. m. Dim. di CIGNALE. [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 1. 226. Fra i tanti animali che erano stati uccisi, ebbero in dono una smisurata troja salvatica, prena di quattro cignalinini.

CIGNALONE. [G.M.] S. m. Accr. di CIGNALE.

† CIGNARE. V. a. Lo stesso che Cinghiare. Stor. Aiolf. (C) Allora smontò da cavallo, e cignollo più stretto.

† CIGNATO. Part. pass. e Agg. Da CINGHIARE. Patuff. 3. (C) Egli è brignacca, baccalar cignato.

CIGNATURA. S. f. (Arch.) Ciò che circonda e stringe un edificio, per tenerne le parti ben collegate. Vasar. Vit. Brunell. (M.) Nè restò che non fosse designata da lui ogni sorta di fabbrica ed ogni tempio di mattonne, da quali cavò le cingature ed incauteature, e così li girarli nelle volte.

2. (Vet.) Parte del corpo del cavallo ove si pone la cigna. (Mt.)

CIGNERE. V. CINGERE.

CIGNO. S. m. (Zool.) Specie d'Uccello appartenente all'ordine de' palmipedi, bianchissimo, di lungo collo e gran busto, che gli antichi credettero non cantasse mai, se non in quell'anno che dee morire. Cynus,

auero lat., e gr. Κίχρος. Petr. canz. 4. 3. (C) Ond'io presi col suon color d'un cigno. Dant. Purg. 19. Con l'ale aperte, che paràn di cigno.

2. [Val.] Unito a nome di luogo, è antonomasia di un celebre Poeta. Salvin. Disc. 1. 80. Cantò nobilmente il sublime Cigno di Venosa. — Cas. son. 49. (M.) Ippocrene il nobil cigno alberga, Che in Adria mise le sue eterne penne.

5. E anche senza indicazione di luogo detto di Poeta. Chiabr. Op. (Venezia, Geremia, 1731.) T. 4. c. 6. (M.) L'anime a te congiunte peregrine Ben son canto da cigni. Borgh. Rim. 4. (Man.) Ma voi d'alto saver, di chiaro ingegno, Savio cigno; volato, ov'io non m'ergo Mai col pensier. Buon. Descr. Nozz. 131. Si accorgevano essere stati soavi e alteri cigni in dir le lodi di Maria Medici.

4. [Cors.] Cigno orecchiuto vale Poeta ciuco. Menz. Sat. 10. Non fia però che l'indagarsi negli, Se non a te che sei Cigno orecchiuto.

3. Trasl. [Val.] Cosa utile, moranda, come Virtù Sapienza, ecc. Ros. Sat. 2. Ed apre sol de' potentati i scrigni, E quando più gli piace, ottiene udienza Chi porta i polli e non chi porta i cigni.

6. (Astr.) Segno celeste dell'emisfero settentrionale. Dittam. 5. 3. (C) Vedi là il cigno, in cui trasformò Giove.

7. (Farm.) Spezie di Collirio descritto dal Galeno. Lib. cur. malatt. (C) Vi adoperi il cigno di Galeno, che ne riscoterà molto utile.

8. (Vet.) [Valla.] Collo di cigno. Dicesi che il cavallo ha collo di cigno, allorchè questo si alza diritto fino ai due terzi superiori, ove s'incurva, in guisa che la testa è obbligata a prendere una direzione perpendicolare.

CIGNOLI. S. m. pl. (Ar. Mes.) T. de' Sarti. Strisce, per lo più di pelle, che passano sotto le scarpe o gli stivaletti per tener distesi i pantaloni. (Car.) [G.M.] In Firenze diconsi Staffe.

CIGNONE. S. m. Cinghia grande. Lib. Masc. (C) Ponga ben mente, che il cignone non sia zotico. [Val.] Bianchin. Annot. Soldan. 142. Una foggia di carrozze, venuta di Parigi, retta da lunghi cignoni.

CIGOLAMENTO. S. m. Da CIGOLARE. Il cigolare. Fir. Disc. lett. 324. (C) D'ogni cigolamento di carro, d'ogni sollonamento di vento fa un nome. Bast. Ross. Appar. e Intern. 18. tergo. (Gh.) E nel nascondersi che fece si gran cosa (una gran macchina), mai d'ingegni non si senti strepito, nè cigolamento veruno,...

CIGOLANTE. Part. pres. di CIGOLARE. Che cigola. Salvin. Georg. lib. 3. (M.) E su per gli alti Poggi, con teso ed allungato collo Traggono a forza cigolanti carri.

CIGOLARE. V. n. ass. Lo Stridere che fanno i feramenti, o i legnami fregati insieme, quando s'adoperano. [T.] Non da Singultire, ma suono imit. non diff. dal Sibilare, ond'altri lo vuol deriv. 1 Veneti Cigare, Zigar per Gridare. — Dant. Inf. 23. (C) E l'ua rispose a me: le cappe rance Son di piombo si grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. But. Come bilance cigolano quando pesano grave peso, così cigolavano eglino piangendo e sfavillando. Car. Eu. 6. 607. (M.) Si com'era (il legno) Mal contesto e scommesso, cigolando Chinossi al peso. Buon. Fier. 2. 4. 15. (Mt.) Apre usci e serra, Fa cigolar carrucole, scamata,...

2. Trasl. [Val.] Far cigolar la bilancia, ecc. Farle dare il tratto in nostro favore, Far che ci riesca bene il negozio. Mach. Decenn. 1. 109. Tanto timor li vinse Di non far cigolar la loro bilancia, Che a far con voi la pace li sospinse.

5. Prov. La più cattiva carrucola, o la più cattiva ruota del carro sempre cigola, vale, che Colui che dovrebbe star quieto, cinguetta e si fa sentir più che gli altri. (C)

[T.] Prov. Tosc. 232. La peggior ruota è quella che cigola. (Dei men buoni e men valenti, i più si lagnano e fanno rumore.)

4. Dicesi pure in prov.: A voler che il carro non cigoli, bisogna ugnere hen le ruote, e vale: A non volere che altri, parlando, scone i fatti nostri, bisogna con regali acquietarlo. Cecch. Spir. 1. 1. (C) A non voler che il carro cigoli, Ugnete bene le ruote.

3. Cigolare vale anche Scricchiolare, Scrosciare. Pulc. Luig. Morg. 11. 88. (Gh.) Co' le ginocchia alla scala s'appicca, E l' manigoldo gli dava una scossa; Malvolentier dagli scaglion si spicca, E cigolar si sentian prima l'ossa;...

6. Cigolare, per Stridere o sottilmente Fischiare, come fanno i zufoli, quando si dà loro troppo fiato. Bocc. Com. Dant. (Mt.)

7. Dicesi di quella Voce che esce dal tizzon verde, quando egli abbrucia, e soffia. Dant. Inf. 13. (C) Come d'un tizzo verde, ch'arso fia Dall'un de' capi, che dall'altro geme, E rigola per vento che va via. Ott. Com. Inf. 13. 243. Sì che con impeto fuori pingendo, ingenerasene quello cigolare. (Qui a modo di Sost.)

8. Dicesi anche degl'intestini quando borbottano. Fortig. Ricciard. 25. 80. (M.) Gano s'infinge non sentirsi bene, E che il corpo gli cigoli e gorgoglie.

9. Per Dare colla bocca o col naso alcun suono spiacevole o per riso, o per altro accidente. Galat. 62. (C) Non si dee stridere, nè per riso o per altro accidente cigolare, come le carrucole fanno.

10. Detto dello Schiamazzar delle passere, di quel Cantar confuso ch'esse fanno tutte insieme. Soder. Agric. 28. (Gh.) Le passere insieme stridendo e cigolando predicono pioggia o vento.

11. Per Quello stridere che fanno gli uccelli quando girano intorno al paretajo, alla ragnaja, ecc. Fag. Comed. 4. 210. (Gh.) Ecco li amici: ora comincio a zimbellare per veder se impaniano questi uccellacci... E' cigolano, e' cigolano. e' si vogliono buttar, vè! (Qui detto fig.)

CIGOLIO. S. m. Da CIGOLARE. Il cigolare, Cigolamento prolungato. (Fauff.) Lib. cur. Molatt. (C) Si conosce da quel cigolio che fa lo stinco della gamba quando è maneggiata.

2. Quel confuso cantare che fanno le passere unite insieme. Sav. Ornit. 2. 102. (Gh.) Allora tutte le passere sono nel loro nido, o su i tegoli, e cominciano già ad assordar l'aria co' loro cigolio.

1. CIGOLO e CIGULO. Agg. Piccolo. [G.M.] Forse da Cicus (cosa piccola) fatto Ciculus, e mutata la C in G, come in altre voci. Grad. S. Gir. 4. (C) Che cigola cosa è a lassare li diletiti di questo secolo. E 7. E 11. Tes. Br. 1. 1.

2. A modo di Sost. Gr. S. Gir. 62. (Mt.) Ciò che voi faceste ad uno de' miei ciguli, faceste a me.

1. CILAMELLA. S. f. [Camp.] Per Cannamella. S'approssima più a Calamus. Com. Boez. 1. Delle quali sirene l'una canta dolcemente, l'altra suona la cilamella.

CILECCA. S. f. Bessu che si fa altrui mostrando di voler dare qualche cosa, e fare qualche rilevato beneficio, e poi non se gli fa, ed usasi per lo più nella frase Fare una cilecca. (Fauff.) Rammenta Celia. Varch. Ercol. 84. (C) Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e farli qualche rilevato beneficio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatto la cilecca. Lor. Med. Canz. Poi m'hai fatta la cilecca. Burch. 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. E 2. 75. La forza per tal buffa ha gran cilecca.

[T.] Fare una brutta cilecca (un brutto scherzo).

2. [Val.] Fare una cilecca alla morte. Infermar fino all'agonia e risanare. Come Resuscitare da morte. Malm. 7. 25. Il cadavero par di Mona Checca, Ch'essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

5. Fig. [T.] Cilecca di Villafranca è una farsa dopo la scena seria di Campofornio.

4. Per Baja, Ciancia. Allegr. 102. (C) Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio. [Val.] Fag. Rim. 6. 235. Da lui la guerra stimasi cilecca.

3. [Val.] 1 Stratagemma. Fag. Rim. 6. 93. La solemne Rotta di Siena, presa per cilecca.

6. [Val.] Far la cilecca. Burlare. Fortig. Ricciard. 12. 21. Deh non mi far, Ciapino, la cilecca.

1. CILEMA e CILEME, indeclin. sempre nel modo Stare in cileme, che vale [Val.] Stare ozioso dicendo e facendo baje. Rammenta Celia e Cilecca. E Lemme lemme. Ant. Pucc. Centil. 72. 63. Stando i Franceschi senz'arme in cileme. [G.M.] Rammenta unco il gr. Κίχρος, Allettamento, Diletto, come chi dicesse, Starsene a diletto.

1. CILESTIALE. [T.] Celestiale. Vit. SS. Pad. 2. 175. (C)

1. CILESTRIALE. [T.] Celestiale. Cavule. Specch. er. P. N. appresso il Salv. Avvert. 1. 3. 2. 20. E sotto.

CILESTRINO. [T.] Agg. Di colore del cielo. Più gentile di Cilestro, ma non comunem. usit. Franc. Sacch. Op. div. (C) Zaffiro è di colore cilestrino.

Lor. Med. Nenc. 22. (C) Seta cilestrina.

CILESTRO e CELESTRO. [T.] Agg. Del color chiaro del cielo puro. La commutazione della I consuonerebbe all'orig. gr. Κίχρος pronunziato alla gr. mod. Altri in Plin. legge Cylon per Ceruleum. Detto in un ant. dial. it. Quasi inusit. oramai. Dant. Purg.

26. (C) (Il sole) già, raggiando, tutto l'occidente Mutava in bianco aspetto, di cilestro. Bocc. g. 9. pr. 1. La luce aveva già l'ottavo cielo, d'azzurro, in color cilestro mutato. Poliz. Rim. — Bern. Orl. 2. 25. 52. L'aquila bianca nel campo cilestro. G. V. 4. 6. 2.

G. V. 11. 23. 1. (C) Mantello cilestro o perso. Car. Lett. 2. 232. Per vaghezza farei una mantellina a Nettuno, di cilestro. [T.] Celeste, segnatam. Celestino, dice colore più chiaro.

1. CILIARCA. S. m. [Camp.] Per Chiliarca. Aquil. 111. Procl. In Roma avia molti uffici, siccome tribuni, questori, edili, e vescovi e pretori e ciliarchi e centurioni, ecc. E poscia: Ciliarchi erano conestabili di mille.

CILIARE. Agg. Da CIGLIO. Non com. [Cont.] Spet. nat. x. 149. Ligamenti ciliari, i quali si trovano capaci per loro allungamenti, accorciamenti, ed altri moti d'ogni specie, di schiacciare, d'allungare, e di presentare per varii versi il cristallino, che sostengono.

CILICCINO. [T.] Agg. Di cilicio. Non com. Di tende è in Solin. [Camp.] Volg. Bib. Es. 26. Di veste è in Girol. — Vit. S. Gio. Batt. (C)

1. CILICCIO. [T.] V. CILIZIO.

1. CILICCIO. [T.] Agg. Ciliccino. Vit. SS. Pad. 1. 62. (Mt.) Vestimento ciliccio. (Altri legge ciliariario.)

1. CILICCUOLETTO. [T.] Sottodim. di CILICCIO. [Camp.] Pist. S. Gir. 76. Ho mandato a te ed alla tua sorella, in segno di povertà, ed in segno di cotiliana penitenza, quattro ciliccuoletti. Nel senso del § 5 di Ciliccio.

CILICCUOLO. [T.] Dim. di CILICCIO. Cilicculum è in Girol. Non com. Nel seg. in senso di Strato. [Camp.] t Pist. S. Gir. 43. Riposavasi sopra la durissima terra, distesivi i suoi ciliccuoli.

1. CILICIARIO. [T.] V. CILICCIO agg.

CILICIO. [T.] V. CILIZIO.

1. CILICIO. [T.] Agg. Ciliccino. Vit. SS. Pad. 1. 19. (Mt.) Tonaca cilicia. (Qui proprio secondo l'orig. lat.)

CILIEGETTA. S. f. Dim. di CILIEGIA. Allegr. Gev. st. 17. (Gh.) Benchè la ciliegetta, Di che ti mando, Geva, un'incannata, Sia cibo da svogliata, S'ella non giova, almanco ella diletta.

CILIEGIA. S. f. (Bot.) Lo stesso, ma più com. che Ciriogia. V. [T.] Cresc. 5. 5. — Redi. Cons. 1. 174. (C) Sarebbe di grand'utile, se... la cena fosse una sola mnestra... alcune poche fragole, ovvero ciliege; e queste ciliege si possono pigliare e cotte e crude. Cors. Torracch. 1. 20. (M.) Eranvi di careiofi e di baccelli. E colmi di ciliegie alti corbelli.

[T.] Prov. Tosc. 369. Rosso come una ciliegia. E 122. Tutto il rosso non son ciliege. (Non ogni apparente somiglianza dice somiglianza vera.)

[T.] Mod. prov. a' bambini: Piangete, bambini, c'è le ciliegie (cioè, Piangete ch'è il babbo ve le compri).

[T.] Prov. Colombo pasciuto, ciliegia amara. (Ogni dolcezza diventa odiosa per asietà.)

[T.] Prov. Tosc. 172. Non è buono mangiar ciliege co' signori. (Del non mescolare insieme condizioni disuguali.)

2. [Rig.] Alle nuove ciliege, A primavera.

5. [M.F.] Esser come le ciliege che a prenderne ma ne vengono dietro le altre. Magal. Lett. fam. Le specie consimili sono come le ciliege, che a tirar su una ne vengono tutte le altre.

[T.] Prov. Una ciliegia tira l'altra. (Il bene si collega col bene, ed il male col male.)

Nelli J. A. Comed. 3. 116. (Gh.) Che? non lo sapevi che in questo mondo ogni felicità ha la sua disgrazia, e che bene spesso queste fanno come le ciliege, che una tira l'altra;... [T.] Prov. Tosc. 202. Il sim. dicesi degli spropositi.

[Rig.] A ciocche come le ciliege: di cose che seguono molte insieme o accosto.

4. Varie sorta di ciliege. Targ. Tozz. Ott. Agric. 3. 78. e seg. (Gh.) Ciliege aquajole, che sono les guignes de' Francesi; - visciole, corrottamente dette bisciole e bisciolone; - visciolone, cioè les gros gobets de' Francesi; - bianche, duracine, napoletano, fratache, fratacchione, lustrine, buondi, marchiane, morajole, amarasche.

[G.M.] Ciliege corniole, nere, da guazzo, pistojesi.

5. [Garg.] T. Tint. Rosso ciliegia (che si fa col verzino).

6. Spirito, Acqua, Sciloppo di ciliegia. (Farm.) [Sel.] Preparati col frutto e l'amandoria del ciliegio,

e coll'amandorla sola, e che ricevono particolarmente la virtù medicinale da quel po' di acido cianidrico che si forma dal maudorlo.

7. [T.] *Modo fam. di qualche dial. tosc. e del ven.* Amico ciliega, a bambino o a uomo per cel. o iron., sul fure d'Amicone. Forse per dargli del Dolce o Troppo amico del dolce nelle amicizie.

CILIEGIACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CILIEGIA. Ciliegiaccie marco.

CILIEGIAJO. [T.] S. m. Che vende ciliege.

2. [T.] *A modo d'Agg.* Prov. Tosc. 185. Aprile carciofajo, maggio ciliegiajo.

CILIEGINA. [T.] S. f. Dim. vezz. di CILIEGIA.

CILIEGINE. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di *Fisalis* (*Physalis alkekengi*, L.) della famiglia delle Solanacee e della *Pentandria monoginia* del sistema di Linnæo. I suoi frutti, grossi quanto una ciliegia, stanno chiusi dentro al calice che cresce dopo la fecondazione, ed acquista color rosso vivace. Hanno sapor agretto dolciastro nauseante, e riescono leggermente diuretici. Lo stesso che *Alchechengi*. Così detta per la somiglianza delle sue bacche con le ciliege. Se ne conosce a' di nostri un'altra specie a frutto dolce gradevole, coltivata nei giardini, ed è la *Physalis esculenta* del Willdenow.

CILIEGIO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle *Drupacee* e dell'*Icosandria monoginia* del sistema di Linnæo. Non pajono essere più di due i tipi delle razze e delle varietà che provvedono le nostre mense d'una sì delicata e sì ricca suppellettile di frutti quali sono quelli complessivamente indicati col nome di Ciliegio, vale a dire il Ciliegio di monte (*Prunus avium*, L.) ed il Ciliegio agerotto (*Prunus cerasus*, L.). La prima specie comprende due razze, il Ciliegio aquajolo, di frutto prossimamente rotondo, a carne morbida, abbondante di sugo, ed il Ciliegio duracino, di frutto bislungo, cuoriforme, a carne soda. Anche nel tipo del Ciliegio agerotto si distinguono due razze, vale a dire l'Agerotto comune ed il Visciolo. Il primo fu il frutto d'un rosso di corallo, quasi sempre più largo che lungo, ed ombellicato, a carne acidola leggermente amara; il secondo fu il frutto tondo, più grosso e d'un rosso porporino scuro, a carne dolce.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 142. Tutti i ciliegi, o sieno viscioli, o sieno marchiani, con altri frutti di simil fatta, vogliono essere inestati sur una specie di ciliegio salvatico, che dicesi volgarmente amarino. [T.] *Targ. Viag.* 5. 82. [Val.] *Algor. Operett. crit.* 84. Coltivando il ciliegio, che dalle regioni del Ponto egli avea recato in Italia.

2. [Cont.] *Legno del ciliegio, che scrivevasi anche Ciriegio.* *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 43. L'olmo, e il frassino, e il ciriegio, perchè son seccati, non convengono con il platano, e con l'ontano, che sono di natura umidi.

CILIEGIONA. [T.] S. f. Accr. di CILIEGIA. Che belle ciliegiome!

CILIEGIUCCIA. [T.] S. f. Dim. dispr. di CILIEGIA. Ciliegiuocce tutte nocciolo.

CILIEGIUOLO. S. m. [M.F.] *Liquore fatto con ciliege.* *Fag. Rim.* II. 307. *MS.* C'eran, dite e chiedete, ciambellai, quel che ha di ciliegiuoli le bocce piene, C'erano fruttajuol, eocomerai,...

† **CILIMONIA.** [T.] *Cerimonia.* *Buon. Tanc.* 2. 5. (C) Per il comminarsi della L colla R, della E coll'I, come ai Gr. mod.

CILINDRARE e † **CELENDRARE.** V. a. [T.] *Appianare perfettamente con cilindro.*

[T.] *Passare col cilindro sui fogli stampati.* *Franc. Satiner.*

Far passare le stoffe sotto un pesante cilindro, onde acquistino lustro. *Band. ant.* (Mt.) Non sia lecito ad alcuno sottoposto alla detta arte, tingere, manganare o celendrare (forma antica, per cilindrare)... alcuna sorta di telerie vecchie. [Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Neuna persona debbia celendrare nè fare celendrare alcuno telo di sendado in del subbio, quine u' fusseno tessute le sendada.

CILINDRATO. [T.] *Part. pass.* di CILINDRARE.

[T.] *E come Agg.* Carta cilindrata. In *Plin.* *Cylindratius*, di forma cilindrica.

CILINDRATURA. [T.] S. f. [Cast.] *Term. di stamperia.* L'atto del cilindrare il foglio già stampato per togliergli ogni scabrosità lasciata dall'impressione della lettera. [T.] La cilindatura è dagli stampatori talvolta fatta pagare da sé.

CILINDRETTO. S. m. Dim. di CILINDRO. *Magal.*

Sagg. nat. esp. 209. (Gh.) Nel fondo dello stesso vaso si collochi un cilindretto di piombo.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 66. Facendo galleggiare sopra l'acqua che si alza nella canna un cilindretto di legno.

CILINDRICAMENTE. Adv. Da CILINDRICO. In modo di cilindro, In figura cilindrica. *Vallisn.* 1. 258. *Berg. (Mt.)*

CILINDRICO. Agg. Di CILINDRO, che ha figura di cilindro. *Sagg. Nat. esp.* 58. (C) Questo stesso ancora si potrà avere, senza altro vòto, col semplice bicchiere cilindrico. E 144. Se le venisse a dare quella più perfetta figura cilindrica, alla quale si può arrivare.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 282. Altri capi degli ossi son circolari per un sol verso, e quasi cilindrici, che servono per le membra, che si piegano in un sol modo, come le parti delle dita l'una sopra l'altra.

2. (Geom.) [Gen.] Superficie cilindrica si chiama ogni superficie generata da una linea retta che si muove sempre parallela a se stessa radendo una curva fissa.

3. (Anat.) [Val.] Detto della forma di alcuni vasi del corpo. *Cocch. Bagn.* 138. Canali di lor natura sottili e cilindrici.

CILINDRO. S. m. (Mat.) [Gen.] Solido contenuto da due cerchi eguali posti in piani paralleli e da una superficie curva che si descrive da una linea retta scorrente sulle circonferenze dei due cerchi e sempre parallela a se stessa. Se questa linea retta è perpendicolare ai piani dei due cerchi che sono le basi del cilindro, il cilindro dicesi retto; altrimenti obliquo. *Aureo lat.* *Cylindrus*, e gr. *Κύλινδρος*. = *Sagg. nat. esp.* 14. (C) Siavi per tanto un bicchiere alto a foggia di cilindro. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. L'istesso asse descrive la superficie d'un cilindro obliquo, che ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto dalla sua estremità.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 13. Mi diedi a credere che non fosse possibile l'andar più là colla meditazione di quel ch'egli (*Archimede*) era andato ne' suoi trattati della sfera e del cilindro. [Val.] E 9. Piantisi un cilindro d'oro in una muraglia.

2. (Mecc.) *Quindi si chiama Cilindro l'Argano, perchè il suo principal pezzo è di figura cilindrica.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (C) Celatamente viene a star sospeso A due catene a due cilindri avvolte, O argani ch'io dica.

3. *E detto di que' Legni che si mettono sotto a' pesi in cambio di ruote, quando si vuole agevolare l'andare.* *Vegez.* 115. (M.) Si fabbricano di verdi legni grandissime ruote o vero cilindri tagliati di fortissimi legni.

4. (Fis.) [Gher.] Cilindro elettro-dinamico. V. SOLENOIDE.

3. (Agr.) [Bor.] Cilindro si dice il rotolo, o rullo, o spianatojo, il quale è uno strumento di legno di un sol pezzo, liscio, in forma di colonna, bucat nel mezzo per lo lungo ove s'introduce un asse di ferro su cui gira allorchè si fa passare sul terreno, dopo seminato, per comprimere le sementi. Se il cilindro non è liscio, ma scanalato, si chiama Ritolo, o, con voce latina, Tribolo; e si usa per trebbiar biade o sgranare legumi. Il Cilindro che si adopera per spianar viali, e per rompere le zolle si chiama Ruzzo o Ruzzolo o Ruzzola. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* II. 24. Debbesi ancora spargere di continuo e bagnare l'ara di morchia, e con il cilindro farla uguale. *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 26. Cilindro con il quale gli antichi insegnavano pareggiare il terreno.

6. [G.M.] Orinolo a cilindro (messo in moto da un cilindro). *Ed ellitt.* Un cilindro. — Un bel cilindro.

7. (Mus.) [Ross.] Cilindri con appropriato vocabolo chiamansi i due o tre corti cilindri, onde sono muniti molti de' moderni strumenti d'ottone. Essi sono capaci solamente di girare sul proprio asse per un quarto di circolo or in un verso, or nel verso opposto; il qual movimento alterno, prodotto da una molla spirale, compressa da un corrispondente tasto, porta due interni fori di cilindri stessi ora ad abboccarsi, ora u' scansarsi, ed a comunicare con ciò il fiato a corrispondenti tubi che allungano la canna totale dello strumento, e producono un proporzionato abbassamento di tuono. I Cilindri, come i Pistoni, abbassano l'intonazione, il primo di un tuono, il secondo di un semituono, il terzo di un tuono e mezza.

(Mus.) [Ross.] *Onde chiamansi a cilindro il Corno, la Tromba e in generale gli Ottoni, in cui,*

col mezzo de' cilindri, si ottiene in pressochè tutta la loro estensione una compiuta scala cromatica di suoni omogenei. — I cilindri furono inventati da Biedl a Vienna.

8. (Arche.) [Fab.] *Lat.* *Cylindrus*. = *Sorta di Amuleti che portavano al collo i Persiani e gli Egizii, e ch'erano ornati di figure e di geroglifici.* (Mt.)

CILINDROIDE. S. f. Dal gr. *Κύλινδρος*, Cilindro, e *Είδος*, Forma. (Mat.) [Gen.] *Corpa solido, di figura quasi cilindrica. E in Calcid.* — *Guid. Gr. Sez. con.* 55. Questo cono col solido prodotto dalla rivoluzione dello spazio asintotico compone la cilindroide iperbolica. *Agnesi, Inst. Anal.* 806. Eretta sulla base CAR una cilindroide.

CILIZIO e **CILICIO** e **CILICCEO.** [T.] S. m. *Panno tessuto di pelo ruvido, adoperato per uso di tende, e per vari usi di soldati, d'accampamenti, e di marinai e di poveri (Gh.); e per vestirsene e per giacervi.* (Di questo V. CILICCIUOLO.) *Da un panno grossolano di Cilicia. Come Rascia, Schiavina. Cilicium, aureo lat.*

Ne' sensi stor. sarebbe da dire Cilicio; nei mod., Cilizio.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 286. Alcuni altri in luogo del panno verde adoperano un cilizio fatto di setole di cavallo strettissimamente tessute insieme.

A uso di tende. [Camp.] *Sol. Epit.* Abitanti, mo (ora) qua mo altrove, in paviglioni fatti di cilicci.

2. *Per difesa milit.* [Val.] *Vegez.* 159. Il gatto (macchina milit.)... acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti e di cilicio e centoni si veste. = *E l. 4. c. 6. p. 152.* (Gh.) Doppie bertesche, sopra le quali si tendono pezze di cilicio, le quali rifrenano il furore delle saette. *Magg. Fortific.* p. 26. tergo. Dopo (dietro) ai merli, gratucci, cilizi...

3. *Veste e Cintura che portavasi, e ancora forse da taluno si porta per penitenza di proprie o d'altrui colpe.* *But. Purg.* 13. 1. (C) Cilicio, che si fa di setole di cavallo annodate, li quali nodi pungono continuamente la carne; ed è freddissimo a tenere in dosso, imperocchè è fatto a maglie come è la rete. *Segner. Pred.* 32. 9. Si vesti tutto da capo a piè d'un aspro e d'un irsuto cilizio. *Fiam.* 4. 173. *Tratt. Gov. fam.* 104. Il cilicio portava alle carni sue. [T.] *Legg. del 400.* Gli trovarono un cilicio in sulla carne. = *Dant. Purg.* 13. (C) Di vil cilicio mi parean coperti (gl' invidiosi in *Purg.*). *Fr. Giord. Pred. R.* — *Segner. Mann. Nov.* 19. 4. Portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziarii. *E Pred.* 9. 11. S'induca a cingersi una catenuzza, ad usare un cilicio. [T.] *Dan. Bart.* Usare cilicio.

[T.] *Ogni Vestito ruvido e incomodo per iperb.* è una specie di cilizio.

4. *Nel ling. bibl. Segno di penitenza e di dolore grave.* [T.] *Macab.* Si copersero di cilizio e piansero. *Vang.* In cenere e in cilicio avrebbero fatto penitenza. = *Cavale. Frutt. ling.* 37. (C) Sedere in terra in cenere ed in cilicio.

† **CILICCIO.** [T.] *Cilizio.* *Guitt. Lett.* 13. 35. (Mt.) (Altri legge così.)

† **CILOMA.** S. m. Lo stesso che *Sciloma*. *Patoff.* 4. (C) E con ciloma sempre frottolando. (Alcuni leggono *Cilema*). *Varch. Ercol.* 82. V. *SCILOMA*.

CIMA. S. f. *Sommità.* [T.] *Poi, la cima, essendo acuta, altri potrebbe recarla ad Acumen, mutata la U in I, e tolta l'A, come in Postema per Apostema.* — *Cyma, parte tenera delle piante, è in Plin.* — *Isid.* lo deriva da *Κύμα*; e all'idea di *preghezza* risponde quel di *D.* (2. 14.) Del monte dov'è più pregno, cioè più alto. *E Virg.* *Stipitis gravidis nodis, i bernoccoli o punte. Quindi il senso di Cimatio.*

Din. Comp. 2. 29. (C) Gli animali... andranno su per te cime delle torri di Pistoja. *Bocc. g.* 4. p. 1. Estimava io che lo impetuoso vento e ardente della 'nvidia non dovesse perennare se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto Ver l'alta torre alla cima rovente. E 27. Quando un'altra, che dietro a lei venia, Ne fece volger gli occhi alla sua cima. [T.] *Car. En.* x. Il gran Padre in cima ascese Del suo cerchio stellato. *Targ. Viagg.* 6. 73. Alle cime delle montagne. = *Car. Daf. Rag.* 2. p. 75. (Gh.) Su di cima lo scoglio si sentiva un suono di sampogna. *E Rag.* 2. p. 78. Non più tosto si mosse, che si sentì di cima allo scoglio squillare un suono di sampogna.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 23. Sono l'onde dell'acqua di due principali moti... la prima

ha due moti contrari nella sua altezza dei quali l'uno è nella base sua, e l'altro nella cima.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Fuoco che arde in cima non ne fare stima. (Fig., di cose superficiali, da non ci si fidare.)

2. *E per estens.* [T.] *D.* 2. 15. Levai le mani invèr la cima delle mie ciglia (per riparare la luce soverchia).

3. [T.] *Coll'A.* In cima al monte, in cima all'edificio, a un pagliajo, alla scala.

[T.] In cima al componimento (nel principio, nel titolo).

[Cont.] *Col Di. Bart. C. Arch. Alb.* 19. 13. Il sito dipoi sarà, o in piano o in costa, o in cima dei monti.

4. *Per simil.* L'estremità d'una cosa, e dicesi d'erbe, foglie, rami e sim. *Cr.* 9. 63. 3. (C) Gli si diano (a vitelli) le tenere vetucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi. *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia. *Ricett. Fior.* Debboni pigliare le cime colle foglie, e co' fiori che sono in esse. *Dant. Par.* 26. (Mt.) Come la fronda che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù che la sublima. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 72. Molti si servono delle cime di malva, cotte nell'acqua, e condite con sale, e con butiro nel principio della tavola.

5. [T.] *Assol.* Cimo, di certe erbe che son più tenere a mangiarsi cotte, è voce lat.

6. *Detto di Ramuscello, Vetta.* *Dant. Inf.* 13. (M.) Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue; ond'io lasciai la cima Cadere, e stetti come Fuon che teme. (Sopra avea detto: Colsi un ramuscuel)

7. *Andar per le cime o su per le cime degli alberi.* *Fig. V. ALBERO.*

8. *Andar sulle cime; semplicemente, vale Fantasticare trappo sottilmente.* *Lasc. Rim.* 2. 24. (Man) Che s'io volessi sulle cime andare, Tutti siam noi come i popon da Chioggia, E tutti si potrian per man pigliare.

9. [Mor.] *Albero da cima; è il piappo che non si pota, ma si lascia andare liberamente con la cima per aria, e tagliato poi a suo tempo, serve a uso di travi, o di legname da lavoro.*

10. *Detto della Punta delle ali.* *Tass. Ger. lib.* 1. 14. (Mt.) Ali bianche vesti, c'han d'or le cime.

11. [T.] *Cima del brodo: la parte di sopra più sostanziosa. Più com.* Il fiore. — La panna è la cima del latte.

12. [Val.] *Capo, Testa.* *Sacchett. Canz. Pertic.* 131. E farò il mio principio della (dalla) cima. (Parla delle acciucature delle donne.)

13. *Fig. Cobno, o più alto grado di alcuna cosa.* *M. V.* 1. 65. (C) E 'l Conte montato nella cima della sua superbia. *Petr. son.* 50. Ch'a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita, e posto in sulla cima. *Dant. Purg.* 19. Intra Siestri e Chiaveri s'adima Una fumana bella, e del suo nome Lo titol del mio sangue fa sua cima. *But.* Fa sua cima, cioè sua altezza, imperocchè infino a quel grado di altezza montarono.

14. *E detto del Più eminente grado in alcuna cosa buona o mala; presa la metaf. dall'eminenza della cima.* *Dant. Parg.* 6. (C) Chè cima di giudicio non s'avvala. *Franc. Barb.* 208. 8. Ch'ancora dèi Pensar ch'i rei Non hanno... Di vendetta cima.

15. *In questo senso, Cima d'uomo.* *Tac. Dav. Ann.* 4. 83. (C) Le cose sue faceva Cesare ministrare a cima d'uomini. *E* 15. 217. Acrato liberto, cima de' ribaldi. *Bern. Or.* 1. 16. 47. E col caval d'ogni altro pregio e cima Intorno volta, e fa grande affollata. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima. *Ambr. Cof.* 3. 6. In fin tu sei cima d'uomo; tu te le Sai molto bene. *E* 3. 2. Egli è necessario Che sia cima d'uomo, ed abbia il diavolo Addosso.

[T.] Una cima di professore. — Cima di letterati.

16. [T.] *Ass.* Non è una cima (nella cosa della quale si tratta).

Adr. G. B. in Vassar. Vit. 2. 81. (Gh.) Passeremo a quelli i quali in matino scolpirono, e di questi anco sceglieremo le cime.

17. *Cima delle cime, nel medesimo significato ha doppia forza.* *Lasc. Streg.* a. 2. s. 8. in *Teat. Com. fior.* 4. 68. (Gh.) Che volete voi che io dica o eh'io risponda altro, se non che voi siete cima delle cime in tutte le cose?

[Fauf.] Cima delle cime chiamasi il grano

sopraffine. È d'uso comune appresso i mercanti di grano. *Band. e Legg.* XIII. 205. col. 2. Lo stajo del grano puro e netto non mescolato o falsificato, cima delle cime... non si possa vendere o comperare... più che a lire otto lo stajo.

18. *Esser cima in alcuna cosa, per Tenere la sommità, il primo luogo.* *Dant. Par.* 29. (Mt.) Concreato fu ordine e costruito Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo.

19. [T.] *Trasl.* Essere in cima alle grandezze; Trovarsi in cima allo Stato.

20. [T.] *Porre in sulla cima, Anteporre a ogni altra cosa.* *P. S.* A passo a passo e poi fatto signore Della mia vita, e posto in sulla cima. *Così:* In cima de' pensieri. *Adhaereat lingua mea faucibus meis si non meminero tui, si non proposuero Jerusalem in principio laetitiae meae.*

21. [M.F.] *Porre in cima. Esaltare, Magnificare, Levare a cielo.* *Morg.* 1. 4. Chè so quanti la penna ha posti in cima, Che tutti la sua gloria prevarrebbe.

22. [M.F.] *Porre in cima dell'amore, ecc.* *Morg.* 6. 10. Veggo che del tuo amor l'hai posta in cima, E se' legato già d'altra catena.

23. [Val.] *Porre in cima o in fondo, Esaltare o Deprimere, Porre in prospera o in umile condizione.* *Ant. Pucc. Centil.* 24. 21. Essere a Bordella il di nomato, Che 'l dovea per fortuna in cima o in fondo.

24. [T.] *Fig.* Riordinare, Rifare da cima a fondo; e di cose corp. e d'intell. e di soc. — Leggere un libro da cima a fondo. — Conoscere, Sapere una cosa, Narrarla da cima a fondo.

25. [Val.] *Tener la cima di una cosa. Averne il pieno possesso.* *Dant. Canz. in Petr. aggiunt.* 396. Così della mia mente tien la cima.

26. [Val.] *Dai piedi alla cima. Per quanto uno è lungo.* *Bason. Dant. Inf.* 465. Coi denti squarta dai piedi alla cima.

27. [Val.] *Dal piè alla cima. Interamente, Compiutamente.* *Tutto. Br. Latin. Tesoret.* 11. 194. Non dico ch' t' m'affidi di contarlo per rima Dal piè fin alla cima. *Ant. Pucc. Gismir.* 1. 20. E raccontolle dal piè alla cima Ciò ch'avie detto la fata di prima.

28. [Val.] *Da' piè fino alla cima. Tutto, Interamente.* *Ant. Beccar. Canz.* 2. *Corazz.* 268. Maledetto da' piè fino alla cima L'acqua, il sale e il battesimo Del mio cristianesimo, E chi mi pose nome al mio zimbello.

29. [Val.] *In basso e in cima, Ovunque, In ogni luogo.* *Dant. Salm.* 5. Lauderà Dio in basso ed anche in cima.

30. *In basso e in cima, per In terra e in cielo.* [Cors.] *Dant. Salm. penit.* 5. E questo (popolo) degnamente Lauderà Dio in basso ed anche in cima.

31. [Val.] *In cima in cima. Forma avverb. che ha del superlativo, e vale Proprio nel sommo, Innanzi a tutti.* *Fortig. Ricciard.* 5. 68. Entrano in refettorio, E in cima in cima Siedono il guardiano e i superiori.

32. (Bot.) [D. Pont.] *Riunione di fiori, o specie d'infiorescenza, i cui peduncoli partono dallo stesso punto, ma che in seguito si dividono in diversi intervalli in altri peduncoli che portano i fiori allo stesso livello. Ne somministrano esempio i Cerastii, i Semprevivoli, i Sedi, la Biondella, ecc. Nella cima propriamente detta l'asse primario dell'infiorescenza è sempre terminato da un fiore, il quale s'impedisce di allungarsi più oltre; ma alla base di questo fiore vi hanno due o più brattee, dall'ascella delle quali spuntano degli altri assi o peduncoli pure terminati da un fiore, e provveduti ancor essi di brattee, e che alla volta loro possono dare origine ad un terzo ordine di assi fioriferi e così di seguito. A questo modo l'infiorescenza è sempre definita nell'asse primario, ed il fiore che s'apre per il primo è sempre quello che trovasi alla sommità di quest'asse medesimo, al contrario di ciò che accade nel Corimbo (V.), dove l'asse primario è sempre terminato da una gemma a foglie e può prendere uno sviluppo indeterminato. È conseguentemente l'ordine con cui si schiudono i fiori cammina non più dal centro alla periferia, ma dalla periferia al centro.*

33. (Geom.) [Gen.] *Cima di un angolo, d'un triangolo, ecc., è lo stesso che Vertice.* *Gal. Sist.* 3. Notò per esser alla cima dell'angolo VOE distanza della stella dal vertice. *Viv. Dip. geom.* 166. Dico che 'l punto F... è la cima del triangolo cercato. *E* 211. Esse terminano tra parabole ascritte per la medesima cima.

[Gen.] Angoli contrapposti alla cima si chiamano

due angoli di cui l'uno è formato dai prolungamenti dei lati dell'altro.

34. [Garg.] *Cima del bulino. T. Incis.* La cima del bulino può esser quadra o a mandorla. La prima fa il solco largo e meno scavato; la seconda lo fa sottile e più fondo.

35. (Mar.) [Fin.] *Estremità di una fune, e talvolta per estensione la fune stessa, purchè sottile.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 116. Passarassi poi l'una e l'altra cima... per le prime due peggie E, F, di modo che una cima vi entri per la banda E, e l'altra per la banda F, riportandole un'altra volta al taglione AB, s'investiranno nelle prime peggie GH, una contraria all'altra.

(Mar.) [Fin.] *Cima buona. È quello de' due capi d'una fune di cui si ha d'uopo per l'operazione che si sta facendo.*

(Mar.) [Fin.] *Cima di pennone o Varea. Estremità del pennone.*

(Mar.) [Fin.] *Imbrogli di cima, e per brevità Cime, sono quelli più vicini alla cima di pennone delle vele quadre o di picco delle randa.*

† **CIMAJUOLO.** *S. m. Comignolo.* [M.F.] *Docum. Art. Sen.* 11. 235. Et più (debbono) rimurare al tetto del torrione tutte le tegole dello sporto, e 'l cimajuolo a calcina, perchè 'l vento non possa riverciare.

CIMARE. *V. a. Levare la cima, e scemar il pelo al panno lano, tagliandoglielo colle forbici.* *Franc. Sacch. Nov.* 92. (C) Mandalo al cimatore, che l'asciugli nella soppressa, e che lo cimi. *Pecor. g.* 2. nov. 2. Subito levò una bellissima roba di quel panno che ella avea chiesto, e fello bagnare e cimare. *Morg.* 8. 73. Non dimandar s'ogni peluzzo cimo, Con essa in aria in modo par che vada.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 20. Fatto questo, si purgano (i panni) e purgati, che sono, se gli dà il pelo di roverso, e poi si saldano alle gualchiere, e saldati che sono, si stendono nelle chiovare, e di poi se gli dà il pelo, e si cimano.

2. *Parlandosi di piante, vale Tagliare la cima de' rami, Sveltare, Spuntare.* *Lastr. Agric.* 1. (Gh.) Questi (alberi) si cimano, o si scapezzano.

[Cont.] *Spet. Nat.* 14. 121. Cimare le viti non è altro, che ficcare, o attorcigliare la vetta de' loro rami, e resecarne affatto i minuti sermenti, che germogliano in fondo, o dalle bande del tronco.

3. *E per Levare la cima d'altre cose.* *Mont. Iliad.* 1. 11. v. 752. (Gh.) Ed ei (il somiero) pur segua A cimar l'alta biada. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 21. Cimare a poco a poco la muraglia, perchè faccia breccia, e scala sufficiente per dare il suo assalto. *E* 25. Volendo cimare il parapetto a poco a poco, la maggior parte de' tiri passeranno di sopra.

4. [Val.] *Radere.* *Soldan. Sat.* 5. Profumal tutto, ogni peluzzo cima.

5. *Trasl. Per Tagliare la testa.* *Ar. Fur.* 18. 52. (C) Guglielmo da Burch era un Inglese Maggio di tutti, e Dardinello il cima, e lo pareggia agli altri.

6. *N. pass. Per Unirsi, Collegarsi.* *Fr. Barb.* 176. 16. (M.) Assai ben seco poterassi si cima. (Ma l'Ubal dini nella Tavola alla voce Si CIMA vorrebbe che si leggesse Si vima, da Vime, Vimare. Dante disse Divimare, voce composta da Di e Vimare, e significa Sciogliere. Questo Vime sarà il latino Vimen, Vimine, Vinco, ecc.)

7. *E Trasl.* *Burch.* 1. 122. (C) Di qua da Quercia grossa un trar di freccia Cominciaronsi i nugoli a cimare.

CIMASA. *S. f.* (Arch.) [Bos.] *Quella Modanatura od Ornato che sta in cima ossia sopra a finimento di qualsiasi parte degl'ordini od ornamenti di Architettura, e può essere un'onda, un ovolo, un guscio, ecc.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 50. Le intaccature son quelle, che dividono l'un membro dall'altro, e servono per cimasa sopra detti membri; perciocchè la cimasa è quel lineamento che sta sopra a quel tu ti voglia membro. *Serlio, Arch.* 14. 140. v. Sopra i correnti sia posta la corona con le due cimase, una di sopra, e l'altra di sotto. *Branca, Arch.* 11. 8. Finitiscon gli ornamenti con la Tav. XVIIII, dove si mostra il modo... di fare... l'arco, e sua cimasa, o imposta. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) I muri staran saldi in su la base, E poseran dirittamente in piano, Nè penderan capitei, nè cimase, Nè verso questa, nè quell'altra mano. [M.F.] *Buonm. Test.* S. *Andr. Cors.* 13-14. Sopra le cimase dei capitelli erano alcuni vasi di argento... [Val.] *Algar. Op.* 3. 204. È la cimasa del piedistilo medesimo continuata sopra due alette. *E* 3. 329. In sulla cimasa di quello vengono a posare le porte.

CIMASELLA. S. f. (Arch.) [Cont.] Dim. di CIMASA. Gal. B. Arch. Vitr. Com. III. 3. Siccome ogni membretto ha la sua cimasezza, che suole regolarmente essere un listello; anche i membri grandi hanno ciascuna la loro cimasa, ma a proporzione.

CIMASINA. S. f. (Arch.) [Cont.] Dim. di CIMASA. Bart. C. Arch. Alb. 169. 51. Fatto questo vi si pon' sopra una cimasiina grossa per due parti con disegno a guisa di canaleto.

CIMATA. [T.] S. f. L'azione del cimare. Dare una cimata, una cimatinata al panno.

CIMATA. S. f. (Arald.) [Cib.] Dicesi di cosa che nell'armi ne abbia un'altra in cima. Si usa più frequentemente parlando d'elmi, o corone che stan sopra gli scudi.

CIMATINA. [T.] S. f. Dim. di CIMATA. V.

CIMATO. Part. pass. Da CIMARE. Franc. Sacch. Nov. 92. (C) Cimato il panno, e Socchonel va per esso, e dice.

[Cont.] Bandi Fior. XXVII. 42. 7. Proibendo detta legge a i fondachi, linajoli, o altri bottegai, che tengono a vendere delle dette pannine, il comperarle cimare, e cardate fuora. Biring. Piroc. IX. 12. P'anno di lana non cimato.

2. Agg. In proverb. Bagnato o cimato, dicesi d'Uomo sagace, fine, astuto, e pratico. (C) V. BAGNATO. [T.] Accenna con equivoco a Cima di furbo, o in gen. a idea di perfezione.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] Dicesi anche dei quinterni di carta che son tagliati a filo nei margini. Spet. Nat. XII. 146. Talvolta sono esattamente cimati (i quinterni) come si pratica rispetto alla carta da lettere, e a quella di conto.

CIMATORE. Verb. m. di CIMARE. Chi o Che cima. [Val.] Bianchin. Annot. Soldan. 147. Cimare significa propriamente Levare la cima, onde Cimatore.

2. [T.] Varch. Stor. Nel garbo, tra' cimatori. [Cont.] Bandi Fior. XXVII. 3. 7. Nessuno cimatore possa, nè li sia lecito in modo alcuno, nè per sè, nè per altri, mostrare, o far mostrare, in bottega sua, nè altrove, se non a luoghi soliti, e consueti, pannina di alcuna sorte, a chi le volesse comperare. [T.] Legg. Tosc. 7. 61.

Franc. Sacch. Nov. 92. (C) Mandalo al cimatore, che l'asciugli nella soppresa, e che lo cimi. Cron. Vell. Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. Bern. Rim. Figliuol d'un cimador di panni lini.

CIMATURA. S. f. Da CIMARE. Quel Pelo che si taglia al panno, in cimandolo, che s'adopera per riempier più cose, come palle, basti e sim. Art. Vetr. Ner. 99. (C) Piglia libbra una di cimatura di panni lini bianchi, che sieno di lana fine: tieni questa cimatura in acqua fresca per un giorno. Vasar. Vit. 1. 276. (Gh.) Perché il modello di terra grande si abbia a reggere in sè, e la terra non abbia a fendersi, bisogna pigliare della cimatura o borra che si chiami, o pelo, o nella terra mescolare quella, la quale la rende in sè tegnete e non la lascia fendere. [Cam.] Cell. Oref. 126. Al detto fornello si fa una erosta di terra mescolata con cimatura.

[Cont.] Cell. Scul. 2. Di poi si mescola con essa (terra) cimatura di panni, la quale si può mettere per metà manco della detta terra.

[Cont.] Tappezzerie di cimatura. Spet. nat. XI. 231. Tapezzarie di cimature... Si fa a Roano, ed altrove una sorta di tapezzaria, ch'è insieme una stoffa senza stame, e senza trama, ed una pittura fatta senza pennello.

2. Per simil. Burch. 1. 22. (C) Cimatura di mugoli stillata.

3. Vale anche l'Atto del cimare. Quad. Cont. (C) Furono per cimatura di panno d'una roba di messer Gualterotto.

4. (Agr.) Cimatura diconsi ancora le Fascine formate da rami più sottili degli alberi, o dagli arbusti spinosi. (M.)

(Agr.) [Bor.] E dicesi altresì dell'operazione per cui recidonsi i fiori maschi del formentone, e le cime delle piante in generale.

† **CIMAZIO.** S. m. (Arch.) Lo stesso che Cimasa. V. E in Vitr.

† **CIMBA.** S. f. Aff. al lat. aureo Cymba. Burca. Morg. 26. 89. (C) E se Caron nella sua cimba canta, Rasetta i remi, e la vela rannoda. Ant. Alam. Son. (M.) Per non pagar la cimba ad Acheronte. Cur. En. lib. 6. 600. (M.) L'orgoglio e l'ira Tosto depose, e la sua negra cimba A lor rivolse.

† **CIMBALAJO.** S. m. Da CIMBALO. Sonatore di cimbal, cioè di cembalo. Cymbalista, in Apul. —

Vocab. Cater. p. 112. (Gh.) Senza che dal cimbalajo si tenga il ischilio moderatore delle chiavi.

† **CIMBALANTE.** Agg. com. [Cors.] Che suona il cimbal. Cymbalizo, cit. da Non. — S. Iern. Medit. 6. In mezzo di giovanetti cimbalanti antivengono.

CIMBALARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Specie di pianta, comune sulle mura umide, del genere Linaria (Linaria cymbalaria, W.), della famiglia delle Scrofulariacee e della Didinnamia angiosperma del sistema di Linneo. Ha fusti lineari gracili pendenti in basso, e fiori in gran copia, e riesce d'un bell'effetto attorno alle vasche e sulle pareti delle grotte artificiali dei giardini. Allorchè i frutti stanno per essere maturi, i peduncoli s'allungano e si ripiegano in tutte le direzioni, finchè giungono ad incontrare uno sdruscito, una spaccatura, dove introducono il frutto ed i semi, che così vengono a trovarsi in luogo adatto per germogliare. Cymbalaris, in Apul.

† **CIMBALIO.** S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome che gli antichi davano ad una pianta volgarmente detta Umbelico di Venere (Cotyledon umbilicus), per allusione alla forma delle sue foglie. Cymbalaris, Apul. V. COTILEDONE.

CIMBALO. S. m. (Mus.) Lo stesso che Cembalo. V. Aureo lat. Cavale. Frutt. ling. 132. (M.) Usavano, per lodare Iddio, organi, cimballi ed altri diversi stromenti. Salvin. disc. 3. 117. I cavi piatti, detti dagli antichi cimballi dalla figura, i corni delle baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori. E Cas. 48. (M.) Volgarmente i poeti chiamangli crotali, cimballi, timpani e mazze. [Val.] Adim. Sat. 2. Gran quantità di cimballi e tiorre.

2. [M. F.] Essere in cimballi. Cecco Varlung. Note. 91. Dalla voce in cymbalis bene sonantibus del salmo 150 derivò lo stare in cimballi, per vivere in allegria: e il Firenzuolo, Triumzia, atto v, sc. 7, disse: E ti so dir eh'egli è in cymbalis bene sonantibus.

3. Lo stesso che Gravicembalo, Buonaccordo. Tariff. Tosc. 44. (M.) Cimballi ad uno o più registri, e cimballi a martelli con custodia o senza. [T.] Galil. Dial. Nuov. sciens. 2. 542. Incordandosi un cimballo di corde d'oro, ed un altro di ottone, se saranno della medesima lunghezza, grossezza e tensione, per essere l'oro quasi il doppio più grave, riuscirà l'accordatura circa una quinta più grave. [Val.] Crudel. Rim. 9. Risvegliano le dita Voce di corde d'oro Nel cimballo sonoro. = Mann. Lex. Ling. tosc. 10. p. 218. (M.) Suele il buon musicco il cimballo abbandonare, per fare alla cartella ricorso. Cr. alla voc. TOCCATA.

CIMBÀRIA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Cimbalaria. V.

2. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della Didinnamia angiosperma, famiglia delle Scrofulariacee, indigena della Dacia. Se ne conoscono due specie, una delle quali ha grandi fiori gialli. Può servire come pianta di ornamento.

† **CIMBELLARE.** V. n. ass. Cimbottolare, Cadere in terra. Guitt. Lett. 39. 88. (M.) Guardando in nell'asprissimo travito, u' son or cimbellato. (Vedi Not. 396. ivi.)

CIMBERLI. Dicesi Essere in cimberli, Andare in cimberli, o sim., e vale Essere allegro o per vino, o per altro. (Fanf.) Forse da Cimbalo, segno d'allegria. Cecch. Inc. 3. 2. (C) Che ti è, Che tu mi par ve' tutto in cimberli? E Esalt. Cr. 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto di interi interi a crusca e a cavoli. Buon. Fier. 4. 4. 7. Ed essi sempre in cimberli, nè mai Affacciandosi all'uscio.

2. Stare in cimberli, per Andare vestito con affettato ornamento. Sassett. Lett. 293. (Man.) Alle volte è bene assai non istare in cimberli sempre come la balia.

CIMBIA. S. f. (Arch.) Cymbius, in Corripp. — Algar. 7. 205. (Gh.) Ha creduto taluno qui ch'ella con poca ragione nomini cimbia quella piccola curvatura, che fa la colonna così all'imo come al sommo scapo; non sapendo questi che tale veramente è la denominazione sua, come quella che viene dal greco, e che suona nel nostro volgare cavo, curvo per appunto.

[Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 142. Quella (piegatura dalle teste dei fusti delle colonne) di sopra è detta collarino, e quella di sotto, cimbia, e sono in modo, che se amendue fussero congiunte insieme farebbero la forma del cavotto.

CIMIFORME. Agg. com. (Bot.) Aggiunto di Seme che ha la forma di una navicella. (M.)

† **CIMBOTTO.** S. m. Cimbotto. Franc. Sacch. Nov.

229. (C) Lo prete avendo un gran cimbotto, stette parecchi di nel letto. [Val.] Bertold. 15. 57. Diè uno strido Menghina a quel cimbotto.

CIMBOTTOLOARE. V. n. ass. Cadere in terra, Dare un cimbotto per terra. Ciriff. Calv. 3. 93. (C) Auzi 'n un tratto morto ivi cimbotto.

CIMBOTTOLO. S. m. Tombolo, Cascata, Colpo che si dà in terra da chi casca. Aff. a Botta. Fior. Vitr. A. M. (C) Gli prese lo piede, e fecelo cadere un gran cimbotto in sur un gran sasso. Lor. Med. Canz. E le mani a me non porgi, Ch'io non caggia più cimbotto. Fir. As. 255. Ad ogni passo che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbotto, ch'egli era talvolta da ridere. Varch. Ercol. 70. Come chi volendo far quecia, e cadendo, fa un tombolo, ovvero un cimbotto. E Suoc. 2. 1. Io ho dato un cimbotto in terra, che sono stato a manco d'un pelo per dioccolare il collo. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. 1. 2. st. 208. p. 51. tergo, col. 1. (Gh.) Talvolta par per debolezza ch'aggia, Contro a sua voglia, qualche gran cimbotto. E l. 1. st. 139. p. 112. col. 1. Bisantona diè il cimbotto A molti co' baston (cioè, fece cadere, fece stramazzar molti col bastone).

[T.] Battere un cimbotto, qualche cimbotto, lo stesso che Cadere un cimbotto, che oggi sarebbe antiquato.

2. Far dare ad alcuno il cimbotto. Farlo cadere, Farlo stramazzare. (Gh.)

3. E fig. Salvin. Pros. tosc. 2. 100. (Gh.) Questi due versi son messi alle stelle per far loro dare un pazzo cimbotto ne' due seguenti: ed è l'autore paragonato ad learo, che, per non si saper reggere, dà il tulfo nel mare da lui denominato.

CIMBRACCOLA. S. f. (Tom.) Donna volgare e spregevole.

2. Nel pl. [T.] Cimbraccole, Panni piccoli di poco valore.

CIMELIARCA. [G. M.] S. m. Quegli che ha in cura le sacre suppellettili, Sagrestano. Aff. al gr. Κηρυκίζης, e al lat. del Cod. Cimeliarcha. Magri. Notiz. Vocab. Erel. Sino al presente giorno dura tal dignità nella metropolitana di Milano, et in quella di Napoli, dove il Cimeliarca nelle processioni e nella celebrazione dei divini officii porta un bacolo.

CIMELIO. [T.] S. m. Suppellettile preziosa che con cura si ripone e si serba. Segnatam. di cose ant. Gr. Καμύλιον. [T.] Ma nel senso stor. siccome il Cimeliarca era dignità eccles. di chi custodiva con le cose preziose anco il danaro, così Cimelio potrà dirsi quel che ora Tesoro.

Cocch. Disc. Matr. 51. 369. (C) Comprando, quando s'incontrano, i cimelii, di cui ciascheduno è più vago. E Disc. 2. 194. Questo raro cimelio (Codice di tavolette incerate) passò per eredità al Cav. Visconti. [Tor.] Tarq. Toss. Not. Append. 1. 472. Questo manoscritto del Pagni è un cimelio prezioso, ed un tesoro d'erudizione, ben meritevole della... biblioteca Magliabechiana. [T.] Cimelii scientifici.

CIMENTARE. V. a. Purificare l'oro per via di cimento o cemento. (Fanf.) [T.] Biring. 4. 7. Il modo di cimentar l'oro, e di condurlo all'ultima sua finezza. = Biring. Pirotec. 1. 4. c. 7. p. 268. (Gh.) Abbiate battuto l'oro che volete cimentare.

(Ar. Mes.) [Cont.] Anche dell'argento. Biring. Piroc. IX. 4. Modi del saggiare (i metalli preziosi), partire, affinare, cimentare. Barbaro, Arch. Vitr. 221. Ivi (nella zecca di Venezia) si batte, e cimenta l'oro, e l'argento.

(Ar. Mes.) [Cont.] Detto d'altre materie che si tormentano a fuoco o cogli opportuni reagenti per farne analisi chimica. Boec. Museo fis. 8. Si potrebbe anche questa cenere tormentare, e cimentare col borace per indagare se vi sia qualche corpo metallico.

2. E fig. Porre al cimento, Sperimentare, Provare. Tac. Dav. Ann. 6. 117. (C) Significandogliene per arte caldea..., la cui eccellenza così cimentò. E 15. 203. Non si reggere i grandi Stati collo starsi a man giunte: doversi cimentar l'armi e gli uomini. Stor. Semif. 39. (M.) Parve a messer lo Console, prima che la fortuna della battaglia cimentare, tentare di nuovo la volontà degli Semifontesi.

3. [Val.] Cimentare lo squittino, il partito, la sorte, ecc. Sperimentare, Provare. Varch. Stor. 1. 172. Hanno pur cimentato lo squittino. Varch. Ercol. 2. 179. Perché era divisa anch'ella, si cimentò bene il partito. Tac. Dav. Ann. 13. 178. Potere i Padri, che hanno voci in senato, proporre quanto vogliono, e eliedere che si cimenti.

4. N. pass. Carl. Scin. 9. (Gh.) Suona, Ciapino,

Quel clittarino; Perchè al suono, Sia tristo o buono, Vo' cimentarmi A tesser carni Di festa è riso All'improvviso.

[G.M.] Col Di. Segner. Crist. Instr. 1. 11. Quel superbo Lucifero che da principio si cimentò d'assomigliarsi all'Altissimo.

E ass. Col terzo caso. Lasc. Sibill. 5. 5. (C) Non si è lasciato rivedere..., nè si vorrà cimentare altrimenti agli Otto (arrischiarsi di venir davanti agli Otto).

[T.] Cimentarsi contro alcuno.

5. [T.] Assol. per elliss. Non mi vo' cimentare, Non s'è voluto cimentare (esporre a contesa non tanto pericolosa, quanto non degna).

[T.] E att. Cimentare uno, Provocarlo che si metta al cimento. Tu mi vorresti cimentare.

6. Per Avventurare, Porre in pericolo. Att. Varch. Stor. 9. (C) Non pareva ragionevole che l'imperadore dovesse... cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell'Imperio. [Val.] Salvin. Disc. 1. 104. Questa (la sua opinione) Alessandro... cimentava più co' Barbari che co' Greci.

E N. pass. [Val.] Pomp. Plut. 5. 296. Non voler combattere e cimentarsi co' nemici senza di Eumene. — Bentiv. (cit. dal Grassi.) (Gh.) E cimentarsi co' ferro in mano sempre più ostinatamente... Mont. Iliad. 1. 7. v. 46. E indignati li Achivi un valoroso Spingono anch'essi a cimentarsi in campo Da solo a solo co' trojan guerriero. E l. 8. r. 566. Saprà Minerva allor qua sua stoltezza Il cimentarsi co' suo padre in guerra.

CIMENTATO. Part. pass. e Agg. Da CIMENTARE, nel signif. di Purificare, ecc. per via di cimento, o cemento. [Cont.] Biring. Pirat. 11. 14. Li vasi che si mettono in fornace non sieno in alcuna parte sfessi, e che nel foco sieno molto ben cimentati e che regghino.

2. Fig. Posto al cimento, Sperimentato. Buon. Fier. 1. 4. (C) Non si lascin passare Nuovi medicinali, E non più cimentati. Tac. Dav. Ann. 15. 210. Vennero ambasciatori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia tante volte cimentate. E l. 13. 171. (Man.) Nerone elesse persone cimentate, e già stati pretori.

5. [Val.] Provato, Riceruto. Bart. Cin. 1. 130. Gli cadeva di bocca, come fosse oro fuso delle più cimentate e fine verità, che mai vedesse il mondo.

CIMENTATORE. [T.] S. m. Verb. da CIMENTARE, segnatam. Chi colle esperienze esplora le forse della natura, e le non ben conosciute qualità delle cose. Non è cimentatore fecondo chi non è osservatore di coscienza.

CIMENTO. S. m. Prova. [T.] Non da Specimen, ma dal provare l'oro in vaso cementato. — Sagg. nat. esp. (C) Col cimento del sole e del ghiaccio si è agguistata la dose dell'acquarente.

2. [Val.] Saggio, Esperienza, Analisi. Cocch. Bagn. 382. Se ne fecero (dell'acqua) varii cementi al primo nostro accesso otto anni sono. E 2. 68. Ricordare alcuni dei cementi fatti con esse sopra materie fossili o minerali. — Red. Esp. Nat. 6. (C) Fu determinato che il giorno seguente si mettesse la virtù delle pietre al cimento con altri veleni.

5. [T.] Prova o Serie di prove che mettono in chiaro una verità, conducendone la pratica dimostrazione agli estremi.

4. (Fis.) [Gher.] Accademia del cimento. Nome glorioso, per la Filosofia naturale e per la Nazione, di una Accademia di Firenze, nella seconda metà del XVII secolo, dovunque celebrata e venerata, non tanto pel suo famoso libro dei Saggi, quanto per avere, col più bello ed efficace esempio, insegnata la verissima via dei sicuri reali progressi nelle scienze sperimentative, auspice il grande Galileo. [T.] Ora la direbbero, con eleganza degna del tempo, Accademia della esplorazione.

[T.] Magal. Elog. Leop. 3. Si vide nell'anno 1657 dar principio a quella celebre Accademia chiamata del Cimento, il di cui istituto non fu mai altro che di andare dietro alla verità per la via dell'esperienze. [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 372. Frutto altresì del buon gusto per la vera Fisica insinuatagli dal Galileo, fu la magnanima idea che concepì il Principe Leopoldo, di formare la non mai abbastanza lodata Accademia del Cimento. E l. 4. 439. Da essa (lettera) si comprende che l'Accademia poi chiamata del Cimento, era propria del Principe Leopoldo, e da lui istituita e protetta.

5. Fig. fare cimento di una rosa. Prorarla. Car.

lett. Farnes. v. 1. lett. 176. p. 197., ediz. padov., Comin. 1763. (Gh.) Io non mi son voluto muovere, nè parlarne parola, perchè si facesse cimento dell'innocenza mia.

6. [T.] Indurre in cimento tradurrebbe il frateso tentazione dell'orazione domenicale.

7. [T.] Mettersi a un cimento; a far prova più o meno arrisicata delle forze corporee o intellettuali o morali, da poterne scapitare o nel fatto o nell'opinione.

(Tom.) Mettere e Mettersi a cimento (di venire a parole, di romperla).

8. E parlando di persone, si dice di Qualunque pericolo cui alcuno si esponga, Rischio, Ventura. Tac. Dav. Stor. 4. 336. (C) Una mano di Vitelliani e Saccmanni poltroni, e innanzi al cimento insolenti.

9. Cimento dell'armi. Il tentare la sorte dell'armi, che anche si dice Esperimento o Paragone dell'armi. Bentiv. (cit. dal Grassi.) (Gh.) Dopo essere stati alquanto in forse o di combattere o di ritirarsi, finalmente non vollero venire al cimento dell'armi.

10. E ass. [Val.] Corsin. Torracch. 19. 50. Qui non si tratta omai di far cimento. Segner. Firm. Strad. 77. Non avendo ardire il suo capo di venire a cimento.

11. (Chim. [Sel.] Mistura di materie saline, che si stende sull'oro, e poi si mette a fuoco, per purificarlo.

[Cont.] Cell. Oref. 36. Presono (le figurette d'oro) una fumosità di piombo, e si sarebbero rotte come vetro, dove io le vestii del sopra detto loto di cimento e detti loro fuoco sei ore temperatamente, ed in questo modo le liberai da tal cattività.

CIMENTOSO. Agg. Pericoloso. Non com. Bellin. Disc. 1. 46. (M.) Tal io conduco lui per le vie lunghe e cimentose e difficili de' miei tanti sudori.

2. Che si espone a' cementi. (Fanf.)

5. Fig. Bellin. Dis. anat. dis. 7. p. 182. ediz. fior. (Gh.) La via di queste scienze ella non è veramente una via cimentosa, cioè piena di dubbii e di discorsi poco sicuri.

1 CIMERIO. [T.] V. CIMMERIO. [T.] Giambul. St. 34. CIMETTA. S. f. Dim. di CIMA, nel signif. del § 4. But. Purg. 27. 1. (C) La capra molto volentieri tronca le cimette.

CIMETTINA. [T.] S. f. Sottodim. di CIMETTA. In Plin. Cymulae, le tenere cimettine di piante.

CIMICE. S. f. (Zool.) [DeF.] Genere d'Insetti dell'ordine degli emipteri, i quali hanno un sorbitajo inflesso. Sono di pessimo odore. — Cimex, aureo lat. Pallad. (C) Le cimici si spengono con morchia di fielle di bue, se s'ungono i luoghi. Cr. 3. 14. 5. Isaac dice, che se dell'acqua, dove i lupini si macerano, i luoghi delle cimici si bagnano, muojono. Buon. Fier. 3. 4. 9. Nidio ed alloggiamento D'un esercito strenuo di cimici. Burch. 2. 28. Cimici e pulci con molti pidocchi.

2. [Val.] Le cimici vigilano in un luogo, dicesi bernescamente, per esprimere che ve n'è abbondanza. Ner. Sammin. 2. 82. E sol ne' letti all'altri quiete infeste Vigilano le cimici moleste.

5. Dicesi Più poltron ch'una cimice, paragonando gli uomini vili e poltroni a questo animale, che si lascia pigliar quasi senza far moto, non che difesa. Cecch. Inc. 4. 6. (C) Lo Stramba, ch'è poltron più che le cimici, Non uscirà.

CIMICIAJO. S. m. [T.] Luogo pieno di cimici.

2. (Tom.) Luogo povero, quasi nido di cimici.

5. Arnese ad uso che vi si raccolgan le cimici, per poi sterminarle. (Fanf.)

CIMICIARIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Actea (Actaea cimicifuga, L.), della famiglia delle Ranunculacee e della Poliandria tetraginia del sistema di Linneo. Vuolsi indigena di Siberia, dove pel suo ingrato odore, si adopera in decozione per discacciare le cimici. In Isid. Cimicia, altra sorta d'erba.

CIMICIATTOLA. S. f. (Agr.) Spezie d'Uva, così detta dal colore rossigno come quello delle cimici. Franc. Sacch. Nov. 177. (C) Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione veridigna, e dove cimiciattole e dove angiole,...

CIMICIATTOLO. S. m. (Agr.) Nome del Vitigno che produce la cimiciattola. (Mt.)

CIMICIONE. S. m. Accr. di CIMICE. Bern. Rim. 1. 6. (C) Una turba crudel di cimicioni. [Tor.] Capar. R. p. 247. Arsa la pira, e in cenere converso Il letto, il simulacro, i cimicioni, Che pria scaramucciàr per ogni verso.

CIMICIOTTO. S. m. Marrubio, pianta medicinale. (Fanf.) Un'erba Cimicia, in Isid.

CIMIERE, CIMIERO e CIMIERI. S. m. [T.] Da CIMA, come Apex. — La Impresa che si porta da' cavalieri in cima all'elmetto. G. V. 7. 9. 4. (C) Un'aguglia d'argento, che vi era su per cimiero, gli cadde. Franc. Sacch. Rim. (C) Apparecchia la branca e 'l tuo cimiere. E Op. div. 59. In alto sopra nostra Donna son dipinti li cimieri de' peccatori mondani. [Val.] E Batt. 4. 20. Quai greci adornamenti di cimiere. Morg. 19. 78. Alzò la spada, e tagliòli il cimiere. Bern. Or. 21. 71. E mai non entrò in giostra cavaliere, Ch'avesse in capo così gran cimiero. — Ricord. Malesp. 180. (C) Mettendosi l'elmo, dov'era un'aquila di sopra d'argento per cimieri. M. V. 9. 103. Le burbanze furon grandi di sopravveste e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale... (Così si dee leggere, e non Cimierie, come ha lo stampato per errore.) [T.] Morg. g. 4. E porta una fenice per cimiere. Car. En. 11. In cima L'elmo vi pose, e n' su l'elmo il cimiero Ancor di polve e d'atro sangue asperso. [Val.] Algar. Op. 1. 526. A che si batte dunque? All'abito, al ricamo, al cimiere.

2. Trasl. [Val.] Crudel. Rim. 103. Valerio il giovinetto a quello altero Della superbia scuoterà il cimiero.

3. Abbassar il cimiero a uno. Rintuzzargli l'orgoglio. Serd. Prov. (Mt.)

4. [Val.] Detto di Pettinatura elevata delle donne. Bart. Simb. 178. Il capo tutto intorno frasche, ... persino in pennacchi e in cimieri. [T.] Chiabr. Rim. Amor. 83.

5. In prov.: Aver cimiero a ogni elmetto vale Esser pronto e acconcio a tutte le cose, e per ogni verso, secondo che fa il bisogno; che dicesi anche Aver mantello da ogni acqua. V. Flos. 309. (C)

6. Fig. Per lo stesso che la Corna. Ar. Sat. 5. (C) Lasc. Pinz. 4. 8.

7. (Arald.) [Cib.] Propriamente è la figura che sta sopra l'elmo; talora si prende complessivamente per tutto ciò che sta sopra lo scudo, e distingue i gradi di nobiltà o di dignità.

CIMIERONO. [T.] S. m. Dim. di CIMIERO.

CIMIERONE. [G.M.] Accr. di CIMIERO.

CIMIERUCCIO. [G.M.] Dim. dispr. di CIMIERO.

CIMINIO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cimino. V. [T.] Prov. Tosc. 244. Chi vuole allattare i colombi alla colombaja, bisogna dargli del cimino.

CIMINO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare del Cuminum (Cuminum, L.), detto anche Comino, della famiglia delle Umbrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. Coltivasi ne' campi e negli orti per averne i semi, di odore acuto gradevole, di sapore aromatico piccante, adoperati nella medicina come tonici carminativi diuretici. I colombi ne sono molto ghiotti, ond'è che si adoperano per avvezzarli a rimaner stabilmente nella colombaja. Cuminum, aureo lat. Gr. Κόμινον. — Mor. S. Greg. (C) Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l'aneto, 'l cimino! Zimbald. Andr. 120. Usi in suo cibo delle granella della senapa con alquanto di cimino.

CIMITERIALE. [T.] Agg. Da CIMITERO. Non com. Buon. Vas. ant. Pref. (Mt.) Iscrizioni cimiteriali.

1 CIMITERIO. [T.] S. m. Cimitero. Bocc. Introd. 24. (C) E nov. 2. 35. Maestrus. 2. 30. 2. [Camp.] In Dante alcuni cod. leggono Cimiterio. Vive in qualche dial.

CIMITERO e CEMETERIO e CIMITÉRIO. [T.] S. m. Luogo all'aperto, per lo più cinto di muro o altro riparo, da seppellirvi i morti. Dal gr. Κόμισιον, fig. cristiana, che rappresenta la morte, come Sonno, non ferreo, nè di eterna notte. [T.] Att. Ap. Obdormiviti in Domino. La forma Cimitero è secondo la pronunzia gr. mod. E Cimiterium leggesi in un'iscr. lat. crist.

[T.] Cimiterii. Grotte o Catacombe in cui raccoglievansi i primi Cristiani a pregare e a celebrare; e deponevanvisi reliquie di martiri. Il cimitero di Callisto, di Genesara, di Lucina, Cimitero alle Ninfe. Un ant. scrit. Pe' cimiterii de' martiri celebrava stazioni (con preci) senza cherici.

[T.] Il Cimitero faceva parte del recinto delle più antiche chiese; ora il luogo destinato a pubblica sepoltura è fuori dell'abitato e chiamasi Camposanto. V.

2. Cimitero della città, della terra, della parrocchia.

[T.] Porta del cimitero. — Benedire il cimitero. — Sepolto fuori del...

[T.] Cimitero, *anco degli Ebrei e de' Protestanti; non si dice commem.* Camposanto.

Maestruzz. 2. 30. 2. (C) Quando violat la franchigia della chiesa o del cimitero.

Bocc. Nov. 2. 35. (C) Seppelliscono i corpi nel cimitero nel tempo dello interdetto. *Belc. Prat. Spir. cap.* 89. (Man.) Deposero il corpo del Santo nel cimitero.

Bocc. Nov. 79. 36. (C) Passai allato al cimitero de' Frati Minori.

Bocc. Introd. 24. (C) Si facevano pegli cimiterii delle fosse grandissime.

[T.] **Prov. Tosc.** 288. Medico giovane fa la gobba al cimitero (*inesperto, empie le fosse e le fu riboccare*).

Per estens. Dant. Pur. 9. (C) Ma Vaticano e l'altre parti clette Di Roma, che son state cimitero Alla milizia che Pietro seguette (*ai primi Cristiani*)...

Dant. Inf. 10. (C) Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci (*in Inf., sepolti in arche infuocate*).

4. **Madi più o meno fig.** [T.] Picchia alla porta del cimitero (*è vicino alla morte*).

[T.] Solitudine, Desolazione, Putredine, Aria di cimitero.

[T.] Chi sopravvive ai suoi più noti e più cari, ha quasi d'intorno a sè un cimitero.

[Val.] **Bern. Ori.** 4. 51. E fa delle campagne un cimitero (*uccide gran gente*).

5. [G.M.] Puzzare come un cimitero, Essere un cimitero (*di chi tramanda cattivo odore per malattia o piaga che abbia*).

6. **Trasl.** [T.] Il Glossario della parte antiquata della lingua il fu detto Cimitero della lingua.

CIMMERIO e CIMERIO. [T.] *Agg. Dal nome de' popoli Cimmerici, che Festo dice essere com. a' popoli abitanti luoghi freddi perchè opachi, venne a denotare Tenebroso.* [Cors.] *i Bart. Uom. lett.* 2. Certe anime oscure, certe menti cimmeriche. [T.] **Lattanz.** Oh mente, delle tenebre cimmeriche (come suol dirsi) più buja! **Ammian.** Ci avvolgevamo, quasi in cimmeriche tenebre, tutti.

[T.] Cimmerici abitavano presso il lago Averno, onde Cimmerici laghi, gl' infernali, in Tib. **Ma l'uso de' verseggiatori mitologici, del rimare Cimmeriche grotte con Notte, viene dalla fantasia d'Ovidio, che pone tra' Cimmerici la casa del Sonno.**

I Cimmerici più noti son quelli che diedero il nome al Bosforo, tuttavia detto Cimmerico (Plin.), alla destra del Ponto, dov'è la Piccola Scizia, ora Tartaria.

[T.] L'usano il Fag. (Rim. 4. 76.) e il Salvin. (Odiss. 3. 194.).

CIMOLO. [Giul.] S. m. Nella Versilia, la Cima tenera delle piante. E in altri dial. [G.M.] Plin. Cyma, ae, o Cyma, atis, Broccolo, Tallo.

[Fanf.] Grumolo, nel Pist.

CIMOSA o CIMOSSA. S. f. Vivagno del panno o del drappo. (Fanf.) [Cont.] **Bandi Fior.** xxviii. 56. Le soje, e taffetà rasati lisci, si possono fabbricare di che larghezza, ed andata si vuole, e senza cordone, ma con la semplice cordellina, o cimossa del color della tela. **E 67.** S'intendono ancora incorsi nelle dette pene quelli, che fabbricassero, o facessero fabbricare... oro, o argento falso di alcuna sorte, per impiegare nelle cimosse de' drappi. **Spet. nat.** xi. 151. Vi sono delle regole per fissare la larghezza e la lunghezza della catena, la materia, ed il colore delle cimosse; in somma ciò, onde si diversifica ogni specie di tessuto; affinché si sappia quel, che si compra.

CIMURRO. S. m. (Vet.) [Valla.] Infermità particolare ad alcune specie di domestiche quadrupedi, che gli antichi dicevano avvenire, quando egliino erano stati infreddati del capo, per cui discendeva dalle nari un flusso a mo' d'acqua continuamente. — Cimurro l'hanno gli Spagn., forse dagli Ar. Ingh. Murr, Catarro; Chilh, Freddo. **Aff. anco al gr. X^{oo}, Spargere, e P^{io}.** **Scorrere.** = **Gr.** 9. 24. 4. (C) È un'altra infermità, che s'appella volgarmente cimurro, la quale avviene quando il cavallo è stato nel capo assai infreddato; per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente.

[T.] Cimurro pulsante dei cavalli.

2. **Detto anche dell'uomo.** **Burch.** 1. 44. (C) E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. **E 1.** 130. Facendo tutti delle braccia croce, Dicevan, ch'alfogavan nel cimurro. **Cech. Comm. (Mt.)** Signor mio, guardatevi Dal cimurro, perchè cotesto sole Smuove ma non risolve.

3. **Fig.** **Avere il cimurro dicesi di Chi ha alcuno**

umore o fantasia, o di Chi sia sdegnato, o imbrozzarrito. **Papin. Burch.** 78. (Gh.) Noi (Fiorentini) avere il cimurro diciamo d'uno sdegnato.

CINA. [T.] V. CHINA.

CINA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di Smilacee (Smilax china, L.), della famiglia delle Smilacacee e della Diecia esandria del sistema di Linneo. Le sue radici tubercolose, di colore rossiccio e farinacee, sono raccomandate dai medici come depuratorie e diuforetiche. Cyna, albero dell'Egitto, in Plin.

Ricett. Fior. 32. (C) La cina è una radice d'una pianta forestiera, così chiamata, per portarsi, come vogliono alcuni, dalle regioni della Cina; di fuori è di color rossigno, e di dentro più bianca, quasi come la galanga grossa. **E altrove:** Taglia la cina in rotelle sottili come giulli. **Alleg.** 8. Salsapariglia e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. **Buon. Fier.** 3. 3. 2. Che legno non potea giovargli, o cina, A fargli ritornar barba nè ciuffo.

CINABRESE. S. m. e f. (Pitt.) Color rosso chiaro composto di sinopia e bianco sangiovanni, buono per a fresco, e serronsene molto i pittori nelle carni e ne' panni. (Mt.) **Borg. Rip.** 174. (C) Per far colore di bronzo si mestica terra d'ombra con cinabrese. **Cennin. Tratt. pitt.** 34. (Gh.) È un colore rosso che si chiama cinabrese chiara; e questo colore... è perfettissimo a incarnare, o ver far incarnazioni di figure in muro... **E 61.** Togli, quanto una punta di coltellino, di cinabrese chiara. **Targ. Tozz. G. Viag.** 1. 225. Incontrai in rigagnolo d'una strada un certo colore di vero cinabrese, o sia rubrica fabrice.

[G.M.] Dare il cinabrese al mattonato, alle stanze.

CINABRO e CINARRIO. S. m. (Chim.) [Sel.] Composto di solfo e di mercurio, il quale è di vago color rosso, e che si prepara tanto per sublimazione, quanto con un processo a liquidi, ossia per via secca e per via umida. **Plin.** Cinnabaris.

Cinabro naturale è il Solfuro rosso di mercurio che si raccoglie come miniera di mercurio; **Cinabro artificiale** è quello che si prepara nelle officine, comunque sia il modo di preparazione.

Ricett. Fior. 96. (C) I medicamenti si coloriscono mescolandovi alcune cose, come vederemo, cinabro, ... **Alleg.** 234. Perchè a rincontro non può star biacca Del verzin, del cinabro e della lecca.

2. (Pitt.) [Manf.] **Colore rosso assai vivo risultante da una combinazione del mercurio collo zolfo.** Havvene di più sorta, e quello della Cina è moltissimo usato dai pittori.

[Cont.] **Imp. St. nat.** iv. 1. Minerali (colori) sono la cerussa, giallino, minio, cinabrio, biadetto. **E 4.** L'abondanza ch'oggi se ne ha, toglie la necessità di contrarlo con la lemmia: sendo che il moderno cinabrio nel colore porti vantaggio, e nel prezzo costi meno.

5. **Per simil. dicesi poeticam. il Colore delle labbra.** **Alleg.** 233. (C) Dico a voi duaque volto, o gentildonne, S'apprezate il cinabro Del vostro, un cittadino direbbe, labbro, Poetando a isonne. **Ar. Fur.** 7. 13. Sotto quel sta, quasi fra due vallette, La bocca sparsa di natio cinabro.

4. **Fig.** [Val.] Deformarsi col proprio cinabro, lo stesso che Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, **Fobbriarsi il proprio danno.** **Menz. Sat.** 3. Tu se' l'fabro, Che ti diti su per l'unghie del martello, E ti deformi con il tuo cinabro.

† **CINAMOLOGO.** S. m. [Camp.] Uccello dell'Arabia, ricordato da Solino. **Epit.** Lo uccello cinamologo io li preruti e sublimi monti di Arabia nidificando, porta di incognite regioni li frustri del cinamomo, dove cova e nutrice li figliuoli. **V. il testo latino.**

† **CINAMULGO.** S. m. (Zool.) [Val.] Specie di Uccello nominato e immaginato nel Morg. 25. Un altro è appellato cinamulgo, Del qual chi mangia, le dita si lecca. (Forse così appellato perchè succhia le droghe, o si pasce di esse.)

CINANCHE. S. f. (Med.) Lo stesso che Cinancia. **V. (Mt.)** Cynanche, in **Cel. Aurel.**

CINANCA. S. f. Dal gr. Κίνων, κινών, Cane, ed ἄστυον, lo soffoco, lo strozzo. (Med.) **Infiammazione de' muscoli interni del faringe, per cui questi son talmente gonfiati, che rendono la respirazione difficile, e si è obbligato a tenere aperta la bocca, e tirare la lingua come fanno i cani quando sono affaticati.** (Mt.)

CINANCO. S. m. V. CINANCIA per l'etim. (Bot.) [D. Pont.] Nome che i Greci diedero ad una Pianta,

per allusione al suo potente veleno, quasi strangola cane, e che i moderni hanno applicato ad un genere della Pentandria diginia, famiglia delle Asclepiadacee. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali utili nella Medicina, segnatamente il Cinanco vomitorio (Cinanchum vomitorium, Lamk.), volgarmente Ipeacuanana dell'Isola di Francia ed il Cinanco di Montpellier (Cynanchum monspeliacum, L.), volgarmente Scamonea di Spagna.

CINARA. S. f. Dal gr. Κινάρα, κινάρα, Cane. (Bot.) [D. Pont.] Nome anticamente dato al Carciofo, per le scaglie del suo calice dure e pungenti, le quali per metafora furono paragonate ai denti di un cane: sotto questo nome i botanici moderni han formato un genere della Singenesia eguale, famiglia delle Composte, che comprende il Carciofo (Cynara scolymus) ed il Cardo (Cynara cardunculus). **E in Colum.**

CINAROCEFALE. **Agg. e S. f. pl.** Dal gr. Κινάρα, Carciofo e Κεφαλή, Testa. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato da Yaillant e De-Candolle ad un gruppo di piante della famiglia delle Sinantereae, che hanno per tipo il Carciofo, e di cui il Jussieu aveva formato una famiglia a parte. Tutte queste piante hanno le calatidi fatte di squame spinose robuste, e composte unicamente di ploscoli. Sono di questo numero il Carciofo, il Cardo, il Cartamo, le Carlinae, le Centauree, gli Onopordi, ecc.

[Tor.] **Targ. V. Mich.** p. 151. Gli manda (il Micheli) la copia fatta di sua propria mano dello stabilimento delle due prime famiglie di piante a fior composto cioè delle Cinarocefale e Corimbifere, che aveva comunicato all'Accademia reale delle scienze.

CINATO. **Agg. (Farm.)** Da CINA. Preparato con la cina. **Red. Cons.** 4. 100. (M.) Il giulebbo ed il brodo cinato lo ha preso.

CINCERA. S. f. (Zool.) Cinciallegra. (Fanf.)

CINCERI. [T.] Modo pop. e di celia. In cinceri; in lusso, segnatam. di donna. Suona tra Cenci e Cincischi; e forse accenna a Cincinui.

CINCIA. S. f. (Zool.) [De F.] Nome generico della Cingallegra e di altri uccelli affini del genere Parus.

CINCIALLEGRA. S. f. (Zool.) [De F.] Nome di una specie di Cincia, la maggiore fra le nostrali, così chiamata per la vivacità de' movimenti e del sonoro canto. In Toscana è altresì detta Cincinpotola, a Roma Spennuzola.

F. B. 2. 5. 6. (M.) Oggi comunemente diciamo Cinciallegre. **E Tanc. B.** 2. 7. Cingallegra, più comunemente Cinciallegra, è piccolo nuceleito detto così dal suo verso cin ci, portato con prestezza e con brio.

Dicesi anche Cincia allegra. **Braccioli. Scher. Dei.** 3. 54. (Gh.) Cincin replican liete all'ombre negre, E le nomina il suon le cince allegre.

CINCIARELLA. S. f. (Zool.) [De F.] Nome di una specie di Cincia affine alla maggiore, ma più piccola, e colla testa azzurra.

CINCIGLIO. S. m. Forse non da Cincinuss, ma da Cingere. **Propriamente** Pendone che si mette alle vesti militari, dalla cintura in giù. (C)

† **CINCIGLIONE.** S. m. **Accr. di CINCIGLIO.** Cincigli grande. **Franc. Sacch. Nor.** 137. (C) Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi e i cinciglioni.

† **CINCIGLIONE.** S. m. **Colui che bee soverchiamente; o meglio** Buflone, Gaglioffone. **Rammenta** Cioncare e Cianciare. **Bocc. Nov.** 6. 3. (C) Come se egli fosse cinciglione, o alcuno altro di voi bevitori e briachi. **Galat.** 104. Sono costumi da tavernieri e da cinciglioni. **Guar. Idrop.** 69. (Gh.) Così dunque si lascia egli aggirare a un cinciglione com'è colui? [F.] **Panciat. Scritt.** var. 115. Solennissimi tavernieri e cinciglioni.

CINCINNATO. [T.] **N. pr. fatto com. a denotare** Cittadino modesto parco e astinente. [T.] **D.** 2. 15. — Un Cincinnato dicesi Chi, sostenuti uffizi pubblici, si raccoglie in campagna a vita modesta.

† **CINCINETTO.** S. m. **Dim. di CINCINNO.** **Biccialino.** Cincinnulus, auro lat. **Vinciguer. Sat. (Mt.)** Frece ritorte in crespani cornete, Cincinnetti, riccielli e calamistri, Sproni che accendon la venerea sete.

† **CINCINNO.** S. m. **Aff. all'auro lat.** Cincinonius. **Riccio.** Anello de' capelli. **But. Pur.** 6. (M.) Cirro e cincinno, capello è a dire. [Camp.] **Pist. S. Gir.** 76. Gli suoi cincinni, cioè capegli, bagnati dalla rugiada della notte... [Val.] **Del Ross. Sleton.** 122. Cinciniani, che vuol dire capelli ricciuti. **E 211.** Tolse a tutti i più nobili le insegne de' loro antichi... a Cincinnato il Cincinno, cioè il capello ricciuto. **Mont. Hiad.**

l. 14. v. 215. (Gh.) Le belle chiome al pettine commise, E di sua mano intorno all'immorale Augusto capo le compose in vagli Ondeggianti cincinni.

† CINCINNOLO. S. m. Dim. di CINCINNO. Cincinnetto. Aureo lat. Bocc. Comm. D. vol. 1. 304. (M.) La volatilità ed aurea chioma da questa parte e da quella con vezzi cincinnoli sopra li candidi omeri ricadente.

CINCIPÓTOLA. S. f. (Zool.) Lo stesso che Cincialegra maggiore. (Fanf.)

2. E detto per Cosa da nulla, Cianciafruscola. (Fanf.)

CINCISCHIARE e CINCISTIARE. V. a. Tagliar male e disegualmente, come fanno i ferri mal taglianti, Trinciare, Tagliuzzare. [T.] Quasi Circum-cidere. Le Cesoje, spagn. Cincel, portogh. Sziel. = Morg. 15. 41. (C) Ma tutti gli straziava come cani: A chi le spalle, a chi l' capo cincischia. Serd. Stor. 16. 640. Voi, carnefici, tagliate e cincischiate a vostro modo queste membra fragili e puzzolenti. Dav. Accus. 140. E tanto ti dia, che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi.

2. [T.] Cincischiare la roba. Non solo sciupare tagliuzzandola, ma lavoracchiarla in maniera da non ottenere l'uso pieno al quale sarebbe giova.

3. Fig. [Val.] Goss. Serm. 13. Egli è il cronista degli scandali occulti: or gli cincischia arcanamente, or gli pronunzia aperti.

4. [Val.] Metaf. Fortig. Ricciard. 28. 93. E lei vedendo, che il cor gli cincischia, Il ponte getta e a sé la fa passare.

3. Ingarbugliare. Cecch. Dot. 2. 4. (Mt.) Che? dimmi, tu me la cincischi così? Fa ch'io intenda.

6. Cincischiar le parole, nel trasl. vale Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente; Arvilupparsi nelle parole. Fir. As. 294. (C) Vedendo questo ladroncello andar cincischiano le parole. [Val.] Adim. Sat. 4. Verrebbe a cincischiar poi le parole.

E Cincischiare ass. nel medesimo signif. (Gh.)

[T.] Varch. Ercol. 123. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, il che è proprio degli innamorati o di coloro che temono; è quello che Virgilio nel quarto libro dell'Eneida, favellando di Didone disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

7. [T.] Fig. fam. Perdere il tempo e l'opera in lavoro inerte e infelice, come chi tagliuzzava una cosa e la sciupa per non saper bene operarla. Chi perde il tempo in faccende minute e mal condotte, cincischia. — Scrittore, Parlatore, Artefice che bada a dire o a fare, ma non conclude poi nulla, cincischia. = Lib. son. 102. (C)

8. Non cincischiare, Far davvero. Nel seg. è iron. [Val.] Morg. 22. La fortuna crudel non cincischia. = (Tom.) E' non istà a cincischiare (di chi non pena gran cosa nella esecuzione del lavoro).

CINCISCHIATO e CINCISTIATO. Part. pass. e Agg. Da CINCISCHIARE, ecc.

2. Fig. Alleg. 170. (Mt.) Io... sono come dire una abbozzatura di filosofo cincisciato coll'asce grossa.

3. E per Ornato di cincischi, nel sentimento del § 2 di Cincischio. Tratt. gov. fam. 66. (C) Il cominci ad usare, o dilettersi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

CINCISCHIO. S. m. [T.] Quasi frequent. d'Inciso, o da Circum caedo. = Taglio mal fatto e disuguale che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliante e male affilato. (C)

2. Per Ritaglio, Trinciatura. Franc. Sacch. Nov. 50. (C) Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastagliano e ripezzano, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro.

CINCISCHIONE e ONA. S. m. e f. [T.] Direbbesi d'uno scrittore, d'un parlatore, d'un artefice che bada a dire o a fare, ma non conclude poi nulla. E in gen. Chi non esce di nulla, chi per tutto trova inciampi che lo fanno procedere lentamente. Vecchio cincischione.

CINCISTIARE. Forma volgare, come Fistio da Fischesio. V. CINCISCHIARE.

CINCISTIATO. V. CINCISCHIATO.

CINCISTIO. S. m. Lo stesso che Cincischio. V.

CINCISTRARE. V. n. (Tom.) Lavoracchiare quasi giocacchiando; e con poco frutto. Forse corrotto di Cincischiare, Cincistiare.

CINCINIDINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide particolare trovato in alcune qualità di chinachina, in ispecie quelle dette di Bogota e di Macarabina. Non si conosce se possenga virtù febrifuga. Non si usa in medicina.

CINCININA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome di uno degli alcaloidi delle chinechine, e di quello che è meno solubile, e meno fornito di virtù febrifuga.

CINEDO. S. m. Aff. all'aureo lat. Cinaedus. Bardassa, Bagascione. [T.] Gir. Savon. Canz. = Ar. Fur. 35. 20. (C) Svet. c. 69. tergo. Ediz. di Roma 1544. Vedi quel cinedo Augusto come tempera il mondo col dito. Triss. Ital. liber. 1. 16. p. 168. col. 2. verso il fine. (Gh.) E concedere ancor senza vergogna Prelatura e cappelli ai lor cinedi.

CINEFARE. V. a. (Ar. Mes.) [Sel.] Ridurre un corpo in cenere facendolo ardere sinché ne siano distrutti i principii organici, e rimangono le sole parti minerali. Cinefactus, aureo lat.

CINEFATTORE. S. m. (Agr.) [Bor.] Chiamano alcuni una specie di Zappa ricurva, utile a sfaldare la terra erbosa, onde preparare l'opera della cinezazione. V.

CINEFAZIONE. S. f. (Agr.) [Bor.] Parola d'uso nell'arte chimica, per significare Incinerazione; è anche usata nell'arte agraria, e vale Quell'operazione per cui sfaldato a fette sottili un terreno erboso o cespuglioso, e disposto poi quelle fette di terra in mucchi vuoti dentro a guisa di forni, vi si appicca il fuoco per torrefare la terra e incenerire le piante, onde spargerle poi le ceneri a bonificazione del terreno stesso. V. DEBBIO.

CINEGEGICO. [T.] S. m. Da Κινεγίω, Cacciare co' cani. Il titolo de' poemetti di Grazio e di Nemesiano per non fare circonlocuzioni, non è da tradurre altrimenti. Come Georgica, e sim.

CINELLE. S. f. pl. (Mus.) [Ross.] Nome che pur si dà ai così detti Piatti. (Lic.)

† CINCERANTE. [Cont.] Part. pres. di CINCERARE. Lauro, Min. Alb. magno, III. 4. Umido purissimo, che era radicale, ed intrinseco di quella cosa, che è ridotta in cenere, il quale non si poteva cavare per la forza del solo fuoco cinerante, ma stilla per un fuoco ardentissimo, fregato co' il camino, o fornello.

CINCERARE. V. a. [Cont.] Lo stesso che Cinefare. Ridurre in cenere.

CINCERARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia superflua del sistema di Linneo. Le specie più notevoli sono la Cinceraria amelloides e la Cinceraria maritima. Quest'ultima, detta volgarmente Ceneraria cenerina, ha i fiori gialli disposti a mazzetto, e la pagina inferiore delle foglie coperta di un tomento candido come neve. Vive sulle spiagge del mare ed è sempre verde. La Cinceraria amelloides, L. (Agathaea coelestis, Cass.), fa i fiori gialli col disco azzurro, ed è coltivata in tutti i giardini.

CINCERARIO. Agg. (Arche.) Aggiunto di quell'urne e vasi, in cui si chiudevano le ceneri de' corpi morti ed abbruciati. Gor. Dif. Alf. Etr. p. 126. (Mt.) Lettere... graffite nelle olle cinerarie. E p. 190. Erano collocate sopra gradinate varie urne cinerarie. = Cinerarius, aureo lat.

2. (Arche.) Per Acconciatore di testa. [Val.] Bianchin. Annot. Soldan. 151. In esso (marmo) si rappresenta un servo acconciatore di testa, detto Cincerario dagli antichi.

CINCEREO. Agg. Aff. al lat. Cinerens. È in Colum. Di cenere, o piuttosto Di color di cenere. Abriani nella giunta al Pergamini. (Mt.)

† CINCERIGNO. Agg. [Cont.] Lo stesso che Cinerino. Biring. Pivot. ix. 6. Il secondo (color delle tenpre) è giallo come oro, e così lo chiamano; il terzo azzurro e pavonazzo, da loro detto viola; il quarto è cinerigno.

† CINCERINO. Agg. (Astr.) [Gen.] Chiamasi Luce cinerina o cinerea quella luce debolissima riflessa dalla terra che rende visibile la luna dopo il novilunio.

† CINCERIZIO. Agg. Del color della cenere. Cinericius, aureo lat. Ricett. Fior. (C) Un'altra (sorta di terra) di color bianchiccio verso il cinerizio. [Val.] Lanz. Stor. Pitt. 1. 139. Una tinta pallida e cinerizia fu in uso in Germania.

† CINCERULEO. Agg. Che ha color di cenere. (Fanf.)

[M. F.] Leon. Vinc. Pitt. 250. Quella con gruppolenti globosità levano a balzo infra l'aria con colore cineruleo.

CINESE. [T.] V. CHINESE. Magal. Lett. scient. 248. (C) Fag. Riv. 1. 345.

† CINFOLARE. V. n. ass. Mandar dalle fauci un suono quasi come di fischio. Dial. S. Greg. 3. 4. (M.) Pareva che... stridesse come porco, e cinfolasse come serpente, o come topo. (Nell'ediz. di Roma 1764, carte 145, leggesi nel testo fistiasse.)

† CINFORNATA. S. f. Lo stesso che Intemerata. Stampita. (Fanf.) Varch. Suoc. 3. 6. (C) Ma che bisogna ch'io vi stia a raccontar tante novelle? questa è una cinfornata, che non se ne verrebbe mai a capo. Varch. Ercol. t. 1. p. 182. (Mt.) Quando alcuno... ha recitata alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda, s'usa dire, a coloro che ne dimandano... e chi dice zanza-verata o cinfornata.

CINGALLEGRA. S. f. (Zool.) Lo stesso che Cincialegra. V. [T.] Aff. a Fringillago in I. Gazz. = Franc. Sacch. Rim. (C) Tra cingallegre uccelli d'ogni maniera. Morg. 13. 59. La cingallegra, il lui, il capinero. Buon. Fier. 4. 2. 1. E cingallegre, e saltansecce, e frasche. Ben. Bart. Rim. 2. (Gh.) E dalla cuffia infino alle scarpette Non ha cosa che voglia non m'arrebbe D'andarle dietro come alle civette Fanno le cingallegre matte e cieche. Salvin. Buon. Tanc. (Mt.) La cingallegra, e più comunemente cincialegra, è piccolo uccelletto detto così dal suo verso cin ci, portato con prestezza e con brio.

CINGERE e CIGNERE. V. a. e N. pass. Aff. al lat. Cingere. Propriamente Legare il vestimento, il laccio od altro, nel mezzo della persona. Aureo lat. Amet. 34. (C) Essendomi io cinta sopra l'anche, quasi paurosa dell'onde mostrandomi. Bocc. Nov. 80. 14. Ella gli cinse una bella e leggiadra cinturetta d'argento. Dant. Inf. 9. E con idre verdissime eran cinte.

[T.] Cingersi vestito. — Cingersi una fune intorno alla vita, o checchessia, a parte della pers. — Cingere con fascia.

2. Fig. Per Frenare le tentazioni carnali, Mettersi in guardia contr'esse. Gr. S. Gir. 38. (M.) Cignetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani. E san Gregorio disse: Cignere per li lombi, ciò è tenere castità.

3. Cigner la spada vale Porre o Attaccare la spada alla cintura con cui altri è cinto. Din. Comp. 3. 82. (C) Fecesi cignere la spada, e dirizzossi col viso verso Brescia. Bocc. Nov. 99. 41. Quindi gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggierie apprezzato. Dant. Par. 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada. (Qui è fig. [T.] Da natura disposto alla milizia.)

4. Quindi per sineddoche, Cingere la spada per alcuno vale Militar per alcuno. Petr. son. 23. (C) E per Gesù cingete omai la spada.

5. E Cignere ad alcuno la spada vale Farlo cavaliere. Tass. Ger. 11. 23. (Mt.) Che quando in Chiaromonte il grande Urbano Questa spada mi cinse e me devoto Fe' cavalier l'onnipotente mano.

6. E Cignere della milizia alcuno vale altresì Farlo cavaliere. Dant. Par. 16. (M.) Poi seguitai lo'imperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia; Tanto per bene oprar gli venni a grado.

7. Cinger l'armi vale Armarsi. Rem. Fior. Ep. Ovid. 5. 60. (C) Con gli amanti Greci... L'armi non cingo, anzi tua son, siccome Fui ne' prim'anni.

8. (Tom.) Cingersi la laurea dottorale. Prendere il grado di dottore. — Cingere ad altri la laurea, Addottorarlo.

9. Cingersi l'elmetto, per Allacciarselo. [Val.] Fortig. Ricciard. 1. 78. Al primo albor della vermiglia aurora Lascia le piume, e cingesi l'elmetto.

10. E Cingersi nel trasl. in senso di Armarsi, Fortificarsi. Vit. SS. Pad. 4. 26. (Mt.) E imperciò, figliuoli miei dilettezzissimi, cingetevi di forza.

11. Per Avvincere, Circonciare. Dant. Inf. 4. (C) Così si mosse, e così mi fe'entrare Nel primo cerchio che l'abisso cigne. E 5. Cignesi colla coda tante volte Quantunque gradi vuol che giù sia messa. E Inf. 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. E 9. Questa palude, che l' gran puzzo spira, Cigne d'intorno la città dolente. E Par. 10. Così cinger la figlia di Latona Vedem talvolta, quando l'aere è preugno, Sì che ritenga il fil che fa la zona. M. V. 9. 52. Fece cigner la terra di fossi e di steccati.

[Cont.] Cat. G. Avvert. Bomb. 15. v. Cordicella o sforzina sottile, che vorrà per cinger picche e dardi da fuoco. Vas. Scul. xi. Quei ferri che tengono l'anima di dentro, si cingono con altri ferri che tengono di fuori la cappa e a quelli si fermano, e l'uno e l'altro incatenati e serrati fanno reggimento l'uno all'altro.

[Camp.] Dant. Par. 23. Per entro 'l cielo scese una facella Formata in cerchio, a guisa di corona, E cinsela, e grossi intorno ad ella. E ivi 27. Luce ed amor d'un cerchio lui comprende Siccome questo gli altri; e quel precinto Colui che l'cinge solamente intende.

Cr. lib. 4. cap. 17. (Mt.) Le viti s'armino con pruni competenti; e se molte, da' fossati si cingano.

12. (Tom.) Col moto. D. 3. 28. Quel moto che più tosto il mondo cigne (il moto dell'ultimo cielo che gira intorno agli altri cieli, e alla terra lor centro, più rapido di tutti, e tutti li abbraccia).

13. Fig. [Val.] Occupare, Riempire. Ant. Pucc. Centil. 6. 30. Del quale (Pier delle Vigne) il mondo ancor la fama cigne.

14. E per Colpire, Tagliare. [Val.] Ar. Fur. 19. 85. E un altro in guisa colla spada cinge. Che il petto in terra andò col capo. = E 25. 11. (M.) Mena la spada a cerco, ed a chi cinge La fronte, a chi la gola, a chi la guancia.

15. [Camp.] E per Incatenare, Stringere con ceppi. Dant. Inf. 31. A cinger lui qual che fosse 'l maestro Non so io dir; ma ei tenca soccinto Dinanzi l'altro, e dietro il braccio destro D'una catena. (Socciato la I. a Mantovana, e tutti i miei spogli.) [Val.] Fortig. Ricciard. 4. 9. Lo cinser di forte catena, E lo portaro in fresca grotta ombrosa.

16. E per simil. [T.] Ar. Fur. 9. 65. Come le fere e il bosco cinger suolo Perito cacciator da tutti i canti. Virg. Saltus indagine cingam.

17. Dicesi Cignerla a uno, e vale Fargli o un male, o un dispiacere, o una burla, o un inganno. Calarghiela, Accocarghiela. Cecch. Esalt. Cr. 5. 1. (C) Ricordati Gh'io te la cignerò, se tu mi burli. [Val.] Corsin. Torracch. 19. 66. Ma basta: il ferro mio pur gliela cinge. [Giust.] Cecchi. Diam. 11. 2. Quel Sicilian me la voleva cignerere.

18. E Cignerere ad alcuno no accusa vale Accusarlo. Tac. Dav. Ann. 6. 112. (C) Disse che aveva in seno un'accusa; e cintala a Latinio Laziare, fu grato vedere spia e reo, due odiatissimi.

19. Cignersela dicesi per Mostrare di volersi a suo tempo vendicare di alcuna beffa, o ingiuria ricevuta; lo che si dice anche Legarsela al dito. (C)

20. [Val.] Chi l'ha per mal si cinga. Prov. che significa che Chi merita il rimprovero è d'uopo che ci si acconi. Malm. 3. 47. E s'c'n'andasse il collo, sempre il vero Sou per dirti: e chi l'ha per mal si cinga.

[M.F.] Prov. vivo. Minuc. Not. Malm. C. 111. Chi l'ha per mal si cinga: non m'importa che altri l'abbia per male; e si cinga la spada, ch'io son pronto a rispondergli. Bisc. ivi. Si cinga vuol dire si metta in ordine e in pronto per l'impresa.

CINGHIA. S. f. Cingula fem., aureo lat. Striscia, o Fascia tessuta di spago che serve a diversi usi, e propriamente al tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e sim.

[Cont.] Spet. nat. xi. 178. Cominciate dal veder fare una cinghia presso un cordajo. Biring. Pirot. ix. 8. Un uncin da piè, al quale sia attaccata una testa di cinghia o la testa d'un canapetto, ed il resto girando s'avvolga sopra l'arganetto ovver argano grosso. = Tav. Rit. (C) Appresso rifrena il buon destriere, e accocional bene di cinghie, e di sopraccinghie. G. V. 12. 4. 3. Vestieno... una coreggia, come cinghia di cavallo. Maestruzz. 2. 36. Che sarà, se alcuno non percuoterà il cherico, ma... gli piglia il freno del cavallo quando cavalca, ovvero rompe la cinghia della sella? [Val.] Ar. Fur. 23. 87. Costrette Le cinghie son d'abbandonar la sella.

2. Per simil. M. V. 7. 79. (C) Avca molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte stanghe, e cinghie di ferro.

3. [Val.] Non tener più cinghia. Non aver più freno. Ant. Pucc. Centil. 15. 11. Dièrsi a fuggir, che non tenner più cinghia, E' cavalli prendendo lor cammino.

CINGHIAJA. S. f. (Vel.) Vena de' cavalli, così detta per essere vicina al luogo dove si cinghiano. (C)

2. Talora in forza di Agg. Aggiunto della vena stessa. [T.] Anco i Lat. Vena cingularia. = Cresc. Cr. 9. 18. 2. (C) Incontinentemente gli si scemi sangue dalla vena cinghaja, che è dall'una banda e dall'altra presso alla cinghiatura.

CINGHIALE. [G.M.] S. f. di CINGHIALE.

CINGHIALE. S. m. Lo stesso che Cignale. Bocc. Nov. 37. 7. (C) Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiar che tu sai. Ar. Fur. 7. 52. Ed a' vivi cinghial trar spesso i denti. Alam. Colt. 1. 27. D'ogni altro essendo, Come lupo o cinghial, selvaggio e schivo.

2. Usato anche come Agg. Fir. As. 298. (C) Portavano in una dispensa... tutte le cose che avanzavano, polli interi interi, pezzi di porci cinghiali...

CINGHIALINO. Agg. Da CINGHIALE. Di cinghiale. Urb. 8. (C) Con queste sue lusinghevoli parole la presentò la cinghialina testa.

† CINGHIARE e CINGHIARO. S. m. Cinghiale. Bocc. Fiamm. 1. (M.) E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti. Bocc. Com. Dant. 2. 224. Come massimamente fanno i cinghiari. Boez. 111. Gli orsi, i lioni, e l'eroce cinghiare. E 125. L'aspro cinghiare, il cui bavoso mento... [Camp.] E Boez. iv. Li orsi, i lioni, il feroce cinghiare, E bestie molte con aguto dente. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 38. 74. Ed acconciarsi, siccome alla caccia S'aspettano i cinghiari. [Cors.] Tass. Dial. 1. 355. Venne co' l'capriolo, compartito in dui piatti, alquanto cinghiaro... Ed il padre di famiglia disse allora: Il Cinghiaro è preda d'un gentiluomo nostro amico.

CINGHIARE. V. a. Cingere, Circondare. Quasi da Cingulare, contratto come Periclitari, e sim. Dant. Inf. 5. (C) Così dicesi del cerchio primajo Giù nel secondo, che men luogo cinghia. But. Che men luogo cinghia, cioè circonda men che 'l primo.

2. Metter la cinghia. Matt. Franz. Rim. burl. (M.) Cinghiatelo però (il cavallo) di vostra mano, Acciò non nasca caso che si rida.

3. [Camp.] Per Stringere con cinghia. Din. Din. Masc. 11. 39. Ricordati di non cinghiare troppo stretta la sella, imperocchè dà pena al cavallo.

† CINGHIARO. V. CINGHIARE.

CINGHIATA. S. f. Da CINGHIA. Colpo dato con cinghia, Staffilata. (Fanf.)

2. Trasl. Beffa, Motteggio. (Fanf.) CINGHIATO. Part. pass. e Agg. Da CINGHIARE. Stretto con cigna. Nov. Ant. 39. 1. (C) Guglielmo fece venir suo destriere sellato, e cinghiato bene.

2. Circondato, Attorniato. Bocc. Amet. 17. (C) Appena gli occhi d'Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, cinghiata di grassezza piacevole, non soverchia. [Val.] Sacchett. Nov. 219. Avvolse la lampreda intorno al capponne, e arrostigli insieme, ponendogli nome: il beccalare cinghiato.

CINGHIATURA. S. f. Da CINGHIARE. L'atto del cinghiare. (C)

2. Quella Parte del corpo del cavallo dove si pone la cinghia. Cr. 9. 18. 2. (C) Incontinentemente gli si scemi sangue della vena cinghaja che è dall'una banda e dall'altra, presso alla cinghiatura, fino alla debilità del corpo.

† CINGHIO. S. m. Cerchio, Circuito. Dant. Inf. 18. (C) Quel cinghio, che rimane, adunque è tondo. E Purg. 13. Questo cinghio sferza La colpa dell'invidia, e però sono Tratte da amor le corde della ferza. E 22. Nel primo cinghio del carcere cieco Spesse fiate ragioniam del monte.

CINGIAMENTO. S. m. Da CINGERE. Cinto. Lasc. Cof. intermed. del Cini. p. 5. (Mt.) Si vedeva quella bellissima dea... col suo bellissimo cingimento, chiamato dagli antichi cesto, guidare i freni.

CINGOLETTO. [T.] Dim. di CINGOLO. Cingillum, Petron. — Baldin. Art. Int. 6. (Man.) Cingoletto di foglie. (Qui per estens.)

CINGOLO e CINGULO. [T.] S. m. Cordone o sim. che cinge la pers. sopra i fianchi. Nell'auero lat. aveva usi più gen. [T.] Gigli, Gazz. Toga con un cingolo verde prezioso a cintura. (Cintura è qui l'uso, Cingolo, il cordone che cinge.) Il cervo... gli ficcò un ramo delle corna nel cingolo delle reni... — Un gentiluomo tagliò il cingolo.

2. Quindi Nome di costellazione personificata. Cingolo d'Orione, Le tre stelle che volgarmente sono dette i Mercanti. (Mt.) [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 404.

3. Era d'uso segnatam. milit. [T.] Prendere il cingolo della milizia (Cod. Teod., o Deporlo, valeva Imprendere o Smettere la vita militare, nel senso ch'ora dicesi l'abito, la divisa. [Camp.] Pist. S. Gir. 91. Posto giù il cingolo, e mutato l'abito, ciò che guadagnò nelli eserciti distribui ne' poderi.

4. Vive nell'uso sacerdotale; ma più com. Cordiglio. Ordin. Mess. 81. (C) Lo cingolo cioè cordiglio con lo quale si cinge (il sacerdote) significa la fune colla quale fue legato alla colonna quando fue flagellato. [T.] Anco il sacerdote degli Ebrei portava cingolo (Levit.).

De' frati più usit., Cordone. Vit. SS. Pad. 1. 223. (C) Si scinga il cingolo.

5. Fig. [T.] Isaia: La Giustizia cingolo de' suoi fianchi. [Camp.] Serm. S. Gir. 22.

Segnatam. della castità. Vit. Mad. M. (C) Questi lombi sieno cinti di cingolo di castità. Mor. S. Greg.

CINGOLO. S. m. (Med.) Nome di una varietà di Risipola; onde Cingolo risipolacco, erpetico. (Mt.)

CINGOTTARE. V. n. ass. Cinguettare. Men com. di Ciangottare. Yarch. Ercol. 52. (C) Questi verbi, cominciati tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare... si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo... cose o inutili o vane. Car. Mattacc. 5. (M.) Vedi ch'ha fuor la lingua, ha fuor gli occhioni, E pur apr' il beccaccio, e pur cingotta.

CINGUETTAMENTO. S. m. Da CINGUETTARE. Il cinguettare. Segner. Crist. Instr. 3. 4. (C) Fra tanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i sacerdoti.

CINGUETTARE. V. n. ass. [T.] Non da Singultare, Singultum loqui, Parlare interrotto come gl'infanti; ma suono imit. da ci ci, aggiuntovi quel di lingua. = Ciarlare, Cicalare, Cingolare, Parlare non per altro che per parlare. (Gh.) Bocc. Lab. 303. (C) Nè per l'una ragione nè per l'altra fatto l'avesse, ma solamente per voglia di berlingare e di cinguettare.

2. Cinguettare di: Cicalare, Cianciare, e sim., in materia di. (Gh.)

[Cors.] Menz. Sat. 5. Ora a questi, ora a quelli il bacio appicca, E cinguetta d'amore.

3. Cinguettare al vento. Favellare in aria, che anche diciamo Aprir la bocca e soffiare, Tirare in arcata. Red. Lett. stamp. 1825. p. 72. (Gh.) Ma io cinguetto al vento, e non so quel che io mi dica.

4. E att. Caro, Rim. pag. 95. ediz. princ. (Vian.) Et come un pappagalio di Cambaja, Cinguettando le lingue a' suoi stornelli. Nom. Calore. Angh. 1. 81. Cinguetto poseia una gran prefazione, Che parve fra Cipolla da Certaldo.

5. [Val.] Bisbigliare. Fortig. Ricciard. 6. 99. Non veduta vuol che vegga e bade, Ed oda ciò che il popolo cinguetta.

6. Cinguettare dicesi anche del Parlar de' fanciulli, quando e' cominciano a favellare. Cecch. Prov. 74. (M.) Il nome di lei era Porzia, per quel ch'ella ne cinguettava. (Parlasi d'una bimba di venti mesi.)

7. [Val.] Il Parlare indistinto che fanno gli ubriachi. Fortig. Ricciard. 28. 99. Ed al barile torna a dar la seossa... Ed incontinente a cinguettare.

8. E per Ragionare distesamente e a dilungo. Burch. 1. 39. (C) Siccome ne cinguetta Tolomeo. (Qui per ischerzo.) Galat. 62. Chi è o scilinguato o roco, non voglia sempre essere quello che cinguetti.

9. Detto di chi parli male una lingua in cui non è pratico. Lasc. Spirit. Prol. (C) Nè ci udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

In questo signif. dicesi anche Cinguettare una lingua. Corsin. Ist. Mess. 1. 2. p. 106. Im. 4. (Gh.) Fu gran fortuna che uno di coloro intendesse, e cinguettasse la lingua messicana,...

10. Per Cincischiare, in senso di Favellar rotto, Favellar cincischiato, Favellare addentellato. Barber. Reggim. 60. (Gh.) E ella pure cinguettava, e mostrava di non intenderci.

11. Per simil. dicesi del Canticchiare sotto voce che fanno i lusignuoli ed altri uccelli. Car. Daf. Rag. 3. p. 105. (Gh.) I lusignuoli, che, intermesso per lungo spazio il cantare, quasi per rammentarsi de' dimenticati accenti, pianamente entro le macchie cinguettavano;... Buon. Fier. 2. 4. 20. (C) Così le putte, così i pappagalli Sono usati a chi fa loro la zuppa, Cinguettando, al mattin dare 'l buon giorno.

E Cinguettarsi, nel medesimo signif. Gell. Lett. 4. 48. (Man.) Tollo (il verbo gorgogliare)... dagli uccelli, che si chiama quel cinguettarsi in gola sotto voce ch'ei fanno talvolta da loro, innanzi ch'ei possano o sappino esprimere interi i lor versi.

12. E in forza di Sost. nel primo signif. Bocc. Nov. 10. 3. (C) Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. Lab. 236. E dicoti che 'l suo cinguettare è tanto, che solo troppo più ajuterebbe alla Luna sostenere le sue fatiehe.

CINGUETTATA. S. f. Da CINGUETTARE. Parlare scilinguato e confuso. Cecch. Stiv. 4. 3. (M.) Ella fu una cinguettata, ch'io non intendo quasi parola.

CINGUETTATO. [T.] Part. pass. Da CINGUETTARE att. I dubbi cinguettati dal Rénan intorno alla vita di G. C. dimostrano sola una cosa: l'impotenza in lui e ne' suoi pari a concepire come quel ch'è veramente grande debba essere vero.

CINGUETTATORE. Verb. m. di CINGUETTARE. Chi o Che cinguetta. Demost. Esp. Salm. (C) Si trovano

certi mondani cinguettatori della plebe. [T.] *Bocc. Com. Dant.* 5. 372. Questi adunque tutti inghivatori arrappatori biasciatori abajatori cinguettatori... son vuoti di pensieri laudevoli. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 70. In quanto a' comici poi, uno lo chiama cinguettatore.

CINGUETTATRICE. [T.] S. f. di CINGUETTATORE, e *Agg.* Critica cinguettatrice.

CINGUETTURA. S. f. Da CINGUETTARE. Cinguettamenta. *Esp. Salm.* (C) Tali cinguetterie arrivano a esser peccato.

CINGUETTIERA. S. f. Da CINGUETTARE. Calei che cinguetta. *Guill. Lett.* (C) E si non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera.

CINGUETTIERE o **CINGUETTIERO.** S. m. Da CINGUETTARE. Chi cinguetta, ciarla, chiacchiera, Cinguettatore. *Mont. Hiad.* 1. 22. v. 353. (Gh.) Deiforme sei Ma cinguettiero, che con vani accenti Atterrirmi ti sperti...

CINGUETTINO e **INA.** [T.] S. m. e f. Chi cinguetta per abito in cose da paco.

[T.] Come *Agg.* Fcuminuccia cinguettina.

CINGUETTIO. [G.M.] S. m. Il frequente e prolungato cinguettare.

1 **CINGOLO.** [T.] S. m. V. CINGOLO. [Camp.] Per Cingolo. *Pist. S. Gir.* 91.

CINICAMENTE. [T.] *Arr.* Da CINICO. È in Plauto. [T.] Cinicamente vivere, scrivere, motteggiare.

CINICO. [T.] *Agg.* Una setta di filosofi gr., dispregiatori degli agi della vita, ma con fama di mordaci come cani, e di senza pudore. Da Κύνων, κύνων, Cane, o dal Ginnasio Cynosarge. [T.] Setta cinica (che mal direbbsi Filosotia).

2. *Segnatum.* d'atti a parole che offendono il pudore e il decaro. *Etc. Sat.* 6. st. 31. (Gh.) Ai falli aggiunge cinica franchezza. (Franchezza, non pr.) *E Epigr.* 48. Fa versi cinici.

3. [T.] Non a disonestà, ma a mordacità impudente, può recarsi la locuz. dell'ult. es.: e sono promiscue ai due sensi le locuz. Scrittore, Linguaggio cinico. — Uomo ch'è troppo cinico. Di donna l'uso non lo consente; e questo ancora i due sessi.

4. [M.F.] Sprezzatore di tutto ciò che è umanità, civiltà, cortesia. *Cocchi*, in *Piev. Art.* 1. 482. Non son però si cinico ed astratto.

[M.F.] *Veste cinica. Cocchi, Matrim.* 9.

5. *Arr.* che fa dell'agg. sost. *Fag. Rim.* 6. 241. (Gh.) Vivere alla cinica.

6. **Spasmo cinico.** Stato convulsivo de' muscoli d'un lato della faccia, che vuole procedere dall'apoplessia; perchè chi ne patisce fa atti e mette suoni come di cane stizzito.

7. Più *espressam.* Sost. è in Gioven. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Un Cinico chiese al re Anligono un talento; Antigono gli rispose, che un Cinico (facendo i Cinici professione di povertà) non doveva chiedere sì gran somma. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. *Ros. Sat.* 2.

† S. *Ag. C. D.* (Gh.) Cinichi per Cinici.

CINIFO. S. m. (Zool.) Una delle varietà del *Becco salvatico. Filoc.* 5. 165. (C) Aggiunsevi... l'ultima parte d'un grosso cinifo, e con pelle di chilindro.

CINIGIA. S. f. *Genere.* per lo più calda o che ha del fuoco. *Cinisculus*, in *Prud.* Cinigia caldacinis, nelle *Gl. gr. lat. Benv. Cell. Oref.* 25. (M.) Come se n'avrà limato certa quantità, la quale non sia però tanta che scopra l'intaglio..., mettasi l'opera sopra la cinigia, o veramente sopra un poco di brace accesa, ... *E Vit.* 3. 380. Piglia la sua opera, e mettila in su le cinigie, o si veramente in su un poco di brace accesa. *Art. Vetr. Ner.* 1. 34. (M.) Si pigli scaglia di ferro..., e questa pulita da carbone, polvere e cinigie, si pesti... *Allegri.* 55. ediz. *Crus.* (Gh.) Or questa (fava) a forno soffreddo s'informi, Il qual sie netto bene in tutti que' contorni Dove può star cinigia...

CINIGLIA. S. f. (Ar. Mes.) *T. de' Ricamatori, ecc.* Nastrino o Tessuto di seta vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni. *Tariff. Tosc.* 45. (M.) Ciniglia, vedi Lavori secondo la sua rispettiva qualità.

CINISMO. [T.] S. m. *Dottrina e Vita de' Cinici.* *Cassiod.* Giuliano nel libro ch'è scritto intorno al Cinismo. *Salvin. Vit. Antist.* 148. (Gh.) Fu (Antistene) il primiero autore del cinismo, e fondatore... della setta cinica. *E Disc.* 2. 327. (M.) Diogene il cui Cinismo si fu un ramo dello Stoicismo.

Ora l'usano per *Impudenza oscena o mordace: ma si abusa degl'ismi troppo alla fr.*

† **CINABRO.** S. m. Lo stesso che Cinabro. V. —

Serd. Stor. 3. 110. (M.) Barattano co' mercatanti frutte, cinnabri e aloce.

CINNAMATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome comune dei sali formati dall'acido cinnamico e dalle basi.

CINNAMENO. S. m. (Chim.) [Sel.] Composto di carbonio e d'idrogeno che si ritrae dall'acido cinnamico per sottrazione degli elementi dell'acido carbonico.

CINNAMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] Aggiunto che, unito al nome generico di Acido, giova a denotare l'acido particolare che si forma per l'ossidazione dell'essenza di cannella.

CINNAMIFERO. *Agg.* Che produce cinnamomo. *Ricett. Fior.* 26. (M.) Credettero che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINNAMILO. S. m. (Chim.) [Sel.] Radicale presunto dei prodotti organici che derivano dall'essenza di cannella, detta Idruro di cinnamilo.

CINNAMO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cinnamomo. *Aureo lat. Fir. As.* 43. (C) S'ella (Venere) spirasse cinnamo, s'ella sudasse balsamo, e fusse senza capelli, ella non piacerebbe eziandio al suo Vulcano.

CINNAMOLO. S. m. (Chim.) [Sel.] Sin. di Cinnameno.

CINNAMOMO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] V. *Cannella del Ceylan, nella voc. CANNELLA.* È in *Plin.* = *Cr.* 6. 5. 2. (C) Aggiunta polvere di cinnamomo, il dolor degl'intestini, fatto per freddezza, mitiga. *Serap.* 100. Cinnamomo si dice in lingua di Persia l'albero Sem, e sonne molte specie. *E appresso:* Galieno... disse nel libro degli cibi, che lo cinnamomo aromatizza lo stomaco. *Ricett. Fior.* 26. Credettero che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINO. S. m. (Agr.) [Bor.] Specie di Pruno, detto comunemente Spina canina e Rosa canina. = *Cinus*, in *Pallad.*, ma forse altro. *Cr.* 2. 8. 5. (C) Quell'arbore ha alquanta vicinitade e conformità al cino e al pruno.

CINOCEFALO. S. m. (Mit. Egiz.) *Dal gr. Κύνων, κύνων, Cane, e Κεφαλή, Capo.* Animal favoloso con testa di cane che era venerato dagli Egizii. È in *Plin.* — *Giambul. Appar.* (M.) Adornata di peonia e di verberna con duoi cinocefali, che mettevano in mezzo il Melpomene. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 8. Che dirò delli cinocefali, li cui canini capi e il latrare li mostra più bestie che uomini? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 16. Pisone e Gabiniio Consoli anch'essi e certo non Cristiani, non vollero Serapide, ed Iside, ed Arpeocate col suo Cinocefalo in Campidoglio (perchè aveva il capo di cane).

2. *Nel pl. Popolo favoloso dell'India.* [Val.] *Bart. Simb.* 116. Verano Cinocefali, cioè uomini col capo e col muso di cane.

5. (Zool.) Si dà questo nome alle scimie che hanno il muso molto simile a quello del cane: tali sono i macacchi ed i babuini. *Magal. Lett. fam.* p. 1. 1. 19. (M.) Quando ha che fare... il cinocefalo co' caratteri o colla luna. *Soder. Agric.* 5. (Gh.) Il cinocefalo, animal più feroce delle scimie, ... *E ivi.* 8. Il cinocefalo maschio di maniera compagne le mutazioni della luna, che in quel mezzo del mese che ella sta ascosta sotterra, nè guarda, nè alza li occhi, nè mangia...

CINOCOPRO. S. m. (Farm.) [Sel.] Nome non più usato, che gli antichi diedero agli escrementi del cane, i quali si reputavano forniti di varie virtù medicinali.

CINOCRAMBE. S. m. *Dal gr. Κύνων, κύνων, Cane, e Κράμβη, Cavolo.* È in *Apul.* (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare del *Theligionum cynocrambe, L.*, secondo il *Pona* ed il *Gaspara Bauhinio*, e secondo altri della *Mercurialis perennis, L.*, detta anche *Mercorella salvatica*, Cavolo di cane. *Pianta acre della famiglia delle Eufarbiacee, sovente adoperata dal volgo per muovere il ventre.*

CINOGLLOSSA. S. f. *Dal gr. Κύνων, κύνων, Cane, e Γλωσσα, Lingua.* È in *Apul.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Borraginacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo così chiamata dalle foglie che fina ad un certo punta rassomigliano ad una lingua di cane. Esse passano per anodine, e danno il nome alle pillole di cinoglossa, che per altro sarebbero quasi nulle senza l'oppio che ne forma il componente più energica.* = *Ricett. Fior.* 33. (C) La cinoglossa delle spezierie, ancorchè non sia quella di Dioscoride, secondo alcuni, è descritta da Plinio infra le specie della cinoglossa. *Red. Cons.* 1. 49. Per cagione delle viglie

grandi... si è data una piccola pilloletta di cinoglossa, al peso di quattro o cinque grani al più.

CINOGLOSSO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cinoglossa.

V. (M.) *Cynoglossos* è in *Plin.*

CINOLISSA. S. f. *Dal gr. Κύνων, κύνων, Cane, e Λίσσα, Rabbia.* *Cynolissos*, in *Caes. Aurel. (Vet.)* [Valla.] *Rabbia canina, o Rabbia prodotta da morsicatura d'un cane.*

CINOMORIO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante parassite della famiglia delle Calanoforacee, e della Monecia monandria del sistema di Linneo. La specie più notevole è il Cinomorio scarlatto (Cynomorium occidentale, L.), che consiste in una massa carnosa coperta di squamme, e rassomiglia ad un fungo o propriamente ad una clavaria assai più che ad una pianta fanerogama, donde il nome volgare di Fungo di Malta. Egli ha pure alcun che di analogo col pene di un cane, ed è ciò che si è voluto indicare col nome greco di Cynomorium. È in Plin.*

CINORÈSSIA. S. f. *Dal gr. Κύνων, κύνων, Cane, e Ὄρεξις, Appetito.* (Med.) Nome che gli antichi diedero ad una malattia che consiste in uno straordinario appetito prodotto per lo più da una nevrosi gastrica. (M.)

CINORRODO. S. m. *Dal gr. Κύνων, κύνων, Cane, e ῥόδον, Rosa.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome dato da Desvoux ad un frutto pseudocarpo carnoso formato dal calice e dal ricettacolo che si abbassa in una cavità ristretta superiormente a foggia di urna, e porta sulla parete interna i pericarpi propriamente detti, vale a dire i frutti, avviluppati da una polpa dolciastria, e che sono altrettanti acheni muniti di una buccia cornea.* — Il Cinorrodo è propria delle rose. *Cynorrhodas*, in *Plin.*, ha altro senso.

(Bot.) [D. Pont.] È anche nome officinale di una specie di rosa assai comune nelle siepi, e conosciuta sotto il nome di Rosa canina, L., i cui frutti polposi servono a preparare nelle farmacie una conserva leggermente astringente detta *Conserva di cynorrhodon*.

CINOSURA. S. f. *Dal gr. Κύνων, κύνων, e Ὀδὴ, Coda.* (Astr.) *Quella Costellazione vicina al polo settentrionale, la quale è composta di sette stelle, rappresentanti nella loro situazione un carro col suo timone; ond'è che alcuni le danno il nome di Carro di Carrettiere, ed anche di Orsa minore, e la sua stella luminosa chiamasi Stella polare. Da queste sette stelle il polo prende il nome di settentrionale.* (M.) *Aureo lat.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 394. Nel circolo settentrionale sono poste le due orse, che si voltano le spalle, ed hanno i petti rivolti in altra parte, la minore cinosura, la maggiore elice è detta da i greci. [Tor.] *Targ. V. Mich.* p. 154. E quasi che i suoi occhi sieno la cinosura, o il prototipo di tutti gli altri occhi, pretende che quel che non ha veduto lui non lo debba aver veduto nemmeno il Micheli.

2. *Trasl. Per Guida. Mens. Rim.* 1. 2. 47. (M.) Da cui vibri scintille, Che a questa navicella Sian cinosura e stella. *Aureo lat.*

CINOSURIDE. *Agg. com.* [M.F.] *Della Cinosura.* [T.] *Navigare con altra cinosura (guidarsi con altre norme. Non è d'uso com.)* = *Salvin. Arot. Fen.* (M.) *Dell'orsa cinosuride non corre Più debolmente.*

† **CINQUADEA.** S. f. *Nome che si trova attribuito per ischerzo alla spada. Forse dal maneggiarsi con tutte e cinque le dita. Deo per Dito in alcuni dial. Malin.* 12. 51. (C) *Quant'ei l'incorse colla cinquadea, Perch'al duello non volle la gatta.*

† **CINQUALE.** S. m. *Da CINQUE. Numero di cinque unità.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. (M.) E perchè anche il Triale e il Quartale e il Cinquale, e così altri (numeri) di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro.

† **CINQUANNAGGINE.** S. f. *Quinquennio, Spazio di cinque anni. Voce bassa e di scherno. Tac. Dav. Post.* 439. (C) *Tiberio schernisce la cinquannaggine, che Gallo voleva, de' magistrati.*

† **CINQUANNALE.** *Agg. com.* *Di quinquennio. Tac. Dav. Ann.* 14. 188. (M.) *Nel consolato quarto di Nerone... ordinossi in Roma la festa cinquanmale simile alla greca Olimpia.*

CINQUANSEI. *Agg. num. indecl. Accore. di Cinquantasei. Petr. Uom. ill.* 9. (M.) *E 10. E 12. Così Cinquantasette. Nè altri scarci ha questa diecina.*

CINQUANTA. *Agg. com. num. indecl. Numero che significa cinque decine. Quinquaginta, aureo lat. Bacc. Nov.* 32. 23. (C) *Cròn. Morell.* 323.

2. [T.] *Per numero grande indeterminato. R.*

Burl. 4. La Fina mia è più bella che sette Nencie, e più vaga che cinquanta Beche. *Prov. fum. di chi è mal audato:* Gli è come il caval del Giornia, che aveva cinquanta guidaleschi sotto la coda. — Gliel'ho detto cinquanta volte. *E per più iperb.* Cinquantamila spropositi in cinquecento parole.

5. [Camp.] Per cinquanta, dizione ellittica, in significanza di *A schiere, A drappelli di cinquanta individui.* *Mor. S. Greg.* Eli fece assettare in terra le turbe per cinquanta e per cento.

CINQUANTADUESIMO. *Agg. num. ordinat. di Cinquanta e Due.* *Pros. Fior. t. 1. p. 241. (Fior. 1661.) (Mt.)* Cinquantaduesimo anno di sua età...

CINQUANTAMILA. *Agg. com. num. indecl. Dav. Scism. 47. (Mt.) V. CINQUANTA, § 2.*

CINQUANTATTRESIMO. *Agg. num. ordinat. di Cinquanta e Quattro.* *Salv. Pros. Tosc. 1. 544. (M.)* Teopompo nel libro cinquantaquattresimo...

CINQUANTARE. *V. n. ass. Esagerare una cosa con molte parole, o Parlare a lungo di una cosa: ed usati più volentieri in questa forma assoluta Cinquantarla, o nella frase Stare a cinquantarla. Voce della stessa formazione che Millantare. (Fanf.)*

CINQUANTATREESIMO. *Agg. num. ordinat. di Cinquanta e Tre. Non com. nell'uso.* *Salv. Avvert. 2. 2. 5. (M.)* Seneca, pistola cinquantatreesima. *Borgh. Col. Rom. 377.*

CINQUANTESIMO. *Agg. num. ordin. di Cinquanta.* [T.] Più com. che *Quinquagesimo, e proprio alla frazione.* = *Collaz. SS. Pad. 21. 3. 255. (Man.)* Si dava al servizio del tempio, o de' sacerdoti la cinquantesima parte, o delle biade, o degli animali.

Red. Annot. Dittir. 103. (C) Fra Guittone nella lettera che nel mio antichissimo codice è la cinquantesima.

CINQUANTESIMO. *S. m. Chiamavasi prima quello Spazio di cinquanta anni, nel quale più anticamente ricorreva l'anno santo.* *Lat. aureo* *Quinquagesimus.* *D. Gio. Cell. lett. 19. (C) M. V. 7. 84.* In nove anni tre volte si concedette questo Perdono: nel 1348 quando fu la generale mortalità, e nell'anno del cinquantesimo, e in questa guerra romagnuola.

2. [T.] La cinquantesima parte.

† **CINQUANTIERE.** *S. m. (Mil. Ant.) Così chiamavasi in antico il Capo di cinquanta soldati.* *Collaz. SS. Pad. 7. 5. 82. (Man.)* Ordina a te tribuni, e centurioni, e cinquantieri e decani.

CINQUANTINA. *S. f. La Somma di cinquanta.* *Mirac. Mad. M. (C) Alleg. 223.* Squadernato una cinquantina di scartafacci di pelle di pecora minati. *Varch. Suoc. 2. 1.* Non soleva essere mai di, che non me ne venisse una cinquantina alle mani.

2. *Il Vento meridionale, che regna in Egitto per cinquanta giorni, cioè dagli ultimi dieci o dodici giorni d'aprile fin verso la metà di giugno.* *Targ. Tozz. G. Valtin. 2. 597. (Gh.)* Tutte le malattie nel Cairo sono più pericolose durante il vento Hamchin, cioè della Cinquantina...

CINQUANTINO. *S. m. (Agr.) [Bor.] Specie di Formentone, detto così perchè nel suo clima nativo può in cinquanta giorni dalla semina arrivare a maturità.* *Quinquagenus Agg., lat. aureo in senso generico.*

2. (Mil. ant.) [Camp.] Per Capo d'una mezza centuria. *Bibb. Macc. 1. 3.* E fece tribuni e centurioni e cinquantini e decurioni (*pentacentarchos*).

CINQUANTOTTESIMO. *Agg. num. ordin. di Cinquanta e Otto.* *Red. Cons. (M.)* Si trova nel cinquantottesimo anno dell'età sua. [Val.] *Cocch. Op. 3. 461.* La cinquantottesima parte.

CINQUANTOTTO. *Agg. com. num. indecl. [Val.]* Che vale Cinque decine ed otto unità.

2. *A modo di Sost. [Val.] Mach. Stor. 6. 96.* Intervenne nel cinquantotto (*sottint.* anno). *E così di tutti gli anni. E sottintendesi il millesimo e il centinaja.*

CINQUANTINO. *Agg. com. num. indecl. comp. di Cinquanta e Uno.* *Ant. Alam. Son. (M.)* Centun, centuno, cinquantuno e un'A, Compare, è la cagion ch'io mi dispero. (*Qui per denotare il nome Sicilia.*)

CINQUANZEESIMO. *Agg. num. ordin. di Cinquantei.* *Non com. Carl. Fior. 181. (M.)* Alla trentunesima riga della faccia cinquanzeesima.

CINQUANZEL. *Agg. com. num. indecl. Accorc. di Cinquantasci.* *Segn. Stor. 15. 383. (M.)* In età d'anni cinquanzel.

CINQUANZETTE. *Agg. com. num. indecl. Che contiene sette sopra cinquanta.* *Tac. Dav. Ann. 2. 86. (C)* Cinquanzette anni...

CINQUANZETTESIMO. *Agg. num. ordin. di Cinquanta*

e Sette. *Cocch. Disc. t. 1. p. 220. (M.)* L'anno cinquantettesimo della sua vita.

CINQUE. *Agg. com. num. indecl. La metà di dieci.* *Lat. aureo* *Quinque, e scrivevasi pure Cinque.* *Bocc. Nov. 43. 16. (C)* Noi l'accompagnaremo infino a un castello ch'è presso di qui cinque miglia. *Cavale. Frutt. ling.* Di cinque altre spezie di confessione riprensibili. [Camp.] *Dant. Purg. 9.* Laddove tutti cinque sedevano. *E questa la lettera più sicura, o migliore.* = *Red. Cons. 1. 7. (C)* Ne' quali tutti a cinque (*tubercolletti*) presentemente non si scorge altro che una semplice escoriazione.

2. Per la lettera V, colla quale i Latini segnavano il numero cinque. *Dant. Purg. 33. (C)* A darne tempo... Nel quale un cinquecento diece e cinque Messo di Dio acciderà la fuja (*detto per esprimere la voce lat. dux*).

3. [T.] *Escl. fam. al soverchio ripetersi di cosa noiosa: E cinque!*

4. Talvolta è *Sost. m., specialmente parlandosi di dadi o carte seguate con questo numero, e si dice:* Un cinque, Due cinque, ecc. (Mt.)

5. *Porre cinque, e levar sei.* *Maniera bassa di dire che val Rubare, perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose colla roba rubata.* (Mt.) [Val.] *Malb. 7. 68.* A quel d'altri pon cinque e leva sei.

CINQUECENDICIOTTESIMO. *Agg. num. ordin. Uno, o l'ultimo di cinquecento diciotto.* *Alam. Gir. Lett. dedic. (M.)* Intorno al cinquecendiciottesimo anno dopo la salute cristiana.

CINQUECENSETTANTASESIMO. *Agg. num. ordin. di cinquecentosettantasei.* *Cr. alla voc. GRANO, § 2. (Mt.)* Peso, ch'è la cinquecensettantaseesima parte dell'oncia.

† **CINQUECENTESCO.** *Agg. Di cinquecentista.*

2. [Val] *Alia cinquecentesca.* *Alla maniera dei Cinquecentisti.* *Barett. Scritt. critic. 123.* Qualche canzone alla cinquecentesca.

CINQUECENTESIMO. *Agg. num. ordin. di cinquecentinaja.* *Dant. Inf. 24. (C)* Che la fenice muore, e poi rinasce. Quando al cinquecentesimo anno appressa.

CINQUECENTISTA. [T.] *Agg. sost. Scrittore o Artista del cinquecento.* [T.] *Novellieri cinquecentisti.* [Val.] *Scelt. Lett. fam. 88.* I nostri cinquecentisti. *Foscol. Lett. 43.*

CINQUECENTO. *Agg. com. indecl. num. Cinquecentinaja.* *Bocc. Nov. 15. 2. (C) M. V. 6. 56.*

2. *Num. determ. per l'indeterm.* [T.] Con cinquecento eroi sul petto. — Cinquecento malanni.

Più iperb. Cinquecentomila. [T.] Così non si fa l'Italia in cinquecentomila anni.

5. *Sost.* Il cinquecento, *Il sec. XVI.* [T.] Scrittori del cinquecento. — *Periodi... Pedanterie del...*

4. *Fam.* [T.] Cosa del cinquecento; S'usava nel cinquecento, *Vieta.*

CINQUEFOGLIE. *S. com. (Bot.) [D. Pont.] Pianta dell'icosandria poliginia, famiglia delle Rosacee, tribù delle Driadee, detta Potentilla reptans, la cui radice è astringente, febbrifuga e vulneraria. Così detta perchè il picciuolo sostiene cinque foglioline distinte.*

Cr. 4. 40. 6. (C) Prendi seme d'artemisia o d'erba cinquefoglie, e polverizza. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (M.)* Il cinquefoglie e la di lui radice, giova alle oppilazioni nelle viscere, all'artetica, a' calcoli, ed a più altre malattie.

CINQUEFOGLIO. *S. m. (Bot.) Lo stesso che Cinquefoglie.* *V. — Quinquifolium, in Plin.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 186.* L'erbe d'acque dolci... sono... de' luoghi umidi, come... la verbea, e maschio, e femina; la pulicaria, e l' maschio, e la mezzana, e la femina; il cinquefoglio, e maggiore, e più, e men biancheggiante, e l' minore.

CINQUEMILA. *Agg. com. num. indecl. Cinque volte mille.* *Din. Comp. 2. 47. (C) Bocc. Nov. 19. 12.*

2. [T.] *Numero determinato per l'indeterminato di molti e di troppi.* I cinquemila consigli che arrivano a cosa fatta.

† **CINQUEMILIA.** *Agg. com. num. indecl. Cinquemila.* *Vit. SS. Pad. 1. 109. (M.)* Cinquemila monaci. [Val.] *Aut. Pucc. Centil. 91. 23.* Son cinquemila braccia di cammino.

CINQUENERVI. *S. f. (Bot.) Nome che si dà comunemente alla Piantaggine, pianta della Tetrandria monoginia, famiglia delle Piantaginee, creduta astringente. Tra le tante specie che se ne conoscono, le più note ed usate in medicina, come leggermente astringenti, sono la Plantago major, e la P. lanceolata, L. (Mt.)*

CINQUENNE. [T.] *Agg. Sull'anal. dell'aureo lat. Quinquennis e del Decenne di D. (2. 32).* Può cadere nel verso e nelle Iscr.: ma non è da abusare di tutti latinismi.

CINQUENNIO. *S. m. Aff. al lat. aureo Quinquennium.* Spazio di cinque anni. Più com. Cinquennio. *Liv. Dec. 3. (C)* Infino al prossimo cinqueennio.

CINQUEREME. *S. f. Aff. al lat. aureo Quinquermis.* *Sorta di Galea a cinque ordini di remi.* (Fanf.) *Bemb. Lett. 2. 3. 45. (M.)* Dove dite... alle volte la cinquereme d'alcun poco spazio. *E 2. 3. 46.* Ha fatto per la prima sua opera la cinquereme. *E 2. 47.* Certo sono che egli non si riposerà, nè vorrà dormirsi nella sua cinquereme.

CINQUINA. *S. f. (Mat.) [Gen.] Combinazione o Prodotto di cinque quantità.* *Agnesi, Inst. Anal. 142.* Si prenda la somma di tutte queste tangenti, indi la somma di tutti i terni che fare si possono, poi la somma di tutte le cinque.

Borg. Mon. 179. (C) Benchè i più per quattro la pigliano, non per una cinquina.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist. iv. 1. Infra lo spazio, che è fra il secondo, e questo terzo cerchio si hanno a mettere i numeri delle cinque e gradi.*

2. (Tom.) *Cinque numeri al gioco del lotto.* Guadagnare una cinquina, Metterla.

[M.F.] *Cinque numeri giocati al lotto in un biglietto, e usati tutti e cinque.* *Ricciard. 27. 66.* Letti diversi e pagherò felice D'ambi parecchi che quell'orcio piove; Ma pochi terni, e come le fenici Erano le cinqueine.

5. *Nel giuoco della tombola, vale l'Uscita di cinque numeri posti nella stessa fila orizzontale della cartella, che i giocatori tengono innanzi, e sulla quale segnano.* (Man)

4. *Anticamente fu una specie di Gravezza pubblica, come Decima, o sim.* (Fanf.)

5. (Art. Mil. ant.) [Camp.] *La metà d'una Decuria.* *Diz. mar. mil.* Due Cinquine componevano una Decuria.

† **CINQUINO.** *S. m. Si dice quando due dadi hanno scoperto cinque.*

Adesso China. *But. Purg. 6. (C)* Così degli altri in fino in dieci, che può venire sei, quattro, e cinquino. [T.] *Frauz. Mult. Rim. burl. 2. 118.* Lasciamo ir, Busin mio, l'acqua alla china, Sia asso o sia cinquino o sia quaderno.

2. [Camp.] † *In cinquino, in significanza di Ordinato a modo di scacchiera, è modo avverbiale.* *Com. Ces.* Questi si appellano Ceppi, li quali in cinquino partiti essendo, le fosse tre piedi alte dopo quelli si fundavano (*obliquis ordinibus in quincuncem dispositis*).

CINTA, e † **CENTA.** *S. f. Da CINGERE. Circuito, Cerchio, Circondamento.* *G. V. 10. 155. 4. (C)* E la cinta di fossi e di steccati, che si legge, fece Giulio Cesare al castello d'Aliso in Borgogna. [Val.] *Ar. Fur. 3. 51.* Doppia Cinta di ferro avesse intorno il muro. [T.] Cinta di siepe.

M. V. 7. 58. (C) Senza contrasto furono messi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

2. [Val.] *Detto anche assolutamente, e vale come Cinta di mura.* *Pomp. Vit. Plut. 6. 55.* Città ben munita, e che aveva una gran cinta.

[Cont.] *Busca, Arch. mil. 81.* E di così fatti (*castelli*) se ne vedono molti, non solo di due ma di tre cinte, l'esteriore delle quali, come più nuova, è fatta e più gagliarda e più robusta dell'altre.

5. (Costr.) [Cont.] *Legame di ferro che cinge i pezzi per tenerli fermamente insieme.* *Cr. B. Naut. med. 1. 49.* Medesimamente la ruota sarà ferrata e gagliarda, a modo di quelle dell'artiglieria, e molto meglio quando ella sarà fatta d'un grosso tavolone di rovere, e d'un solo pezzo, con due cente di ferro in croce, che la stringono da tutte due le facciate. *Zouca, Macch. 11.* Ma sopra tutto siano esse porte benissimo connesse insieme, e di legno atto a non infracidirsi, come il rovere e il castagno, bene ristrette e sprangate di cinte di ferro.

4. † *Per Cintola.* *Libr. Astrol. (C)* L'uno è nel petto sopra la incatenatura della cinta. *Bern. Orf. 2. 4. 11.* Così pian pian se gli viene accostando, E dalla cinta gli levava il brando.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 459.* La spada, e la cinta da spada, con le parti e maniere de le spade, cioè la lamina, il taglio, la costa.

5. (Mar.) [Fin.] *Grosso Tavolone di quercia che fascia o cinge esteriormente la nave in direzione longitudinale e quasi orizzontale.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 10.* La lettera I

che ha da servir per il cordone, ovvero centa. *Fal. Vas. quadri*, 1. 8. Legando dette manovelle con capi buoni sopra alla cinta della murata. *Pant. Arm. nav. Voc.* Cinta vuol dire un cordone.

(Mar.) [Cont.] *In una nave vi sono tanti ordini di cinte quanti sono i ponti della stessa. Cr. B. Naut. med.* 1. 64. L'ale nelle teste della prima centa della prima coperta, cioè in quel luogo dove sarà la superficie dell'acqua quando la nave è carica... saranno larghe la metà della larghezza di detta prima coperta. *Dudleo, Arc. mare*, iv. 2. Galeone informato di quattro bocchere al primo cordone o cinta.

6. (Archi.) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vit.* 83. Pro-cinto è la parte di mezzo, ed è quella legatura, che cinge il muro d'intorno come cornice, che nelle mura delle città si potrebbe chiamar cordone, e nell'altro mura si dicono fascie, e cinte.

(Archi.) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vit.* 248. Aveano i teatri d'intorno i suoi gradi, ed ogni tanti gradi era una cinta, cioè un piano, sopra il quale si camminava. *Sansov. Ven. des.* 142. Ed alle finestre si costumano i poggiaoli che sporgono in fuori colonnati all'intorno, alti poco più su della cinta, molto comodi ne' tempi della state per ricevere il fresco.

† CINTIA. [T.] V. CINZIA.

CINTIGLIO. S. m. *Cintura. Non com. nella ling. parl.* Cingillus è in *Petron.* — *Menz. Sat.* 7. (M.) Certo che la nastriera, e l'aurea sciapra, E' ricamato serico cingiglio Già m'abbabaglia, ... *Dat. Lepid.* 90. (Gh.) Aveva (un signore) al cappello un nobil cingiglio di diamanti. *Salvin. Eneid. lib.* 1. (M.) Sotto all'uscita fuor della mammella Cingigli d'or stringendo. *Mont. Iliad.* 1. 14. v. 219. (Gh.) Poscia i bei fianchi d'un cingiglio a molto Frange ricinse (*Giunone*).

CINTINO. S. m. *Veste corta che si porta di sotto, e cuopre dalla cintura in giù.* (C)

[M.F.] *L'usano i sacerdoti in Chiesa invece della veste talare o tonaca.*

CINTO. Part. pass. e Agg. Da CINGERE. *Aureo lat. Dant. Inf.* 27. (C) I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Crodendomi sì cinto (*del cordone di frate*) fare ammenda. *Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi, sospesa sopra la cinta veste. [T.] *R. Burl.* 158. Nera berretta, intorno cinta Da bianco canovaccio.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Un altro poeta dirà, che elle (*le Grazie*) sono molto ben cinte.

(Costr.) [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 408. Un altro alberetto, ma di legno: il quale ha le code di ferro, e le sue teste cinte sono di cerchi di ferro, a fin che le code stiano più salde.

[Camp.] Cinto di cuojo e d'osso, per Cinto ne' fianchi con cintura di cuojo e fermaglio d'osso. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d'osso.

2. [Val.] *Affibbiato, Allacciato ai fianchi. Fatt. d'Enea*, 132. Vide un bellissimo scheggiaie d'oro cinto a Pallante. [T.] *D.* 1. 16. Avea una corda intorno cinta.

[T.] *E trasl. D.* 2. 7. D'ogni valor portò cinta la corda.

5. [Val.] *Armato. Ar. Fur.* 33. 75. Nè si lascian la spada ond'eran cinti.

4. [T.] *Circondato. Poliz. Rim.* Cinto d'amici.

5. *Trasl. (Tom.) D.* 1. 1. Ed io ch'avea d'orror la testa cinta. (*Da questa frase a' di nostri non facilmente imitabile, possonsi, segnatam. nel verso pigliare: Cinto di forza, di virtù, di coraggio; mente cinta di tenebre, e sim.*) *Virg. Me...* circumstetit horror. *Luc.* Stupor circumdederat eum.

CINTO. S. m. Da CINGERE. *Cintura. Cinctus, in certo senso, aureo lat. In qualche Iscr.* Cinctus. *Ar. Fur.* 23. 42. (C) Fra l'altre spoglie un bel cinto le-vonne, E se ne legò i fianchi infra due gonne. *Infer. App. (Mt.)* Serratura del cinto che era una testa di marzocco. [T.] *Giambull. Stor.* Gli cinsi il cinto (*imperiale*). — *Militare, non sacerdotale è il cinto.*

[T.] Un cinto di pelle.

(Tom.) Il cinto, non la cintura, di Venere.

2. Cinto verginale. Così chiamavano i Greci la cintura di lana che portavano le donzelle nubi, e che veniva sciolta dallo sposo nella prima sera delle nozze. (Mt.)

5. [Val.] *E Cinto verginale, per la stessa Verginità. Adim. Sat.* 4. Giura con smanie vezzosette e doglie, Esser lui quel primier che dall'intatto Grembo il bel cinto verginal discioglie.

4. † Cinto, per *Luogo ove la cintura si cigne.* *G. V.* 12. 4. 3. (C) I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta in su i cinti.

5. *Per Cinta, Cerchio. Non com. G. V.* 6. 69.

1. (C) Un castello... che si chiamava Gressa, molto forte, con due cinti di mura, ... [Val.] *Tasson. Secch.* 6. 27. Con l'urto di mill'aste apri quel cinto.

6. (Astr.) *Per Zona, Cerchio orizzontale. (Tom.) D.* 3. 29. Quando ambedue li figli di Latona (*il sole e la luna*)... Fanno dell'orizzonte insieme zona (*si trovano metà dentro e metà fuori del nostro orizzonte, e come in bilico*), Quanto è quel punto (*quanto dura l'istante brevissimo*) che li tiene in libra (*come in eguale bilancia*), Insin che l'uno e l'altro da quel cinto (*da quella zona del nostro orizzonte*), Cambiando l'emisfero (*uno andando in su, l'altro giù*), si dilibra (*perdono quel quasi equilibrio*).

7. [Gen.] *Quel Cerchio che si vede talora intorno al sole o alla luna quando sono coperti o intornati da nebbie rade; altrimenti Alone. Dant. Purg.* 29. (C) Onde fa l'arco, il Sole, e Delia il cinto. *But.* Il cinto, cioè lo circolo intorno a sè, quando è coperta o intorneata dalle nebbie rade.

8. (Chir.) V. BNACHERE. (*Dis. Chir.*) (Mt.)

9. (Vet.) [Val.] *Cinti, S. m. pl. Diconsi i mezzi di cui si serve il cavaliere per far camminare il cavallo, soccorrerlo, e sostenerlo.*

CINTOLA. S. f. Da CINGERE. *Cintura. Bocc. Nov.* 23. 13. (C) Quasi, come se io non avessi delle borse e delle cintole, mi mandò una borsa e una cintola. *Tav. Rit.* La donzella apersa un suo cofanetto, e trassene fuora una cintola.

2. *La parte dove uom si cinge. G. V.* 11. 23. 2. (C) Si spogliavano dalla cintura in su, e si battevano un pezzo umilmente. *Dant. Inf.* 10. Dalla cintura in su tutto 'l vedrai. *Tav. Rit.* Vedevansi tutti i suoi membri dalla cintura in giù.

5. [T.] *Senza art.* Portava un orlo in cintura (*di donna parlando*). — Due pistole in cintura.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha la volpe per comare, porti la rete a cintura (*difendersi dai furbi*). *E 302.* Guàrdati da' soldati che abbiano i paternostri a cintura. (*Forza che simula clemenza e pietà.*)

4. † *Cadere da cintola il calendario vale Dimenticare. V. CADERE.*

5. *Dicesi una cosa dà alla cintura, per dire che Arriva fino alla cintura. (Mt.)*

6. [Val.] *Cinirsi a cintura alcuno. Guardarlo perchè non se ne vada, Avergli d'occhio. Fortig. Ricciard.* 30. 98. Perché t'ha abbandonata e s'è partito, Quando di lui n'avevi più mestiere, E a cintura dovea starti cucito?

[T.] *Fig. fam.* Tenersi una pers. a cintura, sempre acconto, per custodirla o per altro.

Tenere alcuna cosa legata a cintura, e Tenerla a cintura, ass. *Tenerla presso di sè, Averne cura. Ar. Cass.* 1. 1. (C) Per quanto la sua grazia M'era cara, e la vita mia, che a cintura Tuttavia la tenessi, o nella manica. *Borgh. Mon.* 228. E' non ci fa sempre, nè se ha anche la comodità a cintura ogn'ora che il bisogno viene.

7. † *Esser largo in cintura dicesi di Chi fa il liberale, e non è. (C)*

8. *Essere stretto a cintura si dice di Chi è avaro. (C) Non com.*

9. *Tenersi le mani a cintura, Starsi o Stare colle mani a cintura. Non s'ajutare, Non far nulla. Bocc. Nov.* 20. 2. (C) S'immaginano che le donne a casa rimase, si tengano le mani a cintura. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Non è anche di da star voi costi ritti, E da tenersi a cintura le mani. *Bemb. Asol.* 1. Tu, combattendo i tuoi compagni, colle mani a cintura ti starai. [Val.] *Scelt. Fam.* 194. Credete voi che i santi Padri vogliano starsi colle mani a cintura. [Tor.] *Red. L.* 1. 46. Il signor Dati lavora giorno e notte con premura ansiosa, ed io non mi sto con le mani a cintura.

CINTOLINA. [T.] S. f. *Dim. di CINTOLA.* La cintolina d'un bambino.

CINTOLINO. S. m. *Dim. di CINTOLO. Plaut. Cinctulus, in altro senso. Bocc. Nov.* 12. 19. (C) Nè ne perde altro che un pajo di cintolini. [Val.] *Poes. Pastor. e Rustic.* 263. Chè non mi chiedi qualche zaccherella... O cintolin per legar gli scuffioni?

2. [Val.] *Il Legacciolo, o il Cinto elastico, col quale si tengono ferme le calze. Adim. Sat.* 2. Vuol la calzettà d'Inghilterra e lunga, Con fibbia d'oro al cintolin da banda.

3. *Stringere i cintolini ad alcuno dicesi proverb. di Quelli a cui preme molto ed importa alcuna cosa. Bocc. Nov.* 40. 22. (C) La donna, siccome colei alla quale strignevano i cintolini..., ordinatamente di quello la fante informò.

4. [Val.] *Stringere a uno i cintolini, Essere sollecitato dalla passione. Essere stretto dagli stimoli, ecc. Lasc. Cen.* 1. 10. 333. La giovane come colei, che le strignevano i cintolini, si deliberò di...

5. *Si dice anche in prov. Avere il cintolino rosso, e vale Avere alcun contrassegno di rispetto, e di riguardo. — Venuto forse da gran privilegio che furono concessi da Cosimo I a' cavalieri di S. Stefano, il nastro della cui croce è rosso. (Fanf.) Bern. Lett.* 12. (M.) Finalmente sono pur uomo anch'io, e andando le cose si pessimamente, so ch'io non ho il cintolino rosso più che gli altri. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. (C) Eh la non usa (*la morte*) mantenere i patti: Egli non avrà già 'l cintolin rosso.

CINTOLO. S. m. *Fascia o Nastro che cigne. Annot. Vang. (C)* Or vogliò, che voi torciate il capo vostro come un cintolo, e che vi vestiate di sacco (*forse dee leggerli con un cintolo*). *Amet.* 39. Ne miei esercizi gli avea armi donate, e cavallo, e cintolo di milizia a me graziosa. (*Qui cintolo potrebbe anche valere Cinto lui.*) V. CINGERE DELLA MILIZIA. [Val.] *Varch. Stor.* 2. 103. Tutti gli altri panni della settimana infino a' guanti, al cintolo ed alla scarsella, si mutano.

[T.] *Uso più com. oggidì: Cintoli delle calze.*
2. [T.] *In qualche luogo le Cigne che mettonsi al bambino per reggerlo ne' primi passi, non senza danno delle spalle, e impedimento de' liberi movimenti.*

3. *Dicesi anche al Vivagno del panno nero. (Fanf.)*

4. *Avere il cintolo rosso è lo stesso che Avere il cintolino rosso. V. CINTOLINO, § 3. Buon. Tanc.*

4. 6. (M.) E la mia non arebbe il cintolo rosso.

† CINTONCHIO. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Centonchio. V.*

2. † *Trasl. Pataff.* 4. (Mt.) Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi.

† CINTONE. S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che Centina, nel signif. del § 6. E dichiara l'orig. di questa voce. Biring. Pirot.* vi. 8. Ancora si possono fare (*le rotelle di terra*) con un cintone intagliato in una tavola, e girando con terra molle fare a ponto tal ruota.

CINTURA. S. f. *Da CINGERE. Fascia di panno o di cuojo colla quale l'uomo si cinge i panni, o la spada intorno al mezzo della persona. Cintura, Quintil.* — *Bocc. Nov.* 19. 16. (C) Una borsa e una guarnacca d'un suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura Che fosse a veder più che la persona. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 16. La cintura non è tessuta d'oro nè di gemme, ma purissima di lana, e tutta semplice, e tale che possa più tosto stringere la vestimenta che rompere.

[T.] *Prov. Tosc.* 223. Tutte le chiavi non pendono a una cintura. (*Nessuno può da sè solo aprire ogni porta, fare ogni cosa.*)

[Cont.] *Anche di cose cerchiate e fasciate. Bart. C. Arch. Alb.* 134. 46. Io ho fatto fare o di legno o di ferro una cintura tagliarda secondo la grandezza del peso con la quale ho cinto intorno in luogo accomodato la colonna o altra pietra.

2. *Trasl. Dant. Par.* 30. (C) Intanto che la sua circonferenza Sarebbe al Sol troppo larga cintura. *But.* Sarebbe al Sol troppo larga cintura, cioè in si fatta grandezza, che lo suo giro d'intorno sarebbe al Sole materiale del mondo troppo largo cerchio. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 63. Questa opera serviva per un serrame per una cintura da uomo, che così grandi allora si usavano.

5. *Luogo dove la cintura si cigne. Bocc. Nov.* 41. 5. (C) Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima e sottile. *Bocc. Teseid.* 1. 12. st. 62. (Gh.) Come lei, ch'era in cintura sottile e schietta con degna misura. *Galat.* 16. (C) Ove tutti gli altri la portino cortissima (*la guarnacca*) poco più giù che la cintura. *Bern. Or.* 1. 22. 20. Tenea sempre le chiavi alla cintura. (*Qui può valere attaccate alla cintura, cioè al cingolo.*) *Lib. son.* 92. No'andamm'ier, Lorenzo, ad un convito Con un Reppubblicon largo in cintura.

[T.] *Gli arriva fino alla cintura, d'altra pers. o corpo. Dalla cintura in giù.*

[T.] *Prov. Tosc.* 347. Chi ha il neo sopra la cintura, ha gran ventura (*sopra la cintola, al viso, al petto, alle spalle. L'hanno per bellezza e segno di prosperità.*)

4. [Val.] *Far del largo in cintura. Far le mostre di essere splendido, mentre uno è avarissimo. Firenz.*

Nov. 4. 81. Forse che non vuol far testè del largo in cintura, come se io non conoscessi...

5. [Val.] **Stretto di cintura o in cintura.** *Avaro. Anguill. Rim. piacev.* 176. Or sarete sì stretto in la cintura, che 'l buon costume, che seguir dovete, Abbiate per me posto in sepoltura?

6. **Dicesi Cintara della spada, e semplicemente Cintura, quella che serve a tener cinta al fianco la spada.** *Magal. Lett. (Mt.)* Cinture da spada incongnite...

7. **Per l'Atto di cigner la spada nel fare i cavalieri.** *Fr. Jac. Cess. (C)* Perocchè innanzi che venga alla cintura cavalleresca, si conviene che sia usato d'arme.

8. (Ar. Mes.) **T. de' Sarti. Quella parte superiore de' calzoni, che serve per cignerli alla vita, detta altrimenti Serra.** *Carl. Svin. 23. (Man.)* Fra la schiena e 'l groppone Tanto gliel stropicciò (il perticone) ch'ebbe ventura Di pigliarli i calzon per la cintura.

9. (Mar.) [Cont.] **Quella Legatura con cui si assicurano le antenne agli alberi, gli uomini alle antenne, e sim.** *Pant. Arm. nav. 173.* Un capo per far l'orza davanti, e di quello, che avvanzerà, si faranno stroppi per le taglie, e basterà, per far la cintura, o inghinatura dell'antenna di peso di rantara doi, e mezzo. *E Voc.* Balzi sono alcune cinture con le quali si attaccano alle antenne e si sostentano in aria i marinari, e le maestranze nelle occorrenze dei vascelli, acciocchè facciano sicuramente e senza pericolo i servizi necessari.

10. (Mar.) [Cont.] **Lo stesso che Cinta, nel signif. del § 6. Cr. B. Naut. med. 1. 30.** Mettonsi poi le bancaccie sopra il secondo filaro dei contra quairati sotto la cintura, dentate e incastrate nelle matere, e vanno ad affrontar con le teste il secondo filaro dei quairati di fuori dalla parte concava.

† **CINTURAJO.** *S. m. (Ar. Mes.)* [Cont.] **Fabbricante di cinture.** *Spet. nat. xi. 243.* L'ungherino... ne somministra ai bastai, ai sellai, ai borsai, ai cinturati, ed a tutti gli artigiani, che impiegano non solo cuoi passati in bianco, ma ancora pelli colorate in bigio.

CINTURETTA. *S. f. Dim. di CINTURA.* *Bocc. Nov. 23. 15. (C)* Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima e ricca borsa, con una leggiadra e cara cinturetta. *E nov. 80. 14.* Ella gli cinse una bella e leggiadra cinturetta d'argento.

† **CINTURETTO.** *S. m. Dim. di CINTURETTA, o Cintolino.* *Salvin. Odiss. 286. (C)* Disse, e col cinturetto prestamente La tonica si strinse.

CINTURINO. *S. m. Dim. di CINTURA. (Tom.)* Cinturino è voce generica di qualunque cosa cinga o la vita, o la veste ai polsi, o i calzoni olle ginocchia, o le scarpe.

Men com. nel seg. Lib. cur. malatt. (C) Si stringono troppo forte il cinturino, per parer più belle della persona.

2. **Il Cinto della spada.** [Val.] *Baldov. Scherz. Zann. 359.* Un nom mezzo canuto, Che tien sui fianchi il cinturino, e porta La spada lunga insino alle calcagna.

Lasc. Nan. 1. 54. (M.) Orovo allato avea nel cinturino Un'arme stravagante.

3. (Ar. Mes.) [T.] **Quello da calzon corti con fibbia.**

(Ar. Mes.) [M.F.] **Cinturini chiamano i calzolari quelle due linguette che sono ai lati della scarpa presso il collo del piede, dove s'infilà il nastro per legarla. La parte inferiore del cinturino, là dove il quartiere si cuce al tomajo, chiamasi Sette, dalla forma.**

CINTURINO. *S. m. (Archi.)* [Bos.] **Specie di piccola Catena con cui cingesi una fabbrica ritonda quale una Cupola e sim.** — *Bald. Dec. (M.)* Primieramente paletti fitti negli occhi delle catene, o cinturini o cerchii che dir vogliamo... sarebbero usciti di piombo, sarebbero cadute le colle che egli hanno attorno come cosa debolissima.

CINZIA e † CINTIA. [T.] **Agg. Da CINTO, monte di Delo, ove nacque, con Apollo, Diana; onde Orazio la appella Cinzia sost., e Cinzio sost. il fratello.** [T.] **Ma potrebbesi agg.** La cinzia Dea; e sempre Il cinzio Dio, non Il Cinzio.

2. **Nel ling. mitol. già usato, la Luna.** *Chiabr. Guerr. Got. 3. 47. (Gh.)* Bracciol. *Scher. Dei. 3. 9.* Così, tra rotte nuvole più bella Che per sereno ciel, Cintia riesce. [T.] **Marin.**

CINZIO e † CINTIO. [T.] **V. CINZIA.** [T.] **Cintio è nel Fag. Rim. 4. 212.**

Ciò. *Pron. com. indecl., vale Questo, Quello, Costesto, neutro.* [T.] **Aff. a Hoc, Hocce, aggiunta la C nel princ., come Qui da Illic, che diviene anco Ci. Gli ant. Franc. Ceo per Co. = Bocc. g. 1. n. 1. (Mt.)** E se questo avviene, il popolo di questa terra, veggendo ciò si leverà a romore.

2. [T.] **Può dire cosa o idea più prossima al parlante, che Questo. Più comodo perchè più breve, epperò talvolta più dignitoso.** *D. 1. 33.* Quand'ebbi detto ciò. *Yang. Quum hoc dixisset.*

3. [T.] **Prep. al verbo, onco nello stile semplice.** *Vas. iv. 101.* Ciò conoscendo. *Ma può posposarsi anco nel più alto.*

4. **Col segno de' casi, o con preposizioni.** *Bocc. g. 5. n. 9. (Mt.)* O per malinconia, che il falcone aver non potea, o per la 'nfermità che pur a ciò il dovesse aver condotto, non trapassar molti giorni ch'egli di quosta vita passò. *E g. 1. n. 7.* Il quale avendo disposto di fare una maravigliosa festa in Verona, subito da ciò si ritrasse. *E g. 4. n. 6.* Ma volendolo in ciò compiacere il padre, in un monistero essa e la sua fante monache si renderono. *Petr. p. 1. 101.* E di lagrime vivo a pianger nato, Nè di ciò duolmi. *Nov. Ant. 80.* La guerra non mi piace, nè lo consiglio mio non è a ciò.

5. **A ciò, per A quest'effetto, A questo fine, Per questo.** *Nov. Ant. 49. (Mt.)* Al tempo del re Giovanni d'Atri fue ordinata una campana, che chiunque ricevea un gran torto si andava sonare, e 'l re ragunava i savii a ciò ordinati, acciocchè ragione fosse fatta. *Pallad. 6. 7.* Si ridicono i granelli con ferro tagliante a ciò fatto. *Bocc. g. 7. n. 1.* Potrete una buona orazione, e molto a ciò valevole apparare. [T.] *Dav. Tac. Ann. 35.* Sopra un monticello, a ciò fatto, rizzò come un trofeo di quell'armi.

6. **Da ciò, quasi aggiunto, in luogo di Atto, Iloneo, cioè Atto a questo.** *Bocc. Nov. 21. 12. (C)* Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui. *E g. 8. n. 3.* A me pare, che Calandrino dica bene, ma non mi pare che questa sia ora da ciò.

[Camp.] **Essere da ciò, per Valere quanto importa all'azione relativa.** *D. Par. 33.* Ma non eran da ciò le proprie penne; Se non che la mia mente fu percossa da un fulgore, in che sua voglia venne. *E vuol dire: che al difetto della sua vista supplì la grazia divina.*

7. **Di ciò, usato in luogo di Per ciò.** *Bocc. g. 3. n. 9. (Mt.)* Forte biasimando il conte di ciò, ch'egli di lei non si contentava.

8. **Di ciò, usato ancora come soverchio o piuttosto ellitt.** *Bocc. g. 3. n. 3. (Mt.)* *E g. 10. n. 9.* E di simili cose di ciò, quali a loro si convenieno, fece provvedere a' famigliari.

9. **Di ciò che, in luogo di Perchè. Non com. Fr.** *De ce que. Ar. Fur. 19. 102. (Mt.)* Io non posso concederti, che aggiugni Fuor ch'una notte picciola a' tuoi giorni: E di ciò che non gli abbi aver più lunghi, La colpa sopra me non vo' che torni.

10. **Accompagnato col Che, vale Quel che, Tutto quel che.** *Bocc. Nov. 3. 5. (C)* A volervene dire ciò che io ne sento, mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete. *Dant. Inf. 2. 0* mente, che scrivesti ciò ch'io vidi. *Petr. p. 1. 59. (Mt.)* E ciò ch'altri han più caro, a me fan vile.

11. **Talvolta fra Ciò e Che si frammazzano altre parole.** *Cavalc. Espos. Simb. 1. 138. (M.)* Ciò di beneficio che l'uomo da loro riceve, è da conoscere da Dio, e non da loro. *Bocc. g. 2. n. 3. (Mt.)* Facendo ciò non solamente che a gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello che nell'appetito loro giovanile cadeva di voler fare.

12. **E Ciò che, usato in senso di Qualunque cosa che.** *S. Agost. C. D. 13. 6. (Mt.)* Non di meno ciò che sia quello che in quegli che muojono con soave sentimento toglie il sentimento.

13. **E Ciò che col segno de' casi e con preposizioni.** *Bocc. Nov. 8. 5. (C)* Ma tornando a ciò che cominciato avea..., dico. *Cavalc. Pungil. 5. (Mt.)* Il qual beneficio quanto sia grande ed utile, si può conoscere in ciò che quello che perdesse la loquela, piuttosto la vorrebbe ricuperare, che non vorrebbe molta pecunia. *E 6.* Dicevano male degli Apostoli, in ciò che non si lavavano le mani entrando a tavola. *Filoc. lib. 7.* Il cielo e la terra, con ciò che in essi di bene, e di bellezza veggiamo o sentiamo. *E g. 8. n. 10.* Ed in breve, tra ciò che v'era non valeva oltre a dugento fiorini.

14. **In ciò che vale Per questo appunto, Per questa ragione.** [Camp.] *Dant. Inf. 14.* O Capaneo, in ciò che non s'ammorza La tua superbia, se' tu più punito.

15. **Per ciò vale Per questa ragione.** *Vett. Coll. 19. (Man.)* La quale leggiadria quivi è chiamata per ciò speciosa.

16. **Per tutto ciò vale Tuttavia, Con tutto questo.** *Petr. son. 117. (Man.)* Per tutto ciò la menio non s'acqueta, Rompendo 'l duol che 'n lei s'accoglie e stagna. *Bocc. Nov. 86. 6.* Non v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso... che altro che strettamente andarvi si potesse.

17. **† Per tutto ciò rhe, colla corrispondenza di Non di meno, vale Sebbene. Com.** *Con tutto ciò. Vit. S. Franc. 177. (Man.)* Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenza, non di meno, quando andasse di fuori a predicare..., si osservava la parola del Vangelo.

18. **† Ciò altro rhe si è detto per Checchè altro, Qualunque altra cosa.** *Vit. SS. Pad. 1. 123. (M.)* Gli toglievano quel poco di pane che aveva, o ciò altro che fosse da mangiare.

19. **Ciò che si sia, per Checchè si sia.** *Amm. Ant. 85. (Mt.)* Acciocchè questo... ciò che si sia (*quidquid sit*) io in prima l'appari, e poi mi muoja. *S. Agost. C. D. 5. 6.* Questo, quanto sia nulla, già assai l'ho dichiarato. Ma ciò che si sia (*sed hoc quaecumque sit*) dicono che vale nella nativitate.

20. [T.] **Ciò è quasi riempitivo nella forma Conciossiachè, che recata alla lettera suona Quum id sit quod; dove l'Id potrebbesi omettere, ma determina meglio il da dire.** *Così D. 2. 13.* Se ciò non fosse che a memoria m'ebbe... Pier... in sue... orazioni. *Potrebbe stare anco senza il Ciò, ma questo prepara meglio.*

Pleon. Gr. S. Gir. 10. (M.) **E 42.** Che è fare limosina? ciò è fare misericordia.

21. [Camp.] **† Con ciò, avverb. per Conciossia che e sim.** *Com. Boez. iv.* E chiamata Urta, che mai nasce o pone, con ciò l'altro (*stelle*) nascono e pognano. *Così in altri luoghi.*

22. **Di persona, ed usasi in amendue i numeri e generi. Di vivo non rimane in questo senso che il Cioè tutt'una voce.** *G. V. 6. 80. 6. (C)* Si fuggirono dall'altra parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, e più altri. *E 7. 52. 2.* Furo eletti quattro capitani... e ciò furo... [Val.] *Sacchett. Batt. 2. 46.* Rimase con vittoria chi dovea, Ciò fur le Ninfe di sommo valore. *Ant. Pucc. Centil. 24. 8.* Tra' quali era il suo figliuol sovrano, Ciò era Carlo di Salerno Prenza. — *Borgh. Tosc. 325. (C)* Dateci per piena e finale sicurtà, non da quei frammenti che se lo taeciono, ma di chi veramente vide il libro di Catone... ciò fu Plinio. *E Col. Lat. 400.* Difendendo quegli che se gli erano gittati in grembo: ciò fu Cornelio Balbo.

[T.] **D. 3. 3.** Vere sustanzie son ciò che tu vedi. **25. E in relazione di cosa.** *Bocc. Introd. 10. (C)* E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele: ciò era di schifare e di fuggire gl'infermi e le lor case. *Ott. Com. Inf. 5.* Otto cose sono, che danno materia a questo peccato: ciò sono... *Gr. S. Gir. 10. (M.)* Lo sprovvamento della mistà di Dio, ... ciò è la perfezione della buona opera. (*Se pur qui ciò non è superfluo.*) *Cresc. 6. 32.* Il cretano, ciò sono i ricci marini, è caldo e secco nel terzo grado.

24. **† Per Che che.** *Amm. Ant. 24. 2. 5. (M.)* Ciò uccelli che volano, ciò pesci che nnotano, ciò fere che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. (*Il lat. ha quidquid avium volitat, quidquid piscium natat, quidquid terrarum discurrit...*)

25. **Usato in luogo di Ciò che. Non com. Cavalc.** *Att. Apost. 156. (Mt.)* Sforzavami di fare ciò potessi di male contro a Giesù Nazzareno. *Gr. S. Gir. 69.* Ora udite, signori, ciò dice la Scrittura.

26. **Per Ciò.** *Gr. S. Gir. 22. (C)* **E 29.** Prende sette peggiori spiriti, ciò sette peccati contra Dio, e sl gli chiama. *Vit. S. Gio. Batt. 259.*

27. **E Ciò fu, in luogo di Cioè di tempo pass.** *G. V. 5. c. 1. (Mt.)* Molte città di Lombardia rubellarono al detto Federigo, ciò fu Milano, Cremona... *E nel pl. Vit. SS. Pad. 1. 21. (Mt.)* Sole (*cosè*) dobbiamo cercare e desiderare, che ci perducono al cielo; ciò sono le vertudi e le buone opere. *Borgh. Orig. Fir. 306.* Avendo parlato fin qui... delle parti principali che alla sua origine attengono, ciò sono, della condizione sua, e dell'essere colonia...

28. **E anche in senso di Cioè, alcune volte si disse E ciò.** *Pass. 366. (Mt.)* Solo una cosa è bisogno di chiarire, e ciò come altri possa sapere che tali visioni sieno da Dio.

† **CIOBO.** [T.] **V. CIOFO.**
CIOCCA. *S. f. [T.]* **Aff. a Floccus; ma questa non**

pure l'orig. = Dicesi di frutte, di fiori e di foglie quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli. *Volg. Diosc. (C)* Una ciocca di tignaonica bevuta nel vino, giova al morso delle serpi. *Vit. S. Ant.* Offerlo all'altare una ciocca di dattili.

[T.] La ricamata o dipinta in drappi è pur ciocca.

[G.M.] E Ciocca, Quella di fiori fatti di seta, che si dà al sacerdote che dice messa in certe feste.

[G.M.] Gioche, Quelle che si mettono tra i candelieri sugli altari, invece di fiori, fatte anch'esse di seta.

2. [T.] Ogni ramoscellino, ch'è quel che gli antichi talvolta dicevano Fronda, distinto da Foglia. = *Lib. Cur. malatt. (C)* Cogli una ciocca di ramerino, e mangiala a digiuno. [T.] Di salvia, di finocchio.

(Tom.) Ciocca di nocciuole, di ciliege, attaccate insieme.

3. [T.] Anco di fiori che abbiano comune stelo. Ciocca di garofoli. — Di fior d'arancio. — Di gelsomini infilati apposta giro giro si fa una ciocca.

Viole a ciocche. *Contr. di Scempie. Dar. Coll. 198. (M.)* Semina viole a ciocche, e tutti erbaggi. *Car. Long. Sof. Rag. 2.* È pieno di rose, di gigli, di giacinti, di viole mammole, e d'ogni sorta di viole a ciocche.

4. Per Ramicello d'albero vestito delle sue foglie. *Vit. Dod. Ces. p. 284. (Gh.)* Piacque a Livia..., di piantare quella ciocca di alloro. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. 29.* Una statua... con... una palma e una ciocca d'olivo in mano. *Vettor. Oliv. 56. [Val.] Del Ross. Sretton. 55. E 308.*

3. [Val.] Cima. Punta, La sommità di un albero. *Morg. 49. 78* Alzò la spada, e tagliò il cimiere, E fece giù la ciocca cader presto.

[T.] In lontananza, d'un intero albero, non resta visibile che una ciocca. — In lontananza un'intera foresta tra balzi e seni apparisce come una ciocca di verde.

6. [Val.] Per Tralcio. *Fortig. Ricciard. 5. 63.* L'uva angrisce in sulla spessa ciocca.

7. [M.F.] Grappolo d'uva. *Stat. Pist. 272.* Purchè i raverusti e l'uve sieno da dieci pigne o ciocche in su. [Val.] *Ner. Sammin. 9. 70.* O dolcissima Nina... Più d'una ciocca d'uva moscadella.

8. Per simil. Ciocca si dice un Mucchietto di capelli, e di peli. *Bocc. Nov. 69. 18. (C)* La donna cautamente guardò la ciocca della barba che tratta gli avea. *Amet. 9.* I biondi capelli con vezze ciocche sparti sopra le candide spalle. *Dant. Inf. 32.* Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glien'avea più d'una ciocca. *Rucell. Dial. 2. (M.)* Le fanno corona d'intorno a' capegli in vezze ciocche ristretti.

9. [T.] Capelli a ciocche, non stracciati come nell'Ariosto, ma che stanno così.

10. † Delle lagrime. *Fir. As. 17. (C)* Venir giù le lagrime a ciocche.

11. A ciocca a ciocca. In modo avverb. V. † Fig. A ciocca a ciocca. [Val.] *Pian piano, Ad uno alla volta, Successivamente. Ant. Pucc. Centil. 38. 81.* E lor signori, a cui pertiene e tocca Guglielmo e Guido, andavan confortando Del bene adoperare, a ciocca a ciocca.

12. A ciocca a ciocca e A ciocche a ciocche. *Post. avverb. In gran quantità. Non com. [Val.] Fortig. Ricciard. 25. 34.* E si pon l'ugna in su i capelli bianchi, E se si va strappando a ciocche a ciocche. *Soldan. Sat. 4.* Queste conclusion si tiran dreto l'oscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche.

13. [Val.] † In ciocca. *Avv. che assume valore di aggiunto, e vale [T.] Con solennità o perfezione nel genere suo, forse com'è la Ciocca rispetto al fiore unico o a una sola foglia o al ramo ignudo. [Val.] Malu. 6. 90.* E poi ch'ha fatte riverenze in ciocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona, Si solfia il naso.

14. † Quindi In ciocca per Quasi del tutto. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 9. 42.* Questi ben fe', come persona sciocca, Che non volendo l'averne scemare, Perdè l'averne e la persona in ciocca.

CIOCCHÈ, meglio scritto CIO CIE. *Pron. com. comp. indecl. Quello che, o il quale. Questo che, Cotesto che. Cron. Morell. 271. (C)* Profferisci la botte, e ciocchè tu hai, ad ogni uomo... *Gori, Dif. Alf. Etrusch. 1. 29. (M.)* Per altro chi leggerà ciocchè ha scritto... *E p. 150.* Vedasi ciocchè ha scritto il celebratissimo signor Pietro Burmanno.

2. Per Quanto a ciò che, o sim. *Fr. Giord. 242. (M.)* Va più innanzi: ciocchè vuoi stare caldo, or

qui bisogna più cose: mantello, camicia, pellicione,...

3. Per Checchè. *Anm. ant. 284. (Fir. 1661.) (M.)* Ciocchè per gli altri si faccia, veggia tu. *E 85.* Acciochè questo..., ciocchè si sia (*quidquid sit*) l'appari io in prima, e poi mi muoja.

4. [Val.] Per Accio che, Dappoichè. *Lett. Clem. Pap. Vescov. Spolet. 121.* E ciocchè non manchi nulla a compire il fatto a voi commesso concediamo...

3. In forza di nome collettivo si fece corrispondere alla voce pl. del verbo. *Fr. Giord. 277. (M.)* Lo 'ntendimento è sopra tutti i sensi, e a lui conviene che vadano ciocchè entra per li sensi (cioè, tutte le cose che, ecc.).

CIOCCHETTA. S. f. *Dim. di CIOCCA. Amet. 28. (C)* I biondi capelli da velo alcun non coperti mostrava, de' quali non so come legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda ciocchetta. *Bocc. Nov. 69. 12.* Appresso ch'ella mi mandì una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Bemb. Asol. 2. 124.* Dinanzi giù per le tempie di qua e di là in due pendevole ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

2. [T.] D'erba, Di pianta, grandi. Ciocchette di foglie.

5. [Val.] Detto di fiori. *Poes. Past. e Rustic. 411.* Purch'ella abbia all'orecchio un fioraliso, Ovvero una ciocchetta di ginestra.

4. [Cont.] A ciocchetta. *Di fiore che termina in ciocchetta. Spet. nat. III. 61.* Le viole a ciocchette meritan, s'io non m'inganno, una maggior diligenza, conciossiachè ci si lascian godere più lungo tempo.

CIOCCHETTINA. [T.] S. f. *Sottodim. di CIOCCA.*

[T.] Di fiori. *C. Pop.* Un mazzo di viole a ciocchettine.

[T.] Ciocchettina di foglie — di verde.

[T.] Di capelli.

CIOCCHETTINO. [T.] S. m. *Sottodim. di CIOCCO, in gen.*

CIOCCHETTO. S. m. (Agr.) Nome che si dà alle barbe di scopa che si abbruciano per farne carbone da fabbri, ch'è assai ricercata. (*Fanf.*) *Lastr. Agric. 2. 113. (Gh.)* È considerabile ancora il danno che fanno agli scopeti quelli che cuocono i ciocchetti, o sia le barbe di scopa, per carbon da fabbri, tanto ricercato in alcuni luoghi.

2. (Ar. Mes.) [M.F.] Term. de' Sarti. Pezzo di legno centinato e ricurvo per ispiantare le costure dei giri delle maniche.

CIOCCHETTONE. S. m. (Ar. Mes.) [M.F.] T. dei Sarti. Pezzo di legno centinato e ricurvo più grosso del ciocchetto, per ispiantare i bavari e i petti dei vestiti da uomo.

CIOCCIA. S. f. [T.] Voce fam. e infantile, Mammella; simile di suono a Cizza, dal suono del succhiare che fanno i lattanti. = *Ant. Alam. son. 24. (C)* E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

CIOCCIA. S. m. Fam. Uomo che si affanna di ciò che non gli spetta, e che per tutto vuol far da maestro e quasi da padrone. (*Fanf.*) Fare il cioccia. [T.] Suono sim. a Acciaccinare e Ciaccione.

CIOCCIARE. V. n. ass. Da CIOCCIA. Voce fanciullesca. *Poppare. (C)* [T.] Nel Ven. Cinciar per Succhiare.

2. † Att. e fig. Ciocciare le labbra. Detto delle pinzocchere a significare quel succhiare le proprie labbra che fanno nel dir sotto voce le loro orazioni. *Chiubr. Op. 2. 230. (Gh.)* Ed ogni donna sa ciocciar le labra Divotamente,...

CIOCCIARE. V. a. Fam. Fare il cioccia, Ingerirsi che fa l'uomo in cose che non gli spettano. (*Fanf.*) V. CIOCCIA.

CIOCCIO. [G.M.] Voce fam. Agg. dei piedi che per qualche impedimento o malattia non si possano muovere senza difficoltà. Avere i piè ciocci. [T.] Gli sono venuti i piè ciocci. Forse dal suono di chi strascica male le gambe, o aff. a Cionco e a Ciotto, o suono imit. del linguaggio fanciullesca.

[Fanf.] Dicesi anco, a modo di Sost., Costui è un piè ciocci.

CIOCCIONE. S. m. Colui che fa il cioccia, che s'ingerisce e si affanna in cose che non gli spettano. (*Fanf.*) Fam., e ancora più dispr. che Cioccia.

CIOCCO. S. m. Coppo da ardere. [T.] Non da Candex; ma aff. a Cionco, che in altro senso par derivi da Tronco. = *Dant. Par. 18. (C)* Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville.

[Cam.] Giusti, *Prov. p. 301.* Acqua cheta non mena ciocchi; Se gli mena gli mena grossi.

2. Di pers. stupida; came Un ceppo, Uno stipite, Un legno. *Ricc. A. M. Rim. e Pros. 171. (Gh.)* Un ciocco, un bombero; perciocchè niuna pratica ha del mondo,...

CIOCCOLATA, † CIOCCOLATO, † CIOCCOLATE, e CIOCCOLATTE, l'ultimo men com. del primo. S. f. e m. Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principal della quale è la mandorla Cacao, così detta dall'albero che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell'acqua calda per uso di bevanda. [Tez.] *Messic. Chocolati, alla spagn. Ciocolatl. [Cont.] Spet. nat. II. 186.* La cioccolata (che si stempera... nell'acqua bollente, e se ne fa beverageo sostanziosissimo) è una pasta la cui base o corpo principale è la mandorla del cacao, ed alla quale mescolano altre droghe. = *Red. Annot. Dittir. 29. (C)* In nostra lingua l'uso ha introdotto le voci cioccolatte e cioccolate, cioccolata e cioccolato, derivate dal nome indiano. *E Annot. Dittir. 29.* Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato e il zucchero. *E appresso: Uno de' primi che portassero in Europa le notizie del cioccolatte, fu Francesco di Antonio Carletti fiorentino. E Esp. Nat. 96.* Nella Nuova Spagna dunque novarono questo pepe di Ciapa fra gl'ingredienti del cioccolate. [T.] *Crudel. Rim. 116.* Preziosa cioccolata. = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 442. col. 2. (Gh.)* Dare la cioccolata. [T.] Farla, Berla, Frullarla. — Cioccolata e latte. — Caffè e cioccolata. — Sorbetto di cioccolata.

[T.] Caffè, o altro liquore, che pare una cioccolata: troppo denso.

[M.F.] Un pane di cioccolata, Cioccolata in pane; Valgono nell'uso una certa quantità di cioccolata, un'oncia, mezza libbra, una libbra, ridotta come a lastre.

[M.F.] Panini, anche i pezzetti di cioccolata più fina, arvoltati in foglietti eleganti.

CIOCCOLATE. V. CIOCCOLATA.

CIOCCOLATO. V. CIOCCOLATA.

CIOCCOLATTE. V. CIOCCOLATA.

CIOCCOLATTIERA. S. f. Da CIOCCOLATA. Vaso in cui si bolle la cioccolata. (C) [Cont.] *Spet. nat. IV. 172.* Si mette a bollire in un vaso di rame, detto volgarmente cioccolattiera, la sesta parte d'un fiasco d'acqua; e quivi, quando ella leva il primo bollore, s'infondono quattro once di cioccolatte.

CIOCCOLATTIERE. S. m. Da CIOCCOLATA. Men com. Cioccolattiera, Vaso da bollire la cioccolata. *Red. Cons. 1. 19. (M.)* Al secondo e al terzo questo dico che si mette in un cioccolattiere d'argento, o in altro vaso appropriato, sufficiente quantità d'acqua,...

2. Oggidì più comunemente si dice Colui che fabbrica, o mesce la cioccolata. (*Fanf.*)

CIOCCOLINA. S. f. *Dim. di CIOCCA. Non com. Cecch. Comed. ined. 56. (Gh.)* Si essendo il vostro paggio, Vestitemi livrea di verde indugio Con una cioccolina a una manica Di bianco aspetta. (*Qui fig.*)

CIOCCONA. [T.] S. f. Fam. Grossa ciocca di fiori. E anco lavorata in vestito da donna.

CIOCCUTO. Agg. Che ha fiori a ciocche. *Non com. Salvin. Nic. Ter. (M.)* Seme che si sparge d'agnu Biancofioreto, e nereide, e rutella Cioccuta.

CIOCCIA. S. f. [Fig.] Voce rustica per chiamare la capra. Forse dalle poppe e dal lat.

CIOCCIERIA. S. f. [Bianc.] Derivato da CIOCCIO. V. questa voce.

CIOCCIO. Agg. e S. m. [Bianc.] Nel Senese, Lezioso. [T.] Voce fam. e di celia, come quella che affetta il linguaggio infantile.

CIOÈ e † CIOENE. [T.] Partic. che dichiara una o più parole innanzi dette. *Lat. Idest. Gr. Τετιςτιν. Potrebbe anche Cio è: meglio unirlo.*

[T.] Non solo di nome neut., ma di masch. e di fem. Dicevano anche Cio sono; e potrebbe tutta via, come dicesi Che cosa sono? Che sono? *Cic. Ci aveva a essere senato oggi, cioè il dì primo d'ottobre. = Bocc. g. 4. (C)* Alla mia età non istà bene l'andare omai dietro a queste cose, cioè a ragionare di donne. *E nov. 33. 20.* Loro che di queste cose niente ancor sapeano, cioè della partita di Folco. *Petr. Cap. 10.* Crispo Sallustio, e seco, a mano a mano, Un che già gli ebbe invidia... Cioè 'l gran Tito Livio padoano. *Altro es. nel verso D. Rim. 16.*

2. Col Che. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 449. (C)* Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo ponere troppo amore. *Bocc. Introd. 8.* Questo... assai volte visibilmente

fece, cioè che la cosa dell'uomo infermo stato, ... tocca da un altro animale..., quello infra brevissimo spazio occidesse (*uccidesse*). *Cavale. Espos. Simb.* 2. 224. Malachia profeta li (*gli*) pone due altri nomi... cioè che l' chiama fuoco e...

Col Si. non com. Salvr. Avvert. 1. 2. *Proem.* (C) Consentano che vi abbia luogo uno studio, ciò si è la grammatica. *E* 1. 2. 1. *E* 1. 12.

5. [T.] *Potrebbe anco posporre.* Scrive bene: non troppo bello cioè.

[T.] *E collocarlo fra altre parole.* Spero che voi m'amiate; che sappiate cioè compatirmi.

4. [T.] *Interr., sovente di chi si risente, e richiede dichiarazione che scusi o temperi l'altrui detto: Cioè? (Che intendete di dire?)*

5. *Per antifresi, suona ritrattazione, e soggiunge parole di senso contrario alle dette già.* [T.] Era verecondia la sua; cioè, no... vergogna.

6. [T.] *I modi usit. Ciò è un dire, Ciò è come dire, Ciò è dire, portano le due parole disgiunte. = E così Ciò viene a dire.* *Vit. SS. Pad.* 1. 32. (C) *E* 2. 180. Ciò vuol dire. *Cavale. Puugil.* 68. *Mor. S. Greg.* 8. 15. *Cavale. Espos. Simb.* 2. 224. *Dial. S. Greg.* 2. 8. — *Cioè a dire può unirsi, e giova forse.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. 12. *Morrete* come naujono i principi, cioè a dire non morrete soli. *E* 18. 17. *Pass.* 154. La terza circostanza si è *ubi*, cioè a dire in che luogo. *Segner. Mannu.* Apr. 11. 5. Vista in un modo vivissimo, cioè a dire con la presenza e con la potenza. *Dant. Conv.* 206. Io, dice Marzia, feci e compii tutti li tuoi comandamenti, cioè a dire che l'anima stette ferma alle civili operazioni di te. *E* 65. *Pass.* 164. La sesta condizione, che d'è avere la confessione, si è *frequens*, cioè a dire che si faccia spesso.

1. *CIÈE.* [T.] *Il pron. Ciò, coll'aggiunta che il pop. fa d'lu E, come Amò per Amò, e sinu.*

1. *CIÈNE.* [T.] *Cioè. V. — Stor. Bart.* (Euc per è ris nel pop. tosc.)

1. *CIÒFO.* [T.] *S. m. Ciompo, nel senso del § 2, suono di dispr. Altri dal gr. κοπος, Stupido; Napoli. Ciafo. Ingl. Cluff, Rustico. (Mt.) Lasc. Sibill.* 4. 4. Fate il ciofo. [Fanf.] *Cioho, Sen., Uomo dappoco. Marian. Assettu, a. II. s. 7.*

1. *CIOLFÒ.* *S. m. Lo stesso che Ciompo, nel signif. del § 2.* [Val.] *Aut. Puce. Centil.* 2. 34.

GIOLLABATE. *Nome che ha dato origine al proverbio: Siamo al tempo di Giollabate: chi ha da dare addimanda; che si usa quando altri fallando, non che scusarsene, incolpa colui contro al quale ha fallato. (Fanf.)*

1. *CIOMPIERIA.* [T.] *S. f. Atto e Maniera da ciompo, nel senso del § 2.*

CIOMPIESCO. [T.] *Agg. di CIOMPO. [Cors.] Segr. Fior. Deser. pest.* Dove, per lo strepito de' camati, fischi e ragionamenti ciompeschi, assordare quasi solea.

CIOMPO. [T.] *S. m. Chi pettina la lana. Voce della stor. fior., e quindi it. e europea. Ingl. To comb, Pettinare. [T.] Tumulto de' ciompi. = Cron. Morell.* 289. (C) *E* 290. Allora salse su un ciompo chiamato Michele di Lando, e stette tre di come signore di Firenze, e mandava i bandi per sua parte. [T.] *Prov. Tosc.* 217. Bando di Ciompi durava tre di.

2. *Per Uomo di condizione spregiata.*

5. [G.M.] *Per Isciocco e quasi Ciocco.* Sta li come un ciompo.

CIONCANTE. *Part. pres. di CIONCARE. Non com. [M.F.] Aver. Pros. Tosc.* III. 131. *Descrivere lieta e sollazzevole la plebe romana... cioncante e sollazzevole per solennizzare la festa d'Anna Perenna.*

CIONCARE. *V. n. ass. Bere sconciamente, Tracannare. [T.] Non da Cioncolo, di qualche diat. tosc., che vale Porco, ma forse dal suono del liquore succiato con gusto, e andante giù in abbondanza. Germ. Seencken, Mescere. Meglio che da Trincken. Non com. oggidì. = Cavale. Med. cuor.* (C) La letizia del secolo è una impunita letizia: lussuriare, cioncare, inebbrarsi, stare agl' spettacoli. *Franc. Sacch. Nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro: bei e ribei, cionca e ricionca. [Val.] *Fortig. Terenz. Adelf.* 5. 3. Or perchè tanto cionca in casa tua?

E att. Teseid. 5. 24. (C) *E cominciaro a bere; E perchè non l'avevano a pagare, Senza ordine verun n'ebber cioncato Tanto, che ognun restonne inebbrato.* *Burch.* 2. 44. *Seguir Venere e Bacco T'ingegna, quando sei del duolo allitto, Con cioncar malvagia.*

2. *Col Si.* [Val.] *Fortig. Cap.* 5. Un barilotto di soave ambrosia, Di quella che il buon vecchio di Saturno Si cionca a parte.

CIONCARE. *V. a. [T.] Troncare; corr. di Truncare. Nella Versilia Cioncare la neve, Tagliarla per portare il ghiaccio in città. = Morg.* 22. 105. (C) La lancia del Pagan par che si cionchi, E quella d'Aldighier va 'n aria in tronchi.

CIONCATO. *Part. pass. e Agg. Da CIONCARE. (C) CIONCATORE. Verb. m. di CIONCARE. Chi o Che cionca. Non com. Fav. Esop.* (C) Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giuocatori e cioncatori, e uomini di mala taccia. [Val.] *Pomp. Vit. Plat.* 5. 25. Ma se così trascurato essendo e cioncatore, tante città prese.

CIÒCIO. *S. m. [Cors.] Uomo dappoco. Aff. a Ciocco, e suavo imit. di dispr. Non com. Varch. Lez.* 2. 94. *Quanta (volte sentiamo dire) dappoco, cioncio, guagnele?*

CIÒCIO. *Part. pass. e Agg. Da CIONCARE, sine da Cioncato. Rotto, Scemo, Mozza, Monco. Bern. Orf.* 2. 27. 14. (C) Rimase quella personaccia cionca Del braccio e spalla destra, e della testa. [Val.] *Morg.* 22. lo vo' che l'altro braccio anco sia cionco. *Nel Ven. Zoufo per Monco o con mano difettosa. A Roma Cionco, Braccio o gamba imperfetta per debolezza.*

2. *Trasl. Dant. Inf.* 9. (C) Che sol per pena ha ta speranza cionca. *But.* Ha la speranza cionca, cioè che è senza speranza di grazia. *Bocc. Commu. Dant.* 2. 253. (Gh.) Che sol per pena ha la speranza cionca. *Cioè, mozza, e separata da sè la speranza.* Ed è questo *cionca* vocabolo lombardo, il quale appo noi non suona quello che appo loro; perciocchè diremo d'uno che molto bevesse, *Colui cionca.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 44. Appo di cui nostro valore è cionco.

CIÒCOLO. *S. m. [T.] V. CIACCO. CIONCOXÈ. S. m. (Ar. Mes.) Strumento a uso di tirar verghe nelle ferriere. (Fanf.)*

CIÒDOLAMENTO. *S. m. Da CIONDOLARE. Il ciondolare. Tratl. segr. cos. donn.* (C) Vogliono il ciondolamento de' capelli alle tempie.

CIÒDOLANTE. *Part. pres. di CIONDOLARE. Che ciondola. Red. Oss. an.* 139. (C) Trovasi la terza apertura a foggia d'un grosso e ciondolante capezzolo, tutto di lunghi peli coperto.

CIÒDOLARE. *V. n. ass. Penzolare, Star penzoloni. (Fanf.) [T.] Aff. a Ondeggiare, che dicesi non di liquidi solo; o da Pendulus, per il commutarsi della P in C. = Bell. Disc. Anat. p. 2. 131. (M.) Una corda che ciondoli attraverso d'un dito, e nol serri... non ci dà neppure un minimo che di tormento. [Cors.] *Menz. Sat.* 5. Che importa che gli ciondoli alle reni Un straccio di mantello?*

Prov. Alleg. 214. (C) *E come ciò che ciondola non cade, Così ciò che riluce non è d'oro. (Le cose non sempre riescono come pare che dovessero succedere.)*

[T.] Un corpo, e leggero e anche grave, ciondola, se sospeso a un punto, e del resto abbandonato a se stesso e agli esterni impulsi.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (C) Mi ciondola spuntato giù il favore.

5. (Tom.) *Di chi non si regge: Ciondola, Ciondola tutto da capo a piede.*

Menz. Op. 1. 22. (Gh.) Due lo reggon (*Bacco*) su le braccia, E gli ciondola la testa.

[Val.] *Lasc. Cen.* 4. 7. 323. Vide ciondolare colei morta.

4. [A. Con.] *Fig. Starsene oziosi e girandolare per nulla di qua e di là: La fanciulla che ciondola sempre e non ha voglia di far bene, non può accasarsi con onore.*

[Rig.] *Anco chi opera svogliato, ciondola.*

5. [Rig.] *Essere d'inferma salute, giacchè questa è imag. contr. del Reggersi fermamente.*

6. [Rig.] *Ciondolare la vita, Vivere infermiccio e languente. [T.] Potrebbe anco trasl.*

7. [T.] *Di chi nelle mosse e nelle attitudini ha o affetto cascaggine. E trasl. Di chi non ha vigor morale né risolutezza né fatti e né detti.*

8. [M.F.] *Att. Spenzolare. Fag. Rim. Levatevi quel brutto cagnucciaccio, Ch'ha un nome infin che a dirlo dà terrore; Ciondola certi orecchi lunghi un braccio, Peloso com'un orso.*

CIÒDOLINO e INA. *S. m. e f. Fam. Fanciullo o Fanciulla sciatta, e che non sa curarsi la persona e abbigliarsi. (Fanf.)*

2. (Tom.) *Anco a Ragazzuccio impertinente. Ch'è tati, pensa a te, ciondolino. (Quasi cosa incomoda, che s'abbia sempre attaccata a cintola.)*

CIÒDOLINO. *S. m. Dim. di CIONDOLO. Piccolo ciondolo. (Mt.)*

[Cont.] *Dei doganieri. Bandi Fior.* III. 108. Nell'atto di sgabellare le medesime (*pannine*) tanto per il Contado, quanto per la città di Firenze, si devino immediatamente far riconsocere, e marchiare da dett'arte con il bollo di piombo appeso e con il ciondolo.

2. *Nel num. del più. Orecchini. Buon. Tanc.* 2. 1. (C) *E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e manichini Por'a'e, e agli orecchi i ciondolini.*

5. [T.] *Vano ornamento.*

4. [T.] *Dispr. d'ogni fregio di meschino valore, estrinseco o morale.*

5. [T.] *Anco pers. tra meschina e uggiosa.*

6. *Ciondolino. (Bot.) V. CIONDOLO.*

CIÒDOLO. *S. m. Cosa che ciondola. (C)*

[F.] *Par. Matt.* 1054. Tu dolcemente prenderai sollazzo Ad agitar fra le tranquille dita Del-Fornuolo i ciondoli vezzosi.

2. *Orecchino. Malm.* 2. 69. (C) *Si messe il grembiul bianco e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli all'orecchio.*

5. *Ciondoli: I vani ornamenti della persona. [T.] Tanti ciondoli in capo.*

4. [T.] *Per celia: Nastro di cavaliere. Porta sempre il ciondolo. [M.F.] Giusti, Poes.*

5. [T.] *Uomo dappoco, che ciondola, fregio inutile e mezzo impiccio.*

[T.] *Donna che va a spasso, che si mostra fuori col ciondolo, con un damo uggioso.*

6. (Bot.) [T.] *Maggio ciondolo o ciondolino. Il Cytisus de' Lat.*

CIÒDOLONACCIO e ACCIA. [T.] *S. m. e f. Pegg. di CIONDOLONE. Dice più la volontà inetta che la naturale lentezza.*

CIÒDOLONE e ONA. *S. m. e f. [T.] E come Agg. Pers. dappoco per lentezza di moti e di pensieri e di volontà, quasi corpo che ciondola, e i suoi movimenti non lo portano innanzi.*

2. (Tom.) *Anco di pers. trascurata nel vestire, a scapito della convenienza, del decoro.*

CIÒDOLONE e CIONDOLONI. *Avv. A maniera delle cose che ciondolano. Più com. Ciondoloni: se non che talora l'altra voce pare usata a modo di Agg. Ma di donna, sempre Ciondoloni. Car. Eucid.* 9. 515. (M.) *A costui trasse un colpo che gli mandò giù ciondolini il collo. Fir. Rim. bur.* Un battaglio per aria ciondolone. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 53. Altre armi al fianco aveva ciondolone. = *Malm.* 1. 14. (C) *Fatto legare intanto aver Pirlone La trave dal Gigante rovinata, Al canapo ancor quivi ciondolone.*

2. *Far rhechchessia ciondolone. Farla alla peggio, abborracciatamente. (Fanf.)*

5. *Sonare, o sim., ciondolone. Sonare, o sim., senza attenzione e studio. Non com. Fag. Rim.* 5. 9. (Gh.) *La voce della lira, io poveretto Suono, come vedete, il colascione;... Ed anche questo il suono ciondolone.*

CIÒXO. *Agg. Dappoco, Du niente, Sciatto. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (C) *Lu osservar le donne Qu'garbate, quai cionne. Malm.* 1. 65. *Un certo diavol d'una monna cionna, Figliuola d'un guidone igmudo e scalo.*

[Grad.] *Nel Senese a persona che non cara le mani da una cosa, dicesi: Cionna me, cionna te, cionna la mamma che ti fe'. [T.] Pronunziasi quasi Scionno, Dappoco e Di poca voglia. Scionni, che vengono a veglia, ma non per sposare.*

1. *CIÒNTA.* *S. f. (Pl. Cionte e Cionti.) Percossa, Bastonata, Perticata. Aff. a Cioncare, Troncare. E a chi minacciassi bastonate: Ti stronco. V. anche CIÒTTA, onde il troppo volg. Cappiotto. Pataff.* 2. (C) *Inghermugio, in civeo, e delle cionti Alibibia. Burch.* 2. 74. *Rosel, tu toccherai di molte cionte. Ciriff.* 2. Calv. 1. 29. *E se Guglielmo calerà dal mente, Forse assaggerà di queste cionte.*

CIOPPA. *S. f. Sorta di Veste a guisa di gonnella, usata altre volte dagli uomini e dalle donne. (Fanf.) Franc. Sacch. Nov.* 163. (C) *L'ampolla dello inchiostro si rompe, e dello inchiostro la maggior parte andò sulla cioppa del collaterale. E appresso: La cioppa che ci avete fatta nera dappiede, fatecela mozzare. Ninf. Fies.* 12. *Ella più volte sparsi (i capelli) gli tenea Sopra lo svelto collo, e l' suo vestire. A guisa d'una cioppa, il taglio avea D'uu zendado... Lasc. Parent.* 1. 2. *Questa, che voi vedete, è una cioppa da vedere. Burch.* 2. 89. *O giuocator di cioppe e di gonnelle, Aspettatevi pur che l' verno tocchi.*

Bellinc. 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe. [Val.] *Pandolf.* (o *Albert.*) *Gov. Fam.* 81. Ecco questa mia cioppa, che ho indosso qui sotto.

[M.F.] *Fag. Poes.* Queste donne così belle, Con quelle cioppe... È voce dell'uso. *Onde anche d'un uomo si dice che Gli è in cioppa, come quando si dice Si è messo il lucco.*

2. *Nel seguente esempio vale una Vesta di dietro rovesciata, a guisa di gran cappuccio, sulla testa, come fan molte plebee quando piove.* [Val.] *Gozz. Serm.* 11. La Mattea, che colla cioppa in capo Rivendugliola va di casa in casa.

CIOPPETTA. S. f. Dim. di **CIOPPA.** *Borgh. Mon.* 161. (C) Mise ancor ne' ricami de' detti paramenti, e sopravvesta sua, e de' sajoni, e cioppette de' sergenti, intorno a trenta libbre di perle.

† **CIOPPONE.** S. m. Accr. di **CIOPPA.** *Bellinc. son.* 248. (M.) Ma non intendo ben la lor divisa, Ch'è gonnellin conformin co' cioppioni.

† **CIOBOTTANA.** S. f. *Lo stesso che Cerbottana.* V. — *Benv. Cell. Vit. c.* 243. (Mt.) Cominciò a cadere una gragnuola senza gocciola d'acqua (questa era grossa più che pallottola di ciobottana) e dandomi addosso, questa mi faceva gran male.

† **CIOA.** S. f. *Ciotola. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. c.* 2. st. 9. ediz. fior. 1572. (Gh.) Pur come padre, ... Vi lascerò la mia benedizione, La mia gonnella, il tabarro, e la rete, La tasca, l'arco, il barlotto, e l' bastone, La ciota, il zifol, ...

CIOLOLA. S. f. *Vasetto da bere senza piede, di tenuta poco più d'un comun bicchiere.* [T.] *Gr. Κοτύλη.* *Scodella di legno o d'altro, senza piede.* Altri da Cyatus. — *Flos.* 13. *Fior. S. Franc.* 18. (C) Recavano tovaglie, orecioli, ciotole, bicchieri, e altri vasi. *Red. Lett.* 1. 335. Dell'antimonio io me ne servo di radissimo; e servendomene, non mi vaglio se non del vino stato in quelle ciotole che son note a V. Reverenza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 69. Empie la ciotola, E cionca a più poter senza riguardo.

2. [T.] *Tazza da brodo.*

3. *Il Liquore stesso contenuto nella ciotola.* *Cr.* 4. 32. (C) In una metreta di dolce mosto mescola una ciotola di aceto, e dopo di tre di sarà puro. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Una buona ciotola di brodo sciocco e ben digrassato.

4. *Vaso di legno simile alla ciotola da bere, per tenervi danaro, polverino, ecc.* (Fanf.) *Buon. Fier.* 4. 5. 8. (C) E strettamente Me imbastagliando, mi vòtan le ciotole D'ogni moneta. *Tariff. Tosc.* (Mt.) Ciotole da danaro per banchieri e mercanti.

5. [G.M.] *Di scarpe larghe, dicesi fam.* Pajon due ciotole.

6. *Foggia di scodellina senza orecchie ad uso di pittori, snallattori, ed altri artefici.* (Mt.)

7. (Anat.) *Acetabolo, o Cavità dell'osso del bacino nella quale entra il capo del femore.* (Fanf.) [Tor.] *Mont. Iliad.* 3. 399. Con grand'impeto Scagliandolo (il sasso), percosse Enea nell'osso Che alla coscia s'innesta, ed è nomato Ciotola.

CIOLOLETTA. S. f. Dim. di **CIOLOLA.** *Red. Vip.* 1. 19. (C) Avendone io tenute alcune ciotolette piene dentro alle casse, dove esse stavano, non mi sou mai abbattuto... *Benv. Cell. Oref.* (Mt.) Vasetti o ciotolette invetrate, in cui si lava con acqua fresca il niello pesto.

CIOLOLINA. S. f. Dim. di **CIOLOLA.** *Cell. Vit.* 3. 379. (M.) Metti il detto niello pesto in certi vasetti, o ciotoline invetrate.

CIOLOLINO. S. m. *Lo stesso che Ciotolina e Ciotoletta.* V. (Mt.) *Ma può esser più piccolo.*

CIOLOLONA. [G.M.] S. f. Accr. di **CIOLOLA.** *Men grande del Ciotolone.*

CIOLOLONE. S. m. Accr. di **CIOLOLA.** *Ciotola grande.* *Red. Ditir.* 141. (C) Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito. [Val.] *Salvin. Convit. Platon.* 213. Paggetto, dammi quel ciotolone, che tien per dieci bicchieri.

† **CIOA.** S. f. [Camp.] *Per Colpo di flagello, di frusta.* *Rad. di Ciottare.* V. **CIONTA.** *Avv. Cicil.* 11. Oss. Prese il re Filess, o posto in croce, e con molte ciotte fu morto.

CIOA. [G.M.] S. m. *Ciaccone borioso.* Ecco il ciotta! — Fare il ciotta. *Forse da Ciò, come dicesi Essere, Fare il sopracciò. O suono imit. di chi ciaccia e si affanna.*

† **CIOTTARE.** V. a. *Flagellare.* *Forse aveva senso più gen.* (Da **CIOA.** V.) *Cavale. Pungil.* (C) E se

per questo non si correggono, debbono essere ciottati, se son servi; ma se son liberi, debbono esser messi in prigione.

† **CIOTTATO.** Part. pass. e Agg. Da **CIOTTARE.** *Lib. Op. div.* (C) Gli fecero battere e flagellar crudelmente, e lasciarongli andare: allora gli Apostoli così ciottati si partirono dal concilio, gloriandosi e godendo molto che Dio gli aveva fatti degni di ricever vergogna per lo nome di Gesù. *S. Gio. Grisost.* Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto di verghe, e una volta lapidato.

CIOOTTO. S. m. *Piccolo sasso che è rotolato dalla corrente.* (Fanf.) V. **CIOOTTOLO,** ch'è più com. *Bocc. Nov.* 73. 16. (C) Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. *Cr.* 9. 100. 3. Spesso ancora (*l'api*) errando, ne' duri ciotto percuotono l'ale, e convien render l'anima sotto 'l peso.

CIOOTTO. S. m. e Agg. *Zoppo.* [T.] — Da **Claudius,** **Clodius,** *contraz. dell'aureo lat.; quindi Clodius per la solita comm.; poi l'uscita tra dim. e dispr. Aff. al senso di Claudicare.* I Ven. *Zotto.* — *Dant. Par.* 19. (C) Vedrassi al Ciotto di Gerusalemme Segnata con un I la sua bontade. *But.* E però dice... ciotto, che viene a dire zoppo, ovvero sciancato. *Franc. Sacch. Rim.* 68. Facendo gambe e altre membra ciotte. [T.] *Onde il nome di Gianciotto.*

CIOOTTOLE. V. a. Da **CIOOTTOLO.** *Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate.* *Non com.* *Pataff.* 8 (C) Poi quindavalle si mi ciottolò.

2. *Vale anco Lastricare una strada con ciottoli.* Più com. *Acciottolare.* (C)

3. *Per simil. Corsin. Torracch.* 19. 77. (Mt.) Ma Cosimo Riccione intanto passa Nell'inimico campo, e con la spada Nuovi scudi, nuovi elmi apre e sconquassa, E di teste si ciottola la strada.

CIOOTTOLO. S. f. Da **CIOOTTOLO.** *Colpo di ciottolo, Sassata.* [M.F.] *Bert. Resp. al Lucard.* Buone ciottolate nelle reni. — *Giampaol.* 89. (Gh.) V'è intervenuto finalmente la disgrazia di Calandrino, che, per voler andare a cercare l'elitropia in Mugnone, n'aveva rilevato di buone ciottolate nelle reni. (*Qui fig.*)

CIOOTTOLO. Part. pass. e Agg. Da **CIOOTTOLO.** (C)

CIOOTTOLO. S. m. *Terreno selciato.* Più com. *Acciottolato.* *Alleg.* 294. (C) Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomim come gatti.

CIOOTTOLETTA. S. m. Dim. di **CIOOTTOLO.** *Piccolo ciottolo.* *Voc. Dis.* (Mt.)

CIOOTTOLO. [T.] Dim. di **CIOOTTOLO.**

CIOOTTOLO. S. m. *Ciotto.* [T.] *Aff. a Cautes, Cos, Cotis. Sassi arrotati.* *La forma del Ciotto ha più del rotondo che il Sasso.* — *Bocc. Nov.* 73. 16. (C) Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli che raccolti aveva, disse a Bruno: deh vedi bel ciottolo. *Cron. Vell.* Essendo grande la Greve, si mise a passare; il cavallo su i ciottoli non si potè tenere, e cadde nella Greve. *Ar. Fur.* 37. 78. O qual mastin ch'al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *E Cass.* 3. 7. Tien fin ch'io piglio quel ciottolo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. E talvolta mettere loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli e di ruine.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 5. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, o cuoccoli; fanno calce buonissima, che fa molto bianco, e polito lavoro; onde per lo più si usa nelle intonicateure de' muri.

2. *Lavare il capo co' ciottoli, Lapidarlo con le maldicenze.*

3. *Per Vaso di terra.* [T.] *Prov. Tosc.* 190. Se di febbrajo corrono (d'acqua piovana) i viottoli, empie di vino e olio tutti i ciottoli.

4. † **Ciootto** si usa pure a modo d'aggiunto; e dicesi delle pietre preziose, per denotare ch'esse sono *Non lavorate.* *Benv. Cell. i.* 3. p. 321. *ediz. fior. Plat.* 1829. (Gh.) Il rubino, se è rubino, ... si venderia il giusto prezzo, o si mandassi a Venezia o a Roma, dove tal sorta di rubini ciottoli hanno il loro esito.

CIOOTTOLO. S. m. Accr. di **CIOOTTOLO.** *Sasso grosso rotolato dalle acque correnti.* *Lib. Viagg.* (C) Di questa montagna esce un gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rovinando e fracassando...; e quantunque que' ciottoloni sieno grandi e grossi, non se ne vede più.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 76. I ciottoloni delle strade.

CIOOTTOLOSO. [T.] *Agg. Con dimolti ciottoli.* [T.] *Strada ciottolosa.* — *Letto ciottoloso del torrente.*

CIOTTONE e OYA. [G.M.] S. m. e f. *Accr. di Ciotta, nel signif. di Ciaccone.*

† **CIOVETTA.** S. f. *Cinetta.* *Franc. Sacch. Nov.* 97. (C) Il prete... come la vede con quest'atti, dice inverso la ciovetta. [Val.] *Ivi.* La ciovetta avea furata l'ostia.

CIPARISSO. *Agg. e S. m. Gr. Κυπάρισσος.* (Bot.) *Specie di pianta del genere euforbia, della Dodecandria trigina, famiglia delle Euforbiacee, comune ne' terreni secchi e sabbiosi.* *Secundo Loisleur la sua radice è emetica.* *Jussieu* scopri essere l'embrione un purgante drastico ed un emetico violentissimo. *In Plin.* *Cyparissia, Cyparissos in Apul.* — *Licett. Fior.* 37. (Mt.) Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride... per l'esula minore il titimaleo ciparisso.

CIPERACEE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante erbacee che allignano per lo più ne' luoghi umidi, ed il cui tipo è il Ciperò.*

CIPERO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Triandria monoginia, famiglia delle Ciperacee, alcune delle quali sono state raccomandate come emmenagoghe, e diuretiche, singolarmente le radici.* *La specie detta da Linneo Cyperus esculentus ha le fibre radicali terminate da un tubercolo grosso come una nacciuola, farinoso, dolciastro, donde i nomi volgari di Dolichini, Dolzolini, Mandorla di terra. Cypirus, in Plin.*

M. Aldobr. (C) Ancora altre cose, che fanno il sangue venire, siccome... senape, pome di paradiso, garofani e ciperi. *E appresso:* Cubebe, foglie di ciperi, foglie inde, e ellera. *Serap.* 79. Ciperò ha le foglie simili al porro; se non che sono più lunghe che quelle, e più sottili e più dolci, ed hae lo stipe lungo un braccio [Val.] *Bald. Naut.* 4. 76. Nasce il bianco ciperò ove l'un corno Bagna del Nilo il fortunato fianco.

CIPERÒIDI. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che Ciperacee.* V.

CIPIGLIACCIO. S. m. *Pegg. di CIPIGLIO.* *Pr. Fior.* P. 3. v. 2. *Cic.* 15. pag. 278. (M.) Hanno il catarro di non rider mai, e stanno a udire le cose, per altro ridicolissime, con un cipigliaccio arrovesciato, con guardatura brusca e tutta cationiana.

CIPIGLIARE. V. n. ass. Da **CIPIGLIO.** *Guardare con cipiglio, di mal occhio.* *Non com.* *Magal. Lett.* (Mt.)

CIPIGLIO. S. m. *Incrispamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi, ed è una Guardatura d'adirato, o di superbo, quasi Malpiglio del ciglio.* *Ven. Pegio. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (C) Tiberio sempre il guardava con cipiglio, o ghigno falso. *Malm.* 4. 80. Si prova a far cipiglio e bocca bieca, Nè men questa è poco buona ricetta. *Menz. Sat.* 10. (M.) E con la cera brusca e col cipiglio, Guarda com'arrabbiato i malfattori.

[T.] *Ha un brutto cipiglio.*

[T.] *Far cipiglio ass. Intorbidarsi in viso, anco senza sdegno contro alcuno.*

[T.] *Far cipiglio a uno fig. Anco scrivendo a lontani. Non mi fate cipiglio (non vi cruciate meco).*

CIPIGLIOSO. *Agg. Da CIPIGLIO.* *Che facilmente fa cipiglio.* *Non com.* *Tratt. segr. cos. donn.* (C) Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre ramaricanti.

CIPPIPE. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome non usato della fecola del manioco.*

CIPOLLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Aglio (Allium caepa, L.) (V. AGLIO), la quale differisce dall'aglio propriamente detto perchè ha il bulbo tonacato, cioè fatto di più sfoglie carnose continue ed incappellate le une dentro alle altre. Le cipolle sono adoperate negli alimenti, ed anche in Medicina come rimedio risolvente, maturativo. Havene di più sorta o varietà; le principali sono la Cipolla rossa, e la Cipolla bianca, e l'una e l'altra offrono i bulbi, ora tondi, ora depressi, schiacciati. Le cipolle rosse sogliono essere impregnate di un umore più acre e di un odore più forte, più pungente. Il bulbo si allunga talvolta straordinariamente e dà origine ad una varietà conosciuta sotto il nome di Cipolla porraja o Cipolla maligia (Allium caepa oblonga, Targ.). [T.] *Lat. Caepa, Caepulla. Cresc.* 6. 26. 23. — *Bocc. Nov.* 60. 3. (C) Conciociosacché quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 72. 5. E talora (le mandava) un mazzuolo di cipolle malige o di scalogni. *Alan. Colt.* 5. 119. La piangente cipolla, l'aglio olente... Ove il grasso e l'umor sian loro aita.*

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Chi è uso alle cipolle

non vada a' pasticci. (Il povero sappia contentarsi del poco, e non bazzichi i maggiori di sé.)

2. Per simil. si dice Cipolla quel Corpo carnosso solido o di più pezzi, che dalla base caccia le radici, e dalla cima ne sorge lo scapo o fusto, e conserva l'embrione della intera pianta. Detto altrimenti Bulbo. V. — *Tariff. Tosc. (Mt.)* Cipolle di erbe o di fiori d'ogni specie. (Tom.) *Cresc.* 6. 25. Il gruogo domestico... le sue cipolle si colgono. E vi: Il giglio... gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle. [Cors.] *Segner. Sett.* 5. *princ.* 6. 2. Non sono simili ai fiori, son solo simili alle cipolle dei fiori. *Pallav. Lett.* 2. 69. O sia stato in premio di questa rassegnazione, o più veramente in riguardo al pio uso al quale V. E. destina i desiderati fiori... ho potuto ad un tratto mettere insieme tanta copia di varie e scelte cipolle che basti.

[T.] Un poco di lessio rifatto colle cipolle. [G.M.] Una frittata colle cipolle.

3. [Garg.] Cipolle vermine, quelle che, più torde a mettere, serbansi in reste per l'inverno.

4. [T.] Cipolla da stirare. Ferro a forma di cipolla per stirare i cocuzzoli delle berrette o altro di forma rotonda.

5. [Rig.] Luminico di vetro, a forma di cipolla, con piccolo gambo, che mettesi per lo più su candelieri apposti, per gli usi domestici.

6. Per simil. si dice Cipolla il Ventriglio de' polli, e degli uccelli. (C)

7. Parlandosi di peli o capelli, vale la Radice, il Bulbo di essi. (Fanf.) *Non com. Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* p. 488., col. 2. verso il fine. (Gh.) Tra li scarsi del crin rimessitici. *Rimessiticcio*, cioè Virgulto, Rampollo dei crini cauti, non bene strappati e diradicati dalle loro cipolle.

8. Per sim. e per scherzo la Testa, il Capo. (Fanf.) [T.] Far la cipolla: Tagliare la testa.

Malm. 5. 48. (C) E benchè il maggioringio della bolla gli abbia promesso, mentre ch'ei si muova. Di farli porre a' piedi la cipolla... Così, non com — *Salvin. F. R.* 3. 3. 2. (Mt.) *Cron. Morell.* 291. (C) A messer Donato del Ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri loro seguaci.

9. Per dispr. di scherzo, Orologio da tasca, dei più grossi.

10. [Rig.] Pane e cipolla, Povero cibo. — Meglio pane e cipolla che vivere alla grande con certi guadagni.

11. [Rig.] Grosso quanto un vel di cipolla (sottissimo). — Ci corre quanto un vel di cipolla (pochissimo).

12. Più doppio delle cipolle; pers. non sincera. *Ant. Alam. son.* 12. (C) Perché egli è doppio più d'una cipolla.

13. [M.F.] Dove vai? Le son cipolle. *Modo prov. per significare Risposta fuor di proposito, fuor di tuono, o sim. Fag. Rim.* Ch'ha' tu in quel sacco? Io vo a Firenze. — Dove vai? Le son cipolle.

14. (Ar.Mes.) Cipolla, parlandosi d'innaffiato, è quella specie di Palla schiacciata e foracchiata che spande minutamente l'acqua nell'innaffiare. (Car.)

CIPOLLACCIA. [T.] S. f. Pegg. di CIPOLLA. Ci ha messo tanta cipollaccia in quell'ingolo.

CIPOLLACCIO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Specie di pianta giugliacea, del genere Giacinto (*Hyacinthus comosus*, L.) dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo, che ha lo scapo diritto, cilindrico, liscio, alto per lo meno un palmo; le foglie distese sul terreno; i fiori numerosi, ventricosi, in lungo racemo, inodori, gl'inferiori di un bruno gialliccio; i superiori porporini, sterili, più piccoli, col gambo più lungo, formanti un ciuffo. Fiorisce nella primavera. È comune ne' campi. La cipolla o bulbo si mangia, ed è conosciuta sotto il nome di Vampagioli.

2. T. miner. Pietra poco men dura del porfido, mista di verde e gialletto, con macchie nere e bianche: serve per far colonne, pavimenti, tavole, ecc. (Fanf.)

CIPOLLAJO. S. m. [M.F.] Luogo dove son piantate molte cipolle.

CIPOLLAJO e CIPOLLARO. [T.] S. m. Colui che vende le cipolle.

CIPOLLARO. V. CIPOLLAJO.

CIPOLLA SQUILLA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Erba bulbosa, del genere Scilla (*Scilla maritima*, L.), che nasce ne' luoghi marittimi, dell'Esandria monoginia, famiglia delle Giugliacee, il cui bulbo, molto simile a quello della cipolla comune, ma più grosso, è un canastico violento ed un diuretico di prim'ordine, sicchè vale assai nelle idropisie. — *Cr.* 4. 47. 2. (C) Lo squillitico aceto si fa così: toglia la cipolla squilla

e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci o cola.

CIPOLLATA. S. f. Da CIPOLLA. Vivanda fatta di cipolle e di zucche trite. *Bellinc.* 112. (C) Veggio in istufa star la cipollata.

2. Diciamo anche Cipollata, una Sciocca stravaganza. *Fir. Trin.* 2. 3. (C) E chi ha detto questa bella cipollata alla tua padrona? *Buon. Fier.* 2. 59. (M.) Le cerimonie e l'altre cose vane Sparse e disperse, e allin mal capitate Libero l'noom, che faccende ha, rimane Da tanti prostomossi e cipollate.

3. Per Guazzabuglio, Cosa fatta senz'arte e ragione. (Fanf.) *Beniv. Cell. Vit.* 1. 258. (M.) Questo Cardinale subito mi disse: dov'è questa tua cipollata? Haila tu finita? Al quale io risposi:... Io la mia cipollata non ho finita.

CIPOLLATO. Agg. T. St. Nat. Fatto a sfoglie sottili, concentriche e tortuose come la cipolla. (Fanf.) *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 52. (Gh.) Molti di essi (diaspri di Sicilia) sono agatati; vale a dire hanno dentro di loro vasselli e vene cristalline cipollate o fatte a sfoglie parallele, come si vede nell'agata. *E 3.* 124. Di lì pure è stato cavato un certo bellissimo alabastro agatato, cioè con macchie cipollate, o ad occhi, di varii colori. *E 6.* 272. *Targ. Tozz. Ott. Letz. Agric.* 6. 99. *Alber. L. B. Archil.* 58.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 42. 51. In Italia son quattro sorti di gesso due che traspajono e due no, di quelle che traspajono l'una è simile alle zolle dello allume, o piuttosto dello alabastro, e lo chiamano cipollato, per essere fatto di sottilissimi scogli, congiunti l'uno sopra l'altro.

CIPOLLETTA. S. f. (Agr.) Lo stesso che Cipollina. V. — *Lib. cur. malatt.* (C) Cattivo nutrimento, come quello delle cipollette malige. [Val.] *Anguill. Rim. piac.* 3. 172. Fingendo un uom con un cavicchio in mano, Piantar or porri, or cipollette, or aglio.

CIPOLLINA. (Agr.) S. f. Dim. di CIPOLLA, ed è propriamente quella che non ha fatto o ingrossato il capo, e mangiasi fresca. *Cr.* 6. 2. 10. (C) Sono spinacci, atrebici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline,...

[T.] Insalata di lattuga con le cipolline nuove.

CIPOLLINE. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Pianta bulbosa del genere *Leucocjum* (L. vernum, L.) dell'Esandria monoginia, famiglia delle Giugliacee, che ha la spatola di un sol fiore, lo stilo fatto a clava, e fiorisce nel principio di primavera. *Cultivasi ne' giardini per ornamento.*

CIPOLLINO. S. m. (Agr.) Lo stesso che Cipollina. V. — *Burch.* 1. 13. (C) E cipollini in farsettin di grana. *Dav. Coll.* 198. Di febbrajo semina cavoli... lattuga, cipollini, poponi, E appresso: Da' colombina a' cipollini per venir presto.

CIPOLLINO. Agg. e S. m. (Min.) Specie di Marmo tutto pieno di vene, che si cava nelle montagne di Carrara, ed altrove, che serve a ogni altro lavoro fuor che per figure. *Vasar. Vit. lib.* 1. 227. (Gh.) Cavansi ancora altre specie di marmi che son chiamati cipollini... E 230. 1 marmi cipollini sono un'altra specie, di grana e colore differente;...

Sost. Il cipollino.

CIPOLLONE. S. m. [T.] Accr. di CIPOLLA.

2. Lo stesso che Cipolla porraja. V. CIPOLLA.

3. [T.] Marrone.

4. [T.] Fam. Un grosso e cattivo oriuolo.

5. [G.M.] Mesi dei cipollini, chiamano in Tosc. gli artigiani Quelli in cui hanno meno lavori e meno guadagni. E sono i mesi di luglio e agosto, quando appunto vengono su i cipollini.

CIPOLLOSO. Agg. Dicesi del legno che è soggetto a sfogliarsi. *Lastr. Agric.* 2. 127. (Gh.) Il miglior legno per altro è sempre quello del castagno selvatico, perchè più compatto, e meno cipoloso.

CIPOLLUCCIA. [G.M.] S. f. Dim. dispr. di CIPOLLA. Un po' di cipolluccia è un po' di pane onorato fa più pro che il cibo squisito di certe mense.

† CIPORRO. S. m. Granciporro. *Varch. Ercol.* 118. (C) Si dice... ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcun autore, non s'appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.

† CIPPERO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Cipro. V. — *Pallad. g.* 20. (C) Mettendovi vivuole seche, e foglie d'alloro o di cippero, ogni cosa insieme. *Ricett. Fior.* 33. il cippero... è un giunco triangolare (ancorchè se ne trovi del quadrangolare), alto un braccio, o più: ha le foglie di porro, ma più lunghe. E appresso: Truovansi oggi in Italia due sorte

di cippero: uno piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore; un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, ineguali e torte.

CIPPO. S. m. (Arche.) *Lat. aureo Cippus.* [Fab.] Mezza colonna (o pilastro, o pietra quadrata) senza capitello, per solito con iscrizione, per servir di confine, o per additare la strada ai viaggiatori, a il luogo della sepoltura di un defunto, e perciò da alcuni scrittori fu detta anche Pietra acherontica, o Colonnella sepolcrale. = *Vasar. Vit.* (C) Ercole sopra un cippo. *Borgh. Orig. Fir.* 209. Colonna, o pietra, o cippo, come e' se lo chiamavano, che per avventura poteva importare il medesimo; avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare iv' entro i numeri di esse per ordine. *Buon. Vas. Ant. p.* 188. (Mt.) Mettere sopra le ceneri de' loro morti questi cippi o colonne quadrate... [T.] *Targ. Viag.* 8. 185. Tali cippi o pietre acherontiche sono state trovate in questi contorni. [Toc.] *Zaunon. Vas. Ant.* 10. Di giovine imberbe è la recisa testa del medesimo (Penteo) tenuta in mano da Agave, madre di lui, nel bel cippo della Galleria di Firenze.

2. Per Ceppo nel senso di Vaso da salvar danari. *Franc. Sacch. Nov.* 134. (M.) Chi diavol c'è stato, che trovo lo cippo spezzato, e rubati i danari?

3. (Art. mil. ant.) [Camp.] Tronco d'albero mondato de' rami sottili e con gli altri ad arte appuntati. *Com. Cess.* Tolti li tronchi dagli arbori, e tagliati via li rami men forti, e le puote degli altri bene aguzzate in una fossa continua cinque piedi alta li ponevano... fra li quali quelli che entravano, uelli pali acuti da se stessi si conficcavano; e questi ceppi s'appellano (hos cippus appellabant).

CIPREA. S. f. T. st. nat. V. PORCELLANA. (Fanf.)

CIPRESSA. [G.M.] S. f. di CIPRESSO. Chiamano Cipresse quelle più basse, e colla cima non fatta a punta.

CIPRESSAJA. [T.] S. f. (Agr.) Luogo piantato di cipressi.

CIPRESSETO. S. m. (Agr.) [Bor.] Terreno investito di cipressi. *Del ling. scritto.* *Cypressetum, aureo lat.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (M.) L'odore che si fa sentire nelle abetaje e ne' cipresseti.

CIPRESSINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Specie di pioppo *Populus dilatata*, *Ait.* (P. italiana, *Du Roi*, P. fastigiata, *Desf.*, P. pyramidalis, *Moench.*), che ha il tronco molto diritto, elevato, di media grossezza; i rami diritti, e disposti quasi a verticillo, e in guisa che danno alla pianta una figura piramidale, o di cippresso; le foglie deltoidi, più larghe che lunghe, acuminatae, seghettate, liscie. È indigena dell'Italia, e probabilmente della valle del Po.

CIPRESSINO. Agg. Di cippresso. *Cypressinus*, in *Colum.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Era coperto di tavole cedrine, con li laqueari cipressini.

2. Aggiunto di una specie di Pepe. (Fanf.)

CIPRESSO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della *Monocotyledonacea*, famiglia delle Conifere, che comprende degli alberi molto alti e co' rami disposti in guisa, che formano una piramide; i rametti sono vestiti da minute foglioline ottuse ed addossate in quattro serie a guisa di squame e convesse. I semi si contengono in un pericarpio legnoso detto strobilo, formato da squame inermi e peltate. Gli antichi avevano consacrato il Cippresso a Plutone, e solevano adoperarlo ne' funerali. *Cupressus sempervirens*, *Lin.* (*Dal gr. Κύπρος, Partorisco*, e Πίπρος; Equale, perchè produce i rami ed i frutti eguali. Altri dicono che derivi da Cipro, isola, dove abbonda, ovvero per simcope di Ciparissio. V. = *Aureo lat. Bocc. g.* 6. f. 9. (C) Il piano appresso... era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori e d'alcuni pini. *Cr.* 5. 38. 1. Il cippresso è arbore grande e bello, e sempre di verdi frondi vestito. *Red. Lett.* 1. 124. Recipe scorze di melagrane..., noci di cippresso, coccole di mortella...

[T.] Diritto come un cippresso.

2. Fig. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Tu fosti, Ambizione, che disegnasti Le torri, i fossi, i muri e gli arsenali. E agli ulivi i cipressi, empia, innestasti.

[T.] Simbolo di morte o di lutto. Corone d'alloro al sepolcro de' giusti si addicono, non di cippresso.

3. Legname di tal albergo. *Alam. Coll.* 4. 84. (C) L'odorato cippresso in più leggiadri, Delicati lavori si mette in uso.

4. i Per la Parte posteriore del capo. *Tes. Pov. P. S.* (C) La deretana medicina è lo canterio nel cippresso. E appresso. Se la doglia è in sulla fronte, metti sopra il cippresso, e sauerà.

CIPRESSONE. [G.M.] S. m. Accr. di CIPRESSO.

CIPRI. [T.] Sost. Dall'Agg. gr. Κύπρις, Venere, la dea di Cipro. † Salvin. *Ibid.* 1. 5. p. 123. (Gh.) Cipri in pria nella man ferio (feri) d'appresso.

2. † L'isola stessa di Cipro. [T.] D. 1. 28. G. V. 11. 17. Bocc. — Vit. SS. Pad. p. 1. 30.

3. † Il vino. Com. Cipro. Algar. 9. 297. (Gh.) In un co' i Cipri.

4. [Cont.] † Polvere di cipri. Lo stesso che Cipria. Cit. *Tipocosm.* 499. La pomata, saponetti;... e così polver di cipri e bianca e nera.

CIPRIA. V. CIPRIO, § 5. 4.

CIPRIGNA. [T.] S. f. Dall'Agg. Di Cipro. Ma è Agg. nel seg. Alam. *Coll.* 1. 6. v. 141. (Gh.) Con la ciprigna Dea. Braccioli. *Scher. Dei.* 1. 3.

Dant. *Par.* 8. (Gh.) La bella Ciprigna.

† **CIPRIGNINO.** [T.] Agg. Di Ciprigna, Di Venere. Braccioli. *Scher. Dei.* 7. 47. (Gh.) Ciprignino sdegnò. Qui forse allusione all'Inciprignire.

CIPRINO. S. m. (Zool.) [De F.] Genere di Pesci della divisione degli addomati, nel quale figurano quelli detti Carpe, Carpioni o Reine. = E in Plin. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. (Mt.) Ed il dipinto Pesce mormillo, sembri ed i ciprini. Ed appresso: E cinque sono sol, non più, a i ciprini Le generazioni.

CIPRINO. Agg. [Camp.] Aggiunto d'Olio. Din. *Mascal.* v. 25. Orbacchi d'alloro oncie 2, olio ciprino oncie 3,... Forse si estrae dai semi del cipresso.

CIPRIO. [T.] Agg. di CIPRO. Quello che il Bocc. (Nov. 2. 7.) e il Bemb. (St. 1. 26.) Cipriano; il Paruta (St. Cip. 51.) Cipriotto; il Segner. (Pred. 20. 2.), il Salvin. (Opp. Cacc. 34.), e i Verseggiatori mitol. La Cipria Dea; oggi volgarmente Cipriotto, e così il Car. *Lett. fam.* 1. 24. il Paruta, St. Cip. 17. e il Fag. *Rim.* 3. 257., ma meglio di Cipro. Nelle scritture, segnatam. nel ling. erud. Ciprio. [T.] Anche Sost. I Ciprii.

2. Ciprio, Piede di cinque sillabe, una breve, una lunga, due brevi, una lunga, Amabilitàs. Anticiprio, cioè inverso, una lunga, una breve, due lunghe, una breve, Pertimescebat. In *Diom.*

3. Polvere cipria, e di Cipro, usata già pe' capelli e per il viso; da talune ricominciatasi usare adesso. *Panciat. Scher. poet.* 29. (Gh.) Con cipria polve in su l'aurate ciocche Il moderno zerbino...

4. Sost. *Targ. Fozz. Ott. Ist. botan.* 2. 39. (Gh.) Ora (l'iride fiorentina) si adopra poco più che per dare l'odore alla cipria, detta Polvere alla marescialla.

CIPRIPIEDIO. S. m. Dal gr. Κύπρις, Venere, e Πεδύλον, Scarpa. (Bot.) Genere di piante della Giandria diandria, famiglia delle Orchidee, distinte da un nettario concavo, ottuso e gonfio, che ha la forma d'una scarpa; onde volgarmente chiamasi in Francia Sabot de la Vierge, o Soulier de Notre Dame. (Mt.)

CIPRO. [T.] S. m. Dal N. pr. Dicesi non solo Vin di Cipro, ma Cipro ass. [T.] Cipro vecchio. — Il cipro infortisce e poi riviene. V. CIPRI.

2. [T.] Polvere di Cipro. V. CIPRIO, § 5 e 4.

3. [T.] La Dea di Cipro, ne' verseggiatori mitol., Venere.

CIPRO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] V. ALCANNA.

CIRACCHIO. S. m. [Fanf.] È d'uso comune nel significato medesimo di Biracchio.

† **CIRAGHA.** S. f. (Med.) Lo stesso che Chiragra. V. Chiragra, gr. e aureo lat. *Sen. Pist.* 78. (C) E perciò la podagra e la ciragra, o ogni altre doglie de' nerbi e di giunture, si acquetano quand'ella hanno indeboliti, e tolto il sentimento a' membri ch'ella tormentavano.

CIRCA. Prep. che vale intorno. Accompagnasi al secondo, al terzo e al quarto caso. In questo senso latinismo non usit. Aureo lat. *Dant. Par.* 12. (C) Così di quelle semptierne rose Volgensi circa noi le duo ghirolande. E 22. Quivi sostenni, e vidi com' si muove Circa e vicino a lui Maja e Dione. *Pecor. g.* 7. n. 1. (M.) Fecegli uscire fuori circa alla lavola. [Val.] *Cosc. S. Bern. cap.* 37. Cose che sono circa di lui. = *Belc. Prat. Spir. cap.* 21. (Man.) Un monaco solitario andava a sua consolazione circa la ripa del mare. [Camp.] *Com. Ces.* Tre altre (legioni) ancora circa la città d'Aquila sovvernavano, dalle stanze levate,... (circum Aquilaeam).

[Cont.] G. G. *Gall.* XII. 15. L'egualità delle distanze di ambedue dal centro, sopra il quale la bilancia vien sostenuta, e circa il quale ella si muove, fa che tali pesi, movendosi essa bilancia, passerèbbono nello stesso tempo spazii eguali.

2. [Val.] *Presso.* Non com. *Belc. Prat. Spir.* 42. Un vecchio era nella Laura di Calamone, circa il fiume Giordano.

3. [T.] Di num. Circa trenta monete; due braccia circa. L'immagine del dintorno è una specie di approssimazione: onde fam. i nostri vecchi in italiano dicevano Circumcirca. — A un dipresso riguarda altre cose che il numero; ed è approssimazione più larga.

M. V. 11. 4. (C) E quelli che tenieno Basignano in sul Po... la ribellarono, e la dierono a' collegati, ricevuti da loro circa a diecimila fiorin d'oro. *Guicc. Stor.* 2. 376. (M.) Fu estirpato lo scisma, contionato nella Chiesa circa 40 anni. *Machiav. Op.* 5. 347. (Gh.) Lo mandò con circa mille cavalli e pochi fanti all'incontro loro.

4. [T.] Preponesi e posponesi il numero, e talvolta inframmettesi tra il segnao e il numero, e il nome della misura. *Ghib. in Vas.* 1. XI. Chia-vica circa di braccia otto (potrebbe anche dire di circa 14 braccia, e sim.). = Cr. 1. 89. (C) Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata..., che è circa di tre braccia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. (M.) Le quali erano grosse circa a sei braccia.

[T.] Segni: Sedici bande di circa quattrocento per banda.

3. E di tempo. *Ciriff. Calv.* 2. 41. (Man.) E così stette circa di due ore. *Cecch. Masch.* a. 5. s. 7. Così la tenne circa di dieci anni. *Col Di non com.*

6. Talora accenna la materia o il soggetto del quale si tratta, si disputa, ecc. [Camp.] *Lett. anon.* 1. Non intermettere cosa nessuna circa della tua salute. E più sotto: Sapendo molte cose che a me sono occorse circa de' tuoi segreti, ti ho scritto el presente libello. = *Gell. Err.* 2. 4. (M.) Circa alla prima cosa dell'esser voi innamorato di lei, non disse nulla. E appresso: Ma circa poi dell'offerta ch'io gli feci da parte vostra, mi rispose che non voleva cosa alcuna. *Car. Lett.* 1. 49. (Gh.) Io le promisi quel che ella dice circa al farle veder di mano in mano tutte le mie composizioni. *Machiav. Op.* 5. 222. Secondo che mi pare avere inteso per il parlare di questo vecchio circa alle nozze.

[T.] Circa il forse più schietto e meglio che Circa al, di soggetto del quale si parli o scriva. *Giamb. St.* 73. Le cose dette sin qui, e le da dirsi per lo avvenire circa gli accidenti della Germania. [Val.] *Mach. Princ.* 42. E circa il re cognobbe l'animo suo. = *Ar. Fur.* 3. 12. (Mt.) Perché circa il mio studio, alto misterio Mi facesse Merlin meglio palese. *Castigl. Corteg.* 1. 4. Lo amante non divenga cieco circa la cosa amata.

Dicesi anche In circa nel medesimo signif. *Varch. Stor.* 4. 141. (Gh.) Fu... con grandissima diligenza avisato il Papa che si dovesse avere cura straordinaria, e specialmente in circa la cosa del vino,...

7. [Camp.] † Per In verso di, In riguardo di. *Pist. S. Gir.* 59. T'ha potuto fedelmente significare quale sia circa a te il mio affetto.

8. Talora è avverbio, e vale lo stesso che Circiter. G. V. 11. 93. 4. (C) Ben troviamo che da trenta anni addietro erano trecento botteghe, o circa, e facevano per anno centomila panni. *Tratt. gov. fam.* Io conosco una vergine religiosa, la quale essendo d'età d'anni diciotto, o circa, ratta in ispirito, vide sensibilmente l'anima sua.

9. [M.F.] A un bel circa, † A un vel circa. A un dipresso. *Nov. del Grasso Legnajuolo.* Gli conosceva a un vel circa. *Nell'uso dicesi:* A un bel circa. *Minucci, Not. Malm. rag. cx.* Si dice appresso a poco, a un vel circa. *Biscioni, ivi.* E per comodità della nostra pronuncia, si dice comunemente A un bel circa.

Varch. Stor. 2. 207. verso il fine. (Gh.) Fu ordinato per l'infetti... che si facessero lungo le mura di fuori della città capanne d'asse e di paglia, le quali... furono un vel circa a secento.

10. In circa per A un di presso. *Lasc. Cen.* 1. nov. 10. p. 207. (Gh.) Uomo di trentacinque anni, o in circa. *Meglio unito.*

11. † Di cirra. *Locuz. ellitt., il cui pieno è Nello spazio di.* *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* v. 19. p. 106. (Gh.) Questa Valle s'era data a Viniziani (Veneziani) di circa a uno mese innanzi, per fame.

CIRCISSA. [T.] V. CIRCASSO, § 2.

CIRCASSO. [T.] Agg. e Sost. m. e f. Di Circassia. [T.] *Ar. Fur.* 1. 44. *Nel Tasso (Ger.* 17. 13.) di *Argante. Giov. St. agg.* 2. 10. *Magal. Lett.* 365.

2. La Stoffa di lana e cotone, di tessuto spinato, pe' vestiti segnatamente da donna, nell'uso pronunziati alla fr. Circass; ma potrebbesi italianare in Circassa, sull'anal. di Tela rensa, e sim.

CIRCE. [T.] N. pr. della femmina favolosa, che dalla Colchide venne, cacciata pe' suoi misfatti, in un'isola del Tirreno, e, con sua magia, degli uomini faceva porci e oltre bestie. [T.] *Oraz.* I beveraggi di Circe. D. 2. 14. Ond'hanno sì mutata lor natura... Che par che Circe li avesse in pastura, Tra brutti porci,...

Quindi nome quasi com. [T.] *Mont. Baswill.* 13. La Senna, novella Circe, gli amatori adescà.

CIRCEA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della Diandria monogina e della famiglia delle Eno-teracee. La Circea parigina (Circaea lutetiana, L.), è forse la sola specie conosciuta di questo genere. È indigena dei boschi, o luoghi ombrosi; fiorisce nella state, chiamata anche Erba de' maghi. Così detta perchè il frutto di questa pianta si attacca alle vestimenta, e tira a sé gli uomini, come Circe li tirava colle sue incantazioni. È in Plin.

CIRCESE. [T.] Agg. Del Circo rom. Segnatam. di giuochi o sim. Erano de' più solenni. Aureo lat. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 177. Giuochi circensi. [T.] È in Cic. Spettacoli, Pompe circensi. = *Borgh. Orig. Fir.* 170. (C) Quest'ultimo de' ludi circensi ha la sua origine da' Romani. Facevansi anche fuori del circo. E auco a Costantinopoli così poi li appellarono.

Anche assol., come in Virg., ma più rado. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 144. I Circensi... pare che siano più posposti nell'apparato. [T.] È fatto prov.: Il pane e i circensi (mangiare e divertirsi), attuta la plebe corrotta.

CIRCEO. S. m. Ist. Ven. Nome di Vento che soffia dal Promontorio Circeo, così detto da Circe. *Sod. Agr.* 63. V. piuttosto CIRCO.

† **CIRCESE.** [T.] Agg. com. Circense. V. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.*

CIRCIATALE e **CIRCIATO.** Agg. (Bot.) [D.Pont.] Significa Avvoltoleto a spira, a modo di baston pastorale dall'alto in basso, e dicesi di parecchi organici e segnatam. del peduncolo de' piedi, ed in generale delle frondi delle felci, sempre avvoltoleto a spira nel loro primo periodo di sviluppo. *Circinatus* è in Plin.

CIRCIATO. V. CIRCIATALE.

† **CIRCINO.** S. m. [Camp.] Per Cerchio descritto da un compasso, Circolo perfetto, ecc. Aureo lat. *Com. Ces.* Perché 'l fiume Alduadubis a modo d'uno circino quasi tutto lo castello dintorno circunda (ut circinum circumductum).

CIRCIO. S. m. (Meteor.) [Gher.] Nome antico, greco-latino, Circius, di vento, spirante fra Settentrione ed Occidente, partendo quasi dal punto dell'Occidente solstiziale estivo, propriamente fra i due venti nostrali Ponente-Maestro, e Quarto di Maestro a Ponente, ma più accosto al primo. = È in Plin. — *Ott. Com. Dant. Purg.* 24. 451. (M.) Tramontana dalla destra a circio, dalla sinistra a Aquilone. *Anquill. Metam.* 1. 9. st. 215. (Gh.) Nel conquassato legno, me' (meglio) che sanno Dan luogo a' remi, e fan drizzar la prora Fra circo e tramontana. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 252. I cortigiani suoi fe' parimente Travestir... Chi da Circio faceva, chi da Apeliote.

† **CIRCIUTO.** S. m. [M.F.] Giro di ballo. Da Circum. *Vit. S. Eltsab.* 1. 10. Essendo ella chiamata dall'altre fanciulle di sua etade a' balli, quando avea compiuto uno circiuto, cioè uno ballo, dicea alle compagne: Bastici uno circiuto.

CIRCO. [T.] S. m. Edifizio, alquanto più lungo che largo, e quasi ovale, in Roma, per varii spettacoli. *Quand'era vacuo da' giuochi pubblici, i giocolieri e indovini vi facevano gente; onde Orazio:* Il circo fallace. [T.] *Giuochi, Spettacoli del...* — Sbarre del... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 145. Il circo è dedicato al Sole, in mezzo al quale è il suo tempietto. E 139. Non anderei al circo: non li porterai nel teatro, non all'agone, nè starai a vedere gli spettacoli. = *Borgh. Orig. Fir.* 170. (C) Non è chiaro affatto se questo era teatro o circo, e quel che si chiamò poi negli ultimi tempi a Roma con voce greca Ippodromo. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vit.* 223. Alcuni non fanno differenza fra circo ed ippodromo. [Cam.] *Sel. Tert.* 77. Nulla abbiamo che dire, nè che vedere, nè che udire nella pazzia del circo, nell'impudicizia del teatro, nell'atrocità dell'Arena, nella vanità del Portico. = *Borgh. Orig. Fir.* 177. (C) Si

faceano (le caccie delle fiere) ordinariamente nel circo. — Fiere del circo. *E* 180. Nel circo, fuor degli spettacoli già detti delle fiere, si facevano più propriamente co' cavalli, e quelli specialmente delle carrette, quasi simili a queste che oggi si usano, e con voce oltremontana si chiamano cocchi. [T.] Fazioni del circo. Peggio che le moderne scommesse.

2. [T.] Circo massimo, tra il Palatino e l'Aventino, da Tarquinio. — Circo Flaminio, Agonale. [T.] Anche fuori di Roma, luogo per gli spettacoli simile a quello. Così Virg. là dove Enea celebra in Sicilia giuochi a memoria del padre.

[T.] Gli spazii destinati dai mod. alle corse dei cavalli possono chiamare così. Circo Olimpico a Parigi per gli spettacoli equestri. Parigi è, in fatto d'antichità romane, erudito. — Circo equestre.

5. Gli spettatori del circo, *Sil.* [T.] Il circo applaude.

4. (Geol.) Spazio di terra circolare o ellittico, con intorno giri d'alture. (Mt.) [T.] Per simil. Ogni spazio ch'abbia simile forma e circostanze.

CIRCOLANTE. Part. pres. di CIRCOLARE, e Agg. *Red. Cons.* 1. 241. (M.) Sia brodo puro e semplice, perchè, così fatto, verrà facilmente e con lungo uso ad introdurre nel corpo, che è gracile, e ne' fluidi scorrenti e circolanti per esso corpo, una benigna nutritiva umettazione. [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 100. Massa degli umori circolanti.

2. [T.] Come *Trasl.* Moneta circolante. Potrebbe servire corrente, sebbene questo abbia un altro senso suo proprio.

CIRCOLARE. V. a. e N. ass. Volgersi intorno, Girare attorno. *E* in *Sen.* — *Ott. Com. Inf.* 29. 496. (C) Onde nota, che circolando l'una l'altra, pare che l'autor voglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti in giro. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza, che circola il punto dove io era.

2. [Cors.] *Dicesi* Circolare il Girare del sangue dalle arterie alle vene. *Bart. Geogr. mor.* 10. Dall'un tronco di esse (vene) il sangue s'imbocca e tragitta nell'altro, ond'è conseguente il circolare. (Qui a modo di Sost.) [T.] *Vallism. Op.* 3. 6. Credevano... che siccome circola in noi il sangue dalle vene alle arterie, dalle arterie alle vene, così circolasse l'acqua, come per canalicoli e sifoni, nelle viscere della terra...

5. *E* per estens. *Mont. Bard. c.* 2. p. 21. (Gh.) Il cor sospinse i suoi purpurei rivi Novellamente a risvegliar le rose Delle pallide guance, e nelle vene Tornò più lieta a circolar la vita.

4. *Per Andare attorno.* *Crudel. Rim. p.* 53. (Vian.) Circolava una scrittura Da sua honesta Maestà firmata. *Targ. Tozz. Gio. Viag.* 6. 203. Tante migliaja di pezzi di marmo di Carrara... che importano un tesoro, il quale poteva circolare in mano de' nostri consudditi.

5. *Dicesi pure del corso della moneta nell'uso del commercio.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 65. Il lusso... fa che il denaro circoli.

6. *Diciamo ancora il Disputar che fanno i dottori leggenti nelle università pubblicate.* (C)

7. (Mus.) [Ross.] *Att. Percorrere i varii toni modulando.* *Gasp.* 8. 55. Per assicurarsi nel modo di circolar tutti i toni, ne dimostrerò tutti gli esempi.

(Mus.) [Ross.] *In senso N. ass. Fare transizioni Modulare.* *Mart. St. Diss.* 2. Che altro è Modulare, salvochè un condurre la Melodia e l'Armonia, come in giro, per varie corde, le quali servendo di fondamentali a differenti toni, la fanno fra d'essi dillettevolmente circolate?

CIRCOLARE. Agg. com. Da CIRCOLO. Che si volge intorno, o gira attorno. *E* in *M. Capell.* — *Boez. Varch.* 4. 1. (C) Col primo circolar perpetuo moto Tempra il tutto e sublima.

2. (Mat.) [Gen.] *Di* circolo, appartenente a circolo. *Gal. Sist.* 2. La linea del moto del progetto si ha da continuar senza far angolo sopra la linea circolare descritta da lui.

[Gen.] *E similmente si dice* Arco circolare, Segmento circolare, Quadratura circolare.

(Idr.) [Cont.] *Bocca* circolare. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 32. L'acqua che passa per la bocca circolare avrà meno contatto, che l'acqua che passa per il quadrato eguale ad esso circolo.

5. *Che è a modo o in forma di circolo.* *Red. Oss. an.* 35. (C) Non terminano in due estremità separate, ma formano un canale circolare.

4. *Aggiunto di Moto.* *Che va circolarmente.* *Red. Vip.* 1. 38. (C) Acciochè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 52. Il moto circolare della rota è tanto più tardo, quanto egli è più vicino al centro del circonvolubile. *G. G. Sist.* 1. 38. Il solo movimento circolare poter naturalmente convenire ai corpi naturali integranti l'universo. *E* IV. 183. L'istesso movimento sia or circolare or ovale, or del tutto irregolare.

5. *Aggiunto di Passo.* *Quello che si fa, movendo il corpo in giro, senza uscir del suo proprio luogo.* (Mt.)

6. *Aggiunto di Lettera.* *Lettera che si manda attorno dai principi, o prelati, ecc., dell'istesso tenore a più ufficiali.* (Fanf.) [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 61. Non avrebbe potuto V. S. Reverendissima unire al dono della sua lettera circolare l'istanza a me di non leggerla.

7. [T.] *Ell. sottint.* *Lettera. Non è barb., avendo l'anal. di tante altre ell. sim., e corrispondendo nella rad. ad Enciclica. Lettera mandata quasi in giro, ne' termini stessi a parecchi.* Circolare del Ministero ai Prefetti, ai Comuni.

8. *Dicesi anche Lettere circolari o Circolari ass. Quelle che mandano i commercianti a' loro corrispondenti, per informarli di qualche loro nuovo stabilimento, del principio o cessazione di qualche società, o per altra cagione.* (Mt.)

9. *E detto pure d'altra simigliante lettera di qualunque altra società.* [Val.] *Fosc. Lett.* 52. Consegno al signor Pinali una circolare che la Società d'Incoraggiamento mi pregò di ricapitarvi.

CIRCOLARMENTE. Adv. Da CIRCOLARE Agg. A maniera di circolo, In Circolo. *Svet., non in questo senso, Circulatum. Sagg. nat. esp.* 50. (C) Aperto... non circolarmente, cioè a tondo, ma con tagliatura alquanto lunga. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Noi di qua, voi di là circolarmente Posti, adattamenti a modo d'una luna. *Marchet. Nat. Com.* 67. (Man.) Mobili tutte circolarmente in diverse guise. *E* 75. Niun'altra (stella) se ne trova nell'ampiezza di tutto il cielo, che si muova circolarmente.

(Mat.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Il mondo... come quello che è di figura sferica e circolarmente si muove, abbia necessariamente e rispetto alla figura e rispetto al moto un centro.

CIRCOLATO. Part. pass. *E* in *Petron.* Da CIRCOLARE. Non com. [Cont.] *Dicesi di cosa che fu sottoposta a circolazione, nel signif. del § 7. Lauro, Secr. nat. Lullo,* 1. 2. Questa quinta essenza, così circolata e rettificata, non avrà l'odore sopradetto.

2. *† Agg.* [Val.] *Rotondo.* *Bart. Simb.* 242. *Quelle (fibre del muscolo) che se ne adunano e rigirano sulla punta, artificiosamente ritorte e circolate.*

CIRCOLATO. Sost. V. CIRCOLATO, Sost.

† **CIRCOLATOJO.** S. m. (Ar. Mes.) *Vaso de' chimici del quale si servono per far circolare i liquori.* *Hicet. Fior.* (C) L'oro si metta in circolatojo di vetro.

CIRCOLATORE. Verb. m. di CIRCOLARE. *Che circola, Circolante.* *Vallism. (M.)* In tal modo spinge il liquido circolatore. (Qui Agg.)

2. *† S. m.* [M.F.] *Ciarlatano.* *Aureo lat. Bertin. Fals. scop.* 34. Se mai vi fosse venuto voglia di fare il circolatore, ci arreste venduto l'orina per quintessenza, e la cimatura de' nuovoli per oro potabile. [Val.] *Algar. Op.* 3. 424. Coloro che in Francia davano fede a' trovati dell'Arveo, erano chiamati circolatori.

CIRCOLATORIO. Agg. *Di* circolazione. *In altro senso, Quintil.* — *Cocch. Bagn. (M.)* Rimettere nel moto circolatorio l'umore artritico, e così dileguarlo, e portarlo fuori per gli emissarii naturali.

CIRCOLAZIONE. S. f. Da CIRCOLARE. *Il* circolare, *Il* muoversi in giro. *E* in *Vitr.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Dico del non si esser osservata notabil diversità nelle distanze tra una fissa e la nuova stella in tutta la lor circolazione.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 150. Essendo questa una circolazione, che ritorna in se stessa, col replicarla infinite volte, si potrebbe perpetuare senza veruno interrompimento. *E* 294. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma e all'esempio degli altri corpi naturali, nei quali si vede, che crescendo la distanza dal centro, si diminuisce la velocità; cioè che i periodi delle loro circolazioni ricercano tempi più lunghi. — *Ott. Com. Inf.* 4. 35. (M.) La voce muove l'aria per circolazione, come la pietra gittata nell'acqua fa muovere l'acqua.

(Tom.) *Id.* 3. 33. *Quella* circolazione che si conceffa Pareva in te. (Qui vale l'atto.) *But.* (C) *Quella* circolazione, cioè quella girazione di tre giri. (Tom.)

D. Coar. Credettero esser tante queste creature mortali, quante circolazioni fossero nelli cieli, e non più. (Qui per Cerchi.)

2. [T.] *Circolazione non direi barbaro nel senso economico, ma men che proprio, giacchè nè le merci nè il denaro non misurano veramente un circolo, nè spazio simile a circolo, nel giro che fanno; possono non ritornare là donde mossero.* Abbiamo Giro, Movimento, Comunicazione, Passaggio, secondo i casi. Il giro più s'approssima all'idea del Circolo, e meglio si conviene al danaro: Movimento è più generale di tutti; Passaggio, accenna l'andare da paese a paese; Comunicazione, la relazione del commercio reciproco ed intimo.

5. (Fisiol.) *Circolazione del sangue: del muoversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dalle arterie alle vene, e dalle vene al cuore.* (Fanf.) *Hed. nel Diz. di A. Pasta.* (M.) Quanto alla seconda opinione, che tiene, la sola copia del sangue stagnante ne' vasi dell'utero esser la cagione de' mestrui, nè anco a questa mi atterrei, perchè non ha probabilità alcuna che il sangue, il quale per la legge della circolazione si muove continuamente per tutte le parti del corpo, possa stagnare un mese intero ne' vasi dell'utero. *Imperf. Anat.* 18. (M.) Tale con non intermittente circolazione il sangue, e gli spiriti dalle vene al cuore e dal cuore per l'arterie alle vene, e quindi al cuore ritornano. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 10. La sottile diligenza degli anatomisti ha trovata in questi ultimi anni la circolazione del sangue per entro a' corpi nostri. [Val.] *Bart. Simb.* 32. Circolazione del sangue, della quale ragioneremo altrove. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 115. Udendo discorrere dell'argento vivo e della circolazione del sangue.

[T.] *Assol. sott.* del sangue. Fermare la circolazione.

4. [Cont.] *Per analogia con la circolazione del sangue, dicesi pure del moto vorticoso de' retrorsi e dell'aria.* *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 40. Il retrorso, che è veloce in mezzo della sua circolazione, porta aria ed acqua nel suo fondo. E la ragione è perchè tali retrorsi, oltre al moto suo circolare hanno il moto del trivellamento inverso al fondo. *G. G. Soy.* IV. 307. L'altra candelletta ferma darà segno della circolazione dell'aria, che ferendo in lei la farà piegare.

5. (Cosmol.) [Val.] *Rotazione degli astri, ecc.* *Pomp. Vit. Plut.* 1. 170. La terra non sia già immobile, nè nel centro della circolazione.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 132. Corpi celesti, la circolazione dei quali non è dubbia ma certissima.

6. (Mus.) [Ross.] *Detta da alcuni moderni* Circolo armonico. *Il Partirsi da un tuono e con un disegno sempre uniforme, passare successivamente a tutti gli altri, finchè si ritorni a quello onde si avea cominciato.* *Don.* 2. 15. Quella circolazione, che costoro s'immaginano di poter fare salendo, e scendendo di grado in grado consonantemente, e poi tornando al principio della modulazione, riesce fallacissima e vana.

(Mus.) [Ross.] *Per semplice Modulazione.* *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. Beccatelli a ragione nominolla *Circolazione*, mentre in fine che altro è *modulare*, salvochè un condurre la melodia e l'armonia, come in giro per varie corde...?

7. (Chim.) [Sel.] *Il ricadere dei vapori e ricondensarsi nel vaso d'onde si formarono.* *Allude ad operazione non più usata dai chimici, nè dai farmacisti.*

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* 1. 4. Vaso nominato della circolazione, ovvero pellicano, che si chiama ancora vaso di Hermete, la cui forma si vedrà di sotto.

CIRCOLETTO. S. m. *Dim.* di CIRCOLO. *Circellus. Scol. di Gioven., e in altro senso* *Marz.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 403. (C) Viene poi l'occhio, il quale... eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco pendente un poco nel fior di lini, ma tanto poco, che appena si pajà: la pupilla poi, salvo quel circoletto ch'ella ha nel mezzo, non vuole esser perfettamente nera.

CIRCOLINO. S. m. [Cont.] *Dim.* di CIRCOLO. *Dudleo, Arc. mare,* 1. 15. Il quale centro (dell'epiciclo) muove ancora nel circolino ETX per moto di librazione, e dà la variazione (della luna) di min. 40, e sec. 30.

† **CIRCOLLOCAZIONE.** [T.] V. CIRCONLOCAZIONE. **CIRCOLO** e † **CIRCULO.** S. m. (Geom.) [Gen.] *Figura piana contenuta da una linea curva, detta* Circonfenza, tutti i cui punti sono egualmente distanti

da un punto chiamato Centro. *Circulus, aureo lat.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 45. Circolo è figura piana e superficiale rinchiusa da una linea, dal cui centro, che è punto immobile nel mezzo, tutte le linee tirate alla circonferenza sono eguali. *Cit. Tipocosm.* 60. I circoli concentrici, gli eccentrici. = *Fir. As.* 256. (C) Perchè nel piccolo spazio di quel circolo troppo velocemente rivolgendomi, un de' miei piedi l'altro mi calpestavano. E 323. Io mi risentì ad un tratto con una grandissima paura; e guardando verso il cielo, vidi il circolo della Luna nella sua maggior grandezza. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 6. Avendo a dir circolo, dire una superficie, le estremità della quale sono egualmente distanti dal mezzo. = *Castigl. Cort.* 4. 432. (Mt.) È difficile nel circolo trovare il punto del centro che è il mezzo. [T.] *Baldi, Apol.* 53. Il compasso... facendo il circolo. [Tor.] *Manfred. Ist. Astr.* 2. Quel confine della terra, o piuttosto del mare, che termina d'ogni intorno la nostra vista, da qualunque luogo si guardi, sempre ha figura di circolo, per quanto coll'estimazione oculare può determinarsi. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 6. 301. Entrasi nel primo circolo d'inferno.

[Cont.] **Quadratura del circolo.** *Cr. B. Naut. med.* 11. 168. Mostreremo come giustamente si possi trovar una linea retta uguale a tutta la circonferenza di un cerchio: ed un'altra, non uguale a tutto il cerchio, ma pari a qual si voglia arco di quello; e conseguentemente la quadratura del circolo.

2. [T.] *Trasl. Campanella.* 11. 85. La Monarchia universale per mano d'Assiri, Medi, Persiani, Greci e Romani, i quali furono divisi in tre teste dell'Aquila Imperiale, venne finalmente in mano de' Spagnuoli, a' quali dopo lunga servitù e divisione, il fato divino... l'ha conceduta, come per il circolo delle umane cose le toccava. *Vico:* Le scienze da Dio tutte provengono in circolo, e a Dio tutte ritornano.

[T.] Circolo dell'intelligenza, del ragionamento, della scienza, delle idee, della civiltà. *In senso simile ha Plat. Κόσμος.*

[Val.] *Bart. Simb.* 215. Chi studia solo in grazia di se stesso... descrive i circoli delle cotidiane sue fatiche tutti intorno al centro di se medesimo.

Circolo solido. *Rosm. Logica, par.* 701. 704. Il movimento che fa la mente umana, si riduce a questa formula: — passare alla cognizione attuale del particolare mediante la notizia virtuale del tutto; e ritornare dall'attuale cognizione del particolare alla notizia attuale, cioè con qualche grado d'attualità, del tutto medesimo. Questo movimento si chiama circolo solido e anche regresso.

[T.] Circolo vizioso, *Fig. (Log.), quando nell'argomentare si dà per prova la casa stessa che bisogna provare; o più in gen. quando l'ordine delle idee necessario a compire il ragionamento, non essendo regolare, si ricade nel concetto medesimo, mentre dovevasi passare ad un altro.* (Rosm.) Circolo vizioso (o lineare, per distinguerlo dal solido) dicesi quel modo d'argomentare, in cui una proposizione identica sotto ogni rispetto si prende come termine e come mezzo ad un tempo della dimostrazione: si potrebbe anche chiamare petizione di principio.

[T.] Per estens. anco nella pratica, quando non si segue l'ordine debito ne' fatti e ne' mezzi; e ritornarsi, fuori di convenienza, alle medesime pers. e cose.

3. Per simil. **Crocchio, Adunanza, Capannello.** (Tom.) Delle adunanze, e Cerchii e Circoli. Ma il Circolo è più solenne: non lo diciamo che delle scelte conversazioni. Poi, Circolo quello di Corte e i popolari: Cerchio, qualunque ragunata d'uomini in cerchio disposti. *Ar. Negr.* 4. 5. (M.) M'incresco più, ch'io vegga in bocca al popolo Questa cosa, che d'alcun altro incomodo che ti possa accader... se ne fanno in piazza i circoli. *Machiav. Op.* 2. 400. (Gh.) Le quali cose non solamente ne' circoli tra' privati, ma ne' consigli pubblici animosamente parlavano. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 13. p. 15. col. 1. Avea eziandio tolto ad infamarlo ed a morderlo con detti amari e con vituperose calunnie ne' circoli e ne' luoghi più illustri. [T.] *Giorn. Arch.* St. 1858. 215. Vedendo fra Silvestro tutto il dì consumare su' chioschi con circoli di cittadini attorno, e chiacchiere. = *Guicc. St.* 11. cap. 2. (Mt.) Queste cose si dicevano ne' circoli e per le piazze tra i cittadini. *Segner. Mann. Lugl.* 31. 3. (M.) E tu frattanto fai caso di ciò che dice in tuo discredito un circolo di facchini. *Viv. Vit. Galil.* 62. Della quale (condizione) si mostrò poi ne' circoli, nelle accademie, ed in ogni privato congresso ricchissimamente adornato. *Fag.*

Rim. (Mt.) Che la cupola è piena di panelli... Di circoli la piazza e di monelli.

4. [T.] **Crocchio di cerimonia a Corte.** Andare a circolo, Invitato a circolo. — Vera circolo a Corte. Forse perchè il principe è il centro, gl'invitati fanno la circonferenza se non scappano per la tangente.

[T.] Circoli anco de' politici, invece di Club, e non tutti concentrici. Il conte Alfieri, il Dio de' circoli, andava a circolo a Pitti.

5. **Valeva anche Disputa pubblica.** *Borgh. Disc. Scriv.* 13. (Man.) E per questo furono con gran prudenza ed a bonissimo fine istituite le dispute pubbliche, che particolarmente sono state chiamate circuli. *Sassett. Lett.* 8. Quanto a' circoli di Logica, io non ve ne ho dato ragguaglio, come di cosa passata, e di poca considerazione. [T.] *Vesp. Vit. S. Man.* Circoli pubblici di que' frati.

6. [M.F.] † **Più cose ordinate da farsi alla fila,** *Corso. Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 81. Domenica corse il circolo delle prediche il P. D. Marcantonio Santa Severina.

7. [Val.] **In circolo, Avv. Circolarmente, A guisa di circolo.** *Belc. Prat. Spirit.* 158. Innanzi da me giovanetti danzavano in circolo.

8. (Geog.) **Dicesi da' Geografi di molte provincie, principati e città, che compongono insieme il corpo politico dell'impero.** [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 1. 188. Ciò provarsi con gli Stati che aveva il Re ricevuti dall'Imperio in feudo, e principalmente col circolo di Borgogna. E 1. 189. Gli altri nove circoli di Germania. [T.] *Così chiama l'Austria i compartimenti d'una provincia in qualche stato soggetto a lei, dov'è in uso la lingua italiana.*

9. (Fisiol.) **Circolazione.** *Cocch. Bagn.* 3. (Mt.) Ma solamente accrescendo col loro circolo per tutte l'arterie l'esito ai naturali umori. E appresso: Ed un'altra porzione tramandata nel circolo del sangue.

10. (Astr.) [Cont.] **Circoli della sfera.** *Rusc. Espos. geog.* 7. Tutti questi circoli, e questi poli s'immaginano esser propriamente in cielo, e poscia per similitudine loro anco in terra. *G. G. Cosm.* III. 20. Definizioni e proprietà appartenenti alla Sfera ed ai suoi Circoli.

(Astr.) [Cont.] **Circoli maggiori o massimi.** *Quelli che dividono la sfera in due parti eguali, passando per il suo centro.* *Rusc. Espos. geog.* 6. Tutti cotai circoli si chiamano circoli maggiori perchè tutti vengono a partir o dividere e tagliare, o vogliamo dire segare o cingere la palla in due parti eguali. *Barbaro, Arch. Vitr.* 368. La via de i pianeti è stata immaginata e circolare, e larga, ed è stata conosciuta piegar da una parte all'uno de i poli, e dall'altra all'altro, ed abbracciare tutto il cielo; cioè, essere uno de i circoli maggiori. *Cit. Tipocosm.* 59. I circoli maggiori (sono), l'equinoziale, il zodiaco, la linea eclittica, i coluri, i meridiani, l'orizzonte.

(Astr.) [Cont.] **Circolo meridiano.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Prendevano le altezze del sole, e l'ombre meridiane, perchè il circolo meridiano è più certo, e più osservabile, che gli altri. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 80. Distanti infra loro diciotto gradi dal circolo meridiano.

(Astr.) **Circolo equinoziale.** *Lo stesso che Equinoziale.* *V. [Val.] Bart. Cin.* 3. 121. In un'ardentissima sete l'acque scarse, e sotto 'l circolo equinoziale.

(Astr.) [Cont.] **Circoli minori.** *Quelli che non passano per il centro della sfera.* *Cit. Tipocosm.* 59. I circoli minori (sono), i tropici, e de 'l canoro, e de 'l capricorno, e 'l circolo artico, e l'antartico. *Danti, Astrol.* 1. 15. I quattro cerchi minori, perchè non passano per il centro del mondo, dividono la sfera in due parti ineguali: duoi de' quali sono il circolo artico e l'antartico... gli altri duoi sono i tropici.

(Astr.) [Cont.] **Circolo artico, antartico.** *Mol. Geog.* 7. I poli dell'eclittica rapiti dal primo mobile, vengono a descrivere due cerchi intorno a' poli del mondo, l'uno intorno al polo settentrionale, e domandasi circolo artico, e l'altro intorno al polo australe, e domandasi circolo antartico. *G. G. Cosm.* III. 29. L'uno di questi cerchi, cioè quello, che è descritto intorno al polo artico, si chiama circolo artico, e l'altro intorno all'altro polo circolo antartico.

11. (Mus.) [Ross.] **Circolo armonico, o semplicemente Circolo.** *Giro d'armonia, o Passaggio in tutti i tuoni mercè una modulazione sempre uniforme alla quinta, od alla quarta, od ad altro intervallo.*

CIRCOMPADANO e † CIRCUPADANO. [T.] *Agg.*

Da *Circum e Padus; Ch'è intorno al Po.* *Liv. Dec.* 3. (C) Mostrò loro Italia e i campi circumpadani, soggetti a monti alpini. (E nel lat.) [T.] *Plin.* Italia circumpadana. — Popoli circumpadani.

Sost. [T.] Circompadani. *Che appartiene a quelle regioni, o ne viene.* [T.] *Plin.* Vini, Lane.

CIRCOMPOLARE. *Agg. com. (Astr. e Geogr.) Aggiunto di quelle stelle o di quelle terre che sono situate vicino al polo, e per lo più s'intende di quelle che sono intorno al nostro polo boreale.* (Mt.)

In senso più ampio. [T.] Oceania circumpolare o terre antartiche. — Oceani circumpolari. — Solitudini circumpolari.

† **CIRCOMPOIRE.** *V. a.* [Cont.] *Porre attorno.* *Aureo lat. G. G. Mec.* XI. 111. Si moltiplicheranno le girelle della taglia di sotto... componendo alle taglie la corda sicchè l'uno dei capi si fermi alla taglia superiore, e nell'altro sia la forza.

CIRCOMPOSTO. [T.] *Part. pass. Da CIRCOMPORRE.* *Non com.* [T.] Osso circomposto.

† **CIRCOMPRENDERE.** *V. a. Circondare, Cingere.* (Fanf.)

CIRCUMPULSIONE e † CIRCUMPULSIONE. *S. f. Aff. al lat. Circumpulsio. Impulso che fa forza per ogni parte.* *In Stazio Circumpulsare.* *Sagg. nat. esp.* 212. (C) Non potrà, discendendo quivi, scacciarla colla sua circumpulsione.

CIRCONCIDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo Circumcidere. Tagliare intorno. Nel senso gen., inusit.* † *Cr.* 5. 18. 4. (C) Si dee la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n'escia fuori. † *Pallad.* 73. (Gh.) Se la noce sia dura o nodorosa, vuolsi la radice d'intorno circoncidere, acciocchè getti fuore il vizio del male umore.

2. **Taglio, usato dagli Ebrei, del prepuzio.** *Filoc.* 7. 284. (C) Fu nell'ottavo giorno della sua natività circonciso, secondo la legge giudaica. *Tes. Br.* 1. 25. Quando Isaac fu nato, che 'l suo padre Abraam lo fece circoncidere.

3. *A modo di Sost., o pass. in forma d'att.* *Dant. Par.* 32. (C) Convenne a' maschi all'innocenti penne, Per circoncidere, acquirar virtute.

4. *Trasl. e att. [Camp.] Bibb. Deut.* 10. Adunque circoncidete il cuore vostro e 'l capo, sicchè non induriate più.

5. [Val.] † **Altro trasl. Serm. S. Agost.** 27. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza; circoncidila con una matura discrezione.

† **CIRCONCIDIMENTO.** *S. m. Da CIRCONCIDERE.* *Tes. Br.* 1. 25. (C)

CIRCONCINGERE e † CIRCONCIGNERE. *V. a. Cingere intorno.* (Fanf.) *È in Cels.*

CIRCONCINTO. *Part. pass. e Agg. Da CIRCONCIGNERE.* *Dant. Par.* 28. (C) E questo era d'un altro circonciato. *But.* Circonciato, cioè d'intorno cinto.

CIRCONCISIONE. *S. f. Da CIRCONCIDERE, nel signif. del § 2. L'atto e il rito del circoncidere. È in Lat. = Medit. Arb. Cr.* 23. (C) Prese in sè il segnale della circoncisione con molta sua pena e fatica nella sua verginissima e tenera carne. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' sabbati si faceva la circoncisione e' sacrificii. *Petr. cap.* 3. Vedi Sichen e 'l suo sangue ch'è meschio Della circoncisione e della morte. *Mor. S. Greg.* 4. 2.

2. *Per lo Giorno nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore.* *Maestruzz.* 2. 27. (C) Ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipe feste, cioè il Natale del Signore..., la Circoncisione, l'Epifania.

3. (Chir.) **Operazione che consiste a levare in parte o in tutto il prepuzio, alla quale può dar motivo un eccesso di lunghezza o qualche degenerazione organica di esso.** (Mt.)

CIRCONCISO. *Part. pass. e Agg. Da CIRCONCIDERE, nel signif. del § 1. Nel senso gen. inusit.* † *Pallad.* 159. (Gh.) A' quali (fichi), circonciso un poco le radici intorno, alquanto di cenere si vuole alle radici spandere.

2. *Nel signif. del § 2. Ar. Sat.* 1. [T.] *Vallism. Op.* 3. 390. Le fanciulle in quelle parti dell'Egitto vanno nude, e senza alcun velo; ma dopo circonciso, si vestono.

3. *S. m. pl.* [T.] Circoncisi; così denotansi gli Israeliti, sebbene non soli essi siano i circonciso. = *Bern. Ort.* 2. 23. 52. (C) Io non gli stimo tutti un fil di paglia, Circoncisi marran, popolo immondo.

CIRCONCLUDERE. *V. a. Chiudere intorno. Non com.* *Aureo lat.*

2. *Trasl. Per Comprendere, Contenero. Cavale. Espos. Simb. 1. 82. (C)*

CIRCONDABILE. [T.] *Agg. Da potersi circondare. Fortezza non circondabile da tutte le parti.*

CIRCONDAMENTO. S. m. *Da CIRCONDARE. Il circondare. Non com. Lib. Astrol. (C) Quella dinanzi della tre che sono nel circondamento meridionale del capo. Car. Apol. 83. (M.) L'acqua circonda la terra; e se questo circondamento non s'intende...*

2. *E trasl. Vit. Barl. 45. (C) Il tuo dimenticava per lo fine circondamento ch'egli avea di nostro Signore Gesù, che l guardava da ogni ingombrio.*

CIRCONDANTE. Part. pres. di CIRCONDARE. *Che circonda. Sagg. nat. esp. 50. (C) Precipitando per esso l'aria sopra l'argento..., circondante il cannello interno... [Val.] Cocch. Op. 3. 299. Sia questa impressione delle parti circondanti al di fuori.*

CIRCONDARE. V. a. *Aff. al lat. aureo Circumdare. Chiudere e stringere intorno, Accerchiare. Dant. Inf. 31. (C) Così la broda che 'l pozzo circonda. Petr. son. 114. Udrallo il bel paese Ch'Apennin parte, e il mar circonda e l'Alpe.*

Cresc. 6. 1. 4. (M.) Si dee circondare la corte di muro, ovvero di convolevole steccato. M. Vill. 11. 20. Lo circondaro intorno intorno strettamente. Bocc. Nov. g. 10. n. 2. Era già... tutto il luogo di masnadiere circondato. [T.] Ar. Fur. 37. 19. Del rio che nove volte l'ombra circonda (Stige). = E 30. 44. (M.) Dove circonda il popol lo steccato.

[Cont.] *Biring. Pirot. vi. 4. Oltre al circondarla (la forma) bene di filo di ferro, si debba ancora far forte con cerchi e spigge pur di ferro.*

[T.] *Circondare persone, persona.*

[T.] *Circondare, a insidia, o ad assalto.*

[T.] *Ar. Fur. 9. 65. I pesci e l'onda Con lunga rete il pescator circonda.*

[T.] *Circondasi non sempre tutt'intorno, ma anco in una parte del circuito.*

[T.] *Circondasi non solo al di fuori, ma sopra. Così gli armati a difesa circondano le mura sopra cui stanno, mentrechè gli armati ad offesa te circondano di fuori.*

[T.] *Circondasi e strettamente, e da vicino, e in grande distanza.*

[T.] *Una ghirolanda circonda il capo.*

[T.] *Circondano monti un paese.*

[T.] *D. 3. 28. Se tu alla virtù circonda La tua misura (il passo è lungo e oscuro; ma intende: se tu misuri la virtù delle sfere celesti non dalla larghezza apparente, ch'è la più lontana e intorno a Dio tu meno potente, laddove intorno alla terra è la più potente di tutte). — Circondare la misura alla cosa, non la cosa con la misura, nel senso lat. Virg. Septem... sibi muro circumdedit arces.*

2. *Fig. Petr. canz. 20. 6. (C) Solamente quel nodo, Ch'Amor circonda alla mia lingua..., Fosse disciolto.*

[T.] *Mi circondano dolori, disgrazie.*

5. *Per Porre intorno. Tass. Ger. 18. 67. (M.) Egli medesimo al corpo onai tremante Per gli anni, e grave del suo proprio pondo, L'armi, che disusò gran tempo avanti, Circonda, e se ne va contro Raimondo.*

4. *† Circondare le braccia al collo ad alcuno. Abbracciarlo strettamente al collo. Modo lat. Divis. Calandr. a. 3. s. 5. p. 202. (Gh.) Or butterommegli ai piedi, or fingerò morire, or al collo le braccia gli circonda.*

3. *Per Scorrere in giro. Non com. Tass. Ger. 19. 31. (M.) Due volte Tutto (il luogo) il mirò dall'alte parti all'ime, Varco angusto cercando, ed altrettante Il circondò con le veloci piante.*

† *Circondare il mare, Girarvi attorno. Bart. Rier. c. 1. (M.) [Camp.] Pist. S. Gir. 43. E tutti que' luoghi con tanto ardore e con tanto studio circondò, che... [Gen.] Gal. Sist. 3. Nè io ho mai sentito alcun marinaco, eziam di quelli che hanno circondato tutto il globo, che ponga differenza veruna circa tale operazione. E più inanzi in un significato simile: il centro della terra circonda in un anno tutta l'ecclittica.*

6. *† N. ass. [Camp.] Per Girare, Andare attorno. Bibb. Re. 111. 3. E andarono il re d'Israel e 'l re di Giuda e 'l re di Edom, ed andarono circondando sette di; e l'oste non aveva acqua, nè gli animali ch'erano con loro (circumierunt per viam).*

7. *† Di misura. Cortig. Castig. 2. 213. (M.) Il qual (compagno) dice che questa torre circonda ben quaranta piedi; ed io dico di no.*

8. *Trasl. rifl. Salvin. Disc. 1. 257. (M.) Iddio... si circonda della nostra infermità.*

9. (Mil.) [Cont.] *Chiudere, Stringere all'intorno un esercito, un campo nemico, una città. Tard. Macch. quart. 78. Nel voler circondare possono farsi due errori, il primo d'allungarsi troppo secondo 'l sito, e l'altro secondo 'l numero delle genti... Furio vedendo i nimici, dopo l'aver con grossi squadroni urtato indarno l'ordianza romana, scorse con parte delle schiere a i franchi per circondarla, mandò la prima cosa le schiere de i soccorsi legionarii per slargarsi. E ivi. L'estendersi molto in fronte, che si fa per due fini, cioè, per circondare, o per non esser circondato.*

CIRCONDARIO. S. m. [Cast.] *Term. di divis. geogr. e polit. Tratto di paese, Territorio soggetto ad una giurisdizione di giudice e di amministrazione della cosa pubblica. Corrisponde a qualche modo al fr. Arrondissement. Un Circondario ha più Comuni; un Compartimento, fr. Département, ha più Circondarii; una Regione più Compartimenti.*

(Tom.) *Circondario d'una potesteria, d'un vicariato, d'un tribunale, d'una ruota, d'un piviere.*

(Tom.) *Nella divisione de' lavori che riguardano ponti e strade, s'hanno i circondarii d'ingegneri.*

[T.] *I Circondarii giudiziari non sono tutt'uno cogli amministrativi sempre.*

In senso più lato. Targ. Viagg. (M.) Carta corografica delle campagne adiacenti, e di tutto il circondario de' monti pisani.

CIRCONDATISSIMO. *Agg. Superl. di CIRCONDATO. Non com. Fr. Giord. Pred. R. (M.) Il corpo afflitto da moltissimi malori, e l'anima circondatissima di moniane tribolazioni. (Qui fig.)*

CIRCONDATO. Part. pass. e *Agg. Da CIRCONDARE. Petr. canz. 16. 2. (C) Qual si leva talor di queste valli Serrate incontr'agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. G. V. 8. 79. 1. E quella tutta circondata, sì che nullo ne poteva uscire. Sagg. nat. esp. 77. Le operazioni loro... diverse da quelle ch'elle si mostrano, circondate dall'aria.*

[Cont.] *G. G. Mec. xi. 100. Circondata intorno l'asse la corda D. B. G. da cui penda il peso G.*

CIRCONDATORE. Verb. m. di CIRCONDARE. *Chi, o Che circonda. Vallis. (M.) Con quegli ordigni circondatori.*

CIRCONDATRICE. Verb. f. di CIRCONDATORE. *Valisn. (M.) Colle membrane circondatrici.*

† **CIRCONDAZIONE.** S. f. *Da CIRCONDARE. Circondamento. E nella Volg. — Lib. eur. molatt. (C) I corpi patiscono per la circondazione dell'aria lungamente piovosa. Zibald. Andr. Il tempo consumato nella circondazione di quella terra. Gal. Mecc. 19. Nella circondazione si vengono ben a variare di numero i termini.*

† **CIRCONDITÀ.** S. f. [M.F.] *Il contorno, il giro. Buson. Gubb. 3. 25. Il conte di presente fe' isteccare la circondità della terra.*

CIRCONDOTTO. Part. pass. e *Agg. Da CIRCONDURRE. Condotto intorno. Non com.*

Fig. Buon. Fier. 4. 2. 7. (C) Egli a gran studio E sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell'umil terra che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi.

2. *† Aff. a Circondato. [Val.] Fortig. Ricciard. 26. 62. Si vedeva ad otta ad otta Da placidi papaveri e da tenere Lattughe per i fianchi circondotta L'opaca stanza.*

5. *† Trasl. In senso sim. i Lat. Varch. Ercol. 219. (C) L'orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo.*

† **CIRCONDUCIMENTO.** S. m. *Da CIRCONDURRE. Il giro di parole con cui si forma il periodo. (Fanf.) Adrian. Demetr. Fal. 46. (M.) E magnifico ancora il parlare con certo circondamento nella composizione, come... E 101. (C) Sforzar ci dobbiamo non allungare i circondamenti di parole. E 116.*

CIRCONDURRE. V. a. *Aff. al lat. aureo Circumducere. Condurre intorno, Rigiare, Tirare intorno. Non com. Gal. Meccan. t. 4. p. 206. (Ediz. Class.) (M.) Intendesi il peso X pendente dalle due girelle AB, DE, circonducendo intorno ad esse la corda. Monti Append.*

E N. pass. [Val.] † Tit. Liv. Dec. 10. 2. Note. Aveano vedute navi circondarsi a sicura stazione. (Il testo ha: Circumagi naves in.)

† **CIRCONDUZIONE.** S. f. (Ret.) *Sorta di Figura retorica: aff. a Amplificazione. Circumductio, aureo lat. [M.F.] Nisiel. 5. 68. Decoro è vestire le cose con altezza di concetti e di parole: circonduzione è amplificar le cose con varie circostanze.*

CIRCONFERENZA. S. f. (Geom.) [Gen.] *Linea che termina il circolo. E in Apul. = Dant. Par. 12. (C) Ma l'orbita, che fe' la parte somma di sua irconferenza, è derelitta. E 14. Di fuor dell'altre due circonferenze. But. E l'epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenza l'altezza e la bassezza del pianeta, o tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da Occidente ad Oriente. Varch. Lez. 168. E contenuto lo spazio d'un cerchio da quella linea che lo circonda, cioè lo circonda e serra intorno intorno, la quale per questo si chiama circonferenza. [T.] Galil. Op. div. 1. 462. Mentre le parti della circonferenza intorno al punto D si muovono verso la sinistra, cioè verso E, le opposte, che sono intorno all'F, acquistano verso la destra, cioè verso G.*

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. 56. La proporzione del diametro alla circonferenza d'un circolo è come 7 a 22 poco meno.*

2. *Per simil. Giro, Circuito. Cirug. M. Guigl. (C) Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell'unghie. Filoc. 1. 32. La terra... diede per diverse parti della sua circonferenza allegri e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti.*

[Val.] *Cocch. Op. 1. 41. (Il nostro volgare) può chiamarsi il più nobile ed il più significante dentro questa circonferenza delle alpi e del mare.*

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. 75. Girella A, la quale dovrà essere incavata nella sua circonferenza al modo solito delle girelle.*

(Tom.) *Cerchio è la figura; Circonferenza la linea esteriore che la definisce. Diciamo: Colli disposti in cerchio; Cerchio di mura; e diciamo: Dentro la circonferenza d'un terreno, d'un paese, di un luogo qualunque.*

5. *Fig. per Globo. Non com. Bemb. Asol. l. 3. p. 258. (Gh.) La minore delle conosciute stelle di quel tanto e così infinito numero è di tutta questa sola e ritonda circonferenza che terra è detta, maggiore, per cui noi cotanto c'insuperbiamo.*

CIRCONFERENZIALE. S. f. *Appartenente a circonferenza. Lion. Vinc. 217. (Gh.) Per nessuna via è possibile veder parte alcuna del campo che la linea sua circonferenziale ha dietro a sè.*

CIRCONFLESSAMENTE. [T.] *Avv. Da CIRCONFLESSO. È in Porphir. Hor. [T.] Avv. Conflessamente accentare. Coment. lat. ant. La prima sillaba è pronunziata conflessamente.*

CIRCONFLESSIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del circonflettare e dell'essere circonflesso. Nel pr. è in Macr.*

In questo senso pr. Fir. Dial. bell. donn. 422. (C) Vedete quanta grazia dà al corpo del vaso la sottigliezza del collo in ricompensa di quella che da lui riceve; quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato e garbato. Dice dunque anco la forma della cosa circonflessa.

Boec. Com. Dant. 1. 98. (Man.) Fulgenzio dice... la lingua, col suo piegamento e circonflessione, essere a modo d'un plettro; il quale forma lo spirito vocale.

2. *† Per Genuflessione. [Camp.] Comp. Ant. Test.*

5. *[T.] In senso più usit. s'applica a sillaba, a accento. Forma greca, italiana, della circonflessione.*

CIRCONFLESSO e **† CIRCONFLESSO.** [T.] *Part. pass. di CIRCONFLETTERE, e quindi Agg.*

Belle membra della pers. Fir. (Dial. bell. donn. 346. (C) dice che il grasso e il sottile, il bianco e il nero, il retto e il circonflesso, composti, fanno grata unione. [T.] Così, non com., pur potrebbesi: Gentilmente circonflesso in forma ovale.

2. (Costr.) [Cont.] *† In senso di Torto. Biring. Mec. Picc. xiv. 59. Barbara è un legno lungo e rotondo, che ha in una estremità o in ambedue un ferro circonflesso o torto, al quale s'adatta la potenza motiva, e ci serviamo d'esso ad innalzare i pesi.*

5. *Com. nel senso gram. Accento composto d'acuto e di grave, e che cade sull'ultima o penultima sill., e allunga di necessità la vocale. Varch. Ercol. 237. (C) Qualunque sillaba ha il suo accento, il quale se l'innalza, si chiama acuto; se l'abbassa, grave; e se l'innalza e abbassa, circonflesso, il quale circonflesso nella lingua greca e nella latina si può dire piuttosto perduto che smarrito, e nella toscana non fu, che sappia io, mai. [T.] Ora l'usano e nell'it., di che poi; e nel lat. taluni per notare la vocale lunga. Nel gr. ha la forma d'una S sdrajata per lo lungo ω, e segna la lunghezza della voc., risultante da un suono in orig. composto. Quindi i*

contratti lo portano. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 28. Chiamano il luogo *Hermù* cioè, inalmente segnando la seconda sillaba con accento circonflesso.

Ass. a modo di Sost. [Val.] *Cibrar. Lett. ined. Alfier.* 161. Susurrando sempre fra me cra i baritoni, ora i circonflessi, or gi in mi.

Nell'it. l'usano a denotare lunghezza di sillaba che venga da contrazione, e ha la forma del circonflesso fr. *s*, il quale spesso denota l'omissione d'una lett. che già facevasi sentire, e adesso non più, se non per la protrazione della voc. [r.] E da scrivere, anziché col grave, col circonflesso, ora per aura. Taluni l'appongono alla I che tien luogo della J o de' due I: Giudizi per Giudizii.

4. [r.] Circonflesse le sillabe o i suoni che portano tale accento. *Gell. Sillaba.*

5. Della pronunzia. [r.] *Bocc. Com. Dant.* 10. 141. Accento è il profferere (profferire), il quale facciamo, alto o piano, acuto o grave o circonflesso.

6. A modo d'Avv. [r.] Pronunziate circonflesso quest'A.

CIRCONFLETTERE. [T.] V. a. *Piegare in giro, o in forma che tiene della circolare: in questo senso non com. Aureo lat.*

2. † Per Riflettersi rimbalzando. N. pass. — *Fir. Rim.* 54. (C)

3. L'uso più com. è gramm. [r.] Sillaba che si circonflette. *Gell. Valerio Probo* pronunziava Hanubal e Hasdrubal in modo da circonflettere l'ultima sillaba. (Quasi composti di Baal.)

[r.] Circonflettere il dittongo, segnarlo con accento circonflesso.

[T.] Assol. Chi detta a chi scrive: Circonflette.

CIRCONFUENZA. S. f. *Concorrenza intorno; Affluenza che viene dalle parti che sono intorno. Non com. Circumfluens, aureo lat. Guarin. Idrop. (Mt.)*

† CIRCONFULGERE. V. n. ass. *Risplendere intorno. Questo verbo non ha altra voce che il pret. perf. Circoufulse. E in Plin. [r.] D. 3. 30. Mi circoufulse luce viva. Luc. 2. Claritas Dei circoufulsit illas. = But. (C) Così mi circoufulse luce viva, cioè così risplendè intorno a me (Dante) luce della grazia di Dio illuminante.*

CIRCONFUSO. Part. pass. e Agg. Da CIRCONFONDERE. *Infuso attorno, Sparso, Aureo lat. [T.] Galil. Op. dir.* 1. 283. Altri lo ascriveva... all'aderenza dell'aria alla falda, che per un poco resista all'impulso che gli fa l'acqua circonfusa. (Raro oggimai, ma proprio.) = *Sagg. nat. esp.* 58. (C) Dalla proporzione dell'altezza del fluido... circonfuso al cannello. *E Sagg. nat. esp.* 7. (Mt.) Circonfusagli l'acqua, ed accostatagli la calamita fuori del cristallo, lo tira (Pago) un terzo più di lontano. [Val.] *Sagg. nat. esp.* 1. 210. Rimuovasi poscia la calamita, e circonfusa all'ago acqua naturale...

2. E per Circondato da liquidi e sim. *Ar. Fur.* 40. 55. (M.) Un'isoletta è questa, che dal mare Medesimo, che li cinge, è circonfusa. *Salvin. Georg.* 3. Le bestie muojon; stanno interi interi Circonfusi da nevi i grossi bovi.

3. [Val.] Detto pur dell'aria; *Sparsa intorno, ecc. Sagg. Nat. esp.* 1. 248. Affinchè l'aria circonfusa al termometro... non ricevesse alcuna alterazione.

† CIRCONGIOVIALE. Agg. com. (Astr.) Che è intorno al pianeta Giove. *Galil. (Mt.)* La media di esse non era delle circongioviali, ma una di quelle fisse che... non si veggono senza occhiali.

CIRCONLOCUZIONE e † CIRCOLLOCUZIONE e † CIRCONLOCUZIONE. [T.] S. f. *Voci usate a denotare quel ch'una o più poche direbbero più propriamente. E in Quintil. — Ott. Com. Inf.* 19. 349. (Man.) Qui manifesta il detto Papa Niccola, per circollocuzione, quale fu sua dignità nel mando. (Fui vestito del gran manto.) *Maestruzz.* 2. 54. (C) Nel divino ufficio si debbono vietare tutti coloro i quali per proprio nome, ovvero per certa altra circollocuzione, per sentenza sono designati o nominati. *Varch. Lez.* 66. (Man.) Si servi... della circollocuzione. *Gell. Ut.* — La circollocuzione s'allontana più o meno dall'uso com., o per ornamento, o per convenienza, o che manchi o credasi mancare l'espressione propria, o che si voglia studiatamente evitarla. La perifrasi è una specie di circollocuzione oratoria e poetica.

2. Il più com. è senso rettor.; ma diceasi anco di discorso che non usi o non voglia dire chiaro la verità o il sentimento di chi parla, e denota sovente artificio non buono e non gradito a chi ode. *Segner. Mann. Ott.* 16. 4. (C) L'usare di circonlocuzioni, come si costuma co' Principi della terra, è segno

assi manifesti di diffidenza. [Val.] *Mach. Andr.* 1. 2. Hai parlato la cosa aperta, e senza alcuna circonlocuzione. — *Sim. locuz. è in Arnob.*

[r.] In questo senso e nel preced. Giro di circonlocuzioni e sim.

† CIRCONLOQUO. [T.] S. m. *Circonlocuzione.* [Val.] *Ros. Sat.* 6.

† CIRCONLUENTE. Agg. com. *Che luce all'intorno.* *Ripamont. Lett. Berg. (Mt.)* In Senec. *Circumluceo.*

CIRCONNAVIGAZIONE. S. f. (Mar.) [Fin.] *Navigazione attorno al globo passando pel capo di Buona Speranza e ritornando pel capo Horn e viceversa o per alcuno di quelli del Nord America.* Fr. *Circumnavigation.* In *Vell. Circumnavigo.*

† CIRCONSCRITTIVAMENTE. Adv. Da CIRCONSCRITTO. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 466. Due corpi non possono stare circonscrivatamente, cioè come in luogo, insieme.

† CIRCONSCRITTO. Part. pass. e Agg. Da CIRCONSCRIVERE. *Dant. Purg.* 11. (C) O Padre nostro, che ne'cieli stai, Non circonsritto. *Ott. Com. Par.* 1. 8. E da notare che Dio è nel cielo non siccome cosa circonsritta del detto luogo, ma la sua virtù circonscrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonsritta si chiama una cosa, quando è chiusa e circondata d'ogoi intorno, e in somma contenuta da un'altra.

2. (Geom.) [Gen.] † Lo stesso che Circonsritto. *Gal. Dial. Mot.* Il cerchio è medio proporzionale tra qualsivogliano due poligoni regolari tra di loro simili, dei quali gli sia circonsritto isoperimetro.

† CIRCONSCRITTORE. Verb. m. di CIRCONSCRIVERE. *Chi o Che circonscrive. Faust. Or. Cic.* 3. 109. *Berg. (Mt.)*

† CIRCONSCRIVENTE. Part. pres. di CIRCONSCRIVERE. *Che circonscrive. Delmin. lib.* 2. pag. 19. *Berg. (Mt.)*

† CIRCONSCRIVERE. V. a. anom. *Limitare, Terminare, Circondare, Chiudere.* *Dant. Par.* 14. (C) Quell'uno e due e tre che sempre vive, E regna sempre in tre e due e uno, Non circonsritto, e tutto circonscrive.

E ass. *Ott. Com. Purg.* 11. (C) Dio è nel cielo non siccome cosa circonsritta..., ma la sua virtù circonscrive e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscrivere significa propriamente nella nostra lingua quello che egli significa nella latina, dalla quale è tratto; cioè circondare, serrare e chiudere; onde circonsritta si chiama una cosa, quando è chiusa e circondata d'ogni intorno, e in somma contenuta da un'altra.

2. † Per Definire, e Descrivere con circuito di parole. *Tac. Dav. Stor.* 3. 311. (C) Il nominare Vespasiano sfuggivano, e circonscrivevanlo. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 322. Rivolge il suo parlare allo Spirito Santo, e circonscrivendolo..., lo chiama Amor che governi il cielo.

3. [Camp.] † Fig. per Incastare intorno, Incastonare. *Dant. Par.* 30. Quasi rubin che oro circonscrive. E vuol dire: Quasi rubino legato, incastonato in oro.

4. (Geom.) [Gen.] † Circonscrivere una figura ad un'altra. *Gal. Dif. Capr.* In questa operazione si insegna, dato il lato del poligono, circonscrivergli il cerchio.

† CIRCONSCRIVIMENTO. S. m. Da CIRCONSCRIVERE. *nel signif. del § 2. Circonscrizione. Lib. Pred.* (C) Vano sarebbe uno lungo circonscrivimento di parole.

† CIRCONSCRIZIONE. S. f. Da CIRCONSCRIVERE. *Il circonscrivere.*

[Cont.] *Lana, Pitt.* 150. Prima si tirano sul quadro i semplici contorni delle figure, che è la prima parte del disegno, e chiamasi circonscrizione.

2. † In modo determinato, come sono le cose circonsritte. *Teol. mist. (C)*

3. † Per Definizione non istretta, o Descrizione di chechessia con circuito di più parole. *Bocc. Com. Dant.* 1. 293. (M.) Vuole l'autore per questa circonscrizione, che noi sentiamo costei esser Didone. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 7. 6. Il quinto capo della presente sessione dovea rammemorare al Soave la notissima circonscrizione del Sacramento data da Pietro Lombardo; el'egli sia forma visibile della grazia invisibile.

† CIRCONSSIONE. [T.] S. f. *Stato dello spirito umano, quasi assediato, ma non osseso, dallo spirito moligno.* *Circumsedco, co' deriv., è aureo.*

† CIRCONSOFFIANTE. Part. pres. di CIRCONSOFFIARE. *Che soffia intorno.* *Circumflo, aureo lat. Boez.* 15. (M.) In questo mar salso di vita siamo

con circonssoffianti tempestadi commossi. (Qui allegoricam.)

† CIRCONSOFFIARE. N. ass. *Soffiare intorno.* (Fanf.) † CIRCONSPETTO. Agg. Aff. al lat. *Circumspectus. Guardato, o Guardato intorno.* *Dant. Par.* 33. (C) Pareva in te, come lume riflesso, Dagli occhi miei alquanto circonspecta. *But.* Alquanto circonspecta, cioè pareva in te luce un poco veduta intorno.

2. † Per Accorto, Considerato, Cauto. *Franc. Sacch. Nov.* 148. (C) E così tutta quella guerra costò al circonspetto Bartolo Sonaglioni piccolissima cosa. *Strum. Pacial.* Nobili, savii, prudenti e circonspetti uomini. *But. Par.* 6. 2. Chi è circonspetto considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate e le future.

† CIRCONSPERZIONE. S. f. *Prudenza, Accorgimento, Cantela, Accortezza.* Fr. *Giord. Pred. R.* (C) Si governava sempre con molta circonspezione. *Car. Lett.* 2. 156. A voi s'appartiene più che a nessun altro di procedere con circonspezione.

† CIRCONSTANTE. Agg. com. Aff. al lat. *Circumstantis. Che sta intorno.* *Bocc. Nov.* 15. 21. (C) E tanto fece così, che molti de' circostante vicini, desti..., si levarono. *E nov.* 92. 3. Chiuque per le circostante parti passava, rubar faceva a' suoi masnadi. *Dant. Par.* 22. E tanta grazia sopra me rilusse, Ch'io ritrassi le ville circostante. *Guicc. Stor.* 4. 128. (M.) Le quali (ville) sono circostante alla strada. *E 136.* Trecento fanti spagnuoli, e qualche numero di cavalli cominciarono a scorrere con grandissimi danni per tutto il paese circostante della Chiesa.

† CIRCONSTANZA e † CIRCONSTANZIA. S. f. Aff. al lat. *Circumstantia. Qualità accompagnante un fatto, la quale il rende maggiore o minore, buono o reo, o che ne muta la specie.* (Fanf.) *Tes. Br.* 8. 11. (C) Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circostante. *Maestruzz.* 2. 1. Imprima puote essere questo per le circostanze; imperocchè la circostante è alcuna volta si fatta, che ella non solamente aggrava, ma anche trae in altra specie di peccato.

CIRCONVALLARE. V. a. comp. *Cingere, Munire di circonvallazione.* *Aureo lat. Salvin. Iliad.* 1. 18. p. 25. (Gh.) Quando suona la tromba da nimici Sparditori dell'alme, che cittade Circonvallan..., [Val.] *Pomp. Plut. Vit.* 6. 54. Colla lor moltitudine potrieno circondare, circonvallare, e togliere anticipatamente assai cose.

2. [Val.] *Chiudere circondando.* *Pomp. Plut.* 7. 46. Non lasciò però mai d'inseguire, di provocare, o di circonvallare i nemici.

CIRCONVALLATO. Part. pass. e Agg. Da CIRCONVALLARE. *Munito di circonvallazione.* (Gh.) 2. Per Circondato. *Sollec. Salm. LVIII.* p. 121. (Gh.) Ecco, che quasi son lor prigioniero, Circonvallato da possenti schiere,...

CIRCONVALLAZIONE. S. f. (Mil.) *Tutto il giro del primo trinceramento, col quale gli assediati cingono la piazza, che vogliono assediare. Nella Volg: Circumvallum.* *Salvin. Disc.* 1. 441. (M.) Si ricavano le maniere, fino al di d'oggi con maravigliosa utilità praticate, delle circonvallazioni e degli assedi. [Val.] *Segner. Firm. Strad.* 1. 166. La pianta poi di una tal circonvallazione... fu... mandata all'istesso. *Re. [Cont.] Serg. Fort. mod.* x. 226. Sotto la famosa Ostenden, l'esercito Cattolico mai poté compiere cordone di circonvallazione ove non li fu permesso neanche aprir trincerata d'approccio.

[T.] *Le stesse edificazioni e lo spazio compreso. Segnatam. nel pl.*

CIRCONVENIRE. V. a. comp. Aff. al lat. *aureo Circumvenire. Propriamente Venire all'intorno, Circuire, Circondare.* (Mt.)

E fig. [Val.] *Guicc. Avvert.* 53. Egli, quanto può, ti circonviene per scoprirli.

2. *Trasl. Insidiare, Aggirare, Circuire.* *Car. Lett. fam.* 1. 55. (M.) Ora avvedutosi d'esser circonvvenuto, e che non è vero che li suoi ci consentano, non avendo, non che altro, veduta mai quella puttina, che cercano di darli, non intende più di volerla. *Guicc. Stor.* 1. 239. Con la sua industria circonvvenire ciascuno.

(Tom.) *Chi circonviene, ronza quasi intorno: chi circonviene, vorrebbe circondare altri di sé e delle sue arti, e togliergli ogni adito a conoscere il vero. — Si circonviene con aperte preghiere, con diretti consigli: si circonviene con suggestioni, con lusinghe, con lodi.*

CIRCONVENUTO. Part. pass. e Agg. Da CIRCONVENIRE. *Lat. aureo Circumventus. Buon. Fier.* 5. 4. 4. (C) Quai da fiere e da cani Circonvvenuti.

2. Per *Aggirato, Insidiato. Guicc. Stor.* 2. 80. (M.) Circonvenuto spesso con varie arti. *E* 2. 285. Il quale circonvenuto dalle vostre false calunnie, ha giustificata chiaramente la sua innocenza.

CIRCONVENZIONE. S. f. Da CIRCONVENIRE. *Insidia, Inganno concertato. E nel Dig. — G. V.* 12. 108. 9. (C) La maestà reale, la circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni, a suo potere con somma provvidenza scacci. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 22. Or che è esso amore di tante cose vane o nocevoli, per lo quale nascono le mordaci cure..., le circonvenzioni, le prevaricazioni,...

CIRCONVICINO. Agg. Vicino, Che sta attorno. *Bocc. Lett.* (C) Le nazioni circonvicine in un medesimo errore co' cittadini sono. *Varch. Stor.* 10. Gli Spagnuoli avevano occupato la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini. *Stor. Eur.* 1. 11. Uno esercito copioso per lo paese circonvicino. *Fir. Disc. an.* 33. Era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

(Tom.) Circonvicino abbraccia una certa distanza: Circonvicino non si riferisce mai a grande prossimità. Paesi, Popoli circonvicini.

[Cont.] *Ram. Viaggi Mosto*, 1. 105. F. Si tengono molto securi, perchè non vi si può entrare, se non per stretti passi, e per questo non temono alcun Signore circonvicino. *Cart. Art. ined. G.* III. 356. Non vedo come a sua signoria possa parere che la piazza e luoghi circonvicini siano sufficienti al passeggiare e negoziare, sapendo molto ben ciascuno come sia comodo e per il sole e per la pioggia il far tal passeggi e negozi in luoghi circonvicini.

CIRCONVOLANTE. [T.] Part. pres. di CIRCONVOLARE. E come Agg. può cadere nella lingua scritta. V. es. in CIRCONVOLANTE.

CIRCONVOLARE. [T.] V. n. Aureo lat. V. CIRCONVOLANTE.

† **CIRCONVOLGENTE.** Part. pres. di CIRCONVOLGERE. Che circonvolge. *Vallisn.* 2. 221. *Berg. (M.)*

CIRCONVOLGERE. V. a. anom. comp. Volgere intorno, Volgere da ogni parte. Non com. Circumvolgere, aureo lat. *Delmin. Ermog.* 5. *Berg. (M.)*

CIRCONVOLTO. Part. pres. e Agg. Da CIRCONVOLGERE. Non com., in *Plin. Circumvolutus. Delmin. Ermog.* 5. *Berg. (M.)*

† **CIRCONVOLUBILE.** Agg. [Cont.] Che si volge in giro. *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 5. Il moto circonvolubile è quello che viene cagionato dal moto riflesso coll'incontrarsi nell'acqua vicina, che percuotendola si va in se medesima raggirando.

2. [Cont.] E in signif. di *Sost. Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 52. Il moto circolare della rota è tanto più tardo, quanto egli è più vicino al centro del circonvolubile.

CIRCONVOLUTO. Part. pass. e Agg. Da CIRCONVOLGERE. Involto, Ripiegato in giro. (*Fanf.*) Non com. *Del Papa, Nat. Um. Secc. (M.)*

2. [Cont.] Condotto in giro. *G. G. L.* III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvoluta, comprenderebbe il cono, la cui cuspidè sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

CIRCONVOLUZIONE. S. f. Avvolgimento in giro intorno ad un centro comune; Atorcigliamento. *Pap. Umid. e Secc.* 83. in fine. (*GH.*) Da una fune grossa, composta da molti e molti sottili spaghi, levai uno di essi spaghi senza molto strigare le circonvoluzioni degli altri; e così asciutto, misurai di qual lunghezza egli fosse,...

2. Detto dell'acqua, Circonvoluzioni sono i *Mulinelli, o Rigiri d'acqua ne' fiumi, nel mare, ecc. Bocc. Com. Dant. (M.)* I fiumi con le loro circonvoluzioni talvolta tranguan le navi, e' naviganti.

† **CIRCONVOLVERE.** V. a. anom. comp. Aff. al lat. aureo Circumvolvere. Involgere, Ripiegare in giro. (*Fanf.*)

CIRCONSCRITTO. Part. pass. e Agg. Da CIRCONSCRIVERE. *Salvin. Disc.* 2. 320. (M.) Egli è un onorare non ristretto nè circoscritto, ma senza confine o misura, e però più stimabile. *Moral. S. Greg.* 2. 3. Sono circoscritti, cioè deputati e terminati ad operare in alcun luogo.

2. [Cors.] Per Descritto ampiamente. *Car. Rett. Arist.* 3. 5. Si parli con vocaboli proprii, e non generali e circoscritti.

3. (Geom.) [Gen.] Una figura piana e solida dicesi Circonscritta ad un'altra quando l'abbraccia e la ricinge da ogni parte, come avviene per esempio

d'una circonferenza che passa per tutti i vertici d'un poligono, o d'un poligono di cui tutti i lati sono tangenti ad una curva. *Gal. Sist.* 3. Sarà il centro del cerchio circoscritto nella linea FG. *Guid. Gr. Sez. cen.* 49. L'intera parabola CAK è uguale a due terzi del parallelogramma circoscritto. *E* 52. Il cilindro circoscritto alla conoide sarebbe triplo del cono inscritto.

CIRCONSCRIVERE. V. a. anom. comp. Lo stesso che Circonscrivere. V. Aureo lat. *Buon. Rim.* 1. (C) Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Ch'un marmo solo in se non circoscrivea. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Ho circoscritto il suddetto titolo di Giunone nel primo libro pur dell'*Hiade*.

(Tom.) Circonscrivasi assegnando i punti entro cui l'azione deve contenere se stessa. — Si circoscrive luogo o cosa.

2. E per simil. (Tom.) *D.* 2. 25. Tosto che luogo là la circoscrive (l'anima nel mondo del Purgatorio è assoggettata a limite di luogo, e riprende un'ombra di corpo).

3. [Cors.] Per Descrivere minutamente. *Car. Rett. Arist.* 2. 22. Circoscrivendo la più parte e la più propinqua delle sue circostanze; perchè quanto più se ne dicono, tanto più facilmente si prova.

4. Porre limiti, Ristringere e Moderare checchessia. *Salvin. Disc. (M.) [Val.] Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 20. Volle che si mutasse (la parola), e che invece di quella, si cercasse una voce equivalente, e non si trovando, si circoscrivesse.

5. (Geom.) V. CIRCONSCRIVERE.

† **CIRCONSCRIVIMENTO.** S. m. Lo stesso che Circonscrivimento. V. (M.)

CIRCONSCRIZIONE. S. f. V. anco CIRCONSCRIZIONE. Aureo lat.

(Geom.) [Gen.] L'atto di circoscrivere una figura ad un'altra.

2. [T.] Del territorio: suoi limiti e contenenza. Anco pl. Le circoscrizioni; gli spazii circoscritti.

3. Aff. a Circonlocuzione. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. (C) Avendolo altrove con circoscrizione spiegato. **CIRCONSPETTAMENTE.** Adv. Da CIRCONSPETTO. Con circospezione. È in *Quintil.* — *Car. Lett. ined.* 298. v. 2. p. 319. (*GH.*) E che in proposito e con ognuno se ne parli circospettivamente e onoratamente.

CIRCONSPETTISMO. Agg. Superl. di CIRCONSPETTO. *Car. Lett. Far.* 1. 51. (M.) Lo commendo per prudentissimo, per circospettissimo,...

CIRCONSPETTO. Agg. *Circonspetto. V. Aureo lat.*

2. Più comunemente si dice di Persona che ha cautela o riguardo. *But. Par.* 6. 2. (C) Chi è circospetto, considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate e le future. [T.] *Cavale. Dial. S. Greg. volg.* E 76. Questo dunque venerabile Benedetto, dico che abiti con seco; perciocchè sempre circospetto nella propria custodia, e sempre esaminandosi, e considerandosi innanzi agli occhi del conditore, di nulla cosa fuori di se si curava.

3. Andar circospetto. Procedere con circospezione, Usar cautela, prudenza. *Red. (cit. dal Pasta in CANNELLA, per Cinnamomo).* (*GH.*) Io andrei... molto circospetto nel frequentar l'uso del detto spirito di cannella.

4. [T.] Non di pers. Parole, Lettere circospette; che dimostrano circospezione.

Segner. Mann. Lugl. 21. 2. (C) Tu col tuo viver: men circospetto, men cauto, tu gli dai adito di accostarsi a tentarti.

CIRCONSPETTIONE. S. f. Circonspettione. V. Aureo lat. *Guicc. Stor.* 1. 302. (M.) Che procedesse con tali circospezioni che... *Salvin. disc.* 2. 43. Chi è dal lungo uso... fatto accorto della instabilità, varietà e incertezza delle cose..., non dà il suo consiglio se non con molta cautela e circospezione.

(Tom.) La Circonspettione è specialmente nell'intelletto, e si esercita nelle cose importanti: il Riguardo, fin ne' gesti, ne' cenni.

CIRCONSTANTE. Agg. com. Lo stesso che Circonstante. V. E in *Curt. Bocc. Nov.* 15. 21. (C) E tanto fece così, che molti de' circostanti vicini, desti, si levarono.

[Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 75. Le goccioline de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell'aria.

(Tom.) Circostanti diconsi talvolta gli oggetti posti in più vicinanza di quelli che si posson chiamare Circonvicini. Tutti i corpi che, mentr'io qui serivo, mi stanno d'intorno, li dirò circostanti; circonvicini, no.

2. E in forza di *Sost.*, nel num. del più, vale Coloro che stanno intorno. *Guar. Past. Fid.* 5. 2.

(C) Che trasse, non dirò da' circostanti, Ma per mia fè dalle colonne ancora... Lagrime amare. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 3. 2. Chi 'l labro si mordea, chi 'l dito e i guanti, Senza rispetto aver dei circostanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Un piccolo figliuolino... chiesto, mentre piangeva, da' circostanti qual fosse il padre di lui, ... rispose...

CIRCONSTANZA. S. f. Qualità accompagnante un fatto. Lo stesso che Circonstanza. V. E in *Sen. — Dant. Purg.* 33. (C) Per tante circostanze solamente La giustizia d'Iddio nello 'nterdetto Conosceresti all'alber moralmente. [Val.] *Fr. Girol. Sim. Soccorsi.* 2. 61. Come si debba vivere e conversare con ogni maniera di gente, e della cautela delle circostanze. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 16. Bisogna considerare che, a chi, quando, per che cagione, dove, e le altre circostanze. [Cast.] *T. Tass. Lett. n.* 281. Le parole di Vostra Signoria non possono tanto diminuire il suo dono, quanto l'accrescono la sua prontezza, la benevolenza, la qualità del tempo e del luogo, e l'altre circostanze. *Tolom. Lett. al card. de' Medici, lib.* 1. pag. 17. S'inganna non usando bene le sue azioni, nè applicandole a' luoghi, a' tempi, alle persone, alle cose, e all'altre circostanze, come si converrebbe.

Ass. [Cast.] *T. Tass. Lett. n.* 1150. Io sono nell'istessa infelicità, la quale, se non è cresciuta, per le circostanze è fatta più spiacevole. *Ner. Art. Vetr.* 3. 45.

2. *Segnatam. nel senso mor. e giurid.* [T.] Circostanze attenuanti, aggravanti (nel senso non giudic., leggere, gravi). — Omicidio con circostanze aggravanti.

[Cast.] *Fir. Disc. Anim. p.* 84. vol. 1. Op. Dovrebbe pensar molto bene Sua Maestà, anzichè egli incurdellisse contro a qualsivoglia, la cagione che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all'accusato; e molte e poi molte circostanze. *T. Tass. Lett. n.* 123. Così il vizio come la virtù consiste nell'abito, il quale principalmente nel modo e nelle circostanze si manifesta.

3. Del raccontare e descrivere, nel senso letter. e nel com. [Cast.] *Neri, Arte vetr. lib.* 5. cap. 111. Mostrerò il modo tanto chiaro e con tante circostanze et avvertimenti che un pratico nella chimica facilmente ne resterà capace. *Pallav. Arte dello stile, cap.* 29. p. 416. Nelle descrizioni poetiche le circostanze più minute son le più belle. *Tolom. Lett. al Contile, lib.* 2. p. 67. Scriver le nuove distinte, chiare, ordinate, con tutte le minute circostanze de' luoghi, de' tempi, de le persone. [T.] *Le particolarità sono circostanze più speciali e minute; possono notare parecchie in una circostanza sola. Poi circostanza riguarda il reale segnatam.; particolarità l'ideale altresì.*

4. [T.] Circonstanza suolsi adoperare in senso di Caso, Occorrenza, Condizione. [Cast.] *Magal. Lett. al Sommers.* p. 100. in *Galanti scelta di lettere.* Una simile cautela non tornerebbe forse male a me di praticare con V. E. nelle circostanze presenti. = *Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 4. c. 46. p. 128. (*Vian.*) Un tal agente pareva che nelle circostanze d'allora potesse riuscire il Pontefice. *Segner. Lett. Cosim. III.* p. 255.

[T.] In questa circostanza in cui mi trovo.

[T.] Meglio pl. Governarsi secondo le circostanze.

[T.] Essere in circostanze difficili (di danaro o d'altro), ma non è modo proprio, quando le cose di cui si tratta non rendono imagine d'oggetti stanti intorno.

5. † Nel num. del più. *Luogo contiguo. Com. Inf.* 25. (C) Trovò nelle circostanze del Monte Aventino, che al muggito delle sue vacche era risposto. *Guicc. Stor.* 1. 163. (M.) Con speranza di avere a essere rincontrato dal Duca d'Orliens nelle circostanze d'Alessandria. *Porzio, Storia dei Baroni di Napoli, lib.* 1. (M.) *Cr.* 2. 23. 30. (C)

6. [Cont.] Anche delle condizioni in cui trovasi ciò che si considera. *Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. Nel quale stato d'equilibrio non interviene violenza, consideratene le circostanze: tutto che talvolta per accidente il paja, al vedere un corpo in ispecie più leggiera, alzarne sopra il suo livello non in ispecie più grave.

7. Per Cosa accessoria, dipendente, o che ha connessione con altra. Come è nel seq. non com. *Galil. Lett. (M.)* Con pensiero di rimandare il libro là, dopo che io avessi fatto la tavola, la dedicatoria, e altre circostanze. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 170.

[Val.] *Cocch. Op. l.* 340. Veggiamo (le donne)

tanto sollecite delle minute circostanze del loro vestito.

8. † *Per Condizione, o Avvertenza. Segr. Fior. Disc. Dec. Tit. Liv. l. 1. c. 35. (M.)* Quando si è detto che un'autorità data da suffragi liberi non offese mai alcuna repubblica, si presuppone che un popolo non si conduca mai a darla se non colle debite circostanze, e ne' debiti tempi.

† **CIRCOSTANZIA.** S. f. *Lo stesso che Circostanza.* V. — *Maestruzz. 1. 32. (C)* Questa penitenza si dee più o meno aspra, secondo la grandezza delle circostanze.

CIRCOSTANZIARE. V. a. *Dire tutte le circostanze, Riferire o Descrivere una cosa per la minuta con tutte le circostanze. (Fanf.)*

CIRCOSTANZIATAMENTE. [T.] *Avv. Da CIRCOSTANZIATO.* [T.] Esporre il fatto circostanziatamente. — *Dire circostanziatamente ogni cosa.*

CIRCOSTANZIATISSIMO. [T.] *Superl. di CIRCOSTANZIATO.* [T.] Narrazione circostanziatissima, e, per ciò stesso, meno evidente.

CIRCOSTANZIATO. Part. pass. e Agg. *Da CIRCOSTANZIARE. Specificato, o Fatto con ogni circostanza. Salvin. disc. 2. 136. (M.)* La descrizione, aggiugne, particolarizzata e minutamente circostanziata delle visioni e de' fantasmi, è difficile. *Serdan. in Bottar. Lett. pitt. val. 1. Append. lett. 46. p. 564. ediz. Silves. (Gh.)* E perchè di tutto vuole da me una circostanziata relazione, le verrò esponendo brevemente... [Tor.] *Targ. Ar. Vald. 2. 605.* Più circostanziata, e più erudita è la descrizione, che ce ne dà il signor de Maillet (*del lago Meride nell'Egitto*), e rileva che questo lago serviva principalmente per trasportare il superfluo del Nilo nella Libia. *Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 390.* Fralle scritture del Cimento non trovi veruna serie circostanziata di osservazioni fatte sopra Saturno.

CIRCUMENTO. S. m. *Da CIRCUIRE. Il circuire. (Fanf.)*

CIRCUIRE. V. a. *Lat. aureo Circumeo e Circneo. Gl. Circuo. Circundare, e anche Andare attorno. Filoc. 1. 139. (C)* Allora, volta la testa del suo cavallo, con ritondo corso gli circui. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuire le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni lato, e chiamando li peccatori a penitenza. *Cr. 1. 13. 3.* Per tutte le volte che vi va, se può, circuirea il podere; e se no, almeno il seguente giorno.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, VIII. 32.* Più lunga è la linea che circuirese il quadrato, che quella che circuirese il tondo. *Aleo. Ripar. somm. 45.* Quello che ho detto di circuire la Valle con argine, intesi tanto nelle parti superiori, quanto nelle inferiori lungo il Po, a spese di chi tocca e perchè facendosi l'argine nella parte superiore d'intorno alle Valli si caverà un condotto per avere terra da fare l'argine gagliardo a sufficienza.

2. *Trasl. Dant. Par. 12. (M.)* In picciol tempo gran dottor si feo, Tal che si mise a circuir la vigna. [Camp.] *In quest'esempio* Circuire la vigna significa *Coltivarla con gran cura, e rimosso il velo dell'Allegoria, Affaticarsi nell'apostolico ministero.*

5. [Camp.] *Per Determinare, Fissare, Stabilire. (Tom.) D. Conr. 154.* Quando circuirea il suo termine al mare.

4. [Val.] *Chiudere, Serrare intorno intorno. Pomp. Plut. 4. 226.* Essere stati ivi circuiti i barbari

5. (Tom.) *Quand'ha senso aff. a Ingannare, ha signif. più ignobile che Circovenire. La seduzione, l'avarizia, l'adulazione circuiscono; la fina astuzia circoviene. Un principe è circuito da cortigiani malvagi; circovenuto da un ambasciatore straniero.*

6. N. ass. [Camp.] *Per Aggirarsi circolarmente. Dant. Par. 29.* L'altra rimase, e cominciò quest'arte, Che tu discerni, con tanto diletto Che mai da circuir non si diparte. (*Parla dell'angeliche gerarchie aggrintanti intorno a Dio.*) [Cors.] *Bart. Uom. punt. Introd.* A descrivere praticamente un circolo prima si vuol posare l'un piè delle seste, e stabilirne il centro, poi circuire coll'altro.

7. *Per Andare attorno. [Tor.] Medit. Pov. S. Fr. 4.* Incominciò sollecitamente, si come desideroso circuire per vie et per piazze cercando quella cosa la quale amava l'anima sua.

8. [Val.] *Andar per l'aria, Volare intorno. Gozz. Serm. 12.* Le travolve, Qual di state talora in mezzo all'aja Vento fa pula circuir e foglie.

† **CIRCUITÀ,** † **CIRCUITADE** e † **CIRCUITATE.** S. f. *Giramento, Circuito. Franc. Sacch. Rim. (M.)* Sia

benedetta ogni circuitate Di tutte le pianete, e di lor prova.

CIRCUITO. Part. pass. e Agg. *Da CIRCUIRE. Circionato. Lat. aureo Circuitus. Bocc. Nov. 41. 3. (C)* S'avenne... in un pratello d'altissimi alberi circuito.

2. [G.M.] *In senso di Aggirato, Circonvenuto.* Ministri circuiti da gente pronta sempre a lodare chi paga meglio.

CIRCUITO, † **CERCUITO** e **CERCIVITO.** S. m. *Aff. al lat. aureo Circuitus. Spazio di luogo non sempre, anzi quasi mai in tondo; Giro, Circonferenza. Bocc. pr. 6. (C)* Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *G. V. 8. 97. 1.* Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa, e circuito. *Volg. Ras. Le pupille, nel cui circuito appare somiglianza di margine. Maestruzz. 2. 38.* Ogni incendiario ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio hrivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato ipso jure.

2. [Cont.] *Misura di spazii. G. G. Gall. XII. 95.* Se noi la (tavola) segheremo in otto tavolette... facendo sette segamenti verremo ad aggiugnere alli venzei palmi del circuito della tavola intera altri settanta di più. [Gen.] *Gal. Dial. Mot.* Il cerchio come poligono di lati infiniti è capacissimo sopra tutti gli altri poligoni di egual circuito. [T.] *Giamb. St. 381.* Avesse (la città) di circuito 12 miglia. — *Segn. Stor. 7. 175. (M.)* Entrò... ritrovando in quella città la grandezza del circuito, la muraglia, e gli edifizii simili a quella fama, che... *Stor. Eur. 1. 18.* Il circuito di questa terra nell'età nostra è quasi di otto miglia.

3. *Non lo spazio, ma quel che lo chiude. [Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 31. 55.* Nabucodonosor... in quindici giorni cinse Babilionia di tre circuiti di mura.

4. [T.] *Non di misura di spazio, ma di moto, secondo il senso più proprio. Virg. Longo Laeva legantur Littora circuita. E Ug. Per lungo circuito.*

5. *Per Rotondità, Cerchio. [T.] In circuito. Tul-t'intorno, in giro, massime se con idea di moto; ma anche senza. D. 2. 28.* In circuito tutto quanto L'aer si volge con la prima volta (cal girare del primo cielo). *Ps. In circuitu ejus tabernaculum ejus. — But. (M.)* In circuito, cioè in tondo.

6. *Per Giramento. Sen. Ben. Varch. 4. 23. (C)* Nè è dubbio... che come il Sole col suo circuito fa l'anno, così la Luna, assai minor cerchio girando, fa il mese. *S. Gio. Gris. 74.* Quando dunque queste cose fieno cessate, e fia risoluto lo circuito del tempo, seguirà l'ottava stabile, e seozza circuito o mutamento.

7. † *Per l'Andare attorno viaggiando. Cresc. pr. 3. (M.)* Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade... tormentato e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

[M.F.] *Giro di ballo. Vit. S. Elisab. 1. 10.* Essendo ella chiamata dall'altre fanciulle di sua etade a' balli, quando avea compiuto uno circuito, cioè uno ballo, dicea alle compagne: Bastieci uno circuito.

8. *Circuito di parole vale Circonlocuzione, Circonlocuzione di parole. Segn. Rett. Arist. 115. (M.)* Quei circuiti di parole, che s'usano ne' ditirambi, ovvero, ... *Demetr. Segn. 84.* Dobbiamo ancora ingegnarci di non allungar troppo i circuiti delle parole. [Val.] *Firenz. Nov. 7. 105.* Dopo un bel circuito di parole, gli chiese le cent lire. — *Varch. Ercol. 1. 174. (Gh.)* Con lunghissimi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, ... *Castigl. Corteg. 2. 163.* Alcu, per esser tenuto eloquente, entra in mille strane maniere e lunghi circuiti di parole affettate. [T.] Molti e lunghi circuiti di ragionamento, Aug.

9. (Fis.) [Gher.] *Ciruito elettrico. Nome generico di qualunque Giro di elettricità allo stato di corrente. Consta materialmente di quale che sia fonte elettrica, e di un conduttore e serie di conduttori che ne pone in comunicazione le parti opposte, d'onde le due elettricità contrarie, separate nella fonte stessa, tendono a sboccare o prorompere: cotesto si è il Circuito compito o chiuso; che se in qualche sua parte, dell'intero giro, manca od è tolta la continuità, il Circuito è, e si dice interrotto od aperto; e la corrente stessa di elettricità è allora interrotta o sospesa nel suo giro. Si dice anche Cerchio, o meglio Circolo elettrico.*

[Gher.] *Ciruito elettrico ordinario è quello che si fa colla elettricità della più antica macchina elettrica, a stropicciamento.*

[Gher.] *Ciruito elettrico della bocca di Leida, ecc.,*

si è quello in cui la bocca, o qualche altro apparato analogo, ne costituisce la parte elettrica.

[Gher.] *Ciruito galvanico sarebbe propriamente quello in cui la fonte elettrica viene costituita da una rana preparata alla galvanica, o da altro animale o parte di animale.*

[Gher.] *Ciruito magneto-elettrico, quello in cui l'elettricità è eccitata e messa in giro dalla calamita.*

[Gher.] *Ciruito termo-elettrico, quello nel quale l'elettricità è suscitata a corrente dal calore.*

[Gher.] *Ciruito voltiano o voltaico, è il circuito animato dalla colonna o pila del Volta, di qualsivoglia forma e maniera; per un certo tempo, al principio del galvanismo, e talvolta anche adesso, fu pur nominato, e si nomina, galvanico. V. CIRCUITO GALVANICO.*

CIRCUZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo Circuitio. Circuito, Circondamento, Giro. Liv. Dec. 3. (C)* E l'inchinamento con picciole circuzioni in sì fatta maniera ammollirono. *Guicc. Stor. 1. 233. (M.)* Lunga circuzione di tutti a due i mari. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 5. 265.* Dalla terra (impediva) cogli aguati, colle circuzioni, collo scorrere per ogni parte.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, IV. 39.* Quel retroso è in mezzo più tardo che dalli lati, il quale è di grande circuzione.

2. [M.F.] *Circuzione di parole. Perifrasi. Imperf. Iperm. 20.* Con bella circuzione di parole accennò a Vafriano il nuovo amor di Ipermestra.

5. [M.F.] *Discorso mandato in lungo apposta e infruscato per non venir subito al proposito, o per pudore, o per altro. — Bocc. Nov. 93. 10. (C)* Con una lunga circuzione di parole la sua fede richiese.

4. (Astr.) [Gen.] *Atto di girare attorno: detto della terra che gira intorno al sole. Gal. Sist. 3.* Posta la tal conversion del sole e la tal circuzione della terra si debbono necessariamente porgere nelle macchie solari le tali e tali stravaganze.

† **CIRCULARE.** V. n. ass. *Lo stesso che Circolare. V. Le corrisp. lat. nei voc. più usit. scritte col' O. Volg. Ras. (C)* La seconda circola e avirona intorno quelle parti che sono di fuori nella superficie del cuore.

† **CIRCULARE.** Agg. com. *Lo stesso che Circolare. V. — Dant. Par. 8. (C)* La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben sn' arte. *E 30.* E si distende in circular figura. *Bern. Rim. 1. 47.* E fatto proprio come è fatto il mondo, Che, per aver la forma circolare, Voglion dir che non ha nè fin nè fondo.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er. 13. v.* Insegnando poi i moti di tutta la macchina prima comincia dal retto come quello che è semplicissimo, dopo trapassa al circolare.

† **CIRCULARMENTE.** Adv. *Lo stesso che Circolarmente. V. — But. (C)* I poeti diedono la rivoluzion della ruota, a dimostrare come si mutano circularmente. *Cr. 2. 7. 7.* Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello che è tagliato per lo dritto circularmente, cioè a tondo.

† **CIRCULATO.** Part. pass. e Agg. *Da CIRCUILARE. Circionato, Pieno di circoli. Ott. Com. Purg. 1. 3. (C)* Immagina esser la detta montagna tutta circolata a gradi. *Amet. 28.* Tocco dalle caudie mani, le cui non grosse, ma lunghe dita d'oro circulate veda.

2. *E fig. Per Cantato in giro. Dant. Par. 23. (C)* Così la circolata melodia Si sigillava, e tutti gli altri lumi Faceo sonar lo nome di Maria.

5. *Per Fatto in forma o figura di cerchio. Amet. 21. (C)* Vede... congiunte le circulate ciglia estreme.

[Cont.] *Gris. Cav. 7. v.* Circhiello, che son certi peli ritorti, e sogliono essere circulati, più o meno di un quatruo.

† **CIRCULATO.** S. m. *Cerchio, Circolo, Intornamento. G. V. 12. 108. 4. (C)* Noi ancora della circunspezione reale, e ancora del circulato de' cavalieri di quella, è convenevole de' lor fatti rinovar memoria.

† **CIRCULATORIO.** Agg. *Lo stesso che Circolatorio. V. — Voc. Dis. in VENA. (M.)* Ricettacolo del sangue refluò nel moto circulatorio. Incessante moto circulatorio.

† **CIRCULAZIONE.** S. f. *Lo stesso che Circolazione. V. — But. Par. 1. 2. (C)* Quella circolazione e rivoluzione di tutta la natura. *Dant. Conv. Fine* della circolazione è redire a un medesimo punto.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, IV. 9.* Con varie circolazioni detti retrosi si vanno consumando li principali impeti, e non istanno fermi. *E 25. Non*

solo dopo lo sboccamento dell'acqua si creano le rivoluzioni laterali negli argini, ma anche nel mezzo varie circolazioni dalla superficie al fondo si vanno raggrando.

† **CIRCULETTA**. *S. m. Dim. di CIRCULO. Circolletto. Ott. Com. Par. 30. (C) Siechè la figura loro era come d'una scodella, la quale avesse nel mezzo d'entro questo circolletto di luce.*

† **CIRCHIO**. *V. CIRCOLO.*

CIRCUM. *Prep. latina, che entra a comporre molte voci it., mutata nell'uso mod. in Circon o Circo, che vale A un bel circo, Presso a poco, Dal più al meno. Aureo lat. [M.F.] Pros. fior. t. vi. 219. Circum circa a quindici in venti sere... fu richiesta la sua signoria dove si ritrovassero le sue soldatesche...*

2. [M.F.] Fare il circo/circa. Girare attorno. Non com.

† **CIRCUNCINGERE** e † **CIRCUNCIIGNERE**. *V. a. anom. comp. Circondare, Circuire. Com. Par. 32. (C) Esser circuncinata la prima dalla seconda, e li raggi insieme mischiarsi. [Camp.] Dant. Par. 28. E quest'era d'un altro circuncinto. E quel dal terzo, e l' terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto.*

CIRCUNCIRCA. [T.] *Avv. Pretto lat.*

† **CIRCUNCISO**. *Agg. Lo stesso che Circonciso. V. Ott. Com. Dant. Inf. 4. (M.)*

† **CIRCUNDISTANTO**. *Agg. [Camp.] Per Distinto nel suo contorno. Sol. Epit. Una preta preziosa esecotalito appellata, la quale di sessanta vaghi colori è conspersa e circundistinta.*

† **CIRCUNDUTTO**. *Agg. [Camp.] Per Circondotto. Om. S. Gio. Gris. La zazzera in modo di palla per opera di barbiere circundututa.*

† **CIRCUNFULGERE**. *V. n. ass. [Camp.] Per Circunfulgere. Bibb. Att. Ap. 26. Una luce ismisurata circunfulse me ed i compagni ch'erano con meco... (circunfulsisse me lumen).*

† **CIRCUNINSESSIONE**. [T.] *S. f. Voce della Teol. scol., che vuol denotare l'Esistenza intima e reciproca delle tre Persone Divine nel mistero della Trinità, distinte, ma consostanziali. (Alber.) [T.] Ma il Circum non è pr.; e meglio D. 3. 33. Oh Luce eterna, che sola in te sidi, Sola l'intendi, e, da te intelletta, E, intendente te, ami e arridi!*

† **CIRCUNLOCUZIONE**. [T.] *V. CIRCONLOCUZIONE.*

† **CIRCUNPADANO**. [T.] *V. CIRCOMPADANO.*

† **CIRCUNPULSARE**. *V. a. comp. Spingere intorno, Rendere ubbidiente. È in Stat. — Salvin. Rim. (M.) O tu che circumpulsi il vasto cielo, Ove te dicono l'anima divina Del mondo sempiterno tramandare.*

CIRCUNPULSIONE. *V. CIRCOMPULSIONE.*

† **CIRCUNSCRIZIONE**. *S. f. [Camp.] Per Perimetro, Contorno d'una figura geometrica. Mor. S. Greg. Or quale sarà quelli, lo quale dentro allo suo intendimento possa comprendere parola senza tempo, e figura senza circunscrizione?*

† **CIRCUNSTANZA**. *S. f. Circostanza. G. V. 12. 8. (M.) Fece torre ai cittadini certi palagi, e fortezze e belle case ch'erano nella circunstanza del palagio.*

† **CIRCUMTESTO**. *Agg. [Val.] Tessuto intorno intorno. Fatti d'Enca. 40. Un mantello tutto fatto a fiori, il quale si chiama circumtesto.*

† **CIRCUNVALLATO**. *Agg. [Camp.] Per Circondato. Sol. Epit. Poi è lo lago Saro circunvallato di nobilissime e celebrate cittadi.*

† **CIRCUNVOLANTE**. *Agg. com. comp. Che vola l'intorno. Aureo lat. Ott. Com. Dant. Par. 31. 676. (M.) Nella seconda li angelici spiriti circunvolanti.*

† **CIRCUNVOLUZIONE**. *S. f. Volgimento intorno. [Val.] Fr. Girolm. Sien. Adjut. 1. 127. Lo 12º grado si è una circunvoluzione fortissima, et impulsione de l'intelletto e de l'affezioni de l'anima. = (Qui fig.)*

† **CIRCUNVOLVERE**. [V. a. Aff. al lat. Circunvolvere. [Camp.] Per Girare attorno. Com. Boez. iv. Chè l'une e l'altre (stelle) una volta si circunvolvono o rivoltano in lo giorno naturale.

† **CIRCUNCIADERE**. *V. a. anom. Lo stesso che Circonciudere. V.*

2. *Trasl. Serm. S. Agost. 14. (C)*

5. [Camp.] Per Togliere il superchio, Scemare, ecc. Om. S. Gio. Gris.

† **CIRCUNCINGERE**. *V. CIRCONCIIGNERE.*

† **CIRCUNCINTO**. *Part. pass. e Agg. Da CIRCONCIIGNERE. Liv. Dec. 3. (C) Non agli assediati tanto, ma a' circuncinti di stecato donasse ajuto. [Val.] Franch. Sacchetti. Batt. 1. 23. E per picciuoli avien cari topazi, Le foglie circuncinte in grisopazi.*

† **CIRCUNCISIONE**. *S. f. Lo stesso che Circoncisione. V. — S. Agost. C. D. (Mt.) Come la circuncisione..., cioè Giudei. (Qui fig.)*

† **CIRCUNDARE**. *V. a. Lo stesso che Circondare. V. Dant. Vit. Nuon. 14. (C) Poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circundava questa magione. Tes. Br. 2. 35. Questo elemento si è appellato orbis, cioè un cielo ritondo, il quale circunda o richiude intra sè tutti li altri elementi. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 43. 31. Il Re co' suoi l'ebbe si circundata, Che dentro non poteva entrar cavelle. Morg. 22. D'un bel fiume è circundata intorno.*

2. [M.F.] Detto di un paese. Andare attorno per esso. Bocc. Teseid. 2. 24. E poi, per altra via il carro volto, Alquanto circundando la cittade Con infinito popolo raccolto, Dovunque già con grida eran lodate l'opere sue.

[Camp.] Aquil. iv. 2. O tristo me! io aggio quasi tutto il mondo andato, e molti reami circundati, e multa gente superata, e questo tale uomo non potei trovare.

† **CIRCUNDATO**. *Part. pass. e Agg. Da CIRCONCIIGNERE. Bocc. Canz. 6. 1. (C) Poi circundata delle tue catene. [T.] Virg. Ugurg. 201. [Val.] Bocc. Ninf. 3. 21. Ell'era tutta d'alber circundata. [Camp.] Bin. Bon. ix. 4. Saggio è l'uomo circundato da tempesta Quel che scampar non può se in don concede.*

† **CIRCUNDITÀ**. *S. f. Circuita. Bus. 206. (M.) Il conte di presente fa isteccare la circundità della terra.*

† **CIRCUNDUZIONE**. *S. f. (Ret.) Lo stesso che Circondazione. V.*

† **CIRCUNFERENZA**. *S. f. Lo stesso che Circonfenza. V. — Bemb. Asol. 3. 205. (Mt.) Di tutta questa soda e ritonda circunferenza che terra è detta.*

† **CIRCUNFLESSO**. [T.] *V. CIRCONFLESSO.*

† **CIRCUNFUNDERE**. *V. a. anom. Aff. al lat. Circunfundere. Circondare spargendosi intorno. Cavale. Att. Apost. 55. (M) Avvenne che si approssimò a Damasco, e subitamente lo circunfunde una luce dal cielo, per la quale occhiabagliò, e cadde in terra. E 156. Una luce smisurata circunfunde me e li compagni.*

† **CIRCUNFUSO**. *Part. pass. e Agg. Da CIRCONCIIGNERE. Sparso intorno. Salvin. Eneid. lib. 1. (M.) Di repente la circunfusa nuvola si rompe. [T.] Filic. Poes. Tosc. 647. Nè circunfuso in tante parti e tante Era il grand'aere, che la terra abbraccia.*

2. *Per Circostante, Chesta intorno. Salvin. Eneid. lib. 6. (M.) Ai quali circunfusi così disse La Sibilla.*

† **CIRCUNSCRIVERE**. *V. a. anom. comp. Lo stesso che Circonscrivere. V. — Borgh. Tosc. 321. (M.) Alcune (città) a guisa di buon poeta, con altri segni e circostanze ne circunscrive.*

† **CIRCUNSPETTO**. *Agg. Lo stesso che Cirospetto. V. 2. Per Avveduto e cauto ragguardatore. Franc. Sacch. Nov. 148. (C) Non che e' fosse avveduto, ma egli fu antiveduto e circunspetto.*

5. *Detto de' Consigli. Guicc. Stor. 16. 794. (C) I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che onesti o circunspetti.*

† **CIRCUNSPERZIONE**. *S. f. Circonspersione, Giudizioso e cauto ragguardamento, Avvertenza. (Fanf.) Albert. 60. (C) Circonspersione è guardia de' vizii contrarii. G. V. 12. 108. 8. Sotto l' qual silenzio la reale circunspersione eziandio più e maggiori cose comprenderà. Guicc. Stor. 10. 498. Procedendo amende con grandissima circunspersione. [Val.] Pallav. Lett. 145. Apprendiamone altresì la circunspersione.*

† **CIRCUNSTANTE**. *Agg. com. Lo stesso che Circostante. V. — Bocc. Introd. 24. (C) Non perciò meno d'alcuna cosa risparmiò il circostante contado. Amet. 85. Ed a' circunstanti popoli impose silenzio. Guicc. Stor. lib. 6. Oltra' luoghi circunstanti, che si tenevano per loro, tenevano nell'Abuzzi l'Aquila.*

2. *Per Vicino, Attenente, Che ha connessione. Teseid. 4. 30. (C) D'Emilia trascorre nel ragionare, Addomandando s'ella fosse o fia Nelli tempi vicini per maritare; Ed altre cose circunstanti molte, Benchè ciò gli avvenisse rade volte.*

5. *E in forza di Sost. nel num. del più, vale Coloro che stanno intorno. Bocc. g. 2. n. 6. (M.) Non senza gran letizia e piacer de' circunstanti.*

† **CIRCUNSTANZA**. *S. f. Lo stesso che Circostanza e Circostanza. Cron. Morell. (C) Per più brevità lascerò ancora molte altre circunstanze.*

2. [Camp.] *Per Luogo contiguo. Pist. S. Gir. 31. Prendono quarantadue città con le loro circunstanze sotto le città per giro insino a mille passi.*

† **CIRCUNSTANZIA**. *S. f. Lo stesso che Circostanza e Circostanza. Maestruzz. 1. 34. (C) Il prete può domandare il peccatore de' peccati principali, e cautamente delle sue circunstanze, le quali son queste; chi è il peccatore, quello ha commesso, dove, in che tempo.*

† **CIRCUNVENIRE**. *V. a. anom. comp. Lo stesso che Circonvenire. V. — Guicc. Stor. lib. 6. (C) Il quale non avendo mai voluto pagare i danari promessi al Re di Francia, e circunvenuto spesso con varie arti, totalmente dal Re di Spagna dipendea.*

† **CIRCUNVICINO**. *Agg. m. Lo stesso che Circonvicino. V. [Val.] Varch. Stor. 2. 112. Castella e ville circunvicine.*

† **CIRCUNSTANTE**. *Agg. com. Lo stesso che Circostante e Circostante. V. [T.] Ross. B. Descr. Appar. Est. 4. Era ripiena la detta sala di panche per così acconcia maniera, che tutto il popolo circostante... potette con grandissima comodità adagiarsi. — Cronichett. 261. (M.) Il perelè a' Commissarii parve di mandare subito per la riviera di Genova e in ogni luogo circostante a far noto come... [r.] Ott. Com. Par. 16.*

2. *E in signif. di Sost. Bern. Orl. 1. 2. 69. (C) Poi disse a' circunstanti: E' ci bisogna Appunto appunto quest'altra vergogna.*

† **CIRCUSTANZA**. *S. f. Lo stesso che Circostanza e Circostanza. V. — Cron. Morell. (C) Per questo è suto di nicistà cercare le circustanze pe' verisimili. Pass. 154. (Mt.) La terza circustanza si è ubi, cioè a dire in che luogo.*

2. *Per Luogo contiguo. G. V. 8. 58. 1. (C) Simile avvenne in Brabante, in Analdo, e in tutte loro circustanze. E 10. 155. 3. Se non quello che si prendeano in preda nelle pendici o circustanze del poggio.*

† **CIRCUSTANZIA**. *S. f. Lo stesso che Circostanza e Circostanza. V. — Pass. 104. (Mt.) Non convenendo però che distintamente si confessassero i peccati, nè le loro circustanze.*

2. *Per Luogo contiguo. Vit. S. Gir. 65. (Mt.) Questi è grande, santissimo uomo e meraviglioso, e da esser tenuto sopra tutti gli altri, i quali sono in queste nostre circustanze.*

† **CIREGETO**. *S. m. (Agr.) Luogo dove siano molti cireggi. Pallad. 8. 12. (C) E puotesi fare plantario, cioè ciregeto, chi spande in questi mesi i noccioli loro. (La stampa legge ciregeto.)*

† **CIREGIA**. *S. f. (Agr.) Lo stesso che Ciriogia. V. [Val.] Gozz. Nov. 1. 126. Mangiare delle ciregie senz'osso. E ivi: Producono le ciregie senza nocciolo. (Cosi l'ediz. di Venezia 1832 per Gius. Gnoato.)*

† **CIREGIUOLO**. *S. m. (Agr.) Lo stesso che Ciriogiolo. V. — Sader. Colt. 121. (C) Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza e grossezza.*

2. *Sorta di Vino, così detto dal sapore o color di ciregia. Sader. Colt. 88. (M.) Per far perfetti vini claretti, o ciregiuoli fatti alla franzese, conviene...*

† **CIRENAICO**. [T.] *Agg. Dalla provincia detta Cirenaica, che prende il nome da Cirene, città principale. [T.] Filosofia cirenaica, quella d'Aristippo, e de' suoi seguaci.*

Ass. Sost. [T.] I Cirenaici riponevano nel piacere dei sensi, moderato dalla ragione, il bene supremo.

2. *Cirenaica. S. f. In Plin. La provincia nel settentrione dell'Africa; poi regno di Barca.*

5. *Setta del secondo sec., che voleva non s'avesse a pregare Dio, per questo che G. C. disse non gli essere ignoto quello di che l'uomo abbisogna.*

† **CIRENEO**. [T.] *Agg. Da Cirene città dell'Africa, colonia gr. Onde detti Cirenei i seguaci d'Aristippo, nativo di colà; più comunem. Cirenaici. [T.] Cic. I filosofi cirenei negano che si possa percepire di fuori cosa certa veruna, ma solo coll' intimo sentimento.*

2. *Da Simone Cireneo, che portò la croce di Gesù andante al Calvario, dicono Cireneo, a modo di Sost., Chi sostiene pena o fatica per altri.*

[T.] *Fam. cel. Scolaro che fa il compito per un altro scolaro.*

† **CIRI**. *S. f. (Zool.) Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1. (Mt.) I quali la ciri e troja E i basilischi pascono ed i mili.*

† **CIRIATTO**. [T.] *S. m. In D. (1. 21.) Diavolo de' barattieri. Gr. χίριος, che i Gr. mod. pronunziano Chiros, Porco, e però lo dice Sannuto. Ciro il porco tuttavia in Val di Chiana.*

CIRICI. S. m. (Tom.) Voce onomatopoeica. Fare il cirici: Bisbigliare chiacchiando in due o più.

2. E per Esprimere il canto della capinera. Franc. Sacch. canz. a ballo, citata nella Tav. Barb. alla voc. Bo. (Mt.) La capinera canti cirici, Il grillo salti spesso e dica cri.

† **CIRIDONIA.** S. f. Lo stesso che CIRINDONE. V. — Buon. Fier. 4. 2. 1. (C) O a mance, dooi, strinc, Di qualche ciridonia, Di roba, di danari. Prometterete loro

2. [Grad.] In Senese nel significato di Regalo non ho mai sentito usare questa voce, sibbene in senso ironico usasi comunemente dire a trista donna: E una brava ciridonia!

CIRIEGIA. S. f. In Tosc. Ciliegia, men prossimo a Cerasum onde ha Porig. (Agr.) Frutto del ciriegio; è piccolo, tondo, di color rosso o nero o screziato, acquidoso, con nocciolo assai duro, ed attaccato ad un peduncolo sottile e lunghetto. Ve n'ha di diverse specie e di diversi soprannomi, come Agriotta, Amarina, Acquajuola, Marchiana, Visciola, Amarasca, Buondi, Visciolina, Visciolina, Frattaja, Poponcina, Zuccaja, e altre; oggi più comunemente Ciliegia. (Mt.) Lab. 191. (C) De' quali ella faceva non altre corpacchie, che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani. Nov. ant. 83. 2. Si richiamò un villano d'un suo vicino, che gli avea imbolato ciriege. Cas. Lett. 74. Ti priego... che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja e le ciriege a ceste.

2. Fare, Essere, Andare, ecc., come le ciriege. Dicesi del Tirarsi le cose dietro l'una l'altra, dall'avvilupparsi che fanno insieme i gambi delle ciriege. Salv. Granch. 5. 3. (C) S'io ripescassi il primo, gli altri due Van come le ciriege. Varch. Suoc. 4. 6. In fine le disgrazie sono come le ciriege.

3. Tenere uno con la ciriegia a bocca. Fig. vale Tenere alcuno a speranza, in buona speranza. Poliz. Poes. ital. p. 79. (Gh.) Ella m'ha tenuto un pezzo già con la ciriegia a bocca; Ma pur poi mi son divezzo, Tal che mai più me l'accocca.

4. (Agr.) Nome che si dà volgarmente ad una specie di Pesca e di Susina. (Mt.)

CIRIEGIANA. Agg. e S. f. (Agr.) Nome d'una specie di Uva. (Mt.)

CIRIEGIANO. Agg. e S. m. (Agr.) Nome di una specie di Vitigno che produce la ciriegiana. (Mt.)

CIRIEGIE. S. f. pl. (Vet.) [Valla.] I manescalchi diedero questo nome a certe piccole Escrescenze carnose, che si elevano alla superficie delle piaghe, e specialmente di quelle che risiedono nella carne viva del piede del cavallo.

CIRIEGETO. S. m. (Agr.) Boschetto di ciriegi. Pallad. Ottobre. 10. (Mt.)

CIRIEGIO. S. m. (Bot.) Ciliegio. Bocc. g. 6. f. 9. (C) Tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. Amet. 47. L'ecceleso ciriegio, e l'azzo sorbo e l'fronzuto corbezzolo. Nov. ant. 83. 2. Mandate, messere, a sapere se ciò può essere; perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. Alam. Colt. 1. 14. Altre veggiam nelle radici in basso, C'hanno i suoi successor l'olmo, il ciriegio.

2. (Vet.) [Valla.] Si dice anche Ciriegio quale aggettivo di Pelane bajo, per indicare un colore rosso molto vivo.

† **CIRIEGIUOLO.** S. m. (Agr.) Lo stesso che Amarsco. V.

2. Dicesi altresì una sorta di vitigno, siccome l'ura che il produce. Soder. Colt. 120. (C) Il ciriegio dolce è un vitigno, che ha i grappoli lunghi e radi, il granello grosso... — Adesso Ciriegio.

† **CIRIEGIUOLO.** Agg. Di ciriegia, Che ha colore o sapor di ciriegia. Buon. Fier. 3. 4. 4. (C) O bianco e verde, o ciriegio e nero.

CIRILLIANO. [T.] Agg. Da CIRILLO. Caratteri cirilliani, di scrittura e di stampa. Trovati, dicesi, dai santi Cirillo e Metodio per scrivere la lingua slava, nella qual tradussero la Bibbia e la Liturgia. Li usano segnatam. gli Slavi del rito greco, in Russia, Bulgaria, Serbia, Dalmazia. [T.] Alfabeto cirilliano.

† **CIRIMONIA.** [T.] V. gli es. in CERIMONIA.

† **CIRIMONIALE.** [T.] V. CERIMONIALE.

† **CIRIMONIOSO.** [T.] V. CERIMONIOSO.

† **CIRINDONE.** S. m. Specie di Donativo nobile. (Fanf.) Buon. Fier. 1. 4. 7. (C) Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende, E le mance, e i regali e i cirindoni? — Rammenta insieme Dono ἄριστον.

CIRIUOLA. S. f. (Zool.) Anguilletta sottile. Burch. 1. 14. (C) E una ciriuola S'era posata in sul veron di Ripoli, Per poter me' veder giostrare i zipoli.

CIRNEO. [T.] Agg. Da CIRNO. Gr. nome della Corsica; da quel Cirno che fu figliuolo d'una Cirno e di Giove; ma piuttosto dalle nere foreste (Cerno in st. vale Nero); onde in Corsica il bosco Niello (Nigellus), e la Selva nera, e Cârzoia (Coreyra nigra). Qualche versificatore chiamò Cirneo per dispr. Napoleone caduto, ch'altri dianzi cantava Giove tonante. Cynacus, in Virg.

CIRO. [Fanf.] S. m. V. CIRIATTO.

CIROPIEDIA. [T.] S. f. Titolo dell'opera di Senofonte, romanzo stor. mor., altro forma dal romanzo filos. polit. di Platone. Della educazione di Ciro il Grande. [T.] † Vesp. Vit. Giann. Man. dice Piedia di Ciro.

† **CIRRA.** [T.] Monte sacro alle Muse, per le Muse stesse e la loro ispirazione. [T.] D. 1. 3. Forse diretto a me con miglior voci Si pregherà perchè Cirra risponda. (S'invocherà meglio l'ispirazione dell'alto.)

CIRRADE. S. f. Dal gr. Κίρρα, Giallo. (Zool.) Specie di Pesce, così detto dal suo color giallo. Salvin. Opp. Pesc. 3. (M.) E dalla pesca è tratta Su la cirrade.

† **CIRRATO.** Agg. Aff. al lat. Cirratus. È in Pers. Ricciuto, Zazeruto. [Val] Mont. Cavall. d'Arinoe. 71. Voi e il cirrato pigmeo... voi soli in tutta l'Italia eravate fatti per zelare la causa di quelli, che ci calpestanto. — E Iliad. l. 11. v. 516. (Gh.) Villan, cirrato arciero, e di fanciulle Vaghegiator codardo...

CIRRI. S. m. pl. (Meteor.) (Gher.) Furono dette quelle Nebecole chiare, ad apparenza di filamenti, barbe, chione e simili, distese nell'atmosfera, talvolta per uno spazio grande, anche nel senso verticale.

CIRRIFFERO. Agg. m. (Bot.) Dicesi delle piante che tramandano dal tronco o dalle foglie filetti o viticci (Mt) Cirriger, in Lucan., in altro senso.

CIRRIFORME. Agg. com. (Bot.) Che ha la forma di tralcio, di viticcio, o che ne fa le veci, come sono i pezioli di certe piante. (Mt.)

† **CIRRO.** S. m. Aff. al lat. Cirrus. Zazzera, o Capigliatura, e propriamente vale Riccio, Cincinnio. È in Plin. — Dant. Par. 6. (C) Onde Torquato e Quinzio, che dal cirro Negletto fu nominato. But. ivi. Cirro e cincinnio, capello è a dire. [T.] Ciruglio, in Val di Chiana, Capelli arruffati e lunghi.

CIRRO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Capriolo. V. CAPRIOLO, § 2. È in Plin.

CIRROSO. Agg. m. (Bot.) Lo stesso che CIRRIFFERO. V. (Mt.)

CIRSO. (Bot.) [D. Pont.] V. CNICO e CARDO.

CIRSOCELE. S. com. Dal gr. Κίρσος, Varice, e Κίρρα, Tumore. (Chir.) Dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico. Ernia varicosa, o quantità di varici ai testicoli. (Mt.)

CIRTEDE. S. f. Aff. al gr. Κίρτις, ἰδέξ. Piccola Reticella curva da pescare. Salvin. Opp. Pesc. 5. (Mt.) Le piccolette cirtidi o gobbetto, A paniere son reti simiglianti, Di giunchi lavorate uniti e fitti.

† **CIRUGIA.** S. f. Chirurgia. Come Ciragra per Chiragra. Bocc. Nov. 40. 2. (C) In Salerno fu un grandissimo medico in cirugia. Morg. 16. 66. lo non vo' disputar di cirugia, Con chi sempre ara, macina, o martella. [Val.] Bertold. 4. 61. Avea già cirugia molto imparata. — Red. Esp. nat. 34. (Man.) Tutte quelle ferite, che semplici da maestri di cirugia sono chiamate.

[Cont.] Fiorav. Spec. sci. 1. 5. La cirugia non essere altro che opera manuale, alla quale si appartiene di sapere tre operazioni, cioè modificare tutte le piaghe: incarnarle e ridurle a cicatrice.

† **CIRUGIANO.** S. m. Cerusico, Chirurgo. Fr. Chirurgien. Gli ant. It. Fisiziano per Fisco. Volg. Ras. (C) La trachea arteria... è detta e chiamata da' cirugiani canale del polmone.

† **CIRURGIALE.** Agg. com. [Cont.] Appartenente a cirugia. Fiorav. Spec. sci. 1. 36. Quando uno è ferito, e che per causa delle ferite sono disunite le parti, il cirurigo le unisce... e poi fatto questo, viene all'atto di medicarle con li rimedi cirurgicali, e questo si fa chi con un medicamento, e chi con un altro.

† **CIRUGICO.** Agg. e S. m. Cerusico, Chirurgo. In Firmic. Chirurgicus. Cron. Vellio. 26. (C) Era cugino carnale di Luca Cianchi..., e del maestro Benedetto, medico cirurigo.

[Val.] Bart. Cin. 3. 82. Fattosi attorno il cirurigo delle carceri per medicarlo, smarri, in vederna lo strazio delle carni.

[Cont.] Fiorav. Spec. sci. 1. 36. L'architettura del cirurigo non è altro che il conoscere le qualità delle ferite e di tutte l'altre ulcerazioni, e saperle curare... in tutta questa arte non v'è altro da medicare, se non ferite, ulcere e contusioni.

CIRUGLIO. [Fanf.] S. m. V. CIRRO. [T.] Rammenta e dichiara Cerfuglione.

† **CIRURGIA.** S. f. Chirurgia. Chirurgia, aureo lat. Albert 2. pr. (C) Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t'aoperi nell'arte di cirurgia. G. V. 11. 93. 6. Medici di fisica e di cirurgia da sessanta.

† **CIRUSICA.** S. f. Chirurgia. (Fanf.)

† **CIRUSICO.** S. m. (Nel pl. Cirusici e Cirusichi.) Lo stesso che Cerusico. Red. Lett. (M.) [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 4. 5. 12. Simile ad un collegio di medici e di cirusici.

CISALE. S. m. Ciglione che spartisce o chiude i campi. [r.] Lat. Caedo, come Cesa nel Ven. la Siepe, e sull'anal. di Fratta. — Cr. 2. 18. 1. (C) Si fanno ancora ritenitori, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo.

CISALPINO. [T.] Agg. Da Alpe e la partic. lat. Cis. Di qua dall'Alpe. Rispetto all'Italia. Aureo lat. [T.] Gallia cisalpina, Galli cisalpini; di parte dell'Italia settentr. Cic. Ces. Liv.

[T.] Repubblica Cisalpina del 1797; nel 1802 si elegge per capo il console, che, sibi consulens, la fa poi Regio d'Italia.

[T.] A modo di Sost. La Cisalpina.

CISCHERO. Agg. e S. m. [M.F.] Fam. Chi ci vede poco. Modo enf. Anche un cischero avrebbe veduto. (Rammenta Cicco e Cisca.)

CISCRANNA. S. f. Sorta di Seggiola tutta di legname, ed anche una foggia di Panca coll'appoggiatoja mobile, per servirsene da ogni banda. [T.] La derivano da Scrinium, per l'affinità tra le Panche e la Cassapanche. Altri da Scamnum. Forse col Cis perchè capace.

Pataff. 9. (C) Allora la ciscranna fece macchie. Burch. 1. 9. E una filatessa di ciscranne. Alleg. 101. Portata la ciscranna col velluto. Buon. Fier. 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. Malm. 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E il fialtojo colla sua ciscranna. Red. Lett. t. 2. 223. (Mt.) Posson sedere sulla ciscranna a hracciuoli.

2. Dicesi anche a qualsivoglia Mobile vecchio, e male in ordine. (C)

[G.M.] Un cimbalò, Un pianoforte non buono o mezzo scrupato si dice ch'è una ciscranna.

5. E anche di Donna vecchia e sfatta. (Fanf.)

† **CISCRANNO.** S. m. Scansia, o Scaffale da tener libri. Sen. Pist. (C) Tu ameresti meglio, ciò di' tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargli quanti io n'ho, e di vòtare tutto il mio armario e 'l mio ciscranno.

† **CISELLETTO.** S. m. [Cont.] Dim. di CISELLO. Biring. Pirot. ix. 6. Sopra quell'oro battendo con un ciselletto, gli si potrà calcar suso fogliami, arabeschi, o ciò che vi piace.

† **CISELLO.** S. m. [Cont.] Lo stesso che Cesello. Biring. Pirot. vii. 10. Dipoi sopra a una ancedinetta si fa il cavo d'un mezzo tondo, ed anco si fa un cisello similmente cavato, e dipoi si scalda bene il ferro e fra l'incudine e il cisello si va battendo. E ix. 4. Lime e ciselli. Cit. Tipocosm. 404. Il cisello (del fubbro), gli scalpelli, o da taglio, o mezzi tondi, i puntaruoli, o quadri, o tondi, le spine.

† **CISIARIO.** S. m. e Agg. (Arche.) È in Ulp. [F.] Panciat. Scritt. var. 175. Cisiario, e mulo cisiario, si chiamava colui che soleva guidare il cisio.

CISIO. S. m. (Arche.) Specie di Carro antico. Aureo lat. [F.] Panciat. Scritt. var. 174. Di qui si può raccogliere che i Romani si servissero del cisio per viaggiare in diligenza e presto. E 176. Ma per tornare al cisio... c' mi par che si possa senza dubbio affermare, ch'egli veniva tirato da cavalli e da muli. E 177. Parmi che si possa concludere che il cisio era un carretto con due ruote tirato da muli o da cavalli.

CISMA. [T.] S. f. Corr. di Scisma masc. Come Diadema, Postema, e sim. [Camp.] Macc. Vit. S. Cat. 2. 10. Pist. S. Gir. 107. — D. Gio. Cell. Lett. 7. 11. In questo senso antiq.

2. Discordia e Malumori. Buon. Fier. 3. 2. 11. (C) Mi par vedere Que'due scolari e ser Candido in cisma. [T.] Essere in cisma con uno, Averci della cisma è corruccio men grave che Ruggine e che

Rancore. Il gr. Συζήσις può denotare ogni non grande strappo dell'unione.

CISMÈ. S. f. (Bot.) Lo stesso che Cassia. (Fanf.)
CISMONTANO. [T.] Agg. Da Cis e Monte. Di qua da' monti. È in Plin. Non com., ma può cadere nel ling. geogr. e stor. [T.] La parte cismontana di Corsica; il cui opposto dicono i Còrsi Pomonte.

† **CISOJA.** S. f. [Cont.] Lo stesso che Cesoja. Cisorium, in Veg. — Cit. Tipocasm. 401. Le mollette, da fignere, la tinta de' diamanti, e poi le forcibi, le cisoie grosse, le mezzane, le piccole.

CISOLFAUT e CISOLFAUTTE, che anco trovansi scritto **CESOLFAUT e CSOLFAUT.** S. m. indecl. Nota di musica. [Ross.] Cesar. Bell. Inf. Dial. iv. c. xi. Chi vuole che il grave cembalo renda il Csolfaut, non deve toccare il tasto del Cfa. Don. Tr. 1. Facendo... una terza maggiore sopra Csolfaut e Ffaut.

2. [Ross.] Nel tempo della transizione dall'antica alla moderna tonalità chiamavasi Csolfaut un Do qualunque. Paol. L. 1. 11. La dissonanza... di settima, oltre alla propria vaghezza, serve per determinare la cadenza nel tuono di Csolfaut.

3. [Ross.] Nel sistema esacordale è una linea che ha per chiave il C, ed in cui si cantano tre voci, cioè il sol, il fa, e l'ut.

CISPA. S. f. (Med.) [Pacch.] Umore muroso che cola dagli occhi e si riscalda intorno alle palpebre. = Burch. 2. 5. (C) E intorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco, e pien di cispa ha l'occhio. Lib. soa. 62. Era ancor Febo colla cispa agli occhi. Plut. Adr. Op. mor. 2. 70. (M.) Se è lontana dal corpo nostro la scabbia, e la cispa dagli occhi, non ne segue però che sia cosa maravigliosa il grattarsi, e strepicciarsi gli occhi. [Val.] Car. Eneid. 3. 112. E pria dell'occhio la sanguigna cispa Lavossi.

2. [T.] Persona che ha gli occhi cisposi. Piev. Art. 101. Il Cispa tessitor di drappi.

5. Trasl. [Val.] Importimento. Donno. Pomp. Plut. Vit. 2. 116. L'esortar, ch'ei faceva, che fosse levata Egina, siccome cispa all'occhio del Pireo. E 8. 59.

CISPADANO. [T.] Agg. Di qua dal Po. [T.] Terre cispadane.

[T.] Quasi Sost. Il Cispadano e La Cispadana, paese o regione o repubblica.

† **CISPARDO.** Agg. Cisposo. Menz. sat. 10. (M.) E col cispardo e losco Occhio pretendi in faccia al Sole alzarte?

CISPELLINO. Agg. Che abitualmente e per malattia di palpebre ha gli occhi cisposi. (Fanf.)

2. [M.F.] Occhi cispellini. Fag. Rim. Luschi e Cispellini, cisposi e rossellini. [Tor.] Targ. V. Mich. 156.

CISPICOSO. Agg. Da CISPA. Cisposa, Pien di cispa. Non com. Lib. cur. malatt. (C) Gli occhi sono infiammati e cispicosi. Tratt. Cons. Come gli occhi malati e cispicosi non possono ben riguardare la chiarezza. (Tom.) Gli occhi di giovanetta possono essere un po' cispicosi per malattia o per altro, senz'essere però cisposi.

† **CISPITÀ, † CISPITADE e † CISPITATE.** S. f. Male per cui le palpebre sono ripiene di cispa. Cr. 4. 1. 2. (C) La vista rende acuta (la lagrima della vite), la cispità degli occhi toglie, a' morsi velenosi soccorre. E 6. 101. 5. Contra cispità e rossor degli occhi si tolga la polvere del cumino.

† **CISPO.** Agg. Cisposo. [T.] Aff. a Lippus. = Guid. G. (C) Avea gli occhi cispi, e avea grande chioma di capelli biondi e crespi. Ott. Com. Inf. 4. 10. Rachel bella molto, e la Lia era cispa. Mor. S. Greg. Quando e' vogliono pure cogli cispi ragguarlar la chiarezza del Sole. Pataff. 6. In un guinzaglio cispi e zaffardosi.

CISPOSITÀ. S. f. Astr. di CISPOSO. V. Cr. alla voc. LIPPITUDINE. Ces. Lett. Cic. 6. 169. (M.) Tu hai testimonio della mia cisposità, la mano dell'amante.

CISPOSO. Agg. Da CISPA. Che ha cispa. Bibb. Red. (C) Lia avea cisposi gli occhi, e Rachel era bellissima. Cr. 6. 101. 3. Se si mischia (la ruta) con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli modifica e sana.

2. [T.] Cisposo, per dispr. dice l'età avanzata. Vecchia cisposa.

Alleg. 276. (C) Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra tante.

Parin. Op. 1. 3. (Gh.) Lungi da queste carte i cisposi occhi già da un secolo rintuzzati; lungi i biondi nasi de' malinconici vegliardi.

† **CISPRO.** Agg. [Hanc.] Nel Senese. Vegeto, ma si dice dei vecchi, per es.: Un vecchietto cispro e

rubizzolo. [T.] Aff. a Vispo; ma questo ha senso più gen.

1 **CISPUGLIO.** S. m. [Val.] Cespuglio. Ant. Pucc. Centil. 64. 59.

CISRENANO. [T.] Agg. Da Cis e Reno. Di qua dal Reno. [T.] Ces. I Germani cisrenani. — I Tedeschi cisrenani sono oggidì più francesi di certi Provenzali.

CISSANPELO. S. m. Dal gr. Κισσός, Edera, e ἄμπελος, Vite. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della Diocia monodelfia, famiglia delle Menispermacee, che contiene piante rampicanti a foglie intere, a fiori disposti in grappoli ed a frutto o bacca globosa; una delle cui specie oriunde d'America, Cissampelos pareira, L., somministra la radice conosciuta in medicina col nome di Pareira-brava, sebbene altri faccia ragione che venga dal Menispermum abuta, Lamk., e si adopera contro il morso dei serpenti, contro la pietra e massimamente nell'idropisia.

CISSO. S. m. Dal gr. Κισσός, Edera. (Bot.) Genere di piante della Tetrandria monoginia, famiglia delle Ampelidacee, le cui specie sono tutte fornite di fusti sarmentosi e di villicci, e però hanno analogia colla vite e col'edera, da cui hanno tratto il nome. (Mt.) Cission in Apul. Cissos in Plin.

CISSOIDE. S. f. Dal gr. Κισσοίς, Edera, e ἴδιος, Forma. (Geom.) Sorta di Linea geometrica così detta dalla forma dell'ellera. Viv. Dip. Geom. 279. (C) La terza quella di Diole, chiamata poi col nome cissoide. E appresso: Alla quale... io dava lo stesso nome di cissoide. [Val.] Algar. Op. 3. 491. E pare non dovesse mai comportare che in un dizionario generale di lingua si trovasse la concoide di Nicomede, la cissoide di Diole.

CISOLFAUT. S. m. (Mus.) Una delle note della musica. Magal. Lett. 8. (M.) Che vi succeda di pigliare cissolfaut di natura sua grave, per un cissolfaut di natura soprauta.

CISTA. [T.] S. f. Nel senso archeol. non sarebbe pr. Cesta o Paniere. V. CISTOFORO. Aureo lat.

CISTERCIENSE e CISTERCIESE. [T.] Agg. Ordine relig. di monaci e monache; di cui l'abbazia principale era in Cîteaux, terra di Francia, nella Costa d'oro. [T.] L'abate cisterciense era capo di tremila monasteri. — Ordine, Regola cisterciense.

[T.] Sost. Era de' Cisterciensi. — Monastero di...

CISTERNA. S. f. Aff. al lat. aureo Cisterna. Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana. [T.] Cres. 1. 10. = Sen. Pist. (C) Tutti questi arburi si debbono atare e innaffiare d'acqua di cisterna. Pass. 23. Mettevala in una cisterna forata e rotta, sì che non ne riteneva niente. [Val.] Cocch. Op. 3. 411. Provvedere che la conserva o cisterna sia quanto più si può fresca ed ombrosa. [Tor.] Targ. Ar. Valh. 2. 593. La maggior parte degli Egiziani vivono sanissimi, col bever non altro che l'acqua del Nilo, ferma, e stagnante, o in cisterne coperte, o in canali scoperti, per lo spazio di dieci mesi almeno dell'anno. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 184. Sa pure l'intonacatore risarcire le case, e intonacarle, lasciare le cisterne, pareggiare le disuguaglianze delle muraglie.

[Cont.] Pall. II. Agr. 1. 4. Quella (acqua) che corre sopra netta rena è migliore che quella piovana, la quale è stata lungo tempo in cisterna; perocchè il dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra. E 17. Le cisterne in questo modo si facciano: sieno più lunghe che larghe, e si le pareti come lo spazio e fondo sieno imbiutate di smalto di mattone e calcina perfetta. [T.] Cisterna quadra.

2. [Camp.] Fig. Per Fonte viva. Dant. Purg. 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, o beve in sua cisterna...

5. Trasl. Luogo profondo. Dant. Inf. 33. (C) Ella ruina in sì fatta cisterna.

4. [Val.] Detto anche di Ricetto, nel quale si conservi altro che acqua, come olio, ecc. De Luc. Dott. Volg. 1. 327. Il che anche alle volte è occorso di cisterne e pozzi d'oglio nella Puglia boscosa.

5. (Anat.) Cisterna pequetiana o di Pequetto: Sacchetto membranoso e cellulare, che è il ricettacolo o serbatoio comune del chilo. (Mt.)

6. (Mar.) Cisterna della tromba. Ricettacolo di legno fatto alle trombe a ruota, ove vien versata l'acqua che esse atraggono, e dove corrispondono le docce che la versano in mare fuori del bordo. (M.)

CISTERNETTA. S. f. Dim. di CISTERNA. Borgh. Rip. 133. (C) Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell'ordine murati sei gran ricetti d'acqua piovana, a modo di cisternette.

CISTERNINA. [T.] S. f. Dim. di CISTERNA.

CISTERNOVE. S. m. [T.] Acer. di CISTERNA.
CISTERNUCCIA. [T.] S. f. Dim. dispr. di CISTERNA.

CISTI. V. CISTIDI.

CISTIRENINO. [T.] Agg. e anche a modo di Sost. Paese di qua dal Tevere, o Chi abita da questa parte.

CISTICO. Agg. Dal gr. κύστις, Vescica. (Anat.) Che è relativo alla vescica od alla colecisti. E però dicesi Arteria cistica quella che, fornita dall'epatica, si distribuisce alla vescichetta del fiele; Bile cistica, quella che dimorò qualche tempo nella vescichetta del fiele; Vene cistiche, il più spesso in numero di due, quelle che accompagnano il corso dell'arteria; Canale o Condotto cistico, quello che dal collo della cistifellea va al canale epatico, col quale forma un angolo acuto per dare origine al condotto coledoc. (Mt.) Red. Oss. an. 7. (M.) Dal mezzo quasi di essa borsetta sorgeva il canale cistico, che giva a scaricarsi della bile. E 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele ed il canale epatico mette diverse foci. E cons. 1. 236. Quando questa acqua sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato..., il canale cistico ed il poro biliario lo mostea...

2. (Med.) Idropisia cistica. Specie d'idropisia, detta anche vescicolare o saccata. Cocch. Bagn. Pis. 228. (Gh.) Una seconda specie d'idropisia è cistica o vescicolare, o saccata, quando il siero stravasato resta racchiuso dentro a certi sacchi distinti o vesciche, le quali per esser piene d'acquoso umore, chiamansi idatidi.

5. (Chir.) Tumore cistico. Collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusa in un involucri sieroso, mucosa, fibrosa, ed anche talvolta cartilagineo ed osseo. Cocch. Bagn. Pis. 139. (Gh.) Tumori glandulari e follicolari, con greca voce detti anco cistici, quasi vescicosi,...

4. (Chir.) Calcolo cistico o biliare. Quello che si forma nella vescichetta del fiele. (Mt.)

5. (Farm.) Epiteto di rimedio a' mali della vescica. (Mt.)

6. (Chim.) [Sel.] Aggiunto che, unito al nome generico di Ossido, serve a denotare quella sostanza che è detta Cistina.

CISTIDI e CISTI. S. m. pl. (Chir.) Tumori di varia grossezza che sogliono nascere in qualunque parte del corpo, e sono formati di un nucleo di carne più o meno consistente rivestito dalla cute. (Mt.)

CISTIFELLEA. S. f. Dal gr. κύστις, Vescica, e dal lat. Fel, fellis, Fiele. (Anat.) Vescichetta fatta a foggia di pera, e collocata nella faccia interna del fegato, la quale è così detta, perchè in essa si scarica il canale cistico, deponendovi una parte di bile, di cui spesso trovasi ripiena. Dicesi anche Vescica o Borsa del fiele, ed anche assatut. Fiele. (Mt.) Cocch. Bagn. (M.) Riempi il cieco ed ampio follicolo della cistifellea. [Tor.] Targ. Ar. Valh. 1. 112. Nelle aperture dei cadaveri fatte apposta furono trovati i visceri del basso ventre, e particolarmente il fegato e la milza di maggior mole dell'ordinario, e spesse volte infiammati. La cistifellea o vuota affatto, o con pochissima bile.

CISTINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome di una Sostanza organica, la quale forma quasi per intero certi calcoli vescicali.

CISTIO. V. CISTO.

CISTITE. S. f. Dal gr. κύστις, Vescica. (Chir.) [Pacch.] Infiammazione della vescica.

CISTITIDE. S. f. (Chir.) Lo stesso che Cistite. V. (Mt.)

CISTO o CISTIO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della Polidandia monoginia che serve di tipo alla famiglia delle Cistacee, e di cui i moderni botanici han formato il genere Eliantemo. V. — Alcuni lo chiamano Cistio. Da una delle sue specie, il Cistus creticus, che cresce in Grecia, ed in Siria, si estrae il ladano. = E in Plin. — Ricett. Fior. 43. (C) L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cistio, volgarmente detto imbrentina.

CISTOFORO. S. m. (Arche.) [Fab.] Cistophorus. Sorta di Moneta, sulla quale era impressa l'immagine del misterioso canestro di Bacco e di Cerere. Cistifer, in Gioven. Cistophorus, aureo lat.

2. S. f. pl. (Arche.) Chiamavansi Cistofore le donzelle che portavano i canestri contenenti gli strumenti che servivano a ciò che vi era di più misterioso nelle feste di Bacco e di Cerere eleusina. (Mt.) V. CANEFORO.

CISTOTOMIA. S. f. Dal gr. κύστις, Vesicica, e τμήσις, Taglio. (Chir.) Operazione che consiste nel taglio che si fa alla vescica per estrarne la pietra. (Mt.)

CISTULA. S. f. Aff. al lat. aureo Cistula. Voc. pedantesca. (Fanf.) Sannaz. Arch. egl. 12. (M.)

† **CITA.** S. f. [Camp.] Per Zita, Zitella. G. Giud. A. 30. Rubr.

CITABILE. [T.] Agg. Da potersi o doversi citare. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. v. 3. p. 300. not. 74. (Gh.) Quaderni de' conti, che, per la bontà e purità della lingua, pur sono citabili. [T.] Storico, Storia non citabile come autorità. — I grandi poeti, quanto più grandi, tanto più sono frequentemente e opportunamente citabili.

CITABILISSIMO. [T.] Superl. di CITABILE. Degnisimo d'esser citato. Segnatam. d'autori. [T.] Taluni de' grandi poeti sono citabilissimi come storiche testimonianze.

† **CITAGIONE.** [T.] S. f. Citazione. G. V. 7. 72. 2. (C) [Val.] Lett. Fed. II. Corazz. 82.

CITAYTE. [T.] Part. pres. di CITARE. E come Sost., segnatam. nel senso giudic. V. CITATORE, § 1.

† **CITHARA.** S. f. Aff. al lat. aureo Cithara. Gr. κίθαρα, Cetra. Piccola Lira che si sonava colle dita senza adoperare il plectro, e non aveva alcun forame per aumentare il suono. (Mt.) S. Agost. C. D. (C) Anfione... per la suavità della cetra addolce le pietre, e tirolle a sè. [Val.] Del Ross. Sveton. 281. Citaredo, cioè sonatore di cetra.

CITARE. [T.] V. a. L'orig. del lat. aureo. Cito, frequent. di Cico, Chiamare, che valena anche Eccitare, dichiara l'usit. seg. † Ar. Fur. 20. 83. (M.) Di trombe, di tambur', di suon' di corni il popol risuonar fa cielo e terra; Così citando il suo Signor, che torni A terminar la cominciata guerra.

2. I seg. modi lat. anal. possono avere usi it. [T.] Seel. Citare le Tribù al giuramento. Liv. Citare il Senato, i Senatori. — G. V. 8. 13. 4. (C) Fecelo citare a corte; onde il re Giano vi venne l'anno appresso.

3. Più comunem. Chiamare altri al Magistrato per mezzo de' ministri pubblici, o in voce o in iscritto; assegnando tempo determinato perchè risponda alla domanda che gli si fa, o all'azione che si produce. [T.] Si può chiamare o far chiamare alla polizia, al giudice di pace, senza citare al tribunale con atto giuridico in nome proprio.

Rocz. Varch. 1. 4. (C) Non perciò avrebbero nè sentenziarmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non mi avessero citato, poi udito, e finalmente convinto. [Cont.] Bandi Lucch. 12. Ciascheduna persona... debbia in prima far citare e richiedere che sia alla ditta audienza quella cotal persona contra la quale vuole dire o proporre. Stat. Legn. 16. Quel tal principale convenire e citare a giudicio.

[Cont.] E anche del Chiamare che fanno i ministri pubblici di loro autorità. Cons. mare, 12. Assegna (il giudice delle appellazioni) il giorno a udire la sentenza nell'appellazione, nel qual giorno cita la parte appellata per udire quella.

Anche eccles. [T.] Citare al Concilio.

Più espressam. Accusare. [T.] Cic. Tutti questi sono da te citati come da condannarsi nel capo. [Val.] Liv. Dec. 3. 11. Cita Cesone del corpo e della vita. E 2. 35. Il popolo gli sarebbe corso addosso, se non fosse che i Tribuni il citarono. [T.] Cic. Cita il reo; non risponde. — L'ordine equestre era citato da' Consoli come colpevole.

Petr. Canz. 48. 1. (C) Quell'antico mio dolce empio signore (Amore), Fatto citar dinanzi alla Reina (Ragione).

Ma può distinguersi l'Accusare e il Citare. [T.] Cic. Non gli fu comandato di presentarsi, nè fu citato né accusato.

[T.] Citare o Far citare innanzi al giudice, al tribunale. — Citare in giudizio. — L'autorità fa citare.

Anche colla e l'Inf. [T.] Citato a comparire. Come Chiamato a...

4. [T.] Citare un testimone, i testimonii; uno a testimone, per testimone, come testimone. Cic. In questa cosa, te, o Nevio, te citerò testimone.

[T.] La parte cita, fa citare i suoi testimonii. — Il giudice li cita, li fa citare d'ufficio. — La parte cita i testimonii e le testimonianze favorevoli; cioè Allega le lora parole dette o scritte: in questa senso cita anco i morti. Cic. Di ciò tutta Sicilia citerò testimone. Ces. — Liv. Io li citerò testimonii delle imprese compiute da me.

Per estens. [T.] Cic. Citasi Salamina, testimone d'illustre vittoria.

5. [T.] D'autore citansi le parole, e il libro, e il luogo del libro; capitolo, pagina, verso. Da Cico, quasi Chiamarlo a testimonia o a sussidio delle proprie ragioni. Ma certe citazioni, o troppo maligne o troppo semplici, sono denunce. Citare il codice, una legge, una sentenza. Liv. Gli antichi annali. = Red. Lett. fam. 2. 300. (Man.) Potrei citar qui due, o tre, testi d'Ipocrate ad corroborationem di questo mio detto. [Cors.] Car. Rett. Avist. 1. 15. Cleofonte, contra Citia, citò alcuni versi d'una elegia di Solone. [T.] Petron. Citare poeti a testimonianza. Ros. Sat. 2. Non si apprezzano i vivi e non si citano, E passan sol le autorità de' morti.

Assol. [T.] Segner. Pred. 575. Tutte queste cose, per le quali la maniera del citare è guasta ed abusata, son quelle che han dato carico e mala voce al citare. Ov. Citare in falso. — Citare giusto, opportunamente, dottamente, argutamente.

Segnatam. de' citati in Dizionario, per legittimare o dichiarare l'uso di voci e di locuz. Cr. Tav. abbrev. in Albert. (Man.) Il terzo Trattato, perciocchè è assai breve, e non distinto in capitoli, è citato a pagine. Salvin. Annot. Mur. 2. 116. I forestieri... si citano, ma che sono come i Toscani; perciocchè parlan toscano.

[T.] Citasi l'autore, l'edizione, il passo, il libro, la pagina.

6. Citare l'autorità non di scrittore, ma di chi afferma un fatto in modo degno di fede, a una verità generale in modo da persuaderla, o da farci pensare. [T.] Citare un motto arguto.

Citare uno, Nominare quello da chi s'è udito un fatto. [T.] Citare il maestro, la sua dottrina, i suoi detti.

7. Non di pers. Fir. Rag. 16. (C) Senza citare molte altre ragioni... concluderemo...

[T.] Citare una consuetudine, un fatto, un esempio.

[T.] Citare un monumento, un'opera d'arte, in prova, a modello, a scusa propria, ad altrui rimprovero o raffaccio.

[T.] Citare per esempio, ad esempio, in esempio e opera e fatto e pers.

8. Per estens. [T.] Cita sempre i grandi antenati, per vantarsene, per darli altrui sulla testa non avendo arme migliori.

In senso che tiene e di questo e del § 1. [T.] Staz. Essere a gran voce citato vincitore.

† **CITAREDDIA.** S. f. (Mus.) [Ross.] Plutone presso Laerzio distingue tre specie di musica, una che si ottiene colla bocca ed è il canto; un'altra colla bocca e colla mano, qual è la citaredia; la terza colle sole mani, qual è la citaristica. (Lic.) Citharicen, in Varr., chi canta e suona.

† **CITAREDDICO.** Agg. (Mus.) [Ross.] Da CITARA. Adattato alle voci cantanti, e non al caro. E in in Plin. — Don. 3. 151. L'armonia ipodoria contiene il costume magnifico e grave; e perciò ha più del citaredico, che tutte l'altre armonie (cioè, non è proporzionata al coro, ma convenevole all'attore).

CITAREDO. S. m. (Mus.) [Ross.] Colui che canta, e insieme s'accompagna colla cetra. Aureo lat. Vace appena d'uso stor. [Camp.] Sol. Epit. — Vit. Imp. Rom. [Ross.] Dan. Disc. 3. I citaredi s'accostavano nel canto al diatonico sintono. = Tass. Lett. fam. 75. (M.) E se io volessi stimar mia questa composizione, potrei far un apologo della cetra che volesse attribuirsi l'arte del citaredo. Segn. Elic. lib. 1. 27. Cors. Torracch. 5. 13. Quand'ebbe, ad apportar nuovo diletto Ai convitati illustri, un citaredo... Compare in sala. Varch. Ercal. 2. 323. (Mt.) Coloro i quali, secondochè era proverbio de' Greci, non potevano diventare citaredi, si facevano auledi.

CITAREGGIARE. V. n. ass. Citarizzare, Sonar la cetra. Non com. (M.) [Val.] Pomp. Vit. Plut. 5. 15. Disse che appresso nè a cantare nè a citareggiare non avea.

2. Per Poetare liricamente. Chiabr. canz. 29. (M.) Se corto canto, o citareggio corto, Taccia il volgo: bell'arte E per breve sentier condurti in porto.

3. E Att. Citareggiare uno vale Narrarne i fatti in poesia lirica. Chiabr. canz. 85. (M.) Grande Urban sacrosanto, Te citareggio e canto.

† **CITARI.** [T.] S. f. V. CIDARI. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 9. 169. E 9. 171.

† **CITARINO.** S. m. (Mus.) Lo stesso che Chitarrino. Bern. Rim. 2. 8. (Mt.) Io ballo, io canto, io suono

il citarino, E dico all'improvviso tai sonetti... [Val.] Baldov. Pellegr. Corazz. 345. Il citarino è stempero, E le corde si strappano a bizzeffe.

CITARISTA. S. m. Aff. al lat. aureo Citharista. Gr. κίθαριστής, Ceterista. Non com. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 295. (C) Io non t'arei chiesto uccelli di Colco..., non il letto ornato di porpora, non la casa d'oro di Nerone Cesare, non lusinghieri, non citaristi, non fanti colle chiome ricciute, non i baroni del regno. Dant. Par. 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguirar lo guizzo della corda, In che più di piacer lo canto acquista. Morg. 28. 48. In Aquisgrana un certo citarista Era in que' tempi Lattanzio appellato.

[Ross.] Zarl. 1. 1. 2. Canto il quale è cantato anco dalle voci de' citaristi citarizzanti nelle cetere loro. Mart. S. t. 3. C. 1. Chiamarono citaristi quelli che solamente sonavano la cetra, e citaredi quelli, che col canto accompagnavano per se stessi il suono della cetra.

2. E nel fem. Buon. Fier. 4. 3. 10. (C) Le grazie Ciance da citariste e cantambanche.

CITARISTICA. S. f. [M.F.] L'Arte di suonar la cetra. Non com. Salvin. Casaub. 165. Varrone afferma da Cithara, Cetra, non si poter dire Citharicen, Cetrica: perciocchè dice, nè i Greci dissero da Cithara, Citharicen, ma da Citharizain, Cetereggiare, Citharistica, Citaristica.

2. (Mus.) [Ross.] Arte di sonare uno stromento a corda. V. CITAREDDIA. Don. Disc. 4. Questa specie, per così dire, di citaristica, che è molto particolare, e s'avvicina assai a quella del liuto.

3. (Mus.) [Ross.] Genere di musica e di poesia cantabile, di cui si vuole inventore Anfione, e che poi si disse lirica.

† **CITARISTICO.** Agg. (Mus.) [Ross.] Appartenente a cetra. Trag. 2. 83. La citaristica (armonia), che nasce da la cetra, comprendea tutti quegli strumenti, le cui corde, o si percuotevano col plectro, o colle dita si tasteggiavano.

(Mus.) [Ross.] † Per estensione, del sonatore di qualunque strumento. Don. Disc. 4. La memoria locale de' siti delle voci è di notabilissimo ajuto ad ogni suonatore, anzi è una delle parti essenziali dell'abito citaristico.

† **CITARIZZANTE.** Part. pres. di CITARIZZARE. In uno Schol. di Pers. (Mus.) [Ross.] Tose. 1. 1. 3. Il citarizzante David il Re Saul recreava dal furor della pazzia, dal qual spesso era occupato.

† **CITARIZZARE.** V. n. ass. Aff. al gr. κίθαρίζω. Aureo lat. (Mus.) Sonar la cetra. But. Purg. 10. 1. (C) Egli vestito umilmente, a modo de' sacerdoti, andava cantando, e citarizzando innanzi all'arca. [Val.] Goss. Serm. 12. S'aggira Cecco Citarizzando, o va cantando Bimbo.

† **CITARIZZATORE.** Verb. m. di CITARIZZARE. Citarista. Com. Par. 1. (C) Il quale fu ottimo citarizzatore e sonatore di strumenti da fiato.

† **CITARODIA.** S. f. Dal gr. κίθαρα, Cetra, e ὄδῆ, Canto. (Mus.) Canzone accompagnata dal suono della cetra. [Ross.] Don. 2. 2. L'ipodoria armonia è convenientissima alla citaredia (cioè, alle cantilene accompagnate dal suono della cetra, e della lira).

† **CITARODO.** S. m. (Mus.) [Ross.] Colui che canta al suono della cetra. Trag. 2. 83. I poeti altri erano detti Lirodi, altri Citarodi, altri Aulodi.

† **CITARRINO.** S. m. Dim. Lo stesso che Citarino. V. [Val.] Baldov. Cecc. 6. Ti venga a trimpellare il citarino.

CITATO. [T.] Part. pass. di CITARE. In senso giudic. Dav. Scism. 30. (Man.) Il Papa... al Maestro del Sacro Palazzo commise, che, intesa la causa, citate le parti, informasse.

A moda di Sost. [Val.] T. Liv. Dec. 6. 20. I parenti e gli amici del citato. Bart. Cin. 1. 100. Nell'aprire o chiuder le porte ch'è fanno a' citati o da sè comparenti.

2. D'autori e d'autorità. Red. Annot. Ditir. 180. (C) Nel libro sesto de' fidecommissi, citato nel Digesto. E Lett. acch. 12. In alcuni atti del Parlamento di Parigi... citati, benchè ad altro proposito, dal... Menagio.

[T.] Com. l'abbreviatura L. C., Luogo citato. Ed è forma frequente: Il citato autore, La sentenza sopra citata.

Assol. In senso filol. [T.] Autori citati (sottint. dal Dizionario, segnatam. della Crusca).

CITATORE. [T.] S. m. verb. di CITARE. Arcesitor in senso leg. Amman. In questo senso cadrebbe forse meglio Citante.

2. Chi cita autori. *Salvin. Disc. 2. 342. (C)* Molto e raffinato giudizio per iscerre (scegliere) ci vuole le proprie e le giuste e le illustri e segnalate autorità, non tronche e lacere e malmenate dai citatori.

Abituale uso di citare. Salvin. Pros. tosc. 1. 574. (C) Io non ho mai *ex professo* fatto il citatore. [T.] *Per lo più ha senso non buono; ma potrebbe unco con lode; Citatore argutissimo: anco ne' familiari colloqui.*

CITATORIA. [T.] S. f. Atto con cui si cita, ell. dall'Agg. sottint. Lettera o Polizza. Non com. V. **CITATORIO.** Ar. Len. 4. 2. (C) Ho speso in salarii D'avvocati, procuratori e giudici... e poco men le citatorie... Mi costano. E *Neqr. 2. 3. E Fur. 14. 71.* Di citatorie piene, e di libelli D'esamini, e di carte di procure, Avea le mani e 'l seno.

CITATORIO. [T.] Agg. Datto scritto con cui si cita altri in giudizio. E nel Cod. — *Bemb. Lett. Nep. 5. 172. (C)* Voi avete mandata la lettera citatoria del Fiene, e non scrivete cosa alcuna della contenzenza di essa. — *Cod. Teod. Citatorium, Citazione in giustizia.* [Cont.] *Stat. merc. Siena, 1. 33.* Per una lettera citatoria, benchè fosse contro più persone, si paghi solamente soldi sette, essendo una medesima causa.

CITATHICE. [T.] F. di **CITATORE**, segnatam. Agg. [r.] Erudizione pedantesca, sazievole, citatrice, micidiale.

CITAZIONCELLA. [T.] Dim. di **CITAZIONE.** Quasi sempre *con dispr.* [T.] A forza di citazioncelle, si credono d'abbattere credenze confermate da ragionamenti di grandi intelletti, dalla virtù d'anime grandi, dall'autorità di magnanimi esempi, dalla coscienza di quanto è più eletto nel genere umano.

CITAZIONE e **CITAZIONE.** [T.] S. f. Atto con cui, a voce o in iscritto, si notifica a pers. che si presenti innanzi a un giudice per lo più a tempo prefisso: e lo scritto stesso, con cui si notifica. E *ia Igin. [Val.] Lasc. Cen. 2. 4. 384.* Citazione del Vicario (Magistrato). — *E Streg. 5. (C)* Procuratori, notai, che l'aggirano con richieste citazioni, contraddizioni, esamine. [r.] Foglio di citazione. — *Prima...*, Tre citazioni.

[Cont.] *Bandi Lucch. 12. Ia...* citazione o richiesta debbia fare raportare e scrivere anzi che si faccia la ditta audienza ad alcuno de' notari del... Vicario. [r.] Mandare, Intimare, Fare. — *Avere Ia...* — Ricevere l'atto di citazione. — *Fir. Nov. 10. 261. (Man.)* Come più presto ebbe avuto la citazione, se ne andò da Agabìa.

[Val.] *Publica, è un Bando a danno di pers. che non trovasi, o che stia fuori di Stato, alla quale s'ingunge per questo pubblico mezzo di comparire.*

[Val.] *Perentoria, Che non ammette dilazione.*
Trasl. [Val.] Serm. S. Agost. 15. Stare dinanzi alla sedia del terribile Giudice al di del giudizio... sarà quella citazione perentoria... = *Cavale. Med. cuor. (C)* La infermità è quasi una citazione e perentoria (perentoria) che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui.

2. *Chiamata non giudic. [Val.] Varch. Stor. 2. 163.* Furon poi, o per pubblico bando o per citazioni private, fatti ritornare.

[T.] *Si fa citazione anco per chiamare ad accordo le parti.*

5. [T.] Citazione de' testimonii al giudizio.

4. *Di chiamata non propriam. giudic. G. V. 8. 72. 2. (C)* In questa richiesta e citazione di tanti caporali di Firenze... si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini. E 81. 1. Della qual' richiesta e citazione la maggior parte de' Cardinali italiani si tennero gravati. *Borgh. Col. Lat. 403. [Val.] Lett. Feder. II. Corazz. 82.*

5. *Di documenti, di prove, d'autori. Red. Annot. Ditr. 65. (C)* Come potrei mostrare colla citazione di molti autori de' primi tempi.

6. *Accenno alle parole d'un altrui scritto, o rechini alla lettera o rammentinsi semplicemente.* [T.] Citazione nel testo, tra parentesi, in nota, nel margine. Del luogo citato, senza le parole proprie; delle parole, senza additare la pagina, nè l'opera, e nè anco l'autore. — *Cr. Tav. Abbrev. Allegr. (Man.)* A questi numeri corrispondono le citazioni degli esempli da loro allegati. (Chi cita, allega un'autorità. L'allegazione prova: si può citare senza l'assunto di provare; ma sovente la citazione comprova.) *Ivi:* Abbiamo supplito le citazioni ad un gran numero d'esempi, ne quali erano state da loro traslasciate. *Salvin. Annot. Mur. 1. 72.* Per non caricare di

citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare. [r.] Scritto pieno, formicolante, irto di citazioni. — *Abbondare in...* — *Ricchezza, Parsimonia, Pompa di...* — Citazione lunga, monca, storpiata, sbagliata, falsa. — Citazioni calzanti, dotte, ingegnose; stracchiate, pedantesche, oziose. — Taluni pongono tutta la sapienza del vocabolario nell'esatta citazione e nell'arabesco delle abbreviature e dei numeri arabi: uomini arabi e scori d'uomini.

CITELLO. S. m. Dim. di **CITTO.** [Val.] Ar. Fur. 15. 72. Avean nutriti i figli d'Oliviero, Poi che li trasson teneri citelli Dai curvi artigli di due grandi angelli.

CITERA. S. f. (Mus.) *Cetera, Cetra, Sannaz. egl. 12. (C)* Se sentrai lamentar quella sua citera, E che pietà ti roda, amora ti sviscere.

Fior. Viri. 174. (M.) La citera, e lo salterio fanno assai soavi suoni. *Belc. Vit. Eg. cap. 49.* E trasse frate Egidio della sua manica una citera di sagginale, che soglion fare i fauciulli.

CITERATOQUE. Verb. m. [Camp.] *Lo stesso che Ceteratore, ma più fedele alla sua origine. Bibb. Apoc. 18.* E la voce de'citeratori e de' musicisti e di quelli che cantavano con la zampogna e con la tromba, non sarà udita in lei (vox citharaedorum). — *Plut. Adr. Op. mor. 3. 303. (M.)* Timoteo citeratore, che avea da lui sperato assai...

CITEREA. [T.] Agg. Dall'isola di Citera, Cerigo, a cui Venere fuoleggiavasi che, nata, approdasse sopra una conchiglia marina. [T.] *Onde Orozio:* La citera Venere conduce le danze, lucente dall'alto la luna.

Sost. nella poesia mitol. [T.] D. 2. 27.

[T.] *Ma nel verso potresti, non adorando nè accarezzando, si per contrapposto, dire a modo d'Agg. non solo la Stella citera (Espero, di cui Sil. e D. stesso, l. c.); ma Lidi e Acque citera (Or.); e Mirto (Or.); e la Conchiglia e il Cinto citereo (Marz.); e le Citerae colombe, come disse, con Ovidio, l'imperatore Nerone, in fatto di colombe citabile.*

CITERIORE. [T.] Agg. Posto di qua da altro luogo. *Aureo lat. [T.]* Abruzzo, Calabria citeriore.

CITERISTA. S. m. *Ceteratore, Ceterista. Bocc. Filoc. (M.)*

CITERIZZATORE. Verb. m. *Sonatore di cetra. Ott. Com. Par. 1. 14. (Mt.)* Ovidio... dice che il detto Marsia, il quale fu ottimo citerizzatore e sonatore di strumenti di fiato... (La Crusca legge Citarizzatore.)

CITERNA. S. f. *Cisterna. Pallad. (C)* Pongansi in cisterna ottimamente lavata e netta. *Gr. 12. 9. 1.* Del mese di settembre si fanno acciameciami le cisterne, i pozzi e i condotti. *Alam. Coll. 4. 92.* E se mancasse ancor, d'ampie cisterne Sopplicca al fallo, ove per tutto accoglia Quanta pioggia ritien la corte o 'l tetto. [Tor.] *Red. Lett. 1. 189.* Non mi vaggio mai di altra acqua, che dell'acqua di cisterna, o dell'acqua di qualche fontana, la quale per esperienza sia purissima e limpidissima.

[Cont.] **Bart. C. Arch. Alb. 288. 51.** La cisterna è un vaso alquanto maggiore da acqua, che non è una conserva, non dissimile però da questa, e bisogna che di fondo e per tutto ella sia ben fatta calda, e che tenga bevisimo. *Doc. Arte San. M. 1. 51.* Farano e' detti maestri condotti, là 've votierà l'acqua del tetto per andare nella cisterna, e metteranovi e' canelli di loro.

2. *Per Fonte, Fontana. Dant. Purg. 31. (C)* Che pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, e beve in sua cisterna. *But.* Beve in sua cisterna, cioè ha tanto beuto della fonte delle Muse.

5. *Trasl. e in senso equivoco. Franc. Sacch. Nov. 208. (C)* Il gridare di Mauro era molto grande, perciòchè rimbombava nella cisterna.

4. [Cars.] *È Bere l'acqua della propria cisterna, in senso allegorico, vale Contentarsi della propria moglie. Prov. Salam. 5.* Bèi l'acqua della tua cisterna.

CITINO. S. m. (Bot.) *Il fiore del melagrano. Mattioli. Disc. 1. 122. (Mt.)*

2. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante parassitiche, della Dodecandra monoginia, famiglia delle Citinacee, così detto perchè il loro calice carnosissimo è a quello del melagrano. È l'ipocistide delle officine. Lat. Cytinus hypocistis, Lin. Il sugo dei frutti è acidissimo, e ne tempi addietro si amministrava dai medici nelle emorragie, nelle dissenterie e nelle gonorree ribelli.*

5. (Bot.) *Specie di Pericarpio multiloculare, il quale ha l'apparenza di legume che non si schiude, ma è munito di due invogli, l'uno esterno, coriaceo*

o tegnosio, l'altro interno o polposo. Diceasi anche e forse meglio Scitino; ed è il frutto del carrubbio, della cassia, del tamarindo. (In questo signif. deriva dal greco Σκίτινος, Coriaceo.) (Mt.)

CITISO. S. m. Gr. Κίτισος. (Bot.) *Genere di piante della Diadelphia decandria, famiglia delle Leguminose, il quale comprende molte specie, una delle quali è il Cytisus laburnum, Lin.; è d'un legno durissimo che imita l'ebano verde, con cui si fanno molti lavori al torno. I suoi fiori e semi vengono da alcuni autori riputati purgativi. Il Citiso di Virgilio è la Medica arborea. (Mt.) Aureo lat. Cr. 9. 100. 3. (C)* D'altra fanno il mele insoave (l'api), sì come del fico; del citiso, buono; del timo, ottimo. *Alam. Coll. 1. 26.* Chi cerca il latte ove fiorisca il timo, Ove verdegge il citiso, ove abbonde D'alcun salso sapore erba odorata, Dia loro il pasco.

CITO. *Avv. Aff. al lot. aureo Cito. Tosto. Subito. Boez. 11. 3. (M.)* La neve che nel freddo sito E congelata, dal caldo del sole Percossa, si risolve in acqua cito. *E 121.* La state le sue biade secca cito.

CITUACCA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Cetracca. V. — M. Aldobr. (C)* Seme di zucche, di melloni, di cetriuoli... e di citraccia. *E altrove:* In prima si farà fare una diciozione di violette, di citraccia, di capelvenere, e una barba di finocchi.

CITRACONATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome dei Sali che genera l'acido citraconico quando si combina alle basi.*

CITRACONICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Aggiuntivo speciale, che unito al nome generico di Acido concorre a significare un prodotto speciale, di natura acida, derivante dalla distillazione secca dell'acido citrico.*

CITRÀGGINE. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Lo stesso che Cedronella. V. = Citrago, in Pallad. Pallad. (C)* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba odorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

CITRAMONTANO. [T.] Agg. *Di qua da' monti. Meglio Cismontano. Ott. Com. Parq. 7. 104. (Man.)*

CITRATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei Sali formati dall'acido citrico colle basi. In Plin. l'Agg. Citratus.*

CITREON. S. m. *Sorta d'Olio aromatico. Fir. As. 308. (Mt.)* Preso un vasetto d'alabastro e un'ampolla con mille belli lavori attornata, e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio di citrebon...

CITRI. S. m. indecl. *Arzigogolo, Ghiribizzo. Forse suono imit. che dice Capriccio. Varch. Ercol. 248. (M.)* Non v'ho io detto che questi sono citri e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto?

CITRUATA. S. f. *Confessione di cedro. Citrius e Citrium, per l'albero e per il frutto, in Pallad. e in Apic. — Rim. Ant. Folgore da S. Gemignano, nella Tav. Barb. alla voce STAZIONE. (M.)* Per dar ad ogni stazioner guadagno, Torchi, doppiere che venghin da Chiareta; Confetti, citriata da Gaeta; Bea ciascun, e conforti il compagno.

CITRICO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Cosa che viene dal cedro; ma si usa solo nel linguaggio scientifico, e particolarmente si aggiunge al nome generico di Acido per denotare l'acido particolare del sugo dei limoni, dei cedri e dei frutti di altre auranzacee.*

CITRINEZZA. S. f. *Color di cedro, Giallo. Volg. Ras. (C)* E gli occhi vari, abbianiti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di grugno.

CITRINITÀ. S. f. V. **CITRINEZZA.** *Volg. Ras. (C)* Sono alcuni di loro, i quali a citrinitate, verlezza e fosco colore apprezzano. *Cr. 6. 21. 3.* I cedrioli... non son buoni, poichè la loro sostanza a durezza, e il colore a citrinitate perviene.

CITRINO. Agg. *Di cedro, Del colore del cedro. È in Colum. — Cr. 1. 2. 2. (C)* Risolve il calore intrinseco, il quale è naturale strumento, e fa color citrino. *E 5. 8. 5.* I pomi citrini, secondo Isac, son composti di quattro cose, cioè di corteccia, di carne, di midolla e di seme. *M. Aldobr.* La seconda maniera si è collera citrina, che ha colore di cederno, la quale è fatta di flemma, e di collera rossa. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè violetici e citrini.

[Cont.] *Lauro. Min. Alb. magno, III. 2.* Il solfo sia lavato con lavature acute: e poi colto per tanto tempo, che non esca da quello l'acqua citrina: e che siano sublimate queste lavature fin a tanto che esca

da quelle ogni untuosità, che si può ardere. *Garz. Cav. IV. 3.* Cera citrina.

2. *Aggiunto di una specie di Mirabolano. Volg. Mes. (C)* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gli indii e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 209.* I mirabolani con tutte le lor maniere, cioè citrini, chebuli, indii, emblici e bellirici.

5. [Camp.] *Aggiunto d'Olio. Din. Din. Masc. v. 25.* Orbaceche di alloro oncie sei, olio citrino oncie tre...

4. (Farm.) [Sel.] *Unguento citrino, una specie di Unguento fatto con grasso e acido nitrico e mercurio, di colore giallo, tra il cedrino e l'arancione.*

CITRINO. S. m. (Min.) *Specie di Pietra preziosa. Ben. Cell. Oref. 19. (M.)* I berilli ed i topazii bianchi, i zaffiri bianchi, l'ametiste bianche, ed i citrini, tutti s'accocionano... (Se già non fosse aggi. comune alle pietre sopra nominate, cioè color di cedro)

CITRIUOLO e CITRIUOLO. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Cedriuolo. V. — Red. Cons. 1. 176. (M.)* Quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa... accomodarne in diverse maniere di torte; ed il simile si potrà fare d'citrioli. [Val.] *Fortig. Ricciard. 23. 31.* Ei tagliollo per mezzo, come un nastro, o come un citriolo, o come un cardo.

Alam. Coll. 5. 128. (C) Già chiaman l'ortolan ch'è più non tarde, il soave popon, la sua sementa, il freddo citriuol, la zucca adunca. *Cant. Carn. 5.* Citrinoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi e strani; Pajon quasi pien di cossi, Poi sono apritivi e sani.

2. [Val.] † *Parere un citriol d'agosto. Prov. Essere irregolarmente sproporzionato nelle membra. Mach. Asi. cap. 7.* E' parca proprio un citriol d'agosto.

CITRULLACCIO e CITRULLACCIA. Agg. m. e f. (Tom.) *Pegg. di CITRULLO.*

CITRULLAGGINE. [T.] S. f. *Qualità dell'essere la persona un citrullo o una citrulla.*

2. [T.] *Atto di citrullo. In questo senso anco pl. Citrullaggini.*

CITRULLERIA. [G.M.] S. f. *Fatto o Detto da citrullo. Le citrullerie di certa gente fanno poi piangere amaramente i popoli. Meno di Citrullaggine.*

CITRULLINO e CITRULLINA. [T.] S. m. e f. *Dim. quasi vezz. di CITRULLO. Va' là, citrullino, non ti confondere.*

CITRULLO e CITRULLA. S. m. e f. [T.] *Sciocco e vano. I Napoletani Cetrullo, Pers. di poco cervello, meno stupido però del Grullo, e men goffo del Gianfrullo. L'uomo ingrullisce per malattia, per passione, per età; si fa grullo come gli oratori politici: nasce citrullo come i poeti arcadi.*

2. *Come Agg. [M.F.] Aniceto Nemesio. Un pensare citrullo. = Lam. Dial. p. 562. (Gh.)* O sia il citrullo e goffo Lagomarsini, o sia il maligno e finto Orbulio.

CITRULLONE e CITRULLONA. S. m. e f. [T.] *Accr. di CITRULLO.*

CITTA. S. f. *Zitella. Buon. Fier. 5. 3. (M.)* Perduta una sua città, un cerretano, Lui di rattore accusa.

CITTA. [T.] S. f. *Dal lat. aureo Civitas (che in un'iscrizione è Cibitas, onde la doppia consonante, come Sotto da Subtus).*

Per primo Fidea di Civile convivenza; onde da Urbs la distinguevano i Latini. Cic. Tum conventicula hominum, quae postea civitates nominatae sunt; tum domicilia conjuncta, quas urbes dicimus. Cominciando dal senso più ovvio a noi, Città è ordine di case molte, compartite in istrade e contrade, sovente circondate da muro comune o da altro recinto. [T.] Cic. Munita che l'ebbero e per il luogo eletto e per opera di mano, questa unione di case appellarono città, distinta di luoghi sacri e di piazze comuni. GPH. in aut. in senso di Città avevano Terra (D. 1. 9. e altri); e Villa, usato quattro volte da Dante e da F. Vill. e da L. Alam.; onde non è in questo da stare al Buti: Parla al modo de' Francesi. Ma siccome Casa, che ai Lat. è Capaona, è venuto a dire anche Palazzo; così Villa, che poteva essere ricchissima Casa di campagna, con molte case agiate dipendenti, venne a dire Città. Nè era gallic., come non era Ruga, tanto aff. a Rue.

Il senso più prossimo al lat. di Città è Convivenza civile di molti uomini sotto le medesime leggi. [T.] Cic. Radunanze d'uomini da comune diritto consociati, che son dette città. = Ott. Com. Par.

8. 213. (C) S. Ag. C. D. [Tav.] *Def. Giann. R. Fior. c. 4.* Quelle città in tal maniera governate (dalla potenza di pochi) non si possono chiamare città, perchè città vuol dire una congregazione civile d'uomini liberi, cioè d'uomini, i quali non ubbidiscono che alle leggi.

2. Città è contrapp. di Casa propria; come ai Lat. *Urben et Penates; e ai Fr. Etre, Diner en ville, Fuor di casa. Segnatam. nel senso civ. Casa dice le faccende e gli usi privati; Città, del Comune e dello Stato.*

È anche contrapp. a quanto è fuor del recinto di quel che intendesi col nome di Città. Vit. SS. Pad. 1. 131. (C) Essendomi ito una fiata alla città. *Bocc. Nov. 72. 5. [T.]* Entrare in città, Uscirne. — Abitare in città, non ne' sobborghi. Vivere in città più a lungo che fuori. — Provedersi alla città del bisognevole. *Hor. Piscibus urbe petitis. Ulp. Seppellire in città (non in cimitero, fuori).*

[Camp.] *Venire a città, Tramutarsi a dimorare dal contado in città. D. 3. 16.*

Sovente contrapp. di Borgo e Terre minori. [T.] Vang. In vicis vel in villas, aut civitates. = Petr. canz. 34. 6. (C) Per cittadini o per castella. *E anco il Vang. [T.]* Borgo, Castello, che diventa città. — In alcuni Cantoni svizzeri, la città e la campagna facevano due corpi politici parteggianti.

Altro contrapp. [T.] D. 3. 18. Le cittadini e i regni.

Più sovente contrapp. a Villa e Campagna. [T.] Casa di città. Cod. Giust. Se, lasciata la città, vuole abitar la campagna. Hor. Amatore della città, della campagna. — Non vuoi tu proporre gli nomi e la città alle selve selvaggie? (Dice il topo di città a quel di villa.) = Petr. canz. 37. 5. (C) Le città son nemiche, amici i boschi A' miei pensier'.

[T.] *Costumi di città, contr. ai semplici e schietti, ai rustici e rozzi. — Cosa, Persona, che sa troppo di città; non è lode.*

Altro contrapp. di Città e Campo, cioè di Pace e di Guerra; che dicevano In città e in oste. Salust. Catell. 12. (Dis. Nap.) E 12.

3. *Qui recasi l'uso gr. trad. alla lett. nel seg. [Val.] Pomp. Vit. Plat. 3. 136.* Le rocche della città chiamavansi allora semplicemente città. [T.] *L'Acropoli Città alta, dicevasi simplicem. πόλις; perchè Città intendevasi sempre Luogo munito; onde Pergamo, e i nomi composti di Berg e di Bourg.*

[T.] *Quindi Città alta, la più alta parte di quella; come a Bergamo.*

4. [T.] *Città sana, allegra. — Marittima. [Val.] † Veges. 157.* Marina cittadè.

[T.] *Quintil. Posta in altura. Virg. Collocare la città in tale o tal luogo.*

[T.] *Città di passaggio. — Fuor di mano. Svet. Devia.*

[T.] *Virg. Dinanzi alla città (subito fuori delle porte). — Gli accessi della... — Porta della... e di città.*

[T.] *Hor. Più largo muro abbracciò la città. — Giro della... — Centro, Angoli della... — Nel cuore della città (nel bel mezzo). E anche trasl.*

[T.] *Andare per città, per la città (il secondo determina e amplia lo spazio). Il sim. è di Passeggiare in città e la città. — Conoscere la città, Moststrarla, Descriverla.*

[T.] *Illuminare la... — Polizia della...*

5. *Qualità varie. [T.] Città murata, aperta. — Munita, Forte. — Debole. — Città, tutta una fortezza. [Cont.] Roseo, Disci. mil. Lan. 7. v. Sieno le frontiere ben provvedute di città forti.*

[T.] *Città nuova. (Anche N. pr. Anche parte d'una città.) Virg. Antica. — Città vecchia (e N. pr., e parte di città poi ampliata).*

[T.] *Virg. Piccola, Grande. Fr. Giord. Pred. S. [T.]* Bella città... *Virg. Eccelsa. — Egregia.*

Virg. Ricca. Virg. Guerriera. — Pacifica. — Commerciantè, Di commercio. — Popolata, Deserta.

[T.] *Città di provincia. = Viv. Disc. Arn. 30. (Man.)* Salvar... la stessa città capitale dalle incursioni d'Arno. [Val.] † *Ant. Pucc. Centil. 12. 56.* Città mastra. [T.] *Città principe Agg., per principale, latinismo non com. = Bartol. Dan. As. 3. 130. (Gh.)* Città capo del regno. [T.] *Città dominante, dove risiede il principe: nè si direbbe di stato libero. Peggio Città regnante: ma, sotto la repubblica francese, Parigi era più regnante di prima.*

[T.] *Città regia. — Città dell'impero. — Città anseatliche, libere.*

[T.] *Città vescovile, dove risiede un vescovo.*

[T.] *Città saota, Gerusalemme, Roma. Questa Città eterna.*

6. *Locuz. col verbo. [T.] Virg. Disegnare la città, il sito e la distribuzione e misura. — Virg. e Ps. Edificarla. Virg. Fondarla, in senso pr. Ps. in trasl. Virg. Stabilirla. D. 1. 20.* Fè la città sovra quell'ossa (di Manto). *Virg. Autore della...*

[T.] *Ingrandirla (Cic.), e materialm. e civilm. — Fortificarla.*

[T.] *Assediarla. — Sall. Prenderla. — Quintil. Espugnarla. — Saccheggiarla, Incendiarla. Hor. Distruggerla.*

[T.] *Virg. Rovina della città. — D. 3. 16.* Le cittadini termine hanno.

7. *Col Di. La città stessa. Bocc. Introd. 4. (C)* Nella egregia città di Fiorenza. [T.] *I Lat. dicevano la città trojana (Virg.), tebana (Hor.); ma più nel verso; e anche nolto potremmo. Città romana, direbbe piuttosto la cittadinanza. Il com. è Città di Roma.*

[T.] *Quando la città e la provincia hanno il medesimo nome, posponesi; come: Tours città.*

Per denotare il paese al quale la città nominata appartiene. [Camp.] Dant. Purg. 6. Le città d'Italia tutte piene Son di tiranni. [T.] *Vang. Città di Galilea.*

Della gente che vi abita o che le ha dato l'orig. [T.] Città degli Etrusci. *Vang. De' Samaritani. — D'Israele. — Di Giuda. — Le loro città. D. 1. 16.* Cortesia e valor, di se dimora Nella nostra città.

[T.] *Del tale, dov' egli è noto, o faggio patria. D. 2. 24.* La mia città. *Vang. Bellemme città di David. Vang. Civitate Andree e Petri. D. 1. 6.* La tua città ch'è piena D'invidia. *E 2. 24.*

[T.] *In altro senso dicevano i Re di Francia: La mia buona città di Parigi.*

[T.] *D. 1. 13.* I fui della città che nel Battista Cangiò il primo padrone. *Virg. La città d'Apollo (da lui protetta e devotagli).*

Altro uso. [Val.] Tasson. Secch. 11. 16. L'altro lasciò alla città di fiore (Firenze). *Essa Firenze: † Ant. Pucc. Centil. 47. 90.* La città dell'effe. [T.] *Anche: La città di Flora; La città dell'Arno. — Roma, la città del Tevere, de' sette colli.*

8. *Gli abitanti della città. [Camp.] Dant. Conv. 2. 7.* Chiamare solemo cittadè quelli che la tengono, non quelli che la combattono, avvegnachè l'uno e l'altro sia cittadino. [T.] *E Inf. 6.* Città partita (divisa in parti). *Vang. Civitas divisa contra se. — Cominciò a rimproverare alle città nelle quali erano stati fatti molti prodigi, che non si fossero ravveduti. = Ar. Fur. 17. 70. (C)* Vanno scorrendo timpani e trombette, E ragunando in piazza la cittadè. [T.] *Tutta la città gli è andata a rincontro, si è mossa, è in fermento. Vang. Erat omnis civitas congregata ad jannam. Tota civitas exiit. Virg. Totam luclu concussit funditus urbem. — Moestam incendunt clamoribus urbem.*

[T.] *E siccome Liv. ha Città col plur., appunto perchè nome collettivo, potremmo anche noi: Tutta la città si dovevano.*

[T.] *Siccome Virg. Cognatas urbes; così Città sorelle, per comune orig. o per amicizia o per istituzioni conformi.*

9. *Diritto di città, Quel che dà all'abitante le facoltà proprie al cittadino e no all'estero. Sen. Ben. Varch. 6. 20. (C)* Quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino. *Men com. Donare. Segr. Fior. Stor. 8. 213. (Man.)*

Più ass. [Val.] Varch. Stor. 1. 326. Erano statuali, e l'beneficio avevano della città.

[T.] *La città plebea a poco a poco penetra nella patrizia. In questo senso può dirsi che in una città ce n'è due, e forse più.*

10. *Nel senso più propriam. civ. e polit. [T.]* Magistrati della città. — Palazzo della città o del Comune. — *Virg. Fondare la città con le leggi. Virg. Dare civibus urbem, non solo coll'edificarla, ma col civilmente costituirla. Hor. Quale stato convenga alla città. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 10.* Chiamo legge propria quella per mezzo della quale, scritta, si governano le città. [T.] *Curare la salute della città. Hor. Padre della... — Protettore della... Cic. Mutare lo stato della città. D. 3. 16.* Sempre la confusione delle persone Principio fu del mal della cittadè.

11. *Nella St. aut. sta non solo per carpo di cittadini, com' è usato e chiaro tuttavia, ma per consorzio di più paesi in una cittadinanza. Dav. Tac. Germ. 383. (Man.)* Città degli Ermonduni, a' Romani fedele.

[T.] Sotto Tiberio sessantaquattro città erano in Gallia, cioè regioni con proprie leggi.

[T.] Medaglie delle città, coniate in antico da città libere, col nome e gli emblemi loro.

[T.] Associare più città e terre insieme, in diritti di comune cittadinanza.

12. Iperb. [T.] Arsenale, Casa ch'è una città.

15. Fig. [Camp.] Mor. S. Greg. Acciò ch'elli possano gustare la città della nostra mente, e ritornarla serva. [T.] Lett. di S. Cat. Arrendasi la città dell'anima vostra.

[T.] Cic. Voi perdetevi (credini) la città della filosofia, mentre state a difendere le castella.

14. Altra fig. [T.] Siccom'è Città il complesso de' doveri e de' diritti, degli affetti e degli utili, che nascono dal civile consorzio; in questo rispetto i proibi di tutte le nazioni compongono un' ideale città. — Città del Sole, sognata dal Campanella. — Platone, poeta artista, sbandisce dalla sua città i verseggiatori di mestiere.

[T.] Cic. Quest'universo sia da stimare una comune città degli uomini e degli Dei. L'impotente desiderio del Pagano avverarsi nella Chiesa, che è la nuova Gerusalemme, discendete di cielo da Dio, Apoc. [Cors.] S. Bern. Medit. 4. Oh! come sono dette di te cose gloriose, città di Dio! (Da' Salmi.) [Camp.] Dant. Purg. 16. Convenne legge per fren porre, Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittadella almen la torre. [T.] Un Inno: Celeste città, beata visione di pace; che alto di pietre viventi l'innalzai alle stelle, e sei da migliaia d'Angeli ciuta, Città coruscante del cielo. (In questo e nel preced. di Dante, la terrena raggiungesi colla celestiale.) Nobile in Plaut. Eius sum civis civitate coelitum. [Camp.] Dant. Purg. 13. Ciascuna (anima) è cittadina d'una vera città. Ap. Ephes. Civis sanctorum. [T.] D. 1. 1. Quivi è la sua cittadella e l'alto seggio. Vaug. La città del gran Re. [Camp.] D. 3. 30. Vedi nostra città quant'ella gira.

L'Inferno. [T.] D. 18. La città ch'ha nome Dite. — E 3. (L) Città dolente. [T.] E 10. Città del foco.

[T.] Città sotterranea, Città de' morti, i Sepolcreti, Necropoli.

CITTADACCIA. [T.] S. f. Pegg. di CITTÀ. Baldin. Decenn. (C) Disegno grande... di quella gran cittadaccia. [T.] Anco città non grande può essere cittadaccia, a chi non ne piace il soggiorno o a chi ne biasima gli abitanti.

CITTADELLA. [T.] S. f. Dim. di CITTÀ. Più comune. In senso aff. a Fortezza, ma dove per lo più siano case abitale o abitabili anco da altri che dai militi difensori. M. V. 9. 55. (C) Fece cominciare in Pavia una fortezza, sotto nome di cittadella. Cron. Morell. 297. Se ne fe' capitano e signore, e fecevi la cittadella. [T.] La cittadella può essere in città, o presso quella, meno per difenderla che per tenerla soggiogata. [Cont.] Cat. P. Arch. 1. 16. Alle fortezze e luoghi piccoli è da usar baluardi grandi e di bonissimo fianco, e tanto più alle cittadelle, perocchè nel perdersi quelle se ne perde talvolta la città. — Cron. Morell. 314. (C) [T.] La città è presa, ma la cittadella resiste. — Cittadella forte; assai grande. — Comandante della... — Presidio della... — Edificarla; Demolirla. [Cont.] Cart. Art. ined. G. 11. 10. E venuto Giuliano da S. Gallo per architetto, e dalla cittadella va e disegnando e misurando...

Senza l'art. [T.] È in cittadella. Anche come luogo di prigionia o di carcere.

2. Dim. di CITTÀ. Apul. Civitatula. E Sen. in altro senso. [Cors.] S. Aut. Lett. 75. Nasce, non in Roma imperiale..., ma in Betelem, cittadella minima e deietta. — Fr. Giord. Pred. S. (C)

Il dim. di Città in gen. forse meglio sarà Cittadella, o, se piccola, o come che sia meschina a senso di chi parla, Cittaduccia. [T.] C'è delle cittadelle o fornite di cittadella, o che son cittadella esse stesse.

Parecchie terre hanno nome proprio di Cittadella. Civitelli del Tronto è la voce stessa con ultra forma; e sarà stato nome com.

CITTADETTA. [T.] S. f. Dim. di CITTÀ. Bocc. g. 2. n. 4. (C) La costa d'Amalfi, piena di piccole città...; tra le quali cittadette n'è una chiamata Ravello. (Così il testo Mann.) V. CITTADELLA.

CITTADINA. [T.] Agg. V. il Sost.

CITTADINA. [T.] S. f. di CITTADINO. L'hanno i Lat. aurei, e Plauto specialm. Civis femina; e i Fr. [T.] Iscr. lat. Fu ricevuta cittadina. — Salvin. Eneid. lib. 5. (Man.) Dove andate, dissecei, Misere cittadine?

2. Fig. [T.] D. 2. 13. Ciascuna (anima) è cittadina d'una vera città (la patria relesite: in terra son tutte pellegrine). Petr. Canz. 11. 4. L'anime che lassù son cittadine. — D. Vit. Nuov. 40. (C) In quel giorno nel quale si compierà l'anno che questa donna era fatta delle cittadine di vita eterna.

5. In questo senso Agg. più espressam. che nei preced. Petr. Seno. 316. (C) È cittadina del celeste regno. — V. anco CITTADINO Agg., § 1.

CITTADINAME. [T.] S. m. Dispr. Nome collettivo de' cittadini. Più filosofico di Cittadinume. (G.M.) Alla fiera dell'impruneta c'era gran cittadiname. — Sull'anal. di Gentame, e sim.

CITTADINAMENTE. [T.] Adv. Da CITTADINO. A modo che si conviene tra buoni e liberi cittadini. Ovid. Simint. 3. 82. (Man.) Adopra le ricordevoli ire più che cittadinemente. (In modo sconveniente a civiltà. Plusquam civiliter). [T.] Civilmente ha sensi più varii; e in questo potrebbe tornare ambiguo. Così sarebbe da tradurre quel di Cic. Son da conoscere i precetti della filosofia, ma è da vivere cittadinemente. V. anco CITTADINESCAMENTE.

CITTADINANZA. [T.] S. f. Grado e Titolo di cittadino. Attitudine a esercitare i diritti politici secondo le leggi del luogo. Cic. distingue la patria di natura e quella di cittadinanza. Amet. 72. (C) Da' quali non abbandonato giammai, ad essi, per merito, dopo l'acquisto vittorie, colla città, cittadinanza, luoghi nobili diede a Roma. Bemb. Stor. 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza e del Consiglio, e Nobile Vinizian fatto. E 7. Essendo prima stato dalla Repubblica onorato del Maggior Consiglio e della cittadinanza. [Fav.] Plut. Op. 4. 173. Per pubblico decreto del popolo, privilegiati di cittadinanza in quella città. (La cittadinanza, nell'antica libertà, tanto cantata da declamatori ignoranti, era un privilegio.) In un docum. di Zara del 1260. Beneficium civitatis et cittadinanzae nostrae.

[T.] Cittadinanza romana, non solo degli abitanti di Roma, ma di quanti nelle provincie soggette a Roma avevano acquistati certi diritti e privilegi proprii agli stessi abitanti. Legge Papiria, Valeria e altre, del diritto di cittadinanza. — Cittadinanza fiorentina, di questa, e così d'ogni altra città.

[T.] Urbs senza civitas, città senza cittadinanza; in popoli ricchi ma corrotti. — Cittadinanza meschina. Sen. Civitatula.

[T.] Avere il diritto di cittadinanza o la cittadinanza; Acquistarla. — Ottenere la cittadinanza legale. Svet. Usurparla. Cic. Rubarla (con false affermazioni e falsi documenti). — Perderla. — Rivenirla. Cic. Darla. — Impartirla. — Togliarla.

M. V. 2. 2. (C) Cittadini di leggieri (leggiero) intendimento e di novella cittadinanza.

2. Stato di cittadina uguaglianza. G. V. 8. 8. 7. (C) Guardarsi di non voler essere signori di loro cittadini, né troppo presuntuosi, ma stare contenti alla comune cittadinanza. Dant. Par. 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello (Pantica Firenze) Maria mi diè (nacqui io, Uacciagnida). — Questo tiene anco del § 3.

5. Consuetudini cittadine. Fior. Ital. d. 2. 10. (C) In quel tempo gli uomini erano grossi e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi.

4. Gli stessi cittadini. Varch. St. 14. (C) Gli solleverebbono contro la cittadinanza fiorentina. Borgh. Man. 158. (Man.) Nè era in quel tempo ancora venuto l'uso delle agenterie nelle tavole della cittadinanza. Varch. Lez. Dant. 2. 67. Fra tanti ulizi e tali magistrati di tutta questa inelita città, e nobilissima cittadinanza. Cron. Morell. 271. (C) Invita la cittadinanza degli uomini, e de' giovani dabbene, e fa loro onore. [Camp.] Dant. Par. 16. Ma la cittadinanza (fiorentina) ch'è or mista Di Campi di Certaldo e di Figline, Pura vedeasi nell'ultimo artista. Pitt. Ist. for. 3. La cittadinanza tutta, ristretta insieme, corroborò la nuova libertà con ottime leggi. E 38. Biasimava agramente l'universale della cittadinanza l'una e l'altra di quelle fazioni. E 66. Il valore, l'integrità, la potenza di una cittadinanza unita insieme al beneficio comune. [Par.] Bemb. La sua cittadinanza (i suoi concittadini).

5. Stato socievole e sociale in varii gradi, Società cittadina. [Camp.] All. Met. 1. Riducendo gli uomini montanari, e duri come pietre, a cittadinanza e buona umanità.

[Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 8. La democrazia è una cittadinanza popolare. E poi.

[T.] Ces. Tutta la cittadinanza degli Elvezi è in quattro paesi divisa.

6. Fig. Coll. SS. Pad. 37. 35. (C) La nostra cittadinanza è in cielo.

Altra fig. [T.] Dare, Negare la cittadinanza a locuzioni, a vocaboli. Sim. in Quintil.

1 CITTADINARE. [T.] V. a. Fornire una città di abitanti con diritto di cittadini. Civicare, N., in altro senso nel Gl. — But. (C) Firenze fu nel principio di Romani cittadina.

2. [T.] In questo senso è superfluo; ma potrebbe usarsi del Dare alla pers. i diritti di cittadino; che dicesi con modo impr. e non it. Naturalizzare. Il Cesari ([Cast.] Bell. D. Parad. 7. 17.) accanto a Cittadinare pone Cittadinizzare, che non è bello.

1 CITTADINATICO. [T.] S. m. Cittadinanza in quanto è diritto. Lib. Op. dir. (C)

CITTADINATO. [T.] Part. pass. di CITTADINARE. V. il verbo, § 2.

CITTADINELLA. [T.] V. CITTADINELLO, § 2.

CITTADINELLO. [T.] Dim. del Sost. Cittadino di poco conto. Segner. Mann. Marz. 9. 2. (C) Da uno di bassissima condizione, da un cittadinoello, da un contadino.

2. Per. cel. fam. a un giovanetto o a un bambino. [T.] Come state, cittadinoello? Come va il mondo? E anche femm. Questo non direbbe Cittadinuccio, che suonerebbe più com. nel senso del § 1.

CITTADINESCO. [T.] Adv. Da CITTADINESCO, in senso aff. a Cittadinamente; ma pare che suoni men conveniente di questo, per la desin. dell'Agg. in esco, sovente dispr. e per la maggiore lunghezza. Ma gli es. non osservano la diff. Tes. Br. 6. 50. (C) Natural cosa è all'uomo vivere cittadinescamente. Stor. Pist. 7. 71. Come con fratelli, vivere cittadinescamente con alcuno.

[T.] Può non essere inutile a denotare, non il modo di vivere civile, ma le consuetudini agiate e polite della città; e anco le molli e libere troppa. In senso sim. il Bocc. Nov. 77. 4.

CITTADINESCO. [T.] Agg. Riguardante la città o i cittadini, o somigliante i modi o i costumi degli abitanti della città. [T.] Origine cittadinesca.

2. Che tiene della città. Fior. Ital. 8. 10. (Man.) Uomini... ignudi di costumi cittadineschi. Bocc. Nov. 41. 5. (C) [Camp.] Bibb. Is. Prof. Egli (Isaia) fue uomo nobile e di parlare cittadinesco (urbane eloquentiae).

[Cont.] Egio, Edif. Giust. Proc. 57. v. I villani buttato via l'aratro vivono civilmente, non usando modo di vivere rusticano, ma cittadinesco, e negoziando tutte le cose secondo conviene alla dignità di città.

5. In senso aff. a Civile, Conveniente a cittadino che rispetti gli altri e se stesso. [Val.] T. Liv. Dec. 6. 40. In nota: Certo il loro parlamento non è cittadinesco e convenevole. — Guid. G. (C) [Val.] Del Ross. Sveton. 269.

4. In senso aff. a Popolare. [Camp.] Guid. Giud. 8. 2.

3. La guerra civile dicesi Cittadinesca da G. V. 8. 8. 6. (C) E in trast. Coll. SS. Pad. 4. 11. 48.

1 CITTADINESE. [T.] Agg. Lo danno per Cittadinesco. Del vino. Pallad. Gen. 21. (M.)

1 CITTADINIZZATO. [Cast.] Agg. Abitatore di campagna fatto cittadino. Ces. Bell. Parad. 16. — V. CITTADINARE.

CITTADINO. [T.] Agg. Di città.

Contrapp. a Di campagna. Bocc. Nov. 41. 4. (C) I costumi e l'usanze degli uomini grossi gli eran più a grado che le cittadine. [T.] Non tutto quel che è cittadino è urbano.

Franc. Sacch. Rim. 48. (C) Queste son le cittadine mura. [T.] Vettura cittadina, per le gite segnatam. entro città; in Fr. la fanno Sost.; e sarebbe più it. e men goffo di Fiacher, dal quale, come dal cavallo di Troja, uscì Fiaccherajo.

2. [T.] Costumi cittadini opp. agli Eslegi e Servili. Bocc. Vit. Dant. 233. (C) Colui nel quale poco avanti pareva ogni pubblica speranza essere posta, ogni affezione cittadina, ogni refugio popolare. [T.] Pace cittadina. Giustin. Fu vinto non da valore ostile, ma da frode cittadina. — Bocc. Vit. Dant. 232. (C) Tör via le discordie cittadine. [T.] Varc. St. Fir. 7. Divisione e discordie cittadine. Com. Dant. 3. 160. Alle cittadine battaglie. Monti, Arist. 4. 1. I nostri allori Di tanto sangue cittadin bagnati.

[T.] Milizia cittadina, a distinguerla e dalla soldatesca, e anco dalla regolare meglio che assoluta. Più propriamente che Nazionale; giacchè nazionale

avrebbe sempre a essere anco la regolare. Così Guardia cittadina. — Milite cittadinoo, altra cosa da Cittadino milite (qui il primo Sost., il secondo come Agg.), che potrebb'essere dell'esercito regolare. [r.] Giudici cittadini, i giurati: meglio Cittadini giudici, giacchè debbono anco i magistrati aver animo cittadino.

3. A denotare l'uguaglianza civile delle condizioni, e l'equanimità de' sentimenti civili. [r.] Magistrato cittadino. — Patrizio, Re cittadino. — Posta cittadino, che in detti e in fatti dimostra cuore e mente di buon cittadino. — Santi cittadini, che più direttamente giovarono con benefizi civili la patria.

4. A denotare la distinzione degli ordini civili. [r.] Famiglia cittadina, non patrizia e non plebea. Origine cittadina, e di questa condizione, e del discendere da genitori che hanno domicilio in città. V. ANCO CITTADINA.

CITTADINO. [T.] S. m. La pers. della medesima città (urbs), che può non godere i diritti di cittadinanza. Si può essere Cittadino e non Compatriota, cioè non discendere da padri della medesima schiatta. Poi, Compatriota comprende la patria e d'una regione intera e di tutta la nazione, non d'una sola città. [r.] Albert. La concordia è virtù che lega i cittadini e i compatrioti.

Bocc. g. 6. f. 10. (C) Picciol laghetto qual talvolta, per modo di vivajo, fanno ne lor giardini i cittadini. E nor. 94. 9. In presenza de' migliori cittadini di questa terra (città). [r.] R. burl. 246. Gli è morto un che fra' contadini fu sì gran cittadino. (L'aveva indovinato il Del Bene che i cittadini non istanno tutti nelle città. D. 1. 13. Quei cittadini rustici, villani, selvaggi.) Prov. Tosc. 82. Nè compari cittadini, Nè luoghi intorato ai fiumi, Non te ne impacciar mai, Chè te ne pentirai. D. 1. 13. Quei cittadini che poi la rifondarno (Firenze). — Popolare di cittadini la città. — Città povera, vedovata di cittadini; Virg. Dant. Inf. 6. (C) Voi, cittadini (Fiorentini), mi chiamaste Ciacco.

Parlando a gente raccolta di città, siano o no nostri concittadini, dicesi e ripetesi questa voce. [r.] Virg. Qual nube, o cittadini, di polvere caliginosa s'innalza? Presto, qui le armi. Hor. O cittadini, cittadini, il danaro è da acquistare per primo. La virtù dopo i soldi.

[r.] Nome di casato. Cittadini contrapp. di Foresse, altro nome.

2. Per Concittadino più espressam.; e i Lat. aurei dicevano non Concivis, ma Civis meus, suus, Cic. e Paol. — Cas. Lett. 34. (C) Vedrolli molto volentieri, come amici di V. S., come miei cittadini. [r.] D. 1. 26. Tra gli ladron' trovai cinque cotali Tuoi cittadini (o Firenze), onde mi vien vergogna. E 2. 13. — E 6. (C) Quell'anima gentil' fu così presta, Sòl per lo dolce suon della sua terra, Di fare al cittadino suo quivi festa. (Sordello mantovano a Virg.) Bocc. 27. 1. G. V. 8. 8. 7.

3. Uomo libero abitante in un paese con altri, co' quali ha pari diritti; e può avere parte, almeno di nome e di cerimonie, nella così detta sovranità. [r.] Un'Isr. lat. Ai cittadini e agli abitanti. I Greci distinguono ἀποκίτης da ἀποκίτης. I Rom. distinguevano il Cittadino dal Servo, cosa, e dal Forestiero, nemico. Hor. Improbus non qui civem dignosceret hoste. [Camp.] Vit. Imp. Rom. E dicea una sentenza di Scipione: Io voglio innanzi servare uno cittadino che occidere mille inimici.

[r.] L'uomo nasce per essere cittadino, cioè allo stato sociale che svolge dai doveri i diritti. V. CIVE, § 1.

[r.] Il domicilio dei cittadini sia inviolabile. [r.] D. 1. 6. 1. I cittadini della città parlita (divisa in parti).

[Cors.] Fare cittadino alcuno, Ammetterlo alla cittadinanza. Sen. Ben. Varch. 1. 13. Lo fecero cittadino della loro città. [r.] E 6. 20. Non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino. Tuc. Dav. Ann. 10. 136. Claudio, di nazione Sabina, fu fatto cittadino romano, e senatore a un'otta (ora). Cat. Scritti cittadini romani. — Ascrivere al numero de' cittadini, ai cittadini. Iscr. Fu ricevuto cittadino. — Diventar cittadino. — La Cr. nota Farsi cittadino; più com. Esser fatto: — Fatto cittadino traduce il Naturalizzato.

G. V. 9. 135. 1. (C) Questo Dante fu un orrevole antico cittadino di Firenze di porta S. Piero. E 8. 58. 2. Partiro di Firenze e mai poi non ne farono cittadini. M. V. 4. 84. Non erano degni di tornare cittadini in quella città. [r.] Doveri del cittadino.

D. 3. 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini. Hor. Avere in cura i cittadini, la città (Roma), l'Italia, i templi degli Dei. — Cuore di cittadinoo. — Cittadino di fatti, di parole, Eurip. — Sansov. Conc. Pol. Platone vuol che l'ufficio del buon cittadino consista in quattro cose: che sia prudente nel discernere (a fine del ben comune) le cose presenti; e preveder le future. Giusto nel distribuire a ciascuno secondo i suoi meriti. Forte nel vincere i timori che impediscono le operazioni della virtù. E temperante ne' suoi desideri. D. 3. 16. Era Buon cittadino Giuda (un Fiorentino antico). Cic. Buono; forte. D. 3. 16. Illustre. — Gran cittadino (per benemerente ed esempi virtuosi). — Petr. son. 71. (C) Pianga Pistoja e i cittadini' perversi. [r.] Cattivo, Tristo cittadino. — Perduto, Cic.

4. Usi stor. Il cittadino romano aveva diritto di suffragio e viveva con legge romana. Chi aveva diritti di romana cittadinanza aveva quel di suffragio, ma non i vantaggi della legge romana: tali i Municipii. [r.] Paolo apostolo si fa forte dell'essere cittadino romano, che non valse a Gaudio crocifisso da Verre: La tirannide dell'imperio era meno intollerabile ai più che quella della repubblica depravata.

[r.] Cittadini nobili, titolo trovato nel sec. XII, quando gl'Imp. si pensarono di rofforzare il ceto medio per incalzare i gentiluomini, moltiplicando le città dette libere.

[r.] Cittadini era anche quasi contrapp. a Gentiluomini, e faceva un ordine tra questi e la Plebe. — Semplice cittadino, non nobile. — Certe cariche nella rep. ven. erano dei cittadini.

Dopo il 1796, e anche un po' nel 1848, Cittadino era titolo, da taluni sul serio, da molti per beffa, dato a poveri e a ricchi, per adombrare la civile uguaglianza; e preponevasi nel pronunziare e nel sottoscrivere i nomi. [r.] Il cittadino, La cittadina Buonaparte. — Cittadino Ministro.

[r.] Ora faunos cittadini onorarii, come accademici onorarii: e certa politica troppo sa dell'accademico, se non dell'oradico.

[r.] Nel senso mod. Cittadino s'estende a tutta la nazione, e dovrebbe abbracciare eziandio i campagnuoli.

[Cont.] † Bandi Lucch. 43. Ciaschedua persona della città, borghi, o sobborgli, e cittadino salvatico, la quale non ha pagato la imposta... debbia avere pagato di qui a mezdima che vece.

3. Per abus., ma che ha sua ragione in un nobile istinto; de' sudditi. [r.] Cic. Come re comanda a' suoi cittadini, o padre a' figliuoli. [Val.] Mach. Princ. 137.

6. [M.F.] Ufficiale che stava alle porte. Quasi ell. Ufficiale cittadino agg., contrapp. a Impiegato di fuor di porta. Salvett. Cecch. Bimb. in Bern. 3. 231. Io sono stato potestà al Galluzzo, Cittadino alle porte, Soprintendente a tutti i succialaj, E bericocolaj. Cecch. Dot. 57. Ilallo veduto alla porta a S. Gallo far motto quivi al cittadino e a non so chi altri.

7. Fig. Per antifr. [r.] Cittadino del mondo, dovrebbe essere l'uomo, amando di fatto gli uomini tutti; anzi cittadino dell'universo, associandosi col desiderio a tutti gli Spiriti ignoti.

† Per antifr. Petr. Canz. 37. 3. (C) Poichè Amor femmi un cittadino de' boschi. Tass. Ger. 19. 98. (Man.)

[Val.] Bald. Naut. 1. 2. Tutti; o tutti venite, o Divi, o Dee, Cittadini dell'onde. [r.] In altro senso, la Chiesa: Società de' cittadini superni (de' Beati). Car. En. 10. Cittadini eterni. D. V. n. 98: Questa donna era fatta de' cittadini di vita eterna.

[Val.] Ner. Sammin. 6. 65. Cittadin de' regni bui (morto).

[r.] D. 1. 9. S'appressa la città ch'ha nome Dite, Co' gravi cittadini', col grande stuolo (i demoni e i dannati).

CITTADINUCCIO. [T.] S. m. Dim. di CITTADINO. V. CITTADINELLO e CITTADINUZZO.

CITTADINUZZO. [T.] S. m. Dim. di CITTADINO; più dispr. che Cittadinuccio. Uzzo dice meschinità civ. e mor.; Uccio può dire sola povertà e debolezza. Carl. Fior. 16. (C) Gli altri cittadiniuzzi del nostro tempo, colle loro tapinità...

Lasc. Streg. 5. 8. (C) (Qui ha senso più aff. a uccio.)

CITTADONA [T.] S. f. Accr. di CITTÀ, men grande del Cittadoneo.

CITTADONE. [T.] S. m. Accr. di CITTÀ; [M.F.]

Fag. Rim. 3. 225. Veder questo vasto cittadoneo. [r.] Cittadone spopolato. Sull'anal. di Casone; e sim.

CITTADUCCIA. [T.] S. f. Piccola città, e meno gentile che Cittadetta.

CITTADUZZA. [T.] S. f. Piccola città. Men com. oggidì che Cittaduccia. Altri dice fam. Cittaazza;

† CITTARELLA. S. f. Dim. di CITTÀ. Sasset. Lett. 156. (Man.) Poichè non vengono (dal tor moglie) le cettarelle, e si va pensando alla dote.

† CITTARINA. S. f. Dim. di CITTÀ. [M.F.] Allegr. Rim. Pros. 161. Quand'è vi scontro, se tu manderai Col tondo in man quell'altre cittarine, l' farò a tutte l'altre la cilecca, Ma a te dare' un grosson nuovo di zecca.

CITTAZZA. [T.] V. CITTADUZZA.

† CITTELLLO. S. m. Dim. di CITTO. Ar. Fur. 15. 72. (M.) Li trasson teneri cittelli Dai curvi artigli di due grandi angelli.

CITTINO. S. m. Dim. di CITTO. Voce popolare. Ragazzino, Piccolo ragazzo. Red. Voc. Arei. (Mt.)

CITTO. S. m. Voce, che usa la plebe in sentimento di Ragazzo, Fanciullo. [r.] Vive nel Seno. Lo derivano da Tittos, Alumnus, nel gr. βαρβα. οὐτις, onde Zito e Zitella. Forse scorcio di Fanti-cello, altra voce sim. come Ciulla da Fanciulla. — Scitus e Scitulus, segnatam. di bambini, era voce di lode e di carezza. Mutasi poi la C in Z, come Zoppo da Ciotto.

Cecch. Mogl. 3. 4. (C) Andatevene A casa; ch'è se i citti si accogessero Di questo vostro amore, e vi farebbono La sassajuola dietro. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 414. col. 2. (Gh.) I citti, quando sentono volentieri le novelle, e che di quelle son vaghi, dice Aristotile che è segno di bella indole.

† CITTOLA. S. f. Dim. di CITTÀ. Piccola zitella. Cecch. Inc. 1. 4. (C) E non vi era cittola che m'andasse a pelo... Colonn. Eg. Gov. Pr. 2. 2. 10. I cittoli e le cittole...

† CITTOLELLO. S. m. Dim. di CITTO. Fr. Jac. T. 3. 9. 62. (C) Par d'aspetto cittolello.

† CITTOLESCO. Agg. [r.] Di cittolo. Fanciullesco. Eg. Regg. Pr. 80. El gioco quand'elli non è onesto nè temperato, è cittolesco.

† CITTOLETO. S. m. [Val.] Dim. di CITTOLO. Pule. Nov. 25. Fece fare le bisciaccole a due suoi cittoletti.

† CITTOLEZZA. S. f. [r.] Fanciollezza. Eg. Regg. Pr. 2. [M.F.] Dietidiede, in Manuc. Manuali. 3. 303. Appare bene che Dio... abbia speciale cura del vostro santo legnaggio e della vostra santa casa; quand'elli ha inchinato la vostra cittolezza casta e onorabile. = Fav. Esop. 23. (C) Rispose che non era stato nutricato in tal maniera nel tempo della sua cittolezza.

† CITTOLINA. S. f. [Cont.] Dim. di CITTÀ. Doc. Arte San. M. II. 156. El qual misser Giovanni e madre detta d'essa citolina non manco del caso per mio rispetto, che per la morte de la citolina si dolsero e lagrimaro.

† CITTOLO. S. m. Dim. di CITTO. Colonn. Eg. Gov. Pr. 2. 2. 10. (Man.) I cittoli e le cittole sono adattabili ai costumi ed ai sembianti della madre. [Val.] Ant. Pucc. Capet. Mor. 284. 96. A neja m'è ch'nel biechier fa zuppa, E chi il dì del digiun mangia palese Più volte, come 'l cittol, che si spuppa.

† CITTON. S. m. Accr. di CITTO. Cito grande. Cecch. Esalt. Cr. 3. 5. (C) Babbo, vedete un cition colla spada.

CIUCA. S. f. di CIUCO. (Nel pl) Giuche). Asina, Miccia. Fortig. Ricciard. (Mt.) Un altro con la ciuca si trastulla. [Val.] Ner. Sammin. 1. 23. Furando porci e buoi, ciuche e cavalle. Fortig. Ricciard. 15. 67. = Malat. Tin. son. 20. p. 34. (Gh.) S'è ancor tu vieni, andrem qua per la pesta, Tu sn la ciuca, ed io su l'asinello. [r.] Latte di ciuca.

2. Fig. [r.] Per dispr. a Donna o ignorante o di poca mente o screanzata.

[Val.] Fag. Rim. 3. 125. Tu se' anco una ciuca mentecatta.

3. [Lambr.] Mod. prov. L'orzo non è fatto per le ciuche o pe' ciuchi. Certuni non meritano certi riguardi. Ciascuno nella sua condizione.

CIUCACCAO. S. m. [r.] Pegg. di CIUCO. Per lo più nel trasl. dice ignoranza grossa o goffaggine. Nel trasl. di femmina suonerebbe strano.

CIUCAGGINE. [T.] S. f. Astr. di CIUCO; Fam. di dispr. nel senso fig. di Ciuco. Abituale cortezza di mente ostinata; o d'ignoranza più o meno caparbia; Asinità ha pure il senso dell'atto asinesco. [r.] La

ciucaggine tiene più della stupidità ostinata che della mera ignoranza.

2. Anco degli sbagli commessi per ignoranza di quello che si dovrebbe sapere; come: Questa è una delle sue solite ciucaggini. (Man.)

CIUCAJO. [T.] S. m. Chi guida i ciuchi o le ciuche

[T.] Chi conduce le ciuche di porta in porta per il latte.

CIUCATA. [T.] S. f. Azione da ciuco, nel senso fig.

CIUCIOLACCIO. S. m. Pegg. di CIUCO. Per Uomo stolido, Ignorantaccio, Gaglioffuccio. (Fanf.)

CIUCHERELLINO e INA. [T.] Sottodim. di CIUCO, anco nel trasl. Qualche volta per vezzo di cel.

CIUCHERELLO. S. m. Dim. di CIUCO. Ces. Nov. 269. (Man.) A questo sfolgorato suo pranzo, quante teste di ciucherelli di latte ha fatto venir quest'anno?

CIUCHERELLONE e ONA. S. m. e f. [T.] Accr. di CIUCO o CIUCA, detto a pers., dove il dim. non attenua lo spregio, ma v'aggiunge la meschinità.

CIUCHERIA. [T.] S. f. Qualità dell'esser ciuco, e Atto da ciuco. Men grave di Ciucaggine. A raccogliere tutte le ciucherie di certuni, non le porterebbe un ciuco.

CIUCHESCO. [G.M.] Agg. Proprio del ciuco. Sulfanal. di Animalesco, e sim. Boria ciuchesca, Bizzarrie ciuchesche. Più dispr. che Ciuchino.

CIUCHETTA. [T.] S. f. Dim. di CIUCA.

CIUCHETTINO. [T.] Sottodim. di CIUCO, men piccolo del Ciucherellino.

CIUCHETTO. [T.] S. m. Dim. di CIUCO, con meno vezz. di Ciuchino.

2. [T.] Fig. D'uomo in senso di biasimo o scherno più grave.

CIUCHINA. [T.] S. f. di CIUCHINO; anco nel fig.

CIUCHINACCIO. [T.] Dim. dispr. di CIUCO. Per lo più trasl.

CIUCHINO. S. m. [T.] Dim. di CIUCO.

[T.] Per vezzo o per commiserazione anche a ciuco non piccolo.

[T.] Segnatam. a giovanetto, accennando a difetto di mente, ma per cel.

2. [Val.] Con più grave dileggio, detto d'uomo ignorante. Faq. Rim. 3. 231. In somma il buon Ciuchin s'immortalò.

CIUCHINO. [T.] Agg. Di razza di ciuco o simile al ciuco.

[T.] Lingua ciuchina (i ragli, per cel.). — Carrezze ciuchine (grossolane, e che quasi offendono).

2. [T.] Fare la parte ciuchina. Sostenere le più materiali fatiche.

CIUCIARE. V. n. e att. [M.F.] Voce onomatopeica. Fare sibili di disapprovazione. [T.] Forse perchè nell'atto del succhiare movonsi le labbra a somiglianza di chi sta per fare atto di disapprovazione.

† CIUCIARE. [Rig.] V. n. e ass. Succhiare. Vive nel Pist. e nel Ven.

CIUCIATA. S. f. [M.F.] Il ciuciare. V. CIUCIARE.

CIUCO. S. m. (Nel pl. Ciuchi.) Lo stesso che ASINO. [T.] Forse suono imit. di dispr. come Ciocco, Uomo stupido, Ciucco, in certi dial., Briaco; e Ciullo o Ciolla, Sciocco. Cillus, in Petron. Nel dial. Dorico Κιάζο, l'Asino. Ciuccio, nel Nap.

Malm. 1. 42. (M.) S'allunga e si rivolta come i ciuchi. Carl. Svin. 17. (Gh.) E al detto bietolone Fatto un gran coroncione Di farlo intrecciato e di sambuco, Lo posero a caval sopra d'un ciuco.

[T.] Fatiche da ciuchi.

[T.] Prov. Tosc. 372. Un par d'orecchi come un ciuco.

2. [T.] Fig. Come Asino, tra ignorante e stupido, ma più questo che quello. E uscito dagli studii più ciuco che mai.

[T.] Non suona però tanto dispregio quanto Asino.

5. [G.M.] Scortese, Che non dà nulla volentieri. Non gli chiedete niente a costui; gli è un ciuco.

4. [T.] Quasi Agg. Professore un po' ciuco.

CIUCONACCIO. [T.] Pegg. di CIUCONE, ma nel senso fig. soltanto.

CIUCONE e ONA. S. m. e f. [T.] Accr. di CIUCO.

2. [T.] Più dispreg. che accr., segnatam. a pers.

CIUFFACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CIUFFO. [T.] Ciuffaccio arruffato.

† CIUFFAGNO. Agg. Atto a ciuffare. Ciriff. Calv. 1. 15. (C) Più che altro destra sapeva ciuffare, Sicchè dir si potea falcon ciuffagno.

CIUFFARE. V. a. Pigliar per forza, Acciuffare. Fir. Disc. un. 46. (C) Veggendo che l'aquila già la voleva ciuffare, la pregò ch'ella gli dovesse perdonare

la vita. Bern. Orl. 2. 3. 57. Per la gola con man ne ciuffa due. Morg. 2. 46. Che per la gola il carrier tosto ciuffa. E' 3. 46. Bajardo lo ciuffò come un mastino. [T.] E' 7. 16. Il padiglion ciuffava Di sopra, e tutte le corde spezzava.

2. [Bianc.] Nel Sen., Prendere con ira. [T.] Altrave, Prendere con forza, o quasi cogliendoci. Men forte però dell'Acciuffare, che non pare abbia questo secondo senso, e che ha più chiaro quel di rissa e di zuffa. Men forte anch'esso però di Azzuffarsi, che può essere di battaglia o di lotta a morte. = Pataff. 2. (C) Non traligno, e stordito non la ciuffo.

3. [Val.] Arrestare, Afferrar prigione. Menz. Sat. 3. Se qualche ladroncel ciuffa il bargello, Perché non ciuffa questi, che l'onore Rubano a chi lo merta, e a chi ha cervello?

4. [Cors.] Per Portar via, Rapire, Rubare. Menz. Sat. 1. Non ciuffan sottocoppa o candeliero, Dopo che stette in sugli altari accoso.

5. [Val.] † Ciuffare po' calzoni. Esser ladro. Malm. 5. 42. Nè dissi mal, perch'hai fisonomia D'un di color, che ciuffan pe' calzoni.

CIUFFATA. [T.] S. f. L'azione del ciuffare. Gli ha dato una buona ciuffata. — Alla prima ciuffata lo mise sotto.

CIUFFATINA. [T.] S. f. Dim. di CIUFFATA.

CIUFFATO. [T.] Part. pass. di CIUFFARE.

CIUFFETTINO. [T.] S. m. Sottodim. di CIUFFO.

[T.] Anco di peli d'animali, e di piume in capo ad uccelli.

[T.] D'erba, di foglie.

CIUFFETTO. S. m. Dim. di CIUFFO. E talvolta per Ciuffo, in gen. Bocc. Nov. 60. 20. (C) E' il ciuffetto del Serafino che apparve a S. Francesco. Dant. Inf. 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto.

[Camp.] Bibb. Is. 15. In tutti li loro capi si raderà lo ciuffetto e la barba (calvitium). = Bern. Orl. 2. 3. 28. (C) Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio... Ti scaglierò di là da Francia un miglio. Bast. Ross. Appar. e Infern. 24. (Gh.) Cinque (pastorette) vestite alla maniera che le nostre contadine pianigiane si veggono, con bel ciuffetto e adorno alla loro usanza.

2. In prov. Avere o Pigliare il lion pel ciuffetto, vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Non com. Ciriff. Calv. 2. 64. (C) Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

3. [Val.] Pigliar pel ciuffetto uomo o cosa, Appropiarsene, Giovarsene. Morg. 24. Ed arai presto a pigliar pel ciuffetto Un gran lion, che ti parrà rapace.

4. Pigliare il tempo pel ciuffetto vale Profitare dell'occasione quando s'appresenta. Poliz. Stanz. 6. (M.) Piglia il tempo, che fugge, pel ciuffetto, Prima che nasca qualche stran sospetto.

5. Tenere la fortuna pel ciuffetto vale Averla favorevole. [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 61. Abbiamo, come per proverbio, Tener la fortuna pel ciuffetto, che vale Averla favorevole, Farla fare secondo il suo desiderio.

6. [A.Con.] Fig. Di piante. Il tagliato un ciuffetto d'erba, e quel contadino mi vuol fare l'accusa personale.

7. Trasl. [Val.] Il Cutmine di un edificio, l'Altezza di esso. Ant. Pucc. Centil. 7. 7. Palazzo de' Tosinghi non rimase, Ch'avie novanta braccia alto il ciuffetto, Ma tutto quanto di terra si rase.

8. (Vel.) Ciuffetto. V. CIUFFO.

CIUFFETTO. S. m. (Zool.) [D.F.] Specie di Sgarza con grandi piume pendenti dal capo e dalla cervice.

CIUFFINO. S. m. [T.] Dim. di CIUFFO.

CIUFFO. S. m. Que' Capelli che sulla fronte risaltano sopra gli altri. [T.] Nan dal lat. Tnpa, Vesillo o Pennacchio, ma aff. al germ. Zopf; altri dial. Zuff. = Dittam. 5. 3. (C) Similmente appresso del ciuffo, Dico negli occhi suoi ne stanno due. Jac. Sold. sat. 4. E faccia prova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei che fugge, e poi s'atende in vano. [Val.] Bianchin. Sat. Soldan. 60. La fortuna è instabile, e passa, e va via; e perciò bisogna prenderla ed afferrarla pel ciuffo, che è come una ciocca di capelli sulla fronte. = Buon. Fier. 3. 3. 2. (C) Che legno non potea giovargli, o cina, A fargli ritornar barba, nè ciuffo. E att. 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo canuto... Ben tel divoglierò.

[G.M.] Farsi il ciuffo, Accomodarselo, Pettinarselo.

[T.] Prov. Tosc. 348. Il ciuffo è nel collo. (Dal ciuffo che portavano i bravi. Dice i segni che portano i tristi in volto.)

2. Dicesi ancora de' Ricci postieri che s'accociano in capo le donne. Buon. Fier. Intr. g. 1. (Mt.) De' ciulli vi saran, delle pannelle, Pettini, cappi, fior...

5. [Val.] Dal ciuffo insino ai piedi. Dal capo a piede, Tutto. Bart. Simb. 177. Ricontraudo cosa per cosa dal ciuffo insino ai piedi, domandò...

4. Or di ciuffo vale Acciuffare, Pigliar colle zanne. Franc. Sacch. Nov. 70. (M.) Come fu giunto giusto, e il porco ferito gli dá di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò.

3. Salir sul ciuffo alla Fortuna vale Montare al colmo della fortuna. Menz. sat. 1. (M.) Sul ciuffo alla Fortuna è già salito.

6. Ciuffo dicesi anche del Pelo che sorge sul capo d'alcuni animali. Mont. Iliad. l. 3. v. 359. (Gh.) Agamennone, Tratto il coltello che alla gran vagina Della spada portar soleva sospeso, De' consecrati agnei recise il ciuffo.

7. E de' Gruppi di penne più lunghe delle altre che certi uccelli hanno sul capo. (Fanf.) Sav. Ornit. v. 1. p. 34. (Gh.)

8. [M.F.] Ciuffo di penne. Pennacchino. Ricciard. 30. 22. Sovra destrier che in bocca hanno aureo freno, E d'auree penne un ciuffo vago e hello Infra gli orecchi.

9. Fig. [T.] Vestito che fa un ciuffo dietro (atza in un luogo).

10. Fig. Per Cespo, Cespuglio. Sav. Ornit. 1. 159. (Gh.) I nottoloni depositano le uova su la terra a' piedi d'un albero o d'un ciuffo di scopa, senza fare alcun nido.

[T.] Ciuffo d'erba; meno che Ciocca.

11. [M.F.] Ciuffo, per Mazzo.

12. (Ar.Mes.) Ciuffo chiamano i valigiai, corazzieri, ecc., quel Pezzo di nastro o guarnizione con cui si fa una fasciatura al ciuffo o crine della testa del cavallo. (Mt.)

13. Ciuffo o Ciuffetto. (Vel.) [Valla.] È quella Ciocca di crini che fu seguito alla chioma, e che dalla sommità del capo, ove trovasi impiantata, discende sulla fronte, di cui è l'ornamento. Garzoni, L'arte di conoscere il cavallo, 7. Il ciuffo sia ben fornito di minuti crini.

[Cont.] Gris. Cav. 11. v. Fra le quali orecchie, il vostro naso, che starà nel dritto del mezzo del suo ciuffo, sarà il segno in farvi conoscer se voi sedete giusto sopra la sella.

14. (Bot.) Si dice quando le brattee, le corolle sterili, o le foglie sono insieme riunite a guisa di pennacchio sopra i fiori o sopra i frutti come nello stecade, nel moscarino a ciuffo, e nell'ananas. (Mt.)

[G.M.] Rose col ciuffo.

† CIUFFOLE. S. f. pl. Bagattelle, Ciance, Baje. Pass. 347. (C) Dicono che sono incantatori e indovini, e con lor ciuffole e anfanie ingannano molta gente semplice. E altrove: Schiudendo tutte l'altre ciuffole e anfanie. S. Agost. C. D. 2. 6. (M.) E non ci si svantano di non so che ciuffole, e susurroni soffiati negli orecchi di pochissimi. Fr. Giord. Pred. ined. 1. 300. (Gh.) Queste sono belle cose a sapere; non sono ciuffole queste parole... E 2. 135. Ora è ito via ogni (ogni) cosa, e tutte le ciance e ciuffole di prima tutte le lascia. [Val.] Bertold. 12. 2. Lo battono, lo stringono d'assedio Con tantafere e ciuffole a fusone.

[Cors.] Fr. Giord. Pred. 3. Dicevali altresì la moglie di volere molte ciuffole.

CIUFFOLO. S. m. [M.F.] Clasio. Cicat. Gobb. 21. 22. Sulle mazze de' rosai salvatici voi avrete talvolta osservato certi legnosi tumori bernoccoluti, coperti di filamenti rossigni, i quali diconsi ricci capelluti o ciuffoli.

CIUFFOLOTTO. S. m. (Zool.) [D. F.] Specie di Uccello dell'ordine de' passerii, dal becco grosso e come rigonfio. Così detto dal suo canto. Appartiene al genere Pyrrhula de' Naturalisti.

CIUFFONACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CIUFFONE, nel signif. del § 2.

CIUFFONE. [T.] S. m. Accr. di CIUFFO. [T.] Un ciuffone che gli fa il viso spaurito.

2. [G.M.] Della persona che porta il ciuffo, o ha i capelli lunghi e arruffati. Ecco il Ciuffone; Vien qua, Ciuffone.

† CIULLA. S. f. di CIULLO. Accorc. di Fanciulla. Putaff. 6. (M.) Perché la Trentavecchia parve ciulla.

† CIULLO. S. m. Lo stesso per aferesi che Fanciullo. (Gh.)

† CIULLO. Agg. e S. m. Inesperto, Ignorante. Sacchet. Rim. (cit. dall'Alberti.) (Gh.) Così si perde

l'alma e 'l corpo manca; E niun di noi di ciò dee esser ciullo, Che ne possiam disputare alla banca.

2. *E per lo contrario in senso di Sagace, Furbo, Astuto. Lasc. Gelos. a. 1. s. 2. in Teat. com. fior. 3. 8. (Gh.)* E questo Ciullo, che dee suonare il cognome, sagace e astutissimo. *E a. 2. s. 4. in Teat. com. fior. 3. 34.* Il Ciullo, che è ciullo bene, di tratto s'indovinerà la cosa esser fatta a mano.

† **CIURLARE.** [T.] *V. n. Tripudiare nell'ubbrichezza. Canz. Piagnon. 1494.* Là si pappà, lecca e ciurla. (*I sensi delle due voci seg. Ciurlo dichiarano questa voce.*)

2. *Il Ciurlo dei Ballerini spiega il modo fam. tosc. Ciurlare nel manico. Non istar saldo nel pensiero o nell'opera, Fallire all'aspettazione e al bisogno. Di pers. debole e mal fida. [Ric.] Nel dial. trent. Scollar (Scrollare nel manico); dagli arnesi il cui manico non è ben fisso, onde non si possono bene adoperare. [r.] Illustra questo senso il ven. Zurlar, che vale Ammutlire.*

CIURLETTO. V. **CIURLO.** (Zool.)

CIURLO. Agg. [M.F.] *Briaco. Essere o simile ciurlo di una cosa. Esserne invaghito per modo da perderne il senso. [r.] Nel Ven. Ciurlo, Uomo di mente poca o leggera. [M.F.] La Celid. v. 66.* Era quanto può dirsi entrato in zurlò in Malmantile il dominamini, E n'era divenuto così ciurlo, Che... Ognun che lo conoscea gli dava l'urlo; Ed ei sognando sempre un elevamini, Col capo fitto in queste scorribandole, Dava ogni giorno più nelle girandole.

CIURLO. S. m. (B. A.) *T. de' Ballerini. Giramento che si fa della persona su di un solo piede. Patris. Rett. Lib. 9. Berg. (M.)*

CIURLO e CIURLETTO. S. m. (Zool.) [De F.] *Lo stesso che Ciurlo, Chiurletto.*

CIURLONE. [T.] *S. m. Colpo che si dà a mano chiusa. Forse dal far girare in tondo la pers. colpita. Alleppare quattro ciurloni.*

CIURLOTELLO. S. m. (Zool.) *Uccello di ripa. Sav. Ornit. 2. 321. (Gh.)*

CIURLOTTINO. S. m. (Zool.) *Uccello silvano. (Gh.)*

CIURLOTTO. S. m. (Zool.) *Uccello di ripa. (Gh.)*

CIURLOTTO. S. m. [G.M.] *Lo stesso che Ciurlone, ma talvolta un po' meno. Gli diede quattro ciurloTTi nelle costole, e se lo levò di torno.*

CIURMA. S. f. (Mar.) [r.] *Forse da Turma, come Cionco da Tronco, piuttosto che dal gr. Κέρματις. [Fin.] I Rematori delle galere, e dividevansi in tre parti o specie: schiavi, forzati e buonevoglie; nessuna classe d'uomini che non appartenga a questa specie può essere appellata ciurma fuorchè a titolo di spregio. [Camp.] Diz. mar. mil. La ciurma è composta di tre ordini di persone: di Sforzati, di Schiavi, e di Buonevoglie, poste nelle galee.*

Bocc. Nov. 14. 7. (C) Quello con piccola fatica, in piccolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva. *G. V. 9. 217. 1.* Delle dieci galee e di tutta la ciurma non ne scamparono che tre galee. *But.* La ciurma che remiga, e fa li servigi che s'appartengono a loro. *Ar. Fur. 19. 62.* Veduto aveano una galea provvista di molta ciurma, e di nocchieri esperti. *Bern. Ort. 2. 11. 36.* Nè fu disteso in sulla prora appena, Che quella ciurma l'ebbe circondato.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 53.* Tale è dunque il modo d'armar la nostra galea, non solamente attissima al navigar e combatter; ma ancora per la poca ciurma ch'ella porta non sottoposta alla fame. [Cont.] *Cicuta, Disci. mil. 371.* La milizia disubidita non è vera milizia, nè il soldato è vero soldato; ma più tosto a quella si potrà dir galea, e non milizia, e a questi disubidienti ciurma di saccomanni sbandati.

2. *Ciurma scapola diconsi Coloro che remano nella galea senza esser legati. (C)*

3. *Per Multitudine di gente simplicem. M. V. 8. 9. (C)* Con più di tremila barbute e con tutta l'altra ciurma. *Morg. 26. 43.* Or ecco la gran ciurma de' Pagani.

4. [Val.] *Canagliu, Gente vile. Fag. Pros. 94.* Avvertirci di questa infame ciurma degl' Ipocriti.

CIURMA. S. f. *Ciurmeria. Capr. Bott. (C)* Il mondo, se tu consideri bene, non è altro che una ciurma. *Circ. Gell. 2. 50.* Chi non sa che questo vostro vivere è una ciurma? [Val.] *Cellin. Vit. 2. 81.* Scoperto con una tanta boriosità, ciurma e sicumera.

† **CIURMADORE.** Verb. m. di **CIURMARE.** *Chi o Che ciurma.* [Val.] *Del Ross. Svetan. 73.* Gli fece succiare la ferita, e tirar fuori quel sangue marcio ed

avvelenato da uno di quelli chiamati Psilli, cioè ciurmadori di serpi.

2. *Per simil., tolta la figura dalla qualità, vale Frappatore, Ingannatore. Franc. Sacch. Nov. 32. (C)* Del morto sia egli a ghiado, che dee essere un ciurmadore. *Fir. As. 238.* Ad uno della feccia di que' ciurmadori, i quali fingendo d'essere sacerdoti, e coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno barando il mondo.

3. *Per Impostore. [Tor.] Dat. Lep. 68.* Noi (medici) abbiamo discorso, e risoluto; ma bisogna domandar a lui, s'egli (l'ammalato) lo vuol pigliare (il rimedio), perchè essendo anch'egli ciurmadore, non lo vorrà.

4. *Diciamo anche Ciurmadore a ogni Cantambanco, e Cerretano che vende sue bagattelle senza propriamente ciurmare. Lib. son 48. (C)* Dipinto... Poi l'ho veduto a ogni ciurmadore Su per l'insegne medicarti il bioccolo. *Varch. Ercol. 54.* I ciurmadori che cantano in banca, o danno la pietra di san Pagolo, i quali, perchè il più delle volte sono persone rigettate, e uomini di scarierra, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi. *Buon. Fier. Introd. 1.* A guisa che veduto ha i ciurmadori, Che feritisi o braccio o fianco o spalla,...

CIURMAGLIA. S. f. *Multitudine di gente vile ed inutile. Segner. Mann. Agost. 27. 4. (C)* I Demoni si ripartiranno quella ciurmaglia tra sè, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente ch'hanno fatta schiava. [Val.] *Adim. Sat. 2.* La vil ciurmaglia ei lascerà gracchiare. *Bertold. 4. 48.* Un allegro gridar della ciurmaglia.

2. *Per estens. [M.F.] Bened. Fiorett. Medagn. 4.* Fece stare adretto (Briareo) tutta la ciurmaglia de' Dei, che volevano fare il bravo con messer Giove.

CIURMANTE. Part. pres. di **CIURMARE.** *Che ciurma, Ciurmadore. Tac. Dav. Ann. 6. 118. (C)* S'ei pareva ignorante o ciurmanate, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

CIURMARE. V. a. *Proprio il Dar here, che fanno i ciurmadori, di vino o d'altro sopra di cui hanno detto una lunga intemerata di parole; la qual bevanda dicono essi essere antidoto alle morsicature di serpi, e d'altri animali velenosi. [T.] Da Carmen, Incanto; come Annusare da Annasare. Salvin. Provs. tosc. 2. 7.* Quindi la vostra voce, ma in bassa maniera, ciurmare, che altrove più accosto alla latina, e alla francese, dicono ciarmare. = *Franc. Sacch. Nov. 229. (C)* Il maestro Pistoja non se ne curava, dicendo che era ciurmato.

2. *E allegor. Franc. Sacch. Rim. 23. (C)* Di Lizuria la gran serpe... Gittò veleno, ed annodò la coda; E perchè niun di voi era ciurmato, Partiste da mercato.

3. *Ingannare in gen., ma con utile propria, e con modi che tengono dell'impostura. Lasc. Cen. 2. nov. 10. (M.)* Ma Nencio dettolo... nella fine seppe tanto ciurmarla, che... [Tor.] *Pule. Morg. xxiv. 42.* E' m'incresce tu ciurmi Carlo Mano, Che non conosco ancor di Giuda i haci.

E ass. Circ. Gell. (C) Chi meglio sa ciurmare, s'acquista più fede. *Varch. Ercol. 54.* Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chi che sia... si dice... con più generale verbo ciurmare, dai ciurmatiori. *Ciriff. Calv. 1. 11.* Tanto seppe ciurmare e porre orpello, Che il pover disse: io ne verrò con teo.

4. *E a modo di prov. Att. Morg. 22. 26. (C)* Io ciurmerei più Gau con un sermento, Che tu colle tue serpi: or sia contento. [Val.] *Salviat. Granch. 3. 11.* Guardati chi vorrà mostrarmi la luna nel pozzo! Io ciurmerei più Gau con un sermento.

5. [Val.] *Ciurmare in panca. Porre pubblicamente in derisione. Non com. Morg. 25.* Guarda se potea poi ciurmare in panca.

6. *N. pass. Per simil. Prender bevanda o altro che si suppone superstiziosamente operare per arte magica, e produrre effetti straordinari. Pataff. 2. (M.)* Ciurmati baldamente il bugigatto. *Red. Vip. 1. 14.* Crederono alcuni che il buon Jacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca, o con altro allessifarmaco.

7. *E fig. Inebbrinarsi col vino. Bocc. Nov. 76. 5. (C)* Andiamo, e meniamo alla taverna...: egli si ciurmerà, e verracci troppo ben fatto. *Varch. Rim. burl. 1. 42.* E mi ricordo per un san Giovanni,

Ch'io mi ciurmai sol per aver cagione Di bere un sorso.

8. (Mar.) [M.F.] *Fornir di ciurma. Falc. Vas. quadri. 2.* Come (si) dee governare il capitano di un vascello in armare, ciurmare, e saper l'obbligo de' suoi ufficiali. (*Titolo del Cap. II.*)

[Cont.] *Fal. Vas. quadri, Voc. Ciurmare.* Fare marinari.

CIURMATO. Part. pass. e Agg. *Da CIURMARE. (C)*

2. *Essere ciurmato dicesi Chi è fatto sicuro di diavolerie, od altra cosa pericolosa e trista, o per mezzo d'incantesimo contrario, o per altro modo usato dai ciurmadori. Franc. Sacch. Nov. 229. (M.)* Davali il Pistoja spesso a credere nuove cose di questa serpe, e come s'era avvezzo con esso lei, e non gli farebbe male, perocchè era ciurmato. *Lor. Med. Arid. 3. 4. (C)* Che farò io di quel letto, di quella tavola e di quelle masserizie che vi hanno portate? Dio me ne guardi, ch'io adoperassi cose di Diavoli. *S. I. Mandatemele a me, che son ciurmato.*

3. *Essere ciurmato dicesi anche per similit. di Chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme. [Val.] Car. Lett. Fam. 1. 168.* Per quest'anno siamo ciurmati contra 'l sollione.

CIURMATORE. Verb. m. di **CIURMARE.** *Lo stesso che Ciurmadore. V.*

2. *E nel signif. del § 5 di Ciurmare. Menz. sat. 3. (M.)* Nol ravvisate voi per ciurmatore. [Cam.] *Borg. Selv. Tert. 187.* Poichè di poi Simon Mago fatto già cristiano, perchè rivolgeva ancora per la mente de' pensieri da ciurmatiori, talchè tra' prodigii della sua professione voleva anche per l'imposizione delle mani far trallico dello Spirito Santo, maladetto dagli Apostoli, fu cacciato dal corpo d' fedeli.

[Cont.] *Cit. Tipocasm. 507.* Ciurmatore, e 'l suo cantar in banco, e il vender ballotte, anzi parole.

CIURMATOIO. [T.] *Agg. Atto a ciurmare, segnatam. nel senso d'ingannare. Politica ciurmatioria.*

CIURMATICE. Verb. f. di **CIURMATORE.** *Buon. Fier. 2. 4. 6. (C)* Ciurmatrice di populi amatori.

CIURMERIA. S. f. *Da CIURMARE. Quegli atti e que' falsi cicamentanti, che fanno i ciurmadori. Morg. 25. 109. (C)* Pensa, lettore, che 'l traditor rassetti Tutte sue bagattelle, e sue bugie, E mandragole e serpi, e bossoletti, E polveri, e cartocci, e ciurmerie. *Bellinc. 240.* Lascia pur fare a me la ciurmeria.

2. *Per Inganno e Avvolgimento di parole. Red. Lett. 1. 319. (C)* Con sincerità dunque di buon amico, e non con ciurmeria di mediconzolo, risponderò a tre quesiti. [T.] *Magal. Lett.* Dalle ciurmerie di questi medici.

CIUSCHERO. S. m. *Voc. bassa. Alquanto allegra dal vino. Brillo. [T.] Rammenta Ciurlo Agg. e il Ven. Ciocco, che ha sim. senso. [G.M.] O varietà di Cischero, perchè chi ha bevuto troppo non distingue bene gli oggetti. = Buon. Fier. 2. 1. 14. (C)* Quivi acculati, Ciuscheri, orbi e balogi Sbvagliando, briachi e fuor di sè. *E Tanc. 4. 9.* E fecero in quel vin zuppon tant'alti, Per discacciar l'umor maninconoso, Sicchè si fèr ben ben ciuscheri ed alti.

CIVAJA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Albero, Pennone e Vela che attrezzavansi sul bompresso, e che aadarano in disuso. Fr. Civadière. [Cont.] Spet. nat. v. 187.* Staggio della civaja colla medesima controvola ammainata.

† **CIVADERA e † CIVADIERA.** S. f. [Cont.] *Lo stesso che Civada. Cit. Tipocasm. 326.* Sono esse vele quadre in generale, la civadera, il trinchetto, la mastra de 'l trinchetto, la vela di mezzo, la mastra di mezzo.

CIVAJA. S. f. [T.] *Dal lat. Cibus, perchè pasto della povera gente. Civus per Cibus, anco negli ant. Lat. Vive in Tose. anco Cihaja. = Nome generico d'ogni legume, siccome Ceci, Lenti, Cierchie, e sim. Amet. 47. (C)* Il suolo era ripieno... d'aspre borragini, e di sottili scheruoie, e di molte altre civaje. *Burch. 1. 6.* Veggendo le civaje stare in ozio. *Leop. Rim. 20. (M.)* Mostrò quel galantuom d'aver cervello, Che per una minestra di civaje Mandò la roba e l'onore in bordello. [Val.] *Del Ross. Svetan. 309.* Egli fu sparuto di viso, come sono gli animali che nascono nelle civaje.

[Giul.] *Prov. Molte civaje e poco grano.*

2. † *Per Voto, Suffragio, così chiamato, perchè i voti si davano colle civaje. Ciriff. Calv. 2. 66. (C)* Così fu fatto il capitano allora, Senza consiglio, o render di civaja. *Varch. Stor. 12.* Truovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio.

CIVAJA. Agg. Aggiunto di Lente, usato per distinguere dalla Lente palustre, e dalla Lente di vetro. Cr. alla voc. LENTE, VETRO, e alla voc. LENTICCHIA. (M.)

† **CIVAJATA.** S. f. (Arche.) Quella sacra Mescolanza di legumi di cui ne riti de' Greci soleasi fare oblazione agli Dei. [M.F.] *Salvin. Casaub.* 168. 69. Questi sacrifici miscelanei... si domandavano *pancarpos thysia*... cioè offerta di tutti i frutti... ovvero *pyanopsis*, cioè la favata, o la civajata, ovvero la festa delle fave o civaje cotte.

CIVAJOLO. S. m. Da CIVAJA. Colui che vende le civaje. (Man.)

† **CIVANZA.** S. f. Lo stesso che Civanzo. V. [T.] *Not. Malm.* 684. Accivire, che anche dissero (i nostri antichi) civanzare, è lo stesso che provvedere di civanza, cioè d'entrata. Assegnar fondi e luoghi da riscuotere. = *Bocc. Nov.* 20. 20. (C) Perché in altra parte cercherai mia civanza. G. V. 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. E appresso: E trovossi la civanza di presente, che fu bella cosa. *Franc. Sacch. Nov.* 32. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Morg.* 21. 62. Qui è poca civanza, e men guadagno.

2. [Val.] † **Stato vantaggioso.** *Varch. Stor.* 2. 477. Andava cercando sua civanza, e gli avvenne di trovarla.

† **CIVANZAMENTO.** S. m. Da CIVANZARE *Civanzo, Guadagno, Vantaggio, Profitto.* (Fanf.) *Aret. Ray. (M.)*

† **CIVANZARE.** V. a. Da CIVANZA. Provvedere. G. V. 6. 22. 2. (C) È in questo modo civanzò sua oste.

2. N. pass. *Procacciarsi, Provvedersi il necessario, Approfittarsi, Avanzarsi.* *Cron. Morell.* 234. (C) Attese dipoi a prestare, e a civanzarsi di certi contanti... G. V. 10. 35. 6. Ciò fece perché i mercatanti non si partissero di Pisa, e per aver maggiore entrata, e i Pisani si civanzassono di moneta. *Bocc. Nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi. *Cron. Vell.* 24. Vivendo il padre n'andò a Vignone, e ivi, civanzandosi, s'accompagnò a tener tavola di cambio con Giovanni Perini. *M. V.* 3. 106. Avvenne che sempre a' suoi bisogni, per la fede servata, trovava prestanza da' suoi cittadini, senza alcuno rammaricamento, e molto si civanzava sopra il monte. [T.] *In qualche dial.* Civanzare e Civanzarsi, rifl. non neutro, è *Farsi avanzare, da risparmi o da lucri, somma o altro valore di cui rimanerne provvisto.*

CIVANZO. S. m. Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo. [T.] *Forse da Cibus insieme e da Avanzo; perché i primi e più necessari risparmi e avanzi sono per il nutrimento. Vive in molti dial.* = *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (C) Ci portarono la parsimonia da casa loro, e per grosso civanzo, che facessero per industria o fortuna, la si mantennero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 8. 36. Questo privato civanzo, non meno che il pubblico disdegno, fu la cosa che più gli animò. (Il lat. ha: *Compendium.*) = *Giord. Pietr. Punegir.* 117., ediz. Bol. 1808. (Gh.) Ella (la moneta di metalli non preziosi) non è commoda a' civanzi, non è atta a moltiplicare ne' cambii, non è agevole a essere portata fuori, non è cercata dagli strani, non è opportuna a grandi spese.

[T.] *Sequitam. nel pl. Gioverebbe a denotare il fr. Epargues, quando quel che avanza alle spese e ponesi in serbo non è propriamente risparmiato e sottratto alle spese ordinarie, ma rimane un di più dopo quelle. In qualche dial. S'è fatto di molti civanzi.*

2. † Fare il civanzo di monna Ciandolina. *Prov. che vale Negoziar con iscapito.* *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (C) Questo grasso vorria fare il civanzo di monna Ciandolina, Che dava tre galline nere grandi Per averne due nane e capellute, Perch'eran brizzolate.

5. † E per il cibare, *Cibamento.* *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (M.) Portine pur la golpe quel pollastro Il cui civanzo all'uom convalescente Interdice il ristoro.

† **CIVE.** [T.] S. m. Cittadino. *In un'Isr. lat.* Cives per Cives. *Aureo lat. Dant. Par.* 8. (C) Or di', sarebbe il peggio Per l'uomo in terra se non fosse cive (se non visse in società)? *Canig. Hist.* 126. (Man.) *But. Par.* 8. (C) Cive... tanto viene a dire quanto convivente (in società). *Taluno deriva Cives da Coeo.*

2. † **Fig. Del cielo.** [T.] *D.* 2. 32. *E* 3. 24.

† **CIVEA** e **CIVEO.** S. f. e m. (Agr.) *Arnese da*

contadini, intessuto di vinchi per uso di trainare ciò che loro fu di bisogno per il podere. In qualche dial. Civiera, da portare in due, traversata di assi, che si tiene per le stanghe sporgenti da quattro lati. V. anche GIUREA. Putaff. 2. (C) In ghermugio, in civeo, e delle cionti Affibbia.

CIVETTA. S. f. (Zool.) [De F.] *Uccello rapace notturno commissimo ed assai noto. È la Strix passerina di Linneo. Alla civetta attribuiscono i Greci la cognizione delle future cose, e però l'avevano consacrata a Minerva, come simbolo della prudenza e della vigilanza.* [T.] *In Festo altri legge Cecuma invece di Cucuma, che s'accosterebbe al suono della voce italiana.* *Fr. Chouette.* = *Cr.* 10. 16. 1. (C) Veggendo gli altri uccelli intorno volare al gufo e alla civetta. [T.] *Cant. Carn. Uccellatori alla civetta.* = *Red. Rim.* (C) Già la civetta preparata e 'l fischio Amore aveva. (*Qui allegoricam.*) *E Lett.* 1. 313. Quei medicastri, che più degli altri son creduli, e che in Cuccagna hanno per verità infallibile, che le civette cachino i mantelli. (*Qui a modo di prov.*) [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Già la civetta ho provveduta e 'l fischio.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. I panioni fermano, ma le civette chiamano. (*La maggior colpa è di chi allesta al male.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Sta su per i tetti come una civetta. *E* 372. Un naso come d'una civetta. — Muso a civetta.

2. *Fig. Si dice ancora a Donna allettatrice di amanti.* (Fanf.) *Malm.* 9. 22. (C) La danna accivettata, anzi civetta, Lo burla, ch'è corsa la berretta. *Salvin. T. B.* 2. 9. (M.) Quelle che i Francesi chiamano *coquettes*, e noi *frasche* dalla vanità e leggerezza loro, le addomandiamo anche *civette* dallo allettare co' loro movimenti e gesti gli amadori, quasi semplici augelletti ed incanti.

[Val.] *Civetta spennata dicesi di Vecchia, che voglia far la cascante d'amore.* *Fortig. Ricciard.* 12. 70. Ti pare egli ora, spennata civetta, Di tor l'amante a vaga giovinetta?

5. *Detto d'Uomo, vale Volubile, Variabile.* *Cecch. Prov.* 62. (M.) Avvertisci Che avendoti io dato avviamento, E facendoti aver moglie, e una dote Di quella qualità, che tu non sia Una civetta.

4. *Occhi di civetta. Così diconsi dalla ptebe le Monete d'oro, dal color giallo degli occhi di tal uccello.* *Cecch. Esalt. Cr.* (M.) E' doverà Dar lor la mancia. P. E' l'ha già data loro, Quattro occhi di civetta a ciascheduno. [M.F.] *Fag. Rim.* Appresso a noi son occhi di civetta Chiamate anch'oggi le monete d'oro. [Val.] *Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette.

5. [Val.] *Da far gruccie alle civette; dicevasi prov. ad Artefice di niuna o poca abilità.* *Corsin. Torracch.* 19. 116. O tu, mastro Bettin, figlio di Cacco, Legnajul da far gruccie a le civette.

6. *Andare a civetta. Andare a caccia colla civetta.* *Cr. in ANDARE.*

7. [M.F.] *Cercar uova di civetta.* *Fag. Rim.* 11. 120. Che dicono (i Greci) a chi pigliasi l'assunto D'impresa che averan dell'impossibile A cercar uova di civetta è giunto.

8. [Val.] *Essere il primo preso alla civetta, o sim. Dicesi degli spaccamonti, che cedono e cadono al primo pericolo.* *Mach. Lett. Fam.* 123. E il primo a schiamazzare e gridare, e poi, come giugne la civetta, è il primo preso.

9. [M.F.] *Far civetta vale nell'uso Abbassare a tempo il capo per ischivare il colpo.* *Malm. C.* 11. Ma quei che è furbo, a un tempo fa civetta. *Minuc. Not.* Fa civetta: abbassa la testa. — Viene dal giuoco di civetta. [Val.] *Ner. Sammin.* 6. 14. Ma fece quei civetta, e la stoccata Fe' lieve danno a la parrucca sola. *Malm.* 2. 41. Ma quei, ch'è furbo, a un tempo fa civetta. E aggiusta lui.

10. *Fare civetta, per Far riverenze e inchini.* *Fag. Rim.* 1. 201. (Gh.) Quelli atti così flebili e divoti, Quel far civetta ad ogni tabernacolo, Quel fermarsi agli altari come i boti (voti).

11. *Fare a civetta vale Fare un giuoco così detto dove l'un cerca di percuotere l'altro.* (Fanf.) [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 66. Evvi un giuoco fanciullesco, detto *Fare a civetta*, che è un'imitazione dell'antica saltazione, detta *σάξ* da' Greci. *Malm.* 6. 34. Altri fanno a civetta, altri alla lotta.

12. *Per simil. Fare a civetta o alla civetta vale Scansarsi.* *Ciriff. Calv.* 1. 17. (M.) E disse: tu facesti alla civetta. E venisti assaltarmi co' serpenti.

13. *Far la civetta vale Imitare i gesti che fa col*

capo la civetta allettando gli uccelli. *Bern. Or.* 1. 3. 62. (C) Guardando or giù, or su, fa la civetta. *E* 1. 15. 24. E faceva colla testa la civetta. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Il vecchio gli ha veduti, e la civetta Faceva.

† *Nel senso medesimo dicesi anche Fare alla civetta.* *M. Franz. Rim. burl.* 2. 105. (M.) Bisogna ch'io la cavi e ch'io la metta (la berretta), E che contro mia voglia ad ogni passo Faccia con questo e quello alla civetta.

14. *Fare la civetta dicesi delle danze che allettano gli amanti cogli sguardi e coi lezzi a modo di civetta.* *Morg.* 24. 41. (C) Non ti vid'io parlar con Bianciardino Nell'orto, e 'n qua e 'n là far la civetta? [M.F.] *Fag. Rim.* Quindi il far la civetta, e il civettare, In senso tal pure approvò la Crusca.

15. *Giucare a, o alla civetta. Lo stesso che Fare a civetta, nel signif. del § 14.* [Val.] *Poes. Pastor. e Rust.* 309. Rimasto son... per poter giucare a la civetta. = *Maur. in Rim. burl.* 1. 247. (Gh.) Di là partimmo con gran pioggia e venti... Tutto quel giorno si giocò a civetta, E, per la via maestra cavalcando, Chi perdetto il cappel, chi la berretta. (*Qui fig. volendo accennare che i viaggiatori erano continuamente colpiti dal vento, il quale gittava lor di capo la berretta o il cappello, siccome avviene a chi giuoca a civetta.*)

16. † *Giucare a civetta, per simil.* *Scansarsi. Bern. Or.* 3. 6. 12. (C) Fugge e sguizza il Pagano, e non aspetta; Poi torna, e gira e giuoca alla civetta.

17. [Rig.] *Mangiare come le civette (senza masticare il cibo).*

18. † *Toccare a civetta vale Dar busse, Percuotere a mal modo.* *Salv. Granch.* 2. 4. (C) Fa tuo conto, ch'io l'avrò a toccare A civetta.

19. [Val.] † *Toccare a civetta vale anche Dileggiare, Bessere.* *Bianchin. Sat. Sold.* 66. Si dice: *Toccare a civetta, e vale: Dileggiare, Bessere.*

20. *Anche le civette impaniano.* *Prov. Fag. Com.* 1. 76. (Gh.) [M.F.] *Fag. Rim.* 11. 118. Per prova ecco il proverbio ve ne porto: Impaniano anche le civette, ideste Talor gabbato resta anco l'accorto. [T.] *Prov. Tosc.* 45.

CIVETTACCIA. [T.] S. f. *Pegg. di CIVETTA, più dell'animale che della donna.*

† **CIVETTAGGINE.** S. f. *Civetteria.* [M.F.] *Lez. Maest. Nic. col.* 3. Fa più frascherie (la Luna), più civettaggini, più giuochi di babbuino.

CIVETTAMENTO. [T.] S. m. *Atto del civettare, cioè Amoreggiare con leggerezza.* A quel lunghissimo civettamento non poteva seguire un buon matrimonio.

CIVETTARE. V. n. ass. Da CIVETTA. *Uccellare colla civetta.* (Fanf.)

2. *E nel signif. del § 15 di Civetta.* *Varch. Ercol.* 54. (C) Dalle quali nacque il verbo Civettare, non solo per Uccellare, ma in quel proprio significato che i Greci dicono *παραστρέφω*, cioè Fare alla civetta, cavando ora il capo della finestra, ora ritirandolo dentro. *Morg.* 24. 44. E nel giardino in di sendo rimaso, Dove Avin m'ha veduto civettare... *Buon. Tanc. Intern.* 2. (M.) Forasiepi e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete.

5. *Dicesi anche delle donne che allettano gli amanti cogli sguardi e co' lezzi, a modo di civetta: e di quelle che troppo vanamente amoreggiano, o che semplicemente fanno atti di vanità e di leggerezza.* (Fanf.) *Lor. Med. canz.* 68. (M.) Non mi piace chi sta cheta... Nè chi qua e là civetta. *Pros. fior. par.* 4. v. 1. p. 50., ediz. ven. (Gh.) *Civettare*, per traslazione è con atti e con gesti guardare e vagheggiare senza riguardarsi, e con qualche leggerezza.

4. *Per disp. d'uomo che con più vanità e malizia, che garbo, civetta con femmine.* *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (M.) E Silvio allatole, cinto d'ellera, in calzaretto, civettava col capo.

5. *Per Dileggiare con atti e con gesti del capo e del corpo.* *Pros. fior. par.* 4. v. 1. p. 50., ediz. ven. (Gh.) *Civettare* è con atti e con gesti del capo e del corpo dileggiare e fare come fa la civetta.

6. *Per Procacciarsi con insidia ed inganno l'acquisto di checchessia.* *Ambr. Furt.* a. 4. s. 6., in *Teat. com. fior.* 5. 69. (Gh.) Mentre che egli badava a civettare altrove, con altra chiave contrafatta, ho alzato i mazzi;...

7. *Civettare d'intorno a uno. Alletterlo con arte a far checchessia.* *Car. Stracc.* 2. 3. (M.) Ordina questo panione a Demetrio, dipoi civettagli tanto d'intorno che vi si cali.

8. *E Civettare, in signif. att. per Industriarsi d'allettare altrui con gli sguardi e co' leziosi, come fa la civetta per allettare gli uccelli.* Poliz. Rim. 2. 29. (Gh.) Tu solleciti il zimbello, E co' l'ischio ognuno alletti; Tiraresti ad un fringuello, Ma indarno onai ci aspetti: Quanto più altri civetti, Tanto più d'ognun se' gufo. *Segr. Fior. Comm. Inn. 1. 4. (Man.)* Sappi che la civetta or quell'amico, Or questo, or quel parente.

CIVETTATO. [T.] Part. pass. di CIVETTARE. Men com. di Acciavettato.

CIVETTARIA. S. f. Da CIVETTARE. Il civettare. 2. Per simil. I Leziosi, e le Smancerie delle donne. (Fanf.) *Fir. Luc. 3. 4. (C)* Se elle avessero a far meco, elle farebbon manco civetterie.

CIVETTINA. [T.] S. f. Dim. di CIVETTA. Di donna. CIVETTINARE. V. n. ass. Freq. di CIVETTARE. [M.F.] Fare atti di civetteria. Non com., ma esprime. *Succent. Rim. 1. 163.* Non sarà poco no, se in piè ti reggi, Andando via posata a occhi bassi, Senza civettinar quando passeggi.

CIVETTINO. S. m. Dicesi di Persona vana, e di poca levatura, che solo pensa ad allettare donne con sguardi e leziosi, per pura vanità. (Fanf.) *Varch. Suoc. 4. 5. (C)* lo dubito che Gualtieri, che mostrava d'aver un ingegno pellegrino, non ci riesca un civettino. [Val.] *Cellin. Vit. 1. 235.* Questo era un certo civettino, che rideva quasi continuamente e di nonnulla. — *Aret. Talam. Prolog. p. 142. (Gh.)* Quei civettini che le voglion tutte (le donne).

2. [T.] Agg. Un fare, Un vestire civettino. — Moine civettine.

CIVETTIO. [T.] S. m. Frequentativo del Civettare, segnatam. di donna con uomini. Dice quindi anche l'abito. A certuni piace più il civettio che la grazia modesta. — Quelle ragazze in chiesa fanno un gran civettio.

CIVETTISMO. S. m. Il vezzo del civettare. Non è com. nella ling. parl. [M.F.] *Fag. Rim. 11. 12.* Il civettismo cominciò così.

CIVETTONA. [T.] S. f. Femmina che civetta con gli uomini con più molizia che garbo.

CIVETTONE. S. m. [T.] Acer. di CIVETTA. R. *Burl. 88.* E dove le civette e civettoni, Gli allocchi e' gnti leggiadretti e snelli Si posan lieti.

2. Per dispr. d'Uomo che con più vanità e malizia che garbo civetta con femmine. *Cecch. Stiv. 2. 2. (M.)* Ella avrebbe... tutta notte i civettoni, e con mille fischi e mille cenni, e simili novelluzze. [Val.] *Bertold. 4. 59.* Avea con l'armi sue tenuto a freno Più d'una volta i civettoni cosacchi.

3. [Tor.] *Cicisbeo. Capor. R. pag. 116.* Di Cleopatra il civettone diventa Antonio.

CIVETTICCIA. [T.] S. f. Dim. di CIVETTA.

CIVETTUOLA. [T.] S. f. Dim. di CIVETTA. Sempre di donna, segnatam. di ragazza, suona talvolta più grave che Civettina.

1 CIVETTUZZA. S. f. Dim. di CIVETTA. (C)

2. E nel signif. del § 2 di Civetta. Non com. *Buon. Fier. 2. 3. 7. (C)* Ma ve' ve' guarda quelle civettuzze, Ve' quelle scioccherelle.

CIVICO. [T.] Agg. Che concerne la città o i cittadini, in quanto queste voci portano idea d'uffizi sociali. *Aureo lat. [T.] Hor.* I diritti civili, distinti dai Diritti civili e dal Diritto civile, riguardano più propriam. la sociale dignità della vita. *Quintil. Civica gloria.* — Fasti civili.

2. [T.] Magistrato civico, del Comune. Consiglio, Palazzo. — Erario. — Spedale. — Gimitero.

[T.] Ginnasio, Convitto civico. — Scuola civica. — Museo. — Banda civica, musicale.

[T.] Guardia civica, la guardia cittadina, ma in quanto appartiene a una sola città o paese: dunque men gen.

[T.] Sost. La civica.

[T.] In questo senso Armi civiche. — Fig. Ov. dice Armi civiche le armi dell'eloquenza usate in difesa de' cittadini.

3. [Camp.] *Dis. mar. mil.* Corona civica era una ghirlanda di quercia, di grandissimo ornamento, che si dava dai consoli e dai capitani a chi avesse salvato un cittadino romano (colle armi). [Val.] *Salvin. Disc. 1. 39. Del Ross. Sveton. 6. [Camp.] Vit. Imp. Rom.* Cesare per uno bello fatto d'armi fu coronato, per premio, d'una corona chiamata civica. [T.] Per adulazione fu data a imperatori omicidi; e gli imperatori s'arrogarono d'aggiudicarla essi soli. In questo senso ass. Sen. La civica.

CIVILE. [T.] Agg. Che concerne i cittadini o la cittadinanza o la civiltà. *Aureo lat. Contrap. a*

privato, insociale, rustico, illiberale, e tirannico, scortese, militare, criminale, politico, religioso.

Contrap. a Privato. Dant. Par. 11. (C) E chi regnar per forza e per sofismi, E chi rubare e chi civil negozio (facende pubbliche). [T.] *Cic. Occupazioni civili.* [Val.] *Mach. Princ. 133.* Operi qualche cosa straordinaria o in bene o in male della vita civile. *Segner. Fam. Strad. 72.* Fu spedito là il Ricciardotto col segr. Garneri, perchè presedesse alla nuova creazione de' magistrati, e ordinasse ancor lo stato civile. [T.] Magistrato civile.

Sost. [T.] Impiegato nel civile, in questo e altri sensi.

2. Appartene ad atto o a vita sociale. [T.] *D. Conv. 221.* Siccome Aristotele dice, l'uomo è animale civile. *Quintil.* Uffizi civili, che rendono da cittadini reciprocamente nella vita sociale. — *Gell.* Affezioni civili, aff. a Sociali; ma dice più.

[T.] *Giacomin. Oraz. e Dis. 37.* Aristotele... giudicando, dalla tragedia... potersi trarre per la civile adunanza qualche utilità... — *Pros. fior. p. 1. v. 1. p. 99. (Gh.) Più com. Società.* — Vivere civile. — Vita civile ha sensi più varii. V. § 18.

Stor. Eur. 1. 6. (Gh.) E, quanto al vivere civile, sebbene i costumi delle nazioni si mutano, pur qualche volta... e' non si aveva da credere che inimici capitalissimi de' Cristiani... volessino, o dovessero vivere si civilmente mai tra' Cristiani che e' si potesse stare sicuro.

[T.] *Quintil.* Scienza civile, che insegna a governare e convivere civilmente.

3. Civile dice la civiltà vera e pratica, trapassata nelle leggi o (meglio) ne' costumi. [T.] Non sempre i popoli più inciviliti sono i più civili. — *Segn. Stor. 8. 217. (Man.)* Potevano accionciamente riformarsi in un vivere buono e civile. *Segner. Pred. 5. 1. Uomini...* si ingenui d'indole, si civili, si culti... [T.] *Virtù civili.* — *Dant. Purg. 6. (C)* Atene e Lacedemona che fénno Le antiche leggi, e furon si civili.

[T.] Il Vico distingue l'Età volgare, umana, civile, dopo l'eroica. — Il mondo civile. — La civile Europa. In questo senso a modo di Sost. da non usare. [Val.] *† Bart. Simb. 415.*

[T.] Letteratura civile, Che più direttamente tende a diffondere idee e infondere affetti degni di buona e gentile e illustre nazione. Così Poesia, Arte civile.

4. Sost. Ha un altro senso che si reca all'idea di Cittadino Agg. — Il Civile dicevasi la Veduta della scena rappresentante abitazione di città. (C)

5. Per iron. in senso di Troppo cittadino, contr. a Non peccante d'artifizii soverchi. [Val.] *Fortig. Ricciard. 10. 7.* Pari costumi... Contrarii affatto alla vita civile, Albergan sempre in quella gente umile. [T.] In questo senso direbbesi segnatam. di popolano o di donna, con biasimo grave, ch'è troppo civile.

6. Del § 5 e 4 tiene questo. *Segr. Fior. Stor. 8. 218. (Man.)* Esempio veramente raro... vedere... intra i medesimi cittadini, la libertà e la tirannide, la vita civile e la corrotta, la giustizia e la licenza. *Varch. Stor. 6. 152. (Man.)* L'ambizione molte volte e l'avarizia troppo più lo trasportavano (il Guicciardini) che ad uomo civile e modesto non conveniva. [T.] *Mach. Stor.* Il suo modo di vivere ogni civil misura trapassava. — *Segn. Stor. 8. 218. (Man.)* Pensavano che l'elezione di Cosimo in quel modo civile, non dovesse dispiacer loro. *Ross. Svet. Vit. 2. 203.* Si dimostrò molto umano e d'animo civile. E 3. 186. Dal principio del suo imperio insino alla fine, fu civile e elemente. [T.] Modi, Temperanza, Astinenza civile. *Capitol.* Si mostrò sempre civile a chiunque lo salutasse e interrogasse. — Al tempo della rep., nel senso qui dato a Civile, dicevasi Popolare.

[T.] Principato civile, che osserva al possibile i sentimenti e le norme della innata uguaglianza degli uomini tutti, e tende a attuarla.

7. Ov. l'ha per Degnevole in gen. Quindi denota quella gentilezza che suol venire dalla civiltà, da quella però che risiede ne' costumi, non nell'abitazione della cerchia cittadina. [T.] Tratto civile. — L'uomo civile rende a ciascuno le debite dimostrazioni d'onore; il cortese n'abbonda. — Civile con tutti. *Eulrop. Civilis in cunctos.*

Sassett. Lett. 22. (Man.) Io ho ricevuto le patte mandamenti. Il presente è stato più che civile. [G.M.] In questo senso anco a modo di Sost. Avere il civile (di chi ha maniere e tratto gentile, sia pur della campagna).

8. Diritti civili, Quelli il cui esercizio è dalla legge assicurato a ciascun cittadino del paese. Come il Diritto di testare, di succedere nelle eredità. I diritti di cittadino sono inerenti al suo essere di cittadino; i diritti civili riguardano tale o tale specie d'atti, nè sempre la cittadinanza è necessaria a esercitarli.

Diritto civile, Le leggi concernenti lo stato delle persone nella civile società, e i beni ch'è possiedono, e i modi d'acquistarli e disporne: leggi portate da potestà secolare. [T.] Leggi civili, Codice. [Val.] *Bart. Simb. 418.* Adoperar questa parte del jus propriamente civile. — *Varch. Stor. 14. 519. (Man.)* Erano (i consoli di mare) giudici delle differenze civili, che nascevano fra i mercatanti. [T.] Ma in certo senso distinguonsi le materie civili dalle commerciali. — *† Segn. Stor. 8. 218. (Man.)* Nella qual lite, che procedeva con ragion civile, sospettava pur Cosimo che il duca Alessandro non porgesse favore a Lorenzo. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr. 20. = † Bocc. Nov. 55. 2. (C)* Ragion civile (la scienza).

[T.] *Cic. Azione civile, con cui i cittadini giudizialmente rivendicano il proprio diritto.* — Materia civile. — Processo. [Cont.] Causa civile, Questione, Caso. *Stat. Sen. Lan. 1. 212.* In civile ovvero criminale causa o questione. *Stat. Merc. Siena, 1. 14.* Abbiamo gli uffiziali della mercanzia giurisdizione nelle questioni civili. *Tard. Macch. Quart. 187.* Giudice ordinario in decidere i casi civili.

[T.] Magistrato, Giudice, Tribunale civile.

Sost. [Val.] *Cellin. Vit. 2. 128.* Un giudice... del civile. [Cam.] *Mag. Rel. Vann. Pag. 4.* Sanno molto bene il fatto loro nel civile.

† Le Civili sost., sottint. Cause, nel senso che tuttora il Civile. *Bocc. Nov. 20. 6. (C) Franc. Sacch. Nov. 189. Dep. Decam. 97.*

9. A distinguere dal Diritto naturale. [T.] *Ulp.* Per quel ch'è del diritto civile, i servi contan per nulla; non così per diritto naturale, secondo il quale gli uomini son tutti uguali. — Obbligazione civile, contrap. alla naturale.

10. A distinguere dal Diritto politico e delle genti: dacchè le leggi civili concernono le relazioni tra privato e privato, non de' privati collo Stato, o degli Stati tra loro.

11. A distinguere dal religioso. *M. V. 1. 8. (C)* Mise opera (s'adopra) che in Firenze fosse generale studio di catuna (ciascuna) scienza di legge canonica e civile. [Val.] *De Luc. Dot. Volg. 1. 23.* Le leggi civili e canoniche.

[T.] Sulla Religione civile s'proponiano cerli moderni: ma se la Religione non si concilia con la civiltà, Religione non è; se la civiltà non rispetta la religione, non è civiltà. — In Francia la costituzione civile del clero non ha costituito niente; il matrimonio civile, intendendo costituirsi in dispregio delle tradizioni e degli istinti di tutte le genti civili, è caduto in dispregio a tutte le anime oneste.

12. Dal criminale lo distingue anche Scevola. *Malm. 6. 89. (Man.)* Ma, qui dove s'attende al criminale, S'esclude ogni atto e ogni ragion civile. [Cont.] *Bandi Lucch. 315.* Lite civile o criminale. *Sost. Dep. Decam. 9. 7. (M.)* Civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale.

[Fanf.] *Modo del pop.* Sa il civile e il criminale, Chi è destro a ogni faccenda.

† Alle civili, contr. di criminali. *Bocc. g. 2. nov. 10. (M.)*

Parte civile, Chi in proprio nome procede, per interessi di materia civile, contro un accusato per causa criminale. [T.] Effetti civili in giudizio criminale.

13. [T.] Potestà civile a distinguerla dalla militare: ma ogni potestà, in certo senso, dovrebbe meritarsi titolo di civile. [M.F.] *Mach. Art. guerr. 8.* Cose ntili alla vita, non solamente militare ma ancora civile. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett. 4.* Cicerone... (nel libro degli Offizi) non disputa se le scienze sono più nobili della fortezza, ma se le azioni civili ne' governi delle repubbliche sono inferiori o eguali alle azioni militari. — *Red. Lett. 40. (C)* Carica o civile o militare. *Salvin. Disc. 2. 117.* Imprese e militari e civili. [Val.] *Mach. Disc. 3. 88.* Uomo più civile che armigero. [Cont.] *Prnova civile che si ha per vie legali; distinguersi dalla prova della spada che si ha nei duelli. Muzio, Duello, 1. 13.* Essendo la prova della spada dubbiosa, e la civile certa, la civile è quella per la quale ogni persona di onore dee più cercare di potersi giustificare... essendo la prova civile prova di ragione, e quella degli abbattimenti prova

di forza, e la ragione essendo propria dell'uomo, e la forza delle fiere.

[r.] Coraggio civile, di che il cittadino fa prova a difendere il vero e il giusto, incontrando pericoli e calunnie e noie: più raro e più meritorio del coraggio guerriero.

Abito civile, contrapp. a Divisa militare; meglio che Borghese; che viene dal senso che a Bourg danno lingue straniere. D'abito civile. V. altro senso, § 16.

[r.] Corona civile dice Virg. per Civica, in grazia del metro (V. CIVICO); ma Gloria civile potrebbe d'ogni lode meritata con grandi civili benemerze in pace e in guerra.

(Archit.) [Cont.] Distinguesi l'Architettura in civile, che si occupa delle fabbriche ad uso dei cittadini ad a comodo comune, e militare, che tratta delle costruzioni militari. Tens. Fort. 1. 1. L'Architettura civile, la quale tutta s'impiega nel fabbricare sontuose chiese, riguardevoli palazzi, ed altre sì fatte cose. Lana, Prod. inv. Pr. L'Architettura civile e militare, la macchinaria, ed altre.

(Archit.) [Cont.] Ingegnere civile contrapp. al Militare. Mont. Livella diot. 1. Non poter un Ingegnere civile commettere un errore da cui maggiori danni possono derivare, d'una falsa livellazione.

[r.] Esercito civile Fil. Pandolf. chiama il fiorentino, che difendeva la morente repubblica. — Esercito mercenario o servile, non è civile; nè da per tutto la civica fu guardia civile.

14. Civile. Di buona nascita, D'onorata condizione. [r.] Famiglia civile. = Alam. Lett. Varch. 4. 2. 197. (Man.) Che mi privi del mio, non posso del tutto, come uomo, come civile, come padre, e come non ricco, fare ch'io non mi lamenti, e mi difenda.

[r.] Educazione civile, Qual si conviene a pers. bennata.

15. D'odi e di guerre. [r.] Guicc. Discordie civili. [Val.] Mach. Princ. 51. = Petr. Canz. 41. 4. (C) Del lungo odio civil ti pregan fine (che tu gli ponga fine). [r.] Passioni civili, Ire, Rabbia. — Moti civili.

Tac. Dav. Stor. 4. 330. (Man.) Guerra civile. Ross. Svet. Vit. 3. 187. [r.] E in Cic. e in Ces. — Fig. Guerra civile dagli Eretici mossa alla Chiesa; che D. (3. 12.) dice briga, nel senso allora usit. — Ogni guerra, segnata. tra genti cristiane, dovrebbe essere giudicata come guerra civile.

Petr. Son. 36. (C) Quel (Cesare) che in Tessaglia ebbe le man' sì pronte A larla del civil sangue vermiglia. — E in Cic.

16. [r.] Abito civile, anco in Svet. il comune a tutti i cittadini senza singolarità ambiziosa o superba. = Segn. Stor. 2. 63. (Man.) Coll'abito, indosso, civile e privato. E 8. 249. Usci in abito civile, e con volto e gesto molto accomodato alla libertà. E 7. 190. Lasc. Him. 1. 82. Vestito alla civil. Vas. Op. Vit. 2. 472. Lucco, abito civile e proprio de' Fiorentini.

[Val.] † Varch. Stor. 2. 223. Concorse infinito popolo, chi col civile e chi in cappa, ma senz'arme.

† Berretta alla civile, Di panno nero scempia, o di rascia leggerissima soppannata, con piega dietro, che, lasciandola cader giù, copriva la collottola. (Man.) Borgh. Lett. MS. ant. 32. [Val.] Varch. Stor. 2. 101. Berretta alla civile. Novell. Senes. 316.

[r.] Oggi Vestito civile suonerebbe Decente, e decoroso, ma senz'affettazione.

17. Stato civile, Condizione della pers. in quant'è figliuolo legittimo o illegittimo o adottivo, di tali o tali genitori, in matrimonio o no, s'è vivo, o morto, di morte naturale o civile. [r.] Uffizio dello stato civile, che tiene il registro e i documenti delle nascite, dei matrimoni e delle morti. — Registro dello stato civile.

† Civile Sost. dicevasi il libro dove i notai registravano i richiami. (C) Cart. Fior. 54.

18. Vita, Morte civile. Segn. Etr. 1. 1. c. 5. (Man.) L'onore è quasi il fine della vita civile. [r.] Assol. diceasi che l'onore è la vita civile. = Cas. Lett. 42. (Man.) Desidererei che il signor Duca liberasse Flaminio e non intendesse d'aver soddisfatto a N. S. con il lasciargli la vita naturale senza la civile. Guicc. Stor. 16. 806. (C) Dalle leggi è considerata la morte naturale e la morte civile, della quale dicono morire chi è condannato per tal delitto (feltonio). [r.] Morte civile, Il perdere la partecipazione che avevasi a tutti i diritti civili. Effetto di condanna a morte, a' lavori forzati a vita.

19. Anno civile, Durata della rivoluzione della terra intorno al sole, e circoscritta a un numero intero di giorni, per agevolare l'applicazione agli usi civili, senza però allontanarsi notabilmente dall'esattezza del corso astronomico. Gli Egizi lo contrapponevano all'Anno religioso, ch'era lo scientifico; perchè sacerdotale la scienza.

[r.] Giorno civile (Plin.), di ventiquattr'ore; contrapp. al naturale, dal sorgere all'ocaso del sole.

CIVILE. [T.] Sost. V. l'Agg. in varii §§.

CIVILE (Alta). [T.] V. CIVILE agg.

CIVILINO. [T.] Dim. vezz. fam. di CIVILE agg. Suona delicatezza troppa o anche affettata. Segnatam. di giovanetto o di donna giovane, è sovente più biasimo o cel. che lode.

CIVILISSIMAMENTE. [T.] Superl. di CIVILMENTE. È in Cic. [Val.] Varch. Stor. 2. 393. L'adoperò civilissimamente, e solo in pro della patria sua. = Busin. Lett. 204. (Man.) Il processo di Modona fu fatto dal capitano Strozzi, civilissimamente e non con forza. (Qui nel senso di Civile, § 6, ma ne porta anco degli altri parecchi.)

CIVILISSIMO. [T.] Sup. di CIVILE agg. È ne' Lat.; e Svet. ha anche Percivilis.

Dequissimo di buon cittadino. [Val.] Borghin. Disc. A. 67. In civilissimi costumi, allevati. = Vas. Op. Vit. 2. 256. (Man.) Fu Leon Battista civilissimo e di lodevoli costumi, amico de' virtuosi e liberale. Fr. Giord. Pred. R. (C)

2. [r.] Condizione, Educazione civilissima nel senso di CIVILE, § 15.

In senso sim. Hed. Lett. fam. 3. 186. (Man.) Ajutante di camera, posto civilissimo.

3. In senso aff. a Degnevole del § 7 di Civile. [r.] Sparz. Ne' colloqui fin co' più umili fu civilissimo.

Aff. a Urbano, Cortese. [r.] Segner. Paneg. Civilissimi portamenti. = Salvin. Annot. Mur. 1. 388. (Man.) Il fa con segni d'onore, e con civilissima e cortesissima cerimonia.

CIVILISTA. [T.] S. m. Chi tratta di Jus civile: a distinguerlo da chi di canonico o di criminale. [Val.] De Luc. Dott. volg. 1. 370. Alcuni canonisti, ed anco civilisti... la negano. E 47. In casi contrarii (il tempo è), secondo i civilisti, d'anni trenta. Parola non bella.

† CIVILTÀ. [T.] S. f. Civiltà. Nel senso di Società civile o cittadina. Civilitas, Quintil. — Dant. Conv. 142. (Man.) Segr. Fior. Art. guerr. pr. 4. (C)

2. Aff. a Inciviltamento. [Camp.] Volg. De Mon. 1. E 3.

3. Aff. a Cittadinanza. Lib. Op. div. 117. (C)

CIVILIZZARE. [T.] V. a. Rendre civile o più civile di prima, nel senso di quella civiltà che le fa colta umana perfezionata. Salvin. Cat. Addis. p. 29. (Gh.) Quali son queste Mirabili arti e romana vernice E polito contegno, che cotanto Fan domestico l'uomo e civilizzano?

2. Civilizzarsi, per iron. fam., Rendersi troppo civile nella franchezza de' modi che detrae al pudore, e nelle viziose delicatezze del vivere. Segnatam. di donna o d'uomo povero ha mal senso. Negli altri signif. meglio Incivilire e Incivilirsi.

CIVILIZZATO. [T.] Part. pass. di CIVILIZZARE. V. il verbo. Magal. Lett. fam. 2. 166. (C) Hanno a predicare (gli Operarii evangelici) nei paesi meno civilizzati dal commercio degli Spagnuoli.

† CIVILIZZAZIONE. [T.] S. f. Atto dell'acquistare, piuttosto che del dare, civiltà, e Stato di civiltà. Quel che molti dicono Civilizzazione è significato da Civiltà, se si parla di uno Stato, di un popolo, o di parte di quello; da Incivilimento, se si parla del passaggio da Stato men colto a più colto.

† CIVILLARI (Contessa di). [T.] V. CONTESSA, e sta bene con certa civilizzazione, e colta civiltà del caritatevole P. Curci.

CIVILMENTE. [T.] Adv. Da CIVILE ne' sensi not. all'Agg. Qui ne rechiamo alcuni usi. Civiliter, aureo lat.

Dep. Decam. 97. (C) Civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale. [Cont.] Stat. Merc. Siena, 1. 14. Molestato o accusato civilmente o criminalmente. [r.] In Ulp. sim. contrap. Marziano: Intentare civilmente un'azione, un giudizio. — Procedere. — Giudicare. — Ulp. Non è civilmente obbligato. [Cont.] Stat. Por. S. Maria, II. 51. Quando intervengono donne, sieno tenute le dette donne al danno civilmente, e non altrimenti quelle persone sopra espresse nella rubrica de' creditori.

[r.] Dover civilmente rispondere d'un delitto

commesso da pers. sopra la quale abbiasi, rispetto alla legge, una qualche autorità.

2. Morto civilmente. V. CIVILE, § 18.

3. [Cont.] Provare civilmente vale Dar prova di ciò, che si dice, per le vie legali; non per via delle armi. Muzio, Duello, 1. 7. E Resp. car. III. 5. Non essendo lecito di venire ad abbattimento per cosa che civilmente sia già stata tentata di provare.

4. Il seg. di guerra civile, non chiaro. S. Ag. C. D. 2. 25. (Man.) Che li Romani, combattendo tra sè civilmente, come per esempio delli Dii, non si credessono far peccato.

5. In modo conforme all'uguaglianza o dignità civile. Contr. non solo d'Insociale, ma anco d'Iniquo; d'Assoluto, di Fatto ad arbitrio. Ross. Svet. 2. 40. (Man.) Da principio si portò molto civilmente nel conversare, trattando le cose non altrimenti che se fusse stato una persona privata. E 18. Contentandosi d'una piccola casetta e d'un poderetto vicino alla città, si diede a vivere molto civilmente, senza menarsi dietro mazziere o donzello. [r.] Sen. Non pur civilmente, ma familiarmente se ne dolse. Liv. Ai tribuni renitenti fece, anzi piamente che civilmente, forza. [Val.] Mach. Stor. 1. 341. Esser migliore partito... civilmente punirla, che... tumultuariamente... correggerla. [r.] Ivi: Civilmente, e non con tumulto e con l'armi.

6. Di condizione e modo di vita. Tratt. Gov. fam. 112. (C) Considera la condizione de' maschi, e, secondo onesta vita, come debba vivere civilmente; e tanto gli riserva quanto gli basta. [r.] Civilmente educare. = Fir. As. 13. (C) Noi ti trattiamo troppo civilmente.

[Cont.] Egio, Edif. Giust. Proc. 57. v. I villani, buttato via l'aratro, vivono civilmente non usando modo di vivere rusticano ma cittadinoesco. [r.] Civilmente vestito.

7. Nel senso dell'es. precedente significa anche Cortesia di maniere. [r.] Accogliere civilmente.

CIVILTÀ e † CIVILTÀ. [T.] S. f. Stato di società civile, contr. a Selvaggio o Barbaro, o Non ben sociale né socievole. Cavalcan. Bart. Tratt. ott. reggim. Repub. 2. (Gh.) Considererò... l'origine e principio della civiltà e governi civili. Segr. Fior. Art. guerr. pr. 4. (C) Si ordinano in una civiltà per ragione del bene comune degli uomini. Dant. Conv. 149. (Man.) Umana civiltà che a uno fine è ordinata, cioè a vita felice. [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 11. Si volse alla religione, come cosa al tutto necessaria a voler mantenere una civiltà. = E Art. guerr. proem. (C) [Camp.] Volg. De Mon. 1. Quello che è fine utile della civiltà dell'umana generazione, sarà qui principio... (civilit. s). In questi es. ha senso aff. al moderno di Società. [r.] Quintil. Civiltà per Politica.

[Camp.] Volg. De Mon. 3. Quello di Egitto ignora la civiltà di Scizia, nè anche della loro civiltà contende.

Aff. a Forma di governo. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 4. Bisogna sapere di quante sorti di civiltà si trovano, e quelle che naturalmente le possono corrompere; così delle proprie a essa civiltà, come delle contrarie.

2. † Per Cittadinanza. [Tav.] Sozzia. Riv. Sien. 155. Nel medesimo Consiglio furono aggiunti alla civiltà Jacomo Pelosi e Giulio Lenzi. = Vas. Vit. 3. 61. (Gh.) Varch. Stor. 6. 143. (Man.) Borgh. Col. Lat. 374.

[r.] Sarebbe uso vivo Civiltà di famiglia che non appartiene al patriziato, ma che d'onorata condizione.

3. † Quindi per Abitanti della città; come usasi anco Cittadinanza per Cittadini. [M.F.] Doni, Attav. 66. Quivi si sta egli quasi continuamente praticando e accarezzando la civiltà che vi concorre.

4. Aff. a Incivilimento, cioè Stato civile che è svolto o si svolge in bene. (Rosm.) La civiltà risponda ai supremi bisogni dell'intelligenza e della moralità. Salvin. Pros. tosc. 1. 126. (Man.) Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regnini, ove pur fosse pulitezza e civiltà, a sè univa. [r.] Istituzioni di civiltà. — Civiltà negli animi e nelle consuetudini. — Quintil. Aristotele vuole che la rettorica sia parte di civiltà. — Civiltà greca, latina, europea, cristiana.

5. Contr. a Stato di guerra e di discordia, che distrugge l'incivilimento e la società. Petr. Uom. ill. (C) Ogni uomo metta giù l'armi e torni all'usata civiltà.

6. [M.F.] Libertà civile. Apol. Lor. Med. Il quale (Alessandro), giunto che fu in Firenze, perchè non

s'avesse a dubitare s'egli era tiranno, levata via ogni civiltà e ogni reliquia e nome di repubblica, ... ceredò...

7. [Tav.] *Modesto contegno conveniente a cittadino di città libera.* Arch. St. U. t. 4. p. 2. 104. 29. [T.] Svc. Civiltà e elemezza d'Augusto. = *Segn. Stor.* 6. 162. (*Man.*) La destrezza del suo ingegno, la beneficenza verso gli amici, e la civiltà del suo vivere erano tali, che lo facevano nondimeno risplendere, con sì gran virtù.

8. *In senso aff. a Gentilezza di modi, più o meno cordiale e cortese.* [T.] Regole della... — Usare civiltà verso tutti. — Civiltà di parole.

Iron. Plut. Adr. Op. mor. 1. 319. (*Man.*) La cui civiltà, con atti buffoneschi e da giocolari, si manifesta intorno a un piatto.

[T.] Verso Dio, *usa il Segner.* (*Pred.* 5.), *ma non pare proprio. Per cel. fun. direbbesi Fare atto di civiltà verso Dio, Visitare una chiesa, o con altro segno dimostrare riverenza alle cose relig. a rimprovero di que' sedicenti liberali, i quali si dimostrano più ossequiosi al più vile uomucittolo da cui sperano o temono, che alla coscienza d'un popolo.*

† **CIVIRE.** V. a. e N. ass. *Procacciare, Provvedere.* *Bocc. Nov.* 80. 17. (C) Che se io avessi spazio quindici di, io troverò modo di civirne da alcuno luogo.

CIVITÀ. [T.] S. f. N. pr. *che fa quasi tutt'una voce coll'Agg. Civitas, aureo lat. Civitavecchia.* — *Civita-Castellana, senza l'accento, come Santa Trinita, Felicità.*

† *Civitate.* *Dant. Conv.* 151. (M.)

CIVITELLA. [T.] V. CITTABELLA. *In Sen. Civitella.*

† **CIVO.** S. m. [Val.] *Per Cibo, a ragion di rima.* *Ma Cibus anco gli ant. Lat. — Petr. Frott.*

† **CIVORIO.** [T.] *Ciborio. Mirac. Mad. M. A. (C) Fior. Ital.*

CIVREO. V. CIBREO. (*Fanf.*)

† **CIZZA.** S. f. *Poppa, Mammella.* [T.] *Vive in qualche dial. Aff. a Ciccìa e al suono di Succiare.* V. CIUCIARE. *In altri dial. Zizza, e nel tosc. anche Zinna.*

Bocc. Vis. 10. (C) Ed ancor quivi nella sua figura (di *Cleopatra*) Pallida si vedeano i duo serpenti Alle sue cizze dar crudel morsa. [Camp.] *G. Giud.* A. 7. In della quale latezza (del petto d'Elena) pareano levate le sue cizze come due pomi... *Sol. Epit.* Fu trovata dalli custodi che con le cizze pietosamente il padre lattando nutricava. *E Mor. S. Greg.* Per la qual cosa odi come fu scritto: La mia suora è picciola, e ancora non ha cizze.

2. [Camp.] † *Bevere la rizza, per Poppare, e sim.* *G. Giud.* A. 21. L'altro si chiamava Astionaco, ch'era minore di tre anni, ed ancora beveva la cizza.

† **CLADE.** S. f. *Aff. al lat. aureo Clades. Uccisione, Strage.* *Ar. Fur.* 26. 15. (C) E tra lor cominciar con fiera clade A tirar archi, e a menar lance e spade. [Val.] *Aguill. Eneid.* 134. = *Mont. Iliad.* l. 10. v. 115. (Gh.) E il rio pensier mi grava Di questa guerra e della elade achea.

CLADONODISTROFIA. S. f. *Dal gr. κλάδος, Ramo tenero, e δυστροφία, Scarsazza d'alimento.* (Bot.) *Malattia delle piante; ed è quella specie di Distrofia prodotta dalla scarsazza d'alimento, e che consiste in un languore ognor crescente ne' rami superiori, e specialmente in quelli dell'ultima estremità, i quali vanno poi a terminare colla morte.* (Mt.)

† **CLAMANTE.** [T.] *Part. pres. di CLAMARE. Aff. a Gridare.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adiut.* 4. 2. 116.

† **CLAMARE.** [T.] V. n. *Gridare. Aureo lat. Franc. Barb.* 339. 11. (C) *Belt. Prat. Spirit.* 109. (*Man.*) [Val.] *Reg. S. Bened.* 19.

2. † *Tra il N. e l'Att. Rim. Ant. F. R. Not. Jac. Canz.* 61. (*Man.*) Ch'io clami Mercè.

3. † *Att. in senso aff. a Nominare.* [Camp.] *Guid. G. A. Prolog.*

† **CLAMAZIONE.** [T.] S. f. *Nel senso d'Invocazione relig. Cap. Impr. prol.* (C) *In gen. aureo lat.*

† **CLAMIDA.** S. f. (Arche.) *Lo stesso che Clamide.* V. — *Salvin. Cas.* 40. (Mt.) Appresso Ateneo ancora escono in processione i Sileni colla clamida e in pianelle. Sileni due con clamide purpuree, e pianelle bianche.

CLAMIDE. S. f. (Arche.) [Fab.] *Lat. Chlamys.* = *Sorta d'Abito militare senza maniche che portavasi sulla tunica, inventato da' Macedoni, usato poscia da' Tessali, dagli Arcadi, indi dagli altri Greci e da' Romani. La clamide era in tempo di guerra ciò che la toga in tempo di pace: essa non copriva tutto il corpo, ma particolarmente la parte di dietro, benchè*

venisse ancora sugli omeri e le braccia, e fosse attaccata con una fibbia al petto. Ve n'erano presso i Romani di quattro o cinque specie: Quella de' fanciulli, quella delle donne, quella degli uomini. Quest'ultima era divisa in clamide del popolo e clamide imperatoria. (Mt.)

2. **Clamide regia o imperiale.** *Manto reale o imperiale.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 26. 11. (C) Assalito dal male, primieramente desiderò... di cambiar la clamide regia coll'abito religioso. *Bellin. Bucch. (M.)* E'l manto è poi di codin tanti e tanti, Qual delle regie clamidi è l'usanza. *Bast. Ross. Appar. e Interim.* 10. *tergo.* (Gh.) *Indosso (avea l'Onore)* una vesta di raso rosso rassomigliante alla porpora, che era la clamide imperiale. *Menz. Op.* 3. 183. Più d'uno spogliosi della clamide imperiale, per ritirarsi in un orticello, lavorarlo di sua propria mano,...

E detto anche ass. in questo stesso signif. Segner. Pred. (Mt.) *Lasciagli come prima lo scettro in mano, la corona in capo, la collana al collo, la clamide in sulle spalle...*

CLAMIDIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome duto dal Gartner al così detto Lino della nuova Zelanda, Phormium tenax, L. — V. FORMIO.*

CLAMIDUCCIA. [Val.] S. f. *Dim. e Dispr. di CLAMIDE.* *Pomp. Vel. Plut.* 9. 205. In palio e clamiduccia triviale... lasciò fra' Greci una celeberrima discendenza. *E 8.* 182. Presa una clamiduccia vecchia e triviale... scampò dal pericolo.

CLAMORE. [T.] S. m. *Rumore confuso dalle voci di più persone insieme.* *Aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 6. (C) Fanno clamor tant'alto Ch'è sopra il ciel passato. [T.] *Imalzare il clamore.* *Virg. Sublatus ad aethera clamor.* *E in Plaut.* *Far clamore.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 4. 91. Ma, quivi stando, si struggeva il core, Vago di pugna e di clamor guerriero.

2. *Segnatam. di grida e rumori ch'esprimano corrucio di dolore o corrucio d'indignazione.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 12. 5. Non può esser soffrente Che non faccia clamore. = *G. V.* 12. 42. 3. (C) La qual (*legge*) saputa in corte, ne fu fatto gran clamore al Papa. *E 10.* 204. 1. Onde venne in Ponente gran clamore al Papa e al Re di Francia. *Guicc. Stor.* 17. 32. Rinnovandosi, con clamori grandi di quel popolo, la ignominia delle artiglierie. — I pubblici clamori (in it. forse meglio plur. che sing.), di biasimo o sdegno contro pers. o suo atto. [T.] Clamori degli avversarii. *Fedr.* *Suscitare clamori.* — Vani; Oltraggiosi. *Cic.* *Perseguire con clamori e oltraggi.* — Rispettate il grido comune, non il clamore de' villi.

5. *In senso buono, non com.* [Cors.] *Dant. Salm. pent.* 6. Dal profondo chiamo a te, o Signore, E prego che ti degni sentire La voce afflitta dello mio clamore.

4. *D'animali.* *Virg.*

5. *D'acque.* *Virg.* — *Di suoni di cose, uncorchè non com., potrebbesi, segnatam. nel verso.*

CLAMOROSAMENTE. [T.] *Adv. Da CLAMOROSO, più in senso di biasimo che di lode.* *Clamose, in Quintil.* [T.] Clamorosamente millantarsi.

CLAMOROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CLAMOROSAMENTE.* [T.] Principe clamorosissimamente accolto, non però lietamente.

CLAMOROSISSIMO. [T.] *Superl. di CLAMOROSO.* [T.] Clamorosissima festa.

CLAMOROSO. [T.] *Agg. Da CLAMORE.* Clamosus, nell'A. a Erenn.

Che eccita clamore o clamori. [T.] *Staz.* Clamorosa città. — Piazza, Strada. — Scuola, Adunanza. *Staz. Teatro.*

2. *Ch'è fatto con clamore.* [T.] Clamoroso spettacolo. *Quintil.* *Recitazione.* — *Disputa.* — *Plauso.*

3. *Della stessa pers.* [T.] *Quintil.* Clamoroso alteratore.

4. *Fig.* [T.] Clamorosa lode. Più sovente in mal senso. [T.] Scandalo, Fatto clamoroso.

CLANDESTINA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Latrea (Lathraea clandestina, L.). V. LATREA.*

CLANDESTINAMENTE. *Adv. In modo clandestino.* *Salvin. Senof.* 5. 99. (M.) Per un tempo ci unimmo clandestinamente, e giurammo entrambi spesse volte di trovarci insieme anche fino alla morte.

CLANDESTINO. *Agg. Aff. al lat. Clandestinus.* *Aggiunto per lo più di Matrimonio, e vale Contratto in segreto.* *Duv. Scism.* (C) Confessò di avere innanzi alle nozze del Re contratto altro matrimonio clandestino. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 2. Nati amendue da illegitime nozze e clandestine.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 2. 3. È nota bile che la disputazione... sopra la podestà o la convenienza d'annullare matrimoni clandestini, fu cominciata in Bologna.

[T.] *Stampe clandestine. Stamperia clandestina.*

1 **CLANGERE.** V. n. ass. [M. F.] *Sanar tromba guerriera.* *In Stat.* — *Dant. Canz.* « O Patria degna » in fine. *Grida:* Surgete su, ch'è per voi clango, Prendete l'armi ed esaltate quella.

CLANGORE. S. m. *Aff. al lat. aureo.* Clangor. *Strepito, Suono; e dicesi propriamente di quello delle trombe.* *Non com. Morg.* 26. 17. (C) E risonava più d'una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore. *Rucell. Ap.* 223. Il che dinota un marzial clangore.

2. *E detto del Grido della gru.* *Mont. Iliad.* l. 3. v. 7. (Gh.) Lo squadron delle gru quando del verno Fuggendo i nembi l'oceàn sorvola Con acuti clangori,...

CLARETTO. S. m. (Agr.) *Sorta di Vino così detto dalla chiarezza che ha.* (*In franc. dicesi Claret, in isp. Claret.*) [T.] *Soder. Colt. Vit.* = *Dav. Colt.* 164. (C) *Vino claretto alla francese si fa, come si è detto del bianco.* *Red. Ditt.* 3. *Benedetto Quel claretto* Che si spilla in Avignone. *E Cons.* 2. 128. Si pigliasse... la seguente... decozione, grata al gusto, e non ingrata alla vista, perchè essendo diligentemente manipolata, rassembra nel colore e nella limpidezza ad un claretto. [T.] *Red. L.* 4. 15. Gli ho consegnato un panier con due fasci di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso che mi ha donato il Gran Duca.

2. [Val.] *Affogar nel claretto le pene. Ubricarsi per non sentirne la forza.* *Fortig. Ricciard.* 10. 46. L'aspre pene S'affogano in un mare di claretti.

† **CLARETTO.** S. m. [Cont.] *Sorta di Strumento da fiato. Lo stesso che Clarino.* *Pant. Arm. nav.* 383. Nel medesimo tempo siano fatte suonar tutte le trombe, claretti, tamburi, nacchare, e tutti gli altri istrumenti bellici, che accendono gl'animi alla gloria militare.

† **CLAREZZA.** S. f. *Chiarezza.* *Claredo.* *Gl. Isid.* *Claritas, aureo lat. Fr. Barb.* 75. 16. (M.) Di questo, e d'ogni oscurità, chiarezza.

CLARIA. S. f. (Zool.) *Specie di Pesce.* *Salvin. Opp. Pesc.* 1. (Mt.) *Colombacci e clarie E trigline...*

† **CLARIFICARE.** V. a. *Lo stesso che Chiarificare.* *È in Plin.* [Camp.] *Sol. Epit.* *L'erba euforbia, che giova agli occhi e clarifica la vista.*

2. *È fig. Franc. Succh. Op. div.* 135. (C) Il nome di Dio è stato clarificato due volte. *E appresso:* Poi la seconda volta clarificò il nome, veggendo che eravamo incorsi nel peccato. *Leg. B. Umil.* 19. (*Man.*) *Andonne in quella torre dove il Signore la clarificò.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* *Cristo fu clarificato col testimonio di molti segni e miracoli.*

† **CLARIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da CLARIFICARE.* [Val.] *Cocch. Bayn.* 279. Molto può contribuire ancora a crear lo scorbuto la rea qualità delle acque palustri, ove non sono le chiarificate de' fiumi.

2. *È fig. Pros. Fior.* 6. 69. (C) Il vedere al presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

† **CLARIFICAZIONE.** S. f. *Il clarificare, nel senso fig. È in Aug.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjnt.* 1. 2. 124. Appressamento dell'anima col suo sposo, per mirabile clarificazione d'intelletto.

CLARINETTISTA. S. con. (Mus.) [Ross.] *Suonatore o Suonatrice di clarinetto.* (*Lic.*) *Non bello.*

[G. M.] *E del suonatore stesso dicesi Clarinetto.* V. § 2. Il tal suonatore è un gran clarinetto, un famoso clarinetto.

CLARINETTO. S. m. (Mus.) [Ross.] *Strumento (a fiato) di bossolo, come il flauto: composto di quattro, talora di cinque pezzi, incastrati a forza l'uno in capo all'altro: il primo di essi sormontato da particolare imboccatura, che chiamasi Bocchino, terminante in ancia: l'ultimo pezzo a canna molto allargata in basso, chiamato perciò la Campana: gli altri a canna cilindrica, eccetto il penultimo, la cui metà inferiore comincia ad allargarsi, e dar principio alla campana.* (*Car.*) [T.] *Fr. Clairon, dal chiaro suono.* *Virg.* *Dat clarum e puppi signum.* [Cont.] *Tar. Gab. Fir.* *Clarinetti, soldi otto e denari quattro l'uno.*

2. (Mus.) [Ross.] *Clarinetto per Suonatore di clarinetto, Clarinetista.*

CLARINO. S. m. (Mus.) [Ross.] *Specie di Trombetta, che ha il tubo più angusto di quello della*

tromba ordinaria, e che rende un suono più acuto. Nella musica oltremontana all'incontro questa parola è usata nel senso di Tromba, e accenna bene spesso al doverla trattare con dolcezza, simile a quella che si ottiene dal corno e non allo squillo della tromba. (Lic.) Don. 2. 36. Aeneatoribus (Sonatori di trombe, tromboni, clarini, ecc.).

(Mus.) [Ross.] Per Clarineto, ch'è più com.

† CLARIRE. V. a. Chiarire. Claro e Claresco, aurei lat. Guitt. Lett. 35. 85. (C) Vero pare dimostramento d'amico, clarire de' suoi vizii segreti.

CLARISSE. [T.] Agg. f. pl. Suore dell'ordine di Santa Chiara. Monache clarisse.

[T.] Più com. Sost. Le Clarisse. Anco il Convento e la Chiesa.

† CLARISSIMO. Agg. Superl. di CLARO. Aff. al lat. aureo Clarissimus. Vit. S. Ales. 261. (C) Essendo clarissimo in tutte l'arti della filosofia. Salvin. Avvert. 1. 2. 12. L'Etica d'Aristotile, volgarizzata per Maestro Taddeo, medico e filosofo dignissimo, clarissimo. Car. Lett. 2. 94. Mi duole del danno e dello scorno fatto a V. S., ed a quel clarissimo gentiluomo. [Val.] Fag. Rim. 3. 149. Noi, clarissimi miei, sarei si privi di giudizio...

2. E anche titolo che anticamente si dava a Senatori in Firenze. (Funf.)

3. Titolo de' Patrizii veneti. Bemb. Lett. Fam. 1. 5. n. 234. (M.) Fui jersera col clarissimo messer Antonio Mocenigo, dal quale intesi la prontezza del suo clarissimo padre...

† CLARITÀ, † CLARITÀDE e † CLARITÀTE. S. f. Aff. al lat. Claritas. Chiarezza. Scal. S. Agost. (C) Ogni dato ottimo, ed ogni perfetto e compinto dono... dato da Domeneddio, e discendente negli uomini, viene in loro dal padre de' lumi della claritàde. Moral. S. Greg. 4. 2. Oseurò a noi la clarità della immortalità nostra. Coll. Ab. Isaac. 6. I detti libri dirizzano la mente..., e fannola alta ad acquistare intelletto illuminato per la loro claritàde.

† CLARITUDINE. S. f. Aff. al lat. Claritudo. Chiarezza. [Camp.] Sol. Epit. E (narra) come el finissimo cristallo si trova in Scizia, el quale in claritudine tutti gli altri eccelle. = Boez. 81. (C) Quello medesimo della reverenza, della claritudine e allegrezza considerar è lecito.

1 CLARO. Agg. Aff. al lat. aureo Clarus. Chiaro. [Camp.] Pist. S. Gr. 62. Benchè fusse claro e onorabile, e benchè nella turba e appresso agli uomini essa dignità sia inordinata la quale molti degni posseggono... [Val.] Fr. Girol. Sen. Adjut. 1. 2. 128. Clara e nuda visione di Dio. = Morg. 26. 107. (C) Forse quel sangue innocente si claro Vendetta debbe or nel cielo sciamare.

CLARONE. S. m. (Mus.) [Ross.] Clarinetto tagliato una quarta più basso del solito clarinetto in Do; per comodità del suonatore è alquanto incurvato, come il corno inglese, ed ha il lembo della campana rivolto in dentro, per cui acquista una tempera alquanto cupa. Oggi è quasi al tutto fuori d'uso.

† CLARORE. S. m. Aff. al lat. Claror. Chiarore. Rim. ant. Fr. Guitt. 91. (M.) Ch'a mi classe mostrar so clarore. [Camp.] G. Giud. A. 11. Poi li lampi multi convertiano quella obscucitate in clarore, tanto forte spissavano ad onne ora.

† CLASSARE. [T.] V. a. Per Classificare, gallic. inutile. [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 515. (Il sim. dicasi di Classazione e altri anal.)

CLASSE. [T.] S. f. Ordine in cui sono disposti e distribuiti, o l'uomo in pensiero o in fatto dispone o distribuisce, molti oggetti, più o meno tra sé differenti. Quest'è il signif. più ovvio oggidì. Nell'orig. Classis, aureo lat., aff. alla rad. del gr. κλάω, Chiamare, non ebbe per primo il senso d'armata navale, ma di moltitudine in gen., distribuita, a certi titoli, con proprie distinzioni; prima che Servio Tullio dividesse il popolo in cinque classi a ragione del censo pagato, al disotto delle quali erano i proletarii, che non potevan pagare, Classe aveva senso militare. Segr. Fior. Art. Guerr. 1. 24. (C) Trovete che l'ordine delle classi non è altro che una ordinanza per poter di subito mettere insieme un esercito per difesa di quella città. [T.] In senso sim. distribuisconsi i militi o da coscrivere o già coscritti, in classi secondo l'età e secondo l'ordine in cui vengono a prestare il servizio delle armi. Chiamare sotto le armi la prima, la seconda classe. Il senso originario dal lat. Calare corrisponde a quello di Bando; fe. Ban, Arrière-ban.

[T.] Segnatam. nella milizia di mare, Classi ha senso più prossimo all'uso lat. meno ant.

2. † D. (3. 27. (C)) usa classe per flotta. [Val.] Anguil. Eneid. 7. e 21.

5. Ma, secondo l'uso lat. del censo, sarà pr. anco il distinguere in classi coloro che pagano più o meno imposte; e di qui hanno titolo all'esercizio di certi diritti.

In senso più gen. [T.] Petron. Sottentrò a fare l'uffizio l'altra classe (de' servi); d'artieri. Cod. Teod. e Iscr.

[T.] Classi sociali non è dunque gallic. se non per l'abusò che se ne fu, e per adoprarlo così assol. — La classe de' ricchi, de' poveri non si può propriam. dire, nè Ordine, nè Ceto: ma le classi povere e peggio le basse classi, segnatam. nel plur., troppo sa di fr.

4. Per estens. Malm. 3. 66. (C) Cento soggetti egli ha della sua classe, Anco' egli no piumei distorti e brutti.

Specialmente della misura de' pregi: onde il senso di Classico. Allegr. 321. (Man.) Mantenersi in riputazione di letterati della prima classe. Vir. Vit. Galil. 65. L'opere de' geometri di prima classe. [T.] Cic. Filosofi dell'ultima classe. = Viv. Vit. Galil. 61. (Man.) Autori latini di prima classe. Salvin. Pros. tosc. 1. 426. (C) Nella classe de' gran poeti tiene senza controversia il primato, e di che sorte!, Omero.

Iron. Ricc. Calligr. (Vian.) Seccatore di prima classe. [Val.] Fortig. Plaut. Anfir. 2. 1. Tu sei un furfanton di prima classe.

3. Segnatam. Scompartmento di scolari secondo il bisogno e l'attitudine a ricevere tale o tal grado d'ammaestramento. [T.] Quintil. I precettori distribuiscono, ciascuno nella sua classe, i fanciulli. — Nella scuola stessa possono essere più classi. Nella stessa disciplina due classi, p. e. di grammatica inferiore e superiore; e richiedere due anni di studio. Ma dicesi anco Classe di grammatica, di retorica.

[T.] Essere nella, della stessa classe. — Entrare in una... — Passare d'una in altra...

[T.] Gli stessi scolari: La classe è buona.

6. D'altre pers. [T.] I viaggiatori distribuisconsi in classi secondo che pagano.

[T.] Quindi anche Posti di prima, seconda classe...

7. Oggetti di cui vuolsi notare certa conformità in qualche rispetto. [T.] D'animali, Apul.

In botanica le classi suddividonsi in ordini o in famiglie.

[T.] Materie distribuite in classi. [Coes.] Pallav. Stor. Conc. 4. 5. 5. I capi della scrittura riducevansi a due classi. [T.] Classe d'idee non sarebbe impr., secondo Paul. di richiamare le idee, avuto riguardo all'orig. del voc. (Rosm.) Categorie del Kant, o forme dell'intelletto, sono quelle dodici idee universali o predicati, nelle quali è necessario riporre, come in altrettante classi i reali che si percepiscono; sono divise in quattro classi, quantità, qualità, relazione e modalità.

[T.] Nelle Biblioteche così distribuisconsi i libri. Codice della classe settima.

Sofferenze di due classi dice il Segner. (Crist. Instr. 3. 7. 10. (Man.)); non bello, ma di malattie l'usano i medici.

[T.] Nel ling. rituale della Chiesa: Doppio, Semidoppio, di prima classe.

[T.] La liturgia della guerra ha le fortzze di prima e seconda classe.

(Mat.) [Gen.] Parlandosi di quantità infinite, la Classe d'una grandezza è lo stesso che il suo ordine. Agnesi, Inst. Anal. 441. L'arco di cerchio El. grandezza della seconda classe la quale con il suo seno si confonde. E 457. Di tre linee della stessa classe può costituirsi un triangolo.

I Geometri moderni distinguono le curve e le superficie in classi secondo il numero massimo delle tangenti o dei piani osculatori che concorrono in un medesimo punto, o dei piani tangenti che passano per una medesima retta.

CLASSARIO. [T.] S. m. dall'Agg. Milite che combatteva sulle flotte o stava a guardia ne' porti. Per la Ciurma stessa de' naviganti sulla flotta, tutti armigeri, o i più, l'ha Ces. Per Lavoranti in arsenali, un'Isr. E forse perchè gli scenarii chiamansi Vela, in Lampridio Classarii quelli che li tiravano ne' teatri. Aureo lat.

CLASSICAMENTE. [T.] Avv. Da CLASSICO. [T.] Materia classicamente trattata. — Stile classicamente schietto.

2. Iron. [T.] Sragiona classicamente.

† CLASSICISMO. [T.] S. m. Partito di coloro che dicono d'onorare i Classici, imitandone le forme, e servendosi di quelli come di scudiscio contro i loro avversarii. Parola elegante come la casa.

CLASSICISMO. [T.] Superl. di CLASSICO. [Val.] Barett. Scritt. minor. 42. Scrittore latino, classico classicissimo.

† CLASSICISTA. [T.] S. m. Partigiano del Classicismo.

CLASSICO. [T.] Agg. e Sost. Di classe notabile sopra le altre. Catone lo dice de' cittadini della prima classe nel censo. Aureo lat.

2. [T.] Vellejo: Corona classica (navale) toccata per primo ad Agrippa. Questi sensi dichiarano l'uso mod.

3. [T.] Autore classico, che nel suo genere è considerata come esemplare. Gell. Classico scrittore, non proletario. V. CLASSE, § 1. = Segn. A. pros. fior. 4. 3. 315. (Man.) Gli autori più classici, e toscani e latini.

Bucell. V. Tusc. 2. 1. 56. (Man.) Que' filosofi che oggi si hanno per li più classici. [T.] Così: Autore classico, in medicina, in qualsiasi disciplina. [Ross.] Il Palestrina in musica è classico. — Un classico.

[T.] Classica autorità, Festo. Iron. Bertin. fals. scop. 65. (Gh.) Burchiello autore sì classico.

4. [T.] Opera classica, la cui bontà è confermata dalla lode de' giudici migliori in grande spazio di luoghi e di tempi. Libro classico, non solo d'antichi, ma di quelli che nel genere loro si meritano preminenza; come in una armata (classis) la capitana; come segna di tromba (classicum), che muove le schiere; come quelli che fanno un genere, una classe da sé: libri che si chiamano legione.

[T.] Diventare classico.

3. Sost. [T.] I Classici greci, latini. Anco gl'inglesi, francesi. — Studiarli. — Ristamparli. — Raccolta di...

6. [T.] Classici chiamavansi diunzi i contrarii ai Romantici, cioè quelli che coa più o meno scienza o arte si vantavano d'intendere i classici e d'imitarli. Ma chi imita spesso frantende.

7. Oltrechè dell'autore e del libro, a modo di Agg. dicesi: [T.] Letteratura classica, l'oesia, Genere, Purezza, Stile, Linguaggio. — Tradizioni, Insegnamento, Scuola, Studii classici.

[T.] Opera classica, d'arti belle; esemplare, o foggiate sui buoni esemplari. [Ross.] Musica classica.

[T.] Terra classica, abitata da popolo le cui opere e i fatti e le tradizioni son diventate a altri popoli esempio. [Val.] Algar. Op. 1. 192. Quel paese (Italia) può veramente chiamarsi per gli artisti... classica terra.

[T.] Edizione classica, esemplare e autorevole nel suo genere.

8. Segnatam. per iron. fam. di fatto o di detto. [T.] Questa è classica!

CLASSICO. [T.] S. m. Voce di mera erud. Strumento suonato dai Rom. per annunziare guerra, o dare il segnale della battaglia. Dar l'ordine di suonarlo spettava a solo il comandante supremo. Aureo lat.

2. [T.] Anche più strumenti insieme, e anche il suono loro e l'aria che suonavano. Serr. = Onde t. Vegez. 67. (Man.) Il classico si canta. (Nel senso lat. di suona.)

5. Suonavasi anco per convocare i Comizii, a quando alcun nobile era punito di morte. (Vegez. l. c.) Ciò comprova il senso gen. di Classe. V. questa voce.

CLASSIFICABILE. [T.] Agg. Che può classificarsi. [T.] Pianta facilmente classificabile sotto gli ordini noti sin qui.

CLASSIFICARE. [T.] V. a. (Rosm.) Collocare con un giudizio una qualche cosa in quella classe o divisione, a cui spetta il predicato. — Laddove non entra l'idea di classe, pare da prescegliere Distribuire, Ordinare, o altri sim., secondo i casi.

[T.] Classificare materie, idee. (Rosm.) Le proposizioni si distinguono dalla loro quantità e qualità; queste possono servir di base per classificarle: prendendo per base la prima si classificano in universali, parziali e singolari; la seconda, in affermantii o negantii.

[T.] Classificare piante, animali, secondo le specie e sottospecie.

[T.] Libri, Documenti.
CLASSIFICATO. [T.] *Part. pass. di CLASSIFICARE.*
CLASSIFICATORE. [T.] *S. m. verb. di CLASSIFICARE.*

CLASSIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del classificare, ed effetto. (Rosm.)* La classificazione degli individui in un genere non si può ottenere che mediante un'idea comune. [T.] Classificazione delle cognizioni umane.

CLATRO. *S. m. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, che comprende delle produzioni formate da rami carnosì, d'un bel rosso di corallo, fra loro intralciati a guisa di cancello o di rete, e coperti nella loro prima età da una membrana candida e sottile. La specie più comune è il Clatro puzzolente (Clatrus cancellatus, L.), volgarmente Boletto fetido, Boletto dei morti. Clatri, in senso gen., aureo lat.

† **CLAUDENE.** *V. a. Aff. al lat. aureo Claudere.* Chiudere, Contenere, Comprendere, Celare. *Franc. Barb. 55. 15. (C)* Puossi dir che qui claudere Sette maniere d'ingrato esto libro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi. *E 115. 20.* E l'affamato ch'appetito claudere, Più che 'l saziato a virtù in coraggio *E 115. 20. E 235. 3. Ar. Fur. 7. 60.* Deh, perchè il ventre eternamente claudi.

CLAUDIA. *Agg. f. (Agr.)* Aggiunto di una specie di susina. *(Faufl.) [G. M.]* Dicono anche Susine della regina Claudia, e del Claudi.

† **CLAUDICANTE.** *Part. pres. di CLAUDICARE.* Che zoppica, Zoppicante. *In Plin. Non com. nel pr. Paneg. Demetr. Fal. Berg. (Mt.)*

2. *Fig. [Val.] † Fr. Girol. Sien. Adjut. 1. 1. 19.* Ogni claudicante è titubante.

3. *T. leg. Dicesi de' contratti viziati per claudicazione. (Mt.)*

[Can.] *E più specialmente diconsì Claudicanti gli atti fatti dal tutore, dal padre o dall'avo paterno quando agiscono come amministratori dei beni dei minori oltre i limiti della podestà loro; i quali atti possono far migliore, non deteriore la condizione del minore, cioè non obbligano il minore verso gli altri, sì gli altri verso di lui.*

† **CLAUDICARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. Claudicare.* Zoppicare. *Aureo lat. Non com.*

2. *Trasl. Petr. Uom. ill. 146. (M.)* Aveva nella fede cominciato a claudicare. *Non com.*

Segr. Fior. t. 4. p. 327. (Fir. 1782.) (Mt.) Se le SS. VV. gli andavano claudicando sotto, di che sarebbe chiaro fra quattro o cinque dì.

5. [Val.] *† Andare incerto, Esser titubante. Mach. Lett. fam. 175.* Qui non bisogna più claudicare, ma farla all'impazzata.

CLAUDICAZIONE. *S. f. (Med.)* Azione di zoppicare; accidente di tutte le malattie che alterano la lunghezza de' membri inferiori o che si oppongono a' movimenti delle loro articolazioni ed al libero esercizio della contrattilità muscolare. *Aureo lat. Non com. (Mt.)*

(*Vet.*) [Valla.] *Sin. di Zoppicamento.*

2. (*Leg.*) [Can.] *Viziosa inegualità del contratto, per cui uno dei contraenti rimane obbligato verso l'altro, senza che questi resti obbligato verso quello.*

CLAUDIENSCO. [T.] *Agg. Da CLAUDIO, N. pr. Tac. Dav. Ann. 1. (Mt.)* Superbia claudiesca. — *Quest' è desin. di dispr.; ma l'Agg. ordinario era Claudiano; onde il Sacerdote claudiano, per il culto dell'imperatore Dio e zucca (Iscr.); e i Tuoni claudiani, trovato di Appio Pulehro, per imitare sulla scena i tuoni dell'aria; bel progresso! Altro Agg. Claudio: onde le Leggi claudie, la Via (Ov. [Cont.] Fauno, Ant. Roma, i. 7.), il Portico (Marz.), l'acqua (Frontin.), la carta claudia, più soda che l'Angusta (Plin.). (G'imbecilli sono sempre più sodi.)*

† **CLAUDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo Claudus.* Zoppo, Storpio. [Val.] *Fr. Girol. Sien. 1. 1. 19.* Lo claudio si fu sanato da Pietro.

2. *Trasl. [Val.] Fr. Girol. Sien. 1. 1. 40.* La prima tentazione... fa l'anima egrola, la seconda clauda, la terza lunatica, la quarta cieca.

CLAUSOLA e CLAUSULA. [T.] *S. f. Parte della proposizione che modifica il valore delle parole antecedenti. Per lo più ne' contratti, nelle scritte, negli atti notarili e legali, negli editti. Così detta perchè cade d'ordinario alla fine o verso la fine della proposizione. Lat. aureo. Guicc. Stor. 7. 348. (Man.)* Vi aveva espressa dentro (nella capitolazione) la clausola: salve le ragioni dell'imperio. *Dav. scism. 39. (C)* Persuase gli altri più forti, con quella clausola

cavillosa, a giurare. *Maestruzz. 1. 21.* Acciocchè sien ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausola. [Val.] *B. Tass. Lett. 2. 455.* Mandò copia al portator di queste, con clausole derogatorie ad ogni potestà. *E 457. [T.] Penale. — Condizionale. — Clausola espressa, vantaggiosa, insidiosa. — Metterci una clausola. — Cic. Addere. — La clausola dice.*

[T.] *I Giureconsulti chiamano clausola anche una parte di legge o d'editto, la qual non sia nella fine.*

2. *Riguarda la qualità, l'ordine, l'armonia delle parole, segnatam. alla fine della proposizione. [T.] Cic. Il dover riprendere lena e fiato, porta la necessità delle clausole e delle interpunzioni. [Val.] Baret. *Scrit. minor. 125.* Avete voi polmoni che bastino per tener dietro col fiato a quelle sue clausole? (del Guicciardini). *Salviat. Op. 2. 165.* Egli (il Boccaccio) trasporta quasi sempre il verbo nella fine della clausola. [T.] *Cic. Clausole che hanno armoniosa e gradita cadenza. = Tac. Dav. Perd. Eloq. 414. (C)* Il mio dicitore... fugga... le clausole tutte a un modo. [T.] *Clausola artificiosa, affettatamente numerosa, scadente.**

[T.] *Anco un membro del periodo, segnatam. se questo è composto di molte proposizioni, porta che abbia una clausola.*

[T.] *Ne' tempi di corrotta eloquenza dissero clausola un concetto arguto, sul quale si fermavano i dicitori per accattare gli applausi.*

5. *Chiusa d'un discorso, non quanto all'ordine e al suono delle parole. Rucell. Lett. 93. (Man.)* Non ammetto la clausola della sua gentilissima lettera, di farmelo vedere ingrassato costà al suo ritorno. [T.] *Di lettere anco. Cic.*

4. (*Mus.*) [Ross.] *Cadenza che conchiude un periodo nel corso del componimento musicale. Don. 7. 228.* Dovendosi giudicare la natura e proprietà dei modi del diverso procedere, e terminare le clausole, e non dall'estreme, e finali cadenze. *E ivi, 230.* Lo Zarlino fa modulare tutta la prima clausola, che è di quindici battute, dal soprano fra questa settimana *Do.*

(*Mus.*) [Ross.] *Per Cadenza in generale. Don. 11. 18. 51.* Le cadenze, dette dai Greci *Καταξέσις*, e dai Latini *Clausulae*, sono necessarie nella melodia come le interpunzioni nell'orazione.

CLAUSOLETTA e CLAUSOLETTA. [T.] *Dim. di CLAUSOLA.* [T.] *Clausoletta maliziosa, che manda all'aria tutto il contratto.*

2. *In senso del § 2 di Clausola. Paneg. Demetr. Fal. (Mt.)*

CLAUSTRALE. [T.] *Agg. Di CHIOSTRO. È in Cassiod. Nel senso relig. Segner. Crist. Instr. 3. 21. 8. (C)* Vivendo il resto de' suoi di sotto veste e sotto ubbidienza claustrale. [Tor.] *Rondin. Rost. Cont. 69.* Ai Religiosi claustrali fu da' superiori loro proibito, sotto pena di sospensione a' divinis, l'andar fuori, o entrar nelle case senza licenza in scritto. [T.] *Regola, Disciplina, Osservanza, Solitudine, Vita, Quietè claustrale. — Famiglia claustrale.*

[T.] *Gli ordini claustrali, Religioni che più impongono l'osservanza della clausura.*

Come Sost. [Val.] Segner. Incr. 2. 13. 2. Promettendosi a' claustrali nozze sacrileghe, [T.] *Scala de' claustrali: — Un claustrale.*

† **CLAUSTRICHIUOLO.** [T.] *S. m. [Camp.] Dim. di CLAUSTRO. In Petron. Claustrum. Comp. ant. Test. Potevasi gire da una in altra, avvegnachè ci fosse alcuno spazio per lo claustricciuolo.*

CLAUSTRO. [T.] *S. m. Luogo chiuso e Recinto che lo chiude. Ma dicesi tuttavia in qualche parte, sebben raro, nel senso relig. di Chiostro. In gen. aureo lat.*

Nel più gen. non com., ma non morto in tutto. Vasar. Vit. 13. 459. (Gh.) Dall'atrio si va nel peristilio, cioè in un claustrò... il quale dalla parte di verso l'atrio è diviso in cinque parti, e dai fianchi in sette con tre ordini di colonne l'un sopra l'altro.

† *Di piazza chiusa a mo' di steccato. Ar. Fur. 19. 78. (C)*

2. † *Dell'ape. [Val.] Ar. Fur. 20. 82.*

† *Claustrò, d'un otre (Ar. Fur. 44. 21. (Man.)), accennando ai Venti, della cui carcere Virg. Claustra. [Val.] Anquill. Eneid. 9. (De' Venti).*

3. † *A quel di D. (2. 32.), delle sette donne che facevano di sé claustrò a Beatrice circondandola, il But. (C)* Claustrò cioè chiusura.

4. † *Claustrò, della mente. Mor. S. Gregor. 4. 6. (C)*

† **CLAUSULA.** [T.] *V. CLAUSOLA. Questo ha forma più it.*

† **CLAUSOLETTA.** [T.] *V. CLAUSOLETTA.*

CLAUSURA. [T.] *S. f. Il Recinto che chiude pers. date a un ordine relig. Di Serrame in gen. è nella Volg. e in un'Iscri. — But. Par. 3. 2. (C)* Tolsero per forza me (Piccarda)... dal chiostro e dalla clausura del monastero.

2. *La Regola che vieta olle pers. consacrate uscire del chiostro e ad altre penetrarvi. [Val.] Fortig. Ricciard. 11. 47. E, rammentando loro la clausura, La castitate e l'uffizio divino. [T.] Osservare, Rompere la clausura. — Violarla.*

Plur. [T.] Gigli, Gazz. Il disordine che vi sarebbe, se dette colombe entrassero con le lettere per le clausure.

5. *Per estens. fam. Di chiunque vive ritirato, e non vuole ch'altri o mai, o a certe ore, entri là, dove egli sta. [T.] Rispettare, Rompere la clausura, o sim.*

4. *In gen. Cosa che chiude, o Modo di chiudere, come nel lat., a noi non com. † But. Purg. 21. (C)* Fuor della clausura del sepolcro. † *Exp. Salm. 151.* Sia fortezza negli edifici e nelle clausure. [Cont.] *Recinto che chiude checchessia. Biring. Pirot. 1. 6.* D'intorno fattagli (alla miniera ammonticchiata) una clausura, in forma di circolo, di più grossi pezzi di miniera.

CLAVA. *S. f. Aff. al lat. aureo Clava. Quella Mazza che gli antichi fingevano ne' loro simulacri in mano a Ercole. Tac. Dav. Post. 430. (C)* Co' razi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii: folgore, caduceo, clava, tirso, e simili. *Guar. Past. fid. 1. 1.* Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso e la conocchia imbellè. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Lice veder che tutto il mondo ammira, Appo mille e mill'anni, Salva da' tarli d'Ercole la clava. *E 4. 2. 7.* La clava Qual d'Ercole si pon sopra le spalle. *In senso più gen.*

[T.] *Caro, Lett.* Una clava (cioè, una Mazza a tronconi all'antica).

[T.] *Per iperb. Un grosso bastone.*

[T.] *O per iron. Mazzettina sottile elegante.*

La clava de' damerini.

2. † *Per Ramo reciso dall'albero per esser piantato. Soder. Arb. 80. in fine. (Gh.)* A tutti i piantoni, talee, surculi, clave e stolini è bene osservare le bande della buccia...

† **CLAVADURA.** *S. f. [Cors.]* Chiavatura, ed anche il Foro fatto dai chiodi. *Piant. Verg. Mar. 10. (Venez. 1846.)* Baciava le sue mane in le clavature, le quali avevano perforato quelli chiodi terribili.

CLAVARIO. *S. m. (Arche.) [Fab.]* Clavarium, in Tac. = *Donativo in danaro che si capitano facevano distribuire a' soldati perchè si comprassero i chiodi di cui quarnivano le loro calzature. (Mt.)*

CLAVICEMBALO. *S. m. (Mus.) [Ross.]* Dal lat. Clavis, Tasto, e Cymbalum, Cembalo; cioè Cembalo a tasti. *E traduciamo Tasto la parola Clavis, perchè anticamente i tasti, come le lettere dell'alfabeto musicale, eran chiamati Claves, Chiavi, ond'è seguito che anco al presente i Tedeschi gli chiamano volgarmente Klaves, q'l'Inglese Keys, che vuol dir Chiavi, e i Francesi dicono Clavier alla tastatura. Cembalo, nel signif. di Strumento a tasti, ecc. V. CEMBALO. Don. 11. 25.* Fra diverse sinfonie, ora di viole e violini, ora di liuto, tiorbe e lire; ora di arpe, e clavicembali...

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci. 1. 53.* Gli instrumeti da penna sono quelli, che hanno le corde di ferro, e di rame, e d'ottone; come alpicordi, monacordi, e clavicembali, e citare.

† **CLAVICIMBALO.** *S. m. (Mus.)* Lo stesso che Clavicembalo. *Gigl. Voc. Cater. p. 148. (Mt.)* Nel clavicimbalo bisogna imparare la ceccaona, il passagallo, la Fiorentina, ecc.

CLAVICOLA. *S. f. (Anat.)* Osso pari, lungo ed irregolare, che fa parte della spalla a cui serve di puntello, ed è situato avanti il petto, tra lo sterno e l'omoplasta, coi quali s'articola. *Lat. aureo Clavicula, in altra senso, Jugulum. (Così detta dal lat. Clavicula, dim. di Clavis, Chiave, o per la sua forma simile a quella delle chiavi antiche, o perchè si è creduto che ne facesse l'ufficia, tenendo il braccio legato al petto. Bellin. Disc. (M.)* Questa paletta, che scapula s'appella, non ha altro sostegno che quello di questi due ossi che hanno nome clavicole, nè le clavicole altro sostegno che quel del petto. *Imperf. Anat. 169.* Sonci ora da considerare le clavicole così dette perchè serrano il torace, ed a guisa di chiave serrano la scapula o paletta della spalla, che dir vogliamo, con l'osso sterno. *E 170.*

L'uso delle clavicole è per varii moti del braccio. E 277. Gli ossi che dall'attaccatura del collo si spartono verso le spalle sopra le prime costole di sopra, clavicole s'appellano.

[T.] Rompersi la clavicola.

CLAVICORDIO e **CLAVICORDO**. S. m. (Mus.) [Ross.] Dal latino Clavis, Tasto, e da Chorda, Corda. Istrumento da corda a tasti. Specie di Clavicembalo, cui forse diede origine, ed ora passato totalmente in disuso. Era di forma quadrilunga; avea una sola corda per ogni suono, ed il suo meccanismo consisteva semplicemente in una linguetta di cuoio attaccata all'estremità di ogni tasto al disotto della corda che dovea toccare. Don. Onom. Clavichordium. Clavicembalo. Bemb. Lett. t. 3. l. 11. p. 372. L'Elena m'ha fatto chiedere licenza d'imparare a sonare di clavicordio.

[Cont.] Cit. Tipocosc. 493. Quelli (strumenti) di corde di metallo sono il monacordo, l'arpicordo, il clavicembalo, il clavicordio, il dolcimele.

[Ross.] Tosc. t. 4. 3. Gli istromenti da corde sono: arpicordi, clavicordi, monacordi, liuti...

CLAVIFORME. Agg. com. (Bot.) [D.Pont.] Epiteto di ogni vegetale e d'ogni suo organo che ha la forma d'una mazza, d'una clava. Lat. Claviformis. Dal lat. Clava e da Forma.

† **CLAVIGERO**. [T.] S. m. Dall'Agg. Claviger in Ov. di Giano. Salvin. Pros. Sacr. 204. (Man.) Clavigero del cielo (S. Pietro).

CLAVIONGANO. S. m. (Mus.) [Ross.] Da Clavi accorc. di Clavicembalo e Organo. Cembalo munito di uno o più registri di canne d'organo. (Lic.)

† **CLAVO**. S. m. Aff. al lat. aureo Clavus, Chiodo. 2. † Trasl. Franc. Barb. 181. 12. (C) Cesti punti mettendo, Chè parte son d'ogni altro scritto clavo. [T.] Se non è lez. err., accenna all'uso rom. Disegnare con clavi le cose memorande.

3. † E per Timone. Aureo lat. Buon. Fier. Introd. g. 1. (M.) Altri ti dono Che di fatica stivo Nocchier stia sempre al clavo.

4. (Arche.) [Val.] Lato clavo. La veste usata dai Senatori Romani. Del Ross. Vit. Sveton. 35. Egli usava la veste senatoria, chiamata il Lato Clavo. Aureo lat.

CLAVO. S. m. (Chir.) Tumore duro e calloso, vulgarmente detto Callo. (M.) Questo è in Cels.

Tumore calloso che si sviluppa sopra la sclerotica, e che ha la forma di un chiodo. (M.)

2. (Agr.) † Sorta di Malattia degli ulivi. [T.] Soder. Trat. Alb. 176. S'ammalano (gli ulivi) di clavi o funghi come si chiamano, sicchè diventano un tizzone.

CLEFTA. [T.] S. m. Dal gr. Κλέπτω, Ladro. Clepta, in Plin. Dissers. 6^o offi i Montanari greci che, ribellanti al Turco, scendevano a depredare i nemici, e talvolta i fratelli, come segue nelle guerre e nelle paci di molti liberatori. [T.] I clefti dell'Olimpo. — Canti de' Clefti.

Quasi Agg. secondo l'orig. [T.] Guerriero clefta.

CLEFTICO. [T.] Agg. di CLEFTA. [T.] Canzoni cleftiche, contr. di quelle degli Arcadi; in altro senso, clefti del monte Pindo.

CLEMATE o **CLEMATE EGIZIA**. S. f. Clema in Plin. ha altro senso: nel gr. Tralcio di vite. (Bot.) Segni, Dem. Falcr. p. 160. postil. 152. (Gh.) Clemate egizia... è spezie di frutice che fa il fusto lungo, e di color nero.

CLEMATIDE. S. f. Dal gr. Κληματίς, ἴδος, Vite, Sermento. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Ranunculacee e della Pentandria poligina del sistema di Linnæo, così nominata perchè quasi tutte le sue specie cacciano de' rami sarmen- tosi ed arrampicanti. Sono comunissime in Europa, la Clematide retta (Clematis erecta, L.), la Clematide bianca o vitalba (Clematis vitalba, L.), la Fiammola (Clematis flammula, L.), ed altre, le quali fioriscono fra le siepi dal maggio al settembre, ed hanno in tutte le loro parti un sapor acre ed ardente. Le loro foglie sono adoperate in medicina. — È in Plin. — Red. Ins. 93. (C) Su' tralci di quella clematide che in Toscana si chiama vitalba. E Oss. an. 70. In altri simili vasi aperti riposi... fiori di clematide, o vincapervina.

CLEMATITE. S. f. Dal gr. Κλημάτις (Κλάμα). Ramicello che spezzasi per innestare, e anco sarmiento di vite, perchè i rami della clematide somigliano a sarmenti. È in Plin.

2. [Cont.] † Lo stesso che Clematide. Cit. Tipocosc. 194. Erbe boscareccio; e sono... la valeriana, l'aristolochia, e la tonda, e la lunga, e la clematite.

CLEMENTE. [T.] Agg. Chi per nite bontà d'animo s'astiene non solo dal vendicarsi, ma e dal punire; o, quando lo deve, gastiga senz'ira e attenua il rigore: ma più volentieri perdona e benefica. Altri lo deriva dal gr. Κλεῖος, Mulceo. Isid. da Cleuco, Risplendere per qualsia lode, che renderebbe ragione del più gen., signif. di questo voc. Chi lo volesse aff. a Clino, sull'anal. dell'imag. di Propenso e sim., troverebbe ragione dell'ardito trasl. che notasi nel § ult. Aureo lat.

[Cors.] Sen. Ben. Varch. 5. 9. Non è liberale chi dona a se stesso, non è clemente chi perdona a se stesso. — Ar. Fur. 33. 28. (C) Non tanto liberal, tanto clemente l'antica fama Cesare descrisse. [T.] Tac. Clemente vincitore. Cic. Desidero, o Senatori, esser clemente (verso Catilina).

[T.] Cic. Giudici clementi e misericordiosi. Liv. Clemente interprete della legge.

2. In senso più gen., senza espressa idea di perdono o d'indulgenza, ma di più o meno benignità. [T.] Padre clemente. Ruth. 2. (A Booz) Clemente a me. Sret. Signore facile e clemente. — Tass. Dial. 3. 143. (Man.) [T.] Sansov. Conc. Pol. L'esser clemente verso una moltitudine, il più delle volte giova; perchè è quasi impossibile, che una moltitudine, che ha ricevuto beneficio, si accordi tutta a voler essere maligna o ingrata.

Quindi titolo d'adulazione. [T.] Iscr. Galieno Imp. Ces. Clemente pio.

3. Ma Dio solo è veramente clemente, perchè ha tutta la potestà di punire, e insieme tutta potestà e bontà da giovare. [T.] La Chiesa: Accogliete clemente, o Gesù, questi voti. — Sia a noi propizio e clemente.

[T.] Vergine clemente. — Angel clemente.

4. Non propriam. di pers., ma di sentimenti e d'istituzioni. [T.] Religione clemente. — Civiltà, Legge.

[T.] Avere benigno e clemente animo verso alcuno. Plaut. Con clemente animo perdonare.

[T.] Val. Mas. Atti clementi, Opere. Cic. Usare clemente gastigo. Liv. Sentenza.

[T.] Tac. Fama clemente che attenua i biasimi sotto al vero.

5. Fig. [T.] Colum. La stagione si fa caldotta, e il di più clemente permette dar mano ai lavori. Lo stesso: Verno clemente. Pallad. Plaga clemente (a mezzodi).

[T.] Plin. Aura (mite ristoratrice). Catul. Vento (non veemente). Ov. Acque (non rovinose). Gell. Mare (favorevole alla navigazione).

[T.] Hor. Terra (benignamente feconda).

6. Altra fig. più ardua. Fir. Dial. Bell. donn. 374. (C) Dalle guance, con un clemente tratto comincia il mento. [T.] Ma in Apul. Era clemente; e nei Lat. aurei, modi sim. ancora più ardit.

CLEMENTEMENTE. [T.] Adv. di CLEMENTE. È aureo lat., ma nell'it. i due mente non hanno bel suono. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Non perciò Cristo il dispregio per negligenza; ma, per loco utilità, clementemente e con umiltà rispose. [T.] Savon. Regg. st.

[Cors.] Pass. Dial. 1. 45. Nè io d'innomi e di materie tali così clementemente ragiono, perchè...

CLEMENTINO. [T.] V. CLEMENTINO.

CLEMENTINO. [T.] Agg. Da CLEMENTE. N. pr. Clementine, le Costituzioni di Clemente V, fatte roccogliere da Gio. XXII Pontefice, che si leggono nel Corpo canonico dopo il sesto lib. delle Decretali; e allorchè d'una di queste fanno menzione, dicono Clementina nel sing. (C) Maestruz. 1. 36. E 2. 35. [T.] La Clementina di Clemente IV per regolare l'Ordine Cisterciense.

[T.] Clementine, le Bolle in gen. de' Pontefici di questo nome. La Clementina del 1311.

2. Raccolta di documenti che falsamente attribuisconsi a S. Clemente.

3. Museo Pio Clementino, istituito da Clemente XIV e Pio VI.

CLEMENTISSIMAMENTE. [T.] Adv. Superl. di CLEMENTEMENTE. È in Gell. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Clementissimamente li riprende, con fatti più tosto che con parole. Ivi: Manda le piove; e tutte l'altre cose clementissimamente presta.

CLEMENTISSIMO. [T.] Superl. di CLEMENTE. Lat. aureo. [T.] La Chiesa a Dio: Clementissimo Padre. Di principe. Viv. Prop. 102. (C) [Val.] Cocch. Bagu. 2. 29. Clementissimo Padre, Francesco di Lorena. [T.] L'ha auco il Magal. Lett.

[T.] Era titolo d'adulazione a principe; come Serenissimo e sim. Iscr. Plin. Clementissimo elefante.

2. [T.] Val. Mas. Nel pericolo della vita, avere clementissimi i suffragi d'ì popolo.

CLEMENZA. [T.] S. f. Abito di sentimenti e atti clementi. Clemenza perfetta è solo quella di Dio; perchè in lui solo è il poter di punire efficacemente e di pienamente perdonare e far l'uomo capace di bene e degno di beneficio. [T.] La Chiesa: Dio di grande clemenza. — Fir. Disc. an. 112. (C) Miglior rimedio non ci ha che rimettersi nelle braccia di Colui... che, vedendo il cuor nostro volto a bene, per sua clemenza, l'ajuterà. Cron. Morell. 344. Ricorro ancora alla tua benignità e alla tua clemenza, pregando te, Regina immacolata. (Anco il Bocc. (Lab. 62.) accoppia queste due voci.) Benignità è la radice che genera e Clemenza e altri beni; ha senso più gen.

La Vergine. [T.] Madre di clemenza. D'uomini. Fir. Disc. an. 34. (C) Son venuto alla tua devota cella a vederti, chè, per tua bontà e clemenza, non disprezzi le tarde lacrime mie. Red. Op. 4. 142. Il che da S. A. S., con somma clemenza, mi è stato pietosamente concesso. [T.] Montecucc. Op. 2. 29. Della clemenza cesarea.

2. Segnatam. d'astinenza dal punire o dal vendicarsi: onde la Clemenza Cic. ben dice essere parte di temperanza e degnissima d'uomo grande. Cruscata, p. 24. (Gh.) Il principe, alcuna volta perdono a malfattori, s'acquista lode di clemenza. [T.] Ces. Giudicare con clemenza. Cic. Quella clemenza e mansuetudine del nostro governo, in tanta crudeltà e inumanità tramutarsi.

[T.] Liv. Guerreggiare con... — Clemenza del vincitore. [Camp.] Com. Ces. Li quali, Cesare, come miseri e suppli, alla misericordia e clemenza sua ricevuti, diligentemente li fece conservare (usus misericordia). [T.] Usare, anco in Cic. — Gell. Clemenza e misericordia. Il secondo è più.

3. [T.] Ter. Facilità e clemenza. Questo e i modi seg. concernono e li perdono generoso e altri effetti, in cui Clemenza s'approssima a Benignità. Rob. Nap. Tr. Vir. Mor. 54. La santa clemenza Conserva l'uomo in alta potestate. Cic. Ricorrere alla clemenza d'alcuno. Tac. Invocarla, Implorarla. Plaut. Operare con... Cic. Comportare con... Plin. Trattare con... Cic. Accogliere con... Fedr. Riprendere con... — Seneca ha della Clemenza due libri.

4. Prima che Pipino e Carlomagno s'intitolassero Re per la clemenza di Dio; forma più modesta che per la grazia; gli era titolo imperiale, che faceva dell'uomo un astratto. [T.] Iscr. Alla clemenza e pietà dell'imperatore.

Più assol. [T.] Cod. Teod. Nel di natalizio della nostra Clemenza.

† In questo senso, plur. [T.] Giorn. Arch. St. 1858. 233. Raccomandandomi umilmente alle Signorie e Clemenze loro.

5. Di bestie. [T.] Plin. Clemenza del leone verso chi gli si raccomandandi.

6. I Rom. ne han fatto una dea. [T.] L'imperatore sta tra il leone e la dea.

CLENA. S. f. (Arche.) [Fab.] Gr. Κλένη. — Veste doppia e da inverno, che usavano gli antichi Greci e Romani altrimenti detta Lena o Clabria. Salvin. Odiss. lib. 5. (M.) Quando spuntò la mattutina aurora Clea tosto venisse Ulisse e tunica. E p. 144. E tappeti Stendessero su alto, e crespe elene Soprapponessero.

CLEPSIDRA. S. f. (Fis.) Lo stesso che Clessidra. Aureo lat. V. CLESSIDRA. Magal. Lett. 41. (M.) Non dirò per la rottura o per lo smarrimento d'un oriuolo, perchè la cronologia ne toccherebbe, nè d'una clessidra, perchè...

CLEPTE. S. f. pl. Insetti che depongono le uova in corpo alle larve d'altri insetti. (Fauf.) [T.] Lat. Clepo; gr. Κλέπτο.

CLERICALE. [T.] Agg. Da CLENO. È in Sidou. L'usa la Cr. alla voce ROCCETTO, e aggidi negli scritti è più com. di Chericale. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 8. 17. 3. Conservar lo splendore dell'ordine clericale. [Camp.] Serm. 21. Quantunque al digradato si toglia per sua colpa il privilegio clericale, nondimeno non si può togliere il carattere.

[T.] Ne abusano in senso di dispr., anche come Sost. (I Clericali), per notare di biasimo non solo il clero e chi parteggia umanamente per esso, ma chi professa credenze religiose.

CLERICAMENTE. [T.] V. CHERICALMENTE.

† **CLERICATO**. [T.] Agg. Aff. a Clericale. S. Cat. Lett. 19. (C) Nell'ordine clericato. (Quasi aggregato al clero e fornito di chericia.)

CLERICATO. [T.] S. m. Ordine del Clero, sua dignità e ufficio. Gir. Clericatum non honorem intelligens, sed onus.

2. Il Clero, nome collett. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Grande è per certo nella Chiesa l'invidia; e nel clericato, molto maggiore che ne' laici (se non maggiore, più rea). Med. Pass. G. C. Grande parte dello popolo, concitati dallo perfido clericato, gridàro. (Qui, i sacerdoti della sinagoga.)

† **CLERICHO.** [T.] S. m. Chierico. È in Cup. — Borgh. Vesc. Fior. 469. (C) [T.] S. Cat. Lett.

CLERO. [T.] S. m. L'Ordine degli uomini consacrati canonicamente al culto della relig., segnatam. cattolica. Gr. Κληρικός, Sorte, Eredità; non perchè un degli Apostoli sia stato eletto a sorte, ma perchè Sorte nella Bibbia vole Elezione predestinata o privilegiata, e perchè i Fedeli, specialm. i Sacerdoti, son detti eredità del Signore. [T.] Isid. Nel Clero comprendonsi tutti i gradi dell'ordine, dall'ostiaro al Vescovo.

Tutti i Sacerdoti in gen. Dav. Scism. 38. (C) L'ubbidienza... prestata al Pontefice da tutto il clero.

I sacerdoti di tale o tal chiesa. [T.] Cipr. Venutimi da te e da' colleghi tuoi questi scritti, ordinai si leggessero al clero e al popolo. = Bern. Or. 1. 7. 9. (C) Ordinato che il Clero... Sempre in Parigi stesse in orazione. Tass. Ger. 11. 2. Preceda il clero in sacre vesti. [T.] Giamb. St. 305. Il Clero, non solamente della città, ma di tutto il paese ancora, parato ed in compagnia de' tre arcivescovi, già lo aspettava. — Clero doito, costumato.

[T.] Il Clero secolare, regolare. = Guicc. Stor. 10. 478. (Man.) Avendo convocato il clero a intervenire nella chiesa cattedrale alla prima sessione, niuno Religioso volle intervenire.

† **CLERO.** [T.] Agg. Chiaro. V. anche CLARO. Senso corp. Dott. Real. Da Lucca. (Nann.) Tr. Mo Abbacciativ. — Guid. Guinic. — Brunet. Lat. Tesoret. E altre. Tesoret. Brut: 7. 51. (M.) E 20. 197. [Val.] E 68. L'hanno i Provenz.

CLERODENDRO. S. m. Dal gr. Κληροδένδρον, Sorte, e Δένδρον, Albero. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Verbenacee e della Didinamia angiosperma del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie, di cui la più ricercata ad ornamento dei giardini, per l'odore soave che mandano i suoi fiori, specialmente di notte, è il Clerodendro odoroso, Clerodendron fragrans, Wild. (Volkameria japonica, Jacq.). Fa i fiori bianchi leggermente macchiati di rosso. All'inverno vuol essere riparato nell'aranciera.

† **CLÉSIA.** [T.] Chiesa. Stor. Barl. 127. (C) Segna il passaggio dalla voc. lat. alla it. Toltane la prima sillaba, come in Vangelo e Pistola.

† **CLÉSIASTICO.** [T.] S. m. Il libro dell'Ecclesiastico. G. V. 12. 113. 5. (C) — Ma per primo l'arranno usato come Agg. in gen. Di chiesa.

CLESSIDRA. S. f. Dal gr. Κλεψιδρα, Io nascondo, e ὕδωρ, Acqua. (Fis.) Strumento col quale misuravasi il tempo, mediante l'uscita di una certa quantità d'acqua racchiusa in un vaso, per via di forellino. Salvin. Pros. tosc. 343. (M.) Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessidre misurandolo.

2. Per simil. Vaso da annaffiare. Ruc. Ap. 229. (C) Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa di minuto eribro, Che i Greci antichi nominar clessidra, Per cui si versan fuor mille zampilli. (L'ediz. di Verona, Berno 1745. ha clessidra.)

CLETHRA. S. f. Dal gr. Κληθρα, Alno. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Ericacee, e della Decandria monoginia del sistema sessuale di Linneo. Tra le specie più notevoli vuol essere annoverata la Cletra a foglie d'ontano (Cletra alnifolia, L.), grazioso arboscello, originario della Carolina, e della Virginia. = Salvin. Odiss. 105. (M.) Ov' arbori ben lunghi erano nati, E cletra e pioppo e abete v'era lungo.

CLIBANARIO. S. m. (Areh.) [Fab.] Lat. Clibanarius, in Veget. = Soldato antico romano, armato con iscuo di ferro inarcato. Tusson. Pens. div. 10. 11. (M.) Non essendo soliti... i clibanarii d'armarsi a quella maniera.

† **CLIBANIO.** S. m. (Art. mil. ant.) Il lat. Clibanus, in questo senso lo derivano dal persiano. [Camp.] Diz. mar. mil. Clibanio fu un'armatura tutta intera di ferro, a guisa d'un corsaletto.

† **CLIBANO.** S. m. (Art. mil. ant.) [Camp.] Diz.

mar. mil. Clibanò era un corsaletto di ferro o d'altra materia.

2. (Art. mil. ant.) [Camp.] Diz. mar. mil. Clibanò o Clivano si chiamò un corsaletto di lana fatto a guisa di camicia.

CLIENTE. [T.] S. m. e anche f. Chi si addice a più potente di sé per essere protetto. Aureo lat. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 1. 59. Chiamando questi, Patroni, cioè protettori; quelli, clienti. Cat. Prima il padre, poi il patrono. = Ross. Svet. Vit. 1. 188. (C) Ritrovandosi... in persona a difendere ed ajutare i suoi clienti, infra gli altri, difese un suo favorito che gli portava lo scudo in guerra. E 1. 78. (Man.) Non mancò mai d'amore, di fede e diligenza inverso de' suoi clienti e partigiani. Car. En. 6. 913. (C) Quei che frode hanno ordito ai clienti. [T.] Gioven. Cliente devoto. Marz. Addetto a tale o tale patrono. Hor. Ha più gran turba di clienti.

2. Anche fuori di Roma, Clienti Coloro che gli ant. H. dicevano Accomandati, e che erano difesi da un potente a patto di dover più sovente difendere lui. [T.] Ces. Clienti d'Orgetorice.

[T.] Anco un paese era cliente a un potente. In questo senso, come Agg. Auson. Provincia cliente. Anco Caris l'ha femm. Così potrebbesi Famiglia cliente.

[T.] Di popolo cliente a popolo. Ces. Que' d'Évreux clienti di que' di Treviri.

Per simil. i patrizi veneti avevano clienti; onde con appropriata erudizione il Guicc. Stor. lib. 8. Si eleggono dugento gentiluomini, dei principali della nostra gioventù, dei quali ciascuno, con quella quantità di amici e di clienti atti alle armi che tollereranno le sue facoltà, vada a Padova per stare quanto sarà necessario alla difesa di quella terra.

5. Chi commette la difesa o la conservazione di qualche suo diritto a un avvocato, procuratore, notajo. (Man.) [Cont.] Cit. Tipocosm. 451. Le persone (del foro) sono gli avversarii, l'attore, il reo, il cliente, il patrono, il sollecitatore... = Sper. Dial. 132. (Man.) La mala fama del suo cliente. [T.] Prov. Tosc. 151. La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione de' clienti. — Nella commedia del Goldoni l'avvocato Veneziano sposa la sua cliente, Rosaura.

[T.] Cliente e d'un avvocato e a un avvocato; e d'un potente e a un potente.

[T.] Buon cliente ha Plauto nel senso ant. stor.; Buon cliente nel mod. vale segnatam. Che dà lucro e decoro al suo difensore.

Per estens. [T.] Cliente di medico, Chi adopra abitualmente e per patto espresso o tacito le cure di lui, e lo paga anco che non sia mai malato.

4. [T.] Buon cliente chiunque, coll'ossequio e coll'opera sua, giovi a chi gli promette, o fa le riste di prestarli qualche utile ufficio. Questi signif. hanno ragione nell'orig. che ha senso gen.; il contratto di Κλησις, Chiamo.

CLIENTELA. [T.] S. f. Patrocinio che il patrono presta al cliente. Il patrono potente esercita la clientela su quelli che, per esserne difesi, con qualche patto si ossogettano a lui. La clientela è una delle prime istituzioni sociali; e ogni patriziato che duri, si fonda su quella. Aureo lat. [Val.] De Luc. Dot. Volg. 1. 87. Alcuni assomigliano i feudali alle antiche clientele Romane. [T.] Ter. Raccomandarsi alla clientela d'alcuno. Cic. Essere nella clientela d'alcuno. Plin. Ricevere uno nella propria clientela.

2. Di paesi. [T.] Cic. Tu sai quanto io ami i Siciliani, e quanto quella clientela io tenga onorata. = Borgh. Orig. Fir. 193. (C) Arezzo, fra i municipii, si conta in protezione, o, a dire a modo loro, nella clientela della famiglia Claudia. [Camp.] Com. Ces. Per niuno modo con gli Edui congiungersi potendo, alli Remi in clientela s'erano dati (se Rhemis in clientelam dicabant). E poi: De' Remi (quelli di Reims), in la clientela de' quali erano sottoposti (quorum erant in clientela). Sottoposto non porta l'In; ma ben potrebbesi: Essere, Avere sotto la clientela, massime se la non sia delle più soavi. = Onde Buon. Fior. 4. 4. 2. (C) Sotto la clientela pur de' Grandi Caide.

5. Non l'ufficio o l'atto, ma il Numero de' clienti. [T.] Ces. Grandi le clientele di Pompeo nel paese. [Camp.] Com. Ces. Antiquamente grande autoritale era negli Edui, e gran clientela possedevano (magnae eorum erant clientelae).

4. [T.] Anche nel senso mod. c'è le clientele civili e politiche; essere cioè altri addetti a un potente o a un partito o a un governante, che li protegge e si fa forte di loro. Ogni patrocinio è, in certo rispetto,

una specie di clientela. = Guicc. Stor. 5. 222. (C) Famiglia potente di clientele e di partigiani.

5. Segnatam. d'avvocato o procuratore. [T.] Prendere, Esercitare, Avere la clientela di pers., di famiglia, di Comune.

6. I Clienti stessi d'avvocato o procuratore o notajo. [T.] Avere di molte clientele. O astr. Una grande, ricca, onorevole clientela.

Modi com. a questo e al primo signif. [T.] Assumere la clientela. — La clientela cresce, scema.

7. Anco di medici. Di questi e altri usi, V. il § ult. di Cliente.

CLIENTOLO e † **CLIENTULO.** [T.] S. m. Dim. di CLIENTE, con senso di dispr. Nel dial. de Orat.

In signif. stor. Borgh. Orig. Fir. 191. (C) Questi tali patroni erano da' loro clientoli... molto carezzati e donati. Ross. Svet. 1. 2. (Man.) Tentò, col favore ed ajuto de' suoi partigiani e clientoli, di occupare l'Italia.

[T.] D'uomini di poco conto protetti da uomini di non buono nè grande affare, nel ling. scritto potrebbe cadere tuttavia.

2. † Per Cliente d'avvocato, se meschino. [Camp.] Com. Art. An. = But. (C) Fir. Trin. 2. 5. L'uso comporterebbe forse piuttosto Clientuccio.

CLIENTUCCIO. [T.] V. CLIENTOLO.

† **CLIENTULO.** [T.] V. CLIENTOLO.

CLIMA. S. m. Climi e ant. Clime pl. f. (Astron., e Fis.) [Gher.] Il Clima altro è Astronomico, ed altro Fisico. È in Vega.

[Gher.] Clima astronomico. È una delle zone in cui s'immagina divisa la terrestre superficie, considerata come sferica, per mezzo di tanti paralleli: in ciascuna zona la durata dal più lungo giorno, quello del solstizio estivo, differisce, in più od in meno, d'un'ora o di mezz'ora, dalla durata del più lungo giorno delle altre due zone tra le quali essa è situata: il perchè distinguonsi i climi d'un'ora, ed i climi di mezz'ora.

Lib. Astrol. (C) È d'una maniera in tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma il grado colla stella salie, e il grado, con che si pone, si cambia nelle clime e nelle vite, secondo che sono le loro diversità nelle larghezze.

[Cont.] G. G. Cosm. 111. 39. Clima dimandano i Geografi lo spazio della terra compreso tra due cerchi paralleli all'equinoziale e tra di loro lontani quanto importa il crescimento del giorno massimo per mezz'ora. Danti Astrol. 1. 18. È stata la terra divisa da gli antichi in sette climi. Mol. Geogr. 35. Vien detto clima da voce greca, che a noi viene a significare inclinazione; perciocchè altro non è quasi il clima che un pezzo della terra o del cielo declinante dall'equinoziale.

[Gher.] Clima fisico. È uno degli spazi in cui divideasi, mentalmente, la superficie terrestre per mezzo di linee isoterme od isothermiche, cioè passanti per punti terrestri della stessa temperatura media annua, linee non parallele all'equatore; d'onde la grandissima diversità fra le semplici zone de' climi astronomici, e le figure e posizioni di cotesti spazi superficiali de' climi fisici. Se ne distinguono comunemente 7, con questi nomi: cocente, caldo, dolce, temperato, freddo, freddissimo, e finalmente glaciale. Altre distinzioni pure vi si fanno relative alle massime e minime temperature durante l'anno, e all'andamento delle variazioni di queste ne' giorni d'ogni mese, ne' mesi successivi, ecc.; onde ogni clima può essere o costante, o variabile, e grandemente variabile, ossia eccessivo.

2. [Gher.] Una di quelle linee che sul globo terraqueo indicano le divisioni de' climi (segnatam. in senso astronomico).

5. [Gher.] Regione, Paese, principalmente riguardo al cielo, all'aria che vi si respira, al caldo e freddo che vi fa (e questo nel senso fisico); onde si dice spesso: clima delle pianure, delle valli, delle alpi, de' continenti, de' mari, ecc.

Petr. Canz. 31. 1. (C) Qual più diversa e nuova Cosa fu mai in qualche strano clima. Filoc. Ciasenno elima sarà da me cercato. Vir. Vit. Galil. 67. (M.) S'ellesse con buona grazia del Serenissimo Granduca di mutar elima, avanti che i suoi avversarii avessero a godere del suo precipizio.

Red. Lett. 8. (M.) Non hanno questi alberi bisogno di cultura alcuna, ma nascono e si conservano per beneficio del terreno e del clima.

4. Per lo stesso Abitatore di un determinato paese. Tusson. Secch. rap. 3. 17. (Gh.) Quivi raccolto avean la feccia D'ogni omicida rio, d'ogni ladrone:

Quel clima par da fiera stella avvezzo A morire o di forca o di prigione.

3. [Val.] **Clima tartareo.** *L'Inferno. Poes. Pastor. e Rustic.* 189. Questo spirito infelice, uscendo prima, Al tuo fia scorta nel tartareo clima.

† **CLIMATE** e † **CLIMATO.** S. m. *Lo stesso che Clima.* V. — Cr. 5. 23. (C) Ma più vera cosa è a dire che (la palma) nel sesto climate viva. G. V. 11. 67. 2. Ciascuna è segno di fortuna e novità..., e massimamente nel climate del pianeto che l'ha criato. [T.] **Climati.** *Bartoli. Secondo l'anal. gr. e lat.* = *But. (Mt.)* Clima è la divisione della terra abitabile: è divisa la terra in sette climati, che incominciano all'Oriente, e incominciano all'Occidente. *Filoc.* 7. 48. (C) Così quello che sotto i sette climati s'abita, come l'altro.

CLIMATERICO. *Agg. m. Scalare.* Gr. Κλιμακτικός, *Scala da non si poter superare senza difficoltà.* *Climactericus*, in *Plin. ep.* Gr. Κλιμακτικὸν, ἔτος. *Dicesi climaterico ciascun settimo anno della vita umana, perchè ogni sette anni si crede avvenire una gran mutazione, e pericolosissima nel corpo umano. (Fanf.) — E il nono settenario si stima essere il più pericoloso: così suole anche chiamarsi il gran climaterico. (Mt.) Tasson. Pens. Div.* 2. 12. Gli anni 49 e 56 e 63 e 'l 70 dell'età dell'uomo, che tutti sono formati di settenarij, vengono comunemente tenuti per climaterici e pericolosi di morte. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 143. Non abbia veruna apprensione dell'anno climaterico, però che il giudicarlo più pericoloso degli altri è un'opinione vana. = *Pallav. Stor. Conc.* 6. 10. 1. (M.) Mancò (Lutero) nell'anno climaterico.

2. *Pericoloso, infausto.* *Stef. Vai, in Binchini, Tratt. Sat.* p. 61. ediz. 2. (Viu.) Disconviene Nelle pene Dimostrarsi altrui colerico; Che de' rei Giorni miei Ogni punto è climaterico. *Panciat. Scritt. var.* p. 99. Secondo i giorni più o meno climaterici della settimana.

† **CLIMATO.** V. **CLIMATE.**

CLIMENO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Cicercchia (Lathyrus latifolius, L.).* V. **CICERCHIA.**

† **CLIMO.** S. m. *Clima. Com. Par.* 30. (Mt.) Climo si è certo spazio di terra.

CLINANTO. S. m. *Dal gr. Κλίω, Letto, ed ἄνευ, Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi così il Ricettacolo de' fiori composti o sinanterici, considerato come l'estremità dilatata del peduncolo.*

CLINICA. S. f. (Med.) *Dal gr. Κλίνη, Letto. Quella parte della scienza medica che insegna e applicasi al letto dell'ammalato.* [T.] *Cattedra di clinica chirurgica.* — *Clinice, in Plin.*

2. (Med.) *Metodo di trattar gli ammalati a letto.* (Mt.)

5. (Med.) *Il Luogo ove sono gli ammalati destinati a servire a quella specie d'insegnamento che si fa al loro letto.* (Mt.) [T.] *Assistente alla clinica.* — *Le cliniche.* [G.M.] *Malati passati a clinica.*

[T.] *Clinica oftalmica (per le malattie d'occhi).* [G.M.] *Clinica ostetrica (delle partorienti).*

CLINICO. *Agg. m. (Med.) Aggiunto che si dà egualmente a' Medici e alla Medicina riguardo alla cura de' malati nel letto; il che dicesi più comunemente Medicina pratica, Medico pratico, Scienza clinica. Quindi Medico clinico vale Medico che applica la medicina sui malati nel letto.* *In Mart.* [Val.] *Cocch. Baqn.* 2. 313. Molto meno esatta era la scienza clinica.

[T.] *Fatti clinici.* — *Clinica esperienza.*

2. [T.] *Sale cliniche, destinate all'insegnamento e studio pratico al letto dell'ammalato.*

5. [1.] *Come Sost. Buon clinico, chi, al letto dell'ammalato, sa colla parola e coll'esempio insegnare la scienza nell'arte, e questa in quella.*

CLINOPODIO. S. m. *Dal gr. Κλίω, Letto, e Πόδιον, dim. di Πῦξ, Piede.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gymnospermia del sistema di Linneo. La specie è il Clinopodium vulgare, L., detto anche Basilico grande salvatico, Acino, Betonica di Paolo, Polichenemo del Gesnero, Clinopodium primo del Mattioli.* E in *Plin.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi, e pieni d'aridità; e queste son dette erbe sassose, e sono... il clinopodio, la lichena, il serpillio salvatico. E 194. Erba montana è... il clinopodio, lo scordio.

CLIVO. [T.] S. f. N. pr. *Musa, segnatam. della storia, dipinta con un libro e una tromba.* *Aureo lat.*

Gr. Κλίω, *Celebrare.* [T.] D. 2. 22. *(A Stazio della sua Tebaide.) Itisill. nel mezzo del verso.* [Camp.] *Altri cod.* Per quello che Clivò teco li tasta; *coll'acc., come Semelè.* D. 1. 30. *Lez. non buona.* — *I verseggiatori mitol. la invocavano per Musa in gen.*

CLIVO. S. m. (Zool.) [De F.] *Genere di pteropodi. La Clivo borealis è la specie più comune.*

CLIPEATO. *Agg. Da CLIPEO. Aff. al lat. aureo Clypeatus. Armato di clipeo o scudo. Può servire al ling. erud.* [Vor.] *Mont. Iliad.* 4. 105. *Trovollo Stante in piedi nel mezzo al clipeato Stuolo de' Forti.*

[Camp.] † *E in forza di Sost. Diz. mar. mil.* Dicevasi clipeato il soldato armato di clipeo, ch'era uno scudo ovato.

2. *Agg. (Bot.) [D.Pont.] Aggiunto di quella foglia, il cui picciolo non è attaccato alla base, ma nel mezzo di essa, come nell'Ombellico di Venere (Cotyledon umbilicus, L.) e sim. Dicesi anche Peltata.*

CLIPEO. S. m. (Mil.) *Scudo di rame grande e bislungo, usato dalle milizie greche e romane. (Fanf.) Aureo lat. Borgh. Fam. Fior.* 2. (C) *Se vero è che Appio Claudio... appiccasse... le immagini... in questi scudi, che essi dicevano clipei.* E 3.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Il Clipeo era ovato; l'Aspido rotondo, e lo Scudo quadro a guisa di una porta. [T.] *Buonurr. Fier. Medag. ant.* 12. *Non solo (Pallade) portava quel mostro nel petto, ma ancora nel clipeo con tutta l'egide qualche volta, come si vede in un clipeo in mano ad una Nereide.* = *Salvin. Cas.* 47. (Mt.)

2. (St. Ant.) [Val.] *Clipeo votivo. Algar. Op.* 3. 294. *Traiano, e un clipeo votivo nel piedistallo per la salute dell'ottimo principe.*

CLISTERE e † **CLISTERO.** S. m. Gr. Κλύστερ. (Farm.) *Medicamento liquido che s'inietta nelle parti di dentro, ne' grossi intestini per mezzo d'una sciringa, [Sel.] ed ora più comunem. di una piccola tromba, che si fabbrica di varie forme adatte all'uso.* = *E in Plin. Clyster. Red. Cons.* 1. 33. (C) *Se si ha mai a far disordine di soverchii medicamenti, si faccia il disordine ne' elisteri, i quali non saranno mai troppi.* E 44. *Quando Sua Eminenza prenda qualcheuno di questi suddetti semplici clisteri, e che si dia il caso che non lo renda, ma le resti in corpo per lungo tempo, non se ne sgomenta, non se ne inquieti, ma l'abbia caro carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di Sua Eminenza. E appresso: Il piagliato un clistere composto con siroppo violato solutivo,...* *Red. nel Diz. di A. Pasta.*

In tempo di sanità il farsi alle volte un clistere ci libera da una soprastante malattia.

† **CLISTERE.** S. m. *Lo stesso che Clistere.* V. *Clysterium, in Scribon.* — *Lib. cur. malott.* (M.) *Ottimo si è il clistere per tutti i mali della regione alvina.*

2. (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* II. 2. *Bisogna oltre a ciò muoverli (al cavallo) il corpo con elisteri per divertire, e evacuar la materia, e tirarla alle parti d'abbasso con decozione di mercorella, di madre di viole, di malva con oglio commune, e zucchero rosso.*

CLITÒRIA. S. f. *Pianta con fiori cerulei che mangiansi cotti e servono a tingere in ceruleo il riso nel pilau.* (Fanf.)

CLITÒRIDE e † **CLITÒRIDE.** S. più com. fem. che masc. Gr. Κλιτορίς. (Anat.) [Pacch.] *Piccola Prominenza carnosa a foggia d'una ghianda più o meno allungata, situata nelle parti naturali ed esterne della donna, ove si forma l'angolo superiore delle ninfie.* = *Red. Oss. an.* 138. (C) *Cocch. Raim. Lez. fis. anat., lez.* 5. p. 52. (Gh.) *E p.* 53. *Magal. Lett. fam.* 1. 62. (Mt.) *Muove il muscolo cefalo-faringeo, da cui poscia dilatandosi la clitoride...*

CLITÒRIDEO. *Agg. m. (Anat.) Che appartiene alla clitoride. Dicesi d'un'arteria, d'una vena e d'un nervo.* (Mt.)

† **CLITTICA.** S. f. *Eclittica.* *But. Inf.* 24. 1. (C) *Salvo che 'l Sole, che va per ritto lo mezzo per la linea clittica.*

† **CLITÒRIDE.** V. **CLITÒRIDE.**

CLIVO. S. m. *Aff. al lat. aureo Clivus. Monticello, Collinetta.* *Dant. Par.* 30. (C) *E come clivo in acqua di suo imo Si speccchia. But. Come clivo in acqua, cioè come monte sta in acqua.* Cr. 2. 20. 2. *I magri clivi, cioè campi posti a pendio, ovvero monticelli, sono da arare.*

Ar. Sat. 7. (M.) *Qui fu suburra; e questo è il sacro clivo (cioè, il Monte Capitolino, ed è il Clivus sacer d'Orazio, Od. 2. lib. 4. v. 35.).* [T.] *Clivo capitolino è il più com. uso che resti di questa voce.*

† **CLIVO.** *Agg. Pendente, Posto a pendio, Declive.* [T.] *Clinus, nelle Not. Tir.* — *In Lucan. Declivus.* = *Baldin. Voc. Dis.* (Mt.)

CLIZIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del Girasole Helianthus annuus, L., e di un'altra specie del genere Clutia (Clutia pulchella, L.), originaria dell'Etiopia.* [T.] *Da Clytia, ninfa, mutata in quel fiore da Apollo.* Gr. Κλίω, *dal volgersi al sole.* — *Poliz. Stanz.* 79. (C) *In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole.*

CLOACA. S. f. *Aff. al lat. aureo Cloaca. Specie d'Acquedotto sotterraneo, e scolatoio comune, per ricevervi e scaricare l'immondizia di una città o di una casa.* *Dant. Par.* 27. (C) *Fatto ha del cimiteo mio cloaca Del sangue e della puzza.* *But. Cloaca, cioè ricettacolo di bruttura.* *Buon. Fier.* 2. 4. 13. *Per certo antico e disusato varco D'una cloaca. E* 5. 3. 6. *E hen da creder fu quand'e' s'intese Mercatanti passar per le cloache.*

[Cont.] *Durant. Arch. Vitr.* 3. *Bisogna che egli abbi quelle annote ragioni, che sono necessarie alli comuni edifici dielli muri all'ambito delli stillicidii, e delle cloache.*

2. [T.] *Per iperb. Città sudicia e Luogo sudicio in gen., è una cloaca.*

5. *E per simil. Quella parte degli intestini che è ricettacolo dello stecco.* *Red. Oss. anim.* 149. (C) *Nella cloaca di essi intestini, in vicinanza del forame del podice, vi erano ammonticellati...*

4. [Val.] *Cloaca massima. La maggior cloaca di Roma, si amplia e con tal magistero costruita, che era una vera meraviglia di arte.*

5. [T.] *Fig. Città corrotta, cloaca di vizi.* [Val.] *Bart. Simb.* 338. *Ma che vo io rimescolando questa cloaca massima, ricetta di tutte le immondizie si fe-tenti?*

CLOACA. S. f. (Zool.) *Capità che si trova negli uccelli, ne' monotremi, ne' rettili ed in molti pesci, l'apertura della quale forma l'ano di questi animali, e nell'interno di essa raccolgonsi gli escrementi, l'orina, il seme del maschio ed i prodotti del concepimento della femmina.* (Mt.)

CLONICO. *Agg. m. Dal gr. Κλονος, Agitazione, (Med.) Epiteto de' movimenti convulsivi, allorchè le contrazioni sono ineguali, irregolari e successive. Si dice ancora Polso clonico allora ch'esso non conserva uniformità nelle vibrazioni, ma ora è forte, ora debole, ecc.* (Mt.)

CLORA. S. f. *Dal gr. Κλωρίς, Verde.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Genzianacee e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la Clora perfolgiata (Clora perfoliata, L.), le cui foglie, siccome ancora le altre parti, di un amaro molto intenso, sono raccomandate come toniche e febrifughe.*

CLORADILLA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Cetracea.* V. (Mt.)

CLORALE. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome particolare che si dà ad un prodotto liquido e volatile che nasce per l'azione del cloro sull'alcool assoluto.*

CLORATO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Adoperasi a significare che una data mescolanza contenga cloro libero. Acqua clorata è la soluzione acquosa del cloro.*

CLORATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome comune che si dà ai sali formati dall'acido clorico colle basi.*

CLORI e **CLORIDE.** [T.] S. f. N. pr. *Ai Romani Flora, che dal marito Zefiro ebbe i fiori per contraddotte. Nelle poesie arcadiche, nome usitato come Filli e Amarilli. I nomi non vivono; ma le Filli e le Cloridi, ne' versi e nelle prose, vivono, e vestono panni e li svestono, e mangiano e dormono e fanno dormire.*

CLORICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Unito ai nomi generici di Acido, Ossido, Solfuro, e sim., serve a significare i composti più ossigenati, solforati, ecc., in cui il cloro fu l'ufficio di radicale.*

CLORIDO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà dai Chimici della scuola inglese e svedese ai composti nei quali il cloro fa elemento negativo, e che posseggono azione e tendenze acide.*

CLORIDRATO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Nome comun. dei sali formati dall'acido cloridrico quando integralmente si combina colle basi.*

CLORIDRICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Si unisce al nome generico di Acido per denotare l'acido particolare che si forma dalla combinazione dell'idrogeno col cloro. Si unisce anche a altri nomi generici per denotare che derivano dall'acido cloridrico, o lo contengono a solvente. Così dicesi Etere cloridrico, Soluzione cloridrica, ecc.*

CLORITO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome comune ai sali formati dall'acido cloroso colle basi.

CLORO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome di un corpo elementare, che è uno dei componenti del sale marino, e partecipa alla composizione di parecchi minerali ed anche dei corpi organici. Chlorum, in Veget.

CLOROFILLA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome della sostanza colorante verde dei vegetabili.

CLOROFORMIO. S. m. (Chim.) [Sel.] Liquido spiritoso, volatile, infiammabile, che si forma dall'alcool sottoposto in certe date condizioni all'azione del cloro. È molto usato al presente per sciogliere il collodione nella fotografia, ed anche in medicina come anestetico o stupefaciente.

CLOROSI. S. f. Dal gr. κλωρός, Verde. (Med.) Malattia di languore generale, con iscoloramento della pelle, o con colore tendente all'acquamarina, e con parecchi accidenti nervosi, che si osservano specialmente nelle fanciulle non ancora o non regolarmente menstruate. Questa malattia muliebre è detta anche Morbo virgineo, Itterizia bianca. (M.)

CLOROSO. Agg. (Chim.) [Sel.] Si unisce ai nomi generici di Acido, Ossido, ecc., per denotare un grado minore di ossidazione, solforazione, ecc., dei composti in cui il cloro fa l'ufficio di radicale.

CLOROTICO. Agg. m. (Med.) Che è affetto da clorosi. (M.)

CLORURALE. V. a. (Chim.) [Sel.] L'Indurre un corpo a combinarsi col cloro.

CLORURATO. Agg. (Chim.) [Sel.] Si usa per denotare che ad un dato corpo fu combinato cloro.

CLORURAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] Operazione colla quale s'induce il cloro a combinarsi con altri corpi.

CLORURO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei composti binarii in cui il cloro è combinato con un radicale.

CLUNIACENSE e CLUNIACESE. [T.] Agg. Da Cluny, Città di Fr., celebre per l'antica badia. [T.] Ordine Cluniacense, del quale era capo la badia di Cluny. Segner. Paneg. Ang. Cust. E Pred. xxiv. 5.

† **CLUSURA.** S. f. [Camp.] Per Serrame e sim. Aquil. III. 14. Allora comandò il Senato che li presi fossero tenuti in franca guardia, che tanto è a dire, quanto prigione senza ferri e senza clusura.

ENICINO. Agg. (Chim.) Aggiunto di quell'Olio che si cava dal seme di cartamo. Mattioli. 1. 33. (M.) Ma il enicino (olio) che si cava dal seme del cartamo..., bevuto vale al trabocco del fiele, alle oppilazioni, e ai dolori tanto stomacali, quanto colici.

ENICO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle composte o sinantere, e della singenesia eguale del sistema di Linneo, separato dai Cardii per essere fornito di semi con pappo piumoso, e riunito al genere Cirsio. V. CARDO. = Mattioli. 4. 189. (M.)

ENIDIO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie del genere *Dafne* (*Daphne gnidium*, L.). V. DAFNE.

ENIZA. S. f. (Bot.) Aff. al gr. κνίζα. Erba simile alla gramigna. Salvin. Teocr. 25. (Gh.) La eniza e l'odorosa melitica.

† **CO.** S. m. indec. Capo. [T.] Caput. La P mutandosi sovente in V, come da Recipere, Ricevere, feceseno Cavo, che ha pure qualche uso suo proprio; alcuni dialetti Cao, altri Co; nel trasl. e nel pr. D. 1. 20. L'acqua a correr mette co. = But. ivi. (C) Mette co, cioè capo. [T.] Prov. Tosc. 213. Il Po non sarebbe Po, se l'Adda e il Ticino non ci mettessero (capo). (I grandi ingrandiscono de' minori.) Franc. Sacch. Rim. 69. (C) Oimè! che ho? Ho mal nel co.

2. Per Estremità. [T.] D. 1. 21. Dal co del ponte. = F. 2. 3. (C) L'ossa del corpo mio sariano ancora in co del ponte presso a Benevento. E 3. 3. Onde non trasse insino al co la spola.

3. Per Fine. Bellinc. 209. (C) Però chi troppo una speranza cova, Si dice ch'è ne perde in co dell'anno.

† **CO.** Con. [T.] Per Cum, anco i Lat. — Virg. Ug. 201. Insieme co lui. [Val.] Andr. Lanc. Eneid. Prvl. 166. Co molta fatica recò de' versi in prosa. E Eneid. 1. Co lagrime prega per lo suo figliuolo Enea. E 2. Co molta luce iscese.

CO'. Pronunziato coll'O stretto, significa Con i; e l'apostrofo ne mostra il mancamento ne' plurali mascholini solamente. Bocc. Nov. 10. 3. (C) Il non saper tra le donne e co' valenti uomini favellare.

Dant. Inf. 17. Gridando: vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi.

† **CO'.** È avv. accore di COME, Siccome. Fr. Giord. Pred. R. (C) Non avverrà co' tu vorresti e brami sempre. E altrove: Non fu l'annuale co' soleva essere. Fr. Jac. T. 5. 15. 9. O vaso bello, co' se' mal trattato! E 7. 1. 29. Non dimanda co' suole, E non vuol possedere.

COABITANTE. [T.] Part. pres. di COABITARE è in Varr.

COABITARE. V. n. ass. Aff. al lat. Cohabitare che è in Apul. Abitare insieme. Fr. Giord. Pred. R. (C) Era uno di coloro che coabitano nel convento.

2. [T.] Vivere conjugalmente; anco di vincolo non legittimo.

COABITATORE. Verb. m. di COABITARE. Chi o Che coabita. È in Cassiod. — Fr. Jac. T. 3. 4. 5. (C) Sarà ancor della cittade Di lui coabitatore.

2. [Val.] E per Del medesimo paese. Pomp. Vit. Plut. 2. 131. Infestato venendo ognora con latrocinii e da confinanti e da coabitatori.

COABITAZIONE. S. f. Da COABITARE. Il coabitare. È in Agostino. — But. (C) Foresta è luogo di fuori separato dalla congregazione e coabitazione degli uomini.

2. Nel senso del § 2 di Coabitare.

COACCADEMICO. [T.] S. m. Collega in un'Accademia. Malaq. Lett. in Red. Lett. Stamp. 1825. p. 18. (Gh.) Questi signori coaccademici della Crusca.

COACCUSATO. [T.] Part. pass. di COACCUSARE, che non ha uso veruno. A modo d'Agg. e quindi Sost. Accusato giudizialmente dello stesso delitto con un altro o con più. E nel b. lat.

COACERVARE. V. a. Aff. al lat. Coacervare. Ammassare, Ammucchiare, Ammonticellare. (Fanf.) Non com.

[T.] Fig. Quasi inusit. Ner. P. Prezz. Monet. 6. Non essendo tali monete distinguibili tra loro, bisognava scegliere o il partito di giudicarle tutte della bontà maggiore, o quello di giudicarle tutte della bontà inferiore, o quello, che è stato prescelto, di coacervare i differenti gradi di bontà e di formarne l'adequato.

COACERVATO. Part. pass. e Agg. Da COACERVARE. Salvin. Dis. 2. 215. (C) Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato e rammontato. E 219. Ma del vacuo coacervato e universale, che non è in questione.

2. (Tom.) Le argomentazioni del sorite, detto dai Lat. Acervo, potrehhersi in buon senso dire Coacervate.

COACERVAZIONE. S. f. Da COACERVARE. Ammucchiamento, Admamento di cose. Aureo lat. Nores. Berg. (M.)

COADERENTE. Part. pres. di COADERIRE. Che è aderente insieme con altri. Cohacrens, aureo lat. S. Agost. C. D. 5. 26. (C) Per lo tumulto d'alcuni suoi coaderenti fu costretto di punirla (la scelleratezza de' Tessalonicesi) e vendicarla. (Qui in forza di Sost.)

COADERIRE. [T.] Stare aderente a un corpo insieme con altri. Cohacreo, aureo lat.

COADESIONE. S. f. Stretta unione e attaccamento di un corpo coll'altro. (Fanf.) [T.] Nel ling. scientif. può distinguersi dalla Coesione. Cohacens, in Gell. Adhaesio, in Cic.

† **COADJUTATORE.** S. m. Che ajuta insieme. Mor. S. Greg. (C) Tu medichi coll'astinenza, tanto coadjutore della tua santa predicazione. Cavale. Frutt. ling. Ed essere, come dice san Paolo, coadjutori d'Iddio in procurar la salute umana.

† **COADJUTORIA.** S. f. Lo stesso che Coadjutoria. V. — Pallav. St. Conc. 3. 826. (M.) Se pur talora stringente necessità, o evidente utilità di Monastero o di Cattedrale richiederà siffatte Coadjutorie, non però si diano, se non esaminata diligentemente la causa del Romano Pontefice.

COADJUTORE. S. m. Aff. al lat. Coadjutor. Che è in un'Isr. E si dice oggi segnatamente di Chi fa le veci di un altro senza risuoterne i profitti colla sola ricompensa di succedergli nell'ufficio o nella dignità. Cavale. Frutt. ling. c. 27. (C) A ciò come suoi coadjutori e compagni abbia eletti li predicatori. Stor. Eur. 7. 160. A costui successe il figliuolo dell'antecessore, cioè Candiano di Pietro Sannuto, eletto già da suo padre per coadjutore dello 'mperio. Serd. Stor. 16. 648. Tutti i sacerdoti che sono mandati costà, ma principalmente il Patriarca, e due coadjutori e successori, sono uomini

di conosciuta virtù. E appresso: Gli furono congiunti di più due coadjutori.

2. [T.] Coadjutore di Vescovo, postogli accanto per far le sue veci in quant'egli non possa; con dignità poco minore alla sua.

3. [Camp.] Per Cooperatore, Ajutatore in gen. Com. Boez. III. Unde lo dottore non è cosa della scienza, ma è coadjutore del principio naturale intrinseco, proponendogli alcuni ajuti... = Ross. Svet. Vit. Aug. (M.) Avendo impetrato dal senato dieci compagni coadjutori, costrinse ciascuno de' cavalieri a rendergli conto della sua vita.

(Tom.) Coadjutore al male non si direbbe, perchè ajuto e male, danno e giovamento si contraddicono.

† **COADJUTORIA.** S. f. Da COADJUTORE. Ufficio e Dignità del coadjutore. Pallav. St. Conc. 1. 96. (M.) Avendo impetrata in Roma la coadjutoria d'una Commenda... riseppe la morte del Commendatore; la quale essendo avvenuta innanzi alla spedizione della coadjutoria...

[Val.] Bentiv. Lett. 2. 15. In materia delle coadjutorie, mi par che sia stata molto a proposito l'informazione. Bentiv. Lett. 2. 30. Intorno al particolare della coadjutoria. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 4. 8. 4. Amareggiato verso il Pontefice per la repulsa data al fratello sopra la coadjutoria d'Eystat.

[M.F.] Lett. facet. Lib. 1. 85. Degnossi ancora di consolar me... con farmi gratia della coadjutoria netta di gabella.

COADJUTRICE. S. f. di COADJUTORE. Segner. Div. Mar. 1. 7. 5. (M.) Meglio salvano queste grandi apparenze di protettrice massima della chiesa... di coadjutrice alla Redenzione, di madre eccelsa di Dio.

COADJUVANTE. Part. pres. di COADJUVARE. [T.] La Chiesa, a Dio, coadjuvante ad essi la Grazia vostra (abl. ass.).

Coadjuvante. [Val.] Bosen. Capit. 410. = Segner. Mann. Giugn. 26. 3. (M.) E di ogni genere, eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla (la grazia).

COADJUVARE. [T.] V. a. Aff. al lat. Coadjuvare, ch'altri legge in Cels., ma è dubbio. Ajutare insieme. (C) E anche parlato, ma non dal pop. Nella forma del tempo presente mal suonerebbe.

(Tom.) Coadjuvare in un ufficio, in una operazione, dove lo spirito ha più parte assai che la mano.

COADJUVATO. Part. pass. e Agg. Da COADJUVARE. (C)

COADUNARE. V. a. Adunare. È in Ulp. Non com. But. (C) Tutto fosse coadunato insieme a dare una loda a Beatrice. Serap. 13. Per la sua stitidezza coaduna, cioè costringe insieme e raccoglie e rassoda le corpora.

COADUNATO. Part. pass. e Agg. Da COADUNARE. È in Paul. Dig. [Camp.] Vit. Imp. Rom. Passò di Rodi in Asia, e lì, coadunato uno grande soccorso, levò lo capitano di Mitridate fuor del paese.

† **COADUNAZIONE.** S. f. Da COADUNARE. L'azione di coadunare, di raccogliere insieme più cose disunite. E nell'Imp. Giust. — But. Par. 28. (M.) [Camp.] Vit. Imp. Rom. Fece coadunazione di 880 navi per portare due legioni in Inghilterra.

† **COAGOLARE.** V. a. e N. pass. Lo stesso che Coagulare. V.

2. Trasl. Albert. 9. (C) Sappie, che l'amore a modo di cristallo nasce: coagolasi e prendesi con gelosia.

† **COAGOLATO.** Part. pass. e Agg. Da COAGOLARE. Lo stesso che Coagulato. V. — Vit. SS. PP. 2. 267. (M.) Quantità di umori fetenti, insieme coagulati e compresi.

[Cont.] Tard. Macch. Ord. Quart. 5. Cesare fece a suoi usare i feltri contra 'l saettume, e Plinio dice, ch' il feltro coagulato con aceto resiste al ferro.

† **COAGOLO.** S. m. Lo stesso che Coagulo. V. COAGULABILE. Agg. com. Da COAGULARE. Che può coagularsi. Vallis. Berg. (M.)

COAGULAMENTO. S. m. Da COAGULARE. Coagulazione. Red. cons. 1. 28. (C) Dopo il bollire ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli... [Val.] Cocch. Bagn. 2. 254. Il coagulamento del muco ha dato luogo alla falsa denominazione di adiposa e colliquativa diarrea.

COAGULANTE. Part. pres. di COAGULARE. Che coagula; e dicesi dell'azione di ciò che coagula attualmente. Cocch. Bagn. (M.) Pungente e astrettiva acedine, e coagulante facoltà. [T.] Pap. Med.

Cons. 1. 150. Quindi nascono l'eruttazioni, le gonfiezze prodotte nelle viziate cozioni dell'acido coagulante.

COAGULARE. V. a. Aff. al lat. Coagulare che è in *Plin. Rappigliare e unire insieme. Dant. Purg. 25.* (C) È giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva ciò che per sua materia fe' gestare. *But. Coagulando*, cioè facendo diventare carne lo sangue. *Zibald. Andr. 122.* Mescolando sempre, sicchè non si coaguli, nè si rappigli. [Val.] *Cocch. Bagn. 2. 121.* Non mai coagulando, ma sempre sciogliendo, e portando via gli impedimenti.

2. N. pass. Red. cons. 1. 8. (C) Il qual umore si coagula poi e si condensa nella superficie delle palpebre.

COAGULATIVO. Agg. Che coagula. *Red. cons. 1. 35.* (C) Talvolta accade che nel sangue s'introduca qualche discrasia soverchiamente acetosa e coagulativa.

(Chim.) [Sel.] *E più propriam. dicesi di certe sostanze sciolte negli umori animali, come la fibrina nel sangue, la caseina nel latte, e l'albumina nel bianco dell'uovo, quando o spontaneamente o per opera di certi agenti si rappigliano.*

COAGULATO. Part. pass. e Agg. Da COAGULARE. *Ott. Com. Purg. 21. 386.* (C) Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapori, li quali coagulati e radunati, si fa ingeneramento di nuvoli.

[Cont.] *Bocc. Museo fis. 37.* Un tal Marco Antonio Castagna mineralista ritrovasse, non sono molti anni, nel territorio di Bergamo una porzione di Petrolio fragantissimo, bianco, e diafano, come chiara d'ovo, ed insieme pezzetti di Succino, che egli riputava essere corpi provenienti, da esso Petrolio, coagulato, e indurato. *E 217.* Coagulato che sia il latte, lo rompono con un bastone diritto, che ritorni come latte grumoso, da questo si raccoglie il cacio con un cochiario grande, e s'informa nelle fiscelle dette fattocchie di giunco, o in altro vaso.

COAGULAZIONE. S. f. Da COAGULARE. *Il coagulare. È in Rufin.* (Chim.) [Sel.] *Operazione colla quale s'induce un corpo sciolto a rendersi in forma di una materia unita, amorfa, soda.* — *Cr. 4. 26. 2.* (C) Poni (l'ura) in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s'approssimi. *But. Purg. 2. 5.* Fungo marino è una coagulazione di spuma d'acqua marina che si fa in mare.

COAGULO. S. m. Aff. al lat. aureo Coagulum. *Gaglio. Tes. Pov. P. S.* (C) Fendi per lo ventre la lepre pregra, ed il coagulo che troverai nel ventre delli leprati da' alla femmina, e non disenterà. [Cors.] *Varch. Dant. 1. t. 1. p. 48.* Tale è proprio il seme dell'uomo al mestruo, quale è il coagulo, che noi chiamiamo gaglio ovvero presame, al latte. [Val.] *Cocch. Op. 1. 228.* Da coagulo nascendo i più micidiali effetti delle malattie.

[Cont.] *Bocc. Museo fis. 221.* Convengono quasi tutte le Nazioni nel manufattare il cacio, o sia formaggio; variano solamente nella materia del coagulo, o caglio, nella qualità de' pascoli, o nelle specie del bestiame.

2. Per Coagulamento. [Val.] *Cocch. Bagn. 73.* Sopra la calcina ed il gesso queste acque hanno facoltà d'acrescerne la presa o coagulo. *E 103.* Onde nasce poi il contrario effetto, cioè l'ingrossamento e il coagulo nei liquidi rimanenti.

3. (Chim.) [Sel.] *Per la materia stessa che si coagulò: Coagulo del latte è la Caseina che ivi fu fatta rapprendere e separare dal siero.*

† **COAJUTATORE.** S. m. Coadjutore. *Petr. Uom. ill. 26.* (M.) Non sederono come Pontefice e Papi, ma come coajutatori degli Apostoli. [Val.] *Ordinam. contr. Orn. Etrar. 1. 374.* Ser Agnolo, o suo coajutatore... possa torre due soldi. *E appresso: Registrate in un registro... per suo coajutatore. Varch. Stor. 1. 459.* Surrogati in luogo de' notai e cancellieri e coajutatori dello specchio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 17. 10. 8.* Fu solo dato potere a' vescovi d'aggiunger loro necessari coajutatori a tempo.

† **COAJUTORE.** S. m. Lo stesso che Coadjutore. *Varch. Stor. 8.* (M.) *Giov. Dial. Impr. Berg. [Val.] Varch. Stor. 2. 247.* Il cancelliere o coajutore dovesse appuntare chiunque mancasse.

† **COAJUTRICE.** Fem. di COAJUTORE. *Lo stesso che Coadjutrice. Muss. Pred. 3. 568.* *Berg. (M.)*

COALESCEZZA. S. f. (Anat.) *Dicesi d'una delle unioni o connessioni delle ossa, detta con altro nome Sinfisi. (M.)*

2. (Chir.) *Coesione, Riunione di parti divise,*

com'è delle ferite, piaghe, o delle aderenze morbose. (M.) [Val.] Cocch. Bagn. 333. Meccanica legatura, o stringimento occulto o palese da forzato contatto o coalescenza di membrana o di muscolo vicino. *E 287.* L'ostacolo nasce da compressione... per qualche vicino tumore o coalescenza o coesione.

† **COALIRE.** V. n. ass. *Unirsi, Congiungersi. (Fonf.) Forma corr. dal lat. aureo Coalere; ma il part. Coalitus è in Arnob. — Soder. Ort. e Giard. 222.* (Gh.) Coaliscono i porretti con la terra, e si sforzano di riempiere il pertuso coll'ingrossare. *E 233.* Perchè s'incorpori e coalisca.

† **COALITARE.** V. n. ass. *Alitare insieme, Fiatare insieme. Vocab. Cater. 192.* (Gh.)

COALTEINO. Agg. (Geom.) [Cont.] *Dicesi uno degli angoli alterni in relazione all'altro. G. G. Mis. vista.* Il medesimo CDI è eguale al suo coalterno DIE, onde l'angolo A eguale all'angolo DIE.

COARTARE. V. a. Aff. al lat. aureo Coartare. *Ristringere, Costringere. Dant. Par. 12.* (C) Laonde vegnono tali alla scrittura, Ch'uno la fugge, e l'altro la coarta. *But. La coarta, cioè strigne la regola scritta, stringendola con l'esposizioni strettissime.*

COARTATO. Part. pass. e Agg. Da COARTARE.

2. *Sforzato, Astretto, Violento. Magal. Lett. (M.)* Dio mi dia forza di reggere al sacrificio coartato che gli è piaciuto d'esigere in quello scambio.

3. (Leg.) *Negativa coartata dicesi da' criminalisti il Provare l'impossibilità d'aver commesso un delitto in un luogo nel tempo che la persona si trovava in un altro. (M.)*

COARTAZIONE. S. f. Da COARTARE. *Rinserramento, Stringimento. Aureo lat. E però dicesi Coartazione dell'uretra, del canale digestivo, della pupilla, ecc. (M.)*

2. Restrizione. Cavalc. Frutt. ling. 312. (M.) *Debbe essere volontaria (la confessione), senza indugio e coartazione (cioè, senza che alcuna cosa si taccia).*

† **COATLETA.** S. m. [Camp.] *Per Emalo nella pugna. Volg. De Mon. II.* Tu rapisti dal certame Alessandro, isforzantesi d'essere coatleta insieme col Romano (coathletam).

COATTAZIONE. S. f. Coaptatio, in August. Coaptare, in Girol. (Chir.) *Azione di ristabilire la relazione ed il contatto de' frammenti smossi di una frattura, o le parti disunte d'un'articolazione lussata. (M.)*

COATTIVO. Agg. [T.] *Dal lat. Coactus part. di Cogo. Contr. di Spontaneo, ma men di Violento. In senso non dissim. Coactivus, in Cassian. — Mezzi coattivi. — Da usare con parsimonia; tanto più che il latinismo è sovente un palliativo della violenza.*

2. (Leg.) *Che ha la facoltà di costringere; Obbligatorio sotto pena. (M.) [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 12. 3. 3.* Che una tal giurisdizione in principio fosse volontaria, ma che appresso... divenisse necessaria, e come i legisti parlano, coattiva. [Val.] *De Luc. Dott. Volg. 1. 43.* Forza, la qual... dicono direttiva, oia non già coll'altra, che dicono coattiva.

COATTO. Agg. Aff. al lat. aureo Coactus. *Sforzato. [Camp.] Com. Boez. v.* Imperocchè indarno saria lo effetto dell'arte, se tutte le cose si movessero coatte. — *Boez. 12. (M.)* La forza d'amore, Più ch'altro vinco, tien ogn'uom coatto. [Camp.] *Volg. De Mon. III.* Contradicienti hi Giudei, sono coatto appellare a Cesare (coactus sum).

[T.] *Domicilio coatto, dol quale il condannato o il sospetto non passa dipartirsi senza licenza dell'autorità o senza pena. Non bello e non pr. secondo le anal.*

COAZIONE. S. f. Aff. al lat. Coactio. *È in Cajo. Costringimento, Sforzamento. Cavalc. Frutt. ling. 301.* (C) La quarta specie di confessione riprensibile si è per forza e coazione, come tutto di veggiamo. *E 287.* (M.) *Confessione sforzata per coazione. [Camp.] Fr. Gior. Tratt. 46.* Per quattro modi si fa ciò che si fa, cioè: per coazione, per soddisfazione, per indigenza e per istruzione. *(Qui pare che significhi Legge di necessità naturale.)*

2. (Teol.) [Ghir.] *Violenza che toglie o scema la libertà di agire o di resistere; e però quando ha luogo tale coazione, o cessa in chi la subisce, si diminuisce così il merito come la colpevolezza dell'azione.*

COBALTO. S. m. (Min.) *Nome di uno dei metalli, il quale ha un colore grigio roseo senza alcuno splendore, e sembra composto o a lamine, o a grani, o a fibre. È fragile, e facilmente si riduce in polvere; ma renduto rovente, è alquanto malleabile. Non è volatile. È capace di essere attratto dalla calamita;*

inalterabile all'aria, e sotto l'acqua ossilabile. Il suo protossido è azzurro; il perossido è nero. (M.) [T.] Ted. Kobold, metallo così detto da' minatori, perchè i cavatori di miniere, dove esso era, s'ingannavano sperando trovare vena d'argento; da Kobold, nome d'un folletto che credevano burlarsi degli uomini.

[T.] *T. tint. Turchino di cobalto.*
COBBOLA e † **CÒBOLA** e † **COBLA** e † **GÒBBOLA** e † **GÒBOLA.** [T.] *S. f. Lat. Copula. Provenz. Gobla. Distinta dalla Serventese e dalla Cauzone, forse per il maggior concerto de' suoni e de' canti, almeno in orig. Il Diz. Mant. nota Coppola, Componimento usato in ant. dagli Spagn. Coplas. Quindi forse l'Et. Gabaletta, ch'altri dice Gabaletta, come Gobola. E Cobboletta dev'essere stato d'uso; e potrebbesi scrivere tuttavia come T. d'erud. letter. Red. Dittir. Canterellandovi Mottetti e cobbole. Red. Annot. Dittir. 97. (C) Cobbola, cobola e gobola... vagliono componimento lirico. G. V. G. 92. 1. Molte cobbole e cauzioni provenzali fece. E 11. 60. 20. [Cant.] Com. Par. 9. Trovòe in provenzale coble, serventesi, ed altri diti per rime. [T.] Franc. Sacch. Nov. 30. Dire una gobbola. — Cantarla.*

[Ross.] *Ma pensando al fr. Couplet, e alle parole del Redi stesso (Ann. Dittir. 144. Della prima stanza o cobola della Canzone), direbbesi che Cobbola, qualche volta almeno, sia la strofa o la stanza.*

COBBOLETTA. [T.] V. COBBOLA.

COBEA. S. f. *Pianta, in Plin. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Bignonie e della Pentandria monogamia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la Cobea scandens, Cav., nativa del Messico, di fusto arrampicante e legnoso alla base, coltivata ne' giardini ad ornamento dei muri e dei pergolati in grazia de' suoi fiori grandi, campaniformi, violacei. Ma teme il freddo, e all'inverno vuol essere riparata nell'aranciera.*

† **COBICOLARIO.** [T.] S. m. Cubiculario. *Cavale. Att. Apost. (M.)*

COBIO. S. m. (Zool.) *Pesce armato di acute punte. (Fanf.) Salvin. Oppian. Pesc. 1. 188. (M.)* Ed i cobii Snelli vi son capitombolori. *E 2. 279.* Il cobio che gode della rena.

† **COBLA.** [T.] V. COBBOLA.

† **COBOLA.** [T.] V. COBBOLA.

COCA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Eritrossilo, nativa del Perù (Erythroxylon Coca), le cui foglie credute toniche fortificanti, si masticano dagli indigeni come altrove quelle del tabacco e del betel.*

COCCA. S. f. *Propriamente la Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco. [T.] Nè da Cavis nè da Uncus. Forse aff. a Co, Capo estremo. Ant. Castigliano Coca, il Capo. — Esprime il suono di cosa che scatti o vada per dare in altra cosa. — Bocc. Nov. 42. 14. (C) Far fare tale saettamento, le cocche del quale non sien buone se non a queste corde sottili. E num. 15. Perciocchè la sottile corda riceverà ottimamente la saetta ch'avrà larga cocca. Amet. 26. Larga via concedeva alla mano tenente una saetta, la cui cocca talvolta la bella bocca toccare, ed alcuna girarsi nell'aria, movendola quella..., discerne. [Val.] *Anguill. Metam. 2. 261.* Ancorch' un cappio del nervo abbia fuore della sua cocca.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 460.* L'arco, e le pertinenze sue, cioè il luogo de la mano, le orecchie, la corda, i chiappi de la corda, le saette, il ferro, le penne, e le cocche de le saette, ed il turcasso. *G. G. Sist. 1. 188.* Nell'uscir della cocca ci si trova (il balzone) con quattro gradi di velocità.

[T.] *Dalla cocca della freccia; viene forse a denotare estrema.*

2. [Val.] *Avere in cocca la freccia, e sim. Aver tesò e pronto l'arco per iscooccare. Malm. 3. 65.* Per sue bellezze amore ha sempre in cocca, Per ferir dame, i dardi ed i quadrelli.

3. [Val.] *Schiuder le cocche. Far partire, Scoccare le frecce.*

[Val.] *Schiuder le cocche, fig. Vibrare. Soldan. Sat. 4.* Le dialettiche saette Dagli archi nostri invan schiudon le cocche.

[Val.] *Venire in cocca. Cadere in acconcio, Venire opportuno. Malm. 4. 47.* Ed io, che quando ella mi viene in cocca, Non so tenere un coccomero all'erta, Mi lasciai... *E 6. 25.* Ma subito gli venne il sonno in cocca. [M. F.] *Minucci, Not.* Quand'ella mi viene in cocca: quando mi viene in proposito di dire. *Cocca diciamo quella tacca la quale è nella freccia, per adattarla in sulla corda dell'arco.*

4. Per la Parte da basso della saetta dore sono le penne. *Dant. Inf.* 12. (C) Chiron prese uno strale, e colla cocca fece la barba indietro alle mascelle. *Oil. Com. ivi*, pag. 227. (M.) Elli prese uno strale, e colla cocca d'esso, a guisa di saettatore, la grande barba ch'egli avea, levò dinanzi alla bocca.

5. Per lo Strale stesso. *Dant. Par.* 8. (C) Disposto cade a provveduto fine, Siccome cocca in suo segno diretta. *E Inf.* 17. (M.) E, discaricate le nostre persone, Si dileguò come da corda cocca.

6. [Val.] Preso uno per la Corda dell'arco. *Ar. Fur.* 29. 64. Che le parrebbe a quel bisogno lenta, Se ben volasse più che stral da cocca.

7. [Cont.] Della fionda. *G. G. Sist.* 1. 214. Il moto del sasso sin che è nella cocca, è circolare.

8. Per quel Bottoncino, che è all'uno e all'altro capo del fuso, che ritiene il filo; e anche per quel poco d'Annodamento, che vi si fa, perchè non iscatti quando si gira il fuso, e si torce. *Ar. sat.* 6. (C) Ch'ebbi desire Che la cocca al mio fil fesse la Parca. *Bellin. Buccher.* 108. (Gh.) Ed ei che sa far sino i passamani, La cruna agli aghi, alle fusa la cocca. *Berti, Eseq. Mar. Reg. Franc.* 25. Nelle prime tre dita della mano sinistra per la cocca teneva un fuso.

9. È fatta la cocca al fuso. *Modo proverb. corrispondente a quell'altro* È fatto il becco all'oca, o al dettato Essere a cavallo. *Teat. scel.* 10. 281. (Gh.) Eh Tano, al fuso or è fatta la cocca; Ulivetta è la mia, nè ho paura Di niente; non è Masa una baloea.

10. Per le Punte, ed Angoli dei panni, o sim. *Salvin. Annot. Tanc. Buonarr.* p. 558. col. 2. § 4. (Gh.) Il sacco, quando si vuol vòtare, si piglia pe' pellicini, quasi pedicini, picciuoli, cocche, estremità. *Vivian. Form. Cièl.* p. 5. Congiungono le cocche o pur le punte o i lembi estremi della vela intera. *Papin. Burch.* 79. Presi pe' canti o cocche, o, come si dice pe' pellicini, più sacchetti di monete, li andava spargendo (Antico) per le pubbliche strade, godendo di vedere il popolo correre a folla a caricarsi quanto più ciascuno poteva di quel danaro si scioceamente gettato.

[T.] Cocche della giubba. *Le estremità di dietro, più o meno digradanti.*

[T.] Cocche, i capi della pezzuola: La si prende dalle cocche per metterci e portarci roba dentro.

11. Cocca, per quella Mezzaluna di ferro o di legno ch'è attaccata alla punta della gruocia, la quale serve per ficcare con più facilità i magliuoli nel divello. *Soder. Tratt. vit.* 38. (Gh.) È buono magliuolo per piantare ancora quello che si stacca dal capo istesso che si lascia alla vite, perchè quel tagliarli co' l'vecchio non serve ad altro che per attaccarvi la gruocia a spignerlo sotto; il che si fa senza il vecchio, torcendolo un poco, tanto lo pigli la cocca della gruocia.

12. Cima, Sommo di un monte. *(Fanf.) Targ. Tozz. G. Viagg.* 10 220. (Gh.) Il sinistro braccio semicircolare di Monte Gottero camminava per il tratto di circ'a cinque miglia da ponente in levante, vestito di boscaglie e praterie sino alla sua cocca. *Salvin. in Not. Malm. v. 1. p. 219. col. 2. in fine.* Cocca, vale Estremità, Sommità;... onde Bicocca (viene a dire) Sommità malagevole.

15. Far le cocche. *Salvin. Fier. Buon.* 1. 5. 8. (M.) Similmente colle mani si fanno altri gesti di beffe, come far le cocche o coccare, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, o pure adattando il dito medio col pollice in maniera che, sguasciando l'uno dall'altro, e battendo il medio nella palma venga a far scoppio, tratta la similitudine dal far la cocca al fuso da filare.

14. In cocca. *Locuz. avverb. In pronto.* *Malm.* 3. 65. (Gh.) Amore ha sempre in cocca, Per ferir Dame, i dardi ed i quadrelli. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* p. 504. col. 2. § 2. Sentenze pronte, mandate fuori dalla bocca con facilità, e scagliate con qualche forza; onde una persona si dice *Sputasentenze*, che n'ha sempre qualcuna in cocca della bocca.

15. [Val.] In cocca. *In cima, Addosso.* *Ant. Pucc. Centil.* 91. 14. Sponda, Che 'l terren della via sostiene in cocca.

16. In cocca in cocca. *Posto avverb. In cima in cima.* *Poliz. canz.* 6. (M.) Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

17. In cocca in cocca. *Modo avverb. Presso al termine.* *(Fanf.)*

COCCA. S. f. [T.] Nave. *Aff. a Concha.* Così una

naricella dicesi Guscio; e Coccia in Roma Guscio in gen., e Scocciare le uova. *I Fr. Coche d'eau, Cocchio d'acqua; che lo farebbe venire da questa voce.* = *G. V.* 8. 77. 2. (C) Armò ottanta navi, ovvero cocche, al modo di quel mare. *Bocc. Nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante, due gran cocche di Genovesi... con fatica pervennero. *Sig. Viagg. Sin.* Montamio in sulla cocca di ser Niccolò Riccio viniziano. *Lib. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano, ovvero approdano, le cocche, o navi grosse. *Ar. Cing. Cant.* 4. 72. Sicchè apparir veggio lontan la cocca Col segno da me dato in sulla gaggia.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Le cocche sono legni marittimi che usano Catalani e Genovesi.

2. [Camp.] Per Flotta. *Bibb. Paral.* 11. 20. E fue partefice a fare navi, le quali anlassero in Tarso, e fecero la cocca in Asiongaber (*fecerunt classem*).

† COCCA. S. f. Cocco. *Fr. Giord.* 84. (M.) Oggi fu tinti in grana del suo sangue, ch'è sopra ogni bellezza di grana o di cocca.

2. (Comm.) Nel commercio è il nome che si dà alle mezze perle artificiali fatte colla cocchia delle perle medesime, che con proprio nome chiamasi Madreperla. *Tariff. Tosc.* 45. (M.) Cocche sciolte o legate in qualunque materia.

COCCARDA. S. f. Rosa di nastro che altri porta per segno di servizio di un principe, o signore qualunque, o per simbolo della parte che segue; ed è formata de' varii colori scelti per insegna o dalla parte, o dal principe. *(Fanf.) Non è voce schietta.* [T.] Forse da tabano de' sensi not. di Cocca, estremità di vestito, di pezzuola, di fuso...

[M.F.] *Giusti, Poesie.* Tenni per ancora D'ogni burrasca Da dieci o dodici Coccarda in tasca. = *Elci, Sat. x.* 29. (*Vian.*) Alma di pranzi, o guelfa o ghibellina, Ei la coccarda avea della cucina.

COCCARE. V. a. Propriamente Far entrare la corda dell'arco nella cocca. *Accoccare.* *(Fanf.)*

2. Per simil. Coccare uno vale Befeggiarlo, Uccellarlo. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. (C) E come rivoltandosi Indietro ei facevan le castagne, Coccardoci, o le bocche. *E 3.* 2. 5. Ah! eh! io 'ntendo: io vo' coccar costui. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Il sospirar, quando il prossimo cocca. = *Leopar. Rim.* 11. (Gh.) Sol perch'egli (*Ariosto*) avea tolto a biasimare (Benedetto sia egli!) i cortigiani, State pur cheti, anch'io li vo' coccare.

(Tom.) Coccare è dell'uso fior., ma lo pronunziano Cuccare; e significa Circonvolvere alcuno con parole, per dargli ad intendere falsità, o perchè faccia cosa da eccitare le risa della brigata.

COCCERELLO. [G.M.] S. m. Dim. di Cocchio, nel signif. di Persona infermiccia. Quella povera donna è un coccerello, ma pure lavora sempre.

COCCERINA. S. f. (Agr.) Sorta d'Uva bianca. *Cr.* 4. 4. (M.) È birbigoni, e coccerina, e grapposa, e fusolana, e bausa che buon vino fanno.

COCCHETTA. S. f. Dim. di Cocca. *Caperozzolo a guisa di cocca.* *Cr.* 4. 11. 13. (C) E quivi si faccia una cocchetta, e quivi ancora il conio ben forte stia.

COCCHIATA. S. f. Da Cocchio. Lo stesso che Carrozzata. *Cecch. Dot.* 5. 8. (C) Poi va a messere Arniro Arniro, e digli che mi mandi Qui il cocchiere col suo cocchio: lo vo' che noi facciamo una cocchiata.

2. Corchiata, Passeggiata, di sonatori, natturna, che usava in Firenze, per lo più in cocchio a due o a quattro cavalli. *Salvin. F. B.* 3. 1. 9. (M.) Cocchiata originariamente detta una cantata di musici portata attorno in cocchio per la città.

3. La Poesia stessa che si canta nella cocchiata. *Buon. Tanc.* 1. 4. (C) Quest'intermedii e queste lor cocchiata, Che non s'intendon, mi pajono orsate. *E Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto o una cocchiata, Balletto o bufolata, Un intermedio, o qualche canzonetta Sentita ho su chitarra o arpicordo.

COCCHIERE. S. m. Da Cocchio. Colui che guida il cocchio o la carrozza. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. (C) Nerone a questo spettacolo prestò i suoi orti, e celebròvi la festa circense vestito da cocchiere sul cocchio. *E Stor.* 2. 297. Attendeva a murare stalle a' cocchieri. *Serd. Stor.* 6. 225. E di vero i cocchieri non sono meno destri e intendenti, che i marinari a governare il timone. [Val.] *Ner. Samain.* 6. 41. Disse la fata: olà, tocca, cocchiere.

† COCCHIERESSA. S. f. Donna che guida il cocchio. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 250. (Gh.) E qui fu passaggio a quell'auriga detto la Ragione; la quale che sia una cocchieressa il sesso non lo comporta.

† COCCHIGLIA. S. f. Conchiglia. *Serd. Stor.* 16.

631. (C) Sostenevano da prima la fame colle cocchiglie, e colle membra di balena putrefatte.

COCCHIGLIA. S. f. (Ar. Mes.) Così dicesi da' celtellinai quella specie di Bottone di metallo, con cui si guarnisce da piede il manico de' coltelli. (M.)

COCCINA. S. f. (Mar.) Lo stesso che Struzza, ma s'intende di quella che serve per far vela con trinchetto al palo. *Morg.* 20. 34. (C) Ed albera l'antenna di rispetto Ed a mezz'asta una cocchina pone. *E stanz.* 35. Non si può più la cocchioa tenere, Ch'nr altro gruppo ogni cosa fracassa. *Ar. Fur.* 19. 50. Ma diede speme lor d'aria serena La disata luce di sant'Ermo, Che in prua s'una cocchina a por si venne, Che più non v'erano arbori, nè antenne.

COCCINO. S. m. Colla giunta di Pagliardo, vale Briccone, Ingannatore. (È preta espressione franc. Coquin paillard.) [T.] Forse da Accoccare. = *Morg.* 27. 28. (M.) Dunque tu vuoi fuggire, Cocchin pagliardo, e' ti convien morire.

COCCIO. S. m. Sorta di Carretta non molto dissimile dalla carrozza. [T.] Forse scorcio di Curriculum. Quasi Curriculum. *Fr. Coche, Ungh. Cotez, Slavo Kolo, Germ. Kutsche.* = *Sen. Ben. Varch.* 3. 16. (C) Se ella non va in cocchio a casa di quello, e a casa di quell'altro non desina, si tiene da niente. *Cecch. Dot.* 5. 7. E troverò un cocchio, acciocchè tutti Andiamo poi a' Servi. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Gli domandò ed ottenne d'entrar seco in cocchio. *Serd. Stor.* 6. 2. 225. Si aggiungono ancora cocchi e carrette, parte tirate da' cavalli, parte... *Jac. Sold. sat.* 5. Quando il cocchio premier fu visto in volta le per Firenze... [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 109. Il primo cocchio, che si vedesse introdotto in Firenze, fu nell'anno 1534, e l'usanza venne di fuori. *E 110.* Sembra dunque che di Francia venisse l'uso del cocchio.

[T.] Oggidi Cocchio è carro ornato.

2. [Val.] Cavallo da cocchio, che dicesi anco Da tiro, Cavallo addestrato a tirare il cocchio o altro veicolo. *Buonarr. Ajon.* 3. 39. Da cocchio O da maneggio piuttosto un cavallo.

3. Fig. [Val.] Andare in cocchio con uno. *Essere ad un pari, Considerarlo eguale. Non com. Segner. Incred.* 2. 2. 9. 126. A confusion di quegli stolti, i quali lo fanno andare in cocchio co' sommi legislatori, mostri un poco ancor egli la mutazione...

4. † Tirare o Toccare innanzi il cocchio, che anche dicesi ass. Toccare vale Toccare colla sferza i cavalli che tirano il cocchio; e dicesi medesimamente per Far viaggio in altra maniera ancorchè senza l'opera del cocchio. *Bisc. Malm. (M.) Malm.* 4. 44. Oh via, diss'ella, tocca innanzi il cocchio.

5. I cerchi, o il palio de' cerchi, si dice una Corsa di cocchi che si fa in Firenze la vigilia di S. Giovanni. *(Fanf.) Borgh. Orig. Fir.* 180. (M.) Carrette quasi simili a questi (spettacoli), che oggi s'usano, e con voce oltramontana si chiamano cocchi.

COCCIONE. S. m. Accr. di Cocchio. *Cocchio grande. Non com. Jac. Sold. sat.* 5. (C) Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran semideo solo imbareava.

COCCHIUMARE. V. a. Da COCCHIUME. Turar col cocchiume. *Salvin. Odiss. l. 2. p. 30.* (Gh.) Orsù del vin m'attigni Ne' coppi,....; empine dodici, e cocchiuna Ben tutti.

2. Fig. Corbellare, Befeggiare, Accoccarla a uno. *Non com. Forse giuoco di parole. Salvia. F. B.* 3. 2. 5. (M.) Coccare, forse cocchiutare, aggiustare pel verso, o veramente corbellare, in lingua jondattica.

COCCHIUMATO. Part. pass. e Agg. Da COCCHIUMARE, nel signif. del § 2. *Bertin. in Rim. burl.* 3. 268. (Gh.) L'andarmene alla buona M'ha sempre a' giorni mie' pregiudicato; Ma ora son rimasto cocchiutato.

COCCHIUME. S. m. Turacciolo di legno o di sughero che tura la buca d'onde s'empie la botte, ed anco la Buca stessa. [T.] Non da Caccume. Più aff. a Claudio, Clodo, Cludo. *Ven. Coccon. Altri dice dall'essercene fatti a mo' di chiocciola, a vite, per turare meglio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 336. Le botti... e le parti loro, cioè i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchiume, le cannelle, gli spinelli. = *Bocc. Nov.* 80. 33. (C) E primieramente tastate le botti, che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra vicino al cocchiume. *Cr.* 4. 35. 4. Si faccia cocchiume di salcio verde dalla corteccia mondata. *Pallad.* Ritura bene il vaso del vino, e imbiuta 'l cocchiume.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Tanto cocchiume vuole una botte piccola, quanto una grande. (*Ognuno ha bisogno di mangiare: ma s'appropria più specialmente ai fanciulli, i quali costano alle volte più de' grandi.*)

2. *La Buca stessa della botte.* Cr. 4. 41. 10. (M.) Traendo di sotto per la spina fecciaja, e ponendo di sopra per lo cocchiume. *Morg.* 19. 127. (C) Alcuna volta nella cella andava, e pel cocchiume le botti assaggiava. [Val.] *Buonarr.* Ajou. 2. 63. La spuma pel suo cocchiume gorgogliando eccede. *Varch. Stor.* 2. 416. Datomi pel cocchiume a mangiare.

COCCIA. S. f. [T.] *Enfiato.* In qualche dial. così dicesi il Baccello che rinchioda i legumi. Forse di qui la figura, aff. anco a Cocciare. = Cr. 9. 65. 1. (C) Si tragga sangue della vena, la quale è sotto la lingua, cioè che due quasi cocce, ovvero gangole, che son quivi, si segnano.

2. *Cocria della spada dicesi la Guardia della mano posta sotto l'impugnatura della spada.* (L)

5. *Così chiamasi dagli Archibuseri quella Parte del fornimento con che si riveste il calcio delle pistole.* (L)

4. *In modo basso prendesi per la Testa.* *Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 4. (M.) La nostra zucca si dice anche coccia.

Onle Aver la coccia dura vale Aver la testa dura. (C)

COCCIA. S. f. (Bot.) *Scorza, Cortecchia.* Cresc. 279. (M.)

[Garg.] *T. conc.* La vallonea è la coccia della ghianda che produce una quercia di levante.

COCCIA. S. f. (Zool.) *Guscio di un testaceo. Conchiglia.* Cochlea, aureo lat. *Targ. Viagg.* Coccia d'un muscolo o d'altro testaceo. (M.) [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 11. Nulla più si cercherebbono che le rigettate cocce, le quali danno l'essere e il nome al famoso monte Testaccio di Roma.

2. *Coccia de' bozzoli.* *L'Involucro de' bachi da seta costituente il bozzolo.* *Lastr. Agric.* 3. 99. (Gh.) La differenza della solidità della coccia de' bozzoli...

COCCIACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di COCCIO.* Scaldino e altro arnese di terra.

2. *Pers. di poca salute.*

COCCIAJA. [T.] S. f. *Stanzino de' cocci.*

COCCIAJA. [G.M.] S. f. *Rivenditora di cocci.*

COCCIJAJO. S. m. (Tom.) *Chi fa cocci, o li rende.* = *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 478. (Gh.) Del loto di questa (terra nera di cuva) preparata se ne servono i cocciai a far pentoli, tegami, testi, veggii, calinelle,...

COCCIARE. V. n. ass. [M.F.] *Star volentieri intorno al fuoco, Essere un cocchiere.* *Volg.* da Cocchio, che per ischerzo vale Scaldino. Dicesi anche Essere un cocchio.

COCCIGE. S. m. Gr. *Κόκκις.* È in *Plin.* (Anat.) *Piccolo Osso di forma conica, composto di tre o quattro pezzi ossei, attaccato all'estremità inferiore del sacro, del quale allunga in avanti la curvatura, e di cui pare sia un'appendice. Il suo nome deriva da una somiglianza col becco di un cuculo.* (M.) *Bellin. Disc.* (M.) E chiamasi quell'osso cocchige o uropigio, e codione. *Imperf. Anat.* 157. Sotto questo è l'osso cocchige, così detto per la figura fatta a sembianza del becco del cuculo, e fatto di tre o quattro ossi e due cartilagini.

COCCIGEO. Agg. m. (Anat.) *Che appartiene al cocchige. Epiteto di due muscoli, uno anteriore detto Ischio cocchigeo, e l'altro posteriore, Sacro cocchigeo.* (M.)

COCCINCINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Alloro o Luuro (Laurus culilaban, L.), albero nativo dell'India, la cui cortecchia somministra un olio fragrante come il garofano.* V. ALORO.

COCCINELLA. S. f. (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti volgarissimi: detto anche Bestia di Dio, Vacca di Dio, Bestia della Vergine, Pecorella della Madonna, Cantarelle, ecc.*

COCCINELLO. S. m. (Mar.) [Cont.] *Legno tornito con una scanalatura nel mezzo che riceve uno stropo, mentre le sue estremità si possono introdurre in un occhio ed esservi assicurate a modo di bottone nell'asola; o più chiaramente, a modo dei moderni alamarì.* *Pant. Arm. nav. Voc.* Coccinelli sono pezzi di legno attaccati alle costiere, a i bragotti, e a l'altre corde simili, per le quali si attaccano l'oste, l'orza, e i colatori, come i bottoni all'asole. *Cr. B. Naut. med.* 1. 35. Sono adunque le prime sartie le

costiere, cioè quelle funi che legate al calcese, o cima dell'albero, vengono a legarsi co i suoi coccinelli o colatori, ed i colatori alle catene che di sopra abbiamo detto esser impernate a fianchi dello scafo. *E i.* 116. Si metterà lo stropo della taglia che porta il lavoro dentro lo stropo sinistro della cintura, passando per mezzo un legno che dicono coccinello.

1. COCCINEO. Agg. È in *Plin.* [Camp.] *Per Pappirone.* *Serm.* 32. Questo è quello vestito per beffa alla veste derisoria coccinea, cioè rossa in similitudine di porpora. = *Mazzon. Dif. Dant.* 3. 36. (M.) *Mattiol. Diosc. in COCCO. Berg.*

COCCINIGLIA. S. f. (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti da cui si estrae una materia di viro color rosso: il carminio.* [Tez.] *Spagn. dim. di Coccus e rammentu Coccinus, messic. Nochezli, che vale Sangue di cactus.*

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 164. La cocciniglia non è, nè un frutto, nè una galla originata dalla puntura d'alcun insetto. Ella è l'insetto medesimo, che punge l'albero della Cocciniglia.

[Garg.] La cocciniglia e il chermes si dicono anche Grana, Grana de' tintori, e Grana di scarlato.

2. *Tinta di color rosso, che si cava dall'insetto detto Cocciniglia.* *Corsini. Ist. Mess.* 1. 3. (Gh.) Una delle cose delle quali maggiormente abbondava (la provincia di *Toscana*), era la cocciniglia...

[Garg.] *T. tint.* Gialli garbeggianti con terra oriana, e con rosso di carminio o di cocciniglia.

COCCINO. [T.] S. m. *Dim. di COCCIO.*

2. [T.] *Pers., anche femm., tra gracile e infermiccia; come vaso esposto a rompersi o incrinarsi.*

COCCINO e COCCINA. S. m. e f. [M.F.] *Chi ha l'abitudine di cocciare il fuoco.* V. COCCIARE.

COCCINO. S. m. *Aff. al lat. Coccinum, che è in Mart.* [Camp.] *Per Panno-lano rosso, Scarlato.* *Bib. Reg.* II. 1. Figliuole d'Israel, piagnute sopra Saul, che vi vestia di cocchio (*vestiebat vos cocchio*.)

Volg. Bibb. 1. 38. L'uno di loro nel nascere mostrò la mano, alla quale la ricogliitrice legò lo cocchio, cioè, un poco di panno vermiglio (*coccinum*). È voce che ricorre spesso in questo volgarizzamento. *E Pist. S. Gir.* 95. Ond'è quella ostetrica... nel Genesis legghì il cocchio, cioè, panno rosso, nella mano di Fares.

COCCIO. S. m. *Pezzo di vaso rotto di terra cotta.*

[T.] *Da Terra cotta; o da Co', Capo, sull'anal. del doppio senso di Testa.* *Ai Lat. Vaso fittile.* = *Pallav.* (C) Pongansi in terra scavata, ponendo loro sotto cocci e alga marina. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. E il balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio, se intaccia un ramo con ferro, le vene gliacciano; con isverza d'un sasso, o cocchio, versano liquore medicinale. *Malm.* 7. 79. Ed in quel cambio vistovi il suo braccio Tra cocci e vetri macolo e basito.

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi rompe paga, e porta via i ciottoli (ovvero i cocci son suoi). (*A chi deve, la pena de' falli o delle colpe.*)

[Cam.] *Giusti, Prov.* 372. Unimento auzzo come un cocchio, come un lume a mano.

[T.] *Cocci, anco i Vasi di terra interi, ma di poco pregio. Onde fam.: I miei cocci; I miei arnesi da cucina, o le suppellettili in gen.*

2. (Tom.) *Fig. Persona malsana.* Diventare un cocchio: *Perdere le forze, la salute.* [M.F.] *Guadagnoli, Poesie.* Della salute mai non ce ne avanza, E siamo sempre cocchi più di prima.

5. *Guscio d'un testaceo.* *Salvin. Avat. Fenom.* (M.) E continuando sotto al cocchio, il granchio, u' sommanente in duo partito il vedrai dritto. *E Oppian.* 197. (Gh.) In questa razza son gli erranti granchi,...

Tutti, a' quai 'l corpo sotto il cocchio è fitto, Svestono il vecchio cocchio, ed altro sotto Ne spunta dell'estrema carne, ... [T.] *Coccio di tartaruga.*

4. [M.F.] *Il guscio della lumaca.* *Lett. facet.* II. 305. Il fondo di queste montagne... impellicciate sin a' ginocchi di neve, per la loro acerbità ci stringe e racchiude come lumache nel cocchio.

5. [M.F.] *Pigliare i cocci, Inocciare, Impermalirsi. Lo stesso che Pigliare il cappello.* V. CAPPELLO. [T.] *Forse sottintendendo per rompersi della stizza; o forse paragonando lo stesso uomo a cosa fragile, messa al punto di rompersi. Così in senso più grave Romperla con uno o Romperla.* — Ass. E' si son rottii.

6. [M.F.] *Coccio, nell'uso e per ischerzo, si dice lo Scaldino.*

COCCIO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome della Tonnaca esterna del seme, per lo più liscia, coriacea,*

legnosa, detta altrimenti guscio, testa, spermoderma.

COCCIONE e COCCIONA. S. m. e f. [M.F.] *Chi cocchia volentieri, Chi sta volentieri attorno al fuoco.*

COCCIUOLA. S. f. *Piccolissima Enfutura cagionata per lo più da morsicatura di zanzare o sim.* [T.] *Forse dal Cuocere, che dicevasi d'ogni dolore molesto.* = *Cont. Carn.* 17. (C) E fa come l'ortica, Coccinole rilevate, e pizzicori. *Malm.* 6. 59. Talchè pe' morsi egli è tutto coccinole. *Salvin. Opp.* p. 268. (M.) *Urtica ab urendo dal buircore: il segno che ella lascia nelle carni, è come una scottatura, e dal cuocere e scottare che fa, si dice coccinola.*

2. (Archi.) [Cont.] *Quelle Bozze che getta l'arricciato se la calce adoperata era male spenta.* *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 13. Quando ella (la calce) si mette di subito in opera, non bagnata o spenta a bisogno, ella ha certi sassolini in sé ascosti, crudi, che con il tempo si corrompono, e gettano perciò dipoi certe coccinole, onde il lavoro non viene pulito.

COCCIUTACCIO. [T.] *Pegg. di COCCIO.*

COCCIUTAGGINE. [T.] S. f. *Vizio abituale di pers. cocciata.*

[T.] *Cocciutaggine di barone senza testa. Taluni confondono la Cocciutaggine colla Costanza.*

2. [T.] *Anco Fatto e Popinone ostinatamente tenuta.* Persiste in cotesta cocciutaggine.

COCCIUTINO. [T.] *Dim. di COCCIO, con vezzo o per enfem.* V. Alf. in un son. *l'ha di donna.*

COCCIUTO. Agg. [T.] *Ostinato nelle piccole cose, e con piccolezza di mente.* Da Cocchio, che richiamo il senso originario di Testa, *Vaso di creta.* Quando altri non lo derivi da *Co, Capo, ond'è testardo e caparbio.* = *Salvin. F. B.* 4. 5. 4. (M.) La nostra zucca si dice anche cocchio... onde nome cocciuto, bassamente si dice ostinato nelle sue cose, e testardo, e caparbio. *Fag. Rim.* 2. 215. (Gh.) Della ragione il forte ostacolo Quando non cura, e divien più cocciuto, Non saria male il replicar co' l' bacolo. [Tor.] *Capor. B. p.* 127. Perchè col capo incaparbitto e matto Nulla stimava, tanto era cocciuto.

E in forza di *Sost. Magal. Lett. fam.* 1. 40. (M.) E se tu fai il cocciuto, farò de' libri ur. soffiione...

COCCIUTONE. Agg. e *Sost. m. Acer. di COCCIO.*

Alfer. Com. « La finestrina », att. 1. se. 4. (Vian.) Superbi cocciutoni, E rei, quanto ce n'entra.

COCCO. Part. pass. *Sinc. Da COCCARE.* *Per Cocchio. Non com. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 53. (Gh.) Dal canto concio e dallo strale Anchise, Chè l'uno il preparò, l'altro l'ha cocco, Tra sè pentito, in così fatte guise Cominciò a divisar: Non son io sciocco?...

COCCO. S. m. *Corpo di un insetto che dà il colore rosso vermiglio; lo stesso che Cocciniglia.* *Aureo lat. (Fauf.) Dant. Purg.* 7. (C) Oro e argento fino, e cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno. *But.* Cocco è colore vermiglio. E appresso: Per l'oro la giustizia, per lo cocco la carità. *Riiett. Fior.* 41. Il cocco tintorio di Dioscoride e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. E appresso: La grana delle spezierie è il cocco.

2. *Per lo Panno stesso tinto in quel colore.* *Com. Par.* 19. (C) La femmina era in porpora, ed in cocco ed in oro. *Morg. S. Greg.* 6. 25. Comanda Moisè, che quando s'ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offrire con un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto. E appresso: Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s'intende la virtù della carità. *Segner. Mann. Dic.* 19. 3. (M.) Noi gli copriamo i peccati con gli atti di carità verso il prossimo, quasi con un panno di cocco, il quale asconde bensì le piaghe di modo che non muove a orrore, ma ve le lascia.

5. *Cocco chiamano i bambini l'Uovo; Cucco. Ant. Alam. son.* 24. (C) E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi. *Car. Mattae. sec.* 1. (M.) Ma per chi ne scopri la caccia e l' cocco Vistosi ch'era cucco, in uno istante In faretto restò,...

4. [Val.] *Detto anco per vezzo a' bambini.* *Bertald.* 14. 55. Senza poter parlar, le luci smote Rivolse al suo bel cocco. O da Cucco, o da Cocco. V.

COCCO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante esotiche della Monacia esandria di Linneo e della famiglia delle Palme, le cui specie sono tutte utilissime a provvedere a' bisogni ed ai piaceri della vita, per gli abitanti dell'Asia, dell'Africa e dell'America. La più importante è il Cocco delle Indie (Coccus nucifera, L.), il cui tronco diritto, e nudo,*

norchè alla sommità coronata da un gran fascio di foglie, può elevarsi anco più di ottanta piedi. [Cont.] *Spet. nat.* n. 181. A metter insieme tutti i vostri aloe, e ad aggiuntarvi eziandio tutti i datteri e co' chi dell'Indie di cui si contano tante meraviglie, non arriverete a formare un capitale che equivaglia al nostro canape.

(Bot.) Così chiamasi anche la Noce, o sia il Frutto di detto albero, grossa quanto un papone, ed guscio legnoso durissimo, e racchiude un liquore di color bianco come il latte e di sapor dolce. Così dicesi altresì il Guscio di detta noce, il quale serve a fare diversi bei lavori. (Mt.)

(Bot.) [D. Pont.] Cocco delle Maldive. Nome volgare di un genere di piante affine al Cocco propriamente detta della Dioecia poliantria del sistema di Linneo e della famiglia delle Palme. È un grand' albero ancor esso conosciuto a' nostri sotto il nome di *Lodoicea sechellarum*. I suoi frutti sono molto più grossi di quelli del Cocco. = *Red. Esp. nat.* 22. (C) Avea portato nella corte di Toscana... alcuni pezzi di tavarcarè, che da noi è chiamato cocco delle Maldive. E 24. È necessario che non il cocco delle Maldive, ma il ferro armato sia.

(Bot.) [D. Pont.] Cocco malefico. Nome volgare di una specie di Fungo sommamente velenoso conosciuto dai Botanici sotto il nome di *Agaricus muscarius*, L.

[G. M.] In alcuni dial. Cocchi i Funghi in gen.

(Bot.) [D. Pont.] Cocco di Levante o Cocco orientale. lo stesso che Coccia di Levante. V.

COCCODE, e COCCORÈ. [G. M.] *Indecl.* Così dicesi lo Schiamazzar delle galline, quando hanno fatto l'uovo. La gallina ha fatto coccorè; guarda se ci ha l'uovo. Sim. suono in Petron.

COCCODRILLO. S. m. Gr. *Κροκόδειλος*. (Zool.) [De F.] *Grosso* Reptile che ha forma di lucerta, e sta d'ordinario nell'acqua. = *Tes. Br.* 4. 2. (C) Coccodrillo è un animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato Corobel, e nasce nel fiume Nilo... ed è armato di gran denti e di grandi unghie, e l' suo cuojo è sì duro, che non sente colpo di pietra che uomo gli gittasse con mano. *Volg. Mes.* Allo predetto collirio aggiunge lo sterco dello coccodrillo, o dello ramarro. *Bern. Or.* 3. 3. 6. Dissi del coccodrillo in che maniera Della terra d'Orril sciolto fuor esca. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 633. I coccodrilli, e gl'ippopotami sono anfibi, e se a caso restassero a secco, con un salto possono rientrare nell'acqua.

È in forza della rima il Berni disse Coccodrillo. *Bern. Or.* 3. 2. 51. (M.) Tiene una torre in sul fiume del Nilo, Dove una fiera a guisa di dragone, Che quivi è nominata coccodrillo, Pasce di sangue e carne di persone.

2. Le lagrime del coccodrillo, che uccide l'uomo e poi lo piagne, dicesi in prov. di Colui che a bella posta ti fa male, e poi mostra che gliene incresca. Gr. *Κροκόδειλος δάκρυα*. (C)

[G. M.] Lagrime del coccodrillo: Pianto o Commiserazione menzognera. *Varch. Evol.* D'uno che dà buone parole e frigge, si dice, egli ha l' mele in bocca e l' rasoio a cintola, o, come dicevano i Latini, le lagrime del coccodrillo.

3. [T.] Portare coccodrilli a Egitto, come Nottole a Atene, era prov. del dire cose ch'altri sa meglio, a offrire cose di che altri abbonda.

COCCOLA. S. f. (Bot.) Frutto d'alcuni alberi e d'alcune piante o erbe selvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, lentisco e sim. [T.] Gr. *Κόκκος*. Coccia, in Beda. = *Lib. Viagg.* (C) Vi surge dentro un'erba che mena coccole rosse in grandissima quantità. *Ricett. Fior.* 84. La mortella si abbrucia per fare l'antispidio de' Greci, pigliando le sue foglie coi fiori e colle coccole acerbe. E 97. Dalle coccole di ginepro si cava l'olio per distillazione. [Val.] *Fag. Pros.* 8. I Latini pure da Bacco chiamaron *Bacca* quel misero, nero ed amaro frutto de' lauri, a lui consagrati, che noi chiamiamo coccola.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* n. 6. Il platano... fa le foglie simili alla vite: e il suo seme è come noccioli piccoli di pera, ma coperti di lanugine, e insieme raccolti creano coccole.

(Bot.) [D. Pont.] È anche nome volgare di alcune specie di piante e segnatam. dell' *Anthemis altissima*, dell' *A. cota*, e della *Coclearia draba* di Linneo.

(Bot.) Dicesi anche di alcune Escrescenze di certi alberi o piante. *Red. Esp. Ins.* (M.) Coccole o pallottole rosse delle foglie della vetrice.

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 162. Al cader delle foglie casca pure la coccola, e ognun direbbe che la mosca annidata quivi entro dovesse perire.

(Bot.) Dicesi Coccola orientale, Coccola o Galla di Levante, il Frutto di un arboscello della costa del Malabar, di cui si fa uso frequentemente, massime per distruggere i pidocchi, e per tingere in nero. La pianta appartiene alla Dioecia decandria, famiglia delle Menispermee ed al genere *Menispermum* (*Menispermum cocculus*, Villd.). *Tariff. Tosc.* 46. (Mt.) Coccole di Levante, per introduzione...

2. Per similit. Dicesi di cosa fatta a foggia di coccole de' detti alberi. *Ar. Fur.* 17. 30. (C) In luogo d'occhi, di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d'osso.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 46. Del bottaccio fanno coccole quasi inflatate in filo.

3. [Val.] La Grana per tingere. *Bianchin. Sat. Sold.* 62. Grana sono certe coccole d'on albero, simili quasi a quelle dell'ellera, colle quali si tingono i panni in rosso.

4. † Per Uliva. *Vettor. Oliv.* 170. (Gh.) *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (C) Poi di coccole palladie (ulive) La sostanza io non repudio.

5. [Fanf.] *Cogliere le coccole, Non badare a ciò che altri ti dica. E tuttavia d'uso nel Senese; e la registrò il Salvini.* — Forse dal badare a fare i suoi affari.

6. E nel num. del più per ischerzo. *Bagattelle, Usanze del mondo mulieb. Franc. Sacch. Rim.* (C) Con coccole, con giunchi e canterelle.

7. *Trasl. [T.] Fam. La testa. Ant. castigl. Coca. Se non dalla forma rotonda, come Testa dalla forma del vaso, e come zacca. La coccola gira, di pers. a cui gira la testa per capriccio o follia più grave.* = *Morg.* 24. 94. (C) Si vede or sì, or no, come la lucciola, Sicchè comincia a girar lor la coccola.

8. † Fig. Per Desiderio acuto, e poco ragionevole; [T.] come Capriccio da Capra. = *Car. Com.* 5. (M.) Da essi (capricci)... si vengono facendo di mano in mano coccole, fregole, struggimenti, e cotali altre voglie spasimate.

† COCCOLA. S. f. *Bussa, Percossa. Da Coca, Spagn. Coca, Capo; onde verrebbe propriamente a dire Percossa data sul capo, o da Accoccare; eolia forma dim. per eufem. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 3. st. 432. p. 93. col. 2. (Gh.) E Sinfido appunto si gran coccola Dava al non co' l' baston di e' dinoccola.

2. Uccellare a coccole. Dicesi di Chi per cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse, e d'essere mortificato. *Inusit. Buon. Fier.* 1. 3. 4. (C) È uccellare a coccole, e percosse Il ruzzar co' pazz'uomini, e co' bravi.

COCCOLARE. V. n. pass. [M. F.] Coccolarsi in una cosa. *Dilettarsene, Patullarvisi, Crogiolarsi.* C'è chi si coccola a leggere romanzi, e chi a leggere giornali. Lo che dicesi anco Trovarvi il suo coccolo.

COCCOLETTA. S. f. Dim. di COCCOLA. *Soder. Ort. e Giard.* 37. (Gh.) Le coccolette degli asparagi.

COCCOLINA. S. f. Dim. di COCCOLA. *Tratt. segr. cos. donn.* (C) In quella maniera che sono le più minute coccoline dell'ellera.

COCCOLINA. S. f. [T.] *Infreddatura. Fr. Coque-luche, o perché prende il capo, Co, o dal suono che gl'infreddati fanno.* = *Matt. Franz. Rim. burl.* (C) Tanto che s'empia il capo e l' petto, e l' seno Di quella che si chiama coccolina.

2. E in forza d'Agg. *Pataff.* 2. (C) Marzocco avrà la tossa coccolina.

COCCOLO. S. m. [M. F.] Diletto materiale più che altro. V. COCCOLARE.

[T.] Se la dura, vuol esser proprio un bel coccolo! [Garg.] I gaudentoni, d'ogni bel godere dicono, oh che coccolo!

2. [Rig.] Starsi a coccolo, Coccolarsi, Crogiolarsi.

3. [Garg.] Coccolo, un Bambino grasso.

COCCOLO. S. m. [Camp.] † Per Conchiglia. *Lat. Cochlea. Boez. III.* E sapete trovar sotto qual'onda Il color rosso di coccoli eletto. Così il *Volgarizzamento più antico, mentre l'altro Parigino legge cocchilio. E Com. Boez. III.* Coccoli sono di quelli pischi che tingono le purpure.

[Garg.] *Gli antichi tintori chiamavano Coccolo i fili dell'orricello appallottolati nella caldaja dopo aver reso il colore.*

COCCOLONE. S. m. Dicesi dal popolo per Colpo di apoplessia. (Fanf.) [T.] *Rammenta Coccola, Bussa; e Co, Capo; e l'Accoccolarsi di chi non si regge.*

COCCOLONE. S. m. (Zool.) [De F.] Nome volgare

del *Beccaccino maggiore, detto anche Croccolone, Pizzarda.*

COCCOLONE e COCCOLONI. *Avv. Stare, Mettersi, Venire e sim. coccoloni, dicesi di chi siede in sulle calcagna.* [T.] *Cecch. Dichiar. Proverb.* 36. Coccoloni: vuol dire star chinato in su le gambe, come sta chi alla campagna scarica il ventre. Dicesi ancora accoccolato, quasi che si covi le calcagna. = *Cant. Carn.* 398. (C) Chi giunca, usa far questo Or ritto, ora a sedere, or coccoloni. (*Qui ellitticam.*) *Malat. Tin.* 60. (Gh.) Che giova, o Tina, andar giù nel fossato, E starci coccolon su quel pietrone A stropicciare e battere il bucato, ...? *Fir. Disc. an.* 50. (C) Egli ordinò che ogni di gliene montasse addosso certa quantità, quando egli si metteva coccoloni nell'acqua.

[Cors.] *Frescob. Viag.* 67. E s'inginocchiano colle gambe dinanzi, e quelle di dietro si mettono sotto il corpo, sicchè vengono coccolone. (*Parla dei cammelli.*)

2. Rizzarsi da coccoloni. *Rizzarsi a sorgere in piedi, abbandonando la positura dello star chinato in sulle gambe.* *Baldinuc. Op.* 1. 43. (Gh.) In che volle esprimere al vivo la stanchezza di quella femmina nel rizzarsi da coccoloni dopo essere stata lungamente in disagio in quel lavoro.

COCCONCELLO. S. m. [Cont.] Dim. di COCCONE. *Chin. Scol. bomb.* 148. Si avrà un pezzo di cannetta da moschetto turata da una parte, con il suo focone, lunga mezo palmo, quale si caricherà con polvere fina, con palle di stagno, che vi vadì ben serrata, se li turerà la bocca con un cocconcello ben serrato, acciò non pigli fuoco dalla bocca.

COCCONE. S. m. (Artigl.) [Cont.] Disco di legno che si pone ne' petriero sulla bocca della camera al fondo dell'anima, sopra il quale si pone il corbello di pietre. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 13. È da avvertire, che se per caso non si volesse tirare esso cannon petriero di subito, non si dee mettere il coccone di legno, ma solamente un bottone di sfilacci, che vada in essa camera ben serrato; e con lo stivadore calcarlo benissimo.

2. (Artigl.) [Cont.] *Si metteva pure sopra la polvere di una carica da cannone.* *Chin. Scol. bomb.* 25. Se appresenterà alla bocca della camera un coccone di legno dolce, quale si batterà bene, dipoi se li metterà un bottone di fieno, poi la palla, e l'altro bottone, così sarà caricata. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 12. Si metterà dentro il coccone, il qual vuol esser fatto di legno dolce, cioè di salice, ovvero pioppa.

3. (Artigl.) [Cont.] *Boccone. Rusc. Pree. mil.* 40. v. Se gli farà il cocone di paglia dietro alla palla, che sia lungo, e nell'uscir della bocca, il cocone, che spinge la palla, per la lunghezza sua può far andar per traverso la palla in qua, e in là.

4. (Artigl.) [Cont.] *Tuppo che si pone alla bocca delle artiglierie perché non v'entri acqua od altro mentre non s'adoperano. È ritenuto dalla briglia o correggia e fibbia.* *Gen. Artigl.* 44. Questo coccone gli dovrebbe star rinchiuso in modo di una briglia di ferro, acciò non potessino aprir la detta bocca, la qual briglia sia attaccata al cocone, che mentre starà il detto nella bocca dell'artiglieria, la briglia cinga il collo di essa, e si possi aprir e serrar con una chiave. E 62. v. Cocconi da tener in bocca alle artiglierie intiere per l'acqua di mare.

COCCONETTO. S. m. *Sorta di Giuoco che si fa con le carte di tresette.* *Corsin. Torracch.* 4. 39. (Gh.) Là potrai tu giocare a tuo diletto A bazzica con esse e a cocconetto.

COCCOVEGGIA. S. f. *Civetta.* [T.] *Gr. mod. Κεκοβία.* In Festo Cucuma. *Una trad. del 300 rende Nicticorax, de' Salm. Penit. in Coccoveggia.* = *Pallad. cap.* 37. (C) Alcuni la coccoveggia coll'ali stese suffumicano. *Cr.* 5. 55. 1. Produce (il sanguine) bellissimo e sode verghie, delle quali si fanno brevecelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia. E 10. 16. 1. Il gufo e la coccoveggia sono d'una medesima natura. *Franc. Sacch. Nov.* 106. Che squittire colla mala pasqua? Sì, che io sono coccoveggia. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 8. 90. O Pallade, signora nostra, come mai puoi tu aver piacere di queste tre perversissime bestie, della coccoveggia, del dragone e del popolo?

COCCOVEGGIARE. V. n. ass. Da COCCOVEGGIA. *Fare atti di coccoveggia, Far la civetta, Civettare.* Nel dial. sen. *Coccoveggiare. Jac. Sold.* sat. 5. (C) Sbarcata la vedremo anco a festini, Ove treschi, saltelli e coccoveggia, Chiamando a' suoi panion cento zerbini. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 119. Coccoveggiare da Coccoveggia, che significa civetta.

2. *Att. Cinguettare a modo di coccoveggia. Car. Matt. sec. 2. (M.)* Ciò che coccoveggiava era o menzogna, o cavelle, o cosaccie, o collibeti... *E Son. in risp. ad un Castelvetro.* Bela il suo pecorino in un sonetto Che gli ha coccoveggiato il gufo in gabbia.

3. [Bianc.] *Canzonare. Vive nel Senese. [T.] Aff. al senso e al suono di Cuculiare.*

4. [M.F.] *Beffare. Avino Arolio, ecc. v. 20.* Quivi adagiata l'una e l'altra chiappa Cocca l' fanciullo, e l' coccoveggia e scherza. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan. 120.* Potrebbe dirsi che *Coccoveggiare* venga dalla voce *Cucca*, quando sia vero... che *Cucca* vaglia l'istesso che *Fraus, Deceptio, Illusio*, onde *Coccoveggiare* significhi *Ingannare, Burlare*.

COCENTE. *Part. pres. di CUOCERE. Che cuoce. In questo senso non com.*

2. *Per Eccessivamente caldo. In senso sim. Coquo i Lat. [Cam.] Aver. Les. 194.* In questa maniera fu avvelenato Britannico. Il suo cospirare avendo fatto la credenza, e l' saggio della bevanda che appostatamente era troppo più calda di quel che comportar si potesse, la porse a Britannico; e perchè parvegli cocente, con acqua fredda avvelenata tosto gliel temperò.

(Tom.) *Giorno. Ar. Fur. 23. 100.*

3. *E trasl. Cas. son. 30. (Mt.)* D'intorno al foco mio puro, cocente.

E in forza di Sost. f. per [M.F.] Fianima amorosa. Cecchi B. 1. 169. Ma perchè il mio padrone, il qual è giovane Volenteroso e subito, ed ha dentro La cocente, non può questo suo indugio Soffrire... io gli ho promesso...

4. *Per Violento, Veemente, Eccessivo. Dant. Inf. 6. (C)* Maestro, esti tormenti Cresceranno ci dopo la gran sentenza, O sien minori, o saran sì cocenti? *Bocc. Nov. 4. 8.* Senti subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Franc. Barb. 297. 16.* E tal fiata Ti vien cansata, Però la più cocente.

5. *Per Frizzante, Piccante. Sass. Lett. 398. (Man.)* La scorza delle barbe (della cannella) è molto più cocente che quella del gambo non è.

6. *Pungente, Mordace. [Val.] Bart. Cen. 3. 66.* Si cocente fu la risposta, che il Dottor Paolo in due soli giorni di studio gli ristampò in faccia.

7. [Val.] *Forte, Aroce, Sfraziante. Cocch. Op. 1. 317.* Tutti gli accidenti d'infermità, di disgrazie e di morte costano al Padre cocenti dolori.

COCENTEMENTE. *Adv. Da COCENTE. In modo cocente, Ardentemente. S. Greg. Omel. v. 3. p. 256. (Gh.)* Nel mezzodi più cocentemente arde il caldo quando il cavriolo del cervo cerca il luogo ombroso che non sia riarso dal caldo del sole.

[T.] *Potrebbe comportare il trasl.*

COCENTISSIMO. *Agg. m. Superl. di COCENTE. 2. Per Ardentissimo. Declam. Quintil. P. (C)* L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole.

3. *Trasl. [T.] Bemb. Asol. 16.* Avendo già per li tempi adietro Amore il mio misero e tormentato cuore in cocentissimo fuoco posto.

† **COCHIGLIA.** *S. f. Conchiglia. Voce tutta francese. (Fanf.) Filoc. 7. 32. (C)* Si mostra il piccol poggio pieno di marine cochiglie.

† **COCHILLA.** *S. f. Conchiglia. Tes. Br. 4. 4. (C)* Cochilla è un pesce di mare, la quale si sta chiusa con due ossa grosse, e apre e chiude, e sta in fondo, ... e la mattina e la sera viene a sommo, e toglie la rugiada. *E appresso:* Poi sta al sole, e indurano alquanto queste goccielle della rugiada, ciascuna secondo ch'esse sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza; poi quando sono cavate di quelle cochille, elle indurano.

COCCULO. *S. m. (Bot.) Meno trivialmente detta Erba pepe; pianta di sapore bruciante, e del cui seme nel Giappone si servono per pepe. (Fanf.) Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 337. 3. 232. (citando un vecchio codice del 1636). (Gh.)*

COCCIMENTO. *S. m. Il cuocere che fa il fuoco. Non com. Cocchio, in Coel. Aurel.*

2. † *Scottamento. Filoc. 6. 235. (C)* Cessando i fumi dintorno a due amanti... con noioso cocimento, impediva i circostanti da poter vedere dove Filocolo e Biancofiore fossero. *Ott. Com. Inf. 25. 426.* Ingenerati in Libia e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo. [Val.] *Bart. Simb. 328.* Assai profonde sotterra per più difendersi dal cocimento del sole.

3. † *Per Concuocimento, Digestione. M. Aldobr. (C)* Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

4. † *Per Frizzamento. But. (C)* Piace al lebbroso di grattarsi per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro per lo cocimento che ne sente per aversi grattato.

† **COCINA.** *S. f. Lo stesso che Cucina. V. Forma ant. dei Lat. per Coquina. Tesoret. Brun. 21. 248. (M.)* La gola si avvezza Alle dolci vivande, E a far cocine grande, E mangiare anzi l'ora. [Val.] *Reg. S. Bened. 48. De' Settimanarii della cucina. Bern. Tass. Lett. 1. 206.* Fra l'armi, fra 'l fuoco... nelle cocine, ne' bagni.

COCIERE. *S. m. Arsura, Scottatura. Fir. As. 152. (C)* Per la doglia del cociere di quella lucerna rammarricandosi.

2. *Quel Frizzare che si sente nel provare sulle membra eccessivo calore o sim. (Fanf.)*

3. [T.] *Trasl. L. B. Alb. Apol. 10.* Cociori dell'animo.

COCITO. [T.] *S. m. Dal n. pr. d'un fiume d'Epiro affluente dell'Acheronte, ebbe nome favoloso il Fiume infernale che figuravasi uscire dalla palude Stigia, e che, personificato, facevasi figlio di Stige. Quindi i Luoghi infernali da Kozzo, Pianto. [T.] Virg. Gli stagni di Cocito. — La belletta nera e il brutto canneto di... D. (I. 14.) lo forma dalle lagrime ree del mondo, e ne fa un gelato, in servizio de' traditori, apparecchiato dalle ale del Verme reo che il mondo lora (I. 34). I poeti mitol. se ne servivano per gli usi loro, e ci sguazzavano come anatre. — Mor. S. Greg. 15. 29. (C)* Si può veramente dire che essi diventino ghiaia di Cocito; imperocchè continuamente essi corrono al luogo di pianto. *E ivi.*

COCIUJO. *Agg. Aggiunto di Civaje, o sim., vale Di facil cocitura. (C) Più com. Cottojo. Coctivus, in Plin.*

COCIUORE. *Verb. m. di CUOCERE. Coctor, Petron. [Camp.] Per Colui che cuoce. Bibb. Osea. 7.* Tutti commettendo adulterio, quasi come un forno acceso dal cocitore (a coquente).

2. *T. delle Saline. Colui che assiste alle caldaie per la cottura del sale. Targ. Tozz. G. Viagg. 3. 232. (Citando un vecchio codice del 1636). (Gh.)*

COCIURA. *S. f. Il cuocere che fa il fuoco. Coctura, aureo lat. [Val.] Ner. Sannin. 3. 41.* Ma vuol tutti i suoi danni risarcire (l'oste) E con le cociture e col dormire. [M.F.] *Ammirato, Stor.* Fu limitato fin il prezzo all'ingordigia de' fornai per la cocitura del pane. — *Segner. Pred. 4. 5. (M.)* Se si ha da imbandire un convito a gente famelica, dice Seneca, si fa presto: ogni cuoco è buono, ogni cocitura è bastevole. *Salvin. Disc. 3. 82.* Gli eroi mangiavano sempre carni arrosto, come si vede presso Oniero, per essere di più spedita cocitura.

(Tom.) *Cocitura è propriamente l'operazione per aver la cottura. Poi dicesi anco dell'atto del cuocere e del cuocersi.*

2. † *Cocimento in signif. di Digestione. [Val.] Cocch. Op. 3. 611.* Credevano i medici anticamente che l'alimento... soffrisse nello stomaco un'alterazione simile alla cocitura, che si fa di molte materie col fuoco artificiale delle cocine.

3. † *Quell'Acqua o altro liquore in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa. Cr. 5. 10. 17. (C)* Se si coceranno (i fichi) in vino, e della detta cocitura si farà cristeo, varrà contro al dolor del ventre. *Pallad. Bagnini...* con acqua di cocitura di lupini. *M. Aldobr.* La cocitura puote l'omo usare alla maniera de' pesi.

4. † *Si piglia anche per la Cosa cotta. Ricett. Fior. 4. 146. (Man.)* Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di detta cocitura bene spremuta libbre tre.

5. † *Scottatura. Lib. cur. malatt. (C)* Questa nazione giova alle cociture del fuoco. *Bemb. As. 1.* Io mi sarei morto se stato non fosse che rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello che il pianto stemperava, cagione fu che io non maucavi.

† **COCIUTO.** *Part. pass. e Agg. Da CUOCERE. [Cam.] Vit. SS. PP. 1. 2. p. 170.* Tanto m'è cocciuta e cuoce questa (afflizione) che quella è passata via e nullo ricordo o sentimento v'hoce.

COCLEA. *S. f. (Archi.) Nell'architettura è l'invenzione o l'artificio delle scale a chiocciola. Dal lat. aureo Cochlea, Chiocciola. (Mt.)*

(Archi.) *Nome dato dagli antichi alla Porta della grotta o carea donde si facevano uscire le fiere nell'anfiteatro. (Mt.)*

2. (Anat.) *Cavità dell'orecchia, in cui con un suo angusto forame mette capo il labirinto, ed è così detta perchè somiglia in certo modo a una chiocciola. (Mt.) Red. Cons. 2. 27. (M.)* Crederci che il

tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii... impiantati e terminati nell'una e nell'altra coclea. *Tagl. Lett. Caaaleto ov'è racchiusa una lamina ossea a foggia di spira generata dall'inferiore sostanza della coclea.*

5. (Mec.) [Cont.] *Macchina che eleva un grave formato a palla o altro solido che entri nel suo canale, il quale per essere torto a chiocciola attorno un albero inclinato, dà nome di coclea a tutta la macchina. Lana, Prode. inv. 85.* Una coclea, la quale riporti in alto la palla.

4. (Idr.) [Cont.] *Coclea d'Archimede. Macchina per mezzo della quale si alza l'acqua in cui va pescando ad ogni giro la parte inferiore del suo canale torto a chiocciola intorno un albero che deve essere inclinato all'orizzonte men di quanto l'elica è inclinata all'asse. Questo canale può essere formato a modo di tubo avvolto intorno all'albero, od anche esser costituito da un cilindro cavo che contiene una parete ad elica fermata pure sull'albero. G. G. Mec. XI. 121.* Della Coclea d'Archimede. Non mi pare che in questo luogo sia da passar con silenzio l'invenzione d'Archimede d'alzar l'acqua colla vite.

COCLEARIA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante della famiglia delle Crocifere, e della *Tetradimania silicolosa* del sistema di Linneo. Delle molte specie di questo genere, la *Coclearia officinale* (*Coclearia officinalis, L.*), la *Coclearia* a foglie di guado (*C. glastifolia, L.*), la *Coclearia* mascula, impropriamente detta *Lepidium latifolium*, ed il *Rafano rusticano* (*Coclearia armoracia*), vengono adoperate nelle farmacie per le preparazioni antisorbatiche. *Quest'ultima col nome di Cren, e di Rafano serve anche nelle cucine di salsa a certe vivande.*

(Chim.) [Sel.] *Essenza di coclearia. È una materia liquida, di odore e sapore acre, contenente miosina, e composti d'aglio.*

(Farm.) [Sel.] *Acqua di coclearia. È un'acqua che si forma per distillazione, mettendo in alambicco acqua e foglie tagliuzzate di coclearia fresca.*

COCLEATO. *Agg. m. In Pompon. (Bot.)* Che è attorcigliato a modo di coclea, formando de' giri a sé paralleli, come i legumi della *Medica*. (Mt.)

† **COCODRILLO.** *S. m. (Zool.) Lo stesso che Cocodrillo. V.— Lat. aureo Crocodilus. Vit. SS. PP. 1. 135. (Mt.)* Per paura de' cocodrilli, i quali v'erano appariti, non ardiva di passare. *E 136.* Comandò al cocodrillo che venisse tosto. *E 2. 157.* Essendo giunti a un fiume pieno di cocodrilli. [Val.] *Tass. Lett. 5. 71.* Prima che la mia fortuna mi conduca fra i cocodrilli.

[Cont.] *Ram. Viaggi Leone, 1. 93. D.* Si truova gran quantità di questi cocodrilli nel Niger, ma più nel Nilo: è animale maligno e molto nocivo; la sua lunghezza è di dodici braccia, ed ancora più; e tanto è lunga la coda, quanto il rimanente del corpo, ma rari si truovano di questa grandezza: ha quattro piedi, ed è simile al ramaro.

COCOI. *S. m. Voce nella quale gli altri Toscani criticano i Fiorentini, volendo con essa espr mere il parlar in gola. Bisc. Fag. (Mt.)* Parlar cot cocoi.

† **COCOJA.** *Voce plebea di ammirazione. (Fanf.) Buon. Tanc. 3. 7. (C)*

COCOLLA e **CUCULLA.** [T.] *S. f. Parte della veste di sopra, portata segnatam. da monaci e frati. Cuculla, in Girol. Cucullus, più ant., Cappuccio da difendere il capo o nascondarlo. [T.] Lamprid. Tectus cucullione mullionico, ne agnosceretur. [Camp.] Pist. S. Gir. 92. Mantelletto... a modo di cappe senza cocolla. — Caral. Med. cuor. 227. var. (C)* A mensa tenevano lo cappuccio della cocolla si chinato in sugli occhi, che niuna cosa l'altro poteva vedere, se non quello che aveva innanzi. *Bocc. Nov. 21. 1.* Indosso messale la nera cocolla. *Pass. 140.* Appari il morto al vescovo in una cocolla candida come neve. *D. 3. 22. [Val.] Fortig. Ruciarid. 28. 28.* Frate, riprese, Tu favelli da nomo da cuculla.

2. *E perchè (But. Par. 9. 1. (C))* Cuculla è io vestimento de' monaci, *Cocolla per Chi la porta. Come Lancia per Lanciere. [T.]* Volevano colla manaja troncare tutte le teste de' frati e de' preti; ed ecco nel 1818 mitre e cocolle entrare nel Parlamento, e vescovi benedire la risorta repubblica.

3. [T.] *In D. (3. 9.) Spiriti beati, secondo la visione del Profeta, Di sei ale fammosi cuculla, là dove Cristo è abate del collegio (2. 26.). Ma i Lat. avevano anco il Cucullus de' piedi (Nct. Tir.).*

4. [Val.] † *Ant. Pucc. Centil. 70. 2.* Vestito di

cocolla imperiale. [r.] *In ben altro senso Gioven., di Messalina*, Sumere nocturnos meretrix augusta cucullus.

3. *Ultre agl'imperatori, cocolla avevano le lunache al tempo del Burchiello* (1. 15. (C)). V. anche COCCOLLO.

COCOLLA. [T.] S. f. *Specie di Fungo*. (C) [D.Pont.] *Agriarius. = Scop. (Mt.) Forse dalla forma. Cucullus, in Marz. Cartoccio di pepe, o sim.*

COCOLLATO e CUCULLATO. [T.] *Agg. non Part. Portante cocolla. Lat. aureo. Bocc. Amor. vis. cap. 14. (Gh.) Ben ch'avesser lunghe veste e cucullato il capo.* [Val.] *Car. Lett. fam. 1. 27. [r.] Somaschi e Scolopi, frati non cocollati.*

† COCOLLO. [T.] S. m. *Cocolla. In senso fig., aff. al § 5 e 3, per cel. il Car. (Matt. son. 6.)*

COCOMERACCIO. [G.M.] S. m. *Pegg. di COCOMERO.*

COCOMERAI. S. m. (Agr.) *Campo dove sono i cocomeri.* (C) [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. xxix.* L'altre persone, a cui saranno trovati cocomeri tagliati saggati, o aperti in qualsivoglia modo vicino cento braccia a cocomerai, o vero a luoghi dove si tengano a vendere i cocomeri, così ne la Città come fuori, incorrano in pena di lire quattro per cocomero.

2. [M.F.] *Venditore di cocomeri. Fag. Rim. 11. 307. Ms. C'eran, dite e chiedete, i ciambellai, Quel che ha di ciliegioni le bocce piene, C'erano fruttajuol, cocomerai, C'eran, volete più? fino i rostai.*

† COCOMERARIO. S. m. [Camp.] *Per Cocomerajo. Bibb. Is. 1. Sarac abbandonata e lasciata la figliuola di Sion, com'uno spauracchio nella vigna, e come la guardia che stae nel cocomerario (in cucumerario).*

COCOMERELLO. S. m. *Dim. di COCOMERO. Non com. Pallad. cap. 37. (Mt.) Colle barbe de' cocomerelli salvaticchi pesti si bagnano.*

COCOMERINO. S. m. *Dim. di COCOMERO. Piccol cocomero, Cocomerello. Altegr. Sev. St. 31. (Gh.) Ti mando le granella Di quel cocomerino, Che tu mandasti a me, Geva mia bella, Che saporito fu, benchè vernino.*

COCOMERINO. S. m. (Ar. Mes.) *Specie di Bulletta con capocchia d'ottone di cui si servono i sellai, valigiai, ecc. Tariff. Tosc. 40. (Mt.) Cocomerini e Cocomeruzzi di ferro, vedi Bullette da impannate.*

[Cont.] *Bandi Fior. xxxviii. 25. Cocomerini, e bullette da impannate, le quali si dà licenza, che possono introdursi, con che i ministri delle dogane non possono sgabellare detta roba senza la licenza de' magonieri.*

COCOMERO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che Cedriuolo. V. = Più com. in Fir. quella specie di Zucca d'acquoso e dolce sapore che mangiasi per rinfrescarsi, Cucurbita citrullus, L. I Ven. Anguria; ma il Cucumis anguineus è altro. Amet. 47. (C) E oltr'a ciò, i lunghi melloni, i gialli poponi, co' ritondi cocomeri. Coll. SS. Pad. Mangiavano le cipolle, e gli agli, e i cocomeri, e i poponi. Alam. Colt. 5. 129. Il cocomer ritondo, immenso e grave, Pien di gelato umor, confacto estremo Dell'interno calor di febbre ardente. Red. Cons. 1. 176. Le frutte che si potranno adoprare, sono le fragole, le ciliege, e cotte e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri.*

[G.M.] *Mangiare una, due fette di cocomero. — Cocomero di ghiaccio: bianco, rosso, granelloso. — I semi, le bucce del cocomero; il gambo.*

[T.] *Prov. Tosc. 372. Una trippa come un cocomero (di corpo grosso).*

[T.] *Prov. Tosc. 37. I cortigiani hanno solate le scarpe di buccie di cocomero. (Sulla buccia del cocomero si sbrucchiola facile.)*

2. *Fig. vale Uomo sciocco, scipito, ignorante. Fag. Rim. 5. 58. (Gh.) Ella (tu Fortuna) ha vergogna di portar su li omeri Chi delle rime attenda a' dolci numeri; Ma se soldi vi sia chi conti e numeri, Questi al cielo alzerà, benchè cocomeri.*

3. *Per Affanno, Guajo, Miseria: traslato dalla gravità e crudeltà del cocomero, o dal far gonfiare chi lo mangia. Panciat. Scherz. poet. e Bisc. nelle note, p. 26. (Gh.) Ma se io di rabbia e smania Pieno ho il seno, e colmi li omeri, Ragionar d'altrui cocomeri È follia, è proprio insania.*

4. *Avere un cocomero, o Stare con un cocomero in corpo, o sim., vale Avere alcun dubbio che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensieri di strane risoluzioni. Modo basso. Pataff. 4. (C) Di presente In sullo stomaco un cocomero abbo. Varch. Ercol. 69. Coloro che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, dicono: sia che si vuole, io non*

voglio star più con questo cocomero in corpo. *Alleg. 49. Non permettere, ahimè, Giove, ch'io muoja Col cocomero in corpo: apri la via A queste mani, alla vendetta mia.*

5. *Cavarsi un cocomero di corpo vale Cavarsi una voglia. Cecch. Assiulo. 1. 7. (C) Orsù alla busca: ove che sia, la troverò io: veggiam ch'io mi cavi questo cocomero di corpo.*

6. *Mettere o Cacciare ad alcuno un cocomero in corpo vale Mettere uno in dubbio, e in pensiero. Modo basso. Varch. Ercol. 69. (C) Dicesi ancora mettere un cocomero in corpo. Lasc. Pinz. 5. 1. Oh che cocomero voglio cacciar loro in corpo!*

7. *Dicesi in prov. Non saper tenere un cocomero all'erta, di Chi ridice tutte le cose, o segrete, o non segrete, che gli son dette. Malm. 4. 47. (C) Non so tenere un cocomero all'erta.*

[Cors.] *Segret. Fior. Comm. 1. 3. E son sì gran cicale, Che un cocomero all'erta non terrebbono.*

COCOMERO ASININO o SALVATICO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta appartenente al genere momordica (Momordica elaterium, L.), della Monocotyledonaceae, famiglia delle Cucurbitaceae, il cui frutto è una peponeide bislunga ovale grossa come una mandorla, che elasticamente si distacca dal peduncolo, allorchè è matura e slancia i semi in distanza. Nasce ne' pascoli e attorno alle case di campagna, ed è fornita di virtù purgante molto energica. = Cr. 6. 41. 1. (C) Il cocomero salvatico è erba nota, del cui sugo si fa lattovario in questo modo. Volg. Diosc. Il cocomero asinino è simile in grandezza alle ghiande, ma un poco più lungo e più grossetto. Tes. Pov. P. S. Lo sugo di cocomero asinino fa andare. E altrove: Radice di cocomero asinino, data a bere innanzi l'accesso, caccia la quartana. Ricett. Fior. 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino.*

COCOMERONE. S. m. *Accr. di COCOMERO. [Val.] Fortig. Ricciard. 22. 16. Non altrimenti che tagliar festosa Suole la plebe nelle sne merende, Il dì di san Lorenzo a casa mia, Que' gran cocomeroni per la via.*

COCOMERUZZO. S. m. [M.F.] *Sorta di Bulletta tonda. V. BULLETTA.*

COCUZZA. S. f. *Zucca. Salvin. Disc. Tosc. 6. 82. (Mt.) Noi più accuciamente zucca. Ma bene da cocuzza faccimo cocuzzolo, cioè il mezzo della zucca, cioè del capo.*

COCUZZE. *Voce volg. di ammirazione, come Cappita! Corhezzole! (Fanf.) Brucc. Rinal. Dial. p. 204. (Gh.) [Riz.] In senso sim. rive Cocuzzoli.*

COCUZZO. S. m. *Cocuzzolo. Lib. son. 73. (C) In capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto.*

2. *E per simil. Cima. Salvin. Eneid. 4. (M.) Omai volando, Il cocuzzo ed i fianchi ardoi rimira D'Atlante...*

COCUZZOLINO. [T.] S. m. *Dim. di Cocuzzolo.*

2. [r.] *Di cappello. [T.] La punta d'un pane. [T.] D'ogni estremità ch'abbia imagine di cima.*

COCUZZOLO. S. m. *Mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli. Franc. Sacch. Rim. 26. (C) E quelle che i crin portan suso avvolti Sul cocuzzol raccolti. Lib. Astral. La quinta è nel cocuzzol del capo, e chiamasi airoba, che è il polmone della cammella. Burch. 1. 23. Che portavan le cialde in su' cocuzzoli. Fir. Dial. bell. donn. 362. Dalla infima parte delle piante alla sommità del capo, che volgarmente si chiama cocuzzolo. Boez. Varch. 1. 1. E talvolta si distendeva in modo che pareva che ella col cocuzzolo del capo toccasse il cielo.*

2. [Val.] *Grattare il cocuzzolo, in istil burlesco, Percuoterlo con colpi di bastoni, di sassi, di pugni, ecc. Malm. 9. 23. Rotte anch'esse dagli spruzzi di pietre, che ancor grattano i cocuzzoli.*

3. *Cocuzzolo, per simil., dicesi anche a molte altre sommità, come campanilli, monti, e sim. Car. son. a Giovanni Boni. (Mt.) La Tofa è, Giovan Boni, una bicocca..., Ed ha in cima al cocuzzol d'un maigno Un pezzo di sfasciame d'una ròcca. [Camp.] Volg. Bib. Ets. 24. Essendo la specie della gloria del Signore Iddio quasi come fuoco ardente sopra il cocuzzolo del monte (verticem).*

4. [r.] *La Sommità del cappello da uomo e da donna. Cappello che, stiacciato, acquatta il cocuzzolo sulla testa. [M.F.] Menzini, Satir. Cappel senza cocuzzolo.*

5. [r.] *Fig. fam. Della Testa per Mente. Il Signore vi raddrizzi il cocuzzolo.*

6. *Per certa Scarsella o Pellicino che hanno alcune reti da pescare, e da uccellare. Cresc. Cr. 10. 17. 3. (C) Tutte le salvatiche nel cocuzzolo della rete, ch'è nel sopradetto fossato distesa, caccerei.*

7. *Esclamazione. V. COCUZZE.*

CODA. S. f. *Aff. al lat. aureo Cauda. Quel Prolungamento più o meno lungo della colonna vertebrale che si stende dalla parte deretana dei quadrupedi, e di alcuni rettili; o quelle Penne più lunghe delle altre che spuntano dalla parte deretana degli uccelli. (Fanf.) Bocc. Nov. 79. 22. (C) E non v'incresca, infinattanto ch'io abbia fatto le code a questi topi. E nov. 90. 10. E questa sia bella coda di cavalla. E appresso: Bestia che tu se'..., qual cavalla vedestù mai senza coda? Dant. Inf. 17. Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monli, e rompe i muri e l'armi. E 24. Quelle ficcavan per le ren' la coda E 'l capo. E Purg. 24. Quei che più n'ha colpa Vegg'io a coda d'una bestia tratto. Petr. cap. 10. Urtar come lioni, e come draghi Colle code avvinchiansi. E Frott. Chè gran coda ha la volpe, e cade al laccio! Tass. Ger. 4. 4. E lor s'aggira dietro immensa coda.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 429. Gli uncini (del maniscalco) le code da mosche... scacciargli le mosche, tenerli il piede (al cavallo).*

[r.] *Prov. Tosc. 69. Coda corta non para mosche (quel che pare inutile o impaccio, ha il suo uso). E 18. Anco il cane col dimeciar la coda si guadagna le spese (degli adulatori).*

[r.] *Prov. Tosc. 83. Chi ha coda di paglia, ha sempre paura che gli pigli fuoco (chi ha colpa o difetto, è in sospetto). E 159. Quanto più si frega la schiena al gatto, più rizza la coda. (Di chi delle carezze invanisce.) E 208. Taglia la coda al cane, e riman cane. (Grande è il potere della natura.)*

[r.] *Prov. Tosc. 243. La coda è la più cattiva a scorticare (il più difficile a chi fa il male viene nella fine). E 259. Guarda che tu non lasci la coda nell'uscio. (Che tu non sii preso quando ti credi belle scampato.) E 263. La volpe si conosce alla coda.*

2. *Parlandosi di pesci, di serpi, e di alcuni insetti denota la Parte che dal ventre si stende fino all'estremità inferiore del corpo. Lib. Adorn. Donn. 3. (Man.) Recipe una lucertola verde, e siane mozzo il capo e la coda.*

3. [Val.] *Di pesce, Nessuno. Pale. Bec. 16. De' pesci aval non se ne piglia coda.*

4. *Quella parte di capelli che si portava in passato dagli uomini, e ora dalle donne, di dietro, ravvolti e ristretti insieme. (Fanf.) Cant. Carn. 102. (C) Dell'acconciar questo è il modo: Come ben distesa l'hai La sua coda, e sciolto il nodo, Un dirizzatojo avrai, Dritto bene, e lungo assai... E appresso: Stringi allor coi nastri e lega Ben la treccia; e fatta poi, Donna, la coda, si piega, E s'avvolge in quel che vuoi.*

5. [r.] *Dal portare che facevano gli uomini la coda al tempo passato, dicesi Aver la coda colui che è d'idee antiche, e non una certe innovazioni politiche che chiamano liberali.*

[r.] *E la persona stessa dicesi Coda. Costui è una gran coda. — Gran code erano oggi alle Cascine!*

6. *Il Pene. Bocc. Nov. 21. 11. (C) E nov. 61. 10.*

7. *Per lo Strascico del manto de' Principi, dei Cardinali, de' Prelati, delle donne, ecc. Burch. 2. 20. (C) L'altra è la coda che voi strascinete, Facendo della roba tal deserto. Stat. sunt. p. 14. § 20. (Gh.) Neuna (niuna) donna porti alcuno vestire o vesta nelle quali abbia coda oltre due braccia, pena lib. XXV per ciascuno vestire. Ar. Len. prol. (M.) La sciocca s'immagina D'esser più bella or che s'ha fatto mettere La coda dietro. [Val.] Corsin. Torracce. 20. 83. Del manto del suo Re veste la coda. Tasson. Secch. 2. 41. E Ganimede avea la coda in mano.*

8. *Per l'Ultimo luogo della tavola. Franc. Sacch. Nov. 187. (M.) Messer Dolcibene si era messo in coda, che non poteano ben vedere il suo mangiare, e toccava spesso il tagliere...*

9. *Coda del grappolo. Lo stesso che Piccinolo o Gambo del grappolo. Paolet. Op. agr. 2. 225. (Gh.) Quando la coda o sia il picciuolo del grappolo è divenuta già soda e legnosa e di color bruno, come i tralci già maturi ed assodati, è il segno più caratteristico della maturità dell'uva; ed allora appunto è che si dà una storta alla suddetta coda per sollecitare l'appassimento dell'uve. Id. lit. 2. 253. Il segno però più sicuro della maturità dell'uva... è a coda*

o sia gambo del grappolo : quando questo ha mutato colore, ... l'uva è matura ed in taglio.

10. [Val.] *Parte ultima di lettera o d'altro scritto.* *Car. Lett. Fam.* 2. 134. Nella coda della vostra lettera era, che io facessi intronnettere il ciughiale al mio Padrone. [T.] Forre in coda al discorso un frizzo pungente.

11. *Coda vale anco Fine.* *Carl. Fior.* 107. (C) Riprendono il troppo spesso uso di *Capitano* in coda di verso. *Morg.* 7. 33. Mancato il capo, male sta la coda: Adunque male star de' tutto il dosso.

12. *Coda del sonetto si dicono Quei versi, che sono in fine del sonetto dopo i quattordici primi versi.* *Red. Annot. Dittir.* 119. (C) Sonetti colla coda... quelli che sono di 17 versi, il quindicesimo de' quali ha sette sillabe, e gli altri tutti ne hanno undici. E 217. Va opinando che da essi abbian forse avuto origine i sonetti colla coda.

15. [Val.] *E dicesi anco di altri Componimenti, come di un dato numero di Canti, che in fine abbiano un Canto più piccolo degli altri, il quale è detto Coda.* *Buonarr. Ajon. pag.* 631. *Tit.* Coda alla Favola.

14. [T.] *Fig. fam.* Qui soggiungo per coda che... (*appendice, giunta*).

15. [G.M.] Far la coda a un discorso altrui, a un racconto, o sim., e Metterci o Aggiungerei un po' di coda, significano *Aggiungervi qualcosa del proprio, Farci un po' di frangia. Ma quest'ultimo è più eletto, e, talvolta, più maliguo.*

16. *Coda della parola. S'intende l'ultima sua lettera; e all'incontro per Fronte s'intende la lettera iniziale.* *Salvati. Op.* 3. 147. (Gh.) L'ò largo anch'egli non si lascia mai discacciare, o sia nella fronte, o sia nella coda della parola; e questo, cioè nella coda della parola, nasce per avventura dalla regola dell'accento; poichè tutte le voci che escono in o largo hanno l'accento che sta sopra di lui.

17. [T.] *Fig.* Non ha nè capo nè coda; cosa o discorso senz'ordine che apparisca.

18. (Tom.) *Per indicare il di più.* Questo libro costa un paolo. L'altro risponde: E coda. — Ho trent'anni... E coda. [G.M.] Di qui alla vostra villa ci sono tre miglia... E coda. — Sono quindici giorni che non ha scritto... E coda.

19. (Mus.) [Ross.] *Coda. Nome che si dà al Periodo aggiunto a quello che potrebbe terminare un pezzo di musica, ma non finirlo in modo così compiuto e brioso.* (Lic.)

(Mus.) [Ross.] *Coda del soggetto nella fuga, altrettanto Attacco.* *Mart. Es.* 2. xxx. L'altro difetto consiste in una piccola aggiunta fatta al soggetto, la quale vien chiamata *Coda* del soggetto, affinché passi alla corda, ove deve incominciare la *Risposta*.

20. *Per simil.* *Beniv. Cell. Oref.* 78. (M.) In quella parte stacciata vi si commette un grosso anellone di ferro che abbia due code, le quali code hanno a essere bucate e confitte in una lunga stanga.

21. *Detto dell'Occhio vale l'Estrema parte dell'Occhio allato alla tempia.* *Bald. Lett.* 14. (M.) Questa misura... si piglia dall'estremità del lacrimatoio... fino al punto dove si uniscono le due palpebre, che volgarmente si dice la coda dell'occhio.

Onde Guardare colla coda dell'occhio vale Guardar furtivamente o di nascosto; lo che si dice Guardar sott'occhi. *Bocc. Nov.* 77. 5. (C) Cominciato colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare. *Franc. Sacch. Nov.* 41. (M.) Messer Ridolfo guarda costui con la coda dell'occhio, dicendo... *Cozz. Serm.* 1. (M.) Duro si rivolge, e guata con la coda dell'occhio.

22. *Parlando del Porro, o sim. vale l'Estremità, la Parte opposta a quella che si chiama Capo.* *Bocc. g.* 4. pr. 14. (C) Mestra maie, che conoscano che, perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. (*Qui trasl. per dinotare una robusta vecchiezza, ed in senso equivoco.*)

Onde Mangiare il porro dalla coda vale Fare a rovescio, ed anche Cominciare a fare una cosa da quel che importa meno, o da quel che si dovrebbe far dopo. (C)

23. *Coda della rete dicesi l'Estremità opposta alla bocca di alcune fogge di reti.* *Cr.* 10. 20. 1. (M.) Va innanzi collo scudo verso le pernici, e nella coda delle reti a poco a poco le pigne.

24. (Mil.) [T.] *Parte ultima di schiera alquanto lunga.*

D'esercito in atto di combattere. *M. V.* 9. 50. (C) Il Marchese avendo alla fronte il bello e grande esercito..., non si poteva volgere indietro a dar

soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Stor. Eur.* 1. 7. Non volendo..., partir di notte e segreto..., a cagione che i nimici pensando che per la paura e fusse fuggito, non gli uscissero poi alla coda. *Bemb. Stor.* 2. 26. E giunti alla coda dell'esercito loro, ne necissero molti. *Segn. Stor.* 1. 3. S'invio coll'esercito..., nella quale spedizione avendo infinite difficoltà per cagione delle vettoviaglie, e del capitano della lega, che gli era continuamente ora alla coda, ora alla fronte. [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 68. E in pace un campo parte, e l'altro resta, Senza darsi alla coda nè alla testa.

[Cont.] *Dur. Esere. mil.* 58. v. Osservar, che le fronte, e la coda del battaglione partino in uno istesso tempo, e momento per non perdere le distanze. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 32. Il capitano sta alla testa dell'ordinanza, e il luogotenente alla coda.

[Cont.] *Giurare alla coda, Assaltare per coda.* *Basta, Mastro di campo gen.* 290. Chi oggi ha guidato la vangnardia, domani guidi la retroguardia, e l'altro giorno, che segue, la battaglia, ritornando con tal giro alla vangnardia, intendendo vangnardia quella parte, che fa fronte all'inimico, onde chi jeri fu di battaglia, dovend'oggi essere di vangnardia, pigliarà la retroguardia, se l'inimico dalla fronte abbia girato alla coda. E 294. Se l'inimico non è molto lontano, può sopraggiungere, e impedire il passo, o per lo meno assaltare per coda, o per fronte con suo gran vantaggio, secondo, che li tornerà più comodo.

(Mil.) [Cont.] *Far la coda. Costituire la parte ultima di un'ordinanza militare.* *Roseo, Disci. mil. Lan.* 32. I due caporali di picchieri ordinari faran la testa... i due caporali di picchieri faran la coda ciascuno con suoi.

25. [T.] *Andarsene con la coda tra le gambe, o Metter la coda tra le gambe; uniliato e con la peggio; come quadrupede che così esprime paura o abbattimento.* *Virg. Caudamque remulcens Subjicit pavitante utero.* *Tuss. Ger.* La dubbia coda restringendo al ventre.

In questo signif. dicesi anche Mettersi la coda tra le gambe. *Pataff.* 9. (Mt.) Allor mi messi la coda tra gambe.

26. *Appor code a code vale Andare in lungo, Prolungarsi. Non com. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (C) Perchè i torni di nuovo allo spedale..., E l' suo male, apponendo code a code, Ci stia sempre confitto.

27. *Avere alcuno alla coda una persona. Per Essergli o Stargli quella persona alle costole, Presarlo a fare una cosa.* *Vill. M. l.* 10. c. 83. t. 5. p. 109. (Gh.) Quelli che teneano lo Stato e governo della città, n'erano caduti nell'odio e mal volere del popolo e de' mercatanti, e stavano in paura di perderlo, avendo del continuo alla coda li aderenti seguaci e amici di Gambacorti, i quali erano di fuori e li sollecitavano.

28. *Aver buoni bracci alla coda di alcuno vale Codiare, o Spiare con diligenza gli andamenti di alcuno; metaf. tolta dai bracci che inseguono la fiera.* *Bocc. Nov.* 26. 18. (C) Io t'ho avuti migliori bracci alla coda che tu non credevi.

29. *Avere corta coda. Fig., per Avere breve durata, Durar poco. Di bugia o sim.* *Car. Lett.* 3. 30. (Gh.) Se le dette pistole non sono sue, mi pare che faccia errore a scriverle per sue; perchè questo voler parere e non essere ha corta coda, e portasi dietro un biasimo grande.

30. † [Val.] *Aver la coda lunga più del grado, Fare sforzi nello spendere più della possibilità, Pretender più del possibile.* *Ar. Sat.* 5 Una, che ti sia equal, teo si giunga, Che por non voglia in casa nuove usanze, Nè più del grado aver la coda lunga.

31. *Far coda vale Andar dietro ad altri per corteggiarlo.* *Stor. Ajolf.* (C) Donò Ajolfo l'arme e l' cavallo a' saccomanni della stalla, onde che tutti gli facien coda. *Agn. Pund.* Ma far come fanno i più: sottomettersi a questo, far coda a quest'altro, per soprastare a' più degni.

32. *Far coda romana è un Giuoco che fanno i fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccicati colle mani a' vestimenti l'uno dell'altro.* (C)

33. *E Far coda romana, per simil. vale Andar dietro ad alcuno scherzandolo.* *G. V.* 10. 98. 2. (C) E lo ingrato popolo di Roma gli fece coda romana.

34. [M.F.] *Fare di testa coda, Dire o Fare il contrario di quel che si è detto prima.* *Buonm. Le Tre Servec.* 44. Con ugnere un po' loro le mani con

buona quantità della grascia de' Brancadori, e' fanno subito di testa coda, e cuciono a refe doppio.

35. *Far la coda. Fare quel segno di disprezzo che si fa battendo la mano sulla piegatura del braccio, e alquanto sollevandolo. Modo plebeo.* *Vit. Col. Rienz. cap.* 2. (Mt.) Poi si levò uno il quale... Tommaso Fortifioeca avea nome, e feceli la coda.

36. *Levare o Alzar la coda. Fig. Pigliar baldanza, Rallegrarsi.* *Bocc. g.* 3. f. 3. (C) Monna Aldruda, levate la coda, che buone novelle vi reco. (*Qui è principio d'una canzone in ischerzo usata in questi tempi.*) *Pataff.* 7. Domai lo saperrai: leva la coda.

37. *Lisciar la coda vale lo stesso che Piaggiare, Far moine, Dar la soja; tolta la metaf. dallo stro picciar che si fa talora i gatti per addimesticarli.* *Ciriff. Calv.* 4. 121. (C) Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora, in vece d'adulare, sojare, o dar la soja..., talvolta lisciar la coda. *V. LIGIARE, e LISCIARE.*

38. [Val.] *Mettersi coda e corna, Carciarrisi, Adoperarvisi tutto. Modo triviale.* *Lasc. Nov. Agg.* 1. 479. *Fortig. Ricciard.* 20. 1.

39. [Val.] *Begger la coda a uno. Ajutarlo a checchessia. Dalla fig. dello strascico.* *Menz. Sat.* 2. E se uno stil da Ortensio ei non clesse, Almen da sè l'compose, e nessun fugli A le spalle, e nessun la coda resse.

40. [Val.] † *Tener la coda a un luogo. Giugnervi, Arrivarvi colla estremità.* *Varch. Stor.* 2. 169. Alloggiò nel piano di Ripoli... tenendo la coda fino a Meo oste.

41. [T.] *Trasl. Tenersi, Mettersi alla coda, ha due sensi. Usare precauzione ne' movimenti e nelle imprese, ripararsi del valore e del pericolo altrui. E non precedere coll'esempio, ma imitare e sequire timidamente. C'è degli uomini che mettendosi alla coda delle idee nuove, si credono e sono creduti innovatori.*

42. [Val.] *Venire alla coda. Venir dietro, Seguire. Fior di Virtù.* 31. Tutti gli prigionieri ch'egli avea conquistati, si gli veniano alla coda del carro.

45. *Altri modi, e locuzioni proverbiali. † Aver alcuno nelle code vale Averlo in odio, in uggia. Modo basso.* (C)

Aver la coda taccata di mal pelo. Di chi si ricorda delle ingiurie, e vuole a suo potere vendicarsene. Non com. Bocc. Nov. 77. 25. (C) Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. È meglio esser capo di lucertola, che coda di dragone, (o capo di gatto, che coda di leone, o capo di luccio, che coda di storione). (*Gli animali domestici o nostrali contrapposti sempre a quelli che a noi sono forestieri.*)

† *Guastar la coda al fagiano si dice di Chi, narrando un fatto, lascia il più bello.* (C)

[M.F.] *Far come la coda del porco, mena mena, e mai si annoda. Proverbio citato dal Serdonati, che dicesi di chi si affatica in checchessia, e non approda niente. È dell'uso.*

(Tom.) *Fam.* Il diavolo ci ha messo la coda. (*Di cosa che s'imbrogli, a cui si attraversano mille difficoltà.*)

[M.F.] Il diavolo ci ha messo la coda si dice di affare nel qual sopravvengono sempre difficoltà, sviluppi, sicchè non ci riesca di venirne a capo, o di accomodarlo.

L'asino non conosce la coda se non quando e' non l'ha. *Prov. esprime che il bene si conosce quando e' s'è perduto.* *V. ASINO.*

Metter la coda dove non va il capo vale Esser entrante, e Cercar d'ottenere per ogni guisa l'intento suo. *Morg.* 18. 129. (C) Dove il capo non va, metto la coda.

Nella coda sta il veleno. Prov. esprime che nell'ultimo consiste la difficoltà e l' pericolo; tolta la metaf. dagli scorpioni. *Red. Vip.* 10. (C) Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava che nella coda. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 325. Ma venghiamo alla coda, che qui sta il veleno, o per dir meglio l'aculeo e la puntura, che il sonetto... lascia ne' cuori degli uditori.

Saper dove il diavolo tien la coda. Vale Essere accorto, Sapere il conto suo. *Bocc. Nov.* 77. 70. (C) La maggior parte (degli scolari) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand'io non sapess'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perochè egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda.

[T.] Fam., di chi ha avuto una fortuna. Ha trovato la lucertola da due code.

44. A coda e Alla coda. Modo avverb. Dietro a tutti, In fondo a checchessia. (Fanf.)

45. A coda di cavallo, co' verbi Squartare, Trascinare, e sim.; modo di supplizio col quale si legava uno alla coda del cavallo, e si faceva correre il cavallo finchè fosse morto il legato; o si legava a due cavalli una gamba per coda, e si facevano andare i cavalli uno in qua e uno in là, tanto che il condannato fosse diviso per mezzo. (Fanf.)

46. (Mec.) [Cont.] Coda di rondine. Dicesi della estremità di cosa che termina in trapezio colla base maggiore al di fuori. Cell. Scul. 8. Formarlo (il colosso) di più di cento pezzi, e quelli commettere da poi con coda di rondine. Doc. Arte San. M. II. 309. Da banda abbiano (gli archi) pirastrature a mo' di coda di rondine che coligano l'una e l'altra (pietra) con alquanto rettondità a modo di arco, acciò il peso venga sopra li piloni e non dia carico a li fianchi.

(Fort.) [Cont.] Dicesi anche di quelle opere di fortificazione che si ranno allargando verso la campagna colle due faccie da cui sono formate. Anche dei semplici tenaglioni. Flor. Dif. off. piazze. I. 15. Sarà necessario ricorrer al rimedio delle fortificazioni della controscarpa; come mezzelune, rivellini, tenaglie, code di rondini, e altre cose simili, lontane al più 180 o 200 passi andanti l'una dall'altra, con i suoi terrapieni, e parapetti.

(Costr.) [Cont.] A coda di rondine. Dicesi di quella commettitura a dente trapezio, e incavo della forma medesima, per la quale i due pezzi son trattati e passano disgiungersi. Fon. D. Ob. Fabbr. I. 61. Collegare insieme un pezzo con l'altro essendo ordinato questo incavo a coda di rondine, cioè larghi in fondo, e stretti in bocca, e s'incontavano insieme quella del pezzo inferiore con quella del superiore. Baldi, Aut. Er. 44. A coda di rondine. I Greci dicono διαπερέωνον che vuol dire a foggia di scure, e così sta nel testo greco; nondimeno a noi ha parso conveniente l'usar termine più noto a gli artefici nostri, attento che la differenza non è nella cosa ma nelle parole, poi che così la secure come la coda di rondine cominciando strette si vanno allargando. Biring. Pirot. VII. 9. Si fan quattro o al più sei canali, che stieno in fondo a coda di rondine, ed in questi dopoi sia comesso quattro coltelli d'acciaio. Cart. Art. ined. G. III. 295. Circa alla fortezza della fabbrica che le pietre della facciata fossero legate con alcuni corsi di pietra posti nel muro e altri tagliati a coda di rondine, e inarpesati con arpesi di ferro over di rame.

47. (Zool.) Coda di cavallo. Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 3. 304. (Mt.) Ippuri, ovver Coda di cavallo.

48. (Vet.) Parlando della coda del cavallo, dicesi Coda a ventaglio, quando, alzandola il cavallo, i crini si spiegano in bella mostra come il semicircolo di un ventaglio; da sorcio, quella la cui pelle è priva di peli; all'inglese, quando è mozza e portata in alto; a tromba, quando è portata orizzontalmente. (Mt.)

[Cont.] Gris. Cav. 9. La coda fornita di peli, e lunga insino a terra con il suo tronco grosso di giusta misura, e ben posto fra le coscie.

49. (Ar. Mes.) Coda o Codetta. T. generale delle arti. Qualunque parte di un lavoro, o di un materiale, come appendice di esso, o una tal parte che sia minore del corpo intero, o destinato a qualche uso particolare. Biring. Pirot. (Mt.) Trovando che sia arrivato al segno della perfezione, che vogliono, con un gran pajo di tanaglie, o per le code lassate a masselli, li cavano in pezzetti minuti.

[Cont.] Biring. Pirot. VI. 14. Quanto el palo, che l'attraversa, più sarà archeggiato e che arà la sua testa grave e la coda longa e la fune attaccata nell'estremo, più sarà movente, e facile a suonar. Florio, Metall. Agr. 430. La coda (del pilone) sarà lunga tre palmi.

E così dicesi Codetta del vitone degli archibusi, ecc.; Coda del torchio da stamperia; Coda delle bombarde, ecc. (Mt.)

[Cont.] Nelle antiche artiglierie. Biring. Pirot. VI. 3. Basaliscii, che per fargli più lunghi gli facevano già di due o di tre pezzi l'uno avitati come anco in que tempi facevano le code delle bombarde, e anco di passavolanti.

50. (Artigl.) [Cont.] Coda del letto delle artiglierie. Biring. Pirot. VII. 9. A ogni coda di letto da piei si mette una legatura di spiaggia, e queste con chiodi si conficcano, e in mezzo della traversa da

piei si mette un anello con una catena. Moretti, Artigl. 23. Nel calastrello della coda va fatto un buco; che s'arma con sue lame di ferro, per farvi passar il perno del berro, per quando si conduce l'artiglieria sul letto.

51. (Mar.) [Cont.] Coda della colomba. Spet. nat. v. 182. B. La coda della colomba. Ella consiste in una trave arcuata, la qual principia là, dove termina la colomba; e poggia sino alla cima del cassero, o castello da poppa.

52. (Mar.) [Cont.] Coda della bandiera. Pant. Arm. nav. 187. A quelle (galee) che hanno alcun comando potrà concedere il generale, che portino il gagliardetto quadro al calze dell'arbore maestro: non potendo l'altre galee portar altro, che le bandiere lunghe con la solita coda divisa nel mezzo.

53. (Ar. Mes.) [Cont.] Coda della pezza d'una stoffa. Spet. nat. XI. 225. Si visitano (le stoffe) l'ultima volta; e dopo averne esposto le due estremità, che chiamasi capo, e coda; vi s'attaccano gli ultimi piombi.

54. (Anat.) Coda di un muscolo. Dicesi quella delle due estremità di un muscolo, che è impiantata nella parte mobile. Bellin. Disc. (Mt.)

Coda del midollo allungato: Porzione impicciolata del midollo spinale a livello del foro occipitale. (Mt.)

Coda equina: Fascicolo de' nervi lombari e sacri, in cui termina il midollo spinale. (Mt.)

55. (Mar.) [Fin.] Coda. Pezzo di fune sottile attaccato ad una più grossa, o ad un anello od allo stroppo d'un bozzello e servente ordinariamente a sostenere od a legare questi oggetti con altri.

56. (Bot.) [D.Pont.] Produzione filamentosa vestita di minutissimi peli in tutta la sua estensione, che si alza dal vertice di qualche semenza come nella vitalba, nella pulsatilla, ecc.

(Bot.) [D.Pont.] Coda cavallina o di cavallo: Specie di pianta del genere Equisetum della Crittogamia, ordine e famiglia delle Equisetacee. Fiorisce nel marzo, ed è comune ne' campi uaidi. V. ASPERELLA.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 186. L'erbe d'acque dolci... sono de' paludi; e ciò sono il giuncio, e le maniere sue... e poi la mazza sorda; la coda di cavallo, e i paltrufali da essa prodotti. = Tes. Pov. P. S. (C) Le foglie dell'erba chiamata coda cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. E altrove: L'erba coda cavallina minore..., pesta e legata, sana l'antrace. Serap. 64. Coda cavallina...: lo colore delle sue foglie dichina a rossezza..., le quali sono siccome zazzera, cioè che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta cauda equina, cioè cavallina.

(Bot.) [D.Pont.] Coda di topo. Specie di pianta della Triandria dignina, famiglia delle Graminacee, che appartiene al genere Phleum (Phleum nodosum, Lin.).

(Bot.) [D.Pont.] Coda di lione. Specie di pianta della Didamia gymnosperma, famiglia delle Labiate, appartenente al genere Flomide (Phlomis fruticosa, L.). È originaria della Spagna, della Calabria e della Sicilia. Fiorisce per tutta la state, ed è sempre verde. = Ricett. Fior. 43. (C) Bisogna avere avvertenza che non si pigli in cambio dell'ipocistide un'altra pianta che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane; ed è l'orobanche di Dioscoride.

[Tor.] Red. L. 1. 20. La qual Erba Lupa è così nominata da' contadini, perchè si danno a credere, che ella si mangi tutte quante le altre erbe, che le nascono intorno, e vicine, o che per lo meno ella le faccia seccare, ed è l'orobanche di Dioscoride, la quale com'afferma il Mattiolo, è chiamata ancora Coda di Leone, dalla similitudine, che ella ha con la coda di questo animale.

(Bot.) [D.Pont.] Coda di scorpione. Specie di pianta della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose, appartenente al genere Scorpiurus (Scorpiurus vermiculata, L.).

(Bot.) [D.Pont.] Coda di volpe. Specie di pianta della Didamia angiosperma, famiglia delle Rinnantacee appartenente al genere Melampyrum (Melampyrum arvense, Lin.).

57. (Astr.) Coda diciamo anche a' raggi posteriori delle comete che apparison nel cielo. Varch. Stor. 13. (C) Si vede... una cometa con una risplendente coda. [T.] Magal. Lett. fam. E. 130. Non intendo questo problema, come, dati nello stesso campo due lumi, uno, qual è il capo d'Andromeda, incomparabilmente più vivo ed acceso dell'altro, qual è la coda

della cometa..., abbia a perdersi prima quello di questo. [Val.] Gozz. Serm. 2. Cometa Sopra ne striscia coll'ardente coda.

[Cont.] Faus. da Long. Meteor. 26. v. Sono differenti le comete, che alcun paiono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma.

(Astr.) Coda del dragone: Il nodo discendente della Luna. (Mt.)

58. (Chim.) [Sel.] Coda della canna, del tubo, dicesi quell'appendice che si forma ad uno dei capi delle canne o dei tubi di vetro, facendoli arroventare in quel punto, e stirandoli in modo che ivi si assottigli ed allunghi a modo di una piccola coda, la quale si piega ad angolo ottuso.

59. (Chim.) [Sel.] Coda del mercurio. Dicesi che il mercurio fa la coda, quando, per essere impuro, si divide in isferette che scorrono lasciando dietro un piccolo prolungamento, a somiglianza di una piccola appendice a forma di coda.

CODACCIA. S. f. Pegg. di CODA. [Val.] Ner. Sammin. 8. 2. Le streghe... Fino a giorno co' demonii stanno, Nè di quelle codacce hanno spavento.

2. E nel signif. del § 12 di Coda. [Val.] Baretti, Scritt. Min. 25. Sonetto... con una codaccia di tante centinaia di versi.

† CODACCHITO. Agg. Da CODA. Che ha gran coda. Aret. Rag. (Mt.)

CODAGAPALA. S. f. (Bot.) Scorza tratta dal Nerium antidysentericum, la quale è usata come astringente. Lat. Codagapala. (Mt.)

† CODALE. Agg. com. Della coda. Salvin. (Mt.) E queste (code de' pesci) un nastro sol tien bello e grande, Cui appellano vincolo codate.

CODARDAMENTE. Adv. Da CODARDO. Con codardia. Tes. Br. 7. 25. (C) Egli fa tutte queste cose gelatamente e codardamente.

2. E per Lentamente, Svogliatamente. Salvin. Georg. 3. (M.) Quella che più da lungi avrai veduto, O più spesso del solito andar sotto Le morbidi' ombre, o più codardamente Carpir le punte dell'erbe...

CODARDIA. S. f. Vittà, Vigliaccheria, Poltroneria. M. V. 4. 12. (C) E' il tiranno, conosciuto gli uomini tornati peggio che pecore per la lor codardia, gli trattò aspramente. Liv. M. Elli non dispregian nè mica vostra codardia, nè non si fidano in lor prodezza. Tes. Br. 7. 32. Codardia è in due maniere: l'una per paura del male che ha a venire, o per paura del male ch'è presente; l'altra... [T.] E 7. 38. Che tu non desperi troppo per codardia (temere desperet propter ignaviam). = Franc. Barb. 222. 4. (C) Ed io rispondo, che malinconia, Accidia e codardia Fan disperanza, ch'è nemica ria.

2. Nota modo. Salvin. Odiss. 342. (Mt.) Padre, certo il mio cuore ancora dopo Conoscerai mi penso; chè non m'hanno Codardia (cioè, che in nessun modo io son codardo).

5. [Camp.] Ridurre in eodardia, per rendere codardo, Togliere ogni coraggio, ecc. G. Gud. A. 15. Avea ridotto in tanta codardia e debilitato tutto quello esercito degli Greci, che nullo era...

† CODARDIGIA. S. f. Codardia. Alam. Gir. 2. 95. (M.) Penso ch'ogni altro fallo aggia con lui, Sia da pigrizia o codardigia involto.

CODARDISSIMAMENTE. Adv. Sup. di CODARDAMENTE. Uden. Nis. 4. 102. (M.) Per tcmenza di non morire, si avviliscono codardissimamente a osservar quel giuramento empio e nefando.

CODARDO. Agg. Pusillanimo, Vile, Poltrone. (Gh.) [T.] Dal restare indietro, alla coda degli altri, o dall'andare come i cani paurosi colla coda tra le gambe, o dall'ingl. Coward: in quella lingua Cow suona e Vacca e Far paura; e agl'It. Invacchirsi, Infiacchirsi.

Liv. M. (C) Quandunque voi avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. Vit. Plut. Scipione disprezzava questo consiglio, e chiamava Cato codardo. Cavale. Speech. Cr. Sarà cu-dardo cavaliere, e senza gloria. S. Gio. Grisost. Temer le pene è segno d'anima vile e codarda.

2. E in forza di Sost. Tes. Br. 7. 32. (C) La mano del forte ha signoria, e la mano del codardo serve altrui.

[T.] Prov. Tosc. 161. Allo stendardo tardi va il codardo.

CODARDONE. Agg. e S. m. Accr. di CODARDO. Tasson. Secch. rap. 6. 14. (Mt.) Codardon, feccia di matto, Non ti si tigne di rissor la guancia?

CODASPRO. S. m. (Zool.) Sorta di Pesce, così detto dall'asprezza della sua coda. Salvin. Opp. Pesc.

3. 319. (Mt.) Ed il larino prese, e de' tracuri O codaspri le genti.

CODATO. [T.] *Agg. Che ha coda.*

CODATREMOIA. S. f. comp. (Zool.) *Specie di Uccello silvano, Strisciajuola. (Fanf.)*

† **CODAZZA.** S. f. *Pegg. di CODA, nel signif. del § 57. Introd. Virt. (C) Il duodecimo di cadranno stelle di cielo, con codazze di fuoco.*

2. † *Per simil. La Parte di dietro o ultima di chechessia. Cr. 10. 20. 1. (C) Quando le vede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti annodati alla fine della rete, e la codazza con cerchielli aperti stende, e distese le reti, va innanzi collo scudo verso le pernici, e nella coda delle reti a poco a poco le piglie.*

3. † *Per Retroguardia. M. V. 3. 36. (C) Alla ritirata de' uinici usciron fuori del borgo, e feciono alla codazza danno e vergogna. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 15. 60. La gente si parti quasi sconfitta, Perché que' dentro nscir fuor bene armati, E dièro alla codazza gran trafitta.*

4. † *Per Codazzo. Ciriff. Calv. 4. 127. (C) Ma il poter sempre avea seco codazza.*

CODAZZO. S. m. *Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo. Boez. Varch. 2. 5. (C) E se tu per ventura stumi che l'aver dietro gran codazzo di famigliari ti faccia felice... Bern. Ilm. 1. 99. E han dietro un codazzo Di Marchesi e di Conti. Jac. Sold. sat. 1. Quel che arrancando va dietro al secondo Ordine del bisognoso e vil codazzo. Buon. Fier. 3. 2. 18. E dietro un gran codazzo di scolari. Matm. 9. 48. Pur col suo codazzo N'andò per alloggiar anch'è in palazzo. [Val.] Bianchin. Soldan. Sat. 9. Codazzo, seguito, cioè quelli che vanno dietro accompagnando, facendo coda.*

2. *Fare codazzo vale Far corte, Corteggiare. Tac. Dav. Ann. 1. 28. (C) Fu... provveduto che... codazzo o cerchio intorno a loro, uscanti in pubblico, romano cavaliere non facesse. Varch. Stor. 8. Parte per far codazzo a lui, e parte per far paura.*

CODE e CODOLE. S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] *Nomi volgari di una specie di Amaranto (Amaranthus caudatus, L.), della famiglia delle Chenopodiacee e della Monocia pentandria del sistema di Linneo, così detto perchè i suoi grappoli di fiori sono allungati a maniera di coda. Fiorisce dal giugno al settembre. È indigena del Perù, della Persia, e coltivasi per ornamento de' giardini.*

† **CODEARE.** V. a. *Codiare. But. Par. 6. 1. (C) Di costui discese Fabio Massimo, che indugiando, e tenendo a bada Annibale, riceveò la repubblica de' Romani, straccandolo 17 anni, e codeandolo sempre qua e là per l'Italia. E più sotto: Di verso Roma gli era venuto contra Cajo Antonio console, che tuttavia lo codeava.*

† **CODERINO.** *Agg. Di coda. Pataff. (C)*

† **CODERINZO.** S. m. *Lo stesso che Codione. Car. Apol. 193. (M.) Illo compassione di certi cristianelli, che vi tengono da più che da niente, forse perchè v'escono dal coderinzio quelle fila così sottili (parlasi di uno assomigliato ad un ragnatelo da fratte).*

† **CODENONE.** S. m. *Sarta di Giuoco usato da fanciulli. Cron. Morell. 270. (C) Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibili, a' coderone, e simili.*

CODESTO. Pron. [T.] *Da Idem iste. iger Cotesto in Tosc., come Imperadore e sim., e il vivo Corridore, ma è poco usato. = Franc. Sacch. Nov. 9. (C) O volete che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi? Pros. Fior. 5. 158. Codesta vostra devota mestizia, fratelli miei, e questa pompa lugubee, e quelle faci malinconiche..., pur troppo mi dicono al cuore, che il Batista è già morto. Red. Lett. 2. 103. Il tutto rimetto alla prudenza di codesti eccellentissimi, e le fo divotissima riverenza. Buon. Fier. 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono indosso: Ponti un po' mente, ponti, dondolona.*

E a modo di Sost. Vit. S. Franc. 210. (Mt.) E però se Iddio ti mostra codesto, deli scarica la coscienza tua.

CODETTA. S. f. *Dim. di CODA. Caudula, Not. Tir. — Red. Oss. an. 172. (C) Ogni bernoccolo racchiudeva un verme bianchissimo e vivo, di figura piana, con un poco di codetta in una delle sue estremità.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 31. I bottoni, ovvero maimonetti di poppa, e di proda, s'indentano sopra il giogo, e vanno con la lor codetta sopra la tapera in lungo sotto il tavolato.*

2. *Quel segnetto in forma di e che, posto sotto all'e delle voci latine, indica esser quello dittongo ac*

od oc. Salvin. Pros. tos. 2. 18. (Gh.) Quella codetta che s'appicca all'e per farla apparire dittonga, è un uso venuto dal carattere che chiamano longohardo, quando, perdutasi la pronunzia dei latini dittongli... veniva quel segno a essere come ricordo o vestigio dell'antico proliferamento.

5. *Scrittura per ordinarin di tre righe, la quale si pone nel canto sinistro della prima faccia delle lettere di officia, e contenente nome, cognome, grado e ricapito di colui a cui si scrive. (Fanf.)*

4. [M.F.] *Codette chiamano i Calzolai le due estremità inferiori del tomajo dov'è si cuce al quartiere.*

CODETTACCIA. [T.] S. f. *Pegg. di CODETTA.*

CODETTE. S. f. pl. *Malattia a cui vanno talvolta soggetti i filugelli, ed anco i Filugelli stessi che hanno questa malattia. Targ. Tozz. Dott. Ant. Diver. malatt. de' bachi da seta, p. 82. (Gh.)*

CODETTINA. [T.] S. f. *Sottodim. di CODA.*

CODIARE. V. a. *Andar dietro a uno senza che e se n'accorga, spiando con diligenza quel che ei fa, o dove ei va. Quasi Andare alla coda. Non com. Liv. M. (C) Coloro, di cui egli ebbe alcuna sospensione, o che egli codiava. Laig. Pulc. Bec. 3. E' gaveggini ti vengono codiando. Tac. Dav. Stor. 1. 265. Codiavano tutti coloro, che nobiltà, ricchezza, o altro splendore esponeva a' pericoli. [Tor.] Dat. Lep. 113. Questi essendo sempre codiati dai birri, fu trovato all'altare che celebrava la messa.*

† **CODIATORE.** Verb. m. di **CODIARE.** *Chi o Che codia.*

CODIBIANCO. S. m. (Zool.) [De F.] *Uccelletto de' campi aprichi e sassosi: lo stesso che Culbianca. V.*

CODIBUGNOLO. S. m. (Zool.) [De F.] *Uccelletto del genere delle cingallegre che ha coda lunghissima.*

† **CODICALCA.** S. f. comp. *Strascico della veste, forse detto scherzosamente. Lor. Med. Beon. 3. 158. (M.) Ch'è la cagion, che lui così cavalca?... Forse che n'è cagion la codicalca?... Rispose a me, ch'assai roba v'è corsa.*

CODICE e † CODICO. [T.] S. m. *Dall'essere le prime scritture in tavolette di legno (Caudex) fu detta Codice una Serie, insieme unita, di tavolette scritte, poi di membrane, poi di carte. Se l'erudizione è tigliosa, e la letteratura durezza, non smentisce l'origine. Codex, in Ulp. — Red. Vip. 1. 47. (C) Questa operetta non è, per ancora, stata stampata, e si conserva in quel codice, nel quale scritti sono i commentarii di Michele Efesio. [T.] Codice antico, bene o mal conservato; intero, mutilato. — Codice di tale o tal secolo, età, autore; membranaceo, cartaceo, Ulp. — Miniato. [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 377. Codice in foglio, alto tre dita, dove, con ottimo carattere, e con buon ordine, si ha un diligente spoglio di molti autori antichi. [T.] Fiacch. Osserv. Decam. 39. Nei vecchi codici... è confusissima l'ortografia. — Codice scritto da tale o tale, Cic. — Autografo.*

[T.] *Copiare un codice, Raffrontarlo. — Varianti, Lezione del codice.*

2. *Raccolta di leggi, costituzioni, rescritti, fatta dapprima per ordine d'imperatori romani. [T.] Codice teodosiano o teodosio; costantiniano. Segnatam. del giustiniano o giustiniano, ass. per antonom. Il codice. = Tes. Br. 2. 25. (C) (Giustiniano) abbreviò la legge del Codice e delle Digesta.*

[T.] *Codice delle leggi antiche, che comprende le leggi de' Visigoti, un editto di Teodorico, quelle de' Borgognoni, la Salica e la Ripuaria.*

Petr. Vit. Imp. Pont. 157. (Mau.) Graziano monaco, per nazione toscano, compose... il codice de' Decreti.

5. *Oggidi più comunem. Corpo di leggi che fanno un tutto e regolano l'intera materia annunziata nel titolo. [T.] Codice civile, penale, del commercio, militare, rurale, marittimo.*

[T.] *Fare un codice, Promulgarlo. — Comentar, Spiegare, Citare.*

[T.] *Questo non è nel codice. — Titolo, Paragrafo del...*

4. *Il Libro stesso che contiene le leggi. [T.] Aprice il codice, Portarlo seco.*

5. *Raccolta di precetti, Serie di dottrine, che sono, o meritano d'essere, leggi al pensare e all'operare d'una condisione d'uomini o degli uomini tutti. L'uso viene dall'autorevolezza del libro, e dal fig. senso sim., che pur dàssi a Legge. Onde Franc. Sacch. Rim. (C) Come il dicesse il codice o il digesto.*

[T.] *Il sacro codice, la Bibbia; ma sa di foro.*

[T.] *Codice della lingua, il Dizionario (non è gran lode; chè de' codici ce n'è d'ogni sorte).*

[T.] *Codice delle cerimonie, della galanteria. Codice, in farmacia, la Raccolta delle formole mediche d'uso.*

CODICETTO. [T.] *Dim. di CODICE manoscritto. Codiculus, b. lat.*

CODICILLABILE. *Agg. com. Voce fabbricata per ischerzo dal Bellini, volendo intendere A cui si può applicare qualche codicillo, cioè qualche codetta, ha potervisi aggiungere qualche piccola cosa. Bellin. Lett. in Pros. Fior. t. 4. par. 4. v. 1. p. 126., ediz. ven. (Gh.) E qui sia il vero non codicillabil fine della mia zannata.*

CODICILLANTE. *Agg. com. (Leg.) Che fa codicillo. Questa voce fu pure usata nel buon secolo, siccome apparisce dal Testamento di Lemmo di Balduccio, pubblicato ed illustrato dal benemerito sig. Rigoli. (Mt.) Non com. Lem. Testam. 95. (M.) Fatto a Firenze nel popolo di Santo Michele Bisdomini nella casa dell'infra scritto Lemmo codicillante.*

CODICILLARE. V. n. *ass. Da CODICILLO. Fare codicilli. (Fanf.) È in Lamprid.*

2. *Dir dopo ciò che dovrebbe esser detto innanzi, ed eziandio interpretare, Chiosare. Non com. Magal. Lett. fam. 1. 43. (Mt.) Item codicillando (manda), relazioni di cose naturali, come è stato di quel pesce, ch'io mandai a te.*

CODICILLARE. *Agg. com. (Leg.) Appartenente a codicillo. (M.)*

[Can.] *Si diceva in Diritto romano Clausola codicillare la Dichiarazione del testatore aggiunta all'atto di ultima volontà, che debba aver vigore in qualunque possibile maniera.*

CODICILLATORE. Verb. m. di **CODICILLARE.** *Chi o Che fa codicilli. Non com. Lem. Testam. 100. (M.) Ancora il codicillatore predetto assolvè, e liberò Ser Giovanni, ... E 115. Ancora comandò, volle e lasciò esso Lemmo codicillatore predetto, che...*

[Cont.] *Cell. Vit. 1. 68. Considerando detto Codicillatore, qualmente è vegliato e veglia una compagnia dell'arte dell'orafa in fra di lui e Antonio e Vidio fratelli.*

CODICILLO. S. m. (Leg.) *Disposizione d'ultima volontà in iscritto, con la quale si aggiunge o si toglie alcuna cosa al testamento, avvera si cambia. Codicillo è nel Dig. — Lib. Mott. (C) E perciò diceva Pier Manzuolo, quando di ciò s'accorgeva: non far codicillo. Ed era bello parlare; chè codicillo è quello che l'uomo ordina dopo il testamento, come cosa dimenticata, non ostante che di ragione vaglia il codicillo dinanzi al testamento, ed è addietro. Cron. Vall. Rimasemi masserie, cose e danari mi lasciò Filippo nel suo codicillo. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 17. 26. Ricchi che mai non sanno ricordarsi di loro (dei poverelli) se non in un codicillo di testamento.*

[T.] *Aggiungere al Testamento un codicillo. — Lasciare per codicillo un legato. — Farci un...*

2. *Per Comento. Franc. Sacch. Rim. 55. (C) I giudici in tranquillo Con falso codicillo, Se ben distillo, oscuran chi me' scrisse Le leggi, e chi le disse.*

3. *Per quella Giunta o Pascrita fatta alle lettere, o ad altre scritture. Car. Lett. 2. 233. (M.) Se la vostra degli otto aprile fosse venuta senza il codicillo della signora Claudia, l'arei tenuta piuttosto per cartello, che per lettera.*

† **CODICO.** [T.] *Codice. Tes. Br. 2. (C) Amm. Ant. 11. 6. 22. Petr. Vit. Imp. Pont. 157. (Mau.)*

CODIGLIO. S. m. *Si dice così nel ginoco dell'ombra la Perdita di colui che fu il giuoco con vincita di uno de' due avversarii. (Fanf.) Fag. Rim. (Mt.) Fan bisbiglio Quando voi giucate all'ombra, S'è risposto o s'è codiglio.*

[M.F.] *La Celidora, n. 31. State lontano all'ombra dal codiglio, Dal cinquantotto all'oca più d'un miglio. = Ele. Sat. 10. st. 42. p. 198. (Gh.) O i codigli riscatta co' li occhietti, E, se perde in danar, paga in affetti.*

CODILARGO. S. m. (Zool.) *Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1. 128. (Mt.) E frali codineri, e de' tacuri Le gregge, ed i luglossi e codilarghi.*

† **CODILUNGO.** S. m. (Zool.) [De F.] *Lo stesso che Codibugnolo. V. = Morg. 14. 59. (C) Pispola, codirrosso e codilungo.*

† **CODIMOZZO.** *Agg. m. (Vet.) [Valla.] Animale cui fu tagliata la coda. = Franc. Sacch. Nov. 196. (C) Il villano nel menò a casa sua così codimozzo per lo migliore. Burch. 1. 92. La donna mia con bruchi codimozzi Canterà me' che non fe' mai calandra.*

CODINA. S. f. Dim. di CODA. Candilla, Not. Tir. — Cell. Oref. 158. (M.) Di bocca a quest'osso (codione), inverso la terra, esce il fine della stiena, che pare, siccome veramente ell'è, una piccola codina, la quale è composta di cinque ossicini.

CODIARO. S. m. (Zool.) Specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1. (M.) E frai codinieri e de' tracuri Le fregge.

CODINO. S. m. (Tam.) Dim. di CODA. Più d'uomo che d'altro: d'animali. Codina. Fag. Rim. (M.) Ciò detto, dimenando il suo codino, Abbajando,...

Bellin. in Rim. burl. 3. 295. (Gh.) E vestita di panno fine fine E di codin di pelli zibelline.

2. [Rig.] Codino lo Stelo della paglia che rimane dopo che n'è stata sflato il filo anteriore per farne treccia da cappelli.

5. (Tam.) Un fil di capelli, per poco che sia, fa codino. — Il codino dei nostri nonni.

4. [T.] E perchè portare il codino era segno di tenacità soverchia negli usi vecchi, Codino valeva l'uomo in politica nemico d'ogni novità; e se ne fa il barbaro Codinismo, come Protestantismo. Ma certe novità essendo stravocchie e putride, qualche abominatore de' codini è più codino di loro.

CODINO DI PRATO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Specie di pianta del genere Alopecurus, della Triandria dignia, famiglia delle Graminacee, comune nei prati, così detta dalla forma lineare e cilindrica della sua spica (Alopecurus pratensis, Lin.).

CODINZIVOLA. S. f. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Coditremola. V.

CODINZOLO. [G. M.] S. m. Dim. quasi vezz. di CODA. Onde il verbo Scodinzoletare. Un canino dimena il suo codinzolo.

CODIONE. S. m. L'Estremità delle reni, più apparente negli uccelli che negli uomini. Bellin. Dis. anat. dis. 7. p. 161. ediz. fior. (Gh.) Come è piegato all'infuori il codione degli uccelli, e chiamasi quell'osso cocigge, o uropigio, e codione; e le vertebre di esso, vertebre del cocigge o codione.

Bern. Orl. 2. 23. 56. (C) Il codion passògli per la pancia. Benv. Cell. Oref. 158. (M.) Comincerai a ritrarre un osso bellissimo, il quale va in mezzo alli due ossi delle anche; quest'osso è molto bello e lo domandano il codione.

CODIPIEDE. S. m. Podura, Linn. T. st. nat. Insetto. (Fanf.)

CODIROSSO. S. m. (Zool.) [De F.] Genere d'uccelli dal becco sottile e dalla coda rossa. Ve n'ha di più specie anche in Italia. — Morg. 14. 59. (C) Pispola, codiroso, e codilungo.

2. Codiroso maggiore; Tordo o Merlo sassatile. (Fanf.)

CODIROSSOLONE e CODIROSSONE. S. m. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Codiroso maggiore. V. CODIROSSO, § 2.

CODITREMOLA. S. f. (Zool.) [De F.] Uccelletto detto anche in Toscana Ballerina o Culrettola. V. — Così detta dall'agitazione della sua coda. (M.)

CODOGNATO. S. m. Conserva di cotogno. Cotoognato è più regolare. Ma questo vive in altri dial. (Fanf.)

† **CODOLA.** S. f. Dim. di CODA. Codetta. Cennin. Tratt. Pitt. 54. (Gh.) Togli codole di vajo... e queste codole vogliono essere colte, e non crude,...

CODOLE. (Bot.) V. CODE. (Bot.)

CODOLETTO. S. m. (Vet.) [Valla.] Spranga metallica che si adopera per fabbricare un ferro da cavallo.

CODOLO. S. m. (Ar. Mes.) T. degli Argentieri, Ottomai, ecc. La parte di un cucciolo e d'una forchetta, con cui si tengono in mano per adoperarli. (M.)

2. T. de' Coltellinai. Quella parte più sottile di una lama di coltello in asta che si ferma nel manico. (M.)

5. [M. F.] Codolo, del violino, della viola, chitarra, ecc., è la parte inferiore, e come la base del manico di esso violino. La parte superiore del manico si chiama Chiocciola o Riccio dalla forma.

CODONA. S. f. Accr. di CODA.

CODONCINO. S. m. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Basettino. — V. BASSETTINI, § 2.

CODONE. S. m. Accr. di CODA, più grande della Codona. Fortig. Ricciard. 16. 67. (M.) Ha mani e ugne da far una fossa, ... Ed un codone che pare una gora. E 16. 19. Tal ch'il codon s'era ridotto a mezzo.

2. [T.] E di pers. che la porta.

[T.] E nel senso mod. di Codino, cioè Retrogrado d'opinioni e d'abiti.

5. (Ar. Mes.) Presso de' valigiai vale quella Parte della groppiera, ch'è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo, ecc.; Posolino. (Fanf.)

4. (Artigl.) [Cont.] Codone del cannone. Moretti, Artigl. 2. Codone è il finimento della culatta, che serve per manico da maneggiare l'artiglieria. Bomb. Ven. 1. Il codone è il finimento del pezzo dal canto della culatta, che deve esser tondo come la sua palla.

[Cont.] Codone del moschetto. Bomb. Ven. 1. Gli orecchioni (del moschetto a gioco) ne contengono uno (diametro) di lunghezza, e un altro di grossezza, e questi sono situati nel vivo metallo sotto l'anima del pezzo, e il suo codone ha la grossezza di quattro quinti della sua palla.

CODONE. S. m. (Zool.) Nome che si dà in Tosc. ad una specie d'Anatra di lunga coda, detta anche Germano marino, e nel Romano Codalanca. Lat. Anas longicauda, Anas acuta, Lin. (M.)

CODONE. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Lo stesso che Buda; nomi volgari di alcune specie di Arenaria (Arenaria media, e A. rubra, L.).

CODRIONE. S. m. Lo stesso, ma più com. che Codione. V. — Salv. Grancl. 3. 11. (C) L' mi sou disertato il codrione. Gazz. Serm. 9. E tu che la cavalechi Ti rompi intanto il codrione e il dosso. [Cors.] Segret. Fior. Cliz. 5. 2. A un tratto mi sento stoccheggiare un fianco, e darmi qua sotto 'l codrione cinque o sei colpi de' maledetti.

† **CODRIZZO.** S. m. Codrione. Chiabr. Serm. 15. (C) Onde movendo il passo, E costretta a contorcere la persona, Ed a ben dimenar tutto il codrizzo.

CODUCCIA. [T.] S. f. Coda piccola e meschina. Coduccia spelacchiata.

CODUCCIACCIA. [T.] S. f. Pegg. di CODUCCIA.

CODUTO. Agg. Da CODA. Che ha coda. La dice più madornale di Caudato; ed è più fam. G. V. 12. 83. 5. (C) Piovono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri e coduti. Zibald. Andr. 91. Altre isole ci ha, che hanno genti codute come montoni.

COEFFICIENTE. S. m. (Alg.) Numero o Quantità cognita, posta avanti una quantità algebrica e che la moltiplica. (Da Con e da Efficiente; poichè la quantità algebrica ed il coefficiente concorrono a generare un solo prodotto.) (M.)

[Gen.] I coefficienti sono numerici o letterali. Guid. Gr. Resp. apol. 237. Se è vero che questa non possa mai nascere dall'infinito nè meno quando ha per coefficiente il puro e semplice nulla. Agnesi, Inst. Anal. 48. Se in oltre i radicali averanno coefficienti razionali numerici o letterali, si moltiplichino i coefficienti fra loro.

[Gen.] Usato come Agg. Agnesi, ivi 894. Le quantità immaginarie... non solo si rinvengono nelle grandezze coefficienti, ma passano talvolta negli esponenti.

2. (Fis.) [Gher.] Coefficiente. È un rapporto numerico, in genere, che dà la misura dell'effetto o dell'azione che si ha in rista; come dai seguenti esempi:

[Gher.] Coefficiente di compressibilità di un liquido: è il rapporto del volume che esso prende, ad una data e costante temperatura, sottoponendolo ad un determinato aumento di pressione, al volume che possedeva prima di tale aumento, e quando soggiaceva ad una certa pressione normale, che ordinariamente è quella media dell'atmosfera al livello del mare.

[Gher.] Coefficiente di contrazione de' fluidi negli efflussi: è il rapporto della sezione minima della vena contratta (V. CONTRATTA (Vena)), alla sezione della luce o dell'orificio di efflusso.

[Gher.] Coefficiente di dilatazione di un corpo pel calore: il rapporto del volume di esso, mantenuto, se aeriforme, ad una costante pressione, sottoponendolo ad un determinato aumento di temperatura, al volume che aveva, prima di tale aumento, ad una temperatura fissa normale, la quale comunemente assumesi per quella dello zero de' nostri termometri.

[Gher.] Coefficiente del potere calorifico di una sostanza combustibile: è il numero di calorie sviluppate nella sua combustione, prendendo la sostanza sotto l'unità di peso; ossia il rapporto della quantità di calore, così sviluppata o prodotta, a quella quantità di calore, che si convenne di prendere per unità di misura, e che si chiama calorìa.

COEFFICIENZA. S. f. [Cont.] Ciò che è causa di modificazione della materia assieme ad altre cause.

Gugl. Nat. fiumi, 39. Le dimostrazioni sin ora addotte suppongono una perfetta astrazione da tutte le resistenze e coellicienze, che ponno fare alterare qualche poco la loro verità.

COEFORE. [T.] S. f. pl. Dall' Agg. gr., che deriva da κοῖν, Libazione, Effusione sacra, e φορεῖν. Titolo d'una tragedia d'Eschilo. Salvin. Cas. 84. (M.) [T.] Potrebbe nel ling. erud. tornare Agg., e dirsi Vergini coefore.

COEGUALE. Agg. com. Aff. al lat. Coequalis. Insieme eguale. Lib. Astrol. (C) La inclinazione del zenit, delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa.

Salvin. Pros. Sacr. 90. (M.) Egli (Dio) è dunque nome superiore ad ogni altro, perchè è poste dal padre al figliuolo coesenziale a Lui, coeguale, e coeterno.

[T.] A modo di Sost. I suoi coeguali.

COEGUALITÀ. S. f. Aff. al lat. Coequalitas di Modestin. nel Dig. — Astr. di COEGUALE. (M.)

2. (Teol.) L'egualità perfetta tra le Persone della SS. Trinità. (M.)

COEGUALMENTE. [T.] Avv. Da COEGUALE. È in Boez. [T.] Le tre Divine Persone coegualmente perfettissime.

COELETTO. [T.] Part. pass. dell'inusit. Coelegere; come Agg. E gioverebbe a rendere in una voce intero il senso relig. dell'Ep. di Pietro Ap. Chiesa coeletta; più intimo che Insieme eletta.

† **COENZIONE.** S. f. Aff. al lat. aureo Coemptio. Incetta, l'Accordarsi alcuni a comprare tutta una derrata per rivenderla poi quando e quanto lor piace. (Fanf.) Boez. 18. (M.) Corciosiasocachè al tempo dell'acerba fame, grave e dismisurata coenzione di biada fosse imposta... lo contesi, e che la coenzione non si riscuotesse conviasi.

[Camp.] Com. Boez. 1. Nota che la coenzione, ovvero colletta, si è una imposizione di alcuna certa parte da pagare in natura alla Signoria.

(Leg.) Modo solenne di contrarre matrimonio fra gli antichi Romani, con cui la donna veniva in podestà del marito, e a somiglianza degli eredi suoi gli succedeva. (M.)

COEPISCOPATO. [T.] S. m. V. COEPISCOPO.

COEPISCOPO. [T.] S. m. Chi con un altro è insieme vescovo d'una altra città o provincia. È in Girol. Salvin. Pros. sacr. 201. (Gh.) Quegli che ricusava d'essere semplice prete, fu fatto, con nuovo esempio, coepiscopo della città di Bona. — In Aug. è anche Coepiscopato, la dignità; e può cadere come T. di stor. eccl.

† **COEQUALE.** Agg. com. Lo stesso che Coeguale. V. — Albert. 2. 16. (C) Se l'amico sta fermo, è quasi coequale a te. Franc. Sacch. Op. dir. 139. Convien di necessità che questi tre siano uno, e uno sia tre coequali l'uno all'altro. [Camp.] Serm. 23. Re della gloria, al Padre coeterno, coequale e co-sustanziale.

COEQUATO. Agg. Aff. al lat. Coequalatus. Ridotto insieme con altro ad equalità. Callan. Lib. Amor. 78. Berg. (M.)

COERCIBILE. Agg. com. (Fis.) [Gher.] Che può essere riunito e trattenuto in un dato spazio, o rinchiuso in uno spazio minore di prima. [T.] Non pare necessario nè bello. L'hanno i giuristi, di che V. COERCITIVO.

COERCITIVO. Agg. m. (Leg.) Che ha forza di costringere a fare una cosa o che tende a ciò. (Dal lat. Coerceo, io Serro, Contengo, Raffreno, Reprimo.) (M.) Coercitio part. Aureo lat.

2. (Fis.) [Gher.] Forza coercitiva: quella che dispiangono il ferro duro, non dolce, e segnatamente l'acciajo nel resistere all'azione della calamita, alla magnetizzazione polare in genere.

COERCIZIONE. [T.] S. f. Azione di potestà che obbliga altri a fare o omettere un atto, accennando d'usare verso i disubbidienti la forza. Non bello; ma sta tra l'obbligazione e il costringimento, non è nè questo nè quello; aureo lat.

COEREDE. Sost. com. Cohæres, aureo lat. (Leg.) Compagno nell'eredità. (C)

2. Per simil. [M. F.] Erede insieme con altri. Sagg. Volg. Epist. Apost. 3. 20. 1. Le genti debbono essere insieme coeredi e concorporali. — Capr. Bott. 8. 174. (C) Noi diventiamo coeredi seco del regno del cielo. Segner. Mann. Mars. 24. 3. (M.) Se siamo eredi di Dio, ne viene con altra nobile conseguenza, che noi siamo coeredi ancora di Cristo.

COEREDITÀ. [T.] S. f. Diritto di coerede. È in Har.

COERENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aereo Cohaerens. Che ha coerenza, Che ha congiunzione. Galil. Dial. Mot. p. 6. ediz. fior. Landini, 1632. (Gh.)* Il cilindro o prisma A B di legno o di altra materia solida e coerente

[Cont.] G. G. L. III. 417. Un movimento costante e regolato... non par che possa aver sua radice e fondamento primario in una sostanza flussibile, e di parti non coerenti insieme. [T.] *Bellin. Disc. anat. 1. 228.* Si vede in fatti da ognuno che le cose di cedentissime, cioè pochissimo coerenti, diventano repugnantissime al cedere. E 2. 259. Poco artificio di più richiedono le materie non molto più coerenti..., come sarebbe il nostro pane già cotto, e quando ei s'affetta.

2. *E in sensu fig. Pros. fior. par. 4. v. 4. Prefaz. p. VIII. (Gh.)* Discorso... pieno di cancellature e di rimesse... fra di loro non coerenti. *Salvin. in Alc. lett. ill. Ital. p. 39.* A un tratto quella parola *Riforma* mi aveva dato fastidio, parendomi invidiosa; ma... dopo la lettura del libro aveva mutato faccia, considerandola tagliata su l'argomento, e molto coerente a quello. *Cocch. Bagn. Pis. 94.* Il qual metodo è molto coerente co' le sue opinioni.

[T.] Coerente a se stesso. = *Magal. Lett. Ateis. 2. 360. (Gh.)* Tutti in comune coerenti tra di loro, e ciascheduno coerente a se stesso.

5. *E per Conforme. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 510. col. 2. (Gh.)* Nel greco la frase è più piana, coerente alla nostra, nella quale l'infinitivo si costruisce co' l'articolo come i nomi.

COERENTEMENTE. *Avv. Da COERENTE. In coerenza, Corrispondentemente. E in Flor. — Salvin. Cas. 184. (M.)* Niuno maravigliare si dee che egli sentenziasse coerentemente all'esposta definizione, la satira non parere poema, o almeno non giusto. [T.] *Magal. Lett. At. 50.* Vivono coerentemente a quel che essi credono, e a quel che ne sperano (da Dio). = *Segner. Lett. Resp. 8. 3. (Vian.)* Converterà dunque che egli sostenga, a parlare coerentemente, che niuno di quei precetti... possano dirsi da lui (l'Apostolo) dati alla gente. [T.] *Potrebbe anca nel senso corp.* Parti più o meno coerentemente congiunte.

COERENTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di COERENTEMENTE.*

COERENTISSIMO. [T.] *Superl. di COERENTE, segnata nel fig. § 2. [T.]* Ragionamenti coerentissimi. — *Propositi, Atti.*

COERENZA. *S. f. Astr. di COERENTE. Aff. al lat. aereo Cohaerentia. Galil. Dial. Mot. 5. ediz. fior. Landini, 1632. (Gh.)* Qualunque si sia la tenacità e coerenza tra di loro delle parti di esso solido. *Ivi, 6.* Nel cilindro di pietra e di metallo la coerenza (che ancora par maggiore) delle sue parti dipende da altro glutine.

[Cont.] G. G. Gall. XII. 54. Non occorre, che ricorriamo alla tenacità, che abbiano le parti dell'acqua tra di loro, per la quale contrastino, e resistano alla divisione, distrazione, e separazione, perchè tale coerenza e repugnanza alla divisione non vi è. *Gugl. Nat. fiumi, 8.* Non ricercasi veruna determinata figura ne' componenti de' fluidi artificiali, potendo la violenza del moto superare ogni momento di coerenza fra' medesimi. = *Pap. Umid. e Secc. 27. (Gh.)* Democrito trae le cagioni della facile e della difficile coerenza, unione, e connessione delle parti d'altronde che dalla umidezza e dalla sechezza. *Bellin. Disc. (Mt.)* Io non voglio star a discutere se questo mutar forza di coerenza sia mutar natura. *Cocch. Pref. Bellin.* Questa maggior durezza, o coerenza, o repugnanza al cedere.

2. *Fig. Magal. Lett. Ateis. 1. 206. (Gh.)* Ciò che facesse parer buona da principio la platonica (filosofia), già l'ho accennato: una tal qual coerenza co' la fede. *Bertin. Specch. 38.* Consiste egli (l'ultimo punto) nel rubamento di quella bella teoria intorno l'affezione ipocondriaca... di cui mi avidi ben tosto, perchè non parvemi ella avesse veruna coerenza con quanto più sopra avevate su tal materia confusamente ed alla ventura parlato. [Val.] *Fortig. Tereuz. Andr. 2. 2.* Non son cose, che abbian tra loro coerenza alcuna.

[Cont.] G. G. L. II. 84. Frutti che nascono dai discorsi fatti sopra fantasie vane senza coerenza e senza fondamento.

3. *Per quella Connessione o Dipendenza che hanno le une con le altre diverse proposizioni, le varie parti di un sistema, di un ragionamento, e sim. Cocch. Vit. Pitt. (Mt.)* Potevano sapere la coerenza di esso (metodo) colle fisiche verità della medicina.

Salvin. Pros. tosc. 2. 575. Alla concatenazione e coerenza, e al filo e seguito delle sue opinioni. *Magal. Lett. Ateis. 1. 186. (Gh.)* Quando ho parlato della plausibilità di questa teoria..., della sua gran coerenza a molti luoghi della scrittura..., io ho parlato per bocca dell'autore.

[Cont.] G. G. Cand. lun. III. 192. Interserire altre varie notizie, purchè non siano totalmente separate, e senza veruna coerenza annesse al principale istituto.

[T.] Mantenere coerenza in tutti i pensieri propri e le azioni. *Gli è il senso del lat. Constantia; ma Costanza nell'it. non vale il medesimo.*

4. [Cont.] *Vicinanza. Dicesi di terreni e case. [T.] Non com. oggidì. [Cont.] Bandi Fior. XI. 2. 61.* Far l'inventario di detti beni immobili fedelmente, e come troveranno puramente essere la verità, descrivendo li confini, e coerenze, se sono proprii, livellarii, feudali, liberi o sottoposti. E VI. 12. B. *Mantenere (li suddetti argini e ripe),* custodire, e conservare bene acconci nell'istessa forma, con la medesima scarpa, altezza, e grossezza, che si trovano di presente ridotti, per quanto però tiene la lunghezza, o testata de' loro beni rispettivamente nella coerenza gl'istessi argini, e ripe.

COESIONE. *S. f. (Fis.) [Gher.] Azione in virtù della quale le molecole omogenee di un corpo aderiscono tra loro ed oppongono resistenza alla loro separazione. Cohaesio part., in Gell. La forza corrispondente si dice Affinità d'aggregazione. V. ADESIONE. = Cocch. Vit. Pitt. (M.)* Sciogliere, e sempre più liquefare, e diminuirà la coesione e la glutine del liquido nostro vitale. E *Anat. E la coesione de' minimi componenti solidi, e del liquido glutine che li congiunge. E Bagn. Venendo le parti separate del fiele a rimescolarsi con esso, ma senza l'intima coesione primiera.*

[Gher.] *Coesione differisce da Coerenza. Nel senso fisico sogliono adoperarsi entrambe ad indicare tanto quella forza che tiene tra loro aderenti le molecole omogenee de' corpi nello stato di solidità, fluidità, ecc., e per la quale oppongono resistenza alla loro separazione (forza che, quando le molecole sono integranti ed elementari, chiamasi anche Affinità molecolare di aggregazione), quanto l'effetto di questa forza. Se non che per significare l'aderenza reciproca di due corpi tra loro si usa piuttosto la voce Coerenza che la voce Coesione. Quella poi e non questa si adopera ad esprimere il legame de' pensieri o delle teoriche, ma non delle operazioni o delle pratiche dirette ad un medesimo scopo.*

(Chim.) [Sel.] *I Chimici danno nome di Coesione alla Forza aggregativa che unisce in massa le molecole della medesima natura. Per es.: le molecole elementari del solfo, quelle composte del marmo, stanno insieme a formare massa in virtù della coesione. Dicesi il simile di quelle composte dall'acqua si quando è liquida, si quando è solida o ghiaccio.*

COESISTENTE. [T.] *Agg. più che Part. Che esiste insieme con altro ente. [T.]* Far la materia coesistente a Dio è un annullare l'idea di creazione.

COESISTENZA. [T.] *S. f. Atto dell'esistere insieme. [T.]* La coeternità del Verbo non ben si direbbe Coesistenza, voce propria delle creature.

COESISTERE. [T.] *V. n. Esistere a un tempo due o più oggetti, con qualche relazione reale o ideale tra loro. Parola opportuna al ling. filos., ma abusata. V. gli es. nelle due voci preced. E in Cassiod. e in altro più ant.*

COESSENZIALE. [T.] *Agg. Che ha la medesima essenza. In Boet. — Salvin. Pros. Sacr. 60. (Man.)* Il Figliuolo coesenziale (al Padre)..., coeguale e coeterno.

COESSENZIALMENTE. [T.] *Avv. Da COESSENZIALE. Toscanell. Precet. Berg. (Mt.)*

† **COESSERE.** [T.] *V. n. ass. Essere insieme con altrui. Salvin. Plot. Dell'Enncad. Berg. (Mt.)* Nel ling. filos. può cadere, per distinguere l'essere delle Persone Divine dal coesistere degli altri enti. Ma difficile usarlo bene, e appena comporta l'inf.

† **COESTENDERE.** *V. n. pass. anom. Protrarsi, Estendersi nello stesso modo o tempo. E in Mar. Mercat. — Magal. Lett. Ateis. 1. 335. (Gh.)* Chi avesse un senso che potesse coestendersi all'eterno, sarebbe presto fuor d'intrighi.

COESTESO. *Part. pass. Da COESTENDERE. [Cors.] Magal. Lett. fam. 1. 16.* La quale (creatura) nel punto medesimo che ebbe il suo principio, si trovò (lasciatemi dire) coesteso all'intero di tutta l'eternità.

COETÆNO. *Agg. Aff. al lat. Coaetænus. D una medesima età. Più com. dell'età giovanetta. Erano coetanei. E nella Volg. — Fiamm. 1. 9. (C)* La mia bellezza... più miei coetanei giovanetti... accese di fuoco amoroso. *Vit. Pitt. 4.* Coetanei e concorrenti furono Timante, Androide,...

Magal. Lett. Ateis. 1. 335. (Gh.) È ben vero che, avendo ella (la idolatria) potuto e non avendo voluto ascoltare la quasi sempre a se coetanea rivelazione, rimanendosi sempre attaccata alla creatura, quindi ella è rea.

[T.] *Come Sost. I suoi coetanei.*

2. *Duno stesso tempo o secolo. (Fanf.) Deput. Decam. 1. 386. (Gh.)* Fazio Uberti coetaneo dell'autore, se ben più vecchio. [Val.] *Algar. Op. 3. 462.* Poeta suo coetaneo. = *Giambull. Gell. 133. (Man.)* Il quale (Agatone) secondo quella scrittura certamente fu da Pisa, e coetaneo di M. Cino.

† **COETANO.** *Agg. Sinc. di COETANEO, come Subitano da Subitaneo, Sotterraneo da Sotterraneo, ed altri. Ar. Fur. 36. 70. (M.)* Avendo un de' fanciulli coetani Per lui lasciato, uscì di que' paesi.

COETERNITÀ. [T.] *S. f. Astr. di COETERNO. E in Aug. [T.]* La coeternità dello Spirito al Verbo.

COETERNO. [T.] *Agg. Ch'è insieme e ugualmente eterno. Non si dice propriam. che delle Persone divine e delle loro perfezioni. E in Girol. [Cors.] S. Agost. C. D. 11. 24.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre e del Figliuolo, ed esso consustanziale e coeterno. [T.] *Salvin. Pros. Sacr. 60. = Mor. S. Greg. (C)* L'avvenimento di quella coeterna sapienza di Dio. *Giacomin. Nob. Legg. 26. (Gh.)* Coeterno a Dio. *S. Ag. C. D. 12. c. 9. v. 7. p. 54.* Per non dire che la creatura fosse coeterna al Creatore. [Cors.] *E l. 11. 25.* È da guardare che la volontà dei buoni non sia creduta non fatta, ma coeterna a Dio.

COEVO. *Agg. Aff. al lat. Coævus. Che è della medesima età, Che vive o rissò, è o fu al medesimo tempo. E in Prud. — Magal. Operett. 190. (M.)* Se non basta la legge degli uomini, che pure è antichissima, vi se n'alleggerà uoa più antica ancora, e coeva al mondo, che è quella di Dio. *Dubito che l'usarlo rispetto a pers. non sia un'affettazione, salvo in poesia. (Vian.) [T.]* Non parrebbe improprio: Città coeva ad altra città.

† **COFACCETTA.** *S. f. Dim. di COFACCIA. Soder. Colt. 115. (C)* Poi ne fan cofaccette, e serbanle a quel modo.

† **COFACCIA.** *S. f. [T.]* Trasposto da Focaccia; come Forma dal gr. Μορρα, e il volg. Fisolofo. *Marzial. Lat. Copta. = Lo stesso che Focaccia. Fir. As. 174. (C)* Il cui furore affreuando con una di quelle cofacce, egli agevolmente ti lascerà passare. *Burch. 1. 46.* E l'erpice di Fiesole vi trasse All'infirmità odor d'una cofaccia. *Beru. Ort. 2. 28. 41.* Poi diede in terra un grande stramazzone, E sfracellossi come una cofaccia, Cogliendo i veri frutti della caccia.

2. *In prov.: Render pan per cofaccia vale Render la pariglia, Vendicarsi. Cron. Morell. (C)* Appresso e' non si trova nelle borse e ne' luoghi dove e' s'usa render pan per cofaccia. *Franc. Sacch. Nov. 187.* Per render loro, come vedesse il bello, pan per cofaccia. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 47. 99.* E render gli potea del pan cofaccia.

† **COFACCINA.** *S. f. Dim. di COFACCIA. Vit. S. Gio. Batt. 209. (C)* Alcuna volta... desiderava di quella cofaccina bianca cotta sotto la cenere.

† **COFACCINO.** *S. m. Dim. di COFACCIA. [Val.] Poes. Past. e Rust. 331.* I tuoi denti somiglian la tregega, E 'l petto un cofaccino cotto nel riso.

† **COFAVAJO.** *S. m. (Ar. Mes.)* Da COFANO. *Facitor di cofani. Stat. Merc. (C)* Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè... chiajajuoli, legnajajuoli, cofanai, e fornai. [Val.] *Lanz. Stor. Pitt. 1. 74.* Nella compagnia di Venezia si compresero anco i cofanai, i doratori.

COFANARIA. [T.] *S. f. Titolo d'una commedia fior. del 1500, da un cofano. V. CASSARIA.*

COFANETTO. *S. m. Dim. di COFANO. Tar. Rit. (C)* E tantosto andò alla sua camera, e aperse un cofanetto, e trassene la punta. *Ciriff. Calv. 3. 90.* Più cofanetti Di triboli di ferro par che getti.

[Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis. 192.* Di Candia si tragono per Napoli, e per Puglia, lavori di legname di aneipresso, cassette, cofanetti, tavole di tutte le sorti.

2. [Cont.] *Anticamente dicevasi Cofforo e Cofforetto. Bardi. Lucch. 81.* Dare non si possano se r t t

due coffori e uno cofforetto, di stima e valsuta intra coffori e cofforetto, di fiorini tre al più.

COFANINO. [T.] S. m. Dim. di COFANO.

COFANO. S. m. Lat. Cophinus. È in Colum. In altri dial. Coffa fem. Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme; Corbello. Vegez. (C) Stanno ancora cofani corpacciuti, co' quali la terra si porta. Cavalc. Frutt. ling. c. 27. pag. 241. Or chi sono io? sono certo cofano di questo seminatore... Non attendete adunque alla viltà del cofano, ma alla dignità del seme, e alla benignità del seminatore. G. V. 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori. [T.] Cresc. 4. 20. Appressandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare sono le corbe, e i cofani e ceste. E 22. Portano cofani maggiori, ovvero corbe, ovvero nelle ceste l'uve colgono.

[G.M.] Cofano, voce poco usata in Tosc., è grosso Paniere rotondo. Corba è Cestella di stecche di castagno, per lo più; e ci portano pesce, frutta, e sim. Una corba di pesce, Una corba di mele, di ciliege. La Cesta è più grande; la forma quasi quadra, ed è fatta di vimini intessuti. Cesta, anche il Baroccio, sul piano del quale è collocata essa cesta. Una cesta di vino.

2. Per Cassa, Forziere. Sen. Pist. (C) Per meno avreste voi comperati altrettanti cofani, per tenervi dentro i nostri libri. Tav. Rit. Ed egli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

[Cont.] Baudi Lucch. 81. Li donamenti, li quali si mandano da parte della moglie a casa del marito, quando la moglie si mena, si portano in de' coffori o casse si che vedere non si possano.

3. (Fortif.) [Cont.] Opera difensiva parallela alla cortina fatta nel fosso secco con feritoje. Fu chiamata così perché anticamente facevasi a modo d'una cassa di legno. Flor. Dif. off. piazze, III. 15. Si procuri in oltre ne' luoghi più coperti dall'artiglieria dentro al fosso, si dalla banda della ritirata, come dalla contrascarpa, di mettervi de' cofani, che sono una maniera di case matte come quelle, che si sogliono fare ne' fossi secchi... Questi cofani si fanno in due maniere, l'una sarà di tavoloni grossi a botta di moschetto, e l'altra sarà di tavole più sottili, ma doppie, lontano l'una dall'altra un piede e mezzo, o due al più; empiedo detto vacuo di terra di creta ben battuta.

COFFA. S. f. (Mar.) [Cont.] Paniere di vimini con cui si trasporta il biscotto, la zavorra, e sim. Pant. Arm. nav. 136. Ha cura (il mozzo) anco de i buglioli, coffe, moscelli, sagore, trinelle.

COFFE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Piattaforme di legno collocate sopra alle costiere ed alle traversiere degli alberi maggiori.

COFFORETTO. V. COFANETTO, § 2.

COFFORO. V. COFANETTO, § 2.

COFINO. S. m. [Camp.] Alla latina, per Cofano. Bibb. Matt. 14. E ricolsero il rimanente; e furono dodici cofini pieni di pane rotto (cophinos). = Pecora. g. 25. n. 2. (M.) Quelli di Sorriento mandarono una galea con loro ambasciatori a Ruggero di Loria con quattro cofini pieni di fichi fiori. (Sembra lo stesso esempio che è addotto dalla Crusca alle voci Cofano e Fico, citando G. V. 7. 92. 4.)

COFFICO. [T.] Agg. Da COFFO. [T.] Radici cofiche (di quella lingua), meglio che Coffe.

COFFO e COPTO. [T.] Sost. e Agg. Così chiamansi i Cristiani nativi d'Egitto, che sono della setta Eutichiana. Coffis città antica d'Egitto nella Tebaide; Coptos borgo dell'alto Egitto abitato il più da' Cristiani. Però nel ling. erud. potrebbesi scrivere colla F, nel senso mod. colla P.

[T.] Agg. Monaci coffi. — Lingua cofia, mista d'antico egiziano, di greco e forse d'altri elementi. — Sost. Il cofto (la lingua).

COGITABONDO e COGITABUNDO. [T.] Agg. Chi ha e mastra d'aver pensieri che l'occupano, non però cure dolorose. Vive anco nel ling. parl., non del pop. Gli ant. dicevano Coitoso. [T.] Gell. Dicesi che Socrate solesse stare col viso e gli occhi a una parte fissi, cogitabondo. = Franc. Sacch. Nov. (C) Egli, fatta la debita reverenza, occupando sovente il viso colla mano, rispose come cogitabondo in voce bassa. Buon. Fier. 1. 3. 1. O vo due passi innanzi, o resto addietro, Cogitabondo e torbido. [Val.] Ros. Sat. 2. Sempre cogitabondi e sempre astratti.

COGITANTE. [T.] Part. pres. di COGITARE, ma con senso d'Agg. Non com. Rucell. Tim. 10. 8. 215. (Man.) Conchiude rettamente Cartesio, ... la

mente essere una cosa cogitante, non distesa, e il corpo una cosa distesa, e non cogitante.

† Sost. in gen., non nel senso propriam. filos. S. Ag. C. D. 8. 5. (C)

COGITARE. [T.] V. a. e n. Esercitare il pensiero in più idee, per concludere e deliberare. Meno antiq. di Coitare e Cuitare; e può avere qualche uso filos. V. COGITAZIONE. Aureo lat. Tratt. gov. fam. 22. (C) Non siamo sufficienti pur di cogitare alcuno bene come da noi, ma la sufficienza nostra è solo da Dio. (E dell'Ap.) Fior. S. Franc. 141. Varch. Stor. 3. Fior. S. Franc. 161. (Col Di e l'Inf.) [Val.] Poes. pastor. e rustic. 19.

COGITATIVA. [T.] S. f. Ell. dall'Agg. Potenza del pensiero, intesa in più rispetti, come appare dagli es. del Sost. e dell'Agg. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 1. 129. La cogitativa... è quella virtù mediante la quale noi conosciamo che cosa ci sia utile... e che dannoso. = Circ. Gell. 10. 247. (M.) È chiamata in noi tal potenza Cogitativa, e da molti Ragione particolare. Varch. Lez. 114. (Man.) Sono... diversi gli uomini secondo le diversità di quella virtù che si chiama negli uomini Cogitativa.

In un ling. filos. più preciso potrebbe così nominarsi la Potenza dell'unire più idee comparandole, a fine di dedurne una conclusione per lo più pratica: secondo l'orig. di Cogito, Cum-agito, Ago. Onde Tac., con pleon., Agitare aliquid cogitatione.

2. † Delle bestie. Rucell. Tim. 12. 8. 337. (Man.)

COGITATIVO. [T.] Agg. Che riguarda l'atto del cogitare. (Rosm.) La ragion particolare o forza cogitativa, dicesi da S. Tommaso quella virtù che ha la ragione di discendere alle cose particolari e di ordinarle.

Sarebbe quasi inutile nel ling. filos. mod. al modo seg. Bocc. Com. Dant. 1. 317. (M.) Quello che di questa femmina piace, è portato alle virtù sensitive, ... e da queste è mandato alle virtù cogitative, e da quelle alla memorativa.

2. (Rosm.) Cogitative chiamansi le diverse forme di uno stesso concetto, perchè concepite con atti diversi della mente.

3. † Per Cogitabondo. Segr. Fior. Lett. fam. 28. (Man.) Vasar. Vit. 7. 11. (Gh.)

COGITATO. [T.] Part. pass. di COGITARE. Morg. 13. 2. (C) (Qui nel senso com. di Pensato, inusit.)

† COGITATO. [T.] S. m. Pensamento in gen. Gli ant. avevano Coitato e Cuitato e Cuito e Coto. Cogitamen e Cogitamentum b. lat. Aureo Cogitatum e Cogitatus. (Nann.) Verb. 407. B. Jac. lib. 4. c. 33. 18. E lib. 5. c. 11. 6.

† COGITATORE. [T.] S. m. verb. Da COGITARE. [Tav.] Legg. Lazz. Mart. e Madd. 28. (Pare lez. err. per Cognitore delli cuori, o sim.)

COGITAZIONE. [T.] S. f. Atto dell'accogliere in un pensiero più idee, e risultato dell'atto. Questo parrebbe il senso da dare nel ling. filos. mod. alla voce, per non la confondere con Pensamento, Pensiero, Riflessione e sim. Confermerebbesi anco da quel di Cic. Intelligere et cogitatione comprehendere, qualis sit animus.

[T.] Esso Cic. così chiama la stessa Facoltà; e in un luogo ben l'accoppia a Ragione, perchè la Cogitazione è un degli uffizii della ragione più attivi. La Volg. dicendo nel Vang. che dal cuore procedono le cogitazioni, accenna quel ch'è di appartenente alla volontà nell'idea di questo vocabolo. V. COGITATIVA.

Lo avevano nel cinquecento i Fr. Lo Sper. (Dial. 53. (Man.)) accoppia Pensiero e Cogitazione. Tes. Br. (C) Cavalc. Specch. cr. 37. Rucell.

(V. Tusc. 1. 1. 20. (Man.)) all'atto della mente accoppia quello della volontà.

2. Per Pensiero in gen. † Dant. Purg. 15. (C) [Camp.] Macc. Vit. S. Cat. 2. 10.

3. Per Idea o Imagine pensata. Vit. S. Franc. 213. (Man.)

COGLIA. S. f. Borsa de' testicoli. Gr. Κοιλία, senso gen. ὄρχις il pr. M. Aldobr. (C) Son buone alle posteme delle cosce, e a posteme che venissero nella coglia. Burch. 2. 5.

2. [T.] Fam. volg. Galante vano. O dall'imag. del coleottero; o da altra di più disp.

[M.F.] Dicesi in gen. d'uomo vanesio e insolente. Giust. Poes. Una... Coglia sidentata.

COGLIARELLA. S. f. Vilif. di COGLIA; per Uomo galante. (Fauf.) [M.F.] Saccent. Rim. 1. 13.

COGLIERE, e per sinc. CÔRRE. V. a. anom. Lo

Spiccare erbe, o fiori, o frutti dalle loro piante. Il lat. aureo Colligo ha de' sensi dell'it., ma più gli ha Lego. Bocc. Nov. 4. 4. (C) La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. E nov. 36. 6. Avendo molte rose bianche e vermiglie colto.

[T.] Prov. Tosc. 274. Chi coglie il frutto acerbo si pente d'averlo guasto.

[T.] Un ramo. D. 1. 13. Colsi un ramuscello da un gran prano.

2. È in senso allegorico. Petr. son. 6. (C) Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge più che non conforta. E 46. E 184. E canz. 20. 3. Poggi e onde passando, l'onorate cose cercando, il più bel fior ne colse. [Val.] Salvin. Disc. 1. 182. Maandando poi un Magistralo apposta creato de' Dieci in Grecia per... da quelle (leggi) cogliere il più bel fiore.

3. Ass. [Fig.] Vo a còrre, sottint. le castagne.

4. † Varie uscite. Cavalc. Espos. Simb. 1. 410. (C) L'erbe adunque, ed altre cose medicinali, se senza superstizione si cògliono (colgono) e danno agl'infermi, non sono peccato. E 339. Coglio (colgo) delle spine la rosa, e di terra l'oro. Franc. Sacch. Nov. 86. Cogli una insalata. La Zoanna torce il grifo e dice: Va, còtela tu (còglitela tu). Il marito dice: Deh vavvi, e coglitela. E Le Ricoglittr. dei fiori. (Ugolino d'Azso). (M.) Donne per quello givan fior cogliendo, Con diletto, co' quel, co' quel, dicendo (cioè, cogli). E appresso: Va là per le viole; Più colà per le rose; cole, cole (cioè, cogli). Buon. Tanc. Co'mi (coglimi) una ciocca di salvia fiorita. [Val.] Buon. Ajon. 3. 33. Tirane uno al piè manco, e coe 'l terreno.

5. Fig. per Approfittare di checchessia. [Val.] Poes. Past. e Rustic. 230. E coglia i frutti altrui, tronchi le legna.

6. Per Prendere, Pigliare. M. Aldobr. (C) All'uscir del bagno conviene che l'uomo si guardi di non coglier freddo. Urb. Quel medesimo giorno colse collo imperadore luogo e tempo, dove... a desinare invitollo. Dont. Inf. 27. Ma poscia ch'ebber colto lor viaggio Su per la punta. Ott. Com. Inf. 1. Alcuni dicono che l'etade di 33 anni e mezzo cogliendola della vita di Cristo, ... Lib. Astrol. Si faccia d'ottone, perchè metallo forte, nè non si torce tanto, nè cogliono vento le foglie dell'astrolabio. Fir. Trin. 1. 2. Voi troverete lo speciale per la via, che andrà a còrre la misura de' confetti.

Bronz. Rim. burl. (M.) E s'un volesse còrti all'improvviso, E ficcartisi sotto, ...

7. Per Raccòrre, Raggiunere. Paol. Oros. (C) I nemici, che non se ne guardavano, assalio, e grande mortalità fatta, molta preda ne colse. Tes. Br. 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella che novellamente è colta di piovana, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata. Pallad. 3. 17. Queste api portano grande diligenza a far lo mele e la cera, la quale elle cogliono di diversi fiori. E appresso: Se l'altro di ha colto tanto umore, che premendolo gocciosi. Amm. Ant. 33. 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani e i piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande.

8. Per Raccogliere, parlando di malattia. Non com. Stor. Semif. 88. (M.) E ritornando da tale opera fare, colse una malsania.

[Val.] Bart. Simb. 354. Tante ferite che avea colte in guerra.

† E trasl. Discipl. Spirit. 190. (M.) L'uomo radicato e indurato nel peccato... ha colta la mala piaga...

9. Per Far corrispondere. Dant. Par. 12. (C) E moto a moto, e canto a canto colse.

10. Per Comprendere, e dicesi parlando del senso d'un autore. Vocab. Cater. 79. (Gh.) Il P. Burlamacchi... si avvicina assai a trovare il significato di questa voce; ma però pare non l'abbia colto giusto.

11. Per Trovare, Sopraggiungere, Sorprendere. Bocc. Nov. 44. 15. (C) Anima mia, come faremo, che 'l giorno è venuto, ed hammi qui colto? E nov. 77. 33. E perchè il giorno quivi non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torre. E nov. 78. 10. Dove tu non vuogli, per certo egli converrà che io ti ci colga. E nov. 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazione non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane. [Camp.] Dant. Inf. 24. Poi disse: più mi duol che tu m'hai colto Nella miseria dove tu mi vedi. = E Purg. 5. (C) Quell'umido vapor, che in acqua riede Tosto che sale dove il freddo il coglie. E 17. Ricorditi, lettore, se mai

nell'alpe Ti colse nebbia. [Val.] *Gozz. Nov.* 2. 148. Gli colse la notte vicini ad un monastero.

Petr. son. 148. (C) Così caddi alla rete, e qui m'han colto Gli atti vaghi, e l'angeliche parole. *Disc. Calc.* 18. E così corse alla sprovvista gli avversarii. [r.] *In senso di Prendere e Sorprendere ha Colliere Plin. nel Paneg.*

[Val.] *Segner. Dichiar. Patern.* 3. 129. Ti sieno addosso, per coglierti nella rete.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 181. Facendo flagellare ed uccidere quanti disertori vi poté cogliere.

[Giust.] *Cogliere in mezzo dice più sorpresa di Prendere. Serdon. Stor. L.* 4. Giudicando espediente ajutare il piccol numero de' suoi coll'arte, acciocchè i Malabari non potessero còrlo in mezzo, si deliberò combattere di lontano coll'artiglierie.

12. *Per Rinvenire. Lasc. Sibill.* 4. G. (M.) *Mos.* Se per sorte gli avessero (gli sgherri) colte le spade? *Ves.* Ne gli menavano in prigione caldi caldi.

13. *Cogliere in fallo dicesi propriamente quando la palla coglie in luogo dove sia fallo. E fig. dicesi quando le cose riescono contrarie al desiderio di alcuna. Car. Strac.* 1. 3. (M.) Ali fortuna, fortuna, questi sono de' tuoi tratti, delle disgrazie, che tu mi mandi non ne coglie una in fallo. [r.] *Cogliere sul fatto, nell'atto stesso del commetterlo. Sempre di male.*

14. *Cogliere aleano in bugia, Scoprirlo bugiardo nell'atto che mentisce. Ambr. Cof.* 3. 6. (C) Importaci Assai, acciò non ci cogliesse Bartolo in bugia.

E ass. [r.] Prov. Tosc. 299. Fa parlare un bugiardo, e l'hai colto. — Ti ci ho colto. (In questo e in altri sensi.)

15. *Per Colpire, Investire, Percuotere, o Dare, dove è dritta la mira. Petr. canz.* 35. 3. (C) E come augello in ramo, Ove men teme, ivi più tosto è colto. *Ar. Fur.* 20. 126. Per non dare in fallo, Lo sendo in mezzo alla dzonella colse. *Tass. Amint.* 4. 1. In vece sua colsi una pianta.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 49. Attende a guardare che i mondi, che ruotano e gli caggiono di sopra e d'intorno, nollo colgano. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 197. Cogliendolo con un di que' canti in sul mezzo del capo, calde come morto.

[r.] *Prov. Tosc.* 206. Pietra che va rotolando, non coglie mosche. (Bisogna andare dritto e ratto.)

16. [Val.] *Cogliere o Non cogliere indarno. Colpire o non bene. Varch. Stor.* 1. 107. 1 colpi però per venire dal di sopra... poche volte o non mai coglievano indarno.

17. *Colpire la mira. Porre o Prendere la mira. [Giust.] Serdon. St. L.* 13. Mentre che Jacopo coglieva la mira per tirare a' nimici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso.

[Val.] *Cogliere la mira, fig. Dar nel segno, Dire la verità, Profferire una cosa vera. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 178. Ella ha colto la mira; E' bisogna accordarsi.

18. *Per Contare; giacchè contando raccogliessi. Paol. Oros.* 6. (Man.) Da Abraam infino ad Ottaviano imperadore, cioè infino alla natività di Cristo... si colgono anni duemila quindici.

19. [Camp.] *Fig. Per Ravvisare, Discernere con a vista. Dittam.* 1. 3. Via più brutta A membro a membro la sembianza colsi; Pensa qual parve a figurarla tutta.

20. *Per Trovare. Pallad. Gen.* 26. (M.) La cagione perchè Palladio determina qui dell'ore, credo che sia per avere la misura de' piedi, la quale all'ombra d'ogni uomo la potrei cogliere ad ogni ora del die. [Val.] *Vegez.* 173. La misura si coglie in due modi: o vero un filo di refe sottile sbrigiato nel capo della saetta si legghi...

21. *Per Dedurre, Ritrarre, Inferire. Ott. Com. Dant. Inf.* 1. 3. (M.) Cogliessi dunque che l'autore fosse di etade di trentacinque anni quando comineò questa sua opera. *Barber. Docum.* 14. 15. (Gh.) Quindi cogliere uom dee che sette vizii nel parlare stanno. *Paol. Oros.* 43. (Man.) Il numero degli affogati si puole cogliere da questo, che essendo gli ebrei seicento migliaia, si temiano, e fuggiano. *Sassett. Lett.* 47. Cogliessi ciò dalle parole d'Averroes nel proemio della Comentazione magna. *E* 388. Donde manifestamente si coglie, che la cannella del Zeilan non può essere la medesima cosa che il cinnamomo.

22. *Per Accogliere. Guitt. Lett.* 28. 73. (M.) Proccacci che l'amor mio sia colto in vostra grazia. [r.] *Fors'è da leggere Sia accolto.*

25. *Per Avvenire, Accadere, Incontrare. Fig.*

del § 11. Bocc. Nov. 50. 15. (C) Quantunque talvolta sciagura no cogliesse ad alcuna. *Vit. S. Gio. Batt.* E guarda che bene te ne colga. *Marg.* 5. 26. lo dubito che mal non ce ne coglia. [Val.] *Fatt. d'Enea.* 147. Ci è mal colto e mal pigliato. *T. Liv. Dec.* 1. 50. Il figliuolo, se non è ubbidiente al padre, si gli coglierà male.

24. *† Riscuotere, Farsi pagare. G. V.* 4. 36. (M.) Per la fortezza di quello (castello) e che la strada vi correa appiè, coglieva pedaggio. (V. COLTA.)

25. *Fare una cosa secondo che richiede un'altra che è in relazione comechessia. Vegez.* 97. (M.) Fare si dee il campo quadrato, o a tre canti, o ritondo o vero lungo, secondo che al luogo si conviene, e da coloro che misurano il campo in tale modo si vorrà cogliere come vedranno che l'oste sia grande. *E* 161. Secondochè si fa alta (la torre), la sua ampiezza si coglie.

26. *Coglierla diciamo il Far chechessia per l'appunto, e Non la coglie dicesi quando non riesce bene. Ros. Vit. Fil. Pand. cap.* 1. (C) Alberto Magno... fe' una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colse la sì di ragione, che ella favellava. *Ambr. Cof.* 4. 15. Io non vo' ch'è la colgano Così netta: e se ne nasce scandolo, Suo danno; chè chi vuol male, mal abbia. *Fir. Luc. att.* 3. se. 2. Ma tu non la corrai; chè io ho chi me ne priega. [r.] *Fig.* Le menti argute ci colgono; le potenti ci colpiscono. — Anco gli sventati colgono talvolta nel segno, e non sanno d'averci dato.

Dicesi Voi l'avete colta, o sim., e vale Voi vi siete apposto, Voi l'avete indovinata. Lasc. Sibill. 5. 7. (M.) Voi l'avete colta.

27. *Coglierla dicesi proverb. per Conseguire il proprio intento. [Val.] Firenz. Nov.* 7. 106. Tu non farai colta, tristo; e, se tu non mi ti levi dianzi, io me n'andrò agli Otto.

28. *E in prov. si dice: S'ei coglie colga; come a dire: Se la cosa riesce, riesca. Cecch. Serv. a.* 1. se. 2. (M.) S'ei coglie colga.

S'ella coglie, coglie, o vero Se co', colga, significa il medesimo. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p. 541. col. 1. (Gh.) Questo è il giuoco dell'etimologie, *συνεχίζω*, congetturare, e come si dice, s'ella coglie, coglie. *Allegr.* 145. ediz. *Crusc.* Da valent'uom, risoluto la do fuori alla buona (una certa mia opinione), e se co', colga; se non, faccia paura. [Val.] *Malm.* 2. 39. O veramente vi lascio l'ossa; S'ella coglie, coglie.

29. *Cogliersela, o Còrsela, per Battersela, Andarsene. Buon. Fier.* 1. 4. c. 8. (C) Essi da savii Quand'han veduto il bel, se la son colta. *E* 4. 4. 18. Non già io, no, non io, non ne vo' caccia, E pensato ho di còrnela. *Malm.* 4. 49. Poichè a dormire ognun se l'era colta, Entra in camera, e vien pian piano al letto, E trova appunto il tutto come lo detto.

30. *† Cogliere animo addosso a uno vale lo stesso che Coglierlo in odio. V. § 53. Franc. Sacch. Nov.* 14. (C) E' m'ha colto animo addosso: leggermente mi farebbe morire.

31. *† Cogliere baldanza sopra aleano vale Pigliare autorità sopra ad uno. Intrad. Virt.* 45. (M.) Vinta la fede pagana tutta la terra d'oltremare, e convertita a sua legge, tutte le genti colsero baldanza sopra la fede cristiana.

32. *Coglier cagione vale Trovar pretesto, cagione, scusa, o sim. Non com. Franc. Barb.* 324. 7. (C) Nè mai coglier cagione Di trar le belle forse alla tua corte, Per veder quelle; ch'è sta è la tua morte. *G. V.* 9. 144. Mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro.

33. *† E Cogliere cagione ad alcuno, che dicesi anche Trovar cagione. Accagionarlo di alcuna cosa, Incolparlo. Nov. ant.* 72. 1. (C) Il Soldano, avendo bisogno di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, o poi gli togliesse il mobil suo.

34. *Cogliere il tempo, o il suo tempo. Prendere il destro, l'opportunità. Dant. Inf.* 22. (C) Lo Navarrese ben suo tempo colse. ([r.] *Per Iscappare. Virg. Arrepto tempore.*) = *Bern. Or.* 1. 21. 22. (C) Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto. [r.] *Cogliere l'occasione.*

35. *† Cogliere in odio alcuno. Prendere a odiarlo. Dittam.* 1. 13. (C) Cui Circes per amore in odio il colse.

36. *Cogliere in pieno. V. PIENO.*

37. *† Còrre in iscambio, e in cambio, vale Credere*

che una sia un'altra. Bocc. Nov. 20. 13. (C) Guardate che voi non m'abbiate colta in iscambio. *E nov.* 27. 45. Voi m'avete colto in iscambio. *Fir. Luc.* 5. 7. Or so io la cagione, per che questa monna colei v' colse in iscambio.

38. *† Còr l'agresto vale Rubare. Modo basso. Ciriff. Calv.* 3. 72. (C) Quando gli parve l'ora di nettare, E còr l'agresto della salmeria.

39. *Còrre la rosa e lasciar star la spina, modo prov. che vale Pigliar il buono delle cose, e lasciare il cattivo. Pist. S. Girol.* (C) Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

40. *† Còr posta vale Appostare. Stor. Ajolf.* (C) E ora faceva danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea còr posta. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 47. E que' di Montevarchi colser poste La notte dell'Apostol San Matteo.

† E fig. Cecch. Assiuol. 4. 4. (M.) In queste cose e' non si può còrre posta ferma (far giudizio certa).

41. *† Cogliere pruova vale Studiarsi di provare. Passav.* 236. (M.) Pertinacemente le sue parole... difendendo e affermando; cogliendo pruova e volendo che la sua stia di sopra.

42. *† Cogliere seto vale Aver sete. [Val.] Pecor.* 4. 1. La donna disse: Io so che voi avete colto sete, e però io voglio che voi beate prima che v'andiate a dormire.

43. *Cogliere sollazzo, o diletto. Dilettarsi, Sollazzarsi. Più com. Cogliere i piaceri e sim. Murc. Pol. Viogg.* 77. (M.) Il gran Sire..., coglie ben sollazzo e diletto; e tutti gli altri cavalieri cavalcano attorno al Signore.

44. [Mor.] *Cogliere una persona a cioche come i fiori. Usare con lei modi unili per tòrle occasione di dare in risentimenti: Ilo un marito così rubesto, che se non lo colgo a cioche come i fiori, povera me! [r.] Dalla cura che prendesi nel cogliere i fiori che sono a cioche, per non lasciare mezza la ciocha e non istrappare dell'altra.*

45. [r.] *Cogliere un bacio (scusa legere) può essere più affettuoso che il semplice Baciare. — Dell'atito di Didone morente dice la sorella: lo fra' miei labbri il colga (ore legam).*

46. [Val.] *Cogliere uno. Giuntarlo. Tasson. Secch.* 4. 56. Il Conte, che tenea l'orecchie intente, Dicendo: a fe', tu non mi coglierai...

47. *Cogliere uno sul far della luna vale Trovarlo in buona. Cecch. Dat.* 2. 4. (M.) Io so che l'ho colto sul far della luna. (Qui ironicamente, quasi di contrattempo.)

48. *† Cogliere vizio vale Viziarli, Guastarli, Corrompersi. Pallad. cap.* 6. (Man.) Nutrichinsi anguille e pesci nelle cisterne, acciocchè l'acqua si muova dal lor movimento, e non colga vizio di grossezza per stare in riposo.

49. (Mar.) [Fin.] *Disparre una fune a spire sovrapposte per modo che occupi poco spazio e sia pronta a prolungarsi senza che s'impacci prendendo volte e colli sopra se stessa.*

[Cont.] *Cogliere una fune sul subbio dell'argano. Cr. B. Naut. med.* 1. 51. Cogliendo nel suo asse le vette, che izzano l'antenna, egli non è dubbio, che (l'argano) è più atto ad izzarla (la vela) che non fa la turba de' remieri a forza di braccia.

(Mar.) [Fin.] *Cogliere da festi. Cogliere con cura e con eleganza e facendo ove d'uopo delle bozzature ai cavi perchè non si scompogano dopo l'esser stati calti.*

(Mar.) [Fin.] *Cogliere da vela. Cogliere in modo che i cavi possano venire filati e prolungati colla massima facilità.*

† COGLIETTA. S. f. [M.F.] Lana sopraffine. Lana scelta. Stat. Calim. (Letter. del 200.) 233. In altre lettere v'avevo iscritto il parere nostro di quello che volemo che per uguanno si faccia per voi in Inghilterra e in Iscozia sopra la coglietta e ancora in lane di magioni. *E fucc.* 234, e 237, e 238.

† COGLIO. S. m. Collo. Fr. Jac. T. 1. 15. 8. (M.) *COGLIONARE. V. a. e n. Voc. bassa. Burlare, Deridere. Jac. Sold.* 1. 1. (C)

Fig. Rom. Bert. Rim. 3. 264. (C)

COGLIONATURA. S. f. Da COGLIONARE. Voc. bassa. Scherna, Derisione. Mens. sat. 11. (C)

COGLIONE. S. m. Aff. al lat. auris Coleus. Gr. Κολεός. Testicolo. M. Aldobr. (C) *Tes. Br.* 5. cap. 43. *Cr.* 9. 9. 4. *Bellin. son.* 177. [Cap.] *Dim. Din. Masc.* 1. 7.

2. *In modo basso dicesi d'Uomo bairdo. Pataff.* 6. (C) *Sacc. Rim.* 1. 158. (M.) [r.] *Non diamo*

tutte le voci di questa feconda famiglia, giacché anco di quelle che pur vivono è da smettere l'uso, e troppe altre, meno indecenti, se non più caritatevoli, ne fanno le voci.

5. † (Fortif.) De' baluardi. *Magg. Fortific.* 29. tergo. (Gh.)

COGLIONERIA. S. f. Da COGLIONE. Balordaggine. *Voc. bassa. Bern. Lett.* 35. (M.)

2. Per Cosa da niente. *Sassett. Lett.* 53. (Man.) *Tass. Lett. poet. p.* 50. (Gh.) [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 81.

COGLITORE. Verb. m. di COGLIERE. Chi o Che coglie. *Cr.* 5. 1. 24. (C) Colgansi i frutti senza rompimento di rami, e senza rischio del coglitore. *Alam. Colt.* 3. 69. Guardi il buon coglitore, che non l'offenda (il cotogno).

[Camp.] Om. S. Gio. Gris. Niuna differenza è certamente intra li solliciti coglitori dell'oro, e quelli che il loto e li mattoni lavorano.

[Cont.] *Scrivervasi anticamente* Collitore. *Stat. Sen. Montag.* 1. 12. 'L camarlego faccia rendere ragione a' collitori del dazio, e a' camarlegghi, e sindachi, di tutte quelle cose che avessero avute dal Comune, e ciò ch'è a le loro mani.

COGLITURA. S. f. Da COGLIERE. Il cogliere, Il ricogliere. Non com. *Lastr. Agric.* 1. 270. (Gh.) Coloro che anticipano troppo la coglitura (delle olive), fanno un olio acerbo. *Lastr. Agric.* 1. 270. La coglitura delle ultime frutta che son le castagne.

COGNATA. S. f. Moglie del fratello, e anche la Sorella della moglie. (Fanf.) In questo senso b. lat. *Bocc. Nov.* 27. 44. (C) Ezzo medesimo straccio li vestimenti neri indosso a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie e alle cognate.

COGNATACCIO e ACCIA. [T.] S. m. e f. Pegg. di COGNATO e COGNATA.

COGNATINA. S. f. Dim. vezz. di COGNATA. *Fag. Comed.* 6. 164. (Gh.) Affè siete innanzi, cognatinamia; anche il ritratto (del damo) n'avete?

COGNATINO. S. m. Dim. vezz. di COGNATO. *Fag. Rim.* (M.)

COGNATIZIO. Agg. m. (Leg.) Appartenente a cognazione. (M.)

COGNATO. S. m. Marito della sorella. Fratello della moglie; e dicesi anche il Marito della sorella della moglie. In questo senso b. lat. *Bocc. Nov.* 15. 12. (C) E possessioni e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito come il buon vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente che si chiuse Innanzi alla pietà de' duo cognati.

2. [Camp.] Per Congiunto di cognazione. Aureo lat. *Com. Ces.* A quel medesimo tempo gli Edui Ambari, di questi altri Edui cognati e vicini, Cesare avvisarono... (necessarii et consanguinei). *Volg. Bib. Num.* 35. Nelle quali (città) quando vi sarè fuggito, sarè libero, sicchè 'l cognato dell'occiso non lo potrà uccidere (cognatus occisi).

5. *Frast.* [Val.] † *Serm. S. Agost.* 15. O castità, tu se'... cognata degli Angeli. (Qui più Agg. che Sost.)

COGNATO. Agg. Congiunto d'origine. Aureo lat. [Camp.] Per simil. *Met.* 1. La ricente terra... tenea li confini del cognato cielo (cognati). [T.] *Anquill. Ov. Met.* E fan l'esequie con la lor tenzone Alla cognata polve di Memnone. = *Alam. Colt.* 5. 139. (C) La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'enula sacra, Mill'altre poi che si cognate sono, Che scerner non saprei.

2. [M.F.] † *Coanato, Connaturale.* *Benci, Pim.* 44. Queste sono interissime parti di Dio; di lui proprie, cognate, inseparabili.

COGNAZIONE. S. f. Aff. al lat. aureo Cognatio. Congiunzione di parentado. *Mustruzz.* 1. 75. (C) È da sapere che tre maniere sono della cognazione: cioè la carnale, che è chiamata parentado; l'altra è ispirituale, che è chiamata comparatico; l'altra è detta legale, che si chiama adozione. *Liv. Dec.* 3. Già per cognazione d'antico matrimonio giunti. *Dant. Par.* 15. Quel, da cui si dice Tua cognazione ([T.] dice a Dante Cacciaguada, accennando al suo bisavo, da cui la famiglia fu nominata Allighieri). *Vang.* Nemo est in cognatione tua qui vocetur hoc nomine. = *But.* (C) Tua cognazione, cioè colui onde è detto lo comune nome del tuo parentado.

COGNATISSIMO. [T.] Sup. di COGNITO. È in *Ca-tullo. Red. Lett.* 1. 94. (C) Questo (antimonio) è un medicamento cognito cognatissimo a tutti i professori.

COGNITIVO. [T.] Agg. Che ha potenza di conoscere. Il ling. filos. mod. usa più sovente Conoscitivo; ma

questo non è morto nè oscuro, e più corto. [Cors.] *Teol. mist.* 78. 2. 32. In ogni scienza quanto la potenza motiva è più eccellente che la cognitiva, tanto è il cognoscimento il quale si ha. [Camp.] *Com. Boes.* 5. Forze cognitive.

Contrapp. al Volere. [Tav.] *Teol. mist.* 78. 2. 34. L'amore unitivo, più chiaro e più potente a trapassare i segreti che l'apprendimento cognitivo. = *Ott. Com. Pur.* 31. 676. (Man.) Il senso cognitivo per la virtù del suo oggetto s'informò più del vero. (Qui Senso ha il non materiale signif. che gli dà S. Tommaso, intendendo in meglio Aristotele.)

COGNITO. [T.] Agg. Dal lat. aureo Cognitus part. di Cognosco. Dice più piena conoscenza di Notò; onde Cic. Notus et cognitus. E ha per lo più senso buono, dove Notò lo ha anco di biasimo e d'infamia, come ai Lat. l'aveva anche Nobilitis. *Rosm.* Integrazione, uno dei modi interiori d'argomentare, pel quale la mente da una cosa cognita ne arguisce un'incognita, senza che questa cada sotto la sua esperienza. *Red. Lett.* 1. 94. (C) Questo (antimonio) è un medicamento cognito cognatissimo a tutti i professori. [Val.] *Fr. Jac. Tod. Etrur.* 1. 725. Ella in corte è cognita Per longa costumanza. = *Vit. Pitt.* 98. (C) Indirizzandole a Perseo suo scolare, più cognito mediante il maestro, che per se stesso.

Coll'A. [T.] *Guicc. St.* Appena gli furono cogniti i caratteri delle lettere. — La sua fede m'è cognita.

2. Come Sost. Per ell. (Mat.) [Gen.] Quantità cognite o semplicem. *Cognite. Le quantità date o indipendenti dalle incognite.* *Agnesi, Inst. Anal.* 83. Per termine cognito (s'intenda) il complesso di tutti i termini che in nessun modo essa incognita contengono. E 134. Valore della y dato per le sole cognite.

5. 4. Siccome Notus ha senso di Conoscente familiare e Amico, così [Val.] *Fr. Jac. Tod. Etrur.* 1. 127. Ben venga nostra cognita Et amica e parente.

COGNITORE. [T.] S. m. Il Giudice che ha jus di prendere cognizione d'una causa. (C) Aureo lat. *Ordini cit. in Cocch. Baqn. Pis.* 410, in nota. (Gh.) Delle trasgressioni che seguiranno contro li ordini che di sopra (si sono accennati), ne sia cognitore e ne amministri giustizia sommaria ogni rettor di giustizia. Nel senso giudic. dell'aureo lat. *Cognitor. D.* (1. 5.) disse Conoscitor delle peccata, Minosse che giudica colla coda Traducendo dal lat. e anco nel ling. erud., potrebbesi Conoscitore.

Tra Giudice e Arbitro. *Band. ant.* (C) *Salvin. Iliad.* 525. (Man.)

Per Arbitro, in senso più lato e fuor di giudizio. *Salvin. Iliad.* 641. (Man.) *Guicc. Stor.* 16. 787.

2. † *Conoscitore in gen.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 160. = *Palm. Vit. civ.* (Man.) *Menz. Op.* 2. 33. (Gh.) E poscia a lui (all'intelletto) ch'è cognitore accorto, Così purgate e di materia sciolte Le rappresenta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 216.

COGNITRICE. [T.] S. f. di COGNITORE, nel senso del § 2. Non com., e sarebbe più pr. al ling. filos. che Conoscitrice. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 31. (Gh.) Quello spirito che dice « lo son materia », non è altro che una massa di quel pane stolido che si è mangiato, divenuta intelligente e cognitrice di se medesima. (Iron.)

† **COGNUGAZIONE.** [T.] *Conjugazione.* V. Come Giugnere per Giugnere, e sim.

COGNIZIONCELLA. [T.] Dim. di COGNIZIONE. Per lo più con dispr, ma e per modestia. *Cognitiumcula nelle Gl. lat. Lib. Similit.* (C) Cercano di guadagnare qualche piccola cognizioncella possibile alla loro intelligenza.

COGNIZIONE. [T.] S. f. Atto del conoscere, e Effetto. Aureo lat. (Rosm.) *Quell'atto intellettuale col quale si apprende qualche cosa.* — Potrebbi negarsi che le idee prime, non presentando per sè alcuna notizia di cose reali, formino una cognizione propriamente detta: nondimeno si può, in un senso lato, dare il nome di cognizione ad ogni maniera d'idee. Del resto, d'ogni maniera di cognizione le idee sono la parte formale. — Cognizione oggettiva è l'oggetto intuito ed appreso direttamente dallo spirito. *Questa cognizione precede l'assenso e la persuasione.* — La cognizione soggettiva, che viene dal verbo della mente, non è falsa se si conforma alla verità dell'idea. — Differenza che passa tra la cognizione e la persuasione della cognizione: l'una è di natura oggettiva, l'altra tiene molto del soggettivo. [T.] S. Tom. La cognizione del senso, che è singolare, precede in noi la

cognizione intellettuale, che è degli universali. — La cognizione più comune precede la men comune.

(Rosm.) *Cognizione formale, e cognizione materialata (non materiale), cioè la cui materia è formata dagli oggetti esterni.* — Materia della cognizione sono le sensazioni, e viene offerta dal sentimento: essa materia non è cognizione, ma diventa tale in unione colla forma. [Camp.] *Cognizione sensitiva, Appresa per via dei sensi.* *Com. Boes.* 3. Convien che Dio sia agente per cognizione non sensitiva; chè per quella lo fine non si apprende; ma per intellettuale.

(Rosm.) *Principio unico delle umane cognizioni.* — Principio della certezza, principio della cognizione. — Criterio della cognizione.

Cognizione a priori secondo il Rosm. quella che si contiene non nella causa efficiente, ma nella causa formale della cognizione della ragione, e da questa sola deducesi: chè quest'è il primo fatto nell'ordine delle cognizioni.

(Rosm.) *Cognizione intuitiva e spontanea.* — Non ogni cognizione è intuizione. — Le prime cognizioni involontarie formano la cognizione diretta, le volontarie la riflessa. — La cognizione diretta è sintetica, la riflessa è analitica. — Cognizione scientifica, che si fonda sopra il ragionamento. — La cognizione comune o popolare sta tra la cognizione diretta e la scientifica; tiene del sintetico come la prima. — Tre ordini di cognizioni: di prima evidenza, d'evidenza deduttiva, dimostrative.

(Rosm.) *Cognizioni positive* sono quelle che risultano da due elementi dell'idea e del sentimento, o suoi vestigi. — La *Cognizione negativa* è la cognizione di enti che non si percepiscono, ma che s'inducono ragionando sulle cose percepite. — C'è una cognizione composta di percezioni che contengono una cognizione positiva, e di ragionamenti che danno una cognizione negativa. — C'è tanti ordini di cognizioni quanti sono gli ordini di riflessioni che li produssero. — *Cognizione virtuale, Quella che si racchiude in qualche principio, da cui può dedursi.* Non si può conoscere una cosa senza la cognizione virtuale del tutto; ma da questa si può passare alla cognizione attuale de' particolari senza circolo vizioso.

2. *Distinguesi Cognizione da Scienza, ch'è Serie di cognizioni ordinate sotto un principio: ma talvolta, secondo l'orig. Scire, Scienza sta per sempl. Sapere un fatto; e allora A mia scienza può essere meno che A mia cognizione.* *Teol. Mist.* 83. (C) Senza alcuna cognizione d'intelletto. [T.] *Leone:* Nessuno alla cognizione del vero s'approssima più di colui che intende come nelle cose divine, sebbene abbia molto profittato, molto gli resta a cercare. *Cic.* La cognizione delle cause fa la cognizione degli eventi che hanno a seguire. *Segner. Crist. Instr.* 2. 304. Aver... piena cognizione. — Imperfetta, Abbozzata. — Distinta, Confusa. — Certa. — Acquistare una o più cognizioni. — Adoprarle.

5. *Sull'anal. di Conoscimento, in quanto è facoltà.* [T.] *Boes. Albert. Prol.* La nostra cognizione... a discernere la veritate de' singolari effetti e le loro ragioni, per se medesima è insufficiente e poca.

4. *Segnatam. di cose.* [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 64. Si potesse venire in cognizione di qual tra' fluidi abbia seminato più aria tralle sue parti.

Sassett. Lett. 235. (Man.) A Sua S. Ill. darò conto e ragguaglio particolare sì del viaggio, come di quella terra e d'ogni altra cosa che mi parrà degna di venire in cognizione Loro. *Cas. Lett. nom. ill.* 264. Il che io ardisco d'asseverare... per la molta cognizione ch'io ho di quella città. [M.F.] *Fag. Pros.* Voglio vedere se da essa posso venire in cognizione di qualcosa di più. = *Sassett. Lett.* 262. (Man.) Le piante sono in tutto differenti dalle nostre, nè per similitudine se ne può dar cognizione. [Tav.] *Aver. Lez.* 76. *Cell. Oref.* 29. Di quella sorte di srialto rosso trasparente gli antichi non avevano cognizione.

[M.F.] *Essere, o no, una cosa a cognizione di alcuno, Conoscerla, Saperla, o no.* [T.] Non è a mia cognizione questo che dite. — Non è alla mia... dice più. È in mia... dice ancor più piena possessione della cosa conosciuta.

[T.] *Venire a cognizione d'un fatto. A modo impers.* È venuto a mia cognizione che...

5. *In più largo signif. di Coscienza e Esperienza di cose.* [T.] *Fag. Rim.* 4. 136. Chi ch'è, ed ha la pretesione d'una gran Cura e d'una ricca chiesa, Di quel ch'ei chiede non ha cognizione. S'accolla un doppio aggravio.

Sassett. Lett. 14. (Man.) Facilmente a me verrebbe compero (comprato) stoppa o capecchio in quel

cambio, non ci avendo, massime, molta cognizione. [r.] *In questo senso segnatam. dicesi* Avere una grande cognizione delle cose, profonda, e sim.

6. *Di pers. Bern. Or. 2. 8. 49. (Man.)* Come fu giunto, venne in cognizione Di colui che gli avea dianzi parlato. *Ceccher. Az. Aless. Med. 41. (Gh.)* Avendo da spendere, e spendendolo, cominciò a venire in cognizione de' giovani nobili, e a praticare insieme con loro.

† Più propriam. nel senso che più comunem. dicesi Conoscenza. [Val.] *Cellin. Vit. 1. 111.* In questo modo accadde la cognizione infra Luigi Pulci e me.

7. *Non del Conoscere, ma dell'Essere conosciuto.* *Non com. [Val.] Car. Lett. fam. 1. 166.* Per vostro mezzo gli son venuto in cognizione.

8. *Non di sempl. conoscenza, ma di più intimo conoscimento delle qualità, specialm. le buone.* *Vasar. Vit. 4. 171. (Gh.)* Recò dispiacere la sua morte a tutti i virtuosi che di lui ebbono (ebbero) cognizione.

[r.] *Bocc. Lett. 323.* Dando cognizione di te e de' meriti tuoi, non potendo tu esser presente in tutti i luoghi, ti farà, a questa età, palese, e alle avvenire, eterna. [Val.] *Cellin. Vit. 1. 36.* Quegli uomini... hanno dato cognizione di loro al mondo.

9. *Di Dio e delle cose spirituali.* [r.] *Vallin. Op. 3. 480.* Conchindo, non esservi altri uomini salvatici, se non... popoli... senza legge e senza cognizione di Dio. *Magal. Lett.* — Cognizione del nome di Cristo.

10. *L'ultimo es. segnatam. accenna alla parte che ha in quest'esercizio dell'intelletto la volontà.* [r.] *Segner. Crist. Instr. Dichiar. 4. E Mann. Marz. 7. 6.* Sapienza (ci vuole) per tener sempre vivissima nella mente la cognizione del tuo ultimo fine, per aderire a lui con fermezza. *E Crist. Instr. 8. 152.* = *Salvin. Disc. 6. 13. (Gh.)* Insegnare il vero sapere e la cognizione di noi stessi. [r.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg. 100.* Nè... hanno gli uomini di gran lunga quella cognizione del proprio cuore, che han dello spirito e de' talenti loro.

11. *Siccome nel pratico Cognizione s'approssima a Esperienza, così nel teorico a Scienza.* [Cors.] *Segner. Fior. Disc. Pref. II* che mi persuado che nasca... dal non aver vera cognizione delle istorie. = *Salvin. Disc. 1. 185. (Man.)* Se all'uomo nobile sia più confacente la cognizione delle leggi; o dell'istoria. [r.] Di nessuna cognizione di lettere imbevuto. — Cognizioni necessarie a tale o tal uopo.

Nel plur. non ne mancano es. Sassett. Lett. 340. (Man.) E chi fusse più giovane, et avesse più principio della medicina... darebbe cognizioni che potrebbero portare molto giovamento. [r.] *Magal. Operett. var. 271.* In questo genere di cognizioni non credo d'essere de' più adietro.

12. *Plur. assol. può non sapere di fr.: ma non conviene abusarne.* *Salvin. Disc. 1. 187. (Man.)* Uomo di nobilissime cognizioni. E 186. Quanto maggiori cognizioni egli avrà, sarà viemaggiormente uomo. *Aver. Lez. tosc. V. 2. p. 35. (Vian.) E p. 13.* [r.] *Buondelm. Gins. Guerr. giust. 28.* Se le cognizioni non producessero altro vantaggioso effetto che quello di addoleire i costumi, meriterebbero... — Stato delle nostre cognizioni. — Progresso delle umane cognizioni.

13. *Modi com. a più de' sensi not. (e taluni dei nat. sotto un uso speciale, possono accomunarsi).* [r.] Dare cognizione d'una cosa, Fornirla. — Prenderla, Cic. Ritrarla. = *Fir. Rag. 155. (C)* Prendere qualche guida, che ci conduca alla sua cognizione. [r.] Agevolare la cognizione. — Diffonderla.

14. *Nel senso giudic. di cui in Conoscere e Cognitore.* *Machiav. Op. 3. 115. (Gh.)* La cognizione della causa della dissoluzione del matrimonio fu commessa dal Papa al Cardinale... [Cont.] *Stat. Merc. Siena, II. 68.* Cause delle quali s'appartiene direttamente la cognizione a gli ufficiali in virtù di questi statuti. [Val.] *Bentiv. Lett. 1. 4. 160.* Non potesse levarle la cognizione della causa. = *Varch. Stor. l. 11. v. 4. p. 33. (Gh.)* Quel magistrato al quale s'aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto. [r.] Attribuire a un giudice, a un tribunale la cognizione di certe cause.

Assol. E potrebbesi più chiaram. che nel seg. Stat. Merc. (C) Il detto ufficiale non abbia cognizione di procedere, cognoscere, ovvero terminare. [r.] Diritto di cognizione.

Di diritto più polit. che civ. Guicc. Stor. 18. 91. (Man.) E 3. 142.

[r.] *Quindi il modo, fatto com., anche fuor di giudizio,* Giudicare con cognizione di causa. — Senza...

† **COGNIO.** S. m. *Lo stesso che Cuneo. Car. Eneid. l. 7. v. 784. (Gh.)* Era per sorte Tirro in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di cogni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 383.* L'arte de' tagliapietra, e i ferri suoi, le mazze, i picchioni, i martelli, le martelline, il maio, la sesta, la grippia, i cogni.

† **COGNIO.** S. m. *(Nel pl. Cogna e ant. Cognora.)* Misura di dieci barili. *Il Congio antico era meno.*

G. V. 11. 93. 6. (C) Di vino trovammo, per la gabella delle porte, n'entravano l'anno da cinquanta-cinquemila cogna, e in abbondanza talora più di diecimila cogna. *E cap. 99. 3.* Che di vendemmia valse il cogno del comunale vino Gorini 6 d'oro. *M. V. 1. 57.* E 'l comune... raddoppiò la gabella del vino alle porte; e dove pagava soldi 30 il cogno, lo recò a soldi sessanta. *Sig. Viagg. Sin. 57.* Per tale, che vi si fa l'anno molte migliaia di cogna d'acquarosa. *Ciriff. Calv. 2. 62.* Ch'il baril costerà lor più d'un cogno. *Franc. Sacch. Rim. 61.* E poi si bandirò con lieta faccia... L'estimo del contado, e torre il sale, Le cognora del vino, e altra sustanza. [M.F.] *Aver. Lez. III. 152.* Il cogno de' Latini e la cboa de' Greci non tenevano dieci barili quanti ne tiene il nostro.

[M.F.] *Salvin. Annot. Arianna, Inf. del Redi.* I contadini dicono cogni quelli che danno al padrone per l'uva mangiata. *E Not. Malm. rag. C. III.* Alcuni contadini hanno l'obbligo, per riconoscimento e sgravio dell'uva mangiata, di dare i cogni al padrone, cioè alcune misure di vino.

[Cont.] *Di quattro barili. Pall. R. Agr. XI. 14.* Io nel cogno di vino, ch'è XII. orecia, cioè IV. barili somai, metto due once de' detti fiori.

[M.F.] *Più in specie però dell'olio, e vale Quel tanto d'olio che tocca al padrone e al contadino, quando nel nostro frantojo sono state frante le olive per altri.* *Adesso Conio, e Conii pl.*

[r.] † *Modo quasi prov. Morg. 26. 6.* Chi fa col bariletto Pensa quel che farebbe con un cogno. *Argomenta dal meno al più.*

2. *Sorta di Cassia, o piuttosto Cesta intessuta di strisce d'albero, ma è di foggia lunga, ed ha il co-perchio come hanno le casse.* *Malm. 7. 101. (M.)* Perciò per un suo cogno se ne corre, E nell'orto lo porta, dov'è un frutto C'ha i pomi d'oro, e ne comincia a còrre.

COGOLO. S. m. *Fare i cògnoli. (La definiz. è nell'Ucs.) Targ. Tozz. G. Viag. 7. 243. (Gh.)* Nella cima della fornace (per la calcinazione delle pietre aluminose) è lasciato un orlo o risalto, sopra del quale si dispongono circolarmente alcuni sassi aluminosi, come se si volesse principiare la volta d'una cupola. Per quest'uso che si dice *farz i cògnoli*, si prende sasso più magro o scarso d'alume.

COGNOME. [T.] S. m. *Nome di pers., il quale è comune alla discendenza. Da Cum e Nomen, perchè sopraggiungesi al nome proprio di ciascuna pers. Ai Lat. valeva quel che a noi Soprannome; ande in prima d'una sola pers., poteva e rimanere a lui proprio, e passare a' suoi discendenti. Eran cognomi Cesare, Cicerone. Anco di luoghi e di cose dicevano i Lat. Cognome quel che noi Soprannome o Nome. [r.] Virg. Esperia cognome dato da' Greci all'Italia. Xanthi cognome rivum. — Trassesi il nome de' casati moderni, come i cognomi romani e altri, da una qualità intrinseca o estrinseca, da fatto o vicenda. Il nome di battesimo del padre diventò poi cognome: Ridolfi, Gianni. Molti soprannomi di spre-gio diventarono cognomi illustri.*

Nel senso ant. rom. Segner. Pred. 17. 1. (C) Nazaret la città... d'ond'egli volle prendere il suo cognome. [Camp.] *Com. Boez. 4.* Potè essere Ereole cognome di grandi uomini, li quali per virtute ed audacia parevano essere singolari. = *Petr. Vit. Imp. Pont. 5. (Man.)*

2. *Nel senso mod., che i Tosc. parlando dicono comunem. Casato. Amet. 31. (C)* Da quello trassero loro cognome: a cui tanto piace la giovine, che i suoi e il suo primo cognome lasciando, — Trarre è in Cic.

[r.] Avere tale o tal cognome, Cic. Chiamato per cognome, Nep. — Bartolommeo, di cognome Bartolommei. — Il suo cognome è... — Dare, Imporre un cognome, Hor. — *Guicc. Stor. 3. 129. (Man.)* — Prendere. Cic. Dedurre da..., Hor. — Ritenere,

Guicc. ivi. — Il cognome può essere doppio e quadruplo e settemplace.

5. *Senza art. [r.]* Scrivere, Dire, nome e cognome.

Per lo più gl' It. prepongono al nome del casato l'art. [r.] Il Voltaire, non Voltaire, come i Fr. che dicono a rovescio di noi, Petrarque e le Dante e certi It. ripetono. *Ma il casato talvolta può stare anco a noi senza art. = D. 1. 33. (Man.) Pecor. g. 21. n. 2.* E con loro tenevano Visdomini, e Pazzi e Adimari. *Segn. Stor. 8. 219. Bern. Rim. 1. 121. Magal. Lett. Sc. 95.*

4. *Fam. [r.]* Scrivere, Dire nome e cognome, ogni cosa d'un tale, Chiaramente indicarlo.

COGNOMINARE. [T.] V. a. e Riff. *Dare o Avere o Prendere un cognome. È in Plin. — Bocc. Vit. Dant. 233. (C)* Fu cagione a quelli che discesero di lui, di lasciare il titolo dell' Elisei, e di cognominarsi delli Alighieri. *Amet. 91.*

2. † *Nel senso di Soprannominare. Bocc. Com. Dant. 1. 102. (Man.)* Il cognominò Silvio. [Camp.] *Com. Boez. 1.* Maudio Torquato, dal quale tutti quelli di quella famiglia furono cognominati.

COGNOMINATO. [T.] *Part. pass. di COGNOMINARE. Aureo lat.*

2. † *Per Soprannominato. Guicc. Stor. 2. 97. (C)* Cognominato dalla jattanza spagnuola il Gran Capitano. [Val.] *Anquill. Eneid. 47.*

† *D'un libro. Bocc. pr. tit. (C)*

COGNOMINAZIONE. [T.] S. f. *Imposizione del cognome, e il Cognome stesso, è in Afran. Zibald. Andr. (C)* Pighiarono la nobile cognominazione de' Bardi.

† **COGNOSCENTE.** [T.] *Conoscente. Come Part. pres. Ann. ant. 31. 1. 3. (C)*

2. † *Sost. Pers. che noi ben conosciamo e che ben ci conosce. [Cors.] Dial. S. Greg. 4. 6. E 50. [Camp.] Mor. S. Greg. Com. Boez. 5.*

5. † *Riconoscente. S. Cat. Lett. 207. (Man.)*

† **COGNOSCENZA.** [T.] S. f. *Conoscenza. La facoltà. Fav. Esop. M. 113. (C) E in Mar. Vittor.*

2. † *L'atto. Boez. 150. E 149. (C)*

† **COGNOSCERE.** [T.] V. a. *Conoscere. Vire nel pop. tosc. e in altri dial.*

† *Dell'atto della mente. But. Purg. 2. Cavalc. Att. Apost. 105. [Cors.] Fir. Disc. lett. = Vit. S. Crescen. 331. (C) Scal. Claustr. 430. Pass. 325. [Val.] Cellin. Vit. 1. 71.*

2. † *Nel senso corp. del § 55 di Conoscere. Maestruzz. 59. 1. (C) E 1. 57. E 84. E 2. 24.*

† **COGNOSCIBILE.** [T.] *Agg. Conoscibile. Col senso della vista. [Camp.] Serm. 27. E in Boez.*

2. † *Atto intell. Segner. Mann. Ag. 28. 3. (C) Tratt. Spir. 16. (Man.) [Val.] Borghin. Scritt. ined. Etrur. 1. 620.*

† **COGNOSCIBILISSIMO.** [T.] *Conoscibilissimo. Salvin. Pros. tosc. 2. 240. (C) Segner. Mann. Ag. 28. 3.*

† **COGNOSCIBILITÀ.** [T.] S. f. *Conoscibilità. Ott. Com. Inf. 14. 260. (C) Lib. Pred. Segn. 59.*

† **COGNOSCIMENTO.** [T.] S. m. *Conoscimento. But. (C) [Cors.] Dial. S. Greg. 1. 4.*

2. † *La facoltà. [Camp.] Mor. S. Greg. [r.] S. Cat. Lett.*

† **COGNOSCITIVO.** [T.] *Agg. Conoscitivo. Ott. Com. Par. 17. 386. (C) Circ. Gell. 8. 197.*

† **COGNOSCIATORE.** [T.] S. m. *Conoscitore. Dep. Decam. 25. (C) Segner. Mann. Apr. 29. 1.*

† **COGNOSCIATRICE.** [T.] S. f. *Conoscitrice. Alam. Coll. Lett. dedic. (C)*

† *Agg. Plut. Adr. Op. mor. 4. 77. (Man.)*

† **COGNOSCIUTISSIMO.** [T.] *Conoscitissimo. Declam. Quintil. (C)*

† **COGNOSCIUTO.** [T.] *Conoscito. Dittam. 4. 2. (C)*

† **COGOLARIA.** S. f. *(Ar. Mes.)* Sorta di Rete da pescare. [r.] *Non da Cneulla, ma forse da Cogo, Co-ago. = Cr. 10. 36. 5. (C)* Anche se ne pigliano molti (dei pesci), in luoghi stretti di valli, con rete la qual chiamiamo cogolaria, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e toruan non possono.

† **COGOLETTO.** S. m. *Dim. di COGOLO. Targ. Tozz. G. Viag. 3. 152. (Gh.)* Di questi (globeletti) se ne trova tanto nella vena ricchissima, che nella magra; non ne ho trovato veruno dei non sfacelati, da potermi assicurare se veramente siano cogoletti ed in-crostature di marcasita di ferro.

COGOLO. S. m. *(Min.)* I naturalisti danno generalmente questo nome a tutte le pietre di qualsivoglia colore, e per lo più stitute, o per altro accidente

smussate, e rese tondeggianti. Vive nel diat. ven., e forse ha l'orig. stessa di Ciottolo. Gab. Fis. (Mt.) Cogoli fluitati di selce grigia...

(Min.) Pietra viva e bianca di fiume, chiara alla vista e frangibile, che ha un certo aspetto di vetro, la quale si adopera per la composizione di esso a preferenza della renella di cava, quando se ne può avere. (Mt.)

1 COGOMERO. S. m. [Cors.] Cocomero. Tass. Dial. 1. 353. Avien che pochi melloni buoni si ritrovano, e molti di sapore a le zucche ed a' cogomeri... sian somiglianti.

COIBENTE. S. ed Agg. (Fis.) [Gher.] Corpo cattivo conduttore dell'elettricità, che dicesi anche Isolatore: talvolta si concede questo nome ai cattivi conduttori del calore. Aureo lat.

COIBENZA. S. f. (Fis.) [Gher.] Qualità o Cagione che rende coibenti le sostanze materiali, i corpi. V. COIBENTE. E nelle Gl. Isid.

COINCIDENTE. Part. pres. di COINCIDERE. Che coincide. Grivel. Berg. (Mt.)

2. (Med.) Dicesi de' fenomeni che si osservano contemporaneamente nella stessa malattia. (Mt.)

COINCIDENZA. S. f. [T.] Il cadere di due o più fatti o circostanze nella medesima o in sim. relazione. Può dirsi Riscontro, Rincontro, L'abbattersi, e altri parecchi.

2. (Fis.) [Gher.] Detto de' raggi luminosi, il concorso de' quali sopra la retina è una condizione necessaria alla chiarezza della visione.

COINCIDERE. V. n. ass. [M.F.] Convenirsi, Aver similitudine con, ecc. Menz. Not. Art. poet. 4. 99. Puovvi essere il più ed il meno, ma tutte le create nature coincidono col medesimo sacrificio. = Tocc. Lett. crit. 101. (Gh.) Questo è quanto alla conferma de' vecchi de' vostri sgarroni. Eccone un nuovo. Parrà a un tratto ch'è coincidea co' vecchi; ma un buono Scotista ci vedrà benissimo la differenza.

2. Adattarsi l'uno sopra dell'altro in tutte le parti, concorre alla stessa incidenza. Algar. 10. 57. (Gh.) A tal fine... pensò il Cavilieri di congegnare entro ad uno specchio convevo parabolico un picciolo solido pure parabolico; e ciò in tal situazione, che i fochi dell'uno e dell'altro coincidessero insieme.

1 COINQUINARE. V. a. Aff. al lat. aureo Coinquinare. Lordare, Bruttare, Cavale. Specc. Cr. 216. (M.) Quello che entra nel corpo non coinquinava nè macce hiava l'anima. Pist. S. Girol. 437. Questi sono quelli e quelle che non sono coinquinati. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Non quello che entra nella bocca coinquina l'uomo, ma le cose che dalla bocca procedono.

1 COINQUINATO. Part. pass. e Agg. Da COINQUINARE.

2. E trasl. [Val.] Belc. Prat. Spirit. 61. Coinquinato si presentava innanzi a lei. [Camp.] Bibb. S. Paul. Tit. 1. Ma a coloro che sono coinquinati e non fedeli niuna cosa è monda (coinquinatis).

1 COINQUINAZIONE. S. f. Aff. al lat. Coinquinatio, ch'è nella Volg. [Camp.] Per Bruttura e sim. Bibb. Esd. 1. 9. Delle abominazioni di coloro, i quali la riempievano dalla bocca infino alla bocca nella sua coinquinazione (ab ore usque ad os in coinquinazione sua) (da un capo all'altro, l'Adedati).

1 COIRE. V. n. ass. [Camp.] Per Usare il coito. In senso gen. aureo lat. Sol. Epit. = Vallisn. 2. 168. Berg. (Mt.)

1 COIRO. S. m. [Camp.] Per Cuajo, metatesi della sua radice Corium. Sol. Epit. La gente d'Ibernia navigano con navi di vimini circumdate di coiro. E più innanzi: Li Pergameni comperarono un coiro di basilisco, el quale appressero nel templo di Diana.

1 COITARE. [T.] V. n. e anche Att. Cogitare. I Dep. (Decam. 4.) lo derivano dal provenz.; ma gli è il lot., tolta la G, come Raggi e Rai. Gr. S. Gir. 3. (M.) E 23.

COITATO. [T.] Part. pass. di COITARE.

1 COITATO. [T.] S. m. Pensiero. Lat. Cogitatus. Dep. Decam. 4. (C)

COITO. S. m. Aff. al lat. aureo Coitus. Atto della generazione. Cr. 3. 4. 3. (C) But. Inf. 1. M. Aldobr. [Camp.] Din. Din. Masc. 1. 1.

2. (Astr.) 1 Congiunzione, Incontro apparente di due astri. Secondo l'etim. lat. di Eo. E in Plin. — Soder. Agric. 7. al fine. (Gh.)

1 COITOSO. [T.] Agg. Pensieroso, Cogitabondo. Rim. ant. Dant. Majan. 87. (M.)

COJAJO. S. m. Pegg. di CUOJO. (Fanf.)

2. Ritagli d'ogni sorta di cuajo. (Fanf.) Dav. Coll. 180. (C) Mettigli al piede un corbel di cojacci mescolati con pecorina.

COJAJO. S. m. (Ar. Mes.) Colui che conca e vende il cuajo. Plin. Coriarius. Fav. Esop. (C) Il color del tuo abito dà che sii fornajo, o carbonajo, o appanator di guado o maestro d'inchiestro, ovvero cojajo. Salvin. Iliad. 191. (M.) Un torreggiante scudo di metallo A sette doppi di corame; il quale Tiechio a lui fece e lavorò cojajo Insignissimo.

[Cont.] Spet. nat. xi. 240. Benchè vi sia grandivario tra camoscioja, vittellajo, cojajo, ungherino, marrocehinajo, e pergamenajo; pure le pelli, che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sferate.

COJAME. S. m. Lo stesso che Cuajo, ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuajo. Cojare verbo, nelle Gl. Lat. — Cr. 9. 65. 3. (C) Il loro cojame è buono, specialmente s'egli è grosso. Burch. 2. 42. Le coste annoverresti in sul cojame A' lor cavagli. Cant. Carn. 234. Solevasi per tutto in gran dovizia De' cordovano trovare; Or nel cojame s'usa tal malizia, Che non è quel che pare. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 6. 21. E Federigo poi del suo tesoro, Per soddisfar chi n'avea di cojame, Fece coniare una moneta d'oro.

[Cont.] Bandi Fior. xxxv. 2. Far condurre e mettere in nel prefato dominio cojame grosso o vaccino, o bufolino concio fuori dello Stato dentro alle cento miglia della città di Fiorenza.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Cojame da suola. Bandi Fior. xxxv. 3. Tenere il cojame da suola che vorrà conciare o far conciare nel mortaio, o nell'adobbo e come si dice in conca, otto mesi continui dal dì che l'arà messo, o fatto mettere nel mortaio o adobbo.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] Cojame da tomaje. Bandi Fior. xxxv. 6. Volendo per maggior benelizio universale introdurre che il medesimo modo, e conciatura s'osservi nel cojame da tomaje vaccino, e da stivali, nè si possa in questo dominio fiorentino usarlo per li cojami altra conca che di mortella.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] Cojame peloso. Bandi Fior. xxxv. 6. Auta piena notizia di chi ne ha particolar cura, della quantità del cojame da suola, e da tomaje, e del peloso che si trova in Pisa, e nelle altre città, e terre del dominio fiorentino.

1 COJAJO. S. m. (Ar. Mes.) Lo stesso che Cojajo. V. — Vit. SS. Pad. 2. 7. (C) Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale cojaro. E appresso: Andò in Alessandria; e avendo trovato la casa di quel cojaro, entrò dentro.

COJATTOLO. S. m. Così dicesi i ritagli del cuajo e le raffature delle scarpe, che è quel che si spicca dal suolo, quando è cucito per porggiarlo. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric. 87. (Gh.) Si piantino (i piantoni d'olivi) con intorno terra ricotta, terriccio o concio spento, dei corni, dei cojattoli, del paglione, e simili sostanze secondo i terreni. Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric. 4. 12. I cojattoli, il pecorino, il cassino degli scardassieri e la cimatura delle lane, e, a dir corto, il concime animale caloso e sustanzioso è quello che più si adatta agli olivi.

1 COJAZZOLO. S. m. Lo stesso che Cojattolo. Trinc. Agric. 1. 120. (Gh.) Il concime di cavallo biadato, di pecorino, lupini cotti, cojazzoli, o sieno ritagli di calzolari, stero di colombi...

COJETTO. S. m. Faretto di cuajo. [M.F.] Poemi georgici (Canapajo). II. 121. Come là dove la fucina etnea Bolle di foco... ed in cojetto solo Sterope e Bronte i colpi risonanti In bella gara ripetendo vanno, Così...

2. Il Pettorale, Arme di difesa. But. Inf. 28. 2. (C) Come lo cojetto, ovvero panziera, dà franchezza di mettersi tra i ferri, così la purità del vero dà sicurtà di parlare. E Par. 6. 1. Fu cognosciuto... per lo cojetto dell'oro che aveva indosso. [Val.] Varch. Stor. 3. 269. Piero, senz'altr'arme che la spada sola, e col cojetto sffiabito per camicia, chiese d'essere messo dentro.

COJUCCIO. S. m. (Min.) Pietra composta di materia terrosa legata insieme da un glutine lapideo. (Fanf.) Targ. Tozz. G. Viag. 6. 179. (Gh.) Tra un filone e l'altro di tutti i marmi di questo monte non è alcun tramezzuolo o cojuccio d'altra pietra o di terra, nè pure tra un masso e l'altro de' componenti un medesimo filone. E 8. 445. E Ragion. Agric. 33. e altrove.

COL. Tronco da Collo, pronunziato col l'0 stretto, è composto di Con preposizione, e di Lo articolo mascolino: trasformata, per lo costume della pronunzia, la N nella seguente liquida, mantiene d'ambidue la forza; nè mai si trova scritto Col, che la parola seguente non cominci da consonante, se però

non cominci da S con altra consonante allato: Col stocco, Col scudo, ecc.; nel qual caso si dee dire Collo stocco, Collo scudo, ecc.; il che non avviene di Colla, nè di Colle, che possono stare avanti alla parola che comincia da vocale e da consonante. [T.] Col e Col. Elisa la N, come la M ai Lat. e come i Gr. mod. tralasciano negli accus. la N.

Din. Comp. 1. 8. (C) I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio, furono atteleati dinanzi. E 15. I Priori, per piacere al popolo, scesono col Gonfaloniere in piazza, credendo attutare il furor. Bocc. Introd. 49. Acciocchè ciascuno provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. Buon. Rim. 57. Prima che del mortal la privi e spogli, Col pentimento ammezami la via, E fia più certa a te tornar beata.

COLA. S. f. (Ar. Mes.) Strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama Calza. (C) 2. E altresì uno Strumento in forma d'arca, con una lama di ferro in fondo foracchiata o guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta. (C)

3. È per Strumento in forma di cassa aperta di sopra, che si usa nella pigiatura dell'uve. Paolet. Op. agr. 2. 70. (Gh.)

4. (Mar.) [Cont.] Pant. Arm. nav. Voc. Cola di vento è una continuazione d'un vento, che dura molti giorni.

COLA. S. m. N. pr. Scorcio di Nicola. Cola Montano, l'istigatore della nota congiura.

2. Dicesi di Personaggio da commedia, rappresentante il balordo. Menz. Sat. (Mt.) Salito a far da Cola in palco...

COLA. Adv. [T.] Lat. Illac, giuntovi Co, come in Costesto da Iste. = Vale In quel luogo (ma dove non è chi parla o chi ascolta). Dant. Inf. 3. (C) Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole. E Inf. 17. (Mt.) Lo duca disse: or convien che si torca La nostra via un poco infino a quella Bestia malvagia, che colà si corca. Fiam. l. 5. Però se colà l'ha trovata, saviamente fa se con lei dimora.

2. Adv. locale di moto, usato col verbo di moto a luogo. Bocc. Nov. 19. 16. (C) La buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò. Petr. canz. 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. Filoc. lib. 7. (Mt.) A niuna anima era possibile il risalir colà d'onde, peccando, era caduta.

5. Aggiuntovi Oltre. Bemb. Stor. 6. 72. (C) Alcune navi colà oltre da lui mandate, essere di pepe; e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

4. Nel signif. di moto a luogo vi si trova talora preposta la prep. Bocc. Nov. 51. 3. (C) Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà, dove tutti a piè d'andare intendevano.

5. E aggiuntovi Dove. Cas. Son. 54. (Mt.) E si porterai tu Cristo oltre il rio Di Caritate, colà dove il volgo Cicco portarlo più non si ricorda.

6. Prepostovi Di si fa avverbio di movimento da luogo. Bocc. g. 2. n. 7. (Mt.) Le disse, che dove ella volesse, egli l'ajuterebbe, facendola di colà ov'era, trarre e menarla via.

[T.] Andare di colà. Con altre partic. [T.] Verso colà. [G.M.] Per colà.

7. E fig. Dal luogo si trasporta alcuna volta alla persona e all'azione. Filoc. 4. 145. (C) Reina, non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia. Dant. Conv. 140. E però dico, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè colà dove ella è esempio d'umiltà.

8. Talora è Adv. di tempo, e vale Vicino, Intorno. M. V. 2. 32. (C) Feceiono fare comandamento ai conestaboli delle masnade da cavallo e da piè, che colà da mezza notte fossero apparecchiate delle armi e de' cavalli. Bocc. Nov. 76. 2. Era sua usanza sempre colà di Dicembre d'andarsene la moglie ed egli in villa. E nov. 79. 36. Colà poco dopo l'avvenimaria passai allato al cimitero de' frati Minori. [Val.] Novell. Senes. 460. Nè quindi usciva mai, se non poi colà verso sera.

9. Colà dove, per Laddove. S. Cat. Lett. 36. (Mt.) Colà dove ella è forte, diverrebbe molle.

10. E detto Colà 've, per Colà ove, e dove. Cas. son. 83. (Mt.) Colà 've dolce parli o dolce rida Bella donna, ivi presso è pianto e morte.

11. Più colà, per Più oltre, Più avanti. Fir. Astin. 210. (C) Quivi gabbando una vecchia, e più colà sforzando una giovane.

12. Far l'uffizio suo così colà, in modo proverbiale. Farlo mediocrementemente, così così. Buon. Fier. 3. 2. 9. (M.) Che impone altrui Lasciar in l'acqua verso ov'ella va, ... E far l'uffizio suo così colà.

COLABRISMO. [T.] S. m. Danza guerriera de' Traci, che in Grecia divenne oscena, perchè l'ardimento corrotto si fa impudenza. Gr. Κολαβρισμός, Nincio, Majalino.

COLABRODO. S. m. [M.F.] Arnese da cucina, di forma simile a un cono rovescio, fatto di rame stagnato, o di latta, e tutto bucherellato, per uso di colare il brodo. Si fa anche di setaccio o velo fitto. Uso. V. COLINO.

1. **COLÀRE.** Avv. [Val.] Plebeismo fiorentino, per Colà. Sacchett. Nov. 73. Ci ha posto quel volto santo colàre. E Nov. 87. Feci il simile, che s'usa colàre.

11 **COLAFIZZARE.** V. a. Aff. al gr. Κολαφίζειν. Dar delle ceffate. È in Tert.

2. 11 **E fig.** Preso alla lat. dall'Ap. — Vit. SS. Pad. 2. 71. (M.) Se se' tentato, ed ètti dato lo stimolo della carne, e l'angolo di Satanasso ti colatizza, ralleggrati, e vedi che in ciò se' assomigliato a S. Paolo. (È tolto di peso da san Paolo a Corinti.)

COLAGGIÙ e **COLAGGIUSO.** Avv. di luogo, composto di Colà e di Giù. Lo stesso che Colà; ma inoltre dinota luogo inferiore. Pataff. 7. (C) Ma colaggiuso gli disse: memento. Mil. M. P. Acc. 69. (M.) Quando l'aguglie sentono questa carne in questi fossati elle si vanno colaggiuso, e recanla in sulla riva di questi fossati.

COLAGOGO. Agg. e S. m. (Med.) Dal gr. Χολή, Bile, e ἄγω, lo caccio. Purgante che ha soprattutto virtù di promuovere la evacuazione della bile. Cocch. Bagn. Pis. 109. in fine. (Gh.) Onde elle (le acque di Pisa) sono altresì gentil colagogo, senza però disciogliere, stimolare o muovere con violenza, e con eccesso il sangue.

COLAJO. S. m. [Val.] Dignitario nella Corte di Pekino. Bart. Cin. 1. 84. Il Re non si divulgò, mostrandosi ad ognuno, ma neanche a niuno, fino a comprendervi i colai, che gli son come padri.

COLALATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali formati dall'acido colatico.

COLALICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Si unisce al nome generico di Acido per denotare quel prodotto particolare d'indole acida, che s'ingenera dall'acido colico quando riagisce cogli alcali.

COLAMENTO. S. m. Da COLARE. L'atto del colare e un Gocciolamento qualunque. Cant. Carn. 214. (C) Tal che 'ngegno nè possa Non può giovare al freddo colamento. [Cors.] Plut. Adr. Op. mor. 3. 141. Questa voce (Geneta) inferisce certo colamento, o generazione.

1. **COLANE.** [T.] Idiota. Per Colà.

COLANTE. Part. pres. di COLARE. Che scorre, Fluente. Libr. Dicer. (Mt.) E arai questa terra colante latte e mele.

2. **Grondante,** Che cola. Cr. alla voc. PRESMONE. (Mt.)

3. **Fig.** [Cors.] Plut. Adr. Op. mor. 3. 141. Perchè questa voce (Geneta) inferisce certo colamento, o generazione, o vero colante generazione.

COLARE. V. a. Aff. al lat. che è in Colum. Colare. Propriamente il Far passare la cosa liquida in panno o in altro, perchè ella esca sì sottilmente, che venga netta e purificata dalle fecchie che avea in sé. Cr. 1. 4. 15. (C) Se l'acqua si colerà sovente, si corregerà la sua malattia. Lib. cur. malatt. Pesta bene le foglie, spremile, e cola lo sugo per un panno bianco fitto. Ricett. Fior. 94. I medicamenti si colano, per purgargli delle parti grosse, come sono i sughi, gli oli, le decozioni, ...

[Cont.] Cit. Tipocosm. 339. La fecchia de' l vino, e l' tartaro suo, e poi il travasar vino, colarlo. Florio, Metall. Agr. 484. Due o tre acque con una stessa terra piena di salnitro si colano, ma queste colature non si mettono insieme.

2. **E ass. Redi (cit. dal Pasta).** (Gh.) Cola per panno lino a doppio, a più doppii, ...

[Cont.] Spet. nat. XII. 67. Per tale apertura si getta la soda, e la sabbia per liquefarsi ne' vasi, e per prendere la materia liquefatta, che si trasporta nella tinozza, quando si è in procinto di colare.

3. **Per Versar gocciolate, Gocciolare.** Vit. S. Elisab. (M.) Lo mio capo tutto forarono, che intorno intorno tutto colava sangue.

[Cont.] Vas. Arch. iv. Saldissimamente turare ogni pertugio nel mezzo, ne' cantoni, e per tutto con terra, acciò che la mistura non coli sotto, quando si getta.

4. [Cont.] Scorrere dolcemente. Vas. Arch. v. L'acqua piove per le colature di questi tartari, e colando fa dolcezza nell'udire, e bellezza nel vedere.

5. [Camp.] Fig. Per Mescere, Dare a bere. Bibb. Mich. 2. Io colerò a te lo vino infino che sarai ebbro (stillabo tibi in vinum).

6. **Per Fondere.** M. V. 3. 42. (C) E trovaronsi quasi tutte (le campane) fondute, come fossero colate nella fornace. Bern. Orf. 1. 14. 75. Dicon che Salamon, quando il fe' fare (un elmo), Al fuoco dell' Inferno il fe' colare.

[Cont.] E N. ass. Cell. Scul. 4. Ogni volta che si mette nuovo metallo nella fornace, si debbe tenere in su li sportelli di detta fornace, acciò che e' diventi rosso quasi che sia per colare.

7. **E fig. in signif. di Spendere, Dissipare.** Fir. Luc. 4. 6. (C) E' vi cola ciò che e' può fare e dire, e vi ricordo ch'è ne va' l mio, e a me tocca a stentare.

8. **N. ass. Gocciolare.** Lab. 137. (C) Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani e l' capo, sarà, cui elle rifiutino per marito. [T.] Gli cola il naso (a chi è molto infreddato). — Cola il sudore. = Dant. Purg. 25. (C) Guarda l' calor del Sol, che si fa vino, Giunto all'umor che dalla vite cola. Ar. Negr. 23. Comprane Due buone paja di capponi, e sieno... Tu intendi: fa che di grassazza colino.

[T.] Fam. Volg. È grassa che cola (di persona pingue).

[Cam.] Giusti, Prov. 365. Cola come un panniere. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 8. Un uomo vile, un vermiciuolo levato su dalla terra, sordido, stomacoso; un uomo che cola lezzo per ogni lato.

9. (Ar.Mes.) [Cont.] Struggersi al fuoco. Dicesi dei mattoni non apri di terra vetrificabile, e sivi. Imp. St. nat. v. 7. L'istessi mattoni cotti divengono con la continuazione del fuoco flussili, come nelle dette fornaci può vedersi: ove di mano in mano colando minuiscono la loro grossezza, e finalmente si consumano. Biring. Pirof. vi. 11. E anco avvertite, dove ricocete, che le fiamme non pigliano vento, perchè darebbe causa di colar la forma e a guastarsi.

10. **Fig. Struggersi, Venir meno.** Franc. Sacch. Rim. 56. (C) E parmi crescere, e consumo e colare.

11. [Val.] Perdersi, Profondersi. Algar. Op. 3. 46. Si fa conto che quanto ricavano d'Inghilterra (i Russi), vada a colare in Francia.

12. [Val.] Far capo, Porsi, Andare a prendere stanza. Bart. Cin. 2. 79. Altro che la lor Cina, in cui sola stimavano esser colato tutto l'ingegno e il sapere dell'universo.

13. [Val.] Concorrere da più parti in una. Tac. Dav. Ann. 11. 12. 230. Il tutto colò in Mitridate, più atroce, che regno nuovo non vuole. = Salvin. Dis. ac. 2. 13. (Gh.) Ed essendo in loro (negli imperadori romani) colata, per dir così, tutta la maestà del popolo e l'autorità de' pubblici officii, ... staturono, ...

[T.] Cecchi, Comm. 404. Li denar prestati a questo giovane eran colati in lei. = Magal. Lett. Ateis. 1. 387. (Gh.) A capodanno si trova il più delle volte (il denaro) non essere rimasto in quella (borsa) di nessuno di essi (giocatori), ma esser tutto colato in quelle de' servidori, e talora del padrone della casa dove si tiene il giuoco. [T.] Il danaro cola in poche mani, quando una notabil parte di quello è tolta alle uguali comuni utilità. — Cola d'uno in altro paese.

14. (Agr.) Colare il grano. Far passare il grano da quella sorta di vaglio, o crivello che chiamano Colo. Lastr. Agric. 5. 43. (Gh.) Quando è separato il grano e le lenti dalle paglie e dalla loppa, bisogna colare il grano; lo che soglion fare i vagliatori di tal arte.

(Mar.) [Fin.] Colare a picco, Colare a fondo, vuol dire Sommergere; ed usasi generalmente allorchè la sommersione è conseguenza di naufragio o di combattimento.

COLARE. V. a. (Chim.) [Sel.] Decantare un liquido che abbia sedimenti, in modo che la parte chiara rimanga separata dalla posatura.

1. **COLARE.** V. a. Per Colere, cioè Onorare. (Parimente li antichi dissero Speggnare in vece di Speggnere, Ancidare in vece di Ancidare, ed altrettali. V. Nannuc. Anal. Verb. ital. p. 337. col. 2. num. 2.) (Gh.)

Dant. Inf. 12. 120. (Gh.) Mostrocci un'Ombra dall'un canto sola, Dicendo: Cola fesse (da fondere, cioè, squarcie) in grembo a Dio Lo cor che insù l' Tamigi ancor si cola. [T.] Altri interpreta meglio:

cuore che tuttavia stilla sangue, e chiama giustizia.

COLASCIONE. S. m. (Mus.) [Ross.] (Probabilmente da Chelys, e non da Coli napoletano.) Strumento fuori d'uso, il quale avea tre corde, e talvolta due sole; lungo circa cinque e talvolta anco sei piedi, con sedici tasti nel manico. Accordavasi di varie maniere, ma per lo più d'ottava in quinta. Somigliava in quanto alla forma al liuto. Pizzicavansi le corde colle dita, o con un pezzetto di legno, o con una penna; rendeva un suono rauco, essendo le corde assai lunghe, e la testudine di piccola mole. Era usato specialmente nelle provincie di Napoli ed in Turchia; e quivi col nome arabo di Tambura. Bon. 5. 55. Lab. 1. 293. Red. 17. = Red. Annot. Dittir. 90. (C) Colascione, strumento musicale a due corde accordate in diapente... [Tor.] Red. Lett. 1. 234. Così cantano i Ciechi, come son io, al suon del Colascione, per non dire a quello del Campanaccio. = Malm. 1. 38. (C) Chi suona il ribecchin, chi il colascione. Corsin. Torraech. 1. 1. (Mt.) Io vo' cantare a suon di colascione, ...

2. [T.] Facoltà versificatoria d'ingegno triviale: Egli accorda il suo colascione; ha finto la mancia.

COLASSÙ e **COLASSUSO.** Avv. locale, composto di Colà, e di Su, lo stesso che Colà; ma di più dinota altezza. Bocc. g. 4. p. 12. (C) Fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere. E nov. 85. 17. Egli si è innamorato d'una donna colassù.

COLATA. S. f. (Ar.Mes.) [M.F.] Così chiamano il primo periodo del raffinamento della ferraccia ne' forni fusorii.

COLATICCIO. S. m. Il colare o Scolare, Scolamento. Soder. Tratt. vit. 123. (Gh.) Conviene lasciar bensì scolar quel foro prima che vi si cacci la marza, perchè altrimenti, per lo gran colaticcio di quell'acqua, saria pericoloso di riuscire.

2. **Per Materia colante o colata da che che sia.** Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 336. (Gh.) A foggia de' colaticci della cera ne' torcetti.

3. [M.F.] Colaticcio delle Saline. Bioccoli di materia salifera che si formano nelle saline, ecc. Legg. Sal. 59 e 60 e altrove. Se alcuno rubasse... grofi, pinocchi, colaticci, sponde e grotte di fornace, o altre simili materie salifiche... caschi in pena.

4. (Ar.Mes.) Nelle fornaci da vetro, da strugger metalli, e sim. dicesi quella parte di materia fusa che scorre fuori del proprio luogo, o si mescola con altre materie. (Mt.)

COLATIO. Agg. Lo stesso che Colativo. V.

2. **Per Cascaticcio.** Cant. Carn. 298. (C) Castagne colatie. Magaz. cultiv. tos. 66. (Gh.) Circa il mezzo del mese si battono le castagne e marroni, e s'ammassano in ricciaia, e si ricolgono i colati e si vendono, che non bastano e riscaldano. Allegr. 145. ediz. Crus. Come i legnami intarlano, o come le pelli intingono, o come le fave intouchiano, o come le mele infracidano, o come le colatie muffano, e va' discorrendo.

1. **COLATIVO.** Agg. Atto a colare, o a far colare. Cr. 4. 48. 12. (C) In ogni cosa dolce è virtù purgativa e colativa. Plut. Adr. Op. Mor. 4. 79. (M.) Ipponatte prese la differenza dall'essere il seme più saldo e forte, e più colativo e debole.

COLATO. Part. pass. e Agg. Da COLARE, nel signif. del § 6. È in Plin. — Tes. Br. 5. 3. (C) Fece fare ampole di vetro colato dove gli uomini entravano. Franc. Sacch. Op. div. 91. Se vedessi che l'unguento riescisse arido o secco, aggiugnivi tanto sugnaccio di porco colato ch'egli ammorbida. [Val.] Fatt. d'Enea. 5. Al quale i Parti misero in gola l'oro colato.

[Cont.] Bandi Fior. III. 125. Ferri crudi o colati, o rottami di ferro. E xxxviii. 10. Tutto il ferro crudo, o vero colato, di qualsivisa vena da ferro, fatto o colato fuori della città di Firenze, e Siena, e lor domini, e iurisdizioni fusse in tutto proibito il portarsi, o in qualsivoglia modo condursi nella città. Bart. C. Arch. Alb. 22. 35. Anelli e cerchi di bronzo colato. Spet. nat. XII. 67. Coteste fornacette sono per far ricuocere i vetri da specchio, quando sono colati. Dec. Arte San. M. II. 37. E di bisogno, per lo detto lavoro, sevo colato da fare candele: vole essere lire trenta.

2. **E per estens.** Dav. Mon. 107. (C) Nelle viscere della terra il Sole e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi e le sostanze migliori, che pei pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, ... si fan metalli.

3. **Aggiunto di Vino, significa Vino dolce assai,**

Che per la soverchia dolcezza è come untuoso, e cola a maniera d'olio. *Dav. Coll.* 161. (C) Il (vino) bianco par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante.

4. [G.M.] Aggiunto di Piselli, Colati significa passati per un piccolo vaglietto di latta, che chiamano Colino, per separare i più piccoli dai più grossi, ed averli uniti.

3. Aria colata vale Aria che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale. *Lib. cur. mulatt.* (C) Conforme suol fare l'aria colata de' piccoli cortiletti. V. ANIA. [Cam.] Giusti, *Prov.* 284. (Camera terrena, corta vita mena). Per le mura spesso umide, e per l'aria colata delle finestre.

6. Che ben si adatta alla persona. [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fatto che pare colato addosso. (*D'un vestito.*)

7. Per Passato, Introdotto, Insinuato. *Salvin. Cas.* 144. (M.) Lucilio... usò quelle voci greche colate nel parlar romano.

8. (Arch.) [Cont.] Nel signif. del § 1 di Colare. *Cart. Art. ined.* G. III. 97. Calcine colate, grasse e non piene di rena.

9. (Ar.Mes.) [Cont.] E nel signif. del § 6. *Biring. Patol.* III. 2. Vetro commune fatto fusibile, matton colati di fornace.

COLATO. S. m. Colatura; La materia colata. *Art. Vetr. Ner.* 101. (C) Lascia colare in una catinella, e ritorna il colato sopra le ceneri due volte.

2. Fig. Per Fatto, Il come avviene che che sia. *Car. Commen.* 109. (Gh.) Io per intender il colato di questa cosa, n'ho poi domandata la Palomba ostessa, la quale, come pratica, m'ha fatto un bel discorso di tutte le sorti gusti,...

COLATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali formati dall'arido colico.

COLATOJO. S. m. Da COLARE. Strumento per il quale si cola un liquido qualunque. (*Fanf.*) *Colaterius, Gl. lat.* — Cr. 4. 41. (C) Puossi ancora chiarificarlo, colandolo col colatojo di panno.

2. Vaso comunemente di terra cotta, forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l'acqua, diventando ranno. *Volg. Ras.* (C) E ancora due aggiugnimenti, i quali son nati e derivati dai due ventricoli dinanzi, somiglianti ai capi delle poppe, e vanno all'osso, il quale è somigliante al colatojo. *Zibald. Andr.* 46. Cenere del colatojo mitiga la pena. *Burch.* 2. 88. In modo che i rannieri e i colatoj Ne facciano insieme aspro rombozzo.

3. [Giul.] Colatojo, o Colino. Arnese di latta tutto traforato per passare il latte: chiamano poi la Pasatajoja quand'ha buchi più grossi e serve a colare i pomii d'oro. Colino, quello segnat. del brodo.

4. [Val.] Ed anco per Colabrodo. *Lasc. Rim. piacev.* 119. Le calze e 'l gonnellino e 'l giubberello, Han più buchi, che un vaglio o colatojo.

3. Fig. [M.F.] Cecchi, *LM.* I. 341. *Fora.* Dice: vedete in fatto io ho bisogno D'altri cinquanta scudi; e non vo' cedere Se io non gli ho in sul contratto. *Mazzeo.* Oh, eccoci Sul colatojo. *Fora.* Colatojo? *Doletevi* di gamba sana.

6. Avere un colatojo. *Mod. basso.* Avere una qualche occasione, ove uno dissipi il suo. (C)

7. Vasetto di terra cotta ove si fondono i metalli, detto altrimenti Correggiuolo o Crogiuolo. *Mor. S. Greg.* (C) Come l'ariento si prova nel colatojo, e l'oro nella fornace, così l'uomo si prova nella bocca di quello che lo loda.

8. (Chim.) [Sel.] Pezzo di tela più o meno tesa sopra un telajo od altrimenti attaccato, che forma bisaccia, per cui si mettono a passare liquidi torbidi, affine di ritrarneli chiariti.

COLATOJO. S. m. (Anat.) Uno degli ossi del capo. *Volg. Ras.* (C) Ove le nari al cranio si congiungono, presso all'osso che è chiamato colatojo. *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell'aceto caldo... apre l'opplazioni, cioè i turamenti del colatojo onde esce la rena.

COLATOIE. S. m. (Costr.) [Cont.] Canaletto per lo più di muratura per il quale scola l'acqua soverchia del terreno che si vuol mantenere asciutto. *Ruse. Prec. mil.* 42. Il qual battimento è per far far presa al terreno, essendo il terreno buono, con tutto che sieno fatti i lor colatori, e riuscitori d'acque.

COLATURA. S. f. Da COLARE. L'azione del far colare, e Acqua o altra Materia liquida colata a traverso d'altra cosa, ed anche le fecce, o purti solide separate dalle liquide. *E in Cel. Aurel.* = M. *Aldobr.* (C) S'ell'è colatura, ed ell'è forte, si fa buon dormir con essa. *E appresso:* La mattina vi lavate di colatura di crusca di grano. *Cr.* 4. 41. 6. Con colature di seme d'ebbio ristorerà.

[T.] *Guglielm. Piac. Chir. voty.* 18. Alla fine della diciozione aggiugnesegli sene e lo epittimo, e colisi; e questa colatura si dia allo 'nfermo, e si addolcisca col zucchero.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 484. Due o tre acque con una stessa terra piena di salnitro si colano, ma queste colature non si mescolano insieme, se elle non abbiano un medesimo sapore.

2. [Val.] *Sgocciolatura, Rimasuglio, Residuo del bicchiere, dopo beuto.* *Real. di Franc.* 4. 4. Fiovo... voltandosi, scosse la coppa, e la colatura del vino andò sopra il mantello di Saleone.

3. Colatura d'acqua, dicesi una certa Gruma o Tartaro generato da alcune acque molto crude e grosse, congelata in forma di radici, e ciandoli di diverse figure (oggi di Stalattite). Alcuni dicono Colaticcio. (Mt.) *Vasar.* (M.) Componenti coperti di colature d'acqua pietrificate d'alcune congelazioni d'esse acque. *Baldin. Voc. Dis.* Le colature d'acqua servono agli architetti per adornar geotte e fontane.

4. Si dice anche delle Materie liquefatte, che nelle fornaci de' metalli, de' vetri, delle pietre cotte, o altro, si staccano dalla massa principale, e si mescolano con altri corpi. — Molti dicono ancora Colaticcio. (Mt.) *Vasar.* (M.) Fontane rustiche si conducono di tartari, e di colature d'acqua... nello stucco si murano le telline, e le colature delle pietre cotte.

3. Colatura si dice ancora della Cera liquefatta che scola dalle candele nell'ardere. *Tariff. Tosc.* (Mt.) Cerume in colature... Colature ed avanzi di cera.

COLAZIONACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di COLAZIONE.* Cattiva colazione.

COLAZIONARE. [T.] V. n. Far colazione.

[T.] *Batt. Montap.* 18. Li Tedeschi quando ebbero colatozionato, incominciaro a cantare in loro lingua. *Tuttavia taluno lo dice, ma non è bello.*

COLAZIONCINA. S. f. Dim. di COLAZIONE. [M.F.] *Fag. Commed.* Ci preparava una colazioncina.

COLAZIONCIONA. [G.M.] S. f. *Acer. di COLAZIONE.* Stamani abbiamo avuta una colazioncina (abbondante e buona).

COLAZIONE. S. f. *Pasto della mattina, e anche Semplice bevanda.* [T.] Da Collatio, il Conferire che facevano i monaci di cose di spirito dopo mangiare, quindi il Mangiare stesso: per distinguerlo dal senso originario scempiata la consonante; detto poi Colezione e Colazione. Così trovasi scritto Colegiaris per Collegiaris, e Colcare gli It. da Collocare. — Può venire dal comune uso di recare ciascuno qualcosa da mangiare in comune tra l'un pasto e l'altro; come Symbola, da Συμβολα e Βάλλω. — *Segr. Fior. As.* 4. (M.) E prima troverem la colazione. (*L'ediz.* del 1550 ha Colatione, più vicino al lat. Collatio.) *Red. Cons.* 1. 273. Se la sete urge, se può aggiungere al latte della colazione e della merenda qualche poco di acqua pura. *Malm.* 1. 35. A lei fece Baldone Quivi portare un po' di sciaequadenti, O volete chiamarla colazione. *Minuc. iri.* Il primo mangiare che si fa fra l'alba e il mezzogiorno, si chiama asciolvere, ed alle volte colazione.

[T.] Far colazione; Star senza. — Ora della... — Suona a colazione... — Andiamo a... — Mettersi a... — Levarsi da colazione. — Dopo colazione.

2. [T.] Le cose mangiate a colazione. Che avete per colazione? — Vi hanno preso la colazione. — Pan solo per... — Colazione di pane e frutta. — Portare ciascuno la sua.

COLAZIONE. S. f. Da COLARE. Per Calamento. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 101. (M.) L'acqua del mare... lasciato il salso, e terrestre nella colazione, è divenuta dolce.

COLAZIONETTA. S. f. Dim. di COLAZIONE. Nel primo senso. Non com. *Franc. Lett. Lib.* 1. *Berg.* (Mt.)

COLAZIONUCCIA. S. f. (Tom.) Dim. di COLAZIONE. COLCARE. V. a., N. ass. e Pass. Coricare, e Coricarsi. Porre a letto, e Porsi a letto. (*Fanf.*) [T.] Coricare nel lat. barb. Porre a letto, Collocare. Più aff. al lat. aureo Collocare. *Dial. ven.* Colegar. V. COLICARE e COLLICARE. — *Fr. Jac. T.* 3. 8. 9. (C) E a tempo sì penoso Nacque Cristo amoroso: Non ci averia pietoso Visto l' dove colcare. [*Val.*] *Firenz. Nov.* 4. 80. Don Giovanni, venitevi a colcar meco.

[Camp.] *Aquil.* II. 32. E così intorno in la terra; e poi ch'ebbono cenato se n'andò a colcare. — *Ar. Fur.* 23. 116. (M.) Colcarsi Orlando, e non cenar domanda. *Fortig. Ricc.* 30. 73. Vede che

prima di colcarsi in esso Leva di sotto al materasso un scrigno.

2. [Cont.] *Di bestia. Gris. Cav.* 86. v. Molti cavalli che liberatamente caminano... nondimeno al passare dell'acqua, ... si lasciano cadere, e in essa si colcano.

5. [Cont.] *Di cosa. Dicesi quando un pezzo si ripiega e va a mettersi sopra un altro seguendo la direzione di quest'ultimo.* *Tetti, Fort.* 106. Trasguardi che si debbono fare, o ponere negli luoghi, M di tal compasso: li quali trasguardi debbeno esser in modo che colcandosi non impediscano la superficie delle sudete gambe.

4. *E fig. Fr. Jac. T.* 3. 24. 48. (C) Suora, e tu sii mia bifolca, Come terra si m'assolca, Quanto vuoi sotterra cola.

5. Colcarsi il sole vale Tramontare. *Amet.* 100. (C) Ma poichè l'acre a divenir bruna incominciò, ed il Sole a colcarsi... Io mi levai del luogo ov'era quatto. *Giust. Cont. Bell. Man.* 40. (M.) Prima vedremo slegno in cor gentile Al tutto scemo, e il Sol colcar là donde Ne mena il nuovo giorno.

6. (Vet.) [Cont.] *Dicesi del cavallo a cui si fa piegare il corpo dalla parte verso cui voltasi.* *Gris. Cav.* 35. Essendo il cavallo debole, si vuol avvertire, che da pci che sarà ben fermo, e giusto alla mano, nel tempo che fa i falchi, se lo colcarete poco più di un palmo verso lo lato dove lo volete voltare, chiuderà le volte con maggior attitudine senza dispetto.

[Cont.] *E N. pass. Gris. Cav.* 35. v. Vi sarà solo in tal caso (nel far la volta) permesso, ch'egli si colchi, e non più, perchè facendosi in altro modo, sarebbe vizio.

COLCATO. Part. pass. e Agg. Da COLCARE. *Vit. Pitt.* 13. (C) Fece... una Centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra.

2. *Trasl. Ascoso, Riposto, o sim. Sen. Prov.* (C) Non risplendete di fuori, e' vostri heni dentro sono colcati.

3. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. del § 6 di Colare.* *Santap. N. Cav.* I. 24. Tenendo la testa in fuori, cioè dalla parte contraria di dove (il cavallo) volta, oltre la brutta vista, sarà sempre disunito, e per lo più colcato, che vuol dire con il corpo piegato verso la volta.

[Cont.] *Della volta stessa.* *Gris. Cav.* 35. Guardatevi quando date la volta, che non sia colcata, perchè è cosa brutta, e pericolosa.

COLCHICINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide particolare contenuto dal colchico tanto nel bulbo, quanto nelle foglie e fiori. È scolorito, cristallizzabile, di azione venefica. Si combina cogli ossidi e produce sali.

COLCHICO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante dell'Esandria triginta, che serve di tipo alla famiglia delle Colchicacee, comunissime nella Colchide, e che crescono ovunque in Europa ne' prati umidi e ne'monti. La specie più importante è il Colchico di autunno (Colchicum autumnale, L.), il cui bulbo è fornito di succo acre, e se ne prepara l'aceto. Possibile ed il vino colchico, adoperati in medicina come diuretici, ed espettoranti.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie sono l'efemero colchico, e l'aglio matto.

[T.] *Per Agg. Della Colchide.* *Salv. Op. Cad.* 106.

COLCOTAR. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome dato dai vecchi chimici al perossido di ferro ottenuto dalla decomposizione del vitriolo di ferro operata col fuoco.

COLDO. Agg. Caldo. Detto a cagion della rima. [T.] *Il contr. di Saldo da Solidus.* = *Franc. Barb.* 162. 3. (M.) E 303. 16.

COLEDOCO. Agg. m. Usato anche in forza di Sost. *Dal gr. χολη, Bile, e δόκος, lo ricevo.* (Anat.) Dicesi quel canale o dutto della bile, che è formato dall'unione del canale biliario e del duto cistico. È anche detto Canale comune della bile. (Mt.) [Val.] *Tozzett. in Cocch. Op. I.* XXIX. Seguitando il taglio lungo il coledoco fino al duodeno.

COLEI. Pron. fem. di COLUI, e procede in tutto e per tutto colla stessa regola che il suo maschile. *Bocc. Nov.* 10. 2. (C) Colei la quale si vede indosso li panni più screziati. *E num.* 4. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja falla.

2. *E ne' casi obliqui.* *Petr. Canz.* 28. 6. (C) Veder pensaro il viso di colei Che avanza tutte l'altre meraviglie. *Bocc. Introd.* 50. Quegli o quella che a colei piacerà. *E Lab* (Mt.) Tu sempre,

qual che stata sia la tua vita, hai in spezial reverenza avuta colei nel cui ventre si racchiuse la nostra salute.

3. [Val.] † *E coll'articolo. Lasc. Nov. Aggiunt.* 1. 479. Messer no, gli rispose la colei.

4. *Singolare costruito in Bacc. g. 10. n. 4. (M.)* Assai ve n'erano, che lei avrebbon detto colei ch'ella era, se lei morta non avessero avuta (cioè, che avrebbon detto lei essere quella che in fatti era, ecc. ecc.).

5. *Senza il segno del secondo caso. Fiamm. 5. 116. (C)* Ma la sua forza in me già sviluppata niente valeva, se le giovani serve al colei grido da ogni parte non fossero corse, e me avessero ritenuta.

6. *Enti ideali personif. Petr. cap. 6. (C)* Io son colei che si importuna e fera Chiamata son da voi, e sorda e cieca. (*Qui favella della Morte.*) *Dant. Inf. 7.* Questa è colei che tanto è posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode. (*Qui intende della Fortuna.*)

7. † *Di cose. D. 1. 14. (C)* Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei Che fu da' piè di Caton già soppressa.

8. † *Talora si accompagna col pronome Mia, Tua, Sua, Nostra, ecc., e vuole La mia donna, o sim. Fir. Lett. Donn. Prat. 334. (M.)* Ma quando la mia colei ed io ci dividemmo, noi eravamo tutti a dui belli a un modo. [Val.] *Lasc. Cen. 2. 10. 435.* Io sono il marito della vostra colei.

[Val.] *Cozz. Nov. 2. 12.* Quando entro in casa veggio quella colei.

COLEICO. *Agg. (Chim.) [Sel.]* Si unisce al nome generico di Acido per denotare uno dei componenti principali della bile dei pesci. Trovasi anche, in piccola dose, nella bile di bue. Fu anche detto Acido tauricolico. Contiene il solfo tra i suoi elementi.

COLENDISSIMO. *Agg. Superl. Titolo che si dà per onoranza alle persone nobili e ragguardevoli. (Fanf.) [T.]* Nelle sopraccarte, e in fronte alle lettere, nel senso del lat. *Colo. Hor. a Febo e a Diana: O colendi Semper et culti. L'usa il Galileo in lett. al Piccheva. Giorn. Arch. St. 66.*

Galil. Lett. 3. 469. (C) Reverendissimo padre, e signor mio colendissimo. *E 474.* Illustrissimo ed eccellentissimo signore, e padron colendissimo.

[T.] *Salvin. Lett. Colendissima.*

2. [M.F.] *Colendissimo, in diversa giacitura dalla comune. Uden. Nys. Prag. 1. 152.* Il senso di questo proverbio è accennato dal colendissimo nostro maestro Aguolo Monosini.

† **COLENDU.** *Agg. Aff. al lat. aureo Colendus. [Camp.]* Per Degno di culto, di reverenza, ecc. *Serm. 23.* Io, lo quale tanto sono stato amato, e tanto ho amato la mia colenda matre, oggi la vedrò in tanto dura pena. *E Serm. 34.* Si volterà con allegra faccia alla colenda genitrice sua, alli patriarchi e profeti...

† **COLENTE.** *Part. pres. di COLERE. Che cole. 2. † Per Abitante. Amet. 62. (C)* Sopra il quale agresti Satiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati colle Ninfe quelli luoghi colenti.

COLEORRIZA. *S. f. Dal gr. Κολορρίζα, Vagina, e Ρίζα, Radice. (Bot.) [D. Pont.]* Sorta di Guaina che avviluppa la radichetta delle graminacee ed altre piante monocotiledoni, e che si rompe nell'atto del germogliamento.

COLEOTILA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.]* Sorta di Guaina formata dal cotiledone attorno alla piumetta dell'embrione monocotiledone.

COLEOTTERO. *Agg. m. Dal gr. Κολοττήρ, Vagina, e Πτερόν, Ala. (Zool.)* Aggiunto degl'insetti, i quali hanno coperte l'ale loro membranose da un'altra crostacea, come gli scarafaggi, le cantarelle, ecc. (Mt.)

COLERA. *S. m. Dal gr. Κόλη, Bile, e Ρέω, Io colo. Più comunem. detto Colera morbus, Colera morbo. Malattia che consiste in reiterate evacuazioni di materie biliose contemporaneamente per l'ano e per la bocca. I medici non sono d'accordo nel determinare la causa prossima di questo morbo che suol essere epiaemico, e sovente fa strage dell'uman genere. (Mt.) E in Plin. [Val.]* *Cocch. Bagyn. 257.* Acuto e pericoloso flusso, che con greco e antico nome diceasi colera.

† **COLERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo Colere. Venerare. Verbo usato per lo più poeticamente, e solo in alcuni tempi. Petr. son. 280. (C)* Pien di duol sempre al loco tarno, Che per te consecrato onoro e colo. *E cap. 9.* Oh fidanza gentil! chi Dio ben cole. Quanto Dio ha creato aver soggetto. *Toss. Ger. 17. 8.* Sparsa

in minuti regni Affrica pave Tutta al suo nomo, e 'l remoto ludo il cole.

Bemb. Stor. 8. 122. (M.) Il cui tempio... anticamente edificarono, e con tutta pietà sempre colto l'hanno.

COLÉRICA. *S. f. (Med.)* Febbre che accompagna il colera morbo, ch'è talvolta sintomo di altra malattia. (Mt.)

† **COLERICAMENTE.** *Adv. Da COLERICO. Lo stesso che Colericamente. V. [Val.]* *Car. Lett. Fam. 1. 270.* E così colericamente mi vi raccomando. (*Qui in scherzo.*)

† **COLÉRICO.** *Agg. Lo stesso che Collerico. V. E in Plin. [Val.]* *B. Pass. Lett. 1. 131.* Passò il segno della modestia, più però con parole, e con effetti colerici e ingiuriosi.

COLESTEBINA. *S. f. (Chim.) [Sel.]* Uno dei componenti della bile e dei calcoli biliari. Sostanza scolorita, cristallizzabile, che appartiene per natura alle materie grasse.

COLETTARE. *V. a. [M.F.]* Colettare il grano, cioè Passarlo per il coletto per nettarlo dalla pula, dopo battuto. *Termine di agricoltura.*

COLETO. *S. m. [M.F.]* Specie di Vaglio per colettare il grano, cioè per nettarlo dalla pula dopo battuto. Il coletto ha i buchi più larghi del vaglio.

2. [Mor.] *Lurnese da colar la calcina a mano, nominato dal Carena Vaglio, Crivello, che va lasciato stare, giacchè non c'è bisogno di prenderglielo all'agricoltura.*

† **COLEZIONE.** *S. f. V. l'orig. in COLAZIONE. Il parecchio Cibarsi fuor del desinare, e della cena, come è l'Asciolvere della mattina, la Merenda del giorno, e il Pusigno dopo cena. = M. V. 8. 44. (C)* Il Re suo padre voleva venire a fare con lui collezione. *Urb.* Feccero innanzi il lor mangiare più d'una volta saportamente collezione. *Stor. Ajolf.* Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero collezione di mangiare e di bere.

2. [Cors.] *Aver fatto collezione a digiuno. Prov. che significa Essere ubbriaco. Fir. Luc. 2. 2.* Compare, tu debbi aver fatto collezione a digiuno.

† **COLFO.** *S. m. Aff. al gr. Κόλπος, che vale Seno. Lo stesso che Golfo. Bemb. Stor. 5. 69. (Mt.)* Con quelle (galee) andò nel colfo della Prevesa, le rimanenti nel porto lasciando, il qual colfo ha molto stretta l'entrata. *E sotto:* Nella foce di questo colfo è una torre assai forte. *E appresso:* E nel predetto colfo un porto, nel quale un fiume corre, che ora si dice la Prevesa.

COLIAMBICO. [T.] *Agg. Da COLIAMBO. [T.]* Metro, Componimento coliambico.

COLIAMBO. [T.] *S. m. Verso giambico senario, il cui quinto piede è giumbo; il sesto, spondeo; quasi zoppo. Dal gr. Χολιάς; però detto anche Scanzone, da Σαζών, Zoppicare. Perchè più usit. e più conforme alla natura di verso cantabile è la cadenza del piede giumbo. E in Mart.*

Anche *Agg. [T.]* Verso coliambo.

† **COLIBETO.** *S. m. Maniera di parlare equivoca, che suol contenere qualche scurrilità. (Fanf.)* *Lat. Quod libet. Altro senso dal fr. Quolibet. V. anche COLINETTO. Fir. Rim. (M.)* Io vi potrei mille altre cose dire, E scoprirvi mille altri colibeti; Ma e' mi par pur tempo da finire. *Car. Matt. sec. 2.* Ciò che cuccoveggiava era o menzogna, O covelle, o cosacie, e colibeti Delle sue caccabaldole a schimbecce.

COLIBRI. *S. m. (Zool.) [De F.]* Genere d'Uccelletti minutissimi, tutti americani, detti anche Uccelli mosca. *Tecnicamente Trochilus.*

[Cont.] *Spet. nat. 11. 35.* Il colibri è un uccello d'America, che, mediante la sua bellezza, la sua maniera di nutrirsi e la sua gran piccolezza, può annoverarsi fra un de' miracoli della natura.

† **COLIBRIO.** *S. m. (Artigl.) [Cont.]* Dicevasi anticamente per Calibro. *Pant. Arm. nav. Voc.* Colibrìo è un instrumento, col quale si conosce, quante libbre di palla porti ciascun pezzo d'artiglieria: si chiama anco sagoma.

COLICA. *S. f. (Med.)* Malattia nella quale si hanno dolori forti delle intestina, e specialmente delle crasse e d'altri visceri dell'addome. [G.M.] *Da Κόλη, Intestino, Κόλησι. E Colum, per Mal di colica, è in Plin. = Cr. 1. 4. 13. (C)* L'acqua ch'è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *Tes. Pov. P. S.* L'osso che si trova nello sterco del lupo, bevuto, ovvero appiccato al collo con pelle di cervio, ovvero con lana di pecora uccisa dal lupo, guarisce la colica. *Volg. Ras.* Le ventosità che noi nominiamo nel capitolo della

colica, cioè del male del fianco. *Lib. cur. malatt.* Cotali fomite colle budella giovano alla colica calda, e altresì alla fredda. [Tor.] *Red. L. 1. 24.* Questa colica dello stomaco... cagiona il dolore, e gli altri accidenti, che questo Ill.ma Signora suol patire.

2. *Si chiama Colica biliosa quella attribuita alla presenza della bile negl'intestini; Convulsiva o Spasmodica, quella che dipende dallo spasmo degl'intestini; intestinale, quella ch'è l'effetto della presenza d'abbondantissimi gas nelle intestina; del miserere, quella si prova nella passione illiaca, e questa è la più terribile e più difficile a guarirsi. (Mt.)*

(Chim.) [Sel.] *Colica dei pittori e dei verniciatori od anche Colica saturnina. Genere speciale di colica che assale i macinatori del piombo e dei suoi composti, e gli artefici che fanno uso di colori e di vernici in cui facciu parte taluno dei composti di piombo, al quale gli antichi chimici davano nome di Saturno.*

COLICACCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di COLICA, forte e pericolosa.*

† **COLICARE.** *V. a. e N. Coricare. Ven. Colegar. V. anche COLCARE.*

2. † *Fig. Burch. 2. 76. (Mt.)* Che questo vizio sotterra ti colica.

† **COLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da COLICARE. [Val.]* *Sacchett. Nov. 16.* Se alcun panno trovasse di colui, che s'era colicato.

COLICHETTA. [T.] *S. f. (Med.)* *Dim. di COLICA, non lunga e non grave.*

COLICO. *Agg. m. (Med.)* Di colica, Ch' appartiene a colica. *Aureo lat., non nel senso medesimo. Tes. Pov. P. S. (C)* Lo budello maggiore dell'avoltojo bianco, mangiato, cura perfettamente la colica passione. *E appresso:* Lo piè del lupo legato al collo caccia la doglia colica. *Lib. cur. malatt.* Cristeolo utile al dolore colico. *E appresso:* Nel dolore colico infiammativo Galieno segnava le vene. *Serd. Galeot. Mars. 41. (M.)* Col quale noi saniamo quei che patiscono di pietra, e di dolori colici. [Val.] *Bentiv. Lett. 1. 53.* Certi dolori, che al principio parevano colici.

(Vet.) [Cont.] *Dolori colici. Garz. Cav. 1. 12.* La vena della coda giova contro l'infermità suborrenali, contro il morbo de'polsi, contro al mal feruto, e contro a' dolori colici.

COLICO. *Agg. (Chim.) [Sel.]* Si unisce al nome generico d'Acido per denotare uno dei componenti speciali della bile.

† **COLICO.** *S. m. (Med.)* Colui che ha la colica. *E in Plin. = Tes. Pov. P. S. (C)* Nota che la colica nasce per ventosità rinchiusa in questo intestino, e quindi si dicono colici quelli che hanno male dal lato ritto dal bellico in suso.

COLIMBO. *S. m. Dal gr. Κολυμβό, Io mi tuffo. (Zool.)* Genere d'uccelli dell'ordine de' palmipedi, che frequentano le paludi marittime. (Mt.)

COLINO. *S. m. [M.F.]* Arnese da cucina che ha un velo detto staccio, o che è di stagno bucherellato fitto; e se ne servono per colare il brodo, o simili. *V. COLABRODO.*

COLIO. *S. m. Da COLARE. Colamento continuo. (Fanf.)* *Fam. anco di malattia di pers., che apporti perdita d'umore, o gemito d'umori gusti.*

COLISEO. [T.] *S. m. V. la def. in COLOSSEO. L'usa il Borgh. Orig. Fir. 166., ed è anche parlato.*

COLIZIONE. *S. f. Lo stesso che Colazione. Buon. Tanc. 5. 7. (M.)* Non vogliam no' un po' qui far colizione? [Val.] *E Ajon. 1. 57.* A Firenze è usanza, Se si fa qualche colizione e pasto... = *Red. Cons. 1. 272. (M.)* Sull'ora del desinare si piglia un'altra bevuta di latte, un peso maggiore di quella che si è bevuta a colizione. *E appresso:* Sull'ora della merenda se ne piglia un'altra bevuta, simile a quella della colizione.

[Lamb.] *Nell'uso odierno delle campagne tosc. Il mangiar nella mattina dopo qualch'ora delle proprie faccende.*

COLLA. *S. f. Fune attorta al collo. Onde il verbo Collare.*

2. *Canapo o Fune, col quale si collava; poi dette Corda. G. V. 8. 59. 2. (C)* Il detto Tignoso per gravizza di carni mori in sulla colla. *E H. 93. 7.* Ciascun teneva ragione, e avevano colla da tormentare. *Bocc. Nov. 11. 11.* Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Sen. Pist. 98.* Muzio vinse il fuoco, Regolo la colla e gli altri tormenti, Socrates il veleno, Rutilio lo sbandimento e Catone la morte.

3. † Dare la colla. *Dare i tratti di corda. Franc. Sacch. Nov. 33. (M.)* Gli avea fatto dare tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia.

4. † Mettere alla colla, per Mettere alla corda. *Din. Comp. Ist. Fior. 2. (M.)* Tignoso de' Macci fu messo alla colla, e quivi morì.

5. † Porre in sulla o alla colla vale il medesimo che Mettere alla colla. *Vit. S. Dorot. 132. (M.)* Lo fece porre in sulla colla, e poi lo fece battere duramente. *Din. Comp. 2. 52.* Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all'aspo.

6. [Val.] † Fig. *Stretta d'angustia. Pucc. Centil. 8. 94.* Veggendosi que' dentro a tal colla, E, non avendo già che manicare, ... Si arrenderò a patti.

7. † In proverb. La mensa o La tavola è una mezza colla, e vale che Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose. *Flos. 116. Annot. Ditr. 17. (C)* La tavola è una mezza colla. [Cors.] *Salvin. Disc. Acc. 127.* La tavola è una mezza colla, cioè fune, che così la chiamavano gli antichi; cioè la tavola, per mezzo del vino, è un dolce sì ma squisito tormento per far confessare e per aprire il nostro interno. [T.] *Prov. Tosc. 310.* (Può intendersi che la tavola alletta a rimanerci, nel senso del voc. seg.)

COLLA. S. f. Composto di diverse materie, tenace e viscoso, che serve a diversi usi, per attaccare e unire principalmente i legnami. *Gr. Κόλλα, Glutine. Lib. Astrol. (C)* Inganghorale con gangheri di legno, e con colla di cuojo. *Burch. 2. 47.* Bevo d'un vino a pasto, che par colla. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 11.* Quando la colla è fresca, poco ci vuole a distaccare un legno.

[T.] Colla che non attacca, che non tiene. — Riscicchiata. — Fare un poco di colla. [G.M.] Riscaldarla.

[Cont.] *Doc. Arte San. M. 1. 122.* Ogni ferreamente ch'entrasse in el detto coro o aguti o bullette o di qualunque ragione ferro si sia e cacio per colla, e vernice o colla... per vernicare, si paghi l'operaio de' denari de l'opera.

[T.] Carta con colla. [G.M.] Colla a bocca; Colla più purificata e ridotta in cannelli, della quale si servono i librai e i cartolai per attaccare qualche foglio in un libro o sim., bagnandola con un po' di saliva.

E fig. *Esp. P. N. 103. (C)* Lo dono di sapienza... lieva sì lo spirito dell'uomo, che egli s'aggiugne, e appicca... con Dio per una colla d'amore, sicché egli è tutto uno con esso Dio.

[T.] *Fam. S'*attacca come la colla (di pers. importuna).

2. Colla cervona. *Sorta di Colla che si ricava da broda di limbellucci, svaporata al fuoco, e dissecata come vetro. Benv. Cell. Oref. 105. (M.)* Pestisi bene, di poi si riduca come sapore con colla cervona...

[T.] *Prov. Tosc. 103.* Le donne hanno l'anima attaccata al corpo con la colla cervona. (Quando hanno passato giovinezza, son più longeve degli uomini.)

3. Colla di limbellucci, o di carnicci, o di ritagli. Si fa con acqua, bollitovi dentro ritagli di carta pecorina; e dicesi di limbellucci, perchè per lo più s'adopera quelle legature di carte pecorine, che fanno i conciatori all'estremità di esse pelli, per tirarle e assottigliarle dentro d'alcuni cerchi, le quali estremità diconsi volgarmente limbellucci o carniccio: e per non esser molto tocche dal coltello del conciatore, sono più grasse, e perciò più atte a far colla, la quale serve per dipingere a tempera e indorare. (Mt.)

Vasar. Vit. 1. 318. (Gh.) Bisogna guardarsi di non avere a ritoccarlo (il dipinto a fresco) co' i colori che abbiano colla di carnicci o rosso di novo, ... *Mattiol. l. 1. c. 66. p. 75.* Quel buon ed eccellente bdellio... che così è trasparente come la colla taurina, la qual noi chiamiamo di carniccio, ... nell'accenderlo respira dell'odore dell'unglie odorate.

[Cont.] *Biring. Pirot. x. 5.* Le ultime (volte della carta) incollare, o con pasta, o con colla di carnicci. *Lana, Pitt. 160.* Imprimitura di creta stemprata con colla di ritagli, sopra la quale dopo che sarà asciutta, si mettono i colori macinati con acqua e stemperati con la medesima colla di ritagli.

4. Colla di formaggio o di cacio. Colla che fanno i legnajoli con formaggio non salato, acqua e calcina, detta anche Mastice di cacio. *Biring. Pirot. 345. (Gh.)* Da poi con colla di formaggio incollati bene e bene confitti (certi lavori di legname), con

quattro o sei cerchi di ferro... sieno bene stretti e bene legati.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr. 313.* Impasta con colla di cacio il marmo tamigiato, purchè la colla sia stemprata con chiara di uova ben battuta, poi vi metti la calce, ed impasta. *Fiorav. Spec. sci. 1. 7.* Detta colla si fa in questo modo; cioè si piglia formaggio grattato che sia magro, e con acqua quasi bollente si lava tanto, che di esso non esca più grassezza: e poi si macina sopra una pietra liscia, e vi si butta sopra un poco di calcina bianca, e rimeinando benissimo insieme diventa colla perfettissima.

5. Colla di pesce. Colla che si ricava dalle vesciche d'alcuni pesci. *M. Aldobr. (C)* Prendete farina di fave, e radice di fior di ligi e colla di pesce. *Benv. Cell. Oref. 105. (M.)* Pestisi bene, di poi si riduca come sapore con colla cervona, ovvero con colla di pesce che è migliore.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci. 1. 53.* Questi istrumenti si incollano insieme con colla di pesce, ovvero con colla tedesca.

6. Colla di rosso d'uovo. Si fa battendo il rosso dell'uovo col tritare in esso un ramicello di fico tenero. Serve per temperare i colori da darsi sopra muro secco a tavole a tempera, e si possono con essa temperare tutti i colori, eccettochè il bianco di calcina, per esser questo troppo forte. (Mt.)

7. Colla di spiechi. *Cennin. Tratt. pitt. 94. (Gh.)* Ella è una colla che si chiama colla di spiechi, la quale si fa di mozzature di musetti di caravalla, peducci, nervi, e molte mozzature di pelli. Questa tal colla è adoperata da' dipintori, da' sellari, ...

[Cont.] *Vas. Scul. xiv.* Per appiccarlo insieme in modo, che e'tenga, non tolga mastrice di cacio, perchè non terrebbe, ma colla di spiechi.

8. Colla forte. *Gelatina estratta da varie sostanze animali, come dalle pelli, dalla raschiatura delle unghie degli animali, di cui si fa grand'uso nelle arti. (Mt.)* [Cont.] Dicesi anche tedesca o garavella. *Chin. Scol. bomb. 148.* Dove è la commissura delli scudellini, se incollata con colla tedesca con mettervi una pezzetta incollata attorno. *Capob. Cor. mil. 21. v.* Cartoni grossi e sottili, colla garavella nella sua cazzetta.

(Chim.) [Sel.] Colla di farina. *Specie di colla che si fa stemperando farina di frumento nell'acqua, indi mettendola a bollire, sia con un po' d'aceto, sia senz'altro, e traendola dal fuoco quando sia addensata e bene appiccaticcia. [G.M.]* Questa in Toscana chiamasi Pasta da attaccare, o semplicem. Pasta.

(Chim.) [Sel.] Colla d'amido. Si fa coll'amido e l'acqua, a caldo, in modo da averla di consistenza semi-liquida, e si usa a spalmarne listelle di carta, che si adoprano per iscoprire l'iodio libero.

9. (Ar. Mes.) [Cont.] † Stare in colla. *Restare attaccato colla colla. Barbaro, Arch. Vitr. 93.* Similmente non stanno lungamente in colla l'esculo, e la quercia, nè si deono accompagnare l'olmo, il frasinio.

10. (Pitt.) [Manf.] A colla. *Post. avverb. Maniera di colorire, e dicesi quando i colori si stemperano in colla di carnicci, o altra consimile, ed è un modo di colorire a tempera.*

Varch. Lez. 215. (Gh.) Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa...

11. [Cont.] Con colla. *Cit. Tipocasm. 497.* Far il letto a i colori, darne una mano, o più, dipingere, o a guazzo, o con colla, o a oglio, o in fresco, o a chiaro e scuro, o a colori.

12. [Cont.] Dar la colla al vino. *Spet. nat. iv. 139.* Dare al vino la colla è versare in ciascuna botte un boccale di vino, dove si sia fatto stemperare un bastoncello di colla di pesce.

COLLABORARE. [T.] V. n. *Lavorare insieme con altri a opera letteraria o scientifica. E in Tert. Non tutti i collaboratori a un giornale ci servono, nè tutti que' che ci servono sono collaboratori. Questo dice l'ajuto ordinario abituale.*

COLLABORATORE. [T.] S. m. verb. di COLLABORARE. V. [T.] Collaboratore e del giornale e al giornale. — Collaboratori alla grande raccolta del Proposto di Modena. *E come Agg.*

COLLABORATRICE. [T.] S. f. di COLLABORATORE. *E come Agg.* [T.] Collaboratrici dell'Eva redenta (avranno fatto un gran lavorare). — C'è de' letterati maschi a cui si conviene il titolo di Collaboratrici.

COLLABORAZIONE. [T.] S. f. *Opera e Cura del COLLABORARE, nel senso del verbo.*

COLLACRIMARE. V. n. ass. *Aff. al lat. aureo*

Collacrimare. *Piangere insieme. Non com. Sannaz. Arc. Egl. 12. (M.)* Dunque, amici pastor, ciaschun consacrime Versi sol di dolor, lamenti e ritimi: E chi altro non può, meco collacrima.

† COLLAMENTARE. [T.] V. n. *Corrisponde al lat. Conqueri. L. B. Alb. Ipp. Dian. st. 13. (Vian.)*

COLLANA. S. f. *Manile. Collaria, fem., in Plaut. — Varch. Stor. 11. 390. (C)* Al Bombagliano... donò un cavallo, una collana d'oro, e una celata. *Fir. As. 183.* E pettinati primieramente questi tuoi crini, co' miei vezzi verginali, e colle mie collane te gli tutti adorerò. *Galat. 28.* Hanno d'intorno al collo tante collane d'oro, e tante anella in dito, ...

[Cont.] *Bardi Fior. xxviii. 24. (Perle)* che si vendono a numero, o a caratti, tanto bucate, come non bucate, in vezzo, o collana, o pendenti da orecchie, o ornamento di capo.

[T.] *Prov.* È peggio un vezzo d'una collana. (Scherza sul doppio senso di vezzo per vizio e per ornamento del collo; e intende che gli abiti pravi legano e strozzano.)

2. *Quell'ornamento che cinge gli stemmi de' cavalieri, rappresentante la collana dell'ordine della loro cavalleria. (Mt.)*

3. [T.] Collana, *Raccolta d'opere, che facciano insieme un tutto. Dalla congiunzione e dal pregio delle parti che formano la collana. Collana storica. — Collana degli Storici greci.*

4. (Arche.) *Sorta di Ballo antico de' Greci. Salvin. Pros. Tosc. 1. 338. (M.)* Avevano i Greci un ballo, chiamato il vezzo, e la collana.

COLLANACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di COLLANA.* Una collanaccia d'oro falso.

COLLANELLA. S. f. *Dim. di COLLANA. Non com. Cam. Porz. Congiur. Bar. 152. (Gh.)* Dietro al segretario ne venne il conte di Sarno con un officiuolo in mano ed una collanella al collo, ...

COLLANETTA. [T.] S. f. *Dim. di COLLANA. Potrebbe essere men piccola della Collanina, e così chiamarsi per vezzo.*

COLLANINA. [T.] S. f. *Dim. di COLLANA. V. COLLANETTA.*

COLLANONA. [T.] S. f. *Accr. di COLLANA. Può essere men grossa e men goffa del Collanone, e chiamarsi così perchè ricca.*

COLLANONE. S. m. *Accr. di COLLANA. Bardi. (Mt.)* Gran collanone insino alla cintura Gli splende, e gean medaglia alla berretta. *Magal. Lett. Fam. 1. 63.* A donare a Plutone quel bel collanone d'oro.

COLLANUCCIA. S. f. *Dim. di COLLANA. Collana di poco prezzo o apparenza, più conforme all'uso presente di Collanuzza. Ar. Negr. 5. 3. (Mt.)* Mostratemi, Ella ha poi collanucce, anella, e simili cose, fur di sua madre.

COLLANUZZA. S. f. *Dim. di COLLANA. Ar. Negr. 3. 1. (C)* Alla sua morte gli lasciò una scatola Con certe anella, collanuzze, e simili cose d'oro. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E il collo in gogna fra merluzzi e bissi E collanuzze arrandellato e fitto.

COLLARACCIO. S. m. *Pegg. di COLLARE. Franc. Sacch. Nov. 145. (C)* Avea uno collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo e sparuto, che avrebbe tenuto due staja alla larga.

† COLLARE. V. a. [T.] *Tormentare con tratti di fune: non dal gr. Κόλλω, ma forse da Calare e Colare, che dicevasi anche Collare; giacchè gli strappi della fune tiravano di forza giù il martoriato. — Din. Comp. 1. 17. (C)* Feciono collare, e per sua confessione seppono delle cose, che a molti cittadini ne seguì vergogna assai, e assai pericolo. *E 2. 44.* Collavano gli uomini in casa loro..., e di mezzo di gli mettevano al tormento. *Bocc. Nov. 11. 13.* Il Giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'avea collato. *E nov. 22. 15.* Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, ... [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 88. 66.* Il fi' di Messer Pino fu collato. *Varch. Stor. 1. 307.* Non volle ch'egli fosse collato.

2. † *Per Calar con fune. Bocc. Nov. 15. 30. (C)* Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. [Camp.] *Bibb. Jos. 2.* E quella sì li lasciò e collò con una fune dalla finestra (demisit per funem). *E ivi, Reg. 1. 19.* Ed ella il collò di fuori per una finestra; ed egli fuggì e salvossi (deposuit). *E S. Paul. Cor. II. 11.* Ed io si fui per una finestra del muro collato dai frati in una sporta. (dimissus sum). [Val.] *Bart. Cin. 1. 429.* Vi si fanno collare, appesi a una lunga fune.

† *E N. pass. vale il medesimo. Bocc. Nov. 31. 8. (C)* Ed accomandato ben l'un de' capi della fune

ad un forte bronco, ... per quello si collò nella grotta. *M. V. 8. 49.* Assai volte quelli che v'erano messi alle guardie delle mura, se ne collavano a terra, e fuggivansi la notte a' nemici.

5. † *E per semplicem. Culare. Att. [Cors.] Prov. : om. 8.* Quando collò giusto e' fondamenti della terra, era io con lui.

4. † *Per Tirar su. Bocc. Nov. 17. 19.* (C) Già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. *Vit. S. Eufr.* Poichè l'ebbero acconciato tutto, si lo collarono suso, per metterlo nel luogo là dove fallava; e quando e' l'ebbero collato suso, ed e' trovaron ch'egli era un gomito più, e tre volte lo collarono, e niuna volta non venia a punto. [T.] *In Corsica, Portare in su.*

3. [Val.] † *Fare ascendere. Frescob. Viagg. 87.* Hanno loro artificj di ruote, che co' buoi le fanno volgere, e collare su grandissima copia d'acqua.

6. † *Trasl. Fr. Giord. Pred. S. (C) Beneficij continui che ne fa Iddio, tutti son funi e taglie per collarti in cielo.*

7. † *Altro trasl. [Val.] Fr. Girol. Adjut. 1. 118.* A chi è della miseria del presente secolo liberato, sia collata la gloria sempiterna.

COLLARE. S. m. *Quella Striscia di cuajo, o d'altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenerli legati, o per difesa loro. E in Varr. — Cr. 9. 78. 6.* (C) Acciochè non sieno feriti dalle bestie, si pongono loro collari di ferro. *Bocc. Nov. 36. 8.* Acciochè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collare d'oro. [Camp.] *Bibb. Giud. 8.* Senza i collari dell'oro che portavano i cammelli (*torques aureos*). [Cont.] *Biring. Pirot. vii. 9.* S'attaca il canape a uno onciolo del timone, e passa per il collar del primo cavallo a uno a uno, o a due a due, con questo ordine ve ne potete attaccare quanti n'avete di bisogno.

2. *Quella Striscia di pannolino che si portava dagli uomini attaccata alla goletta. Fir. Rim. 45.* (C) Il qual se mostra ben legati al collo il bel collar, con tant'arte condotto.

5. *E per quel Cerechio di pannolino, seta, o sim. che le donne portano intorno al collo non rovesciato come la baverrina, ma ritto. Buon. Fier. 3. 2. 15.* (C) Dodici colla trina Collari inamidati. [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est. 17.* Un collare a collana, di color pagonazzo.

4. *Per la Parte della camicia che circonda il collo. Rucell. Orest. att. 2.* (C) Avea chiuse le maniche da mano, e l'estremo collare, ond'esse il capo, in guisa tal...

5. [M.F.] *Quella Striscia di cartoncino coperta di drappo nero, e sulla quale si adotta una striscia bianca di tela, che i preti portano al collo. Quindi Mettersi il collare vale Farsi chericco; e Levarsi il collare, Lasciar l'abito di chericco.*

6. [Camp.] † *Per Monile. Pist. S. Gir. 85.* Noi non ti possiamo fare ornamenti d'oro, nè siamo si ricche come il tuo sposo, il quale ti dona uno collare d'oro.

7. [Val.] *Per Collo: metonimie. Ner. Sammin. 10. 27.* E scariò con quanta forza avea Un fendente alla volta del collare.

COLLARETTO. S. m. (Ar. Mes.) *Da COLLARETTO. Colui che fa i collaretti.* (C)

COLLARETTO. S. m. *Parte della vesta che sta intorno al collo, e Parte della camicia che intorno al collo si rimbocca sui vestimenti. Stor. Ajolf. (C) Presela per lo collaretto, e menavale del coltello. Mor. S. Greg. E tengami cinto, quasi com' un collaretto della gonnella. E appresso: Il collaretto della gonnella si è il collo dell'uomo vestito. Lasc. Par. pol. Le gorgiere, i collaretti, le camicie, ... Fir. Luc. 2. 4.* Le donne ordinariamente sono come le camicie, le quali, come hanno sudicio il collaretto, non sono da gentili uomini.

2. [T.] *Di collare da bestia. Un bel collaretto.*

COLLARINA. [G.M.] S. f. *In alcuni luoghi di Tosc. così chiamano quella Striscia bianca di tela, per lo più ricamata nel mezzo, che i preti appuntano e adattano sul collare, e che si muta quando è sudicia.*

COLLARINATO. Agg. m. (Arald.) [Cib.] *Dicesi di un animale effigiato negli stemmi, che abbia una collana di colore diverso.*

COLLARINO. S. m. *Collaretto. Lor. Med. Nenc. 23.* (C) Se tu volessi, per portare al collo, Un collarin di quei boltoncin rossi. *Red. Oss. au. 3.* Avea una striscia bianca lattata, che cingea l'uno e l'altro collo in foggia di due collarini. [T.] *R. Burl. 335.* Colla sua felpa, e 'l collarin trapunto.

2. [M.F.] *Collarino da prete. [T.] Fag. Rim. 7. 110.* Mi metterei da prete il collarino, Non per tirarmi innanzi a Cardinale; Ma per così, facendo l'ahatino, Buscarne un benelizio, una pensione.

3. (Archi.) [Cont.] *Membretto piano che sporta in fuori e si unisce alla superficie vicina del pezzo, cui appartiene, per via di una mezza gola.*

[Cont.] *Nei muri. Lupic. Arch. mil. 20.* A me non dispiacerebbe si facesse (*le cortine*) alte venti braccia dal piano del fosso fino al collarino, e se li desse di scarpa un ottavo per braccio.

[Cont.] *Nelle colonne si fa in cima e al piede del loro fusto. Bart. C. Arch. Alb. 22. 37.* Gli Architettori lasciarono nel piede delle colonne di marino, un collarino a similitudine d'una fascetta. *E 146. 34.* La centina (*della coloana*) è una linea tirata dallo oggetto del collarino di sopra per lo luogo sino allo oggetto del collarino di sotto. *Barbaro, Arch. Vitruv. 142.* Quella (*piegatura dalle teste dei fusti delle colonne*) di sopra è detta collarino, e quella di sotto cimbria, e sono in modo, che se amendue fussero congiunte insieme farebbero la forma del cavetto. = *Algar. 7. 201.* (Gh.) Leon Battista Alberti... vuole che i collarini e le fasce con che si ornano di sopra e di sotto i fusti delle colonne, significino alcuni cerchi di metallo posti anticamente da piedi e da capo ai sostentacoli di leguo, che li stringeano insieme. *Macign. Eseg. Ferd. II. p. 24.* Le colonne... del collarino fino a terra di neri arabi erano vestite. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 103.* Fra il collarino delle colonne e l'architrave sopra le nicchie era il celeste segno del Capricorno. [Val.] *Algar. Op. 3. 359.* I Capitelli sono a filo della colonna, e non fanno pancia sopra 'l collarino.

[Cont.] *Del capitello toscano. Rus. Arch. 88.* Si divide la grossezza del capitello in tre parti, una sia dell'orlo, che è in luogo dell'abaco, l'altra all'echino, ovver vuovolo, e l'altra all'ipotrachelio, o collarino col tendino.

[Cont.] *Del capitello dorico. Vas. Arch. III.* Computando del capitello dal collarino in su, la cornice sua col fregio ed architrave appiccata.

[Cont.] *Del capitello jonico. Gal. B. Arch. Vitruv. III. 3.* La grossezza del capitello deve esser distribuita in modo, che delle nove parti e mezzo rimangano tre sotto l'astragalo del collarino, e l' resto rimane per la cimasa, o sia ovolo, abaco, e canale.

† **COLLARO. S. m.** *Lo stesso che Collare. Nel Ven. [Cors.] Menz. Sat. 5.* Non basta che sia sudicio il collaro. [Cont.] *Cit. Tipocasm. 334.* Le vesti da donna, e le parti sue sono i cassi, o davanti, o di dietro, i sottocassi, il collaro, le maniche, il busto.

COLLARONE. [T.] S. m. *Acer. di COLLARE. [T.]* Usava già collaroni lunghi a' pastrani.

† **COLLARUCCIO. S. m.** *Dim. Disprezz. di COLLARE. [Tor.] Alf. Sat. vi.* Una zimarra, un mantellon tallare, Un collaruccio...

† **COLLATA. S. f.** *Da COLLO. Colpo di mano dato in sul collo. Sen. Pist. (C) Alcuni piangono, quando l'uom dà loro una collata. [Val.] Arrigh. 1. 46.* Allora con pugni aspri e aspre collate il batteo. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr. 19.* Con lui eri quando era scherzato da' doli le guanciate et le collate, et quando era sputacchiato et flagellato.

2. † *Per Colpo che usavasi dare anticamente a' cavallieri in occasione di armarli; del che vedi i Dep. Decam. 115. e 116. Fr. Accolade. Salvin. Disc. p. 188.* (Mt.) I colpi che si davano colla spada di piatto a i Cavalieri novelli da chi gli armava, si dicevano Collate.

E però Dare la rollata era il Fare la detta cerimonia. G. V. 10. 56. 5. (C) Gingendogli la spada colle sue mani, e dandogli la collata. *Salvin. Disc. p. 188.* (Mt.) E il fare la suddetta cerimonia dicevasi dar la collata, siccome si legge in più antichi cerimoniali.

COLLATERALE. Agg. com. *Che è allato, Convicino. Com. Inf. 14.* (C) Descrive il letto del fiume, e li collateralari confini. (*La stampa pag. 268 legge Collateralari*) *Gal. Dial. mot. 510.* E un sol punto diverso da tutti i snoi collateralari.

[Cont.] *Michel. Dir. fumi, II.* Ne' cannellini di vetro sottili il contatto collaterale dell'acqua con la superficie interna non proibisce la caduta, se non ad alcune goccie d'acqua piccolissime.

Fig. Mor. S. Greg. (C) Quell'uomo, il quale è elevato in altezza, ha tante gravezze sopra di sè, quanti sono coloro che gli sono soggetti; e li collateralari di costoro ancora non sono senza la lor parte della gravezza. [T.] Linea collaterale.

2. (Mar.) [Cont.] **Venti collateralari. Pant. Aram. nav. 237.** Tra questi quattro venti cardinali entrano altri quattro chiamati collateralari, iquali sono: greco, maestro, libeccio, sirocco. Il greco soffia tra il levante e la tramontana; il maestro è tra la tramontana, e 'l ponente; il libeccio ha luco tra il ponente, e l'ostro; e 'l sirocco tra l'ostro, e 'l levante. *Cr. B. Naut. med. III. 390.* Intendiamo noi in questo ragionamento sotto il nome di tramontana e ostro, non precisamente questi due venti; ma ancora i suoi collateralari.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 213.* Cammini a remi, finchè troverà il vento propizio, che non spiri dalla prora, nè gli sia collaterale.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald. 1. 98.* Le catene di monti e di colline (*di Valdinievole*) impediscono, o rompono il corso ai venti boreali, e loro collateralari, che sono i più salubri di tutti gl'altri;...

COLLATERALE. S. m. *Consanguineo e parente per linea trasversale. Maestruzz. 1. 75.* (C) La terza (*linea*) è de' collateralari, come s'è fratello e fratello. *E 1. 77.* La seconda specie (*del parentado legale*) si è de' collateralari, cioè tra 'l figliuol mio naturale e adottivo. [Camp.] *G. Giul. A. 8.* Fue (*Primo*) lo più singulare re che più avesse onorato li suoi collateralari e li snoi familiari.

† **COLLATERALE. S. m.** *Chi, in autorità siede allato a un altro maggiore. Collaterare, verbo, in Capell. — Franc. Sacch. Nov. 297.* (Mt.) Il Podestà e 'l collaterale suo dissono ed allegarono tanto in contrario del detto ser Francesco, che quasi egli si credette avere il torto.

2. † *Quegli che dà ordine di pagare i soldati. Burch. 2. 7.* (Mt.) Lui e 'l collaterale e l'assessore Risorgorono tutti a quel romore.

† **COLLATERALIA. S. f.** *Lo stesso che Collaterato. V. — Bemb. Lett. fam. 1. 5. n. 199.* (Mt.) Per impetrare... la collateralialia di Padova.

† **COLLATERATO. S. m.** *Ufficio e Dignità del collaterale. F. Vill. (Mt.) Bemb. Lett. t. 2. 1. 3. p. 106.* (Mt.) So che avete ricevuto... ciò sono il collaterato generale...

COLLATO. Part. pass. e Agg. Da COLLARE. [Camp.] *Tormentato con colla, con fune. Fr. Giov. Tratt. 5.* Collato e bastonato insino alla morte. [Val.] *Vegez. 163.* Uomini con funi collati.

2. *E nel signif. di COLLARE, § 2.* [Val.] *Frescob. Viagg. 166.* Finestra, donde fu collato S. Paolo.

† **COLLATO. Agg. [Camp.] Voc. lat. Per Conferito, Dato e sim. Lat. aureo. Serm. 37. Così è impossibile un'altra donna concipere e parturire Dio, eccetto per nuova potenza collata da Dio; e questo non sarà mai.**

COLLATORE. S. m. *Aff. al lat. aureo Collator. [Cors.] Colui che conferisce benefizii ecclesiastici. Pallav. Stor. Conc. g. 11. 6.* L'elezione... altramente fatta s'annullò, e l'ordinario collator si punisca.

COLLATTANO. Agg. *Allattato insieme. Non com. Collectaneus, Paul. in Dig. — Salvin. Inn. Omer. p. 232.* (Gh.) Musa fa' inno, sorella d'Ecato arciera, collattanea a Apollo.

2. *E Sost. [Camp] Pist. S. Gir. 90.* Nè il procuratore co' capigli inanellati, nè il formoso collattaneo, cioè d'uno medesimo latte allevati, ... s'accostino al tuo lato.

† **COLLAUDARE. V. a.** *Aff. al lat. aureo Collaudare. Laudare, Lodare. Fil. Vill. vit. Bocc. (M.) Lui mirabilmente per la verità, come dice, e non per calore dell'amicizia collauda. Ott. Com. 1. 340.* De' quali tratta il presente capitolo, e collauda la giustizia divina. *Bele. vit. Eg. cap. 1.* E con alta e chiara voce... il Signore magnificamente collaudava. *Salvin. Dis. ac. 3. 126.* (Gh.) Collaudando l'applicazione del Collatelli al mantenimento della sua accademia.

2. [T.] *Approvare con autorità. Da Lodo, Giudizio. in questo senso non è morto. = Segner. Ed. Parm. p. 774. v. 2.* (Gh.) In vigore della sua autorità pontificia li conferma, li collauda, e li communisce con espessa costituzione.

COLLAUDATO. [T.] Part. pass. di COLLAUDARE.

COLLAUDAZIONE. S. f. *Approvazione, Assenso. Aureo lat. Bernardoni. (Mt.)*

COLLAZIONARE. V. a. *Riscontrare scritture o sim. È voce ammessa; ma potendo usare in sua vece Riscontrare, Confrontare, ecc., sarebbe meglio. (Fanf.) Segner. Lett. cxxxii. (Vian.) Bisogna poi confrontare e collazionare la copia coll'esemplare. Bertin. Giampaolag. p. xiv.* Col quale s'è potuto collazionare la copia mandatami.

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 443-*

(Carlo Roberto Dati) collazionò altresì con varii Codici della Regia Biblioteca Laurenziana Publico Vegezio de Mulomedicina.

COLLAZIONATO. [T.] *Part. pass. di COLLAZIONARE.* Mann. *Annot. Buam.* 256. (Vian.) Stampa... fatta sul testo Mediceo... copiato e collazionato con somma diligenza.

COLLAZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo* Collatio. *Confimento.* (Fanf.) [T.] *Per Conferenza anche politica è in un dacum. lat.* del 300.

2. [Camp.] *Per Comunicazione di cosa materiale.* Serm. 41. La seconda condizione della generazione è la collazione della sostanza; chè la cosa generante comunica la sua sostanza alla cosa generata.

3. [Val.] *Anco per Contribuzione.* Del Ross. *Secton.* 294. Non solamente aspettò di riscuotere, ma con grande importunità addomandò, che le collazioni (cioè danari da pagargli per rata da ciascuno dei cittadini) gli fossero pagate.

4. *Per la Dare o Conferire i benefici ecclesiastici.* Maestrus. 1. 22. (C) Ancora non dispensano con colui, il quale è sospeso nel concilio per la ingiusta collazione de' benefici. *Guicc. Stor.* 8. 351. Il senato viniziano, disprezzata questa collazione, aveva eletto uno gentiluomo di Vinegia, il quale ardiva nominarsi Vescovo eletto di Vicenza. *Cas. Lett.* 88. Son sempre alle peggior del sacco con Monsignore illustrissimo vostro padrone per collazione di benefici.

[T.] Collazione di sussidii, di doti. — Collazione del premio.

5. *Dicesi anche il Diritta di conferire un beneficio.* (Man.) [T.] Benefizii di regia, di privata collazione.

6. [Camp.] *Per Donazione in genere.* Volg. *De Mon.* III. Non solo alla collazione, cioè donamento, essere licita si richiede la disposizione del conferente, cioè di quello che dona, ma eziandio si richiede la disposizione di colui a cui si conferisce (ad collationem).

7. (Leg.) [Can.] *Il rimetter che il figlio a altri fa in comune le case avute a titolo gratuito dal padre o in generale dagli ascendenti ancor vivi, per dividerle dopa la loro morte con altri che vi abbiano diritto.*

8. *Parlamentaria, e Ragionamento fatto insieme.* G. V. 12. 109. 2. (C) Avuta tra noi e loro collazione, e deliberazione. *Coll. SS. Pad.*

[T.] Collazione de' SS. Padri. *Le Conferenze prima parlate, poi scritte e lette.*

[Val.] *Reg. S. Bened.* 56. Legga uno le Collazioni, over la Vita de' Santi Padri. [T.] *Il testo: Le Vite.*

9. *Per Riscontro in sentimento di Callazionare scritte, o sim.* (C) *Salvin. Pros. Tasc.* 2. 139. (Man.) Sopra il Petrarca, a mio tempo s'incominciarono le collazioni di più testi a penna. *Lett. ined. Acc. Cr. Dat.* 33. Volentieri ne avrebbe veduto qualche verso per farne la collazione collo stampato. [Tor.] *Targ. Tazz. Not. Aggrandim.* 1. 444. Ultimamente sono venute in essa Biblioteca... parecchie altre schede autografe del Dati, appartenenti alla medesima Collazione di Vegezio.

10. *Per Comparazione.* M. V. 10. 33. (C) Avvegnachè quello che segue appresso..., occorresse per collazione del bene col male.

11. [T.] *Car. L. fam.* III. 105. La natura della poesia è tale quanto alle voci, che le ammette quasi tutte, ed ha più riguardo alla collazione d'esse che alla sostanza. (*Qui vale relazione insieme e collegamento, che dà luogo a raffranza.*) *Qui recasi a qualche modo l'oscura del [Cors.] Car. Ret. Arist.* 3. 13.

COLLE. S. m. *Aff. al lat. aureo* Collis. *Piccolo monte, Poggia, Collina.* *Bocc. Introd.* 37. (C) Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Dant. Inf.* 1. Ma poi ch'io fui appiè d'un colle giunto..., Guarda' in alto, e vidi le sue spalle... *Petr. san.* 51. Solo, ov'io era tra boschetti e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz.* 11. 8. Dice che Roma ognora... Ti chier mercè da tutti sette i colli. [Cont.] *Imp. St. nat.* 1. 7. Il colle non di erta salita, ma che dolcemente sorge.

2. [Val.] *Nota usa. Per Salita, Altezza, Parte, ecc.* *Vegez.* 140. Quegli che sono presso di lui raccolga, e pigli alcuno colle di monte.

3. [Cont.] *Superficie elevata sopra le parti vicine, formata da qualsivaglia materia.* *Leo. da Vinci, Mota acque,* vi. 31. L'acqua seguitando il balzo fuori della sua superficie lascia li sospinti sassi nell'estremità dell'ammontato contrapposto colle.

COLLEGA. S. m. *Aff. al lat. aureo* Collega. *Compagna nel magistrato, nell'ufficia, nell'accademia, ecc.* (Fanf.) *Dant. Par.* 11. (C) Pensa ormai qual fu colui che degno Collega fu a mantener la barca. *Cronichetti.* 220. (M.) Io voleva questo di sanicare questa città dalle malvage tirannie di grandi e possenti uomini, e non sono lasciato fare che i miei compagni e collegii non lo consentono. [Camp.] *Anon. Cam. Par.* 24. Sodali sono i compagni di mensa; Socii, in battaglia; Compagni, nella via; Collegii, negli ufficii. = *Guicc. Stor.* 2. 408. (M.) Questi miei onorevoli collegii, ... hanno giudicato essere necessario, ...

[T.] *Un medico chiama collega suo l'altro medico, anco ignota: il professore intitolata collega suo chi insegna nella medesima scuola. Ma in altro rispetto, collegii tutti coloro che professano la medesima scienza.*

Collegi, *per licenza poetica scrisse Dante in vece di Collegii.* *Par.* 6. 45. (Gh.) Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro, incontro agli altri Principi e Colli.

1. **COLLEGA.** S. f. *Legg.* V. l. 77. 1. (C) E maggiormente perchè il detto Vescovo era in collega col Re di Francia. *E num.* 2. Giurando loro di non esser più di collega col Re di Francia.

COLLEGAMENTO. S. m. *Da COLLEGARE.* Il collegare. *Colligamentum.* *Tr. in Baet. — Lib. cur. febr.* (C) Si scioglie quel collegamento ch'è tra l'anima e il corpo. *Galit. Dial. mot.* 10. Non basta per sè sola al saldo collegamento delle parti. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 12. Quando con maggior affetto considerassero questa congiunzione e collegamento che abbiamo insieme.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 55. 29. Egli importa certo grandemente con quale commettitura o con quale collegamento si mettono esse pietre in opera. *E 81.* 22. Si tiri similmente a traverso da le mura principali a quelle di dentro, altre mura, mediante il collegamento e aiuto delle quali, le mura principali, congiunte insieme si leghino con quelle che le hanno dietro.

[T.] *Fig.* Collegamento d'idee.

COLLEGANZA. S. f. *Collegazione, Lega, Alleanza.* *Tac. Dav. Ann.* 1. 21. (C) Venne lo stesso Segeste di gran presenza, e dalla buona sua colleganza fatto sicuro, disse. *E 12.* 144. Gli ambasciatori de' Parti..., entrati in Senato, espongono venir bene scienti di nostra colleganza. *Può esserci colleganza tra Stato e Stato senza che si stringa alleanza. Le colleganze tra private famiglie non san da chiamare alleanze.*

2. *Per Stretta connessione fra due o più case.* *Varch. Ercol.* 79. (M.) Tutte le scienze hanno una certa comunità e colleganza insieme. [T.] *Fig.* Colleganza di idee.

COLLEGARE. V. a. *Unire, Congiungere.* *Lat. aureo* Colligare. *S. Agust. C. D.* (C) L'una soprapposta, e l'altra suggesta, congiugnendola e collegandola con maravigliosi modi. *Viv. Disc. Arn.* 70. (M.) Operandosi quivi con grossi cantoni di smalto, da collegarsi, e murarsi anche insieme.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Sono i pezzi delle pietre maggiori, e molto migliori le commettiture, dove si va collegando tutta la fabbrica con una pietra, che lega l'altra pietra. *Biring. Pivot.* VII. 9. Queste (coscie) si collegano con tre gagliarde traverse incastrate.

[Cont.] *Tenere un pezzo unito ad un altro a snodo.* *G. G. Comp.* XI. 231. La nocella che unisce e collega le aste dello strumento.

2. *E fig. Din. Comp.* 1. 17. (C) Molte notti era ito con piccola lanterna collegando il voler degli uomini per fare la congiura contro a lui.

3. *N. pass. Viv. Disc. Arn.* 41. (M.) Per altro questa materia col luogo ch'ella occupa risparmia sasso..., e collegandosi con quello dà luogo alla torbida, che vi s'intruda.

4. *Per Unirsi in lega.* *Cron. Morell.* 326. (C) I Viniziani si collegarono col Signore di Mantova. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Sicuro coll'ajuto del Re de' Sadochezi, con cui s'era con danari e doni collegato.

5. *E att. [Camp.] Per Unire in alleanza.* *Com. Ces.* Nè manco, come promesso aveva, Vercingetorix dell'animo suo s'affaticava, acciocchè l'altre cittadi insieme collegasse (*ut reliquas civitates adjungeret*). [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 9. 24. Questi collegarono ad esso anche Milta di Tessaglia.

6. *N. pass. Per Unirsi in concordia, in una medesima volontà.* *Segner. Mann. Apr.* 17. 4. (M.) Non può stare quest'unità senza un vincolo, perchè

persone tra loro non sol diverse, ma ancor divise come son gli uomini, non possono collegarsi senza legame.

7. [T.] *Trasl.* Immagini che non hen si collegano insieme.

8. [T.] *N. ass.* Argomento che non collega bene colle cose premesse.

COLLEGATARIO e **ARIA.** [T.] *S. m. e f. Quegli o Quella a cui fu dal testatore legata con altri alcuna cosa.* *Ulp. e Cajo: per togliere l'equivaco sarebbe da scrivere Conlegatarius.*

COLLEGATIVO. *Agg. Da COLLEGARE. Unitivo.* *Alto a collegare.* *Non com. Uden. Nis.* 4. 32. (M.)

COLLEGATO. *Part. pass. e Agg. Da COLLEGARE, nel signif. del § 4. G. V.* 11. 79. (C) Potessono fare cavalcare dove a loro piacesse, salvo alle terre loro sottoposte, raccomandate e collegate. *Stor. Ear.* 1. 28. I medesimi signori Lombardi, collegatisi con Alberto, mandarono segretamente a richiamare Lodovico al regno. *M. Vill.* 10. 52. Il Conte vedendo ribellato il fratello carnale, e collegato co' Fiorentini..., diede il castello liberamente a' Fiorentini.

2. *Per Congiunto, Attaccato.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (C) Disfanno la collegata testuggine delle targhe. *Sagg. nat. esp.* 224. Una gran tavola, tutta collegata insieme con tenace colla. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 1. 191. Queste funi, sospenditrici dell'ossa nostre collegate ed affisse; e collegate ed affisse da altra mano e da altra industria, che da quella degli uomini.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Questi travi erano collegati insieme per maggior fermezza in questo modo.

[Cont.] *Unito a snodo.* *G. G. Sist.* I. 284. Corpo continuo, e non collegato con flessioni e giunture.

3. *Per Concertato, Fermato, Concluso.* *Vit. S. Gir.* 86. (M.) La quale determinazione così collegata, ciascuno ritornò a casa sua. *E più sotto:* Onde era incorso nella pena collegata.

4. [Val.] *Inchiadato, Incastrato.* *Sacchetti. Nov.* 134. Mettea li denari in un ceppo che era ivi presso collegato nel legno appiè d'un crocifisso.

COLLEGATO. S. m. *Chi è in lega, Alleanza.* *G. V.* 11. 28. 1. (C) Avendo i Perugini e' lor collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Essendo G. Silano, viceconsole in Asia, chiamato da que' collegati a sindacato. [T.] *Guicc. Stor.* 4. 105. Faceva scrupolo in contrario il timore che il Re per avere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati. *Rinucc. F. Ricord.* 229. *Stor.* Ma in generale li diciamo, che in questo e in ogni cosa ci accorderemo col parere de' nostri collegati. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 25. 68. Venne a trattare in Fiorenza con tutti quanti i Collegati. = *Bemb. Stor.* 2. 24. (Mt.) Le terre de' collegati della Repubblica prese ed arse aveano.

COLLEGATORE. *Verb. m. di COLLEGARE.* *Chi o Che collega.* (Fanf.) **COLLEGATRICE.** *Verb. f. di COLLEGATORE.* *Imperf. V. Tusc. D.* 12. t. 2. 184. (M.) Noi non comprendiamo qual sia quell'anima universale che egli (Platone) intendeva per collegatrice delle cose divine colle naturali.

COLLEGATURA. S. f. *Da COLLEGARE.* *L'effetto del collegare.* *Non com. E nella Volg. — Imperf. Tim.* *D.* 12. T. 8. 395. (M.) Queste si fatte collegature, che noi ci diamo ad intendere per nostra superbia, io le ho per molto dubbie.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 54. Si mureranno (le pietre) con ogni diligenza, secondo il regolo, il piombino, e l'archipenzolo, non premettendo per lo lungo alcuna collegatura, e per il traverso con commettiture che scambievolmente leghino l'una l'altra.

COLLEGAZIONE. S. f. *Da COLLEGARE.* *Il collegare, Collegamento.* *Colligatio, in Cic. — S. Agust. C. D.* (C) Corrono l'uno dall'altro con ordinata collegazione, senza ricader nelle miserie. *But. Purg.* 18. 1. Si fa una collegazione dell'animo alla cosa che piace, della quale nasce la concupiscenza o lo desiderio, e fassi di nuovo, perchè prima non era. *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 239. (M.) Un et che se ne perda fa smarrir la traccia e la collegazione di tutto il discorso. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 22. Sarà ben facile al nimico tagliare la muraglia, dove non è il contraforte per esser poco grossa, ma sciorla dalla sua collegazione del terrapieno, e de' contraforti, son di parere

che arà di molte difficoltà. *Vas. Arch.* III. Palazzi, i quali per la sochezza, e collezione delle pietre son durati, e mantenuti più, che non hanno fatti tutti gli altri edifici.

[Cont.] *Coesione molecolare. Leo. da Vinci. Moto acque.* t. 41. Gocciola è quella, che non si spica dall'altra acqua, se la potenza del suo peso non è più che la potenza della collezione che ella ha con l'acqua, con che ella è congiunta.

2. *Per Lega.* [T.] *Guicc. Stor.* 391. Riconciliatosi... con gli antichi e acerbissimi nemici suoi, contrasse contro a noi la collezione perniciosissima di Cambrai. — *E Stor.* 1. 9. (M.) In essa espressamente si proibiva che alcuno dei confederati facesse nuova collezione senza consentimento degli altri. *Varch. Stor.* 3. 58. E sebbene io avviso, che... vediamo però... quanto, e in questa parte, e in quella vi possa o giovare, o nuocere la presente collezione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* g. 3. 5. Chiedendo Cesare che 'l Papa si obbligasse alla continuazione dell'aiuto oltre al tempo determinato nella collezione, si rispondeva che...

5. † *Per Ragunanza, Conventicolo. Liv. lib.* 1. cap. 19. (M.) Li padri dubitaro se essi dessono licenza a le genti d'arme che 'l popolo non tornasse a fare li suoi primi e celati consigli, e le sue collezioni nascose.

COLLEGALE. [T.] *Agg. Di COLLEGIO, in senso aff. a Ordine di pers. E in un' Iscr.* [T.] Diritti collegiali di qualsiasi corpo mor.; meno che mai rispettati oggi che di libertà si chiacchiera tanto. — Statuti collegiali delle arti.

2. *D'autorità.* [T.] Tribunali collegiali, dove più giudici insieme deliberano e sentenziano. — Deliberazioni collegiali. — Amministrazione a modo collegiale.

3. *Di ammaestramento e educazione comune.* [T.] Disciplina collegiale.

4. [T.] Idee, Maniere collegiali, di giovane inesperto che affetta i pregi e i difetti che non ha.

COLLEGALE. [T.] S. m. Convittore o Allievo di un collegio. (C)

2. [M.F.] Non pratico del mondo, come suole chi è di poco uscito dal collegio. [T.] Dicesi anche d'uomo maturo che peccchi di semplicità e affettazione pedante.

COLLEGIATA. [T.] S. f. Diritto spettante al collegio, nel senso leg. *De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 6. (M.)

COLLEGIAMENTE. [T.] *Avv. Da COLLEGIO. Con l'opera o col consenso di tutto il collegio, o dei più.* — Di chi delibera con autorità. *I Lat. Ex collegio, Pro collegio, coll'intervento o il consenso.* [T.] Consultare collegialmente. — Giudicare.

2. *Di comuni funzioni o convivenza.* *Borgh. Vesc. Fior.* 447. (C) Viveano collegialmente insieme.

5. *Nel senso del § 2 di Collegiale sost.* [T.] Collegialmente pensare, portarsi nel mondo. — Collegialmente vagheggiare.

† **COLLEGIARE.** [T.] V. n. Consultare che fanno più medici sulla malattia. Non tanto dal collegio medico, quanto forse dalle collegiali deliberazioni di più. *Dat. Lepid.* 68. (Man.) Dopo aver essi collegiato e concordato nel rimedio, disse... E 64. (Gh.) Il dott... Sanleolini... collegiando con un professore giovane, mentre questi parlava, girava e scoteva il capo. Il giovane sospettò che egli non approvasse quanto e diceva, e lo pregò ad avvertirlo dell'error suo. Ed egli allora rispose che non badava punto a quanto aveva detto, ma pensava a un altro malato che era in gran pericolo. *Bertin. Fals. scop.* 22. Vi volevano poche parole per collegiare sopra di lei. E 57. [Tor.] *Dat. Lepid.* 64. Il dott... collegiando alla cura d'un infermo, sentito il parere dell'altro chiamato sopra la malattia, e rimedi, non approvò i rimedi. E 68. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 360. (C) Collegiarono che la luce non era perduta, e, levandogli le cateratte, vedrebbe.

COLLEGIATA. [T.] S. f. Chiesa che ha collegio di canonici; ma non sede vescovile. *Macign. Eseq. Ferd.* II. p. 23. (Gh.) Nel chiostro di quell'insigne collegiata (di S. Lorenzo). [Val.] *Ner. Semmin.* 11. note. Fu canonico ed arciprete di questa insigne collegiata.

[Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 1. 15. 2. Aveva egli fabbricata una magnifica chiesa, e... erasi volto a dotarla di grosse rendite, e ad ornarla di una splendida collegiata. — Non è usit. Adornare la chiesa d'una collegiata; Collegiata è essa Chiesa fornita d'un collegio di canonici. V. gli es. di COLLEGIATO, dove l'ell. è compiuta.

[Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 1. 15. 2. Aveva egli fabbricata una magnifica chiesa, e... erasi volto a dotarla di grosse rendite, e ad ornarla di una splendida collegiata. — Non è usit. Adornare la chiesa d'una collegiata; Collegiata è essa Chiesa fornita d'un collegio di canonici. V. gli es. di COLLEGIATO, dove l'ell. è compiuta.

[Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 1. 15. 2. Aveva egli fabbricata una magnifica chiesa, e... erasi volto a dotarla di grosse rendite, e ad ornarla di una splendida collegiata. — Non è usit. Adornare la chiesa d'una collegiata; Collegiata è essa Chiesa fornita d'un collegio di canonici. V. gli es. di COLLEGIATO, dove l'ell. è compiuta.

† **COLLEGIATIVO.** [T.] *Agg. Atto a collegiare, perchè addetto a collegio. D. Lac. Dott. Volg.* 1. 2. 8. (M.)

COLLEGIATO. [T.] *Più Agg. che Part. Chi appartiene a un collegio d'arti.* [T.] *Iscri. lat.* Collegiato nel collegio de' navicellari. [Cont.] *Stat. Fabbri,* 15. In qualunque bottega sia almeno uno maestro collegiato e scritto nel Collegio di questa arte.

[T.] Dottori collegiati, che appartengono al collegio de' dottori d'università, e partecipano a certe funzioni e diritti.

2. Chiesa collegiata. V. la def. in COLLEGIATA. *Rondin. Eseq. Ferd.* p. 7. (Gh.) La insigne e collegiata chiesa di S. Lorenzo. *Varch. Stor.* 9. 259. (C) Sono in Firenze... più di cento chiese, tra conventi... ed altre chiese collegiate di preti.

5. *Benefizii che appartengono a chiese collegiate.* *M. V.* 9. 93. (C) Beneficij cattedrali e collegiati. *G. V.* 11. 20. 2.

COLLEGIETTO. [T.] *Dim. di COLLEGIO, segnatam. d'educazione.*

2. *In Venezia Commissione stabile concernente le prove di nobiltà nei matrimoni de' nobili. Così chiamavansi altre Commissioni ordinarie: ora Giunte.*

COLLEGIO. [T.] S. m. Società d'uomini in un corpo raccolti a un fine comune. *Aureo lat. La rad. Colligo, Lego, rende ragione de' gen. e de' speciali suoi sensi.* L'Ordine comprende più pers., e concerne la condizione loro, siano o non siano congiunte in società o in altra più prossima relazione.

2. *Più specialm. Compagnia di pers. aventi comune titolo e dignità.* [T.] Collegio de' pretori Cic., de' questori. — De' tribuni Cic. — Decemvirale Cic. — De' settemviri, de' quindicemviri. — Collegio pudicitiae servandae, il Magistrato dell'onestà. — *Nard.* Ne' collegi de' magistrati. — *A Venezia, Collegio de' Savii, dei Signori; al criminale, magistrati stabili.*

[T.] Collegio dei re, *Assemblea de' maggiori principi della Confederazione del Reno.* Collegio dei principi, *Assemblea de' minori principi d'essa Confederazione.* — *In D.* 3. 6. Principi e collegi, vinti da Roma, altri intende Collegi, Collegati; altri Collegi o Alleanze in comune deliberanti e operanti. — *Ne' tempi mod., oltre al Collegio de' principi c'era quello degli elettori dell'impero, e quel delle città dell'impero.*

5. *In ant. Collegium era anche di tre pers. della dignità, dell'ufficio, o dell'arte stessa, ed era una Persona di creazione giuridica. Quindi i sensi anche mod.* [F.] *Bott. Stor.* II. 1. 21. I tre collegi de' possidenti, dei dotti, de' commercianti, erano il fondamento principale della repubblica.

Quindi Adunanza di cittadini, a fine d'eleggere un deputato che rappresenti i diritti e i voleri del paese nella comune assemblea. [T.] Convocare il collegio degli elettori. — Presiedere ad esso.

4. Collegio di dottori appartenenti a università, e partecipanti a funzioni e a diritti.

Collegio accademico, d'università. *Ma il Saly. (Infar. Sec.* 391. (Man.)) lo dice dell'Accademia della Crusca. *Ross. B. lett.* 5. 381.

Collegio degli avvocati. *Il corpo d'essi tutti in una città.* — Collegio medico, e nell'Università e fuori.

† Collegio di medici, *Il convenir loro a fine di consultare intorno a qualche malattia; più com.* *Far consulto.* V. COLLEGIARE. *Arch. Stor.* II. t. 4. p. 2. 673. 27. [Tor.] *Dat. Lep.* 170. Sentendosi consumare a poco a poco dal pizzicore, ad istanza degli amici, si condusse a fare un collegio di medici o cerusici.

† *Far collegi sopra pers. o cose, Consultare, Deliberare.* [Val.] *Anguill. Poes. piacev.* 3. 176.

5. [T.] Parecchie condizioni sociali facevan collegio ai tempi di Roma. — Avevano cassa comune e fondi proprii, da sè giudicavano certe cause. *Tac.* Sciogliere i collegi. Altri: Costituire, Istituire. — Istituiti da Numa i collegi, nel consolato di L. Cecilio e Q. Marcio sciolsero come faziosi, conservatine pochi; P. Clodio li rifece, Cesare li tarpò, Augusto li ridisciolse.

Segnatam. delle arti. Consociazione civile ed economica degli esercitanti una stessa arte, governata da capi proprii, retta da proprie leggi, avente i civili diritti quale persona morale. Corpo, Università, Massa, Scuola, Casa, Compagnia, Ordine, Capitoline, Fratria, Fraglia, Cappella, Matricola, Paratico (Rezzasco). [T.] Avevano in Roma

il loro collegio i medici (Collegio d'Esculapio e d'Igea), i mercanti; i veterani, la gente di teatro, le mimie da sè; i suonatori e gli scardassieri, gli argentieri e i renajuoli, i mulattieri e gli impiallacciatori, gli asinai e i profumieri, i palombari e i vinai, i cocchieri e gli ostieri, gli oliandoli e i curandai, i marmisti e i fornai, i pescatori e i sellai, i misuratori e i facchini, i servi pubblici e i pellegrini. — Avevano i collegi romani i loro patroni e le patronne e le madri; in Francia gli artieri tuttavia hanno la madre che è del popolo, e in certe cose li governa; un' *Iscri. rom.* mostra una donna decurione a un collegio. *Legg. tosc.* 1. 27. El terzo (libro) s'intitola Entrata e Uscita del Collegio, dove si debbia descrivere tutte le allogazioni, affitti, livelli, e altre simili concessioni fatte di detti beni. [Cont.] *Stat. Fabbri,* 46. Da ogni altro collegio ed università d'arte sia totalmente libero e assoluto, e non possa essere gravato o costretto da altra arte.

6. *Da una divinità prendevano il titolo certi collegi delle arti; ma ve n'era anco in Roma propriamente di sacri.* [T.] De' pontefici *Ces.,* de' sacerdoti *Svet.,* degli anguri, degli aruspici. — Collegio venereo o di Venere; *Augustale* o degli Augustali, sacro al buon nepote di Venere. *E raccoglievansi a mensa sacra, onde detti Epuloni; come da Fraglia, Fratria, i Veneti fecero Fragiotto, Buontempono. E siccome i Collegi rom. curavano le esequie de' loro morti, così Associare ai Tosc. venne a dire le esequie. E siccome le confraternite e le arti hanno le proprie insegne, le avevano i Collegi di Roma.*

[T.] Il non si potere sotto forma di Religione istituire collegi (ora direbbersi Confraternite) faceva tenere illecita la società de' Cristiani. *Ma la tradizione del nome pagano si continuò ne' Cristiani.* [Val.] *Passion. G. Crist. Pertic.* 36. Santo collegio (degli Apostoli). *Fr. Girol. Sien. Soccors.* 2. 6.

[T.] *Optat.* Il collegio episcopale.

Segnatam. de' cardinali. *G. V.* 8. 66. 1. (C) Il collegio de' cardinali riuniti insieme per eleggere nuovo papa... chiamò papa Benedetto undecimo. [T.] *Migl. Cresc. St.* Il papa e il collegio de' cardinali anco che non seggano a concistoro).

Per antonom. Bentiv. Lett. p. 43. (Gh.) Al sacro collegio. [T.] *Cas. Lett.* [Val.] *B. Tass. Lett.* 1. 34. Di S. S. e di questo R. mo collegio.

Assol. Seqr. Fior. Pr. 7. (Man.) Ridurre il Collegio più suo che poteva (parla del papa). *Dav. Framm.* 583. Il priore de' cardinali, oggi decano del Collegio.

Buon. Descr. Nozz. Med. 3. (Man.) Seguitava il collegio della canonici del duomo in abito.

† *Di frati e monaci.* [T.] E anco i collegi pagani avevano frateri e sorelle, come padri e madri, *Iscri. [Camp.] Fior. S. Franc.* 16. 78. Della obbedienza e povertà di così grande ordinato collegio. *Macc. Vit. S. Cat.* 1. 7. Andò al collegio di quelle venerabili donne, che si chiamano Mantellate di S. Domenico.

† *Fig. Delle Anime beate.* [Camp.] *D.* 2. 26. Al chiostro Nel quale è Cristo abate del collegio. [T.] *E* 3. 22. *E* 24. Sodalizio quel degli Eletti, come ai Rom. il Collegio.

7. *Scuola in cui s'insegnano a molti discipline letterarie o scientifiche. Anco i Rom. li chiamavano Studium e Schola, ma questo nel senso di diporto, dacchè, cogli uffizi insieme, certi diporti si facevan comuni.* [Val.] *Bart. Simb.* 191. Compagnie, Seminarii, Collegi.

[T.] Seminario-collegio, a' chierici insieme e a' laici. Collegio-convitto, dove gli scolari convivono insieme; e si dà, coll'ammaestramento, educazione, o si dà a intendere che si dia. Privato, pubblico. — Reale, del Comune. — Collegio nautico, di musica. — I collegi d'Oxford e di Cambridge, sedi cospicue di ammaestramento e di educazione esemplare; e il Wellington, allievo d'un d'essi, Qui, diceva sublimemente, abbiamo vinta la battaglia di Waterloo.

[T.] Fondare, Istituire un collegio. — Aprire, Chiudere. — Mandare un giovanetto al collegio, Collocarlo, Ficcarglielo. — Andare al... — Studiare nel... — Rettore di... — Maestro di... e nel... — Allievo, Allievo.

8. *Gli alunni stessi.* [T.] Il collegio in subbuglio, si sollevò. — Il rettore non sa tenere il collegio.

9. *Il luogo.* *Iscri. lat.* [T.] Fabbricare un collegio. — Chiesa accanto al...

10. *Delle consuetudini di collegio, e degli abiti che il collegio ai giovani dà.* [T.] Vizietti, Pedanteria

di collegio. — Gergo di collegio, *che sa un po' di quel della carcere.*

[T.] Sa di collegio, *anche uomo fatto, che non ha il senso delle convenienze sociali*; Sanno di collegio le sue celie. — Sanno di collegio certe tragedie, prediche, discorsi di deputati.

11. *Se non iron., è disp. nel seg. D. 1. 23. (C) O Tosco, ch'al collegio Degl'ipocriti tristi se' venuto. [T.] Apul. Collegio di ladroni. — E in certi collegi si assassina davvero l'ingegno e l'anima.*

12. † *D'animali. [Val.] Ant. Beccar. da Ferrar. Canz. Corazz. 270. Apulegio, Trasfigurato (in asino) al bestial collegio. [T.] Plin. D'avoltoi (potrebbe cadere per cel.).*

† *Delle api. Ar. Fur. 26. 17. (Man.)*

13. *I seg. inusit. si spiegano con la not. orig. del voc. [Camp.] D. 3. 19. Quando si partiranno in due collegi (de' buoni e de' rei nel Giudizio supremo). Vit. S. Gir. 7. Tutti li collegi delli fedeli Cristiani si rallegrino.*

[T.] *Val. Mass. Collegio de' poeti. [Camp.] Com. Art. am. = Ott. Com. Inf. 5. (Man.) Degli amanti.*

14. [T.] *A parecchi degli usi not. si recano i modi Appartenere al collegio, Essere del... — Ammesso, Escluso.*

Le stesse pers. [T.] Il collegio si aduna, delibera, decide; si scioglie.

COLLEGIUCCIO. [T.] *Dim. di COLLEGIO, per lo più di educazione. Può essere senza disp.*

† COLLEPPOLARE. V. a. *Dimenare, Rimenare, Trattare, o piuttosto Biscucare, o, come disse una volta il Magalotti, Rimucinare. (Gh.)*

Soder. Tratt. Vit. 119. (Gh.) Di questa maniera avendo acconciate e fabricate le marze, tenutala (la marza), come s'è detto, da questa parte assettata un po' in bocca, colleppolandola con le labra e saliva, ..., quivi diligentissimamente l'assesterai nella fessura.

2. *Per Rubare, Portar via. Gr. Κλέπτω. Ambr. Fur. 4. 6. (C) Non restammo mai liuo a tanto che l'una cosa e l'altra gli colleppolammo suso.*

3. *N. ass. e N. pass. Gongolare, Dimenarsi tutto per l'allegrezza. Pataff. 8. (C) La zebra tu cavalchi, e pur mal trotta, Colleppolando indarno. Morg. 19. 177. Non domandare com'io colleppolo Di farlo venir giù senza saepollo. Lib. son. 28. Tu bucheri, ser mio, tu ti colleppoli, Ch'io ti faccia... E 41. Ch'io veggio per te'l carro apparecchiarsi, E le tanaglie già colleppolarsi*

Nel medesimo signif. dicevasi anche Colleppolarsi d'allegrezza. Car. Commen. 92. (Gh.) E quando gli vien allegata un'autorità di Cantalizio, colleppolarsi tutto d'allegrezza.

4. *E per Agitarsi, Rimaneggiarsi. Marini G. B. (cit. dal Mazzoleni in Rim. ovest. 1. 239.) (Gh.) Martola tu ti strilli, e ti lambicchi Quel cervellaccio da giocare a scacchi, E ti sprucchi (cioè, scuoti la testa sbuffando), colleppoli e rincricchi (cioè, ti raggricchi).*

5. [Val.] *Prendersene baja, Ridersene, Giubilarne. Ant. Pucc. Centil. 54. 98. Nè vo' che pensi ch'io me ne colleppoli.*

COLLEHA. S. f. *Aff. al gr. χολή, Bile. Uno de' quattro umori supposti costituenti la massa del sangue. Cholera, aureo lat. Tes. Br. 2. 32. (C) Colleha è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per l'orecchie. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 5. 12. Uno stomaco guasto per la malattia, e che raguna colleha, converte tutti i cibi... in quello che è poi cagione del male.*

2. *Per Ira e Stizza. Disc. Cale. 33. (C) Come se quivi la sua colleha dovesse sfogare. Ar. Fur. 27. 63. E, tratto dalla colleha, avventosse Col pugno chiuso al Re di Sericana. Cas. Lett. 58. Perché la colleha mi ha un poco trasportato oltre al solito mio.*

3. (Tom.) *Andare in colleha. È men pronto che Entrare in. Si va in colleha anche adagio adagio, e anco alla memoria, al pensiero di cosa che irriti. Poi Andare in colleha denota l'abito; Entrare, l'atto. Dun collehico si dirà: Va sempre in colleha; va in colleha per nulla.*

4. [Camp.] *Condurre alla colleha, per Fare adirare, Muovere ad ira, ecc. Inusit. Pist. S. Gir. 78. Quante volte m'ha fatto costui istomacare ne' cerchi, ed hammi condotto alla colleha!*

5. *Entrar in colleha vale Sdegnarsi, Adirarsi, Incollerirsi. Red. nel diz. di A. Pasta. (M.) Uomo facile a entrare in colleha. [Tor.] Dat. Lep. 83. Quando s'arrivò alla pappa calda (parla di giuochi*

in una veglia) e altre burle, entrò malamente in colleha e disse...

6. *Essere in colleha. Essere sdegnato, adirato. [T.] Red. Lett. 7. Se ella se la metterà in dimenticanza, io mi adirerò, e mi adirerò da vero; e V. S. Illustr. sa come poi son furioso, quando sono in colleha. — Essere in colleha denota disgusto permanente più che un movimento d'ira o di sdegno.*

(Tom.) *Sono in colleha con voi, è talvolta un lamento amichevole, detto più per celia che da senno. Due amici, due amanti, sono in colleha, non in senso d'ira, ma per tenersi un po' il broncio.*

7. [Cors.] *Montare in colleha vale Adirarsi. Car. Rett. Arist. 2. 2. Sono quelli che facilmente montano in colleha. Sen. Ben. Varch. 3. 37. Montò Filippo in tanta colleha che...*

8. *Mover la colleha vale Far andare in colleha. Car. Stracc. Prolog. (M.) Questo argomento così intertato moverà forse troppo la colleha a questi sticchi. (Qui detta equivocamente.)*

9. *Portar colleha ad alcuno vale Essere sevo adirato. Car. Apol. 5. (M.) Al Caro portò già molto tempo una gran colleha.*

10. [Val.] *Prendersi colleha. Adirarsi. Fortig. Ricciard. Lett. proem. XXVII. Nessuno fino a qui si è preso colleha.*

11. [Cors.] *Tener colleha vale la stesso che Portar colleha. Car. Rett. Arist. 1. 11. È cosa dolce ancora il tener colleha.*

12. [T.] *Venir la colleha. Magal. Lett. Mi fece venire un po' di colleha.*

[G.M.] *Saltare la colleha a uno, o più fam. Addosso a uno, è più forte.*

V. altri es. in COLLOHA.

15. *Lo stesso che Colera. V. [T.] Giacchè nell'uso ordinario gl'Italiani dicono Colera non Cholera, anco il morbo violento così chiamato, non è da scrivere alla lat., anzi alla francese: e la distinzione tra esso e la Colera è fatta dal genere diverso.*

COLLERICAMENTE. Adv. *Da COLLERICO. Con colleha, Adiratamente. Car. Lett. 1. 161. (C) A voi ricordo che non vi mettiate a dir cosa di me, che non la possiate sostenere; e così collericamente mi vi raccomando.*

COLLERICO. Agg. (Med.) *Che abbonda di colleha. Dicesi di colui ch'è d'una costituzione biliosa, o anche di chi è attaccato dal colera marbo. Si dà ancora il nome di collerica ad una febbre intermitente pernicioso, i cui sintomi predominanti sono il vomito continuo durante l'accessa, ed evacuazioni alvine molto abbondanti, e assai dolorose. (M.) In Plin. Cholericus. Cr. 4. 19. 1. (C) Di quelle (granella) pestate, e fattane farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristigne.*

E in forza di Sost. Tes. Br. 2. 32. (C) Sono allora i collerici meno prosperi che i flemmatici, e meno li giovani che li vecchi.

2. *Per Adirato, Stizzoso. G. V. 11. 20. 5. (C) Piccolo fu di persona, prospero e collerico, e tosto si movea a ira. Varch. Stor. 10. Perché alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo e collerico, chi come troppo auface e arrisicato ne' pericoli. [Val.] Ner. Sammin. 11. 80. Ma la strega, che è furba, ed è collerica, fino da allora gli annunziò la chierica.*

[T.] *R. Burl. 155. S'io fossi un uom collerico e irascibile. Il secondo è più. Può l'uomo esser collerico di temperamento, e vincersi o almeno non correre fino all'ira.*

[T.] *Prov. Tose. 165. Chi è collerico, è amoroso (ha buon cuore chi è franco negli impeti suoi).*

[Camp.] *In forza di Sost. Samm. 39. Lo diavolo assale lo collerico d'ira e di discordia.*

5. (Med.) (Tom.) *Preso dal morbo colleha.*

† *COLLERIO. S. m. (Farm.) Collirio. D. Gio. Cell. Lett. 25. (C) Ugni di collerio gli occhi tuoi, acciocchè vegga con vero lume.*

† *COLLEROSO. Agg. Collerico, Bilioso. Volg. Mes. (C) Conforta lo stomaco caldo e sana il vomito colleroso. [Val.] Cellin. Vit. 2. 121. Per essere alquanto troppo colleroso, m'offende il digiuno di sorte, che...*

2. † *Per Adirato, Pien di colleha. Lasc. Cen. 3. 51. (Man.) Parendoli essere uccellato, non stava coleroso e pieno di sdegno. E 53. E coleroso, volto agli sbirri, disse: Pigliate questo pezzo di manigolda.*

COLLERUZZA. S. f. *Dim. di COLLEHA. Non com. Lasc. Cen. 2. nov. 9. 201. (M.) Ma con Neri teneva bene un po' di collehizza. [T.] È anche nel Caro.*

COLLETTA. S. f. *Raccoglimento, Raccolta. G. V.*

8. 50. 1. (C) *Crescendo loro potere d'ogni colletta di gente latina, fuggitivi, dissoluti e paterini.*

2. *Per Raccolta di limosine, di danaro in gen. È in Cic. — Bocc. Com. Dant. 1. 233. (M.) Esso (Socrate), tra l'altre volte, secondochè negli studi è usanza, facendo la colletta degli uditori suoi; ed essi tutti dandogli volentieri non solamente il debito, secondo l'uso, ma ancora... Menz. sat. 9. Deh mettetelo almen costà in un canto (il morto). Fin che il popol gli faccia una colletta. E gli si compri un po' di luogo santo. [Tor.] Dat. Lep. p. 54. Quando a lui venne chi faceva la colletta;... sollecitato da coloro, i quali erano accanto, disse di non poter mettersi in tasca le mani, perch'eran unte; ripiegò che par da goffo, ma fu da tristo. = Paolet. Op. agr. 1. 91. (Gh.) Una savissima legge proibiva di fare le popolari collette per la celebrazione di alcune feste.*

5. *Si usa ancora per Aggravio, Imposizione. Cavalc. Med. cuor. 187. (M.) Se siete savii, perchè volentieri sostenete quelli che vi recano in servitù, e pongonvi le collette e le gravezze? [Camp.] Comp. ant. Test. E poi l'ottavo di fecero la colletta che ciascuno che fosse possente desse la terza parte d'uno sielo al tempio.*

4. † *Per Adunanza. Vit. SS. Pad. 1. 158. (M.) Or non sai tu, che nulla colletta, nè ragunamento di frati si fa, che noi non vi siamo? Or vieni, e vedrai per le nostr'opere che noi non vi siamo.*

5. [Camp.] † *Per Radunanza solenne di popolo. Bibb. Parv. 11. 7. Molto grande congregazione dalla entrata di Emath infino al fiume d'Egitto; e l'ottavo di fece la colletta (collectam). Ivi, Esdr. 11. 8. E nell'ottavo di fecero una colletta, secondo l'usanza.*

6. [Camp.] † *Chiamare a colletta, per Chiamare in coro, a chiesa, a raccolta, e sim. Pist. S. Gir. 70. Era cantato alleluja, per lo quale segno erano chiamate a colletta.*

7. † *Per Presa, Sequestro. Da un senso di Colliere. Buon. Fier. 2. 5. 7. (C) Come fan talora Quelli a cui dato è far colletta alcuna O d'armi o d'altri arnesi, robe e cose Proibite.*

8. *Dicesi anche un'Orazione, che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge all'altre orazioni nella Messa. (C) Girol. l'ha del pregare in com. [T.] Forse dall'essere tali orazioni raccolte nel Libro e indicate gli usi: o perchè dette al popolo insieme raccolte.*

9. [M.F.] † *Lo stesso che Colta. Ciò che tocca ad altrui per ufficio, ed anche Ufficio. Collez. Ab. Isaac xvi. 167. L'altro dimora in ferventi cogitazioni de' salmi, e questa è sua continua colletta.*

10. [M.F.] *Muro a colletta; che dentro è pieno di calcinacci, e non murato a sodo. [T.] Quasi materia raccolta a riempire. Colletto per Raccolto. D. 2. 18.*

† *COLLETTARE. V. a. Raccogliere collette. Collectare, b. lat. Instr. Canc. 81. (M.) Quando... fosse data alcuna difficoltà a' camarlinghi o altri amministratori nel collettare e riscuotere le gravezze consuete.*

2. [M.F.] † *Cravare di imposizioni. Bando Liberaz. Tassa 3. Nè possano in avvenire per tal cagione dal detto Monte redimibile esser collettati, aggravati e molestati.*

COLLETTIVAMENTE. Adv. *Da COLLETTIVO. Tutti insieme, Per modo collettivo. In Claud. Mamert. Collectim. Segni, Gov. Arist. 2. 2. (Vian.) Perché, dice il filosofo, questo nome di Tutti si può pigliare distributivamente et collettivamente... E non si può pigliare se non collettivamente. Uden. Nistel. Prog. V. 5. 35. p. 285. Senza niuna specificazione s'intende qui collettivamente i preghi e l'parentado di Ruggiero. (Parla della stanza 16 del C. 8 del Furioso.)*

[T.] *Giudicare, Assolvere, Condannare collettivamente.*

COLLETTIVO. Agg. (Gram.) *Dicesi di que' Nomi, che sendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come città, popolo, e sim. È in Sen. — Salv. Avvert. 2. 1. 2. (M.) Quelli (nomi) che tra essi si nominano collettivi. È salto: L'appellativo (nome) di più maniere altresì, si come collettivo, e d'altre generazioni, che non ci vengono noipo per questi ragionamenti. Buommat. tratt. 8. cap. 4. Parte dell'appellativo dicono essere il collettivo, il quale nel singolare accenna moltitudine; come lo esercito, la gente,...*

2. [T.] *Agg. Di più pers. o cose raccolte insieme. Numero collettivo, Petizione collettiva. — Ma c'è*

modi più semplici, e più evidenti alla maggior parte dei parlanti italiano.

[r.] Nome collettivo, che nel suo signif. comprende un genere o una specie di oggetti. (Rosm.) Significato collettivo del vocabolo, contrapp. al Significato distributivo.

COLLETTIZIO. Agg. Aff. al lat. aureo Collectitius. Raquinaccio; e dicesi d'Esercito, o Gente posta insieme in fretta e con poco ordine. Guicc. Stor. 6. (C) Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanteria tumultuaria e collettizia. Segn. Stor. 3. 80. Che genti ha seco condotte, se non gente collettizia?

COLLETO. S. m. Dim. di COLLE. Collicello. [Garg.] Gucc. Viog. 353. Evvi piani e monti, e cotali colletti con molti olivi, vigne... = G. V. 7. 27. 3. (C) Il re Carlo era in sul colletto sopra la valle, ov'era la sua schiera riposta. Stor. Eur. 2. 31. Non è però tanto alpestre, che ella non si allarghi e non si distenda verso il Danubio con alcuni benigni colletti. Fir. As. 231. In su' tetti delle lor case e in sulla cima di certi colletti che erano sopra di noi assai ben rilevati. Bern. Or. 3. 1. 18. E sotto un bel colletto un di passando, Vide presso ad un fonte un padiglione.

[Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 150. 27. Quelle (città) che sono nelle pianure si rilevassino alquanto da terra sopra un colletto per rispetto delle sporcizie.

COLLETO. S. m. Dim. di COLLARE. Piccolo collare, Collarino, usato particolarmente dalle donne. (Gh.) [r.] Colletto di renza. S. Cat. Ric. Lett. 120.

[Gors.] Mens. Sat. 9. Io voglio la cintura, Voglio il colletto, e voglio ogni altro imbroglio. = Leopard. Rim. 87. (Gh.) Svolazzando un augelletto Per veder non so che sposa, Nella rete (udite cosa?) Appannò del suo colletto.

2. Per una Casacca di cuojo, che veste il petto e la schiena, usata in particolare dai soldati che restano armadura. Alleg. 44. (C) Smagliano i giacchi (gli stiletto), sfondano i colletti, e passano gli m-bottiti.

[Cont.] Cicuta, Disci. mil. 350. Non consentendo al soldato altro per suo vestire, che calze, casacca, tabarro e cappa di panno semplice, con la berretta, e scarpe, col colletto di semplice, e puro cuoio. = Cant. Carn. 426. (C) In camicia la state Si giuoca, e l'verno in colletto o giubbone.

5. (Ar. Mes.) Quel Collarino di vetro che rimane attaccato alla punta della canna di ferro de'vetrai quando se ne stacca il pezzo di vetro soffiato. Ner. Art. Vetr. 1. 19. (M.) Avvertendo non ritornare i colletti dove è l'attaccatura delle canne... nelle padelle del cristallo, che lo faria diventar nero.

COLLETO. [G.M.] S. m. Dim. di COLLO, nel signif. di Fardello di mercanzia. Due colletti di lino filato. [r.] Un colletto piuttosto grosso di canapa, di libri.

COLLETO. S. m. (Zool.) [De F.] Nome volgare di una specie di Anatra, detta con altro nome Moretta tabaccata; Rossino, Rossella.

COLLETO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Sorta di Nodo o di Stringimento che segna il limite fra la radice ed il fusto. 2° Quella specie di Corona che si scorge alla parte superiore del pedicelo de' funghi. 3° Quel piccolo Rialzo che si vede alla base delle foglie delle graminacee.

2. [Garg.] Laccetto di sferzino attaccato al piè d'un crocetto, per reggere la molletta alla quale si sospende la corda nella macchina del Jacquard.

1. **COLLETO.** Part. pass. Aff. al lat. aureo Collectus. Raccolto insieme. Dant. Purg. 18. (C) Ogni sustanzial forma, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in sè colletta. [Camp.] Dant. Conv. iv. 12. Quantunque colletto (le ricchezze), non solamente non quietare, ma dare più sete, e rendere altrui più difettivo ed insufficiente. E ivi. Cans. iii. Chè, quantunque collette, Non possono quietar, ma dan più cura.

COLLETTONE. S. m. Accr. di COLLETO. (Gh.) Non com.

2. Per Gran colletto, in signif. del § 2 di Colletto. Panciat. Scherz. poet. 16. (Gh.) Dirò... Che per la fame un certo cavalliero... Si mangiò intero un colletton di dante (pelle).

COLLETORE. S. m. Aff. al lat. Collector. È in Aug. Colui che raccoglie, e riscuote le imposte. (Fauf.) G. V. 9. 331. 1. (C) Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari. M. V. 6. 14. Ordinati furono i predicatori e' collettori delle provincie e delle città. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 63.

64. Tornando colle decime di Spagna Il Collettor... [r.] Più vivo sarebbe di chi fa collette per soccorrere altrui. Il collettore a taluni è mestiere, come il muratore.

2. Per Colui che fa una raccolta di opere, e sim. [r.] Dat. Lex. 2. 3. 170. Il collettore degli adagi pone questo tra i proverbi, che va posto tra' simboli. Più rom. Raccogliatore. = Cocch. Anat. (M.) Vi è nominato come scrittore, o piuttosto come collettore e editore dei varii trattati un certo Niceta.

COLLETORE. Agg. (Bot.) [D.Pont.] Cassini dà questo nome a' peli, o papille, dello stinma che servono a trattenere il polline ne' fiori composti, ossia nelle piante della famiglia delle sinantereae.

1. **COLLETTORIA.** S. f. Ufficio del Collettore. (C) 2. Per Colletta, in signif. d'Imposizione. Guicc. Stor. 18. 86. (C) Il Nunzio suo gli mandasse certa somma di danari esatta dalla collettoria di quelli reami.

COLLETTORICE. S. f. [r.] Meno inusit. di Collettore, dal lat. aureo Colligo; nel senso di Donna che riscuote il danaro o altre cose per colletta, più proprio del gen. Raccogliitrice; ma questo è più com. nel ling. parl.

COLLEZIONCELLA. [r.] V. COLLEZIONCINA. **COLLEZIONCINA.** [r.] S. f. Dim. di COLLEZIONE, segnatam. di libri e altre cose di pregio. Ha senso di stima, non sempre dim. come sarebbe Collezioncella.

1. **COLLEZIONE.** S. f. Collectio, aureo lat. In senso filosofico. Rosm. Metod. pag. 185. La collezione non è che una moltitudine di cose sotto un certo rispetto uguali. — Gli Universali non sono collezioni d'individui; hanno un'entità ideale, che s'applica a ciascuno individuo, non si ritrarrebbe tutta nè da ciascun d'essi nè da tutti loro.

2. [Camp.] Per Riunione di più scritte, opere, ecc., insieme, detta comunemente Raccolta. Somm. 39. Di ciò sono molto i cuori novizii, siccome dice el libro della collezione de' Santi Padri.

[r.] Collezione de' Concilii, de' Padri, degli storici, delle opere tutte d'autore fecondo, e di diversi autori che hanno trattata la stessa materia.

[Cont.] Di medaglie. Spet. nat. xii. 238. Coste collezioni (di medaglie) sono i veri archivj della Storia antica, e i mezzi più acconci per formare una scienza solida colla certezza degli attestati.

[r.] Collezione di monumenti. Lanz. Sagg. Ling. Etr. 2. 216. Noteremo le collezioni estratte da un medesimo ipogeo. — Collezione di Ceramica.

5. 1. Per Adunamento di cose. Red. Cons. med. (M.) La collezione o intasamento di materia nella parte convessa del fegato... credo che non cominciassero a prodursi in esso principio di Giugno.

4. Quella Imposizione che si riscuote da' collettori. (C)

3. 1. Per Adunanza di persone. Vit. SS. Pad. 1. 158. (M.) Nulla collezione nè ragunamento di frati si fa che noi non ci siamo.

6. In ischerzo, e in sentimento equivoco con Collezione o Colazione. Lib. son. 82. (C) E dar per collezione venti ducati, Si guasta il desinare. E appresso.

1. **COLLIBETO.** S. m. Lo stesso che Colibeto. V. — Collibet, v. impers., in Cic. — Fir. Cap. Campan. Guarin. Segr. Berg. (M.)

1. **COLLICARE.** V. a. Coricare. S'attiene più all'orig. Collocare. Franc. Sacch. Nov. 64. (C) Tu di' ch'io mi ricollichi: dolente sono, che m'è convenuto collicare. E nov. 16. E Op. div.

COLLICELLO. S. m. Dim. di COLLE. [r.] Può essere più piccolo di Colletto; ma più com. è Collinetta. Aut. incerto. Lat. Collicellus. = Sallust. Jug. R. (C) Pervenne in un luogo pieno di collicelli, non lungi da Capsa. M. V. 8. 41. Si misero di costa in su uno collicello, che era in mezzo. Dittam. 3. 11. Qui i collicelli son belli e piacevoli, Ombreggiati, e coperti di bei fiori. Alam. Coll. 3. 76. Lo segua appresso Il magro collicel, ch'è a mezza estate Per non aver vigor trovò perdono, Or la volta seconda il ferro senta.

COLLICINO. S. m. Dim. vegg. di COLLO. Collo sottile. [Val.] Del Ross. Vit. Sueton. 210. Io posso pur fare spiccare questo mio collicino così buono.

COLLICORTO. S. m. (Bot.) Sorta di Fiore detto Narciso. Lastr. Agric. 2. 100. (Gh.) Si piantò in terra e nei vasi le cipolle di collicorti, detti narcisi, dopo la prima acqua (d'agosto), acciò vengano primaticci.

COLLIDENTE. [r.] Part. pres. di COLLIDERE. V. COLLISO.

1. **COLLIDERE.** V. n. pass. e N. ass. Aff. al lat.

aureo Collidere. Elidere. Segni, Demetr. Fal. 249. (Gh.) Forse accenna l'ipermetro, che è quando un verso ha nel fine una sillaba da vantaggio, la qual si collide e s'appicca col principio del verso seguente, o per lo contrario. Così Virgilio: Magna ossa lacertosque Exuit.

Salvin. Pros. tosc. 1. 280. (M.) Un sonetto.. senza collidere, o vogliamo dire far maogiar la vocale, rende languido il verso.

2. Att. e N. ass. Dicesi del battere che fanno due corpi duri insieme. [Camp.] Sol. Epit. Il cavallo di Nicomede re, essendo presso da Antioco, e quello lo volendo pigliare, fu dal cavallo colliso e precipitato.

3. D'altro senso trasl. V. COLLISIONE. 1. **COLLIGARE.** V. a. Aff. al lat. Colligare. Lo stesso che Collegare. V. — S. Agost. C. D. 8. 21. (C) Così l'ordine degli elementi a loro colligati, quasi che fussono catenati...

2. [Cont.] 1. N. pass. Doc. Arte San. M. ii. 309. Da banda abbiano (gli archi) pirastrature a mo' di coda di rondene che colligano l'una e l'altra (pietra) con alquanto rettondità a modo di arco, acciò il peso venga sopra li pilloni e non dia carico a li fianchi.

1. **COLLIGATO.** Part. pass. e Agg. Da COLLIGARE. S. Agost. C. D. 8. 24. (C) Avendogli appellati Ermes, cioè demoni collegati all'Idoli, per non so che arte, con gli legami delle loro cupidità... Car. Volg. Oras. S. Greg. Naz. Il Signore Iddio con equabil legge... di quella provvidenza con la qual ha colligate tutte le cose, volle che alcuni fossero pasciuti e comandati...

2. Per Alleato. Car. Lett. ined. 3. 212. (M.) Ed in somma non si potendo aver per amico e colligato, che almeno non si avesse per inimico, e fosse neutrale.

E in forza di Sost. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 87. 68. Modina s'arrende a' Colligati.

1. **COLLIGAZIONE.** S. f. Da COLLIGARE. Lo stesso che Collegazione. V. — S. Agost. C. D. 13. 14. (M.) Per questa colligazione di miserie produce la generazione umana.

COLLIGIANO. [r.] Agg. Di colle. [r.] Coltura colligiana.

2. [r.] Più com. Sost. I colligiani; Abitanti e coltivatori di colli.

1. **COLLILUNGO.** Agg. comp. Che è di collo lungo. Composto alla gr. $\Delta\epsilon\lambda\upsilon\gamma\delta\epsilon\sigma\varsigma$. Salvin. Iliad. f. 427. (M.) Pasturano Sulla riva di un fiume oche, o pur grue, O cieni collilunghi.

COLLIMANTE. [r.] Part. pres. di COLLIMARE. [r.] Mezzi collimanti a uno scopo.

COLLIMARE. V. n. ass. Tirare, Mirare ad un medesimo punto. In altro senso Apul.

Fig. Segner. Conf. Instr. cap. 8. (M.) A ciò collimavano tutte le operazioni, le quali voi, come medico, avete a fare. E Incred. 2. 18. 16. Tutta la sapienza divina da ciascun lato collima a dirvi che la Chiesa cattolica è la sua Chiesa.

COLLINA. S. f. [r.] Da COLLIS, fatto sost., come Montagna e Campagna. L'ha Innocent. de Cas. lit. = M. V. 8. 95. (C) Siccome corre la detta stradicciuola fino alla collina. Dittam. 4. 5. Passate, disse il nocchiere, se voi lte in Aeaja, di sulla collina. [r.] Prov. Tosc. 189. Per Santa Caterina (novembre) la neve alla collina.

2. Colline, diciamo Più colli continuati. (C)

5. [r.] Il sito, in contrapp. a Pianura, Valle, Monti. Podere in collina.

4. Il paese posto in collina. [r.] L'alta collina fiorentina.

5. Più propriamente come Agg. secondo l'orig. (Arche.) Porta Collina. Porta dell'antica Roma, chiamata anche Agonense, Salaria, oggi Salara. [Val.] T. Liv. Dec. 2. 11. Una compagnia di giovani aspri e combattitori a porta Collina. Pomp. Vit. Plut. 1. 169. Vien seppellita viva presso la porta chiamata Collina.

COLLINETTA. S. f. Dim. di COLLINA. Tass. Ger. 16. 19. (M.) Apriche collinette, ombrose valli, Selve e spelonchie in una vista offerse. Red. Annot. Dittir. 72. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaja per conservar quei vini. E 173. La miglior verdèa che faccia intorno a Firenze, è quella della collinetta d'Arcetri.

1. **COLLINETTO.** S. m. Dim. di COLLE. Colliculus, in Mart. — Pecor. 25. 2. 203. (C) Questi feco riporre in aguato dopo un collinetto in una valletta.

COLLINO. S. m. [r.] Dim. di COLLO. Lat. aureo Cervicula.

2. (Tom.) Anche Piccolo collo di camicia.

5. E per Piccolo collare, Colliarino, Goletta. *Targ. Tozz. G. Viag. I. 285. (Gh.)* Un giovinetto co 'l collino simile alla goletta de' preti.

COLLINOSO. *Agg. [Cont.] Che appartiene a collina. Non com. In Probo Collicosus. Imp. St. nat. I. 8.* Li paesi collinosi sogliono esser di creta abbondanti.

COLLINSÒMA. *S. f. Pianta medicinale. (Fanf.)*

COLLIQUAMENTO. *S. m. Da COLLIQUARE. Liquefazione, Scioglimento del glutine che tiene unito un corpo, sicché diventi fluido. Voce scientif. non dell'uso com. [Val.] Magal. Lett. Scient. 2. 26.* Operare con più efficacia de' sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò facilmente penetranti.

COLLIQUARE. *V. a. (Med.) Sciogliere, Indurre colliquazione. Neut. in Varr. Scientif. (M.) Non com. N. pass. Bellin. Disc. 1. 8. (M.)* Mollami che non s'attengono, grassumi che si colliquano, liquidi che da per sé ricascano.

COLLIQUATIVO. *Agg. m. (Med.) Che liquefa, Atto a liquefare; e si dice per lo più da' medici di alcune materie che mediante il loro continuo e profuso esito consumano il corpo, come i sudori copiosi in taluni morbi. Red. Lett. 1. 379. (M.)* Questa umidità della bocca, a mio credere, non è cagionata dal soverchio umido del suo corpo, ma bensì dal soverchio calore colliquativo. [Val.] *Cocch. Bagn. 254.* Falsa denominazione di adiposa e colliquativa diarrea.

2. *Agg. di Febbre. Vallin. 3. 587. (M.)*

COLLIQUAZIONE. *S. f. Da COLLIQUARE. Liquefazione; ed è per lo più termine medico, che esprime la consumazione prodotta nel corpo dai colliquativi, o da altro. Red. cons. 1. 86. (M.)* Questi tali medicamenti sono veleno e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni. E 115. Dai medicamenti... me n'asterrei, come cosa, che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi..., ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

† **COLLIRA.** [T.] *S. f. Lat. aureo nel senso di Collirida. V. — Collirida è da prescegliere nel ling. erud.*

COLLIRICO. *Agg. Di collirio, Attene a collirio. Non com. Aureo lat. Menz. sat. 3. (M.)* Oh diavol! non mi par che d'altro empirico V'abbisogni per far aprire gli occhi, Nè d'altro impiastro, o d'altro umor collirico.

† **COLLIRIDA** e † **COLLIRA.** [T.] *S. f. Gr. Κολύβη. Pane tondo e schiacciato che friggevasi o cuocevasi sotto la brace: dunque o Galletti o Focaccia. E nella Volg. [Camp.] Bib. Lev. 7. Lasagne azime intinte d'olio, e la simila cotta, e le colliride, cioè, pani quadrati fatti di simila bagnati nell'olio. E ivi, cap. 8. La collirida intrisa d'olio.*

COLLIRIO. *S. m. Dal gr. Κολύβη, Io impedisco, e Πέω, lo coto. (Farm.) [Sel.]* Sorta di medicamenti, liquidi, molli, o in polvere fina, che si usano a guarigione degli occhi, adoperandoli in moda diversa, secondo la loro forma. Talvolta si fa collirio anche di una sostanza gasosa, come sarebbe l'ammoniaca. = Aureo lat. Cavale. Frutt. ling. cap. 25. (C) Ode la parola di Dio è assimiagliata al collirio, il quale purifica il vedere. E altrove: Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo; e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi. Cr. 5. 48. 16. L'acqua rosata... si mette accionamente ne' collirii, che agli occhi si fanno. Red. Lett. occh. Dopo aver insegnato un certo suo collirio....

COLLISIONE. *S. f. Aff. al lat. Collisio. È in Giustin. [T.]* Scontro di due corpi, per il quale uno o entrambi rimangono alterati nella superficie o al di dentro, o qualche parte sia divisa dal tutto. = Guicc. Stor. 12. 622. (C) Per la collisione delle ruote suscitato il fuoco, abbruciò la polvere.

2. E detto del percotimento di corpi sonori. *Magal. Lett. Ateis. 1. 383. (Gh.)* Tra l'incudine e 'l martello, e tra le corde della lira e 'l corpo della risonanza non ci è una cosa di mezzo che risenta e si accorga di quel tale effetto risultante dalla lor mutua collisione che voi ed io chiamiamo suono, ed il quale nè l'incudine l'ode, nè l'ode il martello, e senza il nostro orecchio non sarebbe suono.

3. [T.] *E lo Scontro di due voci, dell'una delle quali parte rimanga elisa, segnatam. se nell'una e nell'altra qualcosa elidasi, potremmo dire Collisione.*

4. E per Affronto e percotimento di vocali senza che si elidano. *Non vav pr. e non è com. Infar. sec.*

352. (Gh.) Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario, cioè concorso, affronto e percotimento. *Crus.* Perché noi abbiamo ed usiamo l'apostrofo, siccome ha ed usa la lingua greca, e facciamo la collisione. *Car. Lett. 2. 113. (C)* Di questi luoghi ce ne troverete assai dove la collisione (chiamandola pur latinamente) parrà forse viziosa. E 136. Questo iato, o collisione che si chiama, è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno. *Per contrazione di due voci l'ha Servio.*

3. [T.] † † Il trasl. mod. di Contrasto è da evitare come improprio, ignoto al popolo, e venuto di fuori.

COLLISIVO. *Agg. Aggiunto di Accento è lo stesso che Apostrofo. Non com. Infar. sec. 353. (Gh.)* Accento collisivo fu detto per segno della tolta collisione.

COLLISO. *Part. pass. e Agg. Da COLLIDERE. Dibattuta ed Ammaccato, ed anche Urtato. Aureo lat. [T.]* Colliso contrapp. a Collidente. [Camp.] *Com. Boez. III.* Siccome due dure pietre ferute e collise insieme fanno scintilla o vaglia di fuoco, così... = *Magal. Lett. Ateis. 1. 335. (Gh.)* Il tuono è uno scoppio solo, e quello strascico non è altro che l'arrivo successivo al nostro orecchio delle parti dell'aria collisa da quella tal cosa che produce il tuono.

COLLITIGANTE. *Agg. com. comp., usato anche come Sost. com. Chi litiga con altri. Bemb. Lett. 2. 2. 22. (M.)* Vi prego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle insidie de'suoi collitiganti, già pieni del saogne della sua povertà.

COLLO, COLLA, COLLE, COGLI, COLLI. *Composto di Con prep., e di Lo, La, Le, Gli, Li articoli. Din. Comp. 1. 9. (C)* Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedè i nemici per costa. E appresso: I pedoni degli Arelini si metteano carpono sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavaugli. *Filoc. 7. 47.* Dicendo nella fine di quelli il coluro d'ariete cominciarci insieme collo equinoio del detto segno.

COLLO. *S. m. Aff. al lat. aureo Collum. Quella Parte del corpo che unisce il capo alle spalle. (Fanf.)* *Bocc. Nov. 60. 10. (C)* Intorno il collo e sotto le ditella smaltato di succidume. *Dant. Inf. 13.* Ale hanno late, e colli e visi umani. *Petr. Canz. 28. 6.* Le bionde treccie sopra 'l collo sciolte.

[T.] *Prov. Tosc. 284.* Braccio al collo, gamba a letto. (Il male del braccio o della mano vuol questo riposo.)

[T.] *Prov. Tosc. 367.* Collo lungo come una cicogna, come la gruc, come un papero, come un'oca, una giraffa.

2. (Vet.) [Cont.] *Collo del cavallo. Dicesi molle, duro e sim. Garz. Cav. I. 1.* Il collo (del cavallo) non abbia nè troppo del lungo nè troppo del corto, ma di gentile proporzione. *Griz. Cav. 11. v.* Fra le quali orecchie, il vostro naso, che starà nel dritto del mezzo del suo ciuffo, sarà il segno in farvi conoscere se voi sedete giusto sopra la sella; e se egli va di collo e di testa con quella giustezza che li conviene. E 67. v. Se egli (il cavallo) ha il collo molle da man sinistra e duro dalla destra, tenendo voi la briglia....

3. [T.] *Collo entra in locuzioni che dipingono l'abbracciamento. Abbandonarsi sul collo.*

[T.] *Pendere dal collo.*

Bocc. Nov. 15. 7. (C) Essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. *Dant. Inf. 8.* Lo collo poi colle braccia mi cinse. [Camp.] *Pist. S. Gir. 60.* Tutti in tra loro per averla contendono; pende nel collo, accostasi alle braccia di tutti. [T.] *Ar. Fur. 45. 83.* Gittò Leone al cavalier le braccia Due volte e più fraternamente al collo. = *S. Eufros. 399. (C)* Allora lo padre cominciò forte a piangere, e gittolle lo braccio in collo, e tramortie. *Bocc. Nov. 67. 11.* Gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò.

4. [Mor.] *Collo torto. Aff. a Bacchettone. V. COLLOTORTO.*

Bern. Orli. 1. 20. 1. (C) Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi..., Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi.

E con accompagnamento d'altro verbo. *Bocc. Vis. 14. (C)* E sconsortando gli altri come rei, Di povertà mostravan predicare Col collo torto e gli occhi volti a' piei.

[Val.] *A collo torto. Modo averb. Ros. Sat. 5.* Piangere e salmeggiare a collo torto. *Malm. 7. 51.* 5. Cadere o Cascar di collo vale Venire in disgrazia,

Perdere la stima o l'affetto d'uno o di più. V. CASCARE. Bellinc. 205. (C) E so, di collo al Duca or se' caduto. *Alleg. Ser Poi, 324. (Gh.) [Val.] Varch. Stor. 1. 436.* Se essere caduti di collo all'universale. [T.] *Far cascare altri di collo a uno, Far sì ch'è gli perda o gli scemi la stima o l'affezione.*

6. *Dare di collo. Dare ajuto. Non com. V. DARE.*

7. *Dare tra capo e collo. V. DARE.*

8. *Far allungare il collo a uno vale Farlo aspettare a mangiare, o altra cosa ch'egli desideri. Lasc. Streg. 4. 7. (C)* Andianne a casa, ch'è noi abbiamo fatto dilungare loro il collo. *Cecch. Assinol. 5. 2. (Man.)* Io so che voi l'avete fatto allungare il collo, aspettandovi in casa. A che fare avete voi... badato tanto?

9. *Fare altrui il collo, nel giuoco si dice di Chi con poco o nessun rischio, e talora con frode, anzi che no, vince al compagno buona somma di danari. Buon. Tanc. 1. 3. (C)* E giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n'anda' al rezzo. *Leop. Cap. 84. (Man.)* Com'egli è ben ben satollo Cacciato fuori o dadi o carte, E con nostra astuzia ed arte Gli facciam ben presto il collo.

10. *E anche fuori di giuoco. [Cors.]* Fare altrui il collo vale Ingannarlo, Tradirlo. *Menz. Sat. 4.* Più d'un v'avrà vago Jacinto, e Jola, Che potrà dir: Pur li mi fero il collo. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold. 235.* Fare il collo vale anche Ingannare.

11. *Far il collo dicesi anche di Chi vende troppo cara la sua mercanzia. Buon. Fier. 1. 4. 4. (C)* Ed offerire in olocasto un toro Si stima quei che fa 'l collo al comune. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold. 46.* Fare il collo è lo stesso che tirarla giù, fare altrui avania, vendere qualche cosa più del giusto.

12. *Far fare il collo dicesi degli uccelli che si cuociono arrosto; e vale Tenerli al fuoco senza voltarli, tanto che 'l collo intrizzisca. (C) [G.M.]* Dicesi anche dei polli che, dopo ammazati, si mettono col collo all'ingù, perchè non resti intrizzito, e il sangue e gli umori scolino in fuori.

13. *Fiaccarsi il collo. Capitar male. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 14. 43.* Perché tu dèi sapere, ed anco io sollo, La fortezza del Ponte e la fumana, Dove fiaccato forse avrebbe il collo. [T.] *Ar. Fur. 29. 56.* ...Fu a rischio di fiaccarsi il collo! (nella caduta). = *Bocc. Nov. 77. 43. (C)* Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena, nella quale esser ti pare.

14. [T.] *Giocarsi il nodo del collo (ogni cosa).* [T.] *Furma sim. Giuocarsi il nodo del collo, ogni cosa. Rovinarsi.*

15. [Val.] *Levare il collo, Alzar la testa per vedere o intendere. Ar. Fur. 23. 96.* Levò il dolente cavaliero il collo.

[T.] *D. 3. 2.* Voi altri pochi che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli (la verità suprema).

16. *Fig. [Val.]* Levare il collo. *Montare in istato, in grandezza, in superbia. Ar. Sat. 3.* Quando i Medici il collo Nella patria levaro e il Gonfalone.

17. [Val.] *Levare in collo checchessia. Sollevarlo per ragion della sua specifica leggerezza. Algar. Op. 2. 147.* Sughero, che per esser meno pesante dell'acqua, da essa è levato in collo, e forzato di starsene a galla.

18. [T.] *Collo; dall'immagine del giogo, venne a significare idee di dipendenza o il contrario. Mettere le briglie sul collo, Scuotere il giogo dal collo.*

Petr. Canz. 5. 5. (C) Dunque ora è il tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico.

19. [T.] *Con la corda al collo, atto di chi si presentava condannato per ottenere perdono. E atto in gen. di umiliazione, d'espiazione.*

20. *Mettersi il collo sotto (sottint. al giogo). Fig. per Mettersi a lavorare con ogni potere. In questo senso men com. Ambr. Furt. a. 1. s. 1. in Teat. com. flor. 5. 10. (Gh.)* Tornai da studio, ch'io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa e una vignuola; per il che, messomi il collo sotto, feci tanto, che in pochi anni ragunai tanto avere, ch'io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirlo.

21. *Pigiare o Prender pel collo. [A.Con.]* Costringere a pagare oltre al dovere, o a fare come che sia cosa ingrata. *Quel procuratore piglia pel collo i suoi clienti, quel mercante i suoi avventori.*

[M.F.] *Ho comprato un bell'anello, ma e' m'hanno preso per il collo.*

22. *Porre o Mettere il piede sul collo ad alcuno, Fig. vale Sopraffarlo, Dominarlo, Tenerlo schiavo alla propria volontà. Ar. Fur. 23. 66. (C)* Ma verso

il Conte il suo debito chiede. Che se lo lasci por sul collo il piede. [M.F.] *Fag. Rim.* Mona Onesta, che già vide impiantato L'uccellaccio, alzò il capo, e pose tosto I piè sul collo a quello sdoicinato. [T.] *Prov. Tosc.* 246. Chi non vuol piedi sul collo, non s'inchini.

25. **Portare, Tenere, Recarsi, Levare, e sim., in collo, col verbo espresso o sottinteso, vale Tenere o Portare o Recare ecc. di peso, o addosso, o anche in braccio.** *Bocc. Nov.* 14. 15. (C) Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. [T.] *Prov. Tosc.* 77. Cuor contento e sacco al collo. (Chi sa contentarsi, è lieto anco nella miseria.) = *Bocc. Nov.* 80. 10. (C) In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono. *Morg.* 1. 64. Morgante si levò il tinello in collo. *Sig. Viagg. Sin.* 49. (Mt.) Sansone trasse le porte della città de' gaugheri, e portolle di lungi alla terra in collo parecchie miglia in su uno monte. *Ar. Fur.* 15. 94. (C) E caricò sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Aveva in collo un suo figliuolo morto.

G. V. 7. 13. 5. (C) Ivi entro santa Maria col suo figliuolo in collo. *Vit. Crist. D.* Tienlo un poco in collo, almen tanto che pianga, la madre. *Vit. S. Eufros.* 398. (M.) Fecesi arrecare la fanciulla, e levollasi in collo, e più di cento volte la baciò. *Fir. As.* 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno, con un picciol fanciullo in collo. [Val.] *Vit. SS. PP.* 3. 15. Fasciolo questo benedetto figliuolo, e levosselo in collo. *Cellin. Vit.* 1. 45. Mio padre mi faceva portare in collo... e un Tavolaccino mi teneva in collo.

E col verbo *Porre* vale *Porre sulle spalle, Addosso.* *Vit. Crist.* (C) Qui lo venerabile legno lungo e grosso gli fu posto in collo.

24. [T.] *Trasl.* Portare un allievo in collo, o sim., Prenderne tanta cura ch'esso non s'eserciti a fare e a pensare da sè. I giovani conviene guidarli, non sempre tenerli in collo.

25. [Val.] † Prendere in collo uno. *Reggerlo, Ajutarlo.* *Pomp. Vit. Plut.* 7. 185. Predicendogli che si prendeva egli in collo Cesare, senza che in allora se ne avvedesse.

26. **Portare al collo vale anche Portar appeso al collo.** [Cors.] *Frescob. Viag.* 76. Hanno di costume portare al collo un crocifisso di legno nero.

27. **Rompere o Rompersi il collo.** *Nel pr. Cadere per modo da restarne fracassato non solo il capo, ma altra parte principale della pers., si che ne segua o morte, o pericolo, o imperfezione.* *Malm.* 3. 72. (C) Chi batte il capo, e chi si rompe il collo. [T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo.

28. *Nel trasl. Rompere o Rompersi il collo. Precipitarsi nell'aver, nella fama, nello stato.* *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (C) Tirandolo l'amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto, e a sua posta buono e cattivo sommanente. *Sassett. Lett.* 276. (Man.) Ricordogli a non si sviare dietro a gente che non facciano nulla, che conducono i giovani per le taverne, ne' luoghi disonesti, dove si giuoca, e si fanno mille ribalderie, e fanno altrui rompere il collo. [Val.] *Ros. Sat.* 4. Spegnete i lumi, o Cinici d'Atene, Che fra popolo onai, che ha rotto il collo, E vanità cercare un uom dabene.

29. [M.F.] **Rompere il collo; si dice per scherzo del Pigliar moglie.** *Guadagnoli, Poesie.* — *Fag. Commed.* [T.] *Ma, più propriam., d'un cattivo matrimonio.*

30. [T.] Rompere il collo a un affare. *Mandarlo a male, Condurlo malamente.*

31. [T.] Rompere il collo a una merce. *Venderla a prezzi rotti.*

32. [T.] Rompere il collo a una bottiglia, a un fiasco. *Manometterlo per berselo.*

33. *In prov. dicesi a Chi in poco pericolo succeda gran danno. E' si rompe il collo in un fil di paglia.* *Salv. Granch.* 3. 8. (M.) Quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo di paglia, e s'affoga in un bicchiere D'acqua. [T.] *Prov. Tosc.* 270. Chi è in disgrazia di Dio, rompe il collo per una pagliuola (ai non buoni, più grave rovina).

34. **Rompere il collo, pure trasl. Del non si saper reggere nel proposito o nell'impresa assunta.** *Bellin. in Pros. fior. t. 4. par. 4. vol. 1. p. 122. ediz. ven.* (Gh.) Dissi che Dante non avea saputo andare innanzi più di sei versi senza tal licenza di fraseggiar senza articoli; ma la verità è che egli non seppe andare nè men tanto, ma ruppe il collo subito al quarto.

35. Rompere il collo dicesi altresì di quelle cose, o lettere, che, spedite, non vanno al ricapito. (Funf.)

36. **Rompere il collo a far chechessia.** *Modo basso.* *Parsi a far chechessia senza ritegno.* *Fag. Rim.* 3. 138. (Gh.) Ma già chi' ho rotto il collo a cicalare, Vo' dire ancora,...

37. [T.] Rompersi l'osso del collo, e nel pr. e nel trasl.

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Tutto s'accomoda fuorchè l'osso del collo (a chi è in disgrazia o in impaccio).

38. **Scavezzare il collo.** *Fig. Rovinare, Mandare in rovina.* [T.] *Prov. Tosc.* 132. Il buon tempo fa scavezzare il collo. (Le troppe prosperità fanno gli uomini insolenti, e poi li mandano in rovina.)

39. [G.M.] Spendere l'osso del collo (moltissimo). Bisogna spendere l'osso del collo per mantenere un figliuolo agli studii.

40. **Tenere in collo si dice delle Cose intertenute dal corso loro, e particolarmente dei fiumi, e sim.** *Tac. Dav. Stor.* 1. 265. (C) Portò bene danno presente, e spavento di futuro il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublucio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati. *Viv. Disc. Arn.* 20. (M.) La prima pescagia colle sue sette tavole teneva allora Ombrone in collo, intorno a braccia uno e un quarto.

41. **E fig. Tenere in collo.** *Trattenere, Sospendere chechè sia.* *M. V.* 9. 15. (C) Il valente cavaliere... formò francamente suo processo..., ad animo di farne giustizia senza tenere in collo il processo. *Car. Lett. Tomit., lett.* 42. p. 66. (Gh.) Del resto me ne rimetto alla volontà del padrone; ricordandovi solo che, per le cose che corrono, farete bene a non tener più questa spedizione in collo.

Fir. Nov. 4. 232. (C) Avvengachè per essere la serratura tutta scassinata, il hoincinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

42. [Val.] Tenere in collo, per *Frenare.* *Algar. Op.* 3. 130. I venti tenuti in collo da quelle altissime montagne.

43. **E Tenere in collo vale anche Non dire tutto quello che si vorrebbe o dovrebbe; Rispondere chiusamente.** *Varch. Ercol.* 1. 191. (Gh.) Quando alcuno non dice tutto quello che egli vorrebbe o dovrebbe dire, si dice: Egli tiene in collo.

44. [Cors.] Tenere in collo, per Tenere in farse, Tenere sospeso. *Civiff. Calv.* 3. 124. E se stesso riprese Dello error che l'avea tenuto in collo.

45. [Val.] Tenere in collo esercito. *Opporvisi, Fargli testa.* *Algar. Op.* 3. 93. Che fare in una struttura fra due mari, dove una piccola banda poteva tenere in collo tutto uno esercito?

46. [Val.] E Tenere, Avere in collo, o sul collo alcuno. *Averlo a carico, a peso, Fargli le spese.*

47. **Tirare il collo a' polli, o sim., vale Ammazzarli.** *Bocc. Nov.* 49. 11. (C) E però, senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe' prestamente, pelato ed accocione, mettere in uno schidone.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Gli tirò il collo come a un pollo. (Fam., d'uomo ucciso.)

48. [G.M.] Tirare il collo a una cosa; *Venderla approfittandosi della occasione. Modo dell'uso familiare.* *Cecchi, Dot.* iv. 2. Nè farei motto a nessuno, acciocchè E' non si divulgasse questa cosa, Perch'ì vorrei tirarle il collo, e presto, Non si potendo medicar. — Che? Venderla? — Signor sì. (Parlasi di una casa dove sono gli spiriti. Dice che bisogna che questo affar degli spiriti non si divulgò; e se gli spiriti non si possono cacciar via, e vuol tirarle il collo, cioè venderla.)

49. [G.M.] Tirargli il collo dicesi fam. per *Confortare altrui ad accettare un buon partito che siagli proposto; tolta la metafora dai polli, ai quali si tira il collo per ammazzarli e poi mangiarli. Gli è come se si dicesse: E un buon boccone; bisogna accettarlo.*

50. **E Tirare il collo ad una cosa, per Darle l'ultima mano, e lasciarle correre la fortuna per cui fu fatta.** *Car. Lett.* 2. 125. (Gh.) L'Apologia è cresciuta qui molto, ed anco migliorata, s'io non m'inganno; e già sarebbe fuori, se non che siamo stati sempre su l'ali; nè ancora sapiamo se ci avemo (abbiamo) a fermar qui, o no. Quando saremo chiariti di stare, le tirerò alla fine il collo.

51. [Val.] † Tirare il collo al barbaquanni. *Illudere i clienti, Passer di speranze per trarne vantaggio.* *Menz. Sat.* 3. O Dottoracci, che un'arpia vi scanni, Infm che avete avanti il Commentario, So che tirate il collo al Barbaquanni.

52. **Tirare il collo alle viti vale Poterle più lunghe per raccorre quell'anno maggior quantità di vino.** *Dav. Colt.* 154. (C) A' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene (le viti), e tirano loro il collo.

53. **A collo. Ellitticam. per Attaccata, a Appeso, o sim., al collo.** *Fra Giord. Pred.* p. 10. col. 1. (Gh.) L'altro nemico che ne lega si è il corpo; e questo si fa a modo che fa la macina a collo a colui ch'è in mare.

54. **E pure ellitticam.** [T.] *A collo; Fina al collo.* — Vestito a collo. — Intinto a collo; *Bagnato fino al collo.*

55. [Val.] **A collo, per A armacollo.** *Fatt. d'Enea.* 104. Si pose a collo una spada arcadica. *E* 162. A collo le pose l'arco e le saette.

56. † **A collo steso.** *Locuz. avverb. e fig., che viene a dire Superbamente, Alteramente. Cavale. Espos. Simb. Apost. cod. padov. l. 1. c. 36. vol. 2. 1. (Gh.) Corre contro a Dio a collo steso, ed armasi contra l'onnipotente.* — *Meno inusit.* A collo teso.

57. **A fiacca collo, A scavezza collo, e sim. Precipitosamente.** *Bern. Orl. in.* ii. 27. (Gh.) E già son giunti ove il fosso confina Presso alla Terra, e lo fa tanto forte: Ognun a fiacca collo ivi ruina; Chè 'l ponte è alzato. *Davanz. Tac. Au. l. 2. p. 35. ediz. Crus.* E due schiere di nimici (mirabil cosa!) a fiacca collo della selva nel piano e del piano nella selva si fuggivano incontra. [Val.] *Bern. Orl.* 18. 31. Come a scavezza collo ognun andava. *Gozz. Nov.* 1. 187. Il giovane maestro di creanze, e rispettoso con le femmine, corse a fiacca collo.

58. [M.F.] **A rotta di collo.** *Con tanta fretta da rompersi quasi il collo.*

[M.F.] **E anche una imprecazione a chi parte.** [T.] Anco le cose vanno a rotta di collo, precipitano a rapida rovina.

59. (Tom.) **Da collo: detto del vestito.** E' sgonfia da collo.

60. **In collo, per Intorno al collo.** *Non com. Sig. Viagg. Mon. Sin.* 42. (C) In brieve a costui fu messo uno scingatojo in collo; l'uno pigliò di qua e l'altro di là, e tanto lo strinsono forte che lo affogarono.

61. **Infino al collo, detto di qualunque recipiente, s'intende Fino all'altezza del collo di un uomo.** *Vit. SS. Pad.* 2. 149. (C) Eziandio se la tua cella fosse piena di vermini infino al collo, si vi starei fermo senza accidia.

[T.] *Trasl.* Debiti infino al collo, e sim., abbondanza di cose non buone o moleste.

62. [M.F.] **Ti dia nel collo; modo d'imprecazione da non ridere, come Ti dia nel cuore.** *Fag. Commed.* Ti dia nel collo.

63. **Collo. La Parte più alta del monte o Sommità di rialto.** [T.] *O sull'anal. di Capo e di Dorso; a da Colle, come Mantice e Mantaco.* = *Dant. Par.* 4. (C) Ch'al sommo pingi noi di collo in colle (Questo passo di Dante va inteso dell'altezza del monte, e della parte immediatamente soggetta alla cima.) *E Inf.* 22. Lasciò il collo, e sia la ripa scudo. *E* 23. (M.) E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. *Zibald. Andr.* 136. (C) Ebbe molti tempi in l'afò, e in sul collo del monte Parnaso. *Sonetto attribuito al Bocc.* (Man. Decam. p. 50.) (Mt.) Mentre sperai e l'uno e l'altro colle Trascender di Parnaso, Pulc. *Luiq. Morg.* 5. 67. (Gh.) Come fu fuor dell'oceano Apollo, Si ritrovaron (ritrovarono) sopra ad un poggio: Questo passarò (passarono), e poi più là un collo D'un alto monte ch'era al dirimpetto.

64. [M.F.] **Si chiamano Colli quelle Spighe che nel tirare il grano, appena battuto, rimangono ammontate tra esso grano e la loppa.** Questi colli posti in mucchio si ribattono poi col coreggiato.

65. **Per la Parte più alta del fiasco, e di molti altri vasi o strumenti.** *Sagg. nat. esp.* 2. (C) Non riesce così a prima vista di scernere il confine tra essa, e 'l collo vòto dello strumento. *Red. Oss. an.* 70. L'altre due parti le distribuii in due caraffe, e col cotone turata la bocca del loro collo, la ricoperst con carta.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 53. Piglisi qualsivoglia gran vaso che sia tondo ed abbia un collo... Ho preso un gran vaso di vetro, il di cui collo si poteva chiudere, ed aprire con una chiavetta.

66. (Mus.) **Manico della cetra, a simili strumenti, sul quale il suonatore tasta.** *Dant. Par.* 20. (C)

E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *Ott. Com. ivi, pag. 453. (M.)* Siccome il suono prende forma e distinzione di suono, e semitono, acuto e grave, al collo di quello strumento, che con le dita si suona, siccome è cetra, chitarra o leuto.

67. [Val.] *Fig. di fiori, ecc. Andr. Lanc. Eneid. lib. 9.* I papaveri, inchinato il collo, abbassano il capo. *Virg. Lasso collo.*

68. [M.F.] *Ternine di agricoltura. È il Gambellino che fu il grano quando è vicino a mandar fuori la spiga. Onde, quando il grano è a questo punto, si dice che Fa il collo. V. APPRATIRE.*

69. [T.] Segare a collo, lo stesso che A mezz'aria. *Contr. di Rasente terra o Dappiede.*

70. (Anat.) *Stringimento che si scorge lungo un osso o nel corpo d'un viscere qualunque. (Mt.)*

Collo del dente: *Porzione de' denti che sorge immediatamente fuor dell'alveolo, e che è situata tra la corona e la radice del dente. (Mt.)*

Collo del femore: *Porzione allungata, ristretta ed obliqua del femore, che separa la sua testa da due trocanteri. (Mt.)*

Collo della mascella inferiore: *Stringimento situato da ciascun lato dell'osso mascellare al di sotto de' suoi condili. (Mt.)*

Collo della matrice: *la Parte più stretta della matrice. Volg. Rus. (C) E ancora il collo della matrice si porge e vae alla natura dinanzi.*

Collo dell'astragalo: *Depressione che divide l'estremità anteriore dell'astragalo del suo corpo. (Mt.)*

Collo della vescica: *la Parte più stretta o l'imboccatura della vescica degli animali onde si manda fuori l'orina. Volg. Rus. (C) Ed è uno il quale il collo della vescica costringe, acciocchè l'orina non esca senza nostra volontade.*

Collo delle coste: *Stringimento che si osserva tra la testa e la tuberosità delle coste. (Mt.)*

Collo dell'omoplata, o Scapola: *Stringimento che l'angolo anteriore ed esterno dell'omoplata offre dietro la cavità glenoidea. (Mt.)*

Collo dell'omero: *gli anatomici così chiamano lo Stringimento che divide la testa dell'omero dalle due sue tuberosità. I chirurghi all'opposto mettono il collo di quest'osso al di sotto delle tuberosità; il che fu sì che continui col corpo, senza che si osservi linea di separazione tra di loro. (Mt.)*

Collo dell'osso maggiore o capitato: *piccola Scannellatura circolare incavata intorno alla testa dell'osso maggiore del carpo. (Mt.)*

Collo dell'utero: *Parte stretta ed allungata dell'utero che avvicina il suo orificio. (Mt.) [Val.] Cocch. Bagn. 113. Superficie interna della cavità dell'utero o del collo di esso.*

Collo del peroneo: *Porzione ristretta di quest'osso, che è situata al di sotto della sua estremità superiore. (Mt.)*

Collo del piede: *la Parte di sopra di esso dalla piegatura al fusolo. (Mt.) [Val.] Scell. Lett. Famigl. 245. La contusione dell'osso nella nocella, ad ogni dolore nel collo del piede ha dato luogo.*

Collo del radio: *Porzione frangibile del radio che sostiene la massa articolare della sua estremità omerale. (Mt.)*

71. **Collo. T. artigl. [M.F.] Moretti, Tratt. Art. 3.** Collo, ovvero Gola, è quella parte del pezzo che confina con la gioia della bocca.

72. (Mar.) [Fin.] **Collo.** *Posizione d'una vela che, in luogo di ricevere il vento dalla parte posteriore o di poppa, lo riceve sull'anteriore o prodiera, ossia in faccia.*

(Mar.) [Fin.] **Collo o Verina.** *Giro stretto e vizioso che una fune fa sopra se stessa per l'effetto della torsione e per negligenza nel coglierla o nel filarla.*

(Mar.) [Fin.] **Collo (Bracciere a).** *Bracciere una vela in modo che riceva il vento in faccia.*

75. (Mar.) [Cont.] † **Collo delle latte.** *Pant. Arm. nav. Voc. Latte sono travicelli alquanto curvi e inarcati, che sostentano la coperta della galea, sopra i quali s'inchiudono le tavole, e son parte con colli, e parte senza colli.... Colli delle latte sono quella parte rivolta delle latte che si congiunge colle sponde del vascello. Cr. B. Naut. med. 1. 30. Le late del giogo a poppa, o a proda non entrano nel numero delle 60, perchè quelle non han collo e si chiamano latoni, e si mettono ad arbitrio, nove, dieci, più, o meno.*

74. (Archi.) **Collo del capitello.** *La parte più bassa del capitello, sempre della grossezza del capo della colonna. Baldin. (M.)*

[Cont.] *Bart. Arch. Alb. 163. 6.* Questa sua altezza [del capitello dorico] diviserò in tre parti, la prima diedero alla cimasa, la seconda al bottaccio, che è sotto la cimasa, e la terza lasciarono per il collo del capitello, che è sotto al bottaccio. *Gal. B. Arch. Vitr. iv. 3.* Il capitello poi si divide in tre parti, una è per l'abaco con la sua cimasa, l'altra per l'ovolo cogli anelli, e la terza pel collo.

73. (Chim.) [Sel.] **Collo della storta.** *È quella Parte della storta che partendo dal ventre si piega ad angolo, prolungandosi e restringendosi, lungo le cui pareti interne distillano i vapori condensati.*

COLLO. S. m. Carico o Fardello di mercanzia, proprio di roba che si navighi, o vettureggi. Ar. Fur. 19. 49. (C) E colli e casse, e ciò che v'è di grave, Gitta da prora, e da poppa, e da sponde. Buon. Fier. 4. 1. 1. O tutte in un sol collo Navicate per aria. *Bart. Simb. 1. 4. (M.)* Le balle, i colli, le casse, i fusti degli alberi...

[Cont.] *Spet. nat. v. 55.* I ghiacci non son valevoli a frastornare il trasporto, nè delle some, nè delle balle, nè di qualunque collo di mercanzia più pesante. *Pasi, Ter. pesi, mis. 180.* Le dette spezie vogliono essere in colli piccoli di peso di lire cento in 120.

COLLOCABILE. Agg. com. Da collocarsi. (Fanf.)

COLLOCAMENTO. S. m. Da COLLOCARE. Il collocare. (C)

2. (A. Con.) **Il maritarsi delle fanciulle.** *Quella giovane ebbe un tristo collocamento.*

COLLOCARE. V. a. Aff. al lat. aureo Collocare. *Porre in luogo opportuno, Allogare, Accomodare. Vit. Pitt. (Mil. 1806.) (Mt.)* È ben da valente pittore il commettere ed unire e collocare il fine e 'l principio. *E Vit. Pitt. 64. (M.)* Veggendosi una fabbrica quando è bell'è terminata non si considerano le malagevolezze... nel collocar le porte, nel pigliare i lumi... *Viv. Disc. Arn. 41.* Porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto d'assai maggior mole di que' gran sassi, ma non però troppo scioncia al muovergli, e al collocargli.

2. *Trasl. Teol. mist. (C)* Non senza fatica ha collocato il cuor suo dentro nel Signore.

5. *Per Seppellire. Vas. Op. 2. 381. (M.)* Nella medesima chiesa, e nello stesso deposito fu egli onoratamente sepolto, dov'egli aveva Gentile suo fratello collocato.

4. **Collocare alcuna per moglie o in matrimonio, e anco semplicemente Collocarla, vale Maritarla. (Tom.)** *Ma suppone stato, d'ordinario, buono, almeno in apparenza. Di gente povera non si direbbe che son collocate, se non le sposano a più ricche di sé. Ma Ben collocate davvero sono le contente. Segn. Stor. 6. 161. (C)* Furono i patti, che la Caterina, nata per madre di Maddalena di casa d'Albania..., fusse collocata per moglie a Enrico duca d'Orliens. *Car. Lett. Tomit., lett. 110. p. 146. (Gh.)* Dovendo voi maritar vostra figliuola, giudico che non debbiate (dobbiate) lasciar questa occasione che ora avete di collocarla con questo M. Livio.

5. *N. pass. Dant. Par. 28. (M.)* Parrebbe Luna locata con esso, Come stella con stella si colloca.

6. [Val.] *Per Comporsi. Belcar. Prat. Spirit. 124.* Queste cose dicendo, collocò se medesimo, e riposossi in pace.

† **COLLOCASSIA. S. f. (Bot.)** *Lo stesso che COLLOCASIA. V. — Pallad. (Mt.)* Uguali si trapiantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoreggia.

COLLOCATO. Part. pass. e Agg. Da COLLOCARE. *Fr. Jac. T. 7. 36. (C)* Tua profonda bassezza Si alto è sublimata, In sedia collocata, Con Dio sempre a regnare.

[T.] *Reliquia collocata nel tempio.*

[T.] *Impiegato collocato in riposo.*

2. *E trasl. Lor. Med. Arid. 2. 1. (C)* Come fanno tutti gli amori ben collocati.

† **COLLOCATURA. S. f. [M.F.]** *Disposizione, Modo con cui la cosa è collocata. Bianehin. Difes. Dant. 23.* Si vede in essi (versi) il fiero, il torvo, e per lo numero e per le parole, e per la collocatura delle medesime.

COLLOCAZIONE. S. f. Da COLLOCARE. Il collocare. Aureo lat. [Cors.] S. Agost. C. D. 11. 22. Non veggono con quanto bell'ordine sono disposte e vigorose nelli loro luoghi, e quanto fanno bella e nobile l'università delle cose per le loro disposizioni e collocazioni.

2. *Presso i pittori vale Spartimento o Accomodamento delle figure sopra un piano. (Fanf.) Vit. Pitt. 14. (C)* Questa pittura... era tuttavia

condotta... con opportuna collocazione, e disegno. *Vasur. Baldin. (Mt.)*

5. 1 *Trasl. Lib. Similit. (C)* Cercare luogo proporzionato per la collocazione d'un nuovo amore.

4. **Vale anche Matrimonio, Accasamento. Più com. Collocamento. Cas. Lett. Uom. ill. 182. (Man.)** Il serenissimo Principe mi rispose che questo Stato sente quella stessa contentezza della collocazione di quell'illustrissima signora, che sua Beatitudine.

5. [T.] **Collocazione de' vocaboli, nel costrutto: parte importante dello stile e all'armonia e all'evidenza. — Anche ass. L'arte della collocazione.**

COLLOCATORE. S. m. [T.] Verb. dal lat. Colloqui. *Che parla con un altro in dialogo. È più proprio, a due in colloquio, che Interlocutore; e non ha gli altri sensi di questo. È in Tert. — Savon. Dial. ver. profet.*

† **COLLOCUTORIO. S. m. Parlatorio di monache. (Fanf.)**

COLLOCUTRICE. [T.] S. f. di COLLOCATORE.

† **COLLOCUZIONE. S. f. Aff. al lat. aureo Colloquutio. Ragionamento fatto insieme. Cavalc. Frutt. ling. cap. 12. (C)** Orazione è una dolce affezione d'anima, che s'accosta a Dio, e uoa familiare e dolce collocazione. *E Med. cuor.* In lezioni, meditazioni, collocazioni con Dio. [M.F.] *Aver. Lez. in. 221.* Moisé dalla presenza di Dio e dalla dolce collocazione e profonda contemplazione fu sostenuto. — *Reg. S. Agost. ms. Aldini, p. 41. (Gh.)* Molte volte avviene che l'animo acceso dalla passione dell'ira si restringe dalla consueta collocazione con il prossimo dentro da sé.

COLLODIARE. V. a. (Chim.) [Sel.] Spalmare di collodio, Dare il collodio.

COLLODIATO. Agg. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di una lastra, di una tela o di altra cosa, sulla quale sia distesa una spalmatura di collodio. Dicesi eziandio di una mistura contenente collodio.*

COLLODIO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Sostanza che si prepara col cotone sfilato o in focchi ed una mistura di acido solforico e di acido nitrico concentrati, che poi si scioglie nell'etere d'orle si ricupera in forma di materia gommosa, appiccaticcia, scolorita e trasparente. È molto in uso nella fotografia, ed anche si adopera dai chirurghi.*

COLLOJA. S. f. (Agr.) Giogatico. (Fanf.)

COLLOQUINTIDA. S. f. Gr. Κολοκύνθη. (Bot.)

[D. Pont.] *Specie di pianta appartenente al genere cucumis della Monocia monadelfa, famiglia delle Cucurbitacee, che ha gli steli angolosi, gracili, le foglie lobate, i fiori giallognoli, ed il frutto globoso, liscio, ripieno di una polpa spugnosa amarissima, e dotata di virtù drastico-cataratico-emmenagoga. È annua, nasce al Capo di Buona Speranza e nell'Europa meridionale (Cucumis colocynthis, Lin.). — Plin. — M. Aldobr. (C)* Recipe aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta, appio, anici, di catuno dramme una, colloquintida dramme due. *Volg. Mes.* La colloquintida... da alcuni è chiamata *fiele della terra*, ma dagli Arabi è detta *morte delle piante*, perchè a foggia di veleno fa morire tutte l'altre erbe che le son vicino.

† **COLLOQUINTIDATO. Agg. (Farm.)** *Incorporato con colloquintida. Red. Lett. (M.)* Le ho serrate in un alberello di miel di Spagna mescolato con quintessenza di aloè colloquintidato.

COLLOQUIO. S. m. Aff. al lat. aureo Colloquium. *Parlamento insieme. Liv. Dec. 3. (C)* Li quali nascosamente aveano avuti colloquii co' nemici. *D. Gio. Cell.* Nelle mie deboli orazioni, e negli amichevoli colloquii. *Petr. Uom. ill.* E domandarono più segreto colloquio.

(Tom.) *Il colloquio è tra due o poche persone sopra un determinato argomento per lo più.*

2. **Locutorio di religiosi claustrali, Parlatorio. Cavalc. Pungil. 2. 59. (M.)** Menatolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare (il demonio) dicendo: questo luogo è tutto mio.

3. *Per Radunanza, Pratica. Segr. Fior. Somm. Cos. Luc. t. 2. p. 169. (Mt.)* L'autorità... raguna le pratiche, che loro chiamano colloquii, di loro più savii cittadini.

† **COLLORA. S. f. Collera. Quist. Filosof. C. S. (C)** *Collora è un umore che ha qualità conveniente col fuoco, che è elemento; colla state, che è tempo; colla puerizia, che è etade. Cr. 5. 4. 1.* Vincono (i berberi) molto la collora, e spengono molto la sete. *M. Aldobr.* La terza è collora, rossa, che è calda e secca; la quarta è collora nera, cioè a dire maligna. *Sen. Ben. Varch. 5. 12.* Come uno stomaco guasto per la malattia, e che raguna collora, convertito

tutti i cibi che egli piglia, e tira ogni nutrimento in quello che è poi cagione del male e dolor suo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 90. Il tuo palato senti amarissime collore; tu gittasti fuori gli acetosi e morbidi cibi.

2. *Per Ira, Stizza. Fir. As.* 1. 56. (C) Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n'uscì fuori. [r.] *Cauid.* 1. 2. Aueo la mosca ha la sua collora.

† **COLLOROSISSIMO.** *Agg. superl. di COLLOROSO, nel signif. del § 2. Vit. Benv. Cell.* 217. (C) Al quale maestro Francesco, che era collorosissimo, disse.

† **COLLOROSO.** *Agg. Lo stesso che Colleroso. V.*
2. † *Per tracondo. Adiroso, Stizzoso. Tac. Dav. Ann.* 16. 233. (C) Esaltò Nerone il colloroso animo di Gossuziano.

COLLOSITÀ. *S. f. Astr. di COLLOSO. [T.] Metod. Cur. trad.* 185. Sien tutte e poi tutte (le emorragie) della stessa natura, e tutte provengano da una crasi infiammatoria, da... collosità del sangue.

COLLOSO. *Agg. Da COLLEA. Viscoso, Glutinoso come colla. (Fanf.) Paolet. Op. Agr.* 2. 99. (Gh.) Allora si dee fare il saggio del vino; e se si trova che abbia perduto quel dolce smaccato e come colloso del mosto, conviene svinarlo.

[T.] Brodo colloso.

COLLORTORTO. [T.] *S. m. e f. come tutt'una voce. Persona di religiosa pietà, falsa, affettata, o che tale pare o vuol farsi parere. Dall'attitudine che pigliano per umiltà e tenerezza. [T.] Q. Settano Sat. Pietatem fingere collo. Prov. Tosc.* 301. Baechettoni e collortorti. = *Cecch. Dot.* 3. 3. (Mt.) [Val.] *Chiabr. Lett.* 12. *Fortig. Ricciard.* 20. 82. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 8. (M.) Quando i cattivi compagni pigliano a beffarsi di chi fa bene; quando incominciano a chiamare collortorti chi non è sfacciato come son essi. [T.] *Anco di femmina: L'è un collortorto.*

2. *Nel Sen. Nome d'uccello, che nel Pist. e in altri dial. it. è Torcicollo (Yunx torquilla, Lin.).*

COLLORTORTO. *S. m. (Bot.) Nome volgare di una specie di Narciso, detto anche Giracapo, Tazzetta. (Mt.) [D. Pont.] Narcissus tazzetta, L.*

COLLOTTOLA. *S. f. La Parte posteriore del collo, la Nuca. (Fanf.) M. Aldobr. (C) Ma a questo cotale ventosare si dee l'uomo prender guardia, che s'ella fosse messa di sotto al zuccolo, e di sotto nel piano della collottola, dice Avicenna che distrugge lo 'ntendimento dell'uomo. Ott. Com. Inf.* 25. 426. Dice che in sulle spalle, di dietro alla collottola, gli era un dragone. *Dante: Dietro dalla coppa. Vit. Plut. Ma dappoi gli fu dato un colpo nella bocca, che gli passava di dietro alla collottola. Varch. Stor.* 9. 265. Con una piega dietro, che si lascia cader giù in guisa che cuopre la collottola. *Lasc. Parent.* 4. 10. Se io sento che tu ne ragioni con persone, ti caverò la lingua per la collottola. *Malm.* 6. 22. Grattandosi, belando, la collottola.

2. [T.] Far collottola, *Ingrassare.* — Egli è andato in campagna a far collottola.

[T.] *Prov. Erba non fa collottola (non fa ingrassare).*

[T.] *La pers. stessa che ingrassa: lla fatto collottola.*

3. Aver gli occhi nella collottola. *Veder per tutto. V. Occhio. Non con.*

4. (Vet.) [Valla.] Collottola, *sinonimo di Nuca e di Occipizio.*

COLLOVERDE. *S. m. (Zool.) [De F.] Il maschio del Germano reale.*

COLLUDERE. *V. n. ass. anom. (Leg.) Intendersi a vicenda per collusione. (Mt.) Aureo lat.*

COLLUSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo Collusio. (Leg.) Injanno fatto tra due o più persone litiganti, che se l'intendono insieme; ed è termine proprio dei legisti. Tac. Dav. Ann.* 14. 195. (C) Valerio Pontico... avea accusato i rei al Pretore, affinché scampassero la pena, ora sotto colore delle leggi, poi per collusione.

2. *Dicesi anche d'ogni altra intelligenza segreta ne' negozii per ingannare qualcheduno. (Mt.)*

COLLUSIVAMENTE. *Adv. (Leg.) In modo collusivo. Con collusione. (Mt.) Collusorie, in Ulp., e Collusoriamente, secondo le anal., sarebbe più proprio. [T.] Collusoriamente litigare.*

COLLUSIVO. *Agg. Che importa collusione. [M. F.] Capit. Grasc. Pist.* 23. Debba lasciarle vedere (le grascie) sotto pena di lire 5 ricusando, o dicendo bugia, o dando altra risposta collusiva, o che tendesse ad occultare la verità. = *De Luc. Bera. (Mt.)*

COLLUSORE. *S. m. Chi s'intende col reo. Non con. Aureo lat. [Mor.] Bundi Med. 1.º giugno 1633. Quelli che non dimunzieranno deli furti, si averanno per collusori con li delinquenti.*

[T.] *Il complice ha parte più diretta. Il Collusore sta tra il complice e il canivente.*

COLLUSORIAMENTE. [T.] *Adv. Da COLLEDERE, intendendosi con altri per collusione maliziosa. V. COLLUSIVAMENTE.*

COLLUVIE. *S. f. Aff. al lat. Colluvies, che è in Colum. Radunamento d'immondèzze, Fogna. (Fanf.)*

2. [Val.] *E Radunamento di materie, ecc. Cocch. Op.* 3. 136. Il cost' spesso indebolimento non disponga il corpo a qualche colluvie sierosa.

5. *Fig. Bentiv. Lett. p.* 30. (Gh.) Dopo alcuni giorni di resistenza s'è preso Vesel, terra grossa, nido d'eretici, colluvie d'ogni lor setta. *Nan. Stor.* 83. lib. 8. *Berg. (Mt.) [Gors.] Batt. Albert. Op.* 1. 178. E sempre, da' savi e da' men savi..., in quella colluvie sarà più vituperata chi fia pel nome de' suoi men degno di esser veduto in tale errore fra loro.

COLLUVIONE. *S. f. La stesso che Colluvie, nel signif. del § 5. Aureo lat. Faust. Or. Cic.* 83. *Davil. Guerr. civ.* 11. *Berg. (Mt.)*

COLMANTE. *Part. pres. di COLMARE, nel signif. del § 7. Che colma. [Tor.] Targ. Ar. Vald.* 1. 282. Notisi inoltre che le deposizioni delle torbe dentro alle colmate, non si formano in un piano perfetto, ed orizzontale, ma sono più alte in prossimità degli argini, dove più facilmente rallenta il moto dell'acqua, e sono più basse dove è il principal corso della medesima acqua colmante.

COLMARE. *V. u. Empier la misura a trabocco, Farla traboccare; e dicesi propriamente della misura di cose solide. Lat. aureo Cumulare. Segner. Pred.* 1. 3. (M.) Le donne dovranno starsene... tutte intente a colmar di lini le casse...

[Cont.] *Biring. Pivot.* III. 4. S'empie il gerlino di nuovo carbone, e si colma la manica, e sopra anco vi si mette un'altra gerlinata della detta composizione di minera.

2. *Trasl. Petr. Son.* 122. (C) Per colmarmi di doglia e di disire. *E Son.* 311. Non è chi faccia e paventosi e baldi i miei pensier, nè chi gli agghiacci e scaldi, nè chi gli empia di speme, e di duol colmi. [T.] *R. Burl.* 86. Il cor colma di doglia. = *Viv. Disc. Arn.* 30. (M.) Sempre intente a colmar di beneficii il suo facilissimo Stato. *Segner. Pred.* 5. 7. (Mt.) Ciò che colma ogni orrore (bisogna che s'odano) da lor ancora condannare ad eterna morte.

5. *N. pass. Segner. Pred.* 1. 4. (C) Si colmò Anastasio di profundissimo orrore.

[T.] *Colmarsi di confusione. Segn. Pred.* 12. *La confusione non dà imagine d'altezza, da convenirsi con quella di colmo. Poi Colmarsi è atto rifl., che in persona pare spontaneo, nè si conviene alla confusione, che in questo senso è a malgrado nostro.*

4. [Val.] *Per Comparsi. Mach. Lett. Fam.* 72. Venga il Turco con tutta l'Asia, e colmarsi per un tratto tutte le profezie.

3. *N. ass. Rigurgitare, Traboccare. M. Aldobr. (C) Corrono i fiumi dell'acque intra' monti, fiatano i venti, dissolvonsi i nuvoli, colmano i fonti.*

6. *Colmare lo stajo, e l'arco, e vale Soprabbandare in checchessia, Essere arrivato al colmo di checchessia. Petr. Son.* 106. (C) L'Avara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Vi so dire, che se in Roma era restato niente indietro di passatempo, che io in questa corte colmai lo stajo. *Bern. Rim.* lo ti voglio empier fino all'orlo il vaso Dell'intelletto, anzi colmar lo stajo. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo stajo.

7. *Dicesi Colmare le campagna, e vale Alzarle, con introdurvi l'acque torbide de' fiumi, ad effetto che vi depongano. Viv. Disc. Arn.* 13. (C) Nè altro rimedio v'è, per esimerle da soggezione si miserabile, che il pigliare a colmarle con Arno stesso. [T.] Colmare le valli.

E N. pass. Viv. Disc. Arn. 12. (C) I quali (terreni), partecipando spesso delle deposizioni delle piene che vi sormontano, si sono addati anch'essi alzando in parte e colmando. *E appresso: Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati, fui sempre di parere...*

8. (Costr.) [Cont.] *Di strada, o altra superficie. Bart. C. Arch. Alb.* 88. 17. Il modo di colmare le strade è di tre sorti: conciosiachè i pendii saranno

fatti o inverso il mezzo della strada, il che si aspetta alle strade più larghe, ovvera dagli lati, che impediscono manco le vie più strette; o veramente per il diritto della lunghezza della strada dal principio alla fine.

COLMATA. *S. f. Da COLMARE. Il colmare. Viv. Disc. Arn.* 13. (M.) A' quali di poco danno sarebbe il tenerne alcune esposte per qualche tempo alla colmata del loro fiume vicino.

2. *Colmata vale anche Bonificazione che si fa per via di alluvioni. Viv. Disc. Arn.* 37. (C) Tutto giorno si praticano... per fare acquisti e colmate colle torbide de' fiumi.

5. *Talora il Terreno stesso colmato. [Tor.] Targ. Rag. Vald.* 1. 6. Risentendo adunque i signori Lucchesi grave danno dal rialzamento del padule, posero in opra tutti i mezzi possibili per salvare i loro terreni dalle inondazioni, facendo delle colmate colla torba della Pescia. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 1. Usavansi le colmate per le acque dell'Ombrore e della Bruna.

[T.] Colmata di monte.

4. *E per Oblimazione. [Tor.] Targ. Rag. Vald.* 1. 53. La colmata, o vogliamo dire oblizzazione, è il riempimento, e rialzamento che si fa dei luoghi bassi, colla belletta depositatavi dai fiumi, o naturalmente, o artificialmente. *E* 1. 54. Non si può ottenere la colmata, se non quando una qualche acqua fluente e torba rallenta, o perde allatto il suo moto, e ristagna; poichè allora le particelle terrestri, che seco mescolate strascinava violentemente al basso, coll'eccesso della loro usita gravità, si disgiungono dall'acqua, e precipitano al fondo. *E* 1. 55. *E* 1. 68.

3. [Val.] *E il Rannamento di arena nei letti de' fiumi, ne' porti, ne' mari, prodotto dalle correnti, che in fin fine poi impediscono la navigazione. Algar. Op.* 3. 136. Polibio... considerando le colmate, che nel letto dell'Ensino formano le arene portate dal Danubio e dagli altri fiumi... predisse...

† **COLMATAMENTE.** *Adv. Da COLMATO. Abbondevolmente, Con gran colmo. (Fanf.) Lat. aureo Cumulative.*

COLMATINA. *S. f. Dim. di COLMATA, nel signif. del § 5. [Tor.] Targ. Ar. Vald.* 1. 235. Di li calavano nello scolo, rasente alla colmatina del Buralli, e se ne andavano al canto della Ragnaja, nel canale antico della Nievole.

COLMATISSIMAMENTE. *Adv. Superl. di COLMATAMENTE. Picinissimamente, Abbondevolissimamente. Non con. Dal lat. aureo Cumulativissime. Salvini. Pros. Tosc.* 1. 15. (M.) Nè andasti tu della tua gran promessa fallito, anzi colmatissimamente alle tue belle speranze corrispose.

COLMATO. *Part. pass. e Agg. Da COLMARE. (C) COLMATORE. Verb. m. di COLMARE. Chi o Che colma. Fr. Giord. Pred. R.* (C) In dare questo merito sono colmatore del sacco. (Qui fig.)

COLMATURA. *S. f. Da COLMARE. La parte di ciò che empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso. Cumulatio, aureo lat. Borg. Vesc. Fior.* 551. (C) Se non che la parola mezzo mostra che porti seco un po' più che la colmatura.

2. *E nel signif. del § 5 di Colmata. [Tor.] Grand. Relaz. Fucech.* 5. 6. Ho notato essersi alzato il padule ancora qualche poco di contro alle fattorie d'altri particolari, ma per non esser queste tanto circondate dalle colmature, e non riuscendo tanto basse... non sono a un gran pezzo ridotte in grado così deplorabile.

5. (Archi.) *Lo Spazio compreso tra la corda e la curvatura di un arco. Giambull. Appar. (M.)* Sopra questa cornice tra la colmatura dell'arco e lei, e dentro a un grande avovato di porfido si vedeva... Nella stessa colmatura dell'arco era un'arme...

[Cont.] *Pendenza. Bart. C. Arch. Alb.* 88. 22. Quella colmatura sarà ragionevole, che ad ogni braccio e mezzo sarà un mezzo dito.

COLMEGGIARE. *V. n. ass. [T.] Di superficie che levì un po' sopra il resto del piano.*

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 39. Goccia d'acqua, che posta sopra una tavola, o sopra una foglia di cavolo colmeggia.

2. [Cont.] *A modo di Sost. Mont. Pens. fis. mat.* 12. L'alzamento dell'acqua alle sponde ne' vasi larghi suol essere circa un quarto d'un dito sopra il livello di mezzo, e lo stesso il colmeggiare ne' vasi pieni.

† **COLMELLO.** *S. m. (Archi.) [Cont.] Lo stesso che Colmo. nel sign. del § 16, ossia Comignolo. Barbaro,*

Arch. Vitr. 167. Nella sommità del colmo vi va per lungo uno trave maestro, che si chiama *columen* in latino, noi diciamo colmello, dal quale nascono come figliuoli tutti i legamenti del tetto: si come dalla spina maestra del pesce nascono tutte le altre.

COLMETTO. *Agg. Dim. di COLMO. Alquanto colmo.* *Beniv. Cell. Dref.* 18. (M.) Avendola poi ricolta, e tirata alquanto colmetta, la metteva sopra il detto modello di bronzo.

† **COLMIGNO.** *S. m. Comignolo. Mir. Mad. M.* (C) La saetta folgore, vegnendo di sopra sul colmigno della casa, venne a costui nel petto, e sbranandolo, si l'uccise. [*Camp.*] *Bibb. Jer.* 19. Tutte le cose saranno immonde nel colmigno dal quale sacrificavano ad ogni milizia del cielo (*in domatibus*).

2. *Per simil. Med. Arb. Cr.* 38. (C) Levata al colmigno del monte delle virtù.

3. *E fig. Pallav. St. Conc.* 3. 196. (M.) Tutti questi nondimeno desiderarono che il proposto modello... si racconciasse; e che... l'opera del Concilio fosse, per così dire, un colmigno, che desse perfezione alla fabbrica.

COLMO. *Agg. Trabocante, Pieno a soprabbondanza. Bocc. Nov.* 63. 4. (C) Lasciamo stare d'aver le loro celle piene d'aberelli di lattovari, e d'unguenti colmi. *Red. Ditr.* 12. Si sommerga Dentro un pecchero indorato, Colmo in giro di quel vino. [*r.*] *Casa, Cap.* Quand'ell' è netta farina, Se non è colmo il sacco, e' basta pieno. — Colmo è più, onde diceasi pieno colmo.

[*Cont.*] *Cit. Tipocosm.* 345. Misurare; o giusto, o falso; e buona misura, o scarsa; e misura colma, o rasa. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 14. Due caze di polvere, ma non colme.

2. *Trasl. Petr. son.* 156. (C) Passa la nave mia colma d'oblio. *Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure di Dio son colme. *Cas. son.* 50. O piume D'asprezza colme. o notti acerbe e dure!

3. [*M.F.*] *Detto di Grazie, vale Compiute, Grandi, Maravigliose, ecc. Bembo. Lett. i.* 31. Di che ne rendo a V. S. non già quelle grazie ch'io debbo..., ma quelle che un bene allezionato animo può al suo signor tra se stesso rendere più colme e più vive.

4. *Per simil. Rilevato. Cron. Morell.* (C) Le dita lunghe e tonde come candele, e l'unghie d'esse lunghe e ben colme, vermiglie e chiare. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrivuta e colma del fegato, imperciocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo e scrivuto. [*r.*] *Tass. Ger.* 3. 63. Bene il conosco alle sue spalle quadre, Ed a quel petto colmo e rilevato.

[*Cont.*] *Pall. A. Arch.* 1. 29. I primi uomini, come si legge in Vitruvio, fecero li coperti delle abitazioni loro piani: ma accorgendosi che non erano difesi dalle pioggie; costretti dalla necessità cominciarono a farli fastigiati, cioè colmi nel mezzo. *G. L. V.* 364. Nell'accelerazione del corso dell'acque più colme, poca parte ve ne ha la maggior pendenza, e molta la gran copia dell'acqua sopravvenente.

3. [*Cont.*] *Convesso. Biring. Pirov.* ix. 12. Farsi parimente li piani di questi (*specchi*) acciocchè rendano le cose a ponto come se gli mostrano; e li colmi acciocchè le rendano minori: li concavi acciocchè le rendano maggiori. *G. G. Sist.* 1. 229. A voler che due superficie combingano bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra. *E* 282. Tutti i capi degli ossi mobili esser colmi o cavi, e di questi altri sono sferici, che son quelli che hanno a muoversi per tutti i versi.

6. *E in modo averb. fig.* [*Val.*] A colmo stajo. *Doriziosamente, A suberanza. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 11. 24. Disse... Che si poteva per gli Orbi-vietani Fornir la detta Terra a colmo stajo.

7. *E A colmo stajo per [Val.] A buon patto. Non com. Ant. Pucc. Centil.* 7. 24. Avrebbongli avuti a colmo stajo E' lor piaceri in tutti quanti gli atti.

8. (Vet.) *Colmo [Valla.] sin. di Affrittellato. V.* **COLMO.** *S. m. Cima, Sommità.* [*r.*] *Aff. a Culmus e a Culmen nel suono, nel senso a Cumulus. Aurei lat.*

Bocc. Introd. 47. (C) Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta..., io sul colmo della quale era un palagio. *Amet.* 22. E quindi l'una (*treccia*) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra

incrocicchiate risalire al colmo del biondo capo. *Dant. Inf.* 21. Venimmo, e teovamo il colmo, quando Ristemmo. [*r.*] *Dell'arco d'un ponte anco nel 19.*

2. *Per Colmatura. Borgh. Fast.* 474. (M.) Aggiungoci pel colmo della buona misura un luogo di Solino. (*Qui allegoricam.*)

3. *Per lo Punto più alto di qualsivoglia non piccolo rialzo da un piano. Dant. Inf.* 34. (C) E se' or sotto l'emisperio giunto, Ched'è opposto a quel che la gran secca Coverchia, e sotto il cui colmo consunto Fu l'Uom che nacque e visse senza pecca.

[*Cont.*] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 22. Nel cadere l'acqua dal colmo dell'onda, rinnova velocità, potenza e moto.

[*Cont.*] *D'una volta. Cart. Art. ined. G.* III. 408. Il colmo d'una volta piglia l'imposta d'un'altra, e il colmo di quel'altra piglia l'imposta della volta maggiore. E così una fa fianco al'altra, nè si confondono fra esse.

[*Cont.*] *Prominenza. G. G. L. Mont. lun.* III. 165. Qual meraviglia sarà se i piccolissimi colmi, ed i cavi, che potessero intaccare la sua ultima conferenza della luna, resteranno tra la propria capellatna celati? *Biring. Pirov.* III. Un conio di legno fatto al torno, che abbia un colmo da picci, che formato facci sopra a tal cenere un cavo.

4. (Idr.) [*Cont.*] *Dell'acque. G. G. L. vi.* 360. Nel tempo delle piene, cioè dei colmi altissimi, l'entrata pel canale, si faccia come dall'uscita d'un lago quieto. *Gugl. Nat. fiumi,* 131. Le piene de' fiumi, nel suo maggior colmo, fanno delle deposizioni, che poi sono levate, nel calare delle medesime.

3. [*Val.*] *Altezza. Bald. Naut.* 2. 36. Gonfiar fa l'acque salse in fin che mira La terra e 'l mar dal più sublime colmo Del cielo. *E* 3. 62. Di stelle li gran colmo del ciel dipinto appare.

6. *Per Monte di grano mietuto. Cr.* 3. 16. 2. (C) L'orzo..., ed i suoi colmi, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

7. [*Cont.*] *Superficie colma di un ammasso di checchessia. Biring. Pirov.* VII. 2. Menando un paro o due di mantici e sopra al colmo del carbone mettendo la materia, che volete fonder, a poco per volta l'aldarete fondendo.

8. *Trasl. Grandezza di stato, e prosperità. G. V.* 8. 14. 1. (C) Allora fu Genova e 'l suo podere nel maggior colmo ch'ella fosse mai. *Dittam.* 2. 4. E questo fu quel tempo, che verace-Mente dir posso ch'io fui nel più colmo.

Borgh. Arm. Fam. 50. (M.) Quando il nome e 'l favor dell'arti era in colmo. *E Mon.* 160. Salvo una forchettiera e cucchiajera..., e talora un nappo da confetti per le nozze; e quando la cosa era al colmo (*cioè, al più al più*), una o due tazze, ed una saliera. *E* 163. Allevati nel mezzo delle corruttele e morbidezze romane, allorchè ell'erano ben bene in colmo. [*r.*] *Vas. V.* 101. Ebbe nel tempo suo felicissima vita trovando... la sua città in colmo, che si dilettava di virtù.

In questo signif. diceasi anche Esser nel colmo della rota, intendendosi quella della Fortuna. Franc. Sacch. Nov. 144. (M.) Quando messer Mastino era nel colmo della rota nella città di Verona... *E* 193. lo veggio troppo bene che tu se' nel colmo della rota, e non ti puoi muovere, che tu non scenda o capolevi.

9. *Colmo della vita, o dell'età, diceasi l'Età media tra la gioventù e la vecchiezza. Virilità. Dant. Conv. Proem.* (M.) Poichè fu piacere de' cittadini della bellissima e famosissima figlia di Roma, Fiorenza, di gittarmi fuori del suo dolce seno, nel quale nato e nutrito fui fino al colmo della mia vita. [*Cors.*] *Car. Rett. Arist.* 2. 14. Quelli che stanno in su 'l colmo dell'età, manifestamente saranno di costumi infra i giovani e i vecchi. *E appresso:* In questo colmo dell'età ci troviamo, in quanto al corpo di trenta anni fino in trentacinque.

10. *Nel colmo di alcuna rosa vale Nel forte, Nel bello, Nel mezzo di quella tal cosa. Guicc. Stor.* 2. 20. (M.) Ma ecco che nel colmo più alto delle maggiori speranze, come sono vani e fallaci i pensieri degli uomini... *Lasc. Cen. 1. n. 4. pag.* 135. (Man.) Sendo appunto allora nel colmo della state.

11. (*Pom.*) *Nel trasl. può avere senso tristo, perchè dice misura; e la misura può essere anco del male.* Per colmo di dolore, di vergogna.

12. *Al colmo. Post. averb. vale A misura colma. G. V.* 12. 12. 1. (C) La misura dello stajo, ove si faceva al colmo..., si recò a raso.

13. *Fig. In colmo. Post. averb. In sommo grado,*

Al sommo grado. Chiabr. Canz. m.r. 14. in *Chiabr. Op.* 1. p. 329. (Gh.) Raptina in colmo, vilipesa Astrea, Fede in oblio, Religion schernita.

14. [*Val.*] *In colmo. In istato onorevole. Altob. d'Albert. Canz. Corazz.* 315. Sempre in colmo vedrai lo 'ngegno e l'arte.

15. (Pit.) *Così chiamavansi anticamente certe tavole tonde, e talvolta ottangolari, del diametro di un braccio o poco più, attorniate di una piccola cornice dorata, dipinte per mano di buoni maestri da una delle due parti, e talora da tutte e due con sacre istorie. Servivansene le donne di parto per accomodarvi sopra la vivanda per desinare o cena. Nov. ant. (M.) Al quale il grasso faceva un colmo, e pure il di dinanzi era stato con lui a bottega un buon pezzo, ed aveva promesso di dargli l'altro di quel colmo compiuto. *Baldinuc. Op.* 5. 343. (Gh.) Benedetto d'Aldobrandino di Giorgio dona a Francesco suo figliuolo in occasione di pigliar moglie un colmo di nostra Donna, che lo dipinse Zanobi Strozzi, che fu stimato fiorini 15.*

16. (Arch.) [*Cont.*] *Quella Trave posta sulla sommità della casa che sostiene la parte superiore del tetto. G. G. Sist.* 1. 421. Voglio formare una travetta parallela alla detta schiena o colmo del tetto. *Spet. nat. XII.* 11. Colmo... Sotto-colmo. Appoggi d'una soffitta.

17. (Arch.) [*Cont.*] *Dalla parte passando all'intero si disse pur Colmo tutto il Tetto. Barbaro, Arch. Vitr.* 283. Quello adunque, che prima ne viene allo aspetto, è il povere de' i colmi, o tetti, cioè quella parte di dove piove. *Ram. Viaggi Leone,* 1. 57. D. Abitano queste canaglie in certe case murate di pali coperti di creta, ed i colmi hanno il coprimento di paglia. *Sansov. Ven. des.* 141. v. I colmi delle fabbriche sono per lo più in quattro acque, onde oltre allo scolar delle pioggie molto più facile apportano a gli edifici maggiore ornamento.

18. [*M.F.*] † *Di case e altri edifizi. Comignolo. Ar. Rim. (Eclog.* 117.) Chè come ben confian le viti agli olmi. Confanno i due consorti, e Dio ti scelse Maggior degli altri, quanto tra gli colmi Dell'umil case escon le torri eccelse.

COLMO. *S. m. Aff. al lat. aureo Colum. Colatojo. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 331. (Gh.) Per meglio separarlo (*folio di olive*) dalla morchia, si fa passare per certi coli o stacci fitti.

2. *Per sorta di Vaglio o Crivello. Lastr. Agric.* 4. 53. (Gh.) E se fra la più minuta (*loppa delle biade*) fosse frammeschiata qualche quantità di terra, si usi la diligenza, prima di riporla, di vagliarla col' colo, che così rimarrà perfetta. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 57.

COLMO. *S. m. Nel significato greco di Sistema, Membro, Corpo. Colon, in Celso. [M.F.] Salvini, Casnub.* 130. Omero stesso... nel suo *Margite* inserì a versi eroici degli jambici; non come i lirici sovente faono, quando ciascun colo o sistema, o vogliamo dire membro o corpo, con determinato ordine scambievolmente rispondonsi, ma a caso.

COLMO. *S. m. (Anat.) Lo stesso che Colon. V. [Val.] Cocch. Op.* 1. 219. Intestino colo, di cui i più dei carnivori son privi. *E* 3. 99. Il ventricolo o il duodeno o il colo.

COLOBIO. *S. m. Dal gr. Κολοβίος, Tronco. (Arche.) Sorta di Veste senza maniche degli antichi romiti della Tebaide; Dulmatica. (Fauf.) E in Servo. Vit. SS. Pad.* 1. 110. (M.) Lo suo colobio era di panno rozzo di stoppa. (*V. il Dufresne.*) [*Val.*] *Belcar. Prat. Spirit.* 189. Tre monaci solitari morti vestiti di colobi.

† **COLOBRINA.** *S. f. Lo stesso che Colubrina. V. [Val.] Segner. Firm. Strad.* 1. 135. Disposte quattro colobrine sopra di un colle.

[*Cont.*] *Bomb. Ven.* 1. La colobrina moderna... è in tutto uguale al sagro nelle sue proporzioni, e ricchezza di metallo, ma non ha di lunghezza che trenta, a trentadue diametri.

COLOCASIA. *S. f. Gr. Κολοκασία. (Bot.) [D. Pont.] Specie di pianta che appartiene al genere Aro della Monoecia poliandria, famiglia delle Aroidee, che ha la radice tuberosa, carnosa, bianca, le foglie radicali colombo assai grande astata, cuoriforme. È indigena de' luoghi umidi dell'Egitto, di Cipro, ecc., dove la radice si mangia lessata o abbrustolata sotto la cenere (*Arum colocasia, Lin.*). = *Neut. Aureo lat. — Lib. cur. malatt.* (C) Metti sopra il male, dove è più rosso, delle foglie di colocasia, o di acanto. *Morg.* 25. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti, E portanni o narciso, o colocasia. *Mont.**

Feron. c. 1. p. 102. (Gh.) Il molle acanto Che alla soave colocasia gode Intrecciar le sue fronde.

COLOCINTINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza estrattiva, di sapore amarissimo, di forza purgativa gagliarda, contenuta nella colocintide.

COLOFENO. S. m. (Chim.) [Sel.] Liquido volatile che si ritruve dalla distillazione graduata dell'essenza di trementina mista con acido solforico.

COLOFONIA. S. f. Sorta di Ragia, della quale i sonatori di violino si servono per fregar le fila o i crini dell'archetto. Si chiama anche Pece greca, e serve a varii usi. (Fanf.) Cr. 6. 30. 3. (C) Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e dei semi del nasturcio, calda sopra il culo. Tes. Pov. P. S. Fa sopposta d'acazia, ipoquistidos, oppio, confettati con colofonia. [r.] Gazz. Tratt. Chim. 2. 78. Si sottopone la terebintina alla distillazione, da cui si ricava circa un ottavo d'olio volatile... e sette ottavi di resina secca, detta colofonia o pece greca.

COLOMBA. S. f. (Zool.) [De F.] Genere d'uccelli. Tipo di un apposito ordine che è quello delle Colombe. = Lat. *aureo Columba*. Dant. Inf. 5. (C) Quali colombe dal disio chiamate, Coll'ali aperte e ferme al dolce nido, Volan per l'aer dal voler portate. Bocc. Nov. 77. 37. Niuna gloria a un'aquila è l'aver vinto una colomba. [r.] Petr. son. 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Si ch'io riposi, e levimi da terra? (Allunga e inverte non bene quel de' salmi: Quis dabit mihi pennas sicut columbae? et volabo, et requiescam. Segner. Crist. Instr. 1. 336. Si accosterà a' sacramenti come un rospaccio pien di veleno, mentre egli pensa accostarvisi qual colomba priva di fele.

2. [r.] Fig. Così chiama Agostino la Chiesa, dalle immagini della Cantica. Vien colomba mia, diletta mia.

[r.] Nelle tradizioni relig. e nell'arte. Simbolo dello spirito. Discendente come colomba.

3. È per contrapposto di Corvo metaforicamente, a dimostrazione d'innocenza e di colpa. Ar. Fur. 3. 11. (M.) Col corpo morto il vivo spirito alberga Sin ch'oda il suon dell'angelica tromba, Che dal ciel lo bandisce, o che ve l'erga, Secondo che sarà corvo o colomba.

4. Per simil. Donna o Donzella di onesto costume. Castigl. Corteg. 3. 344. (M.) Or pensate come da tante reti possano essere sicure queste semplici colombe da così dolce esca invitate.

[r.] Agn. All. Cap. 101. Tal che a molli pare una colomba (donna innocente) Se la vergogna non fussi (fosse)...

[r.] Segnatam. di Donna pura e affettuosa e mite.

[r.] Anco per ironia, Una colomba. Di donna eh'è tutt'altro.

5. (Mar.) I marinai veneziani dicono Colomba in vece di Chiglia. [r.] Aff. al gr. *Κολομβία*; onde Palombaro. = Strat. Voc. di Mar., e Tonel. Lez. di Mar. 4. 69. (Gh.) Algar. 6. 47. Lo scoglio è cinque o sei piedi sott'acqua, e lungo la colomba avea tagliato, come rasojo, da prua a poppa il fondo della nave.

[Cont.] Così dicevano pure i marinai Toscani e Romani. Spet. nat. v. 180. Quella lunga striscia di legno piegata in arco; ch'è sul castone, è la colomba, o base fondamentale del navilio, che si va intavolando; e forma in certo modo la spina, o filo delle sue reni. Pant. Arm. nov. Voc. Colomba è un legno che va dalla poppa alla prora sopra il primo. Cr. B. Naut. med. 1. 63. Il primo delle galee, che è quello, che si mette sopra la carena, si chiama comunemente colomba, o achiglia, perchè in essa si fa lo scasso, o base da piantar l'albero. Fal. Vas. quadri, 1. 8. Si leva in carena il vascello tanto che scuopra la colomba da potervi lavorare i calafati, quale è il spigolo del fondo.

COLOMBACCIO. S. m. (Zool.) [De F.] Specie di Colomba selvatica. È il Ramier de' Francesi. Latamente *Columba palumbus*. = Vett. Colt. Uliv. (M.) N'è fatto gran danno dagli animali, i quali ne sono molto ghiotti, e più che gli altri gli stornelli, i tordi e i colombacci. [r.] Red. Osserv. anim. viv. 148. Ma che ranmento i piccion grossi e torraiuoli, i colombacci salvaticchi, l'accegge, i corvi...? = E 93. (C) Conforme le ho trovate ne' ventrigli d'alcuni colombacci.

2. [Fanf.] Sordo come un colombaccio dicono in Val di Chiana a uno che sia sordo affatto, perchè dicesi che questi animali non abbiano udito. [r.]

Forse perchè, senza curarsi di rumori, badano a beccarsi il grano.

COLOMBACCIO. S. m. (Zool.) Specie di Pesce. Solvin. Opp. Pesc. 1. 182. (M.) Colombacci e clarie E trigline...

COLOMBAJA. S. f. Da COLOMBA o COLOMBO. Stanza fabbricata per lo più sulla sommità delle case di campagna, dove stanno e covano i colombi. (Fanf.) Cr. 1. 7. 6. (C) La dottrina dell'aja, de'granai, e della cella del vino, della colombaja, del pollajo..., nel suo luogo si riserba a trattare. E 9. 87. 1. Le colombaje si posson fare in due modi. Esp. P. N. 29. La colombaja, ove si riducono e ripongono i colombi. Tes. Br. 3. 9. Penserai di mulino, di forno, di vivajo, e di colombaja e di stalla.

[Cont.] Pall. R. Agr. 1. 24. Le colombaje si facciano in alto, facendo una torricella infra la torre, le pareti della quale sieno ben piallate e pulite, ed imbiancate, e da catuna delle quattro faccie si faccia una finestra piccola, là onde entrare ed uscire possano i colombi, e nidifichino dentro.

2. Sviar la colombaja, e Tirare sassi in colombaja (o alla colombaja) dicesi quando altri opera in modo che a lui ne risulta danno. (Fanf.)

[M.F.] Fag. Com. V. S. vede che così tiro i sassi alla colombaja.

3. Sviar la colombaja vale altresì Fare in modo che altri non vada più dove era uso d'andare. Cicogn. Stanz. 86. (Man.) A casa sua già un pezzo è ch'io vedevo Volar intorno gli uccellacci a paja, Allor la gatta di Masin facevo, Ma or saprò sviar la colombaja.

4. [Val.] Fare un ricorso in colombaja. Provvedere con de' colombi la mensa. Fag. Rim. 6. 274. Restere da me... E un ricorso faremo in colombaja.

5. Andar col cembalo in colombaja. V. CEMBALO.

6. [M.F.] Colombaja; detto di un Luogo di poco conto. Tocci, Lett. 52. A quel sentir farvi (nel Guicciardini), sopra la presa di ogni po' di colombaja, concioni che ammazzano, ricorse a tanta furia a' piè d'Apollo.

1. **COLOMBAJO.** S. m. Colombaja. Columbarium, aureo lat. Fav. Esop. (C) Quando le colombe si stavano in gran riposo e pace nel loro colombajo. Medit. Arb. Cr. 90. Come si nasconde nel colombajo la colomba, e ivi piange e lamenta.

2. † Trasl. Attenersi al colombajo, per Mettersi in sicuro. Pataff. 4. (C) Io mi spucacchio: attieni al colombajo.

COLOMBANA. S. f. (Agr.) Sorta d'Uva dolce, carnosa e piacevole alla bocca. (M.)

2. Vizzato che la produce. Dav. Colt. 161. (C) Poni vizzati dolci e carnosì, e alla bocca piacevoli, canajuola, colombana, mammolo, e simili.

COLOMBANA. S. m. (Agr.) Sorta di Vino bianco. Red. Dittir. 8. (C) Il trebbiano, il colombano Mi traccano a piena mano.

† **COLOMBARA.** S. f. Lo stesso che Colombaja. V. — Cortig. Castigl. 2. 194. (M.) Si lamentava (un fastidioso) che alcuni suoi vicini con lacci gli pigliavano i colombi della sua colombara.

[Cont.] Pall. A. Arch. II. 14. Le cantine, i granari, le stalle, e gli altri luoghi di villa sono dall'ona, e l'altra parte della casa domicilioale, e nell'estremità loro vi sono due colombarie, che apporano utile al padrone, e ornamento al luogo. Lauro, Amm. agr. Cost. XIII. 8. I serpenti non noieranno le colombarie se in quattro cantoni scriverai Adam.

COLOMBARIA. [T.] S. f. L'Accademia di Firenze, i cui studii soao segnatam. d'antichità storiche. Dall'adunarsi che i primi istitutori facevano nel più alto piano della casa, familiar. detta Colombaja. Ma forse accenna insieme al senso di COLOMBARIO. V. COLOMBARIO. [T.] S. m. Luogo ne' sepolcri, con nicchie, ove riponevansi le urne cinerarie. Inscr. lat. [Val.] Algar. Op. 3. 146. Al colombario de' liberti de' Cesari, discoperto anni sono.

COLOMBELLA. S. f. [T.] Dim. vezz. di COLOMBA; ama più il pr. che il trasl. Vive in qualche parte di Toscana. = Fr. Jac. T. 6. 1. 14. (C) Dicemi l'amore, O amica bella, Gli occhi tuo' e il core Come di colombella. Cant. pop. tose. (Vian.) E quando l'avrò scritta (la lettera) e fatta bella, Ti renderò la penna, o colombella.

2. Colombo salvatico, minore del Colombaccio. Lib. son. 92. (C) Battezzaron pippion due colombelle Che bolliron dell'ore ben diciotto. Gell. Sport. 4. 4. Io ho tolto due paja di colombelle, e un po' di misalta.

3. (Tom.) A colombella. Di sasso o altro dicesi

che viene a colombella quando cade giù a perpendicolo; traslato forse preso dal volo diritto d'animale alato. Riguarda la precisione del moto.

[Garg.] È al giuoco delle palle, Fare la colombella è alzare molto in aria ud arco la propria palla, per farla piombare su quella dell'avversaria, e così tagliarla di luogo; lo che dicesi anco in una parola sola Colombellare.

COLOMBELLARE. [T.] V. n. T. del giuoco delle palle. Fare la colombella. V. COLOMBELLA, § 5.

COLOMBICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Unito ai nomi generici di Acido, Ossido, Solfuro, serve a denotare composti dell'ossigeno e del solfo col colombio.

COLOMBIERE. S. m. (Mar.) [Fia.] Parte d'un albero compresa tra le costiere e la testa di moro. Ha altro senso neut. in Fest.

COLOMBINA. S. f. Dim. di COLOMBA. Piccola colomba. [Camp.] Pist. S. Gir. 86. Non senza ragione si prende ne' sacrificii un pajo di tortore o due colombine. = Menz. Sat. 6. (C) Ma io, che appena al tasto il ven ritrovo, Le crederei quai colombine infatte, Che sieno uscite allora allor dal covo. Bracciol. Seher. Dei. 8. 9. (Gh.) Or, quando egli era nel maggior travaglio, Giunge la colombina (inviata da Venere a Mercurio). Sacchet. Batt. don. c. 2. st. 49. in Sagg. Rim. p. 60. Una vezzosa e vaga colombina Dal ciel si move coa benigno foco...

2. E in senso equivoco. Fir. Asin. 287. (M.) Le sue colombine.

3. Trasl. (Tom.) Persona innocente, per celia per lo più. Ell'è una colombina.

4. [Rig.] È una specie di Chicco piuttosto grosso, della forma di una colomba, che ha nel mezzo un uovo, e che si suol regolare ai bambini nella Pasqua di Resurrezione.

[r.] Fra celia e ironia: Colombina d'innocenza.

COLOMBINA. S. f. [r.] Dall'Agg. per ell. Fimus columbinus. Esercizio di piccioni per concime. V. COLOMBINO agg. = Pallad. (C) Rimedio contra ciò si è spargere ivi colombina. Cr. 9. 87. 1. La colombina si perde, la quale è di grande utilitate. E cap. 91. 2. Nota che tre paja di colombi l'anno fanno una corba di colombina...; e quanto meglio si cibano, più colombina fanno. Buon. Fier. 5. 5. 6. Dissi ben io, la sa di colombina. [r.] Soder. Tratt. Alb. 18. La creta si corregge, e s'abbonisce con molta colombina.

[Cont.] Pall. R. Agr. 1. 33. La colombina è caldissima.

COLOMBINA. S. f. (Agr.) Sorta d'Uva. Soder. Colt. 13. (M.) Come sono le colombine, e le di scorza dure e asciutte.

COLOMBINA. S. f. (Min.) Sorta di Pietra da far calcina. (Fanf.) Targ. Tozz. G. Viagg. 10. 301. (Gh.)

[Cont.] Cat. P. Arch. II. 3. Pietre chiamate colombine, da i colori de i colombi, per essere di colore tra l' bigiccio e l'azzurriccio chiaro.

2. (Ar. Mes.) Presso de' razzai, specie di Bazzo da corda a cui suol darsi fuoco prima che a tutte le altre macchine artifiziate. (Fanf.)

Onde di Colui senza il quale non si può incominciare una operazione, o una festa si dice Essere quel che dà fuoco alla colombina. (Fanf.)

COLOMBINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Nome di una Sostanza particolare che è il principio attivo della radice di colombo. Cristallizza in piccoli prismi scoloriti, ha sapore amarissimo.

COLOMBINO. S. m. Dim. di COLOMBO. (M.) Lat. aureo Columbulus.

[r.] Fam. Vivono come due colombini (in pace e in amore).

2. Per Amante, Innamorato, Favorito. Car. Com. 65. (M.) Acquistossi Trifone quel nome delizioso, però che solamente a vederlo diresti che fosse... il colombino di Venere, e l'attillatura delle Muse.

3. E Jetto per ischerzo d'un asino. Fir. As. 257. (M.) Vedi che pur possesso il mio colombino.

COLOMBINO. S. m. (Agr.) Specie di Vitis che produce una colombina. Soder. Colt. 13. (M.) Il colombino, e' suoi simili, che fanno il legno duro..., è cattivo per i luoghi ventosi.

COLOMBINO. Agg. Da COLOMBO. Di colombo, Proprio del colombo, Simile al colombo. Aureo lat. Cr. 2. 13. 20. (C) Scrive Cassio, secondo che Varro racconta, che l' (letame) colombino è migliore. G. V. 11. 3. 13. Lo sterco colombino si comperò con poco argento.

2. [Garg.] Colombino era già quel colore bigio, che adesso chiamasi Gorgia di piccione.

3. Fig. Non com. Fior. S. Franc. 17. (M.) E frate Leone con semplicità colombina rispuose. [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 11. Con semplice, puro e colombino, e sottile pensiero, guata e contempra.

COLOMBINO. Agg. Aggiunto di Sasso così detto, buono per far calcina. (Varietà della calce carbonata.) Cr. 1. 11. 4. (C) Quanto alla calcina, dico che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 174. Il tiventino (marmo), l'istriano, l'albazano, il colombino, il macigno, e simili più familiari di questi secoli.

2. E detto di Colore, specie di Violetto. [M.F.] *Ferrari, Flora.* 179. I paonazzi, o come altri dal colore più dilavati chiamangli, colombini, hanno la radice cenericcia scura.

3. [Val.] Epiteto dato da Caligola al veleno, col quale uccise il gladiatore Colombo, ponendogliene in su una piaga. *Del Ross. Sueton.* 224. A Colombo, che era uno di loro restato vincitore, ma leggermente ferito, pose il veleno nella piaga, e dipoi chiamò il detto veleno colombino.

COLOMBIO. S. m. (Chim.) [Scl.] Nome di un Metallo, che è più conosciuto con quello di Tantalio o Tantal.

COLOMBO. S. m. (Zool.) [De F.] Si usa per lo più in termino generico, come Colomba. V. = Lat. aureo Columbus. *Tes. Br.* 5. 19. (C) Colombi sono uccelli di molte maniere, e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muovono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. *Dant. Par.* 25. Siccome quando il Colombo si pone Presso al compagno.

[r.] *Prov. Tosc.* 21. Colombo pasciuto, cilliegia amara. (Chi n'ha assai d'un bene, non sa goderlo.)

2. Varie sono le specie de' colombi, come Grosso, Bastardello, Terrajuelo, e sim. *Burch.* 1. 21. (C) Trist'alla pelle de' colombi grossi. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 30. Tirò a un Colombo terrajuelo.

3. [Giul.] Colombo ternuolo o terzaruolo; I colombi bastardi, nati da un torrajolo e da uno reale; così nel Casentino e nel Valdarno; altrove dan loro nome di colombelle.

4. Colombo da pelare dicesi quello che è grasso e tondo; e dicesi anche per metaf. d'uno che sia comodo, e non molto astuto in giocando, sicché si possa sperare di vincergli i denari. E molto usato tra' giocatori; e tali uomini son detti anche Piccioni teneri. *Serd. Prov.* (M.)

5. Colombo di gesso dicesi una Figura di Colombo, che si mette fuori delle colombaje per attirare i colombi; e, perchè non si muove, dicesi fig. Colombo di gesso a Colui che è asso fermo in qualche conversazione, o che sta lì senza parlare. *Salvin. Annot. Fier. Buon. pag.* 416. (M.) *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 2. (Mt.) I colombi di gesso Non reggono alle piogge. E vi. Figuratamente si dice Colombo di gesso a colui ch'è asso fermo in qualche conversazione, e sta lì senza parlare.

6. Pure in prov. Avere i colombi in colombaja vale Avere in sua balia quelle persone a cui prima si tendevano insidie. *Varch. Stor. Lib.* 3. (M.) Voi avete i colombi in colombaja, sappiate schiacciare loro il capo.

7. Essere come passere e colombi vale Essere in concordia, Amarsi scambievolmente. *Lasc. Parent.* 2. 2. (M.) E' sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano essere come passere e colombi.

8. Pigiare o Córre più colombi a una fava. *Prov. che vale Ingannare con un sol tiro, stratagemma, o allettamento, più persone. Morg.* 7. 26. (C) E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava. *Cecch. Comm.* (M.) Se noi potessimo còr, come si dice, A una fava due colombi.

Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. *Alleg.* 247. (C) E così, come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

9. E Pigiare due colombi ad una fava vale anche Trattando un negozio, condurne a fine due. (Fanf.)

10. Pure in prov. Tirare o Trarre a' suoi colombi vale Farsi il male da se stesso. *Gell. Sport.* 2. 6. (C) Be, se costei se n'è avveduta, padrone, voi avrete tratto a' colombi vostri. *Cecch. Com.* (M.) Egli sarebbe un trarre A' suoi colombi.

[r.] *Prov. Tosc.* 82. Non bisogna sviare (o spaventare) i colombi dalla colombaja (gli avventori, i bottegai, e chiunque possa giovargli o vi abbia affezione).

44. [Camp.] Sterco di Colombo. Specie di Diada, ricordata nelle Scritture. *Bib. Re.* iv. 6. E la quarta parte d'una misura, chiamata eabo, di sterco di Colombo si vendea cinque denari d'ariento (*stercoris columbarum*).

COLOMBO. S. m. (Farm.) [Sel.] La Radice di Colombo è la radice del *Cocculus palmaris*, che si usa in polvere, od in altra forma, come tonico non riscaldante. È di sapore amaro forte.

1 COLOMBRINA. S. f. (Artigl.) [Camp.] Colubrina. *Diz. mar. mil.* Colombrine si trovano di molte differenze, cioè, di lib. 20 di palla per sino a 45; lunghe di canna e ricche di metallo. Saranno sempre intese per pezzi migliori; tirano più lontano, e si possono caricare con polvere fina o forzatamente senza che crepino.

COLON. S. m. Gr. Κόλον. (Anat.) Nome che si dà al secondo de' grossi intestini, il quale sta fra il cieco ed il retto. E esso va diritto dalle reni alla cavità del fegato, di là si attacca al fondo del ventricolo, e portandosi sulla milza, si lega al rene sinistro, da dove discendendo in forma di una S romana sin sotto dell'osso sacro, va a terminare nell'intestino retto, di maniera che circonda quasi tutti gli intestini gracili. (Mt.) *Volg. Ras.* (C) Seguita un budello, il quale è chiamato colon, il cui cominciamento è nel lato diritto; ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. *Volg. Diosc.* Erasistrato scrive che il fegato, la vescica e il budello colon infradiciano. *Red. Oss. an.* 21. Il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon.

2. Dicesi Colon ascendente la porzione che si estende dal cieco al margine delle coste false destre; discendente, quella che si porta dal mezzo della faccia esterna del rene sinistro alla fossa iliaca corrispondente; iliaco o S del colon, la porzione di questo intestino, che descrive una doppia curva, e riempie la fossa iliaca sinistra; lombare, ed è il nome dato al colon ascendente ed al discendente: si chiama pure il primo lombare destro, ed il secondo lombare sinistro; trasverso, la porzione del colon che si porta in traverso dall'un lato all'altro dell'addome alla sua parte superiore. (Mt.)

1 COLONARIO. Agg. Da COLONIA. Attinente a colonia, o della condizione de' lavoratori de' campi. È in Cajo. — *Borg. Vesc. Fior.* 517. (C) Questi tai servi... latinamente si dissono coloni, posto che questa voce fosse innanzi più generale, e lo stato loro condizione colonaria.

COLONIA. S. f. Aff. al lat. aureo Colonia. Appresso gli antichi era Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città che lo mandava: e lo prendevano ancora per lo Luogo stesso. *Borgh. Orig. Fir.* 13. (C) Da' municipii furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquerò primieramente dall'avanzare i terreni nel contado e 'l popolo nella città; onde quella repubblica, volendosi sgravare delle persone soverchie, le mandava fuori a lavorare que' terreni, i quali con certe erimonie e con molto ordine erano loro assegnati, e da questo furono detti coloni, e le città colonie. *E Col. Rom.* 367. Or venendo alle colonie, e dal nome cominciando, pare che la voce stessa... ci mostri che l'origine e principio suo venisse dal coltivare e lavorare i terreni. *Varch. Stor.* 9. 341. Questa oppenione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa..., dicendo esser ben vero che ella sia colonia de' Romani, ma non già edificata dai soldati di Silla. *Car. Eneid.* 1. 26. (M.) Grande, antica, possente e bellicosa Colonia de' Fenici era Cartago.

2. [r.] *Quelli che compongono la colonia.* La colonia inviò legati. — *Coloniarius legationes, Tac.*

[r.] Colonia militare, agricola.

3. Per simil. detto delle Pecchie. *Cr.* 9. 100. 2. (C) Tutte (le pecchie) siccome in esercizio vivono, e così in diverse ore dormono, e l'opera fanno parimente, e siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. *E cap.* 101. 1. Lo sciamo uscir suole, siccome dice Varrone, quando l'api nate son molto properevoli, e la progenie in colonia vogliono mandare, siccome in addietro i Sabini feciono per la moltitudine de' figliuoli.

4. (Geog.) Oggi dai geografi si dicono Colonie i paesi al di là dei mari d'Europa che posseggono gli Stati Europei; e si dicono ancora Colonie le nuove città fabbricate da uomini che si recano al di là dei mari lontano dalla patria loro. (Fanf.)

COLONIA. S. f. [r.] Patto con cui il contadino

s'obbliga a coltivare la terra, partecipandone ai frutti e alle spese in proporzione varia, secondo gli accordi. *Colonatus, nel Cod. Teod.*

COLONIALE. [r.] Agg. com. Di o Da colonia.

[r.] Commercio coloniale. — Possessioni coloniali.

2. Generi coloniali, Derrate che vengono dalle colonie d'oltre mare, come caffè, cacao, ecc. (Fanf.)

3. [r.] È dell'uso anche Sost. per ell. Commercio de' coloniali (generi).

COLONICO. [r.] Agg. Da COLONIA. Di colonia.

In questo senso inusit. *Aureo lat. Borgh. Colon. Rom.* 376. (M.) Potendosi mutare queste... di grado colonico a stato municipale.

2. [r.] Riguardante i coloni de' campi o la colonia. Nel primo senso. [r.] Famiglie coloniche, Casa dove abitano.

Nel secondo. [r.] Patto colonico. — Legge colonica, sopra le relazioni tra possidenti e coloni. [Fanf.] Parte colonica, che, della rendita, tocca al colono.

COLONNA. S. f. (Arch.) [Bos.] Sodo composto di tre parti o pezzi distinti, che diconsi Base, Fusto e Capitello, sovrapposti, per uso di reggere qualche arco o monumento (V. Base, Fusto, Capitello); e può essere liscia, striata o torta, e constare di più pezzi, o di un pezzo solo, che quando sia di pietra dicesi monolito. *Lat. aureo Columna.*

Fiamm. 1. 26. (C) Appoggiato ad una colonna marmorea. *Bocc. g.* 3. pr. 6. Per una figura la quale, sopra una colonna... diritta era. *G. V.* 1. 62. 2. Per memoria del miracolo v'è oggi una croce in su una colonna in quel luogo. *E* 4. 30. 3. Domandarono quale segnale del conquisto volessono, o le porti del metallo, o le colonne del profferito (porfido). *Petr. cap.* 5. D'un bel diaspro era ivi una colonna. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 22. 25. Io mi penso che da principio la colonna fusse trovata per sostenere le coperture. *Eglio, Edif. Giust. Proc.* 4. v. Colonna di maravigliosa grandezza: non però di una forma fatta d'una sola pietra, ma composta di pietre, attorno, grandissime. *E* 12. v. Le colonne... che molte sono, fan qui maraviglioso adornamento: e altre son di metallo e altre di marmo.

[r.] Gli archi e le colonne, locuzione denotante i grandi monumenti delle nazioni, le magnificenze dell'arte.

[r.] vantatori di libertà prepotenti non li sopportano a lungo nè gli uomini nè le colonne.

2. Colonne appajate, accoppiate o binate. Colonne così disposte a due a due, che si tocchino quasi l'una con l'altra nelle basi, e ne' capitelli. *Algar.* 7. 207. (Gh.) Di qua e di là dell'arcone avvi due colonne appajate. *E* 7. 187. Le colonne binate trovansi soltanto di qua e di là dallo intercolonnio di mezzo del portico; le altre camminano solitarie. *E* 7. 188.

5. Colonna doppia, o gemellata. È quella il cui fusto è formato di tre lati simili eguali, o sia coste di pietra, accomodate l'una dentro all'altra, e scanalata, affinché le commessure sieno manco visibili. *Algar.* 7. 206. (Gh.) Le colonne doppie, o gemellate, come altresì le chiamano alcuni, le porremo soltanto negli angoli degli edifizii a maggior robustezza della fabbrica.

4. [Cont.] Colonna tutta tonda. Dicesi quella che ha il fusto intero, di sezione circolare. *Bart. C. Arch. Alb.* 185. 5. Posti che tu arai gli stipiti, e il cardinale, metterai da amendue le bande una colonna tutta tonda o alcuna volta una mezza: le base delle quali stieno discosto l'una da l'altra tanto che gli stipiti, infra l'una e l'altra, possano stare agiatamente.

3. [Cont.] Mezza colonna. Quella che è tagliata a metà secondo il piano verticale che passa per il suo asse, a fine di addossarla al muro. *Bart. C. Arch. Alb.* 250. 18. Dove e' volessino che l'opera fusse robustissima mettevano colonne quadre a canto vivo, alle quali aggiungevano una mezza colonna tonda di qua, e una mezza di là. *Doc. Arte San. M.* 1. 72. Due colonne e due mezza colonne fornite con capitelli conici.

6. [Cont.] Colonna quadrata, quadra, o piana. Dicesi quella che ha il fusto di sezione rettangolare. *Bart. C. Arch. Alb.* 196. 10. Bisogna che vi si mettino colonne quadrate, perciocchè se noi vi mettessimo colonne tonde, sarebbe il lavoro difettoso. *Barbaro, Arch. Vit.* 305. Questi lavori si fanno a pilastrate, cioè a colonne quadre. *Serlio, Arch.* iv. 160. v. E se si averanno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, acciocchè le fronti de' cartocci si veggino per ogni lato dell'edificio, si potrà far come qui sotto si dimostra.

Tratt. Aritm. ms. p. 105. (Gh.) Una colonna ha quattro facce, ed è per ogni faccia uno braccio, ed è alta 18 braccia, ed è tutta di mattoni.

7. [Cont.] **Colonna scanalata.** *Quella che ha il fusto incavato a canali verticali.* Bart. C. Arch. Alb. 175. 7. Le colonne scanalate, che hanno a stare allo scoperto ristrette intorno intorno dalla veduta, sieno alquanto più grosse: o veramente accrescasi il numero de' canali.

8. [Cont.] **Colonna avvolta.** *Sorta di colonna a sezione poligona cogli angoli arrotondati, ovvero scanalata, le generatrici della quale descrivono un'elica attorno al suo asse.* Doc. Arte San. M. II. 86. Le colonne che vanno nella porta intagliate, o dritte, o avvolte, sieno corrispondenti all'edifizio.

9. [r.] **Colonna rizzata** per un monumento di fatto memorabile. — *Colonna rostrata; trajana; la colonna di S. Trinita in Firenze rizzata da Cosimo; la colonna della piazza Vendôme in Parigi.*

10. [Val.] **Colonna miliaria.** *Quella che si pone a ciascun miglio per mostrare le distanze, e seguatam. quella che stava nel centro di Roma, e dalla quale si cominciavano a misurare le strade consolari.* Algar. Op. 3. 109. Sorge nelle strade una colonna miliaria.

Dicesi anche Colonna miliare. [Val.] Cocch. Bagn. 18. Iscrizioni pisane delle colonne miliari.

11. [Geog.] [r.] **Le colonne d'Ereole; Abila e Calpe, dove favoleggiavasi che Ercole arrivato, ristesse: simbolo della civiltà del mondo cognito allora.** [Cont.] Ram. Viaggi, I. 413. C. Scrivendo Annone che partito dalle colonne d'Ereole, ch'è lo stretto di Gibralterra, avea navigato lungo la costa due giorni.

Fig. Modo prov. Ultimo termine, da non potere o voler passare. [r.] Nel 1818 dicevano che il Mincio era le colonne d'Ereole alle armi italiane.

† *E fig. Al di là delle colonne d'Ereole, per All'ultimo segno, in estremo.* [M.F.] Fag. Com. È miserabile al di là delle colonne d'Ereole.

E ass. Colonne, per Colonne d'Ereole. [Val.] Petr. Canz. 9. E lassì Ispagna dietro alle sne spalle E Granata e Marocco e le Colonne.

12. [Arald.] [Cib.] **Detto allegoric. per la Famiglia che ha per insegna gentilitia una colonna.** — *Dant. Par. 16. (C) Grand'era già la colonna del vajo.* Petr. canz. 11. 6. [r.] *E son. Gloriosa Colonna, a cui s'appoggia Nostra speranza e il gran nome latino.*

13. [Val.] *Quella ove a nota d'infamia ponevansi alla berlina i rei di delitti, i folliti dolosi, ecc.* Malm. 6. 28. E voi stareste in gogna alla colonna.

[r.] *In modo oss. Della Passione.* G. C. legato alla colonna, flagellato.

14. † *E per la Gogna stessa.* [Cors.] Menz. Sat. 5. San ben di meritar colonna e frusta. (Intorno all'origine di questa metaf. vedi le Note a questo luogo del Menzini.)

15. [Val.] † *Letto a tre colonne, nel fig. diconsi le Forche.* Malm. 5. 44. Che pigli i ladri, acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

16. [r.] *Anco in senso non architettonico.* Colonne che reggano la traversa della carrucola.

[Cont.] *Del Molino a vento.* Cit. Tipozosm. 320. I molini, o altri edificii a vento, e le parti lor comuni, e necessarie a 'l vento... cioè la basa, la colonna, la scala, la casa, la ruota, i denti, il cerchio, le ali, le tele.

[Cont.] *Della Scuderia.* Santap. N. Cav. I. 4. Si pratici ciò però tenendo rivolto il cavallo alle colonne, non alla mangiatoja, perchè potrebbe, spaventato dal sentirsi cosa nuova addosso, andar avanti con violenza, e urtar con le spalle alla suddetta mangiatoja, e correr rischio di stroppiarsi.

[Cont.] *Quei Ritti fermamente piantati nel suolo dei porti per ormeggiarvi le navi.* Bart. C. Arch. Alb. 90. 7. Nè vi debbono mancare colonne, spranghe, e campanelle di ferro, alle quali si possono legare i navili.

17. [Cont.] *Quei Ritti che sostengono tutto il meccanismo degli orologi di grandi dimensioni.* Gius. da Capr. Orol. 5. Ogni castello si compone di quattro colonne, di tre pilastri, di dieci sbarre, sei per la larghezza del castello... l'altre quattro un po' più lunghe, quanto fa bisogno alla lunghezza del medesimo.

18. *Dicesi Colonna o Colonna da viti la Piana che regge la vite a broncone.* Tariff. Tose. 48. (Mt.) Colonne da viti, per introduzione... Targ. Tozz. Ott.

Les. Agric. 3. 190. (Gh.) *Travicelli detti colonne, nelle quali... incastravisi dei legni detti bronconi, e si forma una specie di albero nano su cui si appoggia la vite.*

19. *Per Appoggio, Sostegno.* Petr. canz. 27. 1. (C) *Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna.* Bemb. As. 2. [r.] *Vann. Son. Il bel braccio, colonna (che reggera il bel viso).* [Val.] *Poliz. St. 36. Chi con gli omeri già fece al ciel colonna (Atlante).*

[r.] *Colonne del mondo, ne' Salmi, le fondamenta della terra.*

20. *Fam. per Gamba.* Buon. Fier. 2. 2. 7. (M.) *O che bei personaggi! oh buone cere! Com'egli stanno ben sulle colonne!*

21. (Anat.) **Colonne o Lacerti o Colonne carnee del cuore, diconsi da notomisti quelle prominente parallele ed inequali che si scorgono nella superficie interna dell'auricola del cuore, a foggia di due cordoncini carnosì.** (Mt.)

Per simil. Tutta la serie delle vertebre che compongono la spina del tronco. Cocch. Lez. (Mt.) *Di dietro poi fra quest'ossa de' fianchi sta un terz'osso, il quale sostiene tutta la colonna delle vertebre, e chiamasi sacro.*

Vescica a colonne: *Quella nel cui interno la tonaca muscolare presenta una disposizione consimile a quella che si osserva nel cuore.* (Mt.)

Si è dato il nome di Colonne del retto alle rughe longitudinali che presenta in dentro la parte inferiore del retto. (Mt.)

Colonne del velo del palato: *Prolungamenti laterali del velo del palato, e sono nel numero di quattro, due da ciascun lato, situati uno avanti l'altro, e divisi da una depressione in cui s'annidano le tonsille.* (Mt.)

22. (Mil.) [r.] *Colonna, di schiera armata, non è gallie, se in senso sim. avevasi Colonnello. Ma più propriam. si dirà di schiera che proceda o stia in ordine alquanto lungo, somigliante a colonna.* [Val.] Algar. Operett. crit. 158. Tra una colonna e l'altra, qua metterete le artiglierie. E appresso: In camminando spartirete l'esercito in avanguardia, battaglia e retroguardia, ovvero in due o tre punti, o vogliam dire colonne.

23. [r.] **Colonne le Partizioni in cui distribuisconsi i fogli, o altre superficie, che contengono più rubriche distinte.** Destinare a ciascun ordine di fatti la sua colonna. — *Questa colonna è già piena di numeri.* [Val.] Car. Lett. Fam. 2. 10. Questo scriverei, partendo il foglio in due colonne, né la prima colonna... [Cont.] Cr. B. Naut. med. iv. 421. La prima colonna mostra i giorni d'ogni mese, e tutte l'altre i gradi, minuti, e secondi del segno, in che il sole ogni giorno di ciascun mese in detto anno 1592 si trovò.

A colonna e A colonnino. *Modo avv. Dicesi di libri o quaderni ove la pagina è doppia in ciascuna faccia; e si dice anche Scrivere a colonna o in colonna, quando, piegata in due la carta per lo lungo, si scrive solo dall'una parte.* (Fonf.) [r.] *Pagina a due, tre colonne.* — *Piegare il foglio in colonna.*

(Aritm.) [Gen.] **Moltiplicare per colonna:** *modo particolare di eseguire la moltiplicazione de' numeri.*

24. (Fis.) [Gher.] **Colonna voltiana o Colonna del Volta, o galvanica (tuttochè impropriamente), Pila della primitiva forma, o a colonna, del Volta.** *Macchina a modo di colonna, composta per solito di molte piastre rotonde di zinco e di rame, messe una sopra l'altra sempre nello stesso ordine, ma ciascuna coppia bimetallica separata dalla contigua con un pezzo di cartone o di panno, della stessa forma, bagnato con acqua salata, o anco acida, e ancora semplicemente calda. Toccando la base e la sommità di questa colonna coi due capi di un arco conduttore, si produce una corrente elettrica perenne. Si chiama: polo rame, polo del rame, ed anche polo negativo, quella estremità della colonna che finisce con una piastra di rame, siavi, o no, a contatto il cartone o corpo umido; e polo dello zinco, polo zinco o polo positivo l'altra estremità della stessa colonna che finisce con una piastra di zinco, siavi pur qui, o no, corpo umido a contatto del metallo.*

25. † *Per Prisma, o Solido quadrangolare.* Tratt. Aritm. ms. p. 111. (Gh.) *Ma perchè ella (la tramoggia) appunta di sotto ed ha forma di piramide, ed ogni piramide è il terzo della sua colonna, si dobbiamo torre il terzo di quanto era quadrata.*

26. [Cont.] *Dicesi anche dei liquidi che cadano*

attualmente in forma di prisma di qualsiasi sezione, o si considerino astrattamente in tal forma isolandone una parte col pensiero benchè unita e confusa realmente col resto. Gugl. Nat. fiumi, 34. *Pressioni delle colonne perpendicolari d'acqua, che hanno il foro per base.*

[Cont.] † *Lo stesso che Tromba d'acqua.* Cr. B. Naut. med. III. 401. *Questo scilone, tromba, o colonna i marinari creduli nelle cose infedeli, e nello fideli ostinatissimi, tengono che svanisca pigliando un cortello del manico negro, e dicendo l'Evangelio.*

[Gher.] *Quantità di materia fluida che ha un'altezza, ed una base determinata realmente, o col pensiero; e però dicesi Colonna d'aria, Colonna d'acqua, Colonna mercuriale del Barometro, Colonna sottile liquida del Termometro, ecc.*

[r.] *Colonna di fuoco che guidava il popolo liberato. Ogni guida singolare e splendida d'uomo o di dottrina.*

27. *Trasl.* [F.] Petr. E fu già di valor alta colonna. Il Bern. (Orl. Inn. 1. 3.) *applica questo verso al marchese di Pescara.* [r.] Ar. Fur. 37. 11. E sia stata per lui vera colonna Sprezzando di fortuna ogni percossa. (Accenna al nome di Vittoria Colonna, e alla fede di lei al marito.)

[r.] *Fermo come una colonna, nel pr. e nel trasl. Sostegno, Ajuto, Riparo.* G. V. 11. 87. 3. (C) Petr. Canz. 40. 5. *Quest'è del viver mio l'una colonna.* [r.] C. Pop. *La colonna mia (la donna omata che regge la vita mia).* — Petr. Son. 169. (C) *Ben poria ancor pietà con amor mista, Per sostegno di me, doppia colonna Porsi fra l'alma stanca e l'mortal corpo.*

Giampaol. Pref. p. 8. (Gh.) *Quelli che nelle lettere si domandano le colonne.*

[r.] *Colonna o Colonne d'una casa, d'un'impresa, la pers. o le pers. che meglio la reggono. E anche Colonna maestra, il sostegno principale, perchè sulla colonna maestra posa principalmente l'edifizio.*

† **COLONNALE.** *Agg. com. Da COLONNA. Che ha forma di colonna, in forma di colonna.* Lion. Vinc. 357. *ediz. rom. 1817. (Gh.)* *La parte dell'ombra de' corpi sferici (sferici) e colonnari sarà interposta infra il suo lume incidente ed il lume riflesso.* E 283.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, III. 62.* *Quell'onde che sono create sopra li tali obbietti... fanno onda colonnate.*

† **COLONNARE.** *Agg. com. Lo stesso che Colonnare. V. — Columellaris, in altro senso aureo lat. Columnaris, in Prud. — Lion. Vinc. 197. ediz. milan. Class. ital. (Gh.)* *Questo accade ne' lustri de' corpi sferici o colonnari.* [M.F.] Leon. Vinc. Pitt. 216. *Vedi se l'oggetto è sferico, colonnare o quadrato.* — *Biring. Pirotech. 524. (Gh.)* *Fassene (di specchi) anche ritondi, di colonnari e di piramidali.* [Cont.] G. G. Mec. XI. 102. *Asse di figura colonnare volubile intorno il centro B.*

COLONNARE. *Agg. com. (Bot.)* *Che rassomiglia ad una colonna; e dicesi della placenta che ne' frutti occupa il centro, e si prolunga dalla base dello stilo al peduncolo.* (Mt.)

COLONNATO. *S. m. (Arch.)* *Quantità e Ordine di colonne disposte in una fabbrica.* Colonnato, in Apuz., ἰκονοματὸν, nella Volg. — Car. Ev. 2. 786. (M.) *Appaion dentro Gli atrii superbi i lunghi colonnati.* E 7. 255. *Di più di cento colonnati estratto in cima alla città sublime albergo.* [Val.] Pomp. Vit. Plut. 9. 204. *Si tenesser di fuori nel colonnato.* — *Serdon. Ist. Ind. Lett. I. 4. p. 836. ediz. fior. 1589. (Gh.)* *I portici di esso hanno tre cortili con altrettanti colonnati.* E p. 389. *Fuori del colonnato del tempio è una torre molto forte.* Algar. 7. 97. *La ho ornata di un bel colonnato, o sia loggia, con statue...*

[Cont.] *Pall. A. Arch. I. 17. Nel disegno del colonnato semplice gli intercolonnii sono di due diametri, come è il portico di Santa Maria Ritonda in Roma; e questa maniera di colonnati da Vitruvio è detta Stilos.* Bart. C. Arch. Alb. 196. 19. *I colonnati con gli archi come quelli con gli architravi sono infra loro differenti, perciocchè alcuni se ne fanno radi, e alcuni spessi.* E 210. 5. *Certi colonnati nelle mura attaccati.*

[Cont.] *Se ne colloca anche uno sopra l'altro a più ordini.* Bart. C. Arch. Alb. 231. 3. *In quelli (teatri) si pongono tre colonnati dallo lato di fuori, l'uno sopra l'altro, ed in questi non se ne pone se non due.*

COLONNATO. *S. m. [r.]* *Scudo di Spagna con la*

due colonne, del valore di poco men che sei lire italiane. Al principio del secolo se ne vedevano non pochi.

COLONNATO. Agg. Fornito di colonne. Non com. Aureo lat. Ar. Fir. 33. 104. (M.) Colonnate di limpido cristallo Son le gran loggie del palazzo regio. Tasson. Pens. 10. 19. (M.) I portici colonnati, e i paesi che portano lontana la vista. E appresso: Il diaspro del muro è compartito d'alcuni quadri colonnati di cristallo di monte. [Cont.] Sansov. Ven. des. 149. La faccia tutta colonnata doppiamente con lavoro ionico di sopra, e rustico gentile di sotto, e con fori nobili, apparisce a' riguardanti piena di maestà.

COLONNELLA. S. f. Dim. di COLONNA. Non com. [Camp.] Bibb. Ezech. 46. E le colonnelle erano fabbricate di sotto al portico per lo giro; e disse a me: questa è la casa delle colonnelle. (Culinae dice il testo, cioè cucine, nelle quali si cuocivano i sacrificii. Il Volgareizzatore lesse forse altrimenti, ma al fatto nostro ciò poco importa.) = Pallad. 3. 9. (M.) Sopra questa aja ordinerai colonnelle di mattoni alte due piedi. [Cont.] Serlio, Arch. iv. 154. v. Il spazio di mezzo sia partito, che le colonnelle sian per la metà delle grandi. Sansov. Ven. des. 154. v. Colonnelle finte.

† **COLONNELLA.** S. f. di COLONNELLO, nel signif. del § 4 (Mil.). — [Val.] Ner. Sammin. 4. 72. L'avevano i sergenti generali Di Samminiato eletta colonnello.

COLONNELLA. [T.] S. f. Fam. Moglie del colonnello.

COLONNELLATO. S. m. [Cont.] L'Ufficio e grado del colonnello. Non com. Tard. Maech. quart. 51. Perché eredi che i colonnellati con tanta ansietà se ricercano; che le provincie contribuenti ambiscono, domandano, vogliono gl'offizii per i loro provinciali.

† **COLONNELLO.** S. m. Dim. di COLONNA. Columellus per Columella altri legge in Isid. [Cont.] Doc. Arte San. M. 1. 132. Manca al fontespriozio di mezzo ne l'arco aguto, uno colonnello avvolto e messo d'oro. = G. V. 6. 34. 9. (C) Palagio alto 90 braccia, e fatto a colonnelli di marmo. Ricord. Malesp. 54. Recaronne i Fiorentini... la ruota fatta a similitudine di ruota di carro, co' colonnelli di marmo intagliata, la quale si pose... nella fronte di san Piero Scheraggio. [Camp.] G. Gud. A. 5. E le finestre di quello palazzo erano per la più gran parte di cristallo molto lucente, e così li colonnelli e le basi e li capitelli.

2. [Cont.] † Quelle Travi che stanno verticali nelle armature di legname per ponti o tetti. Pall. A. Arch. iii. 7. Travi che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra le quali, lasciavovi un poco di spazio nell'estremità loro, si posero altre travi per il lungo, le quali fanno le sponde: sopra queste, al diritto delle prime si disposero dall'una, e l'altra parte i colonnelli (così chiamiamo vulgarmente quelle travi, che in simili opere si pongono diritte in piedi). E 8. Nel mezzo della larghezza del fiume venga un colonnello nel quale le braccia di mezzo s'incontrino.

5. † Quando la scrittura d'una faccia di un libro è distinta in più parti, a ciascuna di esse diciamo Colonnello o Colonna. (C)

4. † Dire un colonnello di uno, o Dire un colonnello di villanie, ingiurie, ecc. Dirgliene quante ne può contenere un colonnello di scrittura, cioè moltissime. (Fanf.) Din. Comp. 2. 52. (C) In ogni tua diceria dicevi un colonnello contro a' Ghibellini.

5. (Geneal.) † Colonnelli, parlando di Albero genealogico diconsi Le varie discendenze de' rami collaterali. Bianchini in Vettor. Oliv. p. 21. (Gh.) Questa stessa varietà (di cognomi), per chi ben intende il costume di quei tempi, è un forte argomento di consorzeria, facendo vedere che non era ferma ancora in quel ramo o colonnello de' Capponi, di cui era messer Paolo, la nuova denominazione di Vettori.

6. (Ar. Mes.) † Colonnello, come Colonna, dicesi generalmente dagli artefici Tutto ciò che ha qualche similitudine colle colonne, e che serve di sostegno o d'ornamento. Colonnello del filatojo, delle carrozze, ecc. (M.)

[Cont.] Cit. Tipocasm. 317. La corda, i contrapesi, il tempio, la cassa, i colonnelli.

COLONNELLO. S. m. (Mil.) Titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a capitani d'esse compagnie. (Fanf.) Dal senso milit. di Colonnello, Schiera.

[r.] Il servo che sorvegliava gli altri a Roma. Columella. Chi guida, sorregge.

[Cont.] Basta. Mastro di campo gen. 283. Non sottoponendo però a sé (il mastro di campo generale)

ne' castighi i reggimenti de gli alemani, degli svizzeri, e di qualche altra nazione: i colonnelli delle quali genti hanno per convenzioni l'assoluta autorità di amministrare giustizia. Dudleo, Arc. mare, iii. 18. I reggimenti devon esser comandati da colonnelli, e le compagnie da capitani al solito. = Fir. As. (C) N'andò prestamente a un suo colonnello, il quale aveva il governo di mille fanti. Sper. Dial. Ma la voglia del Capitano, e il Capitano del Colonnello, e l'uno e l'altro del Generale. Segn. Stor. 8. 219. Assoldarono costoro nondimeno millecinquacentofanti sotto quattro colonnelli.

2. [Cont.] Dicesi Colonnello di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria, del genio e sim. Cicuta, Disci. mil. 355. Ha servito il re Francesco di Francia almeno trentadue anni per colonello di fanteria.

[Cont.] D'infanteria marina. Cr. B. Naut. med. 1. 96. Soldati governati, prima da un capitano per galea, ed ora tutti insieme da un colonello.

5. [Cont.] Tenente colonnello. Giunti, Fuc. Marte, Ded. Abbiamo minutamente risaputo tutto il valor mostrato da lei, e capitano prima nella Slesia, e poi tenente colonnello nella Boemia, quando l'anno 1639. mandata dall'Eccellenza del S. Generale Hatzfelt al soccorso di Praga, minacciata dal Panier, si diportò V. S. Illustrissima con tanta bravura... Compagnie guidate dall'animoso suo tenente colonnello Totani.

4. † Della Coorte romana. [Camp.] Diz. mar. mil. Le legioni ordinariamente erano di dieci coorti, cioè, colonnelli, ciascuna di 550 uomini a piè e di 66 a cavallo.

† **COLONNELLO.** S. m. (Mil.) Per l'Unione di quelle compagnie di soldati, e de' capitani alle quali comanda il colonnello. Borgh. Arm. Fam. 122. (M.) Si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, e conseguentemente a squadre. [r.] Migl. Cresc. St. It. Ordinò Sua Santità che il sig. Giovanni Medici li mandassi di Lombardia un colonnello di fanteria; onde fra pochi giorni arrivò in Roma Luc'Antonio allievo di detto signore con duemila cinquecento fanti sotto cinque insegne.

COLONNETTA. S. f. Dim. di COLONNA. Lat. aureo Columella. [Cont.] Cart. Art. ined. G. iii. 196. Quanto alle colonnette ci basterà sieno della grossezza e lunghezza che ci scrivete, e ne vorremo dua quanto prima. = Bern. Orf. 3. 7. 17. (C) Di sopra aveva un veroncello adorno con colonnette d'ambra e di cristalli. Sagg. nat. esp. 98. Impermandolo... sulla colonnetta o sostegno. [Tor.] Zannon. Vas. Aut. 10. Posto è il simulacro della Dea su base o su colonnetta.

2. [M.F.] Cippo sepolcrale. Del Riccio, Teofr. iv. 17. Eliano narra di Poliarco ateniese che alla morte del cane, del gallo... faceva loro il funerale, e vi poneva la colonnetta e la iscrizione. L'uso della Colonneta era molto esteso.

5. [Cont.] Dim. di COLONNA, nel signif. del § 25. Cr. B. Naut. med. ii. 162. A tutti due lati serve questa tavola, cercaremo nella prima colonna il numero 5. che significa il quinto levante ponente parallelo, e all'incontro nella seconda, e terza colonnetta, troveremo miglia 59. minuti 48. di miglio. [T.] Meglio Colonnino.

COLONNETTA. S. f. (Bot.) Asse verticale di certi frutti, che sussiste dopo la caduta di altre parti, come nel geranio. Asse filiforme che si osserva al centro dell'urna de' muschi. (M.)

† **COLONNETTO.** S. m. Dim. di COLONNA, nel signif. del § 25. [Val.] Cocch. Op. 1. 391. Dalla parte destra della medesima pagina che corrisponde alla sinistra del lettore, sono notati in un colonnetto i giorni successivi.

COLONNINO. S. m. Dim. di COLONNA. Colonna piccola. (C)

[Cont.] Quelle piccole colonne che si pongono agli sbocchi delle strade per impedire il transito alle bestie. Baudi Fior. vi. 45. 11. Resta proibito guastare muri, montascendi, scali, rompere, rimuovere, o portar via i colonnini di pietra posti sopra detti argini, e montascendi alli sbocchi delle strade, e viuzze per impedire il detto transito alle bestie sopra i predetti argini, e arginello.

2. † Particolarmente per Quello delle forche. (C)

5. † Lasciare alcuno al colonnino vale Abbandonarlo nel maggior pericolo. Malm. 6. 17. (C) All'in qua ripigliando il mio cammino, Ti lascio, com'io dissi, al colonnino.

4. [T.] Quelli d'una ringhiera, tenuti insieme da una traversa di ferro, sono colonnini.

[T.] Quindi Star li come un colonnino (fermo, senza muoversi).

5. [T.] Spiallare a colonnino: Conservare o Dare quella forma a una parte del legno piallando.

6. [T.] Colonna scritta o stampata. Colonnini, delle bozze; meglio che Strisce.

7. (Ar. Mes.) Colonnini si chiamano anche Que' grossi legni rotondi, a foglia di colonne, piantati nelle stalle a giusta distanza fra il letto de' cavalli e la corsia. Car. (Gh.)

COLONNUCCIA. [T.] S. f. Dim. Meschina colonna, al luogo e all'uso cui è destinata. [T.] Nell'architettura francese odierna, colonnuccie appiccate all'edificio, che non sai se lo vogliono nascondere o nascondersi per vergogna.

COLONO. S. m. Aff. al lat. aureo Colonus. Abitator di colonia. Borgh. Orig. Fir. 13. (C) E da questo fucono detti coloni, e le città colonie. [Val.] T. Liv. Dec. 4. 31. Tagliario i novelli coloni. E 4. 32. Uccisero i coloni di Fidene. [Cors.] S. Agost. C. D. 10. 4. Disse un grande autore del parlare latino: una città antica fu, la tennono li Tiri coloni, cioè alitatori, però che chiamano coloni da coltivare, per abitare, e non dallo lavorare.

2. E per Coltivatore. Buon. Fier. 4. 4. 18. (M.) Un leggiadro giardino, lui piantatore, E lui colono tranquillo si gode. Salvin. Annot. ivi: Colono, voce latina, coltivatore.

5. Oggi più comunem. Contadino che abita nel podere e ha parte nella rendita col padrone. Borgh. Orig. Fir. 367. (C) Or venendo alle colonie..., pare che la voce stessa ci mostri che l'origine e principio venisse dal coltivare e lavorare i terreni; e coloni esser veramente quelli che noi propriamente diciamo lavoratori. E 13. (M.) Nella lingua latina quello significa colono, che nella nostra lavoratore. E Vesc. Fior. 518. I quali son sforzato chiamare, col nome di que' contratti, coloni; dacchè non avendo noi la cosa, vegliamo conseguentemente a mancare della propria voce; perchè lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana e discreta condizione, e più presto una cotai compagnia, che servitù. E appresso: Ne'contratti latini si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli, e spesso accoppiati e mescolati insieme. E 519. Congiungendo or colono ed uomo, altra volta colono e fedele, e quando fedele ed uomo; avvegnachè non tutti sieno nel medesimo grado, ma alcuni veramente coloni e vassalli. Car. Encid. 1. 4. Fei pingui e colti i campi, e pieni i voti D'ogn'ingordo colono.

4. [Camp.] † Per Forestiere. Bibb. Jer. 14. Perché se' da dover essere nella terra come lo colono o lo viandante che s'inchina a stare? (quasi Colonus). (E qui il Volgareizzatore postilla: Coloni chiamavano tutti li forestieri. E forestiere traduce l'Adiudati.)

† **COLOQUINTA** e † **COLOQUINTIDA.** S. f. (Bot.) Lo stesso che Coloquintida. V. — Adr. Marcel. Demetr. Fal. 88. (Gh.) Della medesima spezie (d'iperbole) sono ancor queste: Più sano della coloquinta, e più calvo della serenità. Red. nel diz. di A. Pasta. (M.) Avendo tenuto per dieci ore infuso nell'acqua comune fredda un pomo di coloquintida, colai l'infusione...

† **COLOQUINTIDE.** S. f. (Bot.) Lo stesso che Coloquintida. Colocynthis, in Plin. [Camp.] Bibb. Re. iv. 4. Trovò quasi come una vite salvatica, e tolse di quella la coloquintide campestre, ed empiesse il mantello (colocynthis agr).

COLORABILE. [T.] Agg. Che può più o men facilmente o convenientemente prendere uno o più colori. Tr. in Capell. [T.] Superficie colorabile. — Faccia invereconda, non colorabile d'onesto rossore, ma solo di cruciosa vergogna.

2. [T.] Trasl. Ambizione non colorabile da scusa onorata nessuna.

COLORACCIO. S. m. Pegg. di COLORE. Fir. As. 13. (C) Perciocchè egli aveva un coloraccio livido sopra le carni. [Val.] Del Ross. Sveton. 303. Gettossi addosso una cappa di un coloraccio non usato.

COLORAMENTO. S. m. Colore. Dant. Conv. 53. (C) L'occhio, lo quale per infermitade e per fatica si muta in alcuno coloramento e in alcuna debilitade.

COLORANTE. Part. pres. di COLORARE.

2. Come Agg. (Chim.) [Sel.] Materie coloranti. In genere qualsivoglia composto o miscuglio che dia colore ai corpi; in particolare, quei principii particolari colorati, che danno il colore ai fiori ed altre parti colorate dei vegetabili, agli umori e sostanze solide colorate degli animali.

COLORARE. V. a. Dar colore, Tingere con colore,

Colorire. Aureo lat. *Guid. G.* (C) Con ispesse aperture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimiana aere di calda e fervente rubricazione vermiglia. *Cresc. (Mt.)* A colorare la faccia prendi la tuberosità delle radici del giglio.

2. *E detto allegoricamente.* *Pass. Prol. (C)* Una navicella lieve e salda... Gesù Cristo fabbricò colle sue mani..., colorandola e adornandola col suo prezioso sangue.

(*Tom.*) *Fig. D. 2. 22.* Perché vegghi me' quel ch'io disegno, A colorar distenderò la mano.

5. *N. pass. Mutar colore, Prender colore. Lib. Viagg. (C)* Dietro all'altare di detta chiesa v'è una tavola, che vi fu dipinta la figura di Nostra Donna, che si colorava miracolosamente, convertendosi in carne. [*Camp.*] *Serm. 45.* Quando l'aere si condensa ed ingrossa, si può figurare e colorare, come appare nelle nuvole e nelli Angeli.

4. *Trasl. Rappresentare chechessia all'immaginazione. Att. Dant. Purg. 49. (C)* E lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *But.* Le colorava, cioè le dava colore, cioè se la rappresentava tale quale la voleva.

5. *Ass. Per Dipingere, Usar l'arte della pittura. Non com. Ar. Fur. 33. 2. (M.)* Quel che a par sculpe e colora, Michel, più che mortale, angel divino.

6. *Per Imbellire il viso. Att. e N. pass. Non com. Maestrizz. 2. 7. 2. (C)* Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre lisciatore?

7. *Trasl. Ricoprire, Simulare. Att. Bocc. Nov. 77. 6. (C)* Il savio scolare... davanti v'incominò a passare, con varie cagioni colorando l'andate. *Lib. Similit. Chi vuole colorare la bugia, gran fatica gli è. Bern. Or. 2. 20. 41.* Fu questa cosa sì ben colorata Dal Greco, ch'era dotto in tal dottrina, Che 'l Conte appunto ogni cosa gli crede. [*Cors.*] *Pallav. Stor. Conc. 12. 5. 1.* E perché l'astuzia dei rei colorando aggravamenti, perverte spesso in difesa dell'iniquità il rimedio dell'appellazione,...

COLORATAMENTE. *Avv. Simulatamente. M. V. 10. 25. (C)* A' signori la detta scritta diede, la quale si trovò esser di mano d'Uberto Infangati fittamente e coloratamente composta. *Lasc. Par. 4. 6.* Presi questo giorno apposta... per condurmi più coloratamente alla trappola.

COLORATO. *Part. pass. e Agg. Da COLORARE. Tinto di colore. Dant. Inf. 10. (C)* Che fece l'Archia colorata in rosso. *E Purg. 33.* Rispose colorata come fuoco. *Circ. Gell.* Perché la virtù visiva non può apprendere il colore da per sé, ma la cosa colorata. [*T.*] *Vas. 8. 101.* Opera fatta di vetri colorati.

2. *Fig. [Val.] Bason. Dant. Inf. 431.* Questo serpente dipinto profondo Di nodi e di rotelle, in sé figura Le falsità colorate del mondo.

3. *Per Apparente, Verisimile, Artificioso, Renato simile al vero o al giusto. Bocc. Nov. 3. 3. (C)* S'avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata. *E nov. 81. 4.* Ella avesse onesta o colorata cagione di più non volere le loro ambasciate udire. *G. V. 10. 131. 4.* Mostrando con belle e colorate ragioni la sconfidanza di messer Marco. *Franc. Sacch. Op. div. 141.* Oh rettorica, che col bel dire colorato inducevi gli animi a ciò che volevi! *Guid. G.* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato. *Din. Comp. 3. 60.* Tanto con colorate parole il mossono, che a' di 8 di maggio 1304 si partì di Firenze, e per la via di Campi albergò a un bel riparo di Rinuccio di Senno Rinucci. *E 64.* Credendosi con colorate parole... annullare l'oltraggio.

4. **Colorato, ass., quando è aggiunto di Panno, Drappo, Carta, e sim., s'intende di quello che non è nero, nè bianco. (C)**

5. (*Bot.*) [*D. Pont.*] **Aggiunto di Foglia. Quella che ha altri colori, fuori del verde, ed è tinta differentemente, come l'Amaranto, l'Acuba del Giappone, e sim. Diceasi anche Sereziata e Macchiata.**

6. [*T.*] **A modo di Sost. Non com. Vas. 8. 101.** Il vero e primo colorato viene tutto da uno de' lati; come dire il rosso, azzurro o verde; e l'altra parte, che è grossa quanto il taglio d'un coltello o poco più, bianca.

COLORATURA. *S. f. Da COLORARE. Lo stesso che Colorazione. V. Non com. E nelle Gl. lat. Tasson. Pens. div. Lib. 10. 19. (Mt.)* Loda Plinio le sue pitture sovra l'altre di grazia, di pulitezza e di vaga coloratura.

COLORAZIONE. *S. f. Atto ed effetto del colorarsi più che del colorare. [T.]* Colorazioni dei corpi per l'assorbimento della luce.

2. **Il colore stesso.** *But. Purg. 22. 1. (C)* Disegnare e figurare immagini secondo le lineamenta corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni.

5. **Trasl. Ricoprimto, Abbellimento.** *But. Par. 6. 2. (C)* Mercurio significa... colorazione e sottigliezze di parlari. *Quist. filosof. C. S.* Dimostra la colorazione dalle parole, colle quali si piglia lo ingannato.

COLORE. *S. m. (Fis.) [Gher.]* Quell'Apparenza che offrono le superficie de' corpi per lo rimandar ch'esse fanno all'organo visivo certe specie, quantità e combinazioni di raggi, d'onde avviene che l'anima concepisca in corrispondenza certe sensazioni. *Allorchè li rimandano d'ogni specie, ed egualmente tra lor combinati che nella luce solare, si ha il bianco; allorchè li rimandano in quantità minima, tal che possa dirsi quasi che non li rimandano punto, hassi il nero. Ne' casi di combinazioni fra loro, diverse dalla preaccennata, si hanno altri e più veri colori. Così il colore è realmente una modificazione dello spirito, ma riferita abitualmente alla superficie del corpo esterno d'onde è generata.* *Aureo lat. (Rosm.)* Le sensazioni dei colori sono altrettanti segni della grandezza delle cose. — Intimo rapporto del moto col colore.

(*Fis.*) [*Gher.*] **Diconsi Colori primitivi quelli che sono prodotti dalla decomposizione de' raggi luminosi mediante il prisma; e secondarii quelli che risultano dalla combinazione d'un dato numero de' precedenti. Si numerano sette colori primitivi, i quali, collocati secondo l'ordine della loro refrangibilità decrescente, sono: il violetto, l'indaco, l'azzurro, il verde, il giallo, l'arancio ed il rosso.**

[*T.*] Colori prismatici.

(*Fis.*) [*Gher.*] **Colori accidentali sono quelli che si generano nell'occhio esercitato per un certo tempo sopra colori reali abbastanza vivi, dei quali quelli stessi riescono complementari.**

(*Fis.*) [*Gher.*] **Colori complementari sono quei colori diversi che insieme riuniti o combinati formano il bianco.** = *Dant. Inf. 25. (C)* Poi s'appiccicar come di calda cera Fossero stati, e mischiâr lor colore. *Bocc. g. 9. p. 1.* Aveva già l'ottavo cielo d'azzurro in color eilestro mutato tutto. *E nov. 60. 10.* Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero, tartareschi o indiani. *Petr. son. 9.* Cade virtù dall'infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E 29.* Ed io ne prego Amore, e quella sorda Che mi lasciò de' suoi color dipinto. [*T.*] *Ar. Fur. 34. 88.* Velli tinti in varii colori. *Targ. Viagg. 1. 167.* Tal colore è più carico, e quasi scuro nell'estremo lembo, e va successivamente schiarendo, e indeholdo a misura che si accosta al centro.

[*Cont.*] *Cit. Tipocosm. 497.* Dipingere... o a chiaro e scuro, o a colori. *Lana, Pitt. 164.* Dipingere sopra i metalli, come sopra il rame e sopra l'argento, con colori di smalto, facendo per mezzo di fuoco che esso smalto si unisca inseparabilmente al metallo.

[*T.*] Quando le cose son tutte d'un colore (*al bujo*).

[*Cont.*] *Biring. Pirot. ix. 6.* Bisogna ben intendere li colori che freddando (*l'acciajo*) dimostra. *Garz. Cav. 1. 2.* Li principali colori sono tre nel pelame de' cavalli, cioè il bianco, il nero, ed il rosso; questi poi hanno diversi temperamenti, e misture, che pure si dicono colori, ma derivano dalli tre suddetti.

[*Cont.*] *Pall. R. Agr. 1. 3.* La sanità dell'aere si dimostra... e guardando a' corpi degli uomini, se sono di colori sani, e se 'l capo loro è bene asciutto, e chiaro il vedere degli occhi.

[*T.*] *Prov. Tosc. 52.* Poca barba e men colore, sotto il ciel non è il peggiore (*viso livido*).

[*T.*] *Prov. Tosc. 264.* Tale è il fiore, qual è il colore (*i segni esterni denotano le intrinseche qualità*).

(*Fis.*) [*Gher.*] Colori delle lamine sottili. **V. ANELLI COLORATI.**

2. [*T.*] **Colore col Di.** *Veste di color nero.* — È d'un colore tra il rosso del garofano e quel della rosa. *D. 2. 29.* Vestita di color di fiamma viva. *Poem. Intell.* La gemma è bella e di rosso colore. — Berillo v'è di pallido colore. *Ar. Fur. 17. 20.* Panni di diversi colori lieti.

[*T.*] *Vas. 8. 102.* Tingere i vetri di colori a olio, o in altro. *Poliz. Rim.* Tinta d'un color di ver corallo.

(*Tom.*) **Color d'oro, Colore di rosa: simile a**

quello della rosa o dell'oro. *Vann. Canz.* Il suo d'auoro colore.

5. [*T.*] **Omesso il Di.** *Paem. Intell.* Una pietra... color di porro. — Capelli color d'oro.

[*Camp.*] *Met. xiii.* E diventò colore di fiume turbato per la prima piovra (*Fitque color fluminis*).

[*T.*] **Sottint. un altro Di.** *Color ciliegia.*

[*T.*] **E sottint.** *Colore: Capelli d'oro, Guancie di rosa.*

4. (*Tom.*) **Colore gener.** *Vestito, Pezzuola di colore.* — Seta di colore; che è tinta in qualche colore. — Pittura in colori. — Mosaico a colori.

[*Cont.*] *Stat. Sen. Lan. t. 293.* Ne la piscina di sopra non si possa nè debbia lavare se non panni sodi di colore, cioè di guado o vermelli o verdi; o lana de' detti colori; e lana e stame alluminati; e panni alluminati; e panni uricellati e sanguegni e bigi, sodi o crudi.

3. [*T.*] **Roba che lascia il colore: lo perde, tingendo di sé quel che tocca.**

(*Ar. Mes.*) [*Cont.*] **Colore stabile.** *Che non svanisce per tempa, sole, o lavature.* *Spet. nat. xi. 232.* Imprimervi (*sulla canapa*) con colori stabili, come si fa coll'inchiostro sulla carta, e sul raso.

(*Ar. Mes.*) [*Cont.*] **Colori bassi.** *Non fini. Bandi Fior. xxviii. 52.* Rasi... gialli, capelli, piè di capponi, rossi di verzuino, color di cervio, e simili color bassi.

(*Ar. Mes.*) [*T.*] **Colori buoni, durevoli, fini, ordinarii.** [*G.M.*] Colori fallaci, che non reggono, non durano, che stinguono.

[*Garg.*] **Colori ricchi, i rossi di zaffrone.**

(*Ar. Mes.*) [*Cont.*] **Colori di vagello.** *Fatti con l'indaco. Bandi Fior. xxviii. 52.* Rasi... turchini, acquamaro, zolfini, color d'oliva, e simili colori di vagelli.

[*Cont.*] **Colori lividi.** *Cr. B. Naut. med. iii. 388.* Segni di vento, e mal tempo... divisi in molti capitoli, e capi si possono ridurre ad un solo aforismo; cioè che tutti i colori lividi, di cenere, negri, e verdinegri nell'aria ci diano verissimo indizio di pioggia, i rossi, infocati e di color di sangue, di vento, e fortuna.

6. **Di salute.** [*T.*] **Buono, Cattivo colore.** [*G.M.*] Ha perduto il colore. — Ha fatto le carni di color giallo. — Ha un colore che non mi piace.

[*G.M.*] **Che colori! dicono al vedere alcuno che abbia cattivo colore.**

7. **Pigliare un colore. Riceverlo, Diventar del colore di esso colore.** *Fr. Giord. Pred. p. 269. col. 4. (Gh.)* Non è nullo sì bello colore, che 'l vetro non pigli. *E 156. col. 1.* L'anima sua è a modo del panno bianchissimo, il quale, essendo bianco, piglia bene ogni colore.

8. **E fig. [T.] Sansov. Conc. Polit.** Le cose ritornano sotto diversi nomi e colori. Però non le riconosce se non colui ch'è savio, e che le considera con molta diligenza.

[*T.*] La cosa prende un colore, o le si fa prendere un colore; o per poco, o stabilmente. *Propr. Nel trasl. vale Dimostrare più chiare e ferme le proprie qualità. Per contr. pers. o cosa che non ha colore, ch'è senza colore, ambigua, inefficace.*

9. **Ingrediente che si adopera per le tinte e per la pittura.** *Bald. Voc. Dis. (Mt.)* Di questi colori, dei quali i pittori si servono, alcuni sono naturali (e questi sono per lo più terre), ed alcuni si fanno artificiosamente; e gli uni e gli altri mescolati fra di loro, cagionano un numero infinito di colori secondi. *Sen. Pist. 121.* Il dipintore avvisa incontinentemente i colori che bisognano per fare la sua dipintura, quando ei ne vede assai pressosi. *Ner. Art. Vetr. 1. 27.* Una parte de' colori si dà in partita, cioè nella frittata, ed una parte si dà al vetro fuso. [*T.*] *Vas. 2. 201.* Imparato il disegno e la pratica de' colori. = *Tasson. Pens. 10. 19. (Mt.)* Quanti colori nobili trovati dagli alchimisti...

10. **Colori di miniere diconsi quelli che o si trovano nelle cave, o son fatti artificiosamente dai chimici, cavandoli dalle materie minerali. (M.)**

11. **Diconsi Colori naturali i colori di terre e pietre, i quali, come si trovano, così adopransi, senza, o per alcuna maestranza.** *Baldin. (M.)*

12. **Fiori di più colori. (Fanf.) [T.] D. 2. 28.** Traendo più color con le sue mani che l'alta terra senza seme gitta. = *Chiabr. Rim. (M.)* E colà dove odorosa Smalta l'erbe la viola, I color dolci cogliete. *March. Lucr. 5.* Cui la madre de' fior tutta espargere La strada innanzi di color novelli, Bianchi, gialli,

vermigli, azzurri e misti. [T.] *Prop.* Quos submittit humus... colores.

15. [Camp.] *Fig. Per Penne colorite. Pist. S. Gir.* 43. Acciò che io non sia accalognato di fingere, che io adorni la cornacchia d'Isopo con gli altrui colori.

14. [Camp.] *Per Immagine riflessa da uno specchio. Dant. Par. 2.* Così, come color torna per vetro, Lo qual dietro a sè piombo nasconde

13. [Val.] *Segno che nei tornei la dama della festa dava ai suoi partigiani. Magal. Nov. 3.* 174. Presero a motteggiarmi, ric'jedendomi, s'io aveva ancora ricevuto dalla mia dama il colore per la comparsa.

16. *Fig. per Apparenza, Finzione, Simulazione, Pretesto. G. V. 12.* 108. in *fn. (C)* Che con tante arti, con tanti colori adornati con somma ragione, noi provveduti e cauti ci rende. *Franc. Barb. 48.* E molti che colore l'pongono a scusa, e poi pur fanno, e danno. *M. V. 9.* 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo e favore. *Cas. Lett. 68.* Nè cerco altro che giusto colore di poterlo fare. *Guic. Stor. 2.* 101. Pretendendo colori di pietà e zelo di religione alla sua ambizione. *E 318.* Palliando la intenzione corrotta con colori falsi. [Cors.] *Segret. Fior. Disc. 1.* 34. Si mette un'usanza di rompere gli ordini per bene, che poi sotto quel colore si rompono per male.

[T.] *Buonarr. Fier. 285.* 1. Or con qual'arte Desti colore all'affannoso caso? *Sansov. Conc. Polit.* Se a questi interessi si aggiunge lo sdegno e la gloria, assaltano senza alcun dubbio quel regno, ch'è più facile, secondo il lor credere, ad espugnare; o nel quale hanno qualche colore di pretenstone, acciocchè si possa in ogni caso di leghe, di avversari e di giustificazioni che si fanno col mondo, salvar l'apparenza.

17. [T.] Vedere tutto in color di rosa, in color nero. — Dipingere con neri colori, con colori abbaglianti. *Rappresentare a sè o ad altri le cose in piacevole o spiacevole aspetto.*

18. [Camp.] *Colore rettorico, per Figura rettorica. Gr. Ἰσοφαρ. Com. Boez. III.* E fae uno colore rettorico, che si chiama Occupazione. = *Pass. 310.* (C) Poetando, e studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettono gli orecchi, e non vadano al cuore. *E 315.* Avviliscono la scrittura, la quale con altre sentenze, ed isquisiti e proprii latini, con begli colori rettorichi, e di leggiadro stile adorna, ... *But.* Lo strumento si pone per l'atto in che s'usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione. [Val.] *Aut. Piev. Sonett. Corazz. 256.* Se l'parlar vostro con tanti colori Retorici m'avesse persuaso... *Ros. Sat. 1.* lo dico il ver senza color rettorici.

E ass. Dant. Rim. 16. (C) E maladico l'amorosa lima Ch'ha pulito i miei motti, e' bei colori, Ch'io ho per voi trovati, e messi in rima.

[Camp.] *Com. Boez. III.* In questa parte la Filosofia si usa d'uno colore rettorico che si chiama Nominazione.

19. *Fig. [T.]* Diventare di tutti colori; per turbamento di vergogna, o d'altro affetto subito e vivo.

Nello stesso signif. dicesi Mutarsi, Farsi, o sim., di mille colori. Franc. Sacch. Nov. 133. (M.) Come il piovano ode costui, si mutò di mille colori. *E 146.* Subito divenne di mille colori. [Val.] *Ner. Sammin. 2.* 27. Il Seccaccio di mille colori Si fece, e disse: Ancl'io ci son rimasto.

† E nel medesimo senso. Diventare di sei colori. [Val.] *Lasc. Cen. 2.* 4. 381. Tostochè lo Scheggia senti ricordare gli Otto, diventò nel viso di sei colori.

E dicesi anche semplicemente Mutar colore. Pulc. Luc. Driad. § 2. st. 27. (Gh.) E se nessun (qui vale alcun) de' tuoi falli si spiega In corte o in piazza, e tu senti il rumore, Niega pur destro, e non mutar colore.

[Camp.] *D. 2.* 3. Del color cosperso Che fa l'uom di perdon talvolta degno (rossore onesto).

[T.] Diventata color della morte. *Petr. Son. E'l viso di pietosi colori farsi,* Non so se vero o falso, mi pareva.

[M.F.] *† Dare colore. Fare il viso rosso per pudore. Magal. Lett. fam. 1.* 109. In questa materia di studii è vergognosissima, e, alla prima lode, dà subito colore.

20. [T.] Uomo di tutti i colori, o che cambia colore; ne' portamenti sociali e nelle opinioni.

[T.] *Colore politico.* Chi non è del loro colore è briccone insieme e sciocco.

[T.] Giornali che mutan colore secondo il colore del metallo che ricevono.

21. [T.] Ne ha fatte di tutti i colori: *segnatam. di quelle azioni che macchiano.*

[T.] Son tutti di un colore; si somigliano nel male.

22. *Aver buon colore. Dicesi d'azione, o serie d'azioni, che riesce bene o promette bene. Lasc. Parent. 5.* 1. (Mt.) Tanto arà il disegno nostro miglior colore.

25. [Val.] *Dar colore a una cosa. Ajutarla, Sostenersela, Mandarla ad effetto. Serm. S. Agost. 7.* La perseveranza informa il merito e dà colore al buon proposito.

24. [Giust.] *Dar colore a una cosa. Darle un'apparente ragione. Cecchi, Diam. 1.* 1. Per dar colore alla materia, Vi mandò anco la figliastra il medico.

25. [G.M.] *Dar colore al giuoco di primiera dicesi quando, succhiellando la carta, la si mostra del colore che aspettiamo.*

[T.] Carte dello stesso colore, tutte d'un colore.

26. [M.F.] *Non sapere, Non conoscere di che colore sia una cosa. Non conoscere per niente quella tal cosa, Non averne neppure l'idea. Cell. Vit.* Non conoscendo di che colore la paura si fosse, nulla o poco gli stimava.

27. [Giust.] *Sotto colore. Sembianza. In questo senso non com. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* Sotto colore di mercatanti uscirono fuori questo de' Pucci, e l' detto Cerchio; avendo pieno mandato a trattare del rimedio, e patì, che fusse bene alla città.

[T.] *Il senso più è il fig., e corrisponde a* Sotto pretesto. — Sotto colore di religione, maledicono; di libertà, conciliano.

28. (Agr.) *Colore dicesi anche una specie d'Uva nera, piccola ed aspra, detta altrimenti Abrostino; e la Vite che la produce. Soder. Coll. 122.* (Man.) Ecco l'abrostino, o colore prodotto dalla natura per supplemento di tutto quello dove mancassero l'ignoranze degli uomini.

29. (Mus.) [Ross.] *Gradazione di forza. Manc. 2.* 31. Dando quei proporzionati colori, che sono tanto necessari per l'impasto d'ogni passaggio.

(Mus.) [Ross.] *Per Tempera. Senso in cui quella voce viene più generalmente presa oggi-giorno.*

COLORETTO. *S. m. Dim. di COLORE.* [Val.] *Novell. Senes. 289.* Era bianca quanto un'alba neve, con un cereo coloretto di grana mescolato. = *Magal. Var. operet. 281.* (Gh.) Ve n'erano (si parla di certi vasi etruschi) di quelli che non sapevano di niente, di quelli che sapevano di cattivo, e alcuni, d'un coloretto isabella, che erano graziosi assai.

2. *Fig. Apparenza, Finzione. Segner. Pred. 34.* 5. (C) Ogni pretesto gli basta, d'ogni coloretto si serve, nè può recargli una ragione in contrario così leggiera, a cui non s'arrenda.

COLORIFICO. [T.] *Agg. Che produce uno o più colori. In un aut. fig. lat. Raggio colorifico. Sull'anal. dell'usit. Colorifico. Può servire alla scienza.*

COLORINA. *S. f. (Chim.) [Sel.] Materia colorante rossa che si estrae dalla robbia col mezzo dell'acole, da cui si fa precipitare diluendo con acqua.*

COLORINO. *S. m. Dim. vezz. di COLORE. Bellin. Bucch. (M.)* E son di tanti e tanti colorini.

2. (Tom.) *Uva che dà il colore al vino.*

COLORIRE. *V. q. Lo stesso che Colorare. V. Più com. di questo nel pr. Sagg. nat. esp. 5.* (C) Quindi è che si è in oggi dismessa l'usanza di colorirla. *Dav. Coll. 166.* (Man.) L'abrostine è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli..., perchè gli tira, colorisce e aggrandisce, messo spicciolato nelle botti e bollito.

[Cont.] *Biring. Pirot. IX.* 4. Indolcire l'oro, quando fosse frangibile e crudo, e colorirlo quando avesse poco colore.

[T.] Colorire porte, finestre.

2. *Per Dipingere. Fortig. Ricciard. 1.* 4. (Mt.) Come quel pittor ch'alto cipresso Nel bel turchino mare coloria. [T.] *Memor. Bell. Art. 2.* 64. Non ha egli colorito questo lavoro con gran fracasso e vivacità di colori, ma ha avuto in mira singolarmente l'accordo.

E ass. [Cont.] Lana, Pitt. 150. Nel modo di colorire si deve considerare che, si come i corpi reali sono composti di quattro elementi, ed in alcune parti l'uno predomina più dell'altro onde cagiona diverso colore: così il pittore volendo imitare la natura si serve di quattro colori principali. = *Vasar. (Mt.)* Colorire al vivo con squisitezza, con arte; colorire a tempera con buona pratica.

[T.] *E Vit. Pitt. 2.* 1131. Vedendo tralasciare il modo di colorire a tempera, mi venne voglia di ruscitare questo modo di dipingere. = *E 3.* 104. (Man.) Oltre a ciò imparò a colorire a tempera ed a fresco tanto bene che... *Tasson. Pens. 10.* 19. (Mt.) Antonio da Correggio, che in colorire leggiadramente, e in dar grazia e vaghezza alle pitture ha messo l'ultimo segno.

E a modo di Sost. [T.] Vas. Vit. 3. Quel Domenico che insegnò il colorire a olio ad Andrea dal Castagno.

3. *Trasl. Dipingere descrivendo le cose, Ritrarle con fedeltà.* [T.] Colorire la descrizione o la pittura, Dare a certe particolarità più risalto.

Segner. Mann. Disc. 13. 2. (Man.) Quasi che non sia tanto brutto (il vizio) in sè, quanto alcuni lo coloriscono.

4. [T.] *Colorire vale anco Vestir di colore non suo o di colore più vivo del naturale, per ricoprire la pura verità, o l'impressione al di là o al di qua del vero. Questo però, segnatam. alle cose mor., dicesi Colorare.*

Fig. [T.] Targ. Viagg. 8. 113. Allora si colorivano le imposizioni col nome di accatto, di prestanze...

3. *Diciamo Disegoare e Colorire ed anche Colorire i suoi disegni, e sim., per Condurre a perfezione le cose cominciate; tolta la metaf. dai pittori. Fir. Trin. 2.* 5. (C) Può fare il mondo ch'io non possa colorire cosa ch'io disegni? *Stor. Eur. 5.* 118. Conoscendo assai chiaramente, che e' non poteva per se medesimo colorire il disegno suo. *Varch. Stor. 2.* Nè altro, a dovere scoprire l'animo, e i suoi disegni colorire, aspettava ciascuno che una qualche occasione. *Fir. Nov. 1.* 185. Egli, accortosi per mille segni, che il padrone era egli, per colorir, com'io mi credo, un suo disegno, se mai l'occasione gli venisse, pensò tentare di farla far cristiana. [T.] *Galil. V. Dial. Music. 83.* Per colorire questo tal disegno, giudicarono essere efficace mezzo la diversità delle consonanze e degli accordi.

6. *Per Simulare, Colorare. Segr. Fior. Pr. 18.* (Man.) Ma è necessario questa natura saperla bene colorire, ed essere gran simulatore e dissimulatore.

(Tom.) *Colorire le scuse.*

7. [Cors.] *Per Nascondere, Dare sembante di vero al falso. Fr. Giord. Pred. 3.* E parendo a lei che per invidia l'avesse detto (siccome il demonio l'avea colorita questa tentazione suistica) incontanente prese il pome.

8. (Mus.) [Ross.] *Graduare la forza della voce o del suono nell'esecuzione, secondo le esigenze del senso, sia musicale, sia drammatico. Manc. 12.* 212. L'allievo... si renderà possessore dell'altro dono, di colorire ogni passaggio col piano e forte.

COLORISTA. *S. m. (Pitt.) Pittore che conosce bene l'arte del colorire. Algar. 3.* 35. (Gh.) Del gran colorista Cavedoni. *E 3.* 39. Jacopo Bassano, ... il Tintoretto, Andrea Schiavone, il Palma vecchio e il gran Tiziano sono stati maestri de' più gran coloristi. [Val.] *E Op. 3.* 236. Quasi tutti i gran coloristi non si sono stiliati gran fatto il cervello sul disegno.

COLORITISSIMO. *Agg. superl. di COLORITO. Red. Oss. an. 143.* (M.) Lasciai che dalle tagliate vene del collo ne sgorgasse tutto quel freddo sì, ma coloritissimo sangue.

[T.] *Colorista di pelli.*

COLORITO. *Part. pass. e Agg. Da COLORIRE. Tes. Br. 5.* 10. (C) Gli occhi sieno in fuori e grossi, e ben per ragion coloriti dirittamente, chè ciò è segno ch'el sia figliuolo d'astore, che abbia più di tre mude. *M. Aldobr.* Le pratora diventano belle, e colorite di fiori. *Boez. Varch. 4.* 5. Diverse cemanelle... Battendo, alzano al ciel mesto il romore, Finchè lucente torni e colorita. [T.] *G. Guiniz.* Viso di neve colorito in grana.

2. *A cui è stato dato qualche colore, Tinto di qualche colore. (Gh.) [T.] Vasar. 8.* 101. Sono squagliati i vetri, cioè levata in alcuni luoghi la prima pelle, e poi colorita d'altro colore. *Salvin. Annot. Fier.* Certi legni coloriti a cero, sono portati, come figura d'offerta, in certe harelle.

5. *Dipinto. Vasar. Vit. Sim. e Lipp. Memm. (Mt.)* Cominciò Simone una grandissima opera colorita sopra il portone di Camollia. *E appresso: Otto figure...* buone e molto ben colorite.

4. *Dicesi anche d'uomo rosso di viso. (Fanf.)*

5. [M.F.] *Colorito, detto di metallo, vale Indorato.*

Alleg. Rim. Pros. 175. Con la catena armacolla di rame colorito.

6. *Fig.* [Cors.] *Per Simulato, Apparente, Artificioso, Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 3. Prendendo titolo d'appellare avanti la sentenza per varii coloriti rispetti.

7. (Mus.) [Ross.] *Manc.* 8. 141. Cantilena colorita col chiaroscuro.

COLORITO. S. m. (Pitt.) *Maniera di colorire; ed è quella perfezione di ottima pittura, dalla quale nasce principalmente il rilievo, la vaghezza, e quella totale simiglianza al vero, mediante l'espressione de' varii accidenti di lume, alla quale non può giungere il disegno. Red. Lett.* 1. 291. (C) Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipingere la sua innamorata; e, trasportato dallo affetto, l'avesse caricata di tante e così belle fattezze, che avesse fatta sì con tutte le eccellenze del disegno e del colorito una bellissima figura. *Baldinuc. Op.* 7. 622. (Gh.) Per imitare... quella gran fierezza di colorito. (*Parlasi di Tiziano.*) *E* 7. 625. Un gran quadro d'un Sansone, che con la mascella occide il Filisteo: opera tanto bella e di così terribile colorito, che fa stupire. *E* 9. 341. Una mezza figura al naturale d'una femmina molto bella per la nobiltà dell'aria, e per la morbidezza del colorito. *E* 10. 260. Morbidezza e verità di colorito. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 505. Il quale (*San Francesco*) ginocchioni in terra con un braccio steso, e con la testa elevata, guarda in alto la nostra Donna, ardo di carità nell'affetto della pittura; la quale nel lineamento e nel colorito mostra ch'è si strugga di affezione. = *Vasar. (Mt.)* Dolcezza e verità del colorito... Coloriti condotti più vivaci ed allegri... *Baldin. Voc. Dis.* Fra i pittori dicesti buon colorito, e cattivo colorito di tal maestro; ed il tale ha buon colorito, o cattivo colorito. *Vit. Pitt.* 126. (*Milano 1806.*) Il colorito del Teseo di Parrasio era sforzato.

[Manf.] Far di colorito. *Dicesi per opposizione a Far di chiaro scuro. Vasar.*

2. [T.] *Di cose naturali. Magal. Lett. scient.* 42. Non isceglie Iddio azzurro più fine al colorito dell'aria e de' cieli di quel ch'ei stemperi nelle nostre marine.

3. *Parlandosi del volto, dicesi in generale per Colore. Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Un viso di mummia sparutello, secco, smunto, allampanato e disteso, con un certo colorito di crosta di pane e di pera cotogna cotta in forno.

4. [Val.] *Detto di Lingua, Espressione, ecc. Cesariott. Sagg. Filos. Ling.* 2. 53. Necessità di rinfrescare di tempo in tempo il colorito della lingua, coll'introdurre nuovi termini, nuove derivazioni e metafore.

5. (Mus.) [Ross.] *Il conformare la voce al sentimento dominante della composizione e delle frasi particolari. (Lic.) Tach.* 3. 21. I recitativi... devono essere detti senza fretta, ben marcati, e con molto colorito. *A. Per.* 9. 21. Il colorito consiste nel conformar la voce al carattere della melodia, coll'impartire a questa, a guisa di esperto pennello, quel chiaroscuro e quelle tinte che fanno maggiormente risaltare il dipinto.

COLORITONE. S. m. *Pittore in quanto all'abito di più o men bene adoprare i colori. Colorator, Gl. lat.* [Manf.] *Vasar.* Coloritore dolce e vago nell'olio, e nel fresco. *Baldin. Dec.* Buono e pratico coloritore a tempera, e a fresco. = *Car. Lett.* 2. 77. (M.) Le prime... bisogna che sieno di mano d'un bello inventore, e bel coloritore. *Vasar. Vit.* 6. 252. (Gh.) Gerino Pistolesse, che fu tenuto diligente coloritore e assai imitatore della maniera di Pietro Perugino.

2. *Assol.* [T.] I Veneti sono coloritori quasi direi per istinto.

COLORITRICE. [T.] S. f. di **COLORITONE.** *E come Agg.* [T.] Scuole coloritrici, la veneta e la senese.

COLORIZZAZIONE. S. f. (Fis.) [Gher.] *Manifestazione d'un colore qualunque in una sostanza. Secondo Newton, è l'effetto delle proprietà che hanno le molecole superficiali di questa, a norma della varia spessezza delle medesime, a decomporre la luce incidente come fanno le lamine sottili, in guisa da rimandare e diffondere raggi d'un certo colore, assorbendone o spegnendone tutti gli altri.* [T.] *Essendo vocabolo di convenzione; tanto sarebbe agl'it. adottare Colorazione.*

COLORONE. [G.M.] S. m. *Accr. di COLORE.* *Colore che dà agli occhi, e però non delicato. Le contadine e le terrazzane, quando si mettono in gala, vogliano i coloroni.*

COLORUCCIACCIO. [G.M.] S. m. *Dim. dispr. di COLORE.*

COLORUCCIO. [T.] S. m. *Dim. di COLORE.* [T.] *Coloruccio smorto.*

2. *Nella persona. Non sano.*

COLOSSALE. *Agg. com. Da COLOSSO.* *Di colosso, Simile a colosso. (C) Colossicus, in Plin., dal gr.*

[T.] *Colossale grandezza. — Forza.*

E per estens. [Cam.] Lanz. St. Pitt. 1. 53. *Vigoroso è il colorito; colossali... le proporzioni.*

2. [T.] *Colossale monumento. — Impresa. — Opera.*

3. [T.] *Trasl. di cel. Sproposito colossale.*

COLOSSEO. [T.] *Agg. Da COLOSSO.* *Più com. Colossale, ma nel ling. erud. può trovar luogo anche questo. Bellin. Disc.* 2. 55. (*Man.*) *V. COLOSSEO Sost.*

COLOSSEO e COLISEO e t CELISEO. [T.] S. m. *Anfiteatro di Vespasiano in Roma, edificata non lontano dalla statua colossale di Nerone buon'anima. Plin. l'ha sempl. Agg., e dice che Nerone si fece in una tela dipingere colosso di piedi centventi. Altri lo fa denominato dai colossi che attorniarono l'anfiteatro. Vasar. Vit.* 2. 117. (Gh.) *L'arco trionfale fattogli dal popolo romano al colosso.*

2. *Per estens. Borgh. Orig. Fir.* 166. (*Man.*) *Anfiteatri, che oggi con voce corrotta alquanto, da colossi, si chiamano Colisei.*

3. *Nel ling. erud. potrebbsi aggettivare secondo Forig. [T.] Anfiteatro colosso.*

COLOSSINO. S. m. (Pitt.) *Sorta di Colore che è tra il candido e il purpureo. Claric. Ist. Piant. p.* 235. *Berg. (Mt.)*

COLOSSO. S. m. *Aff. al lat. Colossus. È in Plin. Statua grandissima. Borgh. Orig. Fir.* 166. (C) *Nato questo nome, perchè erano intorno ornati di statue maggiori assai dell'ordinarie, e le chiamavano colossi, che noi sogliamo dire giganti. Infar.* 1. I giganti, e i colossi, tuttochè sieno di smisurata grandezza, hanno un sol capo. *Tolom. Lett.* Siccome un colosso nel fondo d'un pozzo. [T.] *Condiv. Vit. Buonarr.* 17. *Gli venne voglia di fare un colosso che da lungi apparisse a' naviganti, invitato massimamente dalla comodità del masso, donde cavare accoppiamente si poteva.*

2. [G.M.] *Detto d'uomo d'alta statura e tarchiato: Costui è un colosso.*

3. [G.M.] *E fig. di potenza. La Francia è un colosso, un gran colosso.*

[G.M.] *Altro fig. di potenza intellettuale. Galileo era un colosso nella matematica. — Rossini è un colosso nella musica.*

4. [Cont.] *Di cavallo. Biring. Pirot.* VII. *Un gran colosso d'un cavallo, che (Leonardo da Vinci) aveva fatto per il Duca di Milano, volendolo gittar con la fusione di tre fornaci a un tempo far egli voleva.*

5. [T.] *Persona forte e robusta. È un colosso. Anche fem.*

6. (Arche.) *Colosso di Rodi. Statua di rame rappresentante Apollo o il Sole, alta centocinque piedi, e posta all'ingresso del porto di Rodi; opera di Carete Lindio e di Lachete; una delle sette meraviglie del mondo. (Mt.)*

7. [T.] *Nel ling. de' giornali, Colossi del Nord sarebbero Austria, Prussia, Russia. V. DANIMARCA.*

COLOSSONE. [T.] S. m. *Accr. fam. di COLOSSO, segnatam. di pers. grande e robusta.*

COLOSTRO. S. m. (Med.) *Il primo latte reso dalla donna dopo aver partorito, e che si separa sino alla invasione della febbre lattea; è purgativo. (Mt.) Colostre pl., in altro senso Marz.*

2. *Si dà pure questo nome al primo latte che esce dalle mammelle delle vacche, pecore e simili appena sgravate. Pallad. Nov. Ant.* 13. (M.) *Incantamente, nato Pagnello, si vuol recar con mano alla poppa della madre, traendone prima un poco di latte il più spesso, il quale i pastori chiamano colostro.*

COLPA. [T.] S. f. *Atto o Omissione o Difetto che rende l'uomo degno di pena o di riprensione, o men perfetto di quel ch'è potrebbe. (Rosm.) Atto della libera volontà che declina dalla legge. — Varii i suoi gradi; ma sempre contrapp. a Innocenza. I Lat. gli congiungevano più propriam. l'idea di negligenza, in contrapp. di Dolo e di Frode; e negli atti esteriori gli associavano quella di Danno. I Cristianiani anch'essi le danno in parte idea negativa quando l'effetto del peccato originale chiamano ne' discendenti Colpa, in quanto è imperfezione e macchia che li rende men degni di Dio.*

Un fatto inconsiderato, ogni omissione del dovere può essere Colpa. Però s'avvicina all'idea di Difetto; ma, appunto come Difetto, può avere senso grave, e essere abituale. Sempre però distinta da vizio. Onde Orazio: Rem feci,... vitio culpave minorem.

Può anche Fallo e Errore avere senso grave; ma d'ordinario l'ha più leggero di Colpa. [T.] Cic. *Non la liberazione della colpa, ma il perdono del fallo impetrare. Tass. Torrim.* *Error di cavalier, di re, d'amico Fu questo vostro, e dee chiamarsi errore; E, se volete pur, peccato e colpa: Nome di scelleraggine non merta. (Peccato andava posposto, perchè quasi sempre di senso più grave.) — Non ci avere nè colpa nè peccato, pleon. fam., e in cose gravi e in leggere, esserne innocente, inconsapevole.*

[T.] *In colpa è proprium. l'idea d'imputazione o attuale o possibile; e in questo senso ha a intendersi il lat. Crimine culpae. Ma può altresì dirsi Colpa del fallo, del peccato, del misfatto, in quanto esso è più o meno imputabile. Un Dacum. ven. del 500. La colpa del suo delitto. E così Cic.*

2. *Distinti già i gradi e le specie di colpa, noteremo le locuz. in gran parte promiscue a queste e a quelli, cominciando dall'innocenza, procedendo agli atti colpevoli, all'imputazione, alla pena, al pentimento, all'ammenda. [T.] Innocente di colpa. Puro di... D. 1. 16. Senza colpa. Un lat. Inscia culpae. = Bacc. Intrad.* 44. (C) *Temo che infamia, senza nostra colpa e di loro, non ce ne segua. [T.] Cic.* *Esser lontano da colpa. Contr. a quel d'altri: Prossimo a colpa. Ter. Lontana è la colpa da me.*

3. *Avere, Averci, Avere colpa, la colpa. [T.] G. V. 12. 111. 7. Dissono (dissero) che non era colpa tradire il traditore, se colpa vi ebbe. = Bocc. Nov.* 77. 20. (C) *Di ciò non ha la donna alcuna colpa. [T.] D. 2. 33. Chi n'ha colpa. E Rist. 232. E Purg.* 24. *Quei che più n'ha colpa. E 1. 13. Che colpa ho io della tua vita rea? (ch'io debba essere straziato per te). — Averci colpa in un fatto, in un male altrui, vale Avere una qualche parte di colpa, e può essere minima; Avere colpa è parte più grave; Avere la colpa è l'averne la principal cagione. Avercela è altro da Avere. Può averci una parte di colpa insieme con molti, o mista colpa a merito.*

[T.] *Non ho colpa, ass., afferma più; e così senz'art. e senza partic., può denotare anima e vita tutta innocente.*

4. *Essere in colpa vale Averla, più che Avercela e Averne; e può denotare mal più grave e più abituale di questi altri modi, secondo il valore dell'In. [T.] Hor.* *Gli stolti della infelicità loro accagionano i luoghi; ma l'animo è in colpa, che porta in ogni luogo i mali proprii.*

Essere in colpa può altresì denotare l'imputabilità, il modo però non è tanto com. Bocc. Nov. 27. 22. (C) *La legge vuole che colui ch'è cagion del male che si fa, sia in quella medesima colpa che colui che l'fa.*

De' due sensi partecipa il seg. Cavale. Med. cuor. 294. (C) *Non è il non poter in cagione, ma lo non volere in colpa.*

5. [T.] *Cic.* *Commettere colpa. D. 2. 6. [Cors.] S. Ag. C. D. 8. 19.* *Piange sè essere caduto in colpa.*

[Camp.] *Discorrere in colpa. Bibb. S. Greg. Prol.* 2. in Job. [T.] *Ma vivo è Trascorrere in colpa o colpe, più grave che A.*

[T.] *Cic.* *Contrarre colpa, e Contrarre macchia di colpa. E Avere, o no, macchia di...*

[T.] *D. 1. 27. Mi rimise nelle prime colpe. — Rimettere dice più che Rispingere. E Tentare è men forte di Sospingere a colpa; e or più or men forte di Tentare può essere Dare occasione. Virg. Bacchus et ad culpam causas dedit.*

6. *Modi che segnano più determinatamente la specie della colpa. [T.] D. 2. 7. Co' parvoli innocenti Da' denti morsi della Morte avanti Che fosser dall'umana colpa (originale) esenti. E 3. 29. Non dormendo si sogna Credendo e non credendo dicer vero; Ma nell'uno è più colpa e più vergogna (quando si sa d'esser nel falso). E 19. Ov' è la colpa sua?*

[T.] *D. 2. 33. Costeta obblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altruve attenta (dimostra la colpa della tua poca attenzione).*

[T.] *Colpa d'avarizia Cic., di crudeltà. D. 2. 24. Colpe della gola Seguite già da miseri guadagni (di dolore).*

Segnatam. di fallo di donna. [T.] Hor. Levis una mors est Virginum culpae.

7. *Locus che denotano i gradi di gravità.* [T.] D. 2. 30. Nè d'altra nebbia, che di colpa, velo. [T.] Colpa grande, leggera. *Mor. S. Greg. 14.*

7. Quanto fu grave la colpa che egli errò. Altri spiega Errare att., ma può intendersi altrimenti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 23. 3.* Colpa mortale, cioè una colpa la quale reca all'anima la morte eterna. [T.] Reo di colpa o di colpa. † *Nel seg.* Aggravare la colpa è, col pensiero, rappresentarne a sé la gravità. *S. Cater. Lett. 235. § 3. Ed. Gigli. (Gh.)* Co' l'vedere te essere amato da Dio, ti conviene vedere la colpa e la ingratitudine tua, ed aggravare la colpa nel conoscimento santo di te. *Mo questo modo ha due sensi più vivi.* [T.] L'uomo aggrava le proprie colpe con scuse bugiarde; o tale o tale circostanza le aggrava. E: Altri accusando, o giudicando, aggrava la colpa, facendo parere l'uomo più reo di quel ch'è. — Aggravato di colpa. — Carico di colpa, plur. piuttosto che sing. — *Petr. son. 60. (C)* Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via.

8. *Uso di partic.* [T.] D. 3. 6. Spesse fiate già pianser li figli Per la colpa del padre. *Senz'art.* [T.] D. 3. 15. Per colpa del pastor. *Cic.* Per vostra colpa accaddero queste cose. *L'art. determinata, e talvolta aggrava più.* *Call'A, men com. G. V. 7. 40. 2. (C)* Uccise... Arrigo, per vendetta del... suo padre, morto a sua colpa. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 19. 79.* La racquistaro i Saraceni A colpa de' Cristiani!

Col Di poi. [T.] *Prov. Tosc. 69.* La colpa è sempre degli offesi. (*I deboli col danno hanno il torto.*) *Cic.* Tua sia la colpa dell'ingiusto peso impostomi. *Quasi iron.* [T.] *Cic.* Sarà nostra colpa se... — Non è mia colpa se voi siete uno sciocco.

9. *Omessa la partic., come ne' madri Bontà vostra, Mercè sua.* *Dant. Par. 1. (C)* Sì rade volte, padre (*Apollò*), se ne coglie (*dell'allaro*)... Colpa e vergogna dell'umane voglie. *Dittam. 6. 3. Bocc. Nov. 98. 51. Buonar. Fier. g. 3. a. 3. s. 10. p. 157. col. 1. (Gh.)* Un padre vecchio, Che, avvezzo a posseder tranquillo stato, Se 'l vede ir dissipato, ... Colpa d'un mal figliuolo.

Più chiaro a modo di parentesi. *Salvin. Disc. ac. 1. 63. (Gh.)* De' quali (*libri*) la maggior parte, colpa degl'ignoranti e de' barbari, alle nostre mani pervenuti non sono.

10. *Del conoscere, e giudicare la colpa altrui, o dell'attribuirgliela.* *D. 1. 5. (C)* Minos... Esamina le colpe nell'entrata (*d'Inferno*); Giudica... [T.] E 2. 31. Se (*tu*) tacessi o se negassi Ciò che confessi, non fura men nota la colpa tua: da tal giudice sàssi (*è saputo da Dio*). *Ter. Trovare in... D. 2. 32.* Riprendendo lei di laide colpe. [T.] Imputare a colpa... — *Cic.* Attribuere a... — *E' anco:* Imputare la colpa, Attribuirle. Questo è giudizio più assaluto. [T.] *Guicc. St.* Non si ascriverà quel disordine a colpa nostra. *Ar. Fur. 12. 12. (C)* Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun, che lor fatt'abbia. *Col Che, dell'atto imputato.* [T.] *Ar. Supp. 4. 8.* Mi vorranno dar colpa che da principio io non li abbia bene informati. *Col Che, della cagione dell'atto.* *G. V. 7. 39. 2. (C)* Diedono colpa al re Carlo, che il fece per avarizia. *Coll'art. è più forte.* [T.] *Bern. Or. 2. 16. 4.* Ne va dando la colpa a questo e quello. — *Bocc. Nov. 64. 12. (C)* [T.] *Sansov. Conc. polit.* Sopraggiungendoci, alla sprovvista, disgrazia alcuna, noi usiamo darle la colpa alla Fortuna. *Dav. Scism. 31.* Dando la colpa tutta a Volseo..., mostrò gran segni d'averlo in odio. — *Si dà altrui la colpa di mali anco leggeri, Si dà carico e accusasi, d'ordinario, di più gravi.* Far colpa a taluno di cosa è più che dargliela, e può essere men vero e men giusto. *Non com. Guicc. Stor. 16. 807. (Man.)* Trasferendone la colpa nel march. di Pescara, si sforzò di scusare Fr. Sforza. *Ancora più inusit.* Portar colpa a... *Bemb. As. 3. 158. [T.]* Vivo sarebbe Recare a... o in... *Il secondo più grave.* *Dant. Conv. 108. (C)* Mi scusa l'insufficienza, della quale non si dee porre a me colpa. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris. [T.]* Il più com. è Apporre colpa

[T.] Mettere in colpa, non com., ma non inusit. [T.] Più com. e più forte. Gettare la colpa. *Lat. Rejicere.*

11. *Quindi Colpa la stessa Imputazione.* [Camp.] *D. 3. 17.* La colpa seguirà la parte offesa In grido, come suol; ma la vendetta Fia testimonio al ver che la dispensa. (*Gli offesi saranno incolpati; ma la pena che coglierà i veri colpevoli, chiarirà il vero da ultimo.*) (*Nel Prov. recato sopra, che par suoni uguale, il senso di Colpa è più schiettamente il com.*) *Col Di e l'Inf. Dant. Conv. 56. (M.)* Villania fa chi loda o chi biasima, dinnanzi al viso, alcuno; perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o di biasimarsi.

12. *All'idea di Colpa corrisponde quella di Pena.* *Bern. Or. 2. 27. 8. (C)* Per far di quel proverbio in me la prova, Che dice: A colpa vecchia pena nuova. *G. V. 8. 80. 2.* Iddio ne rende loro, se colpa v'ebbono, in breve, assai giusta... punizione. [T.] *D. 1. 6.* Tutte queste (*anime*) a simil pena stanno Per simil colpa. *E 18. — Frenare con pena la colpa.* [T.] *D. 1. 29.* La colpa che laggiù (*in Inferno*) cotanto costa. *E 2. 22. E 1. 28.* O tu, cui colpa non condanna (*all'Inf.*). *Ivi:* Nè morte il giunse ancor, nè colpa il mena... a tormentarlo. *E 24.* Qual colpa quaggiù 'l pinse. *E 7. E 28.* Quella dolce terra Latina, oode mia colpa tutta reco. *E 6.* Diversa colpa giù li aggrava al fondo. *E 7.* Dove colpa contracia li dispaja. *E 12.* [T.] Liberare da colpa e da pena. † *Ell. oscura la seg. D. Gio. Cell. Lett. 25. 60. (C)* Or non si tien egli che andare a San Francesco sia colpa e pena? (*cioè, perdonanza si quanto alla colpa, si quanto alla pena, nel senso dei Teol.*).

13. *In Propter.* Colpa è la stessa persona colpevole: arditò modo; ma più accettabile il seg. [T.] *Prov. Tosc. 302.* La colpa è sempre fanciulla (*nessuno la piglia per sé*). *Della pers. che ci ha colpa o ha la colpa.* *Bocc. Teseid. 1. 10. st. 69. (Gh.)* Io, lassa!, colpa san del tuo passare (*morire*). *Car. En. 12. 980. (Man.)* Ah! ch'io la colpa, disse, io la cagione, lo Forigine son di tanto male. (*Troppe parole.*) *Com. ass [T.]* Voi siete la colpa.

14. *Sentimento e pentimento della colpa.* [T.] *Un inno:* Della colpa arrossisce il mio volto. *Hor.* Nulla pallescere culpa. [T.] *Un inno:* O la colpa vi morde, o la pena vi preme. *D. 1. 10.* Di mia colpa compunto. *E 2. 30.* Sia colpa e duol d'una misura (*alla gravità della colpa corrisponda la gravità del dolore*). *Belic. Vit. Colomb. C. 158. (Man.)* In qualunque modo io v'avevo offesi, io ne dico mia colpa, e addimandovene perdonanza. *Poliz. Rim. 67.* Dàtti tre volte delle man nel petto, E di', tua colpa, di questo peccato. [T.] Dire e Fare mea culpa, *fam., e sul serio e di cel., chi riconosce d'aver errato, o anche d'essersi danneggiato.* † *Salvin. Annot. Tanc. p. 572. c. 2. (Gh.)* Quando i monaci facean la colpa davanti all'abate, erano loro ingiunte penitenze di baciare tante volte la terra... [Cors.] † *Esp. Pat. Nost. 51.* Dispregiava il Publicano, che umilmente batteva sua colpa nel tempio. (*Dal battersi il petto dicendo: Mea culpa.*) *Ar. Fur. 45. 31. (C)* E, come fosse il suo Ruggier presente, Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto. *E 37. 58.* Si vede averla offesa, e se ne chiama In colpa, e ciò che può fa d'emendarla. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. p. 5. st. 82. ed. Audin. (Gh.)* Rendersi in colpa è un Assoggettarsi all'umiliazione e alla pena debita per la colpa riconosciuta: Confessarsi colpevole può l'uomo in segreto dinnanzi a Dio, senza Rendersi in colpa; Chiamarsi in colpa è più del secondo, meno del primo. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat. 3. 4.* Si cominciò a rendere in colpa, e confessarsi de' suoi peccati in presenza di tutti. — *Pulc. Luig. Morg. 11. 78. (Gh.)* Astolfo in colpa, ginocchioni, si rende, E chiede a te perdon pietosamente. *Bern. Or. 1. 26. 9.* S'io non ne cavo altro guadagno, certo, lo me ne rendo in colpa, e me ne pento. *Vit. SS. Pad. 2. 88. [Cors.] Dial. S. Greg. 2. 7.* Venne tremando a Mauro, e réndeglisi in colpa del danno che avea fatto. — *Vit. SS. Pad. 2. 87. (M.) [Camp.] Med. Pass. G. C.* Rendendosi in colpa alla Vergine Maria con molti pianti.

15. *Dell'ammenda o atti simili.* [T.] *Hor.* Fuggire il disonore di maggior colpa. [T.] Pregare perdono della colpa. — Perdonare alle colpe, a taluno le colpe. — Rimetterle.

[Camp.] *Sern. 43.* La circoncisione l'aveva la colpa originale. [T.] Lavare la colpa, dalla colpa. [T.] *Un inno:* La colpa si scioglie col pianto. [T.] *Un inno:* Sciogliere uno dalle colpe. — Assolvere e le colpe e l'uomo da quelle. *D. 2. 33.* Chi da colpa si dislega. [T.] Espiare la colpa. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Vincere le... colpe (*l'inclinazione a quelle*). † *E ivi:* Sottomettersi le... colpe. *D. 1. 14. (C)* Quando la colpa pentuta è rimossa. [T.] *Hor.* Amovit... culpas (*nella vita civ.*).

16. *La voce di senso propriam. mor. si stende all'intell., perchè indivisibili le due facultà.* [T.] Colpe dell'ingegno. — Di ragionamento. — Compimento che non è senza colpe, ma nè senza bellezze. — Colpe di stile. *Hor. Vitavi... culpam, Non laudem merui.* — In vitium ducit culpae fuga, si caret arte.

17. *Tengono del fig. i seg.* [T.] *G. V. 12. 19.* C'ebbe ancora colpa l'invidia di certi popolani, che non voleano negli uffici volentieri compagnia di loro maggiori. — *S. Cater. Lett. 40. § 288. ed. Gigli. (Gh.)* Perdonate alla mia presunzione; perocchè l'amore e l'affetto me n'ha colpa. *Boez. Varch. 2. 4. (C)* Se tu... pensi quello che è falso, e ne paghi le pene, non puoi dar di ciò colpa alle cose. *D. Conv. 70.* [T.] La morte non vuol la colpa. (*Non s'ha a incolpare il medico o altra cosa della morte accaduta.*) *D'altro che d'uomini.* [T.] *Prov. Tosc. 107.* Che colpa n'ha la gatta, Se la massaia è matta? *Ar. Fur. 29. 46. (C)* Lo stolid'orso, che sveller si crede L'arbore ond'è caduto, e, come v'abbia Quello ogni colpa, odio gli porta e rabbia *Di morbo di qualsia corpo vivente.* [T.] *Virg.* Culpam ferro compesce. *Di cose.* [T.] *Pap. Cons. med. 12. E 185.* Mi acquieterei a darne la colpa principale alla soverchia acutezza ed acredine della linfa. — *Serd. Prov. (Man.)* Che colpa n'ha la bocca, o la gola, se la roba è cara? (*Chi vuol soddisfare gli appetiti, non dee guardare alle spese.*) [T.] *Prov. Tosc. 222.* Ognun dà la colpa al cattivo tempo (*onzichè darla a se stesso*).

Ancora più arditò, ma non impr. Pallad. 17. (C) È meglio scegliere campo che sia senza colpa, che stare a speranza di correggere. † **COLPABILE.** [T.] *Agg. Tra Colpevole e Incolpabile, non nel senso negativo. È in Apul. Cavalc. Frutt. ling. c. 34. p. 315. (C)* Sappi che colpabilmente è duro, e duramente colpabile colui che piange la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua. *Liv. M. Dec. 4. 42. var. Mor. San Gregorio.* † **COLPABILISSIMO.** [T.] *Sup. di COLPABILE. Tratt. segr. cos. donn. (C)* † **COLPABILMENTE.** [T.] *Avv. Da COLPABILE. Culpabiliter, Paul. Nol. — Fr. Giord. Pred. R. (C)* Colpabilmente in tutte le sue opere vivea. *Cavalc. Frutt. ling. c. 34. p. 315.* **COLPACCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di COLPO. Colpo forte, che fa molto male.* 2. *Mal dato, goffamente, malignamente.* 3. [Fanf.] *Doloroso effetto di grave sventura.* † **COLPARE.** [T.] *V. a. Incolpare. Culpare. Lat. aureo. Rim. Ant. Guitt. 92. (C)* Altri fa 'l male ed eo (*io*) ne son colpato. *Guid. G. — Rim. ant. Dant. Majan. 73. Cas. Canz. 2. 7.* Il suo proprio errore E la sua crudeltà colpì e condanni. *E 3. 7. Bern. Or. 1. 13. 19. Fir. Dial. bell. Donn. 339. (Qui di difetto non mor.)* 2. † *Colparsi, Incolpare se stesso. Tes. Br. 5. 40. (C)* 3. † *N. ass. Aver colpa, Peccare. [Cors.] Mor. S. Greg. 3. 22.* † **COLPARE.** [T.] *V. a. Colpire. Stor. Pist. 9. (C) Guitt. Lett. 9. 25. E 25. 66. [Camp.] Bin. Bon. 6. 4.* Così Profferare per Profferire. 2. † *Nel senso del fr. Couper. [Camp.] Guid. G. 15. 118. E 156.* † **COLPATO.** [T.] *Part. pass. di COLPARE. [Camp.] Dant. Conv. 3. 4.* 2. † *A modo d'Agg. Per Colpevole. Zibald. Andr. 33. (C) Albert. 1. 41.* La guardia del tuo corpo dèi fare incontanente, e con temperanza di guardia non colpata. (*Cum moderamine inculpatae tutelae. Dice: non colpato, per togliere l'ambiguità di Incolpato.*) *E 2. 34.*

† COLPATO. [T.] *Part. pass. di COLPARE, in senso di Ferire o Tagliare.* [Camp.] *Guid. G. 15. 84.*

† COLPATORE. [T.] *S. m. Chi incolpa.* Culpator, b. lat. [Camp.] *Mor. S. Greg.*

COLPEGGIARE. *V. n. ass. Da COLPO. Dar colpi.* *Guid. G. 3. 2. (C)* Perciò il non faticabile Jasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine. *Bern. Ort. 1. 2. 8.* Ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto, e senza colpeggiare.

[Cont.] *Biring. Pirot. vii. 9.* Colpeggiandolo (il pezzo) tanto con questo (scalpello) dentro a tal terra perlino che tutto se ne cavi.

[Garg.] Quando le casse del telaio non accostano bene, e colpeggiano disunito, nel tessuto del drappo segne radore.

COLPEHELLA. [T.] *Dim. di COLPA. Legittimato da Colperelluzza, e suonerebbe più rivo.* [T.] Di colperelle leggere fanno scandali; e, di scandali, colperelle da nulla.

COLPERELLUZZA. [T.] *Sottodim. di COLPA. Non com. Sassett. Lett. 136. (Man.)* Ogni piccola colperelluzza ti è fatta un peccato.

COLPETTINO. *S. m. Dim. di COLPETTO. (C)*
2. Un colpettino, preso fig. ha forza d'Avv. e vale Alquanto, Un poco. *Maim. 7. 17. (C)* Così ribeve un colpettino, e in cambio d'andare a letto, s'arma e piglia l'ambio.

COLPETTO. *S. m. Dim. di COLPO. Fag. Rim. (Mt.)* Vorrebbero, che so io, darmi un colpetto Al cerchio, uno alla botte; far del bene Per l'anima, ed al corpo dar diletto. (*Qui fig.*)

2. (Tom.) *Fam.* Fare un bel colpetto, massimamente di cosa che riesca a bene, dove non abbia luogo l'altrui nocimento.

3. (Pitt.) *Per Colpo di pennello, Pennellata a tocchi.* *Bald. Dec. (M.)* Subito che il primo lavoro era proseguito, tornava sopra a darvi nuovi colpi e colpetti.

† COLPÉVILE. [T.] *Colpevole.* *Guitt. Lett. 39. 89. (C)*

COLPÉVOLE. [T.] *Agg. Che ha una o più colpe, gravi o reputate tali; e che può esserne incolpato, se non sempre punito.* *Apul. Culpabilis.* — Reo è d'ordinario ancora più grave che Colpevole. *Culpabilis, in Tert.*

[T.] Rendersi colpevole, Sentirsi; Confessarsi. — Giudicato colpevole. = *Ann. ant. 15. 3. 6. (C)* L'uno e l'altro è colpevole; e chi la verità nasconde, e chi la bugia dice. [T.] *Colpevole più propriam. che* Reo di bugia. = *Bocc. Nov. 33. 17. (L)* Via ne mandasse la colpevole donna. *G. V. 11. 8. 3.* Partirsi (si partirono) dell'oste ventotto bandiere de' detti Tedeschi colpevoli.

Col Di. [T.] *Colpevole di misfatti, di negligenza.*

Colpevole in una cosa. *Bocc. Nov. 27. 35. (C)* Te credendo nella morte del fratello esser colpevole. *L'in dice meglio Colpa abituale.*

† Col'À per In o Di. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Non lo trovo colpevole a niuna cosa.

Col'À, in senso aff. a Verso. *Più vivo.* [Camp.] *Bibb. Macc. 1. 10.* Chiunque fuggirà nel tempio di Jerusalem, ... colpevoli al re in ciascuno fatto, siano liberati (*obnoxii regi*).

Sost. [T.] Il colpevole ha senso più grave, se non è di cel.

2. *Datti di pers.* [T.] *Tert.* Tant'è più colpevole non osservare quello che agevolmente si può.

[T.] Pensiero, Parola, colpevole. — Modi, Artificii.

[T.] Labbro, Mano.

3. *Fig. Viv. Disc. Arn. 27. (Man.)* Se la Natura ne fosse interamente colpevole.

[T.] Ferro, Strumento colpevole (con cui si commette misfatto o danno).

4. [Cors.] *Arrigh. 63.* Non colpevole morte. (*Può valere e Non meritola per colpe, e Non rea, perchè non volontario suicidio: giacchè parla di Seneca.*)

COLPEVOLEZZA. [T.] *S. f. Quello Stato di colpa che rende l'uomo moralmente incolpabile. Quella che i Fr. chiamano Culpabilitè, renderebbsi con Impunitabilità. Le due voci possono tornare accouee alla proprietà del ling. scientif.*

COLPEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di COLPEVOLMENTE.*

COLPEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di COLPEVOLE. Fr. Giord. Pred. R. (C)* Lo conobbe... per uomo colpevolissimo.

COLPEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da COLPEVOLE.*

Culpabiliter, *Simm. — Sequer. Conf. Instr. c. 10. (M.)* Se... egli colpevolmente avesse poi mancato a tutti di fede. *Guidott. Rettor. 49. (Man.)* Fatto colpevolmente.

COLPIRE. *V. a. Da COLPO. Dare o Avventar colpi, Percuotere, Ferire. Fr. Giord. S. (C)* La questione fue la spada con che i Farisei il crederono colpire. *Ovid. Pist.* Tre volte la timida mano alzò il coltello per te colpire, e tre volte insieme coll'empio coltello ricadde in sul letto. *Bern. Ort. 1. 6. 69.* Colpiseelo il Danese a mezzo il petto.

E ass. G. V. 7. 9. 2. (C) I Tedeschi colpendo di lor spade, molto danneggiavano i Franceschi.

2. *Colpire con una persona vale Andurla a far qualche cosa, Ottenere l'intento. Lasc. Cen. 1. 10. 6. (M.)* Si dispose a... vedere se egli poteva colpir seco di nuovo.

3. *Fig. Riuscir ad altrui felicemente qualche suo fatto. Stor. Semif. 37. (Mt.)* Tramò una tradigione, ma male colpi suo intendimento, per le sequele che addivennero; dello che ne faremo incidenza.

(Tom.) Un politico se giunge a congegnare in modo i suoi artifizii da ottenere pronto e inaspettato successo, ei colpisce.

4. (Tom.) Colpire il segno, nel segno. *Il primo pare più forte: indica maggiore franchezza.*

5. *N. pass. Battersi, Ferirsi. Trissin. It. Lib. 23. (Mt.)*

COLPITO. *Part. pass. e Agg. Da COLPIRE. Red. Ins. 56. (C)* Non fu gran fatto, se non morirono gli animali colpiti da quello scorpione di Tunisi.

2. *Fig. [M.F.] Rimaner colpito. Barber. Regg. Donn. 5. 169.* E se ben pensi e riniiri di lei, O tu non se' di marmo o proferito, Tu rimarrai d'esto parlar colpito.

COLPITORE. *Verb. m. di COLPIRE. Chi o Che colpisce. Non com.*

COLPITRICE. *Verb. f. di COLPITORE. Non com. Salv. Inn. Orf. (M.)* Di cervi colpitrice Augusta, veneranda. (*E qui è detto di Diana.*) *E Opp. Cacc. 2. 47. (Mt.)* Atalanta... de' cignai donzella Colpitrice.

COLPO. *S. m. Botta, Percossa. Ferita. [T.] Non da Colaphus, ma dal germ. Kolp, che ha senso gen. come l'it. Aff. nel suono al lat. Volnus per Vulnus, che vulerà anche l'Atto del ferire; e a Perculsus da Percello; e al gr. Κόπτω, che non valeva soltanto Riceidere: come i Fr. hanno Coup con Couper. Nella legge Salica Colpus.*

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 245.* Se il corpo arriverà sopra tale (cosa percossa) che ceda alla velocità del percocente senza resistenza alcuna, tal colpo sarà nullo. = *Bocc. Nov. 15. 23. (C)* Da capo, presa una gran pietra, con troppi maggior colpi che prima, fieramente cominciò a percuotere la porta. *M. V. 2. 42.* Non vi si diè colpo, e non si fece alcuna ruheria. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg. 120.* Non accade egli ancora negli abbatimenti, che l'uno dei combattenti passato da molti colpi, e l'altro leggermente ferito, si dicono essere usciti dello steccato pari? *Ar. Fur. 9. 70.* Ad ogni colpo, o taglio, o punta, estinse Quand'uomo a piedi e quand'uomo a cavallo (o di taglio o di punta).

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme, xv. v.* Se in quel punto l'avversario volesse riparare il colpo, questo fuggirebbe la spada contraria abbassando la sua, e passando innanzi spingerebbe per offenderlo.

[T.] *Prov. Tosc. 118.* A chi non duole giudica bene i colpi (chi non ha parte nel male fa giudizi freddi e nella spietatezza sicuri). *E 164.* I colpi non si danno a patti. *Benr. Cell. Vit.* Al secondo colpo mi cadde morto di mano, qual non fu mai mia intenzione, ma siccome si dice, li colpi non si danno a patti... *E 220.* Bel colpo non ammazzò mai uccello. *I cacciatori (ma non i cacciatori soli) quando hanno fallito il segno, consolano se stessi del fallo, o agli altri si figurano ricoprirlo magnificando quel colpo e volgendo sapienza profonda invisibile agli occhi comunali, il fatto sproposito. (G. Capp.)*

E fig. Petr. canz. 20. 6. (C) Che questo è l'colpo di che Amor m'ha morto.

[T.] *D. 1. 13.* La memoria mia che giace Ancor del colpo che Invidia le diede.

2. [T.] *Anche Fatto del darlo, senza il dare proprio. Virg. Ug. 401.* (Il toro che si apparecchia a battaglia) provoca i venti co' colpi. (*Ventos lacessit icibus.*)

3. *Per Segno di colpo ricevuto. [Camp.] Dant. Inf. 28.* Con quella che senti di colpo doglie Per contrastare a Roberto Guiscardo. *Così leggo co' migliori Mss. = Lib. Mott. (C)* Io vorrei vedere questi

cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso. *Non com. ma efficace. [Cors.] Frescob. Viag. 8.* A quali (corpi) si vede li colpi e le fedite chiaramente. = *Dant. Purg. 22. (M.)* Avendomi del viso un colpo raso.

4. *Per Dardo, o altro, con che si fa il colpo. Car. En. 9. 645. (M.)* E Niso intanto Via più si studia, ed ecco un altro fiero Colpo eh'avea di già librato. (*Il testo ha telum. Il Caro, voltando telo in colpo, ha imitato lo stesso Virgilio, che nel decimo libro disse: Vulnera dirigere per Tela dirigere; e nel secondo: Insequitur infesto vulnere, per infesto ense.*) *(M.)*

5. *Colpo d'artiglieria. [T.] B. Cell.* A me venne un colpo d'artiglieria che dette in un cantone d'un merlo.

[T.] *Giorn. Arch. St. 1858. 235.* Al leggion in coro arceò uno archibuso l'argolo cerajnolo et uno tedesco uno altro, e quivi trassero certi colpi.

6. (Tom.) Colpo di fulmine.

[G.M.] *Nel trasl. Colpo di fulmine, Un caso, Una nuova, Un fatto che atterrisca. E Colpo di fulmine a ciel sereno, se inaspettato.*

7. Colpi di mare, [G.M.] *le Ondate dei flutti commossi.*

8. *Fig. Dicesi Colpo maestro o di maestra, quando l'uomo fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità. Fur. Luc. 1. 2. (C)* Oh questo è stato il bel colpo di maestro! *Varch. Ercol. 57.* Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro; o: egli ha dato un lachezzino. *Bern. 1. 19. 2.* Questo era il colpo maestro e mortale.

[T.] *Prov. Tosc. 295.* Val più un colpo del maestro che cento del manoeva (non per nuocere, ma un lavoro qualsiasi francamente condotto).

E Colpo da maestro, per Colpo sicuro, bene aggiustato. [Val.] Morg. 23. 10. Quivi si danno colpi da maestro.

9. *Dicesi Colpo mortale propriamente Quello che reca la morte. Dant. Inf. 12. (C)* Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale.

E fig. Petr. son. 2. (M.) Quando 'l colpo mortal laggiù discese.

10. [Camp.] *Per Caso sinistro. Traversia, Ingiuria della Fortuna. Dant. Par. 17.* Avvegna ch'io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *E ivi, più innanzi:* Ben veggio, padre mio, siccome sprona Lo tempo verso me, per colpo darmi Tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona. = *Guicc. Dec. 9. (Man.)* Quando pure non cadessero in povertà, nè per colpo di fortuna, nè per difetto loro, il vivere superfluo e con gli agi che loro vivono, gli abbrevia la vita. *Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 2. 293.* Certe cose alle volte sono colpi di fortuna. (*Qui può riferirsi anche ad Avvenimento fortunato.*)

11. *Trasl. Del Sole. (Tom.) D. 3. 2.* Ai colpi delli caldi rai (si scioglie la neve). *Lucr. Lucida tela diei.*

12. *E detto del Vento e dell'Aria. Dant. Purg. 28. (M.)* Un'aura dolce senza mutamento Avere in sé, mi feria la fronte Non di più colpo che soavo vento.

(Tom.) Ha preso un colpo d'aria che l'ha fatto infreddare.

13. *Per Detto arguto, Motto, Botta. Lib. son. 20. (C)* E suolsi in versi usar, chi è genile, Qualche tratto sottile, O colpo destro, o lettera per parte.

(Tom.) Colpo d'eloquenza.

14. *Per Atto, Tratto. Parin. Not. in Parin. Op. v. 1. p. 215. (Gh.)* L'un da tergo all'altro Il pendente cappel dal braccio invola, E del felice colpo a sé dà plauso.

15. [Val.] Colpo di mano. *Stratagemma, Astuzia. Algar. Op. 3. 102.* Il corpo de' Turchi... era tanto grosso, da dar gelosia ch'egli tentasse un colpo di mano sopra Temisvar.

16. *Per Accidente impensato, che si tira dietro conseguenze funeste, o avventurose. Din. Comp. 1. 22. (M.)* Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè errebbe molto odio tra i cittadini.

17. *E per Guadagno, ma sottint. idea d'altrui danno. Franc. Sacch. Nov. 69. (M.)* Spesse volte si lasciava vincere per aescare la gente, e dar maggiore colpo.

18. [Val.] *T. di giuoco. Vincita, Buon punto. Bart. Uom. Lett. 287.* Fu che sempre egli stesse sul buttar de' dadi, e mai non facesse colpo.

19. [Val.] *Efficacia del colpo. Varch. Stor. 2. 401.* Gli tirò presto presto parecchie pugnolate con tanta collera, che se non che i colpi erano per la

debolezza sua senza colpo, e non lo incarnavano bene. (Ricercato.)

20. [Camp.] † Attendere aleno a dritto colpo, per Aspettarlo a singolare combattimento, a duello. Guid. Giud. xv. 15. Troilo vi si avvenne, che sembrava tutti li volesse divorare; e non è nullo si arditto che a dritto enlo l'osi attendere.

21. [r.] Dare, Menare, Tirare. Il primo più gen. però suona talvolta più nobile. Si dà più da vicino, tirasi di lontano e con più forza; il menare è tra due, e indica la mano che accompagna quasi il colpo e lo conduce al segno. Tirasi un colpo di fucile o di cannone, non si mena.

22. [Camp.] Far colpo, per Colpire. Med. Pass. G. C. Ognuno de' fratelli tragga una sagitta con Parco; e chi farà miglior colpo allo cuore del corpo morto, quello sarà suo legittimo figliuolo.

23. [r.] Far un colpo. Anco di giuochi, dove si tratta di tirare a un segno e di cogliere. [M.F.] Girol. Leopard. Capit. pag. 4. Molti hanno posto alla virtù la mira Senza far colpo; e volti a questo segno (del biasimo) L'hanno imberciato: invan qui non si tira.

[r.] Dicesi anche del fare un'intera partita.

24. Far colpo si dice fig. Dell'impressione che fa chechessia sopra i sensi, sopra il cuore, sopra l'intelletto, sopra l'immaginazione. (Gh.)

[r.] Uno spettacolo, un annunzio, un discorso fa colpo. = Salvin. Pros. tos. 1. 316. (Gh.) Avrebbe fatto gran colpo l'orazion tua. E Annot. Fier. Buonarr. p. 428. Allora un oratore fa colpo quando francamente e insieme modestamente ragiona. E Disc. 1. 290. (Man.) Una storica narrazione fa ben più colpo che le invenzioni poetiche non fanno. Segner. Crist. Instr. 1. 1. 17. ediz. torin. Soc. tipogr. libr. 1832. (Gh.) Se Dio non parlasse al cuore, potrebbero bensì li uomini far rumore, ma non potrebbero far colpo. E Pred. Pal. ap. 9. 2. (Man.) Lo chiamò (S. Paolo), quando scorse, che la chiamata dovea far colpo. Corsin. Ist. Mess. 1. 2. p. 100. (Gh.) Pareva che facesse qualche colpo in loro la forza della verità.

[M.F.] Favole Clasio. ... Quel suo cupo color l'attrista, Nè fa gran colpo sovra la vista. Guadagnoli, Poesie. Passar col cane sotto alla finestra Fa un gran colpo nel cuor d'una ragazza. Botta, Stor. Ital. sino al 1789. Gli scrittori primariamente gridavano nel deserto; poi le loro voci cominciarono ad essere udite volentieri; quindi fecero colpo in coloro a cui le sorti umane erano specialmente per l'altezza del grado raccomandate. [Val.] Gozz. Nov. 2. 141. O fosse che la sua gran bellezza gli facesse colpo, o che natura gli parlasse a pro di lui, si commosse a vederlo.

[r.] O di semplice sorpresa. Una parola fa colpo, perchè di subita arguzia. Fr. Frapper. In questo senso i Tosc. Avventa; ma l'Avventare può essere men sorpresa e men dispiacere.

[r.] Di dolore. Il sentir questo fu a me un gran colpo.

25. Far colpo: Fare effetto, impressione, anco in senso buono. Segner. Lett. a Cos. III. p. 69. (Vian.) Io non giudicai di nominare V. A. S. in quel particolare, perchè ell'abbia poi campo di fare maggior colpo da se medesima. E p. 257. Ma mi dispiacque che non la udisse da sè, perchè udita da sè (la predica) fa diverso colpo. [G.M.] E Crist. Instr. 1. 1. Se Dio non parlasse al cuore, potrebbero bensì gli uomini far rumore, ma non potrebbero già far colpo.

[r.] Nulla gli fa colpo, Nulla lo turba.

26. [r.] Fare un colpo a uno, Ucciderlo o ferirlo, o Nuocerli gravemente.

27. Fare un bel colpo vale Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro. Fir. Luc. 2. 4. (Mt.) Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh, padrone, guardate che il colpo avrà fatto ella, e non voi.

28. [Camp.] † Ferir colpo ad aleno, per Ferire aleno con colpo d'arma tagliente o pungente. Aquil. III. 47. E ferio a lui uno grande colpo nella gamba, sicchè 'l gambio del ferro non lo poteo guarentire.

29. [Camp.] † Ferir colpo sopra aleno, per Iscagliare, Vibrar colpo contro aleno. Aquil. III. 80. Scipio lo prese (il dardo) vigorosamente, e ferì lo primo colpo della battaglia sopra un cavaliere di Cesare.

30. † Onde il modo fig. Senza colpo ferire, o Senza ferir colpo o colpi. Senza combattere, Senza venire alle mani. Gallicismo. [Camp.] Aquil. III. 54. Disse Cesare: essi sono disperati; noi li avremo senza

colpo ferire. = Davil. 3. 405. (Gh.) Parendo loro grande affronto, che sopra la faccia propria, senza ferir colpo, s'avesse a perdere quella terra. Algar. 5. 143. Dar dentro, non intendere se non a rompere la cavalleria nemica co' petti de' destrieri, senza ferir colpi. E 5. 289. Senza nè meno tirar la spada si può dire, senza ferir colpo. G. Vill. 5. 35. (Vian.) Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri senza ferir colpi. Nannuc. Anal. verb. ital. p. 244. col. 1. not. 1. Féris colpi, Menar colpi. Colpire. Provenz. Féris colps: onde Ferite torneamenti per Tornare. Far tornei.

31. [Camp.] † Ricoverare un colpo, per Non darlo in fallo, Cogliere giusto. Guid. G. xv. 25. Poi ricovera un altro colpo, e si il fiede sopra il nasale del suo elmo.

32. [Val.] † Sbattere un colpo. Stornarlo, Declinarlo, Sviarlo. Buonarr. Ajon. 3. 54. O che 'l destin, la fortuna e la sorte Sbattesse i colpi in quel furor bestiale.

33. † Tagliare colpi, lo stesso che Menare, Vibrare, Aggiustare colpi. [Val.] Ar. Fur. 23. 58. Chi è costui, che si gran colpi taglia?

34. [r.] Tirare un colpo a uno, Assestarglielo, Appoggiarglielo, e sim.

35. [Val.] L'un colpo non aspetta l'altro, dicesi quando si percuote, si batte, si bussa con estrema fretta. Cellin. Vit. 1. 234. Io sentii con grandissimo furore batter la porta della casa mia, che l'un colpo non aspettava l'altro.

36. [r.] Colpo di scena. Punto della rappresentazione drammatica che commove o intende commovere più forte, o con affetti veementi, o colla sorpresa dello spettacolo.

[G.M.] E fig. Tutto ciò che si fa con qualche ostentazione per commuovere altrui, per ottenere un intento o sim. Certi colpi di scena bisogna lasciargli fare alle donne.

37. Colpo di Stato. [r.] Ci viene di fuori; ma temo abbia acquistato cittadinanza italiana, come il Canapè e cose simili: e non è improprio, in quanto è un colpo dato allo Stato.

38. [M.F.] A colpo sicuro, modo avverb. Sicuramente, Alla sicura. Magalotti, Lett. famil. Poteva smentirgli a man salva e a colpo sicuro.

39. † A un colpo vale Insieme. V. A UN COLPO. E A un colpo, per In un sol colpo. Vit. SS. Pad. p. 172. ediz. Silves. (Gh.) E dicendo queste parole, il giustiziere a uno colpo le mozzò il capo.

E per In una volta. [r.] G. Vill. 11. 17. Seicento ne 'mpiecarono a un colpo in Sardigna, la qual fu una grande crudeltà.

40. [Val.] A un colpo vale anche Nel medesimo tempo. Cellin. Vit. 1. 244. Giunsi in Firenze a casa la mia sorella, dove io fui pianto e riso a un colpo da essa sorella.

41. Di colpo vale A un tratto, In un istante. [r.] D. 1. 22. = M. V. 5. 48. (C) Di colpo con poca fatica ebbero presi i due navilii. Sen. Pist. Acciocchè tu possi di colpo trovare le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mostreranno incontinente. Tac. Dav. Stor. 2. 70. Tronchi la guerra di colpo alla repubblica il collo, anzi che pace si sciagurata lo le cincischii.

42. † Di colpo vale anche Affatto, Del tutto. Franc. Sacch. Nov. 50. (C) La ripezzo (la gonnella) con due pezzetti di scarlato di colpo nuovi.

43. E Di colpo, per A dirittura, Difilato. Benv. Cell. Vit. (Mt.) Ch'io ritornassi a Roma con gran diligenza, e di colpo me ne andassi a scavalcare a casa S. R.

44. Di primo colpo vale Alla prima. Cecch. Stiev. 1. 2. (M.) Per cattiva sorte di primo colpo s'abboccò in lei, e le cominciò a parlare. Segner. Quares. Prol. Non avrei potuto sperare d'atterrar mai con essa gigante alcuno di primo colpo, come fe' Davide.

[M.F.] Di un colpo; In una sola volta. Redi, Lett. Mi par mill'anni di poter un poco cicalar con V. S. dieci o dodici ore tutte di un colpo.

45. In un colpo; per In un tratto, Insieme. Boez. Cons. 149. (Gh.) Nè come tu stimi, alterna le volte d'anticognoscere or questo, or quello (parla dello sguardo divino), ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende e abbraccia.

46. Un colpo, per Una volta. Vive nelle camp. tosc. Cas. Lett. p. 87. ediz. Crus. (Gh.) A casa sua s'impazza, alla più trista, ogni dieci anni un colpo.

47. Colpo colpo. Forma di dire significante lo stesso che A ogni colpo. Malm. 1. 57. (Gh.) Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia, Massime quando

altrui vuol dar la freccia. [M.F.] Minucci, Not. Colpo colpo, a ogni colpo. Intendi, ogni volta che egli tira colpisce; chè la forza della replica è di far nascere il superlativo. [Val.] Malm. 6. 64. E il diavol colpo colpo da discosto Con la balestra gliene fa cadere.

48. [M.F.] Serrame a colpo. Uscio che si serra a colpo; cioè Serrame o Uscio che si chiude spingendolo senza che vi sia bisogno di tirare la stanghetta. Uso.

49. Prov. Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio, e sim., dicesi del Tirare innanzi più faccende a un tempo, attendendo quando all'una, e quando all'altra. V. BOTTE, § 5 e V. COLPETTO.

Vale anche, trattandosi di conchiudere alcuno accordo, Stringere ora una parte o l'altra, e vale ancora Dare il torto o la ragione un poco a una parte e un poco all'altra. V. BOTTE, § 5.

50. Render colpo per colpo. Prov. che vale lo stesso che Render la pariglia, Render pan per focaccia. Bocc. Nov. 53. 5. (C) Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

51. Al primo colpo, o Per un colpo non cade, o non va in terra l'albero, o la quercia. Prov. che importa: Bisogna tornare a ritenlar più d'una volta il modo di ottenere alcuna cosa. Vedi ALBERO, § 3.

52. (Fis. Mecc.) [Gher.] Colpo di stantaffo, di tromba. Dicesi ciascun'azione di andata e ritorno degli stantuffi di qualunque macchina a trombe, come le trombe a incendi, la macchina pneumatica, l'altra a condensazione, e le tante macchine a vapore.

(Fis.) [Gher.] Colpo di ritorno. V. CONTRAC-COLPO ELETTRICO.

53. (Mus.) [Ross.] Botta, Percossa. Onde: Colpo di timpano; Colpo di gran cassa; Colpo di tam-tam, ecc.

(Mus.) [Ross.] Fig. Tratto di melodia, o d'armonia, o in generale di musica che spicca fra gli altri, e si rende notevole. Bain. 2. 3. 4. La forza sola dell'armonia e della successione de' colpi armonici... diletta, muove, trionfa.

(Mus.) [Ross.] E in questo signif. Colpo da maestro. Colpo nella composizione musicale che sorprende l'uditore. (Da Lic.)

(Mus.) [Ross.] Colpo d'arco. Lo stesso che Arcata. V.

54. (Pitt.) Colpo per Pennellata. Vasar. Vit. Raff. Urb. (M.) Ogni colpo di colore nelle teste, nelle mani e ne' piedi sono anzi pennellate di carne che tinta di maestro, che faccia quell'arte. E altrove: Non pare che sia colpo che non sia con arte grandissima tirato. Vit. Pitt. 67. Significa... la voce argutiae quelle gentilezze, quella grazia, quel garbo, quel brio che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti, e da qualche colpo maestro che perfeziona l'opera. Dal. Pitt. ant. 44. (Gh.) Questa pittura... era tutta condotta con somma accuratezza, cioè a dire con tratti e colpi regolatissimi. Castigl. Corteg. 1. 48. Un sol colpo di pennello tirato facilmente.

(Pitt.) Di colpi. Dicesi della pittura fatta con tocchi di pennello, e senza unire i colori. Magal. Lett. (Mt.) Eccovi il ritratto fatto di colpi, e senza alcuna ripulitura. Baldin. Voc. Dis. Di colpi. Termine proprio di pittura, e dicesi fatta di colpi quella pittura, la quale l'artefice condusse col posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari o scuri o mezze tinte o dintorni che si fossero, dando ad essa pittura un gran rilievo, e facendo in essa apparire una gran bravura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quelle pitture, che diremmo sfumate o affaticate.

(Pitt.) Di primo colpo, dicesi del Dipingere alla prima. Baldin. Dec. (Mt.) Dipingere di proprio concetto, di primo colpo.

55. [Val.] Dicesi anco di scultura, cesellatura, ecc. Cellin. Vit. 1. 183. Io avevo detto di non vi voler dar su colpo, questo non avevo fatto, anzi continuamente io avevo lavorato.

56. (Med.) Colpo di sole: effetto morboso che ordinariamente è l'Apoplessia e l'Encefalite prodotta dall'azione più o meno prolungata de' raggi del sole sul capo. (Mt.)

(Med.) Colpo di sangue. Nome volgare dell'Apoplessia sanguigna. (Mt.)

(Med.) Colpo apopleptico dicesi di un Caso repentino di malattia, detto altrimenti Apoplessia. (Man.) [r.] Colpo d'accidente. — Ha avuto un colpo.

57. (Mar.) Colpo di mare. Urto del mare in tempesta. Corsin. Ist. Mess. 1. 1. p. 44. (Gh.) La nave

di Francesco de Morla patì più dell'altre, poichè un colpo di mare lo levò di traverso al tumore, e la pose in pericolo di perdersi. *Magal. Lett. scient. Lett. 4. p. 41.* Un colpo di mare, allorchè gli (egli) è più da venti agitato e commosso, ... [Cont.] *Fal. Vas. quadri, 1. 6.* Tenere vele di maniera che il colpo di mare non investissi vivo con ogni forza.

58. (Vet.) [Valla.] Colpo di frusta. *Simonimo di Contraccolpo.*

(Vet.) [Valla.] Colpo di lancia, o Lanciata. *Hemolino avente i peli disposti in modo che ne risulta quasi una depressione o cavità, e si osserva alla punta della spalla, o alla parte anteriore del braccio od anche al collo di alcuni cavalli, e specialmente di quelli di razza turca, barbera, o spagnuola.* V. REMOLINO.

COLPOSAMENTE. [T.] *Avv. Da COLPOSO. De Luc. Inst. 1. 10. (Mt.)*

COLPOSO. [T.] *Agg. Più che colpevole, in quanto usati segnatam. nel senso crimin., non della pers., ma degli atti e delle intenzioni. E nei Docum. ven. Non bene il seg. Salvin. Disc. 1. 294. (Man.) Amore... o colposo o innocente. (Qui pr. colpevole.)* [T.] Non ogni amore colpevole conduce a quegli atti che la legge punisce come colposi.

COLTA. S. f. Da COGLIERE. *Coglitura, Ricolta. Anal. a Collecta, aureo lat. Targ. Tozz. Ottav. Lex. Agric. 4. 95. (Gh.)* La colta o brucatura delle foglie. *Lostr. Agric. 3. 148.* Si fa la colta (de' poponi), quando cominciano a mutar colore, ... *Magaz. Cultiv. tor. 25.* L'altra colta è de' poponi che noi diciamo qua domaschini (damaschini), o cornetani, o rancini, o cotignuoli.

2. *La Stagion del cogliere i frutti.* [M.F.] Ora è la colta delle fave; cioè il tempo opportuno per cogliere le fave.

3. [M.F.] *Tanta quantità di fiori o di frutti, quanta se ne coglie o può cogliere in una volta.* Una colta di piselli, di ciliege.

4. [T.] *Fig.* S'è fatto una buona colta di giunte, di nomi di sottoscrittori, e sim.

5. † *E per Raccolta, Colletta.* G. V. 10. 35. 6. (C) Ciò fatto, fece una colta sopra i Pisani di sessantamila fiorini d'oro. M. V. 5. 19. Trovossi bene, che grandi ricchi mercatanti, usciti di Lucca, intendevano a far colta di moneta.

6. *E per l'Acqua che si raccoglie per far macinare i mulini.* Non com. *Salvin. Georg. 1. (M.)* E di quel che una colta di stagnante Umido trae dalla sugante rena. E 4. È grande speco in fianco di mangiato Monte dove dal Vento è colta d'acqua Moltissima, e in raddotti si scosce. E *Opp. Cacc. 4. 159. (Mt.)* *Cogliendo una fontana, cioè raccogliendo: onde una colta d'acqua.*

7. [T.] † *Imposta. Dal raccoglierle; come Levare le imposte.* = *Sall. Catell. 24. (M.)* I signori delle provincie sono stali tributarii a loro; li popoli e le nazioni hanno pagato loro le colte. M. V. 3. 40. (C) Recava i baroni e comuni all'ubbidienza del re, e a tutti faceva pagar la colta... G. V. 7. 66. 5. (Mt.) Pagando quelle colte e doane che sono usati. [Camp.] *Bibb. Re. iv. 23.* Ed impose una colta alla terra di cento talenti d'ariento, e di un talento d'oro (*multam terrae*). E *Aquil. 11. 78.* Per questo denaro che riceverono, lo Senato di Roma remise loro per dieci anni ogni colta ed ogni data. [Ric.] *Vit. di Cola di Rienzo, pag. 169; ed anche nel Diario della ribellione d'Urbino del 1572, pubbl. nell'Arch. stor. Nuova ser. tom. III. Disp. 1. pag. 52.* È notevole che nel contado di Trento usasi comunemente questa voce nel senso sopraddetto.

8. † *Per Cômputo; Parte d'uffizio.* [T.] *Forse dal senso vang. dell'operajo e della messe.* = *Coll. Ab. Is. 34. (Gh.)* Alcuo altro con molte lagrime adempie le sue colte, e di ciò s'è contento.

9. † *Per Insegnamento, Documento;* [T.] *dal coglierlo, profittarne.* = *Barber. Docum. 207. 20. (Gh.)* E per questo Guarda nel testo Che Costanza porge; Poiscia dá volta All'altra colta Ch'assai ben ti scorge. (Il testo ha per errore Poi si dá volta, invece di Poiscia, ecc.)

10. † *Colpimento, nel noto senso di Cogliere; onde Far colta vale Far colpo.* *Morg. 7. 40. (C)* Era sì grande e sì grosso il gigante, Che chi gettava, faceva sempre colta. E 22. 199. Non domandar se l'invidia trabocca, E se l' suo stral contra me poi fa colta. (Qui fig.) *Bern. Ort. in. 55. 58. (Gh.)* Non mena colpo, che non faccia colta.

11. † *E fig. Far colta, per Fare un bel colpo, Fare un tratto, Giocar bene la sua carta.* (Gh.) [Tor.]

Pule. Morg. XXVI. 10. O Ganellon, tu hai pur fatto colta. E ristorato Carlo dei servigi.

12. [M.F.] † *Stare alla colta. Appostare; per Cogliere.* *Fag. Rim. 11. 144.* I garzoni del boja han tali impacci 'N ogni città, ch'è, come un cane v'entra, Stanno alla colta per tirargli i lacci.

13. *Di colta. Post. avverb., vale Di primo colpo.* *Cant. Carn. Paol. Ott. 40. (Mt.)* Ch'al primo la rimbecchin, ma di colta. *Car. Apol.* Piglia come di balzo la negazione e non come di colta. [Cors.] *Varch. Les. Dant. 10. T. 1. p. 299.* Non viene di colta, come noi diremmo, ma di balzo.

† *Dare alla palla di colta. Batterla prima che balzi in terra.* (Fanf.)

† *Di colta, per estens., vale Di subito.* *Buon. Tanc. 3. 12. (M.)* Poi quando e' s'è con parole aggirato, Fuggir di colta m'ha chiarito affatto. *Lasc. Rim. 2. 12. (Man.)* Avendogliene io mandato di colta, lo arebbe forse potuto pigliare in mala parte. [T.] *Prov. Tosc. 353.* Di colta son le buone sassate. (Di chi ha disgrazia improvvisa e anche di chi ha ventura non aspettata.)

† *COLTARE. V. a. Coltivare. Nelle Gl. lat. Guitt. Lett. 9. (C)* Con sollicitudine e cura tutta coltare, e guardare si dea l'onore del sementatore. *E appresso:* Quanti sono che coltano fine a fine, ma non coltanta rettamente!

† *COLTATO. Part. pass. e Agg. Da COLTARE. Guitt. Lett. 9. (C)* Nasce, se in terra buona è messo, e bene coltata.

COLTELLA. S. f. *Grosso coltello, Coltellaccio.* [Val.] *Reg. S. Bened. 39.* Coltella allato non abbian. = *Fir. As. 282. (C)* Lo voleva tagliare a pezzi con una sua coltella. *Lor. Med. Nenc. 25.* Tu sai ch'io porto allato la coltella, Che taglia e pugne... *Malm. 3. 25.* Con una sua coltella Tagliate ave le rame d'un querciuolo.

2. *Coltello più g., ... degli ordinarii a lama larga.* (Fanf.)

† *Coltella da cucina. Quella che serve per ispezare o tagliare cose mangerecce in cucina.* (Fanf.) [T.] La coltella de' macellari, de' bottegai.

5. *Coltella da caccia. Quella che serve a finir di uccidere la fiera ferita; o, morta, a spezzarla.* (Fanf.)

COLTELLACCIA. [G.M.] S. f. *Accr. di COLTELLA.* Una vecchia coltellaccia.

COLTELLACCINI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] *Coltellacci dei velacci.*

COLTELLACCIO. S. m. *Pegg. di COLTELLO.* [T.] *Lat. barb. Coltellatus.* = *Coltello cattivo e grande; ed usati talora anche per ischernò.* *Mirac. Mad. M. (C)* Abbiendo tolto un coltellaccio di cucina... *Coll. SS. Pad. Vedendolo il garzone fuori d'usanza arrozzare il coltellaccio.* [T.] *Cant. Carn.*

2. † *Stare come capre e coltellacci. Modo proverb. Lo stesso che Stare come cani e gatti.* *Pataff. 6. (C)* E stanno come capre e coltellacci.

3. (Mar.) [Fin.] *Coltellacci. Vele addizionali che si attrezzano lateralmente alle vele quadre con bel tempo e vento favorevole.*

† *Vi sono anche i coltellacci delle gabbie, i quali servono a fare lo stesso ufficio a lato a queste diverse vele.* (Mt.)

COLTELLAME. S. m. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quantità di coltelli e simili lavori.* *Pasi, Tar. pesi, mis. 109.* v. *Coltellami con maicchi di busso di Nolimbergo, e di Stiera; e coltellami con il maico negro.*

† *COLTELLARO. S. m. (Ar. Mes.)* Lo stesso che *Coltellinajo.* V. — *Garz. Piazz. 465. Berg. (Mt.)*

COLTELLATA. S. f. *Ferita di coltello o di coltella.* *Mor. S. Greg. (C)* Allora diamo noi pugna e coltellata a' nemici nostri, che stanno di fuori. *Fr. Giord. S. Pred. 5.* L'uomo riceve una parola, e rende una coltellata: riceve una gotata, e dà la coltellata. [T.] *S. Cat. Lett. = Lib. sou. 45. (C)* Scrivigli la uatta Che fe' Luca alle forche, e fugli data Non so che coltellata.

2. [Val.] *E per Colpo, Ferita fatta con qualunque altra arme che coltello non sia, come spada, e sim. Non usit. Varch. Stor. 2. 288.* Tratta fuori la spada, gli tirò una coltellata sul naso.

5. [T.] *Finirà a coltellate, in gen. di faccenda che finirà con odii, risse, guerre mortali, tra singoli, tra famiglie, e per estens. tra popoli.*

4. *Trasl. Fr. Jac. T. 3. 14. 16. (C)* Giunta m'è la coltellata Di sì grande speranza. [T.] M'ha dato una coltellata al cuore (con parole, con atti). — *Quella lettera m'è stata una coltellata.* — *Parole che son tante coltellate.*

COLTELLATA. S. f. (Arch.) [Boss.] *La Parte superiore di un muro o parapetto costrutta in accoltellato, cioè posando li mattoni od altri minuti materiali in coltello, ossia ritti sul loro minor lato.*

COLTELLATO. *Agg. [Cont.] Fatto a modo di coltello.* [T.] *Non com. E in Plin. Può servire alla scienza.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr. 532.* Delfini che per lo Nilo nuotano, il cui dosso ha una penna fatta a somiglianza di coltello, ... Da cocodrilli sendoli data la caccia, come quei che nel fiume loro solamente regnino, i delfini come s'avesser paura giù sotto l'acqua si tuffano: e perchè il cocodrillo ha la pelle del ventre tenera e sottile, gli van sotto il ventre notando, e con la detta spina coltellata l'occidono aprendoli con essa il ventre.

COLTELLATORE. S. m. [Cont.] *Lo stesso che Accoltellatore. Non com. Pant. Arm. nav. 138.* Vagabondo che... faccia professione di coltellatore, o (come si chiama in Napoli) di smargiasso, che è una specie di uomini oziosi, giocatori, bestemmiatori, e insolenti, che, portando indegnamente la spada per molestare, ed ingiuriar con minacce, e con brutti modi le persone quiete, sono causa della ruina delle case.

† *COLTELLESCA. S. f. Da COLTELLO. Guaina o Custodia del coltello.* *Franc. Sacch. Nov. 153. (C)* Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri e più su, e l' pennajuolo si converte in aurea coltellesca.

COLTELLESA. S. f. *Coltella. Non com. Girald. Nov. (Mt.)* A una sua coltellesca mettendo mano, sul braccio alcune ferite gli diede.

COLTELLETO. S. m. [T.] *Dim. di COLTELLO. Può essere men piccolo di Coltellino.* = *Benv. Cell. Oref. 8. (M.)* Fatto questo, si debbe levare con gran diligenza quelle granella di grano; e levate che saranno, si pigli un coltelletto pulito, e con esso...

2. *I Naturalisti danno il nome di Coltelletti alle Schegge o Sverze o Laminette in cui si dividono certe pietre formate alla guisa della lama d'un piccolo coltello.* *Targ. Tozz. G. Viag. 3. 444. 445. (Gh.)*

COLTELLIERA. S. f. *Da COLTELLO. Astuccio di più coltelli.* (Fanf.)

COLTELLINA. S. f. *Coltellino. Cunicola, in Fest. [Val.] Goss. Nov. 2. 41.* Bello aspetto sarebbe il vederla ad uscire, dove gli altri cantano... con la sua coltellina, coll'aspo, e coll'arcolajo a lavorare.

[G.M.] *Coltellina, nell'uso non è che dim. di Coltella. Il coltellino ha la lama che si piega e si chiude nel manico. La lama della coltellina è fissa.*

[Garg.] *T. Macell. Coltellina da disegnare, che serve per dissossare la carne, seguendo nel taglio quasi un disegno.*

COLTELLINAJA. S. f. (Ar. Mes.) *Donna che vende coltelli, forbici, o sim.* (Fanf.)

COLTELLINAJO. S. m. (Ar. Mes.) [T.] *Chi fa e vende coltelli e altri lavori siffatti.* *Cultellarins, Gl. lat. = Cant. Carn. 238. (C)* Canto di Lanzi coltellinai. [Val.] *Barett. Scritt. minor. 77.* Annovereremo fra i nostri testi di lingua una caterva di notai, di bottai, di coltellinai. [Cont.] *Stat. Fabbri, 15.* Niuno del membro de' coltellinai possa tenere alcuno lavorante, nè lasciare lavorare alcuno in bottega sua veruno lavorio, che fussi d'altri.

COLTELLINATA. [T.] S. f. *Colpo dato con un coltellino.*

COLTELLINO. S. m. *Dim. di COLTELLO. Bocc. Nov. 85. 14. (C)* Faceudosi talvolta dare... quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, o cotali ciacco. *D. Gio. Cell. Lett. 14.* Si turò il volto collo scapolare, e diegli di uo coltellino per lo corpo. [T.] *Galil. Bilane. 1. 626.* Stiletto acutissimo come un coltellino sottilissimo. *Mirac. S. Cat. 21. [Cont.] Stat. Fabbri, 15.* Niuno di detta arte, il quale facesse coltelli o coltellini da tavola... ardisca segnare tali colteghi o coltellini non essendo fabbricati nella sua propria bottega.

2. † *Rendere i coltellini. Fig. vale Rispondere a quanto occorre, e non si lasciar sopraffare; che anche si dice Rispondere alle rime; o per le rime.* *Varch. Ercol. 81. edis. Crus. (Gh.)* Quando uno si sta no' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire: Egli stuzzica il formicajo.

COLTELLINO. S. m. (Bot.) *Pianta altrimenti detta Ghiaggiuolo. V. (Mt.)*

COLTELLINO. *Agg. (Min.) Aggiunto di una specie di sasso.* (Mt.)

COLTELLO. S. m. Nome generico di ogni strumento a uso di tagliare con mano, premente e strisciante, la cui lama, diritta e tagliente da una parte sola, è alquanto più lunga del manico, e questo poco meno lungo di un sommassa. (Fanf.) Aureo lat., in senso non in tutto uguale. (Nel pl. Coltelli, Coltegi; e f. Coltella.) Bocc. Nov. 35. 9. (C) Con un coltello, il meglio che poté, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. Dant. Inf. 29. E si traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le seaglie. Cavalc. Pungil. 109. (M.) Lo detrattore è quasi come una bestia mostruosa, la quale è come se contra natura avesse coltegi taglienti in bocca. [Camp.] Pist. S. Gir. 58. Li Maccabei, li quali combattevano per la tua eredità, sono morti (contro al dovere della santità) dai coltegi de' nemici. [r.] Galil. Gallegg. 1. 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà se 'l taglio sarà ottuso e grosso.

[Cont.] **Coltello d'avorio, di canna.** Pall. R. Agr. III. 31. Con coltello di canna, o d'avorio le fendono (le mele) in quattro parti, traendone fuore quel d'entro; e in vasi di terra le 'ntuffano in mele serbandole.

[Camp.] **D. Conv.** 4. 27. La punta d'un coltello. [r.] Il taglio, il filo, la costola. — Aguzzo, spuntato; con denti, con tacche. — Aguzzarlo, arrotarlo.

[r.] **Prov. Tosc.** 50. C'è carne da ogni taglio e ogni coltello. (Le brutte si maritano e le belle.) E 66. Tal guaina tal coltello (simile con simile. Prendesi in cattiva parte). E 121. In guaina d'oro coltello di piombo. (D'un fuoco nobilmente armato, di belle parole che non abbiano gran sugo.) E ivi: Ognun c'ha gran coltello non è boja. (Non ogni potenza è nociva, nè ogni apparenza di male malefica.) E 259. Guarda il tuo coltello dall'osso. (Il coltello si rompe o sfla quando incontra l'osso; e così la volontà dell'uomo, quando vuol dare di punta contro a certe difficoltà, le quali è meglio scansare. G. Gupp.)

[r.] Chi di coltello ferisce, di coltello perisce. — E forma più antica: Chi di coltello fere, di coltello pere.

[r.] In tempo di poponi non prestare il coltello. (Serba il necessario all'uso tuo: da intendersi umanamente.)

[M.F.] Il coltello che ammazzò forse; vale Cattivo coltello, quasi che non possa ammazzare o ferire. Serdon. Proverb.

[M.F.] **Coltello a petto.** Specie di coltello a due manichi ripiegati in dentro, di cui si servono i Formai (fabbricanti di forme) per rifinire a buono le forme, dopo averle sbazzate coll'asce.

2. [r.] Per iperb. Nebbia che s'affetta col coltello. Magal. Lett. Nebbie che si sarebbon partite col coltello. E anco di vino grosso, maccherone: Si taglia col coltello.

5. Per simil. **Sorta d'arme, Pugnale.**

[r.] Così per lo più traducono Gladius. Onde Ferire a ghiado. = Bocc. Nov. 19. 20. (C) Tratto fuori il coltello, e presa la donna per lo braccio, disse. Vit. Plut. Portava nella cintola sua un grande coltello. [Camp.] Bibb. Paral. 1. 10.

[Cont.] † **Coltello feritojo.** Stat. Fabri. 15. Coltegi feritojo, forbice o rasoio o altri ferri dipendenti da quelli.

[r.] Guerra a coltello, All'ultimo sangue; anco di popoli. E anche fig. Nemicizia mortale.

4. E fig. per Arme. S. Cater. Lett. 10. (C) E con la virtù divina del coltello della parola santa. (Modo bibl.)

5. [r.] Mettere il coltello alla gola; Indurre uno a far cosa sua malgrado. Così Andargli col coltello alla gola. — Avere il coltello alla gola, Essere o Creder d'essere sforzato a far cosa.

6. Mettere alcuno alle coltella vale Aizzarlo, Incitarlo alla vendetta. (C) A questo modo non com.

Metter mano alle coltella. Por mano anco ad arme qualsiasi. Bocc. Nov. 17. 23. (C) Messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso.

[Sav.] Venire a' coltelli e alle coltella; Venire al sangue o a risse che risicuno diventar sanguinose. Cant. pop. tosc. Prima voglio venire alle coltella, Che 'l tuo bel volto avessi abbandonare.

7. Essere nriso a coltello, o di coltello. Essere ucciso con colpo di coltello. Cavalc. Med. cuor. (C) Si pone esser tentati in mezzo fra esser segati e uccisi a coltello.

[Camp.] Vit. S. Gir. II. Ma però che la sua vita non finio di coltello, come io, però non have

l'auriola, la quale è data per signo alli santi martiri.

[Camp.] 1 **Morire del pubblico coltello, per Morire giustiziato pubblicamente.** Pist. S. Gir. 88. Quante matrone di nobili da te violate e sforzate sono morte del pubblico coltello!

8. [Camp.] 1 **Fuggire la faccia del coltello, modo scritturale che significa fuori di figura Rifuggire dai peccati che commovono la vendetta di Dio.** [r.] Traduce male Ore gladii. [Camp.] Mor. S. Greg. Fuggire la faccia del coltello non è altro se non amiliare quella sentenza di tanta asprezza avanti ch'ella apparisca. Comp. ant. test. traduce Bocca.

9. [r.] Prendere il coltello per la lama o per la punta; Non saper maneggiare cose o persone senza proprio pericolo o inconveniente.

10. Servire alcuno di coltello, o del coltello, e servirlo di coppa e di coltello, vale Far da scalco, e da coppiere nella mensa ad alcuno. Filoc. 2. 208. (C) Il quale per quel giorno il serviva davanti del coltello. Morg. 16. 24. E sempre di sua man servi 'l marchese Massime Antea, con molta riverenza, Di coppa, di coltello e di credenza.

11. E fig. Servire alcuno di coppa e di coltello vale Servirlo pienamente in tutto ciò che desidera o che gli bisogna. Lasc. Spir. 1. 3. (C) Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa e di coltello.

12. [Camp.] Mettere al coltello, per Trucidare, Passare a filo di spada, e sim. Bibb. Mich. 6. E quelli che tu averai fatti salvi, io li metterò al coltello (in gladium dabo).

[Camp.] Mettere alle punte delle coltella, e sim., per Uccidere di punta, Trucidare. Bibb. Jos. 6.

15. [Camp.] Non metter pace, ma coltello; modo scritturale che significa, secondo alcuni, Non recar agi di vita, ma tribulazioni e separazione con merito di sacrificio. Bibb. Mat. 10. Non venni per metter pace, ma coltello (gladium).

14. [Camp.] Scampare del coltello di alcuno, per Liberare da minacciata morte. Bibb. Es. 18. Lo Iddio del mio padre è mio aiuto: e me scampò della forza e del coltello di Faraone (eruit me de gladio Pharaonis).

15. [Camp.] † Vivere in coltello, per Vivere guerreggiando. Bibb. 1. 27. Tu servirai al tuo fratello, e viverai in coltello; e verrà tempo che tu del tuo collo gitterai e solverai il giogo suo (vives in gladio).

16. **Trasl. Dolore, Pena, Pensiero affannoso.** Bocc. Nov. 100. 24. (C) Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda. Cron. Morell. 334. I non avrei mai potuto stimare che l'aver Iddio diviso da me il soprascritto figliuolo..., mi sia sì gravoso coltello. E 335. In ogni forma che noi istiamo, e' ci tiene un coltello che ci passa il cuore. Vit. SS. Pad. 2. 29. (M.) Gli era pena di coltello l'essere visitato. Tac. Dav. Vit. Agr. 402. (M.) Questo è il dolore, il coltello al nostro cuore.

[r.] Pane di fratello, pane di coltello (delle ragazze che rimangono in casa, morti i genitori, maltrattate da chi dovrebbe proteggerle).

[G.M.] Il coltello del dolore (dei dolori della Vergine. Vang. Doloris gladius).

17. Per simil. dicesi anche quel legno tagliente da una parte a guisa di coltello che nella maciulla entra per lungo nei due interstizii formati da altri due legni consimili fermi di sotto, col quale si dirrompe la canupa e 'l lino macerato. Buon. Tanc. 1. 1. (Man.) Io temo non entrar 'n una maciulla Ch'abbia i colte' di troppo sottol taglio. (Qui colte' per coltelli.)

18. (Fis. gen.) [Gher.] **Coltello microtomo.** Egli è un coltello di forma, montatura, e moto tali, che lo rendono acconcio a tagliare in lamine, e falde sottilissime il legno, ed altri solidi, col fine di poterne vedere e studiare la interiore struttura, ed orditura.

19. (Ar. Mes.) Generalmente gli artefici danno il nome di Coltello a diversi loro strumenti, sebbene alcuni non sieno affatto simili a' coltelli ordinarii. (Fanf.)

[Cont.] Cit. **Tipocosm.** 429. I chiovi da cavallo, e così l'imeastro, il coltello, la raspa. E 431. Le tine (del pellicciojo), gli aghi, o i ditali, il coltello e le forbici sue. E 436. Il guantaio e 'l coltello suo. E 435. La calzoleria e gli strumenti suoi, cioè il misuradore, le forme, gli stampi, i coltelli, le lesine.

(Ar. Mes.) **Per coltello e A coltello, e In coltello dicesi de' mattoni, mezzane, e sim., allorchè posano non sulla superficie, ma su un lato.** (Fanf.)

[Cont.] **Doc. Arte San. M.** II. 254. Uno parapetto alto braccia 1 1/2 da lato drento e di fuori tutto di mattoni grosso, e muro braccia 1 e 'l ricicolo di sopra sia di mattoni per coltello, o sia el mattone longo braccia 1 perchè bastarà più e sarà men guasto che se fusse di pietra. G. G. Fort. XI. 107. Facendovi sopra una coverta di mattoni per coltello per difesa dalle piogge e dai ghiacci. Bart. C. Arch. Alb. 41. 25. Con questi (mattoni) facevano il più delle volte gli ammattonati per coltello a spiga. = Ricett. Fior. 100. (C) Si fa il fuoco sopra una graticola di ferro, ovvero di mezzane per coltello. Benv. Cell. Oref. 131. (M.) Avvegnachè molti nsino di metterli (i mattoni) in opera per coltello..., fanno migliore operazione mettendogli a diritto, che in nessun altro modo. Alf. Pazz. Sonett. in Rim. burl. 3. 333. (Gh.) Lastrica il Varchi le strade alla piana, E l'Etrusco ammattona per coltello.

[M.F.] Muro fatto per coltello, e anche a matton sopr'alto, cioè, con mattoni l'un sopra l'altro per il lato dell'altezza.

[Cont.] **A coltello.** Imp. St. nat. II. 1. Anzi in molte città nobili, l'istesse strade delle città si fanno di detti (mattoni) posti in lavoro a coltello.

[Cont.] **In coltello.** Cr. B. Proteo, mil. III. 19. In una canna di matonato in cortello vi entra 400 mattoni: un rubbio di buona calce: somme 25 di pozzolana.

E Per coltello, detto d'altro. **Contrapposto a Per piatto.** [r.] Galil. Muoch. Sol. 2. 156. L'istessa macchia appar meno oscura intorno al centro, che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto, accadendo in questo l'istesso che in una piastra di vetro, la quale veduta per taglio, appare oscura ed opaca molto.

[Cont.] **E A coltello, detto d'altro.** Biring. Pirot. VII. 8. Sia messo un legno a coltello in forma di mezza ruota, che lievi una lieva all'insù. Cit. Tipocosm. 401. Le lime, o grosse, o tonde, o mezz tonde, o a mandorla, o in terzo, o quadre, o a coltello, o da straffiori.

20. (Zool.) **Coltelli diconsì le Penne maestre dell'ali degli uccelli, ed altro.** But. (C) Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'alie, che si chiamano coltelli.

21. (Bot.) **Per simil. Ramo di palma, o piuttosto Squamme che cingono la spadice o regime che porta la fruttificazione nelle palme; la fruttificazione o i fiori nelle gigliacee, ecc., detto per similitudine della forma.** (Mt.) [Camp.] Volg. Bib. Lev. 23. E pigliarete lo frutto degli arbori e più belli, e coltelli delle palme (sputulas).

22. (Chir.) **Istrumento di chirurgia, di cui si fa uso per dividere le parti molli, ed alcuna volta per tagliare le parti dure. Rassomiglia molto al gammaulte, se non che presenta, eccettuato il coltello da cataratta, dimensioni varie e più grandi, e la sua lama è fermamente assicurata ad un manico. Dicesi pure Scalpello. Secondo la forma della sua lama dicesi Coltello curvo, a due taglienti o interosseo, a falci, retto, adunco, o ad uncino, ecc. Vi hanno pure i coltelli d'amputazione, da cataratta, per la recisione delle amigdale, ecc., secondo l'uso di dette operazioni.** (M.) [r.] Coltello anatomico, non Scalpello.

1 **COLTELLO.** [Cont.] Usato in forma e signif. di Agg. nelle arti. Cit. Tipocosm. 404. La vite co' l' morso, e la chiave sna; e insieme le lime, o tonde, o mezz tonde, o quadre, o quadrelle, o triangole, o coltelle, o mandole, o mezz mandole, o da taglio.

COLTELLONE. S. m. Accr. di COLTELLO. [r.] Coltellone da trinciare. = Min. Malm. 591. (M.) Pennato, coltellone adunco, il quale serve per potar le viti.

COLTELLUCCIO. [r.] S. m. Dim. di COLTELLO. Coltello meschino di forma o all'uso a cui si destina.

COLTEZZA. S. f. Coltura, ma in senso fig. Non com. [Val.] Bern. Tass. Lett. Pref. (Lettere) che sono senza prudenzia, senza decoro, senza coltezza. E Lett. 4. 15. Tornano ad onore e a bellezza della lingua, e a coltezza e a candore delle scritture.

COLTISSIMO. Agg. superl. di COLTO. [Val.] Bart. Cin. 2. 104. Tutto il monte è coltissimo. [r.] Ov. Orto coltissimo.

2. Fig. **Dottissimo o sim.** Salvin. Disc. 2. 223. (M.) Questo onore stesso si compiacque di comparire alla nostra Accademia... la coltissima musa di quel gentile, che meritò d'aver in Pindo febea ghirlanda. Sannaz. Arcad. alla Samp. (Mt.) Non come rustico pastore, ma come coltissimo giovane.

COLTIVABILE. *Agg. com. Dicitur se più o men facilmente coltivare. Boter. Rag. stat. 4. 4. (M.)* Sopra vi è tanto terreno coltivabile, che co' frutti vi si può mantenere una buona famiglia. *Vallis. Op. 2. 314. (Vian.)*

COLTIVABILISSIMO. [*G.M.*] *Supperl. di COLTIVABILE. Facilmente coltivabile e dà un gran frutto. Terreni coltivabilissimi lasciati in abbandono.*

COLTIVABILITÀ. [*G.M.*] *S. Astr. di COLTIVABILE. La maggiore o minore coltivabilità dei terreni potrebbe essere una misura alle imposte per eccitare la industria. Non è dell'uso, ma può cadere.*

COLTIVAMENTO. *S. m. Da COLTIVARE. L'atto e l'effetto del coltivare. (Fanf.) [Val.] T. Liv. Dec. 1. 44. 79. Al di fuori vi fosse parte di terreno libero d'ogni umano coltivamento. [Camp.] Met. iv. Perseo domanda de' coltivamenti e de' modi della contrada (cultus et genus locorum). = Salvin. Pros. Tose. 1. 32. (M.) Ma quando... un diligente e savio coltivamento si aggiunge, che ricchezza allora di frutti! Imperf. Prov. D. 9. T. 4. 44. Perchè i buoi al mondo nati sono di cotanto più nervo degli uomini, se non perchè il collo sottopongono al giogo, e l'aratro traggano per lo coltivamento de' campi?*

2. *Fig. [T.] Salvin. Disc. 1. 373. E 2. 145. Gli altri avanti a lui (a Pittagora) che più degli altri seppero e intorno al coltivamento dell'intelletto s'affaticarono... si appellarono savi.*

[*Val.*] *Bart. Cin. 2. 112. 145. Gente di condizione abietissima, barbara di costumi, e priva d'ogni coltivamento di lettere. Più com. Cultura.*

3. 1. *Desiderosa ricerca, Bicerchezza. (Fanf.) Maestruzz. 2. 7. 3. (C) Alquanti... non pensano che sia peccato il coltivamento e studio de' delicati e preziosi vestimenti.*

4. [*T.*] *Altra fig. Coltivamento d'illustri amicizie. V. COLTIVARE. Hor. Dulcis in expertis cultura potentis amici.*

5. *† Per Culto, Venerazione. Coll. SS. Pad. (C) Noi siamo chiamati al coltivamento d'Iddio nel primo grado della vocazione. Maestruzz. 2. 7. 3. Questo non è in loco vizioso, ma pinttoso debito a significare l'eccellenza del suo ministero, ovvero del coltivamento divino. E 1. 79. [Camp.] Scol. Lett. Sen. e S. Paul. Secondo S. Agostino nel Libro del vero Coltivamento, Seneca non seppe la vera religione.*

COLTIVANTE. *Part. pres. di COLTIVARE. Che coltiva.*

2. *In forza di Sost. per Coltivatore. Comm. Dant. Par. 21. (C) È un ermo, cioè bosco diputato al servizio di Dio per li coltivanti.*

COLTIVARE. *V. a. Esercitare l'agricoltura, Lavorare e far lavorare il terreno. Cultare, Gl. lat. gr. Ma questo formasi da Cultivus, b. lat. Vett. coll. (C) Questi s'è sempre dilettato di coltivare i suoi terreni.*

E ass. Ovid. Pist. 46. (M.) Perchè semini tu e coltivi invano? [T.] Salvin. Georg. volg. 1. 93. Non volle (Gione) esser facile la via di coltivare. E 2. 125. Or via, secondo i generi, imparate le sue coltivazioni, agricoltori; E sì, col coltivare, le salvatiche Frutta addomesticate e ingentilita. — Coltivare in grande (la terra in grandi poteri).

[*T.*] *Coltivare la pastorizia. Virg. Qui cultus habendo Sit pecori.*

2. *Fig. Pallav. Vit. Aless. VII. l. 3. c. 6. (Vian.)* Gli uomini eccellenti o di dottrina o di merito erano pochi, o perchè non essendo stati in pregio gli studi sotto Innocenzo si provasse carestia per la preceduta negligenza del coltivarli, o per una costellazione del secolo, la quale portava che... *Bellin. Buecher. p. 47. Gloria immortale del fiorentin parlare, Che fin la Francia altera Non isdegna coltivare. Fortig. Ricciard. 6. 3. Coltivo l'amicizia, e non ci merco.*

[*T.*] *Coltivare le facoltà della mente e del cuore, Esercitarle in modo fruttuoso. — Coltivare l'arte. [G.M.] Coltivare la musica, il disegno, la pittura.*

5. *E in senso allegorico. Dant. Purg. 14. (C) E ripieno (il paese di Romagna) Di venenosì sterpi, sì che tardi Per coltivare omai verrebbero meno.*

4. *† Per simil. Filoc. 1. 18. (C) Sacerdotesse di Diana sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, coltivavano tiepidi fuochi. Fir. Bell. donn. (M.) Imparate dalle Romane, che non altrimenti lo coltivano (il piede) che si facciano il volto.*

3. *† Per Venerare. Lat. aureo Colere. G. V. 8. 35. 5. (C) Volea esser libera di potere adorare e coltivare il nostro Signore Gesù Cristo. [Val.] T.*

Liv. Dec. 5. 51. 70. Negligente a coltivare gli Dei. Bibb. Re. iv. 17. Insegnava loro come dovessero coltivare Iddio (colerent Dominum). [Lors.] Giamb. Miser. uom. 8. 1. Sarà riverito e adorato più che nemo altro Iddio che si coltivaesse nel mondo.

6. *E detto delle cose metafisiche e morali, vale Esercitare e sim. Albert. (M.) Sopra tutte le altre cose, di po' (dopo) Dio, la verità è da coltivare.*

Coltivare l'amicizia, la benevolenza e sim. Porre ogni studio per acquistarla, accrescerla e conservarla. Ludov. Martell. Rim. (M.)

[*T.*] *Magal. Lett. Coltivare la confidenza d'uno.*

[*T.*] *Del pers. Coltivare uno, Stargli attorno, e cercare di andargli a' versi, a buon fine per lo più, ma anco a cattivo.*

[*T.*] *E col Si. Vedete di coltivarvelo.*

7. *Parlando di alcuna persona dicesi Coltivarla per Starle attorno, affine di guadagnarne la benevolenza. Salvin. Senof. libr. 2. pag. 90. (Fir. 1792.) (M.) Giunti che furono in Tarsò, i ladroni mise in prigione, e stava coltivando Anzia. E lib. 3. p. 123. E nel naviglio la coltivavano, e confortavano a farsi d'animo.*

8. [*G.M.*] *In cattivo senso. Coltivare i vizi o sim. ad alcuno; Fomentarglieli. Padri che colle loro condiscendenze e debolezze coltivano i vizi a' figliuoli. — Leggi cattive; Cattivi insegnanti, che coltivano certe passioni, certi pregiudizi.*

COLTIVARE. *S. m. Coltezzazione. Salvin. Georg. 2. (M.) Fin qui dei campi i coltivari, e gli astri Del cielo; or te io canteronne, o Bacco.*

[*T.*] *Sost. ass. Dav. An. 4. 61. Accrebbe il coltivare (l'agricoltura).*

COLTIVATISSIMO. *Agg. superl. di COLTIVATO. Stor. Eur. l. 7. 154. (M.) I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti...*

COLTIVATO. *Part. pass. e Agg. Da COLTIVARE. Zibald. Andr. (C) Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato. Dav. Coll. 195. Di qua e di là (dalla ragnaja) dimestichi campi e coltivati sieno. [T.] Prov. Tosc. 33. Terra coltivata, ricolta sperata. (Dalla fatica la buona speranza.) Pref. Pros. Fior. 2. 5. 4. A guisa delle campagne mal coltivate, e da infecunde od uggianti semenze insalvatichite, non potrebbero ubertosi germogli d'erudizione e di dottrina produrre.*

2. *Trasl. Albert. 35. (C) Tutte le lor cose hanno in neghiggianza, e lasciane non coltivate. Goss. Osserv. l. 3. pag. 74. (Napoli 1829.) (M.) Vaghetta naturalmente poco si curava di ben coltivati capelli.*

3. *† Per Venerato. Amet. 49. (C) Da queste cose, e dal non bene coltivato Iddio nacquerò i diluvii.*

4. [*Val.*] *D'ingegno. Foseol. Lett. 3. Perdono gli elogi e i biasimi a' giornali; non a voi, a voi d'ingegno felice e coltivate.*

5. *Per Limato, Studiato, Squisito. Buommat. tratt. 10. cap. 9. (M.) Bisogna talora in parlando fuggir quel che può fare apparire la dicitura coltivata più del dovere...*

6. [*G.M.*] *In mal senso: Vizi coltivati sino dalla giovinezza.*

COLTIVATO. *S. m. Da COLTIVARE. Luogo coltivato. Tac. Dav. Ann. 2. 64. (Ediz. Bass. 1790.) (M.) Le città, il coltivato, e il vicino alla Grecia, toccò a Coti. Allegr. 255. Quasi pe' coltivati o fra le porche stanno.*

2. *† Per Coltezzazione, Coltezzamento. Viv. Disc. Arn. 28. (M.) Mediante i tanti coltivati per lo più fatti con poco buon ordine dalle radici di essi monti fino alle cime.*

COLTIVATORE. *Verb. m. di COLTIVARE. Chi o Che coltiva. Cultor, aureo lat. Sen. Pist. (C) Uno reo coltivatore gli guasta e uccide, nè più nè meno, come la terra malvagia. Franc. Sacch. Rim. E morti i Fiorentin coltivatori. Alam. Coll. 1. 3. Esca il coltivator del chiuso albergo.*

[*T.*] *Lastr. Agric. 4. 169. Prendete dell'abrotano, che ogni coltivatore dovrebbe allevare nel suo giardino. — Coltivatore di fiori rari, di piante medicinali. (Agricoltore ha senso più gen.)*

2. *† Per Fomentatore e Mantentore. Mor. S. Greg. (C) Prima dimostrandovi ordinatori di luggie, e coltivatori di perverse dottrine. Dier. div. Non solamente si dee avere per noi gentile e caro signore, ma ottimo coltivatore e promotore de' nostri fatti, ed accrescitor degli onori della città di Roma.*

3. *† Per Devoto Adoratore. Più com. Cultore.*

Vit. Petr. Uom. ill. 83. (M.) Divenò pagano, degl'idoli coltivatore. Vit. Bart. 8. Lo Re fece far grande festa, e raunò molti coltivatori e guardiani dell'idole. E 102. Li coltivatori di quello loro tempio, e di quelle idole si se ne furono molto corrucciati. [Camp.] Bibb. Reg. iv. 10. Ed entrò lehn e Ionadab, figliuolo di Rechab, nel tempio di Baal e disse ai coltivatori di Baal; cercate e vedete... (Cultoribus Baal).

4. *Fig. Di disciplina intell. Averan. Gius. Les. tosc. V. 2. p. 258. (Vian.) Delle lettere, delle bell'arti, delle virtudi coltivatore.*

5. [*G.M.*] *La cattivo senso. Scrittori malvagi, coltivatori di vizi nell'animo dei giovani.*

6. (Agr.) [*Hor.*] *Strumento agrario somigliante all'aratro, ma privo di coltro; di cui è organo essenziale un vomere appuntato; e serve non per rompere il terreno, ma per renderlo più soffice dopo lavorato.*

COLTIVATRICE. *Verb. f. di COLTIVATORE. Cultrix, aureo lat.*

2. *† Fig. [Camp.] Volg. En. 11. O Diana, vergine coltivatrice de' boschi, io padre ti gitto questa fantina. Virg. Cultrix, che li abita e li ama.*

3. *Trasl. [T.] Cin. Pist. Anima... d'amor coltivatrice. = Salvin. disc. 3. 10. (M.) Della più nobil filosofia, e della toscana sublime poesia singolare coltivatrice. Pros. tosc. 1. 506. Ma dove mi trasporta l'amore a questa lingua, lo zelo verso questa Accademia, che n'è la coltivatrice...*

COLTIVATURA. *S. f. Da COLTIVARE. Coltezzamento. Cultura, aureo lat. Non com. Valer. Mass. (C) Per istudio perpetuo di coltivatura. Cr. 11. 18. 1. La coltivatura consiste in dimesticare gli arbori, letaminare e agguagliar la terra. Maestruzz. 2. 41. E coloro che per la coltivatura ricevono certa parte de' frutti.*

COLTIVAZIONE. *S. f. Da COLTIVARE. Coltezzamento, e dicesi particolarmente dell'arte e della cura di coltivare la terra e le piante perchè dian frutto. Cultio, in Cic. — Vett. Coll. (C) Io dubito che il nostro M. Luigi Alamanni, una delle glorie della nostra lingua..., nel primo della sua coltivazione non vi si sia anch'esso ingannato. Dav. Coll. Tit. Coltezzazione toscana delle viti e d'alcuni alberi. [T.] Alam. L. Coll. Lett. ded. Avendo io, serenissima Madama, scritto la Coltezzazione delle ville, ed adritto al cristianissimo Francesco Primo... = (In questi tre esempi è titolo d'opera.) — Coltezzazione del tabacco.*

[*T.*] *Lastr. Agric. 1. 103. Si avverta che il capifosso, o acquidoccio principale, debbe essere il primo a disegnarsi in una nuova coltivazione. Targ. Viag. 1. 323. Quando si vuol fare una nuova coltivazione, si disfa un pezzo di pineta, si disveglie il terreno... e se ne formano gli acquidotti. E 9. 147. La coltezzazione delle Maremme suppone il facile accesso, e la comoda comunicazione tra un luogo abitato e l'altro. E 6. 126. l'utile coltezzazione delle patate. [Tor.] Vett. P. Coll. Uliv. Debie. Io mi son sempre dilettato della coltezzazione, et generalmente ho dato opera a ciascuna sua parte.*

2. *Fig. Bart. Op. post. l. 1. p. 118. (Vian.) Raccomandata (il Saverio) la coltezzazione di quella novella cristianità al P. Francesco Marsiglia, navigò a Cambogia.*

3. *† L'arte e la cura di ben parlare, Squisitezza. Buommat. tratt. 10. cap. 9. (M.) Bisogna talora in parlando fuggir quello che può far la dicitura coltivata più del dovere, perchè la troppa coltezzazione la fa apparire non naturale e stentata.*

4. *† Per Venerazione. Bore. Vit. Dant. 245. (C) La quale divinità, ovvero deità, nominarono con ogni coltezzazione, con ogni onore.*

COLTIVO. *Agg. Aggiunto di terre che si possono coltivare, o che sono coltivate. Band. ant. (M.)*

COLTO. *Part. pass. e Agg. Da COLERE. Coltivato. Cultus, aureo lat. Dant. Inf. 13. (C) Quelle fiere selvagge, che in odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. [Camp.] E Purg. 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa'l terren col mal seme e non colto, Quant'ello ha più di buon vigor terrestro. = Petr. canz. 18. 7. (C) Io per me son quasi un terreno asciutto, Colto da voi, e l'pregio è vostro in tutto. Boez. Vareh. 3. 1. Chi seminar terra non colta, e frutto Cogliar da campo non più arato vuole.*

2. *E trasl. Nel senso intell. Dant. Rim. canz. 9. (M.) Uomo colto nelle lettere. — Colto ingegno. — Stile colto.*

5. Per *Attilato*. *Aff. al lat.* Cultus. Non com. *Rem. Fior. Ep. Or. 4. 41. (M.)* E stien pur lungo i giovanetti adorni, E qual femmina vil lasciati e colti.

4. † Per *Venerato*. *Car. Eneid. 2. (M.)* Sorge un cipresso già molt'anni e molti In onor della Dea serbato e colto. *E appresso*: Ch' estingue col suo sangue oliné! que' tochi, Che da lui stesso eran sacrafi e colti. *Bemb. Stor. 8. 122.* Il cui tempio... anticamente edificarono, e con tutta pietà sempre colto l'hanno.

COLTO. S. m. *Luogo coltivato. Della lingua scritta.* *Culta, pl., aureo lat. Bocc. Introd. 25. (C)* Per le vic e per li loro colti... indifferente... morieno. *Tass. Amint. 2. 2. (M.)* E per li lieti Colti di fecondissime campagne.

[T.] I colti e i sodi. (Sodi, sost., Non dissodati.)
2. † Per *Coltivazione*. *Albert. 8. (C)* La gran quantità delle terre..., le gregge degli armenti, e l'ampio colto de' campi. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Per far ottimo colto di arare, fruttifero e fertile, gitando diligentemente li semi di religione e di pietà. (Qui fig.)

5. † Per *Venerazione*. *Cultus, aureo lat. Dant. Par. 5. (C)* E fe' pianger di sé e folli e savi, Ch'udir parlar di così fatto colto. *Legg. B. Umil. 8. (M.)* Della reverenza che avea al colto divino.

4. † Per *Pompa, Lusso, Dispendio*. *Vit. S. Franc. 189. (M.)* E se c' vedeva alcuna cosa a' frati donata, e che fosse di troppo grande colto (troppo orrevole, o di troppo faticoso mantenimento)... e comandava che fosse disfatta.

COLTO (coll' o largo). *Part. pass. e Agg. Da COLGLIERE. Lat. aureo Colligo, Collectus. Bocc. Introd. 51. (C)* Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole. [Cors.] *Segret. Fior. Comm. 2. 4.* Insino Che quest'iva mal colta non si ammesta, Non restere' di bollir questo tino.

2. Per *Preso, Acchiappato*. *Rim. Ant. M. Cin. 57. (C)* Ma poi se ne corruccia, e grida guerra Sopra l'anima mia, che gli par colta. *Sen. Ben. Varch. 1. 1.* Se mai si vede colto allo stretto, che non possa fuggire. *Borgh. Col. Lat. 338. (M.)* Chi pensasse... ci rimarrebbe colto. *Segner. Pred. 5. 3.* Oh che singhiozzi dovrà dare allora egli, per la vergogna di scorgersi colto in fallo!

5. [Val.] *Sorpresa. Fortig. Ricciard. 8. 97.* Sopra della gente mora Saranno i Paladini, ed improvvisa Colta da lor, sarà disfatta ed uccisa.

4. [Val.] *Guadagnato, Preso. Bottar. Nov. 194.* Colto il tempo opportuno... alla volta della vicina riviera se ne fuggirono.

5. Per *Acchiappato in bugia. Buon. Fier. 4. 3. 7. (M.)* Uom menzognero Interrogato s'avviluppa, e colto, Degno è di pena s'ei l'andò cercando.

6. [Val.] † *Ricervuto. Bart. Simb. 82.* Era giacente in letto con parecchie ferite colte in quella battaglia.

7. Per *Raccolto. Non com. Tes. Br. 3. 5. (C)* Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella che novellamente è colta di piovana. *Pallad. Se l'altro di ha colto tanto umore, che premendolo goccioli.*

† **COLTORE**. *Verb. m. Coltivatore. (C) Cultor, aureo lat.*

† **COLTRA**. S. f. *Lo stesso che Coltre. V. — Vive in qualche dial. Lat. aureo Culcitra. [Val.] Ordinum. Ornam. Donn. Etrur. 1. 434.* Una coltra, un materasso, un guanciaie. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat. III. 5.* La quale uno di lavando una coltra nel Tevere, incautamente ne uscì di mano. *E posciu*: Andò alquanto al profondo dopo la coltra. — *Ar. Fur. 23. 90. (M.)* Un fosso che, senza aver nel fondo, o letto o coltra, Riceve l'uno e l'altro. *Fir. Rim. 130. (C)* Suonasi questo suon sotto alle coltre. *Bemb. Asol. l. 1. p. 12. (Gh.)* Il sonno delle coltre reali. *Bracciol. Scher. Dei.* E l'una e l'altra coltra è di broccato.

[Cont.] *Bandi Fior. XIX. 2.* Le coltre, e altre telerie, dove entra bambagia, debbono essere di larghezza secondo l'infraescritte misure... Le coltre a bottoncini, o altre opere, sieno larghe almanco braccia uno e sette ottavi. *E ivi*: Nessuno rigattiere, materasso, ardisca fare, o far fare per le lor botteghe, e per vendere, materasse, coltre, o coltroni ripieni di diverse materie, ma che tutto sia ripieno d'una materia medesima.

COLTRARE. V. a. Da **COLTRO**. *Lavorare il terreno col coltra. (C)*

COLTRATO. *Part. pass. e Agg. Da COLTRARE. In altro senso Cultratus, in Plin. (Tom.)* Terreno coltrato.

COLTRE. S. f. (Nel pl. Coltri e Coltra.) *Coperta*

da letto. *Lat. Culcitra. Lat. barb. Culcitrare. Em-pire calcando. — La vogliono anche gallica ant. — Bocc. Nov. 41. 5. (C)* Ed era solamente dalla cintoia in giù coperta d'una coltre bianchissima e sottile. *E nov. 80. 9.* Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima. *E Test. 1.* Ancora lascio alla Bruna... un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto. *Ar. Cass. 2. 3. 42.* Comandò alle sue femmine che le lenzuola e le coltri piegassino. *Suet. Ross. Vit. Ces.* Gli fu posto in ringhiera un tempio indorato, a somiglianza di Venere genitrice, e dentrovi un cataletto d'avorio con le coltra d'oro e di porpora. *E Vit. Ner.* Le coltra, con che egli fu coperto, erano bianche, e tessute d'oro.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. 1. 374.* Coltre di panno lino per l'estate.

2. [Cors.] *Imagie di mollezza. Dant. Inf. 24.* Chè seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *Petr. Le oziose piume. [Val.] Algar. Op. 3. 258.* Si viene in eccellenza ed in fama... non già sedendo in piuma, o stando sotto coltre, ma... vegliando...

5. Per *Panno o Drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura. Mens. sat. 9. (C)* Per lui non si trovò bara nè coltre. *Roudin. Eseq. Ferdin. 13. (Gh.)* Il dado sopra il quale posava la cassa (del defunto) era coperto da una ricchissima coltre di broccato d'oro.

4. *Dicesi anche a quella specie di Tenda che ponesi alle porte negli appartamenti per parer l'aria, la vista, ed anche per ornamento; detta più comunemente Portiera. Baldin. Vit. Bern. 58. (Man.)* Finse egli adunque che la porta fusse coperta da una gran coltre...

COLTRETTA. S. f. *Dim. di COLTRICE. Coltricina, Coltriccetta. Non com. Bemb. Lett. (M.)*

† **COLTRICE**. *Verb. f. di COLTORE. (C) Cultrix, aureo lat.*

COLTRICE. S. f. *Arnese da letto, ripieno di piuma, di lana o di crino, sopra il quale si giace. (Fanf.) Lat. Culcitra. Cr. 9. 86. 14. (C)* Le penne loro ancora son buone in coltrice. *Sen. Pist. Attalo soleva lodar la coltrice dura; cotale l'uso ancor io, così vecchio com'io sono. Fr. Giord. Pred. S. 36.* I peccatori, quando entrano in questo letto, trovano il coperto pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini. *Ar. Cass. 2. 4. (M.)* Casse, e forzieri, e materassi, e coltrici. *Malat. Tin. son. 16. p. 30. (Gh.)* E se non val la coltrice e 'l piumaccio, Mi ti porrò sin con la vita addosso. *Corsin. Torracch. 8. 59.* E quanti giacchi e ben chiodate maglie Erano infra le coltrici e i sacconi, Tutti fur posti giù,...

2. [Val.] † *Farsi coltrice il suolo, il prato, ecc. Adagiarsi sul suolo, sul prato, ecc. Ros. Sat. 1.* Letto più prezioso io non conosco, Che farmi di vitalbe una trabaeca, Coltrice il prato e padiglione il bosco.

5. † Per *simil. Vegez. 187. (C)* Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione.

† **COLTRICELLA**. S. f. *Dim. di COLTRICE. [Val.] Novell. Senes. 453.* Mettendo insieme le mani sotto una finissima coltriccetta.

COLTRICETTA. S. f. *Dim. di COLTRICE. Bocc. Nov. 13. 15. (C)* Io vi ti porrò etatamente una coltriccetta, e dormiviti. *E Test. 1.* Ancora lascio alla Bruna... una coltriccetta di penna. *Frane. Sacch. Nov. 210.* Poi entrarono quattro, che egli erano, in uno letticcuolo che aveva una coltriccetta cattiva, che pareva piena di gomitol, e di penna d'istrice. [T.] *Dan. Bart.* Dormire sopra una sottol coltriccetta.

† **COLTRICIAJO**. S. m. *Da COLTRICE. [M.F.] Facitore di coltrici. Ammir. Stor. far. II. 118.* Da figliuolo di coltriciajo era a gradi onorati, e finalmente alla somma dignità del gonfaloniere pervenuto.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. 1. 105.* Domenico di Tano coltriciajo.

COLTRICINA. S. f. *Dim. di COLTRICE. Non com. Fr. Giord. Pred. II. (C)* Lo trovò adagiato saporitamente nella sua coltricina.

† **COTRICANO**. S. m. *Dim. di COLTRICE. Alleg. Ger. str. 38. (Gh.)* Geva, a quel brivido che fa la notte intorno al matutino Questo grande stridore, Troppo sottile è quel tuo coltricino Che pare un pannolino.

COLTRICIONA. S. f. *Accr. di COLTRICE. Coltrice grande. Non com. Lib. cur. febr. (C)* Non sono

buone, ma danno ar molto in tempo di febbre quelle grandi coltricione, fonde e spiumacciate. *E appresso*: Si tolga via in quel tempo l'usata coltricione.

† **COLTRINA**. S. f. [Val.] *Dim. Vezz. di COLTRICE. Bianchin. Annot. Sat. Sald. 113.* Con coltrine accomodate a uso di padiglioni.

† **COLTRINETTA**. S. f. *Dim. di COLTRINA. Ces. Fior. Stor. 4. 103. (Man.)* Fu distesa sullo spazzo una coltrinetta, e postovi suso.

COLTRINO. S. m. [M.F.] *Il panno impuntito, con varie maniglie ai lati, sul quale si pongono i morti per portarli alla bara.*

COLTRO. S. m. (Agr.) *Sorta di Vomero che taglia da una parte sola, e dall'altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e si poi le rivolge. Per Stromento da arare, Culter, in Plin.; b. lat. Cultrum e Cultrus. Alam. Coll. 4. 99. (C)* Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell'altre armi, Onde porta il terren l'acerbe piaghe, Sien mosse tutte insieme.

[Cont.] *Cil. Tipocosm. 335.* L'aratolo e le parti sue, cioè... il coltro, il vomero, il dentale, il ceppo.

COLTROXACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di COLTRONE. COLTRONCINO. S. m. Dim. di COLTRONE. Coltrone più leggero. Lib. cur. febr. (C)* Non tengono addosso nemmeno un sottilissimo coltroncino.

COLTRONCIONE. [T.] S. m. *Accr. di COLTRONE. Un coltroncione peso che spiomba.*

COLTRONE. S. m. *La Coperta pesante del letto imbottita. Cant. Carn. 184. (C)* Per far coltre e coltroni Gran masserizia abbiam di panni lini. *Malat. Tin. son. 26. p. 30. (Gh.)* Buttii in terra il lenzuol spesso e 'l coltrone. [Val.] *Fag. Pros. 27.* In un coltrone o in un grave mantello da capo a piede riuolti.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. 1. 374.* Due coltroni cioè uno bianco nuovo ed uno azzurro usato, tutti duo pieni di bambagia, una coltre di panno lino per l'estate.

2. [T.] *Tenda o Portiera imbottita che si mette agli uscì delle chiese per parare il freddo. Bibon. mar. Lorenz.* Alzò la stoja e coltrone che era all'uscio di detta chiesa.

5. † *E per simil. Alleg. 131. (C)* Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezal di feltro e di stivali.

4. † Per *Cosa imbottita. Corsin. Ist. Mess. I. 1. p. 67. (Gh.)* Le armi difensive... erano coltroni male adattati al petto.

5. [Val.] † *Col coltrone in mano. Deluso nel desiderio, nella speranza. Fag. Rim. 3. 81.* La piglio, e poi mi sveglia scioccamente, E mi ritrovo col coltrone in mano.

COLTRUOLO. S. m. *Dim. di COLTRO. (Fanf.) Inusit.*

2. † *E per Coltellino. Soder. Arb. 147. (Gh.)* Un coltruolo d'avorio, che non tagli, ma stacchi per lungo, e spicchi come dirizzatojo da donne.

CULTURA. S. f. *Coltivamento. Aureo lat. M. V. 2. 61. (C)* Tanto si disusarono i rampi della coltura, tanto si consumarono i frutti ricolti, che...

[T.] Terreno messo a coltura.

[T.] Gran coltura, *Quella de' grandi poderi, il contr. del Patto colonico, più civile appunto perchè più modesto.*

E allegoric. Dant. Par. 12. (C) E tosto s'avvedrà dalla ricolta Della mala coltura.

2. Per *Luogo coltivato. Non com. [Val.] Vit. SS. PP. 3. 29.* Incominciò questo benedetto figliuolo ad usare per il giardino, e andare per le colture qua e là. — *Pallad. 1. 6. (M.)* Tieni modo nel prendere a lavorare le colture, e stimando la possibilidade tua e la tua facultade.

5. [T.] *D'altro che del terreno. Coltura de' pesci per multiplicarli coll'arte e averli pronti al bisogno.*

4. † Per *Culto, Venerazione. Maestruc. 1. 50. (C)* Per avere figliuoli, e nutricargli nella coltura d'Iddio. *E 2. 7. 3.* I Pagani usavano cotale abito di donne alla coltura degli idoli. *Zibald. Andr. 7.* La pietà è coltura di Dio. *E appresso*: Solo per la coltura degli idoli fecero leggi. [Camp.] *Bibb. Iud. 5.* Non fu chi contraddicesse a questo popolo quando egli si partirono dalla coltura di loro Iddio (a cultu).

5. *E in senso intell. Rosm. Logica, p. 874.* Per coltura intendiamo quel corredo di cognizioni alla mano su diverse materie, che l'uomo s'acquista or coll'esercizio delle sue facultà, or colla convivenza de' saggi.

6. *Fig. Bart. Op. post. l. 2. cap. 4. (Vian.)* La coltura dello spirito (in senso religioso).

[T.] *Cultura delle facultà. Cultura dell'anima. —*

Cic. Tutte le arti che alla umanità coltura appartengono, hanno un certo comune vaticolo tra di sé. — Popolo di grande coltura. — La) stura intellettuale non sempre è civile; nè la civiltà morale.

† COLTURARE. V. a. Per coltivare. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E per sovvertire (Caino) alla sua avarizia infinita, fu lo primo colturasse la terra. *E altrove:* Cominciò Noè a colturare la terra, e piantò la vigna de' lambruschi.

COLUBA. [T.] V. COLUBRO.

† COLUBRE. S. m. Altri legge per Colubro. V. — *Mil. M. P.* 186. (M.)

COLUBRINA. S. f. (Mil.) *Sorta di Artiglieria più lunga e più sottile che i cannoni ordinarii.* [T.] *La derivano da Coluber. Dal darsi nomi d'animali nocenti agli arnesi di guerra. Maometto II un'artiglieria chiamò Serpentina. Colubra, fem., e Colubrinus agg., aureo lat. Colubrina sost., d'erba, in Apul. = Bern. Orl. 2. 20. 21. (C) Come quando si dà di fuor l'assalto Ad un qualche riparo o bastione, Fa innanzi a' difensori di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina o cannone. Ar. Fur. 11. 25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nominar, come al suo autor più aggrada. Guicc. Stor. 18. 59. I quali vi avevano piantati tre mezzi cannoni, e quattro mezze colubrine. [T.] Giannotti, Lett. [Camp.] Diz. mar. mil. Colubrina è pezzo a lunga canna, da 120, da 100, da 90, da 70, da 50, da 40, da 20 e da 14 libbre di palla.*

[Camp.] Mezza colubrina. *Diz. mar. mil.* Mezza colubrine sono cannoni lunghi di diverse bocchature, cioè, da 12, da 14, da 16 e da 18 libbre di palla. Quelle da libbre 25 diconsi Passavolante. V. PASSAVOLANTE.

COLUBRINARIA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Columbaria.* V. (M.)

† COLUBRINATO. Agg. Conformato a uso di colubrina. [Cont.] *Tard. Macch. Quest.* 39. Mezzi cannoni colubrinati.

COLUBRINETTA. S. f. Dim. di COLUBRINA. (Mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Colubrinette sono piccole colubrine da 12 sino a 18 libbre di palla. = *Sagg. nat. esp.* 248. (C) Con colubrinetta da quattordici libbre di palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivarono sull'acqua in cinque delle suddette vibrazioni...

COLUBRO. S. m. (Zool.) *Per Serpe in gen. è appena del verso. Il Baruffaldi tu mette fra le voci sdrucciole. Coluber, aureo lat., negli altri casi è di misura comune. GH. Pallungano per lo più. I Lat. avevano anche Colubra, che può cadere nel Ling. scientific. e nell'erud. Dant. Par. 6. (C) Pian-gene ancor la triste Cleopatra, Che, fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prese subitana e atra. [Val.] Fr. Girol. Sien. *Adjut.* 1. 10. 24. Lo serpente detto Colubro, che abita sempre in luoghi oscuri e tenebrosi. [Camp.] *Mil. M. Pol.* In questa provincia (di Charangia) nascono i gran colubri e i gran serpenti, che sono sì ismisurati, che ogni persona n'avrebbe gran paura.*

Ar. Fur. 3. 26. (M.) Ugo il figlio è con lui, che di Milano Farà l'acquisto, e spiegherà i colubri (cioè, i vessilli de' Visconti che avevano per impresa un colubro che divorava un fanciullo).

2. *Trasl.* [T.] Il visconteo colubro; dall'insegna de' Visconti di Milano, Il loro potere e dominio. *Trasl. del verso.* [Val.] *Ros. Sat.* 6.

3. I Zoologi chiamano così un genere di Serpenti. (M.)

COLUI. Pron. (Fem. Colei. Pl. Coloro.) Da Qui ille, o per metatesi Ille ille. Nel dial. Moden. Quillon per Coloro. Si riferisce per lo più alla persona; lo stesso che Quegli; e non solo nel retto, ma anche ne' casi obliqui si adopera. *Bocc. Nov.* 11. 14. (C) Il quale, coloro che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *E nov.* 98. 46. Tu dicevi che eri colui il quale questa notte avevi ucciso l'uomo? *Petr. son.* 8. La donna che colui, che a te ne n'via, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Galat.* 51. Se tu reciterai uno avvertimento, nel quale intervengano molti, non de' dire: colui disse, e colui rispose; perciocchè tutti siamo colui. [Val.] *Paltav. Avvert.* *Gramm.* 17. Costui e Colui sono comuni al retto e all'obliquo, e così Costoro e Coloro.

[T.] Nel pl., tronco. D. 1. 4. Di color che sanno. [T.] Congiunto al pronome Questi. Questi è colui che...

2. [T.] Di persone di cui è parlato sopra. D. 2. 3. La subitana fuga Dispergesse color. — Come color dinanzi vider.

3. [T.] Colui col Di. *Bocc. Nov.* Colui dei suoi figliuoli, appo il quale...

4. *Preposto al nome, lascia il Di, come fu anche Costui. Ma non è modo com. Nov. ant.* 56. 1. (C) Per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto, acciocchè il potesse mettere alle forche in colui scambio. *Bocc. Nov.* 17. 52. Per la qual cosa, subita speranza prendendo di dover potere ancora nello stato reale ritornare, per lo colui consiglio..., si fece chiamare Antigono.

5. Di Dio non suonava irriverente. [Camp.] *Dant. Par.* 1. La gloria di Colui che tutto muove. *E 2. 10.* [T.] *Vang.* Chi me riceve, riceve Colui che mi ha mandato.

6. Di Gesù Cristo. [Camp.] *Dant. Purg.* 33. Cinque mil'anni e più l'anima prima Bramò Colui che l' morso in sé punìo.

7. *Detto del Sole.* *Dant. Inf.* 26. (C) Nel tempo che colui che l' mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. [Cors.] *Dant. Par.* 20. [T.] *E 2. 23. (La luna)* La snora di colui; e il sol mostrai.

8. *E detto di Cosa assolutamente materiale.* *Tratt. Virt. Mor. (Mt.) [Camp.] Art. am.* 11. Infino che l' novello ramo... Qualunque venticello il percute colui (il ramicello innestato) tenero si cade. *Dant. Purg.* 4. Vedrai come a costui convien che vada (il sole) Dall'un, quando a colui dall'altro fianco (colui, il monte Sion).

9. [T.] Di pers. sovente dispr. [G.M.] *Alf. Orest.* Dove peria colui? — Colui! [T.] *Ma può ancora adoprarsi in modo riverente.* [M.F.] Colui o Colei, detto per antonomasia, a modo di Sost. invece del nome proprio. *Febuss. Breusso.* 3. 1. 42. E poi in croce conflitto el vedesti Per lo fatto di Adamo e di colei.

10. [Val.] *E preceduto dall'indicativo* Quel. Non ha senso che dispr. e non com. *Gozz. Nov.* 2. 12. Quando entro in casa, io veggio quella colei, ed ella quel colui stesso.

11. [Val.] *† Col possessivo.* *Firenz. Nov.* 4. 82. Il mio colui non si trova cencio di camicia. *Malm.* 5. 30.

COLMBARE. Agg. e S. f. (Agr.) *Specie d'Uliva che si suol confettare; così chiamata forse perchè serve di cibo grato alle colombe.* *Colymbas, adis, d'uliva in Colum., e in altro senso Columbaris. Pallad. Nov.* 24. (M.) Di questo mese confettiamo l'ulive... Le columbari si confettono in questo modo.

COLUMBARIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Specie d'Erba detta anche Serpentaria o Dragontea. V. — Arum dracunculus. (Dal lat. Columba, Colomba; perchè il suo gambo è screziato di macchie color di cenere, a guisa della pelle di certi serpenti, e perchè di tal colore si mostrano pure le piume dei colombi selvaggi.) Columbaria agg., in Plin. = M. Aldobr. (C) Un'erba che la Fisica chiama columbaria. Cr. 6. 119. 1. La serpentaria, la columbaria e la dragontea sono una medesima cosa; e chiamasi serpentaria ovvero dragontea, imperocchè l' suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente.*

COLUMBO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome di una Radice che il commercio ci arreca in fettucce o in pezzi d'uno a tre pollici di diametro, e lunghi due, coperti da una scorza brunacea, spessa e bernoccolata. Il sapore è amaro, l'odore leggermente aromatico, il colore giallastro. La pianta da cui si ricava è un frutice sarmentoso nativo del Bengala (Menispermum palmatum, L.), della classe Diecia decandria, e della famiglia delle Menispermacee. (Da Columba, Colomba; e ciò per le macchie color di cenere, ond'è screziata questa radice.) V. COLUMBARIA.*

COLURO. S. m. (Astr.) [Gen.] *Nome che si dà a due Cerchi massimi della Sfera celeste condotti per li poli dell'equatore: l'uno, che si chiama Coluro degli equinozi, passa per li punti solstiziali dell'Ariete e della Libra; l'altro, che è il Coluro de' solstizii, passa per li punti solstiziali del Cancro e del Capricorno. = (Dal gr. Κόρος, Mutilato, e Οξύς, Coda, come se apparissero avere la coda tagliata, per non potersi veder mai interi sull'orizzonte. E in Maer. — But. (C) I coluri sono due cerchi massimi della sfera celeste, che distinguono i solstizii, e gli equinozi.*

[Gen.] *Gal. Sist.* 4. La comun sezione del Coluro de' solstizii e del piano dell'orbe magno o vogliam dir dell'Eclittica.

[Cont.] *Mol. Geog.* 6. Chiamasi questo cerchio coluro; perchè nelle regioni, che hanno alzato uno de' poli del mondo sopra l'orizzonte, appare tronco, o

tagliato, non significando altro il nome del coluro, che troncato, o mal apparente. — *Oh. Com. Par.* 1. 17. (C) E l' circolo coluro, che passa per l'equinozio. *Filosc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelli il coluro d'Ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E coluri e zodiaci in rovina. *E 5. 4. 3.* Zodiaco e coluri ed equatore Congiurà tutti in noi, di pietà vóti.

[Cont.] *Coluro solstiziale, o dei solstizii.* *Mol. Geog.* 6. Aggiungesi ancora al nome di coluro il nome di solstiziale; perciocchè quando il sole viene a lui, allora fa i solstizii, l'uno quando arriva al primo minuto di canero, l'altro quando va al punto opposto, che è in capricorno. *Danti, Astrol.* 1. 14. Si chiama coluro solstiziale: perchè quando il sole è sotto a questo coluro nel primo punto del Cancro e del Capricorno, sono gli due solstizii. *G. G. Cosm.* 111. 27. Due altri cerchi massimi... l'uno di essi passa per li punti degli equinozi, l'altro per li solstizii, dal che viene questo nominato coluro dei solstizii, e l'altro coluro degli equinozi.

[Cont.] *Coluro equinoziale, o degli equinozi.* *Danti, Astrol.* 1. 13. Quello si chiama coluro equinoziale, che passa per gli duoi equinozi, cioè per il principio dell'Ariete e della Libra: ne' quali punti, quando si trova il sole, e l'universale equinozio in tutto il mondo. *Mol. Geog.* 6. Oltre a questo v'è un altro coluro, che passa per la comune sezione, che fa il zodiaco con l'equinoziale, il quale vien detto coluro de' gli equinozi, e si dice così, perchè quando il sole va a lui, fa gli equinozi.

COLUTEA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose, e della Decandria monogita del sistema di Linneo. La specie più comune è la Sena nostrale (Colutea arborescens, Lin.), indigena dei nostri boschi e coltivata nei giardini in grazia de' suoi fiori d'un bel giallo dorato disposti a grappoli. Le foglie sono dotate di qualità purgante.*

COLZA. S. m. (Agr.) [Sel.] *Nome che si dà comunemente ai semi della Brassica campestris oleifera.*

Olio di colza; è un olio grasso che si estrae dai semi della colza, e che si usa nell'economia domestica o per l'illuminazione.

† COM. Accorciato da Come, ma è maniera poetica, ed antiquata. *Rim. ant. M. Ciu.* 55. (C) Intendol sì, com' fa l' Tedesco il Greco. *Dant. Rim.* 43. Ah com' poca difesa Mostra signore a cui servo sormonta! *E Purg.* 11. *Petr. son.* 229. Oh nostra vita, ch'è sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel che 'n molti anni a gran pena s'acquista.

† COMA. S. f. *Aff. al lat. aureo Coma. Chioma, Capellatura. But. Purg.* 32. (C) Coma è la capellatura del capo. [Camp.] *Art. Am.* 111. E conviensi che molte come giacciano senza essere adornate. *E Aquil.* 11. 50. A testa alzata e le come date ai venti.

2. *† Per simil. dicesi anche della Criniera del cavallo, e della giubba del lione.* [Camp.] *Sol. Epit.* Quelli (leoni) che sono lunghi di statura e di semplice coma, sono feroci e validissimi. = *Tass. Gerus.* 8. 83. (M.) Così leon ch'anzi l'orribil coma Con muggito scotea superbo e fiero. [Cors.] *Tass. Diol.* 1. 368. Ha adornati i cervi di belle e ramoso corna, ed i leoni di superbe come.

3. *Delle comete.* *Ricord. Malesp.* 175. (C) La sua coma risplendea, e durò tre mesi.

4. [Camp.] *† E fig. Per Rami d'un albero.* *Mor. S. Greg. Elli (l'albero) farà coma, cioè, tale moltiplicazione di rami, quasi come quando egli fu piantato di prima.* *Dant. Purg.* 32. La coma sua, che tanto si dilata Più quanto più va su, fora dagli ludi Ne' boschi lor per altezza ammirata.

COMA. S. f. (Gram.) *Quel Segno che divide le particelle del discorso; e si dice più comunem. Virgola.* [T.] *Comma, Inciso, in Don., scritto in gr. da Cic. Quindi per il segno d'esso inciso. = Salv. Oras. Vett.* (C) Quante volte per ammettere un luogo..., una parola, una lettera, un accento, una coma in uno scrittore, si mise egli a leggere i libri interi? *Buonmat. tr.* 10. cap. 10. (M.) Talora vi si veggono anche due pronomi, tra loro separati da coma.

2. *Punto coma vale Punto e virgola.* *Mann. Lez.* 10. 237. (M.) Il Bembo ed Aldo Manuzio il vecchio..., e che il primo di loro inventasse il punto coma, o come noi diremmo il punto e virgola. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. (M.) Non manca chi estimi che anche il punto coma, cioè il punto e la coma, s'usasse ne' primi tempi.

COMA. S. com. (Med.) Sintoma di gravi malattie che direttamente e consensualmente attaccano il cervello, altrimenti detto Catafora, che consiste in una propensione violenta a dormire, o ne segue o non ne segue il sonno. Se il sonno segue, la malattia vien detta Coma sonnolenta, in cui il paziente continua in un sonno profondo; e quando è svegliato vi ricade senza poter tenere aperti gli occhi. Se egli non dorme, ma è continuamente svegliato con sogni spaventevoli, è detta Coma vigile; e qui pure gli occhi sono chiusi, ed egli pare addormentato. (Mt.) [T.] Turg. Relaz. Febr. 110. Il suo male si aggravò nel quarto, e di poi nel settimo gli sopravvenne l'affanno ed il coma, o sia sonnolenza febbrile. [Val.] Cocch. Bagu. 224. Altri mali del cervello... tolgono la forza di vegliare, detti perciò soporosi, e distinti con greci nomi di coma, di caro, di letargo.

[Val.] Cocch. Bagu. 226. Catalessia o coma vigile.

† **COMADRE.** [T.] V. **COMARE** e **COMADRE.**

COMANDAMENTO. S. m. Da **COMANDARE.** (Nel pl. Comandamenti, e † f. Comandamenti.) Comando, Il comandare. Bocc. Nov. 8. 1. (C) Senza alcun comandamento aspettare, piacevolmente così cominciò a parlare. Introd. Virt. Viene a te e all'altre per farsi vostro fedele, e per girare alle vostre comandamenti. Dant. Inf. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. But. Lo comandamento presuppone persona che abbia autorità di comandare; e nimò ha potenza di comandare all'uomo, secondo l'anima, se non Iddio, che l'ha creato. Vit. SS. Pad. 1. 25. (M.) Comandamento è da Dio, che con ogni sollecitudine guardiamo il cuor nostro. [T.] Medit. Vit. G. Cr. 17. In prima addomandava grazia di potere adempiere lo comandamento della dilezione.

Bocc. pr. 6. (C) Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, de' fratelli e de' mariti. [Camp.] Bibb. Esd. III. 19. Vennero in Jerusalem, secondo le comandamenti di colui, ricevendo prosperitate della via da Dio medesimo. E ivi. S. Paul. Tes. 1. 4. Voi sapete queste comandamenti ch'io diedi a voi per Gesù Cristo (praecepta). = Guicc. Stor. 2. 431. (M.) Sdegnandosi di avere a stare sottoposto nella guerra ai comandamenti del Vicerè.

2. [Val.] **Avere comandamento.** Belc. Prat. Spirit. 128. Ho io comandamento di pigliarli?

3. [Val.] **† Avere in comandamento.** Essergli ingiunto. Tav. Ritond. Etrur. 2. 15. Io sono uno cavalieri di lontano paese, e altro conveniente di mio nome non potete avere, perchè io sì l'ho in comandamento. Lett. Feder. II. Corazz. 13. Aveva da noi in comandamento di ubbidire allo legato.

4. **Dare, imporre, porre comandamento, vale Comandare.** Fr. Giord. Pr. 9. (M.) Al malo figliuolo, ch'è reo, e va per mala via, a costui darà i molti comandamenti. E appresso: Ma il buono figliuolo non piace a Dio che imponga questi comandamenti, che sa che non fa bisogno. E appresso: Così fa Iddio a peccatori: si pone i molti comandamenti. [Cors.] Serm. S. Agost. 6. Quante volte si pone comandamento contro all'ordine della carità, tante volte diventa irregolare.

5. [Camp.] **Dare in comandamento per Comandare.** Non com. Serm. 42. La povertà fu data in comandamento agli Apostoli; dunque è virtù.

6. **Fare comandamento ad alcuno vale Comandare.** Fr. Giord. Pred. 9. (Mt.) Il padre, quando ha un buon figliuolo..., non gli farà comandamenti se non poca cosa. [Val.] Sacchett. Battagl. 2. 47. Fece Costanza far comandamento, che... [Camp.] Bibb. Reg. III. 2. Rubr. Tratta de' comandamenti che David, anzi la morte sua, fa a Salomone. E Fior. S. Fr. 29. 85. Ripensando del duro comandamento che gli aveva fatto, cominciò a riprendere se medesimo. [Val.] Fortig. Ricciard. 7. 9. Ed ho già fatto a ognun comandamento che...

7. **Fare il comandamento d'alcuno vale Ubbidirlo.** G. V. 2. 10. 3. (C) Fece le comandamenti del Papa. E 7. 10. 1. Gran parte di quelle (terre) di Sicilia fecero le comandamenti del re Carlo. Nov. Ant. 54. 7. Di che, come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti. [T.] Liv. 284. Il comandamento del dittatore fu fatto. Adr. Opusc. Plut. volg. 3. 519. S'accordarono di far le comandamenti d'Annibale. [Val.] Ant. Puce. Cans. Moral. Etrur. 2. 126. Ed ei, senza tardare, Presto faceva il suo comandamento.

8. **† Guardare i comandamenti.** [T.] Trad. alla lett. il lat. Servare. Ubbidire, Osservare i comandamenti. [Camp.] Bibb. Salm. 118. Ed allora non sarò io

confuso, quando io guarderò le tue comandamenti (mandatis tuis).

9. **Operare il comandamento d'alcuno vale Eseguirlo, Ubbidirlo.** Non com. Moral. S. Greg. 1. 9. (M.) Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

10. [Camp.] **† Passare i comandamenti di alcuno, per Disobbedire ai comandamenti di lui.** Traduce troppo fedelmente il Trasgredire. Met. Ind. Arg. learo, per passare i comandamenti del padre, affogò. E Pist. S. Gir. 58. Ecco che tanti anni io l'ho servito, e giammai il tuo comandamento non ho passato,.... E Guid. G. xv. 84. E non aveva niuno di sua brigata che quel giorno avesse osato portar arme, per non passare suo comandamento.

11. [Camp.] **Rompere il comandamento, ecc. Somm.** 1. Quelli che disonora el padre e la madre a suo sciente... pecca mortalmente, e rompe questo comandamento.

12. [Val.] **† Stare a comandamento di alcuno.** Dipendere da lui, da' suoi ordini. Car. Lett. Fam. 1. 51. Non so il quando, perchè sto a comandamento del padrone.

13. [Val.] **Stare al comandamento.** Osservare il precetto, Adempierlo. T. Liv. Dec. 10. 24. 403. Io sono stato al comandamento del Senato; io sarò nelle mani del popolo.

14. [Camp.] **Tenere i comandamenti, per Osservarli.** Non com. Bibb. S. Paul. Cor. 1. 11. Frati, io sì vi lodo, che per tutte le cose voi sì vi ricordate di me temendo li comandamenti ch'io diedi a voi (praecepta mea tenetis).

15. [Val.] **Al comandamento di uno.** Sotto gli ordini di uno. Non com. T. Liv. Dec. 4. 26. 399. Gli Ercici ancora mandarono genti d'armi al comandamento del Dittatore.

16. [Val.] **Per comandamento.** Secondo gli ordini, Secondochè ordinato è. D. Comp. Cron. 1. 69. I quali per suo comandamento, non si vollono partire.

17. [Val.] **Comandamento pubblico.** Legge. Non com. Del Ross. Sveton. 370. Le lettere componeva, gli editi e comandamenti pubblici.

18. **† Per Regola, Precetto.** Com. Inf. 4. 53. (M.) Dice il testo, che Aristotile fu maestro di coloro che sanno, il quale con li comandamenti di filosofia... alluminò il mondo. [Camp.] Pist. S. Gir. 43. Lasciando l'ordine del narrare... non osservo li comandamenti del dire.

19. **† Comandamento dell'anima, per la Sentenza di morte che si dà a' rei.** Franc. Sacch. Nov. 48. (C) Stando tutta notte in questo affanno, e in pena, come colui che ha ricevuto il comandamento dell'anima, la mattina vegnente aspetta la morte. E nov. 190. Di che li fu dato il comandamento dell'anima per essergli tagliato il capo. Cron. Morell. 361. Essi ebbono il comandamento dell'anima, furono confessati, comunicati, e inoliati. Varch. Stor. 9. 259. La memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' Neri, gli uomini della quale, dato che s'è il comandamento dell'anima ad alcuno che deve esser giustiziato... vanno a confortarlo tutta la notte.

20. (Teol.) [Ghir.] **Comandamenti di Dio: si chiamano così i dieci Precetti che Dio diede a Mosè, come la sostanza e il sommario della divina legislazione.**

[T.] Ass. I dieci comandamenti. — Recitare, Osservare i comandamenti.

21. (Teol.) **Comandamenti della Chiesa: Leggi fatte da' pastori della Chiesa in diversi tempi per stabilire l'ordine e l'uniformità nel culto divino e ne' costumi.** (Mt.)

COMANDANTE. Part. pres. di **COMANDARE.** Che comanda. [T.] Domin. Gov. fam. 83. Una trulla è comandare a' subietti quello che non fa il comandante. = Fr. Barb. 340. 12. (M.) Là vi descrissi Altra fiata, comandante Amore. (Lat.: amore imperante, jubente.) [Cors.] S. Agost. C. D. 17. 4. Virittamente vive chi ubbidisce a Dio comandante. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. E se allora obbedimmo a te esortante, ben era da obbedire ancora nel presente a te comandante.

2. **E in forza di Sost. Per Grado di dignità militare.** Segner. Mann. Nov. 14. 3. (M.) Il quale è proprio non di un principiante, che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito. [T.] Gran Comandante l'esercito, o dell'esercito.

[T.] Comandante di piazza.

[Cont.] Serg. Fort. mod. 117. Ogni ballovarlo ha bisogno d'un corpo di guardia, dal quale, oltre al comandante ed il caporale di guardia, se ne cavino

cinque sentinelle continue. [T.] Turg. Viag. 10. 211. D'ordine del S. Duca di Montemar, comandante generale delle truppe Spagnuole.

3. [T.] **Non in senso militare.** C. pop. Umb. E vengon di ponente e di levante, E a casa nostra ognuno è comandante.

[G.M.] Fare il comandante. Di chi volentieri comanda, ancorchè non abbia autorità di farlo.

† **COMANDANZA.** S. f. Da **COMANDARE.** Comandamento. Franc. Barb. 86. 13. (C) La vecchia legge tutte Sue comandanze riduceva a questo.

COMANDARE. V. a. Imporre come superiore, Commettere espressamente che si faccia alcuna cosa. [T.] Il senso di Mando, nel puro lat., era onche d'impero. Ma bello è che nel comando sia il modesto senso di raccomandazione: Comendo. Comandare, meno ass. d'Imperare, e tiene sempre un po' dell'origine, perchè nel significare la volontà ch'altri faccia, dimostra fiducia nella sua libera docilità, e lo indirizza in qualche maniera a fare. E anche più libero di Ordinare, perchè l'ordine è più particolarreggiato quasi sempre, e può essere con meno autorità.

Castigl. Corteg. 4. 415. (Mt.) Comandare drittamente, e con quei nodi che si convengono, e cose ragionevoli. Salvin. Disc. 1. 170. Nè l'ammutinamento de' cittadini che gli comandino qualche mal-fatto,.... [T.] Sansov. Conc. Pol. A comandare le cose forti, convien esser forti.

2. **E ass. col Che.** Bocc. Introd. 51. (C) Pampinea, fatta reina, comandò che ogni uomo tacesse. E nov. 34. 11. Il bel Gerbino, a quello pervenuto, fe' comandare che i padroni di quella sopra le galce mandati fossero.

[T.] Col Di. Gli comanda d'andarsene, di venire.

Ancora più ass. Dant. Inf. 2. (C) Talchè di comandare io la richiesi. Petr. son. 201. Trarsi in disparte comandò con mano. Vit. SS. Pad. 2. 64.

(M.) E comandale, e risponde, dà loro balanza di dire ciò che vogliono. [T.] Sansov. Conc. Pol. A voler essere obbedito, è necessario saper comandare; e coloro sanno comandare che fanno comparazione dalla qualità loro, a quella di coloro, a' quali hanno da comandare; e quando vi veggano proporzione, allora comandano, ma quando vi veggano sproporzione se ne astengono.

[T.] Dio comanda agli elementi, agli spiriti, e fanno il suo cenno.

[T.] Prov. Tosc. 154. I cervi non comandano a' leoni ma i leoni a' cervi. E ivi. Guai quando i giovani comandano e che le botteghe si toccheranno. (Antichissimo a Venezia.) Mach. È impossibile che chi comanda sia riverito da chi disprezza Iddio.

[T.] Prov. Chi comanda e fa da sè È servito come un Re.

[T.] Prov. Tosc. 69. Comandi chi può, e obbedisca chi deve. E 116. Chi non sa fare, non sa comandare.

[T.] Onde in gen. di chi ha autorità o potestà. Chi è che comanda qui?

5. **Per estens., non di comando propriam.** [T.] Ar. Len. 3. 2. Potendovi far piacer, comandatemi.

[T.] Anco tra amici e a non soggetti, dicesi Comandate, Che mi comanda? e sim.

(Tom.) Risposta del servo al padrone che chiama, o parola di cerimonia: Comandi.

(Tom.) Per ironia, o con aria di minaccia: Che mi comanda? (che vuole da mè?)

[T.] Come comanda può essere d'ubbidienza a di rassegnazione, e può d'ironia irriverente.

4. **Col quarto caso.** Aff. a Governare. Castigl. Corteg. p. 409. (Mt.)

[T.] Sansov. Conc. Polit. Pigliar cura di aver a governare città con violenza, massimamente quelle che sono avvezze a viver libere, è cosa difficile e faticosa; e se non sei grosso d'arme, non la puoi reggere nè comandare. = Varch. Stor. lib. 1. (M.) I quali repntavano o bella, o laudevole cosa il liberare la patria loro, o utile e diletto il comandarla. [T.] Altr'è Comandare un popolo, altr'è Comandare a lui che faccia tale o tal cosa in nome proprio o di chi lo comanda. — Comandare la schiera, Averne l'autorità militare e condurla; alla schiera, che faccia tale o tal massa.

3. **Comandare alcuno, o sim., per Comandare ad alcuno, o sim.** Vit. SS. Pad. 2. 64. (M.) Dio ci ha (noi agnoli) comandati che senza dolore ne la trajamo...

6. **† Modo inusit.** G. V. 4. 15. (Mt.) Carrado

credendo che fosse figliuolo di villano, non conoscendo il conte suo padre, il comandò a uccidere nella foresta. (Lo diede a uccidere.)

7. *Pass.*, alla forma lat. di Juberi. Ha qualche uso. *Dav. Tac. Vit. Agr. cap. 19.* (M.) Le città erano comandate (cioè, fu loro comandato) a portargli (i grandi) da' prossimi alloggiamenti in luoghi lontani. *E' Perd. eloq. cap. 35.* Da M. Crasso e Domizio censori furono comandati (certi Rettorici) a serrare le loro scuole. (Il lat. ha: jussi sunt.) *Buon. Tanc. 1. 1.* Se' tu stato due mesi di fuora... Ciap. Fui comandato (cioè, mi fu comandato d'andare) a Livorno in malora Per venti di; ma mi tenner più assai.

8. *Comandare il pane si dice allora quando il fornajo ordina l'ora determinata, in cui è necessario che il pane sia lievito per poterlo infornare.* *Fir. disc. an. 22.* (C) Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro i vassalli alla tal fazione.

9. [r.] *Fig.* Comandare a se stesso; *Regolare col libero arbitrio i propri affetti.* Non so comandare al mio cuore. — Comandare alla gola.

10. [Camp.] *I Mandare comandando, per Inviare comandamento.* *Met. xi.* Juno ti manda comandando questo (Imperat hoc Juno).

11. *† Nel senso lat. di Commendo, Raccomandare.* A Dio vi comando, Vi dico addio. *Bocc. Nov. 99. 19.* (C) Ma chi che voi vi siate, che voi siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me questa volta; e a Dio vi comando.

12. *† Onde Comandar uno a Dio vale Dargli il saluto della partenza.* *Bocc. Nov. 95. 13.* (C) E piacendogli di partirsi, il comandò a Dio. [Camp.] *Dittam. 1. 3.* Devotamente il comandai a Dio.

13. *† E per semplicemente Raccomandare.* *Maestruzz. 1. 7.* (C) Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocaanza de' preti. *Bocc. g. 10. n. 9.* (M.) E perciò prima che a Dio ci comandi. (Così vogliono i Deput. *Decum. 22.* che vada letto, e non v'accomandi.)

[Cont.] *Cons. mare, 277.* Pare, quando alcuno comanda il suo ad altri, che fede ha in lui; che, se lui fede non avesse in lui, non li comanderà o non li averia comandato il suo.

14. [Camp.] *† Comandare alla memoria chechessia, per Impararlo a mente.* *Pist. S. Gir. 32.* E quando avrà pieno di ricchezze il celliero del suo petto, comandi alla memoria li profeti, li cinque libri di Moyses...

15. [Val.] *† Per Affidare.* *T. Liv. Dec. 40. 27. 408.* A' Sanniti e a' Galli fu comandata la battaglia.

16. *Fig.* [Val.] *Cellin. Vit. 2. 239.* Cominciai a votar la fossa... con tutti quei bei modi che la bell'arte ci comanda.

17. (Mar.) [Cont.] *Comandare una nave. Essere preposto al governo di essa.* *Cr. B. Naut. med. 1. 89.* Sono alcuni che per non sottomettersi a dimandar a chi s'intende, governano con una perpetua ignoranza le galee che comandano, e nel lor comandare spesso gabbati e dilusi rimangono.

18. (Fort.) [Cont.] *† Essere a cavaliere, Signoreggiare un luogo.* *Busca. Arch. mil. 73.* Accomodando però in maniera le parti della fortezza, che lo spazio lasciato fra il fiume, e la fortezza, sia ben scorsor, e comandato dall'artiglieria.

19. (Mil.) *Comandare un esercito, o sim. Capitanoarlo.* (Funf.)

[Cont.] *Comandare una carica.* *Tard. Batt. Basta, 41.* Ne segnavano cariche sconcerate, e un mero affatigar cavalli, e quel chi è peggio, governandosi ciascuno secondo 'l proprio rapriccio, era impossibile comandare una carica segura per trarre 'l nimico ne gl'aguati.

COMANDARE. S. m. *Comandamento.* *Tac. Dav. Ann. 3. 67.* (C) A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani. *E Stor. 2. 91.* A noi toccano comandari atroci, accuse continue.

[M.F.] Il comandare piace a tutti. *Serdomati, Prov.*

COMANDATA. S. f. *Ordine generale dato per servizio del Principe a diverse qualità di persone.* (C) [G.M.] Le comandate dei cavalli. Sono i cavalli che si tengono pronti alle diverse poste, per servizio di grandi personaggi che sono in viaggio.

20. [T.] *Quel che è al Franc. Corvée, Lavoro gratuito imposto a privati per utile pubblico, o che vogliasi far credere pubblico. E però anco Signori che non sono il Comune in persona, approfittano delle Comandate.* [Cont.] *Bandi, Fior. vi. 12. A. 2.* Li suddetti agenti devino tenere un diario, ovvero

giornaletto, nel quale scrivino i lavori da ordinarsi giorno per giorno, in che strada, di che potesteria, e popolo, che sorte di lavori, e con quale spesa, ovvero se gli abbiano ordinati per via di comandata.

† *COMANDATARIO. S. m.* [Cont.] *Colui che tiene in comandita chechessia.* *Accomandatario. Cons. mare, 207.* Mercante, nè marinaro, nè nessuno altro che piglierà comandita a viaggio certo a luogo deputato, se in quello viaggio o in quello luogo deputato si perderà tutta la comandita, non che non fosse colpa de lo comandatario, non è tenuto niente restituire nè di emendare a quello, che la comandita gli avrà fatto.

† *COMANDATIVO. Agg.* *Di comando, Atto a comandare.* *Albert. 2. 37.* (C) Di cinque modi è la volontà di Dio: prima è comandativa,...

2. (Gram.) *† Comandativo si dice al secondo de' modi del verbo, che più comunemente si chiama Imperativo; e in questa significazione si usa ancora come Sost. Bonumut. tr. 40. cap. 7.* (M.) Imperativo, o Comandativo è quel che non dimostra, ma comanda, o esorta,... [Camp.] *Pist. S. Gir. 85.* Usanza è delle Scritture ponere il modo comandativo per lo desiderativo.

COMANDATO. Part. pass. e Agg. *Da COMANDARE.* Che riceve, o ha ricevuto il comando, Che è o fu subbietto di comando. [r.] Gli atti comandati contrappongonsi agli atti permessi. — *Amet. 22.* (C) Nè d'alcuna parte alcun capello fuori del comandato ordine vede partire.

2. *Feste comandate, e Di solenni comandati, diconsi que' Giorni ne' quali la Chiesa proibisce il lavorare, e comanda che si oda la Messa.* *Fr. Giord. Pred. S. 51.* (C) Ogni mercanzia e arte è vietato il di delle domeniche e delle pasque, e de' di solenni comandati dalla Chiesa. *Varch. Stor. 9. 259.* Quelle... si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare 'l vespro e altri divini ufficii. *Lasc. Streg. prof.* Andando alle prediche non pur tutta la quaresima, ma tutto quanto l'anno i giorni delle feste comandate. [T.] *H. Bart. 151.*

3. *Del digiuno.* *Franc. Sacch. Nov. 149.* (C) Digiunando tutti li di comandati, e molti degli altri. [Val.] *E 22. 39.* Con gran diletto ho guardato li santi di comandati. — *Cron. Vell. 92.* (C) Poi ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima e' di comandati. [T.] *F. Fil. da Sten. 41.* Vigilie comandate dalla Santa Chiesa.

[G.M.] Far digiuni non comandati, fam., Non avere da sdigiunarsi.

4. *Al'ora comandata vale Al determinato tempo, Con tutto rigore. Non com.* *Bocc. Nov. (M.)*

5. *Fig. Di luogo o di posizione.* *Aff. a Dominato.* [Val.] *Algar. Operett. crit. 158.* Quivi potrete far punto o testa, e piantarvi il campo... dove non siate comandato nè dal luogo nè dal nemico.

6. [T.] *Di pers.* Padrone comandato da servitore, imperatore da delatori.

7. *A modo di Sost. Boryh. Fir. dis. 299.* (M.) Così fu a vedere allora... i sempre comandati cominciare una volta a comandare. [Val.] *Varch. Stor. 1. 418.* Qual fosse maggiore, o la modestia de' capi nel comandare, o la prontezza de' comandati nell'obbedire.

8. (Mil.) [Cont.] *D'uomini e d'animali, che non stanno al pubblico servizio, dei quali si faccia requisizione per speciali occorrenze, e più spesso alla guerra.* *Lupic. Arch. mil. 81.* Egli... (il capo de' guastatori) è solito servirsi di contadini, la maggior parte de' quali, perchè vengono comandati faranno per forza... facendoli soprattutto rassegnare spesso, e dar loro il pane, e l'altre cose necessarie. *Baudi Fior. xv. 4. 3.* Quando il pubblico con populi comandati mandasse a levare calcina per alcuna fabbrica. *Cart. Art. ined. G. III. 107.* Per condurre la colonna a Fiorenza... volendosi servire delli bovi comandati, se gli potrebbe porre un prezzo, e se pure dicessimo le pazzie, come tal volta usano dire, faremo il tutto da noi.

COMANDATO. S. m. *Bando, Ordine.* *Segr. Fior. Ist. lib. 8. f. 318.* (M.) Pure con comandati ed altre simili provisioni alla città di Pisa soccorsero.

COMANDATORE. Verb. m. *di COMANDARE.* Chi o Che comanda. *Liv. M.* (C) Unque mai comandatore non fue si famigliare a sua gente. *Tes. Br. 1. 8.* Egli è comandatore, ed ella ubbidisce. *M. Aldobr.* Contra li detti vizii resisto, e combatto, ed afforzoni, ordinando ciascun di l'anima mia, comandatore e correttore contro di loro.

[T.] *Comandante militare.* *Dec. volg. L. 9. 22.*

Quando li Sanniti videro cadere il loro comandatore, ellino non s'abbairono ponto.

2. *† Specie di Ministro o Servente d'alcun magistrato.* *Franc. Sacch. Nov. 80.* (L) Maravigliandosi gli uditori, e specialmente li signori Priori che erano di rincontro a lui, mandarono un loro comandatore a Boninsegna a dirgli che seguitasse il suo dire. *E nor. 159.* Mandarono comandatori o famigli ad acchetare la zuffa ed il romore. [Val.] *Varch. Stor. 2. 377.* Non pur cittadino, ma fuenziere e consultore, anzi piuttosto comandatore de' Fiorentini.

[r.] *Giorn. Arch. St. 1858. p. 228.* Tommaso comandatore Bidello o Messo della Signoria, che nelle cerimonie vestiva paonazzo, e teneva un bastone coperto di velluto rosso e bianco a spira, e sopravi il berrettone donato alla Signoria da Eugenio IV. *Ramementu il berretto di Messer Grande a Venezia, comandatore davvero, al cui cenno il popolo affollato si dileguava in un tratto. In Dalmazia, anche caduto il governo Veneto, il bidello del Comune chiamavasi Comandatore, perchè intimava i comandi. Così le lingue sopravvivono alle nazioni, e pullulano fuori d'esse.*

3. [Val.] *† Per Governatore.* *Ant. Pucc. Centil. 54. 31.* Ed il Comandator di quei paesi Del suo scampo non vedeva i modi.

4. [Camp.] *† Per Signore assoluto, Imperatore, ecc.* *Aquil. III. 85.* E poi tocnòe (Cesare) in Roma con sua gente, e fu comandatore de' Romani, ch'è tanto a dire quanto Imperatore.

5. [Camp.] *† Fig. Per Maestro, Precettore, ricorre più volte nel Volgarezzamento della Bibbia.* *Luc. 5.* Rispose Simone e disse a lui: Comandatore, tutta notte adaticandoci, niente abbiamo preso (Praelceptor). *E ivi. 8.* Comandatore, noi pericoliamo (Praelceptor, perimus).

† *COMANDATORIO. Agg.* [Cont.] *Che comanda, Doc. Arte San. M. II. 110.* Da la vostra Signoria ó ricevuta la comandatoria lettera, la qual vuole che, quella veduta, senza eccezione a' piei de la vostra Magnificenzia mi rappresenti.

COMANDATRICE. Verb. f. *di COMANDATORE.* *Paol. Oros. (C)* Non per la grandezza di Cesare... apparve essere avvenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al creatore di tutto 'l mondo avere ubbidito. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor. 1. 266.* Dando l'occhio della ragione all'arti serve e ministre, ne priva la virtù che dovrebbe esser donna e comandatrice. [Camp.] *Somm. 13.* Come la borsa vuole, che è donna e comandatrice dell'oste.

2. *Per Vaga di comandare.* *Tac. Dav. Ann. lib. 3. cap. 33.* (M.) Essere le donne... se tu le lasci fare, crudeli, ambiziose, comandatrici. (Il lat. ha: potestatis avidum.)

† *COMANDIGIA. S. f.* *Accomandita, Raccomandamento.* *Mirac. Mud. A. (C)* I predicatori mie' frati e figliuoli io ti raccomando intimamente, onde ricevendo questi lietamente questa comandigia...

[Cont.] *Stat. Sen. Lan. 1. 180.* Trarre nè fare trarre neuno panno de la bottega sua, se prima non sarà a lui pagato lo prezzo, nè per cagione di comandigia, nè in altro modo.

† *COMANDITA. S. f.* [Cont.] *Da COMANDARE, nel signif. di Affidare una cosa ad altri perchè ne renda conto a tempo fissato.* *Accomandita. Cons. mare, 207.* Però se il detto comandatario la porterà in altro luogo fuora quello che accordato avessi con quello, che la comandita li avrà fatta, se si perderà la comandita, lo comandatario è tenuto restituire a quello, che la comandita li avrà fatta. *E 276.* In quello tempo che la detta comandita ci fu giunta, se la detta comandita sarà venduta a manco prezzo, il detto comandatario è tenuto render e dar a quello, che la comandita li fece e li avrà fatta tutto.

2. [Cont.] *† Avere in comandita chechessia.* *Cons. mare, 209.* Nella nave, o navilio ci fusse roba di mercanti, e sopra quella roba non ci fusse nessuno, nè lo patrono della nave o navilio la avesse in comandita, solamente che lui l'avesse a consignare ad alcuno in alcun luoco, dove avesse a scaricare.

COMANDO. S. m. *Comandamento; e la cosa comandata.* *Bocc. Nov. 80. 13.* (C) E così come la persona mia è al piacer tuo, così e ciò che c'è, e ciò che per me si può, è allo comando tuo. (Si noti che tuio è qui ad imitazione del parlar siciliano.) *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguita del maestro, nè pensava mai più oltre.

2. [T.] *Comando di fortezza, di piazza: anco l'Ufficio e il Luogo dove il comandante risiede.* Dov'è il comando della Guardia civica?

5. [T.] Avere al suo comando persona, *Aver facoltà di comandarle con sicurezza d'essere ubbidito; e anco senza autorità propria, poterla più o meno comodamente adoperare.*

[Val.] Avere al suo comando una cosa, *Poterne disporre a suo senno.* *Fortig. Ricciard.* 3. 4. E non ebbe due soldi al suo comando. *Anquill. Poes. piac.* 3. 179. Che non ho un quarto d'ora al mio comando.

[G.M.] Ha subito le lagrime al suo comando (*di chi piange per nulla*). — Ha le convulsioni al suo comando (*di pers. a cui per ogni piccola contrarietà vengono le convulsioni*).

4. [Rig.] Avere il libro del comando, *Aver facoltà di far prontamente casa difficile, quasi per magia; dal libro con cui credevasi poter comandare agli spiriti.*

5. [T.] Il bastone o la bacchetta del comando, *in cose e priv. e pubbliche, Autorità efficace.*

6. Esercitare il comando. *Comandare.* *Salvin. Disc.* 1. 20. (M.) Mal poté esercitare il comando di padre e di signore sopra i figliuoli e sopra i servi.

7. [Val.] Far comando. *Comandare.* *Fortig. Ricciard.* 17. 47. E disperato fo comando a' miei Che assalgan.

8. [Val.] Fare i comandi o il comando. *Obbedire.* *Ant. Pucc. Canz. Moval. Etrur.* 2. 126. E, seozza dimorare, a fare i suoi comandi non fu lento. *E Centil.* 9. 11.

9. Stare a comando di alcuno vale *Essere pronto ad ubbidirlo, Stare a sua disposizione.* *Ar. Egl. (M.)* Se il fai, ti do la fede mia per arra Di star un giorno integro a tuo comando, O vogli con la falce, o con la marra.

10. Per Autorità e titolo del comandare. *Salvin. Disc.* 1. 20. (M.) L'uomo, non potendo regger se stesso, mal poté esercitare il comando di padre e di signore sopra i figliuoli e sopra i servi.

[T.] Perdere un comando, *Acquistarlo, Darlo.*

11. (Mil.) [Val.] Uomo di comando. *Chiunque abbia grado nelle milizie, pel quale ha dritto e facoltà di comandare.* *Bart. Cin.* 3. 115. 360. La perdita degli uomini di comando d'intorno a seicento.

12. [T.] Moda umile di chiedere ad altri, *segnatam. presenti, che faccia qualcosa, che renda qualche piccolo servizio:* Non le sia in comando.

13. [T.] Sono a' suoi comandi. *Modo o sincero o iron. di dirsi pronto a fare il volere di alcuno, o anche a ubbaruffarsi.*

14. [T.] Modo di concluder le lettere: *Offrendomi pronto a' suoi comandi.*

E parlando, ell. A' suoi comandi.

15. Per Ordine, Commissione. *Viv. Disc. Arn.* 18. (M.) Di comando di quella Serenissima Altezza visitò anch'esso con l'alte pescaje d'Ombrore questa di Ribocatura.

COMANDOLO. S. m. *Filo ordito che si innaspa sopra un rocchetto nel fonda del telaio.* (Fanf.) [T.] Forse dal senso fig. di *Raccomandare, la cui orig. è Mano.*

† COMANNO. S. m. *Voce usata per la rima, in vece di Comando. Forma napol. e sicil.* — *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (M.) Vidi... che mi distenne tutto al suo comando, Sicchè oramai non saecio la partenza.

COMARCO. S. m. (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo Comarcho (da κόρη, Pago, e ἄρχων, Preside).* = *Magistrato di un borgo, Borgomastro.* (M.)

COMARE e † COMADRE e COMADRE e COMATRE. [T.] S. f. *Quella che tiene al fonte battesimale il bambino, quasi Conmadre, in quanto promette di tenergli, segnatam. nelle cose dello spirito, vece di madre.* *Dial. ven. Mare per Madre. Il volgo tosc. Mae. Bocc. Nov.* 32. 16. (C) Essendo mad. Lisetta con una sua comare. E 30.

Comare, altresì, rispetto a chi tiene a batte-simo, la Madre del battezzato. (C) *Maestruzz.* 1. 76. — Comare è così detta rispetto al figliuolo, e rispetto ai genitori; e il Compare così chiama quella che con lui teme il bambino alla fonte. [Camp.] *Somm.* 12.

2. E perchè tali vincoli stringonsi tra amici e accrescono familiarità, Comare venne a dire *Amica, e Donna con cui tengonsi lunghi discorsi e soverchi, quindi anco Amica nel senso più tristo. Il senso dunque d'Amica è tra donne, e tra donna e uomo; ma nel secondo è ambiguo.* [T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha la volpe per comare, porti la rete a cintola. (La compagnia degli astuti, pericolosa.)

Della volpe che gabbia il corvo. [Val.] *Ros. Sat.*

2. La comar lo prese (il cacio).

Nel senso più tristo. *Ar. Sat.* 1. (Man.) Li

adulteri nè in piazza, nè a paese, nè casa di vicini o di commatri, E di tal gente han le lor reti tese.

5. Anco Colei che tiene il bambino a cresima.

4. Nel matrimonio il titolo di Compare e Comare dice che nell'orig. gl'invocati ad assumerlo dovevano essere i protettori e le guide degli sposi novelli.

5. Fam. in gen., per Donna del pop. [T.] *Prov. Tusc.* 30. La segale, o il segalato, fece morir di fame la comare. (Par voglia dire *Cibo ingrato e malsano, e però da non ne venir voglia neanche a chi ha fame.*)

Per cel. [M.F.] *La Morte. Celidura.* 4. 2. Teme ciascuno, sentendosi diacciare, Che addosso non gli salti la comare. [G.M.] *Crespino e la Comare, titolo d'una commedia popolare, dove la comare è la morte.* [Fanf.] *E la Febbre intermittente, in Maremma.*

Faro alla comare, e alle comari, giuoco tra bambine, che fingono di far visite di cerimonia a una partoriente: *istinto femminile di maternità.* *Alleg.* 2. 30. (C) *Malm.* 2. 46.

6. La Levatrice; quasi benemerita della generazione ajutandola. [T.] *Prov. Doglia (di parto) passata, Comar dimenticata. (Come, Fuori il dente, fuori il dolore.)*

7. Scorcio anco nel seg. [T.] *Rim. burl.* 396. La comar Betta.

† COMARE. S. f. pl. [Val.] *Cellin. Vit.* 152. Dna comare.

† COMARE. V. a. e N. ass. *Ingannare, Adornar le cose con falsi colori.* [G.M.] *Forse da Κομίζω, lat. Comere, che vale Coltivare la chioma e Adornarsi con cura soverchia. Oude Κομίζω, che ha il senso trasl. di falsare, Accocciare, iron., nell'it.* = *Fov. Esop.* XLIII. (C) *Acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.*

COMARINA. [T.] *Dim. rezz. di COMARE. Può avere il senso dispr. e anche più dispr. del § 2.*

COMAROCIA. [T.] V. COMAROZZA.

† COMAROZZA. [T.] *Dim. grossotano di cel. Car. Stracc.* a. 2. s. 1. p. 158. (Gh.) [T.] *Per cel. fam. direbbesi di donna grassoccia più che gentile, Comarocchia tarchiata.*

COMARUCCIA. [T.] *Dim. dispr. di COMARE. [T.] M'è piaciuto scegliere per la mia bambina una comaruccia povera; e l'ho per augurio migliore.*

2. Fare alle comarucce (nella Versilia Comatelle). V. COMARE, § 5. *Gallil.* 13. 209. (Gh.) *Tancredi, so che tu m'hai dato il mio resto con questi tuoi fatti amorosi; ti glielaccio scimunito, di grazia, va a giocare alle comarucce.*

5. Di donna del volgo. V. COMARE, § 5. [T.] *Dá retta ai rimedi di tutte le comarucce.*

4. E nel senso non buono del § 2 di Comare.

[T.] Vuole avere anche lui la sua comarucce.

COMATO. [T.] *Agg. Latinismo aureo da Coma. Il com. it. è Chiamato; ma nel ling. erud. dicono pur Gallia comata tutta la Transalpina, fuor della Narbonese, che era bracata: onde, salva quella, pare che già di lunga mano si preparassero a guadagnarsi il titolo di Sans-culottes.*

2. † Stella comata, la cometa. *G. V.* 11. 67. 1. (C) *Fr. Giord. S. (Man.)*

† COMATORE. Verb. m. Da COMARE. Chi o Che coma, *Ingannatore.* *Fav. Esop.* XLIII. (C) *Temporalmente si intende per il lione i malvagi comatori, i quali si adornano, e mostrano apparenza di buone persone...; acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.*

COMATOSO. *Agg. m. (Med.) Che partecipa dei caratteri del coma.* (M.)

COMATRE. [T.] V. COMADRE.

† COMATRICE. S. f. [Val.] *Per Comare. Ant. Pucc. Son.* 4. 234. Era degli anni più d'una trentina *Stata dell'altre comatrice e mastra.*

COMBACCIAMENTO. S. m. Da COMBACCIARE. *Il combaciare, e lo stato della cosa che combacia, o si combacia.* *Pap. Umil. e secc.* 100. (Gh.) *Non è dunque il solo perfetto combaciamento della superficie condizionale bastevole a statuire la durezza de' corpi;... [Cont.] *Lecci, Can. nav.* 251. *Alfermarsi generalmente che nell'angolo retto dalle due forze spiranti si faccia un più stretto combaciamento delle porte del sostegno, di quello che succeda nell'angolo ottuso.**

[T.] *Anche il luogo dove le due superficie combaciano.*

COMBACIANTE. Part. pres. di COMBACCIARE. *Che combacia. Voc. Disc. Arn.* 16. (M.) *Nell'estremo*

lembò di qualunque perfetto cerchio combaciante esso muro.

2. (Geom.) [Gen.] *Agg. com. Cerchio combaciante, per Circolo osculatore. Guid. Gr. Not. Mot.* Poco si scostano dall'arco della cicloide, di cui quel cerchio è combaciante, o come dicono osculatore.

COMBACCIARE. V. a. [Cont.] *Baciare, Lambire.* *Michel. Dir. fiumi.* v. L'acqua corrente RZ non farà forza notevole contro gli argini ABE, CFD, ma solamente gli combaccerà nel corso parallelo alla superficie interna di detti argini senza spignerli sensibilmente. (Att. non com.)

2. 1 *Rifl. Baciarsi insieme. Ott. Com. Inf.* 5. (C) *Siccome il colombo colla colomba per effetto di lussuria si combaciano continuo, così costoro due.*

5. [T.] *Due parti d'un corpo, o due corpi la cui superficie si toccano per l'appunto nel modo corrispondente al loro uso, combaciano, si combaciano. Il combaciarsi personifica quasi, e nell'adagiarsi della loro quiete fa sentire un moto che le precedesse.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 229. A voler, che due superficie combacino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che se una è colma l'altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra. *Fal. Vas. quadri.* 1. 6. Non si fanno poi tanto giusti che li agugiotti si combacino con le femmine perchè tal travaglio del timone volle reggersi su tutte e non sopra una che fosse più alta. [M.F.] *Allegor. Crist.* 68. Tu sai bene che, in nostro volgare, quando due cose si congiungono bene insieme, noi diciamo: queste si combaciano bene insieme. = *Soder. Arb.* 133. (Gh.) Si che il legno si combaci dentro con il legno del tronco. [Val.] *Tasson. Secch.* 9. 6. La prora a combaci col ponte vassi. = *March. Lucr.* 1. (M.) S'alfin due piastre di lucente acciaio Si combaciano insieme.

N. ass. *Cont. Carn.* 211. (C)

4. [T.] *Fig. Due oggetti paragonati idealmente si combaciano se il paragone è pienamente giusto. Non accade che la similitudine o l'esempio si combacino in tutto al soggetto; basta che la convenienza sia vera nel punto del quale si tratta.*

5. E att. *Congiungere ed unir bene insieme.* *Dav. Coll.* 155. (C) *L'augnature sieno l'una all'altre contrarie e capovolte. Combaciare e legale strette con buccia di salcio.* *Sod. Coll.* Sia il primo (tralcio) dopo il capo che se gli lascia, e così agnati combaciali insieme. *Santa Cater. Lett.* 340. (Gh.) *Rauna molte pietre, e combaciare insieme.*

6. (Geom.) [Gen.] *Dicesi del circolo osculatore d'una curva. Guid. Gr. Not. Mot.* Il raggio del cerchio da cui è combaciata la medesima cicloide. *E Risp. Apol.* 224. Nel determinare ancora in molti casi il raggio del cerchio che combacia le curve.

7. [Val.] *A mo' di nome.* *Bartol. Simb. Prefaz.* Non altrimenti che se il combaciarsi de' lati di que' pezzuoli ricommissi ognuno a suo luogo, fosse un vero continuarsi.

COMBACIATO. Part. pass. e Agg. Da COMBACCIARE. *Unito bene insieme.* *Soder. Tratt. vit.* 119. (Gh.) *Sicchè buccia fia con buccia e legno con legno combaciato.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 76. *Saldamente combaciato e connesse teneano quelle lor pelle.*

† COMBAGIAMENTO. S. m. Da COMBAGIARE. *Il combagiare.* *Sod. Coll.* 56. (C) *Queste tengono ancora, che sfendendo il gambo, non passi più in giù di quello che conviene al combagiamento della marza.* [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 3. 79. *Conservar non poteva il combagiamento.*

† COMBAGIARE. V. a. e N. *Lo stesso che Combaciare.* *Sagg. nat. esp.* 142. (C) *L'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie dell'anello.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. *Ma il soverchio peso Della materia, o il non combaggiar giusto, In brevissima dotta altrui nojando.*

2. † *Trast. Esser nella debita proporzione, Pareggiarsi.* *Alleg.* 275. (C) *Se la guardaroba ricca de' grandi, ed il cervellone di noi altri ghiaribizzanti non si combagiano per tutto,...*

† COMBARBIO. S. m. *Crocicchio di strade, Trebbio. Varch. Ist.* 15. (M.) *Come Trebbio da Trivio, mutata la V in B, così forse Combarbio, Luogo ove più strade si riscuntrano insieme, e insieme appariscono, si reggono: quasi Comparvio, scambiata la prima B nella sua affine P. Rammenta Ambarvale.*

COMBATTENTE. Part. pres. di COMBATTERE. *Che combatte.* [Val.] *Salvin. Sat. Ros.* 195. *Troilo, combattente con Achille figliuolo di Peleo, fu ucciso dal medesimo.*

2. *E detto degli animali.* Fir. *dis. an.* 35. (C) Non conoscendo il pericolo, nel qual ella si metteva, fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni.

5. *E fig. Vasar. Op.* 1. 172. (M) La religione e ordine del medesimo (S. Domenico) combattente contro gli eretici.

4. [Val.] *Far combattente.* Ridur il leone a combattere. Non com. *Vegez.* 44. Bisognava che la repubblica vincere non si possa, lo Imperatore della quale, usando l'arte della cavalleria, quanti ne vorrà farà combattenti.

5. *Usato come Sost., e quasi sempre nel numero del più, per Combattente.* Filoc. 141. (C) Riguardando la gente del suo signore, per picciola quantità di combattenti invilita, voltarsi verso le sue insegne. *Carl. Spin.* 23. (M) Uomini e donne allora Largo teatro intorno Fero a' duo combattenti, e al feroce duello stettero attenti. [T.] *Varch. Sen. Bess. volg.* 120. Non accade egli ancora negli abbatimenti, che l'uno dei combattenti passato da molti colpi, e l'altro leggermente ferito, si dicano essere usciti dello scaccato pari, sebbene uno di loro pare all'altro inferiore?

COMBATTERE. V. n. ass. *Far battaglia insieme; così detto dal battersi che fanno insieme gli uomini guerreggiando.* *Combato, Not. Tir. Batno, ant. lat. G. V. 7. 85. 1.* (C) Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col re Carlo.

[Cont.] *Gris. Cav.* 101. v. Si faccia (il cavallo) da un lato solo con la groppa, e le anche da dietro, e che non muova le spalle, e che la testa sia sempre all'incontro del nemico, il che vale molto al combattere da corpo a corpo a cavallo. *Cicuta, Disci. mil.* 343. Nel combattere a giornata campale voleva il console che gli aiuti forastieri stessero ne' fianchi, e ne' corni, ed i romani nel mezzo. [T.] *T. Liv.* 195. Combattere col nemico. = *Bocc. Nov.* 17. 44. (C) Col re di Cappadocia, dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. *E nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica virilmente combattendo acquistar possiamo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non sai combattere, non andare a battaglia. [Camp.] *Bibb. Esd.* 17. 4. Non temiate dei loro conspetto; ricordivi del grande e terribile Signore, e combatterete per li vostri fratelli, mogli e case vostre (*puquate pro fratribus*). = *Bern. Or.* 2. 29. 32. (M) Per tanto spazio lontan dalla gente, che combatter potean quietamente.

2. *Con varietà di accompagnatura.* † *L. M.* 2. (M) Ben troverete a lui combattere. *Sall. Catell. G. S.* Lasciano i dardi e a spade combattono. *Lorenz. Med. Poes.* Ha combattuto dell'imperio, e vinto la Notte, e prigion mena il breve Giorno.

[Cont.] *Combattere per campione.* *Deputando altri a difendere colle armi la propria causa.* *Muzio, Duello,* m. 8. Di questi, che alcuna impresa hanno da governare o l'ufficio è a tempo, o è in vita: Se è a tempo, occorrendo querela da definir con arme, si può aspettare il fine dell'ufficio. Se in vita, essendo il grado tale, che faccia l'uno all'altro superiore, si può combatter per campione.

5. [T.] *D'animali.* *L. B. Alb. Apol.* Il Cane che aveva a combattere con il Toro.

4. *Fig.* [T.] *Gr. S. Gir.* 29. Combattere contra 'l diavolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Non s'incorona se non chi combatte (dell'Apost.).

[T.] *Fig. Stentare, Avere gravi pensieri e noje.* *Prov.* Fra 'l vecchio e 'l nuovo combatte l'uomo (ne' mesi che s'è mangiato il vicolo dell'anno vecchio e il nuovo ha da venire, il povero patisce).

[T.] Combattere con un marito pazzo, con un maestro cieco, con un capo d'ufficio tanto più tiranno quanto più schiavo.

Espas. Patern. f. 36. (M) Li demonii combatton molto, e cui di superbia, e cui di vanagloria, e d'invidia e in golositate.

Cron. Morell. 346. (C) Credo certo, l'invidioso nemico afflitto nella mia orazione, avendo pe' miei peccati parte occupata la mia libertà, assalendomi durissimamente, mi comincio a combattere e a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente.

5. [T.] *Trast.* Gli elementi combattono contro i disfattori dell'ordine morale; la natura combattuta dagli iniqui, combatte pe' giusti.

[T.] *Virg. Ug.* 3. Li venti che combattono (*luctantes ventos*). *D. 1. 5.* Mugglia come fa mar per tempesta Se da contrarii venti è combattuto. *Hor. Luctantem fluctibus Africam.*

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Più facilmente un

capitano di mare, ch'è uso a combattere co' venti, con le acque e con gli uomini, diventerà capitano da terra, che un capitano da terra non diventerà di mare.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Le secchie si mettono a combattere col pozzo, e ne portano la testa rotta (*de' deboli costretti a servire*).

6. *Per Agitare, Travagliare, Tempestare.* *Bocc. Nov.* 17. 7. (C) Pure come valenti uomini, ogni arte e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due di sostenere. *Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte che 'l combatte?

Per Percuotere. *Ovid. Simint.* 2. 185. (Man.) Non altrimenti che lo scoglio, lo quale combatte l'onda con grande mormorio;...

[Val.] *Leggermente agitare, Increspare.* *Ar. Fur.* 7. 14. Vengono e van, com'onda al primo margo, Quando piacevole aura il mar combatte.

7. *Per Sforzarsi.* *Pist. S. Gir.* 361. (M) Ogi dunque corriamo, e combattiamo d'aver il palio. *Albert. 1.* Lo matto notatore, potendosi partire, combattè di notar contra 'l corso dell'acqua. *Ovid. Simint.* 1. 96. (Man.) Quella combatte per levarsi nel diritto corpo.

8. *Per Gaceggiare, Competere.* *Ovid. Simint.* 1. 211. (Man.) Idee, combattete con noi... Noi non saremo vinte, nè per voce, nè per arte.

9. *Per Contrastare, Gridare insieme, Contendere.* *Ambr. Cofan.* 4. 13. (M) Perchè tu sappia, era anch'io di quest'animo, solo per non aver seco a combattere.

10. *Combattere a viso. Combattere faccia a faccia, a viso aperto, coraggiosamente.* *Salvin. Odiss.* 457. (M) Or sta a voi: O combattere a viso, o pur fuggire, Chi scemparà da morte e da' destini.

11. *Combattere della vita. Combattere per la propria vita.* *Salvin. Odiss. p.* 464. (M) Che questi eran tra' Proci migliori Per valor, quando ancora erano vivi, E combatteano delle loro vite.

12. *Fig. Combattere a suo piacere con se medesimo. Detto di Agnello che va saltellando e corneggiando in ciò che trova.* *Dant. Par.* 5. (C) Non fate come agnel che lascia il latte della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesimo a suo piacer combatte. *But.* A suo piacer combatte, saltando e corneggiando in tutto ciò che trova.

15. *E trasl. Detto di cose astratte.* *Cavale. Med. cuor.* 230. (M) Ciascuna dunque attenda a quel vizio al quale più è inclinato, e dal qual più è combattuto. *Petr. son.* 52. (C) Qual vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pure una volta.

14. *N. pass. Nel primo signif. Non com., ma aff. al troppo usit. oggi di Battersi.* *M. V.* 7. 60. (C) Ed ivi attese il re d'Araona aline di combattersi con lui. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Pensarono se fusse meglio che combattersi, accordersi a far esse, o a far fare al Senato Imperadore un altro. *G. V.* 6. 37. (M) I Bolognesi uscirono fuori vigorosamente... incontra il detto re Enzo, e combattersi con lui e sconfissono. *Bemb. Stor.* 12. 174. Combatteronsi più di sei ore con incredibile gagliardia. *Borgh. Tosc.* 318. (C) Nè può essere assai buon segno (della potenza di Chiusi), che fin l'anno 458 di Roma non le mancò popolo, e le avanzò anche animo di combattersi al pari co' Romani. [T.] *N. Ant. n.* 92. p. 231. *Ed. Mil.* Vegna innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo.

15. [M.F.] † *Darsi da fare, Darsi attorno.* *Franc. Sacch. Nov.* 84. Essendosi combattuto Mino il terzo della notte, e non trovando cosa alcuna, la donna s'andò a letto.

16. *Per Litigare, Aver contesa.* *Sen. Pist.* 51. (M) Noi ci siamo assai combattuti con Bai, ma non giammai contra i vizii, i quali io ti priego... (*Il lat. ha: litigavimus.*)

17. *Per Dimenare, Battere una cosa con l'altra.* *Franc. Sacch. Nov.* 74. (M) Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo e diguazzando.

18. † *Per Difendersi con la forza.* *Franc. Sacch. Nov.* 190. (C) Si trovò Gian Sega nell'ultimo della morte, e scampato da quella solo per combattersi dalla famiglia.

19. [M.F.] † *Combattersi di alcuna cosa vale Darsene briga.* *Franc. Sacch. Nov.* 87. E Ghino dice: Peh! lasciate andare queste cose, non ve ne combattete più. — *Combattere neutr. in senso sim. Con pers. e con cose, nel Ven.*

20. *Att. Dare assalto, Invadere.* *Nov. Ant.* 3. 2.

(C) Aspramente avea combattuto la città di Giadre. *Boce. Nov.* 74. 6. Egli non è alcun castello sì forte, che essendo ogni di combattuto, non venga fatto d'esser preso una volta. *G. V.* 9. 114. 1. Assediarono la città di Noli, traboccandola e combattendola per più volte. *Lab.* 231. O combattendo le città e le castella, o colle spade in mano insieme necidersi.

21. [Camp.] *Combattere alcuno, per Pugnare con alcuno.* *Dant. Purg.* 24. Ricorditi, dicea, de' male-detti Ne' nuvoli formati, che satolli, Teseo combattè co' doppi petti. (*Parla di Centauri.*) [T.] Combattere il nemico può denotare non battaglia propr., ma quadsia assalto o resistenza, anche continua. Più spesso assalto che resistenza.

Bern. Or. 2. 29. 62. (M) Vanne dritto alla costiera, Dove il nimico è per calare appunto: Va, lo combatti per ogni maniera.

22. *Trasl.* [T.] Combattere un'opinione, una dottrina, un libro, una proposizione; un uomo, una società d'uomini; *Opporvisi con parole e con fatti, o per negare idee, o per diminuirne l'autorità, o per umiliare uomini, o per nuocere ad essi unco in modo più forte.*

25. [T.] Combattere colle difficoltà, o sim., dice resistenza più prossima o di difesa: Combattere le difficoltà, e più attivo, Andar loro incontro per vincerte. Così nel propr. Combattere col nemico e il nemico.

24. [G.M.] *Modo fom.* Quando s'ha a combattere colla miseria, colla paura, o sim., gli è un cattivo affare. *Vale, Quando, oltre la difficoltà intrinseca della cosa, c'entra la miseria, la paura, ecc., c'è da cararsela male.*

25. *N. ass. e Trasl.* [T.] Combattere o no ad arme pari; *Usare mezzi di vincere altrui più o meno forti di quelli che può l'avversario.*

26. *Per Nojare, Importunare.* *Legg. B. Umil.* 20. (M) Perchè mi combattete tutto di di marito (ch'io prenda marito). *Franc. Sacch. Nov.* 49. (C) Rimase tutto scornato (il cavaliere), e non voleva far officio, e molti di combattè il Podestà, volendosi pur partire. [Val.] *Pallar. Ritratt. Giul.* m. 231. Il mentovato fratello il combattè fino all'ultimo per impetrarne a favor di tutti i suoi discendenti il feudo.

27. † *Combattere una persona, o una cosa vale Contrastare colle armi con alcuno per tenerla.* *Cronichet. ant.* 19. (M) E 24. Figliuola del re Latino, la quale fu moglie d'Enea, la quale egli combattè con Turno che la voleva, ed Enea la vinse. *Franc. Sacch. Nov.* 150. Convenia metter giù quel cimiero dell'orso, e gli convenia combatterlo con messer Scindigher tedesco. *Dav. Scism. Ingh.* 102. La moglie del protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra. *Marc. Lucr. lib.* 5. Voci assai varie in varii tempi Formano, o se fra lor pe' l' cibo han guerra, E combatton la preda. [Val.] *Ar. Fur.* 37. 62. Io non intendo il mio scudo lasciarte, Se contra me non lo combatti or ora. *Bern. Or.* 4. 2. Quando si vede duo tori in pastura Combattere una vacca, o ver due cani l'ua cagna...

Varch. Stor. 2. 173. (Gh.) Tra queste due case si combatteva ordinariamente quel grado,...

28. *E Combattere alcuno, per Tentarlo, Assalirlo con lusinghe, e sim.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 69. Combattono per ogni via Vandomo, e con speranza di guadagnarlo.

29. *Combattere una querela vale Combattere altrui per cagione di querela che si hanno con esso lui.* *Bern. Or.* 2. 7. 7. (M) Non so se fu voler del Padre Eterno, Che tanta forza avesse un infedele; O se 'l Demonio, uscito dell'Inferno, Combattesse per lui le sue querele.

50. † *Combattere più cose con se stesso. Non super che partito pigliare, Essere irresoluto.* *Pulc. Luigi. Morg.* 12. 5. (Gh.) Carlo diceva: alla fine io la lodo, Perchè tu vedi ben quel che ne ha fatto; Ma non ci veggio ancor la via nè 'l modo, E molte cose con meco combatto. [T.] *Il com. è:* Molti pensieri, opinioni, affetti combattono in me; o, mi combattono; che è più grave. *Ma qui Combattere sta per Dibatere.*

† **COMBATTÉVOLE.** *Agg.* [Camp.] *Che combatte.* *Folg. En.* 9. Ovvero come il combattévole lupo toglie lo agnello della stalla con molti urli della madre.

COMBATTIBILE. *Agg.* [Cont.] *Che si può combattere.* [T.] *Non com. e non bello.* [Cont.] *Muzio, Resp. cav.* m. 7. Fabrizio non ha ancora negato, nè il fatto, nè la qualità di quello; e a tal risposta non essendo venuta, la querela non è anche contestata, e contestata non essendo, non si può dire tra loro combattibile.

COMBATTIDORE. Verb. m. di **COMBATTERE.** [Camp.] Per *Combattidore.* Guid. G. IX. 1. Dal principio del mondo insino al di d'oggi non si ramò insieme tanti navili, né pieni di tanti cavalieri e combattidori. E più innanzi: Venne con cento navi cariche di cavalieri e di combattidori.

† **COMBATTIERE.** [T.] S. m. Uomo atto al combattere. Eg. Regg. Pr. 283. In quale terra sono e' migliori combattieri. (Come Avventuriere, Artigliere, e sim.)

COMBATTIMENTO. S. m. Da **COMBATTERE.** Il combattere. Battaglia. Filoc. 1. 158. (C) Senza altro combattimento rimase il re Felice vittorioso. Mj. V. 1. 43. Si condussono all'arme; e stando in combattimento dentro, il Comun di Firenze... vi mandò il capitano della guardia. Segn. Stor. 11. 298. Non avendo dopo loro i Tedeschi voluto fare a gara di morire in quel modo di combattimento.

(Tom.) Segue un combattimento; si dà una battaglia: e Seguir battaglia diremmo, non Dare combattimento.

2. Fig. [T.] Pap. Med. Cons. 1. 83. Il maggior combattimento debbesi avere con le sostanze acetose e saline per loro natura attivissima e contumace.

[T.] Continuo combattimento fra i venti meridionali e il tramontano.

(Tom.) Combattimento d'azioni, di parole, d'utili, d'affetti, se si tratta di poco; se di molto, Battaglia. — Combattimento di ciancie, Battaglia d'ingiurie.

(Tom.) Una cura che occupi in modo tra doloroso e tedioso, dicesi assol. Combattimento.

3. [Val.] Di malattie, Accesso, e sim. Cellin. Vit. 242. Soprastato dua ore con questo gran combattimento di febbre, e di continuo io me la sentivo crescere...

4. [T.] Nel senso relig. dello spirito contro i pericoli del male. G. Cel. lett. 101. Spero che Cristo... ci farà forti nel combattimento nostro. Titolo d'un libro dello Scupoli: Combattimento spirituale.

[T.] Magal. Lett. Quel gran combattimento ch'io sentivo nell'animo.

5. [Camp.] Combattere buono combattimento, per Sostenerne sante battaglie; in mistiche significanza. Bibb. S. Paul. Tim. 1. 6. Combatti buono combattimento per la Fede, e piglia la vita eterna nella quale tu se' chiamato (certa bonum certamen fidei).

6. [Val.] Per Martirio. Borghin. Disc. 4. 267. La passione... scritta... fedele... come aveano l'ordine i Notai, deputati pubblicamente da' Pontefici a scrivere i combattimenti e le vittorie de' Santi Martiri.

COMBATTITORE. Verb. m. di **COMBATTERE.** Chi o Che combatte.

[T.] E dell'atto, e dell'abito. S. Cat. Lett. 215. Domin. Gov. fam. 180. = G. V. 7. 431. 3. (C) Se i capitani dell'oste avessono fatto ben pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s'avea la terra. Vit. Plut. Ma a Demetrio fu posto per soprannome combattitore di città. Bern. Orf. 3. 1. 43. E fin ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile e tristo. [F. Ts.] Giov. Fabr. Ter. La gloria de' combattitori (gloriam pugilum).

2. Che ama il combattere. Lat. Pugnax. M. Aldobr. (C) Chi ha fronte larga e distesa si è combattitore, e ama mischia.

5. E fig. Cavalc. Frutt. ling. cap. 6. pag. 34. (C) Non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

COMBATTITRICE. Verb. f. di **COMBATTITORE.** Che combatte. Virg. En. M. (C) Quella combattitrice in arme, non usa con femminea mano alla rocca. Vit. S. Enfr. 167. Ella siccome buona combattitrice fortemente contro essi si esercitava. [Camp.] Met. VII. Elli chiamano la combattitrice Minerva con Jove (bellatrice). G. Giud. A. 28. Con mille donne bene armate e montate a cavallo in sua compagnia, tutte a scelta, ed esperte combattitrici in vattaglia.

E fig. [Camp.] Com. Boez. 1. La quale (fortezza) è combattitrice e dispensatrice di tutte le cose morali...

COMBATTITISSIMO. [T.] Superl. di **COMBATTUTO.** Nel trasl. [T.] Tra tanti dubbii combattitissimo, ma non abbattuto.

COMBATTUTO. Part. pass. e Agg. Da **COMBATTERE.** G. V. 9. 94. 2. (C) Il Re con sua gente così asse-diato e combattuto, si mandò per ajuto in Toscana, e da più parti l'ebbe. Bem. Stor. 1. 1. (M.) Guerre... da popoli e da Re... commesse, e in terra e in mare combattute. (Simile a Guerreggiare le guerre.)

[Cont.] Di cosa combattuta. Lupic. Arch. mil.

41. Possa essere combattuto detto sito da centomila fanti, cinquecento pezzi d'artiglieria reale, e da trentamila cavalli e da ventimila guastatori, e vi possono stare attorno per quattro mesi continui.

2. Trasl. [Camp.] Combattuto da se medesimo, per Essere tenuto in guerra dalle proprie passioni. Poes. anon. ant. II. Trovomi in guerra e da me combattuto.

M. V. 1. 63. (C) Mollemente s'apparecchiavano alla difesa per paura del tiranno, combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà. Petr. son. 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onde combattuta e vinta. Fav. Esop. 140. (M.) Disprezzata e combattuta nella mente di tanto disonore.

5. [G.M.] Di chi è agitato da pensieri diversi, e non sa risolversi, è combattuto.

† **COMBIATARE.** V. a. Dar commiato, Accommiaturre, Licenziare. Lib. Similit. (C) Con gentili e ameste parole li combiatano, onde convien loro partire.

† **COMBIATO.** S. m. Commiato, Licenza, Congedo. Da **COMMEATUS**, come Gombito da **CUBITUS**. Dittam.

5. 5. (C) Preso combiato, e partito da corte, Primo a trovare il suo fratel si mise. Pecor. g. 5. nov. 2. Con molta riverenza tolsero combiato, e ciaser, o si partì con buona ventura.

† **COMBIBBIA.** S. f. Bevuta fatta all'isteria, o altrove, con più persone. Combibioli, b. lat.; Combibere, aureo lat. Burch. 1. 79. (C) lo trovo che 'l Frullana e messer Otto Han fatto una combibbia alle bertucce.

2. † Fig. Lega, Amistà. [Val.] Pucc. Centil. 37. 20. Qual fe' co' Pisani Grande combibbia, come si ragiona. Così Camerata rale Collega in gen.

3. † Per Accordo. Marchion. di Coppo. Ist. fior. in Deliz. Evud. tos. r. 10. p. 28. (Gh.) Messer Musciatto amico del Papa faceva la combibbia, e guastò Firenze,...

4. † Per Macchinazione. Cocch. comed. ined. 50. (Gh.) Nast. Si si, lasciate pure a me lo incarico. Cam. Usaci diligenza. Nast. A rivederci. Nof. (in disparte) Che combibbia fia questa?

COMBINABILE. Agg. com. Da **combinare**, o **Da poter combinare.** (Fau.)

COMBINABILITÀ. S. f. (Chim.) [Sel.] L'Attitudine dei corpi di natura diversa ad unirsi insieme chimicamente e formare composti.

COMBINAMENTO. S. m. Da **COMBINARE.** Combinazione. Imperf. Prov. D. 2. T. 3. 72. (M.) E per forza di dire... per quel modo che alle lor figure, ai pesi loro, e al lor combinamento veniva meglio in accorcio. Segner. Incred. 1. 26. 3. Permettete un tal combinamento di operazione...

COMBINARE. V. a. (Chim.) [Sel.] Indurre corpi eterogenei ad unire si intimamente le loro parti ultime, o molecole, da formare un tutto, in cui sussistono i principii associati senza che più siano palesi le loro qualità speciali, ma il misto o combinazione, passeggia qualità proprie, talvolta molto diverse dalle singole che appartengono ai corpi combinati. E in Sidon.

2. N. pass. (Mat.) [Gen.] Accordare. Gal. Sist. 3. Dice che le osservazioni... sono errate e che non possono tra di loro combinarsi.

3. Mettere insieme, Confrontare, o Accozzare più cose insieme coll'immaginazione, o in effetto. (C) [Cam.] Borgh. Sel. Tert. 109. Hanno (alcuni fatti Cristiani) appresso di noi compilato opere dirette a' Gentili, in cui rammemorando, e combinando l'origine, la tradizione, e gli argomenti delle sentenze... = Magal. Lett. Ateis. 1. 9. (Gh.) Questo vostro cuore, all'orecchio del quale parlano i vostri spiriti disingannati, allora che vi mettete a osservare e riflettece, a combinare, in che grado era egli?

4. [M.F.] Riscontrare, Corrispondere checchessia al suo originale. Salvin. Senof. Efes. 196. Era ancora incognita a loro, ma combinano ogni cosa: amore, lagrime, regali sacri, nomi e figura. Così in breve vennero in cognizione di lei. [T.] Magal. Lett. Combinando noi una cosa con l'altra, credemmo.

5. Per **Comptare.** Magal. Canz. 10. (Gh.) Quel lasso il pargoletto, Che a combinar le prime note impara...

6. N. pass. [T.] Di più di due pers., o Di cose che non si possano computare a qualche modo, come a coppie, il combinarsi non parrebbe proprio, sebbene non pachi dicano Combinazione per Caso o Avventura in genere.

[T.] Ner. P. Prez. Monet. 20. Se oltre a tutto questo in qualche Stato si combinasse l'adulterazione

della moneta d'argento, o in bontà o in peso... ognun vede quanto innocente fosse da reputarsi nei suddetti questa forzata trasgressione di un prezzo legale...

7. [T.] Di due che si accordano insieme nel vivere o in tale o tale operazione, dicesi che si combinano; ed è meno costante e intimo dell'Accoppiarsi, ma dice, un convenire più per l'appunto che l'accordarsi. È però voce da usare con parsimonia.

8. N. assol. cigli, nella Dirindina, in fin. (Vian.) Lis. Ferma, ch'io son cappone. Dir. Ferma, son pollastrina. Tal'oppia non combina, E l'uovo mai non fa. Forteq. Terenz. ediz. princ. Ecco come combina insieme il tutto. (Il Test. lat. Ecce autem similia omnia.)

COMBINATO. Part. pass. ed Agg. (Chim.) [Sel.] Da **COMBINARE.** In Igm.

COMBINATORE. Verb. m. di **COMBINARE.** Chi o Che combina. Dant. Conv. 194. (M.) Seguendo li quattro combinatori delle contrarie qualitàdi..., dig...

COMBINAZIONE. S. f. (Mat.) [Gen.] Disposizione di numeri o altre cose a due a due, a tre a tre, e sim. In Diom. nel senso gram. Gal. Dad. II 9 si compone con... che sono sei triplicità ed il 10 con... e non in altri modi, che pur son sei combinazioni. Agnesi, Inst. Anal. 62. Tutti i divisori semplici... presi a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, cioè secondo tutte le combinazioni, daranno tutti i divisori composti.

[Cont.] G. G. Consid. dadi, XIV. 293. Il 10 formasi con 1. 3. 6., 1. 4. 5., 2. 2. 6., 2. 3. 5., 2. 4. 4., 3. 3. 4., e non in altri modi, che pur son sei combinazioni.

2. (Chim.) [Sel.] Atto nel quale i corpi eterogenei si uniscono intimamente per la forza di affinità, in modo da formare un composto dei medesimi, che possiede qualità speciali in proprio. Perciò Forza di combinazione si usurpa per Forza di affinità. Il composto risultante dai corpi combinati, od uniti chimicamente insieme dicesi anche Combinazione. [T.] Gazz. Tratt. Chim. 1. 309. Sono combinazioni di questo genere le acque acidule marziali naturali o artefate. E 2. 135. Volendolo puro ed assai concentrato (l'acido acetico), si scompongono alcune delle combinazioni saline, che l'acido acetico forma colle diverse basi salificabili. E 2. 169. L'adipocera non è una semplice materia grassa, ma una combinazione saponosa formata d'ammoniaca e dei soliti acidi morganico ed oleico.

3. Senso più gen. Cas. Lett. 68. (C) Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli d'esse lingue, e la combinazione d'essi vocaboli. Segn. Repubb. 6. 1. È ancora da esaminare le combinazioni di tutti li modi detti innanzi, imperocchè tali combinazioni, fatte in questo modo, o in quell'altro, son cagione che gli Stati sono di più sorte.

4. Raccogliere insieme due o più persone. Cocch. Bagn. Pis. 472. (Gh.) Agevolmente può in essi (bagni) aver luogo ogni separamento, ed ogni combinazione di persone per qualunque rispetto potesse convenire o bisognare.

5. [G.M.] Riscontro di corpi celesti. Segner. Crist. Instr. 1. 18. 18. Non basta il seminare: conviene seminare in tal punto di luna, in tal combinazione di stelle.

[T.] Cocch. Bagn. Pis. 219. Essendo rarissima la combinazione d'un docile e costante infermo di questo male, che non disperì, e non si abbandonò alla perniciosa crudeltà.

6. [T.] Nel senso di caso più o men fortuito, è parlato in tutta Italia; ma non pare proprio se non forse quando la cosa che accade s'accorda o colla volontà dell'uomo o con altri fatti, sì che pare che si combini. In tal senso non è caso cieco, ma quasi provvida.

[Cast.] Pignotti, Poesie, fav. xxv. Dir non saprei per qual combinazione Tre molto rispettabili persone... Stavano a rimirar con fisse ciglia Questo lavoro.

COMBRICCOLA. S. f. Compagnia di gente, che consulti insieme di far male, o far qualche beffa. Forse dal celt. Con, Unione, e Bricol, Inganno. (Gh.) Fir. As. 50. (C) Egli ci va attorno la notte una certa combriccola di giovani d'alto affare, i quali hanno messo a soqqadro la pace di questa città. Segner. Mann. April. 17. 4. È noità volta al male, unità di combriccole, unità di congiure, unità di persecuzioni. E Paneg. S. Aus. [T.] Cambiati i chiostri in combriccole.

[T.] È della combriccola.

2. [Val.] *E in buon senso, Brigata di amici.* Non com. *Mach. Lett. Corazz.* 111. Se voi scrivete a messer Francesco vostro, dategli che mi raccomandi alla combriccola. [T.] *R. Bur.* 396. Con coloro entrò in combriccola. (*Parla di allegria brigata, non di ragunata a mal fine o sospetta.*)

COMBRICCOLARE. [T.] *V. n. ass. Far combriccole, Compiacervi.*

COMBRICCOLONE. S. m. [Rig.] *Che ama e suole combriccolare.*

COMBEGLIO. S. m. [Rig.] *Nel Pist. Mescuglio non buono di cose materiali.* [T.] *Rammenta Buglione, Battibuglio, Subbuglio; e rende ragione di Scombugiare.*

COMBURENTE. Agg. (Chim.) [Sel.] *Dicansi Corpi comburenti quelli che eccitano i combustibili ad ardere, e mantengono attiva la combustione.* [T.] *L'ossigeno è l'elemento essenzialmente comburente.*

2. *E come Sost.* (Chim.) [Sel.] *Quella tra i due corpi concorrenti alla combustione, che rappresenta il principio attivo, e induce il combustibile ad ardere, mantenendo attiva la combustione.*

COMBURENZA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Qualità di alcuni corpi di suscitare e mantenere attiva col proprio concorso la combustione, intesa nel significato dei chimici.*

† **COMBÜRERE.** V. a. *Aff. al lat. aureo Comburare. Abbruciare.* [Camp.] *Sol. Epit.* Essendo Lisimaco re morto, e comburendosi suo cadavere, el caue suo precipitandosi... = *Mont. Iliad.* l. 21. v. 451. (Gh.) Si sparse quello (il fuoco) Prima pe' campo, e i tanti di che pieno il Pelide l'avea, morti combusse.

COMBUSTIBILE. Agg. com. *Atto a potersi bruciare.* [Cont.] *Biring. Piroi.* 1. 2. Materie evaporabili e combustibili. *G. G. Sag.* iv. 329. So bene, che nè l'acqua, nè l'aria si tritano, nè si accendono, nè si abbruciano giammai; non essendo materie nè tritabili, nè combustibili. = *Art. Vetr. Ner.* 109. (C) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 4. Tirando gl'Indiani sopra le case delle città con certe frecce impistrate di materia combustibile e avvolte con miccia accesa... [T.] *Pap. Nat. Cald.* 117. Abbruciamento d'un legno, o di qualche altra combustibil materia.

COMBUSTIBILE. S. m. (Chim.) [Sel.] *Corpo, semplice o composto, il quale, allorquando si combina con talun principio, si scalda, s'accende, ed arde. Lo sprigionamento del calore è prodotto dall'atto della combinazione chimica tra il combustibile ed il comburente.*

Anco in senso gen. Il combustibile, i combustibili sost.

COMBUSTIBILITÀ. S. f. (Chim.) [Sel.] *Attitudine dei corpi a sprigionare calore in modo da ardere, allorquando si combinano chimicamente con altri.*

COMBUSTIONE. S. f. *Aff. al lat. Combustio, ch'è in Firmic.* (Chim.) [Sel.] *L'atto di sviluppare calore fino ad ardere, di certi corpi, allorquando si combinano chimicamente con altri.* = *Abbruciamento.* *Petr. Uom. ill.* (C) Il cenere, e quello che campò della combustione, con riverenza di sacrificio raccolti furono. *Salvin. Disc.* 2. 86. (M.) Trattando della general combustione, o abbruciamento, e della fine del mondo.

2. *Trasl. Affanno, Travaglio, Trambusto, Confusione.* *Bern. Or.* l. 15. 50. (C) Vedeva il Conte in gran combustione, con gli occhi ardenti e la faccia avvampata. *Varch. Suoc.* 5. 1. Non fu mai il maggior garbuglio, nè la maggior combustione.

5. [Val.] *Mettere in combustione. Agitare, Sollevare.* *Bart. Simb.* 246. Mettono in combustione il mondo, e rovinano l'universo.

4. (Med.) *Per Scottatura.* *Cocch. Bagn. Pis.* p. 59. lin. 1. (Gh.) Le combustioni o scottature riduconsi... alla classe delle ferite,...

5. (Med.) *ombustione umana o spontanea chiamata lo st... in cui il corpo umano si riduce in cenere spontaneamente, o per l'effetto di un fuoco poco considerevole che non fu in contatto col corpo.* (Mt.)

COMBUSTIVO. Agg. *Che abbrucia, Abbruciante, Che ha virtù d'abbruciare.* *Soder. Agric.* 48. (Gh.) Talvolta un intenso caldo e combustivo consuma le esalazioni, e così leva e tempera i venti. Non com.

COMBUSTO. Part. pass. e Agg. *Da COMBÜRERE.* Non com., ma può servire a usi scientifici. *Lat. aureo. Dant. Inf.* l. 1. (C) Poi che 'l superbo Ilión fu combusto, [T.] *Virg. Ug.* 80. Poichè Troja fu combusta. *E Purg.* 29. Quel (carro) del Sol, che sviando fu combusto (con Fetonte). *Dittam.* 5. 27. Passando

la terra combusta (della zona torrida). [Camp.] *Sol. Epit.* Avute (Cartagine) molte capitali guerre con li Romani, fu da quelli... eversa e combusta. [Cors.] *Serm. S. Agost.* 9. Per te... gli Apostoli godendo andavano alla morte, i Martiri allitti, le Vergini combuste. = *Bocc. Vis.* 8. (C) Ma infame alquanto ne venia Antenore per la combusta patria, e muri equati.

2. [T.] *Di corpo consumato da combustione spontanea.*

5. [T.] *Di corpo che riceve l'azione dell'ossigeno.* **COMBUTTA** e **COMBUTTO.** S. f. e m. [Bianc.] *Combutta, nel Sen. Società, Crocchio.*

2. *Diciamo Fare a combutta o Mettere in combutta, che vogliono Servirsi d'alcuna cosa in comune, Accomunare.* *Salvin. disc.* 2. 56. (C) Quasi questa parola, piena di così alto sentimento, non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll'altre.

5. [T.] *Io combutta. In un miscuglio. Forse dal buttoresi insieme le cose senz'ordine. Aff. anco a Combiter, ch'altri legge in Varr. per Coire.* = *Bellin. Bucch.* (M.) E s'ella val più dell'equivalente Di quante siete, prevevi in combutta...

[G.M.] *Tutti in combutta, Tutt'insieme, Senza distinzione.* = *Salvin. Cicl.* 11. (Mt.) Io veggio questi Agnelli di mie grotte, con attorti Vimiti nel lor corpo essere avvinti, Ed in combutto vasi ancor di caei. *E Cas.* 170. Quindi è nato il proverbio per *saturnam legem ferre*, Portare o far passare una legge per via di satura, quando presto presto, e non detti i pareri per ciascuno, qualche cosa deliberavano i senatori; e come appreso Festo parla Lelio, ricercate le sentenze come per satura, cioè in combutto.

COME. *Avv. comparativo, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa.* *A guisa, In quisa, Siccome, In quel modo, Secondochè.* *Lat. Quomodo. Ant. it. Como. Petr. canz.* 4. 6. (C) *Com' uom che tra via dorma, Gittaini stanco sopra l'erba un giorno.* *E 48.* 1. Ivi com'oro che nel fuoco affina, Mi rappresento carico di dolore. *Bocc. Introd.* 5. Nascivano nel cominciamento d'essa... certe enfature, delle quali alcune crescevano come una comune mela, altre come un uovo. *Dant. Inf.* 2. Come falso veder bestia quand'ombra.

(Tom.) Non è come prima.

[T.] *E come dicev'io.*

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 25. Dette velocità non sono come le altezze; ma bensì in proporzione dimidiata delle medesime.

[Cont.] *Nota il modo. Bandi Fior.* xxxviii. 3. Le scoperte sopra le case di Plachia, dove ancora si possa seminare... e possono seminare nelle due scoperte calde, come acqua versa su la forra di Costa Vassoia, e l'altra come acqua versa su la forra del Goraio, le quali scoperte si chiamano una la costa Vassoia, e l'altra la costa del Goraio, tutto il restante come acqua versa su le forre, che mettano nell'Orsigna.

2. *E colla corrispondenza della particella Così che lo precede, o gli segue.* *Bocc. pr.* 9. (C) Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E nov.* 7. 8. Veramente è questi così magnifico, come uom dice. *Bocc. g.* 1. n. 40. (Mt.) Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, così de' ragionamenti piacevoli sono i leggiadri motti. *E g.* 2. n. 5. (M.) Il fanciullo, come l'ebbe sentito a cadere, così subito corse a dirlo alla donna. *E g.* 2. n. 5. Come messer Erminio udì questa parola, così subitamente il prese una vergogna tale, che... *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Onde come il servo..., e così molto maggiormente noi, ci conviene ubbidire continuamente ai comandamenti divini.

Vit. S. Gio. Bat. 260. (Mt.) Che facesse giusta vendetta di così grande ingiustizia, come il Re avea fatta.

5. *Ed accompagnato da Così in sul principio, e colla corrispondenza di esso.* *Bocc. g.* 4. n. 3. (Mt.) Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negare moltiplica l'appetito.

4. [T.] *Posposto e sottint. il Così.* — Malata com'ell'è, vuol ballare. — Savio come siete, intendete che chi vuol parere savio a tutti perde il cervello.

[T.] *Come, non sempre richiede espresso il Così, ma può sottintenderlo.* E come io amai, voi vi amiate.

Arios. Fur. 12. 40. (Gh.) Io sol contra ambidui per far son buono Quel che detto ho, seoz'elmo come sono. *Car. Op.* 7. 103. Per loro, come per noi, morì Cristo.

5. *Forma di similitudine.* *Amet. (Mt.)* Come ne' lidi africani ad Enea, cotale fra le Mortine mi si mostrò la chiamata Dea. *Dant. Purg.* 33. (C) *Com'anima gentil che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui...*; Così, poichè da essa preso fui, La bella donna... *S. Cat. t. 2. lett.* 29.

6. [Cors.] *Similit. mater. di forma o di grandezza.* *Frescob. Viag.* 32. Quivi è una generazione di frutte..., che sono come cedrioli

7. [T.] *Similit. di ragione.* *Vang.* Amerai il prossimo tuo come te stesso.

8. [T.] *Similit. di conformità.* *Vang.* Siate perfetti voi come il Padre vostro celeste è perfetto. — Basta al discepolo che sia come il suo maestro. — Saranno (in cielo) come gli Angeli di Dio.

9. *Colla corrispondenza di Sì anche precedente e seguente.* *Gr. S. Gir.* 11. (Mt.) *E 12.* Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, si pensiamo alli nostri beni. *Salv. Arvert.* l. 3. 2. 37. (M.) E ciascuna delle predette (voci), come nel verso, si si troncano nella prosa; e come in tutte le altre, così ancora nelle parole sdrucciole. *G. V.* 9. 23. (Mt.) E fu tenuto gran fatto, essendo la libertà e potenza de' Genovesi si grande come nulla città di Cristiani in mare e in terra. *Petr. p.* 1. *Sest.* 6. Non credo che passasse mai per selva Si aspra fera, e di notte e di giorno, Come costei.

10. [T.] *Corrisponde al Tanto invece di Quanto, e dicesi tuttavia.* *Br. Lat. Tes.* 11. 40. Lo cerchio è intorno (circa) sei fiato tanto, come il compasso ha di larghezza. (*Il Fr. Le cercle est environ six fois tant comme le compas a de large.*) = *Vill. G.* 1. 10. (Gh.) E come più si sale alla sommità del monte, tanto è più sano e migliore.

Benciv. Espos. Patern. 49. (Gh.) Si il pentimento richiede grande dolore e grande pianto di cuore di ciò che l'uomo ha (ha) cruciato suo Creatore (Creatore); e come più l'ha l'uomo cruciato, di tanto dee essere lo duolo più grande.

Per Quanto in corrispondenza di Altrettanto. *Benciv. Espos. Patern.* 1. (Gh.) Questo motto Jesse vale altrettanto come imbasciata (ambasciata) d'amore.

11. *E con altra particella corrispondente.* *Liv. M.* (C) Si dimesticò con lui tanto come egli potè. *Bocc. Introd.* (Mt.) Se io potuto avessi per altra parte menarvi, che per così aspro sentiero come fu questo, io l'avrei volentier fatto. *G. V.* 9. 23. E fu tenuto gran fatto, essendo la libertà e potenza de' Genovesi si grande, come nulla città di Cristiani in mare e in terra. *Fiam. lib.* 7. E tanto più con desiderii soffiando nelle mie fiamme le fa maggiori; le quali come crescono, così le mie tribulazioni s'aumentano.

12. *Corrispondenza di numero o d'azione.* *Pallav. St. Conc.* 2. 60. (M.) Quasi ogni mattina si tenevano le congregazioni si di Teologi inanzi al Cardinal Cervino, come de' Canonisti innanzi al collega.

15. *Senso intensivo, che porta l'escl. o forma simile.* *Bocc. Nov.* 21. 6. (C) Deh come hen facesti a venirtene. *E nov.* 76. 4. Tu sai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro, e come egli bee volentieri quand'altri paga. *E g.* 2. n. 5. (Mt.) Oimè lasso, in come piccol tempo ho io perduti cinquecento fiorini ed una sorella! *E Vit. Dant.* 225. (M.) Giudice essere convenevole di dimostrare di ora in qua ora in là..., pervenisse... *Lab.* 334. Ricordar ti dèi quanti e quali e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Petr. Canz.* 24. 3. Amico, or vedi Com'io son bella. *Cas. son.* 27. Che come è più tranquillo, i più pavento.

14. *E per Quanto, in relazione a quantità, usato a modo interrogativo.* *Nor. ant.* 11. (M.) Messer Amari lo dimandò: come hai tu di rendita l'anno?

[Camp.] *Boez.* 11. Come molti pensì che sieno coloro, li quali prossimi al cielo si giudicherebbero, se delle reliquie della tua fortuna parte picciolissima loro toccasse?

15. [Val.] *Quanto, agg.* *Lasc. Cen.* 1. 5. 304. Aperse la scarsella, di colui, per vedere come v'era dentro denari.

16. *Per Quanto agg. num.* *Vit. SS. Pad.* 2. 242. (M.) Ecco che l'ho recato xxx libbre d'oro, come tu desti a' poveri.

17. *Per Quanto più.* *Vit. S. Gir.* 39. (M.) Vita... caduca, la quale quanto più cresci, tanto più diminuisce, e come vai innanzi, più l'appressi alla morte. *E Nov. Aut.* 22. 110. Come meno parti ne faremo, tanto n'avremo maggior parte ciascuno di noi.

18. (Tom.) Come quello *corrisponde all'Utpote qui, e dichiara il già detto*. D. 1. 12. Un'ampia fossa in arco torta, Come quella che tutto il piano abbraccia. E 2. 25. Prende nel core a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Che a farsi quelle, per le vene, vane.

Bocc. g. 1. n. 1. (Mt.) Il buon uomo, secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio, come colui che aveva il mal della morte.

19. *Uso sim.* Vit. S. Gir. 42. (M.) Un poco lacrimò; secondamente, come fu sempre misericordioso in Dio abbondantemente, rivolto a loro... Lat. Ut fuit.

[r.] Generoso com'egli è, c'era da aspettarsi da lui un benefizio per vendetta.

20. *Talora si trova accompagnato coll'Indicativo, quando vorrebbe il Soggiuntivo.* Fr. Giord. 9. (M.) Anzi è grande meraviglia come possono stare in tanta nettezza, stando nella città.

21. *È unito col Soggiuntivo invece dell'Indicativo.* Guicc. Stor. 2. 154. (M.) Sono così nocivi i timori vani, come sia nociva la troppa confidenza.

22. [r.] *Ellissi.* Denti come l'avorio (*che sono*). — Bianchezza come di neve.

Ar. Fur. 10. 35. (Mt.) Mancavan l'arme ch'avea in dosso poco Ad esser come già tutte di foco.

23. *Seguito da Mai, in sentimento dell'Ut sempre de' Latini.* Fiam. l. 3. (Mt.) Io ne fui per sua lettera fatta certa, la quale lui arder così, come mai, mi fe' palese. Ar. Fur. 31. 109. Come mai furo. [r.] *Moto fam.* Caldo come mai (*caldissimo*).

24. *Per Quasi.* Medit. Arb. Cr. 18. (Man.) E fu, per compassione di loro, come morto in ciascuno, e in ciascuno passato di coltello e fedito. Cecch. Masc. 1. 2. Or io ho inteso Staman da uno, a cui l' maestro jersera Lo disse, ch'egli ha come conchiuso.

Car. Eneid. l. 8. v. 816. (Gh.) Tal per l'aria un lume Vibrossi d'improvviso e con tal suono, Che parve di repente il mondo tutto Come scuppiando e ruinando ardesse.

25. Come dire, in senso di Sto per dire. Borgh. Col. milit. 445. (M.) Era... talvolta con armati difesa l'entrata, e come dire assediati i tempi, ove si ragunava il Senato. E Arm. Fam. 36. Considerando la grazia e disgrazia delle arme più e men vagamente compartite, e, come dire, facendone un certo gusto, o come maniera generale nell'anima loro... E 76. Così ne pensavan conservare, come dire, la possessione. E Mon. 139. Restò l'Italia, come dir, preda di chi...

26. [r.] Come dire. *Modo di spiegare una voce o una cosa con un'altra.* Cerimonia, come dire secatura. — Gli fece un inchino, come dire andatevene.

27. [r.] *Coll'interrogazione domanda che sia dichiarata parola o fatto.* Talvolta è un risentirsi di parola o atto che offenda. [Val.] Baldov. Pellegr. Corazz. 357. Fros. La voglia nel cervel vi si sia messa. Pand. Come dire?

[r.] *Questo ancora più nel modo:* Come sarebbe a dire?

[r.] *Parlando usano* Come di dire, ma più nel senso di *semp. dichiarazione che d'interrogazione risentita*.

28. *Col quarto caso in luogo del primo.* Bocc. Nov. 43. 5. (C) Pietro... non essendosi tosto come lei de' fanti che venieno avveduto... fu da loro sopraggiunto e preso. Filoc. l. 3. (Mt.) Onde, se questo è assai manifesto segnale di vero amore, voi come me lo potete conoscere. [r.] Pulci. Beca. Solo un marito come me gli manca (*alla Beca*). Ell. *che sottintende più altre parole, le quali, indovinate, son più chiare che dette*.

29. *Sim. col primo caso.* Nov. Ant. 25. 1. (Mt.) Se io avessi così bella cotta come ella (*sott. ha*), sarei altresì sguardata come ella. Bocc. Introd. 31. Voi potete così, come io, molte volte avere udito, che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. E Fiam. l. 4. E se lui riscaldar non vuoi, raggi a me di cuore i dardi tuoi, acciocchè io così, come egli, possa senza tante angosce passar i giorni miei. Dant. Par. 22. Se tu vedessi Com'io (*sott. veggio*) la carità che tra noi arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi. [r.] D. 3. 28. Li nomò e distinse com'io (*gli ordini angelici com'io feci*).

E tanto più col verbo Essere. Bocc. g. 7. n. 1. (Mt.) Se così son l'altre, come io paurose della fantasia, a quella cacciar via potrete una buona incantazione apparare. Nov. ant. 25. A cotale festa altre donne, che non son così belle come io, erano

sguardate, ed io no, per mia laida cotta. [Val.] Vit. SS. PP. 3. 196. Io sono uomo, come tu.

30. *Idea di relazione espressa.*

31. *Per Qualmente.* Bocc. Nov. 19. 19. (C) Scrivendo alla donna, come tornato era... Vit. SS. Pad. 2. 370. (M.) Pose richiamo innanzi a S. Isidoro, prete e rettore di quell'Ermo, come un suo libro gli era stato tolto. Bemb. Pros. 3. 295. Leggesi come... ancora in vece di che nel Bocc. g. 5. n. 9. ... Dove come l'avesse si disse in vece di dire che l'avesse. Bocc. g. 5. n. 7. (Mt.) Io ho tanto pianto e lo 'nganno che io ti feci e la mia sciocchezza che ti credetti, che meraviglia è come gli occhi mi sono in capo rimasi. Petr. son. 48. Rammenta lor com'oggi fosti in croce. (Tom.) L. Rut. Nel quale libro si contiene in prima di Abimelech, come si partì della terra sua, e come tornò nella terra sua.

[Val.] Fatt. d'Enea. 167. Io voglio che tu porti novella all'inferno come tu abbi ricevuto questo colpo di mano di Cammilla.

[r.] *Nel tit. de' capitoli.* G. Vill. 11. 18. Come i Turchi furo sconfitti in mare da galee della Chiesa e del re di Francia.

[r.] *Come qualmente, modo fam., sovente di cel.* Raccontò con gran vanto come qualmente l'avevano canzonato.

32. *Per Comechè, Beuchè, Contuttochè.* Bocc. Nov. 53. 4. (C) Giacinto colla moglie, come contro al pizer di lei fosse, gliele diede. [Val.] T. Liv. Dec. 10. 13. 387. Questa paura, come molti valentuomini domandassero il consolato, inclinò ciascuno a darlo a Q. Fabio Massimo. Lasc. Cen. 2. 5. 388.

Fiesole, come sia oggi rovinata e disfatta, fu già nobile e bellissima città. — Mor. S. Greg. 6. 1. (C) Bene puoi tu sapere, che quando tra due cose si fa comparazione, che come l'una sia miglior dell'altra, nientedimeno la men buona noo s'intende che del tutto sia dispetta e da nulla. E t. 1. 274. Come egli pertanto si pieghi, già però non può esser divello.

33. [r.] *Come pure.* Fa quasi tutt'una parola, e collega il precedente al seguente; ma non si adopra con proprietà se non quando la cosa aggiunta porti idea di somiglianza. L'economia pubblica, come pure la privata, hanno fondamento in un principio morale. Abusasi di questo modo per denotare aggiunti di cose disparate.

34. *Seguito da Se, vale Quasi come, In quella guisa che.* Bocc. Nov. 11. 5. (Mt.) Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto; e tu dall'un lato, e Stecchi dall'altro, come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo. E Filoc. 3. Ed in essa s'udiva una ruina tempestosa, si come se i vicini monti, urtandosi insieme, diroccati cadessero giuso al piano.

35. [r.] *Il Se talvolta omettesi.* Mi duole de' suoi dispiaceri, come fosse mio fratello.

(Tom.) D. 1. 26. La cima qua è là menando come fosse la lingua che parlasse. E 30. E 2. 1. Io 'l vedea come 'l sol fosse davante. E 2. 8. E ivi: Guardava pur me Come conoscer mi volesse.

[Cors.] Dant. Inf. 10. Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Com'avesse lo Inferno in gran dispetto. — E 25. (Mt.) Poi s'appiccar come di calda cera Fossoro stati. [r.] G. Vill. 9. 12. I Donati e loro parenti... dissotterraro messer Corso Donati, e feciono gran lamento e l'ufficio come allora fosse morto. — Petr. p. 1. canz. 10. (C) Anzi mi struggo al suon delle parole Pur com'io fossi un uom di ghiaccio al sole.

Il Se cade in idee che meno si convengono. Gridano patria come se la nominarla fosse un crearla.

36. *Per Comunque, In qualunque maniera, sottint.* Che. Bocc. Nov. 32. 25. (C) Disse a costui dove voleva esser menato, e come il menasse era contento. G. V. 10. 118. 3. Ma come si fosse, il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato. Dant. Inf. 15. Non è nuova agli orecchi miei tal arra; Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace.

37. *Nel seg. pare abbia senso di Dove, ma non è tutt'uno.* Vit. SS. Pad. 2. 371. (M.) Cercando, trovarono lo predetto libro nella cella di Panuzio fra le palme, come quel frate l'avea nascoso.

38. *Per In che guisa, In che modo; ed in questo signif. talora si pone coll'interrogativo.* Bocc. Nov. 13. 15. (C) E nov. 29. 5. Quello che i maggiori medici del mondo non hanno potuto nè saputo, una giovane femmina come il potrebbe sapere? E nov. 68. 15. Domandarolla, come fosse quello di che Arignuccio di lei si doleva.

39. *Escl. di meraviglia, d'obbezione, di riprensione.* Tav. Rit. (C) E come? non potrò io partir da voi senza mislea? Bocc. Nov. 16. 21. E come? disse il prigioniero, che monta a te quello che i grandissimi Re si facciano? E nov. 39. 9. Come? che cosa è questa, che voi m'avete fatta mangiare? E nov. 83. 4. Oimè! come? che ti par egli ch'io abbia?

[r.] *Come interrogativo ha senso affine a Perché, giacchè i modi appropriati debbono essere conformi alla natura, cioè alla ragione intima delle cose.* Come potete voi dire che per me reges regnant significhi che ogni uso della podestà è di diritto divino? Per me è la sapienza divina che parla; or chi non si conforma alla giustizia di lei, non regna per essa. — Come puoi dire di poter essere libero, se tu servi alle tue passioni e per queste alle altrui?

[r.] *Nel senso di Perché, Con che ragione.* Come potete dire al fratello: lascia che io ti levi il fuscello dall'occhio, e non vedete la trave nell'occhio vostro? — Come vuole ch'io non mi affligga? — Bocc. g. 3. n. 7. (Mt.) Il che Aldobrandino vegendo disse: Che è questo, Ermellina? Come non fai tu festa a Tedaldo? E Lab. Come non ti conosci tu? Come così t'avvilisci? Come t'hai tu così poco caro, che tu ad una femmina iniqua ti vada a sottomettere?

40. [r.] *Con un Agg.* Come si trova contento? Non ha il senso di In che modo, ma vale: Si trova ella contento o no?

41. [r.] *Non del modo, ma delle cose dette.* Come dice? quando non s'è bene inteso quel ch'altri disse.

42. [r.] *Il Quam lat. voltasi sovente in Come nel Liv. 333. 335. e nel Fir. cit. dal Fornac.*

Firenz. Op. 1. 107. (Gh.) Menava un contadino un pajo di buoi a vendere su 'l mercato di Barberino, magri e male arrivati, ...; e come il viaggio fosse lungo e le vie fangose e piene di ma' passi (*mal passi*), per sua trista sorte cadde il Biondo (*costi era nomato l'uno di que' buoi*) in una mala fita. E 1. 115. Il Carpigna... si partì a rotta, e presentossi dinanzi a S. Maestà, ...; e come il Re lo avesse conosciuto sempre per valente e d'assai, lo domandò della cagione della sua subita venuta.

43. [r.] *Accoppiasi ad altro avverbio.* Secondo come la gli gira. — Secondo come la si pensa.

44. *Per Mentre, Nel mentre che, e in tal sentimento si girge coll'imperfetto.* Ut dei Lat. — Dant. Inf. 25. (C) Com'io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia. Bocc. g. 6. n. 2. (M.) Come essi passavano, ed egli... cominciava a ber si saporitamente questo suo vino, che... [Val.] Fatt. d'Enea, 11. Ed ecco che come i Trojani mangiavano, da una montagna... scesero le Arpie. E 120. Come Niso dicea queste parole, quel capitano passò con la spada le coste ad Eurialo.

E col presente. (Tom.) D. 1. 17. Com'io riguardando tra lor vegoo... vidi... Dant. Purg. 29. (Mt.) Ma perchè 'l balenar come vien, resta (*scompare*). [Camp.] Med. Pass. G. C. E come si spoglia tutte le piaghe furono difrescate e sanguinate; ed onne parte dello corpo cominciò a rigare vermiglio sangue.

[r.] *Come, di tempo, ha il suono di Cum, e il senso di Ut, che anco i Lat. applicarono al tempo.* Il modo dell'operare essendo parte dell'atto, e ogni atto essendo moto, le idee di moto e di tempo commutansi. Come dice la prossimità dell'uno all'altro atto o avvenimento; Appena dice per l'appunto il limite estremo, Tostochè ne denota meglio la prontezza e quasi la fretta.

Altri usi che concernono il tempo. Petr. canz. 9. 2. (C) Come il sol volge le infiammate ruote, Per dar luogo alla notte..., L'avarò zappator l'armi riprende. Dant. Purg. 6. Come libero fui da tutte quante Quell'ombre..., I cominciavi. Bocc. Nov. 20. 14. Andatisene adunque in camera la donna e messer Ricciardo soli, come a sedere si furon posti, ... E nov. 66. 9. E come il voleva domandare chi fosse e che avesse, ed ecco messer Lambertuccio venir su dicendo. [Camp.] Dant. Inf. 26. Quante il villan..., Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. (Quando annotta, ecc.)

Guicc. Stor. 2. 156. (M.) Prevalse la memoria della inclinazione, la quale sapevano avere sempre avuta il Re de' Romani, di ricuperare, come ne avesse occasione, le terre tenute da loro. E 205. Come a Venezia pervenne la nuova di tanta calamità, ... [r.] Ar. Fur. 44. 9. Il prudente eremita, come questa Benivolenzia vide, adito prese. [Val.] Mich. Lett.

Fam. 46. Come io sappia che voi siete fermo costì... io me ne verrò costì.

[Camp.] **Com. Ces.** Di questi Druidi è uno a tutti presidente, il quale come muore, e più eccellente degli altri gli succede. [Val.] **Varch. Stor. 2. 77.** Ha, come s'esce dalla porta... il monistero de' frati. **Bottar. Nov. 194.** Come notte si venne facendo, alla volta della vecchia riviera se ne fuggirono.

Preceduto da Tosto. Si tosto. Così tosto. Più tosto, per **Subitochè.** **G. V. 7. 5. (M.)** E si tosto come fu compiuta la festa della coronazione, si mise a cammino, con sua oste verso Puglia. **Dant. Inf. 5.** Si tosto come il vento a noi li piega, Movo la voce. **E Par. 28. (Man.)** Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di se medesimo rise. **Petr. p. 1. 67. (M.)** Si tosto come avvien, che l'arco scacchi, Buon sagittario di lontan discorne Qual colpo è da sprezzare. **Firenz. Op. 1. 139. (Gh.)** L'aquila, come più tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottosopra; e così se n'andò da Giove suo padrone, e, contogli il raso, lo pregò che,...

Con qualche voce frammessa. Filoc. l. 4. (M.) E non si tosto la vide, come a lui parve la più mirabile bellezza vedere, che mai per alcuno veduto fosse. **Cin. Son.** Della qual io fui sì tosto preso, pur com'io la vidi.

Bocc. g. 8. n. 6. (M.) Si tosto come la lingua sentì l'aloè, così Calandrino non potendo l'amaritudine sostenere, la sputò fuori.

[r.] **Ut primum.** — **Bocc. Nov. 80. 9. (C)** Dove ella, come prima ebbe agio, fece a Salabaetto grandissima festa. [Val.] **Mach. Stor. 2. 303.** Ma come prima quelli furono domi, dimostrò la potenza sua.

43. Come è che, ecc. ? per D'onde avviene, o sim. Bocc. Amet. 118. ediz. fior. (Gh.) Come è che queste bellissime donne amino altrui che me? [r.] **D. 2. 26.** Com'è che fai di te parete Al sol? (il tuo corpo fa ombra). — **E ass., sottint. il resto.** Com'è?

[r.] **Modo sim.** Come va che?

Filoc. 6. 250. (C) Come puote egli essere che io qui sia, e che vegga la mia Biancofiore? **Vit. SS. Pad. 2. 143. (M.)** Dimmi, come è che dicesti che mai non eri stato impugnato come io?

Cavalc. Att. Apost. 15. (M.) Or non sono costoro che parlano tutti di Galilea? E come è che noi gli abbiamo tutti uditi parlare ciascheduno nella lingua dove noi siamo nati?

46. E in signif. di Perché senza interrogazione. Petr. son. 224. (M.) Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro. **Bocc. g. 9. n. 4.** Il Fortarrigo disse: Io non so come io non t'uccido, ladro disleale, che ti fuggivi col mio.

47. [r.] In senso aff. a Quando, non con relaz. di tempo soltanto, si di dipendenza dell'una dall'altra idea. Come le cose non me le dice Lei, non ci credo. (Ai Lat. il Quam aveva il doppio senso, e in certi rispetti anche il Quando.) [Val.] **Guicci. Avvert. 64.** Come un Principe ha più rispetto a sè, che ai popoli, non è più un Principe, ma un Tiranno.

48. [J. F.] In senso di Se, Posto che. Fag. Commed. Come tutti quelli che non intendono son buoi, i sordi avranno le corna a sette palchi.

49. [M. F.] In circa. Sassett. Lett. 1. pag. 3. Gli abitatori di Lisbona saranno come (quasi) 250,000.

50. [M. F.] In modo, o a forma sim. Bocc. Nov. 4. 6. (M.) Io voglio andare a trovar modo, come tu esca di qua entro (cioè, col quale).

Per Con cui, o Per mezzo di cui. Barber. Reggim. 252. (Gh.) La quale dà (alla balia) insegnamenti e via Come la creatura umana possa Nutrire ed aiutare. **Stor. Barl. 85.** Dammi forza come io possa tutte cose sostenere per lo tuo nome. **Red. Op. 1. 36.** Non son però d'accordo nel determinare il modo come questi insetti vengano generati.

51. Aff. alla congiunzione Che. Segn. Stor. fior. 1. 109. (Gh.) Non bastò questa prima nuova, che venne la seconda come egli era morto. [Val.] **Mach. Priac. 60.** E segno come pensano più a sè che a te.

52. In vece di Quale interrogativo. Franc. Sacch. Nov. 156. (M.) Veduto che ebbe una donna molto malinconosa all'uscio, disse: Com'è il vostro nome, madonna?... Vostro marito come ha nome?

53. In Dipendente da Meglio. San. Bernar. Tratt. cose. 109. (Gh.) Niuno può meglio sapere chi tu se', come il puoi sapere tu, il quale sai la coscienza tua medesima.

54. Corrispondenza non di modo ma d'altre relazioni. Machiav. Op. 4. 130. (Gh.) Sendo questo esercizio da giovani, mi persuado che i giovani sieno

più atti a ragionarne, come essi sono più pronti ad eseguirlo.

55. Per Di mano in mano che, A misura che. Petr. Tr. Fam. cap. 3. (Gh.) Come crebber l'arti, Crebbe l'invidia. **Cor. Eneid. l. 7. v. 1197.** E con più fremito Sparge le fiamme, come più crudele Era la zuffa.

56. Per In luogo di. Bocc. Filoc. l. 1. p. 75. (Gh.) E appresso chiamato Ascalione, simigliantemente amenduni gli raccomandò, dicendo: Questi sieno a te come figliuoli.

[r.] **Senso sim. Vang.** L'avevano come profeta. **57. E per Se, o Quando. Segner. Mann. Mayg. 19. 1. (M.)** Si ritira dall'intraprendere opere virtuose, come hanno punto o dell'austero, o dell'arduo.

58. In Talora equivale a Se mai, o sim. Stor. Barl. 47. (M.) Molte volte lo riprendeva, come lo potesse trarre a bene, e farli lassare quell'errore.

59. Ell. di modo. Stor. Barl. 72. (M.) Confortami come io possa perseverare in questa confessione. Dammi forza come io possa tutte cose sostenere.

60. (Tom.) Modo che determina e riscalza. Ora, come ora. — Oggi, come oggi, io sto per il popolo; domani staremo a vedere.

61. Serve talvolta a significare individualità, e singolarità. Segner. Mann. Gean. 21. 3. (M.) Considera che tutto ciò ha fatto di più per te, come te (cioè, individualmente e singolarmente per te). **E Nov. 4. 1.** Umiltà consiste in credere di poterlo operar da sè, come sè. [r.] Voi, come voi, lo potete. — Io, come io, lo farei.

62. Parlandosi di prezzo, in via d'interrogazione, vale A quanto? A qual prezzo? Nov. ant. 94. (M.) Buona femmina, come dai questi cavoli? Messere, due mazzi al danajo. [r.] Com. Come li fate? (A quanto li vendete.)

63. Aff. a Secondochè, conforme. Bocc. g. 5. n. 3. (M.) Petr. son. 78. (Gh.) Qui mi sto solo; e come Amor m'invita, Or rime e versi, or colgo erbette e fiori. **Vegez. 162. (M.)** Ma come forte di nervi e come grande, pietre pesanti così gitta (cioè, secondochè è forte..., così gitta...).

64. Contrapposto dopo il Non vale Non tanto, quanto. Ar. Fur. 43. 31. (M.) A me duro pareva pur di partire, Non perchè di sua fè si dubitassi (dubitasse), Come ch'io non potea due di partire, Nè un'ora sol che senza me restassi (non tanto perchè, ecc., quanto perchè, ecc.).

65. [M. F.] Com'essere vale Come per esempio. Che vuol dire leticare? — Com'essere quando uno ha che dire con un altro.

66. [r.] Altro modo fam. coll'In. Gli è come dare de' pugni in cielo.

[r.] **Altra ell. coll'Inf.** Come fare? — Come uscirne?

67. In Nel principio del costrutto, dichiara con es. o con simil. le cose dette. Cavalc. Stoltiz. 231. (M.) Come pognamo esempio, ecco un religioso che soleva predicare.

68. Come si sia, per Comunque si sia. Guicciard. 1. 269. (Gh.) Come si sia, certo è che l'assalto del Marchese fu molto furioso e feroce.

69. A come, maniera di dire, che vale Nel modo che, o sim. Fir. Luc. 4. 4. (Man.) Madama, andatevene in casa, non istate a questo vento; che a come voi farneticate e' vi debb'esser presa una gran febbre. **Borgh. Lett. 4. 169.** Vi dissi d'un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare,...

con sue annotazioni o dichiarazioni, che a come egli era saccate e temerario, non sarà gran fatto. **E 171. E Orig. Fir. 69.** E a come se ne mostra amorevole, par che voglia emendare questo errore. **Cecch. Samm. 1. 2. (M.)** Queste cose a come si stracchiano Pajon come il camoscio. **Pros. fior. 4. v. 4. p. 228. (Gh.)** Perché a come è scritto in quella carta, ed a come parlavano allora, credo che malvolentieri si possa pigliare per,.... [r.] A come lo giudicano questi e quelli, egli avreb'è essere un furfante e un santo, gufo e aquila.

70. [r.] E congiunto con altre partic. = Car. Long. Sof. 79. (Man.) Per cagion di lui... si metteva in pensiero di come s'avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui.

[r.] Gli è meglio di come lo dicevano. Non è lo stesso di quel che, giacchè denota più specialmente il paragone del modo.

71. Come di, per Come se. Castigl. Corteg. 2. 156. (Gh.) Ma avendo quivi esso fatto un poco di pausa, come d'aver dato line al suo ragionamento, disse,...

72. [r.] Come! Escl. che assol. denota male o bene. Come concio! — Com'era pallido!

[r.] **Ass. di bene, e con escl. e senza. Vang.** Considerate i gigli del campo, come crescono!

75. [r.] Escl. per Quanto. Come morirei volentieri!

74. [r.] Per confermare: E come!

73. [r.] E anche iron. Siamo liberi. E come! Altri scrive: Eccome! ma fa ambiguità con le voci che derivano da Ecco.

76. [r.] Escl. tra di maraviglia o di rimprovero o d'impazienza. Come! E voi credereste che le adulazioni non siano casi di maestà? — Come, e voi credete gli uomini tanto creduli che vi credano? Il semplice siete voi.

[r.] **Come osate voi presentarvi? Vang.** Come sei tu entrato qui non avendo la veste nuziale?

77. [r.] Modo di negare interrogando. Come potete voi dire?... **Vang.** Come fuggirete voi dalla ventura pena?

78. [r.] Modo fam. Senza sapere nè perchè nè per come, Senza dire...; **Ignorando o Lasciando ignorare le ragioni e il modo della cosa, e ogni particolarità. Gamber. Fraz. decim. p. 45.** Inteso il perchè e il per come di tutto.

Modo sim. (Tom.) Non dice nè che nè come (non rende ragione).

[r.] **E affermando: Dire che e come.** — Spiegare per che e per come.

79. Com'ella viene, o Come la viene, o Come viene. **Modo averb. A casaccio, Inconsideratamente. Cr. alla voc. A VANVERA.**

[r.] **Come Dio vuole (non bene. E anche: Malissimo).** — Come Dio volle (finalmente).

80. Colla giunta dell'articolo, piglia forza di nome, e vale Via, Modo. Bocc. Nov. 76. 4. (C) Disse Buffalmacco; e come potremo noi? disse Bruno: Il come ho io ben veduto. **Lab. 83.** Assai bene m'hai dimostrato il come e la cagione del tuo esserti prima allacciato. **Filoc. 6. 145.** Del come non ti taglia, ma il perchè ti dirò. **D. 2. 25. [r.]** Pensare al come. [Camp.] **Dant. Par. 21.** Ma quella, ond'io aspetto il come e l'quando Del dire e del tacer, si sta, ond'io, Contro l' disio, fo ben ch'io non dimando. = **Cecch. Samm. 1. 2. (Man.)** Non v'andate aggirando il cervello su per il come e il quando e il dove. [Val.] **Bart. Cin. 3. 77. 273.** Cominciò a pensar del come ritirarsi dalla mala intrapresa persecuzione.

[r.] **PI.** Quali a scoprire più facili? i come o i perchè delle cose?

COMECCHE E COME CHE E COMECHÈ, in qualunque modo. Adv. Lat. Ut ut. Pass. 206. (C) Or, comechè la superbia si prenda, o per l'uno modo o per l'altro, certa cosa è... che in alcuno modo è radice... di tutti gli altri peccati.

Dant. Inf. 18. (C) Comechè suoni la sconcia novella. **Bocc. Nov. 14. 10.** Ma comechè il fatto s'andasse, avvenne che, solutosi subitamente nell'aere un gruppo di vento, percosse nel mare. [Val.] **T. Liv. Dec. Procl. 3.** Di queste cose e delle somiglianti, come ch'elle sieno stimate e giudicate, io non ho cura.

2. In Per Perciocchè. Vit. S. Gio. Batt. 225. (M.) Ma lasciavano stare (non badavano a Cristo), comechè egli non avevano la verità.

[Val.] **Pallav. Avvert. Gramm. 49.** Comechè o Comechè mal si usa invece di Perochè.

5. In Per Conciossiachè, o sim. Guitt. Lett. 18. 40. (M.) Mandai recherando voi essa moneta; e comechè voi foste impedito d'altro, non vi gradio di darla. **Salvin. Disc. t. 1. disc. 32. p. 115. (M.)** Non mancò, secondo Tacito, chi credesse, comechè il popolaccio, dice egli, sempre è inclinato a credere il peggio; che Paolina... cercasse la gloria d'accompagnare la sua morte con quella del marito.

Borgh. Arm. Fam. 19. (M.) Dicendogli uno de' Cesariani in Africa, che era veterano della decima legione, rispose che non vi conosceva i segni de' Decumani, come che quella legione avesse un proprio e special dell'altre. **Deput. Decan. 99.** Onde convenevolmente con esso (verbo Fare) si risponde a tutti gli altri (verbi), come che c' vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà.

4. Benchè, Tuttochè, ancorchè, Avvegnachè, Quantunque. Suole mandare al subjuntivo, particolarmente se egli corrisponde con Nondimeno, Pure, e altre simili particelle; benchè talora senza tali corrispondenze s'adopere, non solamente come in parimenti, ma nel principio e nel fine del periodo eziandio. **Bocc.**

pr. 1. (C) Umana cosa è aver compassione degli afflitti; e comechè a ciascuna persona stea bene, ... *E nov.* 22. 12. Comechè varie cose gli andasser per lo pensiero di doversi fare, pure vedendo il Re, ... deliberò... *E nov.* 33. 3. L'ira... in ferventissimo furore accende l'anima nostra; e comechè questo sovente negli uomini avvenga..., nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto. *E nov.* 40. 10. Ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *E nov.* 78. 10. Comechè egli nol sappia, io trovai che la fidanzata, la quale io ho di lui avuta, era pervenuta a questo. *Ar. Fur.* 34. 55. (M.) Come che nè la causa del cammino, nè il fine del desir da te sia inteso, Pur credi che non senza alto misterio, Venuto sei dall'artico emisferio. *Alleg. Canz.* 7. Però que' savi e dabben omaccioni (Favello or de' Romani), Comechè non Cristiani, Pur nostri padri, e già nostri padroni. *Sannaz. Arcad. Pros.* 42. Come che molto mi piacesse non esser così la cosa, come sognato avea, pur nondimeno la paura e 'l sospetto del veduto sogno mi rimase nel cuore.

Borgh. Tosc. 338. (M.) Non sono quegli, che lo dicono, autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dargli, come che in questo e non sapessero molto bene che dirsi. [Val.] *Pallav. Avvert. Gramm.* 49. Di sua natura Comechè vale *Benchè, Etsi.*

[Val.] *Niuf.* 2. 24. E come che alquanto di spavento Avesse di quel dir, pur fermo... *E* 5. 35. Ti piaccia partir, come che a me Non sia forse minor doglia che a te. *Ar. Fur.* 17. 83. Nè in premio della giostra l'avria messo, Come che liberal fosse e cortese.

3. [Val.] *Colla corrispondenza di Così.* *Lett. Feder. II. Corazz.* 123. Comechè il peccato sia grande o leggeri, così è mestieri che li malfattori sieno puniti per la legge.

6. *Pur talvolta si trova usato coll'Indicativo.* *Non com. Bocc. Nov.* 18. 23. (C) La sanità del vostro figliuolo... nelle mani della Giannetta dimora; la quale... il giovane focosamente ama, comechè ella non se ne accorge, per quello che io vegga. *E nov.* 27. 15. Comechè io credo, se più fosse perseverato... il mio duro proponimento, si sarebbe piegato. *Mor. S. Greg.* 4. 10. Sicchè, comechè egli rendono grande clarità di lor vita, nientedimeno ancora contro loro volontà rimangono dentro da loro alquante reliquie di questa notte. *Franc. Sacch. Nov.* 42. Comechè io credo che questa fosse permissione di Dio, volendo che ciò avvenisse perchè li cattivi fossero puniti.

7. *È con tramezzo altra parola.* *Mor. S. Greg. t. 1.* 232. (M.) E come queste parole che specialmente dette sieno... [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 36. 345. Come però che nuno credea.

8. *È per lo semplice Come.* *Vive in qualche dial. Cavalc. Att. Apost.* 57. (M.) Io gli ho mostrato in visione come che uno che ha nome Anania entrerà a lui... *Bocc. Vit. Dant.* Volle lo Spirito Santo nel rogo verdissimo nel quale Moisé vide quasi come che una fiamma ardente... *Nov. ant.* 100. (M.) E questo non dico io per me, comechè io sia di quegli si sufficiente... *S. Agost. C. D.* 2. 14. (M.) Labcone reputava da dovere questo Platone essere annoverato tra li mezzi iddii; come che Ercole e come che Romolo.

9. *Per Allora quando, Appena che.* *Benv. Cell. Vit. (M.)* Come che io venni d'averla benissimo ferma... animosamente dissi.

10. *Per Come se, Quasi che.* *Vive in qualche dial. Borgh. Tosc.* 353. (M.) Non è mancato degli antichi e nobili gramatici chi abbia ripreso il gran poeta romano che dicesse, *Ricerca i porti Velini*, come ch'è fusse mandare a cercar cosa che non era al mondo. *E* 406. Ricorse ad allegare che aveva lasciato i danari e le scritture in Arimini, come che nel sacco di quella città, come in una piena, fussero ite male l'una e l'altra. *E Arm. Fam.* 9. Assegnavano in questi casi alcune loro cerimonie e certi segni, come che dovessero averne l'ordine, o quasi la condotta dagli Iddei. *E Mon.* 160. Così copertamente spregiando la povertà e parsimonia loro, come che non fosse più allora (dell'argento) in Roma.

11. *Aff. a Ovunque.* *Dant. Inf.* 6. (C) Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno, comechè lo mi muova, E comechè io mi volga, e ch'li mi guati.

12. *Per Poiché, Da che.* *Vit. S. Elis.* 367. (M.) Tutti i (tuoi peccati) ti sono perdonati, come che fui afflito in tutte le parti e membra con che tu puoi aver offeso il tuo Creatore.

15. [Val.] *Per Tale che, in signif. di Addiettivo.*

Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 380. Acciocchè i parenti suoi si potessero ricordare del fatto, si che vendetta ne fosse fatta, come che mai non se ne fece.

14. [Camp.] *In significanza di Che che o Checchè.* *Guid. G.* xv. 76. E poi che mio cuore è sì del tutto asciso, egli non fia cosa ch'io non apprenda, come che me ne debba avvenire.

COME CHE SIA. *Modo averb. A qualunque modo, Comunque sia.* *Bemb. Pros.* 3. 219. (M.) Dicesi *comunque sia, come che sia, che che sia*, e vagliono l'una quanto vale a qualche tempo, e l'altra quanto vale a qualche modo; e dissesi alcuna volta ancora così: *in che che modo si sia.*

COMÈDERE. [Fauf.] *V. a. e ass., quasi neut. Mangiare.* *Aureo lat.*

† **COMEDIA.** [T.] *V. COMMEDIA.*

† **COMEDICO.** [T.] *Agg. Appartenente a commedia.* [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 52.

† **COMEDO.** [T.] *S. m. Chi recita le commedie.* *Comœdus, aureo lat.* [M.F.] *Salvin. Casaub.* 141. *Due volte.* *V. COMICO e COMMEDIANTE.*

COMENATO. *S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali che forma l'acido comenico, combinandosi colle basi.*

COMENICO. *Agg. (Chim.) [Sel.] Si unisce al nome generico di Acido per denotare quel corpo di natura acida che si produce dalla distillazione secca dell'Acido meconico.*

COMENTACCIO. [T.] *Pegg. di COMENTO.* *Doni A. F. I marmi.* (M.) *Può cadere su quest'anal., altresì Comentino, quasi per vezzo o per modestia; Comentuccio, per modestia o per dispr.*

COMENTARE e COMMENTARE. [T.] (Sebbene l'orig. porti il secondo, la pronunzia ama il primo, al modo di Comandare e sim.) *V. a. Spiegare con commento.* *Att. in Plin. e in Pl. — Svet.* *Commentari per Esporre; come Virg. Memorare per Dire. — Pass.* 314. (C) La quale (scrittura) egli... meglio e più fedelmente e più veracemente tradlatò, interpretò, ispose e comentò. (Si può traslatate senza interpretare; si può interpretare pur traducendo più o men largamente, o aggiungendo brevi parole; il commento più che la sposizione può fare prova di dottrina e d'ingegno.) *Bocc. Vit. Dant.* 260. Comechè egli appaja, lui avere intendimento, quando il cominciò (il *Convivio*), di comentarle tutte (Dante, le sue canzoni). [T.] *Lor. Med.* La presunzione nella quale mi pareva incorrere, commentand'io le cose proprie.

Ass. Bemb. Pros. 1. 33. (C) In quella lingua, piuttosto che in questa, dettando e comentando.

[T.] Si può comentare tale o tal passo anche in iscritto che di proposito non sia commento.

2. *Anco parlando.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 6. Comentavano... i più bei passi, massimamente gli attenentisi alle perfezioni dell'anima.

3. *In senso più ampio e men buono.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. (C) Volevan piuttosto comentare le commessioni, che eseguirle. [T.] *Comentare malignamente parole, e anche fatti, dice malizia più deliberata e più espressa che Interpretare.*

COMENTARIETTO. [T.] *Dim. di COMENTARIO. Sarebbe più conforme all'uso mod. di Comentaciulo.* *Pros. Fior.* 4. 2. 233. (Man.) Vi ha fatto aggiungere il comentarietto del Gesnero *De Lunaribus.*

† **COMENTARIO.** [T.] *Agg. V. il Sost. § 1.*

COMENTARIO e COMMENTARIO. [T.] *S. m. Ell. dall'Agg. Onde il Salvin. Cas.* 172. (C) *Comentario si dice per il Libro commentario, o di memorie.* [T.] *Gell. Libros commentarios. — Il Comentario dapprima ai Lat. era Sommario o Note scritte per memoria.* *Comminiscor, Reminiscor.*

Comentario è lavoro, più delle Memorie, prossimo a Storia; breve e spedito, ma non senza cura. *Comentarii, Titolo di storie nelle quali il narratore ebbe non piccola parte; quasi memorie di quel ch'egli ha provato e veduto.* [T.] *Comentarii di Cesare, che Cic. dice ignudi, ma da far disperare gli storici di mestiere.* *Comentarii del Montluc.* [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 8. 146. *Campò (Cesare)* con gittarsi nell'acqua ignudo, e privo d'ogni altro suo avere, fuorchè solo d'una parte de' suoi commentarii, che si teneva in una mano alzata sopra i flutti. (*Qui le semplici note per memoria.*) = *Cronich. Ant.* 251. (Man.) *Comentarii di Gino Capponi, dell'acquisto di Pisa, l'anno mille quattrocento sei.* [T.] *Comentarii di Vespasiano Bisticci. — Varch. Stor.* 9. 241. (C) *Raffaello Maffei volteranno, nel quinto libro de' suoi Comentarii urbani.* [T.] *Svet.* *Compose un comentario della sua vita. Anco dell'altrui vita, e di fatti in cui l'uomo non ebbe parte, dicesi Comentario e*

Comentarii; e il Papi così intitolò, per modestia forse, la sua Storia della Rivoluzione di Francia.

[Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 178. Saprete di mano in mano dove io vo, acciò possiate mettere i miei peregrinaggi in commentario.

2. *Fig. [Cors.] Car. Rett. Arist.* 3. 10. *Metafora è... a dir ch'essa statua fosse un comentario delle cose fatte per la repubblica.*

3. *In senso aff. a Comento.* *In orig. erano Annotazioni brevi, secondo la rad. del voc.; ma denota lavoro lunghetto; ed è di più erud., ma men com. uso che Comento.* *Red. Op.* 6. 210. (Gh.) *Tirac a fine il suo commentario del libro d'Ippocrate.* *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 322. *Scrisse moltissimi libri in medicina, e, tra li altri, i commentarii sopra Avicenna, stampati in Pavia.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 53. = *Varch. Ercol.* 2. 215. (Gh.) *M. P. Vettori... ne' suoi commentarii che egli fece sopra i libri della Retorica d'Aristotile. Chiabr. Lett. p.* 163. *Leggendo i commentarii della Poetica d'Aristotile, o altri che senza commento dichiarano la sua dottrina.* *Martel. Pier. Jac. in Vocab. Cater.* 347. *La Vita e le Opere di S. Caterina da Siena, non meno polita nello scrivere, che incontaminata nel vivere, per voi pubblicate, accresciute, e... con eruditi commentarii illustrate.*

Ass. Titolo di libro. [Val.] *Menz. Sat.* 3. *O dottoroni, che un'aripa vi scanni, Insin che avete avanti il Commentario, So che tirate il collo ai barbagianni.*

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 58. *E in modo di commentario, dirò a ciascuna parte quello che mi parrà da dire.*

4. *† Cancelliere, cioè Scrittore di Comentarii.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.*

† **COMENTARIOLETTO.** [T.] *Sottodim. di COMENTARIO.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 100. *Nè appresso di noi è copia di loro esemplari, eccetto che il libro de' tuoi Soliloquii, e certi comentarioletti ne' Salmi.* (*Alla lat. in psalmos.*)

COMENTARIOLO. [T.] *Dim. di COMENTARIO. Comentariorum è in Q. a M. Cic.*

Nel senso di Memorie. [Camp.] *Serm.* 33. *Scrivendo libelli e comentarioli pieni di bruttezza, d'ignoranza e di onne (ogni) falsità.* [T.] *È in Vesp. Bist. Vit. Manett.*

2. *In senso più aff. a Comento.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 22. *La quale disputazione richiedeva che non tanto una epistola, quanto ancora dettissimo un comentariuolo.* *E Pist.* 97. (*Il cod. Comentarioro; ma non credo abbia a leggersi coll'accento sull' I alla lat.*)

COMENTATO. [T.] *Part. pass. di COMENTARE.* *Bocc. Vit. Dant.* 260. (C) *Più Canzoni, comentate, non se ne trovano da lui.* *Car. Lett.* 2. 207. *A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, dicerata e comentata tante volte, che la 'ntende da vantaggio.*

[T.] *Comentato. Dell'autore stesso.*

COMENTATORE. [T.] *S. m. Verb. di COMENTARE. L'hanno in altro senso Apul. e Tert. — Red. Annot. Ditr.* 193. (C) *Acronce, ... antico comentatore d'Orazio.* *E* 182. *Orazio, col chiamare purpurei i cigni, che sono bianchissimi, ha data una gran fatica a' suoi comentatori.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 15. 3. *Il più simile al vero è che... egli... fosse più tosto falso comentatore che falsatore.* *Gall. Mass. Sist.* 449. *I comentatori sono paragonati ai cuochi.* *Benv. Cell.* lo... *credo che questi comentatori gli facciano dir cose, le quali egli non abbia nonchè pensato, ma sognato!*

2. *Nel senso del § 5 di Comento.* [T.] *I maligni comentatori delle parole e intenzioni altrui, tengono sè di tanto più alto ingegno quanto col pensiero vanno più basso.*

COMENTATRICE. [T.] *Fem. di COMENTATORE. E come Agg. [T.] La dottrina degli Arabi è più comentatrice che inventrice.*

2. *Nel senso del § 3 di Comento.* [T.] *C'è delle donne ne' crocchi, comentatrici tremende, uggiose perchè maliziose, e più uggiose se fanno le spiritose.*

† **COMENTAZIONE.** [T.] *S. f. Comento.* [Tav.] *Sassett.* 47. *Averroè nel proemio della Comentazione magna.* [T.] *Segn. Pol. Ded.* 3.

COMENTINO. [T.] *V. COMENTACCIO.
COMENTO e COMMENTO. [T.] *S. m. Spiegazione pensata e non breve di scritto altrui o proprio.* [T.] *Il Comento illustra, o deve illustrare, le idee più che le parole e le frasi. E più lungo di Chiosa; e per solito, anche d'Interpretazione, e più elaborato.* *Lor. Med.* *Interpretazione e Comento de' miei sonetti. — Bocc. Vit. Dant.* 260. (C) *Compose... un corrento**

in prosa... sopra tre delle sue canzoni;... e questo intitolò Convivio. G. V. 9. 135. 4. Cominciò un commento sopra quattordici delle sue canzoni. Car. Lett. 2. 44. Vi fece sopra un commento.

Ass. per autonom. D. 1. 4. (C) Averrois, che l'gran commento fece (fece, sopra Aristotele. V. COMENTAZIONE.)

[T.] L'ottimo Comento, ass., quel dell'Anonimo a Dante, detto anche dell'ottimo. — Comento ampio, dritto.

2. Anco in lavoro che di proposito non è Comento, segnatam. nel plur. Sen. Pist. (C) lo ti farò i commenti che tu desideri. [T.] Anche parlando.

Col Di suole riguardare lavoro fatto sopra un'opera intera. [T.] Comento del poema di Dante, d'una canzone di F. Petrarca. Col' A, a tale o tal passo; e l'A cade segnatam. nel senso seg.

5. Fare un commento, Discorrere su chechessia più o men lungamente (Bisc. Malm.); modo che non fa grande onore ai commentatori.

[T.] Fare il commento alle parole altrui, men com. che la chiosa: ma questa è quasi sempre per denigrare; un piaggiatore, o anco un ammiratore importuno, può fare il commento all'altrui detto per rilevarne la sapienza o la bellezza, e per soddisfare a sè più forse che ad altri. Cecch. Donz. 3. 1. E far commenti, e pronostichi addosso a Forese, a lor posta.

A chi soggiunge alle nostre, troppe sue e non convenienti, parole, dicesi per tagliare corto: [T.] Non c'è bisogno di tanti commenti.

COMENTUCCIO. [T.] V. COMENTACCIO.

† COMENZA. S. f. Cominciamento. Rim. Ant. B. M. Lapo Saltarelli. 150. (M.) Del compimento sono alla comenza.

† COMENZARE. V. a. Cominciare. Nel dial. ven. Comensare. Bind. Buon. R. A. (M.) E guai a chi servire alcun si mette, Che comenza amistà frutto cherendo. Rim. Ant. Lap. Giun.

2. E N. ass. Tesoret. Brun. 2. 11. (M.) Lo tesoro comenza Al tempo che Fiorenza Fiorio, e fece frutto. Fr. Barb. 31. 5. (M.) E 199. 2. Rim. Ant. Lap. Giun. Rim. Ant. F. R. Giac. Not.

† COMERE. V. a. Aff. al lat. Comere. Ornare. Petr. cap. 11. (C) Quattro cavai con tanto studio como! Ar. Fur. 29. 27. Ben m'affaticherei con tutta quella Arte che tanto il parlar orna e come.

COMETA. S. f. (Astr.) Corpo celeste della natura del pianeta, ed al par di questa truente la sua luce dalla riflessione de' raggi solari; ma ne differisce per essere l'elisse che descrive la cometa, molto più allungata. Fu così denominata dalla luminosa sua capellatura, la quale, se precede, la cometa dicesi Barbuta; se segue, Codata; se la circonda, Crinita. La sua apparizione fu presso gli antichi, ed è ancora presso il volgo, riputata di cattivo augurio. (M.) Cometa, aureo lat. [Cont.] Faus. da Loug. Meteor. 26. v. Sono differenti le comete, che alcune paiono avere la coda, ed alcune la barba, altre la chioma. = Dant. Par. 24. (C) Si fero spere sopra fissi poli, Fiammando forte a guisa di comete. Pecor. (M.) La detta cometa significò diverse cose e novità nel secolo.

2. Ed antic Stella cometa per Cometa. G. V. 8. 47. 1. (C) Apparve in cielo una stella cometa con grandi raggi di fummo dietro. (Forse era scritto comata.)

5. (Vet.) Quella Macchia bianca, lunga per li due terzi della testa de' cavalli, larga da capo e appuntata verso il labbro. (M.)

4. È anche una sorta di Giuoco da carte ad una delle quali si dà particolarmente il nome di cometa. (Fanf.)

5. (Araid.) [Cib.] S'effigia come una stella caudata con raggi ondeggianti.

COMETACCIA. S. f. Pegg. anzi che Accr. di COMETA. Car. Lett. 1. 4. (M.) Di nuovo questa sera si vide qui una gran cometaccia.

COMETARIO. Agg. Di cometa, Appartenente a cometa. Gal. Comp. 259. (C) La probabilità de' quali (rincontri) tanto più manifesta si scorge, quanto essi molto aggiustatamente si adattano al moderare gli assurdi che par che seguano al por questo orbe cometario. [T.] Nebulosità d'aspetto cometario.

† COMETE. S. f. Cometa. Aureo lat. Cometes. [Val.] Andr. Lanc. Eneid. lib. 10.

COMETOIDE. S. f. (Astr.) Nome dato alle comete supposte stelle, o splendenti di propria luce. (M.) Magal. Lett. 7. (M.) S'egli abbia incontrato maggior fortuna nel far la coda alla cometoide ignita, o alla cometa stella. [Val.] E appresso: Apparisce la cometa o cometoide.

COMIATO. V. COMMATO. Ma con una M è più vivo. COMICA. [T.] Femm. di COMICO attore. Fir. Lett. tod. donn. 123. (M.)

COMICA. [T.] S. f. Ell. sottint. Arte. Segn. Aless. Memor. Viagg. e Fest. 162. (Gh.) I cantori furono tutti de' più celebri professori, che, per la squisitezza della voce, e per la perfezione della musica, e per la perizia della comica, s'odano e si veggano su' più famosi teatri dell'Europa.

2. Fuor di teatro non ha senso di lode; e dovrebbe suonare strapazzo a un accademico, nonchè a un predicatore, il dirsi di lui che gli ha molta comica.

5. Fig. [T.] Uomo che ha molta comica nel parlare, nel presentarsi, nel far servire la disinvoltura ai suoi fini.

COMICAMENTE. [T.] Adv. Da COMICO. Comice è in Cic. [T.] Le cose tragiche comicamente trattate. = Tass. Art. Dial. 2. (Man.) Dicendo che Platone avea comicamente rappresentato Ippia.

2. In modo troppo familiare o ridevole. [T.] Scrivere, Rispondere, Diportarsi comicamente.

† COMICIO. S. m. [Val.] Per Comizio. Pomp. Vit. Plat. 3. 179. Differir fece i comicii consolari.

COMICISSIMO. [T.] Sup. di COMICO, segnatam. nel senso del § 4 di Comico agg., cioè, che fa ridere delle proprie ridicolezze. [T.] Uscita, Scenata, Figura comicissima.

COMICO. [T.] Agg. Che concerne la commedia. D'autore. Cecch. Spir. Prof. (C) Però non tien d'esser poeta comico. È in Cic. [T.] Quintil. Autore comico.

2. [T.] Poesia comica (che ora non è più poesia). [T.] Genere comico, e della commedia propriam., e d'ogni componimento e imitazione piacevole.

[T.] Forza comica, in Svet. Virtus; la tanto ripetuta Vis comica dal Goldoni, che se ne intendeva, e aveva più Vena comica del Molière, ma brio men fuo assai volte. Forza e Brio degli attori altresì; ma di loro non Vena comica, sebbene anch'essi possano o non essere in vena.

[T.] Hor. Soggetto comico non vuole essere esposto in versi da tragedia. — Il soggetto può essere più o men comico, cioè più o men atto a trattarsi piacevolmente.

[T.] Componimento comico. — Scena più o men comica.

[T.] Teatro comico, dove rappresentansi più specialm. commedie; e Raccolta stumputa di comici componimenti.

[T.] Sen. Verso comico, appropriato al genere.

[T.] Romanzo comico.

5. [Cors.] Segr. Fior. Dial. ling. Persone comiche, Personaggi di commedia. [T.] Plin. Maschere. Cic. Artificio comico (di Roscio). Quint. Gesto più comico che oratorio. — Parti comiche, più specialm. piacevoli.

[T.] Buffo comico, nel dromma musicale a distinguarlo dal Bullo cantante, che ha canto più lavorato, e meno s'ajuta co' lazzi. [Ross.] V. BUFFO e OPERA.

[T.] Compagnia comica dicevasi quel che adesso drammatica; recitante e commedie e tragedie in guisa ah comica feramente.

A modo di Sost. [T.] Valente nel comico, e d'autore e d'attore.

4. Di scritti e detti e fatti, fuor di scena, più del dovere piacevoli a taluni, seriamente ridicoli alle spalle d'altri. [Val.] Barett. Scritt. crit. 26. Sparsa la fama di queste due comiche scene, fatte a sue spese; ognuno gli rideva sul viso. [T.] Avventura comica.

[T.] Maniere comiche di taluno, troppo fucete, o affettate, o false.

[T.] Personaggio comico, da dar soggetto a scene di commedia, da far ridere senza volerlo.

[T.] E in questo senso e in quel di piacevolezza natia, ma non sempre opportuna l'uomo ha del comico.

COMICO. [T.] S. m. Per ell. dall'Agg. Attore che recita non solo commedie, e lo fu per mestiere. Attore suona più nobile oggidì. [T.] Cic. Giovanetto comico. Un' Iscr. Eutiche ad Icilio, il primo comico del suo tempo. [Val.] Faq. Rim. 6. 277. Quei che la raccontano (recitano) Si chiamano Recitanti, Comici e Commedianti. [T.] Fare il Comico. — Capocomico.

2. Un Comico dicesi chi ha modi affettati nel declamare o nell'atteggiarsi, s'investe d'affetti non proprii, fu parti che non son sue. [T.] In politica e in letteratura ne vediamo dei Comici, che destano i due affetti della tragedia, la pietà e lo spavento.

5. Autore di commedia. Red. Lett. occh. 14. (C) Presuppuesto che i Comici greci e latini avessero avuto cognizione degli occhiali. D. 3. 30. Comico o Tragedo. [T.] Cic. I senarii de' Comici. — Buon comico e d'autore e d'attore. Gran comico d'autore meglio.

COMIDO. S. m. [Val.] Comodo. Voce virissima nel Contado fiorentino. Baldor. Pellegr. Corazz. 347.

COMIGNOLO. S. m. [T.] Da Culmen, forma di dim., come da Nome, Nomignolo, che non è dim. propriam. = La parte più alta de' tetti, che piovono da più d'una banda. Cr. 10. 17. 3. (C) Quando si chiudono insieme (le reti), in alto si congiungono a modo d'un comignolo di casa di paglia.

[Cont.] Gal. B. Arch. Vitruv. iv. 2. Ne' tetti poi, se lo spazio è molto largo, vi vuole in cima al comignolo l'asinello. = Pass. 352. (C) Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo in sul comignolo della casa.

2. [M.F.] Termine di agricoltura: è quel Rialto che nasce dai covoni che si pongono a traverso nel fare la bica o la barca del grano.

5. Per simil. La parte più alta di chechessia. Cr. 10. 36. 4. (C) Anche si pigliano (i pesci) con giacchio, il quale è rete sottile e filta, ed ha forma tonda; intorno alla circonferenza impionbato, e ravalto hae nel comignolo una lunga fune.

[Cont.] Michel. Dir. fiumi, xx. Una traversa o pescaia EGPF, che sia unita ad ambedue gli argini opposti, della quale il piano EIGE, sia a piombo, o perpendicolare al piano dell'orizzonte, ma il piano GP di là dal comignolo IG sia a scarpa pendente verso la parte inferiore del fiume S, e sia tal pescaia disposta obliquamente alla corrente del fiume.

4. A comignolo, o A uso di comignolo. Loenz. avverb. significante In modo o forma simile a comignolo. Soder. Tratt. vit. 228. (Gh.) Gittandovi della terra sopra, accongiandola a comignolo, sicchè l'acqua spiova. E 94. Dove fa di bisogno dar lo scolo alla terra in alto a uso di comignolo.

5. Comignolo chiamasi anche dagli Architetti, Legnajuoli, ecc. quel Pezzo di legno che forma e regge la spina del tetto. (C)

6. Dicesi anche una specie di Embrice fatto a basto rovescio, per uso di coprir la spina del tetto. (C)

† COMINCIAGLIA. S. f. Incominciamento. Rim. Ant. Pier. Vign. 1. 43. (Man.) Così m'avven, come alla cominciaglia, Che creò aver vinto, e ancor sono a battaglia.

COMINCIAMENTO. S. m. Da COMINCIARE. Il cominciare, Principio. Bocc. Introd. 2. (C) Questo orrido cominciamento visia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. Tes. Br. 7. 13. E l' tuo bene ha doppio male; però considera il cominciamento e l'uscita. Ann. Ant. 24. 1. 4. Siccome la gola è cominciamento di tutti i vizii, così è distruzione di tutte virtudi. Albert. 50. Adunque è da vedere che cosa è il cominciamento del sapere. Franc. Barb. 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 5. 12. Faustolo ebbe speranza dal cominciamento, che... fosseno della schiatta del Re. [Camp.] Bibb. Salm. 110. Il timore di Dio è cominciamento di sapienza (initium sapientiae timor Domini).

[T.] G. Vitt. Tit. Dell'origine e cominciamento della città di Firenze. — L'origine è il primo principio, il cominciamento comprende lo svolgersi e i primi incrementi. [Val.] T. Liv. Dec. Prot. 1. Istorie del popolo di Roma dal cominciamento della cittade.

2. E nel senso di Prova, Impresa, Tentativo. Sall. Giug. cap. 4. (M.) Ogni di l'amava più, come colui che nè consiglio nè cominciamento neuno era che non venisse ben fatto.

5. [Camp.] Buon cominciamento dal nascere della quercia al fare la ghianda. Modo proverbiale che significa Dare in unualla chi ben comincia ma non persevera sino alla fine. Dant. Par. 22. — Così Cattivo e sim. T. Domin. Gov. Fam. 141. Inganni, amor di vendette, e simili cominciamenti tristi.

4. [Val.] Al cominciamento. Adv. Fin da principio, Fin dalle prime. T. Liv. Dec. 2. 48. 198. Fabio al cominciamento consigliò a Padri...

COMINCIANTE. Part. pres. di COMINCIARE. Che comincia. Amet. 85. (C) Li quali... comincianti tumultuoso rumore, tutti sopra Atchimenide si rivolsero. [T.] Ott. Con. Par. 44. = Collaz. SS. Pad. 20. 1. 248. (Man.) Come novizio cominciante fugli comandato di stare per bocca dello abate in quello abito del monastero.

2. [Val.] *Che ha il principio. Pallav. Avvert. Gramm.* 67. Altre voci comincianti per *In* o *Fin*. [T.] *Salvin. Casaub. volg.* 27. Con acrostichide cioè con parole cominciati dalla medesima lettera. — Le voci cominciati da *B*. in molte lingue esprimono disprezzo.

† **COMINCIANZA.** *S. f. Cominciamento. Rim. ant. P. N. M. Jac. Most. da Pisa.* (C) Si alta cominciata Amor m'ave donato. *Rim. ant. P. N.* Che buona cominciata in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Tesoret. Br.* Ma la sua gran posanza Fu senza cominciata.

COMINCIARE. *V. a. e N.* [T.] *Aff. a Incipio, preposto il Co, come in altre voci, e anche lat. senza il signif. di compagnia. Iniziare, in Non. Marc. = Dar Principio, Principiare, Incominciare, Avviare. Bocc. Introd.* 5. (C) Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Prega Dio di tre cose, di nascere in buona parte, di non cominciare trist'arte, di non prender rìa moglie.

Bocc. g. 9. pr. 1. (C) Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. (Qui il Si è pleonasma.) *E Nov.* 83. 41. Cominciòne a bere un buon bicchier grande per volta. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana.

[T.] *Prov. Tosc.* 455. Il pesce comincia a putir dal capo. (Dai capi il mal esempio.)

2. *E colla partic. Di, invece di A.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 41. 187. Cominciava d'essere a grado al popolo. = *Guid. Pis. Fior.* 8. (Vian.) *Bocc. g.* 6. n. 6. (M.) Al tempo ch'egli aveva cominciato d'apparare a dipignere.

3. *E ass. Amm. Ant.* 3. 5. 4. (M.) Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè il principio è gran parte della cosa. [T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi non comincia non finisce. *E poi:* Chi ben comincia è alla metà dell'opra. *Hor.* *Dimidium facti qui coepit, habet. Prov.* Chi comincia male finisce peggio. *Non sempre moralmente; ma nell'impresie e nelle opere d'arte, quasi sempre.*

[Val.] Chi mal comincia non migliora mai. È malagevole rimediare a un'impresa malamente incominciata. *Prov. Fortig. Plaut. Auftr.* 4. 4. Egli è in proverbio: Chi mal comincia non migliora mai.

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Tutto sta nel cominciare. — Quando finirete voi di cominciare?, e quando comincerete a finire?

4. [T.] Cominciare a dire. *Modo com. che si fa procedere alle parole d'alcuno. D.* 4. 4. Cominciò a dire: Vedì colui. *E* 2. 49. La guida mia incominciò a dirmi. *Vang. Coepit* dicere.

[T.] *Sacch. Franc. Nov.* 2. 197. Cominciò a domandare una vecchia contadina, che filava a filatoio, come si chiamava quella villa...; si fermò ad ascoltare sopra le due giovani che non facevano figliuoli.

[T.] *Prov.* Degli importuni, che son come que' ciechi, che vogliono un quattrino a cominciare, e un soldo a finire.

5. *E ass. dicesi pure dell'Introdurre un discorso. Bocc. g.* 7. pr. 9. (C) Comandò il re ad Emilia che cominciasse. *Petr. cans.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *E cap.* 1. E cominciò: gran tempo è, ch'io pensava Vederti qui fra noi. *Dant. Inf.* 5. (Mt.) Io cominciai: Poeta, volentieri... *E così frequentemente.* [T.] *Prov. Tosc.* 267. Meglio è non dire, che cominciare e non finire.

6. † *E colla particella pronomiale espletiva. Salviat. Lez.* III. p. 16. (Gh.) E per cominciarmi da colui, il quale... *Segni, Dem. Faler.* 84. Per maggior chiarezza dobbiam cominciarsi dal caso retto. *Alber. L. B. Archit.* 239. E i Dorici, per cominciarmi da loro, se avranno a mettere quattro colonne, divideranno... [T.] *Ma vive il modo:* Non so di dove mi cominciare.

(Tom.) *Col Si ancor più riemp. Bocc. Decam.* Cominciatosi da capo, la cagione de' suoi pensieri... gli discoperse.

7. *Datto intell.* [T.] *Varch. Son.* Comincia, almo fanciul, comincia omai a conoscer col riso... *Virg.* Conoscere matrem. — Comincio a intendere che non intendo: e ho già fatto dimolto.

8. † *Cominciare parole ad alcuno, e sim. Ellitt. vale Cominciare a rivolgerli parole, e sim. Esop. Cod. Fars. fav.* 55. p. 155. (Gh.) Ritrovandosi insieme nella selva il cane e il lupo, il lupo cominciò al cane tali parole. [Val.] *March. Princ.* 93. Cominciandomi adunque dalle prime soprascritte qualità, dico...

[T.] *Vive:* Mi ha cominciato un discorso in senso non buono.

9. [T.] *Ass., non solo un'opera speciale o un discorso, ma di grande impresa, e della professione di tutta la vita. G. C.* cominciò a trent'anni (sottiat. la sua predicazione palese). *Luc.* 3. *Erat incipiens annorum triginta. Dicono:* L'Italia è fatta: ora comincia, se comincia.

10. *Di que' cominciamenti che accennano al venir meno.* [T.] Cominciava a languire. *Vang.* A sommergersi, A morire.

11. [T.] *Col Che, rende ital. il m. fr.* Per. Comincia che fa uno sproposito. *Più fam. che* Comincia dal fare; e questo cade meglio laddove trattasi di vero cominciamento a cui seguono atti parecchi.

Nov. G. M. 327. (Gh.) E però cominciando dal togli affatto la speranza di trovar altro modo, venne ad affitarsi..., di metterli l'un dopo l'altro di là dal fiume.

12. [T.] Si comincia che... quando prendesi a numerare parecchie cose, segnatam. se spiacevoli. *Ma tante volte si resta alla prima che basta per tutte. Ellissi* di si comincia a dire.

13. *Variamente usato. Bocc. g.* 10. n. 9. (M.) Da fratelli e dagli altri parenti fu cominciata a sollicitare. (Cioè fu cominciato a sollicitarla; ed è alla latina; coeptum est bellari o sim.)

G. V. 8. 9. (Mt.) Molti Ghibellini tenuti buoni uomini erano cominciati a mettere in su gli uffizi.

14. *Congiunto all'Infinito senza particella che lo preceda. Sig. Viagg. Sin.* 38. (M.) Cominciarono avere assai ragionamenti come potessono pigliare la signoria della terra. (Tom.) *B. S. Conc.* Cominciarono a poco a poco crescere. *Varch. Opus. med.* 1. 94. (M.) Onde è necessario cominciare insegnare la gramatica delle lettere procedendo...

15. *Di Libro e sim. Bocc. Nov.* (M.) Comincia la prima giornata del Decamerone. [T.] *G. Vill. Tit.* Comincia il prologo e il primo libro.

16. *Di Spazio.* [Cors.] *D.* 4. 4. Ed ecco, quasi al cominciare dell'erta, Una lonza. [T.] Dove comincia il muro, il caseggiato. (Tom.) *D.* 4. 24. Quante bisece egli avea su per la groppa, Sin là dove comincia nostra labbia (faccia: parla d'un centauro). [Cors.] *E* 3. 27. La natura del moto che quietà il mezzo, e tutto l'altro intorno muove, Quinci comincia come da sua meta. = *Varch. Lez.* 431. (Man.) Comincia dalla parte di sopra, dove fornisce la terza, e fornisce dalla parte di sotto,...

(Tom.) *Col Si.* *D.* 3. 43. La bocca di quel corno che si comincia in punta dello stelo.

17. [T.] *Modo enf. Più espresso senso di biasimo.*

[T.] Quando cominciano con le loro millanterie c'è da far disperare la fede dei più arabbatamente speranti. — Non cominciate co' soliti piagnistei. — Comincia a belare. — Comincia co' suoi imbrogli.

Escl. [T.] Se comincia male! *Vang.* Comincerà a picchiare i suoi conservi.

18. [T.] *Di tempo, di dì, o dell'anno.* Cominciava a esser notte, a essere inverno.

Pulc. Luig. Morg. 40. 26. (Gh.) Usciron tutti fuor della città quella mattina al cominciare del giorno. [T.] *D.* 2. 28. Nel cominciare del giorno. — Sul cominciare della notte.

[T.] Vi pagherà tanto al mese, cominciando dalle calende greche, o dalla Pasqua de' Turchi.

[T.] *Della successione di generazioni.* La schiatta europea comincia da Japhete. — La razza di certi baroni italianissimi comincia da un tedesco.

19. *D'ordine nelle operazioni e negli atti.* [T.] *Vang.* Chiama gli operai, e réndigli la mercede, cominciando dagli infimi sino a' primi.

E anco senza idea d'operazione. [T.] Tutti, cominciando dai più furbi, hanno, per la Dio grazia, una vena di semplice; e chi non la vuole avere, è il più semplicione di tutti.

20. [T.] *Nel numerare più oggetti o atti, rifacendosi dal primo, diciamo:* cominciando da questo, ecc., tutti colpevoli di qualche giudizio temerario, cominciando da coloro che più se ne tengono puri.

21. *Colla particella Al in senso aff. a Dal.* *G. V.* 4. 8. (Mt.) I Fiorentini feciono murare Oltrarno, cominciando alla detta porta. *E* 11. 2. Leggiamo ancora nel libro dell'Esodo cominciando al decimo capitolo.

22. (Tom.) Al cominciare, non parlandosi d'atto alcuno, vale come A principio, Dapprima. *D.* 4. 3. Pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle, Tal ch'io al cominciare ne lagrimai.

23. *Cominciare la festa, e Cominciare la danza:*

modi che vanno ad uno stesso significato, e imporrano Dar principio all'azione che uno o più si mettono a fare. Ar. Fur. 26. 10. (M.) Disse Marfisa agli altri: ora che resta, Poichè son qui, di cominciare la festa? *E ivi.* 11. Così dicendo, veggono in disparte Venire i traditori di Maganza Si ch'eran presso a cominciare la danza.

COMINCIARE. *S. m. Cominciamento. Principio. S. Gio. Gris. (Mt.)* E toglie conseguentemente lo cominciato della spiritual battaglia.

(Tom.) *D.* 4. 9. I vidi ben siccome ei ricoperse Lo cominciare con l'altro che poi venne; Che fur parole alle prime diverse.

2. *Di luogo.* (Tom.) *D.* 4. 1. Al cominciare dell'erta.

3. † *Cominciari.* *S. m. pl. Quelle Pietanze fredde che soglionsi mangiare a principio del pranzo, e che ora si dicono i principii. Buon. Ajon.* 3. 14. (Man.) Eran già le cervelle spasimate, E 'l salsicciotto, e gli altri cominciari.

† **COMINCIATO.** *S. f. Da COMINCIARE. Principio, Cominciamento. Fior. Ital.* (t) Tutte le cominciate e tutte le finite dell'opere umane.

† **COMINCIATIVO.** *Agg. Da COMINCIARE. Che comincia, Atto a cominciare, Con cui si comincia chessia. Adrian. Demetr. Fal.* 54. (Gh.) Dove quella cominciativa congiunzione posta, che disgiugne le parti seguenti dalle antecedenti, operò certa ampiezza.

COMINCIATO. *Part. pass. e Agg. Da COMINCIARE. Bocc. Nov.* 13. 5. (C) Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite, cominciarono a vendere e ad impegnare le possessioni. *G. Vill.* 10. 145. 2. Onde in Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro che non aveano lasciato prendere l'accordo co' Tedeschi, nè saputo fare la guerra e impresa cominciata. [T.] *G. Vill. Tit. Libro...* cominciato a compilare negli anni... 1300. = *Guicc. Stor.* 7. 339. (C) L'impresie cominciate con grandissima riputazione caggiono in molte difficoltà. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 47. 21. Poi fero alzar le cominciate mura Da otto braccia.

2. [T.] *Di corso, di giro. Ar. Fur.* 10. 70. Finir tutto il cominciato tondo. [Camp.] *Dant. Par.* 8. A chi avesse que' lumi divini Veduti a noi venir, lasciando il giro Pria cominciato in gli alti Serafini.

† **COMINCIATO.** *S. m. Cominciamento, Principio. Lat. aureo Incoeptum. Guid. G.* (C) Al suo cominciato continuò queste parole. *Sallust. Jug. R.* Erano venuti contro al suo cominciato. *Tesoret. Br.* 7. 58. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. *Genès. P. N.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. [Camp.] *Bin. Bon.* XIX. 4. E li moderni come più sottili Che 'l cominciato dovrian migliorare, Nol sanno interpretare.

COMINCIATORE. *Verb. m. di COMINCIARE. Chi o Che comincia. Non com. Inceptor, aureo lat. Pass.* 12. (C) Ciascuno dice che non ne vuole esser cominciatore, e che egli ne sbigottirebbe lo 'nfermo. [Camp.] *Dant. Conv.* III. 42. Onde al secondo verso, il quale è cominciato del Trattato, è da procedere là dove io dico... = *Mil. M. Pol.* 353. (M.) Un Barone, che avea nome Buga, si fue cominciatore, e levaronsi suso tutti a romore, e andarono alla prigione.

2. *Per Fondatore. Mor. S. Greg.* (C) Moisé, cominciator della legge, colle sue punizioni corporali si rifrenò i peccati. *G. V.* 7. 13. 3. E 'l detto messer Loderigo fue cominciator di quell'ordine. *Genès. P. N.* Molte storie dicono che i cominciatori di Roma furono...

3. [Val.] *Iniziatore, Autore. T. Liv. Dec.* 3. 20. 273. L'altro Consolo, che più era ardit compagno, che cominciatore, leggermente soffersse... (Il lat. ha Auctor.) [T.] *G. V.* Cominciato dell'Ordine. *Malisp. Stor. Fior.* 56. Fue (S. Giovan Gualberto) primo cominciato di quella Abbazia, onde poi molte badie discese in Toscana e Lombardia. [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 36. 133. Fabio... diede favore alle leggi, delle quali egli era stato capo e cominciato. *E* 8. 39. 282. Alquanti di loro già ardivano a nominare li cominciatori di quella guerra. *E* 9. 41. 354. S'arrendero quelli che furo cominciatori della guerra. *E* 2. 42. 488. La dolcezza della legge de'campi, anehe spentone il capo e cominciato, era fitta negli animi del popolo. (Lat. Auctor.)

4. *Ass. Nov. ant.* 80. (C) Li ardit cominciatori vennero meno in delle arditteze loro. (In delle per Nelle, modo rimasto a Lombardi.) [Camp.] *Aquil.* III. 70. Maledisse Lucano chi fu cominciato di spandere lo sangue nel campo di Tessaglia.

COMINCIATRICE. Verb. f. di **COMINCIATORE.** Che comincia. Non com. *Bocc. Introd.* 49. (C) Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti..., estimo...

COMINCIATURA. S. f. [Garg.] Radore nel tessuto.

COMINCIO. Part. pass. e Agg. Da **COMINCIARE.** Sinc. da **Cominciato.** Non com. *Tass. Ger.* 16. 33. (M.) Vieni, o fatal guerriero, e sia fornita la ben comincia impresa. *Mont. Musogon. St. (Gh.)* La ben comincia impresa alfin consuma.

† **COMINCIO.** S. m. **Cominciamento, Principio.** *Vive in qualche dial. Inceptus s. m., aureo lat. Guitt. Lett.* 32. (C) Superbia lo Angelo fece cadere, onde tutti i mali presono comincio, e tutte le cose ruina. *Meo Abbracciav. Lett. S. Cat. Lett.* 35. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 65. 20.

2. † *Giugl. Voc. Cater.* 19. (M.) Oggi comincio nel volgo vale antipasto, e negli Strambotti de' Rozzi fol. 76, alla famosa querela... cominci per ghiottezza.

5. [Garg.] Dare i cominci, *Dare alla tessitura una porzione di trama, che cominci a tessere.*

COMINELLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di pianta del genere *Nigella* (*Nigella sativa, L.*), della *Poliandria pentaginia*, famiglia delle *Ilanunculacee*, il cui seme a cagion del suo odor di cedro si adopera per profumare sorbetti. È originaria dell'isola di Creta, e fiorisce nel giugno. Così detta per una certa rassomiglianza che ha col **Comino.**

COMINIA. S. f. (Agr.) Aggiunto di un'antica varietà di uliva. È in *Ptin.* — *Pallad. Febr.* 18. (M.) La generazione dell'ulive è numerosa, e di più vocaboli; siccome sono ulive pause..., licinie, cominie, e l'altre...

COMINIANO. [T.] Agg. Dal N. pr. **Comino, Casa di benemeriti stampatori di Padova.** [T.] Edizione cominiana.

A modo di **Sost.** [T.] Raccogliere le cominiane.

COMINO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle *Ombrellifere*, e della *Pentandria diginina* del sistema di *L.*, contrassegnata da un frutto ovato prismatico, rigonfio con sette strie dette gioghi. La specie più comune è il **Comino** nostrale, detto ancora **Comino** da piccioni, **Comino domestico** (*Cominum cyminum, Lin.*). = **Cuminum, aureo lat. Cr.** 6. 24. 1. (C) Il comino desidera grasso terreno, e aere caldo, e seminas del mese di Marzo, ed è caldo e secco nel terzo grado.

2. Nome che si dà al seme di detta pianta il quale ci viene di Levante, e si adopera come carminativo. *Bocc. Nov.* 79. 12. (C) Sono non meno odorifere che sieno i bossoli della specie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. *Tes. Br.* 5. 19. Se l'uomo dà lor beccare comino, e unge loro l'ale di balsamo, elli menano grande torma di colombi ad albergo al loro colombajo. *Burch.* 2. 6. E di comino ha un sapore strano.

(Chim.) [Sel.] L'essenza di comino è un olio volatile, possedente l'odore aromatico e il sapore del seme di comino, d'onde si estrae per distillazione.

5. Hare il comino. V. **DARE.**

† **COMINZARE.** V. a. **Cominciare.** Fr. *Guitt. Lett.* 15. 45. (M.)

COMIZZANTE. Part. pres. di **COMISSARE**; usato in forza di **Sost.** Lo stesso che **Comizzante.** V. — *Salvin. Cas.* 74. (M.) Questi dalla stessa voce **Como**, i Latini chiamano **comissanti.**

COMISSARE. V. n. ass. (Arche.) Lo stesso che **Comizzare.** V. — *Lat. aureo Comissari. Salvin. Cas.* 104. (M.) Il che manifestamente prova il **Ciclope**, quando dice d'essere invitato dalla stagione a andare a **comissare**, cioè a far canto e ballo allegro dopo cena da' fratelli **Ciclopi.**

† **COMISSATA.** S. f. (Arche.) Lo stesso che **Comissazione.** V. — *Comissatum, neut. nelle Gl. lat. gr. Salvin. Cas.* 75. (M.) Nè andando a far **comissata**, a **comizzare.**

† **COMISSATORE.** Verb. m. di **COMISSARE**; usato in forza di **Sost.** (Arche.) Aff. al *lat. aureo Comissator.* Che sta in gozzoviglia. *Salvin. Cas.* 75. (M.) Perciocchè sempre dal bere insieme sortivano i **comissatori**, e spesso tornavano a bere e replicavano.

† **COMISSAZIONE.** S. f. (Arche.) Aff. al *lat. aureo Comissatio.* Specie di **Serenata** e **ballata** e **baldoria** che gli antichi facevano dopo cena. *Salvin. Cas.* 74. (M.) Presso **Aristotele** nel libretto delle cose udibili, si fa menzione d'una **comissazione** o **serenata** colla **tromba.**

† **COMITANTE.** [T.] Part. pres. dell'insult. **COMITARE**, dal *lat. aureo Comitari.* *Accompagnante.*

Usato come **Agg. nel trasl. dal Maestruzz.** 1. 52. (C) Vive **Comitante** in senso sim.

† **COMITATO.** [T.] S. m. **Compagnia.** *Lat. aureo Comitatus. Fr. Jac. Tol.* 2. 2. 7. (C) E 9. 11. (*Ambedue gli es. nel trasl.*)

2. † † Nel senso mod. di **Giunta o Commissione** è inutile **francesismo**; e perchè fa troppo pensare ai due estremi di **Contea** e di **Contado**, e perchè può tenerne le veci e **Giunta** e **Commissione**, che, con **Comissario**, aveva e ha sensi e civ. e **polit.**

3. Nome delle provincie d'Ungheria; sull'anat. di **Marchesato** e **sim.**

† **COMITE.** [T.] S. m. T. d'erud. **Titolo d'onore dato a chi era parte della comitiva d'un governatore o di simile potestà: quindi autorità essa stesso; onde il senso di Conte.** *Lat. aureo Comes, in gen. Bumarr. Vas. Ant. p.* 177. (M.) Egli era laico e comite, o con autorità di comite.

COMITIVA. [T.] S. f. *Ell. dall'Agg. Quasi Schiera comitiva, accompagnativa.* Per lo più di pers. alquanto ragguardevoli, e che vanno: **Compagnia** dicesi di pers. qualsiasi anco stanti. Ma in questa è più l'idea del colloquio e dell'ajuto; la **Comitiva** può essere a pompa e noiosa. Chi ha comitiva, spesso desidera indarno **compagnia.** *L'ha Cassiod. in senso di Dignità; ma in alcuni es. s'approssima all'ital. Giov. Gel. Vil. Alf.* 181. (Man.) **Accompagnato onoratamente da una comitiva molto illustre.** *M. V.* 1. 10. (C) **Mosso** per andare da Anversa a Napoli con grande comitiva, oltre alla sua gente, di quella de' Reali del regno *Fiam.* 4. 130. Con grandissima comitiva ritornano. *Bern. Rim.* 2. 6. Dio faccia pur che quel di tosto giunga. Nel qual, con bella comitiva dietro. Vi veggia in consolato... [T.] *Borgh. V. Lett.* 4. 4. 168. *Magal. Relaz.* 17. **Abbandandoci noi ad avere, tra la comitiva del Patriarca, due scarpellini.**

2. In senso più modesto. [T.] *Magal. Relaz.* 11. **Messoni**, col mio compagno e con altri della comitiva, a tirar lungo la ripa (del fiume).

COMITO. [T.] S. m. T. stor. Chi comandava ai marinari di grossi legni, e ordinava le loro operazioni. **Comite** o **Comito**, come **Termine** e **Termino.** **Comes** ne' bassi tempi, tra gli altri sensi, valeva **Navarchus.** E anche prima c'era il **Comes maritimi tractus**; e il **Comes riparum** e **Littoris.** Fr. **Come** e **Comite.** [Cont.] *Pant. Arn. nav.* 118. L'ufficio del comito, mentre si naviga, è uno de' i maggiori e più importanti... avendo principal carico di comandar tutti i servizi della galea. **Cons. mare, Ord.** 3. Tutti sempre debbono esser ubidenti agli comandamenti del comito. = *Franc. Barb.* 261. 2. (C) [Camp.] *Dis. mar. mil.* = *Poliz. Stanz.* 2. 17. (C) **Come**, al fischiar del comito, sfrenella La nuda ciurina, e remi mette in voga. *Ar. Fur.* 41. 19. **Ruggier**, che vide il comito e il padroe E gli altri abbandonar con fretta il legno...

Titolo segnatam. usato dai Ven. Quello che oggi di chiamasi da' marinai Nostro'omo. *Bemb. Stor.* 4. 53. (C) Dato fuoco alle artiglierie, il comito della sua galea uccisero.

Comito reale dicevasi il primo comito delle galee reali che si chiamava **dal Ven.** Governatore dei condannati, sopra il quale era il capitano in golfo, e sopra questo il provveditore d'armata.

Sora-comito. Il patrizio che comandava nelle galee.

† **COMIZIA.** [T.] S. f. **Comizio.** [Val.] *Nom. Ufzi. Ant. Etrur.* 4. 423. **Rauavano** il popolo nelle comizie. (Forse da leggere nelle comizia come altri neut. pl.)

COMIZIALE. [T.] Agg. Da **COMIZIO.** [T.] *Ces.* Di comiziali, in cui tenevasi o era lecito tenere i comizii. [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 18. 176. Molti di comiziali passarò in queste riotte. = *Ces. Cic. Orat. Mil. Annot.* 66. (Man.)

Siccome di deliberazioni in comune, fatte alla **Dieta di Hatisbona**, dicevasi **comiziali**; così in gen. **Comiziali** suffragi e **sim.**

Legge comiziale, che regolava i diritti concernenti i comizii.

2. Morbo comiziale, l'**Epilessia**; perchè, se alcuno in quel mentre ne era colto, scioglievasi i comizii e rimettevasi ad altro giorno. [Camp.] *Solin. Epit.*

COMIZIALENTE. [T.] *Arv. Da COMIZIALE.* *Plin., in altro senso, Comititaliter.* [T.] Partito comizialmente preso.

COMIZIO. [T.] S. m. **Luoga** in cui tenevasi adunanze del popolo di Roma per dare i suoi suffragi,

da **Comeo** per **Coco.** [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 55. 76. Un centurione... gridò nel comizio.

2. **L'atto dell'adunarsi per facende pubbliche.** In questo senso più com. il plur. *Borgh. Orig. Fir.* 277. (C) I Romani, ... per li squittinii... o, per dire a modo loro, comizii, ... l'aveano distinte in due maniere.

Comizii curiati o per curie, che i voti raccoglievasi per capi, e trattavasi le facende minori: **centuriati** (*Borgh. Orig. Fir.* 278.) o per centurie, che lo scrutinio era a maggioranza: **tributi** o per tribù, ne' quali non preudevano parte i patrizi.

Comizii consolari, pretorii, questorii, e altri, dove di tali magistrati facevasi l'elezione. [T.] *Cic.* Istituire comizii per creare i magistrati. — **Livio** parla di comizii per creare un re. — La libertà de' comizii scemò via via nell'impero; aboliti da ultimo.

5. **Modi com. in parte anco agli usi mod., de' quali nel § 5.** [T.] Intimare i comizii. *Varr.* Chiamare il popolo ai comizii. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 289. Il die de' comizii. [T.] *Cic.* Portare una legge ai comizii. — Venire ai... — *Cic. Farli.* = *Liv. B.* 6. (Man.) **Tenne** li comizii, e fece i tribuni de' cavalieri. [T.] I consoli o altro magistrato tenevano i comizii, presidevano e li regolavano. — **Sciogliarli.**

4. **Gli uomini adunati in comizio.** [T.] Il comizio lo elesse.

5. **Comizii tenevasi anco ne' municipii.** *Nep.* lo dice di adunanze simili in altre nazioni. **Quindi anche oggidì Comizii, ogni Adunanza pubblica dove, per via di voti, o si fanno elezioni o prendonsi risoluzioni quali che siono.** (Man.) [T.] **Comizii** per eleggere principe o console di repubblica.

[T.] **Comizii agrarii, tenuti in Piemonte, preso il nome da Francia, non da Roma.** Molte delle tradizioni romane ci vengono di Francia e di Germania, condite debitamente.

† **COMIZZANTE.** Part. pres. di **COMIZZARE**; usato anche a modo di **Sost.** *Salvin. Cas.* 74. (M.) Questi, dalla stessa voce **como**, i Latini chiamano **comissanti**, quasi **comizzanti** o **comeggianti.**

† **COMIZZARE.** V. n. ass. (Arche.) **Fare quello che i Lat. chiamavano il Como.** *Salvin. Cas.* 75. (M.) Nè andando a far **comissata**, a **comizzare**... E appresso: **Cioè comizzare** alla piazza o alla porta della tale.

COMMA. S. m. (Ret.) *Dal gr. Κέπρω.* **Segmento, Inciso. Particella di periodo minore di quella che si chiama membro.** Non com. In *Diom.* — *Cic.* lo scrive *gr. Adr. Demetr. Fal.* 30. (M.) Questa brevità nella composizione si nomina **comma**, e così la definiscono: **Comma** è quello che è minor del membro, come... E appresso: Di questi membri e commi composti insieme si costituiscono quelli, che nominati sono periodi. *Salvin. Cas.* 54. (M.) Siccome poemi... son detti quegli che si compongono e fannosi... comai o incisi que' che s'incidono, così...

2. (Gram.) † **Segno** che dinota una breve pausa, o divisione d'un'idea dall'altra. Lo stesso che **Viccola.** V. **COMA.**

5. (Mus.) S. m. e f. [Ross.] **Piccolo Intervallo che in alcuni casi trovasi fra due suoni prodotti sotto lo stesso suono da progressioni diverse.** (Rouss.) *Mart. St.* 1. **Diss.** 2. Il semitono minore col comma moderno forma il semitono medio. E ivi. **Diss.** 1. A questo (semitono maggiore)... si assegnano cinque commi, ed all'altro (semitono minore) se ne assegnano quattro. E poco prima: V'è ancora il tuono minore, a cui non guidano se non o quattro, o sei, o otto delle comie suddette.

Tagl. Lett. sc. (M.) Il tuono basso, paragonato col tuono alto per un'ottava, sogliono i musici dividerlo in otto parti, che come le addizionano.

† **COMMACEARE.** V. a. **Esprime un poco più del semplice Macerare.** (Gh.) *In Marc. Empir.*

† **COMMACERATO.** Part. pass. e Agg. Da **COMMACEARE.** *Alber. L. B. Archit.* 388. (Gh.) Dice **Columella** che in estirperai una selva co' l' fiore del lupino e co' l' sugo della cicuta **commacerato** per un giorno ed aspersone nelle radici.

† **COMMACOLATE.** V. a. **Macolare, Macchiare.** *Commucolare, aureo.*

E fig. 1 Urb. (C) *Bocc. Fiamm. lib.* 5. (M.) La tua fama è intera, nè da alcuna cosa da te è **commacolata.**

† **COMMACOLATO.** Part. pass. e Agg. Da **COMMACOLARE.**

† **COMMADRE.** [T.] S. f. **Comare.** *Commater, in un Concil.* — *Ar. Sat.* 5. (Gh.) (Essendo non

dell'uso, e più prossima all'orig., parrebbe da scrivere con due MM.)

† **COMMAGINAZIONE.** [T.] S. f. Pensiero vivamente immaginato. Albert. 10. (C) Lo verace amatore è distenuto di continua commaginazione della cosa che ama. (Sarebbe da veder meglio il col. se sia sbaglio; o composto di Maginare, modo ant., e di Con, come Commeditazione e sim.)

COMMALLEVATORE. S. m. comp. (Leg.) Colui che è mallevatore in solido con un altro. (M.) Confidjussor, in Ulp.

COMANDO. S. m. (Mar.) [Fin.] Funicella a torsione semplice, fatta con un molinetto a mano e con filacci provenienti da sartame inservibile ad altri usi. Comando v. per Commendo, nel b. lat.

† **COMMASCICARE.** V. a. Masticare, in Am. Macr., altri cita Plin. L'usa nel trasl. Ott. Com. Dant. Par. 48. 411. (M.) Venia commascicando e diducendo per la mente il mio verbo, cioè il Sermone che era toccato a me.

† **COMMEATO.** S. m. Aff. al lat. aureo Commeatus. Vettonaglie e Provvisioni dell'esercito. S. Giorg. Stor. Monferr. 1219. Berg. (M.) [Camp.] Com. Ces. Scaricate le genti che l' primo commeato portato avevano... (commeatus).

COMMEDIA e † **COMMEDIA** e † **COMEDIA.** [T.] S. f. Componimento drammatico di soggetto e di stile men alto, con intreccio di fatti piacevole più che grave, con riuscita non lugubre. [Val.] Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 44. Commedia, detto da κομῆς greco, che è a dire Villa, e Olos (ὄλος) che è a dire Canto, quasi Canto di villa. (Meglio questa orig. che Comessatio, dal fatta dopo le allegrie del mangiare.) E 45. Commedia è quello stile poetico, per lo quale si scrivono i fatti delle persone private e basse, con stile mezzano. [T.] Può farsi commedia anco di magnati e di re. — Può esserri la commedia storica, la tragicommedia, la commedia seria e morale; di carattere, che ritrae le indoli e i costumi; d'intreccio (che molti H. ed Fr. dicono d'intrigo), che bada a tener viva la curiosità con la ben congegnata successione de' casi. Alta commedia, quella che, nel ritrarre gli uomini e gli usi d'un luogo e d'un tempo, ritrae al vivo l'umana natura; e piacevolmente conduce a pensare sul serio a' casi nostri. — Commedia in uno, due, tre, cinque atti. — In versi. Magal. Lett. Comedie in musica. [For.] Dat. Lep. 47. Le cose che noi vediamo rappresentare in commedia, si veggono fare veramente nel mondo. — Red. Lett. 1. 272. (C) Quando si reciterà la commedia, ella avrà in casa i suoi bullettini. E 270. Andare a veder la commedia di via della Pergola.

[T.] Attore da commedia. — Recitare la commedia, d'attore che d'ordinario fu parti comiche. — Commedia rappresentata più volte a una mezza volta.

2. Commedia, il genere. [T.] Cic. La commedia è imitazione della vita, specchio de' costumi. — Dice Orazio che la commedia talvolta innalza a dignità la sua voce. — Stile da commedia, anche fuori del gen. comico, Stile troppo rimesso, basso, sconvenientemente. — Oraz. Credesi, perchè tratta di cose comuni, che la commedia non debba costare fatica; ma più costa, perchè meno a lei si perdona. — Taluni cercarono se la commedia fosse o no poesia.

5. [T.] Risponde a costoro Aristofane, che ci mostra la commedia con cori non men belli de' tragici, con stile non men lavorato dall'arte; creazione insieme fantastica e politica, se non morale sempre. La sua è l'antica commedia; a cui successe la mezzana, con meno ardimento e men poesia; poi la nuova di Menandro, privata e piana. Palliate i Latini dicevano le commedie greche; le romane, Togate; e in Roma distinguevansi le Pretestate, le Atellane, e altri generi. — Pass. 313. (C) Studiano le commedie di Terenzio.

4. Nell'es. cit. parla delle Commedie di Giovenale e d'Ovidio, forse nel senso che Dante dice Commedia il suo poema, per l'umiltà dello stile, rispetto all'epica e alla lirica; onde quel di Virg. Tragedia (D. 1. 20.) † E così il Pucc. (Centil. prol. (Man.)) dice di ridurre in volgare commedia la Cronica del Vill.

La Divina Commedia (Bocc. Vit. Dant. 257.) non intitolata divina da lui, ma più forse dal soggetto del poema che dall'ammirazione de' posteri. [T.] D. 1. 16. E 21. Commedia secondo la pronunzia gr. (Morg. 1.), e come (D. 3. 25.) Teodia, e (1. 20.) Tragedia.

5. Mettere pers. o fatto in commedia, Farne soggetto di tale componimento o di parte d'esso.

Fig. In altro scritto, o in parole o in fatti, Deridere, Screditare celiando. Tac. Dav. Perd. eloq. 423. L'esser lecito dare addosso a' potenti..., il metterli, come fa l'invidia, anche in commedia. [T.] In questo senso, anco di fatti e di cose.

6. Altro modo fig. Avere o no, parte in commedia, Entrare, o no, in una faccenda.

[T.] Fare due, o più, parti in commedia, Far due uffizii o servigi diversi; Rappresentare due opinioni o sentimenti diversi. E chi affettatamente declama o esagera, recita la commedia.

[T.] Recita bene la commedia chi simula o dissimula a malizia o anche per cel. = Fare tutte le parti in commedia. Di chi facilmente muta opinioni e cambia parte secondo l'utile; e anco di chi si mostra, non senza affettazione, operoso in ogni faccenda. (Funf.)

Sim. nel seg. [Val.] Cellin. Vit. 2. 120. Vole la mia mala fortuna, che io non fui avvertito di fare altrettanta commedia con madama de Tampus. [T.] Saper sostenere, Saper reggere la commedia, nel mondo.

Di qualsiasi faccenda. [Val.] Mach. Lett. fam. 267. Così finì il primo atto della commedia.

7. È una commedia, di discorsi o di fatti non gravi, che danno altrui materia di riso o di scherno, o potrebbero darla; che non sieno così seri, nell'effetto o nell'intenzione, come dovrebbero. Bart. As. 3. § 35. (M.) Tali e tante ne disse, che sarebbe stata una commedia l'udirlo. Salvin. Annot. Buon. Fier. 5. 4. 6. Questo è un tratto di commedia. E, diciamo ancora: questo fatto, questo caso, fu propriamente una commedia.

[T.] Che commedia! Che commedie! Anco di discorso o di lazzi ne quali uno si compiaccia, o faccia le viste di compiacersivi.

[T.] Personaggio da commedia, che potrebbe esserne soggetto; o, in gen., che non è serio assai.

[T.] Finisce in commedia, cosa che in modo più serio dovrebbe finire. — La commedia finirà in tragedia, di fatti lieti, anche non ridicoli, a cui si minaccia mala fine.

[T.] Fare una commedia, non dello scriverla, ma, in una serie d'atti, del portarsi in modo men grave del convenevole.

[T.] Volgere ogni cosa in commedia, di tutto ridere, o cercar che si rida. Fa commedia di tutto.

[T.] Far commedia di sè, Darsi a spettacolo più risibile che piacevole.

COMMEDIABILE. [T.] Agg. V. COMMEDIARE, § 2.

COMMEDIACCIA. [T.] Pegg. di COMMEDIA, cattiva o quanto a moralità o quanto ad arte. [T.] Alf. Vit.

2. Nel senso del § 6 di Commedia. [T.] Certe scenate politiche, brutte commediaccie.

COMMEDIAJO. [T.] S. m. Autore di commedie. Per cel. di dispr. Non com., ma efficace; e s'intenderebbe. Cant. Carn. 462. (C) Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastrocche vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer, danno.

COMMEDIANTE. [T.] S. m. Chi per mestiere recita commedie e anco altri drammi. Parola che suona dispr., quasi più di Comico sost. I Lat., oltre a Comœdus, avevan Comœdicus. — Tac. Dav. Ann. 4. 86. (C) Le... querele de' pretori, delle insolenze de' commedianti. E 1. 28. Buon. Fier. 3. 4. 9. O beffe, o ginocchi, o simili altre baie; Com'usan fare spesso i commedianti. [T.] Prov. Tosc. 264. Novelle di mercato, promesse di fuorusciti, favole di commedianti. (Poco credibili.)

Femm. [T.] Una commediante.

2. Fig. Chi nella vita si finge altro da quel ch'è. [T.] Un commediante.

Anco chi declama e parla in modo affettato.

COMMEDIARE. [T.] V. n. e att. Far commedie e Mettere in commedia. Comoedizo, in altro senso, nel Trad. d'Iren. — Salvin. Annot. Fier. Buon. p. 456. c. 1. (Gh.) Li antichi avevano un filo più semplice di commediare, che mirava a un fine di mettere in ridicolo qualche vizio o cosa simile; e la commedia era maestra della vita.

Il preced. può intendersi anco att.; ma il seg. è più chiaro. Salvin. Casaub. p. 59. (Gh.) Paleo avete fatto del cielo, e della Divinità un deamma, e il Santo con le maschere de' demonii avete commediato, la verace adorazione di Dio con la demoniaca superstizione saltreggiando. E 5. 9.

2. Altro Att., sull'anal. di Tragedia, che l'usa l'Alf., potrebbesi: [T.] Fatto grave che mal si può

commediare. Ma meglio l'Agg. Non ben commediabile, Non commediabile punto.

COMMEDIETTA. [T.] Dim. di COMMEDIA, più a lode che a dispr. Vettor. Franc. Viag. Alem. p. 29. (Gh.) Commedietta molto gentile, assai morale. Giac. Gell. Err. Prot. Questa è una commedietta, ch'ei fece già per recitarla a certe donne in su una veglia.

COMMEDINO. [T.] Dim. fam. di COMMEDIA, non a lode. Non com. Salvin. Annot. Fier. Buon. p. 417. c. 2. (Gh.) L'arsenico de' cuori, il vapor de' cervelli: titoli curiosi, ricercati e bizzarri di barzellette e commedini.

COMMEDIA. [T.] Dim. di COMMEDIA, e può anche essere vezz. (Pronunzisi in modo da far sentire l'I un po' più che se fosse una sola.) [T.] Così chiamaronsi commedie per fanciulli. = Fag. Rim. 1. 22. (Gh.) A fare un'altra commedia Sull'andare della prima. E 21. [Val.] E 3. 317. Sono in impegno Di comporre una certa commedia.

2. Per estens. quasi fig. Tocc. Lett. crit. 86. (Gh.) Fate conto, o Madre, ch'è ci sia qui l'Orsi, e stateci un po' a sentire accapigliarci insieme, figurandovi d'udire ora discorrer lui, ora discorrer me, come se vi trovaste a un po' di commedia.

COMMEDIografo. [T.] S. m. Chi scrive commedie. Parola pesante, che in fallo apponesi a Cic.: meglio Poeta comico o Comico, segnalatam. in plur. [T.] Ma chi scrive una o due commedie può essere un gran poeta comico, buon comico; commediografo non è. = Nicc. Villan. Consideraz. pag. 428. (Vian.) Bracci, Not. Satir. Menz. p. 92. Si burla di questo commediografo.

COMMEDIOLA. [G.M.] S. f. Accr. di COMMEDIA. Può dire la bontà del componimento più sul serio che Commedione. Il Maldicene del Goldoni è una commediola.

COMMEDIONE. [T.] Accr. fam. di COMMEDIA, di cui davvero o per cel. vogliasi denotare l'importanza o l'appurato. [Val.] Fag. Rim. 3. 331. [T.] Il Matrimonio di Figaro, un commedione, prologo al dramma dell'ottantatove e alla tragedia del novantatré.

† **COMMEDITAZIONE.** [T.] S. f. Meditazione. S. Bern. Lett. (C) Nel tempo dell'orazione e della spirituale commeditazione fanno pensare e bragliare (agitarsi) nella memoria molti nocevoli e disutili pensieri. (Incerto se intende di meditazione in comune. Commemorator ai Lat. aurei valeva quasi il sempl. Meditor.)

COMMEDIUCCIA. [T.] Dim. di COMMEDIA con dispr. O l'autore può così chiamare la sua per modestia. [T.] Le commediucce, leggere ma acute, dello Scribe, non si possono tutte dire commediucce.

COMMEDIOLA. [T.] Dim. di COMMEDIA, o per la lunghezza non molta, o per la tenuità dell'intreccio o del tema. Vocab. Cater. p. 350. (Gh.) Ivi la farsa non è che una piccola commedinola. V. anche COMMEDIUCCIA.

Può anche aver senso quasi fig. di scena vera più burlesca che grave, e che tale credasi o vogliasi far credere, nella vita.

COMMELINA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della Triandria monoginia, e che servi di tipo alla famiglia delle Commetinacee. Ha il fiore con tre petali, uno dei quali ordinariamente più piccolo ed abortivo. Comprende molte specie, tutte esotiche, a fiori celestrini o giallognoli. La Commelina caelestis, C. communis, C. erecta e C. africana sono le più ovvie ne' giardini.

COMMEMORABILE. Agg. com. Da COMMEMORARE. Degno di commemorazione. Aureo lat. Segner. Par. Instr. (M.)

2. Per Ricordevole. Pallar. Stor. Conc. 3. 236. (M.) Disse che il tralasciamento delle Congregazioni negli ultimi giorni noto a tutti, e non commemorabile senza dolore... aveva impedito...

COMMEMORAMENTO. S. m. Da COMMEMORARE. Commemorazione. E in Cecil. — Albert. 2. 9. (C) Per ragione d'operar la memoria, quello che quotidianamente dirò e udrò, farò commemoramento la sera.

COMMEMORARE. V. a. Aff. al lat. Commemorare. Ridurre a memoria, Ridurre alla mente, Far menzione, Rammemorare. Aureo lat. Ott. Com. Inf. 20. 367. (C) Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l'origine vera della sua cittade, ... [Camp.] Boes. III. Allora dissi: a Plato largamente consento, perocchè questa cosa già la seconda volta mi commemori (commemoraras). [Val.] Bemb. Lett. 2. 231. Cagioni, che vi son ben conte, senza che io le commemori.

2. [G.M.] *Nel senso religioso*: Oggi si commemora l'Assunzione di Maria Vergine.

COMMEMORATIVO. *Agg. Atto a, o Fatto per commemorare*. [T.] Festa, Medaglia, Iscrizione commemorativa; di cosa degna che sia ricordata. = *Cap. Impr.* 9. (C) Facciamo feste commemorative dell'ammirabile Incarnazione del Figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria.

2. (Med.) *Segni commemorativi*. *Quelli che si ottengono dallo stato anteriore dell'ammalato, detti altrimenti Segni anamnestici*. (Mt.)

COMMEMORATO. *Part. pass. e Agg. Da commemorare*. *Pallar. Stor. Conc.* 402. (M.) Per tanto arrivata la commemorata risposta di Francia. *Salvin. Disc.* 2. 69. Tra le principali doti sue da lui in quella occasione magnificamente commemorate, si è quella della lealtà.

COMMEMORAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Commemoratio. *Riducimento a memoria, Ricordanza, Il commemorare*. *Petr. Uom. ill.* (Venezia 1827, per *Gregoria de' Gregorii*, pag. 145.) (C) La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione de' benefici del Senato verso di quello, ... *Vit. SS. Pad.* 1. 121. (M.) La commemorazione della passione di Cristo, la quale in questo Sacramento si rappresenta assiduamente, molto giova ai monaci. *Guicc. Stor.* 17. 27. La commemorazione dell'opere nostre... sarebbe forse necessaria o conveniente.

[T.] Istituito il Sacramento dice Gesù: Fate questo in commemorazione di me.

2. *Far commemorazione. Ridurre a memoria*. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 66. Voi pregate Iddio per me, e fateate commemorazione, quando vi trovate a qualche passatempo. *Bentiv. Lett.* 2. 71. Fattomi commemorazione del tempo, in che io lo conobbi in Fiandra, mi domandò licenza...

3. (Ecl.) *Orazioni che si recitano in memoria di un Santo nel giorno che si celebra un'altra festa*. (M.)

Commemorazione de' morti. *Festa istituita nel secolo XI da Odilone abate di Clugny, e che si celebra il 2 nov. in memoria di tutti i fedeli trapassati*. (Mt.) [T.] Ma la commemorazione de' morti e le preghiere per essi sono fin del rito giudaico; e i Greci dell'Oriente le fanno. — Commemorazione d'un defunto, anche fuori del di de' morti.

COMMENDA. *S. f. [T.] Titolo e Diritto e Rendita del grado d'un ordine cavalleresco. Ma oggidì c'è dei commendatori senza commenda, e dei cavalieri senza cavallo: biforimi, come il maestro d'Achille e come gli altri formati ne' nuvoli*. = *Cas. Lett.* 37. (C) Il gran maestro non concederebbe mai licenza per amende le commende. [T.] Beni delle commende. = *Car. Lett.* 2. 16. (C) Se non se forse nel tempo che corse tra la riserva mia, e la morte del Garzoni possessor della commenda. *E appresso*: Non ho pur mai potuto intendere con che titolo sia entrato al possesso di questa commenda.

2. *Trasl. Mutt. Franz. burl.* 2. 120. (C) Che i signori e i pedanti hanno in commenda.

3. [T.] *Anche il Luogo dove risiede il Magistrato dell'Ordine*. Casa accanto alla Commenda.

4. (Ecl.) [G.M.] Dare in commenda un beneficio ecclesiastico ad alcuno. *Magri, Notiz. Vocab. Ecl. art. Beneficium*. Nel tempo delle mortalità grandi solevano li Vescovi dare in commenda o economia li benefici vacanti ad un altro beneficiato, sin tanto che si trovava un soggetto idoneo.

COMMENDABILE. *Agg. com. Da commendare*. *Degno d'essere commendato. Aureo nel senso lat.* *Bocc. g.* 1. f. 6. (C) Come tutti questi altri hanno letto, così dico io, sommamente esser piacevole e commendabile l'ordine dato da voi. *Cavale. Frutt. ling.* 4. pag. 17. L'orazione è commendabile per li suoi molti buoni effetti. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato ed avveduto, e però più commendabile Giovan Michele Fehr citato,...

COMMENDABILISSIMO. *Agg. Superl. di commendabile*. *Red. Esp. nat.* 30. (M.) Ruberto Boile... racconta con la solita sua commendabilissima sincerità, che avendo letto... *F. Oss. anim.* 57. Allo splendor de' natali aggiugne quello di una nobile letteratura, e di uno ardente commendabilissimo desiderio di svelare,...

COMMENDABILMENTE. *Avv. Da commendabile*. *Lodevolmente*. *Uden. Nis.* (M.)

COMMENDAMENTO. *S. m. Commendazione, in senso di lode. Non com.* *But. Purg.* 15. 1. (Mt.) Finge che fosse cantato dietro a loro similmente, per confortamento e commendamento.

COMMENDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Commendare. *Lodare, Appurare*. *Bocc. pr.* 4. (C) Periochè la gratitudine, secondo ch'io credo, tra le altre virtù, è sommamente da commendare. *E Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. *E nov.* 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *E nov.* 93. 16. Commendando l'onesta scusa da Natan trovata. *Dant. Par.* 19. Che le genti... malvage Commendan lei (la memoria degli illustri), ma non seguon la storia. *Tratt. gov. fam.*

2. *Di cosa*. [M.F.] *Cav. Med. Cuor.* 39. L'altra cosa che commenda la pazienza si è che ella fa l'uomo ricco. (Questo si reca in parte al seg.)

3. *Per Raccomandare*. *Pecor. g.* 7. nor. 2. (C) Nelle braccia vostre, dolcissima Vergine Maria, commendo l'animo e lo spirito mio. (Tom.) *Morg.* 27. 150. *Cresc.* 2. 12. I medici commendano che si facciano sotto cotale letame abitazioni. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. Con queste ammonizioni sia commendata alla generazione umana l'umanità.

[T.] *D.* 3. 6. E al mio Belisario commendai l'armi (io Giustiniano affidai a Belisario il carico della guerra). *Qui ha senso non di Raccomandare, nè propriamente di Comandare, ma del lat. Mandare*.

4. *Anco in questo senso, ma metaforico*. *Vit. S. Franc.* 164. (Mt.) Quelle cose udendo Francesco, e commendandole alla memoria..., si disse... [Camp.] *Bibb. Macc.* II. 2. Acciochè agevolmente si potessero nella memoria commendare e ritenere (*memoriae commendare*). *E Om. S. Gio. Gris.* E non solo per questa ragione in parabola parla, ma ancora perchè più tenacemente si possono commendare alla memoria le cose che si dicono.

3. (Ecl.) *Dare in commenda, Ridurre in commenda*. (C)

COMMENDATARIO. *S. m. Da COMMENDA. Colui che fonda una commenda, o che la gode per successione*. (C) *Stat. Ord. S. Stef.* 61. (Gh.) Dopo i suddetti (vengono) li Commendatarii provveduti per anzianità, e appresso li Commendatarii di grazia e di patronato di S. A. S., a' quali succedono li altri Commendatarii e Amministratori di commende d'altri padronati. *E 76. E altrove*.

[T.] *Come Agg. Abate commendatario*.

COMMENDATISSIMO. *Agg. Superl. di COMMENDATO*. *Fr. Giord. Pred. (C)* Con opere da tutto 'l popolo commendatissime. *Cas. Lett.* 62. Le visite private e la compagnia sono state tutte laudatissime e commendatissime universalmente.

COMMENDATIZIA. *S. f. Lettera di raccomandazione*. (Fauf.) *Augusto in Macr., nel senso medesimo*. *Cas. Lett.* 88. (C) Non mi ha mai scritto, se non una commendatizia maladetta.

COMMENDATIZIO. *Agg. Aggiunto di Lettere o d'altro che si faccia o si dica in raccomandazione d'alcuno*. *E in Cic. — Salvin. Cas.* 152. (M.) Possonsi ancora trovare alcune delle pistole d'Orazio commendatizie, o scritte in altro comune argomento. [Val.] *S. Bened. Regol.* 77. Guardisi l'abate... ricevere monaco ad abitare, senza 'l comandamento dell'abate suo, ovvero di lettere commendatizie.

COMMENDATO. *Part. pass. e Agg. Da commendare*. *Lab.* 293. (C) Le tue Muse, da te amate e commendate tanto, quivi erano chiamate pazzie. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 22. Buono e commendato consiglio fu sempre accettar la pace col nimico.

2. [Val.] *Nota singolar costrutto col genitivo*. *Barl. Cin.* 3. 112. 351. Commendata lei di gran donna, la dichiarò assoluta.

3. *Raccomandato*.

4. [Cors.] *Per Dato in commenda*. *Pallar. Stor. Conc.* 24. 6. 8. Ciò che è statuito intorno alle visitazioni dei monasterii commendati, abbia luogo in questi.

COMMENDATORIA. [G.M.] *S. f. La Moglie del commendatore. Per cel. più ch'altro*.

COMMENDATORE. *Verb. m. di COMMENDARE. Che commenda, Colui che commenda. E in Plin.; ma doveva esser aureo*. *Tratt. gov. fam.* 23. (C) Non udir parlare... commendatori più de' Paganì che de' Santi. *Bocc. Com. Dant.* 2. 199. (M.) Intra gli altri suoi commendatori ed approvatori di ciò che diceva, conciossiachè uno nominato Damocle... raccontasse... *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 357. Comanderemo d'aver mestieri d'amico non lodatore, nè commendatore, ma di riprovatore, di libero ammonitore, e biasimatore de' falli privati, che giornalmente commettiamo.

2. [T.] *D'Ordine cavalleresco. Questo senso segna*

il passaggio dall'idea di commendare a quella di comandare. *Stat. Cav. S. Stef.* 229. Mancato il primo acquirente trasversale di vita, detta religione riscuota il mortuario, cioè quella rata de' frutti che si raccoglie dopo la morte del commendatore. [Cors.] *Barl. Vit. Borg.* 1. 5. Il creò cavaliere e commendatore dell'ordine di S. Jacopo. = *Red. Annot. Ditt.* 117. (C) Come soleva dire il commendatore Annibal Caro.

[T.] Non tutti i commendatori sono commendati: nè tutti i commendati, commendatori.

† **COMMENDATORIA**. *S. f. Fondo e stato di una commenda*. *Car. Lett.* t. 3. l. 72. (M.) Quel cardinal Farnese che donò quella commendatoria, e fece quei cavallieri in Venezia.

COMMENDATRICE. *Verb. f. di COMMENDATORE. Che commenda. Aureo lat.* *Zibald. Andr.* 115. (C) Contre a' detti vizi e costumi pugno continuamente, e sforze e ordino ciascun di l'anima mia commendatrice e commettitrice di loro.

COMMENDAZIONE. *S. f. Da COMMENDARE. Il commendare, Lode. Aureo lat.* *Bocc. Nov.* 20. 1. (C) Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. *E Vit. Dant.* 236. Si a commendazione dell'alta scienza e della virtù del defunto, e si a consolazione de' suoi amici... fece uno oratio e lungo sermono. *Cavale. Frutt. ling.* 4. tit. Di molti effetti e commendazioni della orazione. [Camp.] *Dant. Conv.* III. 13. E di questa filosofia, in quanto dall'umana intelligenza è partecipata, saranno omai le segrete commendazioni a mostrare. (Seguenti, a vece di Segrete il Ms. del Corbinelli.)

G. V. 8. 36. 4. (C) A reverenza d'Iddio, e del beato Giovanni, e a commendazione della città di Firenze. *Cavale. Frutt. ling.* 114. A commendazione dellì Santi... torna (ridonda in lode) la mala vita di quelli li quali oggi sono in lor luogo.

2. [M.F.] *Qualità che fa reputar commendabile una cosa*. *Car. Med. Cuor.* 40. La quinta commendazione (della pazienza) si è che fa dimenticare l'ira di Dio contro di noi.

COMMENDEVOLE. *Agg. com. Da COMMENDARE. Commendabile*. *Bocc. Nov.* 97. 2. (C) Ma periochè a me va per la memoria una cosa non meno commendevole forse che questa, fatta da un suo avversario in una vostra giovane Fiorentina, quella mi piace di raccantarvi.

COMMENDEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di COMMENDEVOLE*.

COMMENDEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da COMMENDEVOLE*.

COMMENDINA. [G.M.] *S. f. Dim. di COMMENDA, in quanto è rendita*. Una commendina che gli fruttava poche lire l'anno.

COMMENDONA. [G.M.] *S. f. Accr. di COMMENDA*. Gli diedero una commendona che gli rendeva quanto un podere in Chianti.

COMMENDUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di COMMENDA*.

COMMENSUALE. *Agg. e Sost. com. Che sta alla medesima mensa*. *Maestruz.* 2. 41. (C) I figliuoli che sono nella podestà del padre, *vel etium emaucipati*..., i quali sono commensuali al padre. *Buon. Fier. Introd.* 1. 5. Perchè la donna mia con tanto zelo Or mi ti raccomandava, io ti ricevo Mio commensuale. [T.] *Anche fem., ma più rado*.

† **COMMENSUAZIONE**. *S. f. Lo stesso che Commensazione*. *V. — Ott. Com. Dant. Purg.* 23. 427. (M.) Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola; castrimazia, ovvero commensazione, ed ebrietade. [Val.] *Pamp. Vit. Plut.* 4. 311.

COMMENSURABILE. *Agg. com. (Geom.) Presso i geometri è un aggiunto di cose che hanno una comune misura; contrario d'Incommensurabile. E in Boez. — Gal. Dial. mot. loc.* 78. (C) Che le percosse fatte dentro allo stesso tempo sieno commensurabili di numero. [Gen.] *Vir. Prep.* 10. Quantità fra loro commensurabili son quelle che son moltiplici d'un'altra o che hanno di comune una medesima parte aliquota.

2. [Gen.] *Diconsi in modo assoluto commensurabili le quantità espresse da un numero intero o dal quoziente di due numeri interi perchè hanno una comune misura coll'unità*.

3. [T.] *Senso più gen.* *Buondel. Gius.* Effetti commensurabili de' piaceri e de' dolori.

COMMENSURABILITÀ. *S. f. (Geom.) Proporzione tra numero e numero, o tra due grandezze che hanno una comune misura*. (M.)

COMMENSURARE. *V. a. Commisurare, Misurare insieme, Agguagliare, Paragonare, Bilanciare*.

Non com. Dant. Par. 6. (C) Ma nel commensurato de' nostri gaggi Col merito, è parte di nostra letizia.

COMMENSURATO. *Part. pass. di COMMENSURARE. È in Boez.*

COMMENSURAZIONE. *S. f. Misura di più cose insieme; ed anche ass. Misura. (M.) Non com. È in Boez.*

2. *E trasl. Ott. Com. Dant. Par. 6. 73. (M.)* Nella nostra beatitudine è tale commensurazione al merito, che sempre li vedemo eguali. *Bart. Vit. S. Ign. 37. (Roma 1659.)* Similmente quella delle anime sta in una, per così dire, aggiustata commensurazione de' loro affetti, che sono le vere operazioni della vita dell'uomo.

COMMENTARE e anal. [T.] *V. COMMENTARE e anal. Con due MM negli auri lat.*

COMMENTO. *S. m. (Mar.) [Fin.]* Interstizio fra due tavole inchiodate una presso all'altra; il commento deve essere calafutato ed impeciato.

COMMERCIALE. *Agg. com. Da potersi commerciare. [T.]* Non tutte le cose permutabili sono commerciabili. — *Paolet. Op. agr. 2. 146. (Gh.)* Questo nome di libertà nel commercio altro non significa che circolazione libera, comoda, sicura delle materie commerciabili.

COMMERCIALE. [T.] *Agg. com. Da COMMERCIO. È in Fulg. [T.]* Diritto commerciale. — Utilità commerciali.

[T.] *Vic commerciali.*

COMMERCIALMENTE. [T.] *Avv. Da COMMERCIALE. [T.]* Si può commercialmente trattare una cosa, non Mercantilmente, trattarla cioè in quanto riguarda il bene del commercio in gen., non l'utile proprio. L'economia pubblica non deve riguardare solo commercialmente, ma eziandio moralmente e civilmente, i valori.

COMMERCIAUTE. [T.] *Part. pres. di COMMERCIARE. E come Agg. [T.]* Città commerciante più dal lato di mare che di terra.

[T.] *Nazione commerciante, che ha non poco commercio.*

2. *Come Sost. [T.]* I commercianti (ha senso più decoroso che Mercanti, e più gen. che Negozianti, in quanto comprende anche il commercio minuto).

COMMERCIARE. *V. n. Esercitare il commercio o un commercio; non sempre per abito, ma anche in tale o tal caso. In quest'ultimo senso segnatam. è più com. Negoziare. È in Cassiod.; Commercior, negli auri. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 640.* Gli Europei commerciavano col solo Egitto, donde per contagio ricevevano la peste, ma non potevano sapere, donde ella in prima fosse penetrata nell'Egitto,...

2. *E utt. Paolet. Op. agr. 2. 146. (Gh.)* In una grande abbondanza d'animali, quando non si potesse altrimenti, avvi la maniera di commerciarli e o' li esterì con salarne le carni,...

COMMERCIO. [T.] *Part. pass. di COMMERCIARE.*

COMMERCIO e COMMERCIO. *S. m. Aff. al lat. Commercium. Il trafficare, Lo scambiare merci o denaro in digrosso o al minuto. Guicc. Stor. 2. 51. (M.)* Il commercio delle mercatanzie, le quali dagli uomini loro si esercitavano in molte parti di Levante. [T.] Poco, Molto, Fiorente, Langueante commercio.

[T.] *Pl. I fiumi che daranno ai commercieri la via. = Guicc. Stor. 4. 115. (C)* Per non turbare a quella nazione i commercieri che avevano nelle terre suddite a Cesare. [Val.] *Segner. Firm. Strad. 156.* La sicurezza nutre i commercieri. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 86.* Non si vive da noi nel secolo senza il mercato, senza il macello, senza i bagni, senza botteghe, senza officine, senza alberghi e mercati, e senza gli altri commercieri bisognevoli. = *Magal. Lett. (M.)* I commercieri hanno, come commutativi, a consistere in generi diversi.

[T.] *Un libro o altro non è in commercio, non è in vendita pubblica.*

[G.M.] *Essere, Stare al commercio. — Far commercio di tali e tali generi.*

2. *Commercio attivo, Commercio passivo. Paolet. Op. Agr. 2. 2. (Gh.)* Una nazione che nel commercio abbia il vantaggio sopra dell'altre, si arricchisce a spese di queste, e le riduce a poco a poco in ruina. Attivo appelliamo il commercio di quella; passivo il commercio di queste. *Algar. 6. 34.*

[T.] *Commercio di traffico, di trasporto. — Commercio talvolta congiungesi a Industria, talvolta gli si contrappone; ma allora, per onor del commercio, meglio è dire Arti o Manifatture d'introduzione, di estrazione; interno od esterno; terrestre o marittimo.*

3. [T.] *I commercianti insieme e Parte e opera loro. Gigli Gazz.* Fare questo beneficio al commercio umano con far moltiplicare questa razza d'uccelli.

4. *Per Compagnia, Domestichezza, Pratica, Uso; Il conversare, o Il comunicare con alcuno. Dittam. 5. 28. (C) Guicc. Stor. 1. 375. (M.)* Rifutato da ognuno come di fiera pestifera e abominevole il suo commercio, e schernito... passò... all'altra vita. E 2. 214. Attribuiremo alla tua virtù... che godiamo il commercio degli uomini. *Ar. Negr. 1. 4. (C)* Pur ciance: che ci fai tu? che commercio Hai tu con lor? C. Non altro che amicizia Onesta e buona.

[F.T-s.] *Senso sim. Liv. Nard. 1.* Con quale commercio di lingua avrebbe mosso alcuno al desiderio della sua disciplina? (*Pittagora: Quo linguae commercio.*)

5. *Commercio carnale, legittimo o no. E più pudicamente ass. Commercio.*

6. [T.] *Trasl. Commercio dell'anima col corpo; Relazioni della unione loro nella vita mortale. Pare improprio nel senso ordinario; ma Merx aveva in orig. senso gen. come indica quel di Mercede. E i Lot. Commercio coeli. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 6.* I paesi sterili non hanno altro modo di arricchirsi che tenendo commercio con gli abbondanti; e la nostra terra non ha altro modo di uscir dalla sua penuria che tenendo commercio col cielo, per via di ricorso (per via della preghiera).

7. [T.] *Trasl. D'adulazioni, d'artifici, di menzogne.*

[G.M.] *C'è chi fa commercio sino della coscienza. — Commercio di carne umana.*

8. [Val.] *Frequenza, Contatto. Cellin. Vit. 1. 95.* Per fuggire il commercio, spaventato dalla peste, mettevo uno scoppetto in spalla al mio Pagolino.

9. [Val.] *Comunicazione. Segner. Firm. Strad. 13.* Poche compagnie di cavalli, le quali scorressero... potevan togliere agevolmente il commercio.

10. *Commercio di lettere e epistolare, il Carteggio. Salvin. Pros. tosc. 126. (M.)* Non solo i presenti, ma i lontani di tutte le regioni, ove pur fosse pulitezza e civiltà, colla infinita dilezione sua, e col letterario mantenuto commercio a sé univa. *May. Lett. fam. 2. 172. (Man.) V. E.* ha fatto a me... un onore... invitandomi a un più stretto commercio di lettere. *E altr. Lett.* Il nostro commercio (di lettere) è di confidenza. *Dut. Lett. 27.* Ripigliare il commercio letterario.

11. *Per Congiunzione, Accoppiamento. Bocc. Amet. (M.)* Ella mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, come li olmi colle viti accompagnare, e qual età di essi era più atta a tal commercio.

Per Comunicazione d'una cosa con un'altra. Pap. Unid. e Sec. 122. (Gh.) Lo che chiaro conoscesse con introdurre nella cavità della stessa gallòzzola... un bocciuolo, o di paglia, o di vetro, o di canna, traforato per ambedue le basi, di maniera che sia libero il commercio, mediante esso cannello, tra l'aria interna ed esterna.

COMMERCIEVOLE. *Agg. com. [Camp.] Per Proporzionato al merito. Guid. G. XII. 2.* E se alcuna cagione fu, niente fue commercievole; chè egli no, mio padre e fratelli...

COMMERCIO. *V. COMMERCIO. Oltre agli es. ivi not. Dittam. 5. 28. (C) Bellinc. 235.*

COMMISCIARE. *V. a. Aff. al lat. aureo Commiscere. Commischiare, Mischiare. Non com. Alam. Avarch. 15. 144. (Gh.)* Muovavi il vecchio padre che dimora lontano, e pan con lagrime commesce.

COMMESCOLARE. *V. a. e Rifless. [T.] Lat. aureo Commiscere. Dice più che il sempl. Mescolare.*

2. [T.] *Anche fig. di pers., d'idee. Dice confusione più ch'altro.*

COMMESCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da COMMESCOLARE. Commischiato, Commisto. Ott. Com. Dant. Par. 19. (M.)* La quale giustizia nell'uso di sé l'animò de' Principi conserte, cioè congiunte e commescolate, faceva liete.

COMMESSA. *S. f. Commissione. M. V. 9. 7. (C)* In commessa del Papa aveva tratti altrui di borsa fiorini centomila.

COMMESSARIA. [T.] *V. COMMISSARIO.*

COMMESSERIA. [T.] *V. COMMESSERIA. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 3. 32.*

COMMISSARIATO. [T.] *V. COMMISSARIATO. Segn. Stor. 5. 143. (Man.) Vettor. Franc. Viag. Alem. p. 13. (Gh.)*

COMMISSARIO. [T.] *V. COMMISSARIO. [Camp.] Fior. S. Franc. 5. 72. [T.] Bocc. Liber. 101. E*

Decam. 4. 65. = E Test. 2. (C) [T.] Capp. Ner. Comment. 68. Varch. Stor. 3. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 58. 60. = Fir. Disc. an. 22. (C) Ambr. Bern. 1. 1. [T.] Grazz. Streg. 5. 8.

COMMESSAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aуро Commessatio. Il mangiare di molti insieme e senza sobrietà, non per onesto ricreamento, ma per viziosa crapula. Maestrutz. 2. 2. (C)* Manifeste sono l'opere della carne, le quali sono: fornicazioni..., omicidii, ebbrietadi, commessazioni, e tali cose simili a queste. *Albert. 54.* Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiungerai la vita, se tu colla temperanza e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebrezza, e troppi spessi e delicati mangiari.

COMMESSERIA e t COMMESSARIA e t COMMISSARIA. [T.] *S. f. Ufficio di commissario, a uno speciale intento per lo più. Anco il primo è poco usit., ma non dice il medesimo che Commissariato. Varch. Stor. 4. 81. (C)* Mandarono per suo compagno in tal commesseria... *Z. Bartolini. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 3. 32.* Egli si trovò sempre, o dentro, o fuori, ne' magistrati e nelle commessarie. [Val.] *Car. Lett. fam. 1. 155.* Serve un padrone sì grande, che tutto giorno gli passano le commessarie per le mani. *Varch. St. 1. 309.* Rinunziare la commesseria. (*L'ufficio stabile si dirà meglio Commissariato.*)

COMMISSIONE. *S. f. Da COMMITTERE. Lo stesso che Commissione, che è più com. V. [F.T-s.] Nard. Stor. 1.* Sdegnandosi ognuno grandemente che Piero solo, senza alcuna commissione della Signoria, avesse avuto animo di privare di tante importantissime terre la propria patria. = *Din. Comp. 2. 33. (C)* Commissione n'ebbe di vietarli la vivanda messer Bernardo de' Rossi, che era vicario in questo tempo. *G. V. 8. 20. 5.* Avea novelle, come il Re Carlo di Puglia veniva in Francia in servizio del Re d'Inghilterra, e per commissione del Papa. *E cap. 80.* Lo re di Francia, avute le dette lettere e commissioni, fu molto allegro. *Zibald. Andr. 8.* Aurelio console di Roma mandando lo figliuolo, e comandandogli quello che doveva fare in opera d'arme, e perchè usci di commissione, che fe' più che il padre non gli commise, lo padre lo condannò. *Bern. Or. 3. 7. 54.* Aveano i servitor commissione, Nuove non portar mai triste nè buone. [T.] *Capp. Ner. Comment. 68.* Quelli di Pavia avevano mandato al commissario viniziano in campo per volerseli dar in aderenza, e che il commissario aveva risposto che non avea commissione di pigliar in aderenza, ma in dominio; sì che andassino in Vinegia.

2. [M.F.] *t Mettere in commissione, in esercizio dell'ufficio. Bocc. Teseid. 4. 22.*

5. *t Per Unione, Commettitura. Fir. Dial. bell. donn. 346. (C)* Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione e commissione di più membri diversi.

COMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da COMMITTERE. Bocc. Nov. 32. 28. (C)* Senza pro pianse i peccati commessi. *E Vit. Dant. 236.* A Dio per contrizione d'ogni cosa commessa da lui... riconciliatosi.

2. *Per Imposto, Comandato. Dant. Purg. 10. (C)* Perché si teme ufficio non commesso.

[Val.] *Varch. Stor. 1. 193.* Tal causa di stato s'intendeva ipso jure essere devoluta, come dicono, e commessa al ricorso della Quarantia.

[Val.] *Lasc. Cen. 1. 4. 287.* Com messo il medesimo alla serva... se ne andò al letto a riposare. *Ar. Fur. 34. 62.* Perché torse Dal cammin dritto le commesse insegnè, È punito da Dio.

[Cont.] *Nel signif. commerciale. Allogato. Cell. Vit. II. 21.* Io avevo meco certi modelli, i quali n'aveva commesso Sua Maestà.

5. [Val.] *Operato, in mal senso. T. Liv. Dec. 3. 57. 325.* Per la commessa uccisione. *B. Montem. Rim. s. 1.* D'ogni antico mortal commesso errore.

4. [Cors.] *Per Operato, in senso buono. S. Agost. Serm. 11. 99.* Non siate enfati di superbia per vostri beni commessi.

5. *Per Congiunto insieme, In varie maniere. (Tom.) D. 2. 27.* In sulle man commesse mi protesti (congiunte colle dita conserte).

[T.] *Virg. Ug. 90.* Nell'ultima parte è bestia di mare con grande corpo, avendo commesse e congiunte code di delfini in ventre di lupi (*delphinum caudas utero commissa luporum*).

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press. Intr. 6.* Rami historti... con tanta maestria d'ingegno accoppiati e commessi, così strettamente raggiunti, e stivati, col far che ne difetti dell'uno entrasser gli eccessi

dell'altro... che se ne componeva quel fascio solido, e senza niuna vacuità fra mezzo. *Biring. Piroi.* II. 1. Pignate di terra, grandi, commesse, che commettiuo le bocche l'una nell'altra.

[Cont.] *Congiunto stabilmente per incastramento.* *Biring. Piroi.* II. 6. Trenta cassoni di legname di quercia ovver di cerro, ... grossi un ottavo, ed alti braccia due e mezzo, e lunghi tre, e larghi due, ben fatti, e con incastrature benissimo commesse, senza conficature di ferro. *Cart. Art. ined. G.* III. 374. Dalla relazione che mandano di detta fabbrica, che non stanno troppo ben commesse le pietre al muro, e per conseguenza seguitando l'opera cominciata senza aggiungervi rimedio saria la fabbrica rovinosa. *Vas. Scul.* IX. Vi si mettono pezzi commessi, come abbiamo visto costumare a molti artefici moderni. Il quale rattoppamento è da ciabattini. *Col mezzo di viti che si possan togliere per disunire le parti.* *Biring. Piroi.* VI. 3. Per farle abili a portare l'han fatte (*Artiglierie*) di pezzi con viti commesse.

6. [Cont.] *Congiunto mobilmente per via di mastellatura.* *Giorgi, Spir. Er.* 57. Erone chiama fibbie due piastre commesse insieme, e congiunte nella commissura da un perno, intorno al quale si volgono e deve il perno, passando per li fori di ambidue le piastre, essere ribattuto dalli capi, acciò non scappi.

7. [Cont.] *Incastrato a intarsiatura.* *Cell. Vit.* 1. 31. Queste ditte cose (*piccoli pugnaletti turcheschi*) erano intagliate per virtù di ferri molti bellissimi fogliati alla turchesca, e pulitissimamente commessi d'oro. *Vas. Arch.* III. I fregi di quest'opera (*corintia*) si possono fare intagliati tutti con fogliami, ed ancora farne de' puliti, ovvero con lettere dentro; come erano quelle al portico della Ritonda di bronzo commesso nel marmo.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Nella quale tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne di pietre preziose. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 42. Era intagliato e commesso di avorio e d'osso nero le sette Virtù.

Bern. Rim. 1. 105. (M.) Pare il suo capo la cosmografia, Pien d'isolette d'azzurro e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsia. *Car. Eneid.* 5. 444. Una coppia di dardi avrà ciascuno Di rilucente acciaio, e d'una d'oro E d'argento commesso a l'arabesca Non più vista bipenne.

[Cont.] *Commesso a piano.* *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 4. Può certamente questo intonico esser di più sorti, o e' sarà bianco stietto, o e' sarà pieno di statue o di stucchi, o di pitture, o di intavolati, o di cose commesse a piano, o di mosaico, o d'un mescolgio di tutte queste cose.

8. *Per Fitto, Ficcatto.* *Dant. Inf.* 19. (C) Anima trista, come pal commessa. *But.* Come pal commessa, cioè fitta come si ficca il palo.

9. [Cont.] *Dicesi di ruota dentro l'occhio della quale è fermata l'albero che la porta (fr. Calé) di modo che l'una e l'altro debbono girare insieme.* *Biring. Mec. Picc.* XVI. 61. Un certo legno, il quale essendo oblungo e torneggiato ha in ciascuna estremità alcune rotelle, che assimigliate a quelle dei carri sarebbono molto piccole. Queste commesse, ed affisse a quel legno insieme necessariamente si muovono.

10. *Trasl. Circ. Cell.* (C) [T.] Frasi mal commesse.

COMMESSO e COMMESSA. S. m. e f. *Colui e Colei che dando alcuna somma di danari conviene di stare alle spese, e di far vita con altri. In questo senso, inusit.; quasi Commesso, Affidato alle cure d'una famiglia.* *Vit. SS. Pad.* 2. 386. (M.) Tanto tentò una vergine commessa e conversa del monisterio, la quale istava di fuori della chiusura, in servizio delle donne dentro, che peccò con uno. *Alleg.* 244. (C) E insieme allegramente Viver con un commesso allo spedale.

2. *Per Persona sostituita o mandata in cambio, o a cui si sia commesso il fare alcuna cosa in vece d'un'altra.* *Cap. Impr.* 8. (C) E per lo piovano, o suo commesso, si faccia o dica un pietoso sermone, invitativo alle dette limosine ed osservanze seguire. [T.] Commesso di polizia.

3. [G.M.] Commesso di segreteria, di prima, di seconda classe. (*L'impiegato che viene dopo il segretario.*)

[T.] Commesso di polizia. (*Altro da Commissario; ma è superiore alle semplici guardie di polizia.*)

[T.] Commesso di negozio (*che fa le faccende del principale*).

COMMESSO. S. m. *Commettitura. In altro senso Commisura, aureo lat. — Commesso è il lavoro che comunem. dicesi di pietre dure, a a musaico.* [Cors.] *Bart. Vit. Kast.* 2. 8. Possono dirsi quattro gioielli, perocchè ciascuna d'esse è un commesso di diamanti continuati.

2. (B.A.) [Manf.] **Commesso, e Lavoro di commesso, Lavorar di commesso.** *Dicesi del lavoro che si fa commettendo insieme industriosamente pietre durissime, o gemme, in modo da far apparire figure, animali, o altra qualsiasi rappresentazione di cose vere. La qual arte incominciata in Firenze nel secolo XVI, e oggi grandemente perfezionata, si suol chiamare da molti anche Musaico Fiorentino.* [Tor.] *Targ. Tozz G. Not. Aggrandim.* 1. 7. Introdusse e stabilì (*il Granduca Francesco I*) in Firenze l'Arte maravigliosa de' lavori di Commesso o Mosaici di Pietre dure, e molte altre non meno pregiabili.

[Manf.] Il lavoro di commesso di varii legni dicesi più comunemente Intarsio o Tarsia. = *Vasar.* (M.) Mosaico di legname, cioè delle tarsie, che i moderni chiamano Lavoro di commesso.

Dicesi ancora Lavoro di commesso una certa sorta di Pittura che circa il 1470 fu da Sandro Filipepi, detto il Botticello, ritrovata, e da altri pittori messa in uso in Firenze, per fare stendardi e bandiere, commettendo insieme pezzi di drappi di varii colori, e formando con quei pezzi figure o altro, facendo apparire il color del drappo dall'uaa e l'altra parte. *Vasar. Vit. Pitt. (M.)* A somiglianza di coloro che lavorano di commesso.

Fregiare, e sim., di commesso vale Fregiare e sim. di figure insieme commesse, e incastrate nel tutto. *Car. En.* 8. 667. (M.) Lo scudo, la corazza e l'elmo e l'asta Avean dall'altra parte incominciati Dell'armigera Palla, e di commesso La fregiavano a gara. Erano i fregi Nel petto della Dea gruppi di serpi... E 972. In questo di commesso e di rilievo Avea fatto de' fuochi il gran maestro, La battaglia, i trionfi,...

5. [F.T-s.] *Fig. Dnt. Postill. Vit. Parr.* Tante volte m'è convenuto ripor questo luogo sopra la ruota della critica, a somiglianza di coloro che lavorano di commesso, per trovare una parola calzante, o per ridurre una in modo che ben s'incastri a riempire il vuoto.

4. (Ar. Mes.) *Commessura, Intaccatura al pari, cioè quella in cui le commessure o pareggiano, o sono uguali, che passandovi l'unghia di sopra, non sarebbe arrestata.* *Dat. Vit. Pitt. (M.)* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 96. 102. Dipintura a tempera sopra un commesso di tre tavole grandi in una.

COMMESSURA. S. f. *Committitura, Incastratura, Luogo dove si commette o incastra.* *Commisura, aureo lat. Volg. Mes.* (C) Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. *Pallad. Febr.* 15. Appresso la commessura del vecchio serbando il più forte. *Cr.* 4. 13. 1. Appresso la commessura del vecchio sermento, una ovvero due gemme del basso capo, da lasciar sono.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 24. E bene commessa (*l'opera di bronzo*) e congiunta nelle sue commensure (*commessure*) e conventi delli variati pezzi; e finalmente messa in opera e murata e finita di buona lega, e di bella materia. *Cell. Oref.* 36. Facendo un fornello tondo, nelle commessure del detto fornello fra l'uno e l'altro mattone si mette il loto disteso.

2. *Per Unione acconcia, Accordo.* *Boez. Varch.* 2. 5. (C) Qual cosa che manchi del movimento dell'anima, e della commessura delle membra, può ragionevolmente bella a coloro parere i quali hanno l'anima e la ragione?

5. (Anat.) *Punto nel quale più parti si riuniscono insieme; come Commessura delle labbra; delle palpebre, ecc. (M.)*

4. (Pitt.) *Dicesi quel Passaggio che i Pittori fanno da muscolo a muscolo, e da membro a membro, che con più proprio vocabolo diciamo Attaccatura.* [T.] *Dat. Vit. Pitt.* 15. La commessura, ove la parte donnesca s'univa e si congiungeva al cavallo..., trapassava sì dolcemente dall'uno nell'altro, che gli occhi de' riguardanti non se n'addavano.

COMMETTIBILE. *Agg. com. Mangiativo, Buono a mangiare.* *Rvd. Op. p. 5. (M.)* Farsi provvedere delle cose necessarie commestibili. [Cors.] *Magal. Lett.*

1. 18. Trapassando ella per le vene delle piante in sostanza di erbe o di frutti commestibili.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 75. Proibiscano l'estrazione de' lardi di maiale tanto buoni, che vietati, o non commestibili alli macellari, e ad ogni altra persona dentro alle sette miglia a questa città di Firenze.

COMMETTIBILE. S. m. *Cibo, Vivanda, Cosa qualunque da mangiare.* (*Fanf.*) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 20. Gran cosa che questo fluido... dello spirito abbia sempre a regurgitare..., che da ogni abito del corpo abbia a distillarsi dell'istessa forza; che da ogni commestibile abbia a separarsi dell'istessa natura!

1 **COMMETTIBILE.** V. **COMMETTIBILE.**

COMMETTENTE. Part. pres. di **COMMETTERE.** *Che commette.*

2. *Presso i negozianti significa Colui che ordina alcuna cosa, e commette alcuna succenda ad alcun suo corrispondente.* *Duv. Camb.* 99. (C) Quando occorre... il Console le spende distribuendo (*le spese*) a' suoi, a proporzione di lor faccende, e questi le fanno pagare a' lor commettenti.

3. [M.F.] *Chi commette ad altri il proprio ufficio lasciandolo in sua vece.* *Stat. Cabim.* 50. Ciò che si farà per quello a cui la boce fia commessa, vaglia e tenga come se fatto fosse per quello cotale commettente, e che avesse commessa la sua boce.

COMMETTERE. V. a. *Imporre, Comandare, ma è meno imperiosa.* *Aureo lat. Bacc. Nov.* 27. 1. (C) Prestamente ad Emilia commise il ragionare. *Dant. Inf.* 12. Tal si parti da cantare alleluja, Che mi commise questo ufficio nuovo. *Petr. son.* 151. (M.) Stella difforme e fato sol qui reo Commise a tal che 'l suo bel nome adora, Ma forse scema sua lode parlando.

[T.] *Varch. St. Fir.* VII. O per propria natura, o perchè gli fosse così stato commesso e comandato da' suoi signori... andasse prolungando e dillettando... le spedizioni. *Bib. Cal.* 3. 4. Io vo a trovar Lidio per obbedire a quanto madonna mi commise dianzi.

[Cont.] *Vas. V.* Mi commesse che si alzasse i cavalli, e il tetto, più di quel ch'egli era, braccia tredici, e si facesse il palco di legname.

2. *Att. Per Dare, Affidare.* *Bus.* 65. (M.) E a loro commette l'ufficio della capitaneria de' suoi cristiani soldati. [T.] *Varch. St. Fir.* II. I pericoli che si portavano non dai Magistrati, ma dagli uomini a cui erano i magistrati commessi procedevano.

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 296. Commetti al savio, e lascia fare a lui. [F.T-s.] *Giav. Fabr. Ter.* Commetti a costui pure, se tu vuoi che una cosa sia fatta bene. (*Lat. Huic mandes, si quid recte caratum velis.*)

5. [M.F.] *Dar ordine o Scrivere che ti sia fatta o mandata alcuna mercatanza per tuoi denari.* *Magal. Lett. alla Strozz.* Ms. 69. La nega a commettergli a Malta un pajo di chiccherette di questo prezioso magistero.

[M.F.] *Fag. Comm.* I mercanti non si curan di commetterne.

Altro senso mercantile. *Vang.* Bisognava che tu commettessi il mio danaro a' banchieri.

4. *Per Raccomandare, Dare in custodia.* *Bocc. Intrad.* 52. (C) A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi molto intralciati..., pensò quelli commettere a più persone. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa Dei ben che son commessi alla fortuna. *Petr. canz.* 11. 2. Ma non senza destino alle tue braccia... E or commesso il nostro capo, Roma.

5. *E per estens.* *Petr. Canz.* 21. 2. (C) L'aura soave, a cui governo e vela Commisi, entrando all'amorosa vita.

[Tor.] *Mont. Iliad.* XIV. 212. Le belle ehiome al pettine commise, E di sua mano intorno all'immortale Augusto capo le compose in vaglii Ondeggianti ciucinni.

E fig. Petr. canz. 5. 4. (C) Ma tutti i colpi suoi commette al vento.

6. [Camp.] *Per Cagionare, Occasionare. Non com.* *Din. Din. Masc.* IV. 2. Se le predette cose tardassero molto a liberarlo, vuoi trarre quell'omore che ha commesso quella enfazione.

7. *Per Avventurare, Mettere in balia, o semplicemente Affidare.* *Menz. Poet.* 1. (M.) Poi la vita

commise a un cavo legno L'antica gente, al vello d'oro intenta.

[T.] Commettere la vita ai venti (*navigando*). *Virg. Ug.* 322. Vitam committere ventis.

Rem. Fior. Ep. Ov. 18. 252. (M.) Nè ti fidar col giovanile ardore Di commetter tu vita all'onde infide.

Quindi Commettersi al mare. *N. pass. Affidarsi, Esporsi ai pericoli della navigazione. Rem. Fior. Ep. Ov.* 12. 444. (M.) E non temei... entrar nell'onde, E commettermi al mar timida, e donna.

8. Commettersi a un cemento vale *Esporsi, Arrischiarsi. Segner. Pred.* 1. 12. (M.) Non sofferse mai di commettersi a tal cemento.

9. *Per Fare, Operare, ma in mala parte.* [T.] Commettere colpa, misfatto. *Morg.* 11. 2. S'io non commissi inganno mai nè frodo. (Commissi *antiq.*) — Fare una colpa non si direbbe, nè propriamente Fare un delitto. — Fare sbagliò ha talvolta senso men grave di Commetterlo, e così Fare un fallo. *Senonchè questo ha molta gravità parlando di donna, o quando senza l'un dicesi Fare fallo al dovere, all'onore, alla fede.*

Bocc. Nov. 16. 26. (C) Quel peccato commissi, il quale seco sempre tiene la giovinezza congiunto..., e come amico, e non come nimico, il commissi. *E nov.* 27. 40. Pochi di appresso a' malfattori, dove commesso avean l'omicidio, fece tagliar la testa. *Cas. Son.* 18. (M.) E grave fallo indegno Fin qui commissi.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 199. (Se una persona) ricetterà esse cose furate per sé o per interposita persona, o vero comperà; ch'è consoli e camarlingo che per temporale saranno, sieno tenuti e debiano per seramento, quella cotale persona che commettesse o facesse commettere le predette cose, od alcuna l'esse, condannare.

10. Commettere errore vale *Fare errore. Tass. Lez. son. Cas.* 191. (M.) È forse dal Poeta inteso il medesimo, nè può commettere errore. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Non ci confidiamo punto negli errori che i nostri nemici commettono.

11. *Att. Per Usare, Adoperare. Tass. Lez. son. Cas.* 187. (M.) Per quanto ho osservato nel Petrarca, ov'egli cerca la gravità, molte volte suol commettere questo concorso di vocali. *E appresso.*

12. *Dicesi Commettere la questione, ecc., e vale Rimetterla nel giudizio di qualcuno. G. V.* 10. 190. 2. (C) Commettendogli la lor questione e pregandolo che li pacificasse insieme.

15. *Usato con la preposizione In. Non com. Bocc. g. 2. n. 7. (M.)* Con licenza del Duca, commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne alla sorella. *Franc. Sacch. Nov.* 87. (M.) Poichè questo partito non si vince, commettete in due di noi, che mandino per lo maestro Dino. *E nov.* 203. L'altra parte rierse a' Genovesi, e in loro commettendo la detta questione, si misono la castella nelle mani del Papa.

14. *Dicesi altresì del Concedere che fa il Vescovo o altro superiore ecclesiastico la facoltà ad olem sacerdote di prosciogliere i peccatori dalle colpe, dalle censure, ecc. Fr. Giord. 3. (M.)* E questo (di prosciogliere la scomunica) s'appartiene... al Vescovo, o al suo Vicario, o altrui, in cui quelli che la fece, la commettesse. *Fav. Esop.* 60. Per lo donzello del re (*intendesi*) esso confessore, il quale per lo tradimento di moneta dice di perdonare quello peccato il quale non gli è commesso (*cioè, non gli è dato di perdonare*).

15. *E per Rimettere in altrui, ed usasi Att. e N. pass. e ass. [Val.] Tesoret.* 19. 231. E questo mio libretto... Commetto ogni stagione A lor correzione. — *Vit. SS. Pad. (C)* Prega Iddio incessantemente che l'aiuti, e commetti a lui. *Cavalc. Frutt. ling. e. 8. (M.)* Esempio anche di commettersi in Dio in queste cose temporali ci dà la Vergine Maria. [Camp.] *Bin. Bon.* ix. 5. Folle fui quand' in fals' uom mi commissi. *Let. S. Bern.* Appressasi la vecchiezza. Io ti consiglio che ti commetta più tosto a Dio che al tuo figliuolo. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 50. Nelle mani del consiglio e obbedienza del tuo padre spirituale commetti l'anima tua.

Guid. G. (C) Ecco ch'io ho menate a te tre Dee, perciocchè è tra loro ora nuovamente un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo giudizio. *E appresso:* Elle di ciò si commettono al tuo giudizio.

16. *Per Convenire o Pattuire con luoghi più, o con altri di dare alcuna somma di danari per averne*

a vita le spese, e per potere ivi convivere. *N. pass. Lib. Mott. (C)* Uno ricco uomo essendosi commesso in un mobistero, e messovi il suo, che valeva ben cinquecento lire, a patti... *Lasc. Sibill.* 1. 1. E commettendomi, lascerò ogni cosa a qualche spedale.

† *E N. ass. Cron. Vell. (C)* Commesse la detta madonna Fia nelle donne e monastero di S. Ambrogio.

17. *Per Mettere insieme, Incastrare, intendendosi di legnami, pietre, e sim. cose; lo che anche dicesi Congegnare. Cr. 4. 11. 6. (C)* Di fuori, rimossa la corteccia, si commetta nella fessura, e leghisi. (*Parla dello innestamento delle viti.*) *Franc. Sacch. Op. div.* Temo che colui che dee sonar la tromba, non se l'abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi insieme. *Lib. Astrol. Ingaogherala, ovvero commettita col capo del regolo.*

[T.] *Nel senso del Mettere insieme, pare che il Passato starebbe meglio, Commessi; nel senso affine ad Affidare, e ad Operare, Commissi.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 18. Se gli alberi saranno in modo corti che tu non possa d'un solo troncone fare una trave d'un pezzo, commetterane insieme più d'una, talmente che abbiano in loro maggior forza; cioè che la linea di sopra della annessata trave, non possa per aggravamento di peso mai diventare minore. *Vas. Pitt. xxxii.* I quali (*piombi*) hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro al quale si commette, e serra il vetro. *Bart. C. Arch. Alb.* 87. 34. E commettinsi insieme queste pietre ad arco con perni, e spranghe di bronzo gagliardissime. *Biring. Piro.* 11. 2. Vasi fatti di terra... sopra alle boche abbiano un coperto fatto della medesima terra, che commetta in bocca e benissimo se incastri.

[Cont.] *A coda di rondine. Cell. Vit.* 11. 42. Avevo ordinato di formare di molti pezzi la ditta figura, e commetterla da poi a coda di rondine. *E Scul.* 8. Formarlo (*il colosso*) di più di cento pezzi, e quelli commettere da poi insieme con coda di rondine... a pezzo a pezzo le commetterei fino alla testa.

[Cont.] *Di tarsia. Vas. Pr. Op.* Commetter le tarsie di colori, facendone istorie con i legoi tinti, che è pittura... Il commetter l'oro alla damaschina. *E Pitt.* xxxiv. Cavasi il ferro in sotto squadra, e per forza di martello si commette l'oro in quello, fattoci prima sotto una tagliatura a guisa di lima sottile, sicchè l'oro viene a entrare ne' cavi di quella, ed a fermarvisi.

[T.] *E N. pass. Vinc. Tratt. Pitt.* 145. Se tal giuntura fosse piegabile e voltabile, come l'osso dell'adiutorio che si commette nella spalla...

E N. ass. [T.] Uscio che commette bene (*combacia collo stipite, coll'imposta*).

[Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 9. Di pietre incerte si dicevano quei muri, ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli, e lati: e a far questi muri usavano una squadra di piombo, la qual piegata secondo il luogo, dove dovea esser posta la pietra; serviva loro nello squadrarla: e ciò facevano, acciò che le pietre commetteressero bene insieme.

18. *Commetter mali, discordie, o sim., vale Introdur mali, o Seminare scandali fra l'un uomo e l'altro. Bocc. Nov.* 1. 7. (C) Aveva oltremodo piacere, e forte vi studiava, in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie e scandali. *Vir. Trin.* 2. 3. Chi ha detto costea bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracidia per commetter male. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto... è instigare alcuno, e stimularlo a dover dire o fare alcuna ioguria o villania, dicensi gli il modo come e' possa e debba o farla o dirla; il che si chiama generalmente commetter male tra l'uno uomo e l'altro.

19. † *Commetter pace vale Introdur pace, Pacificare. Sen. Decl.* 129. (M.) Fra te, e l' tuo figliuolo mi sono frammesso in bene, commettendo pace.

[Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 11. 9. Per la quale dovea passare la Vergine per commettere una pace.

20. † *Commetter battaglia, e sim., vale Venire alle mani, Combattere. Parlam. Scip. e Ann.* 401. (M.) Con lui mi scontrai colte spiegate insegne, e commissi la prima battaglia. *S. Agost. C. D.* 1. 21. Non fecero già contro a questo comandamento: non ucciderai coloro che per autorità di Dio commissono battaglie. *Bus.* 72. Per la qual cosa tra gli Arabi e gli Tunisei crudele battaglia si commette. *Omel. S. Greg. v. 2. f. 231. (M.)* Quale re dovendo andare a commettere la battaglia contra un altro re, non siede prima e pensa...

Nel medesimo senso dicesi Commetter giornata.

Guicc. Stor. 1. 312. (M.) Nella giornata che tra i Francesi e i Brettoni fu commessa appresso a S Albio.

Commetter zuffa vale Appicarla. Bocc. Fiam. lib. 5. (M.) I quali (*cani*) io priego che, poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano asprissima zuffa.

• *COMMETTIMALE. S. m. comp. (Nel pl. Commettimali.)* Quegli che commette male tra l'un uomo e l'altro. *Varch. Ercol.* 79. (C) Oade d'un commettimale, il quale, sotto specie d'amicizia, vada ora riferendo a questi, e or a quegli, si dice: egli è un tecco meco. [Val.] *Scelt. Lett. fam.* 10. Leggesi nel nostro poeta sovrano... un commettimale, un tecco meco.

COMMETTITORE. Verb. m. di COMMETTERE. Chi o Che commette.

2. *Per Operatore, Facitore; e prendesi in mala parte. In Ennod. Commissor. Bocc. Nov.* 17. 33. (C) De' commettitori di così grande eccesso investigando..., estimatorono... lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 10. 70. 7. Lo potesse punire d'animaversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestà. *Guid. G.* E quel Pari, commettitore di tanti mali..., siccome malvagio ladro appiccato alle forche, amarissime pene sosterrà. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 60. 17. Privandol d'ogni onore e d'ogni ufficio, Come commettitor d'ogni discordia.

COMMETTRICE. Verb. f. di COMMETTITORE.

2. *Nel signif. del § 2 di Commettitore. Filoz.* 4. 23. (C) Niuna cosa vi può contentare, destatrici de pericoli, commettrici de' mali.

COMMETTITURA. S. f. Da COMMETTERE. Comessura. Commissura, aureo lat. Lib. Astrol. (C) Ingaogherale, ovvero commettite con gangheri, ovvero commettiture di legno, o con colla di cuojo.

(Tom.) *Quelle d'un musaico chiamerei Commettiture, meglio che Commessure.*

(Tom.) *Commettitura degli scalinii con l'altro.*

[Cont.] *Vas. Arch.* 1. Cornice, che gira intorno alla tribuna con tanta pulitezza, che non si scorgendo in alcun luogo le commettiture può conoscer ognuno agevolmente quanto possiamo servirci di questa pietra. *E Pitt.* xxxii. A pezzo per pezzo s'impomba tutta l'opera in più quadri, e si saldano tutte le commettiture de' piombi con soldatoj di stagno.

Fir. As. 126. (C) I pavimenti di musaico di finissime pietre e di gioje sottilmente commesse, per le cui commettiture apparivan figure maravigliose.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 55. 29. Egli importa certo grandemente con quale commettitura, e con quale collegamento si mettino esse pietre in opera. *Vas. Arch.* 1. Sono commissi i pezzi di maniera, che non solo viene collegata benissimo la fabbrica, con varie sorti di commettiture, ma pare a vederla da terra tutta lavorata d'un pezzo.

2. *Attaccatura di parti del corpo. Fir. As.* 100. (C) E menandogli uao gran colpo sulla commettitura dell'osso, gli spiccammo il braccio.

5. *Fig. [T.] Salvin. Pros. tosc.* 1. 459. La favella dorica, e la commettitura di esse (*sentenze*), e l'adattabilità al canto, al cui fine erano intrecciate, le fa essere... muove e pellegrine.

† *COMMEZZAMENTO. S. m. Divisione, Spartimento in due parti uguali. Lib. Astrol. (C)* Poni tuttavia il capo d'Aries nel punto del comezzamento degli orienti... Guarda che lungura è del punto del comezzamento degli orienti, se fosse orientale, o del punto del comezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

† *COMMEZZO. S. m. Commezzamento. Lib. Astrol. (C)* E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell'orizzonte col cerchio di mezzodie, e l'altro punto che è in suo opposto, il comezzo di settentrione; e questo è nei luoghi settentrionali. *E altrove:* La linea che è elevata sopra la linea del comezzo di mezzodie si chiama linea dell'ombria sparta, ovvero distesa; e quella che è elevata sopra la linea del comezzo d'oriente, si chiama la linea dell'ombria ritornata, cioè raccolta.

† *COMMIATAMENTO. S. m. Commiato. Bemb. Stor. lib. 3. (M.)* Quel di medesimo del commiato il marchese giunse in Vinegia.

† *COMMIATARE. [Val.] V. a. e N. pass. Accommiatate. Tav. Ritond. Etrur.* 2. 15. Tristano se (*si*) commiato, e molto ringrazia suo oste. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 130. Il Signore viene per rimanere, e continuare sua residenza in te, se non lo commiati. *COMMIATO e COMIATO. S. m. Licenza di partirsi*

dimandata o data. *Commecatus, aureo lat.*; *Commeator, in Apul.*; *Commeatalis, nel Cod. in sensi più aff. all'it.* *Bocc. Nov. 10. 10.* (C) Il maestro, levatosi co' suoi compagni, ringraziò la donna..., e con festa da lei preso commiato, si partì. *E nov. 13. 6.* Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov. 23. 14.* Avendo io già renduta indietro la borsa e la cintola alla femminetta..., e brutto commiato datole. *E g. 10. n. 6.* (M.) Senza altro commiato chiedere alla sorella, essendo già notte, si mise in via. *Dittam. 4. 26.* (C) E qui da' frati Preso commiato, li lasciammo stare. *E 5. 5.* Preso commiato, e partito da corte. [r.] *Ar. Fur. 37. 25.* Stava in atto di partirsi, ed avea commiato preso. *E 45. 85.* E sellato il destrier, senza commiato, E senza che d'alcun sentito fosse, Sopra vi salse.

2. *Dare commiato. Accommiatare, Licenziare.* [Val.] *T. Liv. Dec. 2. 32. 171.* Dubitarono, s'egli dessero commiato alle genti dell'arme, che il popolo... [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 4. 14.* Non chiamerò pudica una donna la quale... di brutto commiato a un suo amante per accenderlo più.

3. *Trasl. Amm. Ant. 24. 1. 7.* (C) Quando il ventre è ripieno, alle virtù dà commiato.

4. [Val.] † *Douare commiato. Lo stesso che Dare commiato.* *T. Liv. Dec. 3. 5. 249.* Loro donò commiato, che se ne andassero.

5. *Si dice anche di Ripulsa villana.* *Fior. S. Franc. 16. (M.)* Se noi tanta ingiuria, e tanta crudeltade, e tanti commiati sosterremo pazientemente. *Vit. S. M. Mad. 71.* Piero se n'era già venuto con mal commiato; e tu ora ne venisti di dolore accollatello.

6. [Val.] *Andarsene e sim. con mal commiato. Aver la mala ventura, Incorrere in disgrazia, Partirsi colla peggio. Non com. Sacchett. Nov. 231.* Se el ti ci giugne, te ne andrai con mal commiato. *Ant. Pucc. Guerr. Pis. 3. 7.* La gente dentro trasse alla sicura, Ond'essi si partir con mal commiato.

7. [Val.] † *Con aspro commiato. In cruda maniera, Ostilente.* *Ant. Pucc. Centil. 66. 82.* Cacciar di Pisa con aspro commiato Gli usciti.

8. (Mil.) [Val.] *Quel che oggi dicesi nelle milizie Congedo. Veges. 63.* Scrivevansi ancora a cui è dato commiato e quanto tempo.

9. [Val.] *E per Chiusa, Licenza di canzone o sim. quasi chiedendo il cantore d'andarsene.* *Sacchett. Batt. Tiol. 3.* Comiato de' due canti.

COMMILITONE. *S. m. Aff. al lat. aureo* *Commilito, onis. Compagno nella milizia.* [Camp.] *Aquil. III. 67.* Signori commilitoni fortissimi (che è a dire compagni di cavalieri) che m'avete ajutato ad acquistare gran parte del mondo. [M.F.] *Boccacc. Teseid. 2. 45.* Adunque cari e buon commilitoni... Ora gli cori all'opre gloriose Vi prego dispognate... = *Dat. Disf. Cacc. 47. (M.)* Accadde che egli s'incontrasse in Bencio Benci, uomo di chiara famiglia, suo commilitone e di somigliante età.

2. *Per simil. Compagno per lo più nei pericoli, nelle sventure, o nelle fatiche.* *Fir. As. 94. (C)* Allora ripensando meco medesimo la disgrazia del mio commilitone, deliberai... *Buon. Fier. 2. 2. 9.* E degni tutti questi Commilitoni nostri D'esser tirati innanzi. *Malm. 1. 50.* Con lo scenario in mano, e il mondo fuora, Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

COMMINARE. *V. a. (Leg.) Aff. al lat. aureo* *Comminari. Minacciar una pena a trasgressori d'una legge che si bandisce.* [M.F.] *Magal. Lett. fam. 260.* (ediz. del 1741, Firenze e Venezia). *Jermattina*, che disse quest'eccezione in casa vostra, ebbi lo strillo da tutta la conversazione, dalla quale mi fu comminato l'urlo universale da tutta Roma, se ve l'avessi scritta.

COMMINGATO. *Part. pass. e Agg. Da COMMINARE.* *Minacciato, Intimato e Proibito sotto minaccia.* *Magal. Lett. (M.)*

COMMINTORIA. *S. f. (Leg.) Intimazione fatta dal giudice, minacciando qualche pena.* *Guarin. Segr. (M.)*

COMMINTORIO. *Agg. (Leg.) Appartenente a comminazione, Che minaccia; epperò dicesi Pena, Clausola comminatoria. — Cominativus, in Diom. e in Tert.; Cominator, in Tert. [F.T-s.] Nard. Stor. 2.* Lettere comminatorie.

2. *Usato anche fuori del senso legale.* [F.T-s.] *Nard. Stor. 1.* Parole deprecatorie e comminatorie da parte di Dio (dette da Fra Girolamo a Carlo VIII). = *Segner. Crist. Instr. 2. 12. 9. (M)* Diranno

che queste sieno parole comminatorie, per cui il Signore pretende di atterrire semplicemente, e non di ferire?

COMINAZIONE e COMINAZIONE. *S. f. (Leg.) Aff. al lat. aureo* *Comminatio. Minaccia, cioè l'Avviso della pena che sarà data al trasgressore, la quale minaccia suole andare anita coll'inibitoria.* *Malm. 6. 88. (M.)* E non giovando, alla comminazione, Ch' in pena caschi delle forche a vita. *Instr. Conc. 7.* Con la comminazione, che spirato questo termine si procederà a nuova tratta. *E 18.* Con la comminazione che tutte le spese non solo di quel giudizio, ma tutte le altre che occorressero di poi, si poserebbono sopra di loro. *Galil. Post. 93. (Man.)* Alla faccia 1951... con certa quasi comminazione mi dite così.

2. *Senso gen. [Val.] Fr. Girol. Sien. Adjut. 1. 25.* La Scrittura non commemorarebbe le comminazioni fatte per Isaià.

† **COMMINUERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* *Comminuere. Tritare, Stritolare.* (Gh.)

† **COMMINUERE.** *V. a. Diminuire, Scemare.* *Ott. Com. Par. 4. 7. (Man.)* Il quale regno comminuirà e consumerà tutti gli altri regni, ed esso starà in eterno.

† **COMMINTIVO.** *Agg. (Chir.) Aggiunto di Frattura, in cui le ossa sono rotte e separate in gran numero di frammenti.* (M.) *Comminutum, avv., in Apic.*

† **COMMINTO.** *Part. pass. e Agg. Da COMMINUERE.* *Tritato, Stritolato, Regol. S. Pacom. in Vit. SS. Pad., ediz. moden. 1828. pe' i Soliani, p. 333. (Gh.)* E fia commintato, e fatto come l'idria alla fonte, e come l'acqua allo scoglio, e siccome cieco che palpa le porte.

2. *Frattura comminata dicono i medici quando l'osso di un membro si rompe in più luoghi uno vicino all'altro.* (Fanf.)

5. [Val.] † *Fig. Distrutto, Ridotto a nulla.* *Fr. Girol. Sien. Adjut. 1. 29.* L'uomo senza remedio succumbe, et oppresso cade a terra, comminata et contrita ogni sua forza.

† **COMMINTIZIONE.** *S. f. (Chir.) Frattura di un osso ridotto in ischegge.* (M.) *Claudian. Mamert., in senso gen.*

COMMISCHIAMENTO. *S. m. Da COMMISCHIARE.* *Mischiameto. Commixtio, in Apul. — Segner. Crist. Instr. 3. 33. 10. (M.)* Che vuol dir Babilonia in linguaggio nostro, se non confusione e commischiameto?

COMMISCHIARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* *Commischiare. Mischiare.* (C) [T.] *Anco trasl., ma non com.*

COMMISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da COMMISCHIARE.* *Cr. 4. 40. 8. (C)* Il zuccherlo strutto in quello si mischi, e con una brocca o secchia di vino in questo commischiato, tutto si ponga nel vaso.

COMMISERABILE. *Agg. com. Da COMMISERARE.* *Commiserevole, Da averne compassione.* (Fanf.) *Non com.*

† **COMMISERABILMENTE.** *Avv. Da COMMISERABILE.* *Morg. 27. 242. (C)* E urla e strida per tutto si sente, E pianti assai commiserabilmente.

† **COMMISERANDO.** *Gerundio di COMMISERARE, usato a mo' di Agg. Lat. aureo* *Miserandus.* [Val.] *Corsin. Torracch. 20. 24.* Non vegno Contro di voi commiserande e belle A sfogar la giust'ira e l' giusto sdegno. [M.F.] *Fag. Rim. II. 83.* Il mio stato e alla fe commiserando Il comico far debbo, e son curiale.

COMMISERANTE. [T.] *Part. pres. di COMMISERARE; e come Agg. [T.]* Parole commiseranti all'afflittio. — *Carità commiserante.*

COMMISERARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* *Commiserari. Aver compassione.* *Mont. Iliad. I. 6. v. 349. (Gh.)* Sei le vota Giovenche (a Pallade), e sei di collo ancor non tocco, Se la cittade e le consorti e i figli Commiserando, dall'iliache mura Allontana il feroce Diomede,...

COMMISERATIVO. *Agg. Da COMMISERARE. Atto ad aver commiserazione.* *Uden. Nis. 2. 48. Berg. (M.)*

COMMISERATORE. [Fanf.] *S. m. Chi commiserava in alto o per abito.*

COMMISERATRICE. [Fanf.] *S. f. di COMMISERATORE.*

COMMISERAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* *Commiseratio. Consentimento di dolore affettuoso al dolore altrui: ma è meno operoso e meno virtuoso della Misericordia. Si commiserano talvolta nelle altrui le miserie proprie. Quindi il senso religioso dell'altra parola. Misericordia di Dio; Opere di misericordia. E perchè riguarda le opere, porta il pl.;*

l'altro no. [r.] Sentire commiserazione d'alcuno. — *Commiserazione a... = But. Purg. 30. 2. (C)* Per mostrare maggiore indegnazione o commiserazione. *E Par. 16.* Finge l'autore, che messer Cacciagnida esclamasse, per muover lo lettore a commiserazione. *Guicc. Stor. 17. 2.* Un principe che avesse commiserazione delle calamità d'un altro principe.

COMMISERÉVOLE. *Agg. com. Da COMMISERARE.* *Da averne universalmente commiserazione.* *Morg. 22. 150. (C)* Tauto commiserévol cosa e scura Era a vederlo.

† **COMMISO per Commesso.** *Part. pass. di COMMETTERE.* *Commisus, aureo lat. Fr. Commis. D. 1. 26. Miso. Messo. E Purg. 6. (C)* Vidi Cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio e per invidia, Come dicea, non per colpa commisa. (Forse detto per necessità della rima.)

COMMISSARIA e t COMMISSARIA. [T.] *S. f. Moglie del commissario.* *Cerron. Pomp. e Fest. 28. (Gh.)* La signora commissaria.

2. *Per cel. di donna astuta e inquisitrice.* [T.] È una buona commissaria di polizia.

COMMISSARIA [T.] *Commisseria.* [Val.] *Car. Lett. fam. 1. 155.*

COMMISSARIATO e t COMMISSARIATO. [T.] *S. m. Ufficio, Qualità di commissario.* [Val.] *Bemb. Lett. 2. 232.* Appartiene all'ufficio, lasciatomi da M. Agnolo, del commissariato. = *Vettor. Franc. Viagg. Alem. p. 19. (Gh.)* Questo commissariato fu retto da lui con molta autorità, e fu alla città di molto gran giovamento.

Segnatam. di guerra. Segn. Stor. 5. 143. (Man.) Le fatiche del commissariato dell'esercito.

2. *Del tempo.* [T.] Sotto il suo commissariato furono risparmiate molte piccole ridicole atrocità. = *Vettor. Franc. Viagg. Alem. p. 13. (Gh.)* Questo commissariato fa dubitare di quello che alcuno afferma, che (cioè che) Adriano mantenesse a Pagolo il governo delle galere; nè veggo come egli potesse servire i suoi cittadini in Lombardia e il Papa in mare: e cosa chiara è che il commissariato non fu di pochi di.

5. [T.] *Distretto entro il quale il commissario esercita l'ufficio suo.*

4. *Il luogo.* [T.] Andare al Commissariato. — Il Commissariato è in via Buja.

COMMISSARIO e t COMMESSARIO. [T.] *S. m. Ell. dall'Agg. Quegli al quale è commessa una serie di atti, per lo più concernenti la cosa pubblica, a tempo.* *Fir. Disc. an. 22. (C)* Mandò un fornajo tedesco, perchè forse gli era parente, colle dita piene d'anella d'argento, commessario nella Marca, a sedare un tumulto popolare. *Ambr. Bern. 1. 1.* L'anno ch' i fui commissario a Livorno. [T.] *Grazz. Streg. 5. 8.* E (vo'essere) commissario. *F. Delle piattole. T.* Che sentenze risolute! *F. Dissolute* volle egli dire.

[T.] *Commissarii, nominati da due Stati confinanti per segnare i confini non bene determinati.* Commissarii di guerra dicevansi quel ch'ora in più luoghi Intendenti militari; e sopravvedevano alle paghe e al buon essere delle milizie.

[T.] *Commissarii mandavano la repubblica veneta e la francese al campo, che attenti vegliassero sulle mosse de' capitani.* *Capp. Ner. Comment. 68.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 58. 60.* Vi mando gente con un commissario. = *Segn. Stor. 4. 103. (C)* Era commissario Francesco Ferrucci, il quale amministrava in quel luogo gli ajuti per la città con gran diligenza. [T.] *Varch. Stor. 3.*

[Cont.] *Commissario dei viveri. Quell'Impiegato dell'Intendenza militare, che amministra tutto ciò che appartiene alle vettovaglie.* *Basta, Mastro di campo gen. 280.* Per essere di continuo informato (il mastro di campo generale) delle fatte provvisioni, facevasi spesso volte dare compiuto conto dal commissario de' viveri.

[T.] *Commissario apostolico in Albania e Macedonia.*

2. *Commissario del re, o piuttosto del Governo, che è destinato a dichiarare e a difendere pro posta di legge portata dinanzi al Parlamento.*

Commissario di polizia, Impiegato che bada acciocchè sia mantenuto l'ordine pubblico, secondo i varii modi che lo intendono le polizie varie. Per autonom. Il commissario, come La Bibbia. Il linguaggio moderno, che dicono analitico, ama in questo la sintesi. [T.] *Commissario del sestiere.*

5. † *Di succende private.* [T.] *Bocc. Liber. 106. E Decam. 4. 65.* Egli seppe in sì fatta guisa li Viniziani adescare che egli quasi d'ogni testamento che

vi si faceva, era fedel commissario e depositario. = *E Test.* 3. (C)

4. *Trasl.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* 5. 72.

COMMISSARIUCCIO. [T.] Più com. oggidì di Commissariuzzo. V.

COMMISSARIUZZO. [T.] *Dim. dispr. di* COMMISSARIO. *Lib. Son.* 59. (*Man.*) Commissariuzzo tu, tristo falsario. [T.] Commissariuccio direbbe la meschinità del potere e della paga; quest'altro la meschinità dell'uomo nelle idee sue e ne' fatti.

COMMISSIONACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di* COMMISSIONE: *spiacevole o poco conveniente.*

COMMISSIONATO. S. m. [T.] *Quegli a cui la commissione fu data. Non bello.*

COMMISSIONCELLA. [T.] *Dim. di* COMMISSIONE.

[T.] Dare una commissioncella di qualche lavoro a un artista.

COMMISSIONE. S. f. *Da* COMMITTERE. *Ordine, Comandamento, Incarico.* *Commissio, in qualche senso del buon lat., del basso in altri.* [T.] *Nardi:* Le commissioni generali che ne' maneggi delle guerre gli furono date. = *Dim. Comp.* 2. 29. (C) *Segn. Stor.* 4. 403. Aveva costui mandate nella Lastra, per commissione de' Dieci, tre compagnie. E 11. 296. Andò Liono Strozzi in compagnia di Barbarossa a ringraziar Solimano da parte del Re, e con altre segrete commissioni. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. p. 214. Servendo alle volte in alcune commissioni impostemi per obbedienza (*un frate di S. Marco*). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 127. I Presidenti non fanno la giustizia nè pure secondo le loro commissioni nel perseguire i cristiani. [Tor.] *Targ. Rag. Valdina.* 1. 81. Altro riscontro si ricava da una relazione de' 29 maggio 1606 del medesimo ingegnere Gherardo Mechini, stato in Valdinievole di commissione del Gran Duca insieme col cavaliere Raffaello Carnesechi.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. III.* 345. Si attende a sollicitare il lavoro per la cappella de' Pitti e il restante delle commissioni per ciò avute. *Cell. Vit.* II. 43. Sentito con che buona ragione io prestamente gli affortificavo Parigi, mi dette ispressa commissione, che quanto io avevo detto subito mi facessi.

[T.] *Coll'A. Ellissi. Giorn. Arch. St.* 1858. p. 198. Che mai ebbe commissione alcuna da lui, nè da altri cittadini a Fra Girolamo.

2. Aver in commissione di far chierchessia. *Aver ordine, comando, Esser comandato di farlo. Car. Lett.* 1. 14. (Gh.) Li Ariminesi mandarono costà un ambasciadore, il quale ha in commissione di domandare molte cose.

[Cont.] Dare in commissione di far chierchessia. *Bort. C. Arch. Alb.* 32. 11. Maestri che sappino, che non sieno leggieri, nè incostanti; a' quali tu abbi a dare in commissione e raccomandare che ti facciano subito il bene disegnato edificio.

5. [Giust.] Usir di commissione. *Trasgredire gli ordini. Più com.* Non istare alla commissione, l'assarne i limiti, e sim. *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* Ed essendo presso la città di Firenze, messer Carlo fu dimutato d'animo e di volontà, uscendo di commissione, e mandato avea da papa Bonifazio.

4. [T.] *Le persone alle quali è commesso un uffizio per lo più a tempo.* Commissione permanente di finanze. — Commissione all'annona. — Agli studii. — Scientifica. — Esaminativa. — Conservatrice delle arti belle. — Consulativa. — Mista. — Sottocommissione.

5. [Camp.] *Per l'Atto di commettere; in mala parte. Cam. Ces.* Se alcuni erano negligenti, con grandezza di supplicii li incitava; e in commissione di maggiore delitto, col fuoco e con ogni tormento li occideva (*major commissa delicto*). [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 26. La quale (*carne*) è concepita per commissione del primo peccato.

6. [Cors.] *Peccato di commissione diceasi quello che è una trasgressione dei precetti negativi. Seguer. Mann. Nov.* 1. Considera, come quello che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti; ma più saranno i peccati ancor d'omissione.

7. [F.M.] *Commettura.* [Cont.] *Biring. Piro.* VI. Pr. Ben spesso in una piccola cosa vi consiste il tutto, come si dimostra per una legatura, o commission, di pezzo congiunto, mal fatta. E 5. Innestare tanti pezzi che per mezzo di commissioni, di chiavarde e colle e cerchi di ferro che sia forte in ogni parte, come se fosse d'un pezzo.

8. [Cont.] *Nel signif. commerciale del § 5 di Commettere. Bandi fior. XXVIII.* 58. G'illustrissimi

SS. Deputati dell'arte della Seta della città di Firenze, a fine di maggiormente aumentare il lavoro, e facilitare le commissioni, e richieste della drapperia a beneficio del publico di questa città, fanno pubblicamente notificare... [T.] *E in questo senso e in altri Lett. del* 500. *Avere commissione da...* — Dare, Ricevere una, più commissioni. — Spedire una cosa, Fare checch' sia di o per commissione del tale... *Ass. Spedire, Fare o Dire di e per commissione. Il Per pare meglio determinato.*

COMMISSIONACCIA. [G.M.] S. f. *Dim. attenuante di* COMMISSIONE.

2. [T.] *Di pers. deputate a una Commissione o Giunta.* A forza di commissioneucci si fanno a corpi politici slogati cattive commettiture.

COMMISSURA. S. f. [Cont.] *Commessura. Luogo dove due pezzi si commettono, ed anche la fessura che ne risulta. Non com., ma vive in qualche dial. Aureo lat. Pant. Arm. nav.* 67. Oltre che i vascelli fatti di legno verde in breve tempo si sdruisciono: e presto s'allargano nelle commisure, e bisogna spender continuamente tempo, e denari in accorciarli, facendo sempre acqua. *Biring. Piro.* VI. 4. E fassi una forma di sorte tale, che congiunta con l'altra sua metà a pouto-si commetta, e queste insieme commesse a pouto, si streguono e legano, e con terra tenera se li ritura la commissura. *Giorgi, Spir. Er.* 57. Due piastre commesse insieme, e congiunte nella commissura da un pernetto, intorno al quale si volgono.

2. [Cont.] *Il commettere due pezzi, e il Modo della commettitura. Biring. Piro.* VI. 7. Levando il superfluo con un scarpello, o aggiugnendo di terra dove mancasse fino che istantemente entrasse (*il sesto*) nel luogo della sua commessura; e così fatto, legate la forma bene di fil di ferro a tornio, e aneo l'armate di una gabbia di cerchi e piastre di ferro. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 22. Avvenne, che (*il fiume Eufrate*) smosse la commissura delle pietre, che non stavan troppo sicure, nel luogo dove eran sute pria collocate.

5. (Anat.) *Dicevansi due fettucce di sostanza midollare tese trasversalmente all'indietro e all'avanti del terzo ventricolo del cervello. Gall dà questo nome a tutte le parti dell'organo encefalico, che si trovano sulla linea mediana.* (M.)

COMMISSIONE, e t COMMISSIONE. S. f. *Il commischiare, Mescolamento.* *Commixtio è in Apul.* — *Cr.* 11. 16. 1. (C) Alcune degli arbori e delle piante si generano piantate, alcune per seme e altre per commissione degli elementi e virtù celestiale. *Fior. Ital.* Per commestione di queste quattro cose tutte le rose nascono. *Varch. Quest. Alch.* 31. (M.) E poi di lor due si generano diversi metalli, secondo la diversa commissione, o mescolanza loro.

2. [Camp.] *Per Mescolamento di genti di culto diverso, ecc. Bibb. Macc.* II. 14. Alchimò, lo quale era stato sommo Sacerdote, ma volontariamente contaminato ne' tempi delle commissioni, considerando che in neuno modo a lui potea essere salute... (*temporibus commissionis*).

5. [Camp.] *D'Atto carnale.* [T.] *Sim. nel gr.* [Camp.] *Serm.* 37. *Om. S. Gio. Gris.*

COMMISTO. Part. pass. e Agg. *Da* COMMESCERE. *Commixtus, aureo lat. Tass. Ger.* 7. 119. (C) Percuotono le spalle ai fuggitivi l'ire immortali, e le mortali spade, E 'l sangue corre, e fa, commisto a rivi Della gran pioggia, rosseggiar le strade.

Quasi fig. [T.] Ar. Fur. 3. 17. L'antiquo sangue che venne da Troja, Per li duo migliori rivi in te commisto Produrrà... (*i duchi d'Este*).

t COMMISTURA. S. f. *Mescolanza.* (Fanf.)

t COMMISTURATO. Agg. *Che ha la medesima mistura, o piuttosto Che è misto insieme.* *Zibald. Andr.* 137. (C) Il fuoco è caldo e secco, e l'aria è calda e umida; l'acqua e la terra, che sono commisturati, e sono sottoposti a loro; l'acqua è fredda e umida, la terra è secca e fredda.

t COMMISURA. S. f. *Proporzionata convenienza; Misura comune tra più cose e più persone.* *Salvin. Cas.* 62. (M.) I comici non s'affannano molto della simmetria o commisura.

COMMISSURARE. V. a. *Fuor del senso scientif. è più com. di* Commensurare. *Fiamm.* 7. 3. (C) Le mie pene con quelle di coloro, che sono dolorosi passati, commissurare.

2. *Fig. Ott. Com. Purg.* 1. 2. (C) *Commisurare le pene.*

5. *N. pass.* [Cors.] *Bart. Uom. punt. Introd.* 6. Come il diametro al quadrato che taglia e divide, nè

si commisurano insieme per niuna corrispondenza d'accordo.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* VIII. Convien dire, che l'uno e l'altro cannello abbia il medesimo grado di tensione in qualunque sia quella sostanza che ne riempie il vuoto. Perchè s'ella si commisura col peso cui la forza di sostenere, chiaro è, che questo nell'un cannello è il medesimo che nell'altro.

COMMISURATO. Part. pass. e Agg. *Da* COMMISURARE. *Dant. Conv.* 68. (C) Le cose usate e servate sono e nel processo, e nel fine commisurate.

2. t *E Sost. fig. Ben misurato, Proporzionato.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. (M.) Benchè una sola sia l'idea del bello o vogliamo dire del commisurato, e dell'avvenente, variamente però...

COMMISURAZIONE. S. f. [M.F.] *Misura di più cose insieme.* *Danti, Misur. Prop.* 18. Faccia un composto d'una commisurazione di parti con il tutto, e del tutto colle parti, il che è proprio dell'ordine. E 45. Questa commisurazione può essere con la parità e similmente con la disparità.

2. [Cors.] *Proporzione.* *Bart. Ult. fin.* 1. 8. Quella che chiamano simmetria, cioè commisurazione e rispondenza delle membra fra sè.

5. [T.] *L'azione del commisurare; segnatam nel trasl.* Qual è più difficile, la commisurazione del premio e i meriti, o del castigo e i demeriti? — *Commisurazione delle imposte alle rendite.*

COMMITTENTE. [T.] *Part. pres. di* COMMITTERE, *alla lat. L'usano come* Sost., *segnatam. nel ling. merc.* *Meglio sempre* Committente.

COMMO. S. m. *Gr. Κομμός. Pianto universale di tutto il coro; e di tutti coloro che sono sulla scena.* (Fanf.)

t COMMODAMENTE. Adv. *Lo stesso che* Comodamente. *Commode, aureo lat.* [Cont.] *Garz. Cav.* 1. 4. Alla fine andrà (*il cavallo*) commodamente, quando non abbia alcun falso movimento: cosa, che si prova, quando viaggia senza che il cavaliere risenta incommodo.

2. *Per Aggiustatamente.* *Iron.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 32. Si ricerca non solo che le si dia bene (*alla palla*); ma ancora si rimbecchi commodamente.

t COMMODARE. V. a. *Aff. a lat.* *Commodare. Dare in prestito. Non del ling. com. Bamb. Lett.* 1. 3. 76. (M.) Ella sia contenta commodarlami.

2. *Per Adattare, Accomodare.* *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. (M.) Non è di dire ch'egli innesti e commodi cotali novelle alla materia, anzi accomoda ed innesta la materia a cotali novelle.

t COMMODATO. Part. pass. e Agg. *Da* COMMODARE. *Accomodato. Cortig. Castigl.* 1. 2. 156. (M.) Egli (*il cortigiano*) sia tale, che mai non gli manchi ragionamenti buoni, e commodati a quelli co' quali parla.

t COMMODATORE. Verb. m. *di* COMMODARE. *Chi o Che commoda, Che accomoda altrui o sim.* (Fanf.) *In senso leg., Ulp.*

t COMMODATRICE. Verb. f. *di* COMMODATORE. *Pros. fior. P.* 1. V. 3. *Or.* 6. pag. 192. (M.) Al che fare, siccome la prudenza in lui assisteva commodatrice, così la giustizia disponeva dispensatrice. (*Nel senso dell'ant. Ammodato, ben misurato.*)

t COMMODEZZA. S. f. *Lo stesso che* Comodezza. V. — *Borgh. Orig. Fir.* 47. (C) Non sarà maraviglia, che alcuni scrittori, nè di poco pregio, non abbiano dato altro principio a questa città, che l'occasione di questa comodezza, che a poco a poco invitasse i Fiesolani, ed altre castella de' poggi vicini a scendere il monte.

COMMODITÀ. S. f. *Lo stesso che* Comodità. V. — *Segr. Fior. Op. I.* 2. p. 376. (M.) Che se fossero mancati di questa comodità, si sarebbero perduti. *E t.* 5. p. 473. (M.) Solo che vi venghino con manco comodità. *Pros. Fior. pref. gen. in fin.* *L'Angelio...* nell'arte della guerra... nelle comodità e nell'ozio letterario avanzò notabilmente Torquato.

2. *Far comodità, Rendere servizio, Accomodare taluno di...* *Vasar. Vit.* 8. 174. (Gh.) Non volendo alcuni vicini fargli comodità delle case loro.

t COMODO. S. m. *Lo stesso che* Comodo. V. *E così di tutte le voci di questa famiglia.* *Aureo lat. Cas. Orax. Car.* V. 128. (M.) La ragione... attende solo il comodo e l'utile. *E Lett.* 7. Rendendomi certo che il lor comodo sia proprio comodo di questa S. Sede. *E 40.* Per favore e comodo mio proprio.

2. *Aver comodo o il comodo. Aver il modo, l'agio o sim.* *Agn. Pandolf. l.* 40. (*Fir.* 1734.) (M.) *Arei comodo di pascere ed allevare la famiglia.*

5. *Venir comodo. Aver l'agio, l'opportunità.*

Tolom. Lett. (Mt.) State sano; e se vi vien mai commodoro, raccomandatemmi... a quel vostro e mio signore.

COMMODORO. [T.] S. m. Titolo che Inglesi, Americani e Olandesi danno a chi comanda insieme più legni di guerra.

† **COMMODOCCIO.** S. m. Dim. di **COMMODO.** Commodulum, in *Arnob.* — *Algar. (Gh.)* E tali altri commoducci.

† **COMMODOCCIO.** Agg. Che ha i suoi piccoli commodi. *Salvin. Pers. sat. 3. p. 31. (Gh.)* Commoduccio sopr'alto cataletto Accommodato,...

† **COMMORANTE.** Part. pres. di **COMMORARE.** *Dimorante. Che stanzia, Che ha ferma dimora in un luogo. Benv. Cell. Ricor. 3. 225. (M.)* Erade fa il detto suo figlio, a cui sostituit messer Librodoro... commorante in Roma. [Cors.] *Gucc. Viag. 324. = Bott. Lett. pitt. 5. 436. (M.)* Procurerò di trovare la lettera di un certo spagnuolo commorante in Roma da molti anni. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest. 71. (Gh.)* Tutti i medesimi Cleri commoranti nella città o ne' sobborghi intervengono ogni anno nella solennissima processione.

† **COMMORARE.** V. n. ass. Aff. al lat. aureo Commorari. *Dimorare insieme. Soder. Agr. 39. (Gh.)* Le mutazioni della luna Seleuco matematico le pose sette; Plutarco tre: la prima quando la si occulta del tutto, commorando co' l sole a pari; l'altra, quando,...

2. † *Ed anche per semplicem. Dimarare. [Val.] Varch. Stor. 2. 420.* In detta città stare a commorare con buona grazia di Sua Santità.

† **COMMOLAZIONE.** S. f. (Ret.) *Tropo, o Figura rettorica che fu Voratore, allorchè s'arresta sopra alcuna grave sentenza. Aureo lat. Uden. Nis. (M.)*

† **COMMORIENTE.** S. m. Chi muore insieme. *Aureo lat. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 8. 327.* La chiamarono (la compagnia) de' Commorienti, imperciocchè si ascrivevano in essa gli amici, pattuendo di morire insieme.

COMMOSO. Part. pass. e Agg. Da **COMMUOVERE.** *Dant. Par. 1. (C)* Ad acquetarmi l'animo commosso (dal dubbio). *Petr. canz. 4. 7.* Poichè madonna, da pietà commossa, Degnò mirarmi.

Ass. [T.] Si sentiva commosso, Pareva commosso di pietà o tenerezza.

[T.] Commosso alle lacrime, a misericordia. *Nel senso bibl. di Turbato. [Camp.] Lett. S. Paul. a Sen.* Io so che tu non se' così commosso per cagione del re, per le lettere le quali io feci a te.

2. *Di dolore. Guicc. Stor. 1. 436. (M.)* Commosso da gravissimo dolore, poichè ebbe sparse infinite lacrime, cadde morto sul sepolero medesimo.

3. *Per Irritato, Sdegnato. Guicc. Stor. 1. 453. (M.)* Commosso (il Re) maravigliosamente contro il Pontefice, aveva nell'animo di spogliare Valentino. [Val.] *Reg. S. Bened. 88.* Se lievemente sentirà l'animo di qualunque priore contro sè adirato, over commosso... [T.] *Sacch. Sen. 186.* Bruto commosso per lo sdegno e dolore di Lucrezia. = *Bocc. Lett. (C)* Per fuggire senza sentimento le ingiurie della commossa moltitudine.

4. *Mosso, in senso corp. [T.]* Le acque commosse dal vento. [Cont.] *Dicesi dei fluidi e dei solidi. G. G. Gall. XII. 84.* Tratta dell'aria quieta, e non agitata e commossa. *E Sog. IV. 244.* Esser di già in quella parte il vento in campo e commosse l'onde. *Tart. Ques. Inv. 1. 4.* Egli è più facile a muovere etiam a penetrare una cosa già commossa e penetrata, che una che stia riposata e quieta.

Cas. canz. 2. 5. (M.) Facella che commossa arde e sfavilla. *Cavale. Med. cuor. 95.* Come l'unguento commosso rende odore, e 'l ceno fetore, così...

5. [Camp.] *Fig. Sospinto. Art. am. 1.* E perocchè io non potei vivere nella mia terra, commosso da scellerati fati, concedi ch'io vi possa morire (*Fatis agitata iniquis*).

† **COMMOTIVO.** Agg. Da **COMMUOVERE.** Atto a commuovere. *But. Purg. 20. 1. (C)* Questo è assai commotivo esemplo contra l'avarizia.

† **COMMOTO.** Part. pass. Da **COMMUOVERE.** Commosso. *Aureo lat. Dant. Par. 32. (C)* E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in quei gemelli che nella madre ebber l'ira commota. *Guitt. Lett. 39.* Commoto sono a te mostrare verissime e certe prove. [Camp.] *Com. Ces.* Grande speranza avere che per lo suo beneficio ed autorità commoto, Ariovisto oggimai dalle sue ingiurie si astenesse (*ad ductum*).

COMMUOVERE. Part. pres. di **COMMUOVERE.** Che commuovere. *Sen. Pist. 87. pag. 250. (M.)* Senza dubbio ell'hanno (le ricchezze) cagione non solamente accedente e commovente l'animo, ma attraente, perocchè elle hanno apparenza di vero bene, o similgiante e credevole a molti. (*Il testo ha irritantem.*) [Camp.] *Com. Boez. 1.*

2. [Camp.] † *Per Eccitante a ribellione, e sim. Bibb. Esd. III. 7.* Saprai di questa cittade che fu fugitiva della signoria del re... e commovente e conturbante l'altre cittadi.

3. *Fig. come Agg. Che commuove l'animo di dolore, di pietà, di compassione. [T.]* Parole, Voce, Sguardo, Attitudine commovente. — Eloquenza, Poesia, Dramma, Musica commovente.

(Tom.) *Anco delle cose e degli avvenimenti in se stessi.*

COMMUOVISSIMO. [T.] Agg. Superl. di **COMMUOVERE.** Dipartenze commuovissime; Scena.

COMMUOVERE. V. **COMMUOVERE.**

COMMUOVIBILE. [T.] *Che facile si commuove segnatam. a pietà e tenerezza. [T.]* Non i più commuovibili sono A i più operosamente pietosi. — *In senso att. e corp. Cel. Aurel. Commobilis.*

COMMUOVIMENTO. S. m. Da **COMMUOVERE.** Il commuovere. *G. V. 6. 14. 2. (C)* Perocchè furono quasi commuovimento a tutto il mondo. *Lib. Dicer.* Aspri commuovimenti di guerra alliggessero lungamente molte provincie.

2. [Camp.] *Per Moto violento, Scossa di cosa materiale. Din. Din. Mascall. III. 16. Rubr.* Del commuovimento del cervello. Il cervello per diverse infermità qualche volta si muove, il che si conosce per questi segni...

3. [Camp.] *Per Agitazione, Turbamento morale e sim. Bibb. Paral. II. 29.* E però il furore del Signore fue concitato contro a Giuda e Jerusalem, e diedell in commuovimento ed in morte ed in sibilo (*tra hilit eos in commotionem*).

COMMUOVITORE. Verb. m. di **COMMUOVERE.** Chi o Che commuovere. *In Aug. Commot. [Val.] Bald. Naut. 1. 2.* E tu, commuovitor de le superbe Tempeste, o Re de la ventosa chiostra.

2. † *Chi o Che eccita o suscita. (Fanf.) G. V. 8. 54. 2. (C)* Nota che 'l detto Piero le Roy fu capo commuovitor della comune. [Camp.] *Bibb. Esd. III. 16.* E perocchè i nostri padri erano prevaricatori, ovvero commuovitori d'ira, Iddio d'Israel diede loro nelle mani di Nabucodonosor. *E Ezech. 2.* Adunque parlerai a loro le mie parole, se forse te udissono e stessero quieti, perocchè sono commuovitori ad ira (*quia domus exasperans est*).

COMMUOVITRICE. Verb. f. di **COMMUOVITORE.** Che commuove. *Lib. cur malatt. (C)* Le passioni dell'animo sono commuovitrici de' malori del corpo.

† **COMMUOVITURA.** S. f. Da **COMMUOVERE.** Commuovimento. *Tratt. Segr. cos. donn. (C)* Sentono grande commuovitura nell'utero.

† **COMMUOVIZIONE.** S. f. Da **COMMUOVERE.** Commuovimento. *G. V. 12. 3. 4. (C)* Tomendo che, facendosi il detto parlamento, non fosse discordia e romore e commuovizione di città.

COMMUOVIZIONCELLA. S. f. Dim. di **COMMUOVIZIONE.** *Aureo lat. Lib. cur. febr. (C)* Per ogni poco di commuovizioncella interna si alterano.

[T.] *Segnatam. di leggeri moti politici.* Reprimendo, come grosse rivoluzioni, le commuovizioncelle politiche, si trovano fiacchi a sedare le vere rivoluzioni e le affrettano.

COMMUOVIZIONE. S. f. Da **COMMUOVERE.** Commuovimento. *Aureo lat. M. V. 4. 78. (C)* E con questo essendo in pace ricevuti nelle città d'Italia, generano tumulto e commuovizioni di popolo. [Camp.] *Bibb. Giud. 9.* E venuto in Sicilia co' suoi fratelli, e' si combatte e fa commuovizione contro a te nella cittade (*oppugnat adversum te civitatem*). = *Vit. Plut. (C)* Accusandoli per questo, che facevano commuovizione e turbazione nella città.

2. [Cors.] *E per forte Eccitamento che altri prova in sè, ecc. Mor. S. Greg. 3. 1.* Noi non sappiamo punire, se noi non siamo un poco commossi; però quando Iddio ci percuote, questa si può nominare commuovizione. = *S. Gio. Gris. 75. (M.)* Ben sapete che in Dio non cade nulla passione e commuovizione.

3. [Val.] *Moto d'ira. Reg. S. Bened. 88.* Tanto disteso in terra giaccia soddisfacendo, che, per benedizione sia scemata quella commuovizione.

4. *Detto del muovere le passioni, gli affetti. [T.] Memor. Bell. Art. 1. 82.* E forse il maggiore (*tra i difetti*) l'aver voluto l'autore spingere troppo avanti

la forza della commuovizione, raffinando soverchiamente le passioni ed i sentimenti.

[T.] *Segnatam. di sensi affettuosi e più.* Quello parole destarono una gran commuovizione. — Gli si vedeva la commuovizione nel viso.

5. [Camp.] *Per l'Atto di muovere altri a virtù. Serm. 46.* La quinta ragione, la quale prova Francesco essere mandato da Dio, si è la mondiale commuovizione. Non saria stato possibile che uno uomo giovane con poche lettere avesse commosso el mondo... senza la virtù e forza di Dio.

6. † *E del corpo umano. [T.] Benciv. Volg. Mes. 20.* L'affatichevole commuovizione e novità nel corpo si lieva col sonno e col riposo.

7. [Cont.] *Moto, Commuovimento dei fluidi e dei solidi. Non com. G. G. Gall. XII. 84.* Commuovizione dell'acqua, per la quale si solleva la sua deposizione dal fondo, e s'intorhida. *E L. VII. 165.* Luogo talmente preparato nella nave, che non solamente le commuovizioni da prua a poppa ma nè anco le laterali delle bande sieno punto sentite.

8. [Camp.] † *Per Terremoto. Bibb. Reg. III. 17.* E dopo lo spirito, commuovizione; e non è nella commuovizione il Signore; e dopo la commuovizione fuoco (*post spiritum commotio*). (*Tremuoto in tutti tre i luoghi l'Adiolati.*)

† **COMMUNE** e gli altri della famiglia. [T.] *V. COMUNE.*

COMMUNIRE. V. a. e N. *Corroborare, Rinforzare. Non com. (Gh.) Aureo lat.*

2. *Fig. Segner. 2. 774. (Gh.)* Non solo in virtù della sua autorità pontificia li cooferma, li collauda e li communisce con espressa costituzione, ma...

COMMUNITO. Part. pass. e Agg. Da **COMMUNIRE.** *Ar. Cass. (M.)*

COMMUOVERE e **COMMUOVERE.** V. a. Aff. al lat. aureo *Commovere. Muovere l'altrui affetto o volontà. Meno di Conturbare, e nel pr. e nel trasl. Bocc. Nov. 6. 7. (C)* Ma perchè t'ha perciò questa parola commosso? *G. V. 14. 23. 1.* Per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarantina a Roma e al perdono più di dieci mila gentiluomini. *Dant. Par. 4.* L'altra dubitazion che ti commove, lla men velen. [T.] *Ar. Fur. 31. 74.* E seppe si ben dir, ch'ancor che fosse Si crudo il re pagan, pur lo commosse.

(Tom.) *Commuovere è un po' più di Muovere e di Toccare.*

(Tom.) *Commuovono anche le bellezze della muta natura. — Anche gli altrui mali ci commuovono.*

[Cont.] *Il gusto. Florio, Metall. Agr. 200.* L'acqua, se fatta pura col saor del ranno non commuova il gustu

2. *E N. pass. Dant. Par. 25. (C)* Am quanto nella mente mi commossi. Quando mi volsi per veder Beatrice. [Val.] *Fior. Virt. cap. 13.* Non si volle convertire, nè commoversi a farlo.

[T.] *Vaug.* Tutta la città si commosse dicendo... (*di sentimento qualsiasi*).

[T.] *Le virtù de' cieli si commoveranno. Ar. Fur. 2. 3. (M.)* Com'egli vide il viso dilicato Della donzella che sopra gli arriva, Dehil quantoque e mal tagliando fosse, Tutto per carità se gli commosse.

3. [T.] *Col Di non pure del sentimento, ma della causa che l'excita.* Commoversi di pietà, d'amore, di sdegno.

Fr. Jac. Tod. 3. 34. 9. (Man.) Quand'ella vèr lui mosse, Femmina erodea che fosse, Di vergogna si commosse, Che pensava esser cercato.

4. *Commoversi di una cosa vale Agitarsene, Affannarsene. Pallav. Stor. conc. 1. 500. (M.)* Il Recesso di Spira colmò di molestia e di timore i buoni cattolici, e sopra tutti se ne commosse il Pontefice.

[T.] *Commoversi delle tribulazioni che insorgano, dei vani rumori degli nomini.*

5. [Camp.] *Per Destarsi, Eccitarsi, Muoversi, nell'animo. Pist. S. Gir. 80.* Maggiore cupidità ti si commuove per lo silenzio.

6. † *Per Muoversi, Sollevarsi contro. Brun. Catil. 4. (M.)* Tu vivi ora asseduto di mio molto e fermo guarnimento, perchè non ti possa commuovere contra il comune di Roma. *E 5.* Puoi tu negare, che tu... concluso d'intorno per mio isforzo e per mia diligenza, non ti potessi commuovere contro il comune di Roma? [T.] *G. Vill. 12. 19.* Il popolo si commosse contro a grandi.

Cavale. Att. Apost. 419. (M.) E con questo

romore tutta la terra commosso, e tutta la città si confuse, e a romore corrono,...

7. *Att.* [Camp.] *Movere forte, non com.* *Din. Din. Masc.* iv. 29. La tosse viene perchè l'animale, mangiandoieno o biada, se gli applicherà alla gola qualche pietra o sterco od osso o resta, per la quale commoverà grandissima tosse e pericolosa.

8. *Per Muovere alcuna cosa materiale, Conciantarla.* *Cavale. Med. cur.* 168. (M.) Conciossiachè 'l diavolo commovesse li venti, e facesse cader la casa,...

9. [Camp.] *Fig. Per Ismuovere, Dierollare, e sim.* *Bibb. Salm.* 111. Quello che è giusto sarac misericordioso, ed in eterno non fia commosso (*non commovebitur*). *E più sotto:* Il suo cuore è confermato, e non fia commosso infino che dispergerac li suoi nemici.

10. *Commuovere i sospiri d'alcuno vale Farlo sospirare.* *Non com. Petr. son.* 35. (C) Per quella ch'alcun tempo mosse in vano i suoi sospiri ed or gli altrui commove.

Guicc. Stor. 4. 415. (M.) Non potette essere che queste parole non fossero udite con compassione, anzi, certo è che a molti commossero lacrime.

11. *Per Agitare, Sbatte.* *Non com. Pallad.* 11. 14. (M.) Il vino fecondo diventa incontinentemente chiaro se sette granella ovvero spicchi di pina metti in uno stajo di vino, e per grande ora il commuovi, e poi un pochetto lascia riposare. *E appresso:* Quando farai commuovere e rimestare il detto vino,...

(*Tom.*) *Cresc.* 4. 40. Il vino torbido, chiaro farassi se sette pinocchi in un sestario di vino metterai, e lungo tempo il commoverai, e poco li lascerai riposare. *Cas. Son.* 16. (M.) Ma non commosser mai contrarii venti Onda di mar, come le nostre menti con le tempeste sue conturba Amore.

12. [Cors.] *Att. e Rifl. Di corpi che si scrollano tutti.* *S. Greg. Dial.* 3. 30. Venne sì forte strepito, che parve che la chiesa insino dal fondamento si commovesse, e si rovinasse.

[T.] *Commoversi. Della terra, più che Moversi.*

15. *Per Persuadere, Indurre, Recare.* *G. V.* 2. 8. (M.) Se n'andò ad abitare in un'altra città alquanto diserta, ove abitavano Giudei, e pagani... per meglio poter usare la sua falsa dottrina e predica, e commuovergli tutti alla sua legge. [Tav.] *G. V.* 8. c. 41. Ivi fecero consiglio e congiura di mandare ambasciatori a corte a papa Bonifazio, acciocchè commuovesse alcuno signore della Casa di Francia, che vi rimettesse in istato. = *Cas. Orus.* *Leg.* 17. (Man.) Lutero... commosse alcune persone materiali e idiote... ad eresia.

COMMUTABILE. *Agg. com.* Da **COMMUTARE.** *Che si può mutare, scambiare con altra cosa, Che può aver mutazione e fine.* (Fanf.) *Aureo lat. Cavale. Espos. Simb.* 1. 158. (M.) Peccare non è altro che, lasciando il desiderio del bene incommutabile, cadere accostandosi all'amore del bene commutabile. *E* 285. Peccare non è altro se non avvertimento dal bene incommutabile e convertimento al bene commutabile.

2. [Cors.] *E in forza di Sost.* *S. Agost. C. D.* 10. 29. Il quale era tanto di lungi, lo immortale dalli mortali, lo incommutabile dalli commutabili, il giusto dalli impii, il beato dalli miseri.

COMMUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da COMMUTABILE.* *È in Boez. Può servire all'uso scientific.*

COMMUTAMENTO. *S. m.* Da **COMMUTARE.** *Commutazione.* *Zibald. Andr.* (C) Grande fue il commutamento dello stato di quella terra.

COMMUTANTE. *Part. pres. di COMMUTARE.* *Che commuta.* *G. V.* 11. 3. 4. (C) Crediamo, la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente, e in meglio commutante.

COMMUTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo Commutare.* *Mutare, e Scambiare una cosa a un'altra.* *M. V.* 3. 61. (C) Per grazia commutò la pena, e colle milere in capo gli fece dicollare. *G. V.* 4. 18. 2. Nella qual terra, d'allora in qua, i duchi per lo Re vi son commutati. *Maestruz.* 2. 25. Minore cosa è di commutare il boto, che non è ne' hoti dispensare. [Cors.] *Segret. Fior. Comm.* 2. 5. Sdegno in amante mai fu sì possente, Ch'un sospir freddo e tardo... Non commutasse o facesse pietoso.

2. *Colla particella A. Non com. Cavale. Pungil.* 89. (M.) Commutano e convertono la pena temporale all'eterna. [Camp.] *Dant. Conv.* iv. 5. Regolo da Cartagine mandato a Roma, per commutare li presi Cartaginesi a sè ed agli altri presi Romani...

COMMUTATIVO. *Agg. Da COMMUTARE.* *Atto a commutare; e più comunem. è aggiunto a Giustizia; ed*

è quella che spetta al commercio, alle vendite, ecc., e che ne' cambii d'una cosa con un'altra obbliga a rendere l'equivalente di ciò che si riceve. (Fanf.) *Cavale. Specch. Croc. cap.* 30. (M.) Giustizia commutativa, che sta in non inganare, e soddisfare gli debiti. *Circ. Gell.* 9. 214. (C) Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa.

Buon. Fier. Intr. 5. 4. (C) Virtù distributiva, Arte commutativa, Che al buon esser degli uomini intendete.

2. [Camp.] *T. teol. Serm.* 22. La terza ragione si chiama commutativa. Si trova nella Scrittura essere spesse volte dalla divina potenza mutata la natura.

COMMUTAZIONE. *S. f.* Da **COMMUTARE.** *Il commutare, Scambiamento.* *Aureo lat. Pass.* 126. (C) Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii, delle dispensazioni, delle commutazioni de' voti. *Maestruz.* 2. 25. Se assolutamente si determina che alcuno boto non si debba osservare, dicesi che egli è dispensazione di boto; ma se s'impone alcuna cosa per quello boto che si dovea osservare, è detto commutazione. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danajo, mezzo certamente bellissimo, e molto accomodato per la commutazione delle cose. [T.] *Giacomin. Appar.* 37. *E* 1. 1. 99. E chi non sa l'oro e l'argento essere strumenti di tutte le commutazioni, molto più necessari al padre dell'universal famiglia, che è l'adunanza civile, che al padre di famiglia privata?

2. [Camp.] *Per Mutazione, Mutamento.* *Pist. S. Gir.* 80. Corti dissero che 'l diasalma era una commutazione del verso; altri una requie dello Spirito Santo...

5. [Cors.] *Per Cambio, Contracambio.* *S. Bern. Medit.* 3. Qual commutazione darai per la anima tua, la quale ora dà per niente?

4. [T.] (Leg.) *Commutazione di pena, chiederla, averla.*

5. *Per Commovimento, Perturbazione, Turbolenza.* *G. V.* 12. 40. 3. (C) Questa congiunzione, ... significa... battaglie e micidii, e grandi commutazioni di regni.

6. (Astr.) [Gen.] *Distanza angolare presa dal centro del sole fra la terra ed il luogo d'un pianeta ridotto all'eclittica.*

COMO. *Particella usata dai poeti per Come.* *Quomodo, aureo lat. Dant. Inf.* 21. (C) E qual è quei che cade, e non sa como, Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazione che lega l'uomo. *E Purg.* 23. Chi crederebbe che l'odor d'un pomo si governasse generando brama, E quel d'un'acqua non sappiendo como?

[T.] *Fuor di rima. Barber. Franc.* = *Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. (C) *Guitt. Lett.* 1. 2. *E* 4. 3. (M.)

2. [Camp.] *Ed anche da' prosatori, sendone infiniti gli esempi antichi.*

5. [Camp.] *Ed in significanza di Mentre.* *G. Giud.* A. 8. Como cotali novitati festose si faceano in Troja per la venuta di Paris e di Elena, ... si sparse la fama volante in Grecia...

COMO. *S. m.* (Arelc.) *Gr. κόμος.* *Levata da cena, Uscita in pubblico dalla mensa, per far serenate e baldorie, molto usate presso i Greci e i Romani.* *Appena del ling. erud. Salvin. Cas.* 74. (M.) Poichè il como non è altro che una insolenza di convivanti, che escono fuora a fare il pazzo. *E appresso:* Quelli che saltano e cantano il como, o ballata di notte e serenata, e fanno all'ora insolenza dopo cena. *E appresso:* Scrive Ateneo, de' figliuoli di Pisistrato stata essere invenzione questi comi.

COMODAMENTE. *Avv. Aff. al lat. aureo Comode.* *Con comodità.* *G. V.* 305. 4. (C) Che bene comodamente le schiere fatte non poteano, senza spartirsi, valicare. *Segn. Stor.* 11. 296. Parve che questa guerra dovesse esser pericolosissima al re Francesco, perchè non potendo comodamente per via della Scizia... offender l'Inghilterra, ... [r.] *Chiabr. Poes.* 7. 175. Ed avea stanza dentro un bosco ascosa... Comodamente alla città vicina, Nè lunge al risonar della marina.

2. [T.] *Di cosa. C'entra, Ci sta comodamente; C'è spazio un po' più dello stretto necessario.*

5. [M.F.] *Stare, Vivere, Passarsela comodamente.* *Si dice nell'uso per significar Aver tanto da vivere piuttosto bene.* *Fag. Com.* Per contadini nostri pari stanno comodamente (comodamente). [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 21. In che volete voi che i libri abbiano fatto utilità agli uomini? O nel vivere comodamente, o nell'essere più accostumati.

4. *Per Agevolmente.* [Val.] *Varch. Stor.* 3. 8. Intendeva comodamente la lingua latina. *Bul.* (C)

5. [T.] *In senso non intell.* Voi potete Comodamente far questa spesa.

COMODANTE. [T.] *Part. pres. di COMODARE.* *E come Agg. sost. nel ser. a leg.* V. **COMODATO.** *S. m.* *COMODARE.* *V. a. far comodo, Accomodare, nel signif. di Fornire.* *Aureo lat.*

[Rig.] *Nel senso del sempl. Accomodare è del pop. tosc. e d'altri dial.* = *Stor. Europ.* 1. 15. (C) Chi roglgio finalmente potrà comodarsi di tutto ciò che vi torna bene, che uno amico ricchissimo..., un Re potentissimo com'è il nostro? [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 87. Della casa in Vinegia... la Patria mi comoderà.

[T.] *Nel senso leg.* V. **COMODATO.**

COMODATAMENTE. *Avv. Con comodo, Con agio.* *Lat. aureo Accomodate.* *Petr. Uom. ill.* (C) Scrisse a Labieno, che s'ello potesse comodatamente per la Repubblica che venisse a lui.

COMODATARIO. [T.] *S. m. Chi nel contratto di comodato riceve.* *Contrupp. a Comodante.* *In ant. giuris. lat. De Luca. Sat.* 3. 5. (M.)

COMODATO. [T.] *Part. pass. di COMODARE, nel senso leg.* V. *il Sost.*

COMODATO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Contratto col quale uno delle parti consegna all'altra una cosa per servirsene gratuitamente, e poscia restituirla in natura.* = *Non del ling. parl. Maestruz.* 2. 30. 1. (C) Siccome si dirà nel capitolo del diposito e comodato.

COMODATORE. *Verb. m. di COMODARE.* *Chi o Che fa comodato, Prestatore.* *In Ulp. — Pros. Fior.* 3. 181. (M.) Portandone appresso al magnifico comodatore cortese obbligazioni di scrittura, per cautela di quello.

COMODEVOLMENTE. *Avv. Bene, Acconciamente, In modo acconco.* *Cr.* 6. 2. 11. (C) L'erbe il più delle volte veggiamo comodevolmente insieme nascere e vivere. (Cosi ne' testi a penna.)

COMODEZZA. *S. f. Comodità.* *Borgh. Fies.* 212. (M.) Godendosi la comodezza, e l'abbondanza della pianura. *Rim. burl.* 2. 261. (M.) Chi è sopra coverta allotta pesca Per comodezza, e chi non sa pescare, Almen si tuffa...

COMODINO. *S. m. Forma del Dim. di COMODO, ma non col senso di Dim. Fig. fam.* [T.] Una persona serve all'altra di comodino, se adoprata a' comodi, utili, piaceri altrui, in modo indiscreto dall'un lato, umiliante dall'altro, reo o ignobile talvolta da entrambi.

2. [M.F.] *Specie di Sipario che serve a coprire la scena fra un atto e l'altro delle rappresentazioni teatrali.* Ed è diverso dal Telone, ch'è il vero sipario del prosenio. Il nostro Comodino corrisponde al Siparium dei Latini, come il Telone nostro sarebbe il tapo Anlaeum.

COMODINO. [T.] *S. m. ass. Comodino da notte.* *Fr. Table de nuit.* L'Orinagliera, oltre al destare imagine non piacente, non dà l'idea della tavola su cui può mettersi e il lume e il bicchiere e libri. In altri dial. Cantonale; ma questo dice piuttosto un arredo che sta ne' canti della stanza, e i cui lati, quasi di triangolo, combaciano all'angolo. [T.] Comodino col marmo sopra. — Cassettino del...

COMODISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di COMODAMENTE.* *E in Cic. — Fr. Giord. Pred. R.* (C) Più che comodissimamente in ogni luogo vorrebbero abitare. *Cas. Lett.* 62. Ha risposto a tutte le visite particolari comodissimamente.

COMODISSIMO. *Agg. Superl. di COMODO.* *È in Cesare.*

[T.] *Chi è invitato ad accomodarsi o sedendo o coprendosi, e ricusa, risponde: Comodissimo (soltant. Sto così).*

2. *Che presta grande comodità.* *Guicc. Stor. lib.* 6. (C) Alloggiamento non solo opportuno per gittare il ponte..., ma comodissimo. *E lib.* 7. Invitato dal sito comodissimo a questo effetto. [T.] *Targ. Viagg.* 9. 179. Le fontane, gli abbeveratoi, le piantate d'alberi per far ombra, i tempii, le botteghe, ... rendevano queste vie (militari romane) magnifiche insieme e comodissime.

COMODITÀ, COMODITÀDE e COMODITÀTE. *S. f. Ciò che dà agio di fare in tempo e agevolmente che sia.* *Aureo lat. Fir. As.* 249. (C) Nè sappiendo io altro che farmi, presomi la comodità della presente fortuna, mi misi a giacere sopra del letto. *E* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto.

2. Per *Agio*, *Comodo*. *Ar. Fur.* 23. 108. (C) Della comodità, che qui m'è data, lo povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi. *Alleg.* 95. Ch'aveudo un piede in terra, un nell'avello, L'anima e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che le comodità batte a livello. *Fir. Bell. Donn. (Mt.)* Avrebbero vaghezza d'imparare, sempre ch'è ne fosse loro data la comodità.

[T.] *Soder. Agric.* 171. Essendovi comodità di farle (le cantine) nel tufo, si potranno addentrare quanto si voglia, per avere un fresco quasi che freddo. *Not. Malm.* 189. Avendo trovato in quella grotta comodità di accendere il fuoco, l'accese, e vi s'accomodò a scaldarsi. *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 93. Alloggiamenti, dove, non che altra comodità maggiore, nè pur v'era su che prendere un poco di riposo.

Segnatum, plur. Le cose e i luoghi e la loro distribuzione, che rendono un'abitudine comoda agli usi continui. [T.] Casa che ha tutte le sue comodità. — Palazzone, ma che non ha punto comodità.

5. [Cors.] Per *Ciò che torna comodo*. *Segret. Fior. Capit. Comp.* Volendo... che ciascuno possa avere le sue comodità.

4. *Agevolezza*. [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 4. Era ripiena la detta sala di panche per così accozziata maniera, che tutto il popolo circostante... potette con grandissima comodità adagiarsi.

5. Per *Utile, Vantaggio*. *Non com.* Nel senso del lat. *Commodum*. [T.] *Guic. Stor.* 1. 124. Avere con grandissima spesa recuperato il porto di Livorno, senza il quale quella città (Pisa) era stata abbandonata d'ogni comodità ed emolumento.

6. [Val.] *Avere comodità di una cosa*. *Ritrarne comodo, utile, agio*. *Bemb. Lett.* 2. 265. Della quale stanza penso dovere avere una gran comodità.

7. [Camp.] Per *Opportunità, Destro, Occasione accettabile*. *Non tanto com. Com. Ces.* Quelli prese a confortare che di liberarsi in perpetuo, e vendicarsi delli Romani per le ingiurie da loro ricevute, la comodità perdere non volevano (*occasione*).

8. Per *Bisogno naturale*. *Benv. Cellin. Vit.* 145. (M.) Ella si levò da tavola, dicendo che voleva andare ad alcune sue comodità, perchè si sentiva dolori di corpo. E 2. 472. Egli avvenne talvolta che entrando chetamente... io trovavo la Duchessa alle sue comodità. [Camp.] † *Comp. ant. Test.* Uno cavaliere di quelli di Roma andò quando quello re sedea alla comodità della natura... e preselo...

9. *Dicesi in proverb. La comodità fa l'uomo ladro, e vale, che l'Occasione induce sovente a peccare*. *Varch. Suoc.* 2. 1. (C) Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l'uomo ladro. [T.] *Prov. Tosc.* 322.

10. *Fare comodità, per Far cosa di particolare accorcio ad alcuno*. *Bemb. Lett. ined. t. 1. p. 2. face.* 257. (M.) [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè disse: Non solamente agli altri farai comodità ed utile; ma a te medesimo presterai subito riposo. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 98. Far comodità agli studiosi è laudevole cosa.

E per *Offerire l'agio, il destro, e sim.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E li conduceva in carretta, e li faceva ogni comoditate ed umanitate che potea.

COMODO. *Agg. Utile, Convenevole, Opportuno, Buono*. *Commodus, aureo lat. Segn. Stor.* 11. 299. (C) Licenziò Arrigo l'ambasciadore, con significare all'Imperadore che lo liberava da ogni fede data in pigliar Parigi per lui, e che facesse quanto gli tornava comodo. *Salvin. Op. pref.* 13. (Mt.) *Bocc. Nov.* 32. 8. Riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe.

2. [Cors.] Per *Acconcio, Atto, Disposto*. *Segret. Fior. Dial. ling.* Nè per alcuna altra particolare occasione meritò Firenze essere la prima a procurare questi scrittori, se non per la lingua comoda a prendere simile disciplina.

5. [M.F.] *Detto di persona, Mezzanamente agiato de' beni di fortuna*. *Legg. Sal.* 107 e 108. Nell'imborsazione da farsi per tale estrazione debba esser compresa qualunque persona maggiore di 25 anni, comoda, benestante e abile a tale impiego. *E Cartlett. Viagg.* II. 368. Coloro che non furono in alcun tempo comodi e facoltosi, appena possono conoscere che cosa sia povertà... *Fag. Comed.*

4. (Tom.) *Stia comodo: Non si levi il cappello, Non si levi da sedere, Non si faccia in là.*

5. [T.] *Di Vestito: Non stretto, sì che renda più facili i movimenti*. Scarpa comoda.

6. *Parlando di luogo vale Vicino ed agevole ad andarvi*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (M.) La sorella di madonna Oretta la onale... si venne jersera a star

seco, per esser più comoda al munistero, dove le volevano ire domattina. *Viv. Vit. Gal.* 78. Come situate in buon'aria, e assai comode alla città di Firenze. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 394. (Man.) Perchè posta l'Ibernia fra la Britannia e la Spagna, comoda al mar di Francia, farebbe di begli acconci a questa possente parte d'Imperio.

7. *Aver una cosa comoda vale Averla vicina, presta alla mano*. *Alleg. p.* 2. 8. (M.) La serva... per far più presto, avendole più comode, la fe' (la frittata) diviatamente con le cipolle.

8. *Talora vale Abbondante nel suo genere*. *Cecch. Dot. Prof. (Man.)* Sia la dote comoda.

COMODO. *S. m. Aff. al lat. aureo Commodum. Tutto ciò che è di soddisfacimento de' sensi, o di particolare acconcio a chechè sia*. *Albert.* 31. (C) E altrove (*Cassiodoro*) disse che lo comodo, cioè l'utilitate, e lo prode che l'uomo vuole, se c'passerà misura e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome, chè comodo tanto è a dire, quanto *cum modo*. *Borgh. Vesc. Fior.* 477. (Mt.) Si poteva dire mercede... delle fatiche che si pigliavano a' comodi (per li comodi) de' popoli. [T.] *Cecch. Comm.* 101. Com'è di gran comodo il poter adoprare...

2. [T.] *Di luogo*. Casa che ha tutti i suoi comodi; cioè le stanze ad ogni uso, comodamente scompartite. — Ci ho tutti i miei comodi in quella casa. (Le comodità può significare talvolta maggiore agiatezza.)

5. [T.] *Persona che ama i suoi comodi, che troppo ci bada, anche a costo degl'incomodi altrui; che trascura i propri doveri, e anche gli utili.*

[Rig.] *Uomo de' suoi comodi, o Signore de', dice lo stesso, ed anco un po' più; par quasi lo schiaro de' suoi comodi.*

[T.] *Cercare, Volere i suoi comodi; non solo gli agi, ma la possibilità e la licenza di lavorar poco, e deliziarvisi nella contemplazione della propria scioperataggine.*

[T.] *Fate il vostro comodo. Nelle cose piccole e nelle grandi, non solo di quel chè è comodità e agio, ma anco piacere, e fin capriccio.*

4. Per *Opportunità, Destro*. *Ar. Fur.* 43. 26. (M.) Agli amanti dà comodo, e ai messaggi. [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Or ho il comodo di assaltarlo.

[T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Dissenni che non avea di sì gran somma il comodo (di darmelo).

5. [T.] *Agevolezza*. Per comodo de' lettori tradurre la citazione greca in italiano, e certo italiano in altro più umano.

6. (Tom.) *Dar comodo. Anche un breve momento lasciato può dar comodo a far dimolto, non agio.*

7. [T.] *Far comodo. Locuzione che dice ogni sorta d'opportunità e d'utile, quasi nel senso lat.* Venga quando le fa comodo. — Questo po' di danaro gli ha fatto comodo. — Pare che le disgrazie degli altri facciano comodo, ma non è vero.

[T.] *Anco* Una persona fa comodo.

[T.] *E in questo e in altri sensi impers. ell.* Se vi fa comodo.

8. *Nel seg. vale e Prestare e Far comodo in gen.; giacchè di qui viene l'uso leg. del lat. Commodare*. *Ar. Len.* 3. 9. (M.) Per questo sto in timor, che non gli tolgano Una mia botte, di che a la vendemmia Per bollire il suo vin gli feci comodo.

9. A comodo, A più comodo; A miglior agio. [A.Con.] Ne parleremo a comodo. — Pagherò a comodo.

[T.] *Con tutto comodo, Fare o Dire, A bell'agio, e anche troppo lentamente e sruigliato*. Vuol fare il bene con tutti i suoi comodi.

10. [T.] *Il luogo ove soddisfare alle necessità del corpo*. Andar al... — Chiudere il...

COMODONE e **ONA**. [T.] *S. m. e f. fam. Persona che bada troppo ai comodi propri, segnatam. nel fare agiatemente le cose*. [T.] Un comodone che non si scrolla, cascasce il mondo.

2. [T.] *A modo d'Agg.* Principe comodone.

COMODUCCIO. *S. m. Dim. di COMODO*. (Fauf.) *L'Avv.* Comodulle è in *Plant. Commodulum*, in *Arnob.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 310.

[T.] *Per eufem.* Cerca tutti i suoi comoducci.

COMODUZZO. *S. m. Dim. di COMODO*. *Non com.* *Florimond. Lett. Berg.* (Mt.)

† **COMONICARE**. [T.] *Comunicare*. *Sannaz. Egl.* 1. 60. (Per servire alla rima sdrucchiola.)

† **COMONO**. [T.] *Per Comune o Comune*. *Agg. e Sost.* Scrissero in ant. non solamente per la comunanza. *Solita delle due lettere, ma fors'anco come*

inavvertita traccia dell'orig.: giacchè nel senatoconsulto de' Baccauali troviamo Comomimis, e Munera in Lucr. è Moenera, e sempre Moenia insieme e Munire.

† **COMPADRE**. [T.] *S. m. Nel senso di Compare l'ha B. Tass. (Lett.* 2. 32. E 128. (Mt.); ma in questo gli è inutile e non tosc. Senonchè u denotare la relazione tra il padre vero e altra pers. al figliuolo benemerita di cure paterne, il padre stesso può dire quest'altro Compadre, cioè Padre insieme con lui; come dicesi Confratello e sim.

COMPADRONE e **ONA**. *S. m. e f. comp. Padrone insieme*. *Viv. Disc. Arn.* 20. (C) Il mulino..., ridottosi immacchiante, non rendeva più frutto a' compadroni. *Instr. Canc.* 87. (M.) Nasce litigio o infra i pretesi compadroni, o infra gli eletti stessi. [T.] *Compadrone della casa*. — *Compadrone al tale o col tale.*

COMPAESANO e **ANA**. [T.] *S. m. e f. e come Agg.* *Dello stesso paese, nel senso e di Terra e di Regione; onde abbraccia più che Contreranco o Concittadino, e meno che Compatriotto. E non riguarda i comuni diritti civili, e la comune origine*. *Compaganus, un'Isr.*

COMPAGE. *S. f. Aff. al lat. Compages. Congiunzione, Concatenazione, Commettitura*. (Fauf.) *Baro anco nella ling. scrit.* [T.] *La compage organica del corpo umano, o d'altro vivente: anco degli inorganici.*

2. *Fig.* [Camp.] † *Per Densità, Spessezza di vapori*. — *Dant. Par.* 13. (C) Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvican di tanto sereno Che soverchia dell'aere ogni compage.

COMPAGINARE. *V. a. Tenere in compage o in compagine*. (Fauf.) *È in Aug. e in Annu.*

2. (B.A.) [T.] *Disporre in pagine le stampe, in maniera che possa il foglio mettersi sotto il torchio e tirarsi*. *Compagnare i fogli*. — *E anche ass.* Non sa compagnare. — *Inpaginare, e i deriv., più com.*

5. *Stuccare*. *Pallad.* 35. (M.) Sia assolata (Vaja), e con istereo di vite compagnata.

4. *N. pass. Commettersi, Concatenarsi*. *Minue. in Not. Malm. v. 2. p. 21. col. 2. (Gk.)* Le doghe e l'altre parti del legname da botte son lavorate in modo che si compaginano ed uniscono quanto ognuno sa.

COMPAGINATO. *Part. pass. e Agg. Da COMPAGINARE*. *Soder. Agric.* 147. (Man.) *Fabbricando d'asse d'albero o altra materia, grosse 4 dita, e ben compagnate insieme da imo a sommo, secondo la grossezza del muro.*

2. [T.] *Foglio di stampa*.

COMPAGINATORE. [T.] *S. m. T. di stampa. Chi compagina i fogli. Altro dal Compositore, che lavora a dilungo.*

COMPAGINATURA. [T.] *S. f. Fattura e tempo e mercede del compaginatore. In altro senso Vitr.* *Compactura*. [T.] Non si può computare la compaginatura al modo che computasi la composizione.

COMPAGINAZIONE. [T.] *S. f. Azione del compaginare. In altro senso Compactio, aureo lat. e Compaginatio, in Rufin.* [T.] Nella compaginazione spostare i titoli e scombutare ogni cosa.

COMPAGINE. *S. f. Concatenamento, Congiunzione delle parti di un corpo*. *Genit.* di *Compages, compaginis*. *Compagine degli ossi*. *Vac. Dis. in SCHELETRO*. (M.)

[Camp.] *Volg. Bib. Es.* 27. E tutte (le tavole) una compagine riterrà; ed a quelle due tavole da parte ne' cauti la simile giuntura farai (compago).

[T.] *Targ. Viagg.* 5. 301. Il (Serchio) ha scrostata ed affettata questa catena di monti nella loro faldia e compagine più debole.

† **COMPAGNA**. *S. f. Compagnia. Modo usato dagli antichi di levar l'i a sì fatte voci*. *Dant. Inf.* 26. (C) Ma misi me per l'alto mare aperto Sol con un legno, e con quella compagna Picciola. *Petr. cap.* 5. Combattea in me colla pietà il desire, Chè dolce m'era sì fatta compagna. (Compagna pare qui semplicemente fem. di Compagno anzi che una sinc. di Compagnia.) *Poliz. St.* 1. 29. (M.) Spargesi tutta la bella compagna, Altri alle reti, altri alla via più stretta. *Ar. Fur.* 4. 39. E con lui sparve il suo castello a un'ora, E lasciò in libertà quella compagna. (Pur molte ediz. qui leggono Compagna.)

2. [Cors.] † *Per Scorta, Persona che accompagna*. *Dant. Purg.* 3. Mi ristrinsi alla mia fida compagna.

5. [Val.] † *Tener compagna con uno. Unirsi ad*

esso. *Ant. Pucc. Centil.* 5. 14. Gli Uberti e lor seguaci furon pronti, Collo Imperador tener compagnia, E gli altri colla Chiesa si fèr Conti.

4. † *Per Certo numero di soldati che si adunavano insieme sotto capitano per predare e taglieggiare i paesi.* *G. V.* 12. 8. 1. (C) Si partirono di Pisa, e feciono una compagnia con alcuno piccolo soldo. *M. V.* 4. 19. Avendo condotta per quattro mesi la compagnia del Conte di Laudo. *E cap.* 20. Essendo la compagnia di fra Moriale a san Casciano. (Cosi si legge sempre negli ottimi scritti a penna, quantunque talvolta per errore gli stampati abbiano compagnia.) *Franc. Sacch. Nov.* 39. Eran gran caporale in una compagnia d'uno ch'aveva nome Boldrino.

5. [Camp.] † *Punta di armati, Schiera di combattenti, e sim. Bibb. Reg.* 1. 17. E radunate i Filistei le sue compagne a battaglia... (agmina sua). *E più sotto:* Ed istando gridava inverso le compagne d'Israel, e dicea loro... (phalangas).

6. [Val.] † *Così appellata ciascuna Divisione o Parte del popolo romano fatta da Romolo; Curia.* *T. Liv. Dec.* 1. 13. 27. Egli partisse il popolo in trenta compagne o Curie.

7. (Mar.) [Camp.] † *Camera che serve da dispensa nelle galee.* *Dis. mar. mil.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 23. Compagnia o dispensa. *E* 1. 92. Patrone della galea... ha nel pagliolo il pane, biscotto, e legumi; e nella compagnia vino, olio, e companatico, che giornalmente, conforme sono le parti e razioni, a tutta la gente dispensa. *Pant. Arm. nav.* 135. A quello della compagnia, che pur è sforzato, e si chiama scalo, tocca dar le razioni a tutti gli uomini della galea, cioè il vino, l'aceto, l'aglio, e il companatico.

COMPAGNA. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Compagna della paraboloide di Cartesio.* *Sorta di curva.* *Agnesi, Inst. anal.* 506. Sarebbe la compagna della paraboloide di Cartesio, cioè una delle due conoidi paraboliche.

COMPAGNA. *S. f.* di COMPAGNO. *Petr. canz.* 5. 8. (C) Or muovi; non smarrir l'altre compagne. [T.] *Fiacch. Far.* 1. 47. Ch'ei la volea Per sua compagna accanto. — *Lasc. Cen.* 1. nov. 6. 122. (M.) Lo prese a dimandar di lei e della sua condizione, il quale gli rispose esser tutta piacevole e buona compagna, eccetto che coi preti.

Rondin. Eseq. Ferd. p. 5. (Gh.) Ne' casi felici, considerando quanto fragili siano le cose mondane e poco durabili, ne cavava animamamento e motivo da reprimere fasto e alterigia, indivisibili compagne quasi sempre delle cose prospere.

COMPAGNACCIO. *S. m.* *Pegg. di COMPAGNO.* *Lib. cur. malatt.* (C) Per la pratica tenuta con certi cattivi compagnacci. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Ne struce di prosciutto le gran fette, Perchè io me n'unga co' miei compagnacci. *E* 4. 5. 1. Che mo' di fare è quello, eh compagnacci?

2. [G.M.] *In buon senso.* Gli è buon compagnaccio. — Non è cattivo compagnaccio. *Così diciamo:* Un buon diavolaccio, e Poveraccio per Poveretto.

3. [Val.] *Titolo di setta polit. in Firenze avverso al Saronarola.* *Varch. Stor.* 1. 162. A messer Baldassarri noque... l'essere stato de' Compagnacci contra fra Girolamo.

† COMPAGNARE. *V. a.* *Accompagnare.* *Vire in qualche dial. Vit. SS. PP.* 21. 69. (C) Andando per l'ermo vide due Angeli che lo compagnavano. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fu poi compagnato a casa dal Senato, dall'Ordine equestre, dalle donne, dai fanciulli... *E Macc. Vit. S. Cat.* III. 1. Poi venne a compagnarlo infino alla galea. *E Com. Boez.* III.

Corteg. Cast. 1. 1. (M.) Il Cortigiano ha da compagnar l'operazion sue, i gesti, gli abiti, insomma ogni suo movimento con la grazia.

† COMPAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da COMPAGNARE.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Essere menati e portati alla casa sotto abbondanza di padri, cioè, compagnati d'essi padri. — *Castigl. Cort.* 2. 132. (M.) La nubilosa e torbida tristizia di mille calamità compagnata.

† COMPAGNESCO. *Agg. Da COMPAGNO.* *Compagnevole.* [Camp.] *Com. Art. am.* lo non romperò i compagneschi patti per malvagità. *E versione del Socialia foedera d'Ovidio nella Lettera di Fedra ad Ippolito.* — *E ivi più sotto.* — *Ott. Com. Purg.* 7. 99. (C) Egli dovea sanare le piaghe che hanno Italia morta, cioè le cittadine e compagnesche discordie. (?)

† *Battaglia compagnesca, per la guerra dei Rom. detta Sociale.* *Sant. Agost. C. D. l. 3. c. 23. t. 2. p. 83. ediz. rom. cur. Gigli 1812.* (Gh.) Le battaglie

compagnesche, battaglie servili, battaglie civili, ove fu sparso tanto sangue...

[Val.] *Caro, Amato. Andr. Lanc. Eneid.* 3. *Etrur.* 1. 225.

2. † *Di compagno.* *Ovid. Pist.* p. 193. (Gh.) Ritorna al tuo dolce ostello, e non abbandonare il compagnesco Amore.

3. [Val.] † *Libero, Confidenziale, come dicono i moderni.* *Baretti. Scritt. critic.* 109. Resta la maniera terza, cioè la compagnesca, che chiamano *Dar del tu.*

† COMPAGNESSA. *S. f.* di COMPAGNO. *Voce usata in antico, ed anche in ischerzo, come Gigantessa, Dottoressa, e altre si fatte.* *Filostr.* (C) Credevan per pietà la giovinetta Far ciò ch'avesse d'abbandonar esse, Le quali esser solien sue compagnesse. [Camp.] *All. Met.* II. La vergine la quale fu mutata e data compagnesca alla castitate. *E Com. Boez.* 1. E queste scienze camene mi furo compagnesse, ch'è seguitaro lo nostro viaggio e scacciamento.

COMPAGNETTO. *S. m.* *Dim. di COMPAGNO.* *Car. Lett.* 1. 13. (C) Voi mi parete un buon compagnetto, e credo che non vi curiate di troppo fumo.

† COMPAGNEVILLE. *Agg. com. Compagnevole.* *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 224. (Man.)

† COMPAGNEVOLMENTE. *Adv. Compagnevolmente.* *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 237. (Man.)

COMPAGNEVOLE. *Agg. com. Da COMPAGNO.* *Sociabile, Amichevole, Di compagnia, e Da buon compagno.* *Bocc. Introd.* 18. (C) In luogo di quelle s'usavano, per li più, risa e motti, e festeggiar compagnevole. *Sen. Pist.* Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagnevoli. *Declam. Quintil. P.* Per quello consorzio fatto... per li compagnevoli pellegrinaggi.

Dant. Conv. 69. (C) Dice il filosofo che l'uomo naturalmente è compagnevole animale (*sociale*).

[Camp.] *Art. am.* 1. Cominciamento di compagnevoli parole (*socii sermonis origo*).

[T.] *Anco certi animali sono più o meno compagnevoli tra sè e coll'uomo. Meglio che Sociabili.*

2. [Val.] † *Amico, d'Allecto.* *Andr. Lanc. Eneid.* 8. Ditegli che sono junti Duchii di Dardania, compagnevoli armi addomandanti (*socia arma*).

[Camp.] *Met.* v. Per lo compagnevole nostro regno (*pro socio regno*).

3. *Trasl.* [Val.] *Bart. Simb.* 161. Filosofia morale, cioè la più bella e cara, la più dimestica e compagnevole parte della Sapientia.

COMPAGNEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di COMPAGNEVOLE, nel senso del § 1. D'uomini e d'animali.*

COMPAGNEVOLMENTE. *Adv. Da COMPAGNEVOLE.* *Pr. Fior. P.* 4. v. 3. pag. 185. (M.) Vannosi agli orti ed alle ville in frota nomi e donne festeggiando, e compagnevolmente si bagnano ora nel rio, ed ora in alcun vivaio.

COMPAGNIA. *S. f.* *L'Accompagnare, Accompagnamento.* *Petr. Son.* 186. (C) Dogliose per sua dolce compagnia. [Camp.] *Dant. Inf.* 23. Taciti, soli, senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, Come frati minor vanno per via. (Cosi leggono tutti i testi più autorevoli.) [T.] *Ar. Fur.* 26. 54. Una donna senza compagnia... verso lor... venia.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha compagnia ha signoria. (*Gua al solo!*) *E* 65. La mala compagnia fa cattivo sangue. *E* ivi: La buona compagnia è mezzo pane.

[T.] *Prov. Tosc.* 419. Il lume è una mezza compagnia.

[T.] *Fior. S. Fr.* 201. A madonna... frate Francesco poverello di Cristo, salute e compagnia dello Spirito Santo nel nostro S. G. C.

[T.] *Prov.* Chi parla a caso ha sempre compagnia (*stultorum infinitus est numerus*).

(Tom.) *Può la compagnia essere d'una o di poche persone; può essere fortuita o libera; può essere a pompa, a diporto, ad ajuto, ad esplorazione, a custodia.*

2. [Camp.] *Sovenire alcuno della propria compagnia, per Accompagnarlo personalmente.* *D. Purg.* 1. Per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni.

3. *Per Conversazione, Adunanza di persone per conversare insieme.* *Bocc. Introd.* 41. (C) lo dubito forte, che se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolvà. *E* 49. lo... cominciatrice fui de' ragionamenti, da' quali questa così bella compagnia è stata fatta. *Nov. ant.* 57. 2. Or mi di', Conte: perderò io la compagnia de' cavalieri per uno torneamento?

4. (Tom.) *Società. Conv.* 162. La nave dell'umana compagnia. *Non com.*

Volg. Liv. dec. 1. l. 3. c. 30. (Mt.) Contra queste cose diceva Virginio che Appio solo doveva essere escluso e privato da tutte le leggi, e da tutta la civile ed umana compagnia.

[T.] *S. Ag. C. D. volg.* 2. 497. Diffini (*Cicerone*) il popolo esser compagnia di moltitudine, accompagnata per sentimento di ragione e per comunione d'utilità.

5. *Detto di più persone conformi di gusto e di costume, le quali si trovano spesso insieme, e formano una specie di società.* *Lasc. Cen.* 1. nov. 4. 89. (Man.) Nella nostra città già furono alcuni giovani in una compagnia..., i quali usavano spesso, ora in casa uno, ora in casa un altro, cenare allegramente.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Per un brutto viso, si perde una buona compagnia. (*Le cattive maniere guastano*).

6. *Si dice anche parlando di due o più persone che stanno insieme, o che fanno insieme la medesima cosa.* *Bocc. Introd.* 44. (Man.) Similmente avviso, loro buona compagnia e onesta dover tenere, non che a noi, ma a molte più belle e più care che noi non siamo. *E* nov. 19. 36. Fatile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne che compagnia le tenessero. *E* nov. 78. 9. E questo l'amore che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnia che voi gli fate? *Alam. Gir.* 1. 9. (Mt.) Altrettante ne son ch'assise a canto Gli facevan mangiando compagnia. [Val.] *Ar. Fur.* 18. 133. Tolgon licenza; e Marfisa... compagnia lor fece.

7. [Camp.] † *Essere alla compagnia, per Essere in compagnia.* *Adv. Cic.* II. 1. E se fosse piaciuto a' miei compagni e maggiori, alla compagnia di cui sono...

8. *Dama o Damigella di compagnia dicesi di Una donna o fanciulla che sta con altra donna o fanciulla per lo più d'alto affare.* (Man.)

9. *Tener compagnia, per Accompagnare, o Stare insieme.* [Val.] *Ar. Fur.* 17. 71. Quel d'Antiochio, più di ogni altro vile, Armossi seco e compagnia gli tenne.

(Tom.) *In altro senso, si tiene compagnia anche stando in silenzio, anco in disparte o invisibile.* Lo Spirito custode dell'uomo gli tiene compagnia ovunque egli vada.

10. *Trasl.* [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 52. Al quale e nessun vizio manca, e nessuna virtù fa compagnia.

11. *Per Corteggio, Seguito di persone ad onore di alcuno.* *Ovid. Simint.* 1. 75. (Man.) Ecco la dia Diana con la sua compagnia entrare per l'alto monte Menalon. *Fior. II.* 250. Ecco la regina Didone con grandissima pompa e gloria venire al tempio, ed intorno a lei gran compagnia di nobili giovani cavalieri e donzelle. *Anquill. Metam.* 2. 155. La casta compagnia sdegnata diede Alla compagna rea perpetuo esiglio.

12. *Per Turba, Popolo, Moltitudine di persone.* *Sen. Pist.* 74. (Man.) La maggior compagnia che sia de' miseri nel mondo di tutti i mortali si è quella, la quale è tormentata dall'aspettare della morte.

13. [T.] *Partecipazione.* *D.* 2. 15. Perché s'appuntano i vostri desiri Dove per compagnia parte si scema, l'avidità muove il manteco a martiri (*perchè bramate beni materiali che, partecipati, scemano a ciascheduno, nè ognuno può averli in intero; di qui l'invidia contro chi ne gode, e pare li tolga a voi*). *G. Vill.* 12. 19. C'ebbe colpa la invidia di certi popolani, che non voleano negli uffici volentieri compagnia di lor maggiori. — *Lett. P. M. Luigi a Nic. Sod.*

[T.] *Amore e Signoria non vogliono compagnia.* *Prov. Tosc.* 41. *Nell'amare e nel regnare esser soli.* *Mann. in Borghin.* 3. 113. *Ovidio:* Nec bene cum sociis regna, venusque manent.

14. *Per Unione, Lega, Colliganza politica.* *Non com. G. V.* 2. 7. 1. (C) Con loro re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro il detto Imperadore. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini... co' Pisani e Sansi fecero lega e compagnia. [T.] *D. Comp.* I Bolognesi fecion compagnia co' Romagnuoli; in quella compagnia fu Forlì. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 4. 246. Aveano fatta compagnia cogli Equi. *E* 5. 35. 49. Avvegna che non avessero co' Romani alcuna compagnia o amista. [Camp.] *Bibb. Macc.* 1. 8. E ch'elli (*i Romani*) fanno compagnia ed amistade con qualunque li richiede... (*statuerint amicitias*). — *Borgh. Tosc.* 317. (M.) Richiesono d'ajuto i Romani contro a' Galli, se ben

non aveano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro.

E fig. [r.] *Dant. Boll. Pal. Madonna e Amore* han fatto compagnia. E teso un dolce lazzo (*laccio*).

13. [Camp.] † *Cessare dalla compagnia d'alcuno, per Abbandonarne le parti, la colleganza, ecc. Avv. Cic. II. 13.* Credo che il fellone Diometress barbaro non sarebbe cessato dalla tua compagnia se vivo fosse.

16. *Per Congregazione di frati di un certo ordine. Gal. Mem. e Lett. ined. stamp. dal Venturi, p. 1. pag. 170. (Mt.)* La nuova del sig. Terenzio (*Linceo, passato tra' Gesuiti*) m'è altrettanto dispiaciuta, per la gran perdita della nostra compagnia (*de' Lincei*), quanto all'incontro piaciuta per la santa risoluzione, e per l'acquisto dell'altra compagnia. [r.] *Non vive se non nel senso de' Gesuiti. In questo e anco de' mercantili l'abbr. con un punto. = Red. Lett. I. 145. (Man.)* In questo secolo... i Padri della Compagnia di Gesù si son dati a scriver Toscano. [r.] *Bart. Dan. Vit. Bellarm. 22. 1. 35.* Abbandonare il mondo, e dedicarsi al divino servizio nella Compagnia.

17. *Per Congregazione d'uomini studiosi, di quelle che si chiamano Accademie. [r.] Giorn. Arch. St. 67.* I Lincei sono una compagnia di Accademici così chiamati, istituita dall'eccl. s. principe Cesis. (*Meglio Compagnia che Società, più italiano e più famigliare e di maggiore uguaglianza.*)

18. *Per Congregazione di persone che si adunano insieme, per opere spirituali, Confraternita. G. V. 7. 154. 2. (C)* Crebbe tanto lo stato di quella compagnia, ove erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che... *Varch. Stor. 9. 259.* Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti...: quelle de' fanciulli che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, e altri divini uffici, sotto il guardiano e correttore, sono nove...; e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite. *E appresso: Evvi eziandio la memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' Neri...* [r.] *Giorn. Arch. St. 4.* La compagnia della B. V. Maria d'Orto S. Michele, la compagnia della Misericordia.

19. *E per lo Luogo ove si fa tale adunanza. Capr. Boll. 2. 22. (C)* Certe divozioni che noi facevamo in una compagnia, della quale io era. *Dat. Lepid. 87. (Man.)* Attraversò una lunga trave, ch'era sulla costa verso la porta della compagnia di S. Felicità, detta del Fiasco; sicchè in compagnia venne una piena che spaurì tutti i fratelli. [Val.] *Fag. Rim. 6. 90.* Ed insegnaste a chi ha l'anima sozza, Cangiando una rimessa in Compagnia, Che in paradiso non si va in carrozza.

20. *Per Comunanza d'interessati in alcun negozio o traffico mercantile, detta altrimenti Ragione. G. V. 7. 44. 3. (C)* Disposse de' danari della Chiesa appo le compagnie di Firenze e di Pistoja, i quali erano mercatanti del Papa e della Chiesa. *E 11. 137. 5.* Appresso molte buone compagnie di Firenze falliro. *Cron. Morell.* Come detto è, i detti libri della detta compagnia sono in podestà di Pagolo.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena, 1. 32.* Tenga un libro, dove sia obbligato scrivere tutte le denunzie delle compagnie, e delle accomandite, nel modo, e forma, che nello Statuto, che parla delle compagnie, s'è ordinato.

Onde far compagnia equivale a Mettersi in società di commercio e d'affari. Fav. Esop. 11. Test. Riccard. (M.) Andiamo insieme noi tre, facciamo compagnia, e ciò che noi troviamo sia a mezzo, cioè si parta per terzo.

[Cont.] *Doc. Arte San. M. III. 97.* Sia noto e manifesto a qualunque legerà la presente scritta come Polidoro di Bartolomeo di Davit depentore, e Michelagnolo detto Scalabrino depentore fanno compagnia insieme, cioè con questi patti, e modi... Item sono d'accordo insieme se veruna delle parti non volesse finire la compagnia, per qual causa si sia, abbi a dare... scudi sei d'oro. *Florid. Metall. Agr. 71.* Queilo a cui il maestro dei metallieri dapprima diede la giurisdizione e autorità di quella (*cava*) le più volte si procaccia degli altri compagni, i quali fanno d'accordo una compagnia, e ciascuno spende la sua parte, o guadagno, o danno che si facciano della cava. [r.] *Di Società mercantile, al nome principale aggiugesi e Compagnia.*

(Tom.) Compagnie, certe grandi società, come quella dell'Indie.

21. [r.] *Fam. di più persone che facciano creca insieme, nominato un di loro, soggiugesi e compagnia, quasi fosse negozio mercantile.*

[r.] *Nel salutare uno o più compagni, a chi si volge principalmente il saluto, diciamo, nominando questo: e la compagnia, e anco senza l'art.*

22. *Per Certo e determinato numero di soldati sotto un particolare capitano. Vegez. 51. (M.)* Da' quali si governano non solamente due legioni, ma ancora più compagnie. *E 55. (Mt.)* Questo centurio (*centuria*) era divisa per compagnie, le quali contubernie erano chiamate. *Fir. As. 193. (C)* Io sono stato capitano d'una bellissima compagnia. *E 283.* Ritrovati certi soldati della medesima compagnia, e contò loro questa sua sciaura. *Bemb. Stor. 4. 52.* Il Senato... avea deliberato che sette compagnie di cavalli, co' lor capi, da Bescia richiamati fossero. [Val.] *Frescob. Viagg. 114.* Mettono certe piccole taglie alle città d'Egitto, come usano in Italia le Compagnie.

[Cont.] *Di Fanteria o di Cavalleria. Giunti, Fuc. Murte, Ded.* Le avvalorate compagnie del suo reggimento guidate dall'animoso suo tenente colonnello Tofani. *Rocca, Strat. mil. 83.* Lasciò dieco compagnie con trecento cavalli alla guardia delle navi, facendo capo di quelle Quinto Tatò ed egli poi caminò sicuramente alla designata fazione. *Tard. Macch. Quart. III.* Compagnie ciascuna di 120 armati. *Roseo, Disci. mil. Lan. 78.* È ben difficile che una compagnia di cavalli si mantenga in battaglia, e marciano tutti insieme, per poco che corran i cavalli.

25. *Di torme irregolari. Segr. Fior. Art. guerr. 1. 13. (C)* Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnia, ed andavano taglieggiando le terre, e scorteggiando il paese.

24. *Certo numero di persone che facciano insieme abitualmente certi esercizi: ed in questo signif. dicesi ancora Compagnia di commedianti Un certo numero di commedianti sufficiente a recitar commedie. Lasc. Cen. 1. nov. 2. 69. (Man.)* Facendosi per sorte allora una commedia nel palagio de' Pitti dalla compagnia del Lauro e Amerigo. [r.] Compagnia comica, di cavallerizza.

(Mus.) [Ross.] *I cantanti che occorrono per eseguire un'Opera in musica. Marc. 5. 41.* Ricercato della compagnia, dirà che è una Compagnia unita, che non v'è la parte odiosa, che è una ragazza da uomo, che...

25. *Per Compagno, che anche diremmo Accompanatura. Bocc. Nov. 14. 16. (C)* E datogli compagnia infino a Ravello, dove dicea di voler tornare, il rimandarono. *E nov. 26. 14.* Venuta la nona, Cattedra prese sua compagnia.

[Cont.] *Di cose. Biring. Pivrot. III. 1.* Se le deve (*al metallo*) dar fuoco di fusione senza compagnia, per vedere se facilmente si fonde.

26. [Val.] † *Aver compagnia a uno. Essergli compagnia. T. Liv. Dec. 2. 3. 127.* Avea alquanti giovani gentili nomi, i quali a figliuoli del re avevano avuto compagnia ed amicizia.

27. [Camp.] † *Darsi nella compagnia d'alcuno, per Farsegli compagno. Pist. S. Gir. 7.* E stando noi in Jerusalem nel luogo nostro, udimmo che tu, o Principia, t'eri data nella compagnia sua, e che mai, secondo che si dice, non ti partisti da essa per un nero d'unghia.

28. *Per Moglie, Consorte. Vit. S. Gio. Bat. 230. (M.)* M'è detto che tu tieni la compagnia del tuo fratel carnale, e l'hai tolta a lui; e questo non l'è lecito. *Vit. S. Eufros. 298.* Lo pregò che pregasse Iddio che gli desse frutto della sua compagnia. *Vit. SS. Pad. 1. 200.* E chiamando questa sua compagnia, si le disse: Le nostre nozze... [r.] *In alcuni di questi es. è da intendere Compagnia, aggiuntavi la i dal copista.*

[Mor.] Compagnia; a significare si la moglie come il marito.

[r.] *Di pers. Prov.* La prima è moglie, la seconda compagnia, la terza crezia (*alla prima moglie l'amore, alla seconda l'amicizia, alla terza le impazienze. Non sempre vero. Eresia tiene dell'orig. gr.: quasi levare da' gangheri. O piuttosto come Scisma e Cisma vale discordia e astio.*

29. [Camp.] † *Ripugnare d'aver compagnia d'uomo, per Amare di rirere zitella. Com. Art. am.* Giovane acerba e dura, la quale ripugnava d'aver compagnia d'uomo.

30. † *Dicesi Pigliar denari a compagnia di ufficii, e vale Prenderli in società. Car. Lett. Farn. (M.)*

Ancorchè jeri scrivessi che lodava il modo preso di pigliarli (*li danari*) a compagnia d'ufficii... *E appresso: Replico il medesimo, che tre mila (scudi) mi par che bastino per ora, e che il pigliarli a compagnia d'ufficii mi piace.*

31. *In compagnia d'alcuno vale Insieme con lui, Di pari. Bocc. Nov. 85. 16. (C)* Preso suo mantello, ed una femmetta in compagnia, vie più che di passo insieme con Nello lassò n'andò. *E nov. 98. 3.* Tito nelle proprie case di lui fu allevato in compagnia d'un suo figliuolo. *Lasc. Cen. 1. nov. 6. 122. (Man.)* Vide per buona ventura in sul suo uscio sedersi la giovane che... in compagnia delle altre donne vicine si stava al fresco e a motteggiare. *E 3. nov. 10. 263.* Disse ad Amadore che avrebbe caro la sera, se fosse possibile, di dar cena a Burchiello, e al Biundo sensale in sua compagnia.

Trasl. [r.] Sansov. Conc. Polit. Dalla virtù vinta la fortuna, è forzata alla fine d'andarsene seco in compagnia. *Prov. Tosc. 49.* Beltà e follia vanno spesso in compagnia.

[r.] *Essere, Venire, Stare in compagnia. Altr'è Essere in compagnia d'uno; altr'è il modo ass. Stare in compagnia, Voler compagnia; che è contrario u solo, e sovente dice compagnia di più d'uno. Come. Ama la compagnia.*

32. *In compagnia, avv. Per In coane, Di conservo. [Val.] Gozz. Nov. 1. 181.* Alcuni artisti presero in compagnia una barchetta.

33. *D'animali. [r.] R. Burl. 301.* Mosche, ragni, formiche in compagnia Mi fanno intorno una moresca.

34. *In compagnia d'una cosa vale Insieme con essa, Congiuntamente con essa. Dant. Inf. 7. (C)* E noi in compagnia dell'onde bige Entrammo giù per una via diversa. *Sassett. Lett. 214. (Man.)* E così quelli (*danari*) che sono andati, saranno là in compagnia degli altri, ricevuti da Lorenzo Strozzi nostro fiorentino. *E 303.* Le due spade di Malabar vanno indiritte a Lisbona a Andrea Migliorati, in compagnia di più altre cose che io mando al Cardinale illustrissimo.

[G.M.] *Andare, Stare in compagnia de' propri pensieri (che spesso non è la peggiore delle compagnie) vale Senz'altra compagnia che quella di se stesso.*

35. [r.] *Fare una cosa per compagnia, in grazia della compagnia, per non si discostare dagli altri, per contentarli.*

36. [M.F.] *Essere come la compagnia del Ponte a Rifredi, Pochi e mal d'accordo. Proverbio vivo che si dice quando poca gente non si trovano uniti. Il Ponte a Rifredi è un piccolo luogo presso a Firenze.*

37. *Di compagnia. Post. averb. vale In compagnia, Insieme. Per lo più d'azione o di moto. Fir. Rag. 135. (M.)* Tutti di compagnia si mossero per andare a vedere un vivajo. [Val.] *Varch. Stor. 2. 41.* Andarono di compagnia infino all'Aquila. *= E 16. 639. (M.)* Richiese il Vescovo che volesse andare di compagnia a onorare il figliuolo del Pontefice. [Val.] *Gozz. Nov. 2. 148.* Egli entratovi di compagnia coll'orecchie... ambedue di là si fuggirono.

38. *Fig. Andar di compagnia, detto di cose inanimate. [Val.] Algar. Neuton. 1. 43.* Tali cose, benchè di differentissima natura, vanno di compagnia.

Alam. Colt. 5. 128. (C) Vedrassi in breve Prestar radici lor possenti e larghe l'rafan sotto terra, e l'altre uscire Al ciel di compagnia, per sé cianca Del suo proprio sapor mischiando in essa.

39. *A compagnia. Lo stesso che Di compagnia. Non com. [Cors.] S. Bern. Medit. 4.* Ha le cose superne a gaudio, le eguali a compagnia, le minori a servizio.

40. *Per compagnia. Fig. Per compimento o Accompanatura. [Val.] Cellin. Vit. 2. 100.* Dappoichè gli aveva così bel bacino e così bel boccale di mia mano... per compagnia di quelle tal cose richiedeva una bella saliera. *E appresso: Pensavo che per sua compagnia se gli dovesse far la saliera.*

41. (Aritm.) [Gen.] *Regola di compagnia dicesi quella che serve per distribuire a più persone, che concorrono ad un negozio, quel guadagno o quella perdita che giustamente tocca a ciascuno. Guid. Gr. Inst. Aritm. 89.*

COMPAGNINO. S. m. Dim. di COMPAGNO. *Beniv. Cell. Vit. 1. 53. (M.)* Giunto ch'io fui alla porta, pietoso (*pietoso*) del mio compagnino, lo aspettai, e lo misi in groppa.

2. *E per Uomo di vaglia. Cecch. Servig. a. 5. s. 13. in Tent. com. fior. 2. 106. (Gh.)* E un compagnin, che per far fare altrui Val un mondo.

COMPAGNISSIMO. *Agg. Superl. di COMPAGNO.* [Camp.] *Per Amicissimo, Familiarrissimo. Pastill. En. 9.* Questo Pandaro fu Trojano, compagnissimo di Troilo, e cugino di Griseida. *In questo senso non com., ma nel ling. fam., per dire Compagno fidato e costante, può cadere.*

2. [T.] *Agg. Nel senso aff. a Similissimo.* Filo compagnissimo.

COMPAGNIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. quasi dispreg. di COMPAGNIA.* [T.] Compagniuccia di comici da corrompere più che da divertire i poveri terrazzani.

COMPAGNO. *S. m.* [T.] *Non dal mangiare insieme il pane, sebbene analogo al gr. Συνομα; nè da Combenno, nè da Combino, nè da Compagnus. Aff. un po' al gr. Πάροχος. Germ. Kompan. Agli Slavi il compare è amico Kum. [Camp.] L'Anonimo, amico di Dante ci avverte che la vera significanza di Compagno è di Colui che accompagna in viaggio. Cam. Par. 24.* Sodali sono i compagni di mensa; Socii, in battaglia; Compagni nella via. *Dant. Inf. 16.* E va là coi compagni. *E ivi. 23.* Sì come figlio, non come compagno.

2. *In gen. Quegli che fa campagna, o si trava in campagna.* *Bocc. Introd. 29.* (C) La mattina desinarono co' loro parenti, compagni ed amici. *Dant. Inf. 4.* I vidi Elettra con molti compagni. [Camp.] *E 23.* Ed era quel che sol de' tre compagni, ... *E 22.* Così volse gli artigli al suo compagno. [T.] *Cavalcant. G. Ist. Fior. 1.* 577. I signori andavano di sala in camera, l'uno in quella dell'altro, quasi più non conoscendo la sua che quella del compagno, e parevano abbandonati.

[Val.] *Varch. Stor. 1.* 137. Chi non sa che colui, il quale per compagno non l'accetta, ti vuol per ischiavo.

[T.] *Prov. Tosc. 63.* Chi ha compagno ha padrone. (*Segnatam. ne' negazi.*)

[T.] *Prov. Tosc. 64.* Compagno non toglie parte. (*Contr. del preced.*) *Il pigliare un compagno buona non scema l'utile.* (*Serd.*) *E 172.* Sempre par più grande la parte del compagno. (*Non si vede quanto costi.*) *E 255.* Chi vuole che il suo conto gli torni, faccia prima quello del compagno. (*È proibito ed è accertato: se agnuna faccia i canti per sé solo, il salta lo faranno le bastonate.* *G. Capp.*) = *Cron. Morell. 258.* (C) Chi non fa bene i fatti suoi, non farà mai bene que' del compagno.

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 231.* Se due compagni si metteranno a numerare le vibrazioni, l'uno le grandissime, e l'altro le piccolissime, vedranno, che ne numereranno non pur le decine, ma le centinaia ancora, senza discorlar di una sola.

Vanimali. [T.] *Prov. Tosc. 57.* Quando il lupo mangia il compagno, creder si dee sterile la campagna. (*I tristi si rispettano fin che non vengono le ultime strette.*)

5. *Dicesi specialmente a Colui, che pratica continuamente con un altro, che vive seco, e fa seco qualche cosa.* *Allegr. 341.* (*Man.*) Ch'ivi s'astia non pur l'altrui guadagno, Ma l'onor del compagno. *Lasc. Cen. 1. nov. 2.* 68. Al fanciullo, per paura del padre, conveniva conversare e praticare con compagni sempre o con amici del pedagogo. *E nov. 3.* 92. Dato l'occhio al compagno, cominciò a turarsi il naso.

4. *Dicesi anche Colui che esercita alcuna carica o ufficio in compagnia d'altri.* *Red. Ric. Lett. 3.* 104. (*Man.*) Nel censorato ebbi per compagno il signor Marchese Vincenzio Capponi. [T.] Compagno d'ufficio.

[T.] Compagno nel consolato o in altro ufficio, dice non solo del trovarsi nell'ufficio medesimo, ma più direttamente il tempo stesso, e le cose fatte o patite in compagnia.

3. *Collega in una Compagnia scientifica o letteraria.* *Galil. Op. lett. 6.* 294. (*Man.*) Si mostra desideroso di essere ascritto nella compagnia, e con grande istanza mi ha domandato la nota de' compagni, e le costituzioni accademiche. *E 302.* Sopra l'ascrizione de' quali conforme alle costituzioni, l'eccell. sig. Principe cerca l'assenso de' compagni. [T.] Compagno di scuola. *E così di giuoco, di villeggiatura, di caccia, di dolari.*

6. *Dicesi anche a colui che non solo è amico, ma col quale anche si usa spesso.* *Lasc. Cen. 1.* 3. 87. (*Man.*) Lo Scheggia, riavuti i due fiorini dal Cavaliere, attese co' compagni a far buon tempo.

[Camp.] *Farsi compagno ad alcuno, per Prendere usanza, familiarità, domestichezza con lui.* *Sent. Filos.* A niuno uomo ti fa troppo compagno,

perocchè l'uomo è troppo cosa secolare, e non può sofferire su pari.

7. [T.] Compagno di milizia in guerra, in battaglia. [Camp.] *Dant. Purg. 24.* E degli Ebrei che al her si mostrar molli Perché non volle Gedeon compagni Quando ver Madian discese i colli.

8. *Per Alleato, Confederato.* [Val.] *T. Liv. Dec. 3.* 22. 276. Le due parti dell'oste furono di Compagni. *E 10.* 32. 446. A' Romani era vietato... di ritornare sopra i luoghi pacifici e sulle confine de' compagni di Roma. = *Bemb. Stor. 12.* 175. (*Man.*) Con Enrico re d'Inghilterra a' diciotto di maggio, la lega della repubblica e de' compagni fatta, in Vinegia fu celebrata.

9. (*Tom.*) *Anco il marito e la moglie dicono l'un dell'altro Il mio compagno, la mia compagna; ed è modo d'affetto verecondo. E d'animali parlando, specialmente se gentili, come colombe, uccellini, cerbiatti.* *Fior. Virt. 141.* (*Man.*) E puossi assomigliare la virtù della carità alla toctora, la quale non fa mai fallo al suo compagno.

Compagno del letto, Marito. *Ovid. Simint. 3.* 187. (*Man.*)

10. *Dicesi anche Colui che ha interesse in alcun negozio o traffico mercantile; che fa parte di alcuna Compagnia o Ragione.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 111. 97. Se uno delli compagni, cioè Polidoro e Michelagnolo amalasse, s'abbi a pigliare uno garzone per un mese a spese della compagnia, e da un mese (*in là*) a spese, e conto dello annalato. *Cell. Doc. 574.* Detti compagni, come spera detto codicillatore, si saranno portati bene nella compagnia finita, e abbinno reso leale conto, e aranno guadagnato come insino a qui hanno fatto. = *M. Vill. 1.* 217. (*M.*) Il quale essendo prima compagno della Compagnia degli Acciajuoli, con animo più cavalleresco che mercantile si mise al servizio dell'Imperatrice. *Stat. Calim. 206.* (*Man.*) E sieno tenuti i detti ufficiali... dividere il guadagno de' detti tiratori tra i compagni e partecipi d'essi per rata. [Camp.] *Somm. 8.* La sesta maniera (*di usura*) è in quelli che danno i loro denari a' mercatanti acciò ch'elli siano compagni del guadagno e non della perdita.

[T.] *Le ditte mercantili, a altre società d'impresa simili, dove uno o pochi son nominati, ma altri ancora formano la società, s'intitolano e sottoscrivono dopo quell'uno o due o tre nomi e Compagno, e Compagni.*

Cron. Vell. 4. (*M.*) E perchè pareva cosa reprobabile, che le lettere, che venivano di fuori, fossero soprascritte a Bonaccorso Velluti, e compagni negozianti in Casellina..., fece il detto Bonaccorso...

Cocch. Com. v. 2. p. 435. (*Vian.*) Quei Simon di Martino e compagni beccati e' son valenti, che un gonfiava e l'altro scorticava.

[Cast.] *Gozz. Scritt. par. 2. rifor. stud. v. 2.* p. 121. Pasquali e compagni s'obbligarono di stampare quattro tomi all'anno della storia del Fleury.

[T.] *Fam. di cel. nel senso di biasimo o dispregio d'altri che di negozianti, per denotare il convenire in fini non retti, o l'inettitudine o la semplice somiglianza, anco senza intesa fra loro: L'Accademico tale, il Ministro tale e Compagni.*

11. *Titolo di familiarità.* *Bocc. g. 6. n. 2.* (*M.*) Alli famigliari che per lavare i biechieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

12. *Socio per estens.* [M.F.] *Alaman. Selv. 1.* Del poetico onor compagno.

[M.F.] *Caval. Med. Cuor. 38.* E perchè conoscono che per questo sono rassomigliati a Cristo, e sono suoi compagni, la cui vita fu tutta tribolazione e croce.

15. *Buon compagno vale lo stesso che Compagnone, nel signif. del § 4.* *Bern. Or. 3.* 7. 36. (C) Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino. *Lasc. Cen. 3. nov. 10.* 266. (*Man.*) Il Biondo, tanto buon compagno, e tanto suo amico.

E buon compagno vale anche Uomo condiscendente, Buon uomo. *Bern. Or. 1.* 7. 57. (*M.*) Non son più obbligato a mantenere i patti, che da troppo buon compagno Vi feci.

14. [T.] *Più spesso nel senso mor., Buon compagno, cattivo; Chi co' suoi buoni esempi può giovare segnatam. i giovani, o nuocere co' cattivi.*

15. [T.] Compagno nella virtù, nel martirio, nella gloria. — San Maurizio e Compagni martiri. — Sant'Orsola e Compagne.

[T.] *E nel male.* *Varg.* Se fossimo stati nel tempo de' padri nostri, non saremmo compagni loro nella morte de' Profeti.

16. *Esser compagno, per Essere insieme.* *Stor. Bart. 125.* (*M.*) Largiscici che noi siamo compagni in cielo, come noi siamo stati in terra.

17. *Belle stelle che accompagnano co' loro infussi la vita mortale, secondo le antiche tradizioni.* [Camp.] *D. Purg. 30.* Che drizzan ciascun semic ad alcuni fine, Secondo che le stelle con compagne.

[T.] *In senso sim.* Aver compagna, o no, nel vivere, in un'impresa, la Fortuna.

[T.] *Quindi* Aver compagno il favore, l'affetto, l'aiuto, la compassione, l'odio degli uomini, la calunnia. *Qui comincia a avere uso d'Agg.*

18. *Più espressam. come Agg.* (*Tom.*) *Cresc. 9.* 42. Il piede compagno di quel che zoppica. [T.] *Tass. Ger. 13.* 51. *E 19.* 23. La man sinistra alla compagna accosta, E con ambe congiunte il ferro abbassa.

[Cont.] *Diconsi compagne le due mezze forme che unite costituiscono la forma intera in cui si getta il metallo.* *Biring. Pirot. 1.* 8. Sopra a essa (*mezza forma*) vi facevano l'altra compagna, sopra della quale compagna, alla parte di fuore informavano altri campioni.

[Cont.] *Di cosa.* *Florio, Metall. Agr. 55.* Noi chiamiamo vena principale la più larga e la più stretta compagna.

19. *Simile in tutto, o di malto.* *Sagg. nat. esp. 91.* (C) Accomodato il primo (*termometro*), si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Targ. Conche compagne.* *Baldin. Dec. Quadro compagno.* [T.] Una scarpa compagna, o no, dell'altra.

[T.] Non s'è mai visto una cosa compagna.

[T.] *Ripetulo.* È compagno compagno.

20. *E per Di compagna, Congiunto in alleanza.*

Chiabr. Guerr. Got. 12. 40. (*Ch.*) Fra la compagna gente A quella prigioniera alza la faccia.

COMPAGNONE. *S. m.* *Compagno.* [T.] *Non dal fr., ma sull'anal. di Commilitone, e sim. Nel primo senso, inusit.* = *Liv. M. 3.* 40. 300. (C) Comechè li dieci compagni vietassono, che nullo non parlasse. [T.] *Franc. Barber. Docum. Am. 236.* E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore o compagni. = *Fir. As. 191.* (*Man.*) E cominciando da poi a domandare assai curiosamente come la facessero i compagni, e avendo inteso,...

1. *E detto anche delle bestie.* *Tes. Br. 5.* 44. (C) I buoi, che son dimestichi, e lavorano la terra, e son dolci e pietosi, ed aman loro compagni lenemente.

2. *I Per Eguale.* *G. V. 8.* 96. 2. (*M.*) Messer Corso voleva esser signore della città, e non compagnone. *Out. Com. Purg. 22.* 403. Poichè l' superiore non sa essere compagnone, ma vuole signoreggiare...

3. *Per Uomo grande e quasi fuor di misura.* *Mory. 10.* 12. (C) Carlo guardava questo compagnone. *Solrin. Cas. 111.* (*M.*) Accompanavate Bacco, il quale, attorniato da un gran numero di compagni, andava...

4. *Vale parimente Uomo giorinte, piacevole e di buon tempo.* *Cron. Morell. (C)* Era compagnone, da godere, lieto, e di buona condizione.

In questo signif. dicesi Buon compagnone. *Salvin. F. B. 4.* 1. 1. (*M.*) Noi anche diciamo buon compagnone. [Val.] *Cellin. Vit. 2.* 114. Gli spende assai ed è buon compagnone.

3. [Camp.] *Per Amico di mensa e di ventura.* *Bibb. Ecel. 6.* Ed è un altro amico, ch'è compagnone a tavola, e non sta fermo nel tempo della necessitate (*socius mensae*).

6. [Val.] *Per Soldato della stessa compagnia.* *Ant. Pucc. Centil. 24.* 42. Giaschedun con cento compagni, Qual'è volesse, fosse armato in sella.

7. *È a modo di Agg.* [M.F.] *Compagnone.* *Che si accompagna volentieri con altri, Che pratica altrui volentieri.* Questo ragazzo è molto compagnone.

COMPAGNOTTO. *S. m.* *Quasi dispreg. di COMPAGNO.* *Non com. Russ. in Rim. burl. 2.* 126. (*Ch.*) Eransi posti già diversamente Quei compagnotti pover cortigiani Su 'l desco e panche a dormir sodamente.

COMPAGNUCCIO e UCCIA. [T.] *S. m. e f. Dim. di COMPAGNO e COMPAGNA.* — *D'età.* [T.] Le sue giovani compagnee.

Tra di vezzo e di commiseraz. [T.] Ella amava con riverenza le poverette sue compagnee innocenti.

† **COMPAGNUZZA.** *S. f. Dispr. di COMPAGNA.* *Bewe. Cell. Vit. 3.* 440. (*M.*) La Boschereccia Filosofa, avendo sentito il canto della sua compagnuzza Poesia Boschereccia, dice la sustanza del suo canto. *E 447.*

COMPAGNUZZO. S. m. Dim. di COMPAGNO. [T.] *Cell. Benf. Vit.* 2. 9. Messi animo a un mio compagno, che si domandava Raffaello da Montelupo, iscuokore, che ancora lui abbandonato, s'era messo in un canto tutto ispaventato. [Val.] *E* 1. 64. Eravamo stati molto domestici compagnuzzi.

[T.] *Fig. Domini. Gov. Fam.* 187.

† **COMPAGO**. S. m. [Val.] *Socio, Consocio. Don. Stanz. Sparp.* 12. Non son io stato più volte compago, Consigliere della Villa, e poi Massajo?

† **COMPANAGGIO**. S. m. [Camp.] *Companatico. Aquil. ut.* 40. Quelli d'Africa che mangiano li cardamoni per companaggio. *E Bib.* 1. 27. E quando hai presa alcuna cosa di cacciagione, recala, e fammi di quello cotale lo companaggio come tu sai che io lo voglio. = *Cur. Op.* 7. 100. (Gh.) Vanno accattando un tozzo di pane, un pochetto di companaggio, un qualche cenocio,...

† **COMPANATICA**. S. f. *Lo stesso che Companatico. V. [Val.] Pomp. Vit. Plut.* 1. 24. Andavano frequentemente portando ad essi companatica.

COMPANATICO. S. m. *Si dice di tutte le cose che si mangiano col pane, Camangiare. Red. nel diz. di A. Pasta. (Mt.)* Il companatico del desinare e della cena sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli, o di fegati di pollo. *Alleg.* 130. (C) *Buon. Fier.* 2. 1. 12. I figliuoli nostri Se ne ristoreranno. Senza altro companatico. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 135. Dar le razioni a tutti gli uomini della galea, cioè il vino, l'aceto, l'aglio, e il companatico.

2. [T.] *Ardito trasl., ne' Canti gr., de' combattenti che mangiano polvere per pane e palle per companatico, può averne di sim. nell'it., chi sappia trovarne.* — Virgilio è il suo pane e il suo companatico.

COMPARABILE. Agg. com. Da COMPARARE. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 13. 648. (C) Le cose fatte da sè non furono in parte alcuna comparabili a tante vittorie. *Ar. Fur.* 43. 10. E ti dirò l'principio e l'argomento Del mio non comparabile tormento. *Cas. Lett.* Il quale come che sia sommo, e non comparabile con alcuno altro,....

COMPARABILITÀ. S. f. (Tom.) *Astr. di COMPARABILE. Non com., ma può cadere. Comparabilità di due termometri, di due galvanometri.*

COMPARABILMENTE. [T.] *Avv. Da COMPARABILE. Segnatum. col Non può cadere, e non dire il med. che incomparabilmente: questo ha più espresso senso di eccellenza, l'altro può averlo di molta inferiorità.*

† **COMPARÀGGIO**. [T.] S. m. *Titolo di compare e Atto dell'acquistarlo. Vire in altri dial. Compare-simo. Vit. S. Eufros.* 398. (Man.)

† **COMPARAGIONE**. S. f. *Lo stesso che Comparazione. V. — Vit. SS. Pud.* 1. 94. (M.) Gli pareva avere pochi cavalieri, a comparazione de' nemici. [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc.* 90. (Parentela) tra la Z e la G, ammonizione per ammonizione, comparazione per comparazione.

Sen. Pist. (C) Per la quale l'uomo fa comparazione a un'altra.

COMPARANTE. Part. pres. di COMPARARE. *Che compara, Che paragona. Non com. Magal. Lett.* (M.)

2. † *Usato a modo di Sost. Termine di paragone. Magal. Lett.* 11. (Mt.) A pretendere di fargli servire di comparanti della nostra vera sensibilità verso la finta delle bestie... credo, dico, che la similitudine zoppielli forte. [Cors.] *E appresso:* 1. 11. Non ne risulta che quel tale assioma, che serve di comparante, passi nella natura del comparato.

COMPARARE. V. a. *Aff. al lat. aureo Comparare. Paragonare, Agguagliare, Assomigliare. Bocc. Nov.* 95. 15. (C) Sciocca cosa mi parrebbe a dover credere che quella liberalità a questa comparar si dovesse. *Lab.* 53. Quella noja che qui si sostiene, se non in tanto che questa dannosa e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Lib. Son.* 1. (M.) Non comparo l'inezie e i versi bigi Con chi riga sul fin della senopia... *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 9. Chi con ricci di mar riuocerono Comparerà, o loro con stambecchi? [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 9. Se quanto ai meriti di colui che si toglie a laudare, non avesse molto che dire, bisogna correre a compararlo con altri.

2. *N. pass. Per Appareggiarsi, Mettersi a paragone, in confronto. Fir. Bell. donn.* (M.) Quale sarà quello oggi che ragionevolmente si voglia comparare a costoro?

5. *Stimar pari. Dav. Mon.* 109. (C) E così a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato, cioè stimato pari.

4. † *Per Acquistare, Fur suo, secondo il lat. Comparare sibi. Cavale. Expos. Simb.* 1. 493. (M.) Per quel pregio, cioè della buona opera, per lo quale egli potea comparare il regno del Cielo eterno, si ne compara e merita l'inferno.

Dav. Mon. 109. (Mt.) Questa fu l'origine del vendere e del comparare, che comperare dissero i Toscani.

COMPARATIVAMENTE. *Avv. Da COMPARATO. Comparativamente, Ragguagliatamente, A comparazione. Lat. aureo Comparate. Non com. Lett. Sant. e Beat. fior.* 282. (Gh.)

COMPARATIVO. [T.] S. m. *Titolo e Relazioni di compare. Magal. Lett. — Maestruzz.* 1. 75. (C) Tre maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado; l'altra è spirituale, che è chiamata comparatico; l'altra è detta legale, che si chiama adozione. *E* 76. La cognazione spirituale, la quale comunemente è il comparatico, si fa quando la persona dà il santo Battesimo. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 22. Fatto il comparatico (contratto il vincolo spirituale). [Cont.] *Sausor. Ven. des.* 450. Acciocchè il comparatico non impedisca il contrar matrimonio fra i nobili o per qualche altra cagione fu ordinato per legge che il nobile non possa torre altro nobile per compare. = *Bocc. Nov.* 63. 8. (C) Sotto la coperta del comparatico, avendo più agio, più e più volte si ritrovarono insieme.

2. *Le pers. congiunte da questo vincolo. Burch.* 2. 33. (C) Compar, s'io non ho scritto al comparatico, Non è rimasto per ingratitudine. — *Non si direbbe che per cel. de' molti e troppi compari che taluni accettano per altri intenti che spirituali.* [T.] *Co' figliuoli ch'è fa nascere, e' si fa un comparatico da camparci anche lui.*

COMPARATIVAMENTE. *Avv. Da COMPARATIVO. Rispettivamente, A paragone. È in Gell. — Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 3. (M.) Solo parlando comparativamente. *E* 2. 22. 7. Quando si chiama leggiero (il peccato veniale), non si parla assolutamente; si parla comparativamente.

(Tom.) Calcolare comparativamente.

COMPARATIVO. Agg. Da COMPARARE. *Che è fatto per ajutare a comparare. È in Quintil.* [T.] Quadro, Tavola comparativa.

[T.] *Conto comparativo. — Valore comparativo. But. Par.* 1. 2. (C) L'apprensione razionale comparativa, quello che è conveniente alla natura, e nel quale inchina l'appetito naturale, apprende. *Segner. Mann. Ag.* 41. 5. (M.) Resta che tu vegga ora il niente comparativo, cioè quel niente, che spieca più, perchè guardarsi al paragone. *Imperf. Tim. D.* 2. T. 6. 115. Ella è una perfezione infinita ed eterna, ove tutte le perfezioni comparative delle cose a quella come a loro superlativo si conducono.

2. *Nel senso gramm. Che porta l'idea di comparazione in più o in meno. Salv. Arvert.* 2. 1. 4. (C) Questi perfetti addiettivi coll'aggiunta del più, di comparativi prendon forza. *E appresso:* Nome e avverbio comparativo non essere appresso i Toscani; quindi alcuni argomentano, che con quelli che comparativi si reputano da ciascheduno, la particella comparativa, cioè si è più, e la sua contraria meno, pure qualche volta nel parlar nostro ritrovano accompagnata. *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *E* 167. Lo testo mi pare piuttosto superlativo, che comparativo. [T.] *Buom. Ling. Tosc.* 112.

3. (Rosm.) *Proposizioni comparative, che affermano o negano la convenienza di un soggetto a un predicato.*

4. [T.] *Anche Sost. Poelli sono i comparativi nella lingua presente italiana. But.* Nella significazione del comparativo.

5. (Anat.) [Val.] *Anatomia comparativa (più com. Comparata), Quella parte della scienza che paragona la costruzione del corpo di un animale coll'altro. Corch. Op.* 1. 36. L'anatomia comparativa degli animali fino agli insetti.

COMPARATO. Part. pass. e Agg. *Da COMPARARE. Dant. Par.* 23. (C) Comparata al sonar di quella lira, Onde si coronava il bel zaffiro. *Cas. Orz. Carl.* V. 127. Questo fatto verso di voi, e colle altre vostre chiacchierate opere comparato, per rispetto a quelle molto men riluce e molto men risplende.

[Cors.] *E in forza di Sost. Magal. Lett. fam.* 1. 11. Non ne risulta che quel tale assioma, che serve di comparante, passi nella natura del comparato.

2. *Per Stimato pari. Dav. Mon.* 109. (Mt.) A

cui una cosa avanzava la dava per tanto rame quanto a quella era comparato, cioè stimato pari.

5. (Anat.) [Val.] *Anatomia comparata. Corch. Op.* 1. 24. Anatomia comparata o Zootomia. [T.] *Non solo Anatomia comparata, ma tutte le scienze del mondo e corporeo e spirituale dovrebbero avere una parte con questo titolo, parte delle più rilevanti. Filologia, Storia, Economia pubblica, comparata.*

4. † *E nel signif. del § 4 di Comparare. [Camp.] Dant. Conv.* iv. 20.

COMPARAZIONCELLA. [T.] S. f. *Dim. di COMPARAZIONE; e può essere più dispr. e più atten. di Comparazioncina, estendersi a paralleli stor. e a paragoni scientif., dove l'oltra è più letter.*

COMPARAZIONCINA. S. f. *Dim. di COMPARAZIONE. Pros. Tosc.* 1. 329. (M.) Bisognava bene riempiere di qualche cosa il sonetto, se voleva condurlo sino alla fine colla sua comparazioncina. *Alleg. P.* 2. 31. Mi venne il capriccio di farvi quella viva comparazioncina.

COMPARAZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo Comparatio. Paragone, Agguaglio. [Val.] Pecoron.* 25. 2. 256. Il re Pietro vedendo la gente e la potenza del re Carlo, e che la sua comparazione era niente, alquanto temè. = *Castigl. Cort.* 2. 130. (M.) Ridesi ancora spesso delle comparazioni. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 37. Facciamo adunque comparazione della nostra indotta scienza, e della sua savia ignoranza. = *Fur. Esop.* 168. (M.) Non facendo comparazione del vile prezzo dello stato del mondo alla preziosa derrata di libertà. *E* 174. Non considerano nè fanno comparazione dall'infinite pene di questo mondo all'eternali ed infinite pene dell'altro. *Bemb. Pros.* 2. (L) Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scogerà... *Castigl. Corteg.* 2. 114. (Man.) Piacevole comparazione, disse, fu quella che fece il signor Giovanni Gonzaga nostro di Alessandro Magno al signor Alessandro suo figliuolo.

2. *Le comparazioni sono odiose, dicesi proverb. ad accennare che due persone non si debbono paragonare insieme, perchè l'una delle due, e talora tutte e due se ne offendono. (Man.) Bern. Or.* 1. 6. 4. (C)

[T.] I Paralleli di Plutarco sono comparazioni; e possono dai retti paragoni i pregi d'entrambi i comparati vieppiù risaltare.

5. [Val.] *Venire in comparazione, Mettersi a confronto. Guicc. Arvert.* 97. Sempre che pensi venire in concorrenza o comparazione di chi è più potente o rispettato, più succumbe il più debole.

4. *A comparazione, Post. avverb., vale lo stesso che A proporzione. Proporzionatamente. G. V.* 7. 31.

5. (C) *La città di Siena, a comparazione del suo popolo, ricevette maggior danno. E* 8. 312. 3. I Bolognesi piccolo danno v'ebbero, a comparazione della lor grande oste.

3. *A comparazione, In comparazione, e Per comparazione, vale anche Appello, A paragone. Comparando l'uno all'altro. Bocc. Nov.* 59. 7. (C) Noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo, a comparazione di lui e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *E* nov. 91. 6. A comparazione di voi da niente sono. *Er.* 11. 4. 2. L'acque de' pozzi e de' condotti, a comparazione dell'acque delle fonti, non sono buone. *G. V.* 6. 80. 3. Parendo loro avere poca gente, a comparazione de' Fiorentini. *Filoe.* 5. 206. Ogn'altro piacere fora, per comparazione a questo, scarso. *Salv. Orz.* 8. (M.) Ma che è questo in comparazione di quel gran lume?

6. *Senza comparazione di chechessia vale Meglio di chechessia. [T.] Cell. Benf. Dref.* 114. Questa grossezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l'accetta più volentieri, senza comparazione, dell'altra terra.

Bocc. Nov. 17. 31. (C) *E* nov. 93. 2. Uomo di legnaggio nobile, e ricco senza comparazione. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 35. Se si considera l'autorità che ebbero i Dieci, e quella che avevano i Dittatori, si vedrà senza comparazione quella dei Dieci maggiore.

7. (Gram.) *Forma del comparare due idee. Varch. Ercol.* 167. (C) E comparazione, ma non può già esser superlazione.

COMPARAZIONCINA. [G.M.] S. f. *Dim. dispr. di COMPARAZIONE, segnatum. nel senso letter.*

COMPARE. [T.] S. m. *Chi, levando dalla fonte il bambino, ne assume la spirituale paternità. Lat. Computer. Compare, e verso il battezzato e verso i genitori di lui. I genitori chiamano compare quel che tiene alla fonte: e se i compari più d'uno, si*

danno questo titolo l'uno all'altro. Presso popoli credenti e schietti gli è titolo sacro. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 140. Pigliando si fatti compari, uno o più (al battesimo del bambino), che abbian fede per sé e per altri. = *Cecch. Assiuol. a.* 5. s. 8. (Gh.) Che messer Rinuccio e io siamo compari al primo figliuolo. *Maestrizz.* 1. 76. (C) Si fa comparire d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte. *Bocc. Nov.* 63. 7. G. V. 4. 152. 3. Un suo comparire e confidente il tradi.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi ha il lupo per comparire, porti il can sotto il mantello. (Non trescate cogli avidi e co' violenti.)

2. *Fam. di cel.* [T.] Comparire lupo, all'animale; per questo, che dall'affezione e familiarità intesa e data da questo titolo, venne il tit. *fam.* di Comparire all'amico. Anco in senso iron. = *Red. Lett. in Magal. Lett.* 1. 235. (Gh.) Guaffe, comparire! Voi volete fare alla festa, ma non ci volete concorrere con cosa alcuna del vostro. *Bern. Or.* 1. 4. 57. (C) Ma ito in altra parte il compar era.

5. † *Di qui forse lo sbaglio di quell'ant. che traduce* Germane compar, in Comparire. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Fil.* 4.

4. Comparire anco Chi tiene a cresima.

3. E il Testimone al sacramento del matrimonio; che per il vincolo spirituale e civile che ai genitori l'unisce, è da sperare che al bisogno faccia le veci di quelli. In certi luoghi distinguesi col nome di Comparire dell'anello.

6. Star comparire o Rimaner comparire, Quando prestansi danari e non sono restituiti. (Man.) *Cecch. Commed. ined.* 72. (Gh.) No no, la cosa non si ha a fermar qui; io non vo' star comparire a venti scudi. Oltre a che, io so che quel ladro mi vuole vòtar la casa. (Viene da questo, che il Comparire deve rispondere dei portamenti di quella a chi egli s'è obbligato di provveder come padre. All'incontro ai Fr. Compère è il Complice di vantaggi non degni, o il Fautore a non degni fini.)

7. [Rig.] Anco agli It. Comparire chi tiene nascostamente mano al giocoliere.

COMPARENTE. Part. pres. di COMPARIRE. Che comparisce. Non com.

2. E in forza di Sost. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 100. 218. Aprire e chiuder ch'è fanno le porte a' citati o da sè comparire.

† COMPARENZA. S. f. Appariscenza, Spicco. (Tom.) *Bart. Cina.* 1. Perciocchè i principii delle cose, eziandio se grandissime, sogliono essere di non punto gran vista; a me si fa in gran maniera difficile il dare una non so quale comparanza a questi della fede. E altror. (Vian.)

2. [Camp.] † Per Apparenza. Fr. *Gior. Tratt.* 83. Dicono i savi che sono due luoghi: l'uno modo di luogo si è detto di sustanza, l'altro è detto di comparanza.

3. † E per Comparazione. (Fanf.) Fr. *Giord.* 27. (M.)

† COMPARENTE. V. COMPARIRE.

† COMPARIIONE. S. f. Da COMPARIRE. Il comparire, il rappresentarsi in giudizio. *Cron. Morell.* (C) Data fu la detta comparigione..., presente e intendente il detto Pagolo. E appresso: Come di sotto nella comparigione del detto Pagolo si conterrà. *Bocc. Nov.* 72. 6. M'ha fatto richiedere per una comparigione del perentorio, per lo periculator suo, il giudice del dificio. [Val.] *Firenz.* Nov. 10. 121. Venuta l'ora delle comparigioni, eccoti venir fra Serafino e il suo procuratore. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 159. (M.) E nella stessa prima comparigione davanti all'Imperadore non seppe farsi prestare per brev'ora tanto di modestia,...

COMPARIAMENTO. S. m. (Fanf.) Atto del comparire per simplicem. mostrarsi.

COMPARIINO. [T.] Dim. vezz. di COMPARE. [Tor.] *Red. L. Mor.* 31. Saluti cordialmente il sig. suo figlio, mio diletto comparino. E pag. 38. Un saluto al mio comparino.

2. Per cel. o per iron., anco di non giovanetto.

COMPARIERE e COMPARERE (da cui il v. Comparire prende alcune uscite). N. ass. Aff. al lat. aureo Comparere. Farsi vedere, Far mostra di sè, Manifestarsi arrivando in alcun luogo. † *Vit. SS. Pad.* 2. 216. (Mt.) Stracciassi il vestiamento di dosso, e così encio compariete dinanzi al patriarca. (Forma antiq.) [T.] Fr. *Giord. Pred. R.* Nelle vesti compariva sempre più del dovere adornatissimo. *Bard. G. Disc. Calc.* 8. Chiuque vi comparisce male in arnese, dà di sè brutta mostra. *Libr. Segr. cos. Donn.* Compariscono

adornissime della persona. *Buonar. Oraz.* 1. 3. 178. In comparendo laddove persone civili si ritrovavano, pareva che di necessità gli attrasse,.... *Segner. Crist. Instr.* 1. 171. Comparisce (nella Messa) Gesù Cristo sotto abito sì dimesso per gli accidenti e del pane e del vino, di cui si veste.

Car. En. 1. 822. (M.) Quand'ecce la Regina accompagnata Da real Corte, con real contegno, Entro al tempio bellissima comparve.

2. *Fig.* [T.] *Aver. Gius. Lez. Tosc.* 2. 61. Piacquè molto al Cartesio una cotal opinione...; e rivestendola, e addobbandola, per così dire, alla moda, la fece comparire per figliuola del suo sottilissimo ingegno.

5. [Val.] Nota uscita in uso nel popolo. *Cellin. Vit.* 1. 100. Subito comparse un nio carissimo amico.

E trasl. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 215. Il timore Di vostra vita anch'ei nel sen compare. [T.] Il più com. è Comparire, nel senso più aff. al mor. Apparire, Mostrarsi, o simplicem. Parere; Compari, nel senso di Mostrarsi in modo più appariscente, piacevole o orrevole, o richiesto dall'autorità o da privata pers. Nel Part., Comparito è quasi inusit.; quasi sempre Comparso, non però nel senso di Far bella mostra, ma di pur Mostrarsi, Affacciarsi, Venire. *Car. Lett.* Dopo fu comparso come padrino de' principii. — Comparisco è più com. di Compajo. Non mai Compari, ma Comparisci. Comparire è assai rado; e, per non fare ambiguità, abbreviato in Compar. Tra Compajono e Compariscono, Compajano e Compariscano, è la rispettiva diff. not. tra Compare e Compari. Comparisti, non mai Comparesti; non Comparvimo, ma Comparimmo. Il pl. indic. e sogg. Compariamo, è da evitare come equivoco, e volgere il costruito altrimenti.

4. [T.] Comparire in visione, in sogno; men serio di Apparire, che ha senso più mistico e più solevine. Compariscono anco imagini confuse, mostruose, senza senso.

3. [M.F.] Far buona mostra di sè, ecc. = *Bocc. Nov.* 7. 4. (C) Avendo seco portate tre belle e ricche robe..., per comparire orrevole alla festa. E nov. 79. 34. A voi si convien trovar modo che voi siate stesera..., acciochè voi per la prima volta compariate orrevole dinanzi alla brigata. *Pass.* 70. Non potendo comparire tra gli altri cavalieri..., divenne a tanta tristizia e malinconia, che si voleva disperare. [Val.] † *Pecoron.* 25. 2. 237. Comparevano molto bene in arme e in cavalli. (Forma antiq.)

[M.F.] S. Anton. *Tratt. pecc. mort.* 8. 18. O non ha figliuoli o non ha scientia et loquentia unde possa comparire come gli altri. (Il Codice citato è il Palatino.)

[Val.] *Cellin. Vit.* 1. 102. Era molto valente uomo, tal che poteva comparire infra ogni altro di questa professione. [Cast.] *Segner. Paneg. Sacr. per s. Tom. d'Aq.* p. 173. Vi pare che fosse venuto a un ordine si illustre per comparirvi chi non un mese nè due mesi, ma ben tre anni potè celare se stesso? E 171. Hanno i grandi ingegni teatro in cui comparire, e gradi a cui ascendere. E per l'Annunz. 2. 366. Non indirizzano ad altro fine tutti i loro pensieri se non a questo, di comparire, di avanzarsi. [G.M.] E *Crist. Instr.* 1. 14. Se le madri a buon'ora cominciassero a biasimare questa usanza di accionarsi superbamente, e questa voglia di comparire, potrebbero essere che la spiantassero dal cuore delle fanciulle.

[Cont.] *Lana. Pitt.* 162. Le pitture fatte con maggior forza di disegno richiedono una moderata distanza dall'occhio per comparire, e spiccare.

Ar. Fur. 32. 39. (Vian.) Non sai che non compar, se non v'è quella (la fedeltà), alcun valore, alcun nobil costume?

6. [T.] Non d'apparenza mera, nè d'orrevolezza esteriore, ma di quel che concerne l'onoratezza. Negoziante puntuale, che, per comparire, soddisfacendo in tempo a' suoi impegni, non cura fatiche nè danni.

7. Dicesi anche di cosa per Apparire, Giungere, Pervenire. *Car. Lett.* 1. 101. (M.) Per la mia che vi può essere comparsa poco di poi, arete cominciato ch'avete il torto. [Val.] E *Let. fam.* 1. 107. La prima lettera, che m'accusate d'aver mandata... non è comparsa. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 236. Sono comparse lettere di un tal..., che nel distretto bolognese sia caduta una gran pioggia d'accia.

8. Del simplicem. Vedersi, segnatam. di cosa. *Ar. Fur.* 17. 30. (M.) Non gli può comparir quanto sia lungo (l'Orco), Si smisuratamente è tutto grosso.

[T.] *Targ. Alimurg.* 333. Comparisce tessuta per lo lungo di certe fila...

[T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 300. Tutte le malattie lunghe e di natura cronica e lenta non per altro hanno la loro durazione, se non perchè i loro accidenti alternamente or compariscono maggiori e più gravi, ed ora minori, e più rimessi e deboli.

(Med.) [T.] *Targ. Relaz. Vajuol.* 38. Le prime pustole che compariscono, subito si suppurano.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 35. Il sole intanto sui monti compare. E 8. 97. Prima che in ciel la bell'Aurora Tutta ornata di rose coi destrieri Compaja.

9. Far comparire, per Far arrecare. *Bargaq. Girol. Giuoc.* 228. (Gh.) E facendo comparire do' confetti e del vino, perchè un poco si confortassero,...

10. Far comparire una cosa per un'altra vale Mostrare una cosa, ecc., Dare ad intendere il falso per vero, e sim. [T.] *Ar. Fur.* 4. 20. Del mago... Che comparir facea pel rosso il giallo.

11. [T.] Del Presentarsi in giudizio, o innanzi ad altra autorità. = G. V. 8. 48. 11. (C) I detti caporali... furon citati; e non comparendo, si partirono. *Bocc. Nov.* 57. 3. Ancora che sconsiagliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. [T.] *Statut. Ord. S. Stef.* 181. Si citi per editto affisso al solito corridore del convento, con termine di tre fino a otto giorni, a comparire personalmente e rispondere. = *Bern. Or.* 2. 13. 30. (C) Perchè il giorno non posson comparire. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 7. Se i Tribuni non l'avessero istato a comparire a difendere la causa sua.

[T.] *Let. Com. Larc.* E se di questo lo comune o altri si sentissono gravati, compariscano dinanzi a noi infra il terzo di ad allegare ogni vostra ragione.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. Chi non compare, si perde. (Vadimonia fiunt.) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 202.

E nello stesso signif. Comparire in giudizio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (C) Noi promettiamo di comparire in giudizio, e rappresentarci a' giudici. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 215. Persuase coloro, che esecrati eran detti, a voler comparire in giudizio.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 48. Colui... che volesse dire, opporre e dimandare alcuna cosa a ser Joanni dall'Elba notaro in qua diretto della Corte... comparisca dinanzi al detto messer lo sindaco alla sua corte, e sarai fatta sommaria ragione.

12. Per Convenire in un luogo. [T.] *Vas. III.* 102. Si facesse intendere a tutti i maestri ch'erano tenuti migliori in Italia, che comparissero in Firenze per far esperimento di loro in una mostra d'una storia di bronzo.

15. Per Presentarsi, di cosa. [T.] *Cecch. Comm. Del. a Cosimo.* La presente commedia non per altro degna di comparire avanti la maestà di tanto Duca, che per l'affezione dell'animo del donatore.

14. [Mor.] Uscio a comparire. Si definisce con le stesse parole onde il Carena (Vocab. domest. pag. 154, ediz. di Napoli) definisce l'Uscio a muro, perchè si l'uno e si l'altro sono una stessa cosa. Ma questo noi; quello l'ho sentito e lo sento a ogni po'. V. USCIO.

15. Del parere all'udito. *Fir. Asin.* 109. (M.) La moltitudine delle voci che compariscono (cioè, che si fanno sentire a Psiche).

16. [G.M.] Di lavoro che venga fatto presto, si dice che comparisce a chi lo fa. A quella donna la calza le comparisce (le vien fatta presto; è lesta a fare la calza).

17. [G.M.] Dell'apparire la raccolta di messi, frutta, in più abbondanza che non si sarebbe creduto in principio. Pareva quest'anno che ci dovess'essere poche olive, ma poi ne comparisce via via.

COMPARISENTE. Agg. com. Appariscente, Che fa bella mostra, Di bell'apparenza, e anche Che dà nell'occhio. (Fanf.) Non com. [Val.] *Del Ross. Sueton.* 211. Per essere molto compariscente e bello e di grande statura, era chiamato Colosso. E 253. Egli era grande di persona, e molto compariscente. = *Soder. Agric.* 39. (Gh.) Assai sono i suoi mutamenti (della luna), poichè, crescendo ed invecchiando, tuttavia si muta; ma quelle tre sovrappadete (mutazioni) sono più di tutte le altre compariscenti.

† COMPARISENZA. S. f. Comparita. (C)

2. † Far compariscenza vale Moltiplicare che che sia più dell'aspettazione. (C)

† COMPARISSIONE. S. f. Comparisione. *Vit. Bart.* 6. (C)

COMPARITA. S. f. Da **COMPARIRE.** Il comparire. In gen. *Itart. Grand. Crist. cap. 6. (Man.)* [Val.] E 214. [T.] In senso di **Comparsa** è più usitata dal popolo che dalla gente che dicesi colla, ma sarebbe di miglior suono. [Val.] *Bart. Simb.* 190. Si sarebbe potuto fare una mostra di così maestosa e nobile comparita.

2. [T.] Di cose; meglio che **Comparsa**, segnatam. se s'accenni non dell'aspetto appariscente, ma alla corrispondenza del vero coll'apparenza. Il grano, mietuto, sull'aja non fece quella comparita che s'aspettava.

[T.] In senso aff. a **Durata.** Questo pane non fa comparita (finisce presto, quasi sparisce).

3. **Apparizione oltre al vero.** [Cast.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Che scialacquar non si fa di danaro, fino a talvolta distruggersi in guernimenti, in forniture, in addobbi, in comparite pompose!

Red. Op. 6. 358. (Gh.) Procurerò di fare... le lettere a similitudine di quelle delle appigionasi, acciocchè maggiormente empiano il foglio, e facciamo comparita. [T.] Di cosa da mangiare, che, cotta, coll'apparente quantità appaghi l'occhio e lo stomaco, fa comparita.

4. **Comparsa** era anche una sorta di Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente; *Spettacolo.* *Bart. Ultim. fin.* 1. 2. c. 3. (Man.) Quella che in lui (nel cavallo) era poe' anzi furia e baldanza..., diviene generosità e bellezza di vita, ubbidendo al freno, allo sperone... fino a far di sé quelle gagliardie e prodezze che ne vediamo nelle comparite, nelle giostrre, e in guerra. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. Addobbati a divisa di vaghissimi panni, come i cavaglieri in comparita di giostra.

5. (Astr.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. I termini orientali cioè delle prime comparite (delle macchie solari) per sei mesi saranno più bassi dei termini opposti delle occultazioni.

COMPARITO. Part. pass. e Agg. Da **COMPARIRE.** V. **COMPARIRE**, § 5. *Vit. S. Ant.* (C) Rivoltò gli occhi sopra quell'uomo comparito nuovamente. *Segu. Stor.* 10. 268. Aspettava l'ambasciadore turco, che poi comparito non forzò, ma umanamente pregò quella signoria. *Ar. Fur.* 26. 19. (M.) E qual persona non saria stata ausa, Non saria comparita un Ettor nuovo, Marfisa avendo in compagnia e Ruggero...?

COMPARITO. S. m. Pare in senso d'accusa oparente, non vera. [Val.] *Aut. Pucc. Centil.* 70. 65.

COMPARIZIONE. S. f. Atto del comparire, segnatam. in giudizio. [T.] *Stat. Com. Lajatico.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, n. 55. Quando il reo reconvenisse l'attore, se tale reconvenzione sarà fatta tra cinque giorni dal di della prima comparizione, debbia tal causa spedirsi in un medesimo tempo. *Bandi Lucch.* 51. La ditta comparizione si debbia fare in terme d'uno mese prossimo che vene. = *Car. Lett.* 1. 152. (M.)

COMPARONE. [T.] S. m. Accr. fam. di **COMPARARE.** *Lor. Med. Beon. cap.* 6. (Man.) Non veggion prima il vin, ch'ambo son cotti... Il nostro comparon, eh'è più epocchie... — Può dirsi e di pers. grossa, e di giovialone e goffo, e in senso aff. a **Amicone**: ma non è com.

COMPAROSI. S. f. Atto del comparire, in gen. *Buon. Fier.* 2. 39. (C) Stando in sull'avviso Della comparita lor. *Red. Esp. nat.* 87. E cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogni anno i giorni della loro comparita nel nostro paese.

(Astr.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Posta la terra nella parte diametralmente opposta, la comparita delle macchie intorno a G sarà bene alla sinistra del riguardante.

2. [T.] Dell'apparire in modo decoroso, leggiadro, onorevole o no. [Cast.] *Del Riccio, volg. Caratt. Teof.* xxiv. p. 295. Far nel mondo onesta comparita. = *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (C) Volete voi comprar qualche catena Da far comparita nobile un alfiere? [T.] Fare una bella comparita.

Anco di cosa. [Val.] *Fag. Pros.* 203. La poesia avendo per fondamento... solo l'invenzione, la favola e la bugia colla pura verità malamente reggendosi, fa sempre una miserabil comparita. *Fortiq. Ricciard.* 28. 62. Ho visto un ampio e nobile serraglio Di terra e sassi, e fa la sua comparita.

[T.] Ass. Fare comparita; sempre in bene. [Cast.] *Del Ricc. volg. Caratt. Teof.* xxvii. p. 379. Gareggiarvi tra Giovani, coll'armeggiare, col ballare, col cavalcare affine di farvi comparita.

[T.] Anco di roba o altra cosa. In questo senso, piu com. **Comparita.**

5. Cose da mostrare. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 1. 127. Già voi avete affinata la vista abbastanza, ed è oramai tempo che voi godiate delle comparite che io vi preparo.

4. **Mettere in comparita.** *Mettere in mostra, Fare ispiccare.* *Giul. Lett. a Franc. Piccolom.* 22. (Gh.) Ebbe occasione di mettere in comparita tutto il fornimento delle doti che l'adornano.

5. **Per Mostra militare.** [Val.] *Poosp. Vit. Plut.* 4. 10. Facendoli fare esercizi, e pompose comparite e abbatimenti. *Malm.* 3. 41. Mentre in piazza si fa nobil comparita, Anco in palazzo, armata la regina...

6. [Val.] *Armeggiamento, Torneo, Giostra. Magal. Nov.* 3. 174. Presero a motteggiarmi, richiedendomi... in presenza dell'Imperatrice, se io aveva ancora ricevuto dalla mia dama il colore per la comparita.

7. (Leg.) **Comparsa** è anche termine giuridico che vale **Accusa o Citazione a comparire o rappresentarsi in giudizio.** (C)

[T.] Dare ad alcuno la comparita in tribunale, **Intimare che si presenti.**

(Leg.) **E Comparsa diconsili le Dimande e Risposte in iscritto che si presentano de' litiganti nelle cause civili.** *Cr. nella voc. ATTO.* Atti si chiamano quelle comparite e altre scritture che si presentano da' litiganti davanti il giudice. (Mt.)

[M.F.] **Per Petizione.** *Legg. Sal.* 101. Chi vuol pretendere l'amministrazione o deputazione de' sali dovrà per tutto il mese di maggio aver presentato la sua comparita, contenente il luogo o luoghi per li quali vorrebbe essere eletto.

8. [T.] **Comparsa in teatro** è **Personaggi che non parlano e compariscono a qualche proposito nell'azione, dimenandosi spesso a sproposito.** *E uomo e donna*, fa da comparita, è una comparita. *Baldin. Art. Int.* 51. Fece vedere il Callot in altra carta, il bellissimo teatro, ove da quarantadue cavalieri fu fatto l'abbattimento colle comparite de' carri e de' pedestri. Ed un altro ne intagliò dello stesso abbatimento. *Magal. Lett. scient.* 129. Si distribuiscono le commedie stampate colle vedute delle scene, delle macchine, delle comparite, de' balletti e degli abbatimenti. (In questi due es. tiene anco del senso del § 5.) [Ross.] *Mare.* 12. 50. Portando in scena tavolini, sedie... s'accomoderà ogni cosa a rovescio, avvertendo le comparite di presentar sempre le lettere piegando alquanto il ginocchio dritto, e con la mano sinistra. *E' iri*: **Comparsa** che facesse da leone, da orso, da Gigre, ... pretenderà la sua scena dal Poeta a mezz'opera.

[Val.] *Algar. Op.* 1. 230. Il teatro vi resta quasi sempre solitario, se già non si voglia porre nella schiera degli attori quella marmaglia di comparite, che... [M.F.] *Fag. Rim.* Come tanti **Incenerieri** O comparite da commedia.

[T.] **Fig.** Far da comparita nelle cose della vita; **Fare una parte men che accessoria, Servire a' personaggi principali.**

9. [T.] Casa di comparita, in gen., **Atta a fare o a far fare all'uomo buona e bella comparita, sia più l'apparenza che la realtà, o l'una all'altra ben corrisponda.**

10. (Mus.) [Ross.] **Il comparire di un cantante sulla scena.** [T.] *Onde* Prima comparita vale l'Esordire, o ciò che i Francesi chiamano Début.

COMPARSO. Part. pass. e Agg. Da **COMPARIRE.** V. **COMPARIRE**, § 5. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. (C) Voi fuste dunque voi che accompagnaste Fuor della porta alcune gentildonne, Che, qui comparite, non ci fite dimora. [T.] *R. burl.* 57. A rallegrarsi... Son venuti con me tutti i parenti. Velli (cedidi), comparsi insieme qui in un tratto.

2. [Val.] **Presentatosi.** *Varch. Stor.* 2. 15. L'accuso al magistrato degli Otto. **Comparsa** all'ufficio, Alamanno arditamente negò la querela.

COMPARTICIPANTE. [T.] Part. pres. di **COMPARTICIPARE**, e come Agg. sost. [T.] I comparticipanti al radere delle rotaje (enimma storico).

COMPARTICIPARE e **COMPARTICIPARE.** V. n. ass. **Partecipare insieme.** **Comparticipar, altri legge in Arnob.** — *Com. Par.* 9. (C) Entra in lui, e comparticipa del suo lume. [T.] Anche coll'A.

COMPARTICIPATO. [T.] Part. pass. di **COMPARTICIPARE.** [T.] Beni, Lucri, Piaceri, comparticipati. **COMPARTICIPAZIONE.** [T.] S. f. Atto e effetto dell'essere comparticipato o comparticipato.

COMPARTICEPE. Agg. com. comp. **Insieme partecipe.** *Nella Volg.* — *Com. Purg.* 14. (C) Consorto viene a dire comparticepe, o sia di sangue o sia di

pericolo;... (La stampa dell'Ottimo al cant. 23. pag. 443, ha lo stesso esempio leggendo comparticepe.) [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 6. Qui consorte nel palimento, di là comparticepe nel godimento.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cous. mare.* 45. Ciascuno dei partecipi non solo sappia la sua, ma l'altra parte ancora de' suoi comparticipi.

COMPARTICIPARE. V. **COMPARTICIPARE.**

COMPARTIMENTO. S. m. Da **COMPARIRE.** Il **compartire.** *Alleg. 222.* (C) Quivi il compartimento de' colori, che l'invaghi in un tratto, e di lontano, A bell'agio e vicino mostra gli errori. *Car. Lett.* g. 8. Avevano in testa una celata di teca d'argento, con ricami e compartimenti di cordoni d'oro e di gioje. *E Long. Rag.* 4. (M.) Eravi ancora diversi compartimenti di fiori, altri dalla natura prodotti, ed altri dall'arte trasportati.

[Cont.] *G. G. L.* vi. 370. Io non giudicherei l'ottimo compartimento di essa pendenza essere il distribuirlo per tutto egualmente.

(Ross.) **Resistenza** è il compartimento del moto nelle varie parti del corpo.

2. [T.] **Compartimento.** Così da taluni quel che i Fr. Département, per avere la rivoluzione disfatte le divisioni delle vecchie provincie e partita la Francia altrimenti. **La partie.** Com meglio che la De concilia le idee di distinzione e d'unione.

5. (Arch.) **Specie di Divisioni che si praticano ne' pavimenti, nelle facciate, ne' muri interni, ne' soffitti o nelle volte degli edifici.** (Mt.)

[T.] **Compartimenti** di un giardino.

4. (Arch.) [Cont.] **Lo scompartire più parti, una dopo l'altra, cogli opportuni intervalli.** *Barbaro, Arch. Vit.* 176. Il tempio non viene a punto doppio in lunghezza, perchè la necessità del compartimento delle colonne, e de' i vani non ce lo lascia venire. *Brauca, Man. arch.* 11. 7. Questa cornice (*Coriattia*) è alquanto difficile pel compartimento de' modiglioni, quali debbono essere larghi la metà dello spazio, che è fra l'uno e l'altro, e lo spazio dee esser quadrato per porvi i rosoni.

5. (Arch.) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vit.* 65. **Compartimento** in questo luogo io chiamo una ragionevole divisione del piano accompagnata dal decoro, dalla sufficienza delle parti, e dalla rispondenza delle cose: si che a grandi soggetti grandi edificij si facciano e de' i grandi edificij grandi sieno i membri.

[Cont.] **Dei quartieri militari.** *Tard. Macch. Ord. Quart.* 142. Entratosi ne' compartimenti de' i quartieri ciascuno andava al suo luogo a guisa che si fa nell'entrare in una città da una moltitudine de' cittadini voltando alla dritta ciascuno a casa sua.

COMPARTIRE. V. a. **Distribuire, Dividere, Far le parti.** **Compartior, un deer. di Anton. Pio.** — *Dant. Inf.* 18. (C) O somma sapienza, quanta è l'arte Che mostri in cielo... E quanto giusto tua virtù comparte! *E Par.* 27. La Provvidenza, che quivi comparte Vice ed ufficio. *E Purg.* 23. (Mt.) Vien oramai, che 'l tempo che ci è imposto Più utilmente compartir si vuole. (Tom.) *D.* 2. 25. Guardavo a loro e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando (tra il guardare a loro, e al pericolo mio).

[Cors.] *Segret. Fior. Mandr.* 1. 1. Avendo compartito il tempo, parte agli studii, parte a' piaceri e parte alle faccende. [T.] *Vas.* 8. 1. Quanto largo e benigno si dimostri talora il cielo nell'accumulare in una persona sola... quelle grazie e più rari doni che in lungo spazio di tempo suol compartire fra molti.

A. Erbol. Le grazie che far molte specie di creature avea il cielo compartite. *Adim. L. Pros. Sacr.* 92. Fatti ragunar tosto alle grate alcuni de' Pazzi, con altri nobilissimi cavalieri per affinità di sangue strettamente congiunti con essoloro... compartirono fra quelli variamente l'incumbenza.

Buon. Fier. 3. 4. 9. (M.) Ed à un caval grosso Ad un dottor di legge, una bertuccia Ad una sposa: un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte. *Plut. Vit. Cat.* p. 17. (Man.) Una volta il popolo di Roma si pose innanzi tempo a misurare formento, ed a compartirlo alla città. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 90. 202. Nelle città stesse v'è ordine che le comparte come or ora diremo.

Lib. Astrol. (M.) Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia...

[Cont.] *Cat. G. Averti. Bomb.* 16. Mettere l'artiglieria in sul suo navigio, e accomodarla, e saperla compartire ne' più bisognosi luoghi del navigio. *Cell. Scul.* 8. Primieramente compartir in quaranta braccia piccole il detto modello, che di tre braccia divenne partito in quaranta, ed il braccio io partii in

ventiquattro parti. G. G. L. VI. 370. Avvertimento circa il compartire la pendenza nei canali e letti dei fiumi, che è di non la distribuire ugualmente per tutto, ma andarla sempre diminuendo verso il fine del corso.

[Ar. Mes.] [Cont.] *Dividere la circonferenza delle ruote in denti tutti di eguali dimensioni. Zonca, Macch. 2.* Nella qual grossezza (della ruota) ci si compartiscono 18 denti, che vanno a sghembo di forma rotunda, che capiscono a punto i cavi della vite. *Gius. da Capr. Orol. 19.* La ruota della frezza... si compartirà per ora in 60 denti con la sudetta regola ed avrà la sua croce, ed anco il forame quadro nel mezzo come l'altre.

[Cont.] *Nel signif. del § 3 di Compartimento. Barbaro, Arch. Vit. 54.* Vitruvio... vuole insegnare a compartire il piano rinchiuso da tutto il circuito delle mura, e prima considera il compartimento quanto appartiene a schifare le cose nocive... Dapoi quanto appartiene alla distribuzione, e dispensazione de' luoghi. *Rus. Arch. 20.* Con tali ragioni e compartendo a quel modo sarà esclusa la noiosa e molestata forza dei venti dalle stanze, da' borghi, e dalle contrade.

[T.] *Prov. Tosc. 233.* Bisogna compartire il refe secondo le pezze. (*Accommodare i mezzi al fine.*)

2. *Compartire colla vale anche Far partecipe.*

[T.] *Sansov. Conc. Pol. L'uomo savio...* quanto si trova in maggior grado degli altri, e quanto conosce d'aver più sapere, più virtù o più doni da Dio che gli altri, tanto più deve giudicare che Dio gliel'abbia concessi acciòché gli compartia giovando agli altri. *Bianchin. Ist. C. 134.* I Fiorentini... mandarono a Prato loro soldatesche, e della terra signori divennero; a cui per acquistare gli animi de' Pratesi, privilegi ed onoranze compartirono. — *Salvin. Disc. 2. 49.* (*Mun.*) E quasi da pazzo affetto tirata (*l'anima*), vicina sarebbe a compartirgli (*al corpo*), se la materia di cui egli è formato, il patisse, la propria immortalità. *Marchett. Nat. Com. 10.* Appena resc le dovute grazie a que' signori per l'onore ch'è' si degnavano di compartirmi. *Menz. Lett. Red. 42.* Io non pretendo che si tolga ai Principi di compartir grazie a chi essi vogliono. *Nomi, Cator. Anghiar. 3. 2.* (*Vian.*) Il quale (*fuoco*) indi cammina col sangue per l'arterie in ogni parte, E la salute all'inferno comparte.

3. *Per Comunicare, Dare. Petr. Son. 73.* (*M.*) E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo. *Fir. Asin. 129.* Ecco Venere nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onore di sua maestà con una mortal giovinetta. *Tass. Gerus. 4. 23.* E seco i suoi consigli Comparte, e vuol che cura ella ne pigli.

4. *Per Donare, Prestare, Concedere. Tass. Rim. Sacr. son. 1.* (*M.*) Deh! volgi gli occhi al mio dolente stato, E largo a me comparti il tuo favore. *Panciai. Scritt. var. p. 194.* (*Vian.*) E p. 197. Sempre ella si dimostra simile a sè nel compartirmi cortesemente le sue grazie. *Segner. Lett. a Cos. III. p. 29.* Il padre Pinamonti rende ancor egli a V. A. grazie divotissime dell'onore che a lui comparte. E p. 50. *Fortig. Ricciard. 30. 70.* Il garzone a cui tutt'or comparte Melena l'amor suo.

Tass. Gerus. conq. 1. 6. (*Vian.*) E tu falte sue grazie a me comparti, Perché l'invidia se ne roda e scorni. *E Gerus. liber. 11. 18.* Il vostro Piero a cui lo ciel comparte L'alta notizia de' secreti suoi. *Borghin. Raff. Amant. Fur. Inter. ultim.* Grazie, che a pochi il ciel largo comparte, Godon lieti coloro. [*G.M.*] *Segner. Crist. Instr. 1. 9.* Non mi maraviglio... se tal virtù Dio compartia agli uomini santi... Il più è vedere che tal virtù compartia Dio bene spesso a coloro che non sono santi, ma uomini come gli altri; eppur la comparte, mosso a far ciò da que' suoi giusti giudizi, che si hanno a riverire più che a discentere.

5. *N. pass. Porgersi, Darsi, Accomunarsi. Bart. Op. post. l. 1. c. 17.* (*Vian.*) Egli smontato in terra, e preso in mezzo da quella gran moltitudine che tutti volean baciargli la mano e che li benedicesse, a tutti si compartiva con quella sua amabilissima carità e altrettanta modestia. *E l. 2. c. 15.* Egli a tutte si prometteva a tutte si compartiva, e l'terminar una missione era inviarsi a cominciarne un'altra. *E iri. c. 16.* E convenendogli compartirsi ancor' agli altri niente men bisognosi d'aiuto, i lasciati piangevano direttamente.

6. *E Compartirsi, per Dividersi una cosa fra due o più persone. Vit. Plut. (C)* Vedendo Focione che gli uomini grandi... si compartivano, quasi per eredità,

alcuni d'esser consiglieri, alcuni d'esser capitani sopra la gente d'arme... [Val.] *Cellin. Vit. 1. 38.* Il restante si compartirono i figliuoli.

[T.] *Il verbo ha due forme, che talvolta si scambiano; ma più d'ordinario, nel senso di Distribuire fa Compartisce, Compartisca; nel senso di Dare, Comparte, Comparta. Questa diff. gioverebbe fermare nell'uso.*

† **COMPARTITA.** S. f. (Arch.) [Cont.] *Lo stesso che Compartimento. Barbaro, Arch. Vit. 40.* Alla bellezza si satisfarà, quando con liella e giocanda maniera dello aspetto, la compartita de' membri, sarà giusta, eguale e proporzionata.

COMPARTITO. Part. pass. e Agg. Da COMPARTIRE. *Imperitus, in Liv. — Alam. toll. 5. 113.* (C) Ripercuota il terren, disponga e formi Ben compartiti allor gli eletti quadri. *Cecch. Moly. 1. 1.* Compartiti i prigioni su per le fuste.

[Cont.] *Cell. Scul. 4.* Si debbe fare quattro sfiatati compartiti nella vòlta della fornace. *Rus. Arch. 140.* Il centro si troverà nel mezzo della stanza, e così viene ad esser ugualmente compartito il peso tra' portatori. *Pant. Arm. 88. Florio, Metall. Agr. 278.* Questo canale con dieci tavolette... per ordine poste l'una dietro a l'altra, e quella ch'è' dinanzi sempre più alta di quella che vien dietro, è compartito, e distinto, e così viene (a) aver molte caselle. *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* E se alcuno edificio sarà ben compartito e perfettamente finito. *G. G. Fram. XIV. 223.* I membri di tutta la sua macchina cioè macine, ruote, conocchie e leve, essere di maniera aggiustate, librate e così proporzionatamente compartite.

[T.] *Prov. Tosc. 336.* Il mondo è ben compartito. *E iri:* Questo mondo è mal compartito. (*Dice chi con suo senno lo compartirebbe peggio.*)

[T.] *E ass. Bald. Apol. 1.* I beni sono compartiti. 2. *Donato, Concesso. Chiubr. in Lett. Crusc. p. 81.* (*Vian.*) Rendo a V. S. H. ma le grazie molte e grandi, le quali devo per le cortesie compartite a Giulio Pavese mio nipote.

† **COMPARTITO.** S. m. *Compartimento. Allegr. 130.* (*M.*) Dove d'Aranne i semplici lavori Fanno un meraviglioso compartito.

COMPARTITORE. Verb. m. di COMPARTIRE. *Chi o Che comparte. Compertitor, nelle Glosse lat.* [Cont.] *G. G. Astr. v. 373.* Esattissimo compartitore in minute particelle del tempo è un pendolo.

[Cors.] *Plut. Adv. Op. mor. 5. 3.* Credono alcuni... essere già stato detto questo proverbio... contra i furieri, e compartitori d'alloggiamenti.

COMPARTITURA. [T.] *S. f. Lavoro ed effetto del compartire, sequatur. cose mater. nell'ordine dello spazio e delle proporzioni.* [T.] Bella, Comoda compartitura di stanze, d'ornati nell'edifizio.

COMPARTIZIONE. S. f. [Cont.] *Lo stesso che Compartimento. Non com.* [T.] *Partitio, aruco lat.; Impartitio, in Arnob.* [Cont.] *Serlio, Arch. IV. 155. v.* Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartizione di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezzo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre e mezzo.

† **COMPARTUTO.** [T.] *Part. di COMPARTIRE.* [T.] *Vannozz. Sonn.*

COMPASCUO. Agg. Aff. al lat. *Compascuum, che è in Fest. Aggiunto di Campo, Terreno, o sim., Destinato a pascere insieme il bestiame di più padroni.* (*Fanf.*) (*Tom. Cresc. 2. 15.* Chiamano quello compascuo, il quale produceva prato in pastura degli animali. *E 2. 15. 9.* (C) Quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano; cioè il salivo, idest acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo ed il novale.

COMPASCUO. [T.] *S. m. Compascuum, in Scév. [T.]* Diritto di compascuo.

COMPASSARE. V. a. Da COMPASSO. *Misurare col compasso. Zibald. Andr. 115.* (C) Guardò e divisò la detta figura, e compassò e assestò le sue parti.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil. 1.* Compassare un pezzo d'artiglieria, è veder dove è più grosso di metallo in un luogo, che in un altro.

(Mar.) [Cont.] *Cons. mare, 60.* Lui sia sufficiente a nocchiero, che sappia compassare, tagliar vele: e stivare a pieno, e dare lato, e cognoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario. *Ram. Viaggi, 1. 113. D.* Chi compasserà sopra le carte, troverà esser tanto da Cartagine allo stretto di Gibraltar, quanto dal detto stretto al collo d'Argin.

2. *Quasi Fare regolarmente circolare col compasso.* [Val.] *Frescob. Viagg. 172.* Perché la calamita

tira il ferro, hanno posto a compassato nel mezzo, cioè nell'aria una cassa di ferro, la quale è tirata ugualmente...

3. *E per estens. Bellin. Disc. 1. 25.* (*M.*) Non potè... arrivare a formarne l'intera idea, e a comprenderne la quantità, e a compassarne le misure.

4. *Trasl. Computare quasi per misura di compasso, Agguagliare quasi in misura, Proporzionare bene qualsivoglia cosa. Dittam. 2. 5.* (C) E per quel che si parla e si compassa A così fatto vizio. *Fus. Ubert. Allegr. della Verg., terza 13.* Così la tua virginità, che passa Ogni altra puritate, ogni mondezza, Col corso natural non si compassa. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini posati nel fare le loro faccende le compassano, e considerano con tanta diligenza g'inconvenienti che possono in quelle avvenire che non deliberano quasi mai di finirle. [Val.] *Anguill. Metam. 2. 254.* E per fatti conoscer ch'io compasso, E ch'io misuro ben l'altrui mercede... = *Segner. Crist. Instr. 1. 10. 1.* (*M.*) Dovrebbe un uomo raccogliere tutto sè, considerare tutti i pensieri, compassare tutte le parole. [T.] *Galil. Op. 13. 182.* Non franca la spesa che altri s'affaticino tanto in compassar sei parole.

5. *Fare checcchessia con estrema precisione.* (*Fanf.*) **COMPASSATO.** Part. pass. e Agg. Da COMPASSARE.

[Cont.] *Misurato col compasso. Fal. Vas. quadri, II. 30.* Se non venisse giusto alle miglia, o leghe cento dell'ultima misura già più volte compassate stringere il compasso fino al luogo che vuole misurare, e quello riportarlo alla colonna delle miglia.

2. *Per Lavorato a compassi. Stat. S. Jac. p. 26.* (*Gh.*) Sopra la ditta Maestà (*immagine di Dio o di Santo*) un arco compassato e dorato di più lavoro. *E p. 28.* Un piedestallo di metallo dorato è compassato, con tre uccellini rilevati.

3. *Per Quasi fatto regolarmente circolare col compasso. Brun. Tes. 2. 39.* (*M.*) Il mondo è tutto ritondo, e compassato diligentemente.

4. *Fig. Per estens.* [Val.] *Gozz. Serm. 18.* E spesso muove in compassati inchini La leggiadria dell'affettate lacche. (*Sconcia l'ultima voce.*)

5. *Trasl.* [T.] *Ragionamento, Stile compassato, molto misurato, e anche troppo.*

[T.] *Uomo tutto compassato, e nel muoversi e nel dire e nell'operare.*

† **COMPASSIBILE.** Agg. com. [*M.F.*] *Compassionevole. Feo Belcar. Lett. 5.* L'umiltà fa all'anima avere il costume mansueto, dolce... obbediente e compassabile. *In Tert. Che può patire insieme con altri nel senso usit. di Passibile.*

† **COMPASSIONABILE.** Agg. com. Da COMPASSIONARE. *Degno di compassione. Salvin. Eneid. 6.* (*M.*) Fanciul compassionabile, se in guisa Alcuna gli aspri fati spezzerei, Marcello tu sarai.

COMPASSIONAMENTO. S. m. Da COMPASSIONARE. *Il compassionare, Compassione. Non com. Guitt. Lett. (C)* Del vostro compassionamento voi ne avete merito.

COMPASSIONANTE. Part. pres. di COMPASSIONARE. *Che compassiona. Non com. Salvin. Eneid. 8.* (*M.*) E tu, Tebro,... In qualunque te fonte il lago tenga Compassionante gli nostri disagi (*miserantem*).

2. *† E Sost. Salvin. disc. 1. 256.* (*M.*) Beati i mendicli, i perseguitati per la giustizia, gli sconsolati, i compassionanti.

COMPASSIONARE. V. a., e N. ass. *Aver compassione. Guitt. Lett. (C)* In questo acrobto avvenimento s'è certo che voi compassionerete me e lui. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lagrime dolorose compassionavano il santo uomo. [T.] *Non la pers. soltanto, ma i dolori di lei, i suoi difetti, e certe infelici fortune.*

COMPASSIONATO. Part. pass. e Agg. Da COMPASSIONARE. *Nella forma del Part., non com.*

COMPASSIONATORE. Verb. m. di COMPASSIONARE. *Chi o Che compassiona. Non com. Compastor, in Paul. Nol. — Salvin. Disc. 1. 146.* (*M.*) Tutto al contrario dovrebbe praticarsi... essere nei difetti degli altri indulgente e compassionatore.

COMPASSIONE. S. f. *Moto dell'animo che ci fa sentir dispiacere o dolore de' mali altrui.* (*Fanf.*) *In Cusiod. — Tert. Pha in altro senso. But. (C)* Compassione è dolore dell'altrui pena. *E oppresso:* Compassione è dolore del mal del prossimo, e congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *Boec. pr. 1.* Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *E nov. 27. 10.* Vide la sua donna..., e quasi per compassione ne lagrimò. *Dant. Purg. 13.* Non credo che per terra

vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch'ì vidi poi. *Boez. Varch. 4. 4.* Portare compassione a coloro, le menti de' quali agevava e tormenta la malignità. [Val.] *Car. Lett. Fam. 1. 246.* Se ne siete mal contento, ve ne ho compassione.

[T.] *Fior. S. Fr. 301.* Mosso a compassione.

2. *E con accompagnamento di altri verbi. Bocc. g. 4. n. 7. (M.)* Nulla compassione mostrando all'Andreuola. *Eg. 10. n. 4.* Niccoluccio, e degli altri che v'erano, e la donna, di compassione lagrimarono.

[T.] *Ass. Uomo che non ha compassione, Enore senza compassione (chi non compatisce agli altrui dolori).*

5. [Val.] *Aver compassione a uno. Usargliela. [T.] G. Cel. Lett. 101.* Ovvi (vi ho) assai compassione delle fadighe (fatiche) che so che avete. [Val.] *Car. Lett. Fam. 1. 165.* Credete d'esserne invidiato, quando ve n'abbiamo compassione.

[T.] *Col Di. Poliz. Rim. Arà di me compassione.*

4. [Val.] *E Avere compassione a uno. Usargli indulgenza, benignità. Car. Lett. Fam. 2. 68.* Non abbia a me compassione. — *Di Dio, non pr. Dichiar. Patern. 1. 3. 130. = Fr. Giord. Pred. iud. 1. 290. (Gh.)*

5. (Tom.) *Mi fa compassione ha talvolta senso prossimo a disprezzo.*

6. *Portare compassione. [Val.] Bart. Simb. 216.* Io porto infinita compassione, come de' sommamente infelici, a que' felici per altezza d'ingegno, e profondità di sapere, i quali...

7. *E Portar compassione per Sentir forte rincrescimento. Bocc. Nov. 8. (C) Cremete, già vecchio, di questa vita passò: di che essi pari compassione, siccome di comun padre, portarono.*

8. (Tom.) *Sentire compassione è più pio d'Avere; e la ragione è nel senso stesso della parola. Provarla dice sentimento men passeggero.*

9. [Val.] *È Venire in compassione. Essere compatito. Varch. Stor. 2. 239.* I vicini nostri, scoperta la mente del papa, siete venuti in compassione.

10. [Cors.] *Compassione vale anche Cosa compassionevole. Segret. Fior. Cliz. 5. 3.* Egli è una compassione a vederlo. [T.] *Lett. Card. Del Monte sul Tasso.* È compassione vederlo in tanta calamità.

[T.] *Anco di cosa turpe, per eufem.; o di meschina e ridicola, per iron. dicesi ch'è una compassione. Ma può dirsi in senso serio e sincero.*

COMPASSIONEVOLE. *Agg. com. Da COMPASSIONARE. Chi muove compassione, Degno di compassione. B. lat. Compatibilis. Bocc. Nov. 19. 1. (C) Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dover fornito. Tac. Dav. Stor. 2. 296.* Infelice e compassionevole turba di nobili, che insieme coi figliuoli Galba avea renduti alla patria, non trovavano alcuna pietà nel principe. [F.T-s.] *Dav. Oraz. Malattia lunga e compassionevole.*

2. *Aggiunto a Uomo vale Che ha compassione. Fir. As. 150. (C) Di lei tutto compassionevole divenuto, con benigna voce a sè chiamandola...*, le disse. [Cors.] *Car. Rett. Arist. 2. 8.* Siamo compassionevoli verso quelli che ci sono simili per età, per costumi... — *Red. Vip. 1. 39. (C) Una certa compassionevole e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.*

COMPASSIONEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di COMPASSIONEVOLE. Salvin. Odiss. 11. (M.)* Compassionevolissima udì voce Della figlia di Priamo. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 7. 44.* Compassionevolissima cosa si era il vedere la città...

COMPASSIONEVOLMENTE. *Avv. Da COMPASSIONEVOLE. Con compassione, In maniera compassionevole. Plut. Adr. Op. Mor. 4. 216. (M.)* Uccidiamo l'animale, ma compassionevolmente, e con dispiacere, e non oltraggiosamente, e con tormento. *Segner. Crist. Instr. 1. 22. 28.* Con cui egli vuol essere giudicato dal signor suo a compassionevolmente, o cruccioosamente.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut. 6. 68.* Discacciata Antisia disonoratamente e compassionevolmente.

† **COMPASSIVO.** *Agg. Atto a compatire, ad aver compassione. Cap. Impr. 10. (C)* Vengano... tutti con animo divoto e compassivo per orare per li nostri passati del Purgatorio. *But. Inf. 23. 1.* Simulatamente piangono per mostrarsi compassivi. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Quando fu presso alla madre alzò gli occhi tutti compassivi e pietosi. *E più sotto:* Con una voce tutta compassiva disse alla madre.

Serm. 23. E così in Jerusalem erano alcune donne divote e compassionate, le quali...

2. *Per Degno di compassione, Da indurre compassione. Medit. Vit. G. C. 69. (Gh.)* Ma qui si puote interponere una bella e pietosa e molto compassiva meditazione...

COMPASSO. *S. m. Strumento geometrico che serve a descrivere cerchi, e ad altri usi, e si dice anche Sesta. [T.] Germ. Compasz. Perché in giro ugualmente panditur, dice il Ferr. = Tes. Br. 2. 35. (C)* A la verità dire, la terra è come una punta d'un compasso, che sempre sta nel mezzo del suo cerchio. *E cap. 40.* Senza fallo lo cerchio è intorno a sei fiato tanto, come l compasso ha di larghezza. *Out. Com. Par. 19. 434.* La sua sesta, cioè il suo compasso, volse all'estremo. *Bern. Orf. 2. 3. 27.* Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabii suoi e ne compassi, Che quando Marte sarà disarmato, Quell'anno i porri nasceranno bassi.

[Cont.] *Rusc. Pree. mil. 3.* Farete con un compasso, che una delle sue gambe abbia a tagliare... la sua punta la metterete nel buco dello sporto, e con l'altra gamba, e taglio farete quella linea in mezzo della mezza luna. *Lana, Canac. 251.* Applicherem le punte del compasso... quest'apertura di compasso sarà una linea.

[Cont.] *Compasso storto. È quello che ha le gambe curve. Moretti, Artigl. 44.* Il ritrovare il vivo del pezzo, cioè la differenza dei semidiametri delle gioie, si fa, o col compasso storto, o con un stilo cacciato nel fuocone, fino alla parte opposta dell'anima.

[Cont.] *Compasso da quattro punte. Formato da due aste impernate verso il mezzo e appuntate ad entrambe le loro estremità. G. G. Comp. xi. 262.* Compasso da quattro punte, che da una parte apra il doppio dell'altra.

2. [Cont.] *Avrere il compasso negli occhi. Saper determinare giustamente le misure colla sola vista. Branca, Man. Arch. 11. 9.* Queste cose gli artefici le fanno a mente, ed anco di pratica le conducono a fine senza tante misure; quelli però, che hanno il compasso negli occhi, e non hanno di bisogno averlo alle mani.

[Val.] *Ros. Sat. 5.* Del destino mi dolgo a ciascun passo, Che affamati avoltoi dacci in governo, Senza adoprarmi mai squadra o compasso.

3. *Trasl. Car. Lett. Tomit. lett. 20. p. 36. (Gh.)* Io non ho tempo di scrivere quasi a persona, non che di fare ogni lettera col compasso in mano...

4. *Altri trasl. [Val.] Magal. Lett. 5. 55.* Collo zoppo compasso de' lor sensi, la nobiltà e la bellezza misurano... *Pallav. Lett. 156.* Le quali speranze in verità, misurate col compasso dell'umano discorso, non potevano apparir grandi.

5. [Val.] *Rompere il compasso. Trasmutare, Dure in eccesso. Non com. Ros. Sat. 1.* Il modesto piacer rotto ha il compasso, ... Ilave i suoi missionarii ancora il eliasso.

6. (Arch.) [M.F.] *l Occhio, Tondo. Docum. Art. Sens. 11. 197.* Ragionato de l'occhio e compasso del Duomo che viene verso lo spedale, si a porvi e farvi un occhio di vetro è utile... *Deliberarono... E p. 212. più volte.* Uno panno da letto con un compasso in mezzo coll'arme del comune et del populo.

7. [Val.] *A compasso. Arverb. Misuratamente. Gazz. Nov. 2. 39.* Quel vivere misuratamente, e, come dire, a compasso, non è vivere.

8. *E A compasso. Post. arverb., per Con tutta regola e maestria. [Val.] Gazz. Serm. 7.* Man maestra A compasso ed a squadra la divina Pilosa cresta ha con tal'arte acconcia, Che infiniti capei sembrano d'un pezzo.

9. (Astr.) *Compasso di proporzione. [Tor.] Targ. Toss. Not. aggrand. 1. 530.* Egli (il Galileo) veramente come buon Fiorentino, si conosce che bramava rimpatriare, e procurò, come a suo luogo si è veduto, di guadagnarsi la buona grazia del Serenissimo Granduca Cosimo II col servirlo in tutto quel che si degnava comandargli, col presentargli il Compasso di Proporzione, e col consacrare al suo nome i Satelliti di Giove da lui scoperti.

(Geom.) *Compasso geometrico e militare; che si dice comunem. Compasso di proporzione. Trovato dal Galileo. Gal. Comp. Prop. (C)* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico e militare.

10. (Astr.) *Nome d'una Costellazione moderna. (M.)*

11. (Mar.) *Significa anche Carta da navigare,*

o forse Bussola. [Cont.] Gl'Inglese hanno Compass nel significato di Bussola, ed i Francesi hanno Compas de route. = Franc. Barb. 257. 26. (M.) Ed al compasso stieno Color che dotti en sieno. [Camp.] *Dittam. 1. 8.* Mesopotamia trovo in que' compassi Tra Eufrate e Tigri e la gran torre. *Così i Parigiini: Tra l'Eufrate e l Tigris, la Milanese.*

1 **COMPASSO.** *S. m. Compartimento, Spartimento. Da Compasso, in senso di Sesta, e vuol dunque dire Distribuzione regolata dal compasso. (Fauf.) Bocc. Nov. 99. 37. (C)* Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Lib. Viagg.* Le sue ali sono come di porpora, e la coda colorata come di rose, con compassi di rosso, e la sua bellezza è incomprendibile. *Filoc. 6. 43.* Ha questa proprietà, che niun vi può dentro passare sì malinconico, che mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d'oro, di zaffiri... e di altre pietre si veggono senza novero, egli non diventi gioioso e allegro. *Bern. Orf. 2. 1. 28.* Lunga è la sala cinquecento passi; Trecento per larghezza di misura, Il cielo ha tutto d'or, con gran compassi. *Ar. Fur. 43. 176.* Levate la bara, ed a portarla foro Messi a vicenda conti e cavalieri: Pappurea seta la copia, che d'oro E di gran perle avea compassi allieri.

[Cont.] *Doc. Arte San. M. 1. 66.* Dipignaranno gli archi a mezza figure in belli compassi ligati, come più belli li sapranno fare, sì che piacciono a l'operaio. *Bandi Fior. xxviii. 12.* I ciuti, catene, maniglie, ed altri simili lavori voti alla piana, ed ogni altro lavoro di compassi stampati con fondi riportati, ne i quali va un po' più saldatura debbino tornare a carati ventuno, e un quarto.

COMPASTORE. [T.] *S. m. Chi è coacademico agli Arcadi. Che possa chiamarsi loro compastore, lo consente la Compastorella del Gigli e il Compaseuo. E in Igin. è Compastor.*

COMPASTORELLA. [T.] *S. f. Pastorella compagna in pastorellaria ad altre pastorelle e pastorelli della pastorale accademia de' pastorelli pascenti in Arcadia. Voc. Cater. 180. (Gh.)* E guardatala (dico madama Strozzi)... dar pascolo ad erudite quistioni in mezzo a più ingegnosi Accademici ed alle più addottrinate sue compastorelle d'Arcadia.

COMPATIBILE. *Agg. com. Da COMPATIRE. Degno di compatimento. B. lat. [T.] Magal. Lett. fam. 2. 161.* È compatibile per la briga straordinaria che ha del mutar casa. *E altrove:* È compatibile se... [Cors.] *E lett. fam. 1. 18.* Insin adesso voglio che possiate essere stato compatibile, se vi siete soddisfatto di quel primo compatio.

2. *Vale anche Che può stare insieme con altra cosa. Accad. Cr. Conq. Mes. Lib. 1. c. 12. (M.)* Discordavano o erano poco compatibili la fierezza del Cardinale, e la piacevolezza di Adriano. [Val.] *Svelt. Lett. Divers. Aut. 84.* Ho desiderio grande di vedere e conoscere più da vicino un personaggio così illustre, purchè il mio desiderio sia compatibile col servizio del nostro Santissimo Padre. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 167.* Nessun può servire a due padroni. Ed invero come è compatibile la luce colle tenebre, la vita colla morte?

E a modo di Sost. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 19. 11. 4. Non si concedesse ad uno più che un beneficio, tolta la differenza ignota all'antichità dei compatibili e degli incompatibili.

COMPATIBILISSIMO. [T.] *Superl. di COMPATIBILE. COMPATIBILITÀ.* *S. f. Astr. di COMPATIBILE. T. dott.; dicesi delle cose che non si escludono scambievolmente, sicché possano stare insieme. Il suo opposto è Incompatibilità. (Fauf.) [T.] Dell'uso mod. Da non ne abusare.*

COMPATIBILMENTE. *Avv. Da COMPATIBILE. Con compatibilità, In modo compatibile. De Luc. (M.) [T.]* Oggidi se ne abusa laddove può farne le veci comportabilmente, Conciliabilmente, o volgersi la frase in forma più snella.

COMPATIMENTO. *S. m. Da COMPATIRE. Compassione. In questo senso men com. Lib. cur. malatt. (C)* A vederla è cosa degna di gran compatimento. *Magal. Lett. 11. (M.)* Il nostro odio, il nostro amore, il nostro compatimento, la nostra ammirazione.

2. *Indulgenza, L'essere indulgente. Cocch. Consul. p. 519. (Gh.)* La supplica del suo benigno compatimento per così lunga lettera. *Salvin. Pros. tos. v. 1. p. 6.* Da quella incomparabil bontà fatti animosi, che sempre di suo alto compatimento e sì generosa audienza eziandio favorendoli li sollevò, supplicano... *E 1. 198.* Implorossi il loro benigno compatimento.

Voc. Crus. ediz. 3. 1701. nel Proem. p. 13. L'ampiezza della materia... potrà farci degni di amorevol compatimento, se non meritevoli di scusa benigna. *Magal. Lett. scient. lett. 15. p. 283.* Implorando il benigno compatimento di V. S. illustrissima. [M.F.] *E Lett. fam.* So che V. E., anche in difetto di sufficiente difesa, si degnarà di farmi deggio della sua compassione, se non del suo compatimento. [T.] *Targ. Viagg. 10. 181.* Implorare il compatimento del pubblico (un autore, un'opera).

[T.] Ha molto compatimento per me, dice d'un superiore l'inferiore beneduto e protetto. — Ho prove del suo generoso compatimento.

5. (Leg.) † Per Comporto, cioè Tolleranza del creditore verso del debitore. (C)

COMPATIRE. V. a. e N. ass. Aver compassione e dolore dell'altrui male. E in Tert. — Mor. S. Greg. (C) Ciò ch'essi possono, non gonfiando, ma compatendo, porgono loro.

(Tom.) *Prov. Tosc.* Meglio esser invidiato che compatito.

2. Compatire uno d'una cosa vale Avergliene compassione. *Pallav. Stor. Conc. 2. 638. (M.)* Fece quivi il Nunzio un pio parlamento al Clero... compatendo loro de' travagli, che sopportavano dagli eretici, ed animandogli alla costanza. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volq. 268.* A misura che essa abbassava la voce, cominciò a compatirla della di lei schiavitù.

5. E col terzo caso. [T.] Compatire a è proprio Provare patimento concorde all'altrui patimento. Ond'è più di Compatire il... — Compatire a' poveri. = *Dant. Purg. 30. (C)* Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me. *Bart. Uom. Lett. (Mt.)* Pareva Pompeo l'infermo compatendo al male di Possidonio.

4. † E ass. Per Patir insieme. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 74. (M.)* Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni; e se compatiamo, congregeremo.

5. Col quarto caso ha senso più largo che coll'A, dice più leggero dispiacere dell'altrui male, dice scusa, indulgenza ai falli altrui, riguardati come mali. *Tocc. Lett. crit. p. 1. (Gh.)* Io, lettala (quella lettera), oh quanto vi ho compatito al sentir l'angustie nelle quali rappresentate trovarvi per conto di questo benedetto libro uscito fuori del P. Orsi!

6. E per semplicemente Scusare. *Menz. Op. 3. 348. (Gh.)* Io son diventato talmente pigro, che mai soddisfaccio a me ed agli amici in questo convenevole di rispondere immediatamente alle lettere. Però ella mi compatirà della tardanza. [Tor.] *Red. L. Mor. 15* Mi compatisca di tante brighe, e comandi a me.

Ed anche col terzo caso nel medesimo signif. *Magal. Lett. (M.)* Applaudisco alla sua erità; altra, compatisco al suo inganno. [Cast.] *Matm. 10* 2. Ma e' son da compatir s'e' fanno errore.

[T.] *Salvin. Mus. Lean.* Compatisci la forza del desio.

[T.] Mi compatisce, l'inferiore dice d'un superiore che gli mostra affetto degnevole e la protegge.

[T.] Nell'uso fam. Compatisca ha non solo il senso di compassione e di commiserazione; ma è un chiedere scusa, un domandare indulgenza, talvolta benevolenza, e anche lode. Perché solo chi sa patire e vincere in qualcosa se stesso, sa scusare e amare e onorare di cuore.

[T.] Vi compatisco. *Modo fam., non solo di scusare, ma quasi d'approvare quel ch'uno fa, e di che altri o egli stesso non è contenta.*

(Tom.) Senso più grave. Altri vi getta in faccia una parola tra di calunnia e di spregio; voi rispondete: Vi compatisco perchè non sapete quel che vi dite.

7. Per Aver compatimento, cioè Tollerare, Sofferire con benigna indulgenza l'incapacità, le debolezze di alcuno. [Val.] *Fag. Rim. 3. 160.* Perché fai lor questi sì brutti sfregi? Ma pur compatisciamola, che solo Fa ciò, perchè è incapace de' lor pregi. [T.] E 2. 360. Più compatisco un uom tutto dappoco... Che certi dottorucci per metà... Rifrusta reperi.

8. Con iran. Riputare stolto. [M.F.] *Segner. Pred. XI. IV.* Una confessione fatta in morte per cenni, questa è bastante a ricever l'assoluzione?... Ma, se è così, troppo nel vero or compatisco un Ottone imperadore, il terzo di questo nome, il quale, affiue di rimanere assoluto d'una privata ingiustizia... accettò da San Romualdo l'asprissima penitenza di pellegrinare a piè nudi al monte Gargano... E XI. II. Certo pare a me nessuno essere tra voi che non si rida di tanta stolidità, e che non la compatisca (di Faraone).

9. [T.] Farsi compatire; fam., vale Farsi canzonare; o che il compatimento e la finta compassione di taluni sia canzonatura, o per lo scambiarsi de' contrapposti, o perchè quello che i leggeri deridono, addolora i migliori.

COMPATITO. Part. pass. e Agg. Da COMPATIRE. (C)

† COMPATRIOTTA. [T.] S. f. di COMPATRIOTTO. V. questa voce nella dichiarazione e al § 2.

COMPATRIOTTO e COMPATRIOTA e COMPATRIOTTA. [T.] S. m. Chi è della medesima patria con uno o più altri. Più conforme all'orig. sarebbe Compatriota; ma la ling. part. pare che ami Compatriotto; e così più distintamente se ne deriva il fem. Compatriotta e Compatriotte nel plur. — Chi non sente d'avere patria è Concittadino o Compaesano, non Compatriotto: ma questo titolo poi abbraccia l'intera nazione, se essa riguardasi come patria. *Compatriota, Gl. gr. lat. Albert. 53. (C)* La concordia è virtù che lega i concittadini e i compatriotti. *Fiam. 4. 6.* Suo compatriotta. *Tac. Dav. Ann. 2. 33.* Non volesse il suo sangue, i parenti, i compatriotti lasciare e tradire. *Car. Lett. g. 4.* Compatriota del Probo. *Pallav. Stil. 137. (Man.)* Questa lingua non s'adopera oggi per parlar solo a' compatriotti dell'autore. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p. 81. (Gh.)* Non era né contemporaneo né compatriotto di que' primi. *Targ. Tozz. G. Viagg. 5. 381.*

2. † Agg., e non di pers. *Sannaz. Arcad. pros. p. 10. (Gh.)* Sovra le chiare onde della compatriota Aretusa.

COMPATRONO e ONA. [T.] S. m. e f. Il Santo o la Santa che è, con uno o più altri, invocato protettore d'un paese o d'una chiesa. E in Ulp. [T.] S. Cristoforo compatrono della Chiesa di Sebenico.

COMPATTEZZA. S. f. Astr. di COMPATTO. Stoto e Qualità d'un corpo compatto. *Compactura, in Vitr. — Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric. 1. 65. (Gh.)* Benchè (certe terre) ritengano molto l'umido che vi penetra con difficoltà a cagione della loro compattezza, al gran caldo lo perdono.

† COMPATTISSIMO. Agg. Superl. di COMPATTO. *Algar. 10. 217. (Gh.)* La luna è corpo compatissimo, più denso che non è il nostro globo.

COMPATTO. Agg. Ch'è sodo, denso, Le cui parti sono molto unite e ristrette. *Compactus, aureo lat. Imperf. V. Tusc. D. 11. T. 2. 118. (M.)* Vero è... che i rai del sole son fuoco, e che essi penetrano per tutti i corpi diafani, ma altresì per tutte le altre maniere di corpi compatti. E 151. Menisi buono che la luce penetri per tutto; anche ne' corpi più spessi e più compatti. [Cont.] *Mont. L. Samp. 15.* Copiosa pasta di rame, che poi in pochi giorni induriva a segno che col solo martello poteva spezzarsi, se bene non restava così compatta, che se prima non si fondeva, potesse a colpi del martello distendersi, anzi che andare in polvere.

[T.] Volume compatto (di qualche mole, stampato fitto).

E a modo di Sost. [Val.] *Cocch. Op. 3. 469.* Dica se possa... escludere ogni dubbio di mala qualità nel grano duro, ritrovato dentro di color giallo puro e fosco, la circostanza del peso, del compatto e della durezza.

2. (Anat.) Si dà il nome di Tessuto compatto alla parte più dura, e più densa delle ossa. (Mt.)

† COMPAZIENTE. Part. pres. di COMPATIRE. (Fanf.)

2. † E Agg. Compassionevole, Che sente compassione. (Fanf.)

† COMPAZIEMENTE. Adv. Da COMPAZIENTE. Pazientemente, Con pazienza. *Cavalc. Tratt. pazienz. 7. (M.)* Dio... aspetta noi compazientemente... fa la gente peccatrice.

COMPAZIONE. S. f. Compattezza. (Fanf.) *Compactio, in Cic.*

† COMPEDITO. Agg. Aff. al lat. aureo *Compeditus.* [Camp.] Per Legato, Incatenato, ecc. *Sol. Epit.* Ed essendo da Annibale due volte preso e compedito di ferree catene, con propria virtù mirabilmente evase. *Pist. S. Gir. 40.* Perciocchè se tu di... significa compediti, cioè piedi legati.

COMPENDIARE. [T.] V. a. Esporre in compendio, Ridurre in compendio. *August. Tha in altra senso.*

Del Ridurre. *Viv. Prop. 73. (C)* Posti questi fondamentali, si potrebbe compendiare in parte, e riordinare tutto il quinto d'Euclide. [T.] Si può compendiare e altrui scritto e proprio.

Dell'Esporre in compendio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 4. 11. 16.* Lo Spodano merita scusa per la copia de' successi ch'egli compendia.

[T.] Anco di viva voce. *Compendiatemi in brevi parole le ragioni dette.*

Ass. [T.] Compendiate.

2. [G.M.] *E Rifl. quasi fig. Raccogliersi. Segner. Crist. Instr. 1. 7.* Siccome tutta la legge si compendia in questo solo precetto dell'amor di Dio; così tutto l'amor di Dio si compendia in questa sola obbedienza della legge. E *altrove.*

COMPENDIARIO. [T.] Agg. Fatto in compendio, Che tiene del compendio, Che serve di compendio. [T.] *Cic.* Via compendiaria. = *Salvin. Disc. 3. 89. (C)* Qui subito si presenta occorrenza spiegata col sinonimo di bisogno, il quale le serve d'una compendiaria definizione. [T.] *Compendiaria esposizione.*

COMPENDIATAMENTE. [T.] Adv. Da COMPENDIATO. Dice non l'abito o l'atto continuato o il pregio, come *Compendiosamente; ma un sempl. atto o pochi.* Il b. lat. aveva *Compendialiter.* [T.] *Compendiatamente* narrare il caso avvenuto.

COMPENDIATISSIMO. [T.] Sup. di COMPENDIATO. Di quella brevità che viene dal raccorre in poco il detto in molto da altri o da noi. [T.] Vi darò le principali ragioni, e queste compendiatissime

COMPENDIATO. [T.] Part. pass. di COMPENDIARE. E come Agg. [T.] Tert. Discorso compendiato.

Pallav. Stil. 73. (Man.) Le metafore non essere altro che similitudini compendiate.

COMPENDIATORE. [T.] S. m. Chi compendia un'opera altrui. *Compendiatore e dell'Opera e anco dell'Autore, senza il titolo dell'Opera.* [Val.] *Bart. Simb. 32.* Da Plinio e dal suo compendiatore, Solino.

COMPENDIETTO. [T.] Dim. di COMPENDIO, che può avere il suo pregio.

COMPENDINO. [G.M.] S. m. Dim. di COMPENDIO, che può suonar lode. Un compendio ben fatto. *Pronunziarsi colla i prolungata, non però quanto i due i.*

COMPENDIO. [T.] S. m. Discorso che raccoglie in poco il valore intrinseco di discorso più lungo. *L'aureo lat., per Forig. Pendo, aveva senso più gen. Guadagno di risparmi: e l'uso trasl., che notiamo per primo, ha ragione in questo, che il risparmio di parole e di tempo è de' più veri guadagni.* *Salv. Avvert. 1. 2. 12. (C)* Dell'Etica d'Aristotele dicono, or volgarizzamento, or compendio.

[T.] Fare, Scrivere, Stampare un Compendio. *Potrebbe anca dirsi Comporlo; ed è tra le composizioni più difficili e più proficue se buono. Il Sunto è più sommario. Epitome è delle scuole soltanto e di certe materie.*

[T.] Compendio di logica, il libro stesso.

[T.] Compendio e di tutta la materia d'un libro, d'un discorso; e pur d'una parte.

[T.] Ulp. Compendio di più editti, d'un editto solo.

[T.] Si dà il compendio a viva voce e di scritto e del detto a voce. *Tacit. Satis facundus: sed fieri dictis compendium volo.*

2. Per estens. [T.] *Quintil.* Compendii dell'ammaestramento. — Insegnare una scienza per compendio; nelle principali dottrine, in breve tempo ma non leggermente.

3. In compendio. *Adv., In modo compendioso.* [T.] *Censorin.* Dirò in compendio quanto potrò. [Val.] *Tasson. Secch. 10. 56.* Il confesso in compendio.

[T.] *Ell. aff.* a Insomma e quasi escl. In compendio! che intendi'egli dire?

4. Di pers. o cosa che raccolga in sè le qualità buone o no, d'altre pers. o cose. [T.] *Gio. Damasc.* L'uomo è un microcosmo, compendio di tutto il mondo. = *Rucel. Oraz. in pros. for. par. 3. v. 2. p. 162. (Gh.)* La donna, agli occhi nostri, è un'opera maravigliosa del sovrano Artefice, e un... compendio d'ogni più rara bellezza. *Segner. Sent. Oraz. 78. (Man.)* La morte è (umanamente guardata) un compendio di tutte le tribolazioni; contenendosi in essa la perdita degli amici, la perdita degli onori, la perdita della roba. [G.M.] *E Crist. Instr. 1. 5.* Costantinopoli era in quei tempi la più numerosa di popolo, dopo Roma, compendio dell'universo. [T.] Non è vero che le città capitali siano la nazione in compendio, son più e meno, meglio e peggio.

5. Secondo l'orig. è il modo usit. Morire in compendio, di mal breve o di subito. [T.] *Un Inno, de' Martiri: Mortis sacrae compendium Vitam beatam possident.* *Stil.* Compendia leti.

[T.] *Plin. Del cammino. E potrebbe tuttavia.* COMPENDIOSAMENTE. [T.] Adv. Da COMPENDIOSO. È in Sidon. — *Rucel. Lett. 14. (Man.)* Non si potendo esprimere con maggior chiarezza, e più compendiosamente, una materia filosofica difficile a spiegarsi

anche in prosa. *E Tim.* 3. 6. 169. Par che Seneca abbia ricavato in gran parte da quello che più compendiosamente, intorno alle idee, restringe in sostanza M. Tullio *De Oratore*. [Camp.] *Volg. De Mon.* II. Delle persone singolari compendiosamente procediamo.

Anco di poche parole ridotte in più poche. *Segner. Mann. Ott.* 19. 3. (C) Questo è quello che gli dici anche tu; ma più compendiosamente qualor gli dici *Pater noster*.

2. Non di compendio fatto da altrui o proprio scritto o discorso, ma di scritto o discorso il quale in poco raccoglie quel molto più che potrebbesi dire. [T.] La sua cura, il suo pregio, è di compendiosamente trattar la materia. — Raccontare.

COMPENDIOSISSIMAMENTE. [T.] *Supert. di COMPENDIOSAMENTE.*

COMPENDIOSISSIMO. [T.] *Sup. di COMPENDIOSO.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Ne fece un trattato compendiosissimo insieme ed utilissimo a lettori.

COMPENDIOSITÀ. [T.] *S. f. Qualità e Merito dell'essere compendioso.* [T.] La compendiosità delle notizie storiche, della trattazione scientifica, dell'ammaestramento, è frutto di lungo studio, fatica, esperienza; ma i ciarlatani la usano per ricetta.

COMPENDIOSO. [T.] *Agg. Fatto o Detto in compendio.* *Il b. lat. in questo senso; in altro l'ha Colum. Cr. pr.* 8. (C) Nel duodecimo si fa compendiosa memoria di tutte le cose le quali sono, in ciascun mese, da fare in villa. [T.] *Buonom. Pellic.* 9. Un abbozzo compendioso di spiegazione. (Meglio Compendiosa spiegazione.) — Scrittura, Narrazione. — Formola compendiosa.

[T.] Insegnamento.

2. Di via o cammino è in *Latt.* — *Ov.* Per compendia montis. *Prud. Mortis vitae compendiosus exitus.* *Segner. Op. v. 1. p. 157. col. 2. (Gh.)* Raggiunse, per un sentiero più compendioso, l'imperadore. [Val.] *E Fam. Strad.* 5. 3. Invece della strada impeditagli per la Schelda, egli ne aprese un'altra più compendiosa. [T.] *E Mann. Lugl.* 26. 3. In questo breve detto profetico, tu vi scorgi additata la strada più compendiosa da farti santo.

COMPENDIUCCIO. [T.] *S. m. Dim. Compendio di poca mole, o di poco pregio.*

COMPENETRABILE. [T.] *Agg. Di due sostanze che possono penetrare l'una nell'altra, direbbesi che sono reciprocamente compenetrabili; non d'una sola.*

COMPENETRABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di COMPENETRABILE. Sempre dell'azione mutua di due sostanze.*

COMPENETRARE. *V. rifless. Quando una materia penetra nell'altra, e si uniscono o si attraversano, cade il Compennetrarsi, che è il Penetrare reciproco.* *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 262. (Gh.) Tutte quelle porzioni di sostanza interna del cubo, dove si compennetrano ed immedesimano le sezioni di sfere, appaiono bianche.

COMPENETRATO. *Part. pass. Da COMPENETRARE.* *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 24. (Gh.) I lapilli della qual pietra sono bianchi, ma nell'orlo tinti e compennetrati, più o meno in dentro, dal verde dell'imposto generale.

COMPENETRAZIONE. *S. f. Stato di ciò che si è compennetrato con altra materia.* *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 381. (Gh.) La piccolezza e compennetrazione di tali ingemmamenti non permette il ben distinguere la precisa figura.

COMPENSABILE. *Agg. com. Da COMPENSARE. Da potersi compensare.* *Segner. Pred.* 1. 9. (C) Discapito che non è compensabile colla preda.

1 COMPENSAGIONE. *S. f. Da COMPENSARE. Compensamento.* *Ott. Com. Inf.* 33. (C) Qui si palesa il detto peccatore, e l' suo fallo, e la compensazione della pena. *E Purg.* 11. La pena ch'egli ne porta, è la compensazione, ovvero soddisfazione a tal peccato. *M. V.* 4. 73. lo reputo essere stata degna compensazione, avendo si fatta ignoranza compensata con prezzo di cento migliaia di fiorini d'oro.

1 COMPENSAME. *S. m. Compensamento.* *F. V.* 11. 78. (C) E in compensame di ciò il Duca di Baviera ebbe un'altra contea.

COMPENSAMENTO. *S. m. Da COMPENSARE. Il compensare, e la Cosa che si compensa.* *Ott. Com. Inf.* 19. 344. (C) Qui l'autore esalta e lauda la sapienza d'Iddio, per l'ammirabile diversità de' luoghi e de' tormenti e de' compensamenti ch'è vide. *Pallav. St. Conc.* 2. 730. (M.) Addolcito disperanza che per questa via otterrebbe dal Re Filippo coll'intercessione del Papa i bramati compensamenti.

COMPENSARE. *V. a., e N. Aff. al lat. aureo Compensare. Dar l'equivalente contraccambio.* *Bocc. Nov.* 46. 17. (C) Pensò che con cuore e con doni fosse la ingiuria fatta da compensare. *G. V.* 12. 49. 1. Compensagioni per quello dovea dare al comune di condannagioni. *Arriigh.* La graziosa ora verrà, la quale non era sperata, che pure compenserà e' primi fieli colli fieli del mele. *Dant. Par.* 26. Della vista che hai in me conta, Bene è che ragionando la compense. *Franc. Barb.* 215. 10. Tempi con tempi e danni compensare; Sul dolor non pensare.

2. [Cors.] *Per Ristorare, Rifare.* *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Il secondo verso è maraviglioso, confortandone a compensare i danni di molti beneficii perduti con un solo, che se ne sia allegato bene. [T.] *Ar. Fur.* 6. 31. Questo dispetto Con alcuni beneficio compensarte (a te). [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 3. Quanto doveremo noi dire che si convenga loro di essere immacolati, quanto sicuri, quanto giusti, e quanto severi là dove si mettono in bilancia così rare gioie, che tesoro alcuno al mondo non le può compensare.

3. [Cont.] *Dicesi di ciò che aggiunto ad una cosa la rende equivalente ad un'altra.* *G. G. Sist.* 1. 346. Con questi (sutterfugii) si persuade di darci a credere, d'aver compensata quella differenza che importa più di cento minuti. *E Mec.* XI. 96. Non sarà alieno dalla costituzione naturale che la velocità del moto del grave B compensi la maggior resistenza del peso A, mentre egli in D pigramente si muove, e l'altro in E velocemente discende.

4. *Ass. Ragguagliare.* *Amet.* 100. (C) Avvegnadio che il bene era più bene compensando.

E in forza di *Sost. Franc. Barb.* 21. 4. (C) E poi del compensare E del continuar collo scrittore.

3. [M.F.] *Computare, non partitamente, ma in unione di altro, volendo ragguagliare tra quantità diverse.* *Matt. Vill.* 1. 1. Morirono tra nella città e nel contado... di catuna etade, de' cinque uomini tre e più, compensando il minuto popolo co' mezzani e co' maggiori, che alquanto fu più menomato, perchè cominciò prima, e ebbono meno ajuto e più disagi e difetti.

1 COMPENSATAMENTE. *Avv. Prudentemente, Cautamente.* (Fanf.) *Ricord. Malesp.* 15. (C) E' Romani ordinarono che Fiorino compensatamente di notte tempo si partissi dell'oste colla metà cavalleria, e andassono al piano.

COMPENSATIVO. [T.] *Agg. Atto a Diretto a compensare. E in Mar. Victor.* [T.] Condizione, Multa, Pena compensativa.

COMPENSATO. *Part. pass. e Agg. Da COMPENSARE.* *Franc. Barb.* 191. 10. (C) Mira all'altrui bellezza, Destrezza, e sanitate, E grazie compensate.

[Cont.] *Muzio, Duello,* I. 12. Per le compensate intendo quando altri replica solamente la ingiuria, che a lui è stata detta, e altra non ve ne aggiugne: si come, Tu se' un ladro: Ladro se' tu.

2. E' nel signif. del § 4 di COMPENSARE. *Ott. Com. Inf.* 1. 3. (C) Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li di, compensati tutti li tempi.

3. Compensato ogni cosa. *Locuz. esprimente lo stesso che A far tutti i conti, Sottosopra, e sim.* *Bocc. Fiamm.* 181. (Gh.) Secondo il mio giudizio, compensata ogni cosa, degli altrui affanni i miei ogni altri trapassare di gran lunga delibero. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. (C) Certo ogni cosa compensata, mai nè per iscrittura nè per ricordo tanto onore non ebbe il nostro comune.

COMPENSATORE. *Verb. m. di COMPENSARE. Chi o Che compensa.* *Zibald. Andr.* (C) Dio si è compensatore con mano celeste.

COMPENSATRICE. *Verb. f. di COMPENSATORE. Che compensa.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) La Vergine santissima madre Maria sarà compensatrice.

COMPENSAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo Compensatio. Contrapposizione del debito e del credito, Equivalenza.* (Faaf.)

Rosm. Filosof. del Diritt. val. I. p. 517. La compensazione è la prestazione di un equivalente di cui egli (il creditore) debba esser contento, come sarebbe rimettendogli un egual debito.

2. Per simil. di molte altre cose. *Filoc.* 5. 363. (C) L'opere virtuose (facendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. *S. Gio. Gris.* Che compensazione o aggiuglio fia per ciò? *Maestruzz.* 1. 57. Che sarà, se l'uno di loro commette fornicazione carnale, l'altro spirituale? farassi di questo compensazione... nondimeno si procederà, se non si vorrà convertire; imperocchè, se si vorrà convertire, avrà luogo la compensazione. *E* 2. 25.

Il hoto della continenza non si commuta, nè ricompensa per altra cosa... imperocchè appena ovvero non mai si potrebbe trovare meglio, nel quale si facesse tale compensazione o commutazione.

[T.] *Negli orologi*, Apparato a compensazione, trovato dall'Harisson nel 1750.

[Cont.] *Nel signif. del § 3 di COMPENSARE.* *Luna, Prodr. inv.* 87. Quanto è più breve (il pendolo) tanto più presto compisce un'ondazione; si che facendosi in ciò la compensazione ci rimarrà ancora il primo vantaggio del muoversi più facilmente.

3. 1 Per Pensamento, Considerazione. *Ceff. Dicer.* 56. (M.) Però che tutte le cose, che portano in loro alcun peso, si vogliono deliberare con matura compensazione, prenderemo consiglio...

COMPENSO. *S. m. Contrapposizione del credito e del debito, Equivalenza.* (Fanf.) *Car. Lett. Tomit. lett.* 47 p. 72 (Gh.) Sua Maestà non ha voluto che si parta (il Cardinale), e si crede che non voglia licenziarlo prima che non le dia qualche compenso di Monreale. *Mont. Hiad.* I. 1. v. 159. Ma voi mi preparate Tosto il compenso; chè de' Greci io solo Restarmi senza guiderdon non deggio.

2. Per Rimedio, Riparo, Provvedimento, Ripiego, Temperamento. *Bocc. Introd.* 32. (C) Non prendersi per noi, a quello che ciascuna di voi meritamente teme, alcun compenso. *E nov.* 17. 35. Gli pregò, alla consolazione di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. *E num.* 54. Per avventura l'opera potrà essere andata in modo, che noi ci troveremo coll'ajuto d'Iddio buon compenso. *Dant. Inf.* 11. Così l' maestro; ed io: alcun compenso, Dissi lui, tuova, ch'il tempo non passi Perduto. *E Par.* 9. Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirito (cioè, soddisfa al mio desiderio). *Pallav. St. Conc.* 115. (M.) Secondariamente proponevasi di trovare altri compensi. *Salvin. F. B. g.* 5. introd. 1. (M.) Noi diciamo trovar compenso, cioè mezzo termine, temperamento... che salvi, come si dice, la capra e i cavoli. *Mogal. Sagg. nat. esp.* 143. ediz. *Crus.* (Gh.) Eccitare gl'ingegni o a trovar compenso alle difficoltà accennate, o ad incamminarsi più facilmente per altra via.

[T.] Pigliar dei compensi, un compenso.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Dove ci sono degli uomini, ci son de' compensi. (E' rimedio a' mali.)

(Tom.) *Ell.* Ai compensi! (int. Ricorriamo o sim.)

3 Uomo di molti compensi, Uomo di molti provvedimenti, arveduto, scaltrito. [T.] *Rende il fr. Resource.* = *Salvin. Hiad.* 206. (M.) Uom di molti compensi, e ingegno, Ulisse (gr. ἄνθρωπος).

[T.] È l'uomo de' compensi, Chi trova riparo e espediente a tutta.

4. [T.] *Col Di par che riguardi più sovente la riparazione del danno materiale con altrettanto valore a un dipresso.* Compenso delle spese sostenute, de' danni. — E nel trasl. Dei dolori patiti.

[T.] *Coll'A par che abbia senso più di riparo che di riparazione.* Cercare, Trovare un compenso, al disordine seguito o minacciato.

5. Per Soddisfazione. *Segner. Mann. Ag.* 1. 3. (M.) Mercè la penitenza ch'avrai già fatta, a compenso de' tuoi peccati. *Buon. Fier. g.* 5. introd. 1. Mi veggio al fianco a ricercar compenso Per tanti danni in questi di sofferti.

6. Retribuzione che si dà per opera prestata, o per disagi sofferti, ma che non è quel tutto che uno dovrebbe avere.

7. Per Ragguaglio, Proporzione. *Car. Encid.* I. 1. (M.) Con dolcezza editti e leggi Porge alla gente, e con equal compenso L'opre distribuisce e le fatiche. (Operumque laborem Partibus aequabat justis, ha il latino.)

COMPERA. *S. f. Il comperare, Comperamento.* *Lat. aureo Comperatio. Nella ling. parl. più com.* *Compra.* *G. V.* 9. 318. 1. (C) Succedeano al comune per compera fatta, quando s'ebbe Ampinana. *E* 12. 72. 5. Per forza si prendieno il grano della nostra compera. *M. V.* 3. 76. Le grandi compere in così fatta carestia fanno pericolo di disordinata perdita. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano (i contratti usurarii) compera e vendita.

[T.] *Cecchi, Com.* 401. Compera della fanciulla.

COMPERABILE. *Agg. com. Da COMPERARE. Venale, Da potersi comperare.* (Fanf.) *Non con. Cic.* in altro senso *Comperabilis.* *Salvin. Cas.* 94. (M.) Le giovani Corintie, nella città delle medesime Corinto agevolmente essere comperabili con poca pecunia.

† **COMPERAMENTO**. S. m. Da **COMPERARE**. Il *comperare*. Cr. 11. 1. 1. (C) Dopo il comperamento e fattura di case... non ne seguiti tostano pentimento. *Volg. Ras.* Del comperamento de' prigioni e delli schiavi, come per segni, uomo gli dee conoscere anzi che gli comperi.

COMPERANTE. Part. pres. Di **COMPERARE**. Che *compera*. Non com. Segn. Gov. Aris. (M.)

2. E Sost. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Ed essendo intrato Gesù nel tempio, cacciò fuori tutti li vendenti e comperanti.

COMPERARE. V. a. Aff. al lat. aureo *Comperare*. Dare altrui danari per averne l'equivalente in qualche altra cosa; contrario di *Vendere*. Men com. di *Comprare*, nel ling. parl. Cron. Morell. 333. (C) Intra questo tempo... veniva a' Pisani circa di seimila moggia di grano, il quale avevano comperato in più luoghi. *Boce. Nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra quelle. E nov. 76. 10. Bruno... comperò una libbra di belle galle di gengiovo. *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall'antichità, e da tutte le genti fu assunto a sì alto ufficio per legge accordata; e così a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato; cioè stimato pari; e quello poscia dava per altra che gli mancasse, o veramente il serbava per le bisoghe avvenire in poca cassa, quasi mallevadore; e questa fu l'origine del vendere e del comparare che comperare dissero i Toscani.

[Val.] *Pallav. Arvert. Gramm.* 51. *Diritto, Dirizzare* in prosa meglio dicesi che *Dritto, Drizzare*, così *Comperare* meglio che *Comprare*.

[Cont.] *Dare altrui denari di una specie per averne l'equivalente in denari di specie diversa, scemato di quel tanto che il venditore ritiene per suo guadagno. Bandi Lucch.* 133. Alcuna persona non possa nè debbia cambiare o far cambiare, vendere o comprare alcuno fiorino se noe in su li banchi ordinati.

Ass. [Val.] Tac. Dav. Suppl. 9. 47. 491. Nell'impotenza di comperare... Claudio... fissò di tutto le tariffe.

E a modo di Sost. *Dant. Par.* 18. (C) Sì ch'un'altra fiata omai s'adiri Del comperare e vender dentro al polo.

2. Con varie *accompagnature*. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. (M.) Andarono alla cittade per vendere il predetto lavorio, e comperarsi delle necessarie cose. *Carule. Att. Apost.* 42. Comperò Abraam (il sepolcro) da figliuoli di Emor... per mezzo di certa quantità d'argento. E 52. Poiché il dono di Dio pensi che si possenga, o si possa comperare per pecunia. *Vit. S. Franc.* 193. Andarono per la villa i detti gentili uomini, per comperare della vivanda da mangiare.

3. E per simil., detto di cosa che si acquisti con altro che con danaro. *Albert.* 25. (C) Cosa per molto chiedere data, cara è comperata. *Carule. Espos. Simb.* 2. 4. Siete di Cristo, lo quale v'ha comperati di grande pregio (pretio magno). *Boez. Varch.* 2. 4. La qual cosa tu, senza punto pensarvi sopra, compereresti colla vita propria.

4. † *Col prezzo in quarto caso.* [Camp.] *Guid. G.* xv. 12. Certo Elena non sarà degna d'essere comperata tanto prezzo che tutti per lei dovessimo morire. = *Varch. Ercol.* 26. (M.) Delle quali parole maravigliandosi Cesare, lo comperò un gran danajo. [Cors.] *Segret. Fior. Disc. Prefaz.* Quando io considero quanto onore si attribuisca all'antichità, e come... un frammento d'un'antica statua sia stato comperato gran prezzo... = *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. v. 1. p. 54. (Gh.) Ne fecero tal libro, che Omero Tortora lo avrebbe comperato ogni gran danajo. [r.] *Vivrebbe il modo ell.* L'ho comperato due lire.

5. † *Comperare a novello, che anche dicesi Comperare in erba, vale Contrattare alcun frutto prima che sia maturo. Pass.* 126. (M.) Molti altri dicono, che sono allogagioni..., comperare a novello, e più altri modi.

6. *Comperare raro vale Comperare a gran prezzo. Pass.* 242. (M.) Inganna anche la superbia l'uomo in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l'altrui cose vili compera caro. (Qui fig.)

Chi non ti conoscesse, ti compererebbe raro. *Prov. che vale Tu potresti ingannare chi non ti conoscesse, e sim. Cecch. Dissim.* 2. 3. (M.) Chi non ti conoscesse, caro ti compererebbe.

7. Fig. [M.F.] *Comperare una cosa. Pagarne il fio. B. Giamb. Mis. Uom.* xi. 44. Dice Orazio: Di

ciò che tencionano i grandi, i minori e' soggetti lo comperano. — È *Poraziano* Quidquid delirant reges plectuntur Achivi. — *Barber. Regg. Donne*, 53. Risponda francamente Con sua vista turbata, E dica ch'ell'è folle, E che la sua follia poria comperare.

Fav. Esop. T. Ricc. 80. (M.) Rispose la moglie: oh, che hai veduto? Lo villano disse: quello ond'io lo ti farò beuc comperare.

Nel medesimo signif. si dice *Comperarla amara, o amaramente o cara. Ott. Com. Inf.* 23. (Man.) Questi è M. Guelfo Cavalcanti, il quale quelli d'un Castello di Firenze... fecero morire, e amara la comperarono. *Nov. ant. stamp. ant.* 18. Grazia del Signore mio, io ne vo purgato in cielo, e tu la comperai amaramente. E *nov. ant.* 39. Perché hai tu così onite le donne di Provenza? Certo cara la comperai.

8. † *Comperare per iscarriera vale Comperare fuori del traffico comune e quasi occultamente. V. SCARRIERA.*

9. Fig. [Val.] *Comperare nuo per Guadagnarne, Acquistarne l'affezione. Bemb. Lett.* 2. 148. Co' quali (versi) voi m'avete comperato tutto, se parte alcuna era di me, che vostra non fosse.

10. † *Comperare del proprio corpo vale Pagare, Scontare colla propria vita. M. Vill. T. 4. f. 41. (M.)* Il Tesoriere il menava per parole; e... (il *Borghese*) disperato de' suoi danari, ... dissegli che s'ci non pagasse, il compererebbe di suo corpo.

11. *Comperar la gatta in sacco, modo proverb., che vale Comperar checchessia senza vederlo; e trasl. dicesi di persona a cui è detta una cosa per un'altra. Lab.* 264. (C) Perché se tu e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Bellinc.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

12. *Comperar le brighe, e sim. a contanti, o a danar contanti, vale Cercar le brighe, ecc., a bella posta, determinatamente, con piacere. Morg.* 18. 138. (C) Sempre le brighe compero a contanti. *Borgh. Orig. Fir.* 228. (M.) Senza entrare a comperare questa briga a contanti. E *Tosc.* 329. Parrebbe questo un voler comperare le quistioni fuor di proposito. [Val.] *Stor. Rinaddin. Etrur.* 2. 213. Non cercare di comperare le brighe d'altri a denari contanti. *Soldan. Sat.* 2. Alcu non sia che in quegli umor peccanti... gli attraversi, Se comperar non vuol liti a contanti.

13. [Val.] *Comperare una lite. Cercar cagioni di litigio. Ar. Fur.* 26. 95. Trecento miglia sarebbe'ito e mille. Se ciò non fosse, a comperar tal lite.

14. [Val.] *Comperare le quistioni fuor di proposito. Tratar materie estranee all'argomento. Borghin. Disc.* 2. 61. Non essendo in questa nostra Toscana... parrebbe questo un voler comperare le quistioni fuor di proposito.

15. *In prov. Chi compera il parer degli scricchi, ha per giunta la penitenza. Fir. Disc. an.* 66. (Man.) Nè intesi che chi comperava il parer degli scicchi, non avesse per giunta la penitenza.

16. *Dare una cosa al pregio che si ha comperata, dicesi di Chi racconta una cosa come gli fu raccontata. Borgh. Fir. Lib.* 315. (Man.) Si può coprire con l'autorità del Platina, dando la cosa al medesimo pregio, che comperata l'avea.

E *ass. Dicesi anche La vendo com'io la comperai, o come l'ho compera. Cecch. Esalt. Croc. a.* 4. s. 4. p. 40 *tergo.* (Gh.) lo lo sentii dir, così passando A cavallo a cavallo, e ve la vendo Com'io la comperai.

17. *In prov. dicesi: Chi biasima vuol comperare. V. BIASIMARE.*

Leopar. Rim. 5. (Gh.) Chi biasima, si sa, vuol comperare.

18. *Comperare e non vendere. Dicesi in modo proverb. di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicare altrui alcuna notizia. (C)*

COMPERATO. Part. pass. e Agg. Da **COMPERARE**. Più com. Comprato. [Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 5. 123. Consecrogl pur un tratto di terreno, comperato col prezzo di dieci mila dramme.

2. E nel signif. del § 5 di *Comperare. D. Gio. Cell. Lett.* 12. (C) Puossi dire comperata (la vita eterna), in quanto Dio vuole qualche prezzo ne diamo.

COMPERATORE. Verb. m. di **COMPERARE**. Chi o Che *compera*. Più com. Compratore. *In Paul. Comparator. Bocc. Nov.* 14. 4. (C) Trovato comperatore del suo gran legno, con quelli denari... comperò un legnetto sottile da consegnare. *M. V.* 3. 106. Di questi contratti di comperatori si feciono in

Firenze... molte quistioni, se la compera era lecita senza tenimento di restituzione, o no; eziandio che il comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che il comune avea ordinato. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Per diporto, o massajo comperatore. [r.] *L. B. Alb. Apol.* 13.

COMPERATRICE. Verb. f. di **COMPERATORE**. Più com. Compratrice. *In Zenon. Comparatrix.* [Val.] *Gozz. Nov.* 1. 81. Egli voleva un prezzo, le comperatrici sborsarne un altro.

† **COMPERATURA**. S. f. *Compera.* (Fanf.)
† **COMPERAZIONE**. S. f. *Lo stesso che Comperazione. Lat. aureo Comparatio.* [r.] *Questo idiot. spiega l'uso di Compera e Compra.* = *Vit. S. M. Mudd.* 4. (M.) Era troppo più bella di lei senza niuna comperazione, pure corporalmente. *Vit. S. Gio. Batt.* 211. Senza niuna comperazione a queste cene si pascevano più l'anime che e' corpi. [Val.] *Boson. Capit.* 411. Faccia lo diocesan comperazione Tra prete e prete. = *Vit. S. Franc.* 178. (Mt.) *Varch. Lev.* 549. (M.) La similitudine è come un genere alla comperazione ed all'esempio. *Salvin. Disc.* 2. 317. Onde dicevano ancora *comperatione*, in vece di *comparazione*. *Bemb. Pros.* 3. 209. (M.)

COMPERDERE. V. n. ass. [Grad.] *In Senese usitatissimo, e vuol dire Perder di sua virtù. Si applica a cose, a bestie, a persone. E nella Volg.* Un'esenza, lasciata in un vaso sturato, comperde; una bestia che invecchia, comperde; quell'uomo che sempre s'imbriaca, comperde, ecc.

† **COMPEREVOLE**. Agg. com. Da **COMPERARE**. Che può comperarsi, *Venale.* (Fanf.) *Comparabilis, in Cic.*

COMPERO. Part. pass. e Agg. Da **COMPERARE**. *Accorc. da Comperato. Non dell'uso vivente. Cecch. Dot.* 1. 1. (M.) Ha la tu compera da Federico suo figliuolo...? (M.) Holla compera da lui. *Dat. Vit. Pitt.* 53. (M.) Sendo d'Atene, ed egli d'Olinto, non Phai compero, ma riscattato. *Sass. Lett.* 14. (Man.) Facilmente a me verrebbe compero stoppa o capocchio in quel cambio. E 376. El padiglione e' suoi fornimenti comperi per la A. V. [Val.] *Varch. Stor.* 3. 29. Beni ch'eglino avesser comperi da' luoghi pii.

† **COMPERTO**. Agg. Aff. al lat. *Compertus.* [Camp.] *Per Trovato, Scoperto, ecc. Sol. Epil.*

† **COMPESARE**. V. a. *Compensare.* (Fanf.) [r.] *Se non è lez. err. Forse nel senso pr. sull'anal. di Soppesare. Componderare, in Apul.*

COMPETENTE. Part. pres. di **COMPETERE**. Che compete, Che conviene. *In Ulp.* [r.] *Diritti competenti.*

2. Agg. *Convenevole, Conveniente. Maestruzz.* 2. 11. 6. (C) Se queste cose si fanno da persone secolari in tempo e luogo competente, sono licite a fare. *M. V.* 1. 94. Per quello modo e termine competente, che ordinato fosse per la santa Chiesa. *Cr.* 9. 82. 4. E' luogo davanti a loro vuole esser netto e aperto, acciocchè (i paoncini) possano uscire a beccare ne' di competenti. [r.] *Baldin. Decenn.* 6. 364. [Val.] *Pecor.* 1. 1. 11. Si mosse la sera a ora competente.

[Val.] *Bentiv. Lett.* 2. 82. Per ora finchè si pensi a numero maggiore e più competente, conforme a quel che fu stabilito costi.

3. [Cont.] *Di giusta proporzione. Stat. Fabbri,* 87. Gli uomini, i quali fabbricano... ferramenti, che volgarmente si chiamano ferri aceriti, sieno tenuti fare detti ferri mescolati con acciaio competente, e con detto acciaio detti ferri temperare. [Val.] *Bart. Simb.* 375. Correvagli per attraverso la fascia del Zodiaco in competente larghezza. [r.] *Viv. Disc. Am.* 35. Eleggere giù nel basso un competente spazio piano..., acciò serva di scaricatoio.

4. [Val.] *Necessario. Pandolf. (o megl. Albert.) Govern. Fam.* 81. Se tu hai il vino buono, il pane migliore, l'altre cose competenti, la famiglia sta contenta e lieta.

5. (Leg.) Agg. di Giudice, vale Che ha convenevole e necessaria giurisdizione. *G. V.* 10. 69. 2. (C) Di ciò potesse esser giudicato e sentenziato per ciascun giudice competente. [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 164. Rimettere la causa al Vescovo di Scialon come giudice competente di simili persone e materie.

[Cont.] *Bandi Fior.* xxviii. 7. I quali conservadori, e maestri di dogana s'intendino essere, e sieno giudici competenti di tali cause di appellazione dovendole disfinire, e terminare al più lungo in tra un mese dal di della interposta appellazione. *Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia, o in contraddittorio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici, giudice competente, o non competente.

E per simil. Rucell. Lett. 34. (M.) Ma i tribunali aperti di Apollo... hanno da esser i giudici competenti di questa differenza. [T.] Tribunale, Magistrato, Autorità, in gen. (anco altro che giudiciaria), competente.

(Leg.) Aggiunto di Accusatore, cioè *Conveniente, Legittimo*. Boez. Varch. 1. 4. (C) O pure fece loro giusti e competenti accusatori l'essere stati essi condannati prima.

COMPETENTE. [G.M.] S. m. *Nel senso dichiarato dall'esempio Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Li catecumeni erano distinti dalli competenti, li quali, già istruiti nelle cose della fede, erano nomati *Competentes*, perchè domandavano con istanza il santo battesimo.

2. [T.] *Competitore nell'atto.* I competenti erano dimolti, ma il più servilmente petente la vinse.

COMPETENTEMENTE. Arr. Aff. al lat. *Competenter, in Ulp. Convenientemente, Convenientemente. Tratt. gov. fam. 31. (C)* Potendo competentemente vivere senza tuo sussidio. [F.T.-s.] *Cocch. Cons. 1. 139.* Le hevute competentemente copiose di qualche acqua termale.

2. *Di convenienza intell., mor. e civ.* [Cors.] S. *Agost. C. D. 22. 24.* Or chi potrebbe competentemente parlare?

[T.] *Competentemente giudicare vale e Averne legittima giurisdizione, e Portar giudizio in modo autorevole in qualsiasi cosa.*

3. *In modo da contentarseue.* Red. Op. 6. 130. (Gh.) Sento... che V. S... si trova co' l polso assai quieto, le pare di essersi rimessa competentemente in carne, si trova di buon colore...

4. *Competentemente bene. Piuttosto bene che no.* Pros. fior. par. 3. v. 2. p. 279. (Gh.) Sopra questa materia io ci aveva scherzato competentemente bene, o almeno mi pareva così.

COMPETENTISSIMO. Agg. Superl. di COMPETENTE.

[T.] Giudice competentissimo. (Per lo più non nel senso giudiciale, ma nel letter. e mor.) [Val.] *Algar. Op. 3. 177.* Un uomo... qual voi siete... ha da essere in quest'arte giudice competentissimo. *E Operett. Critich. 57.* Giudice competentissimo è il popolo.

[T.] Titolo competentissimo.

COMPETENZA. S. f. Da COMPETERE. Il competere, Gara del chiedere le dignità o altro. È in Gel. — Tac. Dav. 135. (C) Incorato da tale agurio, tornò a Roma, e con danari d'amici e vivezza d'ingegno divenne questore, e poi a competenza di nobili pretore. *E 15. 217.* Nerone sfatò e proibì i suoi versi per vana competenza. *Vit. Pitt. 89. (Milano, 1806.) (M.)* Niuna arte o scienza mai giunse al colmo, se da molti e molti nel medesimo secolo non fu professata con ardentissima competenza.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen. 277.* Inconvenienti, che facilmente possono nascere fra due personaggi d'autorità quasi uguale, per le competenze tra di loro.

2. *Andare a competenza.* V. ANDARE. — Venire in competenza, anche fig. [F.T.-s.] *Magal. Pros.* Vediamo se v'è albero sotto il sole che possa venire in competenza con essa (con la palma).

3. [M.F.] *Stare a competenza con alcuno.* *Gareggiare in checchessia. Ed anche vale Stare a tu per tu, a repentaglio*

[M.F.] *Dicesi anche di cosa.* *Fag. Rim.* Chi farà un modello che vaglia a star col vero a competenza?

[G.M.] *Fra due che contendono, quando l'uno è troppo superiore di forze all'altro, diciamo: Non c'è competenza.*

4. *Stare insù le competenze con alcuno.* *Pretendere che più si competa a noi che ad altri in checchessia.* *Car. Apol. 241. (Gh.)* Non voler far del grande, e stare insù le competenze con lui.

5. (Leg.) *Competenza di un giudice, di un tribunale, ecc. Pertinenza di sua giurisdizione, ecc. (Fauf.)* [T.] *Competenza del tale o tal giudice o tribunale, di tale o tale autorità.* — Competenza in materia commerciale, penale, ecclesiastica. — Competenze che l'una coll'altra si scontrano e impacciano.

[T.] Il tal giudice in quest'affare non ha competenza. — Questo non è della sua competenza.

[T.] *Per estens. anco in cose letter. e mor.*

6. *Competenze dicono i Diritti di compenso o d'indennità che si competono, o pretendesi che competano, a gente d'uffizio e avvocati.* Tanto richiede per le sue competenze. — Pazatemi le mie competenze.

(Competenza, Appetito, Impeto, legittimi figliuoli di Peto).

COMPETERE. V. n. ass. *Gareggiare, Disputare.* *Aureo lat. Tac. Dav. Ann. 2. 43. (C)* I Temnii... piaceva per detto tempo sgravar de' tributii..., e provvedergli un Senator pretorio, non consolare, come il Governorator dell'Asia era, acciò non competessero, come pari, e s'impedissero. *Cocch. Luc. 4. 6.* Io non vo' stare a competere con un tuo pari. *Tac. Dav. Ann. 52.* La pregò che... cedesse alla fortuna crudele; nè in Roma competendo, inasprisse chi ne può più di lei.

2. *Per Concorrere ad una dignità in competenza con altri.* *Att. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 5. 1* concorrenti sono da esser tenuti, quando non possano insieme ottener l'uno e l'altro quel che competano.

3. *Per Essere eguale o simile.* *Car. Lett. 2. 118. (M.)* Tanto che il mio erario... comincia a competere co' più famosi degli altri antiquarii.

4. *Per Convenire, Essere conveniente.* *Magal. Lett. (M.)* Protesterebbe altamente, non competere ai suoi versi alcun diritto sull'immortalità di quella memoria. [Val.] *Bart. Simb. 310.* Non compete eziando ad uomo sol perciò che egli è uomo?

[Cam.] *Borgh. Sele. Tert. 157.* Se qualcuna di quelle cose, per cui il Circo s'infuria, altrove compete ai buoni, anche nel Circo sarà lecita.

5. [Camp.] *Per Accordarsi una cosa con l'altra.* *Serm. 21.* Più si competono una sustanza ed un'altra, che una sustanza e niente.

6. [T.] *Di diritto in gen.* Discernere quel che si compete a ciascuno nelle minime cose è men facile che nelle grandi.

[T.] *E anco di semp. convenienza.* Quest'attributo, titolo, onore, gli si compete. (Col Si, dice più.)

7. (Leg.) *Per Aver competenza, nel signif. del § 3 di Competente.* Ciò non compete alla giurisdizione di lui.

COMPETITORE. Verb. m. di COMPETERE. Chi o Che compete. *Aureo lat.*

2. *Per Emulo, Concorrente, Gareggiante.* *Tac. Dav. Stor. 2. 290. (C)* Ora che egli e l'esercito si vider senza competitore, la dieder per mezzo. *Guic. Stor. 3. 101. (M.)* Aveva similmente il Re per insospettare il Re d'Inghilterra chiamato in Francia il Duca di Suffolo, come competitore a quel regno. [T.] *Competitore al consolato.* — *Car. Lett. fan. 75. (M.)* Intendo che vi sono molti competitori, che fanno ogni opera, ed hanno mezzi assai appresso S. Sig. illustrissima. [Val.] *Pallav. Lett. 49.* Intesi da prima che V. R. nel passato quaresimale superava tutti i competitori.

COMPETITRICE. Verb. f. di COMPETERE. *In Cic. — Bell. Disc. anat. p. 2. 372. (M.)* Fe' vederselo ai piedi la stolido competitrice gittata rabbiosamente per terra. *Silos. Rag. (Mt.) Battagl. ann. 1651. 31. Berg.*

COMPICIANTE. Part. pres. di COMPIACERE. *Chi compiacere.* [T.] *Sull'anal. di Allubescens. Apul.*

2. *Agg. Piacevole, Cortese. Chi fa di buon grado l'altrui piacere.* Cr. alla voc. CORTESE.

[T.] *Nella Volg. in senso sim. Complacitor.*

COMPICIANTEMENTE. [T.] *Avv. Da COMPICIANTE, ma in un senso spec.* [T.] *Compiacientemente fermare sopra cose vietate il pensiero.*

[G.M.] *Potrebbe anco valere In atto di compiacenza cortese.* *Compiacientemente ascoltare, rispondere, accogliere, consigliare.*

COMPICIANTISSIMO. Agg. Superl. di COMPICIANTE. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 8. 336.* Al quale era commesso... di esserle... facile e compiacentissimo. — *Magal. Lett. 4. 14. (M.)*

COMPICIENZA. S. f. *Gusto o Diletto che si prende nelle cose e azioni proprie.* (Fauf.) [T.] *Sull'anal. di Allubentia. Apul. = Teol. mist. (C)* Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciòch'ella compia il suo esercizio. *Fr. Jac. T. 2. 15. 13.* Del corpo hai compiacenza; Fatto l'hai tuo amatore. *Red. Lett. 1. 296.* Se egli non fosse stato rapito da una dolce insieme e superba compiacenza del vedere che V. S. non isdegnava di camminar per quelle stessissime orme.

[T.] *Compiacenza di se medesimo, moto di vanità che più o meno trascorre all'orgoglio.*

[T.] *Peccati di compiacenza; quando il pensiero, senza proposito di fare il male, avvertitamente si compiace in essi.*

2. [G.M.] *Di compiacenza più alta.* *Segner. Crist.*

Instr. 1. 20. 22. Come, dunque, ha da trovare ora luogo nel mio cuore il rancore contro di uno, che sarà una volta eternamente oggetto beato delle mie compiacenze?

3. *Per Favore, Desiderio di piacere altrui.* *Franc. Sacch. Nov. (C)* Questo fu lo primo che si desse a' nostri rettori: volesse Dio che oggi si dessono discretamente, come per li tempi passati si davano! Allora si davano per remunerare la virtù; oggi per compiacenza e per amistà.

4. *Per Adulazione.* *Vit. S. Gio. Bat. 236. (M.)* Credete voi... che io voglia dare loda e compiacenza? [T.] *But. Com. Inf. 18.* Adulazione, ovvero lusinga, è compiacenza mostrata al prossimo, con parole o con atti cootra la verità.

5. 1 *Andare a compiacenza vale Andare a versi, Adulare. (C)*

COMPIACERE. V. n. ass. *Far la voglia altrui, Far serriggio, Far cosa grata.* *Aureo lat. Boec. Nov. 92. 5. (C)* Perciò piacciavi, per lo migliore, di compiacere a Ghino di questo. *Dant. Par. 26.* Mi faceva trasparer per la coverta Quanto ella a compiacermi venia gaja.

[Cors.] *Dial. S. Greg. 1. 4.* Avvenne che l'opinione di questo Equizio... venne dinanti al papa; e i chierici del papa volendoli quasi compiacere, incominciaro a mormorare e dire: Chi è quest'uomo?

2. *Condiscendere cooperando nel male.* *Boec. Nov. 15. 3. (C)* *E nov. 27. 2. E nov. 29. 27.*

3. *Uso pass.* [T.] *Batt. Montap. 19.* Della qual cosa fu compiaciuto. — *Car. Lett. Tomit. Lett. 73. p. 105. (Gh.)* Il quale è tanto buon servitore e tanto antico e benemerito di casa nostra, che siamo tutti obbligati a proenrar che sia compiaciuto.

4. [Camp.] † *Per Piacere.* *Com. Boez. II.* Vero è che a nullo compiacie lo stato suo allo quale manca alcuna buona cosa.

5. *N. pass. Per Dilettarsi, e Prender gusto e piacere in una cosa, o di una cosa.* *Dant. Par. 15. (C)* O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando. *But.* Io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento e diletto. *Pass. 208.* I superbi... si compiacimento, secondo la loro propria voluntade. *Tass. Amin. 1. 2. (M.)* E morrò volentier pur ch'io sia certo Ch'ella o se ne compiacia, o se ne doglia. *Plut. Adr. Op. mor. 1. 128.* I ragionamenti di soggetto biasimevole..., fanno che gli nomini si compiaciano nelle delicatezze, morbidezze, ed amori disonesti. *Bart. Simb. 1. 3. 1. (M.)* Egli stesso, come cosa nella quale singolarmente si compiacava, andò... *Salv. Disc. ac. 2. 167. (Gh.)* Regia cosa è il beneficiare; nè di niuna cosa si compiaciono tanto i grandi e gentili spiriti quanto di questa. [T.] *Prov. Tosc. 60.* Non è malvagio eguale A quel che si compiacie del far male.

[T.] Dio si compiacie de' coraggiosa pazienza de' giusti. *Luc. 3. Vang.* Tu sei il figliuolo mio diletto, nel quale mi son compiaciuto, o in cui ben si compiacque l'anima mia.

[Camp.] *Avv. Cicil. II. 6.* Iddio..., come padre nel figliuolo si compiacie in lui.

[T.] *Compiacere a se medesimo può avere senso distinto dal Compiacersi, in quanto può valere Secundare troppo alle voglie proprie.*

6. *E Compiacersi per Essere in piacere ad alcuno il far che che sia, Essere egli contento di farlo.* *Pros. fior. par. 1. r. 1. p. 49. della Pref. ediz. fior. 1661. (Gh.)* Supplico pertanto tutti li amatori della favella toscana a compiacersi di cooperare a questa impresa. *Filic. Pellegrin.* Ordinò a ciascuno pellegrino datosi in nota che dentro la corrente settimana si compiacesse di pagare nelle mani di... la somma di scudi sedici.

7. *E per Deguarsi.* *Red. Lett. 1. 271. (C)* Oggi gli ho chiesti a S. A. Sereniss., e si è compiaciuta di dirmi, che non solamente me gli vuol dare, ma... *E 359.* Si compiacia V. S. Illustriss. di leggere l'aggiunta copia d'una lettera che mi ha scritta... *E appresso:* Si compiacia di avvisarmi come mi devo contenere nel rispondere a questo virtuosissimo cavaliere. [T.] *Compiacersi col Di è sempre meno del Compiacersi coll'In.* Il primo può essere semplice cortesia; ond'è forma di cerimonia: Si compiacia di venire, d'udire.

8. *Att. Per Appagare, Soddisfare.* *Non com. Fav. Esop. 62. (M.)* Offende i piccolini, e non li compiacie a' suoi bisogni. *Vit. glor. V. M. 89. (Gh.)* Questo è lo mio figliuolo diletto, lo quale m'ha molto compiaciuto per la sua santitate e virtude. *E 92. Cas. Lett. P. Vettor. 157.* Io son pronto e desideroso di compiacerla sempre. *Machiav. Op. 1. 221.* Avendovi di

tante e sì gravi domande compiacinto. *Ar. Fur.* 27. 98. (M.) E, quand'anche ostinata te lo neglè, Se l'abbia, e il suo desio tutto compiacchia. *Castigl. Cort.* 2. 156. (M.) E (il cortegiano) le voglio sue e costumi e modi, tutti indirizzati a compiacerlo (il principe). *E* 3. 363. Chi ama veramente, tutti i suoi pensieri... indirizza a servire e compiacere la donna amata.

9. † **Compiacere una cosa vale Permetterla, Accordarla, Concederla.** *Dav. Tac. v. 1. p. 38. ediz. Bass. (Gh.)* Cominciò ancora la festa augustale a guastarsi per le gare degli strioni. Augusto l'aveva compiaciuta a Mecenate, ... [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 55. Quando il Cardinale vidde la buona disposizione del Papa, alta a compiacere grazie, mi chiese... *E* 2. 172. Pregaro Sua Maestà che mi compiacesse questa cotal grazia.

10. † **Compiacere una cosa ad alcuno vale anche Compiacersi di dargliela, di donargliela.** *Varch. Sen. Ben. 1. 2. c. 14. p. 31. (Gh.)* Sì come è cosa egregia liberare o scampare da morte ancora quelli che non vogliono, così compiacere le cose nocevoli a quelli che ti preggano, è un odio dolce e piacevole.

11. **Compiacere gli occhi. Dilettarli. Giacomin. Oraz. Mous. Cautigiani. p. 84. (Gh.)** Vogliono compiacere li occhi di orribili spettacoli.

COMPIACEVOLE. *Agg. com. Da COMPIACERE. Non com. [Camp.] Compiacente. Fr. Gior. Tratt.* 44. Perocchè Dio ha Figliuolo perfetto, compiuto e tutto compiacevole a lui e in lui a tutto ciò che vuole.

2. † **Per Dilettevole.** *M. V. 8. 1. (C)* Alessandro di Macedonia, con piccolo numero di cavalieri infiammati dalla informazione della compiacevole lingua di colui, vinse le infinite forze di Dario.

COMPIACIMENTO. *S. m. Sentimento del compiacersi. Dice l'atto primo.*

[T.] Il compiacimento in pensiero di male può essere inavvertito; la compiacenza è già rea.

Out. Com. Inf. 5. 84. (C) Vennero all'autore, credendo da lui avere alcuno compiacimento. *But. Par.* 15. Nella quale fronda io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento e diletto. [Camp.] *Bibb. Luc.* 3. E venne la boce di cielo e disse: Tu se' mio figliuolo diletto; in te ho io avuto grande compiacimento (in te compiacemmi mihi).

2. [Val.] **Prendere compiacimento. Compiacersi.** *Bart. Simb.* 403. Come un uomo... possa prender compiacimento e diletto dal sentirsi magnificare di quelle cose, ch'egli è troppo ben consapevole di non averle. [T.] Sentirlo, Mostrarlo.

3. [Cors.] **Per Consenso, Approvazione. Pallar. Stor. Conc. 3. 12. 6. Testimoniava che il Papa... aveva assentito a convocar il sinodo; ma che insieme con gran ragione vi ricercava per necessario il compiacimento degli altri Principi.**

COMPIACIUTO. [T.] *Part. pass. di COMPIACERE. Rifl. e Att. In Gelt.*

Rifl. [T.] Compiacitosi di liberarmi dalle sue piacevolezze, e d'andarsene.

Pass. [T.] Compiacuto del primo desiderio preteude nuove soddisfazioni come diritti.

† **COMPIAGNERE. V. COMPIAGNERE.**

† **COMPIAGNEVOLE. Agg. com. Piangevole. (Man.)**

† **COMPIAGNEVOLMENTE. Adv. Da COMPIAGNEVOLE.**

In modo da compiangersi. Ovid. Rem. Am. 16. (Man.) Ora canti compiacnevolmente.

† **COMPIAGNITORE. Verb. m. di COMPIAGNERE. Chi o Che compiaque o si compiaque. But. (C)** I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiangitori e lamentatori e gridatori, quando hanno cantato e composti sonetti e canzoni d'amore.

† **COMPIANATO. Agg. [Camp.] Selciato, Lastricato. Complanare, aureo lat. Bibb. Eccles. 21. La via de' peccanti è compianata di pietre, e nella fine di quelli tenebre e pene d'inferno (complanata lapidibus).**

† **COMPIANAZIONE. S. f. (Geom.) [Gen.] Determinazione d'un'area piana equivalente ad una porzione di superficie curva. Lo stesso che Appianazione. V. In Sen. Complanatio. Agnesi. Inst. anal. 719. Non perchè ciò sia necessario assolutamente per le compianazioni delle superficie...**

† **COMPIANGERE e † COMPIANGERE. V. a. Esprimere dolore dell'altrui male. (Fanf.) Rim. ant. inc. 117. (C) Mi compiangevi in atto sì pietoso.**

[T.] Compiangesi e con lacrime e con parole dolenti, e col silenzio mesto e riverente e in pensiero. Compiangonsi i presenti, gli assenti, i trapassati, gli avvenire. L'uomo compiangesse se stesso; e così libera altrui dall'ufficio di compiangerlo.

[T.] Lo compiangio! *Modo talvolta superbo di dimostrare avversione e disprezzo; giacchè delle parole e degli atti di generosità e di carità l'uomo abusa.*

2. † **Per Piangere. Ovid. Pist. 11. (C) E tu amante non dubitare di compiangere il corpo della tua amante. *E* 46. Da lei non sarai compianto; tu vedi bene la sua falsitate. *E* 107. Per la qual cosa il padre compiangendo il morto figliuolo...**

3. † **N. pass. usandosi talora anche senza le particelle Mi, Ti, Si, espresse. Condolersi, Lamentarsi, Rammariarsi.** [T.] *Colla partie. rive nel dial. ven. di Corfu. = G. V. 7. 62. tit. (C)* Come lo re Carlo si compiansse alla Chiesa. *E num.* 2. Si compiansse lo re Carlo per lettere e ambasciatori al re di Francia suo nepote. *Tes. Br.* 8. 66. Lo quindodecimo luogo è quando 'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiangesse della sciagura di suo amico e di suoi parenti. *G. V. 10. 32. 2.* E già molti di maggiorenti se n'erano compianti al Bavero. *E* 11. 134. 1. Compiangendoci insieme amaramente si del pericolo incorso al nostro comune, e si... *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiangesse. *Nov. ant.* 62.

3. Io l'ho fatto qui venire, per potermi compiangere a te medesimo dello tuo gràn misfatto. [Camp.] *Boez.* E li uomini solamente essere fuori della cura divina ti compiangesti. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 333. (M.) Molti nell'avversità non soffrono le consolazioni, e più si lasciano tirare da qualunque si compiangesse, e si conduce.

4. [Camp.] † **Compiangersi d'alcuno, per Sentire compassione di lui, Dolersi della condizione di lui.** *Aquil. III.* 37. O Cesare, grande duca e governatore dell'onori della città di Roma, noi ci compiangiamo di te. Perchè tu non ministri tuo potere tostantemente?

5. [Camp.] † **Compiangersi, per Richiamarsi di ricevuta offesa o d'altro, ecc.** *Aquil. III.* 28. Cesare vi andò con gente armata, e Marco si partio del loco, e di quello al Senato si compiansse.

† **COMPIANTA. S. f. Compianto. È nel fr. Mirac. S. M. Mad. (C)** Ma le compiante per avventura non saranno mica troppo gradevoli. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 25. 281. Sieno presso delle nostre compiante. (*Il lat. ha Querelac.*)

COMPIANTO. Part. pass. e Agg. Da COMPIANGERE. Dittam. 1. 18. (C) Fu compianto, e appresso seppellito. [T.] Mori non compianto; gli eredi sulla pietra lo piangerò.

[T.] Il nostro compianto amico. (*Qui corrisponde al Desiderium dei Lat.*)

COMPIANTO. S. m. Condoglianza, Lamento. Tes. Br. 8. 86. (C) Il parlatore dee molto guardare, quando s'accorge che gli animi siano commossi a pietà, che egli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli uditori escano della pietà fuori. *Nov. ant.* 22. 2. Fu dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione. *E* 99. 9. Allora ricomincia da capo lo grande compianto. [T.] *Domini. Gov. fam.* 186. Gioverà non gli fare troppi compianti quando un poco è infermuzzo (il bambino).

Plut. Adr. Op. mor. 3. 487. (M.) Levò le iscrizioni dei sepoleri, i compianti e lamenti, e volle solo usarsi sopra i morti in battaglia.

2. **Per Pianto di molti insieme. Dant. Inf. 5. (C) Quivi li strida, il compianto e 'l lamento.**

COMPIACCIARE. V. a. [M.F.] È come il frequentativo di Compiere. Non si compiccchia nulla diciamo nell'uso, per Non si fa, Non si compie, Non si conclude nulla. Costui non compiccchia nulla. — Qualcosa compiccchia.

2. [Rig.] *Nell'Aret. Inventar bugie, quasi Comprole.* Oh ma belle che le compicci!

COMPIEGARE. V. a. Piegare con altra cosa. [Val.] Fosc. Lett. 6. Qui entro compiego il programma. *E* 49. Rispondete a norma della mia lettera al Bettoni, della quale vi compiegai copia.

COMPIEGATO. Part. pass. e Agg. Da COMPIEGARE. [Val.] Scelt. Lett. Fam. 98. Come potrà ella stessa conoscere dalla compiegata risposta.

† **COMPIEMENTO. S. m. [Camp.] Da COMPIERE. Per Compimento. Bibb. S. Paul. Prof. In prima si domanda perchè dopo li Evangelii, li quali sono a compimento della Legge...**

COMPIENTE. Part. pres. Che compie. Non com. [Camp.] Bibb. Is. 44. Mettente fuori la parola del tuo servo, e compiente il consiglio de' suoi messaggeri (complens).

COMPIERE e † COMPIERE. V. a. Aff. al lat. aureo

Complere. Finire, Dar compimento. [T.] † *D.* 2. 20. Compier lo cammin corto Di quella vita che al termine vola. = *Bocc. Nov.* 37. 4. (C) Quegli..., molto sollicito divenuto che ben si filasse la lana..., quasi quella sola che la Simona filava, e non alcuna altra, tutta la tela dovesse compiere. *G. V.* 7. 21. 3. Fecevi cominciare una fortezza, ma non si compieo. *Pass.* 169. Di coloro, che innanzi che comincino a fare la penitenza, o che cominciate la compiano, peccano mortalmente, e col peccato mortale fanno la giunta penitenza, dicesi che tale penitenza non è valevole. *Franc. Barb.* 53. 4. Cosa ch'è bella, è licita compiere. *Petr. son.* 261. E compie' mia giornata innanzi sera. [F.] *Vill. G.* 11. 46. Compiuto o per compiere il primo termine. = (*Tom.*) *Rut.* 3. Non cesserà questo uomo, s'egli non compie ciò ch'egli ha detto.

[T.] *D.* 1. 17. Quand'egli ebbe il suo dir così compiuto. *Luc.* 7. Cum impletset omnia verba sua. *Ass. Col Di. Dant. Inf.* 23. (C) Già non compie di tal consiglio rendere. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuto ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato.

[T.] Compiere il sacrificio.

2. † **Nota stranai costrutti. Vit. S. M. Mad.** 82. (M.) E stando (il centurione) così ammirato, messer Gesù fu compiuto di salire tanto alto, quanto bisognava. (*Iuvene di Ebbe compiuto.*) *E* 93. E quando c'fu compiuto (Cristo) di sconfiggare, e Giuseppe e Nicodemo nel recarono giusto. (*Qui pass.*) *Bocc. g.* 5. n. 3. (M.) Appena di nascenter compiuta s'era. (*Qui rifl.*)

3. *N. ass. Venire a fine. Inf.* 21. (C) Mille dugento con sessantasei Anni compier (compirono), che qui la via fu rotta.

4. *Att. [Camp.] Per Satisfare al proprio debito o a quello d'altri. Dant. Purg.* 6. Chè cima di giudicio non s'avvalla Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee satisfar chi qui s'astalla.

5. **Compiere un disegno, un desiderio, ecc., vale Effettuarlo. Vit. SS. Pad. 1. 28. (M.) Per propria potenza compierebbe lo suo desiderio di noi. *Introd. Virt.* 15. Tu ti rallegri delle ricchezze della gloria del mondo, e di compiere i desiderii della carne. (*Tom.*) *D.* 2. 5. Se quel desio Si compia, che ti tagge all'alto monte.**

Stor. Barl. p. 94. ediz. rom. 1734. (Ch.) E se, secondo verità, la mia anima vuoi (vuoi) salvare, compi questa mia piccola volontade...

6. [Cors.] **Per Adempire. S. Greg. Dial.** 3. 8. Così si compie la profetia di Costanzo. [T.] Si compie una parola nel fatto. [Cors.] *Caval. Att.* 2. Fratelli miei, bisogno è che si compia la scrittura, la quale predisse lo Spirito Santo.

Compiere voti vale Adempirgli. Valer. Mass. (C) Alla madre degli Iddei vollon compiere loro voti. *E detto di Malizie. Din. Comp. Ist. Fior. (M.)* I loro avversarii pur pensavano di compiere le loro malizie.

[T.] Doveri da compiere.

7. **Compiere la regola vale Osservarla. Vit. SS. Pad. 1. 124. (M.) E potessero senza tristizia compiere la regola.**

8. **Compiere una dignità. Esercitarla. Omel. S. Greg. v. 1. f. 23. (M.)** Acciocchè conservi nel nome la dignità la quale egli compie in operazione. (*Il lat. ha Explet.*)

9. † **Per Riempiere. Aureo lat. (Tom.) D.** 3. 31. Di che stupor dovea esser compiuto! *Cic. Sogn. Scip. (M.)* Quasi alla mezza regione abita il sole, duca e principe e moderatore di tutti i lumi, mente e temperamento dell'universo; con tanta grandezza ch'egli illumina e compie tutte le cose di sua luce.

10. **Per Consumare, Impiegare. Coll. Ab. Isac. prol.** 38. (M.) Entrò all'orazione, e tutto 'l die compiette nell'orazione.

11. † **Per Saziare. Lat. Implere. Bocc. Amet. 172. (Gh.) Spesse fiate m'imaginai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame. [Camp.] *Com. Boez. III.* Essendo acquistata alcuna cosa, tanto più altra resta sempre a desiderarsi; e così la indigenza non si può mai compiere.**

12. **E Compiere ass. [Camp.] Per Compiere l'opera del suo dovere. Somm.** 8. E l'uomo suole dire: Chi serve e non compie, si perde suo merito.

13. [Camp.] **Per Supplire ad un bisogno. Bibb. S. Paul. Cor. II. 11. A niuno di voi feci gravezza del suo; chè certo quello che mi minimava si mi compiettero li frati che vennero di Macedonia (suppleverunt fratres).**

14. † *Coll'A. Fior. S. Franc. cap.* 5. v. 11. alla

fine, ediz. fior. 1718. pe' Tartini e Frauchi. (Gh.) Il detto giudice... menò Frate Bernardo a casa sua, e poi gli diede il luogo promesso, e tutto l'acconciò, e compiette alle sue ispeze,...

[T.] La forma gramm. è Compio, compi, compie; compiamo, compiete, compiono: Compieva: Compieti, compiesti, compiè; compieimmo, compiesteste, compierono (ant. Compietti, compiette, compiettero): Compierò: Compì: Ch'io, tu, egli compia; compiate, compiano; più com. è Compire, ma non il medesimo. Compiesi l'opera col finire di farla; si Compisce col finirlo bene: onde il senso di Compito aff. a Perfetto, ma meno di questo. I fatti compiuti son tutt'altro che cose compite.

COMPIETA. [T.] S. f. L'ultima delle ore canoniche, la qual si recita dopo il vespro, quasi Prece o Giornata pregando compiuta. O Officia completa. Nel lat. eccles. Completorium, quasi Compimento delle altre preghiere. S. Bern. Med. Pas. 51. (Man.) Compiea è detta perchè allora si compie il corso del die. [Camp.] Fior. S. Franc. 17. 78. La sera, detta la compiea, andò a dormire. = Pass. 203. (C) Alla prima ed alla compiea. [Val.] Fortig. Ricciard. 30. 90. Non più diceva vesperi e compiete. [Cors.] Segr. Fior. Descr. Pest. Io mi restai, per udire la lieta compiea de' frati. [T.] Recitare la compiea, Cantare compiea. [G.M.] Compiea solenne, Coll'organo, Alla monastica.

Buon. Fior. 3. 3. 12. (C) Campana innamorata Di sonare non pur vespro e compiea... [T.] La campana suona compiea, la compiea, a compiea.

Impers. [T.] Suona compiea. — Il sagrestano la suona, suonano.

2. Il tempo. Bocc. Nov. 24. 9. (C) In sull'ora della compiea. E 10. In sulla compiea. [T.] Il segno della compiea è avviso dell'ora, anche quando la dicano in altr'ora o non la dicano in coro.

Dall'alba a compiea, Tutto il di, Sempre. [Val.] Fortig. Ricciard. 9. 11.

3. Prov. non com. Sonar compiea avanti nona, Fare o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che un se l'aspetti. Lasc. Parent. 2. 2. (C) Non com.

† Dir fino a compiea, Dir fino alla fine. [Tor.] Capor. R. p. 58.

Altra modo fam. Non com. Cecch. Esalt. Cr. 2. 2. (Man.) I gli ho cantato un vespro e una compiea, in mo' (modo) che e' doverrà avermi inteso.

† Prov. Distinguere compiea da nona, come il bianco dal nero; Aver buono discernimento. [Val.] Lasc. Rim. piac. 3. 105.

[G.M.] Essere a compiea, d'età, vale All'ultima vecchiezza. Giust. Poes.

[G.M.] In gen. A cose quasi finite. Siete arrivato a compiea.

† Secondo l'orig. fam. di cel. Il Compimento, il Colmo. [M.F.] Fag. Rim. 1. Oh questa qui sarebbe la compiea di mie sventure.

† COMPIETARE. V. a. [Camp.] Per Commiserare, Compiaugere, da Pietà, in significanza di Compassione. G. Giud. A. 14. Incominciò a piangere fortemente, compietando la morte loro, e montando in grand'ira... E Lib. 27. E tanto la compietavano (Elena afflitta) con pura affezione, che quasi avevano ammentato lo dolore della figliuoli.

† COMPIGLIARE. V. a. Comprendere, Abbracciare, Stendersi in alcun luogo. Franc. Sacch. Rim. 37. (C) Onde, sognando di costei, gli apparve Ch'una vite nascea, e con tal note, Che tutta Asia veniva compigliando.

2. † Per Compilare, Ordinare, Comporre. (Fanf.) Brun. Lat. in Raccol. Rim. ant. tos. 1. 37. (Gh.) È una meraviglia Che 'n un'ora compiglia E cielo e terra e mare, Compioendo suo affare.

3. † N. pass. Unirsi insieme, Rappigliarsi. But. (C) Si congelano insieme, e compigliansi, e fannosi neve.

† COMPIGLIO. S. m. Cassetta di pecchie, Arnia. [T.] Da Copiglio, Coviglio, lat. Cubile, che dice delle api Virg. da Cubo. Aggiuntavi la M, come Lionfante per Elefante. = Declam. Quintil. P. (C) I loro orti s'aggiungevano insieme, fuori che una siepe gli divideva. Aveva il ricco nel suo fiori, e l'antico compigli d'api... Non disfatti i compigli delle mie api, domandarono altre selve... Tu di', che di tronconi d'alberi vòti, ovvero di pietre cavate, che trovava, feci compigli, e a casa portai... Senza dubbio involare i compigli non sarebbe lecito.

† COMPILAMENTO. [T.] S. m. Atto del compilare. L'ha la Crusca per dichiarare Compilatura. Non

com.; ma potrebbe cadere per cel., del lavoro di certi giornalisti, e di certi eruditi, e anche di certi poeti.

COMPIARE. [T.] V. a. Mettere insieme materia di libro o di più breve scritto; per quindi, della materia raccolta, Fare lo scritto. Il lat. aureo Compilare derivasi da peli; onde valeva sovente Mettere insieme per trafugare; che corrisponde alle fig. it. di Sacco, Saccheggiare, Pelare. Onde se Or. dice Compilare scrinia, Saccheggiare i cassettoni d'uno scrittore, Fedro Joveu, Spogliare il suo tempio; e di tali compilatori liberatori, se n'è visto parecchi, e vedremo.

[T.] All'orig. s'attiene quel di D. (1. 21.) della conocchia, che la Parca a ciascun uomo impone e compila. Che il Buti spieghi insieme raccoglie. E ai Lat. Legere voleva e Raccolta e Scelta e Furto sacrialego.

2. Il senso letter. della voce avrebbe dunque a essere non buono; ma l'uso l'ha imbuonato, o per la carità che hanno a sé i letterati, o perchè il porre insieme ogni pelolino di verità, e coll'ordine e coll'intenzione nuova far propria l'altrui fatica, può essere opera meritoria. G. V. 8. 36. 4. (C) Cominciai a compilar questo libro a riverenza di Dio. Red. Vip. 1. 91. (Man.) L'istoria, la quale v'è stato imposto di compilare. Vit. SS. Pad. Prol. La terza parte (delle vite de' SS. Padri) compilò Giovanni Monaco. Ivi: Molte altre istorie sieno in questo libro compilate da certi altri santi uomini. Art. Vetr. Ner. Let. Ded. Avendo sperimentato in essa (arte vetraria) molti effetti veri e maravigliosi, ho di essi compilato un trattato.

Dav. scism. 26. (Man.) Chi compilò i canonici. Red. Lett. 1. 371. (C) Il Vocabolario, ch'io ho compilato, delle voci e dialetti aretini.

Della materia. Tac. Dav. Ann. 1. 4. (Man.) Le cose di Tiberio e di Gajo... furono compilate false, e, viventi essi, per paura; e, dipoi, per li freschi rancori. [Cont.] Lana, Prodr. inv. Pr. Molti si contentano d'interpretare sottilmente gli altrui fatti, altri di compilarli e ridurli a metodo migliore.

Ass. [Tor.] Pulc. Morg. 15. 3. Partissi dunque centoventimila... Per quel che l'autor nostro compila, Con quei che Luciana avea di Spagna.

3. Di scritto non lungo, nè dove la materia sia presa altronde; ma nel senso del fr. Rédiger (che troppi li. mal usano). Perchè trattasi di mettere insieme i concetti e le espressioni che dicono segnatamente il volere di più pers. Car. Lett. ined. 2. 40. (Man.) I Cardinali, il di seguente, tornarono da N. Signore; e stettero fino a due ore di notte: penso, a compilar la risposta. F. V. 11. 67. (C) Mentrechè i patti si compilavano, la cattività di quelli dentro fu tanta, che si lasciarono torre la forza agli Inglesi.

Ass. Segn. Stor. 3. 74. (Man.) Essendo stato, in tale accordo, compilato particolarmente, che il Re non dovesse prestare alcun favore ai Fiorentini.

4. In senso non buono, secondo l'orig., segnatam. quando s'usa assol. [T.] Non sa altro che compilare. — Che fa egli? compone? — Compila.

† Salvin. Lasc. Dial. 30. (Man.) Invece di storia, a compilar poesia, tutti si rivolgono gli scrittori.

† Peggio il seg. [Val.] Morg. 22. 32. E tuttavia la mente ne compila (de' tradimenti), Infin che sia fornita la ballata.

5. † Compilare un elettuario (la triaca). [M.F.] Bern. Rim. t. 4. p. 66. Bronz. Per cel. forse dell'equivoco tra Compilare e Comporre.

6. In altro signif. V. COMPILATO, § 2.

† COMPILATAMENTE. Adv. Per modo di compilazione. (Fanf.)

COMPILATO. [T.] Part. pass. di COMPILARE. [Cont.] Doc. Arte San. M. II. 267. Uno libro chiamato Commentario sopra la Bibbia, composto e compilato da maestro Piero de' Rossi. = Red. Esp. nat. 26. (Man.) Ne' Saggi di naturali esperienze, compilati nell'Accademia del Cimento. E Lett. 1. 372. (C) Questa mia baja compilata per ischerzo.

2. E perchè nella compilazione soglionsi raccogliere molte cose, come nel compendio il molto raccogliasi in poco; però nel seg. ha senso aff. a Compilazione. [Val.] † Segner. Incred. 2. 9. 3. Quasi che nell'arte di lui riconoscesse quel principe compilata una piccola onnipotenza.

COMPILATORE. [T.] S. m. Chi raccoglie notizie in uno scritto, da più scritti, o più scritti in un volume. In altro senso ha Compiler Girol. E anco nel senso

letter. Compilatore non è compositore nè autore vero; se non quando la sapienza dell'ordine lo renda tale e l'autorità de' giudizi, e le idee proprie conserte alle altrui parole. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 79. 82. E Giovanni Villan, pe' mercatanti, Compilatore fu dritto e leale. = Red. Ins. 45. (C) Il Greco compilatore de' precetti dell'agricoltura. Ott. Com. Par. 6. 110. Giustiniano fu correttore, ovvero compilatore, delle leggi civili. Di quelle e de' compilatori di esse si toccherà.

[T.] Compilatore di giornale o di raccolta (fr. Rédacteur), Chi mette insieme i lavori, aggiugnendovi del suo più o meno. Ma nell'ordine e nella scelta può essere dottrina e sapienza.

2. Quando s'usa assol., non ha senso di lode. [T.] Quello storico, non è storico, ma compilatore.

COMPILATRICE. [T.] Femm. di COMPILATORE. E come Agg. [T.] Giunta compilatrice del disegno di legge.

COMPILATERA. [T.] S. f. Lavoro del compilare. Zibald. Andr. (C) Sospirano di giugnere all'intera compilatura dell'opera. — Qui cadeva meglio Compilazione. Quest'altra non sarebbe oggidì che di cel. [T.] Pagato tanto per la compilatura di quello zibaldone.

COMPILAZIONCELLA. [T.] Dim. di COMPILAZIONE, nel signif. dello stesso lavoro. V. COMPILAZIONE, § 2.

COMPILAZIONE. [T.] S. f. Azione del compilare, e Lavoro compilato. Aureo lat.

Dell'azione. Ott. Com. Par. 6. 119. (C) Piacque a Dio d'animarlo (Giustiniano) alla correzione e compilazione delle leggi. E appresso. [Tor.] Dat. Let. p. 39. Per la compilazione del nostro Etimologico, sono da avvertire molte cose, le quali doveranno tutte raccogliersi nella prefazione. = Bocc. Vit. Dant. 251. (C)

2. Del lavoro. M. V. 6. 47. (C) Undecimo libro della nostra compilazione. [T.] Dat. Let. 47. Di tutte le fatiche si farà poi una sola compilazione, distinguendo e dando il suo a ciascuno puntualmente. = Muestruz. 2. 25. (C) La quale Decretale non è nella moderna compilazione.

[T.] Cicerone rammenta le compilazioni d'un liberto suo, quasi un giornale de' fatti urbani e importanti e dappoco.

[Cont.] Off. fiumi, strade, Pist. Pr. Redussero i capitoli di fiumi e strade nella forma e compilazione che segue.

COMPILAZIONUCCIA. [G.M.] S. f. Dim. dispr. di COMPILAZIONE, in quanto è il lavoro. Una compilazionuccia disordinata e sconnessa.

COMPIMENTO. S. m. Da COMPINE. Condacimento a fine, Perfezione. G. V. 11. 49. 2. (C) Mandati a Vinegia savii e discreti ambasciatori per lo Comune di Firenze, vi si diede compimento in Vinegia. Bocc. Nov. 23. 20. Per dare all'opera compimento. E nov. 25. 13. E nov. 66. 3. [Giust.] Serd. 10. 94. [T.] Urbician. Buonag. Rim. 1. 472. Che chi incomincia mezzo ha compimento, Se sa perseverar... Cresce. Agric. volg. 554. Dalla adolescenza delle piante infino a debito compimento, sollecitamente si dee curare che 'l tronco in rami, i rami in verghe... si dividano.

2. Detto del tempo. [T.] Valg. Pist. Vang. 9. M. Poichè venne il compimento del tempo, Iddio mandò il suo Figliuolo.

3. E fig. [T.] Guinizz. Guid. Rim. 1. 106. Di tutto compimento sete ornata, e di tutto bellere. Non com.

[T.] Condurre a compimento azione o lavoro.

Men com. Menare. Dicce. Div. (C) Pensando così scellerata cosa, non che menandola a compimento. Amet. 41. Ma le varie sollecitudini e continove tirarono a compimento uno de' pensati modi del giovane. [T.] Tirare dice più stento; Trarre, un po' meno.

[Val.] Mettere a compimento. Compire. Non com. Att. Autent. Etrur. 2. 94. Anco arano ubidire tutte le lettere, che... a loro mani perverranno, et quelle mettrano a compimento.

4. [Val.] Venire a compimento. Venire a conclusione, a fine. Legend. Tobia. 24. E così venne a compimento questo matrimonio.

5. [Cors.] Per la Cosa che empie. Bibl. Plenitudo. Non com. S. Ag. C. D. 10. 5. S'io avrò fame nullo dirò a te; però che mio è tutto il cerchio della terra e tutto il suo compimento.

6. Il supplire al difetto di checchessia. Fr. Guill. Lett. 35. p. 81. (Gh.) Per compimento volontà prendete.

7. † Per Mandato. Commissione, Autorità, Plenipotenza. Car. Apol. 39. (M.) E 209. Vi darò tutto il compimento che vorrete per far dir ben di voi, e mal d'altri, secondo i vostri capricci.

8. [Cors.] Per Adempimento, Appagamento. Car. Rett. Arist. 2. 3. Si trovano in successi prosperi, in compimenti de' lor desiderii.

9. (Lett.) † Figura rettorica. Guidott. Rett. 65. (M.) Ed è un altro ornamento che si appella compimento, il quale ha luogo quando noi addimandiamo noi medesimi all'avversario nostro, che cose per lui o che contra noi si possono dire; e poscia noi medesimi diciamo quello che noi possiamo dire, o che l'altra parte dir non puote.

10. A compimento, in modo ellitt. [T.] Gior. Arch. St. 51. Conto di Mich. Buonarroti: A Michele... renajolo per rena a compimento di moggia 297 di calcina.

11. A compimento. Post. averb. vale Compintamente, Interamente. Non com. Dittam. 3. 2. (C) Poi, per veder Italia a compimento, Volgemmo inver la Marca Trivisana. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 5. Così uno avrà per se stesso ogni cosa a compimento; possedendo i beni che sono in esso, e fuor d'esso. — E 41. (M.) Fa che si stia bene, e che s'abbia ogni cosa a compimento. Ott. Comm. Dant. 1. 26. (Gh.) L'eterna morte, rodendo e tormentando li peccatori, mai non li consuma a compimento.

[Val.] Morg. 15. 71. La lettera ubbidiva a compimento.

E coll'Agg. [Val.] Morg. 11. 121. Orlando, ch'era savio a compimento... Lasciava pur raffreddarlo nel core.

12. (Geom.) [Gen.] Compimento a due retti: ciò che manca ad un angolo per fare due angoli retti, e che con più proprietà si chiama Supplemento. Vir. Prop. 245. Il compimento del quale a due retti sia eguale all'ottuso.

† COMPINTO. Agg. [Camp.] In significanza di Incitato, Spinto, Stimolato. Compingo, in Colum. — Guid. G. vii. 2. Ed ella rispose: Chi si puote tenere delle lagrime, sendo compinta di tanti stimoli dolorosi com'io?

COMPIRE. V. a. Più com. che Compire. V. — Fior. S. Franc. 128. (M.) Compiva la lettera. Pecor. g. 11. n. 1. Quei signori compivano tutti ad un'otta l'edificio loro. E g. 17. n. 2. Per lo comune di Fiorenza si compi la detta chiesa. [T.] Virg. Ugurg. 201. Compirò il numero. (Explebo numerum.) Fir. Trin. Prolog. S'io volsi compire il viaggio, e' bisogno ch'io ne scendessi, e menassimela a mano (la bestia). [Cont.] Lana, Prodr. inv. 73. La mostra o saetta... sarà connessa all'asse della girella KL, che come si è detto compisce il giro in 24 ore. E 87. Quanto è più breve (il pendolo) tanto più presto compisce un'ondazione.

(Tom.) Compire gli studi: Compire un'impresa, un corso, un viaggio, non si direbbe propriamente quando l'impresa andò a vuoto, il viaggio non riuscì.

2. [T.] Col Di e l'Inf. Compito di fare, di scrivere. — Avrei compito di bere al calice dell'amarezza.

Vit. SS. Pad. 3. 64. (M.) E stette dinanzi a lei insino che compì di mangiare. Pecor. g. 25. n. 2. E fece compir d'armar quelle galee...

5. [T.] Non solo l'opera, ma il discorso. Vang. Avendo compiti questi discorsi.

4. Per Fornire d'ogni cosa necessaria. Fr. Giord. 242. (M.) Or va più ionanzi; se ti vuoi (vuoi) compire tutto, qui vuole più cose; cioè gonnella, calzari, cappuccio, ... [T.] Non com. a questo modo; ma può avere usi sim. segnatam. iron.

5. Per Mettere in esecuzione. Segner. Crist. Instr. 3. 4. (M.) Ma mirate un poco quanto sieno lontano dal compir si giusti disegni i più de' Fedeli. [Val.] S. Franc. Cant. 2. 27. 140. Nè te, amor, scusassi Davanti a Pilato Per compir tal mercato In croce dell'amore.

6. [T.] Mettere insieme una somma ad un uso. Compiti cento lire.

7. † Compire a, Soddisfare a. Car. Commen. 105. (Gh.) Dice (il poeta) che, non volendosi più cimentare, per aver già per due volte compita all'onor suo, si delibera di ritirarsi. E 133. Pare ancora a lui (al poeta) di aver compito per ora al suo desiderio.

8. [Cors.] Compirsi, per Averarsi, Adempirsi. Dial. S. Greg. 3. 8. Così si compio la profezia di Costanzo.

9. [T.] Far la cosa compita, perfetta. Quel de' Salmi può rendersi: Di bocca degl'infanti ha compita la lode (tua) (perfecisti).

[T.] In senso sim. può dirsi che un'opera compisce l'altra, un uomo l'altro, una l'altra generazione; quando ci aggiunge perfezionando.

[T.] Compir l'opera, e sul serio e con iron. Per compir l'opera, anco gli Evangelici capitano.

† COMPITA. S. f. Compimento. Parnas. It. t. 2. 110. (M.) Ch'è poco vasta esta fallace vita, Chè aspettan la sempiternal compita.

COMPITALE. [T.] Agg. Da Compitum, Crocicchio di rie. Così dette a Roma, e forse in Etruria, le deità custodi delle rie, cioè della città insieme e della famiglia. Del Ross. Sretou. 84. (Man.) Ordinò che i Lari compitali, cioè gli Iddii de' predetti crocicchi e regioni, fussero ogni anno adorni di fiori novelli.

2. Feste che i Rom. celebravano in onore di que' Lari. Compitalia, in Varr. — Salvin. Pers. sat. 4. p. 35. (Gh.) In compitali feste. [T.] I giuochi compitali celebravansi poco dopo le feste saturnali, e da servi non da liberi; confuso istinto dell'uguaglianza che la religione comanda, ma franteso.

[T.] Sost. I compitali (e le feste e i giuochi).

COMPITALIZIO. [T.] Agg. Che appartiene agli Dei e alle feste compitali. [T.] Feste compitalizie. Filargir. Di. Cic. Giuochi.

COMPITAMENTE. Adv. Da COMPITO. [T.] S. Cat. Lett. 358. — Cr. 2. 8. 7. (C) Non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della domesticazione. Petr. canz. 20. 3. Poi che Dio e Natura ed Amor volse Locar compitamente ogni virtude In quei bei lumi. Castigl. Cortig. lib. 4. (M.) Presupponevetei d'avervi acquistato compitamente la grazia sua, tanto che vi sia licito dirgli liberamente ciò...

2. Civilmente, Cortesemente. (Fanf.)

5. Fino in fondo, Fino all'ultimo. [M.F.] Segni, Edip. iii. 64. Se tu vorrai compitamente udire Le mie ragioni, non terrai Creonte Malvagio amico.

COMPITARE. [T.] V. a. e a modo di neut., ma per ell. Varch. Fram. Gram. 140. (Man.) Quello che i Latini chiamano dividere syllabas fiorentinamente si dice compitare. — Da comp-ito che ha orig. sanscr., onde Contare. Coll. SS. Pad. G. 10. 8. (C) Or come potrebbe verun fanciullo compitar bene le sillabe, se egli non conoscesse le lettere? — Sillabare riguarda più propriam. il distinguere e il pronunziar delle sillabe; Compitare, più il distinguere che il pronunziarle; e comprende anco il primo rilevar delle lettere l'una verso dell'altra. [T.] Quando il fanciullo abbia appreso a sillabare, ridistingua gli elementi d'esse sillabe, e li compiti, per ben leggere e scrivere.

Ass. Galat. 64. (C) A guisa di maestro che insegna leggere e compitare a' fanciulli. [T.] Taluni, leggendo, pare che compitino.

2. Per estens. e iperb. Franc. Sacch. Rim. (C) Tal compitar non sa, che fa Ballate. [T.] In una scienza, in un'arte bella, incominciare appena a compitare.

5. † Nel com. senso di Computare, giacchè e nell'uno e nell'altro la U di Puto cambiassi in I, come da Lacrima, Lagrima. E ne conti c'è lagrime. Sen. Pist. (C) Sono compitato tra' giovani. E appresso. — Fr. Giord. Pred. S. — Vit. Barl. 5. E 32. Due volte. Instr. Cunc. 61. (Man.)

COMPITATO. [T.] Part. pass. di COMPITARE. [T.] Dalle sillabe come vanno compitate, non dall'etimologia, prendesi norma a dividere in due la parola passando nello scritto dall'un verso all'altro.

2. [Cont.] Scritto con tutte le lettere, non abbreviato. Bandi Fior. xxviii. 68. Devino detti trattori fedelmente descrivere nei... loro quadernucci, ... il giorno nel quale... incominceranno la trattura, ed il giorno nel quale termineranno la medesima, dovendo tali giorni essere scritti compitati, e non altrimenti. Stat. Merc. Siena, 1. 32. I giorni delle composizioni, e de' gli altri atti, si scrivino, così dal notaro come da' suoi coadiutori, distesi e compitati. 5. † Per Computato. Instr. Conc. 38. (Man.) [Val.] Ordium. Orum. donn. Etrur. 1. 377.

COMPITAZIONE. [T.] S. f. Alto e esercizio del compitare.

Nel seg. ha uso vario, men com. Salvin. Disc. 3. 100. (C) Si dividerà... la voce Assegnare nelle quattro sue sillabe, ovvero compitazioni di lettere, nel soprascritto modo.

† COMPITENTE. Agg. com. Competente. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 54. 100. — Cron. Morell. 331. (C)

2. [Camp.] † In forza di Sost., ed in significanza di Quanto basta, e sim. Bin. Bon. viii. 1.

COMPITEZZA. S. f. Da COMPIRE. Compimento, Finimento. Non com. in questo senso. Gal. Sagg. pag. 8. (M.) Il qual proemio sarà però da noi qui registrato intero, per total compitezza del testo latino.

2. Fig. Cortesia, Creanza. Salvin. Pros. Tosc. 1. 35. (M.) Quindi le finezze de' dover, le compitezze... [Val.] Fag. Rim. 3. 222. Tutto compitezza ed obbligate.

COMPITISSIMAMENTE. Adv. Superl. di COMPITAMENTE. Segner. Mann. Ag. 31. 3. (C) Mieterai pur troppo a suo tempo compitissimamente quel mal e' hai fatto.

COMPITISSIMO. Agg. Superl. di COMPITO, nel signif. del § 2 di Compitezza. [T.] Salvin. Lett. Compitissima lettera. — E Pros. Tosc. 1. 19. (M.) Non potè sorgere... principessa, qual ella fu, per ogni parte compitissima.

COMPITO. Part. pass. e Agg. Da COMPIRE. Fr. Jac. T. 5. 25. 9. (C) L'un senza l'altro è disviamento, e non viene a compita veritate. Rim. ant. Dant. da Majan. 81. D'ogni valor compita Fora vostra bontate. Petr. son. 216. La mia favola breve è già compita. E 221. E se mia voglia in ciò fosse compita, Ancor m'avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. Sen. Ben. Varch. 2. 28. Nessun beneficio è tanto compito, che i maligni non trovino da biasmarlo.

[Cont.] Tart. Ques. Inv. iv. 4. La maggior parte delle volte nella coda vi resterà una fila non compita, cioè imperfetta.

2. [Cors.] Per Adeguato. Dant. Inf. 14. Nullo martirio, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito.

5. [Val.] Finito, Intero. T. Liv. Dec. 6. 1. 86. Non sofferse ch'egli lasciasse la dittatura infino ad un anno compito.

[Camp.] Bin. Bon. xv. 1. Chè a qual io ben volesse Già non credo ch'io desse, S'io avessi di tesoro balia compita.

4. [G.M.] Dell'età. Ha vent'anni compiti.

3. (Tom.) Dal senso originario di Compito venne che qualunque cosa nel suo genere s'avvicina al supremo suo bene, Compita si chiama. Compiuta gioja, bontà, beneficio.

6. Che ha qualità che si richieggono in persona costumata e gentile. Franc. Barb. 372. 17. (C) Vedesti in terra lei la più compita? [Camp.] Bin. Bon. xviii. 5. Giovani assai d'età si trovano buoni, Ma in quel, onde parliam, poco compiti (cioè, in fatto d'amoreggiamenti). — Bern. Orf. 1. 43. 39. (C) Avea questo signore una sorella... Se alcuna fu compita, ella fu quella. [r.] Cecch. Esalt. Croc. 2. 1. Mai non conobbi un uomo Più compito che Api in ogni cosa, Nobile, bello, valoroso, affabile.

(Tom.) Compito ha sempre buon senso: nè si direbbe Compito birbante, se non per ironia, come dicesi Birbante finito.

7. (Mat.) [Gen.] Equazione compita si dice quella che ha tutti i termini competenti al suo grado. Agnesi, Inst. anal. 246. Mancando nell'equazione uno o più termini, si potrà sempre renderla compita.

[Gen.] E in altro senso rispetto alle equazioni differenziali. Agnesi, Inst. anal. 972. Rese in questa guisa compite le equazioni, cioè tali che non abbiano flussione costante.

8. (Mat.) [Gen.] Integrali compiti o Sommatorie compite. Agnesi, Inst. anal. 615. Acciò gl'integrali sieno compiti, devesi ad essi sempre aggiungere o da essi sottrarre una quantità costante a piacere. E 640. Come agli altri integrali o sommatorie devesi aggiungere sempre la costante, così a questi ancora di rettificazioni di circolo per avere le sommatorie compite devesi aggiungere un arco costante.

COMPITO. S. m. [T.] Quel che assegnasi di lavoro da fare, o l'uomo assegna a se stesso. Quasi computato nella quantità. Similm. i Lat. Pensus da Pendo. — Ho filato due penneccchi di compito. — Quanto avete di compito? — Ho fatto, finito il mio compito. — Putaff. 9. (C) Salvin. Georg. 1. (M.) Fin le ragazze che il notturno compito Filano.

Onde si dice Dare il compito, Avere il compito, Fare il compito, Rendere il compito, e sim., per Assegnare, o Fare, ecc., alcun lavoro, o opera di determinata quantità. Ovid. Pist. (C) E convenienti render il filato per compito. [Val.] Ner. Sammin. 9. 12. A ciascuna il suo compito commise, Il Fato maestro con parlar confuso.

2. Non uscir del compito, fig., vale Fare o Dire quello che altri ha ordinato. Salv. Granch. 5. 3. (C) Dove tu non esca Del compito che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo.

5. [T.] *Anco del lavoro della scuola da fare a casa.* Dare per compito, Finire il compito. = *Salvin. Pros. tos. 1. 380. (Gh.)* Tosto alle prime scuole passò mostrando una finezza di giudizio sua propria e singolare, non se ne stando al comune scolastico compito, nè deferendo a i maestri.

[T.] *Sprearsi oggidì questa voce in senso d'Ufficio, di Ministero, Parte da fare; franc. Rôle.*

4. *E fig. Avere il compito dicesi anche di Chi vive sommamente soggetto a qualcheduno. Non com. Tac. Dav. Ann. 14. 182. (C)* A ogni poco il garriva e motteggiava, che egli era ne pupilli, aveva il compito, non che imperio, non libertà.

5. *E pure fig. Dare il compito ad alcuno vale Comandarli per minuto. Tac. Stor. 4. 332. (M.)* Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi: non dare il compito a Vespasiano vecchio, Irionfatore,...

6. *Computo, Conto, Calcolo. Gio. Vill. 11. 20. 1. (M.)* Il valore e compito di diciotto milioni di fiorin d'oro.

7. *A compito, per Ridotto, o sim., a esattezza di computo. Allegri. 96. ediz. Crus. (Gh.)* Non vo, siccome s'usa alla taverna, il pan a conto, e l'vin con la misura, Ed a compito aver fin la lucerna. [Val.] *Fag. Rim. 6. 79.* Io non sono in istato D'aver versi nemmen da gettar via, Perché a compito ebb'io la poesia.

8. *A compito. Post. arverb. Misuratamente. (M.) [T.]* Dar da mangiare a compito, più che Tenere a stecchetto.

9. *Adoperare, o sim., a compito una cosa, per Computare o Calcolare il quanto e il come si debbe adoperarla. Fag. Comed. 5. 353. (Gh.)* Io l'ho sempre adoperate (queste cose, cioè li occhi, le orecchie e la lingua) seoa suggezione, quando m'è venuto fatto: ora questo avere a badare a adoperarle a compito, quando sì e quando no, mi suol render difficile.

10. *A compito vale anche Compitando. Ar. Supp. 1. 4. (M.)* Io ti domando che m'insegni, Erostrato. *G. A compito o a distesa? — Leggere a compito, Compitare. (Fanf.)*

COMPITORE. Verb. m. di **COMPIRE.** Chi o Che compie o dà compimento, Finitore. Non com. *Completor, in Juven. — Petr. Uom. ill. (C)* Voglio quello essere compitere di questa grandissima e ottima opera.

COMPIUTAMENTE. Adv. Da **COMPIUTO.** *Compiutamente, Interamente, Perfettamente. [T.] D. Conv. — Salmi penit. trad. del 300. — Bocc. Nov. 2. 13. (C)* Appresso a gran valent'uomini lo fece compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *E nor. 13. 20.* Il che acciocchè io, che onestamente viver disidero, potessi compiutamente fare... *E g. 6. f. 2.* Io vi farei goer di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta. [T.] *Domin. Gov. fam. 185. Adim. L. Pros. sac. 192.* Benechè io... disperdi di poterne abbozzar taluna (delle virtù), non che tutte ritrarle compiutamente coll'inequal pennello di una rozza eloquenza. *Galil. Sist. 110.* Il solo movimento da occidente in oriente si accomoda a tutte le apparenze, e soddisfa a tutte comodamente.

COMPIUTISSIMAMENTE. Adv. Superl. di **COMPIUTAMENTE.** [Val.] *Varch. Stor. 3. 218.* Le quali promesse osservò poi il duca Cosimo... compiutissimamente tutte.

COMPIUTO. Part. pass. e Agg. Da **COMPIERE.** *Condotta a fine, Perfetto. Din. Comp. 2. 30. (C)* I signori furono questi, che entrarono a di 15 ottobre..., i quali come furono tratti n'andarono a S. Croce, perocchè l'ufficio degli altri non era compiuto. *Bocc. Nov. 31. 27.* Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie. *E nor. 69. 5.* Per avergli così compiuti (i diletti) in questo, come nell'altre cose, ho per partito preso di volere... *Cron. Morell.* Produse il detto... la carta della sua procura, scritta e compiuta per mano di puvicco notajo. [Cors.] *Dant. Par. 12.* Poichè le sponziales fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede,...

[Tom.] *Si può aver compiuta una cosa senza che riesca compiuta. In questo senso Compiuto è Part., e Compito Agg.*

[T.] *Prov. Tosc. 188.* Delle Cere (2 febbraio) la giornata, Ti dimostra la vernata: Se vedrai pioggia minuta, La vernata fia compiuta.

2. [Cors.] *Per Perfetto. Dant. Par. 28.* Maggior salute maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute.

† *Aggiunto a Luna, vale Piena. Orid. Simint.*

2. 79. (Man.) Tre notti mancano alla luna a esser compiuta.

5. *Aggiunto ad Uomo, o sim., vale Fatto adulto, Cresciuto. Sen. Pist. (C)* All'uomo compiuto è vergogna andar cogliendo i fiorellini. *Cr. 9. 71. 1.* Quando sono eguali (i denti), sono compiute e fatte (le pecore). *Bocc. Nov. 84. 2.* Erano, non sono molti anni passati, in Siena due già per età compiuti uomini. *Filoc. 5. 226.* Un giorno dimorava con un mio fratello, bellissimo giovane, e di compiuta età. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt. 54.* Il fanciullo non può ingenerare per difetto di virtù, perocchè non è ancora compiuto.

[T.] *Ar. Fur. 26. 43. (In)* virtù farà molti parer manchi che già parver compiuti.

Detto di Feto, vale Maturo, Che ha il tempo per nascere. Orid. Simint. 1. 122. (Man.) Io fanciullo, non compiuto, fue levato dal ventre della madre.

4. [T.] *Senso intell. Idea compiuta.*

5. *Per Dotato di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù. [T.] Vann. Son.* D'ogni piacer compiuta. (In senso non ignobile.) = *Bocc. Nov. 19. 4. (C)* Sè di spzial grazia da Dio avere una donna per moglie, la più compiuta di tutte quelle virtù che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nor. 99. 18.* Io giuro a Dio, che più compiuto uomo, nè più cortese, nè più avveduto di costui non fu mai.

6. *Iron. Fir. Trin. 1. 1. (M.)* Voi non la conoscete, e vi so dire che per una compiuta femmina l'è dessa.

7. † *Per Empiuto. [Val.] Salvin. Convit. Platon. 213.* Dammi quel ciotolone, che tien per dieci bicchieri, e, compiuto, fu il primo a berlo.

† **COMPITO.** S. m. *Compimento. Guitt. Lett. 37. 85. (M.)* In amor volontate buona in loco di compito locar si dee (cioè, la buona volontà equivale all'effetto e compimento dell'opera).

† **COMPLACENZA** e † **COMPLACENZA.** S. f. *Compiacenza.* *Complacere, aureo lat. [Val.] Sacchett. Nov. 197.* Allora si davano per remunerare la virtù (le ricompense), oggi per complacenza o per amista. *Pist. S. Gir. 61.* Le quali, per tua adulazione e complacenza, dinanzi a te lo chiamano santo. = *Maestrizz. 1. 62. (C)* La complacenza delle nozze. *But. Inf. 3.* La complacenza delle cose mondane.

† **COMPLACEOLE.** Agg. com. *Compiacevole. Fr. Giord. 255. (M.)* Iddio fue figliuolo perfetto, compiuto, e che tutto complacevole a lui, e in lui haec ciochè egli vuole.

† **COMPLACIBILITÀ**, † **COMPLACIBILITÀDE** e † **COMPLACIBILITÀDE.** S. f. *Compiacimento. Ott. Com. Purg. 18. 313. (M.)* E se fa, è appellato amore, cioè complacibilità.

† **COMPLACIMENTO.** S. m. [Camp.] *Per Compiacimento. Macc. Vit. S. Cat. 1. 10.* La virtù pare che proceda dallo peccato, dalla infermità la fortezza, dall'offesa la pacifica placazione, dal dispiacimento lo dilettevole complacimento.

† **COMPLATATO.** Agg. Naturale, Connaturale. *È nella Volg. — Varch. Letz. 43. (Man.)* E degli spiriti chiamati da' medici complantati. *E 239.* Il calore innato e complantato... *E 254.* Chiamasi ancora per la medesima ragione complantato, quasi che si piantano, e nasce insieme coll'uomo.

† **COMPLATONICO.** [T.] *Agg. e S. m. Compagno d'uno o di più nel seguire le dottrine platoniche. È in Sidon. — Varch. Vit. Cattani. (M.)*

COMPLEANNO. [T.] S. m. *Il dì nel quale uno è nato, e però compie via via ciascun anno della sua vita. [T.]* Festeggiare il suo compleanno. — *Augurii del... — Il dì natalizio è de' personaggi grossi. Alle private famiglie e agli amici è assai il compleanno.*

† † **COMPLEMENTARE.** [T.] Agg. V. **COMPLETIVO.**

COMPLEMENTARIO. V. **COMPLETORIO.**

2. (Fis.) **Colori complementarii.** V. **COLORE**, § 4. **COMPLEMENTO.** S. m. *Si dice in generale di una Parte che, aggiunta ad m'altra, forma un tutto o naturale od artificiale. Complementum, aureo lat. Car. Lett. ined. 1. 2. 180. (M.)* Perché (Pietro Strozz) avendo complemento di far da vero (cioè, se avesse aggiunte di soldati per far da vero), credo che vedrebbe un bel giuoco; dove che se va tentandono, molti non si arischieranno di scoprirsi.

(Tom.) Un buon indice è complemento d'un'opera.

2. (Mus.) [Ross.] **Complemento d'un intervallo.** È la quantità che gli manca per giungere all'ottava: così la seconda e la settima, la terza e la sesta la

quarta e la quinta sono complementi l'una dell'altra, quanto alla specie, l'intervallo maggiore è complemento del minore, questo di quello, l'eccedente del diminuito e viceversa, il giusto del giusto. (Lic.) *Sacch. Num. 90. 74.* La quarta è il complemento dalla quinta all'ottava.

5. (Mat.) [Gen.] **Chiamasi Complemento d'un angolo ciò che gli manca per fare 90 gradi. Guid. Ge. Not. Mot.** Come il seno totale al seno di complemento dell'angolo. *Agnes. Inst. Anal. 478.* Il seno del complemento sarà nullo.

[Gen.] **Il Complemento aritmetico di un logaritmico è quello che manca ad un logaritmo volgare per essere eguale a 10.**

† **COMPLESSIONALE.** Agg. com. Da **COMPLESSIONE.** *Della complessione, Di complessione, Che viene o deriva dalla complessione. Cr. 2. 9. 5. (C)* Il quale quando si manda fuor l'altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. [Camp.] *Com. Boez. 1. 10.* Sole movente questo cose inferiori, cioè le qualità complessionali,...

COMPLESSIONARE. V. a. Da **COMPLESSIONE.** *Formare, Disporre la complessione, o sim. [Val.] Bart. Simb. 45.* Altro dee essere quell'incognito bisognevole a complessionare i corpi. = *Bellut. Pros. Sacr. (M.)*

COMPLESSIONATO. Part. pass. Da **COMPLESSIONARE.** *Tes. Br. 2. 30. (C)* È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco e umido, onde tutte cose sono complessionate. *E appresso:* L'anno medesimamente diviso in quattro tempi, che sono similmente complessionati.

2. *Agg. Del corpo vivente. Declam. Quintil. P. (C)* Io ebbi figliuoli di diversissima qualità d'animi, e di corpo complessionati. *Salv. Inf. Sec. 318. (Man.)* Il vocabolo è *επιπλησις*; e con esso v'è anche *επιπλησις*, che misuratamente complessionato, si potrebbe dirittamente volgarizzare in quel luogo.

5. *Congiunto con Bene avv. vale Robusto. Paes. 210. (C)* Ben costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato. *Segn. Stor. Lib. 5. (M.)* Erano in sul fiore dell'età, belli d'aspetto, ben complessionati, accorti, ed atti d'ingegno.

4. *Congiunto con Male avv. vale Debole, Cagionevole. Cr. 2. 2. 5. (C)* Il seme del mal complessionato animale si muta, e diventa migliore. *Vas. Op. 4. 55. (M.)* Ma veduto in pochi mesi male atto a cotale esercizio, ed anzi sparuto, magro, e male complessionato che no, andò pensando,... [T.] *Salvin. Annot. Fier. 551.* A un uomo afato, mal sano, dichiamao volgarmente malessico, cioè mal complessionato. [Val.] *Varch. Stor. 3. 297.* Il Vescovo tra per la forza, che egli ricevette nel corpo male (come ho detto) complessionato..., fra lo spazio di quaranta giorni... si morì.

5. [Camp.] † *Per Naturalmente disposto a. Adv. Cibil. II. Oss.* Sua madre di gran coraggio forse più in mala costuma che in virtù complessionata...

COMPLESSIONE. S. f. *Disposizione, Stato del corpo risultante dalla relazione delle parti tra loro e col tutto. È in Firmic. Aureo in altri sensi. G. V. 8. 40. 3. (C)* Conosceano la complessione e morbidezza de' loro giovani. *Bocc. Vit. Dant. 226.* Quale ora questa si fusse, niuno il sa; ma o conformità di complessioni, o di costumi,... *Cron. Morell. 254.* Costui fu comunale di grandezza e di complessione; fu di bel pelo, e un poco colorito in viso; non fu di forte natura; di piccolo pasto, e di gentile sanguinità. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo. *Vit. Galil. 84.* Fu il signor Galileo... di complessione per natura sanguigna, flemmatica e assai forte, ma per le fatiche e travagli, si dell'animo come del corpo, accidentalmente debilitata. *Pap. Tratt. Var. 182.* La cui complessione mi viene descritta per molto delicata e gentile, ed il cui abito di corpo vien supposto alquanto gracile. = *Red. Lett. 1. 355. (C)* Io me ne son servito con brevità e con felicità in tutte le stagioni, in tutte le complessioni, ed in tutte le età indifferentemente. *E nel Diz. di A. Pasta. (M.)* Quantunque di presente abbia il corpo sconcerato, nulladimeno si vede manifestamente che ha complessione forte, franca e robusta.

Fig. [F.T-s.] Magal. Pros. Barche assai deboli di complessione, non avendo chiodi nè altri feramenti che le tengano insieme.

2. *Per Qualità de' corpi in gen. Cr. 6. 68. 4. (C)* Il lentisco è di calda e secca complessione. *Dant. Par. 7.* L'anima d'ogni bruto e delle piante. Di complessione potenziata tira Lo raggio e l'moto delle

luci sante. *Bocc. Lett. M. Pin.* 271. Ned è alcuna parte, ove il fuoco sia freddo, e l'acqua di secca complessione. *Tes. Br.* 2. 30. È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco e umido.

5. (Rett.) † *Sorta di figura rettorica, la quale si fa quando diversi membri di frasi incominciano e finiscono con la stessa parola. I Lat. la chiamano Complexio. Ha più sensi rett. in Cic. e Quintil. — Spon. Dial. Ing. (Mt.)*

COMPLESSIONUCCIA. [G.M.] S. f. Dim. di COMPLESSIONE, nel signif. del § 4. Ha una complessionuccia, ch'è non si può strappare.

COMPLESSITÀ. [T.] S. f. Astr. di COMPLESSO *Agg. T. opportuno al ling. scientif. (Rosm.)* La complessità è una delle cause della forma impropria de' giudizi. [T.] Complessità d'una proposizione, d'un'operazione. (*Altro da Complicatazza.*)

COMPLESSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da COMPLESSIVO, usato da certuni anche troppo, ma non del pop.; conforme alle anal. della lingua; ma non da abusarne. Complexim, nel pr., lez. dubbia di Pl. Complexive, in Cassiod.*

COMPLESSIVO. *Agg. Term. dell'uso, più scientif. che com. L'ha Gellio in senso gram.*

[T.] Rendiconto complessivo; *Che abbraccia le parti principali della materia nell'intero senza discendere ai particolari. — Concetto complessivo. — Esame complessivo.*

[T.] Il Giudizio complessivo può e deve risultare dall'esame di tutti i particolari; ma nel suo pronunziato non scende a quelli.

COMPLESSO. S. m. *Ciò che risulta dall'unione di parti più o meno strettamente collegate tra loro. È in Plin. — Bart. Uom. Lett. p. 2. (M.)* Ciò che delle azioni di quegli antichi valentuomini disse Plutarco, è egualmente vero di tutto il gran complesso delle cose. *Baldinuc. Op. 3. 294. (Gh.)* La bellezza, ... da null'altro ridonda che da un complesso di parti proporzionate al loro tutto. *Bellin. Disc. acc. p. 233. ediz. fior. Dopo d'aver... descritto... tutto il complesso di queste machine (l'organi del corpo umano). Rucel. Luig. Oras. foneb. 5. Cocch. Raim. Lett. fis. anat. lez. 2. p. 29. Salvin. Pros. tos. 2. 41.*

2. *Senso più direttamente intell. (Rosm.)* Procedere dall'elementare al composto, dal composto al complesso. (*Qui è Agg. sostantivato.*) — Ragionamento è il complesso delle operazioni della ragione, concatenate a qualche suo scopo. *Cr. in Corpo. (Gh.)* Corpo di testi civili e canonici vale Tutto il complesso delle leggi civili e canoniche. [T.] Mettere a squitino la legge nel suo complesso dopo approvata articolo per articolo.

5. In complesso. *Modo averb. che abbraccia tutta insieme una serie di pers. o di cose. [T.]* Intendo tutti in complesso vale e Senza distinzione e Senza scendere a particolari.

4. In complesso. *Per Insomma. Giust. Poes. p. 38. (Vian.)* Il ginoco, in complesso, È un vizio bestiale.

5. (Aritm.) [Gen.] *Per Numero formato di più numeri riuniti. Guid. Gr. Inst. aritm. 49.* Unito lo stesso quoziente colla seconda nota ritrovata, si moltiplichino tutto questo complesso.

[Gen.] *Per Aggregato. Agnesi, Inst. anal. 69.* Il complesso di tutti que' termini che avanti al segno di egualità si scrivono chiamasi il primo membro dell'equazione.

6. (Anat.) Grande e Piccolo complesso chiamansi da' notonisti due Muscoli del capo, impiantati il primo nelle apofisi trasversali delle vertebre del collo, e l'altro lungo la parte laterale del collo fino al disotto dell'orecchio; servono l'uno a rizzare, inclinare e far girare la testa, l'altro anche ad abbassarla e girarla. (Mt.)

7. † *Per Amplesso, Abbracciamento. Aureo lat. [T.] Ar. Orl. Fur. 22. 24. — E son. 13. (Mt.)* Complessi Licenziosi, ... E Cap.

[T.] Ben complesso denota piuttosto la sanità robusta che la pienezza.

COMPLESSO. *Agg. (Mus.) [Ross.]* Aggiunto di un Accordo, in cui tutte le Note si fanno sentire contemporaneamente; a differenza dall'Arpeggiato, in cui si fanno sentire una dopo l'altra.

2. (Mat.) [Gen.] *Quantità complessa, in algebra, è quella che è composta di molte parti unite insieme co' segni del più e del meno: e dicesi anche Quantità composta. Agnesi, Inst. anal. 47.* Se le quantità razionali e radicali fossero di più termini, cioè complesse, si moltiplichino ciascun termine.

[Gen.] *In aritmetica dicesi* Quantità complessa

l'Aggregato di un numero intero e d'un rotto, oppure di rotti di diverse denominazioni.

[Gen.] *Ora per* Quantità complessa o Valore complesso *s'intende più propriamente un Binomio immaginario composto d'una parte reale e della radice quadrata d'una quantità negativa.*

5. (Filos.) [Val.] *Cesarott. Filosof. ling. 2. 34.* Idea o complessa o semplice. (Rosm.) Complesse le idee ridotte ad unità mediante qualche relazione tra loro. — Il senso complesso de' vocaboli distingue in largo e stretto, distributivo e collettivo. — Giudizio complesso si ha quando il soggetto o il predicato o tutti e due sono unici, ma forniti di varie determinazioni. In esso distinguonsi le circostanze che determinano il soggetto dalle proposizioni puramente incidenti. Si distingue in giudizio complesso esplicito, e complesso implicito. Ogni giudizio, eccetto il primitivo, ha una qualche complessità, e si può risolvere in più giudizi elementari. — Notizie complesse. — Questioni complesse. (Possono essere Complesse e no Complicate.)

4. *Corpo vivente di forte struttura, anzi carnosa che no. Franc. Sacch. Rim. 40. (C)* Messer Luigi di Durazzo, Complesso e bello, fuor di vita giacque. *E appresso: Di Carlo di Durazzo la Duchessa Giovanna bella fu figlia discesa, Vivette anni venzei, e fu complessa.*

† † **COMPLETARE.** [T.] *V. a. Render completo, che non è lo stesso che Compiuto o Compito, ma intero nelle sue parti o elementi. Se ne abusa oggigi; ma nel ling. filos. può cadere talvolta, dove sarebbe indeterminato Riempire o Compire. (Rosm.)* Integrazione in Ideologia è la facoltà, o l'operazione di completare le specie piene. — È legge dell'intendimento il completare il sentimento e la percezione sensitiva.

[T.] *Nell'uso: Raccolta o Libro a cui manca uno o più volumi, devesi completare.*

† **COMPLETATO.** [T.] *Part. pass. di COMPLETARE.* **COMPLETIVO.** [T.] *Agg. Che compisce o è diretto a compire. Più it. che Complementare. È in Boez. [T.]* Articoli completivi della legge. — Legge completiva. — Nota completiva per compire le prove dell'argomento trattato nel testo.

2. *T. gram.* Particelle completive, che non sono Ripieni. *È in Prisc.*

5. *Albert. 2. 37. (C)* Completiva (è la volontà di Dio) quando compie quello che le piace, e tutte le cose può compire.

COMPLETO. *Agg. Aff. al lat. aureo Completus. Compiuto. Intero in tutte le sue parti. [Camp.] Serm. 44.* Tienesi da molti dottori che la resurrezione di alcuni Santi sia completa, li quali con lo corpo e con l'anima regniano in cielo. = *Soder. Agric. 185. (Gh.)* A foggia di completa fortificazione. *Mayal. Lett. scient., lett. 20. p. 544.* Quello che dà alla B la vittoria opima, per non dire completa, è... *Cocch. Disc. 1. 7. (C)* Onde ne nascono le idee chiare e distinte, benchè non complete in se medesime, nè, come dicono, adeguate. *E Disc. 4. 200.* Insigne altresì e completo è il catalogo... *E irr., p. 201. (Mt.)* Lasciato ha egli ancora complete dottissime annotazioni. *Dati, in Lett. Accad. Crus. p. 27. (Vian.)* Le prego ogni più desiderabile e completa felicità. *Annot. Buom. p. 262.* Ne sarà fatta una più completa dimostrazione o prospetto (*de' verbi*). *Fiacch. Lez. Prov. p. 9.* Belli e saggi proverbi da formare un completo trattato di filosofia de' costumi. *Ricci, Calligr. pref. p. 6.* Quando m'è paruto ben fatto, ho aggiunta qualche parola per ridur la frase a senso completo, senza però alterare l'espressione e le parole latine dello scrittore.

2. [V-i.] *Del numero de' soldati stabilito per ogni reggimento, o sim.*

5. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di* Accordo in cui tutte le Note integranti sono espresse.

4. † **A completo.** *Post. averb. vale In modo da nulla doversi aggiungere. Bracc. Rinal. Dial. p. 298. (Gh.)* Per contestarlo (*il Cod. Riccard.*) correttissimo a completo, si è messo a notare in fondo alle pagine... tutte le mancanze...

COMPLETORIO. [T.] *Agg. Che serve a compire un numero o un'azione. B. lat.*

[T.] Elezioni completorie, per nominare deputati o ad altro uffizio quanti ne mancano al numero stabilito. (*Meglio che Complementario.*)

† **COMPLETTERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo Completere o Complecti. Comprendere. Machiav. Op. 3. 65. (Gh.)* Nacque una tregua in fra la Lega e Francia per sei mesi, complettando i confederati.

† **COMPLEZIONE.** S. f. [Camp.] *Dal lat. biblico Completo, per Compimento, ecc. Serm. 44.* La prima ragione si chiama di complezione. Tienesi... che la resurrezione di alcuni Santi sia completa...

COMPLICANZA. [G.M.] S. f. *Qualità di cosa complicata, in senso differente dal più astratto di Complicatazza. Complicanza di affari, di faccende di liti.*

COMPLICARE. *V. a. [Cors.] Unire, Piegare insieme, nel pr.; ma nel trasl. ch'è l'usit., Unire insieme. (V. COMPLICATO, § 2.) Nel pr. è in Pl., nel trasl. è in Aug. — Tass. Dial. 1. 37. E 1. 40.* Ma dove lasciate voi l'orrevole? e perchèanco molti più capi non formate, complicando l'orrevole con l'utile, con l'onesto e co' giocando?

2. [T.] *Per lo più dice unione non bene distinta o non facile a distinguersi.* Le questioni si vengono complicando.

[T.] *Anco nel sing.* La quistione si complica (*in se, nelle parti sue*).

5. *In senso più grave. [T.]* La malattia s'è venuta complicando (*con altri fomenti morbosi*).

COMPLICATEZZA. [T.] S. f. *Astr. di COMPLICATO. Dice la qualità non l'azione, contr. di Semplicità: e può non essere biasimo.*

[T.] *Complicatazza di concetti, di ragionamenti.*

COMPLICATISSIMO. [T.] *Superl. di COMPLICATO. [T.]* Intreccio, Raggio, Faccenda complicatissima.

COMPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da COMPLICARE. Trasl. è in Cic. — Bemb. Lett. (Mt.)*

2. [M.F.] † *Congiunto, Piegato l'uno con l'altro. Ricciard. 23. 22.* E con gli occhi fissati sul terreno Con le mani fra loro complicate... Disse...

5. *Per Intrigato, Imbrogliato, Implicato (Mt.) [T.]* *Galil. Dial. Nuov. Scienz. 2. 698.* Tenterò di spiegarne il progresso; e benchè mi paia assai complicato, forse il mio dire potrebbe, dal vostro dubitare ed opporre, assottigliarsi ed acuirsi tanto, che...

4. (Med.) *Malattia complicata è detta da' medici quella che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia. (Mt.)*

5. (Mus.) *Musica complicata. (Vian.)*

COMPLICAZIONE. S. f. [T.] *Stato piuttosto che atto o azione di cose insieme complicate. Da usare con parsimonia. Ma dice altro che Viluppo, Inviluppo e sim. È in Cel. Aurel. e in Aug. In senso di biasimo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 272. (M.)* Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, complicazione di frasi è questa,...

2. (Med.) *Dicesi della presenza o della riunione di molte malattie o di molte circostanze accidentali estranee alla malattia primitiva. (Mt.)*

COMPLICE. *Agg. e Sost. com. Consapevole, Che è a parte cogli altri a mettere a esecuzione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte. Complex, aureo lat. Da Plico, Implico. Ott. Com. Par. 9. 226. (C)* Tutti li loro complici e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi. *Fir. Disc. an. 64.* Ma aspetta il tempo da lui e da' complici ordinato. *Tac. Dav. Ann. 1. 20.* Riconosceciensi poscia i complici dagli amici. [T.] *Savon. Complici del tiranno.*

COMPLICITÀ. S. f. *Astr. di COMPLICE. Consorteria, Partecipazione in cose cattive. Salvin. Disc. 2. 491. (M.)* Non hanno nè anche l'amicizie ad essere congiungere..., nè complicità tali, che convenga a tal effetto, come nelle compagnie de' malandrini, stare celati.

COMPLIMENTACCIO. [G.M.] S. m. *Pegg. di COMPLIMENTO. Brutto complimentino, in senso di offesa di parole o di fatti. Quello è stato un complimentaccio.*

COMPLIMENTANTE. *Part. pres. di COMPLIMENTARE. Che fa complimenti. (Gh.)* Non da usare se non per cel.

2. *E come Sost. Car. Lett. Tomit., lett. 32. p. 51. (Gh.)* Il Papa fu a pranzo in Castello, ed ebbe per convivi e complimentanti S. Angelo e il Camerlingo.

COMPLIMENTARE. *V. a. e N. Da COMPLIMENTO. Far complimenti, Complire. Buon. Fier. 3. 2. 17. (C)* Ma quel suo figliuolo tanto attillato, Tenero, affettuoso, e sdilinquo In volere strafar complimentando,...

[G.M.] *Usa in certe feste di deputare alcuno a complimentar le signore, e condurle al posto assegnato a ciascuno.*

COMPLIMENTARIO e ARIA. [G.M.] S. m. e f. *È dell'uso più che Complimentante Sost. Il sig. Giovanni era il complimentario della festa. — Complimentaria della conversazione.*

[G.M.] *Anco come Agg. Cavalier complimentario. Deputato a fare i complimenti.*

COMPLIMENTATO. [T.] *Part. pass. di COMPLIMENTARE.*

COMPLIMENTINO. [T.] *Dim. di COMPLIMENTO, o vezz. o d'iron. [T.] La bambinuccia che recita il complimentino coi gesti imparati a mente.*

[G.M.] *Animo via! Faccia i suoi complimentini al signor conte (a ragazzetto).*

COMPLIMENTO. *S. m. Atto di riverenza, e di ossequio verso colui cui si fa. [T.] Per lo più ha senso non di lode; dice il contrario di sincerità, franchezza di modi, parsimonia di parole. Dovrebbe essere compimento alle prove di cordialità, ma sovente n'è il supplemento. Si dice una parola di lode così per compimento: si fa un complimentino; si mandano, per ambasciata, de' complimenti.*

2. *Di jeridtempo. [T.] Non faccia complimenti (mangi e tiri via).*

[T.] *Senza tanti complimenti, venne al quia del discorso.*

Tac. Dav. Stor. 4. 331. (C) A questo complimentino era alto ciascuno. Alleg. 277. Perché egli disse almen eh'io mi lamento. Del non aver potuto al suo partire per obbligo onorarlo, e complimentino. Buon. Fier. 3. 2. 12. Con questo complimentino or più m'appago Della nostra concordia. Malin. 3. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la tempella e passa in complimenti. [Val.] Fortig. Ricciard. 2. 23. Mal chi con essi o s'imbrogia o s'infrasca, Che costor non fan mica complimenti.

[T.] *Prov. Tosc. 268. Parole di complimentino non obbligano.*

[G.M.] *I miei complimenti; sottint. Vi faccio, o vi prego che facciate al tale. (Invece di miei saluti, o mia riverenza.)*

[G.M.] *Iron. Avete sentito che complimentino? — Bel complimentino!*

Metterla o Mandarla in complimenti. *Passarsela in vane cerimonie, Non fucillar sul sodo o con ischietezza. Red. Lett. (M.) [Val.] Fay. Rim. 3. 108. Chi debbe dare al creditore, la mette in complimenti.*

[G.M.] *Stare su' complimenti; Badare a' complimenti, Esserci attaccato. In quella casa stanno molto su' complimenti. — Io non sto su' complimenti.*

Tornire complimenti. *Studiare o Comporre o sim. graziosi ed eleganti complimenti. Buonarr. Fier. g. 2. u. 4. s. 30. p. 104. col. 2. ver. 38. (Gh.) Diavoli v'eran forse in guarnigione? Forse a bottega a fabbricar fantocci? A gettar nelle forme cerimonie? Complimenti tornire? (Questa metaf. usò Orazio nella Poetica. Et male tornatos incudi reddere versus.)*

[Val.] *Senza complimentino, avv. Con franchezza, Liberamente. Fay. Rim. 3. 109. Vi resterò sempre obbligato, Se parlerete senza complimentino. Più con. Senza complimenti. E anche ass. a modo d'escl.*

† **COMPLIMENTO.** *S. m. Compimento. È in una Stor. sicil. del 400. [Val.] Car. Lett. Fam. 2. 114. Per non farvi ogni volta un catalogo, vi do complimentino per sempre.*

2. † *Avere il complimentino in un negozio, dicono i Mercatanti di chi ha autorità di obbligare tutto il corpo della ragione. (C)*

5. [M.F.] † *Avere complimentino di buona giustizia. Esserti fuffa ragione. Band. Leggi, ecc. 121. Abbino ricorso li contraenti... al magistrato di lor sigg. illustrissime, per ricevere complimentino di buona giustizia...*

† **COMPLIMENTO.** *S. m. (Geom.) [Gen.] Per Complemento d'un angolo. Gal. Sist. 3. Sicchè l'angolo A Cap. e Gran. venga ad essere il complimentino di una quarta cioè gradi 66 e mezzo. [Lamb.] E Mass. Sist. 434.*

COMPLIMENTOSINO. [G.M.] *Dim. vezz. di COMPLIMENTOSO. Com'è complimentosino quel ragazzetto!*

COMPLIMENTOSISSIMO. [T.] *Superl. di COMPLIMENTOSO.*

COMPLIMENTOSO. *Agg. Da COMPLIMENTO. Che fa molti complimenti. Fortig. Ricciard. 10. 45. (M.) V'è chi vaghi li vuol (gli amanti), chi li vuol forti, E chi di bianca, e chi di fosca pelle, Chi li vuol rozzi, e chi complimentosi.*

2. *E in forza di Sost. Salvin. Annot. Buon. Fier. 430. (Man.) I complimentosi che non la finiscono mai...*

COMPLIMENTUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di COMPLIMENTO. Con due complimentucci ha sbrigato l'udienza.*

[T.] *Ha letto il suo complimentuccio alla fine dell'Accademia.*

† **COMPLIHE.** *V. a. e N. ass. Adempire, Soddisfare. Compleo, aureo lat. Car. Lett. Farn. (M.) Io fossi pronto a compiere il debito mio circa la tutela di quel figliuolo. E lett. ined. 1. 265. S'offerse di pagare ogni interesse per compiere a quello che ha promesso.*

2. † *Dicesi Compire al dolore, per Dargli sfogo, Soddisfarlo. Salvin. Pros. tosc. 1. 26. (M.) Dell'aver io... al giusto dolor nostro e al pubblico tutto compiuto.*

3. † *Per Compire, att. Vir. Vit. Galil. 64. (M.) Già aveva compiuti i 22 anni. Gal. Sist. III. Saturno... lo compisce (il suo rivolgimento) in trent'anni.*

[Camp.] *Mod. Pass. G. C. E così si parti a compir quello che lo mercoledì aveva principiato del suo tradimento.*

4. [Cam.] † *Compire una somma, o la tratta, dicono i mercatanti il Fare un pagamento o Cavare denaro dal negozio proprio o dell'amico corrispondente. = Sassett. Lett. 209. (Man.) Vi piacerà dare ordine... perchè siano compliti (i danari) una volta tantum. E 243. Vi ho tratto scudi 100. d'oro in Augusto e Baccio Dini, la valuta qui da Fantoni e Nesi: compliteli, e con esso messer Giovanni tenetene conto. E 376. Complitrà la tratta.*

5. (Geom.) [Gen.] † *Per Compire. Viv. Prop. 283. E di poi compire la figura con la medesima costruzione fatta sopra.*

6. *N. ass. Sempre impers. e solo nel pres. indic. Essere utile, vantaggioso e comodo, Tornar bene: e però dicesi La tal cosa mi comple o Non mi comple, e vale Mi torna bene il farla, o Non mi torna conto. Buon. Fier. 5. 4. 3. (M.) Che così comple alle cure infernali, Ed a quella politica sì forte Che dispensa gli uffizi. [Val.] Fay. Rim. 3. 67. In carte non mi comple il dire adesso. [T.] Ass. Non comple (non giova, segnatam. d'utile materiale). Come dire: Non empie la misura giusta dell'utile.*

COMPLIHE. *V. n. ass. Far complimenti. Non com. in Tosc. Buon. Fier. 3. 2. 16. (C) lo m'avviso Esser stato a compir col podestà. Dat. Lepid. 106. (Man.) Il Re dopo aver compiuto, domandò all'Imperadore... [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 22. 8. Il trattar con tutti amorevolmente, parlar con tutti, compir con tutti, corrispondere a tutti.*

† **COMPLIMENTANTE.** *Avv. Da COMPLITO. Sassett. Lett. 9. (Man.) Resta adesso che messer Giovanbatista si risolve a tornarsene per possere complimentamente difendere questa lite. Adim. Pind. 429. Non si può complimentamente celebrare come felice.*

† **COMPLITISSIMO.** *Agg. superl. di COMPLITO, nel signif. del § 4. Dav. Lett. 7. (Man.) Non ho potuto prima che ora rispondere alla complitissima lettera di V. S.*

† **COMPLITO.** *Part. pass. e Agg. Da COMPLIHE. Adempiuto, Eseguito. Instr. Canc. 13. (Man.) Osservano... che dentro al sopraddetto termine del mese restino in tutto, e per tutto compite le allegazioni.*

2. † *Per Compito, Compiuto. [Camp.] Vit. S. Gir. 25. E compite le laude dello mattutino, essendo rimaso lo predetto vescovo Cirillo... = Alleg. p. 2. 19. (M.) lo vi confesso apertamente, e per mia più compiuta scusa vi mando... la seguente otlava. Soder. Agric. (Man.) Alcuni han giudicato che sia meglio... di tirare il procatto della muraglia in foggia di compiuta fortificazione. Dav. Franc. 570. Fu compiuto questo numero di ventotto titoli ne' tempi di Leone primo. [Val.] Buonarr. Ajon. Cod. 1. Ch'allungar non si dee quando è compiuta intera e tonda una metrica azione.*

5. [Camp.] † *Riferito a tempo. Vit. S. Gir. 4. Della tua mirabile e singulare resurrezione compiti che avesti li quaranta di...*

4. † *Fig. Per Cortese, Gentile. Buon. Fier. 3. 2. 17. (M.) Un gentiluom compiuto Riceve un viatore, un peregrino.*

COMPLUVIO. *S. m. (Arch.) [Boss.] Nei tetti dicesi a quel Convollo fatto dalla reciproca inclinazione di due o più falde contigue che da opposte parti recano le loro acque a confluire in un solo canale; o per similitudine Spazio vuoto nel centro degli edifici romani, nel quale da diversi tetti si scaricavano le acque pluviali. Aureo lat. V. INTERCAPEDINE.*

COMPONENDO. [M.F.] *S. m. (Matem.) Composizione di ragione. Paragone dell'antecedente e del conseguente di una ragione, insieme presi, allo stesso conseguente.*

COMPONENTE. [T.] *Part. pres. di COMPORRE.*

[T.] *Parti componenti un tutto. = Red. Oss. an. 5. (C) Una linea... scorrea per tutta quanta la lunghezza del canale componente l'esofago. [T.] Vir. Disc. Arn. 47. Solidi componenti il riparo. = Red. Cons. 1. 24. (C) Particelle componenti que' fluidi. [T.] Rucel. Or. V. Tusc. 12. 2. 201. I democraziani figurati si sanno contenersi l'acredine de' sapori, e il forte loro, nell'acutezza degli atomi esso cibo componenti.*

[T.] *Principii componenti i corpi. E a modo d'Agg. Principii componenti, de' corpi. [Sel.] S'intendono i principii elementari, o corpi semplici, i quali colla loro associazione formano i composti.*

E ass. [T.] Principii componenti.

Forza componente. (Fis. gen.) [Gher.] *Componenti diconsi tutte le forze semplici distinte, che concorrono a generare la forza risultante o composta, unica, o il minimo numero di forze risultanti, se non riducibili ad una sola.*

Moto componente. [Gher.] *È il moto semplice che concorre con altri simili a generare un moto risultante o composto.*

2. *Di quantità discreta. [T.] I numeri componenti la somma. — Le sostanze componenti l'eredità.*

[T.] *Le persone componenti il governo.*

Come Sost. [T.] I componenti il tribunale.

5. *Più specialm. come Sost., anco di cosa. Cr. G. 1. 2. (C) L'erbe, ... alcune qualità hanno da' componenti, ... alcune dalla composizione... Da' componenti hanno lo scaldare, il raffreddare... Red. Lett. 1. 354. Entrando ne' vasi sanguigni, ... sconcerta l'ordine, la simmetria ed il tono de' minimi componenti del sangue. [T.] Componenti, in chimica, le sostanze che servono a comporre altri corpi.*

[T.] *I componenti d'un vocabolo.*

(Mat.) [Gen.] *Uno dei fattori d'un prodotto. In senso geom. Cassiod. — Agnesi, Inst. anal. 628. Il denominatore sia tale che nessuno de' suoi componenti lineari sia immaginario.*

4. *E Sost. e Part. Chi compone opera intell. Alleg. (M.) [T.] Bemb. Lett. Il componente (poeta).*

COMPORRE. [T.] *V. gli es. in COMPORRE. Questa forma vive e in Tosc. e altrove.*

COMPONICCHIARE. [T.] *V. a. Dim. con dispr. di COMPORRE male e meschinamente. [T.] Componicchiavano madrigalucci.*

Ass. Alleg. 99. (C) Molti componicchiare vogliono pure A dispetto del mondo. E 102. Il componicchiare a folate.

COMPONICCHIATO. [T.] *Part. pass. di COMPONICCHIARE.*

COMPONIMENTO. [T.] *S. m. Atto del comporre. Coll. SS. Pad. 4. 5. (Man.) Componimento d'odori. (In questo non assai usit.)*

2. *Di forze e di moti. (Mecc.) [Gen.] Per Composizione di forze. Gal. Dial. Mot. 4. La contemplanza del componimento di questi impeti diversi e della quantità di quell'impeto che da tal mistione risulta, mi giunge tanto nuova che mi lascia la mente in non piccola confusione.*

5. *Nel senso d'Assettare, Ordinare e sim. Non molto com. Bocca. Com. Dant. 1. 292. (Gh.) Lasciato stare il componimento delle sue trecce, e i pettini e li specchi gittati via.*

L'uso più com. concerne l'opera intell. Ma ne' seg. ritiene della gen. idea di comporre. [F.T.s.] Giambull. Gel. Non accetterò io giammai che la lingua che si parla oggi sia la latina corrotta, perchè ella è un componimento di varie lingue, e non una sola. [T.] Salv. Avvert. 1. 128. (Gh.) il Labirinto... nella lingua o nel componimento delle parole adegui il libro delle Giornate, leggermente non crederemmo. = Pallav. Stil. 82. (Man.) [Cors.] Car. Rett. Arist. 3. 2. Chi saprà ben maneggiar queste voci ne' suoi componimenti, darà loro quella grazia che... [T.] Dat. Pref. Pros. for. 1. 11. E chi sa che tuttavia in questo così florido componimento non trapassasse qualche affettazione? = Car. Lett. 30. 70. (Gh.) E nella nostra lingua e nell'altrui, così in prosa come in verso, qualunque sia stato il soggetto e di qualunque sorta di componimenti.

[T.] *Componimento teatrale. — Componimento (un sonetto). Salvin. Annot. Mur. 337.*

Nelle scuole, Quel ch'è dato per esercizio agli allievi. [T.] Fare il suo componimento.

4. *Ne' due seg. conciliarsi il senso gen. allo speciale. Cos. Bart. Pitt. n. 45. (Ist. Ven.) Consideriamo in che modo si congiungano insieme le diverse superficie del vedato corpo infra di loro: e,*

disegnando il pittore questi congiungimenti delle superficie a lor luoghi, potrà, e bene, chiamarla componimento. *E poco prima*: Tutta questa regola del dividere il pavimento si aspetta a quella parte della pittura che noi al suo luogo chiameremo componimento. — Componimento, di cose tra loro. *Bel modo, perchè le cose pare esse stesse componano.* Vas. 1. 101. Tavole, tondi, ovati, ed altre cose simili che, in pavimenti e altre forme piane, fanno, con l'altre pietre, bellissima accompagnatura e molto vago componimento.

Di quel che più comunem. dicesi Composizione. Vas. Op. Vit. 200. (Man.) Essendo massimamente il suo componimento di figure grandi e piccole. E 1. 191. Desideroso, per far vaghi componimenti di storia, d'essere abbondante nell'invenzione. [M.F.] *E Part. 3. proem. = Car. Long. Sof. 1. (C) E Lett. Tomit. 40. p. 62. (Gh.)* Così le statue come le casse dal bronzo in giù erano di marmo, ed anco il componimento dell'architettura. *E p. 63. [T.] E fam. 2. 401.* Le dirò che a me non finisce di soddisfare (*l'intaglio*), per essere più ornamento che l'impresa, l'arco nano, il componimento dell'architettura male accordato; ed anco, se ben conosco, di diverse maniere.

Senso music. in gen. [F.T.s.] Mich. Buonarr. Oruz. Non significa altro l'armonia, che il componimento dei nostri strumenti interni, e degli affetti insieme bene organizzati colla mente. [Ross.] Componimenti musicali. *Tart. 1. Proem.*

5. *Dell'accordarsi, segnatam. dopo preced. differenza, ma anche senza di ciò.* [Camp.] *Bibb. Macc. II. 14.* Componimento che ha fatto dell'amicizia (*de amicitiae conventionem*). [T.] Il componimento può non apparire in intero nè l'una nè l'altra parte, e farsi così a un dipresso, pur per evitare differenze e danni peggiori. La Composizione può essere più spontanea, meglio determinata e più vantaggiosa.

6. *Quindi per Temperamento, Spediente. Non com.* [Camp.] *Guid. G. 1. 1.* Prese lo componimento in questo modo: confortasi Jasona, acciòché...

7. *1 Per Compostezza, Moderazione.* [Cors.] *Amm. Ant. 20. 2.* 8. Guardiamo che, quando noi vogliamo allentare l'animo, noi non guastiamo tutto nostro componimento. E 2. 11. Lo molto usare de' sollazzi, toglie ogni componimento e ogni virtù dell'animo. *Guid. G. 2. 2.* Non torcendo il cammino, con laudabile componimento, misurarono i loro passi.

† *Onde per Compostezza esteriore. Maestruzz. 2. 11. (C)*

8. *Per Finzione. Lib. Amor. (C)*

COMPONIMENTUCCIO. [T.] Dim. di COMPONIMENTO. *Per dispr. o per modestia.*

† *COMPONISTA. [T.] S. m. Compositore di musica, Contrappuntista. Doni A. F. Mus. (Mt.)*

COMPONITORE. [T.] S. m. verb. Da COMPORRE. Il più com. uso e più pr. a questa voce è quello del comporre questioni o liti o discordie. *Pallav. Stor. Conc. 2. 434. (Man.)* Se intocno a ciò nascesse controversia, divisavasi la maniera di terminarla per via di amichevoli compositori.

2. *D'opera intell., non com., ma non morto: senonchè, trattandosi d'opera notabile, dicesi piuttosto Autore o Scrittore.* [T.] *Biachin. Sat. ital. 5.* Compositore di satire. = *Lez. Specch. uman. (Man.)* Lenzi biadaiuolo grosso e idiota, compositore d'esso (libro).

† *Maestruzz. 2. 43. (C)* Della Decretale. *Bocc. Nov. 65. 2.* Compositore di leggi.

Ass. Salvin. Pros. tosc. 140. (Man.) Avendo lode di buon parlatore e abile trattenitore, viene abbandonato da quella di dotto scrittore, e di leggiadro compositore. (*Il secondo qui concerne segnatam. la forma.*) [Camp.] *Guid. G. A. 85.*

Di musica e di ballo il com. è Compositore, anco ass. [Ross.] *Don. 9. 252.*

5. *Quel di stamperia è oggidì sempre Compositore, non Compositore, come già notava la Cr.*

4. † *Per Autore o Fondatore di città.* [Camp.] *Met. 4. [Tav.] Cinq. Altr. lib. met. Ov. p. 207. = Ovid. Simint. 1. 477. (Man.)*

† *Lem. Testam. 82. (Man.) (D'uno spedale.) [Val.] And. Lanc. Eneid. lib. 11. = Ovid. Simint. 1. 152. (Man.)* Questi usi antichi vengono da' sensi promiscui di Comporre e Condere, quanto è al Formare e al Seppellire e al Riporre.

† *Di Dio. Serm. S. Ag. 64. (C)* Governatore e compositore dell'universo. (*Qui Ordinatore piuttosto che Creatore.*)

COMPONITRICE. [T.] Fem. di COMPONITORE. *E come Agg. Aff. a Conciliatrice.* [T.] Carità mansueta, compositrice delle discordie, degli animi turbati.

2. *Siccome Comporre è aff. a Assestare, così abbiamo qui l'idea d'Ordinare, che è parte di creazione.* *Bocc. Vit. Dant. (C)* La filosofia colla sua dottrina è ottima compositrice d'ogni cosa a debito fine.

5. [T.] Fem. di COMPONITORE, nel senso intell. 4. *Nel senso pr. di Componente. Non com.* *Pallav. stil. 111. (Man.)* Quindi è che tanto si stimino alcune figure... impresse nell'agate dal casuale accoppiamento delle particelle componitrici.

COMPONITURA. [T.] S. f. Lavoro della composizione, segnatam. nelle opere d'arte. *Non com.* *Salvin. Pros. Tosc. 539. (Man.)* Erano poeti insieme e compositori di musica e cantori: che dalla musicale compositura, cioè dal melos, furono i Lirici della Grecia detti anche Melici.

† *COMPONTO. Part. pass. V. COMPUNTO. (Fanf.)* Ponto nel Sen. per Punto.

COMPORRE e COMPORRE. [T.] V. a. Porre più cose o presso l'una all'altra, o più o meno congiuntamente. Ma il più ordinario senso, e dell'aureo lat. e dell'it., è che le cose composte facciano un tutto. Onde dicesi che l'uomo ne compone un tutto, e che esse compongono un tutto. — Si forma dando forma all'oggetto, o riducendo più oggetti in uno, sotto certa forma; componesi ponendo insieme, e congegnando più o meno accoppiatamente più cose o persone o idee a un certo fine. Formasi anco senza comporre. [T.] Si compone dunque e oggetto con oggetto; e, in altro senso, oggetto ad oggetto; compongonsi più cose in una; più composti compongono un tutto più complesso; un tutto si compone di più parti; la cosa o la persona, in altro senso, si compone in se stessa, si compone ad esempio d'altra persona o di cosa.

E nel senso corp., e in altri, contrapponesi a Comporre, Scomporre. *E, secondo gli oggetti a cui s'applica, in altri modi altresì muta senso.* Come [T.] Comporre un libro coll'opera della mente e Comporlo di più volumi. — Comporre architettonicamente un edificio, e Comporlo di tali o tali materie, di tante o tante parti.

2. *Segnatam. nel senso corp.* [Camp.] *Bibb. Is. 65.* E voi che abbandonaste il Signore e che dimenticaste il santo monte mio, e componete la mensa alla Fortuna, e sacrificate sopra quella... (*ponitis*). [T.] Le parti che compongono una macchina. — Gli elementi che compongono un corpo.

(Chim.) [Sel.] *Comporre un corpo. Combinare insieme gli elementi con cui si forma il corpo composto, ovvero anche certi composti meno complicati, dall'unione dei quali risulta un corpo di maggiore composizione.*

In altro senso. Comporre le forze, i moti. (Fis. gen.) [Gher.] *Vale Determinare, e far vedere come si determinino o trovino le forze risultanti, i moti risultanti o composti di forze, o moti semplici.*

5. *Di composti medicinali.* [T.] *Scribon. Il medicamento che componesi di queste cose. = Bocc. Nov. 79. 3. (C)* E, quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar abrea, comporre, a tutti poneva mente e raccogliavali *E 33. 14.* Gran maestra di compor veleni.

D'altro composto. V. l'es. nel § 14.

4. *T. di stamperia. Mettere insieme i caratteri che ne riesca una parola, un verso, una pagina.* [T.] Comporre una facciata. — Comporre corretto.

Delle stampe, anco ass. Comporre dice e questa parte dell'arte e l'apprenderla e l'esercitarla. [T.] Sono stampatore. — Che fate? — Compongo.

3. *S'è detto che Comporre è altresì Porre appresso cosa a cosa, adattando.* [T.] *Or. Comporre le legne sul fuoco. = Comporre una catasta. = Tass. Ger. 2. 33. (C)* Composto è lor d'intorno il rogo omai.

Non com. ma lecito. [T.] Comporre le vele dopo calate. *Vang. Comporre le reti nella barca.*

[Camp.] *Salin. Epit. Anfione citaredo, che con un suo suono componeva li sassi e pacava le selve.*

[T.] *Lucil. Comporre labbro a labbro. Virg. Faccia a faccia, mano a mano.*

6. *Quindi ha senso aff. a Assestare, Assettare.* *Lab. 117. (C)* I capelli alla testa ravvolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono. *Partin. Op. 1. 138. (Gh.) [T.] Comporre i capelli, Virg.; La toga, Or.*

Altro senso. [T.] *Morg. 27. 151.* Ma prima il

corpo compose alla spada, Le braccia in croce, e l'petto al pome fitto

Ass. di tutta la pers. [Camp.] Pist. S. Gir. 16. Quelle verginelle, le quali dianzi alle... loro vipere madri si compongono.

7. *Quindi Comporli a sedere (Virg.), a giacere.* *Bocc. Nov. 31. 29. (C)* Se ne sali sopra il suo letto, e, quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello.

[T.] *Virg.* Appena sofferse che il vecchio componesse al suono le membra stanche. — (*Delle api*) Poiché nelle stanze loro si composero, è silenzio tutta la notte.

8. *Quindi att. nel senso di Seppellire, giacché religiosa cura è dovuta a raccogliere e riporre le spoglie de' morti.* *Ar. Fur. 24. 92. (Gh.)* E, per portarne il morto cavaliere, Composto in una cassa avevano quello.

9. *Ma questa voce che può recarsi a immagini di morte, può eziandio a significati di vita, e alle origini della vita.* [T.] Il Creatore compone i corpi viventi, compone l'universo. La Sapienza è con esso: *cuncta componens.*

[T.] Comporre una città, *Virg.; e materialmente e civilmente fondarla. Virg. Ugurg.* Anzi che componesse la città (*Dum conderet urbem*). Il Comporre rende nella rad. e nello spirito il Condere, e forse presenta meglio la creazione, l'unità degli elementi vari, e l'armonia. = *S. Ag. C. D. 18. 18. (Man.)* La generazione rozza e dispersa per gli alti monti, compose, e diede loro leggi. [T.] *Cic.* Comporre e costituire la repubblica. — Il Senato e il popolo componevano la repubblica di Roma.

[T.] Comporre una società qualsiasi, un esercito. 10. *Daveri. [M.F.] Segner. Pred. 13. 9.* Potea parere al giovinetto figliuolo una specie di crudeltà veder che il padre, già grave d'anni, si pigliasse sì poca cura di comporgli un patrimonio, se non fiorito, ... almeno decente. [T.] *Hor.* Uti compositis.

[T.] Comporre una somma e acquistandola, e materialmente mettendola insieme, e semplicemente computandola a penna o in mente. *Quest'ultimo ci conduce alle operazioni intellettuali.*

11. [T.] *S. Tom. L'intelletto umano conosce componendo e dividendo e raziocinando. Rosm.* La mente può errare e nel dividere e nel comporre.

[Cors.] *Car. Rett. Arist. 1. 7.* Maggiori si fanno... le cose col comporre e col soprapporre (*nell'arte della parola*).

12. *Comporre ne' Lat. per Comparare.* [T.] *Virg.* Si parva licet componere magnis. *Per Comparare è anco nel Rabelais. Nè sarebbe latinismo agl'It. strano.*

15. *Segnatam. dell'arte della parola.* [T.] *Cic.* Dell'arte della collocazione è proprio comporre e costruire le parole per modo che non n'escano suoni ingrati.

[T.] Comporre un vocabolo di due o più vocaboli.

[T.] *Cic.* Comporre le formole delle stipulazioni, le formole giudiciali.

[T.] *Un Lat. dice:* Comporre le lodi d'alcuno, *Ladarlo in componimento condotto con arte: nè all'it. si disdirebbe.*

14. *Di qualsiv opera dell'ingegno, se arte vera ci ha parte, può dirsi Comporre; e una traduzione maestrevole può essere componimento più vero e men tragico di più tragedie.* [T.] Comporre un libro, storia, orazione. *Cic. Poema. Ov. Versi. = Ar. Cass. 5. 3. (Man.)* Son dottissimi In compor, nou eroici nè versi elegi, Dico, ma muschio, ambra, e zibetto. *Bocc. g. 4. p. 16. (C) [Val.] Bemb. Lett. 2. 277. = Bocc. Nov. 35. 12. (C)* Compose quella canzone. [T.] *Or.* Altri stima che qualunque cosa io ho composto, è senza nervi.

Ass. [T.] Cic. L'esercizio dello stile darà agiovolezza a comporre. = *Varch. Ercol. 277. (C)* Non solamente suona e canta divinamente, ma intende ancora e compone. [T.] *Rim. burl. 334. [Val.] T. Tass. Lett. 5. 87.* Io non posso nè servire nè componere nè vivere a voglia d'altri.

Nelle scuole vale Esercitarli a scrivere cose di proprio concetto. [T.] Troppo presto cominciano i giovanetti a comporre, quando non sono addestrati a riflettere sui sentimenti e le idee che pur hanno, e rammentarle e ordinarle.

15. [Ross.] *Zarl. 1. Proem.* Componere musicalmente. *E 3. 46.* Della pratica di cantare e comporre canti in musica.

[T.] Comporre una musica un'aria, un dramma

in musica, un'opera più lamentevole che una messa da morto.

E ass. Comporre, se intendasi dal contesto. [T.] Suona, ma non compone. [Ross.] *Cell.* 1. 1. 45. Io non voglio e' faccia altr'arte che il suonare e comporre. *Don.* 2. 9. *Zarl.* 1. *Proem.* 4. L'arte ch'è detta del contrappunto e di comporre.

[Ross.] Comporre un intervallo. *Allontanare l'una dall'altra nota di esso, per una o più ottave, si che da semplice diventi composto.*

[T.] Comporre la musica d'un ballo. — Un ballo.

46. *D'altre arti.* [T.] Comporre un disegno architettonico, un quadro, e del concepirlo tutto e eseguirlo, e specialm. di quella che chiamasi *Composizione*. In questo senso si può comporre e non bene eseguire.

Ass. Vit. Pitt. 65. (Man.) Nel comporre duran poca fatica.

17. *Comporre in Cic. e in Prop. vale Fingere. E dai sensi uol. al seg. è passaggio quello del Bocc. Nov.* 47. 8. (C) Compose una sua favola. [T.] *Sallust. Giug.* c. 12. p. 97. Ch'io vado componendo parole, e lingo d'essere fuggito, il quale, s'io volessi, potrei stare nel reame. = *Vit. SS. Pad.* 1. 101. (Man.) *Ar. Fur.* 5. 39. (C) E certo so che menti, E composto fra te l'hai queste cose.

[T.] Quindi il modo *fam. di cel.*, m. grave, a chi vien dicendo cose da non gli crederz, o strane o insidiose: Che componete voi ora? — Ora compone, lei!

[T.] *Tib.* Comporre insidie. *Plant.* Inganni. *Ann.* aut. 21. 2. 3. (C) Guàrdati di tutte le sospiccioni (*sospetti*); e tutto ciò che apparentemente contra te componere e dire si puote, antivedi che non si componga. [T.] *Volg. Dan.* Quel ch'essi maliziosamente composero contro di me.

18. *I sensi pr. di Comporre partono per anal. al trasl. di Conformare.* [T.] Nè voglio che il gesto del dicitor si componga a similitudine di ballerino. — Comporsi a imitazione d'altrui, all'esempio altrui.

Sen. Ben. Varch. 5. 15. (C) Componete voi l'animo alla spezie e forma del vero. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. (Gh.) Volendo... Antonio trarre esempio di S. Elia, e riputando che fosse bisogno e utile al servo di Dio, a quello specchio la sua vita comporre. [T.] Comporre la vita all'evangelica legge d'amore.

Coll'In, non com. Belc. Vit. Colomb. c. 222. (Man.) Fu uomo di grande orazione e divozione, ed ingegnava di comporre i compagni in quegli andamenti onesti e devoti.

Quasi ass.; ma sottint. l'idea di cui qui. S. Bern. *Pist.* 11. (Man.) Studisi di comporre i suoi costumi per forma che, sempre di di in di crescendo e migliorando, meriti di vedere Dio.

19. *In senso di Conciliare.* [T.] *Un'Isr. più ant. di Cic.* Composero le controversie tra loro. *Virg. Lite. Mach. Framm. Stor.* = *Segu. Stor.* 7. 197. (C) Si offerse per mezzano tra lui e il re a comporre la loro differenza. *E* 9. 252. *Ar. Fur.* 5. 22. Inimicizia così intensa che mai più non si possano comporre.

Di cose. [Val.] *Pecor.* 21. 2. 206. Il suo intendimento va' componer col mio. [T.] *Or.* Tu badì a comporre cose pugnanti tra sè a fronte a fronte.

20. *Riconciliare pers.* [T.] Comporre i discordanti nemici. = *Ar. Fur.* 27. 67. (C) Nè tutto il mondo mai li avria composti, Se non venia col re di Spagna il figlio Del famoso Trojan. *Guicc. Stor.* 7. 331. (Man.) Ferdinando s'ingegnasse di comporre insieme Cesare e il re di Francia, acciocchè tutti uniti procedessero poi contro i Veneziani. *Cas. Lett. Guall.* 239. Scrisi a quel modo per comporvi con M. Jeronimo.

21. *Quindi Comporsi e Comporre per Accordarsi ne' patti alla meglio.* Si compone, quasi sempre, cedendo ciascuno parte della propria pretesa. Gli è dunque meno di Conciliare. [F.T.s.] *Mach. Framm. Stor.* Pensò di comporsi con i vicini. *E più sotto:* Con l'imperadore compose le cose mediante il Moro. = *Maeustruz.* 1. 67. (C) Dà consiglio che restituisca, o si componga. *Guicc. Stor.* 10. 515. (Man.) Il medesimo aveva già fatto Milano, componendosi in somma molto maggiore.

Ass. [T.] *Plin.* I miei coeredi volevano comporre e transigere. = *Guicc. Stor.* 17. 12. (Man.) Giudicasse inutile il comporre con lui solo. *Stat. Calim.* 97. Componesse con tutti i suoi creditori. *Guicc. Stor.* 7. 341. Che le comunità... avessero... a comporre seco. *Varch. Stor.* 11. 383. Fecero tre

ambasciatori al commissario... con autorità assoluta di comporre con lui in quel modo ch'ei potevano.

22. *Altro modo cor. ai Lat., non Accordarsi di differenza, ma Intendersi di cosa da fare o da dire.* — *Coll'Inf. Bocc. Nov.* 53. 4. (C) Con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorini d'oro. *Franc. Sacch. Nov.* 189. Composono d'essere in Santa Maria sopra porta.

Col. Che. Bocc. Nov. 45. 6. (C) Compose con lui che, quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E* 28. 16.

In altro modo: [T.] *Liv.* Con somma concordia composero, quali de' militi a congedare e quali avessero a ritenere.

Col nome poi. *Bocc. Nov.* 27. 10. (C) Seco, ciò che a fare avesse compose. *Pule. Luig. Morg.* 27. 170. (Gh.) Orlando non sonò senza eagione, Però che in caso di necessitate, Quando il suon troppo non fosse discosto, Avea con Carlo quel segno composto.

Ass. Impers. [T.] *Liv.* Fu composto tra loro in segreto. = *Bocc. Nov.* 74. 11. (C)

25. *Le idee d'accordo fatto e di discordia conciliata dichiarano e son dichiarate dai seg. signif. pr. e tr., che hanno orig. nella rad. del voc.*

Nel pr. [T.] Comporre i flutti turbati. *E del mare stesso.* [T.] *Lucan.* Il mare compone i gonfi flutti.

Nel trasl. [T.] *Lucan.* Il tumulto. = *Tass. Ger.* 13. (C) L'animo compose. *Cels.* Componero mentem insanientis.

24. *Quindi il signif. più chiaramente espresso da Compostezza; la qual può essere e dell'animo e degli atti esteriori.* — *Dell'animo.* *Bocc. Com. Dant.* v. 1. p. 48. (Gh.) Le leggi di Solone, non solamente lo scapestrato vivere degli Ateniesi regolarono, ma ancora composero i costumi de' Romani, già cominciati a divenire grandi. [T.] *Plin.* Comporre l'animo ad astinenza.

25. *Degli atti esteriori.* [T.] *Sret.* Comperre il volto a terribilità, a mestizia, a modestia.

Ass. [T.] Comporre il viso, gli sguardi, la maniera, la persona; dice *verecundia, ritegno, grazia, eleganza.*

[T.] *Ma può dire anco affettuazione, finzione.*

[T.] *Ass.* Componetevi, è consiglio, o anche rimprovero, con cui si nota o il turbamento dell'animo o quello del volto, o la scompostezza della persona.

26. *Non solo Componere vive in più diul., ma lo compono.* — Noi componiamo sarà meglio nell'Ind.; nel Sogg. Compongiamo, sebbene suoni non strano anche l'altro. *Gli ant.* lo compuosi, Compuose, Composero.

COMPORTABILE. *Agg. com. Du* **COMPORTARE.** *Comportabile. Circ. Gell.* (C) Il qual modo di dolersi è molto più comportabile. *Ricett. Fior.* 5. L'acque de' pazzi..., dove i pozzi arrivano al letto d'Arno, sono comportabili.

2. *Di dolore o di pena.* Anche *ass.* [T.] Sarà più comportabile a Gomorra che a quella città. *Vang. Tolerabilis.*

3. *Per Conveniente, Confacevole a checchessia.* *Cas. Lett.* 32. (C) Il compiacer loro è mia vergogna in due modi: l'uno perchè l'esser poeta non è forse in tutto comportabile al mio grado; e l'altro, perchè l'esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado.

COMPORTABILISSIMO. *Agg. Superl. di **COMPORTABILE.** *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Nella religione le sue opere non solamente comportabilissime furono, ma ancora di grande esempio a tutti.*

COMPORTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* **COMPORTABILE.** [T.] Spendere, Esser punito, Punire comportabilmente.

2. [T.] Abbastanza bene. — Parla latino comportabilmente. (*Adriano IV.*)

COMPORTARE. *V. a. Sofferire, Tollerare, Sopportare. Nel senso di Portare insieme l'ha Cic. Nel b. lat., in trasl., ma diff. da questo.* *Bocc. Nov.* 9. 4. (C) Ti priego che tu m'insegni come tu sofferi quelle (*ingurie*) le quali io intendo che ti son fatte, acciocchè, da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. *E nov.* 18. 13. Prima che essi pazientemente comportassero lo stato povero, nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli avea recati. *E nov.* 21. 20. Per si fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le poté comportare.

Dant. Par. 32. O santo Padre, che per me comporte

L'esser quaggiù, lasciando il dolce loco, Nel qual tu siedì per eterna sorte. [T.] *Cecch. Comm.* 201. Dato l'anello? O come l'ha la vedova comportato? *Giamb. St.* 249. Gli Ungheri assuefatti a quel donativo ch'è solevano trarne ogni anno, desiderosi d'assicurarsene, e dubitando che il nuovo principe non volesse più comportarlo, ragunato infinito esercito, se ne vennero alla Sassonia.

[T.] *Prop. Tosc.* 132. Ogni cosa si sa comportare, eccetto che il buon tempo. (*La felicità è un peso, se l'uomo creda essergli debita.*)

Colle partic. Mi, Ti, Si. [T.] *Ar. Son.* 25. Le tue cose più belle e più gradite Levâr ti vedi, e tel comporti e taci?

2. *Trasl. Guicc. Stor.* 4. 32. (M.) Non comportando le antiche costituzioni di Francia che si alienasse rosa alcuna appartenente alla corona senza il consentimento dei Parlamenti. *E* 75. Nessuna ragione comporta che il Re di Francia, ... vi attenga tanto importanti capitoli.

[T.] Piante che comportano il freddo. — Lo pianta non comporta di stare chiusa.

[G.M.] *Nota costrutto dell'uso.* L'acqua di un vaso è così calda che non ci si comportano le mani. (*Non si possono tener le mani nell'acqua, da quanto è calda.*)

5. [T.] *Coll'A. Varch. Stor.* 12. L'imperatore avrebbe a quei di comportato ogni cosa al papa per tema che non s'accordasse col re di Francia.

Dant. Par. 25. (M.) E la grazia di Dio ciò gli comporti.

4. *Per Condonare. Cas. Lett.* 38. (C) Il che so che mi fia comportato da V. S. Reverendissima. *E Galat.* 94. (Gh.) Come che forse ciò sia da comportare a coloro che per lungo spazio di tempo sono avvezzi alle speculazioni delle arti. *E* 30. Così bene mi comporteranno i forestieri questa parola.

3. *Per Permettere, Tollerare ciò che si potrebbe, o si dovrebbe impedire.* *Bocc. Nov.* 23. 20. (M.) Io per me non intendo di più comportargliene. *Car. Lett.* v. 1. p. 89. (*Com.* 1763.) E sa tanto ben ciurmare, che incorrendo in contumacia... la ragione gliene comporta. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 7. Se uno venissi per ammazzar voi, così prete, voi vi difenderesti, e, ammazzando lui, le sante leggi ve lo comportano.

6. [Val.] *Portare con rassegnazione.* *Cellin. Vit.* 2. 11. Licetamente il meglio che io potevo mi comportavo questa mia perversa fortuna. *E* 2. 12. Mi comportavo questo inistimabil dispiacere. *E* 2. 39. Presi animo di comportarmi quello inistimabil di spiacere.

7. [Camp.] *Comportare gravemente alcuno, per Patirne di mal animo la signoria, la soprastanza.* *Bibb. Mac.* ut. 13. Ma poi ch'egli (*Autico*) venne in Tolemaida, quelli di Tolemaida gravemente il comportavano, indegnando, acciocchè forse non rompesse li patti (*gravidere ferebant eum*).

8. *Per Richiedere.* *G. V.* 11. 19. 3. (C) In quanto lo stato e la condition dell'anima, partita dal corpo, comporta.

9. *Per Concedere, Aver forza di poter fare.* *Bocc. Nov.* 18. 14. (C) Secondo che comportava la loro tenera età, assai ben compresero l'ammaestramento del padre loro.

10. *Dicesi anche di alcune cose che reggono altre.* *Soder. Agric.* 141. (Man.) Ella (*la calcina*) comporta poi più arena più assai che non fa la spenta e adoperata subito.

11. *N. poss. Procedere, Adoperare.* *Agg. Pand.* 66. (M.) Insegnaste voi alla donna com'ella s'avesse a fare ubbidire, e comportarsi con simile gente rozza, inquieta, inetta. *M. V.* 2. 62. Avegnachè assai onestamente si comportasse.

12. *Per Contenersi.* *Ar. Fur.* 15. 51. (C) Costni per gaudio a pena si comporta, Come il Duca lontano se gli è dimostro. [Val.] *Chiabr. Lett.* 69. Intanto mi comporto, e loro bacio le mani.

15. *Comportarsi con una persona o con una cosa, vale Adattarsi, Acconciarvisi.* *Cell. Vit.* 2. 226. (M.) Mi voleva ritornare in Italia, non mi potendo comportare con le ribalderie di quei Franciosi...

† **COMPORTATIVO.** *Agg. Che comporta, Che tollera.* *Giov. Cell. Vit. Alf.* 136. (M.) Imperocchè essendo per natura molto comportativo e costante, godeva oltre a modo nella pazienza.

COMPORTATORE. *Verb. m. di* **COMPORTARE.** *Chi o Che comporta. In senso di Sofferente.* *Bocc. g.* 1. n. 9. (M.) La quale (sallo Iddio), se io far lo potessi, io volentieri ti donerei, poi così buon comportatore

ne sc'. (Cosi leggono que' del 27, que' del 73 hanno Portatore.)

COMPORTRATRICE. [T.] S. f. di COMPORTRATORE, e come Agg. [T.] La tirannide è pazientissima e viliissima comportratrice del male ch'ella tiene utile a sè, quand'anco le ne provenga manifesta vergogna.

COMPORTEVOLE. Agg. com. Da COMPORTRARE. Da poter comportarsi. [T.] Più d'uso nel pr. che nel trasl. Diff. alquanto da Comportabile in ciò, e anco nel dirsi di cose men gravi a comportare. = Varch. Ercol. 83. (M.) Le quai composizioni sono meno ree, e più comportevoli di quelle di Pamfilo Sasso, del Notturmo...

2. Per Convenevole, Conveniente. Valer. Mass. (C) Avvegnachè paresse molto comportevole ragione. M. V. 8. 62. Di continuo sollecitamente cercasse modo comportevole a sgravare il soverchio dell'onta fatta ai Sanesi.

COMPORTEVOLISSIMO. [T.] Superl. di COMPORTEVOLE.

COMPORTEVOLMENTE. Adv. Da COMPORTEVOLE. Tollerabilmente. Fr. Giord. Pred. R. (C) Quel popolo era da lui governato comportevolmente.

2. Per Sufficientemente. Salvin. Disc. 2. 140. (M.) S'era, secondo quei tempi, comportevolmente in poesia esercitato.

COMPORTO. S. m. Comportamento, Tolleranza del creditore verso il debitore, Il dargli tempo a pagare. (Fanf.)

2. [Garg.] Lo scemo di pochi danari a libbra che accordasi alle tessitore per abbuono o culo.

3. [G.M.] In gen. Quel po' di tempo che si lascia trascorrere al di là dell'ora fissata, prima di cominciare checchessia. [Giul.] È sonata la campanella di scuola, e non c'è che un quarto d'ora di comporto a cominciare la lezione. [G.M.] Ho aspettato costui al tribunale sino all'ora convenuta, e gli ho dato anche mezz'ora di comporto.

COMPPOSITIVO. [T.] Agg. Segnatam. di quel metodo che procede dal semplice al composto. [Cors.]

Varch. Lez. Dant. 16. t. 1. p. 445. La qual cosa potremmo provare... per la via compositiva, cominciando dal punto alla linea, dalla linea alla superficie. [M.F.] Opusc. Borgognis. 1. 91. = Questo corrisponde oggidì non al Sintetico, come porterebbe l'orig. del voc., o come intendevasi già, ma a quel ch'ora si dice Analitico. Così spiegarsi il seg. Varch. Lez. Dant. 2. 283. (Man.) Molti, sotto il (metodo) risolutivo, compresero ancora il compositivo.

2. Essendo oramai com. le voci Analitico e Sintetico, potrebbesi questa serbare all'uso seg. [T.] Ingegno compositivo e distintivo; che direbbe più propriam. e più d'Ingegno sintetico e analitico.

COMPÓSITO. [T.] S. m. In senso archit. V. COMPÓSITO agg.

2. † In senso gen. Bronz. Rim. burl. 2. 253. (M.) E questo è un composto, un concerto, O per dir meglio, una triaca vera, Da far maravigliar ogni uomo esperto.

COMPÓSITO. [T.] Agg. Di Ordine architettonico. Il più ricco de' cinque ordini di architettura greco-romana, il quale ha per lo più le proporzioni del Corintio, da cui differisce in ciò che ha negli angoli, invece de' carnicoli, le volute nascenti da un ovolo ed inoltranti nell'abaco; ed ha due soli ordini di foglie. Il cornicione poi differisce sovente dal corintio in ciò che per lo più manca de' modiglioni. Buon. Fier. 1. 3. 2. (C) Un ampio anfitheatro Di marmi misti e d'ordine composito. Cell. Archit. 224. (Man.) Benv. Cell. Vit. 3. 368 Michelagnolo quasi in tutte le sue opere si è servito di quel quarto ordine, cioè del composito. [T.] Capitelli compositi.

E come Sost. [T.] Il composito tiene del jonico e del corintio.

2. † Per semplicem. Composto. Castigl. Corteg. 104. (C) Ott. Com. Dant. 1. 576. (Gh.)

3. Di legge. Guid. G. 2. 2. (Man.)

4. Aff. a Finto. Guid. G. pr. (Man.) V. altri es. in COMPÓSITO agg.

COMPÓSITOJO. [T.] S. m. T. degli stampatori. Arnese per la stampa, nel quale compongonsi le linee a una a una, e serve a dar loro la dovuta giustatezza. (M.) Più comunem. Compositore; ma neanche questo è inusit.; e distingue meglio.

COMPÓSITORE. [T.] S. m. Chi compone. Lat. auveo. — Nel senso intell. Bemb. Pros. 2. 59. (C) Migliore compositor sia o di prosa o di verso. E 1. 35. Di rime. [T.] Picv. Arl. 409. Di sonetto. Cas. Oras. Di libri. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 1.

2. Di musica. [T.] Cassiod. Compositore della

melodia. = Don. Pros. Fior. 4. 3. 296. (Man.) [Ross.] Zarl. 1. 4. 11. — Don. 11. 18. 52. Il compositore di musica è necessario, che sia sufficientemente fornito di molte buone qualità, comunicateli dalla natura, e alcune altre per arte, e lungo studio acquistate.

(Tom.) Bell. e Civ. 18. 2. Così cred'io che un sapiente compositore di musica potrebbe non solo dalle cantilene popolari dedurre pensieri di melodia, ma e dalle stesse intonazioni degli uomini passionati. [T.] Compositore del ballo.

3. † Paol. Oros. 279. (Man.) Indovini, compositori di bugie.

4. Di stamperia. Galil. Op. Lett. 6. 195. (Man.) Sarebbe bene avvertire il compositore, che non distinguesse con punti le lettere majuscole che indicano le figure matematiche. Borgh. Post. 616. Noi avevamo posto stampatori, ma Luigi Viniziano compositore de' Giunti, pensò che si dicesse di lui, e mise valent'uomini. [T.] Fa il compositore, a distinguere dal torcoliere.

5. Arnese definito in COMPÓSITOJO. V.

COMPÓSITRICE. [T.] S. f. di COMPÓSITORE. [T.]

Di versi, di musica.

2. Agg. [T.] Fantasia* compositrice d'immagini informi.

COMPÓSITURA. [T.] S. f. Accostamento piuttostochè Composizione. Aureo lat. in senso gen., ma in un aut. cit. da Gell. ha il senso letter. dei seg. Salvin. Pros. tosc. 1. 482. (C) Ve ne sono fraposte due tronce, esser e men, che temperano quell'unisono; oltre la compositura di voci dissillabe e monosillabe. Segn. Ret. Arist. 45. (Man.) Salvin. Cosaub. 104. (Gh.) L'azione medesima che qui all'imitazione si rappresenta, e, come parla il Filosofo, la compositura della favola, parte seria, parte burlesca e giocosa.

COMPÓSIZIONCELLA. [T.] Dim. di COMPÓSIZIONE, che può non avere senso di lode. Zibald. Andr. (C) Composizione delle poetiche, poco oneste.

(Mus.) [Ross.] Dan. Disc. 5. Una composizione-cella a tre voci. Don. 9. 263.

COMPÓSIZIONCINA. [T.] Dim. quasi rezz. di COMPÓSIZIONE. V. anche COMPÓSIZIONCELLA. Menz. Lett. Red. 116. (Man.) Composizionecina anacronica.

COMPÓSIZIONE. [T.] S. f. Atto e Effetto del comporre; Condizione dell'esser composto, e quindi anche La cosa composta. Aureo lat.

Della condizione e stato. Red. Oss. an. 49. (C) Si attacca e si ramifica nel fegato, o, per meglio dire, in un corpo glanduloso, di figura e di composizione di parte simile al fegato. [Cors.] Magal. Lett. 1. 27. Composizione (che vuol dire parti locate più in un modo che in un altro) inferendo a mio credere preesistenza d'idea di quell'ordine... [Val.] Cocch. Op. 1. 37. (Del) corpo umano. = Lab. 151. (C)

† Per Complessione dell'animale. Cr. 9. 60. 1. (C)

2. Nel senso corp. e l'atto e la cosa composta. Vit. Pit. 14. (Man.) Miscelanza e composizione di colori, fatta con giudizio. Cell. Oref. 47. Fondi prima il rame molto bene, e poi metti le due composizioni. E 61. E' mi venne, per e' grandi studii, fatto una composizione, la quale faceva meglio in su 'l detto diamante, che non faceva quella di Maestro Miliano. [Cont.] Biring. Pirof. vi. 4. Scaldan la forma di tal sorte che quella composizione di stoppa e cera tutta si brucia. Cell. Scul. 3. Si può nella medesima composizione del gesso (di osso arso e matton pesto) fare la spoglia sopra la cera.

[Cont.] Mescolanza di miniera e fondente che si getta nei forni fusorii. Biring. Pirof. iii. 2. Della quale composizione e di carbone sempre la manica si teneva piena, o secondo che si consumava il carbone, e la miniera si fondeva, sempre se ne andava aggiungendo.

[Cont.] Leghe di metalli, o Misure di smalti. Biring. Pirof. ii. 3. Quelli che fan li specchi, si di vetro come di composizione di metalli proprii. E 14. Con delle medesime composizioni colorate sopra a tal bianco si va dipingendo tutto quel che al maestro piace. Naz. Tram. Metall. ii. 13. La composizione de' specchi; la composizione per caratteri da stampare.

[Cont.] Mescolanza combustibile, che secondo la qualità e proporzione dei materiali arde prestissimo o lentamente, illumina con vivissima luce, incendia per altissima temperatura, ed è usata precipuamente in guerra.

[Cont.] Della polvere. Tart. Ques. Inv. iii. 5. Assignasti la causa perchè la polvere si compone così di quelli tre materiali, e che officio ha cadanno de' ditti materiali in tal composizione.

[T.] D'unguenti. Cic. — Seneca: Scrivo salutari ammonizioni, quasi composizione d'utili medicamenti. = Bocc. Nov. 40. 7. (C) Fe'... d'una certa sua composizione stillare un'acqua. [T.] Grazz. Nov. 1. 66. Itone allo spziale, ordinò, di più composizioni, una polvere, ... la quale era possente, per ogni dramma che uomo ne pigliasse, farlo dormire un'ora.

[T.] Composizione chimica, come atto, è contrapp. a Scomposizione: ma Composizione diceasi il corpo altresì che dall'atto o naturale o artificiale risulta. Composto ha sensi più determinati e trasl.

5. T. di stamp. V. COMPORRE, § 4. E il lavoro. [T.] Costa tanto la composizione, tanto la carta.

[Cont.] Giunti, Fuc. Marte, Lett. Non ho permesso a torchi l'impiego di composizioni disutili in tempo veruno.

4. Composizione delle forze, de' movimenti. (Fig. gen.) [Gher.] Il comporre le forze, i movimenti, e il principio, la regola del comporre le une, e gli altri. V. COMPORRE LE FORZE, I MOTI.

[Cont.] Nel sign. mec. G. G. Sist. 1. 462. Dalla composizione di questi due movimenti, ciascheduno per se stesso uniforme, dico risultare un moto difforme nelle parti della terra.

Effetti di luce. [Cont.] G. G. Sag. iv. 208. Mi restrinsi a volere sperimentare quello che facesse la composizione degli altri due (vetri), cioè del convesso e del concavo.

5. (Mat.) [Gen.] Composizione di ragione o Componendo è il Paragone dell'antecedente e del conseguente di una ragione insieme presi, allo stesso conseguente. Gal. Dial. Mot. 2. La potenza B alla C è come la distanza FO alla OB e componendo le due potenze B C insieme, cioè il total momento di tutto il peso A alla potenza in C è come la linea FB alla BO.

Sensi aff. [Cont.] Combinazione, nel sign. mat. G. G. Consid. dadi, xiv. 294. Quel punto dei tre dadi, la cui composizione risulta da tre numeri eguali, non si può produrre se non da una sola scoperta ovvero tiro di dadi. Barbaro, Arch. Vitr. 105. Ogni proporzione alunque, la quale entra in composizione, a due modi si compone solamente: cioè dalla proporzione del terzo al quarto, e del quinto al sesto, e similmente dalla proporzione del terzo al sesto e del quinto al quarto.

6. In senso intell. (Rosm.) Composizione è un'operazione dell'intendimento, alla quale si può ridurre anco la divisione. — Anche in questo senso gli si può opporre Scomposizione. E anco nella forma corrisponde a Σβγδζη.

[T.] Composizione di più vocaboli in uno.

Nel seg., non com., sta per quello che ora si direbbe In complesso. Car. Apol. 47. (Gh.) Ambedue, che per ordinario si dice di due femmine, in composizione si dirà di due maschi, come qui: Hai spiatì ambedue gli affetti miei (Petr.). E così ambi, che ordinariamente si dice di due maschi, si dirà d'una femmina e d'un maschio: uditene gli esempj in composizione, e senza. (Qui reca gli es.)

7. L'atto del comporre opera d'ingegno e d'arte in parole. [T.] Il calore della composizione non è, negli ingegni veri, freddato dalla precedente meditazione, e non dev'essere scusa alla negligenza del poi perfezionare il lavoro.

[Cont.] G. G. Long. 1. Insegnerò non solo l'uso, ma la composizione di esse tavole (dei satelliti di Giove) ed il modo di aggiustarle in tutti i secoli avvenire.

L'opera stessa, composta. Fir. Rag. 160. (C) Nello scrivere o prosa o versi... fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni. Cas. Let. 69. Raccomandami a M. Stefano, e digli che mi mandi le sue composizioni. Tass. Let. son. Cas. 181. (Man.) [F.T-s.] Giambul. Lez. Maestrevole. [T.] Magal. Lett. Fare uno straccio di composizione.

[T.] Traduzione non è propriam. Composizione, sebben possa dirsi Comporre una traduzione, quand'arte degna ci sia. Ma per Versione volgata della Bibbia (lat. edito). [Camp.] † Bibb. Salom. Prol. E Dan. Prol.

Composizione, Esercizio nelle scuole dello scrivere sopra un tema. [T.] Il maestro dà la composizione (da fare, assegnando il tema); la esamina. la

corregge, la premia. — L'allievo fa una composizione di suo; in versi, in prosa, in latino.

8. *Seaso mus.* [T.] *Cic.* La varia composizione de' suoni fa variata armonia.

[Ross.] Studiare la composizione, insegnarla, Essere forte in quella.

La stessa opera o parte. *Don. Pros. Fior.* 4. 3. 296. (Man.) Sebbene si possono fare composizioni fugate ed in stile madrigalesco, anche con questa varietà d'armonie; tuttavia averci per bene di far sentire questa novità d'arie, piuttosto in qualche composizione di nota contro nota. — *Ass.* [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 46. Nelle composizioni.

[Ross.] Composizione *diff.* da Componimento, Pezzo. Ogni Componimento, ogni Pezzo è Composizione: non e converso. Composizione ha un signif. generalissimo, astratto e concreto. Dicesi: Studiar la composizione, cioè l'Arte di comporre la musica, egualmente che il D. Giovanni, la Sinfonia in do di Beethoven, il Quando corpus di Rossini, sono stupende composizioni. Componimento e Pezzo non si discostano mai dal senso concreto; ma quello del primo di questi due vocaboli è più esteso, e può comprendere anco una composizione di notevole lunghezza, come un intero melodramma, semprechè l'opera sia considerata come d'un solo autore e non come un aggregato di più pezzi staccati. Pezzo, oltrechè per lo più non è che una parte di un componimento maggiore da cui viene spiccato, si restringe sempre a significare una Composizione breve, composta, se vuoi, di pezzi minori, ma collegati in un tutto.

Composizione scolastica. [Ross.] Composizione musicale che ha per oggetto il meccanismo della composizione ideale, a cui serve di tirocinio. Tali sono fra le altre il solfeggio per la parte melodica, e la fuga per la parte armonica e contrappuntistica.

Composizione degli intervalli. [Ross.] Il ridurli da semplici a composti, scostandone di una o più ottave una nota dall'altra.

9. Composizione, Parte essenziale della pittura e della scultura. *Segnatam.* il concetto e l'ordine dell'intero, il congegno, l'atteggiamento, la luce in cui pongonsi le figure, e l'effetto che ne risulta. [T.] Composizione del quadro. [Tor.] *Zannon.* *Vas. Aut.* 21. E che nel vaso dipinto esprimasi veramente un baccanale, parmi resulti anche da tutto il resto della composizione.

L'opera stessa del pittore. *Vas. Vit.* Composizione bella e nuova.

D'Architettura. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vit.* III. 1. La composizione delle fabbriche dipende dalla simmetria, le regole della quale debbono perciò essere ben note agli architetti. *E Gal. B. Arch. Vit. Comm.* III. 2. Composizione è sinonima di disposizione, comporre il tutto. = *Vas. Op. Vit.* 4. 287. (Man.) Si può dire che avanzasse tutte le architetture del suo tempo; perciocchè si vede in quello grandezza, proporzione, grazia, e composizione bellissima.

[T.] Regole, o meglio, Norme e pratiche, della composizione, nelle arti del disegno, in musica, nell'arte del dire.

10. *Atto e effetto dell'accordarsi due o più pers.: in Ces. e Cic.* [T.] *Nard. Stor.* 1. 189. Fece accordi e composizioni con più potentati d'Italia. (L'Accordo è più pieno e più spontaneo, per solito.) = *Guicci. Stor.* 16. 789. (Man.) Offeriva che questa differenza si trattasse per via di giustizia o di amicabile composizione. *Fir. Disc. anim.* 53. Gli si mandassero ambasciatori per parte di tutti, i quali gli facessero intendere come egli non avrebbe voluto far seco qualche composizione. *Cron. Morell.* 326. (C) Col Duca di Milano fecero composizione; perocchè il Duca temette del signore di Padova. [T.] Venire a composizione. — Composizione onorevole, vantaggiosa. = *G. V.* 10. 9. 2. (C) Per lo meno re partito, i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro. *E* 12. 42. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagare per ammenda fiorini 5000.

Segnatam. in materie penali. [T.] Composizione pecuniaria. *Legg. Longob.* = *G. V.* 11. 79. 2. (C) Per propria avarizia, delle pene e composizioni di misfatti de' suoi sudditi, soffriva il guastamento del suo regno.

11. *D'intesa.* † *Virg. Ugurg.* 40. Parlò secondo la composizione ch'era fra lui e Ulisse. (*Composito rumpit vocem.*)

Fig. In senso aff. a Conciliazione. *Non com.,*

ma non morto. [T.] *Nardi*, Composizione della severità coll'umanità.

12. *In senso aff.* a Compostezza. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 63. La mezzanità, per così dire, delle passioni, cioè una ben accordata composizione, e un aggiustato temperamento delle medesime.

[M.F.] † *Maff. Vit. Conf.* 67. Con questo andava congiunta una composizione, modestia, gravità...

[G.M.] † *Di compostezza esterna fu detto* Composizione delle membra. *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Non dovrete nemmeno contentarvi di questa esteriore composizione delle membra, per cui apparisca la stima dovuta a Dio; ma conviene aggiungerci altrettanto di riverenza interna del cuore.

13. *Ornamento, nel senso di COMPORRE, § 6.* *Fior. S. Franc.* 167. (C)

COMPOSIZIONUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim.* di Composizione, *segnatam.* in opere d'arte. *Composizione di poco pregio, o che così dicesi per modestia.*

COMPOSSESSIONE. [T.] *S. f. Atto del possedere una cosa materiale insieme con altri. E in Tert.*

COMPOSSESSORE. [T.] *S. m.* Chi possiede un bene mater. insieme con altri. *B. lat.*

COMPOSSIBILE. [T.] *Agg.* Possibile a essere, o a farsi, insieme con altra cosa. *Che taluni impropriam. alla fr., dicono* Compatibile. *Segner. Mann. Ape.* 23. 1. (T) *Timpono...* che ti eserciti in opere di misericordia sì corporali come spirituali, le quali con ciò non sarebbero compostibili.

COMPOSTA. [T.] *S. f. Conserva di frutta, fatta con zucchero chiarito e per via di coltura.* (Fanf.) *E perchè si compone e perchè si ripone, nel senso lat. di* Comporre per Condere. *In questo senso* Compositio, in *Colum.* — *Stratt. gab. del* 400. (Fanf.) *Composta di cederno.* *Brouz. Cap.* 234. (Man.) *E poscia* mano ad un vasetto pose D'alabastro, e mi dette una composta, che m'empì tutto di musco e di rose. *Don. Marm.* 3. 81. (Fanf.) *Composte, confezioni.* *Strott. gab. del* 600.

Senso sim. *Cr.* 6. 98. 4. (C) Delle rape si fanno composte con acqua, acciocchè di verno e di quaresima si possano avere per cuocere. *E poi:* Se ne fanno composte con aceto, rafano, senape, finocchio. *Burch.* 1. 52. Faresti bene a metterlo in composta.

2. *Per estens. ma di cel.* *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 111. (C) Un sol tagliuol di questa, e sei granella d'uva, fan nel palato una composta ch'io non so la miglior.

COMPOSTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Composto. *Compositè è in Colum.* — *Gell. Circ. Dial.* 10. p. 211. (Gh.) Può intendere... lo intelletto nostro le cose, non solamente compostamente (in complesso) e insieme tutte, come fa il senso vostro (di voi altri, bruti), ma separatamente (in modo distinto); considerando tutte le intenzioni e tutte le proprietà che sono in quelle particolarmente. (*Les. non è punto filos.; ma in senso e corp. e intell. può la voce, secondo quest'anal., essere filosoficamente adoprata.*)

Senso gramm. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 262. Se si dicono compostamente *dispersi, ospersi, cospersi*, così nomi come verbi, perchè non i semplici, perso verbo e perso nome?

2. *In senso di* Compostezza esteriore e interiore. [T.] *Gell.* Con molta pulitezza, e compostamente vestito. = *Vit. Crist.* 113. (C) *Siede in terra* compostamente, e sobriamente mangia. [T.] *Andare, Ballare, Atteggiarsi. Tac.* Compostamente, piuttostochè affrettatamente, operare.

Della Compostezza interna. *Agn. Pand.* 5. (C) *E' si vuole essere* massajo, se non fosse per altro, perchè ci rimane nell'animo una consolazione di vivere compostamente, con quello che la fortuna ci ha concesso.

3. *Quanto all'arte, segnatam. della parola.* *Bocc. Nov.* 51. *tit.* (C) Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo; e, mal compostamente dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga. *In senso sim.* *Inconditus, in Virg.* *Incompositus, in Hor.*

D'artificio soverchio, secondo il § 17 di Comporre. *Bocc. Nov.* 15. 13. (C) *Andreuccio*, udendo questa favola così ordinatamente, così compostamente detta da costei..., ebbe ciò ch'ella diceva più che per vero.

COMPOSTE. *S. f. pl.* (Bot.) [D. Pont.] *Famiglia di piante detta altrimenti delle* Sinantere; *una delle più numerose e delle più naturali del regno vegetale, così detta da che le piante che ne fanno parte*

hanno i fiori composti, o per meglio dire la parte che suolsi indicare col nome, è, propriamente parlando, un complesso di fiori (V. GALATIDE), il cui carattere principale consiste nell'aver gli stami riuniti per mezzo delle antere in un tubo per cui passa il pistillo. Ne somministrano esempi, il girasole, la dalia, il carciofo, la margherita, la cicocia.

COMPOSTEZZA. [T.] *S. f. Atto e Abito del tenersi composto nella pers. e nell'animo. È parte di modestia e di pudore; ma più effetto o indizio di virtù che essu virtù.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 4. Il vide nell'anticamera d'un gran principe ritirato nell'ultimo luogo con tal compostezza di modestia e d'umiltà, che... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Quando entrate in chiesa per assistere al Sacrificio (della Messa), avete a credere d'entrare nel cielo stesso, per imitare con la vostra compostezza il rispetto de' Serafini nell'assistere al trono di Dio.

[T.] Oltre alla compostezza della modestia, c'è quella della verecondia; e c'è quella della inverecondia che si maschera. V. il § 17 di *Comporre*.

[Val.] *Gozz. Nov.* 2. 34. Non si ricordano... di quella compostezza che dee avere il corpo. [T.] *Del'andare, dello stare, del pregare, delle maniere; de' gesti, del volto. E nella persona e nelle figure rappresentate dall'arte.*

2. [T.] *Compostezza delle idee, de' pensieri, Ordine e Temperanza, si negli scritti, e si nella vita.*

[T.] *Dell'animo, de' desiderii, de' moralisti e civili portamenti; di tutta la vita, che rappresenti una viva imagine di vereconda e meditata bellezza.*

COMPOSTINA. [T.] *S. f. Dim.* quasi vez. di COMPOSTA. *Se non squisita, non si direbbe.*

COMPOSTISSIMO. [T.] *Sup. di* Composto *agg.* *Compositissimus, in Cic.* — *Segner. Pred.* 12. 6. (C) *Compostissimo ne' costumi, mansuetissimo nello sdegno.*

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 114. Essere divenuto uomo compostissimo e temperatissimo.

[T.] *Atti, Grazia.*

2. *Il più ordinario senso è il mor.; o attenente al mor.; ma potrebbero anco nell'intell.* [T.] *Idea* compostissima, *contr.* di *Semplice.*

[T.] *Stile, Eloquenza* compostissima; *ordinata, parca, pensata.*

COMPOSTO e 1 COMPÓSITO. [T.] *Part. pass. di* Comporre. *E sovente come* Agg. (*Ambedue i modi qui vengono insieme secondo i signif.*) *Compositus per* Compositus, in *Virg.* [T.] *Corpo* composto, il *contr. di quel che i fis. e i chim. chiamano* Semplice, *pur perchè non lo possono scomporre; ma ogni corpo è composto di parti.* [Cors.] *Car. Ret. Arist.* 2. 24. *Di separar le cose* composte o di compor le separate. (*Qui il senso è letter.; ma l'uso della locuz. può essere gru.*) *Castigl. Corteg.* 148. *Questo non seguita (avviene) nelle cose miste e composte.* (*Misto dice men ordine e meno unità di fine, che soglia* Composto.)

[Cont.] *G. G. L.* VI. 368. *Esservene due curve* strade, e anco delle composte di più linee rette, le quali con maggior velocità e in più breve tempo si passano.

Soppono a semplicem. Non doppio: ma sovente dice *Molto* composto, *Composto di molte parti non facili a dividere o a discernere; nè facili a ricomporre nel modo stesso se si scompongano o alterno comechessia.*

2. *La locuz. intera è col* Di denotante le parti di cui si compone l'intero. [Cont.] *Biring. Pivat.* VI. 4. *Terra* liquida composta di cimatura e cavallina.

[Cont.] *Mescolato. Biring. Pivat.* II. 6. *Calcestruzzo* che tenga a l'acqua, fatto di belici pesti, di calcina, e scaglia di ferro, chiare d'uova, di oglio; e ogni cosa bene incorporata e composta insieme. *E VI.* 4. *Terra* da fornace composta con cimatura e ben battuta.

Altri usi mater. *Pallad. rap.* 1. (Man.) *L'acqua* è fredda ed umida, e perciò dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, se non composta con cibi secondariamente composti di composizione di quattro elementi. *A questo modo, non com.*

Plut. Op. 4. 138. (Man.) *Elena*, appresso Omero, ... mesceva vino composto e medicato.

(Artigl.) [Cont.] *Nel signif. dell'alinea* 3°, § 2 di *Composizione.* *Chin. Scol. bomb.* 147. Vi è la seconda sorte di fuochi che servono per abbrugiare, chiamati fuochi composti, che sono palle, salsiccie, cerchi, grillande, pignatte; quali servono per gli assalti, per abbrugiare macchine morzioni, e vascelli, e altro.

5. *Altri usi sim.* [r.] Edificio composto di varie costruzioni. *Cic.* Libro composto d'orazioni di varii. — *Red. Annot. Dittir.* 419. (C) Tra' quali (sonetti), Cuccio di Valfreduzio, ne lasciò composto uno di diciannove versi.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Sono di due sorti periodi: uno composto di membri, l'altro semplice. *Buonmat.* Il participio è composto di nome e di verbo.

Varch. Stor. 3. 68. (Man.) Il popolo fiorentino è di quattro maniere d'uomini composto, di plebei, di cittadini senza stato, di cittadini della minore, e di cittadini della maggiore.

Out. Com. Dant. 1. 576. (Gh.) La natura angelica è semplice, l'umana è composta di sostanza intellettuale e di sostanza corporale. [r.] *Sall.* L'uomo, composto di corpo e d'anima. *Locus. ripetuta anco da aut. cristiani*; non impropria se *Comporre intendasi ne' più alti e puri suoi sensi; ma equivoca, in quanto par che apparessi il corpo all'anima, e può inopportuno richiamare l'idea della materia che di sua natura è composta, contr. all'essenziale semplicità dello spirito.*

Meglio il seg. fig. Boez. Consol. 38. (Gh.) Uomo, composto tutto di sapienza e di virtù (*totus ex sapientia virtutibusque factus*).

Di tutta la pers. Vit. S. Eufros. 401. (C) Tu se' sì tenero... e sì delicato, e di tante bellezze adorni e composto.

4. *Altri usi scientif. (Rosm.)* La causa sommaria è composta di tutto ciò che concorre a produrre l'effetto.

(Fis. gen.) [Gher.] Forza composta, quella che risulta, o si riguarda risultare, secondo le regole della composizione delle forze, da più forze semplici. V. COMPONENTE (Forza).

[Gher.] Movimento composto è il Moto generale o risultante da più moti semplici, o riguardati come tali.

[Cont.] Momento composto. *G. G. N. sci.* XIII. 123. I composti, cioè risultanti dalle lor gravità (*dei prismi simili*) e dalle lor lunghezze che son come leve.

Moto composto, in meccanica, Che risulta da più movimenti differenti. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 225. La linea descritta dal mobile grave, che mentre discende con moto composto dell'equabile orizzontale e del naturale descendente, sia una semiparabola. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Moto violento ed artificiale composto, chiamo quello che è mescolato con varietà di moto retto e circolare.

[Cont.] Direzione composta. *Michel. Dir. fiumi.* VI. All'argine superiore AB non resta forza veruna da esercitare, perchè la direzione composta de' due moti di detta acqua non va ad urtare la superficie dell'argine AB, ma va continuamente discostandosi.

(Mat.) Composto dicono gli aritmetici un numero quando può essere misurato e diviso esattamente, senza residuo, da qualche numero differente dalla unità. (Mt.) [Gen.] In algebra diconsi talvolta Quantità composte i Polinomi. *Agnesi, Inst. Anal.* 24.

[Gen.] Ragione composta è quella che risulta dalla moltiplicazione di due o più ragioni semplici. *Gal. Dial. Mot.* 2. Dico, il momento di tutto il peso al momento della potenza in G aver la proporzione composta della distanza GN alla distanza NC e della FB alla BO. [Cont.] *E Gall.* XII. 21. I pesi assoluti dei solidi hanno la proporzione composta delle proporzioni delle lor gravità in specie e delle lor moli. *E N. sci.* XIII. 116. Il peso A alla potenza, che lo sostiene in G, ha la proporzione composta delle GN ad NC, e di quella di FB a BO. *E 303.* I parallelogrammi equiangoli hanno la proporzione composta delle proporzioni dei lati. [Val.] *Cocch. Op.* 4. 61. È in proporzione composta della densità e del freddo dei fluidi.

5. *Usi attenti alle scienze nat. (Bot.)* [D.Pont.] Fiori composti o Sinanterici, Quelli delle piante appartenenti alla famiglia delle Composte, ossia quelli che constano di fioretti o semifioretti, inseriti su un ricettacolo comune e protetti da un calice comune, quali sono quelli del girasole, del carciofo, ecc.

[D.Pont.] Frutti composti, Quelli che provengono da più foglie modificate dette carpelli, saldate a vicenda o tutte o in parte. Il frutto del ciliegio è un frutto semplice, quello del giglio è un frutto composto di tre carpelli intimamente saldati a vicenda, ond'egli offre all'interno tre logge o cavità.

[D.Pont.] Foglie composte formate di più pezzi

articolati insieme detti foglioline, le quali al finire della bella stagione si distaccano dal nervo principale, ossia dalla rachide, come quest'ultima alla sua volta si distacca dal fusto o dal ramo. L'arancio ci somministra esempio di foglie composte di due soli pezzi, che possono staccarsi senza lacerazione del parenchima. Al contrario nella falsa gaggia, nell'avornello, ecc., le foglioline sono in gran numero, e si contrappongono a pajo a pajo.

[D.Pont.] Radici composte, Quelle che mancano di asse principale, ossia quelle che nel punto di congiungimento col fusto si dividono in più assi o fittoni, i quali talvolta ingrossano straordinariamente e prendono il nome di tuberì; quali quelli delle dalia, degli asteri, degli asfodeli.

6. *Di sempl. collocazione più o meno ordinata.* *Boez. di s. j.* 9. (C) Era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini, si ben composti, e si ben ordinati, come se qualunque e di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 74. 9. Uoti mal composti.

[r.] Schiere bene composte, e della scelta loro accocia all'uso e dell'ordine. *Virg.* Compositi numero in turmas.

7. *Di morto.* V. COMPORRE, § 8. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Pucom. p.* 74. col. 1. (Gh.) Quando alcuna delle Suore veniva a morte, le altre, decentemente composto il cadavero, lo deponavano, con salmi, in un luogo vicino al convento. *Car. En.* 2. 1048. (Man.) Iteratemi il vale, e, per defunto, Così composto il mio corpo lasciate. *Ar. Fur.* 14 101. (Gh.) S'odon rammariare i vecchi giusti... E nominar felici i sacri busti, Composti in terra già molti e molt'anni. [r.] *Ov.* Il cenere composto, e l'iscrizione sul marino.

8. *T. di stamp.* V. COMPORRE, § 4. [r.] Foglio composto, ma non stampato.

9. *Della bellezza che viene dall'ordine delle parti.* [r.] Parti dell'edificio ben composte tra sè. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Non può fabbrica alcuna dirsi ben composta se non sia fatta con simmetria e proporzione.

[r.] Membra bene composte. *Ovid. Pist.* 117. (C) Arrappare le ghirande dell'oro dalle composte trecce (*anco il lat.*). [r.] Composti e profumati capelli, *Cic.*

Nel senso letter. *Guidot. Rett.* 23. (C) Quella è detta composta favella, quando la favella e le parole che sono insieme poste, suonano bene e piacevolmente l'una dopo l'altra, e possono acconciamente proliferare. [r.] *Quintil.* Dicitura composta e elaborata.

10. *Usi log. e gram.* [r.] Senso conaposto, che riesce da tutti i termini della proposizione, abbracciati nelle relazioni ch'egli hanno fra loro, onde formano un tutto.

Proposizioni semplici, composte. (Rosm.) Proposizioni composte sono quelle che contengono in sè giudizi; e si distinguono in composte apertamente, e composte velatamente. — Per giudicare della falsità o verità di una proposizione composta, si deve prima ridurla a giudizi semplici. Può esserci contraddizione velata tra proposizioni composte. — I giudizi che si formano coi verbi che esprimono cominciamento, continuazione e fine, sono composti non complessi. — Del senso composto dicesi quel sofisma che si forma sopra una proposizione che è falsa presa in quel senso; a distinzione da sofisma del senso diviso.

[r.] *Varr.* Vocaboli composti. Come *Biancovestita*, *Sempervera*. *Uden. Nis.* 4. 416. [Cont.] *Biring. Pivot.* vi. 3.

11. *D'opere d'arte.* [r.] *Cic.* Il Comentario del mio consolato, composto in lingua greca. — *Di libro, Cron. Morell.* 345. (C)

[r.] Cose composte di fantasia. *Il simile d'ogni arte bella.* V. COMPORRE.

12. *Nel senso archit.* di Composito. V. questa voce. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 50. (Gh.) Adornato di sei archi...; ed era fatto tutto con ordine composto.

Meglio chiamare così, in gen., ogni ordine composto di più ordini, sia dorico o jonico o corintio. [Cont.] *Vas. Arch.* II. Tutte le sorta ordini, rustico, dorico, ionico, corintio, e composto. *Cit. Tipocosm.* 386. L'opera composta, ne la quale potrete porre de le parti de l'altre tre opere, cioè de la dorica, de la jonica, e de la corintia. *Barbaro, Arch. Vitr.* 166. La maggior parte de i belli antichi edifizii sono di maniera composta; e questa maniera è varia secondo la diversità delle proporzioni che si compongono

insieme: però non hanno queste maniere proprio nome, benchè a' nostri se le dia l' nome di italiana. [r.] Base, Cornice composta.

In altro senso. [Cont.] Arco composto. *Part. C. Arch. Alb.* 18. 27. E 64. 51. Ecci ancora l'arco composto, da alcuni chiamato angulare, e da alcuni chiamato arco composto, di duoi archi minori del mezzo cerchio.

13. (Mus.) [Ross.] Intervallo composto. *Zarl.* 1. 2. 15. Composto (intervallo) si dice quello, che da altri suoni è tramezzato, detto simigliantemente dai Greci Σύνταμα.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. Dopo le quali (consonanze semplici) seguono le composte, cioè l'ottava, la decima, la duodecima... e l'altre in infinito, se in infinito potesse andare la voce o l' suono.

[Ross.] Per intervalli composti vale Per gradi congiunti sistematicamente. *Mart. St.* 1. Diss. 1. Ciò che noi diciamo movimento per gradi, essi (i Greci) lo dicevano per intervalli composti; e chiamavano movimento per intervalli incomposti quello, che noi chiamiamo per salti.

[Ross.] Consonanza o Intervallo composto dicesi comunem. quello che eccede l'ottava; Duplicato poi, se eccede una sola ottava; Triplicato, se due; Qua duplicato, se tre, e via via. *Gal. Fron.* 2. 62. *Gasp.* 1. 3.

[Ross.] Parte composta è per gli accompagnatori la Parte principale già scritta dal compositore, oltre al basso continuo, che serve di guida per accompagnarla. *Gasp.* 9. 60. Nei recitativi si deve avere una particolare attenzione alla parte composta, cioè alla parte che canta.

14. *Conformato nel senso del § 8 di Comporre.* [r.] *Lat. Br. Tes.* 7. 31. All'esempio divino composta, partiti dal corpo e congiunti allo spirito. *Volg. Form. On. Vit.* 14. [Val.] *Serm. S. Ag. Proem.* 18. Essere composti e ordinati alla misura... della volontà divina. [r.] Animo composto a virtù.

15. *Accordato.* V. § 21 di Comporre. *Guicc. Stor.* 2. 83. (Man.) Orlens, composta la cosa con loro... fu con le sue genti... ricevuto in Novara. [r.] Composte le condizioni della battaglia. — *Virg.* *Compositae leges, compositam pacem.*

Lasc. Nov. r. 3. p. 86. (Gh.) Ed ella, all'ora composta, il guiderebbe alla sua camera. — *Ior.* *Lenesque sub noctem susurri Composita repetantur hora.* [Val.] *Nov. Senes.* 918. [r.] Era cosa composta tra loro. *Lat. averb.* Ex composito, Composito.

16. *Sedato.* V. § 25 di Comporre. [r.] *Ov.* Composto il mare. *Svet.* La civile sedizione.

[r.] *Varr.* Tutte le cose erano composte nella quiete placida della notte.

[r.] *Virg.* Composta in pace la vita. [Camp.] *Boez.* II. Chi è di sì composta ed ordinata felicità, che d'alena parte con la qualità del suo stato non combatta? (*tam compositae felicitatis*). [r.] *Guicc. Op. ined.* Libertà onesta, bene composta e bene ordinata.

17. *Segnatam. dell'animo, dice la bellezza dell'ordine mor.* V. COMPORRE, § 24. *Bocc. Vit. Dant.* 242. (C) Ne' costumi pubblici e ne' domestici, mirabilmente fu composto e ordinato. *Galat.* 43. Animi ben composti. [Val.] *Guicc. Avvert.* 106. L'appetito della roba nasce da animo basso e mal composto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 112. Ogni animo men composto di quello di V. S. III. si sarebbe insuperbito per la nobile e gentilissima lettera che Le ha scritta il gran Re di Polonia. [r.] *Quintil.* Affetti miti e composti. — *Sen. Mente.*

18. *Della compostezza esteriore.* *Amm. Ant.* 7. 4. 11. (C) Colui è sempre in onore, il quale, come ha posato l'animo, così ha sempre composto l'aspetto. [r.] Maniere composte. — Persona o Atti composti a modestia, a verecondia, per abito o in tale o tal punto.

[r.] *Tac.* A mestizia. O ad altro sentimento. 19. *Riguarda anche solo l'esterna apparenza; e però dice affettazione, artifiziosità, finzione.* [r.] Maniere troppo composte.

[Camp.] t *Bibb. Is.* 3. Le figliuole di Sion... andarono col collo disteso e con accennamento d'occhi... con composto passo; e Iddio farae calve le teste loro (composito gradu incedebant).

[r.] *Tac.* Falsi, e con faccia composta.

Non com. i seg.; non morti però. *M. V.* 8. 47. (C) Davanti al Re venieno dame e cavalieri con finti e composti richiami. *Cat. Cost.* 2. 3. 4. (Man.) Il composto parlare è inganno della veritate. [Val.] *Fatt. Enca.* 41. [Camp.] *Guid. G. Prot.*

COMPOSTO. [T.] S. m. Tutto, il quale ha più parti formanti certa unità. [T.] L'acqua è un composto d'ossigeno e idrogeno.

(Chim.) [Sel.] Composto chimico. Quella sostanza la quale risulta formata dall'unione intima di due o più elementi uniti insieme in data quantità, tanto che i componenti abbiano le proporzioni necessarie acciocchè l'uno si equilibri coll'altro nella composizione totale.

[T.] Un composto di più ingrassi per fecondare la terra.

[T.] Medicamento che è un composto di più sostanze. = Buon. Fier. 1. 3. 3. (C) Della pratica che attiene agli speziali, èci egli aleno che parli? Far decotti, Composti e simil' cose. Gr. 6. 69. 1.

[T.] Sart. Guerr. Top. 1. 25. Di fichi e noci ed uva al sole adusta Un composto mi fece appetitoso.

Fig. di cel. Buon. Fier. 1. 5. Introd. 3. (C) Fecine (ne feci) un composto, e poi le lambiccai, Ond'uscì, in quintessenza, il ghiribizzo.

2. Fig. trasl. mor. Segui, Et. Ar. Dedic. Nè a questo bellissimo composto di tanti e sì onorati beni (d'animo) mancano quei del corpo.

Altri trasl. [Val.] Buonarr. Ajon. 2. 88. Poichè grazia e virtute, in un composto, L'una nell'altra, in lui splende.

[F.T.s.] Giambull. (Lez.) dice che l'uomo è il composto del corpo e dell'anima. Meglio in senso di biasimo. Tass. T. del Poem. er. 1. Iddio adorato dai Gentili è quasi un composto di ragionevole e d'irragionevole.

[T.] Uomo ch'è un composto di volpacchieria e d'asineria.

5. Fig., in senso d'Accordo. [M.F.] Soldan. Sat. II. 13. Il capo che sia d'or, non fa composto Col piè di creta. [T.] Più com. con un aggiunto e nel pr. e nel trasl. Fare buon composto, e sim.

4. In senso letter. [T.] I composti (soltint. vocaboli). — I composti non sempre seguono l'analogia delle voci di cui si formano. = Varch. Ercol. 1. 87. (Gh.) Que' verbi, coi loro composti e derivativi, i quali significano Favellare.

3. In senso filos. (Rosm.) Il semplice antecede il composto. — Dall'elementare al composto e dal composto al complesso.

6. D'opera d'arte, e di mestiere altresì, in quanto sa d'arte. Vas. Vit. 6. 31. (Gh.) Essendo ciascuna cosa da sè benissimo fatta, e parimente tutto il composto, insieme.

7. Non d'unione intima, ma di semplice opposizione. Non com. Sagg. Nat. Esp. 166. (Ist. Ven.) Si prese una palla di piombo e si aggravò esteriormente con altro piombo; e posato tutto il composto...

Sim. [Cont.] G. G. Goll. XII. 31. Far barche, le quali poi piene d'acqua si sommergono, non... per gravità che gli sia accresciuta dall'acqua, ma si bene da' chiodi e altri ferreamenti, sicchè non più si avrà un corpo men grave dell'acqua, ma un composto di ferro e di legno più ponderoso d'altrettanta mole d'acqua. E 30. Può ben farsi un composto di terra e d'aria, il quale sia men grave d'altrettanta mole di acqua, e questo resterà a galla. E N. sci. XIII. 309. Tutto il composta delle due secchie, dell'acqua e delle corde.

8. Mistò disordinato. [F.T.s.] Anguill. Metom. 15. Stando in un composto Confuso il cielo e gli elementi insieme.

9. Di forze e di movimenti. [Coat.] G. G. N. sci. XIII. 329. Effetto che nasce quando allo spingere senza percossa si aggiugne una percossa, facendo un composto di amendue.

1. COMPOTAZIONE. S. f. Aff. al lat. aureo Compotatio. Convito, o Banchetto. Lic. Tratt. f. 24. (M.) Bene e sapientemente gli antichi lo sedere insieme gli amici a mangiare (perciocchè ha in sè congiungimento di vita) chiamarono convito; meglio che li Greci, che quella cotale cosa chiamarono compotazione e cœna. Adim. Pind. Oss. Ma quest'amica compotazione ed adunanza ricerca quiete.

1. COMPOTORE. S. m. Che beve in compagnia. È in Cic. — Pignor. Lett. Berg. (M.)

COMPRÀ. S. f. Compera, Comperamento. [T.] Più comune nell'uso che Compera. In questo senso Comparatio, in Ulp. = G. V. 11. 41. 2. (C) E in gran parte v'aveano su ragione, per certe compe per loro fatte. Serm. S. Agost. La cosa data a lungo aspettare, di cara compra è venduta. Fir. As. 238. La quale fu cagione di rimuovere tutti i circostanti della mia compra. Fior. S. Franc. 159. (M.) Una donna

il domandò in compra (cioè, il richiese di comperare). [T.] De Luc. Dott. Volg. 1. 162. Nel caso che l'acquisto sia per via di compra, o per altra causa... [Cam.] Giusti, Prov. p. 382. Illustr. Oramai è tanta la mala fede e la diffidenza nelle compe e vendite, che prima di venire all'accordo bisogna fare una storia lunga, noiosa, vergognosissima.

[T.] Prov. Tosc. 29. Il guadagno si fa il giorno della compra. (Se compri per poco e cose buone.)

[T.] Contratto di compra e vendita; comprende le relazioni del patto reciproco.

[T.] Far una compra di libri, di roba, vale Comperare parecchi, e per lo più a un tratto.

COMPRABILE. [T.] Agg. Che può comprarsi. [T.] Non è comprabile la lode vera.

2. Che facilmente si compra e si lascia comprare.

[T.] Brutti comprabili, ma a caro prezzo. (Non s'intende dei quadrupedi.)

COMPRABILISSIMO. [T.] Superl. di COMPRABILE, nel senso del § 2.

COMPRABRIGHE. S. m. comp. indecl. [Val.] Liti-gliano, Provocatore. Fortig. Ucciard. 23. 25. Un comprabrighe, un pezzo d'animale, Di propria mano lo vorrei impiccare.

COMPRAMENTO. S. m. Da COMPRARE. Il comprare, Comperamento. (C) Non com. Lat. aureo Comperare.

COMPRANTE. [T.] Part. pres. di COMPRARE; e come Agg. e Sost. — Vang. Scacciò i compranti e vendenti nel tempio.

COMPRARE. V. a. Sinc. di COMPERARE. [T.] Comprare potere, casa, arnese, ornamenti, vivande. Vang. Vende tutto quel ch'ha, e compra quel campo. — Di que' danari comprano un campo (con quelli di Giuda). = Franc. Sacch. Nor. 192. (M.) Son pochi che in tal mattina non comprino un poco di carne. [Val.] Mach. Lett. Fam. 49. Se compro cosa alcuna, sempre la compro più (più cara) degli altri.

[Cont.] Comprare il denaro di una data specie con altro di specie diversa. Bandi Lucch. 132. Ciascuna persona la quale cambiasse alcuno fiorino, ne debbia dare libre tre, soldi xij dell'uno; e chi lo volesse comprare dal banchieri, ne debbia dare più denari due.

[T.] Prov. Tosc. 197. Bisogna comprare fino il sole. (Tutto costa.)

[T.] Prov. Tosc. 199. Le disgrazie non si comprano al mercato. (Vengono a nostro malgrado.) — Amor non si compra, nè si vende. — L'oro non compra tutto.

2. E col prezzo in quarto, o sesto caso. Guitt. Lett. 1. 4. (M.) Chi è, chi, vago tanto d'alcuna cosa, se tu haè moneta assai, che cosa che valesse una medaglia (piccola moneta) comprasse una lira (per una lira)?

5. Ass. [T.] Agn. All. Cap. 201. (Han di bisogno) La gabella e i sensal, ch'ognor si venda E compri. Vang. Mentre andavano a comprare (l'olio, le vergini stolte), ecco lo sposo viene. Prov. Tosc. 79. Chi compra a tempo, vende nove per altri e un per sè. (Chi compra per pagare a tempo, fa un debito, e quando rivende, gli tocca sul prezzo pagare il debito e l'usura. Anco nel senso mor.) E 254. Al peso che si compra bisogna vendere. (Non aver due pesi e due misure.)

4. [T.] Comprare a danaro, a contanti. B. N. 1. 2. Le divine cose a danari vendevano e compravano.

[T.] Comprare a credenza, a respiro.

5. [Mor.] Comprare di prima mano; una cosa da chi ne fa la prima vendita. Di seconda mano; da chi rivende. [T.] Così di terza, e via via.

6. [T.] Comprare co' piedi, colle gomita; a larghi polli. De' Francesi venuti in Italia con Carlo d'Angiò, narrasi che si dividevano il danaro co' piedi.

7. [T.] Trasl. Di cose che non devono avere prezzo, per essere d'instimabile pregio. La coscienza, l'amore, l'ingegno, le lodi, gli onori.

[T.] Comprare un uomo, il suo suffragio. — Il braccio, la penna. Prov. Tosc. 149. Chi compra il magistrato, vende la giustizia.

[T.] Comprasi non solo con danaro, ma con presenti, con promesse, con lusinghe, con umiliazioni, con l'onore proprio.

8. [T.] Trasl. Venderla come s'è comprata; dire le cose come le si sono sentite; non ci aggiunger di suo. [F.T.s.] Magal. Disc. Io la vendo come l'ho comprata.

9. Comprare e non vendere, dicesi di Chi sta ascoltando senza mai comunicare alcuna notizia ad

altrui. (C) [M.F.] Fag. Com. Se vi domanda Di nulla state chete: Comprate e non vendete.

10. [T.] Comprare il pesce occliatà. Modo prov. fam. Guardare la roba senza comprarla.

11. [Camp.] Troppo compra chi domanda, Chi è astretto a pregare, paga caro ciò ch'egli ottiene. Somn. 52.

12. [Val.] Ciò che mal si compra sempre duole, Prov. Non fa pro ciò che viene di malo acquisto, Tansil. Poder. 215. [T.] Il Savio greco, di Taidè: Non compro così caro un pentimento.

COMPRATO. Part. pass. e Agg. Da COMPRARE.

2. [T.] Fig. Nuoce la voluttà col dolore comprata. Hor. — Pane comprato colte proprie fatiche; Pulmentata laboribus empta. Hor.

[G.M.] Gente comprata. — Lodi comprate.

COMPRATORE. Verb. m. di COMPRARE. Colui che compra, Comperatore. In Paolo, Comparator. Maestruzz. 1. 66. (C) Della quale così il guadagno come il danno s'appartiene al marito, siccome al compratore della cosa. E 2. 11. 2. Nota qui, che il compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale che fa vendere. Fir. As. 238. Ritrovato un compratore atto alle mie disavventure, me gli diede nelle mani. Cavale. Simb. 2. 31. (M.) Cacciò li venditori e li compratori dal tempio.

[T.] Prov. Tosc. 225. A roba fatta non manca compratore. (Cosa pronta, trova il suo uso. Fatica, e profiterai.)

2. [T.] Chi ama, chi sa comprare. Nel senso del lat. Emax. — Il padre di famiglia sia compratore piuttostochè venditore.

5. [T.] Quasi fig. di Corruttole di femmine a caro prezzo. Hor.: Prezioso compratore d'infamie.

COMPRATRICE. [T.] S. f. di COMPRATORE, e come Agg. Nell'Imp. Zen., in senso gen.

1. COMPRESIONE. [T.] V. COMPRESIONE.

1. COMPREENSO. [T.] Part. pass. di COMPREDERE. Frezz. Quadr. Lib. 4. c. 4. (Nann.) Qui per Collo, Deprehensus.

COMPREDENTE. [T.] Part. pres. di COMPREDERE.

Senso gen. Salvin. Disc. 2. 81. (Man.) (Il mondo) un bello e gran vivente, che come comprendente tante specie di viventi... non era dovere, dicevano essi, che vivente ancor esso ed animato non fosse.

2. Senso intell. [Camp.] Com. Boez. 4. Comprendente in la (nella) mente la forma di tutta la casa, con tutte le parti sue.

5. Senso ideale. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 12. 15. 15. Se poi questi giuramenti o si supponevano per nulli o non comprendenti quel caso;... esset indarno il chiederne la permissione.

COMPREDENZA. [T.] S. f. Atto e Potenza del COMPREDERE. Non nel senso spirit. Non com. Salvin. Disc. 1. 81. (C) Essendo, per ragione di tal compredenza,... perfettissimo tra tutti i corpi.

COMPREDERE. [T.] V. a. Prendere insieme. E perchè questo non si può senza più o men forza, e perchè il lat. Prehendere porta espressa l'idea di forza, questa si trova sovente auco nella voce it. Non Virg. solo, ma anco in prosa dicevano i Lat. Comprenderè.

2. 1. Nel senso di Prendere arrivando chi fugge e si sottrae. [Camp.] Sol. Epit. Li Tragloditi sono tanto releri al correre che, inseguendo le liere, quelle comprendono.

1. Raggiungere, fig. [Tav.] Cass. Collaz. 3. 3. In niuno modo potremo aggiugnere alla perfezione, se noi non la sapremo o se, sappiendola, non ci sforziamo di comprenderla per opera. Sim. in Paolo. = Cavale. Discipl. Spir. 9. (Man.)

1. Quindi per Sorprendere. Amm. Ant. 12. 3. 4. (C) [Camp.] Mor. S. Greg. Bibb. Deut. 24. E se fusse (il Re) in peccato compreso, di comune consenso de' rettori e giudici e decreto del popolo è deposto e con morte punito. Bibb. Joan. 8. Compresa in adulterio (deprehensa). Com. Ces. = Gr. S. Gic. 10. (C)

1. Cogliere, fig. [Camp.] Mor. S. Greg. Sapere si afforzare le sue bugie, ch'elli non possa essere compreso nelle sue falsitati. = Fior. S. Franc. 109. (Gh.)

1. Quindi per Convincere, cogliendo in errore, e dimostrandolo. Vit. SS. Paol. 2. 113. (Man.)

5. Di cose. E in questo senso, mezzo fig., cominciò a essere vivo. Cr. 5. 19. 17. (C) Se vorrai metter l'olio in un vassel nuovo, il diguazzera colla morchia cruda ovver calda, e guazzera'lo assai, sicchè la bea. e comprendalo bene.

Franc. Sacch. Op. div. 132. (C) Aspido uno serpente che punge co'denti, e lasciavi il veleno; e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto che l'uomo s'addormenta, e così dormendo si muore. Circ. Gell. 3. 87. E forse che questa maladetta peste non ha compreso tutto il mondo? [F.T-s.] Br. Lat. Rett. Cic. Usarono... tutto il loro ingegno in malizia, perchè convenia che... li uomini se ne comprendessero di quella ruggine.

[T.] *Beniv. Canz. Pria che l'ultima notte il cuor comprenda.*

4. *† Nel seg. trasl., che s'attiene al preced., è off. a Prendere insieme e intimamente. Ceccher. Az. Ales. Med. 41. (Gh.) Credendosi, per questa sua familiarità compresa col prencipe, che non gli dovesse esser negata cosa alcuna da lui, per grande e sconvenevole che fosse.*

5. *Più vivo al modo pass., di sensazione attuale o abituale. [T.] Essere compreso di freddo. Colum. Ovis quae hieme non comprehenditur. = G. V. 8. 96. 7. (C) Essendo compreso forte di gotte nelle mani e ne' piedi. [T.] Dicesi non solo Compreso da un dolore, da un male, ma che il dolore, il male comprende la persona tutta.*

6. *† Come dicesi Prendere una malattia. [Camp.] Din. Din. Masc. 3. 1. L'animale... che ha compreso malattia, ha questi segnali...*

7. *Il seg. è passaggio dal sentimento esteriore onde l'uomo è compreso, a quel ch'è tutto interiore. [Val.] Belc. Prat. Spirit. 136. Incontinentemente tutti e cinque furono dal demonio compresi.*

Vend. Crist. (C) Ne fu molto inebriato, e compreso del suo amore. Vit. S. Gio. Batt. — Bocc. Filoc. l. 3. p. 218. (Gh.) Che tu da amore così compreso sia come tu narri.

Ass., men com. [Camp.] Guid. Giud. A. 23. Per la bellezza di Polissena, Achilles fu fortemente compreso; a tanto che non sapea che si fare.

Altra forma sim. Bocc. Filoc. l. 3. p. 216. (Gh.) Generarono un piacere, il quale si forte comprese il giovinetto cuore, ch'io niuna cosa vedeva che tanto mi piacesse.

Ass. anco in questa forma. Tav. Dicer. (C) Il dolore del dicapitamento orribile di cotai nomi gli animi nostri... ha compreso. [Camp.] Bin. Bon. 7. 2. Ira comprende l'uomo.

8. *Altro è che l'uomo sia compreso da un affetto o passione, e che questa o quello comprenda lui; altr'è ch'egli comprenda in sé un sentimento qualsiasi; com'è da intendere il seg. non com. [T.] D. 2. 4. Quando per diletanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie (raccoglie tutta la sua attenzione in una speciale facoltà della vita intellettuale).*

9. *Comprendere nell'affetto persone o cose, è modo di Cic.: e Comprendere nel dice meno di Col.*

[T.] *In certo senso può dirsi Comprendere col l'affetto anche sola una persona o una cosa, come si dice Abbracciarla; massime se l'oggetto è grande, degno d'amore grande.*

10. *Questo signif. spirit., che s'attiene ai sensi not., si collega a un altro signif. corp., che s'attiene ai sensi spirit. da notare poi. Comprendere, dello spazio, ha usi com. [T.] Curz. Il suo circuito comprende trentadue stadii. = M. V. 5. 73. (C) Questo circuito comprende il poggio e il borgo. [T.] D. 3. 27. Luce ed amor d'un cerchio lui comprende (il cielo empireo), Si come questo, gli altri (comprende gli altri cieli). = G. V. 12. 8. 7. (C) Fece comprendere tutto il circinto del detto palazzo e quelli che furono de' figliuoli Petri, e le torri e case de' Manieri... comprendendo tutto l'antico Gardingo. Bart. Miss. Mog. cap. 1. (Man.) Fra l'Indo e l'Gange, anzi assai più oltre che quanto essi comprendono dalle fonti alle foci, ciò che v'è di provincie e di regni... il raccoglie il gran Mogol. [Val.] Vegez. 186. [T.] Una provincia comprende tante città; una città, tanti abitanti.*

G. V. 11. 86. 1. (C) Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una mezza lega, comprendendo tutto il paese.

Di linee che comprendono un angolo. V. COMPRESO.

[Cont.] *Di sola lunghezza. G. G. Comp. XI. 225. La distanza traversale tra li punti 140. 140. si vede quante volte questa è compresa nella gran linea proposta.*

[T.] *Altra forma. Nel tale spazio, Nei tali limiti, si comprendono tali e tali oggetti.*

11. *Nel seg., usato come Sost., ha senso di contentenza non materiale. [Cors.] D. 3. 29. In sua eternità, di tempo fuore; Fuor d'ogni altro comprender, come i (gli) piacque, S'aperse in nuovi amor l'eterno Amore. (Non contenuto da cosa alcuna, non circoscritto. D. 3. 14.)*

III. 12. *Quando diciamo che il senso o la mente dell'uomo comprende, congiungiamo l'immagine del Prendere, cioè Raggiungere o Afferrare, col sentimento, o coll'intelletto, e l'immagine dell'Abbracciare, Contenere, Ritenero.*

Del senso. [T.] Gell. Appena potetti comprendere gli apici delle lettere. [Camp.] D. 3. 31. La forma universal di Paradiso Già tutta lo mio sguardo avea compresa, In nulla parte ancor fermato liso.

[T.] *D. 2. 31. Posarsi quelle belle creature... l'occhio comprese. = Ar. Supp. 1. 2. (Man.) [Camp.] Mor. S. Greg. Lo peccato lo quale è commesso nella mente, non puote essere compreso da alcun occhio umano.*

Nel seg., non com., dal senso corp., accenna più espressamente all'intell. [Val.] Ar. Sat. 5. Ma, se tu il bianco, il rosso e l'ner comprendi, Esamina il consiglio ch'io ti arreo.

15. *Segnatam. dell'intelletto, denota gradi varii di conoscenza. [T.] Cic. Le cose che dall'adolescenza l'insegnarono uomini sapientissimi, e che tu hai nella memoria comprese e acquistatane scienza.*

D. 3. 19. (C) *E quanto mi convien ritrar (narrare)... Non portò voce mai, né scrisse inchiostro, Né fu per fantasia giammai compreso.*

[T.] *Cic. Comprendere nella mente. La forma lat. potrebbe tradursi altresì colla mente. Questo dice il primo cogliere, e il pienamente abbracciare; nella, il prendere in modo da poter ritenere.*

[T.] *D'ordinario Comprendere è più di Conoscere, Abbracciare la conoscenza di più oggetti insieme, o di più relazioni in un oggetto; e apprenderla in modo da poterla ritenere, e col varietà di dominarla.*

Comprendesi anco da un indizio, o raccogliendo da più indizi; ma Comprendere è più di Raccogliere; può essere l'effetto dell'aver bene raccolto. Intendere riguarda, più specialmente, il significato delle parole; Comprendere, la natura delle idee. [T.] D. Rim. 210. E' mi convien trattare in pria, S'io vo' trattar di quel ch'è d'odi di lei, Ciò, che lo mio intelletto non comprende, E di quel che s'intende Gran parte, perchè dirlo non potrei. — Sotto al pienamente comprendere son varii gradi di cognizione; e questi talvolta denota la stessa voce comprendere.

[T.] *D. 2. 21. Gloria in excelsis... Dicean, per quel ch'io da vicin compresi, Onde intender lo grido si poteo. = Bocc. Introd. 29. (C) Acciocchè quello che ciascheta dicesse, senza confusione si possa comprendere. [Camp.] D. 3. 30. Non fur più tosto dentro a me venute Queste parole brevi, ch'io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute (ch'io superavo la mia naturale potenza).*

Franc. Sacch. Nov. 49. (C) E la novella si comprese sì per la terra che...

Bocc. Nov. 15. 24. (C) Per quel poco che comprendere pote', mostrava di dovere essere un gran bacalare.

[T.] *D. 2. 17. Quinci comprendere puoi ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene. = E 4. 10. (Gh.) [T.] E 2. 21. Or puoi la quantitate Comprendre dell'amor che a te mi scalda (quand'io dimentico che sei ombra, e a te m'ingiuocchio. Dice Stazio a Virgilio). E 8. Per lei (per l'esempio di questa donna), assai di lieve si comprende Quanto...*

[T.] *Cic. Questo non posso comprendere nell'animo, e neanche sospettando arrivarci. = Petr. Sou. 165. (C) Io nol posso ridir; chè nol comprendo.*

[Camp.] *Mor. S. Greg. Questa maestade (di Dio) non apparisce; imperocchè ella non puote essere compresa da alcuno intendimento mortale. [T.] Segnatamente i concetti alti e sublimi, non ben si comprendono.*

[T.] *Comprendere bene, male; appieno, in parte. Col che e col Quanto se ne son visti es. [T.] Colum. ha Comprendere quale sia...*

Ass. [T.] Comprende vale Comprende bene, facilmente, Ha potenza a comprendere.

[T.] *Far comprendere, Ajutare altri che comprenda, insegnandogli più o men di proposito.*

[T.] *Fare è più efficace di Dare a comprendere;*

che può seguire indirettamente, e senza volerlo noi, anzi contro il volere nostro.

[T.] *Far comprendere può suonare minaccia. Se non la vuole intendere colle buone, gliela farò comprendere io la ragione.*

Di pers., abusato, può saper di fr., ma non pare sia barbaro. [T.] Pochi sono che lo comprendano. (Intendono le parole e le gustano; ma non comprendono il concetto e l'affetto.)

Qui posson recarsi due es. ch'altri spiega in senso di Cogliere; ma e l'uno e l'altro ci ha parte. Vit. S. Franc. 213. (C) Cognoscendo ch'egli era così compreso nel suo pensiero. E 109. (Man.) Impaurito, che si vedea compreso dal padre, si scoperse ogni veleno e rancore.

14. *† Siccome Intendere dicesi della intenzione deliberata, cui deve seguire l'atto (Questo intendo di fare); così Franc. Sacch. 189. (C) Avendo compreso di dar inogle a... Biagio...*

15. *Appartiene al senso intell. il Comprendere con parole; e lo dimostra il seg. D. 1. 28. (C) Ogni lingua per certo verria meno (a dir delle pene infernali) Per lo nostro sermone (la lingua degli uomini), e per la mente (umana), C'hanno, a tanto comprendere, poco seno. (Virg. Non mihi, si linguae centum sint... omnes scelerum comprehendere formas, Omnia poenarum percurrere nomina, possem.) Petr. cap. 6. Che comprendere nol può prosa né verso. Cavale. Frutt. ling. 21. Le quali tutte predette cose comprendendo in somma, possiamo dire... [T.] Cic. Comprendere in luminose parole il soggetto.*

16. *Ha senso ideale il seg. Pass. 74. (C) Comprendere questa definizione sufficientemente che cosa è contrizione.*

Nel senso appunto aff. a Definire; giacchè la definizione è prova del ben comprendere, e ajuto. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 3. 7. Tutte le cose che caggiono in giudizio, si debbono poter comprendere, e non dare al giudice una licenza infinita.

[T.] *Giustizia, nel più generale suo senso, comprende tutte le umane e le religiose virtù. D. 3. 26. (Il bene accende tanto più amore) Quanto più di bontate in lui (sè) comprende.*

[T.] *La filosofia comprende la metafisica e la fisica, la morale e la logica. — La metafisica comprende i sommi principii di tutte le scienze. Varr. Nominando la terra, ci si comprendono e la pietra e la rena e altro simile. Rosm. Sotto questa parola Pensare si sogliono comprendere tutti gli atti delle facoltà intellettive.*

[T.] *Comprendete nel conto ogni mio dare e avere. — Nel novero degli abitanti d'una città non non si comprendono i forestieri.*

[T.] *In un principio sono comprese le norme speciali, in una legge i casi particolari, in un giudizio più rei, in una sentenza più condannati. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 9. 10. 8. Non era stimato disonore del grado cardinalizio il comprenderlo nella prefata sua bolla.*

COMPRENDIBILE. [T.] Agg. Che può esser compreso più o men bene o facilmente. Altri lo legge in Cic.; ma non è la meglio lez. Salvin. Teogn. 119. (C) Avanti del futuro, Comprendibili i termini non sono Della mortale insofficienza. — Questo sarebbe da serbare al senso corp. o ideale. Comprendibile, al meram. intell. [T.] Somma non comprendibile in questo conto. V. anco COMPRESIBILE.

COMPRENDIMENTO. [T.] S. m. Non l'atto, ma la facoltà del comprendere; come Intendimento e sim. [T.] Non ha comprendimento per un bambino (quanto un). Comprensione è sempre l'atto del comprendere colla mente, o del prendersi idea in idea, o cosa in cosa. Comprendonio fam. dice piuttosto la facoltà del percepire una cosa altra volta, che d'abbracciarne più e possederle e compararle.

2. *La facoltà insieme e l'atto. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 1. 411. Non è altro questo intelletto semplice, se non l'apprensione ovvero comprendimento di termini e parole semplici e complesse.*

5. *† Circuito di luogo. [Camp.] Dittam. 1. 9. = Liv. Dec. 3. (C)*

† Più chiaram. il Paese compreso in certo spazio. Dittam. 4. 16. (C)

† COMPRENDITIVO. [T.] Agg. Atto a comprendere. Segnatam. nel senso intell. Salvin. Epit. 175. (Man.) Più com. Comprensivo.

COMPRENDITORE. [T.] S. m. verb. di COMPREDERE, nel senso intell. [Cors.] Bart. Due Eter. 9. Con gli occhi del corpo fosse spettatore del sensibile, con que' della mente comprenditore dell'intelligibile.

Fr. Jac. Tol. (C) — *Compressore, segnatam. nel senso relig.*

COMPREDITRICE. [T.] S. f. di **COMPREDITORE.** *Segnatam. nel senso intell.* Fr. Giord. Pred. R. (C) La nostra mente umana non è comprenditrice della vastità dei cieli.

Lib. Cur. Malat. (C) Le femmine, di questo pericolo così grande, non ne sono comprenditrici. A questo modo parrebbe affettato oggidì.

† **COMPREDOMINE.** [T.] S. m. *piurolg. e più inusit.* di **COMPREDONIO.** *Facoltà e Atto del comprendere in senso intell.* Aret. filos. c. 2. p. 285. (Mt.)

COMPREDONIA. [T.] S. f. *Volg. di eel. Ell. Sost. dall'Agg. Quasi Facoltà di comprensione, di rapire.* Saccent. Rim. 1. 137. (Gh.) Quel prete allor che ha della comprensione... Si fece innanzi.

COMPREDONICO. [T.] *Agg. Usato come Sost. coll'Avere o sim. Fam. volg. Non com. Facoltà di bene intendere.* Serdon. Prov. v. 2. p. 78. (Gh.) Egli ha del comprendonico, vale egli apprende, resta capace; dicono anche: egli ha dell'intendacchio in quantità.

2. † *Di cosa che dimostri uomo il quale comprende.* Alleg. 337. (C)

3. *Iron. Di chi intende poco.* Cecch. Prov. 37. (Man.)

COMPREDONIO. [T.] S. m. *Fam. volg. nel senso di Compredonico; e oggidì più vivo di questo.*

COMPRESIBILE. [T.] *Agg. Che può esser compreso.* *Comprehensibilis, aureo lat.* [T.] Speron. Op. 3. 385. Abbia (il buono ed equo) del divino ed infinito, non comprensibile... sotto la legge.

De' sensi, ma in riguardo all'intell. Martel. P. I. Fem. a. 2. Cor. p. 159. (Gh.) Ma qui dov' hassi a conversar coll'ombre, Comprensibili a lor si prendon forme. Segner. Pred. 36. 3. (C) Premii che quantunque sublimi di qualità, non però fossero comprensibili a' sensi. [Camp.] Mor. S. Greg. Tu lo quale se' fatto comprensibile per questa carne, la quale tu hai presa, or trapassi per la tua divinitade ogni altezza di nostro intendimento.

2. *Più schiettum. intell.* [T.] Arnob. Cagioni appena comprensibili. — Ragionamenti. = *Rucel. Prov. 3. 3. 164.* (Man.) Ragione eterna e suprema, la quale perchè dell'ordine autrice primaria si è, alle ragioni solamente da Lei create... il fa comprensibile. V. *anco COMPRESIBILE.*

COMPRESIBILISSIMO. [T.] *Superl. di COMPRESIBILE.* [T.] Le verità religiose sono comprensibilissime col sentimento anco alla tenera età; senza questo, incomprendibili all'umana ragione più esercitata.

COMPRESIBILITÀ. [T.] S. f. *Astr. di COMPRESIBILE.* *È nel b. lat.* [T.] La comprensibilità delle cose non fa che nelle più evidenti tra loro non ci sia una parte d'incomprensibile e misterioso.

COMPRESIBILMENTE. [T.] *Avv. Da COMPRESIBILE.* [T.] Esporre intelligibilmente, non è sempre un esporre comprensibilmente, le cose.

COMPRESIONE e COMPRESIONE. [T.] S. f. *Azione e Atto e anche Potenza del comprendere coll'intelletto.* *Denota per lo più cognizione piena.* [T.] Cic. *Comprensione della mente.* = S. Ag. C. D. 12. 18. (C)

[T.] Cic. Delle cose. [Camp.] Com. Boez. 5. *Comprensione dell'universale.* [T.] La comprensione de' misteri, anche concernenti le cause naturali, è serbata a una vita migliore. — Sen. Certissima, sicura.

In senso pratico, men com. [Cors.] Pallav. Lett. 1. 101. Mostra ella quivi una comprensione de' grandi affari del mondo, quale appena si potrebbe credere. [Val.] E 86.

2. *Segnatam. nel senso relig. Stato de' Beati che godono della visione di Dio; detti Comprensori.* V. *anco COMPRESIONE.* [Val.] Fr. Girol. Sien. Adjut. 2. 132. Tre sono le dote dell'anima, cioè sono visione, comprensione e fruizione. E 130.

3. *T. log.* [T.] *Comprensione d'un termine, l'unione delle idee semplici che contengono nell'idea complessa da quel termine significata.* — La comprensione d'un termine è tanto maggiore quanto la sua estensione è minore, e viceversa. (Rosm.) La comprensione d'un oggetto è maggiore quanto meno astratto il suo concetto. L'idea dell'essere è dotata di una estensione infinita; ma senza comprensione.

Nelle idee d'individuo più comprensione, e meno estensione che in quelle della specie; e così della specie rispetto al genere. — La specie piena è il concetto della maggiore comprensione e della minore

estensione. — L'estensione della proposizione è misurata dal subbietto; la comprensione dal predicato. — Nelle proposizioni affermative il predicato si prende in tutta la sua comprensione, non nella sua estensione. Nelle negative, viceversa. — Nel sillogismo il termine medio dev'essere d'una estensione almeno pari a quella del subbietto, e di una comprensione almeno pari a quella del predicato.

4. *Fig. che s'approssima al com.* [T.] Cic. *Comprensione e giro di parole, se piace così chiamare il periodo.*

COMPRESIVA. [T.] S. f. *Ell. Dall'Agg. Facoltà del comprendere.* Magal. Lett. At. 283. (C) *Supera ogni comprensiva, ogni maraviglia.*

[T.] *Quello che nella dottrina craniologica dicono Comprensività, cioè la facoltà o l'organo che a ciò serve, o per meglio dire, lo indica; più italianam. direbbersi Comprensiva.*

[T.] *Ha molta comprensiva, giovane che non solo apprende le cose, ma le comprende in modo da applicarle e da svolgerle.*

COMPRESIVAMENTE. [T.] *Avv. Da COMPRESIVO.* *Salvin. Disc. 1. 162.* (Man.) *La giustizia è comprensivamente ogni virtù.*

[T.] *Comprensivamente espone l'essenza delle dottrine.*

COMPRESIVO. [T.] *Agg. Atto a comprendere.* *Segnatam. nel senso intell. E in Prisc. — Varch. Lez. Dant. 1. 110.* (C) *Potenze... comprensive e cognitive.* (Meglio *Potenza sing. e Comprensiva posposto.*) [T.] *Mente comprensiva.*

2. *De' lavori della mente.* [T.] *Traffato comprensivo delle essenziali dottrine.*

[T.] *Sintesi più comprensiva.*

3. *T. gram. e log.* [T.] *Proposta comprensiva di più condizioni.* = *Ling. Trat. 8. cap. 4.* (Man.) *Nome comprensivo diciamo che sia il soldato, l'Italiano, il cavaliere, l'uomo, la donna, e altri tali; mentre non istanno per un tal soldato, un tale Italiano... accennato nominatamente, ma per la universal natura d'ogni soldato, d'ogni Italiano... accennato indeterminatamente con tal voce; perchè questa è quella che comprende sotto di sè più cose; ma non è già di esse composta (nel che consiste la differenza d'collettivi).* [T.] *Prisc. chiama Comprensivi i collettivi.*

(Rosm.) *Idee vòte sono quelle che non ci presentano che l'essenza nominale delle cose, e comprensive all'incontro quelle che ce ne presentano l'essenza reale e specifica.* [T.] *Boez. Definizione.* (Rosm.) *Quanto più il subbietto ha di comprensione, tanto è più suscettivo di predicati anteriori alla sua forma: il massimo comprensivo è il reale.*

† **COMPRESO.** [T.] V. **COMPRESO.**

COMPRESORE. [T.] S. m. *verb. Da COMPRESORE.* *Segnatam. nel senso relig. Spirito che fruisce della visione divina e in Dio vede il vero.* *But. Purg. (C)* Le altre cose che furon fatte da Cristo, e che in lui sono, le apprendono... li Beati che sono comprensori e non (si) possono intendere da noi che siamo viatori (in questa vita). E 32. 1. Egli era ancor viatore e non compressore. [Val.] Segner. Iner. 2. 1. 17.

COMPRESA. [T.] S. f. *Quanto si comprende in uno spazio. Non com., ma non morto.* Franc. Sacch. Rim. (C) *Damasco, il Cairo e tutta lor compresa.*

COMPRESO. [T.] *Part. pass. di COMPRESORE.* *Compresus invece di Comprensus in una Iscr. del Marini.*

Amet. 20. (C) *I biondi capelli... con nodo piacevole vede raccolti, e altri più corti, e in quello non compresi.*

2. † *In senso che richiama l'idea di Rapprendersi per Rappigliarsi.* [Val.] *Vegez. 9.* *Compresi di sudore per le prove che ne' campi faceano, veiceno al Tevere. Ma può intendersi Preso da tutte le parti, Ricoperto.*

In senso sim. [T.] *Sostanza compresa tutta d'un liquido, d'un odore, d'un miasma.*

[T.] *Materia compresa dalle fiamme.* *Virg. Ignis robora comprehendit.*

3. † *Sorpreso, Colto sul fatto.* [Camp.] *Med. Pass. G. C. — Vit. Imp. Rom. — Vit. SS. Pad. 1. 158.* (Man.) E 2. 218. E 270. E 405. *Cavalc. Frut. ling. 271.*

4. *Preso di forza, e Preso tutto.* *Non com.* *Vit. SS. Pad. 2. 345.* (C) *Una femmina scapigliata in volto, e compresa tutta da un dragone grandissimo.*

Vit. SS. Pad. 1. 45. (C) *Un gentiluomo compreso di sì pessimo Demonio.*

5. *Trasl. sim.* [Val.] *Cosc. S. Bern. 24. 62.* *Se il giusto appena si salverà; il peccatore, così compreso, in qual parte si volgerà?* *Tesoret. 21. 10.* *Com'io ora compreso Di sinisurati mali, Altro che criminali!*

6. *Uso più com.* [T.] *Ginslin.* *Compreso dal morbo in tutta la persona.* — *Dal tormento.*

7. *Ass. men com.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cal. 2. 8.* *Gravemente fu percosso da quello morbo pestifero, con acutissima febbre ed intollerabile dolore di capo; onde, vedendosi così compreso, pensò di dovere fra breve tempo morire.*

8. *Vive l'uso seg. fig.* *Vit. S. M. Mad. 97.* (C) *Cadde in terra compresa di tanto dolore, che pareva che ella spirasse.* *Mont. Hiad. 1. 6. v. 208.* (Gh.) *Di sacro orror compreso. E v. 595.* *Di terror.* [T.] *D'un affetto.*

[T.] *Compreso anche d'un pensiero forte, d'una grande idea, d'un disegno da compiere.*

9. *Senso intell.* [T.] *Cic.* *Cosa fermamente concepita e compresa nel pensiero. Cic. L'arte è cognizione chiara di cose vedute a fondo e con la scienza compresa.*

[T.] *Il dicitore, lo scrittore, l'uomo ne' suoi atti e intendimenti, è compreso o no da altri: ma più sempl. e più it. dirlo Inteso; ora segnatam. che la Francia, celebrata per la chiarezza logica della sua lingua, ci ha regolato le Donne incomprese.*

10. *Altri sensi intell.* [T.] *Cic.* *Sentenze gravissime comprese in un libro.* *Cels. Cose comprese nel precedente discorso.*

[T.] *Un'idea compresa in un'altra.*

[T.] *Cic.* *In questa forma, lutti i giudizi sono compresi e racchiusi.*

11. *Di spazio.* [T.] *Regione compresa fra il Tevere e l'Arno.* = *Amet. 29.* (C) *Compreso in piccolo cerchio.*

Att. (Geom.) [Gen.] Un angolo è compreso da due linee quando esse ne sono i lati. *Gal. Sist. 3.* *Due linee rette... son più larghe in alto che a basso quando gli angoli compresi dentro di esse sopra quella retta son maggiori di due angoli retti.*

12. *Senso sim. ideale.* [T.] *Compresi in un numero; in una condizione.*

[T.] *Compresi i debiti, gli è un gran signore.*

[T.] *S'accorda col pl.* *Spesi in tutto, compreso le mancie...* — *L'hanno i Fr., ma gli è modo italianissimo, come Ercetto; e diventa appunto come avv., o piuttosto il pl. è un tutto che accordasi col sing.*

COMPRESO. [T.] S. m. *Spazio compreso e Circuito d'esso spazio. Non com., ma può cadere, e pare più pr. di Compresa.* *Bart. Miss. Mag. Cap. 1.* (Man.) *Nel compreso della Signoria del Mogol entra e s'incorpora l'Indostan.* *G. V. 1. 38. 4.* (C) *Del compreso e giro della città non ritroviamo cronica che ne faccia menzione. E 12. 8. 7. E 4. 16. 6. Liv. M. D. 3. 26.* (Man.) *D'un campo.*

COMPRESA. S. f. (Chir.) *Pannolino fino, seminato, senza orlo, semplice o piegato in due o tre doppi, lungo, quadrato, triangolare, bucherellato o no, tagliato a croce di Malta, prismatico o graduato, che serve ad involuppare o contenere diverse parti dell'apparecchio, coperte di rimedii, ad impedire la materia che le piaghe tramandano di spandersi fuori, a rendere uniforme ed eguale il piano sopra cui debb'essere applicata la fasciatura, e ad altri usi chirurgici ovvero medicamentosi.* (Mt.) *In Tert. è il r. Compresare.*

COMPRESIBILE. *Agg. com. Atto ad essere compreso.* *Torricel. Lez. Pref. 39.* (M.) *Il vaso ABCD è un cilindro pieno di lana, ovvero d'altra materia compressibile, diciamo d'aria...*

[Cont.] *Guil. Nat. fiumi, 4.* *Tra' fluidi... altri sono compressibili, ed altri no; cioè a dire, altri ponno da una mole maggiore ridursi ad una minore senza alcuna perdita della propria sostanza, ed altri conteo qualunque sforzo mantengono la loro quantità.*

COMPRESIBILITÀ. S. f. (Fis.) [Gher.] *Proprietà in virtù della quale i corpi possono esser ridotti ad un minor volume, senza diminuzione di materia, per effetto o di pressione esterna, o di freddamento, o d'altre cagioni, come la percussione, che ne ravvicinano le molecole.*

† **COMPRESIONATO.** *Agg. Compessionato.* *Nov. ant. 100. 16.* (C) *Quando l'uomo è ben compressionato e ben sano, si sogna che egli corre o vola, per la istiettezza degli spiriti.* [Val.] *Tesoret. 8. 34.* *Si ch'ogni corpo nato Ne sia compressionato.*

COMPRESSIONCELLA. [T.] *Dim. di COMPRESIONE.*

Altri legge in Pl. Compressione; ma questo a ogni modo ha forma it.

COMPRESSIONE. S. f. Aff. al lat. aureo *Compressio*. Il comprimere. *Sagg. nat. esp.* 36. (C) La cagione immediata... non è altrimenti il peso di quella soprastante aria... ma bensì l'effetto di compressione. E 40. Non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione già cagionata dallo stesso peso. *Red. Ins.* 70. Non cedeva al tatto, e non riceveva compressione.

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 440. Si trova registrata nel Diaric dell'Accademia del Cimento... una sua Esperienza, ed un Istrumento, per conoscer se l'Acqua sia capace di Compressione.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* xxxviii. Se poi è vero, che toltà all'aria la compressione le si toglie con essa la pressione, e con la pressione la forza di tener sollevato l'argento vivo; dovrà altresì esser vero che rendute l'una, le si renda ancor l'altra, e questa operi come dianzi. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Il quinto (moto) è quello che nasce dalla compressione dei corpi, che resistono alla penetrazione. *G. G. Gall.* xiii. 12. Per compressione verrà (il solido) condensato e ridotto sotto minor mole.

2. (Fis. gen.) [Glier.] Fontana di compressione. È una Fontana d'acqua che scaturisce da un recipiente ben solido, per forza elastica d'aria più o meno condensata nel recipiente stesso, con una tromba a condensazione (V. *cotesta*), o altrimenti.

3. (Chir.) Compressione metodica. Mezzo terapeutico dell'utilità la più generale, come ausiliario del pari che qual metodo curativo; e dicesi circolare, quella che si mette in uso intorno alle parti cilindriche, come le membra, tanto per contenerci un apparecchio, quanto per rimediare ad un edema, a ingorghi cronici, a certe ulcere, ecc., o per mantenere ridotte le lussazioni ossee, od i frammenti di una frattura che la contrazione de' muscoli può di nuovo smuovere. V'ha pure la Compressione diretta, che opera direttamente sopra l'apertura d'un canale naturale od artificiale, e parallelamente all'asse del medesimo; e la laterale, che opera da un lato sulle pareti d'un vaso sanguigno, d'un canale escretore o fistoloso, ne quali si vuole impedire ai liquidi di circolare, e che cercasi di otturare; sopra di una cisti che si vuole appianare, sopra le pareti di una raccolta qualunque che si desidera evacuare. (Mt.)

4. (Chir.) Per *Compressa*. V. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 10. Le applicazioni d'impiastrici, d'unguenti, di cerotti, di compressioni e di fasciature.

5. (Vet.) Estensione violenta e sforzata de' tendini, de' legamenti di una parte d'un membro qualunque. (Mt.)

Contusione esterna occasionata da qualche piagatura. (Mt.)

COMPRESSIONE. S. f. *Compressio*. Amm. Ant. 1. 3. 10. (C) Non sarai giudicato della tua compressione, ma della tua professione e opera. *Cron. Morell.* 241. Costui fu comunale di grandezza e di compressione. [Val.] *Tesoret.* 8. 4. [Camp.] *Din. Din. Masc.* *Prodr.*

COMPRESSIVO. Agg. (Chir.) Dicesi di fascia o altro che serve a comprimere alcuna parte del corpo. (Mt.)

COMPRESSO. Part. pass. e Agg. Da *COMPRI-MERE*. Aureo lat. *Petr. canz.* 16. 4. (C) L'air gravato, e la importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *Dant. Inf.* 21. l' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma' che le bolle che l' bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa. *Sagg. nat. esp.* 40. Per riconoscere se l'aria... stia compressa dal peso dell'aria superiore.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* xxxviii. Quell'estrarre una parte dell'aria fuor del pallone dava luogo all'altra dentro per dilatarsi, e quanto più dilatata, tanto meno era compressa (l'aria), e quanto men compressa, tanto altresì men possente a premere. *Lana, Prodr. inv.* 43. L'acqua penetrando per i pori della tavola farà rialzare i caratteri compressi.

2. [Val.] *Stretto, Accalcato. Pomp. Vit. Plut.* 4. 131. Poco poteano combattere contro i nemici, che sempre inerenti erano al petto e compressi alle spalle.

3. In senso di *Schiacciato*. *Cr.* 9. 60. 2. (C) Deo osservare che (le vacche)... abbiano gli orecchi pilosi, e le mascelle compresse, e la giogaja grand'ouissima e pendente.

4. *Violato*. [M.F.] *Ar. Rim. Egloga* 229. Nol partori ad Eraclide Ardenisa, Nascosamente compressa da lui Nelli secreti lustrì di Padusa?

5. In forza di *Sost.* [M.F.] *Detto di Composizione; Conciso, Ristretto al puro bisagno. Contrario di Diffuso. Menzin. Art. pact.* 2. 26. ed. 1728. O tu che scorri ne' pierri campi, Tra 'l compresso dell'uno e tra 'l diffuso Dell'altro del tuo piede oma si stampi.

COMPRESSO. Agg. Lo stesso che *Completo*. V. *Bocc. Nov.* 50. 3. (C) La moglie, la quale egli prese, era una giovane compressa, di pelo rosso. *Cron. Morell.* 241. Bernardo era compresso di carne, e assai pieno, di pelo rossetto, e luttiginoso. *Salvin. Odiss.* 449. (M.) Quest'ospite assai grande, e ben compresso, Vantasi d'esser di prod'uomo figlio.

COMPRESSOCCIO. Agg. Assai compresso, cioè *camplesso, Assai corpulento, Assai ben tarchiato, atticiato. Maes. Nicod. Commen. Salsic.* 26. (Gh.) Egli (il Carnevale) era compressoccio e di buona statura.

COMPRESSORE. Verb. m. di *COMPRI-MERE*. Chi o Che comprime. *Berg. (Mt.) È in Latt. e forse più ant.*

2. (Anat.) Agg. e S. m. Fascetto di fibre carnee che nascono dalla faccia interna del ramo del pube, si porta indietro verso la prostata che circonda e comprime, nello stesso tempo che porta l'uretra in avanti. Molti anatomici ne fecero un muscolo particolare, mentre la maggior parte lo confondono colla tonaca muscolare del collo della vescica. Dicesi *Compressore della prostata, Prostatico superiore, Pubio-prostatico, Sotto-prostatico.* (Mt.)

Vallisn. (Mt.) Muscoli compressori ed elevatori del membro.

(Anat.) *Compressore del naso: nome dato da qualche anatomico al Muscolo triangolare del naso.* (Mt.)

(Anat.) *Compressore d'Erofilo: il Confluente de' seni della dura madre.* (Mt.)

3. (Chir.) Strumento chirurgico che prende diversi nomi, secondo quelli degl'inventori. (Mt.)

COMPRESSINA. [T.] S. f. Dim. quasi vezz. di *COMPRIA*. [T.] Alla fiera ho fatto una compressina per bene, e ne sono contento.

COMPRI-MARIO e **ARIA.** Agg. e S. m. e f. (Mus.) [Ross.] Nome che nel linguaggio teatrale si dà a una prima parte non assoluta. Non bello.

COMPRI-MENTE. Part. pres. di *COMPRI-MERE*. Che comprime. *Taglin. Lett.* (M.) Forza comprimente...

[Cont.] *G. G. N. sci.* xiii. 13. Le comprimenti (fila) non permettono alle compresse scorrer quel minimo, che sarebbe necessario per allungare le spire. [Val.] *Cocch. Bagn.* 250. Risveglia la convulsione dei muscoli comprimenti del diaframma.

COMPRI-MERE. V. a. Aff. al lat. aureo *Comprimere*. *Pigiare, Ristruere.* *Sagg. nat. esp.* 198. (C) Non potersi l'acqua per massima forza comprimere.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 59. Facendo gran forza l'aria per entrar dentro (il vaso) ad impedire il vacuo, o almeno la violenta rarefazione, pare che dovrebbe comprimere esso vaso, e se non romperlo, almeno schiacciarlo, e guastare la sua rotondità. A questo risponde, che ciò avvenirebbe quando il vaso non fosse tondo; ma essendo sferico l'aria lo comprime ugualmente da tutte le parti sì, che piuttosto lo rassoda, che romperlo.

[T.] È talvolta più di *Premere*, e non ne ha tutti i trasl. Ma quelli ch'egli ha, son più farti e molesti.

2. È per *Violare*, parlandosi di donna. *Ar. Fur.* 8. 52. (M.)

3. *Trasl. Raffrenare.* *Bemb. Stor.* 3. 40. (C) Il quale agevolmente colla sua autorità potrebbe... comprimerlo. [Val.] *Segner. Firm. Strud.* 120. Non avesser compressi gl'impeti del nemico.

[T.] *Comprimere* il desiderio, l'affetto, la passione propria o altrui. *Virg. Amor compressus.*

4. [Camp.] *Per Ispremere, Trarre il succo, l'umore, ecc., spremendo.* *Macc. Vit. S. Cat.* iii. 2. L'uno misterio fu della mirabile distillazione del core suo che 'l Salvatore fece, comprimendo sopra la Chiesa.

COMPRI-MERE. V. a. *Compire*. (Voce del dial. napolet.) *Sen. Pist.* 85. (Mt.)

COMPRI-MO. Agg. *Compresso*. [Val.] *Guid. Cavale.* in *Giunt.* al *Petr.* 395.

COMPRI-O. Part. pass. e Agg. Da *COMPRI-MERE*. *Accorciato da Comperato.* *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. (M.) lo veggio una cupola lavorata e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali, compri con un pregio grande. *Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggia e l'ortice dispensa Cibi non compri alla mia parca mensa.

2. È fig. *Segner. Pred.* 29. 7. (M.) Rubare a Cristo un'anima da lui compra col proprio sangue, e robarla per renderla a Satanasso? [F.T.s.] *Magal. Disc. Ume.*

COMPRI-O. S. m. *La compra.* (Fanf.) In altro senza ha *Vitr. il Sost. Comparatus.*

COMPRI-OBARE. V. a. Aff. al lat. aureo *Comprobare. Comprovare.* [Camp.] *Bibb. Paral. Profr.* 1. Giusta cosa era che fosse per nostro silenzio comprobata (comprobari). = *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. (C) Fa che sia partecipe anche di quelle cose, le quali sebbene non ha coll'autorità o comandamento suo operato, ha nondimeno coll'imitazione degli altri comprobato. *Bemb. Stor.* 3. 34. Il pontefice colla sua indulgenza e autorità le comprobò. *Guicc. Stor.* 1. 164. (M.) Si poteva comprobare con infiniti esempj.

COMPRI-OBATO. Part. pass. e Agg. Da *COMPRI-OBARE.* *Guicc. Stor.* 18. 92. (C) Si prometteva della sua grandissima felicità, comprobata con spienza di molti anni. [Camp.] *Serm.* 47. Per questi certissimi segni comprobati, non da due o tre testimonj a sufficienza, ma da molti a superabbundanza.

COMPRI-OBAZIONE. S. f. *Coapprovamento.* Aureo lat. *Viv. Vit. Galil.* 77. (M.) Portando... quelle considerazioni, che... gli erano sovvenute in comprobazione della opinione copernicana. *Imperf. V. Tusc. D.* 12. T. 2. 200. Ma per comprobazione vie maggiore... mi si rammemora come...

COMPRI-OBESSARIO. V. *COMPRI-MISSARIO.*

COMPRI-OBESSO. Part. pass. Da *COMPRI-OBARE.* *Per sempl. Promesso* è in *Cassiod.* — *Segner. Mann. Mugg.* 19. 3. (M.) In quel di, compromessesi quasi in Cristo, come in arbitro sommo da loro eletto di consentimento concorde... resteranno appieno appagate di quella parte di eredità che verrà assegnata a ciascuno. (Qui fig.)

COMPRI-OBESSO. S. m. (Leg.) Il *compromettere* è propriamente l'azione di depositare una somma compromessa tra le parti, di stare alla decisione dell'arbitro sotto pena di perdere il danaro depositato. Oggidì vale comunemente un Atto, con cui le parti nominano uno o più arbitri per decidere alcuna lor controversia. (Mt.) *Quasi Promessa d'accordo.* *Compromissum*, in *Cic.* — *Dim. Comp.* 1. 4. (C) Per vigore del compromesso sentenzio che i Ghibellini tornassono a Firenze con molti patti e modo. *M. V.* 8. 7. In questo di era per compromesso la questione in mano del conte Ruberto da Battifolle. *Cron. Morell.* 237. Si dolse co' parenti e amici, e fece molti compromessi con Giovanni e con gli altri. *Gio. Gell. Vit. Alf.* 50. (M.) Guadagnava pure al sicuro tutto ciò che e n'avesse cavato per il compromesso fatto nel papa. E 183. Non giudicasse altrimenti, ma lasciasse spirare il compromesso... [Val.] *Varch. Stor.* 2. 487. Lasciare spirare il compromesso. *Ar. Fur.* 27. 104. All'uno e all'altro piace il compromesso. [T.] Accettare il compromesso.

2. [G.M.] *Atto per cui due o più persone si obbligano, sotto certe condizioni, di procedere alla stipulazione di un contratto.*

3. *Mettere, Lasciare, Tenere, o sim., che che sia in compromesso, vale Mettere, Lasciare, Tenere, o sim., a rischio o in pericolo quello che si ha sicuro in mano.* *Ciriff. Calv.* 3. 81. (C) E fece tale... eccesso, Per non tenere il suo più in compromesso. *Cecch. Inc.* 5. 6. E mettere il mio chiaro in compromesso. *E Dot.* 3. 3. (M.) È proprio un farmi mettere la vita in compromesso. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. E Ottone, di cui solo si fidavano i soldati, ed egli a lor soli dava credenza, avea lasciato in compromesso l'autorità de' capi.

4. *Fig.* [G.M.] *Mettere uno in compromesso; Esporlo a rischio di danno o d'impaccio, quasi Fargli contrarre obbligazione rischiosa.*

[T.] *Quindi Mettere in compromesso la propria sorte, l'onore; più it. di Compromettere.*

5. [Cont.] *Far compromesso.* *Doc. Arte San. M.* iii. 112. Azzolino Cerretani rettore de l'Opera e maestro Lorenzo di Bartolomeo, falegname, di comune concordia hanno fatto libero compromesso de' lavoro e manufatture de l'ornamento de l'organo di rincontro a la cappella de la Madonna di Duomo, cioè de le manufatture di detto legname; e... tale compromesso è fatto... per la magnificenza di missere Azzolino, in Giovambattista Tori maestro di legname, e per il detto maestro Lorenzo, in maestro Girolamo di Mariano legnaiuolo.

[T.] *Fare del suo un compromesso; Scommettere tutto il suo, o Avventurarlo.*

6. [Val.] **Avere in compromesso una cosa.** In rischio di non poterla distinguere, conoscere. *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 620. I nomi propri nella lingua nostra non ricevono in modo alcuno né patiscono innanzi l'articolo, in modo che i nostri nomi, se questo fosse vero, avrebbero il genere in compromesso.

COMPROMETTERE. V. a. e N. ass. Rimettere la decisione di chechessia all'arbitrio di alcuno. *Aureo lat.*

Din. Comp. 1. 4. (C) Gelatamente ordinarono che il Papa fosse mezzo alla loro discordia; il quale... mandò messer frate Latino cardinale... il quale giunto, domandò sindacchi di ciascuna parte, e che in lui la compromettessero; e così feciono.

[Cont.] *Stat. Legn.* 20. Quei tali litiganti (de-rono) tal questione commettere e compromettere in amici comuni uno o più di questa arte.

† *Ass., col Di.* [Cont.] **Compromettere in alcuno d'una lite.** *Stat. Sen. Lan.* 1. 213. Sien costrette le parti... d'eleggere due arbitri e amici comuni, cioè ciascheuna parte uno... e in essi compromettere d'ogne e sopr'ogne lite e questione o vero richiamo el quale fusse o essar potesse enfra loro. = *Giuce. Stor.* 3. 95. (M.) Perché niuno volle compromettere nell'arbitro sospetto per la importanza della cosa.

† *Coll'A.* [Cont.] **Compromettere ad alcuno sopra una cosa contrastata.** *Doc. Arte San. M.* 111. 77. Arbitratori e omni amichevoli chiamati a la corte de la mercanzia da una parte per la compagnia e casa pia de la Morte... a fare e compromettere a' li sopra nominati arbitri e omni sopra uno crocifisso che detta compagnia aveva allogato a fare a Giovannandrea di Carlo fratello del detto Giulio, sicondo el tenore d'una scritta.

E Rifl. G. V. 11. 52. 3. (C) Non potendo a ciò contradire, si compromissono in sei popolani di Firenze. [T.] *E anche nei Docum. Ven.*

E pass. impers. [T.] *Federig. II. Imp. Lett.* Rinnova sua addomandazione, che pur voleva che in lui si compromettesse del fatto loro.

2. *Per estens.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 24. 10. L'avvisaglia Li duo Re fuo a compromettere pronti.

5. [M.F.] **Persona da comprometersi vale nell'uso Sulla quale si può riposare, si può fare assegnamento.** *Quasi Promittersene bene. Fug. Com.* Ho amici tali alla corte che posso compromettermene.

Di cosa. [M.F.] Farò quanto mi dite, ma non mi comprometto di riuscirvi. (*Ora su di francese: Se compromette.*) = *Corsiu. Ist. Mess.* 1. 4. p. 398. *lin. 3.* (Gh.) Montezuma parte non si comprometteva della sua autorità e parte dell'ubbidienza.

4. *Per Mettere in compromesso, cioè Mettere a rischio o in pericolo ciò che si ha sicuro in mano, Esporre che che sia a danno eridate.* *Segn. Stor. fior.* 1. 4. v. 1. p. 266. (Gh.) Non si doveva a patto veruno compromettere la libertà.

5. [G.M.] **Comprometersi, assol. Procedere in modo da incorrere in qualche pericolo o danno.** Non si volle compromettere. — Per paura di comprometersi diventano vili. *E dell'uso com., ma sa di francese.*

COMPROMISSARIO e 1 COMPROMISSARIO. S. m. Da COMPROMETTERE. **Quegli in cui si compromette un affare, o una lite, Arbitro.** [T.] *Ulp. Giudice compromissario.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 6. Contro all'arte del prolungare che si facevan le liti, introdusse i compromissarii.

Per cel. [Val.] *Fag. Pros.* 204. Paride, giudice sopracciò delegato e compromissario.

COMPROMIETÀ. [T.] S. f. **Proprietà che uno ha insieme con altri.**

COMPROMIETARIO. [T.] S. m. **Chi ha insieme con altri diritto di proprietà su una casa.**

COMPROMIETIBILE. [T.] *Agg.* **Da potersi più o men fermamente compromettere; e in Cossiod.**

COMPROMOVIMENTO. S. m. Da COMPROMOVARE. **Il comprovare, il provar insieme.** *Non com. Segner. Mann. Nov.* 14. 1. (C) Non tanto è però questa una nuova beatitudine, quanto un comprovamento delle passate.

2. [Cors.] *Per Approvazione, Ratifica.* *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 10. Quantunque egli avesse dichiarato doversi fare senza veruna conclusione finché non vi concorresse il comprovamento del Papa.

COMPROMOVANTE. Part. pres. di COMPROMOVARE.

[T.] **Testimonianza comprovante il fatto; Fatto comprovante la dottrina; Dottrina comprovante la fede.** — **Ecezione comprovante la regola.**

COMPROMOVARE. V. a. *Aff. al lat. aureo* **Comprobare.** *Approvare.*

Per Provare meglio, Aggiungere prove a altre prove. [T.] I documenti comprovano. — Da molte testimonianze egli è comprovato innocente. — L'esperienza comprova che... = *Segner. Pred.* 5. 7. (M.) Ci somministra un altro nuovo argomento da comprovare quella confusione inaudita, di cui trattiamo.

[T.] Il fatto comprova il detto, e un fatto altro fatto. *Quelle parole per armoniosa cadenza lodate da Cic. Patris dictum sapiens temeritas filii comprobavit, renderebbersi:* Il detto sapiente del padre, lo venne l'avventatezza del figlio a comprovare.

2. *Rifl. Segner. Mann. Ott.* 18. 2. (M.) Ti compiuvvi con ciò suo figliuol verace.

5. † *Darsi a conoscere, nel senso del lat.* *Probatas.* *Segner. Mann. Nov.* 14. 1. (M.) Non è sopraggiunta ad esse una persecuzione gagliarda, in cui si comprovino.

4. [Cors.] † *Bart. Ultim. fin.* 2. 10. Averne più d'una volta la Santa Sede comprovata la dottrina e l'uso. (*Parla degli esercizi di sant'Ignazio.*) = *Lib. Amor.* (C)

COMPROMOVATO. Part. pass. e *Agg.* Da COMPROMOVARE. *Segner. Mann. Gen.* 7. 1. (M.) Questa è la regola universale, comprovata dalla sperienza. *Pallav. Stor. Conc.* 231. Il Pontefice approvò il fatto, sì perchè prima l'aveva approvato colle commissioni, sì perchè allora il vedeva comprovato dal successo.

2. [Val.] *Mostrato. Bart. Simb.* 428. Una sola (*legge*) ne prendo qui a ricordare, ripetuta più volte dal maestro della milizia romana, e comprovata infallibile dal risuscito de' fatti.

COMPROMOVATORE. Verb. m. di COMPROMOVARE. *Chi o Che comprova.* È in Cic. — *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 17. (C) Da lui solo ridonderebbe in tutti gli altri uomini, benchè non comprovatori, nè complici de' suoi falli. *A questo modo non com.*

COMPROMOVAZIONE. S. f. Da COMPROMOVARE. **Comprovamento.** *Aureo lat.* [Val.] *Pallav. Lett.* 15. Reputare che sia il meglio quello che è avvenuto e che ha in sua comprovazione l'autorità della Divina Provvidenza. *Segner. Incred.* 2. 11. 154. Altra qualità de' prodigi in comprovazione della loro innocenza.

2. *E per Approvazione.* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 124. (M.) Nella riprovazione dell'altrui vedevano la comprovazione della propria dottrina.

COMPROMOVICIALE. [T.] *Agg.* **Chi è della stessa provincia.** [T.] *Dion. Pit.* Vescovi comprovinciali.

[T.] **Come Sost.** I miei comprovinciali, è in *Sidon.*

† **COMPTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* **Comptus.** *Ornato. Dant. Conv.* 199. (M.) La nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia compto e accorto.

† **COMPUGNERE.** e *anal.* [T.] V. COMPUGNERE.

COMPULSARE. V. a. (Leg.) **Forzare altrui a comparire in giudizio.** (C) È in *Apul.*

COMPULSIONE. [T.] S. f. V. **COMPULSO.** *L'ha in altro senso il Dig.*

COMPULSO. [T.] Part. pass. *Lat. aureo.* Da **COMPULSARE.** *L'usa il Bellotti in Eupr.*, e può la scienza giovare a denotare in sola una voce il moto composto. *Dicasi il sim. di Compulsione, impulsione di più forze congiunte.*

COMPULSORIA. S. f. (Leg.) **Sorta di Lettera giudiziale, che sforza a pagare i diritti del Fisco.** (C)

COMPUGNERE e 1 COMPUGNERE. [T.] V. a. **Pungere forte sì che il dolore si senta.** *Lat. aureo.* [T.] *Colum. Dell'ortica.*

[T.] † *Cassian.* La spina del peccato che compunge il cuor nostro. *Il seg. par voglia mostrare che gli è più di Pungere.* [Val.] † *Tesoret.* 19. 108. Che distanzia pugne La mente, e la compugne.

2. *Senso mor., per ell., il cui compimento è, in parte, in quello degli Atti Ap.* [T.] **Compunti nel cuore.** = *Bern. Or.* 3. 5. 13. (C) Di vergogna e dolor tutto è compunto.

[Camp.] † *G. Giud.* A. 26. Se lo avesse compunto a pietate.

† *D. 1. 1.* (C) Quella valle Che m'avea di paura il cuor compunto. *E 22. (Dira e vergogna.)*

5. **Senso più com.** **Dare un dolore con principio di pentimento temperato d'umiltà e di speranza.** [Val.] *Segner. Dich. Patern.* 10. 4. 121. = *Coll. Alb. Ism.* 11. (C) Nel tempo che Iddio compunge il tuo core. *Coll. SS. Pad.* 3. 2. 32. Noi pregavamo d'essere informati di quelle cose, d'onde noi potessimo essere compunti e umiliati.

4. **Più com.** *Rifl., nel senso medesimo.* *S. Bern.*

Pist. 21. (*Man.*) Se tu truovi che l'abbì speso male (*il giorno*)... allora ne sia dolente; e fa' che tu pianga, e compungiti. [T.] *Salm.* Di quel che dite ne' cuori vostri, nelle segrete stanze compungetevi. [Camp.] *Serm.* 23. Chi è colui tanto ferreo e col cuore diamantino, che non si compunga sentendo... [Val.] *Cosc. S. Bern.* 21. 54. Io non mi posso compungere alle lacrime (*fino a piangere, come D.* 1. 5. I tuoi martiri A lacrimar mi fanno trista e pio).

5. **Dimostrare i segni della compunzione, o d'altro sentim. sim.** V. **COMPUNTO.** [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Se il Confessore piglia a riprendere qualcuno di questi audaci, essi, in cambio di compungersi saviamente, rivoltan subito tutta la colpa addosso al padre e alla madre.

COMPUNGIMENTO e 1 COMPUNGIMENTO. [T.] S. m. *verb.* **Du COMPUNGERSI piuttostochè da COMPUNGERE.** *Dice il sentimento attuale; Compunzione, e l'abituale, e i sequi e gli effetti.* *S. Bern. Piant. Verg.* 5. (C) Ciò che tu addimandi si è compungimento di grande dolore.

COMPUNTIAMENTE. [T.] *Adv.* **Du COMPUNTO.** *Con atto di pers. computa.* *Sull'anal.* di Accoratamente quanto al senso, di Congiuntamente quanto alla forma. [T.] Stava a ascoltarlo compuntamente.

COMPUNTISSIMO. [T.] *Sup.* di **COMPUNTO** *agg.* *ne suoi varii sensi.*

COMPUNTO. [T.] *Agg.* **Atto a compungere nel senso dei §§ 5 e 4.** *Non com. Salvin. Disc.* 3. 25. (*Man.*) Eloquenza sobria, compuntiva, divota. [T.] **Meglio forse Dolore compuntivo.** (*Non ogni dolore porta quella compunzione ch'è principio al ravvedersi.*)

COMPUNTO. [T.] Part. pass. di **COMPUNGERE.** *E com. Agg.* *Nel pr. Cic.* *Compunctum notis Threiciis, quel che in it. direbbersi Picchiettato; ai Fr. Tatoné.*

[T.] **Il più com. uso è il relig.** *E la forma computa è Compunto di dolore pio; e sim.* [Cors.] *S. Greg. Dial.* 3. 36. Compunti a penitenza. = *G. V.* 4. 2. 3. (C) Sparita la visione, rimassesi compunto, che, spirato (*ispirato*) di Grazia, si riconobbe (*si pentì*). [Cors.] *Dant. Inf.* 10. Come di mia colpa compunto. (*Del non avere con pronto parola confortato un padre afflito.*) De proprio scelerè compuneti, *Aug.*

[Val.] † *Belc. Prat. Spir.* 219. Compunto in que' peccati che avea commessi.

Ass. Vend. Crist. (C) E poscia che ebbè adorato, si l'tolse con grande tremore e compunto core.

2. *Segni esterni.* *Bocc. Tes.* 4. 50. (C) Il suo aspetto un pochetto più chiaro fece, che prima pareva compunto.

[T.] **Faccia, Voce computa, che esprime dolore rassegnato, umiltà talvolta affettata.** — Tutto compunto.

COMPUNZIONE. [T.] S. f. **Dolore di male fatto, che punge, con sentimento e fiducia del meglio.** Dispone a contrizione non è tutt'uno; *onde F. Fil. da Sien.* Con molta compunzione e contrizione. *Nel senso corp.* è in *Plin., nel relig. in Girol.* [T.] *Salvian.* Compunzione dell'anima. — Sentimento di compunzione, Compunzione di dolore, di pentimento.

= *Annu. Ant.* 38. 44. (C) Compunzione di cuore. *Lab.* 19. Da compunzione debita mosso, ne lagrimai. *Coll. SS. Pad.* 1. 17. 12. Anche lo spesso cantar de' salmi, acciocchè indi ne sia apparecchiata a noi la continua compunzione. [T.] *Istit. SS. Pad.* 79.

[T.] **Compunzione delle colpe.** — Viva, forte, affettuosa. = *Continua. Mor. S. Greg.* (C) [T.] *Ap.* Spirito di compunzione. *Salvian.* In compunzione dice il sentimento abituale; *Con. Fatto.*

2. *Segni esterni.* [T.] *Cavalc. Vit. SS. Pad. volg.* 2. 119. Ai quali (*frati*) egli rispose... Tutti gli predetti vizi conosco. E, così dicendo, con grande umiltate e compunzione si gittò in terra e adorògli. — Lagrime di compunzione, Compunzione degli atti.

5. † *In senso più gen.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 110. Non tanto per paura, ch'egli avesse di sè, ma per compunzione che egli aveva dell'anime che v'entrarono.

COMPUTABILE. [T.] *Agg.* **Che può computarsi più o men facilmente o esattamente.** È in *Plin.* [T.] **Moltitudine non computabile.**

2. **Che merita essere computato.** [T.] **Cerli pregi, che ai leggeri pajono men computabili, sono i più sodi.**

COMPUTAMENTO. S. m. **Du COMPUTARE.** *Il computare.* *Non com. Fr. Jac. T.* (C) Se la sua famiglia gode, E n'ha molto spiacimento, D'ogni lor mangiar, che ode, Fanne gran computamento.

COMPUTARE. V. a. *Calcolare, Mettere a rincontro l'una cosa coll'altra.* Aureo lat. G. V. 7. 87. 1. (C) Computando la misura e la moneta, fu grandissimo caro.

E ass. *Borgh. Mon.* 173. (C) Tanto si compiacquero i buoni Romani di questo lor modo di computare..., che, crescendo le ricchezze loro, come si sa, in infinito, amaron meglio... [T.] *Degli es. di Computare, morto, in senso di Computare, V. locuz. che, trasportate a Computare, ravvivansi.*

2. [T.] *Di pers. e di cose.* Non è computata per nulla. O ass. Non è computato. — Non si computa. — Non la computo.

5. *Per Aggregare, Annoverare, Mettere in novero.* Pass. 39. (C) Ecco come sono ora computati tra i figliuoli d'Iddio. [T.] *Virg. Ug.* 207. Così arbitrava della venuta tua, dinnumerando e computando i tempi. (*Rebargue futurum Tempora dinnumerans.*)

4. *Per Scontare.* Guicc. *Stor.* 4. 13. (M.) Questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore che avrebbero a pagare per vigore della nuova capitolazione.

5. [Camp.] *Per Addebitare, Scrivere a debito, ecc.* Bibb. S. Paul. *Filem.* E s'elli ti fece alcun dispiacere, ovvero se ti dee dare alcuna cosa, ogni cosa computa a me, ed io ne voglio essere tenuto a te per lui (*hoc mihi imputa*).

COMPUTATO. Part. pass. e Agg. Da COMPUTARE. [Val.] *Corsin. Torracch.* 20. 47. Sotto sè ritenne Quella che computata ultima venne. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* iv. 3. Se ella (*forza motrice*) trova resistente opposizione, finirà la lunghezza del suo debito viaggio per circolar moto, o per altri vari saltamenti o balzi, i quali computato il tempo ed il viaggio sia come se il corso fosse stato senza alcuna contraddizione. E VII. 57. Tutto il peso della barca posto a livello dell'acqua, è fatto eguale ad altrettanta acqua computato la levità dell'aria che li sta sotto, la quale la tiene in tale altezza.

2. [G.M.] Tutto computato, *Abl. ass. che significa, Fatti tutti gli scandagli, tutte le considerazioni.* Lat. Omnibus perspectis. — Tutto computato, è meglio credere al bene che al male.

COMPUTATORE. Verb. m. di COMPUTARE. Chi o che computa. E in Sen.

2. [T.] *Quel che taluni francesem.* Calcolatore, meglio Computatore degli utili proprii, a sim. E ass. per ell. Computatore.

COMPUTATRICE. Verb. f. di COMPUTATORE. Che computa. *Cocch. Lett. Sp.* (M.) Bene informata a quante montino l'entrate di vostro marito..., essere così buona computatrice.

2. [T.] *Nel senso del § 2 di Computatore.*

COMPUTAZIONE. S. f. Da COMPUTARE. Il computare, *Computo, Calcolo.* Aureo lat. *Vicin. Relig. crist.* 73. (Gh.) Secondo la computazione d'alcuni teologi, ciascuno ordine (*degli Angeli*) contiene molte legioni... [Camp.] *Comp. ant. Test.* E secondo una computazione li sessant'anni erano passati, ma secondo lo vero non erano passati. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Interponendo tante computazioni non punto necessarie al quesito che si cerca. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 143. Calcolati con una modestissima computazione di dieci o dodici per giorno. [Cors.] *Pallar. Stor. Conc.* 13. 1. 2. Trovando la necessità delle spese in campo maggiore a più doppi della computazione divisa in camera...

2. *Narrazione, o come oggi si dice Statistica.* *Machian. Op.* 3. 183. (Gh.) Li vescovadi del regno di Francia, secondo la moderna computazione, sono numero centosi, computati arcivescovadi diciotto.

COMPUTISTA. S. m. Da COMPUTO. Colui che esercita l'arte di tener conti e ragioni, e far computi. In *Rufin. Computarius.* Ne' *Mitogr.* Computista. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (C) Tener nobili per segretarii, computisti, cancellieri, nomi e pensieri da principe. *Segn. Stor.* 4. 125. Fece conti per diligenti computisti, che s'era spesso in quella guerra un milione e dugentomila ducati. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 229. A voler che i calcoli tornino sopra i zuccheri, le sete, e le lane, bisogna che il computista faccia le sue tarre di casse, invoglie, e altre bagaglie.

2. *Per Colui che tiene le scritture di una casa per bilancio d'entrata ed uscita.* *Buon. Fier.* 5. 5. 2. (C) Del computista e del mastro di casa Si discorre nel sezco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 13. Ci vorrieno computisti buoni Per numerare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Per le cene dei Sali vi è necessità di indebitarsi. I computisti soli possono calcolare le spese di coloro, che gettano nelle crapule

il loro avere nell'occasione di pagar le decime a Ercole.

COMPUTISTERIA. S. f. Da COMPUTISTA. L'Arte, o Professione del computista. *Baldin. Dec.* (M.) Il secondo applicò alla computisteria.

2. *Dicesi ancora lo Scrittojo del computista.* *Baldin. Dec.* (M.) Adattar quella stanza ad uso di computisteria. *Targ. Viagg. (Mt.)* Ne' monumenti della computisteria di Ferrara.

COMPUTISTUCCIO. [G.M.] S. m. *Din. dispr. di COMPUTISTA.* Era un computistuccio, e ora è uno de' sindaci.

COMPUTO. S. m. *Calcolo.* È in *Firmic.* — *Gal. Sagg.* 10. (C) Ma io non credo che i contraddittori ricorressero al negar la giustizia de' computi astronomici. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 200. Ci servirà (*un poco di calcola*) anco se il computo batterà, come spero, per avvertimento. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 91. La ragion tratta dal computo di Erodoto. *Buonarr. Ajon.* 1. 76. Resto gabbato Nell'aggiustare il computo degli anni. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 194. Distribuendo l'ordine de' suoi tempi, dimostrò il computo de' secoli.

[G.M.] Fare un computo (*più complicato che un conto*).

[G.M.] Mettere in computo; *Computare nel propr. e nel fig.* Contano le pagine d'un autore, come lavoro materiale; ma non mettono in computo gli studi precedenti all'opera, nè il coraggio civile dello scrittore.

2. *Fig. Imperf.* V. *Tib. D.* 4. T. 12. 285. (M.) I parenti, come fu poco fa discorso, a prima vista pare che debbano andare a computo di veri amici.

5. *Trasl.* [Val.] *Ragione. Algar. Operett. crit.* 89. Secondo un tal computo consiste la virtù nel retto uso, che uno fa delle proprie passioni.

4. (Ecl.) *Computo ecclesiastico. Dicesi del Calendario destinato a regolare le feste mobili.* (M.)

† **COMPUTRESCERE.** V. u. ass. anom. *disfett. Aff. al lat. di Cels.* Computrescere. *Imputridire.* *Dial. S. Greg.* 3. 15. (C) Infracidando e computrescendo tutte le membra.

† **COMPUTIRE.** V. v. ass. *Imputridire.* (Fanf.) *Computo, in Girol.*

† **COMUNA.** [T.] S. f. *Nel senso di Comune s. m., cioè Municipio e Repubblica.* G. V. 8. 54. 1. (C) *E num.* 2. M. V. 6. 42. V. altri es. in **COMUNE** s. f.

COMUNALE. [T.] Agg. *Del Comune, cioè non di privata proprietà. È in Aggen.* [Cors.] *Band. Ant.* Avendo quel paese tanti paschi comunali. (*Può intendersi per Comuni, nel senso ant. del § 7; il seg. è chiaro dell'uso mod.*) [T.] *De Luc. Dot. Volg.* 1. 148. Porta... il feudo molte prerogative al feudatario, particolarmente nelle facoltà di pascolare e legnare ne' boschi comunali.

[T.] *Strada comunale, che parla e mantenerla spetta a uno o più Comuni, non all'intera provincia o allo Stato.*

2. *Nel senso che Comune agg. ha di Non singolare, Non scelto, Ordinario.* *Lenz. Specch. Uman.* f. 12. (C) Spelda migliore soldi 14. Spelda comunale soldi 13. G. V. 11. 99. 3.

In *sim. senso di pers.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* È molto meglio mandare in una spedizione un uomo solo di comunai prudenza, che due valentissimi uomini insieme con la medesima autorità. = *Fr. Giord. Pred. S.* (Man.)

[Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 47. 51. E Messer Galeran fratel carnale Del detto Imperador fu morto allora, Con più baroni e gente comunale (*non nobile*).

Cron. Morell. 247. (C) Fu di persona (*statura*)... comunale. *Franc. Barb.* 9. 3. 7.

[Val.] † *Frescob. Viag.* 98. = *Cron. Morell.* 244. (C) *Bocc. Introd.* 5. Come una comunai mela. *Cron. Morell.* 244.

3. *A modo di Sost., in senso di più dispr., cioè Troppo comune.* [Val.] *Pallar. Lett.* 187. Qualche spirito di Parraso che scuota d'ora in ora il Lettore, e l' tenga lungi dalla noja del comunale. — *In questo senso come Agg. ha qualche uso.*

4. *D'abito comune, ordinario, in quanto semplice.* *Non com. oggidì.* [Sav.] *Salv. Spin.* 2. 9. Non ci sarà nessuno che, per una volta sola, e in questo abito comunale, mi sia per por mente.

5. † *D'uomo che s'accomoda agli usi e al sentire comune, nel senso che i Lat. e gli It. danno a Popolare.* T. *Liv. Dec.* 4. 10. 378. Li Padri il tennero aspro consolo, e la plebe il tenne comunale. [Camp.] *G. Giud.* 8. 2.

† *Quindi per Affabile e Benigno.* [Tav.] *Cic. Vecch.* 77. [Camp.] *G. Giud.* 15. 146. [Cors.] *D. G. Cell. Lett.* 33. 238. (*In quest'ult. senso tien'anco dell'Imparziale.*)

6. † *Per Neutrale.* [M.F.] *Lett. Com. Larc. Pist.* 38.

7. † *Nel senso semplic. di Comune in gen. l'aveva anche l'ant. fr.* [Cors.] *Sallust. Catil.* 3. *Ann. Ant.* 13. 3. 1. *Mel. Ov.* 53. [Tav.] *Cass. Collaz.* 1. 10. = *Fior. Virt.* 81. (Man.) [Camp.] *Bibb. S. Paol. Tim.* 1. 6. Fare comunali le cose loro (*communicare*).

[Camp.] † *Bibb. S. Paol. Ebr.* 13. Non dimenticate di ben fare, e di essere comunali di voi e delle vostre cose (*communiois nolite oblitisci*). [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 51. E anco, alzeranno e detti maestri el muro ch'è comunale da noi a Vincienti (*comune tra due edifizii*).

† **COMUNALE.** [T.] S. m. *Nel senso di Comune o Repubblica.* *Nov. ant.* 47. (C) Piaccia al Comunai di Bologna... ch'io sia signore.

† **COMUNALEMENTE.** [T.] *Avv. Comunalmente.* V. — *Paol. Oros.* 509. (Man.)

COMUNALISSIMO. [T.] *Superl. di COMUNALE.* *Segnatam. nel senso di Molto e troppo comune, contr. di Singolare.* [Cors.] *Pollar. Stor. Conc.* 12. 10. 20. Non gli lasciò pur sovvenire l'antichissima e comunissima distinzione delle leggi naturali e positive. [T.] *Maniere, Stile comunissimo.*

COMUNALEMENTE e † **COMUNALEMENTE.** [T.] *Avv. Da COMUNALE.* [T.] Beni comunalmente amministrati (*dall'autorità e a pro del Comune*).

2. *Nel senso del § 2 di Comunale.* *Bocc. Nov.* 42. 14. (C) (*Corde d'archi*) più sottili... che quelle che per (*da*) tutti comunalmente s'usano. *Dittam.* 5. 27.

5. † *In comune, d'autorità o proprietà, e sin.* *Paol. Oros.* 509. (Man.) Lo imperio comunemente... tenere. *Tes. Br.* 5. 47. (C)

† *Lib. Dicer.* (C) *Ovid. Sinint.* 2. 35. (Man.)

† **COMUNALTÀ.** [T.] S. f. *Comunità, astr. in gen. di Comune.* *Difend. Pac.* (Man.)

† **COMUNEMENTE.** [T.] *Avv. Comunemente.* *Gr. S. Gir.* 9. (Man.) [Tav.] *Conti ant. cav.* [Val.] *Fr. Girol. Sen. Adjut.* 2. 5. 62. T. *Liv. Dec.* 4. 1. 6.

COMUNANZA. [T.] S. f. *Domínio o Possesso di cosa comune a due o più pers. senza che sia stato tra esse contratto.* [T.] *Comunanza di beni, Vivere in comunanza, non possedendo in proprio, o accomunando ad altri il suo come se non si possedesse.* — Fare comunanza.

[T.] Si fa comunanza *altresi p. e. mettendo insieme in viaggio o in una scampagnata, quel che ciascuno ha da mangiare; e facendo mensua comune.*

[T.] *In altro senso troppo democraticamente aristocratico, i cavalieri serventi facevano comunanza.*

2. *Segner. Mann. Apr.* 17. 4. (Man.) Unisce insieme gli uomini per la comunanza di patria, d'interessi, d'impieghi. [T.] *Di condizione. — Di principii, d'opinioni, di fede, d'intenti.*

[T.] *Di sacrificii, di dolori.* [Cors.] *Ann. Ant.* 13. 3. 3. Sappi la comunanza della raorte (*ch'è comune agli uomini tutti*).

5. *Di concordia e accordi civ., non com.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 38. 8. Bruggio a comunanza tornar fe'.

Più com. [T.] *Comunanza di istituzione, di leggi.*

[T.] *La civile comunanza, società in quanto porta doveri, e quindi diritti comuni, secondo equità meglio che secondo uguaglianza.*

4. *Il corpo stesso che è composto di coloro che vivono in società civile e politica.* *Varch. Lez. Dant.* 1. 418. (Man.) (*Parere*) dannosissimo di tutti gli altri, così alle comunanze de' popoli ed ai principii stessi, come agli uomini privati. [Cors.] *Car. Reti. Arist.* 1. 13. Le cose che s'hanno a fare o non fare, o riguardano al comune, o riguardano a un solo della comunanza. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 57. Del Principe... che regge la comunanza civile e la conduce alla virtù, e alla felicità. = *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. (Man.) Allora solamente vivono in pace, quando stanno giusta il loro ordine... Così è nelle case, così è nelle comunanze. *M. V.* 2. 2. (C) Ogni vile artefice della comunanza, vuol pervenire al grado del Priorato. [F.T.s.] *Br. Lat. Ret. Cic. E poi.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 258. = *Lib. sent.* (C) *G. V.* 9. 116. 3. Signori e comunanze di grandissima potenza. [Camp.]

Fr. Giord. *Trat.* 71. Distruggonsi le cittadi e le comunanze. † *Aquil.* 1. 4. 2. Sono... in Campania altre quattro comunanze, che anticamente furono cittadi.

3. *D'altre società.* [T.] Comunanza religiosa, anche di que' che non fanno vita comune. La Chiesa universale. Una Congregazione, in quanto ha comuni uffizi e affetti.

Salvin. *Pros. tosc.* 2. 123. (Man.) La elezione del supremo magistrato di questa virtuosa società e comunanza.

6. *Senso non com. che si reca a quello del § 1.* Paolet. *Op. agr.* 1. 84. (Gh.) In ogni Comunità si lascia a beneficio de' popoli una o più tenute, e molto rispettabili, specialmente di boschi, le quali si chiamano volgarmente Comunanze; dove ognuno può andare a far legna.

7. † *In senso aff. u* Comunicazione. *Amm. Ant.* 22. 3. 4. (C)

† **COMUNARE.** [T.] V. a. Accomunare è il più com. nell'uso. *Stor. Pist.* 124. (C) Quelli che reggeano Pistoja, comunarono gli uffizi della città con i Guelfi ritornati in Pistoja. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 7. 69. Si fèr parenti, e comunâr gli uffici.

† **COMUNATO.** [T.] *Part. pass.* di COMUNARE.

2. † *Congiunto per relazioni che pongono tra due pers. alcunchè di comune. A modo d'Agg.* [Tav.] *Cass. Prol.* 1. Chè l'uno di voi essendo comunato al nominato uomo, e per alletto di fraternità, e per dignità sacerdotale, ... addomanda per ragione di retaggio il debito fraterno.

† **COMUNCHE.** *Avv.* Lo stesso che *Comunque.* V.

2. *Pare sia in senso di Come, di Tempo.* Boez. *Varch.* 2. (C) *Comunche* vadano l'altre cose. [Val.] *Morg.* 15. 6. = *Burch.* 1. 7. (C) *Comunche* egl ebbon la proposta intesa, Ratti n'andarono tutti.

COMUNE e COMUNE e COMUNO. [T.] *Agg.* Che appartiene a più d'uno, in uguale o in varia proporzione. *Aureo lat. L'orig. sua da Munns, Uffizio, nella qual voce includesi il dovere, e quindi il diritto (e da entrambe nasce il senso che ha Munns di dono), ci consiglia a porre per primo signif. quel d'Uffizio, cioè di dovere insieme e diritto.* Pubblico l'opposto di Privato, Comune di Proprio. [T.] D. 2. 6. Molti rifiutan lo comune incarco (del reggere la cosa pubblica). — Doveri, Diritti comuni a tutti i cittadini. *Prov. Tosc.* 158.

Dep. Decem. 79. (Man.) Nelle ragunate comuni.

2. *Bene comune, e sim., dice, meglio che Pubblico, Reciproca comunicazione de' vantaggi che deriva dalla osservanza reciproca dei doveri e diritti.* [T.] *Savon.* Non se ne trova nessuno che l'ami questo bene comune, ma più presto chi cerca tirare dal Comune a sé. *Giorn. Arch.* St. 1858. p. 215. Molto amava la libertà della sua patria, e il vivere popolare e bene comune. *Campanella* 11. Più naturale è il dominio e la comunità dove il bene è più comune a tutti: e violento è più, dov'è meno comune. *Rob. Nap. Tr. Vir. mor.* 37. Quant'è perfetto il ben, tanto più vale, quant'egli è più comune e generale. (Comune riguarda la relazione reciproca; e può essere e di piccola società e di pochissimi: Generale ha senso più ampio.)

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Mal comune, mezzo gaudio. (Traduce il Solatium miseris socios habere malorum; ma lo rende in modo non degno.) D. 1. 13. La meretricia (l'invidia) Morie comune, e delle corti vizio. *Virg. D'Elena:* Trojae et patriae communis Erynnis.

5. *Diritto comune, la Legge o la consuetudine che comprende tutti i cittadini, o tutti gli uomini, che trovinsi nelle condizioni generali poste dalla legge, a diff. di quel che concerne special. pers., o morali o singole.* [Can.] *Specialm.* per antitesi a Diritto singolare, cioè a quello ch'è introdotto in favore di certe persone privilegiate; p. es. i minori. — *In Inghilterra,* Diritto comune, *Quel della consuetudine, anteriore alla legge; la quale legge troppo sovente è estranea al volere comune.*

[T.] *Delitto comune, Quel che per tale è condannabile dalla legge comune, più o men conforme al jus naturale e u moralità; a diff. di quel che lede legge o decreto politico o di polizia.*

4. *Nel senso relig.* [T.] Il comune peccato del mondo (l'originale).

Comune salute, la Redenzione. [Val.] *Borghin.* *Disc.* 2. 260. Vollerò annoverare gli anni dal principio della comune Salute.

[T.] *Religione comune a più uomini, popoli.* *Virg. Ugurg.* 401. Apparecchiavano gli altari alli Dei comuni (Diis communibus).

S. Bern. *Pist.* 15. (Man.) Le comuni orazioni, e quelle cose che in confessione, in capitolo, o altrove... gli sono comandate.

[T.] *Stile comune, del computare il principio dell'anno; che, per opposto, cominciava in varii mesi e giorni ne' paesi stessi d'Italia, acciocchè la divisione fosse perfua nel calendario.*

[Cont.] *Anno comune. Non bisestile.* Cr. B. *Naut. med.* III. 322. Festa di S. Mattia, la quale, essendo nell'anno comune a' 24 di febbrajo, nell'anno bisesto si celebrerà a' 25.

3. *Comune si contrappone a quel ch'è proprio de' singoli, usato da persone singole, Singolare.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Abitava in una casa assai piccola, e faceva una vita molto comune.

† *Vit. SS. Pad.* 2. 87. (Man.) Da allora innanzi diventò comune, e mangiava e beveva di ciò che posto gli era innanzi. *Uso vivo il seg.* [T.] Nei tempi migliori delle repubbliche romana e veneta, i più grandi magistrati e guerrieri ritornavano a vivere come cittadini comuni.

[T.] *Soldato comune, che non ha gradi nella milizia.*

[T.] *Abito comune, non distinto, per singolarità di ricchezza o di foggia, da quel che sogliono portare gli altri.*

[T.] *Maniere comuni, le usitate dai più nella vita; non strane, non superbe, che osservano la naturale e civile uguaglianza.*

Petr. Uom. ill. 32. (Gh.) Di molta giustizia e clemenza, e molto con ognuno comune. (Era anco de' Greci.) *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. (Man.) *Facendomi così degnevole, umano, comune e popolare.*

6. [M.F.] *Quindi Neutrale, Non appartenente a veruna fazione. Non usit. Lett. Com. Lavr. Pist.* 38. Tutti quelli d'ogni parte (siano mandati) per sé legati insieme; e quelli (che) sono comuni, nè dell'una parte nè dell'altra, anche legati insieme per sé.

† *Per Imparziale.* G. V. 7. 13. 3. (C)

7. *Per opp. a Singolare, Comune dicesi cosa non rara, che si trova in più oggetti e in più luoghi, che avviene di solita a quasi tutti gli uomini in certi casi, e di quasi tutte le cose.* [T.] *Comune a vedersi, a sentirsi, a avvenire.*

8. [T.] *La rendita comune, ordinaria, computando l'un anno per l'altro.*

9. [T.] *Cic. Uso volgare e comune.*

[T.] *Cose comuni e divulgate. — È voce, fama comune.*

10. *Siccome Singolare ha senso di biasimo a di lode secondo l'intenzione e le circostanze, così Comune, che suona lode, può in altri casi e essere indifferente e suonare più o meno dispr. Indifferente nel seg. Cavale. Med. Cuor.* 166. (C) La comune gente non può credere che uomini di grande riputazione di santità e di senno, facciano altrui male. (Questa è la forma compita della ell. la comune, che nel Sost. poi si vedrà.)

† *Più o meno dispr. M. V. (M.) Non di legnaggio gentile, ma di meno che comune.* [T.] *Gente comune suona a certuni Gente bassa.*

[T.] *Ingegno comune, e sim., è tutt'altro che lode. Al contr. Non comune talvolta è lode di eletto. Ingegno, Virtù, Uomo non comune. Non già che i pregi rari non siano fondati nelle qualità comuni alla umana natura, ma è l'intensità e l'uso che li rende cospicui.*

11. *Comuni le qualità convenienti a parecchi; e in ciò Qualità distinguasi da Proprietà: ma può dirsi esandio Proprietà comuni, in quanto gli enti a cui esse in comune appartengono, discernonsi da altri che non le hanno, o le hanno in grado minore.* (Rosm.) *Qualità comune è quella cosa che si vede da noi in più subbietti. Le qualità comuni non sono arbitrarie o meri nomi, lo spirito può pensarle in separato dagli individui che le partecipano. Non esistono fuor della mente. Sono però oggetto del nostro pensiero. Altre sono essenziali, altre accidentali. Con tutte e due si possono formare i generi e le specie.*

[T.] *Certe qualità sono comuni agli uomini e agli animali. = Castigl. Corteg.* 2. 179. (Gh.) L'appetito sensitivo, il quale a noi è comune con gli animali bruti. *Gell. Capr. bot. rag.* 3. p. 35.

Guicc. Stor. 7. 308. (Man.) Avessero comune il titolo dei re di Spagna, come era stato comune tra lui e la regina morta. [T.] *Vizio comune di tutti.*

[T.] *Cic. Queste cose sono in te singolari, che di nessun altro possonsi dire; certe altre comuni con molti.*

[T.] *Questo ho comune con lui.*

[T.] *Nulla ho di comune seco, ha senso più gen., e quasi per iperb. lo dice chi non vuole aver che fare con quel tale, o non riconosce le relazioni che ha con lui veramente; ch'è sempre ce n'è. E così delle cose dicesi per iperb. impr.*

Di cose. [T.] Cr. 4. pr. Delle cose comuni alla coltivatura di ciascuna generazione di campi.

12. *Quindi de' sentimenti che uno prova conformi a que' d'altri.* [T.] *Per comune consenso. — Quest'intendimento io e voi abbiam comune. Cic. Questo dolore voi avete tenuto sempre dover essere comune meco. = Boec. Nor.* 37. 5. (C) *A' piaceri comuni.*

Nel seg. per Generale. Petr. son. 3. (C) *Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. (S'innamorò, poverino, il Venerdì santo, in una gentil-donna di Francia.)*

15. *Donna comune ha mal senso, che ai cavalieri serventi delle gentildonne sapera buono.* [T.] *Repubblica di donne con uomini comuni.*

Meglio Comune madre, la terra. [T.] D. 2. 10. *Non pensando alla comune madre (ch'è grandi e piccoli siam di terra), Ogni uomo ebbi in dispetto.*

[T.] *Comune madre, la patria, la natura, la provvidenza di Dio. — Dio, Comune padre.*

[T.] *Comuni figliuoli (d'entrambi i genitori). Prop. Tibi commendo, communia pignora, natos. Dav. scism.* 1. 4. § 38. *Raccomandavagli la comune figliuola Maria. Virg. Nati comuni. Può avere mal senso dell'incertezza de' padri. — Nepoti comuni. — Comuni parenti, antenati.*

[T.] *Comune amico, di due, raro. Di tre, modo di dire, il qual prova che non è di nessuno.*

14. *Senso intell.* [T.] *Opinione comune, di tutti o di molti, parola meno prostituita dell'Opinione pubblica. = Guicc. Stor.* 10. 475. (Man.) *E conclusione comune di tutti i savii che a Dio piacciono sommanente le libertà delle città.*

[T.] *Educazione comune. Comuni esercizi, e dell'intelletto e dell'animo e del corpo. Comuni letture. = Car. Op. v. 7. par. 2. p. 45. (Gh.) Certe (scritture) se ne lascino leggere... ad ognuno, e che siano comuni a tutti.*

(Rosm.) *Ragionamento comune, distinto dallo scientifico: dovrebbe esserne distinto in bene; ma gli è sovente il contrario.*

15. *Senso commune, il modo d'intellettualmente e moralmente sentire che vedesi tenere al più degli uomini ragionevoli noti a noi; e, che, per essere un sentimento spontaneo, accompagnato da coscienza riflessa, è da credere conforme a natura, e però u verità.*

Non è da confondere il Senso commune colle Comuni concezioni, che sono i principii primi comuni al ragionamento di ciascuno intelletto.

Distinguesi il Senso commune degli uomini, che è il consenso universale in quanto a noi nato o supposto, dal Senso commune delle nazioni civili, o delle cristiane; e dal Senso commune del popolo, cioè della gente non dotta, e che giudica parte per istinto, parte per sentimento, parte per pratica esperienza. Negli es. seg. trovasi Sentimento commune; ma questo vale nell'uso Giudizii speciali d'un più o men grande numero di pers. Trovasi anco Senno commune, che non si direbbe oggidì se non per denotare l'infimo grado del senno il più ordinario, e da non ne poter fare senza. — Il Senso commune è preso per guida in filosofia dalla scuola Scozzese. Non è il criterio della certezza, ma un mezzo per costringere altrui a confessare il vero; e una norma d'autorità. [T.] *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 392. *Giudizio... che è conforme... al comune senno. E 394.*

Nel seg. gli è il senso quasi corp., la materiale evidenza. [T.] *Marchett. Lucr.* 1. 1. p. 22. *Esser corpi nel mondo il comun senso Per sé ne mostra; a cui se fede nieghi... Varch. Opusc. ined. v. 1. p. 89. Cosa tanto manifesta, e della quale niuno può, il quale abbia pure il senso commune, dubitare.*

Ne' seg. in signif. più alto. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 124. *Di questo, che senno o giudicio commune comunemente si chiama, non v'ha cosa al mondo, non so come, la meno comune. E Op.* 5. 319. *Tutti i cittadini che hanno in sé punto, non dirò di prudenza, ma di senno commune. E Disc. ae.* 2. 5. *Le lettere... il senso commune ringagliardiscono e ripuliscono.*

Colla negaz. [T.] *Non ha il senso commune; Non giudica al modo che gli uomini sogliono giudicare.*

Varch. Ercol. 2. 220. O maligno o senza il sentimento comune. *Salvin. Disc. uc. 1. 229. E 3. 133. E 124. E 301. Crusc. in ASSURDO.*

[T.] Varch. *Alchim.* 62. Giudico... ch'egli manchi non solamente di giudizio, ma del senso comune, come si dice. *Sen. Ben. Varch. l. 1. c. 12. p. 16.* Chi non manca del senso comune. *Hor. Comuni sensu plane caret. Carl. Fior. in Tass. Op. t. 2. p. 107.* Privi del comun senso.

[T.] Ripugna al senso comune; un principio, una proposizione.

[T.] Discorso, Cosa che non ha il senso comune; stolidità affatto. *Abusano di questo modo i Fr.*

16. *Sensu più espressam. filos. (Rosm.)* Note comuni, quelle idee universali che si ottengono coll'astrazione. [T.] Nel senso aff. a Universale. *Arist. Kozzi 22721.*

Franc. Barb. 190. (C) Ch'èsta (questa) generalitate A tutti ell'è comuna. *Ott. Com. Inf. 1. 1.* Dante pone sè in forma comune d'uomo, nel quale è l'anima ragionevole.

(Rosm.) Separare quel che le idee hanno di proprio da quel ch'han di comune.

(Rosm.) Oggetto proprio dell'intelletto, secondo S. Tommaso, è l'ente o il vero comune. — L'essere in universale o indeterminato e comune.

[T.] D. 2. 29. Sette alberi d'oro (mi parevano di lontano): Ma poi ch' i fui si presso di lor fatto, Che l'obbietto comùn che il senso inganna, Non perdea per distanza alcun suo atto (l'intelletto, meglio aiutato dal senso, me li fece discernere per sette candelabri). Qui l'oggetto comune è l'impressione indeterminata, che il discernimento poi definisce.

(Rosm.) Ciò che è rappresentativo, è comune o universale, e viceversa.

17. *Dalla filos. alla gramm. il passaggio è legittimo: e se non pare, non è colpa mia. (Rosm.)* È proprio dei Nomi comuni il segnare non una collezione d'individui, ma un individuo solo mediante una proprietà comune a molti. Suppongono dunque un giudizio: nel che si distinguono dai proprii, e sono più necessari di questi: onde di essi abbonda ogni lingua. I proprii, all'incontro, segnano addirittura l'individualità. L'essere un nome proprio o comune dipende solo dalla maniera diversa con cui si nomina un individuo. Il proprio quindi non diventa comune coll'applicarsi a più individui. I nomi comuni derivano dagli astratti: non però ogni comune ha il suo astratto. [T.] Nome più o meno comune.

In altro senso. [T.] Termini comuni contrapposti agli speciali d'un'arte o d'una scienza.

Buommat. Tratt. 13. cap. 3. (Man.) I generi son tre: maschile, femminile e comune... Comune potrà dirsi Amante, Dolente... che tanto al maschio quanto alla femmina si può adattare. *E 8. cap. 27.* [T.] Così Autore è nome comune anco alle femmine (pur troppo, talvolta!). *Caris.* Genere comune de' nomi, che possono essere e fem. e masch. e in certe ling. neut.

[T.] Cell. Verbo comune ai Latini quel che ha l'uscita del passivo, ma senso di passivo insieme e di attivo.

[T.] *Massimin.* Preposizioni comuni, che non richieggono propriamente l'accusativo o l'ablativo.

[T.] Voce d'uso comune, nel parlare dei più, ass. E, Non è comune. Altro è, in questo senso e in altri, Non è comune; altro È non comune, che suona lode.

E di locuz. e d'ogni cosa, per ell. a modo d'impers. [T.] È comune (dire, fare; non dire, non fare così).

18. *In prosodia.* [T.] Sillaba comune, ch'è or breve or lunga. *Caris.* — Questo può aver luogo e dovrebbe sentirsi anco nelle lingue moderne, mal diventate aritmetiche, come spesse volte la politica e la carità.

Castigl. Corteg. 44. (M.) Delle quattro lingue che avevano in consuetudine gli scrittori greci, eleggendo da ciascuna parole, modi, e figure..., ne facevano nascere un'altra, che si diceva comune. [T.] Lingua comune, la lingua che negli scritti de' Greci quasi tutti è succeduta all'uso degli speciali dialetti. = *Castigl. Corteg. 44.* Se ella non fosse (lingua) pura toseana, antica, sarebbe italiana comune, copiosa e varia. (Ma se il toscano non è il comune, lingua comune gl'Italiani non hanno, e si scomunicano da sè.) In altro senso. [T.] *Quintil.* Parlar comune, il volgere.

Comunemente usitato. *Franc. Barb. 330. 16. (L)* Buon parlar communo.

Comune a più popoli. *Tes. Br. (C)* La parlatura francese è più dilettevole e più comune che tutti gli altri linguaggi (non universale, come la chiamano, e come è il latino tuttavia; ma comune anche per questo che in modo troppo comunale, cioè dozzinale usata da troppi).

19. *Senso dialett. e rett. [T.] Segn. Rett. Arist. 1. 156.* Luoghi comuni son chiamati da lui (da Aristotele) quelli che son proprii della retorica e della dialettica; e son detti comuni, perche' trattano di cose che servono ad ogni scienza. Luoghi topici o comuni quelle idee generali, a cui non solo poter attingere gli argomenti provanti un assunto, ma dovere, più o men direttamente, far capo, per riguardare il soggetto in tutti i suoi lati, e trattarlo pienamente. In questo senso può dai luoghi comuni avere sovvenimento e la scienza e l'arte, può l'uomo giovare a assicurare e la propria e l'altrui coscienza.

Ma perchè d'ogni cosa può farsi abuso; e perchè nella scienza Raimondo Lullo e altri fecero dei luoghi comuni ciarlatureria, nell'arte i retori ne fecero mestiere, e non ajuto ma supplemento all'ingegno; Luogo comune ha preso mal senso. [T.] *Cic.* Esordio comune che può convenire tanto all'un caso, quanto al suo contrario. *Car. Lett. 1. 156.* lo potrei, per confortarla, venire per infinite altre vie; ma non accade con una donna di tanto intelletto entrare a discorrere sopra luoghi volgari e comuni della consolazione. — Ricorrere a luoghi comuni. — Discorso, Componimento ripieno di luoghi comuni, tutto luoghi comuni.

Anche sing. [T.] Un luogo comune. Anco nel fum. colloquio. [T.] Luoghi comuni di conversazione.

In altro senso. [T.] Pensieri comuni, che nulla, o troppo poco, han di proprio a chi parla o al soggetto.

[T.] *Quel d'Orazio:* Difficile est proprie communia dicere, vale: I soggetti poetici tratti da molti, e noti comunemente, è difficile trattarli di nuovo in modo proprio e originale.

20. *Abbiam visto Comune contrapporsi a Privato, a Ordinario, a Raro, a Eletto, a Singolare, a Particolare, a Proprio, segnatam. nel senso civ. e mor. e intell. Dalla proprietà più alta e più vera alla esteriore e materiale è passaggio il seg., che comprende i due sensi. [T.] Giambull. Stor.* S'egli è vero che un bene sia allora maggiore quando che egli è più comune a più persone... *Quintil.* Quel ch'è comune con altri, cessa d'essere proprio.

[T.] Comuni le cose a cui tutti partecipano, o hanno a partecipare di diritto. *L'aria, la luce: ma i poveri male alloggiati sono ancora lontani dalla Città del Sole: se già troppo non godono di questi beni comuni, per non avere con che pagar la pignone.*

21. *Della cosa comune, l'uso è per tutti, la piena proprietà di nessuno. [T.] Pascoli comuni. Hor. Cervus equum, pugna melior, communibus herbis, Pellebat.*

D'uso, non di proprietà. *Bocc. Introd. 11. (C)* Le più delle case erano diventate comuni, e così le usava lo straniero come le avrebbe il proprio signore usate.

[T.] Comune cimitero; Comune sepoltura. *Hor. Hoc miserae plebi stabat commune sepulcrum. E anco nel greco.*

[T.] Fondo pubblico può essere a uso dello Stato, non comune però.

[T.] Casa comune può denotare, non l'uso, ma la vera proprietà. — Campo, Possesso.

[Cont.] Muro comune. *Cell. Doc. 500.* Avendo a muro comune un'altra casa che entra con certe stanze nella donatagli. *Barbaro, Arch. Vetr. 20. (L'architetto)* abbia notizia della ragion civile in quanto è necessario ai comuni pareti negli edifizii. *Lupic. Arch. Mil. 27.* Si farà al medesimo piano un ponte a levatoio che cavalcherà il detto fosso, il quale farà comune la piazza del cavaliere con quella del baluardo.

[T.] Retaggio comune, e di beni materiali, e d'onore: come Lode, Gloria comune.

In senso che i governanti pur troppo prendono di proprietà, ma dovrebbe non essere. [T.] *Nard. Stor. 1. 350.* A difensione degli stati comuni, con obblighi scambievoli e reciprochi; implicando e abbracciando questa generalità ancora il Cristianesimo.

[T.] *Nep. Utilità.* [T.] Danni. — Fare una cosa a spese comuni.

[T.] Cassa comune. [T.] Fare causa comune, e d'interesse comune, e d'altro. *I Fr. ne abusano; ma barbara locuz. non è.*

22. *D'un modo di convivere che richiede o ammette proprietà comune in tutto o in parte, o il comune uso di proprietà separate, uso perpetuo o a tempo, o in certi casi o in un caso unico. [T.] Vita comune, Quando parecchi vivono insieme al modo medesimo e alle medesime condizioni a un dipresso — Vitto comune, non distinto dagli altri.*

[T.] Tavola, Mensa comune, può intendersi e della detta uguaglianza e della semplice compagnia. Più pers. passano stare a tavola comune, spendendo e mangiando con disuguaglianza soverchiante.

Bocc. Nov. 98. 49. (C) Con lui ogni suo tesoro e possessione fece comune. [T.] *Att. Ap.* Erano tra essi tutte le cose comuni. *Ter.* Ogni cosa hanno tra sè comune gli amici. = *Varch. Sen. Benef. 1. 7. c. 11. p. 118. (Gh.)*

25. *In senso corp., non di proprietà, ma d'accidenti e atti varii. [T.] Cic.* La morte è comune a ogni età. *Virg.* Uno e comune il pericolo, una a entrambi sarà la salute.

(Rosm.) Secondo Aristotele altra è la sensazione dell'organo esterno, altra quella portata al centro comune, indi le sue due potenze del senso (sentire) proprio e del senso comune. [T.] Sensorio comune, a cui mettono capo le impressioni comuni esterne e interne.

† Vena comune, forse la media del braccio. (Man.) *Volg. Mes. (C)*

D. 1. 29. (C) Allor si rompe lo comun rincalzo (delle ombre l'una all'altra addossate), E tremando ciascuno a me si volse.

[T.] Un'iscr. Comune fatica.

24. *Comune, in geom., Quel ch'è proprio del pari a due figure comparate tra loro. [T.]* Il tale angolo, Il tale lato sono comuni a due triangoli.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi, 1.* Ora, perchè i due punti O, P, son collocati in ambedue i piani dell'orizzonte E G, e dell'inclinato D B; adunque saranno posti nella lor comune sezione, la quale sarà una linea retta O P.

[T.] La comune misura, grandezza, e sim., dice e l'uguaglianza a un dipresso che, in questo rispetto, è tra due o più corpi; e dice l'ordinaria grandezza che sogliono più corpi avere: dice quindi il termine medio di tale misura, dal più al meno.

25. *Delle cose, Quel ch'è più nell'uso, il men distinto per qualità singolari. [Val.] Gazz. Nov. 1. 50.* Prendi una parte di salnitro e due di sale comune. [T.] Molti sono i Don Desiderii che con altro che con sal comune condiscono agli ospiti il desinare. — Vino comune, che non è di bottiglia. — Acqua comune, che mena ai farmacisti pagliucole d'oro.

[T.] Mercanzie comuni, Roba comune, che nulla ha di scelto; che spesso non costa meno però. [Cont.] *Doc. Arte Sen. M. 111. 100.* Giovanni cartaio de' avere... lire 39... per fogli comuni. *Pasi, Tar. pesi, mis. 121. v.* Vetri comuni di Murauo, e alcuni altri vetri cristallini.

26. † *Il modo del testo evang. delle mani comuni, non lavate con acqua pura, par sottintenda, adoperate ai comuni ordinarii lavori della giourata; giacchè Comune e Ordinario pur troppo hanno preso senza di cosa da non si curare. Avvertasi però che la voce è in bocca de' Farisei. [Camp.] Bibb. Marc. 7.* Vedendo eglino alquanti dei discepoli suoi mangiare il pane con le mani comuni, cioè non lavate, vituperarono loro (communibus manibus idest non lotis, o intendasi secondo l'uso comune a Gentili, non proprio a' Giudei).

27. *Comune l'uso del seg., che ci fa, come la morte, avvertiti della comune natura. Franc. Sacch. Nov. 54.* Quando è ita al luogo comune (a deporre il superfluo peso del ventre). [Cont.] *Doc. Arte San. M. 11. 173.* (Si faccia) la tavola bucherata alli detti luoghi comuni.

COMUNE. [T.] *Forme avverbiali che fanno passaggio dall'uso dell'Agg. al Sost.*

In comune dicesi e dell'operare insieme più pers. ad un fine, e della generalità più o meno assoluta, e della proprietà non divisa.

Dell'operare. [T.] Lavorare in comune, mettendo insieme l'opera e il frutto di quella, o il primo soltanto. *Cic.* Comporre in comune opera d'ingegno, ajutandosi e ne' concetti e nella esecuzione.

[T.] *Cic.* Dalle tue lettere l'ho compreso, e da

quelle che scrivesti in comune con altri e da quelle che in tuo nome proprio.

[T.] *Mela*: Senza legge dispersi, non consultano mai cosa in comune.

[T.] *M. V. 5. 14.* Uomini di natura pomposi, non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso, a onore della cavalleria. *Vurr.* Siccome la città deve in comune onorare gli Dei, così le famiglie singole debbono.

Della spesa fatta ad un'opera da più. [T.] *Liv.* Il tempio di Diana Efesina fatto dalle città d'Asia in comune.

[Val.] † *Ar. Fur. 39. 54.* Di quelle (*funi*) i capi poi partì in comune.

2. *Idea di generalità più o men ampia.* [T.] *Cic.* In altra lettera raccomandai gl'inviati d'Arpino in comune, in questa separatamente.

Ann. Aut. 4. 1. (C) Diremo... di virtude, primieramente in comune. [T.] *Plin.* Diremo le cose che a tutte le specie degli alberi in comune appartengono.

[T.] *Tac.* Questo dell'origine de' Germani in comune: ora delle singole schiatte.

[Cors.] *Car. Rett. Arist. 1. 5.* La bontà e moltitudine de' figliuoli, che cosa sia, è manifesto; ed in comune s'intende, gioventù assai e buona.

(*Rosm.*) Regole del metodo in comune.

3. *Della proprietà de' beni esteriori.* [T.] *Cic.* Roscio possiede con Grigono in comune ogni cosa.

Assol. [T.] *Ulp.* Comprare in comune, Amministrare.

[T.] Mettere in comune i guadagni. [Cors.]

S. Greg. Dial. 4. 56. Incominciaron intti metter fuori, o recare in comune, eziandio ogni cosa vilissima.

Anche trasl. [T.] *Cic.* Abbiamo del nostro qualcosa recato in comune.

Della vita interamente comune. [Cors.] *Dial. S. Greg. 4. 54.* Regola era del detto monastero che nessuno potesse avere cosa propria, ma ogni cosa fosse in comune. = *Borgh. Vesc. Fior. 451.* (*Man.*)

Dispensar l'entrata e provvedere la vita del collegio (*de' canonici*), che allora viveva in comune.

4. *I seg., non com., tengono più del Sost. ass., ma la forma avverb. si compie sottintendendo* Nel comune erario, e sim. [T.] Va in comune. = *Appartiene al...* = *Dav. Tac. Ann. 3. 62.* (*Gh.*) La metà de' beni andasse in comune (*publicandam*); l'altra si concedesse a Gneo. [Camp.] *Aquil. 2. 75.* E trentamila nomini vendè, e lo prezzo recò in comune.

5. A comune, *altra forma avverb., che usasi altresì della proprietà de' beni nel modo ell.* Podere a comune, e sim.

Men com. che in ne' seg. *Salvin. Disc. 1. 6.* (*Man.*) Le cose degli amici siano a comune. *Varch. Sen. Ben. 1. 7. c. 11. p. 189.* (*Gh.*) lo ho... quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io posso, se mi piace, sedervi, e non ve l'ho perchè egli è da quelli stato occupato co' quali egli mi è a comune (*cum quibus jus mihi loci commune est*). *Plut. Adr. Op. mor. 1. 9.* (*Man.*) Beata quella città;... perchè i cittadini, il più che possono, usano a comune le cose d'importanza. *S. Girol. Pist. 420.* (*Gh.*) L'una (*specie di monaci*) si chiama Cenobiti, che vivono a comune. *Tratt. Gov. fam. 163.* (*Man.*) [Val.] *Borghin. Desc. 4. 253.* Alla mensa de' suoi canonici che vivevano insieme a comune.

Vill. G. 1. 8. c. 84. v. 4. p. 171. (*Gh.*) Predicando... (*Dolcino da Novara*) se essere vero Apostolo di Cristo, e che ogni cosa doveva essere in carità e commune; e simile (*similmente*) le femmine; e usarle a comune non era peccato.

Di spesa: *Guicc. Stor. 2. 83.* (*Man.*) Avevano, parte a comune, parte in proprio, condotto di nuovo molti uomini d'arme.

Trasl. [T.] *Bart. Stor. II. 3. 12. 316.* Questo... è da aversi in conto di non ispregevole felicità: dico l'avvenirsi a collocare i suoi benefici in chi per essi, avanzandosi a cose oltre all'ordinario grandi, di tutte con lui facevano a comune nel merito. = *Alber. L. B. Pitt. 84.* (*Gh.*) (*I Poeti e i Retori*) hanno molti ornamenti a comune con i pittori. [F.T-s.] *Giombull. Lec.* Mondo sblunare... abitato a comune e dall'uomo e dagli animali senza ragione.

6. † Per comune, *In società.* *G. V. 7. 21. 1.* (*Man.*) *Borgh. Arm. fam. 64.*

COMUNE. [T.] *Sost. masc.*

Notiamo per primi gli usi meno ass., dai quali meglio traspare il compimento della ell. [T.] Il comune degli uomini, e sim., sottintende Numero o

altra tale parola. *Moret. Mem. Fram. 2.* D'utile maggiore al comune degli uomini riesciranno (*le notizie*). *Segner. Parr. Instr. 11. 1.* Che il comune della gente più si lasci convincere dagli esempi. [G.M.] *E Crist. Instr. 1. 5.* Osserva il comune de' Cristiani tanto ignorante nelle verità della fede, tanto svogliato nella cura della salute. = *Car. Lett. Tomit. 19. p. 36.* (*Gh.*) Per tutte queste ragioni, io m'accordo col comune degli uomini, e specialmente degli amici vostri, a farvi questo rumore sopra il capo.

[F.T-s.] † *Pecor. nov. 2.* Quasi il comune di Vinegia gli voleva bene (*il più de' Veneziani*).

2. *E più contratta l'ell. nelle forme.* [T.] Fuor del comune. — Oltre. — Sopra. — Levarsi dal comune.

[T.] † *Prov.* Parla come il comune, ma tieni e odi com'uno (*ne' modi del parlare non essere strano, ma ne' giudizi di quello che senti, e ne' sentimenti tuoi sii te stesso*).

In senso sim. anco femm., è dell'uso. [T.] La comune degli uomini, de' lettori, *sottint.* moltitudine o tale altro. = *Lam. Dial. p. 490.* (*Gh.*) Che... la comune degli interpreti prenda quel passo in senso passivo.

Senza il Di poi. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p. 542. col. 2.* (*Gh.*) Medemo non è toscano; lo che usano molti per galanteria e per trarsi fuora dalla comune.

5. [T.] Vivere, Vestire alla comune, e sim., *senza distinzione troppo evidente dagli altri.*

4. Il Comune degli Apostoli, de' Martiri, de' Confessori... *Fuffizio generale di que' Santi per cui la Chiesa non ha uffizio proprio.*

Fam. di cel., da non ridire. [T.] È del comune de' Confessori, o sim.; o il lat. De communi Sanctorum, cosa troppo comunemente nota e ridetta. E certi panegirici, per non essere del Comune de' Santi, levano sopra i Santi tutti quel Santo che ha preso per i capelli; così tutti diventano maggiori di tutti, e ricascasi nel comune.

3. *Nel senso filos.* (*Rosm.*) Il comune è l'idea pura ottenuta coll'astrazione da un'idea particolare, non esiste fuori dell'intelletto, nè può essere dato dal senso; è un rapporto di più individui con ciò ch'è nella mente, i sensi non possono percepirlo. [T.] L'idea filosofica del comune, cioè di quello che la mente riconosce in più oggetti, onde li giudica in qualche parte somiglianti, era già posta dai filosofi greci nella stessa parola *κοινον*.

6. *Nel senso più prossimo all'uso riv. di Comune.* *Paolet. Op. Agr. 1. 82.* (*Gh.*) Tra le altre imposizioni una ne pagano (*i contadini toscani*), che è quella del *Dazio*, detto da loro il *Commune*. Con questa si dee pensare a mantenere le strade, a pagare i ministri, i cancellieri, i hargelli.

7. Comune. *La più semplice e natural parte politica dello Stato.* Il lat. *avevo l'ha sost. della cosa pubblica.* Ai Gr. *ἡ κοινὴ* era il *Beve comune in gen.; gl'It. lo restrinsero al Diritto comune dei cittadini in rep.*

Nel seg. vedesi il passaggio dall'Agg. sostantivato al Sost. ass. *Borgh. Mon. fior. 213.* (*Gh.*) Qui in Toscana, dove pare che fossero allora più altre città che si reggessero a comune.

1. A comun rotto, *A repubblica senza leggi, A anarchia.* *Sozzin. Rivol. Sen. Arch. Stor. 2. 13.* In essa (*città*) si viveva quasi a comun rotto; e quello che era più triste e potente, quello era da essi più favorito e ingrandito. (*L'unità violenta disunisce; la malintesa uguaglianza squaglia.*)

Tesoret. Fr. 2. 16. (C) È nasce (*l'uomo*) primamente Al padre e al parente E poi al suo Comune. (*Lucilio, al contr. Comoda... patriae sibi prima putare, Deinde parentum, tertia jam postremaque nostra.*) *Frauc. Sacch. Rim. O vuol re o signore, o vuol Comune.* [T.] *Rob. Nap. Tr. Vir. mor. 41.* E Signori e Comun' l'han caro poco (*o Giustizia*). = *Bocc. Nov. 80. 2.* (C) Fondaco... tenuto per lo Comune, o per lo Signor della terra.

Sebbene agli ant. il Comune valesse sovente la Repubblica, giora nondimeno, anzi appunto per ciò, notare quest'uso. [T.] *Stat. Commun. Cec.* Il Governo della repubblica del Comune (*di Cecina*) sia continuo un vicario per tempo di tre mesi.

Distinguevano le repubbliche, segnatam. la parte Guelfa, il Popolo e il Comune, acciocchè il simbolo del Comune, come poi quello dello Stato, non fosse una specie d'animale fantastico che divorasse ogni cosa. [T.] *Giorn. Arch. Stor. Statuto...*

a grandezza e buono stato del popolo e del Comune di Firenze. *G. Vill.* Viva il popolo e Comune, e s'ne libertà. *E 12. 17.* Armi del popolo e del Comune.

8. *Nel senso odierno Comune corrisponde, non a Repubblica, ma a Municipio; in ambedue è la radice Munus.* [T.] Libertà dei Comuni è voce storica, anticaglia del medio evo; ma purtroppo discorrevasi fino a jeri di privilegi di certi Comuni: e la gloria della nazione in certe teste consiste, non nello stendere a tutti i Comuni le franchigie di pochi, ma nel toglierle a tutti. *Prov. Tosc. 152.* All'ufficio del Comune, Tristo o buon, ce ne vuol uno. *E 78.* Una campana fa a un Comune o a un popolo. (*Una cosa può bastare a molti: beneficio dello stare insieme.*) *E 82.* Nè muli, nè mulini, Nè luoghi intorno ai fiumi, Nè beni di Comuni, Non te ne impacciar mai, Chè te ne pentirai. — Consiglio del Comune; Sindaco del...

Le persone che lo reggono. [T.] Il Comune delibera. — Lite col...

[T.] Imposta sul... — Abitanti del...

[T.] Comune rurale. — Comune amministrativo, politico. — Consorzio di più Comuni in qualche amministrazione di comune necessità o utilità.

9. *Ne' seg. Comune tiene di quest'ultimo senso e del più gen.* [T.] *Prov. Tosc. 153.* Chi serve al Comune, Non serve a nessuno. (*Non ha compenso nè gratitudine. O, in senso più nobile: Giurare a molti, e per questo abbassarsi, o faticare o annojarsi, non è viltà.*) *E 152.* Chi mangia la torta del Comune, paga lo scotto in pazzia. (*Rispettare i comuni diritti.*)

[Mori.] Dire una cosa al popolo e al Comune, *Farla sapere a tutti.* [T.] Non è di quei pleonasmii che son familiari a tutte le lingue, come *A fuoco e fiamma, e sim.: ma il Popolo dice la Piazza, il Comune l'Autorità e la Repubblica. Ond'è come Universis et singulis. V. l'orig. stor. nel § 7.*

[T.] Pagare dal Comune, e dalla cassa del Municipio, e da una cassa comune in gen.

Fam. [T.] *Paga il Comune (di chi spende alleggeramente, e a pigiare altri pensì).* — Il Comune provvegga (*dice col fatto chi vuole i comodi della società senza i pesi*).

COMUNE e i COMUNA. [T.] *S. f. Nel senso e di Comune libero o Repubblica e di Municipio, e dei magistrati che gli presegono.* *Vill. G. 8. 122.* (*Gh.*) Certi della Comune di Guanto levarono la terra a rumore. *E 8. 2.* (C) Capo e commovitore della Comuna. *E 54. 1.* La detta gente della Comuna non fu udita. *M. V. 6. 42.* La Comuna di Mellina doveva servire il Duca in tutte le sue guerre. *Vill. G. 8. 122.* (*Gh.*) Gran sospetto generò nelle Comuni di Fiandra. — *Oggidi il fem. in più luoghi d'It. è più usit. del masc. e non senza perchè.*

2. *Segnatam. i magistrati.* *M. V. 9. 38.* (C) Avendo il Conte di Fiandra ragunata la Comune di Bruggia. *E 4. 121.* (*Man.*) La Comune di Parigi avea scoperti i loro traditori, e della Corona.

5. *Del luogo dove risegono i magistrati della Comunità.* [T.] Il Palazzo della Comune. *E più ass. Andare alla Comune.*

4. *D'altri usi del fem. V. il masc., § 3.*

COMUNELLA. [T.] *S. f. Voce fam. che parrebbe dovesse scriversi con sola un' l, come Parentela, Tutela: ma il fam. uso porta così. Far comunella di piccoli interessi materiali o no. Non si direbbe di grandi faccende, come Comunanza. Lib. son. 51.* (C) Facendo insieme buona comunella.

2. † *In più ampio senso per Comunanza.* *Car. strac. prof.*

COMUNELLO. [T.] *Dim. di COMUNE s. m. Di campagna, con poche anime.*

COMUNEMENTE e i COMUNAMENTE. [T.] *Avv. Da Comune. Communiter e Communitus, auro lat.*

D'uffizio e diritto. *Sallust. Giug. 131.* (C) Questi, poichè fu entrato nella Signoria, ogni altra cosa pensando e ordinando comunemente col suo compagno. [Val.] *T. Liv. Dec. 3. 26. 283.* Quella notte, tutti comunemente vegliaro per la città. [T.] *Cic.* Il giudizio degli orecchi è dalla natura comunemente dato e ai dotti e agl'indotti. [Tav.] *Conti ant. cav.* Non è fatto per noi propriamente, ma è fatto e pertene (*appartiene*) ed a voi ed a ciascuno di Grecia comunemente. = *Guicc. Stor. 9. 455.* (*Man.*) Cacciò Alberto Pio di Carpi, il quale lo possedeva con lui (*col Duca*) comunemente.

[Val.] *Serm. S. Ag. 1. 19.* Voi che dimorate nell'eremo, siccome siete uniti alla fede, comunemente vogliate vivere. = *G. V. 11. 49. 3.* (C) Ogni spesa pagare comunemente.

2. Di sentimento. [Val.] T. Liv. Dec. 3. 21. 275. Comandar comunemente (di comune accordo). = Nov. Ant. 60. (Man.) [Val.] T. Liv. Dec. 5. 27. 38. Comunemente addomandare pace. = Ar. Fur. 28. 50. (Gh.) Che lor comunemente soddisfaccia. [T.] Hor. Hunc amor ira quidem communiter urit utrumque. [Val.] Real. Franc. cap. 43. Tutta la gente della città correva a vedere, ... comunemente parlando, contro alla regina. = Bocc. Nov. 18. 21. (C) Tutti comunemente si disperavano della sua salute. [F. T. s.] Dav. Orax. La morte d'un grande e molto amato signore, come perdita comune ch'ell'è di gran bene, si dee comunemente, e da ciascuno con lagrime accompagnare.

5. D'opinione. [T.] Buomm. Ling. Tosc. 206. Autorità... accettata comunemente. [Cors.] S. Ant. Lett. 59. Secondo (che) comunemente si tiene, non potevano peccare mortalmente.

4. D'uso di parlare o di fare. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 4. 6. La gente comunemente fu chiamata Veneta. = Dep. Decam. 79. (Man.) Il significato che oggi comunemente corre di questa voce. Bocc. Nov. 10. 4. (C) Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè... Salvin. Pros. tosc. 2. 124. (Man.) Di questo, che senno, o giudizio comune, comunemente si chiama, non v'ha cosa al mondo, non so come, la meno comune. [T.] Cecch. Dichiar. Prov. 32. Si chiama comunemente acqua pettorale. Lastr. Agric. 3. 126. E 3. 130. Aver. Gius. Lec. tosc. 2. 26. E 22.

[T.] Comunemente si pratica, si fa così, vale Da tutti o dai più, In tutti i casi o nei più. Borg. Mon. Uso comunemente ricevuto.

5. [T.] Comunemente parlando, locuz. che s'usa non solo dei modi di dire, ma delle opinioni che corrono; anzi di quanto si fa e avviene: e in questo rispetto prende altro senso, vale Parlando in comune, in genere.

Spettano a questo signif. i seg. [Val.] T. Liv. Dec. 6. 20. 113. Pregò tutti li Romani comunemente, e ciascuno per sè. [T.] Salvin. Dial. Amic. 71. Nel qual difetto caggiono gli uomini generalmente, ... si come amici naturalmente degli agi, e de' disagi comunemente abborrenti. = Gr. S. Gir. 9. (C) Amare tutti gli uomini comunemente.

[T.] Gio. Cell. Maestruzz. volg. 2. 11. 7. Comunemente il nome dell'adulazione suol essere attribuito a tutti coloro i quali sopra il debito modo della virtù vogliono, o con parole o con fatti, gli altri delectare.

6. In senso più aff. a Per solito, giacchè quel che i più fanno è o reputasi ordinario. Pass. (C) Far l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. [Val.] Fr. Girol. Sen. Adjut. 2. 5. 62. Comunemente le prime battaglie sono de le lingue malvagie. [T.] Segner. Crist. Instr. 1. 332. In sì grave affare, si prende comunemente da chi fu offeso, ... abbaglio. Fr. Bart. Ann. ant. volg. 123. Comunemente lo brieve dire è più accettable. Don. Comp. Music. 15. Si deve... credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose; come di non far comunemente salti di quinta e di quarta se non tra le corde cadenziali di ciascuno. Mann. Lec. Tosc. 233. 3. Niun monosillabo di due sole lettere si va segnando comunemente con accento.

COMUNEVOLE. [T.] Agg. In senso aff. all'ordinario di Comune agg. [Camp.] Fior. S. Fr. 25. 82. Si die' a fare tal penitenza, che per quindici anni continui, eccetto la quaresima comunevole, la quale faceva con gli altri Frati...

COMUNEVOLEZZA. [T.] S. f. Possibilità o Facilità dell'accomunare. L'ha il Diz. Mant. da scrittore non autorevole; ma può essere che cada a denotare non la Comunicabilità, ch'è altra cosa, sì quella che men bene dovrebbe dire Accomunabilità. [T.] La comunevolezza di certi diritti politici non ne costituisce la comunione reale; nè le facultà date in iscritto negli statuti largiscono di per sè vera libertà.

COMUNICABILE. [T.] Agg. Che può più o men facilmente essere comunicato o comunicarsi. E in Boet. [T.] Non tutti i diritti sono comunicabili a tutti.

2. In senso intell. Salvin. Disc. 2. 31. (C) Il libro De vulgari eloquio... composto in latino per farlo comunicabile a più. Magal. Let. Straz. 187. (Man.)

5. In senso filos. [T.] Boez. Comunicabile è la qualità universale che può trovarsi e ne' molti e ne' singoli.

4. Di pers., aff. a Affabile. Non com. Corsin. Ist. Mess. 1. 5. p. 472. (Gh.) Si cattivo (l'imperatore)

maggiormente i nobili, col rendersi comunicabile, contentatosi di ridurre a rispetto quella che per l'inanzi aveva ad essere adorazione. Petr. Uom. ill. (C)

COMUNICABILISSIMO. [T.] Sup. di COMUNICABILE. Lib. cur. malatt. (C)

COMUNICABILITÀ. [T.] S. f. Astr. di COMUNICABILE. [T.] Di diritti.

2. Affabilità, nel senso di QUONIAM, § 4. Non com. Baldin. Decenn. (C) Questa sua malinconia, o fissazione quasi continua, non gli toglieva però un certo tratto nobile, ed una certa comunicabilità con ogni sorta di persone.

COMUNICAMENTO. [T.] S. m. verb. Da COMUNICARE. Non com., ma può cadere d'usarlo. [Camp.] Bibb. S. Paul. Cor. 1. 10. Lo calice della benedizione che noi benedicemo, or non è benedicimento del sangue di Cristo? E' il pane che noi rompiamo non è partecipazione del corpo di Cristo? (Diod. Comunione.)

2. Relaz. più o meno intima, e attiva e passiva. Non com. Lib. Pred. 21. (C) Le cose di mezzo sono gli uomini, i quali hanno comunicazione con tutte le creature.

COMUNICANTE. [T.] Part. pres. di COMUNICARE. Comunicanti sost. Sello d'Anabattisti, che volevano comuni le donne e i figliuoli.

2. Sacerdote che amministra il sacramento della Comunione. [Tor.] Rondin. Descr. Cont. 101. Al sacerdote comunicare precedesse una torcia di cera gialla accesa per purificare l'aria.

5. Agg. sost. Pers. che riceve il sacramento della Comunione. S. Ag. C. D. l. 21. c. 26. l. 9. p. 93. ed. 1842. (Gh.) Li fedeli comunicanti dello altare (communicantes de altari). Pallav. Stor. Conc. 3. 28. (Man.) Essendo più antica d'ogni ricordo la consuetudine di non dare a tutti i comunicanti il calice.

4. Nel senso neut. corp. Sagg. Nat. esp. 97. (C) Fecesi un organetto... co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento. [Val.] Cocch. Bagn. 96. Canali in varie guise avvolti, e commessi e comunicanti tra loro. E Op. 1. 150. Radici sottilissime degli ureteri, comunicanti co' vasi sanguigni. [T.] Due fili comunicanti co' due poli della calamita.

(Chim.) [Sel.] Vasi, Apparecchi, Tubi comunicanti fra loro, cioè disposti in modo che l'interno dell'uno comunichi per modo acconcio coll'interno dell'altro, sì che i fluidi vi possano circolare passando dal primo al secondo, ecc.

Fig. [T.] La realtà delle cose comunicante con noi.

5. (Aritm.) [Gen.] Galigai, Prat. aritm. 1. 9. Numeri comunicanti o vero commensurabili sono quegli (che), infra loro comparati, hanno una comune misura per altro numero che unità.

COMUNICANZA. [T.] S. f. Atto e Stato del comunicare. Non com., ma denota lo stato meglio che Comunicazione, la qual dice l'azione più propriam.: ed è più breve e più armoniosa di questa. Plut. Adr. Op. mor. 1. 9. (Man.) Tal comunicanza di beni principalmente... si ricerca ne' congiunti per maritaggio. Salv. Dial. Amic. 72. (C) È il fine della vera amicizia l'onesta comunicanza. — La Comunicanza può essere l'effetto della Comunicanza, e può esistere senza questa.

2. t Per Comunità sociale. Salv. Dial. Amic. 19. (C)

5. In senso più gen. Plut. Op. 4. 148. (Man.) Come si costuma in altre cose che deono avere insieme certa comunicanza. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 191. Non ci è comunicanza tra il lume e le tenebre, tra la vita e la morte. = Plut. Adr. Op. Mor. 4. 128. (Man.)

4. Nel senso corp. di Comunicare neut. Plut. Adr. Op. mor. 4. 65. (Man.) Platone chiama il senso Comunicanza dell'anima e del corpo circa le cose esterne. Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mac. Manr. 66. (Gh.) Le membra del nostro corpo per l'anima hanno comunicanza. [Val.] Cocch. Bagn. 353. Conosce il numero e la grandezza e la proporzione e la comunicanza de' vasi sanguigni.

COMUNICARE. [T.] V. a. Rendere ad altri comune in tutto o in parte. E Rifl. Rendere comune ad altri una parte de' pregi o difetti delle potenze e sentimenti proprii. E neut. Corrispondere in maniera che l'uno atto dell'oggetto si faccia, in parte o in tutto, comune ad altri, aureo lat. — De' beni estrinseci. [Val.] Pandolf. Gov. fam. 99. Chi non le sa (le ricchezze) comunicare co'suoi, in loro utile e in onore della casa, costui di certo non le sa adoperare.

= Bocc. Nov. 98. 52. (C) Liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo. Fior. S. Franc. 141. Pareva a lui, queste cose temporali essere nulla, se non in quanto sono caritativamente comunicate col prossimo. Cavalc. Specch. pecc. 20. (Man.) Amare tanto la pecunia e i beni temporali, che l'uomo non li voglia comunicare a' poveri, è contro la caritate. Car. Serm. S. Cipr. 136. Conservano le loro ricchezze, non comunicando la roba ch'essi hanno, con la povertà di quelli. [T.] Cic. Con altri ogni cosa. = Maestruzz. 2. 18. (C) Quando due compagni giurano che comunicherà l'uno all'altro ogni guadagno. (L'A denota partecipazione men piena che il Con.)

Ass. [T.] Tob. Sa poco hai, e tu comunica di quel poco.

[T.] Svet. Comunicare i danni e i lucri.

2. In gen. [T.] Comunicare i beni, i mali; Cess. gli onori; Liv. le speranze.

[T.] Giamb. St. 42. Non sarà egli maggiore il piacere e il contento nostro quando lo potremo comunicare a più amici.

[T.] Cic. Con altri le inimicizie.

5. Nel seg. è passaggio al senso spirit. più alto e più intimo. Fr. Giord. Pred. S. 22. (C) Quanto la cosa è più materiale, tanto si può meno partecipare; in quanto è più spirituale, tanto si può più comunicare.

Coll'In, non com., ma non impr. [T.] D. Conv. 159. Le posse della persona amata entrano nella persona amante, sicchè l'amor dell'una si comunica nell'altra. Cavalc. Esp. Simb. 1. 457. Dio non è accettator di persone, e a ogni gente comunica la sua grazia. Salvin. Disc. 1. 88.

[T.] Il Verbo si comunica all'uomo.

4. In questo senso col Si, di comunicare il proprio coll'altrui merito o demerito. Non com. [Camp.] Bibb. Ep. Can. v. Prol. Chi si comunica con quelli ingannatori è partefice (partecipe) delle loro maligne opere.

Più usit. il seg. Maestruzz. 2. 11. 7. (C) Questa adulazione è peccato: e cotali donatori comunicano con loro nel peccato.

5. Neut. Della comunione nella fede e in altre virtù e atti relig. [Val.] Belc. Prat. Spirit. cap. 80. Un servo fedele che comunicava alla santa ed apostolica Chiesa.

Cavalc. Med. Cuor. 195. (C) Voi che comunicate alle passioni di Cristo, godevene. E 91.

6. Del sacramento della Comunione, att., è in Gelasio. — Legg. S. Eust. 271. (C) Gli (li) comunicò del corpo e del sangue del N. S. G. C. Pass. 128. Si confessi dal proprio prete che lo dee comunicare. Maestruzz. 1. 6. [T.] Buomm. Verg. 103. = Ar. Fur. 14. 68. (Gh.) L'imperatore... fe'... Tutte (le genti) comunican, non altrimenti Ch'avessino (avessero) a morire il di seguente.

[T.] In questo Sacramento Dio umanato si comunica all'uomo, il sacerdote comunica all'uomo il Sacramento come ministro; l'uomo si comunica a Dio. = In ciò ha ragione la ell., la quale è più compiuta nel modo seg. Non com. Vit. S. Gir. 78. (C) Si comunicò del Santissimo Corpo di Cristo. Stor. S. Onofr. 149. Giascuno che si comunica dalle sue mani (dell'Angelo). E poi: Da cui vi comunicate? (Qual prete vi comunica?) Bocc. Nov. 65. 8. Ella voleva andar la mattina della Pasqua alla chiesa, e confessarsi e comunicarsi. Stor. Pist. 52. Maestruzz. 1. 6.

Rifl. [T.] Si è comunicato. — Non si comunica ancora. (Di chi non è nell'età della comunione o non vi si è preparato.)

[G.M.] Comunicarsi per viatico (di chi è infermo).

Neut. ass. Non com. agl'It., ma si ai Fr. E in Aug. Fell. è più compiuta. [T.] Comunicare all'altare di Cristo.

Nella Messa. [T.] Comunicando, e venerando la memoria della Vergine e de' Santi. = Vit. SS. Pad. 1. 119. (C) [Cors.] S. Ant. Lett. 99. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 30. 25. E 38. 80. = Vit. SS. Pad. 1. 120. (Due volte.) E 121. E 141. [Camp.] Serm. 21. Costumava comunicare spesso; e per lo comunicare, era ratta in ispirito. Ivi stesso più volte similn. a modo di Sost. [T.] Mir. S. Cat. 15. Pare... che sia il tuo uno grande ardire, il comunicare tuo ogni di. E altrove.

7. Senso intell. Porre in comune la cognizione. [T.] Comunicare altrui la verità. Giacomini. Lec. Petr. 1. 176. Ne' primi tempi con poetica favella,

addolcita dall'armonia, ... solevano le scienze e le dottrine a popoli rozzi essere comunicate. [Val.] *Pandolf. Gov. fam.* 4. Io voglio con voi conferire e comunicare quello che ho letto.

8. *Qui porremo altro senso intell.* [T.] Significato che da una voce si comunica a un'altra.

9. *Dell'intendersi parlando.* *Bocc. Com. Dant.* 1. 5. (C) Quantunque in volgare scritto sia, nel quale pare che comunicino le femmine.

[T.] Comunicare per lettera. — Per segnali, per cenni.

10. *Le idee e i sentimenti essendo cosa più intimamente propria all'uomo, e che più importa avere comuni con altri, acciocché ne riesca l'armonia della vita; più propriam. dicesi Comunicare de' sentimenti e delle idee che de' fatti. Corre nondimeno nell'uso Comunicare una notizia, o sim., anco di cose poco rilevanti; del qual modo non è da abusare.*

Per Manifestare. [Tav.] *Bocc. g. 9. n. 2.* Egli da una delle donne di là entro fu veduto: ... il che costei con alquante altre comunicò.

[Val.] *Pallav. Lett.* 33. Il... sig... Virgilio mi comunica una lettera da lui scritta al...

11. *Più pr. dunque.* [T.] Comunicarsi uno all'altro i pensieri, i segreti.

[T.] In questo senso può dicesi che Anima si comunica ad anima.

12. *Segnatam. di cosa da farsi. Al solito, coll'A dice meno.* *Bocc. Nov.* 93. 6. (C) Senza comunicare il suo consiglio ad alcuno. [T.] *Ces.* Comunicare con altri i consigli.

[T.] Comunicare il consiglio, i pensieri propri con altri. *Non solo aprirti, ma accordarli.* = *Ar. Fur.* 13. 24. (Gh.) Poter con lui comunicar l'ingrato Pensiero, il traditor si persuase. *E* 9. 38. Comunico con loro il mio disegno; Essi prometton d'essermi in aiuto.

Altro modo meu com. Segn. Stor. 9. 245. (C) Filippo, avendo sempre negato di non sapere di ciò cosa alcuna, nè di avere in cosa alcuna mai comunicato consigli,...

Più ass. e più usit. anco nell'it. [T.] *Ces.* Quibus communicare de maximis rebus Pompejus consueverat. — Vo' comunicare di questo con voi.

Dell'accordarsi per fare; il seg. es. è passaggio agli altri due poi. [T.] *Corsin. Stor. Mess. Volg.* 265. Comunicossi tosto questo partito con quelli di...; e fu subito abbracciato. *† Matt. Vill.* Alla fine s'accordò il Re e detto M. Ugo; e comunicarsi insieme di non mai abbandonarsi. [Val.] *† Ant. Pucc. Centil.* 65. 69.

13. *In senso aff. a Convivere, Praticare.* *Galat.* 4. (C) Potere, in comunicando e usando con le genti, essere costumato e piacevole. *E* 14. [Cors.] *Menz. Sat.* 3. Si vede ben che in Corte io non comunico, Ch'io vi vedrei lo Scipia sciagurato. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 13. *Rubr.* Tratta come l'uomo non si dee comunicare con uomo superbo. (Col Si non com.) *E* ivi nel testo: Chi tocherà la pece, si vestirà da essa, e chi comunicherà col superbo, si vestirà superbia (communicaverit).

[T.] *Justin.* Si guardarono dal comunicare cogli stranieri.

14. *In senso sim. di convivenza e contatto o prosimità corp.* *Bocc. Introd.* 7. (C) Fu questa pestilenza di maggior forza, perciocchè essa dagli infermi di quella, per lo comunicare insieme, s'avventava a' sani.

E però Comunicare nel Vang. significa Contaminare.

Qui cade l'usit. Bus. 21. (Man.) Non volle comunicarsi coll'Orsino sangue (imparentarglisi, perchè indegno).

[T.] Delle relazioni conjugali.

[T.] Comunicare una malattia. — I genitori comunicano a' figliuoli le loro malattie, il temperamento, e sim.

[T.] *Anco in senso mor.* Uno comunica all'altro i proprii vizii, difetti, pregi.

15. (Rosm.) Pe' sensi comuniciamo col mondo esteriore.

[T.] Comunica il corpo coll'anima.

16. *D'altri corpi.* [T.] Comunicare il movimento, anco fra corpi inerti, l'un de' quali, mosso, muove gli altri.

(Fis.) [Gher.] *Dicesi de' corpi che per via di contatto, anche con interposizione di altri, possono parteciparsi certe loro proprietà, ma segnatam. di calore, e d'elettricità.*

[T.] Comunicare l'elettrico, il magnetico, il calore, e sim. *E questi si comunicano dall'un corpo all'altro, quasi agenti di proprio moto essi stessi.*

[Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 437. Comunicargli proprietà di riguardare verso i poli.

17. *Del corrispondere, più e meno prossimamente, de' corpi.* *Magal. Sag. nat. esp. p.* 96. (Gh.) In quest'esperienza bisognerebbe che lo strumento sonoro (impossibil cosa) non comunicasse per alcun verso co' l'vaso. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. p. 232. Una montagna assai aspra che comunicava, per via d'altre di differenti altezze, con quella della Vergine. *E* p. 201. Quattro quartieri distinti, che tra di loro si riunivano e si comunicavano per via di diverse strade di grosse pareti andanti, che servivano di muraglia.

[T.] Stanze, Appartamenti, Case che comunicano insieme, per essere dall'una all'altra aperto il passaggio.

[T.] Paesi che comunicano insieme, e materialmente e commercialmente e socialmente. Quando sospettasi di contagio, l'un paese non comunica coll'altro; cioè comunica, ma con certe precauzioni.

[T.] Far comunicare una cosa coll'altra, *Aprire il passaggio, l'adito; Promuoverne o Agevolarne il corrispondersi mutuo.*

† *Att.* [Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 470. Comunica gli oceani, *Mette in comunicazione.*

18. *Neut. Per Aver comune, Partecipare.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 2. L'uomo, ... come egli è creato in mezzo fra l'Angelo e la bestia, così alcuna cosa comunica cogli Angeli. [Camp.] *All. Met.* 9.

COMUNICATIVA. [T.] *Ell. dall'Agg. Facilità e copia di parlare, e così far comuni ad altri le proprie idee e i sentimenti.* [T.] Uomo che ha molta, facile, pronta comunicativa. — *Ass. Dotto, ma la comunicativa gli manca.*

COMUNICATIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza e agevolezza a comunicarsi. E in Bot.* — *Gell. in pros. fior. par.* 2. v. 3. p. 19. (Gh.) Essendo proprio del bene l'essere comunicativo di se stesso.

Ass. Cap. Impr. 4. (C) Per amore della comunicativa carità.

2. *In senso aff. a Manifestarsi di fuori.* *But. Purg.* 21. 2. (C) Le nostre passioni dell'anima sono comunicative a certi membri esteriori del corpo, che, come sono nell'anima, innanzitutto si dimostrano.

3. [T.] Animo, Persona molto comunicativa, che volentieri apre e trasfonde in altrui i sentimenti proprii, segnatam. i benevoli e lieti.

COMUNICATO. [T.] *Part. pass. di COMUNICARE.* [T.] Dignità comunicata da un parentato. *Pallav. St. Conc. lib.* 9. cap. 5. num. 5. — *Liv.* Il comando.

[T.] Autorità comunicata da Dio.

2. *Del Sacramento.* [T.] *Bart. Dan. Vit. Bellarm.* 22. 2. 172. Comunicatosi, fu a gran fatica rimesso in letto. — *Anco senza il Si.* Confessato e comunicato.

3. *Senso intell.* [Val.] *Poeta da Imol. al Petr.* 379. Scienza comunicata, suol moltiplicare.

4. *D'intenzione o disegno.* *Guicc. Stor.* 7. 342. (Man.) Si querelava che questo era consiglio comunicato tra il Re di Francia e i Veneziani. [T.] *Liv.* Comunicato tra loro il consiglio.

5. *Di proprietà mater.* [T.] *Prov. Tosc.* 64. Cosa comunicata è più amata. (Più godesi il bene a cui gli altri partecipano.)

In senso corp. Art. Vetr. Ner. 4. 16. (C) La sua tintura, ... comunicatasi con il vetro, non solo manifesti se stessa, ma faccia che tutti gli altri colori appariscano (appariscano) vaghi e risplendenti.

COMUNICATORE. [T.] *S. m. verb. Da COMUNICARE.* *E come Agg. È in Tertul.* [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adint.* 2. 23. 119. (Dio) pietoso comunicatore del suo beato regno.

† *Ass. S. Ag. C. D.* 10. 5. (C)

COMUNICATRICE. [T.] *S. f. di COMUNICATORE. E come Agg.* [T.] Facoltà, comunicatrice potente de' proprii affetti.

COMUNICAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Mezzo del comunicare quanto a pers. e a cose; e quanto a cose, dell'essere comunicato. La Comunicazione può essere di piccola particella; la Comunione, del tutto, o quasi del tutto. Aureo lat.*

Nel senso più gen. Ott. Com. Purg. 22. 403. (Man.) A vera amistade partengono: Concordanza di volontà, comunicazione di cose...

[T.] Comunicazione della cittadinanza. *Cic.* Numquam est intermissa a majoribus nostris largitio et communicatio civitatis.

2. *Ott. Com. Purg.* 22. 403. (C) Comunicazione di consigli. [T.] *Cic.* Del consiglio. — De' segreti.

[T.] *Ap.* Della Fede, dello Spirito Santo. [F.T-s.] *Giamhull. Lez.* La comunicazione dell'eterna beatitudine, la qual comunicazione non è secondo i beni temporali, ma secondo i doni della Grazia.

3. † *Comunione del Sacramento di Cristo. G. l.* 11. 2. 1. (C)

4. *Del convivere.* *Sequer. Crist. Instr.* 3. 33. (Man.) La più gioconda cosa che abbiamo naturalmente, è la libertà, la comunicazione, la compagnia.

5. *Senso intell. But. Purg.* 22. 2. (C) Rinverendo, per comunicazione agli altri, la scienza.

Segnatam. del parlare, nel senso mod. di Comunicativa. Non com. [Camp.] *Bibb. Sap.* 8. Molto grande chiarezza è nella comunicazione de' suoi sermoni (in comunicazione sermonum).

6. *Senso filol.* [T.] Per comunicazione dall'un senso all'altro, un vocabolo, una locuzione, trapassa nell'uso. Questa comunicazione s'attiene al secondo principio d'analogia. [Camp.] *Serm.* 41.

7. † *Senso rett. Figura con cui s'invoca il parere dell'uditore o dell'avversario, per indurlo o costringerlo a convenire nell'assunto nostro. Cic.*

8. *Ne' seg. il senso intell. s'approssima e comunica a un altro più estrinseco.* *Magal. Lett. fam.* 2. 4. (C) Credo bene che ella giudicherà a proposito il non impegnare, con la comunicazione di esse (riflessioni), a nuove difese il P. Fabbri. [Val.] *Pallav. Lett.* 166. La quale (istoria) ricevette inestimabile ajuto dalla comunicazione di altre carte.

[T.] *Così dicono* Comunicazione d'una notizia, d'una lettera; e di questo modo s'abusa. *E gallic. segnatam.* Dar comunicazione, e Comunicazione lo scritto stesso.

9. *In senso ancora più estrinseco.* [T.] *Cic.* Società e comunicazione degli utili. = *Sequer. Pred.* 2. 3. (C) Tra noi passi una comunicazione scambievole di tutto il nostro.

Di comunanza di donne non usit. ([Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 195.); ma potrebbe cadere non di consuetudine o fatto gen., ma di caso speciale, segnatam. per cel., se la cosa comporta celibato.

10. *Di corrispondenza e materiale e commerciale e civile.* [T.] Comunicazione d'uno con altro stato. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. p. 201. (Gh.) La gran Cordigliera, per le cui inaccessibili montagne aveva comunicazione co' Totonachi... e con altre barbare nazioni.

Segnatam. del mezzo. [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 214. Feccero nuove comunicazioni fra lontani e vicini; onde s'accurino di qua e di là gli ingegni.

11. *Più propriam. de' luoghi.* [T.] *Non solo* Via di comunicazione, Porta di comunicazione; ma la via stessa, la scala, e sim., è una comunicazione. *Targ. Viagg.* 8. 147. La coltivazione delle Maremme suppone il facile accesso e la comoda comunicazione tra un luogo abitato e l'altro.

[Cont.] *Spet. nat.* vi. 31. Lasciamo pure a gli anatomici il pensiero d'investigar... la dilatazione del cuore, la comunicazione dell'arterie e delle vene, la distribuzione del sangue.

12. *Della relazione e azione reciproca tra cosa e cosa.* *Sagg. nat. esp.* 48. (C) Tolta la comunicazione dell'argento...

COMUNICAZIONE DEL MOVIMENTO. (Fis. gen.) [Gher.] *È il passaggio, la ripartizione del moto fra corpi, per via di urto, o di altre collisioni che coll'urto si riducono.* [T.] Un corpo è, vien messo, in comunicazione con altro.

† *COMUNICHEVOLE.* [T.] *Agg. Comunicabile.* [Camp.] *Bibb. Sap.* 14. Li popoli... imposero alle pietre ed alli legni il nome non comunichevole all'uomo. (Incomunicabile, di deità.)

† *Di pers.* [T.] *Thod. Tim.* 1. 6.

COMUNICHIINO. [T.] *S. m. Particella con cui s'amministra a' Fedeli il Sacramento dell'Eucaristia. Il più degli It.* Particella.

COMUNIONE. [T.] *S. f. Atto e Stato per cui e in cui più enti acquistano e hanno parecchie facoltà o atti comuni. È più intimo di Comunicazione, anche per questo, che dice più propriam. lo stato. Aureo lat.* [T.] Comunione morale del bene. *Plat. Κενωσις.*

[T.] *Cic.* Popolo e unione d'uomini associati per diritto consentito e per comunione d'ubilità. (Rosm.) Le volontà conferendo qualche cosa in comunione, sono la causa della società. [T.] *Cic.* Di diritti. *Gravina:* Universale comunione del jus delle genti.

† *D'unione tra popolo e popolo per mezzo d'accordi.* Cronichett. 258. (Man.)

Guicc. Stor. 7. 310. (Man.) Con certe limitazioni e comunioni di autorità tra i Pontefici e loro. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 5. 242. Mario;... uomo... difficile ad accomodarsi a comunione di comando.

2. [r.] *Ogni società di pers. che abbiano relazioni non leggiermente comuni, può dirsi così. Comunioni in certo senso i municipii, se tali davvero Comunioni anco di private pers.*

Segnatam. di più persone nella medesima fede sotto i capi medesimi. [r.] Aug. La comunione della Chiesa. — Comunioni cristiane. Aug. GI'imperatori della nostra comunione. = Magal. Lett. fam. 2. 201. (Man.) Ai vostri libertini, dei quali, pur troppo, ne sono in ogni comunione. [r.] Aug. Sono della medesima comunione.

[r.] Diviso dalla comunione de' Fedeli. — Escluso dalla comunione cattolica. — Fuor della...

5. *I sacramenti congiungendo i Fedeli a Cristo e tra sè, fanno della Comunione la più intima e più vera repubblica che si possa ideare.* Mastruzz. 1. 26. (C) Per essa (assoluzione) purgati, li ricevono alla comunione de' Sacramenti.

E perchè nella Comunione eucaristica è la più intima e compiuta comunicazione dello spirito colla Divinità in questa terra, però Comunione assol. è l'Atto del partecipare al sacramento eucaristico. Ma il compimento della ell. è Comunione eucaristica, del sacramento, del corpo di Cristo, e Comunione del santo altare Aug.; con che accennasi insieme e la Comunione di ciascun Fedele con Cristo, e quella de' Fedeli tra loro. Petr. Vit. Imp. Pont. 102. (Man.) Sacramento della Comunione. [r.] La santa, La santissima Comunione.

Del sacerdote nella Messa. [r.] Rondin. Relaz. Cont. 101. Alla Comunione, ... la tovaglia si levasse. — Il prete è alla Comunione, ha fatto la Comunione. — Preci innanzi, dopo la... [Garg.] Frescob. Viagg. 88. Non fanno i Calori (Calogeri greci) la loro Comunione... di pasta azima; anzi di pane lievito.

De' non sacerdoti. Pass. 127. (C) Per la Comunione si dee ricorrere solo a' preti parrochiani. Petr. Vit. Imp. Pont. 102. (Man.) Porgendogli... il Papa la Comunione. [r.] Comunione sotto le due specie. — Dare la Comunione. — Ricevere a... — Negarla. — Privarne alcuno, Aug. — Riammettere a... — Senz'art., dice del sacramento. Ammettere o Ricevere alla, e più chiam. nella, dice la Società de' Fedeli, di cui nel § 2.

[G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 22. 13. Il concilio undecimo Toletano ordinò che loro (agli odiatori ostinati) non si amministrasse la santissima Comunione.

[G.M.] Fare la Comunione (comunicarsi). — La prima Comunione.

[G.M.] Essere a Comunione (essere ammesso a ricevere il Sacramento). — Quel giovanetto non è ancora a Comunione.

[r.] Mir. S. Cat. 15. Avendo preso la Comunione. = Pass. 86. (C) Ricevendo la Confessione e la Comunione con l'estrema unzione.

[r.] Passato, Fatto passare a Comunione, Ammesso per la prima volta a riceverla. — Far la prima Comunione. — È di Comunione, chi è in età da farla e chi si è allora allora comunicato.

[r.] Preparazione della o alla Comunione; Ringraziamento. Anco le preci che diconsi, e ogni atto buono.

[r.] Andare a..., alla.

[r.] Buona Comunione, fatta divotamente e con frutto.

Mastruzz. 1. 87. (C) La Comunione... si soleva fare, comunemente, nel Natale. [r.] Magal. Lett. Comunione della Pasqua, pasquale.

Stor. S. Onofr. 149. (C) Oggi verrà a noi l'Angelo e reheracerai la viva Comunione: e ciascuno che si comunica dalle sue mani, rimane tutto consolato. [r.] Portare la Comunione agli infermi. — Accompaniare, Segnificare la Comunione. = Franc. Sacch. Nov. 89. (C)

[r.] Al passare della Comunione, i militi escono e rendono onore. — Sentite la Comunione (il suono, il salmeggiare). = Panan. Poet. teatr. t. 2. c. 7. St. 8. (Gh.) Se in man di due medici è un malato, Suonate a Comunione, quell'uomo è andato. Dat. Lepid. 113. [r.] Suona la... — Comunione per viatico. [G.M.] Comunione degli infermi (che portasi agli infermi: nelle solennità).

[Fanf.] Bastonate, Pugni da Comunione; mortoli. Fam. volg.

Ass. [r.] Ha avuto la Comunione, il Viatico. [r.] Comunione spirituale, in cui il Fedele col desiderio riceve il Sacramento; e ci si prepara e ringrazia, come di ricevuto in atto.

† Comunione laica, [G.M.] alla quale accostavansi i cherici per atto di penitenza, fuori del presbiterio insieme con i laici. Altri pensano che quella non fosse Comunione del Sacramento, ma soltanto partecipazione delle orazioni fatte dai laici. (Magri, Notiz. Vocab. Eccl.)

† Comunione pellegrina, [G.M.] alla quale si ammettevano i cherici mancanti di lettera dimissoria dei loro vescovi, o che avessero commesso qualche leggiero fallo: nel qual caso comunicavansi non col clero, ma in luogo separato, finchè non giungessero le dimissorie. (Magri, ivi.)

4. L'ostia. [Val.] Belc. Prat. Spirit. cap. 29. La santa Comunione rimase intera, nè ancora s'immidi.

5. Comunione dicevasi la Lettera con cui il Vescovo accompagnava un sacerdote per attestarlo ai fratelli appartenente alla comune Chiesa.

6. [r.] Comunione d'idee, segnatam. in quanto le idee dispongono a sentimenti comuni. Nel più delle scuole il più che si faccia è il comunicare la dottrina, se dottrina è; da comunione di scienza siamo lontani e alieni: non pochi professori sono un dell'altro scomunicati. — Gioire nella comunione del vero.

7. Comunione d'interessi. [r.] I fratelli che, morto il padre, posseggono indiviso il patrimonio comune, vivono in comunione. — Comunione d'averi tra marito e moglie.

[r.] Comunione di vita. [r.] Delle donne, nella repubblica di Platone, in teorica; pratica, in qualche monarchia.

8. [r.] Comunione ideale o reale degli enti tra loro, dice più che Comunicazione; e può ammettersi da filosofi e da poeti senza cadere nel caos del Pantheismo, distinguendo cioè le nature differenti; così come nel civile può ammettersi certa Comunione di comunità e comunanza, e non essere Comunisti.

9. Venti corporei, non com., ma dice più di Comunicazione. [r.] Cocch. Lez. 68. Non credettero possibile questa comunione degli ovarii per le tube, e questo abboccamento di esse. [Val.] E Bagn. 39. Per la comunione delle acque, che... pongono il monte in isola.

† COMUNISMO. [r.] S. m. Istituzione sociale, o piuttosto Sogno d'istituzione, in cui i beni materiali fossero tutti ugualmente distribuiti ad arbitrio de' capi della società. Parola e idea esotica.

COMUNISSIMAMENTE. [r.] Sup. di COMUNEMENTE. Segner. Crist. Instr. 3. 28. 3. (C) I Turchi, quando prendono moglie, non l'hanno mai, comunissimamente, veduta in viso. Qui nel senso di Per lo più: ma ne comporta degli altri. V. COMUNEMENTE e COMUNE agg.

COMUNISSIMO. [r.] Sup. di COMUNE. È in Svet. — Red. Annot. Dittir. 29. (Man.) Di là trasportato l'uso, è diventato in Europa comunissimo.

Più ass. Gall. Mecc. 8. (C) Verremo all'esplicazione d'un comunissimo e principalissimo principio.

Essere comunissimo chiama il Rosm. l'idea dell'essere in universale.

Degli altri sensi da poter darsi al sup. V. COMUNE agg.

† COMUNISTA. [r.] S. m. Chi è del partito di coloro che vogliono il comunismo.

COMUNITÀ. [r.] S. f. Società di pers. che vivono insieme con norme stabilite per le quali si fanno comuni a ciascuno certi doveri e diritti. Lat. aureo in senso gen.

Nel senso più gen. [r.] Campan. 2. 2. Unità di molti insieme, che si dice comunità.

[r.] Cic. La società e la comunità del genere umano. [Val.] Pallav. Lett. 115. Siccome ciascun nome è insufficiente a se stesso, e tutto il suo bene riceve dalla comunità, così per quanto è in lui deve remunerare la comunità con l'esercizio delle sue doti. = Salvini. Pros. Tosc. 2. 125. (Man.) Tutto (dovrebbe) al beneficio della comunità sacrificare. [r.] Rob. Nap. Tr. Virt. mor. 56. Al singular (nel suo particolare) ciascuno è tanto forte, Quant'è il valor di sua comunitade. E 36. Intento al ben della comunitade.

2. Nel ting. mod. sovente sta per Comune in senso

di Municipio, e dice insieme Quelli che lo compongono, e il Magistrato che li rappresenta. Per lo più di terre e di luoghi piccoli. Il Comune in ant. era la Repubblica, la Città governante se stessa e avente parecchie Comunità sotto sè. Ma Comunità dice pur [Val.] Din. Comp. Dicer. 178. Car. Lett. fam. 1. 162. La Comunità di Civitanuova, mia terra. = Benè. Cell. Vit. 3. 117. (Man.) La pagherà di certi pochi danari che ha in sulla Comunità di Volterra. [r.] Targ. Viag. 11. 306. Sindaci della Comunità di Pontremoli. Car. Lett. Fam. 1. 353. Essendo informato dai vostri abbondanzieri del bisogno della vostra Comunità. = G. V. 12. 108. 9. (C) [r.] Segner. Tante Comunità desolate. [Val.] Chiabr. lett. 141. Spendendo la Comunità il danaro suo, stimo che non si faranno sottilissimi discorsi. [r.] Targ. Viag. 3. 28. Proibisce (lo statuto) ai forestieri e non abilitati dalla Comunità l'acquistar beni stabili in quel territorio.

[r.] Comunità era il Consiglio de' Nobili in Zara, distinto dal ceto medio de' cittadini.

5. Viver comune, civile, senza l'idea del Municipio, nè del Comune storico, espressa. [Camp.] Lett. Col. Rienz. Richiamo esso popolo romano, nella spiarazione dello Spiritossanto, a comunità e concordia.

4. Società di più pers. collegate in gen. da certe relazioni e operanti con norme comuni determinate: in senso aff. a Corpo morale. In questo senso avevano Comune i Lat. [r.] Un'Iscri. Nobili archimimo, comuni minorum adlecto. — Appartenere a una Comunità.

[r.] Ricca, Povera... — Legato lasciato a una Comunità.

5. Più specialm., lo stato e le condizioni. [r.] Cic. Comunità di vita e di vitto.

[r.] Vivere in... — Stare a comunità, meno usit.

6. Il preced. dello stato, il seg. della Comunità riguardata come pers. [r.] Comunità religiosa. Prov. Tosc. 329. Chi irrita un frate, si tira addosso una comunità. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 22. 26. In una comunità vivevano due, prima amici, poi contrarissimi.

[r.] Comunità cattoliche, protestanti.

7. Della società domestica. [Tav.] Ant. da Massa, Reg. Cap. 1. 1. La... comunità della casa si regge in tre modi, il primo comandare discretamente; il secondo nella fatica compassionevolmente... [Camp.] Volg. De Mon. 1. Altro fine è al quale un uomo singulare; altro al quale (la natura) ordina la domestica comunità (domesticam communitatem).

8. Comunità per Società di beni fra due o più pers. Non com. [r.] Cron. Vell. 18. Altrettanti n'aveva avuti di dono dall'erede di messer N. Gianfigliuzzi, al tempo che stavano a comunità; de' quali, al tempo della divisa (divisione) non era fatto ricordo. [Val.] Fr. Girol. Sien. Soccors. 5. 41. Non è lecito ad domandare le sue cose, ma si bene come cosa di comunità.

9. Non di stabili condizioni di vita, ma di tale o tale atto. Vit. S. Gio. Batt. 261. (C) Mi disse certe ambasciate ch'io vi dovessi dire in comunità di voi tutti.

Quindi del senso del Non avere alcuna relazione con uno, commercio, corrispondenza. Non com. [r.] Vit. S. Margher. Tu non puoi avere nessuna comunitade, nè nessuno affare con lei; chè ella non serve e non crede alli nostri dèi.

In senso sim. Varch. Ercol. 79. (C) Tutte le scienze hanno una certa comunità e colleganza insieme.

10. Comune sorte. [Cors.] Amm. Ant. 13. 3. tit. Della comunità della morte.

11. † Comunità de' Santi, per Comunione, nel senso teol. [Camp.] Bibb. cr. pic.

12. † Contr. di Singolarità. [Camp.] S. Bern. Pist. 6. Fuggi le singolarità e sempre istà contento delle comunità.

COMUNITATIVO. [r.] Agg. Che appartiene alla Comunità, segnatam. nel senso mod. di Municipio. Voce non bella; e Comune può farne le veci. Baud. ant. (C) Gravezze comunitative. — Strada comunitativa. [Val.] De Luc. Dott. volg. 1. 293.

† COMUNE. [r.] Agg. Comune. E nel fem. Comuna. Franc. Barb. 33. 41. (C) V. altri es. in COMUNE agg.

† COMUNE. [r.] S. m. Comune, in più sensi. Rim. ant. Guid. Guinic. (C) V. altri es. in COMUNE sost.

COMUNQUE. Av. Come. In qualunque modo. Uteunque, aureo lat. Bocc. Nov. 21. 14. (C) Egli è sì sciocco, ch'egli s'accorderà comunque noi vorremo.

Tes. Br. 2. 44. Dico che, comunque si sia, egli ha tante ore la notte, quante il di. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 178. Se senza idolo si commette idolatria, mentre ci sia l'idolo, non importa comunque sia, e quanto alla materia e quanto all'effigie.

2. † *Per Sabitochè, Appena che.* Fr. Giord. *Pred.* S. (C) Credettero che ciascuno uomo avesse sua stella; e comunque nascesse, gli fosse data sua stella. *E* 236. (M.) S'egli (Dio) fosse venuto al principio comunque l'uomo peccò, non sarebbe il servizio essulo così accettabile a noi. *Morg.* 25. 294. Comunque questo rumor fu sentito, A furia ognun si leva.

† *E colla corrispondenza di Così.* Pecor. g. 4. n. 1. (M.) Comunque la donna fu entrata..., così si volse a lei.

5. † *Comunque che.* Lo stesso che *Comunque.* *Borgh. Vesc. Fior.* 465. (M.) Comunque che si passasse la cosa. (*Comunque la cosa andasse.*)

4. [r.] *Ell. intendendo Comunque sia, Comunque voi la vogliate, o lu pensino.* Comunque, io concludo che...

† **COMUNQUEMENTE.** *Avv. Lo stesso che Comunque.* V. — *Lib. cur. malatt.* (C) Da questo si conosce comunque operano le loro virtù. *Bemb. As.* 1. 16. Entravi pure, e appigliaviti comunque tu vuoi.

CON. *Prep., che serve al sesto caso, ed è segno di congiunzione o di compagnia.* Cam, aureo lat.; e l'U nell'ant. lat. era O. *Vin. Comp.* 1. 5. (C) Furono con alcuni de' principali del popolo. *Bocc. Nov.* 100. 32. Con Griselida... lungamente e consolato visse. *Petr.* 1. 113. (M.) Che spesso nel suo volto veder parme Vera pietà con grave dolor niusta.

2. [r.] *Non dice solo compagnia di materiale presenza.* Il pensier mio è coi lontani diletta; essi meco.

[r.] *Di Dio parlando, L'essere noi con lui o egli con noi, dice la grazia e quindi la più speciale protezione.* Yang. Il Signore teo. *Salvi:* Sono con lui nella tribolazione.

5. *Accenna anche compagnia commisurata.* *Dant. Purg.* 6. (M.) Noi andrem con questo giorno innanzi, Rispose, quanto più potremo omai (cioè, in compagnia, e co' passi di questo giorno; ossia Quanto durerà questo giorno). *E* 7. Ben si potrà con lei (colla tenebra) tornar in ginocchio (cioè, quasi in compagnia della notte; durante la notte).

4. [r.] *Non compagnia, ma altra relazione qualsiasi.* Chi si porta male con chi gli ha fatto del bene, per rendersi degno di avere del bene, bisognerà che patisca di molto.

5. [r.] *Corrispondenza di parole o di scritti.* Yang. Ed ecco gli apparvero Mosè ed Elia parlanti con Esso. — Carteggia con letterati, pur per dire che ci carteggia.

6. *Segna strumento col quale alcuna cosa si fa.* *Bocc. Nov.* 39. 9. (C) Quello che avete mangiato, è stato... il cuore di..., perciòchè io con queste manigliole strappai. *E* nov. 46. 3. Marine conche con un coltello delle pietre spiccando. *Petr. cap.* 3. (M.) Come d'asse si trae chiodo con chiodo. [St.] *D.* 2. 9. Quando a cantar con organi si stea [sta].

[r.] Legato con funi. — Picchiare con mazza.

7. *Segna anche Modo, con cui si fa qualche cosa.* *Bocc. Nov.* 98. 16. (C) Tito... non restando di piangere, con fatica così gli rispose. *Dant. Inf.* 3. (Man.) E poichè la sua mano alla mia pose, Con lieto volto, ond'io mi confortai, Mi mise dentro alle segrete cose.

8. (Tom.) *Qualità.* *D.* 1. 7. La fiera con la coda aguzza. *E* 18. Già t'ho veduto co' capelli ascintti.

9. [r.] *Di moto di parte del corpo.* *D.* 2. 2. Mi tornai con esse al petto (con le mani che non poterono abbracciare l'ombra vani).

10. [r.] *Idea di stato.* Si ritrova con le gambe gonfie. — Tornò col viso rotto.

11. *Accenna ancora la materia di che altri si serve per fare una cosa.* *Lib. cur. malatt.* (Man.) Fa un passario con foglie di artemisia, e di maticale.

12. *Mezzo.* [r.] Far rumore co' piedi. — Vittoria ottenuta con poco sangue. — Male passato con un rimedio semplice. — Sono guarito col non ci far nulla.

13. [r.] *Di mezzo non materiale.* Questo disse con parole quanto più temperate tanto più forti. — Piacere comprato con molti dolori.

Tac. Dav. Vit. Agric. 393. (Man.) Fece ancora la sua gloria maggiore con non la mostrare.

14. [r.] *Non tanto il mezzo quanto la forza.* Amare con tutto il cuore, Pregare con tutta l'anima.

13. [r.] *Idea d'aiuto, il mezzo intellettuale o morale.* Giudicar colle leggi, Difendersi coll'autorità.

16. [r.] *Lo stato di parte della pers., o relazione di lei con altre cose.* S'è desto con la febbre. — Come fare con questa miseria?

17. [r.] *Del vestire.* Era con una sottovesta nuova. — Una donna collo sciale. — Svernierà con costeta giubbettina trita.

18. [r.] *Delle parti della pers.* Donna colle basette. — Un uomo col naso torto.

19. [r.] *Degli atteggiamenti della pers.* Giovane con un fare di vecchio. — Donna con cipiglio di sdegno.

20. [r.] *Condizione.* Dare il podere con due terzi di guadagno. — Acconsento con questo patto.

[r.] *Più in iscorcio:* Con questo che...

21. [r.] *D'impressione o sentimento attuale o abituale.* Con questo spasimo non posso raccapezzare due idee. — Con la febbre addosso come fate a scrivere?

22. [r.] *Idea d'unione.* Era con lei. — Stava con lui. — Passeggiava col suo cane. — Fece la figliuola sposa col tale.

[Cont.] *Dudlea, Arc. marc.* III. 16. Per il contagio si proibisce di bere l'uno coll'altro.

25. [r.] *Del tempo.* Con la buona stagione, farò il viaggetto che diss. *Hor.* Te, dulcis amice, reviset Cum zephyris... et hirundine prima.

[r.] *Viaggiare con questo freddo!* — Lavorare con questi caldi!

24. [r.] *Delle circostanze di tempo.* Coll'occasione.

25. [r.] *Idea indiretta di tempo.* Levarsi coll'alba, col lume (innanzi che aggiorni).

26. [r.] *Non idea di compagnia o di prossimità, ma contrario in apparenza.*

27. [r.] *Insieme con, Sommato.* Con questa, le son tre lettere che io vi scrissi.

28. [r.] *D'accumulazione di numero.* Questa somma con quest'altra. — Con tante memorie di dolore non puro, non so come faccia a schermire gli altrui dolori. — Con tanti pensieri, si tien vispo e allegro.

29. [r.] *Idea di causa.* I pauni con la calce si sbambagiano. — Con questa malattia la vuol finir male. *Unde giocando sul doppio senso, a chi ha male a un dito, dicono con minaccia di buon augurio: la vuol morire con costeto dito.*

50. [r.] *Di materia ch'entra a comporre un tutto.* Minestra fatta col latte.

[r.] *Ed ellissi.* Agnello co' piselli; Riso col burro.

51. [r.] *Opposto a Senza.* *Prov.* Con gallo e senza gallo bio fa giorno. (*I seguit delle cose non sono le cose. Certuni che annunziano il nuovo, par che lo creino.*)

52. [r.] *Accompagnamento di parole o ragioni.* È venuto con una scusa. — Esce fuori con certi discorsi. — Scrive con uno stile gottoso.

55. [r.] *Frapposta al Con e all'art. altra voce.* *D.* 1. 6. Prese la terra, e con pieue le pugua La gittò dentro alle bramose canne.

54. [Val.] *Interposte talora parole fra 'l Con e il suo nome.* *Poliz. St.* 1. 47. Levossi in piè con di fior pieno un grembo.

[Val.] *Interposte parole fra 'l Con e la parola che ne dipende.* *Fag. Rim.* 3. 320. Nè tanto oltraggio Saprei portarvi con di voi dir male.

[Val.] *Anguill. Eneid.* 141. Tanto che con di noi ruina e morte Tutte han prese le vie, tutte le porte.

53. [r.] *Altro modo col Di.* Sono uscito di con lui (dallo stare con lui).

[r.] *Più com., quando al Di segue Molto o Molti.* Con di molta gente, Con di molti spropositi.

56. *Fig.* [Val.] *Esser con uno, Esser del suo parere.* *Chiabr. Lett.* 30. Io non sono con lei; uomo pensoso io stimo, che sia acconcio a poetare.

57. [r.] *Modo comune e insieme singolare.* *D.* 1. 8. Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui (cioè, più che non suole quand'altri c'è dentro da tragittare). *Similmente* Con questa barca, Con questo cavallo, Con questa carrozza, si va bene. *E viceversa:* La barca con tanto carico, La carrozza con tanta gente, Il cavallo con tanta soma...

58. *Talora si accoppia coll'articolo della voce che segue, prendendo, in vece della N, l'articolo, con raddoppiare la L, quando ne segue voce cominciante da vocale, o da S che preceda altra consonante, o anche s'accorcias segundandosi coll'apostrofo.* *Bocc. Nov.* 1. 17. (C) Io facessi cesa che potesse esser

perdizione dell'anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue. *E* nov. 87. 5. Oh egli avrebbe buon manicar co' ciechi.

59. *Usandola co' pronomi Me, Te, Se, talora si pone avanti, e talora dopo, come i Latini, facendone una sola voce, con lasciare la lettera N, come Meco, Teo, Seco; presso gli antichi anche Nosco, Vosco, delle quali vedi a' loro luoghi.* *Bocc. Vis.* 20. (C) Acciochè all'ombra spesse Di Dite per compagno io vengo teo. *E Filoc.* 7. 483. Come io quaggiù nella mortal vita sempre fui caro teo, nella eterna così carissimo con te dimori. *Petr. son.* 120. Gite securi omai, eh'Amor vien vosco.

40. *E talora si mette anche per ripieno alle sudette voci Meo, Teo, Seco; di che vedi a' loro luoghi.* (M.)

41. (Tom.) *Affine ad E.* *D.* 1. 21. Mille dugento con settantasei Anni. *E* 2. 20. Accusiam col marito Safira. *Bocc. g.* 2. n. 5. (M.) Senti parla molte persone, le quali, come egli avisava, quello andavano a fare, che esso co' suoi compagni aveva già fatto. *Petr. p.* 1. caaz. 14. Erbe e fior che la gonnua Leggiadra ricoperse, Con l'angelico seno.

42. *Quando sta in luogo della congiunzione E manda talvolta il parlare al num. del più.* *Bocc. Introd.* (M.) La reina con altre donne insieme co' giovani a carolare cominciarono. *Petr. p.* 1. 58. (M.) Per mirar Policeto a prova fiso Con gli altri ch'ebber fama di quell'arte, Mill'anni non vedrian la minor parte. *Dant. Purg.* 17. (M.) Ed io con lui Volgemma i nostri passi ad una scala.

45. *Avanti a parola che cominci da S accompagnata da consonante suol fare aggiungere l alla detta parola per cagion d'addolcire la pronunzia.* *Bocc. Introd.* (M.) Io non voglio dar materia agli invidiosi di diminuire in nimio atto l'onestà delle valeroso donne con isconci parlari.

E senza l'i. *Petr. p.* 2. 36. (C) Di rime armato, ond'oggi ni disarmo, Con stil canuto...

44. † *Precedente a caso singolare di femmina fu usato Co, in vece di Con.* *Cin. Son.* (M.) E fieramente co una face accesa Va tormentando l'anima... [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. Prolog.* 166. Co molta fatica reed di versi in prosa.

45. *Qualche volta si trova sottinteso.* *Vit. S. Franc.* 225. (M.) Discese B. Francesco del predetto monte della Vernia, segnate le membra sue... dal suo perfetto amore Cristo crucifisso. (Cioè, con le sue membra segnate; come si direbbe in verso: Segnate le membra.) [Val.] *Ar. Fur.* 22. 58. E chi duo botti la campana tocca.

46. † *Unito a gerundi.* *Borgh. Orig. Fir.* 137. (M.) E con dando nuove leggi, e riformando le vecchie..., rende alquanto meno dura la condizione... *E Tosc.* 332. Non si può fare se non con pigliando dagli scrittori che ci sono, quella notizia ch'ei ci danno. *Dep. Dec.* 40. Con dicendo egli che ella serviva sollicitamente lui, mostra la grata e dolce natura della damigella. *Bemb. Pros. L.* 3. p. 279. (M.) Non contenti gli antichi di dare a questa parte del verbo (al gerundio) la particella In, essi le diedero ancora la Con, si come diede il medesimo Giovan Villani, il qual disse: *Con levando ogni di grandissime prede di gente e di bestiame, invece di dire levando.* *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Poi con reiterando gli argomenti i sussidii e gli ajuti più opportuni.

47. *Quando il verbo si unisce a guisa di caso alla particella Con, il modo più usitato si è l'infinito, e riceve forza di gerundio.* *Vit. S. Gir.* 111. (M.) S'ajutava con raccomandarsi continuamente alla guardia di Dio.

48. *Unito alle voc.* *Esso voi.* *Ar. Negr.* 3. 4. (M.) Tutte comperi Con esso voi le cose che bisognano.

49. [r.] *Può dirsi anco Con il, segnatam. dove non sia idea d'unione, ma di mezzo o altra men prossima.* Affaticare gli occhi con il lume. *Questo fam.; ma può talvolta giovare a determinar meglio il mezzo o lo strumento, e distinguere quest'idea da quella di compagnia, o altra più intima.* *R. Burl.* 152. Gli asciuga la faccia, Il petto e 'l collo con il fazzoletto. = *Bocc. Vis.* 32. (C) Incontanente con il cor rubello Contra questa si turba. *Amet. pr. M.* V. 10. 72. *Cavalc. Simb.* 1. 62. *E* 1. 68.

50. [Val.] *Irregolarmente usato Con innanzi ad S impura.* *Bern. Or.* 11. 41. E col scudo non copre sol se stesso. *E* 13. 16.

51. [Val.] *Co' per Coi si pone innanzi a consonante che non sia S impura.* *Mach. Lett.* 251. *Le* guerre si potessero fare co' comandanti.

52. Con i invece di Coi o Co' non si scrive, benchè talora sia scorsò dalla penna a' migliori. Vit. SS. Pad. c. 53. 117. (Mt.) Compiuto l'ufficio con i suoi padri. Petr. p. 1. 179. Con i sospir soavemente rotti. Fianm. 17.

53. Coi avanti S impura, ma da non imitarsi. [Val.] Mach. Lett. Fam. 162. Il Papa si accodasse coi Svizzeri.

54. [Val.] Con gli, che di solito scrivesi avanti a voce cominciante da vocale, o da S impura, si scrivese anco avanti a consonante semplice. Cosc. S. Bern. 118. Rasciugavagli con gli suoi capegli.

55. † Con li fu pure usato in vece di Coi o Co'. Bocc. g. 10. n. 8. (Mt.) lo lascio star volentieri quelle che si sono con li loro amanti fuggite,...

56. [Val.] Gli antichi l'unirono al pronome cangiando l'N in L. Vit. S. Giouen. Etrur. 1. 691. Il giovane giacesse collei. Tav. Ritond. Etrur. 2. 14. Inamorò di vederlo, e combattere collui. Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 185. Dieno alcuna adornezza a gli uomini, mentre che stanno colloro.

57. [Val.] In forza di Per i. Ant. Com. Dant. Etrur. 2. 435. Ridomandò il reame al fratello co' patti ordinati.

58. [r.] Modo di rimprovero o d'impazienza. Finitela con questi discorsi. — Che v'intendete voi con costete perpetue promesse, che vi fanno sempre più debitore, e voi ne fate titolo di sempre nuovi crediti.

59. Talvolta vale Contro. M. V. 7. 60. (C) Ivi attese il Re d'Acaona a fine di combattersi con lui. [Val.] Fatti d'Enca. 165. Saettandosi l'una parte con l'altra, muovesi di subito un cavaliere. = Tac. Dav. 1. 245. (M.) Spesa grave fino a un principe, povertà intollerabile anche a privato, ira con Galba, invidia a Pisone. E Vit. Agric. 391. (Man.) Ritenendo l'armi per la colpa propria, e per la tema particolare del capitano insolente co' perdenti. [Val.] Gozz. Nov. 2. 54. Tanto era l'odio, che avea conceputo con lui.

[r.] Guerreggiare co' fratelli, Litigarsi co' vicini: Si picchiavano l'un coll'altro.

[r.] Che cattivo animo che ha con me.

60. [r.] In senso aff. a Verso. Vang. Fece magnifica il Signore la sua misericordia con lui. — Quell'uomo fu buono, fu crudele, con me. = Segr. Fior. Vit. Castr. 106. (Man.) Era grato alli amici, alli nemici terribile, giusto con i sudditi, infedele con li esterni.

61. Per Nel concetto di, Appo, Appresso. Franc. Sacch. Nov. 229. (Man.) Questo messer Aldighieri fu gran cittadino, e molto innanzi con messer Galeazzo Visconti. Tac. Dav. Perd. Elog. 421. Aveva più favore dai grandi, più credito co' padri, più nome nella plebe.

62. Per Sotto. Tit. Liv. 1. 3. cap. 10. (M.) Li sbanditi e li servi intorno a quattromila e cinquecento uomini, con lo governo di Appio Erdonio che era di Sabina, vennero di notte. [Val.] Mach. Princ. 81. Il che fu principio della servitù della Grecia con gl'infedeli.

63. Talora vale Presso. G. V. 9. 135. (Man.) Nel detto anno del mese di luglio si morì Dante Alighieri di Firenze nella città di Ravenna in Romagna, essendo tornato d'ambasceria da Vinegia in servizio de' signori di Polenta con cui dimorava.

64. [Val.] Per A. Fatt. d'Enca. 200. Volendomi conformare colla divina volontà, voglio riferirmi... Cellin. Vit. 2. 34. Feci lieta cera con esso loro.

65. [r.] Di cose che l'uomo porta. Vang. Con lui turba molta con spade e mazze mandati. D. 1. 18. Vidi dimon' cornuti con gran ferze.

[r.] Una donna con in capo un paniero.

66. [Val.] Per Nel. Andr. Lanc. Eneid. 2. 180. Assalgono la città sepellita con sonno e con vino.

67. [Val.] Per rispetto a, ecc. Pallav. Lett. 52. Lo stesso mi accade con questa sua ultima lettera.

68. Per In paragone di, ecc. Dant. Purg. 29. (Mt.) Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ovvero Augusto; Ma quel del Sol saria pover con ello. [M.F.] Morg. Magg. 27. 137. E benchè molto con lui sia pitetto, si ricordò dell'eccellenza antica; E non potendo ferirlo all'elemetto, Perchè gli aggiunge allo scudo a fatica... Am. Selv. 6. L. 1. Taccian con questa d'Alcion le figlie, Ghè al più rigido verno, al ciel più torbo, Più riverenza assai fan l'aria e l'onde Al suo dolce apparir ch'al nido loro. [Val.] Algar. Op. 3. 13. Si fa stima che un anno con l'altro ne passino da duemila.

69. [M.F.] Unito alla voce Tutto, e un nome

appresso, vale Non ostante. G. V. 3. 3. 18. Con tutta la sua guerra e fatica sempre moltiplicava in popolo. E ivi: Con tutta la sua forza poco di fuori si distendeva la sua signoria... E 3. 5. 18. Con tutta la guerra... la città di Firenze pure cresceva. [Cors.] S. Ant. Lett. 58. Pare pur che (S. Pietro) temesse e schifasse la morte con tutta la plenitudine dello Spirito Santo che era in lui.

70. [Camp.] In signif. di In. Avv. Civil. 1. 1. Con silenzio sua vita, e con asprezza di digiuni, e con cibi di radici d'erbe mena. E più sotto: Piacciati col nome di Dio porgere il tuo consiglio.

71. Talora dinota somiglianza e vale Nel modo che. Bocc. g. 7. (M.) Com'ella volle con lei si spogliò (cioè, si spogliò similmente com'ella avea fatto). E g. 10. n. 9. È ben vero che quelle due (robe) somiglian robe, di che io già con tre mercatanti, che a casa mia erano, vestito ne fui (cioè, come erano vestiti tre mercatanti). M. Marc. Pol. 71. Il gran Cane dona dodici volte l'anno ricche vestimenta a quelli dodici mila baroni, e vestegli tutti d'un color con lui. [Cors.] S. Ant. Lett. 163. Per potere meglio dolersi..., lascia con Piero le cattive compagnie. = (Tom.) D. 3. 10. Quel Pietro fu, che con la poverella, Offerse a santa Chiesa il suo tesoro (come la poverella del Vangelo offerse il suo denaro nel tempio, così nella prefazione dice'gli di fare). E 31. Vestito con le genti gloriose. Franc. Barb. 2. 22. (C) E 37. 19.

† CON. Avv. In vece di Come. Quomodo, aureo lat. Franc. Barb. 123. 7. (C) E vedi con gran cosa è castitate. Bocc. Tes. 3. 50. Bianco e vermiglio con rosa d'aprile. Sarebbe da scrivere Com'.

† CONA. S. f. Dal gr. Εἰκων, εἶκος, Imagine. (Pitt.) Lo stesso che Auconia. V. [r.] Come gli ant. dicevano Magine per Imagine. = Cenn. Pitt. cap. 4. (Mt.) Colorire, adornare e inverniciare in tavola o vero in cona.

CONATO. S. m. Aureo lat. Non dell'uso com., ma rimasto a certi usi. Sforzo, Tentione.

[r.] Conati di vomito. Con. Archi di stomaco, Sforzi di vomito.

2. [r.] Nella scienza penale Conato è men d'Attentato. De Luc. Dott. Volg. 15. 2. 18. Affetto: questa non è specie di delitto particolare; ma un vocabolo generale, il quale abbraccia ogni sorte di delitto che si sia cercato o tentato di fare, ancorchè non si sia consumato, e che per alcuni si spiega col vocabolo di conato. E 119. Nei quali (delitti atroci) il solo affetto, ovvero il conato, debba essere punito con la pena ordinaria grave, come se già fosse seguito l'effetto.

3. [r.] Nella morale. Conato della volontà verso il male esprime bene la sentenza che al male si oppongono i buoni istinti dell'anima.

4. E nel gen. signif. di Sforzo. Guice. Stor. 3. 118. (C) A Virginio era molto a proposito qualunque evento fosse per avere questo conato. E 15. 763. Rendere colla industria, colla pazienza e coll'arti vani i conati degli avversarii. Segr. Fior. dise. proem. (M.) E se l'ingegno povero, la poca esperienza... faranno questo mio conato difettivo, e di non molta utilità, daranno almeno...

5. [r.] Conato, Mezzo tra la quiete e il moto, Virtù del muoversi.

(Rosm.) Conato e punto sono un modo medesimo proprio della forza creata e limitata.

6. Per Impulso. [Val.] Fr. Girol. Sien. Adjut. 2. 25. 127. L'anima riceve fortissimo conato d'amare lo suo sposo.

CONCA. S. f. Aff. al lat. aurco Concha. Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato. Bart. Ben. Rim. 16. (M.) Avea la conca da bucato ognora Della tavola a' piedi. [Fig.] Cant. pop. tosc. Non mi mandate al canto delle legna, Nemmen sotto la conca del bucato. = Cr. 5. 51. 5. (C) E de' grossi (tegnami del salecio) si fanno assai catini e conche.

2. Per Ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca e apertura. G. V. 12. 89. (C) E prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. Ott. Com. Purg. 21. La conca seguiti la fonte. [Val.] Gozz. Nov. 1. 129. Un lavatoio con una conca di pietra ben grande.

[r.] Conca per mungere le pecore.

3. (Archi.) [Cont.] A conca. Lo stesso che A schifo. Pall. A. Arch. 1. 24. Sei sono le maniere de' vòliti, cioè a crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i vòliti, che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al semicircolo), ritondi, a lunette, e a conca:

i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza.

4. Per Urna sepolcrale. Ar. Fur. 3. 22. (C) In quella stanza, ove la bella conca In sè chiudea del gran Profeta l'ossa. [Val.] E 7. 37. Pensò al fin di tornare alla spelonca, Dov'eran l'ossa di Merlin profeta, E gridar tanto intorno a quella conca, Che...

5. (Ar.Mes.) [Cont.] Quel Recipiente di legno in cui si versa la malta per portarla al luogo dove è messa in opera dal muratore. Spet. nat. XII. 15. Il garzone che porta la conca della malta. Cit. Tipocosc. 3. 84. Il zappone, la conca, il cavalletto, la barella, la carriuola.

6. Conca fessa. Pers. d'inferma salute, come vaso fesso che rischia a ogni urto di rompersi. Cecch. Stiv. 1. 5. (M.) A me pare dar sempre del capo ne' cimiteri, e del cello nella fossa. Fil. Perchè tu sei una conca fessa.

[r.] Prov. Tosc. 284. Basta più una conca fessa che una sana. (Dura talvolta più persona malaticcia che robusta, e cosa mal ferma, perchè meglio custodita.)

[M.F.] E' dura più una conca fessa che una nuova: proverbio vivo che vale: Alle volte vivono più lungamente gli uomini attempati e cagionevoli, che i giovani molto gagliardi e robusti. Serdon. Prov.; e uso. Salvin. Annot. Arianna Inferm. del Redi: Abbiamo il proverbio che E' dura più una conca fessa che una nuova, volendo significare che talvolta vivono più i vecchi con poca sanità, che i giovani forti e robusti.

7. [Val.] Conca amorosa. Bocca di bella donna. Crudel. Rim. 40. Ella subito apriva La bocca porporina, E'l mar scendea contento Nella conca amorosa.

8. [Val.] Vaso sacro per le abluzioni nei templi. Pomp. Vit. Plut. 4. 308. Accostatosi quindi alla vicina conca di Apollo, si lavò le mani.

9. [Val.] Bacino, Catinella. Vit. SS. PP. 3. 15. La nostra Donna si fece venire l'acqua e la conca, e lavollo e fasciollo.

10. [Val.] Culla, Cuna. T. Liv. Dec. 1. 4. 11. Il fiume nell'abbassare e ritirarsi avendo lasciato all'asciutto la conca galleggiante, in cui erano stati esposti i fanciulli.

11. [r.] Trasl. Luogo basso racchiuso fra alture. = Dant. Inf. 9. (C) In questo fondo della trista conca Discese mai alcun del primo grado? But. Della trista conca, cioè dello inferno, la quale chiama conca, perchè ogni cosa che tiene è conca.

[G.M.] E dicesi tuttavia di città o sim. situata in basso. In quella conca di Prato non ci potrei campare.

[Val.] Conca infernale. L'Inferno. Morg. 23. Uscir gli spiriti delle infernal conche.

12. [Val.] Letto di mare o di lago. Frescob. Viagg. 164. Questo mare si fa dell'acqua del fiume Giordano, la quale si ristà in questo piano, e ivi fa conca e grembo di se medesima.

13. (Mar.) [Cont.] Conche chiuse. Pant. Arm. nav. Voc. Conche chiuse sono i ridotti di mare assai mediterranei, ma non sicuri dai venti.

14. (Fort.) [Cont.] Busca, Arch. mil. 101. Dentro la fossa si fa un picciol fosso, detto da chi fossetta, e da chi contrafosso, e da alcuni conca, e si fa per interrompere, e far più difficile l'andata in essa, e per assicurar la muraglia dalle mine.

15. (Idr.) [Cont.] Bacino di muratura che ferma l'acqua di un fiume o di un canale con la sua cataratta a monte per sostenerla alla voluta altezza, mentre la cataratta a valle serve a chiudere il bacino quando siavi entrata una barca, la quale potrà passare nel tronco superiore aprendo quella a monte. Lecchi, Can. nav. 15. Nel qual tempo (nel 1420) erasi già introdotto l'uso ed il ritrovamento delle conche ne' navigli di Milano... aquis altiora scandentibus, machinarum arte, quas Conchas appellant. Qui osservo nominato l'artificio delle conche pel passaggio delle barche da un livello più basso dell'acque ad uno più alto. E 19. Naviglio di Bereguardo, il quale si dirama dal naviglio grande a Castelletto d'Abbiategrosso, e con un corso regolato da undici sostegni, o sieno conche, si conduce fino a Bereguardo. E 258. Votare e riempiere la vasca di una conca per mezzo degli uscinoi dei due ordini delle porte.

16. (Idr.) [Cont.] Conca acrollata. Dicesi quella Conca o Sostegno che segue immediatamente un altro. Lecchi, Can. nav. 290. Le conche accollate ed unite in una continuata serie di tre o quattro, sonosi riggettate dagli antichi architetti ne' nostri navigli, e

segnatamente nel naviglio di Bereguardo, dove la moltiplicità delle conche avrebbe ritardato il continuato corso delle barche.

17. *E Conca fu detto poeticam. per Carro o Barchetta a siffatta similitudine. Bemb. Stanz. (M.)* E perchè l' mar non possa farvi offesa, Lo varcherete nella conca mia.

18. (Ar. Mes.) *T. de' vetrai. Vaso grande, ove si pone la materia del vetro nella fornace. [T.] Biring. Pirotecn. 104.* Fassi el catino, conca, ovvero affinato che li maestri el chiamano, murato con mattoni e con terra a modo d'una fucina.

[Cont.] *Biring. Pirot. VII. 1.* N'ho già fatte (delle fornaci) con di qu' mattoni, e murate con quella terra bianca, che li vetrai fanno le conche e le fornaci loro.

19. (De F.) *Lo stesso che Conchiglia. V. = Bocca. Nov. 46. 3. (C)* Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *Pist. S. Girol. Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine, e dalla conca le margherite. [Camp.] Art. Am. III.* La conca colta di diverso lido (concha). = *Bemb. As. 1. (C)* Certo non hanno tante conche i nostri liti. *Boez. Varch. 5. 5.* Agli animali, che non si muovono, come sono le conche del mare, ed altri..., toccò il senso solo, spogliato di tutte l'altre cognizioni. [Val.] *Adim. Sat. 5.* Ilan la porpora in sen le conche in Tiro.

20. (Mit.) [Val.] *Chiocciolate grandi, colle quali dicesi che suonino i Tritoni. Bald. Naut. 2. 47.* Cerulei Triton che innanzi vanno Spargendo il suon de le canore conche. *Fortig. Ricciard. 29. 64.* Sonavan ben forte Lor vuote conche luminose e storte.

21. (Anat.) *Grande cavità ovale dell'orecchio, limitata dalle eminenze del trago, dell'antitrage e dell'antelice; in fondo a cui è situato l'orificio esterno del condotto uditorio; cavità che ha la figura d'una conchiglia, da cui ha preso il nome. (Mt.)*

22. (Vet.) [Valla.] *Diconsi Conche, Fontanelle, o Fosse sopra-orbitali due Cavità or più or meno profonde, situate al disopra degli occhi dei quadrupedi. Conte Bonsi. Istituzioni di Mascalcia, parte seconda, pag. 148.* Le conche sien piene e non cave.

[Cont.] *Gris. Cav. 8.* Il cavallo vuole averc... gli occhi negri, e grossi: le conche delle sopraciglia piene, ed uscite in fuori. *Garz. Cav. 1. 1.* Le conche delle sopraciglia siano bensì carnose, ma non morbide, ed in fuori; quando sono incavate, indicano vecchiazza, il qual difetto però hanno anche tutti li cavalli giovani generati da stalloni vecchi.

† **CONCAGIONE.** *S. f. comp. Concausa, questo più com., Causa che opera insieme con altra. (Fanf.)*

CONCAJO. *S. m. [Rig.] Chi fa conche. Usato in un prov. di cel.*

CONCAMBIARE. [T.] *V. a. Reciprocamente cambiare tra due, gli atti piuttosto che le cose. È nelle Gl. di Filoss. Non della ling. com., ma intendesi e si usa; e dice più la reciprocità che Cambiare, segnatam. la mor.; dice altro da Ricambiare.*

CONCAMBIATO. [T.] *Part. pass. di CONCAMBIARE.*

CONCAMBIO. *S. m. comp. Lo stesso che Contracambio. V. — Nan. Stor. Ven. 46. 7. Berg. (Mt.) V. il verbo.*

CONCAMERARE. *V. a. (Arch.) Aff. al lat. Concamerare, che è in Vitr. Fabricare a volta. (Gh.) Non com.*

CONCAMERATO. *Part. pass. e Agg. Da CONCAMERARE. Fatto o Fabricato a volta. È in Plin. [Val.] Del Ross. Sveton. 124.* Si riduceva sotterra in luogo, che fosse in volta e concamerato.

CONCAMERAZIONE. [T.] *S. f. Forma di costruzione a volta. È in Vitr.*

† **CONCANTARE.** *V. a. Cantare in signif. di Celebrare in versi. Ovid. Rem. Am. 34. (Man.) Anal. al lat. aureo Concinere.*

CONCAPTIVO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Compagno di cattività e prigionia. È in Girol. Voce troppo opportuna alla storia ant. e mod.*

† **CONCARNATO.** *Agg. [Camp.] Per Incarnato, Unito con la carne. Concarnare è in Veges. e in Tert. — Din. Din. Masc. II. 31.* Sogliono alcune volte (le parti affette di umori) rimanere con crepacci o come scaglia ruvida e concarnata nel pastorale o nella giuntura...

CONCATENAMENTO. *S. m. Da CONCATENARE. Concatenazione; usato per lo più fig Imperf. V. Alb. D. 2. T. 9. 63. (M.)* Tutte queste cose hanno ciascuna, non so come, il loro concatenamento speciale. *E V. Tib. D. 4. T. 12. 240.* Tutto al certo quel che dalla

prima cagione si stacca, all'universale concatenamento delle seconde è necessario. *Segn. Demetr. Fal. 18. (Gh.)* Il periodo solo nel concatenamento consiste. *E p. 21. lin. 4.* Essendo in esso (periodo storico) pochissimo concatenamento o corrispondenza.

2. [T.] † *Fig. Di fatti di idee. Sa troppo del fr. Enchainement. Basta bene Collegamento, Congegno, Armonia, giusta i casi. = Fag. Rim. 4. 96. (Gh.)* Guardate mai che concatenamento d'obblighi!

CONCATENANTE. *Part. pres. di CONCATENARE. Che concatena. Segner. Miser. (M.)*

CONCATENARE. *V. a. comp. Unire insieme con catena. (Fanf.) Pr. in Latt., trasl. Ant. Scol. di Cic.*

2. *Per estens. Collegare, Congiungere insieme. Soder. Agric. 152. (Gh.)* È ben ancor saldo e fermo il legame per tener insieme e concatenare le cantonate. [Cont.] *Zonca, Macch. 10.* Gli armamenti de' legnami di dette porte sono concatenati perpendicolarmente e diametralmente, quasi ad angoli retti. *E 11.* Si potrebbero dunque concatenar insieme (i legni) d'altra maniera, come sarebbe per linee diagonali. [Val.] *Segner. Firm. Strad. 40.* Concatenava la mole con quelle travi. *Algar. Operet. crit. 163.* Ben concatenare i quartieri, sì che l'uno faccia scala all'altro.

3. *Trasl. Boez. Varch. 5. 2. (C)* Vorrei sapere se in questo ordinamento di cagioni, le quali, dipendendo l'una dall'altra, sone concatenate insieme, si trova libertà alcuna del nostro arbitrio. *Dem. Segn. 18.* E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 10.* Per mostrare ancora maggiormente i tesori della sua Onnipotenza, ha non solo concatenato... il bene col male, ma ancora provveduto, che non ci sia avversità dalla quale per lo più non si cavi utile.

4. *E N. pass. e fig. Giacomini. in Pros. fior. par. 1. v. 1. p. 116. (Gh.)* Conoscendo dello scrivere bene esser principio e cagione il sapere, e le licenze essere o umane, o naturali, o divine, e tutte l'una con l'altra concatenarsi,...

Omesso il Si. Braec. Rimul. Dial. p. 187. (Gh.) Perché questo concatena meglio col verso antecedente.

CONCATENATO. *Part. pass. e Agg. Da CONCATENARE. Incatenato insieme, Congiunto, Collegato. Trasl. è in Prisc.; dubbio se in Pl. — But. (C)* Le due pareti da ogni lato bene concatenate. *Lab. 260.* L'armata del re Ruberte..., tutta insieme concatenata, senza calar vela o tirar in alto temone, a grandissima agio vi potrebbe essere entrata. *Tes. Br. 3. 9.* E fannovi fosse, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr. 269.* Poner si deono là dove ha deliberato di fondare i cassoni deppoi intavolati, e concatenati, e tra l'uno e l'altro sia calcata la creta insieme con i sacconi fatti d'alica palustre.

[Cont.] *G. G. Sist. 1. 452.* Elemento dell'acqua che è vastissimo, e che non è annesso e concatenato al globo terrestre, come sono tutte l'altre sue parti solide, anzi che per la sua fluidità resta in parte sui juris e libero.

2. *Trasl. Unito, Congiunto. But. Inf. 34. 1. (C)* I vizii sono concatenati l'uno coll'altro.

[T.] † *Cast. Cort. 2.* Dice concatenata contrarietà quella degli opposti che si contemperano e danno la totale armonia.

[T.] *Altri, dietro al fr. Enchainé dice Incatenarsi le idee, le istituzioni e sim.: men male quest'altro.*

CONCATENATURA. *S. f. Luogo, ove si congiunge la parte di una cosa coll'altra. Non com. Buomat. Pros. 301. (C)* Si ravvisi... nelle piccolissime fibre e concatenature invisibili degli organi sottilissimi degli insetti.

CONCATENAZIONE. *S. f. Da CONCATENARE. Connessione di cose a modo di catena, e per lo più si usa al fig. per Connessione e relazione che alcune cose hanno reciprocamente fra loro. Nel pr. in Cassiod., nel trasl. in Tert. — Boez. Varch. 5. 1. (C)* Se almeno diffinisse il caso essere un avvenimento tenerario, e non prodotto da concatenazione e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo che il caso veramente non è nulla. *Imperf. Prov. D. 11. T. 4. 196. (M.)* Iddio provvede ab eterno all'ordine e alla concatenazione delle seconde cagioni.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 44.* Si debbono sapere, quando le cose sono state fatte, acciocché le

concatenazioni si vedano dei tempi, per mezzo dei quali restin chiari computi degli annali. [Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 306.* Proposizioni... che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alle mani.

2. (Mus.) [Ross.] *Effetto che segue dal procedere del Basso in moda che uno, due, e talora tre suoni componenti un Accordo rimangano fermi nell'Accordo successivo. (Lic.)*

CONCAUSA. [T.] *S. f. Causa che opera all'effetto insieme con un'altra o più cause. Sull'anal. del gr. Συμπίπτον. Salvin. Disc. 2. 436. (Man.)* L'altre sono concause, o vogliamo dire cagioni comitanti, compagne e seguaci. *Fracast. Lett. 13. Uom. ill. Venezia 1576. a c. 357. (Gh.)* Quanto alla causa del crescer del Nilo, mi pare che abbiate l'aiuto una concausa, la quale per mio giudizio concorre con l'addotte per voi.

[T.] *Nel ling. filos. potrebbe cadere di dover anco usare Concausale, Concausare, Concausante.*

CONCAUSALE. [T.] *Agg. V. CONCAUSA.*

CONCAUSANTE. [T.] *Part. pres. di CONCAUSARE. V. CONCAUSA.*

CONCAUSARE. [T.] *V. a. V. CONCAUSA.*

CONCAVAMENTO. *S. m. [Cont.] Cavamento. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque, vi. 20.* Così quest'acque fatte le prime percussioni nell'argine, risaltano all'opposte rive, ed ivi fanno gran percussione, e concavamento.

CONCAVARE. *V. a. comp. Rendere concavo, Conformare in concavità. (Fanf.) Non com. È in Ov. † CONCAVATIVO. Agg. Che cava, Che cavando dà forma. Fr. Barber. Don. p. 308. (Roma 1715.) (Mt.)* Di quindi si seguita la virtù concavativa...

CONCAVATO. *Agg. Concavo. Non com. È in Colum. — Guid. G. (C)* Li strutti nuvoli s'ergevano in variati corsi per le concavate valli. *Urb. Ingegnerandosi colla concavata mano l'arida e secca bocca di tal acqua, rinfrescandosi, bagnare.*

2. [Val.] *Fig. Estenuato. Fr. Girol. Sien. Adjut. 1. 4. 12.* Salomone, le quale fu tanto confuso dall'abbondanza e copia della piovale delle delizie, e divizie temporali, e quasi da tutto lo suo vigore concavato, che finalmente fu dejetto nel profondo.

CONCAVITÀ, † CONCAVITATE e † CONCAVITATE. *S. f. Il concavo d'un corpo, Profondità. È in Cel. Auel. [Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, III. 30.* Le gran cadute delle grandi onde fanno grandi concavità di valli... La valle interposta infra le onde è più bassa che la comune superficie dell'acqua. *E IV. 49.* E quel retroso sarà di minor concavità, che si genera in più grossa acqua, che non è del medesimo moto, ma più tarda.

Fiamm. 4. 124. (C) Quasi come se nella concavità del mio cerebro raccelti si fossono. *Ott. Com. Purg. 21. 388.* La cagione della ingenerazione d'essa è il vapore ricevuto nelle concavità della nuvola. *Cr. 1. 2. 2.* Gli corrompe (gli umori), e mandagli alle concavità, e alle membra deboli. [T.] *Guic. Disc. Com. 10.* Una candelletta accesa, abbassata dentro alla concavità del vaso. *Varch. Lez. Accad. 252.* Pel caldo naturale, s'intende, secondo Ippocrate..., non solamente lo spirito, ma ancora il sangue e quel vapore aereo che è contenuto nelle concavità delle membra. *Rucel. Or. anat. 178.* La parte superiore (dell'osso del fianco) ha tre processi... il primo è il capo massimo e rotondo fatto d'un'appendice che s'incasta nell'acetabolo o concavità dell'osso cossidino.

[Cont.] *Cavità, Luna. Prodr. inv. 75.* Si devono fare nella circonferenza delle gielle alcune concavità, nelle quali entrino essi globi (infilzati nella fune come quelli delle corone).

2. (Tom.) *La concavità d'una lente. V. CONCAVO, § 2.*

CONCAVO. *Agg. Che ha concavità. Aureo lat. Fiamm. 4. 150. (C)* Oh quanto gli è, a temperar la sete, dolce l'acqua della fonte presa e del rivo con mano concava! *Fir. Dial. bell. donn. 376.* Col mirabile e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto, le quali colla concava palma e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace. *Bern. Or. 3. 7. 43.* Concavo l'occhie aveva, azzurro e netto. *Sagg. nat. esp. 82.* La foglia immaginata dell'aria manchi alla superficie concava interna della lente. [Cont.] *Bomb. Ven. 1.* Finalmente doppo visitata la superficie convessa del pezzo, per vedere, se vi sia qualche fessura, o porosità, bisogna illuminarlo, e vedere, per quanto è

possibile, la superficie concava, per farvi le medesime osservazioni. *Lana Prodr. inv.* 81. Sotto alla palla ci sarà un altro scagnetto concavo V atto a sostenere la palla, quando cade unita al suo braccio g. S.

2. (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di Lente, di Vetro, di cui almeno una delle due superficie o fece sia concava: dicesi Piano-concavo, o Concavo-concavo, o Convesso-concavo, secondo che all'altra superficie sia piano, o concavo, o connesso.* V. CONVESSO. [Cont.] *Lana, Canoch.* 206. Se il vetro fosse semplicemente concavo...

[Gher.] *Agg. pure di Specchio, la cui superficie levigata, riflettente la luce, o il calore raggiante, sia concava.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* ix. 12. Fansi parimente li piani (specchi) acciòché rendano le cose a punto come se gli mostrano, e li colmi acciòché le rendano minori: li concavi acciòché le rendano maggiori.

CONCAVO. S. m. *La superficie interiore dei corpi piegati in arco, Concavità, contrario di Convesso sost. Cr.* 2. 4. 15. (C) Il quale spirito si lieva su nel concavo di quelle piante. *Sagg. nat. esp.* 212. Impeditogli lo scorrere tra l'inferior convesso della palla, ed il concavo di esso.

(Tom.) Nel concavo la forma è meglio determinata che nel cavo, e meglio abbraccia le linee de' lati.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* ii. 17. Del concavo e del convesso, è mezzo la rettiludine: perchè... per ridurre il concavo in convesso, bisogna prima ridurlo alla rettiludine. *G. G. N. sci.* xiii. 48. Un cilindro di metallo, o di vetro, che sarebbe meglio vuoto dentro ma giustissimamente tornito, nel cui concavo entri con esquisitissimo contatto un cilindro di legno.

CONCEDENTE. Part. pres. di CONCEDERE. *Che concede.* [F.T.s.] *Cic. Uff. volg.* 2. = *Amet.* 36. (C) Tu dèi a me nepoti, siccome io dovevo alla mia madre, li quali credo che concedeteliti Lucina, ti loderei d'aver seguito il mio consiglio. *Lemm. Test.* 37. (M) Dante, e concedente esso testatore ai detti suoi fidecommissarii, ed esecutori. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 108. 135. Per ciascuna parte supponente il consenso dell'altra, e concedente il proprio.

2. [T.] *A modo d'Abl. ass.* Dio concedente, si farà tale o tal cosa. *Non com. nell'uso. D. C.* In un libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 99. Non dico perchè egli abbia bisogno d'alcuna cosa, Cristo concedente, ma acciò che esso avidissimamente cerchi le amicizie de' buoni.

CONCEDERE. V. a. e N. Aff. al lat. aureo Concedere. *Permettere.*

[T.] *Suol dire o più ampia facoltà o meno debita licenza.* Il governo permette fare, concede avere; permette non si opponendo, concede anco col favorire. Il giudice permette una risposta, concede una dilazione. — Dio permette il male, per trarne bene maggiore, concede la grazia del bene. *Talvolta si pone in luogo di Permettere, e diciamo, per es.,* Concedo di fare; ma intendiamo che quel permesso sia una concessione indulgente.

Bocc. pr. 9. (C) M'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 13. 11. Perciòchè egli è più giovane, che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità. [Camp.] *Dant. Inf.* 2. Ma io perchè venivi? e chi 'l concede? = *E 3.* (C) Per ch'io dissi: maestro, or mi concedi Ch'io sappia quali sono. *E 5.* A che e come concedette Amore Che conoscesti i dubbiosi desiri? *E 29.* Lo tempo è poco omai che n'è concesso.

[T.] *D.* 3. 5. A cui veder li troni Del trionfo immortal concedi grazia. — *La Chiesa sarente nelle preghiere sue:* Concedi, preghiamo, che...

[T.] *Dice più indulgente degnazione di Dare.* Dio le conceda salute, con felice viaggio. = *Bocc. Nov.* 17. 66. (C) Più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata.

(Tom.) *Vannoz.* 2. 3. *Ar. Fur.* 10. 78. Amor... di fermarvisi più non gli concesse.

[T.] *Ar. Fur.* 24. 26. Mi concesse Di poter farne quanto mi piacesse (del prigionio). = *Pecor. g.* 20. n. 2. (Gh.) Appio gliel concesse.

Tratt. Gov. Fam. p. 23. (M.) Usate que' beni che v'ha concessi fortuna. [T.] *Ar. Sat.* 1. A questo, ove gli piace è andar concesso. — Se degna sono, questa grazia concessa mi sia.

2. *Esser conceduta ad uno una cosa vale Toccaregli*

in sorte. [T.] *Ar. Fur.* 1. 78. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e le amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute.

3. *Per Dare. Bocc. Nov.* 28. 11. (C) Nè sapeva come negarlo, e 'l concederglielo non le pareva far bene. *E nov.* 69. 3. A cui, già vicino alla vecchiezza, la fortuna concedette per moglie una gran donna. [T.] *Giorn. Arch. St.* 66. Sperava che le mie tante e sì moleste indisposizioni mi avessero a concedere tanto di tregua che...

[T.] Concedere il sonno agli occhi; riposo alle membra, allo spirito.

4. *E fig. Dant. Par.* 16. (C) Se Dio t'avesse conceduto ad Ema La prima volta che a città venisti (cioè, se tu annegavi nel fiume Ema).

5. *Per Assegnare, Determinare, Prescrivere. But. Inf.* 5. (M.) Noi andiamo al fondo e oscuro dello inferno, che ci è conceduto da Dio.

6. *Per Prestare, Somministrare, Accomodare. Dant. Inf.* 17. (C) Mentre che torni, parlerò con questa, che ne conceda i suoi omeri forti.

7. *Per Apportare, Recare. Bocc. g.* 3. p. 3. (C) Essendo ogni cosa piena di quei fiori che concedeva il tempo.

8. *Per Acconsentire, Ammettere, che anche dicesi Menar buono. Bocc. Introd.* 31. (C) E concedesi questo, tantochè alcuna volta è già addivenuto che, per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 27. 24. Posto pur che questo sia da concedere ciò che il frate, che vi sgridò, vi disse. [Val.] *Novell. Senes.* 304. La vostra domanda sarà conceduta.

E in altro modo. Fior. S. Franc. 88. (M.) Allora frate Jacopo con grande umiltade gli concedette, che quello che frate Matteo dicea, era vero.

[T.] *Anche ass., e nelle dispute filosofiche e ne' discorsi famigliari:* Concedo. — *Nelle sillogistiche:* Concedo la minore, nego la conseguenza. *Onde il dettato sofistico:* Concedi ralo, distingui frequente, nega spesso.

9. *Per Passare o Cedere alla maniera latina. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. (C) Ha costui così posto più gin la memoria del suo primo stato, ch'esso non si ricordi, quando mercatante venne a Napoli, d'uno fante solamente contento? E non fu questo ad Alba fondando Ascanio, ovvero Silvio? Ancora non è conceduto il trigesimo anno.

10. *N. pass. Per Confessarsi, Dichiararsi, e sim. (Tom.) D.* 3. 30. A questo passo vinto mi concedo. *Dall'altezza del temo.*

11. *Per Rendersi vinto. Rucell. Ap.* 1. (M.) Molto poté l'amor, lo sdegno e l'ira, E la virtù, che se stessa concesse.

12. [Cors.] *Darsi, Essere accostevole. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Pigliare ogni cosa in buona parte, stare ad ascoltare uno che ti ringrazii..., concedersi facile, affine che chi l'è obbligato, si possa sciorre,...

13. *E per Darsi in preda a checchessia. Martin. Vesc. Form. onest. vit. Giamb.* 40. (Gh.) Non ti concedere alli presenti diletti,...

14. *E in senso equivoco. Bocc. Nov.* 33. tit. (M.)

† **CONCEDEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Concedente. Guid. G.* vii. 2. In verità noi vediamo in quest'isola, nella quale i Fati ci hanno posti, concedevoli li Iddii, che li maggiori cittadini di Grecia ci sono venuti...

CONCEDIBILE. *Agg. com. Da CONCEDERE. Che può concedersi, Concessibile. Viv. Vit. Galil.* 64. (M.) Considerando le domande d'Euclide così oneste e concedibili.

CONCEDIMENTO. S. m. *Da CONCEDERE. Il concedere. Concedentia, Gl. gr. lat. Ott. Com. Pur.* 10. 252. (C) Per concedimento della Chiesa Apostolica tornò all'ordine. *Lib. Amor.* Per lo disordinato concedimento di se... [Camp.] *Reg. d'Am.* Leggiero concedimento di fatto fa dispregiare l'amante, e 'l contrario lo fa tener caro. [Val.] *Pallav. Lett.* 96. Nè stringere S. E... ad un concedimento che lo necessiti poi a fare...

2. *Per quella figura rettorica, per cui si accorda all'avversario ciò che se gli potrebbe contendere; che i Latini dissero Concessio. Ret. Tull.* (C) È un altro ornamento che si chiama concedimento.

CONCEDITORE. *Verb. m. di CONCEDERE. Chi o Che concede. Filoc.* 7. 484. (C) Ceredò licenzia..., la quale benignamente gli fu conceduta, benchè più cara fosse stata a' conceditori la lor dimoranza. *Fior. S. Franc.* 135. Frate Giovanni prende scurtade di domandare per la liberalitate del conceditore. *Borgh.*

Vesc. Fior. 416. Si viene nella narrazione esponendo chi fu il primo conceditore.

CONCEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da CONCEDERE. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. (C) Siccome nella conceduta parte della felicità grandissima. [T.] *Com. Dant.* 1. 84. In lui conoscevano ch'era conceduto, per grazia acquisita, di visitare il regno de' morti senza alcuna pena. = *G. V.* 11. 3. 16. (C) Li quali per tante miserie di battiture, e mandate e concedute da Dio, trapassarono santi. *Albert.* 2. 28. Non pare che si pergiuri chi per cagione conceduta viene meno del saramento. *Cron. Morell.* 242. Avendo... a render buona ragione del danajo a lui conceduto. *M. V.* 8. 110. Io non so s'egli s'è da lodare o biasimare il prelato che spende negli edifici magnifici il danajo che trae dal beneficio a lui conceduto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Che cosa di certo pronunziò Talete principe de' fisici a Creso, che della divina natura lo interrogava, dopo aver più volte invano perduto il tempo concedutogli per ricercarne?

[T.] *Borgh. R. Rip.* 22. Dato e non conceduto, che questa ragione si potesse adducere. — *Anche:* Dato, e non concesso.

2. [T.] *A modo di Sost. (Rosm.)* Convincere l'avversario di contraddizione, movendo dal conceduto da lui.

CONCENTO. [T.] S. m. *Armonia risultante dal concorde suono di voci e di strumenti. Aureo lat., da Cum e Cantus, che dicevasi altresì di strumenti.* [Ross.] *Tosc.* 2. 17. 2. Facevano il concento, ovvero armonico canto. *Don. Tr.* 1. Concento, o sinfonia fatta per il solo diletto dell'udito. *E 1.* 23. Detto della melodia e del ritmo, resta, che si consideri quale dovrebbe essere la maniera del concento, ovvero contrappunto. *E 2.* 23. 67. [T.] *Concenti vocali. Cic.* Il suono che tempera il grave all'acuto, produce equabilmente variati concenti. *Liv.* Delle trombe e de' corni. *Or.* Della cetera e della voce. *Virg. D'uccelli.* = *Cas. Lett.* 71. (C) Stùdiati, ... figliuolo, d'imparare il loro linguaggio, vago, copioso e piacevole sopra tutte le armonie e i concenti che mai si udissero in terra. *Petr. Canz.* 42. 4.

2. *Per estens. [T.] Ar. Fur.* E rendea, ad ascoltar dolce concento, Rotto tra picciol' sassi il correr lento (dell'acque).

3. *Per simil. [T.] Plin.* D'applausi.

4. *Fig. [T.] Plin.* Concento di colori che con dolce armonia digradando trapassano d'uno in altro.

5. *Trasl. Petr. son.* 123. (C) Amor, senno, valor, pietate e doglia Facean, piangendo, un più dolce concento D'ogni altro che nel mondo udir si soglia. [T.] *Plin.* Di lodi. *Cic.* Il consentimento di tutte le dottrine è quasi concento. *Cic.* Migliore delle buone azioni il concento, che quel de' suoni soavi. = *Cas. Lett.* 73. (C) La quale virtù è quasi un concento e un'armonia dell'anima.

† **CONCENTORE.** [T.] S. m. *Voce stor. Nelle scuole di canto gregoriano Concentori, Que' che cantavano insieme con altri. In Pacuv. è il verbo Concento; il nome Concentor in Isid., giacchè Concentor mal suonerebbe.*

† **CONCENTOSO.** [T.] *Agg. Che dà concento.*

† *Per Armonioso, di vocaboli parlando, e delloro congegno. Segn. Dem. Faler. p.* 139. postil. 68. (Gh.)

CONCENTRAMENTO. S. m. *Da CONCENTRARE. Riduzione nel centro. Segner. Incc.* 1. 10. 11. (M.) Gettando in tal concentramento più valide le radici, [r.] Concentramento del moto.

(Chim.) [Sel.] *Riduzione di una materia mescolata con altra eterogenea, o sciolta in liquido, o diffusa in ampio spazio, ad accostare le sue parti, per separazione della sostanza interposta, o diminuzione di volume.*

2. [T.] *Trasl. Di forze.*

[T.] *Della mente, in un pensiero.*

CONCENTRARE. V. a. *Da CENTRO. Spignere nel centro, o Raccogliere in un centro. (Fauf.)*

2. *N. pass. Raccogliersi o Ficcarsi in un centro. Torricel. Lez. acad. p.* 144. (Gh.) Chi non vede che (li elementi della terra e dell'acqua) bramano l'estermio, e tendono alla propria distruzione, mentre appetiscono di concentrarsi e ridursi in un punto, cioè d'annichilarsi?

3. *E per simil. Profondarsi, Internarsi in checchessia. Soder. Colt.* 50. (C) Si ripari che non penetri dentro il veleno, perchè, indugiando, si concentrerebbe. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Come sotterra in grembo al suol più vuoto Si concentra vapore e si racchiuda, Che poi volendo uscir faccia tremuoto.

4. *Fig. Cavalcan. Andr. Eseq. Princ. Franc.*
9. (Gh.) Traspariva ne' sembianti della Nobiltà fiorentina il cordoglio che le si concentrava nel seno. *Lett. Sant. e Beat. Fior. p. 221.* Dio vi dà grazia che vi concentrate... nel suo divino amore...

5. [r.] Concentrare i pensieri, i desiderii, le forze, in un oggetto, in un'impresa.

(G.M.) *E Riff.* Concentrarsi in un pensiero, in uno studio, in una occupazione; in se stesso, più che raccogliersi.

6. (Chim.) [Sel.] *Ridurre una materia, sciolta o diffusa più che non debba essere, ad accostare le proprie parti, facendo separare l'eccepiante o la sostanza interposta, ovvero rendendola in minore volume.*

CONCENTRATISSIMO. [T.] *Superl. di CONCENTRATO agg. Sequatam. nel senso dei par. 4 e 6.*

CONCENTRATO. *Part. pass. e Agg. Da CONCENTRARE. Fatto nel centro. Sod. Coll. 41.* (C) Perché la natura di tutti i frutti, come delle viti, è di mettere volentieri delle barbe a galla nella superficie del terreno, e così di abbandonare le concentrate di dentro in esso... conviene scalzare ogni anno.

2. *Intimamente inerente in alcuna cosa. Cocch. Bagn. (M.)* Quando resta loro la sola mescolanza terrestre piuttosto concentrata ed inerte.

3. [r.] *Luogo, le cui parti, l'una all'altra attamente comunicanti, mettono agevolmente ad un centro. Però luogo o edificio non sparso in più lati: che meglio forse si direbbe Raccolto.*

4. [r.] *Trasl. Uomo concentrato, in un pensiero o per solito o in un istante di tempo: che raccoglie in quello tutta l'azione, quasi in centro. Concentrato in sé. = Algur. 8. 95.* (Gh.) Dopo che la fantasia è stata lungamente intesa, e come concentrata in qualche oggetto, è suggesta ad errare e a prendere una cosa in iscambio dell'altra.

[r.] *Chi nell'aspetto pare così raccolto, e non bada alle cose di fuori.*

[r.] *È Uomo concentrato dice anco l'indole e l'abito e gli atti. Pensoso dice l'atto soltanto: e può non apparire all'aspetto. Poi dicesi della cura sollecita, anziché della semplice attenzione.*

3. *E trasl., per Occulto. Tac. Dav. Ann. 2. 48.* (C) All'ultimo Cesare, presenti alcuni di casa, gli parlò con ira rattenuta; quei fece scuse altiere; partirsi con odii concentrati.

6. (Chim.) [Sel.] *Cioè, Ridotto ad avere più unite le parti che lo formano, e quindi con più materia in minore volume di quello che fosse in precedenza. Dicesi anche Concentrato per significare Forte, Vigoroso nelle reazioni, dacché per consueto i corpi chimici sogliono pulsare più attività quanto più hanno accostate le parti, senza che siavi materie eterogenee interposte a tenerle allontanate. [r.] Gazz. Tratt. Chim. 2. 135.* Volendolo puro ed assai concentrato (l'acido acetico) si scompongono alcune delle combinazioni saline, che l'acido acetico forma colle diverse basi salificabili.

CONCENTRAZIONE. *S. f. T. scien. Il concentrarsi, e l'effetto della cosa concentrata. Tass. B. Lett. 2. 4.* (M.) Per la concentrazione del calore (il verno) gli fa bevitore e spesso ebbri.

2. (Fis.) [Gher.] *Il riunire i raggi solari, o luminosi, in genere, od anche i calorifici, al fuoco particolare d'uno specchio ustorio (convexo), o d'una lente (convessa), o di una combinazione opportuna, qualunque, di soli specchi, di sole lenti, o degli uni e delle altre insieme.*

5. (Chim.) *V. CONCENTRAMENTO.*

4. (Med.) *Accumulamento de' liquidi o della eccitabilità in un organo. Dicesi Concentrazione del polso, quando l'arteria è stretta e rinserrata in se stessa. (M.)*

[r.] *Trasl. Concentrazione di forze, di poteri. CONCENTRICAMENTE. [T.] Avv. Da CONCENTRICO. [T.] Muoversi concentricamente.*

CONCENTRICO. *Agg. (Geom.) [Gen.] Si dice da' matematici delle figure piane e solide che hanno il medesimo centro. = Gal. Macch. sol. (C) Un grave nella superficie sferica e concentrica alla terra.*

[Gen.] *Gal. Dial. Med. 1.* Sia per ora un esagono... simile al quale e ad esso concentrico ne descriveremo un altro minore. *E appresso: Intorno a un centro qual sia... noi descriveremo due cerchi concentrici ed insieme uniti.*

[Cont.] *G. G. L. III. 4. 20.* Si conosce guardando nel vetro concavo, dove si vede un piccolo cerchietto luminoso, il quale sta concentrico ad esso vetro, quando il telescopio è ben diritto verso il

sole. *Gal. Tipocosm. 60.* I cerchi concentrici, gli eccentrici, le loro intersecazioni.

[Val.] *Cocch. Bagn. 292.* Qualche altra sfera, o più insieme, o una sola concentrica, da distinta tunica circoscrittta.

1. **CONCEPENTE.** [T.] *Part. pres. di CONCEPIRE. S. Ag. C. D. 18. 5.* (Man.) Animali concepenti.

A modo di Sost. Ott. Com. Par. 8. 209. (Man.)

1. **CONCEPERE.** [T.] *V. a. Concepire. Nella terza sing. dell'Ind. pres. gli ant. facevano Concepe. Carale. Frutt. Ling. 43 (C) [r.] D. 2. 28. E 3. 2. E 29. [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 7. [T.] Tass. Ger. 7. 76.* Concepea per Concepiva. *D. 3. 33.* Conceperà. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. 4. 237.* Concepesse per Concepissi. (Nann.) *Fr. Jac. Tod. 3. 2. 14.* — *Nel pass. ind. Concepri e Concepetti, Concepe e Concepette. V. altri es. in CONCEPIRE.*

CONCEPIBILE. [T.] *Agg. Che si può concepire, seguatam. coll'intelletto. Magal. Lett. fam. 2. 136.* (C) E non è concepibile la furia con cui (i galli) si vanno incontro. *(A questo modo, non bello; e troppo sa di fr.) E 181.* (Man.) Poco concepibile. — *Potrebbe avere anche altri usi che intell., ma più rari.*

CONCEPIBILISSIMO. [T.] *Sup. di CONCEPIBILE. Facilissimo a concepirsi.*

CONCEPIBILITÀ. [T.] *S. f. Possibilità dell'essere concepito coll'intelletto. [r.] La concepibilità dell'infinito non si può ammettere nella prova terrena, se non ammessa l'idea dell'infinito congiunta al desiderio d'una realtà che nel finito non si ritrova.*

1. **CONCEPIGIONE.** [T.] *S. f. Concezione. [Tav.] Vit. Crist. = Med. Vit. Crist. S. II. 35.* (Man.)

CONCEPIMENTO. [T.] *S. m. Atto del concepire. Concezione dice e l'atto e l'azione e gli effetti. Conceptus, aureo lat. [r.] Dalle impressioni e corporee e morali che prova la madre nel punto del concepimento, dipende l'indole della creatura, in parte almeno. — Immacolato concepimento.*

2. [r.] *Il concepimento d'un'idea, d'un disegno.*

5. *In senso di Concetto, men pr. Salvin. Pros. Tose. 2. 182.* (Gh.) *La (favella) viene ad affigurare, appropriare e rendere vivi ed animati i concepimenti del nostro cuore e del nostro intelletto. (Del cuore, ancora men pr.)*

CONCEPIRE e 1. CONCEPERE e 1. CONCIPERE. [T.]

V. a. Il senso gen. della rad. Capere rimane e al lat. Concipere, Prendere insieme, Prendere in intero, efficacemente; e quindi in gran parte all'it. altresì. Ma cominciati dall'uso più com. del Ricevere che fu la femmina il germe fecondatore di una nuova vita; il che ben dicesi Concipere, giacché anch'essa coopera a generarlo. Varch. Benef. 5. 1. I gemelli, nascendo in un medesimo tempo, non si concepono (concepiscono) in un tempo medesimo. [Camp.] *Serm. 37.* A lei sola (M. V.) fu concesso concepire miracolosamente il suo Figliuolo. [r.] *Salv. Penit. del 300.* D'iniquità da mia madre sono conceputo, e di peccato m'hae ingenerato. *D. 1. 12.* L'infamia di Creti (il minoturo)... Che fu concetto nella falsa vacca (la regina Pasife). *Svet. D'adulterio.*

Ass. Della Vergine. (Man.) La Vergine concepì di Spirito Santo. [Tav.] *Fr. Jac. Tod. 3. 2. 14.* Che vergine concepessi.

Ass. Donna d'uomo. [T.] Ar. Fur. 20. 51. Concepir di lor. *Cic. Da... = G. V. 35. 5.* (C) Assai tosto concepite (concepi) e al tempo delitto partorio. [Camp.] *Sol. Epit. — Comp. Aut. Test.* La femmina perde la forza del concepire.

2. *Quasi fig. [r.] Prov. 8. (Della sapienza) Non ancora erano gli alussi; e io era già concepita. Salm. Concepi dolore e partori iniquità.*

5. *D'animali. Tass. Ger. 7. 76.* (Gh.) *Raccoglie (la cavalla) i semi del fecondo vento, E da tepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.*

4. *Di piante. [r.] Cic. I semi che la terra concepisce. = D. 2. 28.* (C) *E l'altra terra (fuori del Paradiso terrestre), secondo che è degna, Per sé, o per suo ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. (D'alberi, anco in Plin.)*

3. *In senso più gen. [r.] Virg. Dal debbio, cioè dal bruciare l'erbe de' campi, le terre concepiscono occultata forza e pingue nutrimento. = Seguer. Incred. 1. 1. 2.* (C) Riporta il veleno che concepi nell'incauto pellegrinaggio. [r.] *Column. Contagio. Cic. Macchia.*

[Val.] *Cocch. Op. 3. 439.* Messo al fuoco, concepi presto il vapore. [r.] *Lucr. Concepire fuoco.*

= *Pap. Nat. Umid. 53.* (Man.) *Corpo atto a concepire facilmente ed a facilmente lasciare l'umidità. Pallad. 9. (C) = Dell'amore è in Lucr. [Cont.] Lana, Prodr. inv. 70.* Quello di legno ovato e facile a concepir l'umido nelle sue fibre stese per lo grosso, non per lo lungo del legno, che sia poroso.

Bellin. Disc. 1. 29. (Man.) *Come se i muscoli della mano e del braccio, da quali concepiamo quella forza, fossero tante piccole armi da fuoco. Magal. Sagg. nat. esp. 97.* (Gh.) *Fu pensato... a far quest'esperienza con uno strumento da fiato, come quello che concepisce il tremore, non, come il sonaglio, dalla percossa, ma dall'impeto che fa l'aria in uscirne. [r.] Pop Teatt. var. 90.* Le quali materie (componenti il fulmine) insieme fortemente congelitate, nel loro accendimento concepiscono un velocissimo moto. = *Magal. Sagg. nat. esp. 152.* (Gh.)

6. *Le idee di moto e di forza e di fecondità, attribuite a Concepire, rendono sempre più chiara ragione del senso intell. che gli si dà di frequente. Ma Concepire è, in certo rispetto, più di Comprendere, in quanto è più attivo e seconda; e si stende all'immaginazione, all'opinione, ai proprii pensieri, nonchè agli altrui, alle risoluzioni, e quindi agli affetti. Il passaggio dai signifi. preced. ai seg. è segnato da questi es., ne quali cominciati a concepire e ad apprendere per via de' sensi. [r.] Plant. Tanti beni con gli occhi concepisce. = D. 3. 18.* (C) *Illustrami di te (o Dea ispiratrice), si ch'io rilevi Le lor figure (de' Beati) com'io l'ho concette (riste ordinate in forma di lettere, e inteso il senso di queste).*

La frase compiuta è Concepire nella mente, o sim. Magal. Canzon. Lett. dedic. p. 45. (Gh.) *Secondo l'idea sotto la quale l'ho concepita nella mia mente. (E in Plin.) E Sagg. nat. esp. 152.* Velocità inarrivabile all'occhio, anzi impossibile a concepirsi colla mente. — *Colla dice lo strumento, a distinguere la concezione intell. dagli altri sensi di questa voce, e gradazioni di sensi. [r.] Plin.* Cose che non si possono concepire nell'animo da chi non le abbia vedute, né narrare con umana parola. *Cic. Quel che la mente concepisce doversi eseguire.*

7. *Comincia l'ell. quando tralasciasi la facoltà che concepisce, indicando l'oggetto concepito. [T.] Cels. Concepisco tutte coteste cose. (Rosm.)* Concepire la cosa come ente. — *Molti non si può concepire senza l'idea di uno. = Don. Pros. fior. 4. 3. 295.* (Man.) *Salvin. Disc. 2. 376.* Stimoli sol quello essere (bell'ingegno) che ben concepisce le cose e ben le esprime. *E 8.* (Gh.) *Volavano, quelli di lunga mano avvezzi alla schiavitù e ad essere comandati, niente d'alto, niente di nobile concepire, ed aver sempre i loro spiriti abbattuti e bassi. Bellin. Disc. 1. 25.* (Man.) *Quella mente grande... avvezza a concepir di subito ogni... meraviglia della natura. [Camp.] D. 3. 33.* Per suonare un poco in questi versi, Più si conceperà di tua vittoria (qu' poco ch'io potrò dire della gloria di Paradiso, furà meglio comprendere quanto ella vinca ogni umano pensiero). = *Pap. Umid. e Sect. p. 110.* (Gh.) *Avvegnachè egli sia lecito all'umano intelletto concepire, ed assegnare in esso corpo la sola metà dall'altra metà... disgiunta, e di questa, dopo, la metà parimente, e della terza metà la metà.*

8. *Altri accoppiamenti. — Con partec. [Camp.] D. 3. 2.* S'io era corpo, e qui non si concepe Com'una dimensione altra patio (com'io entrassi nel corpo della luna). = *Giampaol. 43.* (Gh.) *Non si può concepire che cosa abbia che fare il serviziale con li annunzi di Maestro Arnaldo.*

Coll'Inf. [Camp.] Com. Boez. 3. La quale cosa è contra quello che concepimmo di Dio; per ochè, siccome è detto, non concepimmo Dio essere quella cosa della quale nulla cosa è meglio. = *Pap. Tratt. var. 12.* (Gh.) *È (il meridiano) un cerchio, la di cui circonferenza si concepisce passare per ambedue i poli del mondo.*

Col Part., sottint. l'Inf. — Pap. Teatt. var. 48. (Gh.) *Quando si concepissero posti in parti contrarie del meridiano, sarebbero antipodi.*

9. *Ell. ancora più contratta. Il verbo ass. [r.] D. 3. 29.* All'atto che concepe, Segue l'affetto (prima s'intende, poi s'ama). *E 27.* Ma l'alta Provvidenza Soccorrà (soccorrerà alla Chiesa) tosto, si com'io concipio.

[r.] *Quando diciamo che quel giovanetto concepisce con facilità, la prontezza di concepire, significhiamo più che il sempl. Intendere: ma l'abusci di questo modo potrebbe sapere di gallic.*

10. Nella varietà degli usi meglio intendesi la diff. tra Intendere, Comprendere, Concepire. [T.] Concepire un'idea. — Concepire un oggetto. — Concepire la possibilità, la realtà dell'oggetto.

[T.] Quintil. Un pensiero. — Svet. Un'opinione.

[T.] L'ordinamento d'un libro altrui, leggendo; d'un libro proprio, per comporlo. Marz. Un poema.

Nel seq. sta quasi per Cogliere indovinando. [Camp.] D. 1. 26. Lascia parlare a me; ch'io ho concetto Ciò che tu vuoi (domandare a questi Greci).

[T.] Concepire nell'immaginazione. — Ov. l'ha per Imaginare. [F.T.s.] Dat. Prefaz. Vit. Pitt. La fantasia concepisce e disegna talora cose tanto vive e perfette che malamente le può colorire ed esprimer la mano.

[T.] Della mente insieme e dell'animo. Ov. Non concepisco nell'animo altre cose che tristi.

11. Gli ult. es. segnano il passaggio dal sempl. pensiero al disegno che riguarda l'esecuzione; appunto come il concepimento deve precedere al parto. E Tac. ha Concepire aff. a Deliberare. Mor. S. Greg. 5. 12. (Man.) Dentro da sè concepono cose inique. [T.] Cic. Inganni. — Misfatto.

Coll'Inf., in questo senso, non com., ma non inusit. G. V. 7. 120. 4. (C) Era concepito per (da) l'arcivescovo di Pisa e suoi seguaci, di cacciare di Pisa il giudice Nino. Magal. Sagg. nat. esp. 142. (Gh.) Avevamo concetto di saldare intorno al foro della tavola una piastra d'acciaio brunita.

12. E quindi naturale che Concepire dicasi de' sentimenti, degli affetti, delle passioni. Del senso corp. e del mor. tiene il seq. Bocc. Nov. 82. 3. (C) Il suo desiderio avendo con gli occhi concetto, ... di lei s'accese.

[T.] Virg., d'animali: Pectora motus... alios... concipiunt. E d'affezioni che somigliano alle umane, potrebbsi tuttavia dire degli animali altresì.

Cavalc. Frutt. ling. 43. (C) Quello è solo e vero gaudio, il quale si concepe di Creatore non di creatura. [T.] Aug. Conceptione gaudiorum. = Vit. SS. Pad. 1. 44. (Man.) Della qual cosa Antonio concepette tanta allegrezza, che non la potea nascondere. [T.] Cic. Piacere. = Esp. Pat. nost. 25. (C) Concepe il dolore (dolcezza) di devozione.

[T.] Plin. Concepire stima di persona o di cosa. = Corsin. Ist. Mess. 2. 89. (Gh.) Concepivano alcune speranze di migliore fortuna. [T.] Curz. Speranza d'alcuno. [F.T.s.] Nord. Stor. 1. = Benciv. Esp. Pat. nost. 11. (Gh.) Concepe uno ardentissimo amore del nostro Signore, ed uno ardentissimo desiderio d'assai fare e d'assai soffrire per amore di lui. (D'altro amore anche Ov.) Fior. S. Franc. 67. (Man.) Concepettegli tanto amore che...

[T.] Concepire sospetto, gelosia. Ov. Paura. = Salvin. Disc. ac. 1. 165. (Gh.) Concepi un sì gero orrore a questa passione, che per tutto il tempo di sua vita, come dalla peste, se ne guardò. Pulc. Luig. Morg. 11. 126. Se ha concepito sdegno Della sua morte. [Val.] Andr. Ianc. Eneid. 4. 237. Vinta dal dolore, concepì le furie. Virg. Concepit furias (Didone). [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 7. L'ira che concepe l'universalità contro a un cittadino. — Ira, anche in Cic. [T.] Cavalc. Pungil. 12. L'uomo ne può concepire odio contro chi ha peccato. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 19. 9. Aggiungendo al disprezzo dell'ammonizione anche l'odio che sogliono concepire all'ammonitore. [Val.] Mach. Lett. Princ. 125. — Odio, in Cic.

[Cors.] S. Greg. Dial. 3. 33. Superbia e vanagloria avea concepito della liberazione di quel fanciullo.

Ell. Guicc. 1. 230. (Gh.) Per la facilità della vittoria, per la quale tanto di se stessi concepito avevano che tenevano tutti gli Italiani in niuna estimazione.

15. E perchè il concetto della mente e l'affetto dell'animo è compreso in parole, le quali lo determinano, segnandone i confini senza togliere quel che ha d'infinito l'idea o il desiderio, ne segue che, secondo i sensi e pr. e trasl. di Concepire, questo verbo s'applichi alla parola, seconda d'interne e d'esterne operazioni. [T.] Cic. Concepire in parole. Sen. Pregliera. Liv. Giuramento. = Salvin. Disc. ac. 1. 232. (Gh.) Hanno concepute le leggi con parole agevoli e piane. [T.] Paul. Stipulazione. Vir. Lett. 1. 53. Il titolo per adesso mi è sovraveuto di concepirlo così. Segner. Lett. Cos. III. p. 12. La bontà di V. A. si abbassa troppo in domandarmi la

forma di quella lettera, che tanto meglio può concepir da sè sola. — Questo è più it. e più bello e più secondo del tanto ripetuto Formulare.

CONCEPITO e CONCEPUTO. [T.] Part. pass. di CONCEPIRE. Il secondo men com., ma non morto. Conceptus, aureo lat.

Nel senso della generazione d'animali. Bocc. g. 4. p. 7. (C) Nè altro di sè a Filippo lasciò che un solo figliuolo, di lui concepito. [T.] Salm. Concepito in peccato. = Cavalc. Pungil. 10. 111. (Man.) Con dolore... partorire la creatura concepita.

2. Nel senso materiale; d'altri corpi. Cr. 5. 5. 4. (Man.) Se il ciriegio infracidasse per umor concepito.

Magal. Sagg. nat. esp. 152. (Gh.) Operando in essa (quantunque fuor del ghiaccio) il concepito freddo.

Pallad. Nov. 10. (C) L'olio diventa migliore, concepito il sapor del sale.

[Val.] Cocch. Oper. 3. 5. Potendo il... cibo... dilegnare totalmente quella concepita acredine degli umori.

[Cont.] G. G. Sist. 1. 460. Non perciò l'acqua contenuta perderà, al pari della barca, l'impeto già concepito, ma conservandosi scorrerà avanti verso la prora.

[F.T.s.] Dat. Vit. Apell. Ritenendo nel sembiante il furore concepito nel corso (un cavallo).

3. Senso intell. [T.] Cosa, idea, bene o mal concepita. = Pap. Tratt. Var. 9. (Gh.) Or questa linea, così concepita, che si stende da un polo all'altro, e passante pel centro del globo nostro, chiamasi comunemente asse del mondo. E altrove.

[T.] Guicc. Stor. Opinione concepita.

4. D'intero disegno, nel senso e intell. e pratico. [T.] Mann. Vit. Sten. 29. Recitasse un assai ben concepito discorso accademico. — Lavoro d'arte ben concepito, Quadro, Musica, Architettura.

5. Di sentimenti, affetti, passioni. [T.] Cic. Il concepito furore scoppiò. = Fir. Disc. an. 30. (C) Deporre il concepito timore. E Op. 1. 195. (Gh.) Per non dar luogo a que' pensieri che lo potevano indurre ad aumentare l'odio già concepito contro di lui.

6. Della parola: ci si può recare il seq. Mor. S. Greg. 5. 12. (C) Il sermone concepito non può tenere. [T.] Varr. Misteri concepiti in sacre parole. [T.] Popin. Tenore di strumento mal concepito. = Segner. Lett. Cos. III. p. 76. (Vian.) Riceverà V. A. S. qui annessa la lettera che mi è giunta questa mattina, e la risposta da me concepita.

Più espressam. non di scritto, ma della viva voce. Non com. [Val.] Pallor. Lett. 204. Il discorso che io accennai, ... non è contenuto in veruna mia opera, ma solo fu concepito in voce, con occasione ch'io dissi...

CONCEPIRE. [T.] S. m. verb. da CONCEPIRE.

† Fig. Bellin. Disc. 3. 75. (C) Tu parla al nulla vano, e sì con la tua parola il feconda ch'egli ne divenga concepitore e ripieno, e partorisca un abisso a dismisura grande. — La goffaggine dell'es. dimostra che la voce non sarebbe da usare se non per cel.; e chiamare per es. Concepitori i trovatori di concetti strani nel secuto; e di legge barbaramente scritta e assurda, domandare chi ne sia stato l'onorevole concepitore.

† CONCEPIZIONE. [T.] S. f. Concezione. Med. Vit. Crist. S. B. 40. (Man.) Conceptio, aureo lat.

CONCEPTO. [T.] V. CONCEPITO.

CONCERNERE. Part. pres. di CONCERNERE. Che concerne. Red. Annot. Ditr. 213. (C) È un ricuimento di varii passi di più omelie del Santo, tutti concernenti alla stessa materia. Mann. Lex. ling. 1. 2. l. 1. p. 10. (Mt.) Lodovico Ariosto con trentanove anni di studio, molto del quale era stato concernente le cose toscane... Varch. Stor. 2. 30. (M.) Trattandosi di cose tanto importanti, e la comune salute concernenti. Corsin. Torracc. xi. 81. (Vian.) Fe' quel tanto ordinare e porre in punto, che ad opra così pia fu concernente. Segner. Lett. Cos. III. p. 194. Mi disse che mi avrebbe mandate tutte le scritture a ciò concernenti.

[T.] Legge concernente le imposte.

CONCERNENZA. S. f. Da CONCERNERE. Pertinenza, Appartenenza. Non com. e non bello. Corsin. Ist. Mess. l. 3. p. 212. (Gh.) Tra l'altre cose che discorsero su le concernenze del viaggio, dissero, ... Et. 3. p. 279. Oltre il Consiglio d'azienda che... soprintendeva alle concernenze del real patrimonio, vi era ancora un Consiglio di giustizia. Magal. Var. operet.

159. Il quale con l'istesso zelo ch'egli ha dimostrato in tutte l'altre concernenze di questo Santo Istituto, promise....

CONCERNERE. V. a. e N. ass. Riguardare, Appartenere, e come oggi dicono gli scientifici, Avere relazione, o attinenza. (Fanf.) [T.] In altro senso l'han certi cod. in una lett. di Q. Cic., in quel di Riguardare, onde venne il trasl. di Spettare per Appartenere. E nelle Gl. lat. gr. = Varch. Stor. 10. (C) Come in molte particolarità debbono esser riguardate e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua e al medesimo ragguaglio degli altri. Fir. Disc. an. 57. La cagione della mia maninconia è grande, e tanta, che, s'io potessi, la vorrei dissimulare; ma perciocchè ella concerne in parte la persona di Vostra Altezza..., io non posso non manifestarla. Red. Lett. 1. 34. Per non tralasciar cosa alcuna che possa concernere all'obbedienza de' suoi comandamenti. Segner. Lett. Cos. III. p. 198. (Vian.) Non può credere V. A. quanto anch'egli si dichiara pubblicamente appassionato in tutto ciò che concerne all'A. V. medesima. [r.] Non pare che comporti il passato Concernetto o sim., nè il Part. del passato.

† CONCERNEVOLE. Agg. com. Da CONCERNERE. Concernente, Appartenente. Segner. Mann. Nov. (M.)

CONCERTAMENTO. S. m. (Mus.) [Ross.] Da CONCERTARE. Lo stesso che Concerto. Non com. Stigl. Occh. Berg.

CONCERTANTE. Part. pres. Da CONCERTARE. (Mus.) [Ross.] Che canta o suona la sua parte nel fare un concerto.

2. [Ross.] Parte concertante o di concerto chiamasi più specialmente quella Voce o Strumento che eseguisce una parte distinta, in cui v'è la cantilena principale a solo, mentre le altre voci cantano in coro, o gli altri strumenti accompagnano. (Lic.)

CONCERTARE. V. a. (Mus.) Da CONCERTO. Far concerto, Unire e Esser bene accordata insieme l'armonia delle voci, e degli strumenti musicali. [T.] Certare non valeva soltanto lotta nimichevole, ma era gara amica; e viene da Cernere. In senso d'opera concorde lo ha la Volg. = Car. Long. Sof. 111. (M.) Si cantarono canzoni di mietitori, si dissero burle di pescatori: Fileta concertò una musica di sampogna. [Ross.] Don. 8. 224.

(Mus.) [Ross.] L'Esercitiarsi che fanno due o più voci o strumenti insieme, finchè l'esecuzione della composizione riesca perfetta, altrimenti Provare.

(Mus.) [Ross.] Dirigere la prova di una musica. (Mus.) [Ross.] Far giocare le parti nel contrappunto.

[Ross.] E in senso affine. Don. 11. 10. 22. E modulandosi questo, o simile poema, consiglierei, che non una sola parte col semplice basso continuo si componesse; ma si concertasse tutta la sinfonia a cinque o sei voci.

2. N. ass. e fig. Per Proporsi e pensatamente Ordinar checchessia. Malm. 3. 35. (C) Ma perchè seco aveva concertato Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, vuol prima....

3. AU. e N. ass. Ordire fra due o più persone e disporre e accordare e ordinar checchessia perchè riesca a un fine proposto. (Fanf.)

[M.F.] Bocc. Teseid. 7. 95. Perchè ne' tempi armati gli due amanti l'or compagni quivi convocaro; Ed i fatti futuri tutti quanti Del giorno tra di loro concertaro. = Salvin. Odiss. l. 16. p. 301. (Gh.) Or di Minerva qua col senno venni, Perchè a' nimici concertiam la strage. E Am. Abroc. l. 1. p. 14. E concertano nello stesso modo, l'uno per l'altro con parole adoprarsi e sforzarsi di persuadere questi Abroeco e Corimbo Anzia. Magal. Lett. Ateis. 2. 81. Per concertar quest'incontro oggi tra l' mio fattore e me... Dat. Lepid. 9. Com'era concertato, ... cominciò a lamentarsi e gridare di dolori, e chiedere triaca, orvietano e controveleni. Segner. Quares. pred. 33. 4. Aveva già concertato di avvelenarlo. [T.] Segner. Crist. Instr. 1. 22. 12. Vi sono persone di autorità, che si frappongono a concertare l'accordo.

(Tom.) Concertare, congiungere, ribellioni, disegni tenebrosi.

4. N. pass. Accordarsi insieme, Essere di concerto. Magal. Lett. Ateis. 2. 173. (Gh.)

CONCERTATO. Part. pass. e Agg. Da CONCERTARE. (Mus.) [Ross.] Zarl. 1. 2. 45. Gli uditori pigliano non poco piacere e contento delle cantilene

che odono in cotal maniera concertate. *Paol. 1. 2. 24.*

[Val.] *Fag. Pros. 31.* Qui appunto c'è un'aria concertata col violoncello e col flauto.

(Mus.) [Ross.] *Musica concertata dicesi la Musica sacra, in cui le voci sono accompagnate dall'orchestra con l'organo o senza; la quale si distingue ancora per ciò che ordinariamente havvi de' soli di una o più voci alternate col ripieno. Mart. Es. 1. Pref.*

(Mus.) [Ross.] *Stile concertato. Lo stesso che Musica concertata. Mart. Es. 2. xiv.*

2. *Fig. Disposto, Accordato, Ordinato. Segner. Mann. Nov. 13. 1. (C)* Un ordine, qual è quello che si ritrova in una repubblica, ben concertata sì, ma tumultuante. *Imperf. Prov. D. G. T. 3. 261. (M.)* Tutte quante le cose create per belle, vaghe, adorne, e ben concertate ch'elleno nell'universo ci pajano, non all'intera perfezione assoluta giugner si veggiono.

E di un solo oggetto. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 1. Nasce l'uomo alla vita della grazia nel santo Battesimo, ma nasce mal composto e mal concertato, in riguardo al fonte della concupiscenza ribelle che regna in lui.

3. [Val.] *Conrenuto, Stabilito. Ner. Sammin. 3. 49.* Offesi restaste... Dopo sottoscritto il concertato foglio. *Pomp. Vit. Plut. 5. 272.* Il qual era il concertato segno fra i congiurati. = *Segui Aless. Memor. Viag. e Fest. 14. (Gh.)* Giunta l'ora della concertata audienza, fu condotto il sig. Marchese all'appartamento del Sereniss. Principe. *Baldov. « Chi la sorte », ecc.* All'ora concertata Di' che saremo al luogo.

CONCERTATO. S. m. Accordo, Appuntamento. [M.F.] *Fag. Com.* Stia meco nel concertato. *E Intermez. S'io resto ammazato S' esce del concertato. E Com. State sul concertato. = Braec. Rinal. Dial. p. 159. (Gh.)* Boc. Son egliano ancora arrivati? *Rig. Messer no; ma secondo il concertato non dovrebbero tardar molto ad arrivare.*

CONCERTATORE. Verb. m. di CONCERTARE. (Mus.) [Ross.] *Colui che concerta. Tac., in altro senso. [T.] Sarebbe più italiano che Concertista.*

Maestro concertatore, quegli che concerta, o prova l'opere su le scene. (Vian.)

2. [T.] *Ammette il trasl. V. CONCERTATRICE. CONCERTATRICE. Verb. f. di CONCERTATORE. (Mus.) [Ross.] Che concerta.*

2. [T.] *Fig. Concertatrice d'imbroglia. Crist. Instr. 3. 25. 25. (C)* Ritogliendo allo spirito della discordia il dominio che s'era usurpato già per le colpe concertatrici del parentado.

CONCERTINO. S. m. (Mus.) Dim. di CONCERTO.

(Mus.) [Ross.] *Nel senso di Piccolo pezzo concertato. Don. 9. 251.* I maestri dell'età nostra... quando si canta a più voci, più tosto che le odiose bracerie, usano certi dolessimi concertini (che così gli chiamano). *E 9. 252.* Le stesse opere recitative, oltre delle monodie, o cose cantate da una voce sola, sono state piene di concertini, a due, a tre, e quattro, e bene spesso anche di cori a più voci.

[Ross.] *In alcuni luoghi si dà il nome di Concertino alla parte del primo violino, capo dell'orchestra, ove sono notati per intelligenza di esso i passi obbligati degli strumenti. (Lic.)* Altrimenti Violino principale.

CONCERTISTA. Agg. e S. com. (Mus.) [Ross.] Artista che fa professione di dare concerti sul suo strumento. *V. CONCERTATORE.*

CONCERTO. S. m. (Mus.) [Ross.] Non da Concinere, come dice il *Lichtenthal*; non da Conserere, come vuole il *Tramater*: *muda Cum, Con, Insieme, e Certo, lo contendo, lo gareggio; quasi ad esprimere quella specie di gara che nel contrappunto nasce dal giuoco delle varie parti. E propriamente l'armonia considerata nel moto e contrasto delle sue parti. In altro senso Concertato ha Cic. — Ben. 9.* Concerto significa contenzione, o contrasto, come ne abbiamo testimonio Cicerone nell'orazione *pro lege Manilia*, e nelle epistole ad Attico. *S. Raf. 2. 1.*

(Mus.) [Ross.] *Esecuzione di musica sia vocale, sia strumentale, fatta da una riunione di vari professori o dilettanti, allo scopo di ricrear l'uditore. [Sav] Corsin. Torr. 1. 7.* Facevan, col trattar viole ed archi, Concerti risonar quasi divini.

(Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica fatto per qualche strumento particolare, il quale in ogni periodo suona un solo con un semplice accompagnamento, preceduto e seguito dal pieno dell'orchestra. = Allegr. 273. (C)* Io vi dirò, scrivendo alla carlona, Che mal può

giudicarsi del concerto, Quando un solo strumento è quel che suona. [T.] Concerto di violino, di tromba.

(Mus.) [Ross.] *Onde Parte di concerto, ovvero Soprano o Tenore, o sia., di concerto. Parte concertante. V. CONCERTANTE, § 2. Mart. Es. 2. VI.* Quella disposizione, che ritrovasi nelle Parti di Concerto, non ritrovasi nelle Parti di Ripieno.

(Mus.) [Ross.] *Sonatore di concerto. Quel Sonatore che si distingue nell'arte di maneggiare il suo strumento. (Lic.)*

(Mus.) [Ross.] *Per Armonia, Contrappunto, o più genericamente ancora Musica. Mart. St. 1. Diss. 2.* La combinazione (degli intervalli musicali) in una serie di suoni successivi costituisce la melodia, e molte melodie, o serie di tal fatta, poste l'una contro l'altra, costituiscono l'armonia, cioè il concerto che altro in fine non è, se non se il contrappunto.

(Mus.) [Ross.] *Per Orchestra, ossia Riunione di cantanti o sonatori. Don. Disc. 4.* In quindici o venti volte che le suonò (le viole di armoniche), acquistò tanta pratica che poté servirsene in concerto con gli altri. *Gasp. Intr.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 134.* Un buon concerto di trombetti onora la galea, ed apporta a chi vi sta gran ricreazione, ed alleviamento d'animo.

(Mus.) [Ross.] *Tutti insieme gli strumenti di una stessa famiglia. Don. Disc. 4.* Voglio insegnare un nuovo, e facilissimo modo d'accordare tutto il concerto (delle viole). *E 396.* Non vi sarà alcuno che abbia comodità di provvedersi d'un concerto intero di viole, che non le voglia a questa foggia.

[T.] Concerto di campane. *V. CAMPANA.*

2. *Fig. Per Ordine, Appuntamento concerto.* [Val.] *Corsin. Torracch. 19. 67.* Qui vols'ella inferir come concerto Era fra...

3. *Di concerto. Post. verber. [T.]* Andare, Essere, Fare di concerto (d'accordo).

Car. Eneid. 2. 219. (M.) Ma poi, come da gridi astretto e vioto, Di concerto con lui ruppe il silenzio, Si ch'io fui dichiarato al fin per vittima. [Val.] *Bentiv. Lett. 2. 52.* Di concerto con loro trattai con sua Maestà.

[M.F.] *Fag. Com.* Io pure ho di concerto abbozzato il contratto.

4. [Val.] *Passar concerto. Esser d'accordo. Corsin. Torracch. 15. 37.* Tra 'l padre nostro e noi passa concerto, Ma segreto però, di riunirei.

5. *Trasl. [Val.] Armonia, Concordanza. Seguer. Dich. Patern. 1. 4. 13.* Il concerto dei desiderii.

6. *Fare concerto una cosa con un'altra, o ad un'altra. Stare bene insieme, Convenirsi con essa. (Fauf.) [M.F.] Imperf. Iperm. 15.* Divisati con bel disegno e lustrati d'oro, che facean concerto alla nera livrea, tutta d'oro anch'ella trapunta.

† **CONCESSIONARIO. Agg. e S. m. (Leg.)** Colui a cui è fatta la concessione, nel senso del § 3 di Concessione. — *Non bello.*

CONCESSIONE. S. f. Da CONCEDERE. Concedimento. *Aureo lat. Boec. Nov. 19. 34. (C)* Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicrmano, esso pianendo... disse.

[Val.] *Mach. Stor. G. 120.* Si fecero molti spettacoli... intra i quali... si rappresentò la concessione dello Spirito Santo agli Apostoli.

2. *Per la Facoltà di fare una cosa. Boec. Nov. 100. 20. (C)* Donna, per concessione fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare. (Tom.) A tutti i cittadini che non abbiano un qualche impedimento legale, è permesso prender moglie: ma nessuno considera questa come una concessione. *Stat. Merc. (C)* E che le concessioni delle rappresaglie fatte, o che si faranno, secondo 'l detto modo stien ferme. [Cors.] *Pallav. Stor. Cone. 3. 2. 3.* Questo mio parlare... non apparirà ingiuria... a chiunque leggera..., non dirò tutta la mia istoria, ma (se ne ha concessione) solo anche tutta la sua. [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. XXVII.* Non si possono anco dette acque far passar per le strade nè meno farvele attraversare sotto per via di chiodine, o di ponti senza licenza degli uffiziali, quali devino determinar per quanto tempo lo concedano, e in qual maniera si deve fare la chiodina... e con obbligo di fare rassettare limto il tempo della concessione.

5. [M.F.] *Fare concessione di sè. Darsi in preda. Non com. Segui, Stor. 1. 27.* La liberalità, la licenza, la concessione di se stesso fatta ora alla virtù ora al vizio, ebbe forza di farlo amar sempre dalla gioventù.

4. [T.] *Nel senso polit. Atto con cui la suprema potestà dello Stato cede parte de' suoi veri*

o vantati diritti a tutta la nazione o a un ordine sociale.

3. [T.] *Concessione a pubblico incanto di salino o miniere; di strade o altro lavoro da farsi.*

6. [T.] *Del concedere, disputando o no, all'altrui detto, opinione, proposta. Galil. Sist. 1. 109.* Confessate dunque, per la vostra medesima concessione, e avrete anco altri filosofi per compagni, grandissima affinità esser tra la terra e la luna.

CONCESSIVO. [T.] Agg. Che esprime concessione. *E in Diom. e in Serv. [T.]* Sono forme concessive: *Sia pure, Sta bene, Bene, Vada per questa volta, o Vada ass.*

CONCESSO. Part. pass. e Agg. Da CONCEDERE. *Aureo lat. Buon. Rim. 50. (C)* Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov'è per sua virtù non gli è concesso. *Carale. Simb. 1. 20. (Mt.)* L'incertitudine del tempo a noi concesso. *E 1. 50.* Li rimproverò li molti benefici concessi. *E 2. 47.* Le creature ci sono concesse ad uso. *Pandolf. Trull. Gov. Fam. p. 17.*

[T.] *Ar. Fur. 5. 53.* Nè più vorrei se non quanto da Dio Per conubio legittimo è concesso.

2. *Per Legittimo, Lecito, Legale. Petr. cap. 3. (C)* Come ciascuna par che si vergogni Della lor non concessa e torta via. *Car. En. I. I. (M.)* In questo (velo) avea (Elena) le bionde Sue chiome avvolte il di che di Micene A nuove nozze e non concesse uscio.

CONCESSO. S. m. La Proposizione conceduta per certa. *Concessum, aureo lat. [Camp.] Com. Boez. III.* E Boezio ha mo concesso tutto questo. La Filosofia da questo concesso risponde: è necessario... = *Menz. sat. 2. (Mt.)* E io so ben, che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le panche scompisciari di risa.

(Rosm.) *Ex concessis, termine delle scuole applicato ad indicare una specie di argomentazione, che fondasi sopra una proposizione accordata per vera. Potrebbeasi anco il. Dal concesso.*

CONCESSORE. S. m. [Cont.] Che dà una concessione, nel signif. del § 3 di Concessione. *Non com. Bandi Lucch. 169.* E' predetti maestri debbiano avere e tenere una guardia e uno assaggiatore li quali si debbiano elegere e deputare a ciò per li ditti concessori.

† **CONCESTORIO. [T.] S. m. Concestoro.** [Val.] *Med. Alb. Cr. 58.*

† **CONCESTORO. [T.] S. m. Concestoro.** *V. [Val.] Ant. Pucc. Centil. 31. 84. = Ricord. Malesp. 200. (C) G. V. 9. 246. 1. E 342. 1. E 10. 230. 1. [T.] Boson. Guerr. contr. Tarch. 485.*

2. *Adunanza in gen. [T.] Pulc. Morg. 3.*

CONCETTA. [T.] S. f. V. CONCEPTO part., § 1.

CONCETTACCIO. [T.] *Pegg. di CONCEPTO. Segnatam. nel senso di trista opinione di pers. o di cosa. [Val.] Fag. Rim. 6. 151.* N'avea formato un concettaccio infame.

2. *Di Concetti, in senso letter. Magal. Lett. fam. 1. 2. 62. (Man.)* Mi voglio vendicare, col farle sentire un concettaccio strano. [T.] Concettacci da secentista.

CONCETTARE. [T.] V. n. Formare il concetto o i concetti. *Non com. Come sempl. frequent. di Concipere, pr. in Arnob., trasl. in Ann. — Pallav. Stil. 85. (Man.)* L'arte del concettare, e quella dello spiegare il concetto con frase acconcia, sono diverse fra loro. *E 115.*

Non si direbbe se non dell'usare scrivendo, e per abito, concetti affettatamente ingegnosi. [T.] Chi ha concetti grandi non degna far mostra di saper concettare.

CONCETTINO. [T.] Dim. di CONCEPTO. *Per lo più nel senso letter. di minuta idea, disuguale al soggetto, e ricercata con arte meschina. Il Concettaccio, se letterario, può essere meno ingegnoso, ma anche men puerile. Questo secondo però ha uso più vario: può riguardare l'intero disegno d'un'opera o d'un'impresa. E dei concettucci politici ce n'è assai. Salvin. Annot. Mur. 1. 289. (C)* I concettini e le arguzie sono sempre fredde; ma, trattandosi di cose sacre, sono irriverenza. *Dat. Lepid. 97. (Gh.)* Chiamò Arno facchino anelante sotto il peso di quattro ponti, e altri simili concettini. (Questo sarebbe Concettaccio.) *Salvin. Annot. Mur. 1. 317. (Man.)* Il concetto di Seneca, quantunque non sia concettino, pure ne ha apparenza. *E Perf. poes. 2. 391. (Gh.)* Ha riempinto l'Italia di concettini. [Val.] *Fag. Rim. 3. 40.* Chi fa l'arguto e spita concettini. = *Dat. Lepid. 97. (Gh.)* Concettino da muover più lo stomaco che il riso. [Val.] *Fag. Rim. 3. 275.*

Salvin. *Annot. Tanc. Buonarr.* p. 538. col. 2. lin. 3. (Gh.) Siccome fanno alcuni affettatuzzi che pretendono di parlare leccato, e, come si dice, in punta di forchetta; che, benchè fiorentini, pronunziano bene, tempo, coll'e stretta. Così il cittadino, per maggiore sgoeciatura, dicendo *è però coll'e stretta*, dovette dare occasione alla ragazza di fare il concettino.

2. [r.] *Ma potrebbe anche avere senso non di biasimo, segnatam. parlando di componimento giuronile*: Gli è un concettino che mostra acume d'ingegno. — *Anche*: Epigramma che finisce in un concettino frizzante.

CONCETTIVO. [T.] *Agg. Atto a concepire intellettualmente. Lut. aureo in qualche senso. Facoltà concettiva; che nel ling. filos. andrebbe distinta dall'apprensiva, dall'intellettiva, dall'imaginativa; partecipando di queste e aggiungendovi un'attività fecondante.*

2. f. Ragione concettiva, in senso non chiaro. [Camp.] *Serm.* 22.

CONCETTIZZANTE. [T.] *Part. pres. di CONCETTIZZARE, e come Agg. Magal. Lett. sc. 159. (C) Per fare un poco la nostra corte a Plinio (il giovane) concettizzante.*

CONCETTIZZARE. [T.] *V. n. Trovare uno o più concetti arguti, sovente anche troppo; sempre nel senso intell., e che tiene del letter.* Salvin. *Buon. Tanc.* 541. (M.) Trasportato dallo smoderato desio d'argutezze, s'attentò di concettizzare sul nome di Belteme.

Baldin. *Decenn.* 4. 251. (C) Di questo si pigliava molto gusto, concettizzando sopra il suo gobbo qualunque volta ne venisse occasione. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 309. (Man.) Il concettizzare come Ella ha fatto sopra Febo, ... dimostrano in Lei un nuovo bell'umore.

[r.] *Si può concettizzare anco in opera d'arti belle, facendo enimmii, sciarrate in atto, e di quelli che filosoficamente ora chiamano Rebus; ponendo la realtà nelle inezie il secolo del soggettivo e del diventare.*

CONCETTO. [T.] *Part. pass. di CONCEPIRE. Non più dell'uso com. Conceptus, aureo lat.* [Val.] *Ar. Fur.* 21. 31. Io son Guidone, Concetto dello illustre inclito seme. — *Gran. Morell.* 218. (C)

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 52. Di Spirito Santo si dice concetto, nell'articolo della fede (G. C.)

Modo dei Leg. [r.] Eredità lasciate ai non concetti.

[r.] *Da Maria sine labe concepta, segnatam. in Sicilia, si fa il nome di battesimo Concetta; e vezz. Concettina.*

2. *D'affetti e passioni. Lab.* 89. (C) Non che spegnere, ma pure un poco il concetto fuoco diminuire. *Bocc. pr.* [Val.] *Varch. Stor.* 2. 294. Mitigare lo sdegno suo, concetto contra Firenze. — *Bocc. Nov.* 26. 17. (C)

CONCETTO. [T.] *S. m. Il risultato dell'operazione dell'intelligenza sulle cose concepite. Conceptus, us, aureo, lat. Varch. Lett.* 166. (C) Concetto: questo vocabolo, il quale è non men bello, che generale, significa appresso i Greci *έννοια*, e Latini *notio*. *E altrove*: Tutto quello che noi ci avevamo prima pensato di volere o dire o fare, si chiama concetto.

2. Concetto, anco l'impressione ricevuta dalle cose sensibili. [Val.] *Algar. Dial.* 1. 39. Così nasce in noi il concetto del colore.

Dant. Par. 3. (Man.) (1 un'anima beata) Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino Che vi trasmeta da' primi concetti (vi fa parere oltre da quel ch'eravate nella vita terrena. Così Idea dicei la Fisonomia).

3. (Rasm.) Prima del giudizio non si ha il concetto della cosa, ma sola la sensazione. Il concetto di una cosa non si può avere senza pensarne prima l'esistenza, cioè senza un giudizio. — L'attività non può entrare nel concetto di materia. — Acquistare il concetto d'una cosa.

(Rasm.) Ogni idea determinata è concetto: se bene determinata, buono; se no, riprovevole. — I concetti elementari dell'essere, condizione di tutti gli umani ragionamenti, sono: unità, numero, possibilità, assolutezza. — Concetti anticipati dice il Kant quelle nozioni universali supposte di necessità precedenti alla sensazione e che servono d'attributo all'ente. — Identità è ciò che si conosce con un solo concetto. — Le idee astratte si possono dire concetti elementari di quella idea onde veingono astratte. — Il concetto complesso non distrugge il semplice. —

Il concetto d'una cosa è pieno, quando ha tutto ciò che è necessario a poter servire d'esemplare a chi vuole attuarlo. — La specie piena è il concetto della maggiore comprensione della minore estensione.

4. *D'altri spiriti che gli umani.* [Camp.] *Dant. Par.* 29. Non hanno vedere interesse Da nuovo obbietto, e però non bisogna Rinmemorar per concetto diviso (gli Angeli colla mente fisa in Dio, in cui tutto veggono sempre, non abbisognano di memoria che raccapazzi i concetti divisi dal tempo e da debolezza d'intelligenza).

Per estens., anco di Dio. [r.] Il concetto divino, meglio che concetti; ma non mai pr.

3. [M.F.] f. Concetti dell'animo chiama il Bart. (Mis. Dist. 113.) gli assigni matematici.

Meglio il Sansov. un suo libro intitola Concetti politici; come dire Massime.

In senso aff. all'escl. fam. di biasimo o di cel. Che idee! *Fagiuol. Comed.* 2. 72. (Gh.) Ciap. Di' il vero, tu non sai leggere. *Meo.* Sentite concetti! Come vuoi tu ch'io possa leggere i fogli che son sigillati?

6. *Delle idee espresse in parole.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 28. Per comprendere il concetto di colui che parla, bisogna qualche cura... in udirlo, ed in imprimerlo nell'animo. [Camp.] *Dant. Par.* 22. Se tu vlessi Com'io la carità che ira noi arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi (gli dice un Beato: Non dubiteresti d'esprimere quel che pensi). *E Inf.* 32. S'io avessi le rime... Io premerei di mio concetto il suo Più pienamente (esprimerti quel ch'ho in mente). — *E Par.* 15. (C) Che l' suo concetto Al segno de' mortai si sovrappose (le parole del Beato trascendevano l'intelligenza dell'uomo mortale). *Borgh. Vinc. in pros. fior. par.* 4. vol. 4. p. 143. (Gh.) In alcuni (passi), non avea ben preso il concetto nostro.

7. *Del senso speciale d'un castrutto o di sola una voce.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Bisogna che il periodo sia compito... quanto al concetto. — *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. (C) Il che vale oltremodo a torre i dubbi del doppio sentimento; e d'ogni parte render chiaro il concetto. [r.] *Auson.* Segni in cui non è concetto di senso. [Camp.] *Dant. Par.* 19. Ch' i vidi ed anco udii parlar lo rostro, E suonar nella voce ed io e mio Quand'era nel concetto noi e nostro. (Parlando l'aquila formata di spiriti beati; una e molti: simbolo dell'unità nell'amore.)

[Tav.] *Salv. Avvert.* l. 1. c. 1. f. 4. Sostantivo (è) quel nome il quale comprende un semplice concetto tutto in sè solo. — *Segner. Mann.* Nov. 14. 2. (C) Il regno importa, di suo concetto (nel suo stretto significato),... dovizia e dominazione. *Borgh. Orig. Fir.* 237.

8. *Non nel senso gramm., ma nel rett. e nell'estetico.* [r.] *Porf.* Orazio chiamò fiero giuoco l'amore: non elegante concetto. — *Tuss. Lett. son.* Cas. 182. (Man.) Parla il poeta non ai dotti solo, ma al popolo, come l'oratore; e però siano i suoi concetti popolari.

9. *In questo rispetto può avere signif. non di lode.* *Pallar. Stil.* 79. (Man.) Il concetto... è un'osservazione maravigliosa (non maravigliosa, ma da voler sorprendere colla novità la mente), raccolta in un detto breve. *E 77.* Quelle arguzie, che, ignote ai Greci per lungo tempo, e dai Latini appellate *sentenze*, da noi son chiamate concetti. *Menz. Sat.* 4. E al brulichio di que' concetti strani, Par che nell'orto intorno all'uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani.

10. *Ma e nell'arte della parola e nelle altre arti belle, Concetto dicevi e l'idea madre e il disegno dell'intero lavoro.* [r.] Concetto del libro, del quadro. — Grande, arduo; meschino, strano, ch'è talvolta peggio di meschino. — *Petr. son.* 58. (C) Quando giunse a Simon l'alto concetto, Che, a mio nome, gli pose in man lo stile (Simone Memmi, che fece il ritratto di Laura). *Vit. Pitt.* 16. (Man.) La novità del concetto rapiva i riguardanti, e non lasciava loro contemplare le finezze dell'arte.

(Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 5. 11. 78. L'affetto somministra varii concetti al compositore, e maggiormente se egli si trasforma in essi, come succede a' poeti entusiastici. *E Raf.* 2. 5.

11. *Dalle premesse appar la ragione del nobile signif. che prende questa voce, d'idea esemplare, alla quale recar le parole e gli atti.* [Camp.] *D. Par.* 33. O somma luce (di Dio), che tanto ti levi Da' concetti mortali, alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi (ch'io possa in parole adombrarti).

— *Ar. Fir.* 3. 1. (C) Chi l'ale al verso presterà che vole (voli) Tanto ch'arrivi all'alto mio concetto? [r.] *D.* 3. 29. Mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada (a dire e conoscere il numero e la dignità delle nature angeliche). — *Vit. Pitt.* 80. (Man.) Ma poi, venendogli sotto l'occhio qualche oggetto o più eccellente o maggiore, è forzato a mutar concetto e credenza della perfezione, ed immensità... *E 12.* E che questo fosse il suo concetto, si scorge chiaro da quanto egli rispose a coloro i quali lo biasimavano perchè egli dipingesse adagio. *Borgh. Orig. Fir.* 5. Pareva non arrear cosa che rispondesse a quel gran concetto che digià s'avevano i popoli nell'animo stabilito.

12. *Quindi Concetto rappresentasi, secondo l'orig. di Capiro, come la capacità stessa della facoltà che comprende e che giudica.* [r.] *Buonar. Fir.* 68. 2. In allisarmià, mi torna in mente Quel che più volte avuto ho nel concetto. — *Borgh. Vesc. Tosc.* 343. (C) Cosa che non sarebbe così agevolmente caduta nel concetto di quegli scrittori, se...

13. *Quindi per Giudizio e Opinione.* *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 332. (Man.) Esaminiamo di grado in grado... se noi possiamo far concetto che si ritrovi in esse l'esistenza di questi innumerabili mondi. [Val.] *Ros. Sat.* 3. E dall'altre finestre, o chiuse o rotte, Che vi stesse un pittor fece concetto. [r.] *Salvin. Annot. Mur.* 1. 356. Per veder citare alcuni passi, non farò concetto ch'egli sia neppure semplice intendente di quella lingua.

[Val.] *Fr. Girol. Sten. Adjut.* 1. 2. 146. Si faccia fortemente concetto che tali avversari sieno piuttosto passioni. *E Pist.* 2. 126. [r.] Farsi un concetto della cosa è operazione meno attiva sovente, ma più lunga, che far concetto: questo può essere precipitato, come ogni giudizio; quello è una serie di giudizi. Formare un concetto, ass., dice d'ordin. Formarlo bene secondo verità; Formarselo può dire e Formarlo a uso proprio, e da sè senza diretto ajuto altrui, e Formarselo di suo capo, non conforme alle cose reali. — *Pieno, intero concetto.* — Giusto, anche nel senso d'Opinione rispetto agli altri uomini, di che nel § 14.

Ritornando al semplice Fare, in gen. [Val.] *Salvin. Convit. Plat.* 200. Per quanto posso far concetto del tuo parlare, tu pensavi che ancor non amassi.

f. *Gal. Gall.* 267. (C) Se Aristotile avesse avuto concetto che la figura fosse stata in qualche modo causa del muoversi... [Val.] *Sagg. Nat. Esp.* 1. 132. Tale sarebbe stato il nostro concetto; ma, essendosi osservato...

Infar. Sec. 88. (Gh.) (Il romanzo) non fosse nel lor concetto (de' nostri passati) di molto solemne stima. *Salv. Spin.* a. 5. s. 2. p. 360. *Bral. Rinal. Dial.* p. 42. Quella sconcordanza alla moda per *Leonardum Aretini*, che a mio concetto vale un *Perù*. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 67. Domandandomi il mio concetto sopra d'essa, io gliene dissi.

14. *Specialm. d'Opinione in senso di Stima.* [r.] *Prov. Tosc.* 222. Non mai s'intende l'uom saggio e perfetto, Se non ha di se stesso umil concetto.

[r.] *Sussel.* Al concetto che s'aveva di questo autore. — *Salv. Spin.* a. 5. s. 3. p. 368 (Gh.) A voler che costui nel concetto del popolo doventi (diventi) subitamente un altro, vi bisognerà del buono. [r.] *Magal.* Non è in concetto d'esser men forte nell'intelligenza delle materie economiche, che delle politiche. *Si può Avere buon concetto d'uno per tale o tale sua attitudine; ma assolutam., intendesi per lo più di pregi mor., e questo è più chiaramente espresso dalla locuz.* Avere in buon concetto. — *Magal. Lett. fam.* 2. 231. (Man.) Conservare illibato il concetto di sincero, d'amile, disinteressato. [r.] Gode un buon concetto. [M.F.] Il tale è in concetto di Santo, E morto in concetto di Santo.

In senso men che buono. [Lamb.] *Galil. Dial.* 295. Difalcar del concetto che ha della sua dottrina impresso il Kepler nelle menti dei letterati. — *Brace. Rinald. Dial.* p. 161. (Gh.) Adesso che l'ho ritrovato molto meschino nella sua maniera di pensare, mi è caduto assai di concetto. [Val.] *Car. Lett. fam.* 2. 339. Ne a lei nè ad altri posso venire in concetto di piaggiarla. *Goss. G. Op. scelt.* 1. 322. Tentano con la disapprovazione delle opere di lui, di fargli perdere il concetto. — *Varch. Ercol.* 15. (C) Voi portereste un gran pericolo di rimaner in cattivo concetto della maggior parte degli uomini. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in

conchetto d'ingrato. *Tac. Dav. Ann.* 1. 254 Non era Vespasiano in buon concetto.

[T.] *Cecch. Diam.* 3. 5. Voi avete del dolce, perdonatemi, A fidar cosa di tanta importanza, A chi avete in un concetto simile.

[T.] *Senza epiteto.* Non ha nessun concetto di lui, *Non l'apprezza punto. Come se non lo avere buono, sia non ne avere nessuno. Locuz. di bella moralità.*

13. *Siccome alla concezione ben condotta segue il parto, al concetto segue l'azione, e però questo voce ne seg. riguarda l'operare.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 71. Perché di rimediare ebbi concetto. = *Cont. Rim. ined.* 45. (Man.) Io fo concetto Por fine al nostro duol senz'altri lutt. *Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 45. Spesse volte fo concetto Viver ben, senza difetto. *Sassett. Lett.* 234. E già una volta ebbe concetto di mandare a incontrar le navi d'India; e mandò. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Si crede verisimilmente che la maggior parte delle sue (colonie) fossero anzi in concetto ed in disegno, che in effetto. *E Vesc. Fior.* 564. (C) La scisma da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. [T.] *Firmic.* Condurre a fine i concetti dell'animo suo. = *Pule. Luig. Morg.* 14. 2. (Gh.) Riuscigli un bel concetto.

[Val.] *Boson. Guerr. Crist. Capit.* 484. Moisé soccorse Colle parole al popol deviato, E tutto del concetto primo il torse. = *Borgh. Orig. Fir.* 278. (C) Come più nobilmente nati, e, in migliori e più alti concetti, allevati. *E 157.* Ebber nell'edificare animi e concetti regii. *Uccel. V. Tib.* 3. 12. 136. (Man.) I concetti... disonesti di un principe, sono come acqua torbida che esca da una fontana d'oro. *Dat. Lepid.* 98. Concetto orribile e da pazzi, e che non può ascolarsi senza offesa. *Borgh. Orig. Fir.* 244. Ment'ebber quegli animi voglie e concetti civili, e il ben pubblico per obbietto, non passò l'ardor della gloria da questa parte il segno.

16. *Il senso del concepire per generazione, che abbian posto per primo, come più usit. nel verbo, qui poniamo per ult., come più inusit.*

Concepiuto. [Cors.] *S. Aut. Lett.* 56. Dal principio del suo (di G. C.) concetto di Maria. [M.F.] *Ben. Pimandr. Pref.* 15. [Val.] *Tesoret.* 3. 86. = *S. Ag. C. D.* 5. 1. (Man.) *E* due volte.

17. *La creatura concepita.* *Neut. Conceptum,* in *Plin.* — *S. Ag. C. D.* 1. 12. c. 26. v. 12. p. 256. (Gh.) La madre che porta il concetto, e nutrica il partorito. *Soder. Arb.* 57.

Nei preced. può essere il Part. fatto Sost., nel seq. egli è Sost. più espressam., come Conceptus della quarta decl., nell'aureo lat. S. Ag. C. D. 1. 12. c. 26. v. 7. p. 93. (Gh.) Qualunque desiderii e movimenti dell'animo della madre possono dipingere di varii linamenti e colori li teneri e molli concetti.

CONCETTONE. [T.] *S. m. Accr. di CONCETTO.* Nel senso di pensiero letter. o scientif. Per cel. *Non com. Magal. Lett. ined.* 2. 100. (Gh.) *E Lett. Stroz.* 59. (Man.)

CONCETTOSAMENTE. [T.] *Avv. Da CONCETTOSO.* [T.] Scrivere, Parlare concettosamente. *In senso e di lode e di biasimo.* — *Conceptim, in un aut. del b. lat., aff. a Compendiosamente.*

CONCETTOSISSIMO. [T.] *Sup. di CONCETTOSO.* *Baldin. Decenn.* 5. 343. (Man.) Galli da Bibbiena... riuscì copioso e concettosissimo inventore (felicitissimo ne' concetti dell'arte). *In questo senso non com.*

CONCETTOSO. [T.] *Agg. Che scrivendo o parlando rinchiede nelle parole concetti cui eccitano l'altrui pensiero. Può sonar lode; e così chiamarsi Chi in poco raccoglie concetti molti.*

2. *In senso di biasimo, Chi ostenta concetti di ricercata sottigliezza o stranezza.* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Quello che chiamano stile concettoso usato oggi da molti. *Salvin. Disc.* 2. 376. Disingannisi... il volgo e si riereda, che bell'ingegno stima un arguto, un concettoso, un saccente, un giuocator di parole.

CONCETTUALE. [T.] *Agg. Che riguarda il concetto, in relazione alle parole che lo esprimono.* (Itom.) Forma concettuale della proposizione, e forma verbale.

CONCETTUALISMO. [T.] *S. m. Dottrina filosofica fondata da Abetardo, quasi mezzo tra i Nominali e i Reali; la quale prendeva gli universalis, non come veri nomi, ma come forme dello spirito umano; per modo che nulla esista fuori di questo.*

CONCETTUALISTA. [T.] *Agg. e quindi Sost. Che s'attiene alla dottrina del Concettualismo. Dicevansi*

anco Nominali concettualisti, perchè propendevano più alla scuola de' Nominali che a quella de' Reali; e però condannati.

CONCETTUCIO. [T.] *Dim. dispr. di CONCETTO.* V. **CONCETTINO** e **CONCETTUZZO.**

CONCETTUZZO. [T.] *Dim. dispr. di CONCETTO.* *Galil. Op.* 13. 279. (Gh.) Lavorasi orrendamente di tarsie in questa (ottava) con i soliti concettuzzi spezzati. (Parla del Tasso.) *La desin. in uzzo suona qui più disp. che uccio. L'uccio potrebbe essere Concetto leggero, o non grande, ma non affettato né falso; e patrebbe dire anche di Concetto d'opera intera o d'impresa: uzzo no.*

CONCEZIONALE. [T.] *Agg. Della concezione, nel senso del § 1. di Concepire.* *S. Ag. C. D.* 5. 5. (M.) Se l'ora concezionale (del concepimento) si trovasse, molte cose si potrebbero predire da questi indovini. [T.] *Firmic.* Concezionali sole.

CONCEZIONE e **CONCEPIZIONE** e **CONCEZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed effetto del cominciarsi una nuova vita nel seno della femmina. Lat. aureo in qualche senso.* [T.] Dal momento della concezione. = *Pass.* 219. (C) Quanto alla concezione ed al nascimento.

2. *Segnata della V. M. Pass.* 183. (C) *Ell. [Camp.] Serm.* 43. (C) Celebrano per tutta la Chiesa di Dio la festa della Concezione.

[T.] *Sottint. La festa o il di.* Festeggiare la Concezione. — *Ottava della...*

[T.] *La Chiesa così intitolata.* [T.] *Suore della Concezione, teatine.* — *Monastero della...*

[T.] *Cavalieri dell'Immacolata Concezione.*

[T.] *Città e distretto nel Chili.*

Per l'incarnazione di G. C. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 17. L'anno della concezione di G. C.

5. *Il Vivente concepito. Non com. Cr.* 9. 59. 2. (C) In capo di dodici mesi partoriscono la lor concezione.

4. *Siccome d'animali, così anco di piante e d'altro, secondo l'orig. V. CONCEPIRE.* [T.] *Vitr.* La terra, dalla concezione delle piogge celesti, genera i frutti.

5. *Dell'intelletto.* [T.] *S. Tomm.* Tutte le altre concezioni dell'intelletto ricevonsi per l'addizione all'Ente.

[T.] *Concezioni comuni, i principii primi.* (Itom.) Se gli universalis siano semplici concezioni della mente. — *Concezione positiva è quella che si forma in noi per un'azione reale della cosa in noi: azione che sia atta a determinarci in qualche modo l'essenza della cosa.* — *Concezione negativa è quella per la quale conosciamo un oggetto senz'aver in noi alcuna esperienza dell'azione della cosa.* — *Concezione distinguasi da Persuasione.*

[T.] *Nella scuola Scozzese, Semplice apprensione che fa dell'oggetto l'intelligenza e che non porta da sé né verità né errore. Io amerei che, secondo l'orig. e più sensi di Concepire, intendessesi che nella concezione la mente non sola riceve l'immagine, ma la comprende, comincia a operare su essa, a secondarla. La Concezione dunque suppone parecchie operazioni dell'intelletto: lavora sulle percezioni deposte nella memoria, rappresentate dall'immaginazione, accoppiate, scomposte, unite in nuovi elementi.*

6. [T.] *In senso intell. Può anco denotare la Facoltà di concepire. Concezione pronta e sim. Non ad ogni intelligenza, sebbene vivace, è dato di ben concepire.*

7. *Concezioni o Concetti dell'animo, Assiomi, Massime di scienza, in quanto comprendono più verità in modo secondo, e, così raccolte, le fanno comprendere meglio alla mente.* [M.F.] *Bart. Mis. Dist.* 113.

8. *Il Concetto che le parole esprimono; in senso affine a Accezione, ma più ampio di questo, ancorchè men ampio di Concetto.* [T.] *Stat. Com. Cec.* c. 1. In qualunque modo e sotto qualunque concezione di parole, fatti, composti e ordinati fossero stati (gli Statuti o Ordinamenti). V. **CONCEPIRE.**

9. *l'Affetto.* [Camp.] *G. Giud. A.* 2. Medea... per concezione dell'innamoramento suo, stava angosciata.

10. *Di risoluzione, nel senso di Concetto, § 3. Maestrizz.* 2. 21. (C) Il voto è concezione di migliore proponimento, fermata la deliberazione. *G. V.* 12. 113. 3.

CONCHERERE. V. a. *Conquistare.* (Fanf.) *Lat. aureo Conquirere.*

CONCHERERE. V. n. *Lamentarsi.* (Fanf.) *Lat. aureo Conqueri.*

CONCHETTA. S. f. *Dim. di CONCA.* *Cels. ha Conchula. Art. Vetr. Ner.* 3. (C) Si metta il sale in mastelli, ovvero in conchette di terra, accioccie il ranno seoli meglio. *Bac. Ap.* 250. Raccogli legghiermente i corpi morti in una tua conchetta, o in un vassojo. [M.F.] *Lorini, Fortif.* 124. La conchetta fatta di salice sottile, ovvero di lamiera di ferro è ottima per portare calcina o altre materie.

2. *T. de' Gattatori. Biring. Pirotec.* 532. (Gh.) Li crognoli aver conchette da fundere.

CONCHETTINA. [T.] *Sottolim. di CONCHETTA; e che ha miglior suono di questa.*

CONCHIARIRE. V. a. e N. ass. *Chiarire, Dimostrare.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 284. (C) Costui... fu ordinato d'opere di virtudi come si conchiarià in questa operetta...

CONCHIATA. *Agg.* [Cont.] *Unito con chiari.* *Barbaro, Arch. Vitr.* 88. E però con pilastrate di pietra, e con murature di pietra cotta, e con pareti fatti di cemento per comodità de' cenaculi, e de' luoghi di dove si guarda a basso, sono state fatte l'altezza, e con ispesse travature, e palchi conchiavate.

CONCHIGLIA. S. f. (Zool.) *Conca, Nicchio marino, quasi piccola conca e si dice e del suo nicchio e del nicchio insieme coll'animale contenuto. Quasi dal pl. l'aureo lat. Conchylium. Sagg. nat. esp.* 239. (C) Il verdeglio... si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro e l'argento macinato. *Accl. Oss. an.* 59. Tutte quante le conchiglie che abitano nell'acqua dolce e nell'acqua salata. *E cons.* 1. 34.

Così posseggono tutta ed intera la loro virtù, e non isnervata da quei mestruai, co' quali si manipola il magistero di perle, o di altre conchiglie. [Cont.] *Spet. Nat.* v. 217. La quarta, e la quinta fila ci presentano le conchiglie univalve; che è quanto dire tutte d'un pezzo.

2. *Fig. (B. A.) [Manf.] Ornamento di scoltura che imita la forma delle conchiglie marine, ed usasi spesso nelle nicchie, e talora nei fregi, nei capitelli, ecc. Certe conchiglie marine poi sono materia, di cui si fanno opere d'intaglio, cammei e bassi rilievi.*

CONCHIGLIETTA. S. f. *Dim. di CONCHIGLIA.* (Mt.)

2. [T.] *Anche lavoro d'arte.*

CONCHIGLIANA. [G.M.] S. f. *Dim. di CONCHIGLIA.*

CONCHIGLIO. S. m. *Conchiglia; e pare che valga l'animale dell'antica porpora. Conchylium, aureo lat. Boez.* 45. (M.) Conchiglio preso tra' Tirsi petroni. *E* 7. Il color rosso di conchiglio eletto.

CONCHIGLIOLA. [T.] S. f. *Dim. di CONCHIGLIA.*

CONCHIGLIUZZA. [T.] S. f. *Dim. di CONCHIGLIA.* Dice piccolezza, non vezzo come Conchiglietta. [T.] Raccattare le conchigliuzze sul lido.

CONCHILE. S. m. *CONCHIGLIA.* *Conchyliis agg., in Catalo. Valvas. Cacc.* 2. 96. (Gh.) Nel modesto mar piccol conchile, Caro pur a le Ninfe, ... *E* 5. 44. De conchili dicea mirabil cose,...

CONCHILICEO. *Agg. m.* (St. Nat.) *Che è composto di conchiglie o de' loro frammenti, o che ne mostra l'impronta. Un'Isr., in altro senso, Conchyliarius. Turq. Viagg. (M.) Pietra conchiliacea o l'umachella calcaria.*

CONCHILIFORME. *Agg. m. comp.* (St. Nat.) *Che è conformato a guisa di conchiglia. Coech. Disc.* t. 2. p. 9. (M.) Pubblicò... intorno al moto ed uso della bile, ed alla formazione di certi corpi spirali conchiliformi.

CONCHILIOLOGIA. [T.] S. f. *Parte di scienza nat. che tratta delle conchiglie, e Trattato su questo argomento.* [T.] *Conchilologia fossile del Brocchi, meglio forse che Conchilologia.*

CONCHILLO. S. m. *Lo stesso che Conchiglia.* *Sen. Pist.* 89. (C) Giammai non si satolla di questi pesci conchilli di mare.

CONCHINA. [T.] S. f. *Dim. di CONCA.*

CONCHINO. [T.] S. m. *Dim. di CONCA, nel primo significato che gli assegna la Crusca. Più piccolo della Conchina.*

2. [G.M.] *Conchino, Piccola conca, forata da basso, che suol tenersi nelle cucine, e nella qual, messavi della cenere, si versa via via acqua per fare il ranno, che gocciola nel colatojo.*

CONCHIERE con la famiglia. [T.] V. **CONCHIERE** e **analoghi.**

CONCIA. S. f. *L'Arte e la Maniera di conciare il cuojo e le pelli.* *Baud. Ant. (Mt.) L'arte della concia.*

2. *Per la Materia stessa onde si conciano le pelli.* *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (C) *Pasticchi, sapen...*

delicate Conce di guanti e di scarpini adorni. *Lord. Med. canz.* Ella sa proprio di cuojo, Quand'è in concea o di can morto.

[Cont.] *Concia forte. Bandi Fior. xxxv. 6.* Nè possa alcuna persona... conciare il coame da tomaie, e da stivali vaccino in sale, galla, vallonea, o simili conceie forti, ma sia tenuta e debba conciarlo nella mortella.

[T.] *Ass. Concia, sott. delle pelli.* [Cont.] *Biring. Pirof. vi. 1.* Peli delle corami che le conceie levano.

Onde Tener in concea vale Tener le pelli o il cuojo nel mortajo o nell'adobbo. Band. ant. (Mt.) [Cont.] *Bandi Fior. xxxv. 3.* Tenere il coame da suola che vorrà conciare o far conciare nel mortajo, o nel adobbo e come si dice in concea, otto mesi continui dal dì che l'arà messo, o fatto mettere nel mortajo o adobbo. *E iri:* Nella città di Fiorenza il provveditore dell'arte de coiai sia tenuto e obbligato rivendere e tenere conto de mortari e delli enoi messi in concea secondo gli ordini di detta arte.

[Garg.] *Varie maniere di concea:* Concia all'uso italiano, che si fa alle cuoja, impastandole con la vallonea spenta nell'acqua di mortella. Concia alla francese, detta in rammorto, perchè le cuoja si stendono nella fossa, gettandovi polvere di buccia. Concia a guado, che si compie nelle troscie col semplice adobbo. *Quest'Adobbo, per le cuoja, è una preparazione alla concea del mortajo: per gli altri pellami è vera e propria concea.* Concia di pellami a tomajo, che si fa con polvere di leccio e di cerro. Concia con polvere di sommacco, che serve per capre e pecore. Concia dei sugatti, dell'allude e delle pelli per sacchi militari, che si fa in allume, sale e farina. Concia delle pelli di dante e delle cuoja scamosce, che si dà alla guachiera con olio di pesce.

[Garg.] *Vi sono anche le pelli che si conciano a Pelliccia, come quelle di volpe, martora, agnello, ecc., nelle quali ruolsi conservare il pelo. E la concea di esse è di due maniere:* Concia in morticcio, che si fa con sale e farina; Concia di erudo (così detta perchè non si adopra che colle pelli crude, cioè fresche), la quale si compone di ranno, sapone e sale, fatti bollire insieme per diverse ore.

5. *E fig. Trattenere in concea una persona. Tenerla sospesa, a bada. Cecch. Masc. a. 1. s. 3. p. 12. (Gh.)* A questo può solo riparar la madre della Livia, la qual m'ha trattenuto in concea Già quasi un anno.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Cavar di concea. Togliere le pelli dall'adobbo dopo che vi ricerterò la concea. Bandi Fior. xxxv. 17.* Quando sarà cavato di concea sieno tenuti li coiai, e conciatori, e altre persone tenere il coame in li asciugatoi, e stanze a ciò deputate.

5. *Concie. S. pl. fem. [M.F.]* Le conce; il *Luogo ore si conciano le pelli. Si usa sempre nel plurale.* [Cont.] *Bandi Fior. xxxv. 16. 20.* La medesima nota sia tenuto dare ciascuno... delle conce, e sciugatoi destinati per conciare, e asciug cuoiami. *Off. fiumi, strade, Pist. Agg. III.* Concie, tiratoi, e ciascheduno altro edificio... che dell'acque predette si servono.

[T.] *E la contrada:* Sta dalle conceie.

6. *Concia, detto de' Guanti, vale Profumamento; e come si dice: Guanti di concea di Roma, di Venezia, di Spagna, ecc., s'intende Profumati alla foggia di Roma, ecc. Min. Malm. (Ml.)*

7. *Detto degli Uccelli di rapina, vale Domestramento. Fir. Nov. 6. 246. (C)* (In senso equivoco.)

8. *E per la Materia onde si conciano l'olive.* [Cors.] *Car. Rett. Arist. 2. 23.* Le olive nella lor concea avevano anco bisogno dell'olio.

9. *Per l'Accomodamento che si fa ai vini col l'infondervi chechessia. Dav. Colt. 165. tit. (C)* Concia di vini. *Varch. Ercol. 244. (M.)* Quegli altri vini potrebbero, mediante alcuna concea, tornar per avventura buoni. [T.] *Dav. Colt. 166.* L'abrostine è la concea e la medicina de' vini grassi e deboli... perchè gli tira, colorisce e aggrandisce, messo spicciolato nelle botti, e bollito.

10. *Presso de' tintori vale Bagno apparecchiato cogli ingredienti necessari per tignere i panni. (Fanf.)*

11. *Il modo con cui si rendono odorifere le acque d'odore, e sim. (Fanf.)*

12. [M.F.] *Terminie de' tabaccai.* Foglietta della concea, senza concea.

13. *Trasl. Dicesi di ciò che serve come di condimento o abbellimento di qualche cosa. Matt.*

Franz. Rim. burl. (C) Colle menzogne mescolate conviene. Qualche poco di vero, e questa concea in dignità le carote mantiene. *Malm. 10. 47.* Al fragor di tal concea di caviale La bestia fece subito due facce.

14. *Per Fragranza. Magal. Lett. 5. (Mt.)* Un venticello soave, che strofinando l'ali tra mille fiori, prendeva una concea così gentile, che...

CONCIABROCCHE. *Sost. com. comp. indecl. Colui che racconcia le brocche. Non com. Bracciol. Scher. Dei. 10. 17. (Gh.)* Questo picchiapadelle e concia-brocche (cioè, Vulcano).

CONCIAJA. *S. f. Fossa o Luogo dove si tiene il concio, il letame. (Fanf.) Paolet. Op. agr. 1. 482. (Gh.)* Queste conceaje mi piacerebbe che fossero formate accanto alle stalle...

† CONCIAJO. *S. m. Ne' Bandi antichi (1577) si legge Conciajo per Conciatore di pelli. (Vian.)*

CONCIAJIOLO. *S. m. [Garg.] Per Conciatore. Questo è il più comune titolo del mestiere e del traffico.*

CONCIAnte. *Part. pres. di CONCIARE. Che concia. Non com.*

2. *Atto a conciar le pelli. Targ. Tozz. Ott. Lex. Agric. 4. 143. (Gh.)* Il principio conciante o concino. *E 4. 156.* Il decotto dei carciofi riesce conciante.

CONCIARE. *V. a. Acconciare. [T.] Aff. al lat. Concium, e a Como, Comptus, frapostavi l'i come gli aut. Contiare per Contare.*

Fr. Jac. T. 2. 14. 2. (C) Sappi che dopo morte Non ti potrai conciare. [Camp.] *Bibb. Est. 2. E dielle in sua guardia sette pulcelle della casa reale, che la dovessero governare e conciare secondo la loro usanza (ornuret).*

2. *Per Racconciare. Pecor. g. 9. n. 1. (M.)* Che qualunque maestro volesse torre a conciare il detto campanile, venisse a lui. [Camp.] *G. Giud. A. 31.* E che loro piacesse di dargli spazio perchè le potesse conciare (le sue navi). [Cont.] *Cell. Ric. 7.* A maestro Alessandro e Zanobi suo fratello, che m'aiutano a conciare la fornace e fondere.

5. [Val.] *Porre in assetto, Involgere. Cosc. S. Bern. 123.* Fulle dato il panno ch'ella conciasse i piedi (a Gesù morto).

4. [Val.] *Accomodare, Rimediare. Gozz. Serm. 4.* Ma i periti mortali... ogni cosa Concian co' nomi. (Tom.) *Trasl. Chi peggio la fa, meglio la concea.*

5. [Val.] *Correggere. T. Tass. Lett. 5. 135.* Potrà farmi ancora favore di conciare alcune copie con la sua gentilissima mano. *E Lett. 5. 118.* Non seguendo vocale in quel verso... non mi piace; ma si può agevolmente conciare in questo modo.

Prov. Il drappo corregge il dosso, e la carne concea il Posso. [G. Capp.] (Siccome il vestito fatto bene dissimula il difetto della persona; così a chi è bene in carne si vedono meno i difetti, che più danno fuori nelle persone secche.)

6. *Ironicamente per Isonciare, Tratar male, Ridurre in cattivo stato. Din. Comp. 1. 14. (C)* E così scomunicati conciamgli per modo che più non si rilevino. *Bocc. Nov. 20. 19.* E come egli mi concei, Iddio vel dica per me. *E nov. 54. 5.* Io ti giuro, che se altrimenti sarà, ch'io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai... del nome mio. *E nov. 73. 22.* Mostrò loro il dosso e la caleagna, come i ciotti concei gliel avessero. *Dant. Inf. 30.* Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciano. *Petr. canz. 9. 6.* Come m'ha conceio il foco Di questa viva pietra, ov'io m'appoggio.

7. [T.] *Di busse e del loro effetto.* Lo conceio come va. — M'ha conceio per bene. — Vedete com'è m'ha conceio. — L'ha conciato tutta nera di busse.

[Val.] *Bart. Cin. 1. 129. 290.* Si recano a merito il conciarli il peggio che possono (battendoli).

8. [Val.] *Guastare. Ant. Pucc. Centil. 51. 63.* E concian sì d'intorno la campagna, Che non le fa mestier che più si munga.

9. (Tom.) *Insudiciare, Squalire, o sim.* Che mani, che vestito che ci siamo conciate!

10. [M.F.] *Mi sono conciate le mani d'inchiostro.*

11. [Val.] *N. pass. Farsi male. Gozz. Nov. 1. 66.* Vinfilzò dentro la testa (ne' vetri) e si conceio a quel modo.

12. *Conciare uno pel di delle feste vale Conciarlo male, Fargli gran danno. Cecch. Stiv. 4. 3. (C)* Io ti so dire che tu m'hai conceio Ve' pel di delle feste. *Varch. Ercol. 1. 189. (Gh.)*

15. [Val.] *Conciar bene uno; lo stesso che Acconciarlo pel di delle feste. Fortig. Plant. Anfitr. 1. 1.* Per queste bestemmie e cattive opre Ti voglio conciar bene.

14. *Conciare male alcuno. Pigliasi eziandio nel signifi. di Innamorare perdutamente alcuno. Diz. Caland. a. 1. s. 4. p. 191. (Gh.)* O. Che febbre, bufalo! dico che Santilla m'ha conciato male. *F. T'ha battuto? C. Oh, oh, oh, tu se' grosso; dico ch'ella m'ha innamorato forte.*

15. [Cors.] *Conciar male alcuno di alcuna cosa vale Fargliene avere vivo desiderio. Segret. Fior. Comm. 2. 7.* La vuol far ciò che voi volete: in modo l'ho mal concea della grazia vostra.

16. *Detto degli uccelli di rapina, vale Addomesticare, Ammaestrare. Tes. Br. 5. 10. (C)* Quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch'egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e la sua cera sia allegra, e un poco chinata, infino ch'egli è conceio. *E cap. 12.* Quelli (falconi) che hanno grosso il capo, e l'ale lunghe, la coda corta, e i piedi grossi e formati, sono buoni, tuttoc'h'egli sieno duri a conciare. *Bocc. Nov. 99. 25.* Da necessità costretto si diede a conciare uccelli.

17. *Per Imbecherare, Preoccupar lo spirito di alcuno. Lasc. Cen. (Mt.)* Tu debbi dir così perchè tu hai forse saputo conciar mogliama... Vedi s'io conobbi che quella forca di Travaglino sensale l'aveva concea.

18. [Val.] *Strigliare. Reali di Franc. cap. 8.* So bene servire di coltello e so conciare un cavallo; per che io conciaiva quello del molino.

19. *Per Pacificare. G. V. 8. 116. 1. (C)* I Fiorentini e i Sanesi assai si travagliarono di conciarli insieme.

E N. pass. Nov. ant. 91. 5. (C) Ser Frulli, io mi voglio conciare con voi: non si abbia più parole. *Stor. Pist. 67.* Si conciarono con Castruccio e d'avangli ogni sei mesi molti danari.

20. *Conciarsi per Acconciarsi, Porsi a stare con alcuno. Bemb. Stor. 9. 124. (M.)* A Vinegia venivano, per conciarsi a' servizii della repubblica.

21. *E Conciarsi, per Rimediare, Accomodare le proprie partite. Fr. Jacop. T. 2. 14. 2. (C)* Anima... Sappi che dopo morte Non ti potrai conciare.

22. [Val.] *Sasiarsi, Soddisfarsi. Reali di Franc. 102.* Maagìo per tre persone, e conciossi molto bene.

23. *Att. Castrare; ma dicesi de' porci, vitelli, e sim. animali. (C)*

24. (Ar. Mes.) [Sel.] *Conciar le pelli o le cuoja, vale Ridurle imputrescibili, usando la concea, e mantenere loro certa pieghevolezza ed elasticità, affinché rimangano atte ad uso di calzari, vesti e molte altre cose. — Fav. Esop. (C)* Scorticò il bestiuolo, e conceio il cuojo. *Circ. Gell.* Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle. *Vett. Colt. 60.* Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più che si spicca da dosso alle pelli quando elle si conciano. [Cont.] *Biring. Pirof. II. 6.* Adoperarsi (lo allume) ancora a conciare il corame.

[Cont.] *N. ass. Bandi Fior. xxxv. 4.* Aviamo per ora ordinato, che facciate subito alla avuta di questa far comandamento a tutti li coiai di vostra iurisdizione che conciano, che per lo avvenire non mettino in concea nè mortai alcuna sorte di colami grossi senza la licenza.

25. [Fanf.] *Conciare, detto della seta, Prepararla alla tinta per mezzo della cocitura che le si dà nel sapone. (Fabriani, Spoglio.)*

26. *Conciare il pesce, le ulive, e sim. Marinare, Salare, o Dar loro altra concea per conservarli. (Mt.)*

27. *Conciar vini, e altre materie sim., si dice dell'Infondervi chechessia per dar loro colore, sapore od altro. Dav. Colt. 165. (C)* Conciano e racconciano i vini torbidi e tristi chi colla chiara dell'nova, chi colla cenerata, chi colla sapa... [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost. VII. 13.* Mirabile modo di conciare i vini e fargli durevoli.

[T.] *Prov. Tosc. 56.* Un gocciola di miele concea un mar di fiele. (Una parola d'affetto è un grande compenso e rimedio.)

28. *Detto del Legname. Digrossarlo col' accetta. Dav. Colt. 195. (Man.)* Il buono abeto vuol esser fatto in luogo magro... esser, subito che è in forza, sbucciato e conceio.

(Tom.) *Conciare il lino.*

29. (Ar. Mes.) [Cont.] *Conciare i diamanti. Cell. Oref. 8.* Del modo che quelli (diamanti) si conciano,

cioè che di rozza forma e' si riducono a quella bella forma che dipoi e' dimostrano, cioè in tavola, a faccette e in punta.

30. (Ar. Mes.) [Cont.] Conciare il marmo. *Dargli la forma richiesta. Doc. Arte San. M. II. 72.* Dove volete che noi il conciassimo (il marmo) a scarpellino, anche il faremo.

31. (Agr.) *Per Concimare, da CONCIO sost., nel signif. del § 15. Pallad. Gen. 3. (C)* I campi grassi e secchi... si possono conciare. *Gell. Spoet. 2. 5. (M.)* Lap. Venne stamani il mio lavoratore a conciarci l'orto? *Giù. Sì, Nencio venne. Io lo lasciai dianzi in opera.*

(Agr.) [Bor.] *Mettere i grani nel ranno o nella calce o in altre siffutte preparazioni, prima di seminarli, affinché vengun meglio.*

32. (Ar. Mes.) [Cont.] *Dar corpo al panno nella qualchiera. Stat. Sen. Lan. 1. 251.* Quando li qualcherari no' i conciassero e no' i rimandassero infra i detti vijj di, sia licito a coloro che anno i panni a conciare, di mandarli ad altre qualchiera. *E 254.* Comandare... a tutti li qualcherari de lo qualchiera per lo Comune dell'Arte, che ciaschenna pilata dei panni delli uomini dell'arte debbiano quattro volte maneggiare anzi che sia compito di conciare.

33. (Ar. Mes.) [Cont.] *Conciare a cardo. Dar pelo al panno coi cardì. Stat. Sen. Lan. 1. 229.* Ricevare promessa da coloro che conciano a cardo, di rendere e' panni a coloro da cui essi torranno a conciare.

34. (Ar. Mes.) *Da' tintori dicesi Conciare un tino o un vagello, per Preparare il tino o il vngello cogli alcali, o cogli altri ingredienti necessarii affin di poterli tingere i panni. (M.)*

35. (Chir.) [Val.] *Conciar ossi. Rimettere le lussazioni, le fratture. Scelt. Lett. Fam. 212.* Ho trovato qui un buono uomo, pratico del mestiere di conciare ossi, il quale mi ha subito rassettata la gamba.

CONCIATESTE. S. m. *Voce di cel. (Fauf.) [r.] Si crede raccontare ad altri la testa, fargli fur senno.*

CONCIATO. Part. pass. e Agg. [Camp.] *Per Acconciato, Azzimato, e sim. Aquil. III. 78.* Cleopatra sedea verso lo sguardo di Cesare si ben conciatà ed adorna come donna del mondo.

2. [Val.] *Corretto, Accomodato, ecc. T. Tass. Lett. 5. 135.* Mi ricordo che fu già conciato di mia mano.

3. *E nel signif. del § 7 di Conciare. [Camp.] G. Giud. A. 12.* Colpi tanto duri, che alcuna fiata lo falcone si parte da lei (dalla cornacchia) feruto e male conciato. = *Fr. Jac. 4. 16. 19. (C)* Or ben mi riguardate, Come fui mal conciato.

CONCIATORA. [G.M.] S. f. *La moglie del conciatore di pelli.*

CONCIATORE. Verb. m. di CONCIARE. *Chi o Che concia. In senso gen. Comptor, in Cassiod.*

2. *Colui che concia le pelli. Fr. Jac. Cess. G. 3. 3. (M.)* Il coltello, ovvero ghiado rappresenta calzajo, conciatore di cuoja, pillicciajo...

[r.] *Conciatore, ass., sottint. di pelli.*

[Cont.] *Bandi Fior. xxxv. 16. 3.* Quando alcun cuoiaio, o conciatore della vostra iurisdizione poichè arà addobbate le dette enoia si da suolo, come da tomaio, li vorrà mettere ne' mortai in concia a rammortare, è obbligato venire a chiedervi, e voi a mandarli il vostro notaio.

3. *Colui che concia i panni. Cavale. Espos. Simb. 2. 224. (M.)* Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavoratori e conciatori di panni.

[Cont.] *Nel sign. del § 52 di Conciare i panni. Bandi Lucch. 181.* Neuno testore cotali panni possa tessere, e neuno tintore tingere, e neuno tiratore tirare, e neuno conciatore conciare li debbia. *Stat. Sen. Lan. 1. 231.* Ne le bottighe dei conciatori dei panni dell'arte, i detti conciatori tengano l'acqua fracidà e puzzolente ne le loro bottighe, sì che i mercatanti ch'entrano ne le dette bottighe, è mestiere di turarsi el naso e fuggire de la bottiga quando dovebbero vendere e comprare.

[Cont.] *Conciatore a cardo, nel sign. del § 52 di Conciare i panni. Stat. Sen. Lan. 1. 234.* Neuno conciatore che cardì panni de' lanaiuoli di Siena, possa nè debbia comprare alcuno panno di lana per cagione di rivendere.

4. *Si dice anche Colui che nella fabbrica di vetri acconcia la composizione della pasta, affinché il vetro riesca della qualità ch'ei desidera. Art. Vetr. Ner. 1. (C)* Il più sicuro modo di tutti è farne il saggio

in un correggiuolo, e vedere come comporta assai rena, o tarso; cosa volgare nell'arte, e che i conciatori sanno benissimo. *E 1. 22. (M.)* Questo si cavi con le caze di ferro da conciatori, *E 1. 23.* Avvertendo che questo vetro sia ben desalato con la cazza..., come ben fanno i conciatori di fornace.

5. *Per Colui che addimestica gli uccelli di rapina, e gli addestra per la caccia. Cant. Carn. 186. (C)* Questi son conciatori, Che concian d'ogni tempo gli animali, E falconi e astori.

6. *Colui che pettina il lino e la canapa. (M.)*

7. *Conciatore di pietre. Scarpellino. Bandinell. in Bottar. Lett. pitt. v. 1. lett. 43. p. 101. ediz. Silves. (Gh.)* Sappi (stappia) S. E. che il suo conciatore delle pietre fine... m'ha detto...

[Cont.] *Doc. Arte San. M. II. 10.* E 'l detto marmo debbiano conciare a uso di buono conciatore, seguendo la misura e filo del campanile.

[Cont.] *Di pietre preziose e specialmente di diamanti. Cell. Oref. 8.* A questo modo facendo ei si mordono (i diamanti), e dassi loro quella forma che al buon conciatore pare di poter fare di essi.

CONCIATRICE. (Fauf.) S. f. di CONCIATORE. *Non com.*

CONCIATURA. S. f. *Fattura del conciare. Quad. Cont. (C)* Pagò per lui del mese di maggio anni 308 per conciatore suoi foderi, e per cucitura due pajà di panni lini.

2. [M.F.] *Miscuglio fatto per cibo di uccelli. Olina, Uccell. 33.* Il suo mangiare è conciaturo (del francolino); il maschio si differenzia dalla femmina nell'esser più carico ne' colori. *E pag. 58.* Dove si fa detta caccia (alle quaglie) il luogo sia forte, e vi si butti miglio e conciaturo per alliettarle.

CONCIAZIONE. S. f. *Da CONCIARE. Concia; detto delle pelli. Salvin. F. B. 3. 2. (M.)* La concia delle pelli, quasi conciazione e lavorazione di quelle.

CONCIODERE. V. u. *Aff. al lat. aureo Concidere. Tagliare in pezzi. Tassou. Pens. diu. 7. 9. (M.)* Tanti altri nati cattolici che, studiando e imparando lettere, apersero e applicaron gli ingegni al male, e per via di sottigliezze e di falsità contigiate si fecero eresiari, e divisero e concisero e laceraron la fede. (Qui è in senso metaforico.)

2. *Per Uccidere, Far morire. [Camp.] Aquil. III. 65.* S'ella (Eritone) odiava alcuna, ben sapea el modo di conciderla.

CONCIERO. S. m. *Emendazione, Correzione. Cas. Lett. Guilt. v. 4. p. 206. (Gh.)* Voi non vi maravigliereste di tanti errori ch'io fo in quei pochi versi... fo non ho avuto anche tempo di guardare a quei concieri; ma, senza guardar molto, so che ho il torto.

Tass. Lett. poet. 66. Manderei tutti i concieri, ma non ho tempo. [Val.] *E Lett. 5. 133.* Vi mandai parimente un conciero, che era questo o simile. = *E altrove. (C)* La quale (lettera) mandai subito a ritorre per farvi alcuni concieri.

2. *Rassetatura, Conciatura. (Fauf.)*

CONCIGLIO. [T.] S. m. *Concilio. In rima. Dittam. 1. 23. (M.)* Lor. Med. Stanz. 88. (Non nel senso relig.)

CONCILIABILE. Agg. com. *Che può conciliarsi. Accad. Cr. Messic. (M.)*

CONCILIABILISSIMO. [T.] *Superl. di CONCILIABILE. Che si può con molta facilità conciare, o Che a gran diritto si deve. [T.]* La libertà è conciliabilissima con la credenza cattolica, rhechè ne ciarlino certi pedanti della tirannide mascherata.

CONCILIABILITÀ. [T.] S. f. *Possibilità o Facilità di conciare e d'essere conciate più pers. o cose. [T.]* Conciliabilità d'opinioni, di dispareri, d'amori. — *Di principii, d'idee. Può cadere più it. in certi sensi che usasi compatibilità; che, a ogni modo, dice assai meno.*

CONCILIAMENTE. [T.] *Adv. In modo conciliabile. [T.]* Taluni vogliono l'uguaglianza, ma conciliabilmente con tutti i privilegi della ricchezza sfaccendata e prepotente. *Più it. che compatibilmente.*

CONCILIABOLO e CONCIABOLO. [T.] S. m. *Adunanza tenuta a fine non retto o in forme non legittime. E in Tuc.*

In ant. aveva senso non tristo; e così dicevansi le Adunanze tenute da Comunità minori dei Municipii; e le stesse Comunità. Borgh. Orig. Fir. 220. (C) [T.] S. Girol. chiama Conciliaboli de' Martiri i Luoghi consacrati dalle reliquie di questi, e dove s'adunavano i Cristiani.

2. *Oggidi comunemente Conciliabolo, Adunanza che presumerebbe avere autorità di Concilio, tenuta non secondo le forme dalla Chiesa richieste, o tenuta*

da uomini che sono dalla Chiesa separati o intendono separarsene. [T.] Un Conciliabolo depose dall'episcopato S. Giovanni Grisostomo.

[T.] *Un Concilio le conventicole degli eretici non Chiese, ma Conciliaboli chiama. = Guicc. Stor. (C)* Chiamavano questa congregazione, non concilio, ma diabolicò conciliabolo.

3. *Secondo il senso della rad., vale anco Adunanza a cui intendasi accennare non in senso di lode. [T.]* Tac. Sedizioso. *Liv. Di congiura. Plant. Conciliabolo di meretrici. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 116.* Non solo in questi conciliaboli di spettacoli, ma ancora ne' tempi stessi è lecito ad un servo di Dio portarsi senza offesa della sua professione, spingendolo una cagione indifferente, che non appartenga all'affare di quel luogo.

Red. Lett. 1. 348. (C) Quel conciliabolo notturno (di diavoli e di streghe).

[T.] *Per lo più Coavegno segreto a non buoni fini politici, o che accennino a cose sociali*

CONCIABULO. [T.] *Conciliabolo. V. — Borgh. Orig. Fir. 220.*

CONCILIAMENTO. S. m. *Da CONCIARE. Il conciare. Non com. In Lucr., il Sost. Conciliatus.*

2. *E nel signif. del § 5 di Conciliare. Lib. cur. malatt. (C)* Di qui nasce con facilità il conciliamento del sonno.

CONCILIARE. V. a. *Aff. al lat. aureo Conciliare. Unire, Accordare. Volg. Mes. (C)* Queste due opinioni contradie si possono conciliare insieme. *Segu. Stor. 8. 220.* Dispartironsi perciò tutte quelle pratiche, ancorechè il Guicciardino facesse ogni sforzo di conciliare gli animi di quei fuorusciti.

2. *Per Cattivare, Procacciare, Acquistare. Salvin. disc. 2. 6. (C)* Questa autorità gli aveva conciliata non l'artificio, non la finezza, ma il suo buon naturale. *Guicc. Avvert. 58. (M.)* Nondimeno è incredibile quanta grazia e favore ti conciliano appresso gli uomini le carezze e la umanità di parole.

3. *Conciliar la fame, la sete, il sonno, l'allegria, e sim., dicesi del Ricchiare o Indurre la fame, la sete, ecc. Lib. cur. malatt. (C)* I papaveri cotti nell'acqua conciliano il sonno. *E appresso: Se vorrai conciliare il sonno, fiuta le mandragole. Red. Annot. Ditir. 42.* Si bee a sorsi caldissimo per conciliare l'allegria.

4. *Conciliarsi nno, o Conciliarselo, vale Renderselo amico, Amicarselo. Segu. Stor. 9. 253. (C)* Aveva caro di soldisare a' popoli d'Alemagna per conciliarseli amici. *E 254.* Con nuove condizioni andò conciliandosi quel gran principe.

5. [T.] *Impers. ell. Come si concilia? (sottint. Le due sentenze, le due opinioni, il fatto coll'idea). — Come si concilia che...?*

CONCILIARE. [T.] V. a. e Rifl. *in senso di Consigliare. V. questa voce, § ult.*

CONCILIARE. [T.] *Agg. Di CONCILIO in senso relig. L'ha in francese il Bossuet. Guicc. Stor. lib. 10. 478. (C)* Negli atti conciliari.

CONCILIARMENTE. [T.] *Adv. Da CONCILIARE agg. Casin. pred. 1. 26. (M.) [T.]* Conciliarmente adunati. — *Conciliarmente deliberarono. — L'ha in Fr. il Bossuet. — Di buon conto it., come Popolarmente e sim.*

CONCILIATIVO. [T.] *Agg. Che è atto o Che tende a conciare. Conciliabondus. Gl. lat. gr.*

[T.] *Discorso, Forma, Maniere, Pratiche; Atto, Sentenza conciliativa.*

De Luc. Rett. Introd. Berg. (M.)

CONCILIATO. Part. pass. *Da CONCILIARE. [Val.] Salvin. Disc. 1. 194.* Chi è servo d'Amore, è in un'amicizia conciliata dal dilettevole.

CONCILIATORE. Verb. m. di CONCILIARE. *Chi o Che concilia. Aureo lat. Segr. Fior. disc. 2. 19. (C)* Nondimeno ha fra loro tanta riputazione, che egli è uno loro conciatore.

2. *E nel sign. del § 2 di Conciliare. [T.] Salvin. Pros. tosc. 2. 137.* Accurato esordio, conciatore di estimazione e di riverenza. *Guiducc. Lez. 123.* Trova il giovane incauto figurato in Ruggiero..., la fata Alcina, simbolo del piacer lascivo; all' cui abbracciati son mezzani e conciatori i sensi.

3. *Nel senso del § 2 di Conciliare. Lib. Pred. (C)* Si avvide che il demonio era il conciatore di così strane fantasie.

Quasi a modo d'Agg. [T.] Giudice conciatore. *Ben detto anche Giudice di pace.*

CONCILIATRICE. Verb. f. di CONCILIATORE. *Aureo lat. Baon. Fier. 5. intr. 1. (C)* [T.] *Bart. Cavale.* Questa (la religione) di Dio agli uomini conciatrice.

2. [T.] *Ass. Cure, Maniere, Parole, Facondia conciliatrice.*

CONCILIAZIONE. *S. f. Il conciliare. Aureo lat. Lib. cur. malatt. (C) La conciliazione delle discordevoli sentenze si trova nel libro d'Ippocras.*

Nel senso del § 2 di Conciliare. [Cors.] Tass. Dial. 1. 257. La conciliazione de l'amore, dunque, sarà il genere; e sue specie saranno la conciliazione di concupiscenza, e de l'amor d'amicizia.

CONCILIETTO. *S. m. [Camp.] Dim. di CONCILIO, ed in significanza di Conciliabulo. Om. S. Gio. Gris. E qui significa li concilietti degli eretici.*

CONCILIO. [T.] *S. m. Adunanza di sacerdoti cristiani a determinare, confermare o ordinare, delle cose che spettano alla fede, alla morale, alla disciplina ecclesiastica. Lat. aureo. Da Concilio. [T.] Concilio ecumenico o universale, de' prelati e sacerdoti di tutta o molta parte di Cristianità. La Chiesa adunata in concilio. — Concilio generale può essere e di tutta la Chiesa Cattolica, e d'alcuna tra le nazioni principali di quella. Il sacro, il santo Concilio. — Il Concilio di Trento. Di questo segnatam. per ell. Il Tridentino. — Concilio nazionale, dei metropolitani d'una nazione; provinciale, del metropolitano co' suoi vescovi e prelati; diocesano (più com. Sinodo), del vescovo co' principali del clero suo. G. V. 62. 4. Fece in Parigi un grande concilio. — Maestrus. 1. 28. (C) Ricevuto il pallio, potete essere chiamato arcivescovo, e non prima; e in prima, che e l'abbia, non può convocare il concilio. Guic. Stor. L'autorità del convocare i concili risiede solamente nella persona del Pontefice. — Convocare, in altro senso, è in Ces., sommo sacerdote anche lui. [T.] Virg. Adunare. — Cron. Morell. 357. (C) Mandarono ambasciatori per tutta Cristianità, richiedendoli al Concilio. [T.] E poi: Scrissero i Cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il Concilio, e che più n'era loro profferto. E appresso. — Celebrare il... — Sedere in... — Presedere al... — Proposto in... — Condannato nel concilio. [Val.] Ros. Sat. 6. Sbandirlo a pien concilio. [T.] Ces. Trasferire. — Chindere. — Sciogliere.*

[T.] *Ci fu concilio, direbbesi anco di tutte le adunanze. Di sola una, dicesi: Oggi c'è stato concilio.*

2. *Riguardato il Concilio come pers. composta di tutti coloro che ci hanno voce. [T.] Deliberato dal... — Citare al... — Appellarsene al futuro concilio. — Canon, decreti, atti, sessioni del...*

5. [Cors.] *Congregazione del concilio, istituita in Roma da Pio IV per la esecuzione del Concilio di Trento e per interpretare i punti di disciplina ecclesiastica. Pallav. Lett. 3. 65. Se tutta la Congregazione del Concilio fosse ridotta in me solo, V. S. III. andrebbe a rischio di riceverne poca equità.*

4. *Le deliberazioni del Concilio. [T.] Il Concilio di Trento non è in Francia accettato per quel che concerne le cose di mera disciplina.*

5. *Gli atti, in quanto raccolti, scritti, stampati. [T.] Collezione de' Concilii. — Il Concilio di Trento nella tal sessione dice...*

6. *In senso gen., secondo l'orig. [T.] Costant. Il venerabile Concilio della Chiesa (tutta la Congregazione de' Fedeli).*

[T.] *Concili, nel Vang., le Adunanze e religiose e secolari. D. 1. 23. Del Concilio Che fu per li Giudei mala semenza. Jo. 11. Collegerunt Pontifices et Pharisei concilium. — Raccogliere il Concilio direbbesi anco nel senso del § 4.*

[T.] *Vang. I seniori e gli Scribi e tutto il concilio. Or. De' senatori. Virg. De' re. Cic. Del popolo.*

7. *Per estens., del Cielo. [Camp.] Dant. Purg. 21. Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte. [T.] E 3. 26. [Camp.] Concilio antico e nuovo, i Santi del vecchio e del nuovo Testamento in Paradiso. Dant. Par. 23. [T.] Virg. Amoena piorum concilia. Anson. Delle anime pie. Cic. Divino delle anime. Ps. Justorum.*

[T.] *Gaudenz. Concilio de' Martiri, il luogo in cui trovansi raccolte reliquie di molti di loro.*

8. *In male. [Cors.] Segr. Fior. nov. Chiamatili a concilio, parlò Plutone. — Car. Eu. 3. 1070. (C) Concilio orrendo! (de' Cielopì).*

9. *Fior. [r.] Cic. Trarre il piacere nel concilio delle Virtù, quasi donna venale in mezzo a matrone.*

CONCILIUZZO. [T.] *S. m. Dim. di CONCILIO. Non com. Cran. Morell. 357. (C) Si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato. [Val.] Mann. Annot. Borgia. 4. 542. Non cadrebbe*

che per cel. o iron. d'altro che d'adunanza relig. sul serio.

CONCIMAJA. [G.M.] *S. f. Più com. che Concimajo. V. questa voce.*

CONCIMAJO. [T.] *S. m. Luogo per tenere e preparare il concime.*

CONCIMANTE. *Part. pres. di CONCIMARE. Che concima. In questo senso non com.*

2. [T.] *Agg. Atto a concimare.*

CONCIMARE. *V. a. (Agr.) [Bor.] Ha significato più ampio ussai di Allettamare. Questo vale Concicare con letame di stalla, ecc.; quello vale Concicare con ogni fatta di concimi, sieno minerali o vegetali o animali, sieno probatti rustici o urbani, o altro, ecc. — Dav. Colt. 193. (C) Natura quelli che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima. Vett. Colt. 70. Avevano intorno alla coltura di questa pianta gli antichi contadini un loro proverbio, che diceva, che colui che lavorava l'uliveto, gli domandava il frutto; e quel che lo concimava, otteneva la domanda; quel poi che lo poteva, lo forzava. Mens. Sat. 2. (M.) Il figliuolo della Togna e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo... [Cam.] Mag. Relaz. varie. P. 84. Quando sono ingrossate (le palme) in un certo segno le concimano alle herbe con della cenere.*

2. *E in forza di Sost. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 435. Forse Esiodo non fa menzione del concimare, perchè i terreni del suo paese erano tanto grassi, che non ne avevano bisogno, sull'andare dei moderni terreni di Roma.*

CONCIMATO. *Part. pass. e Agg. Da CONCIMARE. Dav. Colt. 167. (C) Il dei... in fossa aperta e concimata, quasi in soffice letto, posare.*

CONCIMATORE. *Verb. m. di CONCIMARE. Chi o Che concima. Salvin. Annotaz. alla Sat. 6. di S. Rosu. (Mt.) Saturno avea presso i Romani il soprannome e il titolo di concimatore.*

CONCIMATRICE. *(Fanf.) S. f. di CONCIMATORE. E come Agg. Non com.*

CONCIMATURA. *S. f. [r.] Operazione del concimare. — Lastr. Agric. 2. 14. (Gh.) Ricco sarà quel contadino che molto usa la vangia nel podere, il quale frutta a misura dell'abbondante vangatura e concimatura.*

CONCIMAZIONE. [T.] *S. f. L'azione del concimare, e talvolta, ma men propriam., natura e quantità del concime. Ha senso più gen. d'Ingrasso, che pare valga Concime più fecondante o tenuto per tale. Ingrassare, dice quasi l'effetto del Concimare.*

CONCIME. *S. m. [Sel.] Per quelle materie che si spargono nei campi e si mescolano alle terre coltivabili, acciò loro forniscono principii necessari alla nutrizione delle piante che vi debbono crescere e prosperare. Si hanno i Concimi, i Letami e gl'Ingrassi. Ingrasso è generico; Concime e Letame s'intende piuttosto di materie formate dalla mescolanza di sostanze organiche in decomposizione; nondimeno può dirsi Concime anche un ingrasso minerale, mentre non si potrebbe chiamare Letame. [T.] Da Acconciare il terreno a frutto migliore; senso determinato più del gen. Acconciare.*

[T.] *Trinc. Agric. 318. E 323. Fermandosi (l'acqua) e trattenendosi troppo, opprime e addormenta il concime e la terra. — Dav. Colt. 157. (C) Alla vigna buona non dar concime, che fa vin grasso. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 437. Aggiungasi che annesse alle case degli ortolani ci sono comunemente stalle per molte bestie, e vicino alle case si fanno maceri, e le buche per i concimi, senza che ne seguano inconvenienti.*

2. *(Ar. Mes.) [Cont.] x Lo stesso che Concia da corame. Bardi Fior. XXXV. 3. Ne possa conciare se non con la mortella pura macinata, o pesta, rimossa ogn'altra sorte di concime sotto pena di scudi dua, per qualunque cuoio.*

5. *† Dell'acconciare navi, o sim. Ott. Com. Inf. 21. 377. (C) Quivi stanno a racconciare i navilii e gli strumenti da navigare; li quali concimi qui l'autore connumera.*

CONCINITÀ, **† CONCINITADE,** e **† CONCINITATE.** *S. f. Arvenenza, Acconezza. Non com., ma non morto nella lingua scritta. Aureo lat. Fir. Dial. bell. donn. 346. (C) Bellezza è una certa grazia, la quale nasce dalla concinità di più membri; e dice concinità, perchè quel vocabolo importa un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento.*

2. *† Senso rett. Varch. Ercol. 277. (C) Concinità, quale non è altro che un componimento e quasi*

intrecciamento di parole, e in somma un'orazione, la quale fornisca alta, e sonoramente, e per conseguenza abbia numero. E 278. Vi dico solo, che questo numero della concinità è diverso, anzi altro da tutti altri.

5. *(Mus.) [Ross.] Attitudine, o Facilità che hanno un suono, un intervallo, una melodia ad essere intonati. Mart. St. Diss. 2. Or poichè cerchiamo rispetto al primo intervallo grave del tetracordo, ove s'abbia a porre il tuono minore, se presso al medesimo o no; basti rillettere, che, postovi presso, manca tosto alla serie ogni concinità.*

1 **CONCINNO.** *Agg. (Mus.) [Ross.] Nel senso not. al § 5 di Concinità. In senso gen. Aureo lat.*

CONCINO. *S. m. Sostanza che trovasi nella corteccia della quercia e in altre materie, atta a conciare le pelli. (Fanf.)*

CONCIO. *Part. pass. e Agg. Da CONCIARE. Acconcio, Assettato, Lavorato. Comptus, in senso gen. Aureo lat. G. V. 11. 66. 1. (C) Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. Ricord. Malesp. 441. Quello che è di pietre conce, colla torre, che in prima non v'era palagio di comune in Firenze. [Camp.] Bibb. Prot. Sap. Il muro di pietre conce e non concie e di calcina.*

[Cont.] *Biring. Pirov. VII. 1. Fassi questa (forname) di mattoni cotti, ancor, volendo, crudi, o di pietre conce, che resistino al fuoco. Cart. Art. ined. G. 1. 231. Certe pietre conce servirebbero al nuovo disegno... mettendo pietre conce al modo di quelle della parte vecchia ch'è fatta. Cat. P. Arch. III. 4. I loro pilastri, o colonne, per manco spesa, si potranno fare di muro, facendo però le loro base, capitelli, e cornici di pietre conce di quello ordine, che più si convenisse. Doc. Arte San. M. 1. 72. Due colonne e due meze colonne fornite con capitelli concie e altre cose per la capella.*

[Cont.] *Concio a punta di piccone, o in altro modo. Doc. Arte San. M. II. 72. Domandano di cavare il travertino... a soldi quaranta al braccio quadro, misurando per faccia; e simile, archi maestri e da aregli (darengli) concie a punta di piccone, a giudizio d'ogni buono maestro.*

[Cont.] *Doeci forati. Doc. Arte San. M. 1. 100. E anco li debba dare concie, e abocati l'uno co' l'altro. — De' quali doeci così fatti, sicome detto è di sopra, debba avere soldi vintidue del braccio.*

2. *Nel signif. del § 21 di Concicare. (Tom.) Cresc. 9. 30. Cuoio. — Pelli crude, contr. di Conce.*

[Cont.] *Bandi Fior. XXXV. 3. Qual si voglia persona quantunque esente, e privilegiata, suddita, o forestiera da ora in l'avvenire non ardisca in modo alcuno, mettere o condurre per terra, o per mare nel suo dominio fiorentino coame da suola concio con il sale, o con la vallonca. Bat. della Valle, Vallo, III. 37. Uno trombone lungo como tu vedi de coramo concio ad acqua. Stat. Sen. Lan. 1. 294. Neuno sottoposto dell'arte de la lana possa o debbia in aleuno modo ricolliare o far ricolliare lana o stame, o panni o coame, concio o crudo, o alcuna cosa che s'appartenesse all'arte de la lana, in qualunque parte s'usano di ponare o di tendare ne la città o ne le borgora, o da le piscine, se non fusse sua o di suo maestro.*

5. *(Ar. Mes.) [Cont.] Nel sign. del § 52 di Concicare i panni. Stat. Sen. Lan. 1. 163. Chiamare tre buoni uomini dell'arte, uno per contrada; li quali debbiano e sieno tenuti di sentenziare tutti i panni talliati ne le pile, o per cagione de le pile, o vero affumati e fraicili, o che fussero troppo concie o vero poco.*

4. [T.] *Ironia; in cattivo stato o perchè malvenuto, o da sé, quasi malmenato da altri. Com'era concio! (dalle busse). — Com'è concia! (dul male).*

[T.] *Com'è concio quel cappello! (sgualcio, inzaccherato). — Acconcio, in senso sim., dice un po' più, e suppone più diretta l'azione dell'uomo.*

Filoc. 3. 36. (C) Sieti manifesto, che per amore io son concio come tu vedi. Burch. Sappi ch'io sono, amico, concio in modo, Ch'è non ne magnerebbon le cornacchie. [T.] Vit. SS. PP. (cit. Alb.) Tornò sì concio e piagato che a sola voce si cognobbe che fosse esso.

5. *Mal concio, per Guastato, Sconciato, Trattato male, Ridotto in cattivo stato. Bocc. Nov. 88. 10. (C) Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato e mal concio.*

6. [Cors.] *Essere mal concio de' fatti d'alcuno vale Essere innamorato d'alcuno, Struggersi d'amore*

per alcuno. *Segret. Fior. Comm.* 1. 3. Un giovane, il più bello di questa terra, è mal concio de' fatti vostri.

7. [Val.] **Concio dal vino, Ubrico.** *Gozz. Nov.* 1. 92. Andati due concì dal vino a dormire, si risvegliarono il giorno dietro.

8. [Camp.] **Per Corretto, Emendato, aggiunto di Scritto.** *Vit. Imp. Rom.* Svetonio già ebbe in mano alcune cedole, dove vide della mano di Nerone alcuni versi fatti e rifatti, concì e riconcì, a modo che ancora faceva Virgilio.

9. [Val.] **Azzimato.** *Gozz. Nov.* 1. 71. Pettinato e concio.

10. [Tav.] † **Per Concimato.** *Pallad. lib.* 11. c. vi. La vecchia vuoi seminare in terra concio.

11. **Vale anche Preparato ad uso di vivanda, o altro.** *Cac. Stracc.* 2. 1. (M.) Si mangiò un alberello di noci concio per attossicarsi. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 5. Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll'acqua concia,...

CONCIO. S. m. **Accordo, Pace, Conciliazione.** In questo senso, antico. *M. V.* 8. 87. (C) Poco appresso seguette che... avendo ciascuno desiderio di concio, che per mezzani assai di lieve vi si trovò accordo. *Stor. Pist.* 40. Rimisero in loro lo concio fare tra loro e li Pistolesi. *E appresso:* Si deliberò al tutto, che lo concio fosse. *E appresso:* Li caporali di quelli, che non voleano il concio, furono... *Gron. Vell.* In questo mezzo il doge di Pisa Giovanni dell'Agnello per suoi ambasciatori fermò il concio con lui di dargli Pisa e Lucca, e San Miniato del Tedesco. [Camp.] *Com. Art. am.* Tratta del concio e della pace intra cruciati amanti. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 20. 79. Quaranta mila lire parigine fecero il concio.

2. **A concio e In concio, posti avverb., raglione In ordine, In assetto, In procinto.** (Fanf.) *Non com.* *E in forza di Agg.* *Bocc. Nov.* 81. 7. (C) Veggiendo l'Angiulieri in concio di calcare, disse.

5. † **Essere in concio vale Essere in ordine, in assetto.** *M. V.* 2. 56. (C) Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a' nimici, fatta grande preda, senza contrasto si ritornarono a Cortona sani e salvi.

[Camp.] † **Per Essere preparato, disposto, e sim.** *Aquil.* 11. 33. Vogliono fare guerra a Messenzio con loro amisti; e sono in concio di non pensare perfino che non fanno strazio delle sue carni.

[Camp.] † **Per Essere restaurato.** *Bibb. Paral.* 11. 24. Acciò che quello ch'era cominciato a cadere fosse in concio (*caeperat fulcre*).

4. † **Mettere, † Porre in concio.** *Preparare, Apparecchiare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 5. 1. Richiedeva celerità nel porre in concio le materie.

† **Mettersi in concio.** *Apparecchiarsi.* *G. Vill. Pergamin.* (M.)

5. † **Recarsi in concio vale Mettersi in ordine, in assetto.** *Franc. Sacch. Nov.* 70. (M.) Torello, recatosi in concio, che era gottoso e debole, si mette il grembiule, e chinasi...

6. † **Stare in concio, Essere in assetto, e sim.** *Pallav. St. Conc.* 1. 543. (M.) Il Pontefice rispose che quanto era dalla parte sua, gli apparecchi della guerra stavano in concio.

7. **Venir in concio vale Tornar comodo, Essere opportuno.** *Non com. Bocc. Vit. Dant.* 264. (M.) Come verranno più in concio, or l'una or l'altra, le verrò adattando. *E Nov. g.* 4. n. 10. (M.) La quale (area)... verrà troppo in concio a' fatti nostri, perciò che dentro vel potrem mettere.

8. † **A buon concio.** *Post. avverb., vale Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno.* *Bocc. Nov.* 44. 12. (C) Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà che primariamente la sposi.

9. [Cont.] † **Far buon concio.** *Conciare bene i marmi e le pietre nella forma richiesta.* *Doc. Arte San. M.* 11. 10. El quale marmo dien conciare ne la casa dell'opara a ogni loro spesa, e debbano fare dritto, buono e leale concio.

10. † **Per Allestimento, Arredamento, e sim.** *Car. Volg. Long. Amor.* 4. (M.) Disperandomi in quella mia povertà di poterla allevare, datile in vece di concio questi pochi ornamenti, presi per partito di gitarla. — *Comptus, Sost. aureo lat. Quindi in Roma Acconcio per Corredo di sposa e di bambino.*

11. **Belletto, Ornamento.** (Fanf.)

12. † **Dar concio a un negozio, per Darvi sesto, Assettarlo.** *Pallav. Stor. Conc.* 2. 634. (M.) Ottenne licenza d'ire alla patria per dar concio alle faccende domestiche.

13. **Conrio, per Letame o Concime.** *Buon. Tanc.*

3. 11. (C) Mi sare' fitto certo anche nel concio. *Salvin. Georg.* 1. Solo l'arido suol di grasso concio Non vergognar di satollare.

[T.] *Propr. Tosc.* 25. Chi fa le fave senza concio, le raccoglie senza baccelli. (Fare per Seminare. Si ha frutto in ragione dell'opera spesa.)

14. (Ar. Mes.) [Cont.] **Lo stesso che** Concìa da corame. *Bandi Fior.* xxxv. 17. Legge del 1570, quale proibisce a qualunque persona, e luogo del dominio fiorentino, di potere conciare, o far conciare il coame vaccino in sale, galla, vallonca, o simili concì forti.

15. [M.F.] **Far concio della roba, Farne un concio vale Sciuparla malamente da ridurla quasi concio, letame.**

16. [M.F.] **Far delle parole concio. Non mantenere le parole date.**

17. [M.F.] **Di roba ed anche di persona vile si dice che l'è un concio.** *Zannoni, Scherz. Comie.* Proprio no' s'iam concio. (*Parla dei poveri, che sono reputati un concio da certi ricchi.*)

18. **Concio è anche termine degli architetti, scarpellini, ecc., e vale Pietra lavorata con lo scalpello, che si usa principalmente per le muraglie.** [Cont.] *Dicesi anche de' mattoni lavorati, ma più sovente delle pietre e marmi.* *Cart. Art. ined.* G. 11. 62. Spesa maggiore assai non lusognerà per l'ordinario, dovendo ragionevolmente fra 15 di o 3 settimane al più lungo, se già la cornice che fa Giuliano da Sto. Gallo di concì non ritiene adietro l'opera, essere e 2 pnatoni forniti nella loro merlatura di tutto. *E III.* 234. Tutte le porte, finestre, cammini, concì di scale e tutti li adornamenti di pietre... sieno tutte semplici e senza alcuno intaglio o cornice o berretta. *Doc. Arte San. M.* 11. 218. Non sia tenuto affare alcuno concio di mattoni nè d'altro; solo fare le mura rozze, e nella fine di detto muro da capo per tutto facci a castellucci, in quello modo che sta quello dello Spedale di santa t alla porta a Camollia. — *Car. Oruz. S. Greg.* 91. (M.) Noi dall'altro canto abiteremo case splendidissime, con diversi concì, e scompartimenti di pietre d'ogni sorte. *Vasar. Op. Vit.* 3. Il luogo non ha pietre vive, nè comodi di cave da potere far concì e pietre intagliate, come si usa nelle muraglie da chi può farlo. *Vinc. in Bottar. Lett. pitt.* v. 6. p. 111. (Gh.) Del vario modo di lavorare i concì, o rustico, o pulito, o mediocre, con ordine toscano o dorico o jonico o corintio, o misto di bugne, di pilastri, di fasce, di dadi, zoccoli, cornici, porte e finestre, con frontispizii o senza, ne lasceremo il pensiero agli architetti. *Segner. Op. v.* t. p. 202., col. 2. *lin. ult.* Non (*ci sono*) gioielli che possano paragonarsi alla beltà de' suoi concì. *Soder. Agric.* 106. Il massiccio delle porte e finestre ne' concì non dee essere nè men grosso nè più della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. *E 188.* I concì di pietra sieno a voglia e possibilità del padrone, sapendosi che quanto più saranno massicci di pietra, tanto meglio compariranno sporgendo in fuore debitamente.

49. [Val.] **Ornamento fisso di stanza, come Fregi, Dorature, ecc.** *Buonarri. Ajon.* 2. 66. Di bel disegno e vaga architettura Era... E di concì e di stucchi l'alte mura Divisate e fregiate intorno intorno.

† **CON-CIÒ-ERA-COSA-CHE.** [T.] *Partic. causativa, composta di voci che corrispondono alle lat. Quum id esset caussa quod. Dice era, parlando di cosa passata.* *Vit. S. Zanob.* 317. (Man.) Ammaestrògli ch'elli dovessero vivere in concordia; con ciò era cosa che egli si voleva dipartire da loro. *E 314.*

† **CON-CIÒ-FOSSE-CHE, e FUSSE-CHE.** [T.] *Partic. resa alla lett. in lat. barb. Quum hoc esset quod. Boez. G. S.* 13. (C) *Vit. S. Gio. Gualb.* 235. (Mt.) Il fusse è nel Vos. *Vit. Sim. e Lipp. Memm.*

[T.] † **Prima coll'Indic., poi col Sogg.** *Liv.* 205. Con ciò fosse ch'egli era quivi presso, e potesse avere soccorso.

† **CON-CIÒ-FOSSE-COSA.** [T.] *Omesso il Che. Partic.* [Tav.] *Giuc. Scacch.* 4. 8. 138. V. **CON-CIÒ-FOSSE-COSA-CHE.**

† **CON-CIÒ-FOSSE-COSA-CHE.** [T.] *Partic. che rende ragione del detto nell'inciso preced., inteso Cosa per Causa. Bocc. Introd.* 13. (C) *Pass.* 77. *E 293.*

2. † **Per Sebbene; siccome Avvegnachè ha e questo senso e l'uff. a Perchè.** [Camp.] *Bibb. Macc.* 2. 14.

† **CONCIONALE.** [T.] *Agg. Da CONCIONE. Lat. aureo.* *Panig. Demetr. Ful. (Mt.) Quintil.* Concionale genus dicendi.

CONCIONALMENTE. [T.] *Avv. Da CONCIONALE.*

Panig. Demetr. Ful. (Mt.) [T.] **Facondia concional-** mente passionata, non civilmente coraggiosa.

CONCIONANTE. [T.] *Part. pres. di CONCIONARE. E come Sost. Aureo lat.*

CONCIONARE. [T.] *V. n. Far concione. Lat. aureo.* *Segr. Fior. Art. Guerr.* 4. 103. (C) Leggete la vita d'Alessandro Magno, e vedete quante volte gli fu necessario concionare e parlare pubblicamente all'esercito. (*Coll'A è in Liv.*) *Guic. Stor.* 19. 112. Un romito spagnuolo che concionando accendeva gli animi loro a combattere. — *Ass. in Asin. Poll.* [T.] *Cic.* Concionò Clodio de' sacri riti. *Liv.* Contro alcuno.

[T.] *Di tempi mod. non si direbbe che per notare vizio rettorico, parlando e scrivendo.*

CONCIONATORE. [T.] *S. m. e come Agg. Che ha l'abito di concionare, o Che conciona in atto.* [T.] *Cic.* Quanto ci corra da un concionatore leggiero a uno spirito popolare da senno. *Ha per lo più senso non buono; ma buono nel Segn. (Polit.* 3. 1. 121. (Man.); e nel [Val.] *Chiohr. Lett.* 77. [T.] **Predicatore concionatore o canzonatore?**

CONCIONATORIO. [T.] *Agg. E in Gell.* [T.] **Elo-** quenza concionatoria.

CONCIONATRICE. [T.] *S. f. di CONCIONATORE, e come Agg. — Grav. Rag. Poet. (Mt.)*

CONCIONE. [T.] *S. f. Adunanza di cittadini convocata apposta a udire un che parla, seguatam. di pubbliche cose. Lat. aureo. Da Cicero. Segn. Stor.* 1. 11. (C) Potette mostrare (il Savonarola) a' cittadini fiorentini gli errori de' passati stati, e rivoltargli a costituire uno stato libero ed universale, dove il popolo fosse padrone di dare i magistrati e di confermare le leggi mediante una concione ragunata che si chiamò Consiglio grande. [Val.] *Mach. Lett. fam.* 33. Furono costretti chiamare il popolo a concione. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 47. Chiamò il popolo a concione... E chiedendo Pacuvio che facessero lo scambio, si racchetò tutta la concione. *E in Liv.* [T.] *Cic.* Convocarla. [Camp.] *Com. Ces.* 11 di seguente, avuta la concione, il caso occorso propose (*concione habitus*).

[T.] *Tac.* O nel Senato o nella concione (*del popolo*). *Liv.* Urbana (*per contrapp. alla militare*). *Ces.* De'soldati. *Quintil.* Procellosa.

[T.] **Concione di Venezia, nell'età popolare.**

2. **Il Luogo dove la concione tenersi.** *E in Cic.* 5. **Discorso tenuto alla gente adunata.** [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 4. Quando queste opinioni fossero false, c'v'è il rimedio delle concioni; che surga qualche uomo dabbene che, orando, dimostri loro come e s'ingannino.

[T.] *Curz.* Lodare alcuni in concione. *Quintil.* Turbolenta. *Cic.* Temeraria, Furiosissima. *Di discorso, mod. suonerebbe quasi iron. perchè fu pensare soverchia pompa di dicitura.*

4. **Di sim. discorso, poi scritto.** [T.] *Cic.* Lessi la tua concione, che non può essere più sapiente.

5. **Parlate che gli storici mettono in bocca a questo o a quel povero grand'uomo.** [T.] *Quintil.* Pompeo Trogo riprende Livio e Sallustio che, nell'inserire alla narrazione concioni diverse, trascorsero i limiti della storia. — *Segr. Fior. Dedic.* *Stor.* (C) Quanto io sia discosto dalle adulazioni si conosce in tutte le parti della mia storia, e massimamente nelle concioni e ne' ragionamenti privati.

[T.] **Concioni che si danno per compito nelle scuole. E quelle di certi storici sono esercitazioni scolastiche.**

CON-CIÒ-SIA-CHE e CONCIOSSIACHÈ. (*Se unito, va con doppia S, precedendo l'accento di Ciò.*) [T.] *Partic. che corrisponde al vivente Essendochè, ma che per taluni non è ancora morta, e vive di certo per cel. o per parodia.* [T.] **Le eleganze del conciossiachè.** — **L'eloquenza del conciossiachè.** — **C'è anche una poesia grave grave, e che vuol rendere ragione di sé più ai lettori che a sé; ed è la lirica eruditissima del conciossiachè; zeppa di citazioni, che a ogni verso mettono fuori la coda o le corna.**

Segn. Stoc. 11. 301. (C) Pareva bene che amasse i virtuosi, e ne faceva segno alcuna volta piuttosto colle parole che co' fatti; conciossiachè, essendovene pure alcuni, nessuno ne fu da lui ajutato, onorato o sollevato. *E 8.* 214. *Filoc.* 4. 95. *Salv. Dial. Am.* 8.

2. † **In principio di periodo, non tanto per render ragione del detto sopra, quanto nel senso del sempl. lat. Quum esset, o sim., in via di narrazione; e allora il Conciossiachè non è che riempitivo ancora più manifesto.** *Vit. S. Franc.* 186. (Man.)

3. [M.F.] † *A condizione che, e corrisponde al vivente* Con questo che. *Stat. Calim.* 62. Quelli pegni si debbiano raccomandare, ... conciossiachè il debitore la ricolga e paghi il debito infra uno mese.

4. † *Aff. a* Con tutto che. *Amm. ant.* 22. 6. 1. (Man.) *E* 26. 3. 1.

5. † *Seguendo vocale facevano* Conciossiachè, come *Benched, e il com.* Ed. — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 128. (Man.)

† **CON-CIO-SIA-COSA** e † **CONCIOSSIACOSA** e **CONCIOSSIACOSA**, o messo il *Che*, come *Avvegna per Avvegna-chè.* [T.] *Partic. V.* **CON-CIO-SIA-COSA-CHE.** [Tav.] *Giucoc. Scach.* 11. 2. 24. = *Cavalc. Pungil.* 205. (Cr. Veron.)

CON-CIO-SIA-COSA-CHE e **CONCIOSSIACOSACHÈ.** [T.] *Partic. che è anco nel Provenz.* Cum so sia causa que. (Gh.)

† *Coll'Indic. Bocc. Nov.* 71. 2. (C) Conciossiacosachè la donna debbe essere onestissima, e la sua castità come la sua vita guardare. *E g. 4. n. 2. Vit. S. Gir.* 63. *Pass.* 130. *Cr.* 2. 23. 15. *Varch. Ercol.* 252.

† *Col Sogg. Albert.* 65. (C) Chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose siano trapasevoli? *Bocc. Nov.* 1. 9.

† *Con-cio-sia-cosa-che* io considerassi. *Cr. Lett. Ded.* (C) *Dant. Conv.* 38.

† *Con parole frapposte tra cosa e che, come ne' modi com.* Essendo, adunque, che, e sim. *Pass.* 108. (C) Conciossiacosachè, come è detto disopra, che nella contrizione si tolga via la colpa e la morte del peccato. *E* 202. Conciossiacosachè, adunque, che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbii.

2. † *Per Quantunque. Vit. SS. Pad.* 2. 21. (Man.) *In questo es. al Sogg. imperf. avesse segue l'Indic. pass. peccò, dipendente dalla medesima partic. Mor. S. Greg.* 6. 23.

† **CON-CIO-SIA-COSA-CHE** e † **CONCIOSSIACOSACHÈ.** [T.] *V. CON-CIO-SIA-COSA-CHE.*

† **CONCIOSSIA DI COSA CHE.** [Camp.] *Prima forma dell'avverbio Conciossiacosachè. G. Giud.* A. 7.

† **CONCIPERE.** [T.] *V. a. Concepire.* [Camp.] *D.* 3. 27. *Sol. Epit. — Comp. Aut. Test. — Serm.* 37. [Val.] *Mach. Lett. Princ.* 125. = *Cavalc. Frnt. ling.* 43. (Man.) *E Espos. Simb.* 2. 24.

† **CONCIPIENTE.** [T.] *Part. pres. di CONCIPERE, Concepire.* [Camp.] *Serm.* 37. Nella Vergine concipiente.

2. † *Senso intell.* [Camp.] *Com. Boez. v.* † **CONCIPIZIONE.** [T.] *S. f. Concezione. Legge la st. nell'Es. ch'è sotto Concezione; ma l'ab. Munuzzi ha messo in luce la verità.*

CONCISAMENTE. [T.] *Adv. Da CONCISO. Concise è in Quintil. — Buommat. Pros.* 198. (Mt.) Io mi sforzai di mostrarti concisamente per quali maniere...

CONCISONE. [T.] *S. f. Qualità dell'essere conciso un discorso, o parte di quello, o lo stile. Aureo lat. Segn. Dem. Valer.* 64. (Gh.) La prima graziosità sarà quella che dalla concisione si deriva; quando, verbigrazia, il medesimo concetto, allungato, fu senza grazia, e, abbreviato, vien grazioso.

2. † *Qualità dell'essere tagliuzzato un corpo, minutamente diviso. Latinismo. Magal. Lett.* At. 630. (Man.)

CONCISISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONCISAMENTE. CONCISISSIMO.* [T.] *Sup. di CONCISO.*

CONCISO. [T.] *Agg. Dal lat. Part. pass. di Concido, Tagliuzzare. Diceci dagl'lt. fig. del discorso: e l'orig. insegna ch'esso è conciso perchè breve ciascuna sua parte; ma ci può essere una brevità continuata, e scorrente abbondevole, senza concisione; e può esserci una concisione non breve in effetto come in certi Fr., in Seneca, nell'Alfieri.* [T.] *Onde ben Cic.* Brevità spiccatamente concisa.

[T.] *Il contrap. di Continuato appare nel seg. di Plin., del canto dell'usignolo. Nunc continuo spiritu trahitur in longum, nunc variatur inflexo, nunc distinguitur conciso. Cic.* La narrazione di Terenzio effertur; imus, è concisa, spezzata.

[T.] *Cic.* Stile conciso in numeri minuti. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Così i membri come i periodi conviene che siano né troppo concisi né troppo lunghi. [T.] *Cic.* Minutos numeros sequens, concidit delumbatque sententias. = *Guicc. Stor.* 3. 164. (C) Parole concise, e da ricevere diverse interpretazioni. *Salvin. Disc.* 2. 23. (Man.) Il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico.

2. *Non solo il discorso d'un parlatore o lo stile d'un autore è conciso; ma il parlante o lo scrivente*

stesso; che, raccogliendo o tagliuzzando il concetto proprio, quasi raccoglie o divide il proprio spirito. *Menz. Rim.* 2. 130. (C) E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso. *Cocch. Bagn. Pis.* 404. (Gh.) Conciso autore. [T.] *Preciso concerne più propriam. le cose; Conciso, la forma del dire.* Il dire o il dicitore preciso taglia via il superfluo; il conciso taglia o tagliuzzo per più raccogliere l'attenzione: ma chi non raccoglie nel vero, dissipa.

† **CONCISO.** [T.] *S. m. Per Inciso.* [Val.] *Bart. Uom. Lett.* 286. Da questo nasce lo sminuzzamento de' periodi, trinciati in picciolissimi concisi.

2. *Astr. del Conciso agg. Gor. Lung. Sez.* 39. (Mt.) Il conciso sublime (la concisione dignitosa). *Più com.* [T.] *Stile che ha più del conciso che del preciso.*

CONCISTORIALE. [T.] *Agg. di CONCISTORIO. Concistoriani, nel Cod. Teod., que' che assistevano al principe sedendo con esso, o per esso, a consultare o a giudicare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. 2. *Nè furon mai lette o doglianze o lettere dell'imperatore sopra ciò nel concistorio, per quanto appare negli atti concistoriali. — Segn. Stor.* 11. 303. (C) *Fu per bolla concistoriale vinto che... (data in concistorio).* [T.] *Giudizio...*

[Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 76. *Intrromettersi nelle spedizioni di benefizi concistoriali (di Vescovadi o Badie, le cui bolle sono chieste e spedite per via di concistorio pontificio).*

[T.] *Avvocati concistoriali; taluni de' quali, vestiti da monsignori, escono con la moglie e le figliuole nel foro Boario.*

† **CONCISTORIANTE.** [T.] *Part. pres. di CONCISTORIANTE, Fur concistorio, che non ha es. sin qui noti; e come Agg. Bentiv. St.* (Mt.)

† **CONCISTORIO.** [T.] *S. m. Concistorio. Cas. Lett.* 91. (C) [Val.] *Car. Lett. fam.* A. 104.

CONCISTORIO e † **CONCISTORIO** e † **CONCISTORIO** e † **CONCISTORIO** e † **CONCISTORIO**.

[T.] *S. m. La prima forma è dell'uso vivente della Chiesa romana; l'ultima, storica dell'antica Corte romana. Genti del concistorio o del sacro concistorio, in un'Iscri., gli Assistenti ai consigli del principe: titolo che vuoi si non più antico di Diocleziano. Anson. quel che gli altri dicono Concistorio chiama per adulazione Sacratio. Arcad. e Onor. nel Cod. parlano di coloro che meritavano essere intitolati Conti del concistorio delle loro Tranquillità (titolo che più di Maestà dovrebbe piacere al vincitore di Sebastopoli e di Solferino, il cui impero è la pace).* [T.] *Cod. Teod.* Atti passati nel concistorio del principe. [Val.] † *Med. Alb. Cr.* 58. Ragunati nel concistorio, cioè nella corte di Pilato.

2. *Adunanza de' cardinali chiamati dal papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza. Bul. Purg.* 9. 1. (C) *Concistorio si dice lo luogo, dove si sta insieme; e però lo luogo dove sta lo Papa ad audienza o a consiglio si chiama concistorio. Bemb. Stor.* 4. 19. Ordinato il concistorio, con dimostrazione di volere sopra ciò i voti de' cardinali udire. [T.] *V. G.* 8. 5. 4. *Fatto concistorio di tutti i cardinali.* [Val.] *Car. Lett. fam.* A. 104. Costà non si debba fare altro concistorio. [T.] *M. V.* 4. 86. *Boson. Guerr. contr. Turch.* 485. Il Papa tenne un altro concistorio. = *Cas. Lett.* 91. (C) *Il cardinale di Faenza ha avuto questa mattina il concistorio pubblico. G. V.* 12. 77. 1. — *Concistorio pubblico, che tiensi nell'aula maggiore del palazzo pontificio.* [T.] *Tenere concistorio semi-pubblico.* = *G. V.* 9. 342.

1. (C) *In concistorio di tutti i cardinali... si dispose (depose) il vescovo d'Arcezo...; e in quello concistorio elesse il papa per legato in Toscana... M. G. Guatani. [Cors.] Bart. Vit. Borg.* 1. 4. *Questa... lode, che nel solenne concistorio de' cardinali davanti al sommo Pontefice gli fu data.* = *Out. Com. Inf.* 3. 30. (C) *In concistorio il dì di S. Lucia, in presenza de' cardinali, puose giù l'ammanto e rinunziò il papato.* [T.] *Migl. Cresc. St. It.* *Privarono in pubblico concistorio il cardinal Colonna della dignità del cappello.* = *G. V.* 9. 246. 1. (Man.) *E* 10. 230. 1. (C) *Papa Giovanni... sermonò in puvico (pubblico) concistorio per più volte dinanzi a' cardinali e prelati di corte, che... Ricord. Malesp.* 200. Il papa in pieno concistorio fece questa risposta. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. 2. *Nè furon mai lette o doglianze o lettere dell'imperatore sopra ciò nel concistorio.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 31. 84. *Chiamare i cardinali a concistorio.*

5. *Per estens., il Collegio de' cardinali.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 11. *Col Campeggio, Gloria e splendor del concistorio santo.*

4. *Il luogo.* [T.] *Entrare nel... Uscendo del...*

In ant. così dicevasi le Sale interne dove stavano prima d'essere ammessi alla presenza del principe. E anche il Luogo dove stavano i servitori aspettando il cenno de' signori loro. [T.] *Volg. Consistorio del palazzo.*

5. *In D.* (3. 16. (C)) *Concistoro l'Adunanza de' cittadini che amministravano i beni della chiesa vacante, e ingrassavano, al dire di lui, stando a concistoro.*

Adunanza de' ministri e anziani della Chiesa protestante. — Concistoro degl'Israeliti, Consiglio che sopravvede alle cose della loro religione in ciascun paese. — E questo e il preced. forse meglio Consistorio.

6. † *D.* 2. 9. (C) *Sommo concistoro (degli Dei). E 3. 29. (Degli Spiriti beati.) In senso sim. Divino concistoro.* [Val.] *Serm. S. Ag.* 11. 52. = *E* 46. (C) [Camp.] *D. Conv.* 4. 5. *Della Trinità.*

7. *Senso più gen. Andare in Concistoro, a consesso.* [T.] *Burch.* 1. 84. *Non si direbbe che per cel. o iron. = Bocc. g. 6. proem. (Man.) Tornare. Bern. Ort.* 3. 1. 67. (C) *E* 2. 3. 47. *Licenziare il... [Val.] Fortig. Ricciard.* 25. 44. *Si sciolsi il concistoro. = Vegez.* 13. (Man.) [T.] *D'adunanza in gen. anche Morg.* 3.

8. † *In mal senso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 108. [T.] *Tertulliano chiama il bordello Consistorio delle libidini pubbliche; Consistorio degli uomini mortali, la terra.*

9. [G.M.] *Fare un concistoro, fam. Quando più persone si mettono a parlare fitte fitte di cosa che altri creda di poca o nessuna importanza, si dice che fanno un concistoro.*

[G.M.] *Anco d'una persona sola che faccia uno sproloquio su cosa che non lo meriti, o affacci dubbi e difficoltà insussistenti: Ha fatto un concistoro. — Non far più concistori. — Quanti concistori!*

CONCITAMENTO. *S. m. Verb. di CONCITARE. È in Sen. — M. V.* 11. 18. (C) *Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe' concitamento a civile romore.*

CONCITANTE. [T.] *Part. pres. di CONCITARE, segnatam. come Agg. [T.] Discorsi concitanti (sempre in senso non buono; ed è più che incitanti).*

CONCITARE. *V. a. Aff. al lat. aureo Concitare. Stimolare, Incitare. Am. Ant.* 39. 2. 6. (C) *Se 'l corso de' cavalli per le grida è concitato, e se colle mani, che fanno suono, gli animali mutoli desiderano velocità... Cavalc. Pungil.* c. 27. (M.) *Molte giovanette e giovani con loro balli e canti concitano e sè ed altri a lussuria. [F.T-s.] Don. Giann. Disc. a Paol. III. Egli (il re di Francia) fu mosso a concitare la guerra all'imperatore.* [Val.] *Fosc. Lett.* 64. *Altri, parlando e scrivendo, vorrebbero concitarvi alla zuffa.*

[T.] *Car. En.* 9. *Di concitare la furia e l'ira Di Giuno (Giunone) unqua non resta.*

[T.] *Concitate odio contro alcuno. Cic.* [T.] *Concitare il desiderio; Essere dal desiderio concitati. Più che Excitare, e anco più che Incitare, in quanto dice l'effetto almeno in parte seguito.*

2. [Val.] *Anco in buon senso. Car. Lett. fam.* 1. 283. *Sento infinito piacere... dell'aspettazione, che ella ha concitata negli animi della sua virtù.*

5. *Agitare, Sommuovere, Muovere a sdegno, a romore, e sim. Tac. Dav. Ann.* 16. 236. (C) *Quanta compassione mosse la crudeltà dell'accusa, tant'ira concitò Publio Egnazio testimone.*

4. *Commuovere violentemente. Omel. S. Greg.* 1. 13. (M.) *Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizii?*

3. *N. pass. Tirarsi addosso, Provocare. Varch. Stor.* 2. (C) *S'avevano un mal nome e gravissimo odio appresso tutti que' popoli acquistato e concitato. Segn. Stor.* 9. 252. *Cedendo a tutto l'imperatore, per non concitarselo nimico.*

6. *Concitate si alcuno contro Nimicarselo. (Fanf.) Machiav. Op.* 6. 20. (Gh.) *Nè gli bastò farsi nimici i Padri, che si concitò ancora contra la plebe, affaticandola in cose mecaniche...*

CONCITAMENTE. [T.] *Adv. In modo concitato. È in Colum. [T.] Andare, Quintil.*

2. *Trasl. [T.] Quintil. Parlare. — Muovere concitatamente gli affetti!*

CONCITATISSIMAMENTE. *Adv. Superl. di CONCITAMENTE. È in Lat. — Sasset. Lett.* 202. (Man.) *Movevasi (ha nugula) in giro concitatisimamente, e nei muoversi cavava il mare a scarpa.*

CONCITATISSIMO. *Agg. Superl. di CONCITATO.* Per lo più di moto di sdegno. *Aureo lat.* [T.] Popolo concitatissimo. — Parole concitatissime.

2. [T.] Anche di moto rapido e impetuoso. = *Salvin. Cas. 73. (M.)* E cosa però da maravigliarsi che Plutarco e Ateneo dicono, mancar d'alletto quella satirica saltazione, che è concitatissima.

CONCITATIVO. *Agg. Da CONCITARE.* Alto a concitare. *Gov. Arist. (M.)*

2. [T.] *Segnatam. dei moti dell'animo. Segn. Polit. L. 8. p. 415.*

CONCITATO. *Part. pass. e Agg. Da CONCITARE.* *M. V. 10. 42. (C)* Questo vedemo nella piccola provincia di Toscana, dove sono... li Fiorentini gravi, tardi e concitati. *Salv. Dial. Am. 18.* L'avreste talor veduto con volto tutto acceso, con occhi sfavillanti al ciel fissi, con una forza di parlar concitato. *Guicc. Stor. 14. 168.* Concitato ancora dal desiderio ardente, che avea, di ricuperare Parma e Piacenza. *E Vol. 1. 98. (M.)* Soggiugnendo con voce concitata. *E 147.* Il popolo Lucchese concitato molto in favore della libertà de' Pisani. [T.] *Luchin. S. Gris. e Bas. trad. 99.* L'ira risvegliava (*Timoteo*) colla concitata e brusca armonia, ed ancora la faceva calare ed addolciva per lo contrario, col rallentato suono, a suo piacere.

[T.] Stile concitato.

2. [Camp.] † Concitato di spirito; per *Mosso da buon zelo, ed anche Aspirato da Dio. Med. Pass. G. C.* Stando così Gesù Cristo nudo, dice santa Brigida che uno concitato di spirito corse ed abbagliò alle parti vergogose dello suo Signore una tovaglia (abbagliò per avvogliò, cioè avvolse).

3. [Cors.] Per *Tumultuante. Segret. Fior. Dise. 1. 44.* Veruna cosa è tanto atta a sperare una moltitudine concitata, quanta è la riverenza di qualche nome grave e d'autorità, che se le faccia incontro.

4. Per *Commosso, Agitato. Guicc. Stor. lib. 1. pag. 2. (M.)* Per innumerabili esempi evidentemente apparirà a quanta instabilità (nè altrimenti che un mare concitato da venti) siano sottoposte le cose umane.

CONCITATORE. *Verb. m. di CONCITARE.* Chi o Che concita. *Aureo lat. Stor. Eur. 6. 127. (C)* Come scandolosi, e concitatori di tumulto, vituperosamente di capestro li fece morire.

CONCITATRICE. [T.] *S. f. di CONCITATORE, e come Agg. È in Plin. [T.]* Sia l'arte eccitatrice d'affetti, non di passioni concitatrici.

CONCITAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Concitato. *Concitemento, Commovimento, Turbazione. Guitt. Lett. (C)* Posso dire, che per grande concitazione d'animo non le volle ascoltare. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Si dee fuggire gli adulterii e le sozze danze e le concitazioni dell'animo e li magnifici conviti.

[T.] Concitazione di mente, di stile.

CONCITTADINA. [T.] *S. f. di CONCITTADINO.* [T.] Poco s'è finora parlato di concittadine; perchè la donna era una bellissima cosa, ma cosa. = *Buon. Fier. 5. 4. 2. (C) Targ. Tozz. G. Viag. 8. 82. (Gh.)* In onore della... santa concittadina e protettrice del paese.

CONCITTADINO. [T.] *S. m. Chi ha con altri i diritti medesimi di cittadinanza.* [T.] *La civitas non Urbis* da davvero i concittadini. — Gli schiavi non sono concittadini. — *Concivis non è del buon lat., nè συμπολίτης; del gr. migliore; bastava il nome senza la partic. E anco q'lt. dicevano i nostri cittadini. = Magal. Lett. dilett. p. 200. (Gh.)* Concittadini di quelli altissimi poeti. [T.] Siamo concittadini. — I cittadini di nazione libera, per grande che sia e composta di genti diverse, viventi sotto clima diverso, sono concittadini.

2. *Fig. [T.] Volg.* Concittadini de' Santi, i Fedeli; anco in questa terrena vita; perchè la città terrestre e la celeste fann'uno.

CONCIUME. *S. m. [Garg.]* Le materie che si adoprano per conciare le pelli.

† **CONCIVE.** [T.] *S. m. Concittadino.* *Concivis, nella Volg.* — *F. V. Vit. 20. (Mdu.) E 51. In ambedue gli es. è plur., ma D. (3. 8.) ha Cive sing.*

† **CONCLAMARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Conclamare. [Camp.] Per *Gridare insieme. Sol. Epit.* Seguitandolo le turme de' fanciulli, conclamando come insani; e temulenti predicano cose future.

2. † *Chiamare.* [T.] *Guerr. Serrezz.* L'eternal gloria dove ci conclama (*Dio*).

† **CONCLAMAZIONE.** *S. f. (Arche.) [Fab.] Lat. aureo* Conclamatio. = *Cerimonia che gli antichi Romani*

praticavano ne' funerali, chiamando a nome il defunto con alte grida al suono delle trombe. (M.)

CONCLAVE. [T.] *S. m. Luogo in cui per eleggere il Papa s'adunano i cardinali.* *Nel lat. aureo valeva Stanza o Stanze, segnatam. interne, da poter chiudere a chiave. Ter. Est mihi ultimis conclave in aedibus quoddam retro. Col. Teod. Unum carceris conclave. Nella Gl. gr., detta così la Latrina, come noi Camerino. [Cont.] † Barbaro, Arch. Vit. 293.* Conclave si chiama ogni stanza serrata sotto una chiave, come sono le camere, i triclini.

Prov. [T.] Chi entra in conclave Papa, esce Cardinale (*il Card. che si crede avere a essere Papa, di rado riesce*). = *Red. Lett. 1. 375. (C)* Egli ha avuto a pensare a fare il Papa; giacchè è stato in conclave a servire il sig. Card. de' Medici, suo padrone. [T.] Governatore del... — *Guardie del...*

2. *Adunanza di Cardinali che stanno a eleggere un Papa.* [T.] Il conclave durò poco. = *Salvin. Oraz. Accolt. 26. (Man.)* Ne' tre ultimi conclavi;... co' sopra detti titoli (*di segretario, fu*) Conclavista. *Dat. Lepid. 139. (C)* Nel conclave d'Innocenzo X (*in cui questo Papa fu eletto. Il Di sempre ha qui tale senso*).

† **CONCLAVI** (In). [T.] *Forma preta lat. In o Nel conclave. G. V. 11. 21. 1. (C) Bern. Rim. 1. 77. (Il secondo per estens. di cel.)*

† **CONCLAVIO.** [T.] *S. m. Conclave. Per Stanza interna. Boec. Lett. Pr. S. Ap. 302. (C) Nel b. lat. Conclavium, che s'ha forse a leggere Conclavium.*

CONCLAVISTA. [T.] *S. m. Sacerdote che entra nel conclave co' Cardinali. Questi tali hanno certi privilegi in corte di Roma. E de' Cardinali stessi. Car. Lett. Farn. 1. 205. (Man.)* Desidero che V. S. R. pigli quest'assunto di fargliene una parola, che, come buon compagno e conclavista, Sua Santità farà ogni favore. *V. altro es. in CONCLAVE. [Tor.] Dup. Lep. 140.* Disse che i frati di Santo Spirito, uniti co' Buonuomini, avevano fatto Papa il Gonucci, e Conclavisti erano stati il Pandolfini, e il Buonaparte. = *Pallav. Stor. Conc. 3. 449. (Man.)* Si provvedesse come erasi fatto intorno a' Cardinali loro conclavisti, anche intorno a' ministri di principi.

CONCLUDENTE e CONCHIUDENTE. [T.] *Part. pres. di CONCLUDERE e CONCHIUDERE. [Camp.] Com. Boez. 5.*

2. *A modo d'Agg. D'argomento o discorso da cui si può con ragione concludere la verità d'una cosa. Red. Ins. 119. (C)* Non v'è motivo, ..., nè prova, nè ragione concludente. *Instr. Canc. 73. (Man.)* Giustificazione concludente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 1. 17. 16.* Le quali (*obiezioni*) benchè non fossero concludenti, eran tuttavia poderose col volgo.

A modo di Sost. Rucell. Prov. 5. 3. 217. (Man.) Argumenti che a prima faccia mostrano del conchiudente, ma all'esamine poscia non reggono.

3. [T.] Discorso concludente; *Che ha per se stesso efficacia e valore.*

4. [T.] Un fatto, La circostanza d'un fatto è concludente; *se ne può e deve dedurre qualcosa di persuasivo.*

5. *Nel seg., col quarto caso dopo, tiene più del Forig. e può avere vita e opportunità. Baldinuc. Op. 3. 348. (Gh.)* Nel Bassano (*pittore*) si veggono colpi si franchi, ... si disprezzati, e concludenti insieme la sua intenzione, che nulla più.

CONCLUDENTEMENTE e CONCHIUDENTEMENTE. [T.] *Adv. Da CONCLUDENTE, nel senso dell'Agg. È in Boez. — Gal. Sagg. 96. (C)* Dalla minore o maggior durazione poco concludentemente s'inferisce un'essenzial differenza. *Boet. Concludenter dicunt veluti colligentes (affermano concludendo quel che non hanno provato).* [Val.] *Fag. Pros. 59.* Erano effettivamente e concludentemente... arrivati a dire...

[T.] *Galil. Sist. 345.* Mi par che la conversazione... l'abbia addestrato assai nel discorrere concludentemente.

[F.T.s.] *Dat. Postill. Vit. Zeus.* Concludentemente dedurre. = *Viv. Disc. Arn. 4. (C)* Resta concludentemente provato che... il rialzamento del letto debba seguire per necessità. *Rucell. Tim. 3. 6. 196. (Man.)* Provando concludentemente, Iddio non poter essere mai principio e origine del male. *Instr. Cane. 73.* Giustificheranno concludentemente la loro impotenza.

CONCLUDENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONCLUDENTEMENTE.* *Magal. Lett. sc. 238. (C)* Faraano chiaramente e concludentissimamente vedere che il pensò del 1711 non fu mai altro che *color di fuoco* del 1640.

CONCLUDENTISSIMO. [T.] *Sup. di CONCLUDENTE agg. Gal. Sist. 30. (C)* Il discorso di Aristotile, argutissimo e concludentissimo. [Val.] *Algar. Op. 2. 88.* Esperienza concludentissima.

CONCLUDENZA. [T.] *S. f. Qualità dell'essere concludente un ragionamento o un fatto. Nel senso di CONCLUDENTE agg. Viv. Lett. Acc. Cr. 114. (Man.)* Ragioni di maggior concludenza. *Marchet. Nat. Conc. 36. (C)* Il che io, a chiunque di ciò volesse, ... agevolmente e con intiera concludenza potrei provare. *Galil. Op. Lett. 6. 311. (Man.)* Mostrare la nulla concludenza degli argomenti dell'altra scrittura. *E 7. 361.* La non concludenza.

CONCLUDERE e CONCHIUDERE. [T.] *V. a. E l'una e l'altra forma è dell'uso; ma, superflua qui essendo la varietà, gioverebbe attenersi a Concludere, si perchè più com. a più parti d'Italia, si perchè è più spedito a pronunziarsi in alcuni derivati, si perchè in certi signif. non si potrebbe parre in sua vece Conchiudere. Onde questo da se solo non basterebbe alla lingua.*

† *Forme antiq. Per Conchiudo, Conchiungo. [Val.] Car. Lett. fam. 2. 339. (Nann.) Dav. Oraz. Cos. 1.* Conchiungono. *Salv. Avvert. 1. 21.* Come da Vileto il vivente Veggo. = *Conchiugga. Salv. Avvert. 1. 2. 10. (Man.)* — *Conchiudè per Conchiuse. Cavale. Att. Apost. 70.*

2. *Concludere, agli aurei Lat. Chiudere dentro, insieme, d'ogni parte, di forza. Così nell'ant. it. valera e Chiudere materialmente; e Rinchiudere per Serrare e Stringere nemichevolmente con danno o pericolo estremo. [Camp.] Vit. S. Gir. 4. Tu (Dio) contieni e concludi con un pugno la terra. Bibb. Jud. 5. = Vit. SS. Pad. t. 2. p. 84. ediz. Mann. (Gh.)* Propuono (*proposero*) uccidere tutti li animali che tra quelle reti conchiudessono. [Val.] *E 3. 203. = G. G. Grisost. 24. (C) E 2. 296. [Camp.] Volg. de Mon. 3. [Val.] Lett. Fed. II. Coraz. 20. = Cavale. Frut. ling. 24. (C)*

3. *Nel seg. il senso si viene avvicinando all'uso vivente, ritenendo però dell'ant. — Senec. Vulgariz. della 24 e 25 epist. Bettoni 1831, epist. 22. p. 25. (Gh.)* La natura richiede pane e acqua: di questo non è niuno povero; e colui che in queste cose conchiude il suo desiderio e tiensi appagato puote con Giove contendere e disputare della buona fortuna.

4. *Nel seg. ha senso trasl. più vivo, aff. a Inchiudere, ma con idea di maggior compitezza. [Val.] Tesoretto. 18. 127.* Maestria conchiude La forza e la virtude. [T.] Nella carità si concludono tutte le altre virtù. = *Fr. Giord. 226. (C) Viac. Mart. Lett. 50. (Man.)* Risponderò a due soli (*capì*), per concludere in brevità le vostre lunghezze. [Camp.] *Boez. 2.* La moglie tua, d'ingegno modesta e d'onestade e di pulchritudine splendente; e, acciocchè le sue doti brevemente conchiuda, simiglievole al padre (*breviser includam*). = *Pass. 208. (C)* Superbia (conchiudendo i detti de' dottori) è uno appetito disordinato... della propria eccellenza.

5. *Quindi il trasl. di compimento e di fine. [Val.] Ros. Sat. 6.* L'oliva al erin non impetrò Milziade, E fra i ceppi la vita alfin conchiude. [T.] *Cic.* Concludere casi varii con tale o tal riuscita. — Concludere una cerimonia, una festa, un'operazione qualsia.

6. *Di patto, contratto, trattato. Bern. Ori. 2. 27. 26. (C)* Parlò si bene, e fu lor tanto grato, Ch'alfin conchiuse quel perel'era andato. *Seqner. Pred. 7. 3.* Volle non sol disporre ma interamente conchiudere il parentado e fermar le nozze. *Segn. Stor. 6. 161.* Conchiuse il parentado col re di Francia, praticato già molto innanzi. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz. 4. 1. = Varch. Stor. lib. 2. (t.)* Conchiuse col vicerè una lega. *Guicc. Stor. 4. 187. (Man.)* La confederazione. *E 7. 347.* La tregua. *E 2. La capitolazione. E 2. La pace.*

7. *Concludere un affare, anche senza idea di trattato a cui preceda o negoziato o indugio o altra difficoltà, che lo faccia per alcun tempo rimanere aperto. [Val.] Morg. 17. 8.* Conchiugga con Rinaldo questo effetto.

8. *Concludere, non di discorso filosofico nè letterario, nè di fatto civile o mercantile, nè di disputa o differenza precedente, ma di ragionare tra due o più, anche dell'omo seco stesso, dopo varii pensieri o partiti, fermandosi in uno. [T.] Giorn. Arch. st. 8. 3.* Abbiamo ragionato insieme di molte cose, e precipue della Cornelia circa il maritare; ed, infine, abbiamo concluso ch'ella si mariti in Firenze. = *Cas. Lett. 11. (C)* Operare... che quello che si

è concluso per comun comodo abbia la debita esecuzione prontamente. *Ar. Fur.* 20. 27. (*Man.*) Così tu detto e così fu conchiuso, E fu fatta la legge e messa in uso. [T.] *E* 56. Di perdonargli, insomma, fu conchiuso.

Con *partic.* [T.] Conchiudere d'una cosa, sopra una cosa.

Ass. [r.] *Sansov. Conc. Pol.* La fretta non dà tempo di ritrovar le cose che si debbono considerare innanzi che si conchiuda. — Bisogna concludere. — Non si conclude.

9. Di discorso, Chiuderlo, raccogliendo il già detto, o semplicem. terminando. *Benciv. Espos. Patern.* 63. (*Gh.*) Appresso, per tutto conchiudere, ella (la elemosina) guarda l'uomo e delibera di tutti pericoli. *Cavale. Frut. ling. cap.* 7. p. 36. Non mi ci distendo a dire di più, per non essere troppo prolioso; ma mi conchiudo in somma che... — *Col Mi, inusit., ma non impr.; come dire* Rinchiudo me stesso nell'affermare. *Com. Mi* restringo.

[T.] Concludesi discorso breve e lungo, anche dove non abbia luogo argomentazione. Concludesi un poema epico o drammatico con tale o tal serie o esito di vicende. Un componimento faceto con un pensiero grave, un'ode con una similitudine, un sonetto con un concettino.

[T.] Concludesi armoniosamente un periodo, *Cic.* Un verso, *Or.*

Ass. *Bocc. Nov.* 82. 9. (*C*) *Cavale. Att. Apost.* 70. [T.] Concludo con dire. — Conclude dicendo... — Conclude così... — Più ass. Conclude.

(*Leg.*) [Can.] Concludere in causa; *Esporre in breve il soggetto della domanda, su cui si chiede sentenza favorevole.*

A modo di *Sost.* *Bocc. g.* 3. f. 4. (*C*) Venuto... al conchiudere.

Il libro stesso conclude. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adint.* 2. 29. 138.

10. Sovente al Concludere precede un ragionamento posato e non breve, in forma di disputo o no. [T.] *Cic.* L'argomentazione.

Quindi Concludere, Proporre quel che si chiede, dopo esposti i fatti e le proprie ragioni. *Petr. Canz.* 18. 11. (*C*) (*Ciascun de' due litiganti*) per se conchiude: Nobile donna, tua sentenza attendo. [T.] *Buonm. Ling. Tosc.* 308. Dicendo alcuna cosa che a noi paja chiarissima, lo interrogheremo, quasi concludendo il nostro intendimento, e diremo: Adunque volendo inferire: Che concludi: che pretendi perciò?

11. In questo senso s'approssima sovente a quel di *Dedurre*. [T.] *Cic.* Quel ch'è vogliono concludere non consegue dalle premesse. — *Cavale. Espos. Simb.* 1. 1. c. 18. p. 135. (*Gh.*) [Cors.] *S. Greg. Dial.* 4. 27. Parmi che di ciò si concluda che... [T.] *Cic.* Di qui concludeva che... — *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*C*) Onde conchiuggono, ... arrogante dover essere colui... [T.] *Gell.* Con questi argomenti concludeva non doversi...

(*Rosm.*) (quando rimosso il dubbio con cui viene espressa una proposizione, si conchiude all'affermazione.

(*Rosm.*) L'esistenza non si può concludere dalla possibilità.

Ass. *Dant. Par.* 8. (*C*) Si venne deducendo insino a quici (*qui*); Poscia conchiuse: Dunque...

[T.] In questo senso del *Dedurre* e dell'Argomentare, e in altri, è comune il modo Concludiamo, che dicesi e di discorsi e di fatti, e può avere tenore d'impazienza, e fin di minaccia.

12. L'argomento stesso, quasi personificato Conclude. [Cont.] *G. G. L.* III. 498. Quando bene ci fosse (il movimento della stella) più veloce, non so quello che ciò concludesse per mostrare la stella E esser mobile e non fissa. — *Boez. Varch.* 4. 4. (*C*) Il congiungimento di cotali premesse non è efficace a concludere necessariamente quello che egli intende. *Cavale. Espos. Simb.* v. 1. c. 13. p. 95. (*Gh.*) [T.] *Guidicc. Lett.* [Cors.] *Dant. Purg.* 33. Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Tass. Dial.* 1. 298. Il modo dell'apparire e le persone a le quali apparvero, sono circostanze che conchiudono, che essi non furono uomini. — *Car. Tomit. lett.* 84. in fine p. 118. (*Gh.*) Ributare le fallacie del suo argomento, che, la più parte, non conchiude. [Cors.] *E Rett. Arist.* 2. 24. *Pallav. Art. Perf.* 2. 2. 134. L'argomento è difettoso d'una necessaria proposizione. La proposizione che vi bisognerebbe perchè conchiudesse, è... *E Lett.* 1. 149. L'argomento non conchiude.

Col pronome pers., men com. *Car. Lett. Tomit.*

19. p. 35. (*Gh.*) Non ho voluto mettermi innanzi se non quelli soli e nudi argomenti che par che sieno abbastanza: e se questi non vi conchiuggono, arò (avrò) caro d'intendere i vostri in contrario. [Camp.] *Dant. Par.* 24. (*L'ispirazione delle pagine rivelate*) È sillogismo che la m'ha conchiusa (*provata la verità della fede*) Acutamente si che l'nverso d'ella Ogni dimostrazione mi pare ottusa.

† *Il Sen. Declam.* 119. (*Man.*) Questa risposta ti conchiude ed è contra te; *par da recare al senso del § 2.*

15. Dal valore della prova e della parola in genere viene che Concludere o no valga *Avere o Non avere importanza, uso buono, o sim.* [T.] *Fag. Rim.* 3. 107. Che la lettera Non abbia senso e non concluda un'acca, Questo qui non importa più niente.

[T.] Concludere non solo di ragioni e discorsi, ma anco di fatti e d'ogni cosa che abbia importanza da doversene trarre conclusione a propria norma. Ne' moti politici, l'impertinenze de' ragazzi e le imprudenze delle donne pajono cose ridicole, ma concludono. — Le piccole spese talvolta concludono più delle grandi.

[T.] Conclude poco, molto. — *Impers.* Non conclude, *sottint.* quel che voi opponete, quel ch'altri farà, importa poco o nulla. *Può essere forma di tutto dispregio.*

Rucell. Lett. 50. (*Man.*) Uomo che ciarli assai e concluda poco. [T.] Uomo che non conclude, non sa ridurre a buon termine i suoi discorsi e atti.

[T.] Quindi uomo dappoco, Chi non conclude mai nulla, chi propone e arpeggia e dice e fa, ma non reca a effetto niente, giacchè non nel cominciare o nell'aprire, ma nel seguitare e chiuder bene sta il merito.

14. *Trasl. in senso sim.* [T.] Le cose, quasi personificate, concludono o no.

[Ginl.] Come la grandine li dà sopra alle castagne, non concludono (*non dàn frutto*). — (*Casentino*).

CONCLUDIMENTO e CONCHIUDIMENTO. [T.] S. m. Atto del concludere o del concludersi, segnatam. di patto o faccenda. Ha quindi senso più ristretto di Conclusione. [T.] L'affare era presso al suo concludimento.

Di discorso, o sim., *meu com. Tratt. Spir.* 65. (*Man.*) Del concludimento di tutto il trattato. *Bellin. Disc.* 2. 95.

CONCLUDITORE e CONCHIUDITORE. [T.] S. m., e come *Agg.* Chi o Che conclude un patto. *Buonar. Descr. Noz.* 1. (*Gh.*) Il Ser. Ferdinando Granduca, a cui la destinata Regina nipote era di tal parentado magnanimo concluditore, ... lei..., altrove dimorante, ne fe' venire. In luogo di Concluditrice; come in *Virg. Anctor femm.*

2. *Uso e Valente a concludere ragionando.* *Uden. Nis. progin.* 4. 33. 98. (*C*) Girolamo Rucelli... muove alcune dubitazioni, ... contuttochè egli si mostri osservatore più che concluditore.

CONCLUDITRICE e CONCHIUDITRICE. [T.] S. f. di CONCLUDITORE. E come *Agg.* *L'es. cit. nel masch. dichiara e legittima l'uso del femm.*

CONCLUSIONACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di CONCLUSIONE.* Conclusione mal dedotta, malamente tirata. Pongono malamente le questioni, e tirano conclusionacce che non concludon nulla.

CONCLUSIONCELLA. [T.] S. f. Dim. di CONCLUSIONE. Di sempl. brevità. *Cic.* Conclusiuncula. [T.] Conclusiuncella stringata a discorso lungo.

Attenuando o per modestia o per iron. [T.] Permettetemi che dal vostro stesso ragionamento io deduca parecchie conclusioncelle contro di voi.

CONCLUSIONE e CONCHIUSIONE e † CONCHIUSIONE.

[T.] S. f. Azione e atto ed effetto del concludere, e modo e tempo; e la cosa conclusa, o le parole con cui si conclude. *Aureo lat.* [Camp.] *Med. Pass. G. C. Fe'* (*G. C.*) conclusione al Vecchio testamento, e principio al Nuovo. — *Bocc. Nov.* 2. 10. (*C*) Aspettava contraria conclusione a questa. *Malm.* 12. 49. (*Gh.*) Oh garbato, rispose allor Baldone; Oh così! Presto e male, è conclusione. *Neglio far male e presto che non la finire mai per volere far troppo bene.* [T.] Conclusione di causa, di processo. *Cic.* D'affare qualsia.

2. Conclusione di patto, contratto, trattato. [T.] *Docum. for. del 400.* Dare conclusione alla pace. Ass. [Cors.] *Seq. Fior. Cliz.* 5. 3. Parla con loro tu; di' la conclusione fatta da noi. *E Nov. E.* rimasti in questa conclusione, spari via.

5. Del deliberare dopo parlato con altri o pensato tra sè. *Car. Lett. ined.* 2. 326 (*Man.*) Con

molto mio piacere ho inteso il congresso con l'amico, e più la conclusione. *Bocc. Nov.* 71. 4. (*C*) Dopo molte novelle (*discorsi*), venne a questa conclusione. [T.] *Machiar. Lett. fum.* 8. 109. Mandò per Michele; e, abburattatolo un pezzo, gli venne a questa conclusione. — *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. (*C*) Tornò come senza conchiusione. [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 6. 817. Tu diresti pari ed egli *caffo*, e non verreste mai a conclusione.

[Val.] *Morg.* 15. 64. La damigella fe' conclusione Di tradir la sua patria.

4. Del dire. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vengono speditamente alla conclusione del loro discorso. (*E in Cic.*) *Petr. Cap.* 7. Più ti vno' dir per non lasciarti senza Una conclusione che a te fia grata Forse d'indir. *Bellin. Disc.* 1. 126. (*Man.*) La conclusione, dunque, di tutto il ragionamento fatto fin qui, è questa. [Camp.] *Com. Art. Am.* Fatta la conclusione, comincia la continuanza al seguente libro.

Nelle orazioni di Cicerone, col titolo di Conclusione distinguesi una parte di quelle. *Rettor. Tull. M. A.* 120. (*C*)

[T.] Ma nell'autore ad Erennio e nell'uso, Conclusione può farsi parziale anco fuor della fine del dire, epilogaudo le cose sopra ragionate.

[T.] Quello che oggi di *Postcommunione* nella messa Gregorio chiama conclusione. *Aug.* Conclusione del salmo.

Anco d'opera d'immaginazione. [T.] Conclusione della commedia, del romanzo; non solo il modo con cui si finisce, ma i fatti in cui termina l'azione. *Di norella. Bocc. Nov.* 59. 2. — *Salvin. Annot. Mur.* 2. 359. (*C*) La conclusione del sonetto è galantissima.

Anche d'un periodo. [T.] *Cic.* Conclusione armoniosa.

5. *Deduzione.* [Val.] *Much. Lett. fum.* 40. Bisogna, di necessità, far conclusione, che il re cattolico non sia quell'uomo che è predicato. [T.] *S. Tomm.* Allora le conclusioni per certezza si sanno, quando si risolvono ne' principii.

6. (*Rosm.*) Del sillogismo è in *Gell.* Conclusione o tesi dicesi la terza proposizione di un sillogismo, la qual discende dalle due premesse. Deve essere sempre collocata dopo queste, deve essere contenuta nella maggiore, e dimostrata tale dalla minore. — Non si può prendere come principio d'argomentazione una conclusione falsa. — Quel sillogismo, di cui una delle premesse serve di conclusione ad un altro, dicesi epistollogismo, e quello che ha per conclusione la detta premessa, prosillogismo. — Il termine medio non sia riportato nella conclusione. — Nella conclusione non ci sia più d'affermazione o di negazione che nelle premesse. — Le premesse suppongonsi accordate per vere quando si vuol cavarne la conclusione. Se non di esse è negativa, deve essere negativa anche la conclusione. Se è particolare e vaga o singolare, deve essere tale pure la conclusione. [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 171. Le premesse, la dimostrazione, e la conclusione sono ad unquem fistesso che io suppongo, dimostro, e concludo. [T.] Conclusione affermativa, negativa. — Conclusione falsa, mal dedotta, illegittima. *Viv. Tratt. Proporz.* 112. *Adulterina.* — Legittima, buona, necessaria, che regge. — La conclusione può essere vera; ma, perchè non bene dedotta secondo le norme logiche, la conseguenza può essere falsa; e vicev. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 21. Le conclusioni degli entimemi.

7. *Tesi.* [T.] Tenere conclusioni; *Disputare pubblicamente sopra materie filosofiche o teologiche.* [Par.] *Nard. St.* — *Sass. p.* 46. Avendo pur provato quest'anno in Pisa a fare il buffone in pubblico, argomentando a M. Tommaso da Pistoja che teme 250 conclusioni: pensero che non mi abbiano a mancare le parole. [Cors.] *Castigl. Corteg.* 1. 4. Sia lecito a ciascun contraddire, come nelle senole de' filosofi, a chi tien conclusioni. *Tass. Dial.* 3. 277. Molti giorni difendeste pubblicamente alcune conclusioni.

Tenere conclusione di una cosa, per *Disputarne a guisa di maestro.* [T.] *Arch. st. T.* IV. p. 21. — † *Menz. Sat.* 1. (*Man.*) Per le stanze tutte vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

8. Anche una proposizione che si afferma dal filosofo. *Ora non com. Gal. Gal.* 261. (*C*) Varie difficoltà, che mi si rappresentano, mi danno occasione di dubitare che ei non ci abbia interamente spiegata la vera cagion della presente conclusione. *E* 268. [T.] *Cic.* Le brevi e sottili conclusioni di Zenone.

— *Guicc. Stor.* 10. 475. (Man.) È conclusione di tutti i savi, che a Dio piacciono sommamente le libertà delle città.

9. Conclusioni, le *Proposizioni determinate che presentansi al giudice, per richiedere quello di che si son date le ragioni e le prove.*

[T.] Conclusioni del procuratore regio, o avvocato della legge nelle cause criminali e nelle cause de' minori d'età. E in questo senso e in quello di tesi, Conclusioni anco lo scritto o la stampa che le contiene.

10. I modi seg. si distendono anco a più d'uno degli usi nat. [T.] Non venire a nessuna conclusione nel fare, nel dire, nel pensare. — Discorso, Affare senza conclusione, vuol dire non solo che non è condotto a termine, o a buon termine; ma che non ha valore da potersene concludere nulla. — Uomo senza conclusione, non solamente che non termina in bene nulla, ma che non ha in sé pregio d'importanza. — In lui, Con lui non c'è conclusione. Quand'altri non intende o non vuole intendere, esclama: *assolutam.*; Non c'è conclusione. [A. Con.] Uomo o Donna di conclusione, Che ha giudizio e retta e ferma volontà. Il contr. Sconclusionato. — *Cell. Art. Dis.* 236. Io sono amico delle conclusioni. [T.] La conclusione fu che... E di discorsi e di fatti.

[T.] Venire alla conclusione può intendersi e del dire e del fare; Venire a conclusione, sequatam. del fare, cioè del condurre le cose a termine con efficacia. In questo senso anco: Le parole vengono a conclusione; e i fatti stessi e gli avvenimenti, quasi personificati.

[T.] Alla conclusione! *Ell.*; *sottint.* andiamo, venite; e di diceria e di faccenda che va in lungo.

11. In conclusione è modo avv. che può stare da sé. [T.] Dico in conclusione...

Diventa anche aff. a Da ultimo. *Bern. Or.* 1. 22. 22. (C) Era venuto là per vederli; e, in conclusione, Altro mai che il castel non ha veduto.

Aff. a In sostanza, In verità. [T.] In conclusione, gli è un parabolano, la è una iezia. (Quasi sempre in senso non di lode, o con moto d'impazienza.)

Aff. a Insomma. *Cron. Morell.* 270. (C) [T.] In conclusione, spieciamoci.

CONCLUSIONUCCIA. [G.M.] S. f. Dim. di CONCLUSIONE. Per venire a questa conclusionuccia han fatto tanto scalpore.

CONCLUSIONUCOLA. [T.] S. f. Dim. di CONCLUSIONE con più dispr. e men com. di Conclusioncella. *Cic. Conclusincola. Magal. Lett. Stroz.* 101. (Man.) A parlar sul serio, non ogni conclusionucola è il caso per accompagnare quelle che io ho...

† CONCLUSIVA. S. f. Conclusione. [Val.] *Nov. Ant.* 82.

CONCLUSIVAMENTE. [T.] *Avv.* In modo conclusivo. *In Cassiod.* — *De Luc. Ist. Proem.* (Mt.)

CONCLUSIVO. [T.] *Agg.* Che ha senso e valore di concludere. È del b. lat. [T.] Dunque è particella conclusiva. — *Minuc. in Not. Malm.* v. 1. p. 37. (Gh.) Orsi termine esortativo e conclusivo. *Buonmat.*

CONCLUSO e CONCHIUSO. [T.] *Part. pass.* di CONCLUDERE.

† Per Chiuso, Rinchiuso. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 54. Quella fonte segnata e quell'orto conchiuso (dalla *Cantica*). *Sera.* 30.

Fig. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 11. Nelle angustie della tribolazione sarà... ristretta e conchiusa. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 12. = *Brun. Cic. Catil.* 5. (Man.)

2. *Aff.* a Raccolto, Compreso. *Sen. Pist.* (C) Sermoni abbreviati e conclusi in poche parole. [Cors.] *Dant. Par.* 30. Se quanto insino a qui di lei (*Beatrice*) si dice Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe (a dire con'ella m'appari d'ammiranda bellezza). [T.] *Cic.* In questa formula tutti i giudizi legittimi sono conclusi e compresi.

5. *D'affare, patto, trattato.* *Red. Lett.* 1. 351. (C) Tenga questo affare per concluso. *Guicc. Stor.* 12. 580. Non era appena conchiusa questa pace, che alla Corte di Francia arrivò l'istrumento della ratificazione. *Segn. Stor.* 6. 161. Parentado... praticato già... e non conchiuso. [T.] Patti conclusi tra...

1. *modo di Neut.* [T.] Gli è bell'e concluso.

4. Usano taluni il Concluso sost., le Conclusioni scritte di deliberazione presa o da prendere.

CONCOIDALE. *Agg. com.* (Geom.) Attenente alla concoide. (Mt.)

CONCOIDE. S. f. (Geom.) [Gen.] Linea curva a

forma del conoide della conchiglia. *Viv. dip. geom.* 277. L'altra, la vulgata concoide di Nicomede. *Guid. Gr. Hisp. apol.* 276. Così la concoide circolare d'Entero si può descrivere con diversa descrizione.

† CONCOLA. S. f. Dim. di CONCA. *Conchetta, Catinò, Catinella.* Conchula è in *Cels.* — *Pallad. Nov.* 10. (C) Versare ivi intorno al tronco quattro concole d'orina vecchia. (Qui vale la tenuta di quattro concole.)

† CONCOLORE. *Agg. com. comp.* Dello stesso colore. Di color simile. *Concolor, aureo lat.* Meriterebbe di vivere. *Dant. Par.* 12. (C) Come si volgono per tenera nuche Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone a sua ancilla jube. *Aut.* Concolori, cioè insieme d'uni medesimi colori, cioè di rosso biadello, verde e bianco.

CONCOMITANTE. *Agg. com.* Che accompagna; sempre nel trasl. — Concomito, in *Pl.* — *Gal. Sist.* 438. (C) Si sono trattate le cause secondarie e concomitanti. *Salvini. Disc.* 2. 436. (M.) L'altre, dice egli, sono concause, o vogliam dire, cagioni concomitanti, compagne, o seguaci. [T.] Idee concomitanti; altro dalle Associate.

2. (Teol.) grazia concomitante: Quella che si concede nel corso di un'azione per aiutarla a continuarsi e finirla. [Ghir.] V. COOPERANTE. — *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. (C) La grazia concomitante è quella la quale poi ti accompagna di mano in mano alla perfezione dell'opera.

5. (Med.) Diconsi Accidenti, Segni, Sintomi concomitanti, quelli che accompagnano la malattia. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Chi è così presente, vede e considera le varie mutazioni del male e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. *Red. Lett.* 409. (M.) Le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

4. (Mus.) [Ross.] Diconsi Concomitanti i suoni resi spontaneamente dal corpo sonoro vibrando nelle sue parti aliquote.

CONCOMITANZA. S. f. *Accompagnamento nel trasl.* V. CONCOMITANTE. È voce rimasta a' teologi, per denotare che il corpo e il sangue di G. C. nella Eucaristia sono tutti interi sotto le specie del pane e del vino. (Fanf.) *Maestruz.* 1. 2. (C) Nondimeno per la naturale concomitanza e compagnia sotto ciascuna (specie sacramentale) è tutto Cristo, secondo il corpo, l'anima e la divinità. [Camp.] *Serm.* 22. Secondo: là è lo sangue di Cristo per concomitanza immediata; perchè lo sangue dispone immediate il corpo alla vita. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 6. Che tra per ciò e per altre ragioni arguisse, non contenersi il sangue sotto la specie del pane per concomitanza del corpo.

[T.] Potrebbe anco Concomitanza di cause, d'effetti, d'idee.

CONCONA. [G.M.] S. f. *Acce.* di CONCA; men grande del Concone.

2. Di donna grossa sformatamente, e però non agile, si dice che l'è una concona.

CONCONA. S. m. *Acce.* di CONCA. *Conca grande.* *Biring. Piratec.* 157. (Gh.) Li conconi che hanno a tenere il vetro. E 158. Si mettono sei o vero otto e più conconi, o vero pignatti che si chiamano,.... che per propria natura lungo tempo resistono al fuoco.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 389. Il forno, la fornace di riverbero, e i conconi suoi, e le volte, e la bocca, e le buchette, e i posamenti, e i marmi, e l'raffredatoio.

1 CONCORDA. [T.] S. f. *Concordia.* *Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5. (Man.) (Come *Superba per Superbia.*)

1 CONCORDABILE. [T.] *Agg.* Non nel senso di mera possibilità, ma aff. a Concorde, come Concordevole. È in *Censorino.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 10. 40. 428. Con grande e concordabile grido domandarono la battaglia. E 10 44. 403.

1 CONCORDAGIONE. [T.] S. f. Nel senso del concordare il proprio al volere di Dio. *Concordatio, nella Volg.* — *Albert.* 2. 9. (C) (Non chiaro.) Avrà avuto senso più gen.

CONCORDAMENTO. [T.] S. m. *Atto del concordare e del concordarsi.* Non è del ling. parl. *Rucel. Tim.* 8. 7. 201. (Man.) Amore dee essere in noi... e un ricongiungimento continuo con esso le (colle) cose divine, e un concordamento tendente alla perfezione della divina unitate.

2. Non sonando bene Concordazione, e Accordo non sempre dicendo chiaro l'operazione del far concordare, può essere che cada di dire. [T.] Nel concordamento di proposizioni che pajono contraddittorie, concordava, più che l'acume, la retitudine della mente.

CONCORDANTE. [T.] *Part. pres.* di CONCORDARE. E come *Agg.* [Tav.] *S. Bonav. Specch. Vit. Spirit.* 167. 1. 20. Io ti conosco concordante quasi a tutti i miei desiderii. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Con le quali parole mostrò (G. C.) si essere consenziente e concordante col Padre.

2. *Senso sociale.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 4. 42. Maggiore felicità è ad avere il buon vicin concordante, che soggiogare il mal vicino guerreggiante. — *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 132. (Man.) Una turba confusa di gente accogliticia e mista di nature diverse, difficilmente conviene in uno stato unito e concordante. [T.] *Ass. anco nel Guidic. Lett.*

5. *D'opinione.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 107. Ognuno è venuto concordante nell'istessa opinione.

4. [T.] *Liv.* Non concordante a se stesso (non uguale, non costante a sé).

5. (Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 42. Quando a un suono che continuamente s'incantisce, o s'aggrava, si accoppia una voce che tien fermo... perchè i due termini iniziale o finale si suppongono consonanti, anco il tratto di mezzo apparisce veramente concordante.

Per Consonante. [Ross.] *Tosc.* 2. 17. 2. Avvertisci a gli canti diminuiti, che sempre la prima nota ed ultima vuol essere concordante; e gli mezzi diversi alquanto con dissonanze come il discorso naturale comporta. [Camp.] *G. Giud.* A. 8.

[T.] Versi concordanti cantati da due o più; ne' quali versi alcune parole rimangono le medesime; ma quelle che variano, mutano il senso, secondochè si conviene a chi parla.

6. *Fig. Coll. SS. Pad.* 17. 7. 206. (Man.) Savia cosa e perfetta e ad postutto concordante alla nostra professione, che noi adempiamo sollecitamente quelle cose che noi ordiniamo sotto alcuna promessa. *Mor. S. Greg.* (C) In queste molte magioni (celesti) sarà bene concordante la diversità de' premii (armonia de' premii co' meriti; e de' premiati tra loro).

CONCORDANTEMENTE. [T.] *Avv.* Da CONCORDANTE. *Non del ling. parl.*

De' sentimenti. *S. Ag. C. D.* 15. 6. (Man.) Possiede la indivisa carità delli compagni, tanto più largamente, quanto più concordantemente. [Cors.] *E. C. D.* 11. 32.

2. *D'opinioni e sentenze.* [Camp.] *Folg. D. Mou.* 2. Livia, e molti scrittori illustri concordantemente testificano (concorditer).

5. *Fig. Di movimenti.* *Segn. Anim.* 1. 16. (L) Acciocchè l'universo abbia tutti i moti concordantemente. — Tanto più potrebbe d'armonie. E in tali sensi cadrebbe meglio di Concordemente, ch'è più pr. all'animo.

CONCORDANZA. [T.] S. f. *Atto ed effetto del concordare; e gli oggetti stessi concordanti o concordati.* *Sen. Pist.* (C) *Fr. Jac. Tod.* 2. 51. 19. La Fede e la Speranza Son d'una concordanza E d'una voluntate.

2. In senso mus. Convenienza di suoni grati all'orecchio. *Bronz. Rim. Burl.* 2. 261. (C) E cantavasi a dieci, a venti, a trenta, Con altra concordanza che di scuole. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 442. Secondo che queste note sono alte o basse, così chinano ed alzano la voce, onde rendono a loro canti dolci concordanze. *Potrebbe dire più del sempl.* *Accorda.*

(Mus.) [Ross.] *Franc. in Gerb.* 3. 11. Ne' primordii dell'armonia dicevasi esservi concordanza quando una o più voci proferite insieme potevano accordarsi secondo l'udito; e appellavansi concordanze perfette l'unisono e l'ottava. Concordanze imperfette la terza maggiore e la terza minore; concordanze medie la quarta e la quinta.

Anco in poesia, in quanto è gemella alla musica. [T.] *D. Conv.* Rima, s'intende quella concordanza che nell'ultima e penultima sillaba far si suole. — Concordanza soave di suoni, anco in prosa. — Di sillabe.

5. Fare le concordanze, Accordare, secondo le regole della lingua, i nomi tra loro e i nomi co' verbi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 21.

[Cors.] *Car. Reitt. Arist.* 3. 5. La concordanza de' numeri, cioè che siano accozzati rettamente insieme, secondo che sono di natura o di uno, o di più. [T.] Il nome non è in concordanza col verbo. — Metterli in concordanza.

[T.] Studiare le concordanze (i primi elementi della gramm.). — Essere alle, Saperle.

4. (B.A.) [Manf.] Unione armoniosa che risulta dalla conveniente disposizione delle parti che compongono un dipinto, non che dall'accordo delle

tinte. = *Vas. Op. Introd.* 1. 131. (C) Ogni cosa corrisponda ad un tutto dell'opera, di maniera che, quando la pittura si guarda, vi si conosca una concordanza unita, che dia terrore nelle furie, e dolcezza negli effetti piacevoli.

3. (Ghir.) Concordanza e Concordanze della Bibbia, e indica i luoghi ove leggansi le parole della Bibbia per poterle con facilità ritrovare e puntualmente citare.

CONCORDARE. [T.] *V. n. e Att. Essere, o Porre, altri o sè, in concordia.* Aureo lat. Segner. Mann. Pent. 5. (C) Concordare in tutto con esso di volontà. — *l'ordinario è più di Consentire, che vuol riguardare i casi speciali in cui i sentimenti s'accordano.* [T.] Giustin. I fratelli non potettero concordare.

Att. [Val.] *Din. Comp. Cron.* 3. 122. Prese per consiglio, per concordare le differenze, di far venire de' capi degli Usciti di fuori.

2. *Più estrinseco.* Mor. S. Greg. 3. 5. (C) Volendo noi alcuno afflitti levare dal dolore, prima, piangendo, ci studiamo di concordarci al pianto suo.

5. *D'accordo pubbl. o priv.* Guicc. Stor. 4. 186. (Man.) Non concorderebbe co' Veneziani in altra forma.

Col Sì, come sopra. Guicc. Stor. 1. 16. v. 8. p. 102. (Gh.) Cesare deliberò di concordarsi col Re di Francia. E 7. 319. (Man.)

Att. Aff. a Pattuire. [Val.] Segner. Firm. Strad. 1. 184. Scorgiurare S. E. a voler concordare colle provincie qualche sospensione d'arme. Guicc. Stor. 3. 152. Mediante la taglia di quel Duca, la quale fu, poco poi, concordata in 40000 ducati (*parta del concordare i prezzi, cioè pattuirli*). [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 66.

4. *D'opinioni e sentenze.* Neut. — *Volg. Mes.* (C) Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilità dell'aceto squillitico. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 56. Ch'ella sia Scema di senno concordiam tra noi.

[r.] Testimonianze che non concordano insieme.

Att. (1st. Ven.) Nard. 1st. Fir. 11. 166. Come fece (*la divina Provvidenza*) di quest'uomo, ... nell'unire e concordare insieme le diverse opinioni de' cittadini. *Varch. Ercol.* 259. (Gh.) Domini, che voi crediate che io voglia entrare tra Platone e Aristotile! Sappiate che, dove si gran discepolo discorda da si gran maestro, bisogna altro che parole a concordarli o a trovarne la verità. [Cors.] *Tuss. Dial.* 1. 52. Chi distingue la diversità de' tempi e de' luoghi, potrà agevolmente la nostra opinione e quella di Dante concordare.

[Val.] *Fior. Virt. Cap.* 1. Intendo di concordare queste scritture insieme.

[r.] Concordare gli studii, i discorsi (*così come opera qualsiasi*) ad un fine.

5. *Il preced. è passo al signif. gramm. del Concordare* il nome col verbo, l'agg. col sost. *V. CONCORDANZA.*

[r.] *Per cel. fam., di due pers., in senso d'altro che di lode.* Concedano in genere, numero e caso.

6. (Mus.) [Ross.] *L'essere di due o più suoni fra loro in relazione grata all'orecchio.* Tusc. 1. 5. 1. La voce più acuta o più grave si concordano per tal modo che ciascuno il quale si discorda da quella (*sinfonia*), offende il senso dell'uditore.

[Ross.] *Diff. da Consonare.* Consonare dicesi l'intervallo che per sè, o per cagion di regolare armonica successione, riesce piacevole all'orecchio; Concordare, l'intervallo, che, quantunque non sia veramente consonante, tuttavia o per la brevità della sua durata o per le condizioni in cui è posto, non urta l'orecchio. Insomma, Concordanza è Dissonanza che passa inosservata.

[r.] Concordar i suoni vari in un'armonia. — Il canto al suono. [Val.] *Aut. Pucc. Centil.* 15. 67. Ma quando penso ch'io vidi sonare Cinque stromenti a un... E tutti quanti insieme concordare.

Att. Concordare gli strumenti. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 103. (Man.) Più com. Accordare.

Quasi fig. Bocc. Corbac. 249. (Gh.) Solo che tanto tempo mi sia prestato ch'io possa o concordar le rime o distender le prose.

7. *Fig. N. e Att. M. V.* 8. 74. (C) Era la via... erta... e tale passo è detto *alle Scolette*; e bene concordata il nome col fatto. *Tratt. Gov. fam.* 54. (Man.) Quando lodi Iddio orando e cantando, concordata la mente con la voce quanto puoi.

[r.] Il cuore e la mente concordano insieme a riconoscere la necessità d'un principio sovrumano per stabilire l'umana società. *Sen.* Il massimo e

uffizio e indizio della sapienza si è questo, che le opere alle parole concordino, che l'uomo sia in tutto uguale a sè, che sia desso. — Le parole con la vita.

8. *Altra fig.* [r.] *Quintil.* Gli atti del capo co' gesti della mano. = *Dant. Par.* 20. (C) Io vidi le due luci benedette, Pur come batter d'occhi si concordava, Con le parole muover le fiammette (*le anime beate che formavano l'occhio dell'aquila*).

[Cont.] *Di cose. Biring. Pirat.* x. 3. Col traguardo dell'occhio, mettendoci da piè sopra al piano della culatta, e concordando la bocca de' artiglieria con la cosa a punto che volete percuotere retta linea.

CONCORDATAMENTE. [T.] *Avv. Da CONCORDATO.* Con la sua forma dice più propriam. *Fazione già consumata*; Concordatamente, *Fatto pres.* S. Ag. C. D. (C) La qual cosa, se fosse stata fatta concordatamente, sarebbe bene stata fatta con migliore prosperità.

2. *In senso aff. a D'accordo.* Non com. *Lib. Amor.* 36. (C) *Guid. G.*

3. *Convenientemente.* Non com. [Cors.] S. Ag. C. D. 9. 5. Molto meglio e più umanamente e concordatamente al sentimento pietoso, parlò Cicerone in laude di Cesare.

CONCORDATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONCORDATAMENTE.* Non com. *Lib. Cur. malatt.* (C) Tutti i medici in questo concordatissimamente convengono.

CONCORDATISSIMO. [T.] *Sup. di CONCORDATO.* *Part. e Agg.* [r.] La cosa è già concordata, concordatissima.

2. *† In senso aff. a Concordissimo.* [Cors.] S. Ag. C. D. 19. 13.

CONCORDATIVO. [T.] *Agg. Atto a concordare, segnatam. nel senso mor. e civ. Non com. Guid. Carvalcan. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 214. (Gh.) *Amor...* Virtù concordativa d'intelletti.

CONCORDATO. [T.] *Part. pass. di CONCORDARE att. e rifl.* [T.] Pace, Condizioni concordate. = S. Ag. C. D. (C) Tutti li regi (*regi?*) sarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d'una vicinità concordata.

[r.] Uomini concordati tra loro.

2. *Come Agg. Aff. a Concordile, ma suppone una più attiva operazione della volontà o mediazione umana.*

5. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 59. (C) Virtudi concordate.

4. *Segnatam. di suoni e di voci.*

E trasl. Vas. Op. Introd. 1. 93. Se avrà la faccia di giovane, dè essere ritonda, morbida, o dolce nell'aria, e per tutto unitamente concordata. [Cont.] *Vas. Sent.* viii. Abbia (*la statua*) corrispondenza di parità di membra, cioè non abbia le gambe lunghe, il capo grosso, le braccia corte e disformi; ma sia ben misurata ed ugualmente, a parte a parte concordata dal capo a' piedi.

CONCORDATO. [T.] *S. m., dal Part. Quello che si è concordato, patteggiato, tra due o più.* *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 84. (Man.) Quella servitù che render debbono, secondo la cura che loro s'appartiene, e secondo il concordato tra essi ed il padrone.

[r.] Fare, Iniziare, Trattare un concordato.

2. *Accordo tra la S. Sede e uno Stato circa le relazioni della potestà ecclesiastica colla secolare.* *Macign. Eseq. Ferd. II.* 67. (Gh.) Alessandro VII, Sommo Pontefice ed il Cristianissimo, di comun consenso, il richiesono che alla sua presenza e con l'assistenza di lui l'aggiustamento delle loro differenze si maneggiasse; onde poi dal luogo ove fu conchiuso, il Concordato di Pisa comunemente appellasi. *Rucell. Luig. Oraz.* [r.] Concordato germanico tra Niccolò V e l'imp. Federigo per la collazione dei benefizi dell'impero. — Tra Leone X e Francesco I. — Di Napoleone con Pio VII. *Bott. St. Ital. lib.* 21. Concluso il concordato. — Pio VII... ratificò il concordato. — Pubblicava il Consolo, il giorno di Pasqua del 1802, il concordato.

5. *Atto d'aggiustamento e di proroga concesso dai creditori al fallito; detto altrimenti Concordia.* (Man.)

CONCORDATORE. [T.] *S. m. verb. Da CONCORDARE.* *E come Agg.* [r.] Concordatore della filosofia scozzese colla tedesca, il Cousin, prendendone un brano di qua e un brano di là.

CONCORDATRICE. [T.] *S. f. di CONCORDATORE.*

E come Agg. [r.] La Fede, unica concordatrice degli animi diligenti.

CONCORDE. [T.] *Agg. Che concorda per abito o in atto.* *Concors, aureo lat. Dant. Par.* 13. (C) Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poesia la luce.

(*Le anime beate, di cui* (3. 5.) Credi come a Dii, secondo il modo del *Salmo*: Dii estis.) [r.] *Liv. Animi. Cic. Amicitia. Nev.* Le nove concordi sorelle (*le Muse*). *Cecil.* Si fa concorde. *Tac.* Concorde colla figliuola.

[r.] Animo, Mente, Opinioni concordi.

2. *Senso civ. Guicc. Stor.* 10. 476. (Man.) Essere più concordi col pontefice. — Concorde col (*e così Concordare*) dice *concordia maggiore* che Al. [r.] *Plaut. Città. Cic. Moderato e concorde* stato della città. *Liv.* Regno comune e concorde.

3. *In cose più estrinseche.* [r.] *Svet.* Tutto oserrebbe, avendo concorde e consenziente il collega. (*Il secondo, essendo meno, andrebbe preposto: lo pospone qui per il numero.* Concorde è altresì più di *Conforme parlando e di sentimento e d'altro.*)

[r.] *Sen.* Concorde passo. = *Dant. Par.* 15. (C) Per darmi voglia Ch'ì le pregassi, a tacer fur concorde. (*Qui fem. plur.; nè è necessario derivarlo da Concordo agg.; ma anco ne' dial. tosc. i femm. plur. regolari in i, finiscono in e.*) *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si taquero, ma con consentimento concorde tutte dissero...

4. *D'armonie.* (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 1. 2. Meritamente e sapientemente Diogene cinico beffava i musici de' suoi tempi, i quali avendo le corde delle loro cetere concordi, aveano l'animo incompuesto e discorde. *Gal. Fron.* 2. 79. Se cento parti insieme fossero che concorde fra di loro diversamente cantassero. (*Potrebbsi intendere per Avv.; ch'è però inusit.*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 21. Ad un liuto suo diede di piglio... e ricercando Di quel con maestria, le fide corde, Così sciolse la voce al suon concorde...

[r.] Plauso concorde. *Ha senso quasi fig.*

5. *Modi fig.* [r.] *Or.* Passammo gli anni concordi. — Concorde tutta la vita. *Pers. Destino. Prop. Letto. Lucan. Mensa.* — Studii, Speranze, Fatiche.

[F.T.s.] *Savon. Regg. Stat.* Scienza sana e concorde alla ragione naturale e alla dottrina della Chiesa.

CONCORDEMENTE. [T.] *Avv. Da CONCORDE.* *Plaut. Concorditer; e avevano anche CONCORDE.* [r.] *Iscr. Rendetemi alla moglie mia, che meco visse concordemente sino al fatal di.*

2. *Di cose civ. Guicc. Stor.* 7. 331. (Man.) Disporrebbe i Pisani a ritornare concordemente sotto il dominio de' Fiorentini. [Val.] *Car. En.* 4. 119. E noi concordemente in pace abbiamo Ambedue questo popolo in tutela. [r.] Concordemente governare, operare.

5. *D'opinioni e sentenze.* *Red. Vip.* 2. 31. (C) Potremmo dire concordemente di aver rinvenuta una verità.

4. (Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 42. 120. Parrà ad alcuni un gran paradosso questo, che alcun suono possa concordemente unirsi con la voce di chi parla semplicemente, e non usa il canto.

5. *Fig.* [Cont.] *Biring. Pirat.* vii. 1. Ho voluto ancora che secondo il pendente del fondo la vòlta di sopra concordemente nel suo grado cammini, acciò che le fiamme non si fermino nell'alto, ma si caccino alla via della spina a scaldare il fondo.

CONCORDEVOLE e † CONCORDEVOLE. [T.] *Agg. Non tanto che può concordarsi, quanto che si concorda; ma la desin. gli dà facoltà d'accennare al primo senso altresì, ove bisogni.*

† *Della Trinità impropriam.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. [r.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 617. Per concordevole voce di tutti i Veseovi che si ritrovarono nel concilio, fu acclamato a papa Leone.

2. *D'opinione o sentenza.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Lo quale (*senato*) fu concordevole a condannare me Boezio. [M.F.] *Benc. Piman. Pref.* 13. = *Maestruzz.* 241. (C) La concordevole determinazione de' giudici.

[Camp.] *Dant. Conv.* 4. 1. Secondo la concordevole sentenza delli Savii. *Pist. S. Gir.* 94. Laudato... dalli strani con bocca concordevole.

5. *Di suoni.* [r.] *Censor.* Non tutte indifferentemente le voci unite nel canto rendono concordevoli effetti. = *Fir. As.* 128. (C) Un coro di bellissimo e concordevoli suoni e accenti.

4. *Congruente.* *G. V.* 12. 40. 3. (C)

5. *Altra fig. Non com.* [F.T.s.] *Bart. S. Conc. Sall. Volg.* Animo non concordevole con le male arti.

CONCORDEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di CONCORDEVOLE.* S. Ag. C. D. 19. 17. (Man.) L'ordinatissima e concordevolissima società di fruire Iddio, e l'uno e l'altro in Dio.

CONCORDEVOLMENTE e **CONCORDIEVOLMENTE** e **CONCORDIEVOLE**. [T.] *Avv. Da Concordevole. Con la diff. da Concordemente anal. alla not. tra Concordevole e Concorde. Urb. 9. (C) Ti prego che concordevolmente ti piaccia seguire i piaceri miei. [T.] Stad. Pied. Sien.*

Di volontà. Lib. Amor. (C) Patto non fosse tra lor fatto concordevolmente. [Camp.] Guid. G. 6. 1. Tutti quelli ch'erano presenti, concordevolmente consentendo, con divoto core si offerono. [r.] Bellarm. Stor. Sen. 1.

2. *D'opinioni e sentenze. Boez. Varch. 1. 4. (C) Qual fu mai sì grande scelerità (scelleraggine) e si manifestamente confessata, la quale avesse i giudici tanto concordevolmente severi tutti, che alcuno di loro non piegasse in alcuna parte? Tolom. Lett. 1. 9. (Man.) È stato eletto concordevolmente Vescovo d'Augusta. Pallav. Stor. Conc. 735. Concordevolmente parlarono tutti gli altri. Guid. G. 3. 2. (C) Ragionarono concordevolmente della comune partita. [Camp.] Un cod. legge Concordevolmente. E 8. 1. E 10. 2.*

3. *Harmonie. Stor. SS. Pad. (C) Cantavano concordevolmente a modo d'organi.*

CONCORDIA e **CONCORDIA**. [T.] *S. f. Abituale e libera conformità di voleri, e quindi d'atti, tra più pers. [Camp.] Volg. De Mon. 1. Concordia è movimento uniforme di più volontà. Nel senso più pr. e migliore; e più di Pace: questa può essere forzata, apparente. = Albert. 25. (C) Ira genera odio, e concordia nutrica amore.*

[T.] È concordia tra due o più. — Concordia dell'uno coll'altro. = Fr. Jac. Tod. 4. 4. 5. (Man.) Li miei erano in concordia.

[r.] *Cic. Congiunto ad altri in concordia. — Vincolo di... — Vivere in... — Conservare la... Pacuv. Mantenerla. Quintil. Esortare a... Svet. Persuadere, Turbare la... — Sciogliere... Gell. Conciliare. = Cavate. Espos. Simb. 1. 424. (C) Li reherai a concordia. [T.] Cic. Ricondere alla concordia di prima. S. Bern. Tratt. cose. 5. Revocare a concordia li discordanti. Plaut. Ritornare in... — Ristabilire la... — Piena concordia.*

2. *Tra privati. Bocc. Nov. 27. 38. (C) Dovere i fratelli ridurre a concordia con Aldobrandino. [T.] Concordia del matrimonio. — La mia concordia con essi. — La nostra concordia.*

3. *In senso civ. Albert. 53. (C) La concordia è virtù che lega i cittadini e i compatriotti... per ispontanea volontà. [T.] Sall. Per concordia crescono le piccole cose, per discordia le grandissime scadono. [Val.] Ant. Puce. Centil. 43. 75. Furo in concordia e senza più tencione. [r.] Cic. Condurre a concordia le cose. Crescenz. Raffermare la concordia e la pace. Cic. Che in Italia possiamo la concordia stabilire. [Camp.] Avv. Cicil. 1. 6. Chi vide mai pe' tempi passati, che tanti nobili fossero insieme a una concordia? (Coll'Una, o coll'A, in questo senso, non com.)*

4. *Ai Rom. era Dea. [T.] Camillo inalza un tempio alla Concordia, dopo rappaciata co' patrizi la plebe. I Francesi chiamano Piazza della Concordia quella dove decapitarono un re, per dar luogo a altri re e imperatori.*

5. *In senso men intimo; e di tale o tale volontà, non dell'abito. [Val.] T. Liv. Dec. 3. 31. 289. Essendo concordia di far le leggi, ma discordia solamente chi le dovesse fare. Ant. Puce. Centil. 46. 41. E perdonato fu lor di concordia. E 8. 24. E di concordia fecer la lezione (elezione). = Bocc. Nov. 98. 41. (C) Di pari concordia deliberarono essere il migliore d'aver Tito per parente. [Val.] Ant. Puce. Centil. 60. 18. Ed a ciò furon tutti di concordia i Cardinali. [T.] Pallav. Stor. Conc. 333. Per tale, in quella adunanza, di concordia, fu dichiarato. Col Di anco nel Giudice.*

6. *Accordo pubblico e privato. [T.] Giust. Concordia la Lega Lombarda. = Bocc. g. 5. n. 6. (C) Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio, e per costei gustare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Sicilia. E Com. Dant. 2. 149. (Man.) [T.] Giamb. st. 149. Voleva concordia e pace con esso loro per qualche tempo determinato (cogli Ungheresi). = Guicc. Stor. 8. 374. (Man.) Osservavano con mala fede la concordia fatta con i Fiorentini. G. V. 7. 85. 1. (C)*

[Camp.] *Accordo intorno al modo di combattersi. Avv. Cicil. 3. 2. Le due osti assemblate sono, e di comune concordia, combattono.*

In questo senso anche plur. [Camp.] G. Giud. A. 29. [T.] Concordie fatte.

Di accordo di contratti. Franc. Sacch. Nov. 146. (Man.)

[Cont.] *Doc. Arte Sen. M. 1. 125. Anco siamo in questa concordia co' detti maestri, che se caso avvenisse che detti due maestri non avessero concordia a fare la detta istima, che allora si debba per le dette parti eleggere uno buono e sufficiente uomo cittadino di Siena, il quale sia confidente a le dette parti, per terzo, a fare la detta istima. (Nel primo vale Accordo; nel secondo, Concordanza di pareri.)*

D'altro accordo privato. Bocc. Nov. 21. 11. (C) (Leg.) Giudizio di concordia, nel quale i creditori vengono a un accordo utile al debitore, per non lo rovinare. [Val.] Fag. Pros. 69. Muoveva nell'istesso tribunale un Giudizio di Concordia, dalla maggior parte de' finti debitori sottoscritto.

7. *Accordo di riconciliazione tra l'uomo e Dio. Non pr. [Val.] Dant. Salm. 1. [T.] Fr. Jac. Tod. 4. 35. 20.*

8. *D'atti esterni, o dimostrino l'interna concordia o fatti d'accordo per qualsia fine. Dant. Purg. 16. (C) Una parola era in tutte e un modo (di canto) Sì che pareva trasse ogni concordia (le anime purganti l'iracondia). [Val.] Fortig. Ricciard. 13. 33. E gridan, quanto sanno, di concordia: Signor, misericordia! = Amet. 18. (C) Di concordia, dov'egli era n'andarono. Bocc. g. 4. n. 10. (Gh.) Nov. aut. 3. 2. (C) Lo giullare li gli donò; ed in concordia cavalaro ad Alessandro.*

Di concordia dice meglio l'atto che da più si fa o concordemente o d'accordo; In concordia, lo stato delle volontà. Nel primo senso dicevano anco Di piana concordia. t Filoc. 6. 233. (Man.)

9. *Fig. Petr. Cap. 5. (C) E la concordia, ch'è, si rara al mondo, V'era, con castità, somma beltade.*

[T.] *Concordia degli Evangelisti nelle narrazioni loro. [Ghir.] Concordia degli Evangelii, libro dimostrante l'accordo e della dottrina e della narrazione. [T.] Di qualsiasi testimonianza. — D'opinioni.*

[Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc. 295. Parlar figurato... dove la concordia delle parti dell'orazione si perturba.*

10. *[T.] Segnatam. delle voci; Cic. e de' suoni. — Delle armonie, Fulgenz.*

11. *Di cose corp. [T.] Or. Concordia o ripugnanza delle cose tra sè. = S. Ag. C. D. 1. 5. c. 11. v. 2. p. 238. Ediz. rom. cur. Gigli, 1812. (Gh.) Nè una piccola penna d'acello, nè uno fiorellino d'erba, nè una foglia d'arbore, non ha lasciata (Dio) senza la concordia e pace e congiunzione delle sue parti. [T.] Concordia de' movimenti.*

† **CONCORDIA**. *Avv. [Camp.] Per Concordemente. Volg. De Mon. 1.*

† **CONCORDIA**. [T.] *V. a. e Rifl. Mettere e Mettersi d'accordo. Negli es. non ha tutti i sensi di Concordare; ma forse ne aveva parecchi. [Camp.] Guid. G. 15. 190. E si avrebbe Telemaco morto Teolocus, se lo padre non fosse che li concordia insieme.*

Rifl. Vit. SS. Pad. 1. 110. (C) G. V. 9. 2. 1. Si concordiarono.

† **CONCORDIEVOLE**. [T.] *Agg. V. CONCORDEVOLE. Mastruz. 2. 41. (C)*

† **CONCORDIEVOLMENTE**. [T.] *Avv. Concordevolmente. Stor. SS. Pad. (C) [Camp.] Un cod. legge questa voce in Guid. G. 3. 2.*

† **CONCORDISSIMAMENTE**. [T.] *Sup. di CONCORDEVOLMENTE. Concordissime, aureo lat. [M.F.] Buonsud. Lett. [T.] Cic. la morte del fratello, col quale era concordissimamente vissuto.*

† **CONCORDISSIMO**. [T.] *Sup. di CONCORDEVOLMENTE. Aureo lat. Guicc. Stor. 7. 330. (C) Con non minore confidenza, che se sempre fossero stati concordissimi fratelli. È in Cic. [T.] Famiglia, Società. — Animi concordissimi.*

[T.] *Pace.*
† **CONCORDITÀ**. [T.] *S. f. Di disposizione d'animo abituale non negli altri sensi di Concordia. È in Pacuv. S. Ag. C. D. 14. 26. (Man.) Intra sè congiugati per onesto amore, leale compagnia, concordità di mente e di corpo.*

† **CONCORPORALE**. [T.] *Agg. Del medesimo corpo. L'ha Ammiano, fig. a modo di Sost., parlando di militi. Secondo la fig. bibl., che noi siamo un corpo con Cristo, partecipanti della vita e meriti suoi, l'ha l'Apostolo e lo traduce l'Annot. Vang. (Man.) Le genti debbano essere insieme coeredi e*

concorporali, e insieme saranno partecipi della promissione di Dio in Cristo. Così le immagini stesse corporee il Cristianesimo rende spirituali.

CONCORPORARE. [T.] *V. a.; ma più acconciamente usato nel Rifl., di due corpi le cui parti entrano dell'uno tra quelle dell'altro, e se ne fa un tutto, che ha nuova efficacia segnatam. negli usi medicinali o chimici: ma può tornare anco nel senso fisiologico. [T.] Plin. Sostanza che più facilmente si concorpora con altra sostanza.*

2. *Del trasl. V. CONCORPORATO.*

CONCORPORATO. [T.] *Part. pass. di CONCORPORARE att. e rifl. E di due o più corpi, e delle parti loro. È in Ammian. Dice congiunzione più intima che Incorporato, e dice l'azione mutua delle sostanze o delle parti. [T.] Marc. Empir. Sostanze che compongono il medicamento, bene mescolate e concorporate.*

Per estens. Magal. Lett. scient. 13. p. 271. (Gh.) Qualche altra cosa di diversa natura, la quale si potesse spargere, disseminare più o meno, in tutto o in parte per entro questi tre infiniti concentrici, concorporati, immedesimati in un solo.

2. *Trasl. nel senso dichiarato in Concorporate. [T.] Teet. Concorporate alla Chiesa.*

CONCORRENTE e **CONCORRENTE**. *Part. pres. di CONCORRERE. Chi o Che concorre. Tes. Br. 2. 48. (C) Questi Conti, e appellati concorrenti, a cui noi ci doviamo attenere.*

But. (C) L'operare sta nella grazia di Dio principalmente, e sussogentemente nelle cagioni concorrenti.

2. [T.] *Di cose. Torric. Lez. 11. Se ambedue i corpi concorrenti fossero materie cedenti, come piombo, ambedue s'acciaccherebbero assai.*

(Geom.) [Gen.] *Linee concorrenti diconsi quelle che passano per un medesimo punto. Gal. Sist. 2. Proporzionalmente rispondono alle parallele comprese tra due linee rette concorrenti in un angolo.*

3. *A spesa o a lavoro. [T.] Morell. Cron. 242. Tutta la famiglia rimasa di Giovanni, e tutta la famiglia di Pagolo insieme in una casa abitanti, e a una spesa concorrenti a comune. — Concorrere ad un'impresa col danaro, coll'opera, col consiglio.*

4. [Camp.] *† Per Occorso, Accaduto, Arvenuto. Aquil. Prof. E narremo della cinque re d'Italia e di altre storie concorrenti a quel tempo.*

5. [Camp.] *† Per Ricorrente, riferito a tempo. Serm. 23. Si per isso di, si ancora per la solennità concorrente della Pasqua.*

6. *Sost., nel pr. [Tav.] Gir. Cort. 527. E alfin ciò nonostante giunger più tosto del suo concorrente al destinato segno.*

7. *E Sost. Per Emulo, Competitore. [T.] È nel Segner. = Bocc. Pist. alta Ca. d'Altavilla. 323. (M.) Nè indarno stimo che sarà questa legazione, se tu, concorrente de' generosi fatti delle passate (donne), drizzerai la tua fantasia a miglior opra, per avanzar quelle. [T.] Vas. V. 3. Ritrovandosi in quella città senz'aver concorrente (nella pittura). = E Op. 3. 570. (M.) Fu suo concorrente Domenico de' Commei milanese. E 571. Gli fu concorrente Michelino, che valse non meno di lui nelle cose piccole e grandi. [F.T-s.] Dat. Vit. Protog. Visse, e fiori (Protogene) ne' medesimi tempi che Apelle, di cui fu concorrente, e, quel che par maraviglioso, anche amico. E Vit. Parr. Le opere de' concorrenti erano men belle. = Tac. Dav. Stor. 1. 251. (C) Gli pareva dovere della morte di Pisone, suo amico e concorrente, fare allegrezza. Bern. Orl. 1. 11. 4. Dall'altra parte viene un concorrente, E due e tre e quattro e cinque e sei: Ognun dell'altro vuol parer più ardente.*

[T.] *Concorrente a un posto di lucro o d'onore. Certi concorrenti superano i loro emuli col non correre. [Cont.] Cicuta, Disci. mil. 350. Precetti i quali saranno scudi agli avari, e freno a' prodighi concorrenti, vanagloriosi, e ambiziosi soldati. [T.] Diff. da Rivale e da Emulo, in quanto riguarda una gara speciale a tale o tal fine, e segnatam. a intento pratico di ottenere qualcosa. Altr'è il rivale in amore, l'emulo di studii o di gloria, e il concorrente u cattedra, a ufficio.*

In senso sim. anche Agg. [Cont.] All'appalto. Bandi Fior. XLVIII. 164. Rispetto a' lavori di tali riattamenti, e restaurazioni, l'impresario dovrà in tutto, e per tutto attendere la relazione suddetta dell'Anastasi; e ciò tanto per la quantità dei lavori, quanto ancora per la loro qualità, misure, e metodo; la qual relazione esisterà nella cancelleria del detto

tribunale della parte, e sarà sempre mostrata a qualunque concorrente.

[T.] *Anche Sost. può essere fem.* E abbiamo esempi molti di concorrenti a maestre.

CONCORRENZA. S. f. Il *concorrere*, *Competenza*.
Fir. Lett. Ind. don. 201. (C) Vedete l'eleganza della Rodiana Erima far più fiute concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *Gior. Gell. Vit. Alf. 145. (M)* Ma la concorrenza di questi due riuscì poi nel fine in questo, che... [T.] *Mach. Framm. 52.* Per fuggire la concorrenza con il capitano, lo deputarono a Pescia a guardia della Valdinievole. [F.T.s.] *Dat. Vit. Parr. Zeusi* mal si sarebbe condotto a sì alto segno senza la concorrenza con Parrasio. *Idi:* Dipinse Parrasio in concorrenza di Timante... la contesa e 'l giudizio dell'armi d'Achille fra Ulisse ed Ajace. [T.] *Vas. v. 3.* Jacopo Bellini essendo stato discepolo di Gentile da Fabriano, nella concorrenza ch'egli ebbe con quel Domenico... = *Menz. Lett. Red. 58. (Man.)* La gratitudine vuole che io m'impieghi in ogni loro giusta concorrenza.

[r.] *Nel senso commerc. e, più in gen., nell'econom.* Libera concorrenza.

2. [Val.] *Fare concorrenza.* *Concorrere.* *Gozz. Serm. 17.* Picciola terra, co' Pisani industri, Co' Genovesi e Livornesi tosto Concorrenza farai.

5. **A concorrenza.** *Post. avverb. A gara, A competenza.* *(Funf.) Tac. Dar. Ann. 12. 157. (C)* Fu tagliato il monte..., perchè più gente vedesse la magnifica battaglia navale, ordinata... a concorrenza di quella che fece Augusto. *Bern. Ord. 1. 5. 2.* E non è amor al mondo, che si metta a concorrenza e a comparazione di quel che porta l'uno all'altro amico. *Borgh. Raf. Rip. 1. 3. v. 2. p. 18. (Gh.)* Furono fatte... da nobilissimi artefici a concorrenza sette Amazoni per ornamento di quel famoso tempio. *E 32. (Parrasio)* fece a dipingere a concorrenza con Zeusi, e il vinse. *E 40. [Cont.] Cicuta, Disci. mil. 349.* Non contento di ciò, ardisce di far tavola, e comparir un bel fante in piazza a concorrenza del colonello... con queste superflue spese, volendo pasteggiare, giocare, vestire, e armare a concorrenza ne divenne povero, e infesto al suo capitano.

4. (Ecl.) *L'incontro de' secondi vesperi della festa antecedente co' primi vesperi della festa seguente.* (M.) [r.] *Anche* Concorrenza di due feste, o commemorazioni di Santi nel dì medesimo.

CONCORRENTE. V. n. ass. comp. *Andare insieme, Convenire, e denota frequenza.* *Aureo lat. Bocc. Introd. 23. (C)* Alla gran moltitudine de' corpi... che ad ogni chiesa ogni dì e quasi ogn'ora concorreva..., non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nor. 57. 8.* Era un quivi a così fatta esaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *E nor. 89. 6.* Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e ardui bisogni concorrevano per consiglio. *Dant. Par. 26.* Alla mia caritate son concorsi. *Bocc. Nov. 60. 14. (M.)* Tante femmine concorrono nel castello.

2. *E fig. [r.] Cresc. 15. 12.* Le ferite, e i mali mortali che ad esse concorrono. [Tav.] *Passav. Sp. di Pen. 162. 223.* Avvegnachè più altri peccati concorrono conseguentemente a quello peccato.

5. *Per Competere, Gareggiare, Pretender lo stesso.* *Vit. S. Gir. 86. (M.)* Infra loro fu grande contenzione per tale, che concorrono in dire l'uno all'altro grandissimi vituperi. (*Qui ha della mossa come di guerra.*) *Benv. Cell. Oref. 110.* Donatello e Lorenzo Ghiberti ne mostrarono, in marmi e in bronzi con grande artificio lavorando, come con gli antichi concorrere si potesse. *Ar. Fur. 18. 147.* E lo stimò gagliardo e buon guerriero, che concorrer d'insegnar ardìa col Conte.

(Tom.) *Si può concorrere a un fine in tutta concordia, senza competere.*

[r.] *Concorrere all'incanto.*
 [Cont.] *Di cose. Pant. Arm. nar. 24.* Quantunque non siano (*le galee grosse*) inferiori di grandezza all'altre fatte prima nel medesimo arsenale, anzi siano più aggravate a artiglieria; sono tanto preste, e flessibili, che forse concorrono con le sottili in velocità.

4. *Per Accordarsi a fare, o aver una cosa.* *Borgh. Arm. Fam. 44. (M.)* Altre famiglie se ne troverà concorrere con altri in altri luoghi. (Cioè avere o portare la medesima arme, come dice di sopra; dove anche ha riscontrano in vece di concorrono, o portano la medesima arme.)

5. [Camp.] † *Per Occorrere, Accadere a più*

persone insieme. *Com. Boez. v.* Farà alli marinari ed agli altri concorrere cose fortunate.

6. [Camp.] *Per Cooperare.* *Dant. Par. 26.* Tutti que' morsi che posso fare il cuor volgere a Dio Alla mia caritate son concorsi. *Così i migliori Mss. = Guice. Stor. 4. 11. (M.)* Con volontà di tutto il regno di Francia concorrerebbe alla salute d'Italia con grossa somma di danari. [T.] *Varch. St. f. III.* S'avvesse particolarmente a dichiarare con qual numero di gente o altro ella per la rata e parte sua concorrere dovesse. *Giorn. Arch. St. 1858. p. 229.* Quando parrà loro da fare più una cosa che un'altra, io concorrerò con loro, ma capo non intendo io farmi. = *Mugal. Lett. (M.)* Desideroso di concorrere in qualche modo a soddisfare a così lodevol genio di S. A. non hai creduto di poter meglio...

[r.] *E fig.* Più cause concorrono ad un effetto. (*Rosm.*) La sensitività concorre a formare la percezione intellettuale.

7. [Cors.] *Concorrere ad una rarica vale Aspirarvi, Fare ciò che si richiede ad ottenerla.* *Pallar. Lett. 3. 101.* Intende di concorrere alla condotta di cotesta città.

8. *Per Essere conforme, eguale.* *Salvin. Cicul. 24. (Man.)* Non dirò già che quel che si fa nell'Egitto a Bacco, concorra con quel che si fa in Grecia.

9. *Del convenire di tempo di avvenimenti.* *Salvin. Cas. 76. (M.)* Fiorivano... circa l'Olimpiade sessantesima, la quale concorre co' tempi della babilonica schiavitù de' Giudei.

10. *Concorrere alla spesa vale Unirsi a spendere.* *G. V. 10. 9. 2. (C)* Le terre vicine mal voleano concorrere alla spesa. [Cont.] *Bandi Fior. XLVIII. 3.* Alle spese che saranno necessarie in assettarle (*le strade*) devino concorrere quei popoli... secondo che si risquotano li altri debiti, e spese di esso contado, e nel distretto fiorentino sopra l'estimo a lira, e soldo, si come si osserva per li altri debiti, e spese del distretto.

11. *Concorrere in una opinione, in una sentenza vale Unirsi a credere nel medesimo modo.* *Bocc. Nov. 94. 13. (C)* I gentiluomini tra sé avuti varii ragionamenti, e tutti in una sentenza concordando, a Niccolò Caccianimico, perciocchè bello ed ornato favellatore era, commisero la risposta. *Ar. Fur. 12. 55. (M.)* E nel parer di Ferrau concorse. *Lusc. Gen. 3. nor. 40.* Il Vicario che era, come avete inteso, bonario e di dolce condizione, concorse subito nella sua opinione (*di Lorenzo*).

E nel detto ass. Red. Lett. 26. (M.) Io per me vi concorrerei di buonissima voglia; siccome concorrerei ancora che per bere il giorno V. S. III. ma si facesse fare del brodo lungo. *Magal. Lett. fam. 1. 60.* Ancor io concorro, che la sua meriti piuttosto il nome di parafrasi. [r.] *Più ass.* Ci concorro. (*E in questo e in altri sensi.*)

12. (Geom.) [Gen.] *Dicesi che due linee o superficie concorrono in un medesimo punto, quando esso è comune ad entrambe.* = *Gal. Mem. e Let. P. 1. pag. 16. (M.)* Sia tirata la linea... e concorra con LI. [Gen.] *Viv. Prop. 278.* Una certa curva... la quale s'accosterà sempre alla retta FL senza mai concorrere.

[Cont.] *G. G. Sag. IV. 197.* Concorrendo insieme le linee a formare un angolo, par, che nel restringersi l'angolo debba più tosto inacutirsi, che farsi maggiore. *Leo. da Vinci, Moto acque, VI. 30.* Quando per li corsi de' fiumi saranno due correnti d'acqua, o due rami d'acqua eguali, cominciando distanti l'un dall'altro, e che essi concorrino a luogo dove insieme si percotano, essi dopo tal percussione si leveranno in alto. *Serlio, Arch. IV. 131.* Detto architrave sia... fatto di conij, che concorrino al centro, in numero casso.

CONCORRIMENTO. S. m. *Da CONCORRERE.* Il *concorrere*; e *dicesi ancora di cosa unanimita.* *Non com. Dant. Com. 108. (C)* Fanno diverse le hostadi e i doni per lo concorrimiento della cosa che riceve. *Oil. Com. Inf. 33. 569.* Per durezza della buccia, e per lo concorrimiento della inaridita carne. *Declam. Quintil. P.* Del concorrimiento degli uccelli e delle fiere.

CONCORRITORE. Verb. m. di **CONCORRERE.** *Chi o che concorre.* *Non com.*

CONCORRITRICE. Verb. f. di **CONCORRERE.** *che concorre.* *Non com. Car. Lett. (M.)*

CONCORSO. Part. pass. e *Agg. Da CONCORRERE.* *Bocc. Nov. 11. 3. (C)* Concorso tutto il popolo della città alla casa, nella quale il suo corpo giacea, quello

alla guisa d'un corpo santo nella chiesa maggiore ne portarono.

Red. Cons. 1. 22. (C) Non è bene lasciarsi mai persuadere a farsi impiastri od unzioni, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi...

CONCORSO. S. m. *Da CONCORRERE.* *Concorrimiento, Calca, Moltitudine di gente concorsa.* *Aureo lat. † Declam. Quintil. C. (C)* Il concorso delle genti non mi lasciava andare. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cut. III. 5.* Subito fu fatto tanto concorso d'ogni maniera di gente di tutta Roma, che con grandissima devozione... = *Vinc. Marc. lett. 40. (C)* Poichè io sento così l'essere assente da voi fra tanto concorso d'amici. [Cors.] *Car. Rett. Arist. 3. 9.* Sono stati autori del concorso a questa solennità, ed inventori di celebrar questi giuochi.

[Cors.] *Adunarsi. Segret. Fior. Disc. 1. 8.* Queste parole poterono assai nella plebe, talchè cominciò avere concorso, e a fare a sua posta tumulti assai nella città.

[G.M.] *Luogo di concorso, di gran concorso; dove molta gente concorre.*

[G.M.] **Frequentare i concorsi.** *Segner. Crist. Instr. 1. 25. 17.* Che cosa sono i balli, i concorsi, le conversazioni, gli amori, se non che tanti pericoli alla verginità?

2. [Camp.] *Per Calca, ecc. Com. Ces.* La paura delle quali per lo tumulto e lo concorso grande essendo acconosciuta... (*concorso*).

5. [r.] *Concorso di creditori, quando i creditori si presentano legalmente per essere pagati su i beni del debitore insolvente.*

4. (Geom.) [Gen.] *Il concorrere di due linee e anche il punto in cui concorrono.* *Gal. Sist. 3.* Misuro la lontananza già con altro più sottile filo presa dalla corda al concorso de' raggi visuali. *E appresso:* Mi pare che 'l concorso de' raggi per certo altro rispetto deva farsi più o meno remoto dall'occhio. *Viv. Prop. 280.* I concorsi M, N, L sono i punti per dove passa l'ovale. [Cont.] *G. G. Sist. 1. 396.* Il vero concorso delle linee prodotte dai termini del diametro della stella, per i termini del diametro della corda, andare a concorrer lontane dalla corda 40 braccia.

Di cose. Tusc. Cic. (C) Democrito lo formò (*il mondo*) di leggeri corpuzzi da un concorso fortuito. *Tagl. Lett. (M.)* Quali effetti resultar debbono dal concorso di varii corpi che insieme vengono ad unirsi.

[F.T.s.] *Cocch. Cons. II. 1.* Quando il concorso del sangue al cuore è maggiore, cresce l'affanno e l'impotenza del giacere. [r.] *Concorso degli umori.*

5. *Di due o più vocali, che s'incontrano tra il fine di una parola, e il principio d'un'altra che la segue.* *Tusc. Lex. son. Cas. 186. (M.)* Di questo concorso di vocali varii famosi scrittori variamente sentirono. *E 187.* Fra i Latini e fra i Greci forse si può dubitare, se si debba schifare, o fuggire il concorso delle vocali. [Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc. 67.* *Arq'ha, per Acqua ha, sarebbe troppo accorciamento; Acqu'ha non basta a tor via il concorso.*

6. *Fig. (Tom.)* *Esperimento al quale si sottopongono gli aspiranti a un ufficio, a un grado, ad un premio da darsi al più meritevole.* *Segner. Quar. Pred. 18. § VIII. p. 187. col. 4. (Gh.)* O Ecclesiastici... con affannoso concorso cercate chiese. [r.] *Concorso a impiego, a cattedra.* — Metterle a concorso... — La cattedra va a concorso. — Scegliere a concorso. — Esami di... — Fece un bel concorso. — Il concorso gli andò a vuoto.

CONCOTTO. Part. pass. e *Agg. Da CONCUOCERE.* *Concocinus, aureo lat. [Val.] Cocch. Bagu. 103.* Alto a snervare l'acidità principalmente dei mal concotti sugli vegetabili. *E 250.* L'alimento... prima ch'ei sia concotto e digerito.

2. *Per Arso, Arsiccio.* [Camp.] *Sol. Epit.* La maggior parte di quest'insula (*Toprabone*) dal Sole è arsa e concotta e fatta deserta.

5. *Per Disseccato.* [Cors.] *Bart. Ult. fin. 1. 3.* E con ciò concotta la spiga alla sua perfezione (*il grano*) ingialla.

4. (Med.) *Diciamo Concotti quegli sputi, urine, escrementi del corpo, e le marcie delle piaghe e delle ulcere, che hanno le note della concozione.* *Pasta. (M.)*

† **CONCOTTORE.** Verb. m. di **CONCUOCERE.** *Chi o che concuocce.* (*Funf.*)

CONCOTTRICE. Verb. f. di **CONCOTTORE.** *che concuocce.* *Red. Cons. 1. 194. (M.)* Perciò mi sono

indotto a credere che questi umori non sieno grossi, tenaci e viscosi, ma bensì sieri, generati da prima origine nello stomaco, labelfattata la facultà concoctrice del medesimo stomaco.

CONCOZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo* Concoctio. *Il concoctarsi; si dice per lo più de' Medici de' cibi che si digeriscono nello stomaco, o degli umori morbosi che unmettevano nelle malattie, e che ripigliavano le qualità loro naturali, allorchè la malattia era per cessare. Lib. eur. malatt. (C)* La menta ajuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *E' altrove:* Coloro che hanno la forcilla molto fiabile, usino cibi di facile concozione.

(Tom.) Può farsi una digestione come che sia, senza la concozione perfetta. La concozione è la causa dello smaltire.

2. *E fig. [Val.] Pallav. Lett. 82.* Tutto il calor dello stomaco intellettuale, non divertito alla concozione di altre vivande.

CONCREARE e **CONCRIARE.** [T.] V. a. *Creare insieme. È in Gell., non nel senso filos. di creazione ma dell'originarsi insieme, come nel seq. Coll. SS. Pud. (C)* Di queste tre cagioni si conciano diverse e pessime infermitadi. — Non è d'uso com., ma può cadere nel ling. filos., più nel rifl. però, che non nell'att.

2. *Della vera creazione può intendersi il D. (3. 29.); ma ivi sta come Part. Vedi CONCREATO.*

CONCREATO. [T.] Part. pass. di CONCREARE. È in Claud. Mamert. Coll. A. D. 3. 29. (C) Concreato fu ordine e costruito alle sostanze (altre creature, puro atto; altre, mera potenza; altre, potenza con atto).

2. *Più espressam. come Agg. Congenito all'uomo. Ass. D. 3. 2. (C)* La concreata e perpetua sete Del deiforme regno (il desiderio del Cielo e di Dio). — Congenito dicesi anco d'istinti meno profondi e, per estens., di disposizioni tanto inveterate o spontanee che pajano non acquisite. [r.] Aug. Concreati col l'uomo i limiti ne quali il lume dell'intelletto apparisce nella mente.

3. *Di passione concepita senza l'idea di cosa originata insieme con altra cosa. Fiamm. 3. 67. (C) Filoc. 3. 214. E 5. 265.*

CONCREDERE. [T.] V. a. e N. *Credere insieme. I Lat. auri Phano sequatam. nel senso di Affidare. [Camp.] Com. Boez. 3.*

Del credere fidandosi, dove più s'approssima all'uso lat. Fir. Luc. 4. 6. (C) Belc. Vit. Egid. e. 3. (Man.)

2. *Del insieme tendere a mal fine (giacchè anco la mala fede non può reggere senza una qualche specie di fede). Cron. Morel. 240. (C)*

5. *Avere fiducia, che debba una cosa seguire o farsi. [G.M.] Vive nel ling. parl. nella sola forma del gerundio. Concredendo di far bene, hanno buttato all'aria ogni cosa.*

CONCREDOTO. [T.] Part. pass. di CONCREDERE. *Non ha es., ma l'uso ant. doveva portarlo. Concreditus, aureo lat.*

CONCREMARE. V. a. *Aff. al lat. Concremare. Bruciare. [Val.] Fr. Girol. Sien. Adjut. 2. 24. 120.*

CONCRESCENZA. [T.] S. f. *Atto del crescere. È in Vit. Anal. a Escrescenza. Può giovare al ling. scientif.; giacchè Concrezione dice l'effetto. E alla scienza potrebbe anco tornare opportuno il verbo Concreescere; e al verso altresì.*

CONCRESCERE. [T.] V. n. V. CONCRESCENZA. **CONCRESCIBILE.** *Agg. com. (Med. e St. Nat.) Atto a formar concrezione. Non com., ma può cadere nelle lingue scientif. Vallisn. (M.)* Il sugo nutritivo dell'ossa o sia fatto dalla parte bianca del sangue, o siero chiamato concrecibile.

CONCRETAMENTE. [T.] Adv. di CONCRETO, nel trasl. [T.] *Esporre più concretamente che astrattamente a' giovanetti gli elementi della scienza, conviene; ma delle astrazioni non deve l'insegnante tenere se stesso digiuno.*

CONCRETARE. V. a. *Ridurre in concreto, nel trasl. Algar. 3. 69. (Gh.)* E quando dalle astrazioni vennero poi come a concretare e a dar corpo alle idee, s'accorsero e videro in fatti che questa tale materia è quella stessa con cui si edificarono le abitazioni primiere, le più rozze capanne, cioè il legoo. [T.] *Abusarsi di questa parola, laddove può dirsi Determinare, Particolareggiare, e altri, secondo i casi. [Ric.] Il Giberli usa Concretizzare. V.*

CONCRETATO. [T.] Part. pass. di CONCRETARE. *Ma può farne sovente le veci Concreto.*

CONCRETEZZA. S. f. *Astratto di CONCRETO. (Chim.)*

[Sel.] *Ridurre solida una materia che si avesse in istato fluidiforme, o che, quantunque composta di particelle solide, fosse mobile e scorrevole, per la divisione delle particelle stesse.*

2. *Senso filos. [r.]* Idea astratta che piglia concretezza.

CONCRETIZZARE. V. a. *Concretare. Inutile, e ancora più inelegante di Concretare.*

CONCRETO. *Agg. Aff. al lat. Concretus, aureo, ma non nel senso trasl. degl'lt. Ridotto in una sola massa, Condensato. Marchett. Lucr. l. 5. p. 279. (Gh.)* In cotai guisa Dunque formato di concreto corpo Fu della terra il pondo. *Red. Cons. (M.)* Sugh conereti di luppoli. [r.] *Tratt. Chim.-1. 61.* Percendo (l'acqua) lo stato vaposoro o aereo, vi si attacca (alle pareti del vaso) allo stato concreto.

[Val.] *Cocch. Bayn. 76.* Partecipa della natura dello zolfo concreto e comune.

(Chim.) [Sel.] *Sostanze concrete sono le Materie solide: in specie dicesi di quelle che stando sciolte in un liquido, quando se ne separano riacquistano lo stato di solidità come le materie concrete degli olii essenziali che rimangono fisse dopo che svaporò la parte liquida.*

2. *Contr. d'Astratto. [Cors.] Varch. Lez. Dant. 2. l. 1. p. 96.* L'aritmetica considera il numero astratto e separato dalla materia, e la musica concreto e congiunto. — *Panzier. c. 1. p. 4. (Gh.)* In patria la grazia per la quale li abiti negli atti si riducono, non è tra li abiti e li atti, nè rimota, nè contigua, nè continua; anzi è negli abiti e negli atti concreta.

[r.] *Idee concrete che determinano l'essere pienamente.*

[r.] *Caso concreto, determinato, particolareggiato; il caso per l'appunto del quale si tratta.*

3. (Gram.) *Nomi concreti sono gli Aggettivi, come Buono, Giusto, ecc., da quali derivano i nomi astratti di Bontà, Giustizia, ecc. (M.)*

CONCRETO. S. m. *Ristringimento. In questo senso antiq. Sost. in Plin., ma nel pr. Mens. sat. 1. (C)* Gli'egli è hen altro che saper se il gelo Si faccia in rarefatto, o per concreto.

2. (Filos.) *Contr. d'Astratto sott. — Segner. Mann. Giugn. 6. 5. (M.)* Non è nuovo, anzi usato nelle scritture, che talor l'astratto significhi il suo concreto. *E sotto: Convien dunque che tu la pigli (l'adolescenza) nel suo concreto.*

[r.] *Varch. Lez. Accad. 246.* Se gli pone comunemente l'articolo dinanzi, e dicesi il caldo; ma quando è aggettivo, e significa il concreto, cioè la sostanza, si dice caldo senza articolo.

Plur. [Cont.] Lana, Prodr. inv. Pr. — Concreti reali e fantastici.

[r.] *Anche nel ling. non filos. Venire al concreto, Andiamo al concreto, al caso speciale, alla pratica; determiniamo.*

3. *In concreto. Contrario di In astratto. Fr. Jac. Tod. 7. 2. 5. (Gh.) Segner. Mann. Dic. 13. 1. (M.) [Cont.] G. G. N. sci. xiii. 114.* Queste forze, resistenze, momenti, figure, si possou considerare in astratto e separate dalla materia, ed anco in concreto, e congiunte colla materia. [Gen.] *E Dial. Sist. 2.* L'imperfezion della materia fa che le cose prese in concreto non rispondano alle considerazioni in astratto. *E appresso: Quando il filosofo Geometra vuol riconoscere in concreto gli effetti dimostrati in astratto, bisogna che difaceli gl'impedimenti della materia... Gli errori dunque non consistono nè nell'astratto nè nel concreto...*

[r.] *In concreto vale anco Nel fatto, Nella verità del reale.*

CONCREZIONE. S. f. *T. de' Naturalisti. Consolidamento, e sostanza terrea, petrosa e minerale, le cui parti separate o sciolte da prima, e scomposte si sono riunite attorno a un nocciuolo per formare un nuovo corpo. Aureo lat. Red. Oss. an. 60. (C)* Rassembra un pezzo di durissimo scoglio, fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni e concrezioni.

[Val.] *Gozz. Nov. 1. 77.* Taglio somiglianti alberi... qualche tempo dopo fatta la concrezione. [Cont.] *Bocc. Museo fis. 170.* Nel medesimo sito aveva trasudata ancora una concrezione di questa materia crassa ed ogliosa, ma in copia molto maggiore, essendovene a luogo a luogo stati trovati canneloni grossi... ma in sì breve tempo adesso dette concrezioni non hanno potuto ingrossare.

2. [Cors.] *T. di Fisic. Unione di più parti ammassate ed attaccate insieme. S. Ag. C. D. 22. 20.*

Iddio è una mente scelta e libera, separata da ogni concrezione e terminazione mortale.

3. (Chir.) *Accrescimento o Aumento fatto per deposizione, che indura una parte del corpo. [Val.] Cocch. Bayn. 120.* Dipendono (questi vizi)... da riempimento di cavità per concrezione poliposa, per lo più occupante e dilatante l'auricola destra del cuore ed il ceppo delle vene. [E.T.-s.] *Cocch. Cons. l. 16.* Concrezioni cancerose.

(Chir.) *Chinmasi pure* Concrezione delle dita, la loro aderenza. *E dicesi* Concrezioni artritiche, biliari, ecc., i Calcoli che si formano nelle articolazioni, negli organi biliari, ecc. (Mt.)

4. (Vet.) *Deposito di materia calcarea che si fa nel tessuto de' polmoni, del fegato, ecc., specialmente delle bestie bovine. (Mt.)*

(Chim.) [Sel.] *Si dicono* Concrezioni certi Calcoli, ma pur anco certe Posature solide ed unite che si formano per sedimentò dai liquidi e dai vapori, come ad esempio le concrezioni che incrostano il fondo delle caldaie a vapore, o i condotti per cui passano fumi e vapori.

CONCRIARE. [T.] *Concreare. Coll. SS. Pad. (C)*

CONCRIATO. [T.] Part. pass. di CONCRIARE. *Guitt. Lett. 39. (C)*

CONCREZIONE. [T.] S. f. [Camp.] *Per Conclusione. Scambio volg. Pist. S. Gir. 5. E 74.*

CONCUBINA. S. f. *Coletti che abita con uomo, non gli essendo moglie. È in Cic. — But. Purg. 9. 1. (C) G. V. 6. 1. 3.* Questo Federigo regnò trent'anni Imperadore... tenea molte concubine e mammalucchi, a guisa de' Saracini. *Cavale. Med. Cuor. — Maestruzz. 1. 70. E 2. 31. 1.*

2. [r.] *È Dant. Purg. 9.* Chiama la concubina di Titone. *L'Aurora, datagli moglie, accennando a quel di Virg. Thitoni croceum liquens Aurora cubile.*

CONCUBINARIO. S. m. *Chi vive in concubinato. Maestruzz. 1. 14. (C) E 2. 42.* Il terzo quando almeno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Bern. Rim. 1. 106. Tratt. Gov. Fam. 121.* Pubblico. [r.] *Segner. Paneg. — E S. Aus. Concubinarii.*

E come Agg. [Camp.] Serm. 22.

2. *Adultero. (Fanf.) Don. Casen. Vulgariz. Bocc. 249. (Gh.)*

CONCUBINATO. S. m. *Stato della concubina o del concubinario. È in Pl. — Fr. Giord. Pred. R. (C)* Viveva in uno scandaloso concubinato.

CONCUBINATORE. [T.] S. m. *Chi tiene la concubina. Concubitor, in altro senso nella Volg. [r.] Gio. Cell. Maestruzz. volg. R. 85.*

CONCUBINESCO. *Agg. Di concubina, Da concubina. In Sillon. Concubinalis. Tac. Dav. Ann. 14. 182. (C)* Tali stoccate, alla superba madre date con lagrime e arte concubinesca, piacevano a tutti per abbassarla.

CONCUBINETTA. S. f. *Dim. di CONCUBINA. Salvin. Hiad. l. 9. p. 220. lin. 4. (Gh.)*

CONCUBINO. S. m. *Chi tiene concubina. È in Catull.*

2. *Disonesto amante. Fr. Giord. Pred. R. (C)* Il cavaliere se ne stava concubino di quella strega. [Camp.] *Vit. Imp. Rom. Vendeva li onori, le dignità, le possanze, non solamente lui, ma ancora tutti suoi famigli e concubini.*

CONCUBITO. S. m. *Aff. al lat. aureo* Concubitus. *Il giacere insieme l'uomo e la donna. Ott. Com. Purg. 4. (C) [Camp.] Comp. ant. Test. Del quale concubito nacque Ercole, secondo che almeno scrisse. — Car. Eu. 1. 49. (M.)* Se ne sentia nel cor profondamente... il concubito d'Eletra, Lo scorno d'Èbe.

[M.F.] *Vago concubito. Cocch. Mtrimon. 6. Lond. 1762.* Oltre i molti mali morali che accompagnano la libertà del vago concubito, considerabile ancora è quella orribile malattia, che per ciò si chiama venerea. *È in Hor.*

2. *Detto anche degli animali. Fir. As. 203. (C)*

CONCUBINA. S. f. *Concubina. Storpato per cel. Buon. Tanc. 4. 2. (M.)*

CONCUCIA. [G.M.] S. f. *Dim. dispr. di CONCA. È nel b. lat.*

2. *È pel contenuto in essa misura. Pullad. Coll. 14. (M.)* Vi si mischiu alteia, cioè foglie, over raddici tenere di malvaschio cotto, over gesso, over due concule di ceri cotti. *E nov. 24.* Togli uno stajo di passo, cioè vino d'uve passe, e due pugnoli di cenere ben trito, e mezza concula di vin vecchio.

3. [Camp.] *È Per Murice. Pist. S. Gir. 50.* Quasi come la lana quando è tinta nel sangue di quel pesce, detto concula o murice, piglia il colore di porpora. — *Concula viene da* Conchiglia, *Nicchio marino.*

CONCULCABILE. *Agg. com.* Da **CONCULCARE.** *De-gno di essere conculcato.* Pallav. *Conc. Stor.* 1. 126. (M.) Intenderlo che in tal modo ed avvilita come conculcabile l'autorità di chi conculcava lui, ed obbligava...

CONCULCAMENTO. *S. m.* Da **CONCULCARE.** *Il conculcare.* Conculcatus *Sost., nella Volg.* — *Out. Com. Purg.* 21. (C) Questo fa per lo percotimento de' raggi suoi nell'aere spesso; e per lo conculcamento e raddoppiamento d'essi.

CONCULCATE. *Part. pres. di CONCULCARE.* *Che conculca.* Silos. *Serm. Berg. (Mt.)*

CONCULCARE. *V. a. Calpestare, Tener sotto.* Aureo *lat. Cr.* 4. 17. 5. (C) Con piedi si conculchino (i bruchi), o con fuoco s'arilano. *Vang. Conculcent pedibus.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè possibile è che la pietra si converta in terra fertile, e che la via non sia conculcata e che non giaccia preposita a quelli che passano.

2. *Fig. Vilipendere, Oltraggiare.* *Vit. S. Gio. Batt.* (C) Ci ha sempre ingannati e conculcati. *Cavale. Specch. Cr. Fu,* come immondo e lebbroso, scacciato e conculcato.

Cavale. Frutt. ling. (L) Questi conculcano il Figliuol di Dio, peccando a speranza di sua bontade.

[r.] Conculcare Dio. *Modo nel Segn. (Pred. 10.), non proprio.*

5. *Vale anche fig. Sottoporre, Tener soggetto.* *Cavale. Med. cuor.* 223. (C) Pune anche insidie al calcagno, cioè alla carne, la quale s'intende per lo calcagno, che è cosa vile, e procura di conculcare lo spirito alla carne.

4. [r.] *Trasl. Opprimere con atti o anco con parole, facendo pesare sopra altrui il dispregio e l'ira, e la propria potestà.*

5. [Val.] *Agitare, Angustiare.* *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 25. 125. Amartitudine, la quale contrita e conculca il cuore.

CONCULCATO. *Part. pass. e Agg. Da CONCULCARE.* *Dial. S. Greg. M. lib. 1. cap. 3.* (C) Trovandosi l'erbe conculcate e svelte, guardando trovò lo luogo dove il ladro solava entrare.

2. *E nel signif. del § 4 di Conculcare.* *D. Gio. Coll. lett.* 23. (C) Leva di croce con Nicodemo i tribolati ed ingiurati e conculcati. *Guicc. Stor.* 8. 351. Violata la religione, conculcate le cose sagre, ... *Segn. Stor.* 1. 14. Non mancasse per se stesso di raccomandare a quella Maestà la Sede Appostolica, conculcata si miseramente.

CONCULCATORE. *Verb. m. di CONCULCARE.* *Chi o Che conculca.*

2. *Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 3. (C) Le splonche di tanti conculcatori del mondo altiero.

CONCULCATRICE. *Verb. f. di CONCULCATORE.* *Che conculca.*

2. *Fig. Boter. Grandez. citt.* 2. (M.) Questa ragion di Stato conculcatrice della legge di Dio. [r.] Prepotenza conculcatrice de' diritti del debole. — Giustizia conculcatrice dell'equità. — Libertà conculcatrice del libero arbitrio.

CONCULCAZIONE. *S. f. Conculcamento.* (C) È in *Plin.*

2. *Fig. Per Dispregio.* [Val.] *Mont. Cavall. Arsin.* 57. Conculcazione di quanto v'ha di più sacro nella Letteratura.

5. *Per Vilipendio, Oltraggio.* *Fr. Giord. Pred. R. (M.)* Soffrivano per amor d'Iddio tante conculcazioni.

CONCUCERE. *V. a. e N. Dicesi dell'operazione che fa lo stomaco in digerire i cibi.* Concoquo, aureo *lat. Lib. cur. malatt.* (C) Dicono aver lo stomaco alteratissimo, e male operante nel conculcare. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 8. Astengasi dal faticare, acciocchè gli spiriti stian nello stomaco adunati e intesi a conculcare e smaltire quella troppo gran massa. *Pallav. Lett.* Acciò che l'calore eccitato dal moto ajutasse la natura a conculcare i cattivi umori.

2. *E N. pass.* [M.F.] *Detto del trasmutarsi che fanno i cibi nello stomaco per passare in nutrimento.* *Pros. fior.* 1. VI. 100. Sarebbe questo (cibo) di durissima digestione, e che mai non si potrebbe conculcare.

5. *Att. [r.] Maturare.* *Il lat. Coquere, del calore del sole ed effetto suo sui frutti della terra.* *Virg. Flumina...* ad limum radii tepefacta coquebant.

4. *E detto dell'effetto della state e del verno sulle terre.* [r.] *Trine. Agric.* 187. Acciò il caldo della state e il ghiaccio dell'inverno avessero tempo di conculcare, sciogliere, e stagionare quella sorta di terre, per renderle più pronte e atte ad abbracciar le piante.

5. (Med.) *Dicesi degli umori che, preso qualche vizio, tornano al loro stato naturale, o dell'operazione che fa la natura nel maturare i sughj erudi.* *Itd. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* E così essa natura si solleva dal peso, e può appoco appoco conculcer meglio il restante.

6. *E Fig. e N. pass.* *Pallav. Stor. Conc.* 3. 25. (M.) Proponessero prestamente quegli articoli al Concilio, se non tutti insieme per esser tanti che non potessero conculcarsi in una volta, ... almeno a parte a parte. [r.] *Miglio:* Lasciar tempo alla mente giovanile, che le cose lette e le intese si vengano conculcando, ed essa le approprii a sè.

CONCUCIMENTO e CONCOCIMENTO. [Fant.] *S. m. Atto del conculcare e del conculcarsi.* *Non com.*

CONCUCIRE e CONCUCISCIERE. [r.] *V. a. Bramare forte e anche troppo.* *Aureo lat. L'unico senso vivo, ma solamente nella lingua scritta, è di voglia non buona, specialm. di cose sensibili.* *Maestruzz.* 2. 33. 1. (C) E non disse (G. C. nel Vang.): ogni uomo che desidererà e concuciscerà la donna, ma se vedrà la donna ad concuciscendum, cioè con questo fine e animo attenderà. (Desiderare sarebbe sempre da serbarsi a senso buono. La forma non morta sarebbe Concucirà.) *Coll. Ab. Isaac.* 17. Non vedere il viso delle femmine... non concucire nulla cosa. [Camp.] *Bin. Bon.* 18. 2. *Bibb. S. Paol. Cor.* 1. 10.

2. *Ass. Mor. S. Greg. (C)* L'anima vede tutte le cose esteriori, e, vedendo, concucisce. [Val.] *Fr. Girol. Sien. Adjut.* 2. 2. 49. La carne concucisce avverso (contro) lo spirito. [Camp.] *Aquil.* 1. 48. Diletlandosi, secondo che richiede la virtù e la ragione, e non secondo che concucisce la sensualità della carne. *Pist. S. Gir.* 2. Quante volte noi concucisciamo, tante volte fornichiamo.

5. *D'amore di donna non reo.* [Camp.] *G. Giud. A.* 23. (Nel gerund. Concucendo, inusit.)

4. *Di desiderio buono. E anco nella Volg.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 14. 7.

CONCUCISCIENTE. [r.] *Part. pres. di CONCUCIRE.* *Ma meglio come Agg. E in Plin.* [r.] *Volg. form. On. Vit.* 13. — Sguardo, Occhio concuciscente. *V. CONCUCISCEVOLE.*

CONCUCISCENZA. [r.] *S. f. Il primo movimento della volontà degradata verso i piaceri non leciti; o, se leciti, tendenti con la frequenza loro a avvilire la nobiltà dello spirito.* *Nep. Intemperanter concuciscere. (Rosm.) Ogni spontaneità e istinto naturale guasto dal peccato. — Non è di Curzio, ma di Tert.*

In senso gen. di Voglia senz'idea di reità. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* — *Ma l'Ap. dicendo Mala concuciscenza, e Aug. ripetendolo, denota che l'inclinazione può non essere accompagnata da prava deliberata volontà, come prova il senso di Appetito concuciscibile.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 18. Vinselo l'amore della patria, e la smisurata concuciscenza della lode. — *Da Virg. Immensa cupido. Qui meglio Cupidigia.* [r.] *Cic. Concuciscenza d'amore.*

Nel seg. comincia più chiaro il senso non buono. [Cors.] *Amm. Ant.* 5. 2. 7. Di quello che noi non avemmo la grande concuciscenza.

5. *Peccati di concuciscenza, che riguardano in gen. l'eccessivo amore del bene men alto. Comprendono brama e di pers. e di cose. Di cose ne' Maccab. — Mor. S. Greg. (C)* La morte sale nelle finestre, ed entra nelle case; quando, venendo la concuciscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell'abitacolo della mente. — *Concupiscentiae introcutes suffocant verbum.*

[r.] *Girol. Concupiscenza della carne, e concuciscenza degli occhi. — Del mondo. Greg. Carnele concuciscenza.*

4. *Segnatam. di pers.* [r.] *Dan. Concupiscenza delle femmine. = Maestruzz.* 2. 7. 2. (C) Se elle s'adorano acciocchè provochino gli altri a concuciscenza, peccano mortalmente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Queste... traggono i giovani a concuciscenza di sè. *Cavale. Pungil.* 238. Chi vede la femmina a concuciscenza, già ha peccato quanto al cuore. (*Vang. Ad concuciscendum eam.*) [Tav.] *Cas. Collaz.* 12. 2. [r.] Sguardo di...

5. *Segnatam. nel plur. dice il cedere in atto, alla rea brama, le colpe ciascuna da sè.* [r.] *Pietro:* Camminavano secondo le proprie concuciscenze. [Giust.] *Ar. da Sett. Prof.* Le concuciscenze ne vizi e nelle infermitadi ci traboccano.

[r.] Resistere alle concuciscenze. (*Qui è la pendenza.*)

6. *Nè seg. può più espressam. denotare l'abito vizioso, segnatam. de' piaceri sensuali.* *Magal. Lett. At.* 10. (C) Caldo di vino, di concuciscenza e di vanità. *Amet.* 94. Quella Venere, che gli stolti alle loro disordinate concuciscenze chiamano Dea. *Bocc. g.* 10. f. 2. *Novelle attrattive a concuciscenza.*

† **CONCUCISCENZIALE.** [r.] *Agg. Da CONCUCISCENZA.* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 728. (Mau.) Se quella concuciscenziale disubbidienza, la quale abita ancora nelle nostre membra moribonde, si muove fuor della nostra volontà...

† **CONCUCISCEROLE.** [r.] *V. a. Concupire. Lut. aureo. [Camp.] Pist. S. Gir.* 2. *Bin. Bon.* 18. 2. = *Mor. S. Greg. (C) Maestruzz.* 2. 33. 1. [Val.] *Fr. Gir. Sien. Adjut.* 2. 2. 49.

† **CONCUCISCEVOLE.** [r.] *Agg. Più aff. a Concupiscente che a Concupiscibile. E i seg. es. si ravviverebbero ponendo invece Concupiscente.* *Bocc. Nov.* 21. 2. (C) I concuciscevoli appetiti. *Amet.* 97. In sè si vergogna de' concuciscevoli pensieri avuti. *E 3. Col concuciscevole core.*

CONCUCISCIBILE. [r.] *Agg. Da poter eccitare la concuciscenza. È in Girol. — Lett. S. Bern. (C)* Il mondo, recandoci innanzi cose concuciscibili...

2. *Della facoltà nell'animo umano, e dell'esercizio di quella. (Rosm.)* Intendesi per concuciscibile l'inclinazione che trae verso il bene, e che ritrae dal male.

[F.T.s.] *Giambull. Lez.* Non è ella (la carità) nell'appetito sensitivo o nel concuciscibile, ma si bene nell'intellettivo, o vogliam dire nella volontà, che tutto torna uno.

[r.] *Appetito concuciscibile, Tendenza dell'anima verso quello che si presenta a lei come bene. Per distinguerlo dalla parte irascibile. Ad esso appartengono l'amore, l'allegrezza.* *Boez. La verecondia nella parte ragionevole, la tristezza nella concuciscibile. = Circ. Gell.* 7. 168. (C) Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dell'appetito nostro la quale è chiamata da voi irascibile; ... e coll'altra, la concuciscibile. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l'opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al desiderio del concuciscibile appetito va dietro! *E g. 4. p. 10.* Per non destare nel concuciscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio.

5. † *D'amore di concuciscenza.* *Bocc. g.* 10. n. 5. (C)

4. *Ell. Sottint. la facoltà, la parte.* *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 1. (C) *E 14. 11.* [Val.] *Ros. Sat.* 1. Fanno il mezzo alla concuciscibile, Senza tempera di Dio gli occhi severi.

[r.] *Anche masc. Il concuciscibile, l'irascibile (sottint. appetito).*

CONCUCISCIBILITÀ. [r.] *S. f. Facoltà dell'appetito concuciscibile in gen. Non ha il senso di Concuciscenza in quanto è principio d'inclinazione non buona.* *But. Inf.* 26. 1. (C) All'uomo fu dato da Dio... la concuciscibilità, perchè desiderasse lo bene. *E Purg.* 7. 1. *Razionalità, irascibilità, e concuciscibilità.*

CONCUCISCIBILMENTE e † CONCUCISCIBILEMENTE. [r.] *Adv. Con macchia o peccato o vizio di concuciscenza. Concuciscibiliter, b. lat. [Camp.] Serm.* 36. *E 43. E iri:* Il peccato originale è una imperfezione dell'anima contratta per la sua unione con la carne generata concuciscibilmente. [r.] *Concupiscibilmente bramare, guatare.*

† **CONCUCISCIVO.** [r.] *Agg. Che ha facoltà di concupire. Più com. Concupiscibile, sebben questo avrebbe desin. più conforme all'anal.; ma converrebbe dire Concupiscitivo o Concupitivo. — Concupiscitivus in Tert., in Girol. Concupiscitivus. Oll. Com. Purg.* 1. 15. (C) *Concupiscivo appetito.*

CONCUCITO. [r.] *Part. pass. di CONCUCIRE.* *Trat. Gov. fam.* 12. (Man.) *Concupiti...* beni. *E 30.* [r.] *In senso buono. Laud. F. Belc. — E 30.*

CONCUCITORE. [r.] *S. m. Chi esercita con altri l'ufficio di curatore. È in Ulp.*

† **CONCUCSSARE.** *V. a. Scuotere, Dibattere. Freq. dell'auro Conculcare, anal. a Quasso. Buon. Fier.* 5. 4. 3. (C) *Scotendo i nostri cuor gelo e timore, Il concucssar de' tuoni e de' tremuoti.*

† **CONCUCSSATORE.** *Verb. m. di CONCUCSSARE. Chi o Che concucssa. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (C) *Scioglie il freno a' tremuoti, Concucssator dell'onde Nettuno.*

CONCUCSSARIO. *S. m. T. de' Legisti. Colui che usa angherie, concucssioni. (M.)*

† **CONCUSSIONE.** *S. f. Scottimento, Sballimento. È in Colum. — Bertin. Medic. dif.* 303. (Gh.)

I... fieri sintomi co' quali (*le febrì quartane*) assallano un povero galantuomo, come quel freddo, quell'orrore, quella concussione, quel quasi tritamento d'ossa,...

2. † *E per estens. Coll. Ab. Isac. 17. (C)* Ancora per lo digno si conserva l'uomo senza concussione di mente appo le tentazioni de' malagevoli vizii.

3. *Più comunem. Estorsione, Prepotenza. È in Ulp. — Mestruss. 2. 30. 8. (C)* La concussione è quando alcuno, che è in ufficio, toglie per paura alcuna cosa a' sudditi; ovvero quando non vuole quello, di che egli è tenuto, se non gli è data pecunia, ovvero quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa, più che non è il suo soldo o salario; ovvero quando alcuno accusa, e per pecunia si rimane di non accusare.

† **CONCUSSIVO.** *Agg. Da CONCUSSARE. Che concussa, Atto a concussare, Fieramente commotivo. (Fanf.) Red. Cons. 2. 101. (M.)* Ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico.

CONCUSO. *Part. pass. del lat. aereo CONCUSARE. Dial. S. Greg. 3. 7. (C)* Cedro... concusso, ma non isvelto. *L'usa il Bellott. Eurip., ma anche il verso ne può fare a meno.*

2. *Per Angariato, A cui è fatta concussione, estorsione, ongaria. Bado anco nel verso. Zanoj. Serm. p. 299. (Gh.)* Ed il pianto Interroga del debole calato, E del concuso popolo i susurri.

† **CONCUTERE.** *V. a. Aff. al lat. Concutere. [Camp.] Per Concussare. Sol. Epit. Ed have le corna tanto tortuose, che concutando altri non li può nuocere.*

CONDANNA. *S. f. Condannazione, Condannazione. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 149.* Quindi avvenne che Pompeo magno, minore solo del suo teatro, avendo fabbricato quella ròcca d'ogni oscurità, temendo, che una volta si tirasse addosso la condanna dei Censori, vi sovrappose un tempio dedicato a Venere.

(Tom.) *Può la condanna essere di pochi soldi, di pochi giorni di carcere.*

2. (Teol.) *Condanna in globo: La condanna che fa la Chiesa di molti errori insieme, con diverse censure conglomerate, senza individuare questo rispetto a quelli. (Mt.)*

CONDANNABILE. *Agg. com. Da CONDANNARE. Condannevole. È in Pallad. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 81.* Or questa è l'adunanza dei cristiani, la quale dire si può illecita, se si rassomiglia ai raddotti illeciti: con giustizia condannabile, se alcuno di quella si duole, per la ragione stessa onde delle fazioni suol farsi querela. [Val.] *Cesarott. Filos. Ling. 4. 15.* Le sopraddette sconcezze sono condannabili.

2. *E come Sost. Coll. Ab. Isac. 11. (C)* Addomandate Iddio, o condannabili, e confortatevi per isperanza.

CONDANNABILISSIMO. [T.] *Sup. di CONDANNABILE.*

CONDANNAGIONE. *S. f. Da CONDANNARE. Il condannare, e anche Pena, Castigo che si dà altrui da' giudici per misfatti commessi. Condemnatio, in Ulp. — Din. Comp. 3. 81. (C)* La condannazione levò loro, e' prigioni mandò a Rimini. *S. Gio. Gris. 59.* Che veramente grande condannazione è a contrisere l'uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita e dell'opera. *Bocc. Vit. Dant. 252.* Per conseguente libero e fuori d'ogni condannazione per addietro fatta di lui. [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 27. 7.* Rivolse tutta la condannazione, E condannol.

2. *Sonare a condannazione. Avvertire che è giunto il tempo della esecuzione d'una sentenza ordinata da' giudici a un delinquente. (Gh.)*

E fig. Santa Cater. Lett. 44. (cit. dal Vocab. Cater. p. 283.) (Gh.) Levatevi dunque su, e, non dormite; assai tempo abbiamo dormito, ... non ci è più tempo, peracchè egli è sonato a condannazione, e siamo condannati a morte.

3. *Condannazione, per la Somma nella quale altri è condannato. Stat. Calim. 41. (Man.)* Se alcuna persona ...ricorresse ad altro giudice, per eagine di non pagare la detta condannazione, ... [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 31. 52.* E pagato la condannazione.

[Cont.] *Stat. Legn. 26.* La qual condannazione pagata, debba niente di meno tale segatore o discepolo lasciare e non tenerlo.

CONDANNAMENTO. *S. m. verb. Da CONDANNARE. Non com. Segner. Incr. 1. 19. 19. (C)* Verrebbe ad approvare in se medesimo quelle ingiustizie che da per tutto proibisce con l'universale consentimento di tutti i popoli, e biasima con l'universale condannamento.

CONDANNARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aereo Condemnare. Castigare, Punire, e Impor pena altrui de' misfatti. Sentenziare. Bocc. Nov. 28. 2. (C)* Come colpevole ne doveva piuttosto esser condannato. *Dant. Inf. 18.* Tal colpa a tal martirio lui condanna.

Petr. Canz. 17. 4. (C) Nessun pianeta a pianger mi condanna. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib. 6. Etrur. 1. 302.* Son quelli, i quali furono condannati, per falsi peccati, di morte. — *Segner. Mann. Magg. 14. 2. (M.)* Questa ragion medesima non ti condanna tanto più per ingrato? (*ciò, come ingrato*).

E fig. Cas. canz. 2. 7. (M.) Il suo proprio errore E la sua crudeltà colpì e condanni.

[T.] *Prov. Tosc. 169.* Chi altri giudica, sè condanna.

2. [T.] *Col Di, accenna al titolo della colpa. Dav. Ann. 3. 70.* Fu condannato d'iniquo reggimento. [Cors.] *Serm. S. Agost. 1.* Chi contro facesse, sia condannato di furto.

3. *Comunemente la pena imposta viene espressa col terzo caso; col secondo è usit. Ar. Fur. 33. 111. (M.)* Dio gli ripresse il temerario ardire, E mandò l'angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire, E condannò lui di perpetua notte.

4. † *Per Ordinar qualche cosa che porti seco condannazione, e pena. N. ass. Cavalc. Att. Ap. c. 110. (Mt.)* Claudio imperadore avea condannato che tutti li Giudei si partissono da Roma.

In altro senso, e più vivo. Bocc. g. 5. n. 7. (Mt.) Ed essendo dopo alcun di dal capitano condannato che per la terra frustato fosse.

3. *Condannare alcuno circa qualche cosa ch'egli abbia detto o fatto, vale Tacciarlo, Biasimarlo. (Mt.)* [T.] *Condannare in parole, senz'aver potestà d'inflettere pena, è più che Biasimare; ma può essere con più giustizia e men passione. —* Condannasi moralmente e una pers. e una moltitudine, e le opere loro e le omissioni.

6. *Dicesi Condannare nell' avere, nella persona, o sim., e vale Imporre una pena sui beni, o sulla persona, o sim. Din. Comp. Cron. lib. 2. (M.)* E chi non si difendea era accusato, e per contumace era condannato nell' avere o nella persona. *G. V. 12. 19.* Fu poi condannato nell' avere, nella persona, siccome ribello e sommovitore di romore. *Dav. Scism. 60.* Riccardo... fu condannato per lo medesimo in tutti i beni, e carcere perpetua.

[Cors.] *Segret. Fior. Disc. 1. 4.* Ne ammazzò pochissimi, e non molti ancora condannò in danari.

[Cont.] *Condannare nelle spese una parte che è in lite con un'altra. Cons. mare, 19.* Gli consoli nella prima lite, cioè nel principale non condannano alcuno ne le spese de la detta lite.

7. *Condannare nella testa vale Condannare alla morte. Bocc. g. 4. n. 4. (M.)* Egli medesimo... il condannò nella testa.

Condannare ad esilio. Bocc. Introd. 33. (C) Li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio.

[T.] *Condannare a morte. —* Alla carcere. — A multa. — *Coll' Inf. A pagare.*

8. [T.] *Ass. È stato condannato (senza dire a che pena). —* Prima che giudicato, era già condannato.

9. [T.] *L'uomo condanna se stesso, riconoscendosi colpevole; lo condanna la sua coscienza. Condanna se stesso facendo opere condannabili; e condanna se stesso involontariamente palesando la propria reità. Yang. Dalle tue parole sarai giustificato, e dalle parole tue condannato.*

[T.] *Gli esempi de' buoni condannano chi non li segue. Yang. Sorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno.*

10. [T.] *Quasi fig. La sorte, la sua condizione, la sua stessa bontà, lo condanna a queste noje.*

11. [M.F.] *Tassare la spesa per gubella, o altro. Bemb. Lett. 11. 26. 27.* La spada del Cardinale S. Piero in vincola... mandala per lo primo corriere ben fasciata e legata che non si possa trar fuori, e condannala quello che vorrai, purchè vada sicura. [Val.] *Bemb. Lett. 2. 118.* Farlo dare al primo cavallaro, che in qua venga indirizzato a voi, condannandovi del porto.

Dicesi anche delle lettere a cui si assegna un dato prezzo, per porto pagabile da chi le riceve. Cecch. Assiud. 2. 2. (Man.) Questa è una lettera, la quale viene da Madonna Aufrosina vostra, ed è scritta di sua mano; se voi la volete, io la condanno in dieci ducati. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 520.* Il plico de le lettere, il far la sovrascritta, condannarle, farle franche, darle a 'l messo.

12. [M.F.] *Condannare un uscio, una finestra, e sim. Chiuderlo in guisa che non ci si debba più passare da alcuno, che non serra più al passo. Voce dell'uso nelle arti.*

CONDANNATISSIMO. *Agg. Sup. di CONDANNATO. (C) CONDANNATO. Part. pass. e Agg. Da CONDANNARE. Bocc. Nov. 70. 10. (C)* Dove io trovai molti compagni a quella medesima pena condannati. [Cors.] *Dant. Purg. 15.* Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei che ci ama è per noi condannato? [Val.] *Ant. Pucc. Centil. 45. 73.* E richiesto, sbandito e condannato in men d'un'ora fu 'l detto Barone.

2. *Col Di. [T.]* Condannati di falso, di baratteria. *Più com. Per; ma questo potrebbe dire anco condanna ingiusta per accusa calunniosa.*

3. [Cors.] *Condannato della vita vale Condannato alla morte. Car. Rett. Arist. 3. 18.* Fu domandato se gli pareva che gli altri suoi compagni condannati della vita fossero ben condannati.

4. *Colla Prep. In o Nel uccenante la pena. Borgh. Colm. 374. (M.)* Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere... ogni ragione e privilegio di civiltà.

[Mor.] *Bando 31 Ottobre 1637.* Condannati in pena di confino.

5. [T.] *Per estens. Condannato alla povertà, all'umiliazione, al patire.*

6. *E a modo di Sost. [Cont.] Cons. mare, 12.* Se infra detti giorni il condannato non arà appellato a boeca, o in scritto, la sentenza passa in cosa giudicata.

[T.] *Prov. Tosc. 251.* Il tribolato va dietro al condannato. (*Il povero è mezzo condannato, perchè povero.*)

7. *Del biasimo pubblico. [T.] Prov. Tosc. 58.* Uomo condannato, mezzo decollato. (*Condannato nella opinione degli altri nomini.*)

8. [G.M.] *Condannato un uscio, una porta, nel signif. del § ult. di Condannare.*

CONDANNATORE. *Verb. m. di CONDANNARE. Chi o Che condanna. È in Tac. [T.] S. Ag. C. D. volg. 2. 150.* Iddio... remuneratore delle buone volontà di... e condannatore delle ree... [Val.] *Bart. Simb. 112.* Il condusse a farsi reo... un de' condannatori. *Bart. Simb. 209.* Quinci Telesforo, quindi Lisimaco, cioè il condannatore e 'l condannato.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 7. 3.* Di rado vuole un intelletto... esser condannator di se stesso.

2. [T.] *Non solo Chi condanna in atto, ma Chi ha l'abito o il vizio di moralmente fuor di giudizio condannare le opere altrui. Condannatore rigido de' difetti altrui, con ciò stesso condanna sè di più grave colpa.*

CONDANNATORIO. *Agg. Appartenente a condanna, e dicesi per lo più di Sentenza. Segner. Parr. Instr. (M.)*

CONDANNATICE. [T.] *S. f. di CONDANNATORE. E come Agg.*

CONDANNAZIONE. *S. f. Lo stesso che Condannazione. V. — In Ulp. — Esp. P. N. 101. (C)* Tali religiosi sono in molto pericolo di condannazione, e non hanno se non l'abito di religione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem. 7. 3.* Ben può dal Concilio aspettare la condannazione. [Val.] *Bart. Simb. 81.* Qual più iniqua condannazione di quella?

CONDANNEVOLE. *Agg. com. Da CONDANNARE. Degno di condannazione. [T.] Poco usit.; ma pare suoni men grave di Condannabile, e che più convenga a riprensione morale che a penale condanna. — Tes. 7. 59. (C)* Santo Bernardo disse che la ubbidienza del grave comandamento è più laudabile, che la contumace non sarebbe condannevole. [Val.] *Bart. Simb. 221.* Non sarebbe egli oltre misura più condannevole... [Cors.] *E Uom. punt. 1. 12.*

CONDANNEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di CONDANNEVOLE.*

† **CONDANNO.** *S. m. [Camp.] Per Condanna. Bin. Bon. vi. 1.*

CONDERITORE. [T.] *S. m. (Leg.) Chi è debitore con uno o più altri. E del b. lat.*

CONDEBITICE. *S. f. di CONDERITORE. (Mt.)*

CONDECENTE. *Agg. com. Conveniente, Convenevole. È in Amm. — Volg. Mes. (C)* E questo è mestiere farlo a tempo condecente. *Vit. S. Ant. Parlò sempre con sermone condecente alla santa monaca umiltàe. [Camp.] Serm. 38.* Siando dunque Cristo vero naturale e consustanziale figliuolo di Dio, non saria stato condecente avesse altro padre carnale. — *Fir. As. 103. (C)* Ordinava pubbliche pompe, condecanti allo splendore della sua dignità.

CONDECENTEMENTE. *Avv. Da CONDECENTE. Convenientemente, Con decoro. È in Gell. — Guicc. Stor. Lib. 17. (C) Fosse obbligato ad alimentare condecientemente Massimiliano suo fratello.*

CONDECENTISSIMO. *Agg. Superl. di CONDECENTE. Lib. cur. malatt. (C) Lo tempo dello Sole in Leone è tempo condecenatissimo a comporre la medicina suddetta.*

CONDECIVOLE. *Agg. com. Condeciente. Guicc. Stor. 12. 613. (C) Concedergli con qualche condecivole composizione il regno di Napoli.*

CONDECORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo Condecorare. Ornare, Decorare. Non com. Buon. Vas. Aut. p. 250. (Mt.) A condecorare nelle comparse le persone...*

CONDECORATO. [T.] *Part. pass. di CONDECORARE. [T.] Così patrebbero chiamare i fatti insieme cavalieri, quando non sia Scandalum crucis, altro cioè che decoro.*

CONDECURIARE. *V. a. (Arche.) Porre le decurie una a fianco dell'altra, secondo l'uso degli antichi Romani. Pallad. Proem. Com. di Cesar. (Mt.) Condecurio, onis, in più Iscr. Condecursionali, in ant. giur. rom.*

CONDECURIATO. *Part. pass. e Agg. Da CONDECURIARE. Pallad. Proem. Com. di Ces. (Mt.)*

CONDEGNAMENTE. *Avv. Da CONDEGNO. Con maniera condegna. In Pl. Condigne. Sequer. Crist. Instr. 3. 2. 11. (C) Questa grazia... non si può mai meritare condegnamente nè pure da verun giusto. [T.] E 3. 21. Può bene ogni giusto meritare condegnamente che gli si dia l'adjuvante (Grazia), che n'è il principio. [G.M.] E 1. 12. Non potremmo mai ringraziarlo condegnamente (Iddio), quando bene ci sacrificassimo tutti ad onor di lui.*

CONDEGNITÀ, CONDEGNITABE e CONDEGNITATE. *S. f. Astr. di CONDEGNO. Non com. Sequer. Crist. Instr. 3. 2. 11. (C) Al che si richiederebbe condegnità.*

CONDEGNO. *Agg. Degno, Meritevole, Meritato. (Fonf.) Aureo lat. Cavale. Specch. Cr. (C) Io non son condegno di essere Appostolo, perchè io perseguitai la Chiesa di Cristo. Sequer. Mann. Magg. 43. (M.) Ma non sono però monete condegne... perchè, quantunque sieno monete condegne per lo valore, non sono però condegne per la materia. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 3. 28. E perchè deve più tosto la persona scemare dignità alla cosa, che la sua cosa rendere la persona condegna! = Varch. Son. Cosim. 3. (Man.) Voi... Condegno frate e giusto successore... Non disdegnate.*

2. Per Proporzionato, Atequato. *Bul. (C) Gioè render grazia condegna a ciò. Cavale. Med. cur. 211. (M.) Non sono condegne le passioni di questo secolo alla futura gloria che aspettiamo. E 298. (Parole dell'Apostolo.) Vit. S. Gir. 26. Tu non puoi tante pene sostenere di Cristo, che sieno condegne per rispetto dell'eternale gloria. Varch. Stor. 4. 85. (Man.) Alle virtù più condegno guiderdone dar non si può, che la loda e l'onore. [Val.] Fortig. Ricciard. 10. 71. Per dargli a tempo suo condegna morte.*

5. (Teol.) Aggiunto di Merito, vale, presso i Teologi, Che è dovuto da Dio per giustizia, in virtù della sua promessa. Pallav. Stor. Conc. 221. (M.) Qui non intendesi del merito congruo, ma del condegno. Sequer. Mann. Magg. 24. Non avevi alcun merito, nè condegno nè congruo, ad ottenere che il Signore li rinvivasse.

4. È in forza di Sost. Ora non com. Esp. Salm. (M.) Sono due modi di meritare; l'uno modo si dice di condegno, e l'altro di congruo. Sequer. Crist. Instr. 3. 1. 19. Hanno perduto di vantaggio ogni merito di condegno, e, secondo molti scolastici, ancor di congruo.

CONDEGNABILE. *Agg. com. Condannevole. È in Pallad. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 149. Così (Pompeo Magno) ricopri un'opera condannata, e condannabile col titolo specioso di tempio...*

CONDEGNAGIONE. *S. f. Lo stesso che Condannazione. V. — Condannatio, in Ulp. — G. V. 7. 29. 5. (C) Com'ebbe letta la lezione della condannazione, gli die' d'uno stocco dicendo... [F.T-s.] Nard. Stor. 2. Assolvere dalle condannazioni fatte a delinquenti. [T.] Stat. Lajat. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 12.*

2. [M.F.] La spesa onde è gravata una cosa che si spende, ecc. Caro Lett. fam. 1. 131. Ho ricevuto le lettere di Fiandra che mi mandate: la lor condannazione non vi si può pagare con le nuove, perchè non ve ne sono.

CONDENNARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che Condannare. V. — Più aff. al lat. aureo Condemnare. Bocc. Nov. 81. 12. (C) Venire alle mani*

della signoria, ed esser come malioso condannato al fuoco. [Camp.] Pist. S. Gir. 20. E come servo disutile sarà dal sommo Signore condannato. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 2. 35. Chi gli rubasse alcuna cosa sarebbe condannato per ladro. S. Agost. C. D. 19. 6. Sono condannati dal giudice li testimoni e l'accusatore innocente. S. Greg. Dial. 4. 56. E gli frati vedendo così condannare l'avarizia e la propretade, ciascuno temesse di commettere la predetta colpa. [Val.] Ros. Sat. 6. Ogni piccolo error peso e condeuno.

2. [Val.] + N. pass. B. Tass. Lett. 1. 91. Siano più contenti di Voi, che in volontario esilio v'avete condannato.

5. i Call'in, riferito alla pena. [Val.] T. Liv. Dec. 1. 49. 87. Sbandire e condannare in moneta. E ass. [Val.] + T. Liv. Dec. 4. 21. 392. L'avea morto senza condannare.

CONDENNATISSIMO. *Agg. Superl. di CONDENNATO. Lo stesso che Condanatissimo. Sallust. Cat. R. (C) Delli condannatissimi di retà prendeano vendetta di sommo tormento.*

CONDENNATO. *Part. pass. e Agg. Da CONDENNARE. Bocc. Nov. 40. 27. (C) Condennati i prestatori, che imbolato avevan l'area, in dieci once, liberò Ruggieri. E nov. 47. 13. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò... davanti ad uno albergo.*

[Val.] + Ar. Fur. 25. 10. Per troppo ardir si sarà forse messa Del garzon condannato alla difesa.

2. i In forza di Sost. Bocc. Nov. 98. 48. (C) Udir volle che cagion movesse ciascuno a volere essere il condeunato.

CONDENNATORE. *Verb. m. di CONDENNARE. Chi o Che condanna. È in Tac. — Esp. Vang. (C) Donatore d'ogni bene per sua misericordia, e condennatore delle pene eterne per sua giustizia.*

CONDENNAZIONE. *S. f. Lo stesso che Condannazione. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 12. Se ben non fuggono il giudizio nella condennazione, si confidano almeno di schifare l'esecuzione della pena.*

[Cont.] + Bardi Fior. xxxv. 16. 23. Tutte le soprascritte pene saranno applicate un terzo al fisco... un terzo al notificatore... ed il restante a quei magistrati, e rettori, che condannarono, e faranno mettere a entrata la detta condennazione.

CONDENSABILE. *Agg. com. Da CONDENSARE. Che può condensarsi. (Fonf.) [Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, 1. 26. L'acqua in sè non è condensabile, nè rarefabile; ma tanto è davanti al pesce che la penetra, come dopo esso pesce. E IX. 9. L'aria è condensabile e rarefabile. Bocc. Museo fis. 226. La sostanza dell'aria è condensabile, e rarefabile (atta nata a ridursi in maggior, e in minor mole) ed è facilissima ad esser divisa, e penetrata da corpi men tenui.*

CONDENSABILITÀ. *S. f. (Fis.) [Gher.] La proprietà che ha un corpo di scemar di volume senza minorare di massa, qualora sia esposto a raffreddamento, o ad esterna pressione sufficientemente aumentata, od a percussione, ecc.*

CONDENSAMENTO. *S. m. Da CONDENSARE. Il condensare. [Val.] Cocch. Op. 1. 57. La pressione e il condensamento cresceranno.*

CONDENSANTE. *Part. pres. di CONDENSARE. Che condensa. Bocc. Com. Dant. 2. 218. (M.) La nuvola si crea nell'aere per operazione del sole, de' vapori dell'acqua, e della terra umida, sorgenti e condensanti nell'aere. Tasson. Pens. div. 1. 1. (Mt.) Caldo, e secco, quantità ristrette e condensanti amendue, secondo Aristotile.*

CONDENSARE. *V. a. Far denso. Aureo lat. [T.] Si addensa aggiungendo, condensasi concentrando. = Capr. Bott. (C) Potrei colla mia virtù informativa fabbricarmi un corpo di aria, condensandola insieme. Sagg. nat. esp. 4. Il semplice freddo della neve e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi.*

[Cont.] Lana, Prodr. inv. 51. Si potrebbe ancora condensare violentemente l'aria in una vescica o vaso di vetro chiuso nel corpo della colomha. E 91. Il freddo... condensando i medesimi vapori, li muta in acqua. Cell. Scul. 3. E così si piechia la terra tanto che la si condensi bene insieme.

(Tom.) Si condensano alcuni solidi, quando le particelle si ravvicinano tra loro, e occupano spazio minore: così ne' metalli, per mezzo di colpi di martello, per compressione d'un laminato, d'una trafile.

2. N. pass. Diventar denso. Sagg. nat. esp. 40. (C) Quasi nello stesso modo, che per le contrarie

operazioni dello schizzatojo avveniva, si condensava l'aria pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio. March. Luer. lib. 1. (M.) E per loro union posson le cose Più e più condensarsi.

[Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, 1. 26. L'aria si condensa d'innanzi alli corpi, che con velocità la penetrano con tanta maggiore e minore densità quanto la velocità sia di maggiore, o minor furore. Moul. Pens. fis. mat. 28. Nel dilatarsi le particole aeree ammettano maggiori cotali spazij fra loro, e se per forza esterna elle siano premute, e costrette a ridursi in minor mole, allora minor quantità di quest'interstizij fra sè racchiudano, che è quello, che dimandiamo condensarsi, e rarefarsi dell'aria, ed altri corpi.

5. [T.] Trasl. Condensare molte idee in poche parole, molta materia in poco volume. — Condensare troppo.

CONDENSATISSIMO. [T.] *Sup. di CONDENSATO.*

CONDENSATO. *Part. pass. e Agg. Da CONDENSARE. Ricett. Fior. (C) Trovasene ancora del condensato a modo di pece.*

Segr. Fior. disc. 2. 17. (C) Ma quelli che in frota condensati, e che l'uno spinge l'altro, vengono ad una rottura..., entrano in ogni luogo.

[Cont.] Faus. da Long. Meteor. 9. v. Convencono i naturali, che i fumi che escono da la terra, e da l'acqua bene attenuati dal calore del sole, e cotti dal freddo de la seguente notte sieno ragunati ad uno, e condensati. G. G. N. sci. xiii. 81. Aria, della quale, perchè patisce di esser assaimento condensata, se ne può cacciare due e tre altri fiaschi oltre a quella che naturalmente vi capisce.

[T.] Nebulosità condensata.

CONDENSATORE. *Verb. m. di CONDENSARE. Chi o Che condensa.*

CONDENSATORE. *S. m. (Fis. Mecc.) [Gher.] Strumento o parte d'uno strumento, che serve a condensare, ad accumulare o una sostanza materiale corporea, od una sostanza materiale eterea; come dagli esempi qui appresso.*

[Gher.] Condensatore elettrico. Se trattisi di elettricità statica, o in equilibrio, il nome dello strumento non riceve altro aggiunto, che sarebbe, se mai, elettro-statico; e consiste in due piattoli conduttori, separati da uno strato coibente, e quello dei due in cui si fa l'accolla di elettrico dicesi piatto collettore; mentre l'altro dicesi piatto condensatore: il Duplicatore, il Moltiplicatore, il Collettore dell'elettricità, sono nomi d'altrettanti Condensatori diversi, che non hanno goduto il favore dei fisici oramai assicurato al più semplice e più noto, che s'è brevemente descritto. — Se trattisi invece d'elettricità dinamica, o allo stato di corrente, il rispettivo Condensatore distinguesi coll'aggiunto di elettro-dinamico; e la condensazione della corrente, segnatamente nei due atti in cui incomincia, o cessa, viene prodotta dalla somma lunghezza del suo filo conduttore, e dalla forma spirale elicoidale, a numerosissimi giri, serrati infra loro e sovrapposti, che, nello strumento, si dà al filo stesso, e talvolta ancora da una calamita temporaria, avvolta nei detti giri.

[Gher.] Vaso o Recipiente condensatore. È il Vaso a parte, o separato dalle trombe delle moderne macchine a vapore, in cui va a condensarsi, per raffreddamento, ed a precipitare in acqua il vapore, dopo compiuto il suo sforzo d'impulsione contro gli stantuffi delle nominate trombe.

[Gher.] Condensatore elettrometro. Elettrometro munito del primo dei descritti Condensatori; colla quale unione l'istromento diviene assai più sensibile alle più piccole fonti dell'elettricità statica, e proprio a dimostrare l'utilità e pratica efficacia del Condensatore.

2. (Chim.) [Sel.] Quella parte degli apparecchi distillatorii o di sublimazione in cui la materia vaporata, per refrigerazione ripassa allo stato liquido o solido.

CONDENSATRICE. [T.] *S. f. di CONDENSATORE. E come Agg. [T.] Forza condensatrice.*

CONDENSAZIONE. *S. f. (Fis.) [Gher.] L'atto dell'aumento di densità di un corpo, per una qualsivoglia delle cagioni che lo producono, ed anche la quantità o grandezza dell'effetto. È in Cel. Auel. Gal. Galleg. 225. (C) La condensazione partorisce diminuzioni di mole, e argomento di gravità.*

[Cont.] Lana, Prodr. inv. 91. Con l'arte sapremo imitare la natura, che similmente mediante la condensazione converte i detti vapori in pioggia. [Val.]

Cocch. Op. 1. 57. La quale condensazione cagionata dal freddo... farà...

2. Tromba a Macchina a condensazione. (Fis. gen.) [Gher.] È una tromba, od una macchina a trombe, consimile nella forma alla pneumatica, colle quali si può condensare l'aria, od altro gas, in un recipiente adatto, cacciandovi dentro, a forza di colpi di stantuffo, e per opportuno giuoco di valvole, nuovi e nuovi volumi d'aria, o di gas.

† CONDENSIO. Agg. Denso. Aureo lat. Moral. S. Greg. (C) Iddio verrà dal Libano, e l' Santo dal monte embroso e condenseo.

2. † Sinc. da Condensato. But. Par. 28. (M) Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati e condensi insieme.

3. † Trasl. Petr. canz. 30. 5. (C) E intanto, lagrimando, sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenseo. Tass. Ger. 8. 25. (M) Poichè tornò il lume agli occhi miei, Gli' eran d'atra caligine condensi.

CONDENSENTE. Part. pres. di CONDESCENDERE. Che condenseo. [Camp.] Com. Boez. 11. Per questo la Filosofia, condenseo alla opinione delli miseri... = Salvin. Lett. (M) Intendeste nella mia passata, com'io sono compiacente e condenseo verso gli amici innamorati [Val.] Pomp. Vit. Plut. 7. 90. Condenseo troppo e pericoloso.

Pallav. Stor. Conc. 254. (M) L'avvenimento mostrò che i partiti più condenseo sarebbero stati i più profittevoli.

CONDENSENZA. S. f. Astr. di CONDESCENDENTE. Qualità per cui altri cede, o si conforma al piacere o al parere altrui. (Fauf.) Segner. Pred. 30. 2. (C) Questa condenseo medesima, questa vi dovrebbe essere un degl'indizi più chiari, più indubitati, più incontrastabili.

CONDENSERE. V. n. ass. Scendere insieme. In questo, e ne' derivati, la forma più com. è Condi, non Conde. È in Eucher.

2. Fig. Per Scendere, Passare. [Camp.] Bibb. S. Paul. Ef. 6. Rubr. In questo capitolo condenseo l'Apostolo alle particolari ammonizioni. = Benv. Cell. Oref. 132. (M) Ma perchè questa opinione mi fa condenseo in un'altra attenente a tal materia, perciò non giudico fuor di proposito il raccontarla. Salviat. Op. 2. 8. (Gh.) Ninnò adunque dirittamente dovrà riprendermi, se, quando forse più gravi studi s'aspettavano dall'età mia già matura, alle minute cose della prima arte (cioè, della grammatica) son condenseo con sì giusta cagione.

3. Trasl. Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire. Dant. Par. 4. (C) Per questo la scrittura condenseo A vostra facultate. Vit. Crist. Condensiamo, e lasciate acconciare e sotterare lo corpo del nostro maestro. Red. Lett. 1. 82. Mi comanda V. S. Illustriss. che io le rappresenti in iscritto quali sieno quei motivi che non mi fanno di buona voglia condenseo a lodare l'uso dell'antimonio. Stor. Semif. 45. (Gh.) Fino a che averò fiato, mai condenseo allo arrendermi, con fermo proponimento di voler libero morire, o libero vivere.

4. Per Far grazia. Fior. S. Franc. 3. (M) Ammirando l'eccellenza della divina maestade, la quale degnava di condenseo al mondo che periva; e per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute... Omel. S. Greg. 2. 63. Ispregiano tutti gli altri, e per nessuna misericordia condenseo agl'infermi.

5. [Val.] Condenseo al genio. Secondarlo, Seguirlo, Soddisfarlo. Pallav. Lett. 37. S'io volessi condenseo al genio, non mi basterebbero nè molti fogli, nè molte ore per finire questa lettera.

6. [Camp.] † Per Compattare. Mor. S. Greg. E questo fanno essi, acciocchè, mostrando loro di dubitare, pertanto mostrino di condenseo alla infermitade dei deboli.

† CONDESCENDIMENTO. S. m. Da CONDESCENDERE. Il condenseo. (C) [Val.] Medit. Alb. Croc. 12. Dolcezza e mansuetudine e condenseo di Dio inverso di noi.

2. E fig. Vit. S. Franc. 167. (C) La significazione di questa visione che si riferisce al condenseo dalla Sedia Apostolica...

CONDENSENTE. S. f. Da CONDESCENDERE. Il condenseo. Non com. È in Dion. il Picc. — Dial. S. Greg. M. 4. 4. (C) Ciò che tu seguiti in condenseo di carità. Pallav. Stor. Conc. 349. (M) Intorno alla prima si giudicò profittevole l'uso condenseo. E I. 501. Con troppa condenseo trattava i figliuoli, e chiudeva gli occhi ai lor falli.

† CONDESCENSIVO. Agg. Da CONDESCENDERE. Inclinato a condenseo, Indulgente; opposto a Rigoroso, Austero. Salvin. Buon. Tanc. 1. 3. (M) Negli Adelli... il padre si vede indulgente e condenseo.

CONDENSEO. Part. pass. e Agg. Da CONDESCENDERE. [Val.] Salviat. Op. 1. 28.

† CONDICERE. V. n. pass. Confare, Convenire, Addirsi. [T.] Condecet è in Plin., ma questo è forse da Condicare ch'è pur aureo, e in Tert. vale Convenire. = Cont. Bell. Man. 99. (M) Atti dolenti, misera e infelice Vita angosciosa, e triste ricordanze, Che lieto consacrar non si condice. Non si condico a me false speranze, Nè più leggiadra lode;...

† CONDICEVOLE. Agg. com. Da CONDICERE. Condecete. Fr. Guitt. Lett. 3. (M) Sostiene operazioni di male, e porta condicevole spostamento.

† CONDIGNAMENTE. Adv. [Camp.] Per Condegnamente. Om. S. Gio. Gris.

† CONDIGNO. Agg. Aff. al lat. Condignus. Condeguo. [Val.] Fortig. Ricciard. 20. 38.

CONDILCO. S. m. Gr. κωνδύλιον. (Anat.) Propria mente Eminenza articolare, piana pel maggior tratto di sua estensione e rotonda nel resto; ma si diede pure abusivamente tal nome ad eminenze non articolari, siccome le tuberosità laterali delle estremità inferiori dell'omero, ed eszandio ad incarnamenti, come le faccie articolari concave dell'estremità superiore della tibia. (Mt.) È in Capell.

CONDILOMA. S. m. Dal gr. κωνδύλιον, Tumore, Gonfiore, Prominenza. (Chic.) Escrescenza carnosa, che pullula nell'ano e nell'altro sesso all'intorno dell'ano, del perineo, e delle parti genitali; e che è sempre molto allungato in guisa di cresta di gallo. (Mt.) È in Cels.

CONDIMENTO. S. m. Da CONDIRE. Diconsi quelle cose che si adoperano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, spezie, ecc. Aureo lat. Bart. Ben. Rim. 34. (M) Forse ch'uno star dee con mille stenti Per far la carbonata intorno al fuoco, E ch'ella chiede mille condimenti? [Camp.] Serm. 46. Vi misticava (alla sinistra) cenere, o quello sapore del condimento faceva insipido con giungervi acqua.

[T.] Manett. Mem. Frum. 63. (Paue) semplice...; e... composto... con ingredienti e condimenti diversi. E 161.

2. Trasl. Annu. Ant. G. 110. (C) La lagrima della femmina è condimento della sua malizia. Malin. 10. 6. E Martinazza, che di quei balletti Sarebbe in corte tutto il condimento. Min. Malin. (Mt.) Sarebbe stata il condimento, cioè sarebbe stata la perfezione di quei balli e di quell'allegria.

3. Per Mitigamento, Lenimento. Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc. 109. (Gh.) Tal forma di rigore parrebbe troppo aspra, se non fosse moderata da molti condimenti di umanità.

4. (Mus.) [Ross.] Don. 11. 11. 27. Quella (melodia) che usa un canto semplice e con poco o nessun condimento, si dirà semplice.

† CONDINUARE. V. a. [Cors.] Dominare. Fr. Giord. Pred. 3.

CONDIRE. V. a. Aff. al lat. aureo Condire. Perfezionare le vivande coi condimenti. Lib. son. 37. (C) Duo di provasti a pagarti lo scotto, E condire la minestra col tuo sale. Bern. Ort. 1. 25. 4. E le faccia più care e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

[Cont.] Lauro, Min. Alb. magno, v. 1. Perchè (il sale) ha una acutezza penetrativa nel sapore condice i cibi.

E in signif. più particolare l'usiamo per Ugnere la vivanda con olio semplicemente, e sim. (C)

(Tom.) Condire i fagioli, le acciughe, l'insalata.

2. Per Confettare, Candire. Volg. Mes. (C) La quarta distinzione si è delle cose che si condiscono; e questa operazione cade nelle radici delle erbe, ne' rami teneri e ne' talli, e alcuna volta ne' fiori; e noi ne parleremo competentemente, e prima delle diverse maniere del condire i frutti.

3. Trasl. Rendere con alcun mezzo piacente alcuna cosa; a quel modo che i condimenti rendono più grati i cibi. Bocc. Nov. 79. 22. (C) Le parole vostre, le quali son condite di tanto senno. Petr. canz. 46. 4. Già mi fu col desir sì dolce il pianto, Che condia di dolcezza ogni agro stile. Cavalc. disc. spir. Nulla è la dolcezza della lingua, s'ella non si condisce col sapor di buona vita. Pallav. Stor. Conc. 489. (M) Il quale prendeva a schifo la dottrina, se non sia condita coll'eleganza. [G.M.] Segner. Crist.

Instr. 1. 19. 9. Il buon termine (le buone maniere) è quel che condice il dono.

(Tom.) Condire di sale un discorso, condirla d'eleganze, spesso scipite.

[T.] La fame, l'appetito, condice le vivande.

[T.] Prov. fum. Fannemene meno, e condiscimela meglio (non il troppo, ma il conveniente è ch'giara).

4. [T.] Fornire a sufficienza di cosa occorrente. D'una sorte di viveri ce n'è da condire tutto il paese. — Pozzo da condire tutta la strada. — Bottega che condice a caffè e zucchero, o sim., tutti gli avventori della contrada. — In una delle antiche università c'erano professori da condire tutte quelle di adesso.

G. V. 11. 87. 3. (C) Quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. Virian. Lett. (Mt.) Potendo dargli il restante dell'edizione circa num. 160, co' quali potrebbero essi condire le librerie della Francia, dove non ne son capitati. [Tor.] Roudin. Descr. Cont. 81. L'altro emisfero condice noi di oro, di argento, di pietre preziose, di aromati e di medicamenti.

5. [Camp.] Per Imbalsamare. Volg. Bib. 1. 50. Poichè egli era allora costume che i corpi morti si condiano, cioè, si inungano (mos erat cadaverum conditorum). [Val.] Cocch. Op. 1. 31. Fu introdotta la consuetudine... d'aprire e separare e condice le viscere all'istanza dei parenti.

6. [Camp.] Per Rendere fertile con letame. Pist. S. Gir. 2. Per lo quale sterquilino e privati si sogliono condire i campi de' fedeli e de' erediti, e la sterile terra dell'anima ingrassare. (Qui parla per figura.)

7. [G.M.] Trasl. iron. Per Condurre, Aggiustare, sì nel pr., sì nel fig. Gli verso sul vestito l'ampolla dell'olio, e lo condì come va.

[T.] Certi gridatori dei diritti del popolo, accinfato che n'abbiano il governo, lo condiscono bene il povero popolo!

8. (Mus.) [Ross.] Abbellire con squisitezza. Agaz. 8. Li stromenti, che si meschiano con le voci variatamente, non per altro, credo io, che per ornar e l'abbellir, anzi condire detto concerto, si meschiano.

CONDIRETTORE. [T.] S. m. Direttore d'un Istituto con autorità pari o quasi pari ad un altro. Non com. Ma può cadere opportuno per più speditezza.

CONDISCENDENTE. Part. pres. e Agg. di CONDIRE. Lo stesso che Condenscente. V. (C) (Tom.) Il condiscendente pregato a fare qualche cosa, non sa resistere, e vi si adatta.

(Tom.) Spesso con partic. Condiscendente a, Verso, Con. Con dice più di Verso; Verso più di A.

CONDISCENDENZA. S. f. Da CONDIRE. Lo stesso che Condenscenza. V. — Segner. Conf. Austr. cap. 10. (M) Amate meglio di confistarlo con proflitto, che di tradirlo per troppa condiscendenza. [Val.] Cocch. Op. 1. 359. Sono infinite le pretensioni che ciascuno parente ha sopra l'altro d'uffici e di condiscendenze.

(Tom.) La condiscendenza si esercita da superiore a inferiore; superiore, almeno nel caso di cui si tratta.

CONDISCENDERE. V. n. ass. Lo stesso che Condenscere. (C) È in Eucher.

2. In signif. di Scendere assolutamente, Discondere. Mor. S. Greg. 1. 2. (C) La mente dell'afflitt ben è conosciuta da eli a condiscendere alla passione. E I. 11. Sappiano condiscendere a compassione della infermità altrui.

3. Per Venire, e Trappassare da una cosa a un'altra, come di un ragionamento in un altro. Lab. 73. (C) In sul ragionar delle donne venimmo, e prima, avendo molte cose dette delle antiche, condiscendemmo alle moderne.

4. [Camp.] Condiscendere alla facultà altrui, per Accomodarsi alla sua intelligenza. Dant. Par. 4. Per questo la scrittura condiscende A vostra facultade, e piedi e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende.

5. Concorrere in opinione, Secondare, Acconsentire. Bocc. Nov. 19. 8. (C) L'uomo adunque è di maggior fermezza, e non si può tenere che non condiscenda... ad una che l'prieghi. E nov. 98. 17. Dove tu non condiscenda piacevole a prieghi miei, con quella forza che ne' beni dell'animo usar si dee, farò che Sofronia sia tua. E nov. 28. Mi piace di condiscendere a consigli degli uomini. G. V. 12. 68. 3. La qual domanda il Re d'Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l'isola.

(Tom.) Si condiscende anco nostro malgrado, non foss'altro per levarsi d'intorno qualche seccatore.

6. E col Di. S. Cater. tom. 2. lett. 12. (M.) Poi vi priego che piaccia alla Santità Vostra di condiscendere di dar la pace, e riceverla per qualunque modo ella si può avere.

7. Nel senso corp. [Giul.] Nella Versilia: Quel rio... condiscende cogli altri più piccoli, ingrossa a furia.

CONDISCENDIMENTO. S. m. Da CONDISCENDERE. Il condiscendere. (C) Non com.

2. E fig. Vit. S. Franc. 167. (M.) La significazione di questa visione, che si riferisce al condiscendimento dalla Sedia Apostolica...

3. [Cors.] Per Concessione, Condiscendenza. Pallav. Stor. Conc. 3. 7. 3. È falso quanto si scrive dello sdegno che concepisce contro a Cesare, perchè questi avesse data loro speranza di qualche condiscendimento... Ma da tali condiscendimenti era ben alienissimo il Nunzio Alejandro.

4. Per Inclinatione, Facilità di maniere. Lib. Repub. (C) Per questo tale benigno condiscendimento Giulio Cesare meritò l'amor de' suoi. Medit. Arb. Cr. Acciocchè tanta dolcezza e mansuetudine e condiscendimento di Dio verso di noi non ci tornasse in pericolo.

CONDISCENSIONE. S. f. Da CONDISCENDERE. Lo stesso che Condescensione. È in Dion. il Picc. — Medit. Arb. Cr. 6. (C) Nel secondo frutto ripensi la benignissima e deguatissima condiscensione e inclinamento a noi miseri peccatori. Pallav. Stor. Conc. 143. (M.) Il terzo, se da questo Decreto sovrastino maggiori pericoli che dalla condiscensione e dalla lentezza.

CONDISCEPOLA. [T.] S. f. di CONDISCEPOLO. È in Marz. — Omel. S. Greg. 21. v. 3. p. 54. (Gh.) Questa Romola... avanzava l'altra sua condiscipola per grandi meriti di vita.

CONDISCEPOLO. [T.] S. m. Per lo più Della medesima scuola negli anni giovanili. Aureo lat. Questo nome rimane per tutta la vita, ed è tanto più vanto a taluni l'essere stati condiscipoli d'un uomo illustre, quant'essi più sono oscuri. [T.] Cic. Mio condiscipolo. — Eravamo condiscipoli.

Non d'età giovanile. Ott. Com. Inf. 4. 60. (C) Anassagora... fu condiscipolo di Diogene. Amendue furono discepoli di Aristotile.

In senso più lato, è ne' Yang. — Medit. Arb. cr. 61. (C) Il dolce lor Maestro e Signore, tradito dal lor condiscipolo, videro menare alla morte.

CONDISCESO. Part. pass. e Agg. Da CONDISCENDERE. (C)

CONDISI. S. m. (Bot.) Così fu detto anticamente l'Elleboro bianco. Volg. Rus. (C) Condisi è caldo, il quale grandemente provoca, e fa venire la soluzione del corpo e il vomito, e fa stranutire.

CONDITO. Part. pass. e Agg. Da CONDIRE. (C)

2. Per Confettato, Candito. Volg. Mes. (C) Le mele cogue condite tolgono malignamente il vomire, e il soverchio andare a zambra. E appresso: Le prune conite confortano lo stomaco ed il cuore.

3. Per simil. Carate. Expos. Simb. 1. 14. (C) Li molto gentili morti non sotterrano, ma conditi di certi aromati conservano sopra la terra. Petr. Uom. ill. 103. Il suo corpo, con spezierie colle sue proprie mani condito, fe' seppellire.

4. Trasl. Mescolato, Ripieno. Amm. Ant. 11. 9. 10. (C) Da essa (scrittura) si prende manifesto cognoscimento di tutte virtù; da essa sapienza condita di verità. Cas. Uff. com. 114. Nel parlare e nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza, anzi severità condita perciò d'umanità e dolcezza.

5. Detto di versi, o sim. Salvin. Cas. 132. (M.) Con questa sola differenza, che quelli i suoi poemi satirici colla solita varietà di metri conditi aveano; Terenzio poi, Straboue anco la prosa avea mescolata alla sua satira.

6. Per Elegante, Ornato. Pallav. Stil. 165. (M.) Di tali nomi è abbondantissima la lingua latina, e se ne vagliono con molta grazia i suoi più conditi scrittori.

7. [M.F.] Parlare condito. Accad. Cr. Sta. 1. 14. Non del parlare semplicemente, ma del parlare condito, cioè del verso.

8. In forza di Sost. Condimento. Alleg. 30. (C) S'insalata non v'ha per freddo o secco, l'erba è da bestie, dicono, e il condito fa roca voce, e ragionar col'occhio.

9. Per Cosa condita. Vit. SS. Pad. 2. 335. (M.) Beviamo del vino, e mangiamo condito d'oglio.

CONDITO. Agg. Aff. al lat. aureo Conditus. [Camp.] Per Fabbicato, Creato e sim. Serm. 42. Non voleva (Simeone) partirsi del mondo, per vedere nato quello per lo quale è fatto e condito il mondo. E Serm. 45. Non dice che (l'Angelo) è condito a similitudine, ma lo chiama signuolo della similitudine di Dio. = Cavale. Simb. 1. 356. (M.) L'uomo è condito e fatto da Dio, e sotto a Dio... E 393.

CONDITORE. S. m. Aff. al lat. aureo Conditore. Facitore, Fondatore, Autore. Cavale. Frutt. ling. cap. 11. (C) La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore colui che ebbe per conditore. [T.] E Dial. S. Greg. volg. 76. = Bocc. Vit. Dant. 222. (C) Quelli medesimi che prima conditori ne erano stati. D. Gio. Cell. lett. 26. Non piango sopra di lei come morta, la quale desidero che viva nella presenza del suo conditore. Bemb. Asol. l. 2. p. 102. (Gh.)

2. [Camp.] Conditore di legge, per Legislatore. Serm. 43. Dio giusto conditore di quella legge, la poté per sua grazia fare essente (cioè, dalla colpa originale).

3. [Val.] Edificatore. T. Liv. Dec. 5. 24. 35. Romolo Iddio, figliuolo di un Dio, padre e conditore della città di Roma. Del Ross. Sveton. 132. Io veggiò dal conditore arder la tomba.

CONDITORE. [T.] S. m. verb. Da CONDIRE. Chi condisce bene o male, nel pr. e nel trasl. Aureo lat.

CONDITURA. S. f. Aff. al lat. Conditura, ch'è in Colum. Condimento. Varch. Rim. burl. (C) Questo vuol conditura, o pepe, o sale. [Cors.] Pallav. Perf. Crist. 2. 6. 169. Chi s'è avvezo a' più eletti cibi, alle più fine conditure... messo che sia superiore al suo uso. [Val.] Cocch. Op. 3. 33. Non isfuggendo la convenevole conditura di aceto e di sugo di limone.

[Cont.] Laura, Amm. agr. Cost. IX. 28. Dipoi che sia liquido il sale, averai se gli è possibile mele in un altro vaso, ovvero sapa e foglia di citro, nella quale conditura le ulive metterai in modo, che dal licore siano coperte.

2. E per simil. conditura de' cadaveri. Imbalsamazione. Fr. Giord. Pred. R. (M.) Della mirra e dell'aloe se ne servivano per la conditura de' cadaveri nobili.

3. [Val.] Trasl. Algar. Op. 1. 244. La bella semplicità, che sola può imitare la natura, viene poi sempre preferita a tutte le più ricercate conditure dell'arte.

CONDIVIDERE. [T.] V. a. Dividere tra parecchi, o più propriam. Dividersi che più fanno insieme una cosa, in parti uguali o no.

[T.] Se ne abusa nel trasl., nel senso del fr. Partager; ma è meno impr. del sempl. Dividere, ch'altri usa nel senso medesimo.

CONDIVISO. Part. pass. di CONDIVIDERE. Diviso tra più. [Val.] Fr. Giord. Sien. Adjut. 2. 14. 90. Donative grazie, che ha condivise e distribuite.

CONDIVISORE. [T.] S. m. verb. Da CONDIVIDERE. [T.] Divisori della Polonia furono i riottosi magnati, e aspersero ai condivisorii la strada.

CONDIZIONALE. Agg. com. Da CONDIZIONE. Limitato, Non libero. È in Ulp. — Ott. Com. Purg. 1. 14. (C) Si vuole sempre usata in tal profferta questa cauta condizionale.

[Cont.] Muzio, Duello, 1. 6. Le mentite condizionali sono quelle, le quali sotto alcuna condizione si mandano fuori, come sarebbe a dire; Se hai detto ch'io sia ladro hai mentito.

(Rosm.) Proposizioni condizionali, Quelle che affermano o negano sotto condizione.

(Rosm.) Filos. Una delle dieci classi di predicati è il condizionale. (Qui Sost.)

E come Sost. f. But. Purg. 21. 1. (C) Così ha rispo alla condizionale.

2. Coloni condizionali, cioè tali per condizione e grado e stato loro. Borgh. Vesc. Fior. (M.) Coloni perpetui ovvero condizionali.

3. (Gram.) Dicesi da' grammatici uno de' modi de' verbi. Buommat. tratt. 12. cap. 7. (M.) Quando troverete che al verbo sia aggiunta alcuna condizione... sempre sarà congiuntivo, dalle quali condizioni riceve anche il nome di condizionale.

[T.] Forme condizionali, il Se, il Purchè, e sim.

CONDIZIONALMENTE. Adv. Da CONDIZIONALE. Con condizione. È in Cajo. — Bemb. Pros. 3. 169. (M.) In quella parte, nella quale si parla condizionalmente.

CONDIZIONARE. V. a. [T.] Porre o Disporre in tale condizione o condizioni da rendere atto ad un fine. D. 3. 14. Ciò che ne dona (a noi Beati) Di

gratuito lume il sommo Bene, Lume che a sì veder ne condiziona (ci fu atti alla visione beata). — Quindi è che ben condizionato, quando non accemi a operazione che disponga quest'effetto, risica d'essere improprio.

Com. Purg. 6. (Mt.) Dalle stelle, cioè da Dio, è condizionato che sia sì manifesto, che i successori temano di non cadere. Cr. 11. 18. 2. (C) La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore. Red. Ins. 114. La quale (sensibile vita) le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, che da esse piante son prodotti.

[Cont.] Bandi Fior. XIII. 12. Debba esser sempre in libertà di tutti i lanaioli, e di qualunque altra persona di condizionare, e lustrare pannine nelle forme solite, cioè cogli strettoi, cartoni...

2. [Camp.] Per Assoggettare a certe condizioni. Com. Boez. IV. Non sarà immutabilità assoluta, cioè, che più altro modo non sia, ma sarà condizionata dalla Provvidenza divina.

3. [Fig.] In senso di Comporre, aff. alla rad. lat. Condere. Della farina di castagne se ne condiziona molte vivande. — Una pizanza ben condizionata.

4. [M.F.] In senso di Condire, Mettere i condimenti, è dell'uso. Fag. Rim. Se posto v'è dinanzi uno storione Crudo, insipido e mal condizionato.

5. N. pass. Disporci, Abilitarsi, Attuarsi, Divenir atto. Pros. fior. par. 1. v. 2. p. 201. (Gh.) Nè si lieti spuntano i fiori, condizionandosi al frutto. [Val.] Magal. Lett. 61. Proprietà nobilissime e primarie, colle quali viene a condizionarsi... a poterne gir dappertutto.

CONDIZIONARIO. Agg. Lo stesso che Condizionale. V. — È in Dion. il Picc. in altro senso; ma doveva averlo più gen. Non com.

2. In forza di Sost. Goditore di qualche condizione, Chi ha ottenute certe condizioni. (Gh.) [Val.] Varch. Stor. 3. 35. Reda di colui che era creditore in sul monte, o condizionario, cioè che il credito di monte... fosse con qualche condizione.

CONDIZIONATAMENTE. Adv. Lo stesso che Condizionalmente. V. — Davanz. Scism. 33., ediz. padov. Comino 1751. (Gh.) Per levare scrupolo, giurassono (giurassero) condizionatamente, se e in questo la parola d'Iddio lo concedesse. [Cors.] Bart. Uom. punt. 1. 5. Ma ne scendon qui giù condizionatamente al risalirne. [Val.] E Cin. 1. 180. 363. Di lui avea condizionatamente disposto il Visitatore.

[T.] Afferma o nega condizionatamente.

CONDIZIONATO. Part. pass. e Agg. Da CONDIZIONARE. Atto, Disposto, Ordinato, Posto nella condizione voluta. Ott. Com. Par. 14. (C) Il qual lume gli dispone e fagli condizionati a vedere Iddio.

[Cont.] Bandi Fior. XIII. 12. Servendosi dell'opera di altro manifattore, incorrono nella pena della perdita delle pannine così condizionate, e lustrate.

2. Per Sottoposto a condizione, che ha condizione, contrario di Assoluto. Maestruz. 2. 24. (C) È un'altra divisione de' boti, cioè che alcuno è puro e assoluto, cioè quando alcuno si bota assolutamente e senza condizione; alcuno è condizionato, cioè quando si aggiugne; se così sarà. Fr. Jac. T. 6. 14. 24. Se l'amor vero è libero, Che non sia avaro arbitrio, Gentil fa desiderio, Non condizionato. [Val.] Varch. Stor. 2. 361. Dava i suoi responsi generali, condizionati e oscuri.

[T.] Promesse condizionate.

3. Per Ordinato. Machiav. Op. 5. 353. (Gh.) Che se quella provincia fosse condizionata altrimenti, converrebbe loro cercare d'ampliare e rompere quella loro quiete.

4. Bene o Mal condizionato vale Che si trova in buono o cattivo grado, Bene o Male in ordine, Bene o Mal tenuto. Lib. cur. malatt. (C) Le conservano in certi corbellini ben condizionato. Alleg. 31. Rimandamelo ben condizionato.

E detta di Mercanzia. Buon. Fier. 4. 4. 12. (C) Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo O tardi consegnate, Scambiate, menomate. Min. Mahm. 2. 64. (Mt.) Son soliti dire i mercanti: la tal mercanzia ci è comparsa asciutta e ben condizionata, per avvisare il corrispondente della diligenza del latore o condottiere.

[Cont.] Cart. Art. ined. G. 11. 283. Ebbi il 24 del presente una lettera da sua Eccellenza, la quale contiene come si son ricevuti i ventiquattro ritratti ben condizionati. E 429 Ho ricevuto la casetta, dentrovi 'l modello per fare la statua del Duca Federico, male condizionato e rotto in più luoghi, il quale ho

fatto rincolare da questi miei giovani meglio che si è potuto. *Imp. St. nat.* vi. 17. Per il che la nova (acqua) quantunque meno astringa, e più leggiera sia, e di virtù in molte cose più manifesta, non perciò nell'uso della sanità si deve preferire a quelle che siano invecchiate in conserve ben condizionate.

5. *Parlandosi di Persona vale in buona o mala salute.* (Fanf.) *Car. Lett. med. t. 2.* 322. (M.) Ora le scrive da Urbino, dove Sua Eccellenza si ritrova, Dio grazie, ben condizionata, e ricevuto con molto onore... da tutti. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 69. Tutto che infermo fosse e malissimo condizionato, lo vi racchiuse ed assediò dentro. *Cellin. Vit.* 1. 208. Lo trovai nel letto malissimo condizionato.

6. *E per ironia.* *Malm.* 2. 64. (C) È veduto ch'egli era una segremma, ldest asciutto e ben condizionato.

7. *Ben condizionato, detto di Persona, vale anche Fornito di buone qualità, Compito.* *Castigl. Corteg.* 1. 150. (Gh.) Vedesi talor che un gentiluomo, per ben condizionato che egli sia, e dotato di molte grazie, sarà poco grato ad un signore... *E* 2. 61. Questa (donna), essendo lungamente amata da un nobile e ben condizionato giovane, si volse con tutto l'animo e cuor suo ad amar lui.

8. [r.] *A modo di Sost. nel ling. filos.* Il condizionato non può esistere senza la condizione.

CONDIZIONCELLA. S. f. *Dim.* di CONDIZIONE, in signif. di Nascita. (Fanf.) *Zibald. Andr.* (C) Non era di alta condizione, ma viveva contento della condizioncella della sua nascita.

CONDIZIONE. S. f. *Aff. al lat. auro Conditiō.* Qualità morale delle persone e delle cose. (Rosm.) *In gen. dicesi tutto ciò che ricercasi acciocchè sia possibile una cosa, o unco il modo e le varie determinazioni delle cose stesse.* *Bocc. Nov.* 1. 5. (C) La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni, nomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *E nov.* 12. 3. Come nomini modesti, e di buona condizione. *Fior. S. Franc. vol. 3. pag.* 32. Alquanto cognoscendo delle sue condizioni crebbono in maggiore divozione.

[Cont.] *Bandi Fior.* xxvii. 36. 3. Nella medesima pena incorriva quando sottoscrivessero le polizze de' lavori da loro veduti in fatto, e si trovassino poi essere mal condizionati, e di tristo pelo, o mal colore, e così d'ogni altra mala qualità atta a dare mala condizione alla panna.

2. (Rosm.) *Filos.* Le condizioni dell'intelligenza, altre formali, altre sono materiali.

(Rosm.) Le Categorie dette dal Kant condizioni della percezione intellettuale o dell'esperienza, in vero non sono che condizioni dell'esistenza delle cose esterne.

5. *Per Qualità o Proprietà fisica delle persone o delle cose.* *Bellin. Disc.* 1. 59. (M.) In tutte l'altre condizioni, che si ricercano al sano o non sano viver nostro. *E* 165. L'ossatura di un morto, come è questa qui, ha tutte le condizioni di un'ossatura viva. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 3. Uno è lo fine degli uomini e delle bestie. E simile condizione ha l'uno che l'altro, e come muore l'uomo, così muore la bestia. [r.] *Vallis. Op.* 2. 18. Queste sono condizioni, e qualche volta accidentalissime combinazioni.

4. [Camp.] *Diventare in condizione di cecchessia, per Prenderne le qualità, la natura.* *Più com.* Venire. *Om. S. Gio. Gris.* Con temperato animo portassero pazientemente la morte di lui per l'avvenimento del quale la morte in condizione di sonno era divenuta.

3. [Camp.] *† Diventare di frate condizione, per Farsi magro e tristo della persona.* *D. Vit. Nov.* Ond'io divenni in picciolo tempo poi di si frate e debole condizione, che a molti amici pesava della mia vista.

6. [r.] Mettersi in condizione di fare una cosa, di sostenerla; Fare il necessario per ottenere quel fine.

7. [Camp.] *† Passare in condizione divina, per Beatificarsi e sim.* *Boez.* iv. E così segue che colui che diserta la probità, manca essere uomo; conciossiachè chi non passa in condizione divina sia in bestia convertito (in divinam conditionem transire).

8. [Camp.] *† Patire condizione di tempo, per Essere temporale, transitorio, ecc.* *Boez.* v. Adunque quello che pate condizione di tempo, avvegna che esso, siccome del mondo giudicò Aristotile, (quod patitur temporis conditio).

9. [Camp.] *Prendere condizione mortale, per Farsi uomo, Incarnarsi e sim., non com., ma Prendere in gen. una condizione potrebbe adoprarsi. Mor.*

S. Greg. Conciossia ch'elli (G. C.) fosse impassibile, prese condizione mortale, essendo egli immortale.

10. [Camp.] *Recare in nuova condizione, per Mutare la disposizione dell'animo.* *D. Vit. Nov.* Recommi la vista di questa donna in si nuova condizione, che molte volte ne pensava come di persona che troppo mi piacesse.

11. [Camp.] *Tornare in vera condizione, per Tornare a conoscenza, Recuperare gli spiriti smarriti, ecc.* *D. Vit. Nov.* Nella prima dico quella che certe donne... dissero e fecero per la mia fantasia quanto e dinanzi che io fossi tornato in vera condizione.

12. *Per Sorte, Stato della persona o dell'animo.*

Dant. Inf. 16. (C) La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. [Camp.] *Art. am. Proem.* Mi pare che si convenga che a voi altri laici si dichiarino le condizioni dell'Autore.

Dant. Par. 5. E per te vederai come da questi M'era in disio di udir lor condizioni, Siccome agli occhi mi fur manifesti. *Macc. Vit. S. Cat.* iii. 1. Io conosco quella regina Giovanna di si mala condizione, che io dubito,...

Dant. Inf. 9. (C) Avea di riguardar disio La condizione che tal fortezza serrà. (Qui figuratamente per le persone che sono in istato di pena.)

15. [Camp.] *Per Qualità, Natura e sim. d'una cosa, ecc., detta, ragionata, ecc.* *Dant. Par.* 6. Or qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta; ma sua condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *Leggo:* sua condizione co' testi più autorevoli, e ricuso la condizione della vulgata, che rende il senso meno chiaro.

14. [Camp.] *Per Maniera, Sorta, Specie e sim.* *Comp. ant. Test.* E Dio mandò a lui (a David) Gad profeta che gli dicesse: che di tre condizioni di supplicii gli conveniva eleggere,...

13. [Camp.] *Per Creazione.* *Bibb. Ezech.* 28. Tu andasti perfetto in tutte le tue vie dal della tua condizione, infino a tanto che fu trovata la iniquitate in te (a die conditionis tuae). *L' Adiodati:* dal di che fosti creato.

16. *Per Affare, Essere.* *Bocc. Nov.* 10. (C) La quale pienamente ogni sua condizione e ogni suo accidente... loro apere.

17. *Per Stato di fortuna, Grado, Professione nella società civile.* *Bocc. pr.* 1. (C) Essendo acceso stato... forse più assai che alla mia bassa condizione non parebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 16. 16. Giannotto..., sdegnando la viltà della servil condizione, dal servizio... si partì. *Bocc. (M.) Genti* d'alta, nobile, illustre, bassa, piccola, popolanesca, infima condizione. *Pass.* Di qualunque stato e condizione si sia. [r.] *A. Framm.* 1. 39. Nè l'infelice per mutar signore, Fa sua condizion però migliore.

Guic. Stor. 3. 27. (M.) Comunicato il consiglio loro con Bartolomeo, giovane di simile condizione... lo minacciarono di togli la vita. [Val.] *Guic. Avvert.* 34. A chi ha condizione nella patria e sia sotto un tiranno sanguinoso e bestiale, si possono dare poche regole che sieno buone. [F.T.s.] *Nard. St.* 1. Michele di Lando... e intendente e animoso sopra la condizione della sua fortuna.

[r.] *R. Burl.* 83. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. *E* 30. Sono invitate tutte le persone, Purchè sien qualche poco indebitate, Di qualsivoglia grado e condizione. — La condizione è ordinaria, abituale; il grado può essere a tempo. *Ma le condizioni sociali possono anche riguardarsi distribuite per gradi; e certi gradi fanno una condizione.*

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 291. Lavorenti di molte condizioni, si come sono battitori e verghieggiatori e pettinatori e tessitori, e di molte altre condizioni lavorenti assai.

(Tom.) Di condizione, In condizione. Di è più abituale, talvolta, e più intimo. Non la condizione di cui siete, ma quella in cui vi mettete è titolo di lode o di biasimo.

18. *Relativamente alla nascita, dicesi ass. Persona, gente di condizione, per dire Nobile, Benmato.* *Bern. Or.* (M.).

Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p. 11. (Gh.) I più liberi tra le persone di condizione s'astengono di profetare parole sporche.

19. *E detto di cosa scelta, squisita, d'eletta qualità.* *Bern. Rim. nel capit. de' Card.* (Gh.) Bisogna aver con voi un buon falerno, O un qualch'altro vin di condizione.

20. *Per Fortuna, Sorte, Ventura.* *Bern. Or.* 35. 48. (Gh.) Eran seimila e seicento persone; Non

ne restar quarantacinque appena: I cavalli ebber miglior condizione.

21. *Per Indole di persona.* *Cron. Morell. (M.)* Era compagno da godere, lieto e di buona condizione. *Lasc. Cen.* 3. Nov. 10. 291. Il Vicario ch'era, come avete inteso, bonario, e di dolce condizione. *Vit. Colomb.* 2. 31. Ed era uomo di pessima condizione, ed omicidiale. *Fior. Virt.* 4. (Man.) I medici intendendo la condizione di costui, ch'era di condizione allegra,... *Marclionne di Coppo Stefani, Ist. fior., in Deliz. Erud. tosc.* v. 7. p. 19. (Gh.) *Catellina (Cutilina)* fu nobilissimo, perocchè discese da Enea, ...; ma era uomo di mala condizione e di disonestà vita.

22. *Vale anche Qualità, Specie.* *Ott. Com. Inf.* 14. 262. (M.) Erano posti sotto diverse leggi, siccome di noi tre condizioni; però che alcuni giaceano supini..., altri sedeano...

25. *Per Cosa, Motivo, Cagione.* *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 1. (M.) Due condizioni ci rendono mea gradita la medicina, e perchè ella è amara, e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno a noi recato dal male.

24. *Per Regola, Avvertenza, Varch. Ercol.* 246. (M.) E' par pure che molti... non vogliamo che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. *Bellin. Disc.* 1. 54. Fatto questo riscontro di peso con le condizioni descritte... che peso getterà la stadera, il medesimo, o maggiore o minore del primo giorno?

25. [Val.] *Pregio.* *Del Boss. Sretton.* 92. Messe tanta abbondanza di denari in Roma, che l'usura e gli interessi scemarono, e le possessioni vennero in assai maggior condizione.

26. *Per Modo, Animo, Pensiero.* *G. V.* 8. 15. 2. (M.) Fatto signore colla forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione; e come avea amati i Saracini, e, come detto avevo, inodati i Cristiani, così appresso fu amico de' Cristiani. *Franc. Sacch. Nov.* 122. Il signore, ch'era di perfetta condizione, pensa le ottime ragioni di messer Giovanni da Negroponte.

27. *Per Modo, Costume, Maniera.* *Fior. S. Franc.* 147. (M.) Tu debbi pure oggimai conoscere le sue condizioni, i suoi modi, le sue usanze. *Vit. S. Domitil.* 230. Erano cortesi sopra l'umana condizione.

28. [M.F.] *Per niuna condizione. In modo alcuno. Sotto alcun pretesto.* *Let. Com. Larc. Pist.* 40. Vogliamo et comandiamo a voi capitani... per niuna condizione esciate fuori della detta roccia.

Legg. Inv. Crec. 17. (Man.) Salomone vedendo così bello arbore, fecelo tagliare, e fecelo recare per metterlo in un suo edificio; e per nessuna condizione vi si poteva adoperare. *Bocc. Tes.* 1. 86. Però che non potrà lunga stagione dimorar qui per nulla condizione. *E nov.* 52. 8. Il quale per niuna condizione andar vi volle.

29. *Talora vale Accomodamento, Transazione.* *Cas. Lett. Sor.* 265. (Man.) E benchè in niuna parte detto Luigi abbia dubbio della giustizia per lui, non di meno essendo assente, e per cagione della spesa che la lite porta... conosce che per lui meglio saria di venire a qualche condizione conveniente.

50. *Per Ordine, Deliberazione.* *Nov. ant.* 23. 2. (t) La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare.

51. *Per Disposizione.* *Vit. S. Eufros.* 402. (M.) Quando l'abate nli queste parole, e avere questo giovane tanta condizione e voluntade di penitenza fare, ebbe nel suo cuore grande allegrezza.

52. *Per Patto, Limitazione, Partito.* *Bocc. Nov.* 25. 4. (t) In dono il potreste voi bene avere quando vi piacesse, con questa condizione; che io, prima che voi il prendiate, possa... parlare alquanto parole alla donna vostra. *E nov.* 29. 13. I cavalieri intesero la dura condizione posta nelle due quasi impossibili cose. *E num.* 26. Io ti richieggo per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri che io ti mandai, tu la mi osservi. *Nov. ant.* 27. Non trovava chi volesse usare... con lui per niuna condizione. *Moestruzz.* 1. 54. Addomando se il matrimonio fatto sotto condizione tiene? Rispondo: da distinguere è delle condizioni; imperocchè sono alquanto condizioni generali, le quali sempre si debbono intendere... Alquanto sono condizioni di quelle cose che nel matrimonio sono necessarie... *Bocc. Tes.* 1. 86. Però che non potrà lunga stagione dimorar qui per nulla condizione.

[T.] *Il patto è più espresso della condizione.*

La condizione è sovente un restringimento di diritti, o un patto con addizione di doveri.

55. [T.] Porre condizione è men grave d'imporla. Apporla è quasi un aggiungervela; Proporla, presentarla, perchè sia accettata.

54. Per Ritornato, o sim. Franc. Sacch. Nov. 225. (M.) Nuove condizioni e nuovi avvisi hanno li piacevoli nomi, e specialmente i bulloni.

55. Per Proprietà, Qualità. Fr. Giord. Pred. 230. (M.) D'ogni creatura toglie le buone condizioni, e getta via le rie; e quelle dà a Dio; e avrai conoscenza di Dio.

56. 1 Per Risco, Pericolo, Repentaglio. Bocc. Tes. 5. 41. (M.) Egli ti può esser certo assai palese Ch' i ho messa mia vita a condizione So. per potere ad Emilia servire. Vit. S. Franc. 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circondava, e pareva che tutta la città e la contrada mettesse a condizione di morte.

Nota uso. G. V. 16. 100. (M.) Tutto suo nauilio sciarro in più parti alle piagge di terra di Romagna e di Maremma, onde furono in grande pericolo e condizione di scampare (cioè, ebbero pessimo partito a potere scampare, appena scamparono).

57. A condizione. Sotto condizione. (Fauff.) Bocc. Amet. p. 4. ediz. fior. (Gh.) Quella virtù che già l'ardito Orfeo Mosse a cercar le case di Plutone Allor che forse lieta gli rendeo La cercata Euridice a condizione...

[T.] Condizione coll'A è meno imperioso che Sotto. Tra PA e il Sotto sta il Con. Congiunge la cosa da farsi o da non farsi con quella condizione indissolubilmente.

58. Di condizione che, post. avverb. in senso di In modo, Di modo, In guisa che. Nov. Gr. Legn. fucc. 31. (ediz. Moreni). (M.) E cominciò di nuovo avere dispiacere d'animo; ma non di condizione che non vi lampeggiassi dentro sempre qualche cosa di letizia.

59. Condizione pregiudiziale dicesi Quella che è dannosa altrui. Fag. Ciap. test. 1. 2. (M.) Di più ne' codicilli non può esser fatta alcuna sostituzione all'erede, ... nè esser posta alcuna condizione pregiudiziale ad esso erede universale.

CONDOGLIANZA. S. f. Lo stesso che Condoglienza. V.—Bemb. Lett. 1. 3. 78. (C) Rendere a V. S. molte grazie della condoglianza.

CONDOGLIENZA. S. f. Il condolarsi con alcuna persona. Più com. oggidì Condoglianza; ma vive anche questo. Tratt. segr. cos. donn. (C) Frequentemente ne fanno le condoglienze colle amiche. Magal. Lett. (M.) La congiuntura non può essere più favorevole per un complimento di condoglienza.

2. Per Lamento, Quevela. Borgh. Orig. Fir. 48. (C) Lasciando le condoglienze da parte. Stor. Semif. 49. (M.) Ferongli più fiati i Fiorentini di ciò querimonia, e ferongliene anco fare da più altri con infinite condoglienze. E 74. Ferongli fatte contro la città molte condoglienze e rammarichii. [T.] Lipp. Malm. 5. 4. E quivi coll'affanno in sulla pena, Tutto lamenti, condoglienze e strida, ... La prega...

CONDOLENTE. [T.] Part. pres. di CONDOLERE. E come Agg. [T.] Condolente di cuore, più che in parole.

[T.] De' segni esterni. La vedova ha intorno a sè una corona di condolenti, poco dolenti, osservanti, maldicanti, speranti.

CONDOLENZA. S. f. Da CONDOLERE. Dolore, Rammarico. (Fauff.) Fr. Giord. Pred. R. (C) La condolenza della sua morte era universale.

CONDOLERE. V. n. pass. Aff. al lat. aucto Condolere. Rammaricarsi, Dolersi di sue sventure, o dell'altrui con un amico. Bocc. Nov. 17. 35. (C) E forte di ciò condogliendosi, gli pregò che all'onor del Duca e alla consolazion di lei quel compenso mettessero... E nov. 100. 48. Con lei de' figliuoli così morti si condoleano. Fiamm. 5. 77. Di cosa che gli avvenga per lui, non si doveria di lui, ma di sè, condolere. Morg. 27. 401. Ma poichè pure il caval non si sente, Si condolè molto pietosamente. [T.] Vann. Son. Di me si condolse. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 48. 13. La compassione vuole che chi fa limosina, si condolga prima sopra le necessità del suo prossimo.

2. E col terzo caso. Dant. Purg. 21. (C) E condolèmi alla giusta vendetta. Coll. SS. PP. Risponzione di calcar la vergogna, e del pericolo di chi non si condole a' padri. Sper. Apol. par. 2. Un di questi fu esso Barbaro, il quale con gli altri si condoleva alla corte della signora Beatrice.

5. [Camp.] † Condolere ad alcuno, per Avere compassione di lui, modo biblico. Bibb. S. Paul. Ebr. 5. Il quale possa perdonare e condolere a coloro ch'errano ignoratamente (condolere is).

1 CONDOLERE. S. m. Condoglianza. Ott. Com. Dant. Purg. 33. 579. (M.) Antimesso uno condolere di Beatrice, procede alla esposizione della veduta figura.

CONDOLUTO. Part. pass. Da CONDOLERE. Cecch. Dot. 1. 4. (M.) Io n'ho ragionato, e me ne sono condoluto ierè

CONDONABILE. [T.] S. m. Diritto di dominio esercitato o esercitabile insieme con altri. Condominans, in Mar. Mercat. — De Luc. Ist. 3. 28. (M.)

CONDONABILE. Agg. com. Da CONDONARE. Atto ad essere condonato, Degno di perdono. (Fauff.) [T.] Fallo condonabile all'inesperienza. = Segner. Crist. Instr. 3. 5. 17. (C) Non vorrei che vi deste a credere che il peccato d'un Cristiano fosse più condonabile di quello degl'Infedeli.

CONDONABILISSIMO. [T.] Sup. di CONDONABILE. CONDONANTE. [G.M.] Part. pres. di CONDONARE. E come Agg.

CONDONARE. V. a. Rimettere del debito di danno o di pena, sia estrinseca o sia semplicem. mor., che altri abbia contratto per fallo commesso o obbligo preso. Aureo lat. [T.] Perdonasi fallo più grave, condonasi anco lieve difetto: condonasi un debito. = Tac. Dav. Stor. 1. 253. (C) Agli amici e liberti buoni senza biasimo condonava; ai contrarii ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 6. Non condonano facilmente gli errori che par loro di vedere nel compagno.

CONDONATO. [T.] Part. pass. di CONDONARE. [T.] Mancanza, Multa condonata.

CONDONATORE. Verb. m. di CONDONARE. Chi o Che condona. Non com. Nel trad. d'Ireneo è Condonatrix. Segner. Conf. Instr. cap. 41. (M.) Confessori benigni, condonatori di queste scandalose durezza.

CONDONATRICE. [T.] V. CONDONATORE. CONDONAZIONE. S. f. Da CONDONARE. Il condonare. Aureo lat. Segner. Crist. Instr. 3. 21. 2. (C) Non però per via di condonazione al tutto gratuita..., ma per via di sussidio caritativo.

CONDOTTA. S. f. Verb. di CONDURRE. Conducimento, Scorta, Guida, Capitaueria; ed è il più delle volte termine militare. G. V. 7. 122. 4. (C) Furono capitani messer Guelfo Cavalcanti, e Bernardo da Rieti conestabile, per condotta di Nuccio da Biserno. E 11. 92. 2. Gli ufficiali, notai e messi sopra la condotta dei soldati lire dugenquanta di piccioli. Bern. Orl. 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d'allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza.

2. Per Maniera di governarsi nel vivere, Contegno. [T.] Tuttochè fr., è d'uso nelle città tosc. e in tutte le italiane, nè credo venga di Francia. Condursi, nel prop. è di D. (2. 5.), e il trasl. viene da sè, analogo al Portarsi, che in senso mor. è pure il antico. Pec Condotta gli antichi dicevano Portamenti, Andamenti, Vita, Costumi, e altri, secondo i casi. Ma non so se si possa togliere dall'uso il senso ordinario di buona o cattiva condotta. Se non che, dove non si tratti d'opere abituali, lo direi da evitare. = Dant. Purg. 16. (C) Ben puoi veder, che la mala condotta è la cagion, che 'l mondo ha fatto reo. [Val.] Ner. Sammin. 3. 76. Or gli duol della sua mala condotta. = Segner. Lett. a Cos. III. p. 105. (Vian.) Pretendendo l'ambasciatore di tenere ne' suoi negozi una condotta molto diversa da quella che fu tenuta già dal medesimo cardinale. E p. 144. Mi ha detto quello che ho da fare per mia condotta nelle difficoltà propostegli da me sopra le censure della Concordia.

Onde Esser uomo di condotta vale Esser uomo di senno, capace e abile. (C)

5. [Val.] Far mala o buona condotta; Regolarsi, Condursi male o bene. Ant. Pucc. Centil. 90. 84. Non sarebbe di lor testa campata, Perocchè fatto avien mala condotta.

4. [T.] Di cosa. Vallisn. Op. 3. 495. Loderemo la savia condotta della cura con semplici emollienti.

5. [Val.] Conducimento, Trasporto. Scelt. Lett. Div. Autor. 57. Gli scudi 200... verranno opportuni o per la spesa della stampa, se mi tratterò qua tanto, o per la condotta mia e delle mie robe. (L'esempio è del Galilei.) = E Op. lett. 6. 305. (Man.) Ricevei i piatti... con pagar di condotta il doppio di quel che si paga per l'ordinario Sassett. Lett. 107.

E 'n questa condotta non sentono altra spesa che del nolo. [Cont.] Cart. Art. ined. G. III. 347. Allocare a qualcuno la condotta di questi marmi per detta fontana.

[Cont.] Chin. Scol. bomb. 116. Si conducono l'artigierie sopra le casse loro, e bene spesso sopra i carri, quando il viaggio fosse lungo, e difficile per conservare così non meno le ruote dell'artigierie, che per rendere più facile la lor condotta.

6. Per la Mercede che pagasi per la portatura. Sassett. Lett. 109. (Mun.) Essendoci gabella, provisioni e condotta.

7. [Val.] Regolare tessitura di un'opera letteraria. Algar. Operett. crit. 125. Non alla condotta del poema, non alle parole badava.

8. [Val.] Direzione. Pomp. Vit. Plut. 4. 241. Date egli avendo condotte di grandi affari, e amministrazioni di città a molti soldati semplici, l'ufficio diede a Leandro...

9. [Val.] Comando. Pomp. Vit. Plut. 4. 247. Alla testa del quale (presidio) se n'andò egli stesso, presa avendone sopra di sè la condotta.

10. Per Mercede o Paga del soldato. Cronichet. 256. (M.) La brigata della Rosa, la quale s'era levata dal soldo di Gabriello Maria, e recatasi al nostro con lance CXX, ed altri soldati assai, con piccole condotte.

11. Quantità di soldati condotti da un capitano. (Fauff.) Conductus, aureo lat.

12. Dicesi anche Una quantità di bestie da soma, che vettoreggiano roba e mercanzie in alcun luogo a nolo. (C)

[Val.] Segner. Firm. Strad. 11. Il nemico con facili scorrerie poteva molestar le condotte. E 153. Difendesti i foraggi e le condotte nel nostro campo.

13. Maniera di governare, Reggimento. (Fauff.)

14. [T.] Condotta (medica). Patto col quale l'opera medica o chirurgica è condotta da uno o più Comuni, o da un certo numero d'abitanti, acciocchè curi gratuitamente i malati di quelli per un annuo stipendio che gli si paga.

[T.] Concorrere a una condotta, Chiederla, Averla; Buona, pingue, magra. [M.F.] Bertini, Falsit. scop. 137. Ma fra le tante condotte in cui con lode si strepitosa avete fatto da medicante, perchè tacer Samminiato. [Cors.] Pallav. Lett. 3. 101. M'ha richiesto ch'io raccomandai al patrocinio di V. S. Reverendissima il dottor Donato Rasi, il quale intende di concorrere alla condotta di colista città.

E il Luogo dove si fa tale esercizio. (Fauff.)

15. [Val.] Guida. T. Liv. Dec. 8. 2. 222. Si ragunò grande oste, e per condotta de' Latini entrò nella terra de' Sanniti.

16. Dicesi anche Il fermare con pubblico salario qualche professore di arte o scienza. (C) [Val.] Varch. Stor. 1. 301. Avendo tirato... i dugento (forini)... sotto nome di condotta. Scelt. Lett. div. Autor. 55. Questo poco si restringe a stabilire e specificare la mia condotta essere durante la mia vita. (L'esempio è del Galilei.) Bentiv. Lett. 1. 117. La condotta del medesimo sig. Paolo Giordano potrebbe ora incontrare delle difficoltà.

[Cont.] (Qualche impresario per lavori pubblici. Bandi Fior. vi. 9. Nelle strade appaltate dovrete questo present'anno far gli ordini, non a carico delle Comunità, ma degli appaltatori, che avessero omesso di far gli acconciamenti, a' quali erano tenuti secondo gli obblighi, e convenzioni contenute negl'instrumenti delle loro prime condotte.

17. Il fermare i mercenarii a giornata per alcun lavoro. Segner. Mann. Marz. 27. 5. (M.) Erano i primi comparsi fin di buon'ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta. (Dal lat. Conducere aliquem.) [Cont.] Stat. Por S. Maria, 11. 49. Nelle condotte, che si faranno, debbino intervenire per la parte della persona condotta il padre, o la madre quando viveranno insieme, e vivendo separatamente non possono essere astretti ad intervenire, con li quali il conducente debba convenire di quello che vorrà.

18. [Val.] Far la condotta. Imprendere a fare, Prendere l'impresa. Ant. Pucc. Centil. 11. 19. Il segreto rimesso in poco d'otta Fu in due Maggioranti de' compagni, Che a lor piacer facesser condotta.

19. [Mor.] Far la condotta; Bastare per fare un'opera, o Aver forze proporzionate al compimento d'un'azione. Questo gonitolo di refe non è tanto da far la condotta per cucire quattro lenzuola. — Tu hai un cavallo così in sulle funi (scadute di forze).

che da Montopoli a Firenze non te la può far la condotta; e ti resta per la via. (*Non ti condurrà, Non si condurrà teo insino alla fine.*)

20. *Il menare alcuno in qualche luogo. Vill. presso i Deput. Decam. 91. (M.)* Una condotta del traditore (cioè, quando fu condotto e giunse il traditore).

21. *Per Condizione, Locazione. Benr. Cell. Vit. 3. 150. (M.)* Non volse fare il contratto di tale condotta per più che cinque anni. [Cont.] *Stat. Por S. Maria, n. 61.* Li quali (*botteghe, ed altri luoghi*) avesse condotto, o nelli quali stesse alcuno delli sottoposti alla detta arte mentre durarà la detta condotta, o vero per insino che detto sottoposto la terrà, ed arà per se stesso.

22. *Per Procaccio. Magal. Lett. fam. 1. 30. (M.)* Vi metteva più conto mandare il piego per la condotta, che pel corriere.

23. *Dicesi Condotta d'acqua per Acquidoccio. Dial. S. Greg. 3. 34. (M.)* Gli diede irriguo di sopra e irriguo di sotto, cioè una condotta d'acqua di sopra e di sotto. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vit. 20.* Da poi bisogna, che egli (*l'architetto*) abbia notizia della ragion civile, inquanto è necessario ai communi pareti nei gli edificij, allo spazio delle grondi, e de i tetti, e delle chiaviche, e de i lumi, e similmente delle condotte delle acque. *E 328.* La città di Roma ha di gran lunga superato con l'opra e con le condotte dell'acqua tutto quello che è stato altrove.

24. (Arche.) *Condotta delle colonie. Quella che i Latini dicevano Deductio coloniae, ed i Greci κττοζαζα, cioè il trasportare od il capitulare la colonia. Borgh. Col. Lat. 402. (C)* Non toccasse un motto mai delle prime condotte delle colonie.

25. (Comm.) *A condotta co' verbi Spedire, Mandare, ecc., lo usano i mercatanti per indicare la persona a cui è affidato il trasporto della mercanzia, p. es.: Vi mando quel riso a condotta di Antonio vetturale. (Fanf.)*

26. (Mus.) [Ross.] *Ordine, Connessione e proporzione delle parti, di una melodia o di un pezzo di musica. Mart. Es. 2. 3. 6.* L'artificiosa condotta, la inaspettata, varia, ma grata modulazione, il bell'intreccio tenuto dall'Autore, possono servire d'esempio e di stimolo ai giovani per imitarlo. *Paol. 1. 2. 31.*

CONDOTTIERA. S. f. Colei che fa da condottiere. [Val.] *Fortig. Ricciard. 9. 103.* Si rallegra Despina a questi accenti, E segue le sue liete condottiere. [T.] *Le gru condottiere (quando volano tutte insieme).*

2. *E fig. Imperf. Tim. D. 6. T. 7. 104. (M.)* E ciò perchè questa luce corporea avesse ad essere la condottiera di quest'anima razionale platonica.

CONDOTTIERE e CONDOTTIERO. S. m. Che conduce, Conduttore. (Mt.)

2. [T.] *Capitano che conduceva a soldo schiere raccogliette, e a soldo si dava a questo o a quello Stato, mercanteggiando la guerra. — G. V. 9. 272. 2. (C)* I dodici consiglieri segreti de' priori e de' condottieri delle masnade de' soldati. *Cron. Vell. Ordinarono di trargli di là a bandiera, e che poi v'andasse un de' condottieri.*

Bern. Rim. (C) S'è si trovava colla spada a fianchi, Quando i topi assaltarono i ranocchi. Egli era fatto condottier de' granchi. [Val.] *Salviat. Op. 1. 2. 71.*

3. *Si dice eziandio Colui che tiene a suo salario, ed a sue spese, muli e mulattieri, e conduce, o fa condurre d'un luogo ad altro la roba u nolo. (C)*

4. [Val.] *Fig. Per Consigliere, Guida. Fortig. Terenz. Heautont. 5. 1.* L'ajutante mio e l'correttore E condottier Cremete, in ciò m'avanza. (*Il lat. Praemonstrator.*)

5. [Sav.] *Condottier di cose piacevoli; in senso equivoco. Salv. Spi. n. 2.* Ma è la sua professione, il buon sozio, il giuocatore, il compagno da notte, il condottier di cose piacevoli.

CONDOTTO. Part. pass. e Agg. Da CONDURRE. Conductus, aureo lat. [T.] D. 2. 32. A veder (*la Trasfigurazione*) condotti (*i tre apostoli*).

2. *Fig. [T.]* Condotta da pentimento, da curiosità, da qualsiasi ragione o affetto, a fare un proposito, ad operare. *E più che lodotto.*

3. *Per Trasportato. Guicc. Stor. lib. 8. (C)* Pieni... di pietre singolari, condotte in questa città da tutte le parti del mondo. [Cont.] *Stat. Legn. 39.* Comperare appresso el fiume d'Arno alcun legno o legname condotto per Arno.

4. *Per Divenuto, Arrivato, in senso trasl. Guicc. Stor. 3. 31. (M.)* In tal modo fu oppressa con le

armi la libertà de' Fiorentini, condotta a questo grado principalmente per la discordia dei cittadini.

5. *Aggiunto di Soldato. [Val.] Masadiere, Soldato di banda preso a soldo. Much. Lett. Fam. 137.* Non ha soldati proprii, e bisogna adoperi de' soldati condotti.

6. *Acqua condotta dicesi dell'Acqua che si fa passare per condotti e aquilocci. Gio. Cell. Lett. 24. (M.)* In simiglianza dell'acqua condotta, che tanto più esce abbondantemente e tanto più forte, quanto è stata più ritenuta. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vit. 39.* Ne i luoghi delle città sogliono passare fiumi, ovvero altre acque condotte.

7. [T.] *Di lavori e opere d'arte. Ar. Fur. 30. 59.* Quivi scelta finezza di metallo, E ben condotta tempra poco giova. *Hor. Duceret aera. Ghib. in Vas. 1. XII.* Statua condotta per (*da*) Lombardo della seta. *Virg. Vivos ducent de marmore vultus.*

8. *Con averbii che determinano. Fir. As. (C)* Guardavano... come s'e vedessono una statua di egregio artefice perfettamente condotta. *E 38.* Aveva certe ai così maestrevolmente condotte, che... pareva ch'e volesse ad ogni ora volare in altra parte. *Borgh. Rip. 265. (M.)* Ed in Firenze nel cortile del palagio de' Medici è il ritratto di essa benissimo condotto. [T.] *Vas. vi. 101.* Santi, i quali hanno indosso bellissimo panni, e sono condotti con bella maniera. [Val.] *Algar. Op. 1. 107.* Domenichino ed Annibale Caracci nelle opere singolarmente da essi condotte in Roma.

9. [T.] *Mal condotto; A mal partito. Giamb. St. 381.* In soccorso del re Lodovico di Francia, mal condotto da' suoi baroni, gagliardamente si apparecchiava a passar con un grande esercito a quella volta per quietare i tumulti, e liberar quel re dal pericolo che s'aveva procacciato da se medesimo. [Val.] *Cellin. Vit. 1. III.*

10. *Mal condotto dicesi anche di Persona ridotta in cattivo grado di salute. (C) [F.T-s.] Dut. Vit. Parr.* Così era egli macilento, mal condotto, e vicino a spirare.

11. *Condotta a fine, a mezzo, molto innanzi. [F.T-s.] Tass. Poem. cr.* Questi poemi pajono condotti a fine dalla Provvidenza.

12. *E in forza di Sost. Pallav. St. Conc. 3. 41. (M.)* Se congiuntamente avessero camminato per una via medesima i condottieri, era agevole che non si dividessero in contrarie strade i condotti.

13. *Aggiunto di Medico o Chirurgo; Obligato alla cura di un territorio sotto certi patti. (M.)*

14. [Cont.] *Nel signif. del § 21 di Condotta. Bandi Lucch. 286.* Ogni persona... la quale abbia in della ditta città casa propria o condotta, faccia coziare e astracare dinanzi alle loro case, bene e convenevolmente, in qualunque parte lo detto astraco è sconeio e guasto. *Bandi Fior. XL. 1. 4.* Sia lecito a mugnai tenere nelle mulina loro proprie, o condotte quel grano, o biada che e' vorranno pel vitto loro.

1. **CONDOTTO. S. m. Lo stesso che Condotta. In altro senso l'ha Sost. Cel. Aurel. — Esp. P. N. 109. (C)** Tali genti... si mettono in buona compagnia e in sicuro condotto. *G. V. 7. 4. 2.* E per lo suo condotto, e per l'ajuto de' Milanesi si misero a passare Lombardia. *E' cap. 24. 2.* Erano partiti di Siena per condotto degli Ubertini. [Val.] *Sacchett. Battagl. 1. 55.* Ghisolta tutta piena di tristizia Volle la quarta sotto il suo condotto. *Fortig. Ricciard. 5. 56.* Poehi alla volta, ch'è non è capace Il condotto di molti.

2. [Val.] *Soldato di banda, Mercenario. Non com. Ant. Pucc. Centil. 1. 100.* Ma dirò dell'asprissima vendetta, Che Totile ne fe' co' suoi condotti.

3. [Val.] *Per Condizione, Patto. Ant. Pucc. Centil. 79. 22.* Tutti que' del Valdarno di sotto, Ch'eran raccomandati ai Fiorentini, si sottiniser senz'altro condotto.

4. *1 Vivanda, Vettovaglia, Provvisione di viveri. (Fanf.) Burch. 2. 30. (M.)* Bacco già lava i piedi ad ogni agricola, E l'condotto ci mulla, e sol ci mesce La vena che nutrica il vostro pesce, Che beendone gli esce per l'aurteola.

5. (Idr.) [Cont.] *Acquedotto. Vas. Arch. v.* Si volta una chiave ch'è nel principio di detta canella, e così si fanno condotti d'acque, e diversi zampilli. *Cart. Art. ined. G. 1. 316.* Essendo tu qua sopra a li buttini deputati, e alli condotti de la città nostra; e quelli essendo molto mancanti massime dopo la partita tua, in modo che tutte le fonti sono manco che mezza di acque; voliamo che dia tale ordine. *Leo. da Vinci, Moto acque, IX. 7.* E se vuoi l'acqua grossa

quanto ha la gamba, fa il condotto grosso quanto hai la coscia. — *Cr. 1. 4. 7. (C)* Ma l'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage, per rispetto di quelle delle fontane. *Esp. P. N. 67.* La quale abbondantemente ella innaffia per condotto quest'albero. *M. Aldobr.* Tutte queste acque, che di lor natura son dolci, primieramente prendono altra natura per li condotti ond'esse passano, siccome quelle che hanno natura di zolfo. *G. V. 1. 38. 2.* Macrino fece fare il condotto dell'acque in doce in arcora. *E appresso:* E questo condotto si mosse insino dal fiume detto la Marina, appiè di Monte Morallo. [T.] *Cresc. Agric. Volg. 2. 244.* L'acque de' pozzi e de' condotti a comparazion dell'acque delle fonti non sono buone e massimamente quelle che passano per canelle di piombo.

6. (Archi.) [Cont.] *Gronda. Doc. Arte San. M. 1. 51.* E anco farano e detti maestri nella facciata di pianzi a strada, da lato dentro, uno sporto di fuore dal muro con archetti, la ve si riposarono e' condotti che riceveranno l'acqua del tetto di detto palazzo; e faranno detto sporto di fuore dal muro, uno mezzo braccio o più, e metterannovi e' docci.

7. (Idr.) [Cont.] *Tubo di metallo, di legno, o di muratura che conduce le acque. Pall. R. Agr. IX. 11.* La sezzata ragione, e men utile è di menarla per condotti di piombo, li quali rendono l'acque nocevoli a' corpi degli uomini. *E' iri.* L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra o di calcina, ovver per canelle di piombo, ovvero per doce di legno d'ontano, ovver per gaubiere di terra. *Doc. Arte San. M. 1. 51.* Farano e' detti maestri condotti nelle mura d'aquai, e mettarrannovi e' canelli di terra.

8. (Idr.) [Cont.] *Condotta aperta. Canale scoperto. Fon. D. Ob. Fabbr. n. 23.* Trattarò anco del modo che si deve tenere per condurre acque scoverte, e coverte, con condotti aperti.

(Idr.) [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi, 56.* Acque piovane che scolano dalle pianure ne' fossi, e da questi in piccoli alvei, si chiamano condotti, scoli. *Alco. Ripar. Sannu. 28.* Se si facesse, che le valli di Macrara scolassero nel Po di sopra da S. Alberto, con condotto particolare, nel quale non entrassero altr'acque... elle scolarebbono nel Po dritto S. Alberto con caduta di p. 11. 3. 10.

9. [T.] *Il condotto dell'acquajo, del bottino.*

10. [T.] *Fig. Salvin. Nicandr. volg. 211.* Così turando i due condotti De' mangiari e degli umidi, s'accieca il corpo.

11. *Per simil. Sen. Pist. 108. (C)* Il nostro spirito rende più chiaro suono, quand'egli è tratto per uno stretto condotto d'alcun strumento. *Lib. Amor.* L'altro ha nobiltà trasmessa di suoi parenti, e trattata da loro come per condotto. *Albert. 50.* La paura di Dio è chiave ad ogni bene, e condotto ad aver parte della gloria. [Val.] *Serot. S. Agost. 10. 52.* O spirituale condotto (*la compunzione*), che occultamente rimeini l'anima a Dio.

12. (Anat.) *Condotta intestinale. [Val.] Cocch. Bagu. 239.* Angustie, che si formano in varie parti del condotto intestinale.

(Anat.) *Condotta alimentare. Quello per cui passa il cibo. [Val.] Cocch. Bagu. 234.* Le tuniche di questo istesso condotto alimentare. [F.T-s.] *E Cons. 1. 139.*

13. *Condotta delle pappardelle, delle lasagne, e sim., dicesi per ischerzo la Gola. (Fanf.) [Val.] Maln. 9. 64.* Poichè il condotto delle pappardelle S'ha da serrar, dic'egli, ella sia il boja.

14. (Ar.Mes.) *T. de' Gettatori. Bocca o Canale per cui corre il metallo ch'empie la forma. Baldin. Dec. (M.)* Crocifisso di bronzo di P. B., appunto uscito dalla forma, senza che quel gran maestro ne avesse tagliati i condotti.

[Cont.] *Canale scavato nella terra della forma stessa. Birng. Pirot. vi. 4.* Per più sicurtà facendo (*nella forma*)... alcuni condotti che, se da per sé il bronzo non v'andasse, nel portino.

15. (Mec.) [Cont.] *E per Canale di qualsiasi materia. G. G. L. vi. 358.* Continuandosi poi lo scarico, e deponendosi le rimanenti palle con egual getto da ambedue i condotti, si troverà il canale breve non si essere avvantaggiato in tutto lo scarico. (Chim.) [Sel.] *Tubo o Canna pel quale scorre qualche fluido o aeriforme o liquido, e perciò passa da un recipiente ad altro.*

CONDRIOLA. S. f. Sorta d'erba che si mangia in insalata detta anche Terracrepoli. (Fanf.) E in Plin.

CONDINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza analoga

alla gelatina e che si forma per la bollitura protratta degli ossi, e della cornua dell'occhio.

† **CONDUCA.** S. m. [Val.] Guida, Conduttore. *Ant. Pucc. Centil.* 46. 38. E' Pistolesi avendo tal conduca... All'afforzarsi aoperar Preti e Frati.

CONDUCENTE. Part. pres. di CONDURRE. *Chè conduce. Red. Vip.* 1. 28. (C) Lucano... descrisse Catone conducente il romano esercito per le solitudini arenose della Libia. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 127. La prima (carrozza) del Padre, conducente seco il Compare.

2. *E a modo di Sost. Ott. Com. Par.* 2. 36. (C) Se io hoc cotale conducente, se io hoc cotali dirizanti, che io possa sicuramente ineltermi per questo mare.

5. *Per Appaltatore. Non com. [T.] Dav. Tac. Ann. volg.* 67. Molte strade d'Italia erano rotte per misceanza de' conducenti e tracuranza de' magistrati.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 49. Ciascuna delle parti abbia quella maggior soddisfazione, e sicurezza che sia possibile, e li conducenti non venghino defraudati della speranza che si propongono di aversi a servire per tutto il tempo convenuto di quel tale che conducono.

CONDUCENTISSIMO. Agg. Superl. di CONDUCENTE. *Accronissimo. Bellat. Disc. S. Luig., e Cost. Lett. dedic. Berg. (Mt.)*

† **CONDUCERE.** V. a. e N. ass. *Lo stesso che Condurre; anzi in molte voci lo supplisce, e con esso si confonde. Aureo lat. Bocc. Nov.* 13. 20. (C) Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse condurre. *E nov.* 99. 5. Egli vi condurrà in parte, dove voi albergherete assai convenevolmente. *M. Aldobr.* È fatta per condurre l'uomo infino alla morte naturale. *Guid. G.* Diede loro a condurre la prima schiera. *Dant. Purg.* 4. Dell'alto scende virtù che m'ajuta Conducerlo a vederti e a udirti. *Maestruzz.* 2. 14. Intende di condurre l'uomo in alcuna cosa che sia nociva all'umana salute. [Val.] *Sacchett. Nov.* 191. Tu non ci condurreai più.

2. † *Parlandosi di tempo, vale Passarlo, Consumarlo. Pass.* 304. (M.) Quasi senza dormire, o con piccolo sonno condurre le notti.

5. [Val.] † *E N. pass. Sacchett. Nov.* 131. Non andò al bagno, per non condursi a morte per acquistar figliuoli.

CONDUCÉVOLE. Agg. com. Da CONDUCERE. *Chè conduce. Cocch. Ascl.* 63. (Man.) Possono produrre delle mutazioni sul corpo umano, conducevoli o a restituire o a mantenere la sanità.

2. *Per Favorevole. Guid. G.* (C) Saliscono in sulla nave detta Argon, e levate le vele, conducevoli gli Dii, abbandonano la Frigia.

CONDUCIBILE. Agg. com. Da CONDUCERE. [Camp.] *Possibile o Atto ad essere condotto. Aureo lat. Pist. S. Gir.* 6. E bene che alcuno, vedendo i pericoli alquanto temperati, navichi e meni il navilio agevolmente conducibile e trattabile, nondimeno...

2. *Acconcio, Opportuno, Conducevole. Magal. Lett.* 1. 15. (C) Il modo più ordinario, e che l'esperienza approva per il più conducibile al fine del rinvenirli, suol essere... *E altrove:* Gli intelletti si sono rinvestiti in quella mercanzia che è più conducibile al ritrovamento del vero. *E 12. (Man.)* Delizie, amori... lettura di libri più conducibili a questo fine.

5. *Per Prospero, Favorevole. Adim. Pind. Pit. (M.)* Se conduci il vento altrui predici Sicura speme a ricovrarsi in porto.

CONDUCIMENTO. S. m. Da CONDUCERE. *Il condurre. Guid. G.* (C) Navigando per molte notti, sotto 'l conducimento del tessagliese nocchiere. [Camp.] *G. Giud. A.* 30. Schiarando jorno, all'ora dell'allòre li Greci, a conducimento di Antenore e di Enea, crudeli traditori della patria loro, andaronsene... *Dant. Conv.* IV. 28. Ed è così come lo buono marinajo, che com'esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soavemente con debole conducimento entra in quello. = *Ott. Com. Inf.* 10. 58. (C) Introduce Enea all'Inferno sotto 'l conducimento di Sibilla.

2. *E per estens. Maestruzz.* 2. 11. 5. (C) Questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' l'indusse, o con parole o con atti, a giuocare.

5. *Per Condotta, il Procedere, Procedimento. Varch. Stor. l. 2. v. 1. p. 28. (Gl.)* Non meno di questi due, benchè per diverse cagioni, aveva questo conducimento il Papa ed i Viniziani (Veneziani)

commosso. *Tes. Ber.* 6. 56. (C) L'uomo, il quale è heato in questo mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

4. *Inducimento, Impulso. (Fanf.)*

5. [Camp.] *Per Comando supremo d'un esercito, ecc. Av. Cicil.* 1. 6. I quali (fanti e cavalieri), sotto il conducimento di Acafi, pervennero alla città di Tunisi. *E G. Giud. A.* 15. Aggiunse altri mille cavalieri bene a cavallo, usati combattitori, li quali commise sotto lo conducimento dello re Tesco, re di Traccia.

6. [Camp.] *Per Tramutamento di luogo a luogo. Volg. Bib.* 1. 45. Comanda loro ancora che tolgano le plaustrea... a conducimento de' fanciulli suoi e delle mogli loro (ad subvectionem).

7. [Val.] *Il Trar Vacque da un luogo ad un altro. Cocch. Bagn.* 30. Conducimento dell'acqua per bere.

8. (Mus.) [Ross.] *Galeaz.* 2. 249. Il conducimento altro non è che una porzione di scala, che serve per unire assieme due note tra di loro distanti per qualche salto un po' grande. Ne' cantabili si fa continuo uso de' conducimenti.

CONDUCITORE. Verb. m. di CONDUCERE. *Chi o Chè conduce. [T.] Non ha i sensi leg. di Conduttore, che sono nel lat. aureo Conductor, ma corrisponde più a Ductor. S. Cal. Lett. = Nov. ant.* 81. 2. (C) I conduttori furono presti, diedero mano a' remi, e apportarono a Sardinia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Onde i muti animali e le torme delle fiere seguitano i loro conduttori.

Borgh. Arm. Fam. 15. (M.) Quel che dice Tacito, nel quieto libro, del Montone degli Albani, riverito da loro come conduttore di Frixo, aggiungendo, O animal che fusse, o insegna di nave.

2. *Per Maestro, Insegnatore. Nov. ant.* 12. 1. (C) Antigono conduttore d'Alessandro. *Mor. S. Greg.* Colui ch'era stato operatore, e conduttore al vizio, gli fosse flagello di disciplina. [T.] *Dant. Conv.* 156. Perché vedere si può, Aristotile essere addittatore e conduttore della gente a questo segno.

5. *Per Guida, Capitano. G. V.* 8. 55. 9. (C) La terza fue di 700 cavalieri, onde fue conduttore messer Raù di Mella. *M. V.* 6. 76. Sanza soggiorno se n'andò alla campagna, e fu fatto loro conduttore. [Camp.] *Bibb. Macc.* II. *Prot.* 2. I due libri de' Maccabei scrivono le battaglie tra li conduttori degli Ebrei e la gente di Persia. *Bibb. Matt.* 23. Guai a voi, conduttori ciechi, i quali dite: Chiunque giurerà per lo tempio di Dio non è cavelle (duces caeci).

[Camp.] *Sommo conduttore, per Supremo capitano, Generalissimo. Av. Cicil.* 1. 8. E fatto nuovamente sommo conduttore di tutto l'esercito.

4. *Per Reggitore di popolo, Principe, Sovrano. Ceff. Dicer.* 50. (M.) Salutando il vostro buono conduttore, e li vostri degni cittadini da parte del nostro signore, e di tutto il comune nostro, renderete loro infinite grazie.

CONDUCITRICE. Verb. f. di CONDUCITORE. *In altro senso Conducitrix, nel Cod. [Camp.] G. Giud. A.* 11. Sogliono dicere che questa dea Diana è quella stella, la quale si chiama donna e conducitrice di tutti li viaggi. *Bibb. Sup.* 18. Ebbero una colonna di fuoco ardente conducitrice della non saputa via (ducem). *E Pist. S. Gir.* 50. Finalmente come è cosa divina che da' magi è adorato, la stella conducitrice, così è d'umanità ch'egli è portato in Egitto in fuga. = *Dant. Purg.* 32. (C) Vidi quella pia Sovra me starsi, che conducitrice fu de' miei passi. [Val.] *Pomp. Vit. Plat.* 8. 253. Essere ella la conducitrice di un condottiero di eserciti.

2. *Fig. But.* (C) Guida e conducitrice della mente per le cose sì alte.

CONDUCIPICATO. Agg. m. (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi alle foglie piegate longitudinalmente in due, e situate le une accanto alle altre nella gemma, siccome accade ne' prugni, ne' ciriegi, ecc. Dicesi ancora dei cotiledoni allorchè offrono la stessa disposizione dentro gl'invogli del seme. Lat. aureo Conducipicare.*

CONDUCIPICAZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo Conducipicatio. Raddoppiamento, Replica; e si dice per la più d'una figura rettorica. Non com. But. Purg.* 5. 2. (C) Ed è qui conduplicazione colore rettorico, in quanto replica chiusa due volte. *E Par.* 10. 1. Usa qui conduplicazione, colore rettorico, per meglio confortare.

CONDURRE. V. che ne' varii suoi signif. si usa *Att. N. ass. c N. pass. Menare, Guidare, Essere scorta. Aureo lat. G. V.* 7. 4. 4. (M.) I detti nostri

usciti poi li scorsono e condussono per la Lombardia a Bologna. *Bellin. Disc.* 1. 46. Per quella strada che ei s'apre da per se stesso da essi (sterpi e pruni) con tanto stento e fatica, conduce poi gli altri con somma facilità e sicurezza.

2. *E per estens. Dant. Inf.* 7. (C) Fece li cieli, e diè lor chi conduce.

5. *E fig. Bocc. Nov.* 3. 2. (C) Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, per molti esempi si vede. *Dant. Inf.* 5. Amor condusse noi ad una morte. *E 16.* Se lungamente l'anima conduca Le membra tue. *E Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza (delle fanciulle, il cui onore san Niccolò colla sua carità fece salvo). *E Par.* 2. Minerva spira, e conducemmi Apollo. *Petr. son.* 8. Ma del misero stato, ove noi semo Condotte dalla vita altra serena, Un sol conforto, e della morte, avemo.

[T.] *Ar. Fur.* 5. 31. Ah! disse il duca a lui, grande è cotesto Errore, a che t'ha il folle amor condotto. *R. Burl.* Che gocciolo, posteme, e febbre e tossa Conducon l'uom finalmente alla fossa.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Agata (5 febbrajo), conduce la festa a casa. (Siamo sulla fine del carnevale.)

[T.] *Prov. Tosc.* 204. Il primo passo che ci conduce alla vita, ci conduce alla morte.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Non ti lasciar condurre al passo estremo, Chè molti n'ha ingannati il Benfaremo. (Ravvediti a tempo.)

[T.] Dio conduce gli uomini liberi al fine destinato, servendosi a ciò della libertà loro stessa. *Ps. Domine,* deduc me in via tua. — Uno spirito, buono o reo, conduce l'uomo a tale o tale atto, per tale u tal via.

4. [T.] *Condurre bestie.* — Le pecore al pascolo. *Vang.* Scioglietela e conducetela a me. — Conducessero il giumento.

5. [T.] *Fig. Condurre i proprii pensieri, propositi, affetti, passioni.*

6. [T.] *Condurre persona a persona. Coll'A è o più riverente o men intimo che Da.*

[T.] *Condurre persona a cosa e a persona; cosa a cosa e a persona. Morg.* 10. 1. Ch'io conduca a Parigi le mie squadre. — *E coll'In.* Condurre in un luogo. *Vang.* Li condusse in un monte alto. *Così Sopra, Sotto, Per.*

7. *Condurre, di forza. [T.] L'uomo è condotto e dove vuol ire e dove non vuole. Addurre (quasi meramente poetico) non si direbbe, neanche in poesia, del condurre là dove uno non vuol ire. Vang.* Lo condussero a Caifas. — Lo condussero legato. — Lo condussero per crocifiggerlo. — Sarete, per me, condotti a presidi e a're. = *Petr. son.* (Mt.) Poscia che mia fortuna in forza altrui m'ebbe condotto. *Cas. Son.* 28. E mi conduca alla prigion seconda Amor.

[Cont.] *Di cosa. G. G. L.* III. 483. Dalle asserzioni dunque di Apelle... seguita che la sfera che le conduce (le macchie) sia lontana dal sole più del semidiametro del sole, la qual cosa poi è per altri riscontri manifestamente falsa. *Biring. Pirot.* II. 14. Prima sia in essa (fornace) adattata la via del foco che conduca le fiamme in mezzo della fornace. *Cell. Scul.* 3. E così levatala (la forma) con il detto argano pian piano, e condottala alla bocca della sua fossa, con la medesima diligenza si debbe allentare l'argano.

8. *Dicesi altresì degli sforzi che operano indirettamente. Bocc. Nov.* 27. 9. (C) Prima pensando... con testimonii non veri averlo condotto a dover morire. *Morg.* 1. 8. (M.) Gan traditor lo condusse alla morte, in Roncisvalle un trattato ordinando.

9. *Condurre o Condur fuori vale Accompagnare, come fanno i maestri li fanciulli. Bern. Rim.* (Mt.) Avere un garzonetto che sia bello, Da insegnargli dottrina e da condullo (condurlo).

10. *Dicesi anche del Tirare in alto i pesi, per via di funi o d'altro. Bellin. Disc.* 1. 190. (M.) Condotto che c' sia (il sasso) in alto, si scioglie, e, volendone sollevare un altro, di nuovo si cala (il canapo) fino in terra, si lega, e si conduce sopra nell'istessa maniera.

11. [T.] *Anco di barca.* Conduela più nell'alto, più a terra; ed essa si conduce dando a lei quasi moto spontaneo.

12. [T.] *Condurre l'acqua per rivi, per canali, da un luogo ad un altro.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Condur acque, far secche, far argini, acquedutti sotterranei, o di legno,

o di piombo, o di pietra, canali sopra terra, acquedotti in su gli archi. *Stat. Sea. Lan.* 1. 184. Ordinarono, che li signori sieno tenuti di fare andare e condurre l'acqua che trabocca di Fonte Branda, ne le piscine dell'Arte, se fare si può per prezzo convenevole.

[Val.] *Del Ross. Sretton.* 273. Per un canale ovvero fossa condurre il mare infino alle mura.

43. *Per Arrivare o Far arrivare.* *Bocc. Nov.* 68. 5. (C) Diviso... l'altro capo, mandatol basso infino sopra 'l palco, e conducendolo al letto suo, quello sotto ai panni mettere.

[Cont.] *Cell. Oref.* 2. Con le dette pietre, con acqua fresca, si cominciano a spianare (gli smalti) e si fanno unitamente eguali, conducendola (la tazza) a quella grossezza che e' parrà che la stia bene. *Lana, Prodr. ur.* 56. Vaso di rame condotto sottile si, ma non tanto che sia difficile il farlo.

[Cont.] *Condurre in bagno. Liquefare. Cell. Scul.* 3. Con molta facilità aveva condotto il mio bronzo in bagno, cioè fuso presso che al suo termine.

[Cont.] *Condurre al fino. Affinare. Biring. Pirat.* III. 1. Così fatto nel mezzo aponto del fondo della capella, dove l'argento si riduce, acciocchè quando è condotto al fino più nettamente si stacchi.

44. *Per Far arrivare a un termine, riferito al tempo. Fir. As.* 166. (C) Sarà bastardo questi che nascerà, se noi averemo tanta pazienza, che noi te lo lasciamo condurre al tempo.

Modo sim. [Giul.] Il grano raccolto non mi bastava a campamento; ci vuol altro a condursi all'anno. [T.] *Trasl.* Con questo po' di danari mi conduco infino alla nuova stagione (arrivo a campare, e far le spese occorrenti. Di chi vive per l'appunto, e non ha da scialare).

[T.] Mi sono condotto agli anni della vecchiazza senz'aver dove posare il capo.

E att. [T.] *Bertin. R. Rim. burl.* 3. 260. La mia provvisione Non la posso condurre al fin del mese, Per aver sempre addosso tante spese.

45. *Per Portare, Recare. Cor. Long. Sof.* 61. (M.) Per il soverchio peso non la potendo (l'oca) condurre in su quel cozzolo del monte,.... s'è gittata con essa a piè di questa selvetta.

[M.F.] *Lasc. Cen.* II. 6. Visitava tutte le taverne di Firenze, e per sodisfare a' compagni sempre ne conduceva (del vino) di due o tre sorti. *Baldin. Giotto.* 50. Fu trovato in esso sepolcro il nominato ritratto per mano di Giotto, che da' Cerchi fu condotto in essa lor casa. *E Lasc.* 3. 10. 125. Dato commissione all'orafa che conducesse da mangiare per lui e per l'ammalato, e fatto mettere all'uscio la banda, se n'andò al suo viaggio.

46. *Esser cagione. Magal. Lett.* (Mt.) Questa settimana passata vi son rimasto due volte, e sempre mi vi ha condotto qualche si fatta cosa.

47. *Per Far venire. Bocc. g.* 2. n. 9. tit. (M.) Ella scampa,.... ritrova lo 'ngannatore, e Bernabò conduce in Alessandria. (Bernabò era a Genova, e la donna in Alessandria, dove il fece venire.)

48. *In signif. N. pass. per Andare. (Tom.) D.* 2. 5. Come vivo par che si conduca. — Chi è infermo non si può condurre. — A chi rimane un barlume di vista, si può tuttavia condurre da sè per le strade.

49. *Condursi in un luogo o per un luogo vale Trasferirsi, Passar per quello. Bocc. Nov.* 44. 15. (C) Di quindi, marina marina si condusse infino a Trani. *M. V.* 2. 55. (M.) E stretti insieme si condussero in sulla piazza gridando. *Ar. Fur.* 10. 57. (Man.) Poi che fuor del legoo Si fu condotto in più sicura arena... [T.] *Vas. iv.* 1. Essendo lungamente vivuto nel poggio di Fiesole... si condusse finalmente in Fiorenza. = *Fir. Disc. Anim.* (Mt.) Questo animale uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini, e seguitando l'un dopo l'altro, si condurrà alla stanza della serpe; dove condotto che sarà, io ti prometto...

[Val.] *Bele. Prat. Spirit.* 16. Errammo la via, e conducemoci per una lunga solitudine dell'eremo.

20. *E detto di cosa. Bellin. Disc.* 4. 41. (M.) Basterebbe lasciar andare il capo del canapo raccomandato all'argano, e lasciar piombare il sasso con libertà, che egli in brevissimo tempo si condurrebbe in terra.

Pros. Fior. Franz. lett. 4. 1. 55. (Man.) La cassa con li libri greci... dec pure essersi costà condotta.

21. [T.] *Trasl.* D'avversità in avversità si condusse libero e indomito fino alla morte. — Vo' condurmi sino alla fine (d'un lavoro, d'un'impresa).

22. [M.F.] *Mantenersi. Barber. Reggim. Do.* 12. 251. Ma curi giustamente a guadagnare, Sì che si possa in vecchiezza condurre, O possa sovra sè poi anche stare.

23. *Comportarsi. Guicciard. Stor.* 1. 192. (Vian.) I Franzesi, non confidando della virtù de' fanti proprii, si conducevano timidamente.

24. *Condursi a, Indursi.* [r.] *N. Ant. B.* 79. Molte volte si conduce l'uomo a ben fare a speranza di merito. — Per le vostre persuasioni mi ci sono condotto.

E att. Bocc. Nov. 16. 1. (C) Colla maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiare la condusse. [Cors.] *Dant. Inf.* 18. I fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese. = *Bellin. Disc.* 1. 52. (M.) In ultimo diverrebbero terribili e spaventosi, perchè vi condurrebbero a confessar questa proposizione.

25. [M.F.] *Condursi bene, male, benissimo, ecc. Tener buona, cattiva condotta, sapersi o no governare.*

26. *E Condursi male, per Venire in cattivo stato.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 98. Tutti quelli, ch'egli aveva medicati, si condussono tanto male, che...

E Condursi male importa talvolta Essere a mal termine. Fortig. Ricciard. 8. 3. (Vian.) Ora lo Scricca s'è condotto male Per l'arrivo de' forti paladini.

[T.] *Giacomini. Esort. Vit. Crist.* 44. Non potrà giammai l'anima acquietarsi, sino che non si conduce a un bene universale e infinito.

27. *Fig. Per Giugnere. Ar. Fur.* 34. 71. (M.) Non avendo luce, l'immagine lor poco alta si conduce. *E Tass. Ger.* 9. 56. Sovra i bassi confin del mondo angusto, Ove senso o ragion non si conduce.

28. *Condursi a far chechessia d'altro che dell'omo. Red. Ins.* 125. (Mt.) Se i bachi non son cavati dalle pere prima del lor necessario e perfetto crescimento, non si conducono altrimenti a fare il bozzolo.

29. [G.M.] *Nel signif. di Far la condotta, Aver forza bastante per compiere una operazione.* Quel povero vecchio non si conduce di qui a casa vostra; bisogna che gli prendiate una carrozza.

30. *E in senso morale, per Ridursi a qualche estremità. Dant. Purg.* 11. (Mt.) Per trar l'amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. (Mendicare il riscatto.)

31. (Tom.) *Condursi, nel senso d'Indursi. Bocc. Introd.* 3. (C) Quasi da necessità costretto, a scriverle mi conduco. *Dant. Inf.* 32. Non senza tema a dicer mi conduco. *Cron. Yell.* Ma non vi si volle mai condurre. [Val.] *Ar. Fur.* 23. 120. Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante. = *E 34.* 8. (M.) E, per notizia averne, si conduce A dargli uno o due colpi della spala.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Se vuoi condurre un uomo a imbarbogire, fallo ingelosire.

Att. Tav. Rit. (C) Si lo feria arditamente, e avealo già a tale condotto, che Lancillotto non si potea più quasi veramente difendere. *Dant. Inf.* 5. Per torre il biasmo in che era condotta.

32. [Camp.] *Per Governare politicamente, Reggere co' potere assoluto. Dant. Inf.* 27. Le città del Lamone e del Santerno Conduce il Lioncel dal nido bianco Che mota parte dalla state al verno. *Così leggo con autorevoli Mss. Quindi il senso di Dux.*

33. [T.] *Condurre, nel senso di Reggere, famiglia, scuola, esercito, società, nazione.*

34. [Camp.] *Per Produrre. Dant. Conv.* III. 13. Il quale uo condurre mirabili bellezze, cioè, contentamento in ciascuna condizione di tempo, e dispregiamento di quelle cose che gli altri fanno loro signori.

35. [Camp.] *Per Recare in un luogo. Avv. Cicil.* III. 20. Ora concludendo il nostro trattare, diremo il tesoro ch'egli condussono in Sicilia.

36. [Camp.] *Mostrare la via e ajutare al cammino, ecc. D. Par.* 10. Lo raggio della grazia... Che ti conduce su per quella scala U' senza risalir nessun discende.

37. *Parlandosi di Strada, o sim., come: La tal via conduce a Forlì, vale che per essa si va a Forlì. Ar. Fur.* 2. 14. (M.) La donna al Fraticel chiede la via, Che la conduca ad un porto di mare. [T.] *E 24.* 23. La pesta seguitai che mi condusse Nel bosco. *Prov. Tosc.* 335. Tutte le strade conducono a Roma. (A un fine c'è più mezzi, a chi sappia adoprartli.) *Virg. Quod via ducit, in urbem.*

[T.] *Fig. Petr.* La via che al ciel conduce. *Vaug.* Larga è la porta, e spaziosa è la via che conduce a perdizione. — La via che conduce alla vita.

38. *E detto pure di Vie e sim., per Addirizzarle, Dirigerle verso qualche parte. Lumi, Aatic. (Mt.)* A somiglianti città solamente si conducevano le vie consolari e pretorie.

39. [Val.] *Per Produrre, Introdurre. T. Liv. Dec. Prol.* 4. Le ricchezze hanno condotta avarizia.

40. [T.] *Ha talvolta senso dell'Introdurre merci in paese, che molti dicono Importare.*

41. *Fabbricare, Alzare.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 44. 79. Consagravano mediante gli augurii dentro certi termini, per dove avevano a condurre le mura. [T.] *Virg.* Ducere muros. — Condurre un fosso.

42. *Per Allevare. Vit. S. Margh.* 130. (M.) E quando la madre di B. Margherita fu passata di questa vita, con maggiore desiderio era condotta dalla sua balia. [T.] *I Lat.* Educere per Educare.

[Cont.] *Bachi ed altri animali che si allevano per cavare utile. Bandi Fior.* XXVIII. 39. Non possa incettare, nè comprar per incetta, o barullar foglia di mori, o vero di gelsi per rivenderla, ma solo sia lecito comprarne a quelli, e quelle persone, che peranno, o averanno posto seme da bachi, per quanto gli sarà bisogno per condurre tali bachi.

43. *Per Far le spese per un certo spazio di via. Lasc. Parent.* 4. 11. (M.) Io so che (que' giulii) mi condurranno un pezzo in là.

44. *Per Imitare, Stimolare. Pallad.* 28. (L) Agli e ceci arrostiti li conducono a lussuria (i pavoni).

45. [Val.] *Per Concludere, Trattare. Morg.* 22. E dette la città, Chè tutto avean per lettere condotto. [T.] *Più com.* Condurre un trattato, una pratica.

[Val.] *Mach. Princ.* 80. Essi hanno condotta Italia schiava e vituperata.

46. [Val.] *Trasportare. Cellin. Vit.* 2. 191. Latanzio avea condotto pietra, rena, calcina.

47. *Di rami messi dalla pianta. Magal. Lett.* (Mt.) Il resto..., avea condotto rami così robusti, così induriti, che...

48. *E detto pure d'alberi per Tener diritto. (Tom.) Cresc.* 8. 4. Si potranno quattr'alberi piantare, e condurli su diritti, e tagliarli a ogni dieci piedi.

49. [Val.] *Scavare. Sequer. Firm. Strad.* 52. Non lungi dal lido Bavaro condussero una gran fossa.

50. [Val.] *Di tempo. Belc. Prat. Spirit.* 20. Andarò all'eremo, e condurrò vita solitaria. [T.] *Lat.* Ducere vitam. — Condurre giorni tranquilli.

51. *Recare a fine, Compiere. Dav. Scism.* 38. (C) *Stor. Semif.* 12. (Mt.) E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero. [Cors.] *Cor. Rett. Arist.* 1. 6. = *Car. En. lib.* 2. (M.) Avea Di salvare il destrier, d'aprir lor Troja Assunta impresa, e per condurla, a tempo Ascosto, e a tempo a quei pastori offerto S'era per se medesimo.

52. [Val.] *Scrivere, Comporre. Gozz. Serm.* 14. Una parte Ho dell'opra condotta.

53. *Per Prendere a locuzione. Aff. al lat.* Conducere. *But. Inf.* 16. (C) Cioè, se abbia lunga vita... e ben dice conduca, ch'è vocabolo grammaticale, e significa tenere a pregio le cose altrui; e veramente l'anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l'uomo in casa altrui, che gliene conviene uscire quando lo signore della casa vuole; e così l'anima esce quando vuole Iddio, che le ha prestato e accomandato così fatto albergo.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 61. Nissuna persona in alcun modo possa condurre, avere, o tenere per sè, o per altri per qualsivoglia effetto alcuna bottega, o fondaco, ne magazzino, terreno, o altro luogo, e sito congiunto ad alcuna delle botteghe, o fondachi *Bandi Fior.* XL. 17. I molini delle comunità, e d. altre persone particolari, che si allocano a tempo sono condotti da mugnai, e altre persone facultose.

54. *Detto delle persone. Band. Ant.* (Mt.) Sarto che condurrà garzone o lavoratore.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 49. Non possa alcuna persona in quel mentre che durerà la detta condotta, condurlo, o in alcun modo riceverlo, per lavorante, garzone o fattore.

55. *Per Prendere a soldo. Segr. Fior. Fram. ist.* f. 95. (Mt.) In questa impresa Milano entrò a poco a poco, e cassò il conte Lodovico della Mirandola, acciocchè noi lo conducessimo.

56. *Per Fermare al soldo. Fraach. Sacch. Nov.* 181. (M.) Maggiore bene si vogliono insieme, che non vogliono a quelli che gli hanno condotti alli loro soldi. *Varch. Stor.* 8. 195. (C) Voleva, per maggior

sua reputazione..., essere ancora condotto dal Re Cristianissimo.

57. [Camp.] *Per estens., Guadagnare pers. a mal fine.* Bibb. Esd. 1. 4. E condussero incontra di loro consiglieri, acciò ch'egli consigliassero il consiglio loro tutto il tempo di Giro re de' Persi (*conduverunt consiliatores adversus eos*).

58. *E per Fermare con provvisione alcun professore d'arte o scienza.* [Camp.] Bibb. Paral. 11. 24. E coloro di quella pecunia conducevano maestri tagliatori di pietre ed artefici d'ogni lavoro a restaurare il tempio di Dio (*conducebant ex ea caesores*). = *Ar. Supp.* 1. 2. (C) E venni a Padova prima, ed indi a leggere Fui qui condotto. [Val.] *Bemb. Lett.* 2. 101. Intendo... a Bologna farsi qualche pratica di condurlo.

59. *Per Prendere alcuno a lavorar per mercede.* *Cavale. Espos. Simb.* 2. 54. (M.) Nuno conduce l'operajo nella sua vigna ad intenzione di pagare pur se non li la guasta. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 39. Volendo egli riedificare e racconciare la chiesa... condusse molti maestri e lavoratori alle sue spese.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria*, 11. 48. Ciascuna persona, la quale si eserciterà in alcuno delli esercizi, e membri sottoposti alla dett'arte possa condurre uno, o più lavoranti, fattori, e garzoni secondo che ciascuno vorrà per quelli tempi, e con quei patti, e condizioni, salarii, e mercedi, che infra di loro saranno concordati. *Doc. Arte San. M.* 11. 27.

60. [Camp.] *Per Stipendiare, Pagare la mercede.* *Pist. S. Gir.* 26. Risparmia almeno i tuoi denari, con li quali tu conduci i librari e notai. *E. iri. Pist.* 58. Colui lo quale è condotto nella prima ora, merita più che colui, il quale all'ora di terza era andato alla vigna. [T.] *Vang.* Condusse gli operai nella sua vigna. *E. ass.* Nessuno ci condusse.

61. *Condurre a prezzo vale Pagare a nolo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 84. (M.) Condusse a prezzo un cammello, e venne ad una terra della marina.

62. *Per Lavorare, come Scolpire, Cesellare.* *Benv. Cell.* 8. (M.) Prepari tutti i ferramenti atti a ciò..., essendochè per condurre le dette foglie... bisogna sottoporsi ad una infinita diligenza. *E. 9.* Terrassi poi questo modo in condurre le dette foglie... *Iri.* Essendo poi condotta sottile quanto due costole di coltello.

[Cont.] *Cell. Scul.* 6. Volendo condur bene una figura di marmo. = *Vas. Op.* 4. 501. (M.) Michelagnolo nel condurre le sue statue del duca Lorenzo e Giuliano si servì molto del frate nel rinnettarle.

E con qualche varietà. *Cell. Oref.* 11. (M.) I diamanti non si possono acconciare soli, cioè una per volta, ma è necessario condurre due a un tratto. *E appresso:* Colla detta polvere mescolata con olio si conducono (i diamanti) come si è detto.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 55. Maniere, che tengono gli artefici in condur l'oro tirato, il quale non è veramente oro se non in superficie, ma la materia interna è argento.

65. *Nel senso contrario ed ironicamente.* *Franc. Sacch. Nov.* 161. (C) Benchè male gli paresse che la sua dipintura era così condotta (*malmenata, guasta*), pur scoppiava delle risa, pensando a sì nuovo caso.

64. *Detto di Lavoro vale Farlo, Condarlo a fine, Perfezionarlo.* *Fir. Trin. Pro.* (M.) La quale (*comedia*) noi abbiamo condotto in manco di otto di.

Vit. Pitt. 13. (C) Non è però, che quantunque questo artefice dipignesse con diligenza, che l'opere fossero condotte a stento. [T.] *Vas.* v. 101. Dal quale furono condotte... con l'ago. — Durò a condursi quest'opera (*di ricamo*) anni ventisei. *Iri.* 102.

[T.] Condurre non solo opera d'arte, ma cosa qualsiasi o azione a fine, a compimento, a perfezione. — Condurre a mezzo, cioè non più che a metà.

65. *Per Produrre.* *Sod. Colt.* (M.) Quelle (*viti*) che per troppe foglie non conducono il frutto, si curano... *E appresso:* (*Le altre viti*) conducendo non l'uve, ma l'agresto.

66. *Fig. Del narrare di chi va o viene in un luogo, quasi conducendolo con la storia o col canto.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 85. 196. Di ciò avremo a ragioniar più al disteso nel libro seguente, colà ove condurremo il P. Ricci ad inchinarsi al trono del Re.

67. *Per Allegare, Citare le altrui autorità a corroborazione delle proprie, o delle altrui opinioni.* *Ott. Com. Inf.* 7. 115. (M.) In questa meglio apparirà lo intendimento suo che s'io conducessi l'altrui chiose, o mia etiosa.

68. *Condurre a bene vale Condurre a salvamento,*

Condurre a buon fine. *Fir. disc. ann.* 79. (C) Acciocchè senza sospetto noi potessimo condurre a bene i nostri figliuoli.

69. *Condurre a bene; detto del parto.* [T.] *Lorenzino Alid.* 2. 6. Ella lo conduca a bene (*il parto*).

70. *Condurre ad effetto. Ridurre a perfezione, Compire, Perfezionare.* *Cas. Lett.* 15. (C) Acciocchè quello... sia ancor ben guidato, e condotto ad effetto. *E. 20.* Quello che io le mandai a dire si verrà conducendo ad effetto.

71. [Val.] *Condurre a fine. Compire.* *Bemb. Lett.* 2. 284. Non mancherà di condurre a fine la sua bene incominciata opera.

72. [Camp.] *Condurre alcuno da sè, per Trarlo alla parte sua, e sim. Com. Les.* Quelli con grandoni e promissioni da sè condusson (*ad se eos perducerant*).

75. *Condurre alla mazza.* V. MAZZA.

74. *Condurre a morte. Uccidere.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 38. Con saette e stocchi E lance a morte han l'animal condotto.

75. [Val.] *Condurre a perfezione. Perfezionare.* *Borghin. Disc.* 4. 272. Egli solo imprese tutto, e condusse a perfezione.

76. *Condurre fuori del senno. Condurre alla pazzia, Far impazzire.* *Ar. Fur.* 23. 132. (M.) Di crescer non cessò la pena acerba, Che fuor del senno alfin l'ebbe condotto.

77. *Condurre in disperazione vale Trarre in disperazione.* *Car. Lett. ined. t.* 2. 12. (M.) Perchè è una compassione a sentire in che disperazione è condotta questa putta e li suoi per questo torto ch'è fatto loro.

78. *Condurre in mal termine o a mal termine. Mettere in angustie, Ridurre all'estremità.* *Car. Lett. ined.* 2. 94. (M.) Penso d'essere scusato appresso di lei per l'infermità che a questi giorni m'ha condotto in assai mal termine. *Ar. Rim. st.* Poi Stilicone incontro essergli uscito, Che condotto a mal termine l'avea.

79. *Condurre la moneta. Voc. dei Zecchieri. Ridurla alla debita forma e grossezza, prima di coniarla.* (M.)

80. [Camp.] *Condurre poetando ad un luogo, per Giuguerri col canto, col racconto in versi.* *Dant. Purg.* 22. E pria ch'io conducessi i Greci ai fiumi Di Tebe, poetando, ebbi battesimo. *E vuol dire:* Prima che possi mono alla Tebaide.

1. *CONDUTTA.* S. f. *Vivanda, Vettovaglia, Provvisione da mangiare. Dicesi anche Condutto e Condotta.* *Fr. Juc. T.* 1. 2. 21. (M.) Mai non si giugne la gola mia brutta; Sapor di condotta si vuol per usanza.

2. † *Lo stesso che Condotta, nel signif. del § 16.* *Bemb. Lett. t.* 5. n. 200. (M.) Acciocchè io possa risolutamente risponder all'Aleciato... sopra questa sua condotta. *E n.* 202. Ho per lettera... Quello stesso che mi dite voi della condotta dell'Aleciato.

CONDUTTIBILITÀ o meglio CONDUTTIVITÀ. S. f. (Fis.) [Gher.] *Proprietà di cui godono certi corpi, segnatam. i metalli, di ricevere e trasmettere facilmente il calorico, e l'elettricità.* [T.] *Conduttività dei cristalli, dei minerali.*

CONDUTTIVITÀ. [T.] S. f. V. *CONDUTTIBILITÀ.*

CONDUTTIVO. [T.] *Agg. Atto o Valente a condurre il calore o l'elettricità.* V. *CONDUTTIBILITÀ.*

CONDUTTIZIO. *Agg. Che è condotto a soldo, segnatam. di miliziu.* *Aureo lat.* [F.T.s.] *Don. Giann. Discors.* a *Paol. III.* Genti condutizie, le quali sono sempre più nemiche di chi le conduce, che degli avversarii.

† *CONDUTTO.* *Part. pass. e Agg. Da CONDURRE. Lo stesso che Condotto, ma usato per lo più in rima.* *Ar. Fur.* 2. 24. (C) Dove il re Carlo rotto e mal condotto, Colle reliquie sue s'era ridotto. *E. 28.* 28. *E. 37.* 43.

E fuori di rima. *Ar. Fur.* 29. 35. (M.) *Cecch. Dissim.* 2. 3.

[Cont.] *Baudi Lucch.* 293. Li loro nomi e la misura dell'orto lo quale lavorano, scrivere facciano (*li ortolani*) e s'è proprio orto o condotto, e quanto di quello cotale orto è tenuto di rendere.

† *CONDUTTO.* S. m. *Conducimento, Guida.* *Dant. Conv.* 71. (C) Al cui condotto vanno li ciechi, de' quali nella prima cagione feci menzione.

2. † *E nel signif. di CONDUTTA, § 4.* *Guitt. Lett.* 1. 6. (M.) Condutti dolci vi pascè ciascuno che v'è. *Cr. S. Gir.* 7. Sed io dessi tutte le mie possessioni in condotto a' poveri..., e non avessi carità, nulla non mi varrebbe. *E. 34.* L'uomo non dee pur tanto

solamente digiunare del condotto terreno, ma dee l'uomo digiunare di tutti i peccati. *E. 36.* *E. 67.*

CONDUTTORE. *Verb. m. di CONDURRE. Chi o Che conduce.* [T.] *Vang.* Lasciateli; ciechi sono e conduttori di ciechi. = *Poliz. Stanz.* 2. 2. (C) Ch'io ho tolto dal coro di Diana Il primo conduttore, la prima guida.

[Camp.] *Fior. S. Fr.* 25. 83. O durissimo conduttore, il quale non hai alcuna compassione; tu vedi ch'io sono guasto e tutto arso... e ancora mi vuoi menare...

2. [T.] *Fig.* Filo conduttore. — Segno, Indizio conduttore.

3. *Chi conduce a prezzo vetture.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D. (M.)* All'opere distribuite a partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. *Ar. Fur.* 27. 129. (M.) Le vettovaglie in carra ed in giumenti... erano carche... E i conduttori intorno alla riviera Per varii tetti albergo avean la sera.

[T.] Conduttore delle strade ferrate; *Chi accompagna una o più carrozze o carrelloni, vegliando sui passeggeri e sulle robe e sulle mosse de' legni.*

4. (Mil.) [Camp.] *Per Capitano, Generale, ecc. Vit. Imp. Rom.* Al principio della battaglia li conduttori di Severo furono vinti dalli segocci di Albino. *E più sotto:* Furono presi molti conduttori di Albino, i quali furono puniti da Severo. [Val.] *Reali di Franc.* 37. Vi prego che siate obbedienti a' nostri capitani e conduttori. *Mach. Princ.* 83. Conobbe subito quella milizia mercenaria non essere utile, per essere conduttori fatti come li nostri italiani.

5. [Val.] *Direttore.* *Bart. Cin.* 3. 79. 276. Mandava dare una legger battitura di quindici colpi al F. Giovanni conduttore della stampa.

6. [Camp.] *Per Colui che conduce altri al suo servizio con pattuina mercede.* *Pist. S. Gir.* 58. Ma acciocchè in questa medesima parabola... tu intenda la ingiustizia de' conduttori, attendi un poco colui lo quale è condotto nella prima ora.

7. (Leg.) *Colui che prende ad affitto i beni altrui.* *Aureo lat. Band. ant. (M.)* Il rimanente si sopporti per li primi conduttori. *Vit. S. Enfrag.* 167. (M.) Comandate a tutti i conduttori e agli alloggiatori de' poderi, e delle possessioni che furono del mio padre... *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Tu non puoi toccare i frutti che nascono in un podere che sia tuo, avendolo affittato, se il conduttore non ti dà licenza. *Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Con patto... che se il detto conduttore trapassi le due paghe del detto pagamento... sia in arbitrio... *Instr. Conc.* 14. Comple piuttosto affittarli per pochi anni, perchè al conduttore si addossino tutte le spese occorrenti.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. Dal detto ritrecine fino al ponte della gora de' frati de' Servi, siano tenuti nettare, e cavare i frati di S. Bartolomeo, e conduttori, e possessori delle loro mulina. *Bando fior.* XIX. 2. In evento che il conduttore (*di robe a nolo, e a un tanto la settimana*) l'avessi contro l'ordine predetto pagato (*per i noli*) possa ripetere tutto quello che da lui fussi stato sborsato non altrimenti che se prestato gli l'avessi.

8. [T.] Conduttore d'un albergo, *Chi prende una casa per alloggiare gente a prezzo.* *E in Rutilio.*

CONDUTTORE. *Agg. e S. m. (Fis.)* [Gher.] *Nome generico de' corpi che hanno facoltà di elettrizzarsi facilmente per comunicazione, e di lasciare liberamente scorrere per essi e passare l'elettricità; o di riscaldarsi e raffreddarsi più o meno sollecitamente per contatto, e di trasmettere il calorico, per la loro sostanza, con una certa facilità.*

[T.] *Come Agg.* Corpo conduttore... [Gher.] *Si dice Buono o Cattivo conduttore del calorico un corpo che si riscalda e si raffredda facilmente e presto, o difficilmente e tardi, secondo che riceve e trasmette più o meno celeremente il calorico stesso; e un simile per l'elettrico.*

2. *Così dicesi ancora, sustantivamente, il Parafulmine.* (M.)

5. (Chir.) *Tubo o Cilindro scanalato, in cui scorre la punta o il tagliente di un bistorino senza pericolo di lesione della parte in cui s'introduce. Più toscaneamente dicesi Guida.* (M.)

(Chim.) [Sel.] *Tubo conduttore, quella Cannuccia per cui un fluido qualsivoglia passa da un recipiente ad altro.*

CONDUTTRICE. *Verb. f. di CONDUTTORE.* [T.] *E come Agg.* *S. Cot. Orz.* [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 13. La giustizia conduttrice del coro delle virtù morali.

2. [T.] *Conduttrice d'un albergo, o sim. È in un legge di Diocl.*

5. [r.] Sostanza conduttrice del calorico.
 † **GONDUTTURA**. S. f. Da CONDURRE. *Conduci-mento*. Conductela, b. lat.

2. † **Per Porto, Portatura, Vettura**. Pros. fior. par. 4. v. 1. p. 181. (Gh.) È ben vero che vorrà che gli sia pagata anche la conduttura (di alcuni libri). Car. Lett. 31. 290. E di più (gli si paghi) la conduttura (del grano), come è ragionevole.

† **CONDUZIONE**. S. f. Da CONDURRE. *Conducimento*. Aureo lat.

2. † **E nel signif. del § 2 di Conduttura**. Bemb. Stor. 11. 162. (M.) A fine che questo diavolo le conduzioni (delle biade) non indugiasse.

5. (Leg.) [Can.] *Dicesi da' legisti per Locazione; cioè il Prendere ad affitto un potere, o pattuire l'opera altrui per una data mercede.* [M.F.] Stat. Calim. 92. Ciascuno di detti mercatanti sia tenuto, se il signore della bottega o fondaco il domanderà, che gli faccia carta di conduzione di cotale bottega, ovvero fondaco, almeno per un anno.

[Cont.] *Bandi Fior.* xl. 17. I molini delle comunità, e di altre persone particolari, che si allocano a tempo sono condotti da mugnai, e altre persone facoltose, quali per poter fraudare la gabella impunemente, fanno dire la conduzione in qualche loro garzone.

CONESSO e CON ESSO. Voc. comp. dalla prep. Con e dal pron. Esso, che si accoppia ad ogni numero, e genere, dicendosi egualmente Con esso lui, lei, loro, ecc. Talvolta si congiunge co' pronomi Me, Noi, ecc., ed ezianodio con alcun nome. V. ESSO. [r.] Il pron. lat. ipse congiungevasi ad altri pron.; e l'uso più pr. a questa forma, ormai rara anche nella ling. scritta, non è di sempl. riemp., ma a ricalzo. = Fr. Giord. Pred. R. (C) Facilmente si adira conesso voi. Bocc. Nov. 61. 12. Dell'altre volte ritrovandosi colla donna, molto di questa incantazione rise conesso lei. E nov. 92. Assai amorevolmente gli disse, che gli dovesse piacere d'andare smontare conesso Ghino al castello.

2. *Detto per vezzo in vece della semplice prep. Con, e non congiunto a persona.* Dant. Inf. 32. (M.) Conesso un colpo per la man d'Artù. Ar. Fur. 40. 55. Fu Bucifar dell'Algezera morto Conesso un colpo da Olivier gagliardo.

5. Conesso me, o Con esso me, per Meco. Segner. Crist. Instr. 2. 5. 12. (M.) Per portarmi con esso me l'anima di costui. Car. Lett. 1. 28. E crede anco di dormire con esso me...

4. Conesso meco, e Con esso meco. Meco, Con me. Ninf. Fies. 289. (C) Ma poiché tu non vuoi ch'io con teo Rimanga qui, venir te ne potrai Qui presso a casa mia conesso meco. Salvin. Odiss. 485. (M.) Non l'adirar con esso meco, Ulisse.

5. Con esso se, per Seco. Segner. Crist. Instr. 1. 22. 2. (M.) E prima della pace con esso se.

6. Conesso seco, e Con esso seco. Fr. Giord. Pred. R. (C) Fece promessa d'andarvi, ma volle che andasse conesso seco il suo fratello. Mann. lez. 1. 2. p. 43. (Ven. 1759.) (M.) Mi asterrei dal dir sempre, come fanno taluni con esso seco, ripetendo così il con due volte; fiorentinismo che tanto è buono, quanto adoperato è a luogo e tempo.

7. Conesso te. Teco, Con teo. Segner. Crist. Instr. 1. 13. 4. (M.) Quello... ch' altri facesse conesso te...

8. Conesso teo. Teco, Con teo. Tratt. pecc. mort. (C) Il tuo angelo, che tutto giorno è con esso teo, e tutto giorno ti guarda.

CONESTABILE. S. m. (Mil.) *Grado supremo di comando in guerra secondo l'uso antico della milizia.* [r.] Ammirato, Stor. Fior. Intorno questi tempi parimente incominciò ad apparire primieramente questa nuova voce e dignità di conestabile: che secondo il suono e terminazione della lingua latina Comes stabuli, cioè conte della stalla fu chiamato. [Camp.] Aquil. iii. Pröl. Ciliarchi erano conestabili di mille. E vuol dire che capitavano mille soldati. = Segr. Fior. Art. guerr. (C) Con i centurioni per testa, e l'conestabile nel mezzo. Bern. Ord. 2. 27. 14. E colse un conestabil nella pancia, Ch'era un nom grande, e portava la ronca. [r.] M. Vill. 3. 158. Ammir. Stor. Prudentemente i re di Napoli costituirono gli uffici del gran conestabile e del gran giustiziere, perchè l'uno reggesse gli eserciti nella guerra, e l'altro moderasse i piati e le cose criminali nel tempo della pace.

2. [Camp.] *Per Capo di mezza centuria*. Comp. ant. Test. E ancora lo re mandò un altro suo conestabile co' suoi cinquanta nomini con lui. — Altrove lo chiama quinquagenario.

5. *Appo alcuni Principi è supremo grado di milizia.* G. V. 7. 102. 2. (C) Gianni di Aricorte conestabile e maliscalco dell'oste del Re di Francia.

4. *Quello che i Romani chiamavano Maestro de' cavalieri, cioè Vicario e Luogotenente del Vittatore.* Salvin. Disc. Tosc. 6. 47. (M.) Creava il magistrum equitum, da' Greci detto ἵππασταύτης, da noi conestabile. [r.] Liv. 401.

† **CONESTABOLE**. S. m. Lo stesso che Conestabile. V. — Più aff. all'orig. della stalla. — G. V. 9. 190. 2. (C) Veggendo la detta battaglia per lo capitano e conestabili, e insegna del comun di Firenze. E cap. 277. 1. I capitani e conestabili furono il Siri di Basentino... Vit. Plat. Incontrò li conestabili a cavallo, e pregoli ch'elli non dovessero fare capitano Giubba. E appresso: Li gentili nomini li pregavano con lacrime, e li conestabili aveano contatto colla gente da cavallo.

† **CONESTABOLERIA**. S. f. Da CONESTABOLE. *Grado di conestabile*. Liv. M. (C) Sotto la conestaboleria di Appio Erdonio. Sen. Pist. Sono le conestabolerie sì ordinate.

2. [Val.] † *Corpo di milizia comandato da un conestabile*. T. Liv. Dec. 1. 43. 55. Tutti furono chiamati prima conestaboleria. E 1. 43. 75. A questa conestaboleria aggiunse egli due centurie di fabbri e di carradori.

† **CONESTABOLIA**. S. f. [Val.] *Corpo di milizie, comandato da un conestabile, Legione*. T. Liv. Dec. 1. 30. 55. Ricompiette le sue vecchie conestabolie. (Lat. Legiones.)

† **CONESTABOLE**. S. m. *Conestabile*. (Fanf.) Lasc. Nov. 3. 58. (M.) Uomo bravo e tenuto molto in quelli tempi, ed era d'assai credito, e stato conestavole nella guerra di Pisa. [Val.] Lasc. Nov. Aggiunt. 1. 449.

CONFABULANTE. Part. pres. di CONFABULARE. *Che confabula*. Non sarebbe che di cel. B. Pulci. Egl. (M.)

CONFABULARE. V. n. ass. *Ragionare insieme con alcuno di cose poco rilevanti, e per puro passatempo*. Da For, Fabula. Aureo lat. Covale. Pung. cap. 25. (C) Come adunque, o cristiano, l'è lecito di confabulare per passar tempo?

2. *Discorrere, Parlamente per trattamento serio*. Capr. Bott. (C) Quel diletto che si cava dal mangiare e dal bere, e dal ritrovarsi insieme a confabulare cogli amici, è molto maggiore e più grato nella vecchiezza, che nell'altre età. Red. Lett. 1. 271. Vi si trattenne lo spazio di tre o quattro scene per volta a confabular meco. Salvin. V. sc. 2. 260. (M.) Stare in compagnia, ed in virtuosi congressi confabulando.

CONFABULATORE. (Fanf.) S. m. verb. Da CONFABULARE. E in Girol.

† **CONFABULATORIO**. Agg. Da CONFABULARE. *Di confabulazione, Che confabula*. Salvin. Disc. 2. 261. (M.) Era questa maniera degli antichi confabulatoria e dialettica o dialogica, una maniera forte insidiosa e coperta.

CONFABULATRICE. (Fanf.) S. f. *di CONFABULATORE*. **CONFABULAZIONE**. S. f. *Da CONFABULARE. Il confabulare*. Non sarebbe che di cel. E in Girol. — Bocc. Com. Dant. 1. 367. (M.) Hanno introdotto... mille maniere di confabulazioni ne lor conviti. Segner. Crist. Instr. 3. 4. 7. Converterà piuttosto cominciare a chiamarla casa di confabulazione. Salvin. Pros. Tosc. 87. Sdegnu in cosa di somma importanza la confabulazione giusta e dovuta.

2. † *Detto anche di cosa seria*. Salvin. Disc. 2. 262. (M.) Lo studio in confabulazione è utile e in parte ancora necessario.

[Camp.] † *Pist. S. Gir.* 95. Le pessime confabulazioni corrompono i buoni costumi. E Pist. 109. Serm. 40. Della confabulazione dell'Angelo con la gloriosa Vergine Maria.

† **CONFACCENTE**. V. CONFACENTE. **CONFACCENTE e CONFACCENTE**. Part. pres. del Finus. CONFACERE. *Che si confà, Che s'aggiuglia, Dicerole, Che conviene*.

Com. Dant. (C) Rancio è colore un poco più acceso di quel dell'oro, ma assai confaccente con esso. Salvin. Disc. 2. 20. Coll'osservazione de' savii intorno a ciò che è onesto, e alla pubblica felicità, e di ciascuno in particolare dicevole e confaccente, si vennero a formare regole. Fortig. Ricciard. 1. 37. (M.) E con strumenti confaccenti a ville.

[r.] *Cibo confaccente*. — Luce confaccente, propria a vedere bene gli oggetti. **CONFACCENTEMENTE, e CONFACCIENTEMENTE**. Adv.

Da CONFACENTE. [r.] Lett. Lucr. Tornab. La gola è isvelta confaccientemente (dipinge la sposa di Lorenzo de' Medici).

CONFACCENTISSIMO. Agg. Superl. di CONFACENTE. Salvin. Disc. 2. 459. (M.) È una sorta d'inno a quella inesplicabile ed ineffabile natura confaccentissimo.

CONFACCENTE. S. f. Dall'inus. CONFACERE. *Il confarsi, Similitudine*. Non com. Lib. eur. malatt. (C) S'appella titimale ciparissio, perchè hae mo. a confaccenza coll'albero del cipresso nella sua figura.

† **CONFACCERE**. V. n. pass. *Verbo disusato, che supplisce in alcune voci Confare*. (M.)

CONFACCIOLE. Agg. com. Dall'inus. CONFACERE. *Che si confà, Adattato*. [r.] Men com. di Confaccente; ma direbbe la mera possibilità, o l'attitudine men prossima e men piena. = Bemb. As. 2. 132. (C) Non è terrena l'armonia, donne, anzi pure in maniera coll'anima confacciole, che alcuni furono già che dissero essa anima altro non essere che armonia. Magal. Lett. 1. (M.) Un solo (effetto del freddo) al nostro proposito molto confacciole ne aggiungerò.

CONFACCIOLEZZA. S. f. Astr. di CONFACCIOLE. *Adattabilità, Convenienza*. (Fanf.) Non com. Imperf. Tim. D. 15. T. 8. 768. (M.) Iddio formò l'anima un'essenza terza, parte intelligibile e parte sensibile, non per mischiamento, ma per una confacciolezza e con l'uno e con l'altro.

CONFACCIOLESSIMO. [r.] Agg. Superl. di CONFACCIOLE. [r.] Confaccioleissimo a ben disporre gli animi è il modesto cominciamento del dire.

CONFACCIOLEMENTE. [r.] Adv. *Da CONFACCIOLE*. [r.] Disporre i mezzi confacciolemente al fine, è cosa rara anco ai bene disposti.

† **CONFACCIENTEMENTE**. V. CONFACCIENTEMENTE.

† **CONFACCIMENTO**. S. m. Dall'inus. CONFACERE. *Confaccenza, Conformità*. Fr. Giord. Pred. R. (C) Non è vizio, ma grande hae confaccimento con esso.

† **CONFALONATA**. [r.] S. f. *Tutta la gente che seguivava un medesimo confalone*. (V. CONFALONE in senso sim.) Vegez. 103. (C)

CONFALONE. [r.] S. m. V. CONFALONE, che è più com. Ted. Gunt, Vir, Famon, Yessillo. S. Cat. Lett. 28. (Man.) E 30. Ar. Fur. 3. 31. [Camp.] Lam. Trojan. 4.

† **CONFALONERATO**. [r.] S. m. V. CONFALONERATO. Salvin. Disc. 198. (C)

† **CONFALONERATICO**. [r.] S. m. *Confalonerato*. Varch. St. 12. 450. (C) E Err. Civ. 27. (Man.)

CONFALONERATO. [r.] S. m. V. CONFALONERATO. † **CONFALONIERE**. [r.] S. m. V. CONFALONIERE. Ar. Fur. 3. 34. [Camp.] Aquil. 1. 6. Diz. mar. mil. [Val.] Real. Franc. 25.

† **CONFALONIERO**. [r.] S. m. V. CONFALONIERE. [Camp.] Diz. Mar. Mil.

CONFARE. V. n. pass. *Convenire, Star bene, Richiedersi, Essere acconcio, adattato e sim.; e come gli altri derivati dal verbo Fare si usa anche tolorà colla terminazione di Facere*. Confaccere altri legge in Lucr. per Conficio, ma dubbio.

Bocc. Nov. 42. 19. (C) E donatite doni quali a lei si confaccano, e accomandatala a Dio..., dalla Gostanza si partì. E nov. 91. 9. Messer Ruggieri presolo, e quelle grazie rendute al Re, che a cotanto dono si confaccano..., lieto se ne tornò. Lab. 102. Come si conviene e si confà a te, oggimai maturo, il carolare o l'cantare? G. V. 11. 129. 5. E noi autori di questa opera, tuttochè a noi non si confaccesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio e numero. Petr. canz. 19. 5. Sforzomi d'esser tale, Quale all'alta speranza si conface. Guid. G. Quella che appena a te degnamente si confaccava d'essere sposa, tu facesti meretriciar concubina. Cresc. 1. 9. c. 6. Quando il freno si sarà trovato che si confermi e confaccia al cavallo, non si muti. Bocc. Pist. Pr. S. Agost. 292. (Gh.) Ma tu che se' uomo oculato, non ti ricordavi che abito fosse quella della cameretta mia nella patria, che letto, e quanto male si confaccassono co' le cose da te apparecchiate? E Com. Dant. 1. 161. pr. ediz. Assai bene dimostrano confarsi in questo la pena con la colpa. Cas. Oras. a Carlo V. p. 126. ediz. Eras. Nondimeno, perocchè ella (cioè, quest'opera) nella sua apparenza... non si confà co' le altre vostre azioni...

Salvin. Cas. 172. (C) Laonde non può a tutti i generi la medesima definizione confarsi. [Val.] Lasc. Nov. Agg. 2. 512. Io il voglio amare, quanto a giovane onesta si confaccia.

[Cont.] *Biring. Piroto*. III. 1. Se ta miniera sarà dura alla fusione, pesata che l'averete, accompagnatela con quel che più avete trovato che si confacci. E v. 4. E però primamente avete da sapere che l'oro in lega non si confà con altro metallo, che con l'argento o col rame.

Nota usrita. Agn. Pandolf. 73. (Mt.) Colori lieti e aperti, e quali più si confiscono loro (*confuscossano*). — Un colore, una tintura si confà meglio con un'altra.

[T.] L'aria, il cibo, il clima gli si confà.

[T.] *Anco a bestie.*

Flav. Esop. 4. (M.) Niente hai sapore di biada; e però non ti confai a me, nè io a te.

[T.] Umori, Temperamenti che non si confanno. 2. (Tom.) *Col Con. Cresc. 8. 4.* Si piantano olmi, se si confanno con tal terreno.

5. *E fig. Ovid. Pist. 100. (C)* E se vivere si puote cogli aspri venti, essi si confae bene allo 'ngegno del popolo suo.

4. [T.] *D'ogni convenienza, e intrinseca ed estrinseca, e d'apparenza e di fatto. Segnatam. di quella che giova in modo durevole, e agevole all'operare.*

5. *Per Aver proporzione. Dant. Inf. 34. (C)* Vedi oggimai qual'esser dee quel tutto che a così fatta parte si confaccia. *But.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente, e secondo la dimensione de' corpi, a si fatta parte, come erano le braccia sue.

6. [Val.] *Corrispondere. Ar. Fur. 13. 76.* Veggi se 'l valor mio si conface A quel sembiante fier che si commendi.

7. [Val.] *Concordare. Ar. Fur. 26. 140.* Che darmi istoria e qualche esempio darmi, Che con l'opinion mia si confaccia.

8. *Anche in senso di Esser degno. Pecor. g. 8. n. 1. (M.)* Come voi vi siate inclinato a tor per moglie una che non si confarebbe a scavarvi.

9. *E N. ass. Alam. Colt. 5. 111. (M.)* Quello è perfetto sol che ben conface Al formato giardin. [T.] *Ar. Lod. Egl.* Come ben confan le viti e gli olmi, Confanno i due consorti.

CONFARRARE e CONFARRARE. [T.] V. n. *Rito degli ant. Rom.; che era il più solenne modo di stringere il matrimonio; quando la sposa portava al sacrificio un pane del grano detto Far, e con lo sposo ne assaggiava; simbolo di piena e perpetua comunanza. Voc. stor. Tac. Dav. Ann. 4. 86. (C)* Dismissa... la cerimonia del confarrare.

CONFARRATO e CONFARRATO. [T.] Part. pass. di CONFARRARE; ma usato a modo d'Agg. *segnatam. nel plur. Coniugi uniti in matrimonio col rito della confarrazione. Tac. Dav. Ann. 4. 86. (C)* Patrizi, e di padre e madre confarrati.

CONFARRAZIONE e CONFARRAZIONE. [T.] S. f. *Rito del confarrare. È in Cajo. [T.] Iser. Sacerdote delle confarrazioni. (Era, almeno in sul primo, il Pontefice massimo e il Flamine Diale.)*

CONFARRARE. [T.] V. n. *Forma più corretta di Confarrare. Gioverebbe presceglierla in voce d'uso stor. meramente.*

CONFARRATO. [T.] V. CONFARRATO.

CONFARRAZIONE. [T.] V. CONFARRAZIONE. † **CONFASTIDIARE.** V. n. *pass. Infastidirsi, Annojarsi. Lib. Amor. 48. (C)* Nè rompere può mia sentenza quello che dite, che gli uomini non si saziano del diletto sovrano, ma del sottano si confastidiano tosto.

† **CONFASTIDIATO.** Part. pass. e Agg. *Da CONFASTIDIARE. Annojato, Infastidito. M. V. 10. 25. (C)* Altri stimavano, che essendo il popolo confastidiato, come detto avevamo...

2. [Camp.] † *Per Satollo sino alla nausea. Bibb. Prov. 27.* L'anima confastidiata scalpitarie il fiale; ma l'anima affamata eziandio torrae l'amaro per dolce (*saturata*). — *Fr. Giord. Pred. 2. 192. (M.)* Or vrne (*il ghiotto*) e ispacciasene e mangia tosto, ed è confastidiato, e levasi, e va via.

5. [Camp.] † *In significanza d'Indisposto di stomaco, Nauseante il cibo. Din. Din. Masc. 1. 13.* A que' cavalli che sono confastidiati, ed a quelli ch' hanno enliato sotto la gola, ... si vuole trar sangue dal palato.

CONFEDERAMENTO. [T.] S. m. *Atto del confederarsi o Stato dell'essere confederati. Ma il primo senso è più proprio. Tratt. Pol. (C)* Del legame ovvero confederamento che è tra le dette parti.

† **CONFEDERANDO.** [T.] Agg. *dal gerund. Che uno Stato deve confederare a sé, o egli lo voglia, o ciò convenga. Bemb. Lett. (Alb.)*

CONFEDERARE. [T.] V. a. e Rifl. *Unire a sé, o Unirsi, con patto di confederazione. Confederare, in Girol. [T.] Può ben dirsi: Confederare un popolo, un principe a sé.*

[T.] La cupidigia, la paura, la smania d'abbassarsi, e ingannarsi l'un l'altro, li ha insieme confederati.

2. *Più com. Rifl. Guicc. Stor. lib. 11. (C)* Avea impedito che i Sanesi non si confederassero col Re Cattolico. [Val.] *Car. En. 5. 174.* E con lui ti confederà e l'adma. [T.] *Guicc. Stor. 7. 9.* Cesare... si risolvè a confederarsi col Pontefice contro al Re. — *E 339. (C)*

Col Tra. [T.] Si sono confederati tra loro.

Ass. Tac. Dav. Ann. 12. 155. (C) Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

5. *Neut., non com. [Camp.] Bibb. Reg. 1. 22.* Il mio figliuolo ha confederato e fatto patto col figliuolo d'Isai (*foedus inierit*).

4. *Fig. [T.] Gir.* Degni il Signore, prego, confederare la nascente amicizia.

CONFEDERATAMENTE. [T.] *Adv. Da CONFEDERATO. [T.]* Confederatamente combattere, difendere i mutui diritti. (*Meglio che Federativamente, che direbbe la potenza o l'intento, non l'atto.*)

2. *Fig. [T.]* La filosofia religiosa e l'umana procedano confederatamente a difendere la verità.

CONFEDERATIVO. [T.] *Agg. Che tende, o ha vigore, a confederare. [T.]* Unione confederativa. — *Vincolo. — Ha forma più il. di Federativo.*

CONFEDERATO. [T.] *Part. pass. di CONFEDERARE e CONFEDERARSI. [T.]* Confederati dalla necessità. — *Confederatisi per meglio afferrarsi e ferirsi.*

2. *Come Agg. [T.] Cresc. St. Fattosi, con nuova amicizia, confederato il re d'Inghilterra. — Governo, Popolo confederato.*

Città confederate a Roma erano quelle che stringendo vincolo d'alleanza con essa, mantenevano pur proprie leggi e governi; ma le confederate fuor d'Italia serbarano meno diritti.

5. *Sost. [T.] Varch. St. Fir. 3.* La Rep. Fior... si obbligò a non potere in verun modo far patto... con Cesare, senza saputa e consentimento espresso di tutti i confederati. — *E 9 221. (C)* Le piacesse di far modificare il capitolo che favellava de' confederati. *E poi. [T.] Ar. Fur. 14. 6.* A difesa Dei regni lor, de' lor confederati, Di qua delle fredde Alpi eran passati. — *Tac. Dav. Ann. 1. 28. (C)* [T.] I confederati d'America contro i fratelli, per difendere, in nome delle libertà proprie, la schiavitù.

4. *Può avere qualche uso fig. Per estens., anco di patti privati di qualche importanza e durata. Non però come in quel buffonesco del [Val.] Cellin. Vit. 1. 99.* Un mio confederato compagno.

CONFEDERAZIONE. [T.] S. f. *Vincolo politico, più o meno stretto, tra due Stati indipendenti, con parte d'interessi e d'uffizi comuni. Dice più d'Alleanza, perchè in Foedus era già un patto sacro. Poi la Confederazione può essere istituzione stabile, non colleganza a tempo. E quindi anco assai più di Lega. Confederatio, in Girol. [T.] Sansov. Conc. Pol. Fra i privati non si fa stabile amicizia, nè fra le città confederazione di momento, se non vi è una scambievole opinione di sincerità fra gli uni e gli altri, e se nelle altre cose non sono di somiglianti costumi. — Petr. Uom. ill. (C)* Dell'antica confederazione degli Eddui. (*Qui può valere Gli stessi confederati.*) *Tac. Dav. Stor. 3. 355. [T.] Nard. Stor. 1. 350.* Si facesse una confederazione per cinque anni. — *Serd. Stor. 7. 277. (C)* Fu conchiusa la confederazione e l'accordo. [T.] Trattato di confederazione. — *Contrarla. — Stringere confederazione. — Stringersi in... — Congiungersi con vincoli di... Firmic. Associati in... — Entrare nella... — Condizioni della... — Osservarla, Mantenerla. — Scioglierla. — Distaccarsene. — Romperla. — Violarla.*

[F.T.s.] *Don Giann. Disc. Paol. III.* Questo medesimo re Francesco... essendo privato d'ogni confederazione italiana, fu rotto.

[T.] Stato, Principe ch'è della confederazione, che ne fa parte.

[T.] Confederazione del Reno, fattasi nel 1806 dopo la pace di Presburgo tra i più degli Stati germanici. — *Confederazione Germanica, Svizzera, Americana.*

[F.T.s.] *Nard. Liv. 4. 1.* Alla pubblica confederazione (*tra Latino ed Enea*) avere aggiunta la privata: (*tra la figliuola per moglie (Latino a Enea) (Domesticum publico adiunxisse foedus).* *Altrave:* Si mossero i capitani a far confederazione (*ad foedus faciendum*).

2. *Trasl. Maestruzz. 2. 12. 4. (C)* Confederazione de' vizi. [T.] *Meglio Girol. Di cenobiti. — Avere confederazione insieme, che il Car. (Apol. 5. (C)) usa trasl., è piuttosto buon modo nel senso polit.*

CONFERENTE. Part. pres. di CONFERIRE. *Che conferisce. E Agg. e anche Sost. — Gol. Sagg. 132. (C)* Il conferir calore sia quel che fa la diminuzione del conferente.

2. *Chi conferisce, donando o altrimenti. [Camp.] Volg. De Mon. III.* Non solo alla collazione, cioè al donamento, essere licita si richiede la disposizione del conferente, cioè di quello che dona, ma eziandio si richiede...

5. *Concernente, nell'altro senso del lat. Conferre. [T.] Non com. Giorn. Arch. St. 67.* Filosofia e altre scienze a quella conferenti.

4. [M.F.] † *Dicevole, Simile. Docum. Art. Sen. 11. 257.* Tutte le predelle (*sieno*) di tavole d'opio, con cornici e lavoro conferenti a quegli sedii dove si sta ginocchioni in detta cappella. *E appresso; e più volte innanzi.*

5. † *Propenso, quasi Conferente l'assenso, il favore. M. V. 8. 24. (C)* Gli altri popolari erano conferenti a' grandi nelle predette cose.

CONFERENZA. S. f. *Da CONFERIRE. Il conferire; e fu usato anticom. nel sentimento di Paragone. Nelle Gl. d'Isid. — Boez. G. S. 106. (C)* Ma colui che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è che dimostri... la conferenza delle proposizioni non essere alla conclusione efficace. [Camp.] *Boez. v.* La qual cosa per la conferenza delle cose temporali più chiaramente si palesa (*collazione*).

[Gen.] (*Esempio moderno.*) *Gal. Sist. 3.* Dalla conferenza delle quali altezze, fatte da diversi luoghi della terra, posti in varie distanze del Settentrione, cioè tra di loro differenti quanto all'altezze polari, si poteva argomentare la lontananza della stella.

2. [Gen.] *Il riferire un oggetto ad un altro. Gal. Sist. 3.* La stazione e retrogradazione de' pianeti... si conosce dalla conferenza che si fa di essi con le stelle fisse in relazione delle quali si veggono variare lor movimenti or verso Occidente e or verso Oriente, e talora restar come immobili.

5. *Per Colloquio, Abboccamento. (Fanf.) Salvin. Pros. Tosc. 87. (M.)* Sdegnata in cosa di somma importanza, la confabulazione giusta e dovuta, e la necessaria ed utilissima conferenza con quegli, che dati gli sono. *E Disc. 2. 260.* Nè si può negare, molto, anzi assaiissimo giovare la conferenza agli studii. [Val.] *Beativ. Lett. 2. 39.* Prima che si risolvesse la detta conferenza, fecero una protesta.

[T.] Conferenze politiche. *I Veneti nel 700.*

4. *Pel Comunicare altrui i proprii pensieri. [Cors.] Bart. Vit. Zucch. 1. 6.* Adunandosi que' medesimi che facevan gli Esercizi nella maggior cappella del Collegio... a fare, come ivi dicono, una conferenza, ch'è metter ciascuno in comune agli altri qualche suo particolar sentimento... o discorrere brevemente sopra alcuna determinata materia di spirito che si propone innanzi; il P. Zucchi ripigliava il detto di ciascuno...

[T.] Conferenze agrarie, scolastiche; *d'agronomi o di maestri che si raccolgono per mettere insieme quella che sanno.*

5. *Dicesi anche Un discorso recitato dal pergamo, in cui si esamina qualche punto riguardante la fede, o la disciplina. Segner. Mann. Apr. 6. 2. (Man.)* Vogliano dare ad intendere di andare anch'essi alla predica, come gli altri, a congregazioni, a conferenze, a sermoni.

CONFERIMENTO. S. m. *Da CONFERIRE. Lo stesso che Conferenza, nel signif. del § 3. Cr. alla voc. COLLAZIONE. (Mt.)*

2. *Per Collazione di Scritture, e sim. Cosc. S. Bern. cap. 13. (Mt.)* Ricontriamo adunque e conferiamo i libri nostri col libro della vita; e se averanno alcuna cosa altramente che quello, sieno corretti, acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento non sieno gittati via.

[Camp.] *Bibb. Macc. 11. Prol.* Manifestasi la veritate della santa istoria per lo conferimento de' molti libri (*cioè, col raffrontarli*).

5. [Camp.] *Per l'Atto di recare innanzi e sim. Om. S. Gio. Gris.* Fa terribile intenzione e minacciamiento, per lo conferimento dello esemplo notissimo innanzi agli occhi.

4. [T.] *Il conferire, nel signif. di Dare. Conferimento del premio. — Conferimento di facoltà. (Querto è più com. Gli altri quasi inusit.)*

CONFERIRE. V. a. Aff. al lat. aureo Conferre. *Portare.* [Camp.] *Com. Ces.* Tutta l'altra preda in uno loco insieme conferiscono (in unum locum conferunt).

2. [Gen.] *Riferire un oggetto ad un altro per conoscere il moto o l'immobilità del primo rispetto al secondo, o sim.* Gal. *Sist.* 3. E perchè sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota e a noi visibile, con la quale possiamo conferir le vostre stelle fisse, però vestigio niuno possiamo noi scorgere nelle fisse, che risponda a quello che ci apparisce ne' pianeti.

3. *N. ass. Comunicare ad altrui i suoi pensieri e segreti, Farnelo partecipe.* Fir. *Trin.* 3. 1. (C) Conferiva teo, aprivami teo, e teo mi consigliava. [r.] *Magal. Lett.* Persone con le quali poter conferire.

E att. Ar. Fur. 37. 105. (M.) Però che l'un dell'altro non si fida, E non ardisce conferir sua voglia.

4. *Nel senso medesimo dicesi anche Conferir d'una cosa con alcuno.* Bocc. *Nov.* 18. 4. (C) D'ogni cosa colla reina e colla nuora di lei conferendo. [Camp.] *Com. Ces.* Dicendo di quelle faccende, che tra loro incominciate erano di praticare e non compite, volere con esso lui volontari conferire (agere cum eo). [r.] *Docum. fior.* 400. Più volte col Santo Padre n'abbiamo conferito.

5. *† E accomognato coll'ausiliario Essere.* G. V. 8. 80. (M.) In fra i presenti soi di fu il Re personalmente con poca compagnia e segreta conferito col detto arcivescovo di Bordello.

6. *Per Concorrere, Cooperare.* *Magal. Lett.* (M.) Molte altre cose conferiscono assai a perdere il cervello.

7. [r.] *Per Gioiare segnatam. alla salute.* Quell'aria, Quel cibo, Quell'acqua gli conferisce. In questo senso è ass. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 95. L'aria mi conferiva forte. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 83. Conferisce molto agli etici (Folio di mandorle).

[r.] *Diventa affine di Gioiare in gen., quasi Portare ajuto di forza a forza; quando si spieghi con altre parole.* Molto conferisce la brevità all'eleganza. — *Quando più cose insieme giovano a uaa, il Conferire è più proprio, e dice più del Gioiare.*

Cr. 2. 12. 3. (C) Le tre di queste cose servono alla generazione della pianta, e le due conferiscono e fanno pro al nutrimento; alla generazione conferisce il seme, e la fracidanza, e l'piantamento in altra pianta. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 8. Utili agli Stati sono quelle cose che conferiscono alla lor conservazione. [r.] *Galil. Sist.* 397. Voi sapete quanto la cognizione degli accidenti conferisca alla investigazione della sustanza ed essenza delle cose. = *Red. Oss. an.* 92. (C) Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

8. [Cors.] *Per Acconsentire, Cedere all'altrui volere.* *Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel che pote Niente conferisce a quel che sforza; Non pur quest'alme per essa scusate.

9. *Att. Conferire una cosa ad alcuno vale Comunicargliela.* *Passar. (Mt.)* Se n'andò in Gerusalemme a San Pietro e a San Jacopo a ragionare e conferire con loro tutto ciò che gli era intervenuto. *Cecch. Assiul.* 5. 2. (M.) Ma non l'ho dimostro (il mio amore), perchè, conferendomi voi il vostro amore, mi pareva, scoprendolo, far torto a voi. *Tac. Dav. Stor.* 4. 360. Svegliato dall'aguro e miracolo, lo conferi a' Sacerdoti Egizii. *Car. Lett. g.* 4. Vostra signoria conferiscili (conferisca) il caso con gli amici, ed ordini che si faccia una dieta di tutti, per la quale si deliberi quel che io ne debba fare. *Stor. Eur. lib.* 4. (Man.) Fatto vista d'andarsi a letto, uscì dalla tenda segretamente senza conferirlo a persona alcuna. *Gell. Err.* 2. 1. Il che fu fatto da me per aver tempo di conferirtelo. *Cecch. Mogl.* 3. 1. Dio e gli uomini da bene con chi io conferii il parentado, sanno quanto volentieri io lo facevo. [r.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 234. Parlando io dipoi con Fra Silvestro, gli conferii questo desiderio di Francesco. *Lorenzino Ap. Pref.* Potrete imaginare che dura cosa sia conferire con persona tali segreti (delle congiure). *Salvin. II.* 1. Con lui conferiti avea consigli. = *Magal. Lett. (Mt.)* Vi do licenza che conferischiate con l'abate questi miei bisogni.

10. *Per Dare altrui cariche, benefizii ecclesiastici, e sim.* *Guic. Stor. lib.* 7. (C) Senza alcuno rispetto della Sede apostolica, conferivano i vescovadi vacanti nel loro dominio. [r.] Conferire un canonicato; un titolo. — Gli ha conferito una croce (l'ha ferito con una croce).

11. *Per Dare, Somministrare, o sim.* Gal. *Sag.* 132. (M.) Il conferir calore sia quel che fa diminuzione del conferente. *E Sist.* 171. Comanderete, che il moto della terra... conferisce... quel di meno o di più d'inclinazione che si ricerca. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 353. (Gh.) Io considerava in questa faccenda che non solamente in quell'istante medesimo ch'io conferissi un moto lentissimo laterale ad un punto di quell'asta vicino al perno, si propagherebbe moto ad ogni punto della sua lunghezza infinita...

[Cont.] *G. G. N. sci.* xiii. 321. L'operazione dunque, per la quale il peso cadente dee sollevare l'altro, è tutta della velocità la quale altro che velocità non può conferire; nè... conferirne altra che quella che egli ha. *G. G. Sist.* 1. 460. Due sorte di movimenti posson conferirsi ad un vaso, per li quali l'acqua che in esso fusse contenuta, acquistasse facilità di scorrere in esso, or verso l'una, or verso l'altra estremità.

12. *Per Dare, Contribuire.* M. *Vill. (M.)* Il Marchese di Monferrato non ebbe a conferir moneta. [r.] *Bianchin. Ist. Cint.* 139. Gli stessi canonici... per adempimento di legati a loro lasciati, conferiscono ogni anno alcune doti.

13. *Per Largire, Donare.* *Belc. Vit. Egid. cap.* 42. (M.) Perchè egli ha fatto meco tanta misericordia, e tale dono mi ha conferito, che io dubito di non operare secondo la sua volontà. *E 43.* Acciocchè la grazia che Dio gli aveva conferita più sicuramente guardasse. [r.] *Com. Dant.* 1. 347. Conferi grazie, sempre accettando quella persona, la cui borsa gli era più copiosa. [Camp.] *Volg. De Mon.* 111. Non solo alla collazione... essere licita si richiede la disposizione del conferente... ma eziandio si richiede la disposizione di colui a cui si conferisce. *E ivi più innanzi:* Manifesto è che nessuna cosa dello Imperio potea (Costantino) conferire.

14. [Camp.] *Per Convertire, Destinare, Erogare e sim.* *Pist. S. Gir.* 60. Tutto ciò che egli aveva dato la largità dello imperadore e gli onorati seguì, nell'uso de' poveri conferiva.

15. [Camp.] *Per Partecipare per lettere, Far assapere e sim.* *Pist. S. Gir.* 60. Tutti li vescovi d'Oriente conferivano a lui li prieghi de' miseri e li desiderii degli affaticati.

16. [r.] *Fig. Quasi Portare un oggetto accanto all'altro per compararli.* Si conferiscono idee con idee, parole con parole, fatti con fatti; idee con parole e con fatti.

[r.] Conferire codici tra sè, stampa con codici, copia con scritto originale. *Meno pesante di Collazionare.*

Out. Comm. Purg. 11. 137. (M.) Inteso il modo come era quivi pervenuto, e conferendolo al suo sogno, lascio la paura e prese conforto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Se noi vorremo conferire l'una sentenza con l'altra, noi troveremo ch'elle non hanno tra loro alcuna discordanza. *Boez. II.* E se alle celesti grandezze si conferisca (la Terra), al postutto si giudica niente avere di spazio. = *Segr. Fior. Art. guerr.* (M.) Conferendo qualunque parte degli antichi ordini a' modi presenti.

17. *In senso di Collazionare scritture e sim. Cose.* S. *Bern.* 50. (M.) Riscontriamo adunque e conferiamo i libri nostri col libro della vita... [Camp.] *Bibb. Reg. Procl.* Ma se tu se' incredulo, leggi i libri greci e latini, e conferiscili con queste operette, e là unque troverai che disordine, domanda... *Pist. S. Gir.* 81. Già da prima, quando conferii o riscontrai la traslatazione d'Aquila co' volumi degli Ebrei, acciò che non forse la sinagoga non avesse mutata alcuna cosa per l'odio di Cristo.

Car. Lett. 1. 69. (M.) Vorrei che guardaste nella libreria di San Marco d'un libro..., e se per vostro mezzo si potesse aver, tanto che si copiasse, o si conferisse con altre mie fantasie.

[Cont.] *G. G. L.* vii. 357. Le mandassi altra copia della medesima mia lettera alquanto riformata; benchè non alterata in quella parte che alle considerazioni scientifiche apparteneva; siccome V. S. riconoscerà conferendo con quella prima questa che ora le invio.

18. [Camp.] *Riferito a Scritto, in significanza di Rileggerlo insieme per ragionarvi sopra, ecc.* *Let. Sen. a S. Paul.* Potessi io fare di non pubblicare a Cesare questa scrittura se io prima non la conferissi teo.

19. *N. pass. Condursi, Trasferirsi, ed è il Conferre se de' Latini Mattioli. proem. al 1° libro.* (M.) Coloro adunque, che spesso volte ed a veder

l'erbe, e dove le nascono, si conferiranno, conseguiranno ogni possibile cognizione di quelle. (Lat. aureo Se conferre.)

20. [Val.] *Abboccarsi.* *Cellin. Vit.* 1. 195. Con il detto in'ero conferito e non con altri. = *Tolom. Lett. A. P.* 538. (Man.) Intesi da lui essere intenzion di V. Ecc. ch'io mi conferissi in Piacenza al servizio suo.

21. [Cast.] *† Riff. Portarsi, Procedere. Volgar. Regg. Princ. Egid. Romano, I. 1. p. 3. cap. x.* Come i re e i prenci ci debbono conferire nei movimenti detti innanzi.

22. *Conferirsi ad alcuno, per Darsegli in mano.* *Medit. Alb. Croc.* 49. (Gh.) Come lo spirito fu pronto in Gesù alla passione si dimostrò in aperto, quando veggendo quelli uomini apparecchiati (apparecchiati) di spandere il sangue di Gesù... e domandandolo per torgli la vita... il dolce Gesù andò loro incontro, e conferissi loro, e manifestò se medesimo, e disse. (Il lat. ha Se ipsum obtulit.)

CONFERITO. Part. pass. e Agg. Da CONFERIRE. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 1. Modello fatto da fra Guglielmo, e conferito, com'egli dice, con Michel Agnolo.

2. *E nel signif. del § 15 di Conferire.* *Segner. Crist. Instr.* 3. 34. 6. (M.) La grazia conferita alla Vergine doveva esser proporzionata al grado da Dio datole a sostenere.

[Cont.] *G. G. Sag.* iv. 295. Il secondo impulso sopravvenente trova il moto impresso di già dal primo, il terzo impulso trova l'impeto conferito dal primo e dal secondo.

3. *Nel signif. del § 9 di Conferire.* [Val.] *Lasc. Cen.* 1. 4. 301. Il tutto conferitogli, lo pregò che ajutar lo volesse.

4. [Camp.] *Per Paragonato.* *Pist. S. Gir.* 58. Così tutta la giustizia degl' uomini, conferita a quella di Dio, non è giustizia.

[Cont.] *G. G. Long.* v. L'ora della sua apparenza; la quale conferita colle osservazioni medesime fatte, e notate con i loro tempi, darà la differenza dei meridiani. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prot.* 1. in *Job.* Ma certo, dacchè le parole della lettera, conferite insieme, non si possono accordare, mostrano altro avere in sè.

CONFERMA. [r.] S. f. *Atto del confermare, non in tutti i sensi del verbo nè di Confermazione, ma con alcuno suo proprio, segnatam. nell'uso odierno.* [r.] Conferma di promesse, di trattato.

[r.] Far la conferma di pignone o d'altro contratto. *Di concessione.* *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (C) Vennero ambasciatori di Grecia per la conferma delle antiche franchigie de' templi.

[r.] Di sentenza.

2. *Di carica o dignità.* *Red. Lett.* 2. 135. (C) Non mancherò di parlare delle sue suppliche per la conferma in cotesto governo. [r.] Chiedere, Ottenere conferma.

3. *Lo scritto che ne è documento.*

4. *Rispetto all'idea d'affermazione.* [r.] Notizia che ancora non ha conferma. — Vo' sentiro da lui la conferma di quel ch'egli ha detto.

5. *Senso intell.* [r.] Indizio che abbisogna di testimonianza e di maggiore conferma.

Ass. [r.] A maggiore conferma. — *E più ass.* A conferma.

CONFERMAGIONE. [r.] S. f. *Confermazione. Non com.* [Val.] *Alam. Novel.* 54. = *G. V.* 102. 2. (C) [Camp.] *Bibb. Eccles.* 4.

CONFIRMAMENTO. [r.] S. m. *Atto del confermare e del confermarsi; e prende alcuni sensi di Confermazione; ma questo è più com.* *Cavale. Med.* 137. (C) Repetizione e conferimento del precedente capitolo.

2. *† Confermazione di prore.* *Tes. Br.* 88. (C) *E cap.* 47.

3. *Nel signif. del Rinforcare.* Lat. Firmamentum. *Scal. Claustr.* 435. (C) Queste lacrime ti son pane di e notte; pane, dico in verità, di conferimento: che conferma lo cuor dell'uomo.

CONFIRMANTE e † CONFIRMANTE. [r.] Part. pres. di CONFERMARE. *E come Agg. e Sost.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Dell'accusante e conferimante le cose superiori.

2. *Senso relig.* *But. Inf.* 2. (C) La Grazia conferimante e cooperante beatifica l'uomo.

3. *Nel sacramento.* [r.] Il vescovo conferimante. *E Sost.* [r.] *Maestruz.* 1. 76. Questo medesimo si dice del cresimante, ovvero conferimante. *Porta poi altri sensi di Confermare.*

CONFERMARE e **CONFIRMARE**. [T.] V. a. *Rendere o Dimostrare ferma, o più ferma di prima, cosa, persona, sentimento, parola.* E *Rifl. Aureo lat.* — *Nel senso corp.* è assai più com. ai Lat. che ugl'it., i quali piuttosto dicono *Rendere fermo o più fermo, Raffermare, e sim.*: ma non si può dire morto. [T.] Il confermare le forze di *Vellejo, dagl'it. può dirsi e delle corporee e d'altre.* *Latinismo nel seg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Qual vi pare più facile, o confermare il corpo dissolto, o perdonare i peccati dell'anima? = *Seal. Claustr.* 435. (*Man.*)

Ma questo è vivo. [Cors.] *Amm. Ant.* 2. 2. 3. L'arte e lo studio confermano ed accrescono li beni di natura. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La vera virtù è quella che conferma e stabilisce gli Stati. *Nep.* Il regno.

Della stessa pers. in senso sia. Non com. [Cors.] *Daut. Salm. Penit.* 3. Ma, ciò vedendo, gli inimici stessi, Son confermati sopra me più forti.

Latinismo anche questo. [T.] *Salm. Penit. del 300.* Hai confermato sopra me la tua mano.

2. Nel senso intell. è più vivo. [T.] *E dell'intell. e del mor. e del gen. tiene quello de' Salmi:* O Dio, confermatemi nelle parole vostre. — Confermare la mente in una opinione, dottrina, eredenza.

[T.] Confermare la stessa opinione o eredenza. Anche: il sospetto (*Sert.*), in quanto nuove prove o indizii lo fanno parere più vero.

Rifl. [T.] Il sospetto stesso, l'opinione, la credenza, si conferma nella mente dell'uomo, nell'uomo.

[T.] L'uomo stesso e la mente di lui si conferma in essi. *E per ell. com.* *Castigl. Corteg.* 2. 192. Quel servitore pensò che il re non avesse posto cura a cui dati li avesse; ed in questo più si confermò, vedendo che il re più non li rimandava.

3. Senso mor. [T.] *Vell.* Confermare gli animi vacillanti.

Ass. [T.] *Ces.* L'animo. [T.] *Svel.* La speranza; o altro sentimento o affetto, sequatam. se buono.

[T.] Confermare il proposito altrui; *Renderlo più saldo e quindi operoso.*

Rifl. dell'uomo stesso. [T.] *Mayal. Lett.* Mi vo confermando nella risoluzione.

Sen. Pist. 18. (*M.*) Nel mezzo della prosperità della fortuna si dee l'uomo confermare contro la sua avversità.

Quindi è che i Lat. usano *Confirmare per Consolare, Confortare;* e però ben diciamo: [T.] Confermare il coraggio.

Segnatam. de' sentimenti abituali. [T.] Confermar nell'amore.

E degli abiti stessi. [T.] Confermarli. — Confermarsi nella virtù, nel bene; meglio che nel male, nel vizio, perchè in questi è infermità, instabilità.

4. Quindi il senso rel. [T.] *Salm. penit. del 300.* Dello spirio principale mi conferma.

[Cors.] Dio conferma in grazia allorchè dona una soprabbondanza di grazia da poter perseverare nella giustizia. *S. Ant. Lett.* 59. In tanta grazia furono confermati gli Apostoli, in questa missione, che, secondo comunemente si tiene, non potevano peccare mortalmente, la quale confermazione non ebbero per altre infusioni dello Spirito Santo. = *Pass.* (C) [T.] *Fior. S. Franc.* 401.

Il seg. ha il senso e rel. e gen. [T.] Dalle persecuzioni fu meglio confermata nella sua grandezza la Chiesa.

5. Ma tutto tal. è il sacramento che dicesi della Confermazione. [Cors.] *Pallar. Stor. Conc.* 9. 7. 13. Confermano gli infanti dopo il Battesimo.

Ass. [T.] S'appartiene a solo il vescovo confermare.

6. Quanto alle parole o idea sim. Confermare è ripetere cosa affermata da noi o da altri, e ridirla vera. Senza l'idea del Ridire, per semplicem. *Asseverare è antiq.* t Cr. 5. 8. 5. [T.] Ve lo confermo. — Me lo ha confermato.

[T.] Tanto di seaplice proposizione quanto di testimonianza o promessa. L'avevo sentito dire: ora voi me lo confermate. *Cic.* Io te lo confermo.

E col che, come ell. [T.] Ti confermo che... *Ces.* Confermò con giuramento che lo farebbe.

[T.] *Morg.* 15. 2. E così confermava Luciana.

Confermasi anche col silenzio; onde il prov. [T.] Chi tace conferma. *E dovrebbero ricordarsene que' coraggiosi che tacciono anni e anni innanzi alla 'alsità e all'ingiustizia, e si vestono d'amor*

patrio o di zelo quand' abbiano sicurezza d'impunità o certezza di premio.

[T.] Lettere confermano le voci sparse.

[T.] Con parole o altri segni confermasi un fatto.

Rifl. [T.] La notizia s'è confermata. — *Ell.* Non si conferma che...

Non per affermazione o atto d'uomo, ma per la forza delle cose. [T.] Quel ch'io dicevo, troppo è confermato. — *Piacca a Dio* che il tempo non confermi i miei augurii dolorosi.

7. Più pr. negli usi seg. [T.] Molte testimonianze confermano questi fatti. *Cic.* Licurgo le sue leggi, coll'autorità d'Apolline dellico, confermò. — Confermare l'assunto con citazioni. = *Bocc. Nov.* 23. 16. (C) Con molti esempj confermò la divozione di costei. (*Può intendersi non pur dell'affetto, ma e delle ragioni di quello.*) [T.] *Cic.* Confermare il nostro assunto con argomenti e ragioni, l'assunto contrario confutare. = *Castigl. Corteg.* 2. 146. Confermare il parer vostro con ragioni.

[T.] Le parole co' fatti. — Co' miracoli la dottrina. [T.] Confermare la cattolica verità.

8. Quindi non solamente sottoscrivendo a scritto altrui il proprio nome, aggiungendovi o no altre parole, confermasi il detto da chi scrisse o fece scrivere; ma sottoscrivendo alle lettere proprie, l'uomo si conferma unico, o altro, dell'uomo a cui scrive, cioè si riassume e rioffre. *Galil. Op. Lett.* 6. 327. (*Man.*) Non ho per ora a dir più a V. S. I. Salvo che il confermarmele servitore devotissimo. [Tor.] *Dat. Lett.* 403. E, senza più, con rassegnarle la mia osservanza, mi confermo... *E 148.* = *Filic. Lett. fan.* 296. (*Man.*)

9. Quindi: [T.] Confermare la promessa; gli augurii, che sono promessa. *Virg.* *Omina firmes.* = *Car. En.* 2. 1127. (C) Padre benigno, Danne anco aita, e con benigno segno Questo annunzio ratifica e conferma. [T.] *Salm.* Confermate, o Dio, quel che avete in noi operato.

10. Di legge o sim. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 246. Confermolla (la legge della limosina)... nella parabola dello sciocco accumulatore, il quale, quando pensava goder la roba, perdè la roba e la vita. — Confermare le leggi e le consuetudini, colla educazione. Le consuetudini e l'educazione, col tempo.

[T.] *Cic.* Il tempo delega gli arbitrii delle opinioni, della natura i giudizi conferma.

11. Approvare affermando la validità dell'atto. *G. V.* 8. 66. 2. (C) Confermò e approvò ciò che Papa Bonifacio avea fatto. [T.] Il Pontefice ha confermati gli atti del Concilio.

[T.] Confermare sentenza. *Lo fa il tribunale superiore.*

[T.] Confermare un testamento, *Convalidarlo, contr. di Renderlo irritato.* *Tac.* *Testamentum Titi Vinii magnitudinis opum irritum: Pisonis supremam voluntatem paupertas, firmavit.*

Uso bibl. non com. [Cors.] *Prov. Salom.* 15. I mali pensieri dispiacciono a Dio; e le buone parole son bellissime innanzi a lui, e perciò le confermerà. (*Qui non è il senso usit. del Confermar le parole, ma del Dare ad esse valore approvandole.*) = *G. V.* 8. 80. 10. (C) Ramati insieme i detti collegii... e ratificare e confermar l'ordine di questi patti con vallate carte e saramenti (*giuramenti*).

[T.] Confermare la pace, la concordia, può valere e *Renderne o Riconoscerne valido l'atto, e Renderla negli animi e ne' fatti ferma, o più ferma di prima.*

[T.] Confermare l'affinità con nuovi matrimonii.

12. De' diritti e vantaggi che governanti o signori con nuovo atto vogliono che siano continuati a persone singole o ad enti morali. [T.] Confermare i privilegi a taluno.

[T.] Li confermò nei loro diritti.

Bocc. g. 1. f. 6. (C) Vi chieggiò un dono, il quale voglio che mi sia confermato infino a tanto che la nostra compagnia durerà.

15. Confermare a se stessi un diritto o un possesso o altro bene. *Guicc. Stor.* 7. 347. (*Man.*) I Veneziani, ... inducendoli la volontà anche di confermarsi, mediante la tregua dei tre anni, le terre che che in questo moto avevano conquistate,...

14. Di pers. della quale si riconosce dignità o titolo e gli si vuole continuato. *Bocc. Nov.* 13. 11. (C) Eletto Abate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra, e perciò che egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a siffatta dignità, andiam noi con

esso lui a Roma ad impetrare dal S. Padre che nel difetto della troppo giovane età, dispensi con lui, e appreso nella dignità il confermò. [T.] *Giambull. St.* 305. I principi e i gran signori di tutte le provincie di Germania, ragunatisi in Aquisgrana, pubblicamente confermarono il primogenito del morto Arrigo, per nome Ottone. = *Ricord. Malesp.* c. 199. (C) Il Papa confermò il Paghaloco Imperadore di Costantinopoli, e confermò Ridolfo. *Esop. Cod. Fars. fav.* 60. p. 183. (Gh.) Fu ricevuto con grande allegrezza, e confermato nel suo primo officio. [T.] Confermare nella cattedra un professore. *E ass.* Lo confermarono. Così un Presidente d'Accademia o cosa sim.

Modo singolare ma proprio. *Dav. Scism.* 75. (C) Il buon Parlamento la confermò a lui potente e ricco. (*Di una donna che credendo suo marito morto, ne aveva preso un altro, ricco e potente uomo: tornato il marito primo, il Parlamento giudicò che rimanesse al secondo: ei propriam adjudicavit.*)

15. [T.] *Per il sempl.* Affermare, ma sempre qualcosa di più. *Cr.* 5. 8.

CONFERMATISSIMO. [T.] *Sup. di CONFIRMATO agg.* E buon lat. [T.] Opinione, Consuetudine, Tisi confermatissima.

CONFERMATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da CONFIRMATIVO. E in Tert.* [T.] Confermativamente rispondere, scrivere, accennare.

CONFERMATIVO. [T.] *Agg. Che tende o vole a confermare. E in Prisc.* — *Car. Ret.* 2. 187. (*Man.*) L'argomento... confermativo. E 22. (C) Alcuni (*entimemi*) sono confermativi dell'essere una cosa e non essere. *E appreso.* [T.] *Uden. Nis.* 5. 259.

[T.] Certi Sì, che suonano affermativi e confermativi, pronunziansi dai deboli o dai furbi in modo da infermare gli altrui detti e i proprii.

[T.] Avverbi, Particelle confermativ.

2. [T.] Decreto confermativo d'un privilegio. **CONFIRMATO** e **CONFIRMATO.** [T.] *Part. pass. di CONFIRMARE, e come Agg. Red. Vp.* 1. 79. (C) Trovasi confermato da Galeno in più luoghi.

2. Idropico confermato, Tisico confermato... *Affermato tale da' medici con certezza, provato ormai tale.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 259. Ogni ammalato che sia vero tisico confermato... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 344. Negli idropici più confermati. [T.] *In questo senso anche la malattia confermata.*

5. *Signif. contr.* [T.] Confermato in salute. Questo si reca a idea di fermezza; quello d'affermazione.

4. *Di carica o dignità.* [Val.] *Aut. Pue. Centil.* 46. 24. Nel seguente anno appreso, confermato... Arrigo fu Re de' Romani, Della prima corona incoronato.

[T.] Confermato, ass., sottint. nel grado.

5. *Di verità, di credenza, d'opinione.* *Bemb. Stor.* 6. 72. (C) Vana favola, ... da nulle (*nessuna*) vere ragioni sostenuta e confermata. [T.] Verità confermata dalla esperienza.

[T.] L'uomo stesso, La mente sua è confermata in una credenza o opinione.

6. [T.] L'uomo, L'animo suo moralmente è confermato in un volere, proponimento, abito. = *Amm. Ant.* 2. 4. 3. (C) Costume confermato per lungo tempo ha forza di natura.

Senso relig. Confermato in Grazia, dalla Grazia. [F.T-s.] *Dav. Orat.* Mente in Dio confermata e perfetta. [T.] *Pallar. Stor. Conc.* 9. 5. 5. Confermato col cingolo militare di Cristo. [Camp.] t *Fior. S. Fr.* 1. 70. S. Francesco in tutti atti della vita sua fu confermato a Cristo.

[T.] Confermato, chi ho ricevuto il Sacramento che di qui prende il nome.

7. Altro uso bibl. [T.] I precetti di Dio confermati ne' secoli. — *Laudate Dio, genti tutte; perchè confermata su noi è la misericordia di Lui, e la verità del Signore permane in eterno.*

CONFIRMATORE. [T.] *S. m. verb. Da CONFIRMARE. E come Agg. è in Cic.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Ve ne porto confermatore il Padre S. Agostino.

Buon. Fior. 3. 1. 6. (C) Il podestà confermatore del bando andato ieri.

[T.] Porta altri sensi del verbo: *Come:* Dio confermatore dell'anima in Grazia,...

CONFIRMATORIO. [T.] *Agg. Che vale o intende a confermare. Non com. De Luc.* (Mt.)

CONFIRMATRICE. [T.] *S. f. di CONFIRMATORE. E come Agg. è in Tert.* — *Ar. Fur.* 17. 427. (C) Al detto suo, Martano Origille have (ha), Senza accennar, confermatrice presia. [T.] *Tert.* Di questo

discipline ti si offre autrice la tradizione; la consuetudine confermatrice.

Guice. Stor. lib. 17. (C) Essendo invalida la capitulazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria e confermatrice di quella.

[T.] *Può portare altri sensi del verbo, come: Medicina confermatrice della debole salute. — Prova, Grazia.*

CONFIRMATIONE e t CONFIRMAGIONE e t CONFIRMATIONE. [T.] S. f. Azione ed Effetto del confermare, e Rito e Documento con cui si conferma. *Aureo lat.*

Di affermazione, promessa, patto. [Val.] *Alam. Novel. 54.* Fu fatta la donazione in Tolosa;... in Barcellona, la confermazione. = *G. V. 8. 102. 2.* (C) I suoi ambasciatori furono tornati colla confermazione del Papa.

2. Di carica o dignità. *Maestruzz. 1. 21.* (C) Non vadano a' lor beneficii senza lettere apostoliche, le quali contengano la promozione, o confermazione, o consecrazione. *G. V. 8. 102. 1.* Arrigo si mandò a Vignone, a corte al Papa, per la sua confermazione.

5. Della salute corp. [Tor.] *Red. L. mor. 125.* Ringraziato ne sia Dio benedetto, che ne è l'autore, dal quale, dopo il medicamento, dee V. S. sperare stabile confermazione di buona sanità. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

4. Ass. in senso sim., di fermezza in buono stato esterno ed interno. [T.] Confermazione nella pristina grandezza, nella buona fama. *Cic.* Non solo a scampio in presente, ma a confermazione in perpetuo di libertà.

5. Segnatam. delle credenze e opinioni. [Cors.] *Dial. S. Greg. 3. 32.* Dio ne mostrò questo miracolo a confermazione della sua fede. [T.] *Ap.* Difesa e confermazione del Vangelo.

Varch. Quest. Atch. 39. (Man.) Allegare molte altre e ragioni e autorità e esempi in confermazione e prova di questa seconda opinione. — *Prova di per sé meno, può essere più, se concerna i fatti, e Confermazione sole le astratte ragioni.*

6. Quindi il senso ret. [T.] Quattro i Lat. facevano le parti dell'orazione: esordio, narrazione, confermazione, che prova l'assunto e le obiezioni ribatte; perorazione.

7. Senso mor. e relig. *Segner. Mann. May. 18. 2.* (C) La confermazione in Grazia, che senti dire, aver Dio fatta di molti.

[T.] *Il Pro. Tosc. 299.* Chi si confessa è fuor d'obbligo, ha senso gen., e vale che l'esposizione schietta del vero comincia a diminuire le triste sequelle del male, non però le abolisce, come par che la lettera suoni. Questo modo ell. col Si ha gli usi speciali seg.

4. Del sacramento della Penitensa, in cui l'uomo confessa le proprie colpe per averne non solamente perdono, ma rimedio e forza da Dio a non ci ricadere; la preghiera ch'è recita innanzi, ne dice l'intendimento. [T.] Confesso a Dio, alle Intelligenze beate, e, Padre, a voi che ho peccato; e prego quelle e voi, che per me a Dio pregate. *In questo senso specialm. s'usa col Si, come dire non solo Confessar se colpevole, ma Confessarsi, nel senso dell'aureo lat., Manifestare se tutto, tutta l'anima propria. Quest'è dichiarato da quel di D. (1. 5.)* Quando l'anima malnata Gli vien dimanzi (a Minosse), tutta si confessa; E quel conoscitor (giudice) delle peccata Vede qual luogo d'Inferno è da essa. = *Castigl. Corteg. 111.* (C) Si confessa di queste, perchè... pensa che il farle sia gran peccato. *Pass. 164.* Si confessi spesso volte, per li peccati quotidiani.

[T.] *A chi fa o dice o lascia fare cosa di cui non senta la gravità, per richiamarlo a pensarci, si dice: Confessateviene (cioè, è cosa da confessarsene).*

Col quarto caso. [T.] Confessatevi i vostri, de' peccati, non quelli degli altri.

Ass. Bocc. Nov. 65. 8. (C) Voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa e confessarsi e comunicarsi. *E g. 1. n. 1. v. 1. p. 127.* (Gh.) Domandò quanto tempo era che egli altra volta confessato si fosse.

Col Da accennando al sacerdote confessore. *Bocc. g. 2. n. 8.* (C) Divotamente si confessò dall'arcivescovo. *Pass. 129.* Se la persona si volesse confessare da' frati Predicatori o Minori o ad altri religiosi. *E 130. E 133.* (Man.) Anche qui coll'A, che è men com.

Ass. [T.] Si confessa dal tale; dice il confessore ordinario, più che Confessarsi al. *Del resto:*

1. Chi s'accosta al sacramento della Penitensa, e il Prete che l'ode.

4. Del manifestare. Non com. Ovid. Simint. 2. 23: (C) Confessante l'ira nel volto.

CONFESSARE. [T.] V. a. Dire, spontaneamente o no, d'aver commessa, in opera o omissione o pensiero, cosa la quale sentiamo essere non buona, o che altri giudichi tale. *Dal Part. Confessus del lat. aureo Confiteor.* [T.] *Cic.* Confessare il proprio peccato. *Vaug. Confitentis peccata sua. D. 2. 31.* Se tacessi o se negassi Ciò che confessi, non fora (sarebbe a Dio) men nota La colpa tua. *Prov. Tosc. 299.* Chi tutto nega, tutto confessa. — Confessò tutto; d'accusato che non nasconde nè il proprio misfatto nè i particolari di quello.

Bocc. Nov. 11. 33. (C) La sua donna... costrinse a confessar sè, insieme con Folco, esser della morte della Maddalena colpevole (erano innocenti). — *Si può dunque confessare e colpa apposta a torto, e fatto non reo, anzi lodevole ch'altri ci apponga a colpa.*

2. Nell'es. preced. sta coll'Inf. come in Virg. Bello iliaco fater pettisse penates. — Col Che. Bocc. Nov. 23. 19. (C) Confessovi ch'io feci male. *G. V. 8. 59.* O colpa o non colpa, per martoro gli fece confessare che...

Col Di, per ell. [T.] Cic. Del maleficio. *Liv.* Confessare di sè, risparmiare gli altri.

5. [T.] Ne' Salmi: Confesserò al Signore, contro me stesso, la mia reità. — *Può l'uomo confessare con suo proprio danno e pericolo; e può sperando dalla confessione o perdono o alleviamento di pena o di vergogna o d'interno dolore. Può l'uomo confessare in segreto a Dio i falli proprii, sentendone la gravità; senz'chè il confessarli al sacerdote non vale: ma quest'atto è richiesto a umiliazione salutare spontanea, a occasione di meglio rendersi conto di se medesimo, a vincolo di sociale indulgenza e carità, ad opportunità di fidati e spassionati consigli.*

Anche fuori del cancello cristiano, l'uomo confessa a se stesso e le proprie colpe gravi e i torti e le debolezze e i naturali difetti innocenti; perchè la coscienza è suo giudice, e la passione tenta sottrarsi a questo giudizio ch'è la voce di Dio. Quindi il modo Confessarsi colpevole e a se stesso e agli altri: laddove Rendersi in colpa non si dice se non rispetto agli altri, ed è più che Confessarsi colpevole, perchè denota rassegnazione al castigo.

[T.] *Il Pro. Tosc. 299.* Chi si confessa è fuor d'obbligo, ha senso gen., e vale che l'esposizione schietta del vero comincia a diminuire le triste sequelle del male, non però le abolisce, come par che la lettera suoni. Questo modo ell. col Si ha gli usi speciali seg.

4. Del sacramento della Penitensa, in cui l'uomo confessa le proprie colpe per averne non solamente perdono, ma rimedio e forza da Dio a non ci ricadere; la preghiera ch'è recita innanzi, ne dice l'intendimento. [T.] Confesso a Dio, alle Intelligenze beate, e, Padre, a voi che ho peccato; e prego quelle e voi, che per me a Dio pregate. *In questo senso specialm. s'usa col Si, come dire non solo Confessar se colpevole, ma Confessarsi, nel senso dell'aureo lat., Manifestare se tutto, tutta l'anima propria. Quest'è dichiarato da quel di D. (1. 5.)* Quando l'anima malnata Gli vien dimanzi (a Minosse), tutta si confessa; E quel conoscitor (giudice) delle peccata Vede qual luogo d'Inferno è da essa. = *Castigl. Corteg. 111.* (C) Si confessa di queste, perchè... pensa che il farle sia gran peccato. *Pass. 164.* Si confessi spesso volte, per li peccati quotidiani.

[T.] *A chi fa o dice o lascia fare cosa di cui non senta la gravità, per richiamarlo a pensarci, si dice: Confessateviene (cioè, è cosa da confessarsene).*

Col quarto caso. [T.] Confessatevi i vostri, de' peccati, non quelli degli altri.

Ass. Bocc. Nov. 65. 8. (C) Voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa e confessarsi e comunicarsi. *E g. 1. n. 1. v. 1. p. 127.* (Gh.) Domandò quanto tempo era che egli altra volta confessato si fosse.

Col Da accennando al sacerdote confessore. *Bocc. g. 2. n. 8.* (C) Divotamente si confessò dall'arcivescovo. *Pass. 129.* Se la persona si volesse confessare da' frati Predicatori o Minori o ad altri religiosi. *E 130. E 133.* (Man.) Anche qui coll'A, che è men com.

Ass. [T.] Si confessa dal tale; dice il confessore ordinario, più che Confessarsi al. *Del resto:*

1. Chi s'accosta al sacramento della Penitensa, e il Prete che l'ode.

4. Del manifestare. Non com. Ovid. Simint. 2. 23: (C) Confessante l'ira nel volto.

CONFESSARE. [T.] V. a. Dire, spontaneamente o no, d'aver commessa, in opera o omissione o pensiero, cosa la quale sentiamo essere non buona, o che altri giudichi tale. *Dal Part. Confessus del lat. aureo Confiteor.* [T.] *Cic.* Confessare il proprio peccato. *Vaug. Confitentis peccata sua. D. 2. 31.* Se tacessi o se negassi Ciò che confessi, non fora (sarebbe a Dio) men nota La colpa tua. *Prov. Tosc. 299.* Chi tutto nega, tutto confessa. — Confessò tutto; d'accusato che non nasconde nè il proprio misfatto nè i particolari di quello.

Bocc. Nov. 11. 33. (C) La sua donna... costrinse a confessar sè, insieme con Folco, esser della morte della Maddalena colpevole (erano innocenti). — *Si può dunque confessare e colpa apposta a torto, e fatto non reo, anzi lodevole ch'altri ci apponga a colpa.*

2. Nell'es. preced. sta coll'Inf. come in Virg. Bello iliaco fater pettisse penates. — Col Che. Bocc. Nov. 23. 19. (C) Confessovi ch'io feci male. *G. V. 8. 59.* O colpa o non colpa, per martoro gli fece confessare che...

Col Di, per ell. [T.] Cic. Del maleficio. *Liv.* Confessare di sè, risparmiare gli altri.

l'uomo si confessa a Dio, non da Dio. — Andare a confessarsi dal tale può dire l'abito; Andare a confessarsi, ass., dice Accostarsi al sacramento. *Il Ric-confessarsi innanzi la Comunione, di colpe dimenticate, Riconciliarsi.*

5. t Coll'Aversi invece dell'Essersi. Jac. Tod. p. 29. str. 25. (Gh.) Credo avermi confessato.

[T.] *Neut. ass. [Cors.] S. Ant. Lett. 99.* Udire la messa, digiunare i di comandati, confessare e comunicare, come comanda la Chiesa.

6 Modi fam. Gell. Sport. 5. 2. (C) Oh va': fidati poi tu di persona!... Oh io mi sarei confessato da voi! (tanto vi tenevo buono). *Bocc. Nov. 50. 15.* (Man.) [Fanf.] Mi ci sarei confessato.

[G.M.] Con voi mi confesso; A voi dico aperto tutto l'animo mio.

[T.] *Prov. Tosc. 298.* Chi burla si confessa (dalle parole che ti escano come per burla e involontarie la verità trasparisce).

7. Att. del sacerdote che ascolta la confessione. Così anco nel lat. certi neut. e i depon. diventano att. Dant. Inf. 19. (C) Io stava come 'l frate che confessa Lo perduto assassin. *Bocc. Nov. 1. 35.* Il santo frate che confessato l'avea.

Ass. [Cors.] Segr. Fior. Descr. pest. Il terzo (sacerdote), per confessare, in una sedia nel mezzo della prima nave si posava. [T.] Sta, È, a confessare, Confessa (sta a udire i penitenti).

[T.] Non confessa, Non ha la facoltà di confessare e d'assolvere).

8. Modo fam. di cel. [T.] C. Pop. Tosc. Vorrebbe confessar: non è piovano (chi non è atto alla cosa a cui tende o pretende).

[T.] *Di chi cava altrui di bocca segreti, anco che non siano colpe o torti del così scalzato nè d'altri, ma che e' dica troppo senza avvedersene.* L'ha confessato bene.

9. Fuor del senso rel., e inteso di colpa o leggera, o che non sia colpa punto. [T.] Ter. Confesso che cotesto a buona ragione m'accade. *Cic.* Apertamente e con sincerità confessavo che l'essere lodato da te m'era caro. — Ci confessiamo non degni.

10. D'ipferiorità, più spiacevole sovente a confessare che colpa. [T.] Ges. Confessarsi vinto. = *Bocc. g. 5. n. 1.* Gettando in terra l'armi, quasi tutti a una voce si confessarono prigionieri. [T.] *Vell.* La Dalmazia per dugent'anni ribelle, fu condotta a confessare l'impero di Roma.

[T.] *Mell.* Confessare il debito, Riconoscerlo in iscritto o in parole. = *Cron. Morel.* (C) [T.] Confessare la povertà.

E perchè dal potersi quel ch'uno ha, può venire incomodo o danno. [T.] Plaut. Confessare le proprie ricchezze, la rendita, per pagare le imposte in ragione di quella. *E a taluni costa più che Confessare peccati, e certe reudite sono peccati mortali, tutt'ochè vitalizie.*

12. Di difetti ancora più involontarii. [T.] Confessare l'umile origine. — Confessarsi di non essere professore. Ma adesso è atto di virtù Confessarsi marchese o cavaliere. — Confessarsi brutta, più facile che vecchia. — Quante confessioni sacrileghe!

[T.] *Si confessa alla fine malato chi non voleva parere.*

[T.] *Ter. e Or.* Di non sapere. — Confessarsi erudito. = *Magal. Lett. fam. 2. 158.* (C) A confessarmi giusto, in oggi io non ridosso un lettore assai flemmatico.

15. A confessarla giusta, modo fam. e gen. di cose e gravi e leggere, appartengono a noi o ad altri. Red. Lett. 1. 153. (Man.) — *A modo d'Avv. [T.]* Confessate giusto, Confessatevi giusto. — *Ancora più fam. e non com.* A confessare la ruffa giusta (*Rip. Impr. 216.* (Man.)), *A dire il vero qual è.*

Altro modo triviale, ma più propriam. del Confessare quello che non si vorrebbe. Varch. Ercol. 58. (C) *Car. Lett. 2. 46.* Confessare il cacio (mangiato di furto. *Preso da bambino che poi sia costretto a dire il suo fallo).*

[T.] *Prov. Tosc. 299.* Consentire è un confessare. *D. Conv.*

[T.] *Si confessò qual era, e in bene e in male. — Pronto, Restio a confessare.*

[T.] *A chi non vuole, o par non voglia dir cosa, anco che non gli faccia torto: Confessatelo.*

[T.] *Modo d'asseverare, anco che nulla ci sia da confessare proprio. Confessiamolo (Riconosciamolo, Importa il dirlo).*

[T.] *A modo di parentesi, entro un altro costrutto, e in senso leggero e in grave: Confesso, Lo*

confesso. — Non dubito di confessarlo. *Virg.* Namque (fatebor enim) solus hic infelixit...

14. *Nè seg., ancora più espressam., Palesare il vero, senza riguarda a vergogna di colpa o a timore di danno. E quand'anco gli es. accennino a queste idee, la locuz. che portano può non vi accennare. Bellin. Disc. 1. 69. (Man.)* Voi sarete astretti bensì a confessare che ella è vera, ma della medesima non concepirete altro che il nome. *Bocc. Nov. 19. 13. (C) Ovid. Simint. 107.* Appena mi potea rattenere ch'io non le confessassi il vero. *Virg.* Qui sit, fari, quo sanguine cretus, hortatur quae deinde agitet Fortuna, fateri. [T.] *Ulp.* Il nome. — Confessarsi autore (anche d'atto o di scritto che onori). *D. 2. 3.* Senza vostra dimanda io vi confesso, Che questo è corpo uman. *Virg.* Mili se... ohtulit... Alma parens, confessa deam. = *Dant. Par. 3. (C)* Per confessar corretto e certo, Me stesso... Levai lo capo a profferer più erto. *Ovid. Simint. 2. 107. (Man.)* [T.] Confesso ch'io non l'avrei mai creduto. (È forma d'affermazione anche questa.)

Sen. Pist. 90. (Man.) Io mi accordo bene con Possidonio infin qui; ma io non gli confesso che filosofia trovasse le cose comuni che usa l'umana vita. (Qui aff. a Concedere.)

In questo senso, mado fam., grazie a Dio, caduto dall'uso, Confessar senza fune, Acconsentire volentieri prontamente. *Varch. Ercol. 329. (C) Ambr. Furt. 4. 8.*

[T.] *Curz.* Se vogliamo confessare il vero. (Mado che può stare unco tra parentesi, e assevera più che non paja.) — Dobbiamo, Dovete confessare che... — È forza confessare... = *Men bene in Bellin. Disc. 1. 78. (Man.)* Par forza. [T.] *Magal. Lett.* Mi confessava di sì. (Anco di verità astratta.) = *Vit. S. Gio. Gualb. 335. (C)* La qual cosa don Piero, vescovo d'Alba, si confessò (affermò) avere udito dalla bocca del... (D'un miracolo). [T.] Confessa d'aver da quella medicina riavuta la sanità. = *D. 1. 24. (C)* Per (da) li gran savii si confessa (quasi Professora) che la fenice muore e poi rinasce. *Omel. S. Greg. 1. 78.*

15. Più chiaramente in senso di Riconoscere. *Magal. Lett. Come... V. A...* confesserà a se stessa. — Riconoscersi dicevano gli ant. It. in senso di Pentirsi, giacché la confessione del male è principio e prova di pentimento.

Vit. SS. Pad. 1. 257. (C) Se tu vuoi amare castitate,.... confessoti per mio signore. *Ceff. Dic. p. 9. (Gh.)* Tra tutti li vostri amici e servitori ell' si confessano li più devoti.

16. I Lat., come noi, distinguevano d'ordinario Confessare da Professare. [T.] *Cic.* Tanto volentieri confessa, che par lo professi. E altrove più volte *Ma i Lat. stessi davano all'uno il valore dell'altro, perchè Con è anco partic. intens.; e perchè in Fatcor sono le idee di Palesare comechessia ed i Riconoscere.*

Dall'idea di Professare viene il senso rel. del Confessare Dio, Riconoscerlo Bene sommo, dimostrargli in fatto e in parola la riverenza e l'amore. [T.] *L'Inno Ambrosiano:* Te Dio lodiamo, te confessiamo Signora. = *Omel. S. Greg. 2. 213. (C)* Non ci vergogniamo nè del Signore nè delle sue parole; anzi con aperta voce il confessiamo.

[T.] *Salmi:* Confesserò a lui di pieno volere. — Confesserò a te in tutto il cuor mio. — Confesserò a te in mezzo a' popoli. — A te i popoli confesseranno. — Confesserò al nome tuo. — Alla memoria della sua santità. [Camp.] *Bibb. Salm. 42.* Confesserò te nella cetera, o Iddio, Iddio mio (confitebor tibi in cithara). [T.] *G. Col. Lett. 201.* = *Omel. S. Gio. Gris. (C)* Confessare Cristo. È in *Prud. [T.] Vang.* Chi mi confessa io lo confesserò. — Confessarlo dinanzi agli uomini.

Col Per. Segner. Pred. 20. 2. (Man.) Rimunerò... ehi confessollo per tale, come fe' Pietro; riprese chi dubitonne, come un Tommaso.

Col Che. [T.] Vang. Confessarlo che Gesù è il Cristo. — Confessarlo Figlio di Dio.

[T.] *La Chiesa:* Confesso un solo battesimo. *Col Si, in questo senso non com. [T.] D. 3. 24.* La grazia che mi dà ch'io mi confessi (da Pietro; Gli faccia la mia professione di fede).

[T.] *G. C. stesso:* Confesso a te, Padre, che queste cose hai nascosto ai dotti e agli astuti, a parvoli rivelate. (Affermo, Riconosco, Ringrazio).

Nel seg. altresì ha chiaro senso, aff. a Riconoscere. Cavale. Frutt. Ling. 108. (Man.) Questa rivelazione e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo.

17. Confessare la fede, Affermarla e onorarla a costo d'ogni dolore. *Segnatam. de' Martiri. S. Ag. C. D. 1. 10. (C)* Coloro che intra li tormenti confessavano la santa povertà, confessavano a Cristo.

Ass. [T.] Cipr. Voi tante volte confessate, quante, invitati a uscire di carcere, per amore della virtù e della fede, la carcere precelegiate.

18. *Per estens. [T.] Prav. Tosc. 157.* Chi confessa la sorte nega Dio. (Recare alla sorte il bene o il male è uno sconoscere la Provvidenza.) = *Dav. Scism. 63. (Man.)* Tre teologi... che già difesero Caterina e ora non confessavano Pontefice il Re... furono trascinati per le piazze al supplizio maggiore.

19. *Professare, in senso non relig. Cron. Morell. 317. (C) M. Fr. Visconti,* il quale aveva rinnegata, per carta, parte Ghibellina, e confessato parte Guelfa.

20. *Segni. [T.]* Confessare col silenzio, co' cenni. *Quintil.* Con le lagrime la compassione dell'animo.

21. *Fig. [T.]* Il viso confessa. = *Amet. 64. (C)* Io non so se egli ardeva; ma gli occhi in ciò confessavano quello che il sentimento negava. [T.] *Ov.* Occhi che confessano l'amore.

22. *Altre fig. [T.] Gioven.* La morte confessa che poca cosa sia il corpicciuolo dell'uomo. *Salm. A te, Dio, confesserà l'umano pensiero.*

[T.] *Salmi:* Confessino te tutte le opere tue. — Confessaranno a Lui le sue stesse misericordie.

† *Pallad. 1. 3. (C)* Queste cose approvano la bontà dell'aere; e le contrarie a queste, confessano il contrario.

CONFESSATO. [T.] *Part. pass. di CONFESSARE. [T.] Prov. Tosc. 31.* Peccato confessato è mezzo perdonato. (Anco senza l'è.) Suol dirsi non solo della confessione rel., ma fam., d'ogni colpa, e anche sbagli che non si neghi.

2. *Del sacramento. [T.] R. Burl. 247.* E venagli, pel duol, febbre e dolori Si gravi, che, pentito e confessato... = *Segn. Stor. 8. 215. (C)* Confessato di fresco, (voi) non curate la morte. [T.] *Tratt. Gov. Fam. 139.* Sia tu... divoto della fede, e confessato de' peccati. (Così non com., ma spiegasi coll'orig. del Deponente lat.)

A modo di Sost. *Maestr. 1. 34. (C)* Che ha a fare lo confessore se crede che il confessato non faccia la penitenzia?

3. *Del Riconoscere il dovere e il debito. G. V. 12. 2. 4. (C)* Fece rimettere in camera... fiorini 3800 d'oro, confessati avuti in sua parte, e guadagnati in Lucca.

4. *Del Riconoscere il vero. [T.]* È cosa confessata da tutti, = *Bocc. Nov. 47. 17. (C)* Confessato, quello esser vero che diceva Finco.

CONFESSATORE. [T.] *S. m. verb. Da CONFESSARE.* Può quasi sempre dirsi meglio Confessore. *Coll. S. Pad. 18. 3. (Man.)* Di quelli inganni esso fu confessatore il quale era stato trovatore.

2. *Del sacerdote che confessa. [Cors.] Espos. p. n. 53. = Libr. Sagram. (C)*

3. *Del professare verità rel. Tes. Br. 2. 91. (C)* Egli fu principe degli Apostoli, egli fu primo confessatore e discepolo di Cristo.

CONFESSORIALE. [T.] *Agg. Da CONFESSIONE. Non com.; ma può avere qualche senso leg. Cavale. Frutt. ling. c. 36. (Man.)* Giudizio confessionale. (La stampa ha: della confessione, e parlasi del sacramento.)

CONFESSORIALE. [T.] *S. m. Posto di legno o di marmo, con inginocchiatojo da lato e grata per lo più, dove il sacerdote siede a ascoltare le confessioni de' fedeli. Pallav. Stor. Conc. 7. 4. 12.* Governavano l'anime ne' confessionali. — Qui il ministero stesso; e così dicesi: [T.] Tante ore di confessionale, il confessionale lo macera.

Segner. Crist. Instr. 3. 14. 8. (C) Peccatori che si erano pur poc' anzi dal confessionale partiti eol capo chino. — Qui dell'atto stesso del sacramento.

CONFESSORARIO. [T.] *S. m. Confessionale. Vive in più luoghi d'It. [Cors.] Bart. Vit. Zucch. 2. 8.* Collo schiarir del dì, andava a mettersi nel confessionario della cappella. = *Vasar. Vit. 10. 108. (Gh.) Baldin. Art. int. 91. (Man.) [M.F.] Fag. Rim.* Son più assediati oggi i confessionari...

CONFESSORCELLA. [T.] *S. f. Dim. di CONFESSIONE. Non nel senso rel., nè in altro grave. [T.]* Confessioncelle di falli amorosi, messe lì come panie perchè ei si appiccichino altri falli. Chi ci è più destro? la civettina o il civettone?

CONFESSIONE. [T.] *S. f. Atto del confessare colpa o errore proprio. [T.] Cic.* Confessione del furto.

= *Dant. Purg. 31. (C)* Di' di' se questo è vero: a tanta accusa Tua confession conviène esser congiunta (delle colpe giovanili). [T.] Con la sua propria confessione convincere alcuno. *Cic.* Dalla propria confessione aggravato. = *Bocc. Nov. 12. 19. (C)* Per confessione da lor medesimi fatta, gli fu restituito il suo cavallo. [T.] *Svet.* Strappare la confessione co' tormenti. — *Carpita.*

[T.] *Cic.* Dell'errore. [T.] *D'atto che non è colpa grave. D. 3. 3. (Anche qui senza dieresi.)*

[T.] *Cic.* l'ha nel plur., e può dirsi di più cose confessate da un solo, o d'una da più: ma segnatam. nel senso del § seg.

2. *Del Sacramento in cui il Cristiano confessa pentita le colpe.*

† *Delle stesse parole del Confiteor, che dicesi innanzi e anche fuori di confessione. Bocc. Nov. 23. 9. (C) [T.] E nov. 60. 15. Pass. 107.*

L'uso com. è del confessare i peccati specificatamente; nel quale rispetto la confessione è parte del sacramento più propriam. detto della Penitenza, nel qual titolo includesi e il pentimento e la manifestazione de' falli e la loro espiazione. Maestr. 1. 34. (C) Pass. 100. La confessione è una legittima dichiarazione del peccato davanti al prete. [T.] *Cavale. (Frutt. Ling.)* la chiama Accusazione... cioè che l'uomo se biasimi in quanto peccatore. — Confessione sacramentale, pubblica, che facevasi ne' primi tempi, auricolare; e generale, de' peccati di tutta la passata vita, sommariamente.

[T.] Prepararsi alla...; Tornare dalla... inlera. = *Cavale. Frutt. ling. cap. 32. p. 287. var. (C)* Umile. [T.] *Bocc. Nov. 1. 34.* Quel di stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. *Fr. Jac. Tod. 4. 35. 20.* — Morto senza... = *Bocc. Nov. 1. tit. (C)* Con una falsa confessione inganna un santo frate. [T.] *Sacrilega. — E nel plur.* Confessioni strapazzate, fruttuose.

[T.] *Cipr.* Ricevere la confessione d'alcuno. — Questo anche nel senso giuridico.

[T.] Polizino della confessione, dato dal prete, e attestante che il tale s'è confessato: maniera di condurla anche non penitente.

5. *Rispetto al sacerdote stesso. [T.] Dargli, Torgli* la confessione (la facoltà di confessare). — Non ha la confessione.

† *Avere alcuno in confessione (Ascoltarne la confessione). [Cors.] Frescob. Viag. 5.*

4. [T.] *Modi:* Segreto della confessione, che non si può tradire; Sotto sigillo di confessione, che non è lecito rompere, spiega l'altro Dire in confessione, che non è tutt'uno col Dire nella confessione e co' sim. Quel ch'è detto in confessione, appartiene allo stato spirituale del penitente, è segreto sacro; ma si può nella confessione discorrere d'altre cose. = *Cas. Lett. 3. 71. (Man.)* Ce lo disse senza nominar però le persone, dicendo d'averlo in confessione. *Poliz. Rim. 2. 27. (Gh.)*

[T.] *Mado fam. e di cel., da non usare:* A dirvela in confessione (in segreto). = *Cecch. Dot. 3. 3. (C) [Fanf.] Così:* Dire una cosa sotto sigillo di confessione, e Averla in confessione; Ricevendo e dando promessa, che rimanga segreta.

[M.F.] † *Cron. Pist. del 500.* Avere le lettere in confessione, Non poter comunicare la scienza perchè la non si ha. E così: Letterati in confessione, che nessun sa come siano letterati. = *Martel. Nic. Alc. Lett. p. 32. (Gh.)*

[T.] *Prov.* La tavola è una mezza confessione (l'allegria fa dir cose che s'arrebbero dovute o volute tacere).

5. [T.] Confessioni di S. Agostino, il Libro dove egli confessa gli errori proprii. — Di Gian Jacopo, o Sene piuttosto e vanti; ma Confessioni involontarie di difetti celati; e volontarie e autorevoli de' vizii del tempo.

[T.] D'ogni documento o scritto o stampato che contenga le confessioni o la confessione d'un reo: Leggerle, Meditarle, Impararci.

6. *Di debito o d'obbligo in gen. Bisc. Annot. Malm. (C)* Aveva prestato del danaro a uno spiantato; non se n'era fatta fare la confessione.

7. *I retori dicevano Confessione una loro Figura in cui della confessione stessa approfittasi per avvantaggiare l'assunto.*

8. *Del Riconoscere non il proprio fallo, ma il vero. Guicc. Stor. 6. 287. (Man.)* Tolomeo, per confessione di tutti, principe de' cosmografi. *E in Vel.*

A confessione, pasto arverbium. *Secondochè*

uno confessa. [T.] A tua confessione, sei bell'e condannato, sei un mezzo briccone. — A vostra confessione, il fatto è così com'io dico.

[T.] Confessione de' testimoni, il loro deposto, non a carico proprio.

9. [T.] Non solo del fallo, ma e del proprio sentimento buono. Tiene della Professione; e in questo senso è modo bibl. Ps. Introite portas ejus in confessione. *Altrove*: Voce di confessione.

10. *Senso vivo relig. Aff. a Professione.* [T.] Per la confessione della vera fede patire. — Confessione del nome di G. C. — Dell'una Trinità.

[T.] La Chiesa, nel Prefazio: Con supplichevole confessione, dicendo: Santo, Santo, Santo! [Cors.] † S. Ag. C. D. 20. 1. Quella cosa che (cui) tiene tutta la Chiesa di Dio in confessione ed in professione; che Cristo dèe venire.

11. Ass., del martirio, in Cipp. [T.] Cajo, papa dalmata, distingue confessione e martirio.

12. *Quella parte della Chiesa in cui sono sotto l'altare riposte le reliquie de' Santi; perchè prima riponevansi le reliquie de' Martiri, chiamati per eccellenza Confessori.* Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Edoard. c. 4. p. 165. col. 1. (Gh.) Visitare... in Roma la confessione degli Apostoli. Targ. Tozz. G. Viag. 7. 89. Ne sussiste tuttora la confessione sotterranea. E 5. 343. È (una chiesa) a tre navate..., ma divisa in due piani, quasi come le antiche basiliche, sebbene non vi si distingua contrassegno di confessione o vogliam dire chiesa sotterranea.

Dell'intera chiesa. Borgh. Vesc. Fior. 432. (C) Quella Chiesa o, come allora diceano, Confessione: così chiamavano propriamente allora, e Martirio ancora con voce greca, cota' (tal) Tempii sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

15. *La fede stessa confessata.* [T.] Ap. Gesù pontefice della nostra confessione.

Pallav. Stor. Conc. 70. (C) Confessione Luterana. [T.] La confessione Augustiana.

[T.] Le diverse confessioni protestanti. Dice anche i credenti, che a quelle appartengono, insieme presi.

CONFESSO. [T.] Part. del lat. aureo Confiteor. Che ha confessato il proprio misfatto e il peccato. [T.] Ov. Reo confesso.

Ass. [T.] È confesso. — Convinto, non confesso (l'accusato). [Cont.] Stat. Sen. Montag. 1. 6. Qualunque sarà richiesto da la corte o dal suo messo che venga a rispondere di ragione ad alcuno suo creditore, e quello cotale che così fusse richiesto stesse contumace e non venisse; sia avuto per confesso de la quantità ch'el creditore mostrasse che dovesse aver ragionevolmente. Stat. Sen. Carn. 1. 100. Tollere (le pene pecuniarie) da ogni e ciascuno confesso o vero convinto.

† Sost. Ovid. Similit. Suppl. 19. A' confessi.

2. *Del sacramento. Chi si è confessato. Ora non com. Dant. Inf. 27. (C) E pentuto e confesso, mi rendei (de' frati). G. V. 12. 10. 4. Altro es. in Nann. Locuz. 235. [T.] Buon. Lett. S'è morto confesso e comunicato. = Vas. Op. Vit. 3. 183. (Man.) † Gr. S. Gir. 10. (C) Quegli che sarà confesso, acquisterà misericordia. È ivi.*

3. † Siccome nel lat. Confiteor è talvolta pass., così [Camp.] in D. 3. 17. Fu la mia voglia confessa. = But. 17. (C) Cioè: confessata e manifestata allo Spirito sopraadetto.

† Uso lat. anche questo. Sapere per chiaro e per confesso; confessato vero da tutti. Rusc. in Rim. burl. 2. 79. (Gh.)

† CONFESSO. S. m. Specie di Barbacone. G. V. 9. 137. (M.) S'ordinò si cominciassono i barbaconi, ovvero confessi, ... [Fanf.] Ha a dire Confosso.

CONFESSORATO. [T.] S. m. Ministero del confessore; ma più com. Tempo che il sacerdote lo esercita determinatamente in un luogo e verso parecchie pers. Tocc. Lett. crit. p. 35. (Gh.) Ho estremamente goduto, ... che la mia lettera vi sia giunta non ispirato ancora il tempo del confessorato del vostro straordinario; onde, con essa alla mano, abbiate potuto fare con lui quella conferenza che voi mi scrivete avervi messa l'anima in pace. [T.] Il confessorato delle monache.

CONFESSORE e CONFESSORIO. [T.] S. m. verb. Da CONFESSARE. In Latt.

Un degli usi più com. è Sacerdote che amministra il sacramento della Penitenza. Nel seg. ha Foriginaria forma di Agg. Mastruzz. 1. 34. (C) Ubbidice al prete confessore. Titolo com. Il Padre confessore.

Come Sost. Pass. 160. (C) A' piedi del confessore. [T.] Segner. Precl. 365. = Mastruzz. 1. 34. (C) † Pass. 156. Il confessore ch'è medico dell'anima. [T.] Prov. Tosc. 298. A confessore, medico e avvocato Non tenere il ver celato.

[T.] Gli è il mio, il suo confessore. [T.] Confessore di manica larga, di maniche strette.

[T.] Chiamare il confessore, dice caso di morte.

2. *Per estens. fam.* [T.] Vi parlo come al mio confessore. — Vi prendo per mio confessore, fidato e autorevole, da aprirmi l'animo mio, invocando consiglio.

3. *Di Cristiani che morendo o vivendo tra pericoli di morte o in angustie più amare che morte, professavano la fede loro.*

Ass. Aveva senso di Martire. Anco de' non morti così. E Confessore dicevasi anche la donna; meglio che Autore. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 6. 33. Tra que' forti confessori di Cristo che aspettavano in carcere di giorno in giorno il martirio.

Poi Confessore fu detto il Santo non martire, perchè il coraggio dell'annunziare e dell'operare la verità può essere un'altra sorte di martirio quotidiano. Morg. 18. 83. (C) E martir', patriarchi e confessori. Dav. Scism. 47. [T.] La Chiesa alla Vergine: Regina de' Confessori e de' Martiri; a Dio: Il Santo tuo Confessore. — Festa d'un...

4. [G.M.] Nel linguaggio ecclesiastico, Confessore dicesi anco il cherico tonsurato. E in questo senso si prende nell'orazione del Venerdi Santo: Acolythis, exorcitis, lectoribus, ostiariis, confessoribus. (Magri, Notis. Vocab. Eccl.)

5. *Fam. da non ripeterlo.* [T.] Del comune de' Confessori, discorso, idea, detto, troppo noto e trito, come l'Inno, che ripetesi, di tutti que' Santi che non hanno uffizio proprio. Ma queste stesse locuzioni attestano le consuetudini religiose penetrate nell'intimo della società.

CONFESSORINO. [T.] Dim. quasi vezz. di CONFESSORE. [T.] Confessorino troppo giovane.

CONFESSORIO. [T.] Agg. Da CONFESSIONE. Non ha senso che stor. Coll'azione confessoria, da chi nega il nostro diritto, richiedesi che lo confessi e riconosca, e ci lasci esercitarlo. Ulp., contr. di Negatoria.

2. *Lettere confessorie ne' primi tempi della Chiesa, date da' Martiri a coloro che avevano prevaricato dalla Fede, quasi raccomandazione a' vescovi; acciocchè, senza scontare tutto il termine della espiazione imposta, quelli fossero riammessi alla comunione cristiana.*

† CONFESSORIO. [T.] S. m. Confessore. Vive nel pop. Pass. 156. (C) E 160. E 125.

CONFETTACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CONFETTO. Ci diedero certi confettacci, che parevano fatti col gesso.

CONFETTARE. V. a. Far confezione, Condire od Acconciare a modo di confezione. Confectior, in altro senso, nelle Not. Tir. — Cr. 3. 16. 3. (C) Lessasi Porzo prima coll'acqua, poi s'arrostisce, e poscia fattae farina, con zuclero si confetta. Bocc. Nov. 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè pativo fresco.

[Cont.] Pall. R. Agr. iii. 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vasselli invetriati: e dopo tre mesi levando le pere, lasciano un liquor d'un sapor diletto, e di color bianchetto.

2. *Per Fare, Preparare, Comporre.* Pallad. Marz. 18. (C) Vino di melagrane si confetta mettendo i granelli... [Tor.] Red. Lett. 1. 75. E nel fine della tavola, se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata.

3. *Condurre alcuna operazione comechessio.* Pallad. Febr. 42. (M.) I Greci in questo modo confettavano il vino della mortine. E Giugn. 7. Scolasi e confettasi la cera aguale in un vase di rame con acque boglienti... E Ottobre. 14. Non vo' lasciar certe cose anneghittite, le quali dissero i Greci... del confettar del vino. (Qui a modo di Sost.) E Dicembr. 6. Aguale confettiamo col sale le perne e 'l lardo.

4. *Trasl. Sen. Pist.* (C) Aggiugnere la cura e la facultà del nostro ingegno, e mescolare e confettar queste cose, sicchè un sapor ne nasca. Car. Apol. 51. (M.) Gh studi non fanno altro il più bel delle volte che confettar le nature degli uomini, secondo che le trovano, così in peggio, come in meglio.

5. *Nel fig. dicesi Confettare uno, e vale Far gli cortesie e ossequi per renderselo, o mantenerselo benevolo.* Tac. Dav. Stor. 4. 341. (C) Confettatele, padri coscritti, quest'uomo si speditivo. Salvini. T. II. 1. 1. Confettare una persona è quel che i Latini dicono colere, osservare, farle tutti i piaceri e servigi standole attorno.

6. [M.F.] Confettare uno. Aggirarlo, Imbrogliarlo. Caro, Stracc. ii. 4. 183. Mar. Costui certo se viene alla volta nostra. Pil. Ed io te lo confetto.

7. *Confettare una rapa, o sim., modo bassissimo, e vale Far cortesie a chi è dappoco, o non le merita.* Buon. Tanc. 1. 1. (C) Tu hai già speso un anno intero per voler questa rapa confettare.

8. *E N. ass. Per Mangiar confetti.* Non usit. Bocc. Nov. 79. 12. (C) Poichè hanno bevuto e confettato, ... E nov. 80. 12. Un'altra volta bevendo e confettando, si riconfortarono alquanto. Tav. Ili. Le donzelle apportano da bere e da confettare, e bevuto ch'egli ebbero, furono serrati in quel giardino. Pecor. g. 1. n. 1. La donna fe' venir confetti e vini; e bevuto e confettato che ebbero insieme, la donna lo prese per mano, e disse. Cron. Vell. La Parte gli donò un cavallo, e confettarono nella casa della Parte.

9. † N. pass. (Agr.) [Bor.] Vale quello che volgarmente dicesi Maturare della terra sotto l'azione del gelo e del disgelo. = Sod. Coll. 19. (C) La cattiva (terra) o non buona sopra, che col tempo incoocandosi ella ancora a' soli, e confettandosi a' freddi, diventi buona.

10. (Ar. Mes.) Confettare il sale, Stagnarlo per l'uso ordinario. Targ. (Alt.) Col comune artificio di confettare il sale nelle moje...

CONFETTATO. Part. pass. e Agg. Da CONFETTARE. Cr. 6. 9. 1. (C) L'artemisia... colla polvere della bistorta, e noce moscada, con mele confettata. [Camp.] Legg. tre Mon. Li suoi pomi parevano confettati, tanto erano dulseissimi a mangiare. = Red. Oss. an. 108. (C) La semenzina confettata con zuclero sia frequentemente usata nelle spezierie.

[Cont.] Pall. R. Agr. iii. 43. Vino confettato d'assenzio, viole, e rose, o di mortine, o d'altro condimento spontaneamente nascerà, se i magliuoli si mettono in uno vaso mezzo pieno di qual tu vuogli delle dette confezioni; e tanto ve li lasci stare, che comincino a germogliare.

2. *E fig., per Mescolato.* Pallad. Febr. 17. (C) Il fondo sia di buono smalto di mattone e di calcina confettato insieme.

3. *Per Fatto, Lavorato.* Cresc. 3. 7. (M.) Il pane che temperatamente ha fermento e sale ben confettato, e come si convien cotto, agevolmente nello stomaco si smaltisce.

4. *Trasl. Per Lusingato, Insuperbito.* Car. Com. 68. (M.) Vedete come questa sua ignoranza era ben confettata da una fina presunzione.

CONFETTATORE. Verb. m. di CONFETTARE. Chi o Che confetta.

2. † Confettiere. Lib. cur. malatt. (C) Si confetti con quella arte e diligenza che è nota a confettatori. [Camp.] Bibb. Paral. ii. 16. E puoserlo sopra il letto suo pieno di spezie e di unguenti, li quali erano confetti serondo l'arte dei confettatori degli unguenti (pigmentarium arte confecta).

[Cont.] Spet. nat. xi. 122. L'arte del confettatore, e del cuciniere ha in mira di mettere un riparo allo spirito di un aromato, al sugo di un frutto, o al brodo di una vivanda, per non lasciare ch'esali, e si perda.

CONFETTIERA. S. f. Da CONFETTO. Sorta di Vaso da tener confetti. Cron. Morell. 291. (C) Fu tratto Gonfaloniere di giustiziaro Bardo Mancini, e dopo il suo ufficio gli fu donata una confettiera orata e ismaltata e ricca, piena di fiorioi nuovi. Diar. Mon. 334. A ognuno di loro donò una targa..., ed una confettiera, e due nappi grandi di confetti, e dodici cucchiari. Borgh. Arm. Fam. 114. Una bella e ricca targa, con un pennoncello, donata loro l'anno 1376 il di 30 d'Aprile, e insieme confettiere e nappi d'argento.

CONFETTIERE. S. m. Da CONFETTO. Colui che fa, o vende i confetti. Confectior in altro senso, aureo lat. Buon. Fier. 2. 2. 6. (C) Un confettiere V'aveva della Spezie.

2. [Camp.] Per Profumiere. Bibb. Cant. 3. Chi è costei che sale per lo deserto siccome virgula di fumo delli odori della mirra e dello incenso e di ciascuna polvere di confettiere? (pigmentarii).

CONFETTINO. [T.] S. m. Dim. vezz. di CONFETTO.

CONFETTO. *Part. pass. e Agg. Accorc. da Confettato.* *Aureo lat. Cr. 6. 86. 2. (C)* Si dia la sua polvere (dell'origano) confetta con mele. *Ricett. Fior. 295.* La starna confetta si fa come il pollo confetto sopraddetto. *Cr. 5. 4. (M)* La loro polvere (de' berberi) confetta col sugo del solatro, anche vale contro al riscaldamento del fegato. [Camp.] *Volg. En. 6.* Al quale (Cerbero) la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele e con farina.

2. † *Per Intriso, Intinto. Dal lat. Conficere. Cavale. Espos. Simb. 1. 482. (M.)* Fanno l'ostia confetta del sangue di un parvulo.

5. [Camp.] † *Per Consumato, è voc. lat. che ricorre più volte nell'Oat. S. Gio. Gris.* L'uomo che già ora sia per morire, o che sia per vecchiezza confetto... *E' più altre:* E quando se' confetto per vecchiezza, essendo dissolto già il corpo, appena è conceduta la potestà d'usare le delizie.

4. [Camp.] † *Fig. Per Affranto, Angustiato, e sim. Serm. 23.* Cristo benedetto si partio della sua madre con l'anima confetta da dolore.

5. [Camp.] † *Per Lavorata, e sim. Com. Ces.* In scontro di vele pelli solate e sottilmente confette avevano (tenuiter confectae).

6. *Terreno confetto dicevasi Quello che è ben cotto o dal sole o dai ghiacci. Alam. Coll. 5. 110. (C)* Poi della terra, Che ne traesti pria confetta e trita, Gli riempì a metà.

CONFETTO. *S. m. Mandorla, Pinocchio, Pistachio, Nocciuola, Cariandolo, Aromato, o sim., coperto di zucchero sciolpato e cotto; e si dice talvolta Confetto al singolare, in luogo del numero del più. Bocc. Nov. 14. 13. (C)* Con alquanto di buon vino e di confetto il riconfortò. *E nov. 20. 5.* Convenne che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *E nov. 28. 19.* Ell'era più melata che 'l confetto. *Franc. Barb. 21. 7.* Di confetti contendi. Quando ti troverai con ispeziali. *Bertin. Fals. Scop. 4. (Gh.)* A chi diede sassate non si convengono confetti.

[Cont.] *Past. Tar. pest. mis. 126.* Confetti bianchi: confetti in sciropo... confetti di mele. [T.] Mangeremo tra poco i confetti, *dicesi famill. a chi sta per essere sposo.*

[G.M.] Confetti parlanti, dentro ai quali è un fogliolino con un motto.

2. Confetti di montagna dicono per ischerzo *Le castagne secche. (Fanf.)*

[M.F.] *Biscioni, Not. Malm.* Confetti, che la nostra plebe chiama *Confetti di montagna*, che sono le castagne secche e mondate, le quali, per la loro bianchezza e dolcezza, sono assomigliate a' confetti.

5. (Farm.) *Confezione, Composizione medicinale di gusto e di odore gradevoli. Maestruzz. 1. 39. (C)* Che si dirà de' confetti?... Per confetti, ovvero lattovarii, non si rompe il digiuno. *S. Grisost. 61.* Come, verbigratia, quando una nobil donna e signorile volendo fare alcuno confetto o unguento molto necessario, e prezioso... *Fior. S. Franc. 87. (M.)* Rimase si consolato e confortato per la dolcezza di questo confetto, che per più di sopravvivetta sazio. (Di sopra l'avea chiamato lattovario.)

4. [T.] † *Polci in gen. Il sing. per il pl. Tratt. Gov. Fam. 127.*

CONFETTUCIO. [T.] *S. m. Dim., e anco sempl. Dim. dispr. di CONFETTI.*

† **CONFETTURA.** *S. f. Confezione. (C)* Confectura ha Colum.

2. [T.] *Confetti lavorati per lo più per vendere, e quantità non piccola, e varietà di confetti.*

[T.] Al trattamento c'erano confetture. *E sing. Salvin. Pros. Tosc. 1. 114. (M.)* Vengono ad essere le frutta più saporite, i dolci e la confettura più ricca.

CONFETTURERIA. [G.M.] *S. f. Il Luogo ove si fabbricano e anche vendonsi i confetti.*

CONFETTURIERE. [T.] *S. m. Chi fa o rivende i confetti. — In un'Iscri. Confecturarius, Chi lavorava in salumi.*

CONFEZIONARE. *V. a. (Farm.) Far confezione. (M.)*

CONFEZIONE. *S. f. (Farm.) Composizione medicinale di varii ingredienti, fatta con mele o con zucchero a modo di cose confettate; ed ha la consistenza d'un molle lattovario. Aureo lat. Fr. Jac. Cess. P. 3. 5. (M.)* Quando hanno a far le medicine e le confezioni. *Galat. 26. (C)* Chi toglieva un lattovario, e chi una confezione, e chi una cosa, e chi l'altra.

[T.] *Prov. Tosc. 316.* Triaca vecchia, confezione nuova. [A.Con.] *La triaca vecchia ha più efficacia;*

la conserva fresca è migliore. Altre case hanno pregio dalla novità, altre dal tempo.)

2. *Per qualunque composizione artatamente fatta. Lab. 196. (C)* Delle quali confezioni ugnendosi e dipignendosi come se a venderli dovesse andare, spesse volte avvenne che... *Sen. Pist.* Si cambia e muta in quella qualità per confezione e mescolamento. *Pallad. Otob. 14. (M.)* Togli mandorle amare, assenzio, gomma di pino... e con grande forza meschia. E se per questa confezione sentissi alcun peccato nel vino, toglialo... [Camp.] *All. Met. x.* Di questa mirra si fa una confezione, la quale muove l'uomo a lussuria. [T.] *Red. Annot. Dittir. 29.* Il cioccolatte è una mistura o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato ed il zucchero.

5. *Confezione dicesi alle frutta, fiori, erbe, radici d'erbe, o sim., composte con zucchero o mele, per farle più durabili e più gustevoli. Red. Cons. 1. 128. (C)* Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva o confezione con giulebbo di fior d'aranci, ed è cosa gratissima al gusto.

4. *E generalmente per ogni quantità di confetti, di conserve, e sim. Confettura. Tratt. pecc. mort. (M.)* Maogiare alcuna piccola cosa, non però pane; ma però frutta o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco. *Lasc. Sibill. (C)* Volete voi confezione? si potrà mandare ogni volta al vostro speciale. [Sav.] *Corsin. Torr. 5. 46.* E terminato il suono parimente, ecco si vede Plover confezione per ogni lato.

5. *Per Qualunque operazione o lavoro. Latinismo inusit. Pallad. 11. 13. (M.)* La confezione del mele e della cera già è dimostrata di sopra.

6. *Di operazione naturale. [F.T.-s.] Cocch. Cons. 2. 175.* La confezione del chilo.

CONFICCAMENTO. *S. m. Da CONFICCARE. L'atto e l'effetto del conficcare. (Fanf.) Segner. Mann. Lugl. 5. 1. (C)* Il conficcamento materiale trapassa dal corpo al cuore; lo spirituale trapassa dal cuore al corpo.

CONFICCARE. *V. a. Ficcicar con chiodi per unir cose insieme, o per altro effetto. Lat. aureo Conficere, Part. Confixus. M. V. 11. 44. (C)* La bastia era dificata in forma, che non s'avea se non a conficcare. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quando la nave ae navigato un anno, si conficcavano un'altra nave in su quella; e così fanno infino alle sei tavole.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 63. 50.* Le assi sottili, e massimo nelle impalcature, che hanno a star' allo scoperto, vogliono, che si conficchino con chiodi doppiamente, con i quali si fermino i canti, i mezzi, e i lati loro. *Florido, Metall. Agr. 316.* La coda è un legno... la cui mezza parte larga due palmi, e grossa un palmo, con l'ultima parte di questo tavolato si congiunge, e a quella si conficca con chiodi di legno molto bene stuccati.

[Cont.] *Ass. Cit. Tipocosm. 414.* Forare, metter regoli, conficcare, sconficcare, incavare, rintuzzar i ferri.

2. *Affiggere con chiodi, o in altro modo. G. V. 16. 71. 3. (C)* Diligentemente il detto processo scritto conficcò con sue mani nella porta della detta chiesa.

5. *Cacciari con forza una cosa aguzza entro un'altra cosa. (Fanf.) [Tor.] Rondin. Descr. Cont. 51.* Le case dove erano inferni, o morti, subito si conficcavano con un regolo rosso, scrittovi entro sanità, con precetto agli abitatori sotto pena della vita, e conficazione de' beni di non uscire, nè ammettere alcuno.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitruv. 111. 3.* Vi si faccia una palafittata di travi d'arno, d'olivo, o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con battipali, quanto più contigui si può. *Cr. B. Naut. med. 1. 29.* Vanno ben dentati i contra contovali di dentro, e afferano e conficcano nel mezzo loro le matere, si come fanno le quairate, e contra quairate.

4. [Camp.] *Per Perforare con chiodi. Pist. S. Gir. 2.* Ragguarda, o Giudco, le mani che tu conficasti; e tu, Romano, ragguarda il lato che tu apristi.

5. *Trasli. Per Convincere, o Sopraffare uno in maniera ch'è non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere. Tac. Dav. Ann. 3. 77. (C)* Tiberio lo conficcava co' ma' visi. *E 6. 212.* Conficcò bene Ginno Gallione, che voleva i soldati pretoriani poter sedere ne' quattordici gradi.

6. *Per Confermare, Assicurare. Fir. Luc. 3. 2. (C)* Io la conficcai nel suo proposito, di sorta che se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta

uscire a otta. *E dial. bell. donn. (M.)* Quelle parole che voi solete usare... mi conficcano nella credenza, che quella che voi amate nol sappia.

7. *Per Attaccare, Imprimere alla memoria, contrario di Dimenticare. N. pass. Tac. Dav. Ann. 15. 221. (C)* Ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare, che, quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

8. *Per Immergersi. Varch. Ercol. 112. (M.)* Usciamo oggimai di questi affissi, che mi pare anzi che no, che noi ci siamo confitti dentro.

9. *Conficcare il capo sul piumaccio vale Mettersi a dormire. Morg. 19. 130. (C)* Ma finalmente quand' egli era stracco... il capo conficcava sul piumaccio.

10. (Mil.) *Conficcar le artiglierie è lo stesso che Inchiodarle. Bemb. Stor. 11. 151. (M.)* I nimici usciti dalla città repentinamente una mattina nell'aurora a conficcar le artiglierie, le quali con poca diligenza si guardavano, volarono... E con poca fatica ributtati quei che v'erano, essi già le conficcavano.

11. *Ass. [Cors.]* Se l'uno conficca, l'altro ribadisce; proverbio che vale *Stare a tu per tu con alcuno. Fir. Trin. 2. 5.* Non vidi mai duo galletti rimbeccarsi così fieramente; l' ti so dire che se l'uno conficca, l'altro ribadisce.

CONFICCATO. *Part. pass. e Agg. Da CONFICCARE. Confitto. Fr. Jac. Tod. Poes. ined. 33. (M.)* Ma più avaccio Mira me Dio beato In croce conficcato. Mia vita a consumare.

[Cont.] *Busca, Arch. mil. 93.* Ma questi (fasci) per non essere lunghi hanno bisogno d'essere conficcati, con cavichie di legno, dietro a quali si stendono i rami, e la terra come fu detto.

CONFICCATURA. *S. f. [Cont.] L'atto del conficcare, il suo effetto, ed anche il pezzo con cui si opera il conficcamento. [T.] Fixura, in Tert. e nella Volg. [Cont.] Biring. Pirol. x. 5.* Le due parti insieme benissimo, e con buona colla di formaggio e conficature nelle grossezze del legname, le strensi. *E 11. 6.* Trenta cassoni di legname di quercia o ver di cerro... grossi un ottavo, ed alti braccia due e mezzo, e lunghi tre, e larghi due, ben fatti, e con incastrature benissimo commessi, senza conficature di ferro.

† **CONFICCAZIONE.** *S. f. Da CONFICCARE. Confixio, nella Volg. — Segner. Crist. Instr. 2. 21. 12. (M.)* La coronazione di spine e la conficcazione sulla croce.

† **CONFICERE.** *V. a., e N. pass. Voc. aurea lat. usata da canonisti in sentimento di Consecrare, e propriamente dicesi del Sacramento dell'altare. Maestruzz. 1. 4. (C)* Solo il prete puote conficere il sacramento. Eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato, potrebbe conficere il sacramento. [Camp.] *Serm. 21.* Nientedimeno di quella (farina) si poderia, fatto el pane, conficere e consacrare el corpo di Cristo.

2. [Camp.] † *Per Fabbricare. Volg. Bib. Esod. 5.* Comandò... alli fattori del popolo che da indi innanzi più non dessono al popolo le paglie a conficere i mattoni (ad conficiendos lateres).

5. † *Per Fare, Lavorare. Pallad. Nov. 5. (M.)* In questo mese conficcsi l'olio laurino.

4. † *Per Confettare. M. Aldobr. P. N. 208. (M.)* Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e tone la sera e la mattina. [Camp.] *Bibb. Paral. 1. 9.* E figliuoli de' sacerdoti conficcavano gli unguenti delle spezie (conficiebant).

CONFIDAMENTO. *S. m. Da CONFIDARE. Confidenza. Non com. Tratt. segr. cos. donu. (C)* Tutto loro confidamento si è nella varietà e moltitudine delle medicine.

CONFIDANZA. *S. f. Confidenza, Fidanza intera. Non com. G. V. 11. 51. 2. (C)* Ne' fatti della guerra non si dee avere niuna stabile confidenza. *Vil. SS. PP. 2. 292.* Udite una voce che gli disse: Abbi confidenza, Eustachio, che di qui a poco tornerai all'onor di prima.

[Camp.] *Bibb. Paral. 1. 17.* E però il tuo servo ae trovata confidenza di orare nel tuo cospetto (fiduciam). *E ivi, 11. 25.* Ed Amasia con confidenza trasse il popolo suo, e andossene nella valle delle saline, ed uccise diecimila de' figliuoli di Seyr... (confidenter). *E Fior. S. Fr.* Uscio fuore della cittade con lo suo compagno, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. *E Pist. S. Gir. 93.* Abbiate confidenza; io ho vinto il mondo, date vittoria e sapienza e gloria. *E Comp. ant. Test. Generò uomini animosi, li quali furo chiamati giganti dalli Greci per la confidenza della loro fortezza.*

2. [Camp.] *Per Credenza, Speranza.* Mor. S. Greg. Ma noi ti preghiamo, beato Job, che tu ci dica apertamente la confidenza che tu hai della resurrezione della carne tua.

3. *Per Fede, Parola.* G. V. 10. 143. (C) Avendo il legato di Lombardia fatti venire in Bologna i figliuoli di messer Ghiberto da Coreggio..., sotto sua confidenza..., spiacciando lo 'nganno e tradimento fatto al detto Orlando sotto la detta confidenza.

CONFIDARE. V. n. pass. *Aver fidanza o opinione di non essere ingannato.* Confidare, aureo lat. Bocc. Nov. 28. 45. (C) L'abate, con un monaco Bolognese, di cui egli molto si confidava..., levatosi...

2. *Per Aver confidenza, Aver fede, Fidarsi, Affidarsi, usato anche talora colle particelle Mi, Ti, Sì, non espresse.* Dant. Par. 29. (C) Che se 'l vulgo li vedesse, vedrebbe la perdonanza di che si confida. Pist. S. Gir. Tu debbi ormai di Dio confidarti, ma sempre di te temere. Guicc. Stor. 1. 155. (M.) Del quale (Galeazzo) il suo Re poteva confidare. E 192. I Francesi non confidando della virtù dei fanti proprii, si conducevano timidamente. Machiav. Op. 4. 81. (Gh.) Confidavano tanto nelle loro armi, che... Car. Lett. negoz. 1. 328. E tanto più, quanto confido che sia grado da sperarne maggior esaltazione appresso di S. M. Giambul. Ist. Eur. 24. E pensate di avere a menar le mani in una maniera che o gloriosamente vinciamo, come io confido, e come vorrebbe pure la giustizia...

3. [r.] *Confidarsi, alla lett. Confidare se stesso; ma dicesi sovente non in gen. del porre fiducia, sì di quella confidenza che riguarda il comunicare i segreti, nei quali può essere la vita e l'onore e l'anima, cioè tutti noi stessi.*

4. [r.] *Confidare. Aver fiducia di coraggio. Confidarsi, Aver fiducia di speranza.* Chi confida, non teme: chi teme, appunto per ciò, si confida a altri o in altri.

[r.] *Confidarsi a dice il raccomandarsi, e commettersi alla fede altrui, con la propria; Confidarsi in dice il riposare nell'aiuto o nella forza altrui o propria; denota sicurezza maggiore.* Varch. St. Fir. IX. Io per me quando dell'una s'avesse a mancare di queste due, eleggerei che piuttosto dell'armi che della religione mancare dovesse, giudicando non solamente più pio ma eziandio più sicuro 'l confidarsi nella volontà di Dio. E appresso: Nella sua fortuna, la quale era grandissima, confidandosi. — Bocc. Nov. 29. 21. (C) Nella sua buona e onesta affezione confidandosi.

Nello stesso signif. dicesi anche Confidare in. [r.] Sansov. Conc. Polit. La repubblica può più confidare in un cittadino, che da un grado supremo discenda a governar un minore, che in colui che dal minore ascenda al maggiore.

Ass. [r.] Sansov. Conc. Pol. Convien che il capitano sia stimato di qualità, che confidino nella sua prudenza, e sempre considerino, quando lo veggono ordinato, sollecito, animoso, e che tenga bene e con riputazione la maestà del suo grado. La qual sempre manterrà, quando gli punisca degli errori e non gli affatichi invano, e che osservi loro le promesse, e mostri facile la via del vincere... Le quali cose osservare bene, sono gran cagione che l'esercito confida, e confidando ottien la vittoria.

5. [Camp.] *Far confidare di checchessia, per Ispirarne fidanza, sicurezza, e sim.* Dant. Purg. 14. Noi sapevan che quell'anime sante Ci sentivano andar, però tacendo Facevan noi del cammin confidare. E vuol dire: Il silenzio di quelle anime caritative ci faceva sicurtà della vera via.

6. [Camp.] *Ricorrere dove più si confida, per Ricorrere ne' casi sinistri a chi più merita la nostra confidenza.* Dant. Par. 22. Mi volsi come parvol che ricorre Sempre colà dove più si confida.

7. *Per Tener quasi per certo, Lusingarsi.* Sallust. Catell. cap. 12. in fine, p. 21. ediz. fior. 1790. (Gh.) Anche perchè si confidava che, se la congiurazione avesse avuto luogo, egli leggermente sarebbe stato lor principe. Giambul. Ist. Eur. 255. Confidandosi, se la cosa veniva fatta, o di occupare tutto il regno, o almeno...

E col Sì sottinteso. Segr. Fior. Pr. 26. (M.) Per il quale un ordine terzo potrebbe non solamente opporsi a loro, ma confidare di superargli.

8. *Confidarsi con alcuno vale Aprirgli, Manifestargli i proprii pensieri, o il proprio animo.* Vit. S. M. Madd. 8. (M.) Mandiamo per due donne nostre amiche..., e ragioniamci e confidiamci con loro di queste cose

(Tom.) *Confidarsi a uno, quando trattasi di segreti affidati, dice meno di Con.*

9. *Confidarsi in alcuno vale anche Fidarsene, Aver fiducia.* Diod. Bib. Salm. 146. v. 3. (Gh.) Non vi confidate in Principi.

10. [r.] *Confido nella bontà divina. — Confido in Dio, e per esso nell'uomo.* Vang. Confidate, son io, non temete. — Confida, figliuola, la tua fede t'ha salva. — Confida in Dio; or lo liberi egli, se vuole.

11. [Camp.] *Confidarsi a sè, per Confidare nel proprio merito, nella propria possa, ecc. Non usit. Bibb. Luc. 18.* Ed ancora disse lo Signore questa similitudine ad alcuni, che, siccome giusti, si confidavano a loro medesimi (quì in se confidabant).

12. *Confidarsi di se stesso. Hiporre la fiducia in se stesso, Fare assegnamento sopra se stesso.* Firenz. Op. 1. 144. (Gh.) Confidandosi in tutto e per tutto di se stesso.

13. [r.] *Confidare in se stesso, sempre in mal senso, di fiducia superba o incauta.* Prov. Tosc. 221. Chi troppo in sè confida, pazienza non tiene. (La speranza poi gli vien meno, che è radice di pazienza.)

14. *Per Assicurarsi. Sannaz. Arcad. p. 191. (Gh.)* Ma trovandomi ivi condotto, nè confidandomi di tornare più indietro, mi inchinai a baciar prima la terra.

15. *Per Credere, Stimare.* Vit. S. Gio. Gualb. 290. (M.) Dicendogli come al dominio della badia pervenuta era, e in che modo; confidandosi che egli fosse don Giovanni. (Costui parla ad uno credendolo un altro.)

16. [r.] *Att. porta l'A.* Gli uomini confidano il loro segreto talvolta ad uomini in cui punto non confidano, mossi da necessità o da passione, o da astuzia fallace. *Potrebbe fors'anco Confidare con uno il segreto, ma com. non è.*

17. *Consegnare, Dare in guardia, in custodia checchessia.* Rabbi. (M.)

18. *Usato in forza di Sost. m. Vivian. Lett. (M.)* Come in altro, in ricompensa del mio libero confidare, m'è intervenuto.

CONFIDATAMENTE. *Avv. Da CONFIDATO.* [Camp.] *Con tutta fidanza. Non com. Pist. S. Gir. 16.* Ora dice confidatamente, speculando con rilevata faccia la gloria del Signore. E ivi, 43. Onde parla confidatamente: Noi entreremo nel suo tabernacolo, adoreremo nel luogo dove istettono li suoi piedi... E ivi, 61. E ivi, 74.

CONFIDATISSIMO. *Agg. Superl. di CONFIDATO.* Guicc. Stor. 5. 238. (C) Avendogli il Pontefice ultimamente mandato Troccies, cameriere suo confidatissimo. Più com. Fidatissimo.

CONFIDATO. *Part. pass. e Agg. Da CONFIDARE.* Confisus, aureo lat. [r.] Prov. Tosc. 233. Segreto confidato non è più segreto.

2. *Per Confidente. Non com. Franc. Sacch. Op. div. (C)* Ellesse tre degli Apostoli, e non più..., perchè Dio gli tenne i più confidati. Pecor. g. 4. n. 2. Riserisse che... eleggessero messer Ramondo del Gotto Arcivescovo..., siccome confidato e vero amico. Guicc. Stor. 4. 12. Mandarono segretissimamente in Francia uomini confidati. [r.] Ivi. Persone confidate.

3. *Per Speranzoso.* Vinc. Mart. lett. 4. (M.) Sto confidato che il presente apportatore, il quale sarà Arrigo mio cancelliere, giustificherà la causa mia, e ne otterrà lo indulto.

CONFIDEUSSORE. S. m. (Leg.) *Lo stesso che Comallevadore.* V. (M.) E in Paolo.

CONFIDENTE. *Part. pres. di CONFIDARE, e s'usa come Agg. e Sost. per Colui o Colei che confida, che si confida, o di cui altri si confida.* Aureo lat. G. V. 8. 64. 2. (C) Al suo tempo fece più Cardinali, suoi confidenti. [r.] M. Vill. 4. 56. Avendo il proposto di Parigi con suoi confidenti presa baldanza dell'abbacmato popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Delfino, sforzava... = E 5. 9. (C) Essendo messer Giovanni de' Peppoli, che vendè Bologna, molto confidente a messer Galeazzo Visconti. Guicc. Stor. 4. 115. (M.) La brevità del tempo non patì che si disputasse in sulle spalle di chi..., per essere confidente di tutti, fosse ben collocato tanto peso. [r.] Sansov. Conc. Pol. A volere che un esercito vinca una giornata, è necessario farlo confidate di maniera, ch'egli creda dover vincere in ogni modo; e a farlo confidente, bisogna armarlo, e ordinarlo bene, e operare che si conoscano l'un con l'altro. E questa confidenza, o quest'ordine non può nascere, se non in quei soldati che son nati e vissuti insieme.

2. [r.] *Vale anche Chi o Che ha confidenza.*

Mor. S. Greg. 6. 16. Per quella il superbo diventa umile, il pauroso confidente. Car. Rett. Arist. 2. 5. Vien dichiarato quello che sia confidare...; e qualmente siano disposti i confidenti.

5. *Per Che merita confidenza.* Car. Lett. ined. 3. 178. (M.) Per non avere in casa in questo tempo persone poco confidenti...

4. *E per Ispirante confidenza.* Pallav. St. Conc. 1. 467. (M.) Non riusciva Cambrai affatto comoda e confidente agli Alemanni. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 4. Amiamo ancora quelli che non ci sono terribili, e che ci son confidenti.

5. *Variamente usato.* Vit. S. Gio. Gualb. 189. (M.) Quanta pecunia poteva, tutta la dava in guardia d'un altro monaco, il quale avea nome D. Giovanni, il quale a sè confidente ad uno animo trovato avea.

6. [r.] *Sost. Quello a cui l'uomo suol confidare i suoi segreti e le cose più care.*

[r.] *Per Amico.*

[r.] *Per semplice famigliare.*

[r.] *Ha anche mal senso di segreti ignobili.*

[r.] *I confidenti da tragedia sono una cosa da sè: e l'Alfieri, nello sbandirli, ne ha creati degli altri, facendo ne' monologhi l'eroe il confidente di se stesso, e gli uditori di lui.*

CONFIDENTEMENTE. *Avv. Da CONFIDENTE. Anichevolmente, Sicuramente, Con fidanza, Con speranza.* Aureo lat. M. V. 3. 45. (C) Si pensava poter venir confidentemente a grande onore. Lib. Op. div. Sperando confidentemente nella misericordia di Dio. [Camp.] Serm. 33. Non avendo animo di riprendere lo re, lo dissero al suo fratello, el quale confidentemente lo riprese di quello atto. [r.] Fior. S. Fr. 301. Venite confidentemente, non temete, venite, appressatevi al Signore, perocchè vi chiama. — Tolom. Lett. (M.) Voi già più tempo m'avete dato ardire di poter con voi confidentemente ragionare. [r.] Aprirsi confidentemente ad alcuno.

2. [Camp.] *Per Animosamente, Audacemente.* Volg. Bib. 1. 34. E tolte che ebbono due cotta, se ne vennero confidentemente nella terra di Emor e di Sichem, nella quale uccisono ogni maschio (confidenter). [r.] Mach. Disc. 1. 14. Fare i soldati confidentemente ire alla zuffa.

3. *Sicuramente, rispetto a cosa.* [r.] Belc. Feo. Lett. 50. Se alcuno vedesse una torre apparecchiata a ruina, quantunque li fu detto: Entra in casa, e abitavi confidentemente, imperocchè ancora noi vi abitiamo, non vi entrerebbe.

4. [r.] *D'avvenimenti.* P. Fil. Pandolf. Oraz. Si può confidentemente predicare che...

CONFIDENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di CONFIDENTEMENTE.* [Camp.] Pist. S. Gir. 11. De' quali il Vaso di elezione confidentissimamente parlava. — Car. Lett. 2. 26. (C) Ragionando seco confidentissimamente di tutto che v'occorre.

CONFIDENTISSIMO. *Agg. Superl. di CONFIDENTE.* G. V. 11. 51. 1. (C) In picciol tempo divennono amici e confidentissimi. Tac. Dar. Stor. 2. 286. Uccisero Asinio Pollione confidentissimo d'Albino. Guicc. Stor. 15. 775. Il pontefice mandò a lui Giammatteo Giberto, vescovo di Verona..., uomo a sè confidentissimo.

[r.] *Persone confidentissime, Guicc. (da fidarsene).*

[r.] *Discorsi. — Lettere confidentissime.*

CONFIDENZA e **CONFIDENZIA.** S. f. *Confidanza.* Aureo lat. Bocc. Nov. 27. 28. (C) Essi erano in parte assai remota e soli, somma confidenza avendo la donna presa della santità che nel peregrino le pareva che fosse. Coll. SS. Pad. Dell'utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza [r.] Fior. S. Fr. 301. Alla voce di S. Francesco salivano su per la scala vermiglia con grande confidenza.

[Camp.] Fr. Giord. Tratt. 8. Confidenza è quando tu spera e aspetti grazia da alcuno. Altro è fidare, e altro è confidare. — Cas. Lett. 23. (C) Tutti abbiamo ogni nostra confidenza e speranza in loro. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 5. La confidenza è l'opposto della paura.

[r.] *Sansov. Conc. Pol.* La troppa confidenza non lo faccia incauto, e la troppa diffidenza non lo renda intollerabile. — Ar. Negr. 2. 1. (M.) Per certo questa è pur gran confidenza che maestro Giachellino ha in se medesimo. Maestruzz. 2. 7. (C) Ell'è un'impugnazione di verità con confidenza di superbia.

(Tom.) *Acquistare la confidenza d'uno; Averla, Essere ammesso alla.* Magal. Lett. Coltivare la confidenza d'uno. — Stringere confidenza con uno. Ivi.

2. [M.F.] Fare a confidenza con alcuno. *Comportarsi con esso senza cerimonie, come si fa tra amici di confidenza.*

[T.] *E fig.* Fare a confidenza con cose, con studii, col proprio dovere; *Trattarli alla leggera e senza rispetto.*

5. [T.] Pigliare e, meglio, Prendere confidenza con uno dice il sentimento e la corrispondenza abituale, e può essere familiarità riverente e dignitosa. Pigliare una confidenza riguarda tale o tale atto; e quasi sempre suona soverchio ardimento.

[M.F.] Pigliarsi confidenza, delle confidenze con alcuno. *Trattare con esso più dimesticamente di quello che non comporti la decenza e il dovere.* Barb. Regg. Donn. 24. Ch'egli è grande cagione di molti mali troppa confidenza.

4. [M.F.] Pigliar confidenza con chercchessia vale Non adoperare tutta la cautela e la oculatezza necessaria in alcuna cosa, a causa del continuo usare di essa. A forza di andare a caccia si piglia confidenza collo scioppo.

5. [T.] Magal. Lett. Ritirare la confidenza.

6. [T.] Fiducia. Ma è l'esterna espressione di questa; e però prendesi per familiarità. Se senza fiducia dimostrasi confidenza, si può dimostrarsi confidenza senza avere fiducia.

7. Per intima amistà. Red. Lett. 2. 141. (C) V. S. sa molto bene che con questo sig. Dottore io non ho quella confidenza che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

8. E per Contrassegni d'intima amistà. Magal. Lett. (Mt.) Io mi piglierò la confidenza di mandarle un esemplare de' Saggi di naturali esperienze. E appresso: Con la nostra solita confidenza voglio farvi un racconto di una cosa che mi succede.

Per Segretezza, Comunicazione che si dà e che si riceve di un segreto. Magal. Lett. (Mt.) O non parrà loro dovuto l'arbitrare nell'uso di una tal confidenza. Vivian. Lett. Se però in confidenza può dirsi e riceversi quel che io mi supponevo esser già pubblico per altra via.

9. (Tom.) Fare la confidenza di una cosa (confidarla ad altri, più o meno in segreto).

Magal. Lett. (Mt.) E quello che mi hanno confermato tutte le confidenze che egli talvolta mi ha fatto della costanza, della sua finezza, e de' favori... E appresso: Ne feci la confidenza a lui solo avendolo in calce con esso meco.

10. In confidenza vale Segretamente, Sotto il sigillo del segreto. Tass. Amint. 2 2. (Mun.) Vc', Tirsi, io parlo teco in confidenza.

11. (Tom.) Stare, Essere in confidenza (senza cerimonie).

[T.] Dicesi anco del vestire e sim.

12. (Tom.) Amore più che platonico. Prendersi confidenza. Dare certa confidenza tra persone d'altro sesso. — Confidenze sospette.

15. Personificata. [T.] Ross. B. Descr. Appar. Med. 12. Seguiva immantinente la Confidenza, donna in atto pieno d'ardire, e accennante allegrezza e buona speranza.

14. (Ecc.) Confidenza chiamano i Canonisti quella specie di Simonia che consiste in una segreta convenzione, con cui si conferisce altrui un beneficio colla condizione di dar una parte o la totalità de' frutti, ovvero di risegnar il beneficio istesso dopo un dato tempo in favor di un parente, o di un amico. (Mt.)

13. (Teol.) Confidenza in Dio. Il confidare nella misericordia infinita di Dio, nel che consiste la speranza cristiana. (Mt.)

16. [Gen.] Per Fondamento. Gal. Sist. 3. Sopra qual confidenza hanno tanti astronomi asseverantemente pronunziato la nuova stella essere stata altissima?

CONFIDENZIALE. Agg. com. Da CONFIDENZA. Appartenente a confidenza, o Che dimostra confidenza, Amichevole. Magal. Lett. (M.) Non già ammetterla in altra forma, che di puro deposito confidenziale. E Lett. 11. Ci vorrebbe altro, che una piccola scaramuccia d'una lettera confidenziale.

CONFIDENZIARIO. S. m. (Ecc.) Colui che tiene un beneficio per via di convenzione segreta ed illecita. (Mt.)

2. [G.M.] Confidente, Quegli col quale uno si confida. Voi che siete il suo confidenziario, parlategli in favor mio. Fam.

CONFIDENZIOSO. [T.] Agg. Che piglia di leggeri confidenza con la gente. Si può essere entratic per la franchezza de' modi e anco per l'ardimento, ma

con apparenza di verecondia e anche con riverenza sincera.

† CONFIDERE. V. n. ass. e Pass. Confidare. [Camp.] Com. Boez. 11.

† CONFIDO. Agg. Confidente. Confida, S. m., nelle Gl.; Confidelis, Agg., in Cassiod. Tav. Rit. (C) Allora una camarlinga, confida donzella della Reina,...

† CONFIGERE. V. CONFIGGERE.

CONFIGGERE e † CONFIGERE. V. a. [Cont.] Conficcare. Awco lat. Cell. Oref. 17. Dua code le quali hanno a essere bucate e confitte a una lunga stanga.

2. E fig. Fr. Jac. T. 2. 23. 7. (C) La bootade si comporta Questo amore furioso, Che con esso si confige Questo monte tenebroso.

5. Per metaf. Usiamo per convincere, o Sopraffare uno in maniera ch'è non possa in guisa alcuna giustificarsi o rispondere. (Fanf.) Dav. Scim. 79. (C) Ripreso animo, cominciaron... a uscir fuori, e con loro disputare, e confonderli, scoprirgli, sbugiardargli, configgergli.

† CONFIGIMENTO o piuttosto CONFIGGIMENTO. S. m. Da CONFIGERE. Conficcamento. Confixio, nella Volg. it. Segner. Mann. Lugl. 5. 5. (C) Non rimetterà talmente in Dio questo sagra configgimento, che non pigliasse ancor esso in mano i martelli.

CONFIGURARE. V. a. e N. pass. Conformare alla figura, Rappresentare a somiglianza di un'altra cosa. (M.) E in Colum. [Cors.] Magal. Lett. fam. 1. 20. Non potendosi concepire come, s'ella (l'anima) è materia, s'adatti ad intendere le innumerabili cose ch'ella intende... altrimenti che configurandosi, e facendo di sè tanti lavori quante sono quelle cose medesime.

2. [M.F.] Simboleggiare. Misteri della Messa (in Zambrini, Catalogo, ecc. pag. 354. vol. 2.). La comunione significa e configura la risurrezione di Cristo fatta mediante la virtù divina.

CONFIGURATO. Part. pass. e Agg. Da CONFIGURARE. È in Lett.

2. † Di simil figura. (Fanf.)

5. Conformato, Renduto somigliante. Cavalc. Med. cuor. (C) Cristo al giudicio riformerà le nostro corpo vile, configurato alla chiarietà del corpo suo. [T.] Trasl. Versione configurata all'originale bellezza.

CONFIGURAZIONE. S. f. Da CONFIGURARE. [Cors.] Conformazione. È in Tert. — Tass. Dial. 2. 198. Parlando de la vera nobiltà disse, ch'ella è conversazione de la imagine, e configurazione de l'esemplare. — Magal. Lett. 9. (Mt.) Co' quali... si conformeranno in tutto ciò che riguarda le dipendenze di quelle configurazioni similari.

2. Presso gli Astrologi voleva lo stesso che Aspetto. Salvin. disc. 2. 87. (C) Come dice Tacito degli astrologi, che tornando tutte le stelle nella medesima configurazione che erano dal principio..., abbiano le medesime generazioni di cose a rivedersi.

5. [T.] Configurazione del suolo, del paese.

CONFILOSOFO. [T.] S. m. Così chiamava il Ficino Michele Mercati, suo confilosofo, cioè filosofante di pari seco.

† CONFINA. S. f. Confine. Dal plur. neut. lat. Confina, come Mobilia. G. V. 1. 44. 1. (C) Le sue confine, dette colonne, erano infino alla città d'Adria in Romagna. Pecor. q. 7. nov. 2. Le sue confine erano infino alla città d'Adria nelle Romagne. [Camp.] Bibb. Ezech. 45. Spartite le confine vostre dal mio popolo, dice l'Idio; io sarò a voi giusta stadera (confinia vestra). Ditt. 1. 8. Queste son le confine drittamente.

2. † E per simil. Amm. Ant. 25. 6. 8. (C) Conciossiacosachè l'anima sia nelle confine delle creature corporali e non corporali quasi in nel mezzo, partendosi da quelle di giù, s'approssima alle sovrane.

5. † E nel signif. del § 9 di Confine. Ar. Len. 3. 8. (M.) Cominciano Qui le confine, e quel segno non passano. Ar. Fur. 37. 81. E darsi qui gli piacque le confine.

4. † Fig. [T.] Vannozz. 2. 16. Io son sulle confine Del detto mio.

CONFINAMENTO. [T.] Verb. di CONFINARE, nel senso di Pena.

CONFINANTE. Part. pres. di CONFINARE. Che confina. Sagg. nat. esp. 24. (C) Premendogli da una parte la confinante aria. Magal. Lett. 4. (Mt.) Se le sfere magnetiche di due pianeti saranno confinanti.

[Cors.] Pallav. Stor. Conc. 3. 19. 4. Rivoltando egli gran parte del nervo sopra la Francia confinante...

2. E fig. Segner. Incred. 1. 1. 2. (Mt.) Ciò che appartiene alla verità naturali confinanti co' sensi.

5. E come Sost. Pallav. Stor. Conc. Tr. 53. (M.) Le repubbliche della Grecia, per tener i loro cittadini in un perpetuo noviziato di guerra, com'era necessario per la qualità de' confinanti, remuneravano i vincitori. [T.] Lastr. Agric. 1. 64. Tali sono la vicinanza alla città o a qualche villaggio, per aver l'opere e gli artefici opportunamente il facile accesso, il confinante non molesto.

CONFINARE. V. a. Da CONFINE. Sbandire, Mandare in confine in luogo particolare. M. V. 3. 109. (C) Cacciò di Ferrara de' suoi fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del suo distretto. Dittam. 1. 27. Di Cornelio e Gabrio mi diletta Parlare, i quali confinarono Antioeo Con pace e forza in parte acerba e stretta. Salv. Spin. 1. 1. Erano confioati a Savona.

(Tom.) Si può esiliare uno, e poi confinarlo in un luogo. Il bandito non si confina.

Ass. [Cont.] Cit. Tipocosm. 454. Formar processo, gir sopra il loco, accusare, difendere, sciogliere, condannare, confioare, condannar in danari, in gastighi diversi, ne le membra, ne la vita.

2. [G.M.] Per estens. Ha confinato la moglie in villa; ed egli sta in città a divertirsi.

5. Fig. [T.] Canz. Piagn. Che in eterno confinati Cristo v'ha da chi gli crede.

4. N. ass. Per Essere contiguo, Conterminare. G. V. 1. 3. 1. (C) Dalla parte di mezzodi si parte, e confina al deserto, che parte Soria da Egitto. [T.] E 5. 6. Si cominciò guerra tra' Fiorentini e Sanesi, per cagione delle castella che confinano con loro in Chianti. — Dant. Purg. 10. (C) Dalla sua sponda, ove confina il vano, Appiè dell'alta ripa che pur sale. Nov. Ant. 101. (M.) Io vi domandai di cui era un podere che confioa qui alla chiesa vostra.

E att. nel medesimo signif. Bern. Or. 2. 17. 49. (M.) Sopr'un gran ponte, che due vie confina, Guardava un cavaliere armato il passo.

[Cont.] Doc. Arte San. M. H. 204. Una casa posta in Fontebranda popolo di S. Antonio: confina Frosino d'Iacomo: dall'altra Cenni di Christofano di Stefano detto del Fefa; innanzi e dietro la via del Comune. Cart. Art. ined. G. H. 181. Una possessioncella, posta nel comune di santo Apollinare, dinanzi confina da un lato l'erede di Pietro Naccio maniscalco, d'altro lato Matteo ligrittiere, da piei le monache di santa Bada.

5. E fig. Fior. Virt. 50. (M.) Quasi tutte le virtù del mondo sono confinate dinanzi e di dietro da' suoi contrarii vizii.

[Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 9. Ci dobbiamo servire ancor di quei nomi che confinano coi vizi o con le virtù, in vece di quelli che n'hanno la propria significazione.

[T.] Estro che confina colla pazzia (da usare parcamente).

6. N. pass. Sall. Giugurt. 14. (M.) Nella divisione quella parte di Numidia, la quale con Mauritania si confina, più ricca e più fruttuosa e più abbondevole, fu data a Giugurta.

7. E fig. colla particella Si sottintesa. Sagg. nat. esp. 25. (M.) Ove' non hanno ritegno, e confinan col voto.

8. Per Porre i termini e i confini. Att. M. V. 5. 74. (C) Catuno si provvide di recare e di far recare i beni in cui volle e confinavagli, secondochè trovava l'usata vicinanza.

9. Per Limitare, Circoscrivere. [Cors.] Bart. Due etern. 10. Con si gran fallo del confinare l'onnipotenza della natura in così poco.

10. Per Dividere, Disegnare un confine. Sen. Pist. 89. (M.) Le grandi riviere passano per mezzo delle vostre terre; e' gran fiumi, che le grandi contrade voleano partire e confinare, son vostri dalla fontana alla foce.

11. Per Descrivere i confini. Stor. Eur. 2. 48. (M.) Poichè e' si fa menzione di sopra del ducato di Sassonia, conviene avanti che più si proceda, confinare questa regione. E appresso: Dicenmo nel confinare la Sassonia, che era paese assai largo e ampio.

12. N. pass. Per Riserrarsi, o sim. Salv. Granch. 1. 3. (C) A dir che tu non abbia forza Di confinarti in casa per due ore.

(Tom.) Confinarsi in una solitudine angusta vicina al romore del mondo, costa più all'uomo che visse nel mondo, del relegarsi in un deserto lontano.

— Relegarsi è più.

15. Per Circoscrivere, Ristringere. Salvin. Proa.

tosc. 2. 153. (Gh.) Or perchè confinarsi in uno o due soggetti di maggior fama, e lasciare tutti li altri in disparte...? [T.] Il suo amor patrio non s'è confinato in...

CONFINARIO. [T.] S. m. *Abitante i confini d'un paese.* Agg. è in *Cassiod.* [T.] Nel regno di Croazia i confinarii hanno una condizione civile diversa dagli altri abitanti. (In questo senso non sarebbe inteso né prop. Confinanti o sim.)

2. Come Agg. [T.] I militi confinarii (soldati dell'Austria fin dal ventre materno).

CONFINATO. Part. pass. e Agg. Da **CONFINARE**, nel primo signif. Cin. Com. 2. 35. (C) Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato.

E in forza di *Sost. Din. Comp.* 1. 26. (C) Fortezza niuna non prese, e confinati non fece. E 2. 35. Fate l'ufficio nuovo comune, recate i confinati in città. G. V. 8. 42. 1. Per infestazione e spendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati. [T.] *Machiav. Disc.* 3. 293. Debbe... un principe andare adagio a pigliare imprese sopra la relazione d'un confinato. — *Sassett. Lett.* 27. (Man.) Messer Cecchino nostro ragazzo comparse qui sabato per fare una rappresentazione per un confinato del paese.

Onde [Giust.] Fare confinati. Mandare a confine, Designare le persone da proscrivere. *Bindoc. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* E per questa cagione si accordarono a fare confinati.

2. [G.M.] Per estens. Confinato in campagna dal cattivo tempo.

3. Per *Terminato.* G. V. 1. 5. 3. (C) Questa terza parte così confinata ha in sé molte altre provincie infra terra. *Toc. Dav. Ann.* 4. 83. Quattro (legioni) frenavano... il girone di terra..., confinato dall'Ibero, dall'Albano, e altri Re.

Ass. [Cont.] *Bandi Fior.* xxxviii. 3. Beni e luoghi posti nel comune di S. Piero e S. Maria a Brandeglio, luogo detto dell'Orsigna, che si lasciano per bosaglia, e che son proibiti, e quegli che ancora si lasciano per sementa, come di sopra si dice, quali son posti e confinati come appresso.

4. Per *Circoscritto*, i cui limiti sono determinati. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 209. (Gh.) In un componimento ristretto e confinato, per così dire, come è il sonetto, capace di temi famigliari e morali, può essere, anzi è necessario che sia, il poeta più temperato e misurato.

5. E *trasl. Fav. Esop.* 91. (M.) Vedendosi la pecora sì male confinata (ridotta alle strette) pensò nel suo cuore, e stimò d'eleggere del mal partito il meno rio.

CONFINAZIONE. S. f. [Mor.] Azione del segnare la linea di confine; ed effetto. *Leg. Medicea. Ag.* 1622.

[Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* Due ingegneri eseguirono questa confinazione, ed è fama che prendessero per regola lo spazio occupato da una grande inondazione del lago. E 1. 33. Questa confinazione diede motivo a dei ricorsi di particolari, che pretendevano ragioni sopra dei terreni compresi dentro alla confinazione.

2. *Stabilimento, Regolamento dei confini tra diverse terre o principati.* *Mann. Term.* (Mt.) La stessa denominazione e confinazione ha l'altra cartapeccora del 1087.

CONFINE e **CONFINO.** S. m. Termine che circoscrive un paese, un terreno, una parte qualunque. *Sost. in Cajo Confinis; in Ov. neut. Confine; Confinium, in Cic. Il secondo in senso aff. a Bando. M. V. 8. 95. (C) Diremo de' confini tra il nostro comune e quello di Bologna. Dant. Par. 16. Ed al Galluzzo E a Trespiano aver vostro confine.*

[T.] Linea di confine. — Estrema confine.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 71. Il maestro con alquanti cittadini della terra, il luogo dei quali al presente son successi i giurati, se n'andava al monte, e con sassi confinanti stabiliva il confine di quella aia grande. *Cicuta, Disci. mil.* 342. Poi che (il Generale) sarà condotto sicuro a' suoi confini, volendo nell'altrui confino entrare, cautamente si riconglierà; acciocchè non si pigli un gambaro. *Tens. Fort.* 1. 1. Non dico io che un Principe debba fare tutto il suo fondamento, per conservare il suo stato sopra le fortèzze sole; ma si bene che debba averne a' passi, e a' confini, e a' luoghi necessari.

[Cont.] *G. G. Gall.* xii. 76. Trattiamo del sollevare in aria, e cose locate in aria, e non della resistenza che si fa ne' confini dell'aria e dell'acqua, e da cose che sieno parte in aria e parte in acqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi disse ragion di confino, disse un assassino. (Cagione di liti e pretesto a invasioni.) E 163. E 153. Gente di confini, o ladri o assassini (tal gente si mette a' confini per sottrarsi al pericolo).

[T.] Per estens. Venne dai confini della terra (da parti lontane).

2. [Camp.] Tenere il confine, per Toccare il confine. *Trovarsi sul confine. Dant. Inf.* 20. Ma vieni omai, chè già tiene il confine D'amendue gli emisperi, e tocca l'onda sotto Sibilia Caina e le spìue.

3. Confine vale anche Paese, Territorio. *Stor. Eur.* 2. 48. (M.) Lo imperadore... affrontatili gagliardamente ne' confini de' Franchi, in sì fatta maniera gli appresse, che volentieri stettero indietro.

4. [T.] Anco il paese. Confini popolosi, deserti. *Vang. In Betlemme* e in tutti i confini di quella. — *Migrò di Galilea*, e venne nei confini di Giudea oltre il Giordano. — Una donna cananea di que' confini. — In mezzo tra' confini della Decapoli. — Lo pregarono che passasse da' loro confini (si partisse dal lor paese).

[T.] Confino militare, del regno di Croazia. *E gl'Italiani troppo sanno quel che sono i soldati de' confini militari.*

[T.] Gli abitanti de' confini. Sollevazione de' confini.

5. E per simil. *Dant. Purg.* 11. (C) Quest'opera gli tolse quei confini. (Cioè, quel cita a piè del monte del Purgatorio, ove debbono rimanere, aspettando, coloro che hanno indugiato a pentirsi.)

6. Fig. Per Punto, Termine, Fine. [Cors.] *Menz. Sat.* 9. Allor che sul confino Tronton fu del morir, ei disse: io voglio Andar da Gesnita o Teatino. [F.T.s.] *Tass. Poem. er.* 1. Pare che l'istorico, non contento de' suoi termini, trapassi ne' confini della poesia.

7. † Per Lato, Parte. [T.] *D.* 1. 30. Chi son li due tapini Che fuman come man bagnata il verno, Giacendo stretti, a' tuoi destri confini? (dalla tua destra parte). In Venezia, per ricercare di cosa smarrita, gridano per la contrada: S'è perduto in questi confini...

8. Fig. Detto del tempo. *Petr. cap.* 12. (C) Beatissima lei, che morte ancise Assai di qua dal natural confine.

9. Per Sorta di pena, che consiste nel dover dimorare in alcun luogo particolare. [Cors.] *Amm. Ant.* 2. 6. 11. Non troverai isbandimento o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà. [F.T.s.] *Nard. Stor.* 1. A confinati prima mutarono o prolungarono i confini.

Onde Aver i confini, o Essere a' confini, vale Essere confinato per gastigo in luogo particolare. *Saccb. Nov.* 87. (C) Mette il partito, che era proposto, di mandare un bullettino allo esecutore, e che il maestro Dino abbia i confini. G. V. 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze, ch'erano rubelli, e tali a' confini per lo contado, e in più parte cominciarono a rinvi-gorire.

10. E per estens. *Vit. S. Franc.* 20. (Mt.) Quando alcuna volta veniva nel paese quella tempesta (di lupi), a loro non faceva danno niuno, che pareva che avesse i confini di non entrare nel loro paese.

11. Mandar a confine, a' confini, in confine. *Confinare.* G. V. 8. 37. 3. (C) L'una e l'altra parte de' Cancellieri trassono di Pistoja, e mandarono a confine a Firenze. E cap. 41. 2. Ciò fatto, mandati furono a' confini Sinibaldo fratello di messer Corso... *Avam. ant.* 24. (Mt.) Sarò sbandito e mandato a confine. *Ar. Fur.* 37. 39. (C) Qui ci ha mandato il barbaro in confine, Prima di mille seorni ingiuriate.

(Tom.) Uno è mandato a confine in un luogo, o mandato a' confini perchè poi di là se ne vada con Dio.

12. [Giust.] Osservare i confini. Obbedire al comando di andare o stare a confine. *Bind. Cerch. B. Montap.* Tutti di casata salirono a cavallo per osservare i confini.

13. Pigliare il confine si dice il Rappresentarsi nel luogo del confine. *Inusit.* (C)

14. [T.] Porre a' confini, più determ. che Mandare a confine.

15. Rompere il confino si dice del Partirsene prima del tempo determinato. *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. (M.) Essendo Messer Corso Donati ai confini a Massa Trebara, gli ruppe, e andossene a Roma. *Salv. Spin.* 1. 4. (C) Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser rotto il confine [F.T.s.] *Nard. Stor.* 1.

I quali (cittadini) avendo poi rotto i confini, pervennero per diversi accidenti nelle mani dei vincitori. [T.] *Legg. del 400.* Se mai rompesse i confini, si tenga essere rubello.

16. [Camp.] Tenere a confine, per Tenere relegato in un luogo. *Bibb. Apoc. Prol.* A confine era tenuto da Domiziano nell'isola di Patmos.

17. A confine o confino, per Intorno al confine, Sopra al confine, che viene a dir Confinate. *Borgh. Vnc. Fies.* 214. ediz. *Crus. (Gh.)* Questi che sono a confino si veggono generalmente più vicini, che amici.

1. CONFINE, e † CONFINO. Agg. *Confinante. Aureo lat.* Confinis; Confinius, in *Frontin.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 115. (M.) Avvenne che fu discordia fra due ville delle confini insieme. *Alam. Coll.* 4. 98. Il ricetto del vin sia in basso sito... Non confino a cisterne, o d'onde possa Trapassarvi liquor. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (C) E quanto tengono i Soriani, gli Armeni, i Cappadoci lor confini.

2. E *trasl. Tass. Ger.* 1. 13. (M.) Tra giovane e fanciullo età confine, Presc...

3. Per Accostante, Consimile. *Salvin. Cas.* (M.) Confini a queste furono quelle tavole di cui trattavano appresso Ateneo.

4. Medio, Di mezzo, Che confina tra due cose nominate. (Fanf.)

† CONFINGERE. V. a. *Aff. al lat. aureo* Confingere. *Infingere, Controffare. Vit. SS. Pad.* 1. 6. (M.) Se questo centauro è animale di quello bosco, o se un diavolo confine e formò cotale forma mostruosa..., incerto è.

2. [Cors.] *Fingere.* S. Ag. C. D. 7. 26. Si dicono essere confinate dalli poeti: come se li poeti l'abbiano confinte, perchè sono grate ed accette alli iddii. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. Se in queste cose, le quali esso emendò, è tanta bestemmia, quanti sacrilegi si contengono in quelle cose le quali esso confinge essere falsate dagli eretici!

CONFINO. S. m. V. CONFINE, S. m.

† CONFINO. Agg. V. CONFINE, Agg.

† CONFIRMANTE. [T.] V. CONFIRMANTE. *Omelia S. Gio. Gris. But. Inf.* 2. (C)

† CONFIRMARE. [T.] Confermare. *Vive in qualche dial. Aureolat. Ricord. Malesp. c.* 199. (C) *Castigl. Corteg.* 2. 192. E 144.

† CONFIRMATO. [T.] V. CONFIRMATO. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 344. — *Bemb. Stor.* 6. 72. (C)

† CONFIRMAZIONE. [T.] Confermazione. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 32. [Tor.] *Red. Lett. mor.* 125.

CONFISCA. [T.] S. f. Più com. nell'uso oggidì che Confiscazione, e anal. a tanti di scrittori purissimi, dove la desin. in uno eommutasi in a. Confiscatum, in *Tert.* [T.] Sotto pena di confisca. — La condanna a morte o il bando perpetuo portava un tempo con sé la confisca de' beni. — Abolita in certi Stali la confisca de' beni per causa politica.

2. Le cose confiscate o il loro valore. [T.] Promettere parte della confisca al denunziatore, è, segnatamente nelle cause politiche, fomentare tradimenti e viltà più pericolose ai governanti che qualsiasi congiura.

CONFISCABILE. [T.] Agg. Da **CONFISCARE**. [T.] Confiscabile ogni merce fatta passare in frodo, o la cui introduzione sia affatto vietata.

2. Fig. [T.] La coscienza non è confiscabile.

CONFISCAMENTO. [T.] S. m. verb. Da **CONFISCARE**. Può cadere a denotar l'atto con cui s'eseguisce l'ordine, e mettersi in opera la pena della confisca.

CONFISCARE. [T.] V. a. Aggiudicare al fisco beni o il loro valore. [T.] Svet. Confiscar un'eredità. *Segner. Le rendite.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Confiscare i beni, uccider banditi.

[T.] Confiscare merci colte in frodo.

[T.] Esempolari di libro proibito, o anche non proibito, secondo il capriccio e la paura.

[T.] Beni di Comunità per lo ragione che chi le permette, le può proibire; come se il governante che lascia gli uomini nascere e possedere, possa ammazzarli e spogliarli. — *Dav. Scism.* 56. (C) Arrigo confiscò tutto il resto de' ministeri. G. V. 10. 106. 5. Che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si confiscasse, a perpetuo, al nostro contado. [T.] Qui al vale A pro del. — In Svet. Confiscansi i beni al confiscato, cioè a danno del...

2. Segnatam. di condannati. Onde dicevasi che, confiscando il corpo, confiscansi i beni.

In questo senso e nel preced. può dirsi Confiscare l'uomo o la Comunità, i cui beni confiscansi. [T.] Svet. I principati delle Gallie e delle Spagne furono confiscati.

5. [T.] Confiscavasi un sotto feudo a pro del feudo maggiore, per vera o apposta indegnità del vassallo...

4. Fig. [T.] Confiscansi provincie e regni; e certe conquiste sono confiscate.

[T.] Confiscasi l'altrui vittoria a proprio lucro.

3. Trasl. [T.] Confiscare la libertà. — Il governo che vuole a suo semo regolare l'ammestramento d'un popolo intero, confisca la scienza. — Certi ingegni e certe anime ambiscono d'essere confiscati.

CONFISCATO. [T.] Part. pass. di CONFISCARE. [T.] Sest. Somua. = Bemb. Stor. 2. 18. (C) I beni confiscati. Urb. 58. La nave e l'altre sue cose alla Camera imperiale confiscate. [Cont.] Bandi Lucch. 100. Beni publicati e confiscati alla camera del ditto Comune.

2. La pers. e come Sost. [T.] I confiscati.

CONFISCATORE. [T.] S. m. verb. Da CONFISCARE. E come Agg. E nelle Gl. lat. gr. Dice più che l'atto, qualità più o meno abituale. [T.] Liberatori confiscatori.

CONFISCATRICE. [T.] Fem. di CONFISCATORE. E come Agg. [T.] Libertà confiscatrice.

CONFISCAZIONE. [T.] S. f. Azione del confiscare. È in Flor. — Serd. Stor. 11. 441. (C) Publici bandi, per li quali minacciavano l'esilio e la confiscazione di tutti i beni a tutti quelli che abbandonassero i riti e gli ordini Maomettani. E 3. 98. Varch. Stor. 11. 392. Sotto pena d'incorrere in bando di rubello, e della confiscazione de' beni. [F.T.s.] Nard. St. 1. [T.] Credo l'abbia avuto il Guic.

[Cont.] Bandi Fior. XI. 1. 11. Le cause delle confiscazioni e delle incorporazioni, e delle scorporazioni de' beni de' banditi; o de' ribelli.

2. † La roba confiscata. (C) V. CONFISCA.

† CONFITTEMINI. [T.] Forma volg. usata nella locuz. Essere a confittemini (Varch. Ercol. 81. (C)), In fin di morte, A confessarsi e pentirsi d'ogni cosa.

CONFITENTE. [T.] Part. pres. Dal lat. aureo Confiteor.

† Per Confessante in gen. [Camp.] Com. Boez. 1.

2. Di chi si confessa nel sacramento. Non com. Cavale. Frutt. Ling. 323. (C) Lagrime del peccatore confitente.

Come Sost. [M.F.] Bonciani, Serm. 16. Non può il sacerdote medicare quelle iniquità, che non gli sono dal confitente apertamente palesate. = Cavale. Frutt. Ling. 300. (C)

5. Chi professa la fede. [Cors.] S. Ant. Let. 98. Pietro, per sua fragilità, rinnegante Cristo, lo fe' confitente (la Grazia). Nel ling. rel. scritto può cadere, giacché dice in un vocabolo quello che Confessante non dice da sé.

CONFITEOR. [T.] S. m. Orazione della Chiesa, con cui l'uomo s'accusa de' propri peccati a Dio e a' Santi, se ne pente, e chiede perdono. [T.] Prima della confessione il sacerdote al penitente: Dica il confiteor. — La messa è al confiteor.

2. Fam. [G.M.] Quando alcuno si lagna di checchessia avvenutogli per colpa sua, si dice: Tu puoi dire il confiteor: tu puoi dire mea culpa.

[T.] O anche se non si lagna e se ha cosa da doverne pentire, o che gli sia forza confessare.

CONFITTO. Part. pass. e Agg. Da CONFIGGERE. Confixus, aureo lat. Bocc. Nov. 15. 19. (C) Egli era in un chiassetto stretto... sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. Mil. Marc. Pol. 25. (M.) Le loro navi sono cattive, e molte ne pericolano, perchè non sono confitte con aguti di ferro. E 45. Tengono questo corpo in una cassa grossa bene un palmo, ben serrata e ben confitta, e coperta di panno.

[Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 138. 26. Non essendo egli (il piombo) confitto o sprangato per tutto, è facilmente consumato da' venti. Biring. Pirot. III. 1. Facciasi l'archetto di vergelle di ferro, messe attraverso de' carboni, o pur piegate e confitte. Florio, Metall. Agr. 408. L'ultimo anello di tal catena è rinchiuso in una fibbia di ferro, confitta nell'alberetto.

2. Per simil. dicesi anche di alcune cose acute, che penetrano e rimangono nel corpo cui son vibrato. Guar. Past. Fid. 5. 7. (C) Tentò di trar dalla profonda piaga La confitta saetta.

3. Trasl. Impresso, Fisso. Petr. son. 79. (C) E'l volto, e le parole, che mi stanno altamente confitte in mezzo l core. Boez. Varch. 4. 2. Conciossiachè lo tengo nella memoria confitto.

4. E per Fissato. Boez. Varch. 4. 1. (C) E confitti in terra gli occhi, cominciai ad attendere tacitamente quello che... dovessi fare.

5. [M.F.] Detto di persona, per Fermo, Fisso. Fag. Rim. A rimirarsi stan l'ore confitti.

6. Altro modo fig. [Cors.] Segret. Fior. Descr. pest. Il tale è morto, quell'altro è malato, chi fuggito, chi in casa confitto.

7. E come Sost. vale Persona crocifissa. Dant. Inf. 23. (M.) Mi disse: quel confitto, che tu miri, Consiglio i Farisei.

† CONFILAGRARE. V. n. ass. Ardere, Abbruciare. Aureo lat. [Camp.] Sol. Epit. Il di che nacque Alessandro Magao, miracolosamente ditto tempio confilagrò e fu combusto.

(Chim.) [Sel.] In chimica si usa più propriam. a significare l'ardere subitaneo, impetuoso, o con istrepito, o con gittare di faville, come sarebbe della polvere da fuoco.

2. † E att. Mass. Pred. 1. 161. (M.) CONFILAGRAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] È l'atto, od anche la qualità di confilagrare. È in Sen.

2. [T.] †† Nel trasl. polit., inutile e inelegante.

† CONFILARE. V. a. Aff. al lat. Conflare. [Camp.] Per Fondere, Gettare metalli, ecc. Volg. Bib. Es. 38. Ma ancora furono cento talenti d'ariento, de' quali furono conflate le basi del Santuario. E più sotto: De' quali le basi furono gettate, ovvero conflate nell'intrito del Tabernacolo del testimonio (conflate sunt).

CONFILATILE. Agg. com. Composto per liquefazione soffando al fuoco. V. anco CONFILATILE. Nella Volg. e in Prud. — Cavale. Au. Apost. 46. (M.) Feciono uno vitello d'oro conflatile. [Camp.] Volg. Bib. Es. 32. Delle dette cose fece uno vitello conflatile, dicendo: Questi sono li dii tuoi, o Israel. E più sotto: E sappi ch'elli hanno fatto uno vitello conflatile (cioè, di getto).

2. E come Sost. Cavale. Espos. Simb. 1. 135. (M.) Maladeto sia quell'uomo, lo quale fa scultile o conflatile, cioè idolo sculto per arte, o fuso a fuoco. [T.] Nel ling. scritto può cadere ad esprimere l'intima unione delle parti nel tutto, quasi fatto d'un soffio, e fuse insieme esse parti in virtù d'uno spirito solo.

† CONFILATO. Part. pass. e Agg. Da CONFILARE. Unito insieme e composto per soffiare al fuoco. (Fanf.) Aureo lat.

2. Congiunto insieme. (Fanf.) Dant. Par. 33. (C) Sustanzia, e accidente, e lor costume, Tutti conflatati insieme. But. Tutti conflatati insieme, cioè tutti congiunti insieme.

† CONFILAZIONE. S. f. Da CONFILARE. [Camp.] Per Fusione operata col fuoco. Volg. Bib. Es. 37. Facendo per conflazione quattro anelli d'oro per li suoi quattro canti (constans anulos).

† CONFILGEME. V. n. ass. Fare conflitto, Combattere. (Fanf.) Aureo lat. Varch. Stor. 2. 117. (Gh.) Conflissero queste due armate in giorno di martedì.

† CONFILITTAZIONE. S. f. Contesa. È in Quintil. — Guic. Stor. 3. 133. (M.) In queste conflittazioni, ambiguo il Pontefice in se medesimo... differiva... (Così legge Fediz. di Friburgo, e l'Codice mediceo; Fediz. del Torrentino, pag. 476, e quella del Caparro, pag. 44. del vol. 6., ha Confluttuazione.)

CONFILITTO. S. m. Aff. al lat. aureo Conflictus. Combattimento. Ar. Fur. 13. 83. (C) In supplemento delle turbe accise Nelle battaglie e ne' fieri conflitti. Bern. Or. 2. 20. 20. Poichè l' conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciò a aprire. Tac. Dar. Stor. 1. 274. In quel conflitto arse il bellissimo anfitheatro fuori delle mura. [T.] Giambull. Conflitto sanguinosissimo.

2. [T.] Di guerra in genere. Ar. Fur. 14. 1. Ne' crudi conflitti Ch'avanti avea con Francia, Africa, e Spagna.

3. [T.] Fig. Conflitto d'opinioni, di passioni. (Se ne abusa oggidì nel conflitto dei diritti, delle giurisdizioni).

[G.M.] Essere, Trovarsi, Venire a conflitto, in conflitto. (Coll'In dice atto più prolungato.) Quando più interessi trovansi in conflitto, non è la forza ma la giustizia che deve avere il disopra.

CONFILUENTE. Part. pres. di CONFILUIRE. Aureo lat.

[T.] E come Agg. Acque confluenti nel Po.

2. (Med.) Vajuolo confluyente. Dicesi quando le bolle sono numerose, affollate e fitte a segno che quasi si congiungono insieme. (M.) Vallisn. 3. 571. (Vian.)

CONFILUYENTE. S. m. (Idraul. e Geog.) [Cast.] Luogo dove s'incontrano e si uniscono due o più fiumi formandone poi un solo. Aureo lat.

[T.] I confluenti d'un fiume, o ad un fiume.

[T.] Cocch. Bagn. Pis. 9. Questa mutata sua positura (del Serchio) non sembra che potesse aver luogo senza l'alzamento del piano, e senza l'abolimento del confluyente di due grossi fiumi.

CONFILUYENTE. S. m. (Anat.) Confluyente de' seni della dura madre. È il Compressore d'Erofilo. (M.)

CONFILUYENZA. [T.] S. f. L'atto del congiungersi scorrendo due quantità di liquidi, ma segnatam. d'acque correnti, e non piccole. È in Macr. — G. Grand. Rett. (Vian.) Questa presa dell'acqua nel secondo mulino è dopo la confluyenza d'un altro ramo. È pure in Eust. Manfr.

2. [T.] Il luogo dove l'una acqua corrente mette nell'altra.

[Cont.] Gugl. Nat. fiumi, 53. L'unione di due fiumi si chiama confluyenza; e fiume tributario quello che nell'unirsi perde il suo nome, accomunandosi quello dell'altro.

3. [T.] Trasl. Dice il convenire di più cose e persone in non piccola quantità. Concorrenza può essere di pochi, e può portare idea di maggior movimento e di gara.

CONFILUIRE. [T.] V. n. ass. Il mettere che fanno acque correnti l'una nell'altra. Confluere, aureo lat.

2. Trasl. Non com. Col. Rienz. I. 1. (Vian.) La gente che conflueva (confluitiva) in Santo Agnolo risguardava quelle figure.

† CONFILUTTAZIONE. S. f. Perplessità, Dubbità. (Fanf.) Guic. Stor. 3. 133. V. CONFILITTAZIONE.

CONFIOCALE. Agg. com. (Geom.) [Gen.] Diconsi confiocale le curve e le superficie che hanno i medesimi fuochi e le medesime linee focali.

CONFONDATE. Part. pres. di CONFONDERE. Che confonde. Com. Par. 25. 541. (M.) La confidenza in altro uomo è fallace, e confondente l'uomo. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Niuno adunque incolpi questi angeli come confudenti l'ordine del sermone. E più innanzi: Ma li Scribi queste cose confudenti e pervertendo...

CONFONDERE. V. a. Mescolare insieme senza distinzione e senza ordine. Aureo lat. Lab. 136. (C) E ciò ch'è di sopra e di sotto, universalmente ad un'ora poter confondere, guastare, e tornare a nulla. [T.] Ar. Fur. 34. 89. Delle filze va scegliendo il bel dal brutto che quella confonde. (La Parca, nel filare le vite umane.)

(Tom.) Si può mescolare con arte, con bella varietà; non così Confondere, che indica più propriamente compenetrazione o mescolamento più forte.

[T.] Prov. Tosc. 331. Le generalità confondono i negozi.

[Cont.] N. pass. G. G. Gall. XII. 94. Veggiamo all'incontro l'acque dolci dei fiumi dilatarsi anche per alcune miglia, oltre alle lor foci, sopra l'acqua salsa del mare, senza discendere in quella, e con essa confondersi.

2. [Cors.] Per Unire cose che dovrebbero andar separate. Dant. Purg. 16. D'oggi mai che la Chiesa di Roma, per confondere in sè duo reggimenti, Cade nel fango. (Rosm.) Il principio che sente è confuso dal Condillac col principio che giudica. (Tom.) Chi scrive confusamente, scrive in modo da mostrar d'aver idee confuse, e però rischia confonderle in altri.

3. Parlandosi di milizie, vale Scompigliare, Mettere in disordine. Guid. G. (C) E così confondeva e uccideva e feriva li Greci. [Camp.] G. Giud. A. 15. Pervenne alla schiera della gente di Frigia ov'era Troilo, lo quale confondeva maravigliosamente li Greci. E più sotto: Hector senza fine confondeva li Greci.

4. Per Disordinare, Amministrar male. Guic. Stor. 1. 144. (M.) Lasciava talmente il peso delle faccende ai suoi, i quali parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose.

5. Per Far restar attonito, meravigliato. Dat. Lett. p. LXX. (Vian.) Mi veggio comparire un invito dalla Benignità R. di tanto trascendente il mio poco merito, che mi libera sì dal timore, ma tra le felicità mi confonde.

[G.M.] La mi confonde, La mi confonde troppo, diciamo quand'altri ci fa qualche garbatezza, della quale vogliam protestarci immeritevoli.

6. [Camp.] Per Recare confusione col niego a chi domanda. Non com. Bibb. Reg. III. 2. Io ti domando una picciola petizione, e priegoti che tu non me ne confondi. E vi più sopra: Ora ti priego d'una petizione, non me ne confondere (ne confundas faciem meam).

7. Per Disperdere, Fare che si dilegui. Tes. Br.

2. 37. (C) Ella monta tanto in alto, che 'l calor del sole la confonde.

8. Per Precipitare in mali gravi, Maudare in rovina. *Din. Comp.* 3. 70. (C) Iddio glorioso, il quale i peccatori batte e castiga, e in tutto non gli confonde, si mosse a pietà. *Sen. Pist.* Dio le confonda, che così sono sorprese di lussuria. *Ovid. Pist.* Del, Iddio, confondete e snobbate la nave ove ella viene. *Bocc. Tes.* 3. 77. (M.) Palemon sempre lagrimava forte, Dicendo: Tristo e lasso a me! la vita Perché non mi confonde tosto morte?

(Tom.) Che Dio lo confonda! è modo antico d'imprecazione, e giova lasciarlo antiquato.

[Cast.] Belcar. *Prato spirit.* XVI. Mondami dagli occhelli miei peccati, Signore, acciucchè io non sia confuso.

9. (Pitt.) Confondere i colori. Distribuirli, e mescolarli in modo che facciano un buon accordo. (M.)

E detto del color naturale. *N. pass. Tass. Ger.* 4. 30. (M.) Dolce color di rose in quel bel volto Fra l'avorio si sparge e si confonde.

10. Confonder gli occhi vale Turbarne la facoltà visiva, e renderli meno atti a chiaramente vedere. *Dant. Inf.* 25. (C) E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossoro alquanto, e l'animo smagato, Non potèr quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato.

11. Render men atto ad essere conosciuto, che diciamo ancora Oscurare, ed Offuscare. *Dant. Purg.* 29. (M.) Perché tu veggi pura La verità che laggiù si confonde.

12. Trast. Rendere altrui incapace di articolare parole ben ordinate, e turbargli in modo l'intendimento e le idee, ch'elle vengano come a mescolarglisi nella testa, o per esempio di violenta affezione, o per altra cagione. *Dant. Inf.* 6. (C) Al tornar della mente che si chiude Dinanzi alla pietà de' duo cognati, Che di tristizia tutto mi confuse, ... *Rim. Ant. P. N. It. Enz.* (M.) Ben m'ancide e confonde Quella per cui son miso al morire, ...

13. [Camp.] Per Disonorare, Coprir di vergogna, e sim. *Bibb. Eccles.* 22. Confonde il padre e il marito l'ardita, e dalli malvagi non fia spartita; ma dall'uno e dall'altro fia vituperata (confundit patrem, ecc.).

E colla partic. Si sottint. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 22. La figliuola savia saràe uno ereditaggio al marito suo, peracchè quella che confonde si fa in contumelia al padre (quae confundit).

14. Per Convincere altrui con ragioni, Far rimaner incapace di seguir a dire e rispondere ordinatamente. *Mor. S. Greg.* (C) Poichè dispregiavamo d'ubbidire a quelli, fussimo confusi per gli esempi. *Bocc. Nov.* 6. tit. Confonde un valent'uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. *Dav. Scism.* 79. (M.) Ripreso animo, cominciarono a uscir fuori, e con loro disputare, e confondergli, ...

15. [Camp.] Per Mortificare, e sim. *Boez.* II. All'anno è licito la faccia della terra ora di fiori e di frutti adornare, ed ora con pive e con freddo confondere (confundere).

16. Per Imbrogliare, Avviluppare. *Bellin. Disc.* 1. 233. (M.) La sola moltitudine e inaspettatezza lo sorprende, e il confonde.

E N. pass. *Bellin. Disc.* 1. 253. (M.) I quali nomi qui ve gli pongo, perchè possiate non confondervi nel sentirgli.

17. Per Abbattere, Umiliare, Avvilire. *Pass.* (M.) Riguarda Iddio tutti i superbi, e confondegli. *G. Vill.* Onde Iddio per confondere il detto orgoglio, mandò...

18. N. pass. Turbarsi gravemente per vergogna, o per altra passione; Restar soprappreso, ingambuto nell'animo, e perdere la chiarezza delle idee, in modo che non si sanno dir parole ben ordinate. *Magal. Lett.* (M.) Mi creda che io mi confondo, non so se più del suo dolore, o della mia incapacità di esprimerne quanto quest'istesso suo dolore mi attrista. [T.] *Poliz. Rim.* A pensar, non ch'ia dire, io mi confondo.

[T.] E tu non ti confondi di te medesimo in ripensare, che... sii giunto a un segno di abiettezza, di avvillimento che supera ogni credenza?

19. [T.] Di pensiero che turbi, anche senza propriamente confondere, o che occupi forte: Confondersi con la politica.

20. [M.F.] Non confondersi su una cosa. *Non darsene briga. Magal. Lett.* alla *Strozzi*, MS. 236. Vero è che su questo non mi ci confondo gran fatto, potendo la cosa, per la prima, venir di molto dalla

opinione. *Fag. Rim.* Per novelle, fosser triste o liete, Mai non mi rallegrai nè mi confusi. *Menzin. Satir.* Col Porta tu non ti confondi.

[T.] Per non litigare con taluno di cose da poco: Non mi vo' confondere con voi.

(Tom.) Non ci confondiamo. — Non mi confondo (non mi ci perdo col pensiero).

Sacc. Rim. 1. 229. (M.) A questo non rispondo: L'ascolto con silenzio, Nulla mi ci confondo; Vi studii don Fidenzio.

[T.] Di chi non bada alle cose proprie, diciamo tra celia e biasimo: Non si confonde.

(Tom.) La non si confonda! Ecco l'avvertimento che si vuol sentire troppo spesso in Toscana. E col non si confondere di nulla, da ultimo si confonde ogni cosa.

21. Fare perversità ed atti a se stesso vituperosi. *S. Eufr.* 174. (M.) E poi le disse: perchè ti confondi tu così? (Parla Eufragia ad una invasata, che si stracciava le vesti, e mangiavasi lo suo sterco.)

22. Dell'abbagliamento degli occhi o d'altra perturbazione de' sensi. [T.] *D.* 2. 8. Nelle faccie (lucenti) l'occhio si smarriva Come virtù che a troppo si confonda (facoltà cui nocchia la soverchia impressione esterna).

23. E così pure dicesi Confondersi l'animo. *Vegez.* 113. (M.) Le paure sono per le lussurie e delicamenti del mondo, per le quali si confonde l'animo quando su vi pensa (a combattere).

24. [M.F.] † Confondere in pianto, lacrime, ecc. Piangere direttamente. *Dittam.* 2. 7. 205. Onde, se spesso nel pianto confondo, Maraviglia non è, se ben rimiti Come da tanto onor son ita al fondo.

25. (Vet.) Confondere un cavallo. *Regolar così male un cavallo che egli operi con incertezza e senza regola.* (M.)

CONFONDIBILE. *Agg. com.* Da CONFONDERE. Soggetto a confusione, Che si può confondere. Confusibilis, in *Aug.* — *De Luc. Dott.* Volg. 3. 8. 23. *Berg.* (M.) [T.] Segnata nel fig. Idee, Significati, non confondibili, senza pericolo d'errore.

CONFONDIMENTO. *S. m.* Da CONFONDERE. Confusione. [T.] Vive nel Pistoiese, ma non porta i sensi morali di Confusione e s'appropriarà meglio a cose materiali.

Vegez. (C) Incontinentemente ne nasce un confondimento e romore.

2. Per Precipizio, Rovina, Sconcio. *Paol. Oros.* (C) De' Cristiani pericoloso confondimento.

CONFONDITORE. *Verb. m.* di CONFONDERE. Chi o Che confonde, o Che reca confusione. *Fior. S. Franc.* 152. (C) Chiamandolo pazzo e istolto, e confonditore dello Ordine di santo Francesco. [T.] *S. Cat. Lett.* 350.

2. Fig. [T.] Confonditore della bugia. *S. Cat. Lett.*

CONFONDITRICE. [T.] Dottrina de' Panteisti confonditrice delle sostanze e delle teste.

† CONFONDUTO. *Part. pass.* Da CONFONDERE. [Camp.] Per Confuso, ricorre nella *Bib. Salm.* 43. Ora haici gittati addietro e confonduti (confudisti nos). Qui suona *Svergognato*.

CONFONDIBILE. [T.] *Agg.* Che più o men bene si può conformare.

CONFORMANTE. [T.] *Part. pres.* di CONFORMARE. CONFORMARE. *V. a.* Render conforme, Concordare. *Aureo lat. Dant. Par.* 3. (C) Che caritate a suo piacer conforma. *Segner. Op.* 1. 5. (Gh.) M'è convenuto conformare anzi piauamente i miei temi a quelli di Cristo nel suo Vangelo. *Maff. G. P. Vit. Confess.* in *vit. S. Ansel.* c. 6. p. 182. col. 1. Non lascio di conformare la sua co'la divina volontà.

2. Per Accomodare, Adattare, Paragonare. (Fanf.) *Bocc. Fiam.* (M.) E quelle alle mie conformando.

5. [Camp.] In significanza di Dare compassione, Ordinare le membra bene o male, riferita l'azione alla natura. *Guid. G. viii.* 2. Egli era forte in potenza, imperciocchè egli era conformato di forti membri.

4. N. pass. Per Prender forma. *Cavalc. Med. cuor.* 124. (M.) Come il metallo stemperato si conforma e unisce meglio.

5. E fig. *Borgh. Orig. Fir.* 283. (M.) Credo che si conformasse, se non nacque allora questo concetto nella nobiltà.

E senza la particella espressa. *Ott. Com. Purg.* 2. 42. (Man.) Questo re Manfredi nella sua vita non seppe conformare con la Chiesa, ...

6. Conformarsi a chechessia vale Essere proporzionato, Accomodarsi, Essere acconcio per quella tal cosa. *Cresc. lib.* 9. cap. 6. (C) Quando il freno si sarà trovato che si conformi e confaccia al cavallo, non si muti.

7. Per Adattarsi corpo sopra corpo, e parte sopra parte. *S. Cater. Dial.* c. 140. (M.)

8. Per Rendersi conforme, Adattarsi all'altrui volontà, esempio o costume. *Contempl. Pass. G. C.* (Gh.) Acciò che al nostro Signore ci possiamo conformare. *Cavalc. Specch. Cr.* (M.) Debbe esser profonda per profonda umiltade a conformarsi per amore agli obbrobrii e alle miserie di Cristo. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 21. A quel modo conformati, Cho trovi nel paese.

9. Per Uniformarsi, Hassegnarsi. *Pros. fior. par.* 4. v. 3. p. 83. (Gh.) Bisogna rimettere tutto in Dio, e conformarsi co' suo santissimo volere. *Segner. Mann. Genn.* 16. 1. (M.) Conformarsi al suo santo voler divino.

10. Conformarsi alla legge, o colla legge. Far quello che essa prescrive. *Sen. Declam.* 36. (M.) Qualunque si conforma colla legge eziandio contro a' propri figliuoli... non gli debba essere reputato a pazzia. E appresso: lo mi son conformato colla legge scritta.

11. Per Accordiscendere. *Bocc. Fiam.* (M.) Quelle donne conformatesi al suo piacere.

CONFORMATISSIMO. *Agg. superl.* di CONFORMATO. *Magal. Lett.* (M.)

CONFORMATIVO. *Agg.* Da CONFORMARE. Che si conforma, Che ha conformità. *But. Inf.* 2. (C) Finge l'autore, che le parole conformative alla castità dicano le donne, e le virtù attive della lussuria dicano gli uomini. (Forse qui vale, che han virtù di rendere altrui conforme e disposto.)

CONFORMATO. *Part. pass.* e *Agg.* Da CONFORMARE. *Aureo lat. Dant. Par.* 2. (C) E come l'alma dentro a vostra polve, Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve. *But.* Conformate, cioè insieme formate, fatte e ordinate alla perfezion del tutto.

2. E per Conforme. [T.] *D.* 3. 5. Lo maggior ben che Dio per sua larghezza (liberalità facesse) Fesse creando, e alla sua bontate Più conformato, e quel ch'ei più apprezza Fu della volontà la libertate. *Paolo dice gli uomini conformi all'immagine del figlio di Dio.*

CONFORMAZIONE. *S. f.* Da CONFORMARE. Il conformare. (C) *Aureo lat.* [T.] Conformazione, d'un corpo e delle sue parti.

[T.] Conformazione, di figura qualsiasi a somiglianza d'un'altra.

(Chir.) Lo stesso che Coattazione. (M.)

2. Fig. [T.] Conformazione della umana volontà alla divina. *Com. Dant.* 2. 15. — *Salvin. Pros. sac.* 383. (Man.) La rassegnazione, e la conformazione al divino volere. *Gal. Mem. e Lett. ined.* P. 1. (M.) Ma tornando... alla conformazione delle sue opinioni con quello ch'io stimo vero...

5. [Camp.] Per l'Atto di rendersi conforme. *Serm.* 39. La terza ragione perchè si dà l'aureola alle vergini, predicatori e martiri, si è per la eccellente conformazione. Questi sono conformi a Cristo... [T.] Qui non chiaro: ma in gen. può dirsi Conformazione delle opere, di tutta la vita, a un modello.

4. (Anat.) Maniera nella quale sono primitivamente disposte le varie parti del corpo. E però chiamansi Vizi di conformazione quelli che nascono con noi. (M.)

CONFORME. *Agg. com.* Di simil forma, indole, qualità; Somigliante. È in *Sidon.* — *Dant. Par.* 2. (C) Che produce Conforme a sua bontà lo turbo e 'l chiaro (la virtù spirituale fa gli astri più o meno lucenti). *Bocc. Nov.* 79. 9. Preserci di grandi e di strette amistà con alcuni, senza guardare chi essi fossero, più gentili che non gentili, o più ricchi che poveri, solamente che uomini fossero conformi a' lor costumi. *E nov.* 98. 4. Tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza e una amicizia si grande ne nacque tra loro. *Dant. Par.* 7. Più l'è conforme, e però più le piace (la creatura alla divina volontà). [T.] *Fior. S. Fr.* 9. S. Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto. [F.T.-s.] *Nard. Stor.* 4. Rinieri Peruzzi lor compagno (degli Otto) non era forse conforme alla volontà loro.

2. Di colore, non pr., se forma non s'intenda nel senso aristotelico. *Petr. canz.* 26. 1. (C) Se il pensier che mi sfugge, Com'è pungente e saldo, Così vestisse d'un color conforme.

5. *E congiunto a Con. Guicc. Stor. 2. 179. (M.)* Persuadendosi, ... che perciò i pensieri suoi non fossero in questa cosa conformi con le parole.

4. *Per Accordato, D'accordo. (Fanf.) Benv. Cell. Vit. 394. (M.)* Innanzi ch'io mi partissi da Sua Santità, rimanemmo conformi di tutto quello che si aveva a fare.

5. *[M.F.] Adatto a, Opportuno a. Morg. Magg. 16. 50.* Parti che 'l tempo sia conforme a questo? Parti che 'l tempo sia da innamorarsi? Parti che 'l tempo sia qui luogo o presto?

6. *E in forza di Sost. [T.] Prov. Tose. 65.* Ogni diffidente trova il suo conforme. (Ogni cosa più strana ubbidisce a certe leggi, e se ne rincontrano esempi.)

CONFORME. *Avv. In conformità, In modo somigliante; Siccome, Secondo che, o sim. [T.] Cade proprio dove ha luogo o somiglianza di forme materiali, o attenenza alla forma intima o virtù della cosa. Quest'uso si reca al senso filosof. della parola Forma.*

[T.] Diciamo: Operare conforme al precetto; conforme che si sente. A chi domanda: Parlerete voi pro o contro la legge? certi oratori rispondono in cuor loro: conforme (sottint. la speranza o la paura).

Senza il Che. [T.] *Libr. Segr. Cos. Donn.* Conforme snole avvenire agli abburattatori della farina. *Red. Cons. 2. 6.* Può ancora accomodarsi (infusione) conforme si accionano le acque cedrate. = *E Lett. 1. 29. (C)* Gli mando alcune bajate delle mie poesie toscane, conforme egli desiderava. *Pap. Tratt. var. 10. (Gh.)* Conforme comprendesi dall'accurate osservazioni degli astronomi. *Pros. fior. par. 3. v. 2. p. 169.* Esopo, che, essendo non men dotto che ghiotto, conforme debbono essere i cuochi, gli mangerebbe la torta in capo. *E p. 171.* Il fatto passò per l'appunto conforme io sono adesso per dirvi. *Fortig. Ricciard. 1. 1. (Mt.)* Cantando a aria, conforme le frulla.

CONFORME. *Prep. Lo stesso che Secondo.*

[T.] *Coll'Al. Segner. Pr. 15.* Conforme il detto. Come diciamo Secondo il, e pur Seguire porta anco l'Al, e così Contro il e al. *Talvolta per distinguere l'Avv. dall'Aggett. gioverà Conforme il, segnatam. quando non si tratti di materiale e piena convenienza di forma.*

Segner. Mann. Mars. 25. 6. (M.) Son le quattro dimensioni medesime, considerate da noi nell'amor divino, conforme il lume somministrato da queste gran parole di Cristo. *Ist. Ven. Coll'A. Nord. Ist. fior. 1. 8.* Conforme alla volontà del Gonfaloniere.

CONFORME A CHE. *Post. Avverb. Secondoché, Conforme. Gal. Sist. 79. (M.)* Quando il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna... alle parti di essa Luna diversamente opache e perspicue, conforme a che simili illusioni si veggono in cristalli e gemme di più sorte.

CONFORMECHE. *Avv. Lo stesso che Conforme a che. Cresc. Rabbi. (Mt.)*

CONFORMEMENTE. *Avv. Da CONFORME. D'accordo, Ad una medesima norma. Conformiter è in Vittorin. — Fior. S. Franc. 124. (C)* E così conformemente andava la detta croce (apparsa in oria) dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava.

[T.] Vivere conformemente a natura era il domma degli stoici: ma il più forte è definir la natura. = *Cavalcant. Bart. Tratt. att. reggim. Rep. 28. (Gh.)* Per tutto il libro del Regno va ragionando di questa specie di Regno conformemente ai luoghi sino a qui allegati.

CONFORMEVOLE. *Agg. com. Da CONFORMARE. Che ha conformità. (C) Non com.*

2. *Per Accorcio alla natura, Giovevole. Com. Inf. 16. (Mt.)* La dilettezzazione de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora conformevoli al fegato,...

CONFORMISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di CONFORMEMENTE.*

CONFORMISSIMO. *Agg. Superl. di CONFORME. Segner. Pred. 19. 7. (C)* Mentre ciò non solo è famoso per la speranza, ma pare ancor conformissimo alla ragione. *E 34. 2.* Sia cosa aliena dal suo talento l'offendere ed il punire, conformissima il perdonare e il difendere.

CONFORMITÀ, CONFORMITÀDE e CONFORMITÀTE. *S. f. Astr. di CONFORME. Simiglianza, L'essere una cosa conforme a un'altra. (Fanf.) [T.]* Conformità non è sempre similitudine, e può essere più che similitudine. = *Vit. Crist. D. (C)* Conservino lo vigore

dell'umiltà e della povertà, e che facciano familiarità e conformità. *Cavalc. Discipl. spir. Lottava cosa, e l'ultima, che fa l'uomo virtuoso essere sempre lieto, si è la conformità della volontà sua con quella di Dio. Bocc. Vit. Dant. 226.* Quale ora questa si fosse, niuno il sa; ma o conformità di complessioni, o di costumi, ... [T.] *Salvin. Disc. 1. 420.* La somiglianza e la conformità concilia l'amore, ed è partoritrice e accrescitrice d'amicizia.

(Tom.) *Nelle arti la conformità dello stile al concetto, del numero al senso, è ordine, e non esclude la varietà.*

2. *Per Rassegnazione. [T.] Segner. Mann. Genn. 16. 3.* Questa piena conformità nel voler divino è quella che più di tutto dà quiete all'anima. E però ancora il conformarsi si nomina un acquietarsi. *E Magg. 25. 3.*

5. *Prendesi talora per Modo, Maniera. Ricett. Fior. (C)* Conserva... fassi ancora di fiori di peonia nella stessa conformità. *Red. Cons. 1. 164.* La regola del vivere si continui esattamente in quella conformità che continuarsi mi viene accennato.

4. *In conformità, modo avv., vale lo stesso che In ordine, Secondo quanto è prescritto. (Fanf.) [T.] Ammir. Stor. 1. 543.* La Repubblica fiorentina... mandò ambasciatori a Cesare, ... a quali fu dato in compagnia un Sindaco del Comune, per obbligar la Repubblica in conformità dell'accordato. = *Red. Lett. 2. 94. (C)* Questo è quanto posso dire a V. S. in conformità de' riveritissimi comandamenti del serenissimo nostro Signore.

E usato ass. Cos. Lett. Caraf. p. 43. (Gh.) Tutto s'è conferito con l'Ambasciadore di Francia, che scrive in conformità.

CONFORTABILE. [T.] *Agg. Che può, più o men facilmente o pienamente, essere confortato.*

CONFORTAGIONE. *S. f. Lo stesso che Confortazione. V. — Cr. 3. 18. 4. (C)* Il miglio... è da usare... da coloro solamente, da quali refrigerazione, over confortazione, e d'umori soperchiosi dissecazione si desidera.

CONFORTAMENTO. *S. m. Da CONFORTARE. Il confortare, Il conforto stesso. Non com. Ott. Com. Inf. 5. 71. (C)* Otto ense danno materia a questo peccato, cioè sono ozio, disordinato mangiare e bere, confortamento di..., d'altre persone consigliatrici di sozzura, ... *Annot. Vang.* Per quello confortamento, per lo quale noi siamo confortati. *Coll. Ab. Isaac. 5.* Leggi nelli Vangelii, acciocchè tu acquisti confortamento a conoscere le cose superne. *Butt.* Finge che fosse cantato dietro a loro similmente per confortamento e comandamento.

2. [Camp.] *Per Consiglio. Aquil. II. 32.* Ci sono venuto io per l'oracolo degli Dii e per confortamento della mia madre, che caramente mi disse, ch'io mi ponessi in su questo monte.

CONFORTANTE. *Part. pres. di CONFORTARE. Che conforta, Che consola, Che esorta. Amet. 59. (C)* Queste tutte nello animo raccoltesi, e lasciate l'estremità, colla confortante Dea mi renderon sicura.

[T.] *Come Agg., per lo più nel senso mor. Parola, Annunzio confortante.*

2. *E in forza di Sost. Filoc. 4. 95. (C)* Con pietose lagrime ascoltava Biancofiore le parole de' confortanti.

CONFORTANTISSIMO. [T.] *Superl. di CONFORTANTE, segnatam. nel senso mor.*

CONFORTANZA. *S. f. [Camp.] Per Conforto. Bibb. S. Paul. Cor. II. 1.* Ovvero che siamo tribulati per nostra confortanza di salute, ovvero che noi siamo confortati per nostro confortamento di salute (per exhortationem). = *Rim. ant. Jacopo Pugliesi. (Man.) Annot. Vang.*

2. [Camp.] *Per Preghiera fervorosa. Bibb. S. Paul. Cor. II. 8.*

CONFORTARE. *V. a. Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli e affettuose. E in Grol. — Bocc. Nov. 1. 15. (C)* Prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov. 97. 16.* Voi siete giovane, e dovrete l'altre confortare; e voi vi lasciate aver male? [Camp.] *Dant. Purg. 27.* Lo dolce padre mio, per confortarmi, Di Beatrice ragionando andava.

[T.] *Salvin. Pros. Sacr. 62.* Quello ufficio proprio nostro e de' Fiorentini, del confortare i poveri condannati e dell'accompagnarli all'ultimo temporale supplizio, per iscarparli dall'eterno.

[T.] *Confortare il dolore, il timore. Virg. Ugurg. 401.* Conforta i compagni e la paura del tristo Julo

2. [Cors.] *Per Consolare. Dant. Inf. 5.* Nulla

speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena.

[T.] *Portando nell'origine l'idea di forza, si distingue da Consolare, anco dove gli è più aff. Non ogni consolazione conforta: ce n'è che succano o irritano, o addolorano di più. E c'è dei conforti che non vengono da consolazione, che, rimanendo pur l'anima sconsolata, le accrescono vigore e grandezza. Ma anco i Lat. per Consolare dicevano Confirmare, che noi traduciamo sovente in Confortare. Ben distinto però in una Legg. del 400: Confortato di molte consolazioni.*

5. *E detto di cosa che ristora, e sim. [Fig.]* Quel po' di vino gli confortò lo stomaco.

[Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv. 10.* Hannibale che sperava che i suoi havessero a combattere et menar le mani quel giorno, fece, che si misero prima che egli uscissero de' alloggiamenti, al fuoco, et confortarono le membra coll'olio.

Bocc. Introd. 12. (C) Estimando essere ottima cosa il cervello con cotali odori confortare.

4. *E N. pass. Prender conforto, Consolarsi, Darsi pace, Entrare in migliore speranza. Bocc. Nov. 14. 14. (C)* Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l'avea voluto, tutto si confortò. *E nov. 47. 20.* La giovane confortandosi, e facendo nutrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo ritornò più bella che mai. *Dant. Inf. 3.* E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ond'io mi confortai, ... *Liv. M.* E così si confortano (si confortarono) tra loro i vegliardi, ch'erano alla morte destinati. [T.] *S. Cater. Lett. 52.* Non venga meno il coro e l'affetto vostro per veruno inconveniente che vedesti venire, ma più allora vi confortate, pensando che Cristo crocifisso sarà il factore e adempitore degli spasmati desiderii de' servi di Dio.

5. [Camp.] *Confortarsi in alcuno, per Avere fidanza in lui. Pist. S. Gir. 4.* Confortati in Dio, il quale è viva salute. [T.] *G. Col. Lett. 101.* Dite che si conforti in Cristo e stia lieta. — Confortarsi in un pensiero, nella fede, nella speranza, negli studii, nell'esercizio delle opere buone.

[T.] *Ar. Fur. 45. 86.* Chiama la morte e in quella si conforta.

6. *E colla particella Si sottint., per Riaver sanità. Vit. SS. Pad. 2. 328. (M.)* A Zozima entrò una febricella... e poi in pochi giorni essendo confortato... prese...

7. *Per Ristorare, Ricreare. Att. Dant. Inf. 8. (C)* Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta e ciba di speranza buona. *Petr. son. 6.* Le piaghe altrui Gustando alligge più che non conforta.

E N. ass. Bocc. Nov. 80. 11. (C) Tratte fuora scatole di confetti e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cavalc. Att. Apost. 164. (M.)* Confortava tutti che mangiassono, e confortassonsi un poco.

[T.] *Coll'Infin. senza part. Ar. Lod. Eleg. 4.* Potermi Con poca acqua lavar, pur mi conforto.

8. *E trasl. Vit. SS. Pad. 1. 2. (M.)* Così si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell'albergo al quale giugne.

9. *Per Avere speranza, Prender fiducia. Bocc. Nov. 29. 5. (C)* Come costei l'ebbe veduta (la fistola), così incontinentemente si confortò di doverlo guarire.

10. *E Confortarsi, per Confortare l'un l'altro a vicenda. Vit. SS. Pad. v. 1. p. 22. col. 2. ediz. Man. (Gh.)* Diceva (S. Antonio) che molto era ottima cosa che i Frati si confortassero e consolassero insieme.

11. *Per Prender forza, risoluzione ferma. Vit. S. Gio. Batt. 213. (M.)* Confortati, fratel mio, di seguitare per innanzi grandemente e perfettamente in tutte cose.

12. *Per Confermare, Fortificare. Att. Brun. Catil. 3. (M.)* E tu vivi? E vivi, non per mancare, ma per confortare il tuo ardimento. *E 20.* Hanno confortata la congiurazione (di Catilina) che nascea non credendola.

[Camp.] *Col terzo a vece del quarto caso. Avv. Cicil. 1. 1.* Porgi consiglio dell'anime a coloro che con riverenza ti domandano, ed al loro proponimento conforta per tuo consiglio.

13. (Tom.) *Confortare di ragioni un assunto: non è modo comunissimo, ma non improprio; sebbene sia più semplice il dire o Confermare o Corroborare, secondo i casi*

14. *Confortar la memoria di chi che sia vale Ristorare la buona fama che alcuno abbia veduta*

non per sua colpa. *Dant. Inf.* 13. (M.) E se di voi alcun al mondo riede, Conforti la memoria mia, che giace Ancor del colpo che 'nvidia li diele.

15. *Per Esortare, Incitare.* *Bocc. Nov.* 13. 6. (C) Gli confortò con lui insieme a vender quel poco che rimasto era loro, e andarsene via. *Petr. canz.* 8. 6. Taleh'io non penso udir cosa giammai Che mi conforti ad altro che a trar guai. *Sen. Pist.* Ma già conforti te corrente, e insieme confortante. *Guicci. Stor.* 3. 22. (M.) Non voglio io confortarvi più in una parte che in un'altra: vostro sia il consiglio, vostro il giudizio. [r.] *Giamb. St. xi.* Rallegrami con voi, confortandovi alla perfezione di sì onorata impresa.

[r.] *Che sia aff. a Esortare lo prova quel di Virg. Ugurg.* 322. Deh confortammolo noi di lassare le navi, o di commettere la vita ai venti? (*Hortati sumus.*)

16. *Nel senso medesimo invece della particella A si usa anche colla particella Di.* *Vit. SS. Pad.* 1. 22. (M.) Confortava ciascheduno d'amare Cristo sopra ogni cosa. *E 41.* Li quali confortava di credere, e d'amare Iddio... *Vit. S. Mar. Madd.* 35. Deh come era bella quella casa, a vedere andare Marta ammaestrando questa gente, ch'ella riceveva, e facendo dir loro salmi e delle orazioni, e confortandogli del laudare Iddio il più che e' potessero, e ch'egli avessero pazienza! *Franc. Sacch. Lett. a Donato Acciaiuoli.* Vi conforto di tanto degna e laudabile operazione, la quale è dare vita alla vostra città. *Bus.* 61. E però vi conforto della grande impresa. *Sen. Pist.* 31. Fatti sordo eziandio a coloro che t'amano, perocchè ti confortano di male, benchè elli il facciano con buona e pura intenzione.

17. [Cors.] *Per Persuadere, di cose da farsi.* *Non com. Anm. Aut.* 10. 3. 9. Questa legge è a' predicatori posta, che vivendo adempiano quelle cose che parlando studiano di confortare. [F.T.s.] *Mach. Framm. Stor.* Gli altri pensando più alla preda che al male che non poteva loro risultare, confortavano la impresa. [Camp.] *Met.* 1. Ovvero che le pietose risposte non ci confortano alcun male (*nullum nefas suadent*).

18. [Cors.] *Per Eccitare, Stimolare.* *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'orientale.

19. [Camp.] *In significanza di Aizzare, Incitare, ecc.* *Met. Vit.* Perché non conforto io contro a lui li tori e li erudeli nati della terra? (*cur non exhortor*).

20. *E N. pass.* [Camp.] Confortarsi contro ad alcuno, per Inanimarsi ad assalire alcuno. *Bibb. Giud.* 3. Prosonsi in cuore ed andarono oltre, ed aggiunsero pure di far male i figliuoli d'Israel nel cospetto e dinanzi a Dio Signore, il quale si confortò contro a loro, e provocò Eglon re di Moab (*confortavit adversum eos*).

21. *Dicesi in prov. Confortare i cani all'erta, che vale Esortare e Spignere alcuno a far cosa che egli faccia di mala voglia, o vi vada a rilente a farla.* *Bern. Or.* 2. 30. 42. (C) Per non ficcarsi nella stretta a caso, E' vanno confortando i cani all'erta. *Ceech. Esalt. Cr.* 3. 10. A chi non tocca, E' un buon confortare i cani all'erta. *E Dot.* 3. 2. Egli è buona cosa star nel piano, e confortare i cani all'erta.

CONFORTATISSIMO. [T.] *Superl. di CONFORTATO.* [r.] Rimase confortatissimo da poche parole di schietta condoglianza, meglio che da lungo ragionamento consolatorio.

CONFORTATIVO. *Agg.* [r.] *Atto e indirizzato a confortare.* *S. Cat. Lett.* = *But. Inf.* 2. (C) Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortativa.

2. *E detto di cose materiali.* *Cr.* 3. 18. 4. (C) Il miglio... e per la sechezza confortativo e dello stomaco e degli altri membri del corpo. *M. Aldobr.* Carne di polli è più confortativa, e più convenevole a natura d'uomo. *Volg. Mes.* L'assenzio ha virtù confortativa delle membra.

3. *Senso tra corp. e spirit.* [F.T.s.] *Magal. Pros.* Non si può vedere né immaginare cosa più amena, dirò anche più confortativa per gli occhi d'on palmeto.

CONFORTATIVO. *S. m.* *Rimedio che conforta.* (Fanf.) *Sequer. Mann. Marz.* 11. 2. (M.) Quello (sregolamento) dell'appetito si può curare con opportuni confortativi.

2. *E trasl. Sequer. Conf. Instr. cap. ult.* (M.) È il confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanimo.

CONFORTATO. *Part. pass. e Agg. Da CONFORTARE.* *Nella Volg.* — *Cron. Morell.* 345. (C) Confortato dal significato del tuo grazioso nome, ardisco, come il mio cuore desidera, domandarti grazia.

M. V. 1. 9. (C) Confortato, e preso lo braccio da detto suo balio, in segreto sposò la detta donna.

2. *Costruito col secondo caso.* *Legg. Inv. Croc.* 19. (Mun) Allora Costantino, confortato di quella visione, fece fare un somigliante segno della croce.

3. *Con l'accus. alla greca.* *Vit. S. Mar. Madd.* 9. (M.) Io mi sento già tutta confortata il cuore. (*Così Virg. Nodos collecta fluentes.*)

CONFORTATORE. *Verb. m. di CONFORTARE.* *Chi o Che conforta, Colui che conforta.* (Fanf.) *Bocc. Nov.* 27. 34. (C) In guisa di confortatore, col piacer de' prigionieri a lui se n'entrò. *E nov.* 69. 13. Ma pure Amore, ch'è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece deliberar di farlo. *Serm. S. Agost.* Confortatori de' deboli, e fortezza di quelli che cadevano.

2. *Confortatori diconsi più particolarmente Quelli che confortano, ed accompagnano i rei condannati al supplizio.* (C)

[r.] Sacerdote confortatore. [Cors.] *Pullav. Stor. Conc.* 14. 15. 15. Prese egli subito nelle mani un crocifisso, e andato alle stanze dei due cavalieri compagni a sé nel maleficio e nel supplizio, li confortò sì francamente, come s'egli avesse dovuto far quivi l'ufficio di mero confortatore, e non insieme di giustiziatore.

3. *Esortatore.* [F.T.s.] *Nard. St.* 2. Di questa forma di reggimento non essendo ben contenti molti de' principali cittadini... oppugnavano astutamente fra Girolamo, come colui che n'era stato confortatore.

4. *Per Incitare.* [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 32. Quello non è romore di confortatori alla battaglia.

5. *E in mala parte. Istigatore, ecc.* [Camp.] *Met. XII.* Quello confortatore delle scellerate opere mai non sarebbe venuto... (*hortator scelerum*). *E Mor. S. Greg.* Con la sua sapienza elli rifrenò la stultizia delli mali confortatori.

6. *In prov.: A buon confortatore non dolse mai testa o il corpo, che significa: Esser più facile il consigliare che l'eseguire.* *Bocc. Lett.* (C) Nè voglio che voi diciate il nostro cittadinesco proverbio: a confortatore non duole il corpo. *Varch. Ercol.* 103. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa che egli fare non vorrebbe..., suole spesso avere per risposta...: a nessun confortatore non dolse mai testa.

CONFORTATORIO. *Agg. Da CONFORTARE.* *Di conforto, Che reca conforto.* *Non com. M. V.* 9. 72. (C) Il soccorso de' Cicaliani per quella volta furono lettere confortatorie. *Mor. S. Greg.* Necessità è, che le parole confortatorie si diano a ciascuno secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTATRICE. *Verb. f. di CONFORTATORE.* *Plut. Adr. Mor.* 3. 138. (M.) Significando hortari presso ai Romani confortare, ed incitare, credettero che la Dea confortatrice e risvegliatrice all'opere generose, appellata Orta, dovesse essere sempre presta. *Fr. Pred. R.* (C) Mantenuti dalla speranza confortatrice. *Guitt. Lett.* Qui spira un'auretta confortatrice del cuore.

[r.] Lettera, Parole confortatrici. CONFORTAZIONE. *S. f. Da CONFORTARE. Conforto.* *Non com. Espos. Salm.* (C) A confortazione di certi che fanno, noi diciamo: fate, che Dio vi benedica.

2. [Camp.] *Per Recreazione di forze.* *Com. Boez.* 1. S'intende per una speciale confortazione di potenza d'intelligenza. (*Qui parlasi di forza intellettiva.*)

3. [Camp.] *Esortazione.* *Bibb. Marc.* 11. 15. Ma ciascheduno di loro armò, non d'asta e di elmo, ma di parole e di ottime confortazioni (*exhortationibus*).

4. (Rett.) [Camp.] *Figura rettorica, detta altrimenti Prosopopeja.* *Com. Boez.* 11. Facendo dunque prosopopeja, la quale figura Tullio chiama Confortazione...

5. (Med.) *Azione del corroborare, Corroborazione.* (Mt.)

CONFORTERIA. [T.] *S. f. Stanza dove i condannati alla morte sono posti a ricevere gli estremi conforti della religione, e talvolta dell'umana pietà, sovente più invidiabile che trionfo.* *Baruff. Diret. Confort.* (Mt.) [r.] Messo in conforteria.

CONFORTEVOLE. *Agg. com. Da CONFORTARE. Confortativo.* *Filoe.* 4. 44. (C) In vano ci si balestrano confortevoli parole.

Zibold. Andr. 104. (C) Questa (*amatiste*) è pietra molto confortevole a colui che la porta. *Ott. Com. Inf.* 6. 95. La dilettazione de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora confortevoli al fegato, che è dal

lato destro, e ora confortevoli alla milza che è dal lato sinistro.

2. [r.] *Atto a essere confortato.* *Non com. Ep. S. Jac. del 300.* La saviezza che viene di sopra... è arrendevole e confortevole al bene.

CONFORTEVOLEMENTE. *Adv. Da CONFORTEVOLE.* [r.] *In modo da confortare.* *Sequitum. dell'animo.* Confortevolmente parlare, esortare, comunicare.

CONFORTINAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Da CONFORTINO.* *Quegli che fu o vende i confortini.*

[r.] *Legg. Tosc.* 7. 53. ...Tabarcai, acquavita, confortina... deva pagare la matricola. = *Monigl.* 3. 212. (Gh.) Maestro, e non si trova; S'è fin cercato nel confortinajo, Alla bisca, nell'oste, al tabacajo. *Bellin. Bacch.* 146. *Papin. Burch.* 109. Persone di niun conto, come... i confortinai e i bruciatai.

CONFORTINO. *S. m.* *Pasta dolce, Confetto, e sim., e Tutte quelle cose che si dicono Chierche.* (Fanf.) *Alleg.* 201. (C) Il qual di bericucoli e ciambelle, Di melarance dolci e confortini Farò gremio, e d'altre cose belle. *Malm.* 6. 3. Colle carte a primiera un'altra frotta i confortini gioca e le ciambelle.

2. *Fig.* [r.] Dare un confortino. — Questo per confortino.

CONFORTO. *S. m.* *Da CONFORTARE.* *Alleggiamento del dolore cagionato da infermità, o da disgrazie; Consolazione.* *Bocc. pr.* 1. (C) Li quali già hanno di conforto avnto mestieri, ed hannol trovato in alcuni. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto che da riprensioni pareva, sorridendo disse. *E nov.* 31. 30. E tardi con dolci parole levatosi a suo conforto, veggendo i termini ne quali era, cominciò dolorosamente a piagnere. *Petr. son.* 8. Un sol conforto, e della morte, avemo. *Franc. Barb.* 222. 7. Conforto ed allegrezza e sicurezza di me, che son speranza, Colonne sono, e meco hanno amistauza. *Bern. Or.* 1. 6. 14. l' non vorrei conforto; io vorrei ajuto.

2. *Per Coraggio, Ardire; contrario di Paura.* *Dant. Purg.* 9. (C) A guisa d'uom che in dubbio si raccerta, E che muti 'n conforto sua paura..., Mi cambia' io.

3. *Per Persuasione, Esortazione, Consiglio.* *Bocc. Nov.* 19. 29. (C) Tantochè per li suoi conforti Ambrogio se n'andò in Alessandria. *Dant. Inf.* 28. Sappi ch' i son Bertram dal Bornio, quelli che diedi al re Giovanni i ma' conforti. [Cors.] *Dant. Purg.* 23. Indi m'han tratto su' gli suoi conforti, Salendo e rigirando la montagna. [Camp.] *E Par.* 25. Questo conforto del fuoco secondo Mi venne, ond'io levai gli occhi ai monti che gl' incurvaron pria col troppo pondo. = *Ar. Fur.* 39. 16. (C) A conforto di lui rotto avea il patto. [r.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 124. Lo che viene ad essere agli altri più giovani... e di conforto e d'esempio.

4. [Cors.] *Per Istigazione al male, Cattivo consiglio.* *Dant. Par.* 16. Buon del monte, quanto mal fuggisti. Le nozze sue per gli altrui conforti!

5. [Camp.] *Per Favore.* *Met.* x. Lo grido e l' conforto aggiungono animo al giovine (*clamorque favorque*).

6. [Camp.] *Per Suffragio all'anime purganti.* *Dant. Purg.* 20. Ed egli: io ti dirò, non per conforto Ch'io attenda di là, ma perchè tanta Grazia in te lucri prima che sii morto. *Così co' testi migliori.*

7. [r.] Gli estremi conforti della Religione; i Sacramenti, le preghiere della Chiesa, le consolazioni del sacerdote; sopra tutto la fede, la speranza, l'amore.

8. *Per Colui o Colei che consola e conforta.* *Dant. Purg.* 9. (C) Ballato m'era solo il mio conforto (Virgilio). E l' sole er' alto... *E Par.* 18. (M.) Io mi rivolsi all' amoroso suono del mio conforto. *E Petr. canz.* 47. Quando l' soave mio fido conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Pousi del letto sulla sponda manca.

9. *La persona amata.* (Fanf.)

10. *Per Ajuto, Invitamento.* *Pecor. g.* 22. n. 2. (C) E fu sì furioso il fuoco con conforto del vento di tramontana, che traeva forte, che in quel di arse la casa degli Abbatii... *Petr. canz.* 5. 1. (M.) Per gire a miglior porto, D'un vento occidental dolce conforto.

Dim. Comp. 3. 71. (M.) Il cavaliere diè gran conforto a' cittadini di quelle due terre di rubellarsi. *E appresso:* I Fiorentini con danari e con conforti, feciono tanto, che gli opposono colpa di un trattato, e di tradimento.

11. *E Dar conforto, per Confortare.* *Cant. Carn.*

(Mt.) Questo cibo gentil dà singolar conforto. *E Petr. son.* Un conforto m'è dato ch'io non pera, Solo per cui virtù l'anima respira.

12. [Camp.] **Dare conforto**, per *Incoraggiare*. *Dant. Inf.* 15. E s'io non fossi sì per tempo morto, Veggendo il Cielo a te così benigno, Dato ti avrei all'opera conforto.

13. [Camp.] **Dare conforto alla sua persona**, per *Confortarsi, Consolarsi*, ecc. *G. Giud. A.* 7. Ora adunque, se ti piace, fa fine a questo tuo piangere, e dà alcuno conforto alla tua persona.

14. **Prender conforto**. *Confortarsi. Petr. son.* 13. (M.) E prendo allor del vostro aer conforto.

15. [Camp.] **† Suonare al conforto di chechessia**, per *Dare animo e fiducia a recare in atto chechessia*. *Avv. Cic.* 1. Promettendo loro parole che suonarono al conforto della loro impresa.

† CONFORTOSO. *Agg. Pien di conforto. Tesoret. Brun.* 17. 155. (M.) Per così bel commiato N'andò dall'altro lato Lo cavalier glorioso, E molto confortoso.

† CONFORTARE. *V. a. e N. Confortare. Confortiare, Gl. lat. gr. — Barber. Docum.* 343. 14. (Gh.) Quel signor che ti dà luce e forza, E bene ti conforta.

† CONFOSSO. *S. m. Barbacane. Confossare, Gl. lat. gr. — Vill. G.* 5. 138. (Gh.) S'ordinò sì cominciassero i barbacani o vero confossi di costa alle mura di fuori da fossi per più forza e bellezza della città.

CONFRADE. [T.] *S. m. Confratello. Confrater, in un'Iscl. Potrebbe suonare vivo, parlando di frati proprio.* [T.] I suoi confrati.

2. **† Di confraternita**. *Com. Confratello. Vit. Barb.* 65. (Man.) Sappiate che egli è nostro confrate. *Cap. Impr.* 1. (C)

CONFRATELLO. [T.] *S. m. Congiunto ad altri in una società che si chiami o si possa chiamar Fratellanza. B. lat. Cum confratribus et coapostolis.*

Più comunem. d'uomini associati per esercizio di rel. pietà; onde Confraternita. [T.] Confratello della Misericordia.

2. *D'ufficio o di professione comune, dice più che Collega.* [T.] I professori d'università (ahi!), i medici (ahi! ah!), gli avvocati (ahi! ah! ah!), tutti confratelli.

CONFRATERNITA. [T.] *S. f. Società che ha per fine esercizi di pietà religiosa. Senza l'acc. sull'ult., come S. Trinita, e sim. Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 10. (C) Son cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni. *Guitt. Lett.* [T.] Confraternita del Sacramento.

2. *Gli stessi confratelli.* [T.] Alla processione intervengono tutte le confraternite.

† CONFRAVILLE. *Agg. com. Lo stesso che Confratille. V. [Cors.] Sern. S. Agost.* 20. Adorò il popolo d'Israël il vitello confratille. *Err. di copista volg.*

1 CONFRAVTO. *Agg. Aff. al lat. aureo Confractus.* [Camp.] *Per Fratto, e sim. Sol. Epit.* E mordendolo mai lo lassa, finché non sente co' suoi denti avre confratto l'osso umano. *E più sotto: La quale (pietra) confratta pare abbia spiritali sensi.*

2. [Camp.] **† Aggiunto di Luogo, per Anfrattuoso, Dirupinato, Prerutto, e sim. Pist. S. Gir. 6. La via del Cielo è situata e dimostrata a noi per cose aspre e per luoghi duri e faticosi e stretti, e per passi confrati e rinosi.**

1 CONFREDIGLIA. *S. f. Combriccola. (Fanf.) Forse corr. da Confraternita. Fr. Confrérie, e l'ant. it. Friere. Pataff.* 1. (Mt.) In confrediglia andiam garabullando. *Il Commentatore spiega: Confrediglia, combriccola, conversazione di gente poco buona.*

CONFREGAZIONE. *S. f. [Cont.] Lo stesso che Confricazione, ch'è più com. nel ling. scient. Leo. da Vinci, Moto acque*, 1. 1. La confricazione delli sassi l'un con l'altro ne' corsi de' fiumi consuma gli angoli delle pietre.

CONFRECAMENTO. [T.] *S. m. Atto del confricare. È in Cel. Aurel.*

CONFRECARRE. *V. a. Fregare insieme. (M.) Aureo lat. Non è per lo più che del ling. scient.*

2. *Usasi anche in signif. N. pass. Tagl. Lett. sc. (M.) Comechè si vada al modo stesso rivolgendolo e confricando, non apparisce se non alquanto dopo la luce.*

CONFRECATO. *Part. pass. e Agg. Da CONFRECARRE. Stropicciato, Strofinato, Fregato. È in Plin. — Magal. Lett. fam. (M.)*

CONFRECAZIONE. *S. f. Da CONFRECARRE. Fregamento, Strofinamento, Stropicciamento. È in Aug.*

[T.] *Serbato a qualche raro us. scientifica, ma nel comune basta Stropicciamento, o altro, secondo i casi.*

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII.* 91. Io intendo ed ammetto che la confricazione del mezzo con la superficie del mobile ritardi il moto. — *Red. Lett.* 1. 49. (M.) Se si dia il caso, che ne' reni si travino renelle o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura. *E 50.* Può ancora essere che la prima escoriazione si facesse... per la confricazione violenta. [F.T-s.] *Cocch. Cons.*

† CONFREGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo Confringere. Dirompere. Vit. S. Gir.* 41. (M.) Confringendo e menando quelli leoni nel pezzo della loro confusione. (Qui detto degli eretici in signif. metaf.)

CONFRECAMENTO. *S. m. Da CONFRECAMENTO. Il confrattare, Confronto. Non com. Leoni, Lett. Berg. (M.)*

CONFRECAMENTO. *V. a. Riscontrare, Paragonare alcuna cosa con un'altra. Red. Ins.* 38. (C) Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle celebri librerie d'Italia.

(Tom.) *Confrontare i testimonii, le testimonianze.*

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 285. Non deve l'una spia sapere dell'altra, atteso che ciascuna andrebbe con sospetto d'essere per guadagno scoperta, oltre che si perde il beneficio del confrontarle. 2. *Per Provare, Verificare. Sagg. nat. esp.* 243. (C) Questo ancora abbiamo voluto confrontare col'esperienza.

5. *N. ass. Esser conforme; e dicesi per lo più allorchè una stampa o un codice dice quel medesimo, e colle stesse parole che dice un altro. Accad. Crusc. Tav. Abbrev. (M.)* Avendo osservato che gli esempi citati confrontavano anche coll'antica edizione... ci siamo di essa ancora serviti. *E altrove: Il testo della libreria Strozzi... molte volte non confronta cogli esempi, che gli antichi compilatori citarono dal Testo dello Smunto. Salvat. Op.* 2. 49. (Gh.) In ciò confrontano in tutto i due primi (testi).

E 2. 78. Co' quale testo confrontano il 27 e 'l 73. *Salv. Avert.* 1. 2. 12. (Man.) Così ha la copia Speroni, e confronta con detta lettera. *Dat. Lepid.* 95. Il Senatore sentendo che queste parole non confrontavano con quella ch'egli aveva nel foglio, cominciò a gridare ch'egli era un buaccio.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 304. I caleoli di questo autore son tali, che nessuno confronta con un altro: vedete dunque quant'è da prestar lor fede.

E N. pass. nel medesimo signif. Dep. Decam. 30. (Man.) Avende per esperienza conosciuto quanto questi due (testi) si confrontano insieme...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* iv. 456. Tra dodici e forse venti astrolabii, che a uno stesso tempo pigliano detta altezza meridiana, non si trovano due, che precisamente si confrontino.

4. *Dicesi anche dal tornare a un modo medesimo un conto fatto da due o più persone. Galil. Sist.* 274. (Man.) Ora i calcoli di questo autore sono tali, che nessuno confronta con un altro.

5. *Rifl. [T.] Confrontarsi. Di due corpi le cui fronti, o, per estensione, le superficie o parti di quelle, si corrispondano bene. Dice meno di Combiacare.*

[Cont.] *Cat. P. Arch.* III. 1. Si potrà da ciascun lato lassare una entrata, in modo che l'una con l'altra si confrontino.

N. ass. [Cont.] Rocca, Strat. mil. 56. Il primo ordine (di pali) confrontava con il terzo, e il secondo col quarto, con le catene di legno, così per dritto, come per traverso.

6. (Tom.) *Del riscontrarsi delle vie.* Fu trovato là dove confronta tanti chiasnoli (da fronte).

7. *N. ass. e N. pass. [Gen.] Detto di calcoli che concordano. Gal. Sist.* 3. I calcoli di questo autore son tali che nessuno confronta con un altro.

[Gen.] *Detto di speculazioni matem. Guicc. Gr. Hisp. apol.* 134. Le speculazioni sopra di questo argomento pubblicate poscia dal sig. Leibnizio e da Monsù Varignon si confrontano in sostanza con quelle appunto del sig. Viviani.

CONFRECAMENTO. *Part. pass. e Agg. Da CONFRECAMENTO. Peor. g.* 23. uov. 2. (C) Fatto trarre ad uno degli assecutori della giustizia l'anello di dito al servo, e confrontatolo col segno di quel saecchetto, fu trovato...

CONFRECAMENTO. *S. f. Da CONFRECAMENTO. Confronto, Riscontro. (Fanf.) Non com. e pesante. Salvin. Pros. Tosc.* 84. (M.) Molte fatiche... si ritrovano in essere, e confrontazioni di antichi testi a penna sopra il Petrarca.

CONFRECAMENTO. *S. m. Paragone, Riscontro. Segner. Pred.* 2. 8. (C) Or veniamo... a parlar di Dio, ed a terminare il confronto. [T.] Confronto è paragone più prossimo che cerca maggiori corrispondenze tra i due oggetti. Confrontansi propriamente a due a due; possono paragonarsene molti insieme. Il confronto delle cose e delle idee rende acuta la mente a paragoni da farsi in parole, e fornisce alla poesia similitudini insieme semplici e pellegrine.

(Tom.) Due persone vengono a confronto in faccia ad un terzo.

2. **Mettere a confronto**. *Confrontare, Paragonare. Menz. Op.* 3. 9. (Gh.) Adunque il savio Ebreo stornando addietro i suoi tempi, e mettendoli a confronto di quei di Platone, condanna... il mal uso di quell'età.

3. [T.] *Fatti tutti i confronti, risulta che... E A confronto, post. arverb. Comparativamente, A comparazione. (C)*

† CONFRECAMENTO. *S. m. (Ar. Mes.) La definit. è dichiarata dall'esempio. Biring. Pirot. (Mt.)* Quella parte raminga che di sopra vi cavasti (aelle fusioni della miniera d'argento)... è quella sorta di metallo che si chiama confustagno..., chiamandovelo per modo della Alemagna, per non saper più proprio nè miglior vocabolo.

CONFUCIANO. [T.] *Agg. Da CONFUCIO. [T.] Leggi, Dottrina confuciana. Gigl. Gazz.* Fu stabilito (dagli Arcadi) che egli si chiamasse il Pastor confuciano (l'imperator della Cina). Poi: Parve bene destinarsi la sua magione nel Zodiaco fra le case pastorali, o del montone o del capro, come più fosse piaciuto a S. M. Confuciana.

† CONFUGGERE. *V. n. ass. Confuggire, Ricoverarsi. (Fanf.) Car. Rett. Arist.* 234. (M.) Disse Archita, che l'arbitro, e l'altare erano tutt'uno, perchè all'uno e all'altro confuggevano gli aggravati. [Camp.] *Solit. S. Aug.* 14. Priegoti, Signore, estendi le tue ali sopra di noi, che possiamo confuggere sotto di esse dalla faccia di questo serpente... 2. *† E fig. Rim. ant. M. Cin. son.* 6. (C) Confuggere mi fa in nova sentenza.

† CONFUGGERE. *V. n. ass. Concorrere per trovare sicurezza o salvezza, Rifuggire. Confugere, aureo lat. Cavalc. Pungil.* 8. (M.) Torre fortissima è il nome di Dio: ad essa confugge lo giusto, e fia salvo. (Allegoric.)

2. *E trasl. Guitt. Lett.* 3. 16. (M.) Unde confugge a corporale dilettazone. *S. Agost. C. D.* 1. Ora con ingrata superbia ed impissima stoltizia contrastano al suo nome col cuore perverso...; al qual nome con bocca mendace confuggirono, per potere godere la vita e la temporale luce.

CONFUSAMENTE. *Avv. Da CONFUSO. Con confusione, In confusione. Aureo lat. But. Purg.* 33. 2. (C) Scritto per si fatto modo, che s'intenda confusamente. *Tass. Ger.* 12. 100. Confusamente si bisbiglia intanto Del caso reo nella rinchiusa terra. *Ar. Fur.* 10. 115. Frettoloso or da questo, or da quel canto, Confusamente l'arme si levava. *Red. Lett.* 1. 19. Questo è quanto ho saputo dire a V. S. illustriss. così confusamente, che, per ignorante che io mi sia, meco medesimo me ne vergogno, conoscendolo.

CONFUSANEO. *Agg. Non com. Nel trasl. l'ha Cell. [F.T-s.] Cocch. Cons.* 1. 128. Pane confusaneo, cioè senza stacciar punto la farina, ma impastandola tal quale ella viene dal mulino.

† CONFUSARE. *V. a. Offuscare. (Fanf.)*

CONFUSETTO. *Agg. Dim. di CONFUSO. Alquanto confuso. Sen. Ben. Varch.* 6. 7. (C) Se non che la proposizione debbe essere un poco confuseta.

CONFUSIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto del confondere e dell'esser confuso un oggetto con altro, o più cose insieme; e gli stessi oggetti confusi; e l'impressione che viene all'uomo dal confondersi in lui idee e sentimenti. Cic. la contrappone a Distinzione.*

[T.] *Confusione propriam, de' liquidi. Può avere e buono e mal senso.*

D'altro che di liquidi non si può dire trasl., giacchè Funder ha senso gen. Ott. Com. Inf. 12. 221. (Man.) Per questo... il mondo si disfacea, e ritornava nella sua prima confusione, chiamata caos. *Ovid. Simint.* 1. 67. *E 3.* 173.

[T.] *Buon. Fier.* 231. 2. Tutte le cose parmi che siano ite a rovescio: fiera, addio; Merce e mercanti, addio; addio, faccende; Addio, popolo; addio, confusione.

[T.] *Cic. Confusione de' suffragi (senza osservare la distinzione degli ordini e le norme consuete). — Confusione di religioni.*

Senso spec. [Camp.] *Bibb. Simb. S. Atan.* Uno al postutto (*li. C.*), non per confusione di sostanza, ma per unità di persona.

2. Confusione è *Disordine grave, e di cose almeno più accoste tra sé, sì che non ben si possono distinguere, o distintamente con prontezza e a bell'agio adattare.*

[T.] Confusione di caratteri, nelle casse de' compositori di stampe.

[T.] Confusione di cose, fuor di luogo, in una stanza, in una officina. — Confusione di fogli.

[T.] *Fam.* C'è una confusione di gente (*molta e non ordinata*). *Plin.* Sconvenevole confusione (*indecora*). — Confusione, in una festa pubblica, in un movimento qualsiasi di gente.

[T.] Come si fa a trovare lui proprio in questa confusione? — In mezzo a quella confusione.

3. *Della mente.* (*Rosm.*) *Dicesi di quello stato della mente che non può discernere il vero.* La confusione d'idee ha sede nella facoltà di riflettere; e, se suppone l'errore, procede dalla mala volontà. — Confusione è condizione necessaria dell'errore, e viene dalla riflessione imperfetta. — Confusione del parlare, uno dei vizi della disputa. [T.] *Bacone:* Più presto emerge la verità dall'errore, che dalla confusione.

Bocc. Introd. 20. (C) Acciocchè quello che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. [T.] C'era della confusione non poca nel suo discorso.

[T.] *Un miscuglio di discorsi, d'idee, sogliam dire:* È una confusione. — Che confusione!

[T.] Confusione d'epoche, di date, di numeri, in un conto. — Confusione di nomi, che fa scambiare un personaggio storico con un altro. — Confusione di significati, nella medesima voce, o in più voci affini. — *Cas. Lett.* 70. (C) I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

[T.] Confusione delle lingue, in punizione d'una società depravata dalla superbia.

4. [T.] Confusione anca nell'ndire, nel vedere (*di chi non vede o sente distintamente*). — Confusione di suoni, che non giungono chiari all'orecchio; o che l'uno con l'altro fanno frastuono. — Confusione di colori, alla vista. — Di forme.

[T.] Non veggio, Non sento che una confusione.

5. *In senso civ.* [T.] Segui confusione (*disordine, di discordia e tumulto*). *Cic.* Confusione di tempi (*disordini sociali*).

[T.] Spirito di confusione.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Dov'è popolo è confusione (*moltitudine di gente qualsiv, anco non plebe*).

[T.] Confusione, in un esercito, e ne' suoi movimenti, e nelle cagioni morali o civili che lo perturbano.

Confusione delle persone, *Il mescolarsi di schiatte nuove ch'entrano in gara co' vecchi governanti.* *D.* 3. 16. (C) Sempre la confusione delle persone Principio fu del mal della ciltade, Come del corpo il cibo che s'appone (*troppo, che non si può digerire*). [T.] Confusione di poteri, di giurisdizioni, d'attribuzioni. — Confusione di matrimoni, di figliuoli. (*Promiscuità che turba l'ordine dei doveri e degli affetti sociali.*)

6. *Modi com. ai sensi nat.* [T.] Tutto è in confusione. — Ha fatto una confusione, *Chi ha spostato cose, Chi ha imbrogliato idee o sentimenti o faccende.* — Mettere la confusione, in una casa, in un paese; in uno, in più uomini. — Uscire di questa confusione, Entrarvi (*il luogo stesso, e le persone, e le idee confuse*).

Plur. in varii sensi. [T.] Confusioni da evitarsi. — Fa tante confusioni.

7. *Turbamento dell'animo.* [T.] *Car. En. volg.* 543. È fania che, dall'impeto accecato... Per la confusione e per la fretta, Lasciato il patrio brando, a quel di piglio Die', per disavventura, che... (*Virg. Praecipitem... dum trepidat.*) (*Qui dieresi. Dante lo fa sempre quadrisill. nel poema.*) — *Guicc. Stor.* 16. 805. (*Man.*) Ogni leggiera impedimento che se gli attraversasse, pareva bastante a farlo ritornare in quella confusione nella quale era stato innanzi (*che*) deliberasse.

[T.] *Tac.* Confusione, di timore. — Di tristezza, *Plin. Jun.*

Petr. Cap. 4. (C) Dentro Confusion torbida, e mischia Di doglie certe e d'allegrezze incerte. [T.] *Qui personif. E così di pers. che non ha ordine nelle sue cose, potrebbesi:* È la Confusione in persona.

8. [T.] *Anco d'animali bruti:* Confusione, e del senso e del sentimento.

9. *Segnalum. di Rossore, Vergogna, Scorno. In dunque più gradi.* *But.* (C) Confusione... che veniva da vergogna. [Cors.] *Dant. Salm. penit.* 4. Che con vergogna Convien che vadai, e confusione. — *E Purg.* 31. (C) Confusione e paura, insieme miste, Mi pinsero un tal Sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste (*non suonò articolato*). [T.] *Soffrire confusione.* — *Col Di e l'Inf.* La confusione dell'essere colto in fallo. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Dar confusione. — *Segner. Pred.* 12. 2. (*Man.*) Fu tanta la confusione ch'egli n'ebbe, che cadde infermo.

Com. Inf. 6. 96. (M.) E però, in confusione di lui, gli empie la gola di terra, dicendo (*a Cerbero*): Di terra avesti fame, e di terra ti sazia. — *Coll'In pare che possa talvolta dire un po' più.* *Col Per.* può meglio determinare la cagione e l'intento; coll'A può esser men grave. [T.] A vostra, A sua confusione, lo dico, lo fo. — Ciò avvenne a mia confusione.

[Cors.] *Modo Bibl.* Figliuolo di confusione, *Figliuolo che fa vergogna. Prov. Salom.* 10. Chi raguna di ricolta fa saviamente, e chi si dorme e russa è figliuolo di confusione.

Cagione dell'esser confuso. [T.] *Tratt. Gov. fam.* 167. Non ti gloriare nella vergogna del tuo padre; perocchè non t'è gloria, ma confusione.

[T.] *Nel senso bibl., non è solamente Turbamento di pensieri e d'affetti, o Vergogna, ma il Disonore al cospetto di Dio e degli uomini; che viene dalla coscienza del male.* *Vit. SS. Pad.* Tutte queste cose permetta Iddio a confusione del nimico superbo.

[T.] Confusione eterna, *quella de' dannati.*

10. *In senso più mite.* [T.] Lo confesso a mia confusione.

[T.] *Eccl.* C'è una confusione compagna alla colpa, e c'è una confusione compagna alla gloria.

Locuz. di modestia vera o offettata. [T.] A mia confusione ha voluto onorarmi. *In Tac.* Ha senso di modestia.

11. [T.] Confusione del sembiante, degli atti. *Apul. Vultus.*

12. *In senso non di biasimo.* [T.] *Nel Dir. rom.* Quando più azioni o obbligazioni nella stessa persona s'uniscono in modo che tutte o talune di quelle perdano la loro efficacia. *Ulp.* Quando alcuno diventa erede del suo creditore, cessa di essere debitore, per la confusione delle azioni. *E così quando il creditore diventa erede del debitore.* — *Ass. Neral.* L'obbligazione estinguesi per la confusione, o per il pagamento.

[T.] Anno di confusione, quello in cui G. Cesare riformò il Calendario.

CONFUSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONFUSAMENTE.*

CONFUSISSIMO. *Agg. Superl. di CONFUSO.* *Guicc. Stor.* 18. 61. (C) Si partì il di seguente; lasciò l'animo del Pontefice confusissimo.

Red. Annot. Dittir. 79. (C) Questo fatto de' colori appresso gli autori è confusissimo.

CONFUSO. *Part. pass. e Agg. Da CONFONDERE.* *Aureo lat. Tass. Ger.* 4. 5. (M.) Diversi aspetti in un confusi e misti. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 132. (M.) Una turba confusa di gente accogliticcia... *Bellin. Disc.* 1. 146. E questa (*suezza di filo*) intrecciatela ed intessetela insieme in ogni più confuso modo che a voi venga fatto senza badarci.

(*Rosm.*) *Idea, Percezione, Nozione confusa, contr. a Distinta.*

2. *Fig. Per Smarrito, e sim.* *Bocc. Nov.* 57. 9. (C) Rinaldo, rimasto di così matta impresa confuso.

[T.] *Bocc. Lett.* 320. Vedrò le inique e adulatrici lingue, confuse tacere.

Car. En. lib. 3. v. 53. (M.) Io le cagioni ascose Di ciò cercando, un altro ne divelsi (*degli arbuti*); Ed altro sangue uscisse: onde confuso Vie più rimasi.

3. *Muraviagliata, Sopraffatto. Magal. in Lett. Accad. Crus.* p. 83. (*Vian.*) Ho trovato il piego della P. vostra, dalla umanissima lettera della quale son rimasto grandemente confuso per vedermi onorato sì altamente dalla sua gentilezza.

4. *A cui manca il giusto discernimento.* (*Tom.*) *D.* 1. 31. O anima confusa (*Nembrotte*). *E com.:* Testa confusa.

5. *Aggiunto di Suono, vale Indistinto.* *Dant. Inf.* 27. (t) Per un confuso suon che fuor n'uscia.

(*Tom.*) Confuse voci, bisbigli.

6. *Aggiunto di Sogno, vale Non chiaro.* *Petr. cap.* 7. (C) Che colla bianca amica di Titone Suol de' sogni confusi torre il velo.

7. [Cors.] *Detto dell'Occhio, vale Che non vede*

chiaro, *Smarrito. Dant. Inf.* 25. Ed avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto...

(*Tom.*) Vista confusa da soverchio splendore.

[Cont.] *Detto di una imagine, un disegno, e sim., che riesca Indistinto, Non chiaro.* *G. G. Sag.* iv. 250. Quell'immagine di un panno colorato, che distintissima si scorge in uno specchio, confusa e rotta si vede nel muro, dal quale certo adombramento del color di esso panno ci vien solamente ripercosso.

8. [Camp.] *Per Oppresso, Agitato, e sim.* *Mor. S. Greg.* Pertanto io sono in questa paura confuso da molti pensieri.

9. [Cors.] *Per Svergognato. Prav. Salom.* 10. La bocca dello stolto dice ciò ch'ha in cuore, ed egli è confuso.

10. [Camp.] *Per Vinto, Sbattuto da turbazione d'animo.* *Dant. Purg.* 31. Era la mia virtù tanto confusa, Che la voce si mosse, e pria si spense, Che dagli organi suoi fosse dischiusa.

11. [Camp.] *Confuso da turbazione, per Molestato, Tiranneggiato da passioni, ecc.* *Mor. S. Greg.* Questo nome (*di furore*) niente si puote convenire a Dio, lo quale per la sua semplice natura da nulla turbazione può essere confuso.

12. *Confusi beni, per Torbidi, opposti a Quieti.* *Moral. S. Greg.* c. 129. (M.)

13. [T.] *Esser confuso è più che Confondersi; questo è moto dell'animo proprio, e può essere senza cagione, o pur leggera; ma può l'uomo esser confuso da vergogna di colpa gravissima, e durevolmente dalla pubblica riprovazione.* Chi ha fede umile e operosa nel vero non sarà mai confuso.

14. *Far confuso altruno vale Svergognarlo.* *Dant. Purg.* 19. (C) Quando una donna parve santa e presta Lunghezza me, per far colei confusa.

15. *Post. averb. per Confusamente.* *Petr. canz.* 28. 1. (M.) Colui che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio; si confuso ditto.

16. *Alta confusa. Modo averb. che vale Confusamente, Alla rinfusa.* *Soder. Colt.* 19. (*Man.*)

CONFUTABILE. [T.] *Agg. Da potersi confutare.* [T.] Argomento facilmente confutabile. — Ragione non confutabile con citazioni. — *Segner. Mann. Genu.*

27. 5. (C) Chi v'è tra' Santi, il quale l'abbia confutata mai meglio in tutte e tre quelle forme, ond'è confutabile?

CONFUTAMENTO. [T.] *S. m. Verb. da CONFUTARE.* *L'Atto solo, non l'effetto, nè il discorso o lo scritto confutante. Non com.; ma può cadere, segnatam. in senso non di lode.* [T.] Più si sbracciano al confutamento di certe novità irreligiose viete, e più par s'ingegnino di ficcarle in capo alla gente.

CONFUTANTE. [T.] *Part. pres. di CONFUTARE. V. l'es. nella def. di CONFUTAMENTO.*

CONFUTARE. [T.] *V. a. Rispondere alle ragioni altrui in modo da dimostrarle non vere, o almeno non valide assai.* *Lat. aureo ch' altri deriva da Fando; e nel prop. valeva Mescolare, Reprimere.* [T.] *Cic.* Il nostro assunto confermare con ragioni, il contrario confutare. — *Sen. Ben. Vorch.* 6. 22. (C) Considera in quanti modi cotesta opinione si ributti o confuti. — *Si può Ribottare o disapprovando col discorso, o anche provando contro, ma senza l'effetto del Confutare. Così può distinguersi anco nel lat. Refuto e Confuto.* — Ribattere si può e con ragioni e con motti; ma in questo è più forza e sovente più acrimonia. — *Red. Ins.* 24. (C) Ha nobilmente confutato e con sochezza di ragioni, la follia del parabolano Paracelso. [T.] *Cic.* Confutare gli argomenti degli Stoici. — Una dottrina, un errore, una sentenza. *Tir. in Gell.* Il sentimento d'alcuno. *Cic.* L'accusa, la calunnia.

[T.] Un libro.

[T.] *Anco i fatti, dimostrandoli o non veri, o non bene provati, o non concludenti.*

2. *La stessa pers. Collaz. SS. Pad.* 2. 11. 23. (C) Lo qual nimico non confutando tu per la tua o per l'altrui riprensione, tu gli avevi lasciato avere signoria sopra te infino ad ora. [T.] Gli ha risposto ma non l'ha confutato. *Gell.* Confutare taluno co' suoi proprii argomenti. *Plout.* lo costoro, che me incolpano, confuterò. *Ter.* Costui, come libero uomo si dee, con parole confuterò; *Siro (il serro)* lo accorderò di maniera che... *Cic.* Gli invidiosi. — I testimoni.

3. *Moti com. al Confutare e discorsi e pers.* [T.] Confutare con prove di ragione, d'autorità. *Cic.* Con testimonianze, con fatti. *O anco* Con fatti senza punto parole. — Confutare sodamente, rettoricamente; pacato; urbano, amorevole, con carità.

4. [T.] Un'opinione, Un uomo si confuta da sé quando la falsità o la sconvenienza è tanto evidente che a dimostrarla non accade parole.

Nel pres. sing. dell'Ind. e del Sogg. altri dice Confuta, Confuti; ma essendo voce non d'uso pop., possiamo attenerci all'etim. e allungar la seconda.

CONFUTATIVO. [T.] Agg. Che vale o tende a confutare. Car. Rett. 2. 24. (Man.) Argomento confutativo. E 22. (C) Alcuni (entimemi) sono confermativi ed alcuni confutativi.

CONFUTATO. [T.] Part. pass. di CONFUTARE. [T.] Cic. La leggerezza di tale opinione confutata da Cotta non richiede ch'io più ne ragioni.

2. Della pers. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Confusi e confutati per la dottrina del Signore, più infuriavano (i Farisei).

5. De' fatti. [T.] Cic. Da' fatti.

CONFUTATORE. S. m. Verb. da CONFUTARE. [T.] Girol. Già settatore, poi confutatore di lui. [Cors.] Pallar. Stor. Conc. 5. 7. 11. Come è grande audacia del calunniatore il supporre le invenzioni per verità, così è gran peso al confutatore il provar sempre ch'esse sono invenzioni.

E come Agg. Segner. Incred. 2. 16. 10. (C) I libri contrarii ai loro, cioè libri cattolici loro confutatori.

CONFUTATORIO. [T.] Agg. Che tende a confutare. Confutativo può dire e l'intenzione e il valore. G. V. 12. 108. 3. (C) La seconda, narrativa e supplicatoria; la terza, confutatoria. [T.] Prediche troppo confutatorie, senza potenza d'affetto.

CONFUTATRICE. [T.] S. f. di CONFUTATORE. Segnatam. come Agg. [T.] L'esperienza che di molti errori politici è tacita, ma eloquente e tremenda confutatrice.

CONFUTAZIONCELLA. [T.] Dim. di CONFUTAZIONE. [T.] Ragionamento breve che parli al cuore, la più che una grandine di confutazioncelle fredde, crepitanti.

CONFUTAZIONE. [T.] S. f. Azione del confutare e Discorso che tende a ciò. È nell'Aul. ad Herenn. Red. Cons. 1. 296. (C) Non meritando il conto di perder tempo nella confutazione di somiglianti frivollissime bagattelle.

2. Nella rett. de' Lat. Parte del discorso in cui rispondesi alle opposizioni dell'avversario. [Cors.] Car. Rett. Arist. 3. La narrazione... e la confutazione delle cose addotte dall'avversario, o l'epilogo.

5. Lo stesso discorso, scritto, libro con cui si confuta. [T.] Scrivere, Stampare la confutazione. In questo senso e negli altri. Lunga, Breve, Debole, Calzantissima.

4. Per estens. [T.] La sua vita è confutazione eloquente di tali calunnie.

1. CONGAUDERE. V. n. ass. comp. Rallegrarsi insieme. E in Cipr. — Dant. Purg. 21. (C) Ormai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scialappa, Perché ci trema, e di che congaudete.

CONGEDARE. V. a. Da CONGEDO. Dar congedo, Dar commiato, Licenziare. (C) (Tom.) Si accomiata in modo onorevole e amorevole; si congela anco male.

(Tom.) Congedasi un impiegato, o gli si toglie l'uffizio, lasciandogli pensione o no.

[T.] Congedare la moltitudine, che se ne vadano.

2. [G.M.] N. pass. Si congedò dagli amici, e partì.

CONGEDATO. [T.] Part. pass. di CONGEDARE. [T.] Congedata la moltitudine.

Rifl. [T.] Congedatosi da loro.

2. [T.] Servitore congedato.

CONGEDO. S. m. Licenza di partire domandata o data. (Fanf.) Forse da Concedo più che da Comneo, come appare dai due es. del Filoc. — Germ. Gehen, Andare unito. Lat. barb. Congeare. Filoc. 2. 160. (C) Se ne voleva con suo congedo tornare a Marmarina. Amet. 37. Ancorachè... degna non fossi di seguitarla, giammai non lasciai, nè da lei mi fu donato congedo. Bemb. Stanz. 50. Darete agli oratori omai congedo.

[T.] Uitenza di congedo; segnatam. degli ambasciatori. — Visita di congedo. — Polizza, Lettera.

[T.] Prender congedo. — Chiederlo. — Darlo.

[T.] In congedo; In licenza, segnatam. di militi. Soldati in congedo. — Mandato in congedo. — Breve, lungo, indeterminato. — I congedi militari, frequenti, facili, pochi.

[T.] Plur. Fare gli estremi congedi (di morte).

[T.] In altro senso. Il padrone dà congedo al servitore, il superiore all'impiegato. — Ha avuto il congedo.

2. Talvolta semplicemente Permissione. (Fanf.) Filoc. 3. 90. (C) Non posso quel che non è mio donare senza congedo.

CONGEGNAMENTO. S. m. Da CONGEGNARE. L'Atto del congnere, e lo Stato della cosa congnata. (Fanf.)

[T.] Bellin. Disc. Anat. 3. 36. Numerosità di congnamenti e di tempre..., delle quali insieme adattatamente ordinate, e insieme adattatamente fermate e mosse, ne risulta quell'edifizio sovrano, che uomo tu nomini. [Cors.] Magal. Lett. fam. 1. 27. Se dunque tanto è opera di natura il congnamento di tutte quelle pietre che formano una casa, quanto il congnamento non solo di tutti quei materiali che formano il nido di un uccello...

[T.] Congegnamento di movimenti.

CONGEGNARE. V. a. Commettere, Incastrare, Combaciare, Mettere insieme. Tac. Dav. Ann. 14. 183. (C) Mostrò che si poteva congnere una parte di nave che s'aprì, e la facesse all'improvviso cadere in mare. Red. Vip. 2. 26. Le impiastano di veleno, e poscia le congnano sull'asta.

(Tom.) Congegnare un intreccio di dramma, o sim.

2. E N. pass. Sagg. nat. esp. 24. (C) S'incastrano e stivansi insieme, congnandosi per si fatto modo..., che e' s'attengono l'un l'altro.

CONGEGNATO. Part. pass. e Agg. Da CONGEGNARE. Red. Oss. an. 188. (C) La guaina, o penna, dentro la quale a foggia di pennello racchiuso e congnate stanno queste setole. Maln. 8. 12. Di li poi salgon sopra un'altra scala di baston congnati infra due mura.

[Cont.] Florio, Metall. Agr. 164. Cannoni congnati l'uno nell'altro.

CONGEGNATORE. [T.] S. m. verb. di CONGEGNARE. [T.] Congegnatore di frasucce, che non fanno periodo.

CONGEGNATURA. S. f. Da CONGEGNARE. Lo Stato di ciò che è congnato. Non com. Bellin. Disc. 1. 8. (M.) Cede la resistenza di anco immaginabilmente gagliarda congnatura. E 1. 181. Questa lunghezza ci vuole per chi vuole intendere la necessità delle cose accennate nella congnatura degli ossi. E altrove: (M.) Congegnatura di strumenti mancanti di vivere e di sentire. Salvin. F. B. 3. 4. 9. La congnatura de' muscoli faceva quel medesimo effetto...

1. CONGEGNAZIONE. S. f. Da CONGEGNARE. Congegnamento. Algar. 3. 83. (Gh.) Di tal congnamento (di assi) ne sono assai frequenti in Germania li esempi. E 3. 254. L'Opera in musica, una delle più artificiose congnazioni dello spirito umano.

CONGEGNO. S. m. [T.] La materia congnata. Un congegno di travi.

2. [T.] La forma e l'uso dello cose congnate. Congegno d'una macchina.

5. [Camp.] 1. Per Strumento fatto con arte, con sottile ingegno. Aquil. 1. 55. E più fiute quelli di Calcidonia andarono con forza e congegni per dargli morte.

4. [T.] Trasl. Congegno di ragioni, d'armonie, di parole, di mezzi, a un fine.

CONGELAMENTO. S. m. Da CONGELARE. Congelazione, il congelare. Congelamen, Gl. nel Mai. — Sagg. nat. esp. 108. (C) Acqua ridotta col ghiaccio alla maggior freddezza che potesse ricevere, senza venire al congelamento. E 129. Senza altro mezzo, che col semplice e puro ghiaccio dell'aria, mena l'acque a congelamento.

2. E per simil. Il rapprendersi che fa alcuna cosa liquida, a maniera di cosa congelata. Red. Vip. 1. 59. (C) Si trova quel congelamento di sangue nei ventricoli del cuore. E appresso: Quel medesimo congelamento molte volte l'ho veduto.

CONGELARE. V. a. e N. pass., benchè si usi anche senza le particelle Mi, Ti, Si, espresse. Rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo. Aureo lat. Dant. Purg. 30. (C) Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. Sagg. nat. esp. 128. Il freddo, nell'atto del congelare, i chiusi vasi di grossissimo cristallo rompe. E appresso: Sul fondamento adunque dello strano passaggio che fanno l'acque, e più di tutti gli altri liquori, nel congelare... [T.] E 162. E quivi preso alquanto di acceleramento, benchè lentissimo in comparazione di quello che pigliano gli altri fluidi nel punto dell'agghiacciare, incominciò a congelarsi rasente il vetro.

2. Per sim. Coagularsi, Rappigliarsi, Addensarsi. Al presente non si usa nel linguaggio scientifico in questi significati. Biring. Piro. (M.) L'acqua disposta a congelare, e ben carica di sostanza d'allume, s'apre le bocche (de' fossoni maestri) alle prime aree, che s'empiono tutte di tal acqua, quale lasciano congelare, e fare un fondo di sale per tutto come un'incrostatura.

[Cont.] Ram. Viaggi, 1. 95. A. In alcuni laghetti e paludi di Barberia, si congela la state del sale, il quale è uguale e bianco, come ne' luoghi vicini a Fez. Biring. Piro. vi. 4. Sono alcuni ch'hanno usato di fare una colla di ritagli di pelli... alquanto tepida ve la gittano sopra, e ve la lassano congelare. Garz. Cav. II. 17. Stagnandosi da sé il sangue, basterà gettarli giù per la gola per tre, o quattro giorni la mattina avanti il cibo aceto mescolato con acqua piovana, o di fiume per nettarli il petto, e vietare ch'il sangue non si congeli.

5. Att. Per Assodare. Vasar. (M.) Andò dietro a' ghiribizzi di congelare il mercurio.

[Cont.] Lauro, Secr. nat. Lull. 1. pref. Con tale spirito congeliamo l'argento vivo del volgo in argento di tutta prova, e tanto buono come delle mine, senza attendere al caldo del fuoco.

CONGELATIVO. Agg. [Cont.] Che è atto a congelare. Non com. Fuusto da Long. Meteor. 8. v. A la generazione de la brina si richiede freddezza congelativa, e intensa.

CONGELATO. Part. pass. e Agg. Da CONGELARE. Cr. 1. 3. 2. (C) I venti settentrionali sono freddi..., imperocchè dalla parte settentrionale si fa meno risoluzione, e passano molto sopra l'acque congelate.

2. Per simil. dicesi di Qualunque cosa che si sia come rappigliata ed ammassata. (Fanf.) Tes. Br. 3. 3. (C) Sono settanta passi di lungi dal golfo di Tracia là ove il mare è congelato e vischioso, che la più gente lo chiama il Mare morto.

Dav. Mon. 107. (C) Le sostanze migliori...

quivi congelate... si fan metalli.

[Cont.] Biring. Piro. x. 1. Porrete (la soluzione del sale) in vasi di legno ovvero di terra, che siano rozzi per dentro, con alcuni legnetti, a congelare... e tutta l'acqua, che non sarà congelata, cavata, la salverete per ricuocerla. E vi. 4. La quale (colla di ritagli di pelli) congelata sopra una tavoletta con la storia insieme la voltan sotto sopra, e tirando ne cavano la storia, nella qual colla resta il cavo benissimo formato.

CONGELAZIONE. S. f. Da CONGELARE. Agghiacciamento. In Colum.

2. Dicesi anche dello stato de' fluidi congelati. Ott. Com. Purg. 21. (C) Grandine è una congelazione di goccioline di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo e di vento.

[Cont.] Biring. Piro. x. 1. Quando l'acqua (in cui è sciolto il sale) è condotta a minor quantità..., in essa (calduja) è disposta alla congelazione:

5. Adunamento di materie che formarono conglomerazione, o massa solida. Red. Oss. an. 60. (C) Per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di carallumi, e di altre marine congelazioni e concrezioni.

4. (Tom.) 1. Coagulazione. Cresc. 3. 8.

1. CONGELIDO. Agg. Lo stesso che Congelato. V. — Altri lo legge in Cels. — Ott. Com. Dant. Purg. 30. (M.) Siccome la neve... così fui io congelido nel cuore...

CONGELITÀ. [T.] S. f. Congiunzione d'origine, e però di natura, nelle cose. [T.] Magal. Lett. fam. 2. 297. Bisogna pur dire... che debba essor' una gran correlazione, per non dire congeità, tra la verità e il valore. — Può servire al ling. fitos.: non così l'Agg. seg.

1. CONGENEO. Agg. Generato o Nato insieme. È in Boez. — Magal. Lett. p. 1. l. 9. (M.) In questo intelletto v'è l'idea, sostanza anch'ella immateriale..., e per nimu modo da esso separabile, come congea, e per natura una cosa medesima conesso seco: E l. 15. Ebbe principio la creatura, non comè pare congea di esso...

CONGENERATO. [T.] Agg. Generato insieme. Quello che il Magal. dice Congenoe, più chiaro e più secondo l'anal. della ling. direbbesi Congenerato, se si tratta di tempo e d'origine; Congenere, se di natura e di qualità. Aureo lat.

CONGENERE. Agg. com. comp. Che è del medesimo genere, Consinile, Congruente. E in Plin. — Salvin. Disc. 2. 536. (M.) Bel cominciamento adunque ha dato... col proporre un dubbio, che è molto, per

così dire, alla nostra Accademia congenero e conificante. *Coech. Disc. 4. 207. (Mt.)* Essendo egli contento di stabilire..., onde mostrando le congeneri (forse)... [T.] *Targ. Relaz. Vajuol. 80.* Conviene dire che le febbri, migliare, morbillosa e scarlattina, sieno malattie congeneri ed affini della febbre variolosa.

[T.] Lavori congeneri. — Istituzioni congeneri. — Idee.

2. (Anat.) **Muscoli congeneri.** Così chiamansi da notonisti quelli che concorrono ad un medesimo movimento; ed è l'opposto d'Antagonisti. (Mt.)

3. (Bot.) **Piante congeneri.** Quelle che appartengono allo stesso genere, e per lo più godono delle medesime virtù. *Coech. Disc. 2. 126. (Mt.)* Lo curò con quel legume che chiamavano ervo, che alcuni vogliono che sia congenero al nostro moco.

4. (H.A.) **Arti congeneri ad un'altra diconsi le arti analoghe e subordinate ad essa.** (Mt.) [Cont.] *Vas. Pr.* La scultura abbraccia molte più arti come congeneri.

CONGENERO. [T.] S. m. Chi è genero con altri a' suoceri o a un di loro. Non com. È in *Simm.* [T.] *Bellott. Eurip.*

CONGENTIVO. *Agg. Aff. al lat.* Congenitus, ch'è in *Plin. Connaturale. Imperf. V. Tusc. D. 12. T. 2. 190. (M.)* Inclinationi congenite, e innestate nel temperamento di esso sangue. *Segner. Incred. 1. 24. 14.* Tutti i filosofi e tutti i fisici son sempre d'accordo, che il latte congenito della madre, sia sempre migliore alla prole.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 117.* Taciti impulsi di una ingenuità, e congenita coscienza.

2. (Med.) **Dicesi di qualunque vizio di conformazione, difformità, e qualsiasi malattia che i fanciulli portano seco fin dalla nascita.** (Mt.) [F.T-s.] *Coech. Cons. 1. 119.* Una quasi congenita debolezza di quelle viscere. [T.] Sordità congenita.

† **CONGENTURA.** S. f. *Congiuntura. Cr. 4. 11. 5. (C)* È la congiuntura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia.

2. † *Per Occasione, Termine. Stor. Semif. 20. (Mt.)* E ancora li Fiorentini in cotale congiuntura in molto maggiori forni affari occupati...

CONGERIE. S. f. *Agg. al lat. auro* Congeries. *Massa. Adunamento. (Tom.) Di quantità discreta. Red. Oss. an. 48. (C)* Ammassamento e... congerie di piccoli globetti. [T.] *Targ. Viagg. 7. 321.* Esso filaretto ha, come per base, una vaghissima congerie... di bezzar fossili... tondeggianti, ma acciaccati diversamente, secondo l'impedimento che i contigui hanno recato.

2. *Fig. [F.T-s.] Coech. Cons. 2. 105.* La congerie di tutti i fenomeni.

[T.] *Sequitam. in senso non buono.* Congerie di studi che opprimono il giovanetto.

CONGESTIONE. S. f. (Med.) *Accumulamento lento e successivo d'un liquido in una parte del corpo, sebbene talvolta succeda rapidamente ed improvvisamente in un organo, come nel cervello, nel polmone e soprattutto nelle poppe delle femmine lattanti, ecc. (Mt.)* È in *Vitr.* [T.] Congestione cerebrale.

2. [T.] *Fig.* Le capitali troppo grosse minacciano congestione.

† **CONGESTO.** *Part. pass. dell'ius.* **CONGERERE.** *Radunato, Ammassato. Auro lat. March. Luer. 3. (M.)* Quasi congesti in un forato vaso. *Imperf. Anat. 307.* L'acqua ragunata nel torace si prende dall'arteria magna, dipoi per i rami emulgenti discende alla vescica, e la ragione si è perchè la via è più breve, e più agevolmente la materia congesta dall'arteria si porta via.

CONGETTURA. S. f. *Indizio di cose che si pensi che possano essere, o essere state, fondato in su qualche apparente ragione. Auro lat. V. anche CONGHETTURA e CONJETTURA, e le altre forme anal. delle voci di questa famiglia. (Rosm.)* La congettura razionale distinguasi dall'induzione. *Pass. 327. (C)* Le cose che sono a venire... allora non si sanno per certo, ma per congettura e per avviso. [Cors.] *S. Agost. C. D. 18. 52.* Non per profetico spirito, ma per congettura della mente umana. [Camp.] *Bibb. Ezech. 21.* Congettura è un avviso d'alcuno fatto per segnali di fuori.

[T.] *Cic.* Fare congettura. — Avventurarla. [F.T-s.] *Guidice. Lett.* Accostarsi al vero per congetture. [T.] Dare in congetture fantastiche. V. altri es. in **CONGHETTURA.**

CONGETTURALE. *Agg. com. Da CONGETTURA. Di congettura. Auro lat. [F.T-s.] Brun. Lat. Rett. Cic.* Quando la controversia è di fatto, perciò che la causa

si ferma per congettura, ha nome Costituzione congetturale. V. altri es. in **CONGHETTURALE** e **CONGHETTURALE.**

CONGETTURAMENTE. *Adv. Da CONGETTURALE. In modo congetturale. (Fanf.) In Sidon. [T.]* Congetturamente arguire, provare.

CONGETTURARE. V. a. e N. *Far congettura. Conjecturo, auro lat.; Conjecturo, in Sen. (Tom.)* Quasi Gettare, Mettere, indizi, dai quali dedurre quel che avverrà, quel che avviene ed è incerto a noi, quel che segue nell'animo altrui. [Cors.] *S. Agost. C. D. 20. 20.* Quello che ora secondo le nostre raziocelle pure un poco congetturiamo. = *Guice. Stor. 2. 455. (M.)* La liberazione del quale congetturando gli inimici, mandarono a Ravenna Marcantonio Colonna. E 8. 192. (Gh.) Se si può congetturare da quello che tanto chiaramente si dimostra, credo che... *Cam. Porz. Cong. Bar. 101.* Roberto, veduta del Duca la massa, congetturò ove s'indirizzasse. *Menz. Op. 3. 32.* Congetturarete ciò che sappiano promettere di sé. [T.] *Pror. Tusc. 257.* Chi ben congettura, bene indovina. V. altri es. in **CONGHETTURARE.**

CONGETTURATO. *Part. pass. e Agg. Da CONGETTURARE. (C)*

† **CONGHETTURA.** S. f. *Lo stesso che Congettura. V. — Lab. 298. (C)* Conghietture prese da parole, da forse non troppo savia... persona udite.

† **CONGHETTURALE.** *Agg. com. Lo stesso che Congetturale. V. — Rettor. Tull. Strad. (C)* Per lo quarto modo della controversia conghietturale. *Lib. cur. malatt.* Ippocrate stesso confessò, la medicina esser arte conghietturale.

† **CONGHETTURARE.** V. a. e N. *ass. Lo stesso che Congetturare. V. — Ott. Com. Inf. 22. 391. (C)* I demoni non poterono certamente conoscere sua intelligenza, se non che l'conghietturavano dall'arte ch'avea fatto. *S. Agost. C. D.* Or conghietturiamo per li suoi doni... quanto sia quello che, non avendo l'ancor provato, non ne possiamo degnamente parlare. [T.] *Segn. Dem. Fal. 1. 6.* Tutto quello che si solitamente è vieppiù terribile e vi si va sopra conghietturando alcuna cosa di più.

† **CONGHETTURATO.** *Part. pass. e Agg. Da CONGHETTURARE.*

† **CONGHETTURATORE.** *Verb. m. di CONGHETTURARE. Chi o Che conghiettura. Conjectator, in Giol. Valer.; Conjector, auro lat. [Cors.] S. Agost. C. D. 21. 8.* Veggiamo li lor conghietturatori, come da questo sono ingannati.

CONGIARIO. S. m. (St. Rom.) *Regalo che gl'Imperatori romani facevano qualche volta al popolo di Roma, distribuendo grano, vino, olio, ed anche denaro. È in Paolo. — Plut. Adr. Op. mor. 1. 447. (M.)* Persuase il Senato a fare un piccol donativo, e, come dicevano, a dare il congiario ai poveri cittadini. [T.] *Buonarri. F. Medagl. Ant. 254.* Mi fa inclinare a credere, che il rovescio contenga la memoria di qualche congiario dato quando fu acclamato Augusto. E anche nel *Dotti.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 1.* I Principi Romani per aver dato una sol volta il congiario al popolo, tanto se ne facevano belli, e s'è pavoneggiavano, che ne battevano medaglie a posta. = *Algar. 7. 169. (Gh.)* Ne' rovesci delle medaglie non sono altrimenti che con tre o quattro figure rappresentati i congiarii...

† **CONGIATO.** S. m. *Congedo, Commiato. (Fanf.) Guitt. Lett. 11. 32. (M.)* Tor vostro congiato.

CONGIETTURALE. *Agg. com. Lo stesso che Congetturale. [Cors.] Tass. Dial. 233.* Queste, che d'alcuna incertitudine sono mescolate, non si chiamano arti, se non con giunta di fortunate e di congetturali.

CONGIO. S. m. *Auro lat. Voc. stor.; onde l'ont. il. Cogu.* [Cont.] *Misura dei liquidi, e specialmente del vino. Pall. R. Agr. x. 11.* Il vaso di CC. congia s'impechia di XII libbre, e poi per porzione impressa da questo puoi impieciare gli altri. *Cit. Tipocosm. 344.* L'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barile, la corba.

† **CONGIO.** S. m. *Congedo. In Isul. il v. Congio. G. V. 11. 86. 3. (C)* Diedono congio a tutti gli Alamanni..., e per simile modo diè congio alle sue genti.

2. † **Prender, Pigliar il congio, vale Partirsi, Andarsene. M. V. 10. 60. (C)** Messer Francesco Ordelaffi... di notte con sua brigata prese il congio per la via della marina, ed in ventiquattro ore cavalcò cinquantesi miglia.

CONGIARE. V. n. *pass. Rallegrarsi, Congratularsi con alcuno. Ceff. Dicer. 47. (M.)* Come si dee dire

per congiarsi insieme gli amici per acquistata vittoria. *E appresso: La citate d'Arezzo, ... hae mandati noi per suoi ambasciatori a congiarsi con voi, e col vostro signore.*

[T.] *Non in questo senso, ma sarebbe più vivo, in quel di Gioice insieme, Aver comune con altri la gioia. Più facile congiare alle consolazioni altrui, che condolare ai dolori.*

[T.] *Ne sarebbe impr. arco Att., sequatam. nel Pass. e nella forma del Part. I congiati piaceri.*

CONGIOTTO. [T.] *Part. pass. di CONGIOTTE. V. il verbo.*

† **CONGIOTTO.** *Part. pass. e Agg. Congiunta. — Franc. Barb. 64. 43. (M.)* Simil maniera tieni Di tutte donne al tuo signor congiote. *Hemb. Lett. 1. 1. 10.* Quelli che gli erano congioti per sangue... *E Rim. bur. 3. 90.* Ma chi l'ha insieme tutte due congiote...

[Cont.] *Biring. O Mec. Picc. XXIX.* Se saran congioti e connessi i circoli non intorno al medesimo centro, ma accomodati in modo che il circolo che deve esser portato dall'altro abbia un proprio e peculiar centro fuor del centro del circolo inbente, allora necessariamente il circolo sarà portato per tanto spazio, quanto lo porterà il circolo che lo muove.

† **CONGIOTURA.** S. f. [Camp.] *Per Giuntura di membra. Met. VI.* Colà dove lo noderoso ginocchio lina le congiature (internodia).

† **CONGIUGALE.** [T.] V. **CONIUGALE.** *Maestrazz. 1. 50. (C) E 52. E 59.*

† **CONIUGARE.** [T.] V. **CONIUGARE.**

† **CONIUGATO.** [T.] V. **CONIUGATO.** *Maestrazz. 1. 59. (C) E 2. 24. Serm. S. Ag. 8.*

† **CONIUGAZIONE.** [T.] V. **CONIUGAZIONE.** *Varch. Ercol. 168. (C) Sperm. Dial. 147. (Man.)*

† **CONIUGIO.** [T.] V. **CONIUGIO.** *Maestrazz. 1. 50. (C)*

CONIUGERE. V. **CONIUGERE.**

CONIUGIMENTO. S. m. *Da CONIUGERE. Congiunzione, Unione. La forma com. prepone sempre la N alla G. Tes. Br. 1. 11. (C)* L'anima si abita dentro del corpo, e per questo congiungimento della carne ella è appellata uomo.

[Cont.] *Bar. C. Arch. Alb. Pr.* Quelle cose, le quali mediante movimenti di pesi, congiungimenti e ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodare benissimo all'uso degli uomini.

2. *Detto de' pianeti. Sen. Ben. Varch. 5. 6. (C)* Ciò non era svenimento del Sole, ma congiungimento di due pianeti.

5. *Per Atto carnale. Bocch. Nov. 20. 5. (C)* L'uomo e la donna doversi astenere da così fatti congiungimenti. *E nov. 29. 22. E Vis. 19. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 3. 31.* Il congiungimento del padre e della madre è piccolissimo benefizio, se non vi aggiugnessero altre cose.

4. *Per Quello spazio che è tra l'una cosa e l'altra che si congiunge. G. V. 9. 70. 3. (C)* Venne con sua gente schierata in sul congiungimento dello spianato dell'una oste e dell'altra. *Red. Ins. Tra' congiungimenti dell'armadura d'una locusta di mare.*

CONIUGITORE. *Verb. m. di CONIUGERE. Chi o Che congiunge. Dant. Conv. 15. (C)* Questo mio volgare fu congiugnitore de' miei generanti, che con esso parlavano.

CONIUGITRICE. *Verb. f. di CONIUGITORE. Amet. 37. (C)* Se Giunone, de' nostri matrimonii congiugnitrice, non avesse la mano ritratta.

† **CONIUGITURA.** S. f. *Da CONIUGERE. Congiuntura. Ovid. Metam. P. N. (C)* La congiugnitura legò li rossi diti. [T.] *Libr. Astral.* E accosta l'nn mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro nimo spazio, e che pajia la congiugnitura, ovvero accostatura che ha in fra loro, che sia in cerchio.

CONIUGENTE. *Part. pres. di CONIUGERE. [Camp.] Che congiunge. Com. Boez. III.* Conciossiacosia il mondo sia unito da tali parti, conviene che sia alcuno congiugnitore queste parti; e questo è esso Dio. [T.] *Gov. Fam. 98.*

CONIUGERE e CONIUGERE. V. a. *Agg. al lat. auro* Coniungere. *Accostare, più o meno strettamente, oggetto ad oggetto. V. anco CONIUGERE. [T.] Meno intimo d'Unire. Girol. Coniuncta disglutnamus, unita discindimus. — Bern. Or. 1. 6. 46. (C)* Vede una torre in mezzo a un lungo mare, Che congiungeva un con un altro monte.

[Cont.] *Bar. C. Arch. Alb. 47. 21.* Ammassando con ordine più cose insieme, e con arte congiuggendole: o siano pur pietre quadrate, o pezzami,

o legnami, o qual'altra soda cosa tu ti vogli, e' si faccia di esse quanto più si può, una sarda, e intera, ed unita muraglia. *Rus. Arch.* 136. Due travi, le quali insieme congiunse con uno travetto per testa. *Biring. Pirot.* viii. 5. S'averele saputo adattare le forme, che vi potiate valere della metà de vacui, prima che le congiugate.

[Cont.] *In signif. ustratto.* G. G. *Sist.* 1. 75. La linea retta, che congiugne i lor centri, passi sempre per l'istesso punto della superficie della luna.

E fig. Petr. son. 47. (C) E benedetto il primo dolce affanno Ch'io ebbi ad esser con Amor congiunto. [Giust.] *Serdon. Stor. L.* 4. Tante nazioni che erano all'intorno da ogni parte... Deposte le proprie discordie, non congiugessero l'animo e le forze contra i nemici comuni. [T.] Congiungere con la mente due idee, l'attributo al soggetto. [F.T.s.] *Cie. Uff. Volg.* 1. Io, a mia utilità, sempre congiugni le cose greche con le latine; e non solo in filosofia, ma ancora nell'esercitazione del dire (*semper cum graecis latina conjungi*).

2. [Camp.] *Per Tramutare in un luogo, Farvi giugnere, Avvivare.* *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse, Che n'ha congiunti con la prima stella.

3. *N. pass.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 11. 80. Dove l'aeque si congiugono, ivi il vicino moto che siegue sia tardo. = *Dant. Inf.* 31. (C) Tu vedra' ben, se tu là ti congiungi, Quanto 'l senso s'inganna di lontano. *But.* Se tu là ti congiungi, cioè quando tu ti approssimerai.

Bocc. Nov. 31. 27. (C) Senza alcuno indugio farò che la mia anima si congiugnerà con quella. (*Qui vale: andrà nello stesso luogo dove quella è.*)

4. [T.] Congiungersi, *fig. Dell'associarsi d'opinioni, di fatti.* Grandi, disperati o ambiziosi o paurosi, si congiugono col popolo. *In questo senso* Col meglio di Al.

5. *Per Aggiungere.* *Att. — Vit. S. Dorot.* 132. (M.) Priegoti che tu mi congiunga nel numero de' tuoi Santi.

6. *Per Proccacciare, Mettere insieme ragunando.* *Ott. Com. Purg.* 22. 408. (M.) Se io per prodigalità gittassi tutto ciò che io poteva congiugnere... sarei venuto...

7. *Congiungere il matrimonio vale Fare le nozze.* *Franc. Sacch. Nov.* 190. (C) Ed essendo andati circa sei di quelli di Ravenna a Rimini con lo sposo per congiugnere il matrimonio, come hanno per usanza, e poi menando la sposa...

8. *Congiungere il matrimonio vale anche Effettuarlo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 161. (M.) E venendo il tempo delle nozze, e di congiugnere il matrimonio.

9. [G.M.] *Congiungere in matrimonio, Unire in matrimonio gli sposi, secondo il rito di santa Chiesa.* Ego conjungo vos in matrimonium, ecc.

10. *Congiungere ad aleno una donna per isposa vale Darla per isposa.* *Asin. Fir.* 267. (C) Ella gli darebbe l'amor d'una donna, e glielie congiugnerebbe per isposa.

11. *E semplicemente Congiungere per Maritare.* *Guic. Stor.* 15. (M.) Con patto che per istabilire le cose con vincolo più fedele, Cesare gli congiugesse Eleonora sua sorella. *Racell. Rosm.* Or essendo regina alta ed illustre Forse congiugneratti a chi comandi A' rifici monti, ed al bel Gauge, e al Nilo. [T.] *Vang.* Quello che Dio congiugne, l'uomo non divide.

12. *N. pass. Congiungersi di matrimonio vale Sposarsi.* *Pecor. g.* 18. n. 2. (M.) Di matrimonio si congiugnerono insieme.

13. *Congiungersi per Usar carnalmente.* *Maestruzz.* 1. 59. (C) È peccato l'atto congiugale? Risponde S. Raimondo: s'è si congiugono per cagione d'aver figliuoli, non c'è peccato, ma piuttosto merito. *E 2. 24. Bocc. Nov.* 37. 5.

14. *Congiungersi con alcuno ad una cosa vale Farlisi seguace e discepolo, o sim., in quella.* *Vit. S. Franc.* 165. (M.) E, lasciando ogni cosa, si congiugneano con lui ad abito ed a vita (i seguaci del Sauto).

15. [Cont.] *De' Corpi celesti.* G. G. *Infor. Long.* Li quali (Pianeti medicei) o col congiugnersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, o coll'uscire di detta ombra, ci danno... punti mirabili.

16. (Mil.) [Cont.] *Il riunirsi di due o più corpi amici che arrivano per diversa via allo stesso sito*

per procedere d'accordo ad un'operazione di guerra. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 166. v. Se questo generale si troverà in campo così vicino a' suoi nemici, che l'una e l'altra parte fosse in aspettazione di far il fatto d'arme, e che egli aspettasse anco altre genti in aiuto suo, se temesse che i nemici dovessero ire ad incontrar quelle tai genti per strada per impedirle che non si avessero a congiunger con le sue genti, può far uscir voce...

17. *Att. (Geom.) [Gen.] Si dice che una linea congiunge due punti quando passa per essi; si dice Congiunger due punti il Far passare per essi una linea retta, e anche Congiunger una linea retta per Tirarla.* *Viv. dip. geom.* 214. La linea retta che congiugne le lor cime. *Gal. Sist.* 2. Congiungansi i lor centri con la retta linea AB... e preso nel toccamento un altro punto D congiugansi le due rette AD, BD. *Gal. Dial. Mot.* 3. Applicando poi in A secondo qualsivoglia angolo la retta AF' e congiugnendo i termini I, F.

18. *N. pass. (Geom.) [Gen.] Detto di linee che vanno a terminare in un medesimo punto.* *Gal. Sist.* 3. Non può già mai accadere che per qualunque immenso allontanamento le linee AD, EF totalmente si disgiungano, dovendosi finalmente andare a congiunger nella stella.

(Chim.) [Sel.] *Congiungere un vaso, un apparecchio con altro, vale Metterli in comunicazione, in modo che i fluidi scorrenti nell'uno passino nell'altro.*

CONGIUNGIMENTO. S. m. *Da CONGIUNGERE. Congiunzione, Congiungimento.* V. — *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. (M.) Questo congiungimento è quel che ci salva.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 5. Bisogna far rispondere le conseguenti avanti che si dimentichino le antecedenti; e non tener molto sospesa la continuazione necessaria con inframmessi di altri congiungimenti.

2. *Del matrimonio e suo atto, legittimo o no.* *Maestruzz.* 1. 17. (C) Se innanzi al congiungimento piglia ordine sagro. *E 1. 50.* [T.] *E 85.* L'affinità si contrae ancora per fornacior congiungimento.

3. [Cors.] *Per quella Figura retorica che chiamasi anche Zeugma.* *Varch. Lez.* 8. T. 1. p. 246. Alcuni leggono farà..., poteva ancora dire, per la figura zeugma avvero congiungimento, mi faran.

CONGIUNTORE. Verb. m. *di CONGIUNGERE.* Chi o Che congiugne. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 328.

CONGIUNTRICE. Verb. f. *di CONGIUNGERE.* *Conjuntrix, in Aug. — S. Agost. C. D.* 10. 1. (M.) E non potè negare che essa Teurgica, la quale comanda come congiuntrice con gli angeli e con Dio, s'adopera... [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 329. Io stimo, che quest'arte non sia congiuntrice d'amicizia.

CONGIUNTA. S. f. [T.] *Unita con vincoli di sangue ad altra pers.* I congiunti e le congiunte.

2. *Moglie.* *Mor. S. Greg.* (C)

CONGIUNTAMENTE. Adv. *Da CONGIUNTO. Unitamente.* *Conjuncte, aureo lat. Ott. Com. Purg.* 7. 87. (C) Questo capitolo senza mezzo si continua al precedente si congiuntamente, che non pare partito da quello. [T.] Congiuntamente scrivere una voce; come *Lungarno per Lung'Arno.* *Guic. Stor.* 15. 727. Ove congiuntamente col Duca di Sessa ambasciadore di Cesare..., favorita questa medesima causa.

CONGIUNTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di CONGIUNTAMENTE.* [T.] Congiuntissimamente vissuti.

CONGIUNTISSIMO. *Agg. Superl. di CONGIUNTO.* *Carl. Fior.* (C) Il Pigna... con alcuni di questi Accademici... fu congiuntissimo d'amistà, come d'amistà congiuntissimi sono i medesimi Accademici parimente con quelli che ritengono lo stesso luogo.

2. *Per Vicinissimo.* *Amet.* 44. (C) I pedali delle quali, congiuntissimi col muro, niuno impedimento porgono a chi vi passa.

3. *Fig. D'affetto.* *Guic. Stor. lib.* 6. (C) Un Pontefice, il quale, innanzi che ascendesse a quel grado, era stato sempre congiuntissimo colla loro Repubblica.

Fig. [T.] Cie. Di congiuntissimo animo vivono con que' d'Agrirento. *Montem. Oraz.* 22. Benivolentia congiuntissima.

4. [T.] *Di parentela.* *Segner. Paneg. S. Ans.* Congiuntissimo di sangue.

5. *Usato come Sost. nel signif. di Parente.* *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. (M.) Questo è l'onor vero, e la pietà de' congiuntissimi.

CONGIUNTIVA. S. f. (Anat.) *Membrana mucosa, sottile e trasparente, che deve il suo nome al riunire*

che fa le palpebre col globo dell'occhio passando dall'uno alle altre. *Dicesi anche Adnata, e comunemente Bianco dell'occhio, per esser ella appunto bianca.* (M.) *Cur. oech. P. S. (C)* I predetti mali alcune volte si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. [T.] *Red. Cons.* 1. 142. Lungamente assalito da una dolorosa e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata o congiuntiva. *Bener. Dissert.* 57. La prima membrana dell'occhio, che albugea, congiuntiva e adnata ancora si chiama.

CONGIUNTIVO. *Agg. Da CONGIUNGERE. Che congiunge. E in Prisc.*

2. *Senso gramm. [T.] Modo congiuntivo, Particella, Pronomi congiuntivi.*

3. *E in forza di Sost. V. es. in CONGIUNTO.*

CONGIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da CONGIUNGERE.* *Amet.* 46. (C) Uno olmo altissimo congiunto colle amichevoli ellere. *Bellin. Disc.* 1. 154. (M.) Mi pareva che questi tali artifizii di piegare e raddrizzare l'ossa dovessero esser cose che sempre stessero con le medesime ossa congiunte.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 48. 7. Gli antichi facevano la squadra di tre regoli diritti, congiunti insieme in triangolo, dei quali uno era di tre cubiti, l'altro di quattro, e l'altro di cinque. *Baldi, Aut. Cr.* 18. All'asse, o fuso sono congiunte le ruote, di maniera che raggirato l'asse, e sviluppata la corda, si girano insieme anco le ruote appoggiate su 'l piano. *E 21.* Finalmente si raccomanda (la fune) all'anello che è congiunto al contrapeso di piombo.

[Cont.] *Commesso con viti, chivarde, zeppe, e sim.* *Biring. Pirot.* vi. *Pr.* Ben spesso in una piccola cosa vi consiste il tutto, come si dimostra per una legatura o commission di pezzo congiunto, mal fatto. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. v. Dentro a' quali fori s'erano messe chivarde, che passandoli ambedue, e poi fermate con zeparelle di ferro dall'altro capo, dove uscivano fuori, tenevano detti travi congiunti, e uniti insieme strettamente. *Zonca, Macch.* 81. Quattro viti, che tengono le tavole congiunte insieme.

2. *E fig. [T.] Ar. Fur.* 13. 8. Poi che di vista ancor fummo disgiunti; Chè gli animi restar sempre congiunti. — *Congiunti in carità.*

3. *Per simit. Adoperato insieme.* *Red. Cons.* 1. 11. (C) Stimerei che si potesse ritrar molto frullo... dalla buona regola del bere e del mangiare congiunta con una stentatissima e lunga astinenza.

4. [Camp.] *Per Vicino, Prossimo.* *Dant. Par.* 28. Mira quel cerchio che più gli è congiunto, E sappi che 'l suo muovere è sì tosto Per l'alluocato amore ond'egli è punto.

5. *E detto di parentado, d'amicizia, e sim.* *Bocc. Introd.* 28. (C) Tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte.

[T.] *Adim. L. Pros. sac.* 92. Cavalieri per affinità di sangue strettamente congiunti con esso loro. *Cic. Barb.* 1. Cum L. Cornelio maxima familiaritate conjunctus.

6. *Parente congiunto vale Parente stretto.* *Bocc. Introd.* 43. (C) Comechè dell'altre alcune ne fossero congiunte parenti d'alcuni di loro.

7. *Amico congiunto vale Amico di somma confidenza.* (C)

8. *Congiunto a matrimonio, o per matrimonio, vale Marito, o Moglie.* *Vit. S. Franc.* 172. (M.) Questo stato della penitenza possono seguire e cherici, e laici, e congiunti a matrimonio, e vergini. *But. Purg.* 9. 1. Concubina chiamano li grammatici quella che sta coll'uomo, non essendo congiunta per matrimonio.

9. (Astr.) [Gen.] *Detto de' pianeti che sono in congiunzione.* V. — *Gal. Sist.* 3. È dunque necessario assegnarle (alla luna) un cerchio intorno alla terra, qual sarebbe questo NP, si che costituita in P ci apparisca dalla terra A congiunta col sole.

[Camp.] *Bin. Bon.* xvii. 2. Se 'l pianeto signor dell'ascendente Fia buono e troverassi in buono stato, Congiunto o risguardato Dalli pianeti buon per buono aspetto...

[Cont.] *G. G. L.* iii. 498. Essendo che la stella E fosse veduta un poco più occidentale di lei, benissimo incontra, che per la retrogradazione di Giove ella si mostrasse, quanto alla longitudine congiunta con lui il dì 8 di aprile.

10. (Mus.) [Ross.] *Di gradi.* Congiunti sono due gradi che trovansi nella maggior vicinanza possibile, come il grado di Do e quello di Re, il grado di Si e quello di Do, ecc.

[Ross.] *D'Intervalli. Diconsi Congiunti due o più intervalli, di cui l'Inferiore ha la sua nota più acuta all'unisono della nota più grave dell'altro. Tali sono, verbigrazia, le due terze Do mi e Mi sol, in cui il Mi della prima è all'unisono del Mi della seconda.*

[Ross.] *Di Motivi, Soggetti, Attacchi, e sim., Che si succedono, Che si collegano con naturalezza. Tav. 4. 1. Gli obblighi ed i soggetti devono esser tirati con leggiadria e politezza... acciò gl'intelligenti abbiano (abbiano) a lodare il compositore, quando sentiranno gli attacchi ben congiunti e ben portati.*

[Ross.] *Di Moto a Movimento. Quello in cui le note procedono diatonicamente per gradi e non per salti. Tav. 2. 9. Moto congiunto è quando la voce per grado passa da un tuono, o da un semituono all'altro.*

CONGIUNTO. *S. m. Parcite. Bocc. Introd. 19. (C) Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. Dittam. 3. 4. Cacciò il Visconte con ogni congiunto. Vell. Cron. 23. (M.) E perchè erano in quarto grado congiunti... si dispensò il detto matrimonio per Papa Urbano.*

2. Messa del congiunto vale Quella che si celebra nella benedizione degli sposi. Fir. Nov. 7. 332. (C) La domenica egli udirono la messa del congiunto, come marito e moglie. Segr. Fior. Cliz. 3. 7. Vogliamo noi fare le cose da bestie? non ha ella a udire la messa del congiunto?

3. Per Congiunzione. Lib. Astrol. (C) Se l' congiunto dell'altura della luna, e dell'altura del grado è più...

4. Per Composto, Amalgama. But. Inf. 29. 2. (C) Tutti (i metalli) sono uno congiunto d'ariento e di zolfo.

CONGIUNTURA. *S. f. Congiungimento, e Termine dove si collegan le parti. Lib. Astrol. (C) L'una è in sommo della spalla, e l'altra in capo della congiuntura del braccio. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza; della quale fedita poco appresso morio. M. V. 10. 69. Conveniva che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiungessero.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 31. Vanno queste (radicate) ben dentate, incastrate, e impermate sopra tutte le latte: e nelle congiunture, ovvero inestature chiamate dall'arte pallele, cioè dove si congiunge la radicata, con la sopra corsia, vi si mette una correggia di ferro, che piglia, e cavalca detta radicata, e s'inchioda sopra la latta. Garg. Cav. III. 67. La dislocazione, o smuovimento delle congiunture delle ossa de' cavalli è l'uscita dell'osso della giunta dal luogo suo proprio, per causa della quale restano impediti i movimenti voluntarij del membro mosso.*

2. [G.M.] E Ritovar le congiunture a noo, dicesi fam. per Picchiarlo ben bene. E quindi forse per cel. Trovar le congiunture, nel senso del § 7.

3. [Camp.] Per Commessura. Guid. G. v. 4. La lunga mensa reale... con posti di sottili congiunture di ebano e di avorio...

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 39. 37. Apertesi le congiunture, l'opera presto pela, ed in oltre rovina.*

4. Per Occasione, Caso. Tac. Dav. Ann. 2. 55. (C) Il popolo anche di questo in tal congiuntura s'addolorò. Salvin. Pros. Tusc. 143. (M.) Grandezza... non di fuori accattata, e da congiunture e da accozzamenti fortuiti meschinamente pendente. [r.] Montecucc. Op. 2. 69. Come se le congiunture della guerra e de'tempi agli uomini, e non questi a quelle dovessero accomodarsi. — In congiuntura di queste ultime guerre. = Cocch. Bagn. Pis. 408. (Gh.) I Pisani riconoscevano in molte congiunture quel dominio regio.

[r.] *Prov. Tosc. 263. L'uomo si conosce in tre congiunture, alla collera, alla borsa ed al bicchiere.*

5. Per Opportunità. Franc. Sacch. Nov. 172. (Frammento.) (M.) Carminandosi la questione per tutte le congiunture, fu veduto che il cavaliere Gonnella era stato cattiva gonnella per l'oste. [r.] Corsin. Stor. Mess. volg. 367. Ella presa questa congiuntura, con quella sua vivezza d'accorgimento che le metteva le ragioni in bocca..., vi vedò pure nel gran rischio, gli disse. Fay. Comm. 6. 198. A tutti è permesso, quando si vede l'ottima congiuntura d'acquistarsi la sorte, senza riguardo d'alcuno, l'afferrarla pel crine. Magal. Lett. Pighierò la congiuntura di domandarli... Ivi. Trascurare la congiuntura di... — Cogliere la congiuntura, Approfittarne; Lasciarla sfuggire.

[r.] *Prov. Tosc. 80. Chi sa perdere congiuntura,*

non s'adatti a mercatura. (Il negoziante segnatam. deve saper cogliere il destro de' luoghi e de' tempi.)

6. Buona congiuntura dice più chiaro l'Opportunità. Rucell. Lett. 100. (M.) Le ricordo in buona congiuntura quel favore. Imperf. V. Tib. D. 2. T. 11. 169. Molte volte (il venditore) ne fa esito per la buona congiuntura, traendone più assai che elle non vagliono.

7. Diciamo Trovar le congiunture, quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa. (C)

CONGIUNZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo Coniunctio. Congiungimento, Unione. V. es. in CONIUNZIONE.*

[Cont.] *Aleo. Ripar. Somm. 61. I fiumi dal Panarò in giù, convengono alzarsi nell'angolo della loro congiunzione nel Po. Leo. da Vinci, Moto acque, IX. 9. Le braccia della bilancia di eguale lunghezza, che siano in congiunzione angolare con il loro polo, saranno tanto men varie nelle loro potenze, quanto tale angolo sia più ottuso.*

[r.] *Punto di congiunzione, di corpi qualsiansi. (Rosm.) Il sentimento fondamentale della vita animale procede dalla congiunzione del principio sentiente con un corpo che diventa suo termine.*

2. Congiunzione corporale o Congiunzione del maschio e della femmina, Alto carnale. (Fanf.) Bocc. Lett. Pin. Ross. 275. (C) Il bene della verace amicitade non dimora nella corporal congiunzione, anzi nell'anima. Red. Ins. 47. Esser generati gli scorpioni dalla congiunzione de' maschi e delle femmine.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 177.*

3. Per Affinità, Parentela. Car. Lett. Tom. 140. (M.) Non solo per la congiunzione ch'egli ha con la nobilissima persona di V. E., ma ancora per le onoratissime condizioni della sua. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 8. Le persone alle quali abbiamo misericordia son quelle che noi conosciamo, quando con loro non abbiamo troppo stretta congiunzione; perchè con questi tali è come se avessimo a patir noi medesimi.

4. Per Amicizia, Intima relazione. Segr. Fior. Lett. (M.) Aggiungasi a questo... la congiunzione ch'egli ha con Inghilterra. Salvin. Disc. 3. 38. Tutti i più cari nomi, le congiunzioni più strette, gli affetti più naturali e più innocenti...

[r.] *Bart. Dan. Grandezz. Crist. 26. 44. Qual congiunzione di noi con Cristo potea pensarsi di più durevole?*

3. (Astr.) Congiunzione de' corpi celesti, delle stelle, dicesi quando due pianeti s'incontrano nel medesimo punto. G. V. 11. 67. 1. (C) Per grandi congiunzioni de' corpi celesti. Dittam. 5. 4. Mal per congiunzion, ben per aspetto. Guid. G. 2. 3. (M.) Quando il tormento della croce rendè lo spirito, oscuro il sole, non essendo la luna nella sua congiunzione. Fr. Giord. 306. 307. (M.) [r.] Vill. G. 848. Nell'anno 1345, addì 28 di marzo, poco dopo l'ora di nona..., fue la congiunzione di Saturno e di Giove. = Sasset. Lett. 194. (Man.)

[Gen.] *Propriamente gli astronomi dicono esservi congiunzione d'un pianeta col sole quando i centri del sole, del pianeta e della terra sono in uno stesso piano perpendicolare all'eclittica: la congiunzione è superiore se il pianeta è più del sole lontano dalla terra, e inferiore nel caso opposto. Gal. Sist. 3. Nella opposizione al Sole quando è vicino alla terra (Marte) non si mostra nè anco 4 o 5 volte più grande che quando verso la congiunzione viene occultato sotto i raggi del Sole.*

[Cont.] *Danti, Astrol. II. 106. La congiunzione adunque è quando due pianeti sono nel medesimo segno gr. e min. quanto alla longitudine. G. B. Naut. med. III. 372. Sono le congiunzioni ogni volta che la luna s'interpone al sole centro con centro; l'opposizione, quando tra il sole e la luna vi sono sei segni. G. G. Sist. 1. 73. La Luna seguitasse puntualmente il moto del Sole, e stesse... sempre linearmente tra esso, e la Terra in quell'aspetto che noi diciamo di congiunzione.*

[Cont.] *E per sim. di un corpo qualsiasi terrestre riferito alla posizione di un corpo celeste. G. G. Sag. IV. 262. La qual costituzione non può mai accadere se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole.*

6. (Gram.) Parte indeclinabile dell'orazione, con la quale si unisce l'un membro coll'altro, o una con altra sentenza. Salv. Avvert. 1. 14. (M.) Ne' seguenti libri, nel proprio capo della Congiunzione, ne lieno esempli assai. E 3. proem. Il dir pronome,

participio, congiunzione, meglio s'intende dalla più parte, che se tu dica vicenome, partelice, giunta, e si fatti. Buommatt. Congiunzione copulativa, dubitativa, negativa, eccettuativa,...

7. (Arch.) Quell'Unione che si fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, serrando nelle fabbriche gli uni agli altri, come si farebbe se, intraprendendo colle dita della mano destra quelle della sinistra, si stringessero insieme. Baldin. Voc. Dis. (M.)

CONGIURA. [T.] *S. f. Patto e Atto di più pers. contro chi regge o è per reggere lo Stato, per toglierlo di vita, o comechessia danneggiarlo, e rendergli impossibile il governare; patto o espressamente giurato insieme, o fermato con soleiati promesse reciprocamente minacciose a chi manchi. Ha quasi sempre mal senso, sebbene nell'uso lat. l'avesse buono talvolta Conjurare, che trovasi eziandio scritto Conjourare, quasi accennando a Giove e a Dio. E nel senso di biasimo è moralità. G. V. 12. 19. 5. (C) Fu... condannato nell'averè, e nella persona, siccome ribello e sommovitore di romore e di congiura contro alla Repubblica di Firenze. [r.] (Commovitore di congiura, non pr. Bensì Motore o Autore, o sim. Autore è più che Motore.) Sansov. Conc. Polit. Il maggior nemico che abbia un principe è la congiura: perchè, fatta ch'ell'è, o ella lo ammazza o lo infama. Se ella riesce egli muore, se ella si scuopre, o che egli uccida i congiurati, si crede sempre che sia stata invenzione del principe. [F.T.s.] Nard. Stor. 1. Perniziosa congiura (de' Pazzi).*

G. V. 7. 23. 1. (C) Con certi baroni... feciono congiura di rubellargli certe terre di Sicilia, e di Puglia. [r.] Ces. Congiura de' nobili.

2. Varii accoppiamenti di verbi e di nomi. [r.] Cic. Acciocchè tutti vedeste apertamente essere contro la repubblica fatta congiura. Savon. Regg. Per timore di qualche grave congiura conto di lui. [F.] Guicc. Avv. Civ. 1. 92. Non si possono fare le congiure senza compagnia di altri, e però sono pericolosissime: perchè, essendo la più parte degli uomini o imprudenti o cattivi, si corre troppo pericolo a accompagnarli con persone di simile sorte. = Dittam. 1. 29. (C) Ordinò Catellin' (Catilina) la gran congiura. [r.] Ordirla, meno determinato e men grave che Tramarla; Sall. Essere nella... più che della... — Intingerci, Averci parte. — Entrare può essere e più e meno d'Intingerci; ma Entrare della è meno che nella. Cic. Capo della congiura. — I principali della... — Stringersi in... — Tutti in congiura. Alf. Sallust. volg. 48. Fingersi nella congiura caldissimi.

[r.] *Uomo di congiure, che le ama, che si è mescolato in parecchie; congiuratore anche quando non è congiurante.*

[r.] *Atalia nella Volg. Si stracciò le vesti gridando: Congiura, congiura! = Giov. Gell. Vit. Alf. 21. (Man.) Scopertasi la congiura. [r.] Svet. Scoprirla (possono i congiurati stessi, apposta o no). Sall. Palcsare.*

5. I congiurati stessi. Din. Comp. 1. 14. (C) Tutta la congiura s'avacciò (affrettò) d'ucciderlo. [r.] Cic. Nessuno è, fuor di questa congiura d'uomini perduti, il quale...

4. Anco i principi congiurano: e di che tinta! G. V. 2. 10. 1. (C) Fece congiura con Leone imperatore.

[r.] *Congiura de' governanti contro i sudditi.*

5. Fig. [r.] Cic. Se ogni cosa s'ha a fare che voglia l'amico, coteste non sono da giudicare amicizie, ma congiure.

CONGIURAMENTO e t CONIURAMENTO. [T.] *S. m. Atto del congiurare. Più com. Congiura: e meno inusit. Congiurazione. Ma, a dice per l'appunto l'atto del giurare insieme che fanno più congiuranti, questo potrebbe cadere. [r.] Certe congiure fannosi senza congiuramento; certi giuramenti di setta, sotto specie di religione, tengono della congiura. = Paol. Oros. 362. (C) In questo mezzo, a Roma fue il congiuramento di Catilina contro 'l Comune.*

2. t Scongiuro magico, e sim. [Camp.] Aquil. III. 66. (Due volte.)

CONGIURANTE. [T.] *Part. pres. di CONGIURARE; e come Agg. e Sost. M. V. 10. pr. (C) Dario d'essi suoi propri congiuranti vilmente fu morto.*

Come Sost. Segr. Fior. pr. 19. (Man.) Le difficoltà che sono dalla parte de' congiuranti sono infinite. E appresso.

CONGIURARE. [T.] *V. n. Giurare insieme più persone, segnatam. a danno d'alcuno. Ha usi più ampi del Sost. Congiura. Aureo lat.*

Nel senso polit. [T.] Cic. Catilina contro la pubblica congiurò. — I servi congiurarono d'uccidere Pompeo. = *Segr. Fior. Disc. 3. 6.* (C) Il poterli congiurar contro. [T.] Quintil. Alla morte d'alcuno. — *Coll'A e col Per seguiti da nome e da inf., in questo e in altri sensi. E coll'In, ma più rado.*

Ass. [T.] Cic. Sappi ch'io sono tanto indebitato, che, chi mi vuole a congiurare, son qui. (*Ironia che va a Cesare: storia e vaticinia.*)

Impers. [T.] Borgh. V. Disc. 1. 457. Fu congiurato in Roma da Catilina, e alcuni altri cittadini di malo affare.

Col Si. Non cam. G. V. 5. 38. 2. (C) Di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buonardelmonte. — *Campanella*, II. 101. Congiurar si devono, per opera del Papa, Francesi, Italiani e Spagnoli.

2. D'un popolo intero a guerra aperta. [T.] Virg. Ugurg. 255. Tutta Italia... congiura con pauroso tumulto (*Simul omne tumultu conjurat trepido Latium*). *Frantese il trepido, che qui dice fretta ansiosa.* *Car. En. 8.* Fremèssi (*si fremè*); congiurorossi; rassettoffi Ognun nell'arme.

Segr. Fior. Stor. 1. 1. (Man.) Non una popolazione, ma molte furono quelle che nella sua rovina (*dell'impero*) congiurarono.

5. In senso più ampio e quasi del sempl. Giurare insieme. *Non com.* [T.] Liv. Congiurarono i militi, che, per paurosa fuga, non se n'andrebbero. = *Serdon. Ist. Ind. 118. ediz. fior. (Gh.)* Congiurarono con solemne voto, all'usanza loro, che non ritornerebbero.

4. Di privati; per estens. [T.] Plaut. E tra noi s'è congiurato; io con lui, e lui meco. — Alla rovina d'alcuno. = *Petr. son. 44.* (C) Amor... Maddonna... Che m'hanno congiurato, a torto, incontra. [T.] Liv. Con alcuno a qualsiasi misfatto.

5. Fig. [T.] Latt. Gli uomini congiurano contro la legge di Dio. *Sen.* Non si congiurerà contro la virtù mai per modo che...

Quasi cel. [T.] Congiurano contro me per secarmi, per farmi titolato.

6. Di cose. Quasi persanif. [F.T-s.] Liv. Nord. 1. 2. Congiurarono tutti i menubri, nè vollero che le mani poggersero il cibo alla bocca, nè la bocca lo pigliasse, nè i denti lo masticassero. (*Conspirasse ne manus ad os cibum ferrent.*) [T.] Il tempo, la stagione congiura contro di noi. — Ogni cosa mi congiura contro. *V. es. in CONGIURAZIONE, trasl.*

7. In senso buono non com. Alam. Gir. Cort. 1. 13. p. 99. (Gh.) Quante sono in cielo... stelle... Fur congiurate a fare un uom cotale che superasse... ogni mortale. [T.] Or. Natura e arte nel formare il poeta, s'aiutano insieme, e congiurano amicamente.

CONGIURATO. [T.] *Part. pass. di CONGIURARE. E come Agg. e Sost. Aureo lat. Bocc. Com. Dant. 1. 245.* (C) S'ingegnava di saper chi fossero quelli che con lui congiurati fossero nella sua morte. *Din. Comp. 1. 12.* Rimasono quivi i congiurati contro a Giano.

Anche col Si. [T.] Congiuratisi tra loro.
2. Sost. [T.] Cic. Una mano di congiurati. = *G. V. 11. 117. 8.* (C) I congiurati, veggendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro ajuto, che quasi nullo di loro congiurati di qua dall'Arno... [T.] *Col Di o col pron.* I congiurati di Catilina. — I vostri congiurati. *E coll'A, comè porta la partic.* Con. I congiurati all'Olgiato.

5. Di principi e popoli. Segni, Stor. Fior. 2. 350. (Gh.) Non pur essi si prepararono con forze eguali per fargli guerra, anzi, congiurati insieme altri Principi loro amici, ... pubblicarono una Lega contro di lui a difensione della religione. [T.] Or. La Grecia congiurata a rompere, o Paride, le tue nozze, e l'antico regno di Priamo.

4. Fig. [T.] Lo stesso paese. Virg. Conjurato descendens Dacus ab Istro. *Poeticam. direbbersi di fiumi, di coste. Ov. Armi.* = *Ovid. Simint. 3. 53.* (Man.) Mille navi congiurate lo seguitano. [T.] *Prud.* Congiurate insidie.

In altro senso come Part. [T.] Congiurati inganni, tradimenti, guerra, sommossa (*giurati d'accordo*).

5. Per estens. [T.] Virg. I giganti congiurati all'assalto del cielo.

[T.] Gente congiurata a lodarsi a vicenda. *Settano:* Ambitioni conjuratorum comitum... servire tacendo.

[T.] A tormentarmi.

6. Trasl. Petr. son. 285. (C) O stelle congiurate a impoverirme. [T.] *Claud., de venti.*

7. Semplicem. dell'Avere giurato insieme, ma sempre in mal senso. [T.] Cic. Testimoni avidi, adirati, congiurati, senza religione.

8. t Scongiurato, in senso magico. D. 1. 9. (C) **CONGIURATORE.** [T.] *S. m. verb. di CONGIURARE, nel senso polit. Se sia in Plauto è lez. incerta. But. Par. 1. 6.* (C) Manlio che era congiuratore di Catilina, in quella congiurazione se ne andò a Fiesole. *Fr. Giord. Pred. R. 1* congiuratori furon tutti dispersi. [T.] *Direbbersi segnatam. di motore di congiura, o d'agognante o avvezzo a congiure.* Principe congiuratore.

CONGIURATRICE. [T.] *S. f. di CONGIURATORE. E come Agg.* [T.] Setta congiuratrice.

CONGIURAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di CONGIURAZIONE. Da sola questa voce, ancorchè non molto usit., può farsi il dim., che la storia moderna rende inevitabile.* [T.] Tutta la costui vita fu una leggera trama di congiurazioncelle fallite.

CONGIURAZIONE e t CONJURAZIONE. [T.] *S. f. Men com. di Congiura, e non ne ha tutti gli usi. Aureo lat. [F.T-s.] Sall. volg. [T.] Lat. Brun. Cic. Catil. volg. 18.* = *G. V. 11. 41. lit.* (C) Come in Firenze fue fatta una grande congiurazione. *Boez. 47.* Maofestare i compagni della, contro a lui fatta, conjurazione. *G. V. 12. 16. 1.* Avendo scoperte le congiurazioni fatte... contro a lui.

2. I Congiurati stessi. Lib. Dicer. (Man.) Non c'è alcuno se non della tua congiurazione che non abbia paura di te.

5. Trasl. [Cors.] Arrigh. 52. Tutte le cose fanno congiurazione contro me.

4. t Del sempl. Giurare insieme. Così nel lat. Conjuratio militum. [Camp.] *Aquil. 2. 62.*

t Del Giurare che fu una sola anima a Dio fede di castità. [Camp.] *Pist. S. Gir. 70.*

CONGLOBARE. *V. a. Aff. al lat. aureo Conglobare. Ammassare in forma di globo. (Fanf.)*

2. N. pass. Ammassarsi in forma di globo; e fig. Ammucchiarsi, Affollarsi, Raccogliersi. Martel. P. J. Sat. 104. (Gh.) Alla copisteria di Simoncelli Eccoli tutti conglobarsi in truppa.

E nel signif. att. Salvini. Cas. 411. (Mt.) Qui poi... conglobare le brigate o la serenata, perifrasi ovvero circonlocuzione poetica invece di *αποτάξειν*, fare la serenata.

[T.] *Trasl. Senso rett. V. CONGLOBAZIONE, § 2.* Conglobare in un periodo molti argomenti, idee molte.

CONGLOBATO. *Part. pass. e Agg. Da CONGLOBARE. Ammassato in forma di globo. Aureo lat. Soder. Agric. 70.* (Gh.) Nuvole conglobate. *Corsin. Ist. Mes. 1. 3. p. 210.* Non veniva più conglobato il fumo.

[Cont.] *Imp. St. nat. IV. 6.* Glebe del ceruleo puzzolano di consistenza simile ad arena conglobata.

2. (Anat.) Gli anatomici danno questo nome a piccioli corpi rotondi, formati dall'intreccio di vasi sanguigni e di filamenti nervosi, e che sono sprovveduti di canali escretorii. Impropriamente dicesi Ghiandola conglobata per Ganglio. (Mt.) [T.] Cocch. Bagn. Pis. 237. Particolari tumori, a' quali è stato dato il nome di scrofule e di strume, e di ascessi adenosi, in alcune delle glandule conglobate o linfatiche esterne ed ordinarie.

5. E nel signif. del § 2 di Conglobare. [Camp.] *Sol. Epit.* Quelle (*quaglie*), volando conglobate e conglomerate insieme, passano con tanto impeto che...

[T.] *Trasl.* Argomentazione conglobata, in cui parecchie le prove, raccolte a reggersi mutuamente.

[T.] Periodo conglobato, in cui molte le idee, da formare forte unità di concetti, ordinati non senza armonia.

CONGLOBAZIONE. *S. f. Aff. al lat. Conglobatio, ch'è in Tac. Ammassamento, Ammucchiamento. (Mt.)*

2. (Ret.) Sorta di Figura rettorica per cui si accumulano prove sopra prove, argomenti sopra argomenti. Gori. Long. (Mt.)

CONGLOMERARE. *V. a. [T.] Aff. nell'orig. e nel senso ad Aggomitolare; ma usasi fig. di cose che stanno insieme fitte, senz'ordine visibile per lo più.* *V. es. in CONGLOMERATO. Aureo lat.*

[T.] *Altri Pusa di pers. molte insieme unite in un luogo; ma altre parole più usit. non mancano.*

CONGLOMERATO. *Part. pass. e Agg. Da CONGLOMERARE. Aggomitolato; ed è per lo più aggiunto*

delle glandule composte di più glandule unite insieme. Red. Oss. an. 22. (C) Trovai due corpi glandulosi di color dorè, o, per dir meglio, due glandule conglomerate.

2. Per Ristretto insieme, Che move di conserva insieme. [Camp.] *Sol. Epit.* Quelle (*quaglie*), volando conglobate e conglomerate insieme, passano con tant'impeto che...

[Sel.] *Si usa anch'è da' geologi a modo di Sost., chiamando Conglomerati certi Ammassicciamenti naturali di pezzi o di ciottoli di rocce, cementati o assodati insieme.*

CONGLOMERAZIONE. [T.] *S. f. È in Giustinian. di moltitudine.*

CONGLOMBIFICARE. [T.] *V. a. Glorificare insieme, nel senso rel. È in Tert.*

Del Rendere gloria a Dio. Cavale. Espos. Simb. (Gh.) Il quale Spirito Santo è insieme adorato e conglorificato co' l Padre e co' l Figliuolo. *Trad. del Simb. Ap.*

2. Dell'uomo. [T.] *Tert.* Con Lui soffrendo, saremo conglorificati con Esso.

CONGLORIFICATO. [T.] *Part. pass. di CONGLORIFICARE.*

CONGLUTINAMENTO. *S. m. Da CONGLUTINARE. Il conglutinare, Appiasticciamento.* [T.] *Buonarr. Cicat. 3. 1. 79.* Questo (*il pane*) come un conglutinamento e sostenimento insieme degli altri cibi, con quelli volentieri conviene e si addomestica.

CONGLUTINARE. *V. a. Aff. al lat. aureo CONGLUTINARE. Unire, Attaccare. Volg. Mes. (C)* Delle cose valenti a sanare e conglutinare le ferite o piaghe del polmoae si è lo zucchero rosato d'un anno... *Pallad. Marz. 21. (M.)* Quando cominceranno a mettere, conglutina, e costringi i loro occhi. *Magal. Lett. Scient. 1.* Dove il fuoco la più gran parte delle materiali sostanze apre e discioglie, il freddo con ritorte invisibili lega e conglutina.

E N. pass. [Camp.] Art. am. II. Infino che il novello ramo s'impiglia e si conglutina, essendo inestato nella verde corteccia (*coalescit cortice ramus*).

2. E fig. [T.] Virg. Ugurg. 209. E bisogno che molti mali per lungo tempo raccolti crescano e si conglutinino per infiniti modi (*Penitusque necesse est Multa diu concreta modis inolescere miris*). *La versione nel tutto è oscura; ma il conglutinarsi del vizio all'anima, dell'errore alla mente, come in Virg. di quelle colpe che richieggono un purgatorio, è buon trasl.; e rammenta quel della Genesi, che le anime di Emor e di Dina in vietato amore si sono conglutinate. E più sotto, dove il testo Concretam labem, l'Ugurgeri Conglutinata.*

5. Fig. e Att. Congiungere strettamente insieme. Salvini. Disc. ac. 5. 218. (Gh.) Pompose feste di Grecia, che, saviamente istituite per unire gli animi della nazione, e co' le comuni allegrezze e co' sacrificii comuni conglutinarli, ogni tempo ricorrevano.

CONGLUTINATIVO. *Agg. Da CONGLUTINARE. Che conglutina.* [F.T-s.] *Mott. Diosc. 1. 138.* La gomma del pruno è conglutinativa. = *Volg. Mes. (C)* Ha virtù conglutinativa, ed ha perduto la virtù solutiva. *Serap. 12.*

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull. 1. 32.* Canone trentesimo secondo, che ti avisa quali siano le cose conglutinative, e modificative di ferite.

CONGLUTINATO. *Part. pass. e Agg. Da CONGLUTINARE. Guicc. Stor. 4. 201.* (C) Le mura... molto erano grosse, e di pietra d'antica struttura, talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che... *Buonarr. Descr. Nozz. 31.* (Gh.) Gemme sotterranee e pietre... ruvidamente conglutinate. [T.] *Pap. Tratt. Var. 90.* Materie fortemente conglutinate.

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 73.* Infondendo intorno a quel globo d'acqua del vino, se gli potrebbe alzare intorno intorno, senza che le parti dell'acqua, conglutinate dall'interna viscosità, si dissolvessero.

2. [Cont.] Unito, Attaccato. Lauro, Min. Alb. magno, 1. 4. Queste (*pietre*) non si tengono sopra i muri: perchè sono sempre aspre di fuori per lo secco calcinato: e questo dovendo tenace, come calce impastata, lascia l'altra parte della pietra non conglutinata con la calce.

5. [Camp.] Fig. per Distrettamente unito in amore. Volg. Bib. 1. 34. E conglutinata è l'anima sua con tei, e la trista appacificò con lusinghe (*conglutinata est anima ejus*).

CONGLUTINAZIONE. *S. f. Da CONGLUTINARE. Effetto del conglutinare. (Fanf.) [F.T-s.] Cocch. Cons. 2. 30.* Naturale conglutinazione dell'ulcera.

E fig. Imperf. V. Alb. D. 3. T. 9. 95. (M.)

Dirò insomma, che questo amore può crederli il vincolo delle generatrici virtù, o per aggregazioni, o per conglutinationi.

CONGRATULANTE. Part. pres. di CONGRATULARE. *Che si congratula.* S. Agost. C. D. 16. 25. (M.) Il riso d'Abraamo è allegrezza del congratulante, e non è schernir del diffidente.

CONGRATULARE. V. n. pass., benché talora senza le particelle Mi, Ti, Si, ecc., espresse. *Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità.* Aureo lat. M. V. 4. 77. (C) Amichevolmente mandava al commo di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 4. Segue che l'amico sia quello che si congratula del bene, e si conduole del male dell'altro.

[T.] Congratularsi è talvolta più solenne del Rallegrarsi. S. Anton. Legaz. 3. Vi congratulerete e rallegrerete colla Santità sua con parole gravi ed ampie e che pajano versare da petti pieni d'osservanza devozione e ligiale amore. — Il Congratularsi è più di cerimonia, onde abbiamo le visite e le unghiate di congratulazione, le lettere e le orazioni gratulatorie. Rallegrarsi è più cordiale. Gli amici danno il Mi rallegrò. Ma l'amicizia essendo anch'essa a molti cerimonia, può anche il Mi rallegrò essere bugiardo.

2. E N. ass. col terzo caso. Non com., ma chiara. Per simil. *Mostrar gioia, Esprimere il piacere, come chi si congratula.* Dant. Par. 18. (L) E come agelli surti di riviera, Quasi congratulando a lor pasture.

[T.] Congratularsi a se stesso, Gioire in se di cosa felicemente seguita o a se medesimo o a cari suoi. Cic. Alla propria felicità.

CONGRATULATORE. Verb. m. di CONGRATULARE. *Chi o che si congratula.* Non com., ma può ben denotare Congratulanti per abito, per mestiere, per prezzo. Castigl. Lett. al Bembo. (M.)

CONGRATULATORIO. Agg. Da CONGRATULARE. *Spettante a congratulazione.* Non com. Car. Lett. med. t. 2. 342. (M.) Se V. E. scrivesse una lettera amorevole e congratulatoria di questa unione al cardinal Caraffa, con quel di più che le paresse, crederci che fosse molto a proposito. Guicc. Stor. 4. cap. 1. Scrisse subito lettere congratulatorie della sua assunzione al Pontefice, ai Veneziani e ai Fiorentini.

CONGRATULAZIONE. S. f. Da CONGRATULARE. *Il congratularsi.* Aureo lat. But. (C) Congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. E appresso: Non può uno avere insieme congratulazione e compassione.

2. Si prende anche per Complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che si prova per le sue felicità. Magal. Lett. (M.) Vostra Eminenza legga che non sono congratulazioni per la sua nuova carica. Iddio mi guardi che io mai mi congratulassi con uno, per vederlo costretto a sacrificare...

CONGREGA. [T.] S. f. *Persone congregate ad un fine determinato.* Oggidì più sovente ha mal senso, e così distinguasi da Congregazione. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. Proem. 4. 3. Quelle persone e quelle congreghe che sono state autori delle nostre disgrazie.

2. L'Adunanza stessa. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. Proem. 8. 79. Dopo molte parole, si finì la congrega.

5. † Adunanza di sacerdoti, a imitazione delle compagnie di secolari, che celebrano i divini uffici. (C)

CONGREGABILE. [T.] Agg. *Che può congregarsi più o meno agevolmente.* Tass. Dial. 4. 39. (Man.) Delle bestie, altre sono... congregabili, altre solitarie ed erranti. [T.] Cic. Delle api. Ma la voce può avere senso più gen., secondo quelli del verbo.

† **CONGREGALE.** [T.] Agg. *In senso aff. a Congregabile, ma dice meglio la potenza naturale che la possibilità.* Fr. Giord. Pred. 2. 88. (Man.) L'uomo è animale congregale e sociale. — Più congregale che sociale. Pace sia in Terenziano.

CONGREGAMENTO. [T.] S. m. *Atto del congregare e del congregarsi.* Segnatam. d'animali o di cose; Congregazione, d'uomini.

Di cose. Salvin. Disc. 2. 36. (C) Nell'universo pose il fisico poeta Empedocle come due principii, la discordia e l'amistà; cagioni del congregamento e del disgregamento degli elementi. [T.] Il congregamento delle particelle non compone la vita; nè quel delle notizie la scienza. (Ma nel senso fis., più com. Aggregamento: senonchè questo può denotare più ordinata unione e più affine alla vita.)

CONGREGANTE. [T.] Part. pres. di CONGREGARE. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Sianle è il regno de' cieli

alla rete messa in mare e d'ogni generazione di pesci congregante. Yang.

† **CONGREGANZA.** [T.] S. f. *Unione di persone congregate.*

† Aff. a Adunanza. [Camp.] G. Giud. A. 1. *Assemblare (adunare) una corte a congreganza delli maggiori signori... dello regno.* = Fr. Jac. Tod. 2. 14. 16. (L)

† Aff. a Società. Fr. Jac. Tod. 2. 17. 6. (C) L'altro il prossimo inautiene Nella fedel congreganza.

2. [Camp.] † G. Giud. A. 25. Di navi.

CONGREGARE. [T.] V. a. e Riif. Aureo lat. *Adunare e Adunarsi a tempo o stabilmente.* Più propriam. d'animali: da Grex. [T.] Plin. Congregare le pecore perchè dello stive unite si giovino. — Congregarsi delle fiere alle rive de' fiumi.

2. D'nomini, ha signif. più nobile di quel che paju portare l'origine, non solamente dopo il senso evangelico della voce, e dopo le congregazioni religiose e civili che rincontransi nella storia passata e presente; ma perchè anco ai Lat. Grex era voce più nobile che Pecus: Hor., raccomandando un tale ad un cortigiano: Scribe tui gregis hunc, et fortem crede bontumque. — O imitatores, servum pecus! [T.] Congregansi uomini a fine più stabile e più serio di quello perchè possansi convocare. Cic. Gli uomini si congregano volentieri co' pari loro. — In cittadinanza. [Cors.] Serm. S. Ag. 4. Nel quale (monastero) io congregai in uno volere e in una vita tutti i Santi Padri ch'io trovai abitare per gli deserti.

[T.] Cic. Congregare in un luogo gli uomini dispersi. Ger. Vi congregherò da tutte le genti.

5. D'adunanza. [T.] Cic. Si congregavano in un luogo i cittadini alla curia. — Anche: Congregare un'adunanza, l'assemblea, e sim. Il Convocare dice atto più prossimo; questo può denotare le cure che precedano al convocare.

Accompagnato alla partie. Con. [T.] Si congregheranno con gli altri.

[T.] Congregarsi in un luogo, a un luogo. Yang. Si congregarono a lui (per udirlo, vederlo). Ass. [T.] Si congregarono.

4. Di non regolare adunanza. [T.] Si congregò la moltitudine in piazza.

[T.] Di più gran numero d'uomini che non sogliasi intendere d'ordinario. Yang. Saranno li congregate innanzi a Lui tutte le genti (al giudizio).

5. Fig. [T.] La necessità, La cupidità, La paura li ha congregati.

6. D'esercito e sim. Bocc. Nov. 17. 34. (C) Prestantemente congregò una bella e poderosa oste.

7. Di cose. [Camp.] Bind. Bon. 19. 4. Congregar moneta. Non com. = S. Gio. Gris. 54. (C)

E in gen. Teol. Mist. (C) Tutto si congregherà e mirrà a Colui il quale è inelutabile.

8. Trasl. [T.] Quintil. Sugli argomenti più forti è da insistere a uo a uo, i più leggeri congregare insieme, che si reggano l'un coll'altro.

Siccome Congrega sost. diciamo, non Congrega, così potremo anco il verbo, giacchè a molte brevi nel lat. cade in il. l'accento, il qual può non essere tanto forte da allungare la sill.; ma non sarà illecito dire anche Si congrega, segnatam. in senso che non sia di biasimo.

CONGREGATIVO. [T.] Agg. *Atto o Potente a congregare.* Non com., segnatam. nel senso del es. seg. (In senso gram. è in Prisc.) [Cors.] Segner. Pred. Pal. Apost. 5. 6. Può (l'anima) accogliere tutte le virtù, perchè l'amor divino... è congregativo.

CONGREGATO. [T.] Part. pass. di CONGREGARE. G. V. 7. 43. 3. (C) Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. [T.] Albertin. Trat. volg. 166. Molti giovani vicini congregati e adunati. — L'adunanza può essere più regolare, ma tal senso non è alieno neanche da questa voce. = Guicc. Stor. 10. 437. (C) I cardinali congregati per sorte all'ora medesima nella chiesa. Plut. Vit. Cic. 32. (Man.) Essendo congregato il consiglio.

Sost. [T.] I più de' congregati assentirono.

2. *Stabilmente.* [T.] Uomini in civile società congregati. — Donne, in società religiosa.

3. *In mal senso.* [T.] Cic. Moltitudine d'uomini da servi prezzolati, da malviventi, da miserabili congregata.

4. *Di cose, non com.* [T.] Cic. Forza congregata, contr. a divisa. = Cavalc. Frutt. Ling. 46. (Man.) Beni (averi).

† Per Composto. Benc. Pin. 56. (Ist. Ven.) Alcuni più congregati e alcuni più semplici, quelli gravi e questi liberi.

CONGREGATORE. [T.] S. m. verb. di CONGREGARE. *E come Agg. E in Arnob. Non com. Aug. di G. C., accennando all'unico pastore e all'unico ovile.*

2. † Plut. Vit. Cat. P. 32. (Man.) Di monete.

CONGREGATRICE. [T.] S. f. di CONGREGATORE. *E come Agg. [T.] Può l'utilità farsi congregatrice, non associatrice vera, degli uomini.*

CONGREGAZIONE. [T.] S. f. *Azione del congregare e del congregarsi; ma più sovente le stesse persone congregate, e l'istituzione che le congiunge.* [T.] Cic. Degli uomini, in gen. [F.T.s.] Liv. Nord. 1. 2. Cominciarono a sdegnarsi (i Volsci) d'essere in certo modo separati dalla congregazione degli uomini e degli Dei (Cuncta quodammodo hominum deorumque abactos esse).

† Cavalc. Frutt. ling. 192. (C) Come pusillanimità e passionati, non potendo patire la congregazione (la società), fuggono alla solitudine.

2. *Senso rel. [T.] Congregazione de' Fedeli, la Chiesa universale, o una Chiesa.*

5. *Titolo d'alcune società religiose, quale quella del puro ed elegante fiorentino Filippo Neri.* [T.] Congregazione dell'Oratorio. = Coll. SS. Paul. 3. 130. (C) Questi fu prete della nostra congregazione. Serm. S. Ag. (Man.) Se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione e osservanza, benché al mondo fosse in gran povertà, non debbe essere però trattato di peggio.

4. *Unione di persone, anco secolari, che si raccolgono insieme per opere spirituali.* Segner. Crist. Instr. 3. 33. 10. (Man.) E cresciuta la frequenza de' sacramenti, ... crescite confraternite, crescite congregazioni. (Le Confraternite possono avere men pratiche relig. in comune e più varii uffici sociali.)

5. *Unione di prelati in Roma, o stabile o eletta a tempo per occorrenze speciali, per consultare di certe materie al suo esame attribuite.* [T.] Congregazione de' Sarri riti, di Propaganda.

6. *Congregazioni di carità. Quelle che dall'autorità pubblica sono destinate o riconosciute per amministrare le rendite a pro de' poveri.* [T.] La pia congregazione.

7. *Nel Ven. Congregazione municipale, provinciale, il Consiglio del municipio, della provincia. Centrale, quella de' deputati tolti da tutte insieme le provincie, deputati a essere più gregge di pecore; non tutti pecore, ma, congregandosi, dannavano se a impiccorire.*

8. *L'Adunanza.* Vit. Plut. (C) Fece una grande congregazione di tutta la comunità, e parlò loro pubblicamente. [T.] Oggi c'è congregazione. = Car. Lett. ined. 2. 190. (C) Jeri si fece congregazione sopra le cose dell'inquisizione. Segner. Mann. Apr. 6. 2. Vogliono dare ad intendere di andare anch'essi alla predica, come gli altri; a congregazioni, a conferenze, a sermoni.

Di concilio. Non com. Petr. Vit. Imp. Pont. 70. (Man.) (Due volte.) E 71. E 77.

Gli Adunati. Vit. Plut. (C) Entrò nella congregazione di tutto il popolo. Esodo: Tutta la congregazione mormorò. — La Congregazione ha deliberato.

9. *Il Luogo dove si adunano.* Segnatam. gli uniti da istituzione regolare.

10. *D'istituzione letteraria o scientifica.* Non com. Red. Vip. 2. 5. (C) Compilato dalla congregazione di que' nobili virtuosi.

11. [Camp.] † *Leva militare.* Com. Ces. (delectum).

12. *Di cose, non com.* [Camp.] † Volg. Bib. 1. 1. Chiamò Iddio la terra arida e le congregazioni delle acque chiamò mari. (Dalla Volg.) [Cout.] Aleo. Ripar. somm. 6. Ristrette (furono) con opere manuali fatte ad arte le vastissime congregazioni d'acque perpetuamente stagnanti in esse (nulli). = Della probatica piscina. Volg. Yang. 1. 47. (C)

† Bellin. Disc. 2. 324. (Man.) Egli è (quest'arsenale) l'universale congregazione di tutti gli strumenti che disfare o tagliar possono.

[Camp.] Com. Boez. 3. Beatitudo è congregazione di tutti li beni. — E anche poi. [Cors.] S. Bern. Medit. 4.

CONGRESSO. [T.] S. m. *Adunanza di potentati e di ministri per faccende politiche.* — Il senso dell'aureo lat. Congressus è gen.; e comprende ogni occostarsi di persone o a colloquio o anco a zuffa. Ma il più com. oggidì è in senso not. per primo. [T.] Il congresso di Vienna, d'Aquisgrana, di Verona. = Guicc. Stor. Lib. 7. (C) Furono in questo congresso da ogni parte libere, e pieue di somma confidenza, le dimostrazioni, e tali, quali non era memori

degli uomini essere mai state in alcun congresso simili. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 77. La qual cosa facilmente inquieterebbe i congressi, le diete, le curie, i parlamenti.

[T.] Il congresso degli Stati Uniti d'America componesi del senato e della camera detta de' rappresentanti del popolo.

2. Secondo l'orig. del voc. ben dicesi Congresso scientifico, pedagogico, di persone che s'adunano a tempo determinato, per lo più, breve, e da luoghi diversi, a trattare della scienza che professano, o de' modi d'ammaestrare o d'educare. In senso sim. ma non uguale. *Viv. Vit. Galil.* 73. (Man.) Ne' varii congressi de' letterati... in una volta introdotto discorso sopra 'l galleggiare in acqua ed il sommergersi de' corpi. *E 76.* (C) Trovandosi frequentemente a congressi, furono severamente esaminati e discussi i gran problemi della costituzione dell'universo.

Ne' due sensi preced. e anco nel seg., dicesi Proporre un congresso, Venire a (Cic.), Averlo, Tenerlo.

5. Anco di conferenza privata per faccende alquanto importanti, l'ha Cic., e non è inusit. *Filic. Lett. Magn.* 37. (Man.) M'è noto il congresso che doveva farsi sabato passato in casa di V. S. *Car. Lett. ined.* 2. 326. Con molto mio piacere ho inteso il congresso con l'amico, e più, la conclusione.

[Cont.] *Mont. L. Samp.* 59. Facilmente avrei ne' soliti congressi virtuosi, ne' quali ella suole onorarmi, avuta l'occasione di sentire, e fors'anche di scioglierle quelle difficoltà che le sono poi occorse in mia lontananza intorno ai pensieri che in quel discorso addussi.

[G.M.] *E per cel.* Sono a congresso, Fanno congresso (di due o più pers. che stieno trattando insieme di checchessia, anco di cose che ad altri sembrano di niuna importanza).

4. Non so se più al senso polit. o allo scientif. s'attenga il congresso delle streghe, e il congresso che aveva Numa con la ninfa Egeria al dire del Machiav. *Op.* 5. 72. (Gh.)

5. Congresso, nella giurispr., un tempo, la prova giudizialmente ordinata per accertarsi della potenza conjugale, per concluderne se valido o no il matrimonio. In senso sim. *Bellin. Rim. Burl.* 298. (C)

6. [Can.] Congresso, l'Adunanza de' litiganti o altrimenti interessati davanti al giudice o altro ufficiale per venire a componimento amichevole.

7. † Mettere in congresso, in questione, Far soggetto di disputa. *Varch. Lez. Dant.* 2. 372. (Man.)

8. † Nel senso lat. per Battaglia di molti o di pochi. *Guic. Stor.* 2. 257. (Man.) *Segr. Fior. Disc.* 3. f. 319. (C) Specchiatevi nelli duelli, e nei congressi de' pochi quanto gli Italiani siano superiori con le forze, con la destrezza. [T.] *Cic. De' gladiatori.* — Anco di bestie. [Camp.] *Sol. Epit.*

9. † De' corpi che s'accostano per congiungersi o per offendersi. *E in Lucr. Taglin. Lett. filos.* 83. (C) Fanno così cambiar direzione ai mobili dopo lo scambievole loro congresso.

CONGRO. S. m. (Zool.) Specie di pesce del genere *murena* (Murena conger, Lin.). Lo stesso che Gongro e Grongo. *Aureo lat. V. Raimondi,* p. 408. (Mt.)

CONGRUA. S. f. (Leg.) [Can.] Dicevasi altra volta la Dote, merè cui la figlia avesse ottenuto onesto collocamento, e per cui veniva esclusa da qualunque diritto alla successione paterna o materna.

2. (Eccl.) [Can.] Congrua dicesi pure in dritto canonico quella Dote del beneficio che è sufficiente per alimentare il beneficiario e sostenere i pesi del beneficio.

[T.] Congrua parrocchiale. — Parte di congrua. — Supplemento di congrua.

CONGRUAMENTE. Adv. Da CONGRUO. In modo congruo, Dicevolmente. *E in Paolo.* — *Test. Lemm.* 66. (M) I quali due per lo detto tempo congruamente si potranno appellare provveditori del detto spedale. *Bele. Vit. Colomb.* 23. Il quale congruamente per la semplicità e purità del suo cuore fu cognominato Colombini. [Camp.] *Com. Boez.* iv. Così tutte le cose, secondo lo modo a ciascuno congruamente al bene dirizza. = *Segr. Fior. t. 2. p. 404.* (Mt.) Referendo sempre congruamente l'una cosa all'altra. *Cocch. Disc.* 8. p. 105. E questo modo d'intendere congruamente un tal motivo,...

CONGRUENTE. Agg. com. Che ha congruenza. *Aureo lat.*

[T.] *Gio. Cell. Maestr. volg.* 2. 7. 3. Sozza (brutta) è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo (tutto).

2. [Gen.] *Concorde. Gal. Sist.* 3. Per qual ragione vuol quest'autore che noi accettiamo per più congruenti col vero quelle che mostrano la stella essere stata vicina, che l'altre che la mostrano soverchiamente lontana?

3. (Aritm.) [Gen.] Numero congruente. *Galigai Prat. aritm.* 8. 31. Numero congruente è quello che è atto a dare e ricevere un altro numero quale si chiama congruente, e detto congruente è quello che aggiunto al congruo la somma sia quadrata, e tratto del congruo il rimanente sia quadrato.

CONGRUENTEMENTE. Adv. Da CONGRUENTE. In modo congruo, Convenientemente. *Aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 70. (M) Congruentemente finge l'autore, da mattina essere stato questo ravvedimento, per lo quale si conobbe essere nell'oscura selva de' peccati. *Gal. Gall.* 36. Le cui superficie (de' corpi duri) di rado congruente si congiungono.

CONGRUENTISSIMO. [T.] *Sup. di CONGRUENTE. E in Apul.*

CONGRUENZA. S. f. Aff. al lat. Congruentia. Ch'è in Plin. *Convenienza. But.* (C) Pone imprima per congruenza del peccato alcune pene. [Camp.] *Fr. Gior. Tratt.* 8. Prima dico che la Fede ha virtù d'impetrare grazia per la congruenza che ae con Dio. = *Imperf. V. Alb. D.* 3. T. 9. 106. (M) Tendono Aristotile e Platone al medesimo concetto, che i composti abbiano il loro organizzazione, e perfezione secondo la maggior congruenza e similitudine de' componenti. *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. T'illumina l'intelletto con fatti apprendere al vivo la necessità che tu hai di bene sperare, le congruenze, i vantaggi, le utilità.

2. (Mat.) [Gen.] Chiamasi Congruenza la formola algebrica, la quale significa che la differenza di due numeri è divisibile per un terzo, a cui si dà il nome di modulo.

CONGRUERE. V. n. [Cont.] Aver congruenza. Nel seg. es. vale Corrispondere con esattezza. [T.] *Da usare con parsimonia, perchè non è di bel suono.* Congruere, aureo lat. [Cont.] *Tart. N. sci.* III. *prop.* 1. Guardo diligentemente se la linea tirata a questa seconda volta congruisce perfettamente sopra a quella che fu tirata alla prima cioè che la sia in quella istessa, la qual cosa essendo così dirò che la detta regola... è giustissima.

CONGRUITÀ. S. f. Congruenza, Convenienza d'una cosa con un'altra. *E in Prisc.* [Camp.] *Serm.* 21. *E Serm.* 29. Nell'ascensione di Cristo proporremo a dichiarare tre misteri: el primo di dignità, el secondo di congruità, el terzo di qualità. = *Magal. Lett.* (M) Che non per questa necessità non ci sia, ma nè meno alcuna convenienza, o congruità.

[T.] Congruità di ragioni; del modo.

2. (Teol.) *Per Congruenza della Grazia colla volontà. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 8. (M) Per via di cose visibili le solleva con più di congruità allo intendimento ed allo invogliamento delle invisibili.

CONGRUO. Agg. Aff. al lat. aureo Congruus. *Dicevole. Conveniente. Fiamm.* 5. 132. (C) Mi diedi ad aspettare il tempo congruo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Levò gli occhi Loth, e vide la regione del Jordano ch'ella era diletta e congrua a lui. *Com. Boez.* 1. Proba quello ch'ave ditto: *hoc est*, naute lo tempo congruo essere invecchiato. = *Fir. disc. un.* 106. (C) La mattina all'ora congrua se ne andò al convito. *Cas. Lett.* 61. Può e debb'esser vero che quel proemio sia congruo. [F.T.s.] *Cocch. Cons.* 2. 1. Questo decocto... si dovrebbe bere in più volte in ore congrue. [T.] *Docum. fior.* del 400. Tempo congruo. — Congruo assegno. — Nella congrua sede.

2. (Aritm.) [Gen.] Numero congruo (V. CONGRUENTE, § 2). *Galigai, Prat. d'Aritm.* 8. 31. I detti congruenti di molte volte non sono quadrati, ma i congrui sono quadrati.

[Gen.] *Ora due numeri diconsi Congrui relativamente ad un terzo chiamato Modulo, quando la loro differenza è divisibile esattamente pel modulo.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 314. Il numero geometrico sarà il lineare, il superficiale, il circolare, il triangolare, il quadrato, e congruo, e incongruo.

3. (Teol.) *Dicesi del merito che non richiede necessariamente e per istretta giustizia la mercede.* *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. (C) Non avevi alcun merito, nè condegno nè congruo, ad ottenere che il Signor ti ravvivasse.

4. Usato anche come S. m. *Esp. Salm.* (C) Sono due modi di meritare: l'uno modo si dice di condegno, e l'altro di congruo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 19.

Hanno perduto di vantaggio ogni merito di condegno, e secondo molti scolastici, ancor di congruo.

5. (Leg.) *Jus rongruo si dice quel Jus o Privilegio che ha il vicino, d'esser preferito nella vendita d'una cosa confinante o d'altra simil cosa.* (C)

CONGUAGLIAMENTO. [T.] S. m. *Atto del conguagliare.* Conguaglio dice anche il risultamento. [T.] Conguagliamento delle partite.

CONGUAGLIARE. V. a. *Agguagliare, Pareggiare.* (Fanf.) *Soder. Colt.* 20. (M) Ponendo a tutti una cannuccia o paletto, e zappandogli o vangandogli ciaschedun mese, e sbarbando l'erba sicchè siano conguagliati al terreno. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Tante sono le diramazioni delle arti, quante sono le passioni degli uomini. Direte: è vero; ma ci è differenza nella paga, e nel guadagno. Ma ci è altresì differenza nella fatica. Si conguaglia la mercede minore col reiterare il lavoro.

(Tom.) Conguagliare due misure a una terza.

2. (Tom.) *Riff.* Conguagliarsi, Venire al conguaglio. Han fatto i loro conti e si sono conguagliati.

3. [G.M.] *E assol.* Due somme, Due misure conguagliano (quando si riscontrano e tornano del pari).

CONGUAGLIATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass.* Da CONGUAGLIARE. *Bart. C. Arch. Alb.* 125. 49. Ne dilletta di riguardare le alzate mura degli antichi edilizii contadineschi, fatte di pietre incerte, di minute, e di ragunaticci dove gli ordini stanno conguagliati, e dipinti a vicenda di colori bianchi e neri.

CONGUAGLIO. S. m. *Agguaglio, Pareggio.* *Salvin. Disc.* 2. 401. (M) Sarà di tanto valore, che col profitto che da lei si trarrà, farà all'altra conguaglio e buon contrappeso.

[T.] Conguaglio delle imposte su i fondi.

[G.M.] In conguaglio. — Avanzava da lui cento lire, e ha preso tanti libri in conguaglio (per conguagliarsi, per far pari).

2. Fare il conguaglio. *Fare il bilancio, Mettersi alla pari.* *Sacc. Rim.* 2. 60. (Mt.) E del promesso col non mantenuto Fatto il conguaglio, in sette mesi interi Trova che il dato è più del ricevuto.

CONIA. [G.M.] *Voce dell'uso fam.* Dicesi Uomo di conia, Chi volentieri si mescola con allegre brigate.

[G.M.] Fare un po' di conia, Reggere alla conia; frasi che dicono il darsi più o meno alle compagnevoli allegrie, alle burle, agli stravizzi. *Forse dal lat.* Quoniam, come Stare al quia.

CONIARE e † CUGNARE. V. a. e N. *Improntar le monete.* [Cont.] *Ele medaglie.* [T.] *Dal gr. Εἰζωνάζειν, Imprimere imagini.* *Menag. Da Cuncus.*

[Cont.] *Cell. Oref.* 16. Universalmente si sente una certa voce, la qual dice coniare; io ho trovato che questa voce viene da un uso, il quale è un de' modi con che si stampa le medaglie... I tua tasselli si posino in nel fondo della staffa, e dalla banda di sopra... vi si mette due conii di ferro... piglia due martelli grossi e... percotoli... destramente scambiando l'una parte e l'altra de' conii. *Vas. Scul.* x. Se fossero state troppe di rilievo, non avrebbero potuto coniarle, ch'al colpo del martello non sarebbero venute l'impronte, dovendosi imprimere i conij nella materia gittata. *Biring. Pirof. ix.* 3. Si mandano alla stampa e così coniatili (i denari) son finiti che non si hanno se non da spendere.

Dant. Inf. 30. (C) Ond'è rispose: quando tu andavi Al fuoco non l'avéi tu così presto, Ma si e più l'avéi quando coniaivi. *Ott. Com. Inf.* 18. 334. Coniare è mutare d'una forma ad altra forma, e fare falso conio viene a dire ingannare. *Ricord. Malesp.* 135. In sul ceppo di detto pino coniarono fiorin' d'oro. *Burch.* 1. 42. Coniando Giuda le scaglie d'un muggine, Per volerle poi spender per moneta.

[Cont.] *Anticamente dicevasi anche Cugnare.* *Bandi Lucch.* 169. Concessero ai ditti maestri piena e libera autorità, licenzia e bailia di fare e cugnare, e di far fare e cugnare nella città di Lucca, moneta d'argento.

2. *Tener unito per forza di conio.* *Sen. Pist.* 118. (C) Una pietra è quella che dà compimento all'arco e alla vólta; quella conia, e congiugne i costati della vólta.

3. *Coniare a staffa vale Improntare le monete o medaglie per via di getto; il che si fa dentro ad uno strumento di ferro proprio de' gettatori, detto Staffa, per la somiglianza che ha con le staffe d'u cavalcare.* *Baldin.* (M.)

4. *Coniare a vite dicesi quando, per improntare il conio nelle medaglie o monete, s'adopera lo strumento di ferro detto Vite.* (M)

3. Fig. Coniare parole, non date dall'uso, ma occorrenti a chi parla o scrive. [T.] Il popolo le conia maestrevolmente, i dotti il più spesso da barbari e da falsatori.

Salvin. Pros. tos. 2. 114. (Gh.) Come se noi, a similitudine di pallore, battessimo e coniammo di nuovo la voce Verdore... Partic. Scritt. trec. 4. Quando diventava un Tullio e un Omero ogni villano scrittore che veniva o coniano nuovi vocaboli, o sfornando li antichi.

6. Coniare una cosa qualunque, Farla in su due piedi, o sim. (Fauf.)

CONIATO. Part. pass. e Agg. Da CONIARE. Impresso, Effigiato. G. V. 41. 20. 1. (C) Si trovò nel tesoro della chiesa in Vignone, in moneta d'oro coniatata, il valore e compito di diciotto milioni fiorini d'oro e più. Fr. Giord. Pred. S. Il danajo che non è coniato, sapete che non corre e non si spende. Red. esp. nat. 83. Tra le suddette medaglie antiche del serenissimo Granduca si vede coniato un Ercole. E 85. Si miran coniate sulle teste de' cervi maschi, e massimamente nel rovescio d'una medaglia di Filippo.

[Cont.] Spet. nat. XII. 213. Quando il pezzo e così coniato, chiamasi moneta.

2. E a modo di Sost., per Danaro. Allegr. p. 3. pag. 133. (M.) Minute polizze porgon talora i ricelli avari, e ne traggono sicuramente le miglia' di coniatati.

CONIATORE. Verb. m. di CONIARE. Chi o Che conia. Baldin. Voc. Dis. (M.) Coniatore. Chi conia, l'Artefice che lavora di conio, monete o medaglie, altrimenti detto Battinzecca, conandosi per lo più nella zecca (ch'è il luogo pubblico dove si fanno le monete) battendo con martello sopra del conio sovrapposto alla moneta o medaglia.

[Cont.] Biring. Piro. 1x. 3. Ed all'ultimo, con li coniatori... si mandano alla stampa, e così coniatili (i denari), sono finiti, che non si hanno se non a spendere.

2. Fig. [T.] Coniatore felicissimo di vocaboli consonanti all'uso migliore.

CONIATURA. [T.] S. f. Fattura del coniare la moneta e spesa.

[T.] Anco l'azione e l'atto potrebbe dirsi così, meglio che l'uso da taluni Coniazione.

CONIAZIONE. [T.] V. CONIATURA.

CONICAMENTE. Adv. Da CONICO. A maniera di cono. Gal. Lett. mot. Lun. 111. (C) Conicamente si vanno allargando fino al perimetro lunare.

CONICITÀ. [T.] S. f. Astratto di CONICO, dice e la proprietà e la forma.

CONICO. Agg. Da CONO. Di cono, Di figura di cono, Appartenente a cono. Sagg. nat. esp. 141. (C) Far gettare della stessa pasta... un anello... di forma conica. [T.] Palle coniche; acutamente, trovate dianzi, per supplire il valore colla crudeltà; e non dissimili dalle suette attossicate, e dalla spada di Fernando Cortes, che con una molla s'apriva dentro nella ferita.

2. (Mat.) [Gen.] Sezioni coniche si chiamano le Linee che si producono segnando con piani la superficie curva d'un cono, e propriamente le tre curve elisse, iperbole e parabola, che anche si dicono Curve coniche. Gal. Dial. Mot. 4. So ch'ei tratta di queste parabole e dell'altre sezioni coniche. Guid. Gr. Sez. con. Or passiamo a vedere le curve sezioni che coniche propriamente s'addomandano. Guid. Gr. Not. Mot. 20. Non credo che Apollonio prevedesse mai quanto dovessero un giorno esser utili per la Meccanica, per l'Optica e per l'Astronomia le tante proprietà da lui speculate in astratto circa le sezioni coniche. Agnesti, Inst. Anal. 500. Nelle stesse circostanze saranno le medesime curve coniche.

5. [Gen.] Si chiama superficie conica ogni superficie descritta da una retta obbligata a passare per un punto fisso. Questo punto è il vertice o centro della superficie. Zanetti Prosp. 5. 3. Queste tangenti condotte d'intorno al corpo formano una superficie conica che ha per vertice il punto B.

[Cont.] G. G. L. III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvolta, comprenderebbe il cono, la cui cuspid sarebbe nell'occhio e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

4. [Gen.] Elementi conici si dicono gli elementi della dottrina delle Sezioni Coniche, e De' Conici sono intitolati i libri di Apollonio Pergeo intorno a

quella dottrina. Gal. Dial. Mot. 4. Di queste due proposizioni dimostrate, prese dagli Elementi Conici, conviene che tenghiamo memoria. Vir. Prop. 197. Di questo teorema si serve spesso volte Apollonio nel suo quarto Libro de' Conici.

1 CONICULO. S. m. Aureo lat. [Cont.] Buco sotterraneo. Flor. Dif. off. pizze, III. 9. Antichissimo è l'uso della mina, o sia conicolo, ch'è a dire, secondo Festo, buco sotterraneo e occulto, detto, o dell'animale simile al lepore, quale cavata la terra è solito a nascondersi, ovvero dalla somiglianza delli conici, che fendendo entrano in ogni materia.

CONIDE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Sotto a questo nome sono stati indicati dallo Sprengel, e da altri autori, certi corpuscoli che s'incontrano sul tallo dei licheni, e che valgono probabilmente a riprodurre la specie alla maniera dei bulbilli. I conidi sono per lo più agglomerati; in quest'ultimo caso la loro riunione dicesi Soredio.

CONIELLA. S. f. (Bot.) La stessa che Conizza. V. — Conila è in Plin. — Volg. Diosc. (C) La conizza, che per altro vocabolo è detta conicella, è di due maniere.

CONIETTO. S. m. Dim. di CONIO. Piccolo conio o cuneo. (Fauf.) Alber. L. B. Archit. I. G. c. 8. p. 201. (Gh.) Con certi conietti sottili e lunghi.

CONIFERO. Agg. Dicesi degli alberi che producono quella maniera di frutta, che si chiamano Coni, come sono l'abette, il pino, il faggio, il larice, ecc. E in Virg. — Car. En. 3. 1072. (M.) Di cipressi coniferi a Diana S'ergono i boschi alteramente all'aura. [T.] Un trad. d'Esiodo: Del conifero e lungo Ida selvoso.

CONIGLIA. S. f. (Mar.) [Cont.] Pant. Arm. nav. Voc. Coniglia è l'ultimo banco della prora, così detta dal coniglio animale vile, perchè vi si mettono i più vili, e i più deboli galeotti. Cr. B. Naut. med. 1. 96. Di mano in mano, o vogavante in vogavante, si passa (la parola) fino la coniglia.

CONIGLIACCIO. S. m. Pegg. di CONIGLIO. Non s'userebbe che fig. Cecch. Prov. 71. (M.) Ora tu me lo mostri un conigliaccio Ch'abbia paura dell'ombra.

CONIGLIERA. S. f. Da CONIGLIO. Luogo dove si tengono rinchiusi i conigli. Car. Lett. 2. 209. (C) Le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaje, i boschi, e' giardini che vi sono già inviati.

CONIGLIERE. S. m. Conigliera. Cunicularis Agg., in Marcell. Empir. — Franc. Sacch. Op. div. (C) Come coniglio fuor di conigliere.

2. (Mar.) [Cont.] Pant. Arm. nav. Voc. Conigliero sia i voganti del banco della coniglia. E 133. Si scielgono anco dalla ciurma doi altri nomini per l'ultimo banco della prora, che si chiama della coniglia onde son dimandati conigliero i quali danno la sia all'altra ciurma. Cr. B. Naut. med. 1. 96. Il conigliero da banda sinistra, la torna (la parola) fino alla spalla sinistra di poppa.

CONIGLIETTO. [T.] S. m. Dim. quasi vezz. di CONIGLIO.

CONIGLIO. S. m. (Zool.) [De F.] Animale mammifero del genere delle lepri, assai conosciuta. Cuniculus, aureo lat. = Bocc. g. 3. p. 8. (C) Videro... d'una parte uscir conigli. Guar. Past. fid. 4. 1. Che quantunque egli sia più d'un coniglio l'usillanimo assai.

[T.] Prov. Tosc. 368. Pauroso come un coniglio.

2. Trasl. G. V. 8. 55. 19. (C) Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro.

5. Razza di coniglio. Detto per villania, parlando a gente timida e codarda. Malm. 3. 74. (Mt.) Così fa quella razza di coniglio.

4. Avere i conigli in corpo dicesi in prov. di chi è timido e pauroso, detto perchè i conigli sono animali timidissimi. (C)

3. [T.] Aver mangiato carne di coniglio. Essere pauroso. Più com. e più eletto Avere un cuor di coniglio. — Gli è un cuor di coniglio.

6. [M.F.] Andare da coniglio a lepore. Fare a chi ha più paura. Non com. Melch. Copp. Stef. in Deliz. Erud. tosc. II. 99. Raunato il popolo ed i nobili, andò dal coniglio alla lievre tutto quel dì.

7. In forza d'Agg. per ischerzo. Lib. Son. 79. (C) Pere coniglie in farsettin di vajo, E pesche impiccatejo.

CONIGLIOLINO. [G.M.] S. m. Dim. vezz. di CONIGLIOLIO.

CONIGLIOLIO. S. m. Voce d'uso, per Coniglio. (Fauf.)

CONIGLIUCCIO. [T.] S. m. Dim. di CONIGLIO, più com. che Conigliuzzo.

[T.] Anche di timida.

CONIGLIUOLA e CONIGLIUOLO. S. m. Dim. di CONIGLIO. Coniglio giovane. Carl. Svin. 5. (M.) Indi avventatosi Di giri a uno stufato e coniglioli... E fece prove da Marte.

2. Fig. Nelli J. A. comed. 1. 345. (Gh.) Perchè egli ha il corpo pien di coniglioli. (Cioè, perchè egli è un vigliaccone, essendo il coniglio uno de' più timidi animali che si conoscano.)

CONIGLIUZZO. S. m. Dim. di CONIGLIO.

2. Fig. Dicesi d'Uomiciottolo da nulla. Vigliaccone. Belline. son. 160. (M.) Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti sei reccion con un guanciale.

CONINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide volatile, venefico, e di natura molto alcalina che si estrae dai semi, dalle foglie e dallo stelo della cicuta. Fu anche detto Conicina.

CONIO. S. m. (Ar.Mes.) Strumento di metallo, e di legno, che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando, e pigliando forma piramidale; onde percosso, ha forza di penetrare e di fendere. Cr. 2. 23. 13. (C) Quivi tra la corteccia e l'legno si metta per due o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi fino al taglio. Liv. M. Feciono una schiera appuntata a guisa d'un conio, per più agiatamente balargli. Buon. Fier. 4. 2. 7. Puntelli s'apparecchin, conii e lieve.

[Cont.] Cart. Art. ined. G. II. 301. Si mettino in ordine li conii, mazze, e mazzuoli, scarpelli e il carro insieme con le ruote foggiate e uno carrettone, e si cavino li 4 pezzi del marmo. Cell. Oref. 16. In quel vacuo vi si mette dua conii di ferro, cioè dua biette.

[Cont.] Anche non tagliente. Bart. C. Arch. Alb. 132. 42. Mosso il primo peso insino alla fine della travata ch'egli arà sotto, lo fermerò con biette e conii, in maniera che non si muova.

[T.] Prov. Tosc. 301. Qual è il nodo, tal sia il conio. (Alla durezza dell'albero corrispondu la forza per fenderlo; alle difficoltà il vigore, i mezzi a ogni fine.)

2. Conio si chiama ancora quel Ferro, nel quale è intagliata la figura che s'ha da imprimere nella moneta, medaglia, o simile; e dicesi altresì Torsello, e Punzone. (C) [T.] Vas. III. 191. Dilettossi di contraffare i conii delle medaglie antiche.

[Cont.] Cell. Vit. 1. 71. Gli porsi in mano le medaglie insieme con li conii di acciaio. Spet. Nat. XII. 213. Si gira in un istante la sbarra, che fa girare... la vite con tanta forza, che spingendo l'altro conio su quello dell'elligie, il pezzo violentemente incalzato dai due conii ne riceve gl'impronti con un sol colpo in un momento.

5. Per la Moneta stessa. Non com.

Onde Femmina da conio vale Donna che vende la sua onestà per moneta. Può anche spiegarsi, che riceve ogni impronta, quasi metallo coniato agli usi comuni. Dant. Inf. 18. (C) Qui non son femmine da conio.

[T.] Fam. A chi bada a chiederci danari: Ma che io ci ho il conio?

4. Dicesi anche la Impronta stessa. Dant. Inf. 30. (C) S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. E Par. 19. Quel di Rascia, che male aggiustò il conio di Vinegia. Bocc. Nov. 60. 17. Null'altra moneta spendendo che senza conio. Franc. Sacch. Op. div. 97. Che abbia il conio del principe, e del paese dove ella si spende.

[Cors.] Moneta senza conio vale Moneta falsa, e fig. Cosa vana e falsa. Dant. Par. 29. Ed altri assai, che son peggio che porci, Pagando di moneta senza conio.

5. Per l'Arte d'intagliare i conii da medaglie, o monete. Baldin. Dec. (Mt.) Nel getto prima Giovan Bologna, e poi il nostro Pietro; nel conio il celebre G. Mola; nell'intaglio il singularissimo Jacopo Callot. Onde Maestro di conio dicesi Colui che gl'intaglia. Baldin. Dec. (Mt.)

6. Per metaf. presa dalla moneta, cui arreca perfezione, dicesi delle rose che nella loro specie sono il modello. Lib. son. 72. (C) Cenai con tal, che mal senza può farsi, Col conio de' piacer, ch'è il contentarsi.

7. Coll'aggiunto di Amoroso vale Tormento d'amore, quasi affanno che passi entro la carne a guisa di conio. Morg. 6. 23. (C) E poi chi ama giornalmente pensa Com'e' si tragga l'amoroso conio.

8. [M.F.] Cosa nuova di conio, metaforic., vale

Norissima. Oh questa sì che l'è noiva di conio! Anco in signif. di Strana, Bizzarra.

[T.] Discorso, Locuzione, Idea, Uomo di nuovo conio, quasi sempre in biasimo. — Son tutti del medesimo conio. — E di cose: E altre di questo conio.

9. † (Art. mil. ant.) [Camp.] Fu detta per similit. una Schiera di soblati, strettamente uniti, che andava a rompere le ordinanze del nemico, ordinata a modo di conio. *Diz. mar. mil.* Onle si puote sicuramente dire che il Conio non fosse altro che uno squadrone insieme ristretto a guisa di conio per urtare contro le schiere nemiche.

[Cont.] *Tard. Macch. quart.* 54. Il conio è un ordinanza triangolare, che cominciando in punta soda, e folta di gente con le taraghe avanti congiunte, segue poi in forma di due braccia, lassata vacua la schiena; era potentissimo a penetrare e rompere.

10. (Arch.) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 64. 43. Esso arco, sia fatto del congiungimento di più conii insieme, alcuni de quali stanno da basso con la testa sotto l'arco, e si chiamano le mosse degli archi, alcuno stando sopra nel mezzo, si chiama il serraglio, gli altri dai fianchi, finiscono il resto dell'arco a guisa di costole. *Serlio, Arch.* iv. 130. Se non si troverà pietra di un pezzo per tal bisogno, siano fatti i conij come è disegnato, e così... i conii dell'arco saranno quindici. *Doc. Arte San. M.* 1. 51. Farano e' detti maestri e' conti dell'arcora delle porte della facciata di nanzi a strada di detto palazzo, uno braccio lunghi, ovvero lunghi come sono l'arcora tonde del palazzo del Comune.

† **CONISTABOLE.** S. m. *Conestabile.* *Gio. Vill.* (C) Rimasevi presso Ettore di conti da Panago, e più altri conistaboli.

COMTE. S. f. (Min.) [Sis.] Così è stata detta da Schumacher e Retzius una varietà di dolomia finora trovata esclusivamente in Islanda.

COMIZIA. S. f. (Bot.) *Genere di piante della Sin-genesia superflua, famiglia delle Corimbifere, che ha l'antolio cilindrico colle squame lineari embricate, i fiori tubolosi quinquefidi nel disco, trifidi nel raggio, ed il pappo semplice. La specie comune, Coniza squarrosa, crelesce capare per l'acutezza del suo odore ad allontanare le pulci ed i moscherini. È vulneraria ed emmenagoga.* *Conila, in Plin.* — *Pallad. cap.* 19. (C) E' dice l'erba conizza secca, mischiata tra'l grano, il conserva lungo tempo. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta conietta, è di due maniere: una è detta conizza maggiore, e l'altra è appellata conizza minore. *Red. Vip.* 1. 85. Dicono che la conizza coll'acutezza del suo odore mette in fuga le vipere.

† **CONIETTURA.** S. f. *Aff. al lat. Conjectura.* *Congettura.* [T.] *Guidicc. Lett.* = *Vit. S. Ant.* (C) Di questo buona congettura si è lo scritto di messer santo apostolo Paolo. *Om. S. Gio. Grisost.* Acciocchè più chiaramente ella si possa conoscere, pigliamo la congettura e la similitudine dalle sustanze corporee. *Segr. Fior. Pr.* 22. (M.) La prima congettura, che si fa di un Signore, e del cervel suo, è vedere gli uomini che lui ha d'intorno. [T.] *Pap. Nat. Umid.* 8. Non si acquietano già ad ogni debole congettura, nè a qualsia confusa intelligenza delle stesse cagioni.

[Cors.] Fare buona o mala congettura di una cosa, vale *Conjetturarne bene o male.* *Segret. Fior. Disc.* 1. 31. Caso veramente esemplare e tristo, e da fare non buona congettura della repubblica Romana.

2. [Camp.] † *Per Interpretazione, Dichiarazione, ecc. Bibb. Dan.* 2. Ma se voi mi direte il segno e la congettura sua, cioè, la interpretazione, voi riceverete da voi grandi premii (*conjecturam*).

5. [M.F.] † **A congettura.** *A fantasia.* *Angel. Pros. fior.* 4. 3. 249. Non mi soviene d'aver mai veduto il ritratto d'Omero o di Virgilio, nè in medaglia nè in altro modo; e credo che, se alcuno ve n'è, sia fatto a congettura.

† **CONIETTURALE.** *Agg. com. Congetturale.* *Magal. Lett.* (M.)

† **CONIETTURALMENTE.** *Adv. Da CONIETTURALE.* *Per mezzo di conjetture, in maniera conjetturale.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. (M.) Non per necessità dimostrativa, ma per convenienza di probabilità conjetturale chiaro.

† **CONIETTURARE.** V. a. e N. *ass. But. Inf.* 33. 1. (C) Assai bene potea conjetturare che in processo di tempo... fussono di quelli che faccessono lo simile; e s'era vero o no, pur verisimilmente potea questo conjetturare. *Borgh. Col. Lat.* 407. Da questo si potrebbe per avventura conjetturare che... *Segn.*

Stor. 8. 223. Si potette conjetturare che Alessandro piuttosto desse buona speranza. [T.] *Machiav. Legaz.* 6. 298. Si dovrà vedere che via piglia quest'acqua, e da quel principio si dovrà conjetturare più là qual cosa. *Ar. Supp.* 2. 1. M'ha detto... il pensier di Damiano Per quanto più conjetturando intendere. *Cocch. Cons. Med.* 2. 138. Pare che si possa... conjetturare che in questa parte sia debolezza o mala disposizione, antica o originaria, e che poi vi si sieno aggiunte cagioni esterne di gravidanze e d'aborti.

† **CONIETTURATO.** *Part. pass. e Agg. Da CONIETTURARE.* *Red. Lett.* 1. 86. (C) Vi cagionava qualche piccola escoriazione, conjetturata da qualche poco di sangue che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile.

† **CONIETTURELLA.** S. f. *Dim. di CONIETTURA.* *Dav. Scism.* 27. (C) Che Caterina con Arturo carnalmente si congiugnesse, cinque conietturelle addecano.

CONIUGABILE. [T.] *Agg. Da poter conjugarsi.* [T.] Il verbo *Conjugare* non è conjugabile in tutti i modi, persone e tempi; nè in italiano si dirà a una ragazza: *Conjugati.* = *Panig. Dem. Fal. (Mt.)*

CONIUGALE e **CONIUGALE.** [T.] *Agg. Da CONIUGARE.* *Del matrimonio, o che ad esso appartiene. È in Tac.* [T.] *Ambr. Vincoli conjugali. Volg. Rut.* Femmina atta al vincolo conjugale, meglio che nodo, che pare imbrogli o stringa, se non strozza. *Ov. Patto.* = *Maestruzz.* 1. 52. (C) Nella conjugale compagnia. [T.] *Quintil. Società.* = *Bern. Orl.* 3. 7. 1. (C) Stato... conjugale. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 125. [T.] Vita. = *Fir. As.* 135. (C) Il conjugale amore. *È in Tac.* [T.] *Affetti conjugali.* — *Fede. I Lat.*

Coniugale conjugale, come dire veramente congiunta. Due Iser. memorande: Virgilius Martanus Anuleneae Certae conjugii conjugali, castae, carae, bonae, fideli. Un'altra: Coniugii dulci, fideli, piaae conjugali, et sibi.

[T.] *Or.* Coniugali diritti. = *Maestruzz.* 1. 50. (C) Il debito conjugale. *E 59. Atto.* [T.] *Letto.*

[T.] Gli Dei conjugali, nelle nozze principalmente invocati protettori.

CONIUGALMENTE e **CONIUGALMENTE** e **CONIUGALMENTE.** [T.] *Adv. Da CONIUGALE.* *È in Aug.* [T.] Coniugalmente concordi.

2. [T.] Vivere coniugalmente, di convivenza anche illegittima. *In Tib. Coniugium, in sim. senso.* [Camp.] *Com. Boez.* iii. Conoscere coniugalmente.

CONIUGARE e **CONIUGARE.** [T.] V. o. e *Riff.* *Unire e Unirsi in matrimonio.* *Aureo lat. Salvin. Disc.* 3. 36. (C) Se il conjugarsi è a fine d'aver prole...

2. *Att.* [T.] *Apul.* Coniugare una donna a sè. *Non com.; ma di donna più aggiogata che congiunta patrebbe cadere.*

D'amico mediatore al matrimonio; fam. [T.] Gli è lui che li ha conjugati.

In questo senso non suanerebbe bene nel pres. Si conjugà, Che tu ti conjughi. *E neanche: Mi conjugherò.*

5. *Più com. Ridurre o Recitare per ordine i tempi e le persone de' verbi.* (C) [T.] Questo verbo si conjugà coll'Essere, coll'Avere. — Non si conjugà in tutti i tempi. — Come lo conjugate?

Ass. [T.] Impara a conjugare (le conjugazioni de' verbi).

CONIUGATO e **CONIUGATO.** [T.] *Part. pass. di CONIUGARE.* *È com. Agg. e Sost.*

Coniugato in matrimonio. È in Aug. Come Part. [T.] Son belli e conjugati.

Agg. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Uno uomo conjugato. = *E 1. 8. (C)* Continenti e conjugati. *Maestruzz.* 1. 59.

Sost. Segner. Parr. Instr. 23. 2. (Man.) I conjugati, nella Chiesa di Dio, sono il maggior corpo dello stato laicale. *E Crist. Instr.* 1. 31. 7. Nello stato di conjugati. *Lib. Amor.*

2. (Gram.) *Part.* [T.] Verbi bene o mal conjugati.

5. *I ret. lat. dicevano Coniugati i vocaboli della stessa famiglia, come Sapere, Savio, Sapiente: e ne facevano una forma d'argomento; p. e.* Se siete un sapiente, cominciate dall'essere savio; vergognatevi di non sapere di nulla. *Quintil. riprova, come giuoco di parole, cotesto luogo ret. annoverato da Cic., il quale l'avrà creduto notevole da chi sappia recarlo alla conformità non de' suoni, ma delle idee.*

Qui recasi il seg. [Cors.] *Car. Ret. Arist.* 2. 23. Degli entimemi confermativi un luogo è da contrarii... L'altro luogo è da casi simili, ovvero conjugati, cioè dalle cadenze delle voci

4. (Bot.) [D. Pont.] *Diconsi Conjugate le foglie conifose pennate che hanno le foglioline disposte per paja assia contrapposte sui due lati dell'arachide o gambo comune.*

5. (Geom.) [Gen.] *Conjugati i due assi dell'elisse e dell'iperbola e in gen. due diametri delle stesse curve, di cui l'uno sia parallelo alle corde divise per mezzo dall'altro.* = *Viv. Dip. Geom.* 173. (C) Se sarà una iperbola..., e dal centro sarà alzata sopra il diametro conjugato una perpendicolare...

6. [Gen.] *Si dicono ancora Conjugate due iperbole descritte cogli stessi assi in modo che l'asse primario dell'una sia il secondario dell'altra.* *Guid. Gr. Sez. con.* 42. Qualunque parallelogrammo inscritto fra le medesime iperbole conjugate... sarà uguale...

7. [Gen.] *In algebra diconsi Formole immaginarie conjugate due binomii immaginari che differiscano soltanto nel segno del termine immaginario.*

CONIUGAZIONE e **CONIUGAZIONE.** [T.] S. f. *Inflexione de' verbi secondo i varii tempi e le persone. Così detta o per il congiungimento delle forme analoghe, o perchè sotto una medesima classe congiungonsi molte voci che hanno la medesima desinenza.* *Aureo lat. Buommat. Trat.* 12. cap. 17. (Man.) Coniugazione è una trascendenza (passare o svolgersi) del verbo ne' suoi accidenti. [T.] *E Ling. Tosc.* 202. = *Sper. Dial.* 147. (Man.) *Varch. Ercol.* 108. *Salv. Arvert.* 2. 2. 17. La seconda coniugazione. *Buommat. Trat.* Coniugazione regolare o conseguente, ed irregolare o anomala, o inconseguente. [T.] *Greeche, latine.*

[T.] *Regole della...* — *Imparare le...* — *Sapere le...* — *Scolaro che è alle...* (*comincia a studiarle*).

2. (Anat.) *Coniugazione de' nervi, Un pajo di nervi. Gli antichi ne contavano sette; i moderni ne hanno scoperte altre trenta.* *Red. Cons.* 2. 88. (C) Dalle quali fibre hanno origine le coniugazioni de' nervi che si diramano poi a tutte le viscere.

CONIUGARE e **CONIUGARE.** [T.] S. m., e talvolta f. fem. *Persona congiunta ad altra in matrimonio.* *V. la parentesi alla fine di Coniugio.* *Lat. aureo Coniux, non da Jugum, ma anche questo da Jungo.* *Il sanscr. Jug e Juc suona Coniungere; e nelle Iser. lat. Coniuges e Coniunx (a cui contrapponesi Sejanx); e Coniuci, come Duci da Dux.* *Agg. in orig., onde Apul. dice dell'uomo mutato in asino, Coniugem al cavallo. E di conijugii bestialmente inuguali c'è esempi nel libro della vita.*

Oggidi più sovente plur. [T.] I conijugii. *Catul. Coniuges honi.*

Nel sing. più usit. il masc. Ele. Sat. 1. st. 15. p. 8. (Gh.) Or che ostenta del talamo le offese La sposa, e servo è il conjugale al rivale; Or che il peculio è dio...

† *Il fem., più com. ai Lat., a noi quasi inusit.* *Boez. Consol.* 92. (Gh.) E le pregava (*Orfeo le ombre infernali*)... Che gli rendesson la conjugata amata. *E 21. (C)*

CONIUGIO e **CONIUGIO.** [T.] S. m. *Aureo lat. Vincolo e Stato di matrimonio. Non com. neanche il primo; non morto però.* [Camp.] *Volg. De Mon.* 11. Per coniugio essere... acquistata nobiltà, io trovo. = *Maestruzz.* 1. 50. (C) *Lem. Testam.* 72. (Man.) Per... coniugio legati. *Maff. G. Pit. Vit. Confes. in Vit. S. Edoard. c. 3. p. 165. col. 1. (Gh.)* Uniti amendue in vincolo santo, contenti del sacramento del matrimonio, si mantennero sempre lontani da ogni opera di coniugio. (*Secondo la lett., il vincolo conjugale per cui la donna non può divenire o non diviene madre, direbbesi più propriam. Coniugio che Matrimonio, e l'uomo più Coniuge che Marito.*)

† **CONIUGERE.** V. a. e N. *pass. Aff. al lat.* *Coniungere. Coniungere.* *Boez.* 47. (C) La natura schià che le cose contrarie non si congiungano. *Fr. Barb.* 77. 5. E con quelli è conjunto lo documento qui dinanzi scritto.

† **CONIUNTO.** *Agg. Atto a congiungere.* (C)

2. *È anche termine grammaticale, ed è aggiunto d'uno de' modi con cui si conjugano i verbi, che anche si dice Soggiuntivo.* (C)

† **CONIUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da CONIUNGERE.* [T.] *Bert. Purg.* 18. 1. Abominazione è ardente ed intenso rifiutamento del ben proprio absente, e così del conjunto.

2. † *È come Sost., in signif. di Parente.* *Franc. Barb.* 39. 14. (C) E sarà astinente Di salutar lo tuo conjunto spoco. *E 29. 15.* Fra' congiunti conviene Metter degli altri nel mezzo talora.

† **CONIUNZIONE.** S. f. *Aff. al lat. Coniunctio.*

Congiunzione. *Borgh. Colon. Rom.* 362. (M.) Avcano, oltre alla comune congiunzione di tutta la Toscana insieme, la sua propria repubblica. *E appressa:* Dipende tutto dal rispetto della congiunzione di Roma.

2. *E per estens. Borgh. Arm. Fam.* 77. (M.) Fra' quali, non ostante la congiunzione del sangue, per animo di parte furono brighe mortali.

† **CONJURAMENTO.** [T.] V. CONGIURAMENTO. [Camp.] *Aquil.* 3. 66. (Qui per Scongiuro.)

† **CONJURAZIONE.** [T.] V. CONGIURAZIONE. *Boez.* 47. (C) [Camp.] *Aquil.* 2. 62.

† **CONLATERALE.** *Agg. com. Collaterale.* Collaterale neut. *è in Capell. — Ott. Com. Inf.* 14. 268. (M.) Descrive il letto del fiume, e li conlaterali confini per colore.

† **CONLAUDARE.** V. a. *Aff. al lat. aureo* Collaudare. [Camp.] *Per Lodare insieme. Bibb. Eccles.* 39. Fronzite in grazia, e cmlaudate in autico, e benedite Iddio nell'opere sue (*collaudate canticum*).

† **CONLAUDAZIONE.** S. f. Da CONLAUDARE. *Lode.* Collaudatio *è in Cic. — Ott. Com. Dant. Purg.* 7. 93. (M.) Qui Sordello a conlaudazione di Virgilio, narra della sua pulita parlatura.

CONLEGATARIO. [T.] S. m. Chi è legatario con un altro o con più. *Conlegatario avrebbe suono equivo-co, quasi deriv. da Colligo. È in Ulp.*

† **CONLEGATO.** [Cont.] *Agg. e Part. pass. Da CONLEGARE.* *Colligatus, aureo lat. Biring. Pirot.* 11. 10. V'è loco che non vi possano passar le navi conlegate con chiavignati di ferro.

† **CONLOGARE.** V. a. *Collocare.* Collocare, *aureo lat. Ott. Com. Dant. Par.* 30. 658. (M.) Descrive gli scanni di Paradiso e tra essi conloga uno nel qual dice che sederà l'anima dello imperadore Arrigo di Lucimborgo.

CON MECO. *Lo stesso che Meco, e Con esso meco.* Preposizione replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in Teco, e Seco, dicendosi Con teco, Con seco. *Bocc. Introd.* 48. (C) A cantar con meco insieme vi disponete. *È nov.* 28. 12. Qua con meco se ne venga a dimorare. *Tav. Rit.* Volete con meco battaglia. *Dant. Inf.* 33. (M.) Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli Ch'eran con meco, e dimandar del pane. (*La Nido-beatina legge Ch'erano meco; e così pure il Codice Estense.*) *Morg.* 21. 70. (C) Rinaldo sol con meco ne verrà;...

CONNATO. *Agg. (Bot.) [D.Pont.] Che è nato insieme, o che dal lato opposto è riunito ad una parte simile. Onde Foglie connate diconsi quelle che sono opposte e saldiate alla base per modo che ciangono il fusto, come nello scardiglione. È in Tert. e in Cel. Aurel.*

2. (Med.) **Malattie connate.** Quelle che apportiamo nascendo. (M.)

3. [T.] *Nel senso filosof. può avere qualch'uso.* Disposizioni connate non sono lo stesso che innate. *Quest'idea era denotata da Cognatus nell'aureo lat.*

CONNATURALE. *Agg. com. comp. Di somigliante e proporzionata natura, Conforme alla natura. (Fanf.) È in Boez. — Cr.* 2. 12. 4. (C) Sono temperate per luogo, e per l'aere connaturali convenienti alla pianta. *Dant. Conv.* 81. [T.] *Targ. Viagg.* 4. 9. Neppure il colore rossiccio è connaturale alla terra, ma acquisito per lo più da mescolanza di croco marziale. = *Dant. Conv.* 124. (C) Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali e le consuetudinarie. *Red. Rim.* Amor la scioglie, la risveglia, e accende Un dolce in lei connaturale desio.

2. *Per estens. Menz. costr. irreg. (M.)* Frase, ... resasi connaturale a chi la prese per sua,...

[T.] *Davil. Stor.* La doppiezza e la simulazione furono in lui connaturali. *Il male volontario non è mai connaturale. Meglio Connaturato.*

3. [Camp.] † *In forza di Sost. Per Natura. Com. Boez.* IV.

CONNATURARE. V. a. *Far d'eguale e simil natura. Sen. Declam.* 95. (C) La natura gli ha connaturati insieme, che l'uno dall'altro non si conosce.

CONNATURATO. *Part. pass. di CONNATURARE. E Rifl.* [T.] Abito connaturatosi a lui.

2. *Agg. [T.] Debolezza connaturata all'anima scaduta dalla originale dignità. V. CONNATURALE.*

CONNAZIONALE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Della medesima nazione. Se gli uomini della stessa nazione vivono in comune patria, meglio chiamarli Compatrioti. Concittadini, se hanno comuni i diritti civili. Ma possono uomini della nazione medesima essere divisi e di governo e di paese; e allora non si può non denotare il loro vincolo con questo nome,*

da non usarsi però senza necessità, giacchè non è bello. Non barb. però. Connascor, in Har; in Tert., Connatus. [V-i.] L'usa il Carsini.

CONNE. S. m. [M.F.] *Nome che si dà all'abbreviatura segnata c, che si pone o solea porre in fine della croce santa, ossia tavola dell'abbirci. Modo suesso. Fay. Comm. Ette, conne, ronne. = Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 148. (Gh.) Non si sa come C'entriu l'ette, il coane e il ronne...

2. [T.] *Fam. di cel. I particolari, il tutto d'una cosa; come dicesi Dall'A allo zeta. [Caluso.] Il conne e il ronne di questa pedanteria.*

CONNESSAMENTE. *Adv. Da CONNESSO. Congiuntamente, Insieme a, Nel tempo medesimo. È in Capell. — Crudel. Rim. e pros.* 151. ediz. di Parigi, Molini 1805. (Gh.) Non posso non trattare connessamente del modo di piacere alle altre amabili compagnie;...

CONNESSIONE. S. f. *Da CONNETTERE. Congiungimento, Attaccamento; e dicesi propriamente di quella Relazione, che certe cose hanno tra di loro. (Fanf.) È in Quintil. — Sagg. nat. esp.* 253. (C) Per lo più hanno poca o niuna connessione tra loro. *Segner. Pred.* 21. 2. (Gh.) Innumerabili connessioni, concazzioni, o serie d'avvenimenti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Eziandio tutte le altre arti, che hanno connessione con l'idolatria, son proibite a' Cristiani.

(Rusm.) Forma del sillogismo chiamasi la connessione delle proposizioni; materia, le proposizioni stesse. — La connessione sia logica.

(Rusm.) La connessione può essere razionale o puramente sperimentale; donde le due specie di probabilità.

[T.] *Galil.* Connessione d'idee. — Connessione dei fatti.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 8. È necessaria una determinata figura, per cagione della quale una parte non possa avere gran connessione colle vicine, quale sarebbero o la sferica, o la sferoidea.

2. (Mar.) [Cont.] *Unione di più pezzi i quali formano un solo sistema rigido, orvero sono inseparabili soltanto per un verso e possono prendere un moto relativo per snodamento o strisciamento. Spet. nat.* XII. 7. Sodezza, che può avere la fabbrica di legno dalle connessioni, che formano un tutto di varj pezzi.

CONNESSITÀ. S. f. *Astr. di CONNESSO. Attitud reciproca di due cose a poter essere connesse. Guicc. Stor.* 6. 228. (M.) La qual cosa essendo... ed avendo per il danno che ne ricevè la città di Vignegia qualche connessità con le cose italiane, non è al tutto fuora del proposito farne alquanto distesamente memoria.

CONNESSIVO. *Agg. Da CONNETTERE. Atto a connettere, che importa connessione. È in Gell. — Piccol. Poet. Arist.* 272. Berg. (M.)

CONNESSO. *Part. pass. e Agg. Da CONNETTERE. Agn. Pand.* 38. (C) Elle sono connesse insieme in modo che... facendone una bene, tutte l'altre seguitano bene. *Segner. Crist. Instr.* 30. 12. Nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità dal vestir donnesco.

[Cont.] *Naz. Tram. metall. Ded.* Si troverà di gran lunga la metallica (scienza) più connessa con la considerazione della naturale filosofia, che l'agricoltura.

2. [Cont.] *Ed in signif. materiale. Lana, Prodr. inv.* 53. Piglisi qualsivoglia gran vaso, che sia tondo, ed abbia un collo, o al collo sia connessa una canna di rame o di latta. *E 77.* Una leva ABC, la quale nell'estremo C abbia attaccata la cassetta con la palla che deve alzare, ed all'altro estremo A sia connessa la fune AD.

3. [G.M.] *Connesso di sangue fu detto per Parente. (Non bello.) Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 19. Fa le sue limosine solamente a chi gli è connesso di sangue.

4. (Mec.) [Cont.] *Di ruota fermata a un albero. Commesso. (Fr. Calé.) Lana, Prodr. inv.* 72. Nel suo asse abbia (la girella) connessa immobilmente un'altra girella della medesima grandezza. *E 73.* Averemo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni, senza mai alzar contrapeso, la mostra, o sacetta del quale sarà connessa all'asse della girella.

3. (Mec.) [Cont.] *Nel signif. del § 2 di Connessione. Zanca, Macch.* 62. La fabbrica di tal ruota sarà di quella grandezza, e misura alla quale vorrai alzar l'acqua, bene connessa, impieciata con i suoi perni di ferro bene assicurati dalle lame di ferro incliodate. *Lana, Canoc.* V. Devono dunque essere

almeno quattro tubi connessi insieme come mostra la figura (del cannochieale).

6. *E colla prep. In. Guicc. Stor.* 8. face. 13. (M.) Alla quale furono aggiunti tre articoli non connessi nella capitolazione, ma posti in iscrittura separata, confermati eziandio per giuramento.

7. *Per Confinante. Targ. Viagg.* VII. 354. (M.) Dalla parte di Levante è connesso (un monte) col poggio di S. Hegolo.

8. *Annesso e Connesso, che più comunemente si usa dire Annessi e Connessi, nel num. del più, ed in forza di Sost., è termine denotante Tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla. Vir. Disc. Arn.* 17. (M) Non eccede scudi dodicimila, compresi tutti gli altri annessi e connessi di lunghe, alte e grosse muraglie andanti, di sproni... [T.] *Vire nel liag. fam. di cel. per dire Tutte le appartenenze e attenze della cosa, e anco della pers.*

† **CONNESTABILE.** S. m. *Lo stesso che Conestabile. (Fanf.) Nov. ant.* 102. 10. (C) Costui si crede certamente venire nostro capitano, ed io non so se fosse voluto per conestabile de' berrovieri.

† **CONNESTABOLE.** S. m. *Lo stesso che Conestabile. (C)*

CONNETTERE. V. a. *Mettere insieme, Congiungere, Attaccare. Aureo lat. Bellin. Disc.* 1. 157. (M.) Solamente ho lasciato loro ne' luoghi delle piegature queste cigne... e questi altri come sugatti, o come piccoli guinzaglietti, che le conettono, e le tengon ferme (le assa).

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 154. L'idolatria è connessa con gli spettacoli.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 59. Nel formare la palla di rame si potranno fare due mezza palle, e poi connetterle insieme, e saldarle con stagno. *E Canon.* 1. I lati siano connessi con il semicircolo... avendo poi una vite con la quale si possa fermare (un lato) con il semicircolo, e rendere l'angolo fermo.

[Cont.] *N. pass. G. G. N. sci.* XIII. 12. Come possono i filamenti di una corda lunga cento braccia si saldamente connettersi insieme... che gran violenza ci voglia a disseparrarli.

2. *Fig. Dicesi delle cose morali o intellettuali. (Fanf.)*

3. *Ass. Non connettere, dicesi di chi discorre male, e senz'ordine. (C)*

[T.] Chi ha poca mente per natura, o chi l'ha perduta per età, o indebolita per male o per breve turbamento, non connette. *È dunque biasimo o spregio di stupidizza, ed è parola di commiserazione o di sensa. Sott. le idee, due idee; atto necessario al paragone e al giudizio. Dicesi anche per iperb., di chi ha poca mente, e giudica male; giacchè il male è negaz.*

CONNETTIVO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Richard ad un corto filamento, che serve di mezzo d'unione tra le due logge delle antere; il qual corpo alcuna volta si sviluppa straordinariamente e fa che le due logge riescono molto stonate l'una dall'altra come nella Salsia.*

CONNIVENTE. [T.] *Agg. Dal lat. aureo Connivere, nel senso def. a Connivenza. [T.] Magistrato connivente. = Mont. II.* 5. (Vian.) Connivente padre di pestifera furia.

2. (Bot.) *Così diconsi quelle parti che sono apposte e che da orizzontali diventano erette; così le foglie, quando strettamente si cambiano per le pagine superiori, i calici coll'aver le lacinie ravvicinate. (M.)*

3. (Anat.) *Valvole conniventi. Piegate fatte dalla membrana interna dell'intestini. (M.)*

CONNIVENZA. S. f. *Aff. al lat. Conniventia, d'Ascon. Il non opporsi ad una cosa che si faccia, il far le viste di non vedere, il lasciar fare, Tacito consenso. Magal. Lett.* (M.) Mi sento disposto a perdere affatto la vergogna, giustificato dalla cortese connivenza ond'ella si è... contentata d'ammettere i miei ricorsi. [Cors.] *E 2.* 3. Non meriterò io da voi che per rendermi la pariglia di questa mia così discreta e forse indebita connivenza, vi contentiate...

2. [T.] *Ha per lo più mal senso; ed è un principio di complicità; talvolta complicità delle più ree, quando il connivente ha dovere e potere d'opporvi. Connivenza al reo, all'abuso, al misfatto.*

CONNO. S. m. *Aff. al lat. Connus. Parte vergognosa della femmina. Pataff. (M.) Burch. Ar. Sat.* (C) *Aut. Alum. son.*

CONNOTATO. [T.] S. m. *Segni insieme notati della pers. ne' passaporti o nelle inquisizioni giudiziarie*

o poliziesche, ai quali riconoscere la pers., tolta dalla figura e dal viso. Non barb., ma può tenerne veci Contrassegni.

2. [T.] *L'usano in senso più lato, d'altri contrassegni e indizii particolareggiati di pers. e di cose: ma inutile.*

CONNOVIZIO. [T.] S. m. *Compagno nel noviziato a uno o a più. Non com. Baldui. Decen. (C) Era suo connovizio. — Comporterebbe altresì il femm.*

† **CONNUBBIO.** S. m. *la grazia di rima, lo stesso che Connubio. (Fanf.) Sommaz. Arc. Egl. 10. (C) Un'orsa, un tigre han fatto il fier connubbio. Del! perchè non troncate, o l'Arche rigide, Mia tela breve al dispietato subbio?*

† **CONNUBIALE.** Agg. com. *Da CONNUBIO. Aff. al lat. Connubialis, d'Ov. Appartenente a connubio, Matrimoniale. Liburn. Occor. 11. Berg. (Mt.)*

CONNUBIO. S. m. *Maritaggio, Matrimonio. (Fanf.) Aureo lat. Dal lat. Nubo, cioè dal Velo della sposa. [Camp.] Sol. Epit. Persuadendo al popolo quello essere Antico, lo fece del regno e del connubio successore. — Segn. Stor. 7. 198. (C) Si venne alla conclusione del giorno da consumarsi il connubio. Ar. Fur. 3. 30. (M.) Virtù il farà di tal connubio degno. E 5. 35. Nè più vorrei se non quanto da Dio Per connubio legittimo è concesso. Corsiu. Torracch. 17. 76. (Mt.) Qui con gaudium comune alfin si venne Quel connubio a fermar pel di seguente.*

(Tom.) *Connubio è latinismo leg. Indica il diritto del cittadino a prender moglie; poichè i Romani distinguevano il connubio dal matrimonio e dal contubernio. Il primo era de' soli cittadini romani; il secondo de' liberi, ma non cittadini; l'ultimo degli schiavi: il primo, di diritto civile; il secondo, di diritto delle genti; l'ultimo, naturale, come intendevano il diritto naturale le leggi di Roma.*

[T.] † *Taluni l'usano fig. dell'unirsi di due parti politiche in causa comune. Non pare pr.: ed è ambiguo, non si sapendo qual de' due sia il marito.*

CONNUMERABILE. [T.] Agg. *Da potersi o doversi connumerare.*

CONNUMERARE. [T.] V. a. *Numerare uno o più oggetti insieme con uno o con altri. [T.] Paolo nel Dig. Sarà connumerato tra i liberi. [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 34. Fra tutti gli ordini romani, questo è uno che merita essere considerato, e connumerato fra quelli che furono cagione della grandezza di tanto imperio. — Col Tra, anco il Galil. Fortif. 33. (Man.) Fir. Dial. Bell. donn. 363. (C) [T.] Cell. Oref. 3. — Ross. Sret. Vit. 1. 62. (Man.) (Ist. Ven.) Vinc. Pitt. 22.*

Col Cou, meno usit. [T.] Don. Giann. Lett. Non ha seguitato l'impresa, ritenuto dall'amore della patria; perchè non vuole essere connumerato con Alcibiade e Coriolano. Piuttosto potremmo con Ammiano Connumerare a..., e colla Volg. in... [F.T.s.] Don. Giann. Disc. a Paol. III. È naturale a ciascuno desiderare la conservazione di quella società nella quale è connumerato.

2. *Per quel che ora direbbesi Enumerare o sempl. Numerare. Ott. Com. Inf. 22. 383. (C) Qui connumerava dieci demoni, sotto un decurione. E 4. 59. Qui connumerava molti filosofi.*

CONNUMERATO. [T.] Part. pass. di CONNUMERARE. [Cont.] G. G. Dif. xi. 456. L'ordine di primo, secondo, e terzo, secondo il quale tali termini sono connumerati.

[F.T.s.] *Dat. Vit. Zeus. (Zeusi) anteposto dagli scrittori a tutti i passati, e con molta gloria connumerato tra' più celebri del suo tempo.*

CONNUMERAZIONE. [T.] S. f. *Atto del connumerare e Discorso in cui si connumerava. (Mt.) È in Prisc.*

CONO. S. m. (Geom.) [Gen.] *Solido contenuto da un cerchio e da una superficie curva, sulla quale giacciono tutte le linee rette tirate da un punto fisso alla circonferenza del cerchio. Questo cerchio è la base, il punto fisso il vertice, la linea retta che congiunge il vertice al centro della base è l'asse del cono. Il cono si dice retto, se ha l'asse perpendicolare alla base, a differenza di quel che l'ha inclinata, e si dice scaleno. — Aureo lat. Viv. Res. sol. prop. 39. (C) Le forze per ispezare un cono fitto nel muro, vanno scemando colla proporzione che scemano le sezioni. Red. Ins. 12. Le vidi tutte ricoperte di vermi che avean figura di cono. E 13. Ancorchè fossero tutti della stessa figura di un cono.*

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 18. Questo (cilindro) voglio che sia bucato nel mezzo sicchè vi passi un*

filo di ferro oncinato nell'estremità K, e l'altro capo l'vada ingrossandosi in forma di cono, o turbine. E L. 10. 420. Il quale cerchio mi serve anco per norma e regola di tener il piano del foglio retto, e non inclinato al cono luminoso dei raggi solari che escono del telescopio, perchè quando ci fosse obliquo, la sezione viene ovata, e non circolare, e però non si aggiusta colla circonferenza segnata sopra il foglio.

2. [Gen.] *Tronco di cono, o Cono troncato. Dicesi a quel cono la cui sommità è stata tagliata da un piano parallelo alla base. — Sagy. nat. esp. 12. (C) Egli è un tronco di cono formato con sughero.*

3. [Gen.] *Sezioni di cono. Lo stesso che Sezioni coniche. V. CONICO, § 2. Viv. Prop. 197. Le due sezioni di cono si toccheranno in qualche punto, quella linea retta...*

4. *Si dice pure delle cose che hanno figura di cono. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. (Gh.) I coni della pianta dell'abaco del capitello corintio.*

[T.] *All. Manz. Scossi dal vento, crepitâr del pino Silvestre i coni.*

5. *E dell'Apice prominente in cima dell'elmo, sopra di cui si pongono i pennacchi, o simili ornamenti. Mont. Iliad. 1. 13. v. 167. (Gh.) Li eccelsi Cimier sui coni rilucenti insieme Confondean l'onda delle chiome equine. E l. 13. v. 786.*

CONO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Riunione in forma di cono di scaglie legnose disposte ad embrice intorno ad un asse comune. Ne porgono esempio i frutti del pino, del cedro, dell'abete. Così detti per similitudine dalla figura. Chiamasi anche Pina, Strobilo.*

CONOCCHIA. S. f. *Il Pennecchio da filare avvolto attorno alla rocca. E pigliasi dagli scrittori anche per Rocca in gen. [T.] Non da Conus, nè da Canna, ma aff. al dim. di Colus, per il commutarsi della L nella N; come Sirocchia da Soror. Gl. gr. lat. e Legge ripuar. Conocchia. — But. (C) La conocchia, cioè quella parte del pennecchio e della roccata. Filoc. 4. 130. O Lachesis, tien ferma l'ordita conocchia. Malm. 7. 22. Aprir vede una porta, e in chiaro lume Sventolar drappi, e campeggiar conocchie. Bocc. Amet. (M.) Nè lotta l'età mia diedi alla conocchia. Tass. Messag. (Mt.) Trar la chioma alla conocchia. E Gerus. 16. 3. (M.) Mirasi qui fra le Meonie ancelle Favoleggiar colla conocchia Alceide.*

[T.] *Prov. Tosc. 97. Alla conocchia, il pazzo s'ingnocchia. (Può essere biasimo de' Sansoni e degli Ercoli e de' Salomoni, può essere lode alla donna forte d'esso Salomone.)*

2. [Camp.] *Trarre la conocchia, per Filare. Met. XII. La quale mostrante me traente le conocchie alle donne Itache... (data pensa trahentem). E Dant. Purg. 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia.*

3. (Mec.) [Cont.] *Ruota dentata che in luogo di denti ha pironi. G. G. Fram. XIV. 223. I membri di tutta la sua macchina cioè macine, ruote, conocchie e leve, essere di maniera aggiustate, librate e così proporzionatamente compartite... Gius. da Capr. Orol. 17. Questa conocchia sarà di otto pironi tondi tanto grossi di circonferenza, quanto è grande il vano del dente della ruota maestra, con altre tante distanze fra l'uno e l'altro pironi.*

CONOIDALE. Agg. com. (Geom.) *Che appartiene al conoide. (Mt.) [Gen.] Guid. Gr. Resp. apol. 110. Parimente il cono EBF alla circoscritta porzione conoidale sarà come GH a GL.*

E in forza di S. m. Per Conoide. Guid. Gr. Resp. apol. 130. Questo conoide parabolico... è il solido rotondo generato...

[Cont.] *G. G. Dif. xi. 429. I coni, le piramidi, le sfere, i conoidali, e mille altri solidi non si trovassero al mondo.*

CONOIDE. Sost. com. *Dal gr. Κωνος, Cono, e Ειδος, Immagine. È in Calcid. (Geom.) [Gen.] È un corpo solido rassomigliante ad un cono e specialmente quello che è generato dalla rotazione d'una parabola d'un'iperbole o d'un'elisse intorno al suo asse. — Viv. Res. sol. prop. 53. (C) La conoide nata da una parabola cubica... E 77. Uno solo è il conoide parabolico che pareggi col suo peso la propria resistenza. [T.] Galil.*

2. [Gen.] *I moderni chiamano conoidi le superficie descritte da una linea retta che scorre sopra un asse fisso restando sempre parallela ad un piano pur fisso.*

CONOPEO. S. m. (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo Conopium. Propriamente vale Zenzaliere, in uso specialmente presso gli Egiziani.*

2. (Ecl.) [Ghir.] *Velo che si frapponeva tra il sacerdote e il fonte battesimale nel tuffarsi in esso le*

donne che si battezzavano. Questa voce è rimasta oggidì al velo del ciborio. (Mt.)

CONOSCENTE e † **COGNOSCENTE** e † **CANOSCENTE.** [T.] Part. pres. di CONOSCERE. *Amet. 55. (C) Il luminoso Apollo, conoscente tutte le cose.*

[T.] † *Rim. ant. Stef. Protonotar. di Mess. Io sono canoscente ch'ella... (conosco che...).*

A modo di Sost. [Camp.] Com. Boez. 5. Dalla parte dello cognoscente.

Nel ling. filos. [T.] Relazione tra il conoscente e il conoscibile. — Confondere il conoscente e il conosciuto.

2. *Fig. [Camp.] Pist. S. Gir. 4. Avevo in orrore la mia cella, come s'ella fosse conoscente e consenziente delle mie male cogitazioni.*

3. *Di conoscenza piena. Borgh. Vinc. in Prov. fior. p. 4. v. 4. p. 138. (Gh.) Fanno professione di conoscente della lingua.*

Assol. [Tav.] Conti, Ant. Cav. Avea un consello suo, secreto molto, de soli li melliori e li più e conoscenti ch'avesse possuto avere de parte alcuna. [T.] Rim. ant. Fr. Guitt. 93. La mia donna è saggia e canoscente.

4. *In senso che più esprimam. congiunge l'intelletto alla volontà. Amet. 62. (C) Di plebei, mescolati tra nobili, mal conoscenti di se medesimi.*

Amm. ant. 31. 1. 3. (C) La prospera ventura vedrai tu ventosa, corrente, e sempre non cognoscente di se medesima.

† *Dittam. 2. 3. (C) Acciocchè fosse conoscente, Di non prender superbia a tanto onore.*

Bocc. Nov. 27. tit. (C) E falla (la fa) del suo error conoscente. [T.] E nov. 77. 44. Potermi fare del mio peccato conoscente. Franc. Burb. 134. 5.

5. *Per quel che più comunem. oggidì dicesi Riconoscente, non è da lasciar morire. Dimostra più chiaro che la gratitudine è parte di ragionevolezza e di scienza e d'arvedimento. [Camp.] Dant. Conv. 2. 7. S'ello (egli) è beneficio, esso che lo riceve si mostri conoscente verso lo benefattore. [Cors.] Amm. ant. 16. 3. 4. = Cavalc. Frut. ling. (Man.) G. V. 4. 16. 2. (C) E l' B. Giovanni, com' uomo devotissimo, e conoscente della grazia e onore che G. C. gli mostrò, si lasciò la vita e abito secolare. Petr. Canz. 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese Al Figliuol glorioso di Maria?*

6. *Sost. Tra persone indica varii gradi di conoscenza, più o men familiare. Bocc. Nov. 13. 40. (C) Co' quali, siccome con conoscenti, Alessandro accontatosi, in compagnia fu volentieri ricevuto. [Cors.] Dial. S. Greg. 4. 6. E 50. = Ar. Fur. 15. 95. (Man.) Guid. G. (C) Galat. 22. S'avvezzi a salutare... e dimostrarci con ognuno, quasi lerazzano e conoscente. [Camp.] Mor. S. Greg. Li miei fratelli egli fece lontani da me; e li miei cognoscenti, siccome stranieri, si partirono da me. = Cat. Cost. 1. 2. 11. (Man.) Contra lo tuo conoscente non contendere di parole. (Erasmo: Cum familiaribus.)*

[A. Con.] *Conoscente di tu, con chi usansi modi di linguaggio fum.*

La gradazione è meglio determinata qui. Galil. Op. 13. 378. (Gh.) E ciascun del compagno era parente; Se non era parente, gli era amico; Se non amico, almanco conoscente. Bocc. Nov. 55. 5. (C) Car. Apol. 237. (Gh.) Fem. [T.] Una sua conoscente; Le conoscenti. Meglio che Conoscente.

† *Per Moglie, come Amica la moglie amata. Franc. Barb. 218. 7. (C)*

7. † *Siccome Notus ai Lat., di pers., valeva Conoscente, così di cosa Conoscente per Nola. [Camp.] Aquil. 2. 7. Mi sentii io chiamare quattro volte con conoscente voce. Guid. G. 1. 2. Abbandonando li conoscenti luoghi di Tessaglia, ed a luoghi non conoscenti con tostanto corso... (Qui può intendersi fig. che i luoghi conoscano.)*

8. † *Per Conoscibile, in quanto la possibilità accenna all'atto, e questo a quella. Tes. Br. 1. 11. (C)*

CONOSCENTEMENTE e † **COGNOSCENTEMENTE.** [T.] *Avv. Con conoscenza dell'oggetto più o men piena. È in Terhull. [T.] Conoscentemente parlare, sbagliare, offendere la legge: è meno di Avvertitamente; e più di Scientemente, e più elegante di questo.*

2. *In senso di riconoscenza. Fr. Giord. Pred. R. (C) Ricevere conoscentemente i beneficii che da Dio ci vengono.*

CONOSCENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONOSCENTEMENTE. [T.] Conoscentissimamente sinemorato.*

CONOSCENTISSIMO. [T.] *Sup.* di CONOSCENTE. [T.] Conoscentissimo d'una scienza.

[T.] De' proprii doveri.

Di pers. [T.] È mio conoscentissimo.

CONOSCENZA e i COGNOSCENZA e i CAUSOSCENZA e i CANOSCENZA. [T.] S. f. L'Atto e la Potenza del conoscere. Cognoscenza nella Volg. e in Mar. Vitt.

Di pers., nel senso corp. [T.] *Bocc. Filor.* l. 5. La cui conoscenza non gli tolse l'abito pellegrino (L'abito è il reggente.) *D.* 1. 15. Ficeai gli occhi per lo cotto aspetto Si che 'l viso abbruciato non difese (vietò di conoscere) La conoscenza sua al mio intelletto. (Vedesi l'impressione spirit. nella corp.) = *E* 7. (C) La sconosciuta vita che i (li) fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa brutti. (Gli avari, sconosciuti del bene in vita, e bruttati e sformati nell'anima dal vizio loro, non si danno più a conoscere qui in Inferno.) Modo non chiaro.

2. Nel seg. il conoscere non è solo delle frottezze. *Dittam.* 5. 2. (C) Digriagnavano il ceffo, come cani All'nom del qual non hanno conoscenza. *Bocc. Nov.* 15. 14. Io per me nuna conoscenza aveva di voi se non come se non foste. *Petr. Canz.* 40. 3. Nè degno eri (o mondo), mentr'ella (Laura) Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza.

Car. Lett. 1. 88. (Man.) Sento piacere d'esser venuto in conoscenza, e, secondo che mi prometteste, in grazia di S. S. *Rim. ant. Ric. Varl.* 142. (C) Da poi ch'io presi di voi conoscenza.

[T.] Far conoscenza con uno è d'ordinario un principio, più o men prossimo, di familiarità Fare la conoscenza dice più; Stringere conoscenza, ancora più.

[T.] Nuova, Antica, conoscenza.

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 199. Avevo conoscenza con tutti i frati.

[T.] E, Non è, di mia conoscenza.

Di relazioni soc. che danno più o meno utilità. [Tav.] *Mach. lib.* 7. p. 232. *Mil. Silv.* Aveva Bernardo conoscenza grande in Prato, e nel contado di Pistoja grandissima, e massimamente con quelli di Palandra. [T.] In questo senso Aver molte conoscenze, come aderenze, amicizie, non è gallic.: ma taluni ne abusano, laddove si può dire e devesi Conoscenti. = *L. B. Alb. Fam. Op. v.* 2. p. 421. (Vian.) Giunto ivi, e solo di conoscenze (non ne avendo), finì amare una fra l'altre... in bellezza e in gentilezza celebratissima fanciulla.

3. Fare, Avere la conoscenza, di donna parlando, ha senso spiegato da quel d'Or. Suberit notitiae tuae, reso troppo alla lett. dall'ant. trad. [Camp.] *Art. am.* 1.

4. Di cose. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. Acciocchè li letterati recepessero diletto e conoscenza della ditta istoria, composi la presente opera. = *Guitt. Lett.* 1. 5. (C) Alla conoscenza del male venendo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 315. L'odore della sua santità, venendo per diverse parti a conoscenza di molti, ... venivano al venerabile Padre. *Sassett. Lett.* 210. (Man.) Costà si abbia a pigliare conoscenza di questo negozio. [T.] Conoscenza de' luoghi. — Piena, Imperfetta conoscenza di tale o tale scienza, delle cose divine. = *Vit. S. Franc.* 153. (C) E, dopo alcune conoscenze di lettera, diputato alli negozi del guadagno di mercatanzia.

[T.] In questo senso si fa conoscenza anco di cosa. Ter.

[T.] Una cosa Viene a conoscenza; È, Non è, a conoscenza mia.

Modo avv. [T.] A conoscenza di molti.

† Far conoscenza a uno d'alcuna cosa per Dargliela a..., Fargliela, conoscere. [T.] *Dittam.* 1. 5. [Camp.] † Per Notizia, Novella. *Somm.* 56.

3. Della facoltà insieme e dell'atto del conoscere. — De' sensi. [T.] *D.* 2. 28. E lo spirito mio (che da tanto tempo non vedeva Beatrice, vedendola adesso velata), ... Senza degli occhi aver più conoscenza, Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì la grao potenza. [Camp.] *E* 23. Questa favilla (la voce di lui sfigurato nella faccia) tutta mi raccolse Mia conoscenza alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese.

Dell'intelletto. *Dant. Inf.* 10. (C) Tutta morta Fia nostra conoscenza (delle cose future in noi dannati) da quel punto che del futuro fia chiusa la porta (dopo il giudizio universale). *Fav. Epos. M.* 113. La ragionevole cognoscenza dell'anima.

[T.] *D. Rim.* Di conoscenza e di verità fuora. [Camp.] *Bin. Bon.* 1. 1. *E* 18. 5. Prego Dio che li aiuti, E li riduca a vera conoscenza.

6. Di facoltà molto esercitata, tanto che il Conoscere sia Ben sapere. *Cr.* 9. 79. 2. (C) Sotto un maestro... debbono esser tutte, e questi sia maggior per conoscenza, e più di tutti ammaestrato. *Dant. Majun.* 83. Aggiate (abbiate) Savere e conoscenza. *Frane. Barb.* 115. 16. Somma conoscenza. *Br. Favol.* 2. 246. La gran conoscenza Che n te fa residenza (risiede). *Nor. ant.* 61. 4. [Camp.] *Bin. Bon.* 1. 1. *E* 4. 5. All'esser buon, bisogna Perfetta conoscenza. = *D.* 1. 26. (C) Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza. *Rim. ant. Fed. II.* imp. 114. Valor sur l'altre avete, e tutta conoscenza.

7. In senso più aff. al mor. *Bern. Orl.* 2. 10. 3. (C) Umiltà, piacevolezza, Modestia, e conoscenza di noi stessi.

[Camp.] *G. Giud. A.* 7. Cittadini di poca conoscenza.

8. Per Riconoscenza. *Cavale. Frutt. ling.* 5. 27. (C) *Sen. Pist.* 81. Non con.; ma si rischiacu e rurviva soggiungendo Conoscenza de' benefizii, Conoscenza di gratitudine e sim.

9. I modi seg., sebbene di senso non gen., possono stendere, al di là degli es., a parecchi degli usi noi. [Tav.] *Cass. Collaz.* 3. 2. Non ereditono che Dio li avesse in conoscenza. (Non si direbbe di Dio; ma si: Avere in conoscenza pers. o cosa; ch'è più dell'averne conoscenza.) *Sass.* 210. Io vi ringrazio bene del favore che voi mi avete fatto a darmi occasione che costà si abbia a pigliare conoscenza di questo negozio. [T.] Meglio Prendere. — *D.* 3. 14. Non perchè nostra conoscenza cresca Per tuo parlare.

10. † Segno a cui riconoscere e riconoscersi. [Camp.] *Guid. G.* 15. 155. [Cont.] *Hoseo, Disci. mil. Lan.* 34. v. E necessario che possan essere facilmente conosciute le insegne, e che i capi, e ufficiali abbian tra loro una certa conoscenza nell'arme loro o ne i lor vestimenti. *Port. Lev.* 7. La conoscenza del detto porto è un capo rocato bianco. Vuolsi rimaner il detto capo dalla banda sinistra cioè da levante.

CONOSCERE e i COGNOSCERE. [T.] V. a. Acquistare l'idea d'un oggetto in modo che, rappresentandosi questo al senso o alla mente, possa l'anima giudicare ch'egli è desso; e Conoscere è altresì Fare questo giudizio. (Rosm.) Conoscere una cosa vuol dire metterla nella classe universale degli enti esistenti.

[T.] Il verbo it., negli usi suoi varii, corrisponde ai lat. Nosco, Agnosco, Adagnosco, Cognosco, Accognosco, Pernosco, Incognosco, Percognosco, Dignosco, Internosco. Nè l'it. renderebbe al viro il bellissimo di Cic. Mater geminos internoscit consuetudine oculorum.

2. Della pers. [Camp.] *D.* 2. 8. Vidi un che mirava Pur me, come conoscer mi volesse. [T.] *E* 11. Costui... Guardare io, per veder s'io 'l conosco. *E* 1. 17. Quando nel viso a certi gli occhi porsi... Non ne conobbi almen. *E* 25. = *Petr. Canz.* 4. 4. (C) Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch'io non la conobbi. *D.* 2. 11. E videmi, e conobbemmi. [T.] *E* 1. 15. Fui conosciuto da un... *E* 4. I vidi Elettra con gli altri compagni; Tra' quali conobbi ed Ettore ed Enea. *Ar. Fur.* 10. 86. Della corte d'Alcina eran tre donne, Chè le conobbe ai gesti ed alle gonne. *D.* 2. 2. Soavemente disse ch'io posasse (posassi): Allor (alla voce) conobbi chi era. *E* 4. 8. I ti conosco, ancor (che sii) sie lordo tutto. *Prov. Tosc.* 302. I travestiti si conoscono al levar della maschera.

5. [T.] Conoscere uno di vista, Sapere chi egli è per averlo veduto; Conoscerlo di persona, contr. a per lettera o per fama, non solo averlo visto, ma parlatogli. Ter. Non conosco la faccia dell'uomo.

Modo fig. [T.] Cic. Tu non conosci la virtù neanche di vista.

[Cors.] *D.* 1. 23. Fa' che tu trovi Alen ch'al fatto (per le sue azioni), o al nome, si conosca. [T.] *E* 2. 16. Per altro soprannome io nol conosco, S'io nol toglieassi da sna figlia. *Giorn. Arch. St.* 1858. 200. Altri c'quali non conosco per nome. — Conoscere di nome può essere aff. a Conoscere di fama, contrapp. a di persona. Si può Conoscere la persona, non il nome di lei.

[F.T.s.] *Dav. Oraz.* I suoi cittadini conosceva per veduta e per nome. Qui vale che li sapeva nominare vedendoli.

4. Conoscere uno denota anche principio di relazione che durerà. [T.] Alla profferta dell'esserci presentata pers. e del presentar noi ad essa, diciamo: Lo conoscerò volentieri. *Virg.* Ut te, fortissime, ... Accepit agnoscoque libens! [Cors.] *D.* 1

22. Conosci tu alcun che sia latino Sotto la pece? = *Carale. Att. Apost.* 155. (C) Mi conobbero infino da piccolo.

[T.] Conoscere taluno da vicino, non solo di persona, ma avergli parlato più volte e potergli parlare; senza che però sia familiarm. e molto meno intimam. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 2. 9. Io conobbi li parenti e quella fanciulla, da famigliaro notizia. [T.] Conoscere di salute. — Conoscere di voi, di tu (con familiarità o vera o apparente o affettata).

[T.] Di Chi ha facile entrata per tutto, e con tutti s'affiatà: Conosce tutti. È o lode di graziosa piacevolezza, o biasimo d'importunità o di sfacciataggine.

[T.] Si conoscono (l'un coll'altro). — Si conosce col tale. — Ci conosciamo appena; Ci conosciamo dimolto.

[M.F.] Conoscersi con uno, Sapere come bisogna trattar con esso. *Cronich. rar. ant.* 147. Lo re ne fece gran festa, dicendo: lo ho il miglior capitano del mondo, e conoscesi colli Romani: ricevette Annibale, e feceli gran festa.

[T.] *Rut.* 2. Se' venuta a quello popolo il quale non conoscevi innanzi.

5 Di parte o atto della pers. [T.] *D.* 2. 7. Da questo balzo, meglio, gli atti e i volti Conoscete voi di tutti quanti, Che nella lama (valle) giù, tra essi, accolti. *Virg. Coram* agnosce vultus. (Conoscere al viso non è lo stesso che Conoscere il viso.) — Agnoscent faciem invisam atque immania membra Turbati subito. — Conoscere le forme.

[T.] La capigliatura. *Virg.* Nosco erines incaequae menta Regis.

[T.] Conoscere la voce. *Or.* Sarò conosciuta dalla voce. (Conoscere la voce è altro dal Conoscerlo alla voce. Questo è il segno unico principale a cui riconoscere.)

[T.] *C. pop. tosc.* C'è passato... L'ho conosciuto alla sua camminata. — Conoscere il passo.

6. Ha senso anco aff. a Riconoscere. [T.] *Virg.* Incomincia, o pargoletto, a conoscere nel sorriso la madre. (Risu può dire e Col e Nel, il secondo è confermato da quel che segue: Cui non risere parentes.) — Ci venne incontro, conobbe Anchise, il suo vecchio amico. — Conosce i suoi, e lieto li conduce in città, e sparge, tra le parole, lagrime molte

[T.] *Vang.* Lo conobbero nello spezzare del pane.

[T.] Nelle dipinture del tempio di Cartagine, Enea conosce se stesso in mezzo alla mischia de' greci guerrieri. — Nello specchio Conoscere a mala pena l'immagine propria, sfigurata dalle infermità, dal dolore, dagli anni. — In un ritratto perfido: Non mi ci conosco.

7. Sim. d'animali. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Dall'unglia si conosce il leone. *E* 263. La volpe si conosce alla coda. *E* 261. Al pelo si conosce l'asino. *Prov. che hanno senso simbolico mor.*

8. Gradi dell'impressione sensibile che porta il Conoscere. [T.] Al bujo non ben lo conobbi. *Virg.* Agnovit per umbram obscuram. [Camp.] *Bibb. Ruth.* 3. Levossi innanzi che gli uomini si conoscessero insieme (se cognoscerent mutuo). *Prima dell'alba.* [T.] *Vang.* Agh occhi loro era tolto il conoscerlo.

[T.] *Virg.* A mala pena lo conobbe. — Incerto se l'avesse conosciuto. *Virg.* Conoscere di lontano.

[Camp.] *D.* 2. 1. L'alba vinceva l'ora (aura) mattutina Che fuggia inuanzi, si che di lontano Conobbi il tremolar della marina

9. Dicesi anco delle impressioni corporee sentite, ma con sentimento riflesso. [T.] Conosco d'aver male. — State meglio: e si conosce. *Prov. Tosc.* 287. È un gran medico chi conosce il suo male. = *Vit. S. Crescenz.* 331. (C) Si senti lievole del corpo, e cognosceva la fine sua. [T.] *G. V.* Conoscendosi morire.

Ell. [M.F.] † *Stor. Pist.* Conoscendosi (vicino a morte).

[T.] Conoscendo in se stesso la virtù ch'era uscita di lui (a risanare l'infirma).

10. D'altre impressioni corporee. [T.] Conoscere un suono. — Conoscere al suono i corpi e le loro qualità.

[T.] Conoscere i sapori. *Colum.* Al sapore.

• [T.] Conoscere uno scritto, la mano di scritto. — Conoscere chi è che scrive. *D.* 2. 23. Chi nel viso degli uomini legge omo, Bene avria quivi conosciuto l'emme (tra gli occhi che sono i due O, le occhiglie col naso facevano un M profondamente scolpito).

[T.] Conoscere l'armatura, le bandiere. *Virg.* Clypeos-tentoria.

[Cont.] *Bene. Cell. Ric.* 3. Prova per conoscere le terre per potere gitare l' Perso.

[T.] Conoscere una pianta, le piante. — *Prov. non più usit.* Se n'avvedrebbe Cimabue, che conosceva l'ortica al tasto.

Conoscere il pel nell'uovo *rare Scorgere ogni minuzia: di chi è acuto a vedere le minime differenze, segnatam. i difetti.* [T.] *Bronz. Rim. burl.* 2. 270. *Cecch. Atogl.* 2. 2.

[T.] *D. 2. 10.* Conobbi, quella ripa intorno... Esser d'un marmo candido, e adorno d'intagli. *E 1. 4.* Fiso rignar lai Per conoscer lo loco dov'io fossi. *Virg.* Pergama, et arentem Xanthi cogomine ripam Agnosco. — Questi luoghi li conosco. *Ces. e Tac.* Il paese. *Petron.* Non conosco la casa. *Sall.* Conoscere da fuggitivi la via che aveva preso il nemico. *Ter.* La strada. *D. 2. 25.* (L'anima liberata dal corpo) conosce le sue strade (se debba avviarsi a salute o a perditione).

Vas. Op. Introd. 1. 131. (Man.) Quando la pittura si guarda, vi si conosca una concordanza unita, che dia terrore nelle Furie, e dolcezza negli affetti piacevoli.

11. Non solo l'oggetto in intero, ma i segni per giudicarlo qual è. [T.] *D. 2. 28.* Conosco i segni dell'antica fiamma. *Virg.* Agnosco veteris vestigia flammae. *E così trad. l'Ugurg.* — *Ps.* 76. Le tue vie in acque molte; e le orme tue non saran conosciute.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Ai segni si conoscono le balie. [Giust.] *Cecch. Figl. prod.* 1. 6. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Al suono si conosce il campanello. *Ivi:* Dal frutto si conosce l'albero. *Vang.* Arbor de fructu suo cognoscitur. *D. 2. 16.* Ogni erba si conosce per lo seme. *Prov. Tosc.* 261. Al paragone si conosce l'oro.

12. In senso aff. a Discernere; giacchè chi non discerne l'una cosa dall'altra, non può conoscere in vero né questa né quella. [T.] *Plin.* Conoscere la differenza. — *Bocc. g. 1. n. 3.* (C) Trovatisi gli anelli si simili l'uno all'altro, che, qual fosse il vero, non si sapea conoscere. *Bene. Cell. Ofes.* 28. Giasenno di questi (saffiri) somiglia tanto il diamante, che pochi gioiellieri sono quelli che, ponendosi innanzi l'una e l'altra pietra sciolta, sapessero conoscerle dai diamanti.

Conoscere il melo dal pesco, *Avere buon discernimento. Non com. il modo; né i seg.* [T.] *Vareh. Ercol.* 78. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 27. Conoscevano le ghiande dalle nocciuole, le gallozole dalle noci, la gragnuola dalla treggia. *Oras.* Curvo dignosce rectum. — *Fior. Virt.* 1. (C) Conoscere le virtù di vizi. *Fr. Giord. Pred.* p. 14. col. 1. (Gh.) G'infanti... di cinque anni, che non conoscono male da bene. *Vas.* 8. 189. Dall'anni ch'io mi ricordo aver conosciuto il bene dal male, i quali secondo me cominciano alli dieci anni.

Borgh. Arm. fam. 114. (C) È tornata comoda (quella insegna) particolarmente a Magalotti, a conoscersi da Mancini loro consorti.

Col. Da e PA. Alleg. 125. (C) Ma chi conosce dal capone al gallo, E sa che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

Assol. [T.] *Virg.* Quo qualunque modo possis cognoscere. *Prov. Tosc.* 322. Nel latte si conoscono meglio le mosche. (Il contrapposto fa più risaltare gli oggetti.)

15. Siamo già al senso più propriam. intell.; nel quale Conoscere si approssima al lat. Scire; ma con qualche diff. *Onde Ter.* Noram, et scio. — Si può conoscere e poi non sapere o non voler riconoscere. — Si può conoscere un fatto, e non bene intenderlo; *onde il Vang.* Non cognoscitis neque intelligitis. [T.] *Hor.* Se conosci qualcosa di meglio, fannene parte candidamente. — *D. 1. 5.* (C) Ma, se a conoscere la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, ... [T.] *Virg.* Casus cognoscere nostros. *Salm.* Conosca la generazione seguente le meraviglie del Signore. *D. 2. 33.* Mia bisogna Voi conoscete, e ciò che ad essa è buono. *Hor.* Vede e conosce meglio di me quel ch'io possa. — Non si conosce di lui che quest'opera.

[T.] Conoscere la cosa, o il senso della parola.

[T.] *Virg.* Conoscere le ragioni delle cose. *Vang.* Non conoscevano quel ch'egli disse. — Conobbero che e diceva di loro. — Come conoscerete le parabole tutte? *D. 3. 20.* Noi (Beati), che Dio vedemo, Non conosciamo ancor tutti gli Eletti (quanti saranno). —

Conoscere il segreto. *Vang.* Non c'è cosa ascosa che non si venga a conoscere. — Conoscendo tosto nello spirito suo che così pensavano.

[T.] *Prov.* Dal mattino si conosce il buon di. *Vang.* Conoscete che la state è vicina. — Conosco che la tal persona deve venire, il tal fatto succedere. — Conoscere l'avvenire. *Virg.* Il vate conosce le cose che sono, che furono, che saranno.

14. Della più attiva operazione dell'intelletto a conoscere la verità. [T.] *Malebranche:* La cagione dei pregiudizi si è non distinguere il Conoscere dal Sentire, e giudicare le cose non dalle idee che rappresentano, ma dal sentimento che destano in noi.

[T.] *Agost.* Siccome io conosco d'esistere, così conosco questo mio stesso conoscere.

(*Rosm.*) Conoscere una cosa in potenza, presso le scuole, è lo stesso che pensarla come possibile. — Conoscere virtualmente, Conoscere in atto.

[T.] *D. 3. 15.* Come raia (raggia, risplende alla mente per lucida deduzione) Dall'un, se si conosce, il cinque e il sei. *E 2. 31.* E quando, per la barba, il viso chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento (quando Beatrice mi disse d'alzare la barba, intesi che mi rinfucio le mie fanciullaggini). — *Segner. Mann. Ag.* 28. 3. (C) Se il nostro fuoco non è cognoscibile in se medesimo..., non lascia però di darsi sufficientemente a conoscere ne'suoi effetti.

Magal. Lett. At. 163. Noi non siamo sì deboli che non conosciamo sin dove si può arrivare cogli atomi. *Cavale. Att. Apost.* 105. E così cognoscendo che era vero, molti allora se ne convertirono. [T.] *Ter.* Egli è facile conoscere che questo è il vero. *Vang.* La verità. — Per intuito immediato, per dimostrazione, per induzione, per autorità, per tradizione. — Conoscere veracemente. *Ces. Bene.* — Lucidamente, a fondo, perfettamente.

13. Laddove il sapere più s'approssima a scienza. [T.] Conoscere una lingua. — Le lettere. *Tac.* L'antichità; una scienza qualsiasi.

[T.] Conoscere un autore (le sue dottrine). — Conoscere il linguaggio, la maniera di tale dicitore o scuola.

16. *Assol.*, nel senso più aff. al preced. *Car. Lett.* 2. 419. (Gh.) Le dirò che a me non finisce di soddisfare (un certo intaglio) per essere il compartimento dell'architettura male accordato, ed anco, se ben conosco, di diverse maniere. [Camp.] *Aquil.* 1. 48. Quanto l'uomo più conosce, più si diletta...

[T.] Facoltà di conoscere.

[T.] L'anima conosce. (Anco nel greco.) — Ha l'età di conoscere.

[T.] In *Tosc.*, per cel., interrogati come si sta di salute, per dire che si è ancora in sé, rispondono: Conosco (sottint. i bricconi). *Ma, sul serio,* Conoscere assol. è anco Aver la conoscenza della mente, non essere fuor di sé né stordito.

[T.] Non conosco può dunque avere tre sensi: Non s'avvede di tale o tal cosa; Ha poco discernimento; È fuor di sé (o per male o per delirio).

In senso sim. Conoscersi. [M.F.] *Cavale. Vit. SS. Pad.* 262, scelta fatta dal Parenti: E in sulla mezzanotte, ritornando egli in sé, e conoscendosi...

In questo, come in altri sensi, l'Inf. ass. a modo di *Sost. Esop. Cod. Fars. Fav.* 36. p. 101. (Gh.) Quando, per mala ventura della cornacchia li venne trovato un paone morto, stimò nel suo poco cognoscere, crescere in superbia, né essendo contenta della dote della natura, voler diventare paone.

17. Essendo gli atti dell'intendere sempre congiunti con quelli del volere nella unità dello spirito, e essendo l'intendere prima condizione del ragionevolmente operare; gli es. seg. *secundo i gradi pe' quali via via si passa dall'un ordine all'altro d'idee.* [T.] *D. 3. 18.* Conobbi la voglia, In lui, di ragionarmi ancora. *Vang.* Conobbe la volontà del padron suo. *Vit. SS. Pad.* 1. 136. Conoscendo alla sua risposta quello che era, e perchè era venuto. *Fed.* Conoscere dal discorso. *D. 1. 4.* Gente di molto valore Conobbi che in quel Limbo eran sospesi. *E 3. 21.* Conoscerebbe quanto m'era a grato (grado) L'ubbidire alla mia celeste scoria. *Mach. Stor.* Conosciano quanto quel pensiero sia vano. *D. 2. 33.* Perché conoschi... quella scuola Ch'hai seguitata (essere la men vera). — *Bocc. Nov.* 3. 8. (C) *E 4. 12.* L'abate, che accorto uomo era, prestamente conobbe, costui, non solamente aver più di lui saputo, ma... [T.] *M. V.* Conoscevano, la loro grandezza procedere dal Comune di Firenze. *Institut. SS. Pad.* 51. Vedendo li principii della loro abrenunziazione, intendiamo e conosciamo come... ragionevolmente da tali principii...

vennero a così eccellente professione. *D. 3. 20.* Ora conosco come s'innamora Lo ciel di giusto rege. *Cas. Or.* Quantunque i vostri felici avvenimenti siano stati molto maravigliosi in ogni tempo; nondimeno più fortunata si conobbe essere V. M. in una sola avvertità ch'ell'ebbe in Algeri.

[T.] *Ter.* Conosco tutto l'affare. 18. *E perchè gli atti della mente e dell'opera, ripeluti, forniscono conoscenza più intera; il Conoscere porta nel suo significato talvolta l'idea dell'aver sperimentato.* [T.] Conoscere a prova, alla prova — per esperienza, *Sall.* — La cosa si conosce per utile.

† Conoscersi, che ora saprebbe di fr., stava per Intendersi. *Lib. Mot.* (C) S'io mi conoscessi così di pietre preziose come io fo d'uomini, io sarei buon gioielliere. *Bocc. Nov.* 72. 12.

[F.T.s.] *Duv. Oras.* Credevasi che per esser egli (Cosimo) stato sempre occupato d'intorno a' governi della città, delle cose della guerra non così bene conoscesse. *Ma...*

[T.] Conoscere il giuoco.

[T.] Conoscere il mare, *Saper navigarlo.* — Conoscere il mondo, *Saper cisi governare.*

[T.] *Cic. e Hor.* Conoscere la legge, *Saperla usare a propria e altrui difesa.*

[T.] Conoscere una professione, un'arte, *Saper praticarla.* — *Ar. Fur.* 1. 16. (C) Più volte s'eran già non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti.

Bocc. g. 1. 7. (C) Lui è festevole uomo e solazzevole conosceva. [T.] Lo conosco fedele. *Cic.* Conoscerai uomo di somma probità. *Prov. Tosc.* 116. Chi vuol conoscere un buono scrittore, gli dia la penna in mano. *E 252.* Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. *E 262. E 88.* Il buon marinaio si conosce al cattivo tempo. *E 257.*

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Alla prim'acqua d'agosto, Pover'omo, li conosco. (Alle prime rinfrescate si mette a prova la sanità.)

[T.] *Let. B. Col.* 201. All'amarci insieme e all'umiltà vera saremo conosciuti per suoi discepoli. *Vang.* In questo conosceranno che miei discepoli siete. (Nell'amarci tra voi.)

[T.] Conoscere gli uomini, in gen., l'umana natura, le uolè urie, e come trattarli. Napoleone non conosceva gli Spagnuoli. — I Francesi conoscono poco gli Italiani; ma certi Italiani si conoscono fra sé ancora meno.

[T.] Tu lo conosci; Gli è quello che conosciamo; dice la cognizione piena ch'altri ha, o crede avere, d'un tale. *E sovente ha senso d'iron. o di biasimo forte, secondo il modo del pronunziare.* *Hor.* Notaute Judice, quem nosti populo! — Ti conosco! — Ti conosco, maschera. — Li ho conosciuti. — Ci conosciamo! [M.F.] *Fag. Rim.* Eh! ci conosciamo!

[T.] Non lo conosco più, *rare altro: È mutato da quel che pareva a me ch'egli fosse.*

Delle qualità proprie. [T.] Conosco quel che posso. *Hor.* Puoi tu conoscere come tuo alcuno de' pregi ch'io ho rammentati?

[T.] Conosco in me stesso la verità di quel che voi dite.

[T.] Conoscere i piaceri della solitudine, le dolcezze della famiglia. *Virg.* Nec dulces natos... noris? — Conoscer l'amore, *V. anche § 55.*

19. [Giust.] *Giudicare insieme e apprezzare.* [T.] *Un Inno:* Vogliate tutti conoscere Gesù, chiedete l'amore di lui.

[Giust.] *Arr. Settim. lib.* 3. Isconoscitamente usa le cose dolci colui, che non ha usato l'amare, perchè per lo male si conosce lo bene. [T.] *Prov. Tosc.* 138. Finchè tu hai la detta, sappila conoscere... (Detta, Buona fortuna.) *E 163.* Non conosce la pace e non la stima, Chi provato non ha la guerra, prima. *E 132.* L'asino non conosce la coda, se non quando non l'ha più.

20. *Colla negaz. vale non solo il sempl. Non conoscere, ma il Non voler conoscere, Rigettare.* *Petr. Son.* 294. (C) Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe; Conobbil'io che a pianger qui rimasi.

[T.] Non conoscere Dio è più che Ignorare tale o tal punto di credenza vera. *Vang.* Abneget nosse me. — Negar di conoscere dice appunto l'atto de-liberato. [Camp.] *D. 3. 18.* Io ho fermo il disiro Si a colui che volle viver solo, E che per salti fu tratto a martiro, Ch'io non conosco il Pescator nè Polo (sono tanto invaghito de' fiorini d'oro portanti l'imag. del Battista, che non curo nè Pietro nè Paolo). [T.]

[T.] Conoscere il mondo, *Saper cisi governare.*

[T.] *Cic. e Hor.* Conoscere la legge, *Saperla usare a propria e altrui difesa.*

[T.] Conoscere una professione, un'arte, *Saper praticarla.* — *Ar. Fur.* 1. 16. (C) Più volte s'eran già non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti.

Bocc. g. 1. 7. (C) Lui è festevole uomo e solazzevole conosceva. [T.] Lo conosco fedele. *Cic.* Conoscerai uomo di somma probità. *Prov. Tosc.* 116. Chi vuol conoscere un buono scrittore, gli dia la penna in mano. *E 252.* Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. *E 262. E 88.* Il buon marinaio si conosce al cattivo tempo. *E 257.*

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Alla prim'acqua d'agosto, Pover'omo, li conosco. (Alle prime rinfrescate si mette a prova la sanità.)

[T.] *Let. B. Col.* 201. All'amarci insieme e all'umiltà vera saremo conosciuti per suoi discepoli. *Vang.* In questo conosceranno che miei discepoli siete. (Nell'amarci tra voi.)

[T.] Conoscere gli uomini, in gen., l'umana natura, le uolè urie, e come trattarli. Napoleone non conosceva gli Spagnuoli. — I Francesi conoscono poco gli Italiani; ma certi Italiani si conoscono fra sé ancora meno.

[T.] Tu lo conosci; Gli è quello che conosciamo; dice la cognizione piena ch'altri ha, o crede avere, d'un tale. *E sovente ha senso d'iron. o di biasimo forte, secondo il modo del pronunziare.* *Hor.* Notaute Judice, quem nosti populo! — Ti conosco! — Ti conosco, maschera. — Li ho conosciuti. — Ci conosciamo! [M.F.] *Fag. Rim.* Eh! ci conosciamo!

[T.] Non lo conosco più, *rare altro: È mutato da quel che pareva a me ch'egli fosse.*

Delle qualità proprie. [T.] Conosco quel che posso. *Hor.* Puoi tu conoscere come tuo alcuno de' pregi ch'io ho rammentati?

[T.] Conosco in me stesso la verità di quel che voi dite.

[T.] Conoscere i piaceri della solitudine, le dolcezze della famiglia. *Virg.* Nec dulces natos... noris? — Conoscer l'amore, *V. anche § 55.*

19. [Giust.] *Giudicare insieme e apprezzare.* [T.] *Un Inno:* Vogliate tutti conoscere Gesù, chiedete l'amore di lui.

[Giust.] *Arr. Settim. lib.* 3. Isconoscitamente usa le cose dolci colui, che non ha usato l'amare, perchè per lo male si conosce lo bene. [T.] *Prov. Tosc.* 138. Finchè tu hai la detta, sappila conoscere... (Detta, Buona fortuna.) *E 163.* Non conosce la pace e non la stima, Chi provato non ha la guerra, prima. *E 132.* L'asino non conosce la coda, se non quando non l'ha più.

20. *Colla negaz. vale non solo il sempl. Non conoscere, ma il Non voler conoscere, Rigettare.* *Petr. Son.* 294. (C) Non la conobbe il mondo mentre l'ebbe; Conobbil'io che a pianger qui rimasi.

[T.] Non conoscere Dio è più che Ignorare tale o tal punto di credenza vera. *Vang.* Abneget nosse me. — Negar di conoscere dice appunto l'atto de-liberato. [Camp.] *D. 3. 18.* Io ho fermo il disiro Si a colui che volle viver solo, E che per salti fu tratto a martiro, Ch'io non conosco il Pescator nè Polo (sono tanto invaghito de' fiorini d'oro portanti l'imag. del Battista, che non curo nè Pietro nè Paolo). [T.]

Vang. Venne Elia e non lo conobbero. (*Dice G. C. del Battista.*)

[T.] Non vi conosco. *Non voglio riconoscermi.* *Vang.* Non novi vos. — Non vi ho mai conosciuti. *Prov. Tosc.* 176. Il villano nobilitato, Non conosce suo parentato. *E 92.* — Dacchè egli è salito in alto, non conosce più parenti nè amici. — Non lo conosco neanche per prossimo.

[T.] Non conosco amici, Non conosco nessuno, *risponde risolutamente chi non vuole avere riguardi, nè distinguere da persona a persona.* — Non conosce nessuno l'imparziale con severità, l'adirato, l'uomo senza cuore.

21. *La stessa locuz. in senso sim. dicesi delle cose.* *D. 3. 19. (Il re di Boemia)* Che mai valor non conobbe nè volle.

[T.] Non conosco ragione, *Non si lascia per ragioni addottegli da altri o dalla coscienza propria svolgere da pensiero o da sentimento ostinato.* — Non conosce legge nè freno. *Prov. Tosc.* 57. La fame non conosce legge. *E 42.* Amore non conosce misura.

[T.] Non conosce la pietà, l'umanità, *dice più che il Non essere pio, umano.*

[T.] Non conosce che sia paura. *Morg.* 26. 5. Non par che conosca paura. *Virg.* Neque his fuga nota neque illis. — Non ha mai conosciuto ciò che sia invidia.

[T.] Non conosce miserie (*non vuol sentire parlar di miserie, vuol vivere agiato.*) *Ma* Conoscere la miseria *significa averla provata.*

[T.] Non conosce che il danaro (*non stima che quello.*)

[T.] Quando diciamo: Non conosco che un modo d'uscire d'impaccio, o sim., intendiamo d'assequerare fortemente.

22. *Altri usi della negaz.* [T.] Non conosco che voi (*A voi solo io miro in questa faccenda, Voi solo dovete rispondermene.*) *Similm. nel positivo:* Voi dovete conoscere me (*a me rivolgetevi.*) — Io conosco voi (*voi dovete rispondermi del fatto o del da farsi; non altri.*)

[T.] Non lo conosco per mio giudice, per mio superiore.

[T.] *Nep.* Quel figliuolo ch'è non aveva in vita conosciuto, morendo disse ch'egli era suo.

25. [T.] *Il modò* Lei non mi conosce *è passaggio a quegli usi dove la voce denota il conoscere ad dentro l'intenzione e la natura degli uomini.*

[T.] *Tass. Ger.* 7. Vidi e conobbi pur le inique corti. *D. 3. 19.* E quel (*re*) di Portogallo, e di Norvegia, Lì si conosceranno (*nel Giudizio supremo*).

[T.] *Prov.* Conosco i miei polli. *Fam. scherzevole, per dire: So ben io con chi ho che fare. Sempre del conoscere difetti o vizi. Altro prov.* Ognuno conosce i suoi polli (*le cose che gli stanno più presso.*) *È la parodia del Cognosco oves meas; come il seg. = Car. Lett. Tomit.* 13. 20. (*Ch.*) Io che conosco le pecore mie, gli ho detto che me ne avvederò se...

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Tra due poltroni il vantaggio è di chi prima conosce l'altro. *E 261.* Gli asini si conoscono al basto. *Lasc. Gelos.* 3. 10. *E 264.* Aprì bocca e fa' ch'io ti conosca. *Ivi:* Vedendo uno, il conosco mezzo; e sentendolo parlare, il conosco tutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Alla vista si conosce il cuore. — *Ma altro senso ha il Conosco il suo cuore, ch'è lode, sottint. buono, amorevole a me.* — *Altro senso ha* Conoscere il cuore umano, *gli affetti che generalmente muovono gli uomini in certe condizioni, il modo d'ecceitarli e di temperarli.* *Cic.* Conoscere i costumi e l'indole degli uomini dagli occhi, dalla fronte, dal volto. *Franc. Sacch. Nov.* Conosceva gli uomini all'alto. *Prov. Tosc.* Per conoscere un furbo, ci vuole un furbo e mezzo. *E 301.* Si conosce prima un bugiardo che uno zoppo. *E 47.* Un diavolo conosce l'altro (*i tristi tra loro.*) *E 435.* [M.F.] Non ti conosco se non ti pratico o se non ti maneggio. *Serd. Prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 136. Prima di conoscere uno bisogna consumare un moggio di sale. (*Convivere seco a lunga.*) *E 119.* La poggia carne a conoscere è quella dell'uomo. — La gente non si finisce mai di conoscere. *E 21.* Dagli effetti si conoscono gli affetti. *E 263.* L'uomo si conosce in tre congiunture, alla collera, alla borsa e al bicchiere. *E 265.*

24. *È del conoscere l'uomo se stesso.* [T.] *Il motto di Delfo:* ἑαυτοῦ σιχαίνω. *Cic.* Quando dice: Conosci te stesso, dice: Conosci l'animo tuo. *Cic.* Chi conosce se stesso, sentirà d'avere alcun che di divino.

Prov. Tosc. 116. Chi si è guardato in uno specchio solo, non può dire di conoscere se stesso.

[T.] Conoscere in altri se stesso. (*Osservare ne' difetti altrui i propri per meglio vedere l'inconvenienza e evitarli.*) = *Salvin. Disc.* 2. 60. (*C.*) La difficoltà del conoscersi s'accresce dall'amor proprio.

[T.] Mi conosco, *Conosco i miei difetti.* = *Salvin. Disc.* 2. 59. (*C.*) Egli (*Socrate*) si conosceva, nè si dava ad intendere di sé cose grandi.

[T.] *Cic.* Se ben mi conosco. (*È forma modesta di parlare giudicando se stesso.*) — *Ma in Orazio il ciarlone comincia da* Se ben mi conosco i suoi vanti. *Così* Se non isbaglio in bocca a taluno vuol dire: *Io non sbaglio mai.*

[T.] Non conosco me stesso, *Non sento in me le forze della mente o del corpo, che mi pareva d'avere.* *Virg.* Neque currentem se nec cognoscit euntem... *Genava labant.*

23. *Gli usi not. ci portano a sensi più direttim.* *mor.* [T.] *Là dove Virg. dice:* Fortunati gli agricoltori se conoscono i beni proprii, *le dà un senso mor.; ma questo è più evidente nella locuz.* Conoscere il bene e il male; e nella *locuz. bibl.* Conobbero le mie vie, Conoscere i precetti. *D. 2. 7.* Le tre sante Virtù (*teologali, certi Pagani buoni*) non si vestiro, e senza vizio Conobber l'altre e seguir tutte quante. *Baldi, Apol.* 98. Se meglio di Giove tu conosci il giusto, tu hai grandissima ragione di lamentarti.

26. *La locuz.* Conoscere il proprio dovere ci guida a quelle altre dov'entra l'idea della riconoscenza.

[T.] Conoscere il debito, *Ulp.* — Conoscersi debitore. [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 71. Conosciuto, quanto obbligo questo Annibale aveva alla casa mia... = *Bocc. Corbacc.* 251. (*Ch.*) Per questo, sempre mi ti conosco obbligato. *E 253.* [T.] *Burch. Son.* Beato fe (*sarà*) quello (*che*) conoscerà Di Dio i beneficii.

Quindi Conoscere da uno un bene, *Riconoscerlo debito a lui, in tutto o in parte.* [Cors.] *S. Agust. Serm.* 41. Non conoscere da Dio le grazie sue. = *Fior. Virt.* 25. (*C.*) Conosceva i suoi beni da Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*Ch.*) Antonio, ringraziando Dio dal quale conosceva la sua vittoria... *E 70.* (*C.*) Conoscendo la loro sanitate da' meriti e dalle orazioni d'Illarione. *Petr. Canz.* 15. 2. Da lor conosco l'essere ov'io sono.

27. *Riconoscenza gli ant. It. intendevano per Principio di pentimento e di rimorso, giacchè condizione al dolersi del male fatto è il conoscere ch'esso è male.* [T.] *Petr. Son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto, E il pentirsi, e 'l conoscer chiaramente Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Questo esprime Virg. con la voce stessa:* *Piget incoepti... suosque Mutatae agnoscent.* *D. 2. 15.* Di sua maggior magagna (*colpa*) Conosce l'danno. *Cic.* Conoscere il proprio errore. *Ps.* Iniquitatem meam ego cognosco. [G.M.] *Stor. Pist.* 120. Tutti quelli che vollono conoscere lo loro errore, fue loro perdonato.

Assol. [T.] Ho conosciuto. — Non volete conoscere? *Ps.* Anima mea cognoscat nimis. — Non conosceranno dunque coloro che divorano il popolo mio come un pezzo di pane?

Col Si. [T.] Conoscersi reo. [Giust.] *Om. Greg.* 4. Li Giudici... non si volevano conoscere peccatori. *I* Conoscersi, *ass.* *Vit. SS. Pad.* 2. 243. (*C.*) Se io non fossi insuperlito dai beni che Iddio mi prestava, non me ne avrebbe così punito: onde credo che, volendo Iddio che io mi conoscessi, ha questo permesso. *Nor. ant.*

28. *Conoscere, in senso relig., Vedere il vero, e accostarsi con l'intelletto e con la volontà.* [T.] *D. 1. 1.* L'ì richieggo (*Dante a Virgilio*) Per quello Iddio che tu non conoscesti... *Ch...* *E 2. 7.* L'alto Sol che... Fu tardi per me conosciuto (*dice Virg.*).

Anco i Pagani. [T.] *Virg.* Fortunato chi conosce le deità della villa! *Cic.* Conoscere Dio dalle opere sue. [Camp.] *D. Conr.* 3. 15. Conciossiachè conoscere di Dio e di certe altre cose, e quello ch'esso è, non sia possibile alla nostra natura. = *Pass.* 325. Conosce e sa d'Iddio quanto il naturale intendimento ne puote, senza lume di Grazia, comprendere. [T.] *Vang.* Conoscere il mistero del regno di Dio. *D. 2. 33.* La giustizia di Dio... Conosceresti. = *Scal. Claustr.* 430. (*C.*) Quanto più ti cognosco (*parla a Dio*), tanto più desidero di cognoscerti.

[T.] *D. 3. 19.* Non conobbe Cristo. *Vang.* Non lo conobbero.

[T.] Non conosce Dio, *dicesi anco di Cristiano, non solo che lo neghi, ma che mostri di non conoscere la sua legge ne' fatti. E hanno senso non solo di fede, ma d'affetto, le locuz. bibl.:* Ho conosciuto che tu se' il mio Dio. — Conobbero il nome mio.

29. *Di Dio stesso dicesi che conosce.* [T.] *Salvi:* Ha di noi misericordia, perchè conosce la natura nostra debole. — Signore, tu conosci e lo stare e l'andare mio. — Riguarda alle umili cose, e le alte di lontano conosce. — Ma Dio conosce le cose altrimenti dall'uomo.

[T.] *S. Tom.* Dio conosce l'essenza propria in ogni modo ch'ell'è conoscibile. *Jo.* 10. Siccome conosce me il Padre, così conosco io il Padre. — Nessuno conosce il Figlio se non il Padre; nè alcuno conosce il Padre se non il Figlio, e a chi vorrà rivelarlo.

30. *Dare e Darsi a conoscere, Fare e Farsi conoscere può dirsi anco di Dio, segnatam. il primo: ma degli uomini ambedue più sovente.* [T.] *S'quer. Pred.* 20. 6. Dar loro a conoscere il nostro Dio!

[T.] *Cron. Morell.* 325. A loro ti da' a conoscere, a loro ti raccomanda; e ricorda l'operazioni buone de' tuoi passati. — Far conoscere è più che Dare a... *Si dà a conoscere anche senza volerlo. Poi, anche volendo, non sempre chi dà a conoscere, su o può far conoscere: conviene esserne degni, e rincontrare uomini degni. Poi, anco le cose fanno conoscere: un segno di loro Fa conoscere: non dà, se non quando riguardisi come personificato. Poi, Far conoscere, da sé, ha sovente senso infausto, di cosa a conoscere dolorosa.*

[T.] *D. 4. 6.* Diumi ove sono, e fa' ch'io ti conosca (*certi dannati*). *Ter.* Faciam ut noveris. = *Bocc. Nov.* 68. 8. (*C.*) Che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse.

Bocc. g. 2. n. 8. (*C.*) Ma farglisi conoscere non volle infino a tanto che... [T.] Farsi conoscere manifestando la propria condizione. — *I In modo sim.* Farsi a conoscere. *Vit. SS. Pad.* 1. 247. *E 2. 248.* *Fr. Giord.* 270.

Vas. Vit. 9. 499. (*Ch.*) Nella qual'opera, per farsi conoscere e mostrare quanto valesse nelle invenzioni d'architettura e nel lavoro a fresco, fece alcuni spartimenti e ordini di varii ornamenti, pieni di figure in nicchie. [T.] *E 2. 201.* (*Le sue pitture*) furono cagione di farlo conoscere a certi Spagnuoli... per eccellente pittore.

Assol. Vas. Vit. 4. 115. (*Ch.*) Confortandolo a tornare in Firenze a dir saggio di sé; che questa era un'occasione da farsi conoscere e da mostrare l'ingegno suo. *E 3. 40.* Fu (*il Laurati*) per tutta Toscana chiamato e carezzato, avendolo fatto conoscere primieramente le storie che dipinse a fresco nella sala dello spedale di Siena.

[T.] Farsi conoscere per un galantuomo, per un briccone. *Dunque anco in mal senso.* *D. 2. 20.* Tragge un altro Carlo fuor di Francia Per far conoscer meglio e sè e i suoi.

In senso sim. ass. [T.] Lo farò conoscere a tutti.

Altro modo di minaccia. [T.] Gli farò conoscere chi son io. (Gli farò vedere suona talvolta più minaccia.)

In senso gen. impers. [T.] Mi fu fatto conoscere che... (*Mi fu detto, Fui avvertito.*)

[T.] Con una lettera particolareggiata mi ha fatto conoscere che... (*e di fatti, e di sentimenti, e di principii generali*) — Gliel'ho fatto conoscere come ho potuto. (*Anco di leqper cenno.*)

E delle cose. [T.] *Ar. Fnr.* 32. 79. I capei lunghi... la feron conoscer per donzella. — (*Rosm.*) Il movimento spontaneo ci fa conoscere le distanze. 51. *Il § preced. ci ha avvertiti alle locuz., dove il Conoscere è variamente accoppiato. Ed eccone alcune, oltre alle già not. negli es. sparsi.*

Col Che. [T.] *D. 3. 20.* Ora conosco che 'l giudizio eterno Non si trasmuta.

Col Come, anco i Lat. [T.] *Plant.* Credo che conosciate come e' sia mio padre. *D. 3. 20.* Ora conosce come 'l mal, dedutto Dal suo bene operar, non gli è nocivo.

Col Quanto. [T.] *D. 3. 20.* Ora conosce quanto caro costa Non seguir Cristo.

Col Dove o col Se o altra partie. [T.] Se conoscete dov'egli sia, fategli la spia. — Non conosco se egli sia rosso o nero.

Coll'Inf. Ambr. Bern. a. 1. s. 2. (*Ch.*) Ella conoscesi non aver dote.

Cou varii pronomi. [T.] Conosco chi egli è. —

Conosce quel che sono i potenti, — qual mercede sia da aspettarsi dal mondo.

Col Part. Bocc. Nov. 27. 6. (C) Conoscendosi in tanto trasfigurato, e d'abito e di persona, da quello ch'esser soleva. [T.] Ar. Fur. 14. 7. Nostra salute, nostra vita, in questa Vittoria, suscitata si conosce (si conosce essere suscitata). D. 3. 14. Conobbi, Esso litare (il sacrificio del mio affetto, essere) stato accetto (a Dio).

Col Per dice la relaz. principale in cui riguardasi l'oggetto conosciuto. [T.] Taluni lo credevano un tristo: ma fu conosciuto per uno sciocco, e questo lo scusa.

Cron. Morell. 227. (C) Non era conosciuto se non per Calandro, comechè si scrivesse sempre per Giraldo.

[T.] Conoscere di una cosa è prenderne una qualche notizia più o meno compiuta, non è conoscere la cosa. Anco conosciuta la cosa, si può conoscere di lei una particolarità più o meno importante. Vang. Cognosceat doctrina, utrum ex Deo sit. = Fior. S. Franc. 150. (C) Cognoscendo delle sue condizioni (di Fra Ginepro) crebbono in maggior divozione.

Coll'A, della pers. [T.] Gli (a lui) si conosce l'allusione (gli si vede in viso e negli atti).

Coll'A, del segno a cui conoscere. [T.] D. 1. 5. A che (indizio), e come, concedete Amore Che conoscete i dubbiosi desiri.

Col Da. [T.] Ogni albero si conosce dal frutto. Sansov. Conc. pol. Fra i segni da' quali si conosce la potenza di uno Stato, l'uno è veder come egli vive co' suoi vicini. Cic. Mi conoscano dalle tue lettere. Lat. Unde me nosti. E segnatum, nel verso potrebbesi l'Onde.

[T.] Coll'In ha più forza che coll'A. Può conoscersi a un segno anche leggero; ma quando diciamo In questo si conosce, In questo l'ho conosciuto, gli è più che dire Da. (Il Da per altro è più che l'A, denotando un indizio che ha forza di ragione dalla quale dedurre la conoscenza.) Cic. In quel che tu mi dai il mi rallegrò della mia figliuola, conosco la tua bontà.

52. Dai Lat. ci è venuto il senso giudiciale conoscere la causa e della causa; di chi ne ha giurisdizione, raccogliendo d'ufficio le notizie necessarie a ben giudicare. [T.] Cic. Verre conosceva, Verre giudicava. = Tac. Dav. Ann. 3. 60. (C) Basti Germanico privilegiare, che in consiglio dal senato, non in corte da giudice, si conosca della sua morte. Cronichett. 241. (Man.) Ogni eccesso... commesso dal 18 di giugno... non... se ne potesse conoscere niente per alcun rettore, e ufficiale del Comune. Varch. Stor. 4. 78. Di questi (de' casi di stato) non poteva conoscere se non il magistrato degli Otto. [Camp.] Vit. Imp. Rom. Volea lui conoscere le ragioni (cause) criminali de' principali nomini. [Cont.] Cons. mare, 16. Quando in alcuna causa dopo la domanda è proposta per il reo eccezione declinatoria di giudicio, gli consoli, avanti che in altro si proceda, cognoscano di quella eccezione.

Ass. [Cont.] Stat. Merc. Siena, 1. 14. Abbiamo gli ufficiali della mercanzia giurisdizione nelle questioni civili che saranno mosse avanti a loro, e circa a quelle debbino procedere, conoscere, pronunziare, e definire.

Pass. impers. [Cont.] Cart. Art. ined. G. 1. 219. Se qualcuno degli abitatori di detto castello commettesse qualche delitto, che secondo gli statuti di Siena meritasse la pena della morte, dovesse conoscersi degli ufficiali del comune di Siena.

In più ampio senso. [T.] Cic. Conveniva che i consoli conoscessero degli atti di Cesare.

[Camp.] Volg. De Man. Conciossiachè l'uno dell'altro non possa conoscere, poichè all'uno l'altro non è soggetto... è di bisogno essere un terzo, di giurisdizione maggiore... (de altero cognoscere).

Pass. 105. (C) Il prete, come giudice, conosce e discerne tutti i peccati.

[T.] Dell'avvocato stesso Cic. dice che conosce la causa quando raccoglie le prove opportune a trattarla. Ma di lui non si direbbe conoscere della causa. In gen. Conosce la causa e il giudice e l'avvocato e chiunque l'abbia studiata e fattasene un'idea chiara e giusta.

55. Se l'uso preced. concerne i signif. intell. della voce, il seg. s'attiene ai mor. [T.] Non conoscere uomo, di donna parlando, è forma modesta che usa il Vang. E così d'uomo, Conoscere, o no, donna. = Vit. SS. Pad. 1. 268. (C) Bocc. Nov. 30. 5.

[G.M.] E tuttora si dice: Non ho mai conosciuto donne, teatri, e sim., di chi n'è stato sempre lontano.

Senza la negaz. Maestrusz. 59. 1. (C) [Camp.] Comp. Ant. Test. = Maestrusz. 1. 57. (C) Se fu conosciuta. E 1. 84. E 2. 24. [Camp.] Met. 9. Congnita.

D'altri atti, sempre illeciti. [Camp.] Volg. Bibb. 1. 19.

Ma Conoscere l'amore, e sim., può avere anco senso innocente; provarlo, e nelle consolazioni sue e ne' dolori, secondo il signif. del § 18. † Conoscere d'amore l'ha sempre non buono. Tav. Rit. (C)

54. Se del senso dicesi che conosce, egli è naturale che dicesi degli animali. [T.] Prov. Tosc. 245. Non ogni uccello conosce il suo grano. Varr. Cane che conosce il padrone.

[T.] Il buon pastore dice che le pecorelle sue lo conoscono.

[T.] Le api conoscono, quasi patria certa, il loro ricetto. Virg. Certos novere penates.

53. Trasl. [T.] Il cuore mio lo conosce.

[T.] Di pers. troppo nota, e non in bene. La conoscono fin le lastre (il lastrico delle strade).

[T.] Le stagioni conoscono l'ordine loro, non lo conoscono più. Ps. Sol cognovit occasum suum.

[T.] Questo clima non conosce la primavera, l'inverno.

56. Forme gramm. Nella prima persona plur. dell'Ind. pres., meglio Conosciamo sempre che Conosciamo. Questo nel pres. del Sogg. e nell'Imper., sebbene anco li si possa Conosciamo. Nell'Ind. pass. di Conoscetti per Conobbi è un es. nel § 9. Nella seconda pres. del Sogg., il più regolare è Tu conosca; ma il Petr. Cans. O poverella mia, come se' rozza! Credo che tel conoschi. (Col Mi, Ti, Si, come il Credere, il Sentire e sim., è bel modo quand'è proprio, cioè quando esprime l'azione dell'anima che attivamente si riflette sopra se stessa.) E quando, per l'omissione del Tu, potrebbe fursi ambiguità, giova Conoschi, come nel cit. di D. 2. 33. † Conosci per Conosca. [T.] Franc. Barb. 344. Ma vo' che tu conoschi.

1 CONOSCEVOLE. [T.] V. CONOSCEVOLMENTE.

CONOSCEVOLMENTE e † CONOSCEVOLMENTE e † CONOSCEVOLMENTE. [T.] Arr. Da CONOSCEVOLE, che non ha es., ma è sull'anal. degli altri usit. in ant. In modo possibile a conoscere, per umana cognizione. [Camp.] Bibb. Sup. 13. (lat. Cognoscibiliter).

CONOSCIBILE e † COGNOSCIBILE. [T.] Agg. Possibile e Atto a essere conosciuto. Cognobilis, nella Volg. e in Boez.; Agnoscibilis, Tert.

Sensu corp. [Camp.] Serm. 27. E allora lo conobbero perchè si fece vedere in effigie cognoscibile. = Sasset. Lett. 126. (Man.) Mancano (i Chini) di essa (particella delle palpebre) alla vista, che li fa difforni e conoscibili tra tutti gli altri.

2. Senso intell. [T.] S. Tom. Ogni cosa è conoscibile in quanto ha dell'essere.

Anche Sost. [T.] Il conoscibile si contrappone al sensibile.

Red. Cons. 1. 8. (Man.) Ha posto in opera medicamenti rivelenti... ma sempre senza frutto vovrno, o pochissimo, e quasi non conoscibile. Segner. Mann. Ag. 28. 3. (C) [Val.] Borghin. Scritt. ined. Etrur. 1. 620. Avendo quella lingua i casi variati dalla natura, e cognoscibili per se stessi. = Trull. Spir. 16. (Man.) Possovi dimostrare sette segni di verità, per li quali è cognoscibile l'amore della creatura, che è senza frutto (conoscibile che l'amore è...).

CONOSCIBILISSIMO e † COGNOSCIBILISSIMO. [T.] Sup. di CONOSCIBILE.

Sensu corp. Bellin. Disc. 2. 114. (Man.) La quale, alla fine, verrà ad acquistar tanto di grossezza e di grandezza che... diverrà all'occhio stesso conoscibilissima e distinguibilissima.

Sensu intell. Salvin. Pros. tosc. 2. 240. (C) Non mica cose sublimi..., ma piane e semplici..., e per se stesse cognoscibilissime.

CONOSCIBILITÀ e † COGNOSCIBILITÀ. [T.] S. f. Astr. di CONOSCIBILE. (Rosm.) La conoscibilità dell'essere è tanta quanta la conoscibilità delle cose.

(Rosm.) L'essere è la conoscibilità d'ogni cosa.

2. † Per Conoscenza. Ott. Com. Inf. 14. 260. (C) E 13. 228. (Man.)

CONOSCIBILMENTE. [T.] Avv. Da CONOSCIBILE. Nella Volg. [T.] Certe verità essenziali sono conoscibilmente comunicate da Dio alle menti più imperfette e più tarde.

† CONOSCIDORE. [T.] Conoscitore. Guitt. Lett. 5. 22. (C) Rim. ant. Meo Abbracciav. 2. 4. (Man.)

CONOSCIMENTO e † COGNOSCIMENTO e † CAVOSCIMENTO. [T.] S. m. Atto e Facoltà del conoscere. Cognomentum in Apul. per Agnomen, e in altri Cognomentum per Cognomen.

Di pers. [Camp.] Met. 4. La vicinanza fece il conoscimento (notitiam vicinia fecit). In questo senso più com. Conoscenza.

2. Più usit. nel senso intell. (Rosm.) Dai diversi gradi di conoscimento dipendono le diverse definizioni di una stessa essenza. [T.] Conoscimento naturale, soprannaturale. [Cors.] Dial. S. Greg. 1. 4. Acciocchè non sii fraudato del cognoscimento della vita di questo santo padre Equizio, dirottela. [Tav.] Cass. Collaz. 13. 7. Tutti gli uomini sieno salvi, e vengano a conoscimento della verità. = Salvin. Disc. ac. 3. 18. (Gh.) [Camp.] Mor. S. Greg. Lontani dallo cognoscimento della veritate. = But. (C) Chi non ha la fede, non ha cognoscimento del vero bene. Vit. SS. Pad. 2. 278. Convertiti dall'errore dell'idolatria, e recati al conoscimento di Te, loro fattore e redentore. Legg. Asc. Crist. 5. Maggiore conoscimento di Dio.

5. Tra intell. e mor. [T.] S. Bern. Cosc. volg. 22. Quando tu avrai pienamente considerato e conosciuto, quanto a te è possibile, tutto lo stato e l'abito dell'uomo dentro e di fuori, e non solamente quale tu se', ma eziandio quale tu dovevi essere, allora dal conoscimento di te medesimo potrai essere sollevato alla contemplazione di Dio. Sim. in S. Cat. Lett. [Camp.] Mor. S. Greg. Lo cognoscimento del cuore suo. [F.T.s.] F. Bele. Lett. 4. Umiltà, conoscimento della carità e della verità e della grazia... di Dio. = Rim. ant. Pier Vigne. 1. 48. (Man.) In lei è tanto di caonoscimento d'amore. [T.] Lat. Bruu. Cic. Inv. volg. 22. Etica è insegnamento di bene vivere acostumatamente, e dà conoscimento delle cose oneste.

4. Il sentire essendo nello stato ordinario dell'uomo indivisibile dall'intendere, filosofica è la commutazione, o, piuttosto, congiunzione delle due idee ne' seg. M. V. 9. 60. (C) Dopo alquanto spazio di tempo, fu raccolto di terra senza avere conoscimento nimo, e spirito poco. [Camp.] Met. 14. La paura mi tolse ogni animo ed ogni conoscimento (sensus et animum abstulit). = Vas. Vit. (C) Rende l'anima con buon conoscimento. (Qui congiungonsi i signif. del sensibile, dell'intell. e del mor.)

5. La Facoltà del conoscere ne' varii rispetti not. [Camp.] Comp. Ant. Test. E menolli in Samaria; e Dio loro aprese gli occhi del conoscimento, e conobbero... = Tes. Br. 1. 15. (C) Lo 'ntendimento è la più alta parte dell'anima; chè per lui noi avemo ragione e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato immagine di Dio. [T.] S. Cat. Lett. Lo Spirito Santo allumina l'intelletto e il cognoscimento. (Qui Conoscimento l'intelletto in atto.) — L'età del conoscimento (del discernimento, della ragione). [Camp.] Mor. S. Greg. Allora sopra il loro cognoscimento viene una nebbia..., la quale non li lascia discernere con che intenzione essi si debbono fare tale operazione.

6. Per estens. d'animali. [Camp.] Din. Masc. 1. 10. E trovasi ch'è stato alcun cavallo che ha tanto conoscimento, che, vedendosi cader morto nella battaglia el suo signore, ha lacrimato.

7. Assol. Sovente significa il molto e retamente conoscere, l'uso della ragione buono. [Camp.] Fr. Gior. Tratt. 2. Così è del lume dell'uomo; da fanciullo ha poco lume, anzi è quasi tenebra; poi si viene un poco aprendo, poi più e più, tanto che viene in conoscimento ed è savio. = Rim. ant. Dant. Majan. 83. (C) Che pregio di valenza È buon conoscimento. E 37. Bocc. Nov. 20. 15. Se voi eravate savio o siete, come volete essere tenuto, dovedate bene aver tanto conoscimento... E 10. 8. Essi hanno più di conoscimento che i giovani. Collaz. SS. Pad. G. 10. 9. — Jac. Ces. Scacch. 12. (Gh.) Ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento (che prima erano ubriachi), renderettero grazia al Re. (Qui si riaccosta al senso mor.)

S'oprossima al senso d'esperienza nel Bocc. Nov. 77. 47. (C)

8. Di donna, nel senso di CONOSCERE, § 55. [Camp.] Volg. Bibb. Lev. 18. = Tes. Br. 8. 1. (Man.)

CONOSCITIVO e † COGNOSCITIVO. [T.] Agg. Che ha potenza di conoscere o di far conoscere. [T.] Facoltà conoscitive e appetitive. = Ott. Com. Par. 17. 386. (C) Noi vedemo diversitate nella virtù cognoscitiva. Pallav. Stil. 5. 38. (Man.) Potenza cognoscitiva. [Camp.] Com. Boez. 3. [T.] Atto, Atti conoscitivi, con cui la mente conosce.

[T.] Mezzo conoscitivo (di conoscere). V. anche COGNITIVO.

È perchè il senso, in certo modo, conosce: Segn. Anim. 2. 105. (C) Il gusto adunque o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante... la lingua. Così, non com. *Plut. Adr. Op. mor. 4. 130. (Man.)*

CONOSCITORE e COGNOSCITORE e COGNOSCIATORE. [T.] S. m. verb. Da CONOSCERE. *Petr. Cap. 2. (C)* L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor (non merito che tu conosca chi io sia). Così, non com.

2. Chi ben conosce. *Dep. Decam. 25. (C)* Quel gran conoscitore delle bellezze del parlare. [F.T.s.] *Dav. Orat.* Per esercizio dell'arti nobili, delle quali egli (Cosimo) era conoscitore ottimo, ordinò l'Accademia del Disegno. [r.] Conoscitore di quadri, d'antichità, di monete.

[Camp.] *Lett. S. Bern.* Male sta ne' giovani essere conoscitori de' vini. [r.] Così del valore e qualità di merci e sim.

Di donne. *Lab. 302. (C)*
5. In senso più gen. e assol. *Guilf. Lett. 5. 22. (C)* Ciascuno buono conoscitore.

4. [T.] Conoscitori di Dio, i Beati.
Ancor in questa vita. Sequer. Muon. Apr. 29. 1. (Man.) Tu non temi chi ti ami meno, se gli acquisti conoscitori.

3. [Camp.] *Bibb. Eccles. 7.* Non ti giustificare dinanzi a Dio, perocchè egli è conoscitore del cuore (agnitor).

6. Del giudicare. V. COGNITORE, e CONOSCERE, § 52. *Dant. Inf. 5. (C)* E quel conoscitor delle peccata (Minosse) Vede qual luogo d'Inferno è da essa (anima).

CONOSCITRICE e COGNOSCTRICE. [T.] Femm. di CONOSCITORE sost. e agg. [r.] Persona conoscitrice de' luoghi.

2. Più espressam. intell. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* S'egli la faceva savia e conoscitrice delle cose che dovevano avvenire. = *Fiamm. 1. 13. (C)* L'anima, spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, ... tremava forte. *Alam. Coll. Lett. dedic.* Aguta conoscitrice e pia difenditrice di tutti i poeti.

5. Ass. nel senso più aff. a Conoscitivo. *Plut. Adr. Op. mor. 4. 77. (Man.)* Non è la natura priva di ragione, e più allora è mossa dalla virtù conoscitrice. *Pallan. Stil. 242.* Le nostre potenze conoscitrici.

1. CONOSCITURA. [T.] S. f. Atto dell'essere conosciuto. *Sull'Anal. di Contentatura. Non regge che nel modo seg. Salvin. Iliad. l. 13. p. 307. (Gh.)* Che de' piè l'orme... di leggier conobbi Nel suo partir; ch'è non l'idee di facile Conoscitura (è facile conoscerli). *Fatuit Dea.*

CONOSCIUTAMENTE. [T.] Adv. In modo noto; ma men di Notorio. Non com. *Sequer. Crist. Instr. 1. 31. (C)* Diletlandosi al presente di ciò conoscitivamente. *Soler. Arb. 126. (Gh.)*

2. t. Aff. a Conoscitivamente sull'Anal. di Avvedutamente, e sim. *Teol. Mist. 83. (C)*

CONOSCIUTISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CONOSCIUTAMENTE. [r.] Faceva le sue trappolerie conoscitissimamente; e l'affettazione del nascondere non era che un vezzo di sfacciataggine. Il superl. suona meglio del positivo.

CONOSCIUTISSIMO e COGNOSCIUTISSIMO. [T.] Sup. di CONOSCIUTO. *Bemb. Stor. 5. 66. (C)* Maritato s'era, ed era conoscitissimo in quelle contrade.

Cr. 3. 17. 1. (C) La saggina è conoscitissima.
2. *Declam. Quintil. (C)* Per la conoscitissima fede del nostro amore. V. anche COGNITISSIMO.

CONOSCIUTO e COGNOSCIUTO. [T.] Part. pass. di CONOSCERE. *Lasc. Sibil. 2. 4. (Man.)* Vestiti alla medesima guisa, da non essere conosciuti da persona viva. [r.] *Mach. Stor.* Volle sconosciuto fuggirsi; ma, conosciuto, nella potestà della giustizia pervenne. = *Dittam. 4. 2. (C)*

Bocc. Nov. 31. 28. (C) E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta... a' luoghi non conosciuti? [r.] Paesi, Terre, Conoscite, non conosciute. — Il mondo conosciuto.

2. A modo di Sost. [Camp.] *Lib. Cort.* Se puoi, fa' pro ai conosciuti. Così, non com.

[r.] Il non ben conosciuto eccita stupore piuttosto che ammirazione. — Relazione tra il conoscente e il conosciuto.

5. In senso più espressam. intell. [T.] *D. Rim. 225.* Le mie bellezze... non posson esser conosciute, Se non per conoscenza d'uomo in cui Amor si metta. = *E 2. (C)*

[T.] *D. 3. 5.* E s'altra cosa vostro amor seduce (o uomini), Non è se non di quella (la verità e bellezza divina) alcun vestigio, Mal conosciuto, che quivi (nelle creature) traluce. = *Bocc. Nov. 13. 3. (C)* Senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate.

[r.] *Vang.* Gesù, conosciuta la loro malizia, ... [r.] *Prov.* Male conosciuto, male rimediato.

Red. Esp. nat. 13. (C) Sigilli sculti con istrani e non conosciuti caratteri.

4. Non del semplice conoscere, ma dello sperimentare, per ben giudicare, i pregi di pers. o di cosa. [T.] *Tac.* Essere conosciuto all'esercito (nosri exercitui). *Coll'A corrisponde al dativo, con'usano i Lat.*

[r.] In questo senso: Non è conosciuto vale Non si conoscano a dovere i pregi, segnatam. mor., della pers., o i difetti. = *Galat. 9. (C)* Per ispeguere l'amore onde M. G. Boccaccio ardea di quella sua, da lui male conosciuta, donna.

[r.] Virtù conosciuta (per prova).

3. Quindi denota fama più o men divulgata, e comune conoscenza di cosa. [r.] *Virg. Ugurg. 17.* Non conosciuto sopra il cielo per fama. (Conosciuto di fama, contrapp. a di persona.) = *Ovid. Simint. 3. 175. (Man.)* Enea, ... figliuolo di conosciuta pietà.

[r.] *Tac.* Le sue magnificenze, conosciute Saranno ancora, sì che i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute. [Camp.] *Boez. 2.* Costui la gentilezza fa conosciuto e notabile; ma, nell'angustia delle cose familiari rinchiuso, esser vorrebbe piuttosto non conosciuto (nobilitas notum facit).

[r.] È cosa conosciuta. (Rispondesi per affermarne la certezza, o per dire: Non uccide che se ne parli.)

6. In mal senso. [T.] *Prov. Tose. 58.* È mala cosa esser cattivo, ma è peggio essere conosciuto. (Come dire al malvagio: Bada, che sei conosciuto.)

[r.] Ladro conosciuto. Così Notus ha Cic.

7. In senso giudic. *Dav. Lett. 17. (Man.)* Conosciuta la causa, quattro furono liberati, e Giuliano e un altro ritenuti al largo. V. CONOSCERE, § 52.

CONOSTABILE e CONOSTABOLE. S. m. Conostabile. *Sen. Pist. 95. (C)* Colui non è buon uomo per l'arme, che seguita il suo conostabile. [Camp.] *Bibb. Luc. 23.* [r.] *Fr. Giord. Pred. 4.* Si legge di S. Ambrogio..., che fu eletto vescovo, ch'era monaco secolare pagano, conostabile di cavalieri.

CONOSTABOLIERA. S. f. Da CONOSTABOLE. Gente comandata da conostabile. (Fanf.) *Sen. Pist. 88.* (C) Il popol si parte per generazioni, e l'osti per conostaboliere.

CONQUASSAMENTO. S. m. Da CONQUASSARE. Conquasso, Fracasso, Rovina, Sbattimento. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* Come avviene per grande conquassamento di fulmini, di tuoni...

CONQUASSARE. V. a. e N. pass. Propriamente far sì che una parte si urti e sbatta coll'altra, e si fracassi. *Anreo Int.*

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press. LXII.* V'è chi agita il mercurio, ben bene, e 'l dibatte, e 'l conquassa e 'l dirompe, poi d'esso empie il cannello, e fa il vuoto: e truova: ch'egli non giugne alle trenta dita. *Pant. Arm. nav. 87.* La palla di pietra, avendo minor forza, passa con maggior difficoltà, e per conseguenza scuote, e introna, e conquassa tutto il corpo del vascello. [r.] *Dial. S. Greg. 3. 16.* Se la predetta ripa fosse caduta..., non è dubbio che avrebbe conquassato la spelunca.

2. È per estens. *S. Greg. Dial. 2. 18. (C)* Tutto intende con infinite tentazioni a conquassare la ribellante mente. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotol modo la fede sua nell'onde dell'infedeltà esser conquassata agli scogli del notevole rompimento.

5. Per Mettere in rovina, Disertare, o sim. *Stor. Eur. 2. 50. (C)* Penetrati nel cuor dell'isola, si fattamente la conquassarono col ferro..., che i malarivati Britanni furono stretti a chiamare gli Angli.

CONQUASSATO. Part. pass. e Agg. Da CONQUASSARE. *Mor. S. Greg. 5. (C) Serd. Stor. 8. 289.* Una delle navi conquassata dall'onde, perchè faceva acqua da ogni banda, ritornò alle Molucche. [r.] *Ar. Eur. 19. 48. Virg. Quassatae.*

2. È fig. *Fr. Jac. T. 2. 11. 11. (C)* Che la mente in tempestate Tenea sempre conquassata. *Guicce. Stor. 13. 624.* Pareva che... avesse Italia, vessata e conquassata da tanti mali, a riposarsi per qualche anno. [r.] Famiglia conquassata (per gravi calamità).

5. [T.] Di pers. Conquassato dagli anni, da' travagli, da' vizii. — Tutto conquassato. — Ho le ossa conquassate dal tanto andare che feci.

CONQUASSATORE. Verb. m. di CONQUASSARE. Chi o Che conquassa. *Demetr. Fal. pag. 48. (M)* L'intendimento era, siccome di percussori, e di conquassatori delle squadre de' Greci.

CONQUASSATRICE. [T.] S. f. e come Agg. [r.] Macchina conquassatrice di mura.

CONQUASSAZIONE. S. f. Da CONQUASSARE. Conquassamento. È di Cic. — *Dial. S. Greg. 3. 7. (M)* Acciocchè in noi, che siamo infermi, della sua conquassazione nasca paura. *Bemb. Lett. 1. 1. p. 316. (Ver. 1743.)* Date per questa via alli tanti danni, alle tante conquassazioni vostre refrigerio e sostegno.

CONQUASSO. S. m. Il conquassare. *Buon. Fier. 3. 4. 11. (C)* Tutta la gente corsa a quel conquasso, Zuffa vi si fe' grande. *E 4. 1. 7.* Misericordia! che la terra s'apre: Non sentite il conquasso?

2. Andare, Essere, Mettere, ecc., in conquasso, vale Andare, Essere, Mettere, ecc., in rovina. *Bern. Ort. 1. 9. 4. (C)* In Circassia la sua strada ha pigliata, La quale è tutta in romore e n' conquasso. *Tac. Dav. Stor. 3. 314.* La sua casa mise subitamente in conquasso. *Salv. Spin. 4. 2.* Non vedete voi che qui è andato in conquasso ciò che c'è?

5. [r.] Per iperb. Conquasso dell'età.

CON QUESTO. Post. avverb. Nel medesimo tempo.

7. *S. M. Madd. 18. (C)* E con questo (mentre diceva tali cose) piangeva sì fortissimamente, che...
2. Per Tuttavia, Insieme. *Franc. Sacch. Nov. 163. (M)* Era piatitore, e del questionare a ritto e a torto giammai non finava; e con questo era sgovernato, che mai nel pennajuolo che portava non avea nè calamajo, nè penna, nè inchiostro. *E 227.* Li diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaja, e di forte natura, e con questo piacevolissima.

5. Per Contutorio. *Fior. S. Franc. 86. (M)* Infermò a morte, intanto che nessuna cosa poteva egli prendere; e con questo non volea medicina nessuna carnale, ma... *Franc. Nov. 110.* Convenne sì disfaccesse la lettiera, e con questo erano sì accanati e accesi, che fu gran pena a poterli cacciar fuori.

4. In signif. di Pertanto. *Franc. Sacch. Nov. 161. (M)* Ogni casa avendo compreso (la bertuccia) per far male... e con questo, perchè ella era molto rea e da far danno, il Vescovo gli faceva portare, legata a un piede, una palla di legno.

5. Seguito dal Che vale Con questa condizione e patto. *Franc. Sacch. Nov. 191. (C)* Gli poté dire assai cose, che la sera vegnente ve lo conducesse, se non con questo, che... *Lasc. Parent. 4. 5.* Io vi prometto di non gli far dispiacere...; ma con questo, che mi dica il vero.

E con parole fra Questo e Che, nel signif. medesimo. *Lemm. Test. 89. (M)* La quale cosa stia nella loro libertà; con questo nondimeno che per verun modo la rafferma, ... non possi durare, nè s'estendere oltre a tre anni.

6. Per Oltre a ciò. *Bocc. y. 6. n. 9. (M)* Fu egli leggiadrissimo e costumato e parlante uomo, molto... e con questo era ricchissimo (itemque ditissimus).

CONQUIRSO o più com. CONQUIRUS. Modo lat. che per cel. fam. diversi del danaro, sottint. Argentei, o sim. [M.F.] *Coeca, Varlungo, Note 94.* Inoltre ognun dice: Questa roba è del tibi soli per die singolare... Avere il cum quibus cioè Avere il danaro.

CONQUIDERE. V. a. Vincere, Abattere, Ridurre a mal termine. [r.] *Il Castello.* Da Conidere, che al Murat. non piace. Aff. a Conquirere; onde Conquistare, il che non si fu senza nuocere. È in senso di Conquidere ha Conquistare un an. V. il § 4 di Conquistare. = *G. V. 9. 304. 3. (C)* Aveano rotta l'oste de' nimici, e conquiso Castruccio. *Sen. Pist.* Alla fine fu conquiso e morto per pietre di trabocchi.

[Camp.] *Bin. Bon. v. 5.* Che staudo in porto alcun vento il conquista. *Guid. G. xv. 89.* Ma bene conosco che 'l consiglio fu molto villano e malvagio di venire a conquistare questo reame.

2. È fig. *Petr. son. 57. (C)* Non vedrian la minor parte Della beltà che m'ave il cor conquiso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per lo piacer m'ha vinto. Per l'operar conquiso, Per la beltà m'ha vinto. *Franc. Barb. 345. 6.* Vien alcun mal nodrito, Ed a tre giorni ch'una donna vide, Dice: Amor mi conquide.

Ar. Fur. 45. 15. (M) Costei si gittò ai piedi, e gli conquiso, E intenerigli il cor d'alta pietade.

[r.] Conquidere con interrogazioni indiscrete, con chieste impronte, con parole troppe. *Magal. Lett.* Conquidesse me di rimproveri.

[G.M.] È ass. Non mi conquider più. — Non mi conquidete (non m'importunare, non mi vessate).

5. Per Guastare, Trasfigurare. *Dant. Purg. 23.*

(C) Ma nella voce sua mi fu palese Ciò che l'aspetto in sé avea conquiso. *But.* Conquiso, cioè gnasto, cioè la cognoscenza, imperocchè non potca comprendere dal volto chi egli era. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Confortato i chielitori a non conquistare co' preghi lo squittino, m'ha promesso ajutargli.

4. *N. pass. Darsi inquietudine, Affliggersi.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 27. 15. Che tale oggi s'affanna e si conquire, Che domani s'allegria e scherza e ride.

† **CONQUISITORE.** *S. m. Aff. at lat. Conquisitor. Investigatore, Indagatore. Faust. Or. Cic. pro Milon. Berg. (Ml.)*

2. (Arch.) [Fab.] *Lat. Conquisitor.* = Conquistatore chiamato a Rom. gli arralatori di soldati, quando ricorrevano alla conquista, ossia requisizione. Così dicevan pure le spie che nascosamente andavano gli altrui fatti esplorando, massime ne' teatri. (Ml.)

CONQUISO. *Part. pass. e Agg. Da CONQUIDERE.* [T.] *Castelv. Bomb. Lib.* 1. Conquiso è voce italiana ed è intera latina, cioè *Concisus*. Nè significa Quello che fu conquistato.

Rim. ant. F. R. (C) Volentier lo vedria conquiso e morto. *Fr. Jac. T. 4.* 6. 15. Aggii morto, e conquiso, Trista la vita mia. *Ar. Fur.* 42. 10. E all'arrivar del cavaliere d'Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso.

Guar. Past. fid. cor. 1. (C) O non ben forse ancor doma e conquisa Folle umana speranza.

CONQUISTA. [T.] *S. f. Atto e Effetto del conquistare. Anche quando Acquisto ha senso più aff., la Conquista è più rapida e con più forza. Vit. Plut.* (C) Il libro de' fatti e delle conquiste del re Alessandro. [T.] Piazza delle Conquiste, fu per poco nominata quella che prima e poi Vendôme, dove Napoleone rizzò la colonna, trofeo de' cannoni nemici. — Dilatare le conquiste, Conservarle.

2. *Trasl.* [T.] Conquiste della scienza, dell'industria.

[Cors.] *Magal. Lett. At.* 213. Crescinta (la vostra famiglia) di una bambina così bella che, se non dà addietro nel crescere, siete certo che a suo tempo farà di gran conquiste (d'amore. Ci viene di Francia; paese di conquistatori che poco ritengono le loro conquiste).

CONQUISTABILE. [T.] *Agg. Che può, più o men facilmente, conquistarsi.* [T.] I paesi che pajono più di leggeri conquistabili, sono spesso i più pericolosi al conquistatore mal cauto.

CONQUISTAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da CONQUISTARE. Non com. Segner. Mann. Nov.* 23. 1. (C) Ti par giusto tener dietro Cristo al regno, e non tenergli dietro al conquistamento? (Qui fig.)

CONQUISTANTE. [T.] *Part. pres. di CONQUISTARE; e come Agg., e quindi Sost.*

CONQUISTARE. [T.] *V. a. Acquistare colle armi sottomettendo per lo più di forza il paese occupato. Quasi Conquiescere. Conquistio aveva il senso milit. di leva forzata. E Conquistor leggesi per Conquaeator. Ovid. Pist.* 79. (Man.) Andò (Ereole)... a conquistare la provincia d'Ostalia. *G. V.* 7. 39. 3. (C) Potendo vincere, e conquistare Tunisi e 'l paese. (Si può Vincere e non Conquistare, Conquistare senza Vincere.) *Mil. M. Pol. A.* 57. (Man.) Se fossono buoni uomini d'arme,... conquisterebbono tutto il mondo.

Ass. [T.] Smania di conquistare.

[T.] Conquistare popoli.

Uomini in più o meno gran numero che non siano gli abitanti dell'intero paese, men com. Stor. Eur. 2. 43. (Man.) Pensavano molto più alle funi e alle catene da legare i prigionii, che alle armi da conquistarli.

2. *Fig.* [T.] Conquistare il cielo.

[T.] La libertà.

[T.] Conquistare le anime, una nazione, un paese, alla Fede. *Modo da usarsi con parsimonia, perchè sa troppo del militare. E così:* Conquistare le menti, i cuori, l'altrui stima. — Una donna.

[T.] † *Figlia del Galil.* Conquistar la salute.

5. *Iron. o cel.* Conquistare roba, Acquistarla con modi illeciti di violenza o anco di frode. [T.] Dice S. Agostino che i ladroni conquistano in piccolo.

4. † *Aff. a Conquidere. Rim. ant. M. Cin.* 47. (C) Del dolor che la conquista.

CONQUISTATO. [T.] *Part. pass. di CONQUISTARE.* [T.] Gerusalemme conquistata. — Comuni conquistati.

Di pers., non com. M. V. 8. 47. (C) Le (dane) conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. [T.] *Beasi* Popoli conquistati.

2. *Fig. Buon. Vier.* 4. 5. 14. (C) Alcuni di voi nel conquistato panno Si forniscia a giubbone. (Qui per cel.)

CONQUISTATORE. [T.] *S. m. verb. Da CONQUISTARE. Conquisitor, aureo lat. Conquestores o Conquistores, in Pl. in altro senso. Filoc.* 4. 41. (C) Q. Lelio Africano, disceso del nobil sangue del primo conquistatore dell'Africana Cartagine. [T.] Guglielmo Bastardo o il Conquistatore (1066), Normanno in Inghilterra.

Come Agg. [T.] Popolo conquistatore, dice e fatto e l'abito.

2. *Fig. di cel.* [T.] Gran conquistatore di femmine.

CONQUISTATRICE. [T.] *S. f. di CONQUISTATORE, e come Agg.* [T.] Nazione, Schiatta conquistatrice. = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 439. (M.) La lingua latina seguiva le armi conquistatrici di sue legioni.

[T.] Guerra conquistatrice.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 69. (C) La donna si fa d'ogni più duro cuore... conquistatrice.

CONQUISTO. [T.] *S. m. molto aff. a Conquista, in quanto dice l'Atto e l'Effetto del conquistare, e gli apparecchi a ciò (Conquistamento è propriam. l'atto); ma non dice, come Conquista, i luoghi e le pers. conquistate. Men com. di questa. Davil.* 1. 41. (Gh.) Si volsero al conquisto delle Gallie. *Bocc. Nov.* 9. 2. (C) Dopo il conquisto fatto della Terra Santa da Gottifred di Bughione. *G. V.* 1. 39. 1. Dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia e d'Inghilterra e d'Alemagna. *Franc. Sacch. Rim.* 42. Fece conquisto tra il Danubio e il Reno. *Dittam.* 3. 24. Per fare il bel conquisto.

† *Ovid. Pist.* 79. (Man.) Jole, per lo cui amore elli abbandonò il conquisto. (Qui l'Abito del conquistatore.)

CONREGNARE. [T.] *V. n. Regnare insieme con uno o più. È in Tert. e in Sulp. Sev.* [Camp.] *Aquil.* 1. 4. Saturno... conregnò in Italia con Jano, e dipoi Jano regnò solo.

2. *Fig. Cavalc. Espas. Simb.* 1. 74. (C) E se compatiamo, conregneremo (con G. C. L'Ap.).

† **CONRESPONDERE.** *V. n.* [Cont.] Lo stesso che Corrispondere, ma con forma più affine all'etimologia. *Bart. C. Arch. Alb.* 230. 55. Colonne che saranno tante, così alte, talmente a piombo, e con simili e si fatte membra e parti, che corrispondino a colonnati, che elle hanno sotto di loro nella facciata dinanzi di portici.

† **CONSCACCOLEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Consacolevole, dall'antico verbo Saccio, del quale ci rimasero nelle antiche scritture non poche desinenze, p. e.: Saccio per So, sacciamo, sacciono; Saccia, sacciamo, sacciate, ecc.; Sacciente e Sacciuto. Com. Boez.* 1.

CONSACERDOTE. [T.] *S. m. Compagno nel sacerdozio a uno o più. È in un'Isr. e in Cibr. Dicevasi seguitam. de' vescovi. Leone papa.*

CONSACRABILE. [T.] *Agg. Da poter essere consacrato.* [T.] Vino guasto, Pan d'orzo, non è consacrabile.

CONSACRAMENTO e † CONSAGRAMENTO. [T.] *S. m. Atto del consacrare e del consacrarsi.*

2. † *Di devozione a pers.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 12.

CONSACRANTE e † CONSECRANTE. [T.] *Part. pres. di CONSACRARE.* [Camp.] *Com. Boez.* 2. [T.] Il vescovo consacrate.

Come Sost. [Camp.] *Serm.* 22. E non basta solo la intenzione del consecrate; ma ancora l'intenzione di Cristo institente, al sacramento. E 21. Lo corpo e sangue di Cristo non dipende del (dal) merito del consecrate.

CONSACRARE e † CONSECRARE e † CONSAGRARE e † CONSEGLIARE. [T.] *V. a. Fare sacro oggetto che tale non era, Dedicarlo alla divinità. Ha senso più rel. e più solenne sovente che Dedicare. — Anco in una Isr. lat. è Consacrare per Consecrare; e neppure nel verso fa di bisogno Consagrare o Consecrare; nè agli ant. It. sarebbe suonato bene Egli consecra, Che tu consegri, e sim.*

2. *Luogo e edificio.* [T.] *Isr. lat.* Consacrare un altare. = *Dant. Par.* 21. (C) Un giubbo (altuca) che si chiama Gatria. Di sotto al quale è consecrato un ermo (eremo). [T.] *Tac. Boschi.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 285. (C) La chiesa si dovea consecrare da ivi a trenta giorni. [T.] *Sret.* Tempio a Giove. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Questa è l'origine del tempio che primo di tutti fu consecrato in Roma (sarratum).

[T.] Consacrare la chiesa in onore d'un Santo.

5. *Altre offerte. Ross. Sret. Vit.* 3. 201. (Man.) Pose a Britannico una statua d'oro nel palazzo, ed un'altra ancora gliene consagrò d'avorio. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Spogliati i templi di Roma; e sconfitto quantunque (quanto) oro il popol Romano per trionfi, precii, allegrezze e timori giammai consagrò. [T.] *Cic. Spoglie.*

[T.] Consacrare un giorno dell'anno a celebrazione di memoria religiosa o civile.

4. *Uomo specialm. destinato al ministero rel.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Avendola (Amulio, Rea Silvia), sotto ombra di onore, eletta sacerdotessa di Vesta, e consagrata a perpetua verginità. [T.] Essere consacrato prete. = *Vit. S. Eug.* 325. (C) Lo fece suo arcidiacono, consagròlo.

Maestruzz. 1. 15. (C) Di quello cherico, il quale, lasciando alcuno ordine, è consacrato Vescovo. [T.] *Petr. Um.* 111. 45. Nessuno vescovo potesse essere consacrato da meno di tre vescovi. = *G. V.* 7. 43. 1. (Man.) Gregorio X da Piagenza... fu consacrato Papa. *E* 40. 2. *Din. Comp.* 3. 67. (C) Papa Clemente Quinto... non venne a Roma, ma fu consacrato a Lione.

5. *Di re, in quanto riconosciuto con riti religiosi.* *G. V.* 2. 13. 2. (Man.) Carlo Magno... per (da)... Papa Leone fu coronato, e consagrato in Roma, della corona imperiale. [T.] Carlo X fu l'ultimo re di Francia consacrato, e cantato dal capo futuro della seconda repubblica; dappoiché la prima, che intendeva a uccidere Dio, finì in un imperatore consacrato da un Papa.

6. *Dell'apoteosi istituita dall'adulazione pagana.* *Petr. Vit. Pont.* 12. (C) Dopo la cui morte fu consacrato, e iddio appellato. *E* 27. Il corpo suo fu recato a Roma, e tra gli dèi consacrato. [T.] *Cic.* Tutte quasi le specie di bestie furono dagli Egizii consacrate.

In senso migliore. Lor. Med. Oras. 1. (Gh.) Così, mortali, Ci hai consacrati agli alti eterni chiostri.

7. Consacrare, i primi scrittori cristiani dicono assolutamente, per battezzare; dappoiché per il battesimo giunge l'uomo a essere parte viva del mistico corpo di Cristo.

8. *Del Sacramento, in cui, alle parole del sacerdote, il pane e il vino divengono il corpo e il sangue del Redentore. Vit. SS. Pad.* 2. 13. (Man.) Credo io... che il pane che si consagra in su lo altare è lo suo santo corpo. *E* 12. [T.] Consacrare tante ostie quante sono le comunioni da fare.

[T.] *L'innno della Chiesa:* Consacriamo il pane e il vino in ostia di salute. = *Maestruzz.* 1. 4. (C) Se consacrò il Corpo e non il Sangue, ovvero che l'uno e l'altro sia consacrato, dèsi (devesi) la messa compiere per (da) un altro.

Ass. Segner. Mann. Magg. 16. 4. (C) Consacrano indegnamente. [T.] Ancora non ha consacrato.

9. [G.M.] *Dei congiunti nel sacramento del matrimonio. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Egli (iddio) ha con un sacramento sì nobile (il matrimonio) consacrato il marito, consecrata la moglie.

10. *In senso men alto ma pure rel.* [T.] Consacrare ogni atto della vita coll'intenzione volta ad un fine sovrumano, che non esclude, ma nobilita la cura di tutte le umane cose.

[T.] *Justin.* Consacrare il dì di col digiuno. — Il matrimonio con cerimonie religiose.

Fior. Ital. D. 12. (C) A lui (Giano) è consagrato lo primo mese dell'anno, e da lui è denominato Genaro. [T.] Consacrare la promessa col giuramento. — Consacrare un patto d'alleanza, o anco d'amicizia privata, con riti solenni.

11. *In senso ancora men alto.* [T.] Anco i luoghi e altri oggetti esteriori, sono consacrati dalla presenza di persona o cosa sacra, o dalla memoria.

[T.] *Cic.* Consacrare con monumenti cospicui la memoria del tuo nome.

12. *E perchè cosa sacra è altamente riverita, Consacrare vale Rendere rispettabile cospicuamente.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 2. 1. Crediamo che sia convenevole cosa di consacrare la sua eccellenza per le sentenze dei Padri.

[T.] *Or.* Nulla ammira se non quel che la morte consacrò (di scrittori e opere d'arte).

[T.] Consacrare all'immortalità cogli scritti. — Consacrare il nome alla storia. = *Petr. son.* 256. (C) Forse avverrà che il bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 415. (Gh.) Autori da tutta l'antichità e da ogni età, per così dir, consacrati

[T.] *Quintil.* I vocaboli coll'autorità dell'uso. — Il Cristianesimo ha consacrata la parola Umiltà, sublimandola.

13. [T.] L'uomo consacra se stesso, il cuore, la mente, i pensieri, a Dio.

[T.] Consacrarsi tutto al culto divino e alla vita apostolica. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 37. Infino dalla sua infanzia consacrò la sua verginità a Dio.

[T.] Consacrare la mente alla verità. — La ricchezza alla carità. — Consacrò col proprio sangue il fiore della giovinezza e della verginità.

[T.] *Cic.* La patria, alla quale dobbiamo dare tutti noi stessi, e in lei porre tutti i beni nostri, e quasi a lei consacrarci. [F.T.s.] *Nard. Vit. Giacom.* (Il Giacomini e il Ferrucci) volontariamente consacrarono le fatiche, i sudori, il sangue e la vita propria alla pietà della patria.

14. Anche quest'uso, per approssimazione e per abusivne, in senso men alto. *Daranz. Peril. elog.* § 4. (Gh.) Mi consagri a questa più santa ed eroica eloquenza. *Pros. Tosc.* 2. 189. Chi si darà tutto e consacrerassi agli studi di nostra lingua!

Peggior nel seg. Guil. Op. Let. 6. 28. (Gh.) Farò stampar l'opera, consacrandola al nome immortale del mio nmanissimo Principe. *E 84. Red. Dittir.* 3. Arianna, Mio nume; a te consacro il tino, il fiasco.

15. Nelle pena patita e fatta patire, acciocchè sia legittima e proficua, dovendosi intendere l'idea d'espiazione (parola che suona pietà), il Consacrare ci cade. *Pecor. g.* 20. n. 2. (M.) Appio, io consacro te e 'l tuo capo con questo sangue. [T.] Meglio però Consacrare se stesso, che altri, alla pena, al patimento, alla morte. *E il Chiabr. Sacrossi* a morte.

† *Copp. Rim.* 199. (Gh.) E ne fe' un corpo al suo simile, e messo Che gli ebbe il toscano in sen ch'all'aspe tolse, Lo tuffò in Stige, indi di fuoco armollo, E alla ruina nostra consagròlo.

16. † *Quindi di riti magici. Ar. Negr.* 3. 4. (Man.)

CONSACRATO e † CONSECRATO e † CONSIGNATO e † CONSEGRATO. [T.] *Part. pass.* di CONSACRARE. *Segner. Pred.* 23. 3. (Man.) Tempii consacrati a' lor Numi. *Borgh. Vesc. Fior.* 432. Tempii a' nomi loro consacrati. *Car. En.* 7. 1182. Dalle selve a Trivia consacrate.

[G.M.] La pietra consacrata dell'altare. (La piccola lapide benedetta, su cui deve posare il calice e l'Ostia nel sacrificio della Messa.)

2. [T.] Consacrato papa, vescovo. — Prete consacrato. — Vergine consacrata a Dio.

5. *Del sacramento dell'Eucaristia. Vit. SS. Pad.* 2. 12. (M.) Il pane consacrato. *E poi: L'ostia. Dial. S. Greg.* 2. 27. *Maestruzz.* 1. 4. (C) In niuno modo si dee mettere l'acqua nel vino già consacrato.

4. *Di tempo. Bocc. g.* 7. f. 8. (C) Quel dì che alla passione di nostro Signore è consacrato.

5. *Di luogo, per estens.* [T.] Luogo, consacrato dal sangue de' Martiri.

Per estens. [T.] Case consacrate a uso de' sacerdoti, a istituti di carità.

Petr. son. 280. (C) Pien di duol sempre al loco torno, Che, per te consacrato, onoro e colo.

6. *Vatti della pers.* [T.] Astinenze, Elemosine, altre opere buone, consacrate a Dio, all'onore di Lui.

7. *Heso onorudo e stabile, quasi sacro. Petr. son.* 283. (Man.) E se mie rime alcuna cosa ponno, Consacrata, fra i nobili intellotti, Fia del tuo nome qui memoria eterna.

[T.] Gloria consacrata dal tempo.

[T.] *Cic.* Il modo socratico di disputare, consacrato dalla memoria e da' dialoghi di Platone.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 80. (Gh.) Maniere proverbiali o particolari guise, dall'uso, per così dire, consacrate.

CONSACRATORE e † CONSECRATORE. [T.] *S. m. verb.* Da CONSACRARE. *E in Girol.* [T.] *Tert.* Autore e consacratore della chiesa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 94. Per lo addietro favoreggiatore de' buffoni, ora consacratore di vergini. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 12. 1. Le riformazioni per essa costituite in levare il guadagno pecuniario da' consacratori de' chierici, ... hanno terso di gran polvere il volto della Chiesa.

CONSACRATRICE. [T.] *S. f.* di CONSACRATORE. *E come Agg. E in Tert.* [T.] La carità, consacratrice delle altre virtù.

CONSACRAZIONE e † CONSAGRAGIONE e † CONSECRAZIONE e † CONSEGRAZIONE. [T.] *S. f.* Azione e rito ed effetto del consacrare. *Lat. aureo* Consecratio. *G. V.* 7. 1. (C) Alla consecrazione della prima pietra che ci mise ne' fondamenti, vi furono molti vescovi. [T.]

Consacrazione di chiesa, d'altare. — Solennità, Rito, Commemorazione della consacrazione.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. Gli uomini... adorano tutte le cose, fuorchè il Creatore di esse: le loro imagini sono idoli, e la loro consacrazione, idolatria. *E 31.*

[T.] Avevano i Romani la consacrazione dei confini, a sancire colla religione il diritto insieme e il dovere reciproco.

2. *Del sacramento. Maestruzz.* 1. 4. (C) Dopo la consecrazione del corpo di Cristo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 5. Per opera della consacrazione si fa conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza di Cristo. *E 4.*

Ass. Maestruzz. 1. 4. (C) Dopo le parole della consecrazione.

5. *D'uomo.* [T.] *Inscr. lat.* Del pontefice. *Volg.* Di sacerdote. = *Din. Comp.* 3. 67. (C) Alla sua consecrazione rovinò il luogo ove era.

4. *Di re. M. V.* 5. 2. (C) Essendo il cardinal d'Ostia, Legato del Papa, a far la consecrazione dell'imperadore.

5. *Dell'apoteosi pagana. V. anco* CONSECRAZIONE. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (C) Il senato ordinò a lei due littori, ... e Claudio la consagrò dopo l'esecuzione da censore. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 153. Sacrificando ad essi (idoli), si sacrificava a' demonii; consistendo tutti (i sacrificii) nella consecrazione degli idoli, ovvero de' morti, o, come essi pensano, degli Dei.

† CONSAGRAGIONE. [T.] *S. f.* Consacrazione. *Paol. Oros.* 430. (Man.)

† CONSAGRAMENTO. [T.] *S. m.* Consacramento. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 12.

† CONSAGRARE. [T.] *V. a.* Consacrare. *Vit. SS. Pad.* 2. 13. (Man.) *Vit. S. Eug.* 325. [F.T.s.] *Nard. Liv.* 1. 4. *E Vit. Giacom.* — *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. (Man.) *Ross. Svet. Vit.* 3. 201.

† CONSAGRATO. [T.] *Consacrato. Fior. Ital.* D. 12. (C)

† CONSAGRAZIONE. [T.] Consacrazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. (C) *Tac. Dav. Ann.* 13. 163.

CONSANGUINEITÀ, e † CONSANGUINITÀ, † CONSANGUINITADE e † CONSANGUINITATE. *S. f.* Parentela tra i consanguinei. (C) *Aureo lat.*

Maestruzz. 1. 75. (C) Che è la consanguinitade? Risponde san Raimondo: è uno legame di persone che sono d'un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. *E 84.* Non possa torre alcuna femmina della consanguinità della prima donna, perchè v'è affinità. *Anel.* 57. Il conosce di consanguinità strettissimo alla bella donna. *Paol. Oros.* Non guardando niuna reverenza di consanguinitade.

2. [F.T.s.] *Di popoli. Liv. Nard.* 1. Crucciosi i Vejentani per la vicinità della guerra, e per la consanguinità, perciocchè ancora i Fidenati eran Toscani (*lat.* Consanguinitate). (Tom.) *Virg.* Consanguinitate propinquum.

CONSANGUINEO. *Agg. e Sost. Aff. al lat. aureo* Consanguineus. *Della medesima stirpe. Maestruzz.* 1. 75. (C) Consanguinei son detti, quasi d'uno sangue ingenerati e prodotti. [T.] Stetti consanguinei. = *Maestruzz.* 1. 84. (C) Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini. *E appresso:* Che sarà se alcuno cognosce la consanguinea d'alcuno in quinto grado, ovvero più su? *Guitt. Lett.* 14. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno, travaglio e odio.

Car. En. 3. 70. (C) A che contamiu col sangue mio le consanguine maoi, Che nè di patria nè di gente esterno Son io da te?

2. *Più espressam.* Che concerne i consanguinei. [T.] *Bellott. Esch.* Consanguinea strage. — Consanguinei lutti.

† CONSANGUINITÀ. V. CONSANGUINEITÀ.

CONSAPEVOLE. *Agg. com. Che sa, Sciente del fatto, Complice. Lab.* 215. (C) La maravigliosa eloquenza che di costei il tuo amico, male consapevole del fatto, ti ragionava. *Ambr. Furt.* 5. 7. Così fa chiunque è consapevole di qualche errore. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 14. Non darò mai danari a uno che io sappia che gli abbia a spendere in adulterii, per non parere d'esserne o consapevole o compagno. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Questo padre si chiama drittamente consapevole, cioè, che insieme sa li fatti del figliuolo.

2. Far consapevole uno vale *Arvisarlo, Informarlo.* *Bemb. Stor.* 7. 100. (C) Era stato dall'ambasciador viziuziano fatto consapevole di tutte quelle cose

5. [Camp.] *Per Consapevole a se stesso. Volg.*

En. 12. Turno stupidisce; la vergogna le nel core, e la rabbia mescolata con dolore, e l'amore è dimenticato dalle Furie e la consapevole virtute (*conscia virtus*). = *Gianbull. Ist. Eur.* 1. 6. p. 341. (Gh.) Costui, vedendo venire i soldati alla volta sua, consapevole a se medesimo (*lat. sibi conscius*) del suo peccato, subitamente salse a cavallo, ... *Marchett. Lucr.* 1. 3. p. 175. Pur di temer non resta l'animo consapevole a se stesso de' malvagi suoi fatti.

(*Iosm.*) Altro è aver sentimento d'un atto, altro esserne consapevole.

4. [T.] *Quasi Sost. In fatto di giust. crimin.* I consapevoli dovrebbero sempre distinguere dai complici, coi quali vanno sovente confusi.

5. *E Sost. Per Complice. Tac. Dav. Ann.* 4. 96. (C) Fu preso, e collato terribilmente, per dire i consapevoli.

CONSAPEVOLEZZA. *S. f.* Astr. di CONSAPEVOLE. *Contezza arata, Cognizione presa. (Fauff.) Bellin. Disc.* 1. 208. (M.) Ognuna (forza) faccia i fatti suoi da sè, senza alcuna partecipazione e consapevolezza dell'altre.

[T.] Consapevolezza di sè (*dell'essere proprio, del proprio sentire*).

CONSAPEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di CONSAPEVOLE. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 10. (M.) Ma che? non era Cristo da sè consapevolissimo già di tutto?

CONSAPEVOLMENTE. *Avv. Da CONSAPEVOLE. Scientemente, Con saputa, Segn. Etic.* 3. 156. (M.) Oode e' verrà consapevolmente ad essere privato de' beni grandissimi infra tutti gli altri.

† CONSAPPIENTE. *Agg. com. Consaperole. Conscire, aureo lat. Sen. Pist.* (C) Così il consapiente, che rimira e pon mente, e maravigliasi delle nostre cose. (*Qui a modo di Sost.*)

CONSAPUTO. *Agg. Nato, Saputo. Serd. Stor.* 4. 164. (M.) I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza.

2. *Che è noto tra persone che si parlano o si scrivono tra loro. (Fauff.) G. Gozz. Dif. Dant.* (M.) Dalla buona memoria di R. ho ricevuto il libro contenente le consapute lettere.

† CONSCENDERE. *V. n. ass. Sinc. di CONDESCENDERE. Nel senso di Ascendere aureo lat.; ma qui è o messo il Di, come nell'usit.* *Scendere. Sen. Ben. Varch.* 4. 12. (C) Ma noi conscendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Per veder se 'l suo tanto desiderio, Ch'io non l'avessi, il faceva conscendere A prestarmeli. *Lor. Med. Beon.* 3. 158. (M.) E furon tanto efficaci i miei prieghi, Che convenne a mia voglia c'conscendessi.

† CONSCIENZA e † CONSCIENZA. [T.] *S. f.* Coscienza. *Più prossimo all'aureo lat. Ott. Com. Inf.* 4. 63. (Man.) *Maestruzz.* 1. 37. (C) *Stat. Calim.* 30. (Man.) *Vir. Dial. bell. donn.* 388. (C) (Due volte) Quando questa voce ha senso di Consapevolezza, quasi astr. di Conscio, potrebbesi dir Coscienza a distinguerlo dal senso relig. mor. e metaf.; mo, per non moltiplicare le varietà, giuro forse dir sempre Coscienza, e che il contesto discerna i significati.

† CONSCIENZIATO. [T.] *Coscienziato. Reg. Matr.* 22. (Man.) *E 29.*

CONSCIO. [T.] *Agg. Che sa una cosa insieme con altri, o che ne ha in sè coscienza. Aureo lat. Segnatam. nel secondo senso è più pr. di Consapevole; e anche nel primo sovente dice un sapere più pieno e più intimo. Uomo conscio d'una cosa può farne altri consapevoli; e può esser fatto consapevole leggermente di cosa di cui non sarà bene conscio; e l'esser fatto consapevole di cosa che a lui segue, può farlo conscio di quel che segue in lui stesso. Questa non è voce com.; ma può tornar utile e nel verso e nel ling. filos. Filoc.* 7. 122. (C) Conscia de' miei segreti. [T.] *Hor.* La serva conscia del peccato della padrona. — Si leva da mensa, non senza che ne sia conscio il marito, dove la chiama chi compra a caro prezzo le infamie. *Labindo imita:* Mentre dorme il marito consapevole.

In senso migliore. [T.] *Virg.* I numi conscii del vero. *Ma, della onniscienza divina, sarebbe men pr. a chi ne ha idea più vera.*

2. *Di sempl. consapevolezza. Guicc. Stor. lib.* 13. (C) Alberto Carpi, conscio di questa pratica. *E 7.* Conscio della inubbidienza passata.

5. *Fig.* [T.] *Virg.* Testimone ne chiamo questo cielo e le conscie stelle. — Balenarono fuochi dal cielo conscio del reo maritaggio.

[T.] *Un luno alla Corona di spine: Conscia*

dei dolori di Cristo, salve, corona di gloria, più bella di gemme ed oro, che vincì ogni corona di stelle.

4. *Della coscienza di sé.* [T.] *Ces.* Se fosse conscio a sé d'alcun torto. *Cic.* Sono conscio a me stesso di non essere mai stato attaccato alla vita. *Frz.* Essendo conscio a se stesso quanto gli dovesse Cesare esser nemico.

[T.] *Virg.* La mente a sé conscia del retto (*sentire e operare*). — *Ass.* L'animo bene conscio (*quel che D. 1. 28.* La buona compagnia della coscienza).

Più ass. [T.] Il conscio valore. — *Conscia virtus.* *Ma più chiaro all'it., segnatam. nel verso:* Il conscio pensiero, il conscio cuore, l'affetto.

Per estens. [T.] Venere, lieta dell'inganno, e conscia della propria bellezza (*che commosse di subito amore Vulcano*).

Fig. [T.] *Ov.* La mano conscia a sé dell'orribile fatto.

† **CONSCRITTO.** [T.] *Coscritto.* *G. V. 1. 26. 3.* (C) [Camp.] *Com. Boez. 1.*

† **CONSCRIVERE.** [T.] *Coscrivere.* *Più prossimo all'aureo lat. S. Gio. Gris. 182.* (C) [Camp.] *Bibb. Mucc. 1. 13. Com. Ces.*

† **CONSCRIZIONE.** [T.] *Coscrizione.* [Camp.] *Bibb. Macc. 114. Om. S. Gio. Gris.* — *In questi es. ha senso uff. a Scrittura in gen.*

COV SECO. *Lo stesso che Seco,* *Con esso.* *Ninf. Fies. 138.* (C) La madre, avendo udite queste cose, *Con seco* venne alquanto ripensando. *E 289.* La qual, mentre che tu starai con seco, *Sempre* come figliuola le sarai. *Morg. 15. 58.* Rinaldo il di che combattè con seco, *Di sua gran forza* era ammirato ancora.

† **CONSECRANTE.** [T.] *Part. pres. di CONSECRARE.* [Camp.] *Serm. 22. Com. Boez. 2.*

† **CONSECRARE.** [T.] *V. a. Consacrare.* *Div. Comp. 3. 67.* (C) *D. 3. 21. Maestruzz. 1. 4. G. V. 7. 40. 2. Petr. Vit. Imp. Pont. 12. E 27. Bocc. Nov. 1. 32.* [Fav.] *Cas. Collaz. 2. 1.*

† **CONSECRATO.** [T.] *Consacrato.* *Maestruzz. 1. 4. (C) [Cors.] Dial. S. Greg. 2. 27. = Petr. Son. 280. (C) E 283. (Man.) Car. Eneid. 7. 1182.*

† **CONSECRATORE.** [T.] *Consacratore.* [Cors.] *Palav. Stor. Conc. 17. 12. 1.*

† **CONSECRAZIONE.** [T.] *Consacrazione.* *Div. Comp. 3. 67.* (C) *Maestruzz. 1. 4. (Due volte.) M. V. 5. 2.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 153.*

2. [Fab.] *T. Archeol.* *Consacrazioni, le medaglie rappresentanti le apoteosi degli imp. rom.*

† **CONSECUTANTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Consecutante.* *Com. Boez. IV.*

CONSECUTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da CONSECUTIVO.* [Cors.] *Magal. Lett. 1. 4.* Trovandomi io senza vostre lettere, facendo i miei conti che le tre mie scritture consecutivamente in risposta alla vostra... *V. l'osservaz. in CONSECUTIVO.*

2. [T.] *Nel senso di Effetto conseguente.* = *Piccolom. Filos. p. 2. 1. 4. c. 13. p. 437. (Vian.) Usano questa voce* *anco il Toscanelli e il De Luca.*

CONSECUTIVO. [T.] *Agg. Che segue più o meno immediatamente a altro fatto o tempo. Quasi sempre può stare in sua vece* *Seguente o Conseguente.* *Sidon. ha Consequens: non so che i Lat. anco scadenti avessero Consecutivus.* *Bellin. Disc. 2. 160. (M.) L'esser consecutivo a qualche cosa vuol dire venire, o esser dopo a quella tal cosa, la quale perciò in paragone della consecutiva sarà prima, ed essa consecutiva poi.*

2. *Nel senso che più comunem. direbhesi L'un dopo l'altro, o Di seguito, e il popolo dice* *Di filo.* [Cors.] *Magal. Lett. 2. 4.* Dugento Spagnuoli in tre giornate consecutive batterono prodigiosamente dugentomila Indiani.

CONSECUZIONE. [T.] *S. f. Azione ed effetto del conseguire.* *Men com. di Conseguimento.* *E in Cic. In senso uff. a Ottenere.* *Meus. Lett. 3. 274. (Man.)* *Comunque sia, egli mi basterà la consecuzione di un onorato fine.* [F.T.s.] *Michel. Buonarr. Oraz.* *Quella sia da credersi più accettabile e più grata consecuzione di bene, che dopo maggiori, e più nobili, e più gloriose fatiche viene acquistata.* = *Segner. Mann. Oil. 16. 2. (C)* *Al celeste (bene), che è la consecuzione del Paradiso, è contrario il solo peccato.* *Galil. Mem. lett. 1. 95. (Man.)* *Ho inteso... il cortesissimo affetto, col quale V. E. III. si è mostrata favorevole nella consecuzione della grazia domandata.* [T.] *Tert. Del battesimo.*

2. *Nel senso del neut. Seguire, men. com.* [Camp.] *Com. Boez. v.*

† **CONSEDIRMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Il sedersi insieme in uno stesso luogo.* *Om. S. Gio. Gris.* *E per certo quelle sedie non significano uno consedimento, conciossiacosia che esso solo (G. C.) sederà nella sedia a giudicare.*

† **CONSEGLIARE.** [T.] *Consigliare.* *Stor. Parl. 102. (Man.)* *Qui Consigliarsi per Prendere buon consiglio o proposito a bene.* *Bojar. 2. 1. 46. (Nann.)*

† **CONSEGLIO.** [T.] *S. m. Consiglio.* *Tesoret. Br. 17. 160. (Man.)* *Fr. Jac. Tod. 2. 31. 39. Bell. Man. 83. Questi in rima; ma vive tuttora in altri dial.; ed è com. a tutte le lingue romanze.* [T.] *S. Cat. Lett. — Com. Dant. Inf. 9.*

CONSEGA. *S. f. Atto del conseguare o la cosa o un simbolo di quella.*

[T.] *Di roba e d'animali.*

[Cont.] *Bandi Fior. XI. 3.* *Alli officiali de' fiumi solamente si appartenga ed aspetti il dar licenza di ripigliarsi li beni a chi pretende esserne padrone o far simili consegne.*

Ricett. Fior. cop. 7. (M.) *Quanto alle consegne che occorresse farsi delle robe, ... avanti che li mettano ad effetto, chiamino li venditori. E appresso: E questo a fine che in tali consegne non sia alcuno defraudato.* *Tusson. Secch. 1. 47. (Mt.)* *Notate la consegna.*

(*Tom.*) *Mach. ediz. Milan. Clas. T. 9. p. 283.* *Se non fa le consegne a ciascheduno della quantità de' poderi che vi ha.* *Car. Lett. Tomit. lett. 57. p. 90. (Gh.)* *Non dovrà mancare a tener mano che la consegna si faccia.*

(*Tom.*) *Ricevere in consegna.*

[T.] *Consegna di documenti, di un intero ufficio.*

[r.] *Consegna del lavoro, a chi deve farlo, e renderlo fatto.*

2. *Avere alcuno in consegna una cosa. Essergliela consegnata.* *Magaz. Cultiv. tos. 104. (Gh.)* *E come (i servi) non hanno in consegna le robe del loro padrone, non curano che elle si consumino, ...*

5. *Dare in consegna una cosa ad uno rale Burglich, perchè la custodisca.* *Cecch. Samar. 1. 2. (Man.)* *E chiamato il mio suocero, gli dette quella in consegna.*

4. [r.] *Lasciare in consegna la roba; Affidarla consegnandola espressamente, ch'altri ne prenda cura e ne renda conto.*

3. [T.] *Pagare alla consegna (nell'atto che venga consegnata la cosa).*

6. [T.] *Prendere in consegna la roba; Riceverla, data, conoscendone la quantità e qualità per renderne conto. Questo è ancora più espresso dal modo: Ricevere sotto la propria consegna (quasi Consignare, e chi dà e chi riceve, segnare ciascuno del segno proprio, per ricordo e ricognizione).*

7. [T.] *Lettera per consegna, che mandasi per la posta, pagando di più, acciòchè chi la riceve scriva il suo nome in un foglio dell'ufficio, per ricevuta.* *Fr. Lettre chargée.*

8. *Trasl. Magal. Lett. 20. (M.)* *Una memoria che fa grazia di lasciarsi scappare i miei (pensieri) poco dopo che ella gli ha avuti in consegna.*

CONSEGNANTE. [T.] *Part. pres. di CONSEGNARE; ma più com. Agg. o Sost.*

CONSEGNARE. *V. a. e N. Dare in guardia, in custodia.* *Fir. As. 240. (C)* *Subito mi consegnò a Filebo.* *E 285.* *In casa d'un cittadino fui consegnato a un servo per lo nuovo padrone.* *Morg. 10. 69.* *E tutti i tuoi prigion vo' consegnarti.*

2. [T.] *Nel senso del lat. Tradere al giudizio o alla pena.* *Yang.* *Il Figlio dell'omo sarà consegnato nelle mani degli uomini, e l'uccideranno. — Sarà consegnato ai capi-sacerdoti. — Sarà consegnato per essere crocifisso.*

[T.] *Vi consegneranno nelle adunanze.*

5. *Dare nelle mani.* [T.] *Che volete voi darmi, e io ve lo consegnerò? — Lo consegnarono a Pilato, preside.*

4. *Per Destinare, Dare in sorte.* *Segr. Fior. Ist. lib. 4. (M.)* *Io credo esser vivuto quel tempo che da Dio e dalla natura mi fu al mio nascimento consegnato.*

3. *Per Dare semplicemente.* *Red. Lett. 2. 107. (C)* *Ho consegnato al nedesimo sig. dottor Pini un fagotto di libri.* *E 112.* *Mandai a V. S. un piego con alcune lettere per consegnarsi al figliuolo del sig. Gio. Carlo Gindici.*

6. [T.] *Per Affidare.* *Yang.* *Cinque talenti mi consegnasti. — Consegnò loro i suoi beni da amministrare.*

7. *Consegnare la casa vale Far la consegna di tutto ciò ch'è in essa.* *Agn. Pand. 45. (Man.)* *Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serrafici in camera, ella ed io c'ingiuocchiammo.*

8. *Consegnare alla memoria, per Lasciare scritto, Tranandare alla posterità.* *Salvin. Cas. 125. (M.)* *Così le satire, ovvero Essodii o uscite, per sinigliantissima causa dopo le tragedie, essere state solite di mettersi in campo, alcuni consegnarono alla memoria.* [V.i.] *Anche Consegnare agli scritti.* *Lat. Consignare litteris.*

9. (*Tom.*) *Fig.* *Consegnare alcuno a duoli, ad affanni, a dispregi; Esser causa ad alcuno di dolori, d'affanni, di dispregi, ecc.* *Salvin. Odiss. 19.* *Certo consegnerai me ad affanoi, Più di quelli da' quali io son distretto.* *E ivi, 13.* *Forse fòra il più vecchio ed il migliore Consegnare a' dispregi.* (*Non com., ma efficace.*)

10 [T.] *Fam. di cel.* *Consegnare uno schiaffo, un pugno (e può essere segno che resta. Quasi affidare quel segno alla sua buona memoria)*

11. *N. pass. Consegnarsi ad uno per chercchessia vale Dedicarglisi, Offerirglisi per tale.* *Car. Lett. 2. 110. (M.)* *Consegnaromele per servitore in perpetuo, ...*

CONSEGNATO. [T.] *Part. pass. di CONSEGNARE.*

CONSEGNATORE. [T.] *S. m. verb. di CONSEGNARE.*

CONSEGNAZIONE. [T.] *S. f. Azione e cerimonia del consegnare.* [T.] *Docum. Ven.* *Consegnazione del Reggimento. (Quando chi compie il governo d'una provincia, consegna al successore gli atti pubblici, e comunica le notizie occorrenti.)*

CONSEQUENTE e 1 CONSEQUENTE. [T.] *Part. pres. di CONSEGUIRE, segnatam. Neut.*

Del tener dietro in ordine di tempo, o in rispetto d'effetto a causa. *Segn. Stor. for. 1. 191. (Gh.)* *I pericoli conseguenti necessariamente alla guerra.* *G. V. 11. 49. 12. (C)*

[F.T.s.] *Cic. Uff. Volg. 10.* *L'uomo... partecipa della ragione... vede le cose conseguenti, e conosce le cazioni delle cose, e i progressi di quelle (consequentia certit). = Bart. Op. post. l. 2. p. 87. (Vian.)* *Consequente a queste abitudini di natura è l'essere il Cinese timido e consigliato, il Giapponese generoso e arrischiato.*

2. *A modo d'Agg. nel senso più prossimo al com. Seguente.* *Franc. Sacch. Op. div. 57. (Lett. al Signor di Pisa.)* *Mirate quello d'Anglia e quello di Spagna, e tutti i conseguenti, insino alli due Regoli di Puglia.* *Borgh. Fast. 467. (M.)* *E Vesc. Fior. 489.*

5. *Segnatam. nel senso log. Boez. Varch. 3. 10. (C)* *Io non posso... contrastare alle primere risposte; e veggio che questo che tu ora ne inferisci è da quelle conseguente.* *Circ. Gell. 8. 198.* *O elle sono principii (le cose necessarie) o elle sono conclusioni conseguenti i detti principii.* *Col quarto caso, men com., dice la sempl. successione. Col Da, dice la deduzione; coll'A, dice la corrispondenza dell'una all'altra idea, e il vincolo loro mutuo.*

Ass. [r.] Cic. *Dimostrando come quel che intendono concludere non viene dalle premesse e non è conseguente.*

[T.] *Un Lat.* *Siccome nelle singole voci è da riprendere quel che non è latino, così ne' costrutti quel che non è conseguente.*

[T.] *Non è conseguente sarebbe più it. che Non è logico; e questo, poi, può avere senso più gen.*

[r.] *Essere conseguente a se stesso, nel pensare e nell'operare, sa di fr. Meglio il latinismo Costante a se stesso. Più it. Coerente a se stesso; men bella però l'immagine: e Coerente, ass., non pare da usarsi. Ma si potrebbe: Pensieri o Azioni l'una all'altra bene conseguenti.*

4. *Come Sost. [r.]* *Gli antecedenti e i conseguenti; (e di fatti e di principii e d'idee del costrutto. Ha dunque senso e gramm. e log. e gen.)* *Segnatam. nel log. (Rosm.)* *Consequente è ciò che si contiene, secondo Aristotele, nella conseguenza da cui si distingue: onde si trae che si può dare una conseguenza giusta, che sia un conseguente falso.*

† *Per Conseguenza, nel senso usuale, non com.* [Cors.] *Bart. Uom. Punt. 1. 1.* *Proseguiamo a dedurre, per uso pratico della vita, uno o più conseguenti.* = *E Stor. II. l. 2. c. 1. (Man.)*

5. *Col Per prende forma averb.; ma nel seg. ritiene il valore del senso sopra not.* *Carale. Discipol. Spir. 97. (C)* *Onde, per conseguente si conclude etc.*

Qui più espressam. avverb. Filoc. 5. 193. (C) Questo onore, se con umiltà gli nomini il sostengono, li fa amici di Dio; e per conseguente felicemente vivere. [T.] *Bocc. Nov. 93. 15.* Non hanno quasi con altra arte... li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *E 33. 12.* Gli incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancare verso lei l'amore. — *Da questi es. appare che il modo avv. porta e il senso log. e il com.*

Qui poi nel senso di Seguentemente. [T.] G. V. 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000 marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

6. (Matem.) [Gen.] Conseguenti, i due angoli che una retta indefinita fa con un'altra tirata da un suo punto. *Viv. Prop. 254.* Il medesimo angolo ottuso ABC conseguente all'acuto. [Cont.] *G. G. Par. XIV. 287.* È manifesto la linea BC essere un lato del poligono similmente inscritto nel cerchio maggiore, nel quale le due CD, DF sieno lati conseguenti.

Consequente d'una ragione. *Il secondo termine. (Mt.) [Gen.] Viv. Prop. 5.* Niuno mai de' termini conseguenti d'una proporzione serva d'antecedente all'altra simile. *E 36.* L'antecedente A all'antecedente C sta come il conseguente B al conseguente D. *Gal. Dial. 5.* Mi pare che V... in questa maniera non apporti la definizione delle grandezze proporzionali se non quando le antecedenti saranno maggiori delle conseguenti.

[Cont.] *Spet. nat. x. 95.* Non solo si paragona un antecedente con un conseguente; ma la ragione, od il rapporto dell'uno coll'altro si paragona utilmente colla ragione di due altri termini, che si considerano, l'uno come secondo antecedente, l'altro come secondo conseguente.

[Cont.] *In forma di Agg. Barbaro, Arch. Vitr. 101.* Il secondo (modo per raccogliere due proporzioni) si fa moltiplicando tra sé i numeri antecedenti delle proposte proporzioni, e moltiplicando i numeri conseguenti anche tra sé, avvertendo che questa regola ci serve nelle proporzioni simiglianti, cioè quando amendue sono della disuguaglianza dal maggiore, ovvero amendue dal minore.

7. (Aritm.) [Gen.] *Avv. com.* Numeri conseguenti, Quei numeri interi di cui l'uno segue l'altro nell'ordine naturale. *Galig. Prat. Aritm. 8. 32.* I quali numeri congruenti e congrui quadrati escono da numeri conseguenti.

E generalm. Si dice delle cose che si seguono senza intervallo. [Gen.] Gal. Dial. Mat. 1. Il poligono rivoltato sopra un piano stampa con i tocamenti conseguenti de' suoi lati una linea retta eguale al suo perimetro.

8. (Mus.) [Ross.] *Nel contrappunto la parola Conseguente, che si usa anche in forza di Sost. m., vale Risposta. Mart. Es. 2. xu.* La parte che propone si chiama antecedente o guida, e le parti che rispondono diconsi conseguenti. *Zarl. 1. 5. 55.*

† **CONSEQUENTE.** [T.] *Avv. Conseguentemente nell'ordine de' fatti. G. V. 11. 71. 4. (C)*

2. † *Nel senso più aff. al log. Mor. S. Greg. 14. 3. (C)*

CONSEQUENTEMENTE e † CONSEQUENTEMENTE. [T.] *Avv. Da CONSEGUENTE. Consequenter, in Ulp. [T.] Varch. Ercol. 281.*

Del seguire di fatti nel tempo o di cose nello spazio. Plat. Op. 4. 144. (Man.) Borgh. Vesc. Fior. 448. Cap. Impr. 1. Cr. 2. 4. 1. (C) Veduto... del nascimento... delle piante, conseguentemente è da determinare delle loro parti vegetative. *Borgh. V. Disc. 1. 31.* Attendiamo al principale per ora; chè questi accessori e queste sequelle verranno conseguentemente aperte.

2. *Della conseguenza in quanto è aff. ad effetto. [T.] Perell. Relaz. Cont. 6. 251.* Conseguentemente la terra e l'arena deposte formeranno nel fondo della valle un abbozzo d'alveo. — *Dep. Decam. 1. (C)* Fuggire ogni dimostrazione ed apparenza di gloria, e, conseguentemente, i venenosì morsi dell'invidia. *Cavale. Specch. cr. 48.* Poichè 'l nostro amore è ordinato e tratto ad amare Cristo crocissimo, conseguentemente s'ordina il nostro ad odiare se medesimi. *E Frutt. ling. 36. Lib. Amor. [T.] Apul. Giovane fornito di buone lettere, e però conseguentemente notabile per pietà e per modestia. = Red. Lett. 1. 376. (C)* Mi trovò in migliore stato di quello de' giorni passati; e, conseguentemente, son sempre in pronto per ricevere i desideratissimi suoi comandamenti.

5. *Nel senso aff. a* Convenientemente, e nell'ordine log. e nel mor. *In senso sim. ha Consequenter Papiniano. [T.] Valent. Lez. 2. 4. 65.* A ciò fare lo strigneva il fine del poeta, e, conseguentemente, il suo; il quale, sebbene accidentalmente... è il dilatare, e però essenzialmente il giovare. *Istitut. SS. Pad. 51.* Acciocchè, vedendo li principii della loro abrenunziazione... riconosciamo come conseguentemente e ragionevolmente da tali principii e fondamenti vennero a così eccellente professione.

In senso aff. al mod. Categoricalmente, o piuttosto Corrispondentemente. [Camp.] Volg. Bib. 1. 43. Egli ci domandò... intorno ogni nostra schiatta, per ordine domandando se 'l nostro padre vivea, e se noi avevamo più fratelli, al quale noi rispondemmo conseguentemente, cioè dicendo a lui tutto quello che ci domandò (*respondimus consequenter*).

[T.] *In tutti i sensi not. può congiungersi all'A; il quale anzi è sempre sottint.* Conseguentemente alle cose accadute, alle premesse, al vero, al pre-cetto, alle massime accettate o abbracciate.

CONSEQUENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONSEGUENTEMENTE, segnatam. nel senso log. [T.] Conseguentissimamente ragionato, dedotto.*

CONSEQUENTISSIMO. [T.] *Sup. di CONSEGUENTE, nel senso di cosa che, conseguendo alle precedenti, ben si collega con quelle e colle seguenti. La forma sup. è in Rufin. [T.] Argomentazione, Dottrine consequentissime.*

CONSEQUENZA e † CONSEQUENZA. [T.] *S. f. Cosa che segue a una o più altre cose, o da quelle; e ordine nel qual segue. Auro lat. Nel senso pr. a Seguire diventa aff. a Sequenza e a Serie, ma in questo senso non è tanto com., non morto però; e dice il vincolo che hanno tra loro gli oggetti in serie disposti, e il succedere di quelli nello spazio e nel tempo. Borgh. Vesc. Fior. 312. (M.)* Nè mi curerò se la conseguenza ed ordine loro verrà spezzato, e con molti e gran vani in mezzo (*de' Vescori fiorentini*). [T.] *Cic. Notarono il corso delle cose e la conseguenza degli eventi per lungo spazio di tempo.*

[Cont.] *G. G. Sist. 1. 405.* Intendasi ora la rivoluzione di esso equinoziale farsi secondo la conseguenza dei punti DGEF, e il moto del centro da A verso E.

(Mus.) [Ross.] *Lo stesso che Fuga. Zurl. 1. 3. 54.* La conseguenza diciamo essere una certa replica di modulazione... fatta... in una parte della cantilena, della quale ne seguiti un'altra, o più... per una diapason o per una diapente, o per una diatessaron, ovvero all'unisono... procedendo una dopo l'altra per gli stessi intervalli.

2. *Di fatti che seguono da fatti. Segner. Mann. Marz. 24. 2. (C)* Considera la nobile conseguenza che reca seco l'essere figliuoli di Dio, ch'è l'essere parimente eredi di Dio. *E 3.* Se siamo eredi di Dio, ne viene, con altra nobile conseguenza, che noi siamo coeredi ancora di Cristo.

[T.] *Quindi il modo com., che sovente ha senso sinistro: Cosa che avrà, che porterà conseguenze non buone.*

Ass. [T.] Avrà delle conseguenze. — Non avrà conseguenze (*sottint. gravi*). — Si fa presto a prender moglie; ma le conseguenze! — *Effetti non ha da sé questo senso sinistro né quest'uso ass.; e* Conseguenza dice la concatenazione degli effetti, e, insieme con questi, le cose che avvengono per semplice occasione.

5. *Ma in questo senso pure può avere uso buono, e dirsi le conseguenze d'un'azione utili, gloriose. — Quindi è che Conseguenza diventa aff. a Importanza e nel bene e nel male. [T.]* Cosa, Persona di gran conseguenza, *sottint. da cui debbono o possono venire cose notabili. = Salvin. Dis. ac. 6. 58. (Gh.)* Negozio importantissimo e di quella conseguenza che ognuno vede. *Bentiv. Lett. 162.* D'essere stato eletto Imperatore il re Ferdinando, che non è di minor conseguenza al ben pubblico della Germania, ... *Chiabr. Lett. ccxi. (Vion.) V. S. dee aver inteso l'accidente de' signori Pavesi nostri, e come per mala intelligenza io casa sono caduti di eredito; cosa di grandissima conseguenza alla nostra patria. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 20. 30.* Quando siete turbati, non imprendete alcuna determinazione di conseguenza. — *Bisc. Cant. Carn. 35. (Gh.)* Le aggiunte e le mancanze di strofe non sono difetto o errore di alcuna conseguenza. [T.] *Fag. Comm. 4. 294.* Ho vinte liti di conseguenza incredibile. [M.F.] *Clasio, Fav. Ta'n con l'apparenza impone alle persone. E creder fassi Uom d'alta conseguenza. [T.]* Incredibile e alta, *epiteti in questo senso non com.*

Nè è pr. nel Davil. 1. 215. (Gh.) Città di tanta conseguenza. *E nel Bentiv. Lett. p. 146.* Pacigi, sito di gran conseguenza; *giacchè qui non si presenta l'idea del seguire e dell'efficacia.*

Ass. Bracc. Rinal. Dial. 291. in fine. (Gh.) Vi s'incontrano (in una copia) alcuni errori di conseguenza.

4. *Consequenza, il vedere che fa la mente, e l'affermare, le cose che debbono o possono seguire, non solamente da un fatto ma da un principio, da una proposizione anco negativa.*

(Rism.) *Consequenza, il giudizio che si tocca da que' primi principii, che in sé lo contengono.* La conseguenza è certa quand'è certo il principio da cui si deduce. *Borgh. Arm. Fam. 14. (M.)* Ma non perciò si debbe ridurre in conseguenza, che tutta quello che si è costumato ne' tempi bassi... fusse anche ne' primi in uso. [T.] *Ridurre in è men com.* — *Dedurre la:* Trarre può denotare conseguenza men orria. *Tirare, quando non si dica di raziocinio ulquanto stracchiato, è basso.* Cavare la conseguenza. *Se non c'è idea di profondità da cui la si tragga, non è pr. quando non sia fam. e quasi di cel.* — *Giungere, Riuscire a una conseguenza. = Guitt. Lett. 50. (C)* Vedete... conseguenza locale venire (oggi di logica, anco nel ling. non scientific.). [T.] *Consequenza che discende spontanea dalle premesse (dice l'ordine più ancora che Viene).* — *Consequenza conforme ai principii. (Rism.)* Una serie di conseguenze dedotta da un principio falso, deve in fine urtare col principio di contraddizione o d'identità. [T.] *Naturale è men di Spontanea. Legittima dice la regolarità secondo le norme della scienza o dell'arte.* Acciocchè appaja legittima, deve riconoscersi il vincolo colle premesse, e se questo è approvato dalla ragione, la conseguenza è retta, giusta. *Giusta denota inoltre il pregio morale pratico. Diretta dice che il vincolo di lei colle premesse appare non punto obliquo; Prossima, se la connessione delle idee non si deve cercare molto in là. Il contrario è indiretta, remota. Ma può la conseguenza essere indiretta insieme e non torta, non si dedurre immediatamente, ma non falsamente. Immediata dice ancor più di Prossima. Può essere regolare nella forma, e falsa nella sostanza; può essere vera e anche certa, ma non irrecusabile. Si può concedere le premesse, e negare la conseguenza; come quel frate cieco che mettendosi tra due seggioloni, è appuntato il destro braccio sul bracciolo dell'uno, e il manco sull'altro, abbandonandosi a sedere nel vano, caduto per le terre, esclamò: Concedo la minore, nego la conseguenza.*

— Il conseguente dalle premesse può essere vero, ma la proposizione afferente la conseguenza non essere esatta. Non ogni deduzione dunque è conseguenza, nè ogni conclusione: perchè si può dedurre una conseguenza nel mezzo senza concludere; si può concludere senza dedur conseguenze. Le conseguenze possono essere tante; o l'una essere così lungamente dedotta che nella conseguenza stessa sia luogo a conclusione.

Far conseguenza, per Argomentare, non com. [Cors.] S. Ag. C. D. 21. 3. Se dal dolore si fa conseguenza alla morte... (*U Lat. ha: argumentum sumeretur.*)

5. *Parecchi de' mod. not. som. com. e al senso log. e a quello del § 5; segnatam. parecchi epiteti e verbi che accompagnansi a Conseguenza. Notiamo altri modi com. Ott. Com. Inf. 15. 283. (C)* Se lo principio è corrotto, seguesi che le conseguenze sono corrotte. [T.] *Cic. Necessaria. — Indeclinabile.*

Andare in conseguenza, Succedere necessariamente chechessia secondo le premesse. Crus. in ANDARE, verbo, senza es. (Gh.) Più com. Va di conseguenza, quasi, Va da sé. *Né il seg. [Lamb.] Galil. Dial. 297.* Tirare in conseguenza. *I Fr. Tirer à conséquence. [T.]* È di conseguenza, che... — *Ne viene di conseguenza, o per... o in... U Per la può dire men prossima; il Di denota meglio la deduzione causale; l'In, la serie de' principii o de' fatti.*

6. *Modi avverb. [T.]* In conseguenza di ciò. *Onde l'ell. = Fir. Disc. an. 44. (C)* Se il ladrone avesse lasciato stare le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatate, ed in conseguenza io non avrei al presente questa ansietà.

Col Per ha senso d'ordinario più aff. agli usi log. Red. Lett. 1. 313. (C) lo non so come nel mondo si generi il vento, e per conseguenza non so ancora come nel nostro corpo si faccia il fiato. *Fir. Disc. ann. 107.* Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto

possa persuaderti del Re da te ingannato e tradito. [T.] *Buondel. Gius. Del Piac.* 39. Quel che si dice dell'addizione, si verifica auco rispetto alla sottrazione, e per conseguenza rispetto alle altre operazioni aritmetiche.

[T.] *E l'uno e l'altro modo in forma d'ell. Nel principio del costrutto ha valore di Dunque. Sim. nella fine.* V'ho detto quel che dovete aspettarvi dalla vostra sbadataggine: per conseguenza... (*pensateci, regolatevi*). — Non hanno saputo fare nè senza gli stranieri nè con gli stranieri: in conseguenza (*se ne accorgeranno*).

CONSEGUENZACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CONSEQUENZA, nel signif. di *Consequenza illegittima, stracciata, sofistica.* Il Cristianesimo parla d'amillità, d'abnegazione; e voi dite che fa gli uomini mogli ed abiecti. Ma cotesta consequenzaccia la tirate voi, che non intendete la grandezza di quelle parole.

CONSEGUENZIALE. [T.] V. CONSEQUENZIALE.

CONSEGUENZARIO. [T.] *Agg. Che troppa rigidamente deduce da principii non sempre retti conseguenze importune. Dal motto lat. Cave a consequentiariis, io sentii persona colta tosc. dare della Consequenzaria fino a una donna, nelle sue deduzioni di principii e di fatto, troppo ostinata.*

CONSEGUIBILE. [T.] *Agg. Che si può conseguire, nel senso att. Segner. Sett. princ. illus. 5. num. 4. (C) Beati noi se potessimo! ma ciò non è conseguibile in mortal carne. [r.] E auco in G. Buondelha. Di cosa intell. Segner. Incred. 2. 1. 9. (C) Non si potendo... senza il fondamento di molte scienze anche umane, non conseguibili, se non che in decorso di tempo.*

CONSEGUIBILISSIMO. [T.] *Sup. di CONSEGUIBILE. Ne dice la molta agevolezza.*

CONSEGUIMENTO. [T.] S. m. *Atto del conseguire, nel senso att. Sagg. nat. esp. 77. (C) Per via di molte, e tutte concordi, esperienze, cammina nostro intelletto al conseguimento del tuo desiderio. [T.] Del bene, della felicità.*

CONSEGUIRE. [T.] V. n. *Sequire di cosa a cosa nell'ordine de' fatti o delle idee. Ma dice più di Seguire in quanto comprende il vincolo del prima e del poi. Ma nell'it. parecchi sensi dell'aureo lat.*

Di cose mater. in quantità continua. † Borgh. Orig. Fir. 293. (Man.) Conseguendo (*il ricinto della città*) pur drittozamente, verso Santa Trinita... volgeva verso mezzogiorno. *E 294. G. V. 7. 98. 1. (C) In senso non mater. Borgh. Vesc. fior. 372. (C) Altre parole che conseguono in questo proposito. Del tempo. M. V. 1. 2. (C) E coll'A, in senso sim. † Borgh. Fest. 474. Borgh. Vesc. Fior. 372. (M.) A' voti è conseguito l'effetto.*

Col Da, ancora più aff. all'idea di conseguenza. [Cors.] Segr. Fior. Disc. Cominciò ad essere amico della tirannide per un poco di utilità che gliene conseguiva. [T.] Gliene conseguì dura pena. (Dice, più che Segui, il prossimo effetto, non la sempl. occasione.)

2. *Nel senso log. [T.] Cic. Se il primo è necessario, l'altro, che a quello consegue, conviene che sia necessario.*

Segn. Anim. 3. 189. (Man.) Ora, se l'agente ed il recipiente, che è il possibile, è eterno, conseguirà che ancora siamo eterno le cose ricevute. [T.] Direttamente, Prossimamente.

Ell. maggiore. [T.] Giacchè... consegue che... 5. *Attivo, aff. a Ottenere; ma dice meglio la cura usata, come di chi segue pers. o cosa per raggiungerla. Benv. Cell. Oref. 32. Quello era certamente il vero modo di smaltare; ma, perchè tal modo era non poco difficile a conseguire, v'ebbe di quelli che tentarono un'altra maniera.*

Segner. Mann. Apr. 24. 2. (C) La terra di Promissione fu eredità: e pur bisognò che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille prove. [T.] Conseguire vittoria gloriosa. *Sansav. Conc. Polit.* Quanto più un uomo si porta ragionevolmente in ogni cosa, tanto maggior utile ne consegue. *Cic. Ricchezza.*

[T.] *Cic. Uffizio.* — Quello che dal Senato con sommo onore tuo conseguisti. — Fama.

[T.] *Grazia. Cic.* Conseguire alcuna cosa per mezzo del senato.

Cap. Impr. 9. (C) Questo bene conseguire. *Vit. S. Franc. 182.* Per la qual cosa Francesco conseguiste tante virtù da Dio. [T.] *Vang.* Beati i misericordiosi, perchè conseguiranno misericordia. *La Chiesa:* Conseguano, o Dio, i beneficii della tua

consolazione. — Conseguire il martirio. — La corona del... — La gloria eterna, l'eterne gioje. (*Se in D. (1. 25.)* Seguite, avranno anche avuto Conseguette.)

4. *In senso più aff. all'intell. [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 11.* Gli dettono facilità grande a conseguire i suoi disegni. [T.] Conseguire scienza. *Girol. Sapienza.*

[T.] *Cic.* Conseguire la somiglianza del vero (*rappresentando in parole o altrimenti*). — Conseguire collimitazione la bellezza, l'eccellenza. *Cic.* Conseguir colla mente la verità, una dottrina. — Si consegue nel fatto, Assegnisi auco col pensiero e con l'animo: la perfezione cristiana, l'idea fuggitiva, e sim.

5. *Modi com. al senso e intell. e mor. e civ. Circ. Gell. 4. 107. (C)* Acciò voi conseguiate meglio questo fine. *E 164.* E onde nasce che tu non conseguisci questo tuo desiderio. *Boez. Varch. 4. 2.* Gli uni e gli altri desiderino il bene, ma questi lo conseguano, e quelli no.

Ass. per ell. [T.] Non ha conseguito nulla.

6. *Fig. Di cose materiali. [T.] Galil. Nunz. Sider. 2. 84.* L'acqua che alla gravità aggiunge l'essere liquida e fluida, tanto più perfetta rotondità conseguisco.

7. *Di male. Ott. Com. Inf. 26. 449. (Man.)* Achille ne conseguì morte. [T.] *Gastigo, Danno. Segnatam. quando pajà che l'uomo deliberatamente lo cerchi.*

8. † *Per Prosequire narraudo o altrimenti; ch'è forma att., anche quando il nome sia sottint. G. V. 4. 17. 3. (C) Borgh. Vesc. Fior. 364. (Man.)*

9. *Per Insequire; come ai Lat. [Camp.] Com. Ces.* In spedizione fece andare, acciò che quelli, che fuggiti erano, conseguire potessero (*persequerentur*).

† *In senso tra d'Insequire e di simplicem. Seguire pare quel di [T.] D. 1. 7. (della Fortuna).* Le sue permutazioni non hanno treque; Necessità la fa esser veloce; Si spesso vien chi vicenda consegue. (*Chi è quasi inseguito da nuova vicenda che gli fa mutare fortuna. Virg. Hunc lancea consequitur.*)

10. *La forma più com. è Tu consegui, Egli consegue; Che tu, Che egli consegna. E però anche usit., segnatam. nella prim. pers., lo conseguisco, Che io conseguisca.*

CONSEGUITANTE. [T.] *Part. pres. di CONSEGUITARE, nel senso neut. E come Agg. Segn. Elic. (C)* Metteva innanzi agli occhi gli stenti, i pericoli conseguitanti alla guerra. [Camp.] *Es. non chiaro in Com. Boez. 5.*

CONSEGUITARE. [T.] V. n. *Seguitare o Seguire, nel senso di Tener dietro, a modo di conseguenza, da principii premessi o da fatti precedenti. Non com., ma non morto affatto. Boez. Varch. 4. 4. (C)* Coteste cose conseguitano da quelle che poco dianzi conchiuse furono. *Borgh. Orig. Fir. 32.* Ragionevolmente ne conseguita che... Più com. coll'A che col Da.

2. *In senso sim. in forma att. Non com., ma non inutile, in quanto dice un seguitare collegato alle cose precedenti e da fare serie con esse. Cron. Morel. 219. (C)* Ora abbiamo trovato... come dobbiamo seguitare i nostri capitoli, che conseguitano questo. *Salv. Dial. Amic. 40.* La qual cosa due effetti grandissimi quasi sempre conseguitano; ne' morti beatitudine; ne' vivi vera gloria e onore. Più chiaro. [T.] Cosa che conseguita a cosa.

5. † *Forma att., nel senso del sempl. Seguitare. [Camp.] Boez. n. = Cavale. Specch. Cr. 26. (C)*

4. † *Att. in senso di Conseguire aff. a Ottenere. [Cors.] Sant. Ant. Lett. 35. [T.] Cic. Ufc. volg. 109. [Camp.] Pisl. S. Gir. 47.* Conseguitare il regno di Dio. *Om. S. Gio. Gris. — G. Giud. a. 1. Segr. Fior. Art. Guerr. 6. 135. Stor. Tob. 24. = Guicc. Stor. 1. 8. E 5. 236. (Man.)*

5. † *Del conseguire male. [Camp.] Fr. Jac. Prat. Ne conseguterete la morte.*

6. † *Nel senso del lat. Assequi. [Camp.] Om. S. Gio. Gris.* Chi potrebbe mai, le detrazioni ch'elli usano, con parole conseguitare?

† **CONSEGUITATO.** [T.] *Part. pass. di CONSEGUITARE. V. le osserv. nel verbo.*

† **CONSEGUITATORE.** [T.] S. m. e Agg. *Chi conseguita, nel senso att. di Seguitare in atto o per abito. Cap. Impr. 2. (C)* Che alla presente confraternità e compagnia vorranno essere conseguitori della nominata divozione.

CONSEGUITO. [T.] *Part. pass. di CONSEGUIRE. Nel neutr. men com. [T.]* Cose conseguite a quel fatto.

2. *Dal lat. di senso aff. a Ottenuto. [T.] Var. 1.* Le cose conseguite curansi poco. = *Lib. Cur. mallat. (C)* Non fanno conto alcuno della conseguita sanità.

CONSEGUITORE. [T.] S. m. *verb. Da CONSEGUIRE. E come Agg. L'es. ch'è sotto Conseguitore legittima l'uso di questa forma, che anch'essa però cadrebbe rara a adoprare.*

CONSENSO. S. m. *Aff. al lat. aureo Consensus. Consentimento. Vit. S. Ant. (C)* Non dee lo monaco far cosa senza lo consenso dell'Abate suo. *G. V. 9. 262. 1.* Questa mutazione della signoria di Pistoja per molti si disse che fu di tacito consenso dello Abate da Pacciano. *Ar. Fur. 15. 39.* Finchè l'onda trovò vendicatrice Già d'Israel, che per divin consenso Faraone sommerse. *Fir. disc. an. 65.* Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparazione, o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri. [T.] *Varch. St. III.* Le quali cose non si dubitò che si facessero, non tanto di volere e consenso, quanto per consiglio e istigazione del Duca. = *Giorg. Gell. Vit. Alf. 41. (M.)* La qual sentenza ed opinione essendo approvata con consenso maraviglioso di tutti, il Pontefice... concesse... perdonò a' Viniziani.

[T.] *Consenso dei popoli. (Rosm.)* Il Lamennais contrappose alla ragione individuale la ragione universale, e le confuse tutte e due col consenso degli uomini.

[T.] *Vos. III. 5.* Gli scrittori delle istorie, quelli che per comune consenso hanno nome di avere scritto con miglior giudizio.

2. *Prestare il consenso, Dare il consenso, o sim.; vagliono Consentire. Ar. Fur. 30. 30. (C)* Che tale accordo opprobrioso stima A chi il consenso suo vi darà prima. *E sat. 1.* Se tu vedi che tocchi o vada appresso il segno, al mio parer dàgli il consenso. *Red. Lett. 2. 127.* Il signor N. N. mi ha dato il suo consenso.

5. [T.] *Di dottrine e di scritti che s'accordano insieme. Aug.* Consenso degli Evangelisti. — Consenso che corte tradizioni pagane meno intorbidate hanno colla verità cristiana.

4. (Anat.) *Consenso delle parti. Relazione che vi ha tra tutte le parti del corpo; più generalmente conosciuta col nome di Simpatia. Cocch. Bagn. (Mt.)* I plessi de' nervi intercostali e vaghi che... col loro prossimo consenso tirano in verace simpatia gli altri nervi... *E Lez.* Consenso non inteso de' nervi.

5. *Di consenso. Locuz. avverb. significante Con unanimità di consenso, Unanimemente, D'accordo, e sim. Segner. Pred. 18. 2. (Gh.)* Proroppero di consenso in queste parole. *Fag. Ciap. lit. 11. 13. (Mt.)* Di consenso si può fare ogni cosa.

CONSENTANEAMENTE. [T.] *Avv. Da CONSENTANEO. È in Girol. [T.]* Consentaneamente al detto o al creduto da altri — al vero.

[T.] *Lat.* Vivere consentaneamente a natura è bene sommo.

CONSENTANITÀ. [T.] S. f. *Astr. di CONSENTANEO. [T.]* Consentaneità delle dottrine alla tradizione.

CONSENTANEO. *Agg. Aff. al lat. aureo Consentaneus. Conveniente, Convenevole. [T.] Dal senso fig. di Consentire. Di cose in senso e intell. e mor. — Risposta consentanea alla proposta.*

[T.] *Opinione consentanea alle sane dottrine. (Rosm.)* Cognizione consentanea al criterio della verità è vera.

[T.] *Legge non consentanea all'indole e alle tradizioni del popolo.*

[T.] *Narrazione, Dottrina consentanea seco stessa.*

† *Albert. 2. 25. (C)* Nell'esaminazione del consiglio... queste cose considerai..., che sia lo vero, che sia lo fermo, e che sia consentaneo di catuna cosa. (*Col Di non s'usa.*) *E appresso:* Dèi vedere se quel fatto, ovvero consiglio, sia consentaneo alla ragione, o no. *E 2. 34.* Certo non è consentaneo alla ragione. *Guicc. Stor. lib. 9.* Fosse il Re tenuto a star contento a quello che fosse consentaneo alla ragione.

CONSENTE. [T.] V. CONSENTI.

† **CONSENTENTE.** *Part. pres. di CONSENTIRE. [Camp.]* Che consente. *Com. Boez. III.* Quanto allo primo è indutto Boezio, consentente la prolazione di quelle cose che ha ditte la Filosofia. *E IX.*

† **CONSENTEVOLE.** *Agg. com. Da CONSENTIRE.*

[Camp.] *Che consente.* Voc. *Volg. En. 4.* E tu, Iunone, interprete e consentevole di queste cose, fa che colui veggia degna morte de' suoi... (*consentiva. Qui. Che sai per prova le cure gelose d'amore.*)

2. † *Che condiscende.* [Camp.] *Bibb. Epist. Can. 1. 3.* Arrendevole e consentevole al bene.

CONSENTI. [T.] *T. erud. Pl. Agg. degli Dei maggiori, con nome etrusco chiamati e Consenti e Complici, perchè sedenti con Giove nel consiglio di stato. Sing. in un'Isler. Cerere Consente.*

CONSENTIMENTO. *S. m. Da CONSENTIRE. Il consentire, Consenso. Bocc. Introd. 45. (C)* Non solamente si tacquero, ma con consentimento concordò tutte dissero. *E nov. 18. 31.* Di pari consentimento deliberarono di dargliene per isposa. *E nov. 98. 39.* Per consentimento degli Iddii, e per vigor delle leggi... è mia. *E Test. pag. 2.* Ed allora vivendo Jacopo predetto, far nol possano senza suo consentimento e piacere. *G. V. 8. 18. 1.* Non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento.

[T.] *S. Ag. C. D. volg. 1. 33.* Lucrezia è da loro reputata tale, che non si potea maculare da alcun consentimento adulterino (*consentimento alla colpa*).

[T.] Di buon consentimento dice più che se il buono non ci fosse; dice spontaneità e cordialità.

2. *E fig. Petr. son. 229. (C)* Ma se consentimento è di destino, Che poss'io più, se no' aver l'anima trista?

5. *Dare il consentimento vale lo stesso che Prestare il consenso. Medit. Arb. Cr. 10. (Man.)* E la vergine dando il consentimento, sopravvenne in lei lo Spirito Santo.

4. *Negare il consentimento.* [F.T-s.] *Tass. Del Poem. er. 1.* Il lettore consente a molte cose, alle quali nega il consentimento colui che riguarda.

5. *Conformità di parere, e di volontà. Vit. SS. Pad. (Mt.)* Ai quali disse: Perocchè siete in uno consentimento a spargere il mio sangue innocente, domane a quest'ora la vostra madre rimarrà senza figliuoli.

6. *Accordo, Corrispondenza delle parti de' corpi, quasi dicasi Sentimento comune. Cocch. Bagn. (Mt.)* Doverà per necessità ivi nascere quell'orgasmo e quel rigurgito all'altre parti, e quel consentimento simpatico ne' nervi e nel cervello, organi immediati delle facoltà animali.

CONSENTIRE. *V. n. ass. Concorrere, Condiscendere, Acconsentire. Aureo lat. Bocc. Nov. 17. 39. (C)* Dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse che essa a questo avesse consentito. *E appresso:* Perchè la Duchessa consentì che egli, come il meglio gli paresse, facesse. *E Filoc. 1. 1. (Gh.)* Dunque non consentite che la nostra potenza,.... crudelmente senza cagione si distrugga. *Dant. Par. 4. (C)* Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto in quanto teme. *Maestruzz. 2. 32. 4.* Dice la chiosa consentire è tacere, conciossiacosachè possa riprendere.

E att. Bocc. Nov. 18. 40. (C) Prima sofferrrebbe d'essere squartato, che tal cosa, contra l'onore del suo signore, nè in sè, nè in altrui consentisse. *Petr. Son. 102.* Come puoi tanto in me, s'io nol consento?

2. *E con varie accompagnature. Att. e N. ass. Vit. SS. Pad. 1. 257. (M.)* Ogni di lo predicava e tribolava, pregandolo che a ciò lo consentisse. *Cavale. Esp. 1. 133.* Molti per la paura delli tormenti si ritrassero dal confessar la Fede, e consentirono di adorare gl'Idoli. *E Att. Apost. 125.* Mondo sono del sangue di tutti voi, cioè che non v'ha consentito a peccato, ma ho li peccatori ripresi arditamente.

5. [T.] *Ass. Se consentite.* — Consento (*senza dire nè a chi nè di che*).

[T.] Se due di voi consentiranno sopra la terra, ogni qualunque cosa chiederanno sarà fatto a loro dal Padre mio che è ne' cieli.

4. [Camp.] *Per Essere inchinevole. Pist. S. Gir. 60.* Tenera cosa è nella femmina la pudicizia... massimamente dove l'età consente al vizio, e quando manca l'autorità del marito, la cui ombra è difesa della moglie.

5. [Cors.] *Per Arrendersi. Prov. Salom. 5. 9. (Firenze 1847.)* Perchè avvilaì il senno e non consentì il cuore mio al gastigamento, e non udì la voce di coloro che mi ammaestraro?

6. [Cont.] *Di bestia. Gris. Cov. 19. v.* Se (*il cavallo*) in ciò si rende difficile, o forse non vi consente, vi accaderà e bisognerà castigarlo nel modo che vi si dirà nel secondo libro.

7. *Per Favoreggiare, Esser propizio. Ovid. Simint. 2. 79. (Man.)* Ajutimi la Dea Diana, e consenta a' miei grandi ardir.

8. *Dicesi Consentire ad alcuna cosa, per Essere secondo la sua natura. Sen. Pist. 118. (Mt.)* La cosa che è buona si è secondo natura, ma non tutto quello che è secondo natura è buono; perciocchè molte cose consentono a natura, ma elle son li piccole che elle non debbono aver nome di bene.

9. *Att. Per Concedere, Accordare; e dicesi di cosa, e talora anche di persona. M. V. 9. 103. (C)* La detta sua figliuola consentì moglieira del detto messer Giovanni. *Pecor. g. 5. n. 2. (Mt.)* Non era niuna cosa che egli non avesse fatta e consentita per danari. *Palc. Luc. Ciriff. Calv. 1. 1. st. 268. p. 15. tergo. (Gh.)* Solo una grazia vo' che mi consenti. *Segni, Edip. 34.* Febo consente al doloroso gregge Salute, e pace a tormentosi guai.

E N. ass. Sen. Pist. p. 305. (Gh.) Tu mi consentirai che gran vergogna è il temere e l' tornare addietro del (*dal*) ben fare.

10. *Per Dare, Donare. Ambr. Cron. 119. (M.)* Lo Re di Persia gli diede vivanda; ed egli gli consentì la Soria, che è nell'Egitto.

11. *Fig. Per Mandare, Concedere. Molz. son. 72. (Mt.)* Nè molto andrem, se l'ciel presto soccorso, A così grave rischio non consente,...

12. *Per Indursi a credere. Dant. Inf. 25. (M.)* Se tu se' or, lettore, a creder lento Ciò ch'io dirò non sarà maraviglia; Chè io, che l' vidi, appena il mi consento (*cioè, m'induco a crederlo a me medesimo*).

13. *Per Commettere, Affidare. Bocc. Urb. 16. (Gh.)* A noi resta di pensare quanto sia pericoloso consentire nelle mani d'un tenero giovane così alte e terribili faccende.

14. *Consentire una cosa ad uno vale Menargliela buona, Ammetterla per vera. Lab. 240. (Man.)* Il non consentire le favole e le bugie sue,.... niuna cosa sarebbe se non un volersi con lei azzuffare.

15. *Consentire. N. ass. e fig. Dicesi anche dei corpi che cedono alla pressione. Dep. Decam. 22. (M.)* Vuol dire (*la voc. Crojo*) il rovescio appunto, cioè duro, che non consente, e grosso e rigonfiato.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press. XVI.* La cagione di questa minor salita è, dicono gli uoi, perchè l'aria consente allo stirarla che fa il peso dell'argento vivo, cui ancora ella sostiene con violenza; e perciò, dilatandosi, viene a temperare in una proporzione di mezzo, il contrastare, col rendersi. *Mont. Specul. fis. 8.* Quella protuberanza... provenga dal ripiegarsi sott'acqua la gocciola mentre la superficie sta fredda, poichè questa cominciando subito a indurire, non consente così bene alla ripiegatura, come la parte interna.

[Cont.] *Alla percossa. Tart. Ques. Inv. 1. 16.* La qual mobilità fa che la detta nave over galia consente alquanto al moto, over alla percussione della balla, per il che la balla non fa quel vigoroso effetto, over passata, che faria se tal nave, over galia, fusse ben assetata in terra ferma, si come sono le muraglie.

16. *Trasl. [T.] Per Combaciare. Giul. (Dial. della Versilia.)* Bisogna che l'anello dell'innesto consenta col legno.

17. *E per Cedere. Chiabr. canz. 36. (Mt.)* Nè più che al verno antica rupe alpina, A sorte avversa il tuo valor consente.

18. *Trasl. Permettere, Dar luogo di poter fare. Dant. Inf. 27. (C)* Nè pentere e volere insieme puossi, Per la contraddizione che nol consente.

[T.] Il tempo, Il luogo non consente (*più bello che Permette o Concede*).

[T.] La coscienza non me lo consente, nè la mia dignità...

19. *N. ass. Per Accordarsi. Petr. Uom. ill. 97. (M.)* Dannò Celestino e Giuliano, i quali con la falsa credenza di Pelagio consentivano. (*Tom.*) *Cresc. 5. 19.* A Palladio pare, al qual piuttosto consento.

E N. pass. nello stesso signif. Borgh. Orig. Fir. 215. (M.) Sempre così questo nome si legge in tutti gli autori, e in tutti i testi antichi e moderni, senza varietà o novità alcuna; e si consentono insieme i Greci e i Latini.

E di cose. [T.] *Girol. Sana* allora è la dottrina, quando la dottrina e la vita insieme consentono.

20. [T.] *Impers.* Fu consentito che... (*sott. da quelli di cui si tratta*). — È consentito può tradurre il fr. C'est convenu (*sottint. dall'opinione pubblica, dal senso comune*).

21. *Consentirsi ad uno vale Concederglisi. Horc. Com. Dant. 1. 329. (M.)* Della quale (*Zenobia*) si legge mai ad Odenato suo marito essersi voluta consentire.

Guid. G. (C) Umilmente lo pregava... che ella gli si consenta.

22. (Mar.) [Fin.] *Consentire. È il Venir meno delle fibre e perciò esserle prossimo a spezzarsi, a rompersi; dicesi tanto del legname quanto de' cavì.*

CONSENTITAMENTE. [T.] *Avv. Da CONSENTITO. Consentienter è in Boez. [T.]* Fu consentitamente deliberato, pattuito. — Consentitamente operare.

2. *Di moto fatto da due o da più d'accordo ad un fine.* [T.] Tirare da due lati consentitamente una tenda, o sim., per bene distenderla, o che bene stia.

Fig. Anco di moti non operati dall'uomo, ma dall'impulso de' corpi.

CONSENTITO. *Part. pass. e Agg. Da CONSENTIRE. 2. E fig. Anol. 22. (C)* Non toglie alcuna parte del petto, dal vestire consentita, agli occhi di colui.

CONSENTITORE. *Verb. n. di CONSENTIRE. Chi o Che consente.* [Camp.] *G. Giul. A. 30.* Adunque egli fuoro cagione e consentitori di tutto quel male, per ciò siano maledicti... = *Grad. S. Gir. 20. (C)* Chi non gastiga gli altri peccati... è consentitor del peccato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 3. 5. 4.* Quantunque il Papa si tenesse dal mescolarsi o come partecipe o come consentitore in quell'azione.

CONSENTITRICE. *Verb. f. di CONSENTITORE. Fr. Giord. Pred. R. (C)* Allo che se la femmina sarà consentitrice...

CONSENZIENTE. *Part. pres. di CONSENTIRE. Che consente, Consenzitore. G. V. 8. 12. 5. (C)* Erano stati consenzienti a favorire i grandi. *M. V. 6. 35.* Stavano smarriti a vedere, come s'è fossero consenzienti. *Amet. 36.* Conosciuti di ciò consenziente nel movimento benigno della sua imagine, a mia madre risposi. [T.] *Bocc. Fiam. 6. 198.* Arianna ancora divenuta moglie di Bacco, vide del cielo furiosa Fedra dell'amore del figliastro, la quale prima era stata consenziente al suo abbandono nel-l'isola per divenire di Teseo. *G. Vill. 1. 18.* Furono consenzienti di chiamarla Flora.

E come Sost. Mor. S. Greg. (C) Allora è detto notte, quando oscura in tenere le menti de' suoi consenzienti.

2. [Camp.] *Essere consenziente al proprio avversario, per Fare accordo amichevole con lui. Bibb. Matt. 5.* Sarai consenziente al tuo avversario tostamente che se' con lui nella via (*consenzienti avversario tuo*).

5. *Nel senso corp.* (*Rosm.*) Sensazione soggettiva è quella in cui sentiamo lo stesso organo consenziente.

Fig. Vale anche Cedente. Filoc. 5. 224. (Man.) A robusti venti si rompono piuttosto le dure querci che le consenzienti canne. *Bemb. As. 2. 125.* La consenziente veste.

[Cont.] *Vim. Orol. sol. 94.* In quelle materie che non sono pari come nelle concave, overo cumule, o columbare, con più (*punti*) se ne fanno di meglio: perchè con la riga consenziente si fanno le linee sopra quelli ponti più giusti assai.

† *Bemb. As. 2. (M.)* Premere le liete erbe de' verdi prati,.... o la consenziente schieca (*perchè erbosa e morbida*) de' marini liti.

CONSEPOLTO. *Agg. Seppellito insieme. Consepolto è in Har. — Salvini. Pros. Tosc. 1. 372. (M.)* Ma queste per la morte di lui diserte e desolate rimase sono, e quasi con lui consepolto.

2. *E fig. Cavale. Speech. Cr. 185. (M.)* Il sacramento del battesimo, nel quale (*dice san Paolo*) siamo consepoliti con Cristo.

CONSEPELLIRE. [T.] *V. CONSEPOLTO.*

† *CONSEPOLTO. Agg. Lo stesso che Consepolto. V. 2. † E fig. [Camp.] Pist. S. Gir. 94.* Noi siamo consepoliti a Cristo nel battesimo; e siamo resuscitati per la fede della operazione di Dio.

† *CONSEQUENTE. [T.] Agg. e quindi Sost. Conseguente. Franc. Sacch. Op. div. 57. Borgh. Vesc. Fior. 489.*

† *CONSEQUENTE. [T.] Avv. Conseguentemente, come Forte per Fortemente e sim. [Camp.] Com. Boez. 2.*

† *CONSEQUENTEMENTE. [T.] Avv. Conseguentemente. Dep. Decam. 1. (C) Borgh. Orig. Fir. 272. E Vesc. Fior. 448. [T.] E Disc. 1. 31. = Red. Lett. 1. 376. (C) [T.] Talent. Lec. 2. 4. 65.*

† *CONSEQUENZA e † CONSEQUENZIA. [T.] S. f. Consequenza. Guitt. Lett. 50. (C) S. Ag. C. D. 21. 3. Borgh. Vesc. Fior. 342.*

CONSEQUENZIALE. [T.] *Agg. Che concerne la conseguenza.* [V. Rice.] *Arch. St. Nuov. ser. t. 3. d. 1. p. 144. Non com. nè bello, ma può avere qualche uso nel senso dialettico.*

† **CONSEQUITORE.** [T.] *S. m. Consequitore. In un'Iscri. Int. Consequiturus. Buon. Fier. 1. 2. 4. (C) † CONSERBA. S. f. Lo stesso che Conserva, nel signif. di Luogo ove si conservano le cose. (Fanf.) Rim. Ant. (Mt.)*

2. *Fig. Per Albergo, Ospizio, Stanza. Dant. Rim. Canz. 48. (M.)*

† **CONSERBARE.** [T.] *V. a. Da Serrare e Con, anal. alla forma del lat. Concludere. E fig. Conserarsi, per Contenersi, Collegarsi strettamente insieme, un documento di prudenza virtuosa con altri ivi stesso numerati in Franc. Barb. 106. 22. (C) Conseptum e Conseptus per Serraglio, aureo lat.; il v. Conseptare, in Solin.; in Sret., Conspire.*

CONSERVAMENTO. [T.] *S. m. Non tanto l'Atto del conservare, quanto la Relazione delle cose insieme conservate. Non com., ma non morto nella lingua scritta, segnalata, in senso buono. Consortio, in Arnob. [T.] Conservamento di parti bene proporzionate; di ben congegnate bellezze.*

CONSERVARE. *V. a. Conservare. Car. Lett. 1. 23. (M.) Con Pippetto... consortò quel che le parve, per dar motivo al terzo atto.*

2. *Intrecciare. (Fanf.)*
[Cont.] *Gris. Cav. 69. v. Non solo questo (portar la man ferma) il fermerà di testa e gl'indurerà l'arco, ma in ogni maneggio che si usi il farà più destro e facile, consertandogli le braccia come gli conviene.*

3. *E fig. Per Mettere una cosa fra un'altra. Car. Apol. 213. (Gh.) Mi parve di doverli (i mattaccini) consertar co' miei, e di tutti insieme farne questa morsa.*

4. *(Mus.) Per Far concerto. Uden. Nis. 5. 18. (M.) Il canto naturale altresì fu dai maestri poscia consertato in musica.*

N. ass. (Mus.) [Ross.] Esequir musica concertata. Agaz. 12. Se si avessero ad intavolare, e spartire tutte l'opere, che si cantano fra l'anno in una sola chiesa di Roma, dove si fa professione di consertare, bisognerebbe...

3. *N. pass. Per Congiungersi insieme, Unirsi, ed anche Intrecciarsi. Car. Apol. 202. (M.) Volavano or in un gruppo, or in un altro attaccati insieme; e secondo che variamente si consertavano, così vari canti facevano.*

CONSERVATO. *Part. pass. e Agg. Da CONSERVARE. Uden. Nis. 5. 19. Berg. (Mt.)*

2. *Per Congiunto insieme, Intrecciato. Car. Long. Sof. (M.) Stavano le piante l'una poco distante dall'altra, e tra l'altra e l'una stendeva l'ellera le sue braccia in somiglianza d'una vite, con le sue vermene, e con le foglie tessute, e consertate in modo, che facevano come una grotta, a cui...*

5. *[Cors.] Per Messo in concerto, Accordato. Bart. Vit. Kost. 2. 1. Ad arie consertate in ottima armonia cantano in lode di Stanislao inni e canzoni.*

CONSERVO. *Agg. Aff. al lat. aureo Consertus. Congiunto insieme, Unito, Intrecciato, o sim. Buon. Fier. 5. 4. 2. (C) Assiso in grembo ai fior tessersi al crine Pur degli stessi fior conserti i lauri.*

2. *Denso, Fitto. Poliz. stanz. 18. (C) E l' montano all'ombra più conserta Destar la sua zampogna, e l' verso incolto.*

5. *Di materia fortemente commessa. Car. En. 5. 579. (M.) Stupir tutti a quell'armi, che di sette Dorsi di sette buoi, di grave piombo E di rigido ferro eran conserti.*

4. *E trasl. Dant. Par. 19. (C) Che nel dolce froi Lieto faceva l'anime conserte (congegnate in forma d'aquile rilucenti).*

[T.] *Mans. Le braccia al sen conserte.*

3. *Per Avviluppato, Intricato. Tass. Ger. 16. 8. (C) Tali e più inestricabili e conserte Son queste vie.*

6. *Per Legato, Congiunto, Annodato. Alam. Arch. 16. 6. (M.) Concerto sì, ch'ei non si senta oppresso, Se la lancia o la spada ha in guerra presa.*

CONSERVO. *S. m. (Mus.) Consonanza di voci, e di suoni, di strumenti, più com. Concerto. Fir. As. 179. (C) Venere al suono d'un soave conserto destramente ballò; il conserto era in questa guisa. Buon. Fier. 4. 3. 5. Bel conserto, bel coro, bella scena.*

[Ross.] *Ben. 9. Concerto, a creder mio, è così preferito da' Toscani più tosto per vezzo, per non*

dir vizio della loro pronunzia in simili voci, che perchè egli abbia la da voi detta derivazione; imperchè *consero, consertis*, che ha tal significazione di seminare, di piantare, d'innestare insieme, fa *conseri, consitum*, e non *conservi, consertum*, come fa l'altro *consero, consertis*.

2. *Per Unione di checchè sia. Buon. Fier. 2. 2. 7. (C) Viemmi sentito un conserto d'odori Spirar preziosissimo.*

5. *Per Aderimento, Consentimento. Car. Lett. ined. t. 2. c. 38. (Mt.) Non vuole (il Papa) che l' duca (di Parma) si muova un dito senza conserto loro (de' Francesi).*

4. *Di conserto. Post. avverb. vale Insieme, In compagnia. Car. Apol. 204. (M.) Per incitarlo (a cantare); tutti di conserto intonarono.*

CONSERVA. [T.] *S. f. di CONSERVO. E come Agg. Serva insieme con uno o più servi o serve. [T.] Plaut. Ch'io prenda moglie Casina, la tua conserva. = Cr. 9. 79. 3. (C) † Tass. Ger. 19. 81. Già di re figlia, e serva Poi di Tanceredi un tempo, e tua conserva.*

2. *Nel senso cristiano di cui V. CONSERVO. Pist. S. Gir. 402. (C) Figliuola, donna, e conserva, e siroecchia mia; che per tutti questi nomi ti posso chiamare per diversi rispetti; cioè figliuola per etade; donna, perchè se' sposa del Signor mio; e conserva, per la cristiana religione; siroecchia, per carità.*

5. *Fig. e come Agg. [T.] Dice un servo in Plaut. Non voglio che tu piechi le porte, conserve mie. (Molto che non so se Aristofane n'abbia un più profondo; e, con ironia dolorosa e fiera, rivendica i violati diritti dell'umana uguaglianza. L'uomo, dicendosi cosa, si protesta più uomo che mai.)*

CONSERVA. *S. f. Luogo riposto dove si conservano, o si mantengono le cose. Ant. Alam. son. 5. (C) A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana. [T.] Vas. 1. 201. Nelle piramidi, negli archi, nelle conserve e negli erarii.*

Salv. Avvert. 1. 2. 12. (Mt.) Luigi Mozzenigo, nobile vinniziano..., appo cui è gran conserva di rari libri e pregiati.

2. *E fig. [T.] Bart. Dan. Op. Mor. 29. 1. 35. A que' ciechi ridotti e conserve degli abissi, che le si occultano in seno (alla terra) su che pilastri ne voltò gli archi...? (Dio).*

5. *L'atto e l'effetto del mettere in serbo o conservare, il conservamento e La cosa conservata. M. V. 3. 76. (C) Feciono montare il grano nella ricolta, e restringere i granai a chi n'aveva conserva. Sagg. nat. esp. 266. (Mt.) Vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.*

[Cont.] *G. G. Fram. xiv. 218. Fare una, dirò così, conserva e cumulo di forze aggregate insieme.*

4. *Per Frutti, Fiori, e altre cose confettate nello zucchero, o in altra simil materia. Ricett. Fior. 114. (C) Le conserve de' fiori e dell'erbe si fanno pestando o tagliando dette erbe e fiori. E 116. Bastano le conserve de' fiori e de' frutti un anno insino in due. Cant. Carn. Noi abbiam da conserve, e far confette Erbe di gran valore. Red. Cons. 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione. [T.] Red. Lett. fam. 1. 71. Della polpa di cassia, con zucchero fine giulebbato, ed un poca di acqua laufa e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile. = Albiz. Gior. c. 446. (Mt.) Alberelli di ronzano verde, in conserva.*

[Sel.] *Per carni, latte, legumi tenuti in recipienti chiusi ermeticamente, o conditi in modo che durino più o men lungamente senza corrompersi, e rimangono commestibili.*

5. *Per Compagnia; e dicesi del numero de' navili di più padroni che navigano insieme a conservazione l'un dell'altro.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri, II. 12. Ancora si vede o in squadre di galere, o in conserve d'alcuni vasselli... svariazioni di punti. E Voc. Conserva. Compagnia. Pant. Arm. nav. 219. Le (galere) capitane; le quali, trovandosi sole, e, non dovendosi metter a rischio di assaltare, nè di ributtar l'inimico senza l'aiuto delle lor conserve, è necessario, che le aspettino, o tornino indietro. Ram. Viaggi, 1. 106. E, Femmo vela per andar a trovar la conserva nostra, e per entrar nel fiume col nome di Dio... e così essendo giunti alla nostra conserva, ed ella facendo vela in nostra compagnia, cominciammo ad entrar nel fiume, andando la caravella piccola avanti, e poi noi drieto l'una all'altra.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri, II. 12. Ancora si vede o in squadre di galere, o in conserve d'alcuni vasselli... svariazioni di punti. E Voc. Conserva. Compagnia. Pant. Arm. nav. 219. Le (galere) capitane; le quali, trovandosi sole, e, non dovendosi metter a rischio di assaltare, nè di ributtar l'inimico senza l'aiuto delle lor conserve, è necessario, che le aspettino, o tornino indietro. Ram. Viaggi, 1. 106. E, Femmo vela per andar a trovar la conserva nostra, e per entrar nel fiume col nome di Dio... e così essendo giunti alla nostra conserva, ed ella facendo vela in nostra compagnia, cominciammo ad entrar nel fiume, andando la caravella piccola avanti, e poi noi drieto l'una all'altra.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri, II. 12. Ancora si vede o in squadre di galere, o in conserve d'alcuni vasselli... svariazioni di punti. E Voc. Conserva. Compagnia. Pant. Arm. nav. 219. Le (galere) capitane; le quali, trovandosi sole, e, non dovendosi metter a rischio di assaltare, nè di ributtar l'inimico senza l'aiuto delle lor conserve, è necessario, che le aspettino, o tornino indietro. Ram. Viaggi, 1. 106. E, Femmo vela per andar a trovar la conserva nostra, e per entrar nel fiume col nome di Dio... e così essendo giunti alla nostra conserva, ed ella facendo vela in nostra compagnia, cominciammo ad entrar nel fiume, andando la caravella piccola avanti, e poi noi drieto l'una all'altra.*

G. V. 1. 21. 4. (C) Per grande fortuna di mare si dipartia la detta conserva delle navi. Stor. Ajolf. Si

trovarono in mezzo di 22 galere, e cinque navi grosse, che erano in conserva di molte altre navi. Red. esp. nat. 103. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

[Camp.] *Diz. mar. mil. Conserva è quando i vascelli navigano insieme.*

[Cont.] *Fare conserva. Cons. mare, 91. Patrone di nave debba fare conserva con navilio piccolo o con grande. Ram. Viaggi, 1. 105. D. L'altro (de' detti navili) d'alcuni scudieri del prefato signore Infante, quali d'accordo avevan fatto conserva per passar il detto capo verde e provar sua veatura.*

Onde Andar di conserva vale Andar insieme, Andare in compagnia. V. ANDARE DI CONSERVA.

[Cont.] *G. G. L. III. 503. È impossibile che cinquanta barche, movendosi tutte con velocità differenti si uniscano giammai, e per lungo spazio vadano di conserva.*

6. *Var conserva di checchessia vale Conservare checchessia. Petr. canz. 48. 8. (C) E de' suoi detti conserve Si fano con diletto in alcun loco. Car. En. 3. 629. (M.) E l' mar della Sicilia... Cerear ti converrà, pria che vi fondi Sietro seggio. Io di ciò chiari segni Darotti, e tu ne fa nota e conserva. Lor. Panc. Lett. (Mt.) Legge i nostri poeti, giudica delle loro opere, fa conserva e tesoro de' luoghi più belli. Tass. Ger. 16. 48. (M.) Sprezzata ancella, a chi fo più conserva Di questa chiama, or che a te fatta è vile? E 17. 64. Così parlava; e l'altro attento e cheto Alle parole sue d'alto consiglio, Fea de' detti conserva, e mansuetto Volgeva a terra e vergognoso il ciglio.*

7. *Luogo dove si conserva la neve o il dinccio. Sagg. nat. esp. 111. (C) Era (la neve) della calcata, e pigiata nelle conserve.*

8. *Per Luogo destinato a riporvi nel verno le piante che non reggono al freddo e aria aperta. Lastr. Agric. 2. 88. (Gh.) Sarà attentissimo (il giardiniere) nell'aprire e chiudere all'ore debite li stanzoni o conserve e le stufe. E 2. 94.*

9. *Per Vivajo, Peschiera. Targ. Viag. 6. 5. (Mt.) E appunto a Galciano sono certe magnifiche conserve murate, per mantenervi vive le trote...*

10. *(Idraul.) Specie di Cisternetta, ove l'acqua si depurano. Cocch. Bagn. (Mt.) Conserva depuratoria.*

11. *Per Luogo dove si conserva l'acqua pubblica. Alber. L. B. Arch. 364. (Gh.) Le conserve sono quelle che serbano l'acqua pubblica.*

[Cont.] *Serlio, Arch. VII. 160. Su la schiena del monte si farà uoa conserva R., nella quale si ragunaranno tutte l'acque di quel monte: e della quale tutta la casa si servirà: perciocchè, se la conserva sarà fatta di buonissima struttura, e che nel fondo vi sia grossa sabbia, o minuta giara, l'acque si conserveranno purificate, e chiare. Barbaro, Arch. Vit. 343. La quale (acqua) poi che sarà condotta alla città, facciasi un castello o conserva dell'acque, al quale congiunte siano per trarne l'acque tre bocche, e nel castello siano tre canne egualmente partite.*

12. *(Arch.) Luogo, spesse volte sotterraneo, per adunare le acque. La Conserva dove si raccolgono le acque piovano dicesi Cisterna. (Mt.)*

[Cont.] *Serbatoto naturale o artificiale, in cui si raccolgono le acque dei rivieri per impiegarle al tempo e nella quantità rispondente al bisogno di un edificio idraulico. Zonca, Macch. 15. Hanno (i molini) il moto dall'acqua raccolta d'alcun monte in alcuna conserva, ed è poi fatta descender per canali.*

15. *(Astr.) [Geo.] Conserva (Movimento in). Gal. Sist. 3. Per tor via l'apparente assurdità del movimento in conserva della terra e della luna.*

14. *(Ar. Mes.) Termine degli Stagnai, Acquacedratati, ecc. Arnese di stagno o latta, con cannella d'ottone, per carar l'acqua diacciata, che vi si conserva. (M.)*

15. *(Farm.) Preparazione farmaceutica di consistenza molle e polposa, nella quale la sostanza medicamentosa che forma la base, trovasi mista a doppia quantità almeno di zucchero. Prende diversi nomi secondo quelli degl'inventori o della detta base. (Mt.)*

CONSERVABILE. *Agg. com. Da CONSERVARE. Atto a conservarsi. È in Tert. — Cr. 4. 4. 11. (C) È un'altra specie (d'uva), la quale... fa vin duro, e assai conservabile.*

CONSERVABILISSIMO. [T.] *Sup. di CONSERVABILE. [T.] Vino, anche a navigarlo, conservabilissimo.*

† **CONSERVADORE.** *Verb. m. di CONSERVARE. Chi*

o Che conserva. Tac. Dav. Ann. 18. 225. (C) Milico fu fatto ricco, e si pose quel nome greco, che significa conservatore.

2. † Per Nome d'un magistrato. G. V. 11. 16. 2. (C) Surse un altro ufficio di maggior leva, che si chiamò conservatore. M. V. 9. 27. Non lasciarono entrare il conservatore in Spuleto.

5. Termine de' Canonisti, e vale Colui ch'è dato dalla legge per difendere, e conservare altrui salvo dalle ingiurie, e pretensioni dell'avversario. Mastruz. 2. 34. 2. (C) Il sesto caso è di coloro che procurano che i conservatori del mandato si intronettano in quelle cose che non è lecito, siccome si dirà nel capitolo de' conservatori. Segner. Crist. Instr. 1. 17. 5. (M.) Ha così costituiti i ricchi loro conservatori o lor curadori.

CONSERVAGGIO. [T.] S. m. Servitù patita o da putire insieme con altri. Parola non nella lingua, ma viva troppo nel fatto. Plaut. ne sentiva il bisogno; e di servitù ultra dalla schiavitù potrebbe forse il suo Conservitum tradurre alla lett.: Giacchè gli Dei mi vogliono per tuo conservo, per il comune conservizio, prego che... Se ad altri non piacesse tradurre Conservitum; che cadrebbe di certi cavalieri serrenti. Lucan. G. S. (C) Dall'altra parte del carro stavano i prigionieri, i quali erano tratti di loro paesi, e menati in conservaggio a Roma.

1. CONSERVAGIONE. S. f. Da CONSERVARE. Conservazione. G. V. I. 28. 3. (C) Per conservazione di sua castità, e per dare esempio all'altre, se medesima uccise. Guid. G. Sicché tutta la sua faccia, e 'l capo, con tutta la moltitudine de' capelli, perseverava in conservazione (cioè, si conservava).

CONSERVAMENTO. S. m. Da CONSERVARE. Il conservare. Lib. Amor. (C) Tal dono a me fatto in segno, m'è conservamento di vita. Ott. Com. Inf. 44. 263. Alessandro saviamente provvede al conservamento della sua oste. Volg. Ras. Il quarto trattato è del conservamento della sanitate. [Tor.] Giacomini. Nob. Lett. 31. È nell'appetito sensitivo, desiderio de' piaceri del senso del tatto, necessari per conservamento dell'individuo, o della specie, per temperare questo desiderio molto continuo, e molto veemente è la temperanza.

CONSERVANTE. Part. pres. di CONSERVARE. Che conserva. [Camp.] Com. Boez. IV. Ancora così lo luoco naturale è cosa conservante quella cosa ch'è prodotta in essere, = Bellin. Disc. 1. 85. (M.) Sarebbe necessario introdurre nel corpo sei libbre sole di materia conservante. Salvin. Pros. Tosc. 1. 152. Non macchiato da sensi, nè dalla fantasia (l'intelletto), ma conservante in sé quelle prime comuni dal cielo infusegli notizie.

CONSERVARE. V. a. Aff. at lat. auro Conservare. Tener nel suo essere, Salvare, Mantenere, Difendere. Bocc. Introd. 31. (C) Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare e conservare e difendere. Dant. Inf. 23. Come suole esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. Petr. canz. 6. 7. E come in lauro foglia, Conserva verde il pregio d'onestate.

Red. Ins. 11. (C) Col mezzo del proprio seme la loro specie conservano.

[T.] D. 1. 10. La mente tua conservi quel che ulito hai. Luc. 2. Maria conservabat verba haec in corde suo.

[Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 33. 45. Conservare i leguami poi che saranno tagliati, ed impiastrarli.

[T.] Della potenza di Dio; che è continua creazione.

[T.] Dio le conservi la salute, la luce.

[T.] Modo d'augurio e d'addio nelle lettere e a voce. Dio la conservi: Si conservi.

[T.] Salv. Avert. 1. 116. E uno (libro) ancora oltra questo ne conserva...

[T.] Conservare la roba pulita.

[T.] Ass. Conservare la roba vale Non la vendere e non la perdere e non la scupare. Prov. Tosc. 409. Gli uomini fanno la roba, e le donne la conservano.

[T.] Conservare gli orli d'una roba qualsiasi, non li sminuire tagliandoli.

[T.] Conservare i denti, i capelli, la vista.

2. (Tom.) Accompagnato col Da. Cresc. 12. 2. E 6. 56. Conservano da corruzione i liquori. E 4. 2. Le uve non si corrompono giacendo in terra, ma da molto fervor di sole si conservano.

[Cont.] Lauvo, Secr. nat. Lut. 1. pref. Questa (quinta essenza) conserva le carni da corruzione...

padisce, o dispone le cose crude, indurisce le rare, rarifica le dure... dissecca l'umido, umidisce il secco

Pallad. Febr. 31. (M.) Facendo questo ogni anno, conserva i meli cotogni da ogni vizio. Cresc. 3. 2. Questa cosa da gorgoglioni e da topi e da altri animali lo conservano. E 6. 56. Il loro odore è acuto (de' fiori del umido) e forte... e conservan da corruzione i liquori ne quali si mescolano. [T.] L. B. Alb. Apol. Io ti conservo dall'impeto dei venti e dal pericolo della vita (la lanterna al fuoco). Scritto del 400. G. C. lo conservò da infermità.

[T.] Conservare da colpa, da pericolo, da morte. Jo. 17. Serves eos a malo.

5. E N. pass. Omel. S. Greg. v. 2. f. 318. (C) Conservandosi dalla superbia della carne, e dal desiderio delle cose terrene... rifrenano da esse ancora li altri.

[T.] Vas. 8. 102. Che i colori si conservino sempre.

[T.] Uomo o Donna che si conserva bene, che, già innanzi negli anni, mantiene in parte il rigore, l'agilità, e la piacente apparenza della giovinezza.

[T.] Conservarsi (in salute). — Uomo che sa conservarsi.

[T.] Ass. Si conservi.

[T.] Conservarsi libero, tranquillo, buono, sano.

[T.] Carne da mangiare che si conserva, non è ancor disposta a putrefazione, ha buon sapore e sano. Così att. Conservare le carni. — Vino che si conserva (non va a male). E ogni altra cosa, che rimane buona al suo uso; sia o no per cura dell'uomo.

[Sel.] Conservare dalla corruzione le sostanze che vi sono soggette, vale Condirle, Manipolarle, Prepararle con ingredienti o cautele tali che divengano inecorribili, o per lo meno durino un certo spazio di tempo.

4. [T.] D. 3. 33. Conservi sani (o Maria, da colpa) Gli affetti suoi.

[T.] Conservare la fedeltà, l'innocenza, l'anima pura, il nome intemerato.

[T.] L'uomo conserva a sé un bene; un bene gli si conserva, glielo conservano Dio o gli uomini.

[T.] Mi conservi nella sua memoria.

5. Conservarsi, per Durare, Continuare. Guicc. Stor. 1. 140. (M.) Essendo perseverato nella prima deliberazione di conservarsi neutrale.

6. Att. [Camp.] Per Salvare, ecc. Com. Ces. Li quali Cesare, come miseri e supplici alla misericordia e clemenza sua ricevuti, diligentemente li fece conservare (conservarviti).

7. [Camp.] Per Contenerne in sé. Macc. Vit. S. Cat. II. 6. Siccome si vede per esperienza che quando un vino molto potentissimo si rinchiede in qualche vasello che per forza non lo possa conservare, si apre lo vasello per la potenza del vino.

8. Per Mantenerne. [Cont.] Cr. B. Proteo, mil. 1.

1. Convien per causa della ruggine, che egliuo (le parti mobili dello strumento) si stringano in maniera, che bisogni sforzarli per fargli muovere, overo che restino tanto larghe, che non sia possibile, che conservino nel moto quel punto sopra che sono stati messi.

9. † Per Ristorare da' danni sofferti, Rifare. Iustr. Canc. 20. (M.) Mancando, sarebbe tenuto a conservar del suo il comune e luogo da ogni spesa e danno che ne seguisse.

10. Dicesi Conservare il tempo, e vale Non perderlo, Spenderlo bene. Non com. Carale. Discipl. spir. 160. (M.) Delle ragioni che c'inducono a conservare e tener conto del tempo. A conservare il tempo c'inducono tre ragioni.

11. Conservar obligo ad uno vale Continuare ad essergli obligato. Salvin. Ann. Mur. 2. 434. (Man.) E per questo alla felice memoria dell'Adimari il medesimo Salvinì conserva obligo particolare.

CONSERVATISSIMO. [T.] Sup. di CONSERVATO Agg. [T.] Libro, Roba conservatissima (che si è conservata in buono stato).

CONSERVATIVO. Agg. Da CONSERVARE. Che conserva, Atto o Acconcio a conservare. E in Boez. — Guid. G. (C) La fedele scrittura degli antichi, conservativa delle cose anzi dette. But. Ricevano da esso, secondo l'ordine naturale, conservativa virtude ed informativa. [Camp.] Com. Boez. IV. Così ancora lo luoco non solamente è cosa conservativa della cosa locata, ma eziandio di tutti li accidenti...

2. E in forza di Sost. Ciò che è atto a conservare checchessia. (Fanf.) Pallav. St. Conc. 3. 461.

(M.) Il temperato, che è il conservativo del pubblico bene.

5. [T.] Conservativa, con modo che viene di fuori, ma che non è di barb. forma, dicesi quella Parte politica, quella Dottrina o Opinione che tende a conservare inmutabile, o a gradatamente perfezionare gli ordini e le consuetudini stabilite.

CONSERVATO. Part. pass. e Agg. Da CONSERVARE. M. V. 4. 69. (C) Il reggimento che ha preso il corso alla comune giustizia per le conservate leggi, è grande braccio al conservamento del comune stato. Red. Ins. 41. Per quanto si legge nel frammento del libro... conservato nella libreria di Fozio.

2. (Arche.) Gli Antiquarii dicono, che una medaglia, una pittura, o altro è ben conservato, allorché tali cose sono ancora in buon essere, o ritengono tuttavia la lor freschezza. (M.)

[Cont.] E degli animali impagliati. Spet. nat. 1. 2. Animali... begli e 'nteri, molto bene seccati, e conservati perfettamente.

CONSERVATORE. Verb. m. di CONSERVARE. Chi o Che conserva. Aureo lat. Rim. ant. F. R. Chiar. Dav. (C) E sarà lo suo cuore Conservator d'amore. Guicc. Stor. 15. 814. Il Pontefice... chiamarono conservatore di questa concordia. Buon. Fier. 1. 2. 5. Medico protettor, conservatore De' pazerelli nostri.

2. [T.] Conservatore d'archivi, di monumenti, o sim. Chi non solo custodisce materialmente, ma veglia a che le cose custodite rimangano in buon essere e in ordine, e pronte all'uso.

[T.] Conservatore delle ipoteche.

5. [T.] T. polit. venuto di fuori, ma accettabile come di buona furma it. Uomo o Partito, che osserva e dice di osservare le tradizioni e le consuetudini, sospettando di novità.

4. [T.] Conservatore sopra la festa, Mell. (Perchè i soprantendenti per uffizio debbono conservare prima di governare, però Conservatore amplio il suo significato.)

3. Magistrato de' conservatori. [T.] Rinuce. F. Ricord. Stor. 170. Essendo detto magistrato de' Conservatori ricorso alla Signoria..., la Signoria accettò detto ricorso.

CONSERVATORIO. S. m. Luogo di ricovero per poveri, e propriamente per donne e fanciulli. Salvin. Fier. Buon. 2. 4. 3. (M.) Conservatorio di donne nella nostra città, nel quale stanno guardate a disposizione de' lor parenti o d'altri superiori. [T.] Salvin. Annot. Fier. 433. Fanciulli restati senza padre ed alimentati nella nostra città in un conservatorio. [F.] Bott. St. Ital. lib. 1. Sorgevano scuole, conservatorii, case di rifugio, e di ricovero.

2. [Ross.] Nome che si dà ad una grande Scuola di musica, forse perchè è destinata a propagare quest'arte; e a conservarla in tutta la sua purezza. (Lic.)

[Ross.] Sim. scuola chiamasi anche Liceo, ma con questa differenza che nel Conservatorio gli alunni convivono; nel Liceo vanno soltanto a ricevervi le lezioni, ed a fare le loro esercitazioni ed accademie. Bain. 1. 2. 11. Se in camera (la musica) è artificiosa, si mormora, che lo studio spetta ai Conservatorii.

5. [M.F.] Casseta da custodirvi checchessia. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms. 341. 2. La figura di questi conservatorii è per lo più di tamburelli bislungli, e se sono casse riquadrate, pure hanno 'l co-perchio a tamburo.

CONSERVATORIO. Agg. Atto o Destinato a conservare. E nella trad. d'Iren.

[Cors.] Ed è anche Aggiunto di una specie di lettera. Pallav. Stor. Conc. 12. 13. 7. Alcuni sotto colore di ricever molestia nei loro beni, o diritti, impetravano certe lettere chiamate conservatorie: nelle quali davasi lor facoltà d'eleger giudici che li conservassero nei loro possessi.

CONSERVATRICE. Verb. f. di CONSERVATORE. Mantentrica, Difenditrice. E in Cic. — Bocc. Vit. Dant. 237. (C) Quella sarebbe stata perpetua conservatrice della colui memoria. Petr. Uom. ill. Toccare quella mano conservatrice della patria, e vincitrice de' nimici. Ott. Com. Inf. 7. 120. Seneca dice: giustizia è virtù conservatrice dell'umana compagnia. [F.T.s.] Giambull. Gell. L'arca, unica e sola conservatrice dell'umana generazione. Don. Giann. Disc. a Paol. III. Appetire quelle cose che sono d'essa (società) conservatrici. [T.] Salvin. Orf. volg. 294.

[T.] Commissione conservatrice de' monumenti. [T.] Segn. B. Polit. volg. 334. La virtù essere

acquistatrice e conservatrice de' (beni di fortuna) molto più che non è l'opposito.

2. [T.] Parte conservatrice, nel senso polit. not. al § 5 di Conservativo.

CONSERVAZIONE. S. f. *Da* CONSERVARE. *Il conservare, e l'effetto di tal azione.* Lat. aureo. [T.] Guicc. Stor. Conservazione della patria.

[T.] Della vita, della salute.

Bocc. *Introd.* 1. (C) Molti consigli dati a conservazione della sanità. [T.] *Salvin. Disc.* ix. Viene (l'Accademia) continuamente così ad acclamare V. S. III. ma come autore della sua conservazione. — L'umana conservazione.

[T.] Pregano per la nostra conservazione. — Vegliare alla conservazione de' pubblici monumenti.

Maestruzz. 2. 9. 9. (C) La conservazione di cotà cose a coloro a cui sono commesse, siccome fosse un deposito. *Varch. Stor.* 9. 222. L'aveva incluso nella lega, colla conservazione di tutto quello che possedeva.

[T.] Diritto di conservazione, della propria conservazione.

[T.] Anco dell'essere di persona morale, di popolo, di governo.

2. (Leg.) Ufficio di conservazione delle ipoteche: in cui si tiene esatto registro de' debiti che gravitano sopra i beni immobili de' cittadini.

5. Non l'azione del conservare, ma lo Stato delle medaglie, pitture, ed altre cose antiche ben conservate. *Magal. Lett.* (M) Che se avessimo pitture quante sculture, e dell'istessa conservazione, forse giudicheremmo altrimenti.

[Cont.] *E di altre robe fabbricate di materie soggette a guastarsi.* *Capob. Cor. mil.* 25. Che ordine tenete nel risolvare la vostra artiglieria ne' suoi magazzini; per maggior conservazione de' loro letti, e ruote, e assili.

CONSERVETTA. S. f. *Dim.* di CONSERVA, nel signif. di *Luogo riposto dove si conservano certe cose.* (Gh.)

2. *E nel senso del § 14 di Conserva, nel signif. sopraddetto.* *Biring. Pirotec.* 123. (Gh.) E cavato fuori (l'allume) con un gerlino, in una conservetta d'acqua che trabocchi, si va lavorando.

4 **CONSERVÉVOLE.** *Agg. com.* *Da* CONSERVARE. *Conservabile. Atto ad essere conservato, Di lunga durata.* *Cr.* 6. 2. 20. (C) Tutte cose che si colgono al diserecere della Luna, migliori sono e più conservevoli, che quelle che si colgono nel crescimento.

CONSERVITÙ, e **CONSERVIZIO.** [T.] V. CONSERVAGGIO.

CONSERVO. [T.] S. m. *Chi serve con uno o con più allo stesso padrone.* *Aureo lat. Ott. Com. Purg.* 19. 250. (C) Conservi sono coloro che hanno un medesimo signore. [T.] *Plant.* Conservi e conserve, statevene sani e allegri. [Camp.] *Bibb. Matt.* 18. Uscito fuori quello servo, trovò uno de' suoi conservi, il quale gli doveva dare cento denari. (*Vang.* Unum de conservis.)

2. *Nel senso crist. Degli uomini e di tutte le creature che servono liberamente al supremo Signore e Padre.* [T.] *Gir. Beniv. Comm. Canz.* Al suo in Cristo Gesù fedelissimo conservo (*Domenico da Pescia*). — *Dant. Purg.* 19. (C) Conservo sono Teco, e con gli altri ad una Potestate. (*Dice un Papa morto al Papa che voleva prostrarglisi. Sim. nell'Apoc.*) *Mor. S. Greg.* 1. 5. E 2. 6. Conservi e frati loro (*fratelli*).

5. *Di servilità civ. e mor.* [T.] *Cic.* Non abbiamo potuto soffrire un padrone; serviamo a un conservo. — *Petr. cap.* 4. (C) Ratto (*presto*), domesticato fui con tutti i miei infelici e miseri conservi (*in amore*).

4. *Titin. D'animali che insieme servono all'uomo.*

CONSENSO. [T.] S. m. *Atto del sedere più pers. in luogo con cert'ordine, e il Diritto di sedervi, e l'Aspetto de' sedenti, e Tutti insieme essi sedenti.* *Aureo lat.*

[T.] *Cic.* Qual è tanto avverso a quest'ordine, che al vostro cospetto e consenso non provasse alcun turbamento? — Consesso de' giudici.

2. *Adunanza per faccende da trattarsi.* [T.] Non tutti neanche i cittadini hanno diritto a ogni sorta di consesso politico nè civile. — *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. (C) Gli Ebrei, già solevano usare la tromba per convocare a consesso, per intimare la guerra. [T.] Erano in consesso. — Fu tenuto consesso. — Nel consesso tenuto deliberarono.

Fig. Segner. Mann. Magg. 12. 4. (C) Può succedere che, dopo i peccati gravissimi da te fatti, giunga a stare coi magnati, cioè a dire, a consesso cogli innocenti!

5. *Il Luogo, e le Pers. adunate nel luogo.* [T.] *Val. Mass.* Coperse con tende il consesso degli spettatori.

[T.] Girarono tutto il consesso. (*Virg. Degli spettatori nel circo.*)

[T.] *Iscr.* A Giove Ottimo Massimo e al consesso degli Dei e delle Dee, per la salute dell'impero romano. — Venerando consesso di senatori. *Anche d'Accademici, o cose simili.*

[T.] I più tra i suffragi del consesso furono in suo favore.

4. *E dell'atto e delle pers., anco d'adunanza privata, se di qualche importanza; o per iron.* *La ragione al vocabolo vien dal sedere.*

4 **CONSETTAIOLO.** S. m. *D'una medesima setta.* *Com. Par.* 17. (C) Boco sarà, che Dante e quelli suoi consettaiuoli cacciati di Firenze, li quali saranno offesi, fieno persone colpevoli e di mala condizione, nemici della Chiesa di Roma.

4 **CONSETTARE.** V. n. *pass.* [Camp.] *Per Unirsi in una medesima setta.* *Boez. Prol.* Il quale (*imperatore Giustino*) statui che quante fossero chiese d'eretici si consettassero alla religione cattolica.

4 **CONSIDENZA.** [T.] S. f. *Consesso.* [T.] *Virg. Ugurg.* 153. Impie (*empie*) di grandi grida tutta la considenza della gente. (*Questa anticaglia giustifica la Residenza e la Presidenza.*)

CONSIDERABILE. *Agg. com.* *Da* CONSIDERARE. *Da esser considerato, Degno di considerazione.* (*Tom.*) *E molto più di* Notabile.

Guicc. Stor. 4. 104. (M) Le ragioni che ai mesi passati l'avevano inclinato alla guerra, non solo erano le medesime, ma ancora più considerabili e più potenti. [r.] *E* 4. 275. Esempio certamente molto considerabile, e forse non mai, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. — *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart.* 9. (Gh.) Questo talento (*del colorito*), benchè molto considerabile in un pittore, cede nullameno alla scienza de' cliari e degli scuri. *Red. Ins.* 406. (C) Non è un miracolo ciò che Dioscoride e Plinio hanno scritto per cosa considerabile e singulare.

2. *Talora dinota Abbondanza di quantità.* *Sagg. nat. esp.* 28. (C) Apparì verso la sommità della canna alcuna mole considerabile d'aria. *Red. Oss. an.* 117. Stemperai una considerabile quantità di terra sigillata nell'acqua comune. *Magal. Lett. scient.* *Red.* 19. p. 327. (Gh.) Spesa considerabile. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 4. p. 65. Stringeva la necessità di far medicare i feriti, che furono undici, due de' quali ne morirono; numero considerabile in guerra come questa.

5. *Talora accenna durata e lunghezza di tempo.* *Bellin. Disc.* 1. 60. (M) Lasciatelo stare al contatto per qualche tempo, e tempo considerabile.

4. *Per Molto, Grande.* *F. Sasset. Lett.* p. 222. (*Vian.*) Quanto alla mutazione dell'aria, non si può negare ch'ella non sia considerabile. *E* p. 272. Il sugo (*dell'ananas*) è astersivo, e se gli sente vigore considerabile.

CONSIDERABILISSIMO. *Agg. Superl.* di CONSIDERABILE. *Red. cons.* 1. 119. (M) Tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente.

CONSIDERABILITÀ. S. f. *Astr.* di CONSIDERABILE. *Qualità di ciò che è considerabile.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 146. (M) Sarà il velo (*l'appannamento sul cristallo*) più apparente, e più apparente sarà secondo che saranno le sfatature di più lunghezza di tempo, e di più considerabilità di forza.

CONSIDERABILMENTE. *Adv.* *Da* CONSIDERABILE. *In modo considerabile, Notabilmente.* *Accad. Cr. Mess.* (M.)

CONSIDERAMENTO. S. m. *Da* CONSIDERARE. *Il considerare. Non com.* *Vegez.* (C) Conosciamo per considerazione di quel magistero. *But.* Vuol dimostrare che l'consideramento della pena nell'animo spenga lo incendio e la tentazione di tali peccati, quali qui si puniscono. *Paol. Oros.* Il furore tolse a ciascuno il conoscimento del volto, e l'consideramento delle insegne dell'arme.

CONSIDERANDO. [T.] *A modo di S. m.* *Dalla forma delle sentenze che espongono le ragioni del giudicato incominciando da questa parola.* I Considerando sono dimolti, ma concludono poco. V. CONSIDERARE. *Anche:* I Considerandi.

CONSIDERANTE. *Part. pres.* di CONSIDERARE. *Che considera.* *But.* (C) Spiriti beati, considerati dalla mente umana, come dalla mente considerante.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 65. E niente di meno in questo articolo della necessità, considerante la carità... *E Com. Boez.* II. Ma moto da pietade, considerante la umana condizione. *E Lib.* IV. Secondo che parlano

alcuni filosofi consideranti la comune ragione della beatitudine. — *Lemm. Test.* 54. (M.) Per divina spirazione considerante, che...

2. *E in forza di Sost.* [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 531.

4 **CONSIDERANZA.** S. f. *Da* CONSIDERARE. *Considerazione. E in Cic.* — *Itol. ant. P. N. M. Rin. da Pal.* (C) Ed io avendo in ciò consideranza, Non son più vostro. *Him. ant. Guid. Cavale.* 70. Non ha diletto, ma consideranza, Sicchè ei non puote largir simiglianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. *Bus.* 133. (M.)

CONSIDERARE. V. a. [T.] *Aureo lat., da Sidus.* Più propriamente, secondo l'origine, cose alte, e ben riguardate nel loro complesso. *Ma per estens. Riguardare attentamente, e non sola la cosa da sè, ma nelle sue relazioni, per trarne profittevoli conseguenze.*

[T.] *Nel senso di Contemplare.* *D.* 3. 11. Quel Riccardo Che a considerar fu più che viro (*uomo mortale*). *Salmò:* Revela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.

Dant. Inf. 26. (C) Considerate la vostra sentenza: Fatti non foste a viver come bruti.

[T.] *Vit. SS. PP. Prol.* La vita dei santi uomini sia... quasi uno specchio ove l'uomo può considerare e specchiare sè, e per questo modo la sua vita ammandare e dirizzare.

Bocc. Nov. 55. 6. (C) Comincio considerare e da lato e da capo e per tutto. *E nov.* 2. 4. Io voglio in prima andare a Roma, e quivi vedere..., e considerare i suoi modi.

[T.] *Vang.* Considerate i gigli del campo com'e' crescono.

2. *Ass. con partie.* [T.] *Fior. S. Franc.* 9. In prima è da considerare che S. Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo. *Vit. SS. PP. Prol.* Considerando io che questo volgarizzare non faceva se non per uomini e non letterati, ho preso uno stile semplice. *Sansov. Conc. Pol.* L'uomo savio dee considerare d'esser nato non tanto per sè, quanto che per giovare agli altri.

5. *4 E col genitivo.* *Vit. S. Onofr.* 140. (M) Quivi stetti per lo spazio di due di, e considerava de' miei peccati, dicendo... *Cavale. Stoltiz.* 268. Considerando me' di questa guerra. *Segn. Rett.* 16. Consideratore è colui che considera della virtù e del vizio.

4. *E col dativo, nel signif. del tempo.* *Franc. Sacch. Nov. proem.* (M) Considerando al presente tempo, ed alla condizione della umana vita. *E nov.* 49. Considerò alla qualità, ed al modo, ed all'uomo chi era. *E nov.* 132. Più di n'ebbono piacere, considerando all'acqua, e alla caduta di frate Antonio. *Fav. Etop.* 22. (M.) Non considerò alla loro folle domanda. *Bus.* 18. (M) Considerando alle predette cose. *Segr. Fior. Disc.* 1. 4. cap. 4. Io dico che..., considerino più ai romori, ed alle grida..., che a buoni effetti,...

3. *4 E colla prep.* *In. Guitt. Lett.* 89. 87. (C) In ciò e in nel debito considerando.

6. [T.] *Anche quand'ha senso men pr. è sempre un po' più di Pensare.* Considera se la libertà è licenza di beffe, e beffe sciocche.

7. [T.] *Ass.* Non considera, chi non riflette alle cose in modo da vedere le relazioni importanti ch'esse hanno tra loro e con noi.

[T.] *Altra ellissi.* Consideri, nel senso di Pensi, *sollint.* quel che sarebbe se..., o sim.; *ma qui, come sempre, Considerare dice più.* Uomo che sa vivere di poco e da sè, che ambisce di non ambire, l'han preso per un ambizioso geloso dell'altrui piccola fama di fungo. Considerate!

8. *Per Giudicare, col genitivo.* *Segr. Fior. Disc.* 1. 4. f. 10. (M) Ho deliberato entrare per una via, la quale... mi potrebbe ancora recar premio, mediante quelli che umanamente di queste mie fatiche considerassero.

9. *Per Conoscere, col segnacaso.* *Da. Car. Lett.* 2. 337. (M) È persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende, e de' personaggi con chi, e per chi negozia.

10. *Per Pensare, Immaginarsi.* *Car. Lett.* 2. 338. (M) Quanto io lo desidero, lo può da se stessa considerare.

11. [Tav.] *Per Argomentare, Dedurre.* *Fr. Sacch. Nov.* 2. Io per quella medesima forma posso considerare voi essere il più matto re che viva.

12. *Per Proccacciare, Studiarsi.* *Vit. S. M. Mudd.* 107. (M) Consideravano d'indire bene ogni cosa; e pure quello che egli udirono pareva sì orribile cosa loro, che non potevano soffrire.

13. *Considerare ad alcuno, per Fargli considerare, Fargli riflettere.* Davil. 5. 271. (Gh.) Lo dissuadevano a mettersi in questo precipizio, considerandogli ch'egli non aveva nè forza, nè danari.

14. *Per Vedere.* Att. Targ. Viag. 1. 29. (Mt.) E questa (pietra) piglia un pulimento bellissimo, e non si può considerare in questo genere cosa migliore.

15. *Per Notare appunto una cosa.* Fior. S. Franc. 10. (M.) E considerò il dì e l'ora che l'Agnolo gli era apparito..., e cognobbono certamente che quel medesimo Agnolo in quel dì, e in quell'ora era apparito a loro, e a lui.

16. *Per Reputare, Stimare.* Bellin. Lett. Malp. 225. (Man.) Non posso però astenermi dal non considerarvi per troppo pauroso. Magal. Lett. Uom. ill. 1. 310. Non lo considera per uomo di prima riga.

17. [Cors.] *Per Valutare, Avere in considerazione.* Tass. Dial. 1. 22. Io so... ch'è sempre di molta importanza ne le consulte l'autorità di colui che consiglia, e che altrettanto è considerata la natura, e l'costume, e l'saper de l'uomo quanto la ragione ch'egli adduce.

18. [Camp.] *Per Avere riguardo, Osservare, ecc.* Com. Boez. III. Dice Preculfo che Nero era tanto lussurioso, che non considerava nulla reverenza di consanguinitade.

19. [Camp.] *Per Avere riguardo alla condizione delle persone, e sim.* Volg. Bib. Lev. 19. Non considerare la persona del povero, nè l'viso del ricco non riguardare; ma giustamente giudica il prossimo tuo. (Non consideres personam pauperis.)

20. *Per Aver in vista, Prevedere.* Salvin. Disc. ac. 5. 173. (Gh.) Nè s'ammettesse ogni scusa, ma solamente quelle che considerate sono dalla legge.

21. [Camp.] *Considerare chechessia, per Volgervi tutta la mente e il desiderio.* Comp. ant. Test. Allora Alessandro cominciò a considerare la monarchia del mondo; ed entrò in Siria...

22. [Camp.] *Considerare le voci, non la midolla intrinseca, per Istare alla lettera senza indagarne i nascosi intendimenti, Non passare oltre la scorza.* All. Met. XI. Intendo l'uomo, il quale solamente considera le voci e non la midolla intrinseca.

23. [Camp.] *Considerare chechessia alla superficie, fig., per Soffermarsi alla scorza, non Approfondarlo, ecc.* Volg. De Mon. 11. Conciosciacosà che loro (i Romani) solamente quanto alla superficie considerava (superficialiter intuentis).

24. *N. pass. Per Badare a sè, Stare avvertito.* Vit. SS. Pod. (M.) I gran doni di Dio ci sono rovina, se con gran cautela non ci consideriamo e dirizziamo verso Iddio.

25. *Considerarsi, o Considerarsi per. Reputarsi, Stimarsi, Teneri, Conoscersi.* San Greg. Omel. 4. 204. (Gh.) Considerandosi essere peccatori, temono di pigliare le vie della santità... E appresso: Se tu veramente ti consideri essere peccatore, Magal. Lett. fam. 1. 39. Mi considero da tre mesi in quanto tanto inutile al sig. Principe, quanto la meno necessaria di tutte quelle balie che formano il suo carriaggio.

[T.] *Considerando. Forma delle sentenze e de' decreti; con la quale se ne promettono le ragioni. Usata anco per celia.*

CONSIDERATAMENTE. Adv. Da CONSIDERATO. Con considerazione, Ponderatamente. Consideranter, in V. Mass.; Considerate, in Cic. — Lab. 149. (C) Molto meno consideratamente si gloriano, dicendo che colui... [Cors.] S. Agust. C. D. 19. 6. Oc quanto più consideratamente, e più degnamente che l'uomo conosca in questa necessità la miseria? [Camp.] Pist. S. Gir. 43. Io non ridico queste cose perchè io approvi o commendì li pesi oltre alle forze e consideratamente presi. = Buon. Fier. 5. 4. 3. (C) E vosco io ne potessi trar lettura Consideratamente ad uopo suo.

CONSIDERATEZZA. S. f. [A.Con.] *L'abito del considerare.* Quel giovinetto ha una consideratezza da vecchi.

CONSIDERATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONSIDERATAMENTE.* E in Cic. [T.] Consideratissimamente operare.

CONSIDERATISSIMO. Agg. Superl. di CONSIDERATO. Aureo lat. Borgh. Col. Mil. 439. (C) Se è vero quel che ne scrisse Tacito, consideratissimo autore.

CONSIDERATIVO. Agg. Da CONSIDERARE. *Che considera, Atto a considerare. Non com.* Salvin. Disc. 1. 4. (M.) De' filosofi, che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, dogmatici perciò detti, io

più venererò sempre gli scettici, ovvero considerativi. E 2. 461. Come per lo più sogliono essere questi tali considerativi naturalmente e profondi.

CONSIDERATO. Part. pass. e Agg. Da CONSIDERARE. Segr. Fior. Art. guerr. proem. (M.) Questa necessità considerata bene, e da coloro che davan le leggi agl'imperii, e da quelli... faceva che...

2. *Per Aruto in mira, Preso in considerazione.* Guicc. Stor. 2. 411. (M.) Questa è la necessità considerata dalle leggi. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 1. Le ordinazioni delle leggi si fanno di cose considerate di lungo tempo.

5. *Bene pensato, ponderato.* [T.] Fr. Giord. Pred. 53. Non vennero queste cose per avventura, no, nè per abbattimento non considerato; imperciocchè quegli che è pieno di sapienza... tutte le cose, qualunque s'è la più minima, si dispone ed ordina con sapienza.

4. *Aggiunto d'Uomo, vale Prudente, Che ha considerazione; contr. di Avventato. E aureo lat. Galat.* 59. (C) Nè alcuno considerato uomo direbbe che san Domenico fu il drudo della Teologia.

E omessa la voce Uomo. Cas. Lett. 73. (M.) Per amor di Dio, sforzati d'essere un poco considerato, e meno impetuoso.

Unde Andare considerato vale Operare con cautela e circospezione. Segner. Mann. Febr. 23. 9. (M.) La diffidenza di te, ..., farà, ..., che vadi considerato.

5. *Stinato, Avuto in pregio.* Car. Lett. 2. 175. (M.) Delle lettere scritte a signori, ella sa che quelle de' negozii sono le più considerate.

(Tom.) *Di pers. parlando, Considerato è l'uomo quando ispira sentimenti di rispetto insieme e di stima.* Senza la virtù l'uomo non sarà mai veramente considerato.

6. [Cors.] *Male considerato vale Sconsigliato, Imprudente.* Segret. Fior. Disc. 1. 37. È partito male considerato.

7. *Si usa anche in forma d'avverbio, e vale lo stesso che Atteso che, Stante che.* Bocc. Nov. 27. 43. (C) Siccome colei che più gli è tenuta che alcuna'altra, considerato che per le sue opere io l'abbia riavuto. Cron. Morell. 250. Questo si fece per necessità, considerato ch'egli era la mortalità grande, e non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa.

E senza il Che, e col dativo. Pecor. g. 4. n. 2. (M.) Che modi vi par da tenere? Considerato a tanti chieditori quanti noi abbiamo,...

8. *E come abl. ass.* [T.] Considerato che. = Pecor. g. 4. n. 2. (M.) Questo era loro grandissimo spasso e consolazione, considerato i dolei e piacevoli ragionamenti ch'essi avevano insieme. E g. 5. n. 2. Sempre mi trovo in debito, considerata l'entrata ch'io ho. (Ciò, con tutta la mia molta entrata.)

[T.] *Suol dirsi, Tutto considerato, quando, riguardato il pro e il contro, l'uomo prende pensatamente la propria risoluzione.*

9. *E pure in forza d'adv., vale Pesatamente, Consideratamente.* Bart. Stor. It. 2. c. 2. (M.) Parlar poco e tardo, nè mai sarà che molto parlino, dove parlino considerato.

CONSIDERATORE. Verb. m. di CONSIDERARE. Chi o Che considera. E in Gell. — Bocc. Nov. 98. 6. (C) Tito, quasi considerator della bellezza della sposa del suo amico, la cominciò attentissimamente a riguardare. Ott. Com. Par. 27. 600. Appresso li più sottili consideratori si haec fanno del sole di 365 e ore 6, meno una centesima di dì. Segn. Rett. 16. Consideratore è colui che considera della virtù e del vizio. Guicc. Stor. 2. 194. (M.) De' quali consigli l'uno e l'altro era stato rifiutato dal senato... questo come troppo timido, e non consideratore della natura de' pericoli presenti...

CONSIDERATRICE. [T.] S. f. di CONSIDERATORE, e come Agg.

In senso non di lode e non da imitare. [T.] Sansov. Conc. Polit. La troppo curiosa sapienza, troppo consideratrice del futuro.

CONSIDERAZIONCELLA. S. f. Dim. di CONSIDERAZIONE. Osservazioncella. Vannoz. avvert. Pol. 1138. Berg. (Mt.)

CONSIDERAZIONE. S. f. Da CONSIDERARE. Aff. ul lat. aureo Consideratio. *Il considerare.* Bocc. Nov. 25. 14. (C) Nella vostra discreta considerazione si rimanga a conoscer quello che io, desiderando, fornir con parole non posso. Cavale. Frutt. ling. Così san Giovanni per questa considerazione ci conforta dicendo...

[T.] *Fag. Rim. 2. 325.* Avendo a tutto considerazione, O si la abagio, o non si fa niente. Targ. Helaz. Vaivol. 11. Questa seria considerazione ci costrinse a procurare con sommo studio di preparare e purgare precedentemente i corpi..., allinchiè il veleno varioloso trovasse... i loro liquidi meno infiammabili.

(Tom.) *Considerazioni filosofiche.* [T.] *Considerazione più cauta, Aug. Dell'abito, non dell'atto.*

2. *Per Cosa da doversi considerare.* Borgh. Via. in Pros. fior. 4. v. 4. p. 105. (Gh.) Solo ei ho una considerazione che vi dirò a bocca. Bentiv. Lett. p. 161.

5. *Per Osservazione, riferito alle stelle.* Maestruzz. 2. 14. (C) Se alcuno adunque usi la considerazione delle stelle, alle predette due cose... sarà indivinemento non lecito.

4. *Per Intendimento.* Cavale. Espos. Simb. 1. 418. (M.) E per questo, recando ciò a spirituale considerazione, è ammonita e indotta d'amar tutti.

5. *Per Avvedimento, Maestria, Giudicio.* Far. Esop. 176. (Mt.) Ciascuno ne' suoi propri fatti è troppo più sottile ed avveduto; e ha maggior considerazione che negli altrui. Vasar. Vit. 2. 186. (Gh.) Furono con molta considerazione fatti a ogni angolo dell'otto facce quelli sproni di muraglie. [T.] Vas. VII. 101. Fra le molte considerazioni che ha avute in questo soggetto (un quadro della natività di G. C.) vi è una femmina che volendo fissamente guardare verso Cristo, e per non potere gli occhi mortali soffrire la luce della sua divinità, si mette la mano dinanzi agli occhi, tanto bene espressa ch'è una meraviglia. Bahlin. Vit. F. Brunell. 196. Faceva (il Brunellesco) le cose sue con molte e varie considerazioni intorno alle adornezze e fortezze.

[T.] *Bocc. Decam. 6. 307.* Senza considerazione alcuna così tosto si lasciò abbagliar gli occhi dello intelletto.

[T.] *Not. Malm. 97.* Intraprendere a fare chechessia, senza considerazione, capacità e sperienza. [G.M.] *A persona non usa a riflettere alle conseguenze delle cose: Uomo senza considerazione (che non ne ha punta).*

6. *Per Importanza, Conseguenza.* Bentiv. Lett. p. 194. (Gh.) La rotta che diede ultimamente il conte di Buceoy a' Boemi fu di molta considerazione.

7. *Vale anche Stima, Riguardo, Rispetto verso una persona, o Gran conto che si faccia di una cosa.* (M.) [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 2. Quelle (cose) che sono nonnulla, non ci sono di alcuna considerazione.

[T.] *Vas. 8. 189.* Le cose che mi sono parute di qualche considerazione (sottint. Degne, o sim.). Segn. Lett. La cosa è di considerazione non ordinaria (sottint. Degna di; parla del Diz. della Crusca). [F.T-s.] Tass. Poem. er. 1. Non ci diede Aristotele aumaestramenti circa la storia, stimando forse che ella fosse di più semplice considerazione.

Unde Aver in considerazione una persona, o una cosa, vale Averne stima, Farne conto. Car. Apologet. S. Greg. (C) Per grazia di Dio le mie cose sono avute in qualche considerazione presso de' Cristiani. Magal. Lett. 20. (Mt.) Vogliamo noi dire che... le Infante fossero avute in ugual considerazione de' Principi? Io non lo credo mica.

[V.] *Anco Tenere in considerazione alcuno, per Tenerlo in istima, in pregio, non mi pare modo riprensibile.*

8. *Essere in considerazione d'alcuno vale Esserne stimato, Essergli in memoria.* Car. Lett. 1. 251. (Comin. 1734.) (Mt.) Questo mi è parso di dirle ora per sempre; perchè ella non duri molta fatica per contentarmi; che contentissimo mi trovo d'esserle in considerazione.

9. *Fare considerazione sopra chechessia vale Considerarla.* Dant. Conv. (C) A che è mestier far considerazione sopra una operazione?

10. *Mettere in considerazione, per Far considerare, Avvertire.* [T.] Red. Cons. 1. 226. Metto in considerazione se, ora che sua signoria ill.ma si è ben purgato, fosse necessario che pigliasse due o tre, o forse anche quattro passate d'acqua del Tettuccio.

11. *E Mettere in considerazione, per Mettere in buona opinione, in buon concetto.* Car. Lett. 1. 164. (Vian.) Mi conto a grandissimo favore che m'abbiate messo in considerazione a signore così gentile come intendo che egli è.

12. [Cors.] *Porre altrui in considerazione, o nella considerazione alcuna cosa, vale Fargliela considerare.*

Pallav. Stor. Conc. 10. 17. 5. Il Legato pose nella considerazione a Cesare che...

13. **Prendere in considerazione, per Considerare, Esaminare, Ponderare.** *Coch. Disc.* 1. 28. (Gh.) Non essendo stata ancor presa in considerazione co' dovuto esame della medica anatomia la vulgar maniera di praticarla.

14. † **Star in considerazione, per Aversì riguardo, Badar molta alla salute.** *Yasar. (M.)* Sempre stette in considerazione.

13. **Venire in considerazione vale Venire in fama, in notizia.** *Borgh. Col. milit.* 421. (M.) Non saperei per un nome solo come chiamarlo, per esser venuto in considerazione da poco in qua.

16. † **Venir in considerazione vale anche Venir in mente.** *Borgh. Col. milit.* 423. (M.) Dirò io sicuramente... la mia opinione, con tutto quello che sopra ciò è venuto ancora a me in considerazione.

17. [CORS.] † **Venire in considerazione di alcuna cosa vale Apprenderla.** *Car. Rett. Arist.* 1. 4. Di queste cose non si può venire in considerazione solamente con l'esperienza delle cose proprie; ma è necessario...

18. [CORS.] † **Di considerazione, o In considerazione, posti arverb. valgono Astrattamente, Secondo il nostro modo di apprendere.** *Varch. Lex. Vant.* 1. 407. Que' due motori... non sono distinti realmente, come eredo alcuni, ma di considerazione. *Tass. Dial.* 1. 65. Si può dire, che sia un'istessa cosa in soggetto, e sian due in considerazione.

19. [M.F.] † **Alla considerazione di. A discrezione, Ad arbitrio.** *Stat. Calim.* 49. E se non fosse diretta, (sia punto) in fino in libre 200, alla considerazione de' consoli.

CONSIDEREVOLE. [Cast.] *Agg. Da essere considerato, Notabile. Sin. di Considerabile. Collett. Stor. Nap. lib.* 5. c. 41. § 17. Bizzarre ordinanze di quattro eserciti, stando i due maggiori nel mezzo, ed a fianchi ed alle spalle eserciti minori ma considerevoli. *E. c.* 3. § 29. Ne' dintorni di Ulma erasi accolto sotto lo stesso Nacl e l'arciduca Ferdinando, numero considerevole di soldati. *Barett. Lett. fun. al Carcano, p.* 155. Vebbero anch'essi la parte loro considerare. *Parent. Catal. Sprop. n.* 5. voc. SOLO: Esempi considerevoli militano a favore.

CONSIDERABILISSIMO. *Agg. [T.] Superl. di CONSIDEREVOLE, che può adoprarsi in casi men gravi di quel che soglia Considerabile.*

CONSIGLIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del consigliare. Non com. la Giul. Vit. Consiliatio. Eru dell'ant. fr. [F.T.s.] Bart. S. Conc. Sallust. volg.* Anzi che si cominciò e' fatti è mestieri il buon consiglio. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 137. (M.) Diomede, come il minore d'età, non avendo per se stesso quella autorità che bisognerebbe in un tale affare, di consiglio di guerra, la accetta da' suoi maggiori. [T.] *Qui non bene usato; ma può cadere più acconcio, segnatam. nel plur. in senso d'iron.*: Da tanti consigliamenti vedremo che cosa n'esse.

CONSIGLIANTE. [T.] *Part. pres. di CONSIGLIARE. E come agg. e sost. Dav. Scism.* 56 (C) La chiesa di Santo Agostino, con ciò che viera, al consigliere donò. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 313.

Col Di poi, lez. dubbio. Ott. Com. Inf. 5. 71. (Man.)

CONSIGLIARE. [T.] *V. a. Dar consiglio o consigli; e Rifl. Chiedere e Ricercere, e Dare a vicenda consiglio o consigli. Aureo lat.*

Come Att. può portare il quarto caso.
[G.M.] Consigliare i dubbiosi è opera spirituale di misericordia.

Call'A. Buon. Rim. 19. (C) A più virtù l'altra consigli e sproni. [T.] Consigliare a, *riolge più direttamente il pensiero alla cosa e può denotare consiglio più instante.*

Col Vi, che corrisponde al De dei Lat. — Bocc. Com. Vant. 1. 28. (Man.) Consigliandolo della via la qual dèe tenere. *G. V.* 7. 8. 1. (C) *Pass.* 49. Consigliatemi della mia salute. *G. V.* 12. 106. 6. Di questo il consigliava ed ammoniva. *Bocc. Nov.* 89. Da capo te ne consiglio.

Col Che. [T.] D. 1. 23. Consiglio i Farisei che convenia Porre un uom per lo popolo a' martiri. = *Tessoret. Bruu.* 21. 227. (Man.) Consiglio che ti guardi. [T.] *Rut.* 1. Non la consigliò che ritornasse a' suoi parenti.

Col Di e l'Inf. [T.] Vi consiglio d'andarvene, anzichè cimentarvi a contaminare la veste dell'esilio.

Col Su, men com.; ma col Sopra o Intorno diventa più vivo. *Hettor. Tull.* 430. (Gh.) Si n' vegho

ora mostrare come dèe saper consigliare in su le cose; perchè coloro sono appellati in su le cose a consigliare, che sanno bene favellare.

Col Come. [T.] Li consigliò come uscire d'impaccio.

2. **Ass. [T.] Much. St.** Si toglie animo ai cittadini a consigliare la città. *Prov. Tosc.* 73. Il sano consiglia bene il malato. *Ter. Facile omnes, enim valentius, recta consilia aegrotis damus. = Buon. Tanc.* 4. 6. (C) A chi consiglia il capo non gli duole. [T.] *Prov. Tosc.* 73. *Sansov. Conc. Pol.* I popoli, nell'elezione dei magistrati, giudicano secondo que' contrasegni che degli uomini si possono aver più veri; e, quando possono esser consigliati come i principi, errano meno che i principi. [Camp.] *Lett. S. Bern.* Se tu consigli l'amico tuo, non andare cercando di piacerli, ma cerca di piacere alla ragione. = *Petr. Son.* 67. (C) Ond'io consiglio voi, che siete in via: Volgete i passi. *Maestruzz.* 1. 37. Le limosine spirituali son queste: Consigliare il dubitante...

[T.] Chi lo consiglia? (*chi è che nel suo operare lo guida di solito?*) *Prov. Tosc.* 75. Guardati da chi consiglia a fine di bene. (*Affettando intenzioni buone.*) = *Albertan.* 21. (Gh.) Non pertiene a loro consigliare di guerra nè di vendetta.

5. [1.] *E ass., e nella locuz. compiuta* Non vi consiglio, *ha senso più grave di quel che tu voce suoni, e vale* *Ve ne scongiuro quanto so e posso.*

Significa talvolta minaccia: Per il vostro bene non vi consiglio di stuzzicarmi. *In senso sim. di minaccia e di comando impaziente:* Vi consiglio di lasciarvi in pace e d'andarvene pe' fatti vostri.

4. *Quasi fig. Vannoz. Rim.* 8. (Gh.) Per questo loco alpestro Qual' (*chi*) è colui che i tuoi passi consiglia? — Chi consigliò il suo viaggio?

[T.] Non ti lasciar consigliare nè dalla paura nè dalla speranza. — La ragione, La prudenza consiglia che...

5. *Col quarto caso, non rispetto alla pers. a cui si dà il consiglio, ma alla cosa che si vuol persuadere con esso.* *Bocc. Nov.* 92. 8. (C) Molte cose altiere disse, e di molte domandò, e molle ne consigliò. (*Nann.*) *Bojardo, Lib.* 2° c. 1. 46. Quel che meglio mi par, consiglio e dico. *G. V.* 7. 5. 3. (C) [T.] Consigliare la pace, la guerra. *Petr. Canz.* Che mi consigli, Amore?

[G.M.] Il medico di casa gli ha consigliato i bagni; e un altro medico sopracciamato, l'aria di collina.

Trasl. [T.] Questo mi consiglia l'esperienza.

6. *Rifl. Consigliarsi. Chiedere consiglio ad altri e prenderlo, e coll'altrui raffrontare il nostro consiglio.* *Bocc. Nov.* 12. 15. (C) Colla sua fante si consigliò, se ben fatto le parresse che... *Petr. Canz.* 44. 4. Vedendomi si fiso, All'atto della fronte e delle ciglia, Meo, mi disse, meco ti consiglia.

E fig. [T.] Ar. Fur. 8. 55. Andarsi a consigliar di queste cose All'oracolo, che lor così rispose.

[T.] *Borgh. Selv. Tert. volg.* 255. Accomodarsi la chioma, e lasciarsi la pelle, e consigliarsi collo specchio, e adornarsi il collo.

[T.] Consigliarsi colla ragione. *Ar. Erbol.*

7. *Nel senso stesso o in sim., ass. [T.]* Ces. Segretamente, per consigliarsi, favellava co' suoi. = *Bocc. Nov.* 33. 14. (C) Senza altrimenti consigliarsi. [T.] *Silv. Granch.* 3. 3. S'io odo Ronzare una zanzara, io mi rimescolo Tutto quanto e mi pare che non debba Potere essere altro che la Corte, Che bisbigli tra sé del fatto mio: Consigliandosi forse, come debba Memarmene. [M.F.] *Serd. Prov.* Guardatevi, galline: le volpi si consigliano. *Dicesi quando si veggono due o tre persone scaltrite insieme a parlare in segreto.* [T.] *Prov. Tosc.* — *Buon. Fier.* 4. 37.

8. *Ne' seg. il Si non è segno del rifl., ma dell'impers. neut. Corrisponde al lat. Consulebatur.* *Guicc. Stor.* 40. 500. (Man.) Nel qual tempo si consigliava, non senza diversità di pareri, tra i capitani franzesi. *Dant. Inf.* 21. (C) Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda; E poi di ronciarmi (*afferarmi cogli uncini*) si consigli (*tra voi*). *But. Inf.* 21. Cioè si faccia consiglio e si diubersi da voi. *Guicc. Stor.* 17. 47. (Man.) Consigliandosi quello (*che*) si avesse a fare, inclinava il Duca ad aspettare la venuta degli Svizzeri.

9. *Rifl. Consigliarsi di..., nel senso che vedremo Consiglio, per Partito preso o da prendere.* *Petr. son.* 127. (C) Ch'altro lume non è ch'infiammi o guide (*guidi*), Chi d'amare altamente si consiglia.

Ass. Stor. Bart. 63. (M.) Elli era molto pieno... di

dolore, e non si sapea consigliare (*qual partito prendere*). [T.] *Eccl.* In absconditis suis consiliabitur. *Prov. Tosc.* 73. A ben s'appiglia Chi ben si consiglia (*tanto seco stesso chi è savio, quanto con altri*). *E* 276. Prima consigliati e poi fai. *E* 74. Chi si consiglia da sé, da sé si ritrova (*abbandonato. Vae soli!*).

10. *Neut. Del consigliarsi, in questo senso, non una, ma più pers. Men com. Bart. Simb.* 3. 15. (C) Adunandosi a consigliar gli affari della nuova monarchia. *Guicc. Stor.* 11. 526. (Man.) E paruto... che cosa tanto grave, e lanlo universale, non si consigli con quel numero ordinario di cittadini. *Pass.* 69. Ragionavansi insieme, consigliando, che modo fosse da tenere. *G. V.* 7. 43. 4. (C) Raunavansi i detti treatasei a consigliare ognindi (*ogni di*) per lo buono stato del Comune.

Col quarto caso, in questo senso antiq. Bart. Sim. 3. 3. (C) Ne consigliavano il modo.

11. † *Neut., in senso sim., di sola una pers. [T.] D.* 2. 18. Innata v'è la virtù che consiglia, E dell'assenso dèe tener la soglia (*Innato nell'uomo il libero arbitrio per cui la ragione deve precedere l'atto della volontà*). = *Esp. Pat. Nost.* 57. (C) Consigli lungo e fa corto: il dimorare per consigliare è lodato; ma dopo il consiglio è buona la fretta. *Pucc. Ant. in Ruocol. ant. tos.* 3. 316. (Gh.) Provvede mal chi da sezzo consiglia. *Sall. Grug.* 166. (C) Non sapea che consigliare nè fare.

12. † *Più espressam. nel senso di Provvedere e del lat. Consilare, di che V. CONSIGLIO. Cat. Proem. Dicer. Div.* 359. *Ed. Imola.* Noi che vogliamo che noi e le cose del Comune siano salve; si ti confortiamo e preghiamo, che tu alla tua vila e alla tua salute consigli e provvegga. *Ovid. Simint.* 3. 172. (Man.)

15. † *Siccome Riconoscersi in ant. valeva Ravvedersi, così Consigliarsi aveva sim. senso, e vale Adoprar bene il consiglio, il libero arbitrio nel riconoscere il bene e nell'operarlo.* *Stor. Bart.* 102. (Man.) Comandò che si partissero dall'errore dell'idolo, e che si consigliassero, e adorassero G. C. *Qui è aff. a Conciliare. E nelle Nov. Ant.* (91.) Consigliare per Riconciliare con Dio; il quale scambio delle due forme facevasi e nel Provenz. (*Nonn. V.* 257.) e nell'ant. Lat.

† **CONSIGLIARIO.** [T.] *S. m. Consigliere. Aureo lat. Cavale. Spech. cr.* 161. (M.) Isaia, ponendo li nomi di Cristo, intra gli altri nomi pone Consigliario. [Camp.] *Com. Boez.* 3. *Comp. Ant. Test.*

CONSIGLIAMENTE. [T.] *Avv. Da CONSIGLIATO agg. Con buon consiglio, Con senso. Fulg. Consiliarie. Consulte, aureo lat. Dic. Div.* (C) Se egli avesse fatto ciò consigliatamente. *Albert.* 38. Molti hanno versato il loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo.

2. *Con deliberato consiglio, Apposta.* *Pallav. Stor. Conc.* 220. (Man.) Le ultime parole consigliatamente vi furono poste.

CONSIGLIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONSIGLIATAMENTE. Consultissime è in Capitol. — Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 6. (C) Le ha elette... consigliatissimamente per questo fine.

CONSIGLIATISSIMO. [T.] *Sup. di CONSIGLIATO agg. Consiliosissimus, in Sidon. — Lib. Similit.* (C) Sono uomini prudenti e consigliatissimi in ogni loro azione. [CORS.] *Bart. Ultim. fin.* 5.

CONSIGLIATIVO. [T.] *Agg. Che tende e vale a consigliare. Non com. Albertan.* 2. 37. (C) Di cinque modi è la volontà di Dio: prima è comandativa;... quarta consigliativa.

2. *Nel senso di Consiglio per Deliberato pensiero.* *Dant. Conv.* 110. (C)

CONSIGLIATO. [T.] *Part. pass. di CONSIGLIARE. Varch. Stor. proem.* (Man.) Le cose giuste, e bene dai buoni e prudenti uomini consigliate.

Ass. [T.] Lo feci, perchè consigliato; o con avv.: Consigliato male, Consigliato diversamente.

Rifl. [T.] Giambull. Stor. Consigliatisi tra loro medesimi. = *Bocc. Nov.* 15. 28. (C) È, detto questo, consigliatisi alquanto, gli dissero...

2. *Agg. Che esercita il proprio buon consiglio, Che opera e parla con senso.* *Consiliosus, Catone. — Salvin. Disc.* 2. 42. (Man.) Sarebbe da desiderare... che ciascuno col suo lume proprio fosse savio, avveduto, ben consigliato.

Ass. [v.] Prov. Tosc. 166. Chi s'adira non è consigliato. = *Bocc. Nov.* 15. 30. (C) Andreuccio, più cupido che consigliato, con loro si mise in via. *Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata

d'attuffar molta gente nel profondo della morte. — Mal consigliato dice più che Non consigliato, e Sconsigliato pareggia di mezzo tra due. Nel senso dell'Agg. sarebbe da scrivere unito. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 17. De' mal consigliati giovani. — Ma, per più chiarezza, quando sia Part., di chi ebbe o ha consigli non buoni, sarebbe da dire Male consigliato o Consigliato male. E così Consigliato bene, serbando all'Agg. il Ben consigliato, di cui però non suol farsi una voce.

CONSIGLIATORE. [T.] S. m. e quindi Agg. Chi consiglia in atto e per abito. È in Fed. Consigliere dice l'ufficio e il titolo. [T.] C'è dei consiglieri che sono pagati per non essere consiglieri. [F.T.s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Euca e Antenore... erano stati sempre i principali consiglieri della pace.

Della cosa consigliata. G. V. 9. 12. 4. (C) Che egli fosse stato consigliere della sua morte.

2. Rispetto alla pers. che consiglia. [F.T.s.] *Nard. Stor.* 2. Ottanta cittadini consiglieri della Signoria. [T.] *Plin.* Mio consigliere e reggitore nel sostenere le cariche pubbliche. — *Bocc. Nov.* 32. 7. (C) Consigliatore della maggior parte degli uomini e delle donne.

3. Ass. ne' due sensi. *Ott. Com. Inf.* 5. 73. (C) Lasci l'atto del giudice, e vestasi quello del consigliere. *Franc. Barb.* 46. 4. Quattro cose... son vizii maggiori: Gir tra' consiglieri, Se non vi se' chiamato... [Camp.] *G. Giud. A.* 17. Dio ti salvi, o buon consigliere, che donasti allo re Priamo fedele consiglio... *E lib.* 26. [T.] Malelico, Fed.

[T.] *Ischr.* A Giove consigliere. Rammenta il dono del consiglio ch'è tra' doni dello S. S.

4. Di più pers. che si consigliano tra se, non com. *Guidott. Rett.* 12. (Man.) Diverse ragioni muovono i consiglieri a pigliare molti partiti.

5. [G.M.] Per cel. Di chi bada a dar consigli, anche da non si ascoltare: Gran consigliere è costui.

CONSIGLIATRICE. [T.] S. f. di CONSIGLIATORE. E come Agg. È in *Apul.* — *Ott. Com. Inf.* 5. (C) Persone consigliatrici di sozzura. (Altri legge Consiglianti.)

Arrigh. 71. (C) L'... ira, pessima consigliatrice.

CONSIGLIERA. [T.] S. f. di CONSIGLIERO e di CONSIGLIERE. E come Agg. Consigliaria, in *Apul.* — *Girol. Mei.* in *Pros. fior. par.* 4. vol. 2. p. 32. (Gh.) Io, con sicurtà, la recherò per consigliera e ajutatrice a questo mio proposito.

Fam. La Moglie d'un Consigliere, che talvolta è più Consigliere di lui.

2. Quasi fig. *Bart. Op. mor.* 2. 190. (Man.) Eternità consiglia. *Menz. Op.* 3. 89. (Gh.) Gente che ha per consigliera la disperazione. *Mont. Bard. c.* 3. p. 33. La deforme, Consigliera di colpe, orrida Fame. — Consigliera dice più propriam. i consigli abituali; Consigliatrice, anche un solo.

CONSIGLIERE e i CONSIGLIERI. [T.] S. m. Chi consiglia per ufficio. Consiliarius, in uno *Scol. di Gioven.*; in *Paol.* è lez. dubbia. Consiliarius, in *Cic.* [T.] *Svet.* Consiliarius in publicis negotiis. *Ischr.* Degli Augusti. *Magal. Lett.* Consiglieri di Stato. — Consigliere intimo. [Camp.] *Arv. Cicil.* II. 4. Rondello, consigliere del secreto (intimo) del Re. [T.] *Aulico*, ordinario, straordinario.

[T.] Consigliere del Comune.

[T.] Consigliere d'un tribunale.

2. Il supremo magistrato di Firenze, composto di senatori. (C) *Bocc. Nov.* 79. 24. Noi si abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Alleg.* 275. *Varch. Stor.* 12. 481. *E* 482. *Segn. Stor.* 6. 158.

3. I Consiglieri, Coloro che ajutano al piloto. (C)

4. Anche di privato che soglia darci fidati consigli, diciamo: [T.] Egli è il mio consigliere. — *Cavale. Pungil.* 205. (C)

5. Talvolta Consigliere non è titolo d'ufficio, ma dice l'abito del consigliere. Anco nel trasl. L'odio è un tristo consigliere. Ma in questo senso meglio Consigliero. V. questa voce.

† CONSIGLIERI. [T.] S. m. Consigliere sing. *Cavale. Pungil.* 205. (C) *Stat. Pist. vol.* 13. (Man.)

CONSIGLIERINO. [T.] Dim. di CONSIGLIERE, per vezzo di cel. o d'iron. *Pros. fior.* 6. 233. (C) L'Innominato, nostro consiglierino, ei ha impepato, colle sue alte e curiose dottrine, una sì celebre e numerosa beccaficata...

CONSIGLIERO. [T.] Sost. m. e Agg. Che consiglia, non tanto per ufficio, quanto in casi più o meno

frequenti; ma può tenere dell'abituale più che Consigliatore. — Consiliarius, Agg., aureo lat. *Cecch. Servig.* 2. 4. (M.) Ma ecco appunto qua' il suo consigliere, che me lo saperrà insegnare. *Petr. Canz.* 48. 3. (C) Di ciò m'è stato consiglier sol esso. [T.] *Svet.* Offrirsi consigliere. *Vell.* Della strage. — *Buono*, Sienro.

2. Fig. [T.] I Lat. avevano il fulmine consigliere, Sen., e c'è certe saette di consiglieri tuttavia. Le donne hanno lo specchio consigliere infedele.

[T.] Infido consigliere il timore.

In sensi sim. può dirsi anco Consigliere, ma il titolo e l'ufficio non si dirà Consigliere. — Un Consigliere può essere più o meno idoneo consigliere.

V. CONSIGLIERE.

CONSIGLIETTO. [T.] Dim. di CONSIGLIO. *Menz. Sat.* 11. (C)

[T.] Di poche pers. raccolte a consiglio, sarebbe quasi fam.

2. Nella rep. di Venezia così dicevasi quel che ora Commissione o Giunta per affari speciali.

[G.M.] In Firenze Consiglietto dicevasi già quello dei soli ministri tra loro, non dinanzi al Principe.

CONSIGLIO e i CONSIGLIO. [T.] S. m. Avvertimento che l'uomo dà ad altri, o Avvertenza che fa per se stesso, del fare o non fare una cosa. Consilium, aureo lat. Il Consiglio è dunque più pratico dell'Avvertimento, e comprende altresì l'Avvertenza.

2. [T.] Consiglio sincero, spassionato, franco. — Savio, prudente, retto, mite, salutare. — *Virg.* Bellissimo. — Affettuoso. *Sansov. Conc. Polit.* I buoni consigli.

[T.] Cattivi consigli, quasi sempre riguarda il mor. — Insidioso, audace, può dire l'audacia di chi lo dà. — Consiglio d'audacia dice suggerita da esso cosa audace. Sim. distinzione ne' modi di prudenza e altri anal.

[T.] Autor del consiglio. — Consiglio autorevole.

5. Accoppiamenti di verbi. [T.] *D.* 3. 17. Come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona che vede e vuol drittamente ed ama. *E* 1. 27. Mi chiese per maestro: ... Domandommi consiglio... E tu m'insegui fare. [Tav.] *Vita S. Jusaf. Cap.* VI. Mandò per tutti i suoi savii, e dimandògli di consiglio, quello ch'ei dovesse fare.

[T.] Prender consiglio da uno. (E chiederlo e riceverlo.) — Invocarlo. — Attenderlo. — Cosa da prender consiglio. *Ces. Res consilii est.* [Tav.] *Vit. SS. Pad.* 2. c. XIII. 33. Pregò l'abate che lo facesse andare all'ab. Pastore, per avere consiglio da lui, de' suoi pensieri.

[T.] *Alleg.* 57. E non è cosa che più nè meglio faccia squadrar gli amici, che l'confidare i segreti, chiedere ajuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. (Dare è in *Virg.*) — *Ambr. Bern.* 1. 1. (C)

[T.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi.

Col. Che. [T.] Gli diede consiglio, che preponesse alla vendetta il perdono.

Men com. [T.] *Ar. Cans.* 5. 1. Io diedi per consiglio a... Che facesse... — *Bocc. Nov.* 85. 23. (C)

[G.M.] Io vi darei un consiglio, talora ha senso più grave del solito, ed affine a Vi consiglierai, notato sotto CONSIGLIARE al § 5. Poichè nessuno è contento, e tutti i giorni le cose vanno peggiorando, io vi darei un consiglio: chiudete bottega, e finitela.

[Camp.] *D. Inf.* 23. Già non compio di tal consiglio rendere (di rispondere saviamente alla mia domanda). — *Bocc. Nov.* 89. 4. (C) *G. V.* 6. 79. 3. I nobili delle gran case quelle... renderono savio consiglio.

[T.] Ditemi il vostro consiglio. (Questo può avere anche senso aff. a Opinione.) — Il mio consiglio sarebbe che... sarebbe di fare...

[T.] Suggeste un buon consiglio. — Trovarlo. — Confortare con esso gli animi vacillanti. *Or.*

[T.] Ricevere un consiglio. — *Fir. Op.* 1. 169. (Gh.) L'uomo non ha nimico maggiore che se stesso; e quello massime, che per non credere ad altri, conoscendo d'errare, vuol piuttosto stare nella sua perfidia con suo danno, che... con suo utile, accettare il consiglio degli amici. [T.] Giovarsi degli altrui consigli. — Ascoltarli. — Ubbidire al... *Virg.* — *Bocc. Nov.* 22. 41. (C) Egli mi piace di seguire il vostro consiglio. *E Introd.* 39. [Camp.] *Bibb. Reg.* 2. 17.

E Achitofel, vedendo che non era fatto il consiglio suo, levossi, e sellò l'asino suo, e andossene alla sua casa (non fuisse factum consilium suum). [T.] *Guid.*

da *Pist.* Il tuo consiglio lassasse. — Dipartirsi dall'altrui consiglio.

4. Con varie partic. *Nov. Ant.* 80. Signori; la guerra non mi piace, nè lo consiglio mio non è a ciò; perciocchè li Greci sono più poderosi di noi. [T.] *Prov. Tosc.* 101. Chi governa il regno per consiglio di donne, non può durare. — *Bocc. Nov.* 15. 39. (C) Parve, per lo consiglio dell'oste loro, che costui si dovesse... di Napoli partire.

5. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 75. I consigli e il villano Pignali alla mano (se indugi ti scapperanno). *E* 74. Dono di consiglio più vale che d'oro. *E* 223. Uomo deliberato non vuol consiglio. — *Cecch. Mogl. a.* 1. s. 1. (Gh.) *Salv. Granch.* a. 3. s. 42. [T.] *Prov. Tosc.* 73. Al prudente non bisogna consiglio (modo di scusarsi dal dare consiglio; come dire: Pensaci da te). *E* 74. Consiglio di vecchio non rompe mai la testa. *E* 145. Consiglio di vecchio e ajuto di giovane. *E* 54. Meglio un ajuto che cinquanta consigli. *E* 75. Tale dà un consiglio altrui per uno scudo, che nol torrebbe per un quattrino. *E* poi: Sotto consiglio non richiesta gatta ci cova. *ivi*: Ogni pazzo vuol dar consiglio.

6. *Varie specie di consiglio.* [T.] *Ter.* Quando siamo sani, facilmente agli infermi diamo consigli retti. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. — *Bocc. Introd.* 4. (C) *Dant. Purg.* 3. Ecco di qua chi ne darà consiglio (della via da tenere).

Bocc. Nov. 42. 12. (C) Gli darei un consiglio, lo quale gli vincerebbe la guerra sua. [T.] *Pass.* 134. Non abbia in verun modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *G. V.* 10. 69. 3. Che ciascuno si guardasse di dare ajuto o consiglio ad aleno ribello.

7. *Senso relig.* [T.] *Modo bibl.* Mio consiglio, o Signore, le tue giustizie. — Spregiarono il consiglio di Dio.

Consigli evangelici diconsi i Voti d'ubbidienza, di povertà, di castità. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 6. I moderni eretici aver tolti i consigli evangelici della Chiesa. [T.] *D.* 3. 12. Il primo amor che in lui (S. Domenico) fu manifesto, fu al primo consiglio che diè Cristo (dell'umile povertà). In gen. quel che non è di stretto precepto a salute ma è consigliato a perfezione cristiana, diccsi che è di consiglio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Fare il consiglio è cosa di perfezione.

Responso d'oracolo. Cron. Ant. 15. (Man.) Sacrificarono al loro iddio, e domandarono consiglio alla loro difesa; ed ebbero risposta. [T.] *Nep. D'Apollo.*

8. *Consiglio, Scritto, di medico o d'avvocato.* *Ar. Fur.* 14. 71. (C) Gran fastello Di chiose, di consigli, di letture.

9. *Fig.* [T.] *Petr. Canz.* 45. 3. Amor... Per darmi altro consiglio. — I consigli della passione, della paura. *Prov. Tosc.* 276. Il tempo dà consiglio. *Cecch. Danz.* 4. 1.

[T.] Prender consiglio dal tempo.

[T.] Siccome parole o atti altrui, anche non dati in via di consiglio, possono essere salutace consiglio (anzi gli involontari sono sovente i consigli meglio afferrati), così gli avvenimenti, le cose esteriori possono esserci consiglio fedele o infedele.

10. Non del consiglio chiesto o dato, ma del consigliarsi più persone insieme. [T.] *Ter.* Vo' prendere consiglio insieme con te, come lo possa... *Cic.* Conferire con alcuno i consigli. — *Bocc. Nov.* 43. 5. (C) Cominciarono fra loro ad aver consiglio e a dire... *Vit. SS. Pad. t.* 2. p. 33. *Ediz. Mann. (Gh.)* Ebbe consiglio con lui de' suoi fatti. *Din. Comp.* 1. 18. (C) Ebbene (n'ebbe) consiglio con messer... giudice sagacissimo e suo avvocato. *G. V.* 8. 35. 5. Contristato di ciò, teme consiglio co' suoi savii. [T.] Tenere è più d'Avere.

[A.Con.] Battere consiglio, di più pers. che si consigliano di partito da prendere. [T.] Quasi Dibattere, aff. all'immagine di *Discutere*, *Scuotere* per cernere il vero. Ma forse non si direbbe di deliberazione grave o di facile.

[T.] *Ar. Fur.* 19. 45. I marinari tutti Sono a consiglio dal padron ridutti. — *Bocc. Nov.* 26. 9. (C) Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *E Corb.* 209. (Gh.) [Cors.] *Dant. Purg.* 7. E quel Nasetto, che stretto a consiglio Par con colui. [T.] *Vang.* Fecero insieme consiglio per prenderlo in parola. — Consiglio contro. — Fecero consiglio come perderlo. — *Vit. S. Madd.* 63. (Man.) E' Principi... fecero consiglio d'uccidere Lazzaro. *Guicc. Stor.* 7. 316. Si erano congiurati insieme

contro la vita del duca... Ai quali consigli interveniva Albertino. [r.] *Lin. Segreti. Sall. Notturmi. Prov. Tosc.* 47. Consiglio di volpi, tribolo di galline.

11. *Consiglio di più pers., adunato in modo regolare sovente, e anco solenne, per consigliarsi segnatam. delle pubbliche cose, o di quelle che vogliono far parere pubbliche.* *Borgh. Orig. Fir.* 144. (C) Così si ragunasse... ne' primi tempi il consiglio della città, ch'è consiglio è propriamente a noi quel che a' Latini *senatus*, e Consiglieri i Senatori. *G. V. 6. 79. 3.* Ragunarono consiglio di grandi e di popolo. [r.] *Albert. Tratt. volg.* 160. — *Cic.* Convocare. — Chiamare a... — Far suonare a... — Suona a consiglio. — Suona la campana del consiglio.

[r.] *Marce. Pol. Viag.* 124. Questi della terra, vedendo questo pericolo, furono a consiglio e rendono la terra.

[Camp.] *Bibb. Jer.* 6. Lo concilio si è propriamente lo radunamento che si fae per fare consiglio. [r.] *Avv. Cicil.* 111. 2. Onde la signoria fa di presente il popolo ragunare ov'era l'usato luogo di consiglio fare. — *G. V. cap.* 13. 1. (C) Vennero infino ne' Servi *Sanctae Mariae* a far consiglio. (*Virg.* *Consilium summis regni de rebus agebant, Quid facerent.*) *Ricord. Malesp.* 28. Stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio. [Camp.] *Com. Ces.* Consigli di gran deliberazione fanno (*de summis saepe rebus consilia ineunt*).

[r.] Andare, Venire, Sedere, a consiglio, al consiglio. *Docum. fior.* 1502. Intervenire in detto consiglio. — *Tesoret. Br.* 17. 160. (*Man.*) E quando se' in consiglio, Sempre ti tieni al meglio. [r.] *Cic.* Vos qui adestis in consilio. *Segn. St.* 2. Io consiglio (si trattò, si deliberò). *Cic.* Riferire al... — Detto in... — Presiedere al... — In pien consiglio.

[r.] Sala del...

Bemb. Stor. 2. 17. (*Man.*) Nel primo gran consiglio che seguiti appresso, fatto M. A. Grimano capitano generale, ordinò.

[r.] *Plin.* In due consigli siamo stati vincitori; in due, vinti.

[r.] Istituire un Consiglio. *Lo stesso magistrato.* — Il consiglio durò a tarda notte. — Scioglierlo, e per sempre, e una delle *adunanze*. — *Bocc. Filoc.* 2. 309. (*Gh.*) Poi che 'l re fu partito dal consiglio, che tenuto avea del fallo che dicea aver fatto Biancofiore. *G. V. 7. 14. 3.*

12. *Nel plur. vale non solamente Più consigli o adunanze tenute, ma le deliberazioni stesse in quanto al dovere e al diritto di coloro che ad esse intervengono.* *Bocc. Filoc.* 7. 304. (C) Il gran palagio ove i romani consigli si facevano. [Camp.] *Avv. Cicil.* 11. Ove il re tutti i consigli faceva. [r.] *Nardi.* Consultazioni ne' consigli pubblici. *Guicc. St.* Entrano nel nostro Senato e nei nostri Consigli.

Più espressam. del diritto. [Camp.] *Com. Ces.* Perché 'l popol minuto quasi in loco di servi si tiene; e niente per sè potendo, a niuno consiglio è ricevuto (*nulli adhibetur consilio*). [r.] Ammesso ai consigli della Repubblica. *Cic.* Fatto partecipe del pubblico consiglio.

15. *Specie varie di consigli.* [r.] *Maggior Consiglio, quel di Venezia, al quale si radunavano i nobili tutti a dare il suffragio.* — *Bemb. Stor.* 1. 7. (C) Essendo stato dalla Repubblica onorato del *Maggior Consiglio* e della cittadinanza di lei. [r.] *Consiglio de' Dieci.* *Giorn. Arch. stor.* 1. 4. Consiglio generale di parte quella.

Nella St. fior. Consiglio de' Richiesti, nella *senese* di Richiesta ([Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. St.* 2. 357.), *rammenta i Pregadi della Rep. di Venezia.* [r.] Grande e Piccolo Consiglio di Genova.

† *Consiglio naturale* ([Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor.* 2. 379.) *direbbesi ora Ordinario, contrap. a Straordinario; e l'ordinario e lo straordinario concerne si la natura e facoltà del Consiglio, e si il quando e il come tenerlo.*

[r.] Consiglio di Stato. — De' ministri. — Presidente del consiglio.

[r.] Consiglio privato, proprio, del Re.

[r.] Della provincia; Consiglio del Comune. — Segretario del...

[r.] Di prefettura. *Liv.* Del giudice. — Giudici in camera di Consiglio. — Consiglio superiore.

[r.] Consiglio di guerra. *Liv.* Militare.

14. *Altre specie di consigli.* [r.] Consiglio dell'arte de' mercatanti. — Consiglio della banca. *Di qualsia società regolarmente costituita.*

[r.] Consiglio di famiglia, pe' minori o per gli interdetti.

[r.] Accademico. — Consigli scolastici.

15. † *Per estens. Borgh. Orig. Fir.* 149. (C) Quel consiglio ove intervenne S. Felice nostro Vescovo, che fu innanzi a questo tempo.

[r.] *Car. En.* 10. Degli altri Dei chiamò il consiglio.

16. *Quasi fig. S. Giral. Grad. c.* 21. p. 29. (*Gh.*) Ben avventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni. (*Salm.* 1. In consilio impiorum.)

[r.] *Avere, Tenere consiglio co' savii, cogli stolti, Dar peso alla loro opinione, Trattare in comune con essi.*

17. *Gli stessi consiglieri.* [r.] *Ar. Fur.* 20. 47. La regina Orontea fece racorre il suo consiglio. *Varch. St. Fir.* 1x. Deliberatosi, ancorchè disuasato da tutti i principi e dal suo consiglio proprio, di venire in Italia.

† *A Siena, Scrivere il consiglio* ([Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor.* 2. 382.) *valeva Scrivere e annunziare quali pers. lo comporrebbero.*

18. *D'una sola pers.; come dicesi Conforto e sim.* [r.] *Ov.* Fu esortatore e consiglio della battaglia. — *M. V. 10. 9.* (C) M. Malatesta, che era divenuto il più segreto consiglio che avesse il Legato. *E 7. 58.* Per suo consiglio gli avea dato Sgarighino. *Stor. Pist.* 75. *G. V. 10. 50. 1.* Lasciava per suo capitano e in suo luogotenente un Filippo..., e per suo consiglio, un Giovanni... *Dant. Purg.* 13. Mi volsi al mio consiglio saggio (a *Virg.*). [r.] *Batt. Montap.* 8. O madre pietosissima (*Maria*), o consiglio e ajuto degli allitti. *Ov.* Egeria fu sposa e consiglio di Numa.

111. 49. *Essendo il consiglio un esercizio della ragione e della volontà, e non potendo l'uomo esercitarlo verso altrui, se non le esercita verso se stesso; il consiglio, che concerne il deliberare, viene a significare la stessa umana libertà.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 15. Iddio, dal cominciamento fece l'uomo, e lasciò nelle mani del suo consiglio (in manu consilii sui, del suo libero arbitrio).

[r.] *Liv.* Dove consiglio non è, non è colpa.

20. † *E siccome la coscienza, ch'è prima condizione del libero arbitrio, entra anche nel sentimento delle impressioni corporee; nel seg.* Ritornare nel suo consiglio è *Rivvenire in sè.* [M.F.] † *Morg. Magg.* 16. 101. E tramortito per che giù cascasse... Orlando ritornò nel suo consiglio.

21. *Ma, per ritornare alle cose mor., ne' seg.* *Consiglio accenna alla libera elezione.* [r.] *Plaut.* *Senatum* convocabo in corde consiliarium. (*Qui Cuore è insieme la mente, la volontà.*) [r.] *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperte dopo alcun consiglio Eletto seco, riguardando prima Ben la ruina; e diedemi di piglio. *Car. Reti. Arist.* 1. 9. Questo fa parer la cosa grande, e mostra che non sia stata fatta a caso, ma per suo proprio consiglio.

[r.] Far di proprio consiglio vale anche *Di proprio moto, senza ch'altri ci sospinga e neppure persuada.* *Or.* Forse di questi difetti me no leverà via qualeuno l'età lunga, un amico schietto, il mio proprio consiglio.

22. *Il seg., dove ha senso di pensiero che prepara la deliberazione, è passaggio agli usi dove Consiglio diventa aff. a Intenzione, sempre però volto più o meno direttamente a operare.* [Camp.] *Dant. Inf.* 23. Pur mo' venieno i tuo' pensier' tra' miei Con simile alto e con simile faccia. Si che d'entrambi un sol consilio fèi. [r.] *E 3. 22.* E quel consiglio per migliore approbo (*approvo*) Che l'ha per nulla (*questa bassa terra*). — *Albert.* 2. 10. (C) Lo consiglio è intenzione ovvero proponimento dell'uomo... sopra alcuno fatto fare ovvero lasciare. [r.] *D. 2. 6.* Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir, senza consiglio (*all'arco*).

† *Aver consiglio per Avere intenzione.* *Pallav. Stor. Conc.* 2. 324. (*Man.*) [r.] *Prov. Salom.* 20. Siccome l'acqua profonda così è il consiglio in cuore dell'uomo; ma il savio uomo tutto il trarrà fuori. [r.] *Virg.* *Consilium vultu tegit.* [Camp.] *Dant. Par.* 19. Cotal si fece... La benedetta immagine, che l'ali Movea sospinta da tanti consigli (*concordi voleri di que' Beati, che formavano il segno dell'aquila*). [r.] *Vang.* Non avea consentito al consiglio e agli atti loro. [Camp.] *Bibb. Mac.* 1. 2. E pensava contro Alessandro malvagi consigli; e mandòc ambasciatori a Demetrio (*cogitabat in Alexandrum consilia mala*). *Com. Ces.* E questa (*epistola*) in lettere greche scritta mise, acciocchè, essendo presa, ti nostri consigli dalli nimici intesi non fussero (*consilia*). *Qui può valere e Intenzione e Partito segretamente preso.*

† *Quindi più espressam. per Intento.* *Aver suo consiglio, Conseguire quello a che s'intendeva.* *Sig. Viag. Sin.* 40. (*Man.*)

25. *Consigli i partiti stessi presi tra sè e con altri, dopo giudizio più o meno ponderatamente deliberato.* [r.] *Prov. Tosc.* 144. La notte è madre dei consigli (*Fr. La nuit porte conseil*). *Ai Greci* *εὐνοία, La notte.* *E 275.* De' secondi consigli (*partiti presi troppo tardi*) son piene le case; e de' primi ve n'è carestia (*de' presi in tempo*). — *Bocc. Nov.* 17. 10. (C) Stringendo la necessità di consiglio,... stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare. [r.] *Ter.* Con che consiglio ci andiamo? *Ar. Fur.* 27. 1. Molti consigli delle donne sono, Meglio improvviso, che a pensarli usciti. *Liv.* Sovverchia celerità di consiglio. — *Albert.* 2. 18. (C) A tostanto consiglio seguita pentire. [r.] *Prov. Tosc.* 275. Consiglio veloce pentimento tardo. *E 319.* Consiglio in vino non ha mai buon fine. *Cic.* Cosa operata con animo virile, con puerile consiglio. *Mach. Stor.* Se c' si lodano i cattivi consigli per il fine buono, non si fa altro che dare animo agli uomini di errare: il che torna in danno delle repubbliche.

[r.] Consigli di sangue, e sim. *Deliberazioni crudeli.*

24. *Accoppiamenti di verbi a Consiglio, in senso di Partito.* *Senec. Pist.* 27. (*Gh.*) Tu dèi deliberare tutto il tuo consiglio con l'amico tuo (*Omnia cum amico tuo delibera*). [Camp.] *Bibb. Salm.* 82. E sopra il tuo popolo hanno fatto malvagio consiglio, e pessimo contro a' tuoi Santi (*malinauerunt consilium*). *Solil. S. Aug.* 15. Questo è il dragone antico, el quale fe' consiglio di furarti la gloria tua. — *Bocc. Nov.* 79. 43. (C) Non sappiendo che altro consiglio pigliarsi, se ne tornò a casa sua. *Petr. Son.* 136. E poi ch' i' aggio Di scoprirle il mio mal preso consiglio, Tanto le ho a dir che cominciar non oso. *Bocc. Nov.* 25. 11. Prese nuovo consiglio. *Hor.* *Sumet nova consilia.* *Amet.* 66. Già incominciai a lodarmi del preso consiglio. [Camp.] *Avv. Cicil.* 11. 20. Conviensi a voi dirizzare il core in franco ardimento, e sperto e sano consiglio prendere, senza alcuna sospeccione.

Col Pec, non com. *Ar. Fur.* 24. 112. (C) Si piglia finalmente per consiglio Che i due guerrier', deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua. *G. V.* 8. 42. 1.

[r.] *In quello del Tass.* *Amint.* Prendi consiglio, Pazzarella che sei, vale Fa' senno, nel senso che poi vedremo più chiaro.

[r.] *Hor.* Tardo e ingrato a me passa il tempo che mi citarda la speranza e il consiglio di valentemente operare quello che giova del pari a' poveri e a' ricchi, e che, negletto, nuoce del pari a' giovani e a' vecchi. *Virg.* *Haud mora consiliis.* — *Guicc. Stor.* 1. 36. (*Man.*) Proponendogli innanzi agli occhi... l'infamia, la quale per tutto il mondo dalla leggera mutazione di così onorato consiglio gli perverrebbe. [r.] *Virg.* *Consilium vertisse Latini.* — *Salm.* Confermi Iddio ogni consiglio tuo. [Camp.] *Bibb. Salm.* 32. Il Signore disfae i consigli delle genti, e riprova i pensieri de' popoli e i consigli de' principi (*dissipat consilia*). *Comp. Ant. Test.* [r.] *Salm.* Confondere, Dissipare i consigli. [Camp.] *Bibb. Esdr.* 1. 3. I sconciassero il consiglio loro (*destruerent*).

23. *Prendere consiglio, in ant. avendo lo speciale signif. di Prendere provvedimento, cioè spediente a quel che par bene, e riparo contro quel che par male; e l'it.* *Provvedere facendosi di solito corrispondere al lat. Consulere; di qui si rende probabile l'origine data a Consilium da Consul; e appare che l'istinto della nazione abbia qui, come altrove, nell'estendere l'uso del vocabolo, ritenuto il valore etimologico con quella logica fedeltà che è nelle comuni tradizioni ammiranda.* † *Bocc. g. 3. n. 6.* (C) Prese consiglio a' suoi piaceri. [r.] *Ces.* *Consilium capere sibi, Provvedere a se stesso.*

† *In senso sim.* [Camp.] *Com. Ces.* vii. Gli Eddi cominciarono a gridare Litanie (*pregiere*), pregando che consiglio alli fatti suoi volesse apprendere (*ut sibi consulat*). † *Cass. Collaz.* 17. cap. 15. Se avesse anzi voluto dire la verità, o dare consiglio alla salute de' cittadini. *Questo arcaismo spiega il modo di Cic.* [r.] *Mei consilii est, Vestrum consilium est; Spetta a me, Tocca a voi, provvedere.*

† *In senso sim.* *Porre e Mettere consiglio a... e contro...* [Camp.] *Avv. Cicil.* E loro priega che a ciò pongano consiglio. — *Ar. Fur.* 31. 64. (C) Che, per opra di medico o d'incanto, Si ponga a quel furor qualche consiglio. [Camp.] *G. Vill.* Mettano consiglio

e riparo a simili casi. *Guid. G.* 23. *F.* 15. 105. Alcuni consiglio mettiate al mio male. [M.F.] *Senec. Pist.* 29. 64. Io non sono ancora disperato del nostro amico..., perocchè si potrà correggere ancora; se, senza tardare, si mette consiglio in lui e se gli porge la mane (*mano*). [Camp.] *Guid. G.* 15. 88. *E.* 69. Voglio provvedere se io vi potessi nullo (*alcuno*) consiglio mettere. *Somm.* 48. Non deono soffrire alcuna malvagità intorno a loro, e s'elli non vi mettono consiglio, ciò è ben segno che non siano prodi uomini.

† *Ass.* [Tav.] *G. V. l.* 7. c. 4. Buono da Duera mise consiglio per modo che l'oste di Manfredi non contrastò (*contrastò*) il passo.

26. *In senso sim., e, in parte, più vivo, Consiglio per Riparo, o Rimedio, ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 270. Contro Dio non è consiglio. [Camp.] *Guid. G.* xv. 72. Vedrà, che gli Iddii fanno tutto per me, quando troverò alcuno consiglio della cosa che più desidero. [M.F.] *Dittam.* 3. 10. 47. Un bagno v'ha che passa ogni consiglio Contra il mal della pietra, però ch'esso la rompe e trita come gran di miglio. [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il caso non riceve consiglio (*la cosa inopinata mal si ripara*).

27. *Quindi Consiglio vale il Pregio, parte naturale e parte abituale, della mente e dell'animo, l'esercizio del senno.* [T.] Persona di buon consiglio vale che sa e ben consigliarsi seco stessa, e consigliare altri, e ad altri coll'opera provvedere. *In questo senso è invocata la Vergine del Buon Consiglio.* *Sansov. Conc. Polit.* Le forze de' principi, se non sono governate con ragione e con buon consiglio, non solamente riescono deboli e vane, ma il più delle volte sono dannose a chi le possiede. = *D. Gio. Cell. Lett.* 7. (*Man.*) Dio riduca a miglior consiglio chi cagione è di tanto male. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* È ufficio d'uomini prudenti e di gran consiglio riparare per quanto possono, che i virtuosi e buoni non siano oppressi dagli invidiosi. *Nep.* Uomo di gran consiglio.

[T.] *Cic.* Come mai dire che per caso avvengono cose le quali veggonsi fatte con tanto consiglio?

28. *Anco senza epiteti ha questo o sim. senso.* *Petr. Canz.* 6. 2. (C) L'anima a cui vien manco Consiglio ove il martir l'adduce in forse. *E son.* 53. [T.] *Ar. Fur.* 31. 81. Tutto confuso e privo di consiglio, Si faceva porre indosso la corazza. *Tass. Ger.* 7. Errò senza consiglio e senza guida. *Prov. Tosc.* 21. Amor non ha sapienza, e l'ira non ha consiglio. *Quintil.* Il misfatto non ha consiglio. *Prov. Tosc.* 249. Il danno toglie il consiglio, o il cervello. *Ici:* Chi perde la roba, perde il consiglio. *Mach. Stor.* Quanto col consiglio e con la prudenza valse. *Or.* Forza priva di consiglio rovina per la sua propria mole. *Veron. Gamb.* E col consiglio e con la man possente Fate libera me, voi salvi e quieti. *Ar. Fur.* 10. 77. Di consiglio e d'ardire in guerra mastro. *Nep.* Pieno di... — Uomo di consiglio dice ben più che Uomo da consigli. = *Tes. Br.* 8. 49. (C) Consiglio è una scienza lungamente pensata sopra a fare alcuna cosa.

29. *In senso rel.* [Cors.] *Serm. S. Ag.* 14. Ma, perocchè per lo bene nasce l'invidia, dona Iddio lo spirito del consiglio, il quale per amore del prossimo necide l'invidia. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 39. (*Man.*) Il dono del consiglio.

30. *Se Consiglio ha senso di Provvedimento, non è improprio che accenni alla Provvidenza divina.* [T.] *Cic.* C'è uomini che la ragione con buon consiglio data dagli Dei immortali in frole e malizia convertono. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 1. 63. In Roma cadde uno scudo dal cielo Vermiglio tutto, per divin consiglio. *D.* 3. 20. [T.] (*Consilium Domini manet.*) *E.* 13. (*Non credano gli uomini al vedere un uomo che pecca e un che fa bene*) Vederli dentro al consiglio divino (*giudicare l'un salvo, l'altro dannato*), Che quel può surgere e quel può cadere. *In senso sim.* Entrare nel consiglio divino, che è più proprio che nei consigli divini. [Camp.] *Dant. Purg.* 23. Dall'eterno consiglio Cade virtù nell'acqua e nella pianta (*il cui aspetto mortifica nel Purg. i golosi, e li fa macilenti*). *E.* 6. O è preparazione che nell'abisso Del tuo consiglio fai, per alcun bene, In tutto, dall'accorger nostro scisso? *E Par.* 7. Ficca mo' l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio. = *E Purg.* 1. (C) O è mutato in ciel nuovo consiglio, Che, dannati, venite alle mie grotte?

[T.] Angelo del gran consiglio, nella bibbia, il Verbo della Provvidenza redentrice. *F. Belc. Laud. a Maria.* Arca del gran consiglio.

Quasi pers. [Camp.] *Dant. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Umile ed alta più che creatura, Termine fisso d'eterno consiglio. (*Ante secula creata sum*) [F.T.s.] *Tuss. Sett. giorn.* 1. [Camp.] *Conv.* 4. Da quel consiglio che per tutti provvede, cioè Iddio. *E Par.* 21. Al consiglio che il mondo governa.

† **CONSIGNARE.** *V. a. Consegnare. V. — Aureo lat. Bemb. Lett. (Mt.) E Stor.* 3. 37. (M.) E così avendo la città consignata, si dipartirono.

2. [Camp.] † *Per Segnare, Imprimere, Incidere, e sim.* *Serm.* 47. Ne è parso degna cosa dovere esprimere che, correndo S. Francesco lo spazio della vita presente..., fu consignato da Dio delli signi delle stimmate...

5. [Camp.] † *Per Decretare irrevocabilmente o Porre il suggello.* *Bibb. Sap.* 2. Il tempo nostro è uno passamento d'ombra, e non ritornerà poi la line nostra, perocchè ella è consignata, e neuno ritorna (*consignata est*).

† **CONSIGNAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. Consignatio, ch'è in Quintil.* [Camp.] *Per Impronta, Cicatrice, Incisione su la viva carne, Stimmate.* *Serm.* 47. Possiamo fermamente tenere che uno de' grandi miracoli della nostra Fede fu la consignazione di Francesco (*cioè, l'impressione delle stimmate*).

† **CONSIGNIFICARE.** *V. a. Significare insieme. È in Prisc.* Di questo verbo non leggesi che il *Part. pass.* *Consignificato. V.*

† **CONSIGNIFICATO.** *Part. pass. Da CONSIGNIFICARE. Significato insieme.* *Sassett. Lett.* 43. (*Man.*) E dico difinendola (*l'impresa*), che ella è una maravigliosa e celata significazione del concetto umano, fatta per la qualità o azione consignificata da una imagine di cosa divina, naturale o fatta per arte.

† **CONSILIARIO.** [T.] *S. m. V. CONSIGLIARIO.* *Salvin. F. B.* 2. 4. 3. (*Mt.*)

CONSILIGINE e CONSILIGO. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato da Gaspero Bacchinio ad una sorta di Elleboro che è l'Elleborus viridis, di Linneo. È in Colum.*

† **CONSIMIGLIANTE.** *Part. pres. di CONSIMIGLIARE.* [Camp.] *Che consimiglia. Com. Boez.* 1. Ma tu componevi in questa eccellenza, che mi faceva consimigliante a Dio.

CONSIMIGLIANZA. [T.] *S. f. Astr. di CONSIMILE.* *Nel ling. filos. può cadere più pr. di Consomiglianza; perchè questo col suono risveglia l'idea di semplice somiglianza mater.; dove Consimile ha il senso di Similitudine in gener.* [T.] *Bellot. in Eurip.* Molta ne' varii eventi Consimiglianza accade.

CONSIMIGLIARE. *V. a. e N. ass. Far simile.* (C) *Non com. È in Fulgenz.*

CONSIMILE. *Agg. com. Simile; ma pare abbia alquanto più di forza.* *Aureo lat. Cr.* 2. 4. 4. (C) In quelle che non hanno legno, sono come membro consimile negli animali. *Amet.* 50. Così fatti ragionamenti, o consimili, avevano alle sopravvenute fauche rendute vigorose forze. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 95. Hanno i filosofi ed i poeti ricavate tali cose tanto alle nostre consimili.

CONSIMILISSIMO. *Agg. Superl. di CONSIMILE.* *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (C) I religiosi erano consimilissimi nella stretta osservanza di devozione.

CONSIMILMENTE. [T.] *Avv. Da CONSIMILE.* Consimilmente formati; può dimostrare somiglianza maggiore il sempl. Similmente. *Anche il Fanf. lo nota.* [T.] *Gell.* Queste cose consimilmente affermano e gli Scettici e gli Accademici.

† **CONSIRO.** [T.] *S. m. Pensiero che dà travaglio.* *Sulla forma di Pensiero, e secondo l'anal. del signif. di Cura. V. CONSIROSO.*

Nel seg. pare avv. a Considerazione. *Rim. ant. Guitt. R.* (C) Passa in allegrezza ogni consiro. *Rim. ant. Chiar. Dav. H.*

† **CONSIROSO.** [T.] *Agg. Chi è in pensiero molesto.* [T.] *Quasi Consideroso, sull'anal. di Pensoso.* = *Rim. ant. Dant. Mojan.* 87. (C) E visto aggio, di core irato e consiroso, Venir gajo e gioioso.

CONSISTENTE. *Part. pres. di CONSISTERE.* *Che consiste. Vit. Pitt.* 71. (M.) Scherzo consistente in trasposizione e mutamento di lettere. *Imperf. Tim. D.* 12. T. 8. 364. Vero bene che e' desiderano, consistente nelle naturali cose divine... [F.T.s.] *Dat. Pref. Vit. Pitt.* Difficoltà consistente nella scorrezione del testo di Plinio.

[T.] Argomento consistente in un giuoco di parole.

Red. Cons. 1. 145. (*Mt.*) Una esattissima dieta consistente non solo nella parità del mangiare e del

bere, ma... [F.T.s.] *Cocch. Cons.* 1. 65. Pranzo consistente in minestra brodosa.

2. *Come Agg. Per Denso. Red. an.* 55. (C) Pieno d'una materia bianca, un poco più consistente del latte.

5. [T.] *Fig.* Corpo consistente; e sarà più sempl. dire Sodo, e sim., che nel suo gen. ha la sua materia così disposta da non cedere facilmente, e durare. = *Bellin. disc.* 1. 20. (M.) Si considerino quelle parti, che da per se stesse si sorreggono..., e che dure, o sode, o consistenti si addomandano. *E.* 21. Le durissime e sommiamente consistenti son l'ossa.

[Cont.] *Luna, Prodr. inv.* 56. Così sottile (*il vasco*)... non si può fare nè di vetro, nè di altra materia si che resti sodo, e consistente.

4. *Durevole.* (*Fanf.*)

3. *Aggiunto di Età, vale Che è giunta all'ultimo termine del suo incremento, e quivi si resta senza ancor volgere a vecchiezza.* *Bellin. Disc.* (M.) Scelsero quanti più uomini potertero, i meglio complessionati, del miglior vigore, dell'età consistente, cibati nel miglior modo.

CONSISTENTISSIMO. *Agg. Superl. di CONSISTENTE.* *Bellin. Disc.* 1. 8. (M.) Toltone queste materie, che son le consistentissime del corpo umano. (*Nel senso del § 5 di Consistente*).

CONSISTENZA e CONSISTENZA. *S. f. Da CONSISTERE. Il consistere.* (C) [G.M.] Consistenza di un patrimonio; I beni in che consiste un patrimonio. *Non elegante, ma non barbaro.*

[Cont.] *Lo Stato di una materia circa alla sua aggregazione molecolare.* *Imp. St. nat.* 1. 20. Sono le marghe generalmente di consistenza diversa; perocchè alcune di loro sono terra dura, altre arenacee, altre tofigne. *E.* 11. 4. Passando il colore in consistenza unita di vetro (*nei vasi coloriti di creta cotta*).

2. [Sel.] *Il grado di densità o sodezza a cui si riducono certi liquidi, quando, per vaporazione, le loro parti fisse, venendo a concentrarsi, pigliano forma di corpo poco scorrevole o quasi solido.* = *Lib. cur. malatt.* (C) Si tenga sopra 'l fuoco a sfumare, finchè arrivi a giusta consistenza d'elettuario.

[Cont.] *Bucc. Museo fis.* 36. Quelli, che hanno esperienza di questo sal mirabile, potrebbero agevolmente coagulare anche il petrolio in una consistenza, ed in una materia analoga al succino, evaporando prima esso petrolio alla diminuzione della terza parte, avanti di metterlo in digestione col sal mirabile di Glaubero.

[Sel.] *Modo di essere di quei corpi, le cui singole parti stiano sì poco unite insieme da non avere stato di solidità.* = *Magal. Lett.* 4. (Mt.) Egli (*il freddo*) una (*materia*) liquida, e che non ha alcuna consistenza, rimovento dalla sua fluidità, le dona corpo e durezza.

Sost. fem. Lo stesso che Corpo, Massa solida.

5. *Per Mantenimento, e Custodia.* *Maestruzz.* 1. 59. (M) La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenza della sua persona.

4. *Per Colmo, Ultimo termine di qualsiasi incremento, e Quel tempo durante il quale si resta senza crescere, nè andare al peggio.* *But. Purg.* 13. 2. (C) Quell'età della consistenza incomincia a discendere di di in di, perdendo della vigorosità l'uno di più che l'altro. *E appresso:* Passava allora l'età della consistenza, ch'era già passata li 35 anni

CONSISTERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo Consistere. Dicesi dello stato di chechessia considerato nella sua essenza, o nelle sue proprietà e qualità.* (*Fanf.*) *Cr.* 11. 48. 4. (C) La coltivatura... consiste in dimesticare gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore. *Cavale. Frutt. ling.* Questa consiste da revocare il cuore da ogni spargimento. *Bocc. g.* 1. f. 5. Nel quale mi pare grandissima parte di piacere e d'utilità similmente consistere. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Mai si cerca di sfuggire un inconveniente, che non s'incorra in un altro. Ma la prudenza consiste in saper conoscere la qualità degli'inconvenienti. = *Red. Cons.* 1. 145. (M.) Una esattissima dieta consiste non solo nella parità del mangiare, e del bere, ma...

2. *Per Essere situato.* *Guicc. Stor.* 2. 53. (M.) Non si potesse procedere, ... a quelle (*terre*), che di là da essa, verso il polo meridionale, consistono.

3. *E per Stare insieme.* (C) [Cont.] *G. G. N. sci.* xiii. 128. Travamenti, catene di ferro, ed in somma le altre lor parti (*dei palazzi*) consistessero.

[Cont.] *Star su. G. G. Gall.* xii. 61. La lamina IS s'abbassasse ancora per qualsivoglia animo

spazio, gli arginetti non più consistessero, ma scacciando l'aria Al, CB, si diffondessero sopra la superficie IC, e sommergevano la lamina.

4. *E trasl. Durare. Bocc. Vit. Dant. 270. (C)* Acciocchè questo rivelamento si possa fare, e possa il rievocato consistere.

5. [M.F.] *Ostinarsi. Bocc. Comm. Dant. 3. 202.* Son quelli che senza contrizione... veggendosi nel caso della morte, consistono pertinaci nelle loro nequizie.

6. [Camp.] *Per Insistere pertinacemente. Pist. S. Gir. 97.* Quando consisteva contro a me il peccatore, ammutolai, e non dissi li miei beni.

CONSISTORIANO. [T.] *Agg. Sost. T. str. V. Consistorio. E in Amm.*

† CONSISTORIO. [T.] *S. m. Consistoro. [T.] Ar. Fur. 46. 41. = Bemb. Stor. 1. 49. (C)*

† CONSISTORO. [T.] *Consistoro. D. 3. 16. (C) [Camp.] E 29. E 2. 9. = But. Purg. 9. 1. (C)* Consistorium, in Tert. e in Amm.

† CONSITO. *Agg. Coltivato, o piuttosto inarborato. Aureo lat. Cr. 2. 17. 5. (C)* Belle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo. E 5. 4.

4. Nel luogo basso, al qual discorre l'umor de' monti e la grassezza, per la simile abbondanza dell'umore nelle interiora della valle, ottimamente si coltiva il consito campo. E 1. 149. (Gh.) E il consito (campo) chiamavano quello ch'era inarborato.

† CONSOBRINA. *S. f. di CONSOBRINO. Aureo lat. M. V. 10. 70. (C)* Costui in questi giorni tolse per moglie una sua consobrina, contessa di Glienne. *Palaff. 7.* Mia consobrina è pur vaga del sugo della pentola. [T.] *Bibb. Volg. Genes. 29.* Jacob sapeva che ella era sua consobrina e le pecore erano di Liban suo avolo.

† CONSOBRINO. *S. m. Aff. al lat. aureo Conso-brinus. Cugino. Stor. Tob. C. 24. (C)* Come somiglia questo giovane il consobrinio mio! *Maestr. 2. 28.* 3. La legge che punisce il parricida, ha luogo... nella moelle... zio, avuncolo, zia, consobrinio, matrigna.

CONSOCIABILE. *Agg. com. Che si può consociare. È in Ambr.*

[T.] Schiatte diverse, non agevolmente consociabili in sulle prime.

2. [T.] *Fig. Idee più o meno intimamente consociabili. (Dice più che Associabile.)*

CONSOCIATE. [T.] *Part. pres. di CONSOCIARE.*

CONSOCIARE. *V. a. [T.] Unire e tenere in società. Aureo lat.*

[T.] Non vale a consociare gli animi l'utile di per sé.

2. [T.] *Fig. in senso intell.* Consociare l'uno coll'altro principio.

CONSOCIATO. *Part. pass. e Agg. Da CONSOCIARE.*

2. *E in forza di Sost. Chi è addetto, o Che è in società a qualche ministero. (Fanf.) Bellin. Disc. 2. 368. (M.)* Li vuol poi sempre chiusi e sempre nascosti ne' suoi santuari, solo aperti ai consociati al suo culto.

CONSOCIATORE. [T.] *S. m. verb. di CONSOCIARE.*

CONSOCIATRICE. [T.] *S. f. di CONSOCIATORE. [T.] E come Agg. La religione potente consociatrice delle anime.*

CONSOCIAZIONE. *S. f. Lega, Unione, Confederazione. (Fanf.) Aureo lat. Fag. Rim. (Mt.)*

CONSOCIIO. *S. m. Compagno di negozio, o d'altro interesse sequatur. mater. Dal lat. Consocius, ch'è in una legge di Diolez.*

† CONSODALE. *S. m. Aff. al lat. Consodalis. Compagno. Buon. Fier. 2. 1. 14. (C)* E quei vôtando, dedicar spumanti, E vôtare alla vita de' beenti Compagni e consodali.

CONSOLABILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente essere consolato. È in Cic. [T.] Vedova consolabile, Consolabilissima.*

[T.] Dolore più consolabile della noja.

CONSOLABILISSIMO. [T.] *Sup. di CONSOLABILE. V.*

CONSOLAMENTO. *S. m. Da CONSOLARE. Consolazione. Non com. In Girol. Consolamen. G. V. 10. 107. 1. (C)* Essendo la detta reina malata a morte, per darle consolamento, lo re... *Fr. Giord. Pred. S.* Noi avemo assai materia di consolamento quando siamo tribolati. *Albert. 5.* La speranza e lo sezzajo consolamento de' mali. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Fil. 2.* Adunque se alcuna consolazione avete in Cristo, se alcuno consolamento di carità... (*solatum caritatis*).

2. *Fig. [T.] Esop. Cod. Fars. nel Prof. f. 2.* Leggi non solamente a consolamento e diletto degli orecchi, ma con pensiero, intelletto e fatica d'animo.

5. [Camp.] *Per Alleviamento di fatiche, di stanchezza, ecc. Fr. Giord. Tratt. 62.* Quando altri fosse lasso del Sole nelle state per canunimo, ed egli trova l'ombra, si lo rfrigerà e dâgli consolamento. *Com. Art. ant.* Per ricreazione e consolamento delle sue fatiche.

CONSOLANTE. *Part. pres. di CONSOLARE. Che consola. Salvin. Cas. 161. (Mt.)* Nelle quali s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte invectanti contro gli autori della ingiuria... [Cors.] *S. Agost. C. D. 22. 8.* Tralle parole delli altri consolanti mise a vedere, che si ugnesse il corpo dello olio del detto martire.

(Tom.) Nutrire l'anima d'affetti e d'idee consolanti.

2. *E ass. [Camp.] Com. Bocz. 1.* In questa prima prosa Boezio induce la persona consolante, cioè, la Filosofia. = *Salvin. Disc. 1. 124. (M.)* Di questo è qualche fatica di cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

CONSOLANTISSIMO. [T.] *Sup. di CONSOLANTE Agg. [T.] Parola, Indizio, Annunzio consolantissimo.*

[T.] Consolantissima verità.

† CONSOLANZA. *S. f. Da CONSOLARE. Consolamento. Fr. Jac. T. 3. 23. 15. (C)* Oh pianto gaudioso, Ripieno d'ammiranza! Oh pianto diletto, Pieno di consolanza. E 5. 14. 1. Cristo rege pietoso della vita, Ove si trova unita consolanza.

CONSOLARE. [T.] *V. a. Alleggerire il dolore altrui, Dar conforto. [T.] Vang. Beati coloro che piangono perchè saran consolati. = Dant. Inf. 2. (C)* L'ajuta si ch'io ne sia consolata. (*Dice a Virg. Beatrice di Dante.*) *Petr. Son.* Consolate lei, dunque, ch'ancor bada. (*Parla di società d'nomini afflitta.*) *Bocc. Nov. 47. 21. (C)* La cominciò per si fatta maniera a consolare, che ella già, con lui dimesticatasi, Pericone dimenticato avea. E *nov. 50. 5.* Consolare la mia giovinezza.

2. *Col Di, accennando all'oggetto del dolore da consolarsi. Dant. Par. 20. (C)* La vedovella consolò del figlio (*Trajano, rendendo giustizia alla madre a cui era stato ucciso il figliuolo*). *Omel. Orig. 228. (M.)* Io credo certamente ch'egli (*gli angeli*) sieno venuti per consolarti di lui (*darti novelle liete di lui*).

[T.] Consolata del suo dolore. *E anco della pers. la cui morte o sventura è cagion di dolore.* Presto si consolò del marito (*perduto*). — Non si consolava del figliuolo (*in esilio*). *Vang.* Le consolassero del fratello (*morto*). = *Bocc. Nov. 67. 10. (C)* lo ti consolero di così lungo disio.

5. *Delle cose per le quali si fu uso della consolazione. Omel. Orig. (M.)* Gli ha mandati per annunziare la sua resurrezione, e per consolare il tuo pianto. *Cas. Son. 38.* Quel vago prigioniero peregrino, Ch'al suon di vostra angelica parola, Sua lontananza e suo carcer consola. (*Parla di un pap-pagallo.*)

4. *Senso corp. Petr. canz. 9. 4. (C)* Talora è consolata D'alcun breve riposo. (*La vecchierella nel lungo cummno*) [T.] Sentirsi consolare, Chi ha freddo, da un dolce tepore, Chi ha caldo, da un aura soave. — Si consola tutto.

3. *Trasl., di cose inanimate. Chiabr. Canzonett. ult. (M.)* Vago arboscello, Cui d'un ruscello, Sotto il Nemeo Leon, Ponde consolano L'arso terren. (*Hor. Arbor aestiva recreatur aura.*) [T.] Le piante si consolano, riavute dalla rugiada, da acqua che le ravviva.

6. *Senso intell. Fior. S. Franc. 80. (Mt.)* Non temere; imperocchè noi siamo venuti a consolarti del tuo dubbio.

7. *Rifl. Darsi conforto. Bocc. Nov. 29. 17. (C)* [T.] *Vang.* Rachele piangente i suoi figliuoli; e non s'è voluta consolare, perchè non ci sono.

8. [T.] Consolarsi. *Ha due sensi: Sentire alleggerimento del dolore, e accrescimento di piacere. Poi dice l'effetto apparente al di fuori dell'interno contento o benessere.* All'annunzio di passeggiata gradita il giovinetto si consola in vista.

9. [M.F.] *Congrularsi. Dav. Scism. 111.* Quando fu al lago di Garda... spedì alla Regina rallegrandosi, consolandosi, confortandola, offerendosi. [T.] *Quel che in Tosc.* Me ne rallegro, in altre parti d'It. Me ne consolo; ed è bello che l'altrui bene sia nostra consolazione.

10. [T.] *Ass. sottint. Col canto, o sim. Virg. Longum cantu Solata laborem. = Dant. Par. 15. (C)* L'una vegghiava a studio della culla, E, consolando, usava l'idioma Che ancor li padri e le madri

trastulla (*canzoncine e parole d'affetto che dicono genitori adattandosi al linguaggio puerile*).

Altro modo ass. [T.] *Vang. (Questi il povero beato, e già conculcato, o ricco, da te)* è consolato, e tu ti crucci.

11. *Altro ass. fam. di cel. [T.]* Ha una faccia di briccone, d'imbecille, che consola.

12. *1. N. ass. Per Consolarsi. Guitt. Lett. 8. 25. (M.)* Credendolo a porto giunto, o presso ad esso, in loco sicuro di morte, come non consolare del tutto deggio? *E appresso.*

15. *Trasl. Siccome Consolare è aff. a Confortare, e Confortare fig. dicesi con esempi e con prove nel senso pr. all'orig. di Rinforzare, così [M.F.] il Salvin. Annot. Perf. pos. 3. 331.* Fiancheggiare e consolare l'idiofismo con altre forme più illustri. — *Non bello a questo modo; ma potrebbesi [T.]* Consolare con citazioni argute l'argomento arido, e sim. *V. anche CONSOLATO.*

† *Similm. (Aritm.) [Gen.] Gli ant. dicevano Consolare moneta, per Conporre leghe di varii metalli. Galigai, Prat. aritm. 5. 30.* Uno ha libbre 16 d'ariento fine, e vuole fare moneta a lega di 2 oncie 1/2 per libbra, domando quante libbre consolerà e quanto rame arrogerà.

14. (Tom.) *A modo di Sost. Consolazione. D. Vit. N. 41.* E d'ogni consolar l'anima spoglia. E 2. 18. Ch'avran di consolar l'anime donne (*sicure di consolazione, e quasi signore della propria gioja*).

CONSOLARE. [T.] *S. m. Aff. a Consolazione. V. il verbo, § ultimo.*

CONSOLARE e † CONSULARE. [T.] *Agg. Che appartiene al console, a' consoli, o al consolato. [T.] Cic. Uffizio. Sall. Impero consolare, in senso d'autorità: ma quest'uso prova che Augusto, prendendo il titolo d'Imperatore, non innovava tanto ne' nomi, come gli incerti fanno. = Mellin. Descr. Entr. Ref. Giov. 107. (Gh.)* Le selle curuli co' fasci consolari. *In Liv. [T.]* Littori consolari.

2. *Chè concerne a qualche modo i consoli. [T.]* Medaglie consolari o delle famiglie romane, segnatam. da Mario e Silla ai triumviri, per commemorare alcun fatto onorevole alla famiglia: *vittorie, trionfi, sacerdoti, consoli.* = *Car. Lett. 2. 6. (C)* Separatamente le consolari (*medaglie, coniate sotto i consoli*) dalle imperatorie. *E Lett. Tomit. 75. p. 105. (Gh.)*

[T.] Fasti consolari, *Cronaca incis. nel marmo, scoperta al tempo di Paolo III. E in Spaz.*

[T.] Anno consolare, *il Tempo che correva tra il cominciare dell'un consolato e quello de' suoi successori.*

[T.] Età consolare, *quella innanzi la quale non era concessa tal dignità. Quarantadue anni; sotto gl'Imp., meno.*

[T.] Strade consolari o pretorie; *pubbliche, Plin. [Giul.] Nel Pist. e sul Montamiata, dicono tuttavia Consolari le strade carrozzabili o regie: prova della fedeltà con la quale il ling. tosc. ritiene le antichissime tradizioni.*

[T.] Provincie consolari, *da governarle un console o stato console, Cic.*

5. [T.] *Nep.* Uomo consolare o Consolare, *ass., chi era già stato console. = Vit. Plut. (C)* Pigiò per moglie la figliuola di..., il quale era uomo consolare.

Sost. Tac. Dav. Stor. 1. 241. (C)

[T.] Donne consolari, *le mogli de' consoli.*

[T.] *Plin.* Casa consolare, *che ha un console, o n'ha avuto uno o più.*

4. *Potestà, simile a quella del console. [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 13.* Avendo creato il popolo romano i tribunati di podestà consolare. [T.] *Sest.* Ornamenti consolari, *insegna a titolo d'onoranza, date anco a chi non fu console.*

5. *Consolari, poi, anco i nati di famiglia ch'ebbe già un console, e i mandati a governare con insegne e autorità consolare senz'essere consoli. Cod. Teod. Consolare della Venezia. Detti anche Consolari onorarii.*

6. *Governo consolare, nella Francia mod. Giurisdizione consolare, negli usi mod. V. CONSOLE, § 6.*

7. *D'Accademia. [T.] Camb. Oraz. 1. 3. 152.* Nel nostro... Consolar seggio lo collocaste.

CONSOLARE. [T.] *S. m. V. l'Agg. § 5 e 3.*

† CONSOLARIA. [T.] *S. f. Consolato. [Tav.] Giuoch. Scacch. l. 11. 5. 57.* l'ufficio della consolaria. (*Altri legge Consoleria, ch'è forma più com.*)

CONSOLARITÀ. [T.] *S. f. Dignità di coloro che*

avevano insegne e autorità consolare senz'essere consoli. Voce stor., necessaria, perchè ha idea distinta da quelle di Consolato. [T.] Cod. Teod. Dignità della... — Fasci della...

[r.] Iscr. Consolarità della provincia di Numidia.

CONSOLARMENTE. [T.] *Avv. Da CONSOLARE. Come si conviene a consolare. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R. (C) Andò al tempo consolarmente, con tutti gli altri ordini. [T.] Liv. Tutta la vita consolarmente condotta, faceva lui rispettabile più per se stesso che per la sua dignità.*

2. *Di giurisdizione consolare in senso mod. [T.] Consolarmente giudicato.*

CONSOLATAMENTE. *Avv. Da CONSOLATO agg. Con consolazione. [T.] Passare il tempo consolatamente. (Non di consolazione che tempera i dolori, ma in senso di comodità piacevole e d'ugi lieti. Può suonare iron.)*

2. *Per Con agio e riposo. [Camp.] G. Giud. A. 31. In tutto quello reame... Antenore era secondo dallo re in officio e potestate; e visse assai consolatamente in quello paese. = Sacch. Nov. 124. (C) Gli diede ordine di mangiar consolatamente con una nuova esperienza. [Bern.] Andr. Minucci. Lett. descr. Hanno (i mercatanti delle principali città d'Italia) qui (in Lione) ridotto una piazza di cambi ed altre faccende de le prime di Europa, e vi fanno di grossi guadagni vivendo tuttavia consolatamente.*

† **CONSOLATICO.** [T.] *S. m. Consolato. [T.] Liv. Dec. volg. 3.*

CONSOLATISSIMO. *Agg. Superl. di CONSOLATO. Tratt. segr. cos. donn. (C) Dall'ordinata frequenza de' medicamenti rimangono consolatissime.*

CONSOLATIVO. *Agg. Da CONSOLARE. Confortativo, Atto o Acconcio a consolare. Non com. E in Isid. — Ovid. Pist. 55. (C) Vie meglio s'acquista il consolativo amore per piacevole bellezza, che per forza d'erbe. [Camp.] Bibb. Zucc. 1. E risposse lo Signore all'Angelo, lo quale parlava a me parole consolative (verba consolatoria). G. Giud. A. 8. E così si acquetò lo re Menelao a queste consolative parole dello re Agamemone. = Buon. Fier. 3. 5. 2. (C) E d'eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo e dolce.*

CONSOLATO. *Part. pass. e Agg. Da CONSOLARE. Bocc. Nov. 46. 14. (C) Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo, ne possa andar consolato. Dant. Rim. 17. Per tal ch'io mora consolato in pace. [T.] Lor. Med. Nenc. Ben si potrà tenersi consolato, che si contenti tutte le sue voglie d'aver la Nencia.*

2. *Di consolazione abituale. Bocc. Nov. 100. 5. (C) Estimo che con costei dovesse potere aver vita assai consolata.*

3. *Colla negaz. [T.] Prov. Chi va a nozze e non è invitato, torna a casa mal consolato.*

4. *Aff. a Piacevole. [Camp.] G. Giud. A. 3. In grande e consolato sollazzo.*

5. *Trast. Nel senso del § 15 di Consolare verbo. Red. Lett. t. 5. p. 97. (Nap. 1778.) (M.) Certe voci... consolato con le circostanti convenienze... E p. 152. Aneorchè tal voce prostacica sia consolata da due nobilissimi epiteti, alte e famose.*

6. *Pigliarla consolata, o far chechessia consolato (qui a mod. d'avv.). Del fare chechessia con agio, e senza darsene molta cura. Fr. Juc. T. 2. 25. 10. (C) † Zibald. Audr. 41. Quando mangi o bei, mangia consolato, e mastica bene. Cecch. Assinol. 1. 1. (M.) Voi non vi avete a dottorar si tosto, che e' non bisogni che voi ci torniate almanco un altro anno: sicchè pigliatelavi consolata (nello studiare).*

7. *[G.M.] Acqua consolata, Che cade lenta e senza vento. Aff. al senso del § 6.*

[Rig.] *E a modo di Avv. Piove consolato.*

8. *Sost. [T.] La Consolata, Titolo di chiesa dedicata alla Vergine; bel contrapp. di Addolorata, che rammenta il verso sovrano: Tu pur, Beata, un di provasti il pianto.*

CONSOLATO. [T.] *S. m. Uffizio, Dignità, Titolo di console.*

Nel senso rom. Tac. Dav. Ann. 1. 1. (C) Roma da principio ebbe i re; da Lucio Bruto, la libertà e il consolato. Plur. [T.] I consolati (gli uffizii di tal genere, sostenuti).

Bocc. Lett. Pin. Ross. 273. (C) Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma... [T.] Fr. Bart. Sallust. volg. 19. [Camp.] Boez. 3. Chiedere, è in Cic. [T.] Ottenere, Abdicare, Uscire del...

2. *Tempo che dura la carica. [T.] Durante il... — Consolato memorabile per grandi fatti. = Serd. Ord.*

Stor. rom. 13. (Man.) Nel cui consolato (di Apulejo) Augusto si morì. Vit. S. Eugen. 373. Comodo imperatore, nel settimo consolato suo, mandò... [T.] Sotto il suo consolato. [F.T.s.] Dav. Oraz. Lucio Silla viuse la virtù e i trionfi e i sette Consolati di G. Mario.

5. *Di magistrati meno ant. [T.] Vas. 2. 1. L'anno 1191, sotto il consolato dei tre consoli di Siena, fu condotta a perfezione la dogana e altre fabbriche. = Stat. Calim. 25. (Man.) E i consoli e l'officio del consolato della detta Arte siano e sia sempre sopra tutti gli officii della detta Arte.*

[Cont.] *Stat. Fabbr. 54. I consoli debbino eleggere e nominare ufficiali... l'ufficio dei quali dura tutto il tempo di quelli consoli da' quali saranno eletti, e simile elezione si facci nel tempo di ciaschedun consolato.*

4. *De' consoli eletti dalle città negozianti d'Italia, ne' paesi stranieri. [Cont.] Cons. more, 2. Gli sopraddetti consoli giurano... che bene e realmente useranno il detto ufficio del consolato e che daranno il giusto tanto al maggiore quanto al minore.*

Quindi [T.] Consolato del mare, titolo del codice marittimo che attribuiscesi ai Catalani, e vigea in tutto il Mediterraneo. [Cont.] Cons. mare, Ord. 36. Qui fornisce il libro volgarmente ditto consolato del mare, nel quale se (s'è) contenuto tutti i capitoli, leggi, e buone ordinazioni degli antichi, quali hanno ordinato per le cose marittime.

3. *De' consoli di Stati moderni. [T.] Istituire Consolati italiani ne' porti d'Oriente. — Cancelliere del consolato. — Consolato decoroso, lucroso.*

6. [T.] *Il consolato di Francia, d'Inghilterra: le persone che lo componono; e la loro autorità quasi personificate. — Il consolato autentico i documenti.*

7. *Luogo ove il console risiede. [T.] Andare al Consolato.*

8. *D'accademia. [T.] Varch. Lez. Pros. Var. 1. 182. Ho ricevuto l'autorità del consolato dell'Accademia.*

CONSOLATORE. *Verb. m. di CONSOLARE. Chi o Che consola. È in Cic. — Lab. 275. (C) Acciocchè i frati, che misericordiosi uomini sono, e consolatori delle vedove, non le venissero meno. Mor. S. Greg. Sotto specie di consolazione diceva parole di grande anaritudine, e così era intinto consolatore. Bul. Ella dimostra Iddio consolator di coloro che portano pazientemente le persecuzioni del mondo per suo amore.*

CONSOLATORIA. [T.] *S. f. Ell. segnatam. di lettera. Sottint. il Sost. [T.] Lunghissima consolatoria da consolare i più consolabili.*

CONSOLATORIAMENTE. *Avv. Per modo di consolare. Con consolazione. È in Sidon. — Vit. Plut. (C) Aristotile gli scisse consolatoriamente, secondo il desio.*

CONSOLATORIO. *Agg. Da CONSOLARE. Atto o porgere consolazione. È in Cic. — Guid. G. (C) Con queste parole consolatorie gli parlò. Cavalc. Frutt. ling. [Camp.] Bibb. S. Paul. Cor. II. Prol. Dopo la fatta peniteaza scrive loro una lettera consolatoria. E Vit. Imp. Rom. E Pist. S. Gir. 24. Rubr. Epistola di santo Girolamo mandata a Terenzio consolatoria della morte della figliuola. [T.] Sonetto, Orazione consolatoria.*

CONSOLATRICE. *S. f. di CONSOLATORE, e come Agg. Vit. SS. Pad. (C) Tu ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversità, e sollazzo e riso in ogni mia gioia. [Camp.] Rec. S. Elis. Subito le apparse la consolatrice Vergine Maria, dicendo: Benedetta mia figliuola...*

[r.] *Verità consolatrici.*

CONSOLAZIONE. [T.] *S. f. Atto ed effetto del consolare gli altrui e i propri dolori; e sentimento che l'uomo prova del sentirli alleviati o tolti via da sé.*

[r.] *Porgere al dolore altrui consolazione di parole o di fatti. = Bocc. pr. 3. (C) Nella qual noja tanto rifrigerio già mi persero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, e le sue laudevole consolazioni.*

[T.] *Car. Lett. fam. 1. 149. Io potrei, per confortarla, venire per infinite altre vie; ma non accade con una donna di tanto intelletto entrare a discorrere sopra luoghi volgari e comuni, della consolazione.*

[T.] *In questo senso e Il Libro della consolazione della filosofia.*

2. *Anche un solo atto, dal quale consolazione ci venga. Fior. S. Franc. 15. (M.) Egli non le volle mai fare questa consolazione. [Camp.] Bibb. S. Paul. Cor. II. 2. Ma voglio che da ora innanzi per contrario si facciate a colui consolazione perdonandogli*

quello ch'elli fece (consolemini). = Fior. S. Franc. 15. (M.) Rispuosono li compagni: Padre si; degna cosa è che tu faccia questa grazia e consolazione. Cavalc. Specch. Cr. (C) [Camp.] Vit. Imp. Rom.

[T.] *Fare a questo modo non com.; ma del produrre un sentimento di piacere e corp. e mor., dicesi Che la cosa fa consolazione. — Fa consolazione sentirlo, vederlo.*

5. *Modo sim. in senso rel. [Camp.] Fior. S. Fr. 43. 90. Ogni consolazione la quale la misericordia di Dio facesse loro, elli la si dovessero insieme rivelare.*

[Camp.] *Guid. G. VII. 2. Paris per nuno modo la poteva ridurre a spirito di consolazione. [T.] Spirito di consolazione, fuori del senso relig., non s'userebbe; ma Respiro di consolazione, o sim.*

[T.] *Altra forma relig. nell'Ap. Il Dio di tutta consolazione.*

[T.] *La Chiesa a Dio: Della tua consolazione ricevano i beclizii.*

[T.] *Yang. Aspettava la consolazione d'Israele (il Messia).*

4. *Dunque non pur d'un sol uomo, ma di moltitudine, e d'un popolo intero. G. V. 12. 72. 12. (C) Fu una gran consolazione al popolo per la fame passata.*

3. *Del sentimento che prova l'uomo nell'essere consolato. Bocc. pr. 8. (C) O consolazion sopravviene, o diventa la noja rainore.*

[T.] *La consolazione che nei mali per altrui colpa sostenuti viene all'anima dalla coscienza del bene operato, supera sempre la gravità d'essi mali. In questo senso comparta il plur.*

[M.F.] *La consolazione dei danoati si dice di chi sente qualche conforto nel non esser solo a patire. Serdon. Prov. Dicesi anche: Mal comune, mezzo gaudio; La consolazione dei dannati.*

[T.] *Tass. Lett. 5. 274. Non abbandoni me, poverello, affatto; nè privi l'infermità di molti anni della consolazione d'un giorno. Buonarr. Oraz. 1. 6. 183. Quella luce di consolazione, che dalla divina benignità c'era apprestata.*

6. *Del cercare ed eleggere una consolazione a sé. Segr. Fior. As. 4. (M.) Vo' che pigliam qualche consolazione, E che mutiam questo ragionamento. Meglio Prendere, quando l'uomo può prenderla veramente di propria elezione. [Camp.] Guid. G. VII. 2. Adunque, se ti piace, rimanti di queste lagrime, e prendi riposo di consolazione.*

7. *Anco senza l'idea di dolore, Consolazione talvolta vale Piacere vivo insieme e tranquillo e tale che basterebbe a consolare non pochi dolori se ce ne fosse. [T.] Le consolazioni provate nella vita dovrebbero renderci forti contro la calamità quando giunga; ma per solito ci rendono più deboli.*

[T.] *Quindi il modo Abbiamo con grande nostra consolazione sentito del vostro benessere. Qui aff. a Gioja; ma più bello, perchè dimostra la gioja altrui poter essere consolazione a' nostri propri dolori.*

[T.] *Con un'aria di consolazione. — Faccie di consolazione; che esprimono, più che il seupl. Essere consolato, spirano allegria, da parere o volere consolare anco i dolenti.*

[T.] *Questo ha senso di cel.; perchè sovente la voce suona iron. Per colmo di consolazione mi capita la visita d'una spia malaccorta.*

[T.] *Ma sul serio, e nel senso qui not. e nei preced., dicesi e Avere e Dare consolazione. — Dare è in una lett. della figliuola di G. Galilei.*

8. [T.] *Quindi apparisce che questa voce vale anche la Causa del sentimento, e denota l'Oggetto stesso che lo produce; onde dicesi che l'arte è la consolazione dell'artista, che la tale persona è la nostra consolazione. = Vit. S. Eufros. 406. (C) O dolce mia consolazione e mia tranquillità le, io vi prego... E davvero, e per iron. in questo senso dicesi che il tal diletto, la tale conversazione, la tale lettura è una consolazione.*

9. *Plur. Bocc. Nov. 93. 17. (C) Ne' miei diletti e nelle mie consolazioni.*

[T.] *Anco a denotare la consolazione per una cagione sola. Ero nelle massime consolazioni.*

10. *Non il sentimento, ma lo stato più o meno continuato. [T.] Cuore aperto a un poco di consolazione. — Consolazione della vita solitaria dopo i frastuoni del mondo.*

11. *Scaso meram. intell. [Camp.] G. Giud. A. Lib. 35. Acciocchè li letterati recepessero diletto e consolazione, ed avessero vera conoscenza della ditta*

istoria, composi la presente opera. [T.] Uno studio più gradito, anco che in sè men piacevole o meno importante, può essere consolazione al tedio e alla fatica d'altri studii e lavori. *E anco*: Un dolore può farsi consolazione a un altro dolore. *Etica omeopatica*.

12. *Anco piacere materiale, per estens.* [T.] Questa pioggia è una consolazione. — A certi ghiotti pur la vista d'una delicata vivanda è consolazione delle viscere. — Cercare tutte le consolazioni del corpo.

15. † *Fare consolazione con alcuno vale Mangiare insieme con lui, che dicesi anche Far carità.* *Vit. SS. Pad. 1. 213.* (C) Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazione con loro.

14. † *Trast. Condimento.* *Bartol. Vit. Caraf. 1. 2. c. 2.* (M.) All'erbe non usava condimento niuno, ma schiette e crude, come venivano dall'orto, senza niuna consolazione nè d'olio nè di sale, così le prendeva.

15. † *Per Diporto.* *Morg. 12. 10.* (Man.) Rinaldo s'era un giorno divertito, Per passar tempo, con un suo falcone; e Rinuatto con lui era gito Verso Agrimonte, a lor consolazione.

16. Andare alle sue consolazioni, Alla sua consolazione, *vale Andare alle sue faccende, Andarsene via.* *Sassett. Lett. 250.* (Man.) E vassene chi viene poi alle sue consolazioni. E 354. Con le quali (due prese d'una certa medicina) si levò in piedi di presente, e andò alle sue consolazioni. E 424. Ciascuna (delle navi) va alla sua consolazione; e a rivederci in India. [T.] *Sim. ai modi*: Andarsene in pace. Col nome di Dio, Colla buona ventura.

CONSOLE e CONSOLIO. [T.] S. m. Un de' due magistrati che tenevano il primo grado nella Repubblica di Roma, e duravano in uffizio un anno. Ma sotto l'Impero sei mesi, poi quattro, poi tre. *Anco nell'ant. lat.* Consol per Consul; e casi i derivati. *G. V. 1. 28. 4.* (C) Fecero dietro (decreto) che mai non avesse (fosse) più re in Roma, ma che si reggesse a consoli. [T.] Eleggere, Fare, Creare i consoli.

[T.] Consolo designato, eletto nel luglio, per entrare in carica nel gennajo seguente. — Serie de' consoli.

Siccome nel lat. abl. assol. sottint. Essendo, così si può in it. [T.] *Cic.* Sappi che consoli L. G. Cesare, C. M. Figulo, la famiglia è cresciuta d'un figliuolotto, e Terenzia sta bene.

[T.] Il nome de' consoli, o del consolo, denotava l'anno nel quale era seguito un fatto; e così seguivasi anco l'età del vino. Or. L'anfora di Bibulo consolo.

[T.] Consolo onorario, che del consolato aveva gli onori, non la potestà.

[T.] Consoli poi gl'Imperatori e i Cesari, animali noti, e il noto cavallo.

[T.] Consolo, in Vopisco, Giove. [T.] Consolo perpetuo, titolo presosi e ritenuto per alcun tempo dagli imperatori d'Oriente.

[T.] Consoli intitolarono se stessi in Ispagna i re Mori.

2. Consoli anco fuori di Roma. [T.] *Plin. de' Tuscolani.* Ausonio era consolo insieme di Roma e di Bordeaux o Bordella.

5. Di tempi meno ant. *Maestrutz.* (C) *Lasc. Parent. 3. 4. G. V. 3. 3. 3.* Ordinarono il reggimento al modo di Roma, cioè per due consoli.

4. Nella storia recente di Fr., che cosa fosse il primo consolo, è da domandarme la definizione all'imperatore zio e all'imperatore nepote.

3. Consoli delle arti. Capi o Governatori delle arti ridotte a collegio, chiamati variamente Priori, Signori, Anziani, Rettori, Camerlinghi, Massai, Gastaldi o Gastaldini, Ministeriali, Auditori, Capitani, Capitulini, e detti maggiori e minori in rispetto dell'arte che governavano. (Rezz.) — *G. V. 7. 13. 4.* (C) Nella bottega e corte de' consoli della Parte di Calimala. [T.] Consoli dell'arte della lana. [Cont.] *Stat. Sen. Carn. 1. 70.* Noi consoli dell'università ed arte de' carnaiuoli... giuriamo di servire e mantenere li ordinamenti di esso bene, e di essa università ed arte. [T.] Chi dice mal dell'arte non sarà de' consoli. *Rispettare l'arte propria per essere rispettato.* *Prov. Tosc. 173.* Chi è stato de' consoli sa che cosa è l'arte; rispondesi a chi vuol persuadere o insegnare una cosa a chi la sa meglio di lui. *E in gen. d'esperienza fatta savente a proprie spese.* E 115.

6. Persona mandata, o eletta, a vegliare in paese forestiero alla difesa de' diritti de' cittadini dello

Stato mandante, che in altro Stato passano o vi dimorano, e quindi a esercitare sov'essi una certa giurisdizione. [M.F.] *Ser. Marian. Viagg. Terr. Sant. 19.* Stavvi a Roma uno consolo genovese e uno veneziano, per tenere ragione a' mercatanti. [Cont.] *Cons. mare, Gen. VI.* Porti ai quali (il navigante) sarà approdato, e come sia stato assistito dai consoli della nazione.

Lo eleggevano un tempo i negozianti in paese straniero. *Dav. Camb. 99.* (C) Ogni nazione di mercatanti forestieri in una città fa il suo consolo, che decide lor differenze; e quando occorre spese pubbliche per onorare un'entrata d'un principe, presentare, o altro, il consolo le fa. [Cont.] *Cons. mare, 1.* Eleggono due uomini da bene dell'arte del mare per loro consoli.

Consoli di mare, a Pisa. *Varch. Stor. 14. 509.* (C)

[T.] Consolo italiano; di Francia. — Consolo generale; al qual fanno capo altri consoli dello Stato medesimo. In città minori Viceconsolo.

7. Il capo di alcuna accademia. (C)

8. Per estens., quasi cel. *Cas. Let. 3. 6.* (C) Io son fatto consolo de' letterati, come V. S. vede.

† CONSOLIARIA. [T.] V. CONSOLARIA.

CONSOLIDA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Si trovano accennate presso gli autori antichi più specie di Consolida, e segnatam. la Consolida maggiore (Symphytum officinale, L.), la Consolida mezzaana (Ajuga reptans, A. pyramidalis), la Consolida minore (Prunella vulgaris, L.), la Consolida paternostrale, o Consolida femina (Symphytum tuberosum, L.), e finalmente la Consolida regale (Delphinium Consolida, L.). Il qual nome di Consolida venne applicato a queste piante, perchè si credevano fornite della proprietà di rimarginare le piaghe e consolidare gli organi indeboliti. *E in Apul. = Cr. 6. 40. 1.* (C) La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale. *Zabald. Andr. 122.* Faccia lattovaro di pimpinella..., e di consolida maggiore e minore, e bea il sugo della detta consolida.

CONSOLIDAMENTO. S. m. Da CONSOLIDARE. Il consolidare. Lo stesso che Consolidazione. V. (M.)

2. [T.] Fig. Consolidamento dello Stato, della buona opinione, del credito mercantile.

[T.] Del debita pubblico.

CONSOLIDANTE. Part. pres. di CONSOLIDARE. Che consolida; e per lo più è aggiunto di Rimedio che si crede buono a consolidare, a rammarginare le ferite.

2. E a modo di Sost. V. CONSOLIDAZIONE, § 4.

CONSOLIDARE. V. a. Saldare, Assodare. E in Vir. — *Volg. Mes.* (C) La terza maniera della cura si è seccare e consolidare le ulcerazioni con cose seccative e consolidative.

[Cont.] *Naz. Ros. de' Filos. II. 31.* Dissolve (l'elixir) le cose contenute nel potnone, e lo consolida quando è ulcerato.

E N. pass. Cr. 1. 4. 2. (C) Per l'umido si rimuove il secco dalla sua divisione, cioè si consolida e strigne.

2. Per Raffermare, Rendere stabile. *Guicciard. 1. 303.* (Gh.) Rispose che aspettasse insino a tanto che da sè gli fosse consolidato il Regno, che egli non avesse un'altra volta a fuggirsene.

[Cont.] *Biring. Pivoli. VI. 8.* Ancora che v'abbi detto avanti di consolidare l'anime... Perchè chi non colloca l'anima in mezzo fa l'artiglieria debile e anco tirar non può dritto.

5. (Tom.) *Trasl.* Consolidare le idee: Rendere più ragionate, più coerenti tra sè.

4. Fig. N. pass., per Confermarsi. *Moral. S. Greg.* (C) Conosca pertaoto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

3. (Leg.) Consolidarsi Riunirsi in favor di alcuno le ragioni o i beni divisi in più persone. *Baldin. Dec. (M.)* Suoi figliuoli e discendenti maschi, nei quali in tempo si è consolidato tutto il padronato della detta cappella.

E att. Baldin. Dec. (M.) Consolidar gli usufrutti colla proprietà.

CONSOLIDATIVO. Agg. Da CONSOLIDARE. Atto o Buono a consolidare. *Cres. 5. 51. 5.* (C) Questo arbore si confà ad uso di medicina, secondo la corteccia, e secondo le foglie, e secondo i fiori, in ciò che ha virtù costrettiva e consolidativa. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si è seccare e consolidare le ulcerazioni con cose seccative e consolidative.

(Tom.) *Col Di. Cresc. 6. 130.* Quest'erba è molto consolidativa delle fresche ferite.

CONSOLIDATO. Part. pass. e Agg. Da CONSOLIDARE. *But. Inf. 25. 2.* (C) In poco tempo la giuntura non faceva segno alcuno che si paresse, si era congiunta e consolidata. *Guicc. Stor. 8. 386.* Empieron questo vano insino all'altezza del muro di terra consolidativi con grandissima diligenza.

[Cont.] *Garz. Cav. III. 69.* Consolidato l'osso (del cavallo), levate le fascie, si laverà ogni terzo giorno con vino bollito con sale, rose, ed assenzio, e si affaccerà con stoppa bagnata.

2. [V.Ric.] Debito consolidato, contrapp. di Fluttuante (termini venuti di fuori), e Sost. Il Consolidato. [T.] In senso non dissim. ha Ulp. Usufrutto consolidato. Debito o Rendita dello Stato inscritta sui libri pubblici.

CONSOLIDATORE. [T.] S. m. verb. di CONSOLIDARE. Venanzio d'un edificio.

Anche trasl. [T.] Dell'ordine pubblico. È pure in Beda.

CONSOLIDAZIONE. S. f. Da CONSOLIDARE. Il consolidare, Consolidamento. È in Ulp. — *Volg. Mes.* (C) Quelle cose che noi avemo dette per la consolidazione delle ferite non antiche.

2. *Trasl. Confermazione.* *Buon. Fier. 3. 1. 5.* (C) Questa incostanza sua, che tanto s'varia, Ha di mestier di consolidazione.

5. Il ridursi de' fluidi a stato solido e duro, come si vede nelle stalattiti e sim. *Targ. Viagg. 1. 256.* (M.)

4. (Chir.) Riunione delle labbra d'una ferita, de' frammenti d'una frattura. Azione de' consolidanti. (M.)

[Cont.] *Garz. Cav. III. 2.* Devesi sapere, che per giorni quindici dopo essere guarito, li si terrà il detto ciroto per fare buona consolidazione, e deve vivere molto regolato.

CONSOLIO. [T.] S. m. Consolo. Non morto, ma men com. di questo. *Dav. Camb. 99.* (C)

† CONSOLIO. S. m. Consolamento, Conforto, Consolazione. *Fr. Jac. T. 2. 23. 5.* (C) Piange con grao disianza La preterita offesanza; Niun consolo si vuol dare.

CONSOLONE. [T.] S. m. Accr. di CONSOLE. *Fam. di cel. (M.)*

† CONSOMIGLIARE. V. a. comp. Assomigliare, Far simile. *Dant. Conv. 100.* (C) Volle quella consomigliare colla vita sua.

CONSONANTE e CONSONANTE. [T.] Part. pres. di CONSONANARE. Che ha o dà suono insieme con altro suono o corpo. Come Part. può scriversi anco Consonante, non però quando è Agg. [T.] Grida consonanti. — Strumenti. — Possono voci di strumenti e di viventi suonare insieme, senza però fare accordo di suoni. Quando accordo c'è, meglio Consonante, perchè diventa piuttosto Agg. = *Espos. Salm. 2.* (C) Proveggià, dalla parte superiore alla parto inferiore, dare dolce e consonante suono.

2. Sensi più specialm. mus. [Ross.] *Di luogo. Risuonante, Rimbombante. Don. 2. 47. 138.* I consonanti (luoghi) *συνήχοντες*, nei quali la voce aiutata dal luogo acquista forza, e perviene alle orecchie chiara e distinta.

[Ross.] *Di Corda.* Che suona piacevolmente all'orecchio. *Gal. Dial. 125.* Corde consonanti, cioè sonore, imperocchè non tutte consonavano tra di loro.

[Ross.] *Di Corda,* per Quella che nel numero delle vibrazioni corrisponde a un'altra o all'unisono od all'ottava, o ad altre consonanze. *Bart. suon. 3. 3.* Abbattutisi a veder questo, del muoversi una corda non toccata al toccarsi della sua consonante, l'ebbero senza più a miracolo da non trovarsene la cagione in terra. E 3. 4.

[Ross.] *Di Intervallo.* Quello i cui termini, o isolati, ovvero sostenuti da altri suoni, per sè non hanno d'uopo di risoluzione. V. CONSONANZA.

[Ross.] Quello che consta d'intervalli tutti consonanti. Il solo Accordo consonante è quello di terza e quinta, coi due suoi rivolti.

3. Desinenze di voci consonanti, cioè che rimano insieme. *Guidott. Rett. 25.* (Man.) Non ponga il dicatore nella sua diceria molti nomi insieme, che siano consonanti o che s'accordino.

Della diff. tra Consonante, come Sost., e Assonante. *Salvin. Ann. Tanc. Buon. 555.* (Man.) E l'ugnerem con olio di lucerna Da capo a piè e che ogni male spegna. Ottava chiusa con assonanti e non con consonanti: lo che segue sovente negli improvvisanti di contado. [T.] Rime assonanti, consonanti.

4. *Delle lettere, come elementi delle parole. È in Quintil. — Ott. Com. Par. 18. 420. (Man.)* Sono dette vocali, perchè ciascuna d'esse cinque fa suono per sè; e sono l'altre dette consonanti, però che con le vocali insieme fanno suono. — Non si può pronunziare una lettera consonante, che dia suono articolato, senza almeno una vocale muta.

In questo senso come Sost. [Camp.] D. 3. 18. = Salv. Avvert. 1. 3. 18. (C) Sedici restano le consonanti nella vista della scrittura, ma i lor suoni lieno almeno venticinque. Di queste consonanti, alcune, come s'è detto, si chiamano semivocali. [T.] Varch. Ercol. 394. (La lingua volgare) ha le consonanti più dolci, o in maniera le pone che elle rendono più dolce suono. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6. Quel loro U... talor l'accentano espressamente, per consonante liquida, talvolta nè di consonante nè di vocale non par loro ch'egli abbia forza. — Consonante doppia; che nella scrittura potrebbesi indicar con un segno a risparmio di spazio.

5. Tra pr. e fig. [F.T.s.] Franc. Barb. Regg. cost. donn. Lingua o dialetto consonante con altra lingua e dialetto.

6. Fig. [T.] Lodi, Opinioni consonanti. — Cose consonanti a verità. = Bocc. Vit. Dant. 249. (C) [Camp.] Guid. G. 7. 2. = Ott. Com. Inf. 7. 129. (Man.) Consonante alla ragione.

Col. Ab. Isaac. 48. (Gh.) Faccia opere consonanti alla mente. [T.] Sen. Tenore di vita in tutto consonante a se stesso.

CONSONANTE. [T.] S. f. V. l'Agg., § 4.
CONSONANTEMENTE. [T.] Adv. Da CONSONANTE. [T.] Vitr. Consonantemente composto a armonia.

2. Usi più specialm. mus. [Ross.] A modo di consonanza. Don. Tr. 1. È probabile che le quarte si praticassero consonantemente ne' movimenti congiunti, ma non ne' separati.

3. Fig. Salvin. Disc. 2. 151. (C) Consonantemente a questo, dice Laerzio...

CONSONANTISSIMO. [T.] Superl. di CONSONANTE, segnatam. nel trasl. Guarin. Segr. (Mt.) [T.] Interpretazioni consonantissime tra di sè. In Vitruv. è il Sup. dell'Avv. Consonantissime.

CONSONANZA. [T.] S. f. Accordo piacevole di due suoni che vengono insieme uniti. E in Vitr. — Sen. Pist. (C) Di tutte (le voci), accordate insieme, si fa una consonanza. [T.] Virg. Ugurg. 315. I canti e le cetere, e le consonanze delli stromenti (strumenti) coi canti.

2. Più propriam. mus. [Ross.] È, secondo l'etim., l'effetto di due e più suoni intesi insieme. Onde disse l'Aaron (Tosc. 2. 21.) Il solo diatonico (genere) è frequentato, il quale in pronunziatione non ha minore consonanza del semitono minore.

[Ross.] Preso il Cum nel senso di Apte, Conventualmente, Consonanza si restringe per lo più a significare la relazione di più suoni, il cui accordo piace all'orecchio. Zarl. 1. 2. 11. La consonanza è concordanza di più suoni fra lor differenti ed ineguali, ridotta in uno. E 1. 2. 12. Consonanza (è) composizione di suono grave ed acuto, che proviene alle nostre orecchie soavemente ed uniformemente. [Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 240. Consonanza è temperato mescolamento di suoni acuti e gravi che dolcemente viene alle orecchie. [T.] Mescolanza qui non è pr.

[T.] Varch. Ercol. 265. Nella musica le consonanze che accordano (danno diletto), le dissonanze che discordano (dispiacciono e annojano).

[Ross.] Anche per Intervallo in generale.
[Ross.] Bart. Suon. 3. 8. Regina delle consonanze e madre dell'armonia l'ottava.

Varch. Gioe. Pitt. (C) Si vede che, tra tutte le consonanze musicali, la diapason è la maggiore. Castigl. Corteg. 46. (Gh.) Nella musica è vizio grandissimo fare due consonanze perfette l'una dopo l'altra; talchè il medesimo sentimento dell'auditio nostro l'abborrisce, e spesso ama una seconda o settima che in sè è dissonanza aspra e intollerabile; e ciò procede, che quel continuare nelle perfette genera sazietà, e dimostra bene troppo affettata armonia: il che mescolando le imperfette si fugge, co' far quasi un paragone, d'onde più le orecchie nostre stanno sospese, e più avidamente attendono e gustano le perfette.

[Cont.] Consonanze semplici. Barbaro, Arch. Vitr. 490. Le quali consonanze da' moderni son chiamate per nome di terza maggiore, terza minore, quinta, sesta maggiore, sesta minore, e chiamansi consonanze semplici.

[Cont.] Consonanze composte. Barbaro, Arch. Vitr. 490. Consonanze semplici, dopo le quali seguono le composte, cioè l'ottava (già detta diapason) la decima, la duodecima... e l'altre in infinito, se in infinito potesse andar la voce e 'l suono.

[Ross.] Cantare o Sonare in consonanza. A più voci, o, come solevisi dire, In contrappunto. Mart. St. 1. Diss. 2. Parl. Sopp. 2. 8. E 8. 3.

[Ross.] Canto la consonanza. Contrappunto. Mart. St. 1. Diss. 2. La forma del canto corrente in consonanza, detto volgarmente contrappunto.

5. [T.] La consonanza della desin. nelle voci fa rima, non sempre da evitarsi nella prosa, quand'è necessario usar quelle voci, o che la stessa consonanza sia imitativa con efficacia e senza affettazione.

† Rispondere per le consonanze, per le rime. Car. Lett. 1. 107. (Man.)

4. Fig. [Camp.] Guid. G. x. 2. Tutti, in una consonanza di voce, elessono Achille e Patrolo (suffragi). [T.] Tert. Consonanza delle scritture sacre. — D'opinioni. = Red. Son. 23. (C) Beate consonanze (de' cieli).

Guid. G. (C) Tanti... duchi e principi ragunati in una consonanza di volontade. Camb. Oraz. 1. 3. 152. [T.] di sentimenti. — Dell'ordine universale.

CONSONARE e CONSONARE. [T.] V. u. Suonare insieme, per lo più con accordo. Aureo lat. Galil. V. Dial. Music. 68. Non è l'istesso il consonare che l'accordare? [T.] L'accordo suol essere con più arte; e non sarebbe impr. dire Grida, Imprecazioni che consonano agli applausi e alle benedizioni; ma non sarebbe com.

(Mus.) [Ross.] Tose. 2. 30. 1. Poni il tuo alto in quinta, o pure in ottava sopra del basso; e (se più ti consuona) in decima o duodecima. Zarl. 1. 3. 5. Bart. Suon. 4. 4.

[T.] Lettere che non consonano insieme. — Desinenze di voci che insieme consonano, Quintil.

2. Più sovente fig. Dant. Purg. 22. (C) È la parola tua... Si consonava ai nuovi predicanti. (L'egloga di Virg. a Pollione pareva annunziare il Cristianesimo. Col Si, non com.) Plut. Adr. Op. mor. 1. 35. (Man.) Con questa (risposta) accorda e consona quella di Socrate (Accorda, o inutile o andava posposto). Rett. Lett. lo mi scorgo ormai in un'età avanzata, alla quale non consonano più così fatte materie di baje. (Cosi non com.)

Dant. Par. 19. (C) Cotanto è giusto quanto a lei consuona. (Quel che s'accorda alla volontà di Dio è giusto.) Filic. Rim. 47. (Gh.)

[T.] Mich. Buonarr. Si ben col suo fattor l'opra consuona.

[T.] Decl. in Sall. Il dire consuoni ai costumi. [T.] Quint. Consonare a se stesso nelle opere.

5. Ell. Parer consonante a ragione o sim., non com., ma da non rifiutare. Borgh. Raf. Don. Cost. 39. (Gh.) Cotesta (cosa che mi dite) mi consuona ed ha molto più del verisimile. Ar. Fur. 8. 75. — Davanz. Tac. Ann. 1. 15. p. 219. ediz. Crus. Ma a me non consuona nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto... pericolosa (absurdum videtur).

CONSONATO. [T.] Part. pass. di CONSONARE, nella forma e nel senso Agg. Aff. a Consonante, senonchè dice meglio consonanza operata con arte. Non com. [Camp.] Bibb. Paral. 11. 20. Ordinò li cantori del Signore, ... che andassero dinanzi all'esercito, e con boco consonata dicessero (voce consona Seppure anco l'it. non ha a leggere Consona). = Fr. Jac. Tod. 3. 4. 9. (C) Che nullo (niuao) con canto Volò tant'alto Si ben consonato.

CONSONO. [T.] Agg. Oggidì sempre trasl. Dice convenienza che e generata dall'ordine, che però produce armonia. Aureo lat. But. Inf. 5. (C) Non è consono alla ragione che... G. V. 11. 19. 4. Ragguardano... a' buoni costumi, in quanto sono consoni alla fede cattolica. [Camp.] Volg. De Mon. 11. Ciò che è consono alla divina volontà e ragione. † Guid. G. VII. 2. E così, per visioni piacenti ed avvicendevoli, insieme a sè consonanti, manifestano del consono amore.

2. (Mus.) [Ross.] Zarl. 1. 3. 4. Consoni (voci sono) quelle che quantunque facciano (facciano) un suono composto e misto, che dir lo voghamo, è nondimeno soave. [Cont.] È nel signif. di Consonanza musicale. Oggidì non com. Cit. Tipocosm. 491. Voci unisone, consonone, equisone, emmelle, disone.

† CONSPIRE. [T.] V. a. Aureo lat. V. cit. nel Part.

1 CONSOPITO. Agg. Preso da sopare. (M.)
† Fig. Per Estatico, Assorto. Fr. Jac. T. 7. 1. 5. (M.)

CONSOCELLA. S. f. Ciascuna di coloro che appartengono alla stessa congregazione. (Fanf.) Caja spiega Consobrinus, quasi Consonorinus. Segui Aless. Memor. Viag. e Fest. (Gh.) Sue osservantissime consorelle (cioè di Maria Maddalena de' Pazzi).

2. [T.] Società consorelle; meglio addirittura Sorelle. E anco nel pr., sebbene dicasi Confratello. Il fem. può fare semplicem. Sorella.

1 CONSORTA. [T.] S. f. Per Consorte. [Cors.] Dant. Par. 21. Fra le tue consorte (anime beate). Ma meglio intendere che l'E stia per l' desin. del pop. Più chiaro Consorta sing. [Camp.] Met. x.

CONSORTE e † CONSORTO. [T.] Agg. e quindi Sost. Chi ha comune la sorte per ragioni di sangue o d'affetto o d'elezione o di patti. Consors, aureo lat. Consorte è più che Compagno e d'ordinario riguarda comunanza non breve e non di cose leggere; secondo il senso di Sors. Ott. Com. Purg. 23. 443. (C) Consorto viene a dire partecipare, o sia di sangue o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitate, o d'arte o di professione.

2. Di Sorte, in relaz. di natura. Seguer. Crist. Instr. pref. (Man.) Ciò che pretende la legge nell'umana comunità, è regolare perfettamente il cristiano in ordine a Dio suo capo, e in ordine al Prossimo suo consorte.

Cavale. Med. cuor. 257. (C) Conosci, o uomo, la dignità tua; che se' fatto consorte della divina natura; e non tralignare tornando alla vita vile... di prima. [T.] È in Pietro Ap. La Chiesa: Dateci essere consorti della divinità di lui che degno farsi partecipe della nostra umanità. Non usit., ma bello. Guitt. Rim. (a Maria) Madre pietosa, a noi cara consorte. Senso sim. può darsi a quello del Salmo: Prae consortibus tuis.

5. Segnatam. Della sorte conjugale: e quella delle fanciulle, intendendo del matrimonio, dicesi Sorte. Nel seg. la loeus. è intera. [Camp.] Met. x. E grande tempo stette senza la consorta della camera (thalami consorte carebat).

Quindi come Sost. La moglie o il marito. Usasi segnatam. per rispetto. Nè direbbsi la Consorte di un pover uomo, o chiechessia parlando di sè, la mia consorte; e il lasciarlo in disuso non fu bello. Red. Lett. 1. 82. (C) Per liberare... l'ill. sig. Marchesa sua consorte da quegli ostinatissimi dolori di ventre. [T.] Marchett. Luces. volg. 182. L'amata consorte. = Fir. Dial. Bell. Donn. 389. (Man.) Car. Lett. 1. 165. Dell'E. V., e dell'Eccellentiss. suo consorte.

4. Consorti i Congiunti di sangue, segnatam. i più stretti. In Plin. il fratello, sing.; Cic., plur. Quindi come Sost. nella St. florent. [Cors.] Dant. Purg. 11. Non pure a me danno Superbia fe'; che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. = (Ist. Ven.) Nard. Ist. Fior. 111. 180. Vieri de' Medici..., come uomo che singolarmente fusse contrario allo stato di Piero de' Medici suo consorte. [Camp.] Aquil. 11. 2. Fuggi tutto la terra crudele e l'avara contrada; io sono il tuo consorte Polidoro (figliuolo di Priamo e fratello a Creusa, moglie di Enea, al quale qui parla l'ombra di Polidoro). Nel seg., e in questo e parte nel senso del § 3. Dant. Par. 16. La casa, di che nacque il vostro fletto (il Buondelmonti, cagione del piangere vostro), Era onorata, essa e' suoi consorti.

5. C'era consorti per sangue e consorti per carta (Malisp. St.); e questi patteggiavano mutua difesa che spesso era offesa. Petr. Son. 233. (C) E sei fatto consorte De' miei nemici.

Recarsi alcuno a consorte, per Associarselo nel dominio. † Lett. S. Bern. Se hai possessioni che vendendole, non ti rechi niuno a consorte, vendile a chi più te ne dà. (In questo senso più com. in ant. Consorto; e storicamente può usarsi per meglio distinguere.) G. V. 8. 1. 3. (C) Raddoppiando le pene comuni, diversamente... fosse tenuto l'uno consorte dei grandi per l'altro. [Par.] M. Vil. c. LIX. p. 165. Lett. S. Bern. Guarda che rendendone parte (d'una possessione) non ti faccia consorte più potente di te.

Nel seg. può stare e in questo e nel senso del § 4. [F.T.s.] Nard. Stor. 1. Ufficio d'ogni buon cittadino il dimenticarsi interamente delle fresche e presenti sue particolari ingiurie, non che delle passate e vecchie fatte agli anitanti e consorti suoi.

6. Per rivenire al consorzio naturale, Consorti dicevansi segnatam. i Fratelli, perchè Sorte valeva

Patrimonio: e anco nella Bib. volg. ha senso aff. a Relaggio. Ma anco d'altri interessi e diritti. Hor. Consortem, socium fallat. — Consorti i Partecipanti a un'azione legale, a una divisione d'eredità.

Comuni consorti Agg. Comunità che hanno diritti comuni di possessioni o di certe servitù.

[T.] *Cod. Giustin.* Consorti della medesima lite, che fanno causa per comune possesso.

In più ampio senso, d'ogni diritto e vantaggio. [Camp.] *Dant. Purg.* 14. Ali gente umana, Perché poni il cuore Là v'è mestier di consorte divieto? E 15. *Altri Cod.* Consorte. Benvenuto, in *temporalibus bonis, quae simul a pluribus possideri non possunt; quod non accidit in uternis.* [T.] *Lucan.* Potestà che non soffre consorte.

[T.] *E nel preced. e nel seg.* Potrebbe verso, Popolo consorte a altro popolo, nella fortuna, ne' diritti, nelle imprese.

7. *Di sorte che riguardi tale o tal fatto.* *Tass. Ger.* 8. 10. (Man.) È invitò lui, ch'egli volesse almanco De l'ultima vittoria esser consorte. [T.] *Cic. Compagno e consorte della gloriosa fatica. = Car. Eneid.* 9. 427. (Man.) Nulla o gloria o gioia Procurerommi in pace unqua, od in guerra, Che non sii meco d'ogni mio pensiero, E d'ogni ben, partecipe e consorte. [T.] *Or.* Consorte del pericolo. *Tass. Ger.* Nella gloria o nella morte. *Or.* Della morte. *Virg. Me Consortem nati concede sepulcro.*

[Camp.] *Dant. Inf.* 29. La violenta morte, Che non gli è vendicata ancor... Per (da) alcun che dell'onta sia consorte (partecipe per parentela o altro vincolo) Fece lui disdegnoso.

[T.] Consorte della gioja, del lutto. *Si potrebbe nel verso.*

8. *In senso specialm. relig. che tiene or dell'uno or dell'altro de' preced., ma li ampliu e rinnova.* [T.] *Un inno a Maria:* Fammi consorte della passione di Cristo. *In un'orazione, la Chiesa:* Fateci essere consorti del celeste rimedio. [Cors.] *Dant. Par.* 21. Perché predestinata fosti sola A questo ufficio tra le tue consorte (anime beute)? [T.] *E* 4. 19. Si cruccia più che gli altri suoi consorti (di pena in inferno).

9. *Uso di Partic.* [T.] Consorte del tale o alla tale, dicesi di marito o di moglie. *Non In nè Con. Tutte e quattro le partic. nel senso di comunione o partecipazione.* Con e Di dice più. *In concerne la cosa in cui si partecipa; Con, la pers.*

10. *D'animali.* *Petr. canz.* 31. 1. (C) Vola un augel ch'è sol senza consorte. [T.] *Delle api.* *Virg.* Consortia tecta. *E anco d'uomini potrebbe nel verso* Consorti mura, abitate da genti viventi in consorzio o a cui tocca simile sorte.

In altro senso. [Cors.] *Dant. Inf.* 12. Già gli era al petto, Ove le due nature son consorti. (Del centauro, dove le membra del cavallo si raggiungono con quelle dell'uomo.)

11. *Fig. Menz. Satir.* 10. (C) Che la lingua al pensier non è consorte (corrispondente).

[T.] *Prop.* Casus consors. *Potrebbe nel verso* Consorte fortuna, somigliante.

CONSORTERIA. [T.] *S. f.* Vincolo che lega più persone a quel titolo che nella st. for. dicevansi Consorti. *M. V.* 8. 24. (C) Non erano di consorteria.

[T.] Le Arti un tempo facevano consorteria. *G. Vill.* 12. 19. I popolani si tenevano malcontenti della loro consorteria degli uffici (co'grandi malvagi). — *E* 7. 79. 1. (C) A' Guelli non piaceva la consorteria dello ufficio co' Ghibellini.

Società che pone insieme, oltre ad alcuni interessi e diritti, alcune affezioni e speranze, e però tiene un po' del partito. Onde talvolta traduce il fr. Camaraderie. Il Consorzio è più intimo, e può essere tutto spirituale; e ha sensi più nobili.

In senso aff. a Compagnia. [Camp.] *Lett. S. Bern.* Niuna cosa non comperare in consorteria con più potente di te.

† Consorteria di parlare e di consigliarsi. [Tav.] *Cass. Collaz.* 8. 10. (Aff. a Consorzio.)

† Di corrispondenza in gen., come dicesi Comunione. *Ott. Com. Inf.* 13. 41. (C)

† Di comune schiatta, nel senso del § 1 e 4 di Consorte. *Buon. Fior.* 3. 2. 17. (C)

† Affinità di somiglianza tra cose riguardate come pers. *Coll. SS. Pad.* 5. 23. 66. (C) Or che consorteria ha la giustizia con la iniquitate?

CONSORTHE. [T.] V. CONSORZIALE.

† CONSORTO. [T.] *S. m.* e *Agg.* Per Consorte. Di chi partecipa al medesimo diritto o vantaggio o titolo

o affetto. *D.* 2. 14. (C) *E* 15. *Ott. Com. Purg.* 23. 443. *Cavalc. Med. Cuor.* 257. *D.* 3. 1.

2. *Nel senso stor. fior. Di collegati per parentado o per patto.* *G. V.* 8. 1. 3. (C) [Camp.] *Lett. S. Bern.* [Par.] *Nard. St.* 78. V. CONSORTE.

† CONSORTO. [T.] *S. m.* *Quel di D.* (2. 14. e 15.), recato al § 6 di Consorte, può intendersi per Consorzio.

CONSORZIALE. [T.] *Agg.* Da CONSORZIO. *Consortalis, in Frontin.*

In gen. [T.] Diritti consorziali de' Comuni; e può avere anco senso più gen.

[T.] Consigli consorziali, di più Comuni, che si adunano per le faccende su cui verso il consorzio.

— Acque consorziali, quelle di cui i possidenti di più fondi si servono a vicenda per gli usi campestri, pagando per tale consorzio. *Tuhni dicono* Consortile: inutile e inelegante.

CONSORZIALMENTE. [T.] *Avv.* Da CONSORZIALE. [T.] Diritti consorzialmente goduti da Comuni nel distretto medesimo.

CONSORZIO. [T.] *S. m.* *Comunanza di diritti e doveri, più o meno intima e durevole, in molte cose e essenziali, o in poche e speciali. Sebbene assolutamente, dicesi Consorte il-marita e la moglie, Consorzio, ass., non ha quest'uso; ma conviene soggiungere* Conjugale o sim.

[T.] *E perchè delle sorti ce n'è d'ogni sorta, anche: Consorzio illegittimo. L'imp. Zenone nel Dig. Di concubine.*

Nel senso di CONSORTE al § 4, cioè di fratellanza o altra stretta parentela. *Declam. Quintil. P.* (C)

2. Consorzio sociale, la civile e politica società: ma il soc. può distinguersi dal civ., e questo dal polit. *Dant. Inf.* 20. (C) Li, per fuggire ogni consorzio umano, Ristette (Manto, a fondare la città in luogo palustre).

[T.] I tali o tali consorzi civili, ha altro senso dal gen. Civile consorzio.

Guic. Stor. 5. 163. (Man.) Era, l'anno precedente, stato dal Pontefice separato con le censure dal consorzio della Chiesa (secomunicato).

[T.] Consorzii religiosi, gli Ordini monastici. *Confraternita del terzordine di S. Francesco, fondata in Milano per distribuire elemosine.* (M.)

5. [T.] Consorzio dei Comuni, in qualche amministrazione degli interessi reciproci, nel resto rimanendo distinti.

[T.] Consorzio delle acque. V. CONSORZIALE.

[T.] Consorzio di causa, sostenuta in comune per rivendicare il proprio diritto.

4. [T.] Consorzio di regno, di comando: come i re di Sparta, i consoli di Roma, a Lucca i principi delle sessanta ministre, cioè di due mesi.

5. In senso più ampio e sovente più vero. [T.] *Petron.* Consorzio di studii, d'affetti. *Aug. Di carità.*

[T.] *La Chiesa:* Godere del consorzio de' Santi. — Consorzio della perpetua beatitudine. — *E* ass. Aggregati al perpetuo consorzio (chiamati al cielo).

6. *Le pers. collegate in consorzio, e che fanno consorzio ad altre.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 4. La quale (virtù) lega insieme e congiugne, più che nessun'altra, il consorzio umano.

Buon. Ajon. 4. 80. (Man.) Gambasso e 'l suo consorzio.

7. *Locuz. com. ai sensi not.* [T.] Ammettere nel consorzio. — Entrare in... — Dipartirsi dal... — Disciogliere il...

8. *D'animali.* [T.] *Plin.* Gli animali vivono sulla terra quasi in consorzio coll'uomo. — Certi animali vivono tra loro in più stretto, o almeno a noi più evidente, consorzio.

9. *Fig.* [T.] Consorzio dell'anima col corpo — degli organi corporali tra loro.

Men com. [T.] *Manet. Ragion.* 28. Possono (i sali alcalini) non poco nuocere, ... per la fermentazione che suscitano allorchè venuti sono in consorzio con le particelle acide.

[T.] *Segnatam. nel verso:* I consorzii delle cose. *Anco in prosa.* Consorzio di tutte le vite dell'universo; no Confusione, come fa il Panteismo.

CONSOSTANZIALE e † CONSUSTANZIALE. [T.] *Agg.* Che ha la stessa sostanza, o È una sostanza. *In Tert.* Per lo più degli attributi o delle Persone divine. [T.] Le tre persone della Trinità sono consostanziali. [Cors.] *S. Ag. C. D. lib.* 11. cap. 24. Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre e del Figliuolo, ad essi consustanziale e coeterno. [Camp.]

Bibb. Cr. gr. Generato non fatto, consustanziale al Padre, per lo quale tutte le cose sono fatte.

Non delle Pers., ma dell'atto divino che sostanzialmente è lo stesso. *Teol. mist.* 56. (C) *Conciossiacosachè* questi due alti siano eternali e consustanziali in esso beatissimo Iddio, cioè cognoscere se medesimo, e amare se medesimo.

2. *In senso più lato.* *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. (C) La particola ex non ordinata ad esprimere una cagione consustanziale come è ordinata la particola de.

CONSOSTANZIALITÀ e † CONSUSTANZIALITÀ. [T.] *S. f. Astr.* di CONSOSTANZIALE. *Unità di sostanza.* [T.] *Cassiod.* Adoprano la voce *Consostanzialità*, ragionando del Padre e del Figlio. — *Segner. Mann. Ag.* 6. 1. (C) Questo fa che Cristo sia figliuolo di Dio per consostanzialità. *Buon. Vas. Ant. p.* 9. [T.] Gli Ariani negavano la consostanzialità del Figlio col Padre.

CONSOSTANZIALMENTE e † CONSUSTANZIALMENTE. [T.] *Avv.* Da CONSUSTANZIALE. [T.] Il Figlio è consostanzialmente uno col Padre. — *Gell. Lett.* 2. 107. (Man.) Proceduto ab eterno da lui consustanzialmente per via di generazione.

CONSOSTANZIAZIONE. *S. f.* (Eccl.) [Ghir.] *Vocabolo con cui i Luterani vogliono significare la permanenza del pane colla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, per opposto alla dottrina cattolica della Transustanziazione.*

† CONSPARGERE. *V. a. anom. comp.* *Conspargere.* *Facc. (Mt.) Anco negli aurei Lat. leggesi per Conspargere.*

† CONSPARSO. *Part. pass. e Agg.* Da CONSPARGERE. [Cors.] *Cosparso. Menz. Sat.* 2. Di discordie civili empia semenza. Ben questo è il frutto d'aloè consparso.

2. [Camp.] † *In forza di Sost. ed in significanza di Pasta, metaforicamente usata.* *Bibb. S. Paul. Cor.* 1. 5. Adunque espurgatevi, e nettatevi del vecchio lievito, che voi siate novello consparso, che voi siate azimi e senza lievito (nova consparso). (Nuova pasta, l'Adiodati.)

† CONSPARTO. *Part. pass. e Agg.* Da CONSPARGERE. *Cosparto, Cosparso. Facc. (Mt.)*

CONSPERGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* *Consperegere. Consperegere.*

2. † *Trasl. Cas. Canz.* 2. 6. (C) La grave arsura mia, la sete immensa Larga pietà consperge, e ricompensa.

† CONSPERSO. *Part. pass. e Agg.* Da CONSPERGERE. [Cors.] *Dant. Purg.* 5. Dissilo, alquanto del dolor consperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

† CONSPETTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* *Conspectus. Presenza, Cospetto.* (Fauff.) *Pass.* 78. (M.) Io sono sempre apparecchiato a ricevere disciplina e flagelli, e 'l mio dolore è sempre nel cospetto mio. *Bemb. Stor.* 10. 138. Ritraendosi a poco a poco, nel cospetto delle nostre genti gli condussero. *Omel. S. Greg. v.* 2. f. 295. (M.) Che manipoli d'anime presenteremo noi al suo cospetto del frutto della nostra predicazione?

† CONSPICERE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* *Conspicere. Vedere intorno, o da per tutto.* *G. V.* 12. 72. 8. (C) Per la calca gli ufficiali non potieno conspicere.

2. † *Per Fermare il guardo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 373. (M.) Per lo grande splendore non poteva in loro conspicere.

5. † *Per semplicemente Vedere.* *Fr. Giord.* 17. (M.) E fuoro (furo) vedute (le api) volare altissime che non si potessero conspicere.

† CONSPICUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* *Conspicuous. Esposto alla vista, Visibile.* *Vit. Pitt.* 25. (C) Torno a dubitare se il nome di Zensi si leggesse per tutto il pallio, o pure in qualche luogo conspicuo.

2. † *E trasl. Imperf. V. Tib. D.* 2. T. 11. 209. (M.) Qualunque liberale e beneficente si è per tal modo, rendesi conspicuo e glorioso tra gli altri nella sua patria.

† CONSPIRARE. [T.] V. COSPIRARE. *Aureo lat. Segr. Fior. Cr.* 8. (Man.) *Bemb. Stor.* 1. 4. (C) *Dicer. Div.*

† CONSPIRATORE. [T.] V. COSPIRATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (C)

† CONSPIRATRICE. [T.] V. COSPIRATRICE. *Mirac. Mad. M.* (C)

† CONSPIRAZIONE. [T.] V. COSPIRAZIONE. *Aureo lat. G. V.* 10. 109. 1. (C) *Dicer. Div.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 4. 2.

† **CONSTANTE**. *Agg.* *aff. al lat. aureo* Constans. *Costante*. *Car. Rim. cart.* 54. (Aldo 1572.) (M.) A l'altra incontro al fatto e incontro al senso Constante, inespugnabile unitate, Alla vostra divina umanitate Erge quest'ara universal consenso. *Bemb. Lett.* 2. 2. 28. (M.) Nell'amicizia solete essere costante. *E* 2. 11. 259. Serberò nel mio animo costante memoria...

2. † *Per Durante, Indeficiente*. *Giac. Oraz.* 6. (M.) L'altezza, l'ampiezza, l'immortalità de' cieli, i loro costanti e regolati movimenti, la bellezza delle stelle, e questa meravigliosa luce che di là su discende.

† **CONSTANTEMENTE**. *Avv.* *Lo stesso che Costantemente*. *V. — Lat. aureo, Giac. Oraz.* 23. (M.) E sdegnava ogni altro amore, fuor che l'amore dell'onesto, che è quasi raggio del volere divino, ed opera prontamente e costantemente. *Bemb. Lett.* 1. 12. 279. (M.) Seguire costantemente... *E* 2. 11. 250. Così costantemente... *Red. Op.* t. 2. p. 13. È sempre costantemente di un sol lobo.

† **CONSTANTISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di Costantemente*. *Giac. Oraz.* 80. (M.) La Francia che non solo constantissimamente per lo spazio di più di mille anni ha in sé conservata la purità della Fede, ma...

† **CONSTANTISSIMO**. *Agg. Superl. di Costante*. *Costantissimo*. *Bemb. Stor.* 9. 114. (M.) Nelle parti della Repubblica erano constantissimi sempre stati.

† **CONSTANZA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Constantia. *Lo stesso che Costanza*. *V. — Giac. Oraz.* 91. (M.) La sapienza, la giustizia, la continenza, e la costanza.

CONSTARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Constare. *Essere composto, Sussistere con tali o tali altre parti*. *Bemb. Asol.* 3. 178. (Ven. 1575.) (M.) Perciochè noi di corpo e d'animo constiamo. [r.] *Galil. Sist.* 394. Ditemi se voi credete che questo globo, che noi abitiamo, consti di una sola e semplice materia, o pur sia un aggregato di materie diverse fra loro?

[Cont.] *Mont. Livella diot.* 11. Cannocchiale, il quale consta di due canne di otitone una dentro l'altra rinchiuse in modo, che quella di dentro serve per il cannocchiale effettivo, e lo spazio, che fra l'una e l'altra rimane, serve di passaggio all'acqua.

2. *Per Prendere consistenza, e sim. Non com.* [T.] *D.* 2. 25. (Lo sperma virile giunto all'utero) comincia ad operare Coagulando prima, e poi ravviva ciò che per sua materia fe' constare (stare insieme: si reca al coagulando).

5. *N. ass. impers. Apparire, Esser manifesto*. [Camp.] *G. Giud. A.* 30. Addimandòe (Pirro) che era fatto di quella Polissena per la quale lo padre era stato ucciso; chè constava già che non presa, non morta era stata. = *Stor. Eur.* 4. 76. (C) Grandi vogliono essere per certo quelle ragioni che a un principe grande e armato chiaramente facciano constare, esser meglio e molto più utile il non ottenere quella stessa cosa..., che l'ottennerla a suo piacimento. *E* 7. 159. Mandò... a farli constare manifestamente che Arrigo... non avea che fare in Italia. *Guicc. Stor.* 1. 142. (M.) In caso constasse quel reame a lui appartenere giuridicamente.

[Cont.] *Cart. Art. med. G.* 11. 99. Io dico che questi disegni secondo el parer mio non son al proposito di santo Petronio... lo ragionevolmente farò constare a tutti li omni che hanno intelligenza di tale professione, che così è.

4. [r.] *Forma giudiciale* Non consta, denotante Non esser provata l'accusa, ma neanche certa l'innocenza.

[T.] *A modo di Sost.* Il non consta non è sentenza delle desiderabili.

† **CONSTELLAZIONE**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che Costellazione*. *È in Amm. — Barbaro, Arch. Vitr.* 391. Le constellationi, cioè le imagini intiere composte di più stelle.

† **CONSTIPARE**. *V. a. Costipare*. *Facc. (M.) Aureo lat.*

2. [Cont.] † *N. pass. Mont. Specul. fis.* 51. Ma se il liquore, o per accidente è più tepido del solito, o per natura è meno atto ad estinguere il calore del vetro, allora questo ha più tempo di constiparsi internamente, prima che le parti esterne siano indurite.

† **CONSTIPATO**. *Part. pass. e Agg. Da Constipare*. *Stretto insieme*. *Bemb. Stor.* 10. 137. (M.) I nimici, i quali venuti prima v'erano, constipati insieme, il passo stretto difendeano.

† **CONSTIPAZIONE**. *S. f.* [Cont.] *L'atto del constiparsi, e lo stato della cosa constipata*. *È in Amm. — Mont. Specul. fis.* 52. Anzi nella cera si ponno (le gucciole) far tanto più grosse dell'altre, avvegachè molto più tempo vi si mantengono infocate prima d'indurire, onde più s'approssimano alla naturale constipazione del vetro ordinario.

† **CONSTITUTE**. [T.] *V. COSTITUENTE*. *Ott. Com. D.* 2. 32. 717. (Man.) *Bellini. Disc.* 1. 204. (C) *E* 2. 76.

† **CONSTITUTE**. [T.] *V. COSTITUITE*. *Aureo lat. [Camp.] D. Conv.* 4. 9. *Bibb. Dan.* 3. = *Stor. Tob.* 16. (C) *Ott. Com. Parg.* 12. 217. (Man.) *Bocc. Com. Dan.* 1. 37. *E* nov. 65. 2. (C) *Pecor. g.* 20. n. 2. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 25. = *Varch. Stor.* 2. 7. (Man.) *E* 16. (C) *Segn. Stor.* 8. 220. (Man.) *Borgh. Vesc. Fior.* 362. (C) *Tass. Lez. Son. Cas.* 176. (Man.) [T.] *E* Lett. 5. 347. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 237.

† **CONSTITUTO**. [T.] *V. COSTITUITO*. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prol.* 2. in *Job.* = *Guicc. Stor.* 7. 313. (Man.) *E* 314. *E* 341. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 151. *Viv. Vit. Gabil.* 61.

† **CONSTITUTARIO**. *S. m.* [Cont.] *Calui che compila il constituto*. *Constitutionarius, nel Cod. Teod.* — *Stat. Sen. Lan.* 1. 161.

† **CONSTITUTIVO**. [T.] *Agg. V. COSTITUTIVO*. *Segn. Polit.* 6. 1. (Man.)

† **CONSTITUTIVO**. [T.] *Sost. V. COSTITUTIVO*. *È in Boez.* — *Segner. Incred.* 2. 29. 5. (Man.) [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24.

† **CONSTITUTO**. [T.] *Part. V. COSTITUTO*. [Camp.] *Bibb. Est.* 2. *G. Giud. A.* 34. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 6. (C)

† **CONSTITUTO**. [T.] *Sost. V. COSTITUTO*. [Camp.] *Com. Boez.* 1. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 15. (Man.)

† **CONSTITUTORE**. [T.] *V. COSTITUZIONE*. *È in Quintil.* — *Segn. Polit.* 6. 321. (Man.) [Cont.] *Stat. Sen. Carn.* 1. 79.

† **CONSTITUZIONE**. [T.] *V. COSTITUZIONE*. *Aureo lat. Tes. Br.* 9. 4. (C) [F.T-s.] *E Rett. Cic.* = *G. V. 7. 44. 4.* (C) *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Gal. Prol.* = *S. Ag. C. D.* 18. 46. (Mon.) [Camp.] *Serm.* 34. = *Borgh. Vesc. Fior.* 3. (C)

† **CONSTRETTIVO**. *Agg. È in Cel. Aurel.* [Camp.] *In signif. di Astringente*. *Din. Din. Masc.* 11. 51. Anche se tu volessi usare empiastri constrettivi, togli aceto forte, e terra di mattone crudo...

† **CONSTRETTO**. *Part. pass. e Agg. Da CONSTRINGERE*. *Costrretto*. *Boez.* 137. (M.) Che è, che gli uscimenti volontari delle cose siano a certo avvenimento constretti? *Cas. Son.* 20. Fur le virtuti mie d'arder costrette.

2. [Camp.] † *Fig. Per Premuto, Spremuta*. *Volg. Bib. Es.* 27. E si comanda ai figliuoli d'Israel che li rechino dell'olio il quale sia stato fatto e constretto col pilo (pilo contusum).

5. [Camp.] † *Per Angustiato, Tribolato da molti mali, ecc.* *Bibb. Paral.* 11. 33. Presero Manasse, e legato con catene... il menarono in Babilonia, il quale, poichè constretto, pregò al suo Signore Iddio, (coangustiatum).

† **CONSTRINGERE** e † **CONSTRINGERE**. *V. a. Lo stesso che Costringere*. *V. — Aureo lat. Segn. Stor.* 41. 301. (C) L'aveva constretto di più insino a quel tempo a metter graeve universali. *Bemb. Rim.* (M.) Come un bel ghiaccio ad arder si constinga.

† **CONSTRINGIMENTO**. *S. m. Da CONSTRINGERE*. *Costringimento*. *Constrictio è in Maer. — Maestruzz.* 1. 80. (C) Impedisce il costringimento il matrimonio? Due sono i costringimenti: alcuno è assoluto, il quale si fa per forza, e questo non ha consentimento dell'animo, nel quale cade il costringimento, ma puote essere costringimento a congiunzione di carne...; e tale costringimento, quando non s'accensente al matrimonio, non fa quello...

† **CONSTRITTORE**. [T.] *S. m. Da CONSTRINGERE*. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 97.

† **CONSTRUIRE**. [T.] *V. COSTRUIRE*. *Aureo lat. Petr. son.* 282. (C)

† **CONSTRUTTIVO**. [T.] *V. COSTRUTTIVO*. *È in Boez.* [Camp.] *Om. S. Gro. Gris.*

† **CONSTRUTTO**. [T.] *Part. pass. V. COSTRUTTO*. *D.* 1. 11. (C) *Amet.* 86.

† **CONSTRUTTO**. [T.] *Sost. V. COSTRUTTO*. *D.* 3. 12. (C) *E* 23. *Cirif. Calv.* 5. 84. (Man.) *Ar. Fur.* 46. 98.

† **CONSTRUZIONE**. [T.] *V. COSTRUZIONE*. *Aureo lat. [Cors.] S. Ag. C. D.* 15. 26. *E* 16. 2. [Gen.] *Viv. Prop.* 185. *E* 241

CONSOLE. *Agg.* (Arche.) *Aurea lat.* *Così chiamaronsi in Roma i giuochi che si celebravano a onore del Dio Conso*. (Fauf.) [Cam.] *Borgh. Sele. Tert.* 142. Dipoi da coloro, che onoravano Nettuno, i giuochi si dimandarono Consuali, perchè questo Dio era anche chiamato Conso.

2. *E Sost. nel plur.* [Cam.] *Borgh. Sele. Tert.* 142. Alcuni attribuiscono a Romolo anche i Consuali, che gli dedicasse a Conso dio del consiglio.

† **CONSUBRINO**. *S. m. Consobrinio*. *Consobrinus, aureo lat.* *Consubrina, in un' Iscr. — Vit. SS. Pad.* (C) Si fabbracciò, e disse: ben sia venuto..., mio consubrinio. *G. V.* 12. 103. 6. Se di messer lo Principe di Taranto, consubrinio tuo, le cose fatte ripensi.

† **CONSUDDITO**. *S. m.* [r.] *Suddito a una potestà insieme con altri*. — *Se c'è Conservo e Concittadino, giusto è ci sia questa che sta tra due.*

Targ. Tozz. G. Viag. 6. 203. (Gh.) Tante milliaja di pezzi di marmo di Carrara... che importano un tesoro, il quale poteva circolare in mano de' nostri consudditi. *E* 6. 204.

† **CONSUETAMENTE**. *Avv. Da CONSUETO*. *Secondo la consuetudine*. *Consuete è in Har.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Operano consuetamente, e secondo la costumanza loro antica.

† **CONSUETARE**. *V. n. ass. Avere per consueto*, *Avere in consuetudine*. *Liburn. Selvett.* 6. *Berg. (M.) Consuetissimo*. *Agg. Superl. di CONSUETO*. *Bemb. Lett.* (M.)

CONSUETO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Consuetus. *Usitato, Solito, Ordinario*. *Lab.* 137. (C) Sono evidentissime e consuete cose. *G. V.* 8. 1. 2. Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a reggere gli statuti e le nostre leggi, come per gli ordini consueto era di fare per antico. *Red. Oss. an.* 5. L'intestino dopo li consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare ne la cloaca del podice. *Salvia. Cicl.* 12. (M.) Le cose nuove delle consuete, o padron, son più grate. [r.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 226. Fatte le consuete cerimonie e generalità, parlerà... o uno per tutti, o ciascheduno di per sé, secondo la soprascritta istruzione. *Targ. Relaz. Febr.* 362. Avverta di prescegliere, fra i cibi consueti, quelli... che...

[r.] *Nel verso è quadrisillabo, come pronunziasi sempre*. *Bald. Cel.* A prepararsi il consueto cibo.

2. *Parlando delle persone vale Assuefatto, Avvezato*. *Nel senso del lat.* *Assuetus*. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Genti non punto consuete del mare. = *Bart. Stor. II.* 1. 3. c. 4. (M.) Quivi tutto l'arredo era null'altro che un'immondissima coltricetta, e per lettiera il suolo; ciò che al P. Laudini, consueto di dormir sulla terra, non peserebbe gran fatto.

[F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. I Fiorentini, consueti certamente d'essere sempre reverenti, e ossequiosi a Santa Chiesa, ma non mai sudditi.

5. [Camp.] *Essere consueto, per Avere usanza, consuetudine*. *Fr. Jac. Tratt.* Siccome se alcuno, volendosi trovare, cercasse in tutti i luoghi ov'io sono consueto conversare.

4. *E in forza di Sost. Bacc. Lett. Pin. Ross.* 278. (C) Universale regola è agli consueti non fare passione gli accidenti.

5. *Pure come Sost. per Il solito*. *Segr. Fior. Op. t.* 4. p. 329. (Fir. 1782.) (M.) Mandasi questa... per le mani di Giovanni Pandolfini: parte ad ore ventidue; dovete pagare il consueto. *Guicc. Stor.* 1. 349. Procedendo naturalmente secondo il consueto suo. [T.] *Magal. Donn. Immag.* 32. *E Lett. som.* 2. 260. Essendo ella accorsa a sorreggerla, secondo il consueto; state ferma, le disse. *Bianchin. Annot. Sold.* 212. Sloggio vale usanza sontuosa, tanto di vestiti quanto d'addobbiamenti di casa, fatti con splendidezza, e più del consueto.

6. *Al consueto, post. averb., vale Al solito*. *Malm.* 7. 99. (M.) Ha fatto al consueto incanti nuovi.

7. [r.] *Di consueto, altro mod. averb.* *Suole levarsi presto di consueto.*

8. [Cors.] *Al consueto, usato in forza di prep.* *Pallav. Ben.* 1. 1. 9. La favoletta di Platone... è gentile al consueto di quel filosofo.

CONSUETUDINARIO. *Agg. Da CONSUETUDINE*. *Di consuetudine*. *È in Sulp. Sev. — Dant. Conv.* 124. (C) Altri sono vizi consuetudinarii, a' quali non ha colpa la complesione ma la consuetudine. *E appresso*: Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali e le consuetudinarie.

[r.] *Diritto scritto contrapp. al Consuetudinario*. *Ma può esserci una legislazione consuetudinaria, confermata e illustrata dalla consuetudine.*

CONSUETUDINE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Consuetudo. (Tom.) *Ordinario modo d'operare, prodotto da lunga e più o meno frequente ripetizione d'atti, ne quali entra, operando o permettendo, una popolazione intera, o parte di quella.*

Bocc. g. 10. f. 3. (C) Acciocchè per troppa lunga consuetudine alcuna cosa, che in fastidio non si convertisse, nascer non ne potesse. *G. V. 11. 142. 2.* Mutando l'ordine e la consuetudine de' baronaggi di Francia. [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 1. 11.* Di poi vengono quelle cose, le quali noi avemo care o per amicizia, o per sangue, o per la lunga consuetudine. = *Guicc. Stor. 4. 169. (C)* Contra' quali il Vitelli deliberò servare la sua consuetudine. [T.] *Sansor. Conc. Polit.* Quei principi cominciano allora a perder lo Stato, che essi cominciano a rompere le leggi, i modi e quelle consuetudini che sono antiche, e sotto le quali gli uomini sono lungo tempo vivuti. *Cic.* È tolta via da questa città la consuetudine del perdonare.

[T.] Dall'uso nasce la consuetudine: questa però non è quello. — Legittima consuetudine.

Può essere più o meno abituata. [F.T.s.] *Nard. Vit.* Giacomina tornando all'educazione e all'abituata consuetudine, ella è di tanta forza, che i medici affermano quella convertirsi in un'altra natura.

(Tom.) *1 Lat. dicevano* Consuetudine l'Usanza del conversare con altri, e la familiarità e l'amicizia che nasce. *Nè strano sarebbe anco in italiano il dire:* Consuetudine presa con tale o con tale, sottint. di vivere, di conversare.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. xxii.* Non si possa in alcun modo fare cateratte per cavare acqua de' fiumi, nè deviare il corso di detti fiumi, o di parte della lor acqua, senza le debite concessioni, e licenze, nè vaglia in ciò alcuna consuetudine. *Muzio, Duello, II. 3.* Tutte quelle leggi, per le quali abbatimenti sono stati conceduti, hanno espresse le ragioni speciali senza fare di menfite alcuna menzione. E questa è la vera e antica consuetudine approvata per le leggi de' Longobardi, e per costituzioni di Imperadori.

2. **Consuetudine sensibile.** (Rosn.) *Logica par. 300.* La consuetudine sensibile, cioè il veder le cose di continuo in quel solo modo nel quale i sensi le presentano, produce due disposizioni contrarie all'acquisto del sapere.

3. **Avere in consuetudine vale Usare, Essere solito.** *V. AVERE.*

4. **Essere in consuetudine.** *Esser in uso.* [T.] *Firenz. Ragion. 2. 73.* Modi di parlare, i quali, essendo stati in consuetudine, sono poi divenuti (venuti) in abbandono, se e' vorrà l'uso dei più, ritorneranno nella medesima consuetudine.

5. [Camp.] **Fare consuetudine, per Convertire in consuetudine, in abito, e sim.** *Pist. S. Gir. 34.* La prima erietà fece consuetudine dell'altra notte, e di poi seguenemente dell'altre...

6. **Prendere in consuetudine vale Prender l'uso.** *Vit. SS. Pad. 2. 275. (M.)* E dall'ora innanzi prendono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta chiesa.

7. [T.] **Non di pers., ma di cose.** Consuetudine del rito, del celebrare la festa. — Legittime consuetudini. *Veng.* Consuetudine del di festivo.

[T.] Consuetudine della legge; può dirsi, sebbene Consuetudine sia quasi contrapp. di Legge, quando la consuetudine confermi la legge.

8. **Per Dimestichezza.** (M.)

[T.] *Dant. Conviv. 61.* L'amicizia s'accresce per la consuetudine.

Beidin. Decem. (M.) Che fra Oderigi, Giotto e Dante passasse la da noi provata amicizia, e che... fusse di vera e actual presenza, e per lunga consuetudine.

1 **CONSULARE.** [T.] *Aureo lat. V. CONSOLARE agg. Car. Leit. 2. 6. (C) E lett. Tomil. 105. (Man.)*

CONSULENTE. [T.] *Agg. Che assiste col consiglio.* L'avvocato consulente non è quel che tratta la causa. *De Luc. (M.)* — Consultare ha altri sensi.

Medico consulente, che, consultato, dà sulla malattia il suo parere a voce o in iscritto. (M.)

CONSULTA. [T.] *S. f. L'atto del consultare che fanno più persone insieme, segnatam. di cosa pubblica.* [r.] Essere, Stare a consulta, Consultando, per Deliberare. = *Car. En. I. 9. v. 345. (Gh.)* E nel mezzo del campo, altri agli scudi Appoggiati... avean consulta Di che far si dovesse (*Consilium agebant, Quid facerent*). [F.T.s.] *Mach. Estr. Lett. Dic. Bal.* Facevasi assai consulta sopra questa cosa. [T.] *Tac.*

Dav. An. 16. 231. Vedegli venire tuttodi messaggi, far consulte: che non pensava essere a caso. = *Segn. Stor. 8. 219. (C)* In casa Salviati si fecero molte consulte. *Guicc. Stor. 16. 783.* Nè sarà mai tenuto prudenza il fare una deliberazione di tanto momento senza lunghissime consulte.

[Cors.] *Segr. Fior. Disc. 1. 33.* Si valsono a creare il Dittatore, cioè a dare potestà ad un uomo che, senza alcuna consulta, potesse deliberare.

[Cors.] *Car. Rett. Arist. 1. 2.* La dialettica si serve, per argomentare, di quelle (cose) che hanno bisogno di disputa; e la retorica, di quelle che son già consuete a venire in consulta. (*Essere soggetto di disamina tra più per deliberazione. Non com.*) [Tav.] *Segni, B. Arist. Et. L. 3. c. 9.* Nessuno Spartano è che metta in consulta in che maniera si debba reggere ottimamente gli Sciti. = *Guicc. Stor. 2. 87. (Man.)*

2. **Il Magistrato che per uffizio dà consiglio di cose o d'amministrazione o giudiciali.** *Pros. Fior. par. 1. v. 6. p. 157. (Gh.)* Più bella gloria sarà quella di Ferdinando, quando ordinò quella chiarissima Consulta, unico e perfetto modo per deliberar dirittamente nelle cose di giustizia.

[T.] Consulta di Stato, in Tose., il Consiglio di Stato.

[T.] *Bott. St. Ital. lib. 21.* Usciva un decreto della Consulta legislativa della Repubblica; ordinava che una Consulta straordinaria si adunerebbe.

[T.] Sacra Consulta, a Roma, Consiglio stabile sopra l'amministrazione della giustizia.

[T.] *Per estens. Titolo di magistrati che non sono punto consultati, e che stanno li per dispensare altri dall'essere consultati e dal consultare.*

3. **L'Adunanza stessa, e il Luogo.** [Tor.] *Mont. Hiad. 10. 253.* A lor s'aggiunse Compagno Merione, e di Nestore l'inclito figlio, convocati anch'essi Alla consulta. [T.] Sono in consulta. — Vanno alla consulta. — Nescono.

4. **Le pers. del magistrato o dell'adunanza.** [T.] La Consulta ha risposto.

5. **In questo senso per estens.** *Tac. Dav. An. 15. 222. (C)* Tigellino e Poppea: questi erano la consulta delle crudeltà del principe.

6. **Far consulte, anco privati colloqui non politici nè melici per faccende gravi, o (in senso d'iron. e di spreio) per dappoco e cattive.**

7. **Trasl., non com.** *Rucell. V. Tib. 11. 40. (C)* Senza starsene alla consulta della ragione.

† **CONSULTAMENTE.** [T.] *Avv. Deliberatamente.* *Lat. aureo* Consulto e Consulte. *Car. Let. Fam. 2. 7. 11. (Gh.)* La S. S. m'ha fatto consultamente chiamare. (*Qui Apposta, Per ciò.*)

CONSULTANTE. [T.] *Part. pres. e quindi Agg. e come Sost. di CONSULTARE.* [T.] *Bellot. Eurip.* Consultanti l'oracolo.

2. **Non di chi chiede, ma di chi dà il consulto.** [T.] Medico consultante.

CONSULTARE. [T.] *V. a. Interrogare altri per averne il giudizio, il consiglio, l'opinione, una notizia di fatto.* Consultere, att., in questo senso anco l'aureo *lat.* [T.] Consultare un medico, un avvocato, un direttore spirituale, un uomo autorevole in qualsiasi cosa. = *Salvin. Pros. Tose. 142. (C)* Era da' studiosi amici ad ogni ora visitato, riverito, consultato. [T.] Consulta l'autorità superiore chi chiede schiarimento o risoluzione d'un dubbio.

[T.] Consultare il popolo. *Per estens.* [T.] *Tib.* Me consultino gli amanti spregiati: a tutti la mia porta è aperta.

[T.] *Segnatam. nelle false relig.* Consultavansi gli dei, un dio. *Della nostra relig. non è d'uso, e suonerebbe irriverente.*

[T.] Consultare l'oracolo, oltre al senso stor. *dicesi per cel. o iron. Ricorrere ad autorità di poco valore, o a chi dà a se stesso soverchia importanza, o anco, se autorevole, troppo dipendere dall'altrui consiglio o opinione.*

2. **Ass. per ell. sottint. qual persona o cosa.** [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 74.* Non coll'animo medesimo si consulta (dagli astrologhi, dagli indovini, dagli auguri, dai maghi) delle persone care, che dei signori; altra essendo la curiosa sollecitudine della vita dei parenti, altra quella della servitù.

5. [T.] **Non solamente Consultare l'augure (Plin.), l'aruspice, e sim., ma le vittime gli auguri, gl'indizi del volere divino, del vero.** — *Non solamente l'uomo, ma Popinione; il consiglio, la sentenza di lui, la sua volontà, la sua autorità.*

Quindi modo tra fig. e trasl. Salvia. Disc. ac.

2. 184. (Gh.) Bisogna consultare gli autori di quel medesimo tempo per rinvenire la propria significazione. *Crus. Tav. Abbrev. in Bocce. Fium.* In qualche esempio di senso oscuro o dubbio abbiamo consultato i testi. [T.] Consultare la storia, i fatti, l'esperienza, la legge, la Natura. — La verità. (*Consultae veritatis, Aug.*)

[T.] Consultare lo specchio.

4. **Altra fig.** [T.] Consultare la propria coscienza, quasi partendosi le facoltà dell'animo stesso in più persone. — Consultare il proprio sentimento: la testimonianza de' sensi.

[T.] Consultare le proprie disposizioni, le forze, per riconoscere se e quanto l'uomo sia adatto a fare o a soffrire.

Ass. neut., in senso sim. Consultare in mente, *Salvin. Odiss. 227. (C)* [T.] Consultar seco stesso.

3. **Consultarsi due o più tra loro, Mettere insieme i consigli per un partito da prendere.** *Giusti, Prov. p. 40.* Quando la famiglia Amidei si consultava co' suoi consorti del modo da tenersi per l'onta ricevuta da Buondelmonte, Mosca de' Lambertini disse la mala parola: cosa fatta capo ha: uccidetelo. *Peor. g. 20. n. 2. (C)* Si consultarono di aodargli incontra. *Car. Lett. 2. 204. (Gh.)* Promise di pensare bene a tutte tre le sue proposte, consultarsene diligentemente con la sua tripodè (*pare Con la sua Pizia, per cel.*)

6. **Neut. ha uso pr. Porre insieme più d'uno i consigli.** [T.] *Plin.* Consultare in comune, era modo solenne ai Lat. — Consultare insieme. *Aver. Lez. 147.* De' Persiani narra Erodoto, che e' consultavano tra' bicchieri, e ciò che beendo aveano consultato, il giorno appresso deliberavano digiuni: e per lo contrario le deliberazioni fatte a digiuno risolvevano beendo. (*Nel primo è neut., nel secondo è att., vale consultando, deliberato, Giusti, Prov. 306.* A pancia piena si consulta meglio.

[T.] *Plin. Del da farsi. Ces.* Tutte quasi le città della Gallia consultavano della guerra.

Col Di e l'Inf. Segn. Stor. 11. 297. (C) I signori francesi consultarono di darsi...

A modo d'impers. *Car. Lett. 2. 2. (Man.)* Poichè si è consultato col vescovo di Spoleto, il quale non approva le quattro Stagioni (*in un disegno d'arte*);... a me piace che si levino.

7. **Col quarto caso.** [T.] Vo' teo consultare una cosa. *Pl.* Che mai quelle due così in segreto consultano? = *Cecch. Dons. 3. 7. (C)* E' ci può accader dodici cose da consultare. *Tac. Dav. Stor. (Man.)* Mentre Antonio consulta che sia da fare, Arrio Varo... assai. *Ner. Pres. Sammin. 7. 36. (Vian.) Castigl. Corteg. 2. 151. (Gh.)* Eleggesse un numero di gentiluomini, co' quali consultasse ogni cosa e desse loro autorità.

Qui cade il modo non com. ma anal. agli usit. Combattere battaglia, e sim. Consultare consigli, *Salvin. Odiss. 239. (C)*

8. **Modi com. a parecchi degli usi not.** [T.] *Pl.* Che mi consulti di quel ch'hai a fare? — Consultatosi della causa.

Col Come. [T.] Consultato come introdurre la tirannide nella città, scese nell'orto e fece parlare i papaveri.

Col Se. [T.] *Varch. St. Fir. v.* Non avremmo ora a porre in dubbio e consultare, se dovessimo, per ritenere la libertà nostra, lasciare lui, o no.

CONSULTATIVO. [T.] *Agg. Che riguarda il consultare sopra una cosa, facendo che alla deliberazione precedano i consigli di più o anche d'uno.* *Segn. Ret. 1. 3. (Man.)* Essendo quest'arte retorica circa le materie da consigliarsi, e circa quelle da giudicarsi; ed essendo la parte consultativa, e più bella e più civile che non è la giudiziale; di quella prima dico.

[T.] Assemblea consultativa, contrapp. a Deliberativa. *Quella non ha autorità di decidere come questa.*

CONSULTATO. [T.] *Part. pass. di CONSULTARE.* [T.] *Sall.* Il senato, consultato delle provincie, assegnò la Numidia a Metello.

[T.] *Suet.* Consultato Apolline in Delfo. — L'aruspice intorno alla folgore.

2. **Part. del neut. Preso e dato consiglio del da farsi.** *Guicc. Stor. 11. 563. (Man.)* Consultato la notte i capitani quello che dovessero fare, elessero... *Varch. Stor. proem.*

CONSULTATORE. [T.] *S. m. verb. Da CONSULTARE.* Chi chiede consiglio in gen.; Consultore, Chi lo dà segnatam. con speciale autorità e per uffizio. *È in*

Pompon. [T.] Consultatori degli antichi oracoli. — Sono più i consultori e i consiglieri che i consultatori.

CONSULTAZIONE. [T.] S. f. Azione del consultare, in varii tra i sensi del verbo. Aureo lat.

De' consigli e pareri che precedono la deliberazione. Stor. Eur. 1. 15. (C) Dopo matura consultazione, si risolvette... di far lega con Berengario. [T.] Segner. Lett. Abbiamo, dopo lunga consultazione, conchiuso... (circa il dizionario, il Segneri e il Redi).

In senso sim., non com., il seg. Varch. Stor. 3. 57. (Man.) Niuno che di sano intelletto fosse, mise mai in consultazione se era bene o no che il sole o si levasse o tramontasse. Cic. Res venit in aliquam consultationem.

2. Della cosa stessa sopra cui consultare. Guic. Stor. 7. 338. (Man.) Questa consultazione ha da ogni parte tante ragioni, che io spesso mi confondo.

3. Di consulto medico o altro: men com. Red. Lett. 1. 429. (C) La congiuntura di questa consultazione, venutami, ha giovato a me.

Anche di scritto. Red. Lett. 1. 428. (C) Non si maravigli V. S. se non posso rispondere alla sua dottissima consultazione. — Un breve consulto e non ragionato, non ben si direbbe consultazione.

CONSULTIVO. [T.] Agg. Che ha valore o autorità per consultare.

Voto consultivo, Voto di chi ha facoltà di consigliare e non di decidere. (C) [T.] Magal. Lett. — Anche Voce consultiva.

1. **CONSULTO.** [T.] Part. pass. del lat. Consultare. Per Consultato. [Par.] Nard. Stor. 72.

CONSULTO. [T.] S. m. Consiglio dato, segnatam. da avvocato interrogato d'un caso legale, o da medico d'un caso concernente l'arte sua. Consultum, lat. aureo, per Consiglio; ma il Consulto è più, in quanto è chiesto espressamente a pers. ch'è stimata saperne, e dato perchè altri lo segua nel fatto o nell'astinenza. Aureo lat. [T.] Consulto legale, dato a voce, o in iscritto. — Red. Lett. 2. 117. (C) I medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti. E Cons. 1. 3. L'ecce. dott. Salina così dottamente ha scritto il consulto trasmesso. [T.] Consulto lungo, imbrogliato. — Farlo, Sottoscriverlo, Approvarlo, Seguirlo, Pagarlo.

[G.M.] Essere, Stare a consulto. E anco per cel. di persone che stanno trattando anco di cose da niente. Sono a consulto.

2. Dalla forma lat. Senatus-consulto, Decreto consultando statuito; altri fa Senato-consulto.

[Camp.] 1. Com. Ces. Del Consulto del Senato.

3. 1. In M. Bin. rim. (1. 201. (C)) pare valga la Consultazione precedente il deliberare.

CONSULTORE. [T.] S. m., e come Agg. Chi dà il proprio parere, solo o con altri, per ufficio, o perchè interrogato come più o meno autorevole; acciocchè ne seguano fatti conformi a quello. Aureo lat. Buon. Fier. 5. 3. 8. (C) I consultori, Fra se stessi contrarii, al proprio voto Rinunziar, persuasi.

[Ghir.] Consultori, in Roma, Teologi deputati a esaminare libri o proposizioni, di cui nelle Congregazioni riferiscono senza voto deliberativo. [T.] Consultori del Sant'Uffizio.

In senso più gen. Bott. St. Ital. Lib. 21. (C) Il padre Caselli, teologo consultore della Santa Sede. [T.] Certi governi avevano un teologo consultore, e non nuocerebbe alla dignità e libertà de' laici, prima di metter mano nelle questioni teologiche, sentire o leggere come le siano state trattate, per non commettere nella scienza di quelli che in grammatica chiamansi solesismi.

[Ghir.] Padri consultori, in certi Ord. relig., che assistono il generale o corrispondono seco intorno alle più importanti cose dell'Ord.

[T.] Certi consiglieri o deputati, o membri di giunte, non sono che semplici consultori.

2. [T.] Medico consultore, Chi non è alla cura dell'ammalato, ma ne è consultato, più volte o pur una.

3. Per Consigliere in gen. Non com., quando non fosse per iron. o per cel. Fir. Disc. un. 74. 6. (C) Guic. Stor. 7. 302. (Man.) Bemb. Stor. 1. 43.

4. 1. Titolo d'altro ufficio. Ar. Cass. 3. 7. (Man.) Trovati innanzi al consultor del dazio.

1. **CONSULTORIAMENTE.** [T.] Adv. Da CONSULTORIO; ma nel Lib. Cur. malatt. (C) pare che stia per Consultante o Dopo avere consultato parecchi: se non è lez. err.

CONSULTORIO. [T.] Agg. Che ha per fine il rispondere a chi chiede un consulto. Altri lo legge in Maer. [Tor.] Red. Lett. 1. 259. La poca sanità, nella quale io mi ritrovo, non mi permette di potere applicare la mente nelle scritture consultorie mediche. — Bertin. Speech. 43. (Gh.) Consultoria risposta, scritta in latina favella.

1. Per estens. Maestruzz. 2. 14. (C) Se si cerca per sorte a cui si sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello che si dee fare, è chiamata consultoria. [T.] Vittima consultoria, o com'altri legge, consultatoria, in Maer., Quella con cui consultavasi la volontà degli Dei.

CONSULTRICE. [T.] S. f. di CONSULTORE. E come Agg. Consigliatrice autorevole, come chi è o dev'essere consultato. È in Cic. — Bocc. Com. Dant. 1. 135. (Man.) E come la ragione della grazia salvificante è nella sua real sedia rimessa, fatta donna e consultrice, e ajutatrice del peccatore, il toglie co' suoi ammaestramenti d'innanzi a' vizi. — Cic. ha Consultrix in senso di Provelitrice; da Consulo.

2. [T.] Potrebbe: Giunta consultrice, quando non sia istituzione stabile; dove cadrebbe meglio Consultiva.

1. **CONSUMA.** S. f. Consumamento, Consumazione. Monas. Flos. It. (Mt.)

2. Dicesi in modo proverb. Andare alla consuma, e vale Consumar l'aver, Ruinarsi; alludendosi a un lago detto la Consuma. Serd. Prov. (M.)

3. [G.M.] Aver la consuma, e Aver la consuma in corpo. Modo fam.: si dice di chi ha gran fame, di chi è sempre in filo di mangiare. Zannoni, Scherz. Com. Ch'hai la consuma in corpo? Anche: Venire dalla consuma. — Che vien dalla consuma? (dal monte così detto).

CONSUMABILE. Agg. com. Da CONSUMARE. Atto ad essere consumato. È in Sen. — Dant. Conv. 195. (C) L'umido è ingrossato..., sicchè è meno vaporabile e consumabile.

[Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, vi. 33. Ciascuna pietra è percossa da tre diversi moti e lati, onde è necessario, se l'argine è consumabile, che ruini.

CONSUMAMENTO. S. m. Da CONSUMARE. Cr. 6. 41. 1. (C) Altri bollono il sugo suo col mele quasi infino al consumamento del sugo.

[Cont.] G. G. Sag. iv. 310. Vuole che senza verun consumamento de' corpi, che si stropicciano, sin che riscaldino, si possa eccitare il calore.

2. Per Struggimento, Distruzione. Legg. Inv. Cr. (C) Lo quale mare era infino a quel tempo consumamento di quelli che vi passavano. [Camp.] Bibb. Is. 41. E saranno come se non fossono, e quasi come uno consumamento d'uomo il quale combatte incontro a te (consumio). — Bellin. Disc. 1. 7. (M.) Ella è di un consumamento così possente, che mai si stanca, nè mai riposa dal suo logorare.

3. [Camp.] Per Finimondo. Bibb. Matt. 24. E sarà predicato questo vangelo del regno in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; ed allora verrà il consumamento (tunc veniet consumatio).

4. Trasl. Per Afflizione, Travaglio, Tormento d'animo, Struggimento. Bocc. Nov. 50. 4. (C) Veg-gendo che questo, suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. E nov. 65. 3. Il che quanto e qual consumamento sia delle cattivelle, quelle sole il sanno che l'hanno provato.

5. Per Desiderio ardente. Bern. Lett. 31. (M.) Mentre che voi siete stato in cotesta Corte, non vi potrei mai dire il consumamento che ho avuto continuo di scrivervi una volta.

6. [Sav.] Per Cagione del continuo e lento penare. Cant. pop. tosc. Consumamento della vita mia.

7. Per Compimento. [F.] Panciat. Scritt. var. 26. Tentazioni di battere il capo nel muro (ma però senza consumamento dell'atto).

CONSUMANTE. Part. pres. di CONSUMARE. Che consuma. Cr. 2. 25. 4. (C) Se alcuna volta in cota' luoghi è altro calore, si è ardente e consumante. [Camp.] Bibb. Osea. 13. E lo Signore menerie lo vento arcente e consumante, e verrie del deserto (urentem). Met. xv. Consumanti le forze per lo lungo tempo (absumptis ricibus).

2. Per Perficiente, Che dà compimento. But. Purg. 1. (C) Beatrice significa la grazia cooperante e consumante, senza la quale niuno si può salvare.

1. **CONSUMANZA.** S. f. Consumamento. Fr. Jac. T. 6. 21. 30. (C) Nel tuo amore mi da' consumanza.

Rim. ant. Guitt. F. R. Sta 'l core nella prima consumanza.

CONSUMARE. V. a. Togliere l'essere, Distruggere Ridurre al niente. Aff. a Consumere, da Sumo. Dant. Par. 12. (C) Ch'amor consume, come Sol vapori. (Tom.) Cresc. 9. 39. Consumare quella callositate. E 5. 35. E 6. 85. Il vino... consuma l'umidità delle giugine. G. Villan. libr. II. c. 12. (Vian.) Molti fedeli cristiani distrussero e consumaro in Roma e in tutta Italia. Moral. S. Gregor. II. 14. Il fuoco di Dio cadde dal cielo, e toccò le pecore e i servi, e consumògli.

[Cont.] G. G. Prob. XIV. 328. La mattina si vedono (quei ragunati) carichi delle dette stille, lo quali insino che il sole non le consuma, son causa che noi vediamo tanta gran quantità di ragunati.

[T.] L'incendio consumò gli editizi.

2. Di ciò che si consuma per cibo o bevanda. Bocc. Introd. 25. (M.) Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie e delle terre e delle lor passate fatiche, ma di consumar quelli che si trovavano presenti si sforzavano.

[Cont.] Roseo, Disci. mil. Lau. 159. v. Dar anco ordine che quelle (nettorglie) che si trovano in campo non si consumino alla larga.

Bocc. Nov. 79. 11. (M.) Nè quanti sieno i confetti, che vi si consumano.

[T.] Prov. Tosc. 136. Prima di conoscere uno, bisogna consumare un moggio di sale.

[A. Con.] Consumare l'olio per risparmiare il sole (chi ne sollazzi e ne vizi fa di notte giorno, e poi di giorno notte).

[T.] Oraz. Nati a consumare il pane (non a cosa utile alcuna).

3. Dicesi altresì delle cose che o per uso, o per arte, o naturalmente vanno scemando a poco a poco la loro mole, o perdendo di lor perfezione. [T.] Certe cose consumansi senza logorarle, altre son logore e non ancora consumate. — Petr. son. 226. (C) Che poco umor già per continua piovra Consumar vidi marmi, e pietre salde. Bellin. Disc. 1. 10. (M) Ella (la lima) è uno strumento consumatore di quei corpi, intorno ai quali ella si adopera con la sua forza, ed il suo consumarli egli è un roderli con i suoi denti. E 16. La ruota adunque stacca le parti del ferro, e staccandole consuma la sua grossezza.

[Cont.] G. G. Font. XI. 205. Incamiciare la parte di fuori in maniera che possa difendere il tutto dalle pioggie, le quali dilavando il terreno a poco a poco lo consumerebbono. Leo. da Vinci, Moto acque, VI. 7. Dove l'acqua più si stringe, più consuma il suo fondo..., dove l'acqua più si stringe più si fa veloce.

[Cont.] E N. ass. G. G. L. VII. 169. Terminando nella parte di sotto (il ferretto) in un angolo, e posando sopra due sostegni di bronzo, acciò meno consumino pel lungo muovergli il settore.

[Cont.] E N. pass. Biring. Piroi. VII. 6. Secondo che il carbone si viene consumando e la materia a fondere, e dell'una cosa e dell'altra v'andarete ragionando per fino che arete messo in fusione tutta la quantità della materia che volete. Leo. da Vinci, Moto acque, III. 6. L'impressioni fatte dall'acqua infra l'aria si distruggono nel primo moto che esse fanno inverso la terra, perchè l'impeto si consuma nel moto naturale, che si genera nell'acqua infra l'aria. E 22. L'onda non può immediatamente terminare il suo moto e consumarsi.

[T.] Prov. Tosc. 292. La candela alluma, e se stessa consuma. (L'ingegno e la virtù spendono sé in bene d'altri. La fama costa.)

(Tom.) Consumare candele, scarpe, cappelli, vestiti.

[T.] Prov. Tosc. 286. È meglio consumare le scarpe che le lenzuola. (La fatica e il moto sono agli uomini sanità.)

[T.] Prov. Tosc. 346. Una macine di sotto ne consuma cento di sopra. (Quel che pare il soggetto il più debole, la vince da ultimo sul sovrastante.)

[T.] Consumare le lastre. Fam. Passeggiare oziosamente.

4. Fig. [T.] Prov. Tosc. 43. Crudeltà consuma amore. Mach. Stor. 2. ...Che forza alcuna non doma, tempo alcuna non consuma, merito alcuno non contrappesa. (Parla dell'amore di libertà.)

[T.] Le malattie, i vizi consumano la salute.

5. Per Tormentare. Dant. Inf. 11. (M.) Qualunque trade, in eterno è consuato.

6. Per Far morire, Uccidere. G. V. 2. 3. 1. (C) Molti santi monaci e religiosi da lui... furono martirizzati e consumati. E cap. 10. 2. Molti fedeli cristiani distrussero e consumarono.

7. *Trasl. Dicesi dell'azione che fa alcuna passione sull'animo umano, quando per essa quasi vien meno.* N. ass. *Bocc. Nov.* 27. 3. (C) Per non far lieta colei, che del suo male era cagione, di vederlo consumare.

E att. Dant. Inf. 7. (C) Consuma dentro te colla tua rabbia. *Petr. cans.* 8. 3. Acciocchè l'rimembrar più mi consumi. *E* 19. 3. Che dolcemente mi consuma e strugge.

(Tom.) Consumarsi per dolore o per rancore lento, tormentoso, inquieto.

8. Consumar la fatica, il tempo, ecc., vale Impiegarsi di continuo in qualche cosa. *Bocc. Nov.* 8. 4. (C) A quel tempo soleva essere il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Lod. Mart. rim.* Non ha pena chi muore, Ma chi consuma in pianti i giorni e i Pore. *Cas. Lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni e l'età in procurarsi gradi, o roba... *Frauc. Sacch. Nov.* 13. (M.) E così con gran paura e con grande affanno consumò tutta quella notte. [Ginst.] *Serdou. Stor.* 4. 1. Mentre gli ambasciatori consumavano il tempo in dilazioni con somma diligenza disse che quell'ambasceria non aveva nè capo nè piedi.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 188. Avremo tra queste linee una larghezza di braccia 13, delle quali quando noi saremo all'altezza di sette in otto braccia dal piano del fosso, la scarpa n'avrà consumato braccia undici e mezzo.

9. [T.] In senso mor. L'invidia, La rabbia, L'avarizia lo consuma.

E N. pass. Moral. S. Greg. 6. 16. (C) Per invidia si consumano della virtù altrui.

[T.] Consumarsi. Ass. Si consuma (per lo più per cagione mor.; sottinteso di dolore, di rabbia).

Att. Di dolore. [T.] Ho tanta allizione al cuore che mi consuma.

10. *Att.* [T.] Consumare la vita. Ass. *Struggerla in dolore.*

[T.] Consumarla, coll'io, anco in occupazioni, in piaceri; Perderla senza consumazione.

11. *Per Disertare, Emungere.* *Frauc. Sacch. Nov.* 69. (M.) Quando con questo giuoco ebbe consumato quasi ogni uomo...

E N. pass. Bocc. Nov. 7. 4. (C) E oltr'a ciò, consumarsi nell'albergo co' suoi cavalli.

12. [T.] Di sostanze o di riveri, Spenderle tutte o finirle bene o male, godendone o no. = *Lasc. Ven.* 1. nov. 4. 98. (Man.) Di poco tempo s'era dato all'alchimia, dietro alla quale consumato aveva gran parte delle sue sostanze. [T.] Ha consumato ogni cosa.

[T.] Consumare i danari. *Uice più che Spenderli; spenderli non bene, e quasi finirli; ma Finirli è più ass.; e si può in un tratto e in breve, dove il Consumare d'ordinario è più lento. Senonchè si finiscono anche dopo virtuoso e penoso risparmio.*

[T.] Consumare i danari in... *Absumere pecuniam in scortis.*

E detto di denari, per Spenderli semplicemente nelle occorrenze. [T.] *Arch. St. A.* II. 7. 16. Per Cecco ebbi fiorini 2 in grossoni 40, e quali sono già quasi consumati. (Parla Giovanni delle Bande Nere.)

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 35. Chi non consuma, non rinnova. (Detto agli uvari: e abusato dai prodighi.)

15. [Cont.] Le persone e le cose impiegandole per un certo tempo in qualche lavoro od impresa. *Cons. mare,* 79. Il patrono ne fa ogni giorno spesa e salari ai marinari, e consuma la nave, e se medesimo.

14. [T.] *Modo fam. di dimostrare affettata noncuranza d'alcuno, e usa anche tra innamorati.* Non lo guardo per non lo consumare.

15. Consumare un paese, ecc. *Disertarlo di retto-vaglie.* (Fauf.)

16. *N. ass. G. V.* 8. 92. (M.) Col detto martorio tutti ardeudo, e consumando finirono la loro vita. *S. Agost. C. D.* 13. 23. Il corpo suo ch'avea bisogno di mangiare e di bere per non consumare di fame e di sete.

17. *E N. pass. Venir meno, Finire.* *Dant. Par.* 20. (C) E 'l giorno d'ogni parte si consuma. *Cas. Son.* 49. Luce inferma e hume, Ch'a leve aura vacille, e si consume.

18. [Camp.] *Per Morire.* *Dant. Purg.* 25. Se l'ammantassi come Meleagro Si consumò al consumar d'un stizzo, Non fora, disse, a te questo si agro.

19. *Fig. e N. pass. Per Morire consuato dall'afflizione.* *Boez. Varch.* 2. 2. (M.) Affine che tu non ti alliggi e consumi affatto.

20. *Fig. Per Struggersi, Distemperarsi, Disfarsi.* *Bocc. Nov.* 18. 10. (C) Della mia giovinezza v'incresca, la quale, come ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *E nov.* 18. 21. (M.) A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare.

E col secondo caso. *Vit. S. M. Madd.* 86. (M.) Piangeva il Vangelista, che tutto si consumava del suo diletto fratello e maestro.

21. *Per Desiderare ardentemente.* *Morg.* 18. 188. (C) E' si consuma di dar nella rete; Però l'appiatta tanto ch'è sie giunto. *Lasc. rim.* Io mi consumo di saperlo. *E Celos.* 3. 11. Egli si consuma ch'io gli butta qualcosa nella testa. (Qui iron. per Egli minor di voglia.) *Lasc. Spirit.* 4. 2. La Maddalena... si consuma come il sal nell'acqua d'aver qualche ragnuglio.

22. [A. Con.] Consumarsi un'ala di fegato. *Fam. Usore molta pena e fatica a ottenere un fine.* Prima di ridurlo alla ragione mi ci son consumato un'ala di fegato.

25. [T.] Nel senso di Condurre al sommo, o Compire. *Aff. all'aureo lat.* Consummo. *Da Summa.* Per lo più d'opera che richiede parecchi atti, e sovente fatica. Si può compire in un atto solo o pochi, e agevolmente. Ma nella consumazione comprendonsi più direttamente gli effetti. Quindi consumazione de' secoli. *Vang.* Tutto è consumato. — Ho consumata l'opera la qual mi desti, o Padre, ch'io faccia. — Qual segno sarà quando tutte queste cose cominceranno a consumare?

(Tom.) D. 1. 2. E quale è quei che disvuol ciò ch'è volle, E per nuovi pensier, cangia proposta, Si che del cominciar tutto si tolge; Tal mi fec'io in quella oscura costa, Perchè pensando consumi la impresa Che fu nel cominciar cotanto tosta. (Ho preveduto col pensiero tutto ciò che potrebbe avvenirmi nell'atto di consumar questa impresa. *Virg.* Omnia praecepi.)

[T.] Quindi, Consumare un lavoro, un'impresa, saranno buone frasi: e così Consumare il matrimonio, ch'è senso particolare derivato dall'idea generale di consumare. = *Bocc. Nov.* 98. 23. (C) Guinci consumato il matrimonio... *Varch. Stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie. [Tor.] *Dat. Lep.* 122.

[T.] Consumare il martirio.
[T.] Consumare il sacrificio; e nel fig., e inteso della Messa.

[T.] Onde ass. Il celebrante ha consumato.

CONSUMATISSIMO. *Agg. superl. di CONSUMATO.*

2. [T.] *Segnatam. in senso fig.* Consumatissimo nell'esperienza degli uomini. — Nell'arte sua.

[T.] *Segn. Stor.* 1. 11. Gir. Savonarola, che risplendeva per la bontà della vita quanto per letterere, nelle quali era consumatissimo. [F.T.s.] *Matt. Dios.* 1.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 4. Egli tenea nell'animo la stessa opinione; ma... l'avea portata nei suoi Trattati in maniera che solo uomini consumatissimi potevano dalle sue parole cavarla. = *Red. Lett.* 1. 444. (M.) Alla sua cura assiste la prudenza e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da una consumatissima esperienza.

CONSUMATIVO. *Agg.* [T.] *Atto a consumare, nel senso del lat.* Consumere, non del Consumare. *S. Cat. Lett.* = *Fr. Jac. T.* 4. 36. 21. (C) La pena è consumativa; L'anima morta sempre viva. *E* 6. 11. 3. Amor consumativo... Del cor che t'ha albergato.

CONSUMATO. *Part. pass. e Agg. Da CONSUMARE.* *Bocc. Nov.* 35. 11. (C) Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor si consumata, che... *Fr. Jac. T.* 4. 11. 20. Sarà vostra melderaria (ghiottoneria) Dalla morte consumata.

[T.] *Giambul. St.* 131. Consumato dagli anni. (Tom.) *Quand'è participio differisce da Consumato, in quanto che una cosa è consumata allorchè si è tutta adoperata; Consumata può essere ancorchè non se ne sia fatto mai uso.* Carta consumata nello scrivere; Consumata dai tarli, da umidità, da vecchiezza. Il tempo dicesi consumato, in tale o tale operazione, o ass. passata. *Virg.* Consumata nocte.

[Cont.] *Cell. Oref.* 25. Avendoli (i carboni) fatti bene accesi, dipoi benissimo consumati tanto che s'perdessino il vigore, e fussino bene stracchi, così vi messi su la cima della figura.

2. *E nel signif. del § 6 di Consumare.* *Fr. Jac. T. G.* 14. 7. (C) Per te peregrinai, In croce consumato.

5. (Tom.) *Col Di. Vizzo e consumate d'amore.* *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. (M.) Dicono che quegli è morto perchè era consumato di sanità.

4. [Cont.] *Logorato.* *Vas. Arch.* 1. Di questa (pietra) se ne veggono infinite opere lavorate, parte con gli scarpelli, parte segate, e parte con ruote, e con smerigli consumate a poco a poco. *Gugl. Nat. fiumi,* 121. Supponiamo che un sasso, sfregandosi con un altro come farebbe sopra una ruota da pulire con un certo grado di velocità, arrivasse ad essere interamente consumato, dentro lo spazio di un giorno.

[T.] *Più di Logoro.* *Segner. Pred.* È vero che quel filo di vita che or ci sostiene potrebb'essere ancora forte e durevole, ma potrebb'anche essere logoro e consumato.

5. *Per Senza difetti, Perfetto.* [T.] *Beda:* Virtù consumata. = *Mor. S. Greg.* 2. 21. (C) Essendo l'apostolo Paolo nelle tribolazioni, già non si conoscea per uomo consumato.

Vir. dial. bell. donn. 344. (C) Conciossiachè rade volte, anzi piuttosto non mai, in una donna sola si raccolgono tutte le parti che si richiedono a una perfetta e consumata bellezza. (Ora parrebbe equivoco.) [T.] Esperienza, Virtù consumata.

6. *Per Dotto, Ammaestrato.* *Vir. Lett. donn. Prat.* 123. (C) Essendo nella scrittura, col mezzo solo della lingua latina, profondamente consumata.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 122. Siano di età matura, e lungamente consumati nell'esercizi del mare, ed abbiano assolutamente comandato a' vascelli marittimi. *Roseo, Disci. mil. Lon.* 85. v. Il qual capitano sia consumato in questo mestiero per longa isperienza, e che si intenda perfettamente di tutti gli vantaggi, che si possono pigliar nelle cose delle guerre.

7. *Per Compiuto.* [T.] Prodigii consumati nel popolo eletto.

[T.] Consumata l'opera della liberazione.

8. *E detto delle Nozze, vale Quelle dopo le quali i due consorti siansi conosciuti.* *Segn. Stor.* 7. 199. (C) Dopo le consumate nozze, la fanciulla... fu ritirata ad abitare nel giardino.

CONSUMATO. *S. m. Brodo, o Peverada, nella quale abbiano bollito o polli, o simil carnaggio, tanto che vi si siano consumati dentro, o che il brodo sia stato ridotto a piccola quantità, perchè divenga più sostanzioso.* *Ricett. Fior.* 296. (C) Consumato di pollo.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 120. La ricchezza dei consumati, ch'ella estrae da una vivanda, la quale per le sue perdite è ridotta ad essere un' inutile feccia.

2. *Trasl.* [Cors.] *Salv. Disc. Accad.* 100. Quanto acquista il bel parlare e di grazia e di eredito, quando... la scrittura è una quintessenza ed un consumato... di tutte le sue azioni!

CONSUMATORE. *Verb. m. di CONSUMARE.* Chi o Che consuma. *Distruggitore.* *Consumator è in Cic.* — *Ott. Com. Par.* 16. 373. (C) O tempo consumator delle cose, o invidiosa antichitate, voi distruggete le cose. *Plut. Adr. Op. var.* 1. 35. (M) Il tempo consumatore di tutte l'altre cose, porta scienza alla vecchiezza. *Bellin. Disc.* 1. 10. Ella (la lima) è uno strumento consumatore di quei corpi, intorno a' quali ella si adopera.

2. *E per estens.* *Vit. Crist. D.* (C) E colui che mai non fece peccato, anzi è nemico e consumatore... del peccato.

5. *Per Perfezionatore.* In questo senso è in *Cipr.* — *Segner. Mann. Feb.* 5. 4. (M.) Questo Gesù medesimo è qui chiamato autore della Fede e consumatore, perchè chi ora è autore in te della Fede sopra la terra..., ne sarà poscia in cielo consumatore. *E Marz.* 20. 1. Prima il Signore è venuto, come autor della Fede, a redimerci dal peccato...: ora egli ha da tornare come consumator della medesima Fede a glorificarci.

4. [T.] *In Econ. polit.* Chi adopera a suo uso la ricchezza prodotta dalla natura o dall'arte. *Contrar. di Produttore.*

CONSUMATRICE. *Verb. f. di CONSUMATORE.* *Consumatrix, in Serv.* — *Filoc.* 7. 88. (C) Sia Pacerbità consumatrice de' cuori che la nutricano.

2. [T.] *In senso di Perfezionatrice è nel Trad. d'Ireneo.*

CONSUMAZIONE. *S. f. Da CONSUMARE.* *Fine, Disfacimento, Dissipamento.* *Aureo lat. G. V.* 7. 104. 2. (C) Questa impresa d'Araona fue colla maggior perdita

di gente, e consumazione di cavalli, e di tesoro, che quasi mai... avesse il reame di Francia. *M. V. 9. 61.* Pareva a loro... venire in... maggior distruggimento e consumazione di loro, e di lor cose. *Guid. G.* Tutti gli altri corpi de' morti disponono a consumazione di fuoco. *E' altrove:* Dopo tante mie consumazioni e danni, vituperevolmente ti levi in consiglio, che io addimandi la pace.

(Chim.) [Sel.] *Perdita di materia per evaporazione o sottrazione che si fa in altro modo, o che si voglia a bella posta, o che succede spontaneamente.*

Ricett. Fior. (C) Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiungi tanto che si spessisca. *E' altrove:* Mirabolanti... cuoci in libbre tre di acqua a consumazione di libbre due (finchè l'acqua si riduca a libbre due, saporato il resto).

2. [Camp.] *Fig. Per Morte. Serm. 46.* Fu magnifico Francesco nella felice consumazione. Non si deve tacere con quanto fervore, con quanta devozione si partio da questa vita.

5. [Camp.] *Dare in consumazione, per Abbandonare all'estermio. Bibb. Est. n. 9.* E tu li desti nelle mani de' popoli delle terre; ma per le molte tue misericordie non li desti in consumazione e non li abbandonasti (non fecisti eos in consumptionem).

4. [Camp.] *Fig. Per Soverchio dimagrimento. Din. Din. Masc. iv. 23. Rubr.* D'una consumazione senza febre.

3. [Camp.] *Per Compimento. Serm. 30.* È lo terzo della Legge di grazia, da Cristo insino alla consumazione del numero degli eletti.

6. [G.M.] *Della Messa.* La consumazione dell'ostia. — La Messa è alla consumazione.

7. [T.] *Consumazione del secolo. Nel Vang. Il compimento della prova terrena segnata all'intera specie nostra. E anche: de' secoli.*

[Camp.] *Serm. 28. Rubr.* Della resurrezione generale de' corpi umani nella consumazione del secolo.

[M.F.] *Consumazione del mondo. Pros. fior. P. II. vol. II. p. 75. (ediz. di Venezia).* Aggiungesi l'innato desiderio nell'anima nostra di render chiaro e manifesto a coloro che verranno dopo di noi insino alla consumazione del mondo, che noi siamo vissuti, non a guisa di statue senza intelletto, ma qualche cosa adoperando.

[T.] *Ass. Vang.* Allora verrà la consumazione. (Consumatio non Consumptio.)

8. (Leg.) *Dicesi da' legali e canonisti il primo intimo congresso degli sposi, che è come il compimento del matrimonio. (Mt)*

9. (Leg.) [Can.] *Consumazione del reato è quell'ultimo atto di esecuzione efficace che rende il reato perfetto.*

† **CONSUMERE.** *V. a. Aureo lat., vive nel Part. Consumto. Ar. Fur. 35. 15. (M.)* Tutto l'avanzo obblivio consume. *E 45. 35.* E la vorace fiamma arde e consume Le navi e le galee poco difese.

2. † *E' fig. Ar. Fur. 45. 37. (Gh.)* E scaccia il mio timor che mi consume.

† *E' N. pass. Buone. Montem. in Rim. aut. tos. 3. 274. (Gh.)* Per consolare il cor che si consume In urla e strida.

5. † *N. ass. Anquill. Metam. 14. 223. (Gh.)* Già la cera e la pece arde e consume.

† **CONSUMARE.** [T.] *V. a. Nel senso del lat. Consummare per Compire, diff. da quello del lat. Consumere. In senso sim. D. 2. 21. Assomare. E 3. 31.*

† **CONSUMATO.** [T.] *Part. pass. di CONSUMARE.*

CONSUMO. *S. m. Consumamento, Consumazione; L'azione esercitata sopra cosa che si consuma. Soder. Ort. e Giard. 88. (Gh.)* Se ne fa maggior consumo (delle foglie di carolo), che di qualsivoglia altra erba. *Atgur. 16. 21.* Dalla quantità poi e dalla mole di simili vascelli, hen si comprende il gran consumo che se ne fa (del carbone) nelle parti meridionali del Regno. *Red. Annot. Ditr. 30.* (C) Il suo principal consumo si fa in una certa bevanda che gl'Indiani chiamano cioccolate.

2. *Ciò che si consuma da chicchessia in una data cosa. (Fanf.) Fag. Rim. 4. 133. (Gh.)* Chi giura che non bastagli l'entrata Per lo consumo della chiesa sola, E per tener la lampana avviata.

[G.M.] *Raccoglie un po' di grano e di vino dalle sue terre, tanto per il consumo.*

(Tom.) *Anco per ismercio: Consumo d'olio o d'altre*

5. *Per mio, tuo, suo consumo, Quanto può bisognare per uso mio, tuo, ecc. (Fanf.)*

4. [T.] *Ilazio consumo, ell. di Dazio sul consumo. Quel che pugasi all'entrata di città sopra il consumo delle cose che servono ai bisogni degli abitanti; ed è rendita della città stessa per le spese proprie; ma i governi qua e là se ne pigliano parte.*

5. [T.] *Consumo di roba; è o la totale distruzione nell'uso, o il logoro o danno qualsiasi per l'uso. Pagare il consumo. — Indennità pel consumo. — I consumi.*

6. [T.] *Società di consumo; per gli operai, che hanno così a miglior patto le cose necessarie alla vita.*

7. (Mar.) [Fin.] *Consumi. Voce generica, la quale comprende i vari oggetti che vengono consumati o resi inseribili coltuso. Spesso per Consumi intendesi i riempiazzi degli oggetti consumati.*

CONSUMTIVO. *Agg. Consumativo; e dicesi propriamente de' rimedii che hanno virtù di dissolvere e consumare gli umori, le carni, ecc. (Fanf.) Cr. 6. 16. 1. (C)* Bassilio... ha virtù dissolutiva, e consumativa, estrattiva ed astersiva. *Tes. Pov. 3. (M.)* Uccidansi le lendini con tutte cose che sieno amare, mollificative e consumtive.

2. [G.M.] *Bilancio consumtivo (delle spese annue). E per ell. Il Consumtivo. (Non bello.)*

CONSUTO. *Part. pass. Dal lat. Consumere. Consumptus, aureo. [T.] Ar. Fur. 6. 27.* Per gran calor quell'aria... Resta consumata, ch' in mezzo l'empia (il ceppo messo a ardere). — *Bellin. Disc. 1. 7. (M.)* L'esser loro rende a poco a poco mancante, ed alla fine consumato affatto, ed annullato.

2. *Fig. Guar. Past. fid. 3. 6. (C)* Tal io gran tempo infermo, E d'amorosa sete arso e consumato.

[T.] *Ar. Fur. 7. 41.* Il fior de' più begli anni suoi In lunga inerzia aver potria consumato. — *In questo senso il com. è Consumato.*

[T.] *Panno consumto dall'uso, più che Consumato.*

5. *Per Infermo, che dà nel tisco. Cr. 2. 13. 10. (C)* Si facciano sotto cotale letame abitazioni a quelli i quali son consumti.

E in forza di Sost. Cresc. 5. 24. 5. (C) La pina... è ottimo cibo... agli etici e consumti.

4. [Camp.] *Fig. Per Tormentato, Straziato. Dant. Inf. 11.* Qualunque trade, in eterno è consumto. — *I perduti saranno in eterno tormentati, non consumti.*

3. *Per Morto, Ucciso. Dant. Inf. 34. (M.)* E se' or sotto l'emisperio giunto, Ch'è opposto a quel che la gran secca Goverchia, e sotto il cui coho consumto Fu l'Uom che nacque e visse senza pecca.

6. *Consumto di vita, per Morto, Trapassato. Cavig. Rist. 108. (Man.)* Era anzi sera di vita consumto.

CONSUMZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo Consumptio. Consumazione, Consumamento. [Camp.] Pist. S. Gir. 49.* Acciò che con la fede della resurrezione non avesse paura della consumazione de' corpi.

2. *E' fig. Guicc. Stor. 4. 112. (M.)* Voll'arrendersi il Castello di Milano già vicino alla consumazione.

5. *E nel signif. del § 7. di Consumazione. Guitt. Lett. (C)* Durare fino alla consumazione del secolo.

4. (Med.) *Quel Decrescimento lento e progressivo delle forze e del volume di tutte le parti molli del corpo, ch'è comunemente mantenuto da qualche flemmasia cronica. Tratt. segr. cos. donu. (C)* Cominciano a provare la consumazione del sangue e delle carni.

Dare in consumazione. Cadere nella detta malattia. (Mt)

[T.] *Consumazione di tisi, prodotta dalla tisi.*

[T.] *Mori di consumazione. Si può morire consumto da fatiche, da dolori, senza morire di consumazione.*

5. [Sav.] *Andar per consumazione. Morire di tisi.*

6. *Fig. (Tom.) Anco le cose vanno per consumazione, quando si vengono a poco a poco distruggendo, abolendo.*

CONSUOCERA. [T.] *S. f. di CONSUOCERO. V. — Consoerco, nel De-Vit.*

CONSUOCERO. *S. m. comp. Aff. al lat. Consoerco, ch'è in Ulp. Il Padre dello sposo rispetto al padre della sposa, ed è converso. (Fanf.) [Camp.] Vit. Imp. Rom.* Claudio necise il suo consuocero e Julia figlia di Drusino.

CONSUONANTE. [T.] *V. CONSONANTE.*

CONSUONARE. [T.] *V. CONSONARE.*

† **CONSUGERE.** *V. a. ass. Sorgere, Nascere, Avere origine. Aureo lat. Inut. Cov. 76. (C)* Lo più bello ramo che della radice razionale consurga, si è la discrezione.

CONSUSSISTENTE. [T.] *Agg. Che sussiste insieme. Salvin. Plotin. (C) [T.] Har.* Filio consubsistentis Pater. (Ma della Divinità non è pr. per Consostanziale.) Gli enti creati sono consussistenti, ma non pari; nè molto meno uguali in natura, come, contro al senso comune, li fa il Panteismo.

CONSUSSISTENZA. [T.] *S. f. Atto del sussistere insieme. Diff. da Coesistenza secondochè il ling. filos. distingue Esistere da Sussistere. [T.]* Consussistenza della qualità, degli accidenti dell'ente. (Meglio che Coesistenza.)

† **CONSUSTANZIALE.** [T.] *V. CONSOSTANZIALE.*

† **CONSUSTANZIALITÀ.** [T.] *V. CONSOSTANZIALITÀ.*

† **CONSUSTANZIAMENTE.** [T.] *V. CONSOSTANZIAMENTE.*

† **CONSUSTANZIATORE.** [T.] *S. m. Così da' teologi cattolici faron chiamati i Luterni che ammettono la consostanziazione nell'Eucaristia. (Mt.)*

† **CONSUSTANZIAZIONE.** [T.] *S. f. V. CONSOSTANZIAZIONE.*

† **CONTABESCENZA.** *S. f. (Med.)* Lo stesso che Marasmo, Consumzione. (Mt.) *Contabescere è in Plin.*

† **CONTABILITÀ.** [T.] *S. f. La pratica e l'uffizio del fare e tenere i conti d'amministrazione privata o di pubblica. — Potrebbe servire Ragioneria.*

CONTADINA. (Tom.) *S. f. di CONTADINO.*

2. *Sorta di Danza contadinesca. (Fanf.) Malm. 11. 45. (C)* Che sapendo ch'è fa la contadina. Vuol che e' faccia però la tombolata. *Buon. Fier. 2. 4. 1. (Mt.)* Aleun bel ballo della contadina in ordine vi sia. *Bellin. Dis. anat., dis. 8. p. 208. ediz. fior. (Gh.)* Che covielli, che saltatori, che contadine, che carnevali!

CONTADINACCIO e ACCIA. *S. m. e f. Pegg. di CONTADINO. Alber. L. B. Archit. 316. (Gh.)* Una moglie, che paja un contadinaccio tozzo da fare alle pugna.

CONTADINAME. *S. m. [G.M.]* Quantità di gente del contado, [T.] o *L'ordine de' contadini. [G.M.]* Vocabolo di spreghio. Oggi alla liera ci era di gran contadiname. *E di noi Fiorentini il contado dice: Il fiorentiname.*

4. **CONTADINANZA.** *S. f. Da CONTADINO. Condizione di contadino. Car. Long. Sof. 7. (M)* Di gran le guaggio li teneano... sulla qual speranza gli aveano sempre ben nutriti... ed esercitati in tutte quelle buone parti, che può dare una civil contadinanza. *E 60.* Giovine vistosa, scaltrita, ed avvenente assai più che a contadinanza non si richiedea.

CONTADINELLA. *S. f. [T.] Dim. quasi vezz. di CONTADINA. Gentile contadinella.*

Poliz. Stanz. 1. 19. (C) Or la contadinella scinta e scalta Star coll'ocche a filar sotto una balza. *Fir. As. 166.*

CONTADINELLO. [T.] *S. m. Dim. di CONTADINO.*

[T.] *O dell'età o della condizione. Povero, Umile, Semplice contadinello. E del Giambull.*

CONTADINESCAMENTE. *Adv. Da CONTADINESCO.*

Salvin. Buon. Tanc. 1. 1. (C) Maravalle, storpato contadinescamente da dies magna, et amara valde.

CONTADINESCO. *Agg. Da CONTADINO. Di contadino, Da contadino. [Cors.] Gugg. Viagg. 351. — Alleg. 199. (C)* Queste mie quattro ottaverele contadinesche, le quali intendo che sieno come dire un poema eroico alla salvatica. *E 200.* E tu sola puoi dar forza e perdono Alla contadinesca musa mia. *Fil. Vill. vit. 64. (Mt.)* Poco giovarono gli studii del buono uomo, a' quali la contadinesca insolenza gonfiata dalle ricchezze sempre fu avversa. [F.T-s.] *Nard. Liv. 1. 1.* Considerando (Numitore) la sembianza di quelli (Romolo e Remo) non esser punto contadinesca e vile (ipsam minime servilem indolem).

(Tom.) *Può avere senso dispreg. Fare contadinesco d'un conte.*

2. *Usato anche come Sost. per Linguaggio contadinesco. Salvin. F. B. 1. 5. 1. (Mt.)* Parla il contadino in contadinesco.

CONTADINETTA. [T.] *S. f. Dim. di CONTADINA, non senza vezzo: ma può essere men ragazza della Contadinella, o men povera. [T.]* Contadinetta vispa. — *Contadinette con un vestire schietto, elegante.*

CONTADINO. *Agg. Contadinesco, Di contadino, o Da contadino. Bocc. Nov. 72. 2. (C)* Perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *E Lett. Pin. Ross. 288.* E cominciammi già i grossi panni a piacere, e le contadine vivande. *Segr. Fior. Stor. 1. 7. (M)* Massimamente con quei del Palandra,

famiglia, ancora che contadina, piena d'uomini, ..., nell'arme e nel sangue nutriti.

[T.] Ragazza contadina.

[T.] Faccia contadina, Maniere, e sim.

CONTADINO. S. m. *Abitator del contado.* (Fanf.) [T.] *Diar. di Lenzi Biad.* Contadini e cittadini. = (Tom.) *S'imagina men rozzo e men lontano dalla città che il villano.* G. V. 8. 55. 3. (C) Lo Re di Francia, per mal consiglio di messer Biccio e Musciato francesi nostri contadini, si fece peggiorare e falsificare la sua moneta. E 9. 80. 2. Tornarono i prigionieri in Firenze a di 29 di maggio, e furono 28 tra cittadini e contadini, nobili e buoni popolani, senza più altra minuta gente. M. V. 4. 74. Diede l'estimo e le gabelle a quello comune (di Prato), come a' suoi contadini, e diede loro quelli benefici della cittadinanza e degli altri privilegi c'hanno i contadini di Firenze. *Ricord. Malesp. cap. 43.* (M.) E mandata la gente d'arme, e rannati co' nobili contadini di Fiorenza, la detta città redificarono. M. V. 1. 24. Feciono i popolani e contadini, dando loro per alcun tempo certe immunità. [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 95. (Vocabolo) usato... da' contadini.

2. E più particolarmente per Colui che lavora la terra. *Bocc. Nov.* 60. 14. (C) Sentendo la moltitudine grande essec venuta di contadini. G. V. 8. 12. 2. E con lor seguito di contadini e masnadieri in gran quantità. *Borg. Vesc. Fior.* 518. Contadino è tutt'altra cosa, ed assai dall'una e dall'altra diversa, sebbene da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore. [T.] *Fortig. Ricciard.* 1. 89.

[T.] *Prov. Tosc.* 241. Cento scrivani non guardano un fattore, e cento fattori non guardano un contadino.

CONTADINONE e **OMA.** [T.] S. m. e f. *Accr. disp. di CONTADINO.* Direbbersi piuttosto d'uomo di città con maniere goffe e villane.

2. (Tom.) E' di femm. Più che una bella donna è un bel contadino.

CONTADINOFFA. [T.] S. f. *Contadina tarchiata e giovane per lo più.*

CONTADINOTTO. S. m. *Contadino di bella statura e di bella età, o di bella corporatura.* (Fanf.)

CONTADINICCIA. [T.] S. f. *Dim. di CONTADINA, più con pietà che con disp.*

CONTADINICCIO. [T.] S. m. *Dim. di CONTADINO. Inteso della condizione umile.*

CONTADO. S. m. *Campagna intorno alla città, nella quale si contengono i villaggi e le possessioni.* *Div. Comp.* 3. 85. (C) L'altra parte... di Brescia e del contado gli caccia. *Bocc. Introd.* 11. Abbandonarono la propria città, le proprie case..., e cercarono l'altrui, o almeno il lor contado. E *nov.* 49. 5. L'anno di state con questo suo figliuolo se n'andava in contado ad una sua possessione. [T.] *G. Vill.* 5. 6. Ciascuno Comune si voleva dilatare e crescere il suo contado. *Machin. Stor.* 2. 190. Fu trovata (nel 1472) nel contado di Volterra da alcuni di quelli cittadini una cava d'allumi, della quale conoscendo quelli l'utilità... ad alcuni cittadini fiorentini s'accostarono, e degli utili che di quella si traevano gli furono partecipi.

2. [M.F.] *I contadini.* *Mach. Scritt. ined.* 38-9. E quanto alla parte del tirare dentro il contado... non conoscendo gli umori loro... vogliamo in tutto rimettere tale deliberazione al giudizio vostro.

[T.] Tutto il contado è scontento.

5. *Per Territorio, Dominio, Contea.* [T.] *Dall'essere il paese diviso in domini feudali: onde l'altro nome di Macca, e il Principato citore, e sim. Onde il fr. Comtat, e gli ungheresi Comitatu.* = M. V. 4. 74. tit. (C) I Fiorentini comperarono Prato, e recarono a lor contado. E appresso: Recò la terra e contado a contado di Firenze. *Bocc. Nov.* 29. 9. Noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. I nostri (Gonfalon) non si mescolano col contado, dove i Romani fecer della città quattro tribù, e l'altre distribuirono pel loro contado. E chiamo qui contado quel che essi chiamavano fondo del popolo romano, e proprie possessioni del comun loro.

CONTAGE. S. f. *Contagio.* *Aureo lat. Car. En.* 3. 248. (M.) Quando fera, improvvisa pestilenza Ne sopravvenne..., e la semente E i frutti e l'erbe e le campagne stesse, Dalla rabbia di Sirio e dal veleno Dell'orribil contagio arse e corrotte, Ci negavano il vitto.

CONTAGIO. S. m. (Med.) *Malattia contagiosa, e*

si dice sequatum. della Peste. I medici chiamano Contagio anche quella Materia impercettibile, per la quale la malattia contagiosa passa da uno in un altro. *Contagium, aureo lat., du Tango, onde il trasl. it. della malattia che s'attacca.* *Red. Lett.* 1. 289. (C) Questo vizio, come per un contagio, si attacca quasi a tutti coloro che in que' paesi hanno avuto il natale.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 208. È pazzia il credere, non darsi altra cagione della pestilenza che il contagio.

[T.] Del grano.

[T.] *Plur. come in Virg.* Spopolato da contagii il paese.

[Sel.] *I medici chiamano Contagio certe materie particolari che si formano dalla corruzione degli umori durante date malattie, e che posseggono qualità di far nascere la malattia d'onde hanno origine, in persone sane, qualora queste le abbiano ricercate per contatto dell'ammalato, o toccando cose da esso toccate, o per altro modo di comunicazione.*

2. *Trasl. San Bernar. Tratt. cose.* 80. (Gh.) Io non trovo niun vizio, dal quale io non abbia contratto qualche contagio. *Salvin. Disc.* 2. 53. (C) Attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio e laccio corporale immune ed esente. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Noi non saremo esenti dal contagio dell'Idolatria, essendochè le nostre mani con nostra saputa si troveranno impiegate in onore e in servizio de' demonii.

[T.] Contagio del peccato, Contagio de' mali esempi.

CONTAGIONE. S. f. (Med.) *Influenza di male che s'appicca, Contagio; e dicesi per lo più della peste, per esser più contagiosa.* (C) [T.] Il Contagio è l'influenza del male, il male che si comunica; la Contagione è l'atto del comunicarsi, l'effetto. *Aureo lat.*

Guic. Stor. 2. 418. (M.) Divulgarsi la contagione di questa peste in tutti quelli che li ricevevano. E *ist.* 8. 86. (Gh.) I semi di tanto pestifera contagione. [Cors.] *Segret. Fior. Descr. pest.* La paura... che della pestifera contagione macchiata fusse, i passi ritardava.

2. *E per Materia contagiosa.* *Varch. Stor.* 7. (C) Non venendo dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de' corpi.

5. *Trasl. Fr. Jac. T.* 3. 6. (C) D'ogni contagione rimanesse illibata. *Fir. As.* Ragionevolmente abborrendo la contagione di così orribil peccato.

CONTAGIOSAMENTE. [T.] *Avv. Du CONTAGIOSO.* [T.] Somolenza che contagiosamente si diffonde per tutto il corpo accademico.

CONTAGIOSISSIMO. *Agg. Superl. di CONTAGIOSO.*

2. *Per simil. Fetidissimo, o sim.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 47. 49. (M.) All'improvviso gli si scopersero una piaga contagiosissima in una gamba.

CONTAGIOSO. *Agg. Du CONTAGIO.* *Aggiunto di Infermità; e vale Appiccaticcio, e Atto per sua natura ad appiccarsi e trasfondersi.* E in *Vegez.* — G. V. 12. 108. 10. (C) Gli sforzamenti di quelli emuli, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sè cacci. *Guic. Stor.* 19. 114. Aggiungevansi l'esser cominciata in Napoli la peste, contagiosa molta dove sono soldati tedeschi.

2. *Che porta malattie contagiose.* *Red. Op.* 1. 88. (M.) Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente e contagioso.

5. *Trasl. Si dice pure delle persone e delle cose viziose, che trattandole ci si appicchino le lor male qualità.* (Fanf.) *Out. Com. Par.* 16. 370. (C) Si purgassono le provincie della rei e contagiosi uomini. [T.] Imitazione contagiosa.

4. *Detto di Stagione o Tempo, vale Che porta malattie di contagio.* (Fanf.)

CONTAMENTE. *Avv. Acconciamente, Leggieramente.* *Liv. M.* (C) Più contamente s'adornava, che non s'accadeva a religiosa. *Vegez.* È da sapere che quando si fa la battaglia delle lance, il cavaliere de' mettere il piè manco per fedire più contamente.

2. *1 Per Incontante.* M. V. 2. 32. (C) E contamente senza impedimento sani e salvi si ritornarono nella Scarperia.

5. *1 Per Cautamente.* M. V. 10. 59. (C) M. Malatesta Unghero suo nipote, capitano in Bologna, il ricevette la notte si contamente ch'è nimici nol sentirono. G. V. 4. 15. (M.) Si levò delle lettere quelle parole contamente, e mise...

CONTARE. S. m. *Da CONTARE.* Il contare, e l'Conto stesso. *Non com. Ann. Ant.* 11. 11. 2.

(C) Per lo contamento antico degli anni, e per li nomi de' consoli spesse volte cerchiamo e troviamo molte veritadi.

2. *Per Raccontamento, Narrazione.* *Fr. Jac. T.* 1. 3. 4. (C) Compar, lo contamento Ch'hai fatto in parlamento, Mitigami il dolore. [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* 11. *Profl.* Lettere fece scrivere; chè dopo il contamento delle sue tribulazioni non andò a loro la seconda volta.

CONTAMINABILE. *Agg. com. Da CONTAMINARE.* *Atto ad essere contaminato.* E in *Tert.* — S. *Agost. C. D.* (C) Dicono adunque li Demonii incontaminabili, e gl'iddii esser contaminabili.

CONTAMINAMENTO. S. m. *Da CONTAMINARE.* *Contaminazione.* *Contamen, in Tert. e in Capell.* — *Val. Mass.* (C) Acciocchè l'contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario. *Imperf. Tim. D.* 8. T. 7. 303. (M.) Non teme ombra, o contaminamento da veruna cosa che sia.

CONTAMINANTE. *Part. pres. di CONTAMINARE.* *Che contamina.* S. *Agost. C. D.* 9. 18. (M.) Chi è tanto infelice e sventurato, che creda per questa via esser mondato, ove gli uomini contaminanti, e li demonii contaminati, e li Diu...

CONTAMINARE. V. a. *Aff. allat. aureo Contaminare.* *Bruttare.* [T.] *Forse aff. a Contagio, da Tangere, come Esaminare da Ago; onde l'analogia col senso mor. di Intaccare.*

Ar. Fur. 33. 111. (M.) Alla sua mensa poi fece venire L'orrendo mostro dalle infernal' grotte, Che gli rapisce e contamina i cibi, Nè lascia che ne gusti, o ne delibi.

2. *E fig.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 19. Il timore, anzi la certezza della qual perdita (cioè, della vita e della scienza) è forza, che contami tutta la felicità. [T.] *Serm. S. Bernard.* Il male ch'è misto nel bene, contamina e distrugge molte altre virtù. *Vang.* Non quel ch'entra dalla bocca contamina l'uomo, ma quel che dalla bocca procede, quello contamina l'uomo.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Dove donna domina (soverchiando gli uomini), tutto si contamina.

5. *N. pass.* [T.] *Parola di rito religioso.* *Vang.* Non entrano nel pretorio gli uccisori di Cristo per non si contaminare.

4. *Trasl. Infettare, Comunicar il male.* *Att. Bocc. Introd.* 9. (C) Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *Morell. L. Cron. in Deliz. Erud. tos.* 49. 219. (Gh.) Gastigare quelli che s'ingegnavano d'appiccarlo (il contagio), e contaminare altri.

[T.] *Vallin. Op.* 3. 517. Entrando (il chilo) nel sangue e nella linfa, l'uno e l'altra contamina e rende acre. E 2. 270. Se la donna abbia, o per aborti, o per feti estivi, o per poca destrezza della levatrice, l'utero contaminato.

5. *Per Insultare, Offendere con parole.* *Bocc. Filor.* 1. 5. p. 271. (Gh.) La luna turbata le sopravvenne (ad Aselga), dicendo: O misera, qual cagione a contaminare la nostra bellezza li mosse?

6. *Per Disonorare, Offendere.* *Bocc. Nov.* 53. 5. (C) Alta nonna parve che quelle parole alquanto mordessero la sua onestà, o la dovesser contaminare negli animi di coloro, che molti v'erano, che l'udirono. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 14. In molte parti ha contaminata e prevaricata la giustizia.

7. *Per Disonorare, Torre la pulcritudine.* *Morg.* 19. 128. (C) Contaminò con lusinghe e con vezzi Ischnave, e more, e moricini, e ghezzi.

8. *Per Tentare, Ingegnarsi di recare alcuno ai proprii desiderii, ancorchè non ne segua l'effetto.* *Lusc. Cen.* 2. nov. 9. tit. 194. (M.)

9. *Per Corrompere, Comunicare ira di parte.* G. V. 8. 37. 3. (C) E tutta Italia contaminaron le dette parti (cioè, le parti quelle e ghibelline).

10. *Contaminare alcuno vale Subornarlo, Indurlo, con donativi, o con mezzi simili, a fare a tuo pro, mancando al proprio uffizio o dovere.* *Cronichett.* 256. (M.) Fu trovato (nella Tenuta) un Ser Giovanni Malcometto, uomo astuto e cattivo, che vi era stato mandato... per contaminare il detto Castellano. *Don. Casen. Vulgaris. Bocc.* 223. (Gh.) S'era sforzata di contaminare quello famiglia, ch'...

11. *E per Sedurre.* *Vit. glor. V. M.* 46. lin. 1. (Gh.) Fecero consiglio che modo si dovesse tenere circa a questo, dicendo: Se noi ci lasciamo contaminare e vincere a questa Vergine..., la nostra possanza è annichilata e disfatta.

12. *Per Infocciare, Imbecherare, Lusingare.* *Lusc. Nov.* v. 3. p. 22. (Gh.) Ma ella tanto lo seppa

aggirare e contaminarlo, che da se stesso dette nella rete. E 2. n. 6. p. 144. Fu tanto nella fine contaminato, che egli disse....

15. Per Aizzare, Metter su. Davanz. Tac. v. 1. p. 16. § xvi. ediz. Bass. (Gh.) Costui cominciò la notte o la sera a contaminare i deboli dubitanti, come sariano trattati i soldati, ora che Augusto non c'era....

14. [M.F.] Iufestare, Importunare, ecc. Gell. Oper. L. M. 318. Sta' di buona voglia, Gello, ch'è io ne l'ho tanto contaminato che egli finalmente mi ha dato, non solo esse regole, ma e libera e piena licenza che io ne faccia la voglia mia.

CONTAMINAMENTE. Avv. Da CONTAMINATO, Con contaminazione, Brutamente, Macchiatamente. Non com. Liburn. Occor. 2. Berg. (Mt.)

CONTAMINATISSIMO. Agg. Superl. di CONTAMINATO. Aureo lat. S. Agost. C. D. (C) Non ardiscono d'offender quelli uomini, la cui vita contaminatissima e in tutto scelleratissima a lor dispiace. [T.] Cie. Uomo di quanti mai nacquero turpissimo, scelleratissimo, contaminatissimo.

CONTAMINATO. Part. pass. e Agg. Da CONTAMINARE. Volg. Mes. (C) La seconda intenzione si è, che le parti delle nari contaminate e puzzolenti e sozze si nettino, e si purghino. Ar. Fur. 33. 129. (M.) E quel che non capia lor ventre ingordo, vi rimaneva contaminato e lordo.

2. E fig. Coll. SS. Pad. (M.) Quando la mente nostra, non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione e qualità terrena,.... Fir. Disc. an. 86. Potrebbe accadere che e lasciasse per allora di dare ricapito al contaminato animo suo.

[T.] Contaminato ospizio (ospitalità violata). Virg. Ugurg. 75. Pollutum hospitium.

CONTAMINATORE. Verb. m. di CONTAMINARE. Chi o Che contamina. È in Tert. e in Lampr. [T.] S. Cat. Lett. 310. E 337. = Tolom. Orat. (Mt.)

CONTAMINATRICE. [T.] S. f. di CONTAMINATORE, e come Agg.

[T.] Arte sozza, contaminatrice delle anime.

CONTAMINAZIONE. S. f. Aff. al lat. Contaminatio, ch'è in Ulp. Il contaminare; Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura. Ott. Com. Inf. 5. 70. (C) Questa sozzura e contaminazione del corpo. Red. Cons. 1. 15. Se la difficoltà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla. (Tom.) Plur. Diad. Esdr. 1. 9.

2. E fig. Offesa fatta all'onestà, alla fama, e sim. Bocc. Nov. 53. 5. (C) Non intendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

CONTAMINOSO. [Fanf.] Agg. Che risica di gravemente contaminare, sovente per essere troppo contaminato. [T.] Nelle Gl. del Mai spiega Contaminoso, Pers. o Cosa obbrohiosa, immonda.

CONTANTE. Part. pres. di CONTARE. Che conta. (C)

2. Danaro contante, e vale Danaro effettivo. [T.] Nel lat. barb. Argentum computans per computatus. Onde l'uso del Contare neut. per Valere. [Cont.] Doc. Arte San. M. II. 245. Lodiamo, che maestro Urbano detto, dia per tempo di quindici di lice sette di denari contanti a Bastiano. Bandi Fior. XXVIII. 59. Notare a fronte dell'impostatura di detta tela tutte le riscossioni, che detti tessitori, o tessitrici faranno, e che li dovranno essere fatti in danari contanti puramente, e non fittamente in pagamento delle loro manufature.

5. Dicesi Contante, o Contanti ass. Bocc. Nov. 13.

4. (C) Li quali veggendosi rimasi ricchissimi, e di contanti e di possessioni,.... E nov. 83. 2. Una zia di Calandrino si morì, e lasciògli dugento lire di piccioli contanti. G. V. 12. 106. 2. Si partio di sua terra d'Ungheria con molto tesoro, e fiorioi contanti da spendere. Tac. Dan. Ann. 6. 116. Il fisco e la camera per tanti dannati, e lor beni venduti, avevano inghiottito tutti i contanti. Burch. 1. 53. Non si vorrebbe aver se non contanti. [F.T.s.] Pecor. Nov. 2. A lui consegnò le chiavi di tutti i suoi contanti.

[Cont.] Bandi Fior. XXVIII. 86. I setaioli, e altre botteghe sottoposte all'Arte della Seta, debban pagare le maestranze in effettivi contanti, e non in robe.

[G.M.] Siamo scarsi a contante. — Manca il contante.

(Tom.) Comprare a contanti. — A pronti contanti. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 26. 6. Vendere il tutto a contanti.

[Cam.] Giusti, Prov. 296. Savio a credenza. e matto a contanti.

4. [Cors.] Contante vivo vale Danaro effettiva. Bart. Vit. Borg. 1. 1. Sel vide tanto ansioso davanti, a mostrargli in su 'l libro de' conti il gran disperdere che si era fatto di contante vivo in limosine.

5. Di contanti, e in contanti vale lo stesso che Co'denari contanti. Varch. Stor. 12. 444. (C) Bisognò che si pagassero loro di presente diecimila ducati in contanti.

6. Fig. [M.F.] In contanti. Di fatto. Segni, A. Pros. fior. 4. 3. 308. Il Passavanti è ristampato, ed acciocchè la magnificenza vostra non creda ch'io le veda lucciole per lanterne, eccogliele in contanti.

7. Recare a contanti alcuna cosa vale Venderla a contanti. Franc. Sacch. Nov. 117. (M) E ritrovandosi fra' rigattieri, pochè con esse (robe) ebbe fatto un pezzo la mostra, le recò a contanti.

8. Fig. Pagare uno di contanti vale Batterlo, Dargli delle busse. Bern. Orf. 1. 7. 18. (M.) Non si tien conto d'abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

9. A contanti vale Col pagamento pronto, In moneta effettiva. Bocc. Nov. 80. 15. (C) Avvenne ch'egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. Ar. Rim. Di Ridolfo tedesco, che a contanti vendè a Lucchese la lor libertà.

10. Fig. [M.F.] Pigliare una cosa a contanti, per contanti. Frase dell'uso che vale Accettarla per vera, per indubitata, senza guardare più in là.

[G.M.] E chi racconta cose delle quali non è certo, dice: Non ve le do per contanti.

11. Per simil. Avere alcuna cosa in contanti, trattandosi d'ingegno, di scienza, o sim. vale Averla sempre pronta ad ogni occorrenza ancorchè improvvisa. (C)

12. [T.] Fig. Prendere per contanti le altrui parole o i segoi e le apparenze che veggonsi delle cose, Crederle in tutto conformi al vero, e porre in quelle fondamento.

15. Comprar le liti e le brighe a contanti, prov. che vale Cercarne spontaneamente. Varch. Ercol. 8. (C) Dicono ciò non essere altro che un cercare brighe col fuscellino, e comperar le liti a contanti.

14. [Cors.] Di contanti, post. avverb., vale Prontamente. Sen. Ben. Varch. 2. 4. I beneficii s'hanno a dare di contanti, e sono alcuni da' quali è più malagevole l'averli che l'impetrarli.

CONTANZA. S. f. Contezza. Rim. ant. Buonag. Urb. P. N. (C) Per vivere in orranza E lontana contanza, E per potere tra li buon' capere. Guitt. Lett. 31. 76. (M.) Temo di convenire a vostra contanza.

CONTAPASSI. (Fis. e Mecc.) [Gher.] V. CONTATORE.

CONTARE. V. a. Annotare. Dal lat. aureo Computare, di che serba traccia il fr. in Compter. Petr. son. 43. (C) Se col cicoe desir, che 'l cor distrugge, Contando l'ore non m'inganno io stesso. Salvin. Cas. 76. (M.) Alcuni lo contavano per lo sedicesimo dal primiero autore del tragico poema; altri secondo il contavano, molti il primo.

(Tom.) E più semplice che Calcolare e Computare. Si può Contare pur per contare; si Computa facendo un conto alquanto complicato, e facendolo a un fine. La semplice somma o sottrazione computo non è.

E ass. Petr. Canz. 7. 5. (C) Che s'al contar non erro, oggi ha sette anni che sospirando vo.

[T.] Prov. Tosc. 82. Prima scrivi, e poi conta; prima conta, e poi scrivi. ([A.Con.] Prima di dar' o ricevere danari e contarli, scrivi le partite; non ti fidare alla memoria. Poi, contali i danari da dare o da ricevere, rifo' i conti a penna, e metti il documento più in chiaro.)

[T.] Prov. Tosc. 78. Chi ben conta, mal paga (i troppo minuziosi risicano d'essere, auco senza accorgersene, cavillosi in altrui danno).

[G.M.] Ragazzo che ancora non sa contare. — Contate sino io venti. — Contare colle dita.

2. [T.] Ass., senza Part. Mell. Contossi lire due lo stajo.

5. E fig. att. [T.] Un uomo, Uno Stato, Un edificio conta tanti anni di vita.

4. [M.F.] Per dire piccolo numero. I buoni in questa città e' si contano; cioè, sono pochi. Dicesi auco: Si contano sulle dita.

5. [T.] Del numerarsi, nel senso del Trovarsi, dell'Essere. Se ne contano più codici

6. [T.] Dell'aggiungere a un numero un altro o più oggetti. Erano cento, senza contare i bambini, e le donne. — Cinquemila spropositi, senza contare i barbarismi.

7. [T.] Modo d'aggiungere un'altra alle ragioni dette, forma che i Grammatici chiamano di preterizione: Senza contare che....

8. N. ass. [T.] 11 Contare sopra una persona o una cosa è molo fr., al qual corrisponde nel pr. Fare assegnamento, e quanto alle pers., Fidarli, Confidare, e altri parecchi. Sarebbe anche it. Contare pers. o cosa per sicura, per da molto. Nè è tutt'uno col modo for. il seg. Prov. Tosc. 112. Chi conta sul futuro sovente s'inganna.

9. [Camp.] Per Registrare, Trascrivere in resoconto. Somm. 9. Restringono le rendite di loro signori; e contano più ad uscita in ispece che ad entrata.

10. Per Pagare. Att. Cas. Lett. 68. (C) Chi paga un debito..., conto che ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma.

11. Per Valutare, Dar prezzo. G. V. 9. 75. 1. (C) Fecesi una moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento, e contavasi l'uno danari sei, che non valea quattro.

E N. pass. Rim. ant. Dant. Majan. 72. (C) Anti la pena contomi dolzore.

12. Per Stimare, Riputare. [T.] D. 2. 20. Non terra, ma peccato e onta Guadagnerà (il principe francese in Italia) per sè tanto più grave. Quanto più lieve simil danno conta. (Può dunque dirsi non solo Contare per poco, o Contar poco, come l'avverbio, ma Questo danno io lo conto leggero; Quell'uomo, tenuto per amante della libertà, io conto che ci faccia i suoi calcoli sopra.) = Bul. (C) Quanto più lieve simil danno conta; cioè: tanto è più grave lo peccato e la vergogna, quanto meno se ne cura.

E N. pass. Dant. Rim. 46. (C) Lieve mi conterei ciò che in'è greve.

15. [T.] Trasl. Non lo conta per nulla. — Non lo conta uno zero.

14. [M.F.] Intrans. Avere autorità, Aver credito. Fag. Rim. Beh! perchè non son io uno che conti! [M.F.] Fag. Rim. Una regina ch'oggi conta assai.

[T.] Dell'importanza che l'uomo dà a sè, nel senso dell'essere contato, stimato. Volete contare più di Dio?

15. Per Valere, Aver efficacia. [T.] Prov. Tosc. 73. Contano più gli esempi che le parole.

16. [T.] Ass. Quasi neut. Non conta nulla, Questo non conta, Cotesto che conta? (non ha valore da doversi o potersi contare). Come Conchiudere dicesi del far conchiudere altrui.

[T.] D'uomo o di cosa di non gran conto: Conta poco. — Circostanza che conta poco.

[T.] E att. Lo contano di molto.

17. Per Fare i conti. N. ass. Non com. G. V. 11. 89. 9. (C) Volendo il nostro comune contare con loro, e pagarli di ciò che restassono avere. Tratt. pecc. mort. Nè punto si provvede di suo conto, nè di sua ragione, e ben sae che contare gli converrà, e non sa quando, nè il giorno, nè l'ora. Morg. 27. 262. E chi voleva fuggir dalle poste, Convien che prima contasse coll'oste.

18. [M.F.] Intrans. Tener per fermo. Magal. Lett. fam. Quando mi preme veramente d'aver una cosa, e mi rimetto nelle vostre mani, conto già d'averla ottenuta (cioè, fo conto di averla ottenuta).

19. [T.] Per Raccontare. Più com. ad altri dial. it. che ai Tosc., ma noto anche a questi. Ordinariamente, di cose men gravi che Raccontare. Viene non da Computare, ma da un contratto di Cognitus, Fare noto. A me tu la conti? Va' a dirlo ad altri che a me: io non son uomo da crederle coteste cose, o da darci retta.

Dant. Inf. 23. (C) Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uceina. Petr. canz. 19. 4. Nè giammai lingua umana Contar poria quel che le due divine Luci sentir mi fanno. Esp. P. N. 27. Il nostro Signore al cominciamento del suo bel sermone conta, e dice cose, che... Ces. Fior. Stor. 2. 57. (M.) Del quale, e delle sue virtù vi conterò qualche cosa.

[T.] Prov. Tosc. 115. Chi c'è stato, la può contare. (Autorità dell'esperienza.) E 72. È buona quando si può contare. (Delle disgrazie da cui si campa.)

20. Contarle grosse vale Narrar cose incredibili. Becciol. Schern. 17. (Mt.) Bromio allor grida, oh tu le conti grosse.

21. E per modo ellitt. [F.] Bern. Orf. inn. 1. 5. Non vi paja, Signor, maraviglioso Sentir contar d'Orlando innamorato.

22. [T.] † *Tit. dei capitoli. G. Vill. 11. 17.* Conta di guerra tra Genovesi e Catalani. *Oggidi pure Racconta nel titolo sarebbe semplice e bello.*

25. [T.] *Scorcio efficace. Cecchi, Comm. 301.* Tu mi conti un caval barbero. Là dove io lo stimavo men che un asino. (*Mi racconti tal fatto di costui, ch'egli appare un barbero anziché un asino.*) Così: Narrar se stesso, le imprese proprie.

24. [Camp.] Contare un luogo, per Descriverlo con parole, ecc. *Mil. M. Pol.* E ritorneremo per un'altra via alla città di Cremina, la quale io v'ho contata; perciocchè a quelle contrade ch'io voglio contare, non vi si può andare se non da Cremina.

25. *Per Imputare. Stor. Eur. 1. 11. (M.)* Perdonatemi, fratelli miei, e pregate per me il Signore, che non mi conti a peccato quel che io ho fatto.

26. *Per Indicare. Sig. Viagg. Sin. 41. (M.)* Dissegli nella lettera com'egli manderebbe il tale, e contollo per nome.

27. Contar le sue ragioni a' birri vale Raccomandarsi a chi non può e non vuole far servizio, anzi ha caro il tuo male. *Annot. al Malm. 5. 12. (M.)*

Vale anche Discorrere con uno che non bada a quel che tu dica; ovvero Buttar le parole al vento. *Minucc. iri med. (M.)*

CONTARELLO. [T.] S. m. Dim. di CONTO. Dicesi anco, per eufem., di conto non piccolo e non leggero. V. CONTERELLO.

† CONTASTA. S. f. Lo stesso che Contrasto. V. — *Salv. Avvert. 2. 1. 16. (C)* Nomi e avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e femmina, e tanto vogliono... contasto, contasta... G. V. E prosperava felicemente senza contasta...

† CONTASTAMENTO. S. m. Da CONTASTARE. Il contastare. *Fr. Giord. Pred. S. (C)* È un legame e un contastamento che non lascia far molti peccati. E appresso: Vedendosi impedito da questo contastamento. *Sen. Pist.* La chiaritate è lume che viene tutto di grado, e senza neuno contastamento della verità, per fidanza di grida. *Lib. Dicer.* Sicché non molto curava del contastamento de' pochi. *Ann. Ant. 36. 6. 6.* Contenzione è contastamento della verità per fidanza di grida.

† CONTASTANTE. Part. pres. di CONTASTARE. Che Contasta, Contrastante. *G. V. 12. 108. 8. (C)* A' quali i detti Fiorentini contastanti per conservar la casa reale, con gran potenza si fecero.

E a modo di Sost. *Amm. Ant. 19. 2. 7. (C)* Dà luogo al contastante, e in questo modo sarai vincitore.

† CONTASTARE. V. a., e N. ass. Contrastare. *G. V. 7. 23. 4. (C)* Per contastare Carradino, che non potesse passare. *E. 8. 21. 1.* In più cose l'aveano contastato per isdegno di lor maggioranza. *E. 9. 77. 2.* L'altra setta, che signoreggiava la città nel prioratico, che non amavano la signoria del Re, volentieri l'avrebbero contastato; ma il Conte era sì Guelfo, e sì possente vicino, che non l'ardiro a contastare. *Tav. Rit.* Sì ch'io mi son fermo di volermi far cavaliere, e di voler contastare il detto tributo. *Fr. Giord. Pred. S.* Le dette cose non poter contastare in nullo modo.

[Camp.] *Bin. Bon. xiv. 5.* Ma se contasti al mare intra i sommersi tu sarai de' primi.

2. † Contastare il passo. Difenderlo, Opporsi perchè non sia superato. *G. V. 9. 31. (M.)* Perchè i Fiorentini e i Lucchesi potessero meglio contastare il passo all'imperadore... *E. 7. 27.* Stando la schiera de' Provenzali alla guardia del ponte, contastando a D. Arrigo di Spagna ed a sua gente il passo.

5. *E. N. pass. Fav. Esop. 41. (M.)* Ammonisce l'autore ciascuno minore che non si contasti con suo maggiore.

† CONTASTATO. Part. pass. e Agg. Da CONTASTARE. *M. V. 1. 9. (C)* Lodovico... con forte braccio venne nel Regno, non contastato da niuno de' reali. [Camp.] *Pist. S. Gir. 6.* Niuno puote sapere quanta sia la sua virtù, la quale non è stata percossa, nè contastata dalla miseria.

† CONTASTATORE. Verb. m. di CONTASTARE. Chi o Che contasta. (*Fanf.*) Contrastatore. *G. V. 10. 131. 4. (C)* Contastatori ebbe in Firenze assai. *Amm. Ant. 9. 6. 7.* Egli è mestiero che meglio vegga il vero colui che ode lo suo contastatore.

† CONTASTÉVOLE. Agg. com. Da CONTASTARE. Dedito a contastare, Litigioso. (*C*) *Fav. Esop. (C)* Perchè i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in lor medesimi.

† CONTASTO. S. m. Contrasto. *Bocc. Nov. 41. 31. (C)* Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data

loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *G. V. 7. 25. 2.* Senza niuno contasto passò, e arrivò nel piano di S. Valentino. *Franc. Barb. 189. 13. Ricord. Malesp. 88.*

† CONTATA. S. f. Racconto, Narrazione. *Pucc. Centil. 27. 81. (Man.)* Come più innanzi ne farcm contata.

1. CONTATO. S. m. [Camp.] Per Contato, con iscambio di lettera, comune agli antichi, ed in significanza di Contea. *Aquil. iv. 4.*

CONTATO. Part. pass. e Agg. Da CONTARE. *S. Agost. C. D. 8. 11. (M.)* Ma diligentemente contata, e ricercata la ragione del tempo, secondo la cronica e storia, mostra... (*Il lat. ha: supputata.*)

[Cont.] Danaro contato. Lo stesso che Contante. *Pasi, Tar. pesi, mis. G. r. E* compresi (*il pesce*) in Alessandria a danari contati. Ed etiam a baratto di molte robe: come sono arienti, e rame in pane, e stagni in verga.

[T.] *Prov. Tosc. 114.* Pecore contate, il lupo se le mangia. (*Diligenze inutili, perchè inoperose.*)

Fig. [T.] I miei giorni, le mie ore sono contate. È assegnato un limite al mio tempo, all'uso del mio tempo, limite ch'io non posso o non debbo o non voglio oltrepassare.

2. *Per Raccontato. Bocc. Nov. 20. 1. (C)* Ciascuno della onesta brigata commendò per bella la novella dalla loro Reina contata. *E Lett. Pin. Ross. 273.* Ma senza dirne più, solamente ragguardando a' contati, non dubito punto, che...

5. *Per Mentovato. Franc. Sacch. Nov. 48. (C)* Avea voglia questa contata donna d'andar dietro al morto marito.

4. Contata ogni cosa. Suppergiù, Sottosopra, Considerata ogni cosa. (*Fanf.*) *Bocc. g. 8. n. 9. (C)* Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento.

CONTATORE. Verb. m. di CONTARE. Chi o Che conta, Chi annovera. (*Fanf.*) *Computarius Sost., in Rufin., in Sen. Computator. Tes. Br. 2. 48. (C)* Tutto sia che li contatori di santa Chiesa dicano ch'ell'ha 28 di e mezzo. [*Cors.*] *Plut. Adr. Op. mor. 3. 296.* Si come le dita de' contatori ora possono mostrar mille, ed ora uno, così...

[Cont.] *Bandi Fior. xxvii. 69. 6.* I contatori dell'arte sieno tenuti di dar nota puntuale ogni settimana di tutte le tele, che si taglieranno, con dichiarare il nome del mercante, e la qualità della tela...

[T.] Contatore generale potrebbe tradurre il non it. Controllore; che, a tradurlo secondo le analogie it., sarebbe Controrolatore. Ma meglio forse Risccontatore, o, come in *Tosc.*, Sindaco, Soprassindaco, Revisore.

2. † *Per Narratore. Niccol. Pros. Tosc. (M.)* Ecco il contatore di sogni.

5. (Fis. e Mecc.) [Gher.] Contatore è un ordigno composto da una vite perpetua ed un sistema di roccchetti e ruote, che ingranano fra di loro co' denti delle periferie: degl'indici, portati in giro dal sistema, traducono e fanno vedere fuori il movimento interiore rotatorio, comunicato al sistema stesso da un corpo esteriore, il cui moto il Contatore serve a misurare, prendendone in sé una parte minima, ma aliquota e determinata, dalla quale torna agevole risalire all'intero. — Il Contapassi, l'Odometro, certi Lok, ecc., sono Contatori. È un Contatore lo strumentino con cui si numerano le vibrazioni dei suoni della Sirena di Cogniard de la Tour; ecc.

CONTATRICE. Verb. f. di CONTATORE. † E nel signif. di Narratrice. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* La fama contatrice del fatto.

CONTATTO. S. m. Aff. al lat. aureo Contactus. Toccamento. [Cont.] *G. G. N. sci. xiii. 18.* Un cilindro di metallo, o di vetro, che sarebbe meglio vuoto dentro ma giustissimamente tornito, nel cui concavo entri con esquisitissimo contatto un cilindro di legno. *Michel. Dir. fiumi, II.* Ne' cannellini di vetro sottili il contatto collaterale dell'acqua con la superficie interna non proibisce la caduta, se non ad alcune goccioline d'acqua piccolissime. *Leo. da Vinci, Moto acque, I. 49.* L'acqua posta in un vaso spanso mostra avere più tenace contatto coll'aria, che con il fondo del vaso, così nel moto circolare d'esso vaso come nel retto.

(Tom.) Due corpi si avvicinano, e il contatto ne mette in moto l'elettricità.

Cr. 4. 10. 2. (C) Non si ponga sotterra per contatto della propaggine, imperocchè per soverchio

calore del letame s'indebolirebbe. *Bellin. Disc. 1. 13. (M.)* Il vero concetto ed essenza del limare consistrà nel solo scorrere della lima al contatto del corpo limabile. *E. 18.* Dovunque è scorrimento al contatto con isforzo ad esso contatto, quivi è consumo. *Coch. Disc. 1. 81. (M.)* E per lo contatto, e per la pressione... *E. 99.* Accresceranno ancora la naturale inclinazione o moto al contatto nelle particelle...

2. (Geom.) [Gen.] Il toccarsi di due linee e superficie, e anche il punto in cui si toccano. *Gal. Sist. 2.* La tangente vicino al punto del contatto si scosta pochissimo dalla circonferenza. *E appresso:* La parte della tangente tra 'l contatto e la segante. *E più innanzi:* Voi dite che la sfera materiale non tocca il piano in un solo punto. Qual è dunque il suo contatto?

[Cont.] *Biring. Mec. Picc. vi.* Se bene i corpi celesti son liberi d'ogni imperfezione, e sono perfettamente rotondi e torreggiati, non però potrebbero talmente esser tocchi da una linea retta, che 'l contatto non comprendesse qualche intervallo. *G. G. L. III. 178.* Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio sino al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvolta, comprenderebbe il cono, la cui cuspidè sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

5. [Gen.] I moderni distinguono varii ordini di contatti, secondo il maggiore o minore accostamento delle linee o superficie che si toccano.

Angolo del contatto. L'angolo che fa la tangente colla circonferenza del cerchio. *Gal. Lett. (C)* Per provare che l'angolo del contatto sia detto così equivocamente, e che in somma non sia veramente angolo.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc. XIII.* I corpi naturali rotondi... son dunque prestissimi nel moto, perchè con poca parte di loro toccano le superficie... perchè non hanno incontro, e non urtano, essendo tra la figura e 'l piano della terra elevato l'angolo, il quale è minor di tutti gli altri angoli, costituito dal giro di questo corpo, e dalla superficie piana, e chiamasi angolo del contatto.

4. A contatto. Modo avverb. In maniera che una cosa tocchi l'altra immediatamente. (*Fanf.*)

(Chim.) [Sel.] Forza di contatto. Significa in chimica quella forza speciale che si suppone manifestarsi in certi casi di reazioni chimiche, per la quale un dato corpo, che è in contatto o molecolare o di superficie con altro corpo, vi determina un'alterazione fisica o chimica, senza che il corpo agente vi partecipi per nulla nè cedendo nè acquistando di elementi, nè mutando stato.

3. (Tom.) Nell'uso mod. ha un traslato troppo materiale: e dicono, per es., che il trovarsi a frequente contatto con uomini d'opinioni dubbie è piuttosto il modo di guastare le proprie che di migliorare le altrui. *Tacit.* Provincie in favorem aut odium contactu valentiorum agebantur.

[G.M.] Ma barbari sono i modi seg.: Uomo che ha brutti contatti (che pratica cattive persone). — Sono i contatti che screditano quell'uomo (le cattive pratiche). — È di difficile contatto (che, praticandolo, non è facile trovarsi d'accordo con lui).

[T.] Così Trovarsi a contatto, di persone, per Trovarsi a contrasto, è improprio.

† CONTAZIONE. S. f. Da CONTARE. Il contare, Contamento. *In Yarr. Computatio. Gor. Dif. Alf. Etrusc. p. 15. (M.)* Nè per far questa contazione ci voleva un abachista...

2. † E per l'Atto stesso del contar denaro. *Fag. Rim. (M.)* Perchè chi abbia tutti a' nostri di Quei requisiti da me sopra espressi, La contazione presto si fini.

CONTE. [T.] S. m. Signore di Contea, oggidì per lo più sempl. titolo di onore; ma più che Barone. Dal lat. aureo Comes, e questo da Cum-ire; perchè così chiamaronsi que' che andavano in compagnia di proconsoli o altri magistrati, con uffizio determinato o no. *In Cesare abbiamo:* Comites servosque ceteros. *In Orazio, Bruto governatore dell'Asia, ha i suoi comites, e il litigante dinanzi a lui laudat Brutum, laudatque cohortem, Solem Asiae Brutum appellat, stellasque salubres Appellat comites, excepto rege; canem illum luvium agricolis sidus. Qui e altrove abbiamo insieme Comites e Cohortem, Conti e Corte; e tru i conti un cane, come in Grazio il cane, comes del cacciatore, si merita praemia naris, la mercede del futo: e Plinio dà per Comes a un*

filosofo un'oca. Ma nella corte imperiale dovera poi esserci il Conte delle cloache.

[T.] L'uffizio in sul primo era *segnatum*, militare; e dall'accompagnare gl'Imp. nelle spedizioni divenne quasi autonomastico il titolo. [Camp.] Diz. mar. mil. Conte era il condottiero d'una banda. E altrove: il conte comandava trecento cavalieri. E altrove: la centuria era comandata dal centurione, il quale ubbidiva al conte. [T.] Ne'romanci carolleschi: il conte Orlando; nel Tassoni: il conte di Culagna.

2. [T.] C'era il conte del sacro consistorio, del sacro palazzo, palatino. Ne' bassi tempi i conti del palazzo, per lo più eunuchi. Altrove il conte del palazzo o palatino, capo supremo della giustizia civile. Conte palatino, antico titolo dei duchi di Barriera.

[T.] Conti dell'impero. In Francia, Conte Pari. Ma tutti i conti e le maschere di conti hanno sui polizini da visita oggidì la corona. Giambull. I duchi, i conti, i signori, co' magistrati delle città e co' ministri maggiori del regno.

5. Fin da ant. c'erano Comites di provincie che furon poi regni, e ancora sono; l'Africa, la Bretagna. Onde in Francia il Conte d'Artois, poi Carlo X; il Conte di Parigi, che conta i giorni per ritornare a Parigi re. In Cassiod. il Conte è giudice e governatore delle città. — Sotto la prima schiatta de' re francesi, Conti i governatori d'una città o diocesi, Duchi d'una provincia o più diocesi. — Conte supremo, in Ungheria, il governatore o prefetto.

[T.] In Francia i canonici di Lione, Conti. — Siccome in ant. c'era Conti di primo e secondo e terzo ordine, così poi Viceconti o Visconti. E siccome i Conti nel calare della monarchia si fecero signori delle terre governate, e i Visconti signori di Milano; e un di costoro aveva per comites stabili, o contestabili, i cani mastini: così poi i principi si divertirono a fare dei nuovi Conti a carrate, e i Conti alla volta loro facevano de' cavalieri (Bocc. Nov. 13. 26.); e i plebei compraron le contee co' quattrini o col far la parte di can mastini o di cuccioli. Prov. Nè sotto i monti, nè sotto i ponti, nè sotto i conti (si sta mai bene).

4. Coll'art. Dant. Inf. 33. (C) l'fui 'l conte Ugolino.

Senz'art. [T.] D. 2. 6. Vidi Cont'Orso.

5. Ass. Dant. Par. 16. (C) Sariesi Montemurlo ancor de' Conti.

[T.] Polvere del Conte, ricetta data da Rob. Dudley conte di Warwick, duca di Nortumbria, al Cornacchini celebre medico aretino, detta anco Polvere del Cornacchino, composta d'antimonio, scamonea, cremore di tartaro.

[T.] Conte entra a formare parecchi nomi: Buonconte, Cacciaconti.

6. Trasl. Dant. Par. 25. (C) Poichè per grazia vuol che tu (Dante) l'affronti lo nostro imperadore (Dio), anzi la morte nell'aula più segreta (cielo) co' suoi conti (Santi). Ma S. Jacopo non è che Barone (ivi) perchè?

CONTEA. [T.] S. f. Luogo nel quale il signore ha potestà di conte, o dal quale n'ha il titolo. Bocc. Nov. 13. 26. (C) Donogh la Contea di Cornovaglia. G. V. 6. 91. 1. Per la quale ebbe il retaggio della Contea di Provenza.

Nome anco di paese, dal titolo di chi lo resse. [T.] Franca Contea, Contea di Nizza. — Chalons era Contea di Pari. — L'Inghilterra è partita in contee.

Il diritto o il titolo. [r.] Ottenere, Perdere, Comprare, Vendere la Contea; le rendite della... In senso sim. Di quella terra se n'è fatto contea; e di lì viene all'nome il titolo di conte. — Pfin. Exornatus comitatus Alexandri (onorato del titolo di compagno a Alessandri di que' compagni che poi dissero conti).

CON TEO. Lo stesso che Teo. Bocc. Nov. 80. 26. (C) Spero d'aver assai buon tempo con teo. Ninf. Fies. 289. Ma poichè tu non vuoi che io con teo Rimanga qui, venir te ne potrai. Fr. Jac. T. 3. 24. 43. Se non tieni 'l cor con meco, D'altra via non sto con teo. Dant. Purg. 22. (Mt.) Per quel che Clio li con teo tasla, Non par che ti facesse ancor fedele La fè, senza la qual ben far non basta. Morg. 1. 123. (C) Io mi starò due giorni ancor con teo.

CONTEGGIAMENTO. S. m. Da CONTEGGIARE. Computamento, Calcolo. (Fauf.) De Luc. Dott. vol. 4. 13. 15. Berg. (Mt.)

CONTEGGIARE. V. a. e N. ass. Da CONTO. Fare i

conti, Calcolare. Dat. Carl. in Targ. Tozz. G. Not. aggrand. 1. 2. par. 1. 316. (Gh.) Per misurare le sue vaste campagne, e per conteggiare i suoi milioni.

Viv. Form. Ciel. 26. (Man.) Per poter poi conteggiare a dovero la valuta delle pitture fatte o da farvisi.

[Cont.] Cat. G. Arte mil. iv. 1. v. Per non saper ben conteggiare, a molti troppo lungo stato sarebbe il ridurle insieme, secondo il costume ch'oggi si serba, una battaglia d'uomini così armati, come disarmati di corsaletti.

2. E per Annoverare tra le altre cose, o tra gli altri conti. (Man.) (Tom.) Mi ha conteggiato cento lire.

3. Vale anche Assegnare il prezzo ad una cosa, mettendolo in conto per quel dato prezzo; come: Quanto mi conteggi il vino? (Man.)

4. [T.] Ass. Fare tale o tal conto. Far di conto è la disciplina stessa. Imparasi a far di conto per conteggiare presto e sicuro.

5. N. pass. (Tom.) Conteggiarsi; Fare i conti insieme. Ci conteggeremo da ultimo.

6. Fig. Conteggiare con la morte. Essere in grave e presente pericolo di morte: frase giocosa. (Fauf.) Malm. 8. 5. (C) Che mentre conteggiava colla morte, Da esse ebbe un favor di quella sorte.

CONTEGGIATO. [T.] Part. pass. di CONTEGGIARE.

CONTEGGIO. S. m. [T.] Il conteggiare di tale o tal somma, o il conteggiare in gen. Ma può quasi sempre dirsi Conto.

Aless. Segni, in Lett. Lorenzo il Magnif. p. 142. Fir. 1830. (Vian.) Nel conteggio delle spese mensuali che si fanno per l'Accademia.

2. [T.] Il complesso d'uno o più conti fatti a uno scopo, per lo più in iscritto, o almeno per rendere conto ad altri di quel che si fa.

CONTEGNA. S. f. Contegno, in signif. di Fasto, o Portamento altiero e grave. (Fauf.) Franc. Barb. 238. 9. (C) Guardati da colei che è troppo gran parliera... E da lei che contegna Fa troppo in gir per via. Buon. Fier. 3. 2. 17. Sentirei proibir contegne vane.

CONTEGNETE. Part. pres. di CONTENERE. Che contiene. Che comprende. Boez. 57. (M.) È sommo bene di tutti i beni, e tutti gli altri beni in sè contegnente.

CONTEGNETE. [T.] Agg. Nel senso mor. di Continente. Collaz. SS. Paul. 12. 12. 156. (Man.) Di scialacquatore, fatto contegnente.

CONTEGNETENZA. S. f. Compreso, Contenuto, Circonv. Territorio. Guid. G. (C) Domandarla della contegnenza della città di Troja. E altrove: Era Filon ancora una provincia della contegnenza di Grecia.

CONTEGNO. S. m. Da CONTENERE. Contenuto. In questo senso ant. Dant. Inf. 22. (Mt.) Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della Bolgia ogni contegno, E della gente ch'entro v'era incesa. But. Inf. 22. Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento. [T.] Qui veramente sono le cose contenute.

2. Per Attitudine. Modo di contenersi, di stare. Dant. Inf. 17. (C) In una borsa gialla vidi azzurro, Che di leone avea faccia e contegno. Dittam. 1. 11. Tanto era grande e di nobil contegno, Ch'io diceva tra me: ben fu costei, E pare ancor, da posseder bel regno. Rim. ant. inc. 117. Ed aggradiamci ciascuno suo contegno, Gloriamoci servir si gentil cosa. [M.F.] Bocc. Rim. Son. XIX. Mi parve veder, guardando in esso, Si com'aquila face, intento e fiso, La fiamma mia, e d'essa assai intero Ogni contegno, e conoscer da presso Li capei d'oro...

5. Ass. Attitudine dignitosa o altera. Car. En. 1. 821. (M.) Quand'ecce la regina, accompagnata Da real corte, con real contegno, Entro al tempio bellissima comparve.

Onde Andare in contegno vale Andar con portamento sostenuto ed altiero. V. in ANDARE.

4. Stare in contegno vale Stare sul grave, Stare con fasto. Bern. Ort. 1. 27. 9. (C) Così di poi che fur stati in contegno, In sulle cerimonie questi du. Buon. Tanc. 4. 6. (M.) Tolga una delle costole d'Adamo... Che stia 'n contegno stucchevol, leziosa.

3. Contegno, per Maniera di governarsi nel vivere; l'usa la Crusca in CONDOTTA. (Vian.)

6. [M.F.] Per mio, suo contegno, modo avv. Per sapere come regolarsi, governarsi. Redi, Lett. Tom. 5. 363. Mi favorisca V. S. di un verso di risposta per mio contegno.

CONTEGNOSEMENTE. [T.] Adv. Da CONTEGNOSE, Con riserbo verecondo, o Con portamento altero.

CONTEGNOSETTO. [T.] Dim. di CONTEGNOSE, tra di sostenutezza e di modestia. Conteguosetta, ma non vereconda.

CONTEGNOSE. Agg. Da CONTEGNO. Che sta in contegno, Che mostra gravità e altierezza. Bocc. Nov. 65. 10. (C) Il quale molto contegnoso vegnendo... non si seppe sì occultare. Galat. 28. Nè perciò si dee andare sì lento, nè sì contegnoso, come femmina, o come sposa. Tac. Dav. Ann. 12. 157. Non così contegnoso fu il suo fratello, detto Felice.

CONTEMENATE. Agg. com. Dispregiatore, Che dispregia. Aureo lat. Cavale. Frutt. ling. 23. (M.) Piuttosto è da Dio ndita una orazione dell'uomo ubbidiente, che diecimila del contemmente, cioè del dispregiatore.

CONTEMENBILE. Agg. com. Dispregevole. [Cors.] Segner. Pred. Apost. 3. 3. Un giudice iniquo è l'uomo più contemibile che si trovi sopra la terra.

CONTEMPERAMENTO. S. m. Da CONTEMPERARE. L'atto, e l'effetto del contemperare. Uden. Nis. (M.) Tasson. Pens. div. 8. 13. (Mt.) Non essendo altro la sete, secondo Aristotile, che appetito d'umido e freddo per contemperamento dell'interna calidità e siccità.

[Cont.] Cat. P. Arch. 1. 7. Contemperamento, che dal fresco e umidità delle sue acque (del fiume) sarà porto, massime in tempo di state, alla siccità e calidità del luogo.

CONTEMPERAZIA. S. f. Da CONTEMPERARE. Il contemperare. Tratt. segr. cos. dom. (C) Li umori sieno ad una eguale temperanza.

CONTEMPERARE. V. a. Ridurre una cosa o una persona al temperamento di un'altra cosa o persona, Aggiustare. (Fauf.) È in Apul., e il Part. in Vitr. — Cr. 2. 8. 8. (C) Accongiamento e convenevolezza si contempero (il terreno) alla natura delle piante. But. Par. 1. 2. L'obbietto de' sentimenti conviene esser contemperato alle potenze sensitive, altrimenti non operano li sentimenti.

[Cont.] Biring. Pirof. 1. 4. Si congiogono la umidità del piombo all'aridità del argento, e il calido al frigido, e così si contemperano, e quella che è dura si fa convenientemente molle, e liquefattibile.

2. Per Temperare, Mitigare, Moderare. But. Purg. 28. 1. (C) La verdura della selva contemperava lo splendor del Sole, sicchè gli occhi di Dante lo poteano tollerare.

5. E N. pass. Tasson. Pens. div. 4. 2. (Mt.) Infondendosi acqua tiepida in acqua che bolle, si contempera, e fa cessar il bollire.

4. [Cont.] Mescolare. Biring. Pirof. VI. 1. Facilmente ogni altra terra ci potrebbe servire contemperandola con altre. V. anco CONTEMPERARE e gli anal.

CONTEMPERATO. Part. pass. e Agg. Da CONTEMPERARE. Mor. S. Greg. (C) La prudenza non è prudenza, s'ella non è forte, contemperata e giusta. But. Purg. 7. 1. Li quali umori contemperati dalla natura si che, benchè alcuno signoreggi, è sì contemperato cogli altri, che 'l corpo sta sano. Car. Vuly. Oras. 1. di S. Greg. p. 4. ediz. milan. Visaj, 1820. (Gh.) Questi e quelli congiunti e contemperati fra loro,...

Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.) Le di lui tuniche (dello stomaco) e minutissime glandule rimarranno contemperate a poco a poco dalla contratta abituale distemperanza.

CONTEMPERAZIONE. S. f. Da CONTEMPERARE. Contemperanza. Non com. Lib. cur. malutt. (C) Il sangue ritorni alla sua giusta contemperazione.

CONTEMPLABILE. [T.] Agg. com. Da potersi o doversi contemplare. È in Ann. in altro senso; Calcid. l'ha in questo. [Tor.] Giacomini. Nob. lett. 2. Io ragionero non di alcun soggetto contemplabile, ma della contemplazione istessa, comparandola all'azione.

L'usano per oggetto ragguardevole, d'importanza, ma non pare bello.

CONTEMPLAMENTO. [T.] S. m. Atto del contemplare. Contemplazione ha sensi più varii e più frequenti. In Or. Contemplatus, S. m. — Fr. Jac. Tod. 2. 23. 8. (C) Lo 'ntelletto, ch'è 'n prigione, Esce in suo contemplamento. But. Purg. 32. 1. Generò nella mente sua lo contemplamento della S. Teologia. [T.] Per determinare l'uso, gioverebbe serbar questa voce specialm. a sensi non relig. del sempl. Considerare o Osservare attentamente con più o men meraviglia o piacere.

CONTEMPLANTE. [T.] Part. pres. di CONTEMPERARE; e Agg. e Sost. [T.] Lo sguardo contemplante la novità delle cose. = Scal. Claust. 21. (Man.)

Sappi, o tu felice anima contemplante, e tieni bene a mente.

2. *Di chi ha l'abito della contemplazione, segnatam. relig. Dant. Par. 22. (C) Tutti contemplanti, Uomini furono.*

5. *De' Beati. Dant. Conv. 84. (C) Esser tre maniere di spiriti contemplanti a mirare nella Luce che sola se medesima vede compiutamente.*

Sost. Dant. Par. 32. (C) Quel contemplante (S. Bernardo).

CONTEMPLANZA. [T.] S. f. Contemplazione. *Non com., ma potrebbe valente scrittore giovare. Ott. Com. Purg. 29. 518. (C) Avvegnachè l'autore in altra parte dica che l'una delle ruote della Chiesa sia S. Domenico, cioè sapienza; e l'altra S. Francesco, cioè contemplanza, povertà e amore. (Lo dice Par. 12.)*

CONTEMPLARE. [T.] V. a. Sollevare lo sguardo o il pensiero con attenzione, riverenza, ammirazione. *Aureo lat. Nel Contemplare è più affetto e diletto che nell'Osservare e nel Meditare. La particella Con dice che nel Contemplare osservasi più pienamente l'intero, anzichè le singole parti. L'origine da Templum, e l'uso ant. di Templum, che ha forse orig. com. con Tueur, e valera un alto prospetto da cui riguardare; il senso relig. del gr. θεωρία e il filos. di θεωρεῖν, e l'uso ascetico e filosofico insieme dell'it. Contemplare fanno tra loro armonio. E anche Considerare, da Sidus, si chiama al cielo.*

Nel seg. non impr. di Dio stesso. [F.T-s.] Fior. S. Franc. Gli occhi dello Altissimo Iddio, gli quali in ogni luogo contemplano i buoni e rei.

2. *Nel seg. congiungesi il Contemplare co' sensi e coll'animo. [T.] Ar. Lod. Madrig. 2. Quando vostra beltà, vostro valore, Donna, con gli occhi e col pensier contemplo, Mi volgo intorno e non vi trovo esemplo.*

Sebbene il Contemplare possa, ancor meno dell'Osservare, essere atto merum. corp., ne' seg. però concerne segnatam. le cose corp. [T.] Cic. Volendo contemplar quelle cose, appena potetti vederle. Tac. Contemplare il sito de' luoghi. Cic. Contemplare con gli occhi la bellezza delle cose. Ter. Il viso. — Petr. cap. 6. (C) Quella bella compagna (compagnia) er' ivi accolta Pure a vedere e contemplare il fine.

Nel senso più aff. a Osservare Virg. l'usa ass. Contemplator: aquas dulces et frondea semper Trecta pelunt (le api). E potrebbero, ma di cose più importanti, ancor nell'it.

3. *Ha senso di cel. o quasi iron. nel seg. [T.] Plant. Non istare a maravigliarti e a contemplarmi. In Orazio l'avaro contempla i danari nello scrigno. — L'innamorato contempla le finestre della dolce nemica.*

Si può in questo rispetto Contemplare anco il brutto. [T.] Apul. Foedissimam volutationem. — Ma in senso più alto può il brutto essere soggetto di contemplazione, in quanto, per il paragone, rende più desiderabile e più compiuto il concetto del bello.

4. *Ne' seg. riguarda più direttam. il pensiero e l'affetto. Bellin. Disc. 1. 50. (C) Portarvi con il pensiero a considerare più magnifiche manufature, e contemplar finezze maggiori. [T.] Contemplare un quadro, una statua. [Tav.] Fior. S. Fr. II. f. 3. Si pose in cuore di contemplare la sua santidade. [T.] Il mondo lo contempla con maraviglia, con amore. Il motto di Napoleone in Egitto a' suoi soldati potrebbe tradarsi: Dall'alto delle piramidi quaranta secoli vi contemplano.*

5. *Qui cade il senso dell'Avere o Prendere di mira, che in Ammiano accenna alla mira dell'occhio e della mano. I Legali dicono che una cosa, una pers. è stata contemplata in una sostituzione, in un testamento, o sim., per dire che il caso è stato previsto, che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella pers. Dicasi ancora de' casi preveduti dalla legge. Ma è da usare con parsimonia.*

6. *In senso più alto. [T.] Cic. Contempla coll'animo quel che con gli occhi non puoi. — G. G. 8. 64. 3. (C) Stette un pezzo in silenzio contemplando per l'ammirazione. [Camp.] Dant. Purg. 24. Contemplando ciascun senza parola. [T.] Cic. Seco stesso considerare e contemplare alcuna cosa. — Fortemente contemplare, acerrime.*

Coll'A, non com., ma pr.; come Riguardare a. Dant. Par. 28. (Man.) lo per me indarno a ciò contemplo (a sciorre un dubbio di cose celesti).

Pallav. Stil. pref. (C) Contemplare diligentemente la natura e l'utilità della poetica imitazione. Dant. Conv. 148. (Man.) L'anima filosofante non

solamente contempla essa verità, ma ancora contempla il suo contemplare medesimo. [T.] *Eccl. Contemplare la Sapienza.*

7. *Più alto ancora il senso relig. appropriatogli dal Cristianesimo. [T.] Il Profeta, e a chiunque sia rivelata la verità delle cose divine, o pur la mediti con amore e con frutto, contempla. D. 3. 11. In questo mondo, Contemplando, gustò di quella pace (celeste; S. Bernardo). — E 18. (C) O milizia del ciel (angelica), cu' io contemplo. E 29. [T.] E 28. Dionisio (arcopagita) con tanto desio A contemplar questi ordini (angelici) si mise.*

Col Di, men com., ma anal. a Pensare di Fior. S. Franc. 77. (Man.) Se n'andò un di nella selva a contemplare di Dio. Dant. Conv. 84. Conciossichè la Maestà Divina sia in tre persone, che hanno una sostanza, di loro si puote triplicemente contemplare. Chè si può contemplare della potenza somma del Padre...

Del contemplare che fanno i Beati nel cielo la Verità, Bontà, Bellezza infinita, l'uso delle partic. A e Di non sarebbe pr.

8. *A modo di Sost. in tutti gli usi not. [Tav.] Proem. Vit. di G. C. [T.] Domin. Gov. Fam. 73. In tanto si perde l'atto del-diletto contemplare.*

CONTEMPLATIVA. [T.] S. f. Dall'Agg. Sottint. Vita o Potenza. *Dant. Conv. (C)*

[T.] *Può avere anche senso umanam. filos. perchè distingue dalla facoltà del riflettere dal ragionamento e dallo stesso meditare.*

[T.] *D'un altro Sost. per ell. V. CONTEMPLATIVO, § 5.*

CONTEMPLATIVO. [T.] Agg. *Che è dato al contemplare, e contempla per abito. [T.] Sen. La filosofia è e contemplativa ed attiva, osserva e opera insieme. [Cont.] Biring. Mec. Picc. Pr. Se bene così quelli che operano, come quei che contemplano, vanno filosofando col mezzo della speculazione; nondimeno perchè la speculazione operativa si esercita, e termina nell'opera, e la speculativa acquista perfezione, e fine in se stessa, e in se stessa si riposa, e quietà; diamo a questa (flosifolia) il nome di contemplativa, a quella d'operativa.*

Filosofi contemplativi, e anche Sost. I Contemplativi, qu' Filosofi che passavano la vita in contemplare le opere della natura. (Gh.) Cocch. Raim. Lec. Fis. anat. 1. p. 9. E p. 17. — Osservatori delle leggi della natura senza adoprarsi in applicarle alla vita.

2. *In senso non di lode, contr. a Non pratico, Astratto. [Cors.] † Plut. Adr. Gp. mor. 48.*

3. *Più com. nel senso rel. Tes. Br. 7. 6. (C) La virtù contemplativa stabilisce l'animo alla sovrana fine, cioè al Bene de' beni. Segner. Mann. Giug. 13. 2. (Man.) Si quei doni che appartengono alla vita attiva, e si quei che appartengono alla vita contemplativa, tutti procedono da uno Spirito stesso. Fr. Jac. Tod. 1. 7. 32. (C) Esp. Pal. nost. 77.*

[T.] *Ell. Sottint. Vita. Domin. Gov. Fam. 49. Se te invitasse di scendere del monte della contemplativa, e ire alla valle dell'attiva.*

Le due vite personif. Mellin. Deser. Entr. Reg. Giov. 84. (Gh.) Alla destra del detto altare era la statua della Vita contemplativa, che, onestamente vestita, guardava il cielo, e teneva le mani sollevate ed insieme giunte, mostrandosi nel sembiante pensosa e devota... Era dalla sinistra la Vita attiva con alcuni mazzi di fiori in mano, di diversi colori, e con una ghirlanda in testa.

[T.] *Uomo contemplativo. — Spirito.*

[T.] *Scuola contemplativa, mistica, fondata da Ugo di S. Vittore per far fronte alla fredda dialettica.*

4. *Non dell'uomo, ma in rispetto all'uomo. [Cors.] Dant. Par. 21. Lievemente passava e caldi e geli Contento ne' pensier' contemplativi. [Tor.] Vit. S. Elis. 6. Quinto fu nello stato contemplativo; sesto fu nello stato religioso; settimo fu nello stato glorioso.*

5. *Sost. nel senso rel. Segner. Mann. Dic. 27. 1. (C) E 2. E 4. E 5. Scal. Claust. 453. (Man.) Non dobbiamo noi presumere nè ardire di voler essere contemplativi senza la dottrina del leggere e del meditare e dell'orare. E 440. Segner. Mann. Dic. 27. 1. (C) Lo spirito del contemplativo.*

CONTEMPLATIVO [T.] S. m. V. il § 1 e il § 5 dell'Agg.

CONTEMPLATO. [T.] Part. pass. di CONTEMPLARE. *Bocc. Lett. Fiamm. 27. (C) Ella, cogli occhi della mia mente mirata e nel mezzo delle rade spazie*

contemplata, non so con che ascosa soavità all'allittocore fa quasi le sue continue amaritudini obbliare. *D'altri sensi V. il verbo.*

2. *Avuto in mira. Salvin. Disc. 3. 147. (Gh.) Vi si vede lo sforzo della sua picciissima volontà (del testatore), in volere che tuttociò che si trovasse in Bellavista a tempo del suo passaggio (morte), tutto andasse a favore dell'ampia primogenitura da lui contemplata e solennemente fondata. [T.] Caso contemplato.*

CONTEMPLATORE. [T.] S. m. *Chi contempla e in atto e segnatam. per abito. [T.] Cic. Uomo contemplatore del cielo. Apul. Peritissimo contemplatore degli astri. — Benc. Pim. 27. (St. Ven.) L'uomo fu fatto contemplatore dell'opera divina.*

2. [T.] *In senso più specialm. rel. anche Cic Degli Dei.*

Ass. Espos. Vang. (C) Profeti contemplatori. Mor. S. Greg. Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la quale corre per l'animo del vero contemplatore, e riempio più altamente E ultrave.

5. *De' Beati che contemplano Dio.*

CONTEMPLATRICE. [T.] S. f. di CONTEMPLATORE, e come Agg. *Aureo lat. Plut. Adr. Op. mor. 2. 73. (Man.) Procedendo dalla parte contemplatrice e studiosa dell'anima. — Parte, non pr.*

[T.] *Apul. Disciplina contemplatrice del bene.*

2. *Più specialm. senso rel. Tass. Mond. cr. g. 3. § 55. (Gh.) Mente contemplatrice degli oggetti eterni. But. (C) Contemplatrice del Verbo divino.*

Ass. [Camp.] Macc. Vit. S. Cat. II. 6.

CONTEMPLAZIONE. [T.] S. f. *Atto e abito e potenza del contemplare.*

Delle cose esteriori. [T.] Cic. I Babilonesi, in pianure aperte abitando ove nessuna eminenza ostava alla contemplazione del cielo, posero nella cognizione delle stelle ogni cura. Cic. La considerazione e contemplazione della Natura è come un pascolo naturale degli animi e degl'ingegni. — Gioverebbe (e un protestante ce lo insegna) che all'osservazione della natura precedesse e seguisse la meditazione delle cose e naturali e soprannaturali, acciocchè essa osservazione diventi contemplazione di scoperte feconda. — Chi sdegnia il contemplare, non sa meditare, e neanche osservare potentemente.

2. *In senso più interiore. [Tor.] Giacomini. Nob. Lett. 6. [F.T-s.] Tass. Poem. er. 1. Il poema di Dante ha per soggetto la contemplazione; perchè quel suo andare all'inferno ed al purgatorio altro non significa che le speculazioni del suo intelletto.*

(Rasm.) Le proposizioni universali non si possono avere dall'esperienza, ma dalla contemplazione delle essenze. [Tor.] Giacomini. Nob. Lett. 49. La contemplazione degli effetti è buona alla contemplazione della prima causa, Iddio, e questa è la suprema e perfetta felicità, per testimonio d'Aristotile ancora. [T.] Cic. Cosa grande e degnissima di diligente contemplazione. — Intensa. — Plin. Tutta l'anima è fissa in questa contemplazione. — Meditazione profonda; contemplazione alta; e quanto più sublime, tanto più tranquilla e serena. — La meditazione può essere travagliosa e vana; nella contemplazione è diletto severo, ma puro, e frutto di bene sempre.

5. *Non impr. il seg., ma non com. [T.] Ov. Mi sottraggo alla contemplazione del male (contemplato).*

4. *De' sensi che può avere d'iron. o di cel. V. CONTEMPLARE.*

3. *Segnatam. del più alto senso rel. [T.] Cassian. Collocò il bene sommo, non nelle esterne operazioni sebbene lodevoli e fruttuose, ma nella divina contemplazione, la quale è veramente semplice ed una. Strat. Mor. S. Greg. volg. 1. 89. L'anima nostra non può pervenire a stato di vera contemplazione, se prima con grandissimo studio non è fatta insensibile al tumulto di questi desiderii mondani. Scal. Claust. 452. L'orazione che si fa divotamente, ... acquista e guadagna la contemplazione. [Camp.] Mor. S. Greg. Altra cosa è trovar Dio per credenza, ed altro trovarlo per contemplazione. [T.] Addetto alla contemplazione delle cose celesti.*

Ass. [T.] Attendere alla contemplazione. — Darsi alla...

6. *Più propriam., non della potenza o dell'abito o dello stato, ma dell'atto. Lib. Pred. P. S. (Mt.) State in contemplazione. Cavalc. Fratt. ling. La lezione propone la materia come un cibo dell'anima; la meditazione la mastica e ruotina; l'orazione sente il sapore; la contemplazione se ne nutrice e pasce.*

[T.] Fior. S. Fr. 101. Era nella selva in contemplazione (in atto di contemplare) alle cose di Dio. [F.T.-s.] Fior. S. Franc. 2. ...Era ratto (rapito) in contemplazione a Dio.

7. [T.] Usasi, *ingiungesi di regola un'ora di meditazione; insegnasi come fare una meditazione; scrivesi in carta. Non si ordina ad altri la contemplazione; né l'uomo la fa: è in contemplazione, ne gode. E ass. L'hanno trovato in contemplazione. Possonsi però scrivere le proprie contemplazioni anche in un senso non meram. relig.; e Gell. Fusa plur.*

8. Non plur. quella di Dio nell'eterna beatitudine. Ma anco della terrena. [T.] Cassian. Contemplazione di Dio.

9. A contemplazione, modo avv., A riguardo. Plin. e altri usano la voce nel senso corp. di mira. Morg. 15. 13. (C) Sai ch'io il presi a sua contemplazione. Cas. Lett. 53. Il che, se ella ha fatto in parte a contemplazione mia, come ella scrive... Fir. As. 245. Non a contemplazione della mia salute, ... ma giudicarono ch'egli fusse a lor proposito ritenersi in vita. Varch. Stor. 49. Vi si fece, a loro contemplazione (de' Medici), aggiungere che... potessero andare e stare e fuori e dentro della città.

(Leg.) [Can.] Uso leg. Donazione a contemplazione di matrimonio. [T.] Ulp. Io do al tuo procuratore danaro a mutuo in contemplazione di te. Papinian. Comprare un podere in contemplazione degli alberi. (In dice più d'A.) Col Per, men com. [F.T.-s.] Nov. Agg. all'ant. Vorrebbero aver attitudine di potere all'uno e all'altro soddisfare, sì per contemplazione della vostra persona, e sì rispetto alla Terra onde voi sete.

[T.] Il modo leg. non è dunque barb.; ma non è da abusarne, e serbarlo dove l'intento o il riguardo concernono cosa meritevole di considerazione. Cod. Teod. Contemplazione de' meriti. Curs. Della pubblica felicità. — In questo senso può essere anche non modo averb.

CONTEMPORANEAMENTE. [T.] Avv. Da CONTEMPORANEO. Ne abusano là dove può dirsi A un tempo. Insieme, che è più breve, più elegante e più pr.; ma può cadere pr. anche questo, come: [T.] Raffrontare gli uomini contemporaneamente vissuti in regioni diverse, e i fatti contemporaneamente accaduti in una età con quelli che in altra, innoverebbe lo studio della storia in forme da ispirare il pensiero.

CONTEMPORANEITÀ. [T.] S. f. Astr. di CONTEMPORANEO. [T.] La contemporaneità di due fatti non è di per sé ragione della contemporaneità delle origini loro.

CONTEMPORANEO. Agg. Che è d'un medesimo tempo. È in Gell. — Bocc. Vit. Dant. 243. (C) Non solamente passò ciascun suo contemporaneo, ma... È 252. Secondochè i suoi contemporanei rapportano. Fior. Ital. D. Jobbo... fu contemporaneo di Moisé. F. Vill. Vit. Claud. 1. (M.) Sidonio, nomo eruditissimo, il quale a Claudiano fu contemporaneo. Hed. Lett. occh. Esso fra Bartolommeo fu contemporaneo dello Spina. [T.] Anche femm.

2. [T.] A modo di Sost. I contemporanei che veggono più d'avvicino i fatti, li giudicano spesso men retatamente.

CONTEMPRAMENTO. [T.] S. m. verb. Atto del contemporare, e anche effetto. [T.] Dal contemporamento di forze varie, da virtù conciliate, cresce il vigore della privata e della pubblica vita.

CONTEMPERARE. V. a. Contemperare. Petr. canz. 20. 4. (C) Sia la mia scorta, e insegnimi il cammino, E col desio le mie rime contempere. Boez. Varch. 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia e serra, Con veloce rotar volvi e contempere.

[F.T.-s.] Tass. Sett. Giorn. 3. Il mal col bene si contempra e mesce. [T.] Contemprare dice più propriam. il tempere una cosa con l'altra in armonia; Contemperare, il moderare l'una con l'altra cosa. Gioverebbe serbare questa diff., acciocchè l'uno de' due voc. non sia superfluo. V. anco CONTEMPERARE.

CONTEMPERARE. V. n. ass. Per Contemplare. Dittam. 5. 4. (C) E così puoi veder, se ben contempere.

E N. pass. Guitt. Lett. 39. 87. (C) E poi si è, carissimo, che insieme ci contempriamo, dir potemo... [Camp.] Pist. S. Gir. 43.

CONTEMPRATO. [T.] Part. pass. di CONTEMPERARE. [T.] Suoni soavi co' forti in potente armonia contemperti.

CONTEMPRATORE. [T.] S. m. verb. di CONTEMPERARE, e come Agg. Può cadere nel verso.

CONTEMPRAZIONE. S. f. Contemplazione. Vit. S. M. Madd. 102. (M.) Pochi sono quegli che in questa vita mortale vengano a avere contemplazione.

CONTEMPTO. S. m. Aff. al lat. aureo Contemptus. [Camp.] Per Disprezzo. Bibb. Est. 3.

CONTEMPTIONE. S. f. Aff. al lat. Contemptio. [Camp.] Per Disprezzo e sim. Com. Boez. III.

CONTEMPANZA. S. f. [Camp.] Per Contenza, Contegno, gallicismo antico. G. Giud. A. 3.

CONTELENDE. Part. pres. di CONTELENDE. Che contende. [Camp.] Bibb. Prol. Eccles. Nello parlamento si propone la sentenza per la quale si ristighe la discordia della turba contendente. = Tass. Ger. 12. 102. (C) Ei me pregante, e contendente invano, Coll'imperio allrènd che ha qui sovrano.

[T.] Le parti contendenti, in una lite: ma anco in altra differenza.

[T.] Come Sost. I contendenti erano tanto più ostinati quanto meno intendevano.

CONTELENDEZA. S. f. Da CONTELENDE. Contesa. Rim. ant. P. N. Not. Jac. (C) Se non vi faccio, donna, contendenza, Ma ubbidienza, e amo coralmamente. Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. [Camp.] Bin. Bon. XII. 5. Se in tal ti trovi loco, Fuggi la contendenza, E tua taci sentenza.

2. [T.] Della tendenza di due forze insieme, anche corp., a un punto comune, cadrebbe forse nel ling. scientif. Contendenza. V. CONTELENDE.

CONTELENDE. V. att. e N. ass. Contrastare per ottenere checchessia, o per impedire altri la ottenga, o te la tolga. (Fanf.) Aureo lat. Varch. Stor. 1. 7. (Gh.) Fu, dopo che nel conclave con incredibile ambizione e pertinacia s'era il papato tra i più vecchi cardinali ed i più giovani presso a due mesi conteso, eletto a sommo pontefice Giulio cardinale de' Medici.

[T.] Vang. Non contenderà né schiamizzerà; non infrangerà la canna sbattuta dal vento.

2. Per Contraddire, Questionare. Pass. 320. (C) Altra cosa è avere scienza di sapere disputare, contendere e questionare con sottili argomenti. Vit. S. Gio. Batt. Non è convenevole cosa di contendere qual sia in Paradiso maggiore tra il Battista o l'Evangelista, secondo che molti contendono. Maestrizz. 2. 9. 9. A chi vuole teo in giudizio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello; cioè, che l'uomo sia apparecchiato in prima patire ingiuria o inganno, che in giudizio contendere, se questo bisogno. Petr. cap. 10. Non per saper, ma per contender chiari.

[T.] Contendere con ragioni. [T.] Prov. Tosc. 67. Chi contender non può spesso ha contesa. (Alotti, conoscendo la debolezza sua, lo soverchiano. (Serd.))

E N. pass. Franc. Barb. 196. 2. (C) Che son cortesi, e non si contendranno.

5. Fig. [T.] Prov. Tosc. 184. Di settembre, la notte e il di contende. (Pari.)

4. Att. [M.F.] Stringere, Conquidere. Din. Comp. 89. I rei li contendeano con questioni, e tra le domande e le risposte il di se n'andava.

3. Contendere una cosa vole Contrastarla, Impedire ch'altri l'abbia. [T.] Più di Disputare. = Mart. Stor. It. 1. 4. c. 7. (M.) Avvien delle cose ordinate da Dio, che il contenderle è confermarle.

[T.] Ar. Fur. 37. 25. E dall'arore il brando già ritratto Che, come dianzi, non gli fu conteso.

6. [M.F.] Per Negare, Rifiutare di dare. Segner. Pred. 22. 8. e 10. Leggete il Metafraste, e troverete come ad un trafficante nominato Faustimiano perirono undici vascelli colmi di merci nell'ora che egli contendeva pure a' poveri qualche pascolo.

7. Per Gareggiare, Competere. N. ass. Vit. SS. Pad. 1. 8. (C) Contendendo insieme, per reverenza l'uno dell'altro, di rompere inprima quel pane. Cas. son. 26. Qual chi seco d'onor contende e giostra. Gall. Giug. 1. (Mt.) Chi è che non contenda di ricchezza e d'aver, e non di prodezza e di bontà?

8. [Camp.] Per Attaccarsi, Appigliarsi, per mordere, saggere, ecc. Din. Din. Mascat. III. 51. I vermini consumano tutta la sostanza della vivanda; e gli darai (al cavallo) poco mangiare; li vermini, non avendo cibo, contendono all'interiora, onde all'animale si commove grandissimo dolore.

9. Per Dubitare, o sim. Franc. Sacch. Nov. 194. (C) Pensando sul detto di Matteo, e su le tre cose per lui dette, in se medesimo contendea, e dicea; e par vero ciò che dice, e non è vero nulla.

10. Per Operare, o sim. cosa significava un'attività, e un vigor virtuoso. Vit. S. Gio. Batt. 196.

(M.) Cresceva (S. G. H.) ogni di molto più che non fanno gli altri fanciulli, ispezialmente nel contendere. Incominciò... a mostrare atti di sollecitudine... Car. Lett. 3. 93. Contendiamo di superare l'un l'altro d'amorevolezza e di gratitudine.

11. Per Attendere. Cron. Vell. 25. (C) Contendeva a far governare il podere. E altrove: Se volessi avere conteso al guadagnare, arei guadagnato assai. Fr. Giord. 59. I quali (Apostoli) non poteano contendere alle cose mondane.

12. Per Contrariare. Pallad. 3. 9. (Mt.) Nulla ingiuria né tortura si vuol fare in quella parte del sermento, là onde si spera che mette le barbe, sicchè non sia conteso con freddo di non metterle.

15. Per Congiungersi carnalmente, Aver che fare. Tav. Fil. (C) Vit. S. Ant. E si lo stimolava a lussuria, ed a volere contendere con lei.

14. Sforzarsi, Affaticarsi. [T.] D. 2. 17. Di giugner lui (raggiungere il bene) ciascun contende. Vang. Contendite per angustiam portam. Virg. Littora contendunt petere. E Ugurg. 305. Contendevano di difendersi coi sassi. = M. V. 10. 6. (C) Prestamente conteso a ordinare e riformare e la guardia, e il reggimento della città. Coll. Ab. Isaac. Notiz. pag. 29. 30. (M.) Vennero a vedere il santissimo Isaac, e ciascuno a prova contendea di menarlo a casa.

E N. pass. Sallus. Catil. 14. (C) Il cattivo, perocchè gli manca arte di bene, si contende con inganno e con falsità.

13. E att. Vietare, Proibire, Impedire. Petr. canz. 5. 8. (C) Tu vedrai Italia, e l'onorata riva, Canzon, ch'agli occhi miei cela e contende Non mar, non poggio o fiume, Ma solo Amor. E 8. 6. E perdono Più lieve ogni altra offesa, Che l'essermi contesa Quella benigna angelica salute. E son. 71. Non tien da lui le lagrime contese. G. V. 40. 2. (M.) Rannarono loro amistà a Remolo, e contesero loro il passo.

16. Per Negare, Seguer. Maan. Apr. 7. 5. (M.) Già gli contendi l'obbedienza.

17. N. pass. Per Opporsi. G. V. 10. 131. 3. (C) E perchè quelli della terra di Camajore si contesero, furono arsi e rubati. Nov. ant. 50. 1. Quegli si contese, azzuffandosi con lui. Bocc. Nov. 45. 14. Teneramente cominciò a piagnere e ad abbracciarla, come che ella si contendesse.

CONTELENDEVOLE. Agg. com. Da CONTELENDE. Litigioso. Collas. SS. Pad. 16. 3. 193. (Man.)

CONTELENDEVOLE. Avv. Da CONTELENDEVOLE. Con contendimento, Advratamente, Con modo contenzioso. Declam. Quintil. P. (C) Bisogno è che più contendevolmente tu favelli.

CONTELENDEVOLE. S. m. Da CONTELENDE. Il contendere, Contesa. Non com. [Camp.] Bibb. S. Greg. Prol. II. in Job. Dopo li danni delle cose, dopo le morti de' figliuoli, dopo il tormentamento delle fedite, dopo i contendimenti e le battaglie delle parole, è levato su con doppia rimmuerazione. Bibb. Sap. 8. E ivi, Marc. 13. = Sallust. Catil. 43. (M.) L'antico lor contendimento rispospe li loro amici.

CONTELENDETORE. Verb. m. di CONTELENDE. Chi o Che contende. Amm. Aut. 36. 6. 10. (C) Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria. Tes. Br. 7. 37. Quelli che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s'adastiano intra loro di governare la nave meglio che la conducono a mortale periglio. Pallao. Stor. Conc. 595. (M.) Che il contenditore nell'ordine del sedere, sarebbe loro concorde in quello del camminare.

CONTELENDETORE. Verb. f. di CONTELENDETORE. Ott. Com. Inf. 9. 156. (C) L'una è chiamata Aletto, cioè senza posa e contenditrice. [Camp.] Pist. S. Gir. 61. Quella tua madre è malagevole, ma costui è agevole; e così è contenditrice; adunque costui è piacevole. [Cors.] Prov. Salom. 19. Cotili sono le tetta che gocciolano tuttavia chente la femmina contenditrice.

CONTELENTE. Part. pres. di CONTELENDE. Che contiene. Continens, aureo lat. [Cont.] Imp. St. nat. II. 1. Unita dalla forza del fuoco la sustanza, per il principio di fusione, il vaso ben cotto ne divenga men bevace, e più contenente dell'amore.

2. Non di spazio mater. [T.] Gigl. Gazz. Lettere di diverse statue romane a diverse statue forestiere. Parte prima, contenente le statue delle bestie.

3. E in forza di Sost. Ciò che contiene. Ott. Com. 21. 378. (C) Disse santa Zita a denotare per lo contento il contenente. [T.] D. 1. 21. Gli anziani di Santa Zita, per dire Lucchesi. — Nominare

il contenente per il contenuto è fig. rettor. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 12. 7. 6. Vi avrebbe imparate due maniere di contenente: ciò sono o come di cosa contenuta distinta dal contenente... [T.] Galil. Lett. 3. 176. Si fermino alcune molle in numero d'otto o dieci, le quali impediscono l'accostamento tra gli due vasi, ma non tolgano all'interiore il non ubbidire agli alzamenti ed abbassamenti delle sponde del contenente.

[Cont.] G. G. Sag. iv. 298. Una continua rarefazione d'esse sostanze, le quali dilatandosi, e perciò ricercando sempre spazj maggiori, fanno forza contro ai lor contenente.

1. **CONTENENTE.** [T.] Agg. V. CONTINENTE. Contiens, aureo lat. Cavalc. Frut. Ling. 105. (C) Potrebbe, ancorchè non sia punto com., a modo di Part. pres. Da CONTENERSI. [T.] Contente se stesso nell'ira, nella gola, nelle cose del senso.

1. **CONTENENTE.** S. m. [M.F.] Contegno, Procedere. Girone, Coct. in Febusso e Breusso. CIX-X. Lo dite per farmi paura e doltanza, e per vedere lo mio contenente in questa avventura.

1. **CONTENENTE.** Avv. Incontenente. Più prossimo alla forma lat. In continenti, d'Ulp., cioè Subito dopo. Vend. Crist. (C) Contente questi messi si andaro a Vespasiano, e disserli tutto quello...

1. **CONTENENZA.** [T.] S. f. Contenuto. È in Macr. [T.] La contenenza del vaso (quanto vi si contiene o vi si può contenere). = Bemb. Lett. 2. 2. 23. (Man.) Pregate da parte mia quelli che questi miei scritti leggeranno, che non vogliano dire ad altri la contenenza loro. Pallav. Stor. Conc.

2. 1. **Portamento, Modo di fare.** Franc. Barb. 281. 21. (C) Bocc. g. 10. n. 9.

5. 1. **Per Contegno, Gravità.** Bocc. g. 4. n. 8. (C) M. V. 4. 74. tit. — Franc. Sacch. Rim. 18. Sen. Pist. 114. Bocc. Tes. 9. 14.

4. **Per Continenza, virtù, o atto virtuoso.** In questo senso aureo lat. V. CONTINENZA.

5. 1. **Il successo delle cose; quasi fatto che in continuità segue a altro fatto.** Bocc. Tes. 9. 14.

CONTENERE. V. a. Tenere, Racchiudere dentro di sé, Comprendere in un determinato spazio. (Fanf.) Continuo, aureo lat. Bocc. Introd. 22. (C) Se ne sarieno assai potute amoverare di quelle (bare) che la moglie e l'marito, li due o tre fratelli, o l'padre o l'figliuolo, o così fattamente ne contengono. Dant. Purg. 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su due ruote trionfide. [T.] Br. Lat. Tes. II. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene dodici dita. = Beld. Oss. An. 98. (C) Talvolta avviene che niuno di questi sacchetti abbia in sé racchiuse le uova, ma solamente contenga materia latticinoso.

[Cont.] G. G. Comp. XI. 225. Di quelle parti delle quali la AB contiene tredici, tutta la AC ne conterrà 91.

2. (Geom.) [Gen.] **Diversi che due linee contengono un angolo quando ne sono i lati. Similmente si dice che due piani contengono un angolo.** Gal. Sist. 1. Quando... voi faceste partire due altre linee rette... che angoli conterrebbero con esso filo? E Sist. 3. L'angolo contenuto dai raggi, che tirati dai punti A E andassero a terminare in una stella fissa, si stima come nullo.

5. **Per Comprendere.** Bocc. Nov. 14. 2. (C) La quale (novella) ancora che miserie maggiori in sé contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. [T.] Hor. La favola omerica contiene i horrori di stolti re e popoli. VV. SS. PP. Prol. Quel libro... che si chiama *Vita Patrum*, contiene bellissimi esempi... della perfetta vita de' Santi antichi Padri.

[T.] Bottar. Lex. Decam. 1. 199. Potrebbe altri sospicare che in sé contenessero argomenti tali, a cui non fosse possibile adeguatamente rispondere.

4. [T.] **Ellissi.** Giorn. Arch. St. 1858. p. 221. Lettera di Giuliano de' Medici... che conteneva che stessero di buona voglia, che presto tornerrebbero a Firenze. Sacch. Sermon. 102. Dire io sono, contiene che non debba venir meno (l'essere).

3. **N. pass. Esser compreso.** Bocc. Introd. 3. (C) Questa breve noja; dico breve, in quanto in poche lettere si contiene.

[T.] Fior. S. Fr. 9. In questo libro si contengono certi Fioretti, Miracoli ed esempi divoti del glorioso poverello di G. C. S. Francesco.

6. **Per Fermarsi, Arrestarsi.** Dant. Purg. 8. (C) Sicché la gente in mezzo si contiene.

7. **Per Reprimere, Raffrenare.** Pass. 65. (C) Fuggi il riso, contieni la lingua, componi i costumi, vinci

i vizii, ama le virtù, e seguita santitade. [T.] Vang. Contemnero la parola in sé.

N. pass. M. V. 3. 43. (C) Nel Papato non se ne seppe contenere, nè occultare. Salv. Granch. 1. 3. Che se tu non hai Poder di contenerti di sì piccola Cosa, men forza avresti di spiccarti Da lei. Segner. Mann. Nov. 18. 1. Non basta in esso (nel proprio ufficio) contenersi dal male; convien aggiungervi il bene.

8. [T.] **Dell'operare nelle relazioni con altri: onde il senso di Contegno può far le veci di Condotta.**

9. **Per Istare in contegno, Tener posto, gravità, e sim.** M. V. 9. 103. (C) La fanciulla in abito e atto regale si contenne, ricevendo reverenza e da signori e da loro donne.

10. [Cont.] **Stare unito.** Biring. Pirot. VIII. 2. Arebbono tali polveri nervo da contenersi in loro stesse, secche che le fossero.

11. **N. ass. Diffondersi, Spaziarsi, Occupare, Prendere.** G. V. 9. 80. (M.) In quello tempo la detta pestilenza contenne simigliante in Romagna, e in Casentino infino in Mugello.

CONTENIMENTO. S. m. Da CONTENERE. Il contenere. Non com. Per Contegno, Il Contenuto. But. Inf. 22. (C) Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

2. **Per Astinenza.** Coll. SS. Pad. (C) Non si credono aver bisogno nè di fatica, nè di contenimento corporale, nè di contrizione di cuore.

5. 1. **Il Contenersi, nel signif. del § 8 di Contener.** Espos. Pat. 112. (M.) È dunque bella cosa e onesta e profittevole e onorabile ad uomo ed a femmina, e specialmente a grandi genti, di guardar misura ragionevole in portamento, ed in contenimento.

CONTENITORE. Verb. m. di CONTENERE. Chi o Che contiene. Bemb. Asol. 3. 186. (Ven. 1575.) (M.) Ed a quelli (cieli) di cui esso è contenitore (il cielo stellato), una (stella) n'assegnò per ciascuno. Segner. Lucr. 1. 17. 1. (M.) Indi contemplare... Il Creatore del cielo nel suo grande essere, contenitore in sé d'ogni grado di perfezione.

CONTENITICE. Verb. f. di CONTENITORE. Non com. Mazzoni. Berg. (M.)

1. **CONVENENDO.** Agg. Da CONTENNERE. Dispregevole. (Fanf.) Aureo lat. Segr. Fior. Princ. c. 14. (M.) L'essere disarmato ti fa convenendo. E c. 16. Per non diventare povero e contenendo. E appresso: Due cose lo fecero odioso e contenendo. Guicc. Stor. 9. 183. Aveva esercito non contenendo. Gal. Dif. Capr. 209. Venutagli in mano una picciolissima macchia, quella sola mi vuol lasciar per mia parte, e per quella, e già del resto denudato, mostrarmi a dito per nome contenendo.

1. **CONTENNERE.** V. a. Aff. all'lat. aureo Contemner. Disprezzare, Vilipendere. Fr. Giord. Pred. R. (C) Mentre con sozze e brutte parole contenevano la santa dottrina. Fr. Jac. T. 2. 22. 12. Il gusto in poche cibora contenne li sapori. Zibald. Andr. Sono pronti a contenere i religiosi.

CONTENTABILE. [T.] Agg. Che può essere contenuto più o men facilmente. Di pers., e quindi di desiderio e sim.

CONTENTABILISSIMO. [T.] Sup. di CONTENTABILE. [T.] La coscienza de' partigiani è contentabilissima quando trattasi di giudicare gli uomini della parte loro: alla parte contraria serbano i proprii scrupoli.

CONTENTAMENTE. Avv. Con contentamento, Con contento. (Fanf.)

CONTENTAMENTO. S. m. Da CONTENTARE. Piacere, Soddisfazione. (Tom.) È meno della Contentezza. Vit. S. Gio. Batt. 286. (C) Tutta l'allegrezza e tutto l'contentamento. G. V. 12. 4. 2. Traesti quelli rettori della casa della loro abitazione... nel palagio del popolo, fatto per loro contentamento del proprio. Bocc. Nov. 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi..., che io come per me medesima non la facessi. But. Purg. 18. 1. Il fa gioire, cioè lo fa avere contentamento di sé. Agn. Pand. 15. Nè può avere contentamento, nè riposo nell'animo. E appresso: Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto l' di a porgere il viso ai rapinatori barattieri? [T.] Morg. 9. 3.

(Tom.) Cosa fatta con pieno contentamento delle parti.

2. **Essere di difficile contentamento.** Contentarsi difficilmente. Salvin. Dis. ac. 5. 216. (Gh.) Un antico eccellente pittore, rigoroso fino all'ultimo segno nelle opere sue, e di difficile contentamento.

CONTENTANTE. Part. pres. di CONTENTARE. Che contenta. Salvin. Pros. Tosc. 1. 145. (M.) Benchè

ella per avventura non così contentante la prima vista, è però, a chi dappresso la ragguarda, tutta sugo e tutta frutto.

CONTENTARE. V. a. Soddisfare, Adempiere l'altrui voglia, Far contento. Bocc. Nov. 12. 17. (C) Però contentate il piacer vostro d'abbracciarmi e di baciarmi. E nov. 36. 20. Quello che io per contentarti, vivendo egli, volentieri gli avrei fatto.

[T.] **Lor. Med. Nenc.** Contenti tutte le sue voglie. (Parla delle voglie proprie; ma dicesi anco Contentare le voglie altrui, e vale Soddisfarle anche un poco al di là.)

[T.] **Modo prov.** Dice Iddio: non mi sgomento a mantenervi, mi sgomento a contentarvi. Prov. Tosc. 102. La donna è come l'appetito, va contentata a tempo.

2. [Cors.] **Contentare alcuno di una cosa vale Appagare il desiderio che alcuno ha di sapere o di avere una cosa.**

(Tom.) D. 3. 3. Grazioso mi fia se mi contenti Del nome tuo e della nostra sorte (di dirmi). G. V. 12. 56. 1. (C) Se infino a calen di Maggio prossimo non avessono contento (contentato) il detto Duca d'Atene di ciò che dimandava di menda. [Cors.] Segret. Fior. Nov. Voglio lasciare le grandi spese, che per contentarla faceva in vestirla di nuove usanze, e contentarla di nuove fogge.

5. 1. **N. ass. col secondo caso.** N. ass. è nelle Gl. lat. gr. Franc. Barb. 188. (M.) Poi convien contentare Di quel ch'a giudicare Si muove teo ragion e diritto. Alberto della Pingentina, in Mazzolen. Rim. ones. 1. 346. (Gh.) Oh bene avventurosa prima etade, Che della fe' de' campi contentava.

4. 1. **E col terzo caso.** Pincere, Aggradire. Sall. Giug. 156. (M.) Non è ogni cosa da desiderare a ciascuno; e a lui quello che avea, potea piacere e contentare assai. E Catell. 4. Le sue cose proprie a ciascuno piaceano, e contentavano assai.

5. **Att. [Cors.] Per Appagare l'altrui mente.** Dant. Inf. 11. Tu mi contenti sì quando tu solvi (i miei dubbii), Che, non men chi che saver, dubbio m'aggrata.

6. **N. pass. Restar soddisfatto.** Bocc. Nov. 38. 5. (C) Noi ci contenteremo molto che tu andassi a stare a Parigi. E nov. 100. 13. I suoi nomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

[Giust.] **Cecchi, Diam. 1. 1.** E fatto erede del suo patrimonio; che fia partito anco da contentarsene. E ivi. Andavano (la dote e il retaggio), Tra l'uno e l'altro, in su, da contentarsene.

[T.] **Prov. Tosc. 77.** Sempre stenta, chi mai si contenta. E ivi. Chi si contenta, gode.

[M.F.] Chi si contenta, gode, E spesse volte stenta: Oh che bello stentar chi si contenta! Prov. vivo. Nel Fag. Com., i primi due versi. [T.] **Prov. Tosc. 77.** Il contentarsi di poco è un boccone mal conosciuto. E ivi. Chi si contenta al poco, trova posto in ogni loco.

[T.] **Prov. Tosc. 69.** Il barbiere non si contenta del pelo. (Strappa la carne. Degli indiscreti e degli avidi.)

[T.] **Prov. Tosc. 323.** Il gioco, il letto, la donna e il fuoco, non si contentan mai di poco.

[T.] **Contentarsi è meno d'Esser contento, quanto all'impressione piacevole, e più, quanto al merito, perchè atto di libertà, e talvolta d'astinente virtù.** Chi non si sa contentare non è mai contento. — Provare contento è ancora più d'Esser contento.

7. [T.] **Contentarsi, di minor male.** Ar. Fur. 31. 76. Fu nella donna ogni allegrezza spenta, Quando prigion vide il suo amante gir;... Ma più di questo si contenta Che di vederlo nel fiume perire.

[G.M.] **Ellissi fam.** Come va? Va bene? — Contentarsi! (cioè, bisogna contentarsi, risponde l'interrogato).

8. [T.] **Contentarsi; col Di e l'Inf.** Contentarsi di vivere oscuro e povero, anziché mendicare la grazia di grandi sprogevoli.

[G.M.] **Riferito ad animali.** Segner. Crist. Iustr. 1. 18. 19. Il bruco peggior di tutti è quello che, assaltando la vite, non si contenta di mangiarne le foglie, come altri fanno: le rode l'occhio.

9. [T.] **Contentarsi, non nel senso di semplice rassegnazione, ma dell'esser contento, e, come ora direbbero, Compiacersi.** Giorn. Arch. St. VIII. 3. Il vescovo gli ha scritto una buona lettera in tal modo che tengo certo si conterà fare quello che vogliamo.

E per Pigliar contento, diletto, consolazione.

Vit. S. Gir. 57. (M.) Stando in gran lamento per lo dolore del danno ricevuto di lui, benchè nella sua gloria molto ci contentavamo. *Borgh. Orig. Fir.* 247. A questa congettura non voglio più obbligare il lettore; chè egli spontaneamente si contenta.

E per *Acconsentire*. *Bocc. Nov.* 18. 15. (C) Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuola, perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E nov.* 82. 3. Di che ella contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno la visitò. [T.] *Vas.* IV. 102. In poco tempo vi fece tanto proflito, che il padre si contentò di lasciarlo seguire l'inclinazione della natura.

10. [T.] La si contenti. — S'ella si contenta, è modo di garbattezza per chiedere altrui che si faccia o si lasci fare. — Si contenta ch'io segga, ch'io accenda il mio lume da lei? e sim.

CONTENTATO. *Part. pass.* di CONTENTARE. *Dant. Purg.* 24. (C) E, quasi contentato, si tacette. *Bocc. Nov.* 19. 16. Della quale Ambrogiuolo uscito, e contentato secondo la promessa la femmina, quanto più tosto poté, con quelle cose si tornò a Parigi.

CONTENTATURA. S. f. Contentamento.
Car. Lett. 2. 240. (C) Se le paresse ch'io fossi in ciò di troppo gran contentatura, le risponderò che sia vero. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. [T.] Uomo di facile, di difficile contentatura; Che si contenta o no facilmente, in tale o tal cosa, o, più sovente, per abito, in certe cose o in tutte.

2. † *Modo di contentare*. *Borgh. Orig. Fir.* 182. (C) Però ebber sempre l'occhio allora i governatori delle città di tener satisfatti i popoli, e non mancar loro di cotali... giustissime contentature.

† CONTENTEVOLE. *Agg. com.* Da CONTENTARE. Che contenta, Atto a contentare. *Din. Comp.* 3. 73. (C) Ne temeano, e parte contentevole non credevano che dare gli si potesse.

† CONTENTEVOLEMENTE. *Adv.* Da CONTENTEVOLE. [Camp.] *Con contento*. *Adv. Cicil.* Onde non contentevolmente gli abitanti dell'isola vivevano.

CONTENTEZZA. S. f. [T.] Stato dell'animo contento. Quando diciamo Una, Molte contentezze, Le contentezze, intendiamo cagioni da fare l'animo contento. Contentezza può trovarsi perfino nel dolore, chi si sa contenere.

Fr. Jac. T. 3. 28. 2. (C) Oh qual avrà contentezza In quel ballo celestiale Chi ad amar quaggiù s'avezza!

2. Non del pieno contento, ma dell'essere più o meno contentato o contentarsi. [T.] *Machiav. Disc.* 3. 385. Acquistare grado con i soldati (*farsi aggradevole*), e la contentezza loro.

[T.] *Prov.* Contentezza di cuore abbellà la pelle del viso. *Cor gaudens exharat faciem.*

[T.] Vi dirò le mie contentezze. — Le contentezze sono piaceri che vengono per lo più dal di fuori. — Le troppe contentezze scontentano.

3. [Cors.] Mala contentezza (*quasi tutt'una voce*) vale *Disgusto*. *Segret. Fior. Disc.* 1. 37. Ne risulta la mala contentezza di quello che si possiede. [T.] *Bern. Tass. Lett.* Animo pieno d'una mala contentezza. — *Fir. disc. an.* 57. (M.) Venuto al palazzo, si pose... dinanzi al Re, mostrando nel viso una certa mala contentezza. *Capr. Bott.* In vece di dormire, attendo con mia mala contentezza a sputare, e tossire tutta la notte. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 261. Era una delle principali (*cagioni*) la mala contentezza di questi paesani spagliati da Silla de' propri beni, i quali stavano odorando che tumulto nascesse. *E lett.* Quietare questa mala contentezza.

4. Contentezza dicesi per espressione di affetto a Persona teneramente amata. *Fir. As.* 132. (C) Mia dolcezza, mia contentezza, marito mio.

5. Contentezza d'amore. *Antico ballo villereccio.* (Fanf.)

† CONTENTIBILE. *Agg. com.* *Aff. al lat.* Contemptibilis, ch'è in *Ulp.* (E in *Arnobio*.) *Disprezzabile*. *Coll. Ab. Isac.* 17. (C) Quando l'uomo è bisogno della necessaria utilità del suo tabernacolo, allora la sua utilità gli è contentibile. *E cap.* 12. Chi avrebbe veduto un uomo risplendente in virtù, e agli uomini contentibile in apparenza, ... [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* 1. 6. Adunque se voi avete a fare giudizi secolari insieme, li più contentibili e li più cattivi, ponete per vostri giudici (*contentibiles*). *Vit. Imp. Rom.* Quando la madre o la moglie gli dicea che troppo grande familiaritate lo faceva contentibile, rispondea...

CONTENTIAO. S. m. [M.F.] *Quel soprappiù che si*

da, oltre il dovere, perchè altri sia contento. Feci a mia moglie il vestito richiesto, e, per contentino, le comprai anche una bella cintura.

[T.] *Anche di cose non mater.* Mi lesse un'altra tragedia tragica per contentino. — Dare il contentino. (*Sovente iron.*) — Dare un po' di contentino alla coscienza.

CONTENTISSIMAMENTE. *Adv. Superl.* di CONTENTAMENTE. *Con grandissimo contentamento*. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Per le grandi cortesie si partirono contentissimamente e allegri.

CONTENTISSIMO. *Agg. Superl.* di CONTENTO. *Bocc. g.* 6. f. 7. (C) lo non dubito punto, che quando vi sarete, non siate contentissime d'esservi state. [1.] *Fr. Giord. Pred. R.* In ogni poco di abbondanza vivono contentissimi. — *Vinc. Mart. lett.* 55. (C) Di che gli amici suoi n'erano consolati, ed i fratelli e le sorelle e tutti i parenti contentissimi. *Ambr. Cof.* 3. 1. Io son ben contentissimo Darti i danari. *Bocc. Nov.* 17. 47. È il vero, che d'una cosa contentissimo muojo.

† CONTENTIO. *Agg.* Che contiene in sè. *Carale. Espos. Simb.* 1. 489. (M.) [Cors.] S. *Aut. Lett.* 56. Conciossiacochè i sacramenti della nuova legge della grazia siano contentivi della grazia, e non i sacramenti della vecchia.

2. † *Che ritiene*. *Cr.* 5. 13. 16. (C) Vale (*il fiore delle melagrane*) contro al vomito collico, e contro al flusso del ventre per debilità di virtù contentiva.

CONTENTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Contentus. *Contentato, Soddisfatto, Lieta, Allegro*. *Bocc. Nov.* 46. 17. (C) E fatti lor magnifici doni, contenti gli rimandò a casa. *Dant. Inf.* 19. Con si contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse. *Petr. son.* 306. Poi seguò, come misero e contento Di di n di, d'ora in ora Amor m'ha reso. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quelle città che sono use a viver libere, ... stanno con altra quiete contente sotto un dominio che non veggono, che sotto quello che veggendo ogni giorno, pur loro che ogni giorno sia rimpoverata loro la servitù.

(Tom.) Contento lui, contenti tutti.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Contento io, contento il mondo (o meglio ad altri, per compiacenza: Contento voi, contenti tutti).

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Cuor contento, e sacco al collo. (*Povertà può essere lieta e felice*.) *E ivi.* Cuor contento, gran talento. (*Gran merito saper contentarsi*.) *E ivi.* E non è un per cento di sua sorte contento.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Chi ha contenti gli occhi, non si sa quel che il cor faccia. (*Non sempre l'ilarità è allegro*.)

[T.] *Fam.* Contenti come pasque. — Contento come una pasqua.

Cuor contento chiamasi un *Fantoccio di gesso o di cartapesta, per lo più, con viso allegro e grossa pancia, in fondo alla quale, nella parte interna, mettono un peso che lo tiene in equilibrio quando si fu dondolare. E di qui a persona grassa e frescoccia: Pare un cuor contento, Un di questi cuor contenti.*

2. Chiamarsi per contento, o, più com., Chiamarsi contento. *Dirsi, Confessarsi, Credersi, Essere soddisfatto*. *Bocc. Nov.* 68. 11. (M.) Si di quello d'Arriguccio medesimo la sovenne, che ella si chiamò per contento.

3. Esser contento. *Rimaner soddisfatto*. *Bocc. Nov.* 2. 14. (C) Fu il più contento uomo che giammai fosse. *Petr. canz.* 15. 2. Del mio cuor, donna, l'una e l'altra chiave Avete in mano, e di ciò son contento. (Tom.) D. 2. 28. Fece i preghi miei esser contenti.

4. [T.] Esser contento, nel senso di Contentarsi, affine a *Compiacersi*. D. 3. 7. La divina bontà che 'l mondo impronta (*imprime di sè*) Di proceder per tutte le sue vie (*e di misericordia e di giustizia nella redenzione*), A rilevarvi suso, fu contenta.

5. Esser contento, per *Volere, Permettere*. *G. V.* 7. 48. (M.) Furono contenti i nobili di lasciargli al detto pericolo.

6. [Cors.] Esser contento vale anche *Convenire, Concedere*. *Non com. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io son contento, che sia alcuna somma tanto grande, che non si convenga a un ciuico il pigliarla, tuttavia niuna somma è tanto picciola che un se non possa dare senza biasimo.

7. Fare contento. *Appagare, Soddisfare*. *Dant.*

Par. 4. (M.) Come disiri, ti farò contento. *Bocc. Lett.* 133. (Milano 1803.) Questa è quella Fiammetta, la luce de' cui begli occhi la prima li nostri accese, e già fece contenta con gli atti suoi gran parte de' nostri ferventi disii.

8. [Cors.] Fare contento alcuno di *chechessia vale Fare ch'ei vi acconsenta*. *Segret. Fior. Mandr.* 2. 3. Nicia, l'na fatica ci resta, e d'importanza. *Callim.* Quale? Nicia. Farne contenta móghema.

9. Far di sè contento. *Acconsentire, Soddisfare*. (Tom.) D. 3. 27. Per far di sè la mia voglia contenta.

10. [Camp.] Far contenti di sè gli occhi di alcuno, per *Acconsentire di un guardo al desiderio di lui*. D. *Par.* 8. Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla mia Donna reverenti, ed essa Fatti li avea di sè contenti e certi. *Accenna ad un muto linguaggio degli occhi suoi e di quelli della sua Donna*.

11. [Camp.] Far essere contento, per *Rendere pago il desiderio*. D. *Purg.* 28. E fece i prieghi miei esser contenti, Si appressando sè, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti.

12. [M.F.] Fare star contento uno, *Domandare perdono e ottenerlo*. *Senec. Uelam.* 36, e appresso. Qualunque togliesse e sforzasse una giovane, se infra trenta di egli non riconciliasse e non facesse star contento il padre della fanciulla e 'l suo padre proprio, potesse essere accusato.

15. Tenersi contento vale *Reputarsi contento*. *Bocc. Nov.* 68. 22. (M.) Io non mi terrei nè contenta nè appagata, s'io nol levassi di terra.

14. [T.] Contento coll'A dice sovente il sempl. *Contentamento, senza quel contento che è gioja; il super contentarsi, nel senso dell'orig.* Contentarsi. — *Dant. Purg.* 26. (M.) Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra, e lasciarsi una con una, Senza restar, contente a breve festa.

Vit. S. Gio. Batt. 207. (M.) E però, padre e madre mia, istate contenti alla volontà di Dio, dacechè voi dite che Iddio mi fece per lui. *E 249. Fav. Esop.* 49. Riducersi a stato di solitudine e povertà, e a quello sta contento. *Boez. Varch.* 2. 5. (C) Gli altri animali stanno contenti alle cose loro.

Mor. S. Greg. 7. 14. (M.) Sarebbono contenti alle loro poche sostanze, ma non vorrebbono patire necessitate. *Dant. Par.* 15. E vidi quel del Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso ed al penneccchio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Stare contenta ad un marito...

13. Star contento al quia, al ragionamento da altri fatto, senza cercare il quare, i perchè dei perchè. *Dant. Purg.* 3. (C) State contenti, umana gente, al quia.

16. E Stare contento, col secondo caso. *Franc. Sacch. Nov.* (M.) Colui che vive leale, stando contento del suo.

(Tom.) *Fig. Cresc.* 3. 14. Il moro stia d'un pedale contento.

17. [T.] Pane contento. *Mangiato in contentezza di cuore. Intende d'ogni alimento e del vivere.*

[T.] Sonni contenti, Contento riposo.

[T.] Contenta fatica. *Bart. Dan.* Povertà contenta.

[T.] Giorni, Vita contenta, *passata in contentamento o in contento*.

18. [Cors.] Mal contento; *Disgustato, Travagliato*. *Segret. Fior. Nov.* Viveva per tanto messer Ambrogio mal contento.

[T.] *Ar. Fur.* 33. 90. Molto lontano il paladin lasciòsse, Tristo e peggio contento che mai fosse.

† CONTENTO. *Agg. Contenuto. Aureo lat. Franc. Barb.* 2. 1. (C) Ed esso ad eloquenza disse a bocca Tutti li documenti Che troverem contenti Nel libro qui seguente. *E 70. 10.* Or m'è venuta gola Di volta dare a certi insegnamenti, Che vedrai qui contenti.

2. † E per *Rattenuto, Raffrenato, Limitato*. *Dant. Conv. Proem.* (M.) La seconda mente, che ciò riceve, non solamente alla dilatazione della prima sta contenta, ma il suo riportamento, siccome qui suo effetto, procura d'adornare.

† CONTENTO. [T.] *Part. pass.* Non da Contineo, ma da Contendo. *Teso. Aureo lat.* [Camp.] *Met.* VI. La saetta mandata dalla contenta corda (*tento nervo*). *E più innanzi:* E la saetta risuonò dal contento arco (*contento arcu*). *E latinismo ardito e da non imitarsi.*

CONTENTO. [T.] S. m. Sentimento e stato di chi si trova pienamente soddisfatto del suo desiderio.

Il Contentamento può essere un contentarsi rassegnato; la Contentatura è la inclinazione al contentarsi, seguatam, per quel che concerne il giudizio della mente; la Contentezza è il sentimento lieto dell'animo; il Contento è non solo il sentimento lieto, ma può esser la stato, e può essere la cagione che fa l'uomo contento.

Dittam. 5. 1. (C) La luna si veda Sì viva, che ciò m'era un gran contento. *Filoc.* 5. 14. Perciocchè maravigliar mi fai della tua venuta, non sarà senza contento del tuo disio, sol che ad ascoltar mi ti disponga. *Cant. Carn.* 40. Ma quanto e quale il lor contento sia, Per noi sprimer non puossi. *Vit. S. Gio. Batt. cap. 34.* (M.) E allora lo malo dicea, come mai non aveva potuto avere con lui un contento. *Boez. Varch.* 5. 9. (C) Io per me veggio, risposi, non esser possibile che nè le ricchezze abbiano sufficienza..., nè i piaceri contento. E 3. 11. Mostri alla mente sua, che quei contenti, Che fuori invan trovar cercando crede, Dentro ne' suoi tesori tutti possiede. *Galat.* 45. Chi schernisce, sente contento della vergogna altrui; e chi beffa, prende contento dell'altrui errore non contento, ma sollazzo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Ed anco per intender la vostra (risoluzione) per mio contento. E 15. Nè a' miei contenti mancava altro che l'obblio delle cose particolari di costì. [T.] *R. Burl.* 57. A nuotar nel bradetto e ne' contenti. = *Red. Dittir.* 15. (C) Ben è folle chi spera ricevere Senza nevi nel here un contento.

[T.] *Plur. Figlia di Gal.* I suoi contenti. *Mach. G. Carn.* Ogni contento e scontento d'amore. [G.M.] Io non son l'uomo dei contenti (dice chi non ha gran giage nel mondo).

[r.] *Giamb. St. XLII.* Non sarà egli maggiore il piacere e il contento nostro quando lo potremo comunicare a più amici? — Il piacere può essere de' sensi, e non contentare; può nell'animo essere più vivo e tumultuoso, meno pensato e meno durevole del contento. Anzi, il piacere non è uno stato, come il contento può essere.

2. Col verbo Dare. *Fiamm.* 4. 187. (C) Le quali cose sono a te assai leggiere, e a te grandissimo contento daranno.

5. Col verbo Fare. *Vit. S. Gio. Batt. cap. 29.* (M.) Perocchè questo è il maggior contento, e maggiore allegrezza che voi mi possiate fare in questa vita.

4. Col verbo Ritocarre. *Non com., e non pr. Bocc. Lett. Mess. Cin.* (M.) Ritrovandomi io padrone di me stesso e in età di venticinque anni, voguei ritrar mi a quelle lettere, dalle quali più gloria e contento che ricchezza e noja spero di ritrarne.

3. A suo, A mio, ecc., contento, avverb. vale A suo, A mio arbitrio, A sua, A mia voglia. *Dep. Decam.* 412. (C) Lasciar libero a ciascuno il poter... aggiugnervi una parola a suo contento. *Sassett. Lett.* 52. (Man.) Al suo ritorno qui non ha trovato pratiche a suo contento. E 179. Mi sarebbero fatti partiti a mio contento.

6. Per Soddisfacimento. *Sassett. Lett.* 24. (Man.) Il padrone è dretto a noleggiar sua nave; e caso che seguisse, dice che farebbe dare qui sicurtà a contento di quanto vi deve.

7. Per Cosa che dà contento. *Varch. Rim. burl.* (M.) Nella ricotta son molti contenti. In questa son le rose senza spine.

8. [M.F.] *Persona che ti fa contento.* *Ar. Or. Fur.* 42. 24. Veggiam che fa quella fedele amante Che vede il suo contento ir sì lontano.

† **CONTENTO.** S. m. Il contenuto. *Aff. al lat. Contentum. Dant. Inf.* 2. (C) O donna di virtù, sola per cui l'umana specie eccede ogni contento Da quel ciel che ha minor li cerchi sui. *But.* Eccede ogni contento, cioè avanza ogni cosa contenuta. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute l'esser di tutto suo contento giace. *Ott. Com. Inf.* 21. 379. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il contenente. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 45.

† **CONTENTO.** S. m. *Aff. al lat. aureo Contemptus. Disprezza, Derisione.* *M. V.* 7. 23. (C) Il quale in effetto contenea, come in derisione e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' benefici ecclesiastici a cui voleano.

2. † **Avere in contento, o Mettere in contento vale Disprezzare o Far disprezzare.** *Coll. Ab. Isac.* 12. (M.) Se tu avrai te medesimo in contento per la veritate. E 20. Non teme le tentazioni de' demonii, anzi l'hae in contento. *Fior. S. Franc.* 155. Gli esempi di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni.

CONTENTONE. [T.] *Acer. fam. di CONTENTO agg., quando il contentamento è pieno.* [T.] Contento contentone. — Egli è contento di quel che faceste; di quello che non faceste, è contentone. — *Ell. A modo d'escel.* Contentona! (lo ne sono più contenta.)

† **CONTENTORE.** *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo Contemptor. [M.F.] Dispregiatore del comodo, ecc. Regol. S. Bened.* 11. Quelli che sono obbedienti... dee amonire, pregare; e negligenti e contentori che gli riprenda e castighi si ammoniamo. E 39. 40. Se alcuno frate o disobediente... o contentore de' comandamenti de' suoi seniori sarà trovato, questi...

CONTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da CONTENERE.* *Dant. Par.* 2. (C) Quell'esser parte per diverse esenze Da lui distinte e da lui contenute. [T.] *Segn. B. Rettor. volg.* 34. La cosa contenuta sia quella che è dalla maggiore abbracciata. = *Red. Oss. an.* 47. (C) Aperto il ventre del lumacone, trovaisi, tra l'altre viscere in quello contenute, un corpo bianco variamente intagliato di sustanza tenerissima. [Cont.] *G. G. Comp. xi.* 225. Quante volte vi è contenuta, tante volte l'intervallo traversale tra li punti 20. 20 si replichi sopra la gran linea.

2. (Mat.) [Cont.] *Nel signif. del § 2 di Contener.* *G. C. L. vi.* 364. Quando gli angoli fossero ottusi, ancorchè contenuti da linee rette, eredo bene, che il tardamento sarebbe poco. *Tart. N. sci. II. prop.* 8. L'angolo retto è contenuto da due linee rette, e l'angolo della porzione è contenuto da una linea retta e da una curva cioè dalla corda e da l'arco di quella.

5. [T.] *Fig.* Proposizione, Giudizio, contenuto in un altro. — Condizione speciale, contenuta nei patti generali. — Circostanza non espressa ma contenuta nella narrazione del fatto.

4. [Cont.] *Trattueto. Biring. Pirot.* vi. 14. Un pal di ferro archeggiato, che ha le due sue teste volte e messe in piano, e fatte ben tonde, contenute da due anelli d'acciaio.

CONTENUTO. S. m. *Ciò che si contiene.* *Segner. Parr. Instr.* 6. 1. (C) Può salvarsi, se sappia il contenuto del Simbolo, benchè non sappia recitare a memoria per la sua naturale incapacità; e pure non può salvarsi, benchè lo sappia recitare a memoria, ma non sappia nulla del contenuto.

[T.] *Accennare il contenente per il contenuto è una delle fig. rettor. Come invece che I Francesi La Francia.*

2. [T.] *Quel che si contiene in uno scritto.* *Lett. fior.* del 1500. = *Sassett. Lett.* 216. (Man.) Il contenuto della quale (lettera) sono grida. perchè io non vi avevo scritto un ordinario. E 217. Al signor Giovanni da Sommajia non ho scritto per meno sua briga, ceputando che voi gli arete fatto parte del contenuto di queste lettere.

5. *Contenuto, da Matematici s'usa frequentemente per denotare ciò che è chiuso e circoscritto in alcuna cosa.* (M.)

† **CONTENZA.** S. f. *Contesa. Quasi contratto di Contenzione, o quasi Contensa.* *G. V. G.* 3. (M.) *Cominciassi (la guerra) per così vil cosa, come fu per la contenza d'uno piccolo cagnuolo.*

† **CONTENZIONARE.** V. n. *ass. [Camp.] Per Far contenzione, Contendere, ecc. Onde Tenzonare. Somm.* 16. Soventi fiate veggiamo che quelli che non osano rispondere, nè contenzionare, ehi cominciano a mormorare infra loro denti.

CONTENZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo Contentio. Contesa di parole, Disputa.* (Fanf.) *Ann. Aut.* 36. 6. 6. (C) Contenzione è contestamento della verità per fidanza di grida. *Tes. Br.* 6. 9. Dovete voi intendere che contenzione non è altra cosa che la discordia che è infra due parti, o infra due detrattori. *S. Ant. Confess.* Contenzione è contendere di parole con altri. *Quist. Filos.* 5. Contenzione è impugnazione della verità per confidenza di gridare. *Cavale. Med. eor.* Onore torna, e non disonore a partirsi dalle contenzioni. *Bocc. Nov.* 17. 13. *Guicc. Stor.* 4. 69. (M.) Per la contenzione e comparazione delle quali (ragioni) si sarebbe indebolito il peso delle contrarie. [Tor.] *Dat. P. e P.* 63. Non si dovriano stimare le parole ingiuriose dette nell'ardore delle contenzioni. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ora, così disputando, essendo noi venuti in lunga contenzione di questa materia, allora... [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 4. Laida contenzione.

2. *E anche di fatti.* (Fanf.) *Non com.*

5. [Camp.] † **Fare contenzione contro a Dio, per Ribellarsi a Dio col violarne i comandamenti.** *Bibb. Deut.* 31. Imperciocchè vivendo me e vegnendo con

voi, sempre mai faceste contenzione contro a Dio (semper contentiose egistis contra Dominum).

4. (Rett.) † *Nome di una Figura retorica, detta più comunemente Antitesi.* *Rett. Tull.* 96. (M.) E un'altra sentenza, che s'appella contenzione, la quale si fa di due detti contrarii, e nelli ornamenti delle parole si fa, come l'ho detto di sopra, in questo modo: a' nimiei ti mostri umile, e aspro agli amici.

3. [T.] *Contenzione i Rett. lat. dicevano la parte dell'orazione nella quale argomentavasi contro l'avversario.* [Fav.] *Fior. di Rett. Bologna* 7. 34. Per la quale (diceria) si prova la contenzione di colui, che favella, per belle ragioni e per forti argomenti.

6. [T.] *Contenzione di spirito. Attenzione lunga e intensità più o men pensosa.* *Cic. Animi contentio.* † **CONTENZIOSO.** *Agg. [Camp.] Per Contenzioso.* *Bibb. S. Paul. Cor.* 1. 11.

CONTENZIOSAMENTE. *Adv. Aff. al lat. Contentiose, ch'è in Quintil.* — *Ann. Aut.* 30. 8. 2. (C) Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. [Cors.] *S. Agost. C. D. Lib.* 2. cap. 52. Non riferirò contenziosamente il contrario.

2. [Camp.] *Di fatti. Non com. Comp. ant. Test.* Io so che, vivendo, più fiate contra Dio e la sua legge contenziosamente avete fatto, e siete uomini perversi e duri.

CONTENZIOSISSIMAMENTE. *Adv. Superl. di CONTENZIOSAMENTE.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Contenziosissimamente godono di trattare col prossimo, in vece di amarlo.

CONTENZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di CONTENZIOSO.* *Pallav. Stor. Conc.* 3. 289. (M.) La gelosia per altra parte esser cagione d'una contenziosissima resistenza ne' più amatori della sedia apostolica.

CONTENZIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di CONTENZIOSO.* Abito e vizio del contendere disputando a voce o in iscritto.

CONTENZIOSO. *Agg. Aff. al lat. Contentiosus, ch'è in Plin. Litigioso.* *Ann. Aut.* 36. 6. 14. (C) L'uomo molto virtuoso non è contenzioso. *Cavale. Pungil.* cap. 16. pag. 166. Chi vuole esser contenzioso non venga fra noi.

[T.] *Cavale. Pungil.* 166. Dice S. Agostino che una delle principali abusioni del secolo si è cristiano contenzioso. = *Segner. Incred.* 1. 1. 4. (M.) Dissi... che l'uscir da uno (di tanti giri) sarebbe l'entrar nell'altro, più interminabile ad un cervel contenzioso.

E a modo di Sost. Cavale. Disc. spir. (C) Il miglior modo... che possiamo tenere colli contenziosi e disputatori, si è tacere.

2. [T.] *Vanità, Caparbieta contenziosa.* [T.] *Disputa contenziosa, Che trascende in contese.*

5. [T.] *Affari contenziosi, sui quali cade differenza da doversene in giudizio contendere.*

4. (Ecl.) *Contenzioso dicesi da canonisti il Foro ove s'agitano le liti e le differenze; a distinzione di quello che essi chiamano di coscienza.* *Maestrutz.* 1. 62. (C) Avvegnachè in foro contenzioso non ne sia costretto.

[T.] *Attribuzioni non in contenzione della Corte de' conti.*

5. *Altra forma di Sost.* [T.] *Del contenzioso amministrativo, dicesi quel Magistrato che decide le differenze tra l'amministrazione dello Stato dall'una parte, e dall'altra i privati o gli enti morali. E formu fr., ma non barb. Così: Il contenzioso giuridico.*

CONTERELLO. [T.] *S. m. Dim. di CONTO, più anal. alle forme usuali tosc. di Contarello; sebbene non inusit. anche questo. Può essere più che Conticino, anzi per eufem. dire di molto.* [T.] Vi manderò il vostro conterello, dirà lo speziale, e sarà un conto co' bocchi.

[T.] *Un conto non di dare o avere, ma fatto per esercizio o per compito, direbbesi meglio Conterello che Conticino.*

† **CONTERERE.** [T.] *V. a. Dal pretto lat. aureo Contero, Tritare comprimendo o altrimenti. Di qui nel trasl. Contrito e Contrizione.*

Fig. [Camp.] Com. Boez. 111. Calcheggia Euridice lo serpente, contenendo se stessa. *Premendo la serpe velenosa, uccise se.*

CONTERIA. S. f. (Ar. Mes.) *Spezie di Vetro di diversi colori ad uso di collane, corone, e simili lavori.* [T.] *Lo derivano dal lat. Como; o forse quei popoli semplici, dove specialm. si fa quel commercio, di pallottoline di vetro si servono a far di conto. Se non ha orig. com. a Contigia.* = *Art. Vetr.*

Ner. 1. 26. (M.) E se con la frittta di cristallo si mescolerà..., verrà acqua marina bella per conteria. [r.] *(Questo delle conterie è uno degli eleganti commerci che rimangono a Venezia, lucrosi tuttavia. Fabbrica di conterie. — Negozio in conterie.)*

Canna da conterio chiamano i vetrai quella *Canna di vetro, con che si fanno le conterie. Art. Vetr. Ner. 1. 22. (M.)* Per fare vasi e bicchieri... si deve far carico di colore bene, e per far canne grosse da conterie.

† **CONTERITO.** Part. pass. Da **CONTERERE.** Per Contrito, ma è forse err. Qui trasl. [Camp.] Per Conculcato, e sim. Comp. ant. Test.

CONTERMINALE. Agg. com. Da **CONTERMINARE.** Che termina insieme. Non com. Gal. dial. mot. 510. (C) Distinto (il punto) non meno che un lato del poligono da' suoi conterminali.

CONTERMINANTE. Part. pres. di **CONTERMINARE.** Che contermina. Non com. Torric. Lez. 161. (M.) Nelle parti sublimi dell'aria, il corso del vento sarà verso la parte raffreddata; ma nell'infima regione, cioè nell'aria conterminante colla terra, il corso andrà al contrario.

E a modo di Sost. Torric. Lez. 163. (M.) Crescendo di mole si alzerà perpendicolarmente più della sua conterminante Z.

CONTERMINARE. V. n. ass. comp. Aff. al lat. Conterminare, ch'è in Amm. Confinare, Esser contiguo. (Fanf.) Non com. Gal. Macch. Sol. 171. (C) Dove tagliatissimo, e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

[Cont.] G. G. L. III. 133. Bisogna, che ci conceda, che aspra sia parimente la superficie dell'altra parte diafana e cristallina, la quale contermina colle montuosità inferiori ed a riempire le traiposte cavità si adatta.

CONTERMINARE. S. m. comp. Concorso, Unione di termini, Confini. Conterminum è in Plin. Non com. Aret. Rag. (M.) Non vedi più le colonne, i cornicioni..., ma una macchia di chiaro e d'oscuro, ed un contermine di linee corrispondenti al punto di cotale arte.

CONTERMINO. Agg. Contiguo, Conterminale, Confinante. Aureo lat. [F.T.-s.] Don. Giann. Disc. a Paol. III. La Fiandra che è contermina al regno suo (alla Francia). = Bocc. Com. Dant. 2. 260. (M.) Bemb. lett. Ezzo (mare Oceano), giugnendo alle marine a lui contermina. Spolver. 1. 441. (M.) Spirin pure dell'orto, o d'altra parte Più contermina a lui. [r.] Ass. I luoghi contermini. — Confinante determina più, e dicesi di spazi men ampj, ed è più come nell'uso.

CONTERMINO. [T.] Agg. e Sost. Della medesima terra. Non ha il senso disp. di Terrazzano. Un mio conterraneo; Conterraneo di lui può dirsi e di pers. dello stesso villaggio, e della stessa terra, murata o no, e anco della stessa città; segnatam. dove i cittadini non abbiano diritti, o non li abbiano tutti uguali. Il fem. sarebbe affettato. È nelle Gl. lat. Altri lo legge in Plin.

CONTESA. S. f. Il contendere, Contenzione, Altercazione. (Fanf.) Bocc. Nov. 45. (C) Dopo lunga contesa Minghino tolse la giovane a Giannole. Cas. Uf. com. 102. Massimamente quando gli animi sono già nella contesa riscaldati.

[r.] Prov. Tosc. 81. Misura e pesa: non avrai contesa (patti chiari).

[F.T.-s.] Dat. Vit. Pitt. Dipinse Parrasio in concorrenza di Timante... la contesa e 'l giudizio dell'armi di Achille fra Ulisse ed Ajace.

[r.] Contesa, personific. da' Greci.

2. Fig. [r.] Ar. Fur. 4. 19. In terra, in aria e in ogni canto Lo faceva volteggiar senza contese (senza resistenza, il cavallo alato). In questo senso nell'uso com. parrebbe meglio Contesa. Il plur. pare più appropriato al contrapporsi di parole o di fatti tra due o più.

(Tom.) Contesa può dirsi anche una gara d'affetti, anche l'emulazione nel bene; giacché Contendere anco nel lat. ha senso gen.

3. Per Discordia. Borgb. Vesc. Fior. 565. (M.) Ne' principi di quelle acerbe e crudeli contese de' Ghibellini a' Guelfi, che da questa discordia dell'Impero alla Chiesa ebber origine.

4. Far contesa. Contendere. Franc. Sacch. Nov. 189. (C) La novella venne agli orecchi dell'altra parte, che di questo non faceva contesa. Ar. Fur. 20. 39. Legar si sente, e non sa far contesa; E al fin dal suo prigion si trova presa.

5. Mettersi alla contesa. Impegnarsi nella contesa.

G. V. 7. 25. 2. (M.) Curradino... perocchè seppe che il passo di Ceperano era guardato, si non si volle mettere alla contesa.

6. Venire in contesa, Venire a contesa. Contendere. Bart. Op. Mor. v. 1. p. 448. (M.) Pur vede che gl'Idlii stessi vengono fra sé in contesa sopra qual di loro ne sia più riccamente dotato (della bellezza).

(Tom.) Venire in contesa, della cosa stessa di cui contendesi o si può contendere. Cic. Non tanto cito in contentionem venisset. — Venire a contesa, delle pers.

CONTESSO. Part. pass. e Agg. Da **CONTERERE,** in tutti i suoi signif. Petr. Son. 71. (M.) Io per me prego il mio acerbo dolore, Non fien da lui le lagrime contesse.

Filic. Rim. pag. 358. (M.) Il desir vago in desiar più cresce, E al conteso desir forza s'accresce.

Cron. Vell. (M.) Se volessi aver conteso al guadagnare.

CONTESSA. [T.] S. f. Moglie di conte, o femmina che in testa sua ha una contea. Dillam. 2. 24. (C) Matelda contessa. G. V. 9. 58. 1. La contessa di Peraborgo.

[r.] Per Gentildonna in gen. Domin. Gov. Fam. 137. Non appetisce contadina corona di perle, bene (benchè) la vegga in testa alla contessa. — Aria, Sussiego di contessa. — Neanche se fosse una contessa!

2. Nel Bocc. Nov. per cel. Contessa di Civillari, forse per equivoco iron. di civile, quella in cui D. (1. 18.) tuffa Taide cortigiana, e tutti i cortigiani adulatori; stretta parente al prelodato Conte delle cloache. V. CONTE. Bocc. Nov. 79. 41. (C)

CONTESSERE. V. a. comp. Tessere insieme diverse materie di fluti, o atte a potersi intrecciare insieme. Contexere, aureo lat.

[Cont.] G. G. N. sci. XIII. 14. Filamenta, che con mille e mille simili avvolgimenti il grosso canapo contessono.

2. Per simil. dicesi anche di altre cose, e vale Comporre, Congiungere artificiosamente insieme. Morg. 14. 85. (C) E la fanciulla vaga e peregrina Vedevasi di rose e violette Contesser vaghe e gentil grillandette.

3. Trasl. Detto anche di cose intellettuali. Dant. Par. 19. 37. (C) Vid'io farsi quel segno che di laude Della divina grazia era conteso.

[Camp.] Bibb. Macc. II. Prol. Da quinci innanzi voglio che la tua Santitate sappia che io oe contessuta quest'opera parte della divina Istoria, e parte de' libri di Joseffo, istoriografo de' Judei, e parte delle storie d'altre genti. = Salvin. Cas. 137. (M.) Quando questo Greco prette parodie di versi altrui contessè.

CONTESSAMENTO. S. m. Da **CONTESSERE.** Tessimento, Formazione. (Fanf.) Non com. Contessio, in Macr. — Uden. Nis. 3. 164. (M.) La poesia d'itirambica pare che più nella formazione e contessimento di nuove voci consista.

CONTESSINA. [T.] Dim. vezz. di **CONTESSA;** per lo più giovane, figliuola, o nuora.

CONTESSUTO. Part. pass. e Agg. Da **CONTESSERE.** Contextus, aureo lat. Vit. SS. Pad. 1. 8. (C) Vivendo si vestia pure di palme contessute. Bocc. Com. Dant. 1. 19. (M.) Rami lunghi e ravvolti, contessuti e intrecciati intra se stessi.

[Cont.] Rus. Arch. 102. Le curvature de' volli così legate, e contessute si abbiano prima a sgrossare con la rena.

CONTESTABILE. S. m. Nome di dignità militare. Conestabile. [r.] Lat. barb. Comes stabuli: in Amm. Marc. Tribunus stabuli. In età guerriera gli era dappiù che il Guardasigilli. Sopravvedeva ai cavalli del signore, e a tutta o parte della cavalleria del paese. Quindi Capo di militia a cavallo, quindi Capo della forza pubblica a cavallo e anco a piedi.

Sen. Pist. 95. (C) Comandando poi il contestabile a' suoi cavalieri.

2. Contestabile e Gran contestabile è anche nome di Dignità principale nelle Corti de' Principi grandi. Ar. Fur. 5. 81 (C) Come a gran contestabile, a lui dato La guardia fu del campo e della piazza. Segn. Stor. 9. 249. Fu mandato in Ispagna il Memoransi gran contestabile.

3. E Gran contestabile chiamasi la Principal dignità nella religione de' Cavalieri di santo Stefano. (C)

CONTESTABILE. Agg. da **CONTESTARE,** nel senso del § 2. Che si può contestare.

CONTESTABILESSA. S. f. di **CONTESTABILE.** [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. I. 227. Partirono di Torino nel mese d'Ottobre 1663, e l'esito del viaggio fu, che in Auversa la Contestabilessa fu arrestata per ordine del Re di Spagna. E ivi. In fine vi è una lettera d'anonimo autore, che fa il carattere della Contestabilessa, e fra l'altre cose dice... = Murat. Ann. Ital. v. 16. p. 104. ediz. milan. Class. ital. (Gh.) In quest'anno la contestabilessa Colonna e la duchessa Mazzarina fuggirono da Roma per andarsene in Francia.

† **CONTESTABOLE.** S. m. Contestabile. Fav. Esop. 143. (M.) Gli contestabili invidiosi convertono i danni altrui in loro medesimi. Borgb. Arm. Fam. 73. Contestabili, ed Anniragli, e Marescialli di Francia. Bemb. Lett. 2. 2. 46. (M.) Per cagion d'uno ufficio di contestabile...

CONTESTARE. V. a. (Leg.) Intimare, Notificare. È in Paol. in senso giurid.; Cic. l'ha in più gen. Stat. Merc. (C) Senza contestar lite, e sauzza ordine e figura di piato.

[Cont.] Stat. Sen. Lan. 1. 204. Esso richiamo e petizione o vero questione diffiniscono e terminano e diffinire e terminare sien tenuti e debbiano, summarariamente, senza strepito di giudizio, e senza contestare lite, e senza iuramento di calunnia, per delazione di saramento, se le parti ne saranno in concordia.

E a modo di Sost. Cron. Morell. (C) Rinnunziarono ad ogni eccezione di dire: non posso esser costretto innanzi al contestar della lite.

2. Per Contrastare, Protestar contro. N. ass. Petr. Uom. ill. 107. (M.) La eresia degli Acefali si levò, contestando al Concilio che a Calcidonia s'era fatto.

E N. pass. Vit. SS. Pad. 2. 25. (M.) Contestandosi e difendendosi Antonio coll'arme dell'orazione.

† **CONTESTARE.** V. a. [Cont.] Operare la contestura o tessitura. Contessere. Forma frequent. Adr. A. Disci. mil. 437. Dopo squadrerà la larghezza del fiume, e squadrata si contestarà il ponte in terra da lungo a lungo come ha da stare, e spingendolo a poco a poco in acqua; sarà la testa di quello sostenuta da quella corda legatavi, acciocché il corso dell'acqua nol meni via.

CONTESTATO. Part. pass. e Agg. Da **CONTESTARE.** Intimato, Notificato. Lib. Amor. (C) Da ciascuna parte contestata la lite, veduta per me ragione, volete che per me diffinito sia.

CONTESTATORIO. [T.] Agg. Che concerne la contestazione della lite. Framm. Jus Civ. Libello contestatorios. — Alto, Azione.

CONTESTAZIONE. S. f. Aff. al lat. Contestatio, ch'è in Ulp. Il contestare. (C) (Tom.) Ha uso, per lo più, forense.

[Cont.] Stat. Sen. Lan. 1. 196. De la contestazione de la lite e iuramento di calunnia, da ciascuna de le parti (si tolgano) denari iiii.

2. Per Contesa, Contenzione. Salvin. Pros. Tosc. 1. 188. (M.) Nella famosa contestazione de' due eruditi francesi nostri Accademici...

3. Per Contrasto. Fav. Esop. 45. (M.) Per questa battaglia possiamo intendere la contestazione che è tra l'anima e il corpo.

4. [Camp.] † Per Attestazione, Testimonianza. Macc. Vit. S. Cat. II. 10. Secondo ch'egli stesso nelle contestazioni che pubblicamente ha fatte per autentica scrittura della santità della vita e della salutifera dottrina della santa Vergine, apertissimamente narra e scrive.

† **CONTESTE.** [T.] S. m. Testimone insieme con altri. [Can.] Segnatam. pl. Contesti, i testimonii concord. In Piem. nel ling. leg. Teste per Testimone. = Bart. Stor. Ital. 1. 7. 36. (Man.) Presentaronsi a testificarne in valida forma il vero; e per gli uomini, che erano ciascuno da sé, non che adunati e contesti, rivolsero tutto all'opposto la rea opinione. — Ma qui può intendersi per Contestuti insieme, Unanimi al paragone, che sarebbe però ancora più affettato, e non meno inusit.

CONTESTIMONE. S. m. comp. Chi fa da testimone insieme con altri. (Fanf.) Fay. Com. 4. 111. (Gh.) E quando il sig. Anselmo se ne contenti, come contestimone... la potrà anch'egli sottoscrivere.

CONTESTO. Part. pass. di **CONTESTARE.** Contextus, aureo lat. Petr. Canz. 42. 2. (C) Indi per alto mar vidi una nave Tutta d'avorio e d'ebano contesta. Boez. Varch. 1. 1. Aveva le sne vestimenta di fila sottilissime, ..., d'una materia indissolubile conteste.

[T.] *Poliz. Stanz.* 1. 119. Intorno al bel lavor serpeggia acanto, Di rose e mirti e lieti fior' contesto. = *Bemb. Rim.* 101. (C) Un'altra rete, a mezzo del mio corso, D'oro e di perle e di rubin contesta. *Tass. Ger.* 8. 85. E rivedendo va l'incise travi Già in macchione conteste orrende e gravi.

[Cont.] *G. G. L.* XXVII. Drappi contesti di seta e d'oro, opere dei nostri Fiorentini. *E Sist.* 1. 147. Quando le parti di essa ruota rapidamente girata non fossero più che saldamente conteste, si dissiperebbero tutte. *Rus. Arch.* 26. Poche case si trovano, che non siano conteste di legnami. = *Alam. Coll.* 5. 109. (M.) L'aspra rosa del can, l'adunco rogo, Che son più da pregiar quando gli avrai Ben contesti fra lor,...

2. [Camp.] *Per Consorto, e sim. Guid. G.* II. 3. Con volto basso e con le braccia conteste Giasoue così rispose.

CONTESTO. [T.] *S. m. dal Part. di Contessere. Aureo lat. Nel pr. Tass. Ger. conq.* 3. 4. (C) In prezioso anreo contesto Di color variato e di figure, Si scorge in umil cava un vecchio onesto.

2. *Fig. [T.] Lucr. disse il contesto de' corpi. Cic. di cose in gen. Più com. Tessuto e Tessitura. Ma del discorso, dove l'ordinato numero delle idee assomigliasi bene a tessuto, è usit. Cic. In tutto quasi il contesto dell'orazione, queste cose dovranno principalmente illustrare. Tac. I casi degli altri diremo nel contestò dell'opera. [Cors.] S. Agost. C. D. 17. 15. Il testimonio (testimonianza) che si profera (reca), deve avere aiutorio dal contestò di tutto l' salmo.*

[T.] Gli atti notariali debbonsi scrivere in un solo contestò. [Can.] Contestò d'un atto, La relazione delle sue parti tra loro e col tutto.

Ancora più usit. Delle parti d'una proposizione che formano insieme l'intero concetto. [T.] Il passo è oscuro, perchè staccato dal contestò. = *Segner. Mann. Dic.* 13. 3. (C) L'Apostolo, al proprio intento la tolse nel secondo (senso), più che nel primo, come dal contestò apparisce. [T.] Dal contestò della legge comprendesi... *Ulp., del testamento.*

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* VII. L'ordine delle parole d'Aristotile in questo luogo è molto depravato; e per cavarne il senso e applicarlo al contestò delle parole abbiám faticato non poco.

CONTESTURA. *S. f. Stato della cosa contesta, Tessitura, Intrecciamento. (Fanf.) Non com. Textura, aureo lat. Pap. Umid. e Secc.* 22. (Gh.)

CONTEZZA. *S. f. Notizia. [T.] Da Conto, aff. a Cognito. Vale Cognizione più determinata che Notizia. Una notizia può essere incerta, un primo elemento di cognizione. Onde D. (2. 18.) dice Prime notizie i germi congeniti delle idee.*

[T.] *Avere, Prendere, Dar contezza. Dant. Purg.* 24. (C) Che più pareva di me aver contezza. (Al modo come si volgeva a me, pareva conoscermi più degli altri.)

2. *Aver contezza. Conoscere, Essere informato. (Fanf.) Franc. Barb.* 194. 12. (C) Avrei contezza di tutte tue figlie.

5. *Dar contezza. Significare, Far noto, Informare. (Fanf.) Bemb. Lett.* (C) Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico... *E altrove: Dammi tu contezza particolare e vera del tutto.*

4. [Cast.] *Perfetto sapere. Fior. Vit. Filos. Imper. p.* 7. Diogene fu di troppo grande virtù, e di grande contezza.

3. *Contezza, per Familiarità. Bocc. Nov.* 15. 4. (C) La giovane, che prima la borsa d'Andreuccio, e poi la contezza della sua vecchia con lui avea veduto... *E Tes.* 1. 102. (M.) Qualor si ragionava talor nosco, E di vederti graú disio avea, E ancor disiaua tua contezza, Tanto udiva gradir la tua prodezza. *Guidott. Rett.* 126. E menagli là entro per contezza che hae con coloro della casa... *Franc. Sacch. Nov.* 50. Ribì... avea contezza colle donne de' cavalieri.

6. [Camp.] *Per Conoscenza. Bibb. S. Paul. Cor.* II. 2. E a Dio riferiamo grazie, lo quale fa sempre noi vincere in Jesù Cristo, e manifesta per noi l'odore della sua contezza in ogni luogo (odorem notitiae suae). *E ivi, Ef.* 3. Insino a tanto che noi tutti siamo in unitate della fede e nella contezza del Figliuolo di Dio (agnitionis). *E ivi, Col.* 3. Vestitevi del nuovo uomo, quello che si rinnova in contezza di Dio (in agnitionem).

7. [Camp.] *Per Leggiadria, Grazia di movenze, di membra. Art. am. II.* Tu loderaì la boce s'ella canterà, e la contezza delle sue braccia, s'ella ballerà (Brachia saltantis mirare).

8. [Camp.] *Per Prodezza in fatti d'arme. Aquil. III.* 70. Quivi si faceano le belle giostre e le belle contee in abbatere d'una parte e d'altra.

CONTICELLO. [T.] *Dim. di CONTO. Voce più eletta di Contercello, e può dire or più or meno di Conticino. Men com. di questi due oggidì. [F.T.s.] Giov. Fabr. Ter.* Egli ha a avere un resticciuolo di danari d'un conticello. (Lat. Ratuncula.)

† CONTICINO. *S. m. Aff. al lat. Conticinium. (È in Varr.) Una delle parti della notte, che è determinata alle tre o quattro ore, così detta perchè allora comunemente tutti tacciono. Da Contico. [Camp.] Com. Boez.* 1. La seconda parte della notte, secondo Isidoro, è Conticinio, quando tutti tacciono. *Garz. Piaz.* 106. *Berg.*

CONTICINO. *S. m. Dim. di CONTO. Piccol conto. Alleg.* 225. (C) Con essi aggiusterem quel conticino, Che d'argenti francesi a' giorni andati Passò fra me e voi...

[T.] *Fatemi il mio conticino: direbbesi a un negoziante anco di somme non minime; non si direbbe all'oste per un conto di somma minore.*

2. *Fare un conticino. Andare a mangiare all'osteria, Farvi un piccolo pasto. (Fanf.) Malm.* 2. 33. (M.) Era già scavalcato ad una ostessa, Per far, siccom'ei fece, un conticino. [Tor.] *Dut. Lep.* 175. A Firenze due forestieri andarono a Castello, e fecero un conticino di soldi 14 e non più. Fingendo di non aver danari lasciarono un fagotto. *V. anche CONTENELLO.*

† CONTIGIA. *S. f. Generalmente Ogni ornamento, e Ogni vaghezza. [T.] Forse da Comptus, Ornamento in gen.; poi a uso speciale. = Liv. M.* (C) Le quali per beltade e per contigia s'assembraivano alle vecchie insegne che erano appiccate nel tempio. *Amm. Ant. G.* 69. (Mt.) Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigia. *Nov. ant.* 92. 4. (C) Avea arme orate, rilucenti, e pieno di contigie e di leggiadrie.

2. *† Nel num. del più. But. Par.* 15. (C) Contigie si chiamano calze col cuojo, stamplate intorno al piè. *Prammat. Riform. del 1356.* Calzata con contigie o con calze solate, o senza suola.

† CONTIGIATO. *Agg. Ornato di contigie, Adornato con troppa leggiadria. Dant. Par.* 15. (C) Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a veder più che la persona. *But.* Non donne contigiate; cioè non avea donne (Firenze) che allora portassero contigie. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Con calze contigiate van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno.

2. *† E fig. Tasson. Pens. div.* 7. 9. (Mt.) Per via di sottigliezze e di falsità contigiate, si fecero eresiarchi.

† CONTIGIENZA. *S. f. Lo stesso che Contegnenza. Guid. G.* 4. 1. (Così ha la stampa del 1481.) (M.)

CONTIGIAMENTE. [T.] *Avv. Da CONTIGIO. È in Capell.*

† CONTIGIARE. [Cont.] *V. n. pass. Star vicino. Bart. D. Tens. Press.* XXVI. Corpo sottile, fluido, trasparente; in cui... si muovano i pianeti; e continuando per fin qua giù, si contigui con l'acqua, e con la terra.

† CONTIGIAZIONE. *S. f. Astr. di CONTIGIO. Contiguità. Bart. Suon.* 3. 4. (M.) Adunque ella è continuazione di tremore per contiguazione di corpi. *Gesund. Lez. G. Berg.* (Mt.)

CONTIGUITÀ, † CONTIGUITADE, e † CONTIGITATE. *S. f. Astr. di CONTIGIO. Contatto, Vicinanza. È in Boez. — Gal. Gall.* (C) Tolla la contiguità dell'aria col bagnarla, discederà in fondo, e quivi resterà.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, II.* 41. Nella bassezza dell'acqua la superficie è tanto vicina al fondo, che sebbene l'acqua del fondo s'è tarda, e la superficie veloce per sua natura, nondimeno per la contiguità la superficie partecipa della tardità del fondo, e l'acqua del fondo partecipa della velocità della superficie.

CONTIGUO. *Agg. Aff. al lat. anco Contiguus. Rasente, Allato, Accosto che si tocca. Ott. Com. Inf.* 34. 585. (C) Questo mondo è contiguo a quello di sopra. *Varch. Stor.* 9. Abitando in due case contigue, si poteano dire una sola, riuscendo elleno una nell'altra. *Stor. Eur.* 5. 108. Alcuni Ibernesi, che in una folta selva quivi contigua segretamente si erano ascosi.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Vi si faccia una palabitata di travi d'olivo, d'olivo, o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con battipali, quanto più contigui si può. *Doc. Arte San. M.* III. 91. Comprare per commodità della casa sua un poco d'orto

con un casalino che li è contiguo da un mariano detto bolognino. *G. G. Sag.* IV. 229. Un poco di adombramento di nebbia talmente interminato, che altri quasi nell'entrarvi dentro non distingue il suo termine, nè lo sa separare dall'aria sua contigua.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 12. Essendo il suo avversario contiguo allo stato, e talmente superiore di forze, che sia necessitato (il savio Principe) fare una, o più fortificazioni, per difesa, e mantenimento del suo dominio.

2. *Contiguo. Dicesi delle Parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l'una sia al contatto dell'altra. (C)*

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 57. Due maniere per tanto di penetrare ci rappresentano, una nei corpi, le cui parti fossero continue, e qui par necessaria la divisione, l'altra negli aggregati di parti non continue, ma contigue solamente, e qui non fa bisogno di dividere ma di muovere solamente.

5. (Geom.) [Gen.] *Angolo contiguo ad un lato in un poligono è ciascuno degli angoli che quel lato forma coi due lati adiacenti, e anche questi due angoli si dicono contigui l'uno all'altro. Viv. Prop.* 255. Dato... l'angolo alla base contiguo al medesimo lato maggiore, trovare il triangolo.

4. [Cont.] *In forma di averb. Doc. Arte San. M.* III. 131. Ci sono due partiti; l'uno è di ringrossare contiguo al muro in quella parte dove il nemico può nuocere; ma questo modo à poco utile.

5. [Cont.] *In contiguo. Cr. B. Naut. med.* I. 28. Cominceremo dalla carena, o vogliamo dire primo, quale va in contiguo con la ruota di poppa e proda.

6. [T.] *Trasl. Sensi, Idee contigue.*

† CONTINA. *Agg. f. Sinc. di Continua, ed è aggiunto di Febbre. Pataff.* 9. (C) La quale è febbre quartana continua.

2. *† Usato anche come Sost. f. M. V.* 3. 43. (C) In questi dì, essendo malato Papa Clemente Sesto nella città d'Avignone in Provenza d'una continua. *E 5.* 25. Cadde malato in Pisa, e d'una continua in sette dì passò di questa vita. *E appresso: Ma la continua, più che altro, il trasse a fine. Segr. Fior. Mondr.* 4. 8. Che le venga la continua.

CONTINENTALE. [T.] *Agg. Da CONTINENTE, V. il § ult., nel senso di Terra ferma.*

CONTINENTE. *Part. pres. di CONTENERE. Contente. Aureo lat. Cr. G.* 1. 6. (C) Queste forme continenti le materie delle cose da generare e da corrompere. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Finisce lo Libro quarto, continente prose sette e versi sette.

CONTINENTE. *S. m. Ciò in cui si contiene. Gal. Sist.* 118. (M.) Io direi che molto più ragionevol fusse il dire che il continente, e le parti contenute si movessero tutte circa un comun centro, che sopra diversi.

2. *Vaso, o sim., atto a contenere checchessia. Regolamenti dello spedite di S. M. N. (Mt.)* Siano conservati i continenti de' medicamenti, come fiaschi, bocce... Invigilare che non manchino i continenti, come scatolini, vasetti...

5. *† Ciò che si contiene in un libro. Malm.* 8. 29. (M.) Evvi anche un libro di segreti... S'io vi narrassi tutto il continente, Costui, direste, ha i lucidi intervalli.

CONTINENTE. [T.] *S. m. Ampio tratto di terra ferma; contrapp. a Isola. Nel senso dell'aureo lat. Continens, Continuo. In questo signif. Usavano Agg.; e potebbersi nell'it. altresì. [T.] Varr.* Nella terra continente. *I sey., che non si potrebbero recare nell'it., dichiarano la ragione di questo signif. Cic.* I poderi continenti e congiunti a questo fondo. — Il mace in cui dà la luce del sole, pare di colore dissimile al mare prossimo e continente. — Quella parte di Cappadocia che colla Cilicia è continente.

Ma anco i Lat. come *Sost. Nep.* Nel continente un bosco, che dall'isola vedevasi, fu arso. *Liv.* Le provincie del continente. [T.] La Sicilia vuolsi un tempo essere stata congiunta al continente. — La Morea è al continente congiunta da un istmo. = *Pros. Fior. p.* 1. v. 5. p. 82. (C) L'aquile romane spiegassero dal continente su per l'oceano quel gran volo a lidi della sconosciuta Bretagna? *Giac. Oras.* 21. (M.) Nazioni che soggiornano nell'ampio continente, che...

2. *Più espressam. contrapp. a Isola. Filic. Rim.* 544. (C) Al ligure nocchiero Gran continente, contra il ver, già parve Quella, che pria gli apparve Isola ingannatrice. [T.] L'antico continente, che comprende Asia, Europa e Asia; il nuovo, che le due Americhe. — Continente australe.

[T.] Ass. contrapp., *segnatam.* all'isola più potente di tutte, e che sa essere civilmente isola, ma congiunta da mobili ponti a ogni terra. Viaggiare il continente. — Guerra del continente; intimata da Napoleone, che poi con terrenuti spaccava il continente stesso, e andò a finire in un'isola. Guerra, Blocco continentale; parola pesante, ma storica.

1. CONTINENTE. Agg. (Med.) Aggiunto di Febbre. Quella che non ha intermissione, nè remissione. Nel senso lat. di Continens per Continuus. È in Celso. Magal. Lett. (Mt.) Ridotto in agonia da una febbre continua, continente, con infiammazioni interne, e con alienazioni di mente.

2. In patologia si chiamano Cause continenti quelle che, dopo di aver prodotto una malattia, persistono durante il suo corso. (Mt.)

[T.] Questi usi sono dichiarati dal modo, che ha tuttavia qualche vita, Incontinentemente, Incontinente; che dapprima si sarà scritto diviso; ed è ell. In continenti tempore: onde Continuo avv. per Tosto.

CONTINENTE e † CONTENENTE e CONTEGENTE. [T.] Agg. Che si contiene, specialmente per abito, dal soddisfare agli appetiti, e lo fa per cause di bene. L'astinente può essere forzato o può farlo con intendimento non così espressam. mor. Anco i Lat. aurei così distinguevano. S. Giov. Gris. 53. (C) Nulla (nessuna) cura hanno più di loro ventre, nulla sollecitudine di loro carne; ma diventano continenti e astinenti per lo dolore.

[T.] Nep. Non bramare smodatamente quel che i molli bramano, è d'animo continente. = Varch. Les. 335. (Man.) Uomo temperato e continente.

[T.] Ces. Continente nel risparmiare la vita degli uomini. — Nell'appetire il danaro. Plin. Parco e continente; può l'uomo essere parco nel cibo per temperamento, per necessità, per consuetudine, senza fine mor.; anco per avarizia.

2. Segnatam. de' piaceri sensuali, può usarsi ass. più chiaramente. Cavalc. Frutt. ling. 105. (C) L'uomo lussurioso diventi continente, e puro come angelo. [Cors.] S. Ag. C. D. 16. 36. Migliore è l'uomo fedele conjugato, che il continente infedele. [T.] Ma anche Marito continente. — Matrimonio continente.

[T.] Vita, e in questo e ne' sensi preced. Affetti, Pensieri.

† Sost. Uomo, o donna, che, stando al secolo, segue le discipline d'un ordine relig. Maestrizz. 2. 35. (C) Fior. S. Franc. 118.

[T.] Continenti, o Encratiti, antica setta cristiana, la qual condannava il matrimonio.

CONTINENTEMENTE. [T.] Avv. Da CONTINENTE. Aureo lat. [T.] Cic. Parcamente e continentemente vivere. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Come potrà continentemente vivere colui che in questi canti (di lascivia) vive? = Fr. Giord. Pred. R. (C)

CONTINENTISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CONTINENTEMENTE. È in Aug. — Lib. cur. malatt. (C) Vivere continentissimamente nel cibarsi, quando viene la febbre. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Imprenderai (apprenderei) a continentissimamente mirare acciò che tu possedga la sanità (in senso spirit.) degli occhi.

CONTINENTISSIMO. [T.] Sup. di CONTINENTE. [T.] Cic. Uomini continentissimi. = But. Inf. 4. (C) Fu di continentissima vita.

CONTINENZA e † CONTENENZA. [T.] S. f. Aureo lat. Cic. Parte di temperanza che con la ragione modera le cupidità. L'astinenza non tocca l'oggetto, la Continenza si ferma nell'atto del godimento o della soddisfazione. Si rattiene nel godimento, ne limita la frequenza, ne modera l'intensità. Nella Continenza è battaglia, della quale il peccato può dall'astinenza essere prevenuto. Tes. Br. G. 39. (C) La continenza è abito, per lo quale l'uomo sostiene gravi tentazioni e molte molestie, ma tuttavia non si (forse ci o vi) consente.

2. [F.] Zannot. Fil. Mor. 3. La continenza è una disposizione d'animo a vincere, ma con fatica però e difficilmente, la cupidigia de' piaceri; nè già di tutti i piaceri, ma di quelli solamente che son del gusto e del tatto. Definit. imperfetta. Meglio [T.] Aug. La continenza e la sobrietà non consiste in sola la corporale temperanza. Cic. La sanità si mantiene con la continenza e nel vitto e in qualsiasi portamento.

[T.] Continenza nel parlare usa Apul., ed è pr. In questo e altri sensi porta il Da secondo l'anal. del verbo. Contenersi dal male, da ogni inconveniente. Ma anche ass. Continenza del silenzio.

[T.] E ancora più ass., di dicitore che misura

le parole per non trascendere, potrebbe dirsi: Usò virtuosa e magnanima continenza.

3. Dalla cupidigia dell'utile. [T.] Cic. Essendo per tre anni al governo dell'Asia supremo, nessuna imagine o vaso o veste preziosa, prolletta di danaro nessuna, rimosse te dalla somma tua integrità e continenza. Baldin. Deccum. Per la molta continenza, ch'egli usò per farsi pagar l'opera. (Cosi, non com.)

4. D'altre passioni. [T.] Curz. Se in questa continenza d'animo fosse perseverato infino all'ultimo della vita. (Dalla superbia e dall'ira.) = Cron. Morell. 228. (C) In costui, uomo superbo e quasi tirannico, molto orgoglioso, e quasi tutto fuori de' modi e continenza ecclesiastica. — Qui può stare nel senso sempl. di Contegno.

5. Di governanti parlando, comprende ogni virtuoso ritegno. G. V. 6. 61. 4. (C) Ebbe in sé tanta continenza e sincerità per lo suo Comune, che più non ebbe del tanto il buono romano Fabrizio del tesoro a lui profferto per (da) li Sanniti. [T.] Cic. A conciliarsi la benevolenza della moltitudine, nessuna cosa più vale che l'astinenza e la continenza. Ar. Fur. Manda Luigi il buon Trivulzio veglio, Ch'insogni a questi tuoi più continenza. (Il buon Trivulzio dell'Ariosto, come il buon Barbarossa di Dante.) Curz. In superbia e lascivia voltò la continenza e la moderazione.

6. Segnatam. dagli eccessi nell'uso delle cose corp. [T.] Red. Cons. 1. 49. Dall'uso de' suddetti rimedi, accompagnati da molta continenza nel bere, ... si sono molte persone liberate dal suddetto male. = Cavalc. Med. Cuor. 259. (C) I Santi Padri fanno gran differenza tra castità e continenza. (Castità, Purità, o virginale o conjugale; Continenza, Moderazione virtuosa nell'uso de' conjugati diritti.) Ott. Com. Par. 21. 468. Continenza ha tre parti; continenza virginale, continenza conjugale, e un'altra continenza che non ha il proprio nome.

Astinenza, ass., in questo senso più com. Castità; ma la castità può essere promessa fin dal principio del matrimonio. Maestrizz. 2. 24. (C) Puote l'uno de' conjugati botarsi in casa a perpetua continenza. E 1. 50. L'uno, non volgiendo l'altro, non può... promettere continenza. [T.] Vivere in continenza.

[T.] Osservarla e in questo e ne' sensi preced. E siccome Franc. Barb. (106.) Continenza in carne, sarebbe modo più com. Continenza ne' piaceri, nel parlare, nel vivere. — L'In direbbe meglio l'abito; il Da, la vittoria riportata in ciascuno de' casi speciali, rattenendosi. Salvian. Professando la continenza de' corpi, s'iriano nell'incontinenza degli animi. Girol. La continenza non solo nelle opere della carne è necessaria e nella concupiscenza dell'animo, ma in tutte le cose.

7. Siccome nel senso meram. corp., i medici Incontinenza d'orina, potrebbesi in senso sim. Continenza. [T.] Svet. Claud. Dicesi che meditasse un editto per dare indulto al mandar fuori nel convito il flato e il crepito del ventre, saputo ch'egli ebbe come un tale, per la continenza da quello sfogo, corse pericolo.

† CONTINGENTE. [T.] Part. pres. dell'aureo lat. CONTINGERE, per simplicem. Toccare; che nell'it. non ha questo senso. Galil. Mem. Lett. 1. 16. (Man.) E congiungasi la linea ICL, a cui sia perpendicolare BLE, e ad essa parallela DIII, contingente la terra in I. — V. altro senso mat. in CONTINGENZA. [Cont.] E Mec. XI. 100. Le corde, che sostengono i pesi, si troveranno sempre pendenti, e contingenti l'estreme circonferenze di essa ruota e asse.

2. Dall'impers. di Contingere, che corrisponde all'it. Toccare, Parte o porzione contingente, che è di diritto d'alcuni tra parecchi in una divisione o distribuzione di beni, diritti, compensi, premii. [T.] Dig. La parte del prezzo, contingente ad alcuno. [M.F.] Cartepecore del 300, pag. 26. La parte contingente al soprascritto Piero per L. 40, le quali mise per comperare la corte e pozzo di Chiarenti.

Sost. [T.] Tanto gli viene da questa successione per il suo contingente.

[T.] Parte contingente delle spese o altri carichi, i quali a ciascheduno, secondo i patti, toccano in una società.

5. Numero determinato di soldati che una provincia deve fornire o all'esercito ordinario o per una spedizione. (Man.) [T.] Contingente annuo; Contingente del tale o tale anno; straordinario. — Ogni provincia o Comune contribuisce il suo contingente d'uomini e di danaro. Potrebbesi anco: Il numero o

La somma contingente; ma il più com. è qui il Sost. I contingenti delle gravanze, farli assegnare e distribuire e riscuotere alle provincie e ai Comuni, con certe cautele, sarebbe meno impacciato, meno dispendioso, e meno odioso.

CONTINGENTE. [T.] Agg. Dal Part. pres. di CONTINGERE neut. impecc., aff. a Avvenire. [T.] Boez. Contingenti le cose le quali ugualmente possono essere e non essere. Ciò che non è necessario, ma che segue per cause accidentali, più o men conosciuto. Possibile ad avvenire a che veramente avverrà, ma che dipendendo dal libero arbitrio non si può assoggettare a legge di necessità. (Rosm.) Dire che l'essenza di un ente non comprende la sua sussistenza, è quanto dire che l'ente percepito non ha la ragione del proprio esistere in se medesimo, e che è contingente. [T.] I peripatetici danno meritamente un valore alla distinzione tra Contingente e Necessario. S. Tom. Contingente. La causa che può essere impedita di produrre il suo effetto. (Rosm.) Le cose contingenti non sono, ma Dio solo è. = Dant. Par. 17. (C) Tu, Spirito beato, Vedi le cose contingenti. Anzi che sieno in sé (nel fatto), mirando al punto A cui tutte le cose son presenti (Dio). Pass. 329. A lui (Dio) non sono le cose casnali e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. — Casuale e più incerto, sebbene nulla sia invero di casuale. (Rosm.) L'idea è necessaria, la sensazione è contingente. [T.] Bart. Dan. Op. Mor. 29. 2. 187. A'demonii è presente l'ordine delle cose avvenire; ed eziandio delle libere e contingenti sanno il come e il quando de' loro accadimenti. Aver. Les. 114. Cicerone, volendo provare non esser la divinazione casuale e contingente,...

[T.] Nelle cose contingenti è una necessità relativa, cioè che, poste tali o tali condizioni, le quali dipendono o dalla libertà umana, o da causa a noi ignota o incerta, debbono anch'esse avvenire.

[T.] Anche Sost. Boez. La questione de' futuri contingenti. — Le son cose contingenti; non c'è da farci fondamento di speranza.

Instr. Canc. 42. (Man.) Per dichiarazione d'alcuni casi contingenti, avvertono...

2. Di condizione o proposizione. Maestrizz. 1. 54. (C) È una condizione contingente, e onesta, la quale vi si può porre e non porre.

Proposizione contingente, che annunzia cosa di non necessaria realtà. Boez. Se alcuno propone un'affermazione possibile, e s'altri gli espone una negazione contingente, non è piena la negazione. Dant. Par. 13. (C) O se necesse Con contingente, mai necesse fenne. (Camp.) Questione scolastica, Se da un necessario e da un contingente possi dedurre conseguenza necessaria. I Log. negano; perchè la conclusione segue sempre la parte più debole.)

5. † Essere contingente, nel semplice senso del lat. Contingere, per Avvenire di cosa lieta, non nel senso filos. nè in quel di Porzione. Bocc. Teseid. 12. 21. (C)

CONTINGENTE. [T.] Sost. V. i due Agg.

CONTINGENTEMENTE. [T.] Avv. Da CONTINGENTE. [T.] Boez. Non essere contingentemente, ma di necessità. = Varch. Star. ded. (C) Delle cose, ... alcune si facevano... contingentemente dagli uomini, e alcune temerariamente dal caso. Non bello nè pr.; ma spiega il senso. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. — Com. Boez. 4.

CONTINGENZA. [T.] S. f. Astr. di CONTINGENTE. È in Boez. [T.] Varch. St. Fir. Let. Ded. I migliori filosofi s'accordarono a dire, che nelle cose si trovasse la contingenza, cioè si potessero egualmente così fare, come non fare. [Camp.] Com. Boez. (IV.) contrappone Necessità a Contingenza. E altrove: Possibilità è il medesimo che contingenza. (Non per l'appunto; quello è voc. ben più gen.) = Dant. Par. 17. (C) La contingenza che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, (o uomini, ha luogo nelle cose umane soltanto), Tutta è dipinta nel cospetto eterno; Necessità, però, quindi non prende (la prescienza divina rispetta l'arbitrio umano). But. La contingenza, cioè l'avvenimento delle cose non necessitato da cagioni naturali. (Qui Contingenza può intendersi la Serie stessa delle cose contingenti; ed è più poetico.)

Bart. Op. Post. 281. (C) Valendosi (Iddio) delle contingenze umane, secondo i disegni della sua provvidenza. [Tor.] Giacomini. Nob. Lett. 86. Perveramente discorrendo, negano la contingenza delle azioni umane, sottoponendole alle necessità del Fato; o negano essere Iddio.

2. Le stesse cose contingenti. [T.] D. 3. 13. La luce (di Dio) Per sua bontate il suo raggiare aduna Quivi

specchiato in nuove sussistenze (*Creature più nobili nelle quali è atto, o atto con potenza*)... Discende quindi all'infinita potenza. Giù d'atto in atto, tanto divenendo Che più non fa che brevi contingenze. E queste contingenze essere intendo Le cose generate, Che producono... il ciel movendo (*le quali più o meno partecipano dell'Ideale supremo*).

3. *De' fatti contingenti*. Rucel. Luigi. Oraz. suon. 14. (Gh.) E si di lungi se ne sparse il chiarore, che fino infra l'oscurità del tempo avvenire, e fra le incertezze delle future contingenze, penetrar potco. Bart. Op. Post. 4. 4. 175. (Vian.) Affisandosi più col pensiero dove più il richiedevano le varie contingenze delle cose. [T.] Può dirsi anco: Secondo la contingenza de' casi, intendendo per casi gli avvenimenti che accadono, anco più o men previsti, non la cieca casualità.

In senso sim., per estens., ma da usare con parsimonia, essendoci modi più semplici e più popolari. Bart. Stor. It. 2. 1. 116. (C) Sempre, e in ogni contingenza, parlar poco e tardi. Mens. Lett. 3. 278. (Man.) Vorrei sapere di chi sia mano una composizione che vien di costà iscritta al Re, sopra le presenti contingenze della Francia. Bart. Op. Post. 286. (Vian.) Quella sua non casual venuta a Torino in tal contingenza e in tal punto. [M.F.] Adim. Pros. 165. E la cera provveduta in tal contingenza dalle monache ascese alla somma di libbre duemilacinquecento.

4. *Possibilità di male; contr. al senso ordinario del lat. Contingere*. [Cors.] Bart. Vit. Kost. 2. 8. Daremo il primo luogo alla liberazione dei pericoli che metton l'anima in contingenza o occasione di perdersi. [F.T-s.] Cocch. Cons. 2. 67. Nella contingenza presente convenga il tentare tutti i modi per impedire l'aumento del male. — Ma anco i Lat. per eufem. Si quid contigerit.

5. (Mat.) [Gen.] Contatto. Gal. Sist. 2. Per la grande strettezza dell'angolo della contingenza (se però si deve chiamar angolo).

[Gen.] Angolo di contingenza oggi si chiama l'Angolo di due tangenti prossime d'una curva.

[Cont.] G. G. Par. xiv. 287. L'angolo della contingenza non solamente sia quanto, ma talmente quanto, ch'ei sia divisibile in infinito.

† CONTINGERE. [T.] V. n. Nel senso dell'aurco lat. Contigit, distinto dagli aff. in Isid. [T.] Contingit eventus, obtingit sorte, accidit casu, evenit vel malo vel bono. Nell'Accadere è o par essere più del casuale. Sen. Scies plura mala contingere nobis, quam accidere. Ma il pr. di Contingere è l'Arvenire di cosa fausta. Nep., di Trasibulo: Huic contigit, ut patriam ex servitute in libertatem vindicaret. — Trasybulum corrumpere conantur; quod cum non contigisset... = Dant. Par. 25. (C) Se mai continga che 'l poema sacro... Vince la erudeltà che fuor mi serra Del bello ovile (che la mia fama mi ridoni la patria). But. Se mai continga, cioè avvenga. — Ma Contingere dice più il desiderio della sorte poco sperata, come suona quel Mai.

2. Nel senso del § 1 e 2 di Contingente, spiegando le brevi contingenze di D. (3. 14.), † But. Cose che contengono, cioè vengono in atto, e poco durano. Questo nel ling. filos. potrebbe avere uso opportuno.

3. † Per Seguire in gen. [Camp.] Com. Boez. 1. Quelle cose che contigero poi dello tempo di Platone (contigerunt).

4. Del Toccare di parte o porzione, non com., ma non si può dire morto. (Ist. Ven.) Laudi Spir. L. viii. str. 2. Di quel che 'l contingea, A suo padre chiedea. Non però coll'1, ma coll'A. Forse ha a leggere Che i, o, com'altri scrive, Ch'ei, a lui.

5. (Mat.) [Cont.] Toccare, Esser tangente, e dicesi delle linee e delle superficie. Tart. N. sci. II. prop. 3. Siano le due linee a b e b e congiunte angolarmente in punto b, le quale contingano il cerchio d e f g in li dui punti d, e f.

† CONTINGIA. S. f. Contigia. Borg. Arm. Fam. 38. (C) Queste continge più veramente sono preda che armadure. E appresso: Da un molto antico nostro furono recate in volgare con la parola continge molto antica.

CONTINGIBILE. [T.] Agg. com. Possibile ad avvenire. Ma dice qualcosa più che la mera possibilità. [T.] In tutti i casi contingibili è proposizione men ampia che in tutti i casi possibili. — Corsin. Ist. Mess. t. 1. p. 53. (Gh.) Vi sono alcuni accidenti che, per quanto siano e possibili e contingibili, pure vi si riconosce qualche cosa di più che una mera casualità.

Magal. lett. At. 1. 415. A Stoccolm,... essendo seguito pochi mesi avanti un caso d'un servidore che aveva ammazzato il suo padrone,... non solamente non si era trovato esempio del delitto, ma, quel ch'è più, nè anche prescrizione della pena, non avendo stimato la legge di provvedere a un caso che non credè mai contingibile tra la nazione ch'ella intendeva di regolare. E Lett. fam. 2. 174. Non credo già che vi possa esser caso, nè vicino nè lontano,... considerato per contingibile. E 291. (Man.) Tenete a mente queste malattie, ciascheduna contingibile in un oriuolo. (Qui affettato.)

[T.] Potrebbe anche Sost. (ma men com. di Contingenti): Tutti i contingibili.

CONTINGIBILITÀ. [T.] S. f. Astr. di CONTINGIBILE. Magal. Lett. Stroz. 128. (Man.) Averci ben potuto trovarmi a riceverla (la spedizione) sulla porta della Posta, non essendo tanto allo scuro della contingibilità del suo arrivo in quel giorno. (Qui pesante; ma nel ling. filos. può cadere.)

CONTINO. [T.] Dim. di CONTE giovanetto, o così detto per vezzo. Ben. Cell. Vit. 2. 308. (Man.) Il detto contino mi replicò...

† CONTINOVA. Agg. Usato come Sost. Lo stesso che Continua; segnatamente della febbre.

Alleg. 229. (C) Potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, e la continova. 2. † Per Continuità, es. dubbio. Ott. Com. Inf. 12. 217. (C)

CONTINOVAMENTE. Adv. Lo stesso che Continuamente. V. — Vit. S. Gio. Bat. 187. (C) Continuamente istavano in grandissima allegrezza. [Camp.] Pist. S. Gir. 39. Benchè voi continuamente confessiate Cristo, osservando li suoi comandamenti, nientedimeno... = Segn. Stor. 6. 160. (C) Queste usanze assai dispiacevano al Papa, e continuamente riprendeva per lettere il Duca, che tenesse altra vita.

CONTINOVAMENTO. S. m. Lo stesso che Continuamento. Non com. Fr. Jac. Cess. G. 3. 3. (M.) Il continovamento della bene avventuranza per la maggior parte è dato.

† CONTINOVANZA. S. f. Lo stesso che Continuanza. Salv. Oraz. (C) Quel suo ineffabile ed inestimabil guadagno... con tanta continovanza raccolto aveva.

2. [Camp.] Per Insistenza, Pertinacia. Adv. Cicil. II. Oss. La Reina disse di volerlo sapere; Catilina ciò rifiutò; ma la continovanza che ha l'amore di Bellisea, colui piega.

CONTINOVARE. V. a., e N. Lo stesso che Continuare. Vit. SS. Pad. 11. 355. (M.) E partendoci quinei, e continovando la via nostra, enframmo, e pervenimmo nelle contrade di Persia.

Cron. Morell. 226. (C) Per non continovare in tanta lunghezza di scritto, narrerò alcune cose sotto brevità. Varch. Ercol. 55. (M.) Se continova nella stizza e mostra segni di non volere o non potere star forte.

2. Il continovare, in forza di Sost., per Continuazione. [Cors.] Sen. Ben. Varch. t. 3. Vince ancora gli animali privati di ragione il continovare di beneficiarli.

CONTINOVAMENTE. Adv. Lo stesso che Continuamente. Pros. fior. P. 4. V. 2. pag. 149. (M.) La grandezza della lettera... mi spaventò in modo, che io non mi ardiai, all'avuta di quella, non che altro, di leggerla continovamente. Epag. 161. Conciossiachè volendo seguitar la positura della marina, non poteva (Plinio) mantenere il descrivere prima la prima, e poi la seconda regione, e seguitar continovamente la terza.

† CONTINOVATIVO. Agg. Atto a rendere continuate o aderenti le case disgregate o sciolte. (Fanf.)

CONTINOVATO. Part. pass. e Agg. Da CONTINOVARE. M. V. 3. 26. (C) A onore del comune di Firenze, per lo cui ajuto, e conforto continovato infino alla fine, i Perugini ebbono questa vittoria. Salvin. Disc. 2. 212. (M.) Quando con replicati atti, e con continovato tenor di vita mirano in altri quella... virtù fatta grande...

2. [Cont.] Di spazio. G. G. Sag. IV. 246. Quando le nubi non fossero spezzate ma una lunghissima distesa e continovata, accaderebbe che in ciascun riguardante la parte sua di mezzo apparisse lucidissima. Cr. B. Naut. med. 1. 21. Nondimeno questo modo nell'Adarsenale di Napoli, si giudica per men giusto, e tengono che non faccia il garbo seguito, e continovato.

5. (Mil.) [Cont.] Dicesi di una linea fortificata senza interruzione per opposizione a quelle opere che chiamansi Forti staccati. Egio, Edif. Giust.

Proc. 31. v. Volendo fare che 'l Danubio fusse una fortezza e riparo fortissimo di essi (castelli) e di tutta la Europa, cinge le rive del fiume di bastioni continovati.

CONTINOVAZIONE. S. f. Lo stesso che Continuazione. Salv. Awert. 1. 2. 12. (M.) Si vede appresso, ch'è difettoso il trattato, e mal procede la continovazione.

† CONTINOVITÀ, † CONTINOVITADE, e † CONTINOVITATE. S. f. Astratto di CONTINOVO. Continuazione. (Fanf.) [Camp.] Pist. S. Gir. 29. Chi senza singhiozzi ricorda la sua continovità della orazione, lo splendore della lingua, la tenacità della memoria, la sottigliezza del suo ingegno?

CONTINOVO. Agg. Lo stesso che Continuo. [T.] Lo dice il pop. tosc.; questo più comunem. che gli altri della famiglia: come Manovale da Manuale. — Vit. SS. Pad. 2. 21. (M.) Anzi stava in continovi dolori. E 35. Digiunare quattro o cinque di continovi. E 57. E tre anni continovi ho dato merito e fatto servizio per ricevere quello che ora mi fai. Amet. p. 40. (Ven. 1526.) (Ill.) Imponete regola qual vi pare, sicura che quella con passo continovo che voi direte, seguirò studioso. E Amet. 41. Le varie sollecitudini e continove tirarono a compimento uno de' pensati modi del giovane. [Cors.] Serm. S. Agost. 4. L'amore faceva il servizio essere continovo. — Sassett. Lett. 115. (Man.) Vi potranno fare continova stanza. E 194. Quattro continovi mesi.

2. (Med.) Febbre continova. Quella che non lascia libero l'infermo. (Fanf.)

CONTINOVO. Adv. Lo stesso che Continuo. Continuamente. G. V. 8. 78. 3. (C) I Franceschi, assalendoli continovo in quella giornata,... Bocc. Tes. 7. 68. (M.) Istette adunque, fin che il mondo chiuso Tenne Appollo di luce, Palemone Dentro nel tempio sagrato rinchiuso Continovo 'n devota orazione. [Camp.] Bin. Bon. iv. 5. All'esser buon bisogna Perfetta conoscenza... E le virtù continovo operare.

Di continovo, Del continovo, al continovo, posti avverb. ragliono lo stesso. G. V. 6. 17. 3. (C) Altri dissonno che il detto Imperadore al continovo s'intendeva col Soldano. Cron. Morell. 221. Così di continovo sono da loro mantenuti. [T.] Vill. M. 3. 114. Egliano al continovo aspettano il cadimento del tiranno; e lievemente dispongono, e accordano alla loro distruzione. — Sassett. Lett. 216. (Man.) Terrolli avvisati del continovo di quello che seguirà. E 384. Ne caverò molto interesse per conto dell'aria e del concorso degli amici suoi che di continovo vi saranno.

† CONTINUA. S. f. Continuazione. (C)

2. (Med.) Vale anche lo stesso che Contina. V. — Cron. Morell. 362. (M.) Adesso avea la continua, e due febbri flemmatiche, ed era isilato. Gal. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 90. Mi assali e fermò in letto una terzana, la quale poco dopo convertitisi in una continua, mi ha ritenuto e mi ritiene tuttavia aggravato.

CONTINUABILE. Agg. com. Da CONTINUARE. (Fanf.) Zanoj. Sermone. p. 310. (Gh.) A te non sorge antica Continuabil serie di annerite Imagini corrose...

CONTINUABILITÀ. S. f. Qualità di ciò che è continuo o continuabile. (Fanf.) Non com.

CONTINUAMENTE. Adv. Sempre, Del continuo, Senza intermissione. Aureo lat. G. V. 98. 2. (C) Combatteano continuamente di di e di notte, per mare e per terra, la città. Dant. Inf. 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente. [T.] Cresc. Agric. volg. 69. Si semini continuamente ogni anno (il medesimo campo). Samaz. Arcad. 48. I quali (alberi) dalle care viti amati dimorano continuamente con quelle in graziosi abbracciarsi. — Bellin. Disc. 1. 34. (M.) Noi per tutto il nostro vivere continuamente limiamo per così dire le nostre parti...

2. (Geom.) [Gen.] Quantità continuamente proporzionali sono quelle che a tre a tre formano una proporzione continua. Guid. Gr. Sez. con. 46. E se si prendano quante distanze si vogliano contiaquamente proporzionali, ordinate le loro corrispondenti, risulteranno uguali gli spazi iperbolici intercetti da esse.

CONTINUAMENTO. S. m. Da CONTINUARE. Continuazione. G. V. 9. 116. 1. (C) Si stimava per li savii, che l'assedio di Troja in sua comparazione non fosse di maggior continuamento di battaglie per mare e per terra. Albert. 50. La sapienza senza ammaestramento e senza continuamento di buono studio, e con molto e spesso leggere, non si puote bene ritenere.

CONTINUANTE. Part. pres. di CONTINUARE. Che

continua, Continuato. Pallav. Stor. Conc. 75. (M.) Ma veggendosi, e la continuante abitazione del Re con Anna, e la disposizione...

CONTINUANZA. S. f. Continuazione. [T.] *Sta tra Continuazione e Continuità. Non com.*

Cr. 6. 6. 3. (C) Avicenna dice che la continuanza del mangiare l'anelo addebolisce la vista. *Out. Com. Purg. 18. 311.* Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. *But. Inf. 7.* Nella settima pone la continuanza del loro cammino. *Bocc. g. 1. f. 4.* Infortunato che elle o per troppa continuanza... non ci divenissero noiose. [Camp.] *Bibb. Eccles. 20.* Migliore è il ladro, che la continuanza dell'uomo menzognere (*assiduitas*). *D. Conv. III. 3.* Dico poi *disiosamente*, a dare ad intendere la sua continuanza e l' suo fervore. *E Com. Art. am.* Fatta la conclusione, comincia la continuanza al seguente Libro. *E Com. Ces.* Gli inimici, per la continuanza della battaglia, affaticati si partivano (*diuturnitate*). [T.] *Stroz. G. B. Oraz. 49.* La tenera età ne' santi esercizi impiegare, per lunga continuanza si è abituato in maniera, e fattosi proprio delle donne d'Austria, che... *Guglielm. Piac. Chir. volg. 33.* Se per la continuanza di questa cura queste adunanze (*scrofolose, caruose, ecc.*) si risolvano, bene si è. *Plut. Adr. Op. mor. 1. 272. (M.)* Così nella filosofia può l'uomo pigliar congettura del suo miglioramento dalla continuanza del viaggio. *Imperf. V. Tusc. D. 1. T. 1. 27.* Miracoli... fatticisi per la continuanza di soverchio domestici.

CONTINUARE. V. a. Aff. al lat. Continuar. *Sequitur a fare, o a dire, Non intermettere, Prosequere una cosa incominciata. V. anco CONTINUARE e CONTINUARE; e forme simili in altre voci della famiglia. Bocc. Nov. 24. 1. (C)* Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevole cosetta il nostro diletto. *Petr. cans. 20. 2. (M.)* Ma pur convien che l'alta impresa segua, Continuando l'amorose note.

[T.] *Liv. 335.* Ben s'avvedeva che grande odio si levava di continuare il magistrato (*si sarebbe levato*).

E N. pass. Bocc. g. 4. n. 7. (M.) Il re... sembianti gli fe' che a grado gli fosse, che essa a coloro che detto aveano, dicendo si continuasse. (*Col Si, in questo senso inusit.*) *E g. 3. n. 8.* Con molte altre parole alle prime continuandosi, avanti ch'egli ristasse, l'ebbe nel capo messo che questo fosse ben fatto.

E N. ass. Bocc. Nov. 10. 7. (C) Continuando il passar del maestro Alberto.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. 75.* La quale (*castella*) fatta di nuovo più pesante seguirà a discendere continuando il moto dell'oriuolo. *E 83.* Per fare che il moto continui basta un impulso minore.

Ass. [T.] Prov. Tosc. 41. Amami poco, ma continua (*l'incostanza toglie il merito e i conforti del bene*). *E 243.* Imprendi, e continua (*nella costanza è il merito*).

2. *E con diverse accompagnature. N. ass. Dant. Par. 29. (M.)* Cantando, come donna innamorata, Continuo col fin di sue parole... *Vit. S. M. Madd. 5.* Se era alcuna donna giovane che continuasse di stare troppo alle finestre, n'era detto... *Guicc. Stor. 1. 3. fac. 116.* Continuava nondimeno di battere con le artiglierie, e molestare la terra. *E 3. 194.* Essere più utile a' suoi popoli il continuare sotto il governo prudente di Ferdinando. *E 199.* Durante la condotta sua riuscò di continuare nei soldi loro.

E col terzo caso. Vit. SS. Pad. 4. 98. (C) E partite da capitolo, la predetta monaca si tornò alla sua cella continuando, com'era usata, alla orazione.

E att. pure col terzo caso. Dant. Inf. 10. (C) E se, continuando al primo detto, Egli han quell'arte, disse, male appresa.

5. [T.] *Non solo di moto e di operazione, ma consuetudini, esempi, e sim.* Continuare d'una in altra generazione gli esempi del male o del bene, la gloria. *Altro uso sim. e ass. [Lamb.] Galil. Dial. 160.* Continuare in un parere.

4. *Per Praticare, Usare, Adoperare continuamente. Att. Vit. Plut. (C)* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l'imbriacchezza, per li dadi, e per le femmine che sempre continuava. *Amm. ant. 57.* La dolcezza del mele, a chi l'continua, viene dispiacevole. (*Lat. Dulcedo mellis, si assidue sumatur, horrescit.*) [T.] Continuato questo medicamento, questo modo di cura.

5. *Per Continuamente frequentare. Bocc. Com. Dant. 2. 5. (Gh.)* Quando un valente uomo vede un giovane continuar le scuole,...

Per Andare di continuo a qualche luogo. N. ass. Bocc. g. 7. n. 10. (M.) E per questo incominciò a continuare, quando a piè, e quando a cavallo, secondo che più il destro gli veniva, davanti alla casa di questa donna. (*Così pretendono che vada letto i Dep. pag. 18.*) *E g. 3. n. 4.* Continuando adunque il monaco a casa di fra Puccio...

6. *Per Attaccare, Congiungere. Volg. Ras. (C)* E legato con legamenti che continuano il fegato al pannicolo, il quale è di sopra a lui. *E appresso:* Dal cerebro trasse nervi, e produsse, i quali son continuati, e congiunti a membri.

E N. pass. Volg. Ras. (C) Di queste cinque sono certe che al torace non si continuano. *E altrove:* Quella che è di dietro, si continua alli sponduli del dosso.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi, xxii.* Da uno degli argini AH si continui il pignone, la cui faccia, cioè, il parallelogrammo BC sia eretta perpendicolarmente al piano dell'orizzonte, e faccia con l'argine l'angolo ABC, prima acuto, poi retto dalla parte superiore R del fiume.

7. *Per Venire appresso (come per continuazione). Leg. S. Jac. e S. Stef. 113. (Gh.)* E perciò fue (*fu*) convenevole cosa che co'la nativitate di Cristo continuasse la nativitate di Santo Stefano, ... *Non com.*

8. *Usato come S. m. in luogo di Continuazione. Bocc. Introd. 49. (C)* Pensando al continuar della nostra letizia.

CONTINUATAMENTE. Adv. Con continuazione; e dicesi propriamente di ciò che non ammette alcuna interruzione, nè è separato, o interrotto dal suo cominciamento sino alla fine. (C) Festo: Continuato. *Galil. dial. mot. loc. 107.* Dividendo poi il rettangolo continuamente in parti eguali.

Dant. Vit. Nov. (M.) Ed avvenga che la sua immagine la quale continuamente meco stava, ... (*Così il testo Martelli. La stampa del 1723 alla pag. 2 ha Continuamente.*) *Bemb. Stor. 5. 65.* Avendo tre ore continuamente combattuto, ... *Bellin. Disc. 1. 7.* Se del continuo non ritorresse in lui nuova materia che continuamente lo rifacesse.

[T.] *Bellin. Disc. Anat. 3. 16.* Pel gran lavoro della prima fabbricazione e del ristauo continuamente abbisognavole dell'uomo,...

CONTINUATISSIMAMENTE. Adv. Superl. di CONTINUATAMENTE. Non com. Giac. Oraz. 22. (M.) Fissate le luci nelle celesti menti, più di voi eccellenti, le quali continuatissimamente intendono.

CONTINUATISSIMO. Agg. Superl. di CONTINUATO. [T.] *Arist. Συνεχέστατος. [Lamb.] Galil. Mass. Sist. 442.*

CONTINUATIVO. Agg. Avente proprietà di render continuo, di unire e assodare diverse cose fra loro. Non com. E in Prisc. — Varch. Les. Dant. e Pros. var. 1. 361. (Gh.) Panigar. Berg. (M.)

2. (Gram.) *Che esprime continuazione. Buonmat. Tratt. 17. cop. 5. (M.)* (Congiunzioni) condizionali, che continue di altri si dicono.

CONTINUATO. Part. pass. e Agg. Da CONTINUARE. Coll. Ab. Isac. 15. (C) La speranza e il timore si stabilisce nella mente per lo dilungarsi dagli uomini, e per continuata orazione. *Lib. Pred. Si dolgono con gagnarmento continuato. Galat. 51.* Quando la piacevolezza non consiste in moti, che per lo più sono brevi, ma nel favellar disteso e continuato. [Cors.] *Gal. Sagg. 278.* Il senso di queste parole continuato con quello delle precedenti mi par che importi questo. [T.] *Don. Comp. Music. 15.* Si deve anche credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose..., come di non far comunemente salti di quinta e di quarta, se non tra le corde cadenziali di ciascuna; ed in esse porre l'estreme note delle progressioni continuate, e le più lunghe, e parimente le sillabe accentuate.

(Tom.) *Opera continuata può avere qualche piccola interruzione; Continua, no.* Piogge continue, *Quelle che duran più giorni, sebbene non piova sempre sempre.*

[Cont.] *Non interrotto. Leo. da Vinci, Moto acque, II. 8.* Sarà più lungo il moto continuato ad un medesimo luogo, che quello che tante volte dall'incidente è interrotto. *Biring. Pirot. III. 9.* Boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte due le bocche dei mautici, che stiano al pari acciocchè per il buco di questo boccolare risponda dentro nella manica un sol vento continuato, e non due. *Lana, Prodr. inv. 80.* Se i denti di essa ruota fossero continuati la ruota non girerebbe; ma andrebbe avanti, e indietro come fa il perpendicolo; perciò i denti

devono essere interrotti in modo, che, mentre il rocchetto E urta ne' denti, l'altro rocchetto F giaccia sopra quella parte, che non è dentata.

2. [Cont.] *Nel signif. che riguarda, non i pezzi d'un corpo, ma le sue molecole elementari. Luoro, Min. Alb. magno, 1. 1.* La terra pura non fa pietra, perchè non può indurirsi insieme, nè fare un corpo continuato per la sua siccità, la quale vincendo in quella, non lascia, che si rappiglino le sue parti, una con l'altra. *Barb. D. Tens. Press. xiv.* Ogni poca d'aria premuta, divisa dalla superior, che la preme, mantiene la medesima forza elastica, e il medesimo grado, e momento di pressione, che avea quando era continuata con la premente.

5. [Cont.] **Proporzione continuata. Barbaro, Arch. Vitr. 354.** Tra due linee dritte, e diseguali, che ci saranno proposte, uno possiamo trovare due altre di mezzo, che abbiano continuata proporzione tra sè, e con le prime.

CONTINUATORE. Verb. m. di CONTINUARE. Chi o Che continua: ma comunemente si dice di Chi continua un'opera. (Fanf.) Fontanini. Berg. (M.)

2. [T.] *D'autore senza il titolo dell'opera. Continuatore di Bollandisti.*

CONTINUATRICE. [T.] Verb. f. di CONTINUATORE. E come Agg. [T.] Società continuatrice delle imprese, de' lavori scientifici d'altra società.

[T.] *La generazione novella, continuatrice animosamente docile degli antichi esempi.*

CONTINUAZIONE. S. f. Aff. al lat. aureo Continutio. Il continuare. (Fanf.) Declam. Quintil. P. (C) Troppa continuazione di prosperità: è rincrescimento. *E altrove:* La seconda miseria de' rettori è continuazione di paura.

[r.] *Cresc. Agric. volg. 59.* Vedemo seccar molte piante, quando il letame secco e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano e provveggon di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento. *De Luc. Dott. Volg. 3. 2. 129.* L'antichità, ovvero la continuazione... degli altri discendenti, in maniera che s'arrivi a perder la memoria dello stato ignobile, servirà per affluere maggiormente la nobiltà. *Red. Lett. 2. 121. (C) V. S. III.* ma potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima che io faccio dell'onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti, della continuazione de' quali cordialmente la supplico.

2. [Cont.] *Nel sign. del § 5 di Continuato. Luoro, Min. Alb. magno, 1. 1.* Diciamo adunque, che la causa della continuazione, e mistura sua è l'umido, il quale con la sua sottilità causa che le terre si uniscono una parte con l'altra; e questa è la causa della buona mistura, che si fa delle parti di essa materia.

CONTINUITÀ. [T.] S. f. Astr. di CONTINUO. Aureo lat. Cavale. Med. euor. (C) t But. Par. 8. 1.

Continuità dell'estensione. (Rosm.) Questa potenza dell'immaginazione intellettuale basta a fare che noi concepiamo appieno la possibilità di riferire un sentimento a qualunque punto assegnabile, il che è l'idea della continuità. [Gher.] *Continuità delle parti, Serie non interrotta delle parti componenti un tutto corporeo. [Cont.] G. G. Gall. XII. 54.* Chi sa che un tal contatto... non sia bastante eagine dell'unione, e continuità delle parti del corpo naturale? *Barb. Arch. Vitr. 316.* Così doppiamente essendo fitta la continuità delle carnee ne i pareti con ordini traversi, nè peli, nè fessure è per fare (*il muro*) in modo alcuno. *G. G. Gall. XII. 29.* Quando il mobile supera la podestà del mezzo, come, per esempio, il piombo la continuità dell'acqua, si muoverà per quella, altramente no.

2. (Rosm.) *Continuità vera nella successione è assurda, metafisicamente parlando. — La continuità nel moto è mero fenomeno, non è reale. — Continuità del tempo. — Continuità nella durazione, quando non ci sia mutazione apparente.*

5. *Segnatam. d'avenimenti. Com. Inf. 19. (Man.)* La continuità di questa infermitade.

4. *D'azione. Cavale. Frutt. Ling. 22. (M.)* La continuità della battaglia.

D'azione abituale. [Cors.] S. Ant. Lett. 40. Continuità nel peccato. *E 49.* Alla continuità e perseveranza nel bene principiato.

5. *Senso gen. [Gher.] Successione d'effetti che dipendono gli uni dagli altri, e che appartengono a una medesima causa, o al naturale di lei svolgimento. — Legge di continuità, Quella per cui la natura non opera verun cambiamento, che per gradi prossimi e congiunti ver legge, senza salti a questa*

ribelli. [T.] La Legge di continuità è una delle principali che reggono l'universo.

CONTINUO. [T.] Agg. Che nell'aureo lat., coll'orig. da Teneo, dice il Tenersi l'una parte dello spazio coll'altra, sì che non ci si vegga o non ci s'immagini interruzione. Concerne dunque l'estensione per primo.

[T.] Cresc. 2. 25. Le parti della rena sono contigue e non sono continue. [Cont.] G. G. Gall. XII. 57. Due maniere... di penetrare ci rappresentano, una nei corpi, le cui parti fossero continue, e qui par necessaria la divisione; l'altra, negli aggregati di parti non continue, ma contigue solamente, e qui non fa bisogno di dividere, ma di muovere solamente. E 1. 281. La terra, corpo nno e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti. Stat. Sen. Lan. 1. 296. Muro in mezzo dall'una bottiga all'altra, el quale muro fusse continuo, senza usciale o senza altra rotura, sì che ueno andamento possa essere dall'una bottiga all'altra.

Tass. Ger. lib. 15. 22. (M.) Son già là dove il mar fra terra inonda Per via ch'esser d'Alcide opera si finisce; E forse è ver che una continua sponda Fosse, ch'alta ruina in due distinte. Fr. Giord. 95. (C) Dicono i savii, che tutte l'acque del mondo sono continue insieme. [Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, III. 71. L'acqua che percuoterà in esso obietto farà un'onda, la quale per la sua continua ereazione si farà ancor lei continua, e così sempre farebbe, se non fosse interrotta o dall'argine... o dal corso comune dell'acqua.

2. Fig. [Cors.] Plut. Adr. Op. Mor. 1. 205. Dicono che i mali son continui l'uno all'altro. (In questo es. li rappresenta come cosa corp.; non intende della continuità loro nel tempo.)

3. (Mat.) Quantità continua, contrapp. alla Discreta. [Cont.] Lana, Prodr. inv. Pr. La... (matematica) quando è semplice, e di due sorti, l'una considera la quantità discreta, e si chiama aritmetica; l'altra la quantità continua, e dicesi geometria. Leo. da Vinci, Moto acque, III. 39. = Circ. Gell. (C)

4. (Mat.) Proporzionalità continua. Quella nella quale il conseguente della prima ragione è lo stesso che l'antecedente della seconda. (M.) [Gen.] Viv. Prop. 4. Analogia o proporzionalità continua si chiama quando... que' di mezzo si prendono due volte... chiamandosi tutte quantità continue proporzionali.

[Gen.] Frazione continua dicesi ogni frazione il cui denominatore è composto d'un numero intero e più d'una frazione avente anch'essa per denominatore l'aggregato d'un intero e d'una frazione; e così in progresso.

5. Del Moto. [Cont.] Biring. Mec. Picc. 11. Il circolo si muove in su e in giù... sempre con moto continuo.

Dant. Inf. 16. (C) Sì che'n contrario il collo Faceva a piè continuo viaggio.

6. Del Tempo. (Rosm.) L'idea di un tempo continuo non risulta da una serie d'istanti successivi più o meno prossimi tra loro: è necessario, per averla, ricorrere alle possibilità semplici delle cose.

7. Delle cose che avvengono nel tempo. [T.] Continue piogge, burrasche.

(Med.) Febbre continua, Che non lascia libero l'infermo avanti la nuova febbre. Red. Lett. och. (C) E Cons. 2. 53. (M.) Tutti son d'accordo che i mali vaganti sieno terzane: delle quali altre son continue, ed altre sono intermittenti.

Prov. La febbre continua ammazza l'uomo; delle continue spese, d'ogni continuo male o noia.

Petr. son. 61. (C) E del continuo lagrimar son stanco. [T.] In questo senso segnatam. s'usa quasi per iperb. Continui rimproveri, seccature. E dimostra l'istinto dell'umana mente, che, nell'atto del sempre tendere al continuo assoluto, cioè ideale, confessa con questi modi approssimativi, cioè non proprii, che nè nel bene nè nel male c'è vera continuità, che ogni cosa terrena è finita.

8. Dell'azione dell'uomo. Bocc. Nov. 2. 5. (C) Da così continua istanza vinto, disse. [T.] Continuo lavoro.

[T.] Sposizione continua, quel che i Lat. Perpetuo comento; che accompagna un autore senza interruzione dal principio alla fine dell'opera o d'una parte importante di quella.

9. Della pers. che di continuo fa un atto, cioè Frequentissimo. Non com. Fior. Virt. 22. (M.) La verità non sarà creduta al continuo bugiardo. Ivi.

10. Quindi dello stare continuamente in un luogo ad un fine. Non com., ma non morto affatto. Bocc.

Introd. 51. (C) Misia mia fante, e Licisca, ... nella cucina saranno continue. Fr. Giord. (M.) Facean stare in sul grande monte, ch'è là, tuttavia continui dodici uomini, e savii, i quali ponessero mente... se nulla stella nuova apparisse.

11. t Aff. al com. Perpetuo. [Camp.] Com. Ces. Rubr. Cesare, imperatore massimo, continuo consolo e perpetuo ditatore.

12. Sost. Necessario nel ling. scientif. (Rosm.) Il continuo semplice è ciò che ha infinite parti in potenza e nessuna in atto. — È assurdo pensare il continuo nella successione.

(Mat.) Il continuo e il discreto.

(Med. e Chir.) La ferita è soluzione di continuo. [T.] In qualche dial. È un continuo di rimproveri, d'amarezze. E ass. È un continuo (sottint. il resto). Che pare valga Continuamento; ma è più bello pensarlo Astr. dell'Agg.

CONTINUO. [T.] S. m. V. il § 42 dell'Agg.

CONTINUO. S. m. (Geom. e Fis.) [Gher.] Composto di parti che serban fra di loro ragione di continuità. = Galil. dial. mot. 499. (C) Tra le prime istanze che si sogliono produrre contro a quelli che compongono il continuo d'indivisibili. E 540. A' quali io ammetto, come verissimo concetto, il continuo esser divisibile in sempre divisibili.

[Cont.] Lana, Prodr. inv. Pr. Accidenti, che sono comuni, o a tutte o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso... il poroso, e senza pori continuo...

[T.] Nel linguaggio filosofico il continuo è una delle questioni che porta seco l'idea dello spazio.

[T.] Anco pl. I continui.

2. (Chir.) Soluzione del continuo. Quella separazione che fa una piaga, oppure una ferita nel corpo dell'animale. Red. Lett. (M.) Alcune sue particole corrosive..., sciogliendo il continuo, aprono i vasi pulmonari.

CONTINUO. Adv. Continuamente. [T.] Leggenda Tusc. del 400. Continuo lagrimava. = Filoc. 3. 239. (C) Nella qual casa la Dea entrò, continuo le mani menandosi davanti al viso. [T.] Fr. Guitt. Lett. [Camp.] Bibb. Est. 9. E continuo cresceva in grande fama nel populo per molte buone operazioni (quotidie). E ivi, Prov. 19. La litigiosa femmina è siccome tetti continuo gocciolanti (jugiter). E All. Met. VI. L'uomo savio continuo studia in lodando e predicando Iddio. [T.] Stat. Camm. 3. = Salvin. Senof. 1. 14. (M.) Sguardava egli continuo nella fanciulla, e togliersi dalla vista volendo, non potea.

Al continuo, Del continuo, e Di continuo, posti avverb. vagliono lo stesso. Di è il più com., poi Del; il più raro è Al. Fir. Luc. 1. 2. (C) Io ne son... di continuo lacerata, e maltrattata. [T.] Sansov. Conc. Pol. Creda (chi chiede il favore pubblico) che del continuo esso abbia gli occhi di ognuno sopra di lui, e che si abbia a far giudizio d'ogni più piccola cosa, della sua volontà. E anco nel Montecucc. = G. V. 6. 77. 2. (C) Quella (campana) del continuo sonava di di e di notte. Bocc. Nov. 22. 6. G. V. 8. 78. 3. Al continuo molto gli affannavano.

[Giul.] t In certe parti di Tosc. anco In continuo.

2. t Per continuo. Fior. S. Franc. 153. (M.) Pi glierei il suo capo (del Frate), e del teschio farei due scodelle; l'una, nella quale per sua memoria, a mia divozione, per continuo mangerei, e l'altra, colla quale... San Greg. Dial. p. 339. ediz. rom. 1764. (Gh.) Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo aveva.

t Per Io continuo. Per continua usanza, Per il consueto. (Fanf.)

t CONTINUAMENTE. Adv. Lo stesso che Continuamente. V. — Bocc. Nov. 2. 12. (C) Veggio continuamente la vostra religione aumentarsi.

t CONTINUARE. V. a. e N. Continuare. Salv. Avvert. 1. 3. proem. (M.) Ora continuando il mio dire, a quella lite che nacque... E appresso: La materia di questi libri verrà continuando.

t CONTINUATO. Part. pass. e Agg. Da CONTINUARE. Salv. Avvert. 2. 2. 2. 7. (M.) Nel continuato corso di più parole. E 2. 2. 15. Non solo non isceva la guadagnata grandezza, continuata per lunga successione, ma la rende più ammirabile.

t CONTINUO. Adv. Lo stesso che Continuo. V. — Bocc. Nov. 50. 4. (C) Cominciò... ad averne col marito di seconce parole alcuna volta, e quasi continuo mala vita.

CONTISTA. S. m. Da CONTO. Computista, Calcolatore. Bern. Tass. Lett. 1. 160. (M.) Garz. Piazz. 146. Berg. [Cont.] Cicuta, Disci. mil. 454.

CONTITOLARE. [T.] Agg. Santo che dà, con uno o più altri, il titolo ad una chiesa; e però nominatamente festeggiato in essa. O al quale è dedicato, con altri, il medesimo altare. Santo contitolare della chiesa, dell'altare.

2. Della chiesa che è intitolata al medesimo santo. Giambon. Diaz. Sacr. (M.)

CONTO. Agg. Noto, Conosciuto. Da Cognitus. Ogdidi è appena del verso. Petr. son. 36. (C) Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte.

(Tom.) D. 1. 21. I' ho le cose conte (le conosco).

2. [Camp.] t Fare conto alcuno, per Renderlo noto, conosciuto, ecc. Dant. Par. 25. Perocchè nella fede, che fa conte L'anime a Dio, quivi entrai io, e poi Pietro per lei si mi girò la fronte.

3. t Farsi conto ad alcuno vale Farglisi, o Darglisi a conoscere. Dant. Purg. 13. (C) Se tu se' quegli che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome.

4. t Per Chiaro, Manifesto. Petr. canz. 4. 6. (C) E parlo cose manifeste e conte. Dant. Inf. 3. Ed egli a me: le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi...

5. Per Noto, Famoso; e dicesi così di cosa, come di persona. Ott. Com. Par. 6. (C) Uomo illustre e conto, e definitor delle grandissime questioni.

6. [Camp.] t Fare conto, per Manifestare, Far palese, Notificare. Bibb. S. Paul. Ef. 1. Secondo le divizie della grazia sua, la quale soprabbonda in noi in ogni saviezza e con ogni provvidenza, per farci conto il segreto della sua volontà (ut notum faceret). = Nov. Ant. 2. (M.)

7. [T.] Nel senso non di Conosciuto, ma di Conoscete, e quindi Familiare; così in qualche dial. Cognito; e nella Bibbia Notus. = Albert. 17. (C) Se per ventura tu hai male, dimanda ajutorio dalli tuoi conti. Sall. Catell. 29. (M.) Pregando e scongiurando molto Frontinio del suo salvamento, perocchè era suo conto, alla perfine temeroso... Guidott. Rett. 126. (M.) Gli mena a un bellissimo albergo d'alcuno suo conto...

8. t Per Pronto, Ammaestrato. Dant. Inf. 33. (C) Con cagne magre, studiose e conte. But. Conte, cioè, ammaestrate a fare sì fatte cose.

Franc. Barb. 217. 10. (Man.) Cavagli (abb) a ciò usati... Alii, se puoi, non bassi; Perchè quando trovassi Gran fiumi, o fanghi, o monti, Son quei troppo più conti. E 250. 27. E Regg. Donn. 24.

9. Trasl. [Cors.] Saette conte. Quasi esperte a cogliere il segno. Dant. Purg. 2. Da tutte saettava il giorno Lo sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo'l ciel cacciato il capricorno.

t CONTO. Agg. Per Ornato, Acconciato. Aff. al lat. Comptus. Petr. Rim. g. (M.) Ar. Rim. cap. 11. L'auree chiome, e con tal studio conte Mutan color.

2. t E trasl. [Camp.] Fare conto alcuno, per Renderlo ornato di virtù. Dant. Conv. IV. 25. La nobile natura lo suo corpo abbellisca e faccia conto ed accorto.

3. t Farsi conto di alcuna cosa vale Adornarsene, Farsene bello. Tratt. Ben. Viv. 24. (Man.) Ah Iddio! come son lungi di questa altezza quelli che si fanno sì conti e si leggiadri di quella povera gentilezza ch'elli hanno di lor madre terra.

4. t Per Grazioso, Gentile, Nobile, Leggiadro. Franc. Barb. Regg. Donn. 296. (Man.) Bella e conta è l'andatura, Che fa i passi con misura. Ar. Fur. 32. 83. Leggiadra e bella e di maniere conte.

5. t E per Aggiustato, Ben composto. Barber. Reggim. 22. (Gh.) Non gridò (la donzella) ah ah, nè con simili voci; Perocchè ciò faria mostrar li denti, Chè non è cosa conta. E ivi, 23. E se co' la sua madre Forse alla chiesa andasse (la donzelletta), A poco a poco imprenda Di stare onesta e conta, E ad orare e paternostri a dire.

6. t Per Composto, Bene ordinato. Dant. Inf. 10. (Gh.) Le parole tue sien conte. Bocc. Commen. Dant. 3. 11. « Le parole tue sien conte »; cioè composte e ordinate a rispondere; quasi voglia dire: Tu vai a parlare a ignorante. [T.] Meglio intendere: Chiare; nell'altro senso di Conto.

CONTO. Part. pass. e Agg. Da CONTARE; sinc. da Contato. Raccontato. [Camp.] Guid. G. xv. 26. Siccome io v'ho conto. = Lasc. Sibill. 5. 10. (M.) E sta a cotesto modo appunto? Pier. Come io ve l'ho conta, nè più nè meno. Borgh. Col. Lat. 403.

2. Per Contato, Annotato. Stor. Eur. 7. 159.

(C) Berengario, avvisato dal suo figliuolo dello appuntamento fatto e della quantità de' danari che si avevano a pagar conti, fece subito por mano sui tesori della chiesa. *Segr. Fior. Op. t. 5. p. 417. (Mt.)* Ho ricevuto per le mani di Ceccotto cavallaro 1500 ducati, secondo mi scrive il Quaratesi, perchè non gli ho conti.

5. *Per Imputato, Ascritto. Cas. Lett. Guall. 191. (M.)* Siam conto fra gli altri miei vizii. [T.] Questo non sarebbe adoprato neanche dal pop., che usa la voce ne' sensi de' due § preced.

CONTO. S. m. *Computo, Calcolo. Compulus, in Firmic. — Tes. Br. 2. 48. (C)* Di questi medesimi undici di nasce un conto, che è appellato la patta, per trovar la ragion della Luna. *Sen. Pist.* Quando l'uomo ha raunate le parti, si le somma per conto.

[Cont.] Perla da conto. *Che si conta, non si pesa come le minute e di poco pregio. Pasi, Tar. pesi, mis. 184.* E si traggono ancora perle da onza, e perle da conto: le quali si vendono a numero: e balassi perforati: i quali si vendono a carati.

[T.] *Prov. Tosc. 134.* Conti spessi, amicizia lunga.

[T.] *Prov. Tosc. 351.* A vecchio conto, novella taglia. (Taglia, *Incisioni sopra un legnetto, le quali servono a ricordo di robu data a credenza. Lo stesso che Peccati vecchi penitenza nuova.*)

[T.] *Prov. Tosc. 119.* Dal conto sempre manca il lupo. (I pastori, quando contano le pecore, non pensano al lupo che viene a scemare il branco. *Sicurezza improvida.*)

2. *Per Registro, o Scritto contenente il calcolo di ciò che è stato ricevuto, dato, speso, rimasto, ecc. Sasseti. Lett. 408. (Man.)*

[Cont.] *Cons. mare, 284.* Lui (lo scrivano della nave) debba essere creduto, e accettato il detto conto (dell'entrata e uscita), sia che perti guadagno o perdita. *Bandi Fior. xxvii. 69. 8.* Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiole il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiole dello stame, che farà, per dargli poi credito delle tele, che fabbricheranno.

[Cont.] *Libro da conti. Cit. Tipocosm. 478.* I libri da conti, il memoriale, il giornale, il quaderno, lo scontro, l'inventario, la tariffa.

5. (Comm.) *Dicesi in generale qualunque Stato calcolato o non calcolato de' debiti attivi o passivi di un negoziante, delle somme ch'egli ha tra le mani, e delle merci che ha vendute o comperate, od in altra guisa acquistate o ricevute. (Mt.)*

4. *Conto aperto, od acceso, dicesi il Conto non saldato. (C)*

E fig. Aver il conto acceso vale Seguire a far checchessia lungamente e continuamente; ma si suol prendere in mala parte. (C)

3. *Conto corrente. Quello a cui giornalmente si aggiungono partite, e dicesi propriam. il Conto de' denari. (C)*

[T.] *Casareg. Camb. 183.* Si fece sotto li 27 febbraio accreditare ne' libri sociali... la detta somma di pezze 5000, e addebitaro simile partita in conto corrente.

[T.] *Aprire conto corrente; Cominciare a notare le partite del dare e dell'avere, col proposito di continuare, serbando alla fine il conguaglio.*

[T.] *E della persona che prende a fido: Ha conto aperto; può prendere dell'altro.*

6. *Conto fermo. Quello a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo, o alla condizione prefissa. (C)*

7. *Conto liquido vale Chiaro e senza eccezione. V. LIQUIDO. (M.)*

8. *Magro conto, fig., vale Cattivo partito. Lasc. Parent. 4. 2. (M.)* Io non so, per mia fè, chi di noi due... s'abbia più magro conto.

9. *Conto morto dicesi Quello che non fu debitore o creditore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura. (C)*

10. *Conto spento dicesi Quello che è saldato e pareggiato. (C)*

11. *Dicesi Conto a parte, e vale Conto separato. (C)* Onde fare un conto a parte vale Porlo separato da altro conto. *Borgh. Mon. 228. (C)* L'universale... si compiace... di poter mescolare in un medesimo sacchetto di più sorte insieme, senza avere a far conto a parte. *E Vesc. Fior. 497.* Vennen col tempo ad acquistar proprii beni, e far del suo peculio un conto a parte.

12. [T.] *Conti pubblici potrebbero chiamare i bilanci, segnatam. quando trattasi d'esaminarli.*

13. *Andare a conto d'alcuno, termine mercantesco, vale Andare a pro o danno di alcuno, e dicesi di negozio, traffico o sim. (M.)*

14. *Avere il suo conto. Fig. Trovarsi vantaggiato di checchessia. Salvin. Pros. tos. 1. (Gh.)* Con queste riforme le parti maltrattate s'aggiustavano, i poveri co' ricchi avevano il loro conto.

[T.] *Magal. Lett. Averci tutto il suo conto (l'utile, e sensibile e rilevante).*

15. [Cors.] *Avere in conto vale Stimare. Bart. Uom. punt. 1. 4.* Quella che nel perdutamente amarla..., mostrano avere in conto di principale.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 5.* Hanno ciò (il sognare il mele) in conto d'un segno buono.

16. *Avere in buon conto, Avere in buon concetto. Bern. Or. 1. 10. 2. (C)* Arà uno in buon conto una persona; Ciò ch'ella fa, gli par che perle sia.

17. *Avere in mal conto alcuno. Non farne stima. [T.] Sansov. Conc. Polit. Se tu hai mala soddisfazione di qualcuno, ingegnati quanto tu puoi che non se n'avveda, perchè s'aliena subito, e perchè col tempo vengono molte occasioni che ti potrebbe servire, e ti servirebbe se non lo avessi perduto, con averlo in mal conto.*

18. *Battere de' conti dicesi allora che sono saldati e pari, che tra loro confrontano. (Mt.)*

19. *Dar conto d'alcuna cosa vale Darne avviso, notizia; e dicesi anche per Render ragione dell'operato. Alleg. 275. (Mt.)* E per darvi conto migliore e delle cagioni e del fatto... vi mando l'inchiuso capitolletto. *Instr. Canc. 70. (M.)* Questi libretti si facciano mostrare almeno ogni mese, per correggere gli errori, che vi si trovassero, e darne conto subito a' SS. Nove.

20. *E Dar conto di sè. Bemb. Lett. 3. 99. (C)* Viene alla Corte per dar di sè conto in servizio di N. S. *Ar. Fur. 30. 5.* L'altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di sè conto.

[T.] *Dar conto di sè, de' proprii atti, oi fatti altrui, di casi seguiti.*

21. *Dar conto di sè, fig., vale Resistere, Dar prova di sè. Bern. Or. 1. 4. 30. (M.)* Per questo è mio fratello apparecchiato Dar di sè conto ad ogni feritore, E sia chi vuol, Cristiano o Saracino.

22. *E Dar buon conto di sè vale Diportarsi come si conviene, da valent'uomo. Bern. Or. 2. 6. 51. (M.)* E benchè i suoi sian pien d'alto ardimento, Di sè però i Pagan buon conto danno.

23. *Dare ad alcuno il suo conto vale Dargli ciò che gli si dee; e fig. Dargli soddisfazione o sim. Bern. Or. 1. 4. 56. (M.)* Chi non vuole star qui se ne può andare: Quand'io fussi anche solo, spero in Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

24. *Dare, o Ricevere danari a conto o a buon conto, vale Dare ecc. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto. Bemb. Stor. 4. 50. (C)* I Padri ordinarono che senza dimora gli fossero date cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

[Cont.] *Doc. Arte San. M. iii. 63.* Di mano in mano che l' sopradetto maestro Loreuzzo lavorarà detto lavoro, ch'è sopraddetti opararj li abbino di mano in mano a fare dare qualche denaio, e sempre a buon conto.

[T.] *Anche elliss. Questo, a cento. Onde il Sost. comp. Un accento.*

(Tom.) *Dare in conto di dote, di pigione, e sia. [T.] E fig. Dare, Ricevere a conto, parole, fatti utili e piacevoli, o, per iron., danni e busse.*

[T.] *Per mio conto. — Darete al tale danaro o roba per mio conto (da notarsi a debito mio, da farne poi i conti meco). E fig. Salutatela per mio conto. E iron. Fategli una strapazzata per conto mio.*

25. *Domandar conto vale Chiamare a render ragione, Far render conto. G. V. 6. 92. 4. (C)* I baroni di Proenza appusono al buon Romeo, ch'egli aveva male guardato il tesoro del Conte, e fecergli domandar conto.

[G.M.] *In senso religioso. Segner. Crist. Instr. 1. 19. 6.* Siete tenuti a procurare che vivano bene anche gli altri; e questa è cura vostra, ed a voi s'appartiene, ed anche a voi ne sarà domandato se vero conto.

[Cont.] *Domandar danaro a conto, Ricevere a conto o in conto. Bandi Fior. XLVIII. 164.* Rate correlative al lavoro, che esso impresario darà riscontro d'aver fatto volta per volta che domanderà danaro a conto. *Cons. mare, 284.* Debbono (i padroni

della nave) ricever a conto lo detto consumamento, se già provare non li potranno che il consumamento fussi stato per colpa sua (del comandatario)... Tutto li debba essere ricevuto in conto.

26. *Essere a conto d'alcuno, trasl. Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta. Bemb. Lett. 2. (C)* Prego mi comandiate e mi spendiate confidentemente per quel tanto che io vaglio, chè certo tutto sono a conto vostro.

27. [Cors.] *Essere in conto vale Essere pregiato, Essere in estimazione. Car. Rett. Arist. 2. 6.* Noi ci vergogniamo di quelli che ci sono in qualche conto e in conto ci sono quelli che ci ammirano.

28. *Far conto vale Riscontrare le ragioni, e le partite. Varch. Ercol. 50. (C)* Gli abbacchieri quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Borgh. Mon. 228.* Ognuno non sa fare questi conti a punte, o così presto.

29. *Fare al conto. [Fant.] Dicesi quando più persone si mettono in cerchio, e alzando tante dita per ciascuno quante a lor piace, si conta poi quante son le dita alzate, incominciando a contare dalla persona prima designata, e fermandosi su quella su cui il numero si compie. A Siena, Fare alla conta; a Pistoja e Firenze, Fare al tocco.*

30. [T.] *Fare il conto: nel pr., Computare le somme, e vedere quello che ne risulta. Non solo per sè, ma si può fare il conto ad un altro; per dirgli il suo debito. Al negoziante, all'albergatore: Fatemi il mio conto.*

[T.] *Fare i conti è operazione più complicata, e dicesi del comprendere nel computo un certo spazio di tempo e numero di operazioni. Onde nel trasl. Facciamo i conti, Faremo i conti, è tra rimprovero e minaccia di sindacare gli atti altrui non tutti lodevoli. — Farà i suoi conti con me; Dovrà rendermi ragione di quel che fece.*

Il plur. Fare i conti dice il Raccolgere non solo più somme, ma d'ordinario più partite, che riguardano alla stessa persona o più.

[T.] *Fang. Si pose a far conti con loro (di quel che i suoi servi avevano nella sua lontananza operato).*

[T.] *Fig. Venne l'ora dei conti (del render ragione del fatto e dell'omesso).*

[T.] *Fare i miei conti concerne anco l'avvenire, non solo di somme, e di spese, e d'utili, ma anco di cose da fare d'altra sorte.*

31. [T.] *Far di conto. Conteggiare. Il Di dice l'arte e l'esercizio in genere; Fare un conto, il conto, Far conto, sono gli atti di quell'esercizio.*

[T.] *L'arte e l'esercizio del computare i Toscani la dicono Far di conto, e non conto, o i conti. = Varch. Ercol. 50. (C)* Si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto,...

[T.] *E l'arimetica, e l'impararla nelle scuole, dicesi Far di conto.*

Vasar. Vit. 11. 168. (Gh.) Deliberò (Raffuollo (legnuajuolo)... che la prima cosa egli (il suo figliuolo) imparasse a leggere e scrivere bene e far di conto (cioè, imparasse l'arimetica.)

[M.F.] *Fare di conto, Saper fare di conto, cioè l'abbaco.*

32. *Far conto, o i ronti, con alcuno, vale Riscontrare il conto, ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare e nell'avere. Malm. 2. 33. (C)* Fece conto; e pagò ben volentieri. *Red. Lett. 2. 137.* Faremo i nostri conti, e gli aggiusteremo tutti tutti.

[T.] *A conto fatto, A conti fatti; Ben computata ogni cosa, e quanto concerne l'utile e il danno. E fig. Ben riguardate le ragioni pro e contro. Il fig. segnatam. nel plur. A conti fatti apparisce che...*

[T.] *Mod. fam. Fatto il conto, o, Fatti i conti; alla fine de' fatti, raccapezzato il vero delle cose. — La sincerità, fatto il conto, è la furberia più sicura, anche per questo che i furbi non ci credono, e ci si avviluppano.*

[T.] *Prov. Tosc. 412.* Chi fa i conti avanti l'oste, gli convien farli due volte. (Anco di chi si figura da sè le cose diverse da quel che Dio o l'uomo le vuole e farà.)

[T.] *E il farle finite così dicesi: Fare i conti innanzi l'oste o senza l'oste.*

Bern. Or. 1. 7. 63. (C) Color che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare.

33. [T.] *Far i conti addosso a uno; Il cercare con curiosità imperiosa o importana e quel che uno ha e come lo spende.*

[T.] *Trasl. Indagare gli altrui portamenti e giudicarli e malignare.*

54. [T.] Fare il conto sulle dita (con facilità o precisione, vera o affettatamente ostentata).

55. *Fig. Far conto, per Render conto, Dar soddisfazione. Bern. Or. 2. 9. 56. (M.)* Nè può uscir chi prima non ascende A far conto lassù col Castellano.

56. [T.] Far conto; *Pensare dopo risulazione presa, come chi, fatto un conto, rileva al netto la somma.* Faccio conto d'andarmene di quest'esiglio in altro.

[T.] *Non proposito deliberato, ma supposizione, come chi fa conti a un dipresso, senza averne i termini certi:* Fate conto d'esser libero; che già è tutt'uno.

57. [T.] Far molto conto di checchessia. *Giudicarlo d'importanza. Giorn. Arch. St. 213.* Dicendolo a fra Hieronimo, non mostrò farne molto conto (del mandare o no a Roma l'attestazione in suo favore). — Far poco conto. — Far gran conto (ch'è nelle lettere della figliuola di G. Galil.)

58. *E Far conto, o il conto, per Immaginarsi, Supporre, Stimare, Far ragione. Malm. G. 86. (C)* Facciam conto, che in campo alla pastura un toro sia costui o un cavallo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 25. 9.* Fate conto che io non v'abbia detto ancor nulla in commendazione della verginità, a paragone di quello che or mi rimane. — *Bellin. Disc. 1. 151. (M.)* E far conto di essere a qualche commedia a sentir le frottole di qualche servo sciocco. [Cors.] *Sen. Ben. Varch. 5. 8.* Fa conto d'essere ingrato, non per questo si perderà il beneficio. — *Ceccher. Az. Aless. Med. 27. (Gh.)* Non sento persona che se ne dolga (del Duca Alessandro de' Medici), se non tu che debbi essere, fa' conto, qualche mala lingua.

59. [T.] Fate conto che sia così. *Vale ora supporre, ora tenere per fermo; appunto come ne' calcoli ora gli è un postulato, ora il risultato netto dell'operazione. E però Fate conto che sia è un modo fam. di far intendere che la cosa dev'essere a quel modo e non altrimenti. In senso sim. dicono francesem.* Contare.

60. Far conto che passi l'imperatore. *Modo proverb. Non curare checchessia, Non badare a quello che si tratta, Non volervi far riflessione. (Fanf.)*

61. Far conto che uno ranti. *Fig. Non curare i suoi detti, Non far caso delle sue parole. Bisc. Fig. (M.)*

62. Far male i conti, *fig. Male immaginare, Non apporsi. Malm. Stanz. 103. (C)* Perché s'ci vuol turbar la nostra pratica, Fa male i conti.

63. Al far de' conti. *Modo fig. che vale A considerarla bene, In ultimo, Finalmente. Malm. 7. 90. (M.)* E vedde senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

64. Conto dicesi anche per Capitale o Assegnamento. (C)

Onde Far conto di una cosa o di una persona vale *Farne capitale o assegnamento, Pensare di valersene. Bocc. Nov. 25. 7. (C)* Niuna cosa avete, qual che ella si sia, cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. *Sen. Ben. Varch. 5. 17.* Quanti troverai tu, che temano che la lor moglie, ancora che ottima, si muoja, e non facciano il conto loro?

65. [T.] Far conto di persona o di cosa; *Riconoscere in essa con la stima della mente un valore, come si fa dei valori materiali, i quali se non ci sono, non si possono contare; Tenerne conto, Dimostrare co' fatti di riconoscerla; Tenerne di conto, Averne cura, come di cosa in cui si riconosce valore, e si ha cara.*

Bemb. Lett. (C) De' quali due, dico di voi e di messer Pietro, io lo quel conto che di due fratelli si dee fare. *E altrove:* Acciocchè voi non acquistate disonorato nome di far poco conto degli amici. *Ar. Fur. 32. 8.* E del gran conto ch'egli ne facesse, Volle che Brunel prova le mostrasse. [T.] *Bib. Cal. 3. 5.* Fa quel conto di te che delle scarpe vecchie.

Onde Uomo di conto vale *Uomo di stima e di reputazione. Dav. Scism. 48. (C)* Davagli in commende (i conventi) a uomini di conto. *Malm. 3. 9.* Uomin di conto, e grossi bottegai. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p. iv. (Gh.)* Molti signori d'importanza ed altri gentiluomini romani di conto.

E dicesi anche di altre cose. Salvin. F. B. 5. 5. 2. (M.) Carpecore e scritte di conto.

[T.] Persona o Cosa di conto vale *Da esser contata come di valore, e però avuta e tenuta in più o meno gran conto. Ass. sottint. Molto. Negoziante,*

Letterato di conto. — Una lite di conto. *Ma poi comporta gradazioni e la negaz.* Faccenda di qualche conto, di poco conto, di nessun conto. — Non è cosa di conto.

46. *Levare il conto vale Raecorre il conto. Ar. Len. 4. 7. (C)* Fin all'ultimo Mattone è misurato, e fino all'ultimo Legno che ci è, l'ho scritto, e meco portolo; Poi ne leverò 'l conto, e farò intendere Ad ambi a quanto prezzo possa ascendere. *Bemb. Stor. 6. 79.* Se 'l conto se ne leverà, dicea contanti, e più ancora, essere si troverà. [T.] *Ar. Fur. 31. 79.* Quei che fuggiro, io non saprei contarvi, Nè quei che fur cacciati ai finni stigi. Levò a Turpino il conto l'aria oscura Che di contarli s'avea preso cura.

47. *E Levare un conto vale Levare, o Copiare le partite d'un conto che alcuno ha acceso in un libro. (C)*

48. *Col v. Meritare. [M.F.] Non meritare il conto. Non valere la pena; Non valere il pregio. Redi, Insett.* Non merita il conto l'affaticarsi per confutare le ridicole ciancie di costoro. — *Red. Op. 9. 446. (Gh.)* Ma di ciò sia detto a bastanza, non meritando il conto di perder tempo nella confutazione di somiglianti frivolistime bagattelle.

[T.] Non merita il conto che se ne parli. *E ass. Non ve ne scrivo perchè non merita il conto.*

49. [T.] Mette conto, *modo fam., aff. a* Giovare; *ma sempre dell'utile, e computabile a qualche modo.* Torna il conto, *nel primo suo senso, vale che il conto rifiutato, alla riprova riesce o può riuscire il medesimo. Chi va a fare una spesa per voi, riporta il resto de' quattrini, e tra il resto e lo speso fa tornare il conto, può anco valere Non ci perdere, e anche Guadagnarci. Ma il Mettere dice quest'idea più diretta.*

Onde *fig. Metter conto vale Esser proficuo, Tornar bene. Tac. Dav. Ann. 1. 20. (M.)* A Germanico mise conto voltare. (Il lat. ha: pretium fuit convertere agmen.) *Sold. sat. 2.* Vorrei solo saper, per quel ch'aspetta Al mio interesse, se con questa gente A rompermi, o soffrir, conto mi metta. *Imperf. V. Tib. D. 4. T. 12. 225.* Ma fate che i beni della fortuna ci si fermino in mano, tuttavia ci costan sempre sì caro, che c' non mette conto, e non se ne sta in capitale. [T.] Non mette conto dice meno il risultamento finale che Non torna, e usasi più sovente colla negazione; *ma anche positivo; e riguarda le utilità estrinseche più che Merita o Non merita il conto: nè comporta l'art.*

[G.M.] *E iron.* Mette conto il confondersi per simili inezie! — Mette un bel conto a disputare con chi non intende o non vuole intendere!

Quindi Mettere mal conto vale *Essere svantaggioso. Borg. Vinc. Fir. disp. 273. Crus. (Gh.)* Mal conto metteva loro disfare quelle stanze le quali avessero allora allora, volendo stare al coperto, a rifare.

50. Mettere a conto vale *Mettere a interesse o usura. (M.)*

E fig. Sen. Ben. Varch. 1. 2. (C) Chi dice d'aver perduto alcun beneficio, mostra che egli l'aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

51. [T.] Mettere in conto. *Notare a debito d'alcuno una somma.*

[T.] *Fig. fam. come Addebitare, Apporre altrui una cosa a biasimo o a colpa.* [T.] Questa per ora non ve la metto in conto; ma non così un'altra volta.

52. [M.F.] Mettere fra 'l conto di. *Noverare tra, Reputare per. Cors. Ros. Vit. 101. 2.* La buona e virtuosa donna non si debbe mettere fra 'l conto delle femmine, ma fra li uomini.

53. Mettere, o Porre in conto, o a conto, vale *Anoverar tra l'altre cose, o tra gli altri conti. Filoc. 3. 130. (C)* Alcune sogliono donar gioje, le quali non sariano degne di mettere in conto. *Nov. ant. pr. 2.* In vita loro hanno appena tratto un bel parlare; od altra cosa da mettere in conto fra' buoni. *E nov. 61. 2.* Quattro approvatori erano stabiliti, che quelle che aveano valore, faceano mettere in conto. *Sen. Ben. Varch. 3. 18.* Egli non può mettere in conto al padron suo nessuna di quelle cose che egli gli fa.

Bemb. Lett. 2. (C) Mi è debitore di cinque paghe ponendo a conto questa di San Giovanni prossimamente passata.

[Cont.] Metter a conto. *Cons. mare, 284.* Lui (lo scrivano della nave) dica se sono vere quelle spese, e che sia in quel modo come lui ha scritto, o fatto scrivere, e come lui le mette a conto, se lui dirà che siano giuste... debba essere creduto.

54. Mettere o Porre in conto *chechessia ad alcuno.*

Fig. vale Dargliene carico, o Imputarglielo fra l'altre cose. Giampaol. Pref. 8. (Gh.) Questo dunque, com'ho detto, non gliene (glielo) metto in conto, intendendo di proceder secco (con esso, e con esso lui) con tutta l'equità. *Buonar. Fier. g. 4. a. 4. s. 15. p. 237. Col. 1.* Vogli a messer Equilio perdonare, Nè gli voler tal fallo porre in conto.

[T.] Pagarsi, Riceversi, Notarsi a conto di tale o tale cosa, di tale o tale partita.

[T.] Pagare a conto vale anco *Dare un tanto prima di ricevere il valore pattuito, o parte del pattuito nell'atto di ricevere; onde se ne fa il nome acconto.*

[Cont.] Pagare a conto, o a buon conto, o per a buon conto. *Bandi Fior. xxviii. 55.* Notare in oltre tutte le riscossioni, che detti tessitori faranno in pagamento di loro maniffature secondo i sopraddetti prezzi, acciò possino restare sodisfatti di quello li sia stato pagato a detto conto. *Doc. Arte San. M. iii. 137.* E noi, in nome de li magnifici signori ufficiali detti, promettiamo al detto maestro Lorenzo pagarli a la giornata, a buon conto di questa opera, quanto giudicaremo li facci di bisogno per condurla a fine a detto tempo. *Cart. Art. ined. G. iii. 130.* Pagate in virtù di questo nostro mandato a Guaspere Messeroni, gioielliere milanese, scudi 150, che sono per a buon conto della maniffatura d'uno vaso di lapis lazzari, che esso ci lavora.

Onde Ricevere per conto. [T.] *Giorn. Arch. St. 50.* Io Michelangelo... ho ricevuto da papa Leone per conto della facciata di S. Lorenzo ducati 800 d'oro.

E ass. [r.] Vas. 8. 301. A Andrea d'Agnolo dipintore fior. due d'oro per conto del quadro che debbe dipingere.

55. Porre conto vale lo stesso che Metter conto. *Esser utile. Bern. Or. 1. 5. 78. (C)* Or con la coda il batte, or con l'ugnone: L'esser fatato un gran conto gli pone.

56. Racogliere il conto proprio dalle altrui spese. *Fig. vale Imparare, come si dice, alle altrui spese. Buonar. Fier. g. 3. a. 2. s. 9. p. 139. Col. 2. (Gh.)* Una grammatica ho, per cui s'apprende...; D'abaco un libro bel, dove s'impara Raccor dall'altrui spese il conto proprio.

57. Render conto vale *Far vedere la sua amministrazione. Ar. Len. 2. 1. (C)* E fa che li fasci ti mostrino Ch'hanno cavato, e che conto ti rendano De' legni verdi. *Ar. Fur. 1. 55.* Ella gli rende conto pienamente Dal giorno che mandato fu da lei A dimandar soccorso in Oriente. *Bemb. Lett.* Egli a bocca le renda conto dell'amministrazione sua.

[G.M.] *In senso religioso:* Render conto a Dio. *Di tutto dobbiamo render conto a Dio, fin del pensiero. Segner. Crist. Instr. 1. 14.* Avranno a render gran conto a Dio i padri e le niadri.

[T.] Render conto a se stesso de' proprii fatti e detti; *Esaminarli, Giudicarli per meglio appurarne la ragione, per correggersi e gastigarsi quando bisogni.*

[T.] Non dover render conto a nessuno de' fatti proprii, o più breve, Non dover conto a nessuno; *Non dipendere dall'altrui sindacato o potere.*

58. Render conto ad uno di una cosa vale *Dargliene notizia. Ar. Fur. 15. 9. (M.)* Di questo altrove i' vuo' rendervi conto.

59. [T.] Rendere buon conto ha più pieno e miglior senso che Render conto. *Rendesi conto anco pagando il fio.*

[Cont.] Render buon conto di denaro o altro che sia *amministrato per commessione del padrone. Florio, Metall. Agr. 76.* Gli rendono buon conto di tutti i denari spesi nelle cave la settimana a dietro, il qual conto lo scrivano delle cave ha posto a libro dell'uscita.

[T.] Render buon conto de' fatti suoi (in modo da giustificarli e averne anzi lode).

[T.] Me ne renderà conto, buon conto; *Forma di minaccia a chi si crede o si finge di credere che ci abbia offesi o danneggiati. Il Rendere suppone riparazione che debba seguire.*

60. Render buon conto di sè ad alcuno vale *Giustificarsi con esso lui, Rendergli ragione del proprio operato. (M.)*

[T.] *Cron. Pist. del 500.* Ha reso buon conto di sè fuori e dov'è stato.

E talora vale Dargli soddisfazione. Ar. Fur. 44. 58. (C) Ecco lui pronto A rendervi di sè, disse, buon conto.

61. Render buon conto, *fig. Resistere. Stor. Eur. 1. 3. (C)* Cominciò a tentare... le forze e l'animo

del suo nimico; ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra... *Bern. Orl.* 1. 24. G. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

62. Ritrovare il conto di una cosa. *Raccapazzarla, Trovar la via di chiarirla, di scoprirne il vero, Borgh. Vinc. Op.* 3. 133. (Gh.) E così molti altri diversamente le travisarono (le armi gentilizie), delle quali non è oggi molto agevole ritrovare il conto, perchè alcuni di questi ta' rami che mutarono nome, sono venuti meno.

[M.F.] Rivedere i conti ad alcuno. *Sindacarne le operazioni. Fag. Com.* Che vuoi rivedere i conti alla padrona? *E ivi.* Che mi vuoi tu rivedere i conti? *E altrove:* Non ho nessuno che m'abbia a rivedere i conti. *E dell'uso. Serd. Prov.*

Gal. Op. lett. 6. 303. (Man.) Mi era venuto in pensiero di... rivedergli il conto assai minutamente. *Salvin. Dial. Plot.* 181. Bada pur molto bene a quel che tu di', come che t'abbia esser rivisto il conto d'ogni parola.

65. Fig. [r.] *Magal. Lett.* Al riveder de' conti; *Alla fine, segnatam. d'esito non piacevole, come al debitore, o all'uomo non leale, il rivedere de' conti.*

Rivedere i conti a se stesso. *Fig. vale Esaminare la propria coscienza. Serdon. Lett.* 1. 4. p. 669. ediz. fior. 1589. (Gh.) Procurerete di rivedere i conti a voi stesso una o due volte il giorno.

64. [Cors.] Riveder i conti, in senso fig., vale Vomitare. *Fir. Luc.* 1. 2. E che si, che se tu me la fai fiantar più, e massime costi, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

65. Saldare il conto vale *Rendere il conto spento, pareggiato. (Mt.)*

E fig. Sen. Ben. Varch. 6. 4. (Mt.) Tu che eri come creditore venuto, saldato il conto, te ne parti debitore.

[r.] Saldare i conti; *Conguagliare le partite, riconoscendo quel che l'uno e l'altro ha avere e dare, e determinando i modi del soddisfacimento. Nel trasl. Mettere in chiaro le proprie e altrui ragioni, diritti, pretese.*

[G.M.] *E in senso religioso, dei debiti che l'uomo ha verso Dio. Segner. Crist. Instr.* Se tu... sapessi la bella sorte... di guadagnarti il paradiso, di scancellar le tue colpe, di saldare i tuoi conti, di diventare, per mezzo della misericordia, figliuolo dell'Altissimo!

Al saldar dei conti, fig. *Lo stesso che Al far de' conti. V. § 45. D. Gio. Cell. lett.* 15. (M.) Io il priego, gli piaccia che, al saldar de' vostri conti, vi troviate avanzato.

66. Saper fare il conto suo vale *Operare con ogni avvedutezza. (Mt.)*

67. [r.] Sapere il suo conto. *Non solo conoscere l'utile proprio, o le ordinarie succende da attendervi, ma anco in fatto di lettere e di scienze.*

[M.F.] Sapere il conto suo. Persona che sa il conto suo: cioè *istruita nella sua professione.*

68. Sapere il conto suo vale anche *Saper fare, Operare con ogni avvedutezza, Non esser uomo da lasciarsi gabbare, mettere in mezzo, o sim. Minne. in Not. Malm. v.* 1. p. 168. col. 1. (Gh.) Ed ancora ci serviamo della voce *Furbo* per denotare un uomo astuto che sappia il conto suo. *Salvin. Annot. Fier. Buonar.* p. 391. col. 2. Figuratamente si dice *Fantino* a un uomo che sa il conto suo, ed è destro e lesto.

69. Stare a conto. *V. STARE.

70. Tener conto, o il conto, vale *Scrivere, e Fare i conti. (C)*

[r.] Tener conto delle spese, dei crediti; Tenere il conto; *dicesi segnatam. di chi ne ha o se ne prende l'incarico.*

71. Tener un conto, o il conto per bilancio. V. BILANCIO.

E fig. [Cors.] Segret. Fior. Mandr. 4. 1. La fortuna e la natura tiene il conto per bilancio: la non fa mai un bene, che all'incontro non surga un male.

72. Tener conto vale altresì *Prender, Tener memoria o ricordo. Red. Lett.* 2. 99. (C) Tenga V. S. conto di quello che spende. *Varch. Stor.* 5. 38. (Gh.) Chiamossi il libro dove si teneva conto di questi crediti, il libro de' sette milioni. [r.] *Sansov. Conc. Pol.* La minor moltitudine temendo, spesso ha vinto il numero grande, il quale non stimando i nemici, non ha tenuto conto dell'ordinanza. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 4. Non si ricordano del male..., non tengon conto dell'ingiurie.

[r.] *Prov. Tosc.* 272. Il mondo non tien conto con niuno, ma Dio tien conto con tutti (il mondo è ingrato).

75. Tener conto di checchessia vale *Risparmiarlo. Baldov. Lam. Cecch. Varl. (M.)* Tu di quest'ossamie tien conto almeno.

[r.] *Prov. Tosc.* 231. Chi non tien conto del poco, non acquista l'assai.

74. Tener conto di checchessia vale anche *Averne cura. Cron. Morell.* 242. (Mt.) Il provvedimento della spesa e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto, avendone esso a tener conto. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Vivono senza pensare a nulla, o tener conto di cosa alcuna.

E talora vale Aver in pregio checchessia, Farne caso. Circ. Gell. 10. 232. (C) Dove tu essendo filosofo... non terrai conte alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1. 22. Il Re vedde il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Segn. Stor.* 9. 246. (M.) Non gli restarono altri nemici... che i suoi figliuoli, da tenerne conto. [r.] *Mach. Disc.* Principi che della fede hanno tenuto poco conto. *Ar. Fur.* 11. 81. Cose Facesse degne di tenerne conto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Gli uomini non credono, che si debba tener conto di Dio, perchè presumono, che noi siamo mossi secondo l'arbitrio immutabile delle stelle.

[r.] Tener conto delle ragioni d'alcuno; *Apprezzarle, Serbarselle nel pensiero per giovarsene a propria norma.*

73. *E Tener conto vale ancora Osservare, Riflettere, Abbadare. Segn. Stor.* 6. 161. (C) Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

76. Tener conto d'un peccato, d'un fallo, e sim., vale *Farsene coscienza, e sim. Vettor. Franc. Viag. Alam.* 214. (Gh.) E vedendo che la vedova non teneva conto di questo peccato, incominciò a metterle sospetto...

77. Non tener conto di fare una cosa vale *Non over riguardo di farla. Guicc. Stor.* 2. 32. (M.) La qual laude, non tenne conto, per conseguire il pontificato, di maculare.

78. [r.] Tener di conto. *Della roba, del danaro. Non lo usar male.*

79. [M.F.] Tener di conto, così assolutamente vale *Risparmiare, Non sciupare.* Quegli è uomo che tiene di conto, cioè, *che tira a risparmi.*

80. [M.F.] Tener di conto di una cosa; *Risparmiarla, Non sciuparla.* Tenete di conto del tempo. *E dicesi di persone.* Della mamma bisogna tenerne di conto, cioè, *bisogna usarle tutti i possibili riguardi. Uso.*

81. [G.M.] Tirare il conto, *Sommare le varie partite di esso.* Tirate il conto per vedere quant'è il mio debito.

[r.] Al tirar de' conti, più fam. che *Alla fine; e ha meno gli usi fig., e non ha il senso severo che porta Al rivedere.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Al tirare de' conti si troverà che la mia offerta val tanto, quanto ogni dovizia e ogni dono che voi mi versiate continuamente nel seno. (Qui fig.)

82. Tirare o Portare innanzi il conto vale *Portare un conto avanti da una carta all'altra o da un libro a un'altra. (C)*

E nel trasl. vale Seguire a far checchessia. Malm. 4. 60. (C) Ed io, scansato il fuoco e ogni altro affronto, Lieti mi parto, e tiro innanzi il conto. *E G.* 16. Che tu vedrai, tirando innanzi il conto... Che delle serpi non farai più conto.

[Cont.] Tirare il conto. *Vale lo stesso che Levare il conto. Capob. Cor. mil.* 29. Pesata tutta, devesi tirar il conto vedendo quanta polvere manca a supplire al conto primo de' tiri che è fatto. *Gal. B. Arch. Vitr.* iv. 3. Una di queste parti sarà il modulo, il quale in greco si chiama *embates*, stabilito il quale si tira il conto della distribuzione di tutta l'opera.

85. Tornare o Non Tornare il conto, o i conti, *dicesi del Non esservi o Esservi errore nel calcolo.* [G.M.] *Onde il modo quasi prov.* Il conto torna, ma i quattrini sono spesi, o non ci son più.

[r.] Far tornare il conto; *Dimostrare ad altri che il conto è giusto, che, detratta la spesa, gli si rende per l'appunto quello che gli si deve.*

Onde fig. Tornare o Non tornare il conto o i conti, vale Esser più o meno giovole. Tac. Ann. 1. 3. (M.) In ragion di stato, il conto non tornar mai, se non si fa con un solo. *Sassett. Lett.* 351. (Man.) Messer sì, che voi doveste Far i conti a questo modo, a volere che e' vi tornassero.

Malm. v. 2. p. 374. (Gh.) Così in effetto fu

costui, che, con tutto il suo grand'abaco, non seppero mai far conto che gli tornasse bene.

[r.] *Magal. Lett.* Torna conta di fare. *Ass.* Non torna conto, anco d'utilità non materiale, ma della più alta moralità. — *Per eufem.* Non torna conto vale *Ne seguirebbe grave danno, estrema rovina.* — *Collart. Torna, o no,* il conto, *determina meglio la cosa di cui si parla.*

[r.] *Prov. Tosc.* 255. Chi vuole che il suo conto gli torni, faccia prima quello del compagno (chi pensa agli utili altrui, provvede anco a' proprii).

84. [Cors.] Trarre i conti vale *Riscontrare le partite. Pillav. Stor. Com.* 10. 5. 9. Trattati bene i conti, aveva spesa in suo servizio la maggior parte delle perdite del suo pontificato. *E Lett.* 2. 180. Onde, trattati bene i conti, più m'ha donato che non m'ha tolto.

85. Trovarci il suo conto, il suo utile, la sua convenienza.

(Tom.) Ci troverà il suo conto.

86. Venire a' conti con alcuno vale *Far seco i conti. (Ven.)*

E fig. Boez. Varch. 2. 3. (M.) Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione?

87. [M.F.] Conti da speciali dicesi nell'uso di conti altissimi, e meritevoli di grossa tara. *Guadagn. Poes.* Da liti Iddio ci scampi, E dall'ugne de' legali, Che fan conti da speciali.

88. [r.] Corte de' Conti. *Il Magistrato che in alcuni Stati rivede i conti di tutte le amministrazioni pubbliche per approvare, o scoprirvi fallo o abuso.*

89. Dicesi in prov.: *Conti chiari, amici rari, e vale, Che l'amicizia non dee pregiudicare all'interesse. (C)*

90. Non volere il pane a conto; modo proverb. che vale *Voler esser libero. Alleg. p.* 2. 26. (M.) Non vo', si come s'usa alla taverna, Il pane a conto e 'l vin con la misura.

91. A' miei, A' tuoi, A' suoi conti, vale *Conforme alla mia, alla tua, alla sua supposizione. Bertin. Fals. scop.* 63. (Gh.) Vi contentereste voi una volta di dirmi in che scrittura egli vi abbia dato d'asino? Perocchè, a' miei conti, o ve l'ha dato in quella Lettera tante volte nominata, o ve l'ha dato nello Specchio che non adula. In questo,...

92. Conto si usa anche per *Modo, Maniera. Guitt. Lett.* 20. 52. (M.) Matto fura tenuto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro e pauco rame; e non matto più sov'ogni conto chi nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, virtù cangiare a vizii, e cielo a terra? (Mons. *Battari nella nota 273, ivi dice:* Qui Conto potrebbe prendersi anche per Racconto, Narrazione; e allora matto sov'ogni conto verrebbe a dire, matto più di quel che altri mai possa raccontare o dire.) [r.] *Lorenzino, Ap. Pref.* Non avrei giovato alla patria in conto alcuno. = *Red. Lett.* 2. 60. (M.) Non guardate a spesa in verun conto.

95. Per Cagione. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 92. (M.) Non pose mai per autorità propria somma alcuna di danari per tal conto a' suoi cittadini (parlando d'una nuova banda d'uomini d'arme messa su da Alfonso). *Bern. Orl.* 1. 21. 13. L'un all'altro diceva Per che conto ivi fusse, e come e quando.

94. [r.] Conto, in senso aff. a Rispetto, col Per. C'è delle cose che giovano per un conto, e fanno male da più altri.

(Tom.) *Car. Lett.* 1. 1. La vostra m'è stata grata per più conti.

93. [r.] *Aff. a.* Ragione. Per ogni conto, Per questo conto. *Non è preso dal computo de' numeri e degl'interessi, ma tiene dell'origine, puto o cognitus, come meglio piaceva.*

96. Conto in signif. di *Riguardo.* [r.] *R. Burl.* 57. Saputo, a conto tuo, lievarmi (levarmi) llo dal naso le mosche e le persone (a tuo riguardo). = *Cas. Lett. P. Velt.* p. 165. (Gh.) Assai m'incresce de' travagli della nostra patria per ogni conto, e non poco per lo disturbo (che) ne sostengono li studii di V. S.

97. A conto, Per conto, post. arverb., *ragliono Per cagione. Bemb. Lett.* 2. (C) Così e per conto di lei, e per vostro, ne sentiva io doppio e gravissimo dolore. *Red. Lett.* 1. 298. Ma il signor Gori a conto di Siena, e per avervi il parentado della moglie, è uomo da giudicar forse a favore di Farnese.

98. [M.F.] Per conto. *Appuntino, Fino a uno. Orl. Fur.* 27. 138. Le fraudi, che le mogli e che l'amiche Sogliono usar, sapea tutte per conto.

99. Per conto di, ecc., vale Per ciò che spetta a, ecc. Bern. Orl. in. 40. 19. (Gh.) Ma non bisogna a lei questa paura; Chè per conto di lui troppo è sicura.

[T.] Per conto mio ne sono contento. — Per conto mio dico che... Anche più assol. Per conto suo può venire il diluvio ch'è non si scrolla.

[T.] Per conto di tale o tale persona, in suo nome, in suo utile, a carico.

100. A buon conto, fig., non alludendo a denari, vale Frattanto. Salvin. Spin. 3. 3. (C) Egli avrà pure avuto a buon conto... una nottolata d'un'altra fatta. Magal. Lett. scient., lett. 20. p. 357. (Gh.) Sugerì loro d'aprìce intanto a buon conto la bocca, e lasciare andare; dicendo in un certo modo fra sè: Poi qualche cosa ci ajuterà.

101. A buon conto. [T.] Intanto, Per precauzione, Per assicurazione di questo; o, Questa è sicura. Cecchi, Comm. 101. Io so ch'è m'ha a far oggi Assottigliar il cervello. A buon conto lo ho provvisto certi panni da Contadino, e vo' far che la Fiammetta... Se li metta, e di là per l'altra porta Se n'esca meco.

102. (Tom.) Alla fine del conto o de' conti (da ultimo).

[T.] Modo fam. per dire Nell'ultima riuscita. Alla fine del conto i mansueti son quelli che vincono.

[T.] Alla fine de' conti può denotare più lunga serie di fatti e vicende.

[T.] In fin del conto denota, come più spedito, serie meno lunga, asseverazione più risoluta.

[T.] Anche di ragionamenti astratti, Nell'ultima conclusione. E anche sta per Insomma.

105. Per conto d'uno vale A sua procurazione o instigamento. Ambr. Furt. 2. 5. (M.) Egli è da credere che ogni male si sia fatto per conto suo.

104. † Fuor d'ogni conto, Fuor conto alcuno, vale Senza numero. Guitt. Lett. 3. 17. (M.) La via delle virtù è una sola, quella de' vizii fuor conto alcuno.

105. [M.F.] Lo Scotto. Leopard. Girol. Capit. Affannoni, 76.

1. CONTO. S. m. Racconto, Narrazione, Istoria. Nov. ant. 99. (C) Palamides ne la menò, come altrove dice lo conto.

2. † Non Narrazione, ma Discorso in gen., secondo il senso orig. di Cognoscere. Tes. Br. 1. 20. (C) Chi questa storia vorrà sapere più apertamente, si se ne vada al grande conto del vecchio testamento. Tav. Rit. Dice lo conto, che... G. V. 11. 96. 6. Lascieremo di questa materia, e torneremo al nostro conto. [Camp.] Arr. Cicil. in. 13. Ma qui si tace il conto di parlare del Soldano e di fatti Saracineschi, ch'è a luogo e tempo ne parleremo. E più sotto. E Somm. 63. In questo conto può l'uomo vedere che... = Ar. Fur. 37. 44. (M.) Tes. Br. 1. 5. (C) Infino a qui ha avvisato il conto assai brevemente e apertamente, come filosofia è madre e fontana di tutte scienze.

CONTOCCERE. V. a. comp. Aff. al lat. aureo Contorcere. Torcere intorno. Fir. As. 190. (C) Benchè io contorcessi le pendenti labbra, e le aguzzassi il più ch'io poteva, io mi rimasi nella prima voce.

2. Per Ritorcere, Rivolgere. Petr. canz. 6. 6. (C) L'amata spala in se stessa contorse.

3. N. pass. Contorcersi dicesi di quel Rivolgere di membra che si fa talora, o per dolor che si senta, o per vedere, o per avere a far cose che dispiacciono. (C)

[Cont.] Torcersi intorno. Lana, Prodr. inv. 68. Quella paglia naturalmente ritorta a modo di fune quando viene inumidita si va disnodando; e asciugandosi si torna ad avviticchiare e contorcere.

CONTOCCIMENTO. S. m. Da CONTORCERE. Contorsione, Il contorcersi. (Fanf.) Segner. Mann. Dic. 17. 4. (C) Da questo argomenta quale sarà tra loro l'oppressione, lo stento, la smania, il contorcimento.

(Tom.) Dice un po' meno di Storcimento, parlando della persona e degli atti di quella.

2. (Vet.) Maniera di castrare per far nulla la facoltà generatrice de' mammiferi, e che consiste nel torcere il cordone spermatico. (Mt.)

CONTOCCAMENTO. S. m. Da CONTORNARE. Superficie all'intorno, Contorno. Bell. Disc. Anat. 2. 120. (M.) I risalti, ed ogni altra sorta di contornamento.

CONTOCCARE. V. a. (Pitt.) Fare i contorni o i dintorni alle pitture. (Fanf.)

(Arch.) [Cont.] Negli edifizii. Gal. B. Arch. Vitr. iv. 2. Cominciarono gli altri poi in altre opere a cacciare fuori a piombo sopra i triglifi le teste de' puntoni, contornando quella parte, che sporgeva.

2. Dicesi anche generalmente dagli Artefici del Fare un contorno a checchessia. (Fanf.)

(Ar. Mes.) [Cont.] Togliere un pezzo lungo il contorno disegnato. Lana, Canoc. 180. Mentre si contorna (il cristallo) con ferro o forbice, si spezia in particelle minute... conviene... contornarlo e ritondarlo perfettamente prima con un ferro, o forbice fatta a tale effetto, poi sopra la mola, o ruota, acciò venga ben tondo.

3. [G.M.] Di persone che sogliono stare attorno ad alcuno. Egli non sarebbe cattivo, ma si lascia metter su da quelli che lo contornano. — Attorniare, in questo senso, sarebbe più grave.

4. N. pass. e fig. Contornarsi a una cosa. Ricorrere, Far uso di essa. (Fanf.) Non com. Tes. Br. 5. 66. (C) Questa è una maniera di parlare, a che si contornano tutti i contestabili e signori d'osti, quando li loro nomi vogliono confortare alla battaglia.

5. [G.M.] S'è contornato male; S'è contornato di adulatori, di maldicenti, ecc., dicesi di chi abbia ammesse alla sua familiarità persone non pregevoli. Più ital. che Circondato. Ordinariamente in cattivo senso; ma si potrebbe anco in senso buono: Ha saputo contornarsi di uomini che gli dicono la verità.

CONTOCCATO. Port. pass. e Agg. Da CONTORNARE. Vasar. Vit. Buon. (M.) Verano ancora molte figure aggruppate ed in varie maniere abbozzate, chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato. (Qui nel sign. di CONTORNARE, § 4.)

[F.T.s.] Bart. Ric. Sav. 1. 2. Circolo ben contornato.

CONTOCCO. [T.] S. m. Dim. di CONTORNO, nei sensi dei § 4 e 5.

CONTOCCO. S. m. Lo Spazio circovicino alla cosa di cui si parla; e dicesi specialmente di un Paese. Vicinanza. Salv. Spin. 3. 3. (C) Che e' voglia far qualche furto in questo contorno. Fir. As. 304. Era sparsa la fama delle mie virtù per tutti quei contorni. E Lett. lot. donn. 122. Ne fu cagione la buona disposizione de' cieli, che voller allora arricchire questi contorni. Red. Oss. an. 1. Che ne' contorni della palude di Lerna visse anticamente un serpente con sette teste.

[Cont.] Tetti, Fort. 13. L'aria perocosa dal tiro dell'artiglieria, ritrovando nello sboccar di mano in mano più largo esito, non causerebbe co' l tremore tanta rovina al contorno delle bombardiere.

2. [M.F.] S'intende nel linguaggio familiare di coloro che abitano nel contorno. Canti toscani raccolti dal Tommaseo. Essere malvoluti dal contorno. E delle persone che praticano più o meno familiarmente alcuno. Quel ministro ha un cattivo contorno; Quella donna ha un brutto contorno.

3. (B.A.) [Manf.] Lo stesso che Lineamento estremo delle figure, e significa quelle prime linee semplici che circoscrivono qualsivoglia figura. = Baldin. Voc. Dis. (Mt.) Contorni o dintorni sono i lineamenti delle figure, ed altre cose che si fanno in disegno. [Manf.] Vasar. Fare perfettamente i contorni delle figure, le quali dintornate com'elie debbono, mostrano bella grazia, e buona maniera.

[T.] Contorni rilevati, fortemente disegnati, sfumati. [Cont.] Vas. Scul. x. Sono (bassi rilievi) difficili assai, attesochè e' ci bisogna disegno grande, ed invenzione: avvegha che questi sono faticosi a dargli grazia, per amor dei contorni. Lana, Pitt. 154. Gli istessi contorni, ne' quali pare che si debba passare immediatamente dal maggior chiaro al maggiore oscuro, si devono fare con una certa suavità sfumati.

Per estens. [T.] Gigli, Gazz. Toccano il corpo del gran pittore, si raccomandavano che facesse loro concepire bambini di buon contorno e disegno in tutte membra. — Incisione in contorno.

[Cont.] E d'altri solidi. Gal. B. Arch. Vitr. Com. in. 3. Dal punto B, per gli punti 1. 2. ecc. si tiri la curva fino al punto C, e l'altra fino a D. Questa formerà il contorno, o sia sagoma esteriore della colonna. E iv. 2. Io credo che voglia significare, che loro dessero un contorno, o sia garbo sinuoso, cioè similitudine d'una gola dritta. Biring. Pirov. vi. 13. Dentro allo spazio di queste linee disegnarete il vano della campana, o vogliamo dir li contorni d'un pieno di forma, quale si chiama maschio che fa il vano alla campana... E ivi. Così terminate per tutto tale ordine di grossezze, tirando una linea che tocchi tutti li ponti e facci contorno, e così vi verrà disegnata una campana appunto, dove vederete il suo garbo, e fra l'un contorno e l'altro le grossezze del metallo. Barbaro,

Arch. Vitr. 13. Questa perizia contiene la dimensione, e la terminazione delle cose, cioè la grandezza, ed i contorni.

4. (Ar. Mes.) Dicesi ancora generalmente dagli artefici di qualunque Ornamento con che si attornia qualche lavoro. Contorno di carrozze. — Scatola con un contorno di brillanti. (Mt.)

5. [G.M.] Guarnimento che si mette attorno alle pietanze. Gli diedero delle braciucole con un contorno di spinaci.

6. (Geom.) [Gen.] Perimetro d'una figura. Guid. Gr. Resp. apol. 223. Ogni altra curva che abbia gli stessi termini ed il medesimo contorno. Viv. Res. I punti B, O, L, A, saranno nel contorno d'una parabola cubica.

7. (Mus.) [Ross.] Dicesi della Melodia, e vale Giro delle note più essenziali di una melodia, che la rendono distinta e individua. Es. Nelle diminuzioni fa d'uopo conservare perfettamente i contorni della melodia.

CONTOCCOCCIO. [T.] S. m. Dim. dispr. di CONTORNO, nei signif. dei § 2, 4 e 5.

CONTOCCIONE. S. f. Da CONTORCERE. Atto o Azione del contorcere e del Contorcersi. Aureo lat. Cr. 5. 18. 10. (C) Fa prode (la corteccia del noce) alla contorsione de' nervi. (Così lo stumato, benchè molti testi a penna leggano torsione de' vermi.) Tratt. cos. donn. La lunga astinenza dal vino è necessaria alle frequenti contorsioni de' nervi.

2. [T.] Trasl. Contorsioni di stile, di numero nel periodo. — Contorcimento ha senso sempre corp.

CONTOCCAMENTO. [T.] Avv. Da CONTORTO. È in Cic. [T.] Trasposizioni contortamente stentate. — Frasi contortamente ardite. — Autorità contortamente applicata.

CONTOCCO. Part. pass. e Agg. Da CONTORCERE. Agn. Pand. 52. (C) Pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati... essere veduta o sentita dalla vicinanza.

2. † Trasl. Cattivo, Malvagio. Mor. S. Greg. (C) E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' Pagani?

3. (B.A.) Figure contorte diconsi quelle poste in attitudini forzate, violente, tanto del capo, quanto delle altre parti del corpo. (Mt.)

4. [T.] Stile contorto, contr. di Schietto, Piano. — Immagini, Citazioni, Argomentazioni contorte.

† CONTOCCALE. S. m. (Mar.) [Cont.] Cr. B. Naut. med. 1. 23. In questa maniera seguita la misura de' contovali, cioè quella parte che è dal cordone fino alla coperta. E 29. Vanno, detti contovali, al luogo delle sartie dell'albero maestro trapanati da sette perni per banda, de' quali sei tengono le catene delle sartie di detto albero, e l'altro la catena de' gli anchi.

CONTRA. Prep. Lo stesso che Contro. Vive in più dial.; ma nella ling. scritta è ormai inusit. Aureo lat. Ammette dopo di sè il secondo, il terzo, e il quarto caso, benchè il terzo per una certa durezza, che si sente nella pronunzia, il riceva più di rado. Bocc. Nov. 4. 7. (C) Acciocchè poi non avesser cagione di mormorare contra di lui, quando il monaco punisse. E nov. 8. 2. Contra il general costume de' Genovesi... E nov. 10. 3. Io mi vergogno di dirlo, perciocchè contra all'altre non posso dire ch'io contra a me non dica. E nov. 13. 8. Avevene che, contra l'opinione d'ogni uomo, nacque in Inghilterra una guerra. Petr. son. 53. Ben sapevo, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse. E canz. 49. 2. O saldo scudo dell'allitte genti Contra colpi di morte e di fortuna. G. V. 2. 11. 2. Dopo molte battaglie e vittorie avute contra a Desiderio, si lo assediò nella città di Pavia.

[T.] Varch. Stor. 272.

[Cont.] In forza di Sost. Bart. D. Tens. Press. 11. Indi, porrò al disteso i principii universali che fondano il contrario sentire ch'elie hanno: e ne darò fedelmente a considerare il pro, e l' contra.

2. E senza l'articolo del nome che gli vien dopo. Liv. M. 2. (M.) Anzi cominciarono a montare deliberatamente contra monte.

3. [Camp.] Contra il fiume, per Contr'acqua, Contro la corrente. D. Purg. 29. Allor si mosse contra il fiume andando Su per la riva, ed io pari di lei.

4. [Camp.] Contra coscienza, per Ripugnante allo stimolo della coscienza per umana fiacchezza. D. Purg. 27. Volgiti in qua, e vieni oltre sicuro; Ed io pur fermo e contro coscienza... Così i testi più autorevoli.

5. † [Camp.] Essere alla contra, per Essere avversario, nemico. Aquil. m. 71. Ora quando la fortuna mi è in tutto alla contra, si mostra che mi ami.

6. † [Camp.] Fallire contra alcuno, per Mancargli di fede, ecc. Bibb. Eccl. 7. Non fallire contra l'amico che li richiederà a guardia (Noli praevaricari in amicis).

7. [Camp.] Fare contra, per Trasgredire, Violare, e sim. Somm. 2. E chi fa contra questi dieci comandamenti appensatamente, egli pecca mortalmente. E altrove: Chè quelli che mette sua speranza principalmente in creatura, pecca mortalmente, e fa contra questo comandamento.

8. [Cors.] Fare contra ad alcuno vale Opporglisi, Contrariarlo. Car. Rett. Arist. 2. 2. Gli ammalati si risentono con chi nella lor malattia..., gli innamorati con chi nelle occorrenze d'amore, o fanno lor contra, o non gli aiutano, o in altra guisa gli attraversano.

9. [Camp.] Farsi contra alcuno, per Divenirgli avverso, Contradiarlo, e sim. D. Par. 17. Chè tutta ingrata, tutta matta ed empia Si farà contra te...

10. [Camp.] Imporre contra, per Rinfacciare, Rimproverare, Accagionare, ecc. G. Giud. A. 30. Penso di schifare la mia infamia; e più tosto vorria morire che vivere, se questa cosa mi si potesse imporre contra dalli Troiani, eh'io fossi stato partecipante o facitore di questo peccato.

11. [Camp.] † Porre la faccia contro alcuno, riferita l'azione a Dio, per Renderlo obbietto della divina vendetta, è modo scritturale, traslatato alla lettera anche dal Diadati. Bib. Lev. 20. Il popolo della terra lo lapiderà, e la faccia mia porrò contra lui, e leverollo di mezzo del popolo (ponam faciem meam super hominem illum).

12. [Camp.] Stare contra il sangue del prossimo, per Fare opera di sangue uccidendo o favoreggiando l'omicidio. Bibb. Lev. 13. Non istare contra il sangue del prossimo tuo, ma in manifesto lo riprendi. E modo scritturale.

13. Per A rintro, A rimpetto. G. V. 12. 90. 1. (C) S'apprese fuoco in Porta rossa, contra alla via che traversa, che va a casa gli Strozzi. Dant. Inf. 1. Questi pareva che contra me venesse Colla test'alta e con rabbiosa fame.

14. Per Verso. Stor. Barl. 62. (M.) Quando ebbe fatta sua orazione, volse contra Giosafatte e baciollo. Dant. Par. 9. Tra discordanti lii contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l'orizzonte pria far suole. S. Agost. C. D. 16. 28. (Mt.) Vedendoli da lungi, corse contra loro.

15. Per A ritroso. Dant. Purg. 1. (M.) Chi siete voi che contra 'l cieco finme Fuggito avete la prigione eterna? (cioè, venendo contra il corso di quel ruscello, che scende al centro, di cui parlò nel cap. ultimo dell'Inferno). [Camp.] Dant. Inf. 31. Che, contra sè la sua via seguitando, Dirizzò gli occhi miei tutti ad un loco.

E fig. Salvin. F. B. 3. 4. 11. (Mt.) Il che fa tutto giorno il Filosofo che va contra la corrente del popolo.

16. [Camp.] Contra il corso del cielo, per Oppositamente al moto de' cieli. D. Par. 6. Poscia che Costantin l'Aquila volse Contra 'l corso del ciel ch'ella seguio Dietro all'antico che Lavinia tolse. Abbiati per sicura la lettera di questi versi.

17. [Camp.] Correr contra, per Muoversi con moto contrario, riferita l'azione agli astri. Dant. Purg. 13. La Luna quasi a mezzanotte tarda... E correa contra il ciel per quelle strade Che 'l Sole infiamma... Parla del moto periodico che da occidente ad oriente è contrario alla diurna rivoluzione de' cieli, secondo il sistema di Tolommeo.

18. Parlando di Scrittura, Contra detto, o sim., vale Detto nella carta innanzi, o sim. G. V. 10. 3. (Mt.) Piuviò nella piazza di Santacroce, ove fu il Duca e tutta sua gente, e' Fiorentini, e' forestieri contra detti, aspri processi contra Castruccio.

19. Per Addosso. Cavale. Med. cuor. 168. (M.) Conciossiachè 'l diavolo commovese li venti, e facesse cader la casa contra i figliuoli...

20. [M.F.] In presenza, In faccia. Dant. Purg. 26. La gente, che ne vien con noi, offese Di ciò, perchè già Cesar, trionfando, Regina contra sè chiamar s'intese. Stor. Gios. Barl. 4. Comandate al maestro e a' donzelli che mai non debbano ragionare contra del fanciullino che si debba morire né invecchiare.

21. [T.] Di rimpetto. Virg. Carthago Italiam

contra. Ug. 1. Contra a Italia e alla foce del Tevere. Ora: Di contro.

[Cors.] Di contra vale il medesimo. Dant. Inf. 22. E Gradican, che gli era più di contra, Gli arronciò le impegolate chiome. E Par. 32. E come quinci il glorioso scanno Della Donna del Ciel, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno, Così di contra quel del gran Giovanni.

22. Contra, in forza d'Avv., vale Contrariamente. Franc. Barb. 20. 1. (C) E s'è contra e dallato Alcuin, rispondi a seusa ed a difesa.

25. Ass. [T.] Contra. In risposta. Virg. Ug. 201. E Deifobo contra (disse) (Deiphobus contra). In questo senso potrebbesi contro per ellissi, quando la risposta sia una contraddizione. Platone dice... e Aristotele contro...

24. Per contra, post. avverb., vale Per contrario. Soder. Colt. 67. (M.) Dicono l'uve bianche divenir nere, e così per contra, passando l'una per l'altra. E 70. Non saria mala avvertenza di spartir le seroline dalle primaticce, e così per contra.

25. [Camp.] Contra suo cuore. Avverbial., per Controstomaco, Ripugnante lo stomaco. Somm. 50. Ed egli inmentemente contra suo cuore bevè quella cotale acqua di lavatura a piena gola.

26. [Camp.] Contra suo grado, per Contro la propria volontà, A suo mal grado, e sim., che è l'invito de' Latini. Dant. Par. 3. Ma poi che pur al mondo fu rivolta Contra suo grado e contra buona usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. (Grato ricorre in ottimi testi).

27. (Farm.) [Sel.] Semen contra è uno dei nomi dati al Seme santo, noto vermifugo.

CONTRABASSO. S. m. (Mus.) [Ross.] Lo stesso, ma non così com. come Contrabbasso. Sacch. Lett. 31. Quindi ne si dá a vedere, quanto vizioso sia l'uso de' contrabassi da tre corde. Bart. Suon. 3. 1.

CONTRABATTERIA. S. f. (Fort.) [Cont.] Batteria che si fa contro la batteria del nemico. Più com. Controbatteria. Tens. Fort. 1. 4. Si tenga dell'artiglieria nelle fortezze, e de' moschetti, per offendere da lontano, e da vicino, così per diflere le dette trinciere, come per fare delle contrabatterie.

2. (Fort.) [Cont.] Far contrabatteria. Lupic. Arch. mil. 17. Dieci pezzi d'artiglieria reale, la quale può fare contebatteria al nimico ogni volta, che si fosse rinnalzato per levar via l'offesa di quel fianco. Tetti, Fort. 28. Dal fianco grande non solo si può fare contra batteria per qualche spazio di tempo, a chi lo volesse rovinare, o rimboccare; ma di assai in fuori difendere ciascun baloardo.

CONTRABALLATA e CONTROBALLATA. [T.] S. f. Strofa di canzone, che corrisponde all'Antistrofe greca (giacchè Strofe vale il Volgersi del coro cantando). Antistrofe è di uso letter. più com. Adim. Pind. Pref. (C) Il signor Luigi Alamanni, che con quelle sue ballate, contrabballate... se non arrivò allo stile di Pindaro, almeno a quelle sue partizioni... s'avvicinò grandemente. (Scrivere con B sceopia.)

CONTRABANDIERA. [T.] S. f. Donna che fa i contrabbandi, o anche la Moglie del contrabbandiere.

CONTRABANDIERE. S. m. Da CONTRABBANDO. Colui che fa contrabbandi, Chi è uso a far contrabbandi. (C)

[T.] Contrabbandiere di libri proibiti.

[T.] Fa il contrabbandiere.

CONTRABBANDO. S. m. Cosa proibita; e dicesi di Checchessia che si faccia contro i bandi e contro le leggi: ma specialmente dicesi delle merci, che si vendono, o si trasportano a pregiudizio della legge, e degli usi di un paese. (Fanf.) Tac. Dav. Perd. eloq. 422. (C) Essendo gran differenza d'aver a parlare d'un frodo, d'uno statuto, d'un contrabbando.

[Cont.] Pasi, Tav. pesi, mis. 93. v. Della Mirandola si tragono per Vinezia alcuni panni lini: ma sono contrabbando. = Cecch. Dot. 3. 6. (C) Ecci nessun contrabbando? E Corr. 3. 4. Che contrabbando è codesto? E Spir. 2. 1. E' non vi son però armi, o contrabbandi? [T.] Targ. Viagg. E. 370. Nel comune di Pomarance... è una moja anticamente stata lavorata..., ma in oggi è acciecata per impedire i contrabbandi.

[T.] Prov. Tosc. 140. Chi fa contrabbando, guadagna non so quando (vita incerta). — Fare il contrabbando, è farlo abitualmente, farne mestiere.

[T.] Roba, Merce di contrabbando, entrata di soppiatto, e senza pagare gabella.

[T.] Ass. La roba stessa ch'entra o esce a questo modo. Stavano in agguato per cogliere un contrabbando che aveva a passare.

[G. M.] Trasl. Di figliuoli illegittimi: Figliuoli di contrabbando. — Quel ragazzo che ha sempre seco, è un contrabbando.

2. Fare un contrabbando, fig. Per Fur cosa illecita. (C)

5. Trasl. Azione illecita, Male nascosto. Allegr. 258. (M.) Poi con la canna, idest satireggiando, Nel favellar domestico, dimostra A dito, a chiunque n'ha, suo contebbando.

4. Di contrabbando, post. avverb., vale lo stesso che Furtivamente. Ar. Cass. 3. 7. (C) Tu non de' nè bulletta nè polizza Aver pigliata, e pensavi menarcela Di contrabbando. [T.] Far cosa qualsiasi di contrabbando, in modo ch'altri non se n'accorga, anco che non sia cosa illecita.

CONTRABBANDO. Agg. Proibito, Vietato. Cecch. Ihcantes. 3. 4. (M.) Il baciare intendosi egli per atto contrabbando?

CONTRABBANDO. Avv. Lo stesso che Di contrabbando. Furtivamente. Car. Com. 61. (M.) Non so come si sia arricchito a portarlo contrabbando in questi paesi. Meglio scriverto Contra bando, o Contra bando.

CONTRABBANDICCIO. [T.] Dim. di CONTRABBANDO. 2. Fam. quasi di cel. Cosa fatta di furto. Contrabbanducci d'amore.

CONTRABBASSISTA. S. com. (Mus.) [Ross.] Sonatore o Sonatrice di contrabbasso.

CONTRABBASSO. S. m. (Mus.) [Ross.] Parte, Corda, Suono più grave, per così dire, che basso. Gasp. 1. 3. In alcuni cembali sono aggiunte alcune corde di contrabbasso sotto la parte gravissima. Don. 2. 35. 100. Il luto dove ogni contrabbasso ha due corde distanti per ottava che rendono quasi uno stesso suono.

(Mus.) [Ross.] Lo strumento da corda più grande della famiglia delle viole, ammesso oggi nelle orchestre. Il Contrabbasso è quale a tre, e quale a quattro corde: quello più usato in Italia, questo in Germania. Il primo si accorda generalmente in quarta, cioè la primo spazio, chiave di basso, re e sol; talvolta in quinta, sol re la; e talvolta ancora in quinta e quarta, sol re sol. Il secondo si accorda in quarta, cioè mi sotto le righe, la re sol: e tal fiata ha per corda più grave il re, invece del mi. I suoni resi dal contrabbasso sono naturalmente all'ottava bassa dello scritto: onde il suo nome. = Car. Lett. 1. 32. (C) Il quale (suono) continuato e grave, e più lontano che quei di fuori, a guisa di contrabbasso s'unisce con essi.

(Mus.) [Ross.] Face singolare che scende sino al do sotto le righe del basso, ed anche più. Bain. 1. 1. 12. Nel 1640, sotto il dì 5 Febbrajo leggesi ammesso un cotal Pietro Paolo di Macerata per la voce di contrabbasso.

(Mus.) [Ross.] Registra d'organo di piedi sedici o trentadue e più, aperto o chiuso, secondo la qualità dell'organo. (Lic.)

2. Fare il contrabbasso dicesi anche di chi faccia o dica cosa opposta a quella che si faccia o dica un altro. Bern. Him. (Mt.) Costui faceva a tutti il contrabbasso.

Far il contrabbasso vale pure Ajutare, o Sostenere alcuno colle parole, confermando e dichiarando vero il suo detto. (Mt.)

5. Per ischerzo detto di Chi percuote vicino a terra. Bern. Orl. 2. 7. 74. (C) L'un fu contralto, e l'altro contrabbasso.

1 CONTRABBATTENTE. Agg. Ripercussivo. Pr. flor. P. 4. V. 2. pag. 304. (M.) Perciò i Greci le cose dure chiamano ἀντιπάζ, antilipa, cioè contrabbattenti, poichè ribattono e ripercuotono chi le batte e percuote coll'impedire che non penetri e passi più giù.

CONTRACATENA. S. f. [Cont.] Catena incrociata con cui s'assicurano più fortemente i prigionieri. Più com. Controcatena. Paul. Arn. nav. 124. Faccia riveder ogni sera le catene, e le maniglie, e mutar le triste, o pericolose nelle buone, e sicure, mettendo le controcatene a i condannati in vita, ed a tutti quelli, che siano in sospetto di fuga.

CONTRACCAMBIANTE. Part. pres. di CONTRACCAMBIARE. Che contraccambia. Salvin. Pros. sac. 337. (Gh.) Sia amore grato e contraccambiante il vostro più che si può per le nostre forze avvalorate dalla vostra grazia.

CONTRACCAMBIARE. V. a. comp. Cambiare una cosa incontro d'un'altra. (Fanf.) Segvr. Man. Feb. 26. 1. (Gh.) Qual cosa gli potrai donare, ch'egli non t'abbia un di da contraccambiare con somme

vantaggio? *E Luq. 15. 3. Galil. Sagg. 14. ediz. fior. Landini 1632.*

2. *Dar contraccambio, Ricompensare. (Fanf.) Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 395. col. 2. (Gh.)* I popolari e indiscreti nostri Critici... con irrisione poco amorevole contraccambiano un dotto uomo (il *Menagio*), e che tanto s'era affaticato per la lingua nostra.

[G.M.] *Col Con e col Di.* Contraccambiare alcuno con benefici, con gentilezze, e Contraccambiarlo del bene, delle cortesie ricevute.

[G.M.] In questo modo contraccambiate i benefici ricevuti dalla grande, dalla più nobile delle autorità? (Quando il Contraccambio non è espresso, prende per solito significato non buono.)

CONTRACCAMBIATO. *Part. pass. e Agg. Da CONTRACCAMBIARE. Ricompensato. Salvin. Disc. 2. 249. (M.)* Chi sarà quegli che di vederlo così costantemente faticare stupisse, mentre egli stesso in sua vita mirasse perpetuamente le sue fatiche e con profitto e con credito contraccambiare?

CONTRACCAMBIO. *S. m. Cosa eguale a quella che si dà, o che si riceve. Cice. Gell. (C)* Osservando quella parità e quel contraccambio che ricerca la civiltà. *Bern. Or. 2. 12. 38.* Ma la conclusione è, che il Re dando, Avrà il figliuolo per contraccambio Orlando. *Alleg. 82.* Amatemi di cuore, e basta intanto, non per contraccambio, ma per cortesia.

2. *Per Ricompensa, Rinunquazione adeguata. Virian. Lett. (M.)* Con pregar Dio a concederle in contraccambio quei beni che ella si merita. *Magal. Lett.* Ma tu fammi un piacere in contraccambio di queste lodi.

[G.M.] *E iron.* Bel contraccambio a questi poveri religiosi ch'hanno dirottato il mondo!

5. *Raddoppiare il contraccambio. Rendere la ricompensa il doppio più di quello che si sia ricercato. Mulu. 4. 65. (M.)* Ma quel, che aver del suo nulla si cura, il contraccambio subito raddoppia.

4. *Rendere il contraccambio. Rendere la pariglia. Varch. Ercol. 1. 136. (Gh.)* Di chi dice d'uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama *Radersi ai busti*, e gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, o vero la pariglia, la qual voce è presa dagli Spagnuoli, s'usa dire *Egli è riscosso*.

3. [T.] *Rendere il contraccambio, segnatam. in senso morale, di cortesia, di benefici, d'amore.*

Sen. Ben. Varch. 5. 5. (C) Egli non è vergognoso l'esser vinto di cortesia, se coloro, a cui egli è obbligato, sono o tanto ricchi, o così di virtù eccellenti, che non si possa render loro il contraccambio.

[T.] *Ass.* Non rendere nessun contraccambio. *Nel ricambio par talvolta vedere più chiaro il reciproarsi degli atti. — A un atto solo può rendersi o no il contraccambio. E questo pare più pieno.*

6. *Contraccambio dicessi anche d'un Contratto per cui l'una parte cede all'altra una cosa, e vicendevolmente ne riceve un'altra. (Fanf.) Car. Lett. 1. 86. (Gh.)* Per virtù d'un contraccambio fatto con la Chiesa,...

1 *CONTRACCANTO. S. m. comp. Capito controrio al canto. (Fanf.) Mazz. Dif. Dant. 2. 21. Berg. (Mt.)*

CONTRACCARTELLA. S. f. comp. (Ar. Mes.) T. degli Archibugieri. Pezzo di ferro o d'altra metallo, in cui s'invita la piastra dell'archibugio, e delle pistole, per tenerla salda alla cassa. (M.) Più com. Controcartella.

CONTRACCASSA. [G.M.] S. f. Cassa aggiunta alla prima per coprir meglio o assicurare un oggetto. Oriuolo con cassa e contraccassa. — La contraccassa d'una stoppineria.

[T.] *Contraccassa da morto.*

CONTRACCAVA. S. f. comp. (Mil.) Contramina, Controcava. Segr. Fior. Disc. 2. 32. (C) Per resistere alle cave facevano una contraccava, e per quella si opponevano al nimico.

CONTRACCHIAVE. S. f. (Ar. Mes.) T. de' Magnani, ecc. Chiave falsificata, Chiave che contraffà l'altra. Segner. Miser. (M.)

CONTRACCICALARE. V. n. ass. comp. Fare una cicalata contraria all'altra, nel senso accid. [T.] Non com. il nome; la cosa comunissima anche fuor d'academia. — Salvin. Pros. tosc. 1. 507. (M.) Non si può udire cicalare, se prima dalla parte nostra non si cicala, e se non si provoca altri a contraccicalare.

CONTRACCICALATA. [T.] S. f. Cicalata fatta contro o in risposta a un'altra. (Fanf.) Nel senso accid.

CONTRACCOLPO. S. m. comp. (Chir.) Contusione,

Lacerazione, o Frattura che è prodotta per la propugazione del moto suscitato dal colpo ricevuto da un organo ad un altro, od in un altro punto dello stesso organo colpito. (Mt.)

2. (Vet.) [Valla.] *Ribattimento dei fianchi, caratteristico di quella malattia del cavallo che chiamosi bolsaggine.*

5. (Fis.) [Gher.] *Contraccolpo elettrico. È il riflesso d'elettricità che irrompe in un corpo conduttore, attuato ad elettricità per influenza nel cessare in un subito l'influenza stessa; il quale ha sua maggiore pienezza e forza se il conduttore comunicati in senso elettrico colla terra: in tal caso, che è il più comune, essa corpo possiede, durante la influenza, una sola elettricità, contraria a quella dell'attuante, e viene ristabilito violentemente allo stato naturale nell'atto del contraccolpo: il quale dicessi anche, alla francese, Colpo di ritorno; e Fulmine di ritorno, se sia fortissimo.*

CONTRACCOSTA. S. f. comp. Costiera opposta ad un'altra. (Fanf.) Carlet. Viag. 2. 218. (Gh.) Non è sola l'isola di Sumatra da cui si trasporta (il pepe) in Malacca, venendone ancora dal paese di Gambi, luogo situato nella contraccosta di essa.

1 *CONTRACCUORE e CONTRACCUORE, e CONTRACCORE. S. m. comp. Crepacuore, Angoscia, Angustia d'anima, Grande afflizione. Cavale. Specch. Cr. cap. 17. (C)* Ripensate a colui che sostenne così grandi contraddizioni, e persecuzioni, e contraccuri. *E Cr. 109. (M.)* Sostenne così grande contraccore.

CONTRACCORE e CONTRACCORE. Agg. comp. Doloroso, Spiacente. Cavale. Specch. Croc. 97. (M.) La ingiuria è tanto più contraccore, quanto è fatta da persona più vile.

CONTRACCFERA e CONTRACCFERA e CONTRACCFERA.

[T.] *S. f. Norma con cui intendere quel che è scritto in cifra. V. — Ora più com. Chiave o Controcifra. Viv. Prop. 96. (C)* E permesso... deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi sol se ne procura la chiave, e la contraccifera. *Car. Lett. Tanit. 118. (Mau.)* Essendosi esso dimenticato di lasciar la contraccifera, non si è potuto deciferare le lettere scritte dall'E. V. con essa. *E v. 2. p. 150. let. 219. (Gh.)* Il Card. di Fano, avendo una lettera di Monsig. d'Arras, la metà della quale era in cifra, avendo smarrita la controcifera, è ricorso alla negromanzia di Monsig. di Pola, il quale gliel'ha spianata. *E v. 1. p. 276. let. 140.* Vi era (dentra una lettera) un polizino di cifra che ha fatto ombra a S. S.; ed ha subito mandato per M. Vincenzo, e comandatogli che porti la controcifera e gliene (gliela) legga in sua presenza. (Scrivere con C scempia.)

2. [Cont.] *In alcuni dial. Zifra e Contrazifra. Lana, Prodr. inv. 38.* Su questa mia invenzione il cieco può scrivere in zifra senza esser inteso da altri che da quello, il quale abbia la contrazifra.

CONTRACIGNONE. S. m. comp. (Ar. Mes.) T. de' Valigiani. Cigione di rinforzo in caso di rottura di una molla, fermato con viti, dadi e raperelle, Controcigione. (Abb.)

CONTRACOLONNA. S. f. (Archi.) [Cont.] Pilastro o Colonna che sta dietro una colonna. Più com. Controcolonna. Serlio, Arch. v. 206. La porta del tempio sarà larga piedi v, e sarà ornata di colonne doppie con le sue contraccolonne, la grossezza delle quali sarà un piede e un quarto. *E vi. 21. v.* E ben che queste colonne appaiono esser in parte nel muro, si potrà nondimeno farle di tutta rotondità, e mettendo di dietro le sue contraccolonne piane.

CONTRACCORE. V. CONTRACCORE.

1 *CONTRACQUISTARE. V. a. [Camp.] In significanza di Ricevere in cambio, in compenso. Bin. Bon. xi. 4.* Ed in ciascuno oprando Per ragion, pregio e senno contracquista.

CONTRACCRITICA. [T.] V. CONTROCRITICA.

CONTRACCORE. V. CONTRACCORE.

CONTRADA. S. f. Strada di luogo abitato, caseggiato. (C) Non da Contractus, nè dal germ. Contrey. Da Contrata, o forse da Constrata.

Bocc. Nov. 15. 6. (C) Dimorava in una contrada chiamata Malpertugio, la quale quanto sia onesta contrada, il nome medesimo lo dimostra. [T.] *Fr. Sid. Espos. Vang. volg. 32.* Maravigliosa e dolorosa affasciazione, ovvero inganno è il nostro, che perdiamo uno asinello od uno cane, e cerchiamo non solamente per la città, ma per tutta la contrada.

[T.] *Prov. Tosc. 62.* Chi non ha casa, non ha contrada (gli affetti domestici son radice de' patrii).

2. *Per Paese. Dant. Inf. 8. (C)* Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta si buia contrada. [Camp.] *E Par.*

9. Là onde scese già una facella Che fece alla contrada un grande assalto. (*Leggo: un grande, così trovando in tutti i miei spogli.*) = *Bocc. Nov. 4. 3. (C)* Gli venne veduta una giovinetta assai bella, forse figliuola d'alcuno de' lavoratori della contrada. *E nov. 19. 22.* Nè in queste contrade di me perverrà alcuna novella. *E num. 23.* Pregatola che di quelle contrade si dileguasse. *Petr. canz. 9. 3.* E imbrunir le contrade d'Oriente. *Tes. Br. 5. 17.* Perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada. *Cas. Lett. 23.* E son certo che l'autorità di V. M. Cristianissima, e l'affezione che essa conserva verso queste sue contrade d'Italia, hanno confermato... *Car. Enoid. lib. 1. 535. (M.)* Dinne sotto qual cielo, in qual contrada Siamo or del mondo.

(Tom.) *Rat. Volg. 4.* E tornata della contrada de' Moabiti.

5. *Per Quartiere, Rione. [Garg.] Frescob. Viagg. pag. 40.* Il Cairo ha 12 contrade, come se tu dicessi a Firenze 4 quartieri. (Contrada in questo senso si dice a Siena, e in più parti d'Italia.)

4. [T.] *Gli Spazii celesti. D. 2. 21.* Figlia di Tammante, Che, di là, cangia sovente contrade (l'iride che nell'aria nostra apparisce or d'una or d'altra parte). Non solo nel verso patrebbesi: *Contrade celesti, come Aeree vie, e Orazio: Aërias domos; ma una semplice donna diceva: Di state piove a contrade, non per grande distesa di cielo.*

5. *Per Patria. Bocc. g. 2. n. 9. (M.)* Andando dattorno veggendo, e molti mercatanti e Cicciani, o Pisani e Genovesi e Viniziani ed altri Italiani vedendovi, con loro volentieri si dimesticava, per rimembranza della contrada sua. (Cioè, della sua patria, perchè era Genovese.)

CONTRADACCIA. [T.] Pegg. di CONTRADA, o perchè sudicia e malsana, o perchè abitata da gente di poco buon nome.

CONTRADAJUOLO. [T.] S. m. Chi sta nella stessa contrada. Meglio nel pl.

CONTRADANZA e CONTRADANZA. S. f. comp. Specie di ballo fatto in più persone messe in fila sopra due linee. (Fanf.)

[T.] *Ballare, Sonare una contraddanza; così detto dal danzare gli uni contro gli altri.*

1 *CONTRADDETTA. S. f. È termine curiale, e vale Seconda citazione fatta a chi non risponde alla prima; onde la frase Procedere per contraddette, il che si faceva a Roma in un tribunale, che appunto chiamavasi Udenza delle contraddette. (Fanf.) Car. Lett. 48. part. 1. (M.)* Fui consigliato citarlo a Roma. Fecilo. Non rispose. Procedi per via di contraddette... *E com. 74.* Non è per questo che non si possa appellare dalla sua sentenza, avendo proceduto per via di contraddette in contumacia della parte.

CONTRADDETTO. Part. pass. e Agg. Da CONTRADDIRE. E in Quintil. e in Ulp. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 12. 12. 3. Parve tanto strana quella sentenza non ancora nè abbracciata, nè contraddetta da si chiari maestri. [T.] *Ass.* Costesto non fu mai contraddetto.

(Rossi.) *Menzogna è un assenso esterno espresso in parole contraddette dall'intero pensiero.*

[T.] *Dottrina contraddetta dall'esperienza, da' fatti.*

2. [Rig.] *Senso aff. a Scongiurato. V. CONTRADDIRE, § 8.*

CONTRADDETTO. S. m. Contraddizione. Non com. Fr. Contredit. Liv. M. (C) Senza contraddetto di niuno. *Esp. P. N. 33. Tratt. Piet.* L'uno membro ajuta, e serve l'altro senza contraddetto. (Qui fig.)

2. *Impedimento. [Camp.] † Guid. G. xv. 68.* Mentre che duravano le tregue, si poteano andare i Greci nella città e i Trojani nell'oste senza niuno contraddetto.

CONTRADDICENTE. Part. pres. di CONTRADDIRE. Che contraddice. Maestruzz. 2. 7. 8. (C) Alcuna volta addivene per questo, che l'contraddicente non teme di contristare il dicente. (Qui in forza di Sost.) *E 2. 24.* Se l' matrimonio era stato fatto de' praesenti, non vi può entrare contraddicente il marito.

[T.] *Parole contraddicenti a parole, a fatti; Fatti a fatti. — Dottrina contraddicente a se stessa; uomo a se stesso. — Non d'uomini, ma di proposizione, e sim., Contradicientesi.*

2. [Camp.] *Per Ribelle, Disubbidiente alle leggi. Bibb. Esd. III. 8.* E trovato fu che quella cittadella da principio fu contraddicente al re.

[T.] *Ass.* Popolo contraddicente, nel ling. bibl. *A Dio.*

† **CONTRADDICENZA**. S. f. *Contraddizione*. Uden. Nis. 3. 58. (M.)

† **CONTRADDICERE**. V. a. e N. *Contraddire*. (M.)

† **CONTRADDICIMENTO**. S. m. *Contraddizione*. Liv. M. (C) Non lasciando per contraddicimento di Tribuni. Coll. SS. Pad. Perocchè non si fa tosto il contraddicimento da coloro che fanno il male.

2. [Camp.] *Porre in contraddicimento di alcuno, per Mettere in contesa con alcuno, Hender bersaglio della persequenzione d'alcuno*. Bibb. Salm. 79. Tu ci hai posti in contraddicimento de' nostri nemici (*posuisti nos in contradictionem inimicis nostris*).

5. [Camp.] † *Per Mormorazione, Calunnia, e sim.* Bibb. Salm. 30. Tu li difenderai nel tuo tabernacolo del contraddicimento delle lingue (*a contradictione linguarum*).

† **CONTRADDICITORE**. Verb. m. Da **CONTRADDICERE**. Chi o *che contraddice*. Mor. S. Greg. (M.) Lo quale fu contraddicitore alla colpa, e amico alla pena.

† **CONTRADDIMENTO**. S. m. [Camp.] *Lo stesso che Contraddicimento, quello derivato di Dire, questo di Dicere*. Aquil. III. 70. Entraro per le tende de' loro avversarii, e li arnesi rimasero a loro senza contraddimento.

CONTRADDIRE. V. **CONTRADIRE**.

† **CONTRADDITTITO**. S. m. comp. *Tassa che paga il reo*. (C) *Contrajuris agg., in altro senso, nelle Gl. lat. gr.*

CONTRADDISTINGUERE. V. a. comp. *Discernere e Far discernere a contrassegni che distinguono chiaramente l'oggetto*. Salvin. Disc. 1. 380. (M.) Molto accorgimento vi vuole... nel potere dalla verità contraddistinguere la mascherata e finta. E. 3. 93. Gli Accademici della Crusca la tollerano (l'h)... ne'tempi del verbo *Avere*, che possono voler significare altra cosa, per contraddistinguergli da quella, come hanno verbo per contraddistinguergli da anno nome, *hai* ed *ha* per contraddistinguergli da ai ed a, quando sono particelle che servono a' nomi.

[T.] *La pers. e la cosa si contraddistingue dalle altre; porta in sè i contrassegni che la distinguono.*

† **CONTRADDISTINTAMENTE**. Adv. *In modo contraddistinto*. Trutt. Barb. Berg. (M.)

CONTRADDISTINTO. Part. pass. e Agg. Da **CONTRADDISTINGUERE**. Segner. Concord. 1. 4. 1. (M.) Chi ha mai più detto... che quei che meditano, e quei che contemplan si trovino in due stati tra loro si contraddistinti? (*Qui non pr.*)

CONTRADDISTINZIONE. S. f. Da **CONTRADDISTINGUERE**. *Distinzione fatta a confronto*. Non com. Panig. Demetr. Fal. De Luc. Dott. Volg. 6. 15. 28. Berg. (M.)

† **CONTRADDITTO**. Part. pass. Da **CONTRADDIRE**. *Contraddetto*. Ar. Fur. 5. 33. (M.) E se dal Re le venia contradditto, Gli promettea di...

CONTRADDITTORE. Verb. m. di **CONTRADDIRE**. Chi o *che contraddice*. In Ulp. e in Giol. — *Cavale. Frutt. Ling.* (C) Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori. [Cors.] S. Agost. C. D. 21. 3. — *Gal. Sagg.* 10. (C) Io non credo che i contraddittori ricorressero al negar la giustezza de' computi astronomici.

[Cont.] *Stat. Fabbri*, 17. Se niuno sia contraddittore, tale segno si debba fare porre pel noiaio di detta arte nel libro de' segni.

[T.] *Non solo in atto, ma per abito*. Contraddittore perpetuo, cavilloso. — *Contraddittore per la vita.*

[T.] *Contraddittore di se medesimo.*

[T.] *Sta per Contrario. Avverso ne' fatti*. L'ardimento magnanimo ha seapre contraddittori.

CONTRADDITTORIA. S. f. (Leg.) *Una proposizione contraria affatto ad un'altra*. (Fanf.) Ott. Com. Inf. 4. 59. (C) Alcuni ponevano le contraddittorie esser false. Segner. Incred. 2. 29. 12. (M.) Possa asserire due contraddittorie.

CONTRADDITTORIO. V. **CONTRADDITTORIO**.

† **CONTRADDITTURA**. S. f. *Contraddizione*. Fr. Jac. T. (C) E ogni cosa presente Senza contraddittura.

† **CONTRADDIVIETO**. S. m. comp. *Contrabbando*. Burch. 2. 5. (C) Non vidi mai maggior contraddivieto. [T.] *Non potrebbe avere uso pr. se non quando al divieto d'una autorità si contrapponesse il divieto d'un'altra.*

2. † *Aver contraddivieto vale Esser proibito*. Cant. Carn. 52. (C) Se nonete forestiere, C'hanno qui contraddivieto, Avessi...

CONTRADDIZIONE. V. **CONTRADIZIONE**.

CONTRADDOTE. S. f. comp. *Boni che faceva il*

marito alla moglie in compensamento di dote, Antiplerna. (Fanf.) *Controdote*. Varch. Stor. 5. 374. (Gh.) Prese Sifonte per ragione dell'antifato (che così chiamano essi la contraddote), in nome di madama Margherita, il possesso di tutti i beni...

CONTRADDETTA. S. f. Dim. di **CONTRADA**. Parnas. II. 8. 195. (M.)

† **CONTRADIAMENTO**. S. m. Da **CONTRADIARE**. *Contrasto, Opposizione, Declam. Quintil. P. (C) Il vigor del primo vedere s'intorbidisce per lo vortamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.*

Introd. Virt. (C) Cominciò la fede cristiana a signoreggiar tutto il mondo, ed esser creduta da tutte le genti senza contradiamento.

† **CONTRADIANTE**. Part. pres. di **CONTRADIARE**. [Camp.] *Met. XII. Facea discendere giù le corna della contraddiante Luna (reluctantis Lunae)*. (*Qui neut.*)

† **CONTRADIARE**. V. a., e N. ass. *Far contro, Contrariare, Opporsi*. (Fanf.) G. V. 8. 17. 1. (C) Con tutto che i grandi avesson voluto, e cominciato a contraddiare il popolo. E cap. 21. 2. Ma non poteano contraddiare, per la forza del Papa e degli Orsini loro contrarii. Liv. M. Però più ampiamente contraddiava la legge. [Camp.] *Art. am. III. Or contraddieratti la guardia, che tu non possa scrivere? (obstabil).*

Sen. Pist. 18. (M.) Spregia le ricchezze; la possessione delle quali io non ti contraddio; ma i' voglio che le posseggi senza paura. *E altrove*: Fortuna, tu non hai niente fatto, che sempre m'hai contraddiato. G. V. 7. 7. Per contraddiare il passo al re Carlo. E 9. 27. Per contraddiare i passi allo 'mperadore.

CONTRADICEO. S. m. comp. *Diceo, o Argine alzato contro un altro diceo, o dietro a questo per maggior riparo. Se fosse dell'uso, direbbesi Contradiceo*. Segner. *Futt. Aless. Farn.* 100-101. (Gh.) *Bentiv. cit. dal Grassi*. Un contraddiceo che dal villaggio di Covesteyn veniva ad unirsi col diceo principal del fiume, faceva contrasto a quest'ultimo loro disegno.

CONTRADICENTE. Part. pres. di **CONTRADIRE**. *Pronunziassi meglio che Contraddicente*. V. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E nondimeno per picciola eccellenza di prefettura d'ufficio, nullo contraddicente, si fanno le cose che io comando. — *Guicc. Stor.* 8. 352. (C) Seguito il Cardinale, più tosto non contraddicente che permettente, l'ambasciadore del re d'Aragona. *Imperf. Tim. D. 9. T. 8. 17. (M.)* Ma che dite voi di quella doppia e contraddicente voglia che ha l'uomo in sè?

2. *E in forza di Sost.* [Camp.] *Per Avversario*. *Pist. S. Gir.* 74. Potente di confortare nella santa dottrina ed a rivincere li contraddicenti.

† **CONTRADICERE**. V. a. e N. *Contraddire*. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 235. (C) Non posso resistere nè contraddicere tutti li avversarii. [T.] *Br. Tes.* 7. 36.

† **CONTRADICEVOLE**. Agg. com. [Camp.] *Per Contraddittorio*. Fr. *Giord. Trutt.* 41. Nelle cose della Fede, cioè, in quelle le quali passano e sono sopra natura e sopra ogni intendimento naturale, non ci ha cosa nulla contraddicevole. Onde che Dio sia uno e non più, questo non è contraddicevole.

CONTRADICIBILE. [T.] *Agg. Che può, con più o meno ragione, essere contraddetto*. *E in Tert.* [T.] Verità non contraddicibile a mente sensata.

† **CONTRADICIMENTO**. S. m. *Meglio che Contraddicimento*. V. — *Retor. Tull.* 69. (C) Contiene in sè accusa o domandazione, contraddicimento e difesa. [Camp.] *Bibb. Luc.* 2. Ecco questi è posto in ruina ed in resuscitamento di molti in Israel, ed in segno, al quale sarà fatto grande contraddicimento (*cui contradicetur*).

CONTRADIETA. S. f. comp. [Cors.] *Dieta, in senso d'Assemblea, opposta ad un'altra*. *Contradieta*. *Pal-lav. Stor. Conc.* 13. 13. 3. Eransi ragunati in Naumburgo, quasi in una contraddieta.

† **CONTRADIO**. Agg. *Contrario, come Rado, che rive, per Raro*. *Contrarius, aureo lat.* *Cron. Morell.* 245. (C) E le buone, e le contradie cose. *Bocc. Tes.* 1. 34. (M.) Benchè forse G'lddi non ne saranno Contradii...

E col secondo caso. Ricord. Malesp. cap. 172. (M.) Ma la madre in nullo modo acconsenti di lasciarlo partire, avvegnachè d'animo era contrario di Manfredi.

2. *Per Dannoso*. G. V. 8. 141. 2. (C) La qual benignità e pietà de' Fiorentini tornò poi loro più volte contradia.

† **CONTRADIO**. S. m. *Avversario, Nemico*. G. V. 8. 71. 1. (C) I contraddii Neri erano principali Mess.

Rosso della Tosa... *Cron. Morell.* 239. In corte... avendo molti contraddii, egli ebbe sua intenzione. (*Qui può essere anche Agg.*)

2. † *Per Cosa contraria*. *Cron. Morell.* 271. (C) Fa il contrario di quello ti dice l'animo tuo tristo; isforzalo... E 286. Come piacque a Dio, intervenne il contrario. *Fior. Virt. A. M.* Le cose si conoscono per loro contrario; che l' bene fa conoscere il male, e l' dolce l'amaro.

5. † *Per Offesa, Dispetto, Scherno, Vergogna*. *Tav. Rit.* (C) Io non mandai lo corno a vostro contrario, ma fecilo a dispetto del paese. G. V. 7. 149. 1. Per contrario de' Fiorentini, e del Conte da Battifollo, che tenea Gattaja.

4. † *A suo contrario, post. avverb., vale Contro sua voglia*. G. V. 12. 20. (M.) Tornato a casa fu preso da' consorti suoi e vicini, e mandato, a suo contrario, fuori della città.

5. [Cors.] † *In contrario, post. avverb., vale Per lo contrario*. *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Ma se (*il padrone*) l'allieva non da servo ma da libero... si chiama beneficio. Il medesimo in contrario avviene nella persona d'un servo.

† **CONTRADIOSO**. Agg. *Contrario*. *Vend. Crist.* 1. (C) *Navicando per mare...* si venne un tempo contraddioso, che lo apportò al porto. *Vit. Barl.* 6. Noi veggiamo henie che tu se' molto contraddioso a colui che fece tutte le cose di niente.

2. *Per Dannoso, Scomodo*. *Albert.* 41. (C) Chi nella battaglia si sforza di stare in contraddioso luogo, in due batlaglie entra, cioè col nimico e col luogo.

CONTRADIRE e CONTRADDIRE e CONTRADICERE. [T.] *V. n. e Att. Dire contro. E in Tac. Pronunziassi con la D semplice perchè la doppia, segnatam, in certi deriv., dà suono stentato*. *Nov. Ant. (M.) Nimmo...* che contraddicesse alla proposta. *Salvin. Disc.* 1. 2. Stimando d'abbassare sua persona, se alle frivole cose oppostegli... con inutile risposta e soverchia, si fosse ingegnato di contraddire. *Cavale. Att. Apost.* 169. (C) Alcuni gli credettono, e alcuni gli contraddissono.

[T.] *Con altro che con l'A. Uno del 300.* *Contraddire la parola.*

[T.] *Contraddire una cosa a uno*. *Lasc. Cap.* Non ci vogliate questo contraddire.

[T.] *Contradicesi a pers., in Sale o tal cosa, con parole; e Contradicesi la pers. di solito non solo in questa o in quella proposizione, ma in tutto quanto essa dice o fa o vuole*. *Contradicesi a parola, a cosa; e la parola e la cosa.*

2. [T.] *Dire contro ass. Parlare anzi a lungo che no contro l'opinione d'un altro, segnatam. in luoghi di consiglio pubblico. Si può Dire contro senza Contraddire alla persona; si può Contraddire in poche parole, e fuori del caso di deliberazione in comune*. — *Cavale. Att. Apost.* 168. (C) Nulla colpa trovandomi, voleanni lasciare; ma, contraddicendo di ciò li Giudei, fui costretto d'appellare a Cesare.

E att. Varch. Stor. 13. 489. (C) Di tutte queste pratiche niuna se ne condusse al fine: la prima perocchè ella fu contraddetta quasi da tutti i fuorusciti...

5. *Dir contro, per Censurare o Riprendere*. [Cont.] *Stat. Fabbri*, 17. Mostrarlo agli artefici di detta arte, a vedere se alcuno volessi contraddire a detto segno in alcuna cosa.

4. *Fig.* [T.] *Cresc.* 5. 22. Dice Palladio... ma appresso di noi la spenzienza contraddice. — *Cavale. Frutt. ling.* (M.) Poco giova il predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene che si dice.

5. *Dir cose contrarie lo une alle altre*. *Dant. Par.* 4. (C) Si eli'ella par qui meco contraddire. (*Par che dica il contrario del detto mio.*)

Di scritti, Disdire in uno quanto si è detto e disposto nell'altro. *Fug. Ciap. lat.* 1. 3. (M.) Nè l'ultimo codicillo rompe il primo, se espressamente però non gli contraddice.

6. *Per Negare; Non com.* G. V. 173. (M.) Il Re gli contradisse a moglie la prinzessa della Morea. *Segner. Mann. Apr.* 7. 5. Già gli contradici l'ossequio.

[T.] *Ar. Fur.* 5. 33. Che mai non s'aria ad altri, eli'a lui sposa; E se dal re le venia contradditto, Gli promettea di sempre esser ritrosa Da tutti gli altri maritaggi poi.

7. [T.] *Parole e cose si contraddicono*. — *Tasson. Pens. div.* 4. 2. (M.) Aristotile poco di sotto, quasi contraddicendosi, disse...

[Cors.] *Car. Lett. Arist.* 1. 15. Possiamo ancora considerare se per avventura la legge scritta fa contra l'approvata; e se questa si contraddicesse.

[T.] L'uomo contraddice a se stesso; i fatti suoi si contraddicono insieme.

[Cors.] *Serm. S. Agost. 6.* Le cose insensibili ubbidiscono a Dio, e tu che hai ragione contraddici a Dio.

8. *Del fare contro coll'opera; giacchè il dire da vero è un fare, e Parola nella Bibbia vale Fatto. Vit. SS. Paul. 2. 162. (M.)* Se Iddio ti vuole affiggere quanto al corpo, tu chi se' che vuoi contraddire?

[Camp.] *Bibb. Deut. 1.* Io vi parlai, e non mi voleste udire, nè credere; ma contraddicendo al comandamento di Dio, e levandovi in superbia, saliste in sul monte (*adversantes imperio Domini*).

[Camp.] *Bibb. Esd. III. 7.* Sappi che questa cittade e le sue mura... non sosterranno di dare tributi, ma ancora al re contraddiranno. *Ivi: Jerusalem, cittade la quale contraddice alla signoria. = Cronich. Aut. p. 176. (M.)* Papa Giovanni contraddisse alla venuta di Lodovico.

D'Atti da meno. Bocc. Nov. 17. 8. (C) Quantunque quelli che prima nel paliscarmo erano discesi, colle coltella in mano il contraddicessero. *E nov. 60. 11.*

[Camp.] *Aquil. II. 9.* Vedendo tanta gente quanta ell era, dubitando che felonessamente ci fossero venuti, loro contraddisse lo scendere.

† *Forma inusit. Cavale. Pungil. 150. (C)* Il dia'olo, il quale gli contraddiceva dell'opera di Dio.

[Rig.] *In qualche luogo di Tosc. Contrastare, Mandare a vuoto un male o cagione di male per mezzo di pratiche superstiziose.* Contradire i bruci che guastano le campagne; Contradire le risipole. *In un cod. della Bibl. Sen. è uno scongiuro contro il verme, che dice: Verme maledetto... contraddetto; lo ti scongiuro per la luna E per lo sole... Che tu ne vada in mare...*

9. *Modo impers., com. a più d'uno tra i sensi not. Red. Lett. 2. 158. (C)* Nel che essendomi da V. 5. contraddetto...

CONTRADITTORIAMENTE. *Avv. In modo Contradittorio. E in Boez. — Buon. Fier. 3. 2. 19. (C)* E senza udire per ora anche le parti Contradittoriamente. *Tasson. Pens. div. 8. 19. (M.)* Aristotile ne parla confusamente e contraddittoriamente in diversi luoghi.

CONTRADITTORIO e CONTRADDITTORIO. [T.] *Agg. Da CONTRADIRE. Di quelle cose, di cui l'una posta, l'altra si toglie, e qa sta tolta, quella si pone, come la luce e le tenebre, il possibile e l'impossibile. Wolf. (M.) E nel Cod. Teod. — But. Par. 4. 2. (C)* Questo è contraddittorio; sicchè l'uno conviene esser falso.

(*Rosm.*) Proposizione contraddittoria è sempre complessa ove la contraddizione sia implicita, e si può risolvere in due che si contraddicono. — Il predicato deve essere usato nello stesso senso, perchè due proposizioni siano veramente contraddittorie. — Se la proposizione contraddittoria della subalterna è vera, è vera altresì la contraddittoria della principale. — I giudizi possibili contraddittorii sono quelli nell'uno dei quali si nega ciò che si afferma nell'altro.

Distinz. da Contradittorio a Contrario. (Rosm.) Nelle proposizioni contraddittorie l'opposizione è totale; nelle contrarie, parziale.

Cr. alla voc. IMPLICARE. (M.) Implicar contraddizione, vale contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie. *Segner. Incred. 2. 29. 5.* Queste religioni non sono contrarie, non sono contraddittorie, non si oppongono l'una all'altra direttamente?...

2. *Senso giurid. [T.]* Disputa contraddittoria; in cui le ragioni contrarie dalle due parti presentansi, a vedere qual vince.

Per estens. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 579. Il P. Grandi lo dimostrò con ragioni fisicomatematiche, e con livellazioni esattissime, esibite in contraddittorio giudizio,...

5. *A modo di Sost. Proposizioni o idee che si contraddicono. Magal. Lett. (M.)* Che se aveste lasciato a me indovinare quegli che voi intendete per contraddittorii nella fede... *Tim. D. 9. T. 8. 20. (M.)* Epicuro medesimo negante l'immortalità dell'anima, tiene questi contraddittorii dentro di noi. [T.] La conciliazione dei contraddittorii non è la loro identità; perchè l'unità non è confusione.

4. *Sost. in senso giurid.* Essere o Stare in contraddittorio, quando i litiganti disputano insieme la loro causa davanti a' giudici. (M.)

[T.] Sentite le parti in contraddittorio.

8. [Cont.] *Cit. Tipocosc. 451.* Sentenziare, o in

contumacia, o in contraddittorio. [T.] Giudizio contraddittorio è *contr. a* Contumacia.

Per estens. E fig. [Cont.] Bart. D. Tens. Press. xxx. La sposizione del fatto, cioè l'istoria delle sperienze... non si è potuta condurre così pacificamente che la tensione, e la pressione, ciascuna delle quali se le attribuisce come suoi proprii effetti, non v'abbiano tramischiare or l'una or l'altra in contraddittorio delle contese onde la narrazione si è più che mezzo trasformata in quistione. = (*Affettato.*)

† **CONTRADIVIDERE.** V. a. [Cors.] *Contradistinguere, Differenziare. Varch. Lex. T. 2. p. 111.* Aristotile dove favella... delle parti della dizione, e divide il nome in più spezie, non intende di quel proprio di che al presente favelliamo noi; perciocchè egli non distingue in quel luogo nè contraddivide il proprio verso il traslato.

CONTRADIZIONCELLA. [T.] *Dim. di CONTRADIZIONE.* [T.] Certe contraddizioncelle che i cavillosi e i maligni notano in una argomentazione giusta o in una dottrina profonda o negli atti d'un uomo retto, vengono o da noncuranza in lui di certe minuzie e anco di certe cure lodevoli, o da ignoranza in coloro e imperizia del vero e del grande.

2. *Per Obbiezioncella. [T.] Vigil. in Eutic.* Le loro contraddizioncelle vane, e sentenze di vetro, col maglio della verità scitolate.

CONTRADIZIONE e † CONTRADDIZIONE. [T.] S. f. *L'atto del contraddire ad altri o a sè, o del contraddirsi idee e cose tra loro; e modo ed effetto di tale atto. E in Tac. — Maestruzz. 2. 7. 8. (C)* Nella quale contraddizione... due cose si debbono considerare, imperocchè alcuna volta interviene la contraddizione per questo, che il contraddicente ricusa di consentire a colui che dice. *Pallav. Stor. Conc. 243. (M.)* Con piccola contraddizione di coloro, che contraddissero parimenti nella sessione.

[Cont.] *Stat. Fabbri. 17.* Se alcuno contraddicessi, tale contraddizione sia decisa pe' consoli di detta arte con brevità e sommariamente.

2. *Anco dell'interno pensiero del sentimento, più o meno significato. [T.] Imit. Crist. volg. 192.* Io voglio, che tu impari la perfetta abnegazione di te medesimo secondo la mia volontà, senza contraddizione e querela.

Acque della contraddizione, dette da Mosè quelle dove il popolo diffidando de' proprii destini a lui e a Dio contraddisse. Di qui si fa luogo al seg.

5. *Per Opposizione di segni o di fatti. Bocc. Nov. 17. 17. (C)* In braccio recatalasi, senza alcuna contraddizione di lei... *E nov. 33. 15.* Senza romore o contraddizione alcuna, presa ne menò la Ninetta.

[Camp.] *Bibb. Reg. II. 22.* Tu mi salverai della contraddizione del mio popolo, e farai capo delle genti (*contraditionibus populi*).

[T.] Simeone prenunzia di Gesù, che sarà segno alle contraddizioni; verità è bene sommo, a cui contraddicano gli erranti e i maligni.

[T.] *Avere lo spirito di contraddizione, dicesi di chi in detti e in fatti, pur per fare contro, s'oppono altrui; onde ha torto anche quando ha ragione. E della stessa pers. È uno spirito di contraddizione. — La contraddizione in persona.*

4. *V'è contraddizione fra due proposizioni quando egli è impossibile che sieno ambedue insieme vere. Dant. Inf. 27. (C)* Nè pentere e volere insieme puossi, Per la contraddizione che nol consente. (*Pentirsi del male e volerlo.*) *But. Par. 4. 2.* È contraddizione tra lo suo detto e l' mio.

Una cosa implica contraddizione, allorchè contiene in sè l'affermativa e la negativa. (*Fanf.*) [Camp.] *Serm. 43.* Ogni cosa può fare Dio, la quale non implichi contraddizione... E che la Vergine Maria non contraesse lo peccato originale non implica contraddizione.

[T.] *Contraddizione nei termini, quando la forma stessa in cui la proposizione è annunziata fa sentire le idee dissonanti. (Rosm.)* Ogni errore assentito involge una contraddizione. — Contraddizione di segno con segno, di fatto con fatto.

5. *Modi com. alle idee not. [T.]* Contraddizione aperta, velata. — Cotesta è una contraddizione. — Non sentite la contraddizione? — Questo è in contraddizione con le cose dette, co' segni dati, co' fatti anteriori. — Cotesto fa contraddizione.

[T.] Essere in contraddizione con gli altri, con se medesimo. — La mente è in contraddizione col cuore; la così detta opinione pubblica con la comune coscienza.

[T.] Trovarsi in contraddizione. — *Caderci; Metterci. — Esserci colto; Coglierci se medesimo.*

6. [T.] *Principio di contraddizione, Quel che riduce la dimostrazione a questi termini che la cosa non può essere insieme e non essere. Principio logico, incontrastabile, ma non il supremo. (Rosm.)* Il principio di contraddizione si esprime a l'essere esclude il non essere; procede dal principio d'identità. — È l'idea dell'essere applicata. — È di prima evidenza; una tra le norme del senso comune. Ogni ragionamento vero può ad esso ridursi.

CONTRADOTA. S. f. [Cont.] *Lo stesso che Contraddote. Cart. Art. ined. G. App. II. 506.* S'intenda priva, di poi che arà avuto la dota e contraddota, d'ogni lascio o dono che io gli facessi per questo testamento.

CONTRADUCCIA. [T.] *Dim. di CONTRADA. Meschina o per la piccolezza e angustia, o per la meschina apparenza, o per la miseria degli abitanti.*

CONTRAENTE. Part. pres. di CONTRARRE. *Nel senso proprio, ch'è aureo lat. Che contrae, Che ritica; è l'opposto di Rilassante. Cocch. Bagn. 97. (M.)* Per tutti questi effetti sopra i solidi, possono giustamente queste acque reputarsi anco rimedio contraente nella maniera più dolce e più sicura.

2. [T.] *Pers. che fa un contratto. In questo senso Contrahere è in Cic. Le parti contraenti.*

[Cont.] *Bandi Lucch. 275.* Dichiarando i nomi e soprannomi delli contraenti e luogo e contrade onde sono li contraenti, con la cosa venduta o qualunque modo volontariamente alienata e lo pregio quinde ricevuto o promesso, e similmente per che modo, cagione o tenere in effetto procedesse intra' contraenti quello cotale rogito o contratto testamento, o giudicio o codicillo. = *Guicc. Stor. lib. 6. (C)* Convenne col cardinale di san Severino, e con Monsignore di Trans oratore regio, contraenti in nome del Re. *Buon. Fier. Intr. 2. 9.* Ora conciliando Le parti contraenti.

5. [T.] *A modo di Sost. I due contraenti. — Il contraente.*

Guicc. Stor. lib. 8. (M.) Ciascuno de' contraenti principali dovesse intra sessanta di prossimi ratificare.

Contraenti, segnatam. i Due che tra loro contraggono matrimonio. (Fanf.)

† **CONTRAERE.** V. CONTRARRE.

CONTRAFAGOTTO. S. m. (Mus.) [Ross.] *Il più basso della famiglia degli strumenti a bocchetta; è in tutto simile al fagotto, fuor solamente che n'è più grande il doppio, e per conseguente rende i suoni tutti di un'ottava più bassi. Seguendo l'uso vivo, dovrebbe dirsi Controfagotto, o Contraffagotto, come Contrabbasso.*

CONTRAFFACCIA. S. f. comp. *Ciò che è posto a rimpetto, a riscontro. La cosa contrapposta. Non usit. Gal. Sagg. 44. (M.)* Ma dove lasciate voi il vetro concavo, che nel telescopio è la contraffaccia della lente, e la più importante, perchè quello appresso del quale si tiene l'occhio.

CONTRAFFACENTE e † CONTRAFACCENTE. Part. pres. di CONTRAFFARE. *Che contraffà, Che contraviene. Salvin. Pros. tosc. 1. 516. (M.)* Per rovinare questo e quello, come contraffaccienti alla legge.

2. *Usato come Sost. Borgh. Mon. 232. (M.)* In leggi o privilegi colà verso la fine, ove pongono la pena de' contraffaccienti. [T.] *Stat. Sen.* Possa procedere contra tali contraffaccienti.

[Cont.] *Bandi Fior. XIX. 63.* Intimandosi in oltre a chiunque si facesse lecito di resarcire, e rassettare con i sopradetti ciottoli, che saranno quelli fatti disfare, e raccomodare con lastre in buona forma a tutte spese de' contraffaccienti. *Bandi Lucch. 81.* A pena di libre venticinque per ciascuno capo di panni, e ciascuno contraffacciente.

† **CONTRAFFACCIMENTO.** S. m. *Il contraffare. But. Par. 29. 2. (C)* Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffaccimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui.

2. [T.] *† In senso di onomatopea, cioè di parole che imitano col suono la cosa significata. Cittadin. Orig. tosc. fav. v.*

Magal. Lett. 20. (M.) Il decantato tarantara d'Ennio, come smaccato arbitrario contraffaccimento, non delicatamente accennata imitazione.

CONTRAFFACITORE. Verb. m. di CONTRAFFARE. *Chi o Che contraffà. Non com. Plut. Adr. Op. mor. 1. 281. (M.)* Questi contraffaccitori della filosofia...

2. *Imitatore.* (Fanf.) *But. Inf.* 29. 2. (C) Si può intendere ch'egli fosse naturalmente contraffaccitore degli atti degli uomini. (Alcuni testi hanno Contraffaccitore.)

† **CONTRAFFACITRICE.** Verb. f. di **CONTRAFFACCITONE.** *Car. Rett. Arist.* 209. (M.) Dell'anima contraffaccitrice concupiscenza.

CONTRAFFARE. V. a. comp. *Fare come un altro. Imitare, per lo più ne' gesti, nel favellare.* *Bocc. Nov.* 41. 3. (C) E con nuovi atti contraffaccendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *M. V.* 3. 109. O che trovasse alcun trattato nella città contra sè, o che egli il contraffacesse, a che si diè più fede. *Dittam.* 2. 27. Michele Scottu fu, che con su' arte Sapeva Simon mago contraffare. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 323. (M.) (La bertuccia) la quale allora... che s'argomenta di contraffare l'uomo gesticolando... si lascia pigliare.

[T.] *Imitare, in senso più ampio del solito.* *R. burl.* 292. Quando Dio messer Messerin fece, Bensi credette far gran meraviglia, Ch'uccello e bestia ed uom ne soddisface... Che nel gozzo anitocco il contrafface, E nelle reni giraffa somiglia.

2. *Per Falsificare; e dicesi de' metalli, pietre preziose, altre merci di pregio, Scritture, e sim.* *Lasc. Spir.* 1. 3. (C) Serrati a due chiavi, le quali egli ha tolte e contraffatte. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendo contraffatta la chiave del fondaco del fratello.

[Cont.] *Cell. Vit.* 1. 108. Con essa cera diligentemente cominciai a contraffare quei cappei d'aguti in sulle lor bandelle: e di mano in mano tanti quanti io ne cavavo, tanti ne contraffacevo di cera. *Biring. Pirot.* 11. 14. Ma ancora (cogli smalti) se ne contraffanno gli smeraldi, li diamanti, li rubini, e tutte le altre gemme... che ancor che dal indicio dell'occhio de' ben sperimentati e pratici sieno state esaminate, non l'hanno sapute per false discernere. *Imp. St. nat.* 4. 4. L'abondanza ch'oggi se ne ha, toglie la necessità di contraffarlo con la lemmia: sendo che il moderno cinabrio nel colore porti vantaggio, e nel prezzo costi meno.

Ambr. Bern. 1. 2. (C) L'ò so che scrivere Sapepe. A Diavol anche, ch'io non sappia! G. E contraffar la mano. [Cam.] *Borgh. Selo. Tert.* 181. Coloro pure che contraffanno gli scritti non falsano i caratteri coi piedi, ma con le mani.

(Tom.) Contraffare la pronunzia, i modi, lo scritto, lo stile.

5. *N. pass. Trasformarsi, Travestirsi.* *Franc. Sacch. Op. Div.* 136. (C) Codro... si contrafface con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccamanni. *Bocc. Nov.* 41. 5. Io mi contraffarò a guisa d'uno attratto. *Enum.* 8. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi, ma sa meglio che altro uomo... far queste ciance, di contraffarsi in qualunque forma vuole. *Lab.* 103. Come è alla tua età convenevole l'andar di notte, il contraffarti...

4. *Per Trasfigurarsi.* *Annot. Vang.* (C) Non vogliate fare come fanno gl'ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Galat.* 50. Né per far ridere altrui si vuol dir parole, nè fare atti vili nè sconvenevoli, storcendo il viso, e contraffacendosi.

5. *N. ass. Per Disubbidire.* *Maestruzz.* 1. 13. (C) E chi contraffacesse sono sospesi, senza speranza di dispensazione.

[Cont.] *Stat. Orafi San.* XXXII. Non sia veruno maestro orafo che possa, nè debba dare a fare neuno lavoro a veruno lavorente o gignore d'alcuno altro maestro, senza licenza del maestro con cui stesse; e chi contraffacesse caggia in pena di cinque lire di denari.

E col terzo caso. Franc. Sacch. Rim. (C) Mandando spesso l'anima allo inferno, Che contraffanno allo Re superno. *Cron. Morell.* I quali erano suti cacciati per contraffare al luogotenente del Duca. [Camp.] *Vit. Imp. Bom.* Ma sbito che s'accorse che alcuni uomini d'arme per forza gli volevano contraffare, lascioe le vestimenta... [Tor.] *Dat. P. e P.* 60. Voi con la seconda fila siete entrati nella caccia di Piscina, ed avete contraffatto al secondo capitolo, che vieta l'uscire della publicata, e l'entrare in altra caccia di competenza.

6. *Far contro ingiuriando.* [T.] *Dom. Gov. Fam.* 148. = *Dav. Scism.* 33. (C) Se voi m'empieate la casa d'ariento e d'oro, si non contraffarei alla parola d'iddio mio.

7. *Per Fare il contrario.* *Cavalc. Pungil.* 239. (M.) Quegli che promettono opere e stato di perfezione, sono tenuti a ciò finire, e peccano se contraffanno.

E col terzo caso. Borghin. Rip. (M.) Bisogna che il pittore faccia le figure piccole solamente abbozzate e non finite, perchè altrimenti si contrafferebbe alla natura, maestra dell'arte.

8. (B.A.) *Att. Dicevasi da' pittori, scultori, ecc., per Ritrarre, Imitare la natura.* *Vasar. Op.* 1. 103. (M.) Anorechè gli scultori in questa parte non possono così bene contraffare la natura,...

[Cont.] *Vas. V.* Ritrassi il naturale ne' vestimenti di quel pontefice, contraffaccendo velluti, dommaschi e altri drappi d'oro e di seta d'ogni sorte. *E Pitt.* XVIII. Ma non si debbe tenere questo ordine nelle istorie, dove si contraffaccino lumi di sole, e di luna, ovvero fuochi, o cose notturne; perchè queste si fanno con sbattimenti crudi, e taglianti come fa il vivo. *E XXV.* Contraffaccendo quelle sorti di spezie di marmo, e porfido, e di pietra verde, e granito rosso, e bigio, o bronzo, o altre pietre.

9. *Dicesi anche dell'Opere dell'arte.* *Vasar.* (M.) Contraffare un quadro di Raffaello.

CONTRAFFATTO. Part. pass. e Agg. Da **CONTRAFFARE.**

Per Imitato. *Galat.* 85. (C) Le cose contraffatte non sono troppo lungi dalle vere. *Fir. Asin.* 269. (M.) Dalla cucina del contraffatto monte.

[Cont.] *Delle Opere d'arte.* *Vas. Pitt.* XXV. Questo (chiaro e scuro) hanno usato di fare nelle facciate de' palazzi, e case, in istorie, mostrando che quelle siano contraffatte, e paino di marmo, o di pietra con quelle storie intagliate.

2. *Falsificato.* *Bocc. Nov.* 100. 20. (C) Non dopo molto tempo Gualtieri fece venir sue lettere contraffatte da Roma. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro... di mandare una lettera contraffatta col suggello del cardinale.

[Cont.] *Breve Or. San.* 1. 94. Conciosiacosachè molti uomini per ingannare l'uno l'altro, e massimamente quelli che non conoscono le pietre fine potrebbero essere ingannati; providero e ordinario, che niuno orafo... possa... mettere in niuno anello d'oro nè in altro lavorio d'oro, niuno vetro nè altra pietra contraffatta.

[Sel.] È detto di droghe, farmaci, liquori, e sim.

5. *E detto di Voce.* *Bocc. Nov.* 28. 22. (C) L'abate... fece con una voce contraffatta chiamar Ferondo.

4. [Camp.] *Per Apocrifo, Supposto, ecc.* *Bibb. Salom. Prol.* Un'altra scrittura, che è intitolata Sapienza di Salomone, è contraffatta (pseudepigraphus).

5. *Per Bizzarro, Composto di cose contrarie.* *Stor. Barl.* 11. (M.) Che vuole dire questo abito così contraffatto? (Era fatto con fogge, parte di dolore, e parte di piacere.)

6. *Per Brutto, Guasto, Storpiato della persona.*

[T.] *Quasi fatto contro la regolare umana forma.* = *Bocc. Nov.* 74. 10. (C) E bench'ella fusse contraffatta della persona, ella era pure alquanto maliziosetta. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendolo da prima n'avrebbe avuto paura. *E nov.* 87. 7. Che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima e contraffatta. *Bern. Ort.* 1. 4. 44. Ma quella contraffatta creatura Con tanta discrezione ha lui ferito, Che lo distese in terra tramortito.

7. *Per Travestito.* *Franc. Sacch. Op. div.* (C) Contraffatti come mercatanti si misero in viaggio.

CONTRAFFATTORE. S. m. *Imitatore, Che contraffa.* (Fanf.) *But. Inf.* 29. (M.) Buona scimia: questo si può intendere, come io fui buono contraffattore di natura.

2. (Leg.) *Colui che disubbidisce, Che contravviene alla legge.* *Band. aut.* (M.)

5. [Can.] *Colui che si rende reo di contraffazione, cioè fabbrica monete, titoli, scritture, od altri oggetti falsi, nello scopo d'ingannare altrui con lucro proprio.*

CONTRAFFATTURA. S. f. *Imitazione fatta per l'appunto.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Un eccellente maestro di scrivere tanto si farebbe pagar cara la contraffattura d'una mia firma... che quella d'uno scrittore più bravo.

CONTRAFFAZIONE. S. f. *Contraffattura.* (Fanf.) *Contraffazio, Cassiod.* in senso d'imitazione.

2. (Leg.) [Can.] *Fabbricazione di monete, sigilli, od altri oggetti falsi per usarne come veri, a fine di guadagno.*

(Farm.) [Sel.] *Falsificazione di droghe, farmaci, liquori ed altre materie simiglianti, in modo*

che, mentre pajono di ottima qualità e fine, sono per lo contrario o guaste o di qualità inferiore.

5. *Contravvenzione.* *Guicc. Stor.* 12. 492. (M.) Ma bene prometteva da parte di levarle presto (le genti) con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contrallazione pretensa della Lega.

CONTRAFFILARE. [T.] [Garg.] *Mettere, nell'addoppiare la seta, un capo più grosso o più cupo, con altro cupo più sottile o più chiaro, affine che que' fili vengano meglio accompagnati siccome di grossezza così di colore.*

CONTRAFFILO. S. m. [M.F.] *T. de' Calzolari.* È la Parte della tramezza sporgente in fuori attorno alla scarpa, e che si taglia per riunirla. Lo che si dice Levare il contraffilo.

CONTRAFFODERA. S. f. comp. *Quella fodera che si mette per forza tra panno e panno.* (M.) Comunemente, Controfora.

2. *Fodera che, posta fra stoffa e stoffa, serve d'imbottitura.* *Magal. Lett. Scien. lett.* 15. p. 283. (Gh.) Quella roba che viene generalmente impiegata per contraffodera di camicciuole, di vesti da camera e d'altri simili arredi d'inverno.

CONTRAFFORTE. S. m. (Arch.) *Sorta di Riparo aggiunto per maggiore saldezza di muro, od altro, e ad esso appoggiato per sostenerlo contro la spinta che riceve da terre o da volte, ecc., o per reggerlo in caso di ruina. Quanto più lunghi si fanno, tanto sono migliori.* V. BARRAGANE. (M.) *Gal. Dial.* (C) Con catene, puntelli, contrafforti, barbacani e sargozzoni riparare alla rovina. *Borgh. Orig. Fir.* 169. Si scopersero di sotto e di sopra quella via il fondamento vero... con que' contrafforti e mura. *Mont. Riad.* 1. 18. v. 371. (Gh.) E le torri... e i contrafforti De' ben commessi tavolati intorno.

[Cont.] *Serlio, Arch.* vit. 162. La muraglia è grossa piedi 6 ed è ben ragione, che vi sia tal grossezza, per sostenere il terreno appoggiato ad essa. Anzi v'è questo di più, che ogni pilastro di essa loggia è muraglia, e serve per contrafforte, o sperone che dirgh vogliamo. I quali speroni son tutti forati da una porta segnata O. *Barbaro, Arch. Vit.* 117. Il primo aspetto adunque, è della facciata dinanzi, e della fronte del tempio: nella quale sono ne gli anguli le pilastrate, e contrafforti quadrati, e nel mezzo le colonne che sportano in fuori.

2. (Fort.) [Cont.] *Sperone di muratura che fu corpo colla muraglia di un'opera di fortificazione permanente per aiutarla a sostenere la spinta delle terre e le batterie dell'artiglieria nemica. È a coda di rondine, o a cuneo, o rettangolare.* G. G. *Fort.* XI. 186. Contrafforti, i quali s'appicciano alla muraglia dalla parte di dentro. *Cat. P. Arch.* 1. 7. E così si venga alzando la muraglia co' suoi appartenenti contrafforti, e si venga quasi a un medesimo tempo a terrapianare, calcandovi e battendovi bene la terra, armando per più sicurezza il terrapieno con buon legname e frasche a suolo per suolo. *Lupic. Arch. mil.* 20. Contrafforti longhi otto braccia, e grossi in faccia un braccio e mezzo, o braccia quattro dove s'annesta con la cortina, e fa angolo ottuso, e lontani l'uno dall'altro sei braccia. *Rus. Arch.* 94. Formata la grossezza della muraglia, nelle fronti sue siano posti i contrafforti, o speroni che vogliamo dire.

5. [T.] *Contrafforte, anco naturale, di monti.*

4. (Ar. Mes.) *Arnese di ferro che serve per tenere più fortemente serrate le porte, o le finestre.* (M.)

Contrafforti diconsi anche dagli artefici alcuni ferri dentati, o, come dicono, fulti a scaletto, per adattarli in maggiore o minor distanza ciò che dee far resistenza, o ritardare lo sforzo di checchè sia. (C)

† **CONTRAFFORTUNA.** S. f. comp. *Sorte avversa, contraria, Mala sorte.* *Baldin. Dec.* (M.) Colpi di contraffortuna.

CONTRAFFORZA. S. f. comp. *Forza opposta a forza.* *Segner. Incr.* 2. 9. 11. (M.) Ogni macchina, quanto vince di contrafforza, tanto è necessario che perda di celerità nell'operazione. [T.] *Nel ling. scientif. potrebbe in certi casi denotare più italianam. la reazione, ma più facilmente direbbesi Controforza.*

† **CONTRAFFORZO.** S. m. *Contrasto, Reazione.* *Bellin. Disc.* 1. 8. (M.) Indemabile trionfatore di qual si sia contrafforza che gli si pari davanti.

CONTRAFFOSSO. S. m. (Mil.) *Lo stesso che Contrafosso.* V. — Più com. *Controfosso.* *Berg. (M.)*

2. [Camp.] *Diz. mar. mil.* *Contraffosso è anche*

della la Controscarpa della fortezza, e da alcuni anche la Cunetta. *E altrove*: Contraffosso è detto da Girolamo Maggi la Controscarpa del fosso ove sta la Via coperta.

† **CONTRAFFRASE**. [T.] *S. f. Contrario modo di dire. Più com. Antifraasi. Salvin. Pros. tosc. 1. 196. (M.)* Egli è tutto al contrario di me: è salvatore ancor esso, ma per contraffrase.

† **CONTRAFFOSSO**. *S. m. comp. Controfosso. (Fort.) [Cont.] Busca, Arch. mil. 101.* Dentro la fossa, si fa un picciol fosso, detto da chi fosse, e da chi contraffosso, e da alcuni conca, e si fa per interrompere, e far più difficile l'andata in essa, e per assicurar la muraglia dalle mine. *Tetti, Fort. 63.* Il contraffosso lo farei largo da tre canne, e profondo in modo che possa più assicurare dalle mine che da fuor del fosso si tentassero di fare da gli nemici.

† **CONTRAGGENIO**. *S. m. comp. Arversità, Antipatia. Salvin. Disc. 2. 36. (C)* Che maggior cosa è quella del contraggenio, che senza loro colpa si trovano avere tra loro le nature gravi e le giocose? *Imperf. V. Tib. D. 2. T. 11. 130. (M.)* Trascorrendo e appoggiandosi nel giudicare ai contraggenii, agli odii, alle passioni... *E 231.* Soventi volte non solamente i contraggenii, ma gli odii vi s'inframmettono, e le vendette. *Mann. Decam. 1. 8. (M.)* Giovan Boccaccio ebbe palesato... il contraggenio che egli si sentiva alle leggi.

[T.] Ci ha contraggenio, a pers., a fare una cosa.

[T.] *Modo avv. ass.* Fare una cosa a contraggenio.

† **CONTRAGGIRO**. *S. m. comp. Giro opposto a giro. Mazzon. Dif. Dant. 2. 54. Berg. (M.)*

† **CONTRAGGOMITO**. *S. m. comp. Gomito, o Sinuosità nella parte opposta di un fiume. Vir. Disc. Arn. 23. (M.)* Il riempiere e l'armare con perpetui ripari di forti assaje i contraggoniti opposti, acciò più non s'incavino.

† **CONTRAGGIURDIA**. *S. f. comp. (Mil.)* Sorta di Riparo fatto dirimpetto d'un baluardo, o sim. *(M.)*

† **CONTRAMENTO**. *S. m. Il contrarre. Creaz. mond. (C)* Senza contramento di peccato originale.

† **CONTRAMINCAZIONE**. *S. f. Indicazione che vieta adoperare tale o tale rimedio alla cura d'una malattia. (Fanf.)*

† **CONTRAIRE**. *V. n. ass. Aff. al lat. Contraire. Opporsi. Lib. Amor. (C)* Sempre agli atti incestuosi e dannabili nom dee contraire. [Camp.] *Com. Boez. III.* Aduque nulla cosa è che servando la natura, si sforzi contraire a Dio.

† **CONTRAIVERVA**. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Specie di pianta del genere Borfenia, della famiglia delle Orticacee e della Tetrandria monoginia del sistema di Linnæo. Ha le foglie radicali cordate pinnatifido-palmate, lo scapo solitario che sostiene un ricettacolo carnoso irregolare spianato, nella polpa di cui sono immersi i fiori ed i semi. È originaria delle Indie occidentali e dell'America meridionale. Le sue radici amare ed aromatiche sono raccomandate dai medici come stimolanti e diaforetiche.*

† **CONTRALLEGGE e CONTROLEGGE e CONTRALLEGGE**. [T.] *S. f. Legge opposta ad altra legge. Contralegis agg. nelle Gl. lat. Bart. ad. 7. 6. 57. (Man.)* Queste furono le tre nuove contralleggi, le quali, con infinito dolore de' buoni, cominciarono subito a mettersi in possesso... [T.] *Più com. Controlegge.* — Non solo i principi assoluti si divertono a far leggi e controleggi, ma certi Parlamenti altresì.

† **CONTRALIZZA**. *S. f. comp. Steccato più basso della lizza, postole addirimpetto e vicina. (C) Più com. sarebbe Controlizza.*

† **CONTRALLETTERA**. *S. f. V. CONTROLLETTERA.*

† **CONTRALLEVA**. *S. f. (Mecc.) [Gen.] Parte del velle compresa tra il sostegno e la resistenza. Cal. Dial. Mot. 2.* La forza del peso T conviene che sia maggiore della X quanto la metà della larghezza CA è maggiore della metà della grossezza BC, servendoci quella per contralleve della CA e questa della CB per superare la medesima resistenza. *Viv. Res. prop. 12.* Il peso F al G averà proporzione composta della contralleve AB alla leva BE e della resistenza AB alla resistenza CD.

[Cont.] *G. G. N. sci. XII. 446.* La contralleve oltre al sostegno B è il diametro, o semidiametro A B.

[M.F.] *Grandi, Tratt. Resist. pag. 3.* Il premere libero... s'intende quando preme senza verun vantaggio che possa apportargli l'aiuto d'una leva, o di una contralleve.

† **CONTRALLUME e CONTROLUME**. *S. m. comp. (Pitt.)* Dicesi di ciò che non riceve il lume a dirittura, onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza. *(Fanf.)* Piuttosto che sost. direbbesi avverbialm. Quadro che resta controlume. — Mettersi, Guardar controlume.

† **CONTRALTA**. [T.] *S. f. Donna che fa le parti di contralto nel canto.*

† **CONTRALTARE**. *S. m. [T.]* Cosa opposta a cosa dall'uomo per iscemare il valore o l'efficacia di questa. — Una nuova istituzione si fonda per far contraltare ad un'altra. — Un'accademia, un giornale, per contraltare. — Anco persone innalzansi o favoriscono per questo.

† **CONTRALTINO**. *S. m. (Mus.) [Ross.]* Tenore molto acuto che impiegarsi altre volte nelle parti amoroze dell'opera buffa, detto altrimenti Tenore di mezzo carattere.

[Ross.] *Havi tuttavia fra il Contraltino e il Tenore di mezzo carattere questa differenza, che il Tenore ha le voci di petto o per meglio dire certe voci di gola molto spagate, epperò usa poco i fulsetti, i quali appartengono piuttosto al secondo.*

† **CONTRALTO**. *S. m. (Mus.) [Ross.]* Parte dell'armonia che tramezza il tenore e il mezzo soprano. *Zarl. 1. 3. 58.* La terza parte sopra il tenore... alcuni chiamano contratenore, alcuni contralto, ed altri la nominano semplicemente alto. *Bain. 2. 3. 1.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 491.* Il tenore, il basso, il contralto, il contrabasso, il canto fermo, il canto figurato. *Barbaro, Arch. Vitr. 238.* Dividono (i moderni) in quattro parti la loro scala dando la prima al basso, la seconda al tenore, la terza al contra alto, l'ultima al soprano.

[M.F.] *Fug. Rim. 2. 209.* Cantar potrei in contralto, in tenore, ovvero in basso, Se non posso in sopran, com'io vorrei.

[Ross.] *La più grave delle voci bianche. Corrisponde al Basso delle voci virili. La sua tessitura è dal Si in secondo spazio della chiave di contralto sino al Si sopra le righe. Don. 2. 39. 86.*

[Ross.] *Il cantante che ne eseguisce la parte. Tach. 3. 15.* Il canto declamato... può servire ancora al contralto ed al basso. — *Lion. Vinc. 30. ediz. rom. (Gh.)* E canta prima il canto, poi il tenore, e così seguita il contralto, e poi il basso.

[Ross.] *Applicato a strumento. Dicesi di quello, che sta agli altri della sua famiglia come il contralto alle altre voci.*

[Ross.] *Chiave di contralto. Gasp. 12. 80.* Chiave di contralto (Do) in terza riga.

2. *Per ischerzo e in equivoco. Esser contralto vale Percuoter alto. Bern. Ort. 2. 7. 74. (C)* L'un fu contralto e l'altro contrabasso.

† **CONTRAMASTRO**. *S. m. (Mar.) [Cors.]* Ufficiale di marina che comanda sotto il mastro. *Bart. Geogr. mor. 12.* Udite i timonieri, il mastro, il contramastro, il pilota gridare.

† **CONTRAMERLATO**. V. CONTRAMERLATO.

† **CONTRAMMAESTRO e più com. CONTRAMAESTRO**. [T.] *S. m. Che insegna col fare altrimenti o contro; rivale del cui esempio l'ingegno approfitta. Salvin. Cas. 81. (C)* Pratina ebbe per antagonisti, o piuttosto antididascalici, ovvero contrammaestri d'opere, Eschilo e Cherilio poeti tragici.

[T.] *Contramaestro potrebbe avere senso più vito: Maestro che insegna il contrario d'uno o di più altri. Università, licei, ginnasii, fornicolano di maestri e contramaestri, che distruggono quel ch'altri incominciava a edificare.*

† **CONTRAMMANDARE**. *V. a. e N. ass. comp. Comandare contro al primo comandamento, Rivocar la commissione. G. V. 9. 203. 1. (C)* Per lettere di Papa contrammandò per istudio del vescovo, o del clericato, non se ne rieglionsono più danari per lo comune.

† **CONTRAMMANDATO**. *Part. pass. e Agg. Da CONTRAMMANDARE. (C)*

† **CONTRAMMANDATO**. *S. m. Rivocamento della commissione e del mandato; Contrallettera. G. V. 8. 69. 5. (C)* La gente che veniva al Legato, per suo contrammandato si tornarono addietro. *M. V. 3. 99.* Il capitano colla maggior parte di loro per contrammandato si tornarono addietro.

† **CONTRAMMANTICE**. *S. m. comp. T. de' Carrozz. Mantice di calasse, o sim.; per coprire il davanti della cassa. (Fanf.)*

† **CONTRAMMARCIA**. *S. f. comp. (Mil.)* Marcia opposta a quella che si era cominciata. *(Fanf.)* Più

com. Contromarcia. *Magal. (M.)* Un generale a forza di marcie, e di contrammarchie, fa fare a venti, o venticinque mila uomini, figura di quaranta mila.

† **CONTRAMERLATO**, e **CONTRAMERLATO**. *Agg. (Arald.) [Cib.]* Merlato si dice d'una pezza il cui lato superiore è fatto a merli; Contramerlato quando è merlato dai due lati opposti; ed anche quando è merlato solamente dalla parte inferiore, con merli cioè riversati.

† **CONTRAMMEZZANA**. *S. f. comp. (Mar.)* Dicesi Albero di contrammezzana, Vela di contrammezzana, L'albero o La vela sovrapposti all'albero, o alla vela di mezzana. *(Mt.)*

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 41.* Oltre questi le navi grosse maggiori portano di più l'arbore della contramezzana. *Spet. nat. v. 186.* Albero della mezzana, verso la poppa, che noi chiamiamo contramezzana. *Cit. Tipocosm. 326.* Sono esse vele quadre in generale... il trichetto di gabbia, il moschetto de' l' trinchetto, la mezzana, la contramezzana.

† **CONTRAMMEZZANO**. *S. m. comp. Quella Parte del fondo delle botti che mette in mezzo il mezzano. (M.)*

† **CONTRAMMINA, e CONTHAMINA**. *S. f. comp. (Mil.)* Quella Strada che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfatatoio per renderla vana. *(Fanf.)* Più com. Contromina.

[Cont.] *Biring. Pirov. x. 4.* Non possa (il nemico) comprendere il luogo de l'offesa certa, e riparare vi possa con farvi qualche tagliata, o col streggersi in più stretto riparo, o contra mina, acciò che le esalazioni del vostro fuoco abbi da passare senza effetto. *Teas. Fort. 1. 20.* Il nome delle contramine per se stesso è chiaro, non essendo altro, che quella opposizione, che si fa contro le mine, che sono cave sotto terra piene di polvere, per mandare in aria le fortezze. *Tart. Ques. Inv. VI. 8.* La contramina poi si fa di larghezza piedi 3 1/2, e di altezza piedi 7. — *Segn. Stor. 11. 298. (C)* Ma i difensori con contrammine e con ogni altra sorta d'arte militare riparando a tutto lo sforzo, non si sarebbero ancora forse potuti ritenere.

2. *Quella via che si fa all'acque, nelle cave, perchè i covatori non ne siano incomodati. Targ. Viagg. (Mt.)*

5. *Trasl. Dicesi d'ogni Mezzo coperto che si usi per interrompere gli altrui disegni. Varch. Suoc. 5. 3. (C)* Dubito, che questo non sia un inganno sorto per farcela di quarto, o qualche contramina... *Salv. Granch. 2. 5.* Espugnata così la gelosia del vecchio, e fatta quasi contramina Alla... cortesia della balia. [F.T-s.] *Car. Apol.* Ho voluto riferirle tutte (le cose dette contro il Castelnuovo), acciò che possiate pensare ancor voi alle risposte ed alle contramine che vi bisognano. [F.] *Punciat. Scritt. var. 85.* I padri avari fanno le tanaglie; E i figli spenditori Le contrammine fanno a' lor sudori.

† **CONTRAMMINARE**. *V. a. comp. (Mil.)* Far contrammine.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze, III. 8.* Scoprendo quei della piazza, che... non hanno potuto far tanto; che abbiano impedito agli oppugnatori di non avanzarsi sotto al baluardo, cavando con la zappa, o piccone la muraglia, col farsi più facile la salita con le mine, o fornelli; perciò procureranno anch'essi aver fatta esulare qualche mina, e contraminare quelle de' nemici. — *Guicc. Stor. 19. 129. (C)* Era allora Castelnuovo... fabbricato di muraglia forte, e ben fondato, e molto difficile a minare, per esser contraminato ben per tutto.

2. [Cont.] *N. pass. Tens. Fort. 1. 12.* Volendo il nemico minare, il detto baluardo, essendo vuoto, si contraminerà più facilmente, di quello che si faria, se fosse pieno.

5. *Trasl. Cercar di rompere i disegni altrui. (C)* *E N. ass. col terzo caso. Car. Lett. Negoz. 288. (Gh.)* Dall'altro canto voi sapete in mano di chi sono le cose del Re, e quanto sia atto a contraminare alle lor machinazioni.

† **CONTRAMMINATO**. [T.] *Part. pass. di CONTRAMMINARE.*

† **CONTRAMMINATORE**. *Verb. m. di CONTRAMMINARE. Chi fa le contrammine. (Fanf.)* *Red. in Magal. Lett. fam. 1. 248. ediz. fior. 1769. (Gh.)* Queste bestiole (le brume), a mio credere, non sarebbero il caso a fare in guerra il mestiere del contraminatore, perchè non s'incontrerebbero mai a fare sventar le mine, o a portar via da esse i barili della polvere postivi dal nemico.

† **CONTRAMMIRAGLIO**. *S. m. comp. (Mar.)* Il terzo

ufficiale superiore d'un'armata navale, subordinato all'ammiraglio e al vice-ammiraglio. Lo stesso nome si dà alla nave da lui montata. Comanda la divisione della retroguardia. Lo stesso nome si dà alla nave da lui montata. (Mt.)

CONTRAMOLLA. S. f. comp. (Ar. Mes.) Lastra di ferro che serve a disimpegnare il fermo delle tacche della stanghella della serratura; così detta perchè opera come la molla, ma in senso contrario. (Mt.) Più com. Contromolla.

Così chiamasi pure da' magnani, carrozzieri, ecc., la molla a cui è raccomandato il contraccingone. (Mt.)

2. (Mec.) [Cont.] E in generale dicesi di tutte quelle Molle che operano in contrasto con altre. Nei telegrafi si usa al presente dirle Molle antagoniste. Gius. da Capr. Orol. 50. Si facevi due forami tondi ove si chiudi la molla della girella, ed un altro forame simile per chiudar la cootramolla. Leo. da Vinci, Moto acque, IX. 44. E fa il medesimo effetto di contramolla.

† **CONTRAMOMENTO.** S. m. Resistenza di una cosa ad un'altra. Sabrin. Disc. 2. 531. (M.) Alla gravità delle quali, premente l'anima, fa di mestiere con una coraggiosa forza resistere, e al loro momento opporre il contramomento, ovvero resistenza d'un animo che non s'abbatte.

† **CONTRAMORALITÀ.** S. f. comp. Ciò ch'è contrario alla buona morale. Uden. Nis. (Mt.)

† **CONTRAMORE.** [T.] S. m. Salvin. Disc. 2. 344. (C) L'Erote, che così chiamano i Greci l'Amore, dee avere per fratello e per compagno l'Anterote, cioè il Contramore o Amore contrario. — Ἄντιμος; in Pausan. e in Eumap. Rammenta i due strali di Ovidio, e le due fontane dell'Ariosto; e rammenta la forma it. Contraggio.

CONTRAMURO. S. m. comp. (Arch.) [Bos.] Muro talvolta sottile che si fa in breve distanza dal muro di un forno o di altra opera che sviluppa od assorbe calore od umidore, per impedire gli effetti di tale spendimento. Più com. Contromuro.

CONTRANATURALE. [T.] V. CONTRONATURALE.

CONTRANITENTE. [T.] Part. pres. Dal lat. Contraniti, usato come Agg. Che fa forza contro un'altra forza. Questo conato contr. a altro conato è una specie di reazione; senonchè la reazione potrebbe essere meno intensa, e inuguale all'azione. [F.T-s.] Cocch. Cons. 41. 97. Sia mutato l'equilibrio che... suole essere... tra le forze contranitenti delle fibre longitudinali. V. anche CONTRANNITENZA.

† **CONTRANISSO.** S. m. T. dottrinale. Forza che resiste in contrario, Contrastorzo. (Fanf.) Nisus, aureo lat., e Contranissus, part., in Isid.

CONTRANITENZA. S. f. Contranniso, Contrastorzo. Sarebbe da scrivere con la N sempre. Cocch. disc. acq. 2. p. 107. (Mt.) Non avendo egli forza sufficiente per farlo passare velocemente nel polmone, e per esso nel sinistro cuore, in quella contrannitente segue il fermarsi del sangue là intorno. Targ. Viagg. La minor gravità dell'aria che con minor contrastorzo o contrannitente impedisca l'espansione dell'aria elastica. [T.] Il contrastorzo può essere contrannitente meno efficace.

CONTRANOTA. S. f. V. CONTRONOTA.

CONTRAOPERAZIONE. S. f. comp. La contraria operazione, o il contrario effetto di due diverse azioni. Più com. Controoperazione. Guitt. Lett. 26. (C) La perpetua controoperazione del caldo e del freddo. Bemb. As. 4. 33. In questa guisa l'uno e l'altro de' miei mali pro facendomi, e da due mortalissimi accidenti per la loro controoperazione vita venendomi, si rimase il cuore in istato...

CONTRAORECCHIONE. S. m. Più com. sarebbe Controrecchione. (Artigl.) [Cont.] Moretti, Artigl. 24. Modernamente sotto gli orecchioni si pone il contraorecchione, che è una lama, che veste le orecchioni, e parte della costa superiore, acciò la gravità del pezzo non le guasti.

CONTRAPARARE e **CONTRAPPARARE.** V. a. e N. ass. Far difesa o sforzo contro. Sall. Giug. 151. (C) Quegli dentro combatteano contra di loro, e contrapparavano in tutti i luoghi.

CONTRAPARTE. S. f. [Cont.] La parte avversaria. Più com. Controparte, o La parte avversa. Bandi Lucch. 216. Ciascuna persona la quale volesse dare o dimandare alcuna cosa ad alcuna persona in audienza, quella debbia far citare la contraparte dinanzi al ditto messer lo vicario in audienza.

CONTRAPERTURA. S. f. (Chir.) Incisione che si pratica tanto con un ago da contrapertura, che

col gumante verso il punto più basso, o declive d'una piaga, o d'una raccolta purulenta, il cui ingresso non lascia liberamente scolare le materie, oppure per estrarre corpi stranieri, ecc. (Mt.)

CONTRAPOLOGIA. [T.] S. f. Apologia contraria a un'altra. Non com. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 12. 9. 7. Non avea mandate persone a ricevere la preannunciata risposta, perchè desiderava di non averla, prevedendola per una contrapologia che avrebbe fiaccato il nervo della proposta (apologia).

CONTRAPPALATA. S. f. comp. (Idraul.) Palata fatta contra ad un'altra. Viv. Disc. Arn. 7. (C) Senza un gran dispendio in contrappalate, e riprese per comodo di aggottare, o di eavar l'acqua colle trombe.

CONTRAPPALCO. [T.] S. m. Palco aggiunto a quello che regge il piano di sopra.

[T.] Palco morto. Che serve a difesa o a fermezza.

CONTRAPPASSANTE. Part. pres. di CONTRAPPASSARE. Che contrappassa.

2. (Arald.) Dicesi di due animali posti l'uno sopra dell'altro, e che sembrano camminare verso due parti opposte. (Mt.)

CONTRAPPASSARE. V. n. ass. Trasfondersi, Passare vivendevolmente, Comunicarsi a vicenda. (Fanf.) Bart. Stor. II. 4. 7. 13. (M.) Ignazio costituiti... questi due magisteri di spirito (attendere a sé ed al prossimo) in così stretta unione d'inseparabile dipendenza, che non altrimenti, che fra la radice ed il nesso v'abbia uno scambievole contrappassare e rifondersi de' loro beni, e l'uno conferrire all'altro. (Qui a modo di Sost.)

2. (Mil.) [Cont.] Agrippa, Sci. arme, IIX. v. E non parando altrimenti, ma cedendo di vita, e contrapassando a la banda manca del nemico, venne a far la botta di P. nel fianco, sì come si vede. Muzio, Duello, II. 14. Se io non avrò difetto nelle braccia, nè nelle coscie, nè nelle gambe, non doverò appresentarmi a battaglia con bracciali, nè con arnesi, nè con schinieri che impediscano il piegare del gomito, o del ginocchio, o il contrapassare.

5. † Contrapassare ai comandamenti, a sua legge. Prevaricarla, Lasciare di ubbidirla. (Fanf.) Fav. Esop. 21. (M.) E contrapassarono ai comandamenti.

4. † Att. Misurare co' passi. Castr. Jac. in Magg. Fortific. 401. (Gh.) E questo fatto (il governatore di guerra), tornarsene dentro e contrapassar la muraglia di tal sorte che conosca... quanti soldati gli bisognano per difenderla, dando tre braccia per ciascheduno.

CONTRAPPASSO. S. m. Termine di ballo. Incontro reciproco di chi balla nel tornare dopo essersi scostato. (Fanf.) Bern. Orl. 3. 7. 35. (M.) A suon di tromba quivi si ballava Un certo ballo che di qua non s'usa: Nel contrappasso l'un l'altro baciava.

2. (Vet.) [Valla.] È questa un'ondatura del cavallo che differisce dal vero ambio in ciò che il membro anteriore ed il posteriore dello stesso lato non toccano il suolo precisamente nello stesso punto, cosicchè odonsi, quantunque indistinte, quattro battute.

CONTRAPPASSO. [T.] Part. di Patior, fatto sost. Il patire equilibrato al peccare. (Leg.) Quello che da' nostri dottori è detto la Pena del taglione, allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno. Dant. Inf. 28. (C) Così s'osserva in me lo contrappasso. Bat. Cioè, come io passai contra lo debito della ragione, facendo tale divisione (tra congiunti), così la giustizia passa contra lo debito della natura in rendermene debita pena (dividendo il mio capo dal busto. Il Buti non sapendo l'orig. gr. ἀντιπαροσδοῦς, lo deriva da Passare). Buon. Fier. 5. 3. 8.

CONTRAPPELLO. [T.] S. m. Appello de' soldati, fatto dopo il primo, per avverare se il numero torni. Più il sarebbe Controchiamo.

CONTRAPPELO. S. m. comp. Pelo al contrario; il verso o la piegatura contraria del pelo. (C)

2. Dare e Fare il contrappelo, e Radere il contrappelo. Si dice del barbiere, che, dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio. Burch. 4. 24. (C) Che gracchia il testo della prima deca A dir che non si rada contrappelo? Bellinc. 158. Il Burchiel contrappelo Vo' che gli rada.

5. E trasl. Dare il contrappelo. Lacerar l'altrui fama. (C)

4. Fig. [M.F.] Fare il contrappelo. Sindacare rigorosamente le cose altrui. Quel critico fa il contrappelo agli autori.

5. [r.] Fam. Fare barba e contrappelo a tutti.

Sim. a Tenere il bacile alla barba: Goreggiare e vincere in arguzia, faceandosi giuoco dell'arguzia e della forza altrui.

6. Andar contrappelo o contr'a pelo. Andare a rovescio, Andare per la parte opposta. Buon. Fier. 3. 4. 11. (C) Ove n'andate, Se la fiera è colà, sì contr'a pelo? Malm. 6. 4. Perchè chi piglia il vizio per sua guida, Va contrappelo alla diritta strada.

7. [Cont.] In forza di Avv. Cit. Tiposm. 433. Panni in generale, e l diritto, e l rovescio loro, a pelo, contra pelo, a filo, in isgualembro. Garz. Cav. II. 28. Li si ungerà (al cavallo) continuamente tutto il corpo contrappelo, fregandolo leggermente con aglio commune, o di viole, e vino tepido.

[Cont.] A contrappelo. Spet. nat. XI. 164. Cardandolo (il drappo) ne fanno sortire il pelo scopettandolo per ogni verso dal basso all'alto; poi dall'alto al basso, a contrappelo; poi a pelo.

CONTRAPPESARE e **CONTRAPPENSARE.** [T.] V. a. e anco N. Far pensiero contrario ai proprii o agli altrui pensamenti. O Pensare cosa che distrugga in fatto gli altrui pensamenti. Pensare contro non ha questo senso determin. ed è più gen. Non com. Contrasentens, in Chalcid. [Camp.] Pist. S. Gir. 5. Quando così diverso pensiero contrappesava lo mio animo, dubbio da ogni parte...

De' pensieri altrui, concernenti fatto. Pecor. 25. 2. 218. (ML) L'ordine fu ben fatto e così ben contrappesato, che i Messinesi scopersero il tratto. G. V. 7. 75. 2.

CONTRAPPESATO. [T.] Part. pass. di CONTRAPPENSARE.

CONTRAPPESAMENTO. S. m. Da CONTRAPPESARE. Il contrappesare. Non com. Fr. Giord. Pred. R. (C) Di questi beni mondani se ne faccia il contrappesamento con quelli del cielo, e si vedrà...

† **CONTRAPPESANZA.** S. f. Contrappesamento. Tratt. segr. cos. donn. (C) Inportare che si osservi bene la contrappesanza degli umori nocivi.

CONTRAPPESARE. V. a. comp. Adeguar peso con peso, Porre allo incontro, Aggiustare, Bilanciare. Gal. Mecc. (C) Mediante il qual momento si vedrà molte volte un corpo men grave contrappesare un altro di maggior gravità.

[Cont.] Biring. Pirot. III. 6. Pigliate il saggio della cosa che volete saggiare, se è rame, o argento basso con uno scarpello tagliandone in tre luoghi, agli estremi, e in mezzo, e dipoi col peso, che avete fatto di tre denari, giustamente li contrapesate. Bart. C. Arch. Alb. 26. 20. E tutti gli altri (archi) se tu non gli incatenerai, o non li porrai pesi all'incontro che gli contrapesano, si vede che per il peso loro si pelano, e si rovinano.

E ass. [T.] Pror. Tosc. 276. Non pesa bene, chi non contrappesa (ritornare sul proprio pensiero e sul fatto).

[Cont.] Spet. nat. x. 26. I due primi usi della leva sono, come abbiamo veduto, sollevare, e contrappesare. Pig. Mec. Guidub. del Monte, 57. v. Sarà la possanza assegnata in F ovvero in G che è tutt'uno, eguale al peso A; perciocchè posta in G fa l'istesso effetto che se nel medesimo G fosse appiccato un altro peso eguale al peso A, li quali pesi attaccati in GF contrapeseranno egualmente.

E N. ass. col terzo caso.

[Cont.] Pig. Mec. Guidub. del Monte, 57. v. La possanza che è in F contrapesa egualmente al peso A attaccato in C sostenendo il peso in modo, che non cala al basso.

[Cont.] Con la prep. Con. Leo. da Vinci, Moto acque, VIII. 77. Ma perchè è detto, che l'olio è men grave che l'acqua, egli è necessario, che a volersi equiparare e contrappesare col peso dell'acqua... sia maggiore quantità che ess'acqua che manca. Bart. D. Tens. Press. xxvi. Il cilindro dell'aria, che si contrapesava col mercurio in CB, prevaglia al medesimo in CE; e sospingendolo falzi.

2. Trasl. Tes. Br. 7. 12. (C) Così dunque prudenza, eh'è luogo mezzo intra due estremi che contrappesa e dirizza le cose non pesate, e tempera l'opere, e misura le parole. Lib. Dier. Con occhio di profondo pensiero discernere i meriti, e contrappesarli a stadera di grande provvedimento. Dant. Par. 24. Contrappesando l'un coll'altro lato. Bern. Orl. 1. 4. 15. Amore, onor, pietà contrappesando, Sospeso alquanto sopra s'è rimane. [T.] Mach. Stor. 2. Forza alcuna non doma (l'amore di libertà), tempo alcuno non consuma, merito alcuno non contrappesa.

[r.] Il credito, l'autorità, la potenza. Quel che dicesi con modo fr. Bilanciare.

5. [Cont.] *In forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* XXII. Se voi porrete in capo all'un braccio della bilancia dieci libbre di ferro, egli avrà potenza, e momento per sostenere nel contrapposto dieci libbre di terra, o di legno, o di ghiaccio, o di lana, tutte materie fra sè disuguali nella misura del corpo, ma tutte eguali nella gravità a questo ferro, e d'una stessa potenza al contrappesare.

CONTRAPPESATO. Part. pass. e Agg. Da CONTRAPPESARE. *Red. Esp. nat.* 127. (C) Quattro bariglioni pieni d'aria, contrappesati in modo, che stanno a fior d'acqua.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 146. 24. Avevano fatto certi toruii nelle loro botteghe, ed avevanvi di maniera contrappesate dentro le colonne, che elle si tendevano girate intorno da un fanciulletto solo. *G. G. Bil.* XIV. 203. Una massa di qualche metallo sia appesa in B, contrappesata dal peso D.

2. *Fig.* [CORS.] *Bart. ult. fin.* 2. 10. Io vo' non pertanto tenermi con le bilance contrappesate e pari. 5. *E per simil. Ponderato. Salvin. Cas.* 183. (M.) Il quale fa sapere l'intenzione di chi parla, in parole brevi, soavi, contrappesate.

† **CONTRAPPESO. Part. pass. di CONTRAPPESARE, sine. di Contrappesato.** *Car. Lett. med. t.* 2. p. 134. (M.) In vero noi non avevamo ragioni che ci inclinino più nell'una parte che nell'altra, sebbene il desiderio che avevamo di vederla di qua contrappesata a molte ragioni.

CONTRAPPESO. S. m. comp. Cosa che adegua un'altra nel peso, o che si contrappone ad un'altra per fare l'equilibrio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 23. (C) Quelle cose che vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi e contrappesi, e che temperano egualmente il mondo. (*Qui per simil.*)

[Cont.] *G. G. Bil.* XIV. 203. In una bilancia esquisita noi appenderemo un metallo dall'un braccio, e dall'altro un contrappeso che pesi egualmente col detto metallo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 21. Palle di piombo, che servono di contrappeso per tirare sotto acqua il detto canape. *Cell. Vit.* t. 5. Le ditte Virtù erano in un bilico; in modo che voltando la ditta ruota, tutte le Virtù si movevano; e avevano un contrappeso ai piedi, che le teneva diritte.

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Ogni stadera ha il suo contrappeso (*ogni bene ha il suo male nella vita e ricever.*)

2. *Fig. Dicesi di cosa che si tiene che sia sufficiente a pareggiarne un'altra.* *Serm. S. Ag. D.* 14. (C) Ponì alla sua lingua contrappeso di temperanza, circuncidilla con una matura discrezione. *Com. Inf.* 27. San Francesco venne per lui; e il diavolo ottenne, perchè aveva più parte nell'anima per lo contrappeso di quel peccato. *Franc. Sacch. Rim.* Che seco porta gravi contrappesi il perder tempo. *S. Gio. Grisost.* 201. La quale fu quasi un contrappeso del peccato. [T.] *Fr. Guice.* Far contrappeso alla potenza. *Castigl. Cort.* 2. È quasi necessario che per la opposizione, e per un certo contrappeso, l'un contrario sostenga e fortifichi l'altro. = *Pallar. Stor. Conc.* 2. 532. (M.) Quasi il facesse, affinché quivi l'Italia continuasse a dominar sempre nella bilancia, nonostante il nuovo contrappeso degli aspettati Francesi.

5. (Ar. Mes.) **Contrappesi** diciamo anche quei **Piombi avvolti con funicelle alle ruote degli orioli per farli muovere.** *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) E volgongli a mo' di contrappesi.

[Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 34. Questa (*ruota caterina*) con i suoi denti muove lo spirito battendo nelle palette di esso. Lo spirito ch'è composto del suo fusello con la bilancia, o traversa con li suoi contrappesi sta in continuo moto, col quale moto si muovono tutte le suddette ruote, e pezzi interni per la parte del tempo. *Baldi, Aut. Er.* 4. v. Macchine... ancora che, mediante i contropesi ci dividono il tempo.

4. *E detto in modo allegorico. Pallav. Stor. Conc.* 2. 788. (M.) Essendo troppo manifesto che a fine di scaricare un tale oriolo bastava il non faticarvi lui perpetuamente d'intorno, per aggiustarne i contrappesi, e per farne correre le ruote.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] **Dei licci.** *Spet. nat.* XI. 173. La calcola scend'ella sotto il piede, che la preme? Abbassa in conseguenza il suo liccio proprio; ed egli fa salire il contrappeso, che vi corrisponde. Se il piede abbandona la calcola, il contrappeso ricade, e rialza il liccio.

[Cont.] *E d'altri ingegni che siano tirati in giù, e poscia devano rialzarsi automaticamente.*

Baldi, Aut. Er. 7. v. Quel contrappeso ch'egli adattò nella bottega del padre per fare che lo specchio tirato a basso se ne tornasse in alto, come fanno oggi le lanquadi nelle chiese.

6. [Cont.] **Far contrappeso.** *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 20. Empi d'acqua tanto la fossa GQ che la rota possa pigliare l'acqua; dipoi dà la tratta all'acqua MF, e le casse s'empiranno, e facendo contrappeso se ne anderanno lasciando la loro acqua nel bottino.

CONTRAPPONI (Ser). *S. m. Si chiama Ser Contrapponi Chi su tutto trova da ridire, e da opporsi, e da apporre ad ogni cosa.* (*Fanf.*) *Forma imperat. di Contrapporre; come il Dormi, e altri sim. nomi di cel.*

CONTRAPPONIBILE. [T.] Agg. Da poter contrapporre. [T.] Le immagini contrapponibili nella poesia e nella eloquenza, non sempre sono contrapponibili logicamente; ma questa differenza svanisce nella eloquenza potente e nell'altissima poesia.

CONTRAPPONIMENTO. [T.] S. m. verb. di CONTRAPPORRE. Non nel senso letter. né nel log. Contrapporre, in Quintil. [Camp.] *Met.* II. Andava schiumoso per lo contrapponimento e più crudele (*ab obijce saevior ibat*). = *Mor. S. Greg.* (C) Ella rompe col contrapponimento di felice avversità coloro, i quali ella conosce, che hanno in loro sfrenamento d'illicita libertà.

[CORS.] *Bart. Pon. cont.* 9. Acciocchè mentre egli con le sue pene accresceva a Lazzaro il paradiso, Lazzaro a lui con equal contrapponimento di gloria raddoppiasse l'Inferno.

CONTRAPPORRE. [T.] V. a. e Rifl. Porre e Porsi contro; può talvolta essere più d'Opporre.

Nel senso corp. [Cont.] *Del grave che si colloca in modo da servire come contrappeso a un altro.* *Dom. Pitt. Alb.* 323. 55. Il medesimo veggiamo quando alcuno distesa la mano sostiene alcun peso, che fermato l'altro piede, come fondamento de la bilancia, tutta l'altra parte dal corpo si contrapone ad agguagliare il peso.

Mor. S. Greg. 1. 17. (C) Alcune volte non può guastare la intenzione dell'opera virtuosa; ma che la? contrapposti nel mezzo della via.

Bern. Or. 3. 7. 23. (C) Ruggero innanzi agli altri volle entrare; Ma un lauro alla sua via si contrappose.

Nel seq. comincia a avere altro senso che corp. *Giamb. Appar. e Fest.* 121. (Gh.) Ella cominciò a contrapporsi e venirmi rimbrottando fino all'uscio.

2. *Dell'opporli all'altrui volontà o a' fatti, in fatti o in parole.* *Cron. Morell.* 326. (C) Che i Viniziani non si contrapponevano alla sua volontà. *E* 251. Senza mai contrapporsi a chi reggesse. *Cell. Sport.* 5. 6. Dappoi che c'vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. [T.] *Varch. St. Fir.* II. Alla qual sentenza... comincio a contrapporsi (*con parole*). *E Suoc.* 2. 2. [F.T.S.] *Giov. Fabr. Com. Ter.* 383. 4. Io cominciai a contrappormi loro da principio, che non facessero le cose disoneste (*Coepi adversari primo*). = *Land. Aut. Il Commodo in Giamb. Appar. Fest.* 121. (Gh.) (*Certe donne*) si contrappongono sempre, ed emponono altrui la testa a ogni ora di nuovi travagli. — *Ma il più grave contrapporsi, perchè meno avvertito, e però men vincibile o eritabile, si fa co' pensieri e sentimenti intimi.* [F.T.S.] *Giov. Fabr. Com. Ter.* 239. 8. Ho io voluto mai cosa nessuna, Sostrato, che tu non mi ti sia contrapposta in quella?

5. *Di cose.* *Mor. S. Greg.* (C) Contrapponendo il nostro Salvatore al nostro nemico la innocenza della carne sua, allora egli moidò le sozzure della carne nostra.

4. **Senso intell.** [T.] Contrapporre argomento a argomento, idea a idea.

(*Rosm.*) Il Lamennais contrappose alla ragione individuale la ragione universale, e le confuse tutte e due col consenso degli uomini.

5. **Senso letter.** V. **CONTRAPPONIMENTO sost.** [T.] *Quintil.* Non sempre contrapponesi quel ch'è direttamente contrario. *Fioret. Ben. Prognun.* 3. 94. Genera freddezza e affettazione e non veemenza, un certo studio di contrapporre concetto a concetto, parole a parole.

† **CONTRAPPÓSITO. Agg.** [Camp.] *Per Contrapposto. Com. Boez.* 1.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. [T.] Dim. non rezz. di CONTRAPPONIZIONE. *Lib. cur. malatt.* (C) Guariscono facilmente con certe contrapposizioncelle di rimedii.

2. [T.] *Meglio nel senso letter. Tanto più che*

Antitesi non comporta dim. elegante. Certe contrapposizioncelle d'immagini risican d'essere di peggior gusto che quelle di meri suoni.

CONTRAPPONIZIONE. [T.] S. f. Azione del contrapporre, o Stato dell'essere contrapposto. È in Boez. — *Di stato nel seq. Cr.* 2. 27. 1. (C) Monte difeso dall'altezza o contrapposizione d'altro monte.

Il seq. e nel senso corp. e nello spirit. But. Purg. 33. 1. (C) D'ogni intoppo, cioè d'ogni contrapposizione.

2. *Di cose non contrarie ma di differenza comparabile e che può fare armonia.* *S. Ag. C. D.* (L) Per una eloquenza di contrapposizione, di contrarie, non parole, ma cose, si compone la bellezza del secolo.

5. **Senso log.** [T.] *Boez.* Le proposizioni convertonsi per contrapposizione, come quando diciamo: ogni uomo è animale, ogni ente che non è animale, uomo non è.

4. **Senso letter.** *S. Ag. C. D.* 11. 48. (C) Quelle che s'appellano contrapposizioni, sono molto bellissime negli ornamenti della eloquenza; chiamate in greco *Antitheta*. *Varch. Les. Dant.* 1. 250. Noteremo qui quella bella contrapposizione *poca* a cui risponde *gran*, e *favilla* a cui risponde *fiamma*. — *Accenna a quel di D.* 3. 1. *Poca favilla gran fiamma* seconda.

5. *Per antifrasi.* *Soder. Tratt. Alb.* 174. Per antiprateristi, o contrapposizione si fa che il freddo ancora abbrucia, tuttochè sia questo proprio del fuoco.

CONTRAPPOSTO e † CONTROPPOSTO e † CONTRAPPÓSITO. [T.] Part. pass. di CONTRAPPORRE Att. e Rifl.; e come Agg. Bocc. Nov. 15. 19. (C) Gli venne per ventura posto il piede sopra una tavola, la quale, dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n'andò quindi giuso. (*Qui e ne' seq. Posto di contro; non propriamente Opposto.*) [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 30. I segni del zodiaco diametralmente contrapposti hanno le loro ascensioni uguali. *Rus. Arch.* 49. Dinanzi a ciascuno de' pilastri, che sono del primo aspetto, è contrapposta una colonna.

2. **Più espress. a idea di opposizione.** [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 18. Infra li corpi di equal moto e grandezza, quello che sia di maggiore ponderosità darà di sè maggior percussione nella cosa contrapposta al suo corso.

5. *In senso più aff. a Contrario.* *Bocc. lett. pr. S. Ap.* 202. (C) Trista battaglia colle cose contrapposte al vedere, al gusto e all'udito.

4. **Senso log.** [T.] *Boez.* Gli universali contrapposti ai particolari.

5. **Più specialm. letter.** *S. Ag. C. D.* 11. 48. (Gh.) Verso composto di cose contrapposte l'una all'altra.

CONTRAPPOSTO. [T.] S. m. Dal Part. Oggetto opposto a oggetto, idea a idea, parola a parola; suono a suono. È in Quintil. [T.] *In senso gen.* La tal cosa, la tal persona è il contrapposto dell'altra. *In un rispetto dice più che l'Opposto, inquantochè può denotare contrarietà o opposizione che sia o paia voluta apposta; in un altro dice meno, inquantochè Contrapposti possonsi fare o notare tra cose non contrarie ma differenti, e anche notarli per modo di sempl. comparazione. Ma quando diciamo: Gli è il suo contrapposto, intendiamo più forte il primo di questi due sensi. Così: Contrapposto del freddo il caldo, dell'ipocrita il pio.*

2. **Senso log.** [T.] Argomentare dai contrapposti, Contrapposto d'idea.

5. **Senso letter.** [T.] *Isid.* Gli antiteti o antitesi che latinamente diconsi contrapposti. *Quintil.* Contrapposto si fa opponendo una voce a un'altra, o due a due, o proposizione a proposizione. *Lo stesso.* Ne' contrapposti ripetesi la parola per più ricalzo. = *Tass. Les. Son. Cas.* 188. (C) Cicerone gli antiteti ed i contrapposti alla moderata forma di stile attribuisce. *Buommat. in Pros. Fior.* 2. 5. 237. (Gh.) Anche nella Scrittura avete le vie aspre poste in contrapposto delle vie piane. *Segner. Mann. Sett.* 20. 4. (C) Così pareva che dovesse dire per forza di legittimo contrapposto. *E Dic.* 13. 2.

Come difetto. *Menz. Rim.* 2. 219. (C) Lascia che si tapini un ragazzetto S'egli non trova un contrapposto allora Ch'egli fa l'epigramma o il distichetto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 64. Con quei librati contrapposti o per dir meglio ripetizioni, fa apparenza di ricercata e sforzatamente arguta. (*La dicitura o sim.*)

CONTRAPPOTENZA. S. f. comp. Ciò che si oppone, e impedisce la potenza. (Mt.)

CONTRAPPOZZO. S. m. comp. Pozzo vicino ad un altro, e suo sussidiario. Targ. Tozz. G. Viag. 4. 84. (Gh.) Contrappozzi, fognie e macchine per estrarre l'acqua.

† **CONTRAPPUNGERE.** V. a. [M.F.] *Opus. Borgognis.* 11. 7. Lui insanabil contrappunsi a modo Come era usa a chiappar pugno del piede.

† **CONTRAPPUNTANTE.** S. com. (Mus.) [Ross.] *Contrappuntista.* Tosc. 1. 38. 4. Tal modo di cantare è frequentato dagli contrappuntanti ne le cappelle de gli signori.

CONTRAPPUNTARE. [T.] V. a. *Appuntare un corpo contro altro.* Bellett. Eurip. Piè con piè contrappuntando.

CONTRAPPUNTEGGIARE e † CONTRAPPUNTIZZARE. V. n. (Mus.) [Ross.] *Far contrappunto, Lavorar di contrappunto.* Panig. Demetr. Fal. Berg. — Mart. Es. 1. 2. 6. Le altre parti vanno contrappuntizzando con qualche imitazione su lo stesso Canto fermo. E 1. 3. 6. Nel contrappuntizzare che fanno le parti, il basso risponde alle tre prime note del canto fermo.

CONTRAPPUNTINO. S. m. (Mus.) [Ross.] *Dim. di CONTRAPPUNTO.* Breve contrappunto. Tev. 4. 2. Potrà il principiante da sè solo esercitarsi nei contrappuntini, ponendo due, tre, quattro, sei, otto e più note contro una.

CONTRAPPUNTISTA. S. com. (Mus.) [Ross.] *Celui, o Coeli che sa il contrappunto.* Zarl. 1. 3. 64. Sogliono alle volte i valorosi contrappuntisti... quando si canta alcuna cantilena a due voci, aggiungere alla sprovvista elegantemente una terza parte, di maniera che fanno udire il concerto a tre voci. Tus. 80. Una (cadenza) de' contrappuntisti chiamata superiore, o di sopra, e l'altra inferiore, o di sotto. S. Raf. 2. 3. Un crudito, ma insipido contrappuntista, veggendo tanta folla di salti, di capitomboli, di rompicolli, smascellava dalle risa. [T.] Galil. v. Dial. Music. 31. Negli estremi de' quali (toni) usano più frequentemente i moderni pratici contrappuntisti segnare per accidente il diessis x e il b molle.

Bart. Suon. 42. (M.) I savi contrappuntisti se ne fan beffe, quasi d'uomini che vogliono una musica intellettuale per le anime separate.

2. *E trasl. Tim. D.* 10. T. 8. 162. (M.) Armonia dell'anima appresa perfettamente dal contrappuntista eterno.

† **CONTRAPPUNTIZZAMENTO.** S. m. (Mus.) [Ross.] *Da CONTRAPPUNTIZZARE.* Paol. 2. 18. Stabiliscono quel soggetto che a loro piace, poscia sopra e sotto all'istesso ne ricercano un altro, che dicesi contrappuntizzare sopra il soggetto, e qualche volta ancora un terzo, o un quarto contrappuntizzamento.

† **CONTRAPPUNTIZZARE.** V. CONTRAPPUNTEGGIARE.

CONTRAPPUNTO e † CONTRAPUNTO. S. m. (Mus.) [Ross.] *E propriamente il Mettere una nota sopra o sotto l'altra, o come dicevano gli antichi, un punto contro l'altro nell'intavolare la composizione musicale.* [T.] Gios. Zarlino, Mus. p. 3. c. 1. E perchè i musici già componevano i lor contrappunti solamente con alcuni punti, però lo chiamarono *contrappunto*; perchè ponevano l'uno contro l'altro, come facciamo al presente noi, che poniamo una nota contra l'altra, e pigliavano tal punto per la voce, conciossiachè, siccome il punto è principio della linea, è ancora il suo fine; così il suono e la voce è principio e fine della modulazione, e tra essa è contenuta la consonanza della quale si fa poi il *contrappunto*. Sarebbe stato forse più ragionevole a chiamarlo *contrasuono* che *contrappunto*, perciocchè un suono si pone contra l'altro. Ma per non partirmi dall'uso comune l'ho voluto ancor io chiamar *contrappunto*; quasi punto contro punto, ovvero nota contro punto.

Rusp. son. 1. (C) Il contrappunto Rivede a chi compon gonfiando in via. E 3. Quest'è quel Moisé del contrappunto, che i virtuosi sbalza e ripercuote. *Fir. Rim.* 14. Che come il contrappunto Nell'armonia vocal, se s'alza punto, Dell'arte apre ogni punto. [Ross.] *A' giorni nostri il Contrappunto è l'Arte di distribuire nelle varie parti della composizione le note somministrate dall'armonia, o dalla pararmonia, per siffatto modo che ogni parte proceda ariosa, elegante e facile, e insieme risulti chiaro e pieno d'armonia.* = Algar. 3. 283. (Gh.) Il contrappunto, o vogliamo dire l'armonia simultanea di varie parti. Zarl. 1. Proem. 4. Si fanno (le cantilene) col mezzo dell'arte che è detta del contrappunto, o di comporre.

[T.] Maestro di contrappunto, Lezioni di.

[Ross.] *In altro senso pur si prende, e ce lo spiega il Della Valle in Don.* 9. 249. Il Contrappunto ha per fine, non solo i fondamenti della musica, ma forse anche più l'artificio, e le più line sottigliezze di quest'arte, quali sono le fughe a diritto, e a rovescio, semplici, o raddoppiate, le imitazioni, i canoni, le perfidie, ed altre galanterie così fatte.

[Ross.] *Contrappunto pur si disse sempre, e si dice tuttavia quell'uno o più Parti che lo scolare aggiugne al canto dato, nel tirocinio dello studio del contrappunto.* Paol. 1. 1. 10. In tal guisa il soggetto serve di un contrappunto a se medesimo.

[Ross.] *Far contrappunto. Contrappunteggiare sopra un canto dato.* Zarl. 1. 2. 26. Ritrovato adunque che avrà il Compositore il soggetto, farà le altre parti; il che fatto, cotal maniera di comporre si chiamerà, secondo i nostri pratici, far contrappunto.

[Ross.] *Lavorar di contrappunto. Lo stesso che Contrappunteggiare, Far contrappunto.*

2. *E fig. Imperf. Tim. D.* 6. T. 7. 16. (M.) Questa musica vorrei un po' sapere con qual contrappunto ella s'adopri nelle fabbriche dell'universo.

5. *Trasl. Per Giunta, Chiosa. Car. Lett.* 239. (C) All'Antoniano mandai jersera subito la sua (lettera), la quale canta in modo, che non ha bisogno ch'io vi faccia altro contrappunto. *Segner. Pred.* 6. 7. (M.) Ne discorrono fra di loro..., facendo il contrappunto a quello che ha detto il zelante predicatore.

4. *Per Bordone, Accompagnatura. (Fanf.) Car. Vulg. Oraz. sec. S. Greg. p.* 107. *ediz. milan. Visay* 1820. (Gh.) E le voci dei divini misteri hanno per contrappunto li utli e i ramarichi di questi infelici. (*Qui fig.*)

5. *Fare il contrappunto. Tener bordone. Accompagnare un canto o un suono. (Fanf.)*

6. *Far contrappunto ad uno, fig., vale Far quello ch'egli fa, Tenergli bordone. Alleg.* 144. (C) E l'una e l'altro nel cantare stoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto. *Car. Com.* 14. (Man.) Apollo di nuovo messo in corda lo strumento, e preso l'archetto in mano, disse alle Muse che gli facessero contrappunto.

CONTRAPREMERE. V. n. [Cont.] *Premere contro. Non com. Bart. D. Tens. Press.* VII. Or così va ne' cilindri dell'aria, corrispondenti diversi a diversi canelli, contra cui premono, e premendo, e prevalendo in riguardo alla parte del canello ch'è vuota, vi tengono alto l'argentovivo, in quantità, e in peso da poter contrapremere ad egualità d'equilibrio.

CONTRAPROPOSTA. S. f. V. CONTROPROPOSTA.

† **CONTRAPUGNANZA.** S. f. [Cont.] *Contrasto. Faus. da Long. Meteor.* 32. La contrapugnanza, come si disse de la esalazione rinchiusa ne la nuvola, così dunque fortificata per la fuga del suo contrario, cerca l'uscita.

† **CONTRAPUGNARE.** V. a. comp. *Contrastare, Impugnare. Imperf. Prov. D.* 5. T. 3. 206. (M.) Le passioni vicpiù tagliare sarebbero parimente in lui, e più furiosi gli appetiti a contrapugnar la ragione. *E D.* 3. T. 3. 155. Ma chiunque si sia che contrapugnar voglia si manifesta proposizione, dicami dunque...

† **CONTRAPUNTO, con tutti i suoi derivati.** [Ross.] *Lo stesso che Contrappunto, ecc. V.*

CONTRARCATÀ. S. f. (Mus.) [Ross.] *Arcata con cui si spinge, quando dovebbersi tirar l'arco, o viceversa.* Galeaz. 2. 54. Vi sono anzi de' passi particolarmente nelle contrarcate, in cui basta tener l'arco con due dita, e così leggermente, che non cada dalle mani.

CONTRARESISTENZA. S. f. [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 5. Il rinforzamento de la virtù d'alcuna cosa, per la presenza del suo contrario, si dice essere per contraresistenza, che greci chiamano antiperistasis. — Più com. Controresistenza.

CONTRÀRGINE. S. m. comp. (Idraul.) *Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell'argine principale. (Fanf.)*

CONTRARIAMENTE. Adv. Da CONTRARIO. *Al contrario, A rovescio, A ritroso. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 7. 108. (C) Contrariamente si confà in questo luogo. *Coll. SS. PP.* Due sono in ispezialità: l'una si è, che seguita ordinamento e gravezza contrariamente; l'altra, che sifrenata libertà...

2. (Geom.) [Gen.] *In proporzione reciproca. Gal. Dial. Mot.* 1. Le basi de' cilindri eguali rispondon contrariamente alle loro altezze.

CONTRARIAMENTO. S. m. Da CONTRARIARE. *Contrarietà, Opposizione, Resistenza. Collaz. SS. Pad.* 7. 5. 82. (Man.) Ed egli (il corpo) ci servirà senza veruno contrariamento.

CONTRARIANTE. Part. pres. di CONTRARIARE. *Che contraria. Mann. Decam.* 2. 59. (Mt.) Repugnanti del tutto (vizii) e contrarianti alla eccelsa e sopraeminente natura... *Galil. Op. 1.* 2. p. 327. (Fir. 1718.) E facilmente di quelle (esperienze) prodotte dal Sarsi, come contrarianti a tal posizione... *E Sist.* 117. (M.) Ed il sig. Simplicio cominci a produrre quelle difficoltà che gli pajono contrarianti a questa nuova disposizione del mondo. *G. Dat. Disf. Cacc. p.* 78. (Mt.) Ragionamento di Dino Compagni contrariante l'opinione di Giovanni Taddei.

2. (Gramm.) *Avversativo; p. e.* Ancorchè è proposizione contrariante. (Fanf.)

† **CONTRARIANZA.** S. f. *Contrarietà. Ott. Com. Inf.* 10. 174. (M.) Il secondo modo, per lo quale alcuna cosa non si può corrompere, è per se medesima, e a ciò è necessario che l'abbia contrarianza.

CONTRARIARE. V. a. e N. ass. *Far contro, Ostare, Intraversarsi, Contrastare; e s'accompagna col terzo e col quarto caso. Fr. Jac. T.* 2. 23. 3. (C) Cr. 1. 4. (M.) La quale (acqua) è fredda e umida, se alcuna cosa di fuori non la contraria. *E appresso:* Quando le cose acetose si mangiano, contrariano alla putrefazione. [Camp.] *Stor. Marc. Mon.* E percl'io li era utile allo monasterio, molto mi contrariò che ciò non facessi. = *Cas. Oraz. (M.)* I quali assai chiaramente confessano di quanta riverenza sia degna la ragione; poichè essi medesimi che la contrariano, sono sforzati di rifuggire a lei. *Saggy. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione. [Lamb.] *Galil. Mas. Sist.* 471.

[G.M.] *Per Contradire.* Ci son taluni che hanno il vizio di contrariar sempre chi parla.

2. [Camp.] *Per Opporsi al divisamento altrui. Comp. ant. Test.* E volendo costoro rubare lo tempio e la terra, Erode contrariava quanto più poteva.

5. [Camp.] *Contrariare ad alcuno, per Fargh offesa di fatto, e sim. Bibb. Ezech.* 28. E la casa d'Israel non avrae più offesa d'amaritidine, nè spina che le dea dolore d'ogni parte per lo circuito di coloro i quali contrariano a loro (*qui adversantur eis*). *E Serm.* 27. Li primi inimici di Cristo sono i Judei, li quali sempre hanno contrariato a Cristo. *E Serm.* 31. Allora Alessandro disse che non volea contrariare a Dio.

4. *Fig. [Camp.] † Per Abborrire, Abboinare, e sim. Boez. V.* Contrariate adunque li vizii; onorate le virtù; alle diritte speranze l'animo sollevate... (*Aversamini igitur vitia.*)

5. *Per Operare in contrario. Filoc.* 5. 190. (C) E, contrariando al primo giuramento, non dee valere.

6. *Per Far contrappeso. Fig. Tit. Liv. lib.* 4. cap. 27. (Mt.) Questa crudeltà spiacque fortemente a' Padri ed al popolo; ma lo fresco merito contrariava al maleficio.

7. *N. pass. Contrariarsi, per Fare o Dire cosa contraria a quello che si è detto, o fatto. Pallav. Tratl. Stil. Pref. (Mt.)* Pertanto se non mi sarò contrariato nella qualità degli adornamenti, non penso che la loro abbondanza mi faccia reo.

8. *E per semplicemente Contraddirsi. [Camp.] Bibb. S. Greg. Prol.* 1. in Job. Alcune volta... lo parole stesse della lettera si contrariano. *E Boez. v.* Troppo pare contrariarsi e repugnare Dio anticonoscere tutte le cose, ed essere alcuno arbitrio di libertà (*adversari*).

CONTRARIATO. Part. pass. e Agg. Da CONTRARIARE. (M.)

† **CONTRARIAZIONE.** S. f. [Camp.] *Per Contrarietà, Opposizione. Serm.* 30. Lo secundo misterio a dichiarare dello Spiritossanto si chiama contrariazione.

CONTRARIETÀ, † CONTRARIETÀDE e † CONTRARIETATE. S. f. Astr. di CONTRARIO. *Opposizione, Diversità. E in Macr. — Pass.* 259. (C) Le virtù sono medicine de' vizii..., onde hanno l'uno verso l'altro contrarietà. *G. V.* 11. 2. 7. Questa contrarietà e congiunzione pajon cagione del superchio diluvio. *Dittam.* 5. 25. Odi contrarietà, che il dì si cela D'un color pallido, e la notte cuopre, Che fuoco pare a mirar la sua tela. *Fr. Jac. T.* 4. 28. 2. La vita mia Come si scorda da quella di Dio! Questo cantar vogl'io, Ed udirete contrarietàade.

(Tom.) *Contrarietà d'opinioni, d'umori, d'interessi.*

[T.] *Car. Apol.* 112. Non dice il medesimo

(Aristotile) che in quattro guise gli oppositi s'intendono, o come gli sopra nominati per contrarietà..., o come leggere e non leggere per affermazione e negazione? *Alleg. Rim. Lett.* 145. La quale (contrarietà) essendo, come dir, prosuntuosa, ruffiana della privazione, squaldrina sfacciata ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane, si intromette a sua posta infra tutte quelle bazzecole.

[Tor.] *Magal. Let. ined. d'Uom. ill.* 305. Questo suo viaggio vien da qualcuno interpretato per un pretesto onorevole, da ritirarsi dall'impegno di quest'Accademia Reale, dove da qualche tempo comincia ad avere di gagliarde contrarietà. (*Monsieur Auzout.*)

2. [Tav.] *Per Cosa contraria ad altra.* F. Gior. IV. c. 22. Questa virtù della misericordia è necessaria in tutte le cose: e questa intraviene per la contrarietà sua, cioè la miseria e povertà, la quale si trova in tutte le creature.

3. *Detto del tempo contrario ai moti e alle operazioni dell'uomo.* *Bocc. Nov.* 47. 8. (Mt.) Non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliscalmio.

4. *Per Avversità, Tribolazione.* *Mor. S. Greg.* (C) Conviene che essi sostengano i venti delle tentazioni e delle piove delle contrarietà di questo mondo. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 2. Inclina le orecchie tue, e ricogli le parole dello intendimento, e non ti affrettare al tempo della contrarietà (obductionis). *Bin. Bon.* XVI. 1. Ond'è che Dio dà bene al peccatore E contrarietà alle buone persone.

5. *Avversione naturale.* *Bocc. Filoc. (Mt.)* Certo più contrarietà di sangue che vaghezza di terreno ci muove a queste brighe.

6. [G.M.] *Del giuoco, per Disgrazia, Disdetta.* La ostinata contrarietà delle carte lo fece imbizze. — Ha contrarietà nel giuoco.

CONTRARIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Contrarius. *Propriamente si dice di Quelle cose che, poste sotto il medesimo genere, sono infra di loro in tutto e per tutto opposte.* (C)

Bocc. Introd. 41. (C) Altri, in contraria opinione tratti, affermavano, il bere assai... essere medicina... a tanto male. *E nov.* 81. 11. Il grande amore il sospinge inuanzi con argomenti contrarii. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia come fa mar per tempesta, Se da contrarii venti è combattuto. *Petr. canz.* 44. 1. Tacer non posso, e temo non adope Contrario effetto la mia lingua al core. *E cap.* 9. Molto contrario il guidardo dall'opre. *Bocc. Vit. Dant. (Mt.)* A ciascuno quello che con aperto parlare saria suto dalla loro intenzione contrario... facevano credere.

2. [T.] *Contrario col Di.* *Sansov. Conc. Pol.* I medesimi amici mancherebbero d'affezione, quando scoprissero il contrario di quello che si sono immaginati. (*Parla degli amici politici.*) *Col Di, anche nel gr.*

3. *Per Avverso, Disfavorevole.* *Bocc. Nov.* 44. 6. (C) Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. [Cont.] *Luna, Prodr. inv.* 60. Quando anche fosse vento contrario alla nostra navigazione insegnerà altrove il modo di accomodare l'albero delle navi in modo, che possano camminare con qual si voglia vento non solo per aria ma anche per aqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. A nave rotta ogni vento è contrario. (*Agli infelici, e auco ai dissipati.*) — Tempo, Stagione, Mare, Acqua contraria.

Buon. Rim. 4. (C) E perchè più non viva, Contraria ho l'arte al desiato effetto. *Bocc. Nov.* 47. 51. In assai cose... gli era la fortuna stata contraria.

4. (Tom.) *Infuasto.* *Arrigh. Sett.* 1. Ogni amico, fuggendo gli spaventevoli nuvoli, nelle cose contrarie ti sta di lunga. [T.] *Ambr. Bera.* 1. 4. Ah sorte mia contraria!

Cr. 2. 44. 10. (C) L'acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli, o colle piante, imperciocchè quella è disseccativa e adustiva, e al postutto contraria al pullulare e mettere delle piante.

5. [Tav.] *Per Dispiacente.* *Amm. Dist. n. Pe.* 8. 2. Siccome sempre bere vino, o sempre acqua è cosa contraria, ma usar dell'uno e dell'altro è dilettevole; così a' leggitori, se sempre le parole sieno composte egualmente, non sono graziose.

6. [Cont.] *Dicesi di cosa che ha direzione opposta a quella d'un'altra.* *G. G. N. sci.* XIII. 246. Quando

il percorso si movesse con moto contrario verso il percuziente, il colpo, e l'incontro si farebbe tanto più gagliardo quanto le due velocità contrarie unite son maggiori, che la sola del percuziente. *Florio, Metall. Agr.* 172. Ha (questa ruota) due gradi di penne, come ho detto, l'uno contrario a l'altro, a ciò la ruota voltar si possa ora inverso il castello, e ora alla parte contraria.

7. *Di volontà e atti umani.* [T.] *Di pers. But.* 1. Non mi contrastare, nè sia contraria (sui). — *Di partiti, di qualsiasi impresa:* Gli era contrario.

8. [T.] *Senso mor.* Leggi contrarie alla coscienza. *Domin. Gov. fam.* 101. Vera romita, ignota al mondo quanto puoi... contraria d'ozio. (*In questo seaso col Di non com.*) *E* 179. Generazione piena di vizi... e di Dio contraria.

9. *Senso intell.* (Rosm.) Proposizioni contrarie si dicono quelle l'una delle quali nega parzialmente ciò che l'altra afferma, o, negando totalmente, afferma in pari tempo o nega qualche altra cosa. Dunque differiscono dalle contraddittorie. [T.] *Anco di mere opinioni.* Non solo una sentenza è contraria all'altra, ma autore ad autore.

V. anco **CONTRARIO** e **CONTRADIO** con gli anal. deriv.

CONTRARIO. S. m. *Ciò ch'è contrario, Cosa contraria.* [T.] *Anguill. Ov. Met.* 1. 5. Anzi era l'un contrario all'altro opposto. (*Nel caos.*) = *Dant. Inf.* 32. (C) Ed egli a me: del contrario ho io brama, Lievati quinci.

[Camp.] *Dant. Par.* 2. Esser conviene un termine da onde lo suo contrario più passar non lasci. — *Petr. son.* 40. (C) E spesso l'un contrario l'altro accense. *E* 77. Ma 'l cor chi legherà, che non si sciogla, Se brama onore, e 'l suo contrario abborre? *Liv. Dec.* 4. Che l'invidia della signoria non gli facesse contrario, nè disturramento. *Cron. Morell.* 362. E di nuovo ebbe molti contrarii e grandi aggravii, e più da' suoi fratelli e amici antichi, che dagli strani. *Cr.* 9. 15. 2. La quale, imperciocchè prossimiana al cuore, crudelmente gli fa contrario.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 22. Il beneficio e l'ingiuria sono tra sè contrarii, dunque se un servo può ricevere ingiurie dal padrone, egli può ancora per regola de' contrarii fargli beneficio.

[T.] *Senso log.* Argomentare dal contrario, da' contrarii. — Per la ragion de' contrarii. *Aureo lat.*

2. *Per Avversità, Infermità, Tribolazione, Infortunio.* *Fav. Esop. (M.)* Perchè essa vecchiezza è accompagnata da molti contrarii. *Bronz. Cap. dell'Esser chiaro.* (Venezia 1819.) Messosi dunque or questa voglia ed ora Quesi'altra a seguirar, trovò contraci E travagli infiniti, e dentro e fuora. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 70. Ed è segno di mente agetta e vile temere l'avversità, e avere paura di contrario. *E Fr. Gior. Tratt.* 15. Per la potenza irascibile che è in noi ischiffiamo i mali e' contrarii.

5. [Camp.] *Per Avversario.* *Dant. Conv.* II. 40. Trova contrario tal che lo distrugge (cioè, l'antico pensiero contro al nuovo spono Dante stesso). *Leggo contrario col testo che fu del Corbinelli. Serm.* 31. Per la divulgata novella dello advenimento di quel contrario a Cristo, lo possono conoscere seduttore... (*Parla dell'Anticristo.*)

4. *Per lo contrario, o (più com. oggidì) Per contrario, post. averb., vale Contrariamente, A rovescio, A ritroso.* Per contrarium, in *Ulp.* — *Varch. Stor.* 12. 428. (C) I vincitori, fatti superbi, guardavano a traverso, e s'villaneggiavano i vinti; i vinti per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente di Malatesta. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 27. (M.) Anzi per contrario è si prossima (la morte), che... [T.] *L. B. Alb.* Per il contrario.

5. (Tom.) *A contrario, in senso corp.* *Cr.* 9. 68. I capi delle greggi sieno sempre volti a contrario del sole.

Ar. Supp. 5. 2. (Mt.) Sempre a contrario D'acqua venuto son, con grande incomodo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 55. 42. Interviene nel ferro, e nel bronzo e in altri simili metalli, che se si piegano più e più volte in qua e in là, a contrario l'una dell'altra, affaticandoli, aperti alla fine si rompono.

6. *A contrario vale anche A dispetto.* (Fanf.)

7. *† Recarsi a contrario, in senso mor., vale Pi-gliarla in avversione, in odio.* *Vill. G. l. G. c.* 22. v. 2. p. 86. (Gh.) Lo Imperadore il si recò a contrario, e non amandolo, nè trattandolo come figliuolo, fece nascere falsi accusatori.

8. *Recarsi una cosa a contrario. Averla a male.* (Fanf.)

9. (Tam.) *Al contrario.* Siccome due cose possono essere opposte di sito e non contrarie nell'atto; così All'opposto è meno di Al contrario.

[Cont.] *G. G. L.* III. 420. Le macchie escono del cannone inverse, e poste al contrario di quello che sono nel sole, cioè le destre vengono sinistre, e le superiori inferiori. *E Sag.* IV. 304. Vediamo la detta palla girare in se stessa al contrario, e finir la sua conversione nell'istesso tempo, che noi finiamo la nostra. *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 7. Sarà molto utile, ad ogni coppia, porre esse travi al contrario l'una dell'altra; acciòchè le teste di amendue non stieno sopra un medesimo posare, ma dove l'una ha la testa, abbia l'altra in quel luogo il piede.

(Mar.) [Cont.] *Al suo contrario.* *Cons. mare,* 60. Lui sia sufficiente a nochiere, che sappia compassare, tagliar vele: e stivare a pieno, e dare lato, e cognoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario.

10. *Al contrario, per A rovescio.* V. **AL CONTRARIO.**

11. *In contrario.* *Per opposta direzione.* In contrarium ha *Plin.*

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 261. Il vento in favore aiuta il mobile men veloce; il vento in contrario l'impedisce: dunque l'aria egualmente veloce non opera nulla. *Vas. Arch.* III. Partito poi nell'intercolonio il fregio in tre parti, le due dalle bande si augnino a guastabuono in contrario, che ricresca di dentro, acciòchè si stringa nel dado, e serri a guisa d'arco. *E* IV. E così armata, sopra quel piano di tavole, si fanno casse di legno, che in contrario siano lavorate, dove un cavo, un rilievo.

(Tom.) *Coll'In prima, e l'A poi.* *D.* 1. 16. In contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio.

12. *In contrario, nel signif. marale, per All'opposto.* (*In questo senso più com. Al.*) *Tasson. Pens. div.* 8. 14. (Mt.) Non è maraviglia se in lei (nella Repubblica Romana) in numero grande (gli uomini valorosi) fiorirono, e se in contrario mancarono sotto gl'Imperadori.

15. *In contrario, in senso intell.* [T.] Chi ha cosa in contrario lo dica.

14. [Giust.] *† Giostrar di contrario.* *Non andar d'accordo, Non convenirsi.* *Cecchi, Diam.* III. 4. Che par quasi che giostrin di contrario Marito o vecchio. — E contrario, *aureo lat.*

CONTRARIO. *Avv. Contrariamente.* *Contrario avv., aureo lat.* *Ott. Com. Inf.* 5. 75. (M.) E così queste anime divenute fredde erano portate contrario alli loro desiderii.

† **CONTRARIOSO.** *Agg. Contrario.* *Tesoret. Br.* (C) E queste quattro cose Così contrariose, E tanto disuguali, In tutti gli animali Mi conviene accordare. *Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. (M.) Che non erano amici della contrariosa (avventura). [Camp.] *Met.* VIII. Se il porco non fosse ito tra le scure selve, luoghi contrariosi ora alle lance, ora a' cavalli (nec pervia equo).

CONTRARISPONDERE. [T.] V. **CONTRORISPONDERE.** *Pallar. Conc. Tr.* (C)

CONTRARISPOSTA. [T.] V. **CONTRORISPOSTA.**

CONTRARISSIMO. *Agg. Superl. di CONTRARIO.* *Segner. Mann. Febb.* 5. 2. (C) Come mai deposto il sol peccato, vuoi giugnere... a non curare grandezze, a non curar glorie, mentre stai sempre fra tanti contrarissimi allestamenti che ti lusingano?

2. *Per Nemicissimo.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 26. (M.) In una comunità vivevano due, prima amici, poi contrarissimi...

CONTRARMELLINO. S. m. (Arald.) [Cib.] Seudo di contrarmellino. *Dicesi di quello che ha il campo nero moscato di bianco.*

CONTRARMONICO. *Agg. (Mat.) Dicesi Proporzione contrarmonica quella Relazione di tre termini, in cui la differenza del primo e del secondo è alla differenza del secondo e del terzo come il terzo al primo.* (Mt.)

† **CONTRARO.** *Agg. Voce usata da' poeti, forse a cagion della rima, per Contrario.* *Dittam.* 2. 15. (C) Sett'anni meco feo costui riparo, E da poi la sua fine venne Leo, E qui mi vidi il cielo e lui contrario. *E* 4. 25. Ma di costumi gli fue più contrario.

E come Sost. [T.] *D.* 2. 17. Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare, e 'l suo contrario (il male). *Forma anche greca del linguaggio filosof.* Τὸ ἐναντίον.

2. † *Fu usato anche fuor di rima.* *Dant. Convit.*

75. (M.) Trova contrario tal, che lo distrugge, L'umil pensiero, che parlar mi suole.

5. † *Ed anco in prosa. Guitt. Lett. 1. 2. (M.) E 27. 71. E 39. 89.*

CONTRARRE e CONTRAÈRE. V. a. *Aff. al lat. aureo* Contrahere. *Stabilire concordemente, Conchiudere un accordo. (Fauf.)*

[T.] *Contrarre patto, Guicc.*

2. *Per Baggiuzare, Ristringere, Ritirare. Cr. 2. 14. 11. (C) Contrae (l'acqua salsa) i pori delle piante, e tura e disseca il letame.*

Fr. Jac. T. 7. 1. 31. (C) Di tal perfezione, Non è chi ti distrugga, Onde sua man contragga, Non volendo più dare. [Camp.] Bibb. Job. 5. Il bisognoso avrà speranza di bene; ma la iniquitate contrarrae la sua bocca (contrahet os suum).

E N. pass. Volg. Itas. (C) Il qual meato, poi che l' cibo è rannato nello stomaco, si contrae e chiude. Bellin. Disc. 1. 31. (M.) Le quali (corde) si stirano nell'accordarli (gli strumenti), e poi allentandole si vedono rientrar da se stesse in se stesse, cioè scorcarsi o contraersi.

5. [M.F.] *Metter insieme, Ragunare. Machiav. Discor. 3. 13. 231. Se ne andò a' Volsci, dove contratto suo esercito per vendicarsi contro a' suoi cittadini, se ne venne a Roma. [T.] Virg. Contrahimusque viros.*

4. *Per Accogliere in sè. Bern. Rim. 31. (Mt.) Chi contrasse giammai si fier destino, Com'io, da si benigna e chiara stella?*

5. *Per Unire, Assumere. Dant. Par. 7. (C) Guardando alla persona che sofferse, In che era contratta tal natura... But. Era contratta tal natura, cioè era congiunta si fatta natura. (Dell'umanarsi del Verbo.)*

6. [T.] *Contrarre macchia. Nel pr. e nel trasl. = Cavalc. Specch. Cr. (C) Contrasse macula di peccato. [G.M.] Contrarre malattie, vizii, nel senso corp. e nel mor.*

7. (Tom.) *Sapore o altra qualità. Cresc. 2. 12. Quelle che di troppo grasso letame si nutriscono, i loro frutti contraggono il sapor del letame.*

8. *Ass. (Tom.) Stringer contratto. Pand. 91. Con qualunque debitore o creditore contraesi.*

[T.] *Far contratto. Cic. Abeo qui cum contraxisset.*

9. *Ass. Per Contrarre matrimonio. Maestrizz. 1. 77. (C) Il padre adottatore mai non può contraere colla figliuola adottata, nè colla nipote dell'adottato. E appresso: Il padre adottatore mai non può contrarre con quella che fu moglie del figliuolo dell'adottato. [T.] Gio. Cell. Maestrizz. volg. 28. R. E questo è, quando gli avulteratori si danno la fede promettendo ovvero giurando di contrarre. [Camp.] Serm. 34. Li terzi saranno tutti li maritati, li quali contrassero in gradi proibiti.*

Per compire la locuz. aggiungesi non solo Matrimonio, ma Sponsalizio, Parentado, e sim. G. V. 12. 8. 20. (C) Il Duca fermò compagnia e taglia con messer Mastino della Scala..., e con lui contrasse parentado. Bocc. Nov. 16. 28. Di pari consentimento contrassero le sponsalizio. Guicc. Stor. 3. (M.) Per la quale (concordia) contraendo sposalizio della figliuola con uno dei nipoti di quei Re, gli concedesse,...

10. *Contrarre un debito. Fare un debito. [T.] Contrarre prestiti.*

E fig. [Cors.] Serm. S. Agost. 19. Indi volle tórre la medicina, ond'era contratto il debito del peccato. [T.] Contrarre impegni, e nel pr. e nel fig.

11. *Contrarre servitù con alcuno vale Divenirgli devoto ed affezionato. Red. Lett. 1. 396. (M.) Ha egli quella lodevole ambizione, che suole aver chi studia di contrar servitù con grandi Letterati.*

12. *Contrarre amistà con alcuno vale Appicare amicizia secca, Divenirgli amico. Zibald. Andr. (M.) Contrasse amistà con uno di coloro che fanno il mestiere dello ammogliatore.*

[Cors.] *Contrarre domestichezza, familiarità con alcuno. Segret. Fior. Mandr. 3. 6. Io sono in termine con voi, e parmi aver contratta tale domestichezza, che non è cosa ch'io non facessi.*

† **CONTRARRISO.** S. m. comp. *Il rispondere col riso al riso altrui. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. 3. 387. (Gh.) Alle ragioni co' le ragioni si risponde; al riso con un contrariso.*

CONTRARTE. [T.] S. f. *Arte che tende a vincere l'arte altrui; in senso d'Artificio piuttosto. Non com. Bart. Cin. 1. 14. (C) Con una sottil contrarte di far poco e patir molto.*

CONTRASBARBATO. Agg. (Arald.) [Cib.] *Dicesi dello scudo diviso diagonalmente in due campi, con sbarre di due colori contrapposte.*

† **CONTRASCAMBAMENTO.** S. m. comp. *Scambiamiento fatto per contrario. Gori. Long. (Mt.)*

CONTRASCARPA. S. f. comp. (Mil.) *La Scarpa che chiude il fosso, la quale, siccome rimane intorno alla scarpa della fortezza, si chiama Contrascarpa. La parte superiore dicesi Giglio della contrascarpa. (Mt.) Più com. Controscarpa.*

[Cont.] *G. G. Fort. xi. 155. La contrascarpa è così chiamata, per esser posta incontro alla scarpa della muraglia. La quale contrascarpa si farà tanto alta, che insieme col parapetto della strada copra la cortina almeno fino al cordone. Busca, Arch. mil. 101. Contrascarpa del fosso è, o terra, o muro del fosso dirimpetto alla muraglia, così detta perchè pende, e fa scarpa all'opposto della muraglia dal piano del fosso, sino al piano naturale.*

Ner. Sam. 11. 38. (Mt.) Come il villan... Tale aggiunge il campion gente alla gente, E cannoni a cannoni, onde circonda Contrascarpe, cortine e rivellini. Galil. (M.) La contrascarpa è così chiamata per essere posta contro alla scarpa della muraglia.

CONTRASCENA. [T.] V. **CONTROSCENA.**
† **CONTRASCAMITO.** S. m. *Drappo lavorato a oro fine (stratto delle Porte di Firenze del 1652). (Fauf.)*

CONTRASCOTTA. S. f. (Mar.) *Sagola delle bugne. Funicella o Manovra allacciata alle bugne delle vele basse, colle quali si mura la bugna di sopravvento verso prua quando si va all'orza. (Mt.)*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 79. Famosi ancora le scotte e contrascotte, della lunghezza del suo albero, che è passa 18.*

CONTRASCITTA. V. **CONTROSCRITTA.**

CONTRASCITTO. V. **CONTROSCRITTO.**

CONTRASCRIITTORE. V. **CONTROSCRITTORE.**

CONTRASCRIVERE. V. **CONTROSCRIVERE.**

CONTRASERRATURA. S. f. comp. (Ar. Mes.) *Cassetta di ferro incassata nella colonna della carrozza per ricevere la stanghetta della serratura. (M.) Più com. Controserratura.*

† **CONTRASFORZANTE.** Part. pres. di **CONTRASFORZARE.** *Che contrasforza. Bellin. Disc. 2. 229. (M.) Tali egualità di forze contrasforzantisi...*

† **CONTRASFORZARE.** V. a. e N. pass. e ass. comp. *Bellin. Disc. 2. 229. (M.) Tutti gli equilibri consistono in due potenze che a un comun loro contatto si contrasforzano con forze eguali.*

† **CONTRASFORZATO.** Part. pass. e Agg. *Da CONTRASFORZARE. Bellin. Disc. 2. 132. (M.) Siamo respinti, e contrasforzati all'insù..., e contrasforzati dalla sinistra verso la destra.*

† **CONTRASFORZO.** S. m. comp. *Sforzo in contrario, Contraniso. (Fauf.) Bellin. Disc. 1. 231. (M.) Egli è tal qual si è toccato, cioè indomabile trionfatore di qualsivisia contrasforzo. E altrove: La possanza d'una vela... che a forza di vento divien sì forte, che... nulla cura qualsivisia contrasforzo che gli si pari davanti per contrastargli il cammino.*

CONTRASPALLIERA e più com. CONTROSPALLIERA. S. f. comp. (Agr.) [Bor.] *Propriamente è quel filare di alberetti, per lo più fruttiferi, o fioriferi, il quale, governato in generale come una spalliera, o trovati dirimpetto ad una di queste, o comunque trovati a dilungo di un viale.*

† **CONTRASPLENDENTE.** Part. pass. dell'inus. **CONTRASPLENDERE.** *Che risplende contro allo splendore. Salvin. (M.) Un tremenda splendore contrasplendente al lume.*

CONTRASPRONE. S. m. comp. (Ar. Mes.) *Fusto di ferro a vite, su di cui riposa la molla delle carrozze. (M.) Più com. Controsprone.*

CONTRASSE. S. m. comp. (Ar. Mes.) *Asse che serve come di fodera inferiore alla pianta della cassa delle carrozze, e d'altri legni. (M.)*

CONTRASSEGNAnte. Part. pres. di **CONTRASSEGNARE.** *Che contrassegna, Che indica. Salvin. Disc. 2. 460. (M.) Non contiene in sostanza altro che il precetto dell'osservanza d'un divoto silenzio contrassegnante il rispetto.*

CONTRASSEGNAre. V. a. comp. *Far contrassegni, Notare, Seguire a riscontro. (Fauf.) Soder. Coll. 46. (C) Che per non errare si potranno contrassegnare. Borgh. Arm. Fam. 31. (M.) Stampandosi (i proprii lavori) dal marco loro, e di lor segno contrassegnandoli, come con lor proprio suggello, a guisa che si fa alle patenti.*

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. III. 303. Vi mando*

tutte le sagome delle base delle pilastri, delli capitelli, dell'archittravi, delle cornici con quelle delle finestre, e tutte sono contrassegnate sul disegno. Vas. Pitt. xvi. Questo pezzo del cartone si mette in quel luogo, dove s'ha a fare la figura, e si contrassegna.

2. *Per Distinguer. Bart. Stor. It. 1. 1. c. 17. (M.) La sua religione si contrassegnasse dall'altre.*

[Cors.] *Menz. Sat. 2. D'ordinanza illustrissima e si degna N'era indizio al cappello un rosolaccio, Che nobil fea colui cui contrassegna. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 167. Dubiti tu, che in quel funesto momento che tu fosti nella chiesa del demonio, non ti vedessero tutti gli angeli, e non contrassegnassero chi bestemmio, e chi fu quello che l'ndi?*

E col Da. Deput. Decam. Proem. p. 11. ediz. Crus. (Gh.) Non è il fine nostro al presente contrassegnare i buon libri da' cattivi.

5. [Rig.] *Far segni e streponerie per istornare qualche malattia. In Firenze Segnare.*

4. *N. pass. Distingueri, Divisarsi dagli altri per mezzo d'alcun contrassegno. Borgh. Vinc. Op. 3. 7. (Gh.) L'armi che portano le famiglie per contrassegnarsi l'una dall'altra, sono indizii di nobiltà.*

CONTRASSEGNAto. Part. pass. e Agg. *Da CONTRASSEGNAre. Stor. Eur. 5. 104. (C) Accampatisi dunque i Cristiani alla sopraddetta città non altrimenti contrassegnata da Vitichindo, ebbero... Red. Oss. un. 187. Nella quale è ancora la figura del pincio marino nella sua grandezza naturale, contrassegnata col num. 6. [Cont.] G. G. L. VII. 471. Avendo contrassegnati con numero i denti, si vedrà ad arbitramento la moltitudine dei denti passati.*

[T.] *Opere contrassegnate col nome del pittore, o con altro segno.*

CONTRASSEGNO. S. m. comp. *Propriamente Segno che è riscontro ad altro segno: ma vale per lo più semplicemente Segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un'altra. (Fauf.)*

[Cont.] *Vas. Scul. xi. Cominciano poi con gesso da fare presa, a formare sopra questo modello parte per parte, facendo addosso a quel modello i cavi di pezzi, e sopra ogni pezzo si fanno riscontri, che un pezzo con l'altro si commettano, segnandoli, o con numeri, o con alfabeti, o altri contrassegni, e che si possano cavare, e reggere insieme. = Ar. Fur. 8. 27. (C) Rinaldo avea da Carlo e dal re Oitone... Al principe di Vallia commissione Per contrassegni e lettere portato. Fir. As. A ragione che ella prestasse maggior fede alle sue parole, le lasciaste l'anello come per contrassegno. Galat. 73. Nondimeno, acciocché tu pure abbi qualche contrassegno dell'essere di lei, voglio che sappi... Soder. Coll. 7. Osservando al contrassegno già fatto loro. Dep. Decam. proem. 11. Sarà buon saggio e principal contrassegno da' testi novelli agli antichi, e da' puri e sinceri a' contaminati e guasti.*

[Cont.] *Delle merci. Dicesi volgarmente Marca dei colli. Pant. Arm. nar. 135. Tiene conto (lo scrivanello) delle mercanzie, che vi entrano (nella galea), notando il mercò di tutte, e gl'altri contrassegni, e le consegna a i mercanti.*

2. *Per Attestato, Testimonianza. Red. Lett. 10. (M.) Prego VS. III. a gradire questo mio piccolo contrassegno di ossequio verso il suo merito. [T.] Allegr. Rim. Lett. 1. Quasi che questo sie l'abbreviato contrassegno della mia spiatellatissima dappocaggine.*

5. *Per Indizio. Sagg. nat. esp. 44. (M.) Contrassegno evidente... che la mole d'aria... non vuol meno... per avere il suo pieno respiro.*

Onde Dar contrassegno vale Recore indizio. Segner. Pred. (Mt.) Così insegnò Cristo quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

4. (Mil.) *Contrassegno, presso i Militari, vale un Segno per far riconoscere ai governatori delle fortezze ed ai capi dell'esercito l'ordine del loro soprano. Varch. Stor. (M.) A costui avea dato Carlo la rocca di Ravenna in guardia, ed egli si lasciò un di bevendo, e ragionando uscir di bocca il nome del contrassegno.*

[T.] *Pare che stia per quel che i Fr. Mot d'ordre. Migl. Cresc. St. It. Priua che partissero (i Medici), furon fatti lasciar loro i contrassegni della fortezza di Pisa.*

(Mil.) *Piostrina di metallo che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia, onde far fede della perlustrazione che hanno fatta. (Mt.)*

Bare il contrassegno, presso i Militari, vale

Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati con mostrare il contrassegno. Tac. Dav. (Mt.) Diede ad un tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno.

3. [T.] Quello che Connotati ne' passaporti, ben direbbersi Contrassegni.

6. (Costr.) [Cont.] Quel paletto o altro segno piantato nel terreno per fissare la posizione di un punto. G. G. Fort. xi. 189. Misurinsi quante braccia vorremo per la larghezza del fosso, la quale al presente poniamo braccia cinquanta; dove porremo un altro contrassegno, che sarà nel punto K.

CONTRASSOGGETTO. S. m. comp. (Mus.) [Ross.] Contrappunto, che, durante la risposta, fa quella parte che avea proposto il soggetto. Più com. Contrassoggetto. Mart. Es. 2. xxxi. Questa coda potrebbe moderarsi col ridurla a guisa di un contrassoggetto.

[Ross.] Contrassoggetti alcuni chiamano nella fuga doppia tutti i soggetti che entrano dopo quello che dà principio alla fuga.

† CONTRASTA. S. f. Contrasto. Franc. Barb. 269. 21. (M.) Per far di ciò contrasta.

CONTRASTABILE. Agg. com. Da CONTRASTARE. Che si può contrastare, che è soggetto di contrasto. Salvini. Disc. 1. 302. (C) [T.] Verità non contrastabili.

CONTRASTABILISSIMO. [T.] Sup. di CONTRASTABILE. CONTRASTABILMENTE. Avv. Da CONTRASTABILE. In guisa contrastabile, A modo di disputa. Magal. Lett. (M.)

CONTRASTAMENTO. S. m. Da CONTRASTARE. Contrasto. Mor. S. Greg. (C) Acciocchè per la parola del perverso contrasto ella euopra la vergogna del suo peccato. Coll. Ab. Isaac. Dovendosi recare il beneficio di Dio, non si ponga a dimora per contrasto del diavolo. [Camp.] G. Giud. A. 15. Intanto che Hector a contrasto di colanti che li erano incontra, per forza fue costretto di ginecchiare in terra. E lib. 29. Volse più tosto consentire non di buona voluntate, che di provocare a rumore ed a scandali i suoi cittadini sotto quell'orrore di contrasto.

[F.T.s.] Br. Lat. Rett. Cic. (Contrastamento di causa, forense.)

CONTRASTAMPA. V. CONTROSTAMPA.

CONTRASTAMPARE. V. CONTROSTAMPARE.

CONTRASTAMPATO. V. CONTROSTAMPATO.

CONTRASTANTE. Part. pres. di CONTRASTARE. Che contrasta. Bocc. Nov. 17. 59. (C) Ma avendo me contrastante due giovani presa..., avvenne... Dav. Scism. 70. Niuno altro contrastante che Tommaso Urislejo cattolico. [T.] Bartolomm. Cavale.

2. Trasl. [Camp.] Vit. S. Gir. 1. Sicchè continuamente io piangeva, e la carne contrastante sotto metteva alla fame di tutta la settimana.

† CONTRASTANZA. S. f. Contrasto. Com. Purg. 31. (C) Dalle contrastanze che l'tengono si dibarba un forte cerro per vento che tragga, o sia vento di tramontana, o sia vento della terra di Jarba.

CONTRASTARE. V. n. ass. Star contra, Ostare, Opporsi, Resistere, Contrariare. Gli aurei Lat. lo scrivono in due parole.

[Cont.] Biring. O. Mec. Picc. xxxix. Perchè dunque deve il peso da trarre necessariamente e cedere e contrastare, non si deve tor tanto grave che non possa cedere nè tanto lieve che non possa contrastare; che se per la propria gravità non cedesse, o per la leggerezza non contrastasse, non si farebbe impulsione, o proiezione alcuna. G. G. Sist. 1. 236. Nella stadera, talvolta un peso di cento libbre, col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre che gli contrasterà. = Bocc. Nov. 17. 37. (C) Andarono a contrastare a certe frontiere, acciocchè più avanti non potesse il prenze venire. E nov. 18. 5. Pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna di manifestarglielo, si dispose del tutto a quella eacciar via. E nov. 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. Mor. S. Greg. Alla cui volontà niente si può dire che contrastieno eziandio quelle cose le quali spesse volte pare che avvengano contra quelli. G. V. 7. 23. tit. Come il giovane Curradino... arrivò a Pisa per contrastare al re Carlo. Petr. canz. 11. 7. Rade volte addivien che all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. E son. 53. Per darmi a divider ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Ovid. Pist. Ma paura e pietade contrastette al mio crudele ardire. Salvereg. 35. (Livorno 1799.) (Mt.) E in tutte le cose tu contrastavi alla morte. [F.T.s.]

Liv. Nard. 1. I suoi freschi meriti (d'Orazio vincitore dei Curiazi) contrastavano al peccato (all'uccisione della sorella. — Recens meritum facti obstabat).

[L.] Passav. Specch. Penit. v. 2. p. 14. E non solamente sottrae loro l'ajuto della grazia, ma, come dice S. Jacob, resiste e contrasta loro. [T.] Contrastare è più di Resistere; il Resistere può essere meram. passivo: onde nei Lat. vale simplicem. Rimanere.

E att. nel medesimo significato. Bocc. Nov. 41. 21. (C) Uccidendo chiunque ciò contrastar presumesse. Petr. canz. 20. 2. E la ragione è morta, che tenea il freno, e contrastar nol puote. G. V. 9. 191. (Mt.) Mareo Visconti con ottocento cavalieri... era venuto in sulla riva del fiume Adda... per contrastare il passo alla detta oste della Chiesa. [Camp.] G. Giud. A. 29. Antenore non gli averia procurato quello disonciamento se ello non lo avesse così contrastato. Guid. G. xv. 6. Ma il preditto Tessalo, contrastando molto duramente i Trojani, fu assalito...

[T.] Contrastare un bene, un piacere. Impedirlo, Negarlo altrui.

E detto di cosa. Buon. Fier. 4. 1. 2. (Mt.) E s'egli avviene Cosa che ci contrasta il nostro fine. Bart. Ric. e. 14. (Mt.) Come creta male impastata contrasta le mani e l'arte del buon vasajo. Chiabr. canz. 40. Fulminator dell'asta, che gli abissi implacabile contrasta.

2. Trasl. [Camp.] Vit. S. Gir. 1. E se alcuna volta il sonno mi contrastava, imperò mi vinceva per la necessità della natura, ponevami a giacere su la terra nuda.

3. E colla particella Con. N. ass. Cas. Oraz. 1. per la Lega. (M.) Nè io voglio di questo contrastare con esso lui. Costanz. son. 102. (Mt.) A crescer sento, e non già veur meno, il duol; nè posso far sì, che contrasti Con la sua forza, o che a schermir si basti il cor del suo vorace aspo veneno.

[Cont.] Fiorav. Spec. sci. III. 16. Questo (navilio) è di una inestimabile, e gran fortezza, e naviga con gran velocità: pereiochè pesca poco, e non contrasta con l'acqua. Egipt. Edif. Giust. Proc. 42. v. Questo tempio... Giustiniano imperadore l'ha ridotto, ed accocciato di tanta grandezza, e di beltà, a tal che a dirlo in poche parole, è similissimo, e in tutto contrasta co' l'tempio, qual esso nella città imperiale fabbricò, e dedicollo a tutti gli apostoli.

[T.] Prov. Tosc. 331. Mal si contrasta con chi non ha da perdere.

[Cont.] Con la particella Contro. Fon. D. Ob. Fabbr. 1. 40. Il telaro di fuori contrastava contro li puntelli di dentro, e essi contro il telaro, la onde la capella stava ristretta fra di loro, come dentro a un torchio.

4. (Tom.) A modo impers. ass. Rut. 11. Meglio è che vadi a metiere con le fanciulle sue, acciocchè non ti sia contrastato, nè detto male.

5. [T.] Non dell'attuale e quasi materiale contrasto, ma dell'aver abitualmente che fare con persone che non sappiano contentarsi. C'è della gente con cui specialmente i soggetti e i deboli debbono contrastare senza mai venire a contrasto.

6. [G.M.] In signif. pass. E contrastato, Son contrastato; quando due ragioni, due motivi di equal peso tengono l'animo incerto, talchè uno non soppia risolversi.

7. Per Gareggiare. Fav. Esop. 118. (M.) Propuose nel suo matto cuore di voler contrastare al buo per grandezza. [T.] Bald. Apol. 9. Il libro e la spada contrastavano di precedenza.

[T.] Cresc. Agric. vol. 9. Quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione.

8. Di rimedio e sim. Pallad. Lugl. 6. (Man.) E questo vino contrasta alla tosse, purga il ventre...

9. Per Combattere. Att. Vinc. Martel. Rim. 2. (Mt.) Voi sol sarete duce a contrastare l'empio avversario della nostra fede. Pecor. g. 18. n. 1. Ivi (i Saracini) da' Romani furono contrastati e sconfitti, e tornaronsi in Puglia.

10. (Vel.) Contrastare alla mano. Dicesi del cavallo che resiste agli sforzi del cavaliere. (Mt.)

11. Att. Due o più si contrastano una cosa, per averla o tenerla. Più it. che Disputarsela. V. anco CONTRASTARE e gli anal.

CONTRASTATISSIMO. [T.] Agg. Sup. di CONTRASTATO.

CONTRASTATO. Part. pass. e Agg. Da CONTRASTARE. [T.] Magal. Lett. Scient. 275. Il suono che ella (l'acqua) rende nell'uscire, contrastata dall'aria, da un vaso di bocca stretta volto all'inghiù.

2. [T.] Cosa contrastata, Contradetta o pugnata.

5. [T.] Cosa di cui più persone contrastano per averla.

CONTRASTARE. Verb. m. di CONTRASTARE. Chi o Che contrasta. [Camp.] G. Giud. A. 16. Ma sopravvegnendo multi contrastatori a difesa dello cavallo, ed opponendosi contro Hector... = Buon. Fier. 4. 4. 23. (C) Del passato danno... Per lei vendicatori, o nel futuro Contrastatori, la trarran di noja Sicuramente.

CONTRASTATRICE. (Fanf.) S. f. di CONTRASTATORE, e come Agg.

CONTRASTELLA. S. f. comp. (Ar.Mes.) Uno degli strumenti appartenenti all'Oriuolo. Garzon. Piazz. 635. Berg. (Mt.)

[Cont.] Cit. Tipocosm. 317. La chiavaruola, la contrastella, la spendola, la nocciuola da inchiarare.

CONTRASTO. S. m. Il contrastare, Opposizione, Combattimento. Cavalc. Frutt. lung. (C) Li santi desiderii per indugio e per contrasto crescono. Bern. Ort. 2. 45. Questo dragon sarà l' primo contrasto.

[T.] Car. En. x. A che tra voi tanto contrasto?

[Cont.] Lite. Cons. mare, 83. Quello tale contrasto debba essere messo in potere di due buoni uomini.

2. Ater contrasto vale Contrastare. Dant. Inf. 7. (C) Vostro saver non ha contrasto a lei.

5. Essere contrasto vale Opporsi. Salvini. Avvert. 1. 2. 6. (M.) Ciò a queste cose, che prima ha dette, è contrasto.

4. Fare contrasto, per Contrastare. Ar. Fur. 46. 8. (C) Non mosse mai, perchè l'avesse in ira, Fortuna, che le fe' lungo contrasto.

3. E Fare contrasto, ass., per Contrastare alle premesse, Contraddire a quanto si è asserito. Infar. sec. 26. ediz. fior. 1588. (Gh.) Tutte queste maniere, ..., per buone e per graziose sono tenute; nè fa contrasto che ad alcuna delle si fatte proprietà, ...

6. Porre in contrasto. Per Contrapporre una cosa ad un'altra. Lion. Vinc. 48. (Gh.) Le cose di varie oscurità poste in contrasto, la meno oscura fa parer tenebrosa quella che è più oscura; ...

7. [T.] Rimanere a contrasto, di corpo che rimane tra altri due che lo tengono. Gli è rimasto un dito a contrasto tra l'uscio e la soglia, e s'è fatto male.

[T.] Si mette un corpo a contrasto con un altro per appuntellare.

8. In contrasto, post. avverb., vale Contro, o sim. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 41. (M.) Non sono sì gran novero, che alle contrarie possano recarsi (cioè, addursi, esser prodotte, nominate...) in contrasto.

9. Senza contrasto. Locuz. avverb. equivalente a Senza fallo, Senza altro, Senza dubbio. Iasar. sec. 101. (Gh.) Altrettanto delle sopra da me nominate (parti) nell'Odisea e nell'Iliade addiverrebbe senza contrasto, ma, ...

10. (B.A.) [Manf.] Nelle arti del disegno è quel Riscontro di cose di natura opposta, o diversa, con cui cercano gli artisti di dare varietà e vita alle opere loro; e sonvi riscouti di più maniere, come di colori, di luce e d'ombra, d'età, di sessi, di passioni, di atteggiamenti nelle figure e simili.

11. (Mus.) [Ross.] Successione o simultaneità di effetti opposti, come il forte dopo il piano, la giocondità dopo la melanconia, la lentezza dopo la vivacità, la misura ternaria dopo la binaria, il serio unito col comico, ecc.

12. (Mecc.) [Cont.] Di grave che si oppone al moto di un altro. G. G. L. vi. Il contrasto dell'aria sarà il medesimo all'una ed altra (palla) sicchè saranno come denudate dall'impedimento esterno, e solo prevalerà in loro la virtù motiva che viene dalla gravità. E N. sci. xiii. 319. Aggiugnendo forza traente in giù all'altro capo della corda, nel sollevare quel peso si avrà sempre una egualissima resistenza, cioè il contrasto di mille libbre di gravità. Biring. O. Mec. Picc. vii. 44. La linea CS perpendicolare lascia di sopra maggior parte della libra che di sotto, e per conseguenza più grave e più pronta al discendere, ed a prevalere al contrasto della minor parte. Cell. Vit. 1. 109. Cavai quelle bandelle con grandissima fatica, perchè il battente del legno della porta, e anche il chivavistello facevano un contrasto, il perchè io non potevo aprire: ebbi a smozziare il legno: pure alla fine io apersi.

13. (Costr.) [Cont.] Quel pezzo che si oppone al moto dei pezzi vicini e ne forma un tutto rigido. Fon. D. Ob. Fabbr. 1. 11. v. Croci, e traverse per armatura e fortezza del castello quali tenevano con

i loro riscontri, e contrasti, che le colonne, e pontelli non si potevano nè stringere, nè allargare dal luogo loro.

† **CONTRASTOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Contrastante, Litigiosa.* G. Giud. A. 24.

CONTRASVELLERE. [T.] *V. a. Svellere un corpo, per forza che contrasta a un'altra forza. Non del-fuso, ma efficace.* V. il Part.

CONTRASVELTO. *Part. pass. dell'iusus.* **CONTRASVELLERE,** *per Strappare da, Squassare da, o sim.* (Fanf.) *Salvin. Orf.* 116. (Gh.) *Contrasvelte da' venti ed istracciate.*

† **CONTRATA.** *S. f. Usato da' poeti invece di Contrada.* *Amet.* 99. (C) *E di costoro arrendo, Dopo esse cercherò le mie contrate.* Fr. Jac. T. 2. 9. 16. *Tutta cerca una contrata Per avere una pulzella.*

† **CONTRATELA.** *S. f. (Fortif.) [Camp.] Per Contrascarpa.* *Diz. mar. mil.* *Contratela dicesi la Contrascarpa.* V.

CONTRATTABILE. *Agg. com. Da CONTRATTARE.* *Mercantabile, Che si può contrattare.* *Dav. Tac. Post.* 430. (M.) *E disturbano il commercio (i Principi) non meno a non tener ferma la moneta, che è misura del valore delle cose contrattabili,...*

CONTRATTAMENTE. *Avv. Con accorciamento.* *È in Sen.* — *Salvin. Disc.* 3. 83. (M.) *Appresso noi è vaso solamente di terra, similmente per tenere acqua; dal greco prochoos, contrattamente prochus, cioè vaso che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.*

CONTRATTAMENTO. *S. m. Da CONTRATTARE.* *Contrattazione.* Fr. Giord. *Pred. R.* (C) *Si perdono in contrattamenti non leciti, e vietati dalla Chiesa.* *Stor. Semif.* 12. (M.) *Li detti Sanesi vedevano li Contalberti volti a fare in qualunque modo con li Fiorentini di essa terra di Semifonte contrattamento.*

CONTRATTARE. *V. a. Trattare di vendere, comprare, o d'impegnare, o sim.; ed anche Far contratto.* *Lat.* *Contraho, Tracto.* *Matt. Franz. Rim. burl.* (C) *In quel cambio d'argento tanti pezzi... Si posson 'n un bisogno contrattare.*

[Cont.] **Bandi Fior.** xxvii. 42. 4. *Le lane filate, di palmella, e di stame, o altre scappucciate che lavoreranno nelle loro botteghe, non le possono vendere, nè contrattare in alcun modo con li lanaiuoli della città di Firenze.* *Ram. Viaggi,* 1. 14. *E. Hanno in costume di venire a questo porto alcuni mercatanti portughesi i quali contrattano loro merci con cera e pelli di capre.*

2. *Ass. [r.] Ho contrattato, ma non ho concluso.* † *In senso sim.* *Contrattarsi.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (C)

† **CONTRATTARE.** [T.] *V. a. Non da Contrahere, ma da Contractare, aureo Tractare, che pur viene da Trahere, Maneggiare, Toccare.* S. Gir. 7. (M.) *E le nostre mani delle sue parole e della sua scienza e dottrina contrattarono.* (Giov. *Contractaverunt.*) *Qui quasi fig.; ma nel senso di Branciare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 3. (M.) [Camp.] *G. Giud. A.* 8. *V. anco CONTRETTAMENTO.*

CONTRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da CONTRATTARE.* *Guicc. Stor.* 1. 348. (M.) *La quale convenzione fu contrattata con tanto segreto, che...*

2. [T.] *Cosa di cui s'è fatto il prezzo tra le parti e convenuto di comprarla e venderla.*

[T.] *Di pers. Modesta forma di dirla venduta.* † **CONTRATTATO.** [T.] *Part. pass. di CONTRATTARE, nel senso di Contractare.* *Mor. S. Greg.* 2. 16. (C)

CONTRATTATORE. *Verb. m. di CONTRATTARE.* *Chi o Che contratta.* *Contractor, nel Cod. Imp. Zen.* — *Sassetti. Lett.* 159. (Man.) *Il pepe lo vendono qui i contrattatori tanto quanto e' lo vendono costà.* *E 210.* *Tornai qui... avendo sentito fino in Sevilla che il negozio tra i contrattatori e l' re restava accomodato.*

CONTRATTAZIONE. *S. f. Da CONTRATTARE.* *Il contrattare.* *Guicc. Stor.* 1. 4. (C) *Indusse a contrattazione tanto abominevole molli di loro il cardinale Ascanio.* *Imperf. V. Tib. D.* 2. T. 11. 176. (M.) *Ciò fanno pure il Portogallo e la Spagna con le navigazioni loro; e con le loro contrattazioni.*

CONTRATTAMENTO. *S. m. comp. T. del ballo, della scherma, del giuoco della palla, e d'altro.* *Tempo contrario e differente dal tempo ordinario.* (C)

[Cont.] **Agrippa, Sci. arme,** x. *Ponendosi contra l'avversario, in terza, e quarta, co' l' braccio steso innanzi, e col passo largo, averà commodità osservando li suoi tempi, e contratempi convenevoli scriverlo.* *E xxiii.* *Da questo atto si potrà conoscere*

ciò che sia il fuggir di vita, il fingere di mano, l'andar innanzi col tempo e contratempo

[G.M.] *Dare alla palla di contratempo (quando il balzo sta per finire, e la palla rasenta la terra).*

2. [T.] *Cosa che accade inopportuna, e più o meno molesta; giacchè l'utilità di molte cose umane dipende dal tempo in cui seguono. M'è intravvenuto un contratempo. Ma certuni incolpano i contratempi di quel ch'è fuori della loro imperizia.*

Per Ostacolo, Inciampo, Disgrazia. (Fanf.) *Corsin. Ist. Mess.* 1. 1. p. 35. (Gh.) *Ben presto giunse a notizia di Cortez un tal contratempo, e senza arrendersi... Et. 4. p. 410.* *Considerò giustamente il caso per il maggior contratempo che gli potesse avvenire.*

5. *Fare un contratempo, dicesi per similitudine dello Sconcertare un negozio, e simil.* (Fanf.) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 578. (Gh.) *Farà uno de' maggiori contratempi ch'ei possa fare.*

4. [G.M.] *Per estens. Pigiare un contratempo per fare checessia; Un ritaglio di tempo che avanzi da altre cure, o che ci si offre più opportuno. Ha molto da fare, ma vedrà di prendere un contratempo per farle una visita. — Piove tutta la sera, e appena si poté prendere un contratempo per tornare a casa senza infradiciarsi.*

3. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che Sincope.* V. — *Sacch. Div.* 1. 6. 9. *Il fare in battere contra il debito ordine del tempo ciò, che dovrà farsi in levare, chiamasi contratempo. E iri, 1. 9. 11.* *Propriamente il contratempo consiste nel trasporto dagli accenti fuori de' luoghi loro.*

[Ross.] *Acusticamente parlando, è Urto che nasce dal concorso di due suoni che stanno fra loro in ragione di 3. 2., cioè di quelli che compongono la quinta; la qual ragione conferisce a questa un non so che di crudo e selvaggio.* *Galileo Galilei in Bart. suon.* 4. 2. *Suoni una quinta, o da sé, o ben situata nell'ottava, cioè sotto la quarta, ella, con que' suoi contratempi fa una titillazione e un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, che temperando la dolcezza con uno spruzzo d'acrimonia, pare che insieme soavemente baci e morda.*

6. (Vet.) **Contratempi.** *S. m. pl.* [Valla.] *Moti sregolati che il cavallo fa galoppando allorchè cambia di mano tutto d'un tratto, ad insaputo, od anche contro la volontà del cavaliere.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 22. *I contratempi altro non sono, che salti disordinati, e fuor di tempo, e perciò chiamati contratempi, questi possono essere in tre maniere. O con alzare più il davanti, e quasi impennandosi; o alzandosi così d'avanti, come di dietro, ma avanzandosi; o con alzar la groppa più della spalla, e sbassar il capo fino a porselo in mezzo le gambe, e tal volta con tirar calci, e tutto ciò o pianlandosi, o andando avanti, o attraversandosi, e voltandosi in giro.*

[Cont.] **Maneggio contratempo.** *Gris. Cav.* 24. *Lo tenerete (il cavallo) scorrendo sopra l'anche di dietro, e al fine de' suoi falchi, e a quel tempo che suol fare la prima posata, li prenderete la volta, tanto all'una, come all'altra mano... E questo si domanda maneggio contra tempo, perciò ch'egli volendo far la prima posata in quel tempo che vuole cominciare a spesolarsi per posare, voi lo arrobate e chiudete la volta, e non li consentite quel tempo di fornire, e fare la sua posata... Casi come il maneggio di tutto tempo li farà più facile, sapendo prima bene oprarsi a quel di mezzo tempo, similmente non farà mai tanto perfetto il contra tempo.*

[Cont.] **Di contratempo.** *Santap. N. Cav.* 11. 4. *Detti cavalli spesso, e particolarmente nel principio, galoppano con li piedi uniti, e pari, il qual galoppo da professori vien chiamato di contratempo, cioè un misto di galoppo, e corbetta, mentre giocano l'anca, come fanno nella corbetta.*

CONTRATTEMPO. *Avv. Fuor di tempo. Non com.* *Tac. Dav.* 1. 33. (C) *Senatori ebbero contratempo le pretorie.*

2. **Di contratempo, post. avverb., vale talora il medesimo che Contratempo.** *Magal. Lett. Ateis.* 1. 103. (Gh.) *Allè allè, che io non so come noi ce l'intenderemo con essi (bach) quando li vedessimo muovere, dirò così, di contratempo e disprezzare le nostre presupposte o almen sospettate ordinazioni.*

5. **Di contratempo e a contratempo, modo avverb., vale lo stesso che In quel punto che si stima più opportuno, e che da altri è meno aspettato.** (Fanf.) *Buon. Fier.* 4. *Intr.* (C) *Perocchè l'interesse Convien*

che prima assienri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

4. [T.] *A contratempo, Parlare, Operare, non solo fuor d'opportunità, a sproposito.* *Salvin. Un Ser Saccante a contrattempo.*

CONTRATTILE. *Agg. com. (Fisio.) Che ha facoltà di contraersi, di ritirarsi.* *Bellin. Lett. Mulp.* 201. (Man.) *Penso che pochi composti sieno in natura che non sieno contrattili, e distrattili.* *Cocch. Lez.* (M.) *Moto contrattile delle fibre muscolari.* [T.] *Corna contrattili della lumaca.*

CONTRATTILITÀ. *S. f. (Fis. e Fisio.) [Gher.] Facoltà di raccorsi rinserrandosi in se stesso per ripigliare indi le primiere dimensioni, distendendosi. Oggi si applica più propriamente alla facoltà che possiede la fibra muscolare di raccorsi e distendersi.* [T.] *Contrattilità delle membrane.*

CONTRATTINO. [T.] *S. m. Dim. di CONTRATTO.* *Può essere vezz. di Contratto non leggero, ma lucroso, o che vada a genio. Anco nel fig.*

CONTRATTO. *Part. pass. e Agg. Da CONTRATTARE.* *Concordevolmente stabilito.* *Aureo lat. Bocc. Nor.* 13. 22. (C) *Il contratto matrimonio fra Alessandro e me... io facessi aperto.*

E per estens. [T.] Cresci, St. Parentela fra di loro contratta.

2. *Per Acquistato.* *Guicc. Stor.* 4. 204. (C) *Vitelozzo, così ammalato, com'era, d'infermità contratta intorno a Pisa.* *Segner. Incred.* 1. 1. 1. (M.) *La notizia contratta in cinque lustri già di missioni...*

[T.] *Red. Cons.* 2. 17. *Le di lui turtiche e minutissime glandule (dello stomaco) rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale distemperanza.*

5. *Per Rattratto, Rutrappato.* *Cr.* 9. 99. 5. (C) *Se paurose (le pecchie) parranno, ovver contratte di corpo, e faccian silenzio... fatti canali di canna, mele... vi dovrà infondere.* *Zibald. Andr.* 105. *Le mani che toccarono lo frutto che Dio avea loro vietato, si diveranno contratte.* [Camp.] *Serm.* 46. *Nella città di Toscanella pregato (S. Francesco) istantemente da uno cavaliere che facesse lo segno della croce sopra uno suo figlio paralitico e contratto, subito che lo ebbe signato, fu sano, forte e gagliardo.*

E a modo di Sost. Ott. Com. Inf. 19. 340. (C) *Gli Appostoli rendevano il parlare a' mutoli, stendevano li contratti. (Più com. Rattratti.)*

4. [Cors.] *Per Raccorciato, Ripiegato.* *Dant. Purg.* 10. *Ver' è che più e meno eran contratti, Secondo ch'avean più e meno addosso.* (Tom.) *Dice Contratti coloro che andavano curvi sotto grandi pesi in pena della superbia, con cui, gonfiando e sollevandosi, premevano i fratelli. Questa attitudine non sarebbe dipinta da Rattratti. Ogni scorcio è contrazione.*

3. *Per Messo insieme, Raccolto.* *Segr. Fior. Disc.* 1. 3. cap. 13. (M.) *Essendo diventato Coriolano esule di Roma, se ne andò ai Volsci, dove contratto un esercito... se ne venne a Roma.*

6. *Per Abbreviato.* [T.] *Il nome è una definizione contratta delle cose.*

[T.] *Voci contratte, Che pronunziando e scrivendo, se ne omette alcun suono o segno di suono.*

[T.] *In questo senso Sost. I contratti.*

7. [Camp.] *Per Ristretto, Accorciato.* *Art. am.* 111. *E già il mezzodie avea contratte sottili ombre (contraversa).*

8. [Cors.] *Per Unito, Sussistente.* *Dant. Par.* 7. *E così nlla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona che sofferse, In che era contratta tal natura.*

9. (Fis.) [Gher.] **Contratta.** *(Vena fluida).* *La parte della vena fluida, dei getti fluidi, negli effluisi, nella quale manifestasi e si compie il fenomeno della loro contrazione.* V. **CONTRAZIONE DELLA VENA FLUIDA.**

CONTRATTO. *S. m. Aff. al lat. Contractus.* *Ch'è in Ulp. (Leg.) [Can.] È una Convenzione per cui una o più persone si obbligano verso una o più altre a dare, a fare o a non fare, qualche cosa.*

(Tom.) *Ogni contratto è patto, ma non a vicenda. Il contratto è patto legale, civile: si fa tra uomini singoli e società; i patti, anco fra nazioni.* (Ross.) *Filos. del Diritto. Vol. terzo,* p. 489-90.

Il contratto si definisce: Il concorso e l'effetto giuridico degli atti corrispondenti di due persone, delle quali l'una proprietaria di un diritto (o semplice o complesso) ne scioglie volontariamente il vincolo giuridico a certe condizioni o senza, acciocchè l'altra ne divenga proprietaria, se pure ella vuole; e l'altra effettivamente fa l'atto di accettazione, ed adempiente

le condizioni, se ve ne sono, si appropria quel diritto.

[Cont.] *Cit. Tipocosc.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè alienazioni, vendizioni, retrovendizioni, ratificazioni, permutazioni, donazioni, o in vita, o in morte.

Maestruc. 2. 11. 2. (C) Lo inganno in alcuno contratto in due modi si fa: alcuna volta dà causa al contratto; verbigratia, con inganno l'indussi che tu vendessi...; e allora non tiene il contratto,... *G. V.* 4. 20. 5. Quando il contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngegnere. *M. V.* 3. 106. Maestro Pietro diceva che non era lecito contratto, e predicava senza mostrare le ragioni chiare. *Vit. Plut.* Piglia per moglie Lepida..., ma Scipione non volle, e fenne disfatto il contratto. [r.] *Cecchi, Comm.* 401. Per buon' contratti cedè alla Fausta... le ragioni di quel credito.

2. *Contratti taciti.* (*Rosm.*) *Filos. del Diritto, Vol. terzo, p. 572.* I contratti taciti sono quelli ne quali il consenso delle parti esiste, e viene a riconoscersi indirettamente sì, ma in un modo certo, o almen probabile.

5. *Contratti accessori.* (*Rosm.*) *Filos. del Diritto, Vol. terzo, p. 621.* I contratti accessori sono tutti quei diversi generi di atti, che intervenire possono fra il cominciamento del contratto e la sua esecuzione, i quali si erigono in ispeciali contratti, chiamati da qualche scrittore *accessorii*, appunto perchè sono intesi a dar compimento ad un altro contratto, che rispetto ad essi diceasi *principale*. Noi chiameremo tali contratti *esecutori*.

4. *Contratto della pena liberatoria.* (*Rosm.*) *Filos. del Diritto, Vol. terzo, p. 631.* Con questo contratto le parti convengono di recedere dall'adempimento del contratto, a condizione che chi recede paghi all'altro contraente una data multa.

5. *Quasi contratto.* (*Rosm.*) *Filos. del Diritto, Vol. terzo, p. 573.* Il quasi contratto si definisce: un fatto onesto, pel quale, senza convenzione, nasce obbligazione per ragione di equità. *E p. 572.* Vinnio definisce il quasi contratto: *factum non turpe quo aut is qui fecit alteri, aut alter ei, aut uterque alteri sine conventione obligatur.* Tale è la vera definizione de' quasi-contratti introdotti nelle leggi romane.

6. *Strumento, Scrittura pubblica in cui si espongono le convenzioni.* *G. V.* 7. 43. 5. (C) Rimasi in Firenze per dar compimento a' contratti della pace. [r.] *Varch. St. III.* Si stipulò un contratto tra i capi della lega da una parte, ed i sigg. Otto di pratica... dall'altra. — *E Stor.* 11. 383. (C) E del contratto di questa autorità in rogato messer Jacopo Polverini da Prato, allora cancelliere di detta comunità. *E 428.* Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto, il quale m'è paruto di porre tutto di parola a parola.

7. *L'Atto stesso del contrarre.* (*Fanf.*)
8. [r.] Essere in contratto. *Stare per conchiuderlo, ma pendente ancora.*

9. [Camp.] *Far contratto vano, per Far contratto impossibile o di mala riuscita.* *Bin. Bon.* 11. 2. Buona parola e mala operazione Aggiunte insieme fan contratto vano.

10. [G.M.] Le sue parole son contratti? Quanto ha dato parola è un contratto; La parola dev'essere un contratto. *sim. (del non mancare alla parola data).*

CONTRATTUCCIO. [T.] S. m. *Dim. quasi dispr. di CONTRATTO.*

[T.] *O quasi per vezzo fam. Un contratto vantaggioso, uno di qualche valore.*

† **CONTRATTURA.** S. f. *Ruttrappatura, Raggricchiamento, Accorciamento de' nervi e de' muscoli.* (*Fanf.*) *E in Vitr.* — *M. Aldobr.* (C) Si non fa mestier fatica, siccome disse Ippocras, che quest'è mortale, se contrattura è per tutta la persona; ma se la contrattura è in certe parti, si conviene ugnere la schiena. *Lib. cur. malatt.* Usa di questo unguento quando sopraggiugne la contrattura de' nervi.

CONTRAURTARE. V. a., e N. ass. comp. *Urtar contro. Non com.*

2. *E per simil. Salvin. Disc.* 1. 232. (M.) Una rozza e mal digerita quantità di cose, alla rinfusa ammassate, e che s'urtano e contraurtano l'una coll'altra, viene dalla legge...

† **CONTRADANZA.** S. f. comp. [Cors.] *Disusanza, Scostumatezza.* *S. Bonav. Medit. Vit. cri.* 33. (T. 1. p. 292.) Dice Bernardo: o perversità, o contrasanza di figliuoli d'Adamo!

CONTRAVAJATO. Agg. comp. (Arald.) [Cib.] *Dicesi dello scudo o delle pezze che hanno i vai opposti tra di loro.*

† **CONTRAVVALERE.** V. a., e N. ass. comp. *Essere equivalente, Contrappesare, Agguagliare.* *Bemb. Oraz. (M.)* Qual mercede può contravvalere, e ristorare questa servitù?

CONTRAVVALLAZIONE. S. f. (Mil.) *Secondo trinceramento col quale si cinge la piazza che si vuole assediare.* (*Fanf.*)

† **CONTRAVVEDERE.** V. a. comp. *Verger con suo dispiacere, Veder di mal occhio.* *But. Purg. (M.)*

CONTRAVVELENO. S. m. comp. *Rimedio che impedisce od attenua notevolmente l'effetto di un releso.* *Tac. Dav. Ann.* 14. 183. (C) Ella, a' tradimenti usata, s'avea cura, e pigliava contravveleni. *Red. Vip.* 2. 24. I quali, ancorchè non avessero mangiato il contravveleno del capo vipereo, contuttociò non vollero morire. *Ed. Esp. nat.* 63. La raschiatura dell'unghie e del becco è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

2. *E per simil.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 91. È ovvia la conseguenza che le sementi di saggina nelle colmate sono sanissime, anzi sono, per così dire, un contravveleno, ed un difensivo dell'esalazioni pestifere, che potrebbero a caso emauare da quei medesimi terreni, se non fossero seminati e rivestiti di saggine.

[T.] *Trasl. Anco nel senso mor.* Le massime buone da' primi anni istillate sono un contravveleno potente per tutta la vita.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. In lei sola (nella Messa) avremmo un contravveleno potentissimo contra tutte le diaboliche suggestioni. — *Contravveleno politico.*

[T.] *Alf. Contravveleno poetico.*

† **CONTRAVVENIMENTO.** S. m. *Contravvenzione.* *Uden. Nis.* 4. 102. (M.) Ignominioso contravvenimento alle mmane e divine leggi.

CONTRAVVENIRE. V. n. ass. *Venir contro, Venir incontro.* (*Fanf.*) *E in Agost.*

2. *Per simil. Preoccupare.* *Albert.* 41. (M.) *Contra' al pericolo... meglio è in tempo contravvenire, che di po' l'uscita vendicare.*

5. *Parimente per simil. Disubbidire, Contraffare.* *Maestruc.* 1. 66. (C) Non vale l'alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire. *E 2.* 18. Quando la moltitudine giura di fare alcuna cosa, o non fare, possono alcuni contravvenire vegendo contro alquanti? *Instr. Canc.* 68. (M.) Sotto le pene ordinarie e dell'arbitrio, contravvenendo in ciascuno de' soprascritti casi. [Camp.] *G. Giud.* A. 25. E non è bene, nè cosa sicura che ne dobbiamo beffare di loro (degli Dei), nè di contravvenire alli loro comandamenti. [r.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 531. Contravvenendo tante volte alla sua volontà (di Dio) per cose da nulla. *E Op.* 1. 715. Per non contravvenire alle regole della Corte, la quale impone che chi parlando non sia in tali casi adulare, aduli tacendo. (Tom.) Si contravviene anco all'obbligo che l'uomo contrasse spontaneo, colla propria promessa.

4. *Pass. ass. Per Far contro alla mente di uno.* *Deput. Decam.* 1. (M.) Se si riceve questo nome che e' chiamano titolo, si contravviene alla mente dell'autore.

5. *E per Opporsi.* *Guicc. Stor.* 2. 280. (M.) Proponeva condizioni, per le quali non si contravvenendo totalmente nè direttamente al suo onore, potesse il Pontefice...

CONTRAVVENTORE. Verb. m. di **CONTRAVVENIRE.** Chi o Che contravviene.

[r.] *Chi contravviene nell'atto più che per abito. Per lo più assol. senza accennare a chi contravviene, il che è detto nel preced. discorso.* Punire i contravventori. (Trasgressore ha senso più grave.)

Tariff. Tosc. pag. 26. (M.) Le pene nelle quali incorreranno i contravventori alle sopraesprese disposizioni, saranno le seguenti.

CONTRAVVENZIONE. S. f. *Da CONTRAVVENIRE.* Il contravvenire alla legge, Prevaricazione, Trasgressione.

Guicc. Stor. lib. 16. (C) Assolvere il Duca... non già dalla pena de' centomila ducati, promessa in caso di contravvenzione all'istumento fatto con Adriano. *Instr. Canc.* 61. (M.) Scoprano, e rappresentano all'intelletto de' lor superiori ogni contravvenzione, o fraude. [r.] Colto in contravvenzione.

(Tom.) *La contravvenzione riguarda nell'uso specialmente, la legge positiva.*

[r.] *Nel ling. giurid. distinguonsi le contravvenzioni da' delitti e da' crimini; e quelle paniscono con breve carcere o multa non grave.*

† **CONTRAVVERSA.** S. f. *Controversia.* *Contraverto, in Amm. Contraversim, in Apul.* — *Cavalc. Att. Apost.* 90. (M.)

† **CONTRAVVERSIONE.** S. f. comp. *Versione fatta al contrario.* *Delmin. Ermog.* 23. *Bery.* (M.)

† **CONTRAVVERSITÀ,** † **CONTRAVVERSITADE** e † **CONTRAVVERSITATE.** S. f. comp. *Controversia, Contrarietà.* *Fr. Jac. Cess.* (C) Tolgano adunque via i medici la contravversitate degli animi, acciocchè non mostrino di saper più che di guerire gli infermi.

† **CONTRAVVISITÀ.** S. f. comp. [Ginst.] *Contracambio di visita ricevuta.* *Gozz.* 3. 365. S'usano assai civiltà di visite e contravvisite.

† **CONTRAVVÒGLIA.** Adv. *Contro a voglia, Mal volentieri.* *Boez.* 62. (M.) Le contravvoglia tolte pecunie si raddomandano.

CONTRAZIONCELLA. [T.] *Dim. di CONTRAZIONE.* *Cic. ha Contrazioncella nel trasl.; ma nel pr. ai fisiologi potrebbe cadere.*

CONTRAZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo Contractio.* *Raggrinzamento, Ritiramento.* *Cr.* 5. 2. 14. (C) Fanno pro (le mandorle amare), se si pongano sopra il panno, e sopra le litiggi e margini e percosse, e appianano la contrazione della faccia. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento.

[T.] *Cocch. Disc.* 2. 96. *ContraZIONE naturale delle fibre.* — *Bellin. Disc.* 1. 31. (M.) Tal moto di rientrare in se stessi, si chiama moto di contrazione naturale. *E 194.* Sono dotate di questa ammiranda virtù, che contrazione si nomina, cioè poter diventare ora di maggiore ed ora di minor lunghezza... [r.] *E Lett. Malp.* 201. *Contrapposto a Distrazione.* [Cont.] *Spet. nat.* vi. 31. La contrazione, e la dilatazione del cuore.

2. (Vet.) [Cont.] *Malattia di nervi che rende il cavallo attratto.* *Garz. Cav.* 11. 7. La contrazione è una perpetua, e violenta ritirazione della nervi, e dei muscoli verso il lor principio, e questo alle volte tutte le parti del corpo universalmente comprende, lo lega, e lo impedisce, che pigiar non si può in verun lato; è nominato volgarmente tiro mortale dal condurre il più delle volte il paziente a morte, a differenza del tiro secco, il quale è più tosto vizio, che male.

5. (Mns.) [Ross.] *Nell'arte di suonare gli strumenti di munico o di tasti chiamasi ContraZIONE l'Avvicinare, fuori della posizione naturale della mano, le dita, per facilitare un passo, o per cambiar di posizione.*

4. (Fis.) [Gher.] *ContraZIONE elettrica.* *Scossa, Convulsione, Commozione violenta onde l'elettricità, allo stato di corrente, agita i muscoli di un animale, nell'invaderli anco in minima parte, o nel lasciarli, sia pure l'animale stato ucciso, ma di fresco, e debitamente preparato, anzi meglio o più cospicuamente allora, che non se vivo, ed intero.*

(Fis.) [Gher.] *ContraZIONE propria.* *Si dice quella che, nella rana ed in altri animali convenientemente preparati, nasce nell'addurre a contatto o nel far comunicare i nervi denudati coi muscoli di certe loro parti; la quale sembra suscitata da un'elettricità intrinseca, nativa, propria in somma dell'animale; e si riproduce talvolta nell'interrompera o togliere quel contatto o quella comunicazione esteriore artificiale.*

(Fis.) [Gher.] *ContraZIONE (Potere di).* *Dicesi Potere o Potenza di contrazione lo Sforzo interiore onde i corpi, nel raffreddarsi, tendono a riprendere il volume che possedevano alla temperatura ordinaria, prima di venir dilatati col riscaldamento; sforzo che si riconosce in tutti i casi in cui sia fattibile di contrastarlo con uno sforzo esteriore opposto ad esso: ne' fluidi aeriformi il potere, di cui si tratta, a dir vero, non esiste; nei liquidi non può impedirsi ne' suoi effetti; nei solidi esiste, si può tentare di contrastarlo, si prova vigorosissimo.*

(Fis.) [Gher.] *ContraZIONE della vena fluida.* *È il naturale Restringersi d'un getto fluido, sgorgante da un orifizio in una sua porzione prossima a questo, in guisa da presentare, ivi intorno, una serie di sezioni, tutte minori di quella dell'orifizio stesso, la minima delle quali è quella della massima contrazione, e da essa prendesi la misura dell'effetto (V. COEFFICIENTE di CONTRAZIONE); il quale, per riescire appieno cospicuo, fa d'uopo che l'orifizio stesso sia aperto in parte sottile. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi.* 31. Dovrebbe anco in tal caso rendersi meno notabile la contrazione del getto.*

CONTRE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Le Contre erano grosse Funi attaccate all'angolo inferiore dei trevi le quali rinforzavano le mure e le scotte, e servivano a tenere le bugne accostate al bordo; chiamansi lumbrogli delle contre le Funi destinate ad issare gli angoli inferiori delle vele quadre e per brevità Contre.

† **CONTREMERE.** V. n. ass. Aff. al lat. aureo Contremere. [Camp.] Per Tremare fortemente, e sim. Aquil. iv. 2. Cesaro, vedendola, contremò, e subito cadde in terra e adorolla...

† **CONTREMISCIERE.** V. n. ass. Tremare. Aureo lat. Fr. Jac. T. 6. 2. 27. (C) Quando lui sentì venire, Lo sportello venni a aprire, E brigossi di fuggire; Di che tutto contremisco. [Camp.] Avv. Cicil. II. 1. Contremiscano li pessimi eretici, che (hanno) assaltata la luce della sapienza.

CONTRERMELLIVATO. V. ERMELLINO. (Arald.)
† **CONTRETTAZIONE.** S. f. Aff. al lat. aureo Contractatio. Trattamento, Maneggiamento. S. Agost. C. D. 9. 16. (M.) Per non esser contaminati, vietarono la propinquità, e la contrettazione degli nomi. V. CONTRATTARE in questo senso, e CONTRATTATO. † **CONTRIBOLATO** e † **CONTRIBULATO.** Agg. Tribolato insieme. È in Tert.

2. † Per Afflito. Segner. Miser. 18. 1. (M.) Conviene che sia (lo spirito) contribolato, cioè che sia tribolato insieme col corpo. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Questo è certamente l'altare d'oro; questo è ara spirituale sacrificio a Dio, spirito contribolato. = Cavale. Espos. Simb. 1. 214. (M.) [T.] Salm. penit. Volg. del 300.

CONTRIBUENTE. [T.] Parl. pres. di CONTRIBUIRE. E come Agg. sost. Ass. [T.] Socii contribuenti.

Sost. segnatam. quando vale Chi contribuisce o deve contribuire a un pagamento. [T.] I più de' contribuenti, e i più generosi o rassegnati, son poveri. 2. Fig. Salvini. Disc. 2. 466. (C) L'economia e la politica, unamissime facultadi, contribuenti alla felicità delle case e degli Stati.

CONTRIBUIMENTO. [T.] S. m. Atto del contribuire. Non com., nè ha il senso ordin. di Spesa. Buon. Deser. Noz. Med. 22. (Man.) Corsero (forse Concorsero) anch'essi col contribuiamento de' premii loro.

CONTRIBUIRE. [T.] V. a. Dare, insieme con altri, danaro o altro valore, o l'opera propria, attribuendo quelli e questa ad un fine determinato. Aureo lat. [T.] Si contribuisce l'imposta allo Stato come gravanza ordinaria o straordinaria; al vincitore come taglia sul paese vinto; o al principe che riviene a' suoi soggetti in atto di vincitore nemico.

[T.] Si contribuisce in ragione della rendita. — Si contribuisce danari e anche cose.

2. [T.] Si contribuisce il patuito in un'impresa o opera comune, in una società; a ragione delle speranze o de' lucri.

3. In senso più ampio. Segner. Pred. 17. 6. (Man.) Quei di Betulia, essendo stati, per opera della loro valorosa Giuditta, sottratti da grave eccidio, ad una voce la benedissero tutti con alti encomii, le contribuirono ricchi doni...

4. Sebbene il verbo porti il quarto caso, questo nell'uso ordin. sottintendesi e dicesi assolutam. [T.] Sansov. Conc. Pol. Ancora che i popoli mal volentieri contribuiscano; tuttavia, quando conoscono che si fa per salute del tutto, lo sopportano in pace. [Cont.] Dudleo, Arc. mare, III. 17. E quest'eserciti inferiori sono più adoperati a' nostri tempi dell'altre due sorti precedenti, non solamente per far diversione del nimico, in diversi luoghi, e occasioni, ma anco per fare contribuire il paese nimico, e per mantenere l'esercito nello stato dell'inimico.

[T.] In questo senso si contribuisce per le spese da fare, per edilizio, per impresa qualsiasi. — Si contribuisce co' danari, col credito.

5. [T.] Si contribuisce coll'opera e della mano e dell'ingegno. Ma potrebbe anco dirsi: Contribuire l'opera, la fatica, le cure.

6. In senso quasi fig., Concorrere con le proprie forze qualsiasi, a qualsiasi opera, Ajutare, Gioiare. [T.] Contribuire all'esecuzione d'un disegno, al buon esito d'un'impresa, all'utile o all'onore altrui. Filic. Elog. Cosim. 12. Chi può mai dire quanto egli coll'opera e col consiglio all'abbassamento della soverchia potenza degli uni, e quanto al sollievo delle abbattute speranze dell'altro contribuiscè.

Men pr. ne' due seg. [r.] Corsin. Stor. Mess. volg. 21. Ma benchè... si andassero con tutta sollecitudine affrettando, procurando ciascheduno di contribuire all'acceleramento del viaggio, tardarono non

ostante a porsi in mare. E 296. La gente contribuì con sincerità al buon accoglimento degli Spagnuoli.

[T.] Contribuire coll'ingegno agli incrementi d'un'arte. — Se parecchi debbono contribuire all'educazione d'un solo uomo, or pensa quanti alla formazione d'un popolo! — Gli uomini grandi in tanto grandi sono, in quanto fanno contribuire a degno intento le forze di molti. — Molti autori, studiati e spogliati, contribuiscono alla fama d'uno, alla ricchezza delle opere sue.

7. Inusit. ma non impr. [M.F.] Panciat. Scrit. 206. Mi diede di questi soggetti varie notizie. Io le contribuì a V. S. a suo tempo.

8. Non impr. neanche in mal senso se l'orig. Tribuere è voce di signif. gen. [T.] Contribuire al danno, alla rovina, alla corruzione d'alcuno. Ma non è da abusarne.

9. Anche le cose contribuiscono. Ov. De' luoghi. Red. Cons. 4. 287. (C) I maschi (delle palme) contribuiscono un non so che per fecondar le femmine. [Lamb.] Galil. Mass. Sist. 441. Contribuire la fecondità. E 465. Contribuendo alla barca nuova causa di maggior velocità. (Invece di Comunicando o Impartendo.)

Salvin. Pros. tosc. 2. 169. Le annotazioni del Redi contribuiscono felicemente all'onore di nostra immortale lingua.

[T.] Le circostanze contribuiscono a favore o a disfavore di cosa da farsi.

[T.] Per ell. Tutto contribuisce.

10. † In senso aff. a Distribuire, ma parlando di contribuzione peso sim. sull'anal. di Compartire. [M.F.] Lett. Conc. Pist. Larc. 7. Volevano cercare che la gravanza ch'ellino e altri terrieri ebbono per la prestanza, ... si contribuisse a tutto il Comune vostro.

CONTRIBUTO. [T.] Part. pass. di CONTRIBUIRE. † **CONTRIBULATO.** V. CONTRIBOLATO.

CONTRIBUIRE. [T.] Agg. e come Sost. Chi è o era della stessa tribù. D'uso meram. stor. [T.] Inscr. lat. Voi prego, buoni contribui, se sempre mi dimostratei buono e utile... [M.F.] Del Riccio, Teofrasto, IV. 232. Rintracciare quali sieno li suoi popolani e contribui. [F.T.-s.] Liv. Nard. 1. 5. I patrizi... vennero in piazza a schiere; e, sparsi per le tribù, pigliando ciascuno per mano i suoi contribui, cominciarono piangendo a pregarli che non volessero abbandonare la patria (tribules).

CONTRIBUTO. [T.] S. m. Quel che si dà per contribuzione. Dice più propriam. quel tanto che è dato segnatam. in danaro o in natura. Non com., ma di qualche uso, e secondo l'anal. del Sost. Tributo. [T.] Portare il suo contributo, negarlo. — Anche le regalie sono una specie di contributo.

2. A contributo. Modo averb. leg. Co' verbi Andare, Venire, e sim. Dicesi de' creditori che, non potendo, per le condizioni del debitore comune, ottenere l'intero pagamento, concorrono alla riscossione, proporzionalmente ciascuno al proprio credito.

CONTRIBUITORE. [T.] S. m. Chi contribuisce per abito più che in atto. Non porta il senso aff. a Coadiuvare, e, parlando di gravanze pubbliche, è men com. di Contribuente. Ma chi non solamente dà per la sua parte quel che di dare gli tocca a un fine comune; potrà dirsi un fedele, puntuale, benemerito contributore. In senso sim. anco i Contribuenti all'erario possono essere Contributori più o meno pronti, più o men utili.

† In senso aff. a Distribuire, ma nel proprio. Pallav. Stor. Conc. 1. 4. 3. (Man.) Affermava che a' contributori delle limosine non era necessaria la contribuzione de' lor peccati.

CONTRIBUTRICE. [T.] S. f. di CONTRIBUITORE. E come Agg.

CONTRIBUZIONECELLA. [T.] Dim. di CONTRIBUZIONE. [T.] Contribuzioncelle di poco frutto, ma più moleste delle più gravose. — Contribuzioncelle di carità, Sacrifizii fatti alla vanità, o forse a intenti peggiori.

CONTRIBUZIONE. [T.] S. f. Quel che ciascuno dà per la parte propria a fine di soddisfare a una comune gravanza o spesa. È in Paolo. Comprende ogni specie di valore, anche quello dell'opera umana, e più gen. di Tributo, porta l'idea d'ordine e d'equa distribuzione: ma a questa come ad altre proprietà della lingua fanno fallo i governi o i loro satelliti, e coartano solesismi e barbarismi civili tanto più strani, quanto più si gridano nemici de' barbari. Porterebbe anco l'idea di maggiore spontaneità, ma Dio sa se nel fatto la porta.

(Rosm.) Sotto il nome di contribuzione intendiamo quel qualunque bene privato che il governo sociale è necessitato ad usare al fine della società. Instr. Canc. 50. (Man.) Con assegnare a quelli la giusta tassa per la contribuzione delle gravanze alla regola degli altri. [T.] Contribuzioni dirette, che cadono direttamente sui beni o sulle persone; Indirette, sul commercio, sul consumo de' generi, e altre cose da computarsi con meno certezza.

[T.] Imporre una, Sedici contribuzioni. — Pagarle, Riscuoterle. — Registri delle contribuzioni.

2. Nel ling. milit. Contribuzione di guerra, quel che si somministra in guerra dai paesi invasi dal nemico per andar salvi dal saccheggio; o quel che il vincitore prima, e poi il vinto, impongono da pagare a' popoli per cagione di guerra. Montecuc. (Vian.) È di alleviamento nelle contribuzioni, quando elle sono imposte con giustizia, con uguaglianza e con proporzione geometrica. Segner. Lett. a Cos. III. p. 218. Il Caprara non vuole soprintendere a queste contribuzioni tanto odiose. Corsin. Ist. Mes. 2. 172. (Gh.) Si fece qualche sortita per mettere in contribuzione il paese vicino.

[T.] Più com. Mettere a contribuzione, e questo usasi trasl. per Approfitare comechè sia dell'avere o dell'opera o di qualsiasi, anco morale, altrui bene: ma, se non gallic., è modo pesante.

Guic. Stor. 16. 787. (C) Offerendo... 500 lance e grossa contribuzione di danari. — Contribuzioni simili possono non essere imposte dal nemico, ma consigliate da prudenza, da speranza o timore.

5. Nell'es. preced. la locuz. è compiuta, dice Quello che viene contribuito. Può farsi Contribuzione di danari e di cose: anco tra privati, per patti di stabile società o per tale o tal fine, una volta tanto. Anco i divertimenti portano le loro contribuzioni, e non delle meno gravose.

[T.] Contribuzione non bene compartita. — Contribuzione per due parti; del quarto. = Vit. Plut. P. S. 4. (C) Domandavano gli Ateniesi contribuzione da... Forione per lo detto sacrificio.

4. [T.] Paolo. Se per alleggerire la nave s'è fatto gettito di merci, quel ch'è stato speso per tutti, sia risarcito dalla contribuzione di tutti.

3. Fig. [r.] Contribuzione di consigli, di cure, potrebbesi usare in modo che non abbia, come Mettere a contribuzione, forma di gallic.

CONTRIMBOSCATO. S. f. comp. (Mil.) Imboscata contro un'imboscata. (Fanf.) Accad. Cr. Conq. Mess. (Ml.)

CONTRINA. S. f. [M.F.] Chiamansi Contrine le Fani legate agli stuggi delle reti da uccelli.

CONTRINQUARTARE. V. a. comp. (Arald.) Dividere in quattro parti un quarto dello scudo già inquartato. (Ml.)

CONTRINQUARTATURA. S. f. comp. (Arald.) Le parti di uno scudo contrinquantato. (Ml.)

† **CONTRIRE.** [T.] V. a. Stritolare. Il lat. aureo Contrere ha qualche forma aff. a questa it. irreg.; giacchè in Cic. altri legge Contrieram, e in Ov. Contririm, e in Apul. Contribam. Ma nelle forme del tempo passato, e cogli ausiliari, riprende vita. Nel pr. Dial. S. Greg. 12. 13. (C) Li sassi del muro caduto l'avevano minuzzato e contrito, non solamente le membra, ma tutte le ossa.

2. † Fig. Nella forma dell'Inf. S. Cat. Oraz. 22. 369. (Gh.) Ecco, a contrire il corpo mio, il quale ricognosco da te e te l'offerisco: diventi anculine per essi, acciocchè le loro colpe siano contrite. [Camp.] Volg. Bib. Es. 10. Acciò che sia manifesto... quante volte io avrò contrito Egitto con diverse piaghe (contriverim).

3. † Nel senso crist. di Contrizione. Riff. Fr. Giord. Pred. R. (C) Dopo tanti peccati, non se ne vogliono contrire. Zibald. Andr. [T.] Modo vivo sarebbe: Quando il superbo non si sia sinceramente contrito, l'umiliazione risica d'aggravare la sua reità. † **CONTRISTABILE.** S. m. Contristamento. (Fanf.) Gell. Circ. Amoli. (Ml.)

CONTRISTAMENTO. S. m. Da CONTRISTARE. Travaglio d'animo, Affanno, Tristizia. Introd. Virt. (C) Sono così nomati... rallegramento, o contristamento. Pass. 81. Si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento affittivo.

CONTRISTARE. V. a. Aff. al lat. aureo Contristare. Far tristo, Dar malinconia, Turbare, Travagliare. Bacc. Nov. 22. 10. (C) Egli avrebbe a torto contristata la donna. [T.] Vaug. Erode re per riguardo de' convitati (non la volle contristare) la giovinetta

innocente che chiedeva una testa. = *Dant. Inf.* 41. (C) *(L'ingiustizia dell'uomo)* O con forza o con frode altrui contrista. *E Purg.* 1. *(Dell'aura morta d'inferno)* Che mi avea contristati gli occhi e 'l petto. *Petr. son.* 212. *(Laura morta)* Solea lontana in sonno consolarla Con quella dolce angelica sua vista Madonna; or mi spaventa e mi contrista. *Cas. son.* 8. (M.) Tutto il regno d'Amor turbi e contristi.

(Tom.) *Dice, talvolta, tristezza più lunga e più intera, per dir così, che* Attristare. Il mal tempo rattrista; le sventure contristano. — Una passione tradita contrista la vita.

2. *N. pass. Travagliarsi, Prender malinconia.* [T.] *Vang.* Cominciò a contristarsi e essere messo. = *Fior. S. Franc.* 10. (C) Delle ingiurie si rallegravano, e degli onori si contristavano. [T.] *E* 201. S'ella sapesse la morte mia, e non ci fosse presente, ella si contristerebbe troppo. = *Fir. disc. an.* 67. (C) Egli non era mai sì allegro, nè si contento, che non si contristasse.

† *E colla particella soppressa.* *Vit. S. Eufrag.* 17. 9. (M.) Allora vedendola la badessa così contristare, disse...

5. [T.] *Sentire tristezza in modo da fomentarla, e sentirla più per sé che per altri.* L'uomo è contristato e si contrista da sé. *In questa tristezza covata è effetto o principio di tristizia.* Attristare è meno; ma Contristare più sovente s'applica alle cose di fuori.

4. *Madi e accoppiamenti varii?* [T.] Contristarsi molto. — Contristarsi forte. — Con ira o senza.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Se il principe ha in sé alcuna umanità, non si può di quella vittoria interamente rallegrare, della quale tutti i suoi sudditi si contristano. *Vang.* Si contristò il re per il giuramento.

[Camp.] *Contristarsi contro di alcuno, per Dolersi di lui, Mormorarne, ecc.* *Bibb. Job.* 2. E avvengaindichè infino dalla sua fanciullezza avesse temuto Iddio ed osservati i suoi comandamenti, non pertanto egli non si contristò contra Dio per la piaga della cecitade che gli era venuta (*contristatus contra Deum*).

In senso sim. senza il Contro. [Camp.] *Bibb. Ep. can.* 1. 5. Frati, non vi contristate l'un l'altro, chè non siate giudicati (*ingemiscere in alterutrum*).

3. *Trasl. Parlando delle piante.* *Cresc. lib.* 5. pag. 282. (M.) E da guardare che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodono le piante; per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano.

6. *Detto del cielo, del tempo, o sim.* *Poliz. Canz.* 1. 3. (M.) Quel volto... Che quieto il ciel qualor più si contrista. [T.] Il verno contrista la terra. — Le nubi contristano il cielo. *Virg.* Pluvio contristat sidere coelum. — *Contristat Aquarius annum.*

7. *E detto del vino.* *Att. (Tom.) Cresc.* 5. 12. La baccia d'alloro, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà; ma molto il contrista per il suo spiacevole sapore.

8. *Att. Daneggiare, Maltrattare, Travagliare, Guastare.* *Fav. Essop. (M.)* E quivi piangeva continuamente, contristando diverse parti del corpo, cioè le sue tenere guancie con l'unghie...

CONTRISTATO. *Part. pass. e Agg. Da CONTRISTARE.* *Travagliato.* *Vit. SS. Pad.* 1. 57. (C) Vedendo Antonio che questo errore in breve dovea aver fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati. *Cron. Morell.* 315. Tu immacolato, puro e candido, se' contristato, e affliggiti oella morte scura e crudele del Figliuolo di Dio. [T.] *Coll'In. Vang.* Contristato in quella parola, n'andò messo. *E col Sopra. Vang.* Contristato sopra la cecità del cuore loro. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 39. Cognoscendo ciò Benedetto, e vedendo che non poteva al monastero tornare, contristato si lamentò di lei.

2. *E a modo di Sost. Leg. Spir. San. S. B.* 353. (C) La prima fu a consolare li contristati.

CONTRISTATORE. *Verb. m. di CONTRISTARE.* *Chi o Che contrista.* *Mor. S. Greg.* (C) Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazione de' suoi contristatori.

CONTRISTRATRICE. *Verb. f. di CONTRISTATORE.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Grande contristratrice a suo tempo si è la mala coscienza.

† **CONTRISTAZIONE.** *S. f. Da CONTRISTARE.* *Contristamento.* *È in Tert.* — *Coll. Ab. Isac.* 20. (C) Tutte queste cose buone nascono dalle contristazioni. [Camp.] *Serm.* 23. La seconda ragione perchè fu

grande el dolore di Cristo, si chiama di contristazione. *E Serm.* 34. Avemo a considerare tre cose: la prima, delli eletti la allocuzione; la seconda, delli dannati la contristazione...

CONTRITAMENTE. [T.] *Adv. Da CONTRITO.* *Vit. SS. Pad.* 2. 75. (C) Pentendosi di ciò, incominciò a piangere contritamente, e fece orazione.

2. *De' segni esteriori.* [T.] Contritamente inchinandosi, battendosi il petto.

† **CONTRITARE.** [T.] *V. a. Più che Tritare, quasi frequent. da Contero, Contritus.* *Nel pr. Fr. Giord.* 128. (C) Questa sarà la pietra che ti cadrà addosso, che ti contriterà. *Cr.* 2. 23. 4. La cui mollezza (*della pianta inestata*) è tanta, che piuttosto si contrita e schianta e lacera, che si possa ficcare ed insieme legare.

2. † *Trasl.* [Camp.] *Bibb. Jos.* 10. E Dio tutti questi re fece turbare e sbigottire dinanzi ai figliuoli d'Israel; e si gli contritò e percosse in Gabaon d'una grande piaga (*contrivit plaga magna*).

† **CONTRITATO.** [T.] *Part. pass. di CONTRITARE.*

CONTRITO. [T.] *Part. pass. del lat. Conterere negli aurei, e dell'it. inusit. Contrire.*

Nel senso corp. [Tor.] † *Vit. S. Elisab. volg.* 53. Essendo questo converso in un molino del monastero, la pietra molare li prese la mano, e, come fosse tutta contrita nel mortaio, così tutta gli la ruppe e spezzò.

† *Pallad. Marz.* 28. (C) Le granella delle melagrane contrite con vino austero.

[Camp.] † *Om. S. Gio. Gris.* La canna contrita. *Vang. Quasntam.*

2. *Fig. Nell'uso bibl. Oppresso e Affranto da calamità e da dolori che tolgono la saldezza dell'animo, e ne disperdono le forze, quasi di corpo fatto in minuzzoli.*

Di dolori corp. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Tutto il verno lavorano contriti dal freddo, dalla piovra, dalle vigilie.

In senso più ampio. [Camp.] *Bibb. Deut.* 7. Infino a tanto che tu li avrai contriti e spenti (*donec deleantur*). [T.] *Un poeta mod.* Oh prole d'Israello, oh nell'estremo Caduta, oh da sì lunga ira contrita, Non è costei, che in onor tanto avemo, Di vostra gente uscita? *In senso sim. con locuz. potente, della donna avvilita.* *Plaut.* Conterere indigno quaestu.

Nel seg. prende senso più spirit. e aff. al cristiano. [T.] *Is.* M'ha mandato ch'io curassi i contriti di cuore.

5. *Di quel dolore che ci fa pentiti delle colpe, più per amore del bene spirituale perduto che per odio de' danni incorsi per effetto del male.* *In questo senso l'anima brama distruggere (conterere) le disposizioni a esso male, per meglio congiungersi al Bene sommo.* *Overo la durezza del cuore è vinta, come in Or.* Conterere ferrum, e nel libro de' Re Petras. [T.] *La Chiesa in un'anno:* Prego supplichevole e chimo, il cuore contrito quasi cenere. *Plin.* Conterere in cinerem, in pulverem. — *Caore contrito, ben si dirà; non anima, nè spirito, che non presenta l'immagine di cosa da potersi schiacciare e dividere in parti.*

[T.] *Bocc. Nov.* 1. Pentuto e contrito. *Il pentimento può essere per fini umani, senza speranza nè amore; può essere anche reo, quand'è pentimento di bene fatto o di male non fatto, o pentimento di male per fine non buono.*

La locuz. è compiuta nel Bocc. Nov. 18. 40. (C) Contrita d'ogni suo peccato, divotamente si confessò. [T.] *Potrebbe anche Contrito di pentimento, Contrito d'affettuoso dolore; e questo pure nel senso del § 2.* = *Ne' seg. quasi ell.* *Petr. canz.* 49. 10. (C) Miserere d'un cor contrito, umile. [T.] *Salm. penit. del 300.* Lo core contrito e umiliato Iddio nullo (*non lo*) arà in dispetto. = *Bern. Or.* 1. 17. 39. (C) Onde, contrita e con gran divozione, Fu da Rinaldo allin fatta cristiana. *Out. Com. Inf.* 19. 332. (Man.)

4. *Per estens.* [T.] *Faccia, Parole contrite, che esprimono umile pentimento.*

Anco de' segni di meru afflizione, e d'umiliazione affettata. *Ma questo nel fum., e come iron. da non si ridire.*

CONTRIZIONCELLA. [T.] *Dim. di CONTRIZIONE.* *In senso di biasimo.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Son contenti d'ogni piccola contrizioncella. — *Ma non è dim. pr. se non nel senso poco usit. di Mortificazione; giacchè la Contrizione in dim. è una negazione.* *Chi direbbe:* Amoretto di Dio...?

CONTRIZIONE. [T.] *S. f. Nel senso crist., che è il*

più com., Dolore del male commesso, perchè commesso contro la legge di Dio in quanto egli è Bene sommo. *Senza affetto e senza speranza, vera Contrizione non è.* *Diff. da Attrizione.* *V.* — *Sopra l'Attrizione può essere una Contrizione, ma con poco amore, con dolore non intenso, con debole proponimento.* *Però distinguesi Contrizione perfetta.* *But. Purg.* 9. 2. (C) È contrizione ricognoscimento del peccato commesso, con dolore d'averlo commesso; e pentimento e proponimento di non ricadervi. *Pass.* 74. *Cavale. Frut. ling. cap.* 34. p. 321. *Let. Sant. e Beat. fior.* p. 216. (Ch.) Dolore o lacrime di contrizione è il dolore che volontariamente piglia la creatura de' suoi peccati in quanto sono offesa di Dio; ed è bisogno che sia di tutti i peccati commessi, non in parte; e con proponimento di confessarsi e soddisfare; e che sia congiunto con la divina grazia tal dolore. *Serm. S. Agost. D.* 65. (C) Allora lo Spirito Santo ti reca la buona tristizia; cioè il dolore de' peccati, che si chiama contrizione. [T.] *Tass.* Alta contrizione. *F. Belc. Dist.* 4. c. 2. Dolore di contrizione. = *Fr. Sacch. Nov.* 33. (Mun.) Non si dee... aspreggiare uno peccatore, quando viene a contrizione. *G. V.* 10. 36. 3. (C) Ebbe i Sacramenti della Chiesa; e colla detta (*forse debita*) contrizione morì. *Bocc. Nov.* 1. 39. Egli potè in sull'estremo, aver si fatta contrizione che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui. [T.] *Magal. Lett.* Eccitarmi a un atto di contrizione. — Fare un atto di contrizione innanzi la confessione, dopo, o che tenga le veci di quella. — Dire l'atto di contrizione.

2. [Rig.] *Modi fam.* Far l'atto di contrizione, *Disporsi a morire; Vedere o Temere prossima la morte, segnatam. violenta.*

[Rig.] *Iperb. di cel. D'uomo di faccia sinistra.* A ricontrarlo in un bosco, c'è da far l'atto di contrizione.

[Rig.] *Contrizione del marinaio; di chi nella stretta del pericolo o del dolore si pente, come fu il marinaio nella burrasca; poi al male ritorna, come questi ai cementi del mare.*

5. *De' segni esteri.* [T.] *Contrizione della faccia.*

4. *Di afflizione corp. per fine relig., tiene del senso orig. della voce.* *Stor. Barl.* 92. (C) Fece al suo corpo grande afflizione e di fame e di sete e d'altra contrizione. [T.] *Aug. l'ha plur., e potrebbe segnatam. in questo senso; ma non è com. nell'uso.*

In senso mor. umano l'ha anche Quintil. *Spem gaudia parant, adversa contritionem.* *Così ne' Salmi.* *Contritio et infelicitas in viis eorum.*

5. † *Di mortificazioni imposte da altri.* *Fav. Essop. M.* 103. (C) L... maggiori, che con dovute contrizioni... correggono loro superbia.

6. *Senso bibl., che tiene del corp. e del mor.* [Camp.] *Bibb. Salm.* Hai commossa la terra e turbata. Sana la sua contrizione (*contritiones ejus*). — *Ristora le sue rotture, il Diol.*

CONTRO. *Prep. che denota opposizione e contrarietà.* *Lat. aureo Contra.*

2. *Col secondo caso.* *Bocc. Nov.* 6. 3. (C) E fattolo richiedere, lui domandò, se vero fosse ciò che contro di lui era stato detto. *Cas. Lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e suoi beni.

3. *Col terzo caso.* *Boec. Introd.* 14. (C) Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. *G. V.* 11. 58. 3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini.

[Cont.] *G. G. L.* III. 421. Rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il di sopra di sotto, e guardando per la trasparenza della carta contro al chiaro, si vedono le macchie giuste come se guardassimo direttamente nel sole. *E N. sci.* XIII. 310. La qual quantità d'acqua non gravita punto, nè contro alla seccia superiore, nè contro all'inferiore. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 28. L'onde rompono contro al corso del fiume, e non mai per il verso del suo corso.

4. † *Col terzo e secondo caso insieme.* [Camp.] *Let. anon.* 1. Di sopra vedrà contro a di sé il giudice. *E ivi più innanzi:* Guai a noi, perchè aspettiamo contro a di noi quella terribile sentenza! *E Pist. S. Gir.* 68. Chi ode, o si turba o fremisce contro a di loro. = *Fir. Asin.* 1. 89. (M.) Contro a di te. *Segr. Fior. t.* 2. pag. 58. (Mt.) Cominciava a muoversi contro a di lui... *E p.* 61. Mandarono... a chiedere consiglio come si avessero a governare contro a di noi.

5. *Col quarto caso.* *M. V.* 1. 73. (C) Avendo il nostro comune la guardia di Prato presa contro la comune volontà de' terrazzani.

6. *Coll'affisso* Gi. Vit. SS. Pad. T. 2. nel titolo del Cap. LXVI. 101. (M.) Delle cose che danno virtù e forza al nimico controci.

7. *Coll'affisso* Mi. Sen. Pist. 59. (M.) Giudicherò di me medesimo s'io sono stato forte e coraggioso in opere e in parole, e s'io ho detto controimi, dicendo contro fortuna.

8. *Coll'affisso* Gli. Lasc. Gen. 1. nov. 3. 77. (M.) E sempre seco stesso mulinava controgli.

9. *Dar contro a uno. Contrariarlo, Nimicarlo.* (Fanf.)

10. *Darsi contro. Contraddirsi.* (M.)

11. *Esser contro. Fare opposizione. Dia. Comp.* 2. (M.) I signori erano molto stimolati da' maggiori cittadini, che facevano nuovi signori, benchè contro alla giustizia della legge fusse.

12. *Ed Esser contro, per significare nocumento.* Far. Esop. 3. (Testo Riccard.) (M.) Fu mestiere ch'ella si tosolasse, e vendesse la lana per rendere il pane; e lo freddo l'era contro; e così si morì la trista della pecora.

13. *Far contro, per Contravvenire, Operare in opposizione. Dia. Comp. Ist. Fior. 1. (M.)* La parte avversa continuamente stimolava la signoria li punisse, perchè avevano fatto contro agli ordini della giustizia. *Bocc. Com. Dant.* 16. Allora estima esser donna, quando fa contro alla volontà del marito.

14. [T.] *Trast.* Far contro; *Opporsi alle altrui opinioni, parole, atti.*

15. [Camp.] *Fare contro il commesso ufficio, per Operare contra il pattovito, Violare il patto giurato. Bin. Bon. xx. 3.* Il Signor si perverte e vien tiranno Quando fa contro quel che gli è commesso.

16. [Camp.] *Far contro la fede promessa, per Violare la fatta impramissione. Pist. S. Gir. 4.* Troveranno dannazione, perocchè hanno fatto contro la prima fede della continenza promessa.

17. *Far contro alla canzone vale Far la controparte. Bern. Or. 1. 14. 52. (M.)* Aquilante cantava e Chiarione; L'un faceva sovran, l'altro tenore; Brindimarte fa contro alla canzone.

18. [Camp.] *Farsi contro aleno, per Contrastargli, Osteggiarlo, e sim. D. Par. 17.* Chè tutta ingrata, tutta matta ed empia Si farà contro te. — *Molti:* Contro a te.

19. [Camp.] *Fallare contro ad alcuno, per Offenderlo a torto, ingiustamente. D. Conv. 1. 3.* Che nè altri contro a me avria fallato; nè io sofferto avrei pena ingiustamente. *E Avv. Cic. II. Oss.* Sta bene il perlonare le offese, non ostante che molto abbi fallato contro al Comune di Roma.

20. [Camp.] *† Interpersi contro ad aleno, per Opporgli. Avv. Cic. 4.* Il papa indignato, e' contro al re s'interpose, cominciando a fargli perdere la Sicilia.

21. [T.] *Parlare pro e contro. — E assol. Discorso contro.*

22. [Camp.] *† Presumere contro ad aleno, per Mancargli della debita riverenza. D. Conv. IV. 8.* E prima mostrerò me non presumere contro alla maestà imperiale.

23. [T.] *Ass. Rivoltarsi contro, Andar contro.*

24. [Camp.] *† Stare contro ad aleno, per Contrastargli, Essergli ribelle, ecc. Avv. Cic. III. 6.* Si mette per lo paese contro alcune città e castella, le quali contro al re istavano.

25. [Camp.] *† Stare contro ad aleno, per Trionfarne per ajuto divino, e sim. Bibb. Sap. 10.* Entròe (la Sapienza) nell'anima del servo di Dio, e stette contro alli orribili re in miracoli ed in segni (*stetit contra reges*).

26. [Giust.] *Tenere contro. Avversare, Essere di fazione contraria. Binduc. de' Cerc. La batt. di Mon. Ap.* Ogni qualità di stragi facevano e Ghibellini e soldati, che tenevano l'uno contro all'altro.

27. [Camp.] *† Venir contro per modo d'oste, per Farsi incontro ostilmente. Bib. Num. 25.* Parlò Iddio a Moises e dissegli: Fate che vi senta l'oste de' Madianiti, e percuoteteli, perciocchè elli vennero contro a voi per modo d'oste, ed ingannaronvi.

28. [Camp.] *† Volgersi contro ad aleno in anima e forza, per Assalirlo con tutta la possa della mente e del braccio. Avv. Cic. II. 21.* In loro anime e forza contro al re volti erano.

29. [T.] *Di moto. Senz'idea di recar danno. Andar contr'acqua, Contro vento. [Cont.] Cit. Tipocosm.* 321. Notare, e sue maniere, cioè notar soll'acqua, di sopra, contr'acqua, a seconda, e passar a nuoto. *E 328.* Navicar fiumi, o a seconda, o contr'acqua, e quivi sarà il tirar l'alzana; e così tor in barca, traggettare, e sbarcare.

[T.] *Prov. Tosc. 17.* È un cattivo andare contro la corrente.

30. [T.] *Di pensiero e sentimento. Vang.* Fremevano contro lei. — Rimettete, se cosa avete contro aleno.

31. [T.] *Di consiglio e parola. Vang.* Facevano consiglio contro lui come perderlo. — Cercavano testimonianza contro di lui, e non trovavano. — Non rispondi nulla a quel che costoro testimoniano contro di te? — Ricevendo (la mercede) mormoravano contro il Padre di famiglia. — Bestemmiamare contro.

32. [T.] *D'azione contraria. Vang.* Sorgerà gente contra gente, e regno sopra regno. — Ogni regno diviso, contro se stesso sarà desolato.

[T.] *Coll'Essere dice e azione e parola e pensiero, e lunga serie d'azioni. Vang.* Chi non è contro voi è per voi.

33. *† Orsù, ognuno mi sia contro. Modo di dire di chi si rende convinto da tutte le parti. Cecch. Assinol.* 5. 6. (M.) Orsù, ognuno mi sia contro; che diavol sarà?

34. [M.F.] *Contro. Appetto o, In paragone di. Febuss. e Breuss. 3. 13. 46.* Ed e' rispose: Elena la trojana, O la Reina Dido, o Bianciafiore... Insieme fusser le bellezze tutte, Contra di lei parien fanciulle brutte.

35. *Altra idea di opposizione fig., come Scommessa e sim. Bocc. Nov. 19. 12. (C)* Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi... contro a mille de' miei.

[T.] *Modo fam. Scommettere due contro uno, Dieci contro uno; Affermare sicuramente una cosa.*

36. [M.F.] *E per Non ostante, Con tutto, ecc. Apol. Lar. Med.* Sicchè i costumi son quelli che fanno divenire i principi tiranni, contro a tutte le investiture, tutte le ragioni, e successioni del mondo.

37. (Tom.) *Rimpetto. D. 3. 32.* Contro al maggior padre di famiglia Siede Lucia. *Ora più com. Di contro.*

38. *Per Incontro. Fiamm. 5. 72. (C)* Si fa contro alle mortali puote delle agute spade.

39. [T.] *Di contro, più com. Pers. a pers. e a cosa. Vang.* Sedenti di contro al sepolcro. — Sedendo di contro alla cassa. — Andate nel castello che v'è di contro. — *E ass. Il Centurione che stava di contro.*

[T.] *Ell., di luogo ch'è di fronte. Vang.* Passiamo di contro.

40. *† Contro a grato vale Di mala voglia. Dant. Par. 4. (M.)* Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio contro a grato Si fe' di quel che far non si convenne.

41. (Mar.) [Fin.] *Preposizione che unita ad un sostantivo indica sovrapposizione, prolungamento, aumento, opposizione, rinforzo, relativamente all'oggetto indicato dal sostantivo, unito al quale forma una nuova vocabolo.*

42. *Contro; in forza di Sost. contrario di Pro. G. V. 10. 118. 3. (M.)* Sicchè ci è il pro e 'l contro. *E 111. 89. 3.* E fuvi il pro e 'l contro.

43. [M.F.] *Sost., per Contralto. Morg. Magg. 22.* E non s'accorda il contro col sovrano, E molto più si discorda il tenore.

44. *E a modo d'Avv. Magal. Lett. 11. (M.)* Una cattiva nemica per chi l'ha contro, una buona alleata per chi l'ha seco.

CONTROAPPROCCIARE. V. a. (Fort.) [Cont.] *Far opere di fortificazione per impedire il progresso agli appracci del nemico. Serg. Fort. mod. 5.* Spesso gli succederà fortificare, e controapprocciare, alla bocca del cannone, e del moschetto inimico. — *L'analogia porterebbe Controapprocciare.*

CONTROAVVISO. [T.] S. m. *Avviso mandato, che disdice o ritratta in parte il primo avviso. — Contravviso suonerrebbe equivoco. — Il comune sarebbe Avviso in contrario.*

CONTROBALLATA. [T.] V. CONTRABBALLATA.

CONTROBATTUTA. S. f. (Mus.) [Ross.] *Post. avverb. Dicesi Musica in controballata quella in cui gli accenti forti cadono, non sul primo come davrebbero, ma sopra un altro tempo della musica. Galeaz. 2. 271.* La musica scritta con tale disposizione dicesi scritta controballata.

CONTROBILGNETTO. [G.M.] S. m. *Biglietto che si dà per riscontro del primo, o per nuova verificaazione che occorre.*

CONTROBILANCIARE. [T.] V. a. *Fare che un peza dall'una parte tenga l'equilibrio con un altro dall'altra. Sa troppo di fr., e ne fanno le veci Contrappesare, Equilibrare.*

CONTROBORDO. S. m. comp. (Mar.) [Fin.] *Bordo*

opposto a quello che si sta facendo od a quello di cui si parla.

CONTROBRACCI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] *Bracci che si mettono in rinforzo di quelli che sono in opera, in tempo di fortuna, di vento molto forte, e per apparecchiarsi al combattimento.*

CONTROBRACCIARE. V. n. ass. (Mar.) [Fin.] *Invertire la posizione de' pennoni da destra a sinistra mediante i bracci.*

CONTROCARTELLA. [T.] S. f. *Cartella di ferro o d'altro metallo, che serve di forza ad altra cartella. V. anche CONTRAGCARTELLA.*

[G.M.] *Controcartella, parlando di Foglia o Nota in cui sieno registrati oneri, partite di dare e avere, o sim., vale Cartella nella quale sono ripetute tali cose per notizia e regola di chi vi ha interesse.*

CONTROCHIAMA. [T.] S. f. *Seconda chiama che si fa per riscontrare l'esattezza della prima, e meglio accertarsi della puntualità dei presenti e del numero de' suffragi.*

CONTROCHIAMATA. [T.] S. f. *Chiamata in foglia scritto o stampato, la qual si reca a un'altra chiamata, per inserire nel mezzo del passo aggiunto un altro passo, o per altra avvertenza simile.*

2. *In gen., di chiamate, in uno scritto, molte e fitte e non chiare. [T.]* Chiamate e controchiamate.

CONTROCHIGLIA. S. f. (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione simile alla chiglia e ad essa sovrapposto.*

CONTROCIFFERA. [T.] *Forma che più s'approssimerebbe all'uso odierno che Contracifera. V.*

CONTROCIFFONE. V. CONTRACIFFONE.

CONTROCOLOMNA. V. CONTRACOLOMNA.

CONTROCOLOPO. S. m. comp. (Chir.) *Lo stesso che Contracolpo. V. (M.)*

CONTROCORREZIONE. [T.] S. f. *Correzione che contraddice la prima correzione, o che la toglie via.*

2. *Di correzioni moltiplicate e confuse. [T.]* Quegli scrittori che sulle bozze fanno correzioni e contro-correzioni, co' loro scrupoli quasi postumi risicano d'imbrogliare meno lo stampatore che se stessi.

CONTROCRITICA. e **† CONTRACCRITICA.** [T.] S. f. *Critica che risponde a una critica, o rivolta a, come che sia, criticare chi critica. Salvin. Pras. tosc. 1. 25. (C)* Averi voluto portare qua... critiche tante, contracritiche altrettante...

Anche fuor del senso letter. [T.] Le femmine galanti, ne' erochi, con le critiche delle pari loro su cose da nulla, si provocano controcritiche sanguinose.

CONTROCROCETTE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] *Crocette collocate all'incappellaggio dei velucci.*

CONTRODATA. [T.] S. f. *Data apposta, a lettera o ad altro scritto, dopo la prima data, dalla stesso scrivente per denotare il tempo che è rimasto in sue mani la scritto, o il tempo in cui vi furono aggiunte altre cose; ovvero apposta da altri a fine qualsiasi.*

CONTRODECRETO. [T.] S. m. *Decreto che annulla uno o più decreti precedenti, o deroga in parte a quelli.*

Anco di importunamente moltiplicati. [T.] Decreti e controdecreti.

CONTROFASCIA. S. f. (Mus.) [Ross.] *Quella Parte degli strumenti di manico, che unisce il fondo al coperchio.*

CONTROFIOCCO. S. m. (Mar.) [Fin.] *Vela che si spiega a prora via del fiocco, col quale ha simile la forma, l'attrezzatura, e l'effetto, essendo soltanto inferiore di dimensioni.*

CONTROFODERA. [G.M.] S. f. *Seconda fodera che si mette in aggiunta alla prima, o per maggior forza o per ripieno. V. anche CONTRAFFODERA.*

CONTROFONDO. [G.M.] S. m. *Fondo che si aggiunge ad un altro per maggior sicurezza della roba contenuta nel recipiente. Cassa con fondo e controfondo.*

CONTROFORZA. [G.M.] S. f. *Forza che agisce in senso contrario ad altra forza. V. anche CONTRAFORZA.*

CONTROFOSSO. [G.M.] S. m. *Lo stesso, ma più com. di Contraffosso. V.*

CONTROFUGA. S. f. (Mus.) [Ross.] *Fuga nella quale il Soggetto e la sua Risposta si seguono per moto opposto. (Marp.)*

[Ross.] *Controfuga, Fuga rovesciata. Sorta di fuga procedente per moto contrario a quello di un'altra fuga prestabilita nello stesso pezzo. (Rouss.)*

CONTROGOVERNO. [T.] S. m. *Governo che si forma o tenta formarsi nello Stato medesimo, incontro o*

fuori del governo palese, più o men fermamente stabilito. [T.] I governanti che crescano colle cospirazioni, vengono essi stessi educando un contro-governo, del quale rischiano d'essere schiavi insieme e tiranni.

† **CONTROLEGGE**. [T.] V. **CONTRALEGGE**. *Contra-legis agg., Gl. lat. gr.*

CONTROLETTERA. [T.] S. f. Lettera scritta o dal medesimo che scrisse la prima, o da altri, per disdire il detto nella prima, o per derogarvi in qualche parte, o per temperarlo. *Contralego, Sidon. Riscontrare leggendo.* [T.] Sottoscritta in comune una lettera per consentire a checchessia, si può con un'altra lettera dichiarare le ragioni del proprio suffragio, purchè questa non abbia nè forma di controlettera nè sembianza.

CONTROLEVA. S. f. (Mec.) [Cont.] Lo stesso che *Contraleva*. *Mart. Arch. v. 11.* Facciassi una controleva sotto il ponte e sotto la porta, la quale alzando il ponte che a basso si posa, si possa giù per contrario abbassare; onde potrà ciascuno entrare e uscire sicuramente, essendo l'alzar del ponte tolto via per quello. *Leo. da Vinci, Moto acque, ix. 9.* Il peso adunque è dieci, la canna tiene nove, la leva è uno, il moto verso uno, la controleva è uno.

† **CONTROLLARE**. V. a., e N. ass. [T.] A questa voce straniera, e i suoi analoghi *Controllo* e *Controllare*, che sono anche barbaramente tradotti, perchè converrebbe almeno (rispettando il senso e la forma del vocabolo) dire *Controruolo* e *Controruolare*, corrisponde assai volte il *Riscontrare*: e quando la voce in fr. vale il *Giudicare autorevolmente il lavoro altrui*, gl'Italiani hanno *Sindacare*, e tanti altri secondo i casi.

CONTROLUCE. [G.M.] S. f. Luce che impedisce o diminuisce l'effetto d'un'altra. In una esperienza ottica può la controluce far risaltare maggiormente certi punti.

[G.M.] Stare controluce, Vedere checchessia controluce, meglio scriverlo staccato. *Controluce, più com. parlando della luce diurna. Controluce, e di questa e di luce artificiale.*

CONTROLUCE. [G.M.] S. m. Lume opposto ad un altro, o messo a rincontro d'un altro. Ma più spesso questa voce usasi a modo avverb. Stare, Vedere persona o cosa controluce, cioè in modo che il lume non batta direttamente sull'oggetto. Ma allora è meglio scriverla disgiunta. V. anche **CONTRALUME**.

CONTROMANTIGLI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] Mantigli di rinforzo che si pongono in opera a canto dei mantigli allorquando i pennoni devono fare uno sforzo straordinario.

CONTROMARCIA. S. f. (Mar.) [Fin.] È il modo di girare d'un bastimento precisamente sulla traccia di quello che lo precede.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare, III. 17.* A questo modo sarà facile a passar i luoghi stretti in file limitate; e poi per via della contromarcia ritornare in ordinanza, come prima; la quale è nominata da' Romani *revolutio, reversio*.

[r.] Contromarcia, lo dicono anche di *marcia de' soldati*, nel senso di *marcia opposta a quella che si era cominciata; ed ha qualche esempio. V. CONTRAMARCIA, che non è com.*

CONTROMEZZANA. S. f. (Mar.) [Fin.] Vela che si spiega all'albero di contromezzana che è quello sovrapposto all'albero di mezzana; e la minore delle tre gabbie. V. anche **CONTRAMEZZANA**.

CONTROMINA. [G.M.] S. f. Mina fatta per renderne vana un'altra. Più com. di *Contramina*.

CONTROMOLLA. [G.M.] S. f. Molla fatta per forza d'un'altra molla. V. anche **CONTRAMOLLA**.

CONTROMURE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Funi che servono di rinforzo alle mure.

CONTROMURO. [G.M.] S. m. Muro fatto per rinforzarne un altro, o per difendersi dai danni che da quello possono venirvi. V. anche **CONTRAMURO**.

CONTRONATURALE e † **CONTRANATURALE**. [T.] *Agg.* Che è contrario a natura. [T.] Certi che pajono istinti, non sono istinti; ma moti contronaturali. = *Vurch. Lez. 254. (Man.)*

A modo di *Sost. Magal. Lett. Fam. 2. 161. (C)* Non so trovare altra via d'escluderne il soprannaturale, che col *contrannaturale*. *Plut. Adr. Op. Mor. 1. 28. (Man.)* Il *contrannaturale* forzato è divenuto più forte del naturale. *Magal. Lett. fam. 2. 266. (C)*

† **CONTRONESTÀ**. [T.] S. f. Atto contrario all'onestà, *segnatam. nel senso soc. Uden. Nis. 2.*

16. 46. (C) Da siffatte bassezze e da sì abborrevoli contronestà.

CONTRONOTA. [T.] S. f. Nota apposta da altro scrittore o autore, che contraddice a una nota. [T.] *Contronote diplomatiche.*

2. Anco che non la contraddica.

5. [T.] Può l'autore stesso a una sua nota fare un'altra nota o di semplice citazione o anche di ragionamento importante, o che a lui paja tale; segnando l'una sorta di note con lettere d'alfabeto majuscole, la contronota con minuscole; quella con numeri romani; con arabici questa.

4. Di note accumulate sopra note, dicesi, non in senso di lode. [T.] Note e contronote.

CONTRAPARTE. [T.] S. f. Parte da taluno sostenuta in riscontro, in opposizione alla sostenuta da un altro. [T.] Nelle rappresentazioni teatrali fa bene o male la contraparte l'attore che, mentre gli altri parlano, s'atteggia in modo conveniente alla parte sua, e da ajutare all'effetto delle parole che l'altro intanto dice.

2. *Contraparte. Una delle parti di duetto cantato rispetto all'altra.*

5. Nel senso giurid. V. **CONTRAPARTE**. Ma questa, non quella, sarebbe la forma corrispondente all'uso odierno.

CONTROPENSARE. V. n. ass. Riflettere sopra quanto si pensa.

[T.] *Prov. Tosc. 276.* Mal pensa, chi non contropensa (riscontra con la riflessione la verità e bontà del proprio pensiero).

CONTROPERARE. [T.] V. n. Operare contro, *segnatam. di pers. a pers. o a sua operazione. Trad. d'Iren. Contraago. Ma può dirsi che l'uomo contropera alla natura; e, per estens., che cosa contropera a cosa.*

CONTROPERAZIONE. S. f. comp. Operazione contraria ad un'altra. (Fauff.) *Soder. Agric. 49. (Gh.)* Perciò lateralmente o per traverso o per fianco per forza di controperazione si muove. V. anche **CONTRAOPERAZIONE**.

CONTROPIEGA. [T.] S. f. Piega fatta in un corpo nel verso contrario a un'altra piega o a più.

Non per l'appunto in contrario, ma in un altro verso, per meglio assicurare le cose rinvolte.

CONTROPROPOSTA. [T.] S. f. Proposta che uno fa contraria a quella d'un altro; o anco più o men differente. [T.] La controproposta di quel deputato della sinistra, sebbene dicesse a un dipresso il medesimo che la proposta di quel della destra, fu rigettata in odio del proponente.

[T.] Alla Proposta dei Monti potevasi fare una Controproposta calzante, di correzioni agli sbagli da lui commessi sbefiando gli sbagli altrui.

2. Anche di proposte del medesimo che s'accumulano l'una sull'altra. [T.] *Proposte e controproposte.*

CONTROPROTESTA. [T.] S. f. Protesta fatta contro l'altrui protesta o altrimenti da quella, per contraddirla o disdirla, o detrarle o aggiugnervi; e anche l'aggiungere è un detrarre, e il variare è un contraddire. [T.] La storia del Protestantismo è una serie di controproteste.

CONTROPROVA. [T.] S. f. comp. Prova ripetuta a riscontro della prima. [T.] Contati i suffragi in uno scrutinio, se cade dubbio, si fa la controprova, a fine di averere il loro numero pro e contro. — Ogni riscontro in gen. potrebbesi dire *Controprova*; ma il più semplice è dirlo *Prova*, e sovente è assai chiaro.

2. Stampa impressa per mezzo di altra appena tirata, a fine di meglio vedere i ritocchi da farsi al rame; giacchè la controprova presenta gli oggetti come nel rame sono non al rovescio. (Mt.)

Dicesi anche de' disegni impressi in simile modo. (Mt.)

CONTRORANDA. S. f. (Mar.) [Fin.] Vela trapezoidea o triangolare che si spiega al disopra d'una randa; quando è di forma triangolare chiamasi pure semplicemente e per antonomasia: *triangolare*.

CONTRORDINARE. [G.M.] V. a. Dare un contrordine, cioè un ordine che annulli quello dato prima. Hanno contrordinato gli alloggi delle milizie. In questo senso dicesi anco *Disordinare, che non par bello, ed è ambiguo.*

CONTRORDINE. [T.] S. m. Ordine in tutto o in parte contrario a uno o più ordini dati dallo stesso ordinante, o da altri superiori o inferiori, avversi o favorevoli. [T.] I contrordini della gente amica son quelli che impicciano più.

D'ordini, che l'uno non aspetta l'altro; che,

anco non si contradicano, col raffittire imbrogliano. [T.] Ordini e contrordini.

CONTROREGISTRO. [T.] S. m. comp. Voce delle leggi Venete, che traduce in alcuni sensi il Fr. *Contrôle*; ma ha senso più gen.

CONTRORICEVUTA. [T.] S. f. Ricevuta che si fa per annullare l'effetto di un'altra, o per mettere in regola partite di reciproci interessi. E nell'Alf.

CONTRORISPONDERE e † **CONTRARRISPONDERE**. [T.] V. n. più che att. Rispondere al rispondente, anche non in contrario. *Pallav. Conc. Tr. (C)*

CONTRORISPOSTA e † **CONTRARRISPOSTA**. [T.] S. f. Risposta contro alla risposta; o Risposta in gen. alla risposta senza opposizione diretta. *Uden. Nis. 3. 61. 157. (Man.)* Gli esempi addotti, essendo molto inferiori alle mie ragioni, non son degni di considerazione nonchè di *contrarisposta*. *Pallav. Conc. Tr. (Mt.)*

CONTRORISPOSTO. [T.] Part. pass. di **CONTRORISPONDERE**. Nel part. prende più espressam. forma att. che nel verbo. Ma non com. [T.] Le cose *controrisposte* contenevano argomenti più calzanti, serbati all'ultimo apposta per fare più forza.

CONTRORIVA. [Cast.] S. f. Riva opposta. *Pastor. Trad. Suppl. Brotier Tac. Ann. l. 10. § 35.* Torre in cambio di sue merci le lasciate alla *controriva*. *Id. ib. Vit. Traj. § 35.* S'annegano molti: gli altri toccano a stento la *controriva*. *Id. ib. ib. § 100.* Piena di barbari era la *controriva*: e snidarli fu d'uopo.

CONTRORIVOLUZIONE. [T.] S. f. Rivoluzione politica, che tende a distruggere quel che una precedente rivoluzione aveva fatto, per rifare quel ch'essa aveva disfatto. [T.] Certi amici degli ordini vecchi non s'avveggonno che le *controrivoluzioni* sono anch'esse belle e buone rivoluzioni, e ne provocano altre ancora; così come gli amici degli ordini nuovi non s'avveggonno, che il troppo tenacemente rivendicare questi ordini giustifica gli amici degli ordini vecchi.

CONTRORONDA. S. f. (Mil.) [Cont.] Ronda che percorre una via contraria a quella delle ronde ordinarie per sorvegliare il servizio specialmente nelle fortezze. *Serg. Fort. mod. 151.* Quando (una di queste sentinelle) vede venir ronda, o *controronda*, o che si sia, deve prender le sue armi in mano, e così prender' il nome, e star' avvertito di non esser fatto prigioniero dal nemico... Per evitar'ogni inconveniente, deve la ronda ricever' il nome dalla *controronda*, poichè sotto pretesto di *controronda*, può succedere inconveniente.

CONTRORUOTA. S. f. (Mar.) [Fin.] Pezzi di costruzione simili alle ruote ed inchiodati sulle faccie esterne ed interne delle medesime, per cui distinguasi la *controruota* interna e la *controruota* esterna di poppa e di prora.

CONTRORCARPA. S. f. (Fort.) [Cont.] Lo stesso che *Contrascarpa*, ma più usato. *Rusc. Prec. mil. 42.* Avendo la vostra *contrascarpa* delle fosse, per assicurarsi dalle fascinate, e dalla zappa, e da ogni altro danno. *Flor. Dif. off. piazze, l. 15.* Sarà necessario ricorrer al rimedio delle fortificazioni della *contrascarpa*; come mezzelune, rivellini, tenaglie, code di rondini, e altre cose simili, lontane al più 180 o 200 passi andanti l'una dall'altra con i suoi terrapieni, e parapetti. V. anche **CONTRASCARPA**.

CONTROSCENA e † **CONTRASCENA**. [T.] S. f. Scena muta in cui uno o più personaggi collazionano risponduono ad altro personaggio, esprimendo i sentimenti destati in loro dalle parole sue, e dal senso della scena recitata. [T.] Son pochi gli attori che sappiano fare la *controscena*, perchè non badano che a sè e al suggeritore o all'uditorio. Così nel mondo.

Non pure nel senso medesimo il *seg. Magal. Lett. fam. 2. 286. (Man.)* Personaggi destinati a qualche *contrascena*.

CONTROSCOTTE. S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Funi che servono di rinforzo alle scotte.

CONTROSCRITTA e **CONTRASCRIPTA**. [T.] S. f. Scritta reciproca, che corrisponde a altro scritto o parola con la quale altri s'obblighi. Viene da Scritta in senso di Scrittura concernente obbligazioni. In altro senso altri legge *Contrascriptum* in Cic. — *Bocc. Nov. 80. 32. (C)* Fattesi loro scritte e *contrascritte* insieme, e in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti. *Gell. Sport. 4. 1.* Facendogliene una *contrascritta*, e dandogliene malleadori in modo che c'è contentasse...

CONTROSCRITTO e **CONTRASCRIPTO**. [T.] Part. pass. di **CONTRASCRIVERE**. In senso gen. [T.] La lettera, Le cose *controscritte*, scritte piuttosto in

riscontro che la contrario; questo direbasi più chiaro: Scritto contro.

2. *Contrassegnato, nel senso di Riscontrato; come Antiscriptor, il Riscontratore, che francesem. dicono Controllore. Inscr. Antiscriptor rationis pistorum. E questi, che nel senso stor. tradurrebbersi Contrascrittori, erano anche servi. Certe iscrizioni pajono vaticinii quando non sono ironie.*

Scritto a riscontro. *Segn. Polit. 5. 275. (Man.)* Facciasi il conto de' danari in presenza di tutti li cittadini, e ripongansi le cedole contrascritte nelle compagnie e nelle tribù e negli ordini.

CONTROSCRITTORE e CONTRASCRITTORE. [T.] S. m. V. CONTROSCRITTO, § 2.

CONTROSCRIVERE e CONTRASCRIVERE. [T.] V. a. e N. Nel seg. è neut. e vale Scrivere contro. È in *Apul. — Tac. Dav. Ann. 4. 92. (C)* Al libro di Marco Cicerone, che mette Catene in cielo, che altro fe' Cesare Dittatore che contrascrivere?

2. *Ma può anco valere Scrivere a riscontro.*
5. *E può Contrassegnare. V. CONTROSCRITTO. I tre sensi not. non sono dell'uso vivente.*

CONTROSENSO. [T.] S. m. Senso contrario a quel ch'è da darsi a discorso, proposizione, locuzione, vocabolo. *Calcid. ha Contrasensiens in altro signif. L'hanno i Fr., ma è secondo l'anat. it., e certamente più it. del Non senso, che però non dice il medesimo. Meglio sarebbe usarlo a modo avv. Leggere controsenso, in modo che non solamente il senso delle parole non riesca chiaro, ma paia uscirne un senso contrario o troppo diverso. Tradurre controsenso, Falsare non solo l'idea dell'autore, ma il sentimento, alterando le gradazioni che costituiscono la sua proprietà. Così Recitare, Cantare controsenso; si che l'azione o la modulazione non corrisponda e paia quasi contraddire, non solamente al letterale significato delle parole, ma allo spirito della parte rappresentata. Per troppo valere esprimere il senso delle voci a una a una, si può cantare e recitare e tradurre e leggere controsenso.*

[T.] Nel musicar le parole si va controsenso, quando l'fondamento dell'armonia e della melodia non ubbidisce che al senso de' vocaboli, al concetto e all'affetto della poesia, se poesia è, e se ha affetto o concetto. Per evitare cotesto pericolo i musicanti cercano libretti che non abbiano senso.

[T.] Anco accozzare traslati dove l'una imagine all'altra contrasta fa controsenso. Come il derivar d'una stirpe, dove le idee d'acqua e di legno non si convengono; o il darsi una missione, dove l'uomo è che manda se stesso non si sa a che paese.

[T.] Tutto un discorso può procedere controsenso, quando le cose dette ripugnino ai principii posti, o all'intendimento che il parlante o scrivente dovrebbe avere. Quegli autori di romanzi o di drammi o anco di storie, i quali fanno ai loro personaggi pensare e dir cose che alla verità della storia e della umana natura ripugnano, per troppo volere far pompa di grandi o bei sentimenti, poeteggiano e narrano controsenso.

[T.] Ma si può altresì intendere controsenso: pur troppo. E si può Controsenso operare, quando tra le intenzioni e i detti, tra i detti e i fatti, o tra' fatti stessi è contraddizione al fine che mostra d'aver proposto a sè l'operante. In tutti questi modi sarebbe non illecito usare il nome.

[T.] Egli ha fatto, ha cominciato un controsenso. — C'è caduto: Quella recita, quella traduzione, quella musica, quel discorso, quell'impresa, la vita di colui, è piena di controsensi, è un controsenso da capo a fondo.

Quel che pare meno it., ed è inutile, gli è l'aggiungere al modo avv. la particella: A controsenso. CONTROSENSO. [T.] Avv. V. il Sost.

CONTROSPERRATURA. [G.M.] S. f. Serratura fatta per meglio assicurarne un'altra. V. anche CONTRASERRATURA.

CONTROSGOGGETTO. S. m. T. mus. Lo stesso, ma più com. che Contrassoggetto.

CONTROSPALLIERA. V. CONTRASPELLIERA.

CONTROSPRONE. [G.M.] S. m. Sprone fabbricato per rinforzo di altro sprone. Muro che ha uno sprone e controsprone. V. anche CONTRASPRONE.

CONTROSTAMPA e CONTRASTAMPA. [T.] S. f. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione; detto così perchè i lineamenti vengano in contrario. (C)

Se una stampa recente, applicata a chechessia, vi lascia la propria impressione, o parte di quella, tale impressione è Controstampa.

CONTROSTAMPARE e CONTRASTAMPARE. [T.] V. a. Far che rimanga in altra superficie l'impressione d'una stampa.

2. *Fig. Magal. Lett. At. 2. 23. (Gh.)* Se i fantasmi s'imprimono addirittura nella sustanza mentale, io non so vedere dove quella parte di questa sustanza che traspira e se ne va del continuo, lasci in deposito il fantasma che teneva impresso; perchè, se se lo porta via senza prima contrastarlo in una particella che subentri, quel fantasma si perderà. (*Usa un'imag. materiale per confutar meglio l'errore.*)

Dicesi de' legatori, de' libri stampati di fresco, quando lasciano i segni della stampa nelle pagine che sono a contatto.

CONTROSTAMPATO e CONTRASTAMPATO. [T.] Part. pass. di CONTROSTAMPARE.

CONTROSTIMOLANTE. Agg. e Sost. com. (Med.) Sustanza che, secondo Rasori, ha la proprietà di calmare, e diminuire direttamente l'azione vitale. (M.)

CONTROSTIMOLISMO. S. m. (Med.) Dottrina del Rasori sopra il controstimolo. (M.)

CONTROSTIMOLISTA. Agg. e Sost. com. (Med.) Chi favorisce o professa la dottrina del controstimolo. (M.)

CONTROSTIMOLO. Agg. (Med.) Parola adoperata dal Rasori per indicare l'azione de' modificatori dell'organismo, che debilitano, che rallentano direttamente l'azione vitale, per virtù specifica, e non soltanto perchè abbastanza energicamente non istimolino gli organi. (M.)

CONTROSTOMACO. Post. avverb. Di mala voglia, A malincorpo; e propriamente Repugnante lo stomaco, e con nausea del medesimo. *Red. Lett. 1. 193. (M.)* Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che imbevuto d'una così fatta opinione lo piglierebbe contravalentia, e tanto controstomaco, non consiglieri lui a pigliarlo.

CONTROTAGLIO. S. m. comp. (B. A.) Secondo taglio, col quale gl'incisori attraversano le prime linee o i primi tagli che han fatto. (M.)

CONTROVARE. V. a. Inventare, Fingere. *Fr. Contraver. M. V. 8. 81. (C)* Di sua propria mano uccise 25 de' suoi baroni, controvoando cagioni, e prendendo ora dell'uno e ora dell'altro inlente e simulate infamazioni. (*Lo stampato per errore ha con trovando.*) [Camp.] *Somm. 14.* La prima è quando egli controvano la menzogna e l' male per altrui levare biasimo. [Cors.] *Bart. Geogr. mor. 12.* Se la maledetta invidia... vi contrnova cagione d'altra apparenza, sol perchè fate ombra, vi spianta.

CONTROVARE. Part. pass. e Agg. Da CONTROVARE. *M. V. 10. 96. (C)* Stimando che con ragioni controvaate contro a lor volgesse la guerra.

CONTROVELACCI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] Sono le più piccole Vele quadre d'un bastimento e si spiegan sopra i velacci.

CONTROVERSA. [T.] S. f. Differenza d'opinioni o di sentimenti o d'interessi, nella quale le ragioni dell'uno e anche i fatti volgonsi contro il detto o il fatto d'altri. *Aureo lat., da Vertere e Contra; onde, nel senso mater. non usit. agli It., [r.] Ulp.* Se la controversia dell'acqua sovrte l'isola. — *Ma forse per arditò trasl. potrebbe cadere:* Controversia degli elementi, de' moti.

2. *Il seg. racosta più vocaboli affini. M. V. 1. 5. (C)* Piatì, quistioni, controversie, e riote sursono (sorsero) l'ogni parte. — *La Contesa d'ordinario è più:* la Questione or più or meno; il Piatò (voce ora non com.) ha sensi men varii di Controversia.

[T.] In una causa possono essere più controversie. *Cic. Rem tantam, tot controversiis implicatam, possem cognoscere. Ma in una controversia filosofica e religiosa possono essere altresì più quistioni; e quel che le rende difficili, è l'implicarsi l'una nell'altra. Poi, la Controversia può essere l'Atto del trattare la questione e quasi voltarla chi in un verso e chi in altro.*

5. La Controversia giuridica concerne specialmente interessi. [T.] Controversia dell'eredità. *Cic.* Il fondo ch'ella possiede senza controversia veruna. [F.T-s.] *Br. Lat. Hett. Cic.* Quando la controversia è di fatto, perciò che la causa si ferma per congetture, ha nome Costituzione congetturale. [T.] Controversia di diritto. — Controversia di confine.

4. Di differenza mor., men com. [T.] *Inscr. Aonio Vitale,* alla moglie incomparabile, che senz'alcuna controversia visse meco.

5. Di diff. civ. e polit. *Guicc. Stor. 6. 260. (Man.)* Venuti in controversia con l'arciduca.

In senso più grave. *Guicc. Stor. 7. 312. (Man.)*

Lo costringeva o a venire in manifesta controversia con lui o a concedergli le genti sue.

6. Più comunem. d'opinioni. [T.] Può nascere controversia anche familiarmente parlando di cose leggere; ma intendosi che sia data a quelle importanza; o così s'intitola per cel. o iron. Controversia sopra una ballerina.

[T.] Per lo più di cose letter. o scientif. o soc. o stor. *Cic.* È controversia tra gli scrittori intorno al numero degli anni. — *Rettor. Tull. (C)* Controversia conghietturale.

[T.] *Dial. Or. Scolastica.* Gli antichi retori proponevano soggetti di controversia finiti per esercizio d'ingegno.

La disputa stessa nell'atto, e lo scritto che la contiene. [T.] *Sidon.* Declamazione di controversie.

7. Più specialm. nel senso teol. [T.] *Segner. Paneg. S. Aus. Letteratura...* di Controversie, di Canonì, di Concilii.

[T.] Controversie tra i Cattolici e le Sette dissidenti. — Datto nelle materie di Controversia.

Sing. Ass. [T.] Versato nella... — Uomo nella Controversia profondo, potrebbe poi, come dicitore, essere nelle controversie infelice.

8. Il soggetto della. [T.] Scrivere sopra la Controversia.

9. Quindi in senso aff. a Dubbio. [T.] *Ad. Her.* Se lo facesse a diritto, o no, quest'è in controversia. — Non c'era controversia che non dicessero la verità. *Cic. Panexio,* che, senza controversia, accuratissimamente disputò de' doveri. — *In questo senso, al modo medesimo di parentesi:* Fuori di controversia. *Ma anco in proposiz. da sè:* Egli è fuori di controversia che... (*Non se ne può disputare essendo cosa evidente; e anco: Non se ne può dubitare.*)

[T.] Cade o no in controversia; dicesi di cosa disputabile o no. — Qui cade controversia, può valere di differenza che sorge più o meno discordie.

10. Nei preced. rincontransi modi com. a parecchi dei sensi not. Ecco altri modi com. a più d'uno. [T.] Argomento di controversia. — Punto di controversia. — Puntì della... *Cic.* Controversia intorno a una cosa. — Sopra. [F.T-s.] *Car. Apol.* La canzone sopra la quale è nata la controversia.

[T.] E controversia di questa. *Vallins. Op. 1. 21. E 67.* Questa controversia nasce... quando, non avendo un caso legge propria e determinata, se gli accomoda qualche legge. *Ces.* Nacque controversia fra loro. — Sorge, Insorge (il secondo è più). — La cosa viene in... — Sorge controversia. *Ulp.* Muoverla. — Accingervisi.

[T.] Avere controversia con uno, di tale o tal cosa. *Cic.* Sibi cum Quintio controversiae nihil futurum. — Prendere parte alla... o nella... Il secondo è più. — Essere in controversia con alcuno. — Fare una... — Sostenerla. — Agitarla.

[T.] Trattarla. — Studiare. — Rivolgerla da tutti i lati.

[T.] Acre. — Passionata. — Ostile. — *M. V. 10. 67. (C)* La cosa stette per più giorni in controversia e dibattimento. [T.] *Cic.* Giudicare la controversia. — Decidere la... o della... — Risolverla, Sciogliere (che è più pieno di Risolvere). — Sedare. — Togliere. *Ces.* Comporre. — *Maestruzz. 2. 19. (C)* Fine della loro controversia.

CONTROVERSISTA. [T.] S. m. Chi tratta, in iscritto o altrimenti, materie di controversia, segnatam. *rel. Segner. Mann. Giugn. 9. 3. (C)* Figuratevi che la dottrina sia come una torre fortissima, in cui puoi fare che la gloria di Cristo non tema i dardi dell'eresia sua ribelle, come fan tanti eruditi controversisti.

I libri stessi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 8. 17. 10.* Senza rispondere una parola alle apertissime dimostrazioni contrarie che si leggono in tanti famosi controversisti.

CONTROVERSO. [T.] Agg. dall'aureo lat. Posto o Possibile a porsi in controversia, o perchè non certo e non evidente, o perchè l'interesse o altra passione ne muove dubbio o contesa. [T.] *Cic.* Prendono per certo quello che è dubbio e controverso. — Cosa controversa, e che eccita molti dissensi tra i dotti. — Materia controversa nelle scuole. — *Galil. Macc. Sol. 65. (Gh.)* Non è egli ancora controverso se l'istessa terra resti immobile? *E Lett. ined. 1. 12.* Mi sono accertato di quello che è stato sempre controverso tra i filosofi, cioè quello che (cosa) sia la via lattea.

2. Della mera possibilità del disputarne. *Rucell. Tim. 7. 17. 133. (Man.)* lo non lo tengo poi tanto

per fermo, ch'è s'abbia a determinar per sicuro; ch'è l'opinione di ciò è molto controversa.

[T.] Punto controverso, *Quello su cui principalmente si aggira, e quasi s'impenna, la questione.* — A cogliere il vero punto controverso, la questione è già mezzo sciolta.

5. Il punto controverso può essere altresì quello di cui si disputa in fatto, anco evidente ch'è sia. In questo senso i seg. Galil. Lett. P. L. 72. (Gh.) Dove si tratta la materia tra esso e me controversa. Davil. 1. 183. La dissensione che tra loro medesimi vertiva sopra gli stessi articoli controversi. Giampaol. 97. Il sig. Bertini nel controverso luogo dice Aver lui. Adunque il sig. Bertini nel controverso luogo avrà dato all'infinito il quarto caso. [T.] Chirografo controverso.

4. In senso di Contrario, non com., è in Macr. [T.] Viv. *Trat. proporz.* 412. Non a torto si tiene per qualcuno tali conclusioni controverse essere adulterine.

† Buon. Fier. 1. 4. 6. (C)

CONTROVERSUCCIA. [T.] Dim. *dispr.* di CONTROVERSIA. [T.] Girol. Declamare una controversucia (controversiola). Parla delle esercitazioni rettoriche; ma anche d'altro. — Ridurre una grande questione religiosa alla meschinità d'una controversucia irta di citazioncelle.

CONTROVERTERE. [T.] V. a. e N. Dimostrare con ragioni più o men dichiarate la differenza della propria opinione, entrando almeno in un principio di controversia. In Boez. Contravertere, in altro senso. Magal. Lett. At. 2. 197. (Gh.) Io so che da alcuni si controverte la prementovata origine di questa pianta. Rucell. Tim. G. 7. 46. (Man.) Camminando... con sillatto supposto che negare non mi si puote quantunque controvertete mi si possa l'indubitabilità, dico...

Esempio non chiaro nel Segner. Mann. Giugn. 18. 3. (C)

[Cont.] Di disputa giurid. Stat. Merc. Siena, 11. 73. Spesso dinanzi agl'uffiziali di mercanzia si controvertono cause, la risoluzione delle quali dipende da articoli di ragione.

Con partic. Rucel. Tim. G. 7. 161. (Man.) Nè ci ha niuno che controverta che l'intelletto divino e il divino lume e la sapienza sovrana, non siano tutt'una col Verbo eterno. (Non com., e col Non poi, non pare pr.) [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 291. Nell'escrescenza del padule, l'acqua alza talmente sui terreni di Bellavista, che arriva fino alle case, e penetra fin sotto le letta de' poveri lavoratori... E chi adunque controvertè, che non sia necessario il colmare questi terreni avanti che gli altri?

2. Di dubbio più che di disputa. Salvin. Casaub. 99. (Gh.) L'Agene (un dramma satirico) si controverte se lo componesse Pitone di Catania, o il Bizantino, o pure lo stesso re Alessandro. Torricel. Lez. Acad. 136. Io non nego che molti schiavi nella darsena del... porto di Livorno si affaticchino; ma solamente controverte se essi facciano quelle operazioni per elezioni della loro interna volontà.

CONTROVERTIBILE. [T.] Agg. Che si può o devesi controvertere, cioè porre in disputa o in dubbio. Non è bella voce nè necessaria, ma l'usano. Non il popolo però. Bellin. Disc. 1. 48. (C) Delle osservazioni di questi movimenti patenti al senso, e non controvertibili, io intendo che resti dimostrata e stabilita per certissima... una proposizione.

CONTROVERTIBILITÀ. [T.] S. f. Astr. di CONTROVERTIBILE. [T.] Di un'opinione, d'un punto legale.

CONTROVERTIBILMENTE. [T.] Adv. Da CONTROVERTIBILE. Magal. Lett. (M.)

† CONTROVERTIRE. [T.] V. CONTROVERTERE. Lo notiamo perchè il Redi ha il partic., secondo l'altre uscite sim., come Avvertire da Advertere. E volendo fare un part. da Controvertere non si potrebbe Controverso, che, nell'uso più com., è mero agg.

CONTROVERTITO. [T.] Part. pass. di CONTROVERTIRE. Non bello. Red. Op. 7. 285. (Gh.) Un'entrata di circa 1000 scudi l'anno; che tanto importa una pensione controvertitagli, che è la materia della lite.

CONTROVISITA. [T.] S. f. Non tanto Visita contraria a un'altra o in ricambio d'un'altra, quanto nel ling. fam. Visite accamulate a visite, in modo importuno. [T.] Visite e controvisite della polizia. — Di letterati che sperano e temono. V. anche CONTRAVISITA, che è men com.

CONTROVOLONTÀ. [T.] Adv. da scrivere piuttosto disgiunto. Più forte che Mal volentieri. Red. Lett. 1. 193. (C) Ora, che egli vi ha tanta avversione, e

che... lo piglierebbe controvolontà, e tanto contro-stomaco, non consiglieri lui a pigliarlo.

CONTROVOTO. [T.] S. m. Voto che nelle deliberazioni o nei consulti da uno o più, contrario al voto dato da altri o anche da lui o da loro stessi.

† CONTRUGIOLARE. V. a. e N. comp. Truciolare, Ridurre in truciali piccole e sottili particelle di checcchezza. Pataff. 2. (C) E per la niffa sta contrugiolando.

CONTRURTARE. [G.M.] V. a. e N. Urtar contro. Più com. che Contraurtare.

CONTRURTO. [G.M.] S. m. Urto opposto ad un altro, o in senso contrario ad un altro.

† CONTUBERNALE. Agg. com. Che è dello stesso contubernio. Aureo lat. Faust. Berg. (M.)

2. E a modo di Sost. pl. (Mil.) Così chiamavansi tra loro i soldati romani della stessa camerata. Vegez. 50. (M.) Erano ancora decani, cioè a dieci cavalieri preposti, i quali capo de' contubernali, cioè de' compagni, erano chiamati.

[Cont.] Tard. Macch. quart. 146. Vivendo molti sotto una medesima tenda, cioè un decurionato insieme, che perciò si chiamavano contubernali.

† CONTUBERNIA. S. f. (Mil.) Schiera militare dello stesso quartiere. (Fanz.) Farse dal plur. del vent. Contubernium. Vegez. 55. (M.) Era diviso per compagnie, le quali contubernie erano chiamate. E appresso; Siccome tra' pedoni la schiera divisa s'appella centuria, e contubernia...

† CONTUBERNIO. S. m. (Mil.) Lo stesso che Contubernia. V. Aureo lat. Boter. Rug. Stat. 9. 6. (M.) Tre sorte di soldati... divisi in coorti, e le coorti in centurie, e le centurie in contubernii e manipoli. [Camp.] Diz. mar. mil. Lasciando (i Romani) l'altezza di 16 uomini per l'altezza usata della falange, presero il numero 10 o 12 al più negli ordini delle schiere e contubernii loro. E altrove: La centuria si divideva in dieci contubernii, sicchè ogni dieci fanti avessero un capo, chiamato il Capo-contubernio. E il contubernio si disse anche Manipulo. E in altro luogo: Si dividevano ancora le bande in contubernii, ch'erano camerate di 5 a 10 uomini.

2. Coabitazione illecita. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 22. 4. 17. Che se Evaristo li nominò (i matrimonii occultati) adulterii o contubernii, dovea ciò intendersi... che fossero cagione d'adulterii e di contubernii. [T.] Turpe contubernio col servo. (Aveva qualche uso nel pedantesco ling. leg.)

5. [Camp.] † Compagnia d'amico o di familiare. Sol. Epit. Ed a caso per febbre morto il fanciullo, il delirio con summo e funesto gemito, privo di tale contubernio, nel lito esalando finì sua vita.

CONTUMACE. [T.] Agg. Che con orgoglio resiste all'altrui volere giusto e autorevole, e negli atti esterni e nel non fare dimostra la mala disposizione. L'aureo lat. Contumacia da Tumeo dà imagine di gonfiamento. Ma Superbo ha sensi più gen. [T.] Cic. Qual più contumace, qual più superbo. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 24. 13. Ostinazione contumace. — Pass. 264. (C) Ribellione per la quale altri è contumace e disubbidiente a' suoi maggiori. Coll'A in Sen. — Cic. Contumace contro di me. Bibb. Prov. 29. (C) Chi dilcatamente nutrica il servo suo da fanciullezza, poscia il sentirà contumace. [T.] Maglie contumace.

2. De' segni. [T.] Contumace aspetto. Cic. Contumacia oris. — Curz. Volto. — Voce.

5. Seguatam. di chi deve pagare e non paga; eseguire un ordine entro certo tempo; e non l'eseguire. Plin. Adirarsi contro i debitori contumaci e la loro tardanza multare del duplo e del quadruplo. [Cont.] Stat. Sen. Lau. 1. 202. Neuna persona contumace possa essere esbandita... se prima il detto attore non giura che debbia avere quello che dimanderà. E Montag. 1. 6. Qualunque sarà rinchiesto da la corte o dal suo messo, venga a rispondere di ragione ad alcuno suo creditore, e quello cotale che così fusse rinchiesto stesse contumace e non venisse, sia avuto per confesso de la quantità ch'è il creditore mostrasse che dovesse avere ragionevolmente. — Maestruzz. 2. 35. (C) La prima è contumacia quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente. Din. Comp. 1. 16. Cominciarono ad accusare gli amici di Giano e furono condannati alcuni chi in lire cinquecento, e chi in lire mille e alcuni ne furono contumaci.

4. Per simil. Chi si tiene lontano da altri e disubbidisce a modo de' contumaci. Bern. Ort. 2. 7. 67. (C) Or mi pare esser teo contumace, E non dover

da te perdon trovare. Dat. lett. Acc. Cr. 59. (Man.) La mia assenza dalla città la settimana passata mi ha fatto essere contumace con V. S. Ill.ma.

5. D'animali resistenti e indocili. Colum.

6. Trasl. [Camp.] Boez. Lib. 11. Non sono i rimedi della tua infermitade, ma sono alcuni refrigerii verso la cura del dolore contumace (ostinato). — Red. Cons. 1. 83. (Man.) Contumace ostruzione nelle vene dell'utero. [T.] Pap. Med. Cors. 1. 83. Il maggior combattimento debbesi avere con le sostanze acetose e saline per loro natura attivissime e contumaci. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 4. Bruciare una cancrena che lungamente fu contumace ai rimedi più salutevoli e più soavi.

† CONTUMACE. [T.] S. f. Contumacia, nel senso di Tardanza resistente e però punita. G. V. 11. 3. 2. (C) Avea bando di contumace della testa. (Qui potrebbe anco intendersi per Agg., come una ell.) M. V. 4. 46. Onde, per la contumacia e per la impotenza, poco appresso ne seguì la suggezione di quella terra.

2. † Stare in contumace con alcuno, adirato, o in termini non amichevoli; come famigliarm. Gonfiare. Marg. 15. 14. (C) Lor. Med. Poes. 32. (Man.)

5. † In senso più aff. a Contumacia per Luogo d'onde uno non può uscire, e quindi pena o scomodo in gen. [Tor.] Pulc. Morg. x. 1. Donami grazia, Signor, se ti piace Ch'io conduca a Parigi le mie squadre e tragga Carlo fuor di contumace. — Burch. 1. 76. (C)

CONTUMACEMENTE. [T.] Adv. Da CONTUMACE. Aureo lat. Contumaciter. Sen. Ben. Varch. 5. 6. (C) Volle disdirgli piuttosto astutamente che contumacemente e con superbia. [Cors.] S. Ag. C. D. 18. 51. Resistono contumacemente e stan fermi a difendere le loro pestifere dottrine. [T.] Liv. Contumacemente ogni cosa operare, senza ritegno nè di pudore nè di temenza. Cic. Quand'egli chiede cosa da me, suole scrivere contumacemente, arrogantemente. (L'arroganza può essere senza contumacia.)

CONTUMACIA e † CONTUMIZIA. [T.] S. f. Superbo moto dell'animo, per cui l'uomo nega riverenza a maggiori di sé, con modi di disprezzo insolente. Aureo lat. Tes. Br. 7. 82. (C) Di superbia viene orgoglio, e dispetto e vantamento, ipocrisia, contenzione e discordia, perdurabilità e contumacia. [T.] Cic. Insolenza, superbia, contumacia. Tac. L'arroganza del volto e la contumacia dell'animo. — Maestruzz. 2. 7. 13. (C) Perseverando in malizia, caggio nel peccato della contumacia. [T.] Colum. Contumacia pervicace.

2. Può dimostrarsi nel fare e nel non fare e nel dire e in altri segni esterni. [T.] Cic. Voce di contumacia e d'arroganza. Cic. Contumacia d'una risposta. Liv. Nel volto.

5. In senso migliore, non com. [T.] Tac. Contrapone la contumacia all'ossequio vile. Cic. Socrate non cercò al giudizio capitale avvocato, nè fu supplichevole ai giudici; fece prova di franca contumacia per grandezza d'animo, non per superbia. — S. Ag. C. D. 4. 4. 115. (Gh.) Domandando quel re Alessandro colui, per che cagione aveva tribolato il mare, rispose colui con libera contumacia dicendo: Quello che ha fatto turbare a te tutto l'universo mondo. Ma perchè io fo ciò con piccola navicella, sono chiamato ladro; e perchè tu fai ciò con gran quantità di navi, se' chiamato Imperadore (lat. Libera contumacia).

4. D'animali resistenti o indocili. Colum. In It. noa com., ma potrebbe avere qualche uso.

Trasl. [Cont.] Di cosa. G. G. Sist. 1. 467. L'acqua contenuta, con poca contumacia, e renitenza riceve le medesime impressioni, e, per conseguenza, molto oscuratamente dia segno d'alzarsi, o abbassarsi.

5. Altro trasl. [Lamb.] Galil. Mass. sist. 433. Rammorvidisce la contumacia e renitenza del senso.

6. Più com. il disubbidire a giudici o ad altra autorità, singolarmente col non presentarsi, o col non farsi rappresentare chiamati; onde si ha pena o danno. [F.T-s.] Mach. Estr. Lett. Diec. Bal. La città, intesa la contumacia sua (di Frate Girolamo) col Papa..., cominciava a muoversi contro di lui. — Bocc. Nov. 57. 4. (C) Vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere.

[Cont.] Stat. Merc. Siena, 1. 23. Per l'accusa della contumacia soldi due.

[T.] Cadere in... — Segn. Stor. 7. 199. (C) Avvegnachè i più sdegnosi, e di maggiore animo non accettassono quel beneficio, e volessono restare nella medesima contumacia. Dant. Purg. 3. Vero è che

quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancor-
ch'alfin si penta, Star li convien da questa ripa in
fuore, Per ogni tempo ch'egli è stato, trenta (se un
anno egli è stato contumace alla Chiesa, ne starà
trenta prima di salire per cominciare a purgarsi
delle sue colpe). *Cas. Lett. Caraf. 37. (Gh.)* Tutte
le mie forze si propogono in levare V. S. III. ma
dalla contumacia nella quale i suoi avversarii l'hanno
costituita.

[Cont.] Sentenziare in contumacia. *Cit. Tipocosm.*
451. Sentenziare, o in contumacia, o in contradit-
torio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici, giu-
dico competente, o non competente. [T.] Giudizio per
contumacia.

[Cont.] Nei giudizi d'onore. *Muzio, Resp. cav.*
III. 7. Se bene il S. Don Francesco Lasso e il S. Cola
sono andati al campo, e hanno accusata la contumacia
de gli avversarii, non perciò sono corsi i Signori di
que' campi a condannar per sentenza i cavalieri, che
non vi sono venuti.

Usir di contumacia, *Fur quel che dovevasi fare
da qualche tempo. Salv. Lett. Sper. 377. (Man.)*
Fatta la detta dichiarazione, non passeranno otto
giorni che io uscirò di contumacia con la S. V.

7. *Fig. Rim. e Pros. del buon sec. della lin-
gua, Pianto Verg. C. 1. terz. 15.* Ancor mi sento,
madre, in contumacia Del tuo figliuol... [T.] *Morg.*
12. 1. Tu redemisti nostra contumacia Dal di che in
terra fusti annunziata.

8. Far la contumacia, o Stare in contumacia, *di-
cesi delle persone e delle mercanzie che per alcun
determinato tempo si tengono in luogo separato per
sospetto di peste. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 641.*
Se gli Egiziani si regolassero come le più culte na-
zioni d'Europa, e mettessero in pratica le ottime re-
gole delle quarantene, e contumacie, potrebbero pre-
servarsi dalla peste. [T.] *La quarantena avrebbe a
essere di giorni quaranta: e l'una e l'altra voce
secondo l'etim. non è pr.; ma l'uso ora presceglie
questa ora quella: Quarantena di tre di nessuno
direbbe; nè Fare una breve quarantena. [Cont.]
Sansov. Ven. des. 85.* Ma non era però giorno, che
non fossero rimorchiate 50 barelle almeno piene di
gente che venivano a far la contumacia.

[T.] Mettere in contumacia. — Entrare in... —
Finirla. — Ordinarla, Rinetterla (dispensarne).

CONTUMACIALE. [T.] *Agg. Di contumacia, o Per
cazione di contumacia nel signif. giudic. De Luc.*
(Mt.); e anche di pubblica sanità.

CONTUMACIOSISSIMO. [T.] *Sup. di CONTUMACE. [T.]
Sen. Contumaciosissimi e ricsantissimi ogni soggezione,
caddero nell'arbitrio altrui.*

2. *Trasl. Bertin. Medic. dif. 171. (Gh.)* Sovente
si vincono (con la dieta) o più trattabili almeno si ren-
dono contumaciosissimi mali. *Segner. Pred. 17. 4. (C)*

CONTUMAZIA. V. CONTUMACIA.

CONTUMELIA. S. f. *Aff. al lat. aureo Contumelia.*
Ingiuria, Villania, Offesa. Mastruzz. 1. 79. (C)
Se essa infedele vuole abitare col marito fedele senza
contumelia del Creatore... *E 2. 8. 3.* La detrazione
è diversa dalla contumelia, cioè villania. *E 2. 8. 4.*
L'amicizia è miglior che l'onore, il quale si toglie
per la contumelia. *E 2. 9. 5.* Che è contumelia?
Risponde san Tommaso: Contumelia importa disonore
d'alcuno per parole, o per fatti... *E appresso: Se
alcuno ingiuriosamente dica: tu se' cieco, dice con-
vizio, ma non contumelia; ma se dice: tu se' ladro,
non solamente dice convizio, ma anche contumelia.*
G. V. 12. 113. 4. E l' Clesiastico dice: il regno si
trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie
e contumelie, e diversi inganni. *Cavale. Frutt. Ung.*
Fanno contumelia allo spirito della grazia, ricadendo
negli peccati già confessati e perdonati. *Segn. Rett.*
Arist. 56. (M.) La villania o contumelia... è un
nocumento e un dispiacere che si fa a uno in quelle
cose, ch'egli abbia nel sopportarle a ricever vergogna.

[T.] *La Contumelia può aggiungere alla gravità
dell'ingiuria, specialmente se l'ingiuria sia, come
ai Lat., atto insieme offensivo ed ingiusto. Pacuv.*
Patior facile injuriam si est vacua a contumelia.

2. [Camp.] *† Riputare in contumelia chechessia,
per destinario ad ufficio vituperoso. Pist. S. Gir.*
12. Ancora nella casa sono grandi e diversi vasi ri-
putati ad onore, ed altri in contumelia, cioè vituperio.

† CONTUMELIATORE. *Agg. e S. m. [Camp.] Che
fa contumelia. Om. S. Gio. Gris.* In quelle buffonie,
con le quali tutti insieme vi disonestate, tu, come
contumeliatore ed ebri, e coloro come miseri e dati
al ventre.

CONTUMELIOSAMENTE. *Avv. Da CONTUMELIOSO.*

Ingiuriosamente. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R. (C)
Si dovea d'esser trattato sempre contumeliosamente.
Segr. Fior. pr. cap. 19. Antonino il quale aveva morto
contumeliosamente un fratello di quel centurione.
Guicc. Stor. 11. 562. Vedessero... insultare sì fero-
cemente e contumeliosamente al nome...

CONTUMELIOSISSIMO. *Agg. Superl. di CONTUMELIOSO.*
E in Sret. [T.] Lacerò con schiamazzi contumeliosissimi il morto. = *Guicc. Stor. lib. 10. (C)*
Oltra questo avesse con parole contumeliosissime
spregiato la loro ignobilità. *E 1. 6. 792.* Scrisse
lettere contumeliosissime contra l' vicerè.

CONTUMELIOSO. *Agg. Che fa contumelia, Villano,
Scortese, Oltraggioso. Aureo lat. S. Gio. Grisost. 8.*
(C) D'immumerabili parole ed ingiuriose e contumeliose
continuamente li nostri prossimi provochiamo e allig-
giamo. *Mastruzz. 2. 8. 4.* Detrattori son coloro che
negano i beni altrui, e' contumeliosi li scemano. *E*
2. 8. 5. Il contumelioso pare che pigli il male del-
l'altro seriose; ma il bellardo e dirisore in giuoco.
Cavale. Pungil. Rade volte si può bene riconciliare,
e medicare quello ch'è ferito di parole contumeliose,
e che gli torri vergogna. *E Discipl. spir.* E adunque
da sapere che questo appetito di signoreggiare è a
Dio molto contumelioso, al prossimo molto ingiurioso,
e a chi l'ha molto pericoloso, dannoso e penoso.

CONTUNDENTE. [T.] *Part. pres. di CONTUNDERE.*
Meno usit. del verbo. I medici e chirurgi, nelle
relazioni all'autorità, oppongono lo strumento con-
tundente al perforante.

CONTUNDERE. V. a. e N. pass. *Aff. al lat. aureo*
Contundere. *Ammaccare. Non com. [Cors.] Batt.*
Albert. Op. 1. 18. Rammentami vedere la nostra
gioventù a quel giuoco de' pugni contundersi, infran-
gersi il viso.

(Farm.) [Sel.] *Dicesi specialmente di quella
prima triturazione di radici, semi ed altre materie
seche, che si vogliono soppestate appena e ridotte
a pezzetti non polverosi, in modo che infondendoli
nell'acqua, od in altri liquidi, il liquido possa ba-
gnarli e penetrarli nelle parti interne senza formare
poltiglia.*

† CONTURBAGIONE. S. f. *Da CONTURBARE. L'atto
o l'effetto del conturbare. M. V. 2. 8. (C)* Senza
avere con lui alcuna guerra e conturbazione di pace.

CONTURBAMENTO. S. m. *Da CONTURBARE. Il con-
turbare, Alterazione. Fr. Giord. Pred. R. (C)*
Grande ne provano conturbamento nell'anima. *Zibald.*
Andr. 120. Acciocchè quella cotale raccolta non cre-
sca in tal gravezza... per la quale il celabro, e' sensi
del capo prendessero pericolosi conturbamenti.

CONTURBANTE. *Part. pres. di CONTURBARE. Che
conturba. [Camp.] Bibb. Esd. III. 7.* Saprai di questa
cittade, che fuggitiva della signoria del Re... e con-
movente e conturbante l'altre cittadi.

2. *E in senso morale. [Camp.] Serm. 23.* E però
quella tristizia (di G. C.) non fu pervertente, nè
conturbante la ragione.

† CONTURBANZA. S. f. *Da CONTURBARE. Contur-
banza. Fr. Jac. T. 6. 20. 5. (C)* Inebriami l'
core Di te, dolce amore; Ogn'altro sapore Mi fa
conturbanza. *E 6. 20. 24.* Amor, non tardare Di
me consolare; Chè l' troppo aspettare Mi fa contur-
banza. *Fr. Jac. Cess. G. 8. (M.)* Mossono tanta con-
turbanza nel popolo romano che...

CONTURBARE. V. a. *Sconturbare, Alterare, Tur-
bare; e si dice delle persone e delle cose. Aureo lat.*
[T.] Più di Turbare. *Ma può essere più affettuoso
nel dolore; dove Turbare, d'ira o di disordine.*

Car. Eneid. lib. 2. (M.) Di tempeste, di turbini,
e di nemi Risonò il cielo, e conturbossi il mare.
2. *† Dell'Intorbidarsi, Offuscarsi, Appannarsi.*
Fior. S. Franc. (M.) La castidade si è simile allo
specchio chiaro, il quale si oscura e conturba, non
soltamente per lo toccamento delle cose sozze, ma
eziandio per lo fiato dell'uomo.

3. *Senso mor. Stor. Eur. 1. 15. (C)* Per questo
conturba Guido la sua santa pace. [T.] *S. Greg. Omel.*
volg. 1. 234. I mali, li quali abbiamo fatti, con loro
immagini ci conturbano in essa nostra orazione.

[T.] *Esterna impressione conturba l'uomo; lo
conturba un affetto, una passione; l'animo conturba
se stesso. Salm.* Perché sei trista anima mia? Per-
chè mi conturbi?

[T.] *I moti dell'animo possono conturbare la
mente a tempo o a lungo.*
Senso corp. Petr. cap. 12. (C) E conturba ed
acqueta gli elementi.

4. *Conturbare l'orecchio altrui con parole, per
Injustidire, e Scandolezzare altrui. Vit. S. Gir. 88.*

(M.) Cominciò a parlare parole di tanta disonestà,
che conturbò gli orecchi degli auditori.

3. *N. pass. G. V. 8. 8. 4. (C)* Per la qual cosa
il popolo mutato si conturbò molto. *Esp. P. N. 35.*
Già di sua fortuna non si conturbò.

[T.] *Dicendo assolutam. che l'uomo si conturba,
quasi sempre intendes di tenerezza dolorosa, o di
dolore il quale prevalga allo sdegno, o altro affetto.*

CONTURBATEMENTE. *Avv. Da CONTURBATO. Con
conturbazione. Uden. Nis. 3. 104. (M.)* Parla il
core conturbatamente con parlar tronco, asindetico,
e intraleciato, molto conforme all'urgenza.

CONTURBATISSIMO. [T.] *Sup. di CONTURBATO agg.*
CONTURBATIVO. *Agg. Che conturba, o è adatto
a conturbare. Volg. Mes. (C)* Il cartamo è apritivo,
astersivo, e conturbativo con nausea.

CONTURBATO. *Part. pass. e Agg. Da CONTUR-
BARE. Senso corp. [T.] Aria conturbata.*

2. *Senso mor. Urb. (C)* Per lo strano caso e nuovo
accidente restò seco stesso l'Imperadore assai con-
turbato. *Ovid. Pist. 174.* Conturbato seggio in sulla
pietra alla riva del mare, e riguardò la tua riviera.

Firenz. As. 79. (C) In sul farsi sera, anzi che
tu arrivassi da casa, Laura tutta conturbata salse
sopra d'un certo tavolato. [T.] *Car. En. XII.* E così
conturbato appresentossi al re davanti.

[T.] *Ass. Dice quasi sempre turbamento di tenerezza dolorosa.*

Di sdegno. [T.] Firenz. Op. 2. 109. Veggendola
così conturbata, la presero a domandare qual fusse
la cagione che con sì brutto pioglio ella adombrasse
la venustà de' suoi occhi scintillanti.

5. [Camp.] *Per Disordinato. Boez. IV.* Onde segue
che a noi, che quest'ordine considerare non pos-
siamo, pajono tutte le cose confuse e conturbate
(perturbata).

4. [Cors.] *Per estens. Dant. Salm. penit. 1.* Io
non ho osso, Che, conturbato, possa omai star fermo.
(Conturbata sunt ossa mea.)

CONTURBATORE. *Verb. m. di CONTURBARE. Chi o
Che conturba. E in Marz. — Murat. Fil. Mor. Cap.*
20. Berg. (Mt.)

CONTURBATRICE. *Verb. f. di CONTURBATORE.*
Grill. Lett. vol. 2. Oliv. Pred. Pal. Ap. 131.
Berg. (Mt.)

CONTURBAZIONE. S. f. *Aff. al lat. aureo Contur-
batio. Conturbamento. Fior. S. Franc. 177. (C)*
Nascono molte cose contrarie, e molte conturbazioni,
e molte avversitadi. [Camp.] *Com. Ces.* Grande con-
turbazione, secondo che ragionevole è, fra tutto
l'esercito eveme (perturbatio). [Cors.] *Pallar. Stor.*
Conc. 11. 16. 9. Intaccando il re quasi turbatore
del Concilio generale per la conturbazione della pace
in Italia.

2. [Camp.] *In senso morale. G. Giud. A. 12.* Ora
adunque partitevi senza tardauza davante dallo con-
spetto mio, che mentre io vi veggio non posso essere
sanza conturbazione di grande ira.

5. *Detto degli Occhi, vale Turbamento, Oscura-
mento della facoltà visiva. Lib. Pred. (C)* La seconda.
l'oscurazione dell'aria; la terza è la conturbazione
degli occhi.

CONTUSIONCELLA. [T.] *Dim. di CONFUSIONE.*

CONTUSIONE. S. f. *Aff. al lat. Contusio, ch'è in
Colum. Ammaccamento, Ammaccatura delle parti
molli del nostro corpo. (Fanf.) Lib. cur. malatt. (C)*
Bisogna valersene nelle contusioni de' membri. *Buon.*
Fier. 4. 5. 16. Anzi inguendo da imbrogli e da gi-
randole: Contusione, toh! contusione.

CONTUSO. *Agg. Aff. al lat. aureo Contusus. Am-
maccato. Lib. cur. malatt. (C)* Porta giovamento alle
carni contuse.

(Farm.) [Sel.] *Cioè Tritato grossamente, Sop-
pestato.*

CONTUTORE. S. m. comp. (Leg.) [T.] *Chi è tutore
insieme con altri. E in Ug.*

CONTURICE. [T.] *S. f. di CONTUTORE. = Battagl.*
Berg. (Mt.)

† CON TUTTO. *Post. avverb. vale lo stesso che Con-
tuttochè, Benchè. Col dimostrativo non ci è avvenuto
incontrarlo nei buoni autori, ma sempre col sog-
giuntivo. G. V. 7. 44. 2. (C)* Confermò Ridolfo,
conte di Furimburgo, eletto Re de' Romani, signore
di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E*
9. 284. 2. Mandògli a' confini senza altra ragione,
con tutto ne fossero degni.

2. *† E accordato col nome seguente vale Non
ostante. Fior. S. Franc. 127. (M.)* Santo Francesco...
istette infermo..., e con tutta la sua infermità egli
ispesse volte cantava certe laude di Cristo.

CONTUTTOCHÈ. *Avv. che anche in tre parole si scrive. Quantunque, Benchè, Ancorachè. Usasi così col dimostrativo, come col soggiuntivo, benchè più raro col prima. Din. Comp. 3. 86. (C) Con tutto che i Bianchi tenessero alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. Bocc. Nov. 63. 7. Era Arrignuccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. G. V. 1. 61. 4. Contuttochè per la fame e disagio, che avevano avuto, la maggior parte si morirono in breve tempo. E 8. 69. 2. Contuttochè alla prima mostrò d'aver buona e comune intenzione. E 11. 58. 3. Si ricominciò guerra contro agli Aretini, contuttochè nel segreto tuttora rimasero gli Aretini in trattato d'accordo co' Fiorentini. [Camp.] Dant. Inf. 27. Mugghia con la voce dell'afflitto Sì che, con tutto ch'el fosse di rame, Pure pareva da dolor trafitto. Così leggo co' Mss. di maggior credito. = E 30. (C) Cercando lui tra quella gente sconcia, Con tutto ch'ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha. [Val.] Fortig. Ricciard. 1. 2. Ma con tutto che avvezza alle boscaglie... Cantar vuole d'Eroi.*

2. *E con qualche particella frammessa. Buon. Vetr. Ant. p. 30. (M.)* Con tutto però che in creda che quel bibus voglia dire vivas.

CONTUTTOCIÒ. *Post. avverb., che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia. Fir. As. 91. (C)* Contuttorio il mio veloce sforzo non potè vincere la crudeltà della mia fortuna. Varch. Stor. 6. Contuttorio vi rimasono, per dir come 'l volgo, di molte gozzaje. Red. Lett. 1. 397. Contuttorio la vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica e innocente.

(Tom.) Contuttorio sarà propriamente adoperato là dove si tratti di molti ostacoli o obiezioni o idee come che sia contrarie, non già d'una sola. Non direi, per es., Il tempo de' sonetti è passato; contuttorio un buon sonetto non sarà mai intollerabile. Qui direi Tuttavia.

CONTUTTOQUESTO. *Avv. che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia. Borgh. Arm. Fam. 6. (M.)* Ancorchè varino i tempi e gli uomini e' paesi, con tutto questo le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso o per elezione tornano le medesime. Mann. Decam. p. 84. (M.) Non lascia occasione... ma contuttoquesto di Giovan Boccaccio dice...

† **CONTUTTOSIACIOCHÈ.** *Post. avverb. Contuttochè, Quantunque, Benchè. M. Aldobr. (C)* Cominceremo adunque primamente da' capelli, contuttosiaciochè i capelli non siano membri. E altrove: Ancora è buono guardarsi di tutte le cose grosse..., d'usare lo vomire contuttosiaciochè il vomire faccia bene.

† **CONVALENTE.** *Agg. com. Che è dello stesso valore, Equivalente. Contil. Lett. Berg. (M.)*

CONVALESCENTE. *Agg. e Sost. com. Chi è uscito novellamente del male. È in Plin. [T.]* Potrebbe, secondo la forma orig., a modo di Part. Salute convalescente.

A modo d'Agg. [T.] Infermo convalescente.

A modo di Sost. Volg. Ras. (C) Il qual colore è ne' convalescenti, cioè in quelli che si levano d'infirmitate. Imperf. V. Alb. D. 3. T. 9. 75. (M.) Voleva venire jer l'altro, ma fui costretto a dar l'ultima medicina a un mio convalescente. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 114. Andò sempre gradatamente declinando l'epidemia, sicchè nei principii di dicembre non vi restava altro che un piccolo numero di convalescenti. [T.] Bald. Apol. Ded. Un convalescente.

2. [Camp.] † *Per Robusto, Valido, e sim. Com. Boez. iv.* Ed era di convalescente natura, che esso per sè compio la ragione remediante.

CONVALESCENZA. *S. f. Aff. al lat. Convalescentia, ch'è in Simm. Principio di ricoveramento di sanità. M. Aldobr. (C)* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita. [Camp.] Com. Boez. iv. Lo quale Boezio era stato infirmo, e in segnale di convalescenza era...

[G.M.] Entrare in convalescenza; *Cominciare ad essere convalescente.*

[G.M.] Breve, Lunga convalescenza.

† **CONVALESCERE.** *V. n. ass. [r.] Nel gerundio solo, e anche in questo di raro uso pure agli antichi. Aureo lat. Arch. St. A. II. 7. 15.* Mi si è quietato alquanto l'animo per lo intendere voi andar convalescendo di bene in meglio.

CONVALIDAMENTO. [T.] *S. m. Atto del convalidare, che non sempre è seguito dall'effetto; meglio indicato da Convalidazione. [T.]* Convalidamento di forze.

2. Più com. nel senso giurid. e soc. [T.] Convalidamento d'elezione, di nomina qualsiasi, di diritto. **CONVALIDANTE.** [T.] *Part. pres. di CONVALIDARE. CONVALIDARE. V. a. Fortificare, Corroborare. (Fauf.) E nelle Gl. gr. lat. Guicci. Stor. lib. 13. (C)* Convalidando questa oppenione non solo... [T.] Convalidare la persuasione. Anche: Una dottrina, un'opinione con prove e argomenti.

2. (Leg.) *Far sì che un atto, un processo, ecc., sia valido. Cas. Lett. negoz. v. 2. lett. 178. p. 281. (Gh.)* Per convalidare i processi da farsi.

5. *E N. pass. Prendere maggior forza, Affortificarsi. Segner. Mann. Giuqu. 29. 4. (M.)* Ma se quanto ad essi la legge vecchia è finita, non è finita quanto ai precetti morali; anzi quanto a questi si è anzi convalidata col forte ajuto dei consigli evangelici.

CONVALIDARE. *Part. pass. e Agg. Da CONVALIDARE. Davil. Guerr. civ. 2. Accad. Cr. Cong. Mess. lib. 5. Berg. (M.)*

CONVALIDAZIONE. *S. f. Da CONVALIDARE. Conferma. (Fauf.) Cas. Lett. 24. (Imola 1824.) (M.)* Non ho che altro dirvi, se non ricordarvi la convalidazione delle facultà.

[T.] Convalidazione di decreti reali fatta dai suffragi del Parlamento.

CONVALLARIA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante monocotiledoni, dell'Esandria monoginia, famiglia delle Smilacacee; la corolla è tubolosa o campanulata a sei divisioni; ed il frutto è una bacca trilobulare; traggono il nome dal soavissimo odore de' loro fiori puragonabile a quello de' gigli, e dalle ombrose valli ove nascono. I fiori della Convallaria comune (Convallaria majalis, L.), detta volgarmente Mughetto, Giglio delle convalli, Fioraliso, sono stati raccomandati come nervini ed antispasmodici. La così detta Acqua d'oro, che godette di molta riputazione in Alemagna, preparavasi con fiori di questa pianta.

CONVALLE. *S. f. comp. Aff. al lat. aureo Convallis. [T.]* Voce d'uso raro; pare che dica Valle non piccola, e forse più d'una, e lo sbocco d'una nell'altra.

[Cont.] Florio. Metall. Agr. 28. La terza (sorta di pianura) d'ogni intorno è accerchiata di monti, e chiamasi convalle. = *Cavalc. Frutt. ling. 24. (M.)* Iddio apparve ad Abramo in convalle Mambre. *Ruc. Ap. 231.* Per la convalle florida ed erbosa Discorrono vaghe, compartendo il tempo.

† **CONVALLIO.** *Agg. corrotto dal lat. Liliun convallium. In Prud. Convallia, sottint. Loca. [F.T-s.]* *Matt. Diosc. 1. 439.* L'arbuto fiorisce nella fine della state con fiori piccoli e bianchi, simili a quelli del lilio convallio.

† **CONVARIATO.** *Agg. comp. [Camp.]* Per Variato, giuntavi la preposizione Con. Convariare, in *Apul. — Guid. G. v. 4.*

† **CONVEDERE.** *V. a. comp. Vedere. Rim. ant. 2. 77. (M.)* Nè conveggendo la vostra figura. [T.] *Se non err., riguardarsi come anal. a Conspicere, Contueri.* † **CONVEGNA.** [T.] *S. f. Convegno, in senso aff. a Convenzione. G. V. 8. 80. 5. (C) Liv. M. Dec. 1. 52. Franc. Sacch. Nov. 148. Morg. 15. 62. Dav. Seism. 60.* Avendo i Protestanti... fatto convegno di preoder l'armi contro a Cesare.

† **CONVEGNETEMENTE.** (Fauf.) *V. CONVENIENTEMENTE.*

† **CONVEGNETA.** [T.] *S. f. Relazione di convenienza. Scal. Claust. 433. (C) Guid. G.*

CONVEGNO. [T.] *S. m. Luogo in cui più pers. convengono, e alto del convivere. Aigar. 7. 258. (Gh.)* Deliziosa villa, convegno delle muse. *E 9. 16. 104.* Sarà molto bello vedere Leibnizio, Molière, Neutono, Euripide, Galilei e Terenzio trovarsi insieme e aversi dato convegno nel Foro di Federigo.

[T.] Essere puntuale al convegno, Mancarvi.

[T.] Luogo di convegno, ove più d'uno convengono per solito o si son dati la posta anco per una volta.

2. *Condizione di patti. D. 1. 32. (C)* Dimmi il perchè (del rodere che fui il teschio del tuo nemico)... per tal convegno Che, se tu a ragion di lui ti piangi (lagni), Sappiendo chi voi siete e la sua pecca (colpa), Nel mondo saso ancor io te ne cangi (te ne ricambi, divulgandola). *But. ivi.* Convegno, cioè patto.

CONVELLENTE. *Part. pres. di CONVELLERE. Che convelle. Red. Cons. 1. 29. (C)* Il flato è prodotto dal dolore e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere.

CONVELLERE. *V. a. Voc. aurea lat. usata particolarmente da' medici. Ritirare, Stirare, Storcere. (Fauf.)*

[F.T-s.] *Cocch. Cons. 2. 97.* Molte fibre si convellono, essendo... manifeste... le spasmodiche e paralitiche alterazioni di molte parti del corpo.

† **CONVENEBOLE e † CONVENEVOLMENTE.** [T.] *V. CONVENEVOLE e CONVENEVOLMENTE.*

† **CONVENENTE.** [T.] *Agg. Conveniente. Bem. Lett. 1. 338. (C)*

2. † *Aff. a Necessario. [T.] Versi milan. del 300.* † **CONVENENTE.** [T.] *S. m. Quel che si conviene e giova a taluno. F. Barb. Doc. Am. 179.*

2. † *Convenzione. Bocc. Nov. 32. 11. (C) E nov. 97. 22. Nov. ant. 22. 2.*

5. † *Siccome Condizione ha senso aff. e a Patto e a Stato più o men permanente, di pers. o di cosa, così Convenente aveva anche questo secondo signif. Tav. Rit. (C) Tesoret. Br. 3. 21.*

4. † *Le circostanze che concorrono, e convengono in un fatto, e costituiscono il fatto stesso. Tav. Rit. (C) Mandò lettere... significando il convenente. (Dice più che Avvenuto.) Tesoret. Br. 7. 58. Fir. Nov. 5. 239. Franc. Sacch. 90.* Saputo ch'ebbe il convenente del fatto. *Tav. Rit. — Bocc. Tes. 1. 57.*

3. † *Siccome il modo e il mezzo sono circostanze, e siccome nella condizione convengono i modi dell'essere; così Convenente valeva già modo e mezzo. Tav. Rit. più volte.*

† **CONVENENZA.** [T.] *S. f. Nel senso del Convivere insieme di più pers. [Tav.] Dicer. Div. Ed. Im. p. 384.*

2. † *Convenienza, Conformità ideale o reale di cosa con cosa. [Tav.] S. Bonav. Teol. Mist. 43. 2. 2. D. 3. 28.*

5. † *Convenzione. [T.] Fr. Jac. Tod. 2. 2. 15.* Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato. = *G. V. 40. 1. (C) Liv. M. 1. 24.* La convenenza fue fatta intra i Romani e gli Albani in cotal modo. *Liv. M. Dec. 1. 52.* Queste convenenze sono rinnovate. [T.] *D. 3. 5. Eg. Regg. Pr. 266. = G. V. 11. 8. 1. (C)* Come erano le convenenze giurate della lega con certi patti e ordini. *Recansi questi es. ant. per applicarli all'usit.* Convenzione, e che sappiamo potersi dire: Convenzione fatta tra questi e quelli; fatta di soccorsi nel bisogno, rinnovata; e veggasi distinzione tra Convenzione e Patto.

4. † *Convenenza, la cosa o le cose pattuite. [M.F.] Cron. Var. Aut. 103.*

† **CONVENEVILE e CONVENEVILMENTE.** [T.] *V. CONVENEVOLE e CONVENEVOLMENTE.*

CONVENEVOLE e † CONVENEBOLE e † CONVENEVILE. [T.] *Agg. Affinissimo a Conveniente; ma indica talvolta la possibilità più che l'atto. E però ha sensi meno efficaci. Men com. nell'uso, segnalam. ne' sensi più estrinseci.*

Di convenienza corp. Rim. Ant. F. R. Per giusta e convenevole adattanza. [Camp.] *G. Giud. A. 7.*

Bocc. Nov. 41. 10. (C) La rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse.

2. *Convenienza ideale. [Camp.] G. Giud. A. Non era convenevole a credere od a pensarlo.*

Di dicitura. [T.] Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Comm. 77.

5. *Convenienza mor. Bocc. pr. 2. (C)* A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. [T.] *Plut. Vit. Volg. 185.*

4. *Convenienza soc. Bocc. Nov. 29. 27. (C)* Fatta di vestimenti a lei convenevoli rivestire. *E Introd. 41. (Man.)* Il prendere gli strani non saria convenevole. [T.] *Alam. L. Nov. 95.*

3. *Di tempo, in quanto alla convenienza intrinseca o alla comodità e utilità. Maestrazz. 2. 7. 14. (C)* Se si fanno (i balli) in tempo non convenevole; cioè in tempo di tristizia o di penitenza. *Bocc. Nov. 9. 30.* Preso tempo convenevole. *Albert. Tratt. 36. (Man.)* Convenevole induscio (indugio).

6. *D'utilità, più espressam. Bocc. Nov. 14. 16. (C)* A convenevol pregio vendendole... egli era il doppio più ricco.

7. *Di comodità, cioè convenienza all'uso della cosa. Cr. 6. 2. 9. (C)* Delle latinghe... e altre, le quali, catuna a convenevole radezza ridotte, si sarichiaranno. [F.T-s.] *Cocch. Cons. 1. 31.* Convenevole conditura d'aceto.

8. † *Di pers. Alta a far convenientemente alcuna cosa. Bocc. Nov. 1. 9. (C) Fr. Giord. 204.* Savii più convenevoli (filosofi che dissero cose più convenienti e meno spropositate).

CONVENEVOLE. [T.] *S. m. Ne' seg. non è che l'agg. sostantivato. G. V. 10. 134. 4. (C)* Se le donne

usavano superchi ornamenti, furo recati al convenevole. *Bocc. Nov. 29.* Infinito amore, e, oltre al convenevole della tenera età, fervente, pose a questo Beltramo. (Infinito qui *quasta quello che segue.*) *Vill. G. L. 12. c. 72. ediz. Crus. (Gh.)* Pasciuti di timosine al convenevole.

2. *Qui più espressam. Sost. Atto di onore e di amorevolezza rispettosa. Morg. 1. 67. (C)* L'abate poi che molto onore ha fatto, E tutti i convenevoli finiti. *E 1. 93. (Man.) Amb. Cof. 1. 3. (C)* Potrebbe pubblicare ancor oggi il parentado, e andarli lo sposo, e i convenevoli far tutti. *Morg. 13. 47. Ar. Sup. 2. 1.*

[T.] *Chi manda salutando pers. con rispetto, dice al mandato: Faccia i miei convenevoli. E può dirlo a pers. attenente al salutato. O ass. I miei convenevoli.*

5. *Cerimonie soverchie nel seg. Cor. Lett. 1. 1. (Man.)* Senza troppo stare Su' convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo.

† **CONVENEVOLEZZA.** [T.] *Altri legge nell'Ott. Com. Par. 5.; la stampa: Convenevolezze. Ma è da leggere Convenenza, per Patto.*

2. *Per Convenienza, a modo d'avv. Per conseguenza d'analogia. Lib. Pred. Seg. 58. (C)*

CONVENEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di CONVENEVOLE. Galat. 72. (C)* Gli nomini sono molto vaghi della bellezza e della misura e della convenevolezza.

2. *Più com. nel senso mor. e soc. Galat. 4. (C)* La dolcezza de' costumi e la convenevolezza de' modi e delle maniere. *Bocc. Nov. 36. 17.* Non valendo quelle parole, oltre ad ogni convenevolezza, volle usar la forza. *E nov. 78. 2.*

CONVENEVOLESSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONVENEVOLENTI. S. Ag. C. D. G. 7. (C)* Con esso concordata, e come un membro d'esso corpo convenevolissimamente congiunta.

Segner. Miser. 182. (Man.) Non pare a te che convenevolissimamente bramasse Davide di vederle ben presto ridotte in opera? (le fortificazioni).

CONVENEVOLESSIMO. [T.] *Sup. di CONVENEVOLE. Tass. Lett. 13. (C)* Come si fanno le cose convenevolissime.

Dant. Conv. 124. (C) Di tutte quelle cose che lo 'ntelletto nostro vincono sì, che non può vedere quello che sono, convenevolissimo è trattare per li loro effetti. [F.T-s.] *Tass. Poem. er. 2.* L'amore e l'amicizia sono convenevolissimo soggetto del poema eroico. [T.] *Borgh. Arm. Fam. 21.*

CONVENEVOLENTI e t CONVENEVOLENTI e t CONVENEBOLENTI e t CONVENEVOLENTI. [T.] *Avv. Da CONVENEVOLE.*

Segnatam. nel senso mor. e soc. G. V. 11. 19. 1. (C) Morio convenevolmente assai ben disposto appo Dio. [Camp.] *Boez. IV.* Usando convenevolmente, ne trae effetto di bene. *Maestrutz.* La pena convenevolmente s'impone.

2. *Senso ideale e intell. Lab. 97. (C)* Assai convenevolmente informato. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 96.* Quel che nel precedente libro dissi nel capitolo decimo come la fede ci fa valenti e vittoriosi, si può a questa maniera convenevolmente adattare. [T.] *Collaz. SS. PP.* Non ricevendo in sé, nè mandando fuori da sé cosa addottrinatamente nè convenevolmente. [F.T-s.] *Tass. Poem. er. 1.* Non sarebbe convenevole nella scena la trasmutazione di Cadmo in serpente, la quale convenevolmente fu narrata da Ovidio.

5. *Di quella convenienza che riguarda il decoro, l'utile. Stat. Calim. 170. (Man.)* Facciamo governare l'apparecchiamento del trionfante carroccio di Firenze nelle case dell'Opera, ove meglio e più convenevolmente parrà loro che si convenga per lo Comune. *Bocc. Nov. 77. 3. (C)* De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E 99. 5.* Vi condurrà in parte ove voi albergherete Assai convenevolmente. [Camp.] *G. Giud. A. Lib. 14.* Più convenevolmente e più utile potessero e dovessero assegiare (assediare) la cittade di Troja.

4. *Della convenienza di cose corp. [Camp.] G. Giud. A. 7.*

CONVENIENTE. [T.] *Agg. Dal Part. Aureo lat. Conveniens. Nel senso del Part., Che viene insieme, è inusit., ma com. nelle fig. del Ben corrispondere oggetto a oggetto.*

Nel senso ideale. [Camp.] Bin. Bon. 17. 4. Perché gli è, di ragion, conveniente.

Bocc. Introd. 30. (C) Per nomi alla qualità di ciascuna convenienti... nominarle.

Ar. Fur. 3. 1. (C) Chi mi darà la voce e le

parole Convenienti a sì nobile soggetto? [T.] *Stile conveniente al soggetto.*

[T.] *Nigid.* L'atto del volto conveniente col senso delle parole.

[T.] *Vang.* Le testimonianze non erano convenienti tra sè (quanto ai fatti narrati).

Della parola, nel senso e ideale e mor. e soc. Bocc. Nov. 8. 8. (C) Udendo il suo mal conveniente parlare (in questo senso meglio scriverlo unito).

2. *Senso più espressam. mor. [T.] Cic.* Nell'operare, tal ordine è da osservarsi, che, siccome in discorso coerente a se stesso, così gli atti di tutta la vita siano bene convenienti tra sè. = *Bocc. Nov. 41. 3. (C)* Con modi più convenienti a bestia che ad uomo.

3. *Ne' preced. può tenere del senso civ. e soc., al quale recansi meglio i seg. [T.]* Accoglienza conveniente e a chi accoglie e a chi è accolto.

[T.] *Uffizio conveniente, alle pers. e alle cose; e per la convenienza intrinseca, e anche per il comodo e l'utile. = Bemb. Lett. 1. 338. (C)* Poscia che egli vide non potergli a conveniente pace indurghli.

Il sim. di matrimonii. Bocc. Nov. 68. 2. (C) Prese una giovane gentildonna male a lui convenienti. (Col Si men com., ma non morto.)

E perchè le più nobili parole in tempi scadenti scadono dalla dignità natia, Conveniente è sceso a significare la materiale utilità. [T.] Matrimonio conveniente (alla cupidigia o alla vanità). — Condizione conveniente (lucrosa). — Compenso conveniente, in quattrini.

4. *Tempo conveniente, e per l'opportunità dell'utile, e della comodità e dell'attitudine a fine degno.*

5. *Di convenienza corporea; nella quale però può essere il pregio intrinseco della bellezza, e della corrispondenza al concetto e all'intento. Salvin. Pros. Tosc. 358. (C)* A cui su conveniente base collocato si potrebbe iscrivere il motto... *Fir. Dial. bell. donn. 405.*

6. *t Di luoghi che vengono a essere l'uno accanto all'altro e quasi a rincontrarsi. [M.F.] Cavale. Med. Cuor. 25.* Conciossiacosachè le nostre possessioni sono convenienti alle tue, forte cosa ci pare che tu abbi l'acqua e lo sole a tua posta. (Qui s'accosta al Part.)

(Geom.) [Gen.] *Linee o Superficie convenienti, quelle che hanno punti comuni. Guid. Gr. Itisp. apol. 223.* Cercando dove la tangente della curva diventi o parallela al detto asse o perpendicolare al medesimo e conveniente con le applicate.

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not. [T.] Cic.* Conveniente a natura. — Non è conveniente operare così. *Plin.* È conveniente che... *Cic. congiunge* Congruente e Conveniente. Il secondo ha sensi più gen. e più belli.

[T.] *L'Oraziano sibi convenientia, di funzioni poetiche convenienti seco stesse o a se stesse, può distendersi al senso d'ogni estetica e morale bellezza, e d'ogni serie di verità.* Poche le opere d'arte, poche le dottrine filosofiche, poche le vite d'nomini, o anche le imprese, che siano seco stesse convenienti dal principio alla fine. *L'A dice men intima e piena armonia.*

8. [T.] *Il senso del Conveniente (gr. ἡρεπών), a cui Cic. dà tanto valore, è effetto della coscienza che ha l'uomo del bello in quanto è vero e retto; anzi è questa coscienza stessa.* Il senso della convenienza ha signif. men alto e men intimo; senso delle convenienze, ancora meno.

[T.] *Rendere il conveniente a ciascuna pers., o anco il suo conveniente, nel senso e mor. e soc. In senso intell. lo dice Orazio del poeta che rappresenta ciascun personaggio secondo la proprietà del vero e reale e ideale.*

CONVENIENTE. [T.] *Sost. V. F. Agg., § 8.*

CONVENIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da CONVENIENTE. Aureo lat. [T.] Magal. Lett. Guasti, Quad. 37.* Far dipingere convenientemente (le varie parti di una chiesa). — Convenientemente significare il proprio concetto, quanto alla corrispondenza delle parole all'affetto e all'idea. — Convenientemente parlare, nel senso mor. e soc.

[T.] *Convenientemente trattare. Cic.* Vivere convenientemente alla natura.

2. *Di cose estrinseche, in quel che concerne il decoro, l'uso, la corrispondenza ad un fine. Lab. 181. (C)* Ai quali ella, così bene e convenientemente stette, come al porco la sella.

[T.] *Volt. Op. 2. 1. 69.* Affissa così la rana al patibolo, trovai convenientemente isolata.

Cr. 2. 14. 1. (C) L'acqua del palude convenientemente matura il letame.

CONVENIENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CONVENEVOLENTI. È in Aug. — S. Ag. C. D. 11. 8. (C)* Convenientissimamente quando la Scrittura profetica narra che Dio si riposò, significa il riposo di coloro che si riposano in lui.

CONVENIENTISSIMO. [T.] *Sup. di CONVENEVOLENTI. È in Plin. [T.] Savon. G. Regg. st. = Lib. cur. malatt. (C)* Il vino acciainato è creduto medicamento convenientissimo agli itterici. *Cr. 2. 14. 7.* È convenientissimo nutrimento delle piante il letame.

[F.T-s.] *Bart. Bier. Sav. 1. 3.* Corpi convenientissimi all'anime e alle proprietà di ciascuno (animale). *Savon. Regg. Stat.* Non posso onestamente denegare tal cosa, essendo convenientissima allo stato vostro.

CONVENIENZA e t CONVENIENZA e t CONVEGNEZZA.

[T.] *S. f. Atto ed effetto del ben convenire più cose insieme. Aureo lat. Ha senso sempre fig.; e in gen. comprende ogni vera e buona e bella e utile corrispondenza degli oggetti tra sè, e di ciascun d'essi e di tutti al fine loro. C'è dunque Convenienza estrinseca, intrinseca; materiale, ideale, morale, sociale. Bellezza, verità, virtù sono convenienza, in quanto sono armonia, in quanto per leggi eterne e necessarie conviene che siano così; e in quanto l'osservare esse leggi conviene all'uomo in doppio senso, cioè devesi e giova. Specificiamola.*

2. *Proporzione de' numeri e delle forme corporee, che riduconsi anch'esse a numeri. Dant. Par. 28. (C)* Tu vederai mirabil convenienza Di maggio (maggiore) a più, e di minore a meno. (Nel giro de' cieli maggiori e minori, che, quanto minori, hanno maggiore efficacia.) [T.] *Cic.* La bellezza, la leggiadria, la convenienza delle parti tra sè. *Dell'edifizio col suo uso. Quindi nell'arte è condizione di bellezza.* La convenienza delle parti tra loro e col tutto.

5. *Idente. (Rosm.)* Convenienza metafisica. Quella che riguarda l'essere stesso assoluto, o l'essere in universale. — Termine medio di una proposizione è quello che ha una eguale convenienza coi due estremi. — Convenienza del predicato al soggetto. *Cavale. Espos. Sinab. Apost. Cod. Padov. 1. 1. c. 24. p. 185. (Gh.)* Li nomi e degli nomini e delle creature hanno certe significazioni ed interpretazioni secondo loro convenienza. *Don. Casen. Volg. Bocc. 46. Ott. Com. Purg. 11. 178. (C)* Convenienze d'una lingua con un'altra. [T.] *Convenienza dell'epiteto al nome, dello stile o del metro al soggetto, delle circostanze dal poeta immaginate, o dallo storico o dal giudice dovute supporre, al vero certo de' fatti.* — Convenienza delle circostanze tra sè. = *M. V. 5. 37. (C)* E così esaminati tutti, non era nel processo convenienza.

4. *Relaz. in gen., e in questo senso segnatam. vuole il sing. sebbene possa portare il plur., come in F. Giord. Pred. 26. (Gh.) Vit. SS. Pad. 1. 115. (C)* Avvegnachè nulla convenienza sia alla luce colle tenebre. *Seal. Clausur. 433.* Che convenienza ha la consolazione co'sospir, e la letizia colle lacrime?

[Cors.] *Car. Rett. Arist. 2. 9.* Tra esso bene e il possessore deve essere proporzione e convenienza. [Tav.] *B. Segn. Elic. d'Arist. L. 3. c. 10.* Piaceri che non hanno convenienza col corpo. = *Machiav. Op. 4. 5. (Gh.)* Tengono questa opinione che e' non sia cosa alcuna che minore convenienza abbia con un'altra, nè che sia tanto dissimile, quanto la vita civile dalla militare. *Castigl. Corteg. 1. 37.* Esercizii, i quali benchè non dipendano direttamente dalle arme, pur con esse hanno molta convenienza, e tengono assai d'una strenuità virile. *Dep. Decam. 2. 491.* Dalla convenienza e fratellanza degli studii negli animi gentili e cortesi... per lo più suole nascere amore.

3. *In senso più propriam. mor. Bocc. Nov. 22. 3. (C)* Conoscesse, questo suo amore essere fuori d'ogni convenienza.

6. *Concordia. Non com. [Camp.] Fr. Jac. Trat.* E tanta pace e convenienza è intra loro, che in niuna cosa discordano.

7. *t Accordo, Convenzione. [Camp.] G. Giud. xv. = G. V. 9. 108. (Man.)*

8. *Nel senso soc. e civ. la convenienza può essere conforme a verità e a rettitudine; ma suole non essere; perchè le apparenze alterano il giudizio, e le passioni falsano il sentimento.* La moda e la vanità, la servilità più che la prepotenza, generano convenienze fittizie: in questo senso segnatam. cade

il plur. Le convenienze di Corte, di conversazione, di galanteria; le convenienze teatrali: tutte ridicolagginie serie molto. [r.] Visita, Lettera di convenienza. — Riguardi, Vincoli di...

Degli atti che servono a tale convenienza leggittima o no, dovuti o peggio che gratuiti. Bracc. Rinn. Dial. 415. (Gh.) Mi fece constare d'aver fatte le sue convenienze con lui e d'essersi con lui dichiarato che fosse ad altri appoggiata una tale incombienza. Pros. fior. Salvin. Lett. 4. 1. 306. (Ma.) Io non fo il poeta di professione, ma per divertimento, e per fare qualche convenienza, e spiegare i miei pensieri a qualche amico confidente.

[r.] Not. Malin. 114. Fare le convenienze col chivavistello, e dirgli l'ultimo addio con un cordialissimo bacio.

[G.M.] Conoscere, Sapere le convenienze (di persona garbata).

9. Quindi il più basso senso di materiale utilità. [r.] Matrimonio di convenienza, fatto per servire agli interessi di cupidigia o d'ambizione, proprii o della famiglia o degli attendenti. — Chi non trova in una proposta il suo conto, dice: Non c'è la mia convenienza, Non ce la trovo. — Pl. Le convenienze, in gen. le relazioni d'utilità, gli interessi. — Non chiaro nel seg. Mach. Op. 4. 59. (Gh.) Conviene provvedere che chi è nato in un luogo, non sia preposto agli uomini descritti in quello, ma sia fatto capo di quelli luoghi dove non abbia alcuna naturale convenienza. [r.] In questo senso direbbersi: Le sue convenienze gli impediscono d'essere giusto.

In senso sim. il bisognevole, quel che conviene e giova che ci sia. [M.F.] Carale. Med. Cuor. 24. Visitando un giorno un altro eremita, vide che lo suo orecchio era fornito bene, pieno di ogni convenienza, e bene verde di ogni buona erba. — Qui può recarsi Pinusit. Cr. 2. 7. 5. (C) Nè nutcimento posson sugare, nè digerire a convenienza del corpo.

10. Anco il modo seg. può concernere l'utilità; ma può avere più nobile senso. Fr. Giord. 59. (C) L'anima... non si sazia di queste cose (mondane); perocchè non sono di sua natura nè di sua convenienza. [r.] Cotesto è, non è di mia convenienza; senonchè, quando trattasi di convenevolezza intrinseca, e di vera dignità, suonerebbe più chiaro: Non è a mia o della mia convenienza. Il secondo, più determinato.

Modo più ass. nel senso buono, mor. e civ. È di convenienza che... — Questo è di tutta convenienza.

Così: La convenienza richiede, può avere uso e soc. ed estetico. Così: Ragioni di convenienza.

[r.] Che nell'uso filos. e oratorio e giudic. può essere contrapp. a ragioni più essenzialmente dimostrative, a motivi più forti.

[r.] Sentire la convenienza, concerne piuttosto le cose pratiche; il conveniente, anco le intell. ed estetiche. Così: Peccare contro la convenienza, Offenderla. Ma taluni per non offendere le convenienze del mondo peccano contro la convenienza vera.

† CONVENIMENTO. [T.] S. m. Nel senso di Convenzione. Albert. 45. (C) La giustizia è un tacito convenimento della natura trovato in adiutorio di molti. Antig. Uso; Pes. moralmente spropositato.

† CONVENIO. [T.] S. m. Convegno, Patto. Fior. it. 132. (Mt.) Forse lez. err.

CONVENIRE. [T.] V. n. Venire insieme con uno o più altri a un luogo. Aureo lat. Segn. Stor. 7. 195. (C) Ove convennero gli ambasciatori di tutti i principi. Vang. I farisei convennero insieme. Tass. Ger. 1. 20. (Man.) Vennero i duci e gli altri anco seguirono; E Boemondo sol qui non convenne. (D'una sola pers. anconel Vang.) E di non molti: Vang. Convenendo gli Apostoli a Gesù, gli annunziarono le cose fatte e insegnate. D. 1. 3. (C) Tutti (i dannati) convennon qu' d'ogni paese. Vang. Convenerat illuc. Virg. Undique convenere. — Col Da o col Di è anco in Lucr. e nel Vang. — Cic. Tutta Etruria in quel luogo convenne. — Quanta moltitudine d'uomini sia a questo giudizio convenuta. Pallav. Stor. Conc. 108. (Man.) La mancanza de' vescovi nel convenirvi (al concilio) l'avea costretto a prorogarlo. Belc. Agg. pr. sp. 119. Convenne a loro infinita moltitudine. Vang. Convenientes ad Jesum. Allu pers., è anco in Ces.

Il fine per cui si conviene. [r.] Ces. All'ajuto. Ass. [r.] Virg. Convengono quelli che o crudelmente odiavano il tiranno o forte temevano. —

Anco nel Vang. Convengono molti. — Convenne la turba.

Col Si in questo senso meno usit. Liv. Dec. 3. (C) Li montanari, dato il segno, dalle castella alla stazione usata si convenivano.

2. Trovarsi. [Cors.] Segr. Fior. Mandr. 5. 4. L'andare e lo stare starà a te, e potremo ad ognora e senza sospetto convenire insieme. — Vit. S. Pad. 2. 57. (Gh.) Questi benedetti... una fiata la settimana si convenivano insieme, e ciascuno procurava alcuna coserella da mangiare.

Del trovarsi non solo ordinariamente ma stabilmente. Machiav. Op. 5. 272. (Gh.) Oltre al non li ricevere ne' matrimonii, alle civiltà ed alle altre conversazioni che fanno convenire li nomini insieme.

Ha senso aff. al Vang. Antequam convenissent, cioè dell'unione conjugale. [Camp.] Comp. Ant. Test.

5. Di cose. [Cors.] Dant. Purg. 5. E come a' rivi grandi si convenne (la pioggia), Ver lo fiume real (Arno) tanto veloce si ruinò, che nulla la ritenne. [r.] Convengono più fiumi confluenti; convengono più vie a sboccare in una. Plin.

[r.] Plant. Convengono a me doni molti.

Col Si. [Cont.] Bart. Arch. Alb. 58. 1. Ma queste mimori (pietre) si collocheranno in modo, che elle si convenghino a piombo, e secondo il regolo, insieme con l'altre cortecce del muro.

(Geom.) [Gen.] Due linee o superficie convengono in un punto quando passano per esso. Viv. Dip. geom. 199. Se due sezioni di cono volte col concavo a contrarie parti converranno insieme in qualche punto col lor convesso. E appresso: Convenendo già nel punto B, quivi è necessario che sia il loro segmentamento.

[Gen.] Dicesi anche di punti, linee o figure che giacciono l'una sull'altra o si confondono insieme. Viv. Dip. geom. 174. Il punto C converrebbe colla cima B. Gal. Dial. mot. 1. Il centro G non è convenuto mai con la parallela GV salvo che in sei punti.

4. Più espressam. trasl. [r.] Cic. Più cagioni convengono a produrre un effetto. [Cors.] S. Greg. Dial. 1. 1. Le quali cose se in una mente convengono, certa testimonianza rendono della presenza del Santo Spirito. — Fr. Jac. Tod. 2. 13. 3. (C) Piacere e dispiacere in un cor convenire.

5. † Alt. Fur venire. Cresc. 3. 235. (Gh.) Con solo suono di seme di papaveri inchiuso ne' suoi gambi o in altra cosa simile, e conveniti e chiamarli si possono (li nccelletti); e con qualunque strane ed inusitate voci s'allettano. Bocc. Lett. a Pin. Ross. Quantunque il corpo sia dall'amico lontano imprigionato, a costei (l'amicitia) è sempre lecito d'andare e di stare dove le piace: questa dinanzi da sè, di qualunque parte del mondo, può convenire chi le aggrada.

6. Convenire in giudizio, Far venire, Chiamare. Car. Lett. 2. 26. (Gh.) E 2. 32. Nè che uno per essere potente, si tenga quel d'altri, e un debole non lo possa convenire in giudizio. Bocc. Lett. Pin. Ross. 283. (C) Dinanzi a giusto giudice, non ad impetuoso, siate convenuto. Franc. Sacch. Nov. 214. Facendo li detti (che gli aveano rubato un porco) convenire e facendo vista di farli impiccare, ebbe da loro fiorini dodici. Segner. Crist. Instr. 1. 10. 5. (Man.) Ma come potea convenirlo la povera vedovella, men'ella non aveva su ciò altra prova, che la sola testimonianza la quale ne potea far la moglie del perfido? [Camp.] Pist. S. Gir. — Borgh. Vinc. Op. 2. 111. (Gh.) Non potevano innanzi ad ogni magistrato esser convenuti e godevano molti di cotai benefici di cittadini romani.

[Cont.] Stat. Merc. Siena, 1. 14. Intorno alle quali (cause) niuno possa convenire altri; nè esso esser convenuto ad altro foro, e corte.

[G.M.] Per estens. Senso non com. Segner. Crist. Instr. Ancora le leggi umane dispongono che l'attore sia convenuto con quello statuto medesimo a cui egli soggetto li reo.

Il. 7. Gli usi più com. sono trasl. Convenire la pers. con uno o più pers. nell'opinione stessa, nello stesso sentimento. Qui parlasi del sentimento in quanto è aff. a opinione. Accordandosi in tutto o in parte, spontaneamente e alla prima, o dopo pensatoci e inteso, dopo obiezioni o ripugnanze. Si può convenire di cose, le quali non chieggano atto da eseguire nè dall'una nè dall'altra parte. Si può convenire nella pratica senza accordarsi nelle massime e ne' sentimenti. Boez. Varch. 3. 12. (C) Io per me convengo...

grandemente con Platone. Segner. Pred. 16. 162. (Gh.) Ebbero questi (Magi) una stella per loro guida nell'andarsene a Cristo; ma non già ebbero nel tornare alla patria. Così convengono tutti. [r.] Consultori, Scrittori, Giudici convengono in un parere, in una sentenza.

A modo di Rifl., in questo senso non com. Ar. Fur. 2. 4. (Man.) Benchè, quanto a lei, teo io mi convenga che non è cosa al mondo altra più degna. [r.] Ma questo es. prova non essere barbaro il dire: Convengo con voi che... O ass.: Convengo che... O più ass.: Convengo. Comincia a sapere di gallic. il modo: Ne convengo, segnatom. se valga piuttosto concessione che consentimento. E così: Bisogna convenire che... per Convien confessare che...

[r.] Il surebbe Ci convengo, cioè in questa o a questa opinione o giudizio. — Convengo in questo, in tutto.

[r.] Le opinioni, Le sentenze, quasi personificate, convengono.

8. Due o più pers. convengono nel promettersi una cosa reciprocamente o nel prometterla a terzi. È in Cic. [r.] Plant. Se di quella cosa mai tra noi convenimmo. — Fir. As. 161. (C) Varch. Stor. 220. Potessero, per la libertà e salute loro, convenire e accordar con Cesare. (Si può convenire senza pienamente accordarsi.) Guicc. Stor. 8. 131. (Gh.) Per mezzo del quale si credeva che segretamente avessero convenuto col Re di Francia, di stare neutrali. S. Greg. Omel. 1. 170. Avendo convenuto coi lavoratori a un denaro per giorno, mandò alla sua vigna. (Convenzione facta cum operariis.) [r.] Hai convenuto meco d'un danaro. (Coll' Avere denota più determinatamente il patto fatto, che coll'Essere.) — Vasar. Vit. 11. 51. (Gh.) Sentendo la fama di Perino, convenne seco e gliela fece lavorare a olio (pittura).

A modo impers. Ar. Fur. 33. 92. (Gh.) Rinaldo... Ritornò ad aspettarlo alla fontana... Si come tra lor dianzi si convenne. Varch. Sen. Benif. l. 6. c. 16. p. 156. Essendosi convenuto del prezzo tra il compratore e il venditore.

Col Si non com. in questo senso quando non è impers. Sacch. Nov. 220. v. 3. p. 314. (Gh.) Andò in polleria e convenutosi (ed essendosi convenuto) d'un pajo di capponi per soldi quarantacinque... Bocc. Nov. 17. 21. (C) Convenirsi di fare... E 85. 3. Con Bruno e con Buffalmacco che tutte gliel dipignessero si convenne.

9. Pattuire, att. [r.] Sall. Essere stata co' Romani la pace indarno convenuta. — Fr. Jac. Cess. 72. (C) Un podere che egli aveva, fece vendere, del quale prezzo pagò la moneta che egli aveva convenuta, ad Annibale.

Impers. [r.] È convenuto tra lui e me. Cic. Nisi quid inter ipsum et Naevium conveniret. Non è dunque francesismo se non quando intendesi non per accordo fatto, ma per cosa evidente, in cui debbano le opinioni accordarsi: C'est convenu. Nel modo di Cic. e nell'it. l'impers. dice che, invece de' due uomini, le due volontà vennero ad unirsi insieme.

11. 10. Convenire denota conformità per anal. all'altra fig., che dice le cose conformi accostarsi, e sim.

Di conformità corporea. [r.] Due corpi si convengono l'un coll'altro. — Le forme loro si convengono, le qualità, i movimenti. D. 4. 34. (Sotto ciascuna delle tre teste di Lucifero) uscivan due grand'ali. Quanto si conveniva a tanto nccello: Vele di mar non vidi io mai cotali. E poi: E più con un gigante i mi convengo, Che i giganti non fan con le sue braccia (c'è più proporzione tra la statura mia e d'un gigante che tra un intero gigante e le braccia di Satana).

[Camp.] Vit. Imp. Rom. Ma a tanto grande animo non convenia la persona. Dicono che fue di piccola statura.

[F.T.s.] Magal. Pros. Anche la berlicen conviene con l'arecheira (due sorte di palme) in non produrre altro che foglie.

[r.] Temperamenti che si convengono. (Qui delle qualità naturali, non delle disposizioni mor.)

Salvin. Casaub. 78. (Gh.) Nel mese anthezione o mese di fiori, che conviene col marzo... Nel mese elaphebolione o mese della caccia de' cervi, che corrisponde ad aprile.

11. Conformità ideale: a questa si reca il seg. che pare di meram. corp. [Camp.] Com. Boez. 3. Per certo, questo mondo, di tante diverse parti unito,

non sarebbe convenuto in uno, cioè in una forma, se non fosse Uno che lo congiungesse. [r.] Dottrina, Idee, Significati di voci che si convengono insieme. = *Dant. Inf. 4. (C)* Ciascun meco si conviene Nel nome (di poeta). [r.] *Salv. Arvert. 2. 39.*

Di detti. [r.] Non si convenivano le testimonianze. — L'una testimonianza non conviene con l'altra. = *Bocc. g. 2. n. 6. (C)* Veggendo li detti della bália con quegli dello ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi. [r.] *Giustin.* E la somiglianza delle fattezze e il tempo che il fanciullo fu esposto e la testimonianza del pastore convenivano.

12. Conformità mor. Pers. conviene con pers. nel sentire, nell'operare; nel male, nel bene; ma per l'invitta forza di questo, più interamente in questo che in quello. *Bocc. Nov. 100. 3. (C)* Chi co' suoi costumi ben si convenga. *E 81. 3.* Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno... tanto si convenivano, che amici n'eran divenuti. *Ar. Fur. 15. 6.* E convenian di rei costumi in vero, Come ben si convien l'erba col fiore. [r.] *Medit. Par. S. Fr. 54.* Li miei costumi non si convenivano con li vostri.

Ass. [Camp.] Dant. Conv. 3. 2. Fine dell'amistà vera è la buona dizione, che procede dal convenire, secondo l'umanità propriamente, cioè secondo ragione. — Amatio cum vilae consuetudine congiunta est.

Col. Si, in questo modo non com. [r.] Prov. Tosc. 158. L'ingrato colle bestie si conviene, Che non sa se non render mal per bene.

15. Dal più preciso senso di conformità trapassa la voce a denotare ogni corrispondenza più o men prossima tra gli oggetti e le parti e atti loro, e degli oggetti coll'uso loro e col fine: le quali cose sono comunem. significate dal roc. Convenienza.

[r.] Convengono le parti al tutto. [r.] *Vang.* A arnese o vestito vecchio non conviene rattoppatura di nuovo. — Un vestito non conven bene alla persona. (Qui non del decoro o della decenza, ma della proporzione o della comodità.) *Cic.* Coturno che conven bene al piede. = *Ovid. Simul. 2. 126. (Man.)* S'egli pigliava lo scudo risplendente d'oro, a lei pareva che a lui si convenisse lo scudo.

[r.] *D. 1. 25.* E le labbra ingrossò quanto convenne (la materia del corpo del serpente, che si trasmuta in uomo e prende la forma delle labbra umane).

D'atti accomodati al fine. [r.] D. 2. 10. Qui si conviene usare un poco d'arte (in salire per via angusta che piega a ogni tratto). *E 3. 3.* Per confessar corretto e certo Me stesso, tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto (per dimostrare la mia persuasione, levai, rispondendo, il capo, con atto di modesta sicurtà). *E 25.* Nella ruota (danza celestiale), Qual conveniasi al loro ardente amore.

14. Corrispondenza ideale. [r.] Delle verità che si convengono tra di loro; dei concetti dell'uomo, che alla verità; dell'immaginato e dello sperato al reale. — Attributo che conviene al soggetto.

[r.] *D. 3. 26.* El si chiamava in terra il Sommo Bene, Eli si chiamò poi; e ciò conviene (per la natura variabile delle umane lingue).

[r.] Segni che convengono alla cosa significata: ornati, che all'edifizio (per quel che spetta segnatum. all'idea); gesti e attitudini, che all'azione rappresentata. *D. 1. 16.* E pur convien che novità risponda... a nuovo cenno.

Di convenienze più intrinseche. [r.] *D. 3. 5.* Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrificio (del voto religioso. Quel che si promette e l'obbligo della promessa).

[r.] *D. 3. 33.* Veder voleva come si convenne L'immagine al cerchio (l'umanità del Verbo come s'accorda col mistero della divina Trinità).

Della necessità log. e metafis., che segue dalla convenienza dei principii. *Senec. Pist. Volg. 3.* Questo conviene che avvenga a coloro che non si indirizzano a studio di cosa certa, passando tutte le cose correndo. [r.] *D. 1. 16.* Quel ch'io attendo e che il tuo pensier sogna, Tosto convien che al tuo viso si scopra. *E 3. 21.*

Ell. Pallav. Stor. Conc. 1. 610. (Man.) Ma conviene ch'egli fosse trovato innocente, perciocchè indi a molti anni nel sinodo che ripigliossi a tempo di Pio IV, non solo intervenne, ma... (soltint. Convien dire, credere, che...).

Delle stesse operazioni del pensiero. *Franc. Barb. 1. 1. 18. (C)* A tre cose conviene ancor dar

cura. [r.] *D. 3. 24. (Del bene argomentar da un principio)* Si convien sillogizzar. *E 9.* Procedere ancor oltre ti conviene (nel sapere e nell'udire da me). *Franc. Barb. 4. 106. 7.* Ma qui più chiare Le ti vo' dare (le cose già dette sopra); E anco a questa parte ciò conviene.

15. Della parola più specialm. [r.] *Stile, Metro* che conviene al soggetto; numero, che all'affetto. *D. 1. 31.* La fiera bocca (di Nembrotte, parlante linguaggio confuso di più favelle), Cui non si convenien più dolci salmi. *E 2. 26.* E tornar lagrimando ai primi canti E al gridar che più lor si conviene (secondo il peccato che commisero e che debbono in Purg. espriare). *E 1. 32.* S'ì avessi le rime e aspre e chioche Quanto si convrebbe al tristo buco (pozzo agghiacciato d'Inferno).

[r.] *D. 3. 4.* Così parlar conviens al vostro ingegno (per via d'immagini sensibili). *E 2. 33.* Saranno nude (schiette) Le mie parole quanto converrassi Quelle scovrire alla tua vista.

[r.] *D. 1. 20.* Di nuova pena mi convien far versi. *E 19.* Or convien che per voi suoni la tromba (a simoniaci). *E 2. 29.* Or convien ch'Eliona per me versi (le acque ispiratrici), E Urania m'ajuti. *E 3. 19.* Quanto mi convien ritrar... Non... scrisse inchiostro. = *Vill. G. 11. (Gh.)* Mi par che si convenga di raccontare... della origine di così famosa città. *Bocc. Liber. 83.* Ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa parlar mi conviene.

[r.] *D. 3. 23.* Figurando (nel canto) il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema (ch'io salti questo passo non lo potendo descrivere). *E 27.*

[r.] *In Quintil.* Convenire sibi, in senso anco intell. In it. può dirsi che non solo i discorsi, ma l'interiore ragionamento e i principii dell'uomo convengono a se stessi, o seco stessi. Il Con è più com. dell'A, e dice di più. Questo modo ha pur senso mor. della costanza nel bene; giacchè la morale è logica, così come la logica buona è morale.

16. Alla convenienza mor. accenna il modo ass. it. [r.] *Prov. Tosc. 272.* Quel che non si conviene, Da Dio mai non s'ottiene. = *Amm. Ant. 3. 6. 8. (C)* Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. [r.] *Hor.* Si tibi curae Quanta conveniat Numatius. *D. 3. 31.* In atto pio, Quale a tenero padre si conviene. *E 14.* A Dio feci olocausto (offerta d'affetto) Qual conveniasi alla grazia novella. *E 2. 17.* Esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtude E d'ogni operazion che merta pene.

Questo degli affetti e de'sentimenti. Quanto alla convenienza morale de' fatti. [r.] *D. 3. 4.* Fe' di quel che far non si convenne. = *Bocc. Introd. 35. (C)* Facendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica che all'altre. *E pr. 5.*

D'atti minori. *Petr. Canz. 20. 3. (C)* **17. Di quella convenienza principalm. mor., ma insieme soc. o civ., in parte anche corp., che tiene della dignità, del decoro, della decenza.**

In questo senso c'è anco de' beni, de' pregi, che non a tutte le pers. o le cose del pari convengono in tutti i luoghi e tempi. C'è un convenire abituale e stabile, un convenire a tempo e per poco. [r.] *Cosa conviene o no a pers., cosa a cosa; atto o abito d'atti a pers.; pers. a pers.: in questo senso: Un marito che le conviene; un servitore, un ministro. Può l'atto convenire o a chi lo fa o a chi n'è l'oggetto, o ad entrambi. Può la lode convenire al lodato; e no al lodatore; e viceversa. Può a tutti e due.* *Segner. Mann. Apr. 16. 4. (C)* I motti giocosi non si convengono in uno, che non è solo timido, ma tremante. — *Coll'In, rado; ma è in Cic.* [r.] La crudeltà non conviene in quest'ordine. — Diporti che alla sua età non si convenivano (*D. 3. 9.*). = *Ovid. Simint. 3. 73. (Man.)* Scelte lane, le quali a lui si convenissono.

18. Il senso di quel che conviene si collega intimamente col senso di quel che è giusto; giacchè entrambe le idee si recano a rettitudine. [r.] *D. 2. 16.* Convenne legge per fren porre (all'umana società). *E 1.* Non si converria, l'occhio sorpreso (preso e adombrato) D'alcuna nebbia, andar dinnanzi (all'angelo). *E 30.* Non piangere ancora; Chè pianger ti convien per altra spada (per più grave dolore). *E 3. 16. E 14.* La vision crescer conviene (a' Beati, dopo la risurrezzione de' corpi). *E 9. E 32. E 2. 11.* Onde portar conviemmi il viso basso (qui in Purg., per la mia antica superbia). *E 15. E 26. E 20.* La miseria dell'avarò Mida, Che seguì alla sua dimanda ingorda, Per la qual sempre convien che si rida. *E 1. 8.* Di tal disio converrà che tu goda.

19. Di Dio, non in altro senso che della giustizia [Camp.] *Dant. Par. 7.* Dunque a Dio convenia con le vie sue Riquarar l'uomo a sua intera vita.

IV. 20. L'idea di convenienza mor. e soc. conduce all'idea di dovere. [r.] *D. 2. 10.* Convien ch'io solva il mio dovere... Giustizia vuole, e pietà mi ritiene (a esaudire la redovella pregante, dice Trajano). *Vang.* Non conveniva egli che tu avessi misericordia del servo tuo, come e io l'ho avuta di te? *D. 1. 11. (Dalle opere della natura e dell'arte)* conviene Prender sua vita e avanzar la gente (cunpare e lurrare). *E 34.* Ecco il loco Ove convien che di forzazza t'armi. *E 24. E 3.* Qui si convien lasciare ogni sospetto, Ogni viltà convien che qui sia morta. = *Petr. son. 21. (C) (La saluta)* Onde al vero valor convien ch'nom poggi. [r.] *D. 2. 31.* Di di' se questo è vero; a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta (che tu confessi la colpa per averne perdono). *E 3. 5.* Cui (a Jefe) Più si convenia dicer: Mal feci (un voto imprudente) Che, servando (assermandolo), far peggio. — *E Cov. 78. (Man.)* Convenne, prima che questo nuovo amore fosse perfetto, molta battaglia intra 'l pensiero del suo nutrimento, e quello che gli era contrario. [r.] *E Par. 15.* Convien che la lunga fatica Tu gli raccorci con l'opere tue (co' tuoi meriti abbrevii le pene del Purg. al tuo antenato superbo). *E 2. 11. E 3. 32. — Petr. Canz. 5. 7. (C)* Inclinaro a Dio molto conviene Le ginocchia e la mente, Che gli anni tuoi riserba a tanto bene. *Fr. Giord. Pred. 120. (Gh.)* Convien dunque a Dio orazioni brevi. [r.] *D. 3. 26.* Per filosofici argomentanti, E per autorità (divina) che quindi scende, Cotale amor (di Dio) convien che in me s'imprenti (inprima). *E più sopra: Dicer convienti (ti convien dire, devi, quali ragioni ti persuadono l'amore di Dio).* *E 24. — Barber. Reggim. 239. (Gh.)*

[r.] *Quando accoppiasi al nome, non è la sempl. negaz. di convenienza, ma dice cosa gravemente sconveniente, e che non solo non si deve fare, ma si deve non fare.* Non conviene abusar della forza, neanche quando paria d'averci un'intenzione retta. — *E per ell. dicessi comunem.* Non conviene; in questo e in altri sensi; sottint. il resta.

21. Nell'idea di dovere s'è veduto che Convenire prende forma impers. E così nell'idea di necessità, alla qual recasi idealmente ogni convenienza, se bene nel mondo reale sia fatto luogo all'arbitrio che crea il merito e il demerito; giacchè in ragioni necessarie ed eterne si fonda, se vera è, ogni più delicata convenienza. Le due idee sono qui espressam. congiunte. [F.T.s.] *Brun. Lat. Rett. Cic.* Convenne per necessitate.

Di necessità nelle cose materiali. [r.] *D. 1. 20.* Ivi convien che tutto quanto caschi (l'acqua del lago a formare il Mincio) Ciò che in grembo a Benaco star non può. *E 3. 2. (Due volte.)* *E poi: S'io era corpo, e qui non si concepe Com'una dimensione altra patio (il mio corpo entrò in quel del pianeta), Ch'esser convien se corpo in corpo repe (s'insinua).* *E 12.* Gli occhi, che, al piacer che si muove, Convieno insieme chinudere e levarsi. *E 28. E 2. 9.* Sì lo incendio immaginato cosse, Che convenne che l' sonno si rompesse. *E 31. E 1. 24.* S'accese e arse, e cener, tutto, Convenne che, cascando, divenisse. *E 20.* E indietro venir gli conveniva Perché l' veder dinnanzi era lor tolto (avendo il capo a ritroso sul busto). *E 7. — Bocc. Nov. 15. 36. (C)* Di fame e di puzzo, tra i vermini del morto corpo, convenirgli morire.

Di moti liberi dell'uomo, in parte necessitati. [r.] *D. 2. 24.* Qui si convien dar volta. *E 25. — Barber. Reggim. 233. (Gh.)* Siccome stanco della mia novella, l'mi convengo alquanto riposare. *Dant. 4. 57.* Il duca di Mena, con altrettanto incomodo ma con l'ajuto di tende e di padiglioni, convenne alloggiare la sua gente nel declive. *E 4. 72.* Collocare così stretti e così vicini li squadroni che si convenissero combattere tra loro nel rivoltarsi. Sicchè... il duca di Mena, che con grand'arte si sviluppò da questo così grave disordine, convenne poi perdere il vigore e l'impeto delle sue lance.

Di necessaria sventura o dolore. [r.] *Prov. Tosc. 87.* Quando la lepre perde il passo, convien che cada in bocca a' cani. = *Bern. Or. 63. 34. (Gh.)* In man gli converte alfin venire. [r.] *D. 3. 17.* Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca (matriigna), Tal di Fiorenza partir ti conviene (in esilio). *E 2. 16. E 23.* Convien che senza lui (Virgilio) rimagna. *E 1. 32.* E converrà che tu ti nomi (o io ti strapperò tutti i capelli). *Sansov.*

Conc. Polit. Chi acquista impero e non forze insieme, convien che rovini. E non può acquistarsi forze, chi impoverisce nelle guerre ancora che sia vittorioso; perchè egli vi mette più di quello che ne trae dagli acquisti. *D. 1. 33. (Nella torre)* la qual per me (*Ugolino*) ha 'l titol della fame, E in che conviene ancor ch'altri si chiuda. *E 28. = Bocc. Tes. 7. 83. (Gh.)* Tu vedi che ad altri non soggiogata, E quel ch'ei (*a lui*) piace, a me convien di fare. *E g. 2. n. 7. (C)* Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda e di mutola, era convenuta di vivere.

Di necessario bene. *Dant. Inf. 9. (C)* Pure a noi converrà vincer la punga (*pugna*). [r.] *E 3. 2.* Lo moto e la virtù de' santi giri (*degli astri*), Da' beati motor' (*angelici*) convien che spiri. *E 19.* Nostra veduta (*intelligenza umana*), che conviene Essere alcun de' raggi della Mente (*divina*), Di che tutte le cose son ripiene.

Necessità del male, non in quanto l'uomo sia necessitato a commetterlo, ma in quanto dal male liberamente commesso non può che male non segua. [r.] *D. 3. 27.* O buon principio, A che vil fine convien, che tu caschi! *E 2. 16.* E giunta (*congiunta*) la spada Col pastorale; e l'uno e l'altro insieme, Per viva forza, mal convien che vada. *E 17. (L'invidioso e iracundo)* Convien che il male altrui impronti (*è tratto a volerlo e operarlo*). = *Cas. Lett. 57. (C)* So bene che chi mi vuol pur lodare convien che dica le bugie.

V. 22. Convenire porta altresì idea d'utile; perchè l'utile vero è dall'intrinseca convenienza. [r.] Non mi conviene sottoscrivere a questo patto.

Opere materiali. [r.] *Virg.* Quando convenga navigare, quando recidere a suo tempo le piante. = *Cresc. 1. 149. (Gh.)* Quelle (*terre*) che son di molle ovvero tenera natura, si convengono coprire ne' tempi della brina con foglie. *E 313.* Messe l'uve nel tino, incontanente co' piedi premer si convengono. *E 322.* Convien il vino travasare a' venti settentrionali. [r.] *D. 1. 21.* Come l'uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire. *E 23.* Consiglio i Farisei che convenia Porre un nom per lo popolo a' martiri. *Vang. Expedi vobis.*

Il nome senza l'Inf. [r.] *Nep.* Le condizioni non convengono. — Casa, Arnese che mi conviene, fa ai bisogni e usi miei.

Nel senso della sempl. utilità non dovrebbe avere quest'uso così gretto, ma troppo l'ha. [r.] Un uomo che mi conviene.

25. Trasl. [r.] *Cic.* Che si convenga a ciascuna cosa. *Plin.* La terra medesima non conviene agli alberi e alle sementi. — A certe piante conviene una propria coltura. *Cat.* Pianta che si convengono a qualsiasi terreno. *Scribon.* Medicamento che mirabilmente conviene al mal di nervi. — A certe malattie conviene una speciale cura; a certi stomaci un certo cibo.

VI. 24. Taluni dei modi not. s'estendono ad altri usi che quello del § in cui stanno, perchè ivi cadono più specialmente. D'uso com. a parecchi sono gli *Avv.* [r.] *Suet. Bene. Cic.* Ottimamente.

E l'ell. [r.] Così conviene, e sim. — O più ass. Convieno.

In più sensi s'accompagna col Si; che ora è chiaro segno del Risl., ora più pare che tenga del riempitivo. Nel senso neut. del venire in un luogo, il Si non è dell'uso vivente; nel senso dell'Accordarsi, Conformarsi, piuttosto; anzi pare più usit. Cosa che si conviene con cosa, o Opinione o Sentimento o Qualità, di quel che il sempl. Convien; e par che dipingu un'azione d'ente quasi personificato. Nel senso d'accordo, se trattasi di cosa in astratto, oar che meglio cada Convienire senz'altro; se d'un patto determinato, Si sono convenuti, par che lo dica più chiaro. Quanto alla convenienza segnata. intell. o mor. o soc. Si conviene, talvolta esprime un po' più; ma del dovere o della necessità o dell'utile il Si nella lingua viva ha men uso.

Del resto, la forma impers. ha sua ragione in ciò che la convenienza vera, come la necessità fisica e metafisica, è governata da leggi che dall'umano arbitrio non dipendono; onde dicesi: Convien, come Aggiorna, Fa caldo. E i Lat. anco all'accordarsi davano forma impers.: Inter illos convenit; perchè sentivano che nell'armonia delle volontà è un istinto di necessità e di dovere e d'utile, un'ispirazione.

25. † All'incontro un ant. (Boez. 142. (Man.)) usa Convienire att., traducendo il lat. Applicare quasi Far venire, Far cadere a proposito; come abbi-
visto att. l'antico Far venire in gen. E ciò prova che l'uso ne era più generale.

26. † Sonosi qua e là rincontrati es. antiq., dove alla forma impers. è dato altro giro. Eccone altri; a vedere varietà d'usi, dove Convienire si costruisce al modo di Dovere; come: Mi bisogna, volgesi in: Ho di bisogno, Abbisogno. [r.] D. 3. 10. Quant'esser convenia da sè lucente (conveniva che fosse)!

[r.] *Segr. Fior. Disc. 1. 1.* E shigottiti e paurosi, si erano convenuti abbandonare l'Italia. *Sass. 190. E 97. E 238.* Ma quanto men perfetto (*un testo del Crescenzo*), tanto maggiore l'obbligo che l'autore arà con V. S., la qual converrà fare maggior travaglio. = *Franc. Barb. 84. 3. (C)* Fra l'altre cose che attendere convien. *Fiamm. 7. 74.* O generazione ingrata e deriditrice delle semplici donne, non si convengono a voi di vedere le cose pie. [r.] *Prov. Tosc. 50.* Chi bella donna vuol parere La pelle del viso gli convien dolere. (*travagliarsi, e anco imbruttire*). = *Fr. Giord. 126. (C)* *Bocc. g. 5. n. 4. (Man.)* *Franc. Barb. 220. 4. Sasseti. Lett. 190. [r.]* *Cas. Gal. — Sim. in Prop.* Nec mea conveniunt duro praecordia versu Caesaris in Phrygiis condere verba modos.

27. Forme gram. Gli antichi avevano Convienere per Convienire; e nelle camp. tosc. più secondo l'anal. dicono: Convienigo, Convienite. All'Indic. sarebbe da serbare Convieniamo, all'Imper. e al Sogg. Convenghiamo. [r.] *Convenette, per Convenne, D. 1. 25. — Convegna per Convegna, D. 1. 33. E 2. 22. — Convenam ha Plauto per Conveniam, e Convenibo il futuro.*

† **CONVENO.** [T.] S. m. *Fr. Jac. Tod. 4. 13. 7. (C)* Pare valgu il bisogno, o le vere particolarità. **V. CONVENENTE.**

CONVENTACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di CONVENTO di Religiosi. Fortig. Ricc. 11. 74. (Man.)*

CONVENTARE. [T.] V. a. *Commettere, Accomodare insieme mattoni o sassi, o sim. V. es. nel Part., e CONVENTO in questo senso. Anco Convienire ha usi att. V.*

† **CONVENTARE.** [T.] V. a. *Far convenzione: quasi frequent. di CONVENIRE; come Diventare. Fr. Jac. Ces. G. 3. 2. (Man.)* La moneta la quale egli avea convenuta ad Annibale.

† **CONVENTARE.** [T.] V. a. *Aggregare al collegio de' dottori o Laureare in poesia. Conventus ogni adunanza. Conventare per Adunarsi, in Solin. — Bocc. Nov. 79. 37. (C)* *M. V. 1. 8. Ott. Com. Par. 1. 11.*

2. † Ammaestrare, giacchè Doctor da Docco. Pucc. Centil. 68. 17. (Man.) (*Ma è bujo e dubbio.*)

4. † Dubbio altresì nel Bronz. (Cap. 17.), che la voce Capabio deriva da questo, che quel capo ove egli alloggia Arcibeato si convena e dice. (Forse, si ascrive agli arcibeati, si matricola con essi.) Per Essere aggregata a società o numero qualunque. [r.] F. Fil. da Sien. Legend.

† **CONVENTATO.** [T.] Part. pass. di **CONVENTARE**, in senso di *Commettere insieme. Soder. Colt. 73. (Man.)* Sassi e mattoni (*nel muro*) hen convenati insieme.

† **CONVENTATO.** [T.] Part. pass. di **CONVENTARE**, nel senso di *Pattuire, Convienire.*

† **CONVENTATO.** [T.] Part. pass. di **CONVENTARE**, in senso d'Addottorare. *E come Agg. Ott. Com. Par. 1. 12. (C)* *Fr. Jac. Tod. 6. 10. Borgh. Vesc. Fior. 545.*

† **CONVENTAZIONE.** [T.] S. f. *Atto di cerimonia dell'essere addottorato in scienza, laureato in poesia. Ott. Com. Purg. 22. 419. (C)*

† **CONVENTE.** [T.] S. m. *Per Convento, in senso di Patto. Quasi scorcio dell'altro ant. Convenente. Rim. Ant. Guid. Colonn. 1. 184. (Man.)*

CONVENTICOLA. [T.] S. f. *Adunanza di più pers. non pubblica e non lecita o non buona, almeno a senso di chi la chiama così. Da Conventiculum, auro lat. neut. plur., come Mobilia. Cavale. Pungil. cap. 20. (C)* Fanno sette e conventicole in male. *Serm. S. Bern. 1.* Riprensioni del profeta, il quale quelle giudaiche conventicole riprova. *Pallav. Stor. Conc. 1. 155. (Man.)* Cresce ogni giorno l'empietà, delle prediche... la sedizione delle conventicole, e insin l'orgoglio delle minacce. [r.] *Concil. Cartag. Conventicole, i conciliaboli. = Busin. Lett. p. 58. (Gh.)* Veduto che essi (*Palleschi*) non restavano di far conventicole, di nuovo crebbero i sospetti... e gli oltraggi.

† **CONVENTICULO.** [T.] S. m. *Nel senso di Conventicola. Conventiculum, in Cic. — Guicc. Stor. lib. 9. (C)* Cominciando a fare occulti ragionamenti e conventicoli. *Tac. Dav. Ann. 2. 42.* In Roma i conventicoli lo celebravano. [r.] *Savon. Gir. Pred.*

† **CONVENTIGIO.** [T.] S. f. *Convenzione. Pucc. Centil. 43. 52. (C)*

† **CONVENTIGIO.** [T.] S. m. *Convenzione. Pucc. Centil. 44. 47. (C)*

† **CONVENTINATO.** [T.] *Agg. Come Part. pass. di Conventinare, che il novelliere conia spropositando per celia, in senso di Convienere, Addottorare. Franc. Sacch. Nov. 123. (C)* Dottorio conventinato.

CONVENTINO. [T.] *Dim. di CONVENTO di religiosi o religiose; così per antonom. nominato in Fir. un Convento di monache.*

CONVENTO. [T.] S. m. *Secondo l'orig. il Convienire di più pers. in un luogo, e l'Adunanza di queste e il Luogo dove convengono. Anco a ferma dimora. Sensi stor. Capiluoghi giudiciali nelle provincie.*

[r.] Tre conventi in Dalmazia al tempo de' Romani; Narona, Nona, Scarlona. — Convento d'una città, il ceto de' cittadini romani là convenuti pe' loro commerci.

[Camp.] † *Volg. De Mon. III.* Nel convento di Cristo, di Moises, di Elia e de' due figliuoli di Zebedeo, disse (*Piero*): Signore, buono è a noi essere qui... *Il testo ha: In conspectu Christi; il Volg.: In conventu. Dal leggersi più volte nella Bibbia questa voce vennero gli usi it., altri antiq., altri no.*

2. † Per Adunanza in gen. Serm. S. Bern. 1. (Man.) [r.] Ep. S. Jac. Trad. del trecento. — D. 2. 21. Virg. Ugurg. 209. In mezzo al convento delle anime (*Conventus in medios*). (*Nann.*) *I Provenz. Coven. = D. 3. 29. (C)* Non disse Cristo al suo primo convento (*degli Apostoli*): Andate e predicate al mondo ciance. *E 30.* Mira Quant'è il convento delle bianche stole (*de' Beati*). *E 2. 21.* Muta convento (*l'anima, salendo dal Purg. al Par.*). *Fr. Jac. Tod. Quel di D. (3. 22.)* segna il passaggio da questo senso al seg. *Pier (Apostolo)* Cominciò senza oro e senz'argento, Ed io (*Benedetto*) con orazioni e con digiuno, E Francesco umilmente il suo convento.

5. Il Luogo dove religiosi d'ordine regolare vivono vita comune. Red. Lett. Oech. 5. (C) Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina. [r.] Convento di Francescani. — Convento di frati, di monache. *Dicesi anche* Convento di monaci, ma più com. Monastero; non però Monastero di Cappuccini, come Convento. *I Gesuiti non vogliono avere convento, nè essere frati, e l'hanno per offesa: ma dicesi comunemente* Convento di Gesuiti. = *Bocc. Nov. 6. 7. (C)* A' frati di questo convento. [r.] *Non solamente* Egli è frate di questo convento, ma Egli è di questo convento, Egli è del convento. — Figlio del convento dicesi il religioso più specialmente addetto a quello, perchè quivi educato e forse a spese della Comunità, o per altro obbligo.

4. Le pers. che al convento appartengono. Borgh. Ricord. 10. (C) L'Abate, chiamato il convento... *Fior. S. Franc. 147.* Fece chiamare frate Ginepro, e, presente tutto il convento, lo riprese. *Reg. S. Ben. 60. (Man.)* Innanzi all'Abate... ovvero al convento. [r.] *Belc. Lett. 2.* Convocò il convento, e a tutte disse sua colpa.

† *Delle pers. in senso più ampio. [Camp.] Bibb. Maec. 1. 3.* Si ragunò grande convento della gente Judea, acciò che fossero apparecchiati alla battaglia (*conventus*). *E 1. 14.* Non sia licito ragunare il convento nella regione senza lui (*convocare conventum*).

5. Il luogo materialmente preso. [r.] Edificare, Restaurare un convento. — Magnifico; d'uno o più chiostri. — Portinajo, Portinaja del convento. — Solitario; Case vicine al... [r.] Convento smesso, non più abitato da' religiosi, e destinato ad altri usi. — La sua vita è chiesa e convento. (*Non esce a visite nè a diporiti.*) — Orto del... — Farmacia, Biblioteca, Bibliotecario del... — Arnesi del convento. — Cose di... direbbe che ad altr'uso non servono o non debbono servire che di convento.

6. Vivere a convento, in comune, è forma antiq., ma Vita di convento dicesi per vita comune. Borgh. Vesc. Fir. 419. (C)

[r.] *Quella casa è un convento, tranquilla, regolata. — Fra del mondo un convento di frati, non si può nè si deve, ma neanche costituire, a modo di società protette e premiate, que' chiostri che diconsi case di tolleranza. — Il convento, la vita religiosa,*

1 conventi, gli ordini religiosi. — Entrare in convento, *Farsi frate o monaca*. — Chiudersi in un... — Uscirne (*fasciare l'abito relig.*). — Abbandonare il... — Sopprimere i conventi, *gli ordini religiosi per la ragione che inutili alla società degli utilissimi intolleranti di tutto fuorchè delle case di tolleranza*. — Confiscare i beni de' conventi, *per amministrarli con quel rigore, venderli con quel credito e quell'avvedimento e quel frutto, distribuirli a' poveri con quella carità più sapiente che tutti sanno*.

7. *Modo prov.* Stare a quel che dà il convento, *Contentarsi di quel che dà anco casa privata, o uomo, o opportunità qualsisia*. *Ceech. Assiuol.* 1. 2. (C) Che forse ella non è da contentarsene? Di cotesto desse il convento! [Fanf.] Il convento non passa altro, *dicesi a chi non si contenta del mangiare o del trattamento che gli si fa; e intendesi*: Tanto può e vuole la famiglia, tanto poss'io. Se non vi piace, andatevene.

[Fanf.] Farebbe a un convento. *Di roba, specialm. da mangiare, in gran copia*.

8. *Per Conventazione, Addottoramento*. [Camp.] *Bin. Bon. v. 4. Cerimonia del laureare poeta*. = *Off. Com. Par.* 1. 11. (C)

† CONVENTO. [T.] *S. m. Patto, Convenzione*. *Conventum, aureo lat.* [Camp.] *Giud. G. xv. 140. Boez. iv. In quest'ultimo pare stia per legge, siccome Foedus vale anco Legge. Ma è dubbio*. = *Dant. Conv.* 151. (C) *Liv. M. Dec.* 10. 46. *Fior. Ital.* 348.

2. † Bere per convento, *a tale o tal patto, quasi scommessa*. *Nov. Ant.* 22. 1. (C) *Un de' patti pare che fosse mandare giù il liquore senza che tocchino il vaso le labbra. Onde Bere per convento valeva ass. Abbeverarsi in quella maniera*. *Red. Annot. Ditt.* 189. (Man.) *Vant. Rinald. Montalb.* — *Guitt. Lett.* 52.

† CONVENTO. [T.] *S. m. Spazio tra due cose commesse; come pietre, mattoni, legni; la parte dove s'accostano per convenire. V. il verbo*. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Conventi sono le commisure, che appaiono tra una tavola, e l'altra. [Cont.] *Biring. Pirot.* vii. 1. Non solo ho fatto scieglier li mattoni, che sieno stati a cantoi vivi, ma per far li conventi più stretti, gli ho fatti arruotare. *Doc. Arte San. M.* iii. 24. Bene commessa (*Opera di bronzo*) e congiunta nelle sue commisure e conventi degli variati pezzi; e finalmente messa in opera e murata e finita di buona lega, e di bella materia.

[Tav.] *Cell. Oref.* 127. Smattonai una stanza e con quei mattoni io andai tessendo un fornello a foggia di una meta, lasciando in fra l'un mattone e l'altro, in nell'attestarli, larghi due dita i conventi; e così lo andai restringendo. = *Soder. Agric.* 150. (Man.) *Capr. Bott. Ragg.* 5. 87. (C) *Soder. Trat. Vit.* 200. (Gh.) Vi si può (*nelle botti*) mesticare aceto, garofani, pepe e cannella, impiastando i conventi di dentro; ma meglio è che sia legname buono. *Buon. Fior.* 2. 4. 15. (C)

† CONVENTO. [T.] *Per Convenuto. Part. pass. di CONVENIRE. L'intende il Nann. Verb.* 400. *E Sall. Giugurt. Cap.* 30, *ma pare dubbio se sia il Sost. Convento per Convenzione*.

CONVENTONE. [T.] *S. m. Accr. di CONVENTO di religiosi*. [T.] Conventone spazioso; che non si può destinare ad altri usi senza tanto dispendio, che torna meglio lasciarlo com'è.

CONVENTUALE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Religioso che è di tale o tale convento*. *Bocc. g. 3. n. 4.* (C) Un monaco, conventuale di S. Brancasio. *Borgh. Ricord.* 11. (Man.) Conventuale del Monastero d'Arezzo. — *Ass. Fior. S. Fr.* 159. (C)

2. *Messa conventuale. Quella alla quale suole o dovrebbe assistere tutta la comunità religiosa*. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 101. Certo tempo, non udiva la messa conventuale con gli altri.

3. *Minori conventuali, e anche Conventuali semplicemente nell'Ordine di S. Francesco; quei Religiosi che non hanno abbracciato alcuna delle riforme introdotte per richiamare l'Ordine a più severa disciplina*. *Borgh. Yesc. Fior.* 5. 19. (C) Della voce conventuale... che, presa nel principio, per quelli che viveano in convento a vita regolata insieme... cominciò... a significare fuor di regola e d'osservanza.

CONVENTUOLO. [T.] *Dim. di CONVENTO di religiosi o religiose, più piccolo o meno adatto all'uso, che Conventino*.

CONVENUTISSIMO. [T.] *Sup. di CONVENUTO agg., nel senso del § ult. della voce*. [T.] È convenutissimo tra i furbi che mai non si parli chiaramente di

quello in che più s'intendono, e in che s'intendono meno.

CONVENUTO. [T.] *Part. pass. e Agg. di CONVENIRE neut. Venuto in un luogo con uno o più altri*. *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 15. (C) I primi a rimaner sotto le rovine sono stati i popoli convenuti alle chiese.

2. *Fig. Accordatosi*. *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 50. (C) Le Sacramenta, insieme convenute Colle Virtuti, hanno fermato il patto Di stare insieme. *Meglio ne seg. Bocc. Nov.* 95. 6. Col quale M. Ansaldo, per grandissima quantità di moneta convenutosi... *Stor. Eur.* 3. 72. (Man.) Convenutosi... con alcuni suoi fidatissimi, la terza notte pose le mani addosso a Flamberto. *Accoppiarsi al Si come altri neutri segnatam. portanti idea di moto*.

3. *Part. del passivo. Anche nel senso giudic.* *Conventus, aureo lat.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 71. E se esso (*chierico*) convento fuggirà..., avremo acquistato grandissimo guadagno; altrimenti sia scomunicato dalla Chiesa.

(Leg.) *Reo convento, Chi è chiamato in giudizio, il cui avversario dicesi Attore*. *Stat. Ord. S. Stef. (Gh.)* Nelle cause civili... presentata che sia la domanda, il reo convento, dopo la citazione notificatagli in persona, abbia giorni cinque di tempo a rispondere.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena.* ii. 53.
[T.] *Anche ass. a modo di Sost.* Il convento (*in giudizio*).

4. *Passivo, altresì della cosa di cui si conviene; come Accordate diconsì e le pers. e le cose. Condizione convenuta, Fest.*

A modo di Sost. Secondo il convento, quello di che siamo intesi, che si è promesso. *Cic.* Stare al convento.

CONVENTO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*
CONVENZIONALE. [T.] *Agg. Da CONVENZIONE*. [T.] *Pompon.* Stipulazioni convenzionali, giudiciali, pretorie.

Segner. Par. Instr. 4. 2. (C) Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo e i pretendenti? (*A questo modo non si direbbe.*)

Varch. Stor. 2. 36. (Gh.) Promettersono... che 'l Papa e i suoi successori lo riceverebbero in grazia... e di più gli rimetterebbero tutte le pene tanto legali, che convenzionali, annullando tutti i patti fatti con Papa Leone. *E 5. 116. (Man.)*

Di questa voce, ripetendo da' Francesi, abusano molti oggidì; ch'è le convenzioni arbitrarie e false moltiplicano gli inconvenienti e le sconvenienze.

† CONVENZIONARE. [T.] *V. a. Modo rifl. nel seg. inusit.* *F. V.* 11. 78. (C) Gli antichi Duchi d'Austria s'erano patteggiati e convenzionati con li antichi Conti di Tirolo.

CONVENZIONE. [T.] *S. f. Azione del convenire più pers. accordandosi in cosa alquanto importante, per contrarre, estinguere o variare qualche obbligo. Obbliga da ambe le parti. In questo senso l'ha Tac.; Varr., in altro.* [T.] La convenzione precede all'accordo; non sempre questo succede a quella. = *M. V.* 3. 6. (C) Si deliberarono d'essere all'ubbidienza dell'eletto Imperadore, con certi patti e convenzioni, i quali erano assai strani alla libertà del sommo Imperio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Un principe o una repubblica deve pigliare prima ogni altro partito, che ricorrere a condur nello stato suo per difesa genti ausiliarie, quando egli abbia a fidarsi di quelle. Perché ogni patto e ogni convenzione, ch'egli avrà col nimico, gli sarà più leggero di così fatto partito. — *Può essere men di Patto. Si fa convenzione, anco con chi non si voglia stringere patti. Ma può la Convenzione esser l'atto; e i Patti, le parti e gli obblighi, e le sanzioni di quella. Plin.* Me la prometevano salva con tacita convenzione. Convenzione tra due, o più, dice meglio il vincolo reciproco; Convenzione con può riguardare il vantaggio o lo svantaggio di chi la fa. *Vang.* Fatta la convenzione cogli operai d'un danaro al dì. — Stare alla convenzione. *Nard. Stor.* 1. 232. Col Cristianissimo si concluse la convenzione. — *Rinnovarla. Ar. Fur.* 33. 93. Ben della convenzioni si raccordava Che alla fonte tornar dovea con esso. *Tac.* Pentirsi della. = *Varch. Stor.* 12. 444. (C) Non voler osservargli le convenzioni. *E 11. 430. V. in CONVENIENTE altri modi che quadrano a Convenzione*.

Vari accoppiamenti. [Tor.] Grand. Relaz. Fuceech. 2. 22. La Repubblica che le avea vendute le sue ragioni, colla convenzione dello sborso di certo prezzo. [T.] *Col Di e l'Inf.* Fecevo convenzione

d'ajutarsi, facendo insieme proposito di canzonarsi. = *Mach. Op.* 2. 311. (Gh.) Le convenzioni notturne, le pratiche di torgli la città e la vita l'avevan fatto armare. [T.] *Cod. Convenzioni. In giudizio: Convenzioni tra Stato e Stato per agevolare il servizio delle poste.* [Cont.] *Convenzioni per appalto o per scritta commerciale. Bandi Fior.* vi. 9. Nello strade appaltate dovrete questo present'anno far gli ordini, non a carico delle Comunità, ma degli appaltatori, che avessero ommesso di far gli acconciami, a' quali erano tenuti secondo gli obblighi, e convenzioni contenute nell'instrumenti delle loro prime condotte. *Doc. Arte San. M.* iii. 25. Fattone conto e saldo... col detto Girolamo: e stracciamola la scritta de le convenzioni che noi avevamo insieme.

2. *In senso più ampio. (Rasm.) Sono eque e prudenti ad un tempo quelle convenzioni sociali, le quali non altro fanno che sancir meglio la distribuzione del potere governativo indicata dalla natura, e dalla ragione giuridica, e determinata in modo che si renda nota e certa a tutti*.

3. *Assemblee della nazione adunate per dare una nuova costituzione politica o per mutare la prima. Nome memorando nelle storie d'Inghilterra, d'America; segnatam. di Francia. Così fu detta quella che dal settembre del 92 all'ottobre del 95 fu l'assoluto governo, pariglio assai più che francese. E con vanto di libertà continuò le imprese di Luigi XI e del Richelieu. Titolo di malaugurio, perchè porta idea di cosa più arbitraria che fondata in natura*.

4. *Quindi il signif. che ci venne di Francin, Cosa di convenzione, che s'allontana dalla natura per seguire la consuetudine, il pregiudizio, il capriccio degli uomini. Segnatam. nelle arti belle, il far senza il vero, e in onta al vero, per fretta e per impazienza, per coprire l'imperizia, per avventare all'occhio degli inesperti mettendo in mostra certi pregi più estrinseci, e affettando bellezze che lusingano o sorprendono il senso. Questo in gran parte i vecchi intendevano per Maniera*.

5. † *Del semplice atto di convenire, ritrovarsi insieme*. [Camp.] *Guid. G.* xv. 188.

CONVERGENTE. *Agg. com. (Geom.) Aggiunto di quelle linee che si vanno continuamente accostando l'una all'altra. Il suo opposto è Divergente. (Mt.) [Gen.] Zanott. Prosp.* 2. 4. Le linee parallele fra loro e perpendicolari alla linea del piano si fanno tutte convergenti al punto principale.

[Cors.] *Magal. Lett.* 2. 9. V'hanno a essere delle coppie di linee convergenti, che prodotte in infinito non si congiungono mai.

[Cont.] *Lana, Canoc.* 228. Raggio... che venga con l'istessa inclinazione o convergente, o divergente.

2. *Dicesi ancora della direzione di qualunque altra cosa considerata come una linea. (Fanf.) Tagl. Lett. (Mt.)* Essendo realmente le direzioni de' gravi convergenti al centro della terra, e non parallele.

[T.] *Strade convergenti ad un punto, o l'una verso l'altra*.

5. (Alg.) [Gen.] *Dicesi di una serie, allora quando la somma de' suoi termini ha un limite finito e determinato; diconsì anche convergenti i prodotti d'infiniti fattori e le frazioni continue infinite quando tendono verso un limite fisso*.

4. (Fis.) [Gher.] *Raggi (di luce, o di calore) convergenti: quelli che, avendo patita rifrazione, o riflessione in un mezzo, o da uno specchio, cotesto concavo, e quello convesso, si ravvicinano, e tendono ad intersecarsi fra sé*.

[Gher.] *Convergente si dice la Lente, lo Specchio, che fanno convergere i raggi di luce, o di calore; quella dev'essere convessa, e questo concavo, in genere*.

(Fis. gen.) [Gher.] *Convergente si dice di un cannello, o tubetto addizionale, negli efflussi de' liquidi, o anche dei gas, che abbia la bocca esteriore più stretta, che non l'altra aggiustata all'orifizio o alla luce del vaso, o del tubo o condotto del fluido*.

CONVERGENZA. *S. f. (Mat.) [Gen.] Lo stato di due linee che si vanno sempre accostando, ovvero d'una serie o d'altra espressione analitica infinita che tende verso un limite fisso. Zanott. Prosp.* 2. 4. La prospettiva eseguita secondo il metodo spiegato fa vedere la convergenza delle linee al punto principale F.

CONVERGERE. *V. n. ass. Essere convergente. È in Isid. Il suo contrario è Divergere*.

CONVERSA. [T.] *S. f. di CONVERSO, relig. Vend.*

Crist. 46. (C) Fu chiamata (eletta) badessa... comandò per ubbidienza a tutte le donne e alle converse e servigiali della casa... *Cavalc. Puugil. 260.*

Nel modo Suora conversa prende forma d'Agg. e si ricorda d'essere Part. in orig. V. anche CONVERSO.

CONVERSA. [G. M.] S. f. *Embrice più lungo del Fordinario, un po' concavo, che mettesi agli spigoli de' tetti là dove scola l'acqua, per condurla alle gronde. Più fam. Spigolone. Forse dal volgare, Convertere, l'acqua che si versa da quella banda.* [r.] *Corrisponde etimologicam. al lat. Colliquiae o Colliciae, in Fest. e in Vitr., ch'erano ed embrici per gronde, e cauletti scolati ne' poderi.*

1 CONVERSABILE. *Agg. com. Conversevole. Mor. S. Greg. 14. 6. (C)* A coloro i quali naturalmente sono aspri e duri, e poco conversabili, pone innanzi il peccato dell'ira, della superbia, ovvero della crudeltà. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris. Nè gravezza di capo, nè la cura delle cose, nè altra cosa simile, come Angeli conversanti in cielo, li perturba.*

CONVERSAMENTE. [T.] *Avv. Da CONVERSO, Al contrario. Non com. Conversim, in Capell. e in altri, nel senso di Viceressa.*

CONVERSAMENTO. S. m. *Da CONVERSARE. Il conversare. Amm. Ant. 25. 10. 7. (C)* Se 'l conversamento di queste spirituali femmine non vogli lasciare. *Fr. Giord. 186. (M.)* Altri dissero che stava (la beatitudine) in belli costumi, ed onesti conversamenti, ed in pace colle genti.

CONVERSANTE. *Part. pres. di CONVERSARE. Che conversa. È in Sen. — Ott. Com. Inf. 22. 389. (C)* Molto adopera ancora la conversazione delle genti, se son buoni li conversanti. (*Qui a modo di Sost.*)

1 CONVERSANZA. S. f. *Lo stesso che Conversamento. (Fanf.) Trissin. Ital. Lib. 25. Berg. (M.)*

CONVERSARE. V. n. *ass. Aff. al lat. Conversari, ch'è in Colum. Usare e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare. M. V. 7. 3. (C)* La qual cosa risulta in grave tormento e morte de' Cristiani, che in quel paese conversano. *Cavalc. Specch. Cr. Fosse costante nelle tribolazioni, per esempio di quelle genti pagane, colle quali avevano a conversare. Cron. Morell. 216.* A tutto saviamente e con benivolenza di tutti riparava, che, come vedrete iscritto, ebbe a conversare, vivendo il marito in gran famiglia e sconecia. [r.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg. 201.* Accosteratisi la superbia, mentre tu co' superbi converserai.

[T.] *SS. Pad. 27.* Spesse volte abbiamo provato sì in noi, come in altrui, che lo spesso uscire e conversare col secolo, e la occupazione de' fatti di fuori, ispegne la divozione.

[T.] *Prov. Tosc. 136.* Tra gente sospettosa conversare è mala cosa.

2. Per Diportarsi. *Cavalc. Att. Apost. (M.)* Voi sapete come innocente, e senza vostra gravezza sono conversato con voi. *E 139.* Io con ogni buona coscienza sono conversato dinanzi da Dio insino al dì d'oggi. *E 155.* Come io sono conversato in Gerusalem, sanno quegli i quali mi conobbono infino da piccolo. (*È modo scritturale.*)

3. Per Intertenersi, Dimorare in qualche luogo. *Tes. Br. 1. 3. (C)* Perciocchè altra natura è delle cose che non hanno niente di corpo, e non conversano tra le corporali cose. *E 4. 7.* Conversavano in acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell'acqua; chè così come nell'acqua non si trova fine, così nella lussuria non si trova fine. *Ricord. Malesp. 3.* Il primo si ebbe nome Italo, del quale per lui è nominata tutta Italia, e dove noi conversiamo. *Guicc. Stor. 2. 62. (M.)* Chè alcuni, o di soldati, o degli uomini di quelle terre non conversassero in luogo alcuno posseduto dagli Spagnuoli.

4. Per Frequentare un luogo, e vuole dopo di sé il terzo caso. *Vit. SS. Pad. (M.)* E massimamente conversavano ai loro poderi in contado.

5. Per Condarsi, Contenersi, Tener vita, o sim. *Vit. SS. PP. 2. 139. (M.)* Un frate domandò l'abate Sisoì, come dovesse conversare in cella; e que' disse: mangia pane, e bevi acqua...

6. Ed accompagnato coll'ausiliare Avere. *Belc. Vit. Colomb. 152. (M.)* Appresso il quale luogo molte volte io con li miei compagni ho conversato.

7. Conversare con uno, per Dimorare, Stare, Vivere insieme. *Medit. Arb. Cr. 18. (Man.)* Il dolce Gesù fu rimeno in Giudea, e ivi fu nutrito e allevato, e ivi conversò con la madre sua e con Giuseppe.

8. (Tom.) Conversare con Dio; *Menare vita raccolta e utenta alle cose del cielo.*

9. [T.] Conversare con gli scrittori. *Non solo leggerli, ma studiarli, Vivere la vita del pensiero con essi.*

[T.] *Conversare co' libri è il contrapp. di Con gli uomini. In senso di menlore e stima: Conversare co' marti; taluni de' quali però hanno e comunicano più vita che i vivi.*

10. Del vivere d'unim. [F.T.-s.] *Matt. Diosc. 2. 23.* È il castoreo ambiguo animale, perciocchè conversa insieme in terra e nell'acqua. *Colum., delle api e degli asini.*

11. E N. pass. t Stor. Barl. (C) Io desidero sopra tutte l'altre cose d'andare là ove abita Barlaam lo servo di Dio, e conversarmi con lui.

12. Usato dagli ant. come att. Conversare uno, per Trattare con esso, Praticarlo. *Gior. Gell. Alf. 200. (M.)* Fu di natura e d'aspetto un poco ruvidetto, ma nel conversarlo familiarmente molto piacevole e molto lieto. *Pros. Tosc. 120.* Or che sarà quando alcuno... lascia di sè appresso tutto ottima ricordanza, e specialmente in chi lo conobbe, e familiarmente il conversò, desiderio non ordinario?

E come Att. trovati usati anche da' moderni. [Cors.] Pallav. Lett. 2. 235. Dopo avergli parlato una volta, le verrà desiderio di conversarlo molte.

Magal. Lett. (M.) Poco s'accostano a loro uomini d'una condizione adattata, o d'un genio capace di conversargli, e conseguentemente di rinvenire i loro fatti. *Salvin. Lod. Red. in Red. Op. 1. 13. (Gh.)* E specialmente in chi lo conobbe e familiarmente il conversò. *Cocch. Disc. (M.)* Molti di voi han conosciuto e conversato il conte Lorenzo Magalotti.

CONVERSARE. S. m. *Conversazione. Petr. son. 316. (C)* E i buon consigli, e 'l conversare onesto, Tutto fu in lei. [r.] *Son. dell'Arcicc. da Siena.* Nel bel conversar grato e gentile.

[T.] *Amante del conversare.*

[T.] *Plur. I conversari troppo alla dimestica risicano di finir male.*

1 CONVERSATIVO. *Agg. Che conversa, o Che ama di conversare e si affa con alcuno nel conversare. (Fanf.) Lasc. Parent. prol. (C)* Ben si può giudicare che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

CONVERSATO. [T.] *Part. non pass., ma sulla forma del deponente lat. Tolom. Lett. 44.* Già tanti anni avvezzo tra li studii e conversato co' letterati, avete in questa parte, sì come in molte altre, abbellito ed affinato il giudizio.

CONVERSATORE. *Verb. m. di CONVERSARE. Chi o Che conversa. Non com., ma può comportare senso di cel. e iron. Fior. Ital. (C)* Verso li semplici e ignoranti dee essere dolce ammonitore, e 'nverso tutti dolce conversatore.

CONVERSATIONCINA. [G.M.] S. f. *Dim. vezz. di CONVERSAZIONE.* Una conversazioncina ristretta, ma di tutte persone scelte.

CONVERSAZIONE. S. f. *Aff. al lat. Conversatio, ch'è in Sen. Usanza domestica tra amici e persone che si conoscono ed amano, per cagnani oneste, utili e dilettevoli. (Fanf.) Tes. Br. 3. 2. (C)* Se alcuna gente vi va, che voglia esser di loro conversazione, non vi possono rimaner lungamente, se castitate, fede e innocenza non è con loro. *Pass. 237.* La loro conversazione fuggiva il profeta. *Cas. Lett. 53.* E per consolazione mi proponeva solo la conversazione di V. S. *Biscion. Not. Malmant. 4. 61. (Vian.)* Conversazione, in discorso familiare, è Pratica con amici o parenti, pigliandosi sempre in buona parte. *Casa, Galat. § 57.* Tediosi medesimamente sono, e mentono con gli atti nella conversazione e usanza loro alcuni che si mostrano infimi e vili. *E § 37.* La qual cosa (*di battere i famigliari*) niuno suol fare dinanzi a coloro ch'egli riverisce: senza che se ne scandalezza la brigata e guastasene la conversazione. *E § 80.* Vorrebbono che la conversazione si spendesse tutta in ciò (*nelle ciance*), siccome quelli che non sanno più avanti. [r.] *Gabl. Sist. 345.* Mi par che la conversazione... l'abbia addestrato assai nel discorrere concludentemente. *Not. Malm. 728.* Buon sozio diciamo a colui, che non guasta mai e che accomoda le conversazioni. = *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p. 548. col. 2. in principio. (Gh.)* La donna che tiene in casa conversazione, è figurata da Plauto, come si dice, un parelajo, per pigliare alla rete or questo, or quello...

2. La Gente stessa unita che conversa insieme. (*Fanf.*) *Pros. Fior. 1. 3. 163. (Man.)* Egli era in ogni più nobile e più degna conversazione desiderosamente desiderato. *Dal. Lepid. 164.* Se ne offese la

conversazione che praticava. *E 65.* Di quella conversazione era Orazio Zanchini. [T.] *Arrighett. N. Oraz. 1. 3. 288.* Mosso dall'esempio d'alcuni di sua nobile conversazione... *G. Op. scelt. E. 228.* M'accettavano uomini e donne nelle loro conversazioni. = *Magal. Lett. 20. (M.)* Mi trovai un giorno in una conversazione. [r.] *Scelta, Fiorita. — Andare a, Stare in. — Uomo di. — Stare in conversazione; Stare a chiacchiera senza far niente. [G.M.]* Tenere conversazione. (*Ricevere persone in casa a conversazione.*)

[G.M.] *Fare conversazione, Tener compagnia ad alcuno, ragionando del più e del meno. È in senso recipr. Si fanno conversazione tra loro.*

(*Tom.*) *Abbiamo le conversazioni della sera, dove si giuoca, si chiacchiera e si sbadiglia.*

[G.M.] *Non mi piace nè il pranzo nè la conversazione; dicesi fam. per significare che non ci piace nè la cosa di cui si parla, nè le persone colle quali avremmo a trattare.*

5. [T.] *Conversazioni, Titolo di opere che corrisponderebbe all'Entretien dei Fr.*

4. Trasl. G. V. 8. 33. 3. (C) Per la conversazione della loro invidia colla lizzarra salvatichezza nacque il superbo disegno tra loro.

5. [Cors.] *Per Familiarità, Dimestichezza. Tass. Dial. 1. 255.* Fortunato fra tante sciagure sono io veramente per la stretta conversazione c'ho con questo gentiluomo così valoroso.

6. Per Costume, Vita, Maniera di vivere. *G. V. 10. 179. 1. (C)* L'anno 1331 morirono in Firenze due buoni e giusti uomini e di santa vita e conversazione. *Maestrutz. 2. 32. 5.* I quali cognoscano la vita e la sua conversazione nel tempo passato. *Fior. S. Franc. 5.* Frate Bernardo per la sua santa conversazione cominciò a esser molto onorato dalle genti. [Cors.] *Dial. S. Greg. 1. 1.* Uso dritto e ragionevol conversazione si è, che non presuma di esser prelado e maestro chi in prima non fu soggetto e discepolo. = *Vit. Plut. (C)* Le quali cose noi mettiamo come essempro di conversazione. *E appresso: il tenore di questo libro sarà la conversazione di Dimitrio. Stor. Barl. 126. (M.)* Rimase in quell'angelica vita infino alla fine, e fece asprissima conversazione di po' la morte di Barlaam.

7. t Per Operazione, Esercizio, si legge spessissimo nella Coll. Ab. Isaac. Vedine il chiosatore a c. 178. (M.)

8. Dicesi anche di Persone, che vivono sotto una medesima regola, sebbene talora non sotto il medesimo letto. *Vit. SS. Pad. 1. 140. (M.)* Pregammolo che ci dicesse delle virtù sue, o vero di quelli, i quali egli sapea perfetti in quella conversazione. Allora quegli rispose e disse: in questo eremo presso a noi è un frate... *Vit. S. Gio. Gualb. 305.* Un'altra volta, quando udi che un uomo, venendo alla conversazione, tutto il suo patrimonio avea dato alla badia...

1 CONVERSAZIONEVOLE. *Agg. com. Da CONVERSAZIONE. Lo stesso che Conversevole, Compagnevole. Plut. Adr. Op. mor. 1. 334. (M.)* Quando... nominano... il soggetto ad amore conversazionevole e buon compagno.

CONVERSEVOLE. *Agg. com. Da CONVERSARE. Che conversa, Atto a conversare. Amm. Ant. 40. 5. 4. (C)* Leggermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non aver vita lodevole.

CONVERSEVOLISSIMO. [T.] *Agg. superl. di CONVERSEVOLE.*

[T.] *Uomo, Maniere conversevolissime. Non com., ma non morto; e dice più che Socievole.*

CONVERSEVOLMENTE. *Avv. Da CONVERSEVOLE. In modo conversevole, In conversazione. Mann. Gal. Lez. 3. p. 250. (M.)* Monsignor della Casa... prese a parte a parte a divisare in quali azioni consista l'essere conversevolmente grazioso.

CONVERSIONE. [T.] *S. f. Azione ed effetto del convertire e del convertirsi. Aureo lat. Nel senso corp. di Volgersi è agli It. men com., ma vive nel ling. scientif.*

(*Mat.*) [Gen.] *Rivolgimento intorno ad un centro o ad un asse. Gal. Sist. 3.* Qualsivoglia corpo sospeso e librato... se sarà portato in giro per la circonferenza di un cerchio, immediate per se stesso acquista una conversione circa 'l proprio centro. *Ivi:* Farsi la conversione di questo asse sopra i poli dell'altro asse.

[Cont.] *G. G. L. VII. 171.* Quando la seconda ruota avrà dato una conversione, la prima ne abbia

date 20. *E. N. sci.* XIII. 26. Finita una intera conversione, il maggior poligono avrà calcate sopra la sua A S sei linee eguali al suo perimetro.

Nel ling. astron. B. Gio. *Delle Celle, Sogno di Scip.* p. 202. Quel sommo corso, ... la cui conversione... è più veloce che gli altri, con acuto ed alto suono si muove. [Cont.] G. G. L. III. 181. L'appressamento, e discostamento di un'altra macchia posta vicino al mezzo del disco lunare, trasportata da quella stessa conversione potrà per esempio apparire 20, o 25 delle medesime parti. — *E Inform.* 3. 143. (Man.) Ritrovare i tempi delle conversioni di tutti quattro (*de' pianeti Medicei*). [Gen.] Conversione annua della terra, il suo moto intorno al sole (Gal. Sist. 3.). — Conversione diurna, il suo moto intorno al proprio asse (Gal. ivi.).

Rimane in senso sim. nel ling. milit.; e lo ripetono non dal lat. ma dal fr., onde gioverebbe convertirlo in forma più nostra. [Cont.] Dur. *Eserc. mil.* 58. v. A dritta fate la conversione, un quarto di giro, mezzo giro, ovvero... a sinistra fate la conversione.

2. Fig. (Geom.) [Gen.] Conversione della proporzione o Dividendo e Convertendo, per significare la Comparazione dell'antecedente con la differenza dell'antecedente e del conseguente in due ragioni uguali. Vic. Prop. 42. E questo modo d'argomentare dicesi Per conversione della proporzione. E 232. Adunque per conversione della proporzione il quadrato... Gal. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 17. Come BL : BC, così sarà CO : CA, cioè CI : CA; e dividendo e convertendo, come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA.

5. Nel ling. med., non dell'uso com. Conversione o Successione delle febbri.

4. † Del convertirsi per digestione una sostanza esterna in una vivente. Non com. Cr. 4. 20. (C) La natura delle granella è secca e dura di niuna conversione in corpo.

5. Nel seg. ha uso teol. [Camp.] Serm. S. Anton. 37. La conversione del purissimo sangue della Vergine beata nella carne di Cristo. — *Medit. Arb. Cr.* 28. (C) Questo Sacramento si fa per conversione del pane e del vino in vero corpo e sangue di G. C. [Camp.] Serm. 22. La conversione della sostanza del pane in sostanza del Corpo di Cristo. [Cors.] *Pallar. Stor. Conc.* 4. 14. 7.

6. Senso log., che è in Boez. Conversione delle proposizioni ne' dialettici. (Rosm.) Consistendo la natura delle proposizioni in una certa identità affermata tra il subietto ed il predicato, s'intende come ogni proposizione può esprimersi in due modi, cioè facendo che sia predicato quello che prima era subietto, e che sia subietto quello che prima era predicato. Questa dai logici è chiamata Conversione delle proposizioni. — Conversione perfetta, quando nella proposizione conversa v'ha una proposizione di valore equipollente. — Conversione imperfetta, quando per la conversione non s'ottiene una proposizione di valore equipollente, ma però una proposizione vera, che si può considerare come una illazione prossima di quella su cui s'è operata la conversione.

[Cont.] G. G. *Mis. vist.* Adunque ex aequali, (sarà) come HL ad LO, così HA ad AB, e per la conversione della proporzione, come LO ad OI, così AB a BH.

7. Altri modi di commutarsi e trasmutarsi. [T.] Conversione di scuola privata in pubblica.

[T.] D'un processo civile in processo criminale.

[T.] Di servitù personali o reali in una stabile imposta.

[T.] Conversione in consolidati delle proprietà di mani morte.

[T.] La conversione delle rendite pubbliche fa passare dal cinque al tre le rendite e dal quattro al tre e mezzo, e così via via. Potrebbe anche essere di meno in più.

8. [T.] Siccome Girol. ha Mira rerum conversio, non sarebbe improprio questo latinismo a denotare ogni rivolgimento e rovescio nelle private e nelle pubbliche cose; e in questo senso dice Hario che L'uomo soggiace a conversione. Ma bastano le due voci qui scritte, e simili altre che abbiamo, più proprie del troppo abusato Rivoluzione.

† Dei mutamenti della lingua in senso non chiaro. Salv. Lett. Borgh. 125. (Man.) (Ma il volgerla a modi ambigui è perversione poco meno che torcerla a esotici.)

9. Senso mor. e rel. Rivolgersi della volontà a

chechessia con affetto deliberato: contr. di Aversione. Segner. Mann. Nov. 25. 4. (Man.) I peccati carnali hanno più di ciò che si dice conversione alla creatura, che non ne hanno i peccati spirituali, quantunque abbiano meno d'aversione da Dio. Maestruz. 2. 4.

10. L'uso più com. è il volgersi che fa l'anima dal male al bene, dal falso al vero eterno, con proposito di ben credere e ben amare e ben operare; proposito seguito da stabili effetti. Segner. Mann. Lett. 2. 4. 1. (Man.) Nella conversione che fece la Maddalena. D. I. 19. Di Costantino. [T.] Degli Infedeli. — Degli erranti dalla Chiesa. Anco di chi non è né infedele né eretico né di rea vita, quando più di proposito si dedica a vita più buona dicesi Conversione la sua. Vit. SS. PP. volg. 1. 191. Dal principio della sua conversione infino all'ultimo della vita sua. [Camp.] D. 2. 49. La mia conversione Aimè fu tarda; Ma come fatto fui roman Pastore, Così scoversi la vita bugiarda (più non amai la terrena ricchezza).

Nell'un senso e nell'altro i modi seg. [T.] Essere sulla via della conversione. — Da conversione ancora lontano, — immaturo a conversione, che D. (3. 11.) in modo poet. disse Acerbo. — Disporvisi. Magal. Lett. Fare la conversione; che può intendersi e di chi si converte e di chi lo converte.

Nel secondo senso. [T.] Egli ha fatto di molte conversioni. — Con preghiere e buone opere. Ottenere da Dio la conversione d'un'anima cara. E cari al pio anche gl'ignoti.

11. In senso men alto Conversione di chiunque si ravvede da errore della mente o dell'animo. E può usarsi per iron. o per antifrasi, ma non conviene.

12. Di quattro sillabe lo fa D. 1. 19. E 3. 11. Ma 2. 19. di cinque.

CONVERSIVO. [T.] Agg. Atto a convertirsi, nel senso scientif. [T.] Boez. Sillogismo conversivo. — Toscanell. *Preccit. Berg.* (Mt.)

2. [Camp.] i Com. Boez. v. L'intelletto è conversivo, e rivoltasi sopra sè. (Si riflette sugli atti proprii.) D. 2. 25. Sè in sè rigira.

CONVERSO. [T.] Part. pass. di CONVERTERE. Ha assai men usi di Convertito; ma nella ling. scritta ne ha pure taluni.

In senso corp., per semplicem. Volto. Petr. canz. 48. 11. (C) Ambo conversi al giusto seggio, lo con tremanti ci con voci alte e crude, Ciascun per sè conchiude: Nobile donna, tua sentenza attendo. Vang. Conversus ad turbas dixit. Anco senza imag. di moto, come dicesi di luogo, ch'è volto a tale o tal plaga. Virg. Stabula ad medium conversa diem.

Del viso e degli occhi. Cas. son. 5. (C) Gli occhi... vèr me conversi in vista amara. Segnatam. con imag. di contrarietà. Virg. Clypeo objecto conversus in hostem Ibat.

Del mutar direzione. Petr. son. 111. (C) E lei conversa indietro veggio. Virg. Conversaeque ruunt acies.

2. Di rivolgimento, che modernam. direbbesi Rivoluzione. D. 1. 12. (C) È chi creda Più volte il mondo in caos converso (per amore, cioè per la legge dell'attrazione, che, prevalendo da qualche parte, ricomponè i mondi; e precederà materialmente quella che il Vang. chiama Rigenerazione e consumazione del secolo).

5. Del mutarsi d'una sostanza o piuttosto apparenza e modo di sostanza in un'altra. Tass. son. 1. 88. (C) In gelo il vapor di lassù converso piove. [Camp.] Sol. Epit. Si espone agl'igniti e sacri raggi del sole, finchè, conversa in cenere, rinasce.

4. Di trasformazione mitol. o sim. [F.T.s.] Tass. Poem. er. 1. — Virg. In faciem conversa Metisci. Ar. Fur. 34. 12. (C) Converso... il corpo in sasso.

3. Nel senso mor. L'hanno i Lat.; che preparava il senso rel. cristiano. Virg. Hoc gemitu conversi animi, compressus et omnis Impetus. Hor. Conversis studiis (dalla giovanile età alla virile). Salm. Conversus sum in aerumna mea, dum conligitur spina. Delictum meum cognitum tibi feci. [Camp.] D. 2. 49. Quel che avarizia fa, qui si dichiara In purgation dell'anime conversione. — Petr. Son. 22. (C) Che più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito con erso, e più s'estima Che di novantanove altri perfetti.

6. (Mat.) [Cont.] Per Inverso. Cit. Tipocosm. 312. Sei spezie di proporzionalità; cioè la conversa, la permutata, la congiunta, la disgiunta, la rovescia, la eguale. Bart. D. Tens. Press. XXI. E quindi

scambievolmente conversa, come suol dirsi, l'altezza: perochè come uno d'argento a quattordici d'acqua in peso, così in altezza, diciotto braccia di quella, a trenta dita di questo.

CONVERSO. [T.] S. m. e come Agg. Frate converso, non sacerdote, né di cora, ma che si adopra ai servigi degli altri frati. Viene dal Part. pass. di Converterto; perchè Conversi dicevansi quelli che si davano alla vita monastica; e nel Conc. Orlean. Conversa la donna che si consacrava a Dio, consenziente il marito. Les. seq. segna il passaggio storico della roce ad altri usi. Borgh. Vesc. Fior. 449. (C) Conversi, voce ritenuta ancora in alcune religioni; ed intende quivi di semplici persone, e, come li chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente si... dedicavano a quell'umile e caritatevole servizio; onde in alcune religioni si dicono Oblati. But. Inf. 7. Colli capelli tonduti a modo delli conversi frati.

2. Di laico addetto al servizio della Chiesa e dei Religiosi. Vit. S. M. Mad. 79. (C)

5. † Di addetto al servizio del tempio di Gerusalemme. Vit. S. Gio. Gualb. 298. (C)

4. † D. 1. 29. Dopo chiamata Chiostra l'ultima Bolgia infernale, chiama suoi Conversi i Dannati in essa, così come i Santi sono a lui Conti ed è Abate Cristo.

CONVERSO. [T.] S. m. Nel senso astr. di Contrario. Non com., ma vive in certi usi del ling. filos. Gal. Comp. 11. (Man.) La presente operazione è il converso della già dichiarata.

2. [T.] In senso aff. a Reciproco. Un giudizio è il converso d'un altro quando l'attributo del primo diventa il soggetto del secondo, e il soggetto di questo l'attributo di quello. [Cont.] G. G. Dif. XI. 408. Gli dissi, che una proporzione era il converso di un'altra, quando quello, che era quesito nell'un si poneva per dato nell'altra. E Sag. IV. 181. Sebbene era vero, che il moto per cerchio massimo sempre appariva retto; non era però necessariamente vero il converso, cioè che il moto, che apparisce retto, fusse per cerchio massimo. [T.] Come: Dio è l'ente necessario; l'ente necessario è Dio.

Una proposizione è la conversa di un'altra, allora quando dell'attributo della prima prop. si fa il soggetto della seconda, e del soggetto della prima si fa l'attributo della seconda, senza che la proposizione cessi d'essere vera. (Gh.) Lion. Vinc. 4. La pittura è filosofia, perchè la filosofia tratta del moto aumentativo e diminutivo, il quale si trova nella sopraddetta proposizione; della quale faremo la conversa; e diremo: La cosa veduta dall'occhio acquistar tanto di grandezza e notizia e colore, quanto ella diminuisce lo spazio interposto infra essa e l'occhio che la vede.

5. La forma Per converso, non più usit., è superflua; giacchè ne' due suoi signif. ci si può porre invece Per contrario, o Al contrario, che è più vivo. (Guitt. Lett. 3. 16. () Cavalc. Pungil. 60. Segner. Crist. Instr. 1. 20. 16.)

† Per converso vale anco Vicerversa o Reciprocamente. Pecor. G. 17. uor. 1. (C) Dove era abitata e sana, è oggi disabitata e inferma, e così per converso. G. V. 11. 51. 1.

† Ancora più inusit. coll'ort. [Camp.] Mor. S. Greg. Come la buona operazione ajnta la santa orazione, e così per lo converso.

† Ancora più morto: E converso, che è pretto lat. Segn. Demetr. Fal. 41. (Gh.) Bisogna traslar dalle cose grandi alle piccole e non e converso. Boez. 142. Dittam. 1. 19. Ott. Com. Inf. 20. 359. G. V. 8. 69. 1.

† Nei preced. E converso vale Al contrario; nel seg. Reciprocamente, che è pure il senso talcolta di Vicerversa. Maestruz. 1. 58. tit. [Cont.] † Leo. da Vinci, Moto acque, III. 5. L'impressione dei moti dell'acqua siano più permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più tardo moto, e così di converso, l'impressioni de' moti dell'acqua siano meno permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più veloce moto.

† Franc. Sacch. Nov. 76. Per e converso. E 276. Due partie., con'altri disse d'abeterno.

† CONVERSO (E), e (Per e), e (Di). [T.] Modo arverb. V. CONVERSO, § 5.

† CONVERSO (Per), e (Per lo). [T.] Modo arverb. V. CONVERSO, § 5.

CONVERTENDO. (Mat.) [Gen.] Dicesi Convertendo anco a modo di Sost. m. il Mettere in una proporzione i conseguenti nel luogo degli antecedenti e per

converso. *Viv. Prop.* 36. Le quattro grandezze a due a due omogenee son proporzionali, prese al contrario, ovvero convertendo, saranno ancora proporzionali. *E* 272. Per quello che facilmente con convertendo e per l'egualità in tre termini si cava dal provato sopra.

CONVERTERE. [T.] *V. CONVERTIRE, ove notansi gli usi vini di questa forma.*

CONVERTIBILE e t CONVERTIVOLE. [T.] *Agg. Che può convertirsi o convertersi, essere convertito o converso. Convertibilis, in Calcid. e in Aug. Convertibilis, in Apul. e Tert.*

Nel senso di Conversione per Rivolgimento o Giro. Gal. Maech. Sol. 77. (C) Sia il mezzo cerchio A. B. C. D. convertibile intorno al suo diametro A. B. *Elett.* 3. 3. Quando essa retta convertibile non segasse più la curva. [Cont.] *E Fram.* xiv. 220. Intorno ad un asse o vogliam dire un perno, ella (*leva zancata*) sia convertibile. *E Sag.* iv. 307. Accomodare il catino convertibile sopra il suo asse.

2. *T. log. d'una prop. che può divenire conversa d'un'altra e in Apul. D'un termine che può essere il converso d'altro termine Pros. Fior. par. 3. v. 1. p. 212. (Gh.)* Che sieno termini convertibili il dire Egli è dotto perchè è Accademico, e il dire È Accademico perchè è dotto mi persuade. (*Uomo assai persuadibile, vero accademico.*) (*Rosm.*) La distinzione delle proposizioni in opposte ed equipollenti, e convertibili o inconvertibili. [Cont.] *G. G. Sag.* iv. 184. Non essendo le due proposizioni già da noi esaminate convertibili; il prender l'una per l'altra è un equivocare.

5. (Mat.) [Gen.] *Diconsi convertibili le equazioni algebriche di cui ogni radice è reciprocamente proporzionale ad un'altra radice. Agnes. Inst. Anal.* 671. Il prodotto sarà un'altra equazione convertibile.

4. *Di trasmutazione o commutazione. Cr.* 3. 3. 2. (C) È tutto convertibile in sustanzie de' membri. [r.] Credevasi che i metalli fossero convertibili l'uno nell'altro.

[t.] Potenza meccanica convertibile in calorifera.

5. *Di mutazione mor.* [t.] Anima versatile non è agevolmente convertibile.

CONVERTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di CONVERTIBILE nel senso log., gram. e metaf. È in Oros.* [T.] Convertibilità d'una proposizione in un'altra.

[t.] Del vero coll'ente; del bello col vero.

CONVERTIMENTO. [T.] *S. m. Atto del convertirsi più che del convertire. Conversione dice anco questa seconda idea; e là dove denota la prima, significa talvolta piuttosto l'effetto del convertimento: ma questo è meno usit. Med. Arb. cr.* 29. (C) Egli è ivi per convertimento e mutamento del pane e del vino nel corpo e nel sangue.

2. *Fig. Del volgersi. But. Inf.* 9. (C) Ogni peccato... è dipartimento da Dio e convertimento alla creatura. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 285. (Man.) Peccare non è altro se non avvertimento dal Bene incommutabile, e convertimento al bene commutabile.

5. *Senso relig. Collaz. SS. Pad.* 3. 4. (C) Dal solo Iddio gli venne la cagione del suo convertimento. *Vit. Barl.* 1. Tornavano a convertimento.

CONVERTIRE e CONVERTERE. [T.] *V. a. e Rifl. Ha quasi tutti i sensi dell'auore lat. Convertere, e ne ritiene anco nell'uso vivente parecchie forme gram. Le più com. sono: lo converto, converti, converte; convertiamo, convertite, convertono. Convertivo, col resto anol. Convertii, cogli anal.; ma Converse e Conversero ha pure qualche uso. Convertirò, cogli anal. Converti e converta; convertiamo, convertite, convertano; nell'Imper. e Sogg. Convertissi e Convertirei, sempre. Ha es. ant. Convertisco, convertisci, convertisce, convertiscono; Convertisca e Convertiscano. (Nann.) Convertio per Converti. [Tav.] Giamb. Oros. 203. — Conversite. Ivi. 313. — Cavale. Espos. Simb. 1. 291. (C) — Convertire per Convertirono. [Tav.] B. Giamb. Oros. 528. — Segnatam. ne' sensi non corp. il pass. Converti cade sempre; dei corpi, talvolta, nel ling. scritto Converse. — Convertere, mai, se pure nel ling. filos. non piacesse dirlo delle proposizioni e de' giudizi che si convertono; e nessuno direbbe che si convertiscono. Né nel senso mor. né nel rel. direbbsi: Si convertisce, Si convertiscono; ma nel Sogg. Che tu ti convertisca, Che si convertiscano non suonerebbe strano.*

2. *Senso corp. Volgere in giro.* [Camp.] *Bibb. Esd.* 3. 9. Grande è la Terra ed alto è il Cielo; e veloce lo corso del Sole convertesi per lo giro del

Cielo, ed in uno di torna nel suo luogo. Non è egli magnifico colui, lo quale fa queste cose?

Volgere in altro verso da quel di prima. Tass. Ger. 16. 8. (Man.) Qual Meandro fra rive oblique e incerte Scherza... Quest'acque ai fonti, e quelle al mar, converte. [Camp.] t *Salm.* 103. Tu hai posti (*all'acque*) termini che non si possono trapassare, né si convertiranno a coprire la terra (*convertentur*).

5. *Degli occhi e dell'attenzione. G. V.* 12. 108. 9. (C) Ti preghiamo che gli occhi a noi, e agli altri devoti d'Italia, benignamente converta. [t.] *La Chiesa a Maria: Converti a noi gli occhi pictosi. Virg. Convertere oculos cuncti in Reginam. Coll'In dice più intensione.*

[Cors.] *D.* 3. 3. La vista mia... a Beatrice tutta si converge. (*Apparisce qui come sia più di Si volse.*) *Ces.* Convertere ora ad... *Petron.* *Conversis omnibus in se vultibus. — Quasi fig. D'ammirazione. Tass. Dial.* 1. 15. (Man.) Le azioni de' grandi Re... convertono gli occhi a sé di tutte le genti. *Hor.* *Elephas albus vulgi converteret ora.*

4. *Della mano, o di checché il moto dell'uomo volga verso o contro pers. o luogo.* [t.] *Virg. Ugurg.* 301. Me me uccidete, io so (*son*) quelli che feci; in me convertite i ferri (*Convertite ferrum*).

Ovid. Simint. 2. 77. (Man.) Quelli, gittante una grave pietra nel mezzo de' nemici, converti la battaglia, cacciata da sé, contro a loro. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 61. Per la quale cosa quelli di Lacedemonia, abbandonata la guerra de' Messenesi, in quelli d'Atena convertiro l'arme. *E* 150. La battaglia, che contra a' nemici avea apparecchiata, convertio contra i compagni. *E* 220. Il quale, eletti trecento buoni battaglieri, e preso per forza uno monticello, il quale i nemici tenieno, e in loro tutta la forza della battaglia de' nemici convertiro.

5. *Il volgere indietro i passi, seguatam. alla fuga. Non com. Ricord. Malesp.* 155. (C) I Volterrani si convertirono in fuga. *Ott. Com. Par.* 6. 147. (Man.) L'oste di Cesare perturbò ed in fuga convertiro per duri e forti passi.

t *Ass. Sottint. in fuga, o sim.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 77.

6. *Siccome Virg. Convertere vias, e il Salmo Convertit gressus meos; e siccome in gen. Convertere se, per Muovere verso o contro; [Tav.] t B. Giamb. Oros.* 390. Nel qual luogo Cesare, abbandonato l'assedio, si convertio.

7. t *Sim. Quasi fig.* [Camp.] *Bib. Macc.* ii. 10. Egli si convertio inverso quelle battaglie, le quali più lo costringeano (*ad pugnans conversus est*). *Guid. G.* xv. 4. Convertite le vostre forze nel suo racquistare, innanzi ch'ello sia fuori delle vostre potenze.

Più espressam. fig. Non com. Ricorrere ad altro mezzo. [Tav.] *Mor. S. Greg.* Non potendoli ritrarre dalle loro predicazioni per comandamenti che eli facessero loro, ecco che di presente si convertirono alli flagelli. *Ivi:* Essendo la Santa Ecclesia disaccata dalla infedeltade delli Giudei, si converti alla predicazione de' Gentili. *Aquil.* 1. 52. Non potendo resistere a tant'uomo, convertio sé all'arte con la quale era consueto trasformarsi in diverse nature.

Fur ricadere. Non com. [Camp.] *Bibb. Esd.* ii. 4. Signor nostro Iddio, intendi che noi siamo fatti spregiamiento: converti il nostro obbrobrio sopra il capo loro. *Salm.* *Convertetur dolor ejus in caput ejus. Arb. Cieil.* ii. 12. In te dovrebbe essere convertita la pestolenza (*pestilenzia, male*), che tu già lungamente vai macchinando sopra tutti noi.

8. *Del rivolgersi, in senso di Mutarsi de' corpi, d'una in altra forma d'essere o aspetto.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 6. 12. Non persistendo giammai nella sua condizione, sempre si converte, e passa alla forma di quelle cose che sono impresse a essa (*cera*). — *Petr. Canz.* 16. 1. (C) L'acr gravato e l'impertuna nebbia Tosto convien che si converta in pioggia. *Dant. Purg.* 5. Il pregno aere in acqua si converge. [Camp.] *E* 28. L'acqua che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor che giul converta. (*Qui ass.*) [t.] L'acqua al contrario si converte in vapore. — *Salm.* *Convertit petram in stagna aquarum.* Qui convertit mare in aridam. [Tav.] *Giamb. Oros.* 203.

9. *Sim. de' suoni. Dant. Inf.* 13. (C) Soffiò lo tronco forte, e poi si converti quel vento in cotal voce (*del suicida, mutato in pianta infernale*). *Filoc.* 7. 24. *Dant. Inf.* 27. Dal principio del fuoco in suo linguaggio si convertivan le parole grame.

10. (Chim.) [Sel.] *Indurre tali mutazioni in un corpo, che chimicamente sia trasformato in altro, di modo che il nuovo prodotto differisca da quello*

onde prese origine, per costituzione molecolare, o composizione, e per le sue qualità. [Cont.] *Biring. Pirof.* i. 7. Quando li maestri vogliono far tal opera pigliano di quel ferro passato al forno, o in altro modo quella quantità che vogliono convertire in acciaio, e lo rompono in pezzetti minuti.

Del trasmutarsi della sostanza del corpo vivente. [t.] I cibi digeriti bene si convertono in chilo e quindi nella sostanza del corpo vivente. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Avvezzando un uomo a nutrirsi di cosa velenosa, col tempo ella se li convertirebbe in forma di cibo naturale. — *M. Aldobr.* (C) Olio che è fatto d'olive... ammolisce il ventre e si converte a natura di collora rossa. *Fr. Giord.* 122. (Man.) Dà sustanzia e nutrimento (*il vino*), e convertesi molto tosto.

Della digestione di piante. [t.] *Cr.* 2. 4. Le piante le quali hanno radici rare e calde, traggono più del nutrimento che si possa convertire e terminare dalla natura dell'arbore. *E* 4. 20. 1. Il buccio è grosso e non si converte, ed imperò non nutrica. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia che si dispaia Le membra con l'umor che mal converte. (*Non digerisce sanamente né distribuisce pe' debiti canali.*)

11. *Sim. di male.* [t.] Dolore che si è convertito in un reuma. — Una malattia in altra.

12. *De' vegetanti in senso alquanto dif.* [t.] *D.* 3. 30. La pioggia continua converte in bozzacchioni le susine vere. — *Lor. Med. Poes.* 1. (Man.) La stagion ch'avea conversi E' fiori in pomi già maturi. [t.] *R. Burl.* 245. In gichero convertasi il ghiaggiuolo.

15. *Senso rel. della transustanziazione.* [t.] Il pane e il vino consacrati si convertono in corpo e in sangue di Gesù Cristo.

[t.] Miracolo dell'acqua che Gesù converti in vino; simbolo del migliorare che fa il bene spirituale la stessa materia.

14. *Senso mitol. della metamorfosi.* [t.] *Car. En.* 10. 340. Da Cibelet in Ninfe Furon converse e dee fatte del mare. *Plaut.* Già mi convertirò in rondinella. — Il re dai lunghi orecchi convertiva in oro ogni cosa; figura dei re volgari e di quegli interpreti del popolo re, i quali pongono la felicità nel danaro. — *Dant. Inf.* 25. (C) Taccia di Cadmo e d'Arctusa Ovidio; Che se quello in serpente e quella in fonte Convertete poetando, i non lo nvidio. [t.] *Ar. Fur.* 6. 32. Chi converso m'aggia In questo mirto.

15. *Del trasformare le cose per volgerle a altr'uso.* [t.] *G. B. Alb. Apol.* Convertire la Incudine in una Palla, e la Palla in una Incudine. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 528. Abbiendo esecrato l'arme, in ferramenta da lavorare terra le convertiero. [t.] *Don. Giannol.* Convertire l'artiglieria vecchia in nuova.

16. *Del volgere meno materialm. le cose da uno ad altr'uso. Guicc. Stor.* 7. 341. (Man.) I danari non si potevano in altro uso convertire. *Ulp. Pecuniam ad usus suos. Cron. Morel.* (C) I danari ultimamente si convertano e spendano per li... pupilli. *Guicc. Stor.* 16. 791. Certi danari si convertissero nei bisogni dell'esercito. (*Così, men com.*) *Più ass. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000, e convertissi a rifacimento de' porti.

[t.] Convertire in una un'altra spesa.

[t.] Convertire i legati ad altro uso.

[t.] Un'obbligazione in rendita annua.

17. *Altri usi più fig.* [Camp.] *Dant. Par.* 5. L'altra che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta. (*La materia del voto può mutarsi, purchè l'obbligazione non si eluda, e rendasi più del promesso a Dio, anzi che meno.*) [t.] Convertire in legge il decreto. — *Cavale. Pungil.* 89. (C) Commutano e convertono la pena temporale all'eterna. (*Così non com.; ma si*) [t.] Convertire pena pecuniaria in pena corporale, o sim.)

18. *Senso log. e gram. Boez.* Convertesi una cosa nell'altra, quando ciò che fu detto della prima rispetto alla seconda, dicesi della seconda rispetto alla prima. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 347. Intendendo non quell'uno che è principio di numero, ma quell'Uno che si converte ed è il medesimo che ente. — *Tass. Dial.* 2. 26. (Man.) Il bello si converte col bene. [t.] Il bene si converte col ente, col vero e col bello. Il vero si converte col bello. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 7. L'essere maggior bene, e l'esser fatto di maggior bene, si convertono.

Convertire una proposizione (C), *Mettere in essa i conseguenti nel luogo degli antecedenti, e viceversa.* [t.] Due termini si convertono quando l'uno

s'applica o accoppia all'altro, e a vicenda. — Estensione e divisibilità son due termini che si convertono. = *Varch. Ercol.* 130. (Man.) Chiunque favella ha la voce, non però si converte che chiunque ha la voce favelli. *E* 269. (C)

T. matem. della dottrina delle proporzioni. Galil. Mem. lett. 1. 17. (C) Come BL : BC, così sarà CO : CA, cioè CI : CA, e dividendo, e convertendo come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA. [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 30. Sarà BA a CH come GK verso il G; e dividendo, come BH ad HC, così K verso G; e convertendo come CH ad HB, così G verso K.

(Mat.) [Gen.] Convertire una quantità in serie, in frazione continua, ecc., Esprimerla sotto tali forme. *Agnes. Inst. Anal.* 832. Convertiti in serie pel numero 70 i due logaritmi.

19. *Trasl. Del rivolgere in contrario. Jac. Nard. Vit. Tebald. (Gh.)* Sfacciati storici, i quali, negli occhi di coloro che vivono, ardiscono di convertire manifestamente il male in bene e il nero in bianco. *Petr. Conz.* 29. 7. (C) E quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno... In qualche onesto studio si converta.

20. *Segnatam. senso mor. Bocc. Nov.* 38. 4. (C) L'usanza si converti in amore. [F.T.s.] *Nard. Vit. Giacom.* L'educazione e l'abituata consuetudine è di tanta forza, che i medici affermano quella convertirsi in un'altra natura.

Bocc. Nov. 15. 23. (C) Quasi per doglia fu proprio a convertire in rabbia la sua grande ira.

Ne seg. più propriam. de' contrarii. Bocc. Nov. 27. 11. (C) Giungo... qui mandato da Dio a convertire le vostre lacrime in riso. [T.] *Arrig.* 1. La dolcezza della mia vivola è convertita in amaritudine di lagrime. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* p. 313. = *Petr. son.* 92. (C) Subito in allegrezza si converse La gelosia. [T.] Lo spavento si converti in allegrezza. *Lucan.* Il timore in ira. *Mach. Stor.* Quella severità ed umanità... (finta) in superbia e crudeltà s'era convertita. — Convertire la lusinga in minaccia. *Cic. Guardiamo* che in nemizie gravi non si convertano le amicizie. *Sen.* Convertire il beneficio in oltraggio.

21. *Nel senso più prossimo al biblico l'avevano anche i Pagani, siccome la Bibbia l'ha nel gen. signif. mor. P. e. nel modo:* [T.] Convertirà a pace il nemico. *E:* Convertedate populos in unum. *E:* Convertirà il cuor de' padri verso i figliuoli. *Siet. Legionis* in poenitentiam religione conversae. *Cic.* Gli animi dalla pravità della vita al culto degli Dei convertire.

22. *Nel senso più propriam. cristiano. Da abiti di pensiero e d'affetto e d'opera men retti rivolgersi a' migliori per ragione di fede. Nobile senso che dice come il migliorarsi dell'anima non dipenda che dal rivolgersi al vero, mutare un prospetto, un'attitudine. La locuz. compiuta è col Da e l'A. Maff. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Bern. Cap.* 16. p. 237. (Gh.) Dalla vanità del secolo, (li) converti all'amore delle cose celesti. *Cavalc. Att. Ap.* 177. Si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla potestà di Satana allo Dio vivo.

23. *Col'A senza il Da.* [T.] *Vang.* Convertirà gl'increduli alla prudenza de' giusti. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 3. 31. Pregollo che gli piacesse di così convertire l'altro suo figliuolo alla fede cattolica. *Vit. SS. Pad.* p. 1. c. 40. Si convertirono a Cristo, e arsero l'idolo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Convertire a lui (a Dio) le anime. [T.] *Salm. penit. del* 300. Farò convertire a te i peccatori. *Vit. S. Margh.* 137. Convertiti, misero, e ritorna a Cristo verace Signore, il quale, se tu vuoi, ti perdonerà i tuoi peccati, perocchè egli è Salvatore misericordioso a chi vuole a lui tornare. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 24. cap. 2. Si dovessero convertire a via di salute per lo nostro esempio e per li nostri ammonimenti. [Camp.] *Bibb. Zacc.* 9. [T.] Convertire al bene, a virtù. *Riguarda dunque ora più propriam. la fede, ora più propriam. i costumi, ma sono inseparabili le due cose nel senso della religione vera, che è creatrice di vera unità.*

24. *Col Da senza l'A. Cavalc. Pungil.* 10. (Gh.) Chi fa convertire il peccatore dall'errore della sua via, salva l'anima sua da morte. *Ez.* Convertitevi, e allontanatevi dagli idoli vostri.

Cavalc. Att. Apost. 24. (C) Ci ammonisce che vi convertiate ciascheduno della iniquità sua. *Col Di, non com.*

25. *Ass. e Rifl.* [T.] *Vang.* Intendano col cuore e si convertano e io li risani.

Att., di Dio. [T.] *Salm.* Convertiteci, o Dio, salute nostra. = *Cavalc. Espos. Symb.* 1. 291. (C) Per questo modo anche convertite la Maddalena. *Bocc. Nov.* 1. 24. Va, che Dio ti converta. [T.] *Salm.* La legge del Signore immacolata, e che converte le anime.

[T.] L'uomo converte l'uomo, cooperante la Grazia. = *Bocc. Nov.* 2. 6. (C) Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareva avere impiegata, credendomi costui aver convertito.

[T.] Convertesi e un uomo e una famiglia e una nazione. *Quando s'adopra assolutam., non ha senso altra che il cristiano.*

26. *† Dal bene al male non è d'uso.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 55. Quando alle cose mondane si converte, perde la grazia divina. *Avv. Cicil.* n. 14. In mala parte si convertono i tuoi pensieri, quando la libertà tua è soggiogata da tanti vizii. = *Vit. S. Margh.* 130. (C) Per convertire i Cristiani che adorassero i suoi idoli sordi e mutoli. *Stor. Barl.* 70. *Coll. SS. Pad.* 2. 8.

27. *† Per estens., in senso non propriam. rel., ma non tristo.* [T.] *Arch. St.* 1858. p. 212. Alcuni... non si volsono sottoscrivere (in favore di fra Girolamo)... a' quali fra Silvestro poi parlava da parte e fra Domenico, e chi convertivano a sottoscrivere e chi no. (Notisi l'A coll'Inf.; modo che si può stendere a altri usi più vivi.)

[T.] Sono convertito; fam., ho mutato sentimento e opinione, in tale o tal cosa. — L'ha mezzo convertito. — E'mi vuol convertire (di chiunque voglia farci mutar parere o proposito. Ma di voci dalla religione consacrate abusare è profano).

CONVERTITO. [T.] *Part. pass. di CONVERTIRE.* Più com. di Converso nell'uso. *Del mutarsi e tramutarsi di cose corp.* *Om. S. Gio. Gris.* 255. (C) L'acqua del Nilo convertite in sangue. [T.] *Cresc.* Postema convertita in marcia.

2. *Del volgere la cosa ad altri usi.* *Buon. Fir.* 2. 4. 15. (C) Aprir botteghe e siti che chiusi stati sono, ed in rimesse da cocchi e da carrozze convertiti.

3. *† Del volgersi di moto.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* p. 367. In prima li turbàro, e poscia, convertiti in fuga, con maraviglioso tagliamento li videro. *E* 221. *E* 332. *Ancora più antiq.* *E* 499. Convertito in caccia (per fuga).

4. *† Del muovere di pers. alla volta d'un luogo.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* p. 475. E quindi in oriente convertito.

5. *† Del volgersi di stato o condizione d'uomo o di popolo.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* p. 398.

6. *Del volgersi d'un affetto dell'animo in altro.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Convertitisi la paura in disperazione, fa gli uomini furiosi e audaci.

7. *In senso rel.* *G. V.* 12. 122. 2. (C) Convertiti a penitenza.

Ass. [T.] *Re.* Convertiti, pregheranno te nella cattività dicendo: peccammo. *Segner. Pred.* 5. 89. E se ora peccatori vi accoglie, volete poi che rigètivi convertiti? = *Pass.* 78. (C) La convertita peccatrice.

[Cors.] *Come Sost. S. Ant. Lett.* 58. Facevano i convertiti abbandonare tutte le cose terrene. [T.] *Barl. As.* 9. 7. 51. Quanto al numero de' convertiti in Goa. — Casa delle Convertite.

CONVERTITORE. [T.] *S. m. Chi converte, segnatam. nel senso rel., una o più anime.* *Segner. Pred. Pal.* Ap. 6. 3. (C) Che, da principio convertiti alla Fede, non portassero agli Apostoli, loro convertitori, un affetto svizzeratissimo. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 73. (Gh.) M. S. Francesco fu grande convertitore d'anime e si per lo esempio e si per le ardenti parole.

S. Cat. Lett. 4. (Gh.) Non dico convertitori ma devoratori.

2. *† Può denotare l'assunto, e la smania e il vanto di convertire, più che lo zelo verace e il buon esito. Anco i predicatori del dubbio e del nulla intendono farsi convertitori.*

CONVERTITRICE. [T.] *S. f. di CONVERTITORE.*

† CONVERTITRICE. [T.] *Agg. Corr. di CONVERTEVOLE o CONVERTIBILE.* *G. V.* 11. 25. (C)

† CONVERTO. [T.] *Part. pass. Contratto da CONVERTIRE.* Invece di Convertero; come Convertibile invece di Conversibile. *Rivolto, nel fig. Scal. Claustr.* 462. (Man.)

2. *† In senso rel. Puce. Centil.* 86. 67. (Man.)

CONVESCOVO. [T.] *S. m. Compagno nel ministero episcopale, segnatam. nella stessa regione.* *Cocpisopus, in Girol. [Cors.] Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 3.

Mandammo lettere a' Fratelli e Convescovi nostri di Taraccona, di Cartagine...

CONVESSITÀ. *S. f. (Geom.) Astr. di CONVESSO.* La Superficie esteriore de' corpi piegati in arco, ossia il Rilevamento della linea circolare nella parte esteriore; opposto a Concavità. (M.) *E in Plin.*

[Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 3. Non è maraviglia se la superficie del mare, guardata anco da luogo assai alto, rasmembri piana, e non lasci distinguere la sua convessità.

CONVESSO. *Agg. Aff. al lat. aureo Convexus.* Che non è né piano, né concavo, ma rilevato, o piegato in arco nella superficie esteriore. *Sagg. nat. esp.* 82. (C) Ed è quella (immagine) che viene dalla superficie convessa esterna. *Rac. Ap.* 215. Sento salire il susurrar dell'api, E risonar per le convesse sfere. *Red. Ins.* 52. Per di sotto tondeggiano, e sono convesse e rigate per lo lungo.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 160. Nell'una, e nell'altra estremità (la falce) termina in due acutissime, e sottilissime punte, nelle quali la cava, e la convessa circonferenza unendosi insieme, restringono, e serrano la parte lucida tra augustissimi spazi. *Cr. B. Proteo, mil.* 1. 8. Piagneremo dunque un piano uguale alla superficie convessa, che vogliamo, che abbia il cilindro.

2. (Fis.) [Gher.] *Agg., accompagnato da un altro, di Lente, di Vetro, una delle cui superficie almeno sia convessa: dicesi Piano-convesso, o Convesso-convesso, o Concavo-convesso, secondo che all'altra superficie sia piano, o convesso, o concavo.* V. CONCAVO.

(Fis.) [Gher.] *Agg. pure di Specchio, che alla superficie levigata, riflettente la luce ed il calore radiante, sia convesso.*

[Cont.] *Lana, Canoc.* 209. Questi vetri convesso-concavi soggiaciono però ad una imperfezione.

CONVESSO. *S. m. Astr. di CONVESSO agg. Aureo lat. V. anche CONVESSITÀ.* — *Soder. Coll.* 44. (C) Massimamente ne' siti, ove sono le viti volte a mezzogiorno, in quel convesso che riceve il Sole. *E Tratt. Vit.* 44. (Gh.) Convesso del cielo. *Sagg. nat. esp.* 212. (C) Impeditogli lo scorrere tra l'inferior convesso della palla, ed il concavo di esso vaso.

[Cont.] *Biring. Mec. Picc.* II. 17. Del concavo, e del convesso, è mezzo la retitudine; perchè... per ridurre il concavo in convesso, bisogna prima ridurlo alla retitudine. *G. S. Sist.* 1. 378. Per sei mesi il convesso degli archi sarà verso la parte superiore del disco solare, e per gli altri 6 mesi verso l'inferiore.

2. (Mil.) [M.F.] *Ordinanza militare della così detta sua forma. Montecuccoli, Op.* 1. 93. D'un battaglione quadrilungo si formano agevolmente tutte le altre figure cioè la forbice... la luna, che all'incontro forma il convesso...

† CONVIARE. *V. a. Accompagnare in vin.* *Conviator, Chi va insieme in via, b. lat. G. V.* 10. 226. 1. (C) Con molta compagnia furono ricevuti a grande onore, e conviati infino a Napoli.

† CONVIAIO. *Part. pass. di CONVIARE.*

† CONVINCITÀ. *S. f. [Cont.] Vicinanza. Non com. Convincinium, Gl. gr. lat. Doc. Arte San. M.* III. 131. Questo luogo, che ha tante convincità de' luoghi che sono da farli scale, magazzini e freni guadagnandone.

† CONVINCINO. *Agg. comp. Tra Vicino e Circonvicino.*

[F.T.s.] *Mach. Framm. Stor.* Convincini popoli, Convincine terre. = *Cap. Impr. prol.* (C) I fedeli e cattolici convincini..., udito e veduto le soprabbondevoli grazie che Iddio concedeva... *E appresso:* La detta pieve fu dotata dalla Chiesa di Roma con singolari privilegi, e col dotarla di cura di più altre chiese a essa convincine. [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 4. La comodità e fortezza del sito di Costantinopoli, degno di signoreggiare i convincini contorni, e paesi. *Bandi Fior.* III. 58. 38. Persona di Firenze, o luoghi convincini per otto miglia.

[Camp.] *Guid. G.* xv. 127. Elleno vi fanno venire i loro mariti d'un'altra isola convincina a loro. *Aquil.* II. 72. *Rubr.* Come li Romani soggiogarono Palestino con otto cittadini convincine.

[Cont.] † Vento convincino. *Lo stesso che Collaterale. Mart. Arch.* 1. 5. In un medesimo giorno e ora più che tre mila corpi ammorbarono agitati da venti meridionali e convincini a quelli.

2. *E come Sost. Mala.* 1. 23. (C) Perciò richiesto ai convincini soccorso. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 535. Che regnerà su tutti i convincini.

† CONVINCINO. *Avv. Lo stesso che Vicino. Benv. Cell. Vit.* 2. 468. (M.) È quel lioue di bronzo il quale si

vede nelle camere convivio alla gran sala del Palazzo. (Qui a modo di prep.)

CONVINCENTE. [T.] Part. pres. di CONVINCERE. A modo di Part. l'usò il Galil. Macch. Sol. 9. (Man.)

2. Più com. come Agg. [T.] Magal. Lett. Ragioni convincenti. — Esperienza.

CONVINCENTEMENTE. [T.] Adv. Da CONVINCERE. In modo da convincere. [Cors.] Magal. Lett. fam. 1. 27. Contrastano al mondo troppo convincentemente l'attitudine a poter essere stato per se stesso (dimostrano in modo evidente che il mondo è creato, non è da sé).

CONVINCENTISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CONVINCENTEMENTE. Segner. Pred. 16. 6. (C) Potere, da questo, argomentare convincentissimamente.

CONVINCENTISSIMO. [T.] Sup. di CONVINCENTE. Segner. Crist. Instr. 1. 23. 4. (C) S. Tommaso prova con ragioni convincentissime che... Salvin. Disc. 1. 121.

CONVINCIERE. [T.] V. a. Dimostrare a uno il suo torto, o la propria ragione, in modo che quegli a cui si parla non possa negarla. Aureo lat. L'idea di vincere unitavi accenna a disputa dove la ragione dell'uno rimanga al disopra.

Della pers. convinta. [T.] Vit. SS. Pad. De' Filosofi, i quali (Antonio) convinse. = Cavalc. Att. Apost. 149. (Man.) Vedendo che li Giudei non lo potevano convincere. Salvin. Pros. Tosc. 2. 9. (Gh.) Con questi irrisori dell'arte etimologica non voglio allaticarmi punto nè poco a trovare prove per convincerli.

2. Dell'errore o della falsità combattuta e vinta. Gal. Sist. 88. (Gh.) Convinciamo l'error suo con mezzi che non ammettono risposta. (Com. Convinciamo.) [T.] Cic. Gli errori d'Epicuro. — Il falso. = Borgh. Vinc. Op. 4. 22. (Gh.) Pel sopraddetto discorso sarebbe ben convinto... l'errore di coloro... Mor. S. Greg. (C) Convince la pertinacia del loro errore.

5. D'errore, in quanto riguarda il mor. G. V. 6. 25. 7. (C) Fu trovato e convinto in più articoli di eresia di fede. — Coll'In invece del Di, usato più comunem., è in Sret.

4. Più espressam. nel senso mor. e civ. e giudic. [T.] Cic. S'egli nega, con qual testimone lo convincerai? — È confutato da me, da' testimoni convinto, gravato dalla sua propria confessione. — Gli atti suoi lo convincono. = Cavalc. Espos. Simb. 1. 15. 110. (Gh.) Inescusabile e rio si convince ogni uomo il quale non ama e non adora il suo Creatore. [T.] Cic. Con ciò stesso ti convinco non d'inciviltà solamente, ma di forsennatezza.

Col Di e l'Inf., di che V. es. in CONVINTO.

3. Non si convince soltanto d'errore o di fallo, ma si convince eziandio del vero o della propria innocenza o di quella d'altri, purchè preceda una qualche resistenza che dia luogo a questa specie di vittoria. E in questo senso e negli altri si può Convincere senza Persuadere; il Convinto può essere, mal suo grado, costretto al silenzio, o a confessare in qualche parte la cosa, volendo pur dicitarne o negarla: può essere intellettualmente convinto a non discredere, ma non persuaso a operare. Persuasione più direttam. riguarda la volontà. [T.] L'uomo convince l'altr'uomo, convince la mente di lui.

[T.] Gli argomenti, Le prove di fatto, I fatti convincono. Cic. La ragione e la verità convincono. = Mei Girol. in Pros. fior. 4. 2. 104. (Gh.) I forestieri..., come giudici non appassionati, per lo più è necessità convincerli con la sola verità.

Convincere d'una verità astratta, d'un fatto. [T.] Tass. Lett. 23. Di ciò vi convinca un argomento preso da una dottrina del vostro e mio adoratissimo S. Tommaso. = Rucell. Sagg. Dial. filos. 139. (Gh.) Poichè voi vi affannate cotanto per convincermi che le infelicità che si scausano dagli uomini, mali non siano. — Parecchie delle locuz. qui not. sono applicabili anco ai signif. dei preced. §§.

[T.] Ma Convincerli, cioè Convincer se stesso nel senso di Persuadersi o Persuasum sibi habere, non è pr., se non quando la coscienza vinca il mal volere dell'uomo, e siano quasi due uomini in uno. In senso sim. può dirsi che i sensi convincono, in quanto dimostrano imegabibile la verità della cosa.

6. Siccome ai Lat. Viocere era Dimostrare in modo irrepugnabile, così agl'It. Convincere è in modo sim. Dimostrare; forma oggidì inusit.

Di quel che non è bene e vero. Magal. Lett. At. 2. 77. (Gh.) Più concludentemente convincerò

l'insufficienza del caso, adesso che vi dimostrerò che il caso non è altro che un nome mal inteso e peggio applicato. Marchet. Lucr. 1. 5. p. 291. Certo, che il dimostrar, con evidente Ragion, che ciò sia falso, e con parole Convincerlo abbastanza, è dura ed aspra Impresa.

Del vero. Segner. Pred. 38. 3. (Man.) Non voglio ora convincer ciò con ragioni, quantunque sian queste e innumerevoli e indubitte; ma voglio argomentar solamente con l'esperienza.

Il seg. nella forma del Part. addita la locuz. del Necessariamente convincere, coll'Inf. appresso. Gal. Macch. Sol. 9. (Gh.) Li tre argomenti che Apelle pone appresso per necessariamente convincerli, le macchie muoversi circolarmente intorno al sole, par che abbiano assai del probabile. Giacomini. Purgaz. Traged. 37. t S. Ag. C. D. 1. 6. v. 4. p. 5. Li... falsi Dei, li quali la verità cristiana convince essere vane statue.

† Neut. impers. [M.F.] Segner. Pred. 16. 5. È convinto che non può mai pretendere in modo alcuno di tenere il peccato lontan dal cuore, chi gli apre l'atrio.

7. † Per Vincere, in gen. Vit. SS. Pad. 20. 301. (C) Benv. Cel. Vit. 1. 444. (Man.)

† Aff. a Costringere; giacchè chi vince, può costringere; e rado è che non lo facciano anche coloro che vincono in nome della libertà. Vit. S. Margh. 137. (M.)

CONVINCIBILE. [T.] Agg. Che può, più o men facilmente, ragionevolmente, fortemente essere convinto d'errore o di fallo, o persuaso di verità ch'è negava o ne dubitava. Convincibilis, per Atto a convincere, in Cassiod.

CONVINCIAMENTO. [T.] S. m. Atto del convincere altri d'una verità. Salvin. Pros. Tosc. 2. 57. (C) È un gran piacere, a chi nella geografia studia, a vedere come dagli antichi nomi e greci e latini i moderni son derivati, e insieme è uovo manifesto convincimento di coloro che, poco esperti, dannano tutto questo fatto delle etimologie.

Nel senso del Convincersi, dell'Essere ben persuaso, è gallic.

CONVINCIATIVO. [T.] Agg. Atto o Indirizzato a convincere. Salvin. Cas. 151. (C) Didactiche, cioè precettive ed ammaestrative, e non Elenctiche, o convincitive. (Non com., ma non dice il medesimo che Persuasive.)

CONVINCISSIMO. [T.] Sup. di CONVINTO. Nel senso di realtà. Salvin. Odiss. 188. (C) Va in malora dall'isola: via tosto. Pessimo de' viventi, convintissimo.

2. Nel senso di dimostrazione che toglie adito al repugnare. [T.] Confutato, convinto, convintissimo; non però fatto docile al vero.

CONVINTO. [T.] Part. pass. di CONVINCERE. [T.] Cic. Da molte testimonianze convinto. Curz. Convinto d'aver commesso molti atti di superbia e d'avarizia.

Ass. [F.T-s.] Nard. Stor. 1. Non potendo negare, vedendosi convinto, confessò. [T.] Reo convinto, non confesso. — Confesso prima che convinto.

[Cont.] In forza di Sost. Stat. Sen. Carm. 1. 100. I consoli di questa università siano tenuti e debbiano tutti i capitoli di questo Breve, e pene ine specificate e contenute, tollere da ogni e ciascuno confesso o vero convinto.

2. Fuor del senso giudic. [T.] Ces. D'avarizia. Cic. Di gravissima negligenza.

[T.] Cic. Dalla propria coscienza. = Segner. Pred. 12. 7. 126. (Gh.) Finchè (i nimici della nostra religione) sanno che tra' Cristiani si nasconde il peccato modestamente, restan convinti che tra' Cristiani pregiati la virtù: ma quando sappiano che i peccati qua vanno a fronte scoperta, che si applaudono; e volete che dicano? Pros. fior. 4. 1. 227. Si chiama dalle sue ragioni convinto.

[T.] Cic. Convinto e costretto dalla forza della verità. = Car. Apol. 236. (C) E convinto che siate, in discrezione delle vostre furie vi lascio.

5. [T.] Dottrina convinta d'errore.

4. In senso di Fortemente persuaso, non è pr. se non quando preceda ripugnanza con qualche avversario o col vero. Mei Girol. in Pros. fior. 4. 2. 103. (Gh.) Convinto da queste ragioni. Segner. Mann. Marz. 4. 4. Sii di questa verità tanto certo, tanto convinto, che... E Pred. 38. p. 385. col. 1. Facilmente ne rimarrete convinti, se...

CONVINZIONE. [T.] S. f. Atto ed effetto del convincere altrui d'errore o di fallo. E in Aug. Piccolom. Instrum. filos. 1. 4. c. 14. (Vian.) Le condizioni

che, per far quest'effetto son necessarie a questo sillogismo, sono... che la contraddizione e convinzione non riguardi solo le parole, ma le cose che significano.

Nel senso giudic. [T.] Ne' fogli scoperti è la convinzione della colpa di lui.

2. Effetto che la verità dimostrata produce nella mente e nell'animo che dapprima ci resisteva. In senso di semp. Persuasione, è gallic.

CONVISSUTO. [T.] Part. pass. di CONVIVERE neut. [T.] Convissuti insieme per pochi anni, ma anni memorabili per tutta la vita.

2. A modo d'att. [T.] Convissuta insieme la prima giovinezza, la stagione de' cimenti, la vita.

CONVITANTE. Part. pres. di CONVITARE. Che convita. Salvin. Man. Epit. (M.)

CONVITARE. V. a. Chiamare a convito. G. V. 6. 2. 1. (C) Convitò a mangiare gli ambasciadori di Firenze. E 10. 136. 2. Al continuo mettea tavola, convitando cavalieri e buona gente. [F.] Bern. Orf. inn. 1. 15. Il re Carlo... Alla sua mensa fece convitare Ogni barone e signor naturale.

2. N. pass. Chiamarsi reciprocamente a convito. Mor. S. Greg. 1. 14. (C) Questi figliuoli di Giobbe si convitavano insieme.

5. N. ass. Far conviti. Cron. Morell. 261. (C) Con uno che giuochi, attenda a lussuriare, o che vesta di soperchio, o conviti..., non t'impacciare con esso in affidargli il tuo.

4. Att. Per semplicemente Invitare. Guitt. Lett. 13. (C) Essa, somma reina d'ogni reina, a' cavalieri suoi convita voi. Fr. Giord. Pred. R. Con ingannose lusinghe le convitano a convenire alle profane feste. Vit. Plut. Alessandro convitò a cena Dimitrio.

5. [Camp.] In significanza di Invitare a consiglio, a pubblica deliberazione, ecc. Guid. G. vi. 1. Lo re Priamo convitò tutti li maggiori di Troja nel reale lion; ed essendo tutti ragunati insieme, così parlò a loro. (Parla, si delibera, poi ognuno si parte, nè si mangia.) E vi. 6. Nel seguente die lo re Priamo convitò molti cittadini di Troja a generale parlamento.

† CONVITARE. V. n. ass. Desiderare, ma è antiquato e brutto come stroppiatura del Convoiter francese. G. V. 10. 83. 1. (C) Castruccio essendo in Pisa, e non parendogli che la terra si reggesse bene a sua guisa, e convitando d'esserne al tutto signore,...

CONVITATO. Part. pass. e Agg. Da CONVITARE. Invitato. Fir. disc. an. 38. (M.) Pregolla che facesse intendere al giovane, che la notte si tenesse convitato.

CONVITATO. S. m. Colui che interviene od è chiamato al convito. [F.] Bern. Orf. inn. 1. 15. E forno (furono) tutti quanti i convitati Ventiducemila e trenta. [T.] Vang. Le nozze s'empieranno di convitati. = Fir. As. 315. (C) Non vi si desiderò cosa alcuna per intertenimento maggiore de' convitati. Salv. Dial. Am. 7. Poichè venuta fu la fine del convito, e gli altri convitati dappoi ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando e carolando..., tutti finalmente si furono accomiati. Bocc. Nov. 17. 16. Partitisi i convitati,...

CONVITATORE. Verb. m. di CONVITARE. Chi o Che convita. Convivator, aureo lat. [T.] Fr. Bart. Anm. ant. volg. 463. In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adirare al convitatore, all'allogatore. [F.T-s.] Luigi. Pulc. Nov. Fu ricevuto molto allegramente dal suo convitatore.

CONVITATRICE. [T.] S. f. di CONVITATORE, e come Agg.

† CONVITIGIA. S. f. Cupidigia, Avarizia. Fr. Convoitise. Liv. M. (M.) Come meno avono, tanto meno avono di convitigia. [Camp.] Aquil. III. 15. Acciocchè nessuno non dicesse che convitigia di loro avere lo facesse lor fare. (E gallicismo antico.) E Guid. G. xv. 64. E Somm. 9. E Somm. 56.

CONVITO. S. m. Splendido desinare o cena. [T.] Tolom. Lett. I Latini battezzarono il banchetto meglio dei Greci, chiamandolo Convito, che non fecero i Greci chiamandolo Simposio; perchè egli è un vivere insieme assai più che un bere insieme. = Bocc. Nov. 5. 5. (C) Il convito e la vivande ella sola volle ordinare. E num. 8. Il Re, udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline. E nov. 27. 45. Niuna cosa è mancata a questo convito, a doverlo far lieto, se non Tedaldo. E g. 2. n. 6. (Mt.) Al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, g'introdusse. [T.] Malesp. Cron. Andati al suo convito.

Il mangiare che si fa insieme. Albert. 9. (C) Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia e lite.

[Cors.] Pallav. Stor. Conc. 8. 7. 1. Quivi furono tenuti ad un sontuoso convito dal Cardinal Madruccio.

Far convito e conviti, intendesi per lo più di mensa e di vivere lauto. G. V. 7. 88. 2. (C) Stando in conviti insieme, in ceue e desinari. Serd. Stor. Ind. 6. 239. (M.) Attendano a far conviti e banchetti. [T.] Vang. Gli fece un grande convito in sua casa.

2. I Convitati. [T.] Malesp. Cron. Partito il convito.

3. Fig. Convito per invito ad amore.

[G.M.] In senso relig. Segner. Crist. Instr. 1.

12. Per mantener vive le corrispondenze ai loro abbominevoli affetti, antepoendo quell'infame convito d'impurità, che loro appresta da una parte il diavolo, a quello di santità, che loro imbandisce Cristo dall'altra parte sul sacro altare. — La Chiesa, della SS. Eucaristia: O sacro convito, in cui si riceve Gesù. [T.] Cod. Sic. del 300.

[T.] Convito di piacere. — Il convito della libertà. Ma la libertà né la vita non sono un convito, come certi mangioni sognano.

[T.] Il convito della scienza.

CONVITTO. [T.] S. m. Meglio che Pensione. Di chi vive insieme con altri. Ma, se per contratto con gente che ne fa quasi mestiere, è Dozzina. Quel de' collegi avrebbe a essere convitto; ma spesso ne fanno Dozzina dozzina. Aureo lat. [T.] Convitto privato, regio. — Collegio convitto, dove gli scolari convivono insieme, fuor delle loro famiglie, e fanno o dovrebbero fare famiglia. — Liceo convitto. — Seminario convitto, dove, oltre ai chierici, sono giovanetti laici convittori.

[T.] Educazione di convitto. — Fece tre anni di convitto.

2. Non di convivenza per educazione proprio. Segner. Mann. Ottob. 24. 1. (C) Dec volere... che si faccia di lui ciò che vuole il padre nella disposizione generale di lui medesimo; com'è applicarlo al tal convitto, alla tal corte, a tal genere di mestiere.

3. Per Convivenza, in gen. Segner. Crist. Instr. 1. 28. 16. (Man.) La temerità di giudicare il prossimo, quantunque apporti molto disturbo alla carità universale, e al convito umano; a niuno però nuoce più che allo stesso giudice.

4. Non del convivere di molti, ma con pochi e con uno. Segner. Mann. Giugn. 27. 2. (C) Non puoi temere di tedio nel suo convitto.

CONVITTORE. [T.] S. m. Che convive con altri in collegio, seminario, o sim. Aureo lat. [T.] Altri sono i convittori, altri gli scolari esterni. — Collegio che ha pochi, molti convittori. — I convittori della prima camerata. — Fu meco convittore. — I miei convittori. — Bottar. Annot. Fr. Guitt. (C) La quale è ritenuta da uno di que' convittori, ed, al morire di quello, il collegio nomina un altro nobile.

2. Quanti convivono insieme, anco non per fine l'educazione. Segnatam. in pubblico ospizio. Cocch. Disc. 2. 140. (C) In alcune case di molti convittori, nelle quali la volgare e male avvisata provvidenza economica suol sempre inclinare alle vettovaglie secche.

3. Chi convive con più o con uno, in gen. Non com. [Tav.] S. Bonav. Specch. Vit. Spirit. 167. 1. 15. Pensai comunicare queste cose a te, come a fedele convittore.

CONVITTRICE. [T.] S. f. e come Agg. Donna, ma segnatam. giovanetta che convive con altre in collegio per esservi annuastrata e educata. C'è chi la legge in un' Iser. lat. [T.] Collegio di dodici convittori. — L'ebbe convittrice ne' primi anni e poi sempre amica.

2. Fig. Bertin. Medic. dif. 137. (Gh.) L'arte nostra (la medicina) da Democrito fu chiamata sorella e convittrice della Sapienza.

† CONVIVA. S. m. Aff. al lat. aureo Conviva. Commensale, Invitato. Non com. [Cors.] S. Ant. Lett. 153. Sta nondimeno Gesù conviva in casa di Maria e di Marta insieme. — Car. Lett. Tomit., lett. 32. p. 41. (Gh.) Il Papa fu jer mattina a S. Gregorio, e a pranzo in Castello, ed ebbe per convivi e per complimentanti S. Angelo e il Camerlingo.

2. E per Colui che mangia alla medesima mensa. Segn. Gov. Arist. (M.)

CONVIVALE. Agg. com. Aff. al lat. aureo Convivalis. Di convito, Appartenente a convito. Non

com.; ma torna in usi stor. e erud. Segr. Fior. Art. guerr. 1. 9. (M.) Ma passati i convivali picceri, e levate le tavole... Salvin. Pros. Tosc. 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali... E 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequenti convivali consulte, a simposiaci dibattimenti. E disc. 2. 169. Del quale effetto del vino... dottamente Plutarco nelle questioni simposiache, o convivali, la fisica ragione ne assegna.

† CONVIVANTE. Part. pres. di CONVIVARE. Che è commensale. È in S. Massimo di Torino. — Adim. Pind. Oss. (M.) Ricorda medesimamente Orazio Tantalato convivante.

2. † E come Sost. [Camp.] Pist. S. Gir. 82. Se tu userai d'altri cibi, saranno offesi gli occhi de' convivanti. — Bracciol. Scher. Dei. 4. 13. (Gh.) E me scoperto, i convivanti uniti Cominciaro a gridar:... Salvin. Cas. 74. (M.) È un'insolenza di convivanti che escono fuora a fare il pazzo.

CONVIVARE. V. n. ass. Essere commensale, Cibarsi insieme. (Fanf.) Non com. Convivari, aureo lat. Car. En. lib. 3. v. 391. (M.) Nelle mense Riposti i cibi, e negli altari i fuochi, A convivar tornammo. E 6. v. 979. Da destra e da sinistra Convivando, e cantando sopra l'erba Si stanno assisi.

2. [Camp.] Per Imbandire convito, e sim. Pist. S. Gir. 95. Brutta cosa è dvanzi alle porte del sacerdote del Signore... tra li cavalieri assistenti de' Consoli e col giudice della provincia convivare.

CONVIVENTE. [T.] Part. pres. di CONVIVERE. [T.] I conviventi sotto il medesimo tetto.

Ass. But. Par. 8. (C) Cive... viene a dire cittadino, e tanto viene a dire, quanto convivente.

CONVIVENZA. [T.] S. f. L'atto e l'abito del convivere, e le relazioni tra coloro che insieme vivono. Convictio, aureo lat. [T.] Convivenza domestica. — Vincoli di... — Avere con... — Felice, inquieta, pacifica convivenza.

[T.] Illecita tra persone dei due sessi.

[T.] Convivenza sociale dice relazioni meno intime che Consorzio; ma è meglio che Commercio.

2. [T.] Gli uomini che insieme convivono, segnatam. in civile società. La convivenza civile, dovendo essere composta d'uffizii varii, non può comportare la materiale uguaglianza, e sarebbe delle tirannidi la più atroce e stolta.

CONVIVERE. [T.] V. n. Vivere insieme, abitualmente e per tempo non breve. È in Quintil. — Segner. Mann. Marz. 25. 4. (Man.) E Giugn. 27. 2. Conversano tra loro quelli che stanno in una stessa città; convivono tra loro quelli che stanno in una medesima casa. Rucel. V. Tib. 3. 12. (C) Non tanto del convivere insieme, ma del porgersi ajuti del continuo a vicenda. [T.] Sen. Ti si attaccherà l'avarizia, e conviverai coll'avar.

2. Segnatam. del vivere conjugale. [T.] Iser. Cristidlo alla moglie sua... che convisse meco circa anni venti.

Ha anche senso di commercio illecito tra due sessi; ed è forma più spedita di Coabitare; e può denotare commercio più lungo.

3. In senso più lato. [T.] Un aut. crist. Il Salvatore, convivendo con gli uomini...

Anche a modo di Sost. [T.] Il convivere sociale. Ancora più lato: Il convivere umano.

[T.] L'universo è una grande città in cui convivono gli enti di ragione dotati; e l'uomo può col'affetto, e unendosi a Dio, auco alla vita degli spiriti ignoti partecipare.

4. Trasl. [T.] Sap. Illo proposto invitare la sapienza a convivere meco.

[T.] Ap. Morti con Cristo, con lui convivremo.

3. Può dirsi anco d'anim. segnatam. domestici, nel senso del § 2 e dell' 1.

6. Come att. V. CONVISSUTO, § 2.

CONVIVIALE. Agg. com. Lo stesso che Convivale. Altri lo legge in Macr. — Buon. Vetr. ant. p. 216. (M.) Plutarco nelle questioni conviviali... E p. 192. Acclamazione amorosa, e conviviale...

† CONVIVARE. V. n. ass. [Camp.] Per Convivere. Da Convivio. Pist. S. Gir. 58. Ma quello che disse: mangiamo, conviviamo, percióche questo mio figliuolo era morto, ed è risuscitato; era perito, ed è ritrovato, si appartiene...

CONVIVIO. S. m. Aff. al lat. aureo Convivium. Convito.

[Camp.] Vit. Imp. Rom. Fece un convivio ancora di ventidue imbandizioni e delicate. — Castigl. Corteg. 1. 80. (M.) Contra sua voglia gli bisognava

levarsi da' convivii, e correre alle arme. Ar. Fur. 14. 109. Le dolci reliquie de' convivi.

2. Titolo d'un Libro di Dante, ch'egli per altro chiamò Convito. (Gh.) Bocc. Vit. Dant. 260. (M.) Compose ancora un commento in prosa in fiorentino idioma sopra tre delle sue canzoni, e questo intitolò Convivio. Salv. Note alla Perfetta Poesia del Muratori, 3. 8. Come sarebbe ch'egli (Dante) non parli niente di questa sua lingua cortigiana nel Convivio. E più avanti: Che perciò egli accuratamente si scusa nel suo Convivio d'aver voluto fare il commento alle sue canzoni, piuttosto che in latino, in volgare.

[T.] Quel di Plutone Convito o Banchetto. Nel senso storico, d'antiche mense, nelle quali i cittadini davvero convivevano, meglio forse Convivio che Convito. Questo ha idea d'invito, e di più o meno ricca abbondanza. Meno di Banchetto quanto al lusso e alla festa. Ma si può far banchetto anco senza invitare, in famiglia.

† CONVIZIARE. V. n. ass. Aff. al lat. aureo Conviziari. Dire convizio. Maestruzz. 2. 3. 5. (C) Alcuno, conviziando, intende di cacciare a terra l'onore del conviziato; e detracendo, iscemare la fama; e susurrando, togliere l'amizizia: così, ischernendo, intende che colui ch'è ischernuto si vergogni.

† CONVIZIATO. Part. pass. e Agg. Da CONVIZIARE.

2. † E in forza di Sost. Maestruzz. 2. 8. 5. (C) Alcuno conviziando, intende di cacciar a terra l'onore del conviziato.

† CONVIZIATORE. Verb. m. di CONVIZIARE. Chi e che convizia. Ingiuriatore, Svrillaneggiatore, Maledico, Detratore. Conviciator, in Cic. — Bocc. lett. Pin. Ross. 285. (C) Di costui, che era ed è luce che illumina ciascuno uomo che nel mondo vive, tanti conviziatori si trovarono.

† CONVIZIO. S. m. Aff. al lat. aureo Convicium. Ingiuria di parole. Maestruzz. 2. 9. 5. (C) Contumelia importa disonore d'alcuno per parole, o per fatti; ma in questo è diversa dal convizio; ché per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto o di colpa o di pena;...

† CONVIZIOSO. [T.] Agg. Per Convizioso e Convizioso, Cupida. V. CONVITIGIA. Tes. Br. 7. 34. (M.) E l' coraggio, s'elli è convizioso di suo pro più che del comune, ella ha nome follia. — Conviciosus e Convitiosus, da Convicium, è nelle Gl. lat.

CONVOCAMENTO. S. m. Da CONVOCARE. Convocazione. Fr. Giord. Pred. R. (C) Vi fu grande convocamento del popolo per ordine del Re.

CONVOCARE. V. a. Aff. al lat. aureo Convocare. Chiamare per fare adunanza. S. Gio. Gris. 110. (C) Convocòe li vicini e gli amici, e fecero insieme allegrezza. Liv. M. Convocava i suoi, e confortavali alla battaglia.

Car. En. lib. 4. (M.) Ritrar le stelle E convocar per forza Le notturne fantasme.

[T.] Anche pochi: Vang. Convocando i suoi discepoli disse...; ma per lo più numero maggiore. — Convocata la turba co' discepoli. — E coll'A poi. Vang. Convocata a sè la moltitudine.

[T.] Oggidi per lo più ha senza solenne, non del semplice chiamare insieme più pers. private o anche pubbliche per cosa dappoco.

2. Raguare a parlamento, a consulta, o sim. (Fanf.) Buon. Fier. 5. 3. 8. (M.) Essi di fatto Con quella autorità privilegiata Data loro... Convocaro il consiglio Nel palazzo maggior. Segner. Mann. Ag. 3. 1. Gli Ebrei già solevano usar la tromba per convocare a consesso, per intimar la guerra...

3. [Cors.] Per Chiamare a sè, in suo ajuto. [T.] Non com.; e d'un solo non pr. [Cors.] Segret. Fior. Disc. 1. 12. Non è stata dall'altra parte sì debole (la Chiesa)... che la non abbia potuto convocare un potente che la difenda contro a quello, che in Italia fusse diventato troppo potente.

CONVOCATO. Part. pass. e Agg. Da CONVOCARE. Filoc. 1. 57. (C) Convocati nel suo cospetto gli infernali ministri. Mor. S. Greg. 7. 15. Tutti di concordia convocati insieme, prendono libera signoria di essa.

CONVOCATORE. Verb. m. di CONVOCARE. Chi o che convoca. Segner. Pred. Pal. Ap. 1. 3. (M.) Il fine che ebbero i convocatori di un tal concilio, fu doppio. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 5. 16. 2. Per modo ch'egli ne apparisse non solo convocator precedente, ma capo perseverante.

CONVOCATRICE. Verb. f. di CONVOCATORE. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 684. (M.) Poscia quel giorno il Segretario da un pulpito recitò la bolla del Papa convocatrice del Concilio.

CONVOCAZIONE. S. f. Da CONVOCARE. Il convocare. *Aureo lat.* [T.] Prima, Seconda convocazione. — Legittima, Soleenne. = *Stat. Merc.* (C) La detta convocazione o rannata o proposta non si facesse. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 10. 1. Credo per verità che dalla corte di Roma fosse temuta... la convocazione del concilio. [T.] E anche l'atto scritto, o la cerimonia, con cui si convoca adunanza civile o ecclesiastica.

CONVOGLIARE. V. a. Da CONVUOLIO. Accompagnar checchessia per maggior sicurezza. (C)

CONVOGLIO. S. m. Accompanagnatura che segue checchessia per maggior sicurezza. (C) Più specialm. [Fin.] Unione di parecchi bastimenti di commercio che navigano di conserva, scortati o no da bastimenti da guerra.

† **CONVOITIGIA.** [T.] S. f. Aff. a Cupidigia, negli ant. Covidigia, fr. Convoitisse, e l'it. par che si rechi al lat. Votum. *Eg. Regg. Pr.* 229.

† **CONVOITISITÀ.** S. f. Brama, Desiderio stemperato. (Fanf.)

† **CONVOITOSO.** Agg. Cupido, Avido. G. V. 8. 80. 7. (C) Il Guascone, convoitoso della dignità papale..., gli si gittò a' piedi.

CONVOJARE. V. a. Lo stesso che Convogliare. [T.] *Da Via, non da Veho, sebbene entrambi abbiano l'origine stessa.* = *Salvin. Odiss.* 489. (M.) E ad Eolo venne, che lui prento Accolse e convojò. *Segner. Pred.* 31. 5. Se le cornucopie... traquillasse sole per l'aria, rimarrebbero spesso preda di avvoltoi rapaci: però altri uccelli confederati han costume di convojarle.

CONVOJATO. Part. pass. e Agg. Da CONVOJARE. *Salvin. Odiss.* 196. (C) E dimandava d'esser convojato; Nè quel punto negò ed il convajo Apparcechiò.

CONVOJO. S. m. Lo stesso che Convoglio. V. — *Buon. Fier.* 4. 4. 11. (C) Poste, muli, convoi, salmerie e branchi, qual di pecore e di porci. *Salvin. Odiss.* 147. (M.) Che niun altro, ch'è mia casa Vegna, qui lungo tempo lamentando Si riman per cagione di convajo.

† **CONVOLARE.** V. n. ass. Aff. al lat. aureo Convolare. Volare insieme ad un termine. (M.)

2. † *Fig.* Accorrere con prestezza. (Fanf.) *Bemb. Stor.* 9. 126. (M.) A' quali gli altri Convoloando, ebbe la rocca.

† **CONVOLGERE.** V. a. comp. Voltare più volte, Voltolare. Lat. aureo Convolvere. *Bocc. Nov.* 88. 9. (C) E convolto per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò.

2. † *N. pass.* Voltolarsi. *Liv. Dec.* 3. (C) Solamente nel lieve ghiaccio, e nella fracidia neve si convolgevano. *March. Lucr. lib.* 6. (M.) Tutti (i porci) Insaziabilmente in lui (nel fango) Convolgonsi. *Lab.* 114. Niuno altro animale è meno netto di lei; non il porco, qualora è più nel loto convolto. (Qui la forma rifl. sottintendesi.)

5. † *Fig.* [F.T.-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Tanto si striscia e convolge su per la terra (una fonte).

4. † *E per simil.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 88. Io ho confortato te cristiano che tu facessi penitenza, e che tu ti convolgessi nel cilicio...

5. † *Trasl.* *Dicesi del durare compiacendosi in cosa sozza.* *Com. Inf.* 5. (M.) Per questo sozzissimo peccato (di stupro), nel quale ell'era convolta.

[Camp.] † *Senso sim.* *Pist. S. Gir.* 12. Porge loro la mano della bigamia, cioè, che piglino un'altra moglie, acciò che più tosto si convolgano con una che con più. *Pist. S. Gir.* 94. V. anco CONVOLVERE.

† **CONVOLTO.** Part. pass. e Agg. Da CONVOLGERE e da CONVOLVERE. Convolutatus, in Sen., e Convolutus, in Plin. — *Franc. Sacch. Nov.* 160. (C) Altri rimasi a ricogliere la carne che era per terra, veggendola convolta nel fango, e guasta, siccome arabbiati si mossonno... [Camp.] *Bibb. Judit.* 14. E troveranno lui ismozzato, convolto nel suo sangue, e cadrà sopra loro grandissimo timore (sanguine volutatum).

2. † *Per Rivotto sottosopra, cioè col capo e piedi in giù, e colla schiena in su.* *Dant. Inf.* 21. (C) Quei s'attuffò, e tornò su convolto.

† **CONVOLUBLE.** [T.] Agg. Che può facilmente girare sopra se stesso. V. es. nel Superl.

† **CONVOLUBILISSIMO.** Agg. [Cont.] Superl. di CONVOLUBLE. G. G. Pal. II. Essendo di più la palla

così convolubilissima circa al proprio centro io tengo per fermo che alla conversione del cilindro... essa palla ancora si lascerebbe trasportare.

CONVOLUTIVO. Agg. m. (Bot.) Aggiunto per lo più di foglia quanto è avvolto intorno ad uno de' suoi margini, che pare ne diventi l'asse. (M.)

CONVOLUTO. S. m. (Bot.) È quando le due metà si accartocciano l'una sull'altra a guisa di cilindro, come nella colocasia, ed è proprio delle gemme e delle foglie. (M.)

† **CONVOLVERE.** V. a. Convolvere, Avvoltoiare. (Fanf.) *Aureo lat.*

2. † *N. pass.* Girare attorno a se stesso. (Fanf.) *Soder. Agric.* 72. (Gh.) E ciò è quando si rompe (il turbine) in qualche cavo ed angoloso luogo, nel quale... si convolve; e perchè spesso s'aggira ad uno istesso luogo,.... turbine è detto. [T.] *Antiq.*, ma efficace; e il verso segnatum. potrebbe giovare.

CONVOLVOLO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Convolvulacee, e della Pentandria monogamia del sistema di Linneo. È in Plin. La maggior parte delle specie di questo genere, e principalmente il *Convolvulus sepium*, L., che nasce per le siepi, ed il *C. arvensis*, L., che infesta i campi, somministrano un succo lattiginoso che può sostituirsi a quello del *Convolvolo scammona*, sciarappa, e turbitti come purgante; l'erba è dotata di leggiero sapore amarognolo. Il *Convolvolo tricolore* (C. tricolor, L.) è una bellissima pianta d'ornamento fornita di fiori che hanno il contorno esterno celeste, la parte mezzana bianca, ed il fondo giallo.

† **CONVOTISA.** S. f. Cupidigia. (Fanf.) *Tesoret.* 21. 217. (M.) Di neghienza m'avvisa Che nasce convotisa.

CONVULSAMENTE. [T.] Adv. Da CONVULSO. [T.] Convulsamente agitarsi. — Parlare.

2. *Fig.* [T.] Convulsamente scrivere, Ragionare, Operare, Amare.

CONVULSIONARIO. S. m. Da CONVULSIONE. Chi patisce di convulsioni. (Fanf.)

2. Convulsionarii si chiamarono certi Fanatici che si fingevano convulsi dinanzi alla tomba del capo di lor setta. (Fanf.) *Buondelm. Lett.* p. 11. (Gh.) Un turbolento convulsionario che pazzamente salta intorno la tomba dell'abate Paris.

CONVULSIONCELLA. S. f. Dim. di CONVULSIONE. *Red. Oss. an.* 16. (C) Ancorchè avesse patito molti tremiti, e molte piccole convulsioncelle, ne morì.

CONVULSIONE. S. f. (Med.) Alternativa repentina di movimenti irregolari di flessione ed estensione, d'abduzione e d'adduzione, eccitata dalla irritazione primaria o secondaria di un punto qualunque del sistema nervoso. È in Cels. — *Lib. cur. malatt.* (C) Lo grasso della volpe giova alle convulsioni de' nervi. *Red. Vip.* 1. 10. Quindi gli acutissimi dolori e le mortali convulsioni derivino.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 281. Le membrane, i nervi con le loro passioni, cioè lo spasimo, la convulsione, la apoplezia, la paralizia, il tremor de' nervi, il rigore, le durezza.

2. [T.] Convulsione di riso.

CONVULSISIMO. [T.] Sup. di CONVULSO, segnalam. del trasl.

CONVELSIVAMENTE. [T.] Adv. Da CONVULSIVO. Dice ora la causa della convulsione, ora l'effetto abituale; e in ciò differisce da Convulsamente.

CONVELSIVO. Agg. Di convulsione. *Sagg. nat. esp.* 115. (C) Un'altra lucertola in breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. Inf.* 58. Comeioi a soffrire certi moti convulsivi. [T.] Ridere convulsivo.

2. Che cagiona convulsione. *Red. Lett.* 1. 86. (C) Questi travagli... abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti. [F.T.-s.] *Cocch. Cons.* 1. 98. Io concepisco la natura di questo male consistere nella distrazione convulsiva delle membra.

CONVULSO. Part. pass. Da CONVELLERE. Agg. (Fanf.) *Aureo lat.*

[T.] Nel lat. aveva senso di Divulso; ma sempre distinguvasene, valendo Strappato con forze quasi concorrenti da' due lati, e potendo significare lo sforzo dello strappo, non lo stroppo finito. Ma e l'una e l'altra voce è rarissima in questo senso. Senonchè Divulso può tornare opportuno; perchè Svelto o Divilto s'usa di forze e di corpi men grandi. Convulso farebbe ambiguità col significato morboso.

2. Che ha convulsione o convulsioni. *Red. Vip.* 1.

83. (C) Dopo alcuni strani avvolgimenti, cascò morta convulsa, e intirizzita. *E Oss. an.* 117. Così mal vivo e convulso continuò a vivere un altro giorno. *E Cons.* 1. 44. I sali lissiviali e acidi del suo corpo sono in mozione ed in bollimento, e colla loro mozione e bollimento rendono l'intestini come convulsi. [T.] Così di parte degli organi. Mani, Nervi convulsi.

5. [T.] Convulso, la stessa pers., che patisce frequente di convulsioni; e, anche cessate, gliene rimane l'impulso.

[T.] D'uomo irrequieto dicesi che pare Convulso.

4. [T.] In alcuni dial., a modo di Sost. Ha il convulso, Chi nell'atto patisce di convulsione morbosa, o anco d'agitazione straordinaria; e Chi di convulsioni abitualmente patisce.

3. [T.] Convulso dall'ira. — Per impazienza convulso.

6. [T.] Moti, Gesti convulsi, quasi d'uomo che di convulsione patisce.

7. [T.] Stile convulso, a scosse, disordinato. — Ingegno, Imaginazione, Immagini convulse.

COOBARE. V. a. (Chim.) [Sel.] È quella replicata distillazione che si fa del primo prodotto raccolto dall'alambicco, con riversarlo nella cucurbita, sia sopra quella medesima materia dalla quale fu distillato la prima volta, sia sopra materia fresca. Il Coobare ha per iscopo di rendere più ricco il prodotto di quei principii che il liquido trasse seco nella vaporazione, e ritiene quando si condensa.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 117. Si può distillare l'acqua suddetta due volte, coobando ogni volta sopra l'erba fresca co' suoi fiori l'acqua, per renderla più efficace.

COOBATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Il prodotto della distillazione replicata per coobazione.

COOBATO. (Chim.) [Sel.] Agg. Da COOBARE.

COOBAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] L'operazione del coobare.

COONESTAMENTO. S. m. Da COONESTARE. Colore, Scusa per coonestare checchessia. *Magal. Lett. fam.* 1. 22. (M.) Filosofia ridotta a vocaboli, che ad esaminarne il peso si trovano tutti ingegnosi coonestamenti del non lo so.

COONESTARE. V. a. [T.] Ricoprire con ragioni a scuse o apparenze d'onestà o di decoro cosa in sé non degna. Parola non necessaria, essendoci Adonestare, e altre; nè propria secondo l'analogia. *Aureo lat.* = *Adim. Pind. Olimp.* (C) *Red. Lett.* Io tutto quello che potrà dire in corte per coonestare il fatto, lo dirò, e lo dirò con affetto. *Fag. Com.* (M.) Vedremo come si potrà coonestare questa vostra comparsa, perchè non apparisca disdicevole.

COONESTATO. [T.] Part. pass. di COONESTARE.

COOPERAMENTO. S. m. Da COOPERARE. Cooperazione. *Guitt. Lett.* (C) Avviene per lo cooperamento di diverse virtù.

COOPERANTE. V. a. pres. di COOPERARE. Che coopera, Che aiuta l'operazione. *Segner. Mann. Dic.* 12. 5. (M.) Azioni dell'uomo, che sono comuni alla grazia operante in esso, e all'arbitrio cooperante.

[T.] A modo d'Abl. ass. Cooperante il Signore. — Cooperante lo Spirito.

[T.] A modo di Sost. Alf. I cooperanti.

2. (Teol.) Aggiunto di Grazia: Che aiuta l'opera nell'atto che ella si fa. *Com. Inf.* 2. 19. (C) Che le due donne abbiano a significar due grazie, l'una la grazia preveniente, l'altra la grazia cooperante. *But. Inf.* 2. Si de' intendere la santa teologia, la quale, accompagnata colla grazia cooperante e confirmante, beatifica l'uomo.

COOPERARE. V. n. ass. comp. Operare insieme, Giovare, Ajutar l'opera. *Nella Volg.* e in *S. Massimo di Torino. Bart. St. It. L.* 1. c. 12. (M.) Egli altro desidero non ha che di cooperare con Cristo nella salute delle anime.

[T.] Coll'A. L'uomo o altro spirito coopera all'uomo o ad altro spirito; coopera all'azione di quello. L'A dice meno del Con.

[T.] Egli ci coopera (al tale atto). — O ass. Egli coopera. — Cooperate.

2. [T.] Di Sacerdote che in cura d'anime aiuta un altro sacerdote; o, in gen., d'altri uffizii.

5. Di cosa che conferisce con la loro azione a un effetto insieme con una o più altre cose. *Guitt. Lett.* 30. (C) Al che ottenere coopera molto dell'animo la docilità. *But. Inf.* 2. Ella coopera colla parte della ragione superiore, che si chiama sinderesis. *Red. esp. nat.* 26. A questa così fatta differenza può cooperar molto (come ho sperimentato) non solo la diversità delle campane, ma eziandio i gradi del fuoco.

4. [T.] Più *chiarum*. in senso att., e di pers. e di cose. Cooperare un effetto.

COOPERATIVO. [T.] Agg. Atto a cooperare. Di cosa. È in Boez. Può tornare nel ling. scientif. [T.] Virtù cooperativa d'una medicina. Meglio che Coadiuvante.

COOPERATO. Part. pass. Da COOPERARE. (C) V. il § 4 del verbo.

COOPERATORE. Verb. m. di COOPERARE. Chi o che coopera. In Apul. e in Girol. — Om. S. Greg. (C) Acciocchè siamo cooperatori e ajutatori della verità. *Salvin. Disc.* 2. 17. Però fosti da savii principi, come cooperatore della pubblica felicità, encomiato.

2. [T.] Titolo di sacerdote che ajuta il parroco nel suo ministero, e ne fa al bisogno le veci. In questo senso, e in altri, ove trattisi d'opera stabile, porta meglio il Di; quando del cooperare in tale o tal caso, il Con e PA. Nel senso relig. Cooperarius, nella Volg. e nel Trad. d'Iren.

COOPERATRICE. Verb. f. di COOPERATORE. È in Rufin. — Pros. Fior. 4. 176. (M.) Quelle virtù che... ci furono o cagione o cooperatrici di tanto bene. [T.] Non solo la virtù meramente umana, ma la stessa mondana prudenza, è, senza saperselo, cooperatrice ai disegni della provvidenza superna.

[T.] Società cooperatrici d'artieri, a mutuo soccorso e ajuto; sono in Inghilterra cinquecento, e hanno più di sessantadue milioni.

COOPERAZIONE. S. f. Da COOPERARE. Il cooperare. È in Quintil. — But. (C) Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che gli ministrano a tale attività cooperazione. *Segner. Mann. Nov.* 15. 6. (M.) Quantunque sia vero che due cose t'han portato alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazione che tu presti ad una tal grazia, come si disse pur anzi; con tutto ciò tu non hai punto a riporre la tua fiducia nella tua cooperazione, ma tutta in quella grazia che Dio ti vorrà concedere.

COORDINAMENTO. [T.] S. m. Da COORDINARE. [T.] L'atto del coordinare.

[T.] Di mezzi che pajono quasi opposti al fine che li concilia nella sua potente unità.

[T.] Coordinamento di mezzi.

COORDINARE. V. a. comp. Ridurre in ordine, Porre con metodo ciò che è disordinato. *Salvin. Disc.* 2. 217. (M.) Non essendo, ... coordinata alla sua sostanza.

COORDINARE. Part. pass. e Agg. Da COORDINARE.

2. (Mat.) [Gen.] Coordinate si chiamano da matematici le ascisse e le ordinate di una curva, e generalmente le quantità per cui si determina la posizione di un punto, e che possono essere linee rette o curve, angoli, ecc. *Agnesi. Inst. anal.* 152. La incognita che dal punto fisso si prende sulla retta indefinita, si dice l'assisa, e l'altra in angolo l'ordinata; ed ambe assieme diconsi le Coordinate dell'equazione... E 719. Per avere una sufficiente idea delle curve riferite al fuoco... le coordinate infinitamente prossime AC, AE che partono dal punto A, si chiamino Z,...

[Gen.] Assi e Piani coordinati sono le rette e i piani fissi a cui debbono essere parallele le ascisse e le ordinate rettilinee.

[Gen.] Coordinate di una retta, di un piano, ecc., si chiamano le quantità per cui si determina la posizione della retta e del piano.

COORDINATORE. Verb. m. di COORDINARE. Chi o che coordina. *Battagl. Conc. Berg. (M.)*

COORDINATRICE. [T.] S. f. di COORDINATORE, e come Agg. [T.] Erudizione coordinatrice degli sparlì elementi del vero storico, ufficio essenziale della musa storica; dono d'ispirazione, e prova insieme di virtù paziente e di delicata coscienza.

COORDINAZIONE. S. f. Da COORDINARE. Ordine, Ordinamento d'una cosa con altre. È in Boez. — *Segner. Mann. Dic.* 29. 3. (M.) La particella per tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

† **COORTARE.** V. a. Aff. al lat. aureo Cohortari. Confortare, Eccitare. *Sonnaz. Lett.* 3. (M.) Anzi mandava a coortare me, sapendo ch'io ne stava con dispiacere.

† **COORTATO.** Part. pass. di COORTARE.

COORTE. S. f. Aff. al lat. aureo Cohors, tis. Quantità di soldati, in che erano ripartite le legioni romane. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. (C) I Romani dividevano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini, in dieci coorti. *Liv. M.* Fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali agguardavano l'avvenimento della battaglia. [Camp.] *Com. Ces.* Li centurioni della quarta coorte

tutti ammazzati. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. (C) Furono da subita uscita dei castellani disordinati, ma soccorsi dalla coorte sirambra.

2. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte prima. *Diz. mar. mil.* Prima coorte era quella che precedeva le altre. Aveva 1500 fanti e 132 cavalieri. Era più onorata dell'altre. *Oggi la diremo* Vanguardia.

3. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte pretoria. *Diz. mar. mil.* Coorte pretoria era quella che non si partiva mai dal Pretore che governava l'esercito. *Oggi diremo* Guardia del generale.

[T.] La guardia del governatore. *Vang. Raccolsero* a lui tutta la coorte.

4. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte de' confederati. *Diz. mar. mil.* Coorte de' Confederati era quella che componevasi di soldati stranieri collegati coi Romani, a' quali venivano in ajuto.

5. (Art. mil. ant.) [Camp.] Coorte ligure. *Diz. mar. mil.* Coorte ligure si disse quella che si compose di uomini della Liguria, oggi la Riviera di Genova.

6. (Stor. rom.) [Camp.] Coorte spedita. Più com. *Loggera. Diz. mar. mil.* Coorte spedita, al dire di Eliano, era così chiamata per essere armata alla leggiera, acciocchè potessero i soldati di quella sovenire agli altri, usando i dardi e la scaglia. [T.] *Alf. Sallust. Volg.* 232. Avviavasi (Mario) colle coorti leggere... ad assediare un castello.

7. (Stor. rom.) [Camp.] Coorte de' Ferentarii. *Diz. mar. mil.* Coorte de' Ferentarii si chiamò una coorte di soldati, che correvano prestamente in ajuto agli altri, siccome quelli che solamente portavano la spada e i dardi da lanciare.

8. (Stor. rom.) [Camp.] Coorte Peligna. *Diz. mar. mil.* Coorte Peligna era quella che componevasi di soldati Peligni, la cui città principale era Sulmona, ora Sermona, la quale è tra 'l fiume Sanguine e la Pescara.

[T.] *Trasl.* Coorte de' morbi, in Hor. *Per cel. direbhesi*: Una coorte di spropositi. E anche: Coorte d'adulatori.

COPERCHIARE. V. a. Mettere il coperchio. Non com. *Pallad. (C)* Ripongone in oreci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. *Cr.* 4. 18. 3. Quando il vaso avrai pieno, di sopra pampani aggiungerai, e coperchierai, e riporrai in luogo freddo.

2. † *E per simil.* Coprire. *Far arco sopra. Dant. Inf.* 23. (C) S'appressa un sasso, che dalla gran cerchia si muove, e varca tutti i vallon feri, Salvo che questo è rotto, e nol coperchia.

3. † *Per Chiudere.* *Dant. Purg.* 14. (C) Chi è costui che il nostro monte cerchia... E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia?

COPERCHIATO. Part. pass. e Agg. Da COPERCHIARE. *Fr. Sacch. Nov.* 190. (C) E coperchiati dall'assi vi stettono quasi tutta la notte. [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 6. Il cielo sta come due scodelle coperchiate, che così è il cielo di sotto a noi, come di sopra.

COPERCHIELLA. S. f. Coperta, nel fig. *Alleg.* 163. (C) Quegli antichi segretarioni della natura... sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchiette di favolose invenzioni, insegnavano agli idoli dell'età loro la regola vera del viver mondano.

2. *Frode, o altra simil cosa, ma coperta, a fine d'ingannare altrui.* (C)

COPERCHIETTO. S. m. Dim. di COPERCHIO. *Vasar. Op. Tratt.* 4. 173. (M.) Un coperchietto di terra bucato che non lasci cadere i carboni a basso.

COPERCHINO. S. m. (Tom.) Dim. di COPERCHIO.

COPERCHIO. S. m. Cooperculum, in Plin. Quello con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa, e sim., si cuopre. *Bocc. Nov.* 14. 11. (C) S'appressò alla cassa, la quale gli era assai vicina, e sopra il coperchio di quella posto il petto... *E nov.* 15. 33. Furono all'arca, la quale era di marmo, e molto grande, e con loro ferri il coperchio... sollevarono. *Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E 11.* Ci raccostiamo dietro ad un coperchio D'un grande avello.

2. *Fig. (Tom.) D.* 2. 23. Tu che levato hai il coperchio Che nascondeva quanto bene io dico (che m'hai fatto dire ogni cosa).

3. Coperchio peloso del capo disse Dante per I capelli del coenzolo. (Fanf.) *Dant. Inf.* 7. (C) Questi lui cheri che non han coperchio Piloso al capo (cioè, che han la cherica).

4. Diciamo in proverbio: Il soperchio rompe il coperchio; ed esprime lo stesso che Ogni troppo è troppo. *Fior. Virt. A. M. (C)* [T.] *Prov. Tosc.* 316.

[T.] Altro prov. Il diavolo ajuta a far le pentole

e non i coperchi. *Men com. dell'altro, che spiegò questo*: Il diavolo insegna rubare e non nascondere.

3. (Ar. Mes.) *T. de' mugnai.* La macina di sopra, quella cioè che gira sul fondo. (M.)

6. (Ar. Mes.) [Cont.] Coperchio del fornello, del forno, e sim. *Cell. Scul.* 4. La bocca del fornello, dove si mette le legne, bisogna tenerla coperta: il qual coperchio si fa nel modo di una paletta di ferro, di tanta grandezza che cuopra bene la sopradetta buca; ed a questa paletta se gli fa un manico. *Florio, Metall. Agr.* 196. Il coperchio eziandio del fornello, che pur è fatto di terra, ha il suo manico, ed è legato con un fil di ferro. *Cit. Tipocosm.* 502. Il forno, il ciel de 'l forno, le lari, e la bocca de 'l forno, il coperchio.

[G.M.] Il coperchio d'una scatola da tabacco.

† **COPERCHIO.** V. a. [Camp.] Per Cuoprire. *Dal lat. Cooperire. Com. Boez.* 11.

COPERNICANO. [T.] Agg. Da COPERNICO, che rinfrescò e confermò il sistema astronomico divinato dai Pitagorici italiani. [T.] Dottrina copernicana del moto della terra intorno al sole.

2. *Agg. e Sost. Sequace di questa dottrina.* [Gen.] *Gal. Sis.* 3. Dai Copernicani e dai Tolomaici.

† **COPERNICHISTA.** S. m. (Astr.) [Gen.] *Sequace di Copernico.* *Gal. Sist.* 3. E appresso. *E' ivi*, 2. In questi nostri discorsi fo da Copernichista.

COPERTA. S. f. Cosa che cuopre, o con che si cuopre. *G. V.* 12. 45. 2. (C) Nel detto anno si cominciò rivolgere e a rinnovare la coperta del marmo del Duomo di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. dir.* 64. Han nomi lasciato casolari e terrazzi, e quelli ben forniti dell'arse e rotte coperte.

[Cont.] *Biring. Piroi.* 11. 14. Con questa così fatta composizione, e con piombi e stagni calcinati si smaltano (i vasi di terra) di bianco, con che fanno coperta dura e vaga al rozzo aspetto. *Bandi Fior.* xxviii. 12. Vendere simil paste (di muschio) ridotte in qual si voglia forma con le loro coperte di reini d'oro, e con le loro forniture di bottoncini, rosette, o rochette d'oro come s'usa. *Cr. B. Naut. med.* v. 515. Sopra il filo di ferro metteremo una coperta strettissima di spago grosso imbitumato con pece, e cera. *Cell. Scul.* 3. Si debbe dare alla detta figura di terra una coperta di stagnuolo da dipintori.

2. *Per Copertina, nel signif. del § 3. Bern. Orf.* 1. 1. 67. (M.) Aveva una coperta il suo cavallo Di seta ricamata a lion pardi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 428. Le parti, e le maniere, de le selle, cioè... la coperta, e così le cigne, le sovraigne, gli staffili, il pettorale, la groppiera, il sotto coda, i pendenti, le brache. *Ram. Viaggi.* 1. 44. B. D'intorno gli vanno i suoi staffieri: e di questi uno porta la partigiana del Re, un altro la coperta della sella insieme col caestro del cavallo.

[Cont.] *De' buoi. Cit. Tipocosm.* 336. Dipoi gli strumenti per i buoi sono il giogo, e le parti sue, cioè... le musaruole, e le moscaruole, le coperte, il pungetto.

3. *Trasl. Pretesto, Sessa, Apparenza. Fir. Disc. an.* 45. (C) Sotto coperta di carità l'allontani dalla pietà. *Borgh. Vesc. Fior.* 357. Così si crederebbe avere non solo buona coperta, ma ancora verisimil cagione del mutamento. *Alleg.* 45. *ediz. Crus. (Gh.)* Sotto una pietosa coperta di cortese avvertimento. [T.] *Lorenzino Ap. Pref.* Dare occasione a chi non voleva libertà di volersi servire di questa paura per coperta del suo malanimo.

Onde Sotto coperta di, modo averb. Sotto colore, Fingendo, o sim. (Fanf.) [T.] Sotto coperta di ben comune provvegono al proprio peculiare: e qui il peculiare ci calza.

[G.M.] Far da coperta, Servir da coperta, di coperta (che anche diciamo Da copertina); di tutto ciò che serve a velare e dare apparenza di onesto a checchessia. In certi discorsi ambigui di un potente la religione fa da coperta, serve di coperta a perversi disegni.

[G.M.] Anco di persona che colla sua presenza ricuopre alcun fatto men che buono. Certe madri indegne fanno da coperta alle pratiche disoneste delle figliuole.

[G.M.] Non voglio servir da coperta, Non voglio far da coperta, in gen. (di chi non vuole star presente a cosa che a lui non paccia, per non parere di autenticarla colla sua presenza).

4. Detto di quella che cuopre il letto. *Segr. Fior. As.* 4. (M.) Una ricca e candida coperta Con la qual coperto era il picciol letto. *E appresso*: Così d'intorno pauroso m'era La coperta del letto involupata,

[Cont.] *Spet. nat.* xi. 435. Di là sono venute le coperte trapuntate, e le pellicce, che ritengono il calore senza incomodare col peso.

[Cont.] *Quella con cui si cuoprono le pezze di tela o di panno. Stat. Sen. Lan.* i. 321. E' vetturali del comune de la detta arte... sieno tenuti e debbino continuamente avere coperte per coprire e' panni quando si portano e' detti panni a le gualchiere, e quando si recano de le dette gualchiere a la bottiga del detto comune.

5. Coperta della lettera, è quel Foglio in cui, inchiodandosi le lettere, si fa la soprascritta, che anche si dice Sopraccarta. *Alleg. 94.* (C) Voi mi farete favore, che però ve la mando (la lettera) disuggerellata, di leggerla..., e... fare che l'abbia sotto vostra coperta. *Dav. Lett. (M.) Faccia V. S. coperta a' Capponi, perchè...* [T.] *Magal. Lett.* Mi mandi le lettere... sotto coperta... del suo zio.

6. [T.] *Di libri.* Scrivere il suo nome sulla coperta d'un libro indicizzandolo a un amico. — Libro da chiesa colla coperta di velluto.

7. (Mar.) [Fin.] *Punte o Piano superiore e scoperto della nave.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Coperta è la parte di sopra che cuopre il vascello da una sponda all'altra, dove sta la ciurma e l'altra gente. *E al frove:* I castelli della poppa e della prora hanno due o tre coperte, secondo la grandezza, che sono come tanti solari o palehi, posti l'uno sopra l'altro.

[T.] Dormire sopra coperta, in coperta. — Al minacciare della burrasca mettono sotto coperta i passeggeri. — Sbrattar la coperta. — Coperta ingombra di roba.

Mil. M. P. 61. (M.) In su questa coperta ha bene quaranta camere nelle più navi. *Bronzin. Rim.* Chi è sopra coperta allotta pesca Per comodezza.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 48. I vascelli minori, come le filuche, le castaldelle, non hanno coperta, e portano da sei sino in diece remi tra tutte due le bande, e si servono di una sola vela. *Cons. mare, Ord.* 12. I balestri debbano avere tutte le corde che saranno sopra la nave, cioè sopra la coperta. *Cr. B. Naut. med.* iii. 410. Capitan Gio. Maria Sagri Ragnuso inventore di far le coperte alle barche delle navi, con che ogni ora mille ne' naufragii salvano le vite, che prima perdevano.

[Cont.] *Nel num. pl., per indicare i varii piani della nave che diconsi comunem.* *Ponti. Fal. Vas. quadri,* 1. 6. È fortificato (il vascello) con catene faleonare, scarmi, braccioli e d'ogni altra cosa si da basso come tra le coperte.

[Cont.] *Mezza coperta. Dudleo. Arc. mare,* iv. 2. Galeone riformato di quattro bocchature lungo al primo cordone, o cinta, il quale contiene due coperte e mezzo, con le cassare, e porterà da ottanta pezzi.

8. [Camp.] Coperta prima. *Palco inferiore d'una nave. Diz. mar. mil.* Nella prima coperta, cioè, in quella ch'è più vicina al fondo della nave sopra la carena, si mette la mercanzia e altre robe.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 89. Capitani, alcuni de i quali la mettono tutta (l'artiglieria) sopra i cassari, o castelli della poppa, e della prora, e sopra la tolda; che è la prima coperta, e non ne sogliono mettere alcuno di sotto. *Cr. B. Naut. med.* i. 64. Dalla prima coperta sino alla seconda, ove è la maggior larghezza del galeone, diedi 6 1/2, che tra tutte due coperte sarà l'altezza la metà di tutta la larghezza, che è piedi 15 1/2.

[Camp.] Coperta seconda. *Palco d'una nave che sovrasta al primo. Diz. mar. mil.* Nella seconda coperta si tiene l'artiglieria, e si accomodano i cavalli con altre cose simili.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* i. 63. Quale larghezza si piglia nella seconda coperta nelle late della mezzania.

9. Andare, o Stare sotto coperta, vale Andare, o Stare nella parte inferiore del vascello, della nave, o sim. V. ANDARE e STARE.

[Cont.] Sotto coperta. *Cr. B. Naut. med.* i. 61. Vorressimo noi che la galeazza fusse fatta a modo d'un galeoncino, acciò la ciurma vogasse sotto coperta, il che sarebbe di grandissimo utile alla ciurma, e manco impedimento a gli artiglieri, e soldati. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 16. v. Sotto coperta (metterà) cannoni tre da 20 per parte.

[Cont.] Sopra coperta. *Cons. mare,* 183. Il patron della nave metterà o porterà robba sopra coperta senza volontà e licenzia de' mercanti.

[Cont.] In coperta. *Lo stesso che Sopra coperta. Fal. Vas. quadri,* 1. 15. Si deve ripartire ciascuno di detti quarti di gente nel fare la guardia parte a'

casseri di poppa, parte al timone, parte a' casseri di prua, parte in coperta, e parte in gabbia.

10. [M.F.] *T. di Agricoltura.* Sono quelle due o tre file di covoni che si mettono colle spighe in fuori in cima alla barca del grano, per via della pioggia. La coperta chiamasi anche Gronda.

11. (Ar. Mes.) *T. de' muratori.* Intonico preso nello stesso signif. che presso i Latini Arenatio. *Alber. L. B. Archit.* 202. (Gh.) Quante più coperte se gli daranno (al muro), tanto meglio si poliranno,...

(Mil.) [Cont.] Parar di coperta. *Dicesi di chi para un colpo in modo da coprirsi.* *Agrippa, sci. arme,* xxiv. v. Se il nemico andasse a la parata di coperta, con la punta bassa, in atto di prima, questo potrebbe investirlo di seconda ferma, come ne la seguente figura. *E LIII. v.* In questo caso, quando l'avversario non fosse saltato addietro per salvarsi, dico che non saria stato male il parar di coperta, e voltare un riverso a le gambè.

12. Alla coperta. *Posto avverb. vale Nascostamente.* V. ALLA COPERTA.

COPERTACCIA. S. f. Pegg. di COPERTA. (Fanf.) COPERTAMENTE. Adv. Da COPERTO. Di nascosto, Segretamente. *G. V. 9. 272. 1.* (C) Copertamente e con ordine fatta, fecion prender halia a' detti Priori. *Varch. Stor.* 2. Accennando, benchè copertamente, e da lontano. [T.] *Fill. M.* 41. E come gli parve tempo, cominciò a mettere copertamente fanti in Faenza a pochi insieme. *Giambull. St.*

† COPERTARE. V. a. *Covertare. Coprire.* (Fanf.) *Soder. Tratt. vit.* 89. (Gh.) Quelle (viti) che son restate ammortite pe' l' freddo, contra l' quale niente è meglio che ben copertarle con terra, tagliarsi rasente il calcio a terra. *E Agric.* 117.

COPERTATO. Part. pass. e Agg. Da COPERTARE. *Soder. Descriz.* 9. (Man.) Vestito e copertato (il palazzo granducale) nel cortile, logge, scale, colonne, panche, e pulpito di rascie nere.

COPERTELLA. S. f. Dim. di COPERTA. Copertio, fig., in un b. Lat.

[G.M.] Coperchio di rame, o sim., per coprire una pentola, una cazzaruola, ecc.

2. † Per simil. *Biring. Pirotec.* 583. (Gh.) E messo che l'avrete al luogo (lo stoppino da far fuoco alla mina), gli farete sopra una copertella di seminata polvere insino all'uscita.

COPERTINA. S. f. Dim. di COPERTA. (C)

(Tom.) Piccola coperta da letto.
2. E detto di lettera o sim. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 3. 11. Non arrega la cagione onde i brevi furono prima accettati e poi rimandati: la qual fu quel titolo ascosto dalla solita copertina, *Dilecto Filio.*

[T.] Copertina di libro, semplice, con fregi.
3. Per quell'Abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso. *Varch. Stor.* 9. (C) Sopra una bellissima mula..., guarnita con molto ricca maniera d'oro, e d'argento, con una copertina di broccato che le dava infino a' piedi, e quasi toccava terra. [Cont.] *Doc. Arte san. M. II.* 151. Una covertina da cavallo nuova.

4. *Trasl.* [T.] Sotto la copertina delle cerimonie, delle sdoleinature, della religione.

[M.F.] *Scusa. Pretesto.* Gli ha trovato una bella copertina per ricoprire la sua bugia.

5. *Persona onde altri si vale per coprire le sue azioni men che oneste: onde la frase:* Servire per copertina ad uno. (Fanf.)

COPERTINO. S. m. (Tom.) Dim. di COPERTA da letto. Più leggera o più piccola di Copertina.

COPERTISSIMAMENTE. [T.] Sup. di COPERTAMENTE.

COPERTISSIMO. Agg. Superl. di COPERTO. *Ambr. Cof.* 4. 3. (C) E andar dall'uscio Di dietro, ch'è una via copertissima, E breve.

[Cont.] *Doc. Arte san. M. III.* 88. Nè però con tutto questo è restato mai che io non abbi tirato misure intorno all'opera per terminare non tanto un cavaliere solo, ma e l' altro con tutto el resto, e di casematte, corridori dentro con terrapieni, cortine e tutto ciò che fa di bisogno; in fino piantare termimi alla porta, che da me fu designata copertissima.

COPERTO. Part. pass. e Agg. Da COPERTARE. Lat. aureo Copertus. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 33. In quel luogo... avea un vasello da olio, ed era vòto e coperto. (Tom.) *D.* 3. 27. Pria che le guancie sien coperte (di pelo).

Dant. Par. 23. (Mt.) Quale a raggio di sol, che puro mei (tropussi) Da fratta (rotta) nube già prato di fiori Vider, coperti d'ombra, gli occhi miei...

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* i. 321. Sieno tenuti e' detti vetturagli, sempre e' detti panni quando e' portano ed arrecano, secondo che detto è, avere e portare e recare coperti co' le dette coverte. *Barbaro, Arch. Vitr.* 477. L'Ariete... come la torre era di corami crudi coperto. *Doc. Arte San. M. III.* 103. Una valigia di legnio cuperta di vitello foderata di tela verde col suo luchetto, corregge e l'uscino, piena di robe.

2. [Camp.] *Coll'A. Mil. M. Pol.* Più di 500 leofanti tutti coperti a oro ed a seta.

3. (Tom.) *Col Da. D.* 1. 16. Dal fuoco, coperto (difeso, che non mi bruciasse).

4. *Vestito.* [T.] *Vang.* Coperto d'una sindone sul nudo. — Coperto di veste candida. — Salomone, in tutta la sua maestà, non fu coperto com' uno di questi gigli del campo. *G. Vill. G. 8.* Ogni anno per la festa di S. Giovanni mandava in Firenze una cerbia coperta di scarlatto (quasi in tributo).

Più propriam. contr. di Nudo. [Camp.] *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quei Saracine, Cui bisognasse, per far ir coperte, O spiritali od altre discipline? *Leggo coperte con la prima Mantovana e co' miei spogli.*

(Tom.) Ben coperto: vestito, difeso dal freddo e dall'umido.

3. [T.] *Per estens.* Prato coperto di fiori.

6. [Camp.] *Per Secreto, Occulto, ecc. Bibb. Esd.* III. 9. Tutte le cose coperte (il vino) fa parlare. [T.] *Vang.* Non è cosa coperta, che non abbia a essere disvelata.

[T.] *Prov. Tosc.* 327. A mal coperto, rasojo aperto (coraggioso rimedio).

7. *Trasl. Oscuro, Ambiguo, Simulato. Bocc. Nov.* 97. 17. (C) Solo il Re intende la coperto parlar della giovane. [T.] *D.* 1. 9. = *G. V.* 7. 60. 2. (C) Conoscendo che era ardito e di gran cuore, e, come Catalano, di natura fellone, per la coperta sua risposta... *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie lo seppi tutte. *Segr. Fior. As.* 1. Non mi curo che mi morda Un detrattore o palese o coperto. *Belline.* 120. Questo mi piace molto Parlar coperto, e intenda chi ha a' intendere.

8. *Aggiunto d'Uomo, vale lo stesso che Cupo; contrario di Aperto. Salvin. Disc.* 1. 297. (M.) Restando l'uomo coperto e cupo in tenebre nell'intelletto... [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 189. Simulatori coperti e doppi.

9. *E per Riparato, Posto in sicuro. Bocc. g.* 2. n. 4. (M.) In uno seno di mare... da quello vento coperto si raccolse.

(Mar.) [Cont.] *Dai venti. E dicesi precipuamente dei porti o altri luoghi ove gettan l'ancora le navi. Port. Lev.* 2. Il Sansego è isola abitata..., ed è coperta da tramontana fuo a levante; ha bon ferratore. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 25. v. E perchè alcuni han detto di allongare il molo vecchio, se s'allongasse per linea retta, non restaria coperto dalla traversia di Levante.

(Mil.) [Cont.] *Dalle offese nemiche. Roseo, Disci. mil. Lan.* 138. v. Se si abbatte a esser il camino per paese forte o per qualche foresta, mediante gli alberi che essi potran tagliare, e al traversargli su le strade, e per le imboscate essendo i luoghi coperti. *Tard. Macch. Quart.* 168. Se avenghi, come spesso suole che... si lassi fuori una collina o luogo forte, che per esser vicino possi nuocere, quando sia preso dal nimico... è stata sempre usanza d'impadronirsene, assicurandolo con un forte, dal quale al campo si tirino bracci di trincerare, per condurvi i soccorsi coperti. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Avanti il molino nel medesimo posto si trovò una vallicella, e un gran fosso, quali diedero comodità non solo d'avanzarsi coperti per un buon spazio...

(Fort.) [Cont.] *Di fortezza che ha le sue parti riparate dal fuoco nemico. Rusc. Prec. mil.* 41. La terza (condizione di una fortezza è che sia) ben coperta, intendendo, che gli nemici non possano vedere, come stai, o quello che adopere dentro. *Lupic. Arch. mil.* 29. Quanto alle porte principali se ne faranno nel sopradetto dintorno due solamente, e si porranno appresso al baluardo, perchè saranno più coperte.

10. (Mil.) *Strada coperta. Strada che è sul ciglio esteriore del fosso della piazza, riparata dal fuoco degli assediati. (Mt.) Galil. (M.)* Avendo la ritirata dell'argine, e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico, e ribatterlo.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 101. Strada coperta

è quello spazio che gira intorno al fosso contenuto fra la contrascarpa, e l'argine. *Tetti, Fort.* 46. Li moderni ne sogliono far due (*porte*) per baloard, e le chiamano porte da sortire, dalle quali si possono ricevere molte comodità, pur che tra il fosso e l'argine sia la strada coperta, la quale addimandano strada da sortire.

[Cont.] *Dicesi pure* Via coperta. *Doc. Arte San. M.* III. 99. Disegnata la porta del soccorso, over falsa, una sortita, trionfiera, via coperta.

[Cont.] *Scala coperta. Egio, Edif. Giust. Proc.* 20. La città era inespugnabile ai nemici. Anzi di più fattogli scale coperte e per andare a li torrioni, fabbricatovi tre solari a volte in esse da buttare pietre.

[T.] *Legno coperto; Carrozza che sia o possa essere difesa e difendere di sopra dalla pioggia e da altro.*

[T.] *Passaggio, o luogo in gen., coperto; sino al disopra difeso sì che non v'entri pioggia o corpi che rechino nocimento o pericolo.*

[Cont.] *Spet. nat.* III. 70. Parte di questi viali son coperti, per dar agio a chi vi passeggia di starcene al fresco; e parte sono esposti al sereno. *Mart. Arch.* II. 8. Deambulazioni ad uso di palestre coperte con verzure, e altre fantasie che più al signore suo piacesse. *Florio, Metall. Agr.* 279. L'aie che rattengono le minutaglie e rasure de l'oro, o sono scoperte o coperte, sendo scoperte, dette minutaglie che si posano nelle fossette e incavature di quelle, ma se siano coperte a le lor coperture s'attaccano.

[Arch.] [Cont.] *Coperto di piombo, di tegole, e sim. Serlio, Arch.* VII. 110. O sia coperta la volta di piombo, o di tegole senza legname, o sia coperta di legnami, rimarranno i due angoli della muraglia in aria.

[Arch.] [Cont.] *Canale coperto. Mart. Arch.* II. 6. Nel quale (*atrio*) è una fonte con due abbeveratoi, dove ha un canale che passa sotto la mangiatoia coperto, con più chiavi ovvero cannelle, per le quali in diversi luoghi della stalla l'acqua si può dare. *Bart. C. Arch. Alb.* 231. 12. I canali che ricevon le acque che vi si adunano le conducono, e le mandano negli angoli delle mura per doccioni coperti in fogne coperte.

[Mar.] [Cont.] *Nave coperta. Pant. Arm. nav.* 30. Le navi coperte furono così chiamate dalla coperta, che avevano, e di queste, secondo Plinio, furono inventori i popoli Tasi. *Cons. mare.* 142. Il patrono della nave o del naviglio che fussi coperto.

11. (Mus.) [Ross.] *Abbagliato. Alg.* 3. 33. Non saria allora per niente coperta la voce del cantore.

[Ross.] *Di Nota o Consonanza, vale Sostentato. Sacch. Lett.* 81. Quando la Quinta, che si fa col basso, è coperta dalla Sesta.

[Ross.] *Di Corda. Tostata; contr. di Corda vinta. Galeazz.* 2. 89. L'ineguaglianza che naturalmente passa fra le corde vuote, e le coperte.

12. (Vet.) [Valla.] *Dicesi Coperto il ferro del cavallo che è più largo dell'ordinario, onde cuoprire in più o meno gran parte la suola del piede.*

13. *Aggiunto di Vino; dicesi allorchè ha assai colore. Soder. Colt.* 122. (C) Nè mi piace il serbargli (gli abrostini) per dar colore a' vini, per farli coperti; perchè il vino coperto, e carico di colore, è grave, grosso e grasso.

COPERTO. S. m. Coperta, Luogo coperto. (Fanf.) Ott. Com. Inf. 11. (C) Non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola. (Tom.) *Crese.* 9. 5. Stando non fuori ma sotto il coperto con grossa coperta di lana. *Ar. Fur.* 15. 45. (C) E con gran risa avviluppati in quella Se li strascina sotto 'l suo coperto.

[M.F.] *Lorini, Fortific.* 146. Dovendosi con molta diligenza assicurare i suoi coperti (*delle case*) sì che nel tempo di piogge l'acqua non ci possono penetrare... essendo per tale effetto i coperti fatti di piombo.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 29. Fa di bisogno fare il coperto: il quale abbracciando ciascuna parte della fabbrica, e prendendo col peso suo ugualmente sopra i muri: è come un legame di tutta l'opera, e oltre il difendere gli abitanti dalle piogge, dalle nevi, dagli ardenti soli, e dall'umidità della notte; fa non picciolo giovamento alla fabrica, scacciando lontano da i muri l'acqua, che piovono.

2. † *D'altra cosa che di tetto. Bern. Or.* I. 8. 14. (M.) Sotto un coperto di vermiglie rose. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. Vasi fatti di terra, che resiste

al fuoco... sopra alle bocche abbinò un coperto fatto della medesima terra, che commetta in bocca, e benissimo se incastri.

5. *In modo arverb. Al coperto vale Sotto luogo coperto. [T.] Al coperto dalla pioggia, da' colpi. = Bucc. Nov.* 77. 16. (C) Acciocchè io possa costì dentro stare al coperto.

4. *E fig. [T.] Al coperto dalle calunnie. = Bern. Or.* 2. 8. 65. (C)

[G.M.] *Essere al coperto delle spese, dicesi di chi ha ripreso il danaro speso in cose messe in vendita. Un librajo tira due mila esemplari di un libro; e quando ne ha venduti ottocento, è al coperto delle spese.*

[T.] *Anche ass. È al coperto.*

Mettersi o Essere al coperto, vale fig. Mettersi o Essere in sicuro. Fir. As. 22. 8. (M.) Dove mettermi a coperto. *Rucell. Tim.* 6. 7. 48. (Man.) Per mettersi sempre al coperto dell'esser convinto d'errori. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 10. Ei non sarebbe stato così goffo da non sapersi mettere al coperto dalle critiche de' geografi.

COPERTO. Avv. Copertamente. Ninf. Fies. 411. (C) Ma non potè sì coperto fuggire, Che Diana fuggendo pur la vide. (*Altri leggono Coperta.*) [T.] *Guidicc. Lett.* Dirollo più coperto che potrà.

COPERTOJA. S. f. [Bianc.] Nel Senese. Il testo.

† **COPERTOJAJO. S. m. [M.F.] Rastrelli, Priorista** 1388, 1398. Fabbricante di coperto: ora non c'è il mestiere da sé.

COPERTOJO. S. m. Coperta. Coopertorium, in Scrv.

— *Annot. Vang.* (C) Come copertojo gli muterai. *Cavale. Pungil. cap.* 7. Stando così, vido le demonia che l'oppressavano: nascondeva la faccia sotto 'l copertojo, per non vederli. *E Frutt. Ling.* Incominciò ad impaurire..., voltarsi ora al muro, or sotto 'l copertojo, e ora da un lato, ... *Vit. SS. Paul.* 2. 95. Per li letti ornati e preziosi abbo... un vile copertojo. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertojo che sia fatto di straccio, non mi piace. *Franc. Sacch. Rim.* 20. E certo son che con vostra moglieri Vi ritrovate poi al copertojo.

2. *Per Rete con che si cuopre una brigata di starne, o sim. Cr.* 10. 17. 2. (C) Sieno due reti grandi poste in riascun capo, siccome reti ajuali, i quali chiamano copertojo.

5. (Mil.) *Macchina fatta di legni, travi, vinchi, cuoi, per tenere al coperto quelli che negli assedii scavano sotto le mura. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. (M.) La notte s'attese a provvedere: i Vitelliani, tavolati, graticci, copertojo e difese, per le mura rompere e zappare; gli Ottoniani, travi...

4. *E per Copertina, nel signif. di Persona mediante cui si cuoprono le nostre azioni men che oneste. (Fanf.)*

COPERTONE. S. m. (Ar. Mes.) Quel Panno con che si cuopre la cassetta del cochiere. (M.)

† **COPERTOJO. S. m. [Camp.] Per Copertojo. Vive in qualche dial. Om. S. Gio. Gris.** Tu tessi li copertori della mensa con oro, ed a lui niegli li necessarii velamenti.

COPERTUCCIA. S. f. (Tom.) Meschina coperta da letto.

COPERTUME. S. m. [M.F.] Coprime, cioè Tegoli, Embri, ecc. Lorini, Fortific. 144. Si farà il primo solaro con tutte le sue appartenenze e di sopra i suoi copertumi; ma tanto alto che vi vada la soffitta.

COPERTURA. S. f. Coprimento, Coperta. (Fanf.) Coopertio, Trad. d'Iren. — *Cr.* 2. 1. 2. (C) Conviene che si faccia loro coperture e ombre, acciocchè per lo caldo del Sole non si seccino. *Guid. G.* La sua copertura era tavoletta di legni cedrini.

[T.] *But. Com. al Purg.* 31. Il ciel t'adombra, cioè ti cuopre, sicchè non vi sia altra copertura che quella del cielo.

2. [Camp.] *Per Veli muliebri del capo. Bibb. S. Paul. Cor.* I. 11. Ma la femmina fu creata per cagione dell'uomo, imperò deve avere copertura (*velato capite*).

5. (Arch.) *Quella Parte degli edifizii che è posta sopra tutte le altre, e che sta esposta a ricever le piogge. (M.) Alber. L. B. Archit.* 25. (Gh.) Le coperture che stanno allo scoperto...

[Cont.] *Serlio, Arch.* v. 202. La copertura di esso tempio si farà di quella materia che tornerà più commoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore. *E VII.* 214. Il torricono è largo piedi 10. e alteccanto d'altezza, oltre la sua copertura piramidale, che sarà un triangolo perfetto sopra la cornice del secondo ordine.

Quella che in lungo e largo si estende sopra i capo di chi sta dentro, come sono i palchi, le volte ed altro. Baldin. Voc. Dis. (Mt.) [Bos.] Meglio allora direbbsi Cielo.

[Rig.] *Nel Pist. e altrove: Il tetto della casa.*

Quella coperta liscia e pulita che si fa sopra l'arricciato del muro. Pallud. 10. (C) A copertura di camere e d'intonichi è più utile l'arena delle fosse. *E 11.* E poi, secche le pareti, fa la copertura. (*Il lat. ha: Sicis parietibus inducitur tectorium.*)

4. *Trasl. Apparenza, Sembianza. Arrigh. (C)* Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture. *Guid. G.* Acciò sotto la copertura del trattato della pace prendano agio li detti traditori.

5. *E pure trasl. Muschera. (Fanf.)*

COPIA. [T.] S. f. Scritto che rende parola a parola un altro scritto, e si fa a mano o con tipi o con carta in cui le parole rimangano segnate nell'atto stesso di scrivere.

Cas. Lett. 46. (C) Com'io veggio per la copia della lettera che Ella si è degnata di farmi mandare. *G. V.* 11. 19. 2. Metteremo appresso, a verbo a verbo, la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come avemo la copia da nostro fratello. *M. V.* 2. 48. Molte copie (*della lettera*) se ne sparsono tra i Cristiani. [Cont.] *Bandi Lucch.* 326. Ciascuno ufficiale di Lucca, al quale spetta di fare condannaione alcuna, infra lo secondo die dipo' che l'aranno fatta, debbiano mandare la copia di quelle condannagioni al maggiore sindaco.

Far copia di scritture o sim. *Concedere o Permettere che siano copiate. (Man.) [r.] Pallav. Stor. Conc.* 389. Fu data copia all'abate d'una risposta fatta dianzi, ed altra scrittura mandata intorno allo stesso dall'Imperadore.

Far copia, o, meglio, la copia di scrittura, o sim. *Copiarla. Red. Lett.* 2. 134. (C) Quando V. S. III. vorrà pigliar copia di queste suddette poesie, Ella sarà sempre padrona. [T.] *Prendere è meglio che Pigliare.* — *Pigliar copia, di furto o di forza in qualsia modo sconveniente, sarà più proprio. = Barber. Reggim.* 358. lin. 4. (Gh.) A me licenza dar ch'io possa levarne copia e per me e per...

[T.] *Corretta, accurata, elegante, spropositata.* — *Pagare la copia.*

[T.] *Leggere in copia, non nell'originale, non scritto.* — *Raffrontare la copia coll'originale.* — *L'una coll'altra copia.*

[T.] *Per copia conforme, modo che autentica il valore d'un documento; e ci si sottoscrive il nome di chi ha titolo d'autenticarlo.*

Mala copia, quella che non si può o non si vuol presentare; ma c'è di bisogno d'altra copia al pulito. — *Sim. Brutta copia, anco la prima minuta.*

2. *Copia di libri, incisioni, medaglie e d'altri oggetti moltiplicati sopra un tipo comune. [T.] Copia a stampa.* — *Libro tirato a mille copie. = Red. Op.* 165. (Gh.) Un fagotto, entrovi due copie o esemplari del libro d'Ippocrate Delle ulceri. [T.] *Sebbene le Copie a stampa diconsi anco Esemplari (forse in quanto che può ciascuna farsi esemplare a altre stampe o copie, più sicuro che lo scritto a mano); di edizione meschina o di foglio volante, si dirà meglio Copie che Esemplari; e Tirar tante copie, e Copie incomplete, sciupate.* — *Vendere, Comprare tante copie: Cercare gli esemplari scelti.* — *In commercio, La tredicesima copia gratis, non Esemplare.*

[T.] *Copia di musica.*

5. *Di pitture, sculture, e sim., che non di propria invenzione si fanno, ma tolgonsi dagli originali. Originale dicesi di un esemplare qualunque da cui si e tratta una Copia. Gal. Op. Lett.* 6. 182. (Man.) *Prego V. E. lasciarne pigliar copia al sig. Cigoli pittore. Dell'autore copiato; intendendo dell'opera.*

[T.] *Copia di Tiziano.* — *Copia litografica, fotografica.*

[T.] *Fedele, franca, languida.*

4. *Opera che nel concetto o in qualche parte principale o nella maniera rammenta troppo l'opera d'altro autore. [T.] Ell'è copia, quando alcuno fa o dice cosa da altri fatta o detta.*

5. *Persona che ne fatti o negli atti imita troppo e non bene altra pers. [T.] Scolaro che pare la copia del suo inaestro.* — *Attore d'altro attore.*

[T.] *Copia di copia, fatta non dall'originale, ma da altra copia. E l'uomo stesso può essere copia di copia. Son costoro che riscuotono più in copia applausi e quattrini: perchè la Copia è la figlia della Fortuna, e Ercole le consacrò il corno tolto a Acheloo.*

CÒPIA. S. f. Aff. al lat. aureo Copia. *Dovizia, Abbondanza.* Bocc. *Introd.* 37. (C) A' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n'andassimo a stare. *Petr. cap. 2.* Povero sol per troppo averne copia. [T.] *Cresc. Agric. vol. 1.* 28. Guardi che (il terreno) sia in luogo sano, e se vi ha copia di lavoratori.

[T.] Copia di virtù.

2. [T.] Dice meno che Abbondanza, il soverchio; e questo ha più sovente mal senso. Può anche Copia averlo non buono, ma quasi per ironia o per abusione.

Dant. Inf. 24. (C) Tra questa cruda e tristissima copia Corvevan genti ignude e spaventate. *Bocc. Nov.* 60. 12. Le morbidezze d'Egitto... in Toscana... in grandissima copia, con disfacimento di tutta Italia, son trapassate.

5. [Camp.] Per Abbondanza, divinità allegorica. *All. Met.* VIII. Questo corno fu dato a madonna Copia, cioè Abbondanza. *E Com. Boez.* II. Per Eracles consacrante questo corno alla dea Copia, dovemo intendere... E ivi, altrove: Con questo corno la dea Copia è ditta effundere e dare le cose necessarie.

4. [T.] Copia di dire: *Farondia.* Cic. = *Bocc. Nov.* 94. 2. (C) Li quali (fatti d'amore) ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare.

5. † Aver copia d'alcuno, per Aver opportunità di parlargli. *Vit. S. M. Madd.* 9. (M.) Si disperò (Marta per la follia che era intorno a Cristo) di non potere avere copia di lui a quella volta. *Pass.* 93. Ma se caso venisse che la persona veramente contrita non si potesse confessare... o per non aver copia di confessore, o... allora basterebbe l'attrizione.

6. Per Comodo, Facoltà, Opportunità, o sim. *Latinismo inusit. Maestruzz.* 2. 32. 3. (M.) Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonii?

Onde Aver copia d'una cosa vale Averne comodità. *Bocc. g.* 7. n. 7. (M.) Con Egano dimorando, ed avendo copia di vedere assai la sua donna, tanto bene e sì a grado cominciò a servire Egano, che...

[T.] Aver copia d'alcuno, Potergli parlare con agio. (Inusit.) *Domini. Gov. fam.* 134. *Passar. Specch. Penit.* 70. Per non aver copia di confessore (a chi confessarsi).

† E Aver copia di fare, stare, e sim., vale Aver facoltà, opportunità, comodo, agio di fare, stare, e sim. *Ar. Negr.* II. (M.) M. lo venia con desiderio Di stare un pezzo pur con lei. B. Mal copia Oggi ne avrai, che tutta è maniconica. (Parla d'una fante che era ita a trovar la sua padrona maritata fuor di casa.) *Paol. Oros.* 301. Coloro che non ebber copia d'uccidersi;...

† Aver la copia vale il medesimo. *Fior. Ital.* 334. (Man.)

7. † Dare copia vale Dare comodità, agio, e sim. *Segr. Fior. Stor.* 7. 186. (Man.) Nè si dette copia al nemico di venire a giornata. [T.] *Serd. Stor. Gen.* 266.

† Esser data copia vale Esser data facoltà, opportunità, comodo. *Bocc. Lett. al Priore di S. Apost.* (M.) Che niono sarebbe più crudele fera di lui, se gli sia data copia della vendetta. (È costruito latino.)

8. Copia, per Dimestichezza, Familiarità; onde † Dar copia di sè ad alcuno vale Trattare seco domesticamente, con familiarità. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Dappoi ch'ebbono cenato, lo obbediente figliuolo, per dare alla matre alquanto copia della sua persona, la prese per la mano, e trasselà da parte... = *Ross. Vit. Ott. Cap. penult.* (M.) *Vit. S. M. Madd.* 64. Vedendo tanta copia, quanta (Gesù) dava loro di sè.

Avere, Concedere, Fare ecc. copia, parlando di persona e in senso equivoco. *Filostr. Bocc. Nov.* 57. 7. (C) E 77. 5. *Ar. Fur.* 1. 44. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. [T.] *Anguill. Metam.* 9. 265.

9. Far copia d'alcuna cosa vale Concederla, Somministrarla. (Inusit.) *Bocc. Nov.* 60. 21. (C) Io liberamente gli feci copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante le cose.

10. [T.] In copia. *Modo avv. In abbondanza.* Diedero a' soldati danari in copia. — In gran copia.

11. † Copie. Pl. Aff. al lat. aureo Copiae. *Schiere.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 23. Se quello tanto empio e con tante eziandio empie copie fosse entrato in Roma, ora chi avrebbe egli perdonato? [Camp.] *Boez.* 1. La nostra guida le copie sue nella ròcca raccoglie (copias suas). = *Segr. Fior. Art. guerr.* (C) Il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie.

COPACCIA. [T.] S. f. Pegg. di COPIA. [T.] Copiaccia scorretta, sudicia.

2. Copia non degna d'opera d'arte. [T.] Per originali, vendono copiacce.

COPIALETTE. [T.] S. m. Registro di lettere che scrivousi, e che vogliansi tenere per memoria e documento. Di lettere e private e pubbliche in intero o per suntu. [T.] I copialettere dei negozianti debbono essere numerati e bollati, per fare in giudizio autorità. = *Targ. Tos. G. Viag.* 1. 403. (Gh.) In fondo di un antico campione vèdi un pezzo di copialettere, ossia registro di lettere della fine del sec. XIV. E 2. 63. Frammento di copialettere che ho trovato legato in un codice.

2. [V-i.] I negozianti chiamano Copialettere una Macchinetta a pressura, sotto la quale mettono la lettera scritta con inchiostro particolare, e strigendo una vite che calca il pianello (l'ordigno è somigliante a un ordigno di stamperia), ne rimane in altro foglio la copia. Altri, in cambio della macchinetta premono colla mano e col tagliacarte la lettera sottoposta a un foglio bagnato di carta da ciò, dove rimane impresso lo scritto.

COPIARE. [T.] V. a. Rendere fedelmente in carta o altra materia scritto o altri segni. [T.] *Mann. Vit. Sten.* 199. Alla mano di questo abate... piacque non solo trascrivere... i suddetti opuscoli, ma altri copiarne. *Proprium.* si trascrive per mettere al pulito lo scritto, si copia per averne più d'un esemplare. Si può trascrivere correggendo: copiasi d'ordinario tal quale. = *Vin. Comp.* 2. 33. (C) La lettera venne, e io la... feci copiare. *Red. Lett.* 1. 325. La mando a V. S. Ill. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano; e, se avanti che io scriva la lettera, sarà copiata una frottola per ischerzo... la manderò qui inclusa. *Car. Lett.* 2. 205. Non essendo nè tutte finite di copiare, nè la parte copiata vista da lui, per questo non è stata riveduta da me.

Bisc. Malm. Copiare in buona e pulita forma con cartelle, rabeschi e fiorami.

2. *Fig. Ripetere i concetti d'altro autore, con le stesse o con altre parole.* *Cocch. Bagn. Pis.* 435. (Gh.) Parla delle terme pisaue, ma tutto ciò ch'ci ne dice è ripetizione, in compendio, del già detto dal Savonarola, il quale copiò, come si è accennato, da Ugolino.

5. Il fare una copia di quadro o statua o d'altra simile opera d'arte, ritraendola da altro esemplare. [T.] Copiare un Raffaello. [Cont.] *G. G. Not. sen. lun.* Tra il filosofare e lo studiar filosofia ci è quella differenza appunto che è tra il disegnar dal naturale e il copiare i disegni.

4. *Fig. Cell. Dref.* 230. Tutte le pitture che fanno questi virtuosissimi pittori, con grandissima sommissione, le copiano dalla loro gran madre Scultura. [T.] Copiare il vero. — Dalla natura.

3. Chi troppo imita ha sempre l'esemplare sugli occhi o in memoria, e lo segue punto per punto. *S'imita con più libertà.*

6. Di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti o in fatti. (C) [T.] Copiare i gesti, le mosse, Copiare i difetti; che è più ambito a taluni, che i pregi. — Certi originali si copiano l'un coll'altro, e diventano originali davvero.

7. Scrittore o artista copia se stesso, non solamente ripetendo i proprii concetti, ma stando affettivamente attaccato alla propria maniera.

COPIATO. [T.] Part. pass. di COPIARE. *Cocch. Bagn. Pis.* 313. (Gh.) Un passo... copiato da due codici. *Red. Annot. Ditr.* 114. (C) Sonetto di Pucciadone, copiato per appunto nella stessa forma nella quale sta scritto.

2. [T.] Cotesto è copiato, Roba copiata; non propria di colui che la fece.

COPIAITORE. [T.] S. m. D'ordinario, Chi copia per abito, ma anche tale o tale scritto. *Borgh. Col. Lat.* 457. (C) Quanto a' copiatori, dimanderei onde sanno... ch'è fossero più accurati quei di Cicerone che que' di Livio. *Red. Vip.* 1. 47. Quella scrittura direi che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride. *E Annot. Dit.* 117. [T.] *Borgh. Disc.* 1. 99. I copiatori, quando trovavan queste abbreviature, le volevan pure interpretare.

2. Chi copia dagli altrui originali, e non lavora d'invenzione. [T.] Buon copiatore di quadri.

In senso di biasimo. [T.] Non poeta, ma copiatore. — Copiatore de' difetti e de' vizii altrui.

COPIAIURA. [T.] S. f. Fattura del copiare. Per lo più non di cose proprie. [T.] Speso tanto tempo nella copiatura. — La copiatura costa tanto.

COPIETTA. [T.] Dim. di COPIA. *Algar.* 7. 96. (Gh.) Quella copietta della cena de' Servi che io già comperai. Più dell'uso tose. sarebbe Copiuetta. *Sequitam.* d'opera d'arte. Nè questa desin. è sempre dispr.

COPIGLIA. S. f. (Ar.Mes.) Bietta di ferro che si ficca nell'occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde. (Fanf.)

† **COPIGLIO.** S. m. Copigliolo. V. l'orig. in COPIGLIO. *Cr.* 5. 51. 5. (C) Di quelli che sono per loro vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, miuc e stai.

COPIOSAMENTE. Adv. Da COPIOSO. In copia, Abbondantemente, Doviziosamente. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 5. 7. (C) Come che il Re conoscesse il luogo là dove era dovere esser tale che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. [T.] *Machiav.* Paese copiosamente abitato. *Giambull. St.*

2. In senso non buono. *Non com., se non per iron.* *Ott. Com. Purg.* 11. 493. (C) De' quali (nemici) in Siena avea allora copiosamente.

5. Senso intell. [T.] *Svon. Regg. St.* Avendo scritto copiosamente molti eccellenti uomini del governo della città. = *Col. SS. Pad. (M.)* Assai copiosamente e interamente dimostrasti (con abbondanza di prove). [T.] *Varch. Lez.* 1. 51. Sappiendo egli, che a copiosamente e ornatamente favellare tre cose di necessità si ricercano: l'arte, l'imitazione e l'esercitazione, volle che a tutte e tre abbondantemente si provvedesse. *Cic.* Copiose et ornate.

COPIOSISSIMAMENTE. Adv. Superl. di COPIOSAMENTE. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (C) Conobbono e scrivono copiosissimamente che essi son beati (cioè, con quanta pienezza di sentimento e d'affetto esser può). E appresso: *Paolino vescovo di Nola*, fattosi volontariamente, di copiosissimo ricco, poverissimo e copiosissimamente santo (cioè, in sommo grado).

COPIOSISSIMO. Agg. Superl. di COPIOSO. [T.] È in *Ces.* — *T. Tass.* = *Red. Vip.* 1. 44. (C) Quel sudore che copiosissimo dal calor della grotta vien provocato. *E Oss. an.* 52. Non si può paragonare in maniera veruna al copiosissimo vischio de' (lumaconi) terrestri.

[T.] Copiosissimo paese. *Giambull. Stor. Eur.*

2. E riferito a ricchezza. *S. Agost. C. D.* (C) *Paolino...* fattosi volontariamente, di copiosissimo ricco, poverissimo...

5. È fig. [T.] *Cavale. Frutt. Ling.* 322. Dee essere (il dolore) acerbissimo pensando che abbiamo offeso lo copiosissimo Redentore, il quale del suo prezioso sangue ci ricomperò e lavò. *A questo modo non com.*

COPIOSITÀ, † COPIOSITADE e † COPIOSITATE. S. f. *Copia, Abbondanza.* [T.] Può dire più di Copia, e non ne ha tutti gli usi; nè è tanto com. In un aut. b. lat. = *Fr. Giord. Pred. S.* (C) Nella copiositate di tutti i beni. [Camp.] *Serm.* 39. La quarta ragione perchè è più magnificata la virginità che lo matrimonio, si chiama copiosità. E più copiosamente remunerata che lo matrimonio la virginità.

[T.] *Targ. Alimurg.* 110. Gli uomini più annosi... non si ricordavano di averne (della neve) mai veduta una tanto abbondante copiosità, quanto ne fu in quest'anno.

2. Per Lo esser copioso, ricco, e sim., d'invenzione. *Vasar. Vit.* 3. 326. (Gh.) Dipinse con maggiore e migliore pratica; e nelle storie che fece mostrò molto più copiosità, variandole in diverse cose.

COPIOSO. Agg. Aff. al lat. aureo Copiosus. *Abbondevole.* *Bocc. Nov.* 26. 1. (C) Dalla nostra città, la quale come d'ogn'altra cosa è copiosa, così è d'esempli ad ogni materia. *E nov.* 69. 4. Piena e copiosa di tutte quelle cose che alcuno può desiderare. [T.] *Vang.* La vostra mercede è copiosa ne' cieli. *Fr. Jac. Tod. Poes. spirital.* La luce copiosa. *Ar. Fur.* 24. 86. Sopra il sanguigno corpo s'abbandonna, E di copiose lacrime lo bagna. *Targ. Viagg.* 3. 33. Fonte assai copioso. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 93. Allora più che mai copiosa sarà questa fontana; perciocchè in tal tempo maggiore è la copia de' vapori, che il calor del sole solleva in aria. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 247. Passati questi due giorni di copiosa acquatura, si seguita a darlene in quantità minore. *E Osserv. Medic.* 158. Promuovere in essi un copioso e regolato sudore.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 111. 3. Buoni mantici, che sien larghi e lunghi, e copiosi ne' fianchi e di panno.

2. [T.] *Anco di pers. Vaag.* Moltitudine copiosa di popolo, Copiosa frequenza.

[T.] Compagnia copiosa. *R. burl.* 30.

Quasi *fig. Cas. Lett.* 27. (C) Io sono assente e non si copioso di parenti nella città.

3. *Fig. [T.] Com. Dant.* 1. 317. Conferi grazie, sempre più accettando quella persona, la cui borsa gli era più copiosa.

4. *Per Ricco. Bocc. Nov.* 18. 2. (C) Si copioso l'ha fatto la fortuna delle sue nuove e gravi cose.

5. *E per Pieno di agi. Guice. Stor.* 2. 417. (M.) Era molesto esser venuti in luogo, che non era atto alla vita delicata e copiosa de' Sacerdoti.

6. [Cors.] *Per Fuondo. Ann. Ant.* 11. 4. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo che parla copioso e savio. [Camp.] *Guid. G. VIII.* 2. Antenore fuc... copioso di molti sermoni.

7. *Per estens. [Camp.] Serm.* 21. Ha la barba copiosa, del colore de' capelli, non molto lunga, nel mezzo biforcuta e spartita.

8. *E nel signif. del § 2 di Copiosità. [T.] Vas.* V. 212. Fu di tanto ingegno, e di sì copiosa invenzione nella pittura.

COPISTA. [T.] S. m. Chi copia quel ch'è d'altrui, d'ordinario per mercede. Chi lo fa gratuito e non per abito, meglio Copiatore. [T.] *Ma familiarm. L'amico che lo faccia per esercizio d'affetto e d'ingegno, e copiando insegni a correggere, si dirà: Egli è il mio copista.* — I giovani dovrebbero ambire di farsi copisti agli scrittori provetti. — I servi in antico eran copisti: poi, sino all'invenzione della stampa, il copista fu professione e mestiere meno illiberale che quel di certi professori. *I monaci, Copiatori, meglio che Copisti. Gli addetti alle Biblioteche, e i non ineruditi nè in tutto mercenarii, Amanuensi. Quelli delle Biblioteche più specialm. Scrittori.* — *Dep. Decem.* 49. (C) Darne la colpa a ogni altra cosa che o a errore di copista o a scorsio di penna. *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. pag. 126. [T.] Glose aggiunte dal copista.

Di addetto a pers. privata. Galil. Op. lett. 6. 195. (Man.) Il mio copista ci aveva errato quasi sempre. *Rucell. Lett.* 15. Se torna il mio copista.

[T.] Gian Giacomo si vantava d'essere buon copista di musica. [Ross.] *Don. Comp.* 2. 12.

2. [T.] Chi copia pitture o altre opere d'arte, che rappresentino alla meglio l'originale, è Copiatore; Chi segue servilmente nelle opere proprie la maniera d'altro autore è Copista. *L'imitatore schiavo si fa Copista; un giovane povero fu il copista, e studia intanto.*

COPISTACCIO. [T.] S. m. Pegg. di COPISTA. *Car. Lett.* 1. 43. (C) Di Pasquino non vi paja poco che, d'un copistaccio. Sia diventato poeta.

COPISTERIA. [T.] S. f. Luogo dove copiansi a prezzo scritture, stampe, carte di musica. (Gh.) *Martel. P. I. Sat. p.* 104. Alla copisteria Simoncelli.

COPISTUCCIO. [T.] S. m. Dim. di COPISTA.

COPISTUZZO. [T.] Dim. dispr. di COPISTA. Più com. Copistuccio. *Car. Apol.* 214. (Gh.) Spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro copistuzzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formulario.

COPIUCCIA. [T.] S. f. Dim. di COPIA. V. COPPIETTA.

COPPA. S. f. Vaso d'oro, o d'argento, o d'altra materia per uso di bere. [T.] *Non da Cupa, Botte, ma da Cuppa. Hor.* Coppa potare magistra. — *Bocc. Nov.* 31. 24. (C) Il di seguente, fattisi il Prenze venire una grande e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo... *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere... i fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento d'oro e d'argento, ne quali noi mangiamo e beviamo. *Bern. Or.* 1. 6. 47. Sopra quel ponte stava una donzella con una coppa di cristallo in mano. *Red. Ditt.* 18. E colmane per me Quella gran coppa là.

2. [T.] *Fig.* Far traboccare la coppa (del dolore, dell'impazienza, dell'ira).

3. [M.F.] *La parte concava del calice da messa, dove si mette il vino, ecc. Dacum. Art. Senes.* 93. Niuno orafò nè sottoposto all'arte non possa fare niuna coppa di calice, la quale sia di rame. *E poco innanzi.*

4. *Servir di coppa vale Far da coppiere. Sen. Pist.* (C) L'altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina. *G. V.* 4. 2. 6. Il Re di Benemme, che lo serve della coppa. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servi l' Marchese... Di coppa, di coltello e di credenza.

5. *In prov. Secuire uno di coppa e di coltello. Servirlo puntualmente e bene in tutte le cose. V. COLTELLO.*

6. [T.] Coppa d'oro. *Uomo di probità specchiata; giacchè l'oro per la rarità e la saldezza, forse più che per l'uso suo di moneta, è da credere che meritasse questo onore. E dice Coppa, non Vaso d'altra forma, per rammentare le immagini di solennità religiosa e ospitale e domestica congiunte a quella di calice.* — *Cecch. Spir.* 1. 3. (C) E io, che so del certo Ch'ella è una coppa d'or, non le vo', Guido, Far acquistare azzurri a torto. *Gell. Sport.* 5. 5. Anzi l'avevamo tutti per una coppa d'oro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Mi pareva una coppa d'oro. *Malm.* 2. 45. Un non discreto, ed una coppa d'oro. *Car. Lett.* 2. 266. (M.) Questo fantino col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

7. *Quell'arnese, che diciamo comunemente Sottocoppa. Bisc. Malm.* 7. 30. (M.) Coppa... quella tazza sulla quale si posano i bicchieri e i vasi di vino e d'altri liquori quando si porge da bere.

8. *Per Guscio in cui si rinchiodano l'ostriche, e tutte le conchiglie, le testuggini, e sim. Salvin. Oppian.* 251. v. 1. (Gh.) Ora quella (ostrica) ancor che brami Clunder le coppe, quinci e quindi, polso Non have. *Inusit.*

9. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quell'Incaro accampanato a modo di coppa che si fa alla parte superiore del gitto acciaio serva d'imbuto al metallo fuso che vi si infonde. Biring. Pirot.* VI. 11. Netto il canale e la coppa del gitto da ogni minima cosa. *E vi.* 13. Sopra all'occhio del palo di mezzo farete il gitto da empir la forma con la sua coppa grande, e così avendola ristuccata, e netta, averete finita di terra questa prima forma.

10. [M.F.] *Termine degli Oltonai. Il Recipiente della lucerna dove si mette l'olio.*

11. *Nel numero del più. Coppe, per uno de' quattro semi onde sono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 13. (C) E pria che mamma, habbo, pappa, e poppe, Chiamò spade, baston, danari, e coppe.

E di qui s'usa in proverb. Accennare in coppe, e dare in danari o in bastoni, o in spade; che si dice di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un'altra. Fir. Trin. 1. 2. (C) Voi avete accennato in coppe e dato in bastoni. *Salv. Spin.* 3. 3. *Alleg.* 214. Vo' dir ch'accenna in coppe, e dà in ispade il cortigian della moderna razza. [T.] Mostrava coppe e dava denari.

12. (Astr.) *Specie di Costellazione nell'emisfero meridionale. (M.)*

13. (Arim.) [Gen.] Moltiplicare per coppa o per calice: nome antico d'un metodo di moltiplicazione.

14. (Chir.) [Cont.] *Lo stesso che Coppette. V. — Pant. Arm. nav.* 126. Eseguisca puntualmente (il barbiero) gli ordini che gli darà il medico fisico per la salute de' gl'infermi; cercando con il taglio della vena, e con le coppe, o ventose, e con ogn'altro rimedio canonicamente applicato, di sollevare i pazienti.

COPPA. S. f. La parte di dietro del capo. [T.] *Lat. Occiput, Caput, it. Co, in D.* (1. 20.), e vive in qualche dial. *Germ. Kopff. Lat. barb. Capus, Concavo.*

[T.] *Quel di D.* (1. 25.) Dietro dalla coppa, un ant. com. spiega Collottola. *Il Landino: Tutta la concavità, che è sotto il ciglio, nella quale sono gli occhi.*

Stor. Aiolf. (C) Boreutte gli diè sulla coppa del capo, tale che ruppe l'elmo e l'osso del capo.

2. (Vel.) [Valla.] *Regione in cui battono il maglio i macclai onde uccidere i bovini, d'onde il verbo Accoppiare.*

(Tom.) *Anco il di dietro del collo del majale. [M.F.] E però chiamasi in alcun luogo Coppa la carne del capo del majale cotta, tritata e insaccata, e che si mangia a fette come il salame. In Firenze più com. Soprassata; a Pistoja e altrove, Soppresata, più proprio.*

3. *Trasl. Dant. Par.* 8. (C) Pigliavano il vocabol della stella Che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio (cioè, or di dietro, or davanti).

COPPAIBA. S. f. (Farm.) [Sel.] Aggiunto di una specie di Gomma resina liquida, che stilla dai Coppaibera officinalis, e si usa per medicina col nome comune di Balsamo coppaiba.

COPPAIFERA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Decandria monoginia, famiglia delle Leguminose, a fiore imperfetto, Coppaibera officinalis, L., volgarmente Coppaiba, Coppaiva, Coppau, che*

comprende un albero grande indigeno del Brasile e della Giugana, a foglie coriacee, alternamente pennate in casso con fiori bianchi disposti in pannocchie ascellari. Colle incisioni si ottiene dal suo tronco una resina liquida che invecchiando s'indurisce, ed è detta Balsamo del Coppava o Coppau.

COPPAIVA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Coppapaiba. V. (M.)*

COPPAJA. S. f. (Agr.) [Bor.] *La cantina ove si conservano i coppì d'olio. [T.] Trine. Agric.* 391. Si tengono bene serrati e caldi gli olieri, o siano coppaje o magazzini, acciò non si accagli mai l'olio. — *Lastr. Agric.* 2. 202. (Gh.) Si rivedono (in gennaio) le coppaje, il formaggio e le frutta bene spesso.

COPPALE. *Agg. Aggiunto di una Specie di ragia odorosa che stilla da varii alberi del Messico, e serve spzialmente a comporre le migliori vernici. (Fanf.) [Tcz.] Ling. messic. Copalli. — Tariff. Tosc. (M.) La gomma coppale.*

COPPALE. S. m. (Chim.) [Sel.] *È lo stesso che Gomma coppale.*

[Sel.] *Vernice coppale quella Vernice che è a base di Coppale.*

COPPAROSA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Nome antico dato a parecchi vitrioli o solfati metallici, cioè di rame, di zinco, di ferro: ora per copparosa, senz'altro intendesi il Solfato o Vitriolo di zinco. Spagn. Caparrosa; franc. Couperose.*

[Sel.] *Copparosa azzurra, o di Cipro, è il Solfato di rame; Copparosa verde è il Solfato o Vitriolo di ferro.*

Ricett. Fior. 72. (C) Trovasene oggi d'un'altra sorte (di vitriolo) congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. *E appresso:* Migliori sono i naturali, che i fatti; però fra quelli si può usare la copparosa di Cipri. (Qui, solfato di rame.) (M.)

COPPAU. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Gomma resina liquida che stilla dal Coppaibera officinalis, volgarmente detta Balsamo, di color giallognolo, odorosa, aromatica, amaricante, alquanto aere: ha virtù stimolante diuretica, come il Balsamo del Tolù, e l'Opobalsamo ossia Balsamo della Mecca, ed è stato raccomandato soprattutto nella cura della gonorrea.*

COPPELLA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Piccola coppa o Recipiente a modo di un disco incavato a coppa, fatto per lo più di cenere di corna, o di ossa di animali calcinati, ed anche di cenere, per cimentarvi l'argento e l'oro. — In Pallad. e in Apic. Cupella. Min. Malm.* 2. 45. (M.) Coppella si dice quello strumento col quale si riduce l'oro alla sua vera purità e perfezione.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Le copelle sono vasetti disposti a ricevere certa quantità di piombo, o d'altro metallo fuso per affinarlo, e son fatti di cenere. *Spet. nat.* VI. 153. Si mette a fondere nella coppella una certa porzione di piombo, con una dose d'oro, o d'argento sette o otto volte minore del detto piombo.

2. *Onde Argento o Oro di coppella, vale Argento o Oro fino. Min. Malm.* 2. 45. (M.) Credo che si dica coppa d'oro, per intendere oro coppellato o di coppella, cioè raffinato. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 154. Argento di coppella vale argento fino.

3. *E trasl., detto di persona, vale Eccellente. Perfetto. Car. Lett.* 10. (C) L'ho per poeta di qualche lega, ma non già di coppella, come egli si tiene.

4. *Reggere a coppella, fig., vale Reggere al paragone. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 223. (Gh.) Compostala (una canzonetta da tavola), e cantatasi a confronto d'altra francese riputata bellissima, fu da tutti giudicato ch'ella reggesse, come suol dirsi, molto bene a coppella,...

5. *Saggiare a coppella e Saggio a coppella. (Chim.) [Sel.] Sperimentare per via di assaggio, quanto un dato metallo prezioso contenga di fino, o se in certe leghe sia punta di metalli preziosi. [Cont.] Breve Or. San.* 1. 54. Eleggiare uno ricercatore per lo saggio a coppella. *E i.* 57. Se il detto ricercatore trovasse alcuno lavoro là duve fusse troppa saldatura di fuore da' bottoni; el quale fusse sì grande che non gli paresse di saggiare a coppella, ma pure di vedere all'occhio; sia tenuto di saggiare per lo modo usato.

6. *Per Vaso comune di terra. Cr.* 3. 20. 9. (C) Di poi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasetto di terra invernato.

Beuv. Cell. t. 2. p. 37. ediz. fior. *Gul. Piatt.* (Gh.) E scontrato un aquerulo che aveva carico il suo asino e picno le sue coppelle d'aqua,...

7. *Per simil. Specie di bottoni. Franc. Sacch.*

Nov. 137. (C) Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi eredete, guardate: e non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello. *E appresso*: Lasciando correre le grillande per bechetti, e le coppelle e i lattizzi, e cingigliami.

COPPELLARE. V. a. (Chim.) [Sel.] *Cimentar l'oro e l'argento alla coppella; Porlo alla coppella per affinarlo da una lega in cui si contenga metallo fino; Estrarre questo per via di coppellazione; come Coppellare il piombo argentifero, per cavarne l'argento.*

2. *Trasl. Sperimentare, Provare, Quasi porre alla coppella. Gal. Sist. 124. (C)* Ma sentiamo il rimanente delle ragioni favorevoli alla sua opinione, per venir poi al lor cimento, coppellandole, e ponderandole con la bilancia del saggiatore. [Cors.] *Bart. due etern. 9.* Mi misuro, mi bilancio, mi coppello, mi notomizzo.

COPPELLATO. *Agg. e Part. pass. Da COPPELLARE.* [Cont.] *Nel signif. proprio. Biring. Pirof. II. 4.* Di tal sorte bianca (marcassita) che par che la sia pezzetti d'argento ben coppellato e brunito.

2. *Fig. [Cont.] Bat. della Valle, Vallo, II. 5.* El nome loro de lauze spezzate denota che sono stati più volte alle mura e prova e paragone, e a ogni martello, e copellati.

COPPELLAZIONE. S. f. [M.F.] *Così chiamano alla zecca quella operazione chimica, colla quale si fa il saggio per riconoscere la bontà dell'oro e dell'argento, ovvero con che si estrae il metallo fino da una lega in cui sia contenuto, per mezzo della coppella.*

COPPELLETTA. S. f. *Dim. di COPPELLA nel primo signif. Biring. Pirotec. 207. (Gh.)* Ora in loco di quelle coppellette vi voglio insegnare a fare li ceneracci per poter allinare l'argento.

COPPETTA. S. f. *Usato comunem. in pl. (Chir.) Vasetto di vetro che si appicca sulla pelle, ponendovi dentro una materia che sta bruciando, perchè diminuendo la pressione dell'aria interna ne attira il sangue; si dice anche Ventosa. Cupa, ai Lat., Vaso concavo. Capu nel dial. rom. ogni corpo concavo. Zibald. Andr. 79. (C)* Mala cosa è lavarsi il capo o medicare o radere, o por coppette nel collo. *Volg. Ras.* Sogua... colori rossi e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette o ventose, e flusso di sangue. *Volg. Diosc.* Le coppette appiccatevi suso con gran fiamma sono di grande utilità. *E appresso*: Si dec attaccarvi le coppette piene di fuoco. *Vasar. Vit. 10. 317. (Gh.)* Un medico che appicca le coppette sopra le spalle a una femina. *Red. (cit. dal Pasta).* È necessario attaccarsi sei coppette alle spalle;...

Coppette a taglio o scarificate dicensi quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da cerusici per cavar sangue. (M.) Pasta, Voc. ecc. (Gh.) (Coppette) scarificate o a taglio sono quelle in cui si taglia essa pelle per trarne il sangue. [Tor.] *Targ. V. Mich. p. 321.* Alla comparsa del delirio gli furono alle ore tre applicate (al Micheli) sei coppette scarificate al dorso, e furono estratte once nove di sangue.

2. **Coppette seche. Pasta, Voc., ecc. (Gh.)** Si chiamano seche quelle (coppette) che si appiccano alla cute del corpo, senza poscia tagliare la pelle.

COPPETTINA. [T.] S. f. *Dim. di COPPA. Piccola Tazza.*

COPPETTINO. S. m. (Ar.Mes.) *Quella specie di Vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta. (M.)*

COPPETTONE. S. m. *Accr. di COPPETTA, o di cosa fatta a uso di coppetta. Tagl. Lett. (M.)* Che se si fosse fasciato esattamente il coppettone (della macchina Boiliana) con un panno bagnato, non sarebbe seguito un tale effetto. *Magal. Lett. fam. 1. 15.* Attaccò sopra la nuca appunto un gran coppettone di vetro.

COPPIA. S. f. *Due cose della medesima specie, messe e considerate insieme. (Fanf.) Pajo; e da persone in fuora, non si dice per lo più se non di cose inanimate. (C) Dal lat. aureo Copula. Germ. Kuppel, Koppe, Pajo.*

Bocc. Nov. 5. 3. (C) Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese e della sua donna. *Petr. cop. 2.* Or dimmi, se colui 'n pace vi guide, (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa?

(Tom.) *Bella coppia di sposi.*
Fr. Giord. Pred. R. (C) La religione non dà loro altro che una coppia d'uova. *E appresso*: Con quella sola coppia dell'uova i buoni religiosi sono

contentissimi. *Fir. Rag. 143.* A Roma, dove questo cacio è in grandissimo pregio, me ne fu presentata una coppia. *E Luc. 3. 4.* E che voi non guardiate in una coppia di scudi.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 63. 7.* Sarà molto utile, ad ogni coppia, porre esse travi al contrario l'una dell'altra; acciò che le teste di amendue non stieno sopra un medesimo posare, ma dove l'una ha la testa, abbia l'altra in quel luogo il piede.

[M.F.] *Lasca, Rim. II. 257.* Oh i' non sto sottoposto Nell'andar più a luglio che a gennajo, Siechè noi siamo una coppia e un pajo. *E dell'uso. Fag. Commed.* Sono una coppia e un pajo ben aggiustato.

2. [M.F.] *Essere una coppia e un pajo: di due persone che abbiano le medesime tendenze, i medesimi vizi. Serdon. Prov. e uso. (Tom.)* Coppia riguarda il numero; Pajo, la somiglianza o l'unione. Per lo più ha senso sinistro.

[Giust.] *Cecchi, Figl. prod. 1. 2.* Ma ecco qua certo il mio servitore e il Trappa. So dire che sono una coppia e un pajo. [M.F.] Fra Nerone e Tiberio erano una coppia e un pajo. *Fag. Commed.* Fra rovinati saremo una coppia e un pajo, il più bello che si possa vedere.

[T.] *Dicesi anco fam. Vanno di coppia.*
5. [M.F.] *Coppia di pane, che vale Piccia di due pani, e Un pane intero. Pane a coppie.*

[T.] *Varch. St. Fir. VIII.* Bisognava far questione per averne una coppia (di pane). = *Ar. Len. 2. 1. (M.)* Forse una o due coppie Di pane al mese.

4. *Aver tre pani per coppia, detto in prov. che vale Aver vantaggio grandissimo e soprabbondante. (C)*

5. *Lasciar andare due pani per coppia. Varch. Ercol. 87. (C)* Passarsi leggermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi l'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa..., si dice... lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch. 1. 2.* E si pigliano il mondo com'e viene, E lascian ir duo pan per coppia.

6. *Detto di calci. Alleg. 314. (C)* E in quel cambio contanti pagherchbe Trenta coppie di calci, con i quali A uno ad un nel danajo darebbe. *Fav. Esop. 126. (M.)* Ma il cavallo ne pensò un'altra: e trasse subito a sè i piedi, e dettegli una coppia di calci nella testa de' buoni.

7. *A coppia. Post. avverb. V. A COPPIA.*
Bern. Or. in. 44. 15. (Gh.) Innanzi a tutti (veniva) il marchese Olivieri, E seco a coppia il possente Danese.

[T.] *Nella coppia i due oggetti veggonsi o riguardansi come più congiunti che a essere a due a due. A due a due vanno gli uomini, non a coppie, se non parlando di marito e moglie, o d'altra relazione di congiunzione più speciale. A due a due si rispondono in un edificio da due parti opposte due statue, o altri fregi dove non è idea di coppia.*

8. *A coppia a coppia. Post. avverb. V. A COPPIA A COPPIA.*

Bern. Or. in. 38. 52. (Gh.) A coppia a coppia come vanno i frati. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Gio. p. VII.* Seguitavano i cavalieri di Santo Stefano a coppia a coppia in numero di sessanta.

[Cont.] *Biring. Pirof. IV. 1.* Capelli fatti di terra da pignati, over da tegole, mezzi tondi, a similitudine dei culi delle boccie, con un poco d'orlo da capo, da poterlo murare, e questi a coppia a coppia l'un da l'altro, con convenienti spazii murar farete.

9. *E Di coppia per Di pari insieme. Buonar. Descr. Nozz. 3. (Gh.)* Cavalcaro essi andando di coppia in verso della città.

(Tom.) *A coppia a coppia suppone una fila più o meno lunga; Di coppia può indicare anco due o una coppia sola.*

(Tom.) *Andare in coppia; L'uno di pari col l'altro, come nelle processioni, o sim. A coppie, non si dice che delle cose.*

10. *Esser di coppia. [T.]* Son di coppia due gemelli.

11. *Di coppia in coppia. Post. avverb. vale A due a due. Giambull. Appar. 5. (Man.)* Dopo le debite riverenze e solite cerimonie, tutti di coppia in coppia assettatisi, mosson in verso la porta.

12. *A coppia, quando sono più oggetti che vanno o stanno accoppiati.*

[T.] *Alleg. Lett. Ser Poi. 6.* E' comparve solennemente accompagnato in Calimara, in un saion vellutato di suo capriccio, e d'opera a coppie di ciriege. = *Alleg. 46. ediz. Crus. (Gh.)* Le disgrazie vanno a coppie e non finiscono per poco.

15. *Porro a coppia, per Mettere a lato, a canto.*

Pallav. Tr. stil. Pref. (Mt.) Il primo di questi discorsi per varie aggiunte crebbe poi tanto, che il secondo postogli a coppia sarebbe sembrato uno sparuto pigmeo.

14. (Fis.) [Gher.] *Coppia, parlando di forze, significa un sistema di due forze parallele, eguali, e contrarie, che intendonsi applicate a due punti legati rigidamente fra sè.*

[Gher.] *Coppia termo-elettrica, o termoelettrica, è il sistema semplicissimo di due metalli eterogenei insieme saldati ad uno de' rispettivi capi, e congiungibili dall'altro metalicamente, che sviluppa una corrente elettrica ogni qualvolta si riscaldi o si raffreddi da comune saldatura, e insieme venga stabilita la detta congiunzione: l'eterogeneità dei due metalli può anche consistere unicamente nella diversa temperatura di essi, vicino alla saldatura, o al puro contatto de' medesimi: la coppia di cui si tratta è uno degli elementi della Pila termoelettrica, ripetuti, e debitamente concatenati alla medesima.*

[Gher.] *Coppia termo-idro-elettrica, o termoelettrica è simile alla precedente, ma formato di due cilindretti d'argilla, o d'altretante terra, ben impregnati d'umido.*

[Gher.] *Coppia voltaica è uno degli elementi, zinco-rame a contatto metallico fra sè e bagnati da un liquido, della Pila del Volta (V. COLONNA VOLTIANA, PILA); al rame e allo zinco ponno sostituirsi altri metalli e sostanze eterogenee: dicesi ancora Coppia di, o della Pila; Coppia elettro-motrice voltaica; Coppia elementare; e Pila elementare.*

COPPIERE, e COPPIERO. S. m. *Colui che serve di coppa. In altro senso Cuparius, in un'Isr. [T.] Giambull. Stor. Il duca servi per coppiere. = Fr. As. 171. (C)* Quando la mercè di Cupido (l'aquila) aveva portato a Giove il frigio coppiere. *E 179.* A Giove porgeva il nettare... il coppier suo, quel rustico Ganimede... *Tac. Dav. Ann. 4. 85.* Quale uomo... avrebbe... martoriato anzi il coppiere, cercato chi 'l fece fare... *Red. Ditr. 13.* O coppier, se tu richiedi Quell'Albano, Quel Vajano che biondeggia, Che roseggia Là negli orti del mio Redi.

COPPIETTA. S. f. *Dim. di COPPIA. Salvin. Pros. Tosc. 1. 518. (M.)* Ben m'avveggiò che molti de' moderni quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernarii a coppiette e distici...

2. *Ad alcuni giuochi è lo stesso che Parigiola. (Fanf.) Bracc. Rinal. Dial. p. 149. (Gh.)* La prima carta appartiene a lui (al tagliatore), e l'altra a' giocatori; con questo vantaggio che le coppiette, o sieno pariglie, e l'ultime due carte son sempre a favore del tagliatore nel giuoco della bassetta.

3. [G.M.] *Del pane.* Una coppietta di pan bianco.

COPPIETTINA. [T.] S. f. *Dim. di COPPIA. [T.]* Una coppiettina di pan fine.

COPPINO. S. m. *Dim. di COPPA. Per Occipite, ma si usa per sinon. di Capolino. (Gh.)*

Onde Far coppino vale lo stesso che Far capolino, che è Guardar di soppiatto, mettendo fuori un tal poco il capo. Pulc. Luig. Morg. 24. 98. (Gh.) Poi li dileggia (que' giganti), e fa coppino,...

2. [G.M.] *In alcuni dial. Coppino è quel che in Firenze Veggio, Scaldino.*

COPPIOLA. [G.M.] S. f. *Due colpi tirati un dietro l'altro collo schioppo a due canne, o colla pistola.* Tirai una coppiola alla beccaccia, e non la colsi. *T. della caccia.*

2. [G.M.] *Coppiole, le due reti del paretajo.*

5. [G.M.] *Coppiola, T. delle tessiture. Difetto del tessuto per essere stato in qualche punto addoppiato il filo del ripieno.*

COPPO. S. m. *Specie di Vaso generalmente da olio, Orcio. [T.] Aff. a Cupa, Vaso fondo. = Dial. S. Greg. M. (C)* Per un poco d'olio, che aveva fatto dare, aveva ricevuto da Dio un coppo grande pieno.

Franch. Sacch. Op. div. 64. Spezzati i coppo con tanto olio, che valeva ben fiorini 120. *Salvin. Opp. Cacc. 1. 13. (M.)* Allorchè i grassi coppo di Minerva Riempe il frutto.

2. *Per Orcio da vino. Mil. M. P. A. 65. (M.)* Tagliano li rami, e quelli gocciolano, e quella acqua che ne cade è vino, ed empiesene tra di e notte un gran coppo. *Salvin. Odiss. 32. (M.)* Ed il tutto n'accomoda ne' vasi, Il vin ne' coppo, e nelle dense pelli La farina. *E 31.* Oc su del vin m'atigni Ne' coppo dolce.

Detto anche Coppo di vino. Salvin. Cas. 46. (Mt.) La patria festività, e processione di Bacco, popolescamente e allegramente, un coppo di vino,

e la vite; poscia uno traeva il becco, l'altro seguiva portando un paniere di fichi. *E 47.* Qua mira quell'anfora, o coppo di vino nel luogo sopraccitato di Plutarco.

5. *E per Vaso qualunque.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Li coppo pieni di vino o di latte o d'altre loro vivande, che sono dall'altro lato della sala, si gli fanno venire. = *Salvin. Eneid. 6. (M.)* Ed ammassati bruciansi gli offerti Incensi, cibi, e d'olio sparso i coppo. *E appresso:* Ed in coppo di rame Corineo L'ossa ripose.

4. *Per Tegola.* *Bemb. Lett. v. 2. l. 7. lett. 33. in Bemb. Op. 6. 214. (Gh.)* Quanto al coprire di coppo i cedri, io stimo... *Biring. Pirotec. 172.* Un pezzo di coppo di tetto.

[Cont.] *Sansov. Ven. des. 140.* E tutti i coperti sono di tegole o coppo doppi, senza embrice alcuno, onde la spesa del fabricare è molto maggiore in questa parte ch' in terra ferma.

5. *Per simil. Il Concaro dell'occhio.* [T.] *Dal lat. barb. Cupus, Concaro.* = *Dant. Inf. 33. (C) E,* siccome visiere di cristallo, Riemponi sotto 'l ciglio tutto il coppo. *But.* Tutto il coppo, cioè tutta la fana degli occhi, che è sotto il ciglio.

6. *Per Cranio (come pure).* *Bern. Ort. 3. 6. 36. (C)* Fu ferito a traverso della faccia; L'elmetto volò via con tutto il coppo.

7. *Calice di varii fiori e fratti, massimamente delle ghiande.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. p. 4. v. 3. 75. (M.)* Ed il frutto che nasce quindi, è una boccia non molto grande, e non dissimile nella figura ad una boccia di fior di cedro, o di limone, che siede in un coppo siccome le ghiande.

8. [Cont.] *Quel Concaro pulitissimo scarato alla metà dell'ago magnetico perchè resti appoggiato ad una punta e giri liberamente intorno.* *Bart. C. Mis. dist. iv. 1.* Lo ago si fa di acciaio sottilissimo a guisa di freccia, e talmente bilanciato nel suo coppo di ottone, che posto sopra d'un perno, tanto pesi la punta quanto la penna, non altrimenti che se fusse una giustissima bilancia.

† COPPOLA. [T.] *S. f. V. CONROLA.*

COPRENTE. *Part. pres. di COPRIRE.* Che cuopre. [T.] Velo coprente la faccia. [Camp.] *Met. XIII.* La chiama coprente gli omeri e 'l sottoposto dosso (*tegentem*). = *Cr. 4. 13. 7. (M.)* Secondo la possibilità della vite coprente l'arbore.

† COPRIENTE. *Part. pres. di COPRIRE.* [Camp.] *Per Coprente. Ricorre nel Volg. della Bibbia. Abac. 2. Met. vi.* Più prossimo al lat. *Cooperiens.*

COPRIRE e COPRIRE. *S. m. [M.F.]* Lavoro di cotto da coprire tetti. *Docum. Senesi. II. 254.* Sieno tenuti rifare il tetto dell'abitazione di detto potestà di legname, ferramenti, cuprimo che in detto tetto mancasse per lo guastamento fatto per lo detto tuono. *E appresso, dove aggiunge:* cioè tegole, docci,...

[Grad.] *In Senese, chiamano Copriue (i muratori e i fornaciai), con nome speciale, ciò che serve a coprire il tetto, come:* Il vento ha portato via tutto 'l coprimo di questo tetto.

COPRIMENTO. *S. m. Da COPRIRE.* Il coprire, e La cosa con che si copre. [T.] Coprimento del tetto. = *Cr. 2. 6. 4. (C)* La finale e ultima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti.

(*Mil.*) [Cont.] *Nel signif. mil. del § 9 di Coperto. Tetti, Fort. 53.* Non si a che mi possa questo coprimento, o scoprimento giovare, concio sia che per scoprire più di quella muraglia che vien dentro il fosso, non ne segue che le battarie s'abbiano da fare all'inghi.

2. *Del vestire.* *Mor. S. Greg. (C)* Essi lasciano ignudi gli uomini, levando loro le vestimenta, e di poi non hanno coprimento al tempo del freddo.

3. [Camp.] † Coprimento della lettera, per Senso letterale, *Scorza delle parole.* *Mor. S. Greg.* Nel parlare della Santa Scrittura leviamo via lo coprimento della lettera, per poter trovare la midolla dello intendimento spirituale.

4. *Per Congiungimento del maschio e della femmina; e dicesi delle bestie.* *Cr. 9. 2. 1. (C)* Il cominciamento di loro coprimento si deo fare dall'equinozio vernaie infino al solstizio.

5. *Trasl. [Camp.] Com. Boez. III.* Usantesi di locuzioni improprie, e celando la sua intenzion sotto coprimento.

6. [Camp.] *Per Protezione, Difesa.* *Non com. Bibb. Salm. 60.* Io abiterò nella tua casa sempre mai, e sarò difeso nel coprimento delle tue alie (*in velamento alarum*).

COPRIMISERIE. *S. m. (Tom.)* Voce composta di

Coprire e Miseria. *Colui che vela i traviamenti d'una donna col titolo di marito, o sim.*

COPRIRE. *V. a. Aff. al lot. aureo Cooperire.* Porre alcuna cosa sopra a checchè sia, che l'occuliti o che la difenda.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr. 477.* Copriva (*le torri*) di corami erudi, acciocchè fussero da ogni colpo sicure. *Cit. Tipocosm. 400.* Batter lo stagno, e qui sarà quell'oro, e argento stagnuolo, e 'l dipingerlo; e poi il coprirne i cuoi, con che si adornano le camere di state. *Cell. Oref. 26.* Dove non fussi eguale il tuo oro in su l'opera, essendo così calda, con gran facilità ne puoi rimettere tanto che la venga tutta eguale e carica a un modo, cioè coperta d'oro. = *Bocc. Nov. 41. 5. (C)* Era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima. *E nov. 83. 6.* A me pare che tu te torni a casa..., e facciti ben coprire. *Dant. Inf. 1.* Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E 29. (M.)* Ond'io gli orecchi con le man copersi. [T.] *D. 2. 5.* La valle... coperse Di nebbia. *Ps. Operit coelum nubibus.*

(*Tom.*) *D. 3. 16.* Come il volger del ciel della luna Cuopre ed iscuopre i liti senza posa (*nel flusso e riflusso*). Così fa di Fiorenza la fortuna.

[T.] *C. Pop. Tosc.* O Rosa, che di Napoli venisti, Roma facesti la prima posata, Tutto Livorno di rose copristi. — Coprir di fiori la via è più che Spargerla; ma Coprire dicesi per estens.

† Nota uscita. *Cresc. 5. 8. (M.)* Insieme ordinerai e le copirai (*coprirai*), e coperto... *E 5. 19.*

2. (*Archi.*) [Cont.] *Dei tetti. Pall. A. Arch. 1. 6.* Di rame si cuoprono alcuna volta gli edifici pubblici, e ne fecero gli antichi i chiodi, che doroni volgarmente si chiamano: i quali nella pietra di sotto, e in quella di sopra fissi, vietano che le pietre non vengano spinte di ordine.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 279.* Cuopronsi l'aie o con pelli, o con panni, o con cespugli, le quali cose tutte seguirò per ordine.

5. (*Mar.*) [Cont.] *Metter la coperta, o ponte, alle navi.* *Pant. Arm. nav. 30.* Essendosi poi introdotto l'armare tutta la nave di soldati, non solo alla poppa, ed alla prora, ma anco a i fianchi; cominciarono a coprirle tutto per difesa loro, e delle ciurme.

N. pass. [Cont.] *Mettersi a riparo dai venti.* *Port. Lev. 10. v.* Ti puoi metter da greco e da garbin dello detto coprendoti da levante, ed è bon fondo e bon sorgitore.

4. (*Fort.*) [Cont.] *Riparare dalle offese del nemico.* *Lupic. Arch. mil. 19.* Non si faccia la scannatura del fosso, la quale scannatura è molto nociva a' difensori, perchè accieca le piazze, e dà comodo al nimico di riempire il fosso, e scalzare le cortine del baluardo, e cuopre i nimici per andare allo assalto. *Barbaro, Arch. Vitr. 47.* Vitruvio loda il torrione tondo, come più atto a resistere alle machine oppugnatrici, che erano gli arieti, e le testuggini, biasma gli angoli, perchè sono più dissipabili, e copreno gli inimici, che non possono esser battuti da due lati, come nel tondo.

3. *E per ipeber.* *M. V. 8. 1. (C)* Serse volendo occupare la Grecia, copri il mare di navi, e 'l piano, e le montagne d'numerabili popoli. *Cr. 9. 6. 9.* Alcuni cavalli si disputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre.

[T.] I flutti cuoprono la navicella (*s'innalzano sovr'essa*).

6. *Fig. [T.] Sansov. Conc. Polit.* Coi principi non si dee star sì presso, che la rovina loro ti copra.

7. *N. pass. (Tom.) Col Di. D. 2. 6.* Tornar vedrai Colui che già si cuopre della costa (*il sole tramontato*).

8. (*Tom.*) *Del vestire e Att. e Rifl., seguito da Col. [T.] Vang. Ero ignudo e mi copriste.* — Con che ti copriremo? *Rut. 3.* Spandi il mantello tuo con che ti copri.

9. [T.] Coprire di rossore, meglio che Empire. *Dice nel pr. Rossore grande; nel trasl. Vergogna profonda.*

10. *Per simil. Congiungersi il maschio colla femmina per la generazione; ma si dice propriamente delle bestie.* *N. ass. e Att. Cr. cap. 69. 3. (C)* E imperò si deono fare in iai tempo coprire (*le pecore*), che partoriscono inioro alla fine dell'autunno. [T.] *Cres. Agric. vltg. 2. 109.* [Camp.] *Din. Din. Masc. l. 9.* La cavalla fosse coperta da cavallo Spagnuolo.

11. *Rifl. Coprirsi la testa. Mettersi in capo berretto o cappello.* [T.] *Varch. St. Fir. IX.* Nè lo lasciò

parlare se prima egli non s'ebbe coperto la testa. — *Ass. Si copra, Metta in capo.*

12. *Ass. [T.]* Appena ho da coprirmi. *E di vestiti, e di coperte da letto.*

[T.] Si copra vale anco *Si metta il pastrano, o Si resta bene da difendersi dal freddo, o Abbia buone coperte sul letto.* = *Galat. 37. (C)* Copritevi (*cioè, il capo*), dice il giudice impacciato, al quale manca il tempo. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Che non vogliono coprir senza 'l preceito, Che a tuo marcio dispetto Ti vogliono oggi a casa accompagnare. [M.F.] *Fag. Commel. Cuopra, cuopra, di grazia.*

15. *Att. Truttandosi di colori, vale Caricar di colori, Colorire assai. (C)*

[Cont.] *Imp. St. nat. iv. 1.* Aver corpo dicono quelli colori, che coprono, e sono senza trasparenza: non avere corpo dicono quelli c'hanno trasparenza.

14. *Fig. mor. Vit. SS. Pad. 2. 67. (M.)* Fece pochi beni, ma poi li coperse con molti mali. *Segner. Mann. Lugl. 22. 3.* Coperse la sua ignominia, perchè mostrò che s'ella aveva offeso molto il Signore, lo aveva poi saputo ancora amar molto.

Per Nascondere, Occultare. Din. Comp. 13. (M.) Conobbe Giano chi lo tradiva, perocchè i congiuramenti non si poteano più coprire. [T.] *Lod. Egl. Degna ed util opra, La qual non pur nei buoni irraggia e splende, Ma negl'iniqui par che 'l vizio copra.* *E Egl. 4.* Cresca sì che mi copra (*la macchia apposta al mio nome*).

(*Tom.*) Coprire i mancamenti altrui.

13. *Per Seppellire. Car. Eneid. 5. 1217. (M.)* Or ne l'arena Del mar gittato in qualche strano lido Ignuo e sconosciuto giacerai, Nè chi l'onori avrai, nè chi ti copra.

16. *Per Tener sepolto. Petr. canz. 29. 6. (M.)* Non è questa la patria in ch'io mi fido, Madro benigna e pia, Che copre l'uno e l'altro mio parente.

17. [Cont.] *Riempire di terra la fossa, in cui fu collocata la forma, in modo che questa resti per ogni dove imprigionata nella terra stessa eccetto la bocca in cui deve entrare il bronzo, e gli sfiatatoi.* *Cell. Scul. 3.* Di già io avevo coperto più che mezza la mia figura.

18. *Coprir gli occhi ad uno, partendosi di chi muore, vale Chiuder glieli.* *Non com. Ar. Fur. 10. 28. (M.)* Di disagio morirò, nè chi mi copra Gli occhi sarà, nè chi sepolero dia.

19. [T.] Coprire un debito, con una somma che pagasi o con opera che si rende in isconto di quello. *Copresi anco la somma dovuta.* — *Trasl. Salmi.* Copristi tutti i loro peccati.

20. *Fig. Tenere in sè le cose che si sanno, o i proprii sentimenti, adoperando in modo che altri non possa penetrarli; contrario di Aprirsi.* *Salvin. Disc. 1. 297. (M.)* E 'l coprirsi senza finzione del contrario, è virtù.

Per Dissimulare. Ar. Fur. 5. 64. (M.) Erano amante; e perchè le sue voglie Disoneste non fur, nol vo' coprire.

21. *Per Difendere, Riparare, Sostenere.* *Bocc. Am. Vis. 40. (M.)* Bello era il loco, e di soavi odori Ripien per molte piante che 'l copriano Dal sole, e dalli suoi già caldi ardori. *Alam. Colt. lib. 5.* Quando il verno scende Della sua prima età, dal gelo il copre.

22. *Coprire le guance dicesi dello Spuntare i peli nella barba.* *Dant. Par. 27. (M.)* Fedo ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti, poi ciascuna Pria fugge che le guance sien coperto.

23. *Coprir la voce dicesi dell'Impedire ad altrui l'essere inteso, favellando più forte di lui.* *Tac. Dav. Ann. 11. 140. (C)* Narciso le copriva la voce, scemando di Silio, e delle nozze. [T.] Un suono più forte cuopre un altro suono.

24. (*Mus.*) [Ross.] *Att. Cantare o Sonar si forte che le altre voci o note si possano più sentire, o si sentano imperfettamente.* *Alty. 32.* Quei tanti violini che l'accompagnano (*il cantante*) che altro mai fanno che abbagliare il più sovente e coprir la voce? *Marc. 2. 19.*

25. [T.] † † Coprire un posto, un uffizio. *Modo che presenta il magistrato dalla parte del sedere.* *Meglio Averlo, Tenerlo, e tanti altri.*

26. *T. di Scherma. Mettere al coperto il proprio corpo, Coprirsi dagli altrui colpi.* *N. ass. Bocc. Filoc. l. 2. p. 161. (Gh.)* Intendendo bene al coprire, più che al feir l'avversario, infino a tanto che tu lui veggia scoperto,...

Rifl. [T.] Ar. Fur. 2. 9. Or li vedi ire alteri, or rannicchiarsi; Ora coprirsi, ora mostrarsi un poco (*in un duello*).

COPRITETTO. S. m. comp. (Ar. Mes.) Chi per mestiere copre i tetti, adattandovi gli embrici e i tegoli. (Fanf.)

[M.F.] *Bioccard. Rival. gener.* 3. 4. 325. Mi tirava avanti per copritetto, e sempre mi diceva che i muratori quelli che ballano sul canapo e i copritetti hanno a saper volare e no notare.

† **COPRITO.** Part. pass. e Agg. Da **COPRINE.** Nann. Verb. 396. B. Jacop. lib. IV.

COPRITORE. Verb. m. di **COPRINE.** Chi o Che cuopre. S. Agost. C. D. 4. 22. (C) Non si può vivere, se l'uomo non conosce chi sia il fabbro, chi l' dipintore, chi il copritore delle case.

[T.] Copritore del tetto, Mell.

2. *Dicesi dell'animale che monta la femmina.* Cr. 9. 58. 1. (C) Quegli che nascono d'asino e di cavalla, son più nobili; onde l'asino dee essere copritore.

COPRITURA. S. f. Da **COPRINE.** Coprimento, Coperta. Coopertio, nel trad. d'Iren. — M. V. 3. 65. (C) E la città premette (la grandine) si forte, che tutte le coperture de' tetti rupe. *Amet.* 21. Egli non toglieva alla vista la forma de' tondi pomi, i quali con sottile copritura ascendendo... *Fr. Giord. Pred.* S. B. Come il pesce chi è preso coll'amo, che avvegna che non sia ancora fuori della copritura dell'acqua, ma ancora vi sia, e nuoti, tuttavia già è obbligato alla padella, che a poco a poco ne sarà tratto fuori, e messo nella padella e nel fuoco. *Pallad. (Mt.)* A copritura di camere ed intonichi è più utile la rena delle fosse.

2. *Per Soffitto.* Mil. M. Pol. 121. (M) Le mura delle sale e delle camere sono tutte coperte d'oro e d'ariento... e la copritura... altresì fatta che non vi si può vedere altro che oro e ariente.

5. *Copritura di sopra vale Tetto.* Mil. M. Pol. 121. (M) La copritura di sopra (del palazzo), cioè di fuori, è vermiglia, e bionda, e verde, e di tutti altri colori,...

4. [T.] *Di letami.* Una copritura di concio (tanto concio sparso sul terreno intorno alla pianta, che quasi lo cuopra).

3. *Per lo Coprire che fa il maschio la femmina delle bestie, per la generazione.* Cr. 9. 69. 1. (C) La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d'ottobre, acciocchè intorno al principio della primavera partoriscono.

6. *Trasl. Pretesto, Scusa. Cavale. Med. spir. (C)* Hanno gli altri peccati alcuna copritura o scusa per l'umana fragilità.

COPTO. [T.] V. **COFTO.**

COPULA. S. f. Aff. al lat. aureo Copula. Congiungimento. Agl. H. Fig.

Unione conjugale. Ar. Fur. 46. 76. (M) La notte innanzi avea Melissa maga il maritale albergo apparecchiato... Già molto tempo innanzi desiato Questa copula avea quella presaga. *Bern. Orl.* 3. 7. 8. (C) Dunque tre volte più son quei felici, Che la copula salda insieme tiene. [T.] *Hor.* Felices ter et amplius Quos irrupta tenet copula.

2. *Coito, anco d'animali.*

3. *Senso log. e gramm. (Rosm.)* Nel giudizio la copula denota la relazione fra i due termini. — Copula è il nesso tra il predicato ed il subietto, e si chiama con questo nome il verbo essere nella sua terza persona, che rappresenta tutte le copule possibili: si distingue in *affermativa e negativa.* — Disgiuntivi si dicono quei nessi che servono di copula negativa di un predicato a un subietto.

Bocc. Com. Dant. 1. 174. (M) Se quella copula, la quale vi porse, non mi togliesse da questa opinione.

Salv. Avvert. 2. 3. 4. 12. (M) Così per lo contrario la comune e semplice e per esprimer la detta copula adoperavano spesse fiate nel miglior tempo del fior della favella.

4. (Chim.) [Sel.] *Quella sostanza o corpo chimicamente determinato il quale si unisce a certi acidi senza loro togliere le qualità caratteristiche di combinarsi colle basi e formare dei sali, ma solo modificandoli per la solubilità, colore, volatilità, forma cristallina, ecc.*

COPULARE. V. a. Aff. al lat. aureo Copulare. Unire insieme, Congiungere. (Fanf.) *Nell'H. quasi sempre pedantesco, se non per cel.* *Fr. Jac. T.* 5. 23. 25. (C) O amor dolce, come forte stringi, Quando con te l'anima è copulata!

2. † *Fig. [Camp.] Per Tenere serrati insieme.* *Volg. Bib. Es.* 36. Fece chivastelli de' legni di set-timo cinque, acciò che ritenessero le tavole de' lati

del tabernacolo, e cinque altri, acciò che copulassero le tavole dall'altro lato (ad coaptandas tabulas).

5. *Per Unire e Unirsi in matrimonio.* *Vit. S. Ates.* 261. (M) Ellesse il padre una fanciulla dello Imperio, alla quale il copulasse il marito.

M. V. 7. 42. (C) Per la irreverenza che ebbono al sacramento matrimoniale, di copularsi prima che avessero la dispensazione. *Guicc. Stor.* 15. 749. Si copulò legittimamente con una figliuola di Aodardo, penultimo re. [Camp.] *Comp. ant. Test.* A quello era licito poi di copularsi con le altre; e se la femmina si copulasse con altri, e questo le desse...

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 4. 13. Ellesse pinttosto di copularsi e congiungersi a Dio per matrimonio spirituale.

4. *Nel senso del § 2 di Copula.* M. V. 4. 18. (C)

5. [T.] *Nel senso log. e gram. di Copula potrebbe avere qualche uso.*

COPULATIVAMENTE. Adv. Da **COPULATIVO.** In modo copulativo. E in *Macr.* — *Tass. Lett. (M.)*

COPULATIVO. Agg. Atto a copulare, Congiuntivo. E in *Prisc.* — *Salvin. Pros. Toss.* 1. 186. (C) Ho questa importantissima osservazione imparata... di porre il verbo coll'affisso, o cominciando il periodo, o dopo la particella copulativa, quando...

2. [T.] *Senso filos. (Rosm.)* Proposizioni copulative sono quelle che uniscono più proposizioni semplici mediante una particella copulativa; perchè quella sia vera devono esser vere tutte queste.

COPULATO. Part. pass. e Agg. Da **COPULARE.** Congiunto, Unito. *Medit. Alb. Croc. (Gh.)* (Questa santa Chiesa) innestata e copulata ad uno sposo solo,...

2. (Chim.) [Sel.] *Acido coputato è quel Corpo di natura acida, nel significato chimico, che ha seco in combinazione un altro corpo, in quel modo e con quella relazione per cui questo si chiama Copula.*

COPULAZIONE. S. f. [Cors.] *Unione, Accoppiamento.* *Varch. Lez. A. T. 1. p. 148.* In questa copulazione (dell'intelletto possibile coll'agente) consistono l'ultima perfezione... umana.

COQUALLINO. S. m. Scojattolo ranciato del Messico. (Fanf.)

† **CORACILE.** Agg. Corale, Cordiale. *Coll. Ab. Isac.* 28. (C) La speranza in Dio si fa per fede corabile, e per buona discrezione, e si sa vere.

CORACCIO. S. m. Pegg. di CUONE. *Bern. Rim.* 2. 10. (M) Ma s'io piglio co' denti quel coraccio, lo gli darò de' morsi come cane, E insegnerògli ad esser si crudaceo.

[T.] *Cuor cattivo, duro, freddo. Chi sente troppo e ne patisce, dice tra dispetto e vanto e dolore e conforto:* Questo coraccio.

CORACIA. S. f. Dal gr. Κόραξ, Corvo. (Zool.) [De F.] *Nome di alcuni uccelli alpini simili a corvi.* *Stor. d'uccelli.* Coracia, Coracia alpigina.

CORACINO. S. m. Dal gr. Κόραξ, Corvo. (Zool.) *Specie di Pesce che essendo coperto di un bel nero fu dagli antichi paragonato al corvo, da cui ebbe il nome.* E in *Plin.* — *Pallad. Mars.* 21. (M.) Altri affermano che, sospendendo il pesce coracino su l'arbore, ... *Ar. Fur.* 6. 36. Mule, salpe, salmoni e coracini Nuotano a schiere in più fretta che ponno. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 183. E l' coracini che il color negro Del corbo ha nel suo nome.

CORAGGIO. S. m. *Disposizione dell'animo a imprendere cose ardite e grandi, ad affrontar pericoli, a soffrire sventure e dolori.* (Fanf.) *Petr. son.* 171. (C) Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nobbia entro de' suoi dolci sdegni. *Nov. ant.* 61. 2. Venia, che si sentia si poderoso d'aver e di coraggio. *Bocc. Tes.* 5. 74. (M) Prendi come ti piace ogni vantaggio; Che di te vincere, fermo ho coraggio. *Stor. Eur.* 6. 126. Per esser persona rara, valorosa, di gran coraggio, pratica nelle guerre. [T.] *Rim. ant.* 2. 430. A che diritto, amor, son vostro servo Dirò in parvenza, perchè addobbi e cresca A ciascun, che d'amar ha voglia fresca, Fermo coraggio.

[T.] *Coraggio civile, nell'affrontare l'ira o il dispetto de' pochi o de' molti che sono o pajono potenti; affrontarlo per amore della patria e del giusto.*

[T.] *Iron.* Aver il coraggio di promettere senza poter attener, d'indebitarsi senz'aver come pagare. — Con che coraggio osa egli venirmi dinanzi?

2. [T.] *Assol. a modo d'esclamazione.* Coraggio!

3. [T.] *Fare e Farsi coraggio, non solo contro il pericolo, ma contro il dolore e l'abbattimento dell'animo proprio.* Fare e Farsi cuore dice coraggio

più intimo più vero e difficile, appunto perchè meno appariscente.

4. [T.] † *Per Cuore, come Personaggio invece di Persona; non è dal fr., se fr. non si vogliono tutte le uscite d'entra la G. = Nov. ant.* 99. 11. (C) Io so di vero, che madonna Isolta v'ama di buon coraggio. *Rim. ant. Dant. Majan.* 77. Sicchè amendne aggam solo un coraggio. *Franc. Sacch. Him.* Giusto e benigno, e di gentil coraggio. *Sen. Pist.* Che l' corpo sia senza dolore, e l' coraggio senza rancura. *Coll. SS. Pad. E.* Che ne' nostri coraggi crescano, ovvero i sauti e spirituali pensieri, ovvero i carnali e terreni. *Ar. Fur.* 18. 32. Estinse ogn'ira, e serenò la fronte, E si senti brillar dentro il coraggio.

† *E nel num. del più.* *Ant. Guid. G.* 112. (Mt.) Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura.

5. [Camp.] † *Per Intelletto.* *Bin. Bon.* 1. 1. Onde si sdegnan li gentil coraggi, Non perchè sian di conoscenza fuore.

6. *Per Desiderio, Volontà.* *Tes. Br.* 1. 15. (C) In ciò, ch'ell'è volontà d'alcuna cosa, si è appellata coraggio; e per ciò che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione.

7. *Per Pensiero.* *Stor. Barl.* 17. (M) Fu adirato... siccome colui ch'ha perduto uno grande avere, che pur pensa come lo possa ritrovare; e in tale coraggio, e in cotale volere istava lo figliuolo del re. *Tes. Br.* 1. 15. Questa è la ragione perchè li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare: perciocchè non hanno potere di compire l' movimento del suo coraggio.

8. [Camp.] † *Sapere il coraggio d'alcuno, per conoscere i suoi più occulti desiderii, pensieri, ecc.* *Guid. G.* E nondimeno si vorrei io ch'ella sapesse tutto mio coraggio, e come io sono tutto messo in lei.

9. (Geom.) [Gen.] *Così chiamano alcuni scrittori la distanza fra l'ordinata d'una curva e il centro del suo circolo osculatore.* *Agnes. Inst. anal.* 579. Dato il raggio BQ, è pure istessamente sempre dato il co-raggio BT.

CORAGGIOSAMENTE. Adv. Da **CORAGGIOSO.** Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente. *Sen. Pist.* (C) Che noi siamo volentieri ubbidienti a Dio, che noi contastiamo coraggiosamente alla fortuna. *M. V.* 7. 18. Si fece innanzi a' nemici, per ricevergli alla battaglia coraggiosamente. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 40. Aspramente affinandosi (i Trojani) per la lor vendetta, più coraggiosamente s'abbandonavano alla morte.

CORAGGIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CORAGGIOSAMENTE.* [T.] Coraggiosissimamente pauroso.

CORAGGIOSISSIMO. Agg. Superl. di **CORAGGIOSO.** *Salvin. Disc.* 1. 407. (M) Valerio Massimo... disse che dalle coraggiosissime piaghe di Catone *plus gloriæ, quam sanguinis, manavit.* (Qui vale: Coraggiosamente fatte.)

CORAGGIOSO. Agg. Da **CORAGGIO.** Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese. *G. V.* 9. 305. 6. (C) Que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere. [T.] *Bern. Orl.* 35. 34. E 59. 44. Se coraggiosi entriamo alla battaglia, Non sosterranno il primo assalto appena. — *Franc. Sacch. Nov.* 49. (C) Molto fu più ardito e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d'un podestà. *Cron. Morell.* Fu, nel tempo visse, uomo ardito, e coraggioso molto. [T.] *Dant. da Majan. Rim.* 2. 476. Talor pensando, son si coraggioso, Che spero dimandar del suo piacere; Poi quel pensiero obbligo e pauroso Divegno.

2. *E a modo di Sost. Castigl. Corteg.* 1. 60. (Mt.) Molte volte più nelle cose piccole che nelle grandi si conoscono i coraggiosi.

CORAGO. [T.] S. m. *Colui che soprintendeva alle feste e ai giuochi pubblici, Quegli conduceva come capo i cori de' giuochi scenici, o li provvedeva del proprio, o con denaro somministrato dagli edili.* E in *Plaut. Voce stor. Salvin. Disc. ac.* 5. 178. (Gh.) Se, per mantenere... oziosi spettacoli e pubbliche feste, eran li antichi, anche quando poco avessero il modo, ad essere di quelle coragi come essi dicevano o provveditori.

† **CORALE.** Agg. com. Di cuore, Cordiale, Affettuoso. *M. Cin. Rim.* (C) Lo mio corale affetto A voi medesima per vergogna celo; La mia forte e corale innamoranza Vi celo, com' uom tutto vergognoso. *Rim. ant. Guitt. F. H.* 1. 49. Languendo ganderia, come gaudea in fede intera ed in amor corale Lorenzo al foco, ed alla croce Andrea.

2. † **Nimico corale** vale *Nimico di cuore, Nimico capitale*. *M. V.* 11. 52. (C) Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

5. † **Lancia corale** vale *Trofiggitrice del cuore*. *Medit. Arb. Cr.* 91. (C) Di lancia corale tutto lacerato e fracassato o passato.

CORALE. [T.] *Agg. Da Coro.* Choricus, in Firmic. [T.] Canto corale. V. CANTO, § 2. — Parli corali. — *Tantum ergo corale*. — Scuole corali di canto.

Libri corali sono que' *Libri grandi per lo più di cartapeccora e fatti a mano, de quali si servono i preti in coro, tenendoveli in mezzo sopra un leggjo*. (Fanf.) *Vasar. (Mt.)*

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 418. Le lettere iniziali intagliate in legno, ed i fregi, e finali sono troppo grandi, che pajono da libri corali.

2. *Che obbliga al coro*. Beneficio corale. (Man.)

[r.] Distribuzione corale, *Che tocca a chi officia in coro*.

5. Monaca corale, *addetta al coro, a diff. di Conversa, addetta alle opere servili del convento*. (Man.)

CORALE. S. m. (Mus.) [Ross.] *Specie di Canto grave, maestoso e per così dire biblico, in lingua volgare, il cui uso, generale nei primi secoli del cristianesimo, si restrinse da Lutero in poi a costituire l'unica specie di musica praticata nelle chiese protestanti*.

† **CORALEMENTE**. *Avv. Cordialmente*. (Fanf.) *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. (C) Poi conoscete, dolce donna mia, Ch'amor mi stringe sì coralemente.

CORALLAJO. S. m. (Ar. Mes.) *Colui che taglia e ripulisce il corallo greggio per ridurlo in lavori*. (M.)

2. *Anche il padrone o soprantendente della fabbrica de' coralli*. (M.)

† **CORALLARO**. S. m. [Cont.] *Colui che lavora il corallo, e ne fa commercio. Lo stesso che Corallajo*. *Bocc. Museo fis.* 120. Ragionando con un maestro corallaro, nella città di Trapani, intorno al lavoro del corallo rosso di Dioscoride, mi diceva egli, che del corallo gli operarii non gettassero e non ne perdessero cosa alcuna, e che tutto riusciva a loro profitto, fino la spazzatura.

CORALESSA. S. f. *Corallo di cattiva qualità*. (Fanf.) *Magal. Var. operett.* 239. (Gh.) Noi chiameremo talora per maniera di disprezzo coralesse una quantità di coralli di colore languido, e dilavato,...

CORALLETTO. S. m. *Dim. di CORALLO*. *Car. Lett.* 1. 32. (C) Si veggono poi d'intorno alle fontane per l'acque pescetti, coralletti, scoglietti. *Bast. Ross. Descr. Appar. Med.* 48. (Gh.) Sopra la fronte le cadevano alcuni ricci pieni di perle e di coralletti.

CORALLIDE. S. f. (Min.) *Pietra delle Indie, così detta dagli antichi, perchè del color del corallo*. (Mt.)

CORALLINA. S. f. (St. Nat.) [De F.] *Produzione marina collocata ora fra gli animali, ora fra le piante; oggi definitivamente posta fra le alghe*.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 185. Parlando prima de le (erbe) marittime; si come prima abbiamo parlato de' mari; dico, che sono l'alga, la corallina. — *Ricett. Fior.* (C) Quelli che si cavano dell'acqua, sono come il lapis, le spongie, il corallo, la corallina.

CORALLINA. S. f. (Zool.) [De F.] *Nome dato a' tresi ad alcune specie di uccelli dal becco rosso*. *Stor. degli uccelli*. Corallina cenerina spruzzata.

CORALLINA NERA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *E un'alga marina che cresce sulla sponda del Mediterraneo e di Corsica; detta anche Musco di Corsica, Musco marino (Gigartina helmintochorton, Lamour.), in forma di mazzetti ravvicinati e formati da numerosi filamenti cartilaginei, incrostati di sostanza calcare di color rossobruno, di odore sgrato, e sapore salmastro; contiene fra le altre sostanze il iodo, ed è molto attiva contro i vermi intestinali*.

(Bot.) [D. Pont.] *Corallina bianca è pure un'alga di mare, secondo il Decaise ed altri, affine alla precedente, conosciuta sotto il nome di Corallina officinalis, L., e raccomandata ancor essa nella vermizzazione*.

2. *E ass. Corallina*. *Red. Oss. an.* 109. (C) Avendo fatta una buona e lunga infusione di corallina in acqua comune a bagnomaria. *E appresso*: Affermano con certa esperienza, la corallina esser valorosissima contro i vermi de' fanciulli. [r.] *Targ. Relaz.* Febr. 261.

CORALLINO. *Agg. Voce poetica. Simile al corallo*. (Fanf.) *E in un ant. epigr. lat. Liburn. Berg.* (Mt.)

[Cont.] *Spet. nat.* v. 228. Di queste piante semipetrose, che diconsi coralline, se ne trova un'infinità.

CORALLIZZANSI. [T.] V. CORALLIZZAZIONE.

CORALLIZZAZIONE. S. f. (St. Nat.) *Materia ridotta in forma di coralli, Ramificazione in guisa di coralli*. *Red. Op.* 6. 221. (Mt.) Perchè quei sassi, quelle corallizzazioni, quelle concrezioni durissime non potevano essersi appiccate e cresciute intorno a lui. [r.] *Sarebbe dunque lecito alla scienza e Corallizzarsi e Corallizzato*.

CORALLO. [T.] S. m. (Zool.) [De F.] *Polipajopietroso marino. Questo nome è adoperato sovente come assai generico, da comprendervi tutti i polipaj pietrosi, come le madrepora, ecc.; ond'è che si dice Bauchi di corallo, Isola di corallo, ecc. Più propriamente è il fusto lapideo di bel color rosso di un genere di polipi del Mediterraneo. In Ov. Curalium, in Claud. Corallium, in Sidon. Corallum. [Cont.] Laura, Min. Alb. magno, n. 3. Corallo pietra è di due specie, cavate dal mare... Una delle sue specie è rossa come avolio antico, e l'altra bianca. La sua figura è a modo di pianta, con assai ramicelli. *Cit. Tipocosm.* 185. Il corallo è bianco, e nero, e rosso. *Pasi, Tav. pesi, mis.* 66. Coralli si vendono in Alessandria ad un peso, il quale si chiama Vendeda... A coralli di brauca si danno di tara 100 per 100. — *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (C) Corallo è di color verde infino a tanto ch'egli non esce fuor del mare, nel quale nasce; allora l'aere il muta in rosso. *Dittam.* 3. 41. Il mar Liguro ingenera corallo Nel fondo suo, a modo d'albuscello, Pallido di color tra bianco e giallo. *M. Aldobr.* Corallo bianco. *E altrove*: Coralli rossi. *Pass.* 363. [T.] Pescare il corallo, Pianta di, Rami di. — Mercante di coralli. — Greggio, Lavorato. — Tagliarlo, Ridurlo.*

[r.] Fimmento di corallo rosso. — Un vezzo di... — Braccialetti, Goccie di corallo agli orecchi. — Una crocettina di... — Fronzoli di coralli appesi alla catenella dell'orologio. — Chicci di corallo o tondi o a piramide.

Baldin. Voc. Dis. (Mt.) Dioscoride fa menzione di un certo corallo nero ch'egli chiama Antipate, il quale brunito è similissimo all'ebano.

2. *Per simil.* [r.] *Lor. Med. Nenc.* Le labbra rosse pajon di corallo. — *Ass.* Labbra di corallo. *Poliz. Rim.* Tinta d'un color di ver corallo. — *D'altre cose*: Rosso come il corallo, Come un... — Un bel rosso di corallo.

5. *Chiamasi così da' pescatori quella Parte dura e di color rosso acceso, come il vero corallo, che si scorge in alcuni pesci*. (Fanf.)

CORALLOIDE. *Agg.* [Cont.] *Simile al corallo*. *Bocc. Museo fis.* 137. Ho conghiettura, che nella Laponia cresce abbondantemente l'imperatoria, quale resiste ai rigori del ghiaccio di quelle provincie insieme con un mosco terrestre, coralloide, fistuloso, radicabile, eli'è cibo di rangiferi. *E* 286. Non dobito che tale pietra stellaria sia prodotta mediante l'aggregato di molti cannelli coralloidi, e porosi, nel mezzo stellati, e nella superficie striati, e che siano della natura di quelle produzioni che Imperato chiama millepora e madrepora.

CORALLUME. S. m. *Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo, e Quantità di coralli*. *Red. Oss.* an. 60. (C) Rassembra un pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 230. Se ne trova pur anche del neco (corallo); ma questo è un corallume d'altra natura.

† **CORALMENTE**. *Avv. Cordialmente, Di cuore*. *Tav. Rit.* (C) Si innamorò tanto coralmente, che diceva infra sè... *Dant. Rim.* 6. Deh! perchè piangi tu sì coralmente? *M. V.* 9. 6. Fu in singolare abominazione, e coralmente; per quelli che amavano lo Stato, e l'onor del comune. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 6. Ch'ella è donna in ogni parte, Ed ajuta tutta gente Che ama e teme coralmente.

[r.] *P. delle Vigne*: Un possente sguardo Coralmen' (coralmente) m'ha feruto (ferito) Fin nel cuore; come profondamente addolorato; e sim. — *Lo stesso*: Che m'ha innalzato coralmen' d'amanza m'ha sollevato il cuore a più alto amore. — *Ma forse ha a leggerli intero coralmente, posando l'accento del verso sulla seconda sillaba, come fu il Petr. in Naturalmente, e accorcando la prima metà del verso con altra lezione, che forse altro Codice fornirà*.

CORAME. S. m. *Aggregato di cuoja*. (Fanf.) *Tariff. Tosc.* 50. (Mt.) Corame, per introduzione lire quindici il cento delle libbre.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. usc. XXIX.* Corame con lana, cioè pelli di montoni con lana.

2. *Paramento da stanze fatto di cuoja*. (Fanf.) *Matt. Franz. Rim. bur.* (C) La boria della spesa non tien cura; Corami, drappi, arazzi a muri spiega. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 350. La stanza era fornita di corami e d'ogni altro ornamento.

5. [Cont.] *Rivestimento di altra superficie*. *Barbaro, Arch. Vitr.* 477. Copriva (la torre) di corami crudi, acciòchè fossero da ogni colpo sicure.

4. [Cont.] *Lo stesso che Cuajo*. *Bat. della Valle, Vallo, m.* 37. Un trombone lungo come tu vedi di coramo concio ad acqua. *Lea. da Vinci, Moto acque,* ix. 9. E li cerehi, che tal corame circondano, devono stare di fuori, acciò proibiscano la superchia dilatazione del corame.

CORAMPÓPOLO. *Avv. Preso dalla maniera latina, vale Pubblicamente, in presenza di tutto il popolo*. *Per lo più dicesi lo schietto lat. anco familiarm.* *Corampopolo, Palesemente. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (C) Non lo sa' tu, che Silio ha sposato Messalina corampopolo? *E Mon.* 122. Giustifichissimo si farieno (le monete), se gli ufficiali stessero a vederle fondere, allegare e gittare corampopolo dentro a que' ferrati finestroni.

† **CORAMVOBIS**. S. m. *Voce presa dal latino, e vale presso di noi Uomo di presenza o di apparenza. Che par voglia mostrarsi a tutti, e dire: Eecomi*. *Fir. Luc.* 3. 4. (C) Quanti ce ne sono di questi perdigiorni e di questi be' coramvobis!

2. † **Stare, Tornare, e sim., sul coramvobis, vale Stare, ecc., in contegno grave e maestoso. [r.] *Aff. al più com. senso di Prosopopea.* — *Alleg.* 216. (C) Di fatto ritorna in sul coramvobis ogni volta che egli scappuccia nulla nulla.**

CORANO. [T.] S. m. *Libro che contiene la legge di Maometto*. (Gh.) V. **ALCORANO**. *Salvin. Pros. Tasc.* 1. 369. La qual similitudine, l'Arabo impostore (Maometto) ripete ben volentieri nel suo Corano. *Dittam.* 1. 5. c. 10. p. 397. La legge del Coran.

† **CORANZA**. S. f. *Cura, Pensiero*. (Fanf.)

2. † **Mettere coranza a, Darsi cura o pensiero di**. (Fanf.) *Guitt. Rim.* 1. 179. (M.) Non mette l'uomo tanto a ciò coranza.

CORATA. S. f. *Parti intorno al cuore*. *Dant. Inf.* 28. (C) La corata pareva, e 'l tristo sacco. *But.* *Corata*, cioè fegato, cuore e polmone.

2. † **E fig., per Animo, Intenzione**. *Vit. S. Gio. Batt.* 238. (C) Mostrarono loro la mala corata che egli avevano.

5. [Mor.] *Puntura al cuore, Dispiacere*: Dacchè quel briccone disse male di me, ogni volta che lo vedo mi viene una corata al cuore da non si dire.

4. *Scemar la corata, per Struggersi il cuore per affizione*. *Salvin. Odiss.* 78. (M.) Che nell'isola son fermo gran pezzo, Nè termine trovar veruno posso, E scemiami di dentro la corata.

CORATELLA. S. f. *Il Fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccoli e de' pesci; e si dice anche degli altri visceri contenuti nel tronco verso la regione del cuore*. (Fanf.) *Ricett. Fior.* (C) Le coratelle si sogliono mescolar colle polpe, ma non già l'uova.

2. [M.F.] *Avere il male delle due coratelle vale Esser gravida*. *Serdon. Prov.*, e uso.

CORATELLETTA. [T.] S. f. *Dim. di CORATELLA, più grande della Coratella*.

CORATELLINA. S. f. *Dim. di CORATELLA*. *Lib. cur. mallett.* (C) Si può conceder loro una coratellina di pollo. [T.] D'agnello.

CORATELLONA. [G.M.] S. f. *Accr. di CORATELLA, d'agnello, o sim.*

CORATELLUCCIA. [T.] S. f. *Dim. dispr. di CORATELLA*.

CORAZZA. S. f. (Mil.) *Armatura del busto fatta di cuoja e di lama di ferro, che anche si dice Corsaletto*. [T.] *Lat.* Corium, Coriacea, *Sost. per l'Agg. Tac.* Tegmen, ferreis laminis, aut praeduro corio consertum. *Virg.* Tribus... intextum Tauris opus.

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 4. Corazza io chiamo quell'armatura che cuopre quasi vestimento 'l corpo, atta a resistere a colpi d'arme manevole... La corazza propriamente detta; quella cioè, che di piastre o lamine di ferro è contesta in foggia di scaglie, de' quali nota Ammiano che se ne facevano con tanta maestria, ch'al corpo s'accomodavano non altrimenti, ch'un vestito ordinario senza impedimento alcuno di giunture nel mote. — *Lab.* 232. (C) Quella prodezza... non s'usa né con corazze in dosso, nè con bacinetto in testa. *V. G.* 7. 144. 5. La quale

gli entrò nella congiuntura della corazza. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Stor. Rin. Montalb.* Grifone trasse dello spiedo, e sfondolli la corazza, e fello morto cadere in terra. [T.] *Don. Giannott.* Si lavorano le piastre per le corazze.

2. [T.] *Per simil.* L. B. *Alb. Apol.* 27. Corazza della ghiocciola (il guscio).

3. *E per estens.* *Alam. Colt.* 2. 48. (C) Quanto può nel zappar la polve innalz. Perché l'uve adombrando, ella si faccia Contro alla nebbia e l' Sol corazza e scudo.

4. *Corazza oggi diciamo anche a Soldato a cavallo, armato d'armadura grave, e che porta pistola in cambio di lancia.* *Red. esp. nat.* 16. (C) Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo. *Tasson. Secch.* 1. 56. (M.) Due compagnie di lance e di corazze, Una dinanzi, e l'altra iva di dietro.

[Cont.] *Turd. Macch. Quart.* 82. Le corazze francesi dando la prima mossa di trotto tutte d'accordo con l'aversi l'occhio l'un l'altro, e poi spingendo di galoppo fin alla vicinanza di 25 in 30 piedi, stringono quanto più possono.

3. *Prov. Cecch. Comm. (M.)* Una corazza serve a cento brighe.

6. [Cont.] *Riparo contro le offese esterne dato dalla natura ad alcuni animali, e dall'arte alle navi ad alle opere di fortificazione per resistere alle artiglierie.* *Spet. nat.* 1. 7. Una corazza di squamme cuopre (gl'insetti) e ripara tutto quanto il lor corpo.

CORAZZACCIA. [T.] S. f. *Pegg. di Corazza.* Una corazzaccia vecchia, tutta scommessa.

CORAZZAJO. S. m. *Da Corazza.* *Facitor di corazze.* *Stat. Merc.* (C) Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadai, e corazzai, e coreggiai, ... [F.T.s.] *Nardi, Stor.* 1. Simoncino corazzajo.

[Cont.] *Stat. Fabbri,* 58. Corazzai, che fanno solamente le corazze.

CORAZZARE. V. a. *Da Corazza.* *Armar di corazza.* (Fanf.)

2. N. pass. *Porsi indosso la corazza, Armarsi di corazza.* (Fanf.)

5. *Att. (Mar.)* [T.] *Ricoprire di fuori il legno di metallo che resista più all'onde e ai colpi nemici.*

CORAZZATO. Part. pass. e Agg. *Da Corazzare.* *Armato di corazza.* *Stor. Semi.* 51. (M.) Allora lo Dainello, fatto la ròcca spalancare, su la porta di quella corazzato comparse. [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 89. Noi pedoni, corazzati e densi, Tutti in punto seguim l'orme d'Eltorre.

2. *E nel signif del § 5 di Corazzare.* *Come Agg.* [T.] *Navi, Batterie corazzate.*

CORAZZATURA. [T.] S. f. *Fattura del corazzare segnatam. le navi; e la stessa difesa che n'è l'effetto.* [T.] Forte corazzatura, insufficiente.

CORAZZIERE. S. m. *Da Corazzare.* *Soldato a cavallo armato di corazza.* (Fanf.)

CORAZZINA. S. f. *Dim. di Corazza.* (Fanf.) *G. V.* 11. 111. 2. (C) Con più di 80 mila uomini bene armati i più a corazzine e barbute. *M. V.* 6. 71. Fecciano mostra di due mila cinquecento balestrieri sperti del balestro, tutti armati a corazzine. *Stor. Pist.* 192. Per lo chinare, lo colpo discese in sulla spalla; ma non l'offese, perchè avea indosso la corazzina. *Morg.* 8. 82. Il Saracin ferì sopra lo scudo Berlinghier nostro; e, come fusse cera, Subito il passa; e l'fero acuto e ignudo Passa la corazzina e la panziera. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 196. Vi mandò tredici corazze, non so che celate, tre corazzine, otto archibusi, un bariglione di polvere. *Giann. Man. Frott.*

CORAZZONE. S. m. *Accr. di Corazza.* *Corazza grande.* *Malm.* 1. 20. (C) E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d'insulti e di bravure, Mettile indosso.

CORBA. S. f. *Aff. al lat. aureo Corbis.* *Ted.* Korb; *ted. Çürpe.* *Cesta intessuta di vimini, o d'altra simil materia.* [Camp.] *Met.* XIV. Quante volte Veturno portò le spighe nella corba io abito di vero mi-tatore? (*Corbe tulit.*) *E Vit. Imp. Rom.* Volendo passare un'acqua, non potea perchè era troppo profonda; fece fare corbe piene di sassi, e metterle nel fiume, e così fece uno ponte... = *Serd. Stor.* 6. 227. (C) Riponendoli in alcune corbe fatte di vimini. *E 41.* 447. Sono tirate su, o mandate giù colle funi e colle corbe. *Alam. Colt.* 2. 34. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba e l' vaglio.

[Cont.] *Cit. Tipocosc.* 415. Le corbe da drappi, e picciole, e grandi, ... le corbe da lana.

2. *Per la Misura della tenuta di essa corba.* *Cr.* 2. 13. 25. (C) Seminano i lupini... intorno a tre corbe nel jugero, e cuoprono il seme coll'erpice. *E* 3. 8. 4. È una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d'un pajo di buoi, empie. *E* 9. 91. 2. Una corba di quello vale per un carro di qualsivoglia altro; e di venti corbe, e di venticinque e di trenta ottimamente s'ingrassa la bifola del grano. *E appressor:* Nota che tre paja di colombi l'anno fanno una corba di colombina.

[Cont.] *Pasi. Tav. pesi, mis.* 34. v. La corba bolognese pesa lire 300, che è staro uno veneziano.

5. (Mar.) [Fin.] È una coppia di coste, una di dritta e la sua corrispondente di sinistra. Corba maestra è la più aperta di tutte.

[Cont.] *Cit. Tipocosc.* 325. Le parti de' legni sono, il primo, la stella, le corbe, le staminare, gli amadei, i gavoni, la sentina, la catena de l'arbore, il fondo. *Spet. nat.* v. 180. La medesima spina, corredata di qua, e di là delle sue costole, o corbe; cioè a dire di lunghe spranghe di legno incurvate, ed incastratevi dentro; in quella maniera appunto, che le costole del corpo umano son congegnate, e commesse dall'una parte e dall'altra negli sponduli della spina.

4. (Mar. ant.) [Camp.] *Lo stesso che Gabbia dell'albero.* *Diz. mar. mil.* Corbita era nave oneraria de' Romani, così chiamata dalla gabbia che portava nella cima dell'arbore, che Corba era chiamata.

[Cont.] *Paut. Arm. nav.* 14. Nave oneraria, chiamata corbita, così detta, come io credo, dalla gabbia, che portava nella cima dell'arbore, che corba era chiamata.

CORBA. S. f. (Vet.) *Una malattia che viene nelle gambe del cavallo, ed è un Tumore osseo che viene alla superficie interna del garetto e sopra il condilo inferiore della tibia.* (M.)

CORBACCHINO. S. m. *Dim. di Conno.* *Non com. Morg.* 27. 54. (C) Lucifero avea aperte tante bocche, Che pareva quel giorno i corbacchini Alla imbeccata...

CORBACCHIONE. S. m. *Acer. di Corbo.* *Corbo grande.* *Non com. Franc. Sacch.* Nov. 160. (C) Quello maledetto corbacchione, se ce lo potrò avere, punirò.

2. *Corbacchione di rampanile dicesi di Chi non si lascia aggirare, o muovere da belle parole o dimostrazioni.* (Fanf.) *Morg.* 6. 68. (C) Orlando è corbacchion di campanile. E non si venne per questo mulando. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Ma questo corbacchion di campanile Sarà pur poi venuto da Lucifero. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione Che'l gufo può ben fare, Storcerci e dimenare, Che sta sodo al macchione, Gridando alto e discosto, per cagione Dell'inganno sottile: Questi son corbacchion di campanile.

CORBACCIO. S. m. *Pegg. di Conno.* *Non com. Ar. Cass.* 2. 3. (M) Nè sarà fuor di proposito che facci al tuo (cuore) una vesta, acciò nol beccchino, Trovando nudo, li corbacci e l'aquile. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 516. Ove gli uomini non vanno a cogli (i fighi), ma bensì i gracci e i corbacci.

2. [M.F.] *Cestino da piccioni.* *Baruff. Canap.* (in *Poem.* 11. 42.). Son questi arredi un certo fior di fime Ch'io t'accennai... Perché l'colombo dentro l' suo Corbaccio Depor la suole, colombina è detta.

† **CORBAME.** S. m. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corbame è quella università di legoi che forma la larghezza del vascello, come matere, stamenali, forcacci ed altri simili. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 28. Sopra d'esso (primo) s'impernano, e conficcano le matere, e stamenali, e i forcacci, che fanno il corbame da piedi delle ruote, o matere de' denti sino alle teste di dette ruote. *Paut. Arm. nav.* 226. Se s'incagliera sopra un scoglio in alto mare, e ne seguirà rottura, specialmente nella carena, o nel corbame, si salvarà (il vascello) con grandissima difficoltà. *Barboro, Arch. Vitr.* 167. Si usa di dire tra noi la galera è in cantieri, quando è fatto il suo corbame.

† **CORBARE.** V. n. *ass. Da Conno.* *Andar gonfio o Gracchiare a maniera di corbo.* (Lucian. *Ἐκπεπύειν.*) *Coracinare è in Isid.* — *Pataff.* 2. (C) Balocco e par sempre e' vada corbandò. *E* 6. Ed alle Smirne è ito per corbare.

† **CORBELLA.** S. f. [Camp.] *Dim. di Conba.* *Cestella, Corbello.* *Vit. Imp. Rom.* Fue Nerone lo primo che andò a cavare, e lo primo che portasse la corbella della terra in spalla.

CORBELLAJO. S. m. [Cont.] *Colui che fa o vende corbelli.* *Doc. Arte San. M.* 11. 250. Fra la casa dell'Abbadia predetta e quella di Domenico corbellaio che è allato a quella di Guerriero, verrebbe a pigliare de la strada braccia uno 1/3.

CORBELLANTE. [T.] V. CORBELLATO.

CORBELLARE. V. a. *Voce fam., aff. a Canzonare.* [T.] *Forse più aff. a Corbo che a Corbello; dalla rocc del corvo, che pare di scherno e di spregio. Ma meno di Scorbacchiare, che dice insieme confusione e vergogna.* [M.F.] *Fag. Commed.* Così ci hai corbellato? *E Rim.* Ci han corbellato bene.

CORBELLATO. [T.] Part. pass. di CORBELLARE.

[T.] Chi è da ultimo il corbellato? Il corbellante.

CORBELLATORE. Verb. m. di CORBELLARE. *Chi o Che corbella, Minchionatore.* (Fanf.) *Corbitor, in Fest. Giocoliere.*

CORBELLATORIO. Agg. *Beffardo, Minchionatorio, Irrisorio.* *Nelli J. A. Comed.* 4. 84. (Gh.) *Cl.* Non si può negare che queste ragazze non abbiano dello spirito. *Or.* E corbellatorio.

CORBELLATRICE. [T.] S. f. *di CORBELLARE.* *E come Agg.* [T.] Corbellatrice più di sè che de' gonzi.

CORBELLATURA. [T.] S. f. *Voce fam. più volg. di Canzonatura.* *Dicesi e dell'atto e della cosa stessa.* [T.] Certe promesse magnifiche e certe minacce sono corbellature.

CORBELLERIA. S. f. *Da CORBELLARE.* *Detto più modestamente che il suo sinonimo Coglieneria.* (Fanf.) *Magal. Lett.* 1. 3. (M.) Tutte le altre corbellerie... *Red. Lett.* 1. 6. p. 208. Si rida di queste corbellerie.

2. [T.] *Di parole o d'atti. Cose di poco senso e senso.* *Dire e Fare delle corbellerie.*

[T.] *Tolvolta significa cose gravi: perchè veramente in quel male che sfoggia più grande astuzia è da ultimo più scempiaggine.* *Prov. Tosc.* 347. A far le corbellerie siamo sempre a tempo (per trattenere sè o altri dal fare cosa rischiosa).

(Tom.) *Esclam.* Una corbelleria! (per dire Dimolto, come Bagattelle!).

CORBELLETTO. S. m. *Dim. di CORBELLO.* *Corbellino.* *Cant. Carn.* 49. (C) Solo lasciando andare i golponi che abbian nel corbelletto. *Baldin. Bac. Mascher.* 30. (Gh.) In su questo carro... messe l'autore Apollo a sedere con un corbelletto d'oro in capo,...

CORBELLINO. S. m. *di CORBELLO.* *In Pallad.* *Corbicular.* *Lib. cur. malatt.* (C) Le conservano in certi corbellini condizionate. [T.] *Giorn. Arch. St.* 108. Ducati 29 per 500 corbellini a soldi 8 piccioli il paro, e soldi sei d'oro per fune per annagliarli.

2. *Portare il corbellino vale Fare il manovale.* (C)

3. [T.] *Roba a corbellini, Danari a corbellini (in gran quantità).* — *E d'altro:* In quella musica ci sono le note a corbellini.

CORBELLO. S. m. *Cesta rotonda tessuta di strisce di legno, col fondo piano.* (Fanf.) *Corbula, aureo lat. Bellinc.* 251. (C) Per sentir come i granehi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Zappe, pale, piccon, ceston, corbelli Da cavar terra.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 69. Pale col manico, harelle, corbelli, zappe, beccastrini, pali di ferro. *Cart. Art. med.* G. 11. 285. Sarà bene continuare mandare corbelli in grosso numero, più che li mandati, e advertiscasi sieno confitti i cerchi dentro e fore, perchè con i tormenti che li danno i guastatori indiscreti in mezza giornata si sfasciano, e molti di questi son confitti con una bulletta sola ed altri senza.

[T.] Il corbello della spazzatura.

[Cont.] *Corbello a due mani.* *Cart. Art. ined.* G. 11. 223. Non durai mai la maggior fatica, sempre con l'acqua a mezza gamba, gettando con catamai, trombe, corbelli a due mani e gallatoni.

[T.] *Prov. Tosc.* 158. L'asino, quando ha mangiato la biada, tira calci al corbello (d'ingrato e stolto).

2. *E per Misura della tenuta del corbello.* *Dav. Colt.* 180. (C) Mettigli al piede un corbel di cuojacci mescolati con pecorina.

3. [T.] *Voce fam. di spregio scherzevole, indicante poca sodezza di senso e poca capacità.*

4. (Tom.) *Esclam. d'ammiraz. scherzevole.* Corbelli!

Escl. in altro senso. [M.F.] *La Celidora,* VIII. 50. Corbelli! chi v'ha detto ch'io son reo?

5. [T.] *Mod. avv.* A corbelli. — *Roba a corbelli (in gran quantità).*

[T.] *Trasl. di cel.* Eleganze a corbelli.

CORBELLONE. S. m. Accr. di CORBELLO. Corbello grande. Fr. Giord. Pred. R. (C) Distribuiscono a poveri grandi corbelloni pieni di pane.

2. *Dicesi anche altrui per ischernia, invece di Sciocco.* Buon. Fier. 4. 2. 5. (C) Va', raguna i rosuni, Corbellon da cucina.

CORBETTA. S. f. [Cont.] Dim. di CORBA. Cit. Tipocosm. 415. Le corbette, le corbe da drappi, e picciole, e grandi. Pant. Arm. nav. 28. I loro servi, che stavano sotto, al tempo, che si combatteva, porgevano loro per via di carriole in cesti e corbette le pietre.

CORBETTA. S. f. [Cont.] Lo stesso che Corvetta. Santap. N. Cav. II. 1. Passerò adesso alle operazioni, o maneggi, ne quali (i cavalli) si dovranno mettere... Tutti li maneggi si distinguono in maneggi di terra, e d'aria. Quelli di terra sono il passo, il trotto, il portante, il galoppo, la carriera. D'aria sono la corbetta, accorciata, ballottata, mezz'aria, aria del montone, capriola, e passo, e salto. Si dicono d'aria a distinzione di quelli di terra, perchè in questi, più che in quelli, opera il cavallo levato in aria.

CORBETTO. S. m. Dim. di CORBO. Sag. Rim. Pulc. 135. (M.) Le zane n'eran piene, Corbetti e bugnuoli Di pel di cavrioli.

1 **CORBEZZA.** S. f. Lo stesso che Corbezzolo. Mil. M. P. Ac. 47. (M.) È un albero piccolo, che fa le foglie grandi, quasi come di corbezza.

2. 1 *E per lo Frutto della corbezza.* Lasc. Rim. 3. 66. (M.) Dunque le rosseggianti e tener' uve Fele, aloè, corbezza, e prugne acerbe Mi sembrano al gustar...

CORBEZZOLA. S. f. (Agr.) Il Frutto del corbezzolo; e possiede virtù astringente. Alleg. 212. (C) Fare una badialissima corpacciata di corbezzolo. Ambr. Cof. 5. 8. In sull'omero sinistro una voglia di corbezzola.

2. [M.F.] Corbezzolo! Esclamazione di meraviglia, per lo più iron. o di ecl. Anche: Corbellillus!

CORBEZZOLO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Arbusto della Decandria monoginia, famiglia delle Ericacee, comunissimo in Europa. Ha le foglie ovate, bislunghe, liscie, coriacee; i fiori bianchi, in grappoli corti, terminali, pendenti; le bacche polisperme, rosse, sferiche, scabre, simili a una grossa fragola. Fiorisce dall'agosto al novembre, e conserva le foglie nell'inverno. = *Amet.* 47. (C) Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. Ricett. Fior. 43. Il legno guajaco... fa le foglie simili al corbezzolo. *Alam. Colt.* 5. 124. Il corbezzolo umil, che lui simiglia, Se non mostrasse il suo dorato e d'ostro Diverso frutto. *Vett. Colt.* Ponendole in luoghi prima salvaticchi, e disfatti a questa fine, dove fossero stati lecci, o corbezzoli, cioè alberi che i Latini chiamavano *arbuti*. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 45. Di non esterne (piante) poi, v'era il nocciolo, il mandorlo, il corbezzolo, il granato.

CORBEZZOLONA e CORBEZZOLONE. S. f. e m. Accr. di CORBEZZOLA. Non com. *Red. Lett.* 122. (M.) Il medico ora ne mangia certe (fregole) che mattina e sera gli dona il gran duca, che pajono corbezzoloni di quei ben grossi. *Monigl.* 3. 14. (Gh.) Que' coralli pajon corbezzoloni madornali.

1 **CORBICINO.** S. m. Dim. di CORBO. Corbo piccino. *Espos. Salm.* (C) I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattantochè cominciano ad esser neri nelle penne.

CORBINA. S. f. (Agr.) Specie di Uva che si conserva lungamente fresca, come l'ansoria e la Barbarossa. Forse è così detta dal color nero di corbo. *Soder. Colt.* 149. (M.) Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

CORBINO e CORBOLINO. S. m. (Agr.) Sorta di Fico, forse così detto dal color di corbo. *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 521. (M.) Erarvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini...

2. [Cont.] Specie di Cilegia, rosì detta per la stessa ragione. *Cit. Tipocosm.* 209. Il ciregio, e le ciregie sae, e bianche, e rosse, e corbine, e duracine, e acquaiuole, e così le marasche, le amarine, le verule, e insieme i noccioli loro, e la gomma de i ciregi.

1 **CORBITA.** S. f. (Mar. ant.) [Camp.] *Dis. mar. mil.* Corbita era nave oneraria de' Romani, così chiamata dalla gabbia che portava nella cima dell'arbore, che corba era chiamata. Ne fa menzione Cicerone e Plauto.

CORBO. S. m. Corvo. Così il pop. tosc.; e in taluni de' suoi deriv., non comportati da Corvo,

vive altresì nella lingua scritta. *Tes. Br.* 5. 20. (C) Corbo è un uccel grande, ed è tutto nero; e quando vede nascere i suoi figliuoli colle caluggini bianche, si non crede che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi a pochi di vi torna. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, ... *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gradicare, e a' corbi il crocidare. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattantochè incominciano ad esser neri nelle penne.

2. *In prov. Aspettare il corbo vale Aspettare chi non viene; tratto dal racconto della Bibbia, dove parla del corvo lasciato uscir dell'arca.* *Franc. Sacch. Nov.* 151. (M.) Non s'ebbe altro a fare, che cercare, domandare, e aspettare. Aspettavano il corbo; chè quanto più aspettavano l'amico, più si dilungava. *Varch. Suoc.* 4. 1. (C) Io sto fresco, se si è abbattuto oggi a uno che gli piaccia: egli è come aspettare il corbo. *Poliz. Canz.* 4. (M.) Non l'incresca l'aspettare, Ch'io non sono, amante, il corbo; Quando è tempo io so tornare.

3. *E pur in prov. Esser la gita del corbo, dicesi dell'Andar in luogo senza farne ritorno.* *Sass. Lett.* 234. (Man.) E già una volta ebbe concetto di mandare a ncontrare le navi d'India, e mandò; ma la fu la gita del corbo.

4. *Corbo con corbo non si rava mai occhio vale Le persone malvage e di malvagia natura non si noccono fra loro.* (Fanf.)

1 **CORBOLINO.** V. CORBINO.

CORBOLO. Agg. [M.F.] Aggiunto di Fico. *Magazz. Coltiv.* 43. I pisani picciolluti (fichi), corboli e cavaliere sono mediocrementemente buoni a seccare.

CORBONA. [T.] S. f. Da una voce ebr., che vale *Dono offerto a da offrire a Dio; passo a significare agli Ebrei: Tesoro in cui deporre il danaro offerto a uso religioso.* È in *Girol. D'uso non altro che stor.* [Camp.] *Pist.* S. Gir. 43.

1 **CORCARE.** V. n. pass. Lo stesso che Coricare. V. *Raro anco nel verso.* *Dant. Inf.* 17. (C) Or conven che si torca La nostra via un poco infino a quella Bestia malvagia che colà si corca. *Bern. Or.* 1. 49. 62. Ancor di maglia e di schinieri armato, Con essa in braccio si corca in sul prato.

2. 1 *Trasl. Corcarsi il sole, per Tramontare.* *Petr. son.* 44. (C) E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre.

1 *E N. ass.* *Dant. Purg.* 27. (C) Che 'l sol corcar, per l'ombra che si spense, Sentimmo.

1 *E come Sost., per Tramonto.* [Camp.] *Dant. Purg.* 17. Com'io rividi Lo Sole in pria che già nel corcar era.

3. 1 *Corcarsi, in senso di Essere situato.* *Ar. Fur.* 8. 51. (M.) Nel mar di Tramontana, invèr l'Oceaso, Oltre l'Irlanda un'isola si corca, Ebuda nominata.

1 **CORCATO.** Part. pass. e Agg. Da CORCARE. *Bern. Or.* 1. 48. 45. (C) Agricane alla selva più vicino Corcato stassi sotto un alto pino. *Ar. Fur.* 10. 37. (M.) Corcate su tappeti alessandriuni Goceansi il fresco rezzo. *Salvin. Georg.* 4. E lui corcato prende.

2. 1 *E nel signif. del § 5 di Corcare.* *Salvin. Inn. Omer.* (M.) E sul mare corcata Peparito.

CORCORO. S. m. Dal gr. *Κορκοροί*, Strepito degli intestini. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle *Tigliacee* e della *Poliandria monoginia*, del sistema di Linneo, così denominate, o dalla loro cassina bislunga a due e a cinque valve, che si distaccano con impeto e con un certo strepito allorchè sono giunte a maturità, ovvero perchè loro si attribuisce la virtù di scuotere e purgare violentemente gli intestini. La specie più nota è il Corcoro del Giappone (Corchorus japonicus, *Thunb.*), coltivato in tutti i giardini, in grazia dei suoi fiori precoci, grandi e d'un bel giallo dorato. È in *Plin.*

CORCILO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Parte essenziale del seme, sin. di Embrione, per lo più fusiforme, e composto della pinnetta della radichetta e dei cotiledoni. Il corpo farinoso, che in alcuni semi inviluppa il corcolo, e che collo scivullo di questo scomparisce, come nel grano, nel mais, dicesi perisperma o albume. [T.] Il grumolo del sedano, e sim., in qualche dial. dicesi Quoricino. *Per Dim. di Cor, Corculum, aureo lat.*

CORDA. S. f. (Ar.Mes.) Fila di canapa, di lino, di seta, e sim., rattorte insieme per uso di legare. *Chorda, aureo lat.*

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, ix.* 23. B sia il fermento di una corda, la quale vada a pigliare l'albero in II e torni alle mani dell'uomo in C. *Rusc. Prec. mil.* 35. v. Corda di canevo non

troppo fino, ma di stoppa è meglio, ancorchè si consuma più presto. = *Dant. Inf.* 16. (C) Io aveva una corda intorno cinta. *Petr. son.* 22. Nè lieto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

(Ar.Mes.) [Cont.] È di varie maniere. *Cit. Tipocosm.* 411. La corda e sue maniere, cioè sottile, grossa, sforzata, paragalli, sparcicelle, sparcine, sartie, gomene.

[Cont.] *Corda rinforzata. Cell. Sent.* 3. Piglierai una corda rinforzata grossetta, e da capo a piè lega tutta la figura con molte involture della detta corda. *Flor. Dif. off. piazze.* 1. 6. Carbone di salice, cera nuova, corde picciole rinforzate, pasta di pece greca, salnitro, solfo.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi, più che non deve, prende, fila la corda che poi l'appende. (Chi prende a prestito o s'appropria il non suo.) *E* 358. Su per iscala e giù per corda. (Così all'impirato. Minaccia di subito precipizio a chi si innalza con arti non buone.)

2. *Trasl. Dant. Purg.* 7. (C) D'ogni valor portò cinta la corda. *But.* La corda... significa legamento; sicchè per questo si dà ad intendere che egli era legato, e obbligatosi ad ogni valore.

3. *Quella che serve agli usi degli archi, e che spinge la saetta.* *Bocc. Nov.* 42. 14. (C) A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E num.* 15. Le cocche del quale (saettamento) non sieno buone se non a queste corde sottili.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. La fionda, il dardo, l'arco e le pertinenze sue, cioè il luogo de la mano, le orecchie, la corda, i chiappi de la corda, le suette, il ferro, le penne, e le cocche de le saette ed il turcasso.

Onde Stare in corda, che vale Esser teso. *Ovid. Pist.* 33. (C) Prendi assempro del tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

4. [Camp.] *Fig., per Arca, usurpata la parte per lo tutto.* = *Dant. Inf.* 8. (C) Corda non pinsè mai da sé saetta. *E* 17. 136. Si dilegnò, come da corda cocca.

3. *Quella che sta appiccata al saliscendo per aprir l'uscio da via.* (C)

Onde Tirar la corda vale Aprir la porta. *Bellinc. son.* 266. (C) S'egli è picchiato l'uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chinò a trar la corda.

6. [T.] *Anco Funicella sottile de' muratori per segnare la linea de' muri.*

(Ar.Mes.) [Cont.] *Dell'orologio. I contrappesi ne fanno girare le ruote col mezzo delle corde.* *Cit. Tipocosm.* 317. La corda, i contrappesi, il tempio, la cassa, i colonnelli. *Lana, Prodr. inv.* 73. Una breve corda con il suo contrapeso la potrà (la girella) far girare sei, otto, ed anche dieci volte, e conseguentemente avremo un oriuolo, che con poca fine durerà otto o dieci giorni, senza mai alzar contrapeso, la mostra o saetta del quale sarà connessa all'asse della girella.

(Ar.Mes.) [Cont.] *Della sega. Serve a tenerne tesa la lana stando tirata alla parte opposto dei bracciuoli.* *Cit. Tipocosm.* 413. Le seghe, e le parti, e maiere loro, cioè i bracciuoli, i polzoni, il dentello, la corda.

7. *Per Sorta di misura di lunghezza.* *Ott. Com. Purg.* 12. 210. (Man.) Li muri (della torre di Babelle) erano di largo cinquanta corde, e dugento d'alto.

[Cont.] *Misura di superficie agraria.* *Cit. Tipocosm.* 344. Secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadura; e secondo altri paesi, la lega, la corda, l'alla, il varro, la parasanga, lo scheno.

[Cont.] *Misura di solidità usata per legna da ardere.* *Spet. nat.* vi. 144. Una corda di legne è una catasta d'otto piè di larghezza, e di quattro d'altezza, con tre, e mezzo di lunghezza. Questa misura varia secondo i paesi.

8. *Sorta di Giuoco di palla, che anche diciamo Palla a corda.* (C)

Onde Fare alla corda vale Giuocare alla palla a corda. *Bern. Or.* 1. 5. 86. (C) E non son palle da fare alla corda: Ognuna d'esse venti libbre pesa.

[Cont.] *Giuocare alla corda.* *Cit. Tipocosm.* 483. Giuocar a la lunga, a la corda, a la facciata.

9. [M.F.] *Fare una corda, al giuoco del biliardo, vale Fare in più persone a gettarsi la palla nella bilia. Credo sia quel che i Francesi chiamano La poule.*

10. [Fanf.] Corda si dice pure al giuoco del biliardo quella linea che s'immagina tirata da mattonella a mattonella ai due quarti di cima e di fondo del biliardo, al di qua della qual linea dee stare chi si accihta o chi s'imposta per battere la palla dell'avversario. Onde le frasi Stare in corda, per Non mettere la palla, prima di batterla, oltre quella linea; e Tenere in corda.

11. (Mil.) Corda cotta, ed anche Corda, ass. Quella che, bollita in salnitro, si usava per dar fuoco agli archibusi ed altre arme da fuoco, la quale diceasi anche Miccia. (Fanf.) Varch. Stor. 11. 389. (C) E' vedeva certe corde d'archibuso accese; e arrivato là dove aveva vedute le corde di sopra dette, trovò parte di que' soldati. E 390. Condusse... una soma di polvere fine d'archibusi, due some di corda cotta, e tre some di scale.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 399. Schioppetti, la lor cassa, la canna, la corda, la fiasca, le palle.

Quindi Archibuso a corda chiamossi quello a cui davasi fuoco colla miccia. (C)

12. [r.] Prov. Tosc. 315. Chi troppo tira, la corda si strappa. (A chi vuol troppo alla fine perde tutto.) [M.F.] Fag. Com. E anche: Tira, tira; la corda si strappa. (D'ogni eccesso.)

[r.] Prov. Tosc. 169. A lunga corda tira, chi morte altrui desira. ([A. Con.] Siccome secchia o altro che tirisi con fanc lunga, pena dimolto a venire, così il male che ad altri desiderasi, appunto per ciò, pare che non venga mai.)

13. Pure in prov. Non avere o Non riavere o Non rilevare del sacco le corde, vale Non avere, o Non riavere ad un gran pezzo il dovere di una cosa che si aspetta. V. SACCO.

[r.] Prov. L'uomo è il sacco e la donna è la corda (raccolge e aiuta a conservare le fatiche e gli affetti dell'uomo).

14. [M.F.] Si dice nell'uso che Un panno, Un vestito mostra le corde, quando è logoro ed è consunto il pelo. Guad. Poes. Le maniche mostran le corde.

15. (Ar. Mes.) [Cont.] Lo stesso che Cimozza. Bandi Fior. XXVIII. 5. Tutti li tafettà di qualsivoglia sorte, e peso non possono avere di corde più di danari dua per braccio, e mezzo danaio di cordelline, fra l'uno lato, e l'altro. E XXVIII. 31. 10. Si faccino li tafettà con corde di braccia uno, e sette ottavi, e non si possono fare di sorte alcuna senza le corde di spago, o cordelline di filaticcio... Sotto pena a chi contraferà infino in un mezzo denaio tra corde e cordelline di lire ventuna per telaio... e del tagliarsi le corde de' drappi ed arderle.

16. (Leg.) Tormento che si dava, in tempi meno civili, per tortura o per pena. (C)

Onde Dare o Toccar la corda vale lo stesso che Collare, od Esser collato. Bern. Orl. 2. 15. 20. (C) E dà lor della corda ad un'antenna. Malm. 3. 33. Segui, che no ufficial suo favorito... Toceò la corda.

E così Mettere alla corda vale Collare. Pecor. g. 23. n. 2. (M.) Che non giudicasse bisognare mettere alla corda il giovane...

17. Dar la corda a uno, nel trasl. vale Usare artificio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia. (C)

18. Stare o Tenere uno sulla corda. Trasl. Stare o Tenere alcuno coll'animo dubbio e sospeso. Buon. Fier. 2. 4. 18. (C) Il voglio un po' tenere in sulla corda. Malm. 12. 47. Guardate se vi piace la pannina. Dite: non ci tenete in sulla corda.

[G.M.] Ma Stare in corda vale Stare al segno, al proposito, e anche Non divagare dall'argomento; e Tenere in corda significa Tenere in freno, a segno, Non lasciar che altri si allontani dai termini del convenevole, dall'argomento che si discute, o sim.

19. Lasciare insù la corda alcuno. Lasciare alcuno in tale stato, ch'ei non sappia che cosa abbia a fare, o vero che cosa abbia a succedere di sè. Cas. Lett. Guatt. p. 14. lett. 6. (Gh.) Assassina il magnifico M. Jeronimo; ch'è lo lasciai insù la corda una notte, ... Mi posi a far non so che, e dimenticaimelo.

20. [Cors.] Dar corda lunga ad alcuno, fig., vale Secondarlo con artificio, Concedergli molto per stringergli poscia i panni addosso. Bart. Grand. Crist. 5. Il dare come suoi darsi corda lunga all'avversario, valere per tirarlo a sè più agevolmente vinto e renduto. [G.M.] Diceasi anche Dar corda, senz'altro.

21. [Mor.] Regger corda. Tener di mano a opere altrui non buone. Se vuoi rubare, ruba pure, ma io non ti reggo la corda. [r.] Tenere il sacco accenna a rubare più largo e a complicità più diretta.

Regger corda può essere poco più che connivenza. Tener di mano è partecipare al furto o alla frode, celandola, o aiutando lo spaccio anche dopo commessa.

22. 1 In prov. La corda è in sulla noce, e vale lo stesso che La carne è rasente all'osso, o Egli è alla porta co' sassi. Ambr. Cof. 1. 3. (C) Or ci è in contrario Sol una cosa: che pria che sia bnjo, Questo novello sposo non vi vadia, La corda è, vedi, in sulla noce. V. NOCE.

25. [Garg.] I Verniciatori chiamano Corda quei Fregacci a costola che la setola del pennello lascia sulla vernice e anche sulla tinta. Levare la corda.

24. (Mus.) Filo di minugia, o di metallo, per uso di suonare. Dant. Par. 14. (C) E come giga, ed arpa, in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinnio. E 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. Nov. ant. 12. 1. Lo re Porro, il quale combatto con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. [Ross.] Gal. Dial. 3. Tirinsi sopra una piana superficie due corde all'unisono d'un'istessa lunghezza, grossezza e bontà.

[r.] Strumenti a corda: contr. di Strumenti a fiato.

[Cont.] Corda, di nervo. Cit. Tipocosm. 494. Ma quelli (istrumenti) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde, e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e l' canto.

(Mus.) [Ross.] Corda sonora. Quella che, tesa ad un dato grado, serve per fare tutte le esperienze fisiche ed acustiche, che spiegano la teorica del suono. (Lic.) Zarl. 1. 1. 40. La musica pigliando nel ritrovar tali ragioni il mezzo d'una corda sonora... si viene a sottoporre all'aritmica, e alla geometria.

(Mus.) [Ross.] Corda viva. La parte di essa che vibra e rende suono. Don. Disc. 4. 387. Un'ottantunesima parte della lunghezza della corda viva, o suonante, cioè sino al ponticello.

(Mus.) [Ross.] Corda a vuoto o Corda vuota. Quella che non essendo tastata, risuona in tutta la sua tratta. Don. Disc. 4. 378. Il sistema frigio ha le due chiavi A E nelle corde a vuoto. S. Raff. 43. Si vuol procedere in questi passi con somma cautela, toccando quando si può qualche corda vuota.

(Mus.) [Ross.] Per Suono, Intonazione, Tuono, Voce. Don. 2. 5. 13. Convenendogli (all'attore cantante) talvolta aspettare per sentire quella corda che gli abbisogna, non può rispondere con quella prontezza che converrebbe.

(Mus.) Diceasi Corde anche le Voci o Suoni componenti la scala. Tal vocabolo serve anche a distinguere i varii registri della voce umana, e però diceasi Corde di petto i tuoni gravi, e Corde di testa i tuoni acuti nella voce. (M.)

[r.] Don. Comp. Music. 15. Si deve... credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose..., come di non far comunemente salti di quinta e di quarta, se non tra le corde cadenziali di ciascuno.

(Mus.) [Ross.] Corde naturali. Quelle che si competono alla qualità della voce, come di tenore, di basso, nell'estensione consueta, mentre le altre diceasi sforzate. (Lic.)

(Mus.) [Ross.] Corda nemica. La prima corda del registro di testa, così detta per la difficoltà che si prova nel volerla unire con l'ultima nota del precedente registro. Manc. 8. 135. Lo scolare principia a pigliare la corda nemica con più forza e flessibilità. E appresso: Lo stesso scolare dirà di esser scemata in lui la pena e la fatica provata nel prender la corda nemica.

25. Mettere in corda un istrumento vale Accomodarvi le corde per poterlo suonare; che anche si dice Incordare e Rincordare. Fir. Rim. burl. 124. (C) Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno. Car. Com. 14. (M.) Apollo di nuovo messo in corda lo strumento... disse alle Muse che gli facessero contrapunto.

26. E per gli Strumenti musicali a corda. Ovid. Simint. 1. 31. (Man.) Per me si accordano i versi colle corde. E 3. 3.

27. Trasl. Toccare altrui una corda vale Parlargli così alla sfuggita di alcuno affare; lo che diceasi anche Toccarli un tasto. Ambr. Furt. 4. 2. (C) Io gli ho tocco una corda, che io lo farò andare cento miglia per ora.

28. E Corda in senso allegorico. Dant. Par. 26. (C) Ma di' ancor se tu senti altre corde Tirarti verso lui, sicchè tu suone Con quanti dienti questo amor ti morde.

29. [r.] Chi ha i nervi sensibili a ogni impressione con delicatezza poco men che morbosa, diceasi che è una corda di violino; che appena toccata si risente, e dà suono.

30. (Fis. gen.) [Gher.] Alcuni chiamano Corde funicolari quel sistema di corde, con pesi o forze applicate, che comunemente diceasi Macchina funicolare, e si ripone tra le macchine semplici.

[Gher.] Corda sonora: usasi anche a significare la Colonna d'aria vibrante negli strumenti da fiato, riguardandola di una lunghezza eguale alla distanza compresa fra due successivi nodi, o ventri di vibrazione.

31. (Anat.) Corde del collo diciamo i due nervi del collo. Fir. dial. bell. donn. 416. (C) La gola vuol essere tonda..., e fare nel volgersi or qua or là certe piegature che mostrino or l'una or l'altra delle due corde che mettono in mezzo le canne vitali.

Diceasi anche degli altri nervi del corpo. Morg. 20. 51. (M.) Ed ogni giorno cresceva la pena, Perché la corda del nervo s'indura.

Corda magna. Tendine grosso che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno. Lib. cur. malatt. (C) Nelle ferite della corda magna suol venire il singhiozo.

Corda d'Ippocrate. Lo stesso che Corda magna. (M.)

Corda del timpano. Filizzo nerveo proveniente dal ganglio sfenoplatino, il quale s'introduce nella cassa del timpano per un'apertura situata al disopra della piramide, esce per la fessura di Glaser, s'accolla al nervo linguale, e va a gettarsi in un ganglio particolare a livello della ghiandola sotto-muscolare. (M.)

Corde vocali o di Ferrein. Nome dato o' legamenti della glottide, perchè Ferrein li paragonò a corde tese, e loro attribui la produzione della voce. (M.)

32. (Vet.) [Valla.] Corda magna o Nervo maestro: Sin. di Tendine di Achille. Conte Bonsi. Istituzioni di Muscalcia, parte seconda, pag. 165. Sia grossa, uguale, e senza durezza o nodo la corda magna.

33. (Geom.) [Gen.] La linea retta che congiunge i termini di un arco. = Baldin. Voc. Dis. in ARCO. (M.) L'arco intero ha per corda il diametro del cerchio intero; e l'arco scemo ha la sua corda minore di un diametro di cerchio intero, cioè che è un parte del mezzo cerchio. [Gen.] Gal. Sist. 4. I moti dei cadenti fatti per gli archi della quarta AB si fanno in tempi più brevi che quelli che si fanno per le corde dei medesimi archi.

[Gen.] Corda d'un numero di gradi e minuti o Corda d'un angolo è la Corda dell'arco circolare corrispondente misurata in parti del diametro o semidiametro; e Tavola degli archi e corde diceasi quella in cui accanto ai gradi e minuti trovansi notati tali valori delle corde. Gal. Sist. dial. 2. Or guardiamo nella tavola degli archi e corde (che ecco qui appunto il libro del Copernico) qual parte è la corda di quindici secondi del semidiametro che sia braccia cinquecento, qui si vede la corda di un minuto primo esser maeco di trenta parti di quelle che il semidiametro è centomila. E dial. 3. E di esso (angolo) trovo la corda dalla tavola degli archi e corde.

[Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 14. Le linee dritte, le piegate, gli archi, i vólti, le corde, e le dritture, per usare i nomi della pratica.

34. A corda. Post. avverb. Per diritta linea. (Fanf.) [Cont.] Bandi Fior. XXXVIII. 3. Seguendo a corda più basso verso il piano del Selvano in capo a detto piano delle Scarselle di sopra s'è messo un altro termine segnato croce. Doc. Arte San. M. II. 239. Da le dette x braccia in su, la selice se n'andarà a corda infino a capo di porrione, come terrà lo palazzo. [Tor.] Vett. P. Colt. Uliv. 61. Nè è niuno hoggi si goffo maestro che non faccia che le parti loro (degli ulivi) si rispondano, et l'una colonna et pilastro sia a corda dirineontro all'altro.

E fig. [Cors.] Esp. P. N. 36. Elli sa tutto, e a punto, a regola, e a corda, e a piombo.

35. [Camp.] A corda, avverbial. per Perpendicolarmente, A perpendicolo, ecc. Com. Ces. IV. Nel fiume si piantavano per modo che le subbie non solamente a corda stesseno eguale, ma un poco inclinate e pendentì (ad perpendicularium, il testo).

E Per l'appunto. (Fanf.) V. anche A CORDA per altri signif.

36. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* Voc. Corde sono quei legni, che vanno dalla poppa alla prora lontani cinque palmi dalle radicate della corsia sotto alla coperta, e tengono unite le late.

CORDACE. [T.] S. m. *Ballo comico de' Greci antichi, che ballavano ignudi con corna e coda. Esichio: Ballo oscenamente leggiadro. È in Mars.* [T.] Ballare il cordace.

2. Cordace, il Trocaico del coro comico; perchè, dice Cic., il corto non ha dignità; e D. (2. 3.), la fretta toglie agli atti la gravità.

5. Soprannome di Diana, adorata in un tempio dell'Elide, dove i compagni di Pelope festeggiarono la vittoria ballando il Cordace.

CORDAJO. S. m. (Ar. Mes.) Colui che fa, o vende corde. *Targ. Tozz. Ott. Les. Agric. 4. 107. (Gh.) Duhamel dice che si scorzano i rami del tiglio, ... e che, ridotti in fasci, si vendono a' cordai per far corde da pozzo.*

[Cont.] *Spet. nat. xi. 178.* Cominciate dal veder fare una ciunglia presso un cordajo.

CORDAME. S. m. (Mar.) [Fin.] L'insieme delle corde, funi, cavi, e sim. [Cors.] *Magal. Lett. fam. 1. 5.* Fischia l'aria tra' cordami degli alberi e delle vele. [T.] Non solo nella nave, ma anco nell'officina o nel luogo dove si vendono.

† **CORDARO.** S. m. (Ar. Mes.) Lo stesso che Cordajo. V. — *Garzon. Piaz. Berg. (Ml.)*

† **CORDARUOLO.** S. m. [Cont.] Lo stesso che Cordaro e Cordajo. *Cil. Tipocosm. 410.* Il cordaruolo, dove sarà esso artefice, e gli strumenti suoi, cioè i carri, o matti, o sordi, le masuole, i molinelli.

† **CORDATO.** Agg. Aff. al lat. aureo *Gordatus.* Aggiunto di persona, vale Savio, Pieno d'ingegno e di prudenza. *Borg. Mon. 158. (M.)* Si narra di Sex Elio Cato, che fu di questi, e così dabbene e cordato senatore, che non ebbe in uso altro ariente, ... che due bicchieri o tazze ch'ella si fossono, che Lucio Paulo gli avea donato.

CORDATO. Agg. (Bot.) Dicesi delle foglie, ecc., che hanno la forma di cuore, cioè che sono alquanto allungate all'apice, e scavate alla base. [D. Pont.] V. **CUORIFORME.**

† **CORDEGGIARE.** V. n. ass. Essere a corda, Essere a drittura; e dicesi di maraglie, o sim., che son situate in posto tanto pari, e a retta linea ad altre corrispondenti, che, tirando una corda, le tocchi tutte egualmente nella lor superficie. *Magal. Lett. 10. (C)* Questo prato ha due ingressi per due cancelli che cordeggiano colla casa. *Voc. Dis. (Ml.)* Stace a corda, o cordeggia l'una coll'altra.

CORDELLA. S. f. Dim. di **CORDA.** Corda piccola. *Non com. Cr. 2. 23. 22. (C)* Con vico sottile e fesso, o con cordella, con poca strettura si legghia.

2. † E per lo stesso che **CORDELLINA.** *Vive nel dial. ven. Lib. Amor. 67. (C)* L'amanza può ricever lietamente... cinture, borse, specchi, cordelle, ... *Pecor. g. 2. nov. 2.* Cominciolla a mostrare (la merciajuola) e veli, e borse, e cordelle, e specchi.

[Cont.] *Cil. Tipocosm. 440.* Le cordelle, o strette, o larghe, o ad assi, o a spini, o a mazzette, o domaschine.

5. *In prov.: Non avere, o Non ricavare del sacco le cordelle, vale lo stesso che Non avere, ecc., del sacco le corde.* V. **CORDA.** *Franc. Sacch. Nov. 134. (C)* Così l'acconcerò io, se non mi paghi: non ci ho ancor del sacco le cordelle.

CORDELLETTA. S. f. [Cont.] Dim. di **CORDELLA.** *Cil. Tipocosm. 440.* I cordoni, o sottili, o grossi; e le cordelle, ... o cordellette.

CORDELLIERA. S. f. (Arald.) [Cib.] Cordone movente dalla corona che accompagna l'andar dello scudo e s'aggruppa qua e là in nodi d'amore, e finisce in un fiocco. E portato quest'ornamento dalle principesse e dame vedove.

CORDELLINA. S. f. Piccola corda schiacciata o tonda, di refe, di seta, o d'altra simil materia, intrecciata, per uso d'affibbiare o legare le vesti-menta. *Fir. Nov. 4. 226. (C)* Non si vergognò chiedergli tutto a un tratto un paio di scarpette gialle, di quelle... che s'affibbiano colla cordellina. *Cecch. Dot. 1. 2.* E tu non conti Quanti torselli, cordelline e cuffie Ne cavi l'anno.

[T.] Cordellina di erine. — Gordelline attaccate insieme a una funicella lunga. (*Palamite per pescare.*)

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Lo stesso che **Cimossa.** *Bandi Fior. XXVIII. 56.* Le saie, e taffetà rasati lisci, si possono fabbricare di che larghezza ed andata si vuole, e senza cordone, ma con la semplice cordellina, o cimossa del color della tela. *E XXVIII. 5.* Tutti

li taffetà di qualsivoglia sorte, e peso non possono avere di corde più di danari dua per braccio, e mezzo dinaio di cordelline, fra l'uno lato, e l'altro, le quali cordelline debbono essere di seta, o di filaticci dipendenti da seta.

† **CORDELLINO.** S. m. [Cont.] Dim. di **CORDA** con uscita nel gen. m. *Tard. March. Quart. 5.* Hanno usato alcuni armature di tela di lino in più doppi, e strettamente imbuttite, si fecero anco intessute di cordellini di molli fili.

CORDELLONE. S. m. [Garg.] Drappo di seta tessuto a corde rilerate, gittando una scola a più capi, e una a un capo solo. Voce di uso comune.

CORDERIA. S. f. (Mar.) [Fin.] Officina ove si fabbricano le funi. Nell'arsenale è un luogo apposta che dicesi la Corderia.

CORDESCO. Agg. Aggiunto di Vacca o di Pecora. Grosso nella sua specie. (*Fanf.*) *Paulet. Op. agr. 1. 229. (Gh.)* Le vacche grosse, o, come le chiamano, cordesche. [M.F.] *Capit. Grasc. Pist. pag. 41.* Non possono i macellari macellare e tenere in vendita mannerini o castrati, cordesche o aguelle, pecore o montoni.

CORDESCO. S. m. [Bianc.] Nel Sen. e altrove Agnello di seconda figliatura. *Cordyla, in Plin., il Tonno nel prim'anno di vita.*

2. [Fanf.] Vitello giovane del primo o secondo anno. *Ucella.*

CORDETTINA. [T.] S. f. Sottodim. di **CORDA.**

† **CORDIACA.** S. f. (Med.) Specie di malattia, Passion del cuore, Affezione cardiaca, *F. Agg. fatto Sost., come Terzana. Cr. 5. 48. 7. (C)* Il zucchero rosato... vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè passion del cuore.

† **CORHIACO.** Agg. (Med.) Da **CUORE.** Di cuore, o Che viene dal cuore, o Che appartiene al cuore. *Cr. 5. 8. 8. (C)* Rinuove (la cortecciu del cederno) la sospizione, e la tristizia generata dalla collerica e cordiaca passione.

CORDIALE. Agg. com. Da **CUORE.** Di cuore. (C) *In Firmic. Concordialis.*

2. *Sciscerato, Affettuoso. Pass. 54. (C)* E vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. *Mor. S. Greg. lett. Non potea essere a me impossibile quello che comaudato m'era dalla carità di tali e sì cordiali fratelli.*

5. [T.] *Di cosa fatta o detta di cuore.* Profferta, Accoglienza, Ringraziamento, Augurio cordiale. = *Segner. Lugl. 7. 2. (C)* Il peccatore è giustificato con la cordiale contrizione. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cut. 11. 7.* Perseguitato dalle tribulazioni del mondo, e crescendo la sua cordiale devozione, donò per pubblico strumento alla Vergine soprascritta...

4. † Orazione cordiale vale lo stesso che Orazione mentale. *Capr. Impr. 4. (C)* La seconda si è colle cordiali e vocali orazioni.

5. [T.] Persona cordiale, che parla e opera con cuore sincero e affettuoso.

6. *Nimico cordiale vale Nimico capitale. Din. Comp. 3. 86. (C)* E contuttochè i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Franc. Sacch. Nov. 5.* Dando assai che pensare a' Fiorentini, perocchè era loro cordiale nimico.

7. (Farm.) [Sel.] Cordiale, per Ristorativo, o Buono al cuore, perchè si credeva che l'azione di ristorare si volgesse principalmente a dare sollievo, eccitamento al cuore, in cui, volevasi, risiedessero gli spiriti della vita. = *Franc. Sacch. Rim. (C)* Quella che più conforta l'odorato Col gusto insieme, par più cordiale. *Bern. Rim. 1. 20.* Son le pesche apritive e cordiali, Saporite, gentil, ristorative.

E in forza di *Sost. Leop. Rim. 27. (M.)* Ell'ha (la minestra) il ristorativo, e il cordiale.

8. Detto di Rimedio e sim. *Red. nel diz. di A. Pasta. (Ml.)* Non propongo una lunga serie di quei particolari rimedii che cordiali da' medici sono chiamati, perchè il loro uso nel nostro caso l'ho molto per sospetto. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont. 32.* Era necessario resistere al veleno già generato, a che erano molto buone tutte le cose acide, come sciroppo d'agro di cedro, di limoni, acetosa semplice con acque cordiali, cioè di scorza nera, capraggine borranca, e simili.

9. Aggiunto di Pittima, vale Fomento, Empiastro che si applica esteriormente alla regione del cuore. *Ricett. Fior. 121. (C)* Quelle (polveri) che si chiamano volgarmente da' medici e dagli speziali spezie da pittime cordiali e da fegato.

10. E Pittima cordiale, per simil. si dice, in modo basso, d'Uomo attaccato al danaro, spilorcio, araro. (C)

CORDIALE. S. m. Termine di cucina. Brodo con tuorli d'uova sbattuti e agro di limone. Lo stesso che Brodetto. Prendere un cordiale.

2. (Farm.) Comumente da' medici si dice Cordiale qualunque Bevanda cordiaca o altro che giovi a ristorare il cuore [Sel.] od anche a dar vigore alle forze represses ed al senso generale del corpo, quando è abbattuto.

5. [T.] Fig. È un cordiale, cosa che conforta e ristora.

† **CORDIALEMENTE.** Adv. [Camp.] Cordialmente. *Serm. 38.*

CORDIALINO. [T.] S. m. Dim quasi vezz. di **CORDIALE.**

CORDIALISSIMAMENTE. Adv. Superl. di **CORDIALEMENTE.** [T.] *Varch. St. Fir. vi.* Questa mia, e da me cordialissimamente amata, dolcissima patria. = *Red. Lett. 2. 91. (C)* Mi favorisca V. S. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E 121.* Mi comandi, che mi troverà sempre cordialissimamente...

CORDIALISSIMO. Agg. Sup. di **CORDIALE.** [Camp.] *Pist. S. Gir. 99.* Ti prego che tu abbi per raccomandato l'apportatore delle lettere; e sappi ch'egli è mio fratello cordialissimo. [T.] *Sot. Ric. lett. 14. = Car. Lett. 2. 45. (C)* Per l'animo che aveva mostro verso di me, lo teneva per amico cordialissimo. *Red. Lett. 2. 115.* Stia certa altresì che lo fo con affetto cordialissimo. [T.] *Not. Mulm. 114.* Fare le convenienze col chivavistello, e dirgli l'ultimo addio con un cordialissimo bacio.

CORDIALITÀ. S. f. Astr. di **CORDIALE.** *Scisceratezza, Affetto cordiale. Red. Lett. 1. 337. (C)* Ella troverà in me sempre un uomo sincero, e di schietta cordialità. *E Cons. 1. 176.* Con ogni più devota cordialità auguro le bramate consolazioni. [Tor.] *E Lett. 1. 222.* Come vede il sig. dott. Lorenzo Bellini, lo saluti in mio nome con ogni cordialità, ed il simile faccia col sig. Jacopo del Lapo. [Cors.] *Pallav. Lett. 2. 215.* Del signor abate Pompeo Scarlatti ella mi scrive a punto quel ch'io medesimo ne sento, e ne dico a tutti: grande ingegno, fede incorrotta, cordialità d'amicizia.

CORDIALEMENTE. Adv. Da **CORDIALE.** Interamente, Con tutto il cuore, Con tutto l'animo, Scisceratamente. *Sidon. Cordicitus. Mor. S. Greg. (C)* Sono alcuni che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano con cattivi costumi quello ch'essi hanno in apparenza per fede. *Urb. Avendo voi iusino ad ora si cordialmente seguitato ogni comandamento del mio signore.*

[T.] Ridere cordialmente.

2. Usato anche di cose cattive, cioè che rinere-scono e dispiacciono. *S. Cater. Lett. 21. (M.)* E teneteli per modo, che essi non possano commettere iniquità, almeno di quelle che tanto vi dispiacciono cordialmente.

[T.] Odiare cordialmente. *Antifr. iron., da non ridere.* — Cordialmente nojarsi.

CORDIALONE. [T.] Agg. Accr. di **CORDIALE.** Fam. Persona di cordialità aperta e alla buona.

CORDICELLA. S. f. Dim. di **CORDA.** *Fr. Giord. Pred. R. (C)* Il tiranno strigneva loro crudelmente le cosce e le gambe con alcune cordicelle incerate. *Fir. Rim. 45.* Queste mal culte membra, e queste braccia Di panno, in cui madonna uua e tre volte Mettesse punto, e questa cordicella.

2. *In prov. Non avere, o Non riavere del sacco lo cordicelle, vale lo stesso che Non avere del sacco le cordelle.* V. **CORDELLA.** *Cron. Morell. 268. (C)* Se tu muori, non riavranno i tuoi figliuoli del sacco le cordicelle.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] Cordicella rinforzata. *Cell. Scul. 3.* Appiccando a ogni cura di quelle magliette di ferro un pezzo di cordicella rinforzata. *Flor. Dif. off. piazze, III. 4.* La cordicella rinforzata, oltre la facilità d'operarla, tirata che sarà tra pali (benchè sia notte oscura) si vedrà per lo star alta da terra.

CORDICINA. S. f. Dim. di **CORDA.**

2. Per simil. si dice anche di sottilissimi filamenti che si adopero a uso di funicella. *Agn. Pand. 39. (C)* Vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparse in razzi, che... *E 40.* Ed e' sta desto sempre (il ragno); che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente, subito si rappresenta, subito provvede.

3. (Ar.Mes.) [Cont.] *Cordicina rinforzata e inforzata. Banti Fior. xl. 1. 29.* Subito che e l'aranno ricevute (le polizze) e sien' tenuti infilarle in uno aghetto o di quoio, o di cordicina rinforzata. *Fal. Vas. quadri, 1. 20.* Avoltandovi sopra (il capo dell'asta) fitta fitta una cordicina inforzata, tal che resterà duro.

CORDIERA. S. f. (Mus.) [Ross.] *Stecca incollata sul coperchio o ritenuta da una staffa negli strumenti di manico, a cui s'attaccan le corde dalla parte opposta a' bischeri. Don. Comp. 8. 48.* Sarà bene non solo segnarlo (il punticello) sopra la tavola dell'istrumento; ma legarlo nel mezzo con la cordiera.

CORDIFORME. Agg. com. (Bot.) [D. Pont.] *Lo stesso che Cordato. V.*

† **CORDIGLIERO.** S. m. *Frate Francescano, così detto perchè va cinto di cordiglio. Franc. Cordelier. Dant. Inf. 27. (C) l' fui uom d'arme, e poi fu cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. Div. Scism. 40.* L'undecimo mese ne furon cacciati i cordiglieri, e messivi i coreggianti.

CORDIGLINO. S. m. Dim. di **CORDIGLIO.** *Fir. Rim. 122. (M.) Quei cordighin che l'egan d'ogn'intorno, Come rilevan ben, mostrando ch'ella...*

CORDIGLIO. S. m. *Funicella piena di nodi, Cintura de' Frati di San Francesco, e d'alti che a loro somiglianza la portano per divozione. Vit. S. Franc. 222. (M.) Aveva lo cordiglio che beato Francesco avea portato cinto.*

2. *Per quella Cordicella colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice. Zibald. Andr. 109. (C)* Il cordiglio, ovvero cordone, con che si cigne il prete, significa la fune con che e' fu legato alla colonna. *Ordin. Mess. Lo cingolo, cioè cordiglio con lo quale si cigne, significa la fune con la quale fue legato alla colonna quando fue flagellato.*

5. *Per Legatura semplicemente. Franc. Sacch. Nov. 162. (C)* Mise le mani al cordiglio del capezale; e, quello sciolto, colle mani gli gittò la cappa addosso, dicendo. *E Op. Dir. 136.* E aveano uno mantello rosso, come di fine scarlatto, e aveano cinto uno cordiglio di seta verde.

4. *Cordoncino. Cordellina. Stat. Sunt. p. XII. (Gh.)* Uno cordiglio di semprice (semplice) seta lano, o lino...

[Cont.] *Banti Fior. xxviii. 31.* Nelle saje di seta con il cordiglio, ed alla piana, e nelle mezze grossegrane si possa mettere filaticci, o filugelli, pur che si faccia loro il cordone bianco per contrassegno.

3. [Garg.] *Cordighi, nel drappo, quelle Cordelline di trama torta rimesse nella tela dei sazzoletti a certe distanze, e piegate su i rocchelloni.*

CORDINA. [T.] S. f. Dim. di **CONDA,** *segnatam. di quelle di strumento a corda.*

CORDINIERA e **CORDONIERA.** S. f. (Mar.) *Quella Corda che sostiene la penna della mezzana delle navi. [Cont.] Pant. Arm. nav. 174.* Sartiami i munti per guarnire, e far cordini, cordiniere all'antenne di peso di cantara uno e mezzo.

CORDINO. S. m. Dim. di **CONDA.** *Cordicella, Funicella. Salvin. Oppian. 324. (Gh.)* Sottil canna egli (il pescatore) tien pronto da mano, E sottile cordin... Di lieve crine attorto...

2. *Per quella sorta di Corda con cui si fa la rete dentro la quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore. Lastr. Agric. 3. 283. (Gh.)* La spesa della mandria è di poco momento, se si eccettui il cordino con cui si fa la rete per tenervi dentro il branco,...

3. [G.M.] *Cordino chiamasi al giuoco del pallone quel segno che traversa il giuoco a metà, e che bisogna sempre passare perchè il colpo sia buono. Alle volte il cordino è in alto, ed è fatto di una fune che bisogna traversare di sopra col pallone. E questo chiamasi Cordino in aria.*

4. *Cordino di ferro. Fil di ferro. Trine. Agric. 1. 218. (Gh.)* Vasi di terra cotta ben cerchiati, o, per meglio dire, legati co' l' cordino di ferro.

5. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc. Cordino è la fune, che si attacca alla metà del filo della vela, perchè la tiri nella galea, quando s'ammaina. E Ars. nav. 135.* Quelli (galeotti) che stanno al nono banco, hanno cura della carnara per issarla, ed ammainarla, ed anco del cordino della vela.

6. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc. Cordino è anco la fune, che adopra il comito per battere, e sollecitar la ciurma.*

7. Vedi **CONDONE,** § 10.

† **CORDO.** S. m. *Cordone. Fr. Jac. Tod. 4. 33.*

4. (Man.) *Sostieni mo' il flagello D'esto nojoso cordo (al corpo).*

† **CORDOGGLIA.** S. f. *Cordoglio. Bocc. Rim. 1. (Man.)* E le cordoglie, I duri affanni e l'amorose doglie Soave sono allieva, o le confonde.

† **CORDOGLIARE.** V. a. *Compassionare. Sall. Jug. R. (C)* Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliando il caso suo, gli confermò in ciò.

2. † *N. pass. Rammaricarsi, Dolersi di cuore. Rim. ant. Guitt. P. N. (C)* Ma d'una cosa sola mi cordoglio, Ch'io non so in veritate.

† **CORDOGLIENZA.** S. f. *Cordoglio. Dittam. 1. 28. (C)* In questo tempo fu la pistolenza Per le locuste sì grande e acerba, Ch'io piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDOGLIO. S. m. *Dolore, Affanno, Passione di cuore. Cordolium, in Plaut. — Petr. son. 257. (C)* Ch'io porto invidia ad ogni estrema sorte, Tal paura e cordoglio ho di me stesso.

[T.] *Prov. Tosc. 220.* Ad orgoglio non mancò mai cordoglio.

2. *Per Lamento; onde Far cordoglio vale Lamentarsi, cioè Dimostrare, con voce cordogliosa, articolata o inarticolata, il dolore di corpo o d'animo che altri sente. Bocc. Nov. 17. 22. (C)* Nuovo cordoglio sopra la nave a fare incominciò.

5. *E per Pianto che si fa sopra i morti, Corrotto. G. V. 7. 104. 1. (C)* Fatto gran cordoglio, Filippo e Carlo suo' figliuoli fecero recare il corpo a Parigi. *E 12. 9. 2.* In Firenze se ne fece cordoglio, ed esequio molto solenne, e di grande luminaria.

4. *Per Parole crucciose, Quele. Cecch. Dot. 1. 1. (M.)* Dando i danari l'uno sull'altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno.

CORDOGLIOSAMENTE. Adv. *Da CORDOGLIOSO. Con gran dolore di cuore, Affannosamente. Medit. Arb. Cr. 43. (C)* Lamentando cordogliosamente la miseria della infermità umana.

CORDOGLIOSO. Agg. *Da CORDOGLIO. Doloroso, Compassionevole. Non com. Cordolens, Scol. di Gioven. — M. V. 11. 16. (C)* Fu miserabile e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà. *Tav. Rit. La reia Ginevra si ne ordinò un altro (pianto) assai cordoglioso, e facevalo cantare ogni mercoledì sera. Rim. Guitt. F. R.* Non sembianza d'amor, non promissione, Nè cordogliosa altrui lamentazione Vi commuova. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Oimè! quei rincescevoli lamenti, Sospirosi, affannosi, cordogliosi, Distesi piagnistei.

CORDONACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di CORDONE.*

CORDONARE. V. a. *Volgarm. per Corbellare. Da non ridirsi. Dat. Lepid. 114. (Gh.)* E 123. Cordonare il prossimo.

CORDONATA. S. f. (Arch.) *Piano inclinato a uso di scala, con ordine di pietre traverse, per lo più rotande, in foggia di mezzo bastone, che servono in vece di gradini. Baldin. Dec. (M.)* Fui il nostro artefice la cordonata alla scala, che noi diremmo padiglione, o scala a bastone, davanti alla basilica di S. Pietro. *Magal. Lett. 10.* Comunicano... per una cordonata di pietra lungo il muro del giardino.

2. (Idraul.) *Fila di pali per riparo delle corrosioni dell'acque correnti. (M.)*

CORDONATO. Agg. *Cinto di cordone. (Fanf.)*

CORDONATO. S. m. [M.F.] *Lo stesso che Cordonata. = Algar. 7. 91. (Gh.)* Dall'altra banda vi è il principio di un cordonato che scende in un sotterraneo.

2. *Si dice anche Tutto ciò che serve a cingere a guisa di cordone le ajuole. Lastr. Agric. 4. 112. (Gh.)* Tutto il piano (d'un certo giardino) diviso in areole formate da cordonati di pietra.

† **CORDONCELLO.** S. m. Dim. di **CORDONE.** *Cordone piccolo. Fir. Rim. 44. (C)* E questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello, Ella il fe' pure.

CORDONCINO. S. m. Dim. di **CORDONE.** *Cordoncello. Buon. Fier. 4. 1. 1. (C)* A un cordoncin di seta Verde gajo, o turehino, o scarnatino.

[Cont.] *Spet. nat. xi. 229.* La seta e la lana fina; e l'oro, e l'argento filati, ... il cordoncino, i nodi, e le catenelle.

[T.] *Cordoncino da orologio (per tenere l'orologio legato al collo).*

2. [Garg.] *Cordoncino, in alcune cornici di quadri, per es. in quelle dette alla Salvadora, è un Listello a golettina rovescia o a quarto di tondo.*

CONDONE. S. m. *Corda, seconda il comune uso, alquanto men grossa e più gentile che quella che noi chiamiamo Corda. Zibald. Andr. 17. (C)* Una nave

grandissima, la quale non arebbono molt'uomini potuta mutare, ed ella legandola con un suo cordone..., incontanente tirò la nave insino dov'ella volle.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 78.* Un cordone dello stazio dell'albero maggior, pur di questa grossezza, e lungo quanto l'albero suo pesa cantara uno, rotola 75.

2. [Garg.] *Cordone dei drappi; è come dire Cimossa.*

[Garg.] *Cordone svesciato o vescicoso; si dice del Cordone o Cimossa quando fa borsa per avere poco peso.*

5. *Per quella Cordicella colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice. Zibald. Andr. 109. (C)* Il cordiglio, ovvero cordone, con che si cigne il prete,...

4. *Dicesi anche il Cinto che circonda quella parte del cappello detta la forma. Alleg. 10. (C)* Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra, come sono, ..., i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal di delle feste.

5. [T.] *Quello che serve a tirare la tenda della finestra per far più o meno luce.*

6. *Quello che si appicca alla leva de' campanelli per sonarli tirandolo. (Fanf.)*

7. [T.] *Cordone elettrico (che serve ai telegrafi).*

— *Cordone sottomarino.*

8. [T.] *D'ordine cavalleresco.*

9. [T.] *Gran cordone. Anco la persona che porta questo segno del grado di cavaliere.*

10. [T.] *Cordone turco; mandato dal Sultano a strozzare i suoi magnati. Il popolo lo chiama Cordino.*

11. (Mus.) [Ross.] *Corda grossa.*

(Mus.) [Ross.] *Per la Corda più grossa negli strumenti di manico. Galeaz. 1. 104.* Nella scala di C. (do) il primo e secondo dito hanno mutazione, il primo passando dalla seconda al cantino, ed il secondo dal cordone alla terza. *E ivi, 1. 106.* La più bassa (corda), che dicesi cordone.

12. (Arch.) [Manf.] *In architettura vale un certo Risalto a modo di bastone, o di corda soprastante in fuori, con che si adorano e cingono talora i bastioni e baluardi ed altri edifizii, facendolo passare sopra l'estremità della scarpa de' medesimi. = Segn. Descr. (M.)* Appoggiò la scala al cordone della ròcca.

[Cont.] *Busca, Arch. mil. 100.* Il cordone, o collarino, oltre che abbellisce la muraglia, si fa a questo fine; acciocchè col risaltamento suo impedisca le scale, le quali si volessero spignere in su, sino al sommo de' parapetti. *G. G. Fort. xi. 155.* La contrascarpa è così chiamata, per esser posta incontro alla scarpa della muraglia. La quale contrascarpa si farà tanto alta, che insieme col parapetto della strada copra la cortina almeno fino al cordone. *Cat. P. Arch. 1. 18.* Ancora che questa muraglia non si sia fatta scarpata senon in sino all'uno dei terzi di sua altezza, e ivi posa il cordone; si potrà nondimeno guidar tale scarpa a molto più altezza.

15. *Per simil. Cordoni di pietra chiamansi quelle Pietre alquanto rialte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale, per rattenitivo. (C)*

(Arch.) [Cont.] *Onde Scala a cordoni. Cat. P. Arch. 1. 19.* Il terrapiano della cittadella e molo, che volta verso la città è canne nove e mezzo di spianata: e vi si potrà salire per più luoghi per scale a cordoni. *Fon. D. Ob. Fobbr. 1. 48.* V'è stata fatta una scala amplissima a cordoni la maggiore di quante ne sieno in Roma: perchè è larga palmi trentadue.

14. (B.A.) *Tirar a cordone è Mettere più oggetti in una linea retta, o in uno stesso piano. (M.)*

15. [T.] *Cordone di sanità. Fig. Le precauzioni prese a certi confini, perchè non passi chi è sospetto di male contagioso.*

16. [T.] *Cordone militare. Ostacolo opposto alla libera entrata nel luogo de' guerreggianti, acciocchè non penetrino nemici o gente sospetta. [Cont.] Serg. Fort. mod. 226.* Sotto la famosa Ostenden, l'esercito cattolico mai poté compiere cordone di circonwallazione, ove non li fu permesso ne anco aprir trinceria d'approccio. [T.] *In questo e nel senso del § preced.* Tirare un cordone intorno al paese. — Cingere con... — *Cordone strettissimo.*

17. (Anat.) *Cordone ombelicale. Quel Legume proveniente dall'ombelico del feto, che si estende alla placenta, ed è di volume e di lunghezza molto ineguale, composto della vena e delle arterie ombelicali, unite da un tessuto cellulare molto denso. Con*

altro nome è detto *Tralcio*. *Cocch. Lez. (M.)* I ravigliamenti del cordone ombelicale.

Cordone spermatico. Riunione del condotto deferente dell'arteria, delle vene e de' nervi spermatici, uniti dal tessuto cellulare, e circondato da una guaina fibrosa; si estende dall'epididimo all'anello inguinale. (M.)

18. (Bot.) **Cordone ombelicale**, per simil. chiamasi da' botanici quel Filamento che unisce il seme alla placenta o trofospermo, nell'interno del pericarpio, detto anche Podospermo. (M.)

19. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Cordone è quello che circonda tutta la galea, a simiglianza del cordone delle muraglie nelle fortezze.

[Cont.] *Cr. B. Nat. med.* 1. 10. I tre palmi, poichè restano in mezzo tra i due terzi dall'A. e i tredici Jal B. nota con la lettera I. che ha da servire per il cordone, ovvero centa. *Duddle, Arc. mare*, iv. 8. Il vascello sarà largo nella mezzania al primo cordone che tocca in mezzo la linea dell'acqua da piedi 40 Inglesi, il qual cordone comincia con la rnota a proda e finisce con il dragante a poppa.

20. (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che Cimossa.* *Bandi Fior.* xxviii. 26. Devino essere orditi (li rasi) a camioni cinquanta e volte novanta di larghezza di braccia uno senza il cordone, quale cordone deva essere ordinario alla fiorentina. E 29. Li rasi neri leggieri vadino braccia sette per libbra al più, facendoli il cordone con una spina nel mezzo di 3 colori almeno come sono li cordoni delli dommaschi, e che detta spina tenga almeno il terzo della larghezza del cordone. E 31. 7. Quanto alli cordoni si dispone, che tutti li drappi d'oro, che per l'avvenire saranno con tela, o con pelo di cherninis, debbino avere nel cordone un filo, o più d'oro di Cipri, o di Colonia per loro particolare contrassegno.

21. Cordone dicesi anche *fam. per Minchione.* (Fanf.)

CORDONIERA. S. f. (Mar.) *Lo stesso che Cordiniera.*

† **CORDOVANIERE.** S. m. (Ar. Mes.) *Calzolajo.* *Tes. Br.* 1. 4. (C) Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. E 7. 1. L'altro lavora la terra per suo frutto, l'altro è fabbro, o cordovaniero, o d'altro mestiere che sia.

† **CORDOVANO.** S. m. (Ar. Mes.) *Cuojo di pelle di capra, di castrone, o d'altri animali, la concia del quale fu segnatam. usata in Cordova.* *M. V.* 6. 51. (C) Portano generalmente farsetti di cordovano.

2. **Cordovano particolarmente chiamasi un'altra sorta di Cuojo, che è migliore, il quale viene di Spagna, e da noi chiamasi comunemente Marocchino.** [Cont.] *Itam. Viaggi, Leone*, 1. 15. F. Nella detta città si accanziano quei belli cordovani, che nella Italia sono detti marrochini; vendonsi questi ivi sei ducati la dozzina, ed in Fez otto. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 41. Cordovani di Natolia. — Cordovani rossi e gialli.

3. † *Trasl. Pelle semplicemente.* *Malm.* 4. 21. (C) Ma ecco omai l'ora fatale è giunta, Ch'io lasci il mio terrestre cordovano (cioè, ch'io muojia).

Essere di buon cordovano, modo basso che vale Essere di buona complessione, Robusto. (Fanf.) [T.] Come dire Aver la pelle dura.

4. Vale anche *Balordo, Sciocco.* (Fanf.)

† I cordovani son rimasi in Levante. *Mod. prov. che dicesi di quelli che non temono d'essere ingannati.* *V. Flos.* 428. *Vorch. Ercol.* 77. (C) A coloro che sono bari, barattieri..., si suol dire, per mostrare che le trappole... e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di loro tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani son rimasi in Levante.

† *Onde Esser fatto il cordovano vale Essere ingannato, Esser fatto fare.* *Cecch. Inc.* 5. 9. (C) L'ho paura di non esser fatto il cordovano.

† *E Restar cordovano in una cosa vale Restarci ingannato.* *Alleg. P.* 2. 12. (M.) La subita ed improvvisa domanda mi messe 'l cervello a partito, e poco men ch'io non ci resta' cordovano.

CORDUBENO. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Cardamomo.* *V. (M.)*

CORE. V. CUORE.

† **COREA.** S. f. *Aff. al lat. aureo Chorea.* [Camp.] *Per Danza, Ballo, ricorre più volte nell'All. Met.* v. Nell'ordine delle pianete (pianeti) è una corea bellissima, la quale conferisce e dà melodia. *E più sotto:* Ma in questa corea delle Muse s'introduce Apollo.

COREA. S. f. *Dal gr. Χορεία, Ballo.* (Med.) *Malattia nervosa cronica, la quale consiste in movimenti disordinati e convulsivi delle gambe. Questa malattia si manifesta più frequentemente dopo l'infanzia sino alla pubertà. Fu nominata Corea di S. Vito, perchè in Germania, ove cominciò ad essere osservata, le persone che n'erano, o che se ne crederano affette, andavano tutti gli anni in pellegrinaggio alla cappella di S. Vito, danzando notte e giorno per guarire.* (M.) *V. BALLO, § 58.*

COREGGIA. S. f. *Cintura di cuojo (che dicevasi anche Coreggia), con che i nostri antichi cingevano i reni. Di essa talora, togliendola dai fianchi, facevano staffile, e talora se la ponevano al collo, come capestro, per muovere altrui a compassione.* *Lat. aurco Corium. Nov. ant.* 93. 1. (C) Gli altri discepoli furono intenti colle coregge a scoparlo per tutta la contrada. *Bocc. Nov.* 73. 14. Facendo di quelli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati da ogni parte. *Maestruc.* 2. 36. Che sarà se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia che egli è cinto. [T.] *Prov. Tosc.* 90. Del cuojo d'altri si fanno le coregge larghe (della roba d'altri si spende senza risparmio).

1. *In senso sim. a Colla fune al collo, in segno di umiliazione e per chiedere perdonanza.* *G. V.* 6. 65. 1. (C) I Poggionnesi... vennero a Firenze colle coregge in collo, chiedendo mercè al comune di Firenze. *Cron. Morell.*

E trasl. Morg. 22. 205. (C) E di', ch'io vo' venir colla coreggia Al collo, e ginocchion chieder mercè.

2. [Camp.] † *Per Cinto da donna.* *All. Met.* v. Ciane che mostrò la coreggia di Proserpina.

3. [Cors.] † *Per Striscia di pelle.* *S. Greg. Dial.* 3. 13. Comandogli che al vescovo si levasse in prima una coreggia dal capo insino alli calcagni, e poi gli facesse tagliar la testa.

4. † *Fig. Perdere la coreggia fu detto invece di Perdere ogni freno a stostumatezza.* *Bocc. Nov.* 60. 8. (M.) Ed essendo lasciato, a tutte andrebbe dietro, perdendo la coreggia.

5. *Detto del Legame delle scarpe.* *Pass.* 258. (C) Umiliandosi disse, che non era Cristo, e non era degno di sciogliera la coreggia del suo calzare.

6. † *Per le Zone della sfera.* (Fanf.) *Simint.* 1. 5. (Man.) Si come due coregge dalla parte diritta, ed altrettante dalla manca dividono il cielo.

7. [Cont.] † *Quella Striscia di colore più oscuro che hanno a traverso la schiena alcuni quadrupedi.* *Cit. Tipocosm.* 233. Il cervato (mantello), e poi il falbo, e lupato, e con la coreggia.

COREGGIA. S. f. *Il Suono di quel vento che si manda fuori per le parti di sotto: detto forse dal suono simile a una coreggia che si strappi.* (Fanf.) [T.] *Aff. a Crepitus, frammessavi l'O, come Corruccio da Crucio.* = *Pataff.* 9. (C) Una coreggia allor forte tirai. *Franc. Sacch. Nov.* 133. Lascia andare una gran coreggia. *Burch.* 2. 48. *Alleg.* 103. *Busin. Lett.* p. 197. (Gh.) Fecero dare quattro tratti di corda ad uno, che, tirando una coreggia, disse: Poichè non si può parlare con la bocca, io parlerò col... *Dat. Lepid.* 157. A un cavaliere che ballava scappò una coreggia. Voltato alla dama disse: V. S. dica che sono stato io.

COREGGIAJO. S. m. (Ar. Mes.) *Facitor di coregge, e di cinture di cuojo.* *Stat. Merc.* (C) Susseguentemente si dica delle dicci arti, cioè spadai, corazzai, coreggiai, ... *Cant. Carn.* 53. *tit.* Canto de' coreggiai.

† **COREGGIALE.** S. m. *Coreggia, Staffile, Frusta.* *Bern. Rim. Cup. a Fracast.* (M.)

† **COREGGIANTE.** S. m. *Frate che va cinto di coreggia.* *Dav. Scism.* 40. (M.) L'undecimo mese ne furon cacciati i cordighieri e messivi i coreggianti.

COREGGIATO. S. m. (Ar. Mes.) *Strumento villereccio fatto di due bastoni legati insieme da' capi con coregge, per uso di battere il grano e le biade.* *Bocc. Nov.* 72. 7. (C) Non l'esca di mente di dir loro che m'arrechino quelle gombine per li coreggiati miei. *Cr.* 5. 9. 2. Si fanno (del cornio)... manietti di martello, e vette di coreggiati da battere il grano.

Serm. S. Agost. D. 42. Siccome nella forniace si purga l'oro, e la lima pulisce il ferro, e lo coreggiato sparte la paglia dal grano; così la tribulazione sparte l'uomo dal mondo e dal peccato. *Alam. Coll.* 2. 40. Ivi il basso cultor dei pochi campi Coi coreggiati in man batter gli puote. *Bern. Rim.* 1. 4. Coreggiati, rastrelli, e forche, e pale. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. I coreggiati, e le parti loro, cioè le gombine, la mazza, la maderla, il capuccio, il tornello.

† **COREGGIERE e COREGGIERO.** [T.] S. m. *In D.* (3. 11.) altri legge *Coreggièr*, in vece del verbo *Coreggiere*, intendendo il frate domenicano cinto di coreggie, sul fare del francescano *Coreggièro* (D. 1. 27).

COREGGIATA. S. f. *Dim. di COREGGIA, per Striscia di cuojo.* *Lor. Med. canz.* 90. 5. (C) Ella non è sì fantiua, Che chieda una coreggia.

COREGGIOLA. S. f. *Dim. di COREGGIA.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (C) Cioè ninne, e donzelle A sè trar con lusinghe E ginocchi, e coreggiole, e simil cose.

2. [T.] *T. de' legatori di libri.*

† **COREGGIULETTO.** S. m. *Dim. di COREGGIUOLO, nel senso di Crogiuolo.* *Henv. Cell. Vit.* 375. (M.) Si piglia un coreggiuletto da orrefice, il quale sia capace a struggervi i detti tre metalli. E 378. E come e' sia lo piglierai, mettendolo di nuovo in un coreggiuletto.

COREGGIUOLO e COREGGIULO. *Agg. e S. m. (Bot.)* [D. Pont.] *Varietà d'Ulivo u frutto giallognolo sul maturare, di color nero a maturazione perfetta.* (Olea europaea media oblongo fructu, *Corn. Tourn.*) = *Dav. Coll.* 186. (C) Ulivo coreggiuolo e infrantojo, contrarii in questo al morajuolo. *Vett. Coll.* 74. I nomi adunque degli olivi, che sono in uso qua, son questi: morajuoli..., coreggiuoli, razzi, rossellini...

(Bot.) **Coreggiolo lungo.** *Altra specie di Ulivo, le cui foglie sono corte e larghe; i frutti sono bislunghi, aguzzi; e la maggior parte nel maturare diventano rossi.* (M.)

† **COREGGIONE.** S. m. *Accr. di COREGGIA.* *Coreggia grande.* *Bern. Ort.* 1. 6. 9. (M.) Avea cinto di ferro un coreggione; Tagliar per mezzo furiosamente.

COREGGIOLA. S. f. *Dim. di COREGGIA.* *Lo stesso che Coreggiola.* [Camp.] *Met.* xii. Mise le dita nella coreggiola della lancia (amento). = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) Bugie, mostre, Giuochi di coreggiolo.

2. *Per quella Striscia di cuojo con che i calzalai tengono fermo sulle ginocchia il lavoro, che essi chiamano oggi Pedale.* *Car. Apol.* 53. (M.) Oh, vengia la coreggiola, che faremo un bel dentro e fuori.

COREGGIOLA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Spezie d'Erba volgarissima (Polygonum aviculare, L.), appartenente al genere poligono, della Ottandria triginta, del sistema di Linneo, e della famiglia delle Poligonacee, e che anche dicesi Centinodia. Fiorisce dal giugno fino all'agosto, ed è comune da per tutto ne' campi e negli orti, nelle piazze, ecc.* = *Cr.* 6. 65. 1. (C) *Lingua avis*, cioè coreggiola, è calda e umida nel primo grado, ed ha le sue foglie piccole e acute, simiglianti alla lingua dell'uccello. *Esp. P. N.* Tutto era pieno di ortica, di spine, e di coreggiuole.

COREGGIUOLO. S. m. *Striscia di cuojo a guisa di nastro per varii usi.* *Bocc. Comm. Dant.* (C) Comperò tanto terreno, quanto pigliasse un cuojo di bue; e di questo fece coreggiuoli sottilissimi, ... e il pelo fece filare. (Questo esempio non si trova nel *Commento del Boccaccio, ma si alla pag. 14 di un avvinimo chiosatore che si trova nella Riccardiana segnato del N. 1028.*) (M.) *Circ. Gell.* Per avere i coreggiuoli delle scarpe al contrario.

[Cont.] *Del trapano.* *Cell. Scul.* 6. Uno (trapano) si è quello che gira per virtù d'un coreggiuolo e d'un'asta a traverso bucata.

COREGGIUOLO. S. m. *Lo stesso che Crogiuolo.* *V. Ricett. Fior.* 83. (C) Si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orrefici. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sotto quello smalto di pozzi, di fornelli e coreggiuoli Son l'ossa asciutte d'un distillatore.

[Cont.] *Cell. Oref.* 1. Il coreggiuolo metterai in nel fuoco a vento di mantachetti.

† **COREGGIULO.** (Bot.) *V. COREGGIULO.*

COREO. [T.] *Agg. e Sost. Piede disillabo, una lingua e una breve, più comunem. Trocheo. Detto così perchè versi composti di questo piede ben s'addattano al ballo, e corrono quasi da sè.* *E in Cic.*

2. *Casi detto anco il piede Tribacco, perchè le tre brevi s'arvegnano all'agilità della danza.* *Diom.*

COREOGRAFIA. [T.] S. f. *Arte di comporre balli e di segnare i passi e le figure della danza.* *Dal gr. Χορεία, Ballo e Γραφία, Scrivo, i movimenti e le figure della danza.* *Algar.* 3. 287. (Gh.) Che altro fa la Coreografia se non prescrive anch'essa al ballerino, insieme co' tempo, i passi e i giri ch'egli ha da fare sopra le note dell'aria? *E 10.* 151. La coreografia, per cui, come si fa d'un'arietta per musica, si può scrivere un ballo e trasmetterlo alla più tarda posterità.

COREOGRAFICO. [T.] *Agg. Da COREOGRAFIA.* [T.]

Arte, Compiimento coreografico. Dovrebbero essere poesia storica e morale, vereconda e ispirata: non sono, i più, che lenacino bestiale.

COREOGRAFO. [T.] S. m. Compositore di balli teatrali, o di tale o tal ballo. [r.] Il coreografo Viganò.

COREOPSIDE. S. f. Dal gr. Κόρυς, Cimice, e ὄψις, Aspetta. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Compose o Sinanteree e della Sinogenesis frustranea, del sistema di Linneo, i cui frutti o acheni orbicolate, circondate da un orto membranoso, e munite in cima di un pappo bicorni, hanno l'aspetto di cimici. Le specie di questo genere sono quasi tutte notevoli per copia e bellezza di fiori, segnatam. la Coreopsis diversifolia, D. C., la C. tinctoria, la C. Drummondii, la C. tenuifolia, ecc.

COREPISCOPATO. [T.] S. m. Dignità e titolo del corepiscopo. Dionis. ex Can.

COREPISCOPO. [T.] S. m. Titolo di Prelati che facevano le reci del vescovo, segnatam. nelle campagne. Gr. Χορηγιστοί. Compivano le men solenni funzioni dell'episcopato. Durarono sino all'undecimo secolo. E nel Cod. di Giust. — Borgh. Vesc. Fior. 449. (C) Quegli che negli antichi canonici si chiamano Corepiscopi, quasi dica Vescovi d'una parte; i quali sappiamo che potevano conferire gli ordini minori e fare cotali altre minute cose, siccome piccoli Vescovi.

2. Certa dignità in alcuni capitoli delle Chiese germaniche.

† CORETANO. S. m. Vento di còro, che è tra ponente e maestro. (Fanf.)

† CORETE. S. m. (Zool.) Sorta d'Uccello ricordato nel Morgante, e che dicesi nemico del corvo. (Fanf.) Ha la stessa rad. gr. Κόρυξ. Morg. 25. 319. (C) Non so se ancora un uccel conosceste Nimico al corbo, appellato corete.

CORETTO. [T.] S. m. Piccola Recinto, per lo più con grata, il qual risponde nella chiesa, per assistere alle sacre funzioni e pregare senza entrar nella chiesa. [M.F.] Fag. Rim. L'uno e l'altro organo e coretto. [r.] Coretto delle monache. — Di famiglia privata. — Casol. Mem. Impr. 36. (Man.) Accanto alla cappella è un piccolo coretto. E 41. Dalla banda della chiesa, sotto il coretto della cappella della croce. [r.] Finestrino del coretto. — Salire in coretto. — È in coretto.

† CORETTO. S. m. Armatura per difendere il cuore. Cavale. Pungil. 267. (M.) Avevano coretti come di ferro. E appresso: Il coretto non si può ismagliare leggermente. Bocc. Com. Dant. 1. 314. Una falda d'un coretto. E appresso: Gianciotto... s'accorse Polo esser ritenuto per la falda del coretto.

† CORGERE. V. n. pass. Aferesi di Accorgere. Fr. Barb. 62. 18. (M.) Forte schernisce te; ma non ten' corgi. E 76. 20. Si far la infinta che alcun non sen' corga.

† CORGVALE. S. m. (Bot.) Frutto del corniolo. V. — Car. En. lib. 3. v. 1021. (M.) Pascomi d'erbe. Di coccole e di more e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi e fieri. Lat. Corna.

CORI. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Specie d'Iperico (Hypericum eris, L.).

CORIACEO. Agg. (Chim.) [Sel.] Di coria, o Di natura somigliante al corio, cioè al cuojo. E in Amm. Una sostanza ha consistenza coriacea, o l'acquista, quando è o diviene della tenacità, pieghevolezza, durezza ed anche aspetto del cuojo. [T.] Parti coriacee.

2. [T.] Cibo coriaceo, Dura.

CORIAMBICO. [T.] Agg. Da CORIAMBO. È in Diom. Verso, quale l'oraziano: Saepè trans finem jaculo nobilis expedit. Servio ne dà quattro specie.

[r.] Componimenti coriambici.

CORIAMBO. [T.] S. m. Piede di quattro sillabe, composto di un corvo e d'un giambo. Anche come Agg., e del piede e del verso: ma, come Agg., meglio Coriambico. È in Diom.

CORIANDOLO. S. m. (Bot.) Il frutto del coriandro. Tariff. Tosc. 51. (M.) Coriandoli, per introduzione... [r.] Cresce. 6. 38. — Car. Srin. 12. (Fir. 1818.) (M.) Certe gazzere Coperte di lasagne e di coriandoli.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 195. Si veggono per i campi, e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... il coriandro, e i coriandoli suoi.

CORIANDOLO. S. m. [Sel.] Sorta di Confetti che si fanno collo zucchero, avendo ciascuno un seme o frutto di coriandro per nocciolo. In Apic. Coriandratum, sorta di Condimento. Per simil. si chiamano

Coriandoli certe Pallatoline di gesso, che si fabbricano a posta in alcune città d'Italia, da gittarsi addosso per sollazzo nelle feste di carnevale.

CORIANDOLO. S. m. Gr. Κοριάνδρον. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Umbrellifere e della Pentandria dignia del sistema di Linneo, notevole per le sue foglie sopracomposte nitide, le foglioline lineari, ottuse, ed i semi sferici. Fiorisce nell'estate ed è indigena dell'Italia, della Francia, e della Grecia. I semi, siccome le foglie, hanno un forte odore di cimice mentre son freschi, ma secchi diventano grati al gusto, aromatici. Se ne fa zucchero, e si usano estandio per condimento. = Aureo lat. Cr. 3. 2. 1. (C) Alcuni altri mescolano tra il grano foglie di coriandro per conservarlo, come dice Palladio. Tes. Por. P. S. La midolla del pane, pesta con sugo di coriandro, toglie ogni doglia di capo. Alam. Coll. 5. 119. Or quei eh aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'ancio e l'finocchio e l'coriandro.

CORIARIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di pianta della famiglia delle Coriacee e della Decandria pentaginia del sistema di Linneo. Tra le specie è orvia ne' giardini la Coriaria myrtifolia, che ha gli steli fruticosi, quadrangolari, le foglie numerose, opposte, bislunghe ed appuntate, con tre nervature; i fiori piccoli disposti a grappolo nell'ascella delle foglie. Fiorisce dal maggio all'agosto, ed è indigena dell'Italia, della Spagna, della Barberia, ecc. Le foglie ed i ramoscelli s'adopero per canciare i cuoi. [F.T-s.] A questo accenna Matt. Diosc. 1. 125. Il rhu... è il seme d'uno arboscello chiamato coriario, perocchè coloro che conciano le cuoja l'usano per ispesire le pelli.

CORARIO. [F.T-s.] S. m. dall'Agg. V. CORIARIA.

CORIBANTE. [T.] S. m. Sacerdote di Cibele. Claudio l'ha nel sing., ma d'ordin. è plur. Derivano il nome da Κορυβαντος, Agitare il capo; pe' violenti moti che facevano quasi invasati; piuttostochè dall'ebri. Corban, Offerta. Figli d'Apollo e Talia, o del Sole e di Minerva, o di Giove e Calliope, o di Saturno. Li facevano dunque di schiatta divina, e rivelatori; favoleggiavano d'un Coribante figliuolo di Cibele e di Giasone, che con Dardana portò i riti in Frigia. Altri li confonde ai Cureti, anch' essi avuti per Dei; e questo nome congiunge Creta, Troja, Roma; al che accenna Virg. Strabone fa i Coribanti venire di Creta in Acarnania; che rammenta gli oracoli della colomba volata d'Egitto a Dodona. Altri li fa tutt'uno co' Lari, co' Telchini e co' Cabiri, ch'erano deità protettrici de' Macedoni. E Cabiri eran anco gli Dei maggiori. Così co' Cretesi collegansi i misteri di Samotracia e di Roma; e le feste tracie di Bacco alle coribantiche. I Telchini in Rodi eran artefici di metalli; e la favola li fa mutati in massi sottomari. Siccome il monte Ida in Creta e in Frigia, così un monte Telchinio e in Creta e in Rodi. Κορυβαντες dicevasi in Cipro il rame; e di qui forse il nome di Coribanti, favoleggiati ricoprive con suoni metallici i ragiti di Giove, iniziatore di nuova civiltà. E notisi che i Cabiri, deità egizie, adorati a Lenno e in Samotracia, facevasi figli di Vulcano e di Cabira, figlia di Proteo, simbolo delle trasformazioni operate dall'arte. Marchel. Lucrez. 2. 203. (M.) Con divina forza De' lor elmi i terribili cimieri Rappresentan di Creta i Coribanti.

† CORIBANTESCO. [T.] Agg. Da CORIBANTE. Più com. Coribantico. Gor. Longin. 39. (M.) Coribantesco furore.

CORIBANTICO. [T.] Agg. Da CORIBANTE. Virg. Corybantios. Gr. Κορυβαντικός. [T.] Feste coribantiche in Creta.

† CORICAMENTE. Adv. (Mus.) [Ross.] A coro. Don. Ann. Disc. 2. 116. Si potrebbero far cantare simili Aclamazioni ed Inviti... coricamente da più cantori in un'istessa aria; ovvero, diverse, ma insieme unite.

CORICAMENTO. S. m. Da CORICARE. L'atto e l'effetto del coricarsi, e Lo stato di chi è coricato. (Fanf.) Non com. Car. Long. Sof. 59. (M.)

2. † E fig. Per Tramonto. [Camp.] Bibb. Salm. 103. Egli fece la Luna nel tempo, e l'Sole conobbe il suo coricamento (occasum).

CORICARE. V. n. pass. Porsi giù per giacere. [G.M.] Da Collocare, posta la R, come in Archimia per Alchimia. L'ant. it. Coleare; il dial. ven. Colegar. Così Posare e Posarsi per Sidersi e Giacere. = Bocc. Nov. 13. 16. (C) Dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. E nov. 68. 17. In questa casa non ti coricasti tu jersera? Varch. Suoc. 1. 2. Egli è ancora dove si coricò jersera.

2. Per Chinarsi, Ingincocchiarsi. Tes. Br. 5. 46. (C) Quando l'uomo gli vuole incaricare (i cammelli), egli si coricano in terra, e stanno eliel e soavi infinitamente sono caricati.

5. Trasl. Il Tramontare del sole, o dell'altre stelle. Mar. S. Greg. 1. 4. (C) Lo spazio della notte risplendendo per li continui corsi delle stelle che si coricano e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo.

[Cors.] S. Ag. C. D. 22. 23. Il sole non si coricelli sopra l'ira nostra (cioè, non tramonti prima che abbiamo deposto l'ira).

E come Sost. Tes. Br. (C) Intra l'levare, e l'coricare del Sole. Bocc. Filoc. 1. 2. p. 165. (Gh.) Le stelle che sopra l'orizzonte orientale salivano nel coricar del sole.

4. † Altro trasl. Pucc. Centil. 81. 47. (Man.) De' Catalan trovar cinque galce Al tornar, come qui la penna corica.

5. (Agr.) Att. Sotterrare le viti o altre piante, per propugnarle, e l'erbe per farle bianche. Ricoricare. Dav. Coll. 155. (C) Cotale innestato tralcio corica con tutta la vite nel fondo della fossa. Vett. Coll. 27. È comaudato dagli antichi, che (gli ulivi) si corichino nella fossa.

6. Per simil. Burch. 2. 76. (C) Che questo vizio sotterra ti corica. (Dovrebbe leggere colica per la rima.)

7. † Usato per Collocare. Tav. Rit. G. S. (M.) E appresso le dona uno ischegiale, nel quale era (sic) coricate da ottanta pietre preziose.

8. (Ar. Mes.) Dicesi anche dagli artefici per Distendere checchessia, affinché posi sulla lunghezza, e non rimanga rotto o inchinato. Quella trave vuol essere coricata, e posta a giacere. (M.) V. anco CORCARE e COLCARE.

CORICATO. Part. pass. e Agg. Da CORICARE. Vit. SS. Pad. 1. 251. (C) Mai non tenne in sè ira infino a coricato il Sole. (Qui ellitticam.)

[T.] Domin. Gov. fam. 88.

† CORICIDA. Agg. com. Che uccide i cuori. Menz. Rim. 1. 231. (M.) Ma pur quella coricida. Che mi sfida, Vuole alfin ch'io mi disperi. Crud. Rim. 13. (M.) La faretra e gli strali a punta d'oro, La face coll'altri armi coricide Sparse intorno al suo piè mira, e sorride.

CORICINO. V. CUORICINO.

CORICO. [T.] Agg. Dicevasi il Metro anapesto, Animus male fortis: due brevi e una lunga, due brevi e una lunga, una comune.

2. (Mus.) [Ross.] Musica, Composizione che cantavasi dal coro. E in Auson. — Don. 2. 36. 102. Gli antichi ne' concerti corici tenevano questo stile di far cantare un'aria sola. E 2. 5. 12.

5. † Come Sost. (Mus.) Chi nelle antiche tragedie cantava nei cori, Corista. [Ross.] Don. 2. 2. 5. Non i corici soli cantavano, ma gli attori ancora. E II. Intr. III. = Don. Mus. Sc. (C) Fu professione differente quella dei corici da quella dei rappresentatori.

CORIDALE. S. m. (Bot.) Pianta della Diadelfia esandria, il cui fiore ha sembianza d'un elmo. Gr. Κορυδα.

CORIDONE. [T.] S. m. Dal v. pr. d'un pastore delle Egl. di Virg. (del qual nome l'orig. è Κορυδών, Allodola) s'è fatto quasi antonomastico de' pastori arcadicamente cantati, e che troppo fecero a' patienti d'alta e di bassa mano assaggiare carne d'allodola, da farnelli ristucchi.

CORIFA. S. f. Dal gr. Κορυφή, Capo, Sommità, Vertice. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Palme, e dell'Esandria triginia del sistema di Linneo, così denominate da che le loro foglie, segnatamente quelle della Corypha umbraculifera, L., sono di tal grandezza, che una sola basta per coprire quindici persone.

CORIFEA. [T.] V. CORIFEO, § 2.

CORIFEO. [T.] S. m. (Mus.) [Ross.] Tra gli ant. Gr. il Direttore del corpo de' coristi e dei danzanti. È in Cic. — Don. 11. 19. 57. Soleva essere uno più perito degli altri, il quale gli guidava nel ballo e nel canto. Questo si diceva Coryphaeus, ma negli antichissimi tempi Choregus. E 2. 36. 103.

2. Nel ballo moderno teatrale, secondo Forig., avrebb' a essere quello che fa le prime parti ne' gruppi di danza; ma i corifei e le corifee, che contansi a coppie, son quelli che fanno il corpo del ballo tra i ballerini propriamente detti e le comparse.

3. Di chiunque sia il primo in qualsiasi ordine, impresa, atto. Uden. Nis. Progin. 5. 2. 23. (C) Gli antichi tragici... recati per corifei della tragedia dallo stesso Aristotele. [r.] Corifico d'un partito. In

questo senso anco di donna, *segnatam. per celia* o *tron. direbbesi ch'ell'è il corifeo*

† **CORILETO**. S. m. *Luogo piantato di corili o nocciuoli. In Ov. Coryletum. B. Pule. Egl. (C) Filida i corili ama; e mentre ch'ella Quelli amerà, non fieno lauri scorti Nè mirto mai che corileti eccella.*

† **CORILETO**. S. m. *Dim. di CORILO. Ciriff. Calv. e. A. st. 132. (M.)* Sopra il qual surge una fresca fontana Tra certi coriletti in un bel prato.

† **CORILO**. S. m. (Bot.) *Lo stesso che Nocciuolo, Bacuccolo, Avellano. (V. NOCCIULO.) Aureo lat. Bocc. Tes. 11. 24. (M.)* Tagliato fuvi ancor l'audace abete, Il più similmente, il qual odore Dà della tagliatura, com' sapete, Ed il fragil corilo, ... *Sannaaz. Egl. 12.* Volgi in qua gli occhi, e mira in su quel corilo...

† **CORIMAGISTRO**. [T.] S. m. *Capo del coro cantante. Alim. Pind. 4. (C)*

CORIMIFERE. Agg. e S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] *Sessione o tribù di piante stabilita da Vaillant nell'ordine delle Composte o Sinautere, e che comprende le specie le quali hanno i fiori disposti a corimbo. E in Ov. [Tor.] Targ. V. Mich. p. 151.* Gli manda (il Micheli al Vaillant) la copia fatta di sua propria mano dello stabilimento delle due prime famiglie di piante a fior composto delle Ciarocetale e Corimbifere, che aveva comunicato all'Accademia Reale delle scienze.

CORIMBO. S. m. [D. Pont.] *Propriamente era un Ornamento della poppa; e per similitudine si trova usato in Eschilo ed in Omero per Rostro delle navi; a' tempi di Aristofane per Ricci di capelli, con cui le donne ateniesi acconciavano l'alto della testa; in Erodoto per Vetta di montagne. Ora non è usato che da' botanici per indicare una sorta di Infiorescenza indefinita, in cui i gambi dei fiori, ossia le divisioni dell'asse primario, partono tutti da punti diversi e s'alzano presso a poco alla medesima altezza, come ad esempio nel sorbo, nel millefolio, ecc. (V. CIMA.) Aureo lat. [Camp.] Pist. S. Gir. 62.* Chi potrà vedere con gli occhi fermi immaritare la parturita rosa e l'accecato corimbo affondato innanzi che la vita acerba delle roseggianti foglie stiano dimostrate al mondo? = *Car. Long. Sof. 53. (M.)* Le foglie (dell'ellera) tessute e consertate in modo, che facevano come una grotta, a cui d'ogn'intorno pendevano di grau pannocchie di corimbi, a guisa che pendono i grappoli dell'uve per le pergole. *Red. Dittir. 45. (C)* D'edere e di corimbi il crine adorne, Alternavano i canti Le festose Baecanti.

CORINA. S. f. (Meteor.) [Gher.] *Vento, che anche dicesi Coro (V. costoto); ma in alcuni paesi d'Italia, nella Romagna bassa ad esempio, Corina corrisponde a Scirocco (Sud-Est), l'Euro, Eurus degli antichi, puntualmente opposto al Maestro (Nord-Ovest), Cairns, Curo, degli antichi stessi (V. CORO); il quale ne' medesimi paesi si ode talvolta chiamare Corina fredda, mentre la Corina ordinaria, o Scirocco, è calda anzi che no. = Car. Lett. 80. part. 1. (M.)* Chiusa da tutti i venti, e solamente aperta da corina.

CORINDONE. S. m. (Min.) *Così è piaciuto agli Inglese ed a molti dei più recenti litologi, di nominare lo Spato adamantino. E questo dopo il diamante la più dura di tutte le pietre. La sua tessitura è lamellosa, e la forma primitiva è un romboide. (Gli Inglese hanno tolto questo nome dalle Indie. V. Gattel.) (M.)*

† **CORINFESTATORE** e **CORINFESTATRICE**. Agg. m. e f. comp. *Voce dilirambica. Che è molesta al cuore. Chiabr. Vend. 53. (M.)* E le dimesse menti ognor tormenta La corinfestatrice povertate.

CORINTEO. [T.] Agg. *Da CORINTO N. pr. Pietra corintea dicevano il Marmo giallo tigrato. Serviva a edificazioni: prima scoperto in Corinto, Isid.*

CORINTIO. [T.] V. CORINZIO, *ch'è da prescegliere come forma più il.*

† **CORINTO**. [T.] Sost. dall'Agg., sottint. *Ordine o Opera, d'archit. Buon. Fier. 2. 3. 3. (C) Vas. Vit. Proem. part. 2. E Tratt. Arch. 3.* Lavoro corintio. [Camp.] Aquil. 11. 76. Metallo che si chiamò corinto.

CORINZIACO e **CORINTIACO**. [T.] Agg. di CORINTO, città; e *segnatam. della CORINZIA, regione. [T.]* Le Corinziache, *Titolo del secondo libro di Pausania. Golfo o Mare Corinziaico, Ov. Seno, Liv. Dicevano anco Vasi corinziaici.*

CORINZIARIO. [T.] Sost. dall'Agg. *Artista che lavorava in metallo corinzio. Soprannominato così per ischerzo Ottaviano Augusto, ghiotto di quelle preziosità, Svet.*

2. [T.] Tra le cariche della casa augusta era il Corinziano, che aveva in cura simili vasi e altri di pregio, *Iscr.*

CORINZIO e **CORINTIO** e **CORINTO**. [T.] Agg. *Della greca città di Corinto. Guerra corinzia, Inscr.*

Come Sost. [T.] Lettera di Paolo a Corinzii. — *Corinzia, quella Regione del Peloponneso, la cui capitale era Corinto.*

2. *Uno degli Ordini di Architettura, il più gradite degli altri, essendo la sua colonna con la base e capitello per dieci volte la sua grossezza. (Man.) [Cont.] Pall. A. Arch. 1. 17.* In Corinto nobilissima città del Peloponneso fu prima ritrovato l'ordine, che si domanda corintio: il quale è più adorno, e svelto de i sopradetti. *Mart. Arch. 111. 3.* Chiamaroule corintie (le colonne), forse perchè l'inventore o fattore d'esse fu di quei popoli corinti, ovvero perchè ivi furono prima fabbricate: sicchè, concludendo, e lasciando la prima proporzione di sei diametri, la quale pareva all'aspetto molto bassa, quella di sette appellarono dorica, quella di otto ionica, e quella di nove corintia. [T.] Tempio d'ordine corintio. = *Benr. Cell. Vit. 3. 378. (Man.)* Il quale (ordine) si domandò composito, ... ovvero una composizione virtuosamente (fatta) dell'ordine Dorico, Ionico e Corintio. [T.] *Vasar. Appar. Secondo l'ordine corintio. Mellin. Descr. Entr. Reg. Gio. 77.* Arco fabbricato con ordine corintio. *Plin.* Portico corintio con colonne dai capitelli di quel metallo. — *Colonne corinzie, secondo quell'ordine d'Arch. — Capitello, Base, Cornice. [Cont.] Vas. Arch. 111.* Nella quale opera (al teatro di Marcello) non si vede base, e quelle, che si veggono, son corinte.

A modo di Sost. [T.] Il Corinzio sottint. *Ordine, Buon. Fier. 2. 3. 3.*

3. **Metallo corinzio**. [Cont.] *Pall. A. Arch. 1. 6.* Quella specie di metallo corintio, in cui prevalse più la natura gialla dell'oro: perciò che noi leggiamo che quando fu destrutto, e arso Corinto, che ora si chiama Coranto, si liquefecero, e unirono in una massa l'oro, l'argento, e il rame, e la fortuna temprò, e fe' la mistura di tre specie di rame, che fu poi detto Corintio: in una delle quali prevalse l'argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore a quello: in un'altra prevalse l'oro, e però restò gialla, e di color d'oro: e la terza fu quella, dove fu uguale il temperamento di tutti questi tre metalli. [T.] *Ma era lega pregiata, ottenuta dall'arte. Cic. Vaso corinzio, Opera. = Adr. Lett. al Vas. (M.)* Statue di metallo di corinto. [Camp.] Aquil. 11. 76. In fine ad oggi tutti li vasellamenti di quello metallo si chiamano corinti.

† **CORIO**. S. m. *Aff. al lat. Corium. Cuojo. [Camp.] Com. Ces.* Tutto quanto el muro da ogni parte con torri di legno assallato avevano, e quelle di corio coperte... (has coriis intererant). = *Ar. Negr. 2. 3. (C)* Se voglio, io lor trarrò il corio.

[Cont.] *Pasi, Tar. pest. mis. 94.* Corii crudi, seccati, pilosi di bovi, di manzo, e di ogni sorte.

2. [Camp.] *1 Per Cuojo, in significanza di Otre. Vit. Imp. Rom.* Unde menato innanzi lui uno che aveva morto suo padre, il quale per pena doveva essere cucito in uno corioe gittato in Tevere... disse...

CORIO e **CORION**. S. m. *Gr. Κοριον. (Aoa.) Nome della Membrana esteriore che cuopre il fetto nell'Utero; si trova in tutti gli animali, e tra essa, l'ammio e la placenta formano ciò che noi chiamiamo Secondina. Red. Lett. 2. 171. (M.)* Si trovò che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E 172.* Nel corio non vi era né placenta né cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

CORISTA. S. m. e f. (Mus.) [Ross.] *Colui o Colei che canta nel coro in chiesa, in teatro e altrove. [T.]* Fa il corista. — *Una corista, Le coriste. — Corista del tal teatro.*

[T.] *Religiosa corista, Che officia nel coro, che non è servigiale.*

2. [Ross.] *Colui che ordina il coro. Lib. son. 135.*

3. [Ross.] *Tuono corista. E il Tuono naturale, cioè senza accidenti, qual è oggi per noi quello di Do, posto alla vera elezione indicata dal corista. Don. Disc. 5. 404.* Il sistema dorico, che si suppone una terza maggiore più bassa del tuono corista di Roma.

Come Agg. [Ross.] Don. 11. 14. 39. Prudentemente i Greci assegnarono a questo tuono (naturale all'uomo nel fuvellare ordinario) (che è quello che noi diciamo corista) il modo dorico. *Ivi. 40.* Il modo frigio destinato per esprimere il furore divino,

lo sdegno, e l'ardor militare... come il lidio appropriato all'allegria, e festa, e balli, in tuono più acuto, o intenso del corista eran cantati. *E 11. 25. 91.*

4. [Ross.] *Suono fisso convenzionale, da cui tutti gli strumenti musicali prendono il tuono per trovarsi reciprocamente in perfetta accordatura. Mart. St. 2. c. 6.*

3. [Ross.] *Così chiamasi pure lo strumento di cui i musici si servono per avere il suono fisso del corista. Il quale consiste o in una specie di forchetta d'acciajo, le cui branche messe in vibrazione rendono il La, e talvolta, sebbene assai di rado, il Do; oppure in una specie di flautino monotono, che rende la stessa nota. Manc. 5. 82.* L'accordatura degli strumenti sia fatta con l'uso del corista.

† *Vocab. Cater. 141. in fine. E 142. (Gh.)* I maestri di musica, per tenere ad un certo tono accordate così le voci de' cantori che le corde degli strumenti, hanno stabilito che un tale fischio chiamato per loro il corista dia regola all'intonamento del cantare... In qualche città havvi tal pubblica sì dolce campana (siccome in Siena ciò accade), di così ben temperato suono che per corista si riceve, e serve di fatto a dare la legge del tono agli organi ed agli altri musicali strumenti, senza che dal cimbalajo si tenga il fischio moderatore delle chiavi.

† **CORISTA**. Agg. (Mus.) [Ross.] *Corale, Appartenente a coro. Zarl. 1. 4. 17.* Tali trasportazioni non sono utili solamente, ma sommamente necessarie ad ogni perito organista, che serve alle musiche coriste.

CORIZZA e **CORIZA**. S. f. *Gr. Κοριζα. (Med.)* *Malattia che consiste nell'infiammazione della membrana mucosa delle fosse nasali, e di quella che investe i vari seni che con esse comunicano, ed anche Distillazione di moccio liquido. Chiamasi così ancora lo stesso Moccio. E in Cel. Aurel. — Lib. cur. malatt. (C)* Corizza è umidità fuor di natura, che discende dal capo per le nari del naso, e sempre cresce per freddo e per caldo. *E appresso:* Se corizza procede per freddo, ricevano questo fumigio. *E appresso:* Corizza fredda si è quando dal cervello casca alle nari quantità di catarro soverchia e fucosa. [Tor.] *Targ. V. Mich. p. 317.* Egli infreddò di testa, come si suol dire, cioè fu attaccato per parecchi giorni di dicembre 1736 da una molesta corizza, che gli cagionava anche della tosse. = *Coch. Bagn. Pis. 204. (Gh.)* L'infreddatura o catarro, di cui è altresì effetto la corizza,...

† **CORLAJA**. S. f. *L'Aggregato delle fibre che stanno intorno al cuore. Patoff. 6. (C)*

CORLETTO. S. m. [Cont.] *Nel signif. di Curro; quasi Curriculum. Biring. Piro. vii. 9.* Fra il letto, dove è collocata l'artiglieria, ed il piano detto, ho messo tre corletti tondi a traverso, acciocchè facilmente l'artiglieria secondo che è tirata, cammini. *Cil. Tipocosm. 412.* La sega o d'acqua, o da braccia, co' i denti suoi, e 'l suo telaro, e 'l letto, il carro, i morelli, i corletti, i ruotoli.

CORMO. S. m. *Dal gr. Κορυς, Tronco. (Bot.) [D. Pont.]* Denominazione introdotta da Willdenawio per indicare la parte de' vegetabili criptogami, che ritrovasi fuori della terra, ad eccezione della fruttificazione.

† **CORNA**. S. f. (Agr.) *Frutto del corniolo, che dicesi anche Corniola e Gorguale. Alam. Egl. 5. (M.)* Anzi io pur cerco la dorata poma, Tu la pruna selvaggia, e l'aspra corna.

CORNACCHIA. S. f. (Zool.) [De F.] *Nome generico di notissimi uccelli. Vale come Corvo. Più particolarmente si applica alle maggiori specie, come Cornacchia bigia, Cornacchia nera, ecc. Cornicula, aureo lat. Cornica, Gr. gl. lat. = Tes. Br. 5. 21. (C)* Cornacchie sono di molto grande vita, e dicono molti uomini ch'elle indovinano quello che dee advenire all'uomo; e questo soleano molto dire gli antichi. *Cr. 10. 7. 1.* Pigliano... anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli ai quali s'ammettono. *Nov. Ant. 32. 2.* Dimmi, o donna: hai tu trovati o veduti in questa mattina di questi uccelli, siccome corbi, cornacchie, o gazze? *Franc. Sacch. Rim. 17.* Se la cornacchia c'è, gridi era era. *Bern. Or. 2. 17. 28.* Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie. *Red. Oss. an. 150.* Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori che son chiamati cornacchie, e di quei più piccioli ancora della terza specie, che pur son detti cornacchie, ho osservato...

[Cors.] *Le cornacchie si confanno, prov. che signif. Tutte le cose simili o del medesimo genero essere care le une alle altre. Car. Rett. Arist. 1. 11.*

Donde vengono quei proverbii: pari con pari... le bestie si conoscono, le cornacchie si confaano.

2. *Fig. Chi favella e cicala assai e senza considerazione.* Ambr. Bern. 2. 3. (C) Non più, cornacchia; T'abbiamo inteso. [F.T-s.] Gio. Fabr. Com. Ter. 291. 1. Non volsi rispondere per non dir nulla, a quella cornacchia, del mio fratello (*ne quid de fratre garrulae illi dicerem*).

5. *E per Donna di partito.* Cell. Vit. 1. 124. (M.) E 126.

4. *Cornacchia di campanile.* Lo stesso che Formicon di sorbo. Ciriff. Calv. 3. 77. (C) Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce. Varch. Stor. 12. 479. I cittadini gli risposero nel medesimo modo, offerendosi pronti e parati a ubbidire qualunque volta gli fosse comandato; laonde il Papa, chiamandoli cornacchie di campanile, si risolvette a lasciarsi intendere chiaramente.

3. *In prov.* Il campanile non migliora la cornacchia. V. CAMPANILE.

6. *Cornacchia vale anche Anello o Moniglia con che si tira la porta a sé, o Arnese aduno in forma di becco di corvo per l'uso medesimo.* (Non com.) Salvin. Odis. 19. (M.) La porta a sé tirò colla cornacchia D'argento, e col sugatto stese il peschio. E 438. Velocemente la coreggia sciolse Dalla cornacchia della campanella. E 433. Da sé l'arco giù pose, All'incollate ben pulite tavole Appoggiandolo, ed ivi il ratto strale Alla bella cornacchia egli appoggiò.

CORNACCHIAJA. S. f. Da CORNACCHIA. Cicalaccio noioso. Cr. alla voc. MULACCHIAJA. Non com.

2. *E per simil. di frastuono.* [T.] Piev. Art. 291. Le cicala mi facevano intorno una cornacchiaja e un baccano. = Bronz. in Rim. burl. 3. 55. (Gl.)

CORNACCHIAMENTO. S. m. Da CORNACCHIARE. Cicalamento sconsiderato. (C) Non com.

CORNACCHIARE. V. a. e N. ass. Fur cornacchiamento, Gracchiare. Non com. Corniculiari. Pers. Cornicari. Cecch. Serrig. 1. 3. (C) Non m'andar cornacchiando Queste cose con frati... Varch. Ercol. 52. Questi verbi... Chiacchierare e Cornacchiare si dicono di coloro i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo, senza sapere che dirsi... cose o inutili o vane.

CORNACCHIELLA. S. f. [Camp.] Dim. di CORNACCHIA. Non com. Bibb. Bar. 6. Siccome le cornacchiette tra lo cielo e la terra, cioè, quando volano, non toccano nè cielo nè terra (*corniculae*).

CORNACCHINO. S. m. Dim. di CORNACCHIA. Bern. Rim. 1. 72. (C) Dicendo di e notte: o cornacchino, O cornacchia mio buon, chi mi t'ha tolto? E appresso: E morderai per rabbia ambo le mani, Gridando: ove se' tu, cornacchin mio?

CORNACCHIONE. S. m. Palla di pietra, o altro progetto, che, prima dell'invenzione della polvere, si scagliava con macchine, e quindi anche coi pezzi di artiglieria. (Fanf.) Giambull. Bernar. Contin. Ciriff. Calv. 1. 3. st. 201. p. 81. col. 2. (Gl.) Con fumo e fuochi e cornacchi perfetti, E con passavolante (*passavolanti*) e spingardelle.

CORNACCHIONE. S. m. Accr. pegg. di CORNACCHIA.

Per dispr. a pers. Cant. Carn. 447. (C) Benchè sotto le cappe e sotto i sai Sono, e sotto altri panni, Cornacchioni, gufi, e allochi, e barbagniani. Varch. Ercol. 52. Dall'ottavo cornacchia e cornacchione, e viene dal verbo lat. *cornicari*, cioè favellare come le cornacchie. Belline. son. 194. Il tuo cornigero, non cornacchione, Che natura o balestro volle fare. Car. Com. 48. (M.) Aprite bocca, cornacchioni, che questa non è imbeccata da passerotti. Dico a voi, filosofi... [F.T-s.] Gio. Fabr. Com. Ter. 120. 6. Tu se' un cornacchione: tu mi dai parole (*garris*).

2. *Cornacchione di campanile vale lo stesso che* Corbacchione di campanile. (C)

CORNACCHIOTTO. S. m. Dim. di CORNACCHIA. Alf. Pazz. Rim. burl. 3. 379. (M.) Su, cornacchie, alla paneaccia, Cornacchiotti bigi e neri...

CORNACCHIUCIA e CORNACCHIUZZA. S. f. Dim. di CORNACCHIA. (Fanf.)

2. *In signif. di Donna di partito.* Benv. Cell. Vit. 1. 126. (M.)

CORNACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CORNO. Cornaccia smisurate, spaventose.

CORNAGGINE. S. f. [Ric.] Per Caparbieta. Gius. Poes.

CORNALINA. S. f. (Min.) [Sel.] Specie d'agata, di color rosso di sangue, ondulata.

CORNAMENTO. S. m. Il fischiar degli orecchi, Il cornare, nel signif. del § 2. Salvin. Disc. 2. 134. (C) Un piccolo cornamento o fischiar di orecchi.

CORNAMUSA. S. f. (Mus.) Ross. [Lat. Tibia utricularis.] Strumento musicale da fiato e insieme da vento, composto di un otre (pelle tratta intera da una capra) con tre e talora quattro canelle; di cui una, posta superiormente, e corta, con foro unico in cima per gonfiar l'otre col fiato, e le altre più lunghe, poste in basso, terminano in campana, e, munite di pivetta, rendono suono; una di esse, bucherata, dà suoni variati nell'estensione talvolta anco di tre ottave; le rimanenti monotone, servono di piccolo e grande bordone. Il suono esce con lo stringer l'otre fra il petto e le braccia. Red. 14. 17. E cornamuse, e pifferi, e sveglioni. Zarl. 1. 3. 79. Non solamente si trovano cotali strumenti da corda; ma eziandio se ne trova tra quelli da fiato uno che in Toscana si chiama cornamusa.

Cr. 9. 80. 5. (C) Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. Bocc. g. 6. f. 16. Gli comandò che fuor traesse la sua cornamusa. E g. 7. f. 4. Quando al suono della cornamusa di Tindaro, e quando d'altri suoni, carolando. Pataff. 5. A suon di cornamusa ebbi il gambetto. Malm. 1. 34. (M.) Così fanno talor due fantocchini Al suon di cornamusa per Firenze...

[T.] Prov. Tosc. 166. Quando la cornamusa è piena, comincia a suonare. (Di chi ha taciuto un pezzo, e a un tratto si sfoga.)

2. *Fig. Della facoltà poetica, come Cetra, e sim.* [T.] Agr. All. cap. p. 1. Io voglio gonfiare in suo favor (del dappoco) la cornamusa. Virg. Calamos inflare.

5. *In prov.: Fare alcuno cornamusa vale Dargli ad intendere cosa non credibile, o stravagante.* [T.] Quasi soffiare dentro a uno, per farlo suonare e cantare a modo nostro. = Morg. 16. 41. (C) Rinaldo il volea pur far cornamusa: D'un certo sogno trovava sua scusa. Burch. 2. 41. Cecch. Mogl. 4. 9.

† CORNAMUSARE. V. n. ass. Sonare la cornamusa. (M.) Non com.

2. *Fig. Per Chiamare, senza essere ascoltato.* Varch. Ercol. 76. (M.) Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuol udire, il che... si dice al chiamante: Tu puoi zuffolare, o cornare, o cornamusare...

5. *Att. Per Sufolare, nel senso fig. di Parlare di alcuno.* (Fanf.) Aret. Talan. a. 2. s. 6. p. 209. (Gl.) Ras. Chi mi cornamusa? For. Un uom da bene.

CORNAMUSETTA. S. f. Dim. di CORNAMUSA. Fr. Giord. Pred. R. (C) Maneggiando con gentilezza un'adattata cornamusetta.

CORNAMUSINO. [T.] S. m. Dim. di CORNAMUSA, che adesso direbbesi piuttosto Cornamusina. Giann. Mann. Frott.

CORNARE. V. n. ass. Sonare il corno. Non com. Cornupetere, Gl. gr. lat. E lat. barb. Cornor. Liv. M. (C) Mise i trombatori e i cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare e cornare. Bocc. Tes. 5. 77. (M.) E nel boschetto entraro, altri cornando, Gacciando a loro voglia ed uccellando. Gozz. Sermon. 9. Chiama in suo core il vettural poltrone, Chè la corata per cornar non rompe.

2. *† Cornare gli orecchi. Sentirvisi dentro alcuno zuffolamento o fischio, che adesso dicesi Fischiare gli orecchi.* Pataff. 1. (C) [T.] Salvin. Disc. 1. 95. I segnali non sono men fieri nella malattia d'amore: parole interrotte, cocenti sospiri, in mezzo al parlare il pianto, cornare d'orecchi, abbagliamento d'occhi.

5. *Questo suono negli orecchi, nel ling. familiare, è segno che qualche lontano parla di noi in male o in bene. In bene nel seg.* Morg. 2. 34. (C) Gli orecchi debbon cornarvi qua spesso, Che ognun ragiona della vostra fama, E 'l popol tutto ad un grido vi chiama. (È un corriere che parla ad Orlando.)

4. *† Cornare dicesi anche per Corneggiare, nel signif. del § 5. (C)*

5. *E per Cozzare.* Bocc. Am. Vis. 28. (M.) Pervenuti ad un folto boschetto, Lasciando i cani a' cervi paurosi, Incominarò piacevol diletto: Altri cornavano, ed altri animosi Correano...

CORNARO. S. m. (Bot.) Nome volgare del corniolo. (M.)

CORNATA. S. f. Colpo di corno. Bern. Or. 1. 24. 34. (C) Il primo giugne; e, la testa abbassando, Mena una gran cornata al conte Orlando.

2. *Dare una cornata vale Cozzare, Ferir colle corna.* (C)

5. *Venire alle cornate.* Cozzure. Car. Long. Sof. 9. (M.) Due becchi, ambedue bizzarri, per amor questionando, prima alle cornate, e di poi agli urti venendo, nell'ultimo cozzo...

4. *Per Cima di alpe appuntata.* Targ. Viagg. 10. 205. (Mt.) Altre simili (*cime d'alpi*) molto appuntate si chiamano corni... o cornate, come la cornata di Gerfalco...

CORNATELLA. S. f. Dim. di CORNATA. Piccolo colpo di corno. (C) Men com. di CORNATA.

CORNATINA. [T.] S. f. Dim. di CORNATA. V. CORNATELLA. [T.] Dare una cornatina, anco trasl. di piccolo dispetto, o atto di forza ingiuriosa.

CORNATO. Agg. Che ha corno, non per natura, ma accidentalmente, altrimenti si direbbe piuttosto Cornuto. Non com. Salvin. Cas. 23. (M.) Fu recato avanti... al Re Cristianissimo, dalle montagne di Mans un cert'uomo cornato.

† CORNATORE. S. m. Sonator di corno. Liv. M. (C) A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori, e cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare e cornare. Valer. Mass. Per cagione d'avolterio avea appellato uno suo cornatore.

CORNATURA. S. f. Qualità o Foggia di corno. (Fanf.) [T.] Bovi di bella cornatura.

2. [M.F.] Essere di tale o tal cornatura; cioè di tale abitudine, di tale natura. = Cecch. Esalt. Cr. 3. 4. (C) Anzi son tutti D'un pelo stesso e d'una cornatura. [M.F.] Fag. Comm. È di questa maladetta cornatura di non pagar nessuno.

[T.] Il modo fam. Essere di gentil cornatura, cioè di gracile temperamento, corrisponde all'origine del senso med. di Crasi, da Κεζύριον, e questo da Κεζυς, giacchè si mesceva dal corno.

CORNEA. S. f. Aff. al lat. Cornea. Una delle tuniche componenti l'occhio. E dicesi Cornea opaca la sclerotica; e Cornea trasparente, quella Membrana trasparente, convessa davanti e concava indietro; la quale, incastrandosi nella sclerotica, forma quasi il quinto anello del globo dell'occhio. Cur. Oech. P. S. (C) I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. [T.] Gazzer. Tratt. Chim. 2. 187. L'umore acqueo contenuto nelle due camere anteriore e posteriore dell'occhio, fra la cornea trasparente ed il cristallino, è un liquido chiaro e trasparente.

CORNEGGIARE. V. n. ass. Menare in qua e in là le corna, Cozzare. Cornare è piuttosto un solo atto. But. Por. 5. (C) A suo piacer combatte, saltando e corneggiando in tutto ciò che trova.

2. *† Spuntar fuori le corna.* (C)

5. *† Per simi. Dicesi anche di Legno, o sim., i cui capi sporgano u modo di corno.* Biring. Pirotec. 425. (Gl.) E vuole ancora questo tal asse alquanto da ogni testa corneggiare...

4. *† Parlandosi della Luna dicevasi quando appariscono le due punte della luna nuova.* Morg. 4. 2. (C) La luna appena corneggiava ancora.

5. *† Corneggiare, dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente, presa la metaf. dal suono del corno.* (C)

† CORNEGGIATO. [Cont.] Agg., in senso di Curvo a modo di corno, e Part. pass. di CORNEGGIARE. Cit. Tipocosm. 414. Gli assi, o diritti, o corneggiati, le ruote, o diritte, o torte, o dinanzi, o di dietro, o piccolo, o grandi.

CORNEGGIO. S. m. (Vet.) Specie di Zufolio, simile a quello ch'esce da un corno in cui si soffia, e che mandan fuori certi cavalli quando corrono o trotano alquanto forte. (M.)

CORNEO. Agg. Da CONNO. Che è della natura del corno. Che ha la sembianza delle corna, o della loro materia. Aureo lat. Vasar. Vit. Buon. Op. 5. 142. (M.) Gli occhi piuttosto piccoli che no, di color corneo, macchiati di scintille giallette, azzurricine. Lor. Med. Com. 163. Quelli sogni non sieno falsi, ma sieno verificati, ed abbiano quel felice effetto, che soglion avere quelli della porta cornea. Salvin. Opp. Cacc. 1. 17. (M.) L'unghia (del cavallo) tonda corra Alta assai dalla terra, cornea, fitta, Gagliarda.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 279. Ne l'occhio trovate il nervo visorio, la tonaca cornea, la iride, la pupilla, la uva, l'umor vitreo.

2. (Chim.) [Sel.] Luna cornea è il Cloruro d'argento fuso, secondo la nomenclatura dei chimici antichi; da Luna, argento, e Corneo, per la consistenza di corno che acquista la detta materia dacchè sia stata fusa.

CORNETTA. S. f. (Mus.) Strumento musicale da fiato. [F.T-s.] Giambull. Gell. Buccine, cioè cornette sonanti. = Varch. Ercol. 266. (C) Il medesimo fiato, e la medesima forza ricerca il sonare un corno che il sonare una cornetta; ma non già la medesima industria o maestria.

Car. Lett. 1. 16. (C) Non è però che il vostro naso non sia... come un flauto o una cornetta delle Muse, poichè tutti i poeti vi mettono bocca.

2. (Mil.) Dicesi anche una insegna piccola, e di forma quadra, di compagnia di cavalleria. (C)

(Mil.) Si chiama anche Colui che porta la cornetta. (C)

(Mil.) Per la Compagnia che milita sotto la stessa cornetta. Tac. Dav. Stor. 3. 301. (C) Cavallo non vinto anche allorchè si perde; anzi due cornette di Pannonia, e Mesia ruppero il nemico.

5. E nel signif. del § 4 di Corno. Car. Lett. 2. 184. (M.) La sua figura sarà di un giovane d'anni circa diciotto... con due cornette, come d'una luna crescente.

4. [M.F.] Nel signif. d'infedeltà matrimoniale. Cellin. Vit. In Francia non era marito che non avesse le sue cornette.

5. [Bianc.] Nel Sen. Peccera colle corna: e si usa col Sost.

1 CORNETTATORE. S. m. Da CORNETTA. Colui che suona la cornetta. Sall. Giug. pag. 192. (M.) L'animo del console fu un poco riconfortato; onde egli della gente ch'erano trombettatori, e cornettatori elesse cinque molto velocissimi e leggieri.

CORNETTINO. S. m. Sottodim. di CONNO. [T.] Gli spuntano le cornettine.

[G.M.] Cornettino anco nel signif. di Strumento musicale.

2. Per simil. [T.] Soder. Cult. Ort. 182. I baccolletti (dell'erba medica) sono in foggia di cornettini intorti, e con una piegatura addentellata, che dà in fuori certe piccole punte... In questo senso il pl. fa Cornettini.

5. (Ar. Mes.) Strumento d'osso con manico di legno per dare il lustro a' tacchi delle scarpe. (Fanf.)

4. (Mus.) [Ross.] Dim. di CORNETTO.

CORNETTO. S. m. Dim. di CONNO. Cornulum, in Apic. — Mil. M. Pol. P. Ac. (M.) Colà dove debbono aver gli orecchi, hanno due cornetti. Red. Ins. 134. (C) Scapparono fuori in forma di farfalle di color verde sbiadato, con due macchie nere... e con due cornetti gialli in testa. E 143. D'uno di questi uovi... scappò fuori una mosca... con sei gambe gialle, e con due cortissimi cornetti che le spuntavano dal capo. Salvin. Cas. 67. (M.) Ove noterai, i cornetti orridi di peli e di setole essere stati soliti adattarsi alle teste de' Satiri.

[Cont.] Garz. Cav. 1. 4. Li cavalli hanno quasi tutti in questa parte (le giunte) un cornetto sotto il pelo; quanto più è picciolo, tanto il segno è migliore.

1 E nel pl. f. coll'uscita in A. [Camp.] Com. Art. am. Denti lattatissimi, e con cornetta appena dalla testa germugliate.

2. Persimil. Red. Ins. 110. (C) Quelle tante sorte di galle, di gallozole di coccole, di ricci, di calici, di cornetti e di lappole che sono prodotte dalle quercie... E 111. Sospettava... che mai non si vedessero galle, o gallozole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami ne quali le mosche avessero depositate le loro semenze.

3. Quel Bernoccolo che si fanno nel capo in cascando i fanciulli. (C) V. CORNO, § 7.

4. (Agr.) Per quella Traversa, ecc., che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandano le viti, che anche si dice Cornicello. (C)

(Agr.) E per Saepolo. Paolet. Op. agr. 2. 12-13. (Gh.) Viti stentate che appena comportar possono un saepolo, o cornetto di due o tre occhi. E 2. 25.

5. (Chir.) [M.F.] † Coppetta a taglio. Appicare i cornetti, ecc. Cecch. in Piov. Art. 1. 48. Sa, pur che voglia, e la goffa e l'astuta, Appicare i cornetti senza stufa. = Cant. Carn. 461. (C) I cornetti appicare Sappiam con diligenza e maestria, E 'l rasojo anche usare Per chi volesse i peli mandar via. Magaz. Cultiv. tos. 32. (Gh.) Si cava sangue con i cornetti.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] Estremità più sottile dell'incudine. Cell. Oref. 22. E questi caccianfuori si hanno da fermare in un ceppo a uso di ancinde; di poi si mette dentro in nel vaso uno di quei cornetti, il quale sta rivolta con la punta allo in su. = Benv. Cell. Oref. 88. (M.) Così pian piano percotendo col martello l'altro cornetto delle caccianfuori, si viene a sbattere...

7. (Anat.) Gli anatomici così chiamano le lamine ossee rotolate sopra se stesse, le quali sono situate nell'interno delle fosse nasali. (M.)

8. (Fig.) Cornetto arustico. Cono cavo fatto d'argento, di latta, di gomma elastica, ecc., il cui vertice a punta si colloca verso l'ingresso del condotto uditivo, e la base verso il suono che si vuole distinguere, e la cui intensità è destinata ad aumentare. Questo strumento è molto utile agli ammalati di sordità. (Mt.)

CORNETTO. S. m. (Mus.) [Ross.] Dim. di CONNO. Cell. 1. 4. Mi fece intendere... se io volevo ajutar loro... sonar di soprano con il mio cornetto. Don. 9. 254. V. S. non si ricorda del cornetto, e del violino di Monsignor Cornaro?

(Mus.) [Ross.] Non ha quari ed aggi pur anco dicesi Cornetto quel piccol Corno che portano a tracolla i postiglioni, e lo suonano per dar avviso che sian tenute prante le cambiatore, cioè i cavalli di ricambio, e anche perchè sia lasciato libero il passo nelle strade. (Car.)

(Mus.) [Ross.] Oggi per Cornetto s'intende più comunemente uno Strumento d'ottone a bocchino emisferico, formato come la tromba, ma con canna mezzana. Havvi il cornetto a squillo, ma per lo più usasi quello a due, a tre e più ancora pistoni o cilindri, od a macchinu.

2. [M.F.] † Cornetto muto. Strumento simile al corno inglese. Cecch. Esalt. Croc. Descriz. Inter. 18. Feciono prima con traverse, violini, arcivole, liuti grossi e mezzani, cornetti muti e organo, una unitissima melodia.

[Cont.] Cui. Tipocosm. 493. Il corno, la piva, la sampogna... il cornetto, il cornetto muto.

5. (Mus.) Sorta di Strumento da fiato il più antico di quelli presentemente in uso; fatto di legno, di forma semplicitissima, e della lunghezza di circa due piedi. Ciriff. Calv. 3. 98. (C) Sonando molti e variati strumenti Busne, cornetti, sveglie e pifferoni. Salvin. Eneid. 8. (M.) In ranc Canto i cornetti strepitano. E Lucian. Podagr. Ed al suono del cornetto... Gridan l'imno di Bacco quei di Lidia.

4. [G.M.] Registro dell'organo che imita il cornetto.

5. Cornetto prendesi anche per Cornetta, nel signif. del § 4.

6. (Mil.) Prendesi anche per Insegna piccola di compagnia di cavalleria. (Fanf.)

† CORNIA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Corniola. V. — Cr. 5. 9. 3. (C) Le cornie di loro natura sono molto afre e lazze. [Camp.] Volq. En. 3. Bache e pietose cornie divelte, e delle radici dell'erbe passomi.

† CORNIALE. S. m. (Bot.) Cornio, o Corniola. V. — Bern. Rim. 1. 409. (M.) E per modo un corniale Misurò e un sorbo e un querciuolo, Che parve stato un anno al legnajuolo. Car. En. lib. 3. v. 40. Era nel lito Un picciol monticello, a cui sorgea Di mirti in sulla cima e di corniali Una folta selveta.

† CORNICE. S. f. Aff. al lat. onreo Cornix. Per Cornacchia. Petr. son. 176. (C) Qual desoto corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. Alam. Coll. 1. 8. E con mill'altri poi l'iogorda pica, L'importuna cornice, il corvo impuro.

CORNICE. S. f. (Arch.) Ornamento e quasi Cintura di fabbrica, la quale sporge in fuori. Abusivamente detto anche Cornicione. (Mt.) Vitruv. Corona; Coronis, in Marz.

[Cont.] Bart. C. Arch. Alb. 169. 20. Le cornici son quelle, che si posano sopra il fregio e che con i loro aggetti escono fuori. E 54. 25. Le parti da alto, cioè quelle che tengono le ultime impalcature, finalmente chiameremo cornici. Pall. A. Arch. 1. 15. La cornice deve essere alta un modulo, e un sesto, e si divide in parti cinque, e mezza: due si danno al cavetto e ovolo. = G. V. 12. 45. 2. (C) La cornice d'intorno troppo più bella che non era in prima. Baldin. Voc. Dis. (Mt.) La cornice contiene diversi membri ed ornamenti, che sono, la corona, gole, sottogole, gusci o cavetti, gocciolatojo, uovolo, canteri, sottogoodali, dentelli, fusajuole, capitelli de' triglii, modiglioni, e quasi ogni altro membro soprannotato.

2. Coll'aggiunto di Architravata. Cornice con architrave senza fregio. Baldinuc. Voc. Dis. in ANCHITRAVE. (Gh.) Mellin. Descr. Entr. Giov. 51. Sopra una cornice architravata, e lavorata tutta con mensole traforate, si moveva una fregiatura alta e magnifica.

[Cont.] Cart. Art. med. G. III. 406. Quando si gioggesse all'imposta della volta sopra il capitello già posto un recinto di una cornice architravata e di poco oggetto, come si può, si accrescerebbe assai

di ornamento a detta volta, e all'occhio si darebbe gran soddisfazione.

3. (Arch.) [Cont.] Può essere anche di una parte di fabbrica, come di porta, finestra, zoccolo, piedestallo, e sim. Pall. A. Arch. 1. 26. Gli ornamenti, che si danno alle porte, e finestre; sono l'architrave, il fregio, e la cornice. Doc. Arte San. M. 1. 51. Farano e' detti maestri le piane, e le cornici delle porte e di tutte finestre della facciata dinanzi a strada di detto palazzo, di marmo, tante quante ne bisogniarano. Bart. C. Arch. Alb. 206. 52. Questo piedistallo arà in luogo di cimasa una intera cornice, il più delle volte ionica, i membri della quale ti puoi ricordare che sieno così fatti, da basso sarà una gola, poi un dentello, poi un bottaccio, poi il gocciolatojo, e nell'ultimo luogo una onla con un bastoncino, e con l'intaccatura. Vas. Arch. III. Il zoccolo (dorico) ha da essere poco manco d'un quadro, e mezzo di altezza, e larghezza un quadro, facendoli poi sopra le sue cornici, e di sotto la sua fascia col bastone, e due piani.

4. (Arch.) [Cont.] È diversa negli ordini diversi, e dicesi toscana, dorica, ionica, corintia. Cit. Tipocosm. 384. E poi l'opera toscana, con la sua cornice, e in essa il vuovolo, il gocciolatojo, la fascia, e 'l fregio; e poi la lista, e l'architrave. Vas. Arch. III. Le modanature delle cornici doriche hanno molta grazia, e ne' membri unione e bellezza grandissima. Branca. Man. arch. II. 7. Questa cornice (corintia) è alquanto difficile pel compartimento de' modiglioni, quali debbono essere larghi la metà dello spazio, che è fra l'uno, e l'altro, e lo spazio dee esser quadrato, per porvi i rosoni.

5. (Arch.) [Cont.] Può non essere alla sommità, ma girare tutto attorno un occhio o altra parte di fabbrica. Cart. Art. med. G. III. 374. Le due finestre, che sono sopra le porte piccole, si debbono ridurre in due occhi grandi quanto potranno venire, accompagnate con le cornici intorno detti occhi, le quali cornici sono (della stessa forma di quelle) delle suddetti frontispicii delle capelle.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] Si fa pur di metallo. Gius. da Capr. Orol. 54. Le cornice saranno parimente di getto polite, e ben lavorate come nel disegno, e si chiederanno nella piastra.

(Artigl.) [Cont.] Biring. Pirot. VI. 3. In bocca senza l'aggetto della cornice è (la grossezza del cannone) un terzo del diametro. E 12. Al luoco della bocca quelle cornici, che vi paranno al proposito, metterete. Capob. Cor. mil. 43. v. Una braga di ferro, la quale deve essere accomodata nella cornice della culatta del pezzo.

7. E Cornice fig. detto di Salita circolare, Girone di scogli, di paggi, di ripe. Dant. Purg. 10. (C) E quanto l'occhio mio potea tear d'ale, Or dal sinistro e or dal destro fianco, Questa cornice mi pareva cotale. E 13. Ivi così una cornice lega d'intorno 'l poggio, come la primaja. E 25. Quivi la ripa fiamma fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso.

8. [T.] Cornice di quadro. Il contorno può essere senza cornice, e intorno alla stessa cornice, e prima di lei intorno a quadro.

[Garg.] Cornice scempia, a intaglio, ha sempre lo sguscio che fa da battente su la luce del quadro per reggerlo; ed ha il bastone sopra lo sguscio.

[Garg.] Cornice a cassetta. Ha i regoli piani a larghezza, nelle debite proporzioni, e gli tien dietro un perlè, o una fusaruola, e quindi il fondo piano.

[Garg.] Cornice della Madonna della Seggiola. Ha un gran fondo di legno con una buca tonda nel mezzo a grandezza della pittura. Il battente sulla luce è a un becco di civetta; gli tien dietro una fogliarella doppia e ricchissima in tondo; vien dopo il fondo granito che sta dentro la gran cornice quadra: ed ha bassirilievi con teste in sulle cantonate. Daccapo e dappè del tondo si vede un pezzo intagliato a mo' di cartello, ma senza scrittura, che fa parte de' bassirilievi.

[Garg.] Cornice alla Salvadora. Così denominata perchè fu inventata da Salvator Rosa.

[Garg.] Cornici del quattrocento o del cinquecento: così dette perchè copiate fedelmente da quelle che allora erano in uso.

[Garg.] Cornici a sbalzo. Formate nel piano di un pieno e di un vuoto, così composto che figurì l'ondeggimento dell'acqua mossa dal vento.

[Garg.] Cornici a pampani. Che hanno le foglie e i tralci fuori dell'intelajatura.

[Garg.] Cornici a mestolo. *Cosi dette dagl'ingtagli, che, a guisa di mestoli, vi si vedono sopra appiccicati.*

9. [T.] *Trasl. Di circostanze sopraggiunte al vero in un fatto, dicesi che ci hanno fatta la cornice; ma segnalata di maldicenze e di calunnie, la frangia. Di qualunque esagerazione, la frangia. Contorno, nei lavori poetici, sono le Circostanze e personaggi accessori che compongono il quadro.*

† **CORNICELLA.** S. f. Dim. di CORNO. Lo stesso che Cornicello. V. — Franc. Sacch. Op. div. 132. (C) Ceraste è un serpente, che ha alla testa due cornicelle nere. E appresso: Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli... credono che siano due Iombri. [T.] *Non ci essendo es. sing., la desin. in E pare abbia a intendersi come una variazione volg. di Cornicella, forma del pl. neut. di Cornicello.*

2. † Per simil. Il manico del coltello. Franc. Sacch. Nov. 178. (C) Pigliando colla mano la cornicella del coltello, dicendo... (Forse così detto, perchè spesso è fatto di corno.)

CORNICELLO. S. m. Dim. di CORNO. Dittam. 5. 16. (C) Entro gli altri più principal v'è uno Detto ceraste, ch'ha otto cornicelli, Co' quai si pascè allor ch'egli è digiuno.

2. (Astr.) Nel pl. Cornicella, per Piccole corna, Falcatura di piccol pianeta. Gal. Lett. al Castelli. (Mt.) Finchè si vedrà (Venere) Vespertina, anderà scemando le sue cornicelle, finto che svanirà.

5. Lo stesso che Cornetto, in signif. di Punta dell'ancudine.

CORNICETTA. S. f. Dim. di CORNICE.

[Cont.] Pall. A. Arch. IV. 14. G la cornicetta di dentro, sopra la quale è la soglia delle finestre. Cart. Art. ined. G. II. 104. In su li spigoli de le travi vorria una cornicetta rivierca, che ornasse la trave; le bossolte vorria belle e bene dipente. [M.F.] Cemin. 79. Lavorai quelle cornicette con gran piacere e diletto. = Targ. Tozz. G. Viag. 3. (Gh.)

2. (Ar. Mes.) [Cont.] Si fa pur di metallo. Imp. St. nat. III. 24. Possa il modello nelli spazii fra detti lili e cornicette ricever ornamenti di basso rilievo a bellezza della campana. Biring. Pirot. VI. 13. Sopra alla punta della penna, o a pieci l'orlo, o a principiar della montata farete cornicette a luochi da metter fregi o foglie, per far bella e ornata l'opera vostra, faccinsi però, che non deformino dal basso rilievo.

CORNICIAME. S. m. (Archi.) T. collettivo degli architetti, muratori, ecc. *Qualsivoglia lavoro di cornici.* Vasar. (M.) Niuno intagliator moderno ha paragonato gli scultori antichi nelle fregiature, cornici, festoni..., o altro corniciame intagliato.

[Cont.] Bart. C. Arch. Abb. 255. 5i. Il restante del muro da amendue le bande non alzando troppo la testa, si adorerà di corniciami, ed arà grandissima grazia se le principali cantonate dello edificio si rileveranno alquanto più superbette che le altre mura. = Zanoj. Disc. ac., an. 1805, p. 31. (Gh.) Qualche triturato corniciame.

CORNICIAMENTO. S. m. *Qualsivoglia lavoro di cornici.* (Fanf.) Car. Lett. Tomit. lett. 40. p. 64. lin. 1. (Gh.) Non vi riuscendo il vano per la cappella, non accadrà farvi porte e corniciamenti. Buonar. Descr. Nozz. 4. La qual chiesa sopra ogni ballatojo e corniciamento... piena d'innumerabili lumi tutta splendeva.

[Cont.] Serlio, Arch. VII. 64. I corniciamenti ad alto sono compositi; avendo li modiglioni nel fregio.

CORNICIERE. V. a. [Rig.] Far la cornice a un oggetto. Più com. Scorniciare.

CORNICIATO. Agg. Che ha cornice. Cond. Vit. Buon. 35. (Mt.) Sopra i pilastri si muovono alcuni archi corniciati, i quali... (Più com. Scorniciati.)

CORNICIATO. S. m. Parte di un edificio ornata di cornici. Alber. L. B. Archit. 253. (Gh.) In fra il primo e il secondo corniciato s'erbavi il muro intero,...

CORNICIATURA. [T.] S. f. Fattura del far la cornice a quadri e sim. Questo più com. Incorniciatura o Scorniciatura: ma Corniciatura l'effetto del lavoro e la forma.

CORNICINA. S. f. Dim. di CORNICE. [T.] Cornicina d'un quadretino; in cartoncino con fregi.

CORNICINA. S. f. Dim. di CORNO. Buon. Fier. 3. 1. 9. (C) Che n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine che parevan due tenere cannuccie. Car. Com. 27. (M.) E' mi par di vedere... quelle belle foglioue... come smeraldi... fiammeggiare fra quelle

cornicine di Bacco come d'agata. V. Fosserv. a CORNICELLA.

† **CORNICINE.** S. m. Aureo lat. (Mil.) [Camp.] Dis. mar. mil. Cornicini dicevansi quelli che con corni solevano dare il segno della battaglia...

CORNICINO. S. m. (Tom.) Sottodim. di CORNO. Pl. Cornicina. In Plin. Corniculoni. Lib. cur. malatt. (C) Usano la limatura dei cornicini dei cavretti nati d'un mese. Lib. mascal. Vi sovraeccece la carne in foggia di minuti cornicini. Lasc. Cen. 3. nov. 10. (Mt.) Ed eravi chi dicea d'avergli veduto la cornicina e i piè d'oca.

CORNICIONE. S. m. (Archi.) Così abusivamente suol dirsi quel membro principale di architettura, che si pone sopra il fregio. V. CORNICE. [Bos.] V. TRABEAZIONE. = Vitruv. Vasar. Vit. Buon. (M.) Avendo già tirato innanzi gran parte del fregio delle finestre di dentro, e delle colonne doppie di fuori, che girano sopra il cornicione tendo. E Tratt. archit. cap. 7. Sia il suo cornicione che regge il tetto fatto con proporzione della facciata. Baldin. Voc. Dis. (Mt.) La cornice o il cornicione, poichè nell'una e nell'altra maniera si denomina, contiene... [T.] Memor. Bell. Art. 1. 150. Il cornicione non è un accessorio ornamento; ma una parte essenziale degli ordini.

[Cont.] Pall. A. Arch. III. 16. Al mezzo dell'altezza si devono far cornicioni intorno a i muri, i quali sportino in fuori: acciochè la voce di quelli, che disputeranno, non si dilati nell'altezza della entria, ma rebbuttata indietro meglio pervenga all'orecchie de gli auditori.

[Cont.] Gal. B. Arch. Vit. III. 1. A destra, ed a sinistra nelle volte (ha il tempio) un pezzo di cornicione per parte.

2. Cornicione architravato. Vedi CORNICE, § 2. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 57. (Gh.) Dietro a due archi di mezzo ne erano due altri; uno di verso San Sisto e l'altro cornicione architravato.

5. [T.] Cornicioni de' tetti.

4. [T.] Cornicione. Da piedi e da capo del tetto parato.

CORNICOLIRE. Agg. (Geom.) [Gen.] Angolo cornicolare. Parola usata da alcuni antichi geometri per dinotare l'angolo formato da una linea retta tangente e segante, e dalla circonferenza del circolo, o altra curva. Vir. Prop. 111. Chiamati comunemente (angoli) curvilinei, cornicolari e misti.

CORNICOLATO. Agg. Piegato in forma di corno. È in Apul. — Dittam. 5. 30. (C) Nel destro lato suo avea una luna Corniculata bianca... [Camp.] Com. Boez. III. E diede alla Luna i corni, cioè, la natura per la quale pare a noi corniculata alcuna volta. E Lib. IV. Incorniciante lo eclissi, incomincia (la Luna) mantinente parere corniculata. = Gal. Lett. Med. 41. (C) Ora va calando dal mezzo cerchio, e si mostra corniculata. E Macch. Sol. 178. L'apparenza di Venere corniculata con ammirabil maniera concorre all'accordamento del gran sistema copernicano.

2. In senso più gen. [F.T-s.] Aless. Piccol. Sfer. Mond. 6. 2. Fa di mestieri che, essendo sferico il corpo lunare, quel po' di lume ch'ei si comincia a scoprire, ci appaja in figura cornicolare.

CORNICOLATO. V. CORNICOLATO.

† **CORNIGERO.** Agg. Aff. al lat. aureo Corniger. Che porta, o ha corna. (Fanf.) Mont. Iliad. I. 21. v. 583. (Gh.) Tu, Febo, alle selvose Idee pendici pascolavi intanto Le cornigere mandre.

† **CORNIGERONE.** S. m. Voce scherzevole. Accr. di CORNIGERO. (Fanf.) Bellinc. Son. 194. (C) Il tuo cornigero, non cornacchione.

CORNINO. S. m. [G.M.] Dim. di CORNO. Plur. Cornini e Cornina. Le cornina d'una chiocciola. Ma di bambino che avesse battuto la testa: S'è fatto un cornino.

[T.] Un cornino di pane; Estremità di pane di forma curva.

† **CORNIO.** S. m. Corniolo. V. — Cr. 5. 9. 1. (C) Il cornio è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè comunemente nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta domesticar si può per via di coltivamento.

[Cont.] Giorgi, Spir. Er. 48. Cornio è arbore notissimo molto duro, e forte, però usato dagli antichi per fare archi, ed aste. = Dittam. 4. 26. (C) Che qual vi pon di cornio una verghetta, Frassin diventa. Amet. 88. Colle mani sante divelse uno giovane, cornio, solo crescente in diritta verga. Alam. Coll. 1. 48. Come avviene Tra 'l pero e 'l melo, e tra 'l ciriegio e 'l cornio. E 1. 20. L'almo ciriegio, che

da lunge mostra i fiammeggianti frutti, e ride al cielo il suo minor fratel cornio silvestre.

CORNIOLA. S. f. (Bot.) Frutto del corniolo. Cornum, aureo lat. Cr. 4. 46. 2. (C) A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire. M. Aldobr. Corniole son fredde e secche; ma quando son ben mature, non son si fredde. Ricett. Fior. 133. Conserva di corniole; fatti nel medesimo modo che la conserva delle sorbe, eccettochè le corniole si pigliano mature.

2. [M.F.] Vale anche nell'uso Una specie di ciiegia più dura dell'ordinaria.

CORNIOLA. S. f. (Min.) Selce fina, e specie d'agata di color rosso sanguigno, o carneo-pallido, o gialliccio. Quando è di quest'ultimo colore, si confonde colla sardonica. La corniola è diasfana, o semidiafana; la sua frattura è concoide e liscia; essa prende un bellissimo pulimento; trovasi in alcune rocce in globi o palle, o sotto forma stalattitica. (Mt.) [T.] Franc. Cornaline, dalla similitudine alla sostanza cornea; come i Greci *ὄρνις*, Unghia.

[Cont.] Spet. nat. VI. 100. Sardonico, detto altrimenti corniola. Il colore di questa pietra è scarnatino, o rosso pallido. = Fir. Nov. 8. 300. (C) Egli è un bel rubino! che dich'io? ella è una corniola. Cant. Carn. 241. Sicchè ognun ne può tor, com'ei ne vuole, Calcidoni e corniole. [T.] Buonarr. Pier. 65. 1. E corniole in sigilli si acuta-Mente intagliati, che la loro stampa Non si cancella mai.

CORNIOLETTA. [T.] S. f. Dim. di CORNIOLA, Pietra.

CORNIOLETTO. S. m. (Zool.) Specie di Pesce di mare rammentato dal Pulci nel Morgante, forse quello che i pescatori chiamano oggidì Crognolo. (Fanf.) Morg. 14. 67. (C) E tonni si vedean pigliare a schiere, E cornioletti e lamprede e sardelle.

CORNIOLETTA. S. f. [T.] Dim. di CORNIOLA.

[T.] Anco il Cerchio che la contiene per metterla in dito.

CORNIOLO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Caprifogliacee, e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. Contiene una dozzina di specie, la maggior parte delle quali sono arborescenti a foglie opposte coltivati nei giardini come piante d'ornamento. La specie più nota è il Cornu maschin (Cornus mascula, L.), volgarmente Cornuolo, Cornajo, Corniolo maschio (Sanguine maschio), i cui frutti detti Corniole sono acidetti e rinfrescanti. Il suo legno è durissimo ed atto ai lavori del tornio. Cornus, aureo lat. [Cont.] Spet. nat. IV. 205. Il corniolo, il cui legname è quasi duro al pari del legno del sorbo, riesce da per tutto; eziandio se si ponga ne' luoghi uggiosi, o a bacio. = Amet. 47. (C) Il corniolo di poco tornato da udir la cetera d'Orfeo. Salvin. Georg. 2. (M.) Rosseggiar di susine i sassi cornioli. E appresso: Ed il corniolo buono per la guerra.

2. [Cont.] Il legno. Cat. P. Arch. II. 7. Il corniolo è arbore durissimo, ma sottile; ed è ottimo alle stelle de i carri.

CORNIOLUCCIA. [T.] V. CORNIOLUZZA.

CORNIOLUZZA. S. f. Dim. di CORNIOLA. Capor. Comm. Nin. 3. 16. Berg. (Mt.) [T.] Più com. sarebbe Cornioluccia. Ma gli altri due dim. bastano.

CORNIPEDA. Agg. com. comp. Aff. al lat. aureo Cornipes. Che ha piedi corni, cioè forniti di mughia molto dura, come i cavalli, le capre, ecc. (Fanf.) Raro anco nel verso. [T.] Ov. Cornipede Fauno.

2. † A modo di Sost. per Cavallo. Mont. Iliad. I. 5. v. 119. (Gh.) E senza indugio (Minerva) Contra Marte sospinse i generosi Cornipedi.

CORNISTA. S. com. (Mus.) [Ross.] Sonatore o Sonatrice di corno. (Lic.)

CORNIOLA. V. CORNIOLA.

CORNO. S. m. Aff. al lat. aureo Cornu. (Nel pl. Corni, e più comunemente f. Corna, e ant. Cornora.) Quella parte dura, a punta, nericcia o giallastra, che esce dalla testa di alcuni animali specialmente quadrupedi. (Fanf.) Bocc. Nov. 65. 19. (C) Egli mi giova molto, quando un savio uomo è da donna semplice menato, come si mena un montone per le corna in beccheria. Tes. Br. 5. 44. Un altro bue salvatico nasce in Alamagna, che ha si grandi corna, che son buone per sonare e per portar vino. Dant. Inf. 19. Quella che colle sette teste nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. (Qui allegoricam.) E 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfogia. [Camp.] Aquil. I. 41. Questo toro era bianco come neve, ed avea le cornora lucide come una gemma. E più innanzi: Europa, presa che ebbe più sicurtà,

ora gli grattava la fronte, ora pigliava le corna, e lasciava tutto quanto. = *Car. En.* 5. 524. (M.) Propon due pregi: al vincitore un toro Di beade il tergo adorno, e d'or le corna. *Tass. Ger.* 7. 55. Gli spiriti in sé risveglia (*il tauro*), e fere ardenti; E 'l corno aguzza a' tronchi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 234. Il rinoceronte, co' l suo corno nel naso, il camelopardale, con la sua pelle macchiata, la leucrocata, co' l suo dente d'un pezzo solo.

[T.] *Plur. Dello strumento* Corni; nell'altro senso *Corna*.

[T.] *De' cervi segnatam.* Palchi di corna; *Corna* a più palchi. *Virg. Ramose corna.*

[T.] *Pror. Tosc.* 365. Duro come un corno.

2. *Fig., per Difesa, Sostegno, Ajuto, o sim. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 218. (M.) Dio, firmamento mio, e rifugio mio, e liberator mio, protettor mio, e corno della mia salute, e rilevator mio.

5. *Per sorta di Vaso da bere, di materia o di forma forse simile al corno.* *Nor. Ant.* 22. 1. (C) Se tu hai corno, del vino ti do io volentieri. *E Poliz. Orf.* Io ho vòto il mio corno.

4. [T.] Corno del pane; *Estremità di pane che abbia forma curva.*

3. *Alberello, o sim. Menz. Sat.* 6. (M.) Per Dio che voterà bossoli e corni D'ogni più infame e sclerata strega, Per far che a casa tua non mai ritorni.

6. *Quell'Utensile, ove si tiene la polvere per inescare l'arme da fuoco, detto anche Corno da polvere.* (M.)

[Cont.] *Fal. Vas. quadri.* 1. 17. Corno di buon polverino, e molti buttafocli.

7. *Quel Bernoccolo che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo.* [M.F.] *Fag. Rim.* Un mio ragazzo che cascò S'è fatto un corno.

Dicesi anche delle persone adulte. [M.F.] *Minnucci, Not. Malm.* C. 1. Battè il capo e si fece un bernoccolo o tumore nella testa: quali tumoretti da molti per ischerzo son chiamati corna.

[T.] *Anche di Rilievo con durezza sulla fronte per altra cazione.*

8. *Per Crinifo, o Riccio che si fanno in testa le donne per adornamento.* *Tratt. Fortez.* (C) Quelle che fanno sì grandi corni o de' lor capelli o degli altrui, ch'elie sembrano troppo bene folli femmine.

9. *Per Punta, Apice, detto di fiamma, o sim.* *Dant. Inf.* 26. (C) Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando Pur come quella cui vento affatica. *E* 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo e dibattendo il corno acuto.

10. *Dardo o Strale fatto dell'albero corniolo.* (Fanf.)

11. *Per Estensione di paese fatto a modo di corno.* *Dant. Par.* 8. (M.) E quel corno d'Ausonia che s'imborga Di Bari, di Gaeta e di Crotona, Là onde Tronto e Verde in mare sporga. (*Circoscrive il già Regno di Napoli.*)

12. *Per Lato, Parte.* *Dant. Par.* 14. (M.) Di corno in corno, e tra la cima e 'l basso, Si moven lumi, scintillando forte.

13. *E detto di città, o altro edificio.* *G. V.* 1. 46. 1. (C) Rimasero in quel luogo, ove è oggi l'uno corno della città di Perugia. [T.] *Ar. Fur.* 46. 3. Del molo in su l'estremo corno.

14. *Corno di croce, di altare, ecc., vale Braccio o Estremità di quello.* *Dant. Par.* 18. (C) Però mira ne' corni della croce. *Stor. Eur.* 6. 127. E, posate l'armi sopra l'altare, s'appoggiò al corno di quello. [Camp.] *Serm.* 22. I due corni dell'altare significano doi populi, cioè, lo giudaico e lo gentile.

15. *Corno del Vangelo. La Parte dell'altare dove il celebrante legge il Vangelo, cioè il Lato sinistro dell'altare, entrando nel coro.* *Berti, Eseq. Mar. Reg. Franc.* 42. (Gh.) Nel primo luogo su 'l canto che al corno del Vangelo riguarda, era la statua della regina Clotide.

[G.M.] Corno dell'Epistola. *Il Lato dell'altare dove si recita l'Epistola.* *Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Art. Crux.* Si scuopre un braccio (della Croce nel Venerdi santo) al corno della Epistola.

16. (Arch.) [Cont.] Corno dell'abaco. *Ciascuna delle quattro estremità di un capitello a volute.* *Branco, Man. Arch.* 11. 9. Se fuori di questo ultimo giro si forma un triangolo equilatero *h i l*, i suoi angoli saranno i termini di quanto sporge in fuori il corno dell'abaco; che pur si può disegnare, come si è insegnato di sopra, tanto dell'uno quanto dell'altro capitello. *Pall. A. Arch.* 1. 17. Verso ciascun angolo nel quadrato si segna un modulo: e dove saranno i

punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe: tanto sarà la larghezza delle corna dell'abaco.

17. (Mil.) *Detto dell'esercito, dell'armata navale, vale i lati, Le estremità dell'esercito, ecc.* *G. V.* 11. 41. 1. (C) Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiarli. *E* 8. 55. 16. I capi de' corni della schiera..., essendo a piè, passaro il fosso, e rinchiusero i Franceschi. *Tass. Ger.* 20. 22. (M.) E fece anch'ei l'esercito cornuto, Co' fanti in mezzo, e cavalieri al fianco; E per sé 'l corno destro ha ritenuto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. Sarà tra le due corna il capitano, in ogni punta di coruo un centurione.

Bemb. Stor. 5. 65. (M.) Fatte adunque di tutta l'armata tre corna, contra loro andarono; in una delle quali corna erano tutte le galee da guerra: le grosse nell'altro; nel terzo le navi da mercatanzia.

[Cont.] *Tard. Macch. quart.* 75. Ala o corno, ch'è quasi l'istesso, se ben corno, par più convenghi alla cavalleria per esser quella, ch'ordinariamente s'avanza prima ad urtare; e ala della fanteria per far coperta al fianco della battaglia o nervo principale, nondimeno indifferentemente da scrittori sono usati questi vocaboli per quelle parti, che di qua e di là defendono i fianchi delle legioni romane. *Cr. B. Naut. med.* v. 494. Però se il loro corno destro sarà il più forte e ben armato loco dell'ordinanza nemica; metteremo nel nostro sinistro le galee di manco peso, anzi galeotte, ed altri vascelli leggieri armati di remieri scapoli. *Pant. Arm. nav.* 355. L'istesso vento non potrebbe servire a condur la battaglia (che sta nel mezzo) e li doi corni, ad investire unitamente l'armata inimica. Per la qual cosa nelle ordinanze dei navilij tondi i doi corni non sono di alcun giovamento, non potendo circondar l'inimico co' un istesso vento.

E così detto della battaglia. *Segr. Fior. Art. guerr.* (M.) Nondimeno la battaglia soda senza corna o senza piazza, è meglio.

18. *Detto de' Canti d'un antro.* *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 155. (C) Abitava in fondo al monte Sotto i corni d'un antro. *Ed in nota: Sotto i corni d'un antro,* cioè due canti o angoli di una spelunca, a similitudine delle corna degli animali.

19. *E detto delle montagne.* *Bemb. son.* 18. (M.) Vo'... raccogliendo i miei pensieri sparti... Per appoggiarli al tuo sinistro corno Là dove bagna il bel Metauro... [T.] *E certe montagne hanno nome di Corno.*

20. *Corna per Quelle delle chiocciote e delle lumache.* *Dant. Inf.* 25. (M.) E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Barck.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Mosse... a far tirar a sé le corna Sbalordite alle chiocciote.

21. *Per simil. Le due punte della Luna nuova.* *Fiamm.* 3. 30. (C) Quasi contenta (*la Luna*) dell'intero suo lume, alle nuove corna non pareva che tornar si curasse. *Gal. Dial. Sist.* 63. Stimò, che quel lume che si vede nel resto della faccia della Luna, oltre alle corna splendissime..., sia proprio e naturale della Luna.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 111. 390. Avendo la luna, dopo pieno il corno, il cerchio attorno, dalla parte che detto cerchio è più risplendente, pronostica la venuta del vento.

[Cont.] *Per sim. di materia che dispongasi o foggia di corno lunare.* *Leo. da Vinci, Moto acque,* n. 68. Se l'entrata dell'acqua nel pelago sarà di figura circolare, la concavità del suo fondo sarà lunare, ricevendo la ghiara infra uno, o due corni di tal figura.

22. [Cont.] *Di Venere.* *G. G. L.* vi. 135. Ora comincia (*Venere*) a farsi falcata, e finché si vedrà vespertina, anderà scemando le sue cornicelle fin tanto che svanirà, ma ritornando poi mattutina si vedrà colle corna sottilissime e pure avverse al sole.

23. *Per le Braccia o Rami de' fiumi, o delle strade, e anche del mare.* *Serd. Stor.* 4. 136. (C) Giace il regno di Cambaja dove l'Indo con due corna si scarica nel mare. *Ar. Fur.* 26. 66. E giunge ove la strala fa due corna. *Car. Son.* 56. (M.) Bene udirà del nostro mar l'un corno E l'altro, Rota, il gentil vostro affetto.

24. *E per la Corrente stessa de' fiumi gonfia e strepitosa.* *Ar. Fur.* 43. 32. (M.) Signor qui presso una città difende Il Po fra minacciose e fiere corna.

25. *E anche semplicemente nel sing.* *Petr. son.* 147. (M.) Re degli altri, superbo, altero fomme, Tu te ne vai col mio mortal sin corno.

26. *Dicesi anche per dinotare il disonore del marito, a cui la moglie abbia rotta la fede.* *Tac. Dav.* 1. 140. (C) *Lasc. Parent.* 4. 3. (M.) *Ar. Fur.* 4. 20. *E* 101.

[T.] *Dat. Lep.* 3. L. A. detto il Rosso, uomo vago di sapere piuttosto i vituperii, che le glorie delle famiglie, domandato da un tale s'egli nella sua casa aveva corna, dopo essere stato alquanto sospeso, rispose, delle antiche no. *E* 156. Le corna sono come i denti, che dolgono nello spuntare, ma poi alla fine aiutano a mangiare.

(Tom.) *Corna d'oro; se il marito ne ha lucro.* [M.F.] Il tale ha le corna d'oro. *Fag. Rim.* Son corna d'oro.

Onde far le corna, Por le corna, e sim. *Bocc. Nov.* 65. (C) *Cecch. Inc.* 5. 8. *Lasc. Pinz.* 4. 8.

27. *E Trasl. Dicesi di qualsivoglia altro disonore.* *Bern. Or.* 1. 25. 66. (C) Quel che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente. *E* 2. 10. 24. Tutto dell'arme sue s'arma ed adorna; Dodone appunto della mazza pare, La qual gli tolse per fargli più corna.

28. *In prov. Aver le corna in seno, e Metterselo in capo; che dicesi quando uno manifesta i suoi disonori occulti.* (C) [T.] *Pror. Tosc.* 328. Chi ha le corna in seno, non se le metta in capo (*non palesi le proprie vergogne nè de' suoi*).

29. [G.M.] *Di chi si vergogna di comparire in cattiva compagnia, o teme di farsi scorgere come chessa:* Mi pareva, Mi parrebbe d'aver le corna in capo.

30. *Dicesi pure in prov. Aver le sue corna, e vale lo stesso che Aver la sua croce.* *Bern. lett.* 89. (*Man.*) Non mancherò di tutti quelli servizi che potrò..., benchè abbia ancor io il mio impiccato, e le mie corna, ch'è mia madre sta pessimamente.

31. *Anzi corna che croce. Molto passato in prov. da uno che alloggiando a un'osteria ch'avea per insegna le corna, fu ben trattato, e ad un'altra, dove incontrò la croce, perchè era morto un figliuolo dell'oste, non istette a suo modo.* *Serd. Prov.* (M.)

32. *Detto per esclamazione volg.* *Malm.* 1. 13. (M.) Oh corna! disse il re degli smargiassi. *Carl. Scin.* 40. (*Fir.* 1818.) E Bietolon risponde: corna corna.

33. [T.] *Modo fam., anzi volg., di dispregio o di negazione.* Non lo stima un corno.

[M.F.] *Fag. Rim.* Non vorrà stimarti un corno. [T.] *A chi non si vuol rispondere spiegando quel che s'è detto:* Un corno.

34. *Non valere un corno. Non valer nulla.* (C)

35. [T.] *Modo fam. e basso, invece che per il capo.* Non si sa quel ch'abbia per le corna.

36. [M.F.] *Mettere per le corna una cosa ad alcuno, in senso metaforico e in modo basso, vale Mettergli in capo quella tal cosa.* *Fag. Comm.* Mette sulle corna A questo vecchio pazzo Che mi vogghia. *Più con.* è Per le corna.

37. [T.] *Aver sulle corna; tra in odio e in uggia, come chi vuole scuotere via da sé bruscamente cosa avversa o molesta, che lo faccia imperversare o ombrare.* *Bern. Or.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

38. *Recarsi uno sulle corna vale Recarselo, o Averlo in odio, in urto, in dispetto, ecc.* *Ciriff. Calv.* 4. 109. (C) Che in gran dispetto Se lo avevan recato in sulle corna. *Mory.* 12. 14. E tu te l'hai recato in sulle corna, Tu e Rinaldo, perch'egli è fedele.

39. *Avere una cosa in sulle corna vale Averla in dispetto, Averla per male.* *Sig. Viagg. Sin.* 4. (M.) Tutte le navi che passano per quello mare, conviene si rappresentino in questo luogo, per tale che i Genovesi l'hanno molto in su le corna.

40. [T.] *Fig. Simbologgia vigore e orgoglio ne' libri biblici, e ne' costumi orientali; onde re e guerrieri si pregiavano di questa insegna.*

41. [T.] *Segno della dignità ducale in Venezia.* = *Car. Lett.* 2. 184. (M.) Con le chiome lunghe, folte e crespe alquanto, e con uno di quelli cappelli in capo, che si dicono acidari, largo di sotto ed acuto, e torto in cima, come il corno del Doge.

42. [Cors.] *Nel linguaggio biblico significa Gloria, Fortezza.* *S. Agost. C. D.* 17. 4. Confermato è il cuor mio nel Signore, ed esaltato il corno mio, cioè la gloria mia nel mio Iddio. *E appresso:* Elli è

giusto: e dà la virtù alli re nostri, ed esalterà il corno del Cristo suo.

[Camp.] *Bib. Re. 1. 2.* Il mio cuore si allegro nel Signore, e il mio corno si è esaltato nel mio Dio (*cornu meum*). (Il mio corno è innalzato per lo Signore, il *Diodati.*) *E Salm. 88.* Nel tuo beneplacito sarà esaltato il corno nostro (*exaltabitur cornu nostrum*).

[Camp.] *Esser corno di salute, moda scritturale fig. per Essere forza che salva da ogni pericolo. Bibb. Salm. 17.* Egli è mio difenditore e corno di mia salute (*cornu salutis meae*). La metafora è tolta dalla forza delle corna negli animali cornuti.

45. [Camp.] *Per Poteità, ebraismo delle Scritture. Serm. 32.* Darà lo imperio allo re suo, cioè a Cristo suo figliuolo, e sublimerà lo corno suo, cioè la potestà di Cristo.

44. [Camp.] *Per Regno, altro ebraismo. Bib. Re. 1. 2.* Darà forza al suo re, solimerà il corno del suo Cristo. (Il corno del suo Unto, il *Diodati.*)

43. *Alterigia, Arroganza, Insolenza. M. V. 2. 33.* (C) Spaventevole a tutte le città di Toscana, chinate le corna dell'ambiziosa superbia, tornò pieno di vergogna e di vituperio. *Vit. S. Gir. 40.* (M.) Tu (morte) spezzi i corni de' peccatori...

46. *Abbassare le corna. Per giù l'alterigia, Umiliarsi. (Fanf.)*

47. *Spezzare il corno dell'orgoglio, o sim., vale Rintuzzare l'orgoglio, o sim. Ar. Fur. 37. 111.* (M.) Or venuto è chi gli ha spezzato il corno Di tanto orgoglio, e si le forze dome, Che gli pon far fino ai bambini scorno.

48. *Alzare il corno vale Montare in alterigia, Insuperbire. [r.] Ar. Fur. 26. 45.* E si l'Elvezio spezzerà, ch'in vano Farà mai più pensier d'alzare il corno.

Alzare le corna vale il medesimo. V. ALZARE.

49. [r.] *Alzare, Rompere, Fiaccar le corna, dice forza superba. Modo bibl. Ps. Dixi delinquentibus: Nolite exaltare cornua. Oratio: In malos asperimus Parata tollo cornua. Oggidi ha mal senso. = Petr. son. 23.* (C) Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia. *Ar. Fur. 43.* Vedete il Re Francesco innanzi a tutti, Che così rompe a' Svizzeri le corna, Che poco resta non gli aver distrutti. [r.] *Modo fam., anzi volg. R. Burl. 149.* S'io gli rompo le corna, O gli pianto uno sfregio sul mostaccio.

50. *Rizzar le corna, fig. per Acquistar potere. Segn. Stor. 15.* (M.) Quando ultimamente Roma venne alla sua corruzione, ella (la Toscana) di nuovo rizzò le corna e cominciò a risentirsi ed a fare qualche azione degna d'onore.

51. *Ritrar o, più com., Rimetter fuori, o sim., le corna. Fig., per Tornare ad operare secondo il suo costume, Farne delle sue. Pulc. Luig. Morg. 12. 3.* (Gh.) Ma il traditor di Gan... Cominciò presto a ritrar fuor le corna.

[r.] *E della prima volta: Metterle fuori.*

52. [r.] *Ritirar le corna in dentro (anche trasl.). Reprimere la propria baldanza, men per merito che per forza.*

53. [M.F.] *Dir corna ad alcuno. Dirgli cosacce, impertinenze.*

54. [M.F.] *Dir corna di alcuno. Dirne male assai. Giust. Poes. Piango l'Italia Coi liberali, E, se mi torna, Ne dico corna.*

55. *Giuoco delle corna. Sorta di giuoco che si faceva con le dita, e simile al giuoco della mora. Pulc. Luig. Morg. 27.* (Gh.) E non potrà, se volesse far ora, Levare più d'un co' la mano e dir sette Al giuoco delle corna o della mora. [M.F.] *Stat. Com. Cecin. L.* Chi giocherà a giuoco de' naibi o a le corna, sol' 5. *E così nella rubrica.*

56. [Camp.] *Corno, per Cornucopia, Corno dell'abbondanza. Comm. Boez. 11.* Con questo corno... la dea Copia è ditta effondere e dare le cose necessarie. *E più sotto:* In li sterili anni si dice che la dea Copia effunde le ricchezze con sempieno corno. = *Ar. Fur. 25. 80.* (M.) Ed alla mensa ove la Copia fuse il corno, l'onorò come suo donno.

Fu detto anche corno della dovizia, Corno d'Amaltea. Infer. Appar. (M.) Teneva in mano il corno della dovizia. *Salvin. Cas. 46.* La stessa opinione si debbe avere di quello che va innanzi a Bacco ostentando il corno della dovizia. *E appresso:* Dal luogo d'Ateneo... costare puote a noi di questo costume di portare in mostra questo corno d'Amaltea...

57. (Ar. Mes.) *Corno dell'aucudine, o della bicornia. T. delle arti di metalli. Ciascuna delle punte che si stendono oltre il piano. Baldin. Vac. Dis. (M.)* Bicornia è aucudine grande, e piccola con due corni.

[Cont.] *Cell. Oref. 22.* Bisogna avere certi ferri a foggia di aucudine con le corna lunghe. *Cit. Tipocosc. 404.* Gl'incudini, e le parti, e maniere loro, cioè i piedi, il corno, il buco. *E 399.* Il calderaro, e i suoi incudini, cioè, il castello, l'incudinella, l'incudine da 'l corno lungo.

58. (Mar.) *E la concavità in forma di mezzaluna, all'estremità di una sorta di pennone, usata in alcuni bastimenti, che abbraccia l'albero cui si appoggia, potendosi così muovere da destra a sinistra intorno ad esso. (M.)*

(Mar.) *Corno d'antenna. Così vien detta una concavità in forma di mezzaluna, che trovasi nella vetta dell'antenna d'una scialuppa o simili, e che abbraccia l'albero quando si issa lu vela. (M.)*

E poet. Corno dell'antenna, per le Braccia dell'antenna. Bald. Naut. 5. (M.) Le tele allaccia, Che hanno tre lati alle tremanti corna Della sua antenna. *Car. En. 3. 859.* (M.) E rivolgo i corni De le velate antenne,...

59. (Astr.) *Segno celeste detto l'Orsa minore. [Camp.] Dant. Par. 13.* Immagini la bocca di quel corno; Che si comincia in punta dello stelo, A cui la prima ruota va d'intorno (cioè, il primo Mobile). = *Car. Eneid. lib. 1.* (M.) Canto l'Idade, e l'Orse, e 'l Carro, e 'l Corno. *Lasc. Madrigates. 26.* L'Arrigo ei mostrava il carro e il corno, I mercatanti, il ladro e Orione.

60. (Anat.) *Ciascuna delle due Cavità in cui si dirama l'utero; altrimenti dette Trombe di Falloppio. Volg. Ras.* (C) La matrice... ha ancora due addentamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali sono chiamati sue corna. *Red. Osserv. anim. viv. 195.* Ne erano piene (di vesciche vermiciose)... molte altre pur grosse glandule adjacenti tra un corno e l'altro dell'utero.

61. (Vet.) [Valla.] *Tumore epidernico, duro, circoscritto, e caloso che si osserva nelle località, su cui gli arnesi esercitano un prolungata fregamento, una ineguale compressione, come il garrese, il dorso, i lombi e le costole. = Cr. 9. 27. 1.* (C) Sopra il dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuojo del dosso, e alcuna volta cava infino all'ossa, la quale avviene per troppo gravamento della sella, o d'altro peso; la qual lesione dalle più persone è appellata corno.

[Cont.] *Gris. Cav. inf. 16.* Al mal del corno (rimedio) pesta bene cauli salvaticchi o domestici verdi con la songia vecchia di porco, e poni sopra il male, poi cavalca il cavallo, acciochè la medicina entri nel male per alcuni giorni, e guarirà.

Dicesi altresì l'Unghia di certi animali, come il cavallo, il bue, e sim. Pallad. Marz. 25. (M.) Il piede secco e sodo, e cavo il suo corno, ed ispazzato di pelo in alto.

[Cont.] *Gris. Cav. 8.* Il cavallo vuole avere il corno delle ugnie liscio, negro, largo, tondo, secco, e cavato.

(Vet.) *Dare un colpo di corno: dicesi quando si salussa un cavallo al palato con un corno di capra. (M.)*

62. (Farm.) *Corno di cervo. Si dà come rimedio la ruschiatura o rasura di esso, come quello che racchiude molta gelatina e fosfato di calce; minuzzato, serve a preparare bevande mucilaginose, calcinato o privato della gelatina, fa parte del decotto bianco di Sydenham. Red. nel Diz. di A. Pasta. (M.)* L'uso della gelatina di corno di cervo non è immaginabile quanto possa essere profittevole... *E appresso:* Mettervi alcune volte delle gocciolate di spirito di corno di cervo, del quale ora è la moda in Roma. *Tariff. Tosc. 51.* Corno di cervo limato e piallato. *E appresso:* Corno di cervo solo. *Menz. Sat. 11.* Chi sa far la gelatina Più chiara senza oprar corna di cervo E un otre di virtude oltramarina.

63. (Bot.) [D. Pont.] *Corna di cervo. Chiamansi così certi Funghi del genere Clavaria, volgarmente Ditole, e qualche pianta le cui foglie sono disposte a guisa di corna del cervo.*

[Cont.] *Spet. nat. iv. 30.* Il corno di cervo, le cui frondi, dopo brucate, tornano a germogliare, come le foglie dell'acetosa.

CORNO. S. m. (Mus.) [Ross.] *Al pl. Corni. Corno di bue ridotto a strumento musicale, usato anticamente dalli pastori per convocare gli armenti; e infine usato nella caccia. Da Bon. 12. 16.* Rende un suono rauco. *Lab. 1. 223.* *Red. 17.* E dal poggio vicino accordi, e snoni Talabalocchi, tamburelli e corni. *Salvin. in Mart. St. 2. C. 5. 59.* E

con rauco cantor corni minacciano. = *Dant. Inf. 31.* (C) Ma io sentì sonare un alto corno Tanto, ch'averebbe ogni tuon fatto fioco. *Ninf. Fies. 20.* E una Ninfa, senza far soggiorno, Si levò ritta, giovanetta e snella, E a sonare cominciava un corno. *Tav. Rit. Udirono sonare un corno per due fiata. Tass. Ger. 7. 29.* (M.) Suona il corriero in arrivando il corno, E tosto gli calar si vede il ponte. [r.] *R. Burl. 25.* Suona... Con un corno di ferro e non di vacca.

2. (Mus.) [Ross.] *Oggi è uno Strumento d'ottone a bocchino conico, solo nella sua famiglia. Il suo corpo è ripiegato su di sé in due o tre larghi giri circolari: lo campana ampissima.*

(Mus.) [Ross.] *Corno bassetto. È un Clarinetto aggrandito, il quale, oltre il becco con cui s'intuona, è composto di cinque pezzi, ha l'estensione di quattro piene ottave, e alla dolcezza de' suoi suoni unisce qualche cosa di serio e di cupo.*

(Mus.) [Ross.] *Corno da caccia. Lo stesso che Corno, per lo più nel signif. di questo § in principio. = Algar. 2. 88.* (Gh.) Non vi soviene, Madama, che noi l'altro di udimmo bene il suono di un coruo da caccia che veniva di oltre quel colle?

(Mus.) [Ross.] *Corno inglese, detto anche Vocò umana. Strumento della famiglia degli strumenti a bocchetta: ha la forma dell'Oboè in proporzioni più grandi, e ordinariamente un po' curvo. La sua voce ha molto del melanconico, ond'è che si usa soltanto in qualche solo di stile tenero o lugubre. È più basso dell'Oboè per una quinta. Fors'è l'antico Clarone o il mezzo Fagotto, avvegnachè dicasi inventato, or non fa ancora un secolo, dal bergamasco Giuseppe Bertendis.*

(Mus.) [Ross.] *Corno segnale. Il Bugle o Clairon de' Francesi, il Flügel-horn de' Tedeschi, detto altrimenti Filicorno e Fliscorno, è strumento d'ottone a bocchino emisferico e canna grande, e vedesi usato da' nostri Bersaglieri. I Corni segnali contralto, basso e contrabbasso a chiavi sono conosciuti sotto il nome di Oficleide. V. — Anche a questo strumento si è applicato il sistema de' pistoni e de' cilindri, e da esso così modificato ebbero origine il Bombardino e il Bombardone.*

5. *Sonare il corno, per simil. vale Pulire assai. Lib. Son. 71.* (C) Poi vi suonano il corno certi foggi, Dove i tintori imbottan lor vinaccia.

[r.] *Suonare il corno è il più com. Ma se il suono è musicale, segnatam. nel verso, potrebbesi dire Canto alla lat. Rauco crepuerunt cornua cantu. Virg.*

4. [G.M.] *Tant'è sonargli un corno che un violino (dicesi fam. di chi non ha orecchio musicale). [Rig.] E trasl., di chi è indifferente così ai buoni come ai cattivi trattamenti. [r.] O di chi non sente la differenza tra il più e il men bello, il più e il men conveniente.*

5. [r.] *Colle trombe arrivate, e coi corni partite. Di chi riesce a cosa troppo minore de' vant.*

† CORNOAMONE. S. m. [Camp.] *Pietra ricordata da Salino. Epit.* Narra ancora la virtù della pietra, cornoamone nominata, la quale è contorta in figura di corno d'ariete di colore aureo. Questa, tenendola sotto il capo, fa interpretare li sogni, e somnari cose vere e future. — Corno d'Ammon era un gioiello sacro degli Eliopi, al quale appunto attribuivano la proprietà di procurare sogni rilevanti il futuro.

† CORNUCOPIA. V. CORNUCOPIA.

† CORNOMOZZO. S. m. comp. *Che ha mozze le corna. Salvin. Teocr. Idill. 8.* (M.)

CORNUCOPIA, CORNOCÓPIO e CORNOCÓPIA. Sost. comp. d'ambo i generi. *Corno simboleggiante l'abbondanza di molte cose, Corno d'abbondanza, Corno d'Amaltea. (Nel pl. fa Cornucopie e Cornucopi.) Lat. aureo Cornucopiae. (Gh.) Buon. Fier. 3. 2. 12.* (C) Giardin, teatri, scuole, cornucopie. *Borgh. Mon. 200.* (M.) Le virtù e le azioni ed afflizioni umane con la medesima regola si figuravano; come la Dovizia con una cornucopia, la Vittoria con palma e corona, la Virtù... *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest. 124.* (Gh.) Rimostravano i pregi di questa felice Provincia e frutti e fiori che di per tutto e ne smaltavano il suolo e ne scaturivano da doviziosi cornucopi. *Borgh. Raf. Rip. 3. 168.* Le quattro minori (face di marmo) di bambini di bronzo con molte cose marine, d'alcuni cornucopi e d'uno epitafio in mezzo sono fatte adorne. [F.] *Panciat. Scritt. var. 161.* Abbia (la Fortuna) la ruota sotto i piedi, e un cornucopia ne l'altra mano, e sparga corone e scettri. = *Buon. Vetr. Ant. p. 225.* (M.) Il cornucopia si osserva dato parimente a Fiumi.

2. (Lett.) Titolo d'un vocabolario latino. *Vir. Trin.* 2. 4. (Mt.) Vuol dir declinare una cosa che si declina: va, leggi il Cornucopio, e troveràlo.

1 CORNUTA. S. f. (Zool.) Specie di *Serpente* il quale sembra che abbia le corna. Lat. *Ceraster*, dal gr. *Κίρας*. *Vit. SS. Pad.* 1. 122. (C) Molti dragoni e serpenti e cornute abbiamo già uccisi con le nostre mani. E 153. A nudi piedi calcava, e schiacciava li scorpioni, ed altri serpenti velenosi e pessimi molto, i quali egliino chiamano cornute.

CORNUTA. [G.M.] S. f. Vaso di legno nel qual si porta il mangiare ai cardinali mentre stanno in Conclave per la creazione del nuovo pontefice; così detto nel cerimoniale romano perchè ha due corna ovvero orecchioni, dentro ai quali si passa un'asta per poterla portare. *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

CORNUTEZZA. S. f. Astr. di CORNUTO. *Tasson. Pens. div. lib. 9. Berg. (Mt.)* Non sarebbe che di cel.

CORNUTISSIMO. Agg. Supecl. di CORNUTO. *Tasson. Pens. div. lib. 9. Berg. (Mt.)*

CORNUTO. Agg. Da CORNO. Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corno. *Aureo lat. Boce. Nov.* 79. 34. (C) Verrà per voi una bestia nera e cornuta. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Ovid. Pist.* Quando tu se' sbigottita, riguarda nella fonte tua figura, e temi di non esser percossa dalle tue armi cornute.

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Pecora cornuta, vacca panciuta, mai non la muta (è buona a tenere). — Il buc dà del cornuto all'asino: Chi ha più difetti più biasima e deride gli altrui.

2. E per simil. Detto di fiamma, o sim., che si divide in due punte. *Dant. Inf.* 26. (M.) Fin che la fiamma cornuta qua vegna.

3. E detto di Esercito. *Tass. Ger.* 20. 22. (C) E fece anch'ei l'esercito cornuto, Co' fanti in mezzo, e i cavalieri al fianco;...

[Cont.] *Tard. Macch. Quart.* 75. L'errore del Tartaglia, che la battaglia cornuta apresso i Romani si facesse di tre squadroni.

4. Detto della Luna. *Fiamm.* 3. 29. (C) Volti gli occhi attenti alla cornuta Luna. [Cors.] *Car. Eneid.* 3. Già visto ho la cornuta e scema luna Tornar tre volte luminosa e tonda.

5. Becco cornuto, Cornuto a quattro, e Cornuto, ass., dicesi altrui per ingiuria. *Bern. Or.* 2. 26. 38. (C) So giuramento ci può dare ajuto, Alla barba l'avrai, becco cornuto. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Cornuto a quattro, che è superlativo.

E anche per ingiuria congiunto con altri sostantivi. *Carl. Svin.* 31. (Fir. 1818.) (M.) Villanacci cornuti, or ve la suono. E 42. (Mt.) Si disse, e infuriato Più che libico drago Quel briaco cornuto...

6. [M.F.] 1 Cornuto, detto del suono di una lettera. *Bemb. Pros.* 2. 69. Di mezzano (suono) poi tra queste due la M e la N, il suono delle quali si sente quasi lunato e cornuto nelle parole.

7. [T.] Argomento cornuto; Il dilemma. *Girol.*

8. (Vet.) [Valla.] Dicesi d'un cavallo che ha le anche troppo alte, e prominenti.

9. (Agr.) Grauo cornuto. Più comunem. *Spron. (Mt.)*

[Bor.] Ed applicasi principalmente al grano di segale.

[Bor.] Diconsi ancora in agricoltura Animali cornuti i buoi, ecc., per distinguerli dai lanuti, come le pecore ecc.

CORO. [T.] S. m. Ordine e attitudine di pers. che ballano insieme e cantano. *Aureo lat. Lo derivano da una voce gr. che vale Cerchio, Corona; onde avrebbero orig. com. Corona e Coro e lo slavo Colo, che vale e Cerchio e Danza.* [T.] *Poliz. Rim.* Mentr'ella nel bel coro Movea, ristretti al suolo, i dolci passi. *Salm. Lodino* il Signore in timpano e coro. *Hor.* Coro ammaestrato a dire le lodi d'Apolline e di Diana.

2. Per estens. [T.] *Grisost.* Agli Israeliti il passaggio tra' nemici rendeva imagine più di coro che di guerra.

3. Era sacra in orig. la danza così come il canto. Poi Coro rimase al canto di chiesa. [T.] *Legg. del 400.* Cantavano le lezioni in coro. — Messa Cantata a quattro cori. — A otto parti in due cori (mus. eccl.). — Cantore di coro.

[T.] Dovere di... cioè del celebrare in coro gli uffizii divini. [Camp.] *Bin. Bon.* 12. 1. Qual cerco scorda coro Quand'è solennitate. [T.] Assistere, Mancare al coro. — Ora di... — Abito di... — Suona a...

4. Parte della chiesa ove cantasi o si recita

l'uffizio divino. *Espos. Salm.* 73. (C) Quella parte dove stanno i preti, che noi diciamo coro. [T.] *Vas.* 7. 210. Lavoro nel coro del duomo di Pisa. — *E Op. Vit.* 2. 517. (Man.) Dinanzi al detto piano era un coro di legname di noce, e d'ordine dorico, molto ben lavorato. [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 214. v. Nel capo del tempio sarà una crociera, e questa parte potrà servire per il coro, in capo della quale sarà l'altar maggiore. [T.] Sedili del coro de' canonici. — *Senz'art. Giorn. Arch.* st. 1858. p. 197. Non mi partii di coro. — E in... = *Cavalc. Frutt. Ling.* 3. 4. (C) Usciva di coro.

(Mus.) [Ross.] *La Cantoria, o qual altro luogo ove stanno i cantori nelle chiese per l'esecuzione del canto fermo.* *Zarl.* 1. 3. 46. È veramente cosa vergognosa... l'udir cantare... tanto ne i cori e nelle cappelle pubbliche, quanto nelle camere private, tanto sgarbatamente. *Bart. Suon.* 3. 1. Un marmo che fa sponda allo sporto del coro, nol senta bollicare.

5. Nel senso teatrale. [Ross.] *In sul primo avranno cantato danzando, poi camminando.* [T.] Il coro dopo il prologo entrava in scena, e ci stava sino alla fine. — *Buon. Fier.* 3. 2. 14. (C) Come star suol sopra una scena un coro, Che or parla, or sta a veder, or si rallegra, Ora s'attrista.

Era una persona mor.; rappresentava parte dell'opinione o della coscienza pubblica personificata e la moralità ideale del dramma. [T.] Or. Il coro sostenga le parti d'attore, e non canti tra gli atti se non quel che faccia al proposito; egli i buoni favorisca, e regga i peccati; egli lodi la parsimonia e la giustizia e la pace, egli preghi gli Dei orando che ritorni la buona ventura agli afflitti, e si diparta dai superbi. — Il coro chiede ajuto e sente i numi presenti...

6. (Mus.) [Ross.] *Componimento musicale cantato da più voci le quali raddoppiano l'una o le più parti dello stesso pezzo, accompagnate o no da strumenti.* *Don.* 2. 36. 103. Ne' cori tutti devono parlare congiuntamente, riportando tutto il concetto in una persona sola; cioè, come se fosse un solo, che cantasse. E 11. 24. 82. In ogni concetto si sogliono moltiplicare le voci (cioè i cantori) facendone cantare molti l'istessa aria all'unisono, per fare il coro più pieno (più risonante).

[T.] Coro di tragedia, di commedia. — Coro, semicoro. — Coro di vecchi, di fanciulle, di schiave. — *Varch. Ercol.* 243. (C) Cori di Seneca. [T.] Dell'Atalia, dell'Adelechi.

[T.] In Aristofane: Coro di rane. Come nella letteratura moderna: Coro di critici partigiani.

[T.] Un coro del Mosè. — Cantata con cori.

[T.] Comporre, Scrivere un coro; Metterlo in musica, Cantarlo. — Coro che accompagna il canto degli interlocutori principali, che si alterna con esso. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 66. Coro spezzato (dove i cantori) sono divisi in due o più cori; nei quali cantano quattro o più voci; e li cori si cantano ora uno ora l'altro a vicenda; ed alcune volte (secondo il proposito) tutti insieme, massimamente nel fine. *Bain.* 1. 2. 8. Vha cori spezzati di tre, v'ha cori spezzati di quattro, v'ha cori di cinque voci.

7. Più espressam. Il canto di coloro che cantano in coro. [Ross.] *Don.* 11. III. Cori, cioè schiere di uomini esperti nel canto e nel ballo. — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. (Man.) Una volta erano a cantare soli due; a uno di questi sopraggiunse la tosse: toccò all'altro a reggere tutto il coro.

Le pers. che cantano, o che già danzavano e che facevano o fanno cerimonie religiose o altri atti. *Tass. Ger.* 11. 5. (C) E segue il coro a passo grave e lento, In due lunghissimi ordini diviso. (In una processione.) [T.] *Virg.* Tutto il coro accompagna l'ostia da immolare. — Il coro accompagna il cantore o il canto di lui col suo canto. — *Casot. Mem. Impr.* 237. (Man.) Fu cantata solemne messa... dal Padre confessore, rispondendo il coro delle devote religiose. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 4. 15. Sentirono due cori di persone, che quivi cantavano. [T.] *D.* 2. 10. Gente... tutta quanta partita in sette cori. (Dice poi che cantavano.)

[T.] *Dan. Bartoli:* Coro di suonatori.

8. (Mus.) [Ross.] *L'aggregato delle quattro parti elementari, soprano, contralto, tenore e basso.* *Mart. St.* 1. Diss. 2. Vha chi s'avvisa comporre più parti, o, come volgarmente, a più cori. *Paol.* 3. 30. 14. Per coro intendesi basso, tenore, alto e soprano, e per due cori si intende il raddoppiare queste parti.

9. De' cori celesti. [Cors.] *Varch. Lez.* T. 1. pag. 313. In questo concordano ancora i teologi in parte,

dividendo le Intelligenze, cioè gli Angeli, in nove cori, più perfetti l'uno che l'altro. [Tav.] *Tratt. Mess.* 10. Quando si dice *Chirie eleison*, si dice nove volte, a commemorazione de' nove cori degli Angeli. E 4. Cristo siede ad *dexteram patris*, sopra gli ordini e cori di tutti li spiriti beati. [T.] *D.* 3. 28. Io sentiva osannar (cantare osanna) di coro in coro. *Poliz. Rispr.* Gli angeli... Scendon tutti dal cielo a coro a coro.

De' Beati in gen. [T.] Un inno: Il coro de' celesti. *Apul. Del cielo.* D. 3. 27. Nel beato coro. E 14. *Tass. Ger.* 1. 2. Del cielo infra i beati cori. C. *Carm.* Del superno coro. *Lucr. Tornab.* Dagli eterni cori. D. 3. 10. Adorna il nostro coro (de' Santi dotti).

Rappresentato dall'arte. [T.] *Vas.* 7. 101. Evvi un coro d'Angeli sopra la capanna che cantano, che son tanto ben fatti. — *Borgh. Rip.* 189. (Man.)

10. Fig. di canto saare di più pers. [T.] Coro d'angeli. — Mi pareva di sentire i cori angelici.

[T.] *Di soave diletto che venga anche da altro che da canti e da suoni.* Gli pareva d'essere tra i cori angelici. — Rapito ai...

Di pers. che vivono in armonia. [T.] Coro d'angeli.

11. Delle muse. *Dant. Purg.* 29. (C) Urania m'ajuti col suo coro. — *Qui nem mitol. che nell'Ar.* *Fur.* 46. 4. Veronica da Gamba è con loro Si grata a Febo e al santo aonio coro. [T.] *Virg.* Phoebi chorus.

[T.] Coro delle Grazie. *Sen. Virg.* Delle Driadi. — Degli Dei marini: *Glauci chorus*; delle ninfe, che già erano navi trojane.

[T.] *Meglio Cic.* Delle Virtù.

12. Nel senso crist. [T.] Circondato da cori di vergini. Un inno: Il coro de' profeti. *L'Ambrosiano:* Il coro degli Apostoli glorioso. — De' martiri. — Te, Giuseppe, celebrino le schiere de' Celesti; so tutti risuonino i cori de' Cristiani.

13. [T.] *Cic.* Coro de' filosofi (alquanto discordante). *Hor.* Degli scrittori.

Petr. son. 72. (C) Vulgare esempio all'amoroso coro.

14. *Trasl.* [T.] I cori delle stelle. *Eurip. e Tib.* — *Hor.* Delle Plejadi. [F.T.s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Mancavan le carole e 'l suono e i cori E delle stello fisse e dell'erranti.

[F.T.s.] *Tass. Sett. Giorn.* 3. Degli elementi il coro e 'l ballo Si gira in cerchio, ed in se stesso ei riede.

Filic. Rim. 198. (C) E in più d'un faggio i detti Scrisse, e de' faggi col frondoso coro Crescer poi vide e vegetar gli affetti. (Può stare in quanto le piante mosse dal vento fanno concordie armonia. Ma quando Seneca dice il Coro de' pesci, intende la danza, sebbene i pesci non siano gregge muto e abbiano anch'essi lingue di suono.)

15. In mal senso. *Dant. Inf.* 3. (C) Mischiate sono (le anime dei dappoco) a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli Nè fur fedeli a Dio, ma per se fóro. (S'avvisarono di pensare a' casi proprii.) [T.] *Capell.* Coro delle Parche. *Cic.* Coro delle gozzoviglie d'Antonio.

16. Fig. Fam. Cantar fuori di coro, Parlare o Rispondere a sproposito. *Lam. Dial.* p. 529. (Gh.) Camminano fuor di strada e cantano fuor di coro.

Bern. Or. 40. 15. (Gh.) Malvagia, le dicea, per qual cagione M'hai qua portata per pormi in prigione? Rispondevale l'altra; ed un bel coro D'ingiurie insieme avevan cominciato.

17. Di molti che dicono lo stesso o il simile d'accordo, nel luogo medesimo, o anco in diversi. [T.] Tutti in coro, o, a coro. Il primo più com., segnatam. in questo senso fig. L'altro nel pr. del cantare. Per celia anco di grida inarticolate e disarmoniche.

Questo e i seg. in più d'un senso e fam. e dell'arte. [Ross.] Far coro, Ripetere a coro, all'unisono ciò che immediatamente prima era stato cantato a voce sola. Nel fam. Far coro, Ripetere quel ch'altri dice, anco in altre parole; o semplicemente, approvando e dimostrando che corre tra le opinioni degli uni e degli altri sincera o simulata armonia. Fanno coro gli amici, i discepoli docili, gli imitatori servili, i partigiani passionati, gli adulatori vili.

18. Anco degli strumenti. [Ross.] A coro pieno. A un tempo. *Bart. Suon.* 3. 3. Gittando un grido sopra un fiuto, tutte le sue corde risuonano a coro pieno.

[Ross.] E di strumenti altresì in senso aff. al § preced. *Don. Disc.* 4. 385. Un concerto d'otto

viole diviso in due cori; cioè con tutte le parti duplicate.

[T.] Savon. Rim. 44. A corò cantiamo. — Secondevano in coro. — Ripeterono in coro; tutti in coro (d'accordo). — A pieno coro, e nel fig. e nel pr.

CORO. S. m. (Meteor.) [Gher.] Nome antico, greco-latino, Caurus e Caurus auren, di vento, fra i nostri Ponente e Maestro, ma più accosto a questo, col quale anzi, che è il Caurus degli antichi, Caurò, talvolta si vede confuso presso gli antichi stessi. — Ar. Fur. 18. 9. (C) Poiché Forza Lenta il nocchier, che crescer sente il coro. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 358. Vitruvio notò che gl'abitanti di Mitilene, quando regnava l'austro, si ammalaivano, quando il coro, pativano di tosse, e quando il tramontano, ritornavano sani.

2. E pel Luogo donde spira il detto vento. Dant. Inf. 41. (C) E il carro tutto sovra il coro giace.

CORO. S. m. Sorta di misura antica. [G.M.] Il Magri (Notiz. Vocab. Eccl.) dice che conteneva seicento trenta moggi romani. — Fr. Giord. Pred. 1. 222. (M.) Tu, che dèi dare al mio Signore? Rispondea: cento cori di grano. (Il coro è un'incaria di cammello.)

† CORODIA. S. f. (Mus.) Dal gr. χορδή, Coro, e ὄδῆ, Canto. [Ross.] Melodia cantata da molte voci all'unisono od all'ottava. Don. 11. 20. 62. L'essenza del Madrigale pare che sia mista tra le melodie, ad una voce dette monodie, e a più voci dette corodie. E Comp. 12. 68. Corodie, cioè canti d'una sola aria, per cantarsi a coro all'unisono o all'ottava.

† COROENO. S. m. (Agr.) Aff. al lat. Caroenum, Mosto bollito sino a rimanerne due terzi. Cresc. 1. 4. c. 25. (M.) Il coroeno, quando, la terza parte perduta, le due parti rimangono. (Forse dee scriversi Caroenò o Careno.)

COROGRAFIA. [T.] S. f. Descrizione d'una regione, e Scienza del descrivere le regioni. Cic. in Prisc. [Cont.] Dudleo, Arc. mare, 1. 18. Produce la geografia per la terra, l'idrografia per la costa del mare, e la corografia per i luoghi particolari. [Cors.] Tass. lett. 434. t. 2. p. 447. Se a la universale geografia si aggiunge la descrizione dei luoghi particolari, detta dai Greci topografia; o quella delle regioni, che si dice corografia, ... molta tola... s'accresce alla composizione.

[Tor.] Targ. Tozz. Vald. 2. 559. Per poco che uno sia pratico della corografia, ed istoria della Toscana, non può ignorare il disordine grande, nel quale avanti i due ultimi secoli si trovava la pianura della Valdichiana. E Not. Aggrand. 1. 504. Certamente la corografia della bella Toscana, se è stata negletta dai paesani, è stata però desiderata, e meditata dai forestieri.

L'operatessa. [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 505. Il P... Kircher... intraprese a comporre una Corografia fisica della Toscana, verisimilmente corredata anche di notizie topografiche ed istoriche.

2. [T.] Corografia celeste. V. CONOGRAFICO, § 2. COROGRAFICO. [T.] Agg. Da COROGRAFIA. [Tor.] Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 78. Siamo debitori al medesimo... della bella e rarissima Carta corografica della Toscana, presa in prospettiva. [T.] Descrizione, Tavola corografica. — Dizionario corografico.

2. Esametri di Varrone Atacino, in cui descrive eziandio le regioni del cielo.

COROGRAFO. [T.] S. m. Autore d'una o più corografie. È in Vitr. [T.] Corografo dell'Italia antica. — Di tale o tale provincia. [Cont.] Cit. Tipocsm. 345.

CORÒIDE. S. f. Tunica dell'occhio tra la retina e la sclerotica, e in cui è la papilla. (Fanf.) — Dal gr. κόρη, Pupilla.

COROLLA. S. f. (Bot.) Inviluppo interno de' fiori, che circonda immediatamente gli organi sessuali, ed entro a cui si opera il mistero della fecondazione delle piante; il suo tessuto è molle e delicato, quantunque sia continuo alla porzione lignea dello stelo. (Mt.)

2. [Camp.] † Per Picciola corona, Ghirlanda. Aureo lat. Com. Boez. III. Corollario è premio di alcuno combattimento, ed è detto da corolla, ch'è diminutivo a corona, la quale è dato come premio della disputazione.

3. [Fanf.] Nel dial sen. il Cercine.

† COROLLARIO [T.] Agg. Dedotto per corollario. Non com., ma pr., giacché la forma del voc. è d'agg. [Camp.] Com. Boez. III. Conclude la filosofia, da queste premesse cose, una conclusione corollaria. E tro. v. — But. Par. 7. 2. (C)

COROLLARIO. [T.] S. m. Aureo lat. But. Purg. 28. (C) Corollario è una conclusion vera, che discende dalle cose dette di sopra oltre lo proposito; e chiamasi corollario come diminutivo derivato da corona. [Cont.] Pig. Mec. Guidub. del Monte, 33. v. Al tempo antico allor che i recitatori di tragedie, commedie, e altri poemi nelle scene si portavano bene, e piacevano a gli uditori, era loro donato oltre al prezzo assegnato, un corollario per ciascuno, cioè una piccola corona per doversene ornare le tempie, per giunta e sopra più delle sue mercedi. Così nelle scienze matematiche usasi di aggiungere certe cose, oltre le proposizioni, quasi giunte e conseguenze, le quali nascono dalle cose primumamente dimostrate, e sono loro corrispondenti, e non sono però nè proposizioni, nè problemi, nè lemmi; ma, alla sembianza predetta, chiamansi corollarij: molti de i quali hanno congiunta la sua dimostrazione. — O piuttosto dall'essere la nuova verità aggiunta a guisa di corona a compire la detta dianzi. Più bella imagine che Appendice, da Appendere. [Camp.] Com. Boez. III. — D. 3. 8. (C) [Camp.] E 2. 28. E avvegna che assai poss'esser sazia La sete tua (del vero che volevi conoscere), Darotti un corollario ancor per grazia. Nè credo che 'l mio dir ti fia men caro Se oltre promission teco si spazia. (A quel che disse del Paradiso terrestre soggiunge quel che i poeti cantavano dell'età innocente dell'oro.) [T.] Auson. Corollario poetico. E la metaf. scientif. tiene del poet.; ma i più tra i filosofi d'oggi non lasciano che ce ne accorgiamo. — Boez. Varch. 3. 10. (C) Questo è, risposi, un bello e prezioso o porisma o corollario o giunta o vantaggio, che tu tel vogli chiamare. Tac. Dav. Post. 429.

2. Il senso più com. è oggidì Conseguenza di proposizione già dimostrata. Boez. Siccome i Geometri, dimostrata la proposizione, sogliono alcuna cosa inferirne, e questi chiaman porismi; io così darò a te, come dire, un corollario. L'uso più ordin. è nel ling. matem., ma anche fuori di quello. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 522. Da questo teorema se ne deduce un primo ovvio corollario, cioè, che se non si penserà almeno a correggere, per quanto sia possibile, queste due morbifiche cause, l'infelice Valdinievole non potrà giammai godere una sicura salubrità. [T.] Questo ne segue come corollario. — Dedurre per corollario.

3. Trasl. Un fatto è corollario d'altri fatti. COROLLATO. Agg. (Bot.) Che è provvisto d'una corolla. (Mt.)

COROLLIFLORE. S. m. e Agg. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato dal De-Candolle alla terza coorte da lui stabilita nella classe delle dicotiledoni, che comprende le piante provvedute di una corolla gamopetalata, e che per conseguenza hanno gli stami inseriti sulla corolla.

COROLLIFORME. Agg. com. comp. (Bot.) Che rassomiglia ad una corolla, che ne ha l'apparenza. (Mt.)

COROLLINO. Agg. (Bot.) [D.Pont.] Lo stesso che Corolliforme, e dicesi specialmente del calice allorchè partecipa del colore della corolla.

COROLLITICA (Colonna). Agg. e S. f. Dal lat. Corolla, Corona, e dal gr. ἄστis, Pietra. (Archi.) [Bos.] Quella colonna il cui fusto è ornato di foglie e di fiori giranti in spirale attorno del suo fusto.

CORONA. [T.] S. f. Cerchio di varie materie, care per bellezza o valore, da cingere o tutto in giro il capo, o la fronte, a ornamento, in segno di gioia o d'onore. Può essere di fiori, d'un ramo, di foglie, di metallo, di pietre preziose, di perle, di velo. Aureo lat. [T.] Bella, elegante, ricca, splendida. — Nov. ant. 92. 6. (C) Gli donò una corona d'oro. [T.] G. V. Corone e ghirlande d'oro e d'argento. — E 10. 154. 1. (C) Niuna donna non potesse portare niuna corona nè ghirlanda, nè d'oro, nè d'ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona nè di ghirlanda, eziandio di carta dipinta. [T.] Corona e d'oro e di fiori. — Ghirlanda d'oro non si direbbe. Serto è della lingua scritta; e non cade ben proprio dove non sia foglie o altro, conserto con arte.

2. Modi com. agli usi not. e da notarsi. [T.] Intessere, Intrecciare. Hor. Nectere. Vang. Plectere. — Fare. — Lavorare corone, una corona. Hor. Opifex coronae. Cell. Oref. 37. Legare dette gioje o in pendenti, o in maniglie, o in anella, o in regni papali, o in corone.

[T.] Cingere di corona. — Porre una corona in capo, sul. — Imporla, men com., e può dire atto più deliberato o solenne. Uno si pone in capo una

corona da sè; altri la impone a lui. E se grave o non decorosa a portarsi, più pr. è l'Imporre. Vang. Gl'imposero una corona di spine. — Averla, Portarla. Un del 300. Incoronato colla corona. Vit. SS. Pad. Coronata di corona splendissima.

5. Segnatam. d'ornamento. [T.] Corona nuziale vale anco le Nozze stesse e il Matrimonio. Prescegliere alla nuziale la verginale corona. — Bocc. Nov. 100. 7. (C) Cinture e anella e una ricca e bella corona e tutto ciò che a una novella sposa si richiedea. E 99. 52. La donna e l'anella e la corona, avute dal nuovo sposo, quivi lasciò.

Dant. Par. 15. (C) Non avea catenella, non corona (la donna fiorentina di tempi più puri).

[T.] Per ornamento pongonsi corone ricamate, dipinte, in rilievo, nelle insegne, nelle suppellettili, sulle case, negli scudi, sui feretri, sulle gualdrappe. Sulle polizze di visita è andata a finire la corona di conte. — I ciambellani portan le chiavi, i cavalli la corona.

4. Corona di raggi. [T.] D. 3. 31. Si facea corona (Beatrice in cielo) Riflettendo da sè gli eterni rai. [F.T-s.] Tass. Sett. Giorn. 1. Son di luce le corone e l'armi, Onde gli eletti suoi circonda e veste (Dio). [T.] Corona di luce, sul capo de'Santi; alla Vergine, Corona di stelle.

5. Segno di gioia a esprimere e eccitare il piacere in altri e in sè. [T.] Intessuta di rose. Anco trasl. Corona di rose, Vita o Tempo di piacere o di gioia. — Si sfogliano, Appassiscono le corone; e chi il piacere ilonguidisce, la sorte lieta vien meno. — Il verno dell'età fa cader le corone di capo.

D'uomo molle. [T.] Cic. Aveva una corona in capo; una da collo, Ilor.

6. Simbolo di festività. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 188. Le scuole si debbono ornare di corone ne' Fiorali. [T.] I naviganti nel felice ritorno, o per buon augurio di partenza, imponevano corone a legni, Virg.

7. Per contr. [T.] Corona di spine, trasl., Ogni tribolazione, pungente che duri e quasi circonda i pensieri. — Corona di dolore e di dolori. — Fig. ardità in D. (Rim. V. N. 111.) (Gli occhi) Piangono sì che Amore Gli cerchia di corona di martiri. (Può intendersi d'altra imag., sim. a quella del § ult. di questa voce.)

8. Dal portare che facevano la corona i prigionieri in guerra, tratti a vendere, dicevansi Comprati, Venduti, sotto corona. Ces. — Ott. Com. Par. 6. 149. (Man.) [T.] Il re di Danimarca è venduto sotto corona.

9. Uso segnatam. relig. Di corone si ornavano i sacerdoti. [T.] Senofonte, nell'atto di sacrificare, annunziatagli la morte del figlio, posò la corona, ma, inteso com'egli morisse da prode, se la rimise. — Ornavansi di corone le vittime, gli altari, le are, i simulacri, le imposte del luogo sacro, i sepolcri. [Cam.] Aver. Les. 31. 137. Clemente Alessandrino dissuade i saggi Cristiani dall'usare le corone; non perchè, die'egli, siano le corone segnali di protervia e d'intemperanza, ma perchè agl'idoli sono dedicate.

11. 10. Segno d'onore e di premio. In questo rispetto può dirsi Onore di corona, e intendersi o di riportata in una prova o cimento, o di avuta in simbolo di potestà; e può dirsi Corona d'onore, dove l'onore stesso è l'unico premio al valore vero. [T.] Avere la prima corona, la seconda, la terza, varii gradi di premio o d'onore. Maggiori corone. Lett. B. Coll. 101. Abbiamo la corona della vinta battaglia. — Avere la corona della vittoria. Girol. Riportò la prima corona. — Conseguire corona, Riceverla, Virg. Meritarla.

Per Gloria, Onore. Din. Comp. 1. 17. (C) Delle quali cose dovea aver corona, perchè avea puniti gli sbanditi e malfattori. Ar. Fur. 33. 53. Ecco il Re preso ed eccolo in Ispagna: E da quel di Pescara dar si vede, ... le prime corone Del campo rotto e del gran re prigione. [T.] Distribuire le corone.

Fig. [T.] Quindi Riportar la corona, per Primeggiare in chechessia; e dicesi non solo di pers., ma e di cose. E anche Portar la corona.

In senso iron., anco di male. [T.] Lamenz. Lorenz. De' traditori io merito corona. — Corona d'infamia.

In senso sim. [F.T-s.] Tass. Sett. Giorn. 1. ...Di tenere un Dio si finge ed orna, E fa di sua malizia a lui corona (il Dio del male).

11. Varie specie di corone in premio e in onore. Degli spettacoli, di destrezza e di forza, che erano

parte d'educazione civile. [Cam.] *Borgh. Sciv. Tert.* 159. Se a nulla ti debbono servire le corone, perchè i piaceri vai procacciando, che l'apportano le corone? [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corona trionfale o trionfante. *Quella che portavasi dai Capitani Romani nel trionfo, ed era d'oro, e ne primi tempi di luoro.*

(Gh.) Ovante, Corona di mirto, a chi otteneva il trionfo minore o ovazione. — Ossidionale; Civica. La seconda, a chi salvava da morte pure un sol cittadino; l'altra, a chi tutta o gran parte della città o dell'esercito assediato. La civica d'elce o d'eschio e di quercia da ultimo; l'altra, anche d'oro. *Festo. Salvin. Disc.* 1. 40. (Mt.) Di quelle quattordici corone civiche credo che, più d'ogni altra cosa, e con ragione, andasse superbo. [Camp.] *Diz. mar. mil.* = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 58. (Gh.) In un quadro si vedeva lo Re Filippo a sedere, dinanzi al quale era una donna... che a quello inclinandosi gli porgeva una corona di gramigna, solita anticamente a darsi a coloro i quali dall'assedio liberavano alcuna città. Era di quella gramigna stessa cresciuta nella città durante l'assedio. [F.T-s.] *Tuss. Sett. Giorn.* 3. La gramigna, onde corona illustre Ebbe ne' tempi antichi il buon Romano. = Corona vallare o castrane, che appresso i Rom. si dava a chi primo entrasse nel vallo de' nemici. *Tass. Ger.* 11. 65. (Gh.) Ardi salire Al pregio eccelso di mural corona. *Marchet. Lucr. l. 2. p.* 89. Le ornato (alla Dea) La sacra testa di mural corona, Perchè ella regge le città munite...

Corona navale o rostrale o rostrata, che davasi in premio a vincitori di battaglie navali: dalla sua forma a somiglianza de' rostri delle navi. [Camp.] *Diz. mar. mil.* = *Car. En.* 18. v. 1066. (Gh.) Il capo alteramente adorno Della rostrata sua naval corona. *Mellin. Descr. Entr. Giov.* 46. (Sarà forse meglio rostrale che rostrata.) *Algar.* 7. 175. La Britannia con la corona navale in capo, e con un piede sopra una prora armata di tre rostri. *Gualt. Cor. Gram.* 93. Andavano superbi chi per una corona gemmata, chi per una trionfale, chi per una aurea, chi per una vallare, chi per una murale, chi per una rostrata o navale, chi per una civile, e chi per altre d'elce, d'eschio, di faggio o di ferro. [T.] La corona d'alloro, simbolo sovente di vittoria guerriera; l'ulivo, di pace; il mirto, di valuttà.

[T.] Corona di ferro, quella dei re Longobardi in Italia. Ferro in argento. — Cavalieri della corona ferrea; non pochi assai molli.

12. Nelle prove scolastiche e nelle letterarie, la persona, il lavoro di lei, ottien la corona. [T.] Corona di dottore.

Così in ogni altra gara o concorso. [T.] *Lucr.* Ennio che primo dall'ameno Elicona recò una corona di fronde perenne che per le genti d'Italia splendesse chiara.

[T.] Dare corona di poeta, la corona poetica: cerimonia pedantesca che Dante chiama Prendere il cappello. E nel centenario glielo faranno prender davvero. = *Petr. Son.* 20. (C) Se l'onorata fronde (del lauro, cioè Madonna Laura) Non m'avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

[T.] *R. bur.* 334. Vorrebbe la corona in poesia, Che gli starebbe in capo per l'appunto Com'un aratol n'una sagrestia.

15. Corona poetiche. Onori renduti in versi, che, invece di lode, talvolta son carna. Anche Titolo di Raccolte.

[T.] Corona di sonetti, che l'uno coll'altro si collegano e per il soggetto, e talvolta per cominciare un sonetto dal verso con cui l'altro finisce, o per il convenirsi delle rime.

14. Senso rel. Onore e gioja celeste. *Petr. son.* 254. (C) Ivi ha del suo benfar corona e palma. [T.] *Dicesi* e Palma e Corona; il primo denota più onore o più vanto; e porta più diretta l'idea di vittoria dopo battaglia o cimento. Palma, segnatam. di Martire; Corona, e di Martire e di Confessore e di Vergine. Prudenzia ai Santi Innocenti: Voi, prima vittima di Cristo, gregge tenero d'immolati, a piè dell'ara scherzate con palma e cocone. — Ottenere la corona del martirio. = *Vit. SS. Pad.* Accompannavali fino al luogo del martirio, sempre confortandoli a perseveranza... per isperanza dell'eterna corona. [T.] *Un ant. Crist.* I confessori di Cristo eccitava alla corona. [Camp.] *D.* 2. 21. La mia sorella, che tea bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona. [T.] *La Chiesa:* Vieni, Sposa di Cristo, ricevi la corona che Dio t'ha preparata. *Ap.* Mi è serbata la corona

di giustizia. = *Vit. SS. Pad.* 2. 181. (Man.) Sai che eziandio nel secolo, per combattere, si viene a corona. [T.] *S. Juc. Ep.* Provato che sia, riceverà la corona di vita. *Apoc.* Dare la corona di vita. — Corona di gloria, Gloriosa corona. *Pietro Ep.* Immaneescibile corona di gloria. — La corona de' Santi, degli Eletti. — Dio chiama alla corona.

Pulc. Morg. 18. 82. L'altre corone eh'io vi veggio tante? Rispose Orlando: Gli altri Santi e Sante.

13. [T.] Quindi Corona di meriti anco a' giusti viatori. Le persecuzioni son tante corone. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 6. Tutte le tentazioni, dalle quali Frate Bernardo dee essere combattuto, gli sono da Dio permesse a esercizio di virtù e corona di merito.

[M.F.] Quando alcuno dice delle male parole contro di noi immeritamente, o ci fa delle usonacce senza causa, si dice che le sono tante corone. *Fag. Com.* Gli somministrerai il grano per tutto l'anno, come tu sai; e poi pagarmi d'ingratitude! Basta! Le mi son corone!

16. (Arald.) Segua di potestà principesca. [Gib.] Il berretto papale è ornato di tre corone e si chiama tiara, o triregno. Le corone imperiali, le regie, e quelle dei principi e degli Stati sovrani son chiuse da cerchietti che sorgono dal cerchio inferiore e cimate d'un globetto colla croce. Le principesche, ducali, marchionali, comitali, di visconte, vidamo, barone, nobile ereditario, non hanno che un cerchio d'oro con punte o senza, guernite più o meno di fioroni e perle. In alcuni paesi nondimeno usano cinger col cerchio un berretto di velluto rosso. La corona d'elettore quando era in piedi l'impero tedesco, chiamato Romano, era in origine un berretto di velluto guernito d'armellini e di perle. Ma poi pigliarono la corona regia. [T.] Ambire la corona, Accettar la corona. [Cors.] *Dant. Purg.* 20. Ch'alla corona vedova (regno vacante) promossa La testa di mio figlio fu. [r.] *Guicci. Stor.* Pervenire alla corona. *Davit. Stor.* Pervenire alla successione della corona. — Erede della... = *Dant. Par.* 8. (C) Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra che 'l Danubio riga (d'Ungheria). *Petr. son.* 23. Adornar la chioma con la corona (de' suoi antenali). [T.] La corona di Francia, di Spagna, e sim. La potestà regia sopra quelle nazioni. — Perdere, Cedere, Deporre. — Usurparla ad altri, Rapire, Rubare, Comprare, Vendere, Trafficare. — Incettatore, Uccellator di corone. — Andarne a caccia. *Morg.* 14. 8. Dunque tu porti in testa la corona? Va', mettili una mitera, ghiottono. *Ivi:* E la corona gli strappò di testa.

Bocc. Nov. 9. 4. (C) Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse. *Varch. St.* 12. 467. In faccia della corona di Francia. *Bern. Ort.* 2. 17. Nè vi crediate, poi che la corona Di Carlo sarà rotta e consumata, Ripose aver sotto la mia persona. [T.] *D.* 3. 19. Due corone han fatte bozze (svergognate, impotenti e corunte).

Trasl. [T.] Gemma d'una corona è una delle più belle provincie del regno. *Meglio:* Gemme della corona, la giustizia, la clemenza, la liberalità nella parsimonia, la verecondia.

Fig. [T.] Portar corona, senza l'art., ha altro senso che Riportar la corona: questo accenna a premio, quella a primato più in gen. E anco di cose. = *Ar. Fur.* 33. 99. (C) Vide Marocco, Feza, Orano, Ippona, Algier, Buzeza, tutte città superbe, C'hanno d'altre città tutte corone.

Per cel. Lor. Med. Canz. 116. 30. (Gh.) A quante cose son le fave buone! Di tutte le civaje portan corone.

17. [T.] Re di corona, modo com., per dire più compiutamente re e di regia schiatta. = *Fior. Ital.* 3. 12. (Man.) [Cors.] *Serm. S. Ag.* 20. Ezechia profeta, re di corona per la sua origine. = *Bern. Ort.* 1. 4. 7. (M.) Regnava nelle parti di Levante, Di là dall'Indie, un gran re di corona.

[T.] C. Pop. Umbr. lo son poeta e re di gran corona. — Il giusto, povero con dignità, immeritamente conculcato, è re di corona.

18. Autorità della pers. regio. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 2. Mòri il Delfino..., la qual cosa diede grande perturbazione alla corona e a tutto il suo consiglio. [T.] *Giamb. St.* 305. Promettendo... l'opera, le facultà e se stesso al servizio della corona, dovunque più le piaccia il servirsene. *Bentiv. G. Lett.* 156. Considerai con grand'attenzione quelle muraglie che spirano al vivo le miserie delle corone, in mezzo alle apparenti loro adorate felicità. = *Segn. Stor.* 1.

21. (C) Avendo l'occhio all'obbligo che ella ha con la corona di Francia. *Galil. Op. Lett.* 6. 254. (Man.) Nè altra corona si trova ora al mondo a ciò più proporzionata di quella di Spagna. [T.] *Magul. Lett.* Ministri delle tre corone. [F.T-s.] *Giambull. Stor. Eur.* Censo da pagarsi alla corona di Francia. *Guicci. Stor.* La città di Firenze fosse amica, confederata e in protezione perpetua della corona di Francia. — Paesi di corona ungarica. — Possessi della corona britannica. — Provincie staccate dalla corona danese.

19. Più espressam. La stessa regia pers. *D. Comp.* Il sangue di così alta corona. (Ma il sangue d'una corona non è accoppiamento di trastati prudente, e troppo dipinge l'immagine di corone insanguinate e sanguinanti.)

[T.] Il discorso della corona al Parlamento è però trast. meno sconvieniente che il discorso del trono, tuttochè la corona nella rappresentazione dello Statuto sia un personaggio che non parla da sé. *Meglio nondimeno la parola del capo che del sedere.* = *Bern. Ort.* 2. 30. 53. (C) Di Carloman la sacra corona Feri nel capo Balifronte a morte. *Morg.* 3. 21. Inginciochiassi innanzi alla corona Dicendo: Carlo, tu sia 'l ben trovato. *Franc. Sacch. Nov.* 156. Disse: sacra corona. *Pecor. g.* 12. n. 1. Disse (a Carlo M.) Santa corona. — Eccelsa corona. *Alam. Avarech.* 21. 4. 57. (Gh.) Grida l'araldo allor: Regie corone, Duci alti e cavalier... [T.] Vostra corona, Titolo dato a certi vescovi nel secolo sesto.

20. Dalla corona impressavi, hanno nome parecchie monete. Corona, moneta fr. di diciotto soldi. *Libr. merc.* del 400.

Varch. Stor. 11. 430. (C) I pippioni (valevano) uoa corona il pajò.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenze loro; cioè... gli sterlini, le piastre, e poi gli scudi, i ducati, i fiorini, i rainesi, gli ongari, le corone. [T.] Una corona d'Inghilterra vale cinque scellini; una mezza corona corrisponde a tre lire italiane, e lo sanno i parlanti italiano nelle isole Jonie.

21. Alle idee d'ornamento insieme e d'onore recansi i seg. [T.] *Giambull. Stor.* Corònti Dio di corona d'onore e gloria e fortezza, come di questa d'oro ti coroniamo noi. [Camp.] *Dant. Purg.* 11. Di seconda corona redimita, Fu, per Onorio, dall'eterno Spiro La santa voglia d'esto archinandrita. (L'istituzione di S. Francesco fu di nuovo coronata dalla confermazione di Papa Onorio.) *Lett. Fior.* 1390. Togliendo alla patria vostra la corona della immacolata libertà. [T.] *Fr. Vann. Canz.* 2. A cui le stelle e la natura diede Scettro, corona e sede, Di magnanimità sopra ciascuno. *Salomone:* Corona di dignità è la vecchiezza. *Similiu.* In senso più prossimo al corp. Corona di bianchi capelli.

22. In senso sim. la stessa pers., di cui ci onoriamo con gioja, come di caro ornamento. [T.] Egli è la mia corona. *Ancor meglio a più. Apost. Fratelli,* gaudio mio e mia corona. = *Lib. Similit.* 7. (C) La femmina savia è corona del savio marito. [T.] *La Chiesa in un inno:* Gesù corona delle vergini; cioè premio egli stesso e onore loro. Ego sum merces tua. Altro senso di quel d'Aug. già not. Corona della verginità. *Bele. Laud.* 9.

In altro senso sim. *Bern. Ort.* 2. 1. 78. (C) Il buon Ruggiero Fiore e corona d'ogni cavaliere.

In senso iron. [T.] *Canz. Piagnon.* del 1497. Satanasso vi scompiglia. Perché siete sua corona.

23. E perchè l'idea di perfezione congiungesi a quelle d'ornamento e d'onore, Corona l'ha seco e la rappresentazione colla forma sua stessa circolare. [T.] *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 53. Con pazienza il mar passare, Ve si compie corona di virtute (delle Crociate). — Quest'atto magnanimo è degna corona alla sua benemerita vita. — Quest'è la corona degli altri lavori, degli altri atti suoi. — L'ultima opera dell'artista dovrebbe essere corona a tutte le opere della sua vita; ma sempre non è. In questo senso, e anco iron., Mettere la corona. — Ci viene, ci sta per corona.

[T.] La fruttifera fecondità dell'autunno è quasi la corona dell'anno. *Sim. ne' Salmi.*

III. 24. Cose di forma somigliante a Corona. *Dant. Par.* 23. (C) Una facella Formata in cerchio a guisa di corona (luce angelica che girava intorno alla fronte di Maria V.).

[Garg.] Corona della lumiera, nelle chiese, dorata, posta in cima.

25. Corona del Rosario, perchè ghirlanda fiorita

di precii e di meriti. Fr. Chapelet. — Cappello per Corona, gli ant. it. [T.] Corona d'ebano, di perle, d'altre materie. — Benedire le corone. — Venderne. — Portare la corona in cintola. — Red. Esp. nat. 74. (C) Di quelle (palline) di cui se ne vuol far vezzi ovvero corone.

Dire la corona, una o più corone. Recitare tanti Paternostri e Avemmarie, quante ne contien la corona. Sass. 275. (Man.) lo gliene do (certe perle) affine che ella dica alle volte la corona pel zio. [Cors.] Segr. Fior. Comm. 3. 4. Mi messi a dire innanzi la corona, e l'avea mezza detta, quando... Bart. Vit. Borg. 3. 6. Institui in tutta la compagnia che... i non sacerdoti recitassero la corona. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 6. Non vi deste a credere che, per salvarvi, bastasse solo recitare di quando in quando la corona. (Ma Recitare può essere più solenne.) = Ivi. 1. 11. 26. (Man.) Masticare stroppiamente una corona con mille distrazioni. Altra forma fam. di più dispr. per denotare la disattenzione o l'assettazione. Fortig. Ricc. 4. 78. (C) Snocciolar delle corone. — Poste della corona, Decine di Avemmarie, ciascuna delle quali decine è divisa dall'altra per mezzo d'una pallottolina più grossa, indicante il Paternoster. (Gh.)

Fig. fam. Essere di quindici poste la corona, Essere data una grave penitenza da sopportare; giacchè la Corona o il Rosario è di cinque o di quindici poste, commemorante i misteri dolorosi, i gaudiosi, i gloriosi. (Gh.)

[M.F.] Stilarsi la corona, nel pr. Uscire dal loro posto le pallottoline che formano la corona. E fig. Dire senza ritengo tutto quel che si sa a carico d'alcuno; o Parlare senza riguardo tutto quel che si ha dentro, di punto in punto.

[M.F.] Rinfilare la corona, nel pr. Rimettere le pallottoline sfilate al loro posto.

[M.F.] Fig. fam. profana. Principiare a stilarsi la corona, Avvevir cosa, che poi abbia ad esser seguitata da altri avvenimenti consimili. In quella casa erano tre ragazze. Una fu sposa jeri: oramai s'è cominciata a stilare la corona.

Dir la corona, Badare a' fatti suoi. Buon. Fier. 4. 3. 9. (C) — Più vivo sarebbe Badare a dir la corona, Attendere a opere di pietà. Quella pia donna non conosce che la sua corona. — Hanno corone i Turchi per balocco e passatempo alla noja; le presero i Greci da essi, ma le volgono a memoria religiosa, senza però la tradizione del nostro Rosario.

[T.] Non istaranno a dir la corona, dicesi ironicamente di due che voglia lasciarsi pensare stiano a fare insieme tutt'altro che atti di devozione. Più com. Non diranno il Rosario.

26. (Astron.) Non solo in gen. Corona e Corone di stelle, intorno alla Vergine e ad altri Beati (onde un Inno alla Corona di spine: O conscia de' dolori di Cristo, salve, Corona di gloria, più bella che gemme e oro, e che vinci ogni corona di stelle); ma (C) Nome speciale di due costellazioni, una boreale, e l'altra australe. Filoc. 7. 51. Australe. [F.T-s.] Aless. Piccol. Stell. Fiss. 32. Sono in questa corona australe in tutto tredici stelle. = Marchet. Nat. com. 4061. (Man.) Settentrionale. [T.] Tuss. Mond. Cr. g. 2. § 33. E d'Arianna la stellata corona. Alam. Cultiv. 1. 6. v. 183. Poi la corona Della vaga Ariadna al primo aspetto Del matutino albor si tuffa in mare Con affanno e sudor.

[F.T-s.] Aless. Piccol. Stell. Fiss. 13. Pose Bacco questa corona nel cielo, adornandola di otto stelle.

27. (Meteor.) [Gher.] Meteora ottica, generalm. detto anche Alone (V. catesto), ma pur da esso distinta; poichè essa è quella specie di Aureola che, a guisa di piccolo alone, sembra circondare talvolta gli astri; mentre il vero alone circonda, più o meno da lontano, il sole, o la luna; Galileo li distingueva bene. = Gal. Sagg. 344. (C) Così avviene dell'iride, dell'alone, della corona e dell'altre varie immagini.

[Cont.] Cr. B. Naut. med. III. 391. Quando intorno alla luna vi sia la corona o ara, che dicono, in quella parte, dove prima s'aprira, deve nascere il vento. = Varch. Lez. Dant. 1. 302. (Man.) L'arcohaleno, i pareli, cioè quando si veggono più soli, l'aje, ovvero corone che si veggono intorno alla luna, e qualche volta al sole, nascono dalla riflessione o refrazione.

[T.] Corona dell'aurora boreale.

28. (Arch.) Buon. Fier. 1. 4. 8. (Man.) Corona alle città son l'alte mura, Ma l'interno valor quelle assicura. [T.] Corona di torri o d'altre fortificazioni.

[Tor.] Capor. R. p. 140. Un popol grande era montato A difender de i merli la corona. = Magg. Fortif. 29. (Gh.) Il San Marino è di parere che i parapetti dei baluardi debbano esser grossi da 10 in 11 braccia, ma non parla della grossezza delle corone o ghirlande o merlature, come si chiamano in alcuni luoghi, della piazza grande di sopra. [T.] Sporto anche ne' valli. Hirt. — Sim. modo averb. A corona.

Corona dell'edifizio dicesi dagli Archit. la più alta parte, che gli dà grazia e finimento. Vas. (M.) Far corona all'edifizio. [Cont.] Vas. Arch. III. Avendo i Romani trionfato non solo de' Greci, ma di tutto il mondo; misero l'opera composta in cima, per averla i Toscani composta di più maniere, e la misero sopra tutte, come superiore di forza, grazia, e bellezza, e come più apparente dell'altre, avendo a far corona all'edifizio, che per esser ornata di be' membri, fa nell'opra un finimento onoratissimo.

Corona, quel Membro del cornicione che a guisa di dudo sporge in fuori e serve per cimasa. Baldin. Voc. Dis. 40. (C) La corona di sopra della cima de' capitelli. — Quell'Orlo rilevato che sporta in fuori al di sopra delle pareti interne. [T.] Algar. 3. 79. Sporgendo questo (architrave) molto all'infuori, libera dall'acque e dalle piogge le parti ad esso sottoposte, e forma la cornice, che corona o gocciolatojo dire vogliamo. = Pallad. 11. (C) Se vorrai fare entro le mura del palagio pareti di terra o di mattoni, farai, compiute le pareti, una corona infuori di sopra, sì che, se si corrompessero le coperture, non ne corra l'acqua giù per le pareti. Sim. in Vitruv. [Cont.] Serlio, Arch. IV. 128. v. Il fregio sia d'altrettanta altezza e similmente la cornice con i suoi membri; e fatte di essa quattro parti, una sarà per lo suo vuovo, e due per la corona... Corona detta gocciolatojo. Pall. A. Arch. t. 17. La cornice si divide in otto parti e mezza; d'una si fa l'intavolato, e dell'altra il dentello, della terza l'ovolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e mezza la corona, e la gola. Gal. B. Arch. vitruv. III. 3. La corona, o sia gocciolatojo colla sua cimasetta, e senza la gola, è quanto la fascia di mezzo dell'architrave.

Fig. [T.] Corona dell'edifizio in gen. Quello che compisce impressa o cosa qualsiasi con bellezza d'utilità e di decoro.

29. (Mus.) [Ross.] Punto sormontato da un semicircolo, il quale indica che la nota o pausa che la porta, dee farsi indefinitamente più lunga di quel che vorrebbe il suo valore, e ad un tempo sia sospesa la battuta.

Corona, Manico della campana, che anche si dice Fungo. Biring. Piratec. 355. (Gh.) Il resto (della campana), che è dove si mette le lettere, e che comincia a voltare il cielo, s'ha da andar dolcemente ingrossando; e per non esser la volta luogo che suoni, ed anche perchè sotto v'ha da esser l'anello per appiccamento del battaglio, e di sopra il manico ovvero corona che ha da sostenere tutto il peso... s'ha da fare tagliando e forte. [Cont.] Doc. Arte San. M. II. 36. Voglio cento some di legna, o più quelle che v'anderanno; e più la cera per le corone de le dette campane; e più el sevo per fare le toniche, el filo di ferro per le toniche: e' cerchi del ferro ci metterò di mio.

50. (Geom.) [Gen.] Anello piano, incluso fra due periferie parallele concentriche.

51. (Agr.) Corona dell'albero. La parte più alta e più folta de' rami ond'è attorniato. (C) [Cont.] Spet. nat. III. 114. (L'albero) non producendo più veruna rama maestra, donde procede tutto il nervo e sostegno de' ramuscelli fruttiferi, verrebbe a perdere la sua corona.

A corona. Averb. In forma di corona, specialmente di quegli alberi, ai quali si tagliano e si pareggiano fino a un certo punto i rami in modo che facciano quasi corona al tronco. Lastr. Agric. 1. 223. (Gh.) Sia la corona egualmente tenuta per tutte le parti, nel mezzo però alquanto aperta, specialmente ne' frutti da autunno e da verno. [T.] Tagliare a corona. = Potare a corona. Rucell. Dial. 113. (Gh.) (Qui fig.)

D'una foggia d'innesto. [Cont.] Spet. nat. III. 134. Si separa in varii luoghi la sua scorza dal legno, con insinuarsi una piccola zeppolina; e poi vi s'incastano attorno attorno otto o dieci vermene... E ciò si dice innestare a corona.

(Bot.) [D.Pont.] Dicesi di un'Espansione tubolosa che si trova talvolta all'indietro della corolla, come ad esempio ne' narcissi.

[D.Pont.] Così chiamasi pure quel Ciuffo di foglie che sormonta il frutto dell'ananasso

Nome di varie piante. [D.Pont.] Corona imperiale. Nome volgare di una specie di Fritillaria (Fritillaria imperialis, L.). V. FRITILLARIA.

Corone d'erba (Coir lacryma), che anche Lacrime di Giob si chiama volgarm. (Gh.)

Girasole, detto anche Corona del sole. (Gh.)

Corona di spine, nome volg. del Lescium europaeum, detto anche Inchiodiacristi. Frutice con rami pieghevoli spinosi. Nelle sue spine i contadini infilano i fichi sbucciati e li seccano al sole. (Gh.)

[M.F.] Filza di marroni secchi (che chiamano vecchioni), tenuti insieme con un filo a guisa di Corona.

52. Corona. Nome di varie conchiglie.

53. Parti del corpo animale. De' capelli. Maestruzz. 2. G. 2. (C) La tonsura o la corona (de' chierici).

Corona del dente, la parte ch'è fuori della gengiva. (Man.)

Filare di denti. Anguill. Met. 1. 117. (Man.) Una grossa colonna era ogni dente, E n'avea tre corone intorno al rostro.

(Anat.) L'orlo del glande. (C)

(Med.) [Pacch.] Corona di Venere. Pustole rosse, secche o umide, alla fronte o alle tempie, Veteris vestigia flammae.

[M.F.] Ceppo delle corna de' cervi. Red. Quando il cervo ha le corna tenere, se gli seno tagliate, e particolarmente rasente quella corona che è nella base o ceppo di esse corna, ne spaccia il sangue.

Suprema parte dell'unghia delle bestie che confina co' peli delle gambe. E in Colum. — Cr. 9. 49. 1. (C) Fassi... una infermità al cavallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e l'piè di sopra alla corona, presso alla pastoja. [Cont.] Gris. Cav. 8. Il cavallo vuole avere... le corone sottili, e pelose. Garz. Cav. 1. 1. Le corone siano sottili, e pelose; ma non devono essere più alte dell'unghia, nè fare come un risalto elevato intorno. Locuz. compiuta. [Camp.] Din. Din. Mascal. 1. 3. La corona (dell'unghia).

54. (Chir.) [Pacch.] Parte del trapano coronato, o a corona.

(Ar. Mes.) [M.F.] Fare la corona. Quelle Impunture che si fa attorno al quartiere della scarpa, cucendo il forte.

IV. 55. Dalla forma circolare o quasi circolare della corona, fig. Cerchio di pers. o di cose, compiuto o no, più o men prossimo o remoto, che sta o si muove intorno a una o più pers. o cose. Dant. Par. 10. (C) Io vidi più fulgor' vivi e vincenti Far di noi centro e di sè far corona. (Beati che circondano Dante e Beatrice, e girano intorno. Li assomiglia all'alone della luna, detto anch'esso corona.) [T.] But. Far corona perocchè si recarono in cerchio attorno a noi. Bocc. Filoc. 764. E Fiamm. 110. Più volte avvenne che gli vagli giovani, di sè, d'intorno a noi..., quasi facevano una corona. = Bemb. As. 1. 12. (C) Fatta di loro (sè) corona, a sedere posti si furono.

Di pers. poste in giro, ma non sempre in tondo. [T.] Gli spettatori, Gli ascoltatori fanno corona anco a chi li ha solo dinanzi.

Trasl. Una corona d'amici, d'ammiratori. [T.] Corona di figli. Eurip. Corona d'allievi. Salom. Prov. Corona al vecchio i figliuoli de' figli. — L'uomo fa a sè corona, di pochi fidati, d'adulatori. Anche d'autori diletti.

56. Numero indeterminato di pers. Buon. Ajon. 2. 107. (Man.) Di donne e di fanciulli una corona Vi venne, l'una più dell'altra bella. [T.] Corona di gente. — Trasl. Intorno a Gerusalemme, Corona di popoli.

57. Ass. Adunanza. [T.] Har. Spissae coronae. Catal. In corona (uditario, nel foro). = Pallav. Stor. Conc. 172. (Man.) Tacque il Vescovo, e fece applauso la corona. [M.F.] Corona, la brigata. Bemb. pros. 2. 73. Le ballate, dette così perchè si cantavano a ballo, nelle quali, perocchè l'ultima delle due rime de' primi versi (che da tutta la corona si cantavano, i quali due o tre, o il più quattro, essere soleano), si ripeteva nell'ultimo di quelli che si cantavano da un solo, affinché si cadesse nel medesimo suono.

58. Pers. che fanno corona a cose. [T.] I convitati alla mensa. — I bevitori al fuoco. — I parenti, che sperano l'eredità, al letto del moribondo. = Tass. Ger. 17. 13. (C) Folla corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati.

39. *Cose fanno corona a cose.* [F.T.s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. E lievissimo il fuoco a lei (all'aria) corona Fece, o vicino al ciel suo loco scelse. [T.] *Pind. Lucches.* D'allere mura alzar corona... ad Ilio intorno.

[T.] *Plin.* Paese circondato da una corona di monti, di poggi. — La corona delle Alpi.

[F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 65. Che cigne il scoglio a guisa di corona. [T.] *Corona, l'orlo del campo, Cat.*

[T.] *Piatti minori che nella mensa fanno corona alla principale vivanda.*

40. *Non solo a difesa può stare una corona di guerrieri.* E in *Virg.* Muros varia cinxere corona Matronae perique; ma la corona può essere a minaccia e ad assalto.

[T.] *Cic.* Il senato fu circondato d'una corona d'armati. In *Virg.* I nemici chiudono d'ogni parte con fitta corona il passo alla fuga di Turno. — La fiera è cinta da molta corona di cacciatori. = *Solvin. Opp. Cac.* 150⁵ (C) Un guerriero, uomo robusto Nelle guerre, il nemico con corona d'incendiaria battaglia circonda. [T.] *Ces.* Corona oppidum adoriri. *Salvin. Iliad. volg.* 369. Poichè accesa di guerra una corona Accerchiato ti fascia intorno intorno. — Corona d'artiglieria.

CORONAJA. [T.] V. CORONAJA.

CORONAJA e AJA. [T.] S. m. e f. *Colui e Colei che fa o vende corone, segnatam. di Rosario.* (C) Coronarius e aria, in *Plin.* [T.] Le coronaje del Santo a Padova, oltre alle corone, vendono altre cose divote.

CORONALE. [T.] *Agg. T. anat.* Osso coronale o frontale. *Uno degli assi della testa.*

Sutura o Commessura coronale. *Quella che unisce l'osso frontale con le ossa parietali. Dicesi anche assolutamente La coronale.* *Volg. Mes. (Mt.)* Radere il capo nella commessura coronale. *Bellin. Lett. Malp.* 158. (Man.) Nella parte destra, al confine delle suture coronali e lomboide, questa gelatina era bianca, e più dura dell'altra. [Cont.] *Cit. Tipocosc.* 282. Il cranio, e le giunture sue, e la coronale, e la sagittale.

2. *Agg. Du Corona in gen. Amet.* 99. (C) preso da *Apul.*

CORONAMENTO. [T.] S. m. verb. Da CORONARE. È in *Plin.* in altro senso. *Nov. ant.* 57. 3. (C) Quando io presi arme, il giorno di vostro coronamento. [Camp.] *Aquil.* III. 29. Il quattordicesimo anno del suo coronamento morio el re. — In questo senso più com. Incoronazione.

2. *Meo inusit. sarebbe trasl.* [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 29. Meritarono di porre mano al coronamento dell'imperio.

CORONANTE. [T.] *Part. pres. di CORONARE. E come Agg.* [T.] Selva coronante le cime.

Trasl. Segner. Mann. Giugn. 26. 3. (Man.) Eccitante, coadiuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piaccia di chiamarla (la Grazia divina).

CORONARE. [T.] V. a. *Cinçere di corona. Aureo lat. Lasc. Rim.* 3. 120. (C) I tuoi capegli Di fiori e d'erba coronavi. [T.] *Dicesi anche Coronar di corona, ma con un epiteto per lo più.*

[T.] *Anco le cose coronansi. Virg.* Didone corona il luogo eletto alla propria morte di funebri fronde.

[T.] *Coronare gli altari. Ov. I tempii. Hor. Gli Dei (le immagini loro).*

[T.] *Le vittime. — Fig. Coronare la vittima; con mostre d'onore e d'affetto, Condurre altri a un sacrificio doloroso e umiliante.*

Altra fig. Boes. Varch. 2. 2. (C) È lecito all'anno ora con fiori e con frutti la faccia della terra coronare. (Qui l'anno è come personif.)

2. *Del dare e ricevere il segno della potestà.* [T.] *Coronare imperatore, re. — Ass. Br. Lat. Tes. Federigo fu coronato per mano d'Onorio. G. Vill.* 3. 4. Fu coronato nelli anni di Cristo 901, e regnò sei anni.

Col Di. Bocc. Nov. 13. 27. (C) Conquistò... la Scozia, e funne coronato. [Camp.] *Guid. G. xv.* 194. Mise sotto sua signoria tutti quelli che tenevano li Trojani in servaggio; e poi fu coronato di quello reame.

5. *Trasl. Dant. Purg.* 27. (C) Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a tuo senno; Per ch'io te sopra te coronò e mitrio. (Ti fo re e sacerdate di te medesimo. Dice *Virg.*, la scienza umana, al P. che, espiole te colpe, è per salire in luogo puro con la guida dello scienza divina.) [T.]

Coronare sopra un popolo può essere modo com. ad altri usi, anche fuor di questo §.

4. *Della corona poetica.* [T.] *D.* 3. 1. Venir vedròmi (mi vedrai, o Apollo) al tuo diletto legno (Palloro), E coronarmi allor di quelle foglie... si rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o cesare o poeta. = *Bocc. Vit. Dant.* 244. (C) Sopra le fonti di San Giovanni anco disposto di coronare (Dante). [T.] *Coronarsi anco dell'alloro dottorale in alcuna scienza.*

5. *Coronasi non solo l'autore d'un'opera d'arte, dandogli premio d'onore e di prezzo sopra altri autori, ma coronasi l'opera stessa.* [T.] *Svet. Commedia coronata non è dunque gallic.*

6. *Coronavansi i vincitori ne' giuochi di destrezza e di forza; i vincitori nelle battaglie.* [T.] *Plin.* In Atene coronavano i vincitori d'ulivo.

Bocc. Filoc. 1. 2. p. 152. (Gh.) *Coronerotti dell'acquistata vittoria.*

7. *Trasl. Ceff. Dic.* 60. (Gh.) Egli, siccome nobile e pacifico cittadino, portando sua vita onestamente, è stato coronato di buona fama. [T.] *Coronato dalla pubblica lode.*

Fig. [T.] Coronare d'onore, di gloria, Salm. — Un timo: Splendida luce d'eternità, irriga di fiamme beate quest'aureo giorno che corona la gloria degli Apostoli e apre a' colpevoli, verso il cielo, libera via.

8. *Senso più propriam. rel.* [F.T.s.] *Cavale. Vit. Tob.* 3. Chiunque te adora (Dio), e la sua vita sia in bene provata, sarà coronato nel tuo cospetto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Le buone opere ci hanno a coronare il nome di cristiano, se non vogliamo che questo medesimo ci serva più d'aggravio che di guadagno. [T.] *Job.* La vita di lui, ben provata che sia, andrà coronata. = *Cavale. Specch. Cr.* 3. (C) Iddio non corona gli Santi per beneficio ricevuto, ma per sola Grazia. [T.] *Coronare di virtù, di Grazia, con corona di giustizia. Salmi: Benedici, anima mia, al Signore, che ti corona in misericordia e in grazia pietosa... — Coronare del martirio. Dant. Rim.* 238. D'un'angiola che in cielo è coronata.

9. [T.] *Coronare le fatiche può avere il senso not. del Bar ad esse ricompensa ed onore. Ma può anco valere Condurre a fine onorato e perfetto. Nel primo senso altri corona le nostre fatiche; nel secondo, noi le coroniamo. — Coronare le speranze: ma altri è che corona le speranze nostre, o è il buon esito che le corona: noi stessi le coroniamo u noi, con fatica più nobile e più fruttuosa.*

In senso sim. [T.] *L'uomo corona il proprio ministero compiendo degnamente, e più degamente verso la sua. Così: Coronare un'impresa. Ma altri eziandio la può coronare, aiutando alla perfezione di quella.*

Modo prov. [T.] Il fine corona l'opera; vale che la perseveranza fa il merito, e che il ben finire accresce valore a ciascuna parte dell'opera. Questo è modo fig., come i seg. Avventura che ben corona un felice viaggio. — Giorno che degnamente corona un anno glorioso; Concetto, che un componimento; Atto, che una nobile vita.

10. *Di quel che ha imag. somigliante a corona.* [T.] *Fregio che corona l'edificio.*

11. [T.] *Coronare i bicchieri di vino. È in Virg. e nel Pindaro. Odis.* 3. 431. Di vino l'urne Coronaro i donzelli; ch'altri intende non inghirlandare il bicchiere, ma empierlo sì che il liquore all'orlo faccia corona.

12. *Circoudare. Dant. Inf.* 31. (C) Come in sulla cerchia tonda Monteregion di torri si corona. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 209. Per rimediare a tutto, ed obbligar al nemico a servirsi della zappa, e perder tempo, coroneremo allo intorno questa nostra fortificazione di pali lunghi ben quindici piedi, calati giù.

[T.] *Ov. Sylva coronat aquas. Luer.* Pianta che coronano il lago. — *Piuma che intorno corona il collo della colomba.*

1. *Bern. Orl.* 1. 17. 5. (C) In tutto quel che l'Ocean corona, Non fu mai vista la più bella cosa. [T.] *D.* 3. 9. Quel mar che la terra inghirlanda.

Di pers. il verbo è d'uso men com. che il nome. Corona. [Camp.] *Valg. En.* 9. Nella selva fuggono, della quale ogni entrata coronaro (aditum coronant).

(Agr.) [Bor.] *Coronarsi di un albero, allorchè questo, invecchiando, o per qualsivoglia cagione decadendo, mostra la propria cima attornata da uno o più cerchi di rami secchi.*

Coronare un albero, o meglio Potarlo a corona. Potare tutt'i rami dell'albero alla medesima altezza, in guisa che sembri coronato e simmetrico. (Mt.)

In altra signif. migliore. [Cont.] *Spet. nat.* III. 138. Poesia si scorona tutto quest'albera, e si dispuglia delle sue proprie rami; acciocchè torui a coronarsi di nuovo con quelle, ch'è per gettare l'innesto.

CORONARIA. S. f. *Cotonella. Lichenis coronaria.*

Erba con foglie ricoperte di peluria. (Fanf.)

CORONARIO. [T.] *Agg. (Bot.)* *Alcuae piante sou*

cosi dette o per la forma del fiore, o d'altra loro parte, o per l'uso.

2. *I notomisti danno questo nome ad alcune vene ed arterie. Arteria coronaria quella che si dirama dall'aorta, e porta il sangue nella sostanza del cuore. La vena coronaria procede dalla vena cava, e a foggia di corona ricinge la base del cuore. — V'è anche la coronaria stomatica, che è un ramo della celiaca. Rucl. Anat.* 238. (Man.) La gastrica maggiore è la vena più ampia di tutte le altre del ventricolo, che poi costituisce la vena coronaria. *E 274. (L)* La vena coronaria, che alle volte è doppia, cingente la base del cuore, con un continuo passo aperto si congiunge all'arteria pur coronaria.

Bellin. Lett. Malp. 220. (Man.) *Se... i canali coronarii operanti nel cuore... vi producano l'alternazione della contrazione. E 221.* La ramificazione de' canali del sangue, cioè de' vasi coronarii, per la sostanza, è maravigliosa.

(Vel.) *Osso coronario, Osso della corona del piede. Pezzo osseo, situato parte nell'unguile del cavallo, parte fuori, e che si articola collu pastoja superiormente, inferiormente coll'osso del piede.* (Mt.) *In senso archit. l'ha Vit.*

2. *Segnatam. d'uso troi.* Oro coronario (in *Cic.*), che le provincie soggiogate davano al vincitore romano per le corone da farne poapposa il trionfo. Il tributo delle corone poi convertito in danaro e da ultimo in gravezza perpetua.

CORONATO. [T.] *Part. pass. di CORONARE.* [Camp.] *Dant. Purg.* 29. Ventiquattro seniori a due a due Coronati venian di fiordaliso. *E poi: Coronati ciascuno di verde fronda. — Bocc. g.* 2. p. 2. (C) Della sua ghirlanda dell'alloro coronato.

Ass. [T.] Cic. A mensa sedevano coronati.

[T.] *Ov.* Nave coronata.

[T.] *Scudo.*

2. *Per estens. [T.] Petr. Canz. ult.* Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle... *Apoc.* Mulier amicta sole et luna sub pedibus ejus, et in capite ejus corona stellarum duodecim. *D.* 3. 23. Coronata fiamma (la Vergine, intorno a cui l'angelo gira incoronandola quasi di sé).

5. *Sensovrel. [T.] Cirillo: Coronati della grazia di Cristo. — Coronata da Dio. Savon. Rim.* Così va per terra La coronata. (Qui *Sast. La Chiesa, non in sé, ma ne' suoi figli non degni.*) = *Vit. SS. Pad.* 1. 36. (C) Coronato già... per martirio. [T.] *Coronati nella persecuzione.* [F.T.s.] *Fior. S. Franc.* 6. La sua anima santissima coronata di gloria, passò della presente vita alla vita beata degli angeli.

4. *Fig. [T.] Coronato di gloria. — Autore, Libro coronato (con premio di soldi o miglior segno d'onore).*

5. *Di potestà. Bocc. g.* 2. f. 2. (C) *Filomena, veggendosi coronata del regno... (Qui regina da giuoco: ma in senso più ampio Coronare del regno sarebbe non impr., sebben più com. Coronare della potestà, e sim.)*

[T.] *Bern. Orl.* 1. 17. Le teste coronate (i re stessi o cosa sim.). *Un moderno: Non sei che coronata polve. Colennu. Stor.* Un asino coronato. — *Fiere coronate. — Coronati mostri.*

Di bestie proprio. [T.] Coronato augello (il gallo). Baldi, Cel.

Fig. [T.] Astuzie coronate, Coronati misfatti, Coronata insipienza.

6. *Di male, trasl., per antifr. [T.] Canz. Piagnon. del 1497.* Di superbia coronati, Satanasso vi scompiglia.

7. [T.] *Coronati, sost., come Togati. Br. Tes.* 7. 36. Morte agguaglia il signore al servo e l' coronato al pazzo. *Diad. Naum.* 3. I coronati son come locuste. = *Bern. Orl.* 1. 10. 16. (C) Il primo è di Norvega coronato, il secondo di Sveza.

8. *Specie di moneta, dalla corona impressavi. Serd. Ist.* 1. 6. p. 235. (Gh.) Cava più di centomila coronati solamente delle decime del riso.

9. [Bor.] *Coronato, Albero patato a corona, che in cima ha rami morti. V. CORONARE, § ult.*

(Bot.) [D. Pont.] *Frutto o Pericarpio coronato, quello che fa corpo cal calice, del cui arlo conserva maturando una parte al suo vertice, come si scorge nel pomo, nel pero, ecc. Corolla coronata, quella la*

em fauce trovasi circondata da altri petali, ovvero da appendici della stessa natura delle altre sue parti. Seme coronato, quello che terminato da un ciuffo di peli, come nelle *Aselepiadi*, ecc.

Specie di gallozsole, maggiori delle altre, che par ch'abbiano una corona. *Red. Ins.* 110. (C) In quelle gallozsole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate.

10. (Vet.) Cavallo coronato. *Che si escoriò le ginocchia, o che perdesse i peli di questa parte, caduto o fregatosi al muro, o sim.* (Mt.)

11. [T.] Rilievo coronato da un frontone. — Arco coronato di statue. — Cime coronate di selva, acque, d'alberi; acque, d'ombre.

[T.] Mura d'artiglierie; città dalle armi assediati.

CORONATO. [T.] S. m. *Moneta.* V. CORONATO part., § 8.

CORONATORE. [T.] S. m. *Che e Chi corona. Quasi sempre trasl.* [T.] (Dio) promise se stesso coronatore della vittoria, *Aug. = Solit. S. Ag.* 35. (C) Tu se dunque coronatore e corona, Dio mio, corona di speranza, ornata di gloria.

[T.] Professori di certe università, facilissimi coronatori in grazia delle propine.

CORONATRICE. [T.] S. f. di CORONATORE. *E come Agg. Chiabr. Rim.* 2. 376. (C) Di Pindaro... La cetra, degli eroi coronatrice.

CORONAZIONE. [T.] S. f. *Atto e Cerimonia del coronare, è nelle Gl. gr. lat.* [T.] *Galil. Lett.*

Bocc. Vit. Dant. 250. (C) Nelle coronazioni de' poeti. *Ivi*: Perché a tale coronazione più il lauro, che altra fronde, eletto sia.

2. Coronazione della Vergine, *soggetto di quadro.* *Vas. Vit.* (Mt.) Una coronazione della Madonna con un coro d'angeli. — *Anco* In coronazione.

Quest'ult. più sovente della cerimonia nella quale i principi prendono la corona. G. V. 7. 43. 1. (C) Il Papa, l'anno appresso sua coronazione, si partì. *Giambull. St.* Finita la coronazione.

CORONCINA. [T.] Dim. vezz. di CORONA. *Di corona di fiori, o sim., non sarebbe impr.* Coronetta, piuttosto di metallo. *Nella Volg.* Coronula.

2. *Fig. Fir. Dial. bell. donn.* 376. (C) Le mammelle, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi nella loro cima.

5. *L'uso più com. è di quella del Rosario.* *Selvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 41. (Gh.) Tenete una coroncina in mano. [Fanf.] Coroncina della Madonna, *Divozione composta di Avemmarie e giaculatorie in onore di M. V.*

CORONCIONE. [T.] S. m. *Accr. di CORONA.* *Carl. Svin.* 16. (C) E al dotto Bietolone, Fatto un gran coroncione, Di farfarò intrecciato e di sambuco, Lo posero a caval sopra d'un ciuco.

2. *Più com. Gran corona di paternostri e avemmarie.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 201. La santità non sta nel manto Nè in portar cappellaccio da Graziani, La mappa al mento e 'l coroncione accanto. *Ivi*: Dondola un coroncione.

1 CORONELLA. [T.] Dim. di CORONA. *Fr. Giord.* 57. (C) Sopra questa corona, si ha altre coronelle.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Ghiera o Disco che sta nella parte superiore dei fusi d'un filatojo a macchina.* *Cit. Tipocosc.* 439. Il filatore, il filatojo, il molino, e quindi, i rocchelli, i fusi, le coronelle, e le anella loro; e poi il filar suo, e 'l suo torcere.

5. (Mar.) [Cont.] † *Manovra di canape usata nelle galee.* *Cr. B. Naut. med.* 1. 78. Tre coronelle grosse per banda, lunga per la metà dell'albero, che sono passa 54. E 84. Coronelle de gli andrivel di gabbia.

4. [Rig.] *Piccola postema intorno al dito, detta anche Giradito e Ditajuolo.* *In Siena* Gerillo.

5. (Agr.) [Rig.] *Protuberanza che nasce intorno al fusto della pianticella fra terra e terra.*

CORONETTA. [T.] Dim. di CORONA. *Coronula, nella Volg.* Coroncola, una specie di rosa, in *Plin.* — *Filoc.* 4. 69. (C) Sopra la testa si mise una bella e leggiadra coronetta. *Dittam.* 1. 1. E vidi scritto... Sovra una coronetta ch'avea 'n testa. V. anche CORONCINA.

2. *Fig. Di piante.* *Trinc. Agric.* 1. 110. (Gh.) Si tagli loro solamente tutto il cattivo, levandosi tutte affatto alcune altre piccole e capillari che sogliono essere intorno alla coronetta, cioè in luogo dove li olivastrelli restano a fior di terra. E 92. Passata... la metà del primo mese di novembre, dopo che furono piantati (i gelsi), si scalzino... tagliando loro tutte le barbatelle piccole che si trovano

intorno alla coronetta, che è quanto dire vicine alla superficie della terra

5. *Dim. di quella del Rosario, men piccola della Coroncina e meno vezz.* *Baldinuc. Op.* 1. 29. (Gh.) Un vecchio... che ha in mano una coronetta di palle rosse.

† CORONIDE (Pro o Per). [T.] *Locuz. averb. formata dal sust. gr. e lat.* *Coronis, idis, che vale Sommità, Fine.* *Da ultimo, In fine, Per finirla.* *Lam. Ant. Tosc. Pref.* p. 181. (Gh.) Sento passin per Firenze dire: e questo aggiungerò pro coronide. *E par.* 2. p. 406. Per coronide si leggano le... lettere di Papa Paolo I. — *Coronide era la Parte che coronava l'edifizio, e anche la fine del libro.* *Esich., Mars.*

CORONUCCIA. [T.] Dim. di CORONA; *dappoco, segnatam. di Rosario, per la materia o la forma poco pregiata.*

† CORONUZZA. [T.] S. f. [Camp.] Dim. di CORONA. *Bib. Esod.* 39. Mitrie con coronuzze di bisso (*coronulis. A sacerdoti Ebrei*).

CORPACCIA. [T.] S. f. *Mangiata eccedente di chechessia. Più com.* *Scorpacciata.* [Tor.] *Dat. Lep.* p. 63. La mattina, quando tutti pensavano ch'egli si riposasse, trovarono ch'egli s'era vestito, e andato nell'orto con un pan fresco a fare una grandissima corpacciata di baccelli. = *Lab.* 191. (C) De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciamo di fichi... i villani. [Cors.] *Bart. Uom. punt. part.* 2. p. 30. Se foste sani, a una sì gran corpacciata amalereste.

Ass. Pataff. 8. (C) E farà corpacciata in sulla terza. *Franc. Sacch. Nov.* 98.

D'animali. [M.F.] *Pros. Fior.* Non far come il lupo che sempre mangia a corpacciata.

2. *Fig. Prendersi soddisfazione soverchia di chechessia, o eccedere.* *Fir. Disc.* an. 40. (C) La quale alla barba del marito... si aveva fatta una buona corpacciata degli amori suoi. *Così chi legge troppo senza digerire. Di più libri o anche d'uno.* *Malm.* 1. 6. *In questo senso meglio Corpacciata di Scorpacciata, che dice peggio.* Però: Scorpacciata di giornalacci sarà più proprio. *Pros. Rim. ined. Or. Rucl.* 53. Non fate tanto, non ve la pigliate così a corpacciate; ch'è in ultimo chi più studia, manco studia.

[T.] Chi vuole a un tratto vedere di molte cose, anco belle, con avidità poco intelligente, senza dare a sè il tempo di hen gustarle, non prende una corpacciata.

CORPACCIO. [T.] *Pegg. di Corpo.* *Bern. Ort.* 2. 24. 8. (C) *Dice grossezza e grassezza o goffaggine.*

[T.] *Della pers. stessa.* È un corpaccio. *E vale anche Uomo pigro e dappoco.*

2. *E dice la materialità sua rispetto allo spirito.* [T.] Contentare questo corpaccio. — Mortificare questo corpaccio ribelle.

5. *Pegg., di ventre.* [Cors.] *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

CORPACCIONE. [T.] S. m. *Accr. del dispr. di Corpo vivente.* Può il corpo essere sconcio, da poter dirsi Corpaccio, non grande tanto che sia Corpaccione.

† CORPACCIOLO. [T.] S. m. *Forse dal senso di Corpo per Ventre.* [M.F.] *Corpaccioli chiamano i contadini i due Cerchi che reggono il corpo del barile; a differenza degli altri due che reggono i fondi, i quali chiamano Testagnoli.*

CORPACCIUTO. [T.] *Agg. Che ha grosso il corpo.* Più di Corpulento. *Tutta la pers. o l'animale.* *Red. Oss.* an. 52. (C) Il marino (*humacone*) nel ventre si è più tronfio, e più corpacciuto del terrestre.

[T.] *Ventre corpacciuto; ma non altre parti.*

2. *Non com. il seg.* *Red. Oss.* an. 194. (C) Penetra (il tronco) nell'interna cavità di esso intestino, con una grossa e corpacciuta papilla.

5. *Per estens. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) *Zampogne corpacciate.* *Vegez.* 72. [T.] Vaso.

CORPACCIUTONE. [T.] *Accr. di CORPACCIUTO.* *Non com.* *M. Bin. Rim. burl.* 214. (C) I bicchieri hanno a essere così fatti, Corpacciutoni e alti.

CORPETTINO. [T.] Dim. e Vezz. di CORPO umano.

2. *Dim. e Vezz. di CORPETTO che copre il petto, in senso di Sottovesta.* — *Quindi in senso più ampio.* [Tor.] *Alf. Sat. Prot.* Sol fino all'anche il corpettin si estende.

5. [Cont.] Dim. di CORPO, nel signif. meccanico di questa voce. *Tart. Ques. Inv.* viii. 33. Un corpettino di tanto poca quantità, e gravità, quanto ch'è

la differenza che è fra la gravità del corpo b nel sito i e quella del corpo a nel sito u.

CORPETTO. [T.] S. m. *Non d'uso come Dim. di Corpo, ma Sottoveste o Panciotto; e, come a quest'ultimo, il nome ne venne dallo scendere ch'è faceva infino al ventre.* *Per estens. Magal. Lett. At.* 24. (C) Uno di que' corpetti pretesi a colpo di pistola (che pretendesi ne parino i colpi).

Piccolo Farsello che portasi sotto le altre vesti e sopra la camicia. (Fanf.) *In Firenze, Giacchettina attillata senza falde de' giovanetti signorini che va fino alle anche.*

2. [T.] *Può comportare il trasl. come dim. d'un corpo di poderi o di facoltà.*

5. [Cont.] Dim. di CORPO, nel signif. meccanico di questa voce. *Tart. Ques. Inv.* viii. 33. Adunque concludo che chi imponesse in tal sito un altro corpetto sopra al corpo a, qual fusse precisamente di tanta gravità, quanto ch'è la differenza ch'è fra li detti due corpi a e b, in tal posizione li detti due corpi restarino fermi. [T.] *In questo non com.*

CORPETTUCCIO. [T.] Dim. dispr. di CORPETTO, o scomodo o trito.

CORPICCIUOLO. [T.] S. m. *Quasi doppio Dim. di CORPO, specialm. dell'umano. Senso semplicem. dim., o anche vezz. o di commiserazione.* *Cavale. Discip. spir.* 150. var. (C) Può la nostra provvidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita? [T.] *Gioven.* La morte confessa che meschina cosa siano i corpicciuoli degli uomini. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 89. E se la vita mi accompagna, mi riserverò alla futura opera, se il mio rotto e vecchio corpicciuolo possa portare il temperato peso. *Bibb. Dedic.* 1. *Macc.*

Quasi vezz. nel seg. [T.] *Traiano a Plinio:* Avrei voluto che tu potessi arrivare in Bitinia senza doglianza del tuo corpicciuolo.

Tra dispr. e di commiserazione. *Amm. ant.* 24. 4. 9. (C) Perché all'ardente corpicciuolo diamo nutrimento di fuoco?

2. *Sempl. dim. d'animo.* *Red. Ins.* 15. (C) Le due diretane (*gambe*) sono molto più lunghe e più grosse di quello che a sì piccolo corpicciuolo parrebbe convenirsi.

5. *Corpo in gen.* *Red. Oss.* an. 170. (C) Si scorge un corpicciuolo lungo serpeggiante e bianco. — I Corpicelli possansi figurare più piccoli, e quasi atomi.

CORPICELLO. [T.] Dim. di CORPO in gen. [F.T.s.] *Giambull. Lez.* Disse (*Leucippo*) che i principii degli elementi erano certi corpicelli così minimi che fuggivano la vista e il tatto. = *March. Lucr.* 2. 77. (C) *Red. Oss.* an. 170. Tutto il restante della capacità del sacco maggiore è piena... zeppa d'infiniti corpicelli bianchi. [Tor.] *E Lett.* 1. 52. Fermentazione, che ogni mese una volta si suol fare nelle donne giovani, non solamente ne' vasi sanguigni del loro utero, ma ancora in tutta quanta la massa del loro sangue, per cagione della sovrabbondanza de' corpicelli acidi, e salsuginosi. = *E Ins.* 14. (C)

2. *Di corpo umano vivo per vezz. senza quasi dim.* *Vit. SS. Pad.* 1. 33. (C) Fratel mio, non uccidere questo tuo corpicello per tanta astinenza. [T.] *Può essere dim. senza vezz., e men piccolo di Corpicino, senza il dispr. che può essere in Corpicciuolo. Non com. però.*

5. *Di corpo morto, con senso di commiserazione.* *Lib. Op. div. Stor. S. Onof.* (C) E facciasi ufficio di mortorio al mio corpicello.

CORPICINO. [T.] Dim. di CORPO; con usi proprii che lo distinguono dagli altri dim. *Del feto.* *Franc. Sacch. Op. div.* 140. (C) Così come il corpicino comincia a essere nel ventre della madre. [T.] *Anco d'infante.*

2. *Nel seg. iron., più efficace che Corpicciuolo.* *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. (C) A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non far mai nulla.

5. *Dim. di Ventre, segnatam. di bambino.* [T.] Gli duole il suo corpicino.

CORPO e CORPORE. [T.] S. m., e plur. anche † *Corpora.* V. CORPORE. *Materia determinata con limiti che la figurano, dotata di lunghezza, larghezza e profondità.* [Cont.] *G. G. Fort.* xi. 159. Sono tali dimensioni o misure lunghezza, larghezza e altezza; e sono, come si è detto, necessarie tutte insieme per determinare l'intera grandezza di ciascun corpo. *E Sist.* 1. 14. Dalla semplice lunghezza costituita quella magnitudine, che si chiama linea, aggiunta la larghezza si costituisce la superficie; e, sopraggiunta l'altezza, o profondità, ne risulti il corpo.

Altra idea di Corpo. Forza vestita di una quantità estensiva. O: Forza diffusa in una estensione determinata. — Parte di materia che fa un tutto trattato o riguardato come distinto dagli altri. — Sostanza con parti, e non attiva da sé. — L'essere composto di parti, quand'anco manchi il mezzo di discernere e dividerle, è essenziale alla natura di corpo; e quindi l'esser passivo e non agente se non in quanto egli è mosso. (Rosm.) Distinguesi il Corpo dal Principio corporeo. Questo secondo può avere proprietà ignote a noi, ma radice di quelle che noi conosciamo nel corpo. — Ad accertarci della percezione del corpo esteriore conviene che percepiamo: 1° una forza che ci modifichi; 2° la cui azione ci si comunichi in un sentimento fornito d'estensione; 3° d'una estensione che sia stabile, cioè atta a ripetere la sensazione, com'è necessario affinché si possa dire una sostanza operante; 4° e che sia fornita di tre dimensioni.

2. (Rosm.) Proprietà primarie e secondarie de' corpi. — Tutto ciò che entra nella sensazione per sé considerato (e non nel modo onde viene prodotta) è soggettivo; e tutto ciò che entra nel concetto della nostra passività, attestataci dalla coscienza, è estrasoggettivo. Quindi la celebre distinzione tra le Proprietà primarie e Secondarie de' corpi ha il suo fondamento nella natura. Solo che le prime meglio appellarsi si converrebbero estrasoggettive, soggettive le seconde. Ma poichè colle prime noi ci formiamo l'idea di corpo, le seconde poi le applichiamo al corpo quasi come suoi accidenti; perciò non è al tutto fuor di ragione anche la denominazione di qualità primarie e di secondarie. — Proprietà primarie. — Meccaniche, fisiche, chimiche. — Relazione dei corpi esterni col nostro, di questo e di quelli con lo spirito, dei corpi tra loro. — Percezione de' corpi.

(Rosm.) Fino a tanto che io penso la possibilità di trovare una superficie corporea entro un cubo in qualunque piano assegnabile nel medesimo, ho l'idea di un corpo matematico: ma ov'io, in luogo di quella semplice possibilità pensata secondo l'analogia degli esperimenti, mi do a rilevare co' miei sensi le forme d'un corpo particolare e reale; allora io mi vengo formando l'idea d'un aggregato di minimi variamente foggiate, non perfettamente coerenti, ma con vacui e meati interposti, i quali però in alcuni punti aderiscono, e non si lasciano, se non per forza, divellere, e chiamolo Corpo fisico. [Cont.] Pall. R. Agr. VI. 11. Poniamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo, e assettiamo; e anzi che si secchi, vi si imbutti su calcina viva temperata con olio; e questo s'incorporerà con quello, e diventerà un corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. [T.] Impenetrabilità dei corpi; legge accennata da D. (3. 2.) Non si concepe Come una dimensione altra patio; Ch'esser convien se corpo in corpo repe. — Solido, liquido, aeriforme. Lucr. Dell'aequa. D. (3. 1.) Questi corpi lievi, chiama l'aria e quel ch'è nello spazio tra la terra e la luna.

[T.] Gravità, Proprietà generale de' corpi. Corpo più o meno pesante. D. (3. 2.) Corpi rari e densi. — Spugnoso. — D. (3. 14.) Le minuzie de' corpi (gli atomi che veggansi muovere per entro al raggio che penetra in camera buja).

[Cont.] Proprietà meccaniche de' corpi. Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr. Quella parte della filosofia, che tratta de' elementi in universale, e del moto, e della quiete de' corpi, secondo i luoghi suoi, assegnando la cagione in certo modo de' loro movimenti naturali.

[T.] Divisibilità de' corpi indefinita; non s'arresta se non per l'impotenza dell'arte umana a eseguirlo. Onde la denominazione di Corpi o Sostanze semplici (Dant. Conv. 41. (C)), il cui numero crescente richiede una grande innovazione nella filosofia della scienza.

[Cont.] Corpo geometrico. Che ha forme considerate dalla geometria. Cart. Art. ined. G. II. 71. Più corpi geometrici, cioè di geometria, donati alla Signoria e pagati il 30 d'aprile con lire 52. 9. [T.] Corpo sferico o d'altra forma. Gal. Dis. Capr. Corpi regolari. [Cont.] Bart. C. Mis. dist. III. 1. Dado, fatto di sei superficie quadre uguali infra loro e ad angoli retti, chiamato da Latio cubo, che è uso de' corpi regolari. E 17. Una palla, ovvero un corpo sferico, sia il comune ricetta de cinque corpi regolari, come che dentro ad esso si possono disegnare detti corpi, e non dentro a nessuno altro corpo, o forma di corpo. Barbaro, Arch. Vitr. 13. Far le piante, ed i rilievi, e misurare i corpi regolari, e irregolari.

[T.] Targ. Viagg. 4. 182. E 10. 28. Dentro a questa concrezione stanno serrati... molti corpi poliedri, assai notabili per la loro figura tendente al globoso.

[T.] Corpo opaco, diafano. [Cors.] Dant. Purg. 15. (Dio) così corre ad amore. Come a lucido corpo raggio viene. S. Cat. Il corpo illuminato corrisponde alla luce.

[T.] Colore, Suono de' corpi. (Mus.) [Ross.] Corpo sonoro. È quello che percosso in qualsivoglia maniera, manda fuori alcun suono. (Zarl. 2. 1. Def. 3.) Bart. Suon. 3. 3. Il terzo moto si fa nel corpo sonoro, dico in quello che sostiene la corda raccomandataagli ferma in ambedue i capi, e seco fa uno strumento di musica.

[T.] Moti, Mutazioni del...

(Chim.) [Sel.] Corpo. S'intende qualsivoglia sostanza, la quale debba considerarsi un tutto a sé, con qualità proprie e specifiche, nè possa dirsi formata da semplice mescolanza od aggregato meccanico di materie diverse. Il solfo e il cinabro sono corpi nel senso chimico, in quanto che l'uno e l'altro posseggono qualità loro proprie che non appartengono ad altri, e quando si vanno ad esaminare circa alla loro composizione, si trova essere il solfo formato solo di molecole di natura invariabile, e il cinabro in modo somigliante, purchè, circa a questo, non si venga a distruggerle ed a ridurle nei primi elementi onde sono formate. — Corpo semplice è detto di ciascuna sostanza elementare, cioè non formata che di un solo principio, non riducibile in più principii, comunque si esperimenti per cercare se sia di più componenti. [Cont.] Agr. Geol. Min. Metall. 183. v. Sotto questa voce di Misto comprendo il corpo fossile che contiene in sé, e si trova fatto di due o di tre corpi semplici; i quali sono anche essi corpi fossili, ma misti in modo e temprati affatto, che ogni minima parte del misto partecipa e contiene in sé di quell'altra cosa che in tutto quel corpo intero si trovava: e che la forza del fuoco può solamente separare l'uno semplice dall'altro. [Sel.] Corpo composto è detto di ciascuna sostanza, la quale resulti formata dalla combinazione chimica di due o più corpi semplici uniti insieme. — Corpo indecomposto, sinon. di Corpo semplice; si usa da coloro i quali suppongono che i principii elementari, come si conoscono al presente, possano quando che sia essere risolti in altri, per così dire, più sottili e veramente semplici. — Corpo elementare, sinon. di Corpo semplice. — Corpo organico, qualsivoglia sostanza, la quale si per il modo onde gli elementi che la compongono sono insieme uniti, si per certe proprietà caratteristiche, mostra di appartenere alla classe di quei composti di cui si vale la natura a formare gli esseri organizzati, e che sono prodotti dalla forza organica. — Corpo inorganico, denominazione comune a tutte le sostanze elementari, e alle composte, che per costituzione chimica e qualità appartengono alla natura non organica. — Corpo minerale, sinon. di Inorganico.

[Sel.] Corpo solido è detto delle sostanze la cui consistenza è la solidità. — Corpo liquido. Delle sostanze, le quali hanno sì scorrevoli l'una sull'altra le particelle onde sono formate, che non consistono da se medesime, ma debbono tenersi in recipienti cavi. — Corpo gazooso o aeriforme. Delle sostanze la cui forma è simile a quella dell'aria.

5. Segnatam. de' corpi celesti. [T.] Un Imo: I grandi corpi delle cose, ubbidienti al tuo detto, o Dio, per vicende di tempi certe, servono a' servi tuoi. D. 3. 8. Questi corpi grandi. [Cors.] Il corpo maggiore, il primo mobile, cioè il più ampio de' cieli corporei. E 30. — Corpi preziosi, le Sfere celesti incorruttibili. [Camp.] E 2. [T.] Ivi: La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. — Bocc. Vit. Dant. 262. (C) Per le virtù ed influenze de' corpi superiori, gl'inferiori e produttori e nutrirsi. [F.T-s.] Bart. Rier. Sacr. 1. 1. Misurare i corpi delle stelle. — Bocc. Introd. 4. (C) Mastruzz. 2. 14. Dai celestiali corpi. (Il com. della scienza è Corpi celesti.) [T.] D. 3. 2. Che son li segni bui di questo corpo (della luna). (F.T-s.) Aless. Piccol. Sfer. mond. 6. 2. Essendo sferico il corpo lunare. — G. V. 5. 20. 1. (C) Scuro tutto 'l corpo del sole. [T.] Per Corpo del pianeta intendesi ora il contrapp. della sua atmosfera o la parte più solida. V. § 48 e 56. [Cont.] G. G. L. Mont. lun. III. 167. Il telescopio ci mostra il corpo di Giove assolutamente rotondo, senza i crini, e di luce alquanto languida.

II. 4. Corpo vivente, animato, organico. (Rosm.) Il corpo inanimato è quello che non dà segni di vita

per mancanza d'opportuno organismo. [Cont.] Imp. St. nat. VI. 1. Corpo organico.

5. Corpo umano. [T.] Unione dello spirito col corpo. D. 2. 3. Simili corpi la virtù (divina) dispone. (Nel Purg., alle anime separate dal corpo loro, acciocchè nel corpo aereo, soffrendo, si purghino.) (Rosm.) Triplice relazione del corpo con noi. Prima: una intima congiunzione del nostro principio sensitivo con un corpo che diventa suo termine (materia), che è ciò ch'io chiamo Vita animale. Seconda: un sentimento fondamentale che dalla vita procede, cioè da quella prima coagunione; pel quale sentimento noi sentiamo abitualmente tutte le parti nostre materiali sensitive. Terza: l'attitudine che hanno le parti sensitive del corpo nostro ad essere modificate in certe maniere; modificazioni a cui rispondono in noi varie specie di sensazioni esterne, e in esse la percezione de' corpi esteriori al nostro. [T.] D. 3. 14. Organi del corpo. — Corpo saziante e sentito. Vang. Sentì nel corpo proprio d'essere risanata.

[T.] Virg. Sentì lo stridore della saetta, e già il ferro gli si era confitto nel corpo. — Tutto il corpo la Ninfa gli odorò e invigori dell'ambrosia. D. 2. 10. (Lo spazio della via misurrebbe) in tre volte un corpo umano (la via è larga quanto tre uomini distesi). Virg. La lancia passò l'armatura e sfiorò del gran corpo di Turno. — Cogli occhi scorreva il viso e il corpo tutto del guerriero parlante. Vang. Lucerna del tuo corpo è l'occhio tuo: se l'occhio sincero, tutto il corpo sarà luminoso. — Meglio che perisca un de' tuoi membri, di quel che tutto il corpo vada al tormento.

[T.] Capo diviso dal corpo. Hor. Il corpo sospeso dal mento sporgeva col viso fuori dell'acqua. D. 2. 3. L'ossa del corpo mio. — Parti del... [Cont.] Doc. Arte San. M. III. 56. Un corpo... senza braccia e gambe.

[T.] Struttura del... — Corpo ben formato. — Levarsi con tutto, o con parte del corpo. — Addestrare il corpo a varii movimenti, variamente atteggiarlo. — Con tutta la forza, con tutto il nerbo del corpo; avventarsi con tutto il corpo, abbandonarsi sopra o contro un oggetto. [Camp.] Dant. Inf. 1. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso. [T.] Virg. Corpora sub ramis deponunt arboris. [Camp.] Met. 6. E li loro corpi sono dati al piacevole sonno (Placido dantur sua corpora sonno). [T.] Veggono corpi sdrattati nel sonno per terra. D. 2. 27. Immaginando forte Umani corpi già veduti accesi. — Ficin. Relig. Crist. 30. (Gh.) Noi siamo più pronti a por giù il corpo nostro a qualunque tormento per la fede cristiana, che non sono li altri (d'altre religioni) a por giù il mantello. [T.] Vang. Il corpo è più che il vestito. — Non v'affannate per il corpo vostro, con che ricoprirlo. D. 3. 2. Si come comparte lo grasso e 'l magro un corpo (alternasi nelle sue parti il grasso col magro). Virg. Da tutto il corpo prorompeva il sudore.

[Camp.] Art. am. 1. Piaccianvi le nettezze del corpo (munditie).

6. Il Verbo nella incarnazione prese corpo umano; istituì il Sacramento dell'Eucaristia con le parole dell'ultima cena. [T.] Quest'è il corpo mio. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 9. Se pigliando egli (il sacerdote) in mano il pane usuale, dica in persona di Cristo, Questo è il mio corpo, fa che quel ch'era pane, lasci su quel punto medesimo di esser pane, e diventi il Corpo di Cristo. [Garg.] Frescob. Viag. 105. Facemmo sacrificare il corpo di Cristo. (A questo modo, non com.) — Legg. B. Umil. 76. (Gh.) Prendere il Sacramento del Corpo di Cristo. E 75. (C) Bocc. Nov. 1. 32. Mastruzz. 2. 42. Riceve il Corpo di Cristo e gli altri sacramenti. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 12. Tanti e tanti si accostano a ricevere indegnamente il Corpo di Gesù nella santa Comunione.

Mastruzz. 2. 27. (C) La festa del Corpo di Cristo (del Corpus Domini).

7. Di qui profanato in esclamazioni triviali il nome di G. C. e di Dio e de' Santi. Ma anco gli eufemismi e le reticenze son cosa triviale. Red. Lett. 1. 141. (C) Corpo del mondo! ch'io non so se me lo saprò dire. Corpo del diavolo! Baldov. « Chi la sorte » 85. (Gh.) Co'po di me! che, siamo a tuimondo? Eh via, cuore e speranza.

Ass. Malm. 5. 11. (Man.) Corpo! dice ella, ed al celon l'attacca (cioè, corpo del ciclo). [T.] Per lo corpo! Caland. 1. 2.

[T.] Nel Cecch. Maland. 3. 6. Un tedesco che storpiava l'it.: Corpo Sant'Arroste.

8. Più espressam. dell'idea di corpo e di quella d'anima. [T.] Anima unita al corpo, separata da esso. *D. 2. 13.* O anima, che fitta Nel corpo ancora, in vèr lo Ciel ten vai. — Sciogliersi dal... *D. 2. 22.* Così com'io l'amai Nel mortal corpo, così l'amo sciolta. *Un Inno:* Sciolti già sono i vincoli, o martire, del sacro tuo corpo. *D. 3. 31.* L'anima mia... Piacente, a te, del corpo si disnodi. *E 2. 6.* L'anima divisa Dal corpo suo per astio. *E 3. 10.* Lo corpo ond'ella fu cacciata (per omicidio). *E 20.* De' corpi suoi non uscir... Gentili, ma cristiani. *E 1. 10.* Con Epicuro, tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *Vang.* Non paventate di coloro che uccidono il corpo, ma l'anima non possono uccidere. *D. 1. 23.* E son col corpo ch'io ho sempre avuto. — *Ott. Com. Inf. 2. 15.* (C) Enea, essendo in corpo, andò in inferno. [T.] *Ap.* Sive in corpore, sive extra corpus, nescio. — Vivente nel corpo.

9. Più espressam. delle due sostanze spirit. e corp., in quanto distinte e separate. [T.] *D. 1. 9.* Eritton (maga)... Che richiamava l'ombra a' corpi suoi. *E 33.* Finge che l'anima d'un traditore vada dannata, e il corpo rimanga animato da uno spirito infernale. Questi lasciò un diavolo in sua vece Nel corpo suo. — *E il dannato al P. dice:* Tosto che l'anima trade (tradisce)... lo corpo suo le è tolto Da un demonio, che poscia il governa. — Però il traditore: l'anima, in Cocito, giù si bagna, E col corpo par vivo ancor di sopra.

[T.] Avere il diavolo in corpo, fam. di pers. trista o inquieta o, se vecchio, vivace.

[T.] Risurrezione de' corpi. *D. 1. 13.* (Dice un suicida) per la mesta selva Saranno i nostri corpi appesi (alla pianta in cui l'anima vive; non meritando quella del suicida d'uirglisi, come le altre) Al corpo ond'ella stessa s'è disvelta. — *Lib. Pred. Seg. 84.* (C) Sarà tanta la chiarezza delle corpora de' giusti, che risplenderanno più che il sole.

10. Le due idee in più locuz. uniscono per contrapporsi. [T.] *D. 1. 24.* Vinci l'ambascia Con l'animo che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s'accaccia. *Virg.* Quantum non noxia corpora tardant. *Hor.* Sollevare in dì di festa il corpo e l'animo. *S. Bern. Piant. Verg. volg. 26.* O beatissima Vergine, e madonna mia, l'accomando tutto 'l corpo e l'anima mia. *Ar. Fur. 7. 44.* Perdere il corpo e l'anima in un punto. *Prov.* Mente sana in corpo sano. *Hor.* Della mente men valido che del corpo.

11. Per dire con tutte le forze della vita e dell'essere proprio. *Fr. Giord. Pred. 1. 415.* (Man.) Si mette con l'anima e col corpo ad accettare ricchezze. *Cavale. Esp. Simb. 2. 3.* Sono dati con l'anima e col corpo a servire a certi signori, e poi sono da loro abbandonati nelli loro bisogni.

[T.] Il corpo e in anima devoto a qualcuno dice per solito attaccamento servile e men degno.

12. Pene del corpo, contrapp. a quelle dello spirito; e, nel senso leg., alle pecuniarie o che concernono i diritti civili e l'onore.

[T.] Educazione del corpo, contrapp. a quella dell'animo. — Esercizii del corpo, contrapp. a que' della mente.

[T.] *Cic.* La memoria de' piaceri ricevuti per mezzo del corpo. Questi possono essere innocui e rendersi spirituali. — Piaceri del corpo dice voluttà contrarie o pericolose alla dignità dello spirito. [Camp.] *Somm. 2.* Tu non consentirai a fare peccato di tuo cuore nè di tuo corpo con la moglie del tuo prossimo.

13. Segnatam. delle passioni del senso. *Vit. SS. Pad. 2. 180.* (C) Destasi il corpo e commuovesi disordinatamente. [T.] *Hor.* Il corpo gravato dalla crapula d'ieri, soprappgrava anco l'anima insieme. *Ap.* Il corpo che si corrompe, aggrava l'anima. — Lusingare il... *Cic.* Servire al... — Non pensare che al...

[T.] *Più enf.* Uomo che è tutto corpo. *Hor.* Non eri un corpo senza mente (corpus sine pectore).

Di chi non bada alle cose del corpo, non ne sente i bisogni, o anche d'uomo agile ne' suoi moti. [T.] Pare che non abbia corpo. — Non ha corpo.

[Camp.] *Bibb. Est. 13.* Sparsesi in capo cenere, e il corpo suo umiliò in molti digiuni. [T.] *Un inno:* Il corpo domare con digiuni: mortificare. — *S. Bern. Lett. (C)* Guardi il suo corpo. — *Più com.* Custodirlo (dal male). [Camp.] *Pist. S. Gir. 49.* Quando gli uomini, quasi come se più altamente dormissero, sono sottratti de' sentimenti del corpo, e sono occupati da tali visioni. *E 2.* La soma del

corpo. [T.] Altissimo nel Vangelo il tempio del corpo suo (di G. C.). E questa locuzione la società cristiana distende a tutti i degni suoi figli.

14. Contrapp. segnatam. a Cuore. [T.] *D. 2. 1.* Che va col cuore, e col corpo dimora. — *La Chiesa:* Degnatevi reggere e santificare, o Dio, i cuori e i corpi nostri.

15. Quindi il fum. A malincorpo per A malincuore. *Sen. Ben. Varch. 1. 7.* (C) Noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri, ancora che piccola, che una che ci sia data di maltalento, e, come si dice volgarmente, a male in corpo. *Cron. Morell. 355.* [T.] *Tac. Dav. Stor. 3. 314.* *E Ann. 1. 20.* — *t Lasc. Cen. 2. nov. 2. p. 47.* (Gh.) E così male in corpo portandolo, quasi ammorbati, lo posarono sulla bara.

[M.F.] Di male in corpo, lo stesso che A...

16. Fig. [M.F.] Aver roba in corpo: dicesi di chi ha qualcosa in sé e non lo palesa.

Dire quel che uno ha in corpo, tuttociò ch'uno ha dentro. *Baldovin. Compon.*

[M.F.] E del tempo: Ha roba in corpo (se vuol piovere, o fare qualche stravaganza).

[M.F.] Tenere una cosa in corpo, Tenerla in sé, Non la dire a chicchessia. Quindi di chi non mantiene il segreto: Non sa tener nulla in corpo. [T.] *Fig. fam.* Tenerli in corpo un segreto, Tenerli in corpo ogni cosa, Non manifestare quel che si ha dentro, nè sfogarlo; per lo più, non senza sforzo. *Imagie che pare materiale, ma attesta come lo spirito dell'uomo diffonda anche nelle sostanze corporee le proprie qualità:* Non si sa quel ch'egli abbia in corpo (di stizza, di malinconia). — Stizza messami in corpo. — Con questa voglia, con questa inquietudine in corpo. — L'amaro ch'egli ha in corpo. — Con questo in corpo, mi costa fargli buon viso.

[T.] Avere una malattia, un principio morboso in corpo, non ancora sfogato, nè ben manifestosi.

17. [T.] Salute del... — Valoroso del corpo, per Robusto della persona. [Camp.] *Pist. S. Gir. 95.* E se io sono sano e valoroso del corpo.

Curare il corpo vale Lavarlo, Mondarlo. *Firenz. (Giunt. Bol.) [Tav.] Cat. Lib. iv. v. Bertin. Ris. Gio. Paol. 57.* Si danno alle volte negli uomini certi temperamenti, certe complessioni, certe abitudini di corpo che non s'intendono. [T.] *E Spech. 32.* Essendosi sempre in tutto il corso de' giorni suoi mantenuta di bellissima carnagione, e d'un abito di corpo assai lodevole. — Forze del...

[T.] Sin che avrò fiato in corpo (finchè avrò vita, forze; e nel pr. e nel trasl. — Sostenere il... *Cic.* Esercitare il... — Rinforzare.

[T.] Corpo delicato, gracile, robusto, di ferro. Mal intero del corpo, per Istoppio, [Camp.] *D. Purg. 18.* Non com. [T.] *Cic.* Infermità del corpo.

[T.] Corpo sano, infermo; giovane, vecchio. *Hor.* Estenuato. — Corpo disfatto da estrema laschezza, o da corruzione d'umori. — Lo sciocco ai corpi nocivo. — *Petr. son. 13.* (C) l' mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco che a gran pena porto. [T.] *Hor.* I piedi ricusano di portare il corpo fiacato. *Virg.* Traevano i corpi infermi. — Tutto il corpo pesto. — Pien di ferite, di piaghe. — *Guicc. Stor. 2. 113.* (Man.) Con dolori intensissimi nelle giunture e ne' nervi, per tutto il corpo.

18. [T.] Corpo per Cadavere, *Apul. — Legg. B. Umil. 42.* (Man.) Corpora di morti. *Pecor. g. 6. n. 2.* (C) [T.] *D. 3. 14.* Ben mostrò desio de' corpi morti (l'anime de' Beati). *E 2. 15.* Quando disanimato il corpo giace. *E 5.* Lo corpo mio gelato, In sulla foce trovò l'Archian. *Virg.* Corpi defunti di vita. — Corpo spogliato di vita. *1 D. 1. 20.* *E 40.* Qui torneranno Co' corpi che lassù hanno lasciati. *E 30.* Il corpo suso (in terra) arso lasciati. *E 2. 24.* E lascia il corpo vilmente disfatto (strascinato dal cavallo corrente). *Virg.* I corpi, che sparsi giacevano per il campo, lasciasse levare. *Vang.* Non rimanessero in croce i corpi di sabato. *Virg.* La madre, abbracciando il corpo misero del suo figliuolo. *Vang.* Ungere il corpo. *Ov.* Piangere sopra il corpo. *Virg.* Il capo divelto dagli omeri e un corpo senza nome. *Vang.* Nicodemo chiese il corpo di Gesù; Pilato glielo donò. In altro *Vang.* Comandò gli si rendesse... Nicodemo, ricevuto il corpo, lo rinvolsse in sindone monda. *Virg.* Rese al sepolcro il corpo esangue d'Ettore.

[T.] Portare, Levare il corpo. — *Bocc. g. 1. n. 1. v. 1. p. 142.* (Gh.) Li frati venissero la sera a far la vigilia, secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo. *Cron. Morell. 280.* (Man.) Avresti veduto una croce ire per un corpo, averne dietro tre o

quattro prima giugnesse alla chiesa. † *Reg. S. Pacom. in Vit. SS. Pad. Ediz. Moden. 1827, 312. § 18.* (Gh.) Nullo monaco possa andare al corpo d'alcuno parente morto senza speciale licenza dell'Abate. [F.T.s.] *Cavale. Vit. Tob. n. Tornò (Tobiusso)* dicendo che uno de' figliuoli d'Israel giaceva morto in sulla piazza. Onde egli (Tobia) si mosse tosto del suo luogo lasciando il convito, e digionò per venire al corpo, e togliendolo celatamente il portò a casa sua. (*Bibb. Jejunus pervenit ad corpus.*) — *Vell. Cron. 52.* (Gh.) [T.] Ponere corpus. *Iscr. lat. e Porre nel Vang.* [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg. 22.* Ella vestiva li nudi, gli affamati pasceva, le corpora de' poveri seppelliva, e fanciulli de' poveri levava del santo fonte. *Vang.* Presero il corpo di lui e lo seppellirono. — *Gr. S. Gir. 43.* (C) [T.] *D. 2. 3.* *Virg.* Soffri che il corpo mio sia ricoperto di terra. *D. 3. 11.* Al suo corpo non volle altra bara. (*S. Francesco, che la nuda terra.*) *E 25.* In terra è terra il mio corpo.

19. [T.] *Vang.* Corpi de' Santi. — *Bocc. Nov. 11. 3.* (C) Quello, a guisa d'un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono. [T.] Venerare i corpi de' martiri. — Il santo corpo. — Traslazione del corpo.

[T.] *Fam. abusato.* Custodire, Guardare come un corpo santo, cosa che tengasi preziosa.

20. *Trasl.* Corpo senz'anima, persone o cose o concetti a cui manchi direzione o movimenti di vita.

Siccome nel pr. Dant. Inf. 5. (C) E caddi come corpo morto cade; così: Parere un corpo morto, chi mal si regge, chi giace innoto.

[T.] Gettarsi a corpo morto, con tutto il peso della pers., come corpo che non ha forza di ritenersi; ma può al contr. denotare grande impeto, Alla disperata.

[T.] Mettersi a corpo morto in impresa o operazione qualsiasi, *Darvisi tutto.*

Men com. nel pr. Salvin. En. 4. (Man.) Quindi a corpo perduto rovesciassi verso l'onde, simile a uccello. (*Toto praeceps se corpore misit Mercurio.*)

21. *D'animali.* [T.] *Sen.* Il corpo dell'ariete; *Virg.* Di tori, di buoi, di cavalli. — *Bocc. Nov. 43. 5.* (C) Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcone. [T.] *Virg.* Di serpi. [Camp.] *Met. 1.* Di foche. [T.] *Virg.* Naufraghi corpi de' pesci: delle api (più volte). *Albertan. Tral. volg. 100.* Adiosissime e di piccolo corpo sono le api.

Della misura, come in D. 2. 10., cit. al § 5. [Cont.] *Santap. N. Cuv. 1. 8.* Voi nel volerlo parare scappatelo un corpo, e anche mezzo corpo di cavallo, cioè che eschi, ma con risoluzione, cinque o sei passi.

22. *T. anat.* Di certe parti del corpo la cui sostanza e forma hanno caratteri proprii molto distinti dalle altre. [T.] Corpo calloso, cavernoso.

23. *Di piante.* *Pallad. Agric. volg. 100.* (Man.) Quando le viti son tutte sotterrate, s'affaticano delle molte barbe di tutto 'l corpo. [T.] *Più com.* Tutto il corpo della pianta, in specie se legnosa.

24. *Nel ling. scientif. ha senso indetermin., di materia, le cui qualità non siano bene note.* *Red. Oss. an. 47.* (C) Aperto il ventre del lumacone, trovasi, tra le altre viscere in quello contenute, un corpo bianco variamente intagliato.

III. 25. *Corpo più specialm. il Ventre inferiore. E chi sa che l'istinto del popolo non indovinasse i segreti dell'embriologia?; chè di lì lo svolversi del feto incomincia.* [T.] *Lasc. Cap. Pie'*, gambe, cosce, corpo, spalle e braccia. — *Boez. Varch. 5. 5.* (C)

[T.] Quando per Mangiare e Bere diciamo: Mettersi in corpo, intendiamo segnatam. del ventre. *Trasl. fam.* [T.] Mettersi in corpo letture indigeste, erudizione pedante.

26. *Più specialm. di quel che concerne il mangiare.* A corpo vuoto, a digiuno. *Ser Pot, Lett. al Cas.* (C) Datogli una letturina a corpo vuoto e ad animo scarico. [Cors.] *Segr. Fior. Comm. 31.*

[T.] *Contr.* A corpo pieno, Dopo mangiato, Quando uno è satollo. — Corpo satollo, anima consolata, Chi dopo mangiato si pone a poltrire. [M.F.] *Minuc. Not. Malm. C. v.* Cavare il corpo di grinzhe... mangiare assai. [T.] *Lasc. Pinz. 3. 9.* *Fir. Disc. an. 73.*

[M.F.] *Fam.* Chi si mette a mangiare dice: Andiamo a vedere se il corpo tiene. *Malm. racq. c. 8.* [T.] Corpo satollo, pieno, o sim., non crede al digiuno, all'affamato, Non apprende il male altrui chi non lo prova. — *Bellin. 218.* (C) Dice un proverbio: Chi ben cena a desco, Col corpo pien non

crede all'affamato. Il prov. qui vivo giacchè personifica. [T.] Fed. Con che cibo hai tu fatto tanto di corpo? = *Lasc. Pinz.* 2. 1. (C) Quando gode il corpo, tribola la scarsella. [T.] *Prov. Tusc.* 64. Di casa la gatta il topo non esce a corpo pieno. (Soddisfazioni pericolose, ospizii e compagnie funeste.) (Hor. Pasta, Ire foras pleno tendebat vorpore frustra.) E 256. Le parole non empiono il corpo (in gen., di discorsi vani).

[T.] *Prov. fam.* De' cibi più o meno scelti mandati giù non si fa differenza. Non c'è gli scalini in corpo. D. 3. 16. Sempre la confusione delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo che s'appone (si mette sullo stomaco senza poter digerire).

Fam. volg., ma non tanto com. Allegr. 179. (Gh.) Tracannando a crepa corpo e pretto sempre. *Pulc. Luig. Morg.* 1. 67. E fèrno (fecero un mangiare) a scoppia corpo.

27. Dolori del corpo può dire in gen., contrap. a quelli dell'animo; Dolori di corpo, del ventre. [T.] Male di corpo, Struggimenti di corpo. — *Ma anche coll'art. in altra forma:* Mi duole il corpo.

[Cont.] *Di bestia. Garz. Cav.* 11. 33. Il dolore del corpo, così comunemente detto, è dolore della parte inferiore del ventre, generato ordinariamente da pituità, o da materia ventosa.

Non dolere il corpo, *Non costare spesa.* [M.F.] *Fag. Com.* Voi avete bel tempo voi, che non vi dorà il corpo e mangerete a ufo. [T.] *Prov. Tusc.* 78. A chi stima non duole il corpo (non ha riguardo a stimare in vantaggio dell'uno e in danno dell'altro). = (Fanf.) A chi consiglia non duole il corpo (facile dare ad altri consigli difficili chi non è nelle peste).

[T.] *Fam.* Ogni cosa molesta dicesi che fa venire i dolori di corpo.

28. Questo lo dichiarano anche troppo gli esempi. *Red. Lett.* 1. 115. (Man.) Pertinace stitichezza di corpo. [Cors.] *Frescob. Viag.* 71. Non è corpo si stitico che non si smuova. = *Fol. Diosc.* (C) Muovere dice un po' meno. *Red. Lett.* 1. 116. (Man.) Qui più grave. [Camp.] *Din. Din. Mascate.* 3. 21. Se per le sopraddette cose si movesse (il cavallo) tanto del corpo che portasse pericolo...

Lib. cur. malatt. (C) Gli stitichi non hanno ogni giorno il beneficio del corpo. [T.] *Red. Lett. stamp.* 1825. p. 419. = E 2. 126. (C) Non avendo pronto il beneficio del corpo. [T.] *E ivi:* Non mancheranno maniere da rendergli facile il beneficio del corpo. *Cant. Carn.* 104. Va del corpo a stento. = *Bern. Rim.* 16. (C) (Più com.) E ito, che tre; ma si Andare. *E Or.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle. — *Anco Fare del...*, col quarto caso. [T.] Nettare, Purgare il corpo.

Tenere il corpo largo. [Camp.] *Din. Din. Mascate.* 2. 16. = *Red. Lett.* 1. 116. (Man.) Avendo il corpo lubrico.

Fig. Dar noja, Inquietare. Ambr. Cof. 5. 8. (C) Mi ha fatto smuovere il corpo col suo giudizio.

29. [M.F.] *Fam.* Stare, Badare, Attendere a grattarsi il corpo, *Non lavorare, Stare inoperosa. Cellin. Vit.* L'ulizio del piombo rende più di ottocento scudi: di modo che, se io te lo dessi, tu ti attenderesti a grattare il corpo; e quella bell'arte che tu hai nelle mani, si perderebbe. *Ivi:* Vostra Santità farà bene, non l'avevo voluto dare a me, darlo a qualche virtuoso che lo meriti; e non a qualche ignorante che si attenda a grattare il corpo.

50. *Di donna incinta. Bocc. Nov.* 1. 31. (C) La mamma mia dolce che mi portò in corpo nove mesi. *E Ninf. Fies.* 134. (Man.) [Sav.] *Corsin. Torr.* 2. 42. Aveva allor mia madre il corpo grosso.

Essere col corpo a gola, Avere il corpo a gola, o agli occhi, delle vicine a partorire. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv.* 1. 2. st. 324. (Gh.) Co' l' corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno.

51. Donna del corpo, la matrice. *Trat. Seqr. Cos. Donn.* (C) *Benv. Cel. Vit.* 1. 133. *Lasc. Gelos.* 3. 3. E nov. 2.

52. *Del parto.* [Camp.] *Dant. Inf.* 32. Di un corpo uscìro (fratelli uterini). = *Bocc. Nov.* 33. 5. (C) Nate ad un corpo (gemelle). *Fir. Luc.* 5. 7. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Avendo (Rea Silvia) partoritii due figliuoli a un corpo (geminum partum edidisset). = *Tac. Dav. An.* 2. 55. (Man.) Livia partorì due maschi, della qual cosa... Tiberio fece tanto giubilo, che in Senato scappò a vantarsi: nuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo.

† *Trasl. Hamb. Lett.* 3. 6. 201. (Man.) Le tre canzoni natevi ad un corpo.

IV. 55. Siccome il ventre è nel mezzo, di qui i sensi fig. seg. *Bart. Op. mor.* 1. 449. (C) Si levava inalberato sopra una grande antenna un sole d'oro chiuso in corpo ad una palla di cristallo.

Salvin. Pros. Tusc. 2. 21. (Man.) Il punto mezzano significante la pausa mezzana, si seguava a mezzo, cioè al corpo della lettera. *Salv. Avert.* 1. 3. 2. 14. (C) Scaccia via delle lettere, e ve n'aggiunge, e ne scambia, e ne trasporta spese liate, secondo che più l'aggrada; e ciò non solamente nel corpo della parola, ma nell'unione delle voci.

Di Botte, o sim. [T.] *Cecch. Servig.* 1. 6. Avete voi ancor dato nel corpo a quel leggiadro? *Gian. Abbiamo. Gep.* Io ne vo' chiedere al padrone quattro o sei biaschi. *Gian.* Sì, per assaggiarlo. = *Fav. Esop. M.* 97. (C) Guastada con largo corpo, e lungo e stretto collo.

[Cont.] *Di Vaso, Cucchiara, Artiglieria, Mazza, Mantece, Frullone, Stromento, e sim. Giorgi, Spir. Er.* 57. v. Sia un vaso A B, che abbia dentro di sé tre canne torte C D E, nascoste nel proprio corpo. *Chin. Scol. bomb.* 18. Si partirà questa larghezza in cinque parti eguali: le tre di mezzo serviranno per il corpo della cucchiara, che vuol essere di questa larghezza fino dove la cucchiara comincia il suo tondo da capo. *Moretti, Artigl.* 2. Corpo del pezzo è quella parte, che è compresa tra il centro degli orecchioni, e il colone; la qual suole esser sempre più rinforzata dell'altra. *Biring. Piro.* VII. 9. Mandandogli (i gari) con il corpo della mazza per in fine al termine del ritegno del razzo. *Florio, Metall. Agr.* 315. Tutto il corpo del mantice inverso la testa si va restringendo. *Spet. nat.* XI. 123. Il corpo del frullone.

(Mus.) [Ross.] *Volume, Mole di uno strumento.* *Bart. Cin.* 2. 103. Dei tamburi... ve ne avea di corpo sì enorme, che vi bisognava una macchina a sostenerli. *E Suon.* 3. 3. Gli strumenti che userà a farne la sperienza, sieno di gran corpo, e perfettamente accordati.

[Ross.] *Instrumento di corpo, o di gran corpo.* *Don.* 3. 38. 113. Usare strumenti di corpo, come dicono (cioè, che fanno più consonanze).

[Ross.] *Negli strumenti di manico dicesi Corpo la parte loro più appariscente, che si compone di un fondo, di due fascie e di un coperchio, il qual è ad un tempo la tavola armonica dello strumento.* (Galez. 2. 10.) *Gal. Dial.* 115. Per non avere la citara di quei tempi (per modo di favellare) corpo, o per meglio dire fondo, e potersi sonare tanto dall'una quanto dall'altra banda, non altrimenti che l'arpa. *L'Art.* 1. 6. Il leuto è fatto di legname dolce e molto sottile, ed ha maggior corpo della cetra. [Cont.] *Cit. Tipocosc.* 494. Ma quelli (strumenti) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde.

[Ross.] *Corpo dell'arpa. Altro dei tre lati dell'arpa (V. questa voce). Specie di cassa ruota, sonora, piramidale, che sorge dal piede, inclinata per di fuori, piana dalla parte interna dell'arpa, tondeggiante dalla parte opposta. Nella linea mediana longitudinale della parte piana del corpo è una serie di piccoli buchi, a ciascuno dei quali, mediante altrettanti bottoni amovibili di legno, è fermato il capo inferiore di ciascuna corda, al quale è fatto un nodo; l'altro capo della corda è avvolto ai pironi girevoli, piantati nell'arco.* (Car.)

[Ross.] *Corpo negli strumenti da fiato è l'esterior mole di essi, quanto è grossa e lunga, e nella cui interna parte ricorre la canna dell'aria.* (Car.)

[Ross.] *Detto delle canne nell'organo.* Corpo è tutta la parte superiore al piede. Nelle canne d'anima il corpo per lo più è cilindrico; nelle canne a lingua, è quasi sempre conico; nelle canne di legno, rettangolare.

[Ross.] *Corpo di risonanza d'uno strumento, Corpo sonoro.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 238. Quella linguetta di ferro, che, sospesa fra i denti, si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono.

Il mezzo di un fagotto, valigia, sacco, e sim. *Cecch. Servig.* 3. 8. (C) Chi mi terre' (terrebbe), s'io volessi rubarlo, Che ora io non potessi toglier qui Nel corpo questo cojo?

Que' gonfi che fanno le meraviglie uscendo dalla loro dirittura. *Serd. Stor.* 6. 119. (C) Muraglie che si sa di certo essere state fatte più di duemila anni sono, e contuttociò non si vede in esse né pelo né

corpo, né difetto alcuno. *Dav. Oraz. Gen. Delib.* 148. Queste mura... se noi le arricchiamo del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

Centro, Mezzo d'altri spazii. *Bus.* 233. (Man.) Quelli che abitavano nel corpo della cittade. [F.T-s.] *Bart. Hier.* 1. 1. Disegnar le piazze d'ampiezza rispondente al corpo della città.

[Cont.] *Roseo, Discr. mil. Lau.* 24. I cinque caporali saran riservati per il corpo del battaglione, ed il sesto sarà per i fianchi. *Dur. Eserc. mil.* 60. Se l'avanzerà soldati, che n'abbì d'avantaggio... li metterai nel corpo della battaglia.

V. 54. *Siccome Persona, che ha senso principalm. spirit., dicesi della Figura corporea; così Corpo prende senso aff. a Persona. Il passaggio tra i due usi è segnato da quel di D. 3. 3.* Questi è corpo uman che voi vedete. *E que' di Virg.* Novem pulcherrima fratrum Corpora constiterant contra, quos... et vos, o Grajns, Imperdita corpora, Teucri. — *Altro:* A mala pena dodici uomini potrebbero tanto peso, di que' corpi che adesso produce la terra. [F.T-s.] *Anquill. Metam.* 1. 89. Giove... dal celeste tribunale Scorse tutte le genti esser già morte, E il viver solo a due corpi permesso, Uno dell'un, l'altro dell'altro sesso.

[T.] *Fam.* Quanto patisce quel corpo! = *Benv. Cell. Lett. med.* (Man.) Ha la elemosina delli signori Buoni uomini, ma non è tanta che un corpo possi vivere.

† *Scosciuto del corpo, Non conosciuto di persona.* *Pist. S. Gir.* 108. (Man.)

Quindi Guardare il corpo, Essere a guardia della pers. [Camp.] *Bibb. Esd.* 3. 9. = *Ma i corpi guardati a questa maniera sono di quegli animali potenti più che graziosi e benigni.*

Com. [T.] *Guardia, Guardie del corpo. E anco i Lat. Corporis custos, e come tutt'una voce, Iser. Corporecustos.*

55. *A corpo a corpo* (Combattere in duello), *A solo a solo, e s'usa anco in senso fig. Franc. Sacch. Nov.* (C) Combattere meco a corpo a corpo. *G. V.* 7. 85. 1. [T.] *Nor. ant.* 92. 2. *G. Giud.* = *Segn. Stor.* 7. 197. (C) Proviamo amendui a corpo a corpo la nostra fortuna. [Cont.] *Gris. Car.* 101. v. Si faccia (il cavallo) da un lato solo con la groppa e le anche da dietro, e che non muova le spalle, e che la testa sia sempre all'incontro del nemico, il che vale molto al combattere da corpo a corpo a cavallo.

Ell. [T.] *Morg.* 7. 3. A corpo a corpo insieme ci sfidiamo.

Fig. [T.] *Lottare a corpo a corpo, Mettersi a corpo a corpo con uno. Di due nazioni, di due principi, della società col malfattore, fieramente punto, non lo sapendo correggere; di due disputanti, anco a stampa.*

56. † *Vale anco simplicem. Di faccia, Davanti, quasi un corpo di faccia all'altro.* *Vit. SS. Pad.* 1. 3. p. 278. col. 2. *ediz. Man.* (Gh.) Il leone abbassò il capo a corpo a corpo, e a capo chino si pose a' piedi d'Eustachio.

57. *In senso che più tiene del mor., in quanto il corpo è vaso dell'anima.* [T.] *Liv. Liberum corpus (di Virginia).* [Camp.] *Somm.* 58. E ciò richiede il debito di matrimonio, che l'uno porti fede e lealtà all'altro di suo corpo. = *S. Ag. C. D. l.* 21. c. 26. v. 9. p. 98. *ediz. rom. cur. Gigli* 1842. (Gh.) Se alcuno Cristiano ama la meretrice, accostandosi a lei, si fa un corpo con lei (unum corpus efficitur).

[Camp.] † *Peccare di suo corpo, Carnalmente.* *Arr. Cicil.* 3. 13. — Far fallo di suo corpo, *Aquil.* 3. 77. = *G. V.* 12. 50. 2. (Man.) Si faccia chiamare imperadrice di Costantinopoli, che anche di suo corpo non avea buona fama.

[Camp.] *Sottomettere il corpo a mercede, Prostituirsi.* = *G. V.* 1. 25. 4. (Man.) Era bella, e di suo corpo guadagnava come meretrice. — † *Guadagnatrice del suo corpo,* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* [T.] *Liv.* Fare traffico del suo corpo. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (Man.) Strione disonesto del corpo. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 114. *Sim. in Hor.* Dedit hic pro corpore nummos.

58. *Ma ancora più espressam. in senso d'Uomo in gen.* [T.] *Corpo umano nel mondo non gli avrebbe fatta la servitù che gli ha fatto quell'uomo.*

[T.] *Quel corpo, per lo più non in senso di carezza o di stima.* *Prov. Tusc.* 271. Chi non digiuna la vigilia di Natale, corpo di lupo e anima di cane.

— *Pule. Luig. Bec. st. 14. (Gh.)* E mai non l'ho più detto a corpo nato. (*Il com. Anima nata.*)

VI. 59. *Trasl. tolti dall'immagine del corpo umano.* [T.] *Petr. Canz.* Italia mia, ... Alle piaghe mortali che nel bel corpo tuo si spesse io veggio. *Aut. Coment.* Il corpo d'Italia appella bello per lo dilettevole e fruttuoso terreno, e le spesse cittadi e i fiumi e monti e laghi che fanno Italia bellissima. *Virg.* L'Etere padre con piogge feconde scende a congiungersi col gran corpo della Terra, e dare a tutti i germi alimento. — Magno moerentem corpore Nilum pandentemque sinus, et tota veste vocantem coeruleum in gremium... victos. *In parecchi trasl. contrappongono al corpo le vesti che lo ricoprono.*

[T.] *Cic.* Preceito di Platone, che curino l'intero corpo della repubblica. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Cittadini, parti e membri del corpo della loro Repubblica.

Allra fig. sim. [T.] *Apost.* Siamo, molti, un sol corpo in Cristo. *S. Cat. Lett.* Nel corpo mistico della S. Chiesa. *Leone:* La luce della verità dal capo, Roma, per tutto il corpo del mondo si diffondesse con maggiore efficacia.

40. *Questo ci fa via a un altro frequente traslato.* [T.] *Corpo morale, Società d'uomini collegati da diritti e doveri. Questa locuz. prova che aggregazione materiale d'uomini senza morale principio non fa corpo vivente.*

[T.] *Il corpo sociale (di che troppo abusasi) è meglio dirlo alla buona: Società; è distinto dal Corpo politico della nazione, che partecipa dei politici diritti: e il Corpo politico poi compartesi in altri Corpi politici, secondo le facoltà e i ministeri.*

Corpo di nazione. [F.T-s.] *Liv. Nard. 1.* La moltitudine... la quale non puote, senza forma di ragione, unirsi in un corpo di popolo. [T.] *Virg.* Commiati corpore tanto subsident Teuceri (*la stirpe asiatica darà all'italiana lo spirito della tradizione, l'italiana a lei gli spiriti della volontà e delle forze*). *Giustin.* D'un popolo si fa due corpi. [F.T-s.] *Liv. Nard. 1.* Quegli i quali avevano origine dai Sabini... volevano che di lor corpo si creasse il re (*sui corporis regem*). — *Sig. Viagg. Sin. 10. (C)* Il corpo della città... fa bene cinquantamila d'uomini d'arme.

41. *Corpi speciali.* [T.] *Il corpo degli elettori. — Corpo deliberante, sa di fr., ma è meno male del Corpo insegnante.*

Ma i Corpi accademici sono cosa italiana troppo. *Salvin. Pros. Tose. 2. 124. (Gh.)* Nè risoluzione o determinazione di momento egli può fare, che il consentimento di tutto il corpo accademico, in quelle occasioni ragunato, non vi concorra. E 181. Che io ho l'onore d'essere del vostro inclito Corpo. *E Disc. 2. 118. (Man.)* [T.] *Il corpo dell'esercito.* *Giustin.* Unus de corpore militum. *V. altro uso di questa locuz. nel § 55.*

[T.] *Il corpo consolare; Tutti i consoli che in un paese rappresentano altri governi.*

42. *Segnatam. come pers. di creazione giuridica. Società d'uomini che hanno per istituto alcune più speciali relazioni comuni rispetto alla società civile in cui vivono. Il seg. segna il passaggio delle due idee.* *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 4. (Gh.)* Formarono il corpo della loro città di ventuna arte, ordinando che niuno fosse ammesso nè chiamato cittadino, che non andasse per qualcuna di quelle arti. *Anco gli ant. avevano Corpi d'arte.* [T.] *Dig. Collegio o corpo di navicellai.* — *Stat. Calim. 98. (Mau.)* Il libro del corpo della compagnia. [Cont.] *Breve Orafi San. LXXII.* Nullo maestro... non possa nè di palese, nè di nascosto andare, nè mandare a procacciare e' radritto, nè el marco de le bilancie, se prima e' rettore e' l suo consiglio noll'ha dimandate per lo corpo dell'arte.

43. *Modi com. ai varii corpi mor. not.* [T.] Tutto il corpo lo sceglie. — *Tac. Dav. Ann. 13. 170. (C)* Dicevasi, ... la colpa dei porchi dover nuocere a quelli e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri.

[T.] *Fare corpo da sè dicesi e d'enti mor. e nel molto più gen. signif. dei seg. §§.*

[T.] *Interesse di corpo, Affare di corpo, Che appartiene o pretendesi appartenga a tutta la società di cui parlasi. In senso sim.* Spirito di corpo, Che rende i singoli, sotto pretesto di dovere, sovente troppo puntigliosamente tenaci del diritto e delle apparenze e degli abusi di quello; non so se venga di Francia, ma è antitesi di poco buon gusto. Senonchè troppo cade il dire: Gelosie di corpo, e sim.

44. *In corpo, modo avv. Uniti, se non tutta una società, i principali e quelli la cui presenza suol*

dare regolarità e solennità all'atto da farsi. [T.] *Bart. Dan.* Erano adunati, e in corpo, consoli e senato. — *Corsin. Ist. Mess. l. 3. p. 196. (Gh.)* I magistrati, per un'ultima dimostrazione della loro ingenua cordialità, si determinarono a venire in corpo essi medesimi agli alloggiamenti (*di corte*). [T.] *Il Parlamento in corpo.*

[T.] *Tutti in corpo, non alla spicciolata.*
45. *Segno d'idea collettiva, senza quella regolarità e unità che è not. nei §§ preced.* [F.T-s.] *Nard. St. 1.* Tutto il corpo degli abitatori di quelle città (*Atene e Roma*).

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vit. 50.* Le torri sono tanto larghe, e grosse di muraglia, che possono tenere corpo di gente alle difese.

In senso più ompio. [T.] *Virg.* Si è combattuto con tutto il corpo del regno (*con tutte le forze che potevamo*).

46. *Senso milit.* [T.] *Machiav. Op. 5. 326.* E tutti insieme uniti, fatto (*avendo*) due schiere un corpo, rappaccarono la zuffa. — *Di questo modo in senso milit. si abusa.*

[Cont.] *Corpo d'esercito. Riunione di due o più divisioni di fanteria, e del corrispondente numero di soldati delle altre armi, comandate da un generale. Più corpi formano un esercito intero.* *Brancaccio, Car. mil. 131.* Consegnato ciascun d'essi corpi a carico d'un Capo, andava marciando sempre ognun nell'istesso posto, e così usavano ordinariamente i Romani. Ma da qualche anno in qua s'è cominciato ad usare d'andar cambiando ogni giorno questi tre corpi d'esercito, facendo passar la avanguardia alla retroguardia e la retroguardia alla battaglia. *At. A. Disci. mil. 358.* Metta per figura, ed esempio un esercito di quaranta mila fanti, sei mila cavalli leggieri, quattro mila stradiotti, quattro mila archibugieri a cavallo, e due mila uomini d'arme: che è corpo d'esercito reale. *V. anco § 55.*

Corpo di guardia, un numero di soldati che siano in guardia. *Serd. Stor. 11. 433. (C)* Rivoltò l'animo a ordinare i corpi della guardia.

In senso più mod. Buon. Fier. g. 1. Introd. (C) Alla porta Tosto facciamo ritorno, Ov'ha il popolo 'l passo, e 'l capitano Messo ha 'l corpo di guardia. [Tor.] *Alf. Sat. ix. cap. 2.* Tutto è corpo di guardia ovunque muovi Per l'alma Prussia.

[Cont.] *Stanza, la quale ripara i soldati che sono di guardia.* *Carl. Art. ined. G. II. 285.* Quella parte, dove starà ottimamente bene un corpo di guardia con suo camino e altre pertinenze. *Flor. Dif. Off. Piazze, 1. 12.* Si farà... un corpo di guardia per quindici o venti soldati.

[Cont.] *Degli sbirri. Bandi Fior. III. 58. 39.* Li quali sbirri, e ancora il Bargello di campagna mentre gli occorrerà stare dentro la città di Firenze, siano obbligati tenere gli archibusi a ruota nel corpo di guardia del Bargello di Firenze.

47. *Senso più mater.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald. 2. 363.* In proposito poi della Valdinevoile soggiugnerà, che il corpo d'acqua supposto infettato dal macero dei lini è una minuzia appetto a tutte le altre acque, che restano sparse e morte per quella pianura. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi, 86.* A proporzione della velocità levata, dovrebbe alzarsi il corpo d'acqua. *Cast. Mis. acque corr. 23.* Molti più sottilmente esaminando il fatto, misurano quel corpo d'acqua che scorre per il canale, o alveo del Po di Ferrara, e fanno conto, che il corpo dell'acqua del Po grande sia scemato tanto, quanto è il corpo dell'acqua che scorre per il Po di Ferrara. *E Consid. lag. Ven. 103.* Mancando l'acqua nella laguna, in tal caso il mare porterà senza contrasto tanto corpo d'acqua nei porti, che, se non li serrerà affatto, li renderà almeno inutili, ed impraticabili alle barche e vascelli grossi.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist. III. 4.* Misurare un corpo di muraglia, o di pietra, o di marmo che fusse vòto dentro.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. 342.* Oppose all'inimico una muraglia di quattro ordini, o file di navi grosse, congiungendole in un corpo con arbori, e con antenne attraversate da nave a nave, e legate con fortissime funi.

[T.] *Il corpo d'un potere. Aggen. Agri.* — Il corpo dei poderi. — Poderi che fanno tutti un corpo, non sparsi.

A corpo, locuz. degli agrimensori, addecimatori; misura approssimativa secondo che l'occhio giudica, osservando l'intero corpo d'un terreno. *Feroni Pietro in att. Acad. Crus. 3. 205. (Gh.)* Esclusa ogni misura effettiva, non solo de' poderi, de' campi,

degli orti, delle selve, dei parchi; ma ancora la misura oculare che appellasi in frase tecnica A corpo. (*Fanf.*) *Dicesi anche A corpo e non a misura.*

[T.] *Corpo di case, Case unite insieme, senza possesso privato o pubblico che le divida; ovvero Unione di case tra cui non corra strada maestra o altro intervallo notevole.*

Vasar. Vit. 10. 274. (Gh.) Accrebbe tutto il palazzo, facendo maggior corpi di sale e maggior numero di stanze, e più magnifiche.

48. *D'un solo edificio.* [T.] *Vas. 3. 201.* Vedendo la grandezza degli edifici, e la perfezione de' corpi de' tempj. — *E Op. Vit. 1. 47. (Man.)* Disegnò un corpo di chiesa e convento bellissimo, faceado nel modello tre ordini, uno da farsi sotto terra e gli altri... [Cont.] *Sertio, Arch. v. 211.* Quanto agli tempj d'un corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è venuto nella mente. Ora comincerò a trattare e dimostrare de' quelli di più membri, e con tutte le parti che ad un tempio cristiano si conviene. Primieramente la seguente pianta sarà d'uno, il quale si può dire in croce.

[T.] *Corpo dell'edificio, segnatam. la principal parte senza gli annessi o le appendici o gli ornamenti.* — *Rondin. Eseq. Ferdin. p. 9. (Gh.)* Il corpo della chiesa è diviso in tre navi. *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. 19. 131.* Era fornito di cera tutto il corpo della chiesa.

[Cont.] *Vas. Arch. I. E* di questa sorte pietra è murato il palagio de' Signori, la loggia, or San Michele, ed il di dentro di tutto il corpo di S. Maria del Fiore.

Senso sim., ma non usuale. [Cont.] *Sertio, Arch. v. 214. v.* Prima si farà elezione di che grandezza si vorrà fare l'andata di mezzo, o vogliam dire corpo, questo sarà due parti; li pilastri, che saranno quattro, altrettanto le andate dalle bande che sono sei, due parti, e li muri dalli lati, che saranno otto, due parti ancora.

[Cont.] *Pall. A. Arch. II. 3.* I cessi sono a canto le scale, e benchè siano nel corpo della fabrica, non rendono però alcun cattivo odore, perchè sono posti in luoghi lontani dal sole, e hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sboccano nella sommità della casa.

Altri sensi sim. Cr. 1. 11. 1. (M.) I fondamenti... deono essere da ciascuna parte più ampi che il corpo della parete.

Corpo della colonna dicesi dagli architetti il fusto o fuso, e Corpo del piedistallo il tronco. *Voc. Dis. (Man.)* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 250. 7.* Vi saranno le colonne di corpo alquanto più sottili, o forse di ventre più grosse. *Rus. Arch. 84.* Quello, che si leva dal corpo del fusto con l'aggiunta del numero delle scanellature si accrescerà con ragione, acciò che meno si veda, e così con regola di disparità sarà agguagliata nella vista la grossezza delle colonne.

[T.] *Plin.* Corpo del legno, a distinguerlo dalla scorza e dal midollo.

Cell. Oref. 131. E si tiri tanta grande, quanto io dissi di sopra, cioè tre dita da vantaggio del corpo del vaso.

[T.] *Corpo d'un vascello o altro legno, la principal parte di quello, senza che ci sia, o si accenni, gli alberi, gli attrezzi, i ferri.* — *M. V. 4. 32. (C)* Avendo due corpi di galee viniziane affocate, per metterle loro addosso. *Franc. Sacch. Nov. 254.* Il corpo della galea. [Cont.] *Cons. mare, 107.* Se nave o navilio lascerà ancora..., lo corpo della nave non paghì niente, e se lascerà per paura di navilii armati... la nave ci debba mettere la metà di quello che valerà. *Cr. B. Naut. med. v. 548.* L'Arsenale... è il loco ove al coperto la maestranza lavora i corpi de' novi vascelli dell'armata, ed i vecchi restaura. *Pant. Arm. nav. 171.* Corpo, o guscio, o scafo, o arsile, come è chiamato in Venezia, della galea con le sue opere morte.

49. [T.] *Non tale o tal corpo, cioè specie distinta di materia da sè.* *Agost.* Il corpo dell'aria (*con tutti i corpi che essa contiene*); il corpo della terra.

[Cont.] *Leo. da Vinci. Moto acque, 1. 39.* Siccome l'uomo è composto di terra, acqua e fuoco, questo corpo della macchina mondiale è simigliante.

50. [T.] *Fanno corpo più cose, anco distinte e diverse, composte o trattate in un tutto.* *Ulp.* Corpo dell'eredità, de' beni.

Corpo di bottega, tutto quel ch'è d'uso mercantile dentro alla bottega.

Capitale. *Leop. Rim. 70. (Gh.)* A nostro tempo,

quando un mercatante Avea di corpo tremila fiorini. Era famoso in Ponente e in Levante. *Sass. p. 162.* Fare col sno, quando e' non si ha un corpo di cinquanta o sessantamila scudi, non viene fatto. *Serd. Prov. (C)*

Far corpo del capitale e degli interessi, *Crescere il capitale cumulandovi gl'interessi scaduti e insoluti. Gian. Vir. 2. 163. (Ist. Ven.)*

† Pigliar danari sopra corpo, *Mettere per cauzione d'un prestito ricevuto la propria mercanzia. Sass. p. 347. (Man.)* Nelle quali (mercanzie) guadagnano tanto, che per comprarle franca loro la spesa di pigliar danari sopra corpo, e non a rischio di chi gli dà loro a 50 per 100.

51. *Sensi intell.* [T.] Corpo civile (del diritto), *Corpus juris. = Bocc. Com. Dant. 2. 301. (Man.)* Messer Accorso chiosò tutto il corpo di ragion civile. — *Ancora più antiq. l'ass. Corpo di ragione. [T.] Domin. Gov. Fam. 179.* — Corpo de' canoni, *Compilazione di Dionigi il Piccolo. — Per estens. Corpo canonico, per ciò che si contiene ne' libri di canonica. [Cors.] Pallar. Stor. Conc. 1. 22. 6.* Aggiunse poi un catalogo di quella prava dottrina ch'ei diceva racchiudersi nel corpo canonico.

Dat. Lepid. 25. (Man.) Corpo si dicono tutte le opere d'un autore in più tomi. *Salvin. Casaub. 130. (C)* Omero... non tanto ne' due corpi dell'Iliade e dell'Ulissea, di questi versi... si è servito, ma anche... (Cosi non com.) *Dat. Lepid. 24. (Gh.)* Il marchese Raggi domandò a un suo cortigiano, dove egli era stato quella mattina. Rispose: In piazza Navona, dove era da fare una bella spesa se avessi avuto danari, cioè un corpo di S. Tommaso. Soggiunse: luterò? — Intero, compito e benissimo tenuto, replicò il cortigiano. Ed egli: Oh bella reliquia!

[T.] Più opere possono trovarsi in un corpo. † *Esemplari d'un libro in più volumi. Red. Lett. 1. 374. (Man.)* Il serenissimo Granduca ne vuol mandare (del Vocabolario) a donare una mano di corpi a molti letterati suoi amici costì in Parigi. *Baldinuc. Op. 1. 261. (Gh.)*

52. *Altro senso fig. [T.]* In corpo al Dizionario, cioè dentro a quello. — In corpo a una raccolta inscrivere tali o tali opere o frammenti. — In corpo all'opera trattare tale o tale soggetto, non in appendici o note. — In corpo a una nota fare contronote o digressioni.

[T.] Il corpo dell'opera può essere altresì la sua parte o le parti più rilevanti.

[T.] Corpo del discorso pensatamente costruito. 55. *Altri sensi intell.* Corpo di storia, *l'Unione di tutte le notizie relative alla storia di che si parla. Borgh. Vinc. in Pros. Fior. par. 4. vol. 4. p. 142. (Gh.)* Molti amano d'aver un corpo continuato delle istorie, e di vedere legato insieme tutto quello che in un medesimo tempo in diverse parti del mondo avvenne. [T.] Raccogliere in un corpo i fatti per renderne l'ordine più evidente, per far risaltare l'assunto. *Cic. Corpo della difesa. [Cors.] Car. Rett. Arist. 1. 4.* Costoro degli entimemi, che sono il corpo della prova, non iscrivono cosa alcuna.

Corpo di filosofia, o sim. *Unione di principii formanti un sistema di filosofia o d'altro. Magal. Lett. At. 1. 267. (Gh.)* D'Aristotile abbiamo un corpo di filosofia molto perfetto. [T.] Deve la scienza avere unità; ma la smania di formare un corpo di dottrina può trarre a eccesso e a pedanterie.

Salv. Avvert. 1. 2. 8. (C) Dal latino, dal quale viene il corpo del volgar nostro.

[T.] *Quintil.* Corpo dello stile. = *Salvin. Cas. 137. (C)* Il corpo del discorso è prosaico.

34. *Senso mor. Boez. Varch. 3. 10. (C)* Dovemo noi dire che tutte queste cose si congiungano insieme e facciano quasi il corpo della beatitudine.

53. *Corpo del delitto. La cosa con cui, il luogo e le circostanze in cui fu commesso. Buon. Fier. 1. 5. 9. (C)* Vo' dunque far le visite opportune, riconoscere i corpi de' delitti, E sentir testimoni. *Plur. men com.*

VII. 56. *Corpo intendendosi, per lo più di solido, vengono di qui le fig. e i trasl. ne' quali esso porta idea di solezza, spessezza, come:* Questa carta ha molto corpo; Questo panno non ha corpo. [Cont.] *Spet. nat. 1. 42.* Convien far forza, per romper il corpo della lor tela, la quale è dura, come una cartapeccora, ed impenetrabile alla pioggia, al vento, ed al freddo. *E XI. 158.* Non sarà più una stamigna; ma una rascia, se la trama è di lana cardata, e filata floscia al filatojo grande per dare più corpo al drappo.

Dar corpo a un unguento, e sim. *Renderlo più*

sodo. Aver. Lex. 183. Per fare l'unguento, prima a forza di fuoco, incorporavano bene insieme alcuni aromati; e servivano di corpo, e per così dire di fondo all'odore dell'unguento. *Ricett. Fior. 3. 17. (C)* Usando (Paspallo) i profumieri per dar corpo agli unguenti... *Cresc. 1. 45. (Gh.)* Mischiate le dette cose, si riducano a un corpo, cioè s'incorporino insieme; e quando avranno preso similitudine quasi come di confezione d'unguento... *Ricett. Fior. 5. 263. (C)* Ponì il litargirio nell'olio, e dagli corpo al fuoco, dimenando sempre. *Pallad. 196. (Gh.)* Sugo di lupin cotti, seccia di vin vecchio e morchia, in eguale misura mischiate e recate in un corpo insieme.

Aver buon corpo dicono gli speciali degli elettuarii quando non sono nè troppo sodi nè troppo teneri. *Lib. cur. malatt. (C)* [T.] Così di sciropo.

[Cont.] *Corpo di cerotto, di gelatina. Auda. Prat. spez. 220.* Pigliarò il litargirio, e l'oglio, e nella bacina, o caldara da cerotti li metterò a cuocere, sino che acquistano corpo di cerotto non troppo cotto. *E 221.* Quella colatura la farò ribollire, sino che abbia corpo di gelatina.

Tutto ciò che entra come ingrediente principale in un composto. *Papin. Barch. Lex. 75. (Man.)* Il corpo della salsa che sapore diciamo, egli è il panno molle a guisa di pappà.

Soder. Tratt. Vit. 172. (Gh.) È vin buono da serbare, ed ha buon corpo come la sapa.

[G.M.] *Vino che ha corpo; di poco, di molto corpo (più o meno gagliardo).*

[M.F.] *Fare il corpo, detto del grano, quando accenna dove farà la spiga. T. d'agricolt.*

[T.] Prendere corpo, solidità. *Plin. Corporari. Nel seg. pare accenni a quel che la scienza mod. insegna circa il mutarsi delle nebulose; e l'accenna l'analisi et vacua di Mosè. [Cors.] Plut. Atr. Op. mor. 3. 25.* La terra, cominciando a pigliar corpo per gli atomi che correvano a lei, ... stabili primieramente se stessa.

[Cont.] *Avere, Acquistar corpo. Pant. Arm. nav. 241.* La qual (polvere) perciò non deve esser minutissima, acciò che avendo corpo, e sentendo l'umidità, non s'attacchi al vetro, o ammassandosi insieme non chinda il buco, per il quale avrebbe a passare da un vaso all'altro. *Spet. nat. 11. 135.* Ma questo (tenerume) pure si va da un anno all'altro indurendo, e acquista corpo, e diventa del tutto simile al legno vero.

[Cont.] *Dar corpo. Atr. A. Disci. mil. 452.* Si facciamo (ripari) ... con argilla, o creta... ovvero con cimatura di panni ben crivellati, ed in poca quantità: e questo per dare corpo, e fargli più tenaci, sodi, e di più durata.

[Cont.] *Far corpo. Cat. P. Arch. 11. 5.* Non piace a Catone, che di molte sorti di pietre sia fatta calcina in una medesima fornace, perocchè potriano fare presa in diversi tempi, onde farebbono tristo corpo, e non verrebbe a calare insieme tutta la muraglia, tal che facilmente si aprirebbe.

Ritornare in corpo, de' granelli d'un metallo, o altra sostanza simile, allorchè sparsi per entro una materia polverosa, messa questa al fuoco, si fondono e fanno massa da sè. *Ner. Art. Vetr. 4. 61. (C)* Tutto sta in saper bene calcinare lo stesso piombo, perè che quanto è meglio e più calcinato, tanto meno ritorna in corpo. *E 123. (Gh.) E 124. E 63. (C)* Nel fondo spesso vi è del piombo tornato in corpo (cioè, nella forma propria al corpo ch'egli è).

57. *Aver corpo, de' colori, Essere pieni, e perciò non trasparenti.* Non aver corpo, *Essere dilavati. (Gh.) Ner. Art. Vetr. 101. 112.*

[Cont.] *Imp. St. nat. iv. 1.* Aver corpo dicono quelli colori, che coprono, e sono senza trasparenza: non avere corpo dicono quelli e hanno trasparenza. *Vas. Pitt. xviii.* Nè si debbono vestire gli ignudi di colori tanto carichi di corpo, che dividano le carni da' panni, quando detti panni attraversassino detti ignudi, ma i colori de' lumi di detti panni siano ehiari simili alle carni, o gialletti, o rossigni, o violati, o pavonazzi, con cangiare i fondi scuretti o verdi, o azzurri, o pavonazzi, o gialli; purchè traggino a lo oscuro, e che unitamente si accompagnino nel girare delle figure con le lor ombre, in quel medesimo modo, che noi veggiamo nel vivo, che quelle parti, che ci si appresentano più vicine all'occhio, più hanno di lume, e l'altre perdendo di vista, perdono ancora del lume, e del colore.

[Garg.] *I Tintori impiumano la pelle, dandole*

un color più leggero, quasi piume d'uccelli che vengono innanzi le penne; poi in un'altra zanella danno il corpo del colore, il terzo bagno fa l'uomo, compisce l'operazione.

[Garg.] *Ms. del Trecento. (Il vagello)* ha poco in corpo (che è debole), e quel poca che egli ha non uscirà fuori se non per forza di fuoco. (Forma non com.)

Di colore. [T.] Non. Pictura quae priusquam coloribus incorporatur, umbra fingitur.

Senso sim. T. degli stamp. [T.] Lettera che non ha corpo, che l'ha.

[T.] *Corpo delle parole, forma più o men so nora secondo che sono composte e di che consonanti* 58. (Mus.) [Ross.] *Fig. Della Voce o del Suono.* Quantità della forza di una voce, per cui ella riesce più o meno piena e risonante. *Manc. 7. 126.* Poco valgono (le roccette), perchè qualunque voce deve avere un buon corpo.

[Ross.] *Nello stesso signif. del suono di uno strumento.*

[Ross.] *Corpo delle voci o degli strumenti. L'insieme, il complesso delle voci o strumenti.* *Agazz. 3.* Come fondamento sono quei che guidano e sostengono tutto il corpo delle voci, o stromenti di detto concerto, quali sono l'organo, gravicembalo, ecc.

59. *Trasl. anal. [T.]* Dare corpo al disegno, all'idea, *Porla in atto, o cominciare a porvela.*

[T.] *Dare corpo all'accusa, Farla più o men saldamente credibile o verisimile ad altri o a sè.* = *Magal. Let. At. 1. 104.* Che io dia troppo corpo a una mia immaginazione. [T.] A' sogni.

Car. Lett. Tom. 34. 55. (Gh.) E con questi discorsi mescolavano mille altre chimere, le quali, per la lettera sua di sigillo, e per la rievocazione detta, non hanno preso corpo. *E 44. 69.* Noi ci troviamo qui in preda alle chimere degli imperiali, che ogni giorno ne mandano fuori qualcuna; e se ben non pigliano corpo, non è però che non fosse bene d'aver a rincontro qualche notizia da far sparire ancor l'ombra; perchè se ne servono a fare ispirar con esse i popoli.

Nell'Apost., contrapp. a Ombra. Cas. Lett. 71. (C) Ella segue per lo più le buone opere, ... come l'ombra i corpi (la buona fama o l'invidia).

Per iperb., nè sostanza nè apparenza. Car. Lett. med. v. 1. 6. p. 13. (Gh.) Tutto quello che dice, appresso di me non ha nè corpo nè ombra.

† **CORPOLENTO e CORPULENTO.** [T.] *Agg. V. CORPULENTO. Seguer. Mann. Genu. 14. 2. (C)*

† **CORPOLENZA.** [T.] *S. f. Corpulenza. Rucell. Tim. 6. 7. 35. (Man.)*

CORPONE. [F.] *S. m. Accr. di Conro. Dell'intero corpo rivente in gen. [T.]* Corpone sformato.

2. *Di ventre. Ciriff. Calv. 2. 52. (C)* E, vista Aleandrina nella via, Ismunta e smorta, con quel gran corpone.

† **CORPONE.** [T.] *Avv. In senso di Carpone. Vend. Crist. (Man.) Pare lez. err.*

CORPORALE. [T.] *Agg. Da Conro. Che riguarda il corpo umano. E in Sen. e in Ulp. [T.] Arcad. Dig. Fatica. = Bocc. Nov. 17. 3. (C)* Molti furono che la forza corporale e la bellezza desiderarono. [T.] *Sen. Difetti. Volg. Esercizio.*

2. *Pena corporale, per distinguere da quella che concerne gli averi o l'onore o i diritti civ. Albert. 2. 48. (Man.)* Catuna pena corporale è più dura che la pecuniaria. *Franc. Sacch. Nov. 40.* Sopra i poveri e impotenti tosto si dà giudizio e corporale o pecuniaria. *Ricord. Malesp. 99. (C)* Coudannagioni reali e corporali.

G. V. 12. 16. (C) Altra ruberia ed offension corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

Maestruzz. 2. 30. 1. (C) Oppone alle cose corporali, come un corpo, le incorporati, come un'azione di diritto, una servitù.

5. *Per distinguere da quel che concerne lo spirito. [T.] Gell.* Quand'anco alla virtù mancassero tutti i beni corporali ed esterni. = *Dial. S. Greg. 3. 5. (C)* Avvegna... che... quel veleno corporale non beesse, nientemeno nel cospetto del superno... Giudice dal veleno della sua malizia fu morto. [T.] *Legg. B. Unil. 67. Fior. S. Franc. 15.* San Francesco e santa Chiara insieme con gli altri..., sentendosi bene confortati del cibo spirituale, poco si curarono del cibo corporale. *E 13.* Fatta orazione, e presa la refezione corporale di questi pezzi di pane e di quell'acqua... *Donin. Gov. fum. 178.*

[T.] *La Chiesa:* Col corporale digiuno reprimi i vizi, innalzi la mente, doni la virtù e il premio di

quella. *S. Grisost. Opusc. vol. 64.* Lo corpo coi suoi sentimenti, mentre che l'anima è intenta alle terrene cose, ... abbagliata e adombrata della memoria delle volontà corporali. *Girol. Occhi e orecchi corporali.* — *Contrapp. all'intendere e sentire interiore.* Amore delle cose corporali. — Soddisfazioni.

(Teol.) Opere della misericordia corporali: *Quelle che appartengono al bene del prossimo, nel corpo e in altre esterne necessità.* *Sequer. Mann. Apr. 23. 1. (Man.)* Opere di misericordia si corporali che spirituali. *E Lugl. 2. 2. Se...* sei tenuto a sovvenire il tuo prossimo in quelle istesse necessità corporali, che egli ancora si studia di sollevare da se medesimo; quanto più nelle spirituali che ei non apprezza!

4. † *Stor. Parl. 131. (C)* Non pareva fosse corporale (avesse corpo), e in lui non pareva se non solamente lo spirito.

3. *Di sostanza corp. o di cosa sensibile corporalmente.* *Dant. Par. 28. (L)* Li cerchi corporali (de' cieli, contrapp. agli Ordini degli spiriti). [Camp.] Lo Spirito apparì in specie corporale, come colomba.

[Camp.] Avvenimento corporale. *Pist. S. Gir. 62. [T.]* Il com. è oggidì Corporale presenza, il Venire, il Trovarsi in persona.

6. † Corporale nemico. *Cron. Vell. 121. (C)* Personale, proprio; fors'anco Nemico per la vita. *M. V. 7. 12. Guid. G.*

† Corporale battaglia, *A corpo a corpo. Ott. Com. Inf. 20. (C)*

CORPORALE. [T.] *S. m. Pannolino che il Sacerdote stende sull'altare per posarvi il calice, e poi Fostia. Pass. 137. (C)* Tre ostie... ponendo in sul corporale. *Boec. Test. 2.* Tre guaine da corporali. *Ordinam. Mess. 82. Esp. Pat. Nost. 97.*

† **CORPORALE.** [T.] *S. m. Corporatura.* [Camp.] *Guid. G. VIII. 2.* La reina Ecuba fue distesa di corporale; più s'inclinò a forma maschile che a femminile.

† **CORPORALEMENTE.** [T.] *Vit. S. M. Madd. 33. (Man.)* V. **CORPORALMENTE.** *Altri cs., ivi posti, del Campi hanno la E.*

CORPORALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di CORPORALE agg. È in Tert. e in Boez. — Rucell. Tim. 6. 7. 77. (Man.)* Alla corporalità della materia. *Salvin. Disc. 2. 55. (C)* Più com. Corporeità.

[Camp.] *Solit. S. Ag. 25.* La corporalità misera che porto.

CORPORALMENTE e † **CORPORALEMENTE.** [T.] *Avv. Da CORPORALE agg. Paol. Dig. [T.] D. Conv.*

Contrapp. a Spiritualmente. [T.] *S. Cat. Orax. [Camp.] Serm. 28. [Cors.] S. Ant. Lett. 68.* In che modo il Verbo eterno sia nato della Mente paterna ab eterno, non corporalmente, come nasce l'uomo del padre suo, ma...

Gr. S. Gir. (C) Molti sono coloro che amano lo prossimo suo corporalmente, e non ispiritalmente.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Quando lo giusto uomo è morto corporalmente. *E altrove.* [T.] *Di certi uomini che vivono vita morta di bene, può dirsi, quando muojano:* morti anche corporalmente.

Contrapp. all'operare coll'ingegno. [F.T.s.] *Bart. S. Conc. Soll. vol. 9.* Corporalmente operando.

2. [T.] *Pmire corporalmente, a distinguere questa dalle pene pecuniarie o d'onore. — Albert. 38. (Man.)* Punendo gli uomini corporalmente e pecunialmente. [T.] *Patire corporalmente, contrapp. de' patimenti dell'anima e del cuore.*

5. *Della presenza.* [Camp.] *Boez. 1.* Questo luogo, in lo quale stai corporalmente. — *Mor. S. Greg. (C)* Vedere taluno corporalmente (cogli occhi del corpo, non pur della mente). *G. V. Vit. Maom.* Visitare corporalmente alcuno (in persona). [Camp.] *Bib. Ep. can. v. Prol. — S. Bonav. Specch. Vit. Spir. 164. (Man.)* Abbi la tua mente sì ordinata a Dio... che tu facci tutti i servigi e massimamente i più umili con tanto fervore di carità, come se tu li facessi corporalmente a Cristo.

[T.] Ricevere il corpo del Redentore realmente e corporalmente.

4. *D'atto materiale, con una parte del corpo.* *Din. Comp. 2. 33. (C)* [T.] *Domin. Gov. fam. 53.* L'uomo corporalmente debbe lodare Iddio (con atti estrinseci). [Cont.] *Stat. Merc. Siena, 1. 6.* Gli olizziali, ed il camarlengo giurino, toccando corporalmente le Scritture, d'osservare nell'olizzo loro gli statuti della casa della mercanzia. [Camp.] *Guid. G. III. 1.* Con divota faccia toccando la "magine (immagine) con la mano, corporalmente jurarono.

5. † *Combattere corporalmente, a corpo a corpo, in duello.* [Camp.] *G. Giud. A. 32.*

† **CORPOGARE.** [T.] *V. rifl. Formarsi in corpo più densa.* *Ott. Com. Purg. 21. 387. (Man.)* L'aere terreste è più turbido, il quale si corpora per li umidi sfiatamenti.

CORPORATO. [T.] *Part. pass. di CONPORARE.* [Cont.] *Capob. Cor. mil. 26.* Per ogni macinata, cioè per cadauna volta, si deve metterli sotto a detta macina l. 100. alla sottile delli tre materiali, o ingredienti che siano corporati, e mescolati insieme.

2. [Cors.] *Incorporato. Quasi fig. Magal. Lett. fam. 1. 16.* Cessano di essere anche intellettivamente spazi, restando subito come assorbiti nell'infinita estensione del mobile, anzi divenuti una cosa stessa, e per così dire, corporati coll'istesso mobile.

5. † *Agg. Corporeo. S. Ag. C. D. 18. 48. (C)* Quella fantasia, come corporata, appare in figura d'alcuno animale all' sentimenti altrui. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt. 91. — S. Ag. C. D. 13. 49. (C)*

4. *Dumana corporatura.* [Cont.] *Ram. Viagg. Mosto, 1. 105. F.* Sono uomini negrissimi e ben corporati.

CORPORATURA. [T.] *S. f. La mole, l'esterna apparenza di corpo vivente non piccolo.* [T.] Grande, grossa, forte corporatura, piuttosto che bella. — *Ma Bella ha il Giambull. Stor. Eur. 6. 147. (C)* [T.] *Vitr.* L'aria umida fa le corporature più grandi. — *Dat. Lepid. 101. (Mon.)* Vecchio e di gracil corporatura.

[T.] *Colum.* Di bestie.

2. *Complesso di tutto il corpo.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma, 106.* Le gambe voglio che stieno alquanto piegate, perchè io voglio che la corporatura si regga sopra di sè, piegandosi solamente un poco inverso le parti stanche: perchè con quest'arme ci bisogna star ben raccolto; e questo importa assai. — *Ben. Cell. Oref. 93. (Man.)* Tutta la parte della corporatura dinanzi, cominciando dall'appiccatura della gola infino all'infioresatura delle gambe. *Tav. rit. — Lib. cur. malatt. (C)*

5. [Cont.] † *Di corpo materiale.* *Guil. Nat. fiumi, 11.* Grandi vacuità che per conseguenza risultano non solo tra una sfera e l'altra, ma anche dentro la corporatura di ciascheduna di esse.

CORPORAZIONE. [T.] *S. f. Compagnia formata di più pers. che hanno relazioni tra sè speciali, come corpo distinto nella comune società.* *Tert.* Per l'Incarneazione. *Iscr. Corporatio argentariorum. Iscr.* Corporati inter famulos. (*Vian.*) Corporazioni religiose, dicono anco in Firenze. — *Più spedito chiamarli Corpi, quando sia chiaro.*

† **CORPORE.** [T.] *S. m. Corpo.* [Camp.] *Com. Boez. 1.*

Plur. di CONPO; e nel senso più gen., e d'uomini e animali vivi, e in quel di cadavere. *Dant. Conv. 41. (C)* [Camp.] *Giud. G. 10. 3. Ovid. Met. 1. — E Pist. 143. (C)* *Lib. Pred. 84. Leg. B. Umil. 42. (Man.)* [Camp.] *Simb. S. Atan. [Tor.] Vit. S. Elisab. vol. 22.*

CORPOREAMENTE. [T.] *Avv. Da CORPOREO.* *Nel ling. psicol. e fisiol. ha senso speciale, distinto da Corporalmente, che ne ha altri e più varii.* [T.] *Corporaneamente* ricevere le impressioni. — *Si può corporalmente sentire, e il sentimento non essere avvertito.*

† **CORPOREATO.** [T.] *Agg. Corporeo.* *Fr. Jac. Tod. 3. 19. 1. (C)* V. anche **CORPORATO**, § 2 e 5. *E forse è da leggere anche qui Corporato.*

CORPOREITÀ. [T.] *S. f. Qualità dell'essere corpo, contrapp. a Spiritualità; e più direttom. a Incorporità.* *Tert. e Boez. — (Rosm.)* Il concetto di corporeità è il concetto di sentito esteso, unito a quello di sensifero. *Gell. Lettur. 2. 107. (Man.)* Cascano tutte, mediante la corporeità loro, sotto la vostra cognizione sensitiva. [Cors.] *Magal. Lett. 1. 15.* L'infinito di questa non può trovarsi che nella cessazione d'ogni corporeità dalla parte del movente. *E 20.* Al qual conveni parimente attribuire una maniera di essere... totalmente depurata dalla corporeità.

CORPÓREO. [T.] *Agg. Che ha l'essere di corpo, che appartiene a corpo.* *Aureo lat. [T.] Sen.* Altre cose diciamo corporee, altre incorporee. — *Sostanza corporea.* [Cont.] *G. G. Lett. VII. 343.* Io tengo la luce esser corporea. [T.] *S. Tommaso antiveniva la scienza moderna nel non attribuire qualità di corpo alla luce.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er. 11.* Se (gli spazii vacui) non si trovassero, non potrebbe il lume, nè

il calore, nè altra corporea potenza penetrare per l'acqua, per l'aria, o vero per altro corpo. — *Lucr. Natura. (Rosm.)* Il principio corporeo distinguesi dal corpo stesso: sua misteriosa natura. — *Enti, Cose corporee.* [F.T.s.] *Atess. Piccolom. Sfer. Mond. Figura corporea (de' corpi in gen.). — Lub. 263. (C)* Corporea massa.

2. *Del corpo umano.* [T.] *Forma corporea.* — *Vita corporea.* *Filic. Poes. 2. 154.* Corporeo manto. — *Organi.* — *Franc. Sacch. Rim. (C)* Quando sia fuori del corporeo velo. *Petr. Canz. 39. 7. [T.]* Impressioni corporee. (*Rosm.*) Percezione soggettiva corporea. — *La sensazione corporea termina in un esteso continuo.*

5. *Più direttam., contrapp. a Spirito.* (*Rosm.*) *Imagini corporee, distinte dalle idee propriamente dette.* [T.] *Piaceri corporei.* *Virg. Corporeae pestes (le macchie da purgarsi nell'altra vita).* [Camp.] *Dant. Conv. IV. 21.* E s'elli avviene che, per la purità dell'anima ricevere, la intellettuale virtù sia bene astratta e soluta da ogni ombra corporea, la divina bontà in lei moltiplica.

† **CORPORONE.** [T.] *Avv. Per Carpone. Vend. Crist. 3. (C)* (*Lez. err.*)

† **CORPORUTO.** [T.] *Agg. Grande di corpo, o di statura.* [Tav.] *Vir. Cort. 3.*

CORPICCIO. [T.] *Dim. di CORPO con dispr. segnatam. dell'umano; non dice il medesimo che Corpiccolo o Corpicciuolo. Non ha senso vezz. e attenua di più.*

CORPULENTISSIMO. [T.] *Superl. di CORPULENTO.* *Pros. fior. 1. 3. 168. (C)* Corpulentissima idropisia. *Miglior che dell'idropisia, della pers. corpulenta.*

CORPULENTO. [T.] *Agg. Pers. di corpo grande e grosso; talvolta più grosso che grande; ma può essere senza deformità.* *Aureo lat. Boec. Lett. Pin. Ross. 276. (C)* Già vicino alla vecchiezza, corpulento e grave. *Sequer. Mann. Genn. 14. 2. Ar. Fur. 14. 93.* L'Ozio, da un canto, corpulento e grasso. [Camp.] *Pist. S. Gir. 78.* Egli è membruto e forzoso e molto corpulento. [T.] *Gell.* Uomo pingue e corpulento. — *Può esserci corpulenza senza pinguedine, e grassezza senza corpulenza.*

Di animali è in Colum. Mor. S. Greg. 1. 9. (C) Il cammello, animale sì corpulento.

2. *Di sostanze corporee dense e grosse, non com.* *Vas. Vit. 1. 335. (Gh.)* Si tempera (forse, si stempera) il bolo armeno macinato ad acqua sottilissimamente, e si fa liquido e chiaro, e l'altro appresso più corpulento. *Plut. Adr. Op. Mor. 4. 103. (C)* *Aver. Lez. 3. 64.* L'aec a principio era il fondigliuolo della muria, cioè la parte più grossa, e corpulenta, che restava, colato e spremuto il sugo di pesci, per far la muria. [Cont.] *G. G. Sist. 1. 474.* L'aria è più tenue e più leggiera, e per la sua leggerezza meno aderente alla terra, che l'acqua tanto più grave e corpulenta.

[Cont.] *G. G. Sag. IV. 245.* Quando l'ambiente è movente e liquido, e fa forza in un contenuto solido, corpulento, grave, va imprimendo la mobilità in un soggetto atto-nato a ritenerla, e conservarla lungo tempo.

5. *Fig. Immagini che troppo tengano del materiale più che non si convenga al soggetto.*

4. † *Per semplicem. Corporeo.* [Camp.] *Solit. S. Ag. 18. E 28. Serm. 34. E altrove.*

CORPULENZA e † **CORPULENZA.** [T.] *S. f. Astr. di CORPULENTO.* *È in Plin. — Boec. lett. Pin. Ross. 279. (C)* La vecchiezza, per li consigli reverenda... La corpulenza ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella gravità, che forse l'etade ancora non avrebbe recata.

Più o men difetto. [T.] *Plin.* Digerire dormendo, aiuta più a corpulenza che a ferma salute. — *Plut. Adr. Op. mor. 4. 102. (Man.)* Scemare la corpulenza (di donne grasse).

D'animali. [T.] *Sidon.* La corpulenza a que' pesci è carcere quasi vivo e portatile che non possano uscire di li.

2. *Densità de' corpi rispetto alla materia di che sono composti.* *Gal. Op. III. 430. (Ist. Ven.)* Sento... la sottilità dell'aria venti volte più cedente, o men resistente alla corpulenza e crassizie dell'acqua. *E 1. c.* Siccome decupla è la corpulenza dell'acqua, dell'aria. *Rucell. Tim. 6. 7. 35. (Man.)* [Cont.] *G. G. L. III. 495.* Quando lo splendor del sole penetrasse tutta la corpulenza della luna, la chiarezza dell'emisfero non tocco dai raggi dovria mostrarsi sempre l'istessa, nè mai diminuirsi.

5. † *Qualità di sostanza corp. in gen.* *Cocch.*

Bagn. 193. (C) Materie che sieno di molto sottile e penetrante e attiva corpulenza.

CORPUSCOLARE e † **CORPUSCULARE**. [T.] *Agg.* Da **CORPUSCOLO**. *Cocch. Asc. (Mt.)* Filosofia corpuscolare, Dottrina di que' Greci che formavano il mondo con gli accozzamenti degli atomi.

[Gher.] Fisica corpuscolare.

[T.] Meccanica corpuscolare. — *Moti.*

CORPUSCOLETTA. [T.] *Sottodim.* di **Corpo**. (Non mai *Dim.* di **Corpo umano**.) [M.F.] *Baruff. Canap. Geog.* n. 15. L'aria esser dee temprata e dolce, Mista d'acuminati e di rotondi **Corpuscoletti**, alti a non punger tanto Come quella de' gioghi alpestri ed ermi.

CORPUSCOLO e † **CORPUSCOLO**. [T.] *S. m.* **Corpo minutissimo** (non mai dell'umano, nè quasi mai d'altri viventi). *E in Cic.* [T.] Dal casuale congegno de' corpuscoli voleva Democrito formato il mondo.

In altro senso. *Red. Dittir.* 8. (C) Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti e ogni corpuscolo. *Galil. Gall.* 40. (C) Dan subito luogo al piccolo corpuscolo che in esse discenda.

† **CORPUSCULARE**. *Agg.* V. **CORPUSCOLARE**. [Gher.] *In Fis. e in Chim.* Atomo, Particella ultima, o quasi ultima, della materia.

† **CORPUSCULO**, e *deriv.* [T.] V. **CORPUSCOLO** e *anal.*

CORPUSDOMINI e **CORPUSDOMINI**. [T.] *S. m.* *Voce lat.* **Corpo del Signore**. *Nell'uso odierno, la Festa che celebrasi in memoria dell'istituzione del Sacramento dodici giorni dopo la Pentecoste.* *Bellini.* 327. (Mt.) Il dì del **Corpusdomini**. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. (C) La mattina del **Corpusdomini**. — Il **Corpusdomini** vien sempre in giovedì.

2. † Il **Sacramento stesso**. *Tratt. Sagr.* (C) Sette **Sagramenti**,... cioè **Battesimo**, **Confernazione**, **Corpusdomini**,... *Dav. Scisa.* 76.

3. † *Le specie del Sacramento, sequatam. l'Ostia.* *G. V.* 8. 80. 8. (C) **Promise tutto per saramento (giuramento) sul Corpusdomini.** *E* 12. 2. 3.

† *G. V.* 12. 35. 6. (C) **Prendere Corpusdomini.** [T.] *R. Burl.* 53. Nè mai trarselo (il cappello) affatto usaron gli uomini, Se non in chiesa e fuori al **Corpusdomini**. (*Qui pare la processione.*)

4. **Corpusdomini, titolo di qualche chiesa.**

CORPUTO. [T.] *Agg.* *Che ha corpo grosso.* *Non com., facendone le veci, o Corpulento o Corpacciuto.* *Non è tutt'uno però, e dice meno.*

2. *Di corpo assai pieno e sodo nell'esser suo.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 9. Vedeste mai altrove gambi più cespugliosi, spighe più corpute, più granose, più piene?

3. † *Nel senso nat. a Corpulento, per Denso.* *Ott. Comm. Purg.* 21. 379. (C)

† **CORPUZZO**. [T.] *S. m.* *Dim. quasi dispr. di Corpo, in senso aff. di CORPUSCOLO.* *Segner. Incred.* 1. 8. 1. (Man.) Ma come avererebbesi tal discorso, se l'ordine... non avesse altro principio che un vil miscuglio di corpuzzi abbracciatisi alla carlona. *Tusc. Cic.* (C) Democrito lo formò (il mondo) di leggeri corpuzzi, da un certo concorso fortuito.

CORRE. V. **COGLIERE**.

CORREA. [T.] V. **CORNEO**.

† **CORREA**. *S. f.* [Camp.] *Per Striscia di cuojo, dal lat.* *Corrigia.* *Aquil.* n. 3. Dello cuojo (del bue) fece fare corree sottili; e giunto lo pelo (filato) con le corree, lo distese a tondo per terra; e quanto questo filo circondò con le corree, tanto prese del terreno.

CORREDAMENTO. *S. m.* Da **CORREDARE**. *Corredo, Fornimento.* [Cont.] *Cons. mare, Gen.* XIV. Gli equipaggi, munizioni, e attrazzi, per l'armamento, e corredamento delle navi, saranno, in tutto, e per tutto conformi allo stabilito da noi. = *Bell. D. Anat.* 2. 7. (M.) I quali (animali) vivono o dentro cavernette per la piccolezza incredibili..., o ne' legnami dell'impalcature degli edifizii, e ne' corredamenti d'ogni navilio.

2. [T.] *Anco trasl., secondo l'anal. degli es. che sono in Corredare.*

CORREDARE. *V. a.* *Fornire di masserizie, di arnesi, di strumenti, Preparare.*

[T.] *Mel.* *Corredare la figlia. Darle il corredo per le nozze.*

Corredare la sposa. *Alf. Mod. e voc. tosc.* p. 14. (Mt.)

2. [T.] *Trasl.* *Corredare di documenti un lavoro giuridico o storico, una petizione di documenti. — D'autorità, di testimonianze, di prove un assunto. — Un testo di note. — Molti si credono di corredar*

meglio il loro dire con passi d'autori che con argomenti; e parlando a certa razza di gente, non hanno il torto. — *Corredare una narrazione delle particolarità che giovano a ben giudicare il fatto, e a rappresentarne l'immagine viva.*

5. *Per Fortificare, Afforzare.* *Cr.* 2. 23. 32. (C) *Puossi ancora senza tagliamento del rampollo, che s'innesta, levare il buccinolo, e il domestico appunto, di quella grandezza dall'una parte tagliato, mettere in quel luogo, e legatolo con filo, si debbe corredare al modo predetto.*

4. *Trasl.* *Adornare.* *Dittam.* 1. 14. (C) *D'ogni valor la sua vita correda.* *Macign. Eseq. Ferd.* II. p. 46. (Gh.) Chiaro s'argumentava lui di tutte le virtù essere stato corredato in somma eccellenza. *Bertin. Specch.* 41. La gran prudenza che vi correda,...

E N. pass. *Dant. Par.* 6. (C) *Questa picciola stella si correda De' buoni spirti.* *But. Com.* Si correda, cioè s'adorna.

5. *Corredarsi, per simplicem.* *Avere.* *Red. Oss.* an. 6. (C) *Giasumo de' due fegati corredavasi della sua propria vena (cioè, aveva la sua propria vena).*

CORREDARE. *Part. pass. e Agg.* Da **CORREDARE**. *Tav. Rit.* (C) *Ed eravi un letto ben corredato d'ogni maniera che fosse al mondo.* *Bocc. Nov.* 17. 6. *Con molti ricchi e nobili arnesi fece sopra una nave bene armata e ben corredata montare.*

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 268. *Stando una nave bene esarciata, e corredata in porto, o spiaggiata, aspettando il carico.*

[T.] *Bianchin. Lez.* 39. *Palazzo, il quale adorno sia di statue di ricco marmo, di preziosi paramenti, di maravigliose dipinture, e di mille altri riguardevoli adobbi corredato.*

2. *E per estens.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 76. *La sua alta fortuna, la quale allora addiviene fortunatissima quando è corredata di buoni amici.* = *Magal. Lett.* (Mt.) *Corredato da un volume in foglio di prove autentiche e di originali documenti.*

3. *E nel signif. del § 3 di Corredare.* *Red. Oss.* an. 174. (C) *Illo trovato... un'altra vescichetta minore..., e corredata anch'ella di molte ramificazioni sanguigne.*

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 7. *S'e non viene lor (agl'insetti) sempre fatto d'acciuffar ciò che adocchiavano, o d'evitare ciò che lor nuoce; son però corredati di tutti gli stromenti opportuni, per arrivarvi.*

4. *Fig. Fornito, Adorno.* *Salvin. Pros. Tose.* 562. (Man.) *Il nostro gravissimo Monsignor Bella Casa, d'un sublime ingegno, e d'un finissimo giudizio corredato.*

5. [M.F.] *Detto di cavallo, vale Fornito di ricchi arnesi.* *Barb. Regg. Donn.* 98. *Li palafren corredati alle porte.*

6. *Cavaliere corredato vale lo stesso che Cavaliere di corredo.* *Bion. Fier.* 4. 3. 8. (C) *Ma che diremo Di questi nostri belli in calza intera Cavalieri corredati,...*

CORREDENTRICE. [T.] *S. f.* *Cooperante nella Redenzione.* *Di Maria V. che, coll'assenire liberamente all'annunziata Incarnazione del Verbo, prende parte all'opera della Redenzione.* *Salvin. Disc.* 2. 368. (C) *Ad essere veniva ancor essa nostra corredentrice.*

CORREDINO. *S. m.* *Dim. di CORREDO; e dicesi di tutta la biancheria e roba ad uso de' bambini nati di fresco.* (Fanf.)

CORREDO. *S. m.* *Arredo, Fornimento, Guarnimento.* [T.] *Non dalle Arre nuziali, ma da Reda, Eredità, che nel ling. bibl. vale in gen. Ricchezza e Bene. Così Dote, e sim., presero senso più gen.* = *Petr. Uom. ill.* (C) *Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì disutili, e perduti i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare tra le avversità di Cesare.* *Filoc.* 7. 9. *Comandò che la sua nave fosse accoucia, e tutta di nuovi corredi guernita.* [F.T-s.] *Liv. Nard.* iv. 1. *Avendo perduto la maggior parte de' corredi e fornimenti navali (amissis armamentis).*

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 45. *Alberi, attrazzi, o sia corredi, e cose simili necessarie (alla nave).*

2. *E trasl. Cas. Oraz. Leg.* (M.) *Non riconosciamo noi dunque il nobil corredo, e i preziosi arnesi della tirannia? Cioè le nocive e le mortali carezze, e le false e fraudolenti paci?*

3. [T.] *Roba che porta la sposa per uso suo, o il giovane che va in collegio, e sim.* = *Cecch. Corr. prod.* (C) *Ci sono molti... che fanno Tanti e tanti*

disegni in sulla dote. *Ch'e non voglion sentir più d'corredo.* *Alleg.* 300. (Man.) *In dote non si danno assai ducati; E piccolo il corredo, e non si stima, Nè si fa differenza di casati.* [T.] *Farsi il corredo, un bel corredo. — Non ha portato dote, ma solo il corredo.*

Fir. As. 44. (C) *Avvegnachè una donna sia... vestita di drappi nobilissimi, e porti addosso tutto il suo corredo.*

4. (Tom.) *Corredo per il parto; il bisognevole al bambino che verrà.*

5. [T.] *Attrezzi che servono di corredo a un podere.*

6. *Tutto ciò che serve a corredare un libro, come indici, prefazioni, dedicatorie.* *Dat. Lett.* p. 76. (Gh.) *Il sig. Giorgio Grevio D'Utret ha mandato in Firenze il suo disegno per la nuova edizione delle Opere di Marco Tullio, con tutti li apparati, notizie, corredi, ornamenti...*

[T.] *Corredo di erudizione, di scienza.*

7. *E detto in mala parte.* *Meuz. Poet.* 1. 2. p. 156. (Gh.) *Ma per giusta ragione anco ti chiedo Che ciò che torce in vizio, il mostri in guisa, Che d'onta e biasmo abbia con sé corredo.* *Bertin. Specch.* 31. *Quella bonissima Religiosa con un corredo d'umori sciolti, stimolanti, fermentativi, per cui talora veniva sorpresa da febbri disordinate.*

8. † *Per Convito.* *G. V.* 10. 59. 3. (C) *Fece il Duca grande corredo, e diè mangiare a molti buoni cittadini.* *E* 11. 59. 6. *Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continuo desinare e cene a' cittadini, alla sua parità fece un corredo in Santa Croce molto nobile.* *Nov. ant.* 79. 1. *Il cavalier nobili di Sicilia feciono per amor di lui un gran corredo. Fue alla desina; poi, levate le tavole, menarono a donneare.* [Camp.] *Bin. Bon.* XIII. 3. *E' il tesoro ammassato, Le gioje che possiedi, Donare o far corredi, Non han poder di prolungar tua sorte.*

9. *Usato da Dante come titolo del suo Convivio.* *Dant. Conv. Proem.* (Mt.) *Da due macole mondare intendo questa sposizione, che per pane si conta nel mio Corredo.*

10. *Cavaliere di corredo dicesi di quei Cavalieri che formano l'accompagnatura del signore.* (Fanf.) *G. V.* 9. 108. 2. (C) *Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con 120 cavalieri tra banderesi e di corredo.*

CORREGGENTE e † **CORRIGENTE**. [T.] *Part. pres.* di **CORREGGERE**.

G. V. 11. 3. 4. (C) *Crediamo la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente. (Qui ha in parte il senso di Reggere, e il senso mor. del seg.)* [Camp.] *Com. Boes.* iv.

2. *Senso corp.* *Red. Cons.* 1. 237. (C) *Che ogni medicamento dee esser composto di base di adjuvante e di corrigente.*

CORREGGERE. [T.] *V. a.* *Dirizzare quel ch'era torto, secondo il senso di Rego, da cui l'it.* *Retto e Diritto.* *Aureo lat.* [T.] *Iscr. lat.* *Correggere la strada.* = *Galil. Op. lett.* 6. 387. (Man.) *Il corso d'un fiume.* [T.] *Plin.* *Torcere o correggere il corso de' fiumi.* *Liv.* *Il corso, in gen.* *Plin.* *L'andatura d'un animale che zoppica.*

2. *Non di moto, ma di superficie.* [T.] *Augusto in Maec.* *Correggere il corpo che ha un gobbo.* *Prov. Tose.* 120. *Il drappo corregge il dosso, e la carne concia l'osso.*

3. *In gen.* [T.] *Plin.* *Correggere il difetto del corpo.* *Benciv. Volg. Mes.* 43. *Correggesi il difetto suo congiungendo con esso qualche cosa acuitiva, che il vigorisca.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 20. *Diminuire e correggere gli effetti del male.* [T.] *L'aerimonia della bile. — Il temperamento.*

4. *D'altri corpi.* [Cont.] *Biring. Pivot.* vi. 12. *Se la terra per caso fosse di mala natura, e non aveste dell'altra da poterla correggere, ... fate le terre tenere e scaldate forte la forma.* *Lana, Prodr.* inv. 65. *Se pur vi è qualche improporzione, si può facilmente correggere, con divider la parte superiore del tubo in gradi proporzionalmente sempre minori.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 13. *Con alcune diligenze si potranno correggere alcuni incomodi dell'aria.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 376. = *Cr.* 1. 4. 15. (C) *Correggere i vini (purgarli da cattiva qualità che abbiano contratta, come saper di muffa, aver preso il fuoco (Gh.)).*

[T.] *E in Plin.* = *Soder. Tratt.* Vit. 202. (Gh.) *Questi (vini), rincappellandoli, si correggeranno di modo che si potranno assai gustosamente bere.* *Ricett. Fior.* 3. 78. (C) *Le medicine purganti s'infondono in*

diversi sugli ed acque e con diverse altre medicine, le quali correggono la mala qualità loro. *Lib. cur. malati.* Lo agarico si corregga col cennamo.

5. *Senso intell.* [r.] Correggere l'opinione. — Il giudizio, il detto.

6. *Segnatam.* Correggere scritto o libro, e degli sbagli materiali della mano, e quanto alla lingua, allo stile, alle idee, all'ordine, alle dottrine. *Maestruc.* 2. 27. (C) Correggere i libri. [r.] *Oraz.* Se a Quintilio recitavi cosa del tuo, egli diceva: Correggi, via, questo e questo. *Cic.* Chiese ch'io correggessi il suo discorso prima ch'è lo dia fuori. [Camp.] *Bib. Jerem. Prol.* Il quale alfabeto noi rendemmo a misura di versi. Però l'ordine delle divisioni, il quale è al tutto confuso appo i Greci e appo li Latini, noi lo abbiamo corretto alla fede di prima (ad pristinam lidem correximus: autorità fidata). — *Bemb. Lett.* 2. 3. 57. (Man.) Il Boccaccio stampato in Firenze del 1527 io non ho; chè ne corressi uno di quelli stampati in Vinegia.

Purgare dagli errori le bozze della stampa. [r.] Il correttore o l'autore corregge gli errori della composizione: il compositore poi corregge le stampe. *Dannosi alla fine del libro, o in foglio da sé, le correzioni degli errori sfuggiti nella stampa; e questa serie, con locuz. lat., fatta S. m. dicessi Errata-corrige.*

7. [r.] Corregginsi altre opere d'arti belle, disegno, musica. *E l'autore da sé, e altri.* [Cont.] *Vas. V.* lo fui... quegli che misi sempre in disegno i capricci del Papa, che poi si diedero a rivedere e correggere a Michelagnolo.

[r.] Corregge il dicatore la pronunzia, e nel senso e nel sentimento e ne suoni. — L'attore, il gesto, quanto a convenienza e a dignità e ad eleganza.

[r.] Correggesi anche opera manuale.

8. *Senso mor.* [r.] *Cic.* Correggere col pentimento l'errore. *Sull.* Le colpe. [F.T.-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 289. 1. Correggo il peccato che è nato da noi. (*Quod peccatum a nobis ortum est corrigo.*) — *Fior. Virt.* 63. (Man.) L'uomo savio corregge lo suo vizio per l'altrui. *Vit. S. Gir.* 27. (C) De' tuoi peccati e difetti correggeresti (ti correggeresti).

[r.] Correggere la vita. *Girol.* I costumi. *Modo bibl.* Correggere la propria via, che rammenta col trasl. il senso pr.

Ass. G. V. 2. 24. (C) Correggersi e lasciare i vizi. *Maestruc.* 1. 57. Nolla (non la) può lasciare (la moglie), s'ella si vuol correggere. [r.] *Cic.* Che cosa alcuna ti muti? Che tu mai ti corregga? — *Mess. Cin. in Raccol. Rim. ant. Tos.* 2. 223. (Gh.) Prova quello Martir ch'è dato a chi non si corregge. [r.] *Prov. Tosc.* 224. Guai a colui che morte lo corregge.

9. *Segnatam. in senso civ. e polit.* *G. V.* 7. 17. 2. (C) Corressono li statuti e ordinamenti. *Maestruc.* 2. 37. (Man.) Che nelle lettere papali niuno, nè in piccola cosa, nè in grande, vi ponga la mano: eziandio una lettera nè un punto non si dee correggere, salvo che coloro a cui egli è commesso. [r.] *Cic.* Il vizio della legge. *Dant. Canz.* Le tue mal giuste leggi... correggi.

[r.] *Svet.* La disciplina. *Cic.* I costumi della città. — Gli abusi; Le umane ingiustizie.

10. *Taluni dei modi not. si stendono agli usi intell. e mor. e civ.; il che appare meglio dagli es. seg.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 5. Di tutte le cose terribili quelle sono più da temere dove gli errori che si fanno non si possono correggere. [r.] *F. Fil. da Siena.* 2. Per lo sopradetto assempro (esempio) si ammendino e si correggano. — *Si può e nel senso intell. e nel mor. correggere senza emendare, senza cioè torre via tutte le mende; ma, d'altra parte, si può tor via alcune mende, o anche tutte, senza interamente correggere, cioè ridurre a dirittura perfetta. Emendare concerne le parti; Correggere, l'intero.*

[r.] Diciamo e Correggere alcuno del suo difetto o vizio; e Correggere il proprio e l'altrui vizio o difetto. *E questo, Correggersi del difetto o vizio. E ass. Correggersi.*

11. *Segnatam. nel senso mor. E aff. a quello, Correggere vale Ammonire in modo più o men severo; giacchè l'ommonizione è un modo di indirizzare quel ch'è torto in altrui.* [r.] Posson correggere e superiori e uguali, e anco inferiori: e lasciarsi dagli uguali e dagli inferiori correggere è virtù insieme e prudenza.

[r.] Correggesi e con parole e con atti e col silenzio. *In un mo la Chiesa, accennando al fallo*

di Pietro: Riguarda a noi che siam per cadere, e col riguardare, correggici. [Tav.] *Ar. Or.* 37. 40. Il rio signor vaneggia in furor tanto, e non è chi 'l correggia. (*Forma inusit., per Correggia.*) — *Lib. Ruth.* p. 14. (Gh.) (*Ruth*) ne colga senza vergogna, e non sia niuno che quando ne coglie la correggia e dica niuna cosa.

Col Chc. Fav. Esop. S. 134. (C) I santi predicatori che sempre ci ammaestrano e correggono, che facciamo pace con Dio de' nostri peccati.

Col Di. [r.] *Fior. S. Fr.* 101. Quando era corretto della sua disubbidienza.

12. *Quindi auco Punire: dice quel gastigo che non atterra ma sostiene, non reprime ma indirizza.* [r.] E uomini, e popoli son corretti e da Dio e da altri uomini. [Camp.] *Bin. Bon.* 11. 5. Corregge, ammaestrando, l'ignorante, E a qual (chi) per vizio pecca, dando pena. — *Bocc. Nov.* 89. 5. (C) *Valer. Mass.* La vergine di Vesta fosse corretta sotto le battiture. [r.] La madre corregge il figliuolo, il maestro lo scolaro, con qualche astinenza.

15. *In senso più ampio.* *Mor. S. Greg.* 8. 25. (C) Che la S. Chiesa sia corretta d'alcuna avversità.

14. † *Per il semplice Reggere (giacchè la partic. Con anco ai Lat. era septicem. intensiva). Nel senso corp.* *Alom. Arch.* 22. 88. (Gh.) Le smarrite gregge Senza 'l cane o 'l pastor che le corregge. † *Poliz. Stanz.* 1. 118. Duo formosi dell'ini un carro tirano: Sovr'esso Galatea che 'l fren corregge.

In senso mor. e civ. e polit. *Cron. Morell.* 24.

1. (C) Sospinto piuttosto, da chi l'avea a correggere, allo spendere che al guadagnare. *S. Ag. Serm.* p. 71. (Gh.) Senza questa (ubbidienza), la repubblica non puote stare; nulla famiglia senza questa si può correggere. *Amel.* 91. (C) Sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive. *Bocc. Filoc.* 1. 67. (Gh.) Mostraron la loro virtù, per la quale il mondo lungamente si contentò d'essere corretto da cotali reggitori. *Petr. Canz.* 11. 1. (C) *Dant. Inf.* 5. Tenne (*Semiramide*) la terra che 'l Soldan corregge. — *L'orig. it. di questo modo è che gl'imperatori rom. mandavano correttori nelle provincie, dapprima a correggere i disordini de' governatori ordinarii, poi a reggere soli: e il costoro potere s'allargò tanto da quasi agguagliare l'imperiale, e Italia tutta aveva un sol correttore. Anco ne' Sabini: Correxit orbem terrae. Quindi taluni degli es. qui cit. partecipano dei sensi sopra not.*

† *Ass. ancora più inusit. Chiabr. Rim.* 2. 300. (C) Il Pastor che in Vaticano corregge.

† Correggere sé, Governare se stesso, diff. dal senso not. di Correggersi. [Camp.] *Bin. Bon.* XVIII. 5. Perchè d'arbitrio libero è dotato E di ragione, con la qual si corregge E suo migliore elegge, onde pianeto a forza nol costringe. E 11. 5. Mille uomini' corregge uno; Ma chi corregge sé più d'altri vale.

CORREGGESCO. [T.] *Agg. Della maniera del pittore Correggio.* [r.] Stile correggesco, non della grazia severa de' tempi che la grazia era forza.

† **CORREGGEVOLE.** [T.] *Agg. Correggibile. S. Ag. C. D.* (C)

CORREGGIA. S. f. [Cont.] *Lo stesso, ma più com. che Correggia di cuojo.* *Corrigia, aureo lat. V.* — *Stat. Por S. Maria,* 11. 7. Faccinsi fare dal cancelliere della detta arte dua libri separati di carte trecento l'uno in tutto foglio da legarsi in carta pecora con corregge di cuoio. *Doc. Arte San. M.* 111. 103. Una valigia di legnio cuperta di vitello foderata di tela verde col suo luchetto, corregge e cuscino, piena di robbe.

2. (Mec.) [Cont.] *Correggia perpetua che trasmette il moto da una pteleggia ad un'altra.* *Zonca, Macch.* 72. Per quai che accidente di corso d'acqua (se *Palbero*) andasse alla sinistra mano, allora gli straffinazzi di dentro via farebbono intorcer la seta, e non la correggia di fuora.

5. (Mec.) [Cont.] *Legame di metallo.* *Cr. B. Naut. med.* 1. 31. Vanno queste (*radicate*) ben dentate, incastrate, e impernate sopra tutte le late: e nelle congiunture, ovvero inestature chiamate dall'arte parallele, cioè dove si congiunge la radicata, con la sopra corsia, vi si mette una correggia di ferro, che piglia e cavalca detta radicata, e s'inchioda sopra la lata. *Doc. Arte San. M.* 11. 173. Sieno tenuti fare el tetto a pianello sopra le dette volte, con due travi armate con lor cavigli, fibbie, correggie.

† **CORREGGIAME O CORREGGIAME.** S. m. *Tutti i fornimenti di cuojo di un cavallo.* (*Tariff. Gab. Siena.* 1661.) (*Fanf.*)

CORREGGIBILE e † CORRIGIBILE. [T.] *Agg. Da potersi o Da doversi correggere.*

Da potersi. *Vareh. Lez. Dant.* 2. 166. (Man.) (*L'ira*) non corrigibile. (*Per iperb. Correggibile sempre dall'uomo libero.*) [r.] Piuttosto di certi componimenti può dirsi non corrigibili.

2. *Da doversi correggere.* *Red. Lett.* 1. 259. (Man.) Ho cercato col fuscellino, e non mi è stato possibile trovarvi veruna cosa corrigibile. (*Se intendesse da potersi, e sarebbe un brutto complimente.*)

CORREGGIBILISSIMO. [T.] *Sup. di CORREGGIBILE.* *Segnatam. nel senso della facilità.* [r:] Difeltuzzi correggibilissimi nell'età tenerella.

CORREGGIMENTO. [T.] S. m. *Atto del correggere, segnatam. nel senso mor. Non vale l'Effetto del correggere, nè ha altri usi di Corezione.* *Salv. Inf. sec.* 191. (Man.) Non seguendo presso al peccato il correggimento e l'ammonda, vana medicina apporti il gastigo.

2. (Vel.) [Cont.] *Di cavallo.* *Gris. Cav.* 60. Appresso v'insegnerò molti belli correggimenti da togliere ogni difetto (*al cavallo*).

3. *Riprensione. Non com. Rucell. Dial.* 22. (Man.) [Cors.] *Prov. Salom.* 15. Chi non vuole udire correggimento, rende vile sua vita. — *Lib. Similit.* 17. (C) Gastiga l'amico segretamente: e questo è perfetto correggimento.

4. † *Reggimento, in senso mor. e civ.* *Cron. Vell.* 63. (C) Bene portò sua giovanezza, Allevato a correggimento di madre. *Cron. Morell.* 240. (Man.)

† *Di greggia.* *Bocc. Introd.* 26. (C) Senza alcuno correggimento di pastore.

CORREGGITORE. [T.] S. m. *Che corregge per abito o per ufficio: segnatam. nel senso mor.* *M. V.* 8. 69. (C) Paja assai disonesto, e fuori di ragione che i prelati, che dovrebbero essere correggitori de' difetti e peccati de' secolari, s'involupino in quelli. [r.] *Bianchin. Not. Sold.* 133. Il Poeta, saggio ed accerrimo correggitore di vizi.

2. † *Nel senso polit., per sempl. Reggitore.* *Filoc.* 6. 37. (C)

[r.] *Tit. di Magistrato veneto. E in Spagna, il magistrato che in una città, in una provincia, amministra la giustizia.*

5. *Salv. Avert.* 1. 1. 15. (Man.) Del correggitor della stamperia. *Com. Corretore.*

CORREGGITRICE. [T.] S. f. di CORREGGITORE. *E come Agg. Rucell. Prov.* 12. 4. 276. (Man.) La povertà... è correggitrice delle pompe e de' lussi.

† **CORREGGITURA.** [T.] S. f. *Nel senso mor. del § 4 di Correggimento mor.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C)

CORREGGIUOLA. S. f. (Bot.) *Lo stesso che Correggiuola. V.* — *Tes. Prov. P. S.* (C) Lo sugo della correggiuola purgato, e messo nell'occhio, vale a molte infermità d'occhio.

† **CORREGGIUOLETTO.** S. m. *Dim. di CORREGGIUOLO, nel signif. di Crogiuolo.* *Benv. Cell. Oref.* 14. (M.) In quella gnisa che egli si ritrova, si rimetterà in un correggiuoleto, come prima si fece.

† **CORREGGIUOLO.** S. m. [r.] *Crogiuolo, interposta la voc., al contr. di Gratia e xzzz.* — *Come Corruccio da Crucio.* — *licett. Fior.* (C) Di nuovo si mettono sotto ai carboni, ovvero ne' correggiuoli degli orefici. *E appresso:* La quale si tiene tra' carboni, o in una fornace, tanto che sia colla, ovvero in un correggiuolo.

CORREGIONALE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Chi è della medesima regione con altri. Diff. da Concittadino e Compatriota e Conazionale; giacchè una nazione può distinguersi in più regioni; e questo, anzichè nuocere, può giovare all'ordine e all'unità.* [r.] *Aug.* Per essere utili ai loro correghionali.

† **CORREGNARE.** [T.] V. **CONREGNARE.** *Fior Ital.* (C)

CORREITÀ. [T.] S. f. *Astr. di CORREO, segnatam. nel senso del § 4. V.*

CORRELATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da CORRELATIVO.* [r.] Forme di dire che correlativamente l'una all'altra rispondono.

CORRELATIVO. [T.] *Agg. Che denota relazione reciproca tra due oggetti.* [r.] Sovrano e suddito sono termini correlativi. Il popolo sovrano, disperato per non avere sudditi, si fa suddito. — *Idee correlative, che l'una all'altra corrispondono in modo da compiersi insieme: onde, divise, lasciano monco il concetto.* L'eloquenza vera è una logica, che non congiunge mai nello stesso costruito due idee che non siano correlative, e l'una non confermi e dilucidi l'altra.

[T.] Locuzioni correlative, che l'una chiama l'altra: Così, come; Tanto, quanto; Tale, quale. Sost. [Cors.] Car. Rett. Arist. 2. 23. L'altro (luogo degli entimemi) è da' correlativi. [T.] L'una voce è il correlativo dell'altra.

Per cel. Matt. Franz. Rim. burf. 2. 111. (C) E son correlativi il roccchio e il pane.

2. In senso di sempl. Relativo, da non ne abusare. Salvin. Pros. tos. 2. 71. (Gh.) Non essendo altro il tempo che una serie d'infiniti presenti, successivamente e incessantemente trapassanti, che senza riguardo alcuno fanno il loro fatto, e l' prima e l' poi sono nostri nomi e correlativi a noi; come lo stare e il volgersi del sole si dice rispetto alle apparenze, non alla realtà.

CORRELAZIONE. [T.] S. f. Relazione reciproca tra due oggetti. Magal. Lett. 2. 298. (Man.) Bisogna pur dire... che debba esservi una gran correlazione, per non dire congenità, tra la verità e il valore. E Lett. At. dedic. Ogni lettera aveva per fine se medesima senza alcuna obbedienza o correlazione a una precedente idea universale. E 2. 75. (Gh.) Io non ho ancora veduto che li nomi del nostro mondo, per grande che sia la loro inventiva, nè s'immaginino nè descrivano nè dipingano se non cose che abbiano correlazione a quelle che hanno vedute. [Cors.] E Lett. fam. 1. 20. Testimoni la qualità de' sogni, che il più delle volte hanno correlazione alla passione dominante nella veglia. [T.] E lett. Non avendo nessuno de' miei accidenti correlazione con alcuno di essi. (Hosm.) Quale sia l'ampiezza di correlazione tra due proposizioni. [T.] Correlazione tra due voci, membri di periodo, idee, principii.

CORRELIGIONARIO. [T.] S. m. Che professa la medesima religione. [Cors.] Magal. Lett. fam. 2. 3. Prove... rigettate da' vostri correligionari. — Parola pesante, ma che può qualche rara volta cadere inevitabile.

† **CORRENTAJUOLO.** S. m. (Ar. Mes.) Colui che fa i palchi di legname alle stanze. Bisc. Annot. Baldin. (M.) Per asserto di Girolamo Gigli questo artefice fu di professione correntajuolo.

CORRENTAME. S. m. (Arch.) [Cont.] Quantità di correnti (legni). V. — Bart. C. Arch. Alb. 35. 6. Teofrasto pensa che il nocce di Negroponte sia alle travate, e a' correntami utile, perciò che avanti che egli si rompa, ne fa segno con il suono.

CORRENTE. Part. pres. di CORRENDE. Che corre, Che scorre; e dicesi degli animali, e di alcune cose materiali, e segnatam. de' fluidi che vanno per luogo declive. Dant. Inf. 13. (C) Era la selva piena di nere cagne bramose e correnti, come veltri ch'uscisser di catena. Bern. Ort. 2. 29. 67. (M.) Sprona, parlando, il suo destrier corrente.

[Cont.] Ram. Viaggi, 1. 92. B. I cavalli comuni di Barberia sono come gli altri, ma questi così agili e correnti vengono chiamati nella lingua arabica, così in Siria, in Egitto, in Arabia diserta e felice, ed in Asia, cavalli arabi.

Petr. canz. 30. 6. (C) Mi rivedrai sovra un ruscel corrente. Tes. Br. 3. 5. Lo nascimento del suo corso (dell'acqua) sia verso oriente, un poco chinando verso settentrione, e ben corrente su per picciole pietre, o su per bella rena, o almeno su per terra creta ben monda.

[Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, 11. 38. Necessaria cosa è, che la ricalcitrazione che fa il vento contro alle correnti superficie, faccia quella tornare indietro.

2. Aggiunto di Acqua. V. ACQUA CORRENTE. [Cont.] Imp. St. nat. VI. 15. Si considera s'abbiano movimento, o pur stagnino; perciò che l'acque stagnanti sono a varie corruttele e vizii soggette; e le acque mosse e correnti si purgano dalla superfluità.

5. E fig., per Veloce. Petr. canz. 49. 7. (C) I di miei più correnti che saetta... Sonesen' andati, e sol morte n'aspetta.

4. Per Sciolto, Spedito, Presto. Guid. G. (C) Non avea bene la lingua corrente. Franc. Barb. 15. 5. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlare, ed inciampa.

[Cont.] Tard. Macch. Quart. 25. G'effetti... di un arcobugio di fazione o scaramuccia, con polvere di munizione, con carica spesso scarsa... con balle correnti, e non bene assellate.

3. Per Liquido, Fluidò, e sim. [Camp.] Din. Din. Masc. 11. 31. Ancora aggiungi un poco di farina d'orzo, e fallo ben corrente; poi fallo tanto bollire che diventi sodo. [T.] Bart. Dan. Ghiacc. 157.

D'avere... fatto incontanente restringersi tutto in sé e rappigliarsi... un vasello di non so qual altro umore, prima fluido e corrente.

[Cont.] Biring. Pirot. v. 4. Gli artefici stagnari dicono doversi legar (lo stagno) con piombo, e esser meglio a lavorarsi ogni volta che ne contenga quattro, o sei libbre per cento, perchè il fa più dolce al martello, e al getto più corrente. E vii. 7. Rispetto alla sua viscosità se volete gittarne (di rame) una cosa sottile, non riuscirea, per non essere corrente, e se vi riuscisse saria tutto busato, come una spugna... per l' getto... (il bronzo) materia disposta a facil fusione, ed è corrente, e di questa si fa le figure e l'artiglierie, e molti altri lavori.

6. Per Comune, Vulgato. Fr. Giord. 97. (M.) Per molto stettero (i corpi de' Magi) appo i Lombardi... e i loro più correnti nomi sono questi, che gli pigliaro da loro.

[Cont.] Lana. Prodr. inv. Pr. Per scoprire nuove cose, non dobbiamo fermarsi nel piano delle sole dottrine correnti, ma salire più alto.

[T.] Novelle correnti; Voci che girano divulgate, vere o no.

7. Per Disposto, Inchinato, Pronto. Fior. Virt. A. M. (C) Chi leggere è a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. Tes. Br. 1. 17. Le genti che nacqero appresso, erano più correnti al male assai che al bene. Sallust. Jugurt. R. La natura dell'uomo è desiderosa di signoria, ed è corrente a compiere il suo desiderio.

[T.] Brutto prov. A pigliar non esser lento (forse lente, come usa in altro senso), a pagar non esser corrente (forse non sii).

8. Per Facile, Presto al credere e all'operare checchessia, e senza la debita considerazione, che dicesi anche Corrivo, Avventato. Cron. Morell. 231. (C) E' non si vuole essere corrente, venuto il pensiero, ma istarvi su più di. Tesoret. Br. 18. 163. Dicoi apertamente, che tu non sie corrente A far nè a dir follia. Vit. SS. Pad. 2. 130. Udendo queste cose l'Abate, come savio, non volle essere corrente, ma disse...

9. [Camp.] Corrente in tutte le cose, per Precipitoso in ogni fatto, ecc. Guid. G. xv. 93. E se non c'egli conosceva che Diomedes era molto subito e corrente in tutte cose, egli gli avrebbe dette parole grosse e villane.

10. Vale anche Che ha l'uscita. Zibald. Andr. 99. (C) Le colere negre sono molto pericolose; che se elle sormontan l'altre, elle possono molto danneggiare lo corpo... e fannolo diventare corrente e fello, e di malvagia maniera.

11. [T.] Conto corrente. T. di commercio. Quello in cui d'una parte e d'altra c'è avere e dare senza che siano ancora tirate le somme, e chiusa la partita. Casareg. Camb. 183. Si fece sotto li 27 febbraio accreditare ne' libri sociali... la detta somma di pezze 5000, e addebitare simile partita in conto corrente.

[T.] Aprire conto corrente, Cominciare a notare le partite del dare e dell'avere, col proposito di continuare, serbando alla fine il conguaglio.

12. Detto di Opinione, Giudizio, o sim., vale Inconsiderato; contrario di Pesato. [T.] D. 3. 14. Sovente piega l'opinione corrente in altra parte, Perchè l'affetto lo intelletto lega. (Il troppo correre a giudicare dà luogo al pregiudizio, massime quando la passione turba l'opera dell'intelletto.)

13. Aggiunto di Lingua, o sim., dicesi di Quella che si usa comunemente da tutti parlando, o scrivendo. Salv. Avert. 1. 2. 5. (M.) Del favellare, che alcuni ogg chiamano lingua corrente. E appresso: Si sforzerebbono a confessare... altro non esser quello che essi prendono per favellar corrente, se non la lingua barbara... E appresso: Danno a quello stile, che tanto lodar sentono, del favellar corrente.

E in forza di Sost. Car. Lett. 1. 157. (M.) Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè che avesse... del corrente più che dell'affettato.

14. [Cors.] Per Facile, Senza studiato artificio. Car. Rett. Arist. 3. 2. Bisogna che i dicatori nascondano l'arte, e che facciano le viste che il parlar loro non sia composto nè finto, ma naturale e corrente.

15. Uomo corrente dicesi di Chi s'accomoda al comune nell'esterno, e non mostra singolarità. Dial. S. Greg. 1. 4. (M.) Come ti maravigli, Pietro, se alcuna volta noi erriamo, che siamo uomini correnti?

[M.F.] In senso di Andante, Non sofisticò.

Fag. Poes. Sia marito agevole, E corrente e piacevole, E garbato. Uso. E' Commed. Costui non vuol esser uomo corrente.

16. Aggiunto di Verso, vale Spontaneo, Che scorre con facilità, Che è senza intoppo; contrario di Aspro, Stentato, Duro. Tass. Lez. son. Cas. 185. (M.) Nel quale ogni verso è facile, corrente, molle, e soave.

17. † Strada corrente vale Strada battuta, frequentata. Ar. Fur. 16. 5. (M.) Verso Roma, a sinistra declinando, Prese la via più piana e più corrente. [Cors.] Tass. Dial. 1. 383. Ne la considerazione ancora de la qualità viene se le possessioni siano... vicine a strade correnti.

18. [T.] Alf. A posta corrente. — Venice, Rispondere a posta corrente.

19. Giorno, Mese, Anno, Serolo, ecc. corrente, che anche si dice Corrente, ass., vale quello nel quale si parla, o cui si riferisce il discorso. Ar. Fur. 35. 4. (C) Che coll'Emme e col Di fosse notato L'anno corrente dal Verbo incarnato. Ret. Lett. 1. 214. Questa mattina giovedì a ore 18, giorno 10 del corrente Gennajo, ho eseguito tutti i suoi comandamenti. E 228. Ho sempre meditato di dare una tacita sentenza intorno al primato de' poeti lirici toscani del nostro corrente secolo. E 258. Dal tempo di Fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovato poesia che mi fosse piaciuta più di questa.

Red. 2. 145. (C) Venerdì prossimo 6 del corrente, si dee ritornare a Firenze.

[Cont.] In senso sim. Ora corrente. Gius. da Capr. Orol. 35. La molla premendo detto manico; e per ciò prenutto il martello dà botte gagliarde, e batte nella campana tanti tocchi quanti fau bisogno per indicar l'ora correnti.

[T.] † Ricordato col plur., a modo del franc. Courant. Brun. Lat. Tes. Corrente gli anni Domini...

20. Per Odierno, Presente. Red. Lett. 12. (M.) Il P. Chircher, ed altri Gesuiti ne scrivono gran cose, e gran cose ancora se ne leggono ne' correnti giornali.

21. Moneta corrente vale Quella che corre comunemente, e con prezzo determinato. Dav. Mon. 109. (M.) Abramo comperò terreno da Efranne quaranta sicil d'argento correnti tra mercatanti. Segner. Conf. instr. cap. 4. Le spacciano quasi monete correnti.

[T.] E fig. Dare, Ricevere per moneta corrente; per cosa certa, accettabile.

22. Aggiunto di Prezzo, dicesi Quello che comunemente suole pagarsi una cosa. Gal. Mem. lett. 2. 249. (M.) V. S. potrà assicurare che gli ultimi esemplari che si trovarono, furono pagati il quadruplo, o il settuplo più del prezzo corrente ordinario.

23. Vangelo corrente dicesi Quello che si legge del giorno nel quale si parla, o a cui si riferisce il discorso. (Man.)

24. A penna corrente, post. avverb., vale Andante, Diviato, Con ispeditezza. (C) [Cors.] Bart. Vit. Zucch. 2. 9. Quasi a penna corrente scrisse ancor più di quanto gli era necessario.

25. [Cont.] Braccio, Metro corrente vale l'Unità di misura, di cui si fa uso nel valutare una lunghezza. Una lunga verga di ferro per es. dicesi valer tanto al metro corrente; un canale aver tanto di pendenza al metro corrente, e sim. Doc. Arte san. M. 111. 39. Dette lice 19, soldi 10 per braccio (delle spalliere e tavole del refettorio), s'intendono a braccio corrente a la misura del magnifico Comune di Siena.

26. (Mar.) [Fin.] Corrente (Manovra). È una Fune o quelle Funi che passano per poggie e sono destinate a venire alternamente alate e filate.

CORRENTE. S. f. Movimento progressivo che ha il mare in varii luoghi, e si dice anche dell'acqua che corre e si muove secondo una direzione determinata in fiume, canale, lago. (Fauf.) [Cont.] Fal. Vas. quadri, 11. 22. Non può seguire, che per la corsa del vasello non riscontri a essere, o passare per luogo dove sia grandissima corrente che lo trasporti fuora del dritto, ed immaginato cammino. Pant. Arm. nar. 300. Correnti, che hanno origine dai venti, o dalla luna, o dal sole, o dai fiumi, ora in un luogo, e ora in un altro; le quali sono di tanta importanza, che, quando il nocchiero averà indirizzato il suo vascello verso un luogo, se non conoscerà la corrente, potrà essere trasportato ad un altro fuori del suo cammino. — G. V. 10. 7. 7. (C) Come piaceva a Dio, non erano sì tosto infra mare venti migha, che l'vento e tempesta di fortuna e la corrente gli recava a terra. Dant. Par. 17. Se non come dal viso in che si spechia Nave che per corrente giù discende. Serd.

Stor. Ind. 1. 44. Gli ajutò l'impetuosa corrente dell'acqua, la quale traporò le navi. *E 13. 531.* Gittò le teste nel canale, acciocchè la corrente del mare le portasse nel cospetto della città.

[T.] Le correnti dell'Oceano, un mod. — Correnti sottomarine.

[T.] Correntia, per lo più di fiume. Ogni acqua corrente ha almeno in qualche parte un poca di corrente: le più impetuose hanno correntia. — Corrente è il fluido stesso che corre: Correntia, l'Impeto.

[Cont.] Michel. *Dir. fiumi*, XXI. La parte opposta CHB non solo non potrà esser corrosa, ma bisogna che molta torbidezza vi s'imponga per cagione della poca corrente, che ha l'acqua di là dal riparo del pignone. *Leechi, Can. nav. 53.* Finattanto che il ramo, o sia canale de' Morti, per due secoli si conservò vigoroso e ricco d'acqua, ancora il corso posteriore dell'Adda dirigeva tutta la corrente viva ad inalvearsi pel canale di Muzza.

Per similit. [F.T.S.] *Cocch. 1. 127.* La corrente del sangue.

[T.] Correnti d'aria, elettriche, magnetiche, no Correntie.

2. *Fig.* [T.] Correnti di popoli migranti.

5. [M.F.] *Il Passaggio che fa l'aria da stanza a stanza per essere aperti uscio o finestra.*

4. † *Parlando d'acqua, trovasi anche in genere maschile.* *Dial. S. Greg. M. 2. 8. (M.)* L'onda del corrente lo menò infra lo lago una balestrata. [Camp.] *Art. um. 11.* Nè tu potresti passare lo fiume se tu nuoterai contro il corrente dell'acqua. *E Serm. 46.* Incautamente cascò nell'acqua; e lo impeto del corrente del fiume subito el sommerso nel profondo. = *Ar. Fur. 31. 72. (C)* Brandimarte il corrente in giro tolle.

5. [T.] *Trasl. Dell'opinione, o del volere, o degli usi di molti.* Seguitar la corrente. — Andare colla corrente, come vuol la corrente.

[M.F.] *Fag. Comm.* Tirare innanzi e seguitar la corrente.

[T.] *Prov. Tosc. 17.* È un cattivo andare contro la corrente (le opinioni, le usanze predominanti). *Salvin. Annot. Fier. 460.* Si dice ancora andar contr'acqua; il che fa tutto giorno il filosofo che va contro alla corrente del popolo.

Lasciarsi trasportare dalla corrente. *Segner. Mann. Febr. 8. 3. (C)* Per la maggior facilità, che allor v'è, di lasciarsi giù trasportare dalla corrente.

[T.] *Anco dell'impeto de' casi non favorevoli.* Cedere alla corrente; Resisterle. — Sopralfatto dalla corrente. — La corrente de' casi, delle umane vicende.

6. *Per Concorso, Numero.* [Cors.] *Segner. Pred. Agost. 4. 10.* Come fu di parere S. Agostino, seguito in ciò dalla corrente maggiore de' sacri interpetri.

7. [Fis.] [Gher.] *Corrente elettrica.* Elettricità allo stato di moto in un circuito; stato in cui sembra costituita dalla sua perenne tendenza all'equilibrio dello stato naturale, messa in contrasto con un'azione estranea che la disequilibra. — È, o istantanea, come quella della scarica d'una boccia di Leida, o continua, come quella della pila del Volta, delle pile termoelettriche, ecc. Si veggano ne' libri di fisica i varii nomi ed aggiunti della Corrente elettrica, secondo la sua origine ed azione principale che la determina. — Se ne notano qui appresso alcuni dei più importanti per la lingua nazionale comune.

[Gher.] *Corrente indotta, o per induzione;* è quella generata da altra corrente, o dal magnetismo: di sua natura istantanea, si può renderne continuo l'effetto con opportuni artifizi e movimenti; appartengono a questa categoria di elettricità dinamica le correnti Leida-elettriche; Volta-elettriche; Magneto-elettriche, come le Tellurelettriche, indotte dal magnetismo della terra.

[Gher.] *Corrente muscolare, od elettro-fisiologica,* proveniente dai muscoli della rana, e d'altri animali; ne quali muscoli, segnatam. sotto la contrazione, sembra aver sede un' elettricità nativa, propria di essi, e svolgersi, ed erompere in corrente, prestandole il necessario circuito.

[Gher.] *Corrente propria della rana, e d'altri animali;* è quella che produce la così detta Contrazione propria (V. *costata*); sembra un caso particolare, cuspido, della precedente.

[Gher.] *Corrente della torpedine, e degli altri pesci elettrici;* quella sviluppata dall'organo elettrico proprio di questi animali. V. PESCÌ ELETTRICI.

8. [Chim.] [Sel.] *Corrente gassosa o di gas.* È quell'afflusso continuo di un dato fluido aereiforme che s'invia e si fa passare per entro un apparecchio, o nella massa di certe sostanze, affine di produrre un dato effetto.

9. *Per Sorta di ballo, e di sonata per tal ballo.* *Don. Mus. Sc. (M.)* Ballo sollevato dicesi quello che solleva la vita con isforzo, come il brando, la gagliarda e la corrente.

CORRENTE. S. f. (Mus.) [Ross.] *Anticamente era Aria a tre tempi con due riprese, propria di una danza così chiamata, per gli andirivieni ond'era piena.* (Da *Rouss. alla voc. COURANTE.*) *Don. 11. 19. 60.* Ballo piano, a terra terra, senza sollevamento di vita, ma con varii passaggi, fioretti, e strisciate, quasi alla foggia delle pavaniglie, indighioni, e brandi, e non come le gagliarde, o correnti.

[Ross.] *Nome che il volgo piemontese dà alla Monferina.*

† **CORRENTE.** S. m. *Cavallo corridore.* *Ciriff. Calv. 2. 62. (C)* Così dicendo rivolse il corrente. Per dar di questo avviso alla sua gente. *E 2. 66.* E l'urlo e l'antrir d'assai correnti. *E 4. 104.* Sproando il poderoso suo corrente. *Morg. 17. 98.* Sali don Brun sopr' un suo gran corrente.

CORRENTE. S. m. *Questo nome gli architetti, i muratori, danno a que' Travicelli quadrangolari, lunghi e sottili, che servono a diversi usi, e specialmente per far tavolati di ponti, palchi e coperture di edifici, adattandoli fra trave e trave: diconsi anche Piane.* (Fanf.) *Dal correre tra legna e legno.*

[Cont.] *Pall. A. Arch. III. 9.* Sopra i detti ordini si posero alcune travi lunghe secondo la detta larghezza (del ponte) (questa sorta di travi così poste, volgarmente si chiamano correnti), le quali inchiodate alle travi fitte nel fiume le tengono tutte insieme congiunte, e unite; sopra questi correnti al diritto delle dette travi si disposero otto altre travi, le quali fanno la lunghezza del ponte. *Bart. C. Arch. Alb. 27. 16.* Bisogna collocare le gole de' cammini lontani da ogni sorte di legnami, acciò non s'accendessero, o per alcuna scintilla, o per infiammazione, le travi, o i correnti che gli fossero appresso. *Vas. Arch. IV.* Quando le mura son arrivate al termine, che le vòlte s'abbiano a voltare, o di mattoni, o di tufi, o di spugna; bisogna sopra l'armadura de' correnti, o piane, voltare di tavole in cerchio...

[Camp.] *Met. IV.* Lo ragnatelo pendente negli alti correnti (summo tigno). *E ivi, VIII.* La carne del porco pendente allo allumicato corrente (uigro tigno). = *Malm. 6. 50. (C)* Risiede in mezzo l'paretajo del Nemi, D'un pergolato il quale a ogni corrente Sostiene... *Pallad. I. 9.* Sieno i travicelli e correnti piani e sodi, sicchè per andare su per lo palco non si crolli l'edilizio.

Nel senso fam. di Contare i travicelli, cioè Stare senza far nulla. *Bern. Orf. 3. 7. 56. (C)* Che, voltati cogli occhi verso il tetto, Si stavano i correnti a numerare. *Capr. Bott. Rug. 5.* Sommi posto a contare i correnti del palco.

2. *Pezzo di trave che può servire a varii usi.* [Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 172.* In un regolo, o vogliam dir corrente di legno lungo circa 12 braccia, e largo per un verso mezzo braccio, e per l'altro tre dita si era in questa minor larghezza incavato un canaletto poco più largo di un dito. *Bandi Fior. XLVIII. 93.* Corrente nuovo (per una stadera) soldi dieci l'uno. Corrente vecchio soldi cinque l'uno. = *Cellin. Orf. 77. (M.)* Alla detta trave si appicchi nella testa di sotto un pezzo di corrente assai ben grosso. *Fav. Esop. (C)* Fece cadere nel lago uno corrente con un subito e spaventoso buasso.

CORRENTE. *Avv. Correntemente. Andante, Senza intoppo, massimamente co' verbi Scrivere o Leggere.* (Fanf.) *Buon. Fier. 1. 1. 3. (C)* A me par si legga assai corrente. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 20. (Man.)* Le quali (legature) però sono venute dopo della velocità e comodità dello scrivere corrente.

2. *Vale anche Copiosamente, Abbondantemente, e dicesi del discorso.* *Tac. Dav. Ann. 13. 163. (Man.)* Augusto parlò chiaro e corrente; proprio del principe.

CORRENTEMENTE. *Avv. Dall'Agg. CORRENTE. A corsa, Spacciatamente, Furiosamente, Repentinamente.* *L'aureo lat. Cursim ha sensi aff. Liv. Dec. 3. (C)* Servilio il console gli cacciò il più correntemente ch'egli potette.

2. *Speditamente.* [T.] *Magal. Lett.* Qui non c'è chi abbia viso e panni da galantuomo, che non parli correntemente e perfettamente l'italiano. *Ivi:* Leggergli correntemente.

CORRENTEZZA. [T.] S. f. *Astr. di CORRENTE, nel senso trasl. di Prontezza e facilità in bene o in male.* [T.] *Correntezza nel passar sopra agli altrui falli o difetti; che può essere condiscendenza benigna, e può fiacchezza timida, o connivenza.*

[T.] *Correntezza nel dar fede alle altrui parole, nel menar buone le altrui ragioni.*

[M.F.] *Nel senso che Corrente è aff. al fam. Andante; cioè Fare d'uomo che non ostanta singolarità, Che non dà troppo peso alle persone e atti e detti proprii.*

CORRENTIA. S. f. *Corrente, Correntia.*

2. *E detto della Corrente delle acque.* V. **CORRENTE.** *Dial. S. Greg. M. 2. 8. (M.)* Insino a quel lago che l'onda e la correntia dell'acqua l'aviano menato, Mauro credendosi andare pur su, per la terra si corse.

5. [Rig.] *Fam. di cel. Scioglimento di corpo, e dicesi altresì Correntina.*

CORRENTINA. [T.] S. f. *Usasi nella locuz. Pescare alla correntina, attaccando molti fili di crino a una cordicella che si tiene in mano, e i quali spandonsi nell'acqua e s'affondano, e dove è il nodo che unisce il fil di seta al crino, si mette una pallina di piombo.*

CORRENTINA. [T.] S. f. V. il § 5 di **CORRENTIA.**

CORRENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di CORRENTEMENTE.* *Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 244. (C)* Mi onori di stracciar subito questo fogliaccio, scritto al solito correntissimamente ed alla peggio, con mille rompimenti di capo.

CORRENTISSIMO. *Agg. Superl. di CORRENTE.* *Lib. Mascil. (C)* Tra' cavalli correnti questi sono correntissimi con somma velocità.

[Cors.] *S. Agost. C. D. 22. 11.* Fossati correntissimi e violentissimi.

CORRENTONE. S. m. *Accr. di CORRENTE, per Travicello.* *Grosso travicello.* *Baldin. Dec. (M.)* Dal tamburo della cupola e della trave di mezzo puntavano due correntoni.

CORRENZA. S. f. *Lo stesso che Correntia.* *Non com. Targ. Viagg. 11. 394. (M.)*

† **CORRENZIA.** S. f. *Corso impetuoso.* *Car. En. lib. 6. v. 521. (M.)* Austro tre notti intere con la sua correnzia per l'ampio mare Mi teasse a forza.

CORREO. [T.] S. m. *T. del foro.* Chi è reo con uno o più altri. *Potrebbe non essere complice, ma semplicemente accusato; o anche reo, ma senza cooperazione di complicità. Anche come Agg. — [T.] Ulp. Dal mio correo. Potrebbe anco fem., ma è men com.*

2. *Nel civ. dicesi il principal debitore, e il fidejussore in solido, rispetto all'azione del credito.* (C)

† **CORREZIONE.** S. f. [Camp.] *Derivato dal lat. Corceptor, Censore. Per Riprensione.* *Aureo lat. Mor. S. Greg.*

CORRERE. V. n. *ass. Propriamente Andare con gran velocità.* (Fanf.) *Currere, aureo lat. Bocc. Nov. 18. 17. (C)* Facendo cotali prove fanciullesche; siccome di correre, di saltare, ... *E g. 9. p. 2. [T.] Prov. Tosc. 112.* Altro è correre, altro è arrivare (non ogni affaccendarsi è efficace). *E 238.* Benché la volpe corra, i polli hanno l'ale. (Il debole a qualche modo si difende dal tristo.)

[T.] *Prov. Tosc. 365.* Corre come un daino, come un barbero, come il vento, come la fortuna.

Per estens. [T.] D. 2. 30. Con quel rispetto (rispetto amoroso) Col quale il fantolin corre alla mamma. — *Vang. Uno correndo e empiendo la spugna d'aceto... (la porse a G. C.). — Corse e gli si prostrò. D. 2. 33.* Del viver ch'è un correre alla morte.

[T.] *Vang. Correndo a annunziarlo a' discepoli.* 2. *Fig. Petr. canz. 6. 4. (C)* Che mi scaccià di là dove Amor corse.

(Tom.) *D. 2. 16.* Di picciol bene in pria (l'anima) sente sapore: Quivi s'inganna, e dietro a esso corre. 5. (Tom.) *Pass. D. 2. 2.* La scala tutta sotto noi fu corsa.

4. [T.] *Ass. Son corso vale Son venuto presto, il più presto, così da stanza a stanza, come dall'un capo all'altro del mondo.*

5. *Detto delle cose inanimate.* *Dant. Inf. 3. (C)* Ed io, che riguardai, vidi un'insegna Che, girando, correva tanto ratta...

(Tom.) *D. 2. 18.* La luna... Correva contro l'ciel per quelle strade Che il sole irraggia quando quel da Roma Tra' Sardi e Corsi il vede quando cade. [T.] *Br. Lat. Tes. 2. 45.* La luna corre ciascun di tredici gradi.

[T.] *Prov. Tosc. 350.* Se il pane corresse quanto

le lepri, quanti morirebbero di fame! (se il vitto costasse concorso di sudata fatica, gli agiati sarebbero più mendichi di tutti).

6. *Coll'ausiliare Avere.* Vit. S. Gir. 47. (M.) Le mie mani non ho stese... alle necessità e bisogni del prossimo, e coi piedi ho corso alle iniquità.

7. *Per Esercitarli nella corsa.* Sall. Giug. cap. 3. (M.) Siccome è usato in quelle contrade, si diede a ben cavalcare, lanciare e provare con gli altri suoi uguali a correre.

8. [Cors.] *Per Gareggiare nel corso.* Anguill. 10. 254. A correr sempre avea (Atalanta) con novo sposo.

[Cors.] *Quindi Fare a correre vale Fare alla corsa, Correre per vincere il premio che si dà a chi più corre.* Sen. Ben. Varch. 2. 25. Come quelli che fanno a correre, debbono stare alle mosse insino che si dica: Trana.

9. *Trasl. Vello delle passioni.* Albert. 39. (Mt.) Quando lo furor è in correre, dàgli luogo. (Qui a modo di Sost.)

[T.] Gli è un corrersi dietro di vendette e di offese.

10. [T.] *Non del materiale Affrettare de' passi, ma dell'Andare calla fretta del desiderio.* Ghib. in Vas. 1. XIII. Tutti gli intendenti corrono a vedere questa statua di tanta maraviglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Dove la fortuna gioca più che il senno, la gente vi corre. (E più, dove il senno è scartato affatto, come al giuoco del lotto.)

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Gentilezza corre la prima al perdono.

11. *Trasl.* [T.] Pensiero, Animo che corre all'oggetto.

[T.] L'uomo ci corre col pensiero, con l'animo.

12. [T.] *Fig. Di desiderio veemente e incanto.* Alla speranza del lucro ci corrono come matti. — Alle novità ci si corre.

[T.] *Modo prov. Di desiderio avido.* Correre come le galline alla crusca.

[T.] *Prov. Tosc.* 17. A usanza nuova non correre (la consuetudine è sacra).

15. [T.] *A chi va piano e non può andare, anco che non corra pare che corra. Onde, per fermare chi va di suo passo, diciamo: Non correre tanto.* D. 1. 23.

14. *Per Andare alla china, all'inghiù; e dicesi de' fiumi, de' torrenti, de' ruscelli, del mare, e qualunque fluido.* Bemb. As. 3. (C) Si vede... i fiumi stessi correre rossi d'umano sangue, ed il mare medesimo alcuna fiata.

[Cors.] *Correre, parlando di acqua, di fiume, e sim., vale Scorrere.* Dant. Inf. 20. Tosto che l'acqua a correr mette co, Non più Benaco, ma Minicio si chiama.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 4. L'acqua del fiume, il quale è da lungi dalla cittadie; e l' cui colore sia chiarissimo, corrente sopra nettissime pietre, ovvero arena; e meglio è se corre sopra pietre, che sopra l'arena. Aleo. *Ripar. Somm.* 52. Nel Po, ristretti (i fiumi) sogliono (le acque) correre in ubbidienza.

[Cont.] *Fal. Cart.* 49. Nello stretto corrono gran flussi.

[T.] *Prov. Tosc.* 165. Acqua che corre non porta veleno (gli impetuosi non sono i peggiori).

[T.] *Di fiume o altr'acqua minore dice la via che tiene.* Corre da levante a ponente; Corre per mezzo a' burroni.

15. *Dicesi de' metalli quando pel fuoco diventano liquidi.* Benv. Cell. Oref. 37. (M.) Sentendo (lo smalto roggio) il fuoco ultimo, oltre il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo.

[Cont.] *Cell. Oref.* 25. Cominciammo a dar il fuoco al pezzo con virtù di roste e mantachetti a mano; e vedendo correre le sue saldature, a poco a poco gittavamo su della cenere molle dove la saldatura correva.

16. *Per Scorrere, Insinuarsi.* Cas. son. 8. (M.) Se 'l tuo velen m'è corso in ogni vena. Red. cons. 1. 25. (C) E più impuro altresì ne rimane quel sugo che trapela e corre per tutt'i nervi.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 16. v. Quando il sifone averà cominciato a correre, correrà poi fin tanto che sarà uscita fuori tutta l'acqua che era nel vaso.

17. *Per Trascorrere, Lasciarsi trasportare.* Dant. Inf. 26. (C) E più l'ingegno affreno ch'io non soglio, Perché non corra che virtù nol guidi.

Fig. [Camp.] *Passare i termini del giusto, del convenevole, e sim.* Dant. Purg. 17. Ma quando al mal si torce, o con più cura, O con men che non

dee corre nel bene, Contra il Fattore adovra sua fattura.

18. *Per Avere la sua direzione, il suo andamento, e, come diciamo, il suo corso.* Nov. ant. 7. (M.) Il cammino correa (andava rasente) a piè del palagio. [T.] La via corre lungo il mare. = *Car. Am. Past. lib. 4.* (M.) Intorno a queste (piante) una picciola siepe correva.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* III. 2. Si potrà anco far porticato fuor il palazzo, e far correre sopra la porta la medesima apertura nella sua soprafinestra, accomodandovi peggiori, per goder la state più del fresco. *Sertio, Arch.* v. 206. v. L'altezza d'essa cornice si farà d'un piede, e mezzo, ma li suoi membri saranno compartiti come il capitello dorico, perciocchè correndo tutta la cornice intorno al tempio, e risalendo sopra li pilastri piani verrà a servire per capitello, purchè il gocciolatoio e la gola diritta corrono continuando, come si vede nel disegno. *Cell. Scul.* 4. Il quale rigagnolo debbe correre diritto alla bocca della spina. *Fal. Cart.* 47. Con una bussola comincierai da una parte della muraglia della porta principale, e guarderai quelle tali mura per che vento corrono.

Correre intorno a, per Circondare. *Car. Daf. Bay.* 4. p. 111. (Gh.) Nel mezzo... venivano a star le piante fruttifere, e di fuori le non fruttifere, come un serraglio l'attornivano, ed ancora intorno a queste una picciola siepe correva.

19. *Correre, parlando di Paese, Strada, o sim., accenna estensione.* *Grand. Crist. cap. 2.* (M.) Quanto correa di paese dall'Indie fino all'Etiopia, tutto era loro. *Sassett. Lett.* 329. (Man.) Ora questa terra va correndo fino al capo di Liampò.

Quindi i Geografi dicono che una catena di montagne corre da Levante a Ponente, ecc., per dire che Si stende di seguito da Levante a Ponente, ecc. (M.) *Sassett. Lett.* 320. (Man.) Però correndo tutta questa costa da mezzogiorno a tramontana, o poco a sghembo, tutta la sua lunghezza viene divisa da una schiena di monti per la medesima linea.

Di Strada lunga. *Tac. Dav. Ann.* 4. 105. (C) Fasto senza dubbio gli accrebbe quel brutto servaggio, apparso molto più quivi, perchè in Roma le strade corrono, la città è grande...

20. *E fig., detto delle cose astratte.* *Bocc. Vit. Dant.* 10. (C) Secondo la qualità del mondo che allora correva.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. La penitenza corre dietro al peccato.

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Ogni ricchezza corre al suo fine (alla miseria, se non bene usata).

21. [T.] *Correre a; forma d'uso più ampio: al danaro, al premio, agli onori, al rumore, all'odore.*

22. *Per Essere pronto a fare checchè sia.* *Fior. S. Franc.* 177. (M) E 178. Li pessimi demonii hanno per usanza di correre a tentare l'uomo quando egli è in alcuna infermità.

25. *Nella forma del passato. Per Cessar d'essere, Finire, Passare, Trapassare.* *Non com. Petr. Son.* 119. (C) Per quel ch'io sento al cor gir fra le vene Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa. *E caus.* 36. 7. (M.) Se alcun pregio in me vive, o in tutto è corso.

24. *Correre, o Correre a furia, o furiosamente, vale Operare senza maturità, e senza considerazione, quasi correndo.* *Cron. Morell.* 245. (C) Non ti lascerà correre, se ti troverà savio. *Bocc. Introd.* Quantunque ciò... sia ottimamente detto, non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. *Franch. Sacch. Nov.* 90. Saputo che ebbe il conveniente del fatto, non corse a furia, come molti stolti fanno. *Varch. Stor.* 14. 527. Solo per un sospetto vano... correr furiosamente a bruttarsi le mani del proprio suo sangue. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

E colla prep. A appresso. *Tac. Dav. Ann.* 13. 72. (C) E non si corresse a darla quando non si poteva ritorre. *Borgh. Tose.* 338. (Mt.) Non sono quegli che lo dicono, autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dannargli. *Borgh. Fast.* 472. Non pajà questo macaviglia al lettore, nè corra subito a dirlo errore. *Franch. Sacch. Nov.* 191. Si che non correte a mutar casa si tosto; provate un'altra notte: io vi son presso, e starò avvisato, se nulla fosse da provvedere...

Fig. [T.] *Correre troppo col giudizio o con le parole (senza la debita ponderatezza). In questo senso anche ass.* Non correte tanto. — Come corre!

E in questo stesso signif. Correrai molto vale

Esser facile a credere. *Franch. Sacch. Nov.* 217. (Mt.) Buona cosa è avere la fede; ma spesso è il peggio averne troppa... Molto ci corrono le donne...

[T.] *Parola, Penna che corre.* Ma questo più anco avere buon senso.

25. [T.] *Anco di chi pronunzia o legge in fretta.* Corre troppo. — Non correte.

26. (Tom.) *Distanza, Differenza.* Ci corre due braccia, un miglio.

[T.] Ci corre un capello. (Distanza o differenza minima.)

Assol. [T.] *Da Parigi a Venezia ci corre!* — *E trasl.* Dal Monti al Manzoni ci corre! — Quanto ci corre? *Prov. Tosc.* 94. Da dare a avere ci corre.

[T.] *Quasi prov.* Fra il canchero e la rabbia ci corre poco. (Di due mali, o di due male persone che se la danno; di poca cedono l'uno all'altro.) *Nella camp. ramana:* Fra il canchero e la peste.

[T.] *Scorcio vivo nel modo:* Non ci cor nulla. (Anche iron., di gran differenza.)

[Bianc.] Ci correrà un filar di case!: ironico; per esprimere lontananza.

27. [T.] *Differenza di tempo.* Ci corre una mezza giornata.

[M.F.] *Fag. Rim.* Un mio segnace fido Verrà tra voi, nè ci vuol correr molto.

28. [Camp.] *Correre, fig., per Iscrivere con facilità, con abbondanza.* *Pist. S. Gir.* 97. Lisia e Socrate dolcemente corrono; maravigliosa diversità è in ciascuno, ma tutti ne' loro sentimenti sono perfetti.

29. *Di avvenimenti.* *Vinc. Mart. lett.* 40. (C) Avrò caro, sempre che mi scrivete, saper le cose che corrono, e massimamente quelle che toccano al bene universale di questo regno. *Cron. Morell.* E questo corse per parecchi pajà d'anni. *Dav. Tac. Ann.* 15. 214. (M) Correndo che spesso nel guatarsi addietro, eran dinanzi, o dal lato soprappresi. *Barber. Neggim.* 181. (Gh.) Corra che può, ch'io farò mia domanda. [T.] La cosa non corre lascia.

50. [Cors.] *Per Ricorrere, Volgersi.* *Car. Rett. Arist.* 1. 9. Se quanto ai meriti di colui che si toglie a laudare non avesse molto che dire, bisogna correre a compararlo con altri.

51. *Dell'Essere in corrispondenza cosa con cosa, o sim.* *Dant. Conv. Tratt. sopra la Canzone seconda.* (M.) Dovunque amisti si vede; similitudine s'intende; e dovunque similitudine s'intende, corre come la loda e lo vituperio. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 7. Affettuosa sarà (l'orazione), se correndoci ingiuria, il parlar si farà con ira. = *Salvin. Dis. ac.* 159. (Gh.) I doveri che corrono tra padre e figliuolo, tra marito e moglie. [T.] Corre obbligo, Corre debito, di fare, di dire.

Sottint. Obbligo, e sim. [T.] Pagherò più di quel che corre.

[F.T.s.] *Gio. Fabr. Com. Fer.* 272. 4. Io so bene ch'io non ho colpa di questo male, e che non ci è corso nè danari nè cosa alcuna. (Ego coascia mihi sum, a me culpam esse hanc procul, Neque pretium, neque rem ullam intercessisse.)

[T.] Corre buona corrispondenza, armonia, tra due nomi, tra due cose. — Ci corre somiglianza, differenza. — Ci corre contraddizione.

[T.] Corsero parole, promesse, minaccie, tra pers. e pers.

Correr botte, pugni, calci, e sim. *Dar botte, pugni, ecc.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Tra asino e asino non corron se non calci. (L'asino è sempre calunniato.)

52. *Trattandosi cose unte, e per qual ragione che siasi agevolati a struccolare, vale Scorrere.* *Morg.* 11. 97. (C) E domandava di grazia in che modo Far gli dovessi che corressi il nodo. *E st.* 98. Che il mangoldo acconciasse il capresto in modo che corresse il nodo presto. *Cecch. Comm.* (Mt.) Orsù che oggidì la carità è per tutto a un modo, e chi non ugne Ben le girelle, spesso le non corrono. (Qui in modo proverb.)

Onde, di Chi corre velocissimamente, si dice, in modo basso: E' corre che par unto; tutta la comparazione dalle carrucole o pulegge, le quali quando sono unte con olio, sapone o altra, scorrono velocemente. *Min. Malm.* (Mt.)

55. *Parlando de' colori, Correr bene dicesi altorchè si stendono e scorrono con facilità.* *Borgh. Rip.* (Mt.) Si meita tanto della colla colata ne' detti colori che si veggano correr bene, faccendone la prova col pennello.

54. *Parlandosi di tempo, anni, giorni, ecc., vale Il trapassar del tempo.* *Red. Oss. Ann.* 69. (C)

Ne' giorni che corrono tra 'l duodecimo e 'l ventesimo di febbrajo. *E Lett. occ.* In quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 fino al 1314. [Cors.] *Cor. Rett. Arist.* 1. 11. Correndoci interposizione di tempo, si tengono per cosa rara. [T.] *Giambull. St.* 305. Correva già tra' Cristiani l'anno della salute...

[Cont.] *Bandi Fior.* xi. 1. 22. Il qual tempo alle donne, quanto alle doti loro, non s'intenda incominciare a correre, se non quando tali notificazioni saranno state fatte loro in persona pel messo della corte del loro rettore, dovendo curare i dd, cancellieri e sottocancellieri, che tali notificazioni si facciano loro nel modo predetto. *Stat. Merc. Siena*, 1. 9. Nelle cause, nelle quali per mancamento di tutti quattro gl'uffiziali non si potesse esaminare, non s'intenda correre l'istanza, nè sia in pregiudizio d'alcuna delle parti.

N. pass. [Cont.] *Cell. Doc.* 501. Desidera (Benvenuto) esser rimesso nel buon dì, e che il termine del protesto non gli sia corso.

53. *Correre dicesi anche della Stagione.* *Magazz.* 9. 64. (Man.) E in questo mese, secondo che sarà corsa la stagione, si seccano i fichi. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 69. La stagione non poteva correre più acconcia al desiderio.

56. [T.] *Di spesa ordinaria.* Mi corre la pigione, la dozzina, mi corre tre paoli al giorno (di pigione).

Cecch. Dot. 2. 5. (M.) Io vo' stare in orecchi per udir s'io possa chi è questo nuovo sposo, e che dota ci corre.

[Cont.] *Di gravazza.* *Bandi Lucch.* 38. E che 'l comune arso o distrutto in parte, s'intenda essere rilevato dalle gravazze che corresseno, secondo che per errata toccasse a lo estimo degli arsi o distrutti.

57. *Si dice anche di tutte le operazioni del corpo e dell'animo, che si fanno velocemente, come Correre agli occhi, alla vista, alla bocca, e sim., vale Offrirsi subitamente agli occhi, alla vista, ecc.* *Bocc. Introd.* 43. (C) Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *Amct.* 72. Mentre egli con occhio vago, o questa donna o quell'altra riguarda, alla vista gli corse il viso della madre. *Fiamm.* 4. 74. E come alcun bel volo, o notabil corso vedea, così mi correva alla bocca: o Panfilo, ora ci fossi tu qui a vedere, come già fosti! [T.] *D.* 1. 2. Tanto buono ardire il cor mi corse. *Virg.* Tenebris per dura cœcurri Ossa tremor. = *Dant. Inf.* 23. (C) Ma più non dissi; ch'agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali. *Bocc. Nov.* 4. 6. E detto, subitamente con la mano corsi a cercarmi il lato, se niente v'avessi (che val quanto dire: mi corsero le mani). *E g.* 5. n. 9. Gli corse agli occhi il suo buon falcone.

58. *Per Giungere, Arrivare, fig. Ar. Fur.* 4. 48. (M.) Con gli occhi fissi al ciel lo segue quanto Basta il veder; ma poi che si dilegua Sì che la vista non può correr tanto, Lascia che sempre l'animo lo segua.

59. *Parlandosi di malattie, vale Circolare, Andar propagandosi.* *Bentiv. Lett.* p. 162. (Gh.) Temono la contagione ch'al presente corre in Parigi.

40. *Di Vangelo o altra preghiera da recitare a tempi fissi, o altra cosa da dire o fare ordinatamente in certe ricorrenze.* *Dat. Lepid.* 98. (Man.) Un altro (predicatore) nel Carmine la mattina che correva il Vangelo della correzione fraterna, fece la correzione a Cristo.

E detto di Festa di cui si rinnova la celebrazione. [T.] *Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che corre. (Le cose a tempo.)

41. (Mar.) [Fin.] *Lo stesso che Andare ed anche Navigare, ma con discreta velocità. Usasi nei seg. naodi:* Correre di bolina, a buon vento, a vento largo, in poppa, con poche vele, con terzaruoli a secco; per tramontana, per greco, sopra un capo, sul nemico, sulla terra, ecc., e qui sottintendi con direzione.

Bocc. Nov. 17. 8. (C) La nave, che da impetuoso vento era sospinta..., velocissimamente correndo, in una spiaggia dell'isola di Majorica percosse. [Cors.] *Dant. Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà dritta. [T.] *Ar. Fur.* 19. 45. Si tiene innanzi l'oriuolo da polve; E torna a rivedere ogni mezz'ora Quanto è già corso.

E così detto Correre pe' mari, o per lo mare. *Fiamm.* 5. 87. (C) Molte navi, correndo felicemente per gli alti mari, già ruppero all'entrata de' salvi porti.

[Cors.] *Dant. Inf.* 8. Mentre noi correvam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango.

42. *T. di cacce:* Il lasciar correre; detto del luogo e dell'atto di sciogliere i bracchi per dar la caccia alla fiera. *Baldin. Dec.* (Mt.)

45. *Lasciar correre.* Lasciar che altri faccia, che la cosa segua. *Panciat. Cical.* 21. (Gh.) Ma perchè questo sgraziato (Vulcano), vedendo che Venere faceva qualche scappatella, non volle lasciar correre come tant'altri, fece però quella rete, e prese a gitto Venere.

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 65. Rimasero attoniti quegli Indiani in vedere possibile quella rovina (lo atterramento de' loro idoli); e secondo che il cielo lasciò correre..., s'andò convertendo in disprezzo l'adorazione.

44. [T.] *Correre.* Del poter passare una cosa, del potersi ammettere, dell'essere ammessa. Questo ragionamento non corre. — Il verso corre (può andare così). — Questo non corre (non va bene).

45. *Lasciarsi correre in chechessia o a chechessia, per Abbandonarsi.* *Bocc. Commen. Dant.* 2. 90. pr. ediz. (Gh.) Non essendosi in quelle (tristizie di questa vita) oltre al dovere lasciato correre, [T.] *Es. Fav. R.* 72. Se non si sa (l'uomo) temperare, e lasciarsi correre alle cose false e ree volentadi,...

46. *Correre, o Non correre moneta, vale Contrattare con moneta, o senza, Sborsare, o Non sborsare la moneta.* *Sen. Ben. Varch.* (C) E così si fa il pagamento con parole, senza che vi corra moneta.

47. *Correre, o Non correre una tal moneta, o un tal denaro, dicesi dell'Essere, o Non essere ricevuta; Fare o Non far pagamento.* *G. V.* 8. 58. 2. (C) La moneta... di ventitrè e mezzo carati la recò a meno di venti, facendola correre per più assai che non valeva. [T.] *Rim. burl.* 41. Che sic forse nato quello correva ogni quatrin giurato (al tempo antico della repubblica). = *Fr. Giard. Pred. S.* (C) Il denajo che non è coniato, sapete che non corre e non si spende.

48. *Correre ad ira vale Adirarsi, Andare in collera.* *Cat. Cost.* 1. 4. 6. (Man.) Sostieni lo comandamento di tuo padre, quando correrà ad ira in parole.

49. *Correre addosso altrui vale Assalirlo, Investito.* *Bern. Or.* 1. 5. 70. (C) Corsegli addosso a fargli dispiacere.

Fu detto anche dell'Avvicinarsi ad alcuno in fretta, ma senza animo ostile. *Bottar. Dial.* 5. (M.) Il Rosa aspettò che il detto fisico si ponesse a scrivere la ricetta per quel principe, e corsegli addosso, gli disse, che fermasse, e non la scrivesse.

50. [Cont.] *Correre alla macchia. Farsi bandito.* *Muzio, Duello*, III. 10. In quel Regno fra cavalieri è stato usato, che così strabocchevolmente alle macchie si correva: e senza alcun riguardo, senza alcuna cagione, pur che altri domandati gli avesse.

51. *Correre alla morte, per Esporsi a perdere la vita.* *Ren. Fior. Ep. Ovid.* 4. 41. (M.) Io non son tal che tu ti sdegni amarmi, Nè che per tua cagion corra alla morte.

[T.] *Prov. Tosc.* 314. C'è chi corre alla morte e non se n'addà.

52. *Correre alla quintana.* V. QUINTANA.

53. *Correre alle grida dicesi del Lasciarsi trasportare ad opinione, o risoluzione dall'altrui voce, senza esaminarne le ragioni e la verità.* *Pallav. Stor. Conc.* 629. (M.) Benchè poi ammonito d'esser egli, com'è proverbio, corso alle grida, rispose...

54. [Giust.] *Correre alle pietre, Dar veementemente di piglio a' sassi per iscagliarli contro alcuno.* *Non com. Om. Gre.* 11. Ma le menti degli'infedeli non potendo patire queste parole dell'Eternità, corrono alle pietre, e cercano di lapidare colui, il quale non poteano intendere.

55. [Giust.] *Correre a peggior corso.* *Traviare, Andar per la mala via.* *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers.* Lib. III. Tutte le cose corrono a peggior corso.

56. *Correre a verso, o al verso, vale Andare a seconda.* *Non com. Dittam.* 2. 7. (C) Qui ferma gli occhi della mente tua; Guarda fortuna quando corre al verso, come l'un ben dopo l'altro s'indua.

57. [Cors.] *Correre con le mani in un luogo vale Recarvi prestamente le mani.* *Segret. Fior. Cliz.* 5. 2. Io così fra il sonno vi corsi subito colla mano.

58. *Correre contro aleno vale Andargli addosso, Scagliargli contro.* *Cavalc. Att. Apost.* 100. (C) Il popolo a furore e i principi corsono contro a loro, e istracciarono loro le vestimenta in dosso.

59. *Correre danno vale Avvenir danno.* *Vinc. Mart. Lett.* 7. (C) Se a me non corresse altro danno

che quel del pagarla..., avrei con più facilità posto le mani a pagare, che la penna a scrivere.

60. *Correr dietro a chi fugge vale fig. Far del bene a chi nol vorrebbe.* *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. (C) Nè ancora quello penso che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro a cui si rende, e correr dietro a chi fugge.

61. *Correr dietro a uno, per Ricercarne, Pregarlo.* *Buon. Fier.* 4. *Introd.* (C) So fingermi mal vago di comprarla, So far corrermi dietro.

62. *Correre dietro ad alena cosa vale Bencorre ardentemente di conseguire una cosa, Appigliarvisi con bramosia.* *Salvin. Pros. tosc.* 1. 458. (Gh.) Correr dietro a gonfie maniere e sforzate, e a forza di ricercate immagini, ammanierate.

Lasc. Spir. a. 3. s. 4. in *Teat. com. fior.* 3. 32. (Gh.) Se la posso un tratto serrare tra l'uscio e il muro..., io vorrò ch'ella mi corra più dietro che la pazza al figliuolo. *Pietrop. Chir. Comm. Primier.* 11. Quale è quel cittadino, quello artigiano, quel contadino, quel così mendico e deserto, che non corra dietro a questa cosa, come la pazza al figliuolo?

65. *Correre di sangue, detto de' fiumi, lo stesso che Correr sangue, nel signif. del § 94. G. V. lib. 9. cap. 122.* (M.) E molti annegarono nel fiume, il quale corse di sangue.

64. *Correre in alcun pregiudizio. Incorrere alcun pregiudizio.* *Non com. Cavalc. Att. Apost.* 143. (Mt.) Felice preside... temette che da' Giudei non gli fosse tolto e morto (S. Paolo), e egli poi ne corresse in alcun pregiudizio dallo Imperadore.

65. *Correre in caccia vale Fuggire.* V. CACCIA.

66. *Correre in colpa vale Cadere in colpa, Rendersi colpevole. Più com. Incorrere.* *S. Gio. Grisost.* (Man.) Se disperiamo ed indugiamo di tornare, si cerriamo in colpa non pure di negligenza, ma eziandio di superbia. (Così ne' buoni testi a penna.)

67. *Correre in guerra di alcuno, per Incontrare inimicizia, Venire in disgrazia di qualcheduno.* *Non com. Dant. Par.* 11. (M.) Che per tal donna giovinetto in guerra Del padre corse.

68. *Correre in una cosa vale Farla con prestezza, quasi correndo.* *Tes. Br.* 1. 6. (C) E con tuttochè egli il potesse far tosto, e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, ed il settimo si riposò.

69. *Correre la paga, il pagamento, il soldo, vale Esser dovuta la paga, il soldo, il pagamento, o Pagarsi a tempi stabiliti.* *Buon. Fier.* 1. 3. 9. (C) E dica che non son corse le paghe, E ch'è spinto a far quel per non rubare. *Guicc. Ist.* 8. 77. (Gh.) Che per l'avvenire corressero ordinatamente... i pagamenti. *Vettor. Frauc. Viag. Alem.* p. xx. Non correva più soldo nè a lui, nè alle genti.

[T.] *L'interesse gli corre (sul suo danaro, dal tal giorno).*

70. *Correr l'obbligo. Esser tenuto, obbligato.* *Filic. Dedic. Canz.* (Mt.) Troppo tradire la giustizia dell'obbligo che mi corre. *Accud. Cr. Conq. Mess.* Questo istesso obbligo corre a tutti. *E appresso:* E l'obbligo che correva a tutti...

71. *Correr morto, per Cader subito morto.* *Cecch. Dot.* 4. 1. (Mt.) S'io so quel ch'è mi vo' fare, che i corra morto.

72. *Correre nell'animo, nella mente, nella memoria, o per l'animo, ecc., vale Venir nell'animo, Venir in mente, Cadere in pensiero.* *Bocc. Nov.* 7. 10. (C) E come veduto l'ebbe, incontanente gli corse nell'animo un pensiero cattivo. *E nov.* 47. 15. La qual veduta, subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo. *Fiamm.* 2. 6. Mi corsero mille pensieri per la mente in un momento, e quasi tutti terminavano in uno.

75. [Camp.] *Correre nel fuoco, ne' ferri, ecc., per Precipitarsi tra mortali pericoli per atto d'ira o di disperazione.* *Art. am.* 11. Ella corre nel fuoco e ne' ferri (In ferrum, flammisque ruit).

74. *Correre per lo capo vale Andar per la fantasia.* V. CAPO.

75. *Correr pe' suoi piedi, o, più com., co' suoi piedi, e Correre, ass., vale Procedere secondo il naturale ordine.* *Red. Lett.* 1. 102. (Mt.) Solamente non parmi che corra la evidenza di quel che V. S. vuol dire.

76. [Camp.] *Correre per fortuna.* *Diz. mar. mil.* Correr per fortuna è Andare per forza dove il vento spinge il vascello.

77. *Correre quanto n'esce dai piedi vale Correr quanto si può il più. Più com.* Quanto portano i

piedi. *Fr. Asin. 153. (Mt.)* Mi diedi a correre quanto m'usciva di tutti quattro i piedi.

78. [Camp.] *Correre sopra altrui. Assalirlo, per lo più con violenza non giusta. Anche fig. Somm. 9.* Lo quarto ramo d'avarizia è calunnia, cioè, correre sopra altrui a torto.

79. [Cors.] *Correre via vale Andarsene. Dant. Inf. 8.* Corda non pinse mai da sè saetta, Che si corresse via per l'aere snella.

80. *Correr voce, fama, e sim., vale Esser voce, ecc. M. V. 1. 48. (C)* Credendo che la discordia fosse tra gli Ungheri e Tedeschi, come la boce correva. *Bocc. Nov. 42. 15.* Corse la fama di queste cose per la contrada. [r.] Correr una voce. — Son voci che corrono. — L'opinione che corre. — Correr un proverbio.

[r.] *Ell. Correr così; Questo è l'uso. — Ora corre che...* (Sovente in senso di biasimo.)

81. *In prov. Chi corre corre, Chi fugge vola, e dicesi per denotare la velocità del fuggire. (C)*

82. *Prov. La bugia corre su pel naso. V. BUGIA.*
83. *† E in signif. att. Correre altrui la rappa, o la berretta, od altro. Rubargliete in correndo. Varch. Ercol. 337. (C)* Posciachè i Fiorentini sono, con quella sicurtà che si corrono le berrette a fanciulli zoppi, stati spogliati del nome della lor lingua. *Tac. Dav. Ann. 13. 170.* Nerone per le vie, taverne e chiassi, travestito da schiavo..., correva le cose da vendere, e faceva tafferugli.

84. *† Correr altrui la fanciulla, o altra persona. Torgliela in correndo. Cecch. Stiv. 5. 6. (M.)* Questi giovani glielie hanno corsa (tolta la fanciulla) per la via. *Ivi: Gorgoglio, che la corse a madonna...*

Correre ad uno una rosa vale anche Torgliela semplicemente. Car. Lett. 1. 32. (M.) Mi dubito che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

85. *Correr fortuna dicesi del Trovarsi in mare con burrasca, che anche direbbsi Correr burrasca. (M.)*

E fig. Car. Lett. 1. 93. (M.) I grandi uomini corrono le gran fortune; ed avendo corso la cattiva, si trova per innanzi la buona.

86. *Correr giostra vale Correr giostrando. Dant. Inf. 22. (C)* E vi di gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra.

87. *† Correr il cappello, o la berretta altrui, vale Far fare uno, Ingannarlo, Aggrarlo. Buon. Fier. 1. 4. 4. (C)* Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. *Malm. 9. 22.* La dama accivellata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

88. *Correr il mare, o i mari. Nel signif. del § 41. Filoc. 7. 152. (C)* Io, il quale ho corsi diversi dolenti mari. *Dant. Par. 13.* E legno vidi, già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire all'entrar della foce.

E allegoricam. Dant. Purg. 4. (C) Per correr miglior acqua alza le vele Omnia la navicella del mio 'ngegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele.

89. *Correr il palio, o sim., vale Correr per vincere il palio, o il premio che si dà a chi vince il palio. Bocc. Nov. 53. 5. (C)* Veggendo le donne per la via onde il palio si corre. *Lab. De' quali non avvenne come di chi corre il palio. G. V. 1. 60. 2.* Ordinarono... che in quello di si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E 9. 316. 3.* Fece, in dispetto e vergogna de' Fiorentini, correr tre palii dalle nostre mosse sino a Peretola. *Dant. Inf. 15.* Poi si rivolge, e parve di coloro che corrono a Verona il drappo verde. *E Par. 16. (Mt.)* Gli antichi miei ed io nacqui nel loco, Dove si truova pria l'ultimo sesto Da quel che corre il vostro annual giuoco.

Ass. [r.] Prov. Tosc. 281. Non ha il palio se non chi corre (il premio alla fatica).

[r.] *Prov. Tosc. 207.* Non fu mai gatta che non corresse a topi (certe condizioni portano quasi innato l'abito dell'insidia).

90. *Correre la medesima fortuna, o sim., vale Aver la fortuna d'uno, o con uno. Varch. Stor. 9. (C)* I quali s'eran fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correre la medesima fortuna che Cesare. *Borgh. Tosc. 343. (M.)* E pure, se parte alcuna di lei (della Toscana) ha mai corso questa fortuna che si può dire quasi comune...

91. *Correr lance, asta, e sim. Dicesi del Giostrare con lancia, asta, e sim. [r.] Ar. Fur. 4. 22.* Di correr l'asta o di girar la spada. — *E 18. 87. (C)* Ognun sapea già come Egli era che si ben corse l'antenna. *E 22. 29.* D'amar quel Rabicano avea ragione, Chè non era un miglior per correr lancia. *E*

37. 101. Ma con tanto valor corre la lancia. *Franc. Sacch. Nov. 213. tit. (M.)* Cecco degli Ardalalali, volendo correre un'asta di lancia verso li nimici,...

E trasl., vale Tirare a fine checchessia. Malm. 1. 2. (C) Acciò ch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

92. *Correr la posta, o per le poste, o per la posta. Correr mutando i cavalli di posta in posta. Varch. Stor. 12. 468. (C)* Egli, stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria. [Cont.] *Cit. Tipocosm. 544.*

[r.] *Correr per le poste; Chi, camechessia, va veloce; e anco Chi upra velocemente.*

E fig. Correre una cosa per la posta vale Risolverla senza maturità. Buon. Tanc. 4. 5. (M.) Pensaci: non la correr per la posta. Spesso la fretta ha il pentimento accanto.

93. *Correr l'aringo vale Giostrare. (C)*
E in senso equivoco. Bocc. Nov. 18. 2. (C) *E 81. 1.*

94. *Correre le strade sangue, acqua, o sim., dicesi quando l'acqua e 'l sangue corre per le strade. (C)*

[r.] *Prov. Tosc. 190.* Se di febraio coronno i viottoli, Empie di vino e olio tutti i ciottoli. (Pioggia di febraio, annata fertile.)

E detto de' fiumi. Pulc. Morg. 23. 54. (Gh.) Correrà sangue il gran fiume di Senna. [F.T-s.] *Anguill. Metam. 1. 23.* Correan nettare e latte i fiumi e i rivi.

E pur de' fiumi, Correr oro vale Menare, Portar seco oro. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 4. 6. Dio ha... versato tanti fiumi che corrono oro massiccio mescolato tra l'arena.

95. *Correre libri, scritture, o sim., vale Leggerli in fretta. Car. Lett. 2. 453. (M.)* Al Dialogo del Varchi non ho potuto fin qui attendere per alcune faccende che mi sono sopraggiunte; ma ora lo correrò prestamente.

96. [r.] *Correr la via è Misurarla col corso, anche tutto lo spazio o gran parte; Correr nella, Farne un piccol tratto, a diff. del Correr o Stare altrove.*

Red. Lett. 4. 287. (C) Abbuttutosi in due strade, si è messo a camminare per quella...; e pur egli per ancora non se n'accorge, ancorchè per due anni continui l'abbia velocemente battuta e corsa. *Can. Canz. 4. 6. (Mt.)* Ecco le vie ch'io corsi Distorte. (Qui fig.)

97. *Correr pericolo, risico, o rischio, vale Esser in pericolo, o Portar pericolo o rischio. Filoc. 6. 59. (C)* Egli si ricordò di tutti i pericoli che aveva corsi, e immaginò quelli che correr doveva, e nella savia mente stimava i corsi essere stati grandi; ma molto maggiori gli parevano quelli che a venire erano. *Fiamm. 6. 32.* Gli dovrà esser caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli. *Sen. Ben. Varch. 2. 35.* Non correrai sì gran rischio che la fortuna possa farti ingrato. *E 3. 11.* Dovendo essi correre un tanto incerto e tanto pericoloso rischio. [r.] *Ambr. Conf. 2. 1.* Non si corre risico o più alcuno.

[r.] *Correr pericolo, risico, col Di, seguito dall'inf. o dal nome. L'inf. dice il male temuto, il nome dice il bene da perdere. Risico di cadere, Risico della vita; Pericolo di precipitare, Pericolo del capo.*

Red. Lett. 1. 197. (C) Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, corre risico di perder la sanità.

Sassett. Lett. 210. (Man.) Chè io giudico, che quando voi corressi 100 ducati per nave, ciascuno in sua proprietà, di risico, che 'l mondo non finirebbe.

98. *† Correr provincia, terra, o sim., vale Impadronirsi per forza, Dare il guasto, Saccheggiare. G. V. 7. 18. 1. (C)* Il Soldano di Babilonia con suo esercito di Saracini corse e guastò quasi tutta l'Erminia. [r.] *E 11. 18.* Galee mandate in Grecia per difenderla dai Turchi che tutta la correano e guastavano. — *G. V. 81. 2. (C)* I Franceschi, entrati dentro, corsero la terra senza nullo contrasto. *Franc. Sacch. Rim.* Che la barbara gente Italia corre. *Bemb. Rim.* Che giovinetto il mondo corse e vinse. *Tass. Ger. 9. 42.* Che già non era al capitano occulto Ch'essi intorno correan le regioni. — *Rincorrere, in senso sim., è vivo. — Correr a furore. G. V. 9. 152. (M.)* Castruccio, temendo che il detto popolo suo di Lucca non lo corresse a furore, ordinò nella città uno fortissimo castello e maraviglioso.

E detto delle persone. G. V. 5. 37. (Mt.) A rumore di popolo furono cacciati in uno giorno, corsi e morti in Ravenna. *G. V. 12. 117.* Acciocchè la

gente di Messer Luchino che erano in Lunigiana non gli potessero correre nè danneggiare sopra il contado di Pisa.

99. *Correre non cosa vale Toccarla di passaggio. Fr. Giord. 275. (M.)* Perocchè m'affrettai per venire all'articolo della Passione, si le corro, lasciando molte cose belle e alte; e sporrem corsivamente queste parole... *Ambr. Furt. 2. 7.* Uomo dabbene, non pensate già ch'io voglia correr questa faccenda. [r.] *Più vivo: Correr sopra a un soggetto.*

E Correr una tal cosa, e Correrla, ass., nel signif. del § 24. [F.T-s.] Cell. Capr. Bott. G. Vedi che tu non mi esci d'addosso; ch'io non vorrei però ancora morirli. *A.* Troveremo un modo di non ci separare affatto. *G.* E come? Io lo voglio intendere ancor io, e non la vo' correr questa cosa, ch'ella importa troppo. — *Tac. Dav. Stor. 1. 240. (Mt.)* Credettesti che... Galba la corresse; o il fatto, poichè disfar non poteasi, senza altro cercare, approvasse. [Cors.] *Salvin. Disc. acad. 43.* So bene che le giustizie non vanno corse nè precipitate.

† *Onde dicesi lo l'ho corsa, Egli l'ha corsa, e nel pr. vi si sottintende la strada, la giostra; ma nel fig. dicesi di Chi innanzi di deliberarsi o di determinarsi non ha fatta le mature debite riflessioni, e similmente si dice Fare una carriera, Correrla per le poste. Min. Malm. 5. 41. (Mt.)* Quand' altri fa qualche risoluzione che non riesca buona, diciamo: ei l'ha corsa. *Salvin. T. B. 4. 6.* Quando uno ha fatto qualche risoluzione non così bene esaminata nè considerata, diciamo: l'ha corsa.

Sassett. Lett. 90. (Man.) E anche quel nostro monsignore la corse un poco, quando e disse...

100. [Cors.] *Correre una rosa vale Ricorrerla, Seguitarla per tutta la sua lunghezza. Burt. Pov. Cont. 16.* Un largo fregio, a guisa di corona, tutta la gran coltre correva d'intorno.

101. *Correre un certo numero di anni, per Avere una data età. Serdon. Lett. 1. 2. p. 767. ediz. fior. 1589. (Gh.)* Di vero è fanciullo, o piuttosto bambino, che corre i cinque anni. *Leop. cap. 52. (Man.)* Corro i settanta, e questo m'addolora. [r.] Correr per tale o tal anno o anni; *Arvicinarsi a quella età.*

102. *Correre un paese, il mondo, la casa o checchessia per suo; modo con cui denotiamo l'usare soverchia franchezza e sfaucata altiezza in checchessia. Lab. 179. (C)* Costei adunque con romori, con minacce, e con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua, ... *Tac. Dav. Ann. 3. 79.* Non volemmo a patti Spartaco, che, datoci tante grosse sconfitte, correva per sua e abbruciava l'Italia. *E 11. 138.*

E fig. Car. Apol. 5. (M.) Ambedue insieme correremo per nostro questo regno della maldicenza.

103. *† Correr un cavallo vale Farlo correre, sendori su l'aomo. Cr. 9. 6. 8. (C)* Quando il cavallo sarà dimenticato..., corrai la mattina per tempo una fiata la settimana. [Camp.] *Din. Din. Masc. 1. 3.* Due o tre volte la settimana, benchè più lodo le due, lo cavallo, secondo la grandezza, sia corso infino a che quasi sudi. — *Ben. Cell. Vit. 220. (M.)* Sebbene io venni presto, io non corsi la detta cavalla. *E appresso: Disse che non me lo voleva rendere (il cuscino), perchè io avevo corso la sua cavalla. E 122. Sepr. Fior. Art. guerr.* Provate a correre un cavallo contra ad un muro;...

104. *Usato come Sost. Petr. son. 6. (C)* Vola d'innanzi al leato correr mio.

105. *† Corri corri. Usato a modo di Sost., in quella guisa che si dice Un serra serra, Un leva leva. (Gh.)*

Onde Togliersi un corri corri d'accordo vale Accettar per fortuna il potersi fuggire. Cecch. Comed. ined. 71. (Gh.) Eh voi non siete Pratico: simil gente han sempre cento Di queste taccherelle, e si torrebbero Un corri corri d'accordo.

106. *Correndo. Fig., del Dire o del Fare rapidamente, di volo. Fr. Giord. Pred. p. 279. col. 1. (Gh.)* Direno stamani (stamane) di questi tre articoli che proponemmo e che seguitano la nostra materia; e direnli (direnli, ti diremo) correndo, per venire alla Passione. [r.] *Far le cose correndo.*

† *CORRERE, e † CORRERO. S. m. Corriere. Maestruzz. 2. 27. (C)* I vetturali, che portano la mercanzia..., credo che sono iscusati, e simigliantemente de' viandanti e corrieri.

CORRERIA. S. f. (Mil.) Lo scorrere che fanno gli eserciti per lo paese nimico, guastando, e deprestandolo. *G. V. 8. 55. 2. (C)* Sono usi di fare assalti e corriere. *Vit. Plut.* Dopo la morte di quello,

Alessandro la pigliò nella correria di Damasco. *Stor. Eur.* 4. 5. Il quale quanto fusse potente e ricco, lo dimostrano i saccheggiamenti e le correrie così spesse sino alle stesse mura di Costantinopoli. *Tass. Ger.* 3. 66. (M.) Impon che sian le tende indi munite, E di fosse profonde e di trincere, Che d'una parte a cittadine uscite, Dall'altra oppone a correrie straniere.

2. *Mare una correria, lo stesso che Fare una scorrieria. Beniv. Cell. Vit.* 2. 467. (M.) Per aver dato una correria certe genti di quelle di Piero Strozzi, ci si era tanto spaventato..., che...

CORRESPETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da CORRESPETTIVO.*

CORRESPETTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di CORRESPETTIVO. Magal. Lett. Sc.* 156. (C) Costituiti una volta in quell'ordine, in quelle corrispettività. *Rucel. V. Tusc.* 8. 4. 237. Non cade in lui corrispettività alcuna di minore e di maggiore. (E più di Correlazione, perchè può accennare ad azione reciproca. V. **CORRESPETTIVO.**)

Magal. Lett. At. 1. 136. (Gh.) Della mia servitù: non la chiamo antica (l'è iche oramai di 17 anni), perchè con le dame non può mai esser finezza il professare d'aver a comune con esse qualche corrispettività che meriti questo brutto nome. — *Fuor del ling. scientif. è modo pesante, se non sia di cel.* [T.] L'antica corrispettività più rispettata che rispettosa degli antichi cavalieri serventi con gli antichi mariti e le dame antiche.

CORRESPETTIVO. [T.] *Agg. Che riguardasi in relazione di operante corrispondentemente a altro oggetto. Nel Corrispettivo può essere più diretta l'idea d'azione che in Correlativo, o almeno le relazioni essere più complesse. Magal. Lett. At.* 379. (C) Per far muovere queste fila di fumo, non si vuole niente meno che tutta la presente e la passata corrispettiva costituzione dell'universo. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 164. Rate corrispettive al lavoro, che esso impresario darà riscontro d'aver fatto volta per volta che domanderà danaro a conto. [T.] Il corrispettivo compenso.

Sost., per Compenso in gen. è inelegante e di tristo significato. Ma Sost. può cadere in altri usi.

† **CORRESPONDENTE.** *Part. pres. dell'ius. CORRESPONDENTE. Che corrisponde, Corrispondente. Passav.* 358. (M.) I sogni sono corrispondenti a quella qualità.

CORRETTAMENTE. [T.] *Avv. Da CORRETTO.*

Senso intell. Varch. Ercol. 280. (Man.) Chi scrive correttamente, in qualunque lingua egli scriva, merita piuttosto di non dover essere biasimato che di dovere esser lodato. *E* 186. (C) [T.] *Dati:* Parlare e scrivere correttamente. — Pronunziare, Recitare.

[T.] Disegnare.

2. *Senso mor. Lib. Pred.* (C) Vivere più correttamente di prima. [T.] Correttamente parlare, rispettando il pudore e la decenza.

Dogni atto di temperanza. Tratt. Seqr. Cos. Donn. (C) Si governino correttamente nelle cose del bere.

CORRETTEZZA. [T.] *S. f. Qualità dell'esser corretto, come Agg. nel senso segnalatam. intell.; idea non sempre significata da Correzione in it.* [T.] Correttezza di stile. — Scrittore di rara correttezza. — Correttezza di disegno, dell'artista stesso.

[T.] Correttezza d'una copia, del copista.

2. *Men com.* [T.] Correttezza di vita.

CORRETTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di CORRETTAMENTE.*

CORRETTISSIMO. [T.] *Sup. di CORRETTO agg.* [T.] Scritto, Stile, Lingua, Pronunzia, Azione correttissima. — Correttissimo scrittore, dicitore, attore.

[T.] Canto, Disegno correttissimo. — *Baldin. Lez. Acad.* 14. (Man.) Dal nostro correttissimo Andrea Del Sarto.

2. *Senso mor. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Uomo correttissimo nella sua loquela e nelle sue costumanze.

CORRETTIVO. [T.] *Agg. Atto o Indirizzato a correggere.*

Nel senso corp. Di Correttivo sost. [T.] Medicamento correttivo degli umori aceri.

2. *Senso intell. Salvin. Disc.* 1. 179. (Man.) E un di questi (motti) si è che è interpretativo di quell'altro e correttivo. [T.] Locuzione correttiva, con cui il dicitore ritratta o tempera il detto allora allora. *Come:* Per meglio dire; anzi no.

3. *Senso mor. e civ. Tass. Dial.* 2. 143. (Man.) Giustizia... distributiva e correttiva. (Cadrebbe in taluno de' sensi ch'altri usa Correzionale.)

CORRETTIVO. [T.] *S. m. Quel che vale, ed è usato, a temperare quant'ha d'eccesso o di pericolo o di spiacevole un'altra cosa.* [T.] Usare un po' di vino o di liquore spiritoso per correttivo d'acqua non assai pura. — *Lib. cur. malatt.* (C) Il vino è ottimo correttivo del rabarbaro. *E appresso:* E perchè è flautoso molto, molto hae mestiere di buono correttivo. *Bertin. fuis. scop.* 54. (Gh.) Vanta d'aver e solo il correttivo per cui rendasi sicuro l'uso di essa (jpecacuano). [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 383. — *Lib. cur. malatt.* (C) Aggiugni cennamo e altri buoni correttivi.

[T.] Certi cibi son correttivo alla debolezza o all'apparente eccesso di forza in certi temperamenti. 2. *Fig. Magal. Lett. At.* 153. (Man.) Prese (le diverse filosofie) con qualche discreto correttivo, hanno l'istessa idoneità a servire, almeno in qualche caso, d'interpreti alla Teologia. [T.] *E Lett.* Il correttivo delle contrarie insinuazioni. — Le accademie sono il correttivo dell'ispirazione.

CORRETTO. [T.] *Part. pass. di CORREGGERE. Ne' sensi de' §§ 1, 2, 5 del verbo.* [T.] Corso, Stortura, Difetto naturale, corretto. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 13. Il freddo umido dell'aria... corretto col fuoco moderato.

2. *Senso intell. Bocc. Nov.* 58. 2. (C) Lo sciocco error d'una giovane, con un piacevol motto, corretto da un suo zio. [Camp.] *Dant. Par.* 3. Per confessar corretto e certo Me stesso (del mio errore intorno alle macchie della luna).

3. *Di scritto.* [T.] *Cic.* L'elogio di Porcia ti mandai corretto. — Edizione corretta e accresciuta. — *Di stampa. Bemb. Lett.* 2. 3. 56. (C) N'ho veduto (un Boccaccio) che era molto più corretto. *E* 5. 7.

4. *Nel senso del § 14 del verbo.* [T.] *D.* 2. 6. Fiera non corretta dagli sproni (l'Italia senza i Tedeschi).

5. *Come Agg. nel senso intell., aff. a Retto.* [Camp.] *Bin. Bon.* xx. 1. A dir non buono quel ch'è virtuoso, Cotal giudizio mal fora corretto.

6. *Copia corretta, Senza errori d'ortografia nè di senso, Fedele. Bemb. Lett.* 2. 3. 57. (Man.) È corretto assai. [T.] *Prov. Tosc.* 293. È meglio un libro corretto che bello.

7. [T.] *Stile, Dicitura corretta, Che non offende nè gli usi della lingua nè le norme del bello.* — *Imagini corrette, appropriate al soggetto.* — *Gusto.* — *Borgh. Lett. Salv.* 117. (Man.) Se non eloquente, almeno corretto, scrittore.

Disegno corretto, in cui sono osservate le norme dell'arte, ed espresse le forme degli oggetti come conviene. (Man.) *Baldin. Lez. acad.* 10. Ben corretto e franco disegno. [T.] Disegnatore, Pittore corretto.

[T.] Canto corretto. — Pronunzia, Gesto, Attore corretto.

8. *Il seguente è passaggio dal senso intell. al mor.* [T.] Dottrina corretta (retta ne' principii).

[T.] Parlare corretto, Che non offende il pudore nè la decenza.

[T.] Costumi, Vita. — *Guic. Avvert.* 14. (Man.) Chi ha da governare città o popoli, e gli voglia tener corretti, sappia che ordinariamente basta punire i delinquenti a soldi quindici per lira, ma è necessario punirli tutti. [T.] *Gell.* La pena adoprasì per gastigare e per emendare, acciocchè colui che per imprudenza peccò, si renda più attento e corretto. — *M. V.* 8. 108. (C) Peccatori non corretti nè ammenati. [T.] *Prov.* Chi a trent'anni non è corretto, Porta lino al sepolero il suo difetto. [Camp.] *Bin. Bon.* XIII 5. L'uom che muor mal corretto. *E* XI 2. Se vuol, senza fallir, viver corretto. — *In senso di maggior lode. Buon. Fier.* 4. 1. 2. (C) Voglio Non sol vedervi esperti e vigilantissimi... ma modesti, Corretti, buoni e santi.

CORRETTO. [T.] *Averb. Correttamente.* [Cors.] *Seqr. Fior. Comm.* 2. 2. *Dat.* Sai ben che una bugia non ti direi. *Sat.* Sola, vuol dire; e parlato ha corretto. — *Salvin. Casaub.* 170. (Gh.) Parlare con verità e corretto, a tutti egualmente è necessario.

CORRETTORA. [T.] *S. f. di CORRETTORE. Faggiuol. Comm.* 4. (Gh.) Vuol far la correttora e la sputa sentenze. *E Rim.* 1. 269. In casa d'altri far la correttora E da maestra delle cerimonie, E in casa propria non saperle ancora. [T.] *Ora c'è anco le correttore pedagogiche e le filologiche e le musaiche.*

CORRETTORE. [T.] *S. m. Chi corregge, segnalatam. per abito o per professione. Auroc lat.*

Senso intell. Red. Vip. 1. 75. (C) Correttori del Ricettario. [T.] De' testi.

[T.] Nelle scuole sia, l'uno all'altro allievo, correttore de' componimenti, togliendo i difetti, se sa, ma insieme i pregi notando.

2. *Correttore di stamperia. E ass. Bemb. Lett.* 2. 3. 56. (Man.) La sua stampa non sarà corretta nè buona, nè gioverà che li siano preposti correttori, di quelli che si potranno avere a Vinegia. [T.] In tempi dotti, i correttori di stampe erano uomini dotti.

3. *Senso civ. [r.] Baldell. F. Diol. Volg.* 1. 989. Correttore delle leggi. *Cic.* Correttore e emendatore della nostra città.

4. *Senso mor. In senso anco di Riprenditore.* [T.] *Or.* Correttore della durezza e dell'invidia e dell'ira. — *Amm. ant.* 3. 6. 2. (C) Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *Mor. S. Greg.* S'adira e va pure investigando di trovare alcuna cosa ria nel suo correttore. [T.] Correttore severo, caritatevole, amico.

E al senso intell. e al civ. e al mor. si distende quello del [T.] Salvin. Lett. Correttore, anzi corruttore.

5. *Sacerdote, che nelle Congregazioni de' laici, o Compagnie, amministrava loro i Sacramenti, e invigilava sopra i buoni costumi. Cap. Comp. Discipl.* 1. (C) *Varch. Stor.* 9. 259.

6. *† Reggitore. Chiabr. Alc. pros. ined.* 105. (Gh.) Lascia... il Correttore dell'universo (Dio) trascorrere il male, perchè indi egli fanno sgorgare fontane di bene. *E* 1. *camp.* 93. [T.] Correttori, Governatori, ne' bassi tempi rom. — *Stor. Eur.* 2. 32. (Man.) [T.] *Iscr.* Della Venezia e dell'Istria. *Amm. Di Toscana.* V. **CORREGGERE**, § 14.

† **CORRETTORIA.** [T.] *S. f. Ufficio del correttore, nel senso del § ult. V. anco CORREGGERE, § 14, Borgh. Tosc.* 354. (C) Correttoria della Toscana.

CORRETTORIO. [T.] *Agg. Che concerne la correzione. De Luc. Dott. volg.* 3. 9. 4. (M.) [T.] *Potrebbe più speditamente: Tribunale, Processo; Sentenza, Pena, Carcere correttoria, invece di Correzionale.*

CORRETRICE. [T.] *F. di CORRETTORE. Più Agg. che Sost.* [T.] *Penna, Pena corretrice. Questo direbbe l'effetto bene ottenuto, meglio che Correggitrice; e sarebbe più conforme all'uso vivente.*

[T.] *Poi, la figliuola o la sorella o la moglie che correggesse le stampe al padre, al fratello, al marito, sarebbe corretrice: e, se lo riprendesse delle semplicità ch'egli dice, correggitrice.*

† **CORRETTURA.** [T.] *S. f. Correzione eseguita. In altro senso in Aurel. Vit. Nel sensu letter.* *Cas. Lett.* 2. 53. (C) Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correture di V. S. sieno certissime.

2. † *Nel senso mor. Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 32. (C) † *Di reggimento polit.* [T.] *Aur. Vit.* Venetos correctura ageret.

CORREZIONALE. [T.] *Agg. [Leg.] [Cast.] Dicesi di quelle leggi penali le quali concernono que' reati che non sono nè gravi da essere crimini o misfatti nè leggeri da essere contravvenzioni. Collett. Stor. Nap.* VI. IV. XLVIII. Le leggi dette correzionali. *E* VIII. 1. X. Aboliti i giudizi correzionali. *Avv:* Erano colpe correzionali le ingiurie, le battiture, le non mortali ferite. [T.] *V. CORRETTORIO, e CORREZIONE, § 10.* La forma non si può dire barbara se anal. alle Cognationales sententiae di *Diocl. e Maximian.*, e ad altre sim.; ma Correttorio potrebbe essere meno pesante. *Così pare a un compatriota di Diocleziano.*

CORREZIONALMENTE. [T.] *Avv. Da CORREZIONALE.* [T.] *Procedere, Punire. Se Correttorio fosse accettato, potrebbero Correttoriamente.*

CORREZIONCELLA. [T.] *Dim. di CORREZIONE in senso intell. e mor.* [T.] Un letterato d'ingegno e di polso, avendo preso a pugnare un suo censore, ingegnoso anch'esso, e lasciargli i segni critici sulla fronte, soggiunse, questo non essere per allora che una correzioncella paterna.

CORREZIONCINA. [T.] *Dim. di CORREZIONE, quasi vezz. Segnatam. nel senso intell.* [T.] Con poche correzioncine, il vostro sonetto riesce netto.

CORREZIONE. [T.] *S. f. Azione e effetto del correggere e dell'esser corretto. Auroc lat.*

Nel senso dei §§ 1, 2, 5 del verbo. Stroz. G. B. Eseg. Franc. Med. 48. (Gh.) Tra l'altre lodi di Cesare, e d'altri uomini grandi, s'annovera la correzione del Tevere e d'altri fiumi. *Giacomin. Oraz. Franc. Med.* 25. Restaurazioni di strade, correzioni di fiumi. *Galil. Op. lett.* 6. 386 (C)

Red. Cons. 1. 225. (C) Per facilitare la correzione e purificazione e raddolcimento del sangue.

2. *Senso intell.* [T.] *G. Vill.* 1. 1. Se in nulla

parte ci avesse difetto, laseto alla correzione de' più savi. *Manet. Mem. Frum.* 2. D'utile maggiore al comune degli uomini riusciranno (le notizie), se dallo sperimentato giudizio vostro... l'adeguata correzione sarà ad esse compartita. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Quand'io mi credeva che mi rimandaste la mia Canzone accompagnata dalle vostre amorevoli, ed erudite correzioni, me la rimandate carica di lodi e di encomii. — *Viv. in Magal. Lett.* 1. 30. (C) Vi sarebbe egli persona abile alla correzione per la lingua e per la materia?

[T.] *Red. Esper. Nat.* 68. Questa correzione del testo.

[r.] Correzione di mano dell'autore, o d'altra mano, sul ms. — Delle bozze. — Pagare la... — Correzioni, i segni medesimi e tuttocchè si scrive in margine delle bozze, o d'un manoscritto, per correggerlo. — Segno di...

Usi com. ai sensi not. Ott. Com. Par. 15. 351. (Man.) Nel quale (volume) la lettera, senza correzione o rasura, sta ferma. [T.] Scritto pieno di correzioni. — Ne richiede di molte. — Spendere tempo nella... — Cure della...

5. *Senso speciale.* (Mat.) [Gen.] Il numero che si aggiunge o sottrae per correggere l'errore d'un'osservazione o d'una formola. — *Gal. Sist. dial.* 3. (Man.) Diminuendo la parallasse da 14 a 4 minuti primi, ad ogni modo vedete come la stella non si eleva neanche sino a 31 semidiam. Non basta dunque la correzione di 10 minuti primi sopra 14. E' appresso: Queste sono le correzioni delle parallasse delle 10 indagini dell'autore. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 327. Nelle distanze grandi la mutazione, o, vogliamo dire, correzione di pochissimi minuti rimuove la stella per grandissimi spazi.

4. *Figura rett.*, ma anche modo com. a noi mortali quando si ritratta o si tempera il detto, o, sotto forma di ritrattare, rincalzasi. [T.] Vive. Che dico, vive? è cavaliere. — E' vivo: intendiamoci, mangia e beve. — Veste panni; anzi no, gli spoglia al suo prossimo.

5. *Nell'intrinseco della dottrina.* [T.] Cic. Quest'è la correzione e emendazione dell'antica filosofia. — Abbiamo seguito Panezio, facendovi alcuna correzione.

6. *In senso di Correttezza.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* § 5. Il capo principale della elocuzione è la correzione della lingua.

[Manfr.] *Nelle arti del disegno, l'imitazione fedele del vero; e piuttostochè-bellezza e purezza, significa precisione e esattezza.*

7. *Senso intell. e civ. Bat.* (C) Altre costituzioni imperiali fatte dal detto Giustiniano per correzione di quelle, che erano fatte prima. [T.] *Vill. G.* 1. 110. Feciono addizioni e correzioni alla legge prima dell'Alcaram di Maometto.

8. *Riprensione.* [T.] Cic. Non il fallo, ma il rimprovero dispiace ad essi: per contrario conveniva del malfatto dolersi, della correzione godere. *Segner. Op.* 4. 534. La correzione pubblica è un rimedio generalissimo, che non sempre adattasi a tutti con egual pro.

9. *Gastigo o Punizione.* La correzione, anche quando s'approssima a lieve gastigo, può essere meno di questo, nonchè di punizione. [T.] *Donin. Gov. Fam.* 156. (Dopo aver detto del Correggere con battiture.) Come hanno fatto fallo, vengano a domandare correzione, dando lor men disciplina il doppio che se sono altrimenti trovati in fallo. *Buonar. Fier.* 238. 2. Andar pensando O la lor correzione o il lor gastigo. *Giamb. Giard. Consol.* 196. Come la fornace affina l'oro, e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all'uomo. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 261. Pensavano che fussino date dal sommo Giudice per sentenza di correzione, non per accrescimento di merito. — Verga di..., Sottoporre alla..., Fare una correzione ha senso più aff. a Gastigo. — Darla può essere e di scupl. riprensione, e anco di pena grave. I seg. possono essere com. alle due idee. Ricevere, Paterna, Fraterna, Leggera, Severa, Soave. — Assoggettarsi alla...

10. [T.] Tribunale di correzione, che conosce delle trasgressioni minori più facili a correggersi, e da doverci correggere più con gastigo e ordini morali, che con pena violenta. — Se non si vuole Correttorio, Di correzione sarà meglio che Correzionale. E' così Casa di correzione, per non infamare i rinchiusi in essa col nome di carcere; e questa dovrebbe avere vii gradi, e comprendersi, da sé, i mal segnati col vituperoso nome di discoli.

11. *Dell'effetto mor. da ottenersi o ottenuto.* *Bocc. Introd.* 4. (C) Pestilenzia, ... a nostra correzione mandata. *Pass.* 34. Vergogna che l'anima ha isguardando i suoi peccati a correzione. [Tav.] *G. Scacch.* 1. 3. 5. Disegnandoli (a lui)... i costumi che il Re dee avere..., si l' trasse (meglio Condusse, o sim.) a correzione. [T.] *Svet.* Correzione de' costumi. *Girol.* Della vita.

12. *In senso aff. a Reggimento.* *Bocc. Filoc.* 1. 2. p. 96. (Gh.) Hai tu questo appreso nel lungo studio che io, sotto la correzione di Racheo, t'ho fatto fare?

† **CORRIBO.** *Agg. V. CORRIVO.* [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 164. 12.

CORRIBO. S. m. (Zool.) *Specie d'uccello.* *Bart. Ben. Rim.* 15. (M.) Perché, a suo detto, di cardì e poponi, Di corribi e d'allocchi avea d'entrata L'anno ben cento lire, co' pipponi.

† **CORRIDERE.** V. n. ass. anom. comp. *Aff. al lat. aureo Corridere. Ridere in compagnia.* *Segner. Crist. Iustr.* 2. 22. 13. (M.) Mirate quel giovane, il quale... cominciò a vagheggiare quella fanciulla men cauta, a parlare con esso lei di cose mondane, a conversare, a corridere.

CORRIDOJO. S. m. [T.] Spazio coperto, e più lungo che largo, il qual corre dall'una all'altra parte d'un edificio. Può prendere il lungo di tutto o di parte dell'edificio, può dividere dall'uno e dall'altro lato le stanze, andare da scala a finestrone, da chiesa a sagrestia, da uno ad altro edificio. *Come D.* (1. 18.) dice che gli scogli movevano dal basso della roccia. *Nell'abr. la voce che denota Corridojo viene da Corriere.* — *Cursorium in senso non dissim. è nel b. lat.*

M. V. 3. 96. (C) Con una volta sopra la detta via, e un corridojo sopra la detta volta. *Stor. Riv. Montalb.* E le torri massicce infino al corridojo del muro.

2. [M.F.] Significa ancora quella interna spartitura di fabbrica, specialmente dei conventi, lungo la quale sono disposte le celle.

5. (Archi.) [Cont.] *Quel Ballatojo scoperto che gira attorno una cupola; o intorno una casa, più spesso verso il cortile.* *Cart. Art. ined. G. III.* 400. Intorno la chiesa si potrà sempre andar per di dentro, ovvero per un corritoio di ferro. *Serlio, Arch.* VII. 112. Per esse lumache si monterà al tetto, e sopra la prima cornice si potrà fare un corridojo che vada all'intorno del tempio. *E VII.* 184. E a fine, che le stanze da alto sopra il cortile non siano soggette al passare dell'andito di mezzo, alla cucina di sopra si farà un corridojo su i modiglioni da una loggetta all'altra, dove si potrà gire all'intorno del cortile da tre lati, pe' l'commodo della casa.

CORRIDORE. *Agg. Che corre, Atto al corso.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 470. Sieno (i guardatori) uomini feroci e veloci corridori..., e che possano sostenere le fatiche che bisogna, correre e lanciare, ... — *Bern. Ort.* 1. 20. 46. (C) E chi non ebbe il caval corridore, Fu sopra 'l fosso da Marfisa spento. *E 3.* 9. 29. Nella scesa del monte a un stretto passo Fu preso il cervo da un can corridore. *Ar. Fur.* 24. 7. E bene è corridor chi da lui fugge. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* I Pentavi erano tenuti bellissimi, perchè la natura gli aveva fatti forzati insieme a corridori.

CORRIDORE. S. m. *Dicesi a Persona veloce al corso, e per lo più a quelli che corrono il palio.* (Fauf.) *M. V.* 3. 85. (C) Ordinarono che in cotal di si corresse uno palio di bracea otto di uno cardinale, scosso di lieve costo, a piè tenendosi al duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di san Piero Gattolino. [Camp.] *Bibb. Reg.* II. 2. Ed Asnel fue corridore velocissimo come uno de' cavriuoli che stanno nelle selve (cursor).

2. *Per Cavallo.* *Tass. Ger.* 7. 1. (M.) Per tante strade si raggira e tante il corridor che in sua balia la porta. *Tasson. Secch.* 10. 65. (M.) S'affatica Di far tingere il pel del corridore. *Menz. Etlopedia, lib.* 1. v. 5. Al cocchio avvinco Dell'aura figli i corridor veloci.

5. *Chi fa correrie, Scorradore.* *Petr. Uom. ill. pag.* 81. (Venezia 1527 in 8., per Gregorio de Gregori.) (C) All'i quali (nemici che fuggivano) come i primi corridori arrivarono, diedero spazio alle legioni di giugnerli..., e sopravvenute quelle, fu perduta ogni difesa, ed ogni speranza fu posta nel fuggire. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini. *Cron. Vell.* Scontraudoci nei loro corridori, fummo a grandissimo rischio di morte.

[Cont.] *Rosco, Disci. mil. Lan.* 121. Questi

guastatori potranno sempre esser difesi da gli stradiotti, e da gli altri corridori.

CORRIDORE. S. m. *Corridojo. Non com. Vire in più dial.* *G. V.* 9. 258. 4. (C) Aggiungevisi per ammenda gli arconcelli al corridore di sopra. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ond'ei pel corridore Là dietro alle prigioni affretta il passo.

[Cont.] *Vas. V.* Era necessaria, oltre alle altre cagioni, per appicarvisi, come si è fatto, il gran corridore, che attraversando il fiume va dal palazzo ducale al palazzo e giardino de' Pitti. [T.] *Statut. Ord. S. Stef.* 181. Si citi per editto affisso al solito corridore del convento. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 12. Avvi reliquie di sei tempj, e corridori, che insieme e l'una e l'altre stanze congiungevano.

[Cont.] *E nel signif. di CORRIDOJO, § 5. Serlio, Arch.* VII. 188. Il quale (cortile) non ha loggie all'intorno; ma vi sono i corridori sostenuti da modiglioni, che faranno copertura da basso.

2. *T. Fortif.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corridori sono quelli che si fanno ne' belluardi, tanto di sopra come di sotto, per andare da una piazza all'altra dei detti belluardi, larghi in modo che vi possa passare l'artiglieria.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 44. Per potere andare da l'una a l'altra di esse (piazze alte e basse) hanno fatti corridori, come dimostra il segno F, e questi hanno coperti con vòlti, o legnami. *Doc. Arte San. M.* III. 88. Nè però con tutto questo è restato mai che io non abbi tirato misure intorno all'opera per terminare non tanto un cavaliere solo, ma e l'altro con tutto il resto, e di casematte, corridori...

5. (Mar.) [Fin.] Spazio compreso fra il primo ponte e quello che copre la stiva ed i varj magazzini o depositi. In esso è alloggiato l'equipaggio, e nella sua parte di poppa lo stato maggiore dei legni da guerra. — Nei mercantili una piccola parte serve d'alloggio all'equipaggio ed il rimanente è occupato dalle mercanzie.

[Cont.] *Cons. mare, Gen.* XII. Non si potrà caricare veruna qualità di mercanzie sopra del casaro, coperta, e corridore, ma solo dentro la stiva.

4. (Mar.) [Fin.] Corridori, nel pl., Funi che uniscono con varie passate a modo di paranco le bigotte delle sartie e dei paterazzi con quello dei parasartie.

CORRIDORETTO. S. m. *Dim. di CORRIDORE. Piccolo corridojo.* *Baldin. Dec.* (M.)

CORRIERA. S. f. di **CORRIERE.** [Camp.] *Lam. Trojan.* 15. La Fama, velocissima corriera, Che presto porta la trista novella.

CORRIERA. [T.] S. f. *Per ell., sottint. Barca, vive in qualche dial.; segnatam. per trasportare viaggiatori.* *Cursoria, sost., in Sidon.*

[T.] *E come Agg. Barca corriera. — Nave.*

CORRIERE, e CORRIERO. S. m. [T.] *Chi porta lettere da luogo a luogo o di solito o per messaggio straordinario, o per umile mestiere, o per alto ufficio.*

[Cont.] *G. G. Vals. Lett.* III. 116. La tardanza e negligenza, o dei corrieri, o di chi dovrebbe recapitar le lettere, fa parer tal volta altrui disortose. *Cit. Tipocosm.* 320. Portalettere, o corriere, o proccaccio.

Maestruzz. 1. 39. (C) Che sarà de' corrieri, il servizio de' quali è necessario a' signori? *G. V.* 8. 64. 3. Capitando i primi corrieri ad Ansona di là dalle montagne di Briga. *Zibald. Andr.* La sua festa faceano corrieri, dicitori, mercatanti. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso. *Bern. Ort.* 1. 6. 46. Orlando, poich'è partito il corriere, D'Angelica gli pare esser sicuro. [Cast.] *T. Tasso. Lett. n.* 395. Non ho ricevuto il corriere, al quale io pensava di dar l'inchiusa. *E 688. E 1115.* Co' l' seguente corriere ordinario Le manderò qualche mio componimento.

2. [G.M.] Assassinare il corriere; *Rubare alla strada.*

[G.M.] Non ho assassinato il corriere! *Vale Non ho fatto cosa che meriti che altri inveisca contro di me; e Non ha danaro come ne avrebbe chi avesse derubato il corriere.*

5. *Far da corriere.* [T.] *Fam. Portar lettere e notizie da luogo a luogo, da pers. a pers., per render servizio, o per ismania di fare o dire qualcosa.*

4. [Cors.] *Viaggiare da corriere vale Viaggiare senza considerare i luoghi pei quali si passa.* *Bart. Geogr. mor. Introd.* E così avverrà che quel vostro

che senza esse sarebbe un viaggiar da corriere, sia un pellegrinar da filosofo.

5. *Per simil. Corriere alato vale Angiolo. Petr. son. 304.* (C) Or n'ha diletto il Re celeste, e i suoi alati corrieri.

6. [T.] Nome di parecchi giornali.

7. [T.] Le stesse notizie col corriere venute. Che porta il corriere?

[T.] Ma è barbaro: Scrivo, Fo il mio corriere; le lettere da spedire nella giornata.

8. *Fig. Aff. a Precursore. Non com. [F.T-s.] F. Relc. Lett.* Lo corriere che va innanzi a questo lume della vera umiltà, è l'odio d'ogni vana gloria.

[G.M.] E di pers. che sia solita capitare in un tal luogo prima d'un'altra, o il cui arrivo soglia annunziare l'arrivo d'un'altra: Ecco il corriere!

[G.M.] Un cane arriva a casa pochi momenti prima del padrone: Ecco il corriere!

CORRIERE. S. m. (Zool.) [De F.] Nome generico di alcuni uccelli da ripa buoni corridori. Tecnicamente Charadrius.

CORRIERINO. S. m. (Tom.) Dim. di CORRIERE.

CORRIERE ERITA. [T.] V. CORREGGERE, § 3.

† **CORRIEGENTE.** [T.] Correggente. [Camp.] *Com. Boez. IV. = Red. Cons. 1. 237.* (C)

† **CORRIGIBILE.** [T.] Correggibile. *Varch. Lez. 2. 166.* (Man.) *Red. Lett. 1. 259.* (C)

† **CORRIGITORE.** [T.] S. m. Correggitore. [Camp.] *Bibb. Job. Proib.*

CORRIMENTO. S. m. Da CORRERE. La facoltà di correre, l'atto, il moto di chi corre. *Non com. Esp. Fav. 48.* (M.) Pregava le gambe, che nel portassimo via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimonto. [Camp.] *Volg. En. 6.* O vergine, che vuole significare questo corrimonto al fiume? *Bibb. Sap. 17.* O fortissimo suono di ruina di pietre, o corrimonto invisibile di animali scherzanti, ... (*curtus invisus*).

2. *Parlandosi di cavalli, o sim., vale Carriera. Cap. Impr. prol.* (C) Laudando il benigno Iddio, che avea testificato il corrimonto degli indomiti giovenchi.

5. *Per Trapassamento, Corso del tempo, del vento, o d'altro, ecc., cui si possa appropriare l'atto, o l'effetto del correre. Sen. Pist. (C)* Raggiarda la ralezza e l'corrimonto del tempo. *Out. Com. Inf. 9. 166.* Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimonto di molti venti traenti da diversi luoghi.

4. [Camp.] *Per lo Corso apparente degli astri. Bibb. S. Greg. Prol. 11. in Job.* Certo lo spazio della notte, infino a tanto che con li corrimonti delle ciananti e delle succedenti stelle si allumina...

3. [Cors.] *Per Flusso. Bart. Uom. punt. 1. 13.* Una donna già fin da dodici anni inferma d'un vergognoso corrimonto di sangue.

CORRIONE. S. m. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Occhione, e Gran piviere.

† **CORRIERE.** [T.] V. n. ass. *Correre. Eg. Regg. Pr. 291.* *Vive nelle camp. tosc. e nel dial. sen.: e ciò prova che assai voci e modi che diconsi derivati dal fr., sono forse più ant. in Italia. Così Fuggire da Fugere. I Fiorentini ne canzonano i Senesi; e il Gigli celiando racconta che un maniscalco senese mutando i ferri ad un cavallo venuto di Firenze per correre al pulio, e dicendo Correre, la bestia crucicante gli tirò un calcio. S. Cal. Lett. 12. n. 2.* (Mt.)

CORRISPETTIVO. [T.] V. CORRISPETTIVO.

CORRISPONDENTE. Part. pres. di CORRISPONDERE.

[Cont.] *G. G. Comp. XI. 227.* Due scale esattamente divise, l'una delle quali ci serva per misurare il disegno già fatto, e l'altra per notare le linee del disegno da farsi tutte proporzionate alle loro corrispondenti del disegno proposto. [T.] *Memor. Bell. Art. 1. 88.* Abbassandosi un tasto s'abbassa la corda corrispondente, e s'abbassa a segno di toccare... = Membra del corpo umano. — Parti di corpo qualsiasi, bene corrispondenti tra loro. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* E chi dirà che una fabbrica si bene intesa, e tanto ben composta e corrispondente in tutto a se stessa, non sia degna d'ammirazione e d'osservazione? = *Vit. SS. Pad. 2. 299.* (C) Acciocchè, se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vesigie dall'altro lato della ripa del fiume, non fossero corrispondenti a quelle della prima ripa.

Guicc. Stor. lib. 8. (C) Non avendo trovato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri. *Ar. Fur. 2. I. (M.)* Ingiustissimo Amor, perchè sì raro corrispondenti fai nostri desiri?

2. Socio corrispondente d'un'Accademia; a distinguerlo dal socio ordinario, che risiede nel luogo, e si suppone che cooperi assiduamente; e dall'onorario, il quale non si presta a fornire lavori o notizie, come supponesi che il corrispondente possa e voglia.

CORRISPONDENTE. S. m. (Comm.) I mercatanti chiamano Corrispondenti coloro co' quali sono soliti di tenere commercio di lettere e negoziare. *Car. Lett. v. 1. 213.* (M.) Mandatemi le lettere per via de' cavalcanti, sotto coverta a messer Giovan Tommaso Crivelli, lor corrispondente. *Segner. Pred. 1. 8.* A trafficare eleggete i corrispondenti più accreditati. *Red. Lett. 42.* Per via di qualche vascello lo mandi a Livorno, facendolo dall'Ebreo suo corrispondente ben raccomandare al padrone del vascello.

2. Si dice anche di chi non è mercatante. *Car. Apol. 161.* (M.) Questo è il vostro modo di dire, che non s'intende pur dai vostri corrispondenti. *Viv. Lett. al Magal. (Mt.)* Tra quelle (lettere) degli amici e corrispondenti di detto Fra Paolo ve ne sarebbero state forse anche del Galileo. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand. 1. 440.* Da essa (lettera) si comprende che l'Accademia, poi chiamata del Cimento, era propria del Principe Leopoldo, e da lui istituita e protetta; e si vede altresì che Paolo del Buono era uno dei di lei più utili Corrispondenti. *E 1. 453.* Aveva l'Accademia anche de' Corrispondenti esteri, i quali erano ragguagliati, e consultati su quel che vi si andava facendo.

[T.] Corrispondenti dei giornali, che mandano ad essi notizie o ciarle da altri paesi; e se le notizie non son finte, finti sono talvolta i corrispondenti stessi.

CORRISPONDENTE. Avv. Da CORRISPONDENTE. Con corrispondenza. *Gal. Macch. sol. 90.* (C) Tale è la connessione de' veri, che di qua poi corrispondentemente ne seguita la contiguità,...

CORRISPONDENTISSIMO. Agg. Superl. di CORRISPONDENTE. *Segner. Concord. (M.)*

CORRISPONDENZA. S. f. Da CORRISPONDERE. *But. (C)* Mirabil conseguenza, cioè meravigliosa conseguenza e corrispondenza. *Red. Esp. nat. 51.* Tra esse (pietre) ed il veleno vi sia un non so che di corrispondenza. [Cors.] *Magal. Sagg. nat. esp. 101.* Essendosi potuto vedere a bastanza la corrispondenza tra quelli di ciascun liquore negli esempi addotti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 119.* Vano soi, se solo a questa lingua, o alla Greca, che tra di loro hanno della corrispondenza, vuoi tanto attribuire che negli l'università della Natura.

2. *Per Convenienza, Rispondenza, Concinnità. Salvin. Pros. tos. 1. 71.* (Gh.) I nostri antichi amavano più una bellezza diffusa per tutto il sonetto, e una bella corrispondenza di membri, e proporzionata avvenenza di loro col tutto.

5. (Arel.) [Cont.] *Vas. Arch. VII.* È di necessità, che si distribuiscano per lo edificio le stanze ch'abbino le lor corrispondenze di porte, finestre, camini, scale segrete, anticamere, destri, scrittoi, senza che vi si veggia errori; come saria una sala grande, un portico picciolo... Debbono i componimenti, dove s'ornano le faccie, o fuori o dentro aver corrispondenza nel seguir gli ordini loro nelle colonne. *Barbaro, Arch. Vit. 27.* Questa corrispondenza è nominata simmetria, quasi concorso, e corrispondenza di misure. Noi la chiamiamo compartimento, i latini si servono del nome greco.

[Cont.] *Vas. Scul. VIII.* È necessario adunque, che ella (la statua) abbia corrispondenza, e che ugualmente ci sia per tutto attitudine, disegno, unione, grazia, e diligenza.

4. *Per Specie di connessione d'una cosa con un'altra. Segni, Stor. Fior. 2. 85.* (Gh.) Parve che l'azione del Duca a far avvelenare il cugino avesse corrispondenza a una del Cardinale Ippolito tentata in Firenze pochi mesi avanti, ma non mandata a perfezione contro al Duca.

5. *E nel signif. del § 7 di Corrispondere. Guicc. Stor. 3. 121.* (Mt.) Avendo in memoria che corrispondenza di fede avesse trovata in Cesare, nel Re Cattolico, ... non travagliasse più con le armi il Reame di Francia. *Car. Lett. 1. 234.* (Gh.) Con ogni corrispondenza d'amore. *Soldan. Sat. 5. p. 7.* Oh se l' mio amor qualla corrispondenza Trovasse in voi, signor, che vo' dir io, ... *Segner. Pred. 2. 2.* (M.) Per non mancare a Giosafat di corrispondenza. [T.] Corrispondenza de' cuori. *D'altro affetto che d'amore: come di gratitudine del beneficato verso il benefattore.*

[T.] Corrispondenza con Dio; di riconoscenza, d'amore, di fede.

6. *Per Relazione personale, Amicizia. [Tor.] Dat. Lep. 42.* Questa fu la cagione, che tra il mio zio e l' Can. Pandolfo non fu mai ottima corrispondenza.

7. Corrispondenza di lettere. (Tom.) *Sual essere più intima, o almen più regolare del carteggio.*

(Tom.) I carteggi diplomatici non meritano il nome di Corrispondenza, quando non vi sia conformità di principii.

[T.] Era in frequente corrispondenza di lettere. = *Bentiv. Lett. p. 13.* (Gh.) Eserciterò con particolare gusto questa corrispondenza di lettere,...

[T.] Ass. Vedermi privo della sua corrispondenza. = *Car. Lett. 2. 214.* (Gh.) Me ne fece istanza per parte del Passero librar vostro, con chi ha corrispondenza. *Mugal. Lett. Ateis. 1. 335.* Le corrispondenze tra li amici, se non son di negozio, a voler che durino, bisogna alle volte interromperle, quand'anche bisognasse farsi violenza. *Bentiv. Lett. p. 33.* Oltre alla relazione particolare ch'io ho avuta di ciò da monsignor di Capua nell'ordinaria nostra corrispondenza, n'è volata notizia in tanti modi su l'ali del grido pubblico. *Bracc. Rinal. Dial. p. 13.* Si mise a scrivere a' principali Letterati d'Europa per introdurre con esso loro un continuo carteggio. Non gli riuscì difficile l'impresa; poich'egliano... non isdegnarono di contrar seco una tale corrispondenza. — *Ma se ne abusa forse, dicendo: Tenere, Stampare la corrispondenza; quando si potrebbe altrimenti: Lettere, Carteggio; di cosa letteraria o storica, Epistolario.*

8. *E' ass. Riferito a Corrispondenza per mezzo postale. Redi. (Mt.)* E glie la mandi per via di corrispondenza.

9. *Per Parte, o Qualità correlativa. Segr. Fior. Dec. Tit. Liv. lib. 3. f. 224.* (Mt.) Gli stati che vengono subito, come tutte le altre cose della natura che nascono e crescono presto, non possono avere le radici e corrispondenze loro.

10. *A corrispondenza. Locuz. avverb. significante Per rendere la pariglia, Per modo di rappresaglia. Franc. En revanche, Par représailles. Bartol. Cos. Vit. Fed. Barb. 170.* (Gh.) Federigo fece impiccare molti de' prigionieri che aveva incontrato alla muraglia di Crema; e a corrispondenza i Cremaschi ancor essi impiccarono i prigionieri che avevano del campo imperiale.

11. *A corrispondenza; modo delle arti, dicesi del fare una figura, o un ornamento in una parte, che corrisponda a figura o ornamento simile che è nell'altra. Dicesi A riscontro anche, e i Francesi Faire pendant. (Fanf.)*

[Cont.] *Cell. V. II. 22.* In mezzo a detta fontana avevo fatto un sodo, il quale si dimostrava un poco più alto che l' ditto vaso della fontana: sopra questo sodo avevo fatto a corrispondenza una figura ignuda di molta bella grazia.

Mellin. Descr. Entr. Reg. Gior. 79. (Gh.) Si moveva una fregiatura alta e magnifica, divisa a corrispondenza della parte di sotto in tre quadri. *Vasar. Vit. 13. 148.* Il pavimento è tutto spartito di varie pietre mischie a corrispondenza della volta.

CORRISPONDERE. V. n. ass. *Confarsi, Aver proporzione, Convenienza. In altro senso Consondeo, aureo lat. Dant. Par. 28.* (C) Dunque costui, che tutto quanto rape l'alto universo, seco corrisponde Al cerchio che più ama e che più sape. *Cr. 1. 6. 4.* La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre che si denno lavorare. *Red. Annot. Ditir. 59.* In somma drudo è voce che potrebbe corrispondere a *procus* de' Latini.

A modo di Iust. (Tom.) Cresce. 9. 65. I membri son grossi e si corrispondono bene insieme (in proporzione). — Le parti non si corrispondono.

2. *Della relazione di sito e d'aspetto tra luogo e luogo, tra cosa e cosa. [T.]* La casa da sinistra corrisponde in un orto. *Ma meglio forse risponde.*

[M.F.] *Fag. Comm.* Quella stanza terrena che sul giardin corrisponde.

(Tom.) L'aria gioca facilmente quando due aperture si corrispondono.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vit. III. 3.* (H tamburo) corrisponda a piombo su l'architrave, e su i collarini delle colonne.

5. [T.] *Ass. d'amore: Ella gli corrisponde.*

4. *E fig. [T.] Strat. Mor. S. Greg. volg. 1. 42.*

Si debbe ammolire l'animo, acciò che possa corrispondere allo allitto; corrispondendo accostarsi, ed accostandosi tirarlo a se medesimo.

[T.] Corrispondere al desiderio, all'aspettazione, alla speranza.

5. *Per Riuscire. Guicc. Stor. 1. 420. (M.)* Acciocchè tutte le opere proprie corrispondessero a un medesimo fine.

6. *Per Riuscire o Esser pari. [T.] Ambr. Fen. 1. 2.* Io ho paura che i fatti non abbiano a corrispondere al nome (di Cornelio). *Ar. Fur. 46. 23.* Se la cortesia dentro e la bontate Ben corrisponde alla presenza vostra.

7. *Per Pensare, Contraccambiare. Fr. Giord. 303. (M.)* A tanto benelizio non potemo corrispondere a solennitate; richiedesi amore di cuore. *Car. Lett. 2. 212.* E per questo accetto l'amor vostro, ma non le lode che mi date, perchè a quello vi posso corrispondere, ed a queste no. *E 113.* M'obbligo di corrispondervi e nell'amore e negli uffizii. *Segner. Pred. 5. 5.* Dimmi, ingrato: c'hai tu mai fatto per corrispondermi in tanto eccesso di amore? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 75.* Da questi cotanto uniti, e disposti fino al morire per questa ingiuria, come vi è corrisposto? = *Magal. Lett. (M.)* In difetto di poter per ora corrispondere, gli confesso e di buon cuore...

8. [T.] *Ass. Del Rimeritare con gratitudine di cuore e con riconoscimento di fatti.* Quell'allievo corrispose male. — Così ml corrisponde?

9. *Del Corrispondere a se medesimo, alle opere e alle parole proprie. [T.] Memor. Bell. Art. 1. 141.* Se... corrisponderà con proporzionati progressi al primo saggio, che ha dato della sua abilità in una prima sua opera, potrà ben presto essere...

10. *N. pass. Corrispondersi, per Corrispondere a sè, cioè Mostrarsi eguale a se stesso, Conservarsi nel concetto acquistato. Buonar. in Pros. fior. par. 3. v. 1. p. 51. (Gh.)* Giornaliere chiamano i Franzesi alcune donne che oggi appariscono belle, e brutte domani; e giornalieri i cavalieri che non sempre in fatti d'armi si corrispondono.

11. (Aritm.) [Gen.] Corrispondere direttamente o reciprocamente. *Guid. Gr. Inst. Aritm. 86.* Quando il quarto termine proporzionale che si cerca non corrisponde direttamente al suo omologo ma reciprocamente, cioè quando crescendo il terzo non deve crescere il quarto ma farsi minore del secondo, come il primo è minore del terzo.

12. (Mus.) [Ross.] *Risonare, Rimbombare. Don. 2. 38. 112.* Se ne può fare de' gliardi di suono (gravi organi) quanto si vuole, e di diversi registri, varie grandezze e variati tuoni; il che farebbe effetto mirabile, e corrisponderebbono bene in qualsivoglia sala.

1 **CORRITOJO.** S. m. *Corridojo. Cr. 8. 4. 3. (C)* Si lasci crescer la parte di fuori a modo di muro posto sopra il corridojo.

[Coat.] *Mart. Arch. v. 7.* Puossi fare di sotto (dei rivellini) un corridojo con offese intorno coperto in volta; e similmente a quello si può applicare i capannati, più o meno, secondo il giudizio dell'architetto e bisogno del luogo.

CORRITORE. Verb. m. di CORRERE. Chi o Che corre. Non com. *Cursor, auro lat. [Camp.] Aquil. 1. 23.* E la cagione era che ello (Ercole) fu velocissimo corruttore; e trovasi di lui che in un fiato correva centoventicinque passi. *G. Giud. A. 15.* E li cavalli che portavano erano saltatori e forti e corruttori. = *Buon. Fior. 5. 4. 2. (C)* Di quelli o gravi ed alti, umili e molli Corritore d'ogni aringo.

2. [Camp.] Corritore di palio, per Colui che corre al palio. *Aquil. 1. 23.* Quand'era vivo (Ercole), la sua festa facevano li combattitori, e specialmente li giostratori, li torneatori e corruttori di palii.

5. *Per Corridore, Scorradore. Petr. Uom. ill. (C)* Si facevano continuamente assalti e picciole battaglie da' corruttori degli osti.

4. (Art. mil. aut.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Corritori erano quelli che andavano a combattere innanzi agli altri, correndo innanzi all'ordinanza. Erano anche detti Sfidatori.

1 **CORRITORE.** S. m. [Cont.] *Lo stesso che Corridore o Corridojo. Qui nel signif. del § 5. Pall. A. Arch. 11. 3.* I detti cortili hanno i corruttori, o poggiaoli intorno, al pari del piano delle seconde stanze.

CORRITRICE. Verb. f. di CORRITORE. Che corre. *Cursrix, not. da Xixz, condannata da Prisc. — Salvin. Inn. Orf. (M.)* Corritrice notturna, in aere errante (la Luna).

2. *E fig. G. V. 6. 26. 2. (C)* Avvegnachè noi crediamo che le parole della innanzi corritrice novella... (Cosi ne buoni testi a penna.) — *Meglio Pre-corritrice. [T.] Bellott. Eurip. Corritrice puldrea.*

CORRIVAMENTE. Adv. Da CORRIVO. Senza considerazione. *Bald. Dec. 3. 190. (M.)* Non poco pentimento dimostrandolo d'aver privata così corrivamente la propria scuola d'un tal soggetto.

1 **CORRIVAZIONE.** S. f. (Idraul.) *Il corrivere del Faeque in un alveo. E in Plin. — Boter. Rag. Stat. 3. 2. (M.)* Le corrivazioni de' fiumi ad uso della navigazione, o dell'agricoltura, quali sono i canali di Milano.

CORRIVITÀ. [T.] S. f. *Astr. di Corrivo. Cursivitas, in Fulg. Ha i sensi dell'Agg., cioè di facile credulità, d'indulgenza soverchia agli altri, anche di couivenza; d'indulgenza leggera a se stesso nel non curar d'assequire quel bene e quel bello che pur si potrebbe.*

CORRIVO e 1 **CORRIBO.** Agg. (Corribo, come Boce per Voce.) *Facile a credere senza disamina. (Fanf.) Tac. Dar. Ann. 16. 227. (C)* Il popolo non men corribo, in que giorni d'altro non ragionava. *E Stor. 2. 290.* Il popolo corribo. *Alleg. 89. 1. Red. Vip. 1. 52.* I Pittagorici furono tanto buoni e corribo al credere, che si dettero ad intendere...

[F.T-s.] 1 **Con Corribo Gio. Fabr. (Com. Ter. 161. 12.)** traduce Stultus.

(Tom.) *Tanto riguarda il credere, quanto il concedere, il contentarsi, il fare. V. anco CORRIVITÀ.*

2. *E a modo di Sost. Lor. Med. Arid. 3. 5. (C)* Io ti so dire ch'avevano trovato il corribo. *Fir. Nov. 8. 303.* A' quali ella disse che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. Partitisi i corribo...

CORROBORAMENTO. S. m. Da **CORROBORARE.** *L'atto e l'effetto del corroborare. (Fanf.) E in Lat. — Imperf. V. Tusc. D. 14. T. 2. 279. (M.)* Di più si dee considerare la minore o maggiore congiunzione de' raggi, o corroboramento loro da corpi.

CORROBORANTE. Part. pres. di **CORROBORARE.** *Che corrobora. Segner. Crist. Instr. 3. 12. 13. (C)* Non ricevono quella grazia corroborante.

2. (Med.) *Dicesi per lo più delle sostanze valide a fortificare, a ridare le forze. (M.)*

5. [Sel.] *E a modo di Sost. Dare, Prendere un corroborante, cioè medicina o liquore che corrobora segnatam. lo stomaco.*

CORROBORARE. V. a. *Aff. al lat. auro Corroborare. Fortificare, Dar forza, Rinvigorire il corpo animale, o alcuna parte di esso. Red. Cons. 1. 141. (M.)* Potendo quest'acqua del Tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flatii; e potrebbe infallibilmente corroborare e fortificare lo stomaco.

[T.] Corroborare la fibra, il temperamento.

2. *Trasl. Corroborare alcuno vale Dare, Accrescere forza all'animo di lui. Ott. Com. Par. 28. 606. (M.)* L'ufficio di questi angeli, secondo Gregorio, si è di confortare e corroborar coloro che s'affaticano nella battaglia spirituale.

5. *Per Avvalorare, Convalidare; e dicesi delle potenze intellettuali, o di qualsivoglia abito buono o cattivo dell'animo. Tac. Dar. Ann. 15. 220. (C)* Avrei questa vanitate aggiunta, per l'altre malignità di corroborare. *Segr. Fior. Pr. 14. (M.)* Intendeva l'opinione loro, diceva la sua, corroboravala con le ragioni. *Red. Lett. 16.* Mi sarebbe stato gran lustro e grande ornamento, se l'avessi potuta corroborare con l'autorità e col testimonio di V. S. Illustriss.

[T.] Corroborare la fede, la carità, la pietà. — Corroborare lo spirito con austeri esercizi.

[T.] Corroborare l'ingegno, lo stile. — Corroborare l'assunto con buoni argomenti, con valide autorità.

4. *N. pass. Segner. Mann. Giug. 1. 3. (M.)* Egli non veniva (in oprar bene) a corroborarsi di spirito. *Segr. Fior. Disc. Tit. Liv. lib. 3. f. 237. (M.)* E morti tutti quelli che per essere malcontenti lo potevano offendere, si corroborò con nuovi ordini civili e militari.

CORROBORATIVO. Agg. *Atto a corroborare.*

2. *E a modo di Sost. Cosu atto a corroborare. Red. Lett. 1. 126. (C)* Maggior corroborativo di questo non si trova.

CORROBORATO. Part. pass. e Agg. Da **CORROBORARE.** *Segner. Mann. Ag. 26. 4. (C)* Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, e poi corroborato si perfeziona.

CORROBORATORE. Verb. m. di **CORROBORARE.** *Chi o Che corrobora, Corroborante. (M.)*

CORROBORATRICE. Verb. f. di **CORROBORATORE.** *Che corrobora. Segner. Paneg. 594. (M.)* Solea per affetto chiamarla la sua Firenze, la madre del suo spirito, e la primiera e corroboratrice o confortatrice della sua qual si fosse pueril bontà.

CORROBORAZIONE. S. f. Da **CORROBORARE.** *Il corroborare, L'azione di fortificare. Non com. È uella Volg.*

2. *Per Prona, Conferma delle asserite cose, ecc. Guicc. Star. lib. 6. (C)* Aggiugnendo per maggior corroborazione... la sottoscrizione di Francesco Monsignor d'Angolem. [Cors.] *Car. Rett. Arist. 3. 13.* Come fa Licinio nella sua arte, nominando di nuovo la corroborazione, la digressione, e i rami. *Segr. Fior. Disc. 1. 9.* Potrebbe dare in corroborazione delle cose sopradette infiniti esempi.

CORRODENTE. Part. pres. di **CORRODERE.** *Che corrode. Red. Cons. 1. 57. (M.)* Perchè i fermenti dell'utero acquistano una natura vitriolata, o analoga all'acqua forte corrodente, questi possono essere stati la cagione...

CORRODENTISSIMO. [T.] *Sup. di CORRODENTE agg., nel senso più aff. a Corrosivo; giacchè di questo non si farebbe Sup. con garbo.*

CORRODERE. V. a. *comp. Rodere, Consumare a poco a poco. Aureo lat. Cr. 6. 10. 1. (C)* La sua polvere (dell'aristologia) la carne corrode nella ferita e nella fistola.

(Tom.) *E più di Rodere. I topi, le tignuole, i bachi rodono; non corrodono.*

[Cont.] *Guil. Nat. fiumi. 102.* I fiumi in tanto si profundano, ed allargano l'alveo, in quanto per la violenza del proprio moto corrodono, e portano via la terra che forma le sponde ed il fondo.

2. *E N. pass. Volg. Ras. (C)* Il modo de' denti si dee osservare, e se alcuni di loro si muovono e si corrodono.

[Cont.] *Mont. Specul. fis. 61.* Quanto più violentemente, ma con sneriglio eguale, si corrodono questi vetri, tanto più certa è la durata loro sino al fine. *Michel. Dir. fiumi. III.* Se dunque il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna; le sue parti, se sono distraibili, verranno dissipate e spinte all'inguii corrodendosi il suolo.

5. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quei riagenti i quali aggrediscono o intaccano certe sostanze, e ranno a poco a poco o sciogliendole, o disgregandole mutandone la natura, o ne levano la parte superficiale. Così l'aceto, il sugo di limone corrode il marmo; l'aria umida irruiginisce e corrode il ferro; l'acido fluoridrico corrode il vetro e lo rende appannato alla superficie.*

CORRODIMENTO. S. m. Da **CORRODERE.** *Corrosione. (C)*

1 **CORROGARE.** V. a. *Raccogliere. (Fanf.) Aureo lat.*

CORROMPERE. Part. pres. di **CORROMPERE.** *Che corrompe. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Solo col dispregio delle ricchezze da questo corrompente morbo ti potrai liberare.*

CORROMPERE. V. a. [T.] *Aff. al lat. auro Corrompere. Da Cum - rumpere. Scannettere l'unità, Cominciare a disciogliere la cosa, Fiaccarne le forze, Guastare, Contaminare, Putrefare. Cr. 5. 10. 5. (C)* E da sapere che al fico amestato di fresco l'acqua è nimica, imperocchè il tenero e giovane tosto corrompe e nfracida.

[T.] Corrompere le acque, gli umori di un corpo vivente.

E N. pass. G. V. 7. 101. 6. (C) E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corrompe l'aria.

[Cont.] *Cat. P. Arch. II. 7.* Vogliono ancora, che il faggio nell'acqua non si corrompa, ma che duri gran tempo. *Bart. C. Arch. Alb. 43. 13.* Quando ella (la calcina) si mette di subito in opera, non bagnata o spenta a bisogno, ella ha certi sassolini in sè ascosi, crudi, che con il tempo si corrompono, e gettano perciò dipoi certe cocciole, onde il lavoro non viene pulito. (Tom.) *Crese. 6. 66.* Le ferite che si corrompono sana e guarisce.

2. *Fig. Depravare, Far diventar cattivo. [T.] Sansov. Conc. Pol. Un uomo può cominciare... a corrompere un popolo di una città; ma è impossibil cosa che la vita d'un solo basti a corromperla in modo ch'egli medesimo ne possa trar frutto.*

Maestruzz. 2. 1. (C) Quando il principe corrompe la giustizia, il quale è posto guardiano della giustizia. [T.] Corrompere le leggi. *Prov. I pravi colloqui corrompono i costumi buoni.*

(Tom.) Corrompere il gusto, le idee.
Ovid. *Pist.* 157. (C) Essendo tu forestiero, se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa, e hai tentato con sollecitudine di corrompere la mia legittima fede del maritaggio. *E appresso*: Se' tu dunque venuto per li ventosi mari... per corrompere la nostra onestade? *Borgh. Orig. Fir.* 191. Per non dire di Cesare e d'Augusto, che corrupeperò e mutarono tutti i bei costumi di quella Repubblica. *E* 251.

Bellini. son. 312. (C) Quanto il ciel enopre, il tempo allin corrompe. *Può avere taluni dei sensi not. in altri paragrafi.*

E N. pass. [Camp.] *Dant. Conv.* II. 9. Ragionevole fu prima dire e ragionare le condizioni della parte che si corrompea, e poi quella dell'altra che si generava. — *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 159. (M.) Le sostanze intelligibili, le quali allora si corrompono in colpa, quando, dispregiando il bene increato, eleggono il bene creato e corruttibile. *Borgh. Orig. Fir.* 244.

[F.T-s.] *Cavalc. Vil. Tob.* 1. Tutti gli altri mangiavano dei cibi dei Paganì, ed egli (*Tobia*) guardò l'anima sua, e mai non si corrompe a mangiare le loro vivande. (*Numquam contaminatus est in escis eorum.*)

E N. ass. † Guid. G. (C) Qual luogo potrà esser costante o sicuro da non corrompere, se la santitate da non corrompere si corrompe?

3. *Per Scunciare.* [Tor.] *Dat. P. e P.* 56. Giudicò esser bene prendervi riparo, ed avviare almeno, che più nol facessero, non volendo corrompere con la negligenza l'occasione di tanta gloria acquistata con la virtù, e con la fortuna.

[T.] *Vang.* Poco fermento corrompe tutta la massa.

4. [Camp.] *Per Distruggere, Anientare.* *Dant. Conv.* II. 9. Perché la loro virtù corrompe l'uno e genera l'altro?

5. *Violare, Tórre la verginità.* *Maestruz.* 1. 23. (C) *Esp. P. N.* (*Ha la forma Corrompeo. Come D.* (2. 15.) *Rompeo.*) [Camp.] *Met.* IV. Netuno corrompe costei nel tempo di Palla (*vitiasset*).

E N. pass. Volg. Ras. (C)

6. *Trasl. Corrompere alcuno vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a tuo pro quello che non conviene.* *Dial. S. Greg.* (C) Temendosi di ciò fare per se medesimo, corrompe il donzello del Vescovo, che gli servia a mensa, per pecunia. *Bocc. Nov.* 19. 14. Non potevola ad altro inducere, con danari la corrompe. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di febbrajo 1362 per danari corrotte certe guardie. *Stor. Eur.* 5. 117. Delihero, che trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, che io ti darò, sollevi e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione di Anscario.

7. *Spargere il seme dell'animale.* *Maestruz.* 1. 57. (C) Che sarà, se l'uno di loro se medesimo corrompe? *E* 2. 13. 1. E l' minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollezza, quando senza giacere insieme corrompe l'uno e l'altro.

E N. pass. Cr. 6. 67. 5. (C) Il suo seme (*della lattuga*) dato a bere, soccorre a coloro che spesso si corrompono.

E colla Si non espressa. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. (M.) Incitato a libidine, e quasi presso a corrompere,...

8. *Parlando del tempo che volta in pioggia, si dice anche Corrompere, o Corrompersi all'acqua.* *M. V. lib. 2. cap. 33.* (M.) E il tempo, che era stato fermo e bello lungamente, s'apparecchiava corrompere all'acqua. *E cap. 64.* Il tempo si corrompe all'acqua.

9. 1 *Att.* [Camp.] *Per Rompere.* *Fr. Giord. Tratt.* II. Che i corpi nostri susciteranno, e che saranno sì sottili che passerebbero per lo muro senza corrompere il muro.

10. (Chim.) [Sel.] *Per Alterare, Indurre a putrefazione, e sim.* L'aria corrompe i corpi: cioè li induce a corrompersi, a corruzione.

1 **CORROMPEVOLE.** *Agg. com. Da Corrompere.* *Atto a corrompere, o ad essere corrotto.* *Virg. En. M.* (C) Oh eterni fuochi, oh non corrompevole deitate! *Vil. Barl.* 33. Non intendono né mica che gli alimenti, in cui onore l'immagini sono fatte, siano cambiabili e corrompevoli. [Camp.] *Bibb. Ep. cau.* II. 1. E sappiate che voi non siete ricomperati dalla vostra vana conversazione con cose corrompevoli, cioè, con oro e con ariente (*corruptibilibus*). *E ivi, S. Paul. Cor.* I. 15. E l' corrompimento non possederà la cosa non corrompevole (*incorruptelam*).

CORROMPIMENTO. *S. m. Da Corrompere. Alleg.* 327. (C) Come ne' cieli ha generazioni, corrompimenti,...

2. *Fig. Corruzione. Stor. S. Margh. D.* 131. (C) La quale hae servata la mia verginità in fino a ora senza corrompimento. *But. Com.* Comunemente in tutte le corti de' signori è invidia, ed è guastamento e corrompimento delle corti, come la morte dell'animale. [T.] *Dati.* Che la purità e la facondia romana fossero principalmente mancate per la mala educazione e per lo corrompimento de' costumi.

CORROMPITORE. *Verb. m. di Corrompere. Chi o Che corrompe. Ne' vecchi cod. leggesi Corruptor per Corruptor.*

2. *E fig. G. V.* 7. 66. 2. (C) Siccome corrompitori di pace, e di Cristiani ucciditori. *Declam. Quintil. P.* Se stessa percosse, perchè l' corrompitor fedir non poteo. *Moral. S. Greg.* Imperocchè essi erano corrompitori delle menti loro. *Bocc. Vit. Dant.* 218. *Maestruz.* 2. 29. 1. Siccome per salute di tutto il corpo laudabilmente si taglia alcuno membro putrido, così il malfattore e corrompitor degli altri laudabilmente è ucciso, acciocchè l' bene comune si conservi. [T.] *Discorsi, Libri corrompitori. Dice un po' meno di Corruptori, che denota e intenzione più maligna e effetto più reo.*

CORROMPITRICE. *Verb. f. di Corrompire. Che corrompe.* [T.] Sostanze corrompitrice dell'aria.

2. *E fig. Salvin. Disc.* 2. 157. (M.) Abominare quella si dee, come corrompitrice della più bella e divina cosa che possedgiamo. [T.] *Dottrine corrompitrice.*

CORROSIONE. *S. f. Da Corrodere. Rodimento, o Corrodimento. Cr.* 4. 17. 2. (C) Alcuna volta sono impedita da corrosion di animali, i quali molto l'offendono. *Volg. Mes.* Nel quarto modo esce il sangue per ulcerazione e corrosione della vena.

[Cont.] *Mont. Specul. fis.* 64. La superficie corrosa, non solo va stemprandosi nell'atto della corrosione, fino a certa grossezza; ma staccandosene le particole minute, che ne va abrondando la violenza della ruota, ponno quelle considerarsi come parti del vetro già stemprate.

(Tom.) Corrosione che un acido potente fa su un corpo.

2. (Idraul.) *Rosa, e più comunem. Lunata. Vir. Disc. Arn.* 26. (M.) Donde ne seguono le corrosioni, o lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni, o lunate... non penso esservi alcuno che...

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 50. La maggior parte dell'isole, che sono distornate da fiumi navigabili, non hanno le ripe stabili, e sono sottoposte alle inondazioni, e perciò portano pericolo di corrosione, e d'altre cose pericolose. *Bandi Fior.* III. 129. 3. Gravi danni, che à fatto e fa di continuo il fiume d'Arno in vicinanza della città capitale, con devastar le pianure adiacenti da ciascuna parte del suo corso, portando via per corrosione, oltre alle spalle e boschi piantativi per difesa di quelle, i beni stessi de' particolari.

[Cont.] *Delle pietre. G. G. Sag.* IV. 321. Per fare una notabile corrosione, o scortecciamento negli scogli, e nelle torri, si vuole il ferir di dugento e trecento anni dell'acqua, e del vento.

CORROSIVO. *Agg. Aff. al lat. Corrosivus, ch'è in Sen. Che corrode. Cr.* 6. 55. 1. (C) Il sugo della sua radice (*della genziana*) manda via la morfea, e sana le piaghe e l'ulcerazioni corrosive. *Volg. Mes.* L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive. *Lib. cur. molatt.* Ponvi suso qualche medicamento corrosivo. *Ricett. Fior.* Altre sono utili..., come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive.

[Cont.] *Cert. Art. med. G.* III. 440. Il quadro qui di S. Salvatore ha perduto molto per cagione dell'imprimitoria troppo corrosiva, perchè fatta forse di terra minerale *Biring. Pivot.* II. 11. Lo smeriglio similmente è un mezzo minerale, composto in forma di pietra durissima, di color negro; macinato, ancor chel sia fatto sottile, è ruvido e corrosivo sopra alla cosa dove si frega.

2. *Trasl.* [Camp.] *Riferito a passione d'animo. Com. Boez.* III. Per questo cane (*Cerberus*) poteno intendere la ira, la quale è a modo di cane corrosiva.

3. (Chim.) [Sel.] *Sublimato corrosivo. È un composto di mercurio e di eloro, fornito di azione venefica potente, solubile nell'acqua e nello spirito di vino. Il suo nome chimico è Biclورو di mercurio.*

4. *E a modo di Sost., vale Medicamento che corrode. Red. Esp. nat.* 113. (C) Altri, per far l'istesse

prove, ioghiottiscono senza molto pericolo il solimato, l'arsenico, e simili corrosivi. *E appresso*: Appena preso il corrosivo, procurano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 14. Chi ha mai veduto saldare le ferite coi corrosivi?

CORROSO. *Part. pass. e Agg. Da Corrodere. Aureo lat. Ruc. Ap.* 220. (C) O nell'aride pomici, o ne' tronchi Aspri e corrosi dell'antiche querce. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 4. Oltre che i terreni adiacenti de' particolari... corrosi e portati via, pur cento e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 131. Cessato l'influsso dei torrenti, la terra deposta sarà corrosa e portata via dal corso del fiume. *Michel. Dir. fiumi,* XXI. L'acqua corrente urterà con l'impeto di energia, e di moto attuale il detto argine G N P, il quale se sarà di terra amovibile verrà corroso, e vi si farà co' l' tempo un gran seno tortuoso, qual'è M N O.

2. [Cont.] *Aggredito chimicamente. Mont. Specul. fis.* 69. Due lastre d'equal grossezza, una di staguo, e l'altra di piombo insieme aggiunte mediante la saldatura, che d'ambedua è composta; e queste poste sopra il mercurio, assai prima delle lastre ne restò corrosa la saldatura.

CORROTTAMENTE. *Adv. Con corruzione. Aureo lat. Fir. Disc. un.* 56. (C) Alla fonte rimase il nome di Rimasto, che oggi i paesani corrottamente chiamano Rimaggio. *Bemb. Lett.*

2. [M.F.] *Detto del Putire, vale Molto, A modo di carne marcia. Non com. Lasca, Nov.* II. 2. Tanto putiva e si corrottamente che...

† **CORROTTIBILE.** *Agg. com. Da Corrompere. Corrutibile. Ricett. Fior.* 7. (C) Si conservano gli animali e le loro parti, per essere molto corrottili, o salandogli o seccandogli al sole o al fuoco. *Varch. in Pros. fior. par. 2. v. 5. p. 8. lin. 1. (Gh.)* Le cose incorrottili e celesti, e quelle che sono corrottili e moudane.

CORROTTISSIMAMENTE. *Adv. Superl. di Corrottamente. Salvin. Disc. (M.) E in Ascon.*

CORROTTISSIMO. *Agg. Superl. di Corrotto. Varch. Stor.* 4. (C) In una repubblica non bene ordinata, anzi corrottissima. [T.] In repubblica corrottissima molte le leggi. — *Varch. Stor.* 4. (C) Come un popolo corrottissimo e disordinatissimo. [F.T-s.] *Vit. Giacom.* Milizia corrottissima.

CORROTTIVO. *Agg. Corrutivo. Segn. Rett. Arist.* 72. (M.) Sono mali dolorosi e corrottivi le morti, le battiture, i danni del corpo, la vecchiaia... *Maur. in Rim. bur.* 1. 204. (Gh.) Ciò che n'entra nel corpo, e ciò che n'esce, in sè tiene difetto corrottivo, O sia pane, o sia vino, o carne, o pesce.

CORROTTO. *Part. pass. e Agg. Da Corrompere. Guasto, Contaminato. Bocc. Introd.* 21. (C) Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altrimenti facevano a' vicini sentire sè esser morti. [T.] *Gugliem. Piac. Chir. volg.* 6. Si si fa (*la tigna*) di materia adusta corrotta, la quale per la sua malizia e adustione corrompe e arde e rode la cotenna.

2. 1 *In senso non tristo.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 59. Vedemo seccar molte piante, quando il letame secco e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano e provvegono di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento.

(Tom.) *Dice la separazione o sconessione di parti organiche, per la quale si rompe la coesione de' solidi, la natural circolazione de' fluidi.*

[Camp.] *Dant. Purg.* 17. Or vo' che tu dell'altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. (*Dell'amore che si ferma in beni minori del Bene supremo.*)

[Camp.] *Dant. Purg.* 16. Ben puoi veder che la mala condotta (*il cattivo governo*) È la cagion che 'l mondo ha fatto reo E non natura che 'n voi sia corrotta.

5. *E in senso mor. Bocc. Nov.* 8. 3. (C) Non senza gran vergogna de' corrotti e vituperevoli costumi di coloro. *E g. 4. p. 20.* Ne' lor diletiti, anzi appetiti corrotti, standosi, me... lasciano stare. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede. [T.] *Dati.* I corrotti costumi sono quelli che adulterano la purità... di nostra lingua. *Alf. Fil.* 1. 2. Tu non per anco Corrotta il cor infra quest'antre inique.

(Tom.) *Dottrina corrotta; contr. di Sana.*
[Camp.] *Farsi corrotto, per Divenire empio, malvagio, ecc. Pist. S. Gir.* 91. Che è da credere di coloro, che dissero in loro cuore: Iddio non è? li quali sono fatti corrotti e abominevoli.

4. Per Violato, contrario di Vergine. *Amet.* 31. (C) La quale, poichè s'è corrotta dal potente dio conobbe, senza comiato abbandonò di Diana il grazioso coro. *Maestruzz.* 1. 23. Che sarà di colui che crede fare matrimonio colla vergine, e contrae colla corrotta? Rispondo: non può essere promosso, conciossiacosachè e' sia marito della corrotta. *E* 1. 72. So alcuno contrae colla corrotta, ovvero disonestà, la quale e' credea che fosse vergine, il matrimonio tiene? [Camp.] *Comp. ant. Test.* E può essere a dire anche tanto quanto vergine; e poi che sono corrotte, sono chiamate femmine.

5. Senso intell. [F.T-s.] *Guarin. Past. Fid.* 1. 4. Son veramente i sogni... Immagini del di guaste e corrotte Dall'ombra della notte. [Camp.] *G. Giud.* A. 35. Avvegnadiochè per vizio dello scrittore non grammatico li infrascritti proprii nomi sieno corrotti in alcuno luoco. *Bibb. Paral.* 1. *Prol.* Ora conciossia cosa che... quella germana ed antica translazione sia corrotta ed isforzata. *Al. Met. Prol.* I versi dicono quel medesimo che la prosa; e sono alquanto corrotti per vizio degliignoranti scrittori.

6. Per Guasto semplicemente. *Vegez.* 156. (M.) In uno assedio di Capitolio corrotti i balestri per troppo adoperargli, non abbiendo...

7. Fig. [Camp.] † Per Infestato. *Met.* iv. Onde quella terra è abbondevole e corrotta di serpenti (*infesta colabris*).

8. Aggiunto di Tempo, nel signif. di CORROMPERE, § 8. Non com. *S. Cat. Lett.* 112. (M.) Ma perchè il tempo è assai corrotto all'acqua. *Ora Rotto.*

9. † Aggiunto di Voce, vale Dolorosa, *Rotta dal pianto, Alterata per corrotto.* *Bocc. Lab.* (M.) In una corrotta voce rispose.

CORROTTO. S. m. Pianto che si fa ai morti. *G. V.* 11. 65. 3. (C) Fu seppellito alla chiesa di san Francesco in Padova con gran corrotto.

Onde Far corrotto, Cominciare il corrotto vale Piangere, Cominciare il pianto particolarmente su i morti. *Nov. Ant.* 97. 7. (C) Quelli non si destaro, e fecero gran corrotto. *Bocc. Nov.* 38. 14. Mentre il corrotto grandissimo si faceva, il buono uomo, in casa cui morto era, disse. *Fr. Jac. T.* 3. 12. 21. E io comincio il corrotto: Figliuolo, mio diporto, Figlio, chi mi l'ha morto? Figlio mio delicato,...

Fare gran corrotto, per Fure gran pianto di lutto. [Camp.] *Med. Pass.* G. C. Ma Joanne, Madalena, Marta e l'altre Marie, non finavano fare grande corrotto. *Comp. ant. Test.* Saputa la novella a Roma, fu fatto lo maggiore corrotto che mai fosse prima.

2. E per Dolore, o Pianto generalmente. *P. N. Guilt.* (C) Noja e corrotto intralasciar dovemo, Pensando quanto e dolce e dilettoza Sarà nostra amista. *Tesoret.* Br. 2. 17. Ond'io in tal corrotto Pensando a capo chino, Perdei il corran cammino.

5. [T.] Vestito di lutto, forse curr. di Corruccio, come da Croce, Croce: mutata la T in C, come l'ant. Sospeciare da Sospettare. Altri da Con-luctus.

CORROTTO. Avv. [Camp.] Per Corrottamente, e fig. per Scorrettamente. *Bib. Paral.* 11. *Prol.* Ma è da apporre alla colpa degli scrittori, li quali scrivono corrotto dove non è corrotto. (*Il testo dice: De emendatis inemendata scriptitant.*)

† CORROTTORE. Verb. m. di CORROMPERE. Chi o Che corrompe. *Mor. S. Greg.* 6. 16. (C) Che vuol dire, che quelli di Soddoma non potevano trovar l'uscio della casa di Lot, se non che gli uomini invidiosi e corrottori delle menti non trovavano alcuna entrata da poter accusar la vita del giusto? *Mont. Feron.* c. 1. p. 104. (Gh.) Al vulgo corrottor d'ogni favella Parlar la lingua degli Dei non lice.

† CORROZIONE. S. f. Corruzione. *Dav. Lett.* 26. (Man.) La volgar lingua che nacque di corruzione... si vede oggi alzata a tanto splendore. *E* 27. Questa lingua del volgo nata di corruzione è stata come il parto dell'Orsa... ripulita ed ornata. *Segn. Anim.* 1. 18. Verrà a esser cagione della corruzione e della morte.

† CORRUCCÈVOLE. [T.] V. CRUCEVOLE.
CORRUCCIAMENTO. [T.] S. m. Atto del corruciarsi. *S. Bern. Tral. Cosc.* 124. (Gh.) La lingua muove le risse, cioè corruciamenti; semina le discordie. — *Ha uso più ampio che in questo es., e più proprio; chè non è tutt'uo con Rissa.*

CORRUCCIARE. [T.] V. a. e Rifl. Destare in altro Provare in sè dolore iracundo o indignazione dolorosa. *Non da Ringa, nè da Corusco; nè da Cholera, quasi Colleruccia; ma da Cruciare, perchè lo sdegno non è senza dolore, l'ira è pena a se stessa. La*

doppia R è suono imit., sim. a Irritare. *Luc. Corrucciare.*

Att. [T.] Questa parola lo corrucchio.
Rifl. Vit. *Plut.* (C) Si corrucchierebbe con lui. *Gr. S. Gir.* 23. Se l'uno uomo si corrucchia inverso l'altro, si gli perdoni. *Cavale. Med. Cuor.* 134. Mi ti corrucchiasti. *Tes. Br.* 1. 12. Quando Dio si corrucchia al mondo. (*Di Dio, non proprio.*)

[T.] Corruciarsi a dice meno di Con; Con meno di Contro. Corruciarsi d'una cosa può dire la sempl. occasione, più che la ragione diretta. Gli amanti, Gli amici si corrucchioan l'un all'altro più sovente che non s'adirino. — Corruciarsi dice il primo sentimento, anco breve; Essere corrucchiato, più lungo, ma talvolta con segni di meno sdegno; Stare corrucchiato, più lungo ancora.

[T.] Anco un animale si corrucchia.
2. Fig. [T.] Il mare, Le onde si corrucchioan. — Si corrucchioan col mare i venti. *V. anche CORRUCCIATO.*

5. Ne' seg. tiene più del dolore che dello sdegno, secondo l'orig. *Stor. Barl.* 101. (Man.) Se tu le vuoi tormentare o corrucchiare, discordevole cosa farai. *E* 64. Si li (gli) contò tutto lo suo dolore... Ed Arachino disse: Messere, non vi corrucchiare. *E* 8. Per nessuno modo dicessero o facessero cosa che lo facesse corrucchiare (quasi a modo di N. ass.): e che non li manifestassero nè morte, nè vecchiezza, nè altra cosa che lo potesse corrucchiare. [Tav.] *Vit. S. Josaf.* c. 1. Fate che gli sia dato ciò ch'ei sa dimandare, a ciò ch'ei non si corrucchiasse di nulla. — *Ma Corruciare sarebbe da serbarsi allo sdegno.*

CORRUCCIATAMENTE. [T.] Avv. Da CORRUCCIATO. Con atto più che con sentimento di corrucchio. *But. Inf.* 31. 1. (C) Mi riprese corrucchiatamente (*Virg. Dante*).

CORRUCCIATISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CORRUCCIATAMENTE. *Fr. Giord. ha* Crucciatiissimamente: ma se Corruccio è la forma da costantemente appropriarsi allo sdegno, converrebbe prescegliere questo; che cadrà, del resto, assai raro.

CORRUCCIATISSIMO. [T.] Sup. di CORRUCCIATO. *Tratt. Segr. cos. don.* (C) Si mostrano corrucchiatissimo con lui. *E* appresso.

CORRUCCIATO e CORRUCCIATO. [T.] Part. pass. di CORRUCCHIARE; e Rifl. V. anche il verbo. *Di sdegno leggero e quasi amoroso.* [T.] C. *Pop. Tosc.* Lo mio amore è corrucchiato meco. — *L'amico all'amico, il maestro al discepolo, al figliuolo la madre.*

Di più grave sdegno o ira. [T.] *Ugurg. Virg.* Per l'ira ch'era nella memoria di Junone corrucchiata (*saeva memorem Junonis ob iram*). — *Stor. Barl.* 92. (C) Fenne molto corrucchiato. *Cavalc. Pungil. cap.* 14. (Man.) Subitamente, corrucchiato per ira o per ingiuria, bestemmiava. *But. Inf.* 7. (C) Accenti d'ira, cioè modi di profferire che fa l'uomo quando è corrucchiato. *Cat. Cost.* 1. 2. 4. (Man.) Quando se' corrucchiato, non contendere della cosa della quale tu non se' certo. *Cod. Magliab.*

2. Fig. [T.] Il cielo corrucchiato nel verno, nella tempesta. — La terra corrucchiata nega i suoi frutti.
5. Di sempl. dolore. *Stor. Barl.* 6. (Man.) Si tornò lo buon uomo nel deserto, molto corrucchiato perchè lo re non lo aveva martoriato.

CORRUCCIO. [T.] S. m. Senso e Stato d'inegnazione o d'ira, per lo più con dolore. *Ci ha parte la riflessione più che nell'ira; ma gli è men freddo e sprezzante del Disdegno, e può manifestarsi colto smettere i segni d'affetto e i colloqui.* Può essere risentimento primo primo, principio d'ira, e alienazione d'animo protratta. *E* sovente del debole verso il forte; o di chi non vuole usare la forza, e su rattenersi.

In senso men grave, che è il più com. oggidì: [T.] Corruccio d'amanti. — Miti corrucci materni.
2. In senso più grave. [T.] *Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli, fa più che due flagelli. *L'odio fra parenti stretti è più fiero d'ogni altro.* — *Serd. Prov.* 314. (C) *Dant. Inf.* 24. Uom di sangue e di corrucci. *Bib. Vir sanguinum.* [T.] *Prov. Tosc.* 70. Corruccio è vano senza forte mano. — *Vareh. Stor.* 5. 318. (Gh.) Le ingiurie, che si cominciano per ischerzo, sogliono molte volte riuscir da corruccio. *Petr. Cap.* 11. (C)

[T.] Sentire, Nascondere, Dimostrare il corruccio. — Montare, Essere, Stare in corruccio. — Grave, Forte. — Provocarlo, Placarlo.

5. Fig. [T.] Corruccio dell'onde, de' venti.
4. In senso più aff. a Dolore. Meglio Cruccio.

Nov. Ant. 99. 10. (C) Ora so io vostro corruccio, o vostro dolore, e onde viene.

Far corruccio, *Piangere sui morti.* *Nov. Ant.* 99. 12. (Man.) Salutatcha e pregatcha... che di me non prenda corruccio. — *Quindi forse il senso di Corrotta.*

1 CORRUCCIO. [T.] *Contrap. del Part.* Corrucciato, come *Usit.* Trovo per Trovato. [Tav.] *Vit. S. Josafat. Cap.* vt. Egli sarà corruccio con Josafat.
CORRUCCIOSAMENTE. [T.] Avv. Da CORRUCCIOSO. *But. Inf.* 31. 1. (C) Virgilio... corrucchiamente prima, e poi benignamente riprese Dante. (*Dell'essersi fermato a ascoltare la rissa de' due falsatori.*)

CORRUCCIOSISSIMO. [T.] Sup. di CORRUCCIOSO.
CORRUCCIOSO. [T.] Agg. Che per abito si corrucchia di leggeri. *Ant. fr. Courrouceux.* In altro senso *Cruciabundus, Cipr.* — *But.* (C) Del cane che è litigioso, e corrucchiato animale; e quando si corrucchia, trema.

Del sentimento attuale, e in senso più aff. a Dolore. [Camp.] *G. Giud.* A. 23. Gittòsi abbandonatamente sopra lo letto, tempestando e rivoltandosi ad onne (ogni) ora; e molto stava amaricato e corrucchiato. *Aquil.* 3. 47. Cesare intrò a Brandisio con tutta sua gente; e furono corrucciati del parlimento di Pompeo.

CORRUCCI. S. f. (Bot.) Lo stesso che Asparago comune. (M.) *Aureo lat.*

CORRUGAMENTO. [T.] S. m. Atto del corrugarsi, e stato o aspetto dell'essere corrugato. [T.] Corrugamento della pelle, delle mani, della fronte.

CORRUGARE. V. a. Aff. al lat. aureo *Corrugare.* [Sel.] Significa propriamente *Produire piccole rughe od increspature, ma qui si usa per Indurre restringimento, contrazione.* — *Red. Lett.* 1. 117. (C) La polpa de' tamarindi... manterrà lubrico il ventre, corrugerà ed astrigherà le vene emorroidali. *E* 125. Potendosi sperare che questo sia per corrugare le emorroidi.

CORRUGATO. Part. pass. e Agg. Da CORRUGARE. (C)

† CORRUMPENTE. Part. pres. dell'ius. CORRUMPERE. *Che corrompe.* *Coll. Ab. Isaac.* 23. (C) E' non s'è disparito dalla caduta, nè dal leone corrumpe, cioè dal demonio della superbia.

† CORRUPIMENTO. S. m. (Camp.) Per Corrompimento. *Bibb. Sup.* 14. Il fabbricamento delli idoli è cominciamento di fornicazione, ed il trovare quelli è corrumimento della vita (*corruptio*). — *Liv. M.* 1. 1. 15. (M.)

CORRUSCANTE. Part. pres. di CORRUSCARE. *Che corrusca.* *Sannaz. Egl.* (M.) *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 269. (Man.) Lume corruscante, come di baleno.

CORRUSCARE. V. n. ass. Aff. al lat. aureo *Corruscare.* — *Corruscare, nelle Gl. lat. gr. Propriamente Balenare, Lampeggiare.* *Dant. Par.* 5. (C) Perchè corrusca, siccome tu ridi. *E* 20. Per ch'io di corruscar vidi gran feste. *But.* *Corruscare*, cioè lampeggiare e saettare. [T.] *Corruscare, in aut. del 500.*

2. E a modo di Sost. *Dant. Purg.* 21. (C) Nuvole spesse non pajon, nè rade, Nè corruscar, nè figlia di Taumante.

CORRUSCAZIONE. S. f. Aff. al lat. *Coruscatio.* *Ch'è in Solin. Balenamento, Lampeggiamento.* *Filoz.* 5. 45. (C) I tonni, le spaventevoli corruscazioni, le gravi acque cadenti dal cielo e mosse da venti, hanno i nocclieri... vinti renduti. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. *Corruscazione* s'ingenera per combattimento di auvoli, e strofinamento di venti nella nuvola.

2. *Trasl. Dant. Conv.* 123. (C) E che è ridere, se non una corruscazione della dilttazione dell'anima, cioè un lume apparente di fuori?..

5. Fig. [Camp.] Per l'Atto di reudersi chiaro per virtù, miracoli, ecc. *Serm.* 46. Dio magnificò Francesco con la miracolosa corruscazione, perchè lo fece chiaro di miracoli tanto in vita, quanto in morte.

4. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quel lampeggiare che fa l'argento copellato quando, nel fine dell'operazione, si spoglia dell'ultimo velo di ossido ond'era appannato, e splende dalla superficie lucida, netta, candente.* *Dicesi pure di certe materie, messe al fuoco, che ad un dato punto di calcinazione mandano una luce spontanea, la quale dura breve tempo, e poi cessa; ed è segno che passano da uno stato isomeroico ad altro.*

CORRUSCO. Agg. Aff. al lat. aureo *Coruscus.* *Risplendente, Fiammeggiante.* *Dant. Par.* 17. (C) La luce, in che rideva il mio tesoro, Ch'io trovai li,

si fe' prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d'oro. *But. Com.* Si fe' prima corrusca, cioè prima gettò splendore. *Imperf. V. Tusc. T. 2. D. 13. 225. (M.)* Essa aria è illustrata poi dal color corrusco e splendente della luce e de' raggi del sole.

CORRUTTELA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Corruptela. *Corrompimento, Corruzione. Red. Cons. (M.)* Disfacimento e corruzione della sostanza dell'osso. *E altrove:* Evitar la corruzione del sangue. [F.T-s.] *Cocch. Cons. 1. 23.* Corruzione d'umori.

[T.] *Reg. Vit. Matr. 31. R. Esso (S. Agostino)* dice che dare figliuoli ad altra femmina è mal fatto, è un'abusiva corruzione.

Segr. Fior. Art. guerr. (C) Essendo nato in tanta corruzione di secolo. *Fir. As. 178.* Assai è egli per molti adulterii e per altre corrotte infamato.

5. *Vale anche Cagione della depravazione de' costumi, Autore. Seg. Fior. Art. guerr. (M.)* Solo essi sono la corruzione del suo Re. *Guar. Past. Fid. 4. 8.* Nemica di ragione, Macchinatrice sol d'opre furtive, Corruzione dell'almee...

(Tom.) Corruzione de' governi, de' popoli. **† CORRUTTOLE.** *Agg. com. Corrutibile. Scal. S. Ag. (C)* Ritorna... alli puzzolenti diletti della carne, miseri e corrottevoli.

CORRUTTIBILE. *Agg. com. Da Corrompere. Atto a corrompersi, e a corrompere. È in Lattanz. — Dant. Inf. 2. (C)* Corrutibile ancora, ad immortale Secolo andò. (Essendo ancor vivo nel corpo mortale. *Eneid. Lab. 248.* Per sanare i corruttili corpi quelle amare cose non solamente si sostengono, ma vi si fa di volontà incontro lo inferno. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio e appetito di cose brutali e corruttili.

A modo di Sost. Cr. 1. 4. 37. (M.) Avviene al vino il corruttilibile per acquosità. [F.T-s.] *Bart. Ricor. Sav. 1. 9.* Corpi semplicissimi, per natura... esenti dal corruttilibile e dall'impuro.

2. [M.F.] *Sost. La parte di noi soggetta a corruzione. Bonciani, Sermon. 21. 22.* Noi verremo a patire le pene nell'altra vita, tanto di queste più acerbe quanto è più perfetta l'anima del corpo, e l'eterno del corruttilibile. [Camp.] *Volg. De Monarc. 111.*

5. *Senso mor. e civ. [T.]* Uomo corruttilibile, *Che facilmente si lascia o si lascierebbe corrompere da doni, promesse, lusinghe.*

CORRUTIBILISSIMO. *Agg. Superl. di CORRUTTIBILE. Lib. cur. malatt. (C)* Usano cibi corruttilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITÀ, † CORRUTTIBILITÀDE e † CORRUTTIBILITÀDE. *S. f. Astr. di CORRUTTIBILE. È in Tert. — Gal. Sist. 10. (C)* Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttilità... le assegna a' corpi mobili, naturalmente di movimenti retti. *Imperf. Prov. D. 6. T. 3. 249. (M.)* Non v'accorgete voi che ogni parte della materia universale del mondo tutta mutabilità si è, corruttilità...

† CORRUTTIVAMENTE. *Adv. Da CORRUTTIVO. In modo corruttivo. Frochet. Spos. Cavalc. Berg. (M.) È in Boez.*

CORRUTTIVO. *Agg. Atto a corrompere. È in Tert. — Ott. Com. Dant. Inf. 9. 155. (M.)* Li quali (serpenti) erano di sì venenosa specie e corruttiva disposizione, che chiunque li guardava si convertiva in pietra. [Camp.] *Volg. De Mon. 1.* Conciossia che la cupidità essa sola sia corruttiva del giudizio e della giustizia, seguita che... (corruttiva).

2. [Camp.] *Per Corruttilibile. Pist. S. Gir. 89.* Certamente li corpi sono corruttivi, li quali non hanno anima. *Com. Boez. 1.* Possedeva la scienza con securitate, ch'è la scienza ch'è delle cose divine non è corruttiva.

5. *E a modo di Sost. nel primo signif. Gal. Sist. 31. (M.)* In oltre arei molto caro d'intendere come e perchè questi contrarii corruttivi sieno così benigni verso le cornacchie e così fieri verso i colombi.

[Cont.] *Mart. Arch. 11. 5.* Il freddo eccessivo e congelativo è corruttivo dell'olio.

4. [Camp.] *Sost., in significanza di Corpo umano. Pist. S. Gir. 89.* Ond'esso inferi alla resurrezione de' morti, dicendo: Perciocchè è di bisogno che questo corruttivo si veda d'incorruzione.

† CORRUTTO. [T.] *Part. pass. di CORROMPERE. Corrotto. S. Cat. Lett. — V. altro es. in CORROTTO Part.*

CORRUTTORE. *Verb. m. di CORROMPERE. Chi o Che corrompe. Aureo lat.*

2. *E nel signif. del § 2 di Corrompere. Mor. S. Greg. (C)* Quando si rallegra che per menzogne noi siamo stati corrottori di verità. *S. Gio. Crisost.*

164. Tu se' seduta sopra la via, aspettando, e inviando li tuoi corrottori.

[T.] *Ass., sottint. della giustizia, dell'altrui probità, del pudore. Cic. Corruptorem, adulterum. È peggio di Seduttore.*

[T.] *Libri, Colloquii corrottori. V. anco CORROMPITORE.*

CORRUTTORE. *Verb. f. di CORRUPTIONE, nel signif. del § 2. Corruptrix, aureo lat. Bart. As. 13. 134. (C)* Ella è per natura (l'anima) d'esser più nobile e sublime, e ancor per ciò non soggetta alle azioni corrottrici. [T.] *Dottrine corrottrici.*

2. [T.] *Porta anco il senso corp., ma più rado. Sostanze corrottrici dell'Asia. Meglio Corrompitrici.*

† CORRUTTERA. *S. f. Corruzione. Lib. Op. div. Tratt. F. G. Marign. (C)* Il tuo capo è senza niuna corruzione, colla carne bianca e bellissima, come di vivo. [Camp.] *G. Giud. A. Lib. 23.* Per quella solenne virtute dello balsamo e degli aromati oglenti, li quali conservavano quello corpo senza corrottura.

CORRUZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Corruptio. *Il corrompersi. [T.] In Arist. Il movimento contrario a quello per cui l'ente consegue l'atto proprio alla sua specie, cioè alla generazione. — Tes. Br. 2. 50. (C)* Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte le cose son menate a finimento. *Bocc. Introd. 21.* Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità la quale avessero a' trapassati.

(Tom.) *La Corruzione è Fermentazione maligna che stempera e scioglie. [F.T-s.] Liv. Nard. 1. 2.* Tutto il corpo condussero a un'estrema corruzione (ad extremum tabem).

[T.] *D. 3. 7.* Io veggio l'aere, io veggio il foco, l'acqua, la terra, e tutte lor misture, Venire a corruzione, e durar poco. — *Non ha il senso volgore, ma il filos. che in Arist. φθώρα, ed è l'ultimo grado della trasmutazione.*

2. [Camp.] *Sentire di corruzione, per Avere fisica disposizione a morbi contagiosi. Din. Din. Masc. 111. 11.* Ma è tanta la forza di quest'umore corrotto, che quando trova un animale che punto senta di corruzione, ch'è i più ne sentono subito, corrompe loro le interiora.

5. *Trasl. Maestruzz. 2. 32. 3. (C)* Sono ta' cose, le quali inmantenente che elle sono venute alla notizia dell'uomo, è tenuto di manifestarle; verbigrazia, se elle s'appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale e corporale. *Mor. S. Greg. 1. 14.* Soggiogando la scurità della nostra corruzione, noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a que' superni spiriti.

(Tom.) *La corruzione del cuore è causa, spesso, dell'incredulità. — La corruzione de' sentimenti produce la depravazione de' principii, e a vicenda. [F.T-s.] Giambull. Gell. La nostra lingua... chiamata... una corruzione della lingua latina.*

4. [Corsi.] *Per Depravazione di costumi. Segret. Fior. Disc. 1. 16.* In un popolo dove in tutto è entrata la corruzione, non può... vivere libero. *E 17.* Fu felicità grande quella di Roma, che questi re diventassero corrotti presto, acciò ne fossero caeciati, e inanzi che la corruzione fusse passata nelle viscere di quella città. [T.] *Eg. Regg. Pr. 267.* Le leggi del tiranno non sono leggi, anzi sono corruzione del paese.

5. *Per Violazione. Tes. Br. 5. 17. (C)* Elle son tutte caste (le pecchie) e vergini, e senza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Lib. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa.

6. *Fig. [Camp.] Per Macchia disonorante, e sim. Guid. G. v. 6.* Tenuta in esilio da uno straniero, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avorlerio.

7. *Per Inosservanza, Rottura. M. V. 10. 60. (M.)* Conosceva che a' Fiorentini era lecito di così fare senza corruzione di pace.

8. *Per Subornazione, Il corrompere, Indurre, Sedurre. Segr. Fior. Mandr. 1. 4. (M.)* Non ha tante né famiglia che non tremi di lei; in modo che non c'è luogo di alcuna corruzione. [Corsi.] *Car. Rett. Arist. 1. 15.* Di fede degnissimi sono gli antichi, perchè non sono sospetti di corruzione.

9. *Per Lo corrompersi a libidine. Vit. SS. Pad. (M.)* Vinse lo disordinato diletto che già sentia; e sendo presso a corruzione di corpo, rimase vincitore.

(Tom.) *Corruzione della carne, non Depravazione diciamo; perchè Carne pura si dice, e non Carne giusta.*

10. *Per Influenza, Andazzo forte. G. V. 41. 33. (M.)* Di grande corruzione di vajuolo che fu in Firenze. *E appresso:* Nel detto anno e istate fu una grande corruzione di male di vajuolo, che tutti i fanciulli di Firenze e del contado ne furo maculati diversamente.

11. [M.F.] *Roba corrotta. Crescenz. Agric. 9. 44.* Gittando alcuna volta o spesso per le finestre corruzione o altro.

CORSA. *S. f. Corrimento, Movimento impetuoso. Cursio, aureo lat.; Cursatio, in Donat. — M. V. 6. 80. (C)* I Fiamminghi, affannati per la corsa..., non li poterono seguire.

2. *Per Durata, che diciamo Corso. Amet. 93. (C)* Che d'esta vita finirò la corsa.

5. *Dare una corsa infino in un luogo vale Andarvi correndo, Andarvi per trattenervisi poco. (Fanf.) Lasc. Sibill. 4. 6. (C)* Dà una corsa sino in piazza.

4. *Dare una corsa a nuo vale Farlo correre. Ar. Negr. 4. 4. (C)* Che è del giovane Che m'ha dato la corsa?

5. *E trasl. Incitarlo, Incoraggiarlo a imprendere checchessia. Varch. Suoc. 5. 3. (C)* E tanto farò, se voi dite davvero; se no, non mi date questa corsa, che, per Dio vero, non sono uomini da essere gonfiati questi.

6. [M.F.] *Dare una corsa. Belfare, Fare una giarda. Firenz. Nov. VIII. 227. (ed. 1763).* Desiderando Amorriscia... che la corsa data a Santolo e Fallalbachio si scoprisse a tutti, e si desse lor la baja, dissero come la cosa era andata.

7. *Dare una corsa ad una rosa, per Rivederla con una cotal prestezza. Car. Lett. 3. 62. (Gh.)* Vi diceva che non aveva tempo da farla stampare (Fapologia), desiderando di dargli (darle) prima una corsa.

[T.] *Bart. Dan. Dar meco una brieve corsa coll'occhio.*

8. [M.F.] *Dare la corsa. Inseguire, Volgere in fuga. Melocchi, Stor. Cas. Pist. MS. q. 230, n. 241.* Li nostri shandili amazzarono dua di quelli della guardia et Donato Carli, et dierono la corsa a certi altri.

9. [T.] *L'esercizio del correre in gora con altri a spettacolo, con premio di lucro o d'onore. Addestrarsi alla corsa. — Le prove della corsa. — In questo senso più com. nel ling. erud. e letter. Il corso. — La prima, La terza corsa.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 430.* Il palio, le mosse, la corsa, menar il cavallo a mano a le mosse, metter il ragazzo a cavallo.

10. [M.F.] *Nell'uso significa anche il palio. Corsa dei barbari. Corsa alla lunga, alla tonda, col fantino. [T.]* Corsa de' legni.

11. *Ass. Al palio. [T.]* Stagione delle corse. — Si danno le corse. — La prima corsa. — Domani le corse. — Andare a vedere le corse.

12. *A corsa, Di corsa. Modo averb., lo stesso che Correndo. (Fanf.) C. V. 8. 8. 2. (C)* Il popolo minuto gridando, muoja lo podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. Ann. 15. 204.* Marcio a corsa per giugnere alla sprovvista. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* E dicendo queste parole Antonio, quello animale si levò a corsa, e fuggì. [T.] *Più com. col Di. Andare, Venire di corsa. — Ell. Via di corsa, Di chi se ne va ratto.*

[T.] *Tra di corsa e di buon passo. Bibon. Mor. Loren.*

[G.M.] *Di gran corsa, Correndo veloce. Se n'è andato di gran corsa.*

15. *Trasl. [T.]* Far le cose di corsa, *Con soverchia rapidità, senza la debita cura.*

14. [T.] *Pigliar la corsa, Darsi a correre.*

15. [G.M.] *Sapere che corsa può fare il cavallo d'alcuno; Sapere quel che alcuno può valere in quella tal cosa di cui si parla, Conoscere di quanto può esser capace. Non mi lodate cotesta gente; so che corsa può fare il loro cavallo.*

16. *A tutta corsa. Post. averb. vale A tutto corso, A tutta carriera, A tutta briglia. Serdon. Stor. Ind. 1. 11. p. 449. ediz. fior. 1589. (Gh.)* E non restò di fuggire a tutta corsa finchè non ebbe varcato un fiume vicino. [Corsi.] *Bart. Vit. Kost. 2. 8.* Fuggendo e a tutta corsa tornandosi in Leopoli...

17. (Mar.) [Fin.] *Via, Cammino, Direzione d'un bastimento.*

[Cont.] *Cons. mare, Gen. VIII.* Noterà la corsa che averà tenuto, le miglia che averà fatte, la longitudine e latitudine, la variazione della bussola.

CORSA. *S. f. (Agr.) Nome d'una specie di Vitigno*

venuto di Corsica. Soder. Colt. 120. (C) Le viti trebbiane, che fanno grappoli grandi, e le corse bianche.

CORSACCIA. [G.M.] S. f. Pegg. di CORSA, *segnatam. se troppa faticosa, o veloce troppo. — Anco di brutto palio: È stata una corsaccia.*

CORSAJUOLE. [Garg.] S. f. pl. *Le fila della tela appiccicate insieme.*

CORSALE. S. m. *Ladrone di mare. Cursualis agg., in senso gen., nel Cod. Teod. — Fior. Virt. A. M. (C) Un ladro che imbolava in mare, cioè un corsale. Bocc. Nov. 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva li prese. E nov. 20. 7. Egli, senza pro, e in Pisa e altrove, si dolse della malvagità de' corsali. Bern. Orl. 2. 25. 22. Che benchè il suo mestier fosse corsale, Era ancor destro e franco cavaliero.*

2. Locuzioni proverbiali.

[T.] *Prov. Tosc. 85. La fine del corsale è annegare. (Del tristo, finir male.) In proverb. Andar tra corsale e corsale; da tristo a tristo, da furbo a furbo. Prov. Tosc. 47. Tra corsale e corsale non si guadagna se non barili vuoti. (I tristi l'un contro l'altro la perdono.)*

Pure in prov. I corsali si nimicano, ma non si danno; ed usasi per mostrare Non essere fra alcuni vera inimicizia, ma finta. Serd. Prov. (M.)

† **CORSALE.** S. m. (Anat.) *Il petto, l'itorace. Forse aff. e corr. di Corso. Pros. Fior. (Mt.) Detto nel corpo umano, secondo gli anatomici, il torace, cioè il corsale.*

CORSALETTO. S. m. *Corazza, e più propriamente il Corpo della corazza. (Fanf.) [T.] Non da Corpus, nè da Corsica: forse perchè Corre tutt'intorno al petto a difendere la persona. Virg. D'un vestito. Purpura cucurrit. Ma V. anco CORSALE per Torace, e CORSA nel Diz. lat.*

Tac. Dav. Ann. 16. 249. (C) Di maniera che Galba, per non sapere il vero..., si mise il corsaletto. Cecch. Esalt. Cr. 3. 7. E non si trovò mai fabbro da tanto, che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la paura. Lasc. Guer. Mostr. st. 20. (M.) Di nebbia ha la panziera e 'l corsaletto, La corazza, le falde, e gli stinieri. [T.] Bibon. Mor. Loren. Corsaletto della corazzina. [Camp.] Diz. mar. mil. Corsaletto ovvero Petto a botta è arma di difesa del petto.

CORSAIA. [T.] V. **CORSARO**, § 5.

† **CORSAIE.** V. **CORSARO**.

CORSAIECO. Agg. *Di corsaro. Non com. Salvin. Senof. 1. 34. (C) Morire felicemente avanti di provare le catene, avanti di vedere la corsaresca schiavitudine.*

CORSARO, e † **CORSARE.** S. m. (Mar.) *Lo stesso che Corsale. V. [T.] Da Corso; che così dicono i viaggi di mare Oraz., Virg., Cic. Ma de' pirati più propr., che rincorrono gli altri legni.*

Maestruzz. 2. 30. 9. (C) I corsari rubatori del mare tre volte l'anno sono iscomunicati dalla bocca del Sommo Pontefice. Tratt. Rep. E pone esempio delli scherani e corsari di mare. [Cors.] Car. Rett. Arist. 3. 2. I corsari e i ladri si chiamano ora buceanti e procaccini. — Tass. Gerus. 17. 30. (C) E Tigrane, e Rapoldo il gran corsaro, Già de' mari tiranno. Segner. Mann. Nov. 15. 4. Regno fondato su le onde instabili, qual è quello di un gran corsaro di mare.

[T.] *Armare corsari. — Nave predata da' corsari.*

2. [Fin.] *Capitano d'un bastimento privato, ma provveduto di patente sovrana per fare la guerra per conto proprio contro i nemici dello Stato; chiamasi pure Corsaro il bastimento stesso. [T.] Il pirata è ladrone più alla scoperta. Nel senso stor. ant. meglio Pirata.*

5. [T.] *Agg. Legno corsaro; Nave corsara. E Corsare sost., per ell., dicevansi le barche delle guardie di finanza nello Stato Pontificio, per girare le coste e impedire i contrabbandi.*

CORSEGGIAMENTO. S. m. *Da CORSEGGIARE. Il corseggiare. Faust. Oraz. Cic. 30. Berg. (M.)*

CORSEGGIANTE. Part. pres. di **CORSEGGIARE.** *Che corseggia; usato in forza di Sost. per Corsaro. Chiabr. Fir. 4. 35. (M.) Ma varelha d'ogni grandezza il segno, Movendo assalto agli ottomani imperi, Quando, terror de' corseggianti avari, Con poca armata darà legge ai mari.*

CORSEGGIARE. V. n. ass. (Mar.) [Cont.] *Navigare, Fàr delle corse in mare. G. G. Long. III. L'utilità grandissima, che apporterebbe al corseggiare delle nostre galere il potersi navigando prevalere dell'uso dell'occhiale.*

2. (Mar.) [Fin.] *Andare in corso, Fare il corsaro. — Bocc. Nov. 11. 5. (C) Comperò un legnetto sottile da corseggiare. E nov. 42. 3. Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. G. V. 9. 116. 2. Perciò non lasciarono la guerra, senza il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo. Teseid. 1. 82. E i legni loro in mar furon tirati, Per corseggiar d'intorno ove potieno. Tass. Ger. 18. 41. (M.) Guglielmo, il Duca ligure, che pria Signor del mare corseggiar solia.*

5. *Att. Corseggiar la terra vale Corriere, Far corriere, Dare il guasto. Vit. Plut. (C) Dimitrio corseggiava l'Ipipro. E appresso: Si mise a far guerra, e corseggiava la terra ov'era Seleuco.*

[Cont.] *Il mare. Pant. Arm. nav. 51. Con simili vascelli da remo si è sempre corseggiato, e tuttavia si corseggia il mare, si saecheggia, e si dà il guasto a i paesi inimici. E 324. Tre navi Cartaginesi, le quali, essendo venute con diecesette quinqueremi per corseggiare, e infestar le riviere d'Italia, per essersi troppo discostate dall'altre nel faro di Messina, furono prese.*

4. *E parlandosi de' luoghi d'acqua. Rucell. Orest. att. 4. (M.) Isole, fiumi, laghi, ponti e passi, Tutti son corseggiati da' pirati.*

CORSEGGIATO. Part. pass. *Da CORSEGGIARE. Neut. G. V. 8. 77. 2. (C) E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine..., si andò per soccorrere Sisilea.*

Pass. Stor. Eur. 2. 48. (M.) Avendo avuto la cura... di tener sicuro lo oceano, corseggiato da' Franchi e da' Sassoni.

CORSEGGIATORE. Verb. m. di **CORSEGGIARE.** *Chi o Che corseggia. Pros. Fior. 3. 154. (M.) Ella fa... montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo.*

CORSELLO e **CORSETTO.** [Big.] S. m. *Nel dial. aret., Piccolo spazio tra la sponda del letto e il muro, o tra l'uno e l'altro letto. Voce necessaria. [T.] Fr. Ruelle, dim. di Rue. Quasi Intervallo che corre di mezzo. Termini cursorii, in Frontino.*

CORSESCA. S. f. (Mil.) *Arme, in asta, da lanciare, con ferro in cima a foggia di mandorla. (Fanf.) Voce d'uso stor. Lib. Mascalc. (C) Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr'arme in asta,... Buon. Fier. 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 338. col. 1. (Gh.) Il Doni ne' Marmi, p. 132., mostra che la corsesca sia arme da lanciarsi, non molto dissimile dal dardo, dicendo quivi: Colui che impara a trarre coll'arco, piglia prima la mira del luogo dove egli vuol trarre o ver lanciare una corsesca o un dardo.*

† **CORSESCATA.** S. f. *Da CORSESCA. Ferita fatta colla corsesca, Colpo di corsesca. Lib. Mascalc. (C) Tale corsescata è più lunga a guarire.*

† **CORSESCONE.** S. m. *Acer. di CORSESCA. [Tor.] Capor. R. pag. 82. Pansa porta dinanzi una rotella, E sulle spalle un gran spiedo da porci, Ed Ireio un corsescone, e una randella.*

CORSETTINA. S. f. [T.] *Sottodim. di CORSA. Fare, Dare una corsettina (per lo più di non lungo spazio, e a piedi). — Anco d'animali.*

CORSETTO. S. m. *Corsaletto. V. [M.F.] Ordinar. Cond. Milit. forest. 258. Debbian essere armati... colli sproni, gamberuoli, cosciali, corazze con maniche di ferro over corsetto con maniche di ferro... [Camp.] Bibb. Is. 59. E vestissi di giustizia, come uno corsetto, e posesi in capo l'elmo della salute (ut lorica).*

2. [Tor.] *Nel senso del Corset franc. Vit. S. Elis. 52. Fue uno converso in uno monistero... Questi continuamente avea portato uno corsetto a carne nel torno di xx anni, e giacea tra' legni e alcuna volta in sulla terra. (Altri legge Da carne; men bene.)*

CORSETTO. V. **CORSELLO.**

CORSETTO. [T.] *Dim. di CAN CORSO. Magul. Lett. Scient. 195.*

Il Cell. (V. 1. 214.) Pha per dim. di CORSO, in gen.

CORSIA. S. f. *La corrente dell'acqua de' fiumi. Questo è il senso men com. Bellinc. 256. (C) Saper vorrei da voi perchè di maggio vanno le cheppie contro alla corsia. Malm. 9. 29. Che mentee assodan quivi, ov'ella è vòta, Essa distende altrove la corsia.*

2. † *Lasciarsi tirar dalla corsia. Fig., per Scandare una costumanza comune. Lasciarsi ir dietro al costume della moltitudine. Leopard. Rim. 4. (Gh.)*

Lasciati pur tirar dalla corsia, E vedrai quanto possa il naturale.

5. *Lo Spazio vòto o non impacciato nel mezzo de' teatri o altri luoghi. (C)*

4. [T.] *Stanza lunga, quasi Spazio dove il piede o l'occhio almeno possa correre, come quelle degli spedali o de' dormitorii. Cursorium, in senso non dissim. nel b. lat.*

5. (Mar.) *Lo Spazio vuoto nelle galee ed altre navi per camminare da poppa a prua. Tac. Dav. Stor. 2. 279. (C) I Germani si gittan nell'acqua, attaccansi alle poppe, montano in sulle corsie, affondano i vascelli. Ar. Fur. 13. 16. (M.) Non giova calar vele e l'arbor sopra Corsia legar, nè ruinar castella. [Val.] Bald. Naut. 1. 8. Dalla poppa alla prora in mezzo al colmo Lungo e stretto sentier s'innalza alquanto, Cui l'uso il nome dà: corsia si chiama, Poi che v'ha il corso libero colui, Ch'or dura sferza oprando, or grido, or fischio, L'incatenate genti... rampogna. [Camp.] Diz. mar. mil. Hanno (le galee) una corsia o strada o sentiero che circonda tutto il corpo della galeazza di dentro, sopra la quale stanno i soldati con molta comodità, si per combattere, come per potersi agiatamente accomodare e riposare. Hanno anco la corsia nel mezzo, che va dalla poppa alla prora. E altrove: Corsia è quella strada ch'è nel mezzo delle galee, per la quale si passa dalla poppa alla prora, e nella quale occorrendo disarborare, si carica l'arbor maestro.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 24. È la corsia quella via, per cui si cammina da poppa a prora.*

6. (Mar.) [Cont.] *File di panconi che legano i bagli andando dall'avanti all'indietro. Pant. Arm. nav. 73. Alle quali (galee rotte) si potrà provvedere, e rimediare facilmente, fortificandole nella parte difettosa, ed aiutandole con una nova corsia di legname forte di larice. — Serd. Lett. 3. 777. (C) I marinari furono sforzati... scommettere e guastare la corsia fatta di grosse travi.*

[Camp.] *Radicata di corsia sono Tavoloni grossi dentati che stanno sotto il piano della corsia, e vanno dalla poppa alla prora. Così il Diz. mar. mil. Cannoni di corsia. Quel grosso Cannoni delle galee che è sotto la corsia da prua.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. 1. 61. Volendo noi due cannoni di corsia in una galeazza, come al suo luogo si dirà, faremo che le due corsie si distendano tanto, quanto è lungo il castello di prora.*

Min. Malm. 9. 29. (M.) Corsia: vuol dire la strada che è pel mezzo della galera, onde quel grosso cannoni che v'è diecisi cannoni di corsia.

7. [Val.] *Non la cedere a un cannon di corsia. Essere lestissimo. Baldin. Scherz. 366. Pand. Comar siete voi lesta? Fros. Che accade domandarne? P' non la cedo A un cannon di corsia.*

8. Fig. [Val.] *Fag. Rim. 6. 82. È una corsia della giustizia il trono, Dove, in vece di spada, un nerbo regge.*

CORSIERA. S. f. di **CORSIERO.** *Non com. Plut. Adr. Op. mor. 4. 125. (M.) Fu saggio l'avviso d'anteporre una nobile e generosa corsiera ad un uomo vile e codardo.*

CORSIERE, e **CORSIERO.** S. m. *Cavallo bello e nobile. E della lingua scritta. Cursor, aureo lat. Bocc. Nov. 48. 6. (C) E dietro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavalier bruno. Petr. cap. 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. Sen. Pist. Con tutti i suoi palafreni e destrieri, e snoi corsieri, e sue grandi burbanze. Red. Lett. 2. 169. Ecco da una lotta macchia spuntar il sig. N. N., che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.*

Dant. Purg. 32. (C) Pria che 'l Sole Giunga li suo' corsier sott'altra stella.

[Cont.] *Gris. Car. 101. Porterà ferma la coda, il che conviene molto al giunetto per cagion che l'ha da portare disciolta, e non legata come al corsiero, ed a cavallotto di mezza taglia.*

(Tom.) Dove si tratti di dipingere celerità di corso, Corsiere sarà il proprio; non però nella lingua comune, se non con gran parsimonia.

2. (Tom.) *Per estens. o per cel., anco di giumento.*

CORSIETTA. S. f. [Cont.] *Dim. di CORSIA. Non com. Duddle, Arc. mare, iv. 11. Per la lunghezza, questa (fregata) deve aver assai ben fortificata la coperta, con una corsiella nel mezzo.*

CORSINA. S. f. (Tom.) *Dim. vezz. di CORSA. Di bambini parlando: Fanno le loro corsine in su e in giù per il prato.*

CORSIO. *Agg. Corrente; e usasi solo per aggiunta di Acqua. (Fanf.) Sig. Viagg. Sin. 58. (M.)* Havvi grandissimi fossi con acqua corsia.

[*Tor.*] *Targ. Ar. Vald. 1. 251.* Ognuno sa quanto sia facile, copiosa, e veloce la vegetazione delle piante dentro all'umido; e serve il riflettere, che perfino nelle acque un poco corsie e sanissime, si trovano erbe palustri.

[*Cont.*] *Floria, Metall. Agr. 27.* Qualche torrente, o altra acqua corsia portata sen'è seco la prima scorza del terreno.

2. [*Cont.*] *Detto di Bilancia, Stadera, e sim. Che scorre, Che trabocca facilmente. Breve Or. San. 1. 82.* Niuno orato possa tenere bilancie corsie: e se così non facesse, eaggia in pena e rectore per ogni volta in quaranta soldi... E chi tenesse le bilancie corsie, caggia in pena di diece lire di denari.

CORSIVAMENTE. *Av. Da Consivo. A corsa, Correndo; e dicesi per lo più di cosa che si faccia senza considerazione. Cursim, aucto lat. Mor. S. Greg. (C)* Tutte queste cose, che son dette da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente. *Fr. Giord. 275.* Perocchè m'affretto per venire all'articolo della Passione, si le corro... (le altre cose), e sporm corsivamente queste parole. [*Camp.*] *Pist. S. Gir. 94. [F.T.s.] Matt. Diosc. Proem.* Esposero corsivamente le virtù e le prove de' medicamenti.

CORSIVO. *Agg. Da CORRENDE. Corrente, Che corre. Mor. S. Greg. (C)* Egli germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, siccome i salci fra l'acque corsive. *Franc. Sacch. Rim. Fiumi corsivi appiè di ciascun monte. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 279.* Nei paduli di acqua, o morta, o porhissimo corsiva, ripieni di fango sudicissimo, di erbe palustri, e puzzolenti, ed abbondanti di pesci, e d'insetti, si trova un capiosissimo materiale di fermentazioni, e putrefazioni.

2. *Aggiunto di Versi, vale Facili e sciolti, contrario di Stentati. Burch. 2. 80. (C)* E con versi corsivi Salir bello e soave e vago in cima.

5. *Carattere corsivo dicesi Quello che è più atto alla velocità dello scrivere. (C) [Val.] Cocch. Op. 1. 392.* Mutata solamente la forma del carattere corsivo. *Fortig. Ricciard. 10. 54.* E v'era scritto in un bel marmo bianco Sopra la stessa in lettera corsiva.

E come Sost. [τ.] Scrivere in corsivo.

4. *E Carattere corsivo dicono gli stampatori Quello che è simile allo scritto, a differenza del tondo. (C)*

In questo signif. si usa anche come Sost. Buon. Vas. Ant. pref. 16. (M.) [τ.] Scrivendo, segnansi con frego di sotto le voci che vanno stampate in corsivo.

5. *Moneta corsiva è lo stesso che Moneta corrente. Ben. Cell. Vit. 3. 123. (M.)* Pagai di contanti soldi trentacinque di moneta corsiva nostra.

6. [*Cont.*] *Panno, o altra Merce corsiva, vale Ordinaria, Non scelta. Bandi Fior. XXVII. 2. 4.* Per li panni corsivi (li pettini siano) di paiuole cinquantaquattro e di larghezza quarti diciotto e mezzo.

CORSO. *Part. pass. e Agg. Da CORRENDE. [Val.] Cellin. Vit. 1. 166.* Il cane, corso per la casa..., per forza gli sveglia.

2. *E per estens. [τ.] Virg. Ug. 236.* Patirai tu che tante tue fadighe sieno corse invano? (*In cassum fusos.*)

Sagg. nat. esp. 16. (C) O vogliansi pigliare i tempi di suono a suono... o dagli spazii corsi dalla lancetta.

5. [*Val.*] *Detto di Fiume. Bart. Simb. Pref. Arasse...* dopo corso un lungo paese, mette foce...

4. *Per Trascorso, Trapassato, nel signif. del § 54 di Corriere. Car. En. 8. 627. (M.)* Finito il primo sonno, e della notte Già corso il mezzo. [*Val.*] *Gozz. Nov. 2. 196.* Il corso tempo dopo si fatto accidente, e quel dolore... aveano...

5. [*Cors.*] *Per l'incorso, Passato. Car. Rett. Arist. 1. 1.* Dolcemente De' suoi corsi perigli uom si rimembra.

6. [*Cors.*] *Per Percorso. Dant. Purg. 27.* Come la scala tutta sotto noi Fu corsa, e fummo in su 'l grado supremo, In me ficò Virgilio gli occhi suoi.

7. [*Val.*] *Accorso. Alam. Avareh. 2. 134.* Dell'alte sue virtù corsi al romore. *Lasc. Cen. 1. 327.* Il Priore di S. Lorenzo, corso al romore, fece tosto mandare per un magnano.

8. [*Val.*] *Saccheggiato, Fattavi scorreria. Bart. Simb. 337.* L'imperio poi corso e predato non altrimenti che un paese nemico e vinto.

9. *Fig. Per Ingannato, Acchiappato. Buon. Fier.*

4. 5. 3. (C) *E, come si vuol dir, pifferi fatti, Corsi rimangan essi.*

CORSO. *S. m. Aff. al lat. aureo Cursus. Il correre. Petr. son. 73. (C)* Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren che di suo corso indietto il volga. *Amm. Ant. 39. 2. 6.* Se l'orso de' cavalli per le grida è concitato... quanto crediamo noi che gli uomini possano essere commossi... [*Cors.*] *Dant. Inf. 33.* In picciol corso mi pareano stanchi.

2. [*Val.*] *Dare un corso in un luogo, Correvi, Andarvi in fretta. Fortig. Ricciard. 30. 83.* Se in cantina ce n'hai, deh davvi un corso, Oste garbato.

5. [*Val.*] *Darsi al corso, Correre. Fag. Rim. 6. 5.* Corrono sì, ed hanno tanto a vile La voce mia, che più si danno al corso.

4. *Fare corso o il corso. Correre, Scorrere. Bern. Orl. 2. 17. 2. (C)*

5. *Mettersi a corso vale Pigliar la corsa. Franc. Sacch. Nov. 159. (M.)* Rinuccio non dice che ci è dato; mettesi a corso, e con gli sproni in piede fu più volte presso che caduto.

6. *Muoversi a corso vale Pigliar la corsa, Correre furiosamente. Fior. S. Franc. 3. 9. (C)* E così si muove a corso, e giugne a questo uomo.

7. [*Val.*] *Muovere il corso, Dirigersi, Indirizzarsi, Venire in fretta. Anguill. Eneid. 126.* Ecco molti vèr noi muovere il corso.

8. [*Val.*] *Pigliare il corso. Darsi a correre. Bern. Orl. 28. 19.* Avendo abbandonato sproni e briglia Da sè quel buon cavallo il corso piglia.

9. *Prender corso vale Prendere la scorsa, Farsi indietro per avere spazio da mettersi in piena carriera, e da poter urtar quindi con più impeto. Bern. Orl. 2. 8. 26. (M.)* Al fin delle parole un salto piglia; Ma si volse pur prima a dietro fare, Per prender corso; e, come avesse piume, D'un salto, armato, andò di là del fiume.

10. *Reggere il corso vale Camminar bene; e fig. Regolarsi a dovere. Alam. Antig. (M.)* Dolce, gioconda e lieta Questa vita mortal chiamata fora, S'altri sapesse ben reggere il corso.

11. [*Val.*] *Stendere il corso. Affrettare il passo. Anguill. Metam. 2. 210.* Il corso io stendo, E gli uomini e gli Dei chiamo in ajuto.

12. [*Val.*] *Uscire in corso. Mettersi in corso. Ar. Fur. 20. 80.* Fingendo di volere al nuovo albore, Con le compagne, uscire in corso fuore.

13. *Volgere il corso a qualre luogo. Dirigersi, Muoversi verso quello. [τ.] Car. En. 6.* A questo monte alfine Del calcidico seno il corso volse.

14. *Corso, detto di Viaggio per acqua. [τ.] Car. En. 7.* Spiegàr le vele a venti, e i venti al corso Eran secondi. *Virg. Nec candida cursus Luna negat. Prov. Tosc. 257.* Accerta il corso, e poi spiega la vela. (*Determina il fine e pon mano ai mezzi.*) [*Cont.*] *Cr. B. Naut. med. II. 180.* Ogni volta che una nave naviga per levante ponente, cioè per la longitudine ne' circoli minori, non potrà mai seguitare sopra il medesimo parallelo; anzi sempre discenderà verso il polo; e nè per questo farà il corso a modo di linea spirale.

[*Cam.*] *Giust. Prov. 343.* Schiena di mulo, corso di barca, buon per chi n'accatta. (*Portano assai roba.*)

15. [*Camp.*] *Dare i corsi, per Favorire la navigazione. Met. VIII.* Li piacevoli venti austri danno i corsi ai ritornanti (*redeuntibus*).

16. *Fig. Avere corso. V. AVERE.*

E per Avere spaccio. [Cors.] Bart. Vit. Borg. Avea composto e pubblicato un libricciuolo spirituale, degno del gran corso che ebbe. [Val.] Salvin. Disc. 1. 8. L'aver ella (*pianta di tabacco*)... tanto corso, e tanta approvazione nell'universo, è un grande argomento della sua provata e riprovata utilità.

E per Essere comunemente adottato, usato. [τ.] Borgh. V. Lett. 4. 4. 205. Questo nome s'accomunò a tutti i paesi pel gran corso ch'egli ebbe. [*Val.*] *Algar. Operett. scelt. 34.* Mutar la significazione e il valore di quelle (*parole*) che han corso. = *Adrian. Politi, pref. Diz. Tasc. (Vian.)* Dico non esser così necessaria l'autorità degli scrittori, massimamente de' secoli passati, nella lingua che è in corso. *Davanz.* La lingua che è in corso, non è obbligata nelle scritture a raccogliere solamente, quasi gocciolate dalle grondaie, le parole di pochi morti scrittori.

[*τ.*] *Ell. Voce in corso (nell'uso de' parlanti o scriventi).*

17. *Esser in corso vale Esser in voga. Car. Lett. Tomit. 2. (Man.)* Ella è sconciamente grande, ed ha

della giumedra assai, e voi siete ora in corso più che maestro Simonec.

18. *Dicesi anche del Moto, o Scorrimento de' fluidi, e particolarmente dell'acque de' fiumi, torrenti, e sim. [τ.] Sen. Flumina... vasto et navigabili cursu vadentia. — Seguire il corso del fiume, Camminare lungo la linea della riva.*

Cr. 2. 5. 2. (C) I quali (*animali*) legavano incontro al forte corso dell'acqua. *Vit. Plut. Ed errarono il passo del fiume, e l'orso dell'acqua tirò molta gente, che si perdonero. Ott. Com. Inf. 14. 259.* La quale solvendo, descrive li fiumi d'Inferno, e loro corso.

[*Cont.*] *Leo. da Vinci, Moto acque, 1. 12.* È necessario che tal acqua sia d'uniforme corso, come per la 39 dell'8; quale dice, che il moto d'ogni fiume con egual tempo dá in ogni parte della sua lunghezza egual peso di acqua. *G. G. Mec. XI. 88.* Per volgere molini, ci serviremo del corso di un fiume, o della forza di un cavallo. [*Cors.*] *Dant. Inf. 32.* Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoia in Austericchi.

[*Cont.*] *Corso riflesso. Leo. da Vinci, Moto acque, 1. 11.* Se così non facesse, ess'acqua resterebbe immobile, se già non fosse corso riflesso, e di questo non tengo conto perchè egli è moto violento.

[*Cors.*] *Per lo Spazio percorso da un fiume. Dant. Purg. 14.* Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia.

19. *Per lo Corseggiare. Bocc. Nov. 16. 33. (C)* Il quale, come io vi dissi già, e lui e me prese in corso.

[*Cont.*] *Pant. Arm. nav. 35.* Questi legni, non solamente sono buoni per il corso, e per danneggiare, ma sono anco atti a far la guardia alle marine. *E 141.* Osservando le regole del corso, e usando la diligenza, che si deve per giungere al fine del suo disegno, un valente capitano ne farà in breve tempo buona quantità... di galeotti.

20. *Nave, Galea, o sim., di corso, vale Nave, Galea, o sim., da corseggiare. G. V. 7. 57. (C)* Mise in concio d'armare più di cento galee di corso sottili.

[*Cont.*] *Pant. Arm. nav. 401.* Ne i vascelli di corso, che sono armati a terzo biscaino, cioè, in compagnia, si divide la preda secondo la rata dell'ufficio, e della porzione, che ciascuno ha sopra i vascelli.

21. *Andare in corso vale Corseggiare. V. ANDARE IN CORSO.*

[*Cont.*] *Pant. Arm. nav. 54.* Andando in corso, ha preso con le medesime galee un gran numero di vascelli turcheschi.

[*Val.*] *Pucc. Centil. 59. 1.* Dieci galce di Genovesi in corso Fra Romania andavan.

22. [*Val.*] *Andare in corso, Rubare, Rapinare. Soldan. Sat. 2.* Un può esser santo e assassinar la gente, E andando in corso a roba di tutt'uomo, Mandare intanto in estasi la mente.

25. *E fig. Andare in corso dicevasi altre volte dal popolo rozzo delle streghe e de' maliardi, i quali si credeva che facessero di notte le loro corse ai conciliaboli diabolici. Bocc. Nov. 79. 6. (C)* Nè voglio perciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso.

24. *Mettersi in corso vale Corseggiare, Andare in corso. Borgh. Fir. Disf. 278. (M.)* Veggiamo in questi tempi i corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a ruba di tutto uomo.

25. *Per simil. Spazio decorsa o da decorere. Borgh. Fir. disf. 277. (C)* Per comprendere insieme il corso di questi tempi tutto, e le fortune della povera Italia. *Vinc. Mart. Lett. 5.* Un animo ben com posto si doveria fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fusse punto di fermezza. *Red. Oss. an. 76.* Di questi così fatti moscherini ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni. *Car. En. lib. 3. v. 669. (Mt.)* Tanto a cangiar queste terrene cose Può de' secoli il corso.

26. *Per Viaggio. [Val.] Car. Lett. Fam. 2. 123.* M'ero risoluto... di mettermi con esso in corso fino a Sant'Ambrunogio.

27. *Per Ordine. Bocc. Introd. 23. (C)* Quello che 'l natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare. *E nov. 47. 7.* Molte arti usò per dovere, contro al corso della natura, disgravidare. *E nov. 93. 17.* Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno.

[*τ.*] *D. 1. 14.* Filosofia... a chi l'attende (*le porge attenzione*) Nota... Come Natura lo suo corso prende Dal divino Intelletto. = *E Par. 1. (C)* Così

da questo corso si disparte Talor la creatura. *Petr. son. 7.* Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V. 7. 17. 2.* In questo modo s'ordinò lo Stato e corso del Comune e popolo di Firenze. *Franc. Barb. 279. 24.* E del corso mondano Pigliar quel che possiamo.

28. *E per Andamento.* [T.] *Trasl.* Nel corso dell'impresa, del lavoro, dell'opera, del ragionamento, della questione.

[T.] Opera in corso di stampa. — Causa in corso, *Che ora si tratta, e non è ancora finita. Così Affare in corso.* — Corso degli atti (giudiciali).

29. *Dicesi anche del Naturale andamento di alcune cose.* *Gell. Capr. Bott. 6. 105. (Man.)* E si può mal tenere che la giovinezza, e l'altre età non facciano il corso loro; e chi non lo fa da giovane, lo fa da vecchio. [T.] *Vas. iv. 4. 1.* Non piccolo errore fanno que' padri di famiglia che non lasciano fare nella fanciullezza il corso della natura agl'ingegni de' figliuoli.

50. [Camp.] Corso di giudizio, per Ordine degli umani eventi predisposto dalla Provvidenza. *Dant. Purg. 8.* Se corso di giudizio non si arresta.

51. *Fila, Filare, Ordine.* [Val.] *Algar. Op. 3. 207.* Sono anche quivi due corsi di botteghe con tre strade.

52. *Per Uso comune.* *Borgh. Orig. Fir. 7. (Man.)* Quel corso dello scriver favoloso fu più antico.

53. *Voce, Fama, Grido.* [Val.] *Bemb. Lett. 2. 7.* Estimando io che questa rotta abbia il primo movimento suo avuto da quella signoria, parmi esser ben fatto che sappiate voi con quale corso ella in queste contrade gira e va attorno.

54. [T.] *Trasl.* Nel corso d'un anno, d'altri sei mesi, del vivere, del suo consolato. [G.M.] *Seguer. Crist. Instr. 1. 23. 6.* Nel più bel corso e delle sue vittorie e della sua vita egli morì (*Alessandro*).

[T.] *Buonar. Orat. 1. 6. 183.* Questo corso di tempo... dopo una così lunga adombratione di dolore, quella luce di consolazione, che dalla benignità divina s'era apprestata, appoco appoco m'ha scoperta. — Nel corso del tempo. — In corso di tempo. (*Questo ha senso più gen., aff. a Col tempo.*)

55. *Usato ass. per Corso della vita, Corso delle vicende a cui soggiace la vita.* (Tom.) *D. 1. 15.* Ciò che narrate di mio corso, scrivo (*di vita*). *Apost. Cursum consummavi. Bocc. Nov. 31. 27. (C)* Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna tel concedette, ti se' spacciato. *Cas. Canz. 4. (M.)* In tenebre finito ho il corso mio.

In questo signif. dicesi anche Corso umano. *Cas. son. 12. (M.)* Lasso, ti parti tu, non ancor pieno I primi spazii pue del corso umano.

56. *Per Modo di computar gli anni.* *G. V. 10. 34. (M.)* Gli diedono la terra a di otto d'ottobre gli anni della incarnazione di Cristo 1327 al nostro corso. *Borgh. Fast. 471.* Stole il Villani, diligente in questo, spesso avvertirne i lettori, massimamente quando esce de' fatti nostri proprii, come quegli che conosceva dover essere scritti dagli altri sotto altro numero d'anni; e però si aggiugne: secondo il nostro corso.

57. [Cors.] *Per Operazione.* *Prov. Salom. 4.* Iddio farae dritti i tuo' corsi, e' tuoi andamenti farae in pace.

58. [Val.] *Esito, Riuscita.* *Varch. Stor. 1. 333.* Cesare, avendo il felice corso di Lutec e l'assedio di Napoli inteso,... scrisse...

59. *Per Flusso.* *Seguer. Pred. 2. 5. (Mt.)* Stagna alla emorroissa il corso del sangue.

60. *Corso di natura, per Flusso di ventre.* *Buon. Ajon. 2. 29. (Man.)* Un certo corso interno di natura... E per dirvel più chiaro agevolmente... Il tenne a casa una gran cacajola.

61. [Val.] *Influsso.* *Cellin. Vit. 1. 206.* Da poi che Dio ha impedito questo maligeo corso di stelle e salvatomi a Vostra Santità, un'altra volta priego.

62. *Per Concorso.* *Tac. Dav. 2. 40. (C)* A lui doversi la dieta d'Italia, e tanto corso di provincie riserbare.

63. *Per Istrada ove si corre il palio.* *M. V. 7. 41. (C)* Questo medesimo ufficio comperò da' Tornaguinci la grande e bella torre ch'aveva in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strigne e impediva la via del corso.

64. *Per Luogo pubblico dove concorrono le genti a diporto.* *Elc. Epigr. 35. (Gh.)* Ma in cocchio, Elio, or ti veggio, o a cavallo, Al pranzo, al corso, al ballo,... *Parin. Matt. in Parin. Op. 1. 49.* E in

casa, e fuori, e nel teatro e al corso luttar plebeamente il giorno intero. *E Mezzog. 134.* Il gabinetto, il corso, il teatro, la mensa in vario stile Ne ragionim gran tempo.

65. [M.F.] *Talvolta* Il corso delle carrozze vale il Girare, cioè, e rigirore che fanno le carrozze in certe determinate strade. Gli ultimi giorni di carnevale c'è il corso. — Il giorno di Berlingaccio fu un bel corso. [Val.] *Adim. Sat. 4.* Sovente al Corso in aureo cocchio appare Fastosa donna. [F.] *Parin. Ves. 350.* Già di cocchi frequente il Corso splende. *E 445 e 448.*

66. *Dicesi anche della Gente che è sul corsa.* *Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 2. 154. (Man.)* Oh che corso è stato mai quello di quest'anno del martedì del carnevale!

67. *Dicesi altresì il Luogo dove passeggiano le maschere il carnevale.* *Seguer. Mann. Apr. 26. 2. (C)* Mira un poco se ha forze bastevoli, quando si tratti di commedie, di corsi, di spassi infimi.

68. *Per il Giuoco della corsa.* *Ovid. Simint. 2. 237. (Man.)* Ipomene era seduto per riguardare il crudele corso. *Disc. Calc. 8.* Il corso, il salto, la lotta, il disco,... tutti... sono del calcio ajuti e strumenti. [Cors.] *Anguill. 10. 253.* Sposo non prenderà, che pria conteso Nel corso meco, e vintomi non abbia.

69. (Tom.) *Di certe Strade larghe e assai lunghe, dicesi il Corso.* — Corso di Porta a Venezia.

70. *Nome di strade particolari in Firenze, in Roma, ed altrove.* *Din. Comp. 3. 63. (C)* Boccaccio Adimari con suoi seguaci (*venne*) pel Corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Bocc. Nov. 59. 5.* Venutosene per lo Corso degli Adimari infino a san Giovanni. *Varch. Stor. 9. 261.* La casa d'Agul Doni nel Corso de' tintori.

71. *Degli studii.* (Vian.) *La Crusca, sotto la rubrica FAR, notò:* Fare il corso degli studii... Fare il corso della grammatica, filosofia, matematica, ecc., vale Condurre a fine l'intero studio della grammatica, ecc. [T.] Cominciare il corso. — Essere a mezzo, alla fine del corso (*degli studii*).

Bracc. Hinal. Dial. 12. (Gh.) Ser Cachero, dopo varii accidenti, si mise a studiare sotto Prete Pero; e in breve tempo si addottorò in Insolenza, in Protervia e in Buassaggine; e qui terminò il corso de' suoi studii. *Toce. Lett. crit. p. 4.* Questi, avendo fatto felicemente il suo corso delle lettere e scienze umane, pensava d'applicarsi agli studii delle cose sacre. *Magal. Lett. 20. (Mt.)* Io era in Pisa a fare il corso, anzi la carriera, il precipizio de' miei studii legali.

[T.] Corso delle lezioni sarebbe forma it. *Ma Seguire il corso, per Assistere alle lezioni;* Stampare il corso, *sa di fr.*

[T.] Corso delle quaresimali fatiche. [G.M.] Un corso di esercizi spirituali.

72. *Pigliar corso vale Mettersi in un mestiere, e cominciare ad acquistar pratiche, esercitandole.* *Non cam. Franc. Sacch. Nov. 155. (M.)* L'amico, ch'avea pur voglia ch'egli andasse a Firenze a pigliar corso (*esercitando la medicina*), gli disse; e non si vuol stare a lattare; anzi si vuol pigliare partito, innanzi che gli altri pigliano luogo prima di voi.

73. [T.] *Fig.* Riprendere l'antico corso, *Seguitare una serie d'operazioni, a un dipresso con la medesima intensità. E di pers. e di cose.*

74. *Trattandosi di moneta, nel signif. di CONRENÈ,* § 47. *M. V. 3. 106. (C)* Comperando i fiorini 100 prestati al comune... 25 d'oro, o più o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. Rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso. [Val.] *Pucc. Centil. 8. 91.* Allora fèr di fin or Fiorin tanti, Ch'egli elber corso. [T.] Moneta in corso, *Ch'è accettata in commercio.*

75. [T.] Corso forzato dei biglietti di credito pubblico.

76. *Corso delle stelle, de' pianeti. Il giro delle stelle, de' pianeti.* *Franc. Sacch. Rim. 46. (C)* Astrologi eccelsi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Guid. G.* Conosceva Filotele il nocchiero il corso delle stelle. [T.] *Br. Lat. Tes. 11. 40.* Mercurio (*pianeta*) compie il suo corso in otto anni.

77. *Detto del Cielo per significare il moto celeste.* [Cors.] *Dant. Par. 6.* Poscia che Costantin l'aquila volse Contro il corso del ciel...

78. *E del Sole, e della Luna.* [Cors.] *Dant. Purg. 15.* Tanto pareva già in vèr la sera Essere al sul del suo corso rimaso. [T.] *Br. Lat. Tes. 2. 45.* Del corso della luna.

79. *E dell'Auroca.* [T.] *Virg. Ug. 201.* L'aurora aveva passato il mezzo del cielo per lo corso celeste.

80. [T.] *Corso di febbre.* Ha avuto un corso di febbre gastrica.

[T.] *Corso della malattia.* La malattia deve fare il suo corso.

[T.] *Anca nel trasl.* *Ma è sarente sentenza di medici imperiti o sbadati.*

[T.] Arrestare il corso degli umori.

81. [M.F.] *Fare il suo corso: dicesi di una malattia quando procede senza sintomi straordinarii.*

E fig. [M.F.] *Fag. Commed.* Vuole la gioventù fare il suo corso (cioè la gioventù vuol fare le sue scapataggini).

82. [Camp.] *Corso di penna, per Tratto di penna.* *Pist. S. Gir. 7.* Queste cose, o Marcella venerabile, e a te, Principia, sua figliuola spirituale, in uno corso di penna ho dettato.

83. *Corso di pietre, di mattoni, ecc. Ordine continuo di pietre, di mattoni, ecc., della medesima altezza, collocati a livello in tutta la lunghezza d'un muro.* *Castr. Jac. in Mag. Fortific. 1. 3. c. 13. p. 91. (Gh.)* Tutti i corsi di due piote (*l'una sopra l'altra*) si caviglieranno, ponendovi a ogni corso la sua stipa bene spessa.

[Cont.] *Pall. A. Arch. 1. 9.* Facevano gli angoli, over cantoni della fabbrica di pietra cotta, e ogni due piedi e mezzo tiravano tre corsi di quadrello; i quali legavano tutta la grossezza del muro. *Cart. Art. med. G. 111. 295.* Circa alla fortezza della fabbrica vorria che le pietre della facciata fossero legate con alcuni corsi di pietra posti nel muro e altri tagliati a modo di rondine, e inarpesati con arpesi di ferro over rame. *Barbara, Arch. Vitr. 476.* Presero una trave, e questa con le mani sostenendo, ed urtando con uno de' capi continuamente andavano scalcinando la sommità del muro, e smantellando i primi corsi delle pietre.

84. (Fort.) [Cont.] *Di zolle erbose.* *Busca, Arch. mil. 94.* Alzate (*queste teppe*) di tre corsi, si conficciano con i sudetti paletti, e ben spianati, e ben calcata la terza dietro, si stende un'altra mano di rami di fascine lunghe.

85. *Corso di suono.* *Sonata.* *Bemb. Asol. 1. 1. p. 8. (Gh.)* Dopo un breve corso di suono della sua compagna,... in questa guisa le rispose.

86. *Nel corso vale Nell'atto.* *Guicc. Stor. 1. 459. (M.)* Queste prosperità, o sopravvenute tutte, o già nel corso di succedere,... gli rimossero ogni dubitazione.

87. *A corso.* *Post. averb. vale Correndo.* *V. A corso, e § 6.*

[Val.] *Pecoron. 24. 1. 218.* Uscendo del palagio a corso, gridando: All'arme.

88. *A corso pieno, Di pieno corso. Lo stesso che A tutta carriera, Di tutto corso.* *Bern. Or. in. 63. 50. (Gh.)* Pur sopra quello (*burrane*) a corso pieno s'è mosso, E di là lo saltò con l'arme indosso. *E G4. 30. [Val.] T. Liv. Dec. 4. 33. 409.* Li cavalli senza freno portarono li cavalieri a nemici di pieno corso come arrabbiati. *E Dec. 10. 5. 377.* Insieme li cavalieri uscirono di pieno corso, e assalirono li nemici.

89. *A gran corso.* *Post. averb. Correndo fortemente.* *Bemb. Lett. 1. 1. 6. p. 139. (M.)* In questa età... io non mi fossi a gran corso posto in via per venire a basciare... [T.] *Ar. Fur. 33. 96.* A uso facea andar di palafreno l'Ippogrifo per l'aria a sì gran corso Che l'aquila e il falcon vola assai meno. [Val.] *Adim. Sat. 4.* Sciolse a gran corso dal terreno libero.

90. *A mezzo il corso.* *Post. avv. per A mezza via, Nella metà del cammino; e dicesi anche fig.* *Cas. son. 3. (Mt.)* Romper l'altre vita A mezzo il corso, come duro scoglio. *E canz. 3. 5.* Men di lei fugace Donna sentio fermarsi a mezzo il corso.

91. *A tutto corso.* *Post. averb.* [Val.] *B. Tass. Lett. 1. 153.* A tutto corso spingendolo, tanto correr lo farei, quanto bastasse. [T.] *Car. En. vi.* In vèr l'euboeica riviera Si spinse a tutto corso. [Val.] *Fortig. Ricciard. 16. 43.* I cavalieri intanto a tutto corso Vanno.

92. *Di corso.* *Post. averb. Correndo.*

[Val.] *Real. Franc. cap. 47.* Giunto in campo di corso, gridava. *Pomp. Vit. Plut. 4. 126.* Passando di corso a lato del giovanetto. *V. Di corso.*

[Cont.] *Gris. Cav. 80.* Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti, e non voltandosi di subito, andarete sbaratamente sbriegliandolo, e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

(Tom.) Di corso si lega meglio con un epiteto: Di tutto corso, ecc.

75. [M.F.] Di gran corso, modo avv. Di gran lunga. *Bemb. Lett. u. 23.* Riesceni ogni di più gentil madonna, intanto che ha superato di gran corso ogni espettazion mia.

74. [T.] Durante il corso. — Il corso dura, cessa, s'allenta. Può anco essere lento, svogliato, eppure esser corso.

73. (Mat.) [Gen.] Spazio misurato nel correre. *Gal. Sist. Dial. 2.* Il tiro apparirà più lungo dell'altro quanto sarà stato il corso dell'artiglieria. *E appresso:* Sia per esempio il tiro in se stesso trecento braccia e l' corso della carozza, nel tempo che il bolzone sta per aria, sia braccia cento.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque, iv. 3.* Ogni movimento fatto dalla forza conviene che facci tal corso, quale è la proporzione della cosa mossa con quella che muove.

76. (Eccl.) Così chiamavasi ne' bassi secoli l'Uffizio divino, ovvero l'Ordine delle ore canoniche. (M.)

77. A corso di posta. Rispondere a corso di posta vale Rispondere appena ricevuta la lettera, in modo che il riscontro giunga col corso di posta che immediatamente sussegue. (M.)

CORSO. [T.] Sost. e Agg. Di Corsica. *D. 2. 18.* Tra Sardi e Corsi. *B. Cell. V. 1. 214.* Giambull. *St.*

2. (Agr.) Nome di una sorta di Vino che viene di Corsica. *Lib. sou. 2.* (C) Egli è il trebbian leggeri, e tu di' l' corso. *Red. Ditt. 9.* Con un corso Di buon Corso... A quel mal porgo un soccorso.

3. (Zool.) Cane corso, o Corsico, o di Corsica. *Anguil. 3. 74.* (M.)

[T.] Can corso, Uomo di aspetto e attitudine fiera.

CORSOIDE. S. f. (Min.) [Sis.] Plinio dice che la Corsoide somiglia ai capelli bianchi dell'uomo. *Wallerius* e *Bomare* su questa vaga indicazione asseriscono che la Corsoide di Plinio è il Diaspro bianco.

CORSOJO. Agg. Che scorre, Sdruciolevole; oggi più comunemente Scorsojo. *Cursorius agg., nell'Ed. Diocl. — Fir. Ital. D.* (C) Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsojo alla trave.

† CORSOJO. S. m. [M.F.] Corridajo. *Cursorium, in senso non dissim. nel b. lat. Cron. Pist. 41.* Deliberossi si spendessero lire 500 per afforzare la città di Pistoja intorno di corsoj et ballatoj et altri bisogni, come deliberasse il capitano e potestà.

CORTACCIA. [G.M.] S. f. *Pegg. di Corte, nel signif. del § 4.* Una cortaccia sudicia e tutta sciupata.

CORTALDO. S. m. (Vel.) Cavallo cui si è mozzata o accortata la coda e le orecchie. *Dal lat. Curtare. Guicciard. Stor. tom. ix. fucc. 168.* (M.) I soldati... lasciassero le bandiere, le arme, i cavalli e le robe, concedendo però a quegli di più qualità ronzini, muli e cortaldi.

2. (Artigl.) [Cont.] † Cannone corto. *Biring. Pirot. vi. 3.* A chi è piaciuto le corte (artiglierie), come le spingarde, mortari, cortaldi, cannoni, bombarde, e simili.

CORTAMENTE. Adv. Da Corto. Con cortezza. *Cr. 4. 12. 6.* (C) Avvegnachè non sieno sì grandi, come delle viti cortamente potate. *Bocc. Teseid. argom. (M.)* Nel primo vince Teseo le Amazzone, Nel secondo Creonte cortamente.

2. [Camp.] In significanza di Da poco tempo. *Dant. Vil. Nov.* E simulava sue parole, acciò che paresse che dicesse d'un'altra, la quale morta era cortamente. Così legge la *Pesarese* ultimamente; e vuoi aver per erroneo il certamente dell'altre edizioni. [Cors.] *Pallar. Stor. Conc. 8. 19. 16.* Di ciò abbiamo già noi discorso poco sopra non cortamente.

† CORTANA. S. f. (Artigl.) [ConL.] Lo stesso che Cortaldo. *Mart. Arch. v. 1.* La quarta (specie di artiglieria) è appellata Cortana, lunga la tromba sua piedi 8 e la coda piedi 4; la pietra sua di libbre 70 in 100.

CORTE. [T.] S. f. Non si può definire senza che pajà canzonatura. I varii sensi ne svolge la storia.

Cohors, che anche nell'antico lat. dicevasi *Cors*, come Prehendo e Prendo, era dapprima Schiera di pedoni contrapp. alla Turma, di gente a cavallo; e vogliono che anche quest'uso venisse dal senso rustico della voce; ma forse è il rustico e il militare vien da Coereco, o dalla partic. *Co*, denotante congiunzione qualsiasi. *Cesare* parla della Coorte pretoria, accompagnante e il pretore e il comandante

l'esercito. Poi Coorte fu detta la Schiera di coloro che accompagnavano i magistrati, e dovevano addestrarsi a amministrare la cosa pubblica; ma poco bene imparavano dai proconsoli. *Hor. Laudat Brutum, laudatque cohortem;* *Solem Asiae Brutum appellat, stellasque salubres Appellat comites. Qui abbiamo e la Corte e i Conti; e tra que' conti, Stelle, uno assomigliato alla rabbiosa canicola. Cotesti conti della Corte eran chiamati altresì Sectors, altro titolo di brutto augurio. Ma in Oraz. c'è pur la Coorte delle febbri, e in Pl. de' cani. In Stazio famulae, cohortes, i Servitori; e fino a' di nostri con vanto dicevasi Servire il re, Servitore di S. M. Onde non è maraviglia che l'imp. Leone (non la bestia, ma quello del Digesto) dicesse Cohortalibus obsequis obligatus.*

2. Nel senso rustico, Corte era Spazio circondato da case o da muro, o altrimenti difeso con orto o podere, e altre appartenenze della villa. Onde *Cortigiano* e *Villano* han l'origine stessa. *Non. Marc. Cortes*, sunt villarum intra maceriam spatia. Quindi nel medio evo Corte seu villa. *Distinte nel Dipl. Clodov. Vicos, villas, curtes. Borgh. Fir. Disf. 285.* (C) Donazione di Specioso, Vescovo nostro, a' suoi Canonici, della corte di Centoja, vicino a Firenze. *E 421. E 398.*

3. Dal senso di Corte nel medio evo, ch'era Luogo campestre, venne a significare Luogo scoperto tra case: in sul primo non era selciato. Quindi Corte, a Venezia, Piazzetta in mezzo a case, e le piazze più grandi, Campi. Altri lo fu venire dal gr. *Χώρας*. Il *Salmasio* dalla forma di tali recinti fa venire il senso militare di Schiera; ma non pare probabile. Fino in *Varr.* Corte è il Luogo compendio di più tetti; in *Marz.* abbiamo *Cortus aves, Fr. Oiseau de basse-cour. In Colum. Purgamentis chortis, il Concio. Innocent. cas. litter. Casa aquam in corte habet. Cr. 1. 7. 2.* (C) Allato alla via che divide la corte si faccia la casa.

4. Più espressam. aff. a Cortile, Spazio coperto nel mezzo delle case onde si piglia il lume: dice la *Crusca*; ma non sempre per questo, nè solo a questo. [T.] *Varr.* Interna e esterna. E men grande di Cortile. I palazzi hanno Cortile, una casuccia può aver la sua Corte. Polli e galline stanno in corte, non nel cortile, che è ad uso d'altri animali. — *Cr. 1. 7. 5.* (C) La corte nel mezzo. *Bocc. Nov. 10. 7.* In una fresca corte il menarono. *E g. 3. p. 4.* Sopra una loggia che la corte tutta signoreggiava... postesi a sedere... [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. 92. 38.* La corte, lo androne, la sala.

Il seg. dimostra che la Corte poteva già essere in ant. Cortile magnifico. *Jornand. de Heb. Get. Area curtis ingenti ambitu cingebatur, ut amplitudo ipsa regiam aulam ostenderet.*

5. Quindi per Case di privati potenti. [Tav.] † *Ser Poi, Lett. al Bocc.* Da questi (abitari) alla corte de' Donati.

6. Quindi Corte, il Palazzo ove risiede il signore che ha solo il governo; giacchè nè repubblica nè ottimati hanno corte, sebbene e certi ottimati e certi uomini di repubblica la vogliono per sè, e a questo fine la facciano o la preparano.

Andare a corte vale e Poterci aver adito d'ordinario, e Andarsi tale o tal volta o per far figuru in cerimonia, o per proprio bisogno, diletto o mortificazione.

Essere, o Stare in corte, è Trovarsi al servizio del principe, alto o basso servizio che sia; e i più bassi sono i men bassi assai volte. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Ammessi in corte. *Magal. Lett.* Andare alla corte. (L'art. dice meglio il non ci essere al servizio, o il non ci andare per cerimonia.)

[T.] Si dice a corte; Così si fa a corte. Suona più elegante che In; forse perchè l'In chiude il pensiero là entro, e pare minaccia.

7. Corte, s'è detto, e di re e d'altri signori. *Bocc. Nov. 11. 3.* (C) Le corti de' Signori visitando. [T.] *Bemb. Asol. 138.* Quale ne' servizi delle corti a gran re, a gran signori si fa caro, quale a cittadinesca vita s'adopra, nelle onorate bisogne della sua patria ed in cortesia il tempo che gli è dato ispendendo. — *Bocc. Nov. 31. 14.* (C) Tra tanti che nella mia corte usano, eleggesti (ad amare) Guiscardo, giovane di vilissima condizione; nella nostra corte, quasi come per Dio, allevato. [T.] Corte di Margravio.

8. E perchè troppo spesso e in troppi luoghi il principe ha in sè assorbiti i diritti della nazione, lasciando ad essa liberalmente i doveri, le gabelle,

e i pericoli; la Corte, fatta animal ragionevole, è quella che delibera la guerra e la pace e ogni cosa. In questo senso [T.] La Corte di Spagna, di Francia. Queste dall'intero paese; da una sola città, per grazia speciale di Dio, la Corte di Vienna.

Dimenticavo la Corte di Roma. *G. Vill. Corte del Papa. E 12. 114. 4. E l. 7. c. 129. ediz. Crus. (Gh.)* Poichè era uscito di prigione e andava a Corte a Ricci, dove era il Papa.

Ma qui, peggio, per Sede. *Ott. Com. Inf. 19. 347.* (Man.) Essendo cardinale e vacando la Corte a Viterbo per la morte di Papa Giovanni, spagnuolo, fu fatto Papa.

9. Modi che appartengono a tutte pur troppo le corti. [T.] Ha protezioni in corte. — Palazzo di corte, Teatro di... — Festa a corte. — Gala a corte. — Carozze di... — Abito di corte, quel ch'è richiesto andando a corte in certi di e ore solenni. Ma non sempre chi sta in corte, o ci va, veste tali abiti; e talvolta usansi anche fuori di corte e dai non cortigiani. Lutto di corte; che sovente non è lutto di popolo, se non per i dispendii che impone.

10. Uomo di corte ha senso non ignobile nel seg. *Nov. aut. 41. 1.* (C) *Marco Lombardo* fue nobil uomo di corte. (Di questo Marco: *D. 2. 16.* Del mondo seppi e quel valore amai (che ora non s'ama più.) *Bocc. Nov. 7. 3.*

Cavaliere di corte, senso stor. più basso. [T.] *Pecor. g. 6. n. 2.* Messer Bernabò chiamò un suo cavaliere di corte. *G. V. 9. 11. 2. Franc. Sacch. Nov. 10. G. V. (12. 107. 3.)* parla d'ambasciatori che avevano due donzelli ciascuno e due cavalieri di corte.

Poi Uomo di corte fu titolo di villà. *Dep. Decam. 17.* (C) Uomini di corte eran quelli che con piacevolezza d'atti e di parole e di graziosi giuochi trattenevano i convitati: che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni. [T.] Qui cade il mestiere di Poeta di corte, che salariavasi per dire in versi quello che non si può dire in prosa neanco in corte. E fu un luogo e un tempo che, oltre al poeta di corte poco accetto a taluno della famiglia, v'era il poeta della corte, la cui lira (s'intende) era anch'essa pagata a lira e soldo. — Cantore di corte; come Cappella di corte.

[T.] In senso più gen. Uomo della corte può essere anche il Servitore e lo squattero. — Uomo di corte è Chi professa l'arte del cortigiano, anco che non vada a corte.

11. Giudizi sulla corte. *Dant. Inf. 13.* (C) (L'invidia) Morte comune, e delle corti vizio. *Tass. Ger. 7.* Le inique corti. *Aret. Ipcr. nel ProL. p. 306.* (Gh.) Vorrei che la corte diventasse buona, o che non avesse a male che se le dicesse trista. [T.] *Prov. Tosc. 172.* Chi è uso al campo non vada alla corte. *E 35.* Alla corte del re ognun faccia per sè (cioè fa). *E 37.* I favori delle corti sono come sereni d'inverno e nuvoli di state. *E 37.* Carità nelle corti è tutta estinta, Nè si trova amicizia se non finta. *E 36.* Fumo, fiore e corte è tutt'uno. — *Franc. Sacch. Nov. 203.* (C) Scherza tra Corte e Corto, e dice che le corti son lunghe, cioè noiose e non se n' esce presto. *L'Alleg. 115. Ediz. Crus. 94. 95.* (Gh.) Corte! che la corte queste cose lega corte. Altre cerimonie alla corte. [T.] *Prov. Tosc. 36. E 37. E 36. E 36.* Corte e morte, e morte e corte, fu tutt'uno.

12. Quelli che accompagnano e seguitano d'ordinario un principe, addetti in varii uffizii a lui. [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Trovavasi... il papa con tutta la corte e il collegio de' Cardinali, molto mal soddisfatti dell'insolente e vituperosa impresa. — *Car. Ea. 1. 815.* (C) La regina accompagnata da Real Corte. [T.] La corte va, viene. *Guidic. Lett.* Seguitare la corte.

[T.] Dicerie di corte. — Agli occhi della corte. Far corte, o Farsi la corte. Eleggersi i cortigiani e il seguito. [T.] *Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Come c' si sa Che questo garzonetto Abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

[T.] Anacronismo nel Tac. *Dav. Ann. 16. 234.* Essendo... corsa tutta la città a far corte al principe e rincontrare il re; a Trasea fu vietato. — Con anacronismo non impr. *Davauz. Tac. Ann. 1. 1. p. 17. verso il fin., ediz. Crusc. (Gh.)* Come fosse (Tiberio) in su l' partire, fece sua corte, provvide salmeria, e legni armò. (Il lat. Legit comites.) [T.] Anco un privato, una donna si fa intorno una Corte d'adoratori, d'adulatori, ch'è tutt'una cosa.

13. Far corte e la corte, Stare intorno a principe

o a signore, a servizio o ad ossequio, per abito o in atto. [T.] *Alleg.* 76. Ch'io non fo corte, d'onde non ne spicchi (traggia profitto per me).

14. Tener corte, nel medio evo, Accogliere splendidamente noti e ignoti in casa signorile. Nel lat. di que' tempi, Curiam habere. [T.] *G. Giud.* 3. Fece nella città sua reale... corte a tutti i suoi baroni e principi, la quale durò per otto giorni. — *Amet.* 100. (C) *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria. [T.] Corte splendida può anco dire l'abituale magnificenza, o quella che tale si chiama. — *Bocc. Nov.* 13. 4. (C) Cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli e cani e uccelli, e continuamente corte. *G. V.* 7. 88. 2. Stando in conviti insieme in cene e desinari: la qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile. † *Nov. ant.* 61. 1. Alla corte del... s'ordinò una nobile corte quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

15. *Segnatam. per Convito principesco.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Quando il Gran Cane vuole fare una gran corte, le tavole stanno in questo modo. — *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (C) Stomacò lo spanto convito a porte spalancate e corte bandita. Il seg. spiega il modo che viene dal Mandar bando intorno, che a tutti sarà fatta accoglienza. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 12. Corte reale era bandita. — *Dep. Decam.* 17. (C) Si è mantenuto ancora corte bandita di convito molto ricco e magnifico... ch'è in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandite; e così s'intendeva invitato ogni uomo. [T.] Anco di privati che sfoggiano in accoglienza cortesi a tutti o a molti: In quella casa c'è corte bandita. (Ma dalla lode qui spunta il biasimo.)

16. Essendo il pretore governante insieme e giudice della provincia, e il giudicare riguardandosi come essenzial parte del governare, appar chiaro, perchè Corte valga Giudizio e Giudice; come Andare a Palazzo valeva Ricorrere alla giustizia. Lo stesso Cic., di Verre, Judicem de sua cohorte daturum. [T.] *Dom. Gov. Fam.* 109. Nelle corti litigiose. — *Crud. Rim.* 61. (Gh.) Per un mese intero il Re teneva corte plenaria. Quindi Tenere corte di giustizia era uno dei diritti principeschi.

Andare a corte, In giudizio. [T.] *Sen. Pist.* 53. *Meno inusit.* Alla corte. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* — *Bibb. Ep. Can.* 1. 2. — *Bocc. Nov.* 27. 7. (C) Parmi intendere ch'egli abbiano provato alla corte che uno... l'uccidesse. *E* 54. 4.

[Camp.] *Somm.* 9. Per altrui gravare a torto e travagliare o per corte ecclesiastica, o per corte civile. [T.] *G. Vill.* La corte del vescovo di Fiesole. — Corte spirituale, Curia vesconile. [Camp.] *Dant. Par.* 11. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* 1. 14. Sieno di più obbligati a difendere a spese della casa, se alcuno de' loro antecessori, o di loro medesimi, o loro camarlungo, fusse molestato, o accusato civilmente, o criminalmente per causa del suo officio, in qualunque corte così ecclesiastica come secolare. [T.] Corte marziale. — Suprema corte di giustizia. — Gran corte, l'ultimo appello. — Corte d'appello. — Presidente, Consigliere della corte (non di corte). — La corte si raccoglie, ha giudicato. *Qui le pers., come nel Bocc. Nov.* 1. 9. (C) *Ma nella nov.* 75. 5. è il luogo: Essendo la corte molto piena d'uomini.

1. Senza corte, Senza giudizio di tribunale. *Fav. Esop. M.* 90. (Man.)

Corte de' conti, Il magistrato che rivede gli atti di tutte le amministrazioni dello Stato.

† Per Fisco. [T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi mangia l'oca alla corte. Chi froda il fisco delle gabelle ch'esso richiede.

† Corte, Gli esecutori della giustizia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Con la moltitudine accorre al rumore ancora la corte, e, preso quell'empio col ferro tutt' grondante di vivo sangue, lo condanna a morire. [T.] Si ritorna al senso di Cohors. La va tra cortigiani e sbirri.

17. *Fig., a proposito d'ocche. Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 62. (Man.) Nel fiero loco ove tien corte amore.

[T.] Corti d'amore, cominciate in Provenza nel sec. XI, composte d'uomini e donne adunati a giudicare sopra casi d'amore; ma ponevano in fatto le difficoltà meglio che in parole risolverle.

18. Corte, i Parlamenti di Spagna e di Portogallo. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 3. p. 191. (Gh.) Il Re n'era partito per la Corugna, dove erano convocate le Corti di Castiglia.

† Consiglio di re. [Camp.] *Guid. G.* v. 5.

† Del Senato romano. [Caop.] *Aquil.* III. 26.

E. appresso. Vit. Imp. Rom. — Di Cesare, che non andava a corte; ma Catilina andava alla messa.

19. Del Cielo dicono tuttavia taluni La Corte celeste; ma è da lasciarlo ai vecchi Ghibellini e ai vecchi Guelfi. *Dant. Inf.* 2. (C) Nella corte del cielo. [Camp.] *E* 3. 10. [T.] *E Him.* 257. *E Par.* 25. *E Purg.* 16. *Buon. Rim.* 17. Eterna corte.

Gli stessi Spiriti. [T.] *D.* 3. 21. L'alta corte santa (gli Angeli e i Beati). *E* 3. Che vuol simile a sè tutta sua corte (Dio, i Beati). *E* 26.

Nell'altro senso di Corte, quel che anco dicesi Tribunale di Dio (e il Segneri gli dà birreria). [Camp.] *Dant. Purg.* 21. Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte Che me rilega nell'eterno esilio. *E Par.* 7. [T.] *E* 21. *E* 2. 31. — *Exp. Pat. Cost. (Man.)* Contrappone la Corte di giustizia alla Corte di misericordia.

20. *Fig. umana; ma troppo spesso al disotto dell'umano.* [M.F.] *Clas. Fav.* Se mai la sorte gloriosa vi rende infra le genti. Ben tosto intorno a voi per farvi corte Corron gli amici, corrono i parenti. — Fare corte direbbesi nel pr. a potente, di chi è condannato o si condanna per mestiere a farla. — Far la corte, anco di soprannumerarii, e fuori di regola; in senso di Corteggiare. Senonchè corteggiarsi pur con la sola presenza muta e inerte, facendo coda; in questo senso può dirsi che anco le bestie corteggiano. Il Far la corte è da bipede sociale e spiumato. [T.] *Avere, Volere la sua corte, segnatam. le donne, o uomini più rari che donne. A donna dicesi che il tal seccatore fa una corte spietata.*

Il seg. rammenta la Regia Parnassi. *Salvin. Disc. ac.* 4. 142. (Gh.) Io per me credo che essendo essi paeti seguaci d'Apollo, e facendo a quel biondo nume la corte, abbiano così lusingato il loro Apollo a fare bionde le loro donne.

In senso men basso. *Pier Segni in Pros. for. par.* 1. v. 1. p. 247. (Gh.) Era cosa maravigliosa vedere in Pisa il Mazzoni attorniato da una spessa corte di giovani studiosi, ... a' quali tutti, con infinito amor rispondendo, ammaestrando, non lasciava alcuno partire da sè scontento.

Di cose personificate; da non dire se non per cel. d'iron. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 137. Uomo d'antica bontà, a cui facevan corte le amenità, le grazie, le muse. (La corte delle amenità è la fenice delle corti.)

E questo è fr. Magal. Lett. At. (Gh.) La ragione fa sempre la sua corte al cuore.

† CORTEARE. [T.] *V. n. Fare corteo agli sposi. Sull'auol. di Vancare e sim. Cron. Vell.* 20. (Man.)

2. † Nelle *Nov. ant.* 62. *Stamp. ant.* (C) pare valga Venire alla corte, nel senso d'imbandigione solenne.

CORTECCIA. *S. f. Scorza degli alberi. (Fanf.) Dall'aureo lat. Cortex, come Leccio da Ilex. Anche l'Agg. Corticeus è aureo lat., e nelle Not. Tir. Corticeus. Cr.* 5. 10. 5. (C) Innestati il fico del mese d'aprile circa la corteccia. *Vett. Colt.* 31. Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali gli consumano dentro, e vótano il gambo e midollo degli ulivi posti a piantoni, talchè resta loro poco altro che la corteccia.

(Tom.) Corteccia della china, della cannella. *Ass. Corteccia febbrifuga.*

[Cont.] Dello particolarmente della corteccia di quercia di cui fanno uso i cuojai. *Cit. Tipocosm.* 435. Sotto 'l cuoiaio troverete esso artefice, e le tine, e 'l calcinaccio, e la vallonia, o corteccia, o mortella, e i ferri da scarnare; e poi è il metter le pelli a molle, metterle ne 'l calcinaccio, scarnarle, acconciarle.

2. Dello di altre cose che hanno la parte esteriore dura, come gnani, frutta, e sim. *Cr.* 3. 7. 1. (C) Alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottile corteccia. *E capit.* 13. 3. Fa prode, se sia colta senza la corteccia, e imperò è buona agl'idropici; ma colla corteccia nuoce troppo, per la ventosità ed enflazione che fa. — Corteccia del pane, *contr. di Mollica. Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande, ha la corteccia più sottile e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura.

(Tom.) La corteccia del pane dicesi anche Crosta; ma questa pare, sovente, più forte e più dura.

[T.] *Prov.* La corteccia è bella e fatta, ma si

farà anche il ripieno (dall'immagine del pasticcio). *E fatta una parte, si compirà.*

5. Di Suolo. (Tom.) *Cresc.* 2. 1. L'umore esce fuori alla corteccia della terra. *E* 1. 179. (Gh.) La neve... contiene feccia, o vero corteccia della terra, acciò ch'è non mandi fuori i vapori generati nelle interiora della terra.

4. Dicesi anche della Crosta di cui sono coperti i gamberi, i granchi, e sim. *Red. Cons. (M.)* Cortecce di locuste marine polverizzate.

3. Quella materia che s'indurisce intorno ad alcuni corpi, e li riveste come d'una crosta. *Gab. Fis. (M.)* Corteccia stalagmitica di malachite.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 41. 5. Diventano i mattoni nel cuocersi in modo duri, che per la molta fiamma si convertono in durezza di pietra, e fanno una corteccia soda.

6. [Camp.] *Scoria che involge i metalli. Bibb. Is.* 1. Lo tuo argento è rivolto in corteccia, e il tuo vino è mescolato con acqua (versum est in scoriam). *E più sotto:* Converterò la mia mano a te, e purgherò lo tuo puro argento dalla corteccia.

7. Corteccia della muraglia dicesi l'una e l'altra parte che rimane a vista dell'occhio. *M. V.* 8. 46. (C) La stanga volta in arco volse con una gran corteccia del campanile.

[Cont.] *D'uu' argine, parapetto, o altro lavoro di terra. G. G. Fort.* XI. 205. Ciò si farà col convertire d'una corteccia di pietre: le quali altro non sono che alcuni pezzi di terra erbosa cavati di praterie.

8. *E per Pelle. S. Cater. Lett.* 107. (Gh.) Percotevano sopra la corteccia del corpo. *Buon. Rim.* 84. (C) Dinanzi mi si allunga la corteccia.

9. *Trasl. Dicesi dell'Apprenza delle cose, o sia di ciò che appare o si dimostra di fuori. D. Gio. Cell.* (C) Piatoso desiderio è quello nella corteccia; ma nella midolla è più crudel ch'ogni crudeltà. *Col. SS. Pad.* I quali già avevano attratti una volta, quanto alla corteccia di fuori. *Bocc. Vit. Dant.* 256. Si maravigliò... sì per la profondità del senso, il quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. *M. V.* 10. 25. Quasi per lusinghe tirato nel trattato, con ingluere di non sapere se non la corteccia. *Cron. Morell.* 221. Faremo fine, rimanendo contenti di avere tocco solamente le cortecce d'alenna.

CORTECCINA. [G.M.] *S. f. Dim. di CORTECCIA.*

2. [G.M.] *Dim. di Pezzo di pane colla corteccia.* Mangiare, inzuppare una corteccia di pane. In questo senso anche Cortecchino.

CORTECCINO. [G.M.] *S. m. V. CORTECCINA, § 2.*

CORTECCIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di CORTECCIA.*

CORTECCIONE. [G.M.] *S. m. Grosso pezzo di pane colla corteccia.* Un corteccone di pane.

CORTECCIUOLA. *S. f. Dim. di CORTECCIA. Non com. Corticula, in Colum.* — *Cr.* 2. 23. 21. (C) Rimossa e tolta via la cortecciuola di fuori verso la midolla del pedale, si disponga dentro.

CORTEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del corteggiare. Per lo più con senso di biasimo. Car. Tomit. Lett.* 89. p. 123. (Gh.) In questa corte non è da poter studiare; ch'è, sebbene le faccende intermettono, e' corteggiamenti e le visite tolgono tutto il tempo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (C) Né lusinghe di fortuna, nè corteggiamenti di Roma la fecero baldanzosa.

2. *A donna. Cav. Lett.* 1. 143. (C) Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti e dal sospirare per pratica.

CORTEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di CORTEGGIARE. E come agg. e sost.*

CORTEGGIARE. [T.] *V. a. Far la corte, Prestare onori e servigi di cerimonia a un potente. Corteggiare un principe. Bamb. As.* 3. 209. (C)

Ass. Bern. Orl. 3. 1. 58. (C) Dieci donzelle a corteggiare avvezze... Vengono a fare al cavalier carezze.

2. † *Ass. Fare a corte il mestiere del buffone. Lib. Viag.* (C) I giocolari cominciarono a corteggiare.

5. *Per estens., a chi riguardi o fuggasi riguardare come potente, Fare atti di riverenza, e prestare piccoli servigi e profondere lodi.* [T.] Corteggiansi i ricchi, altri corteggia il povero per averne i suffragi, o per più impoverirlo. [F.T-s.] *Gior. Fabr. Ter.* Io corteggio questi tali. (Lat. Hos consector.)

4. Corteggiare una donna. *Cercar di piacerle con atti d'amore cerimoniosi. Non so se faccia torto alle corti o alle donne. Ar. Negr.* 1. 4. (C) Tutto il di non vi vadano i giovani... A corteggiare?

3. In senso men basso, non però assai più nobile. Doni G. B. in Lett. ined. Accad. Crus. 144. (Gh.) Del dottissimo sig. Olstenio, che viene molto onorato e accarezzato da questa Altezza, e corteggiato anco da questi letterati.

6. Fig. d'iron., e lega bene co' letterati. Bern. Rim. 1. 7. (C) S' a corteggiarmi un pipistrel veniva, E a far la mattinata una civetta.

Altra iron. di cose. [T.] Red. Lett. fam. 1. 367. Accompagnata da quei soliti acciacchi, i quali sogliono corteggiare la vecchietta.

7. Tener corte, Essere liberalmente cortese. Cron. Vell. 15. (C) (Due volte.)

CORTEGGIATO. [T.] Part. pass. di CORTEGGIARE.

2. Pallav. Stil. 73. (Man.) Virgilio paragona il giubilo di Didone corteggiata dal popolo cartaginese a quel di Diana corteggiata dalle ninfe de' monti. Segner. Mann. Apr. 20. 3. (C) Quel ricco che, corteggiato, adulato, adorato, sedeva continuamente a real banchetto, sarà da demoni strascinato giù nell'Inferno. Degli altri sensi V. il verbo.

CORTEGGIATORE. [T.] S. m. Verbo di CORTEGGIARE. [T.] Gran corteggiatore di piccoli principi, di riccecci, di facchini.

2. Buon. Fier. 2. 3. 9. (C) Corteggiatori di queste dame. [T.] C'è il corteggiatore di dame, perchè dame e proteggitrici; e il corteggiatore di dame, perchè donne e proclivi a esser protette.

3. [T.] Ma c'è anche i corteggiatori della sventura; e non sono i più ingratemente retribuiti.

CORTEGGIATRICE. [T.] S. f. di CORTEGGIATORE, e come Agg. [T.] Corteggiata negli anni giovanili, ne' maturi corteggiatrice implacabile di letterati.

CORTEGGIO. [T.] S. m. L'atto e la cerimonia e l'abito del corteggiare; e le persone e le cose che in ciò s'adoprono per far onore, o far le viste di far onore, a principe o a persona o cosa che mostrisi di tenerne meritevole. Dell'atto. Segner. Mann. Dic. 3. 4. (Man.) Non ricuso di sostener pomposissime ambascierie e di ricevere incontri, alloggi, accompagnamenti, corteggi eziandio magnifici. Segn. Ales. Memor. Viag. e Fest. 71. (Gh.) Si diè principio all'incamminamento del solenne incontro e del nobilissimo corteggio. Corsin. Ist. Mes. 1. 3. p. 224. Vennero più di 400 tra nobili e ministri della città a ricever l'esercito, i complimenti de' quali trattarono per un pezzo la marcia, benchè non consistessero in altro che nel fare una bella reverenza, e passare avanti per voltar subito faccia, e tornare facendo corteggio. Bentiv. Lett. 48. Qui visite perpetue, corteggi frequenti; sonno e cibo rubati.

2. Le pers. e le cose. Corsin. Ist. Mes. 1. 3. p. 244. (Gh.) Passati dall'altra parte, i Magnati che formavano il corteggio, s'aprono in due ale. Mont. Festeg. 27. Il Ser. Principe, col numero corteggio de' suoi, venne a pigliar luogo. Macign. Eseq. Ferdin. II. 49. Giunto il Seren. Granduca... insieme col Seren. Principe Cardinale... da numerosa turba di nobiltà di loro ordinario corteggio accompagnati. Corsin. Ist. Mes. 1. 2. p. 82. Vennero Teutile e Pilpatoe con numero corteggio a visitare Ferdinando Cortes. [T.] Corteggio di carrozze. — Grande, Splendido. — Corteggio funebre sa di fr., se non sa d'iron.

3. Per estens. Ogni dimostrazione d'onore. Segner. Pred. 21. 3. (C) Che pretendiamo noi con tante fatiche, con tanti servizii, con tanti corteggi, con tante umiliazioni? [T.] Fare un gran corteggio alle donne, di semplici cerimonie; Far loro la corte ha altro senso.

4. Trasl. Segner. Pred. 38. (Gh.) Quasi che tutti siano come lumi minori ch'alla maggior lumiera facciano corteggio. (Da non abusare, come fa il Salvini.) Lett. 4. 2. 292. (Man.) [T.] Ma per cel. d'iron. cadrebbe di dire: Bestemmie accompagnate da un lungo corteggio di spropositi e d'insolenze.

† CORTEGIANESCO. [T.] V. CORTIGIANESCO. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 10. (C)

† CORTEGIANA. [T.] V. CORTIGIANA. Castigl. Corteg. 1. 2. (C) Sper. Oras. 192. (Man.)

† CORTEGIANO. [T.] V. CORTIGIANO. Ritiene la forma della voce rad.: e il dial. Ven. Cortesan. Varch. Boez. Consol. 1. 1. pros. 4. p. 18. (Gh.) Car. Tomit. Lett. 39. 113. Castigl. Corteg. 14. (C) Tansil. Capit. incd. 84. (Gh.) Bentiv. Lett. p. 36.

1 CORTELLINO. S. m. Dim. di CORTELLO. Ar. Cass. 5. 3. (M.) Che fan col cortellino, che colle forbici, All'unghie?

CORTELLO. S. m. Cortello. Vive nel dial. ven. E auco il pop. tosc. muta la E' in R. [Val.] Saper render cortelli per guaine, Sapersi vendicare ad usuru, Nel combattere esser superiore all'avversario. Bern. Or. 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render cortegli.

CORTEO. [T.] S. m. Accompagnamento degli sposi. Burch. 1. 16. (C) Ch'è menava moglie, E che al corteo Venien marchesi e duchi. Burt. Ben. Rim. 3. Queste son poche rose a tante spine, Pochi confetti a sì lungo corteo.

2. Accompagnamento del bambino al battesimo. Più com. Varch. Suoc. 1. 2. (C) Menarla al corteo a battezzare non so che bambino. Malm. 4. [T.] E nell'uno e nell'altro senso. Andare al corteo, Essere del...

3. Trasl. di cel. Bern. Rim. 1. 104. (C) E avremo un corteo di mosche intorno.

4. 1 In senso più aff. a Corte, per invito solenne di molti. Fior. S. Franc. 101. (C) Nel quale castello si faceva allora un grande convito e corteo, per la cavalleria nuova d'uno di quelli conti.

CORTESE. [T.] Agg. Dai sensi che Corte può avere di potenza e ricchezza e ornamento, e di giustizia resa, Cortese venne, segnatam. in aut., a denotare gentilezza d'animo benigno e benefico, e di maniere. Dant. Inf. 2. (C) O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura E durerà (dice Beatrice a Virg. per indurlo a soccorrere D.). E ivi: O pietosa colei che mi soccorse, E tu, cortese, ch'ubbidisti tosto! (Dice D. a Virg. ringraziando.) [T.] D. 1. 3. Il maestro cortese (Virg.). E 16. Aspetta... a costor si vuole esser cortese (ascoltare i tre illustri che vogliono parlare teo).

2. 1 [Camp.] Lo dice di Dio, come dice Corte del cielo. D. (1. 2.) Cortese, ad Enea, nel permettergli il viaggio agli Elisi. E 3. 15., a D., nel permettergli l'ascensione al colloquio di Cacciaguida.

[T.] D. (2. 9.) d'un Angelo.
3. In senso più prossimo all'odierno di gentilezza. [T.] Prov. Tosc. 266. È meglio esser cortese, morto, che villan, vivo. D. 2. 11. Essere cortese, ass., sottint. di lodi debite a pregi altrui.

[T.] Cortese agli ignoti, a familiari, ai minori di sé, agli avversari. D. 3. 12.

4. Non della pers., ma de' sentimenti e parole e atti. Bocc. Nov. 2. 1. (C) Non meno era di cortesi costumi, che di bellezza, ornata. [T.] D. 2. 13. E dietro a noi volar furon sentiti... spiriti, parlando Alla mensa d'amor cortesi inviti (razzemandolo carità generosa per purgare l'invidia). = Petr. son. 96. (C) Quelle pietose rime in ch'io m'accorsi di vostro ingegno e del cortese affetto. [Camp.] Dant. Purg. 8. Cortese opinione (che tu hai della casa dei Mataspini).

3. Più specialm. degli esterni segni. [T.] Cortese accoglienza. — Tratto. Dice pregio più estrinseco che Gentile; d'uomo, per lo più non povero e non della plebe, il quale abbonda, più che scarseggiare, in atti con piacevolzza obbliganti. = Bocc. g. 3. n. 9. v. 3. p. 263. lin. 1. (Gh.) La contessa conoscendo la sua vergogna e udendo la sua cortese domanda, le ne donò cinquecento (lire) e tanti belli e cari gioielli. E nov. 23. 9. (C) Per assai cortese modo li riprese. — Può essere cortese anco una parola argutamente severa.

[T.] Ma dire di pers. che è poco cortese, è sovente un darle di più che dello scortese.

Il silenzio può essere cortesia più delicata che ogni parola. [Giust.] Cecchi, T. Riv. Prol. Non vi ricercherò più di silenzio, avendovi io per cortesi.

6. Antitesi non impropria all'orig. del voc. Dial. S. Greg. 1. 4. (C) Per carità ritenne alquanto di Giuliano nel monastero con una cortese forza. Vit. S. Pad. 2. 360. Con molti prieghi e con una cortese forza lo rimenerono al suo monastero.

7. Il seg. antiq. tien più della corte. Sallust. Catel. (Gh.) Presi fossero, tenuti e guardati alla cortese. Lat. Libera custodia. G. V. 8. 63. 6. (Man.) Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porgli mano addosso, ma lasciarlo parato (degli abiti sacerdotali) sotto cortese guardia. E 5. 4. (C) Privatamente nella rōca di Fummeone... il fece tenere in cortese prigione. (Ma gioverebbe davvero sapere essere cortesi a' prigionieri e a' vinti.) E cap. 19. 1.

8. Iron. più espressa. Rim. Ant. Jac. da Lent. 1. 307. (Man.) Ma molti credon tenere amistate Sol per pelare altrui alla cortese. (Questo modo avv. ha quasi sempre senso non buono o di cel.)

† Partirsi alla cortese, di soppiatto, e come ora

familiarm. direbbesi: Pulitamente. Vit. SS. Pad. 4. 204. (Gh.)

9. † Altro uso quasi iron. [Cors.] Star cortese o Recarsi cortese, o Star colle mani cortesi, Starsi colle braccia avvolte insieme appoggiate al petto. Forse dagli ozii beati delle corti e dalla gentilezza che negli atti affettano que' che stanno a colloqui oziosi. Sen. Ben. Varch. 4. 21. [T.] Nelli B. sat. 1. p. 4. Colle mani cortesi. = Guid. G. 2. 5. (C) Colle braccia cortesi. Bocc. Nov. 79. 41. Si recò colle mani a star cortese. E 35. Franc. Saech. Nov. 156. Recarsi cortese. [T.] Dom. Gov. Fam. 164.

Per Ozioso. Varch. Suoc. 1. 3. (C) Starsi cortese colle mani a cintola. Salv. Granch. 1. 2. (Man.)

10. Per ritornare al serio, Cortese portando idea di liberalità benigna, in questo senso congiungesi al Di. [Tav.] Fr. Jac. T. iv. str. 30. Di quel che hai, altrui sia cortese. [T.] Prov. Tosc. 55. Vuoi guardare i tuoi frutti? siine cortese a tutti. (L'offerirne parte salverà il resto dall'altrui cupidigia.) = Cecch. Incant. 2. 5. (Man.) Se mai tu mi fusti cortese dell'opera tua o bisogna che tu ti dispoaga a essermi più che mai. Bocc. Nov. 79. 39. (C) Nè essere ora a me cortese di ciò ch'io non desidero. Alam. Colt. 1. 5. Nè può trovare alen per prieghi e pianti, Che del giovenco suo gli sia cortese. Petr. canz. 5. 6. Nell'altrui ingiurie del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese. Ed or perchè non fia cortese no, ma conoscente e pia? (in liberare da' barbari gente cristiana).

11. In mal senso. Bocc. Nov. 71. 4. (C) Pregandola che le dovesse piacere d'esser gli del suo amore cortese. Ovid. Pist. 159. Perchè (per quanto) la mia madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza. [Camp.] G. Giud. A. 32. E dappoi che esse sono diventate cortesi delle loro persone, non curano di alcuna villate che l'uomo disonestamente commette nella loro persona. Franc. Saech. Nov. 106.

[Camp.] Iron. D. (3. 9.) chiama Cortese un uomo di parte che agli altrui odii concede la morte di molti, che dona sangue da riempire le tina.

12. Fig. Petr. canz. 8. 6. (C) E l'accorte parole... che mi fer già di sé cortese dono, Mi son tolte. [T.] Galil. Op. div. C. 216. A me si è aperto cortese adito e orecchio, e facoltà di poter sincerare ogni mio fatto.

Trasl. [T.] Baldi, Apol. 96. (L'albero) che cortese ti diede l'appoggio (o Ellera). — Aurette cortese. = Amet. 21. (C) Vestimento cortese (che lascia troppo vedere). Cavalc. Pungil. 252. (Man.) Or sopra di ciò molto potremmo dire, ma perchè la materia non è bene cortese, passomene e basti d'aver detto questo insomma, perchè le parole disoneste e laide..

CORTESEGGIAMENTO. [T.] S. m. Atto del corteggiare. Meglio nel pl.; ma non com. Fr. Giord. Pred. R. (C) Amici per iscambievoli corteseggiamenti di opere.

CORTESEGGIARE. [T.] V. n. Usare atti di cortesia, segnatam. in liberalità. Non usato in questo senso; ma, di cortesia in gen. ostentata, e anche affettata, intenderebbesi, e avrebbe efficacia. [T.] Non è cortese, ma corteseggia.

Cron. Vell. 139. (C) Ritrovavasi volentieri co' giovani e spendea corteseggiando di soperchio. Bocc. Nov. 93. 4. Essendo già d'anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco... Serd. Stor. 1. 26. (Man.) Corteseggiava e ben trattava i forestieri. Tesorett. Br. 15. 129. Plut. Adr. Op. mor. 5. 178.

2. Nel senso di cortesia in gen. Con forma pass., non com. Buon. Lett. 102. (Man.) Fummo da loro, oltre all'opera, assai di parole corteseggiati.

3. In senso non buono, aff. a Fare il galante, e anche aff. all'uso del ven. Cortesan. [Camp.] All. Met. 1.

† CORTESEGGIATO. [T.] Part. pass. di CORTESEGGIARE, nel senso del § 2.

CORTESEMENTE. [T.] Adv. Da CORTESE. [T.] Baldi, Vit. Guidob. — Buonar. Cical. 3. 1. 73. Così cortesemente largiva.

2. D'atti e parole. [T.] Accogliere cortesemente. Liv. Dec. volg. E. 344. Cortesemente rispondea al suo compagno, il quale verso lui s'umiliava. = Bocc. Nov. 92. 7. (C)

Bocc. Nov. 10. 8. (C) Sentendosi assai cortesemente pugnere fece lieto viso, e rispose. De' segni senza i fatti. [T.] Dat. Lepid. 50. Gli accompagnò cortesemente senza dar loro cosa alcuna.

3. Con garbo e temperanza, come chi è uso a

vivere in quel ch'ora i Fr. dicono Buona società. Petr. Canz. 29. 8. (C) Canzone, io l'annunisco Che tua ragion cortesemente dica, Perché tra gente altera ir ti conviene. Cron. Vell. 69. Passandovi cortesemente di scrivere cose che abbiano a portare a me laude. [Camp.] Pist. S. Gir. 4. = Med. Vit. Crist. D. 113. (Man.)

4. *Di prigionia o sim.* V. CORTESE, § 7. G. V. 11. 72. 2. (C) Eran cortesemente istadichi (ostaggi) a Verona. Stor. Pist. 122. (Man.) Feceli sostenere (quel che oru Arrestar) cortesemente.

CORTESIA. [T.] S. f. *Abito e disposizione di gentilezza benigna, utile e piacevole ad altri.* Ott. Com. Inf. 16. 296. (C) E detta cortesia, perocchè primamente fu fatta nelle corti de' principi. (Come se la maestà di Dio e della natura fosse presa in acconto dai re.) [T.] D. Conv. Non sieno li miseri mortali di questo vocabolo ingannati, che credono che cortesia non sia altro che larghezza. — La larghezza è una speciale cortesia. — Cortesia e onestate è tutt'uno. E perchè nelle corti anticamente le virtù e belli costumi s'usavano, siccome oggi s'usa lo contrario, si tolse quel vocabolo, e fu tanto a dire cortesia quanto uso di corte.

2. *Nel senso ant. più angusto.* Bocc. Com. Dant. 2. 319. (Man.) Cortesia par che consista... nel vivere insieme liberalmente e lietamente, e fare onore a tutti secondo la possibilità. [T.] Prav. Tosc. 53. Chi dà per cortesia Da con allegria. D. 3. 17. Lo primo tuo rifugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo (Scaligero)... Che del fare e del chiedere tra voi due Fia primo quel che tra gli altri è più tardo (egli farà prima che tu gli chiegga). = Ott. Com. Inf. 16. 296. (C) Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, è donazione fatta per cagion d'umanità, o dolcezza. Bocc. Nov. 8. 7. Fateci dipingere la cortesia. (Consiglio dato a un avaro.) Ovid. Pist. 49. Gli fece per più tempo grande cortesia del suo avere. Cron. Morel. 219. Con feste e gran cortesia fanno risuonare e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno. Bocc. Nov. 93. 4. (Man.) Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcun altro. E g. 5. n. 9. tit. (C) In cortesia spendendo il suo, si consuma.

1. *In questo senso:* Menare cortesia. Franc. Barb. Regg. Donn. 137. (Man.) (Anal. a Menar vanto, Menar vita, e sim.)

5. *Degli atti di cortesia.* Ar. Fur. 43. 147. (Man.) Benchè Rinaldo con pochi danari Fosse sovente, pur ne avea sì, allora Che cortesia ne fece a' marinari. [Cors.] Sen. Ben. Varch. 4. 3. Brutissima cosa usar cortesia ad altro fine che per usar cortesia. = Fr. Giord. Pred. ined. 1. 222. (Gh.) Andossene a tutti i debitori del Signore, e dicea all'uno: Che dèi tu dare al Signor mio? Rispondea: Cento misure d'olio. Ed egli dicea: Ed io, te ne voglio far cortesia l'una melade; scrivi che debbi dare pur cinquanta. Esop. Cod. Fars. fav. 32. p. 91. Dal tempo in qua che messer lo cervio mi fece cortesia del suo grano e soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granelio di grano.

4. *In senso più degno, secondo il luogo cit.* § 1 di D. Conv. [T.] D. 2. 14. Le donne e i cavalier', gli affanni e gli agi, Che ne invogliava amore e cortesia, Là dove i cuor' son fatti sì malvagi. = Ar. Fur. 1. 1. (C) Le donne, i cavalier', l'arme, gli amori, Le cortesie, le audaci imprese, io canto. [T.] D. 1. 16. Cortesia e valor di se dimora Nella nostra città sì come suole, O se del tutto se n'è gito fuori. — D. risponde: La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. = E Purg. 16. (C) In sul paese ch'Adige e Po riga, Solea valore e cortesia trovarsi.

Senso più alto, ora non com. [Camp.] Fior. S. Franc. 36. 87. La cortesia è sorochia (sorrellu) della carità, la quale ispegne l'odio e conserva lo amore. = In senso di Carità lo spiega il But. Purg. 16. (C)

Atto cortese esercitato con grande carità. [Camp.] Dant. Par. 12. L'infiammata cortesia (di S. Tommasa in lodare Francesco d'Assisi).

5. *Di Dio.* [T.] D. 3. 7. Dio solo per sua cortesia Dismesso avesse (perdonato all'uomo senza alcuna soddisfazione dell'umanità per il fallo commesso). = Petr. son. 60. (C) Ben venne a dilivrararmi (liberarmi, G. C.) un grande Amico Per somma ed ineffabile cortesia. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 17. 18.

6. *De' minori atti di cortesia, non solo in liberalità,*

ma in benignità graziosa, e ogni indizio di stima e d'affetto.

1. *Vit. Plat.* (C) Essendogli chieste cortesia di gente d'armi per fare sacrificio.

[T.] Prov. Tasc. 55. Spesso si dà per forza quel che si nega per cortesia. Bocc. g. 10. f. 8. Voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte. Cecch. Mogl. 3. 5. Ch'v'vi farei servizio e cortesia. E Dot. 1. 3. Prov. Tasc. 269. Una cortesia è un fiore. E 266. Il domandare è lecito, il rispondere è cortesia. E 269. Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo. — Fare cortesia, anche d'un cenno.

Iron. [T.] Fatemi la cortesia di tacere, di andarvene. (Ma queste sono talvolta delle più compite davvero.)

7. *Accoppiamenti di verbi, com. a parecchi de' sensi not.* [Tav.] Gir. Cort. 369. Chi cortesia fa, cortesia aspetta. = Col Fare, Petr. son. 57. (C) [T.] Trattare con, Averne. C. Pop. Tosc. Che vi ha usata tanta cortesia. — Usasi cortesia nelle parole e ne' modi e ne' fatti; Si fa cortesia anche d'un dono; e talvolta la si fa con sì mal garbo, da non poter dire che s'usi. Si fa cortesia auco d'una parola, d'un cenno, quasi dono pregiato. [F.] Bern. Cril. Inn. 4. 11. La cortesia, chi ben non l'usa, guasta. — È il Nimium sedulus urget, di Oraz. [T.] E Prov. Tasc. 265. = Giamb. Mis. Uom. 72. (C) Dee rifrenar la lingua chi vuole usar cortesia [T.] Anche fra persone di condizione che stimasi non alta, usasi cortesia, ed è l'abito; gentilezza, l'atto; ma Gentilezza forse è voce men popolare. Una donna del popolo consigliava vincere di cortesia coloro che credono aver questa dote dal sangue. = Sen. Ben. Varch. 3. 37. (C) In questo solo fui pertinace... di non volermi lasciar vincere di cortesia. [T.] Car. Lett. Fam. 1. 118. — Uomo che è tutto cortesia, è la stessa cortesia.

8. *In cortesia, modo avv., a pregre di grande o piccol favore, quasi a titolo di cortesia.* Ar. Fur. 22. 63. (C) Braulamente pregò molto Ruggiero, Che le lasciasse in cortesia l'assunto Di gettar dalla sella il cavaliere. [T.] Rispetti del quattrocento. Pregate ch'io la veggia in cortesia. — Ditemi in cortesia. C. Pop. Umbr. E voi mi domandate in cortesia Chi fu delli miei versi lo maestro? lo l'ho dentro del cor la poesia. = Rim. ant. Dant. Majan. 76. (C) S'eo v'amo, non vi spaccia in cortesia. E Guitt. 92. Per scusato, in cortesia, m'aggiate.

Per cortesia dice un po' più; quasi: Per la cortesia vostra solita, o Per quella cortesia che non intendo demeritare. Varch. Lez. 502. (Man.) Diciasi... Mercè, e significa quello che volgarmente si dice: per grazia vostra o per cortesia. Rim. ant. Guitt. 95. (C) E quanti innamorati son di cuore, Che chiamino mercè per cortesia. Red. Lett. 2. 138. Mi faccia V. S., per sua cortesia, un favore. Ar. Fur. 9. 4. E poi lo prega che, per cortesia, Gl'insegni andare in parte ov'ella sia. Petr. cap. 1. Dinmi, per cortesia, che gente è questa? Guid. Cavale. 67.

9. *In senso di Gratuitamente, più espresso.* Sig. Viag. Sin. 37. (Man.) Sen. Ben. Varch. 4. 14. (C) Nessuno va bonariamente e per cortesia a lavorare un campo.

10. *Quindi per Mancìa.* [T.] La sua cortesia, loenz. di nota valore; di poco costo ai richiedenti, di non poco ai richiesti. — Si raccomandano alla loro generosa cortesia. — Cento lire di cortesia a chi avrà trovato un cane; giacchè non si ardisce prometterla a chi avrà perduto qualche animale men caro.

11. *Usi quasi fig.* Salvin. Pross. tos. 2. 45. (Gh.) Per far cortesia a chi l'originale idioma non ha avuto la sorte d'apparare.

Senso avv. a Discrezione. [Camp.] Dant. Vit. Nov. Troppa gente ne ragionava oltre a' termini di cortesia. Spiega poi: Per questa soverchievole voce...

Nel senso lat. del Far copia di sé. Ovid. Pist. 59. (C) Facendoli... cortesia della sua bella persona. [T.] E 49. [Camp.] In questo senso ass. Usare villana cortesia. All. Met. 1.

12. [Camp.] Contrappone Villana a Cortesia l'Avv. Cic. 2. 17. [T.] Dant. Inf. 33. Aprimi gli occhi, ed io non glieli apersi, E cortesia in (a) lui esser villano. (Al dannato che li aveva chiusi dal gelo delle lagrime, e non meritava pietà il traditore; o forse il riaprirli per sentirsi da nuove lagrime agghiacciate richiusi era peggio tormento.)

CORTESISSIMAMENTE. [T.] Superl. di CORTESEMENTE. Alam. Gir. 11. 135. (C) Cortesissimamente lor ragiona. Bern. Orl. 2. 28. 11. Cortesissimamente dimandava... Se alcun romper con lui due lance vuole.

CORTESISSIMO. [T.] Superl. di CORTESE. [T.] Varch. Bened. — Galil. Lett. = Lab. 223. (C) Non cortese, ma cortesissimo. [F.T.s.] Guar. Past. Fid. 1. 2. = G. V. 8. 35. 4. (C) Cortesissimo e largo donatore.

Red. Esp. nat. 3. (C) La certesissima affabilità del re.

CORTESIVOLA. [T.] Dim. quasi rezz. di CORTESA nel senso di Dona. Non com. Martel. Nic. Alf. lett. p. 17. (Gh.) Presentatela spesso (lu vostra moglie) con qualche cortesiola d'amorevolezza; chè tale atto piace a ognuno, e massime alla moglie.

CORTEFFO. [T.] Dim. di CORTO agg. Non ha il senso fig. di Cortino. [T.] Vesticiuola cortetta.

CORTEZZA. S. f. Astr. di CORTO. Bellin. Disc. 2. 79. (M.) Non arriveremo noi alla fine a una cortezza sì corta di taglio, che noi non ne potremo trovare una più corta di quella?

2. *E detto del tempo, per Brevità.* Bocc. lett. Pin. Ross. 279. (C) Chi non sa che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja?

3. [M.F.] Mancanza alla giusta misura. Stat. Calim. II. 3. 115. Dilliniscono e conoscano delle inquisizioni che fessono e che si movessono delle cortezze, macchie, e magagne de' panni.

4. *Trasl. Difetto, Povertà, Insufficienza.* Dant. Conv. 113. (C) Di ciò è da biasimare la debilità dello 'ntelletto e la cortezza del nostro parlare.

CORTICALE. Agg. com. (Anat.) Aggiunto dato a quella sostanza del cervello, che è detta Cortice. Cocch. Disc. 2. 102. (Mt.) E s'accresce ancora la separazione nella cortical parte del cervello.

2. (Bot.) [Sel.] Ed anche Aggiunto dato alle materie che concorrono a formare, come principali, le cortecce degli alberi: da Cortice, Corteccia.

1. *CORTICE.* S. m. Aff. al lat. Cortex, icis. Cortecciu, Buccia, Searza. [Camp.] Cam. Ces. Parte con scuti fatti di cortice d'arbori e di vimine tessute (ex cortice factis). = Sannaz. Arc. Egl. 12. (M.) Deh! se ti cal di me, Barcino, scrilibi (gli accenti) A tal che poi, mirando io questi cortici, L'un arbor per pietà con l'altro assibili. Filoc. Rim. 131. Sì: gli alti gioghi e l'ime Valli udranno il mio canto; e qui de' faggi Su i cortici selvaggi S'incideran le rime.

CORTICE. S. m. (Anat.) Sostanza cenerognola del cervello, soprapposta alla midollare, che è bianca. Red. Cons. (M.) Le fibre nervose, che nascono dalle piccole glandulette del cortice del cervello.

CORTICELLA. [T.] S. f. Dim. di CORTE. Segnatam. nel senso dei §§ 5 e 4. Corticicula, in senso milit. Cel. — Bucc. Nov. 74. 12. (C) In una corticella fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacere bevve d'un loro buon vino. V. anche CORTICINA.

2. *Ricord. Matesp.* — Arch. Stoc. App. 20. p. 36. Per la lavorazione della corticella, nella terra e nell'acqua, e nella manovali. (In senso di Corte del medio eva: Potere. Corte, a Ven., Piazzate con case; e dicano Cortesella la Corte piccola.)

3. *Par in senso avv. a Corte di giustizia.* Franc. Sacch. 9. 159. (C)

CORTICINA. [T.] Dim. di CORTE, nel senso del § 4. Davanz. Lett. 23. (Gh.) Ha una finestra sopra la mia corticina. Lasc. Parent. 5. 7. Dalla finestra mi calai nella corticina, e per l'uscio di dietro m'uscii di casa. (Può essere più piccola della Corticella, e non ha il senso che i Ven. danno a questa.)

[Cont.] Cart. Art. ined. G. III. 59. Siano necessitati per dare lume a l'indienze e cancellerie de' Magistrati, fare una corticina di 10 braccia, che in quella, come vede V. E. I. nel disegno, v'è le scale che salgono alle stanze di sopra.

1. *CORTICINO.* [T.] Dim. di CORTE, nel senso del § 4. Anal. alla forma muse. di Cortile. Franc. Sacch. Nov. 164. (C) Se n'andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l'uscita.

CORTICINECCIA. [G.M.] S. f. Dim. vilif. di CORTE, nel signif. del § 4. Una corticineccia buja e sudicia.

CORTIGIANA e 1. CORTEGIANA. [T.] S. f. di CORTIGIANO. E come Agg.

1. *Per Donna di corte.* Castigl. Corteg. 3. 139. (C)

Atta cortigiana, Modo avv., A modo dei cortigiani maschi e femmine. Aret. Cortig. a. 5. s. 6. p. 600. (Gh.)

2. Donna venale. Per fare onore alle corti. Fir. As. 305. (C) Famosissima cortigiana. *Alleg. 121.* Che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia, ... Se cortigiana è femmina di chiasso. E 116.

CORTIGIANA (Alla). [T.] V. CORTIGIANA Sost., § 1. CORTIGIANACCIA. [T.] Pegg. di CORTIGIANA. V., anzi non vedi.

CORTIGIANACCIO. [T.] Pegg. di CORTIGIANO sost. Uomo spregevole di corte pregevole o no.

2. Anche fuori di corte, Adulatore e simile lordura. [T.] E na cortigianaccio.

CORTIGIANAMENTE. [T.] Avv. Da CORTIGIANO. Car. Lett. 2. 209. (C) Io mi son portato costì poco cortigianamente colla signora sua consorte.

2. Più com. in mal senso. Simulatamente. Car. Lett. 1. 55. (C) E se ciò dica cortigianamente, Possa io star sempre confinato in corte (la adulatore).

CORTIGIANARE. [T.] V. rifl. Farsi cortigiano, e Entrare a corte in ufficio, e Prendere modi di cortigiano. Il Tasso ha Accortigianarsi. V. — Ma senza l'A direbbe più espressam. lo stato e i modi già presi.

CORTIGIANATA. S. f. [G.M.] Atto, Opera da cortigiano. Colle loro cortigianate nascondono la verità quando più importerebbe dirla.

CORTIGIANATO. [T.] Part. pass. di CORTIGIANARE rifl. V. Fatto cortigiano. [T.] In pochi mesi si è bell'e cortigianato, dacchè aveva già tutti i bernoccoli del cortigiano.

CORTIGIANELLO. [T.] Dim. dispr. di CORTIGIANO. Cortigiano dappoco.

2. Per estens. Fag. Rim. 2. 34. (Gh.) Non fo il saccente, Non fo il cortigianel nè l'affettato. [T.] Letteratuzzo cortigianello. — Cortigianelli della sinistra. V. anche CORTIGIANETTO.

CORTIGIANERIA. [T.] S. f. Arte e abito del cortigiano, per lo più in senso tristo. [T.] Matricolato in cortigianeria.

2. Per estens. [T.] Cortigianeria de' poeti.

5. Degli alti. Zibald. Andr. (C) Stanno sulle cortigianerie e trattano tutti gli affari con cortigianeria. (Nel primo Atto, l'arte nel secondo.)

CORTIGIANESCA. [T.] Avv. di CORTIGIANESCO, e può suonare più dispr. che Cortigianamente; sebbene nel seg. non suoni così. [Cast.] Ces. Rim. grav. part. 2. 190. A più servitù, Cortigianescamente egli l'onora.

CORTIGIANESCO e t CORTEGIANESCO. [T.] Agg. Di cortigiano. Per lo più suona dispr. Red. Lett. 2. 136. (C) Così vuole la convenienza cortigianesca. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 40. Più volentieri si accinga ad addottorarsi nell'arti cortigianesche che nelle spirituali.

2. Per estens. Car. Lett. 2. 119. (C) Voi avete i vostri complimenti cortigianeschi. Cecch. Esalt. Cr. 3. 10. S'usa... in cirimonia cortigianesca moderna.

CORTIGIANETTA. [T.] V. CORTIGIANETTO, § 2.

CORTIGIANETTO. [T.] Dim. di CORTIGIANO. Car. Lett. 1. 40. (C) Avete dato punture a questi cortigianetti, che, da qui innanzi non dovranno pure anasarvi non che mordervi. [M.F.] Lex. Maest. Bart. 25. [T.] Qui con dispr.; ma un di corte giovanetto o inesperto purebbesi dire Cortigianetto; Cortigianello anche un vecchio, consumato, cioè immiserito, nell'arte.

2. Cortigianetta, nel senso del § 2 di Cortigiana, forse più appropriatamente che Cortigianella.

CORTIGIANA e t CORTEGIANA. [T.] S. f. Arte del cortigiano. Pasquier, Courtisanie.

In senso buono non più usit. Castigl. Corteg. 1. 2. (C) Qual sia al parer mio la forma di cortigiana più conveniente a gentiluomo che viva in corte de' Principi. *Alleg. 224.* Che io... abbia tanto... Scritto... in biasimo della cortigiana.

2. Atto di cortigiano. Lasc. Pinz. 2. 6. (C)

In mal senso. Car. Lett. 4. 27. (C) Più com. Cortigianeria.

5. t Di cortigiana. Sper. Oras. 498. (Man.) E 192. La cortigiana delle peccatrici è in molti luoghi per tutta Italia, ove ora corte non ha (è).

CORTIGIANO e t CORTEGIANO. [T.] S. m. Chi è addetto a corte di signore. Imp. Valent. e Val. Cohortalius corpus, a modo di Sost. [G.M.] Lat. barb. Curtisanus. Magri, Notiz. Voc. Eccl. = Castigl. Corteg. 14. (C) Di che sorte debba... essere colui che meriti di chiamarsi perfetto cortigiano. Ha per lo più senso non buono. Varch. Boez. Consol. l. 1. pros. 4. p. 18. (Gh.) Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortigiani del palazzo, riserbato favore nessuno. [T.] Prov. Tosc. 37. Il cortigiano è

la seconda specie de' ribaldi. [Camp.] Com. Boez. 1. Invidiosi e malvagi cortigiani. = Car. Tomit. Lett. 39. p. 113. (Gh.) I cortigiani vi trattano male al solito; ma non guardate a questo, andate dietro al vostro asino. [T.] Prov. Tosc. 349. Amor di cortigiani. (Non dura.) Fag. Rim. 3. 102. Toccano hen di tasti i cortigiani, Cercando per salir le mutazioni. Prov. Tosc. 37. I cortigiani hanno suolate le scarpe di buccia di cocomero. La corte è lubrica in doppio senso; e in triplice con quel della serpe.

2. Anco chi corteggia privati, segnatam. in modo affettato e non degno. Bentiv. Lett. p. 36. (Gh.) Far la persona di cortigiano. Tansil. Capit. ined. 84. Chi mi tiene il bacin, chi la tovaglia, Tutti intorno mi fan del cortegiano; Chi sapon dammi, chi limon mi taglia. [T.] Non amico, ma cortigiano.

5. t Chi aveva ufficio in corti di giustizia. Maestruzzi 4. 12. (C)

4. [Camp.] t Pist. S. Gir. 49. Un uomo nominato Curma della terra Tuliense presso Ippona, povero cortigiano di quello luogo. (Forse da Corte nel senso di Villa.)

CORTIGIANO. [T.] Agg. Che appartiene alla corte. Imp. Zen. Cohortale officium. G. V. 11. 21. 3. (C) Nella pratica cortigiana. M. V. 3. 2. [T.] Ar. Fur. 97. 1. Le scaltre erimonie cortigiane. = Bocc. Nov. 18. 12. (C) Invidia cortigiana. [F.T.s.] Nard. Vit. Giacom. [T.] Arti cortigiane. Alf. Cortigiana peste.

2. In senso aff. a Corte di giustizia, ma goffo e barbaro è il linguaggio altresì d'assai corti. Salv. Arvert. 1. 2. 5. (Man.) Que' lor nuovi termini cortigiani, che egli appellano segretarieschi.

CORTIGIANONE. [T.] Acer. di CORTIGIANO sost. Consumato nell'arte della cortigianeria: non in senso di lode.

CORTIGIANUCCIO. [T.] Dim. dispr. o atten. di CORTIGIANO. Avvilisce meno, e suonerebbe più conforme all'uso mod. che Cortigianuzzo; e porta meglio il seg. senso estens. [T.] Cortigianucci di signorettaeci novellini.

t CORTIGIANUZZA. [T.] Dim. dispr. di CORTIGIANA. Franco. Berg. (Mt.)

CORTIGIANUZZO. [T.] Dim. dispr. di CORTIGIANO sost. Varch. Ereol. 292. (C) Ella non era lingua se non da certi cortigianuzzi effemminati, e tutti cascanti di vezzi. V. CORTIGIANUCCIO.

CORTILACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CORTILE.

CORTILE. S. m. Luogo spazioso e aperto adornato di logge, o cinto d'altre mura, sopra il quale corrispondono l'altre membra minori della casa, ed è quello che contiene la corte, la quale riceve le pioggie raccolte da ogni tetto della casa. Nel b. lat. Cortile per Orto.

[Cont.] Cat. P. Arch. iv. 8. Volendo fare il cortile da una banda della casa, e parte opposta della sua faccia principale, si è preso braccia sessantove di quadro per ogni verso. Bart. C. Arch. Alb. 252. 29. A canto al portico facevano il vestibolo quasi tutti tondo, di poi era lo andito che ne conduceva nel cortile. Serlio, Arch. vii. 174. All'uscir dell'andito v'è un cortile K. la lunghezza del quale è piedi 56. ed è largo piedi 30. nella fronte del quale v'è una loggetta a pilastroni.

Bocc. Introd. 47. (C) In sul colmo della quale era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo. G. V. 11. 93. 9. Senza i ricchi palagi, torri e cortili, giardini murati più di lungi alla città. Segr. Fior. As. 3. Così tra quelle bestie sconosciute Mi ritrovai in un ampio cortile. [T.] Nel cortile della chiesa. Varch. St. Fior. vi.

2. Fig. Pisciar nel cortile vale Fare la spia. Malm. 3. 49. (Gh.) Manda, manda a spiar qualche affasato, O un di quei che piscian nel cortile... Minuce. in Not. Malm. v. 1. p. 261. col. 2. in fine.

CORTILETTO. S. m. [T.] Dim. di CORTILE, che può essere decente e comodo nel genere suo, e men meschino di Cortiluccio. = Lib. cur. malatt. (C) Conforme suol far l'aria colata de' piccoli cortiletto... Bentiv. Cell. Vit. 2. 63. (M.) Quando noi fummo su dall'alto nel mastio, dove è un cortiletto...

[Cont.] Serlio, Arch. vii. 136. All'uscir dell'andito s'entrerà in un cortile E. all'entrare del quale vi sarà una loggetta F. dove è un cortiletto per dar luce alla saletta; e anche a un camarino; e nell'altro capo del cortiletto v'è un'altra loggetta per gir coperto da uno all'altro appartamento.

CORTILONE. S. m. Accr. di CORTILE. Gran cortile. Corsin. Ist. Mess. l. 5. p. 560. (Gh.) Si applicò (Ferdin. Cortes) ad alloggiare l'esercito in alcuni cortiloni vicini all'Adoratorio principale.

CORTILUCCIO. [T.] V. CORTILETTO.

t CORTILUZZO. S. m. Dim. di CORTILE. Cortiletto. Ambr. Furl. 3. 11. (C) Poi che io l'arò nel cortiluzzo, aprirò il secondo uscio.

CORTINA. S. f. Tenda che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio. In altro senso aureo lat., in questo lo ha la Volg. Bocc. Nov. 13. 15. (C) Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. E nov. 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n'entrò nel letto. E nov. 76. 5. Pregò Lionetto, che grave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto. Amet. 78. Lui nudo, bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedeva.

[Cont.] Nell'uso mercantile. Pasi, Tar. pesi, mis. 179. Panni razzi di tutte le sorti: cioè bancali, spalliere, cortine da letto.

Cortine abbattute si chiamano quelle che sono calate, abbassate, allargate, acciocchè coprano il letto; Cortine riletate son quelle che in alto o da lato si tengono raccolte sopra i braccioli o legate a cordone. (Car.) Bocc. Nov. 31. 9. (C) Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute.

2. Per la Tenda o Portiera che si pone alle porte delle stanze. Sen. Pist. (C) Niuno ha oggi picchiato l'uscio mio, e alzata la cortina.

5. Per Velo sacro posto davanti al santuario de' templi. Vit. Plut. (C) Ordinarono di fare la immagine di quelli due re insieme colli Idioses nelle cortine, nelle quali mettevano le immagini degli Idioses. Car. En. 3. 161. (M.) Il limitare, il tempio e 'l monte tutto Crollossi intorno; scompigliarsi i lauri; Aprissi, e dagl'interni suoi ridotti Muggiò la formidabile cortina. Vasar. Vit. (Mt.) Cortine che coprono le tavole dell'altar maggiore, o sia sportelli.

4. Per la Tenda che cuopre la scena. Ar. Fur. 32. 80. (C) Quale al cader delle cortine sulle Parer tea mille lampade la scena.

5. Via coperta da due lati di muro. M. V. (Mt.) Fece fare una larga via coperta con due alie di grosso muro; oggi dicesi cortina.

[Cont.] In signif. analogo. Cart. Art. ined. G. III. 243. XXX maggio 1567 si cominciò a fondare e gittare il fondamento d'iaia grossa e calcina della cortina che cinge la pila del ponte a S. Trinità verso via Maggio.

6. (Mil.) Dicesi anche quella Parte di fortificazione, ch'è tra l'un baluardo e l'altro. Tuc. Dav. Stor. 4. 342. (C) I Treveri avevano alle loro frontiere cortina e steccato, e combattevano co' Germani. Buon. Fier. 1. 1. 4. Due gran cortine di quest'alte mura Fan qui da destra mano L'angol che voi vedete. [Camp.] Diz. mar. mil. Cortine sono quelle poste fra li belluardi, nelle quali sono le porte ordinarie e le porte de' soccorsi, che anche si dicono porte false.

[Cont.] Busca, Arch. mil. 100. Cortina si dice tutto quello spazio di muro, che è fra due belluardi. Quasi copertina perchè ella copra i piani di dentro.

(Fort.) [Cont.] Di varie forme. Tens. Fort. 1. 11. La cortina ne' tempi passati, è stata fatta differentemente cioè retta, riflessa, dentata, ed a forbice. G. G. Fort. xi. 144. Circondata una Piazza di cortine, che non si riflettano indentro, ma facciano gli angoli per l'infuori, e per conseguenza non possano l'una l'altra difendersi.

7. Battere per cortina. V. BATTERE, § 73.

[Cont.] G. G. Fort. xi. 163. Tale fortificazione è molto meglio di quella della piattaforma perchè, oltre quello che si è detto, scuopre la campagna, fa traversa di dentro al batter per cortina.

8. (Arche.) [Fah.] Lat. Cortina. = La pelle del serpente Pitone, con cui la Pitonessa copriva il tripode, sul quale sedeva per dare i suoi oracoli. Fu presa ancora pel tripode stesso; ma propriamente non era che una specie di bacino triangolare d'oro o d'argento, così poco incavato che somigliava ad una piccola tavola, e si metteva sul tripode sacro per servir di sedile alla Pitonessa. (Mt.)

CORTINAGGIO. S. m. Arnese col quale si fascia e si chiude il letto a guisa di teada. (Fanf.; Matt. Franz. Rim. burl. 2. 127. (C) E dormii solo sotto un cortinaggio. Carlet. Viag. 2. 113. (Gh.) Per i che m'invogliai ancor io co' le predette sete torte in filo, ..., di far fare un cortinaggio da letto...

2. Per Baldacchino. Varch. Stor. 5. 257. (Gh.)

Giunse lo Imperadore a Santa Maria del Fiore, e, scavalcato, entrò in chiesa, e si mise a fare orazione sotto a un cortinaggio di velluto pagonazzo (pavonazzo),...

CORTINARE. V. a. *Munire di cortine.* (Fanf.)

CORTINATO. Part. pass. e Agg. Da **CORTINARE.** *Che ha cortine.* Esp. Vung. (C) Voi il troverrete non in grandi palagi e pompe, nè in letti di seta, nè orali, nè cortinati.

CORTINETTA. [T.] S. f. Dim. di **CORTINA**, segnatam. in primo signif. del tema. Cortinula, in Anm.

CORTINO. [T.] Agg. Dim. di **CORTO.** — Vestito cortino.

2. [T.] Anco nel trasl. Cortino d'intendimento.

[T.] E ass. Cortino; non de' più astuti.

CORTINUCCIA. [G.M.] Dim. vilif. di **CORTINA.**

† **CORTISELLE.** S. f. pl. Specie di giuoco non noto. Cant. Carn. (M.) Il ginocar nostro è a dadi, e a cortiselle.

† **CORTISIA.** [T.] V. **CORTESIA.** [T.] Lett. B. Col. 101. (Senese.) — Fa sentire il fr. Courtoisie.

CORTISSIMO. Agg. Superl. di **CORTO.** Volg. Diase. (C) Il papavero spumoso fa il gambo lungo quasi una spanna, e le sue foglie cortissime sono. Galat. 16. Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnaccia lunga fino in sul tallone, ove tutti gli altri la portino cortissima, poco più giù che la cintura. Red. Oss. An. 73. Vi nacquero parimente molti altri moscherini pur neri, un poco più grossetti de' primi, con cortissime antenne.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello, t. 30.* Sono alcune arme offensive, e difensive comuni, nsate in guerra, da gentil uomo, che si potranno ricusare legittimamente per punto d'onore, avuto rispetto a qualche particolare: come dare una pieca in mano ad uno che avesse la vista cortissima.

CORTO. Agg. Di poca lunghezza, Tale che non adegua una data lunghezza, ma tornu minore di quella, e scarso. Curtus, aureo lat. Bocc. Nov. 19. 23. (C) Rarconciò il farsetto a suo dosso, e fattol corto..., verso il mare se ne venne. E nov. 24. 6. Mi par che tu vada per una lunga via, là dove ce n'è una ch'è molto corta. E nov. 56. 6. E tale v'è col naso molto lungo, e tal l'ha corto. Dant. Par. 14. Così si veggion qui diritte e torte, Veloci e tarde, rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe e corte.

[Cont.] *Signif. particolari. Agrippa, Sci. arme. x. v.* Ritrovandosi questo (arversario) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con tinta lunga, o corta, di punta, ovvero di taglio, potrebbe a fatica toccarlo. Santup. N. Cav. 1. 15. Il cavallo dunque ha da trattare corto, presto, sollevato, e seguito. Corto perchè s'unisca, e raccolga in se stesso, mentre col moto lungo il cavallo si può disunire, e abbandonare. Dudleo, Arc. mare, iv. 6. Circa l'arboratura de' vascelli quadri l'autore ha osservato per regola generale che i vascelli corti in simmetria devono tenere gli arbori più alti e l'antenne corte, così per il contrario i vascelli lunghi devono avere l'arboratura più bassa in punto della portata, e l'antenne larghe.

[T.] *Prov. Tosc. 235.* Chi ha poco panno, porti il vestito corto (s'accomodi alla sua condizione). E 355. Gente grandi, camicia corta (di chi fu il ricco e non ha nulla).

[T.] *Prov. Tosc. 59.* A cattivo ane, corto legame. (Il riotoso è necessità costringere con legge più severa.) E 131. Lunga lingua, corta mano (di vantatori o ciarlani). — Gamba corta, di zoppo. — E anche soprannome della pers. stessa.

[G.M.] *Prov. Insalata a cena e camera terrena, Corta vita mena (cibo e abitazione malsana).*

[T.] *Prov. Tosc. 27.* Ramo corto, vendemmia lunga. (Potar bene.)

2. **Armi corte** dicono quelle che servono a ferir dappresso, e che si portano in dosso. Contrapp. di Lancia o di Fucile. Guicc. Stor. 2. 91. (Mun.) Comincio ciascuno a operare con la medesima ferocia le mazze ferrate, gli stocchi, e l'armi corte. [T.] *Armi corte. Giql. Gazz.*

[T.] *Pistoie corte.*

[G.M.] *Fam. Cosa proibita più delle pistole corte (proibitissima). Modo prov.*

5. [M.F.] *Vestire di corto, in abito corto; dicesi in ispecie dei preti quando non portano la tonaca. E il contrario di Vestire di lungo, in abito lungo. Un abate che vada in campagna, suol vestire di corto. — La chiesa tutti i preti debbono vestire di lungo.*

4. *Per Piccolo di statura. Pallav. Stor. Conc. 1. 600. (M.) È proprio degli uomini corti l'alzarsi in punta di piedi.*

5. [M.F.] *Esser corto, fig., detto di pers. vale Esser corto di mente, Non isfondar più che tanto. Giusti, Poes. Per morto era una cima, Ma per vivo era corto.*

(Tom.) *No' s'iam corti, dicesi di danaro o altra cosa qualunque che non basti, o non arrivi al punto che vogliamo. Corti a quattrini, a giudizio.*

6. **Spirito corto** vale *Ultimo, Poco penetrativo.* Pros. tosc. 1. 509. (Man.) Certi troppo misurati, e stipulati e corti ed angusti e magri spiriti. Tratt. Gov. fum. 176. Secondo il mio corto vedere. Filic. lett. Magal. 2. 43. O per lo mio corto intendimento, o..., le cose per altro chiare, sogliono parere il più delle volte oscure.

Ingegno corto, Ingegno piccolo, men imprapr. che Spirito. (Tom.) *C'è degl'ingegni nella piccolezza loro quasi compiuti, che fanno lavori piccoli, ma finiti, la cui piccolezza pare a taluni grandezza: l'ingegno corto non fa cosa alcuna per bene, e non bene intende.*

7. *Per Breve, Che poco dura.* [T.] *Prov. Tosc. 93.* Chi vuol quaresima corta, faccia debiti da pagare a pasqua. (Gli passerà il tempo presto.) = Dant. Inf. 7. (C) Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben che son commessi alla fortuna. [Camp.] *Dant. Purg. 3.* Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. = Petr. son. 13. (C) Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso, Al cammin lungo, ed al mio viver corto, Fermo le piante. [T.] *Male fiero, ma corto. (Meglio che Breve.) Prov. Tosc. 224.* È meglio corta folia che lunga. (Di chi del fallo suo si ravvede.)

8. [Camp.] *Fig. Per Angusto, Di non sufficiente capacità.* Dant. Par. 19. E quindi appar ch'ogni minor natura È corto ricettacolo a quel bene Che non ha fine, e s'è con sè misura.

9. *Per Compendioso, Breve.* Franc. Barb. 46. 17. (C) Degli altri tre corta dottrina prendi. (Tom.) *Sii breve e arguto, si fa dire Dante da Virgilio. Il corto non può essere arguto.*

10. **Corto, nel fig., si dice anche delle cose che non arrivano al termine al quale si vorrebbe che arrivassero.** Rucel. Prov. 2. 3. 73. (Man.) In una materia non investigabile per cui nostro intendere è corto,...

11. *Per Iscarso, Non sufficiente.* Dant. Purg. 30. (C) Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor che mostrargli le perdute genti. But. *Eran già corti, imperocchè non bastavano, nè erano sufficienti.*

12. *Per Poco, detto di quantità, contrario di Molto.* Ott. Com. Inf. 22. (C) Preso per corta quantità di pecunia che ricevette da loro, gli lasciò. (La stampa alla face. 390 legge Cert.) *Alleg. 23.* Non vo' in furia mangiar i corti avanzi Delle mense d'agiati barbossori.

13. *E fig.* Dant. Inf. 26. (M.) *Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio.* Petr. canz. 18. 3. *Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura.*

(Tom.) *Dice Dante che mille anni è all'eternità spazio di tempo più corto che un batter d'occhi al più lento giro de' cieli. Una grandezza, anche non piccola, può essere corta al paragone d'un'altra.*

14. [Cors.] *Per Poco elevato.* Dant. Inf. 14. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall'altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto.

15. *Per Fallace.* Bocc. Nov. 16. 3. (C) *Avendo poca sicurezza della corta fede de' Siciliani.*

16. *Dicesi Corta anche la vista di colui che mal vede gli oggetti alcun poco discosti dagli occhi.* Dant. Par. 10. (C) *Colla veduta corta d'una spanna.* [Cors.] *Cor. Rett. Arist. 3. 11.* *Fassi l'immagine ancora a questa guisa, che... uno che sia di corta vista, paia un lupo bagnato.*

[Cont.] *Fausto da Long. Duello, t. 30.* *Uno che avesse la vista corta.*

17. **Tenere altrui corto, o legarlo corto** vale *Non gli dar comodità di muoversi, o di far risoluzioni gagliarde; metaf. tolta dalle bestie, che con questo fine si legano corte.* G. V. 8. 98. 1. (C) *Il popolo li teneva corti per modo, che non poteano signoreggiare la terra a lor senno.* E 9. 333. 1. *Tenendo Castruccio assai corto della guerra.* M. V. 9. 28. *Mandò alle coste Messer Ricciardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo, per tenerli corti e stretti in cammino.* G. V. 10. 107. (M.) *A null'altra*

cosa intendevano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune, e di tenere corti i cittadini di loro onori e franchigia. [T.] *Malm. 1. 19.* *Chi sa? forse costei se ne sta cheta, Perchè ella vede esser legata corta; Che s'ella avesse un di gente e moneta, Tu la vedresti uscir di galta morta. D'ogni limite che rotteggia i soverchi arbitrii alquanto strettamente, dicesi così. L'immagine è dalla fune o altro legame che tien l'animale sì che non possa prender il largo.*

E ass. (Tom.) *Il padre tien corto il figliuolo, il tutore il pupillo. E nell'operare e nella spendere.*

[G.M.] *Tenere uno corto a quattrini; Dargliene pochi.*

18. **Tenersi corto.** *Fare spese sottilissime.* (Fanf.)

19. [Cors.] **Tenersi corto in far checchessia** vale *Essere parco, Andare adagio nel fare checchessia.* Pallav. Lett. 3. 15. *Io mi tengo assai corto in dare speranze.*

20. **Corto si dice de' medici a derotto, brodo, o altra cosa simile, che col bollire rimane scarso di liquore, e carico di ciò che si è bollito dentro.** Red. Cons. 1. 41. (M.) *Ma se si ha da fare un decotto corto e stretto, con molta quantità di cina bollita e ribollita, io per me crederei che fusse per esser dannoso.*

21. **Venir corta una cosa ad uno** vale *fig. Non riuscirgli.* G. V. 10. 60. 3. (M.) *È nota che per la paura di Castruccio tutto l'esordio e imprese del Bavero che aveva ordinate per passare nel Regno, gli vennero corte e fallite.*

22. [T.] *Il fem. a modo di Sost. Quest'è la più corta, non solo di strade, ma d'opera e di mezzo qualsiasi.*

[T.] *Per farla o A farla corta. E raccontando e operando, Abbreviare al possibile. Anche modo ell. di concludere il discorso.* = Magal. Lett. 9. (M.) *Per farla corta, la boccia era la medesima...*

Ricciard. 22. 50. (M.) *La perse presto, a farla corta.*

25. **Plur.** [T.] *Andare per le corte. Segnatam. d'operare, ma anco di ragionare.*

[T.] *Alle corte, ell. Modo più di troncare che di concludere disputa, o anche altro discorso, o faccenda. Può sonare anco insulto e minaccia: [M.F.] Alle corte! Ella non mi fa paura.*

[T.] *Discorsi corti! Può essere più brusco che Alle corte, e più minaccioso.*

24. [M.F.] *Venire alle corte, Lasciare da banda i preamboli, Venire alla conclusione.* Fag. Commed. *Per venire alle corte.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. 3. 14. 2.* *L'imperador fu quegli che stimolò il Papa a venire alle corte.* = Magal. Lett. Ateis. 1. 150. (Gh.) *Lasciando ora da parte i vostri argomenti, e venendo alle corte, vi dico,...* Bracc. Riual. Dial. p. 205. *Ma venghiamo alle corte; ed osserviamo che cosa abbiate preteso di provare con questo...*

25. [M.F.] *Andare per le corte, per la via più breve. Dicesi nel pr. e nel fig. Zannoni, Scherzi Comici. Non si va mai per le corte.* [T.] *Pigliare la corta (via). — Ha presa la più corta. Anco trasl., il mezzo più spedito.*

26. (Tom.) *Darle corte a uno: Non gli far complimenti, nè dare speranze.*

27. **Non la perder per corta; modo prov., che vale Fare ogni sforzo per venire agli intenti suoi, Non lasciar cosa alcuna per riuscire in checchessia.** Bald. Dec. p. 2. pag. 12. (M.) *Il quale (Bandinelli) quando alcuna occasione si scopriva di operare, e far guadagno, non mai la perdeva per corta.* Baldov. Dramm. 1. 6. *Per le strade comuni Qui non si può più camminare; è forza Correre all'invenzione, e soprattutto Non la perder per corta. Anche: Non se la perder per corta. (Dal giuoco delle palle, o della palla.)*

28. [T.] *Rimaner corto; e del rimanere inferiore ad altri, e del rimanere confuso senza saper che si dire o fare.*

29. (Vel.) *Cavallo corto dicesi quello che non ha due teste e mezzo dall'apice della spalla a quello della natica.* (M.)

50. (Vel.) [Valla.] **Corto-giuntato.** *Son corto-giuntati i cavalli che hanno pastoje troppo brevi e diritte.*

51. [Cont.] **Modi particolari.** *Cit. Tipocosm. 399.* *L'artegheria spezzarsi, tirar bene, tirar costiero, tirar lungo, tirar corto.* Spet. nat. III. 154. *Dicesi potar lungo, quando a una rama da legno si lasciano dieci, o dodici once di lunghezza. Dicesi potar corto quando le si lasciano due soli nocchi, e al più tre.* Cris. Car. 47. v. *Alcun cavallo giovine sarà, che*

a i torni di trotto, di galoppo, o quando va da dritto in dritto, si vuol arrivare co' piedi alle mani, e ferri dinanzi, per tanto vi dico, che allora si vuol ferrar di dietro più corto del dovere.

CORTO. S. m. Cortezza. (C)

2. Diciamo in prov.: Il corto torna o rimane da piede; e vale che infine si scuoprano i difetti; e generalmente dicesi a chi spende e consuma oltre il giusto e l'onesto. (Fanf.)

CORTO. Adv. Brevemente, Poco. Dant. Purg. 11. (C) Mostrate da qual mano in ver la scala Si va più corto.

2. [Cors.] Dire corto vale Dir poco, o troppo poco. Dant. Par. 11. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi, ch' direbbe corto, Ma Oriente. = But. (C) Direbbe corto; imperocchè egli parlerebbe diminuto e imperfettamente.

5. Mandar lungo o corto. Termine del giuoco della palla, o del pallon grasso, vale Mandar la palla troppo lontano, o troppo vicino. Sen. Ben. Varch. 2. 17. (C) lo voglio usare una similitudine... cavata dal giuoco della palla... È necessario in questo giuoco che uno de' giuocatori sappia fare; altramente egli la manderà sempre al compagno o troppo lungo, o troppo corto.

4. [T.] Tagliare corto in un discorso. Ass. senza Sost. Finirlo in breve e in forma recisa, mostrando chiaro di non voler sequitare. Ma si può tagliare corto concludendo alla meglio senza troncare. Poi tronca il discorso proprio anco non volendo, o tronca quel d'altri che parla solo. Si taglia corto in un colloquio. O anche in faccenda, interrompendola, e dimostrando netto di non volerla continuare.

5. [T.] Di corto. Adv. Da poco tempo in qua, sottint. appunto tempo. Ora di corto è ito via. Dianzi dice talvolta tempo più prossimo, ma insieme può denotare azione o avvenimento che si distenda per men breve spazio. Tanto diciamo, Uscito dianzi; quanto: Dianzi erano di moda i pastrani, con bavero corto e lunghissimi, all'uso del secolo passato. Non si direbbe forse così bene Finito dianzi, come Dianzi cominciato. Di corto piuttosto finito che cominciato.

6. E di corto, per Fra poco, In breve. Nov. ant. (Mt.) Che la città non si poteva più tenere, e che l'avrebbe di corto... Car. Lett. 2. 128. Aldo 1475. Avendomi a mandar di corto uno a posta, gli si darà per questa via fedel ricapito. E Lett. Farn. La risoluzione di questa pratica pare che sia rimessa nella venuta del Rev. di Trento, il quale si aspetta di corto.

7. [T.] Ripetuto ha più efficacia. Risponde corto corto. Simile anche come Agg.

CORTOLA. S. f. (Ar. Mes.) T. de' Calderai. Sorta di martello con bocca tonda, da mettere in fondo e spianare. (Fanf.)

† **CORTURA.** S. f. Cortezza. Lib. Astrol. (C) Per sapere l'ora, e la diversità della notte e del die in longura e in cortura.

† **CORUCCIARE.** [T.] V. CORRUCCIARE. Stor. Barl. 8. (V. Mt.) (Forse err.)

CORUSCANTE. [T.] Part. pres. di CORUSCARE, ma piuttosto Agg. Bellott. in Eurip.

CORUSCARE. V. n. ass. Aff. al lat. aureo Coruscare, Coruscare. Risplendere di luce vivissima. (Fanf.) È della lingua scritta, e, più che Coruscare, analogo al lat. Sannaz. Egl. 12. (M.) Vedrem poi, che di nubi ognor si offuscano Le spalle sue con l'uno e l'altro vertice: Forse pur novi incendi in lui coruscano (nel Vesuvio).

CORUSCAZIONE. S. f. Atto e effetto del coruscare. Può tornare al ling. scientif. E in Vop. — Filoc. 2. 234. (C) Appreso mirabili coruscazioni e diversi suoni per le squarciate nuvole. [Cors.] S. Agost. C. D. 18. 32. Nello splendore della coruscazione dell'armi tue.

CORUSCO. Agg. Lucente di luce viva, e sovente tremola. V. anco CORRUSCO. Aureo lat. Car. En. 8. 600. (M.) In quella guisa Che di corusca nube esce repente Una lucida lista.

† **CORUZZO.** S. m. [T.] Dim. di CUORE, ma per tradurre il lat. Corculum, nel seg. C. Tusc. volg. 7. Da questi fu chiamato Nasica, quello prudente uomo dua volte console, coruzzo; ed Elio Sesto uomo cauto, fu chiamato egregiamente accorato.

† **CORVACCHOTTO.** S. m. Piccolo corvo, Corvetto. Oliv. Pal. Ap. Pred. 125. Berg. (Mt.)

CORVATTA. S. f. [T.] Pare un po' più usit. oggidì che Cravatta. Pezuola che portasi al collo, o Fascia rivestita di seta con cappio o no dinanzi, e con fibbia o gangherelli dietro, o elastica senza

fibbia. Dal trovarsi nel Magal. Croatta, e nel fr. e anco nell'it. Cravatta, sospetterebbesi che, come Itascia e Schiavina e Renza, e sim., sia nome preso da un popolo, e accenni al colletto più alto del solito, che possono aver portato i soldati croati. La forma Corvatta sarebbe etimologica anch'essa, giacchè Ervati chiamansi que' popoli e Orvati. [M.F.] Clasio, Favole. Qual tra i veli del crin, qual della gola Crede asilo trovar tra le corvate. Saccen. Rim. II. 104. Poi la sopraccamicia un po' più rada, Se non più fina, e poi corvatta, e poi Corpetto, giustacior, parrucca e spada.

CORVATTINA. S. f. [T.] Dim. di CORVATTA.
CORVATTINO. S. m. Nome volg. d'un piccione, di capo spianato e becco grosso e corto, dall'aver le peane del petto per ogni parte aracciate, u immagine di corvatta. (Fanf.)

CORVATTONA. S. f. [T.] Accr. di CORVATTA. Acquista senso di più dispr. se è masc. Corvattone.
CORVATTONO. S. m. [T.] Acer. di CORVATTA. V. CORVATTONA.

CORVATTUCIA. S. f. [T.] Dim. dispr. di CORVATTA, o povera in se o sconveniente a chi la porta.

CORVETTA. S. f. (Vet.) Quella operazione che fa il cavallo nel maneggio in aria, colla quale egli s'alza, sempre camminando, colle gambe dinanzi piegate verso il petto, reggendosi o equilibrandosi tutto in sulle anche, e abbassando la groppa verso terra. — Da Curvo, per lo inchinarsi del cavallo quando fu questo moto. In fr. Courbette, da Courbe, Curvo. (Mt.)

[Valla.] Non si devono mettere li cavalli alla corvetta, se prima non fanno la posata con facilità.

[Cont.] Santap. N. Cav. II. 12. Hanno gl'antichi dato questo nome alla corvetta, da quell'incurvare, che fa l' cavallo delle sue gambe di dietro, mettendo sotto l'anca, e sollevando la spalla...; corvetta dunque è quella, quando il cavallo solleva la spalla, piegando le mani, alzandole da terra due palmi almeno, anzi, quanto più l'alza, più bella è, dovendo però essere alta ad un segno, che possi restar al cavallo vigore nella schiena da ribatterla con li piedi, li quali s'alzeranno da due dita almeno, fino ad un palmo secondo la vivacità della sua anca. = Imperf. Tim. D. 6. T. 7. 38. (M.) Il cavallerizzo è quello che sostiene e spigne il cavallo, o volteggiare facendolo, e andare in terra, ora a groppoloni, ora con diritti di corvette, ora pigliare la carriera, ora a un tratto farlo parare. Anguill. Metam. 6. 123. (Gh.) Ritorna poi (il cavallo) dal salto alle corvette, E tutto il peso al piè di dietro appoggia. Mond. Festeg. 61. Diede allora principio al gentilissimo ballo, movendo il suo destriero in corvette (la più alta e vaga operazione che faccia il cavallo), facendole ribattere da esso in agguistato tempo di suono.

2. Andare in corvette. Corvettere, Far corvette. Mond. Festeg. 61. (Gh.) Li altri che andavano in corvette, pur palesaro la lor lindura.

3. Venire in corvette. Venir corvettaando, facendo le corvette. Anguill. Metam. 6. 1. 22. (Gh.) A corvette ne vien (il cavallo) soave e tardo; Poi spicca un salto in aria agile e snello, Tutto accolto in un gruppo,...

4. Atribuiscesi ancora ad altri animali. Bracciol. Schern. c. 20. (Mt.) Pende in aria il porcel come una secchia, E fa strane corvette e capriole.

5. Per Codazzo di servi che per alcuno si affaticano, preso dal fr. Corvée. (Fanf.) Sold. Sat. 7. (M.) Le calze intiere, i profumi, i gioielli De' nipotini, i paggi, le corvette, Le carrozze dorate, i can, gli uccelli.

CORVETTA. S. f. (Mar.) [Fin.] Bastimento da guerra a tre alberi a coffe e colla batteria scoperta; se questa fosse coperta, il bastimento sarebbe una fregata, piccola o grande, quantunque non avesse batteria in coperta.

CORVETTARE. V. n. ass. (Vet.) Far le corvette, Andare in corvette. Lib. Mascalc. (C) Allora quando con troppo impeto si fanno corvettare i cavalli.

2. Per Saltare, Saltellare, e detto a scherno. Mahu. 6. 61. (Gh.) Un altro (delinquente) ad un balcon balla e corvetta; Chè un diavol co' la sferza a cento corde... Prima gli dà cento picchiate sorde. Etc. Sat. 1. st. 2. Meglio è i regni laudar posti in borrasca, O Cloe che abbaja, o Taide che corvetta.

CORVETTATORE. Verb. m. di CORVETTARE. Che corvetta, e dicesi del cavallo. (Fanf.) Non com. Lib. Mascalc. (C) Grazioso si è il cavallo corvettaatore.

CORVETTO. S. m. (Zool.) [De F.] Nome dato al piccolo corvo torrajuolo, detto altresì l'accola.

CORVINO. Agg. (Vet.) [Valla.] Si dice morello corvino il pelame del cavallo formato di peli di color nero lucente. E in Plin.

2. [T.] Chiome corvine dissero certi verseggiatori per Nere; ma non so se sia bello congiungere l'immagine del corvo con quella dell'umana bellezza.

CORVO. S. m. (Zool.) [De F.] Uccello grosso, e di color nero, che si pasce di carne, d'insetti e di frutta. Presso i filosofi naturalisti Corvo è nome generico, che denota queste altre specie: la Cornacchia comune, la Mulacchia, la Cornacchia ammantata, la Taccola, la Ghiandaja, la Ghiandaja nocciolaja, la Gazzera comune, la Graecchia, il Corvo crestato. = Aureo lat. Bocc. Nov. 90. 1. (C) Infra molte bianche colonne aggiugne più di bellezza un nero corvo che non farebbe un candido cigno. Petr. son. 176. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. Alam. Coll. 1. 8. E con mill'altri poi l'ingorda pica, L'importuna cornice, il corvo impuro. Red. Oss. an. 150. Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di que' corvi minori che sono chiamati cornacchie, e di quei più piccoli..., ho osservato raggiarsi lombrichi simili a quelli delle cicogne.

2. [T.] Contr. a Colomba, questa come simbolo di lieto candore. Dat veniam corvis, vexat censura columbas.

3. E trasl., per Anima brutta di peccato. Ar. Fur. 3. 11. (M.) Col corpo morto il vivo spirito alberga, Sin ch'oda il suon dell'angelica tromba, Che dal ciel lo bandisca, o che ve l'erga, Secondo che sarà corvo o colomba.

4. [T.] Quasi ideale del canto infausto e spiacevole. R. Burl. 292. Rassembra corbo nel cantare.

5. [T.] Dalla nerezza delle sue peane tolgoni imagini a significare il colore nero forte. [G.M.] Più nero d'un corvo (di chi ha la pelle scura, di chi è moro).

6. [T.] Corvi, più per cel. che per disprezzo, di preti, perchè vestiti di nero.

7. [T.] Gli è il corvo delle male nuove Chi annunzia con le parole e con la presenza, Chi porta o è creduto portare sventura.

[M.F.] Fag. Comm. Non voll'io Essere il corvo delle male nuove.

8. Modi e Locuz. proverb. di vario significato. Prov. Non veder un corvo in un catin di latte. Lo stesso che Non veder un bufolo nella neve. (V. BUFOLO, § 7.) Serd. Prov. (Mt.)

[M.F.] Proverbio vivo. Fag. Rim. Di cavarsi Gli occhi corvo con corvo mai non usa.

[T.] Prov. Dal mal corvo mal uovo. (Da tristi genitori figliuoli tristi. Non sempre.)

[T.] Prov. Tosc. 324. Dove son carogne, son corvi. (La presenza di certa gente è mal segno.)

Esser più raro che i corvi bianchi. Prov. che vale Esser rarissimo. Cecch. Dot. 2. 5. (Mt.) Ma io credo che questi tali sien più rari che i corvi bianchi. Fag. Comm. 5. 297. (Gh.) Di queste femmine (troppo modeste) che abbiano un così bel difetto, o non se ne trovan più, o, quando si trovino, son rare come i corvi bianchi.

Aspettare il corvo. Aspettare chi non tornerà. Lasc. Parent. a. 4. s. 10. (Gh.) Fabio è rinchiuso, e debbe aspettar ch'io torni a metter le scale; ma, per dio! eh'egli aspetterà il corvo.

9. (Art. mil. ant.) [Camp.] Strumento di guerra uncinato per trarre a sé checcchia. Diz. mar. mil. Usavano i Romani in battaglia altre sorta d'instrumenti detti Fustiboli, Arcobaliste, Mezze fionde, Grue, Corvi...

[Cont.] Flor. Dif. off. piazze, III. 8. I Corvi ancora, o quelle mani di ferro, mandati giù dalle machine, ne tiravano a loro per forza la maggior parte.

(Mar.) [Cont.] Paul. Arm. nav. 378. La macchina, che si chiamava corvo, era un ponte, o trave lungo quattro braccia, e tre palmi largo, il quale stava alla prora ritto a somiglianza d'una colonna, e sospeso con una fune, che, essendo allentata, lo lasciava cadere sopra i vascelli inimici più vicini, nei quali, con un ferro acutissimo, che aveva nell'estremità, si ficcava di maniera, che gli fermava, e poi i soldati, per scale fabricatevi a questo effetto, passavano nei vascelli de' gl'inimici.

10. (Astr.) Costellazione dell'emisfero meridionale. [F.T-s.] Aless. Piccol. Stell. Fiss. 28. Sono in tutto in esso (corvo) sette stelle. = Tass. Mond. cre. g. 2. § 33. (Gh.) Qui l'Idra, e l'Vasò, e l'Corvo, e l'gran Centauro,...

[Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 396. La mano della vergine, nella quale è il corvo.

11. (Ar. Mes.) *Specie di grossa tanaglia per alzar le incudini. (Mt.)*

12. Corvo, aggiunto di Pelame, o sim. Nero, Del color del corvo. (Fanf.)

13. Aggiunto di Fico. [M.F.] Fico corvo. La Celandora. Capit. Fichi corvi, sampieri, albi e dotti; E pere, e mele...

14. [Cont.] Pesce corvo. Cit. Tipocosm. 229. Il pesce corvo, la merla, la cromi, il barbone, l'alfeste, lo scaro.

COSA. [T.] S. f. Nome generalissimo d'ogni oggetto. Comprende ogni sorta d'enti e reali e ideali e le loro relazioni. Gli corrisponde il neutro degli antichi; e l'uso del neutro dimostra anch'esso come la generalità sia lo spazio sul quale la mente scrive e stampa le idee delle specie e degli individui. I molti sensi di Cosa li ha anche il gr. *ἡσυχία*, e forse più il lat. Res, che è più semplice e però più fecondo, segnatam. nella regione ideale. I Ven. pronunziando con la S quasi doppia, rammentano il Caussa de' Lat.; e i Lat., scrivendo talvolta Chausa, rendono anco più ragione dell'aspirazione toscana.

2. L'idea di causa presentasi in ogni cosa; e ciò prova quant'ella sia più essenziale che quella di successione. Non dunque dall'uso forense venne all'it. l'uso generalissimo del voc., quantunque troppe locuz. alla lingua comune abbia date la giurisprudenza romana. (Rosm.) Quando la cosa prodotta sta nella causa, e non esce da lei, allora la causa è anche subietto. Il vocabolo Cosa, adoprato nella proposizione, può ingenerare equivoco. Esso si usa più generalmente a significare quello che esiste in sé: e ciò che viene prodotto in una cosa, si vuol dire non una cosa, ma una modificazione, o chechessia d'una cosa. Avvertasi dunque che in quella proposizione la parola Cosa ha un senso latissimo, e indica tutto ciò che noi pensiamo con una concezione qualunque, sia che tale oggetto abbia un'esistenza sua, o non l'abbia. In questo secondo caso la concezione è una pura astrazione: nè noi potremmo a prima giunta pensare la sola cosa prodotta senza la producente (subietto); ma noi lo facciamo dappoi, mediante l'astrazione, per la quale noi scomponiamo il nostro primo concetto; e separiamo l'accidente dal subietto, da cui non è per sé separabile, e gli diamo un nome siccome fosse una cosa per sé; in una parola il facciamo noi oggetto mentale della nostra attenzione.

Cose nuove per Cause seconde. [Camp.] D. Par. 7. — Virg. Rerum Causas. In Ulp. è Causa per Res, ma non chiaro. Più chiaro nel b. lat. Greg. Turon. Multae causae per eum irrationabiliter gerebantur.

Cagione per Cosa, a vicenda. [Camp.] t Com. Ces. Di tutte le cagioni che alla guerra sono opportune, quel loco era ottimamente guernito (omnium rerum).

[T.] Cic. Questa cosa suole offendere il popolo. Bern. Or. 1. 5. 63. Dimmi, peregrino, che cosa è quella che ti fa languire? Vang. Marta, tu se' sollecita e ti turbi per troppe cose. D. 2. 7. Non però ch'altra cosa desse briga... ad ir suso. Cat. Ea re tet res sunt uti bene dejicias. Sall. Incominciare soltanto bisogna; il resto la cosa farà (caetera res expedit). Quando diciamo Questa è la cosa, intendiamo talvolta non solo il fatto, ma anco la causa di quello.

5. Siccome Cagione è Ragione, così senso aff. a Ragione può darsi a Cosa. Il lat. l'accoppia. [T.] Ter. Multae sunt causae, quomobrem cupio. — Pl. Jovem deosque detestor. — Qua de re aut cuius rei. — Iterum omnium? = Framm. 1. 88. (C) Egli, per ogni cosa, degno d'essere amato. [T.] Quindi il modo di concludere per poi seguitare il ragionamento, Per le quali cose (quibus de causis).

t A tutte queste cose per Lavonde. Stor. Barl. 51. (Gh.) A tutte queste cose mi presi io guardia a ubbidire.

In forma interrogante. [T.] Ces. Cum ex captivis quaereret, quomobrem Ariovistus non decertaret. In questo senso diciamo: Per che cosa volete voi? Il com. Perché non è che un'ell. I Ven. Per cosa?

[T.] Tra una cosa e l'altra, si è gravemente infermato. (Tra questa e quella, o tra molte cagioni.) Il modo medesimo sta per Ragione. Tra una cosa e l'altra mi pare... concludo.

[T.] Aver qualche cosa con uno, ma più sovente qualcosa, cagione di risentimento, più o men grave. — Lo accusano in tante cose.

4. Quindi ha senso di Fine, come il lat. Ob eam rem, e sim. [T.] Pl. Nimis vellem habere peritiam. — Cui rei? — Ut verberarem asinos. Alla lettera: Mi farebbe gran bisogno una peritica. — Per che cosa? — Per picchiare i ciuchi. — A che cosa serve? Cic. Quomobrem? Quam ob causam? Quo exemplo? Cur tamdiu? E poco innanzi: Quem ad finem? — Questa congiunzione di voci dimostra insieme l'affinità e la differenza de' sensi.

II. 5. Il generalissimo senso indeterminato di Cosa conferma il principio del Rosm., che l'essere in universale è la forma dell'umana mente; e questo principio dichiara come i bambini e tutti gl'ignari, o che fuggano d'ignorare, chiamino Cosa l'oggetto che non sanno, o non vogliono, meglio determinare. Quando dunque non si vuol nominare l'oggetto, o perchè sconcio, o per non si fare intendere ad altri, o per celia, dicesi: Quella cosa. — Volevo parlarvi di quella cosa. — Egli aveva addosso quella cosa che sapete... quella... e poi si fa capire ch'egli è la paura. [T.] D. 1. 22. Io vidi già cavalier muover campo... e correr giostra Quando con trombe... Con tamburi... E con cose nostrali, e con istrane. E Vit. nuov. Li miei occhi parean due cose che desiderassero pur di piangere. Cell. Oref. 17. Di poi vedrai di accomodarla in su una cosa di ferro lunga tanto, che tu la possi maneggiare al fuoco.

[T.] Modo di manifestare meraviglia e stupore, sorpresa, disdegno. Cic. Quae res ea est. — Che cosa è questa? O, più efficace: Che cosa è questo? D. 2. 29. Nel mio pensar dicea: Che cosa è questa? (La luce come di baleno, ma costante e sempre crescente. Intende: Che è questo splendore; e da qual causa si diffonde?)

L'ignote che non si può ben definire. [T.] D. 1. 26. Se stella buona (influenza d'astri) o miglior cosa M'ha dato il ben (dell'ingegno).

6. (Alg.) [Gen.] Gli antichi scrittori d'algebra chiamavano Cosa l'Incognita alla prima potenza. Galigai, Trat. Arith. 10. 158. Quando le cose sono eguali al numero, parti il numero nelle cose. E 12. 3. Ponì la prima parte 1 cosa, la seconda 10 numeri meno 1 cosa. — Quindi l'algebra era detta l'arte della cosa. [T.] Fors'anco dal senso lat. di Causa per Questione, Quesito, Punto della disputa o del dubbio.

7. Non solo l'oggetto, ma una sua qualità anco accidentale, dicesi Cosa. (Rosm.) Le cose che non sono da sé enti, ma che appartengono a qualche ente e in esso si percepiscono, sono astrazione del nostro intendimento; e le astrazioni suppongono prima di sé l'idea intera della cosa, della quale si tolse a considerare alcuna parte. — Di che avviene, che l'ente si pensi per sé; e mediante l'ente poi si pensino le cose che nell'ente sono contenute, in virtù della facoltà che noi abbiamo d'astrarre. [T.] D. 3. 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia l'umana creatura; e, s'una manca, Di sua nobiltà convien che caggia.

Quindi il modo fam. Vill. G. 1. 6. e. 65. e. 2. p. 152. (Gh.) Una cosa ebbono i rettori di quello (popolo fiorentino), che furono molto leali e diritti al Comune.

[T.] Prov. Tosc. 309. Il fico vuole aver due cose, collo d'impiccato e camicia di furfante. (Quando il fico è ben maturo si piega, e la pelle screpolasi.) E 149. Al litigante ei vogliono tre cose; aver ragione, saperla dire, e trovare chi la faccia.

8. Il senso generalissimo del voc. appare più chiaro in certe forme lat. Ma il bellissimo per indeterminatezza potente Sunt lacrymae rerum, può avere anco nell'it. usi sim., e dirsi p.e.: Anche qui si sa piangere sulle cose; Si sanno ammirare le cose. Sottintendere il rimanente è più efficace che dirlo.

Cose e le esistenti e le non esistenti e le impossibili. [T.] Cic. Delle cose che mai non furono né esser poterotto, come della chimera, abbiamo l'immagine. D. 3. 17. Vedi (o Beato) le cose contingenti Anzi che siano in sé, dentro a quel punto (Dio) A cui tutti li tempi son presenti. E 1. 2. Temer si dee di sole quelle cose Ch'hanno potenza di fare altrui male. E 3. Mi mise dentro alle segrete cose (m'avviò nel regno sotterraneo della pena). Virg. Pandere res alta terra et caligine mersas. D. 3. 19. Della mente Di che tutte le cose son ripiene. Virg. Oceanunque patrem rerum. — Dio, il sommo Artefice delle cose. D. 3. 1. Le cose tutte quante Ilan'ordine tra loro; e questa è forma Che l'universo a Dio fa simigliante. E 7. Chè l'ardor sauto che ogni cosa raggia, Nella

più simigliante è più vivace. Cic. La natura delle cose che tutte le universe cose contiene (universa atque omnia continens). Hor. Rerum natura negarit. Petr. canz. Il furor di lassù (de' Tedeschi) Vincerne d'intelletto (che rinea noi), Peccato è nostro e non natural cosa. Hor. Rerum concordia. — La verità delle cose.

[T.] Cic. Non lo consente la cosa. — A cose pari.

9. Nel preced. l'idea viene più determinandosi, rimanendo assai generale. D'altri usi generali, ma sempre determinati, ecco es. [T.] Prendere le cose per il suo verso. Hor. Ogni cosa, virtù, fama, decoro, le divine ed umane, ubbidiscono alla cara ricchezza (omnis res). — Non basta in sola una cosa spender le cure. Hor. In re una. D. 3. 13. Per amor di cosa che non duri Eternalmente. E 16. Le vostre cose tutte hanno lor morte, Siccome voi. = Bocc. pr. 3. (C) Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. — Hor. Fortuna... ut semper gaudes illudere rebus Humanis!

10. Altre forme gen. Barber. Reggim. 318. (Gh.) (Questa) Con virtù è una cosa, Tuttochè i nomi sien di lor diversi.

[T.] Prov. Tosc. 130. Il dire è una cosa, il fare è un'altra. — Questa è altra cosa. (Rispondendo a proposito e di fatti e d'argomenti e d'idee; e per denotare che un'opera o una persona è molto maggiore dell'altra o migliore.)

11. Comprende quindi nella generalità sua e pers. e cose. [T.] D. 3. 17. Tu lasciarai ogni cosa diletta Più caramente. (Pers. e cose che sono nella patria e nella famiglia.) E 1. 14. (A Virg.) Tu che vinci tutte le cose, fuor che i Dimon' duri.

12. Comprende e fatti e parole, e in buono e mal senso. Quindi e Dire e Far cose di fuoco. Bern. Or. 2. 23. 20. (Man.) E 1. 6. 72. (C) Case fiere e crudel', cose di fuoco. Ma il Dir cose di fuoco ha sempre mal senso; il Farle, nel ling. fam., può averlo buono, almeno per cel. Malm. 12. 52. (Man.) E che in suo onor dovevasi fra poco Alzar capanne e far cose di fuoco. [T.] Diciamo, cominciando un discorso e interrogando: Dite una cosa. E chiedendo da altri che faccia cosa importante o no, sull'atto o poi, o consigliandogliela: Fate una cosa. — Una cosa alla volta, e del dire e del fare. = Ricciard. 6. 13. (Gh.) Raccontò lui cosa per cosa. E 1. 93. Lor narra cosa per cosa. Zibald. Andr. Non bisogna acciappare, ma lavare adagio, a cosa per cosa. Machiav. Cliz. A. 2. S. 2. Adagio un poco, a cosa a cosa, disse Mirra. [T.] Anco i seg. applicansi al detto e al fatto. Il bello della cosa, Mi dispiace della cosa.

13. Uso gen. è altresì il senso prossimo a quello che più familiar. diciamo ora Affare, comprendendoci non solo il da farsi. Ma in questo senso anche Cosa è com., più spedito e più eletto e più pr. Badare alle cose sue, Bene rem gerere. E cosa tua, Tua res agitur. — Se fosse mia cosa. Cic. Si mea res esset. Cic. La cosa è tra me e te, Tecum mihi res est. — Mi presserò per la cosa vostra. — Res composita est. La cosa è accomodata, Ter.

14. Coll'Agg. [T.] Cic. Taluni stimano che quelle della guerra siano da più che le cose civili. Cic. Le cose rusticane. — Le cose giudicarie. — Res navalis. — La cosa pubblica.

15. Col Di ha usi varii e comodi. [T.] Cose del mare. Vas. 111. 102. Studiare le cose del disegno. E 2. 2. Alla scoltura inclinato non meno che alle cose d'architettura. — Cose d'arte, e le opere recenti e i vecchi monumenti, e la scienza e la pratica del giudicarli e sentirli, e gli esercizi dell'arte stessa.

[T.] Cose di piacere concernenti il diletto più ch'altro. [F.T.s.] Aless. Piccol. Comm. intit. Aless. 1. 1. Io mi ricordo già che le cose d'amore eran piene di modestia, non alteravan l'animo, e si pigliavan quasi per uno scherzo.

[T.] Far le cose di scuola (il compito). — Far le cose di religione. Adempirne le pratiche. — Far le cose sue, Prepararsi a morire, dispenendo e le faccende domestiche e le cose dell'anima, segnatam. del ricevere i sacramenti.

Senso più indetermin.; che dicesi anche Fatto di, ma questo segnatam. coll'In che lo precede. Salu. Avvert. 1. 2. 14. (C) Nella cosa della favella bisogna attendere all'uso. Magal. Lett. Alla cosa de' manoscritti, di venti che parlan tedesco, ci sarà appena uno che ci arrivi. Borgh. Fast. 468. Che eziandio nel secolo buono gli stessi Romani non fussero, della cosa degli anni, ben risoluti. E 473. Nella cosa de' tempi non è forse possibile che talvolta

non corra alcuna piccola differenza. [T.] *Lo stesso*: La cosa della nostra moneta era già ferma (innanzi Carlo d'Angiò). [F.T.-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless. 1. 1.* La cosa dei figliuoli importa troppo, e maggiormente a chi è padre d'un solo. [T.] *Coll'Inf.* La cosa dell'andare sarà risolta.

16. *Sequitur. nel senso giudiciario; anco i Lat.* *Yarr.* Rem sive litem. *Ma distinto in Liv.* Rerum, litem, caussarum. *Res comprende anco i contratti, che possono essere o no soggetto di trattazione forense. Onde il Brisson.* Causa honorum, emptio. — Causa, poi, era più gen. di Lis. *Anco gl'lt.* La cosa si tratterà in tribunale domani. *Fest.* Res comperendinata .. in diem tertium. — *Più pr.* La cosa giudicata. *Ulp. e Cic.* [Cont.] *Bandi Fior.* xxviii. 7. I quali conservadori, e maestri di dogana s'intendino essere, e sieno giudici competenti di tali cause di appellazione, dovendole definire, e terminare al più lungo in tra un mese dal di della interposta appellazione, altrimenti tal sentenza, e condannaione dalla quale e' si sarà appellato s'intenda esser passata in cosa giudicata, ed al tutto rimaner ferma.

17. *In senso più prossimo all'idea di Fare, più attenue a quella di Causa; molto aff. all'uso del gr.* *Πρόζυζ;* e forse anche *Res è aff. a Reso.* *Anco i Lat. per Fatto in gen.* *Ces.* Gravissimum ei rei supplicium constitutum est. *Vit. Plut. Strad.* (C) La qual cosa i Barbari si credevano che e' lo facesse per altra cagione. [M.F.] *Prov.* Val più una cosa fatta che cento da fare. — *Div. Comp.* 1. 3. (Man.) Dissono, voleano fusse morto, che così fia grande l'odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha. E ordinarono ucciderlo il di menasse la donna; e così feciono.

[T.] A cosa fatta. *Verb. Dopo il fatto, Dopo il compimento.* — A cosa finita, A cose finite, si vedrà. *Marcell. a Cic.* Ipsa res declarabit. *D. 2. 21.* Se nel mio ragionar prendesti errore, Dichiareranti ancor le cose vere.

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Comanda, quando all'altre cose fai ozio, ch'essi leggano le divine scritture.

18. *Nel senso not. signif. di lode e di biasimo.* [T.] Far le cose bene, Far le sue cose a dovere (col pron. più fam., ma cziando più efficace).

[1.] *Prov. Tosc.* 281. Pigliar vantaggio, Cosa da saggio. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Non passòe mai di, nel quale non facesse alcuna cosa mansueta e pia. [T.] *Vang.* Tutte queste cose ho osservato dalla mia giovinezza. Che altro mi manca? [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Tutti i comandamenti di Dio devi attentamente adempire ed osservare, non solamente non trapassando le cose vietate. *Bin. Bon.* xvi. 3. [T.] *Prov.* Cosa di notte, vergogna del giorno. (Male nascosto fa scorno scoperto.) *Prov. Tosc.* 301. Acque quiete, fan le cose e stansi chete.

[T.] E lui che fa le cose; tutte o le principali, per solito; e in senso e di lode e di biasimo. — Fa le sue cose con molta agiatezza.

19. *Di opera intensa.* [Camp.] Far tutte le cose, Fare ogni sforzo possibile. *Met.* ix. Io feci tutte le cose (gli Iddii mi sono testimoni), acciò ch'io fossi di miglior senno (omnia feci). *Cic.* Ejus salutem, quibuscumque rebus possim, tueri. — *Fir. Luc.* 4. 6. (C) E ne farà più cose che mai per farti dispetto.

[T.] Essere in un mar di cose (d'occupazioni). *In gen.* Un mar di cose, quantità grande d'oggetti e reali e ideali, in buono e mal senso.

20. *Opere notabili.* [T.] *Cic.* Non colle forze o colla destrezza del corpo le cose grandi si fanno, ma col consiglio, coll'autorevolezza, col senno. *Virg.* Nulla meis sine te quaeretur gloria rebus, Seu pacem seu bella geram. — *Tantarum gloria rerum.* — Far grandi cose, anche iron. di spese a pompa, e d'altre vane apparenze.

21. *Non solo dell'opera ma e dello stato:* [T.] Che cosa fate? *Catull.* Quid rerum geritis? vale familiaria. Come vi trovate voi?

22. *Qui cade (giacchè in qualche luogo ha pur da cadere) il Ventrem laxare.* *Sass.* 353. (Man.) Dicono che sono maravigliose (certe pietre) contro al veleno; chè fanno vomitare, sudare e fare le sue cose. *Lasc. Gen.* 2. nov. 2. p. 47. (Gh.)

[F.T.-s.] *De' mestri:* Aver le sue cose.

25. [Camp.] Fare le cose del matrimonio. *Pist. S. Gir.* 2. *Ov.* Res veneris. *Lucr. Arnob.*

24. *Non solo di parti del corpo vergognose, ma in gen.* [T.] *D.* 1. 32. Non altrimenti l'ideo si rose Le tempie a Menalippo per disegno, Com'ei faceva il teschio e l'altre cose — Il fegato e l'altre cose, (le altre inferiori).

IV. 23. *Cosa, di avvenimento, come il neutr. lat.* [T.] *D.* 2. 13. Tu mi fai Tanto maravigliar della tua grazia (dell'ascendere vivo il Purgatorio) Come vuol cosa che non fu più mai. *Prov. Tosc.* 272. Non si fa cosa in terra che prima non sia scritta in cielo. *D.* 2. 10. Colui che mai non vide cosa nuova (Dio presciente e provvidente di tutto). *E 21.* Corso delle cose, Ordine delle.

[T.] Governarsi secondo le cose (gli avvenimenti). *Cic.* Pro re nata. *Mach.* St. Non è prudenza giudicare le cose dagli effetti, perchè molte volte le cose ben consigliate hanno non buon fine, e le male consigliate l'hanno buono. — Le nuove cose, Incertezza delle cose, Qualunque cosa mi segua. *Virg.* Quo res cumque cadent. — *Bocc. Nov.* 15. 11. (C) La cosa andò pur così. [T.] Le cose non possono andare così. — *Segn. Stor.* 8. 212. (C) La cosa riuscì in contrario. [T.] *Prov. Tosc.* 335. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa. — *Salv. Granc.* 3. 1. 55. (C) (Oggidi dicevi per lo più, solo la prima parte, come più breve e che contiene l'altra.) *Ambr. Furt.* 1. 3. *Cecch. Esalt.* cr. 2. 1. Vale: Cominciamo, e il seguito ne verrà. *O:* Gli effetti di ciascuna cosa son molti e da non si poter prevedere. *O:* I fatti e gli avvenimenti son tutti collegati, e hanno l'uno verso l'altro ragione d'effetto e di causa.

D'avvenimenti e fatti e detti che seguono a un tempo, o quasi a un tempo. *Bocc. Nov.* 15. 22. (C) Il tornarsi dentro e chiuder le finestre fu una cosa. [T.] *Più com.* Tutt'una cosa.

26. *Dello stato più o meno abituale, in cui gli avvenimenti o propria volontà pongono uno o più uovini.* [T.] *In it. come in lat.* Lo stato delle mie cose presenti. — Procederami elleno sempre in bene le cose tue? *Hor.* Tibi recte semper erunt res? — La sorte delle cose. *Virg.* Quae sit rebus fortuna videtis. — Riguarda propizia alle cose nostre. (Res aspice nostras.) — Per tanti cimenti di cose. (Per tot discrimina rerum.) — Quest'ultima sfortuna mancava alle cose. (Hoc rebus defuit unum.) — Le cose sono agli estremi. — *Più ass. in lat.* Trepidare rerum, Fessi rerum. *Ma ass. uno in it.* Con queste cose, come posso io viver tranquillo? — Così durando le cose.

[T.] Così stando le cose, In questo stato di cose, dicevi non solo della condizione degli uomini ma delle cose in sè, e della loro realtà. *Lat.* Quum haec ita sint.

27. *Aggiunti e Locuz. confermant la stessa idea.* [T.] Erano le sue cose in fiore. *Virg.* Le liete cose (Rebus secundis, opimis). *Arrig.* 1. — Nel meglio delle cose. [Camp.] *Met.* vii.

[T.] *Virg. Ugurg.* 20. Confidarsi meglio delle cose sue allitte (afflictis rebus). [Camp.] *Bin. Bon.* xvi. 4. Passare, E con pace portare, Le cose avverse. [T.] *Hor.* Adversis rebus. *Arrig.* 1. L'amico falso delle cose sta di lunga. — Non lo sommergono i contrarii flutti delle cose (adversis rerum undis). [Camp.] *Art. am.* ii. L'usanza avuta lungo tempo, molte cose aspre mitiga (multa vetustas lenit). [T.] Le cose sue sono in pessimo stato. *Virg.* Lapsis rebus, egenis. — Res fractas. *Cic.* E le avverse cose e le prospere sostenere senza moderazione. *Hor.* L'uomo che troppo si è compiaciuto nelle prospere cose, le cose mutate lo scrolleranno. [Tav.] *Arrig.* iii. Inconoscentemente usa le cose dolci colui che non ha usato le amare, perchè per lo male si conosce lo bene.

28. *Sequitur. di cose polit.* [T.] *Liv.* Da' primordii della città, le cose del popolo romano narrare. — Ordinate le cose di Macedonia. *Virg.* Res Trojae victas. — Res Asiae everte. [Camp.] *f Met.* xv. Cesare, nato del sangue di Julio, la farà (Roma) donna delle cose (dominam rerum). [T.] Aver in mano la somma delle cose.

V. 29. *Di parola, perchè la parola vera è Cosa e Causa di cose.* [T.] *Espressam. Pl.* Sunt ex te quae solo scitari volo, quarum rerum te falsiloquum mihi esse nolo. — *Nel seg. è usato e nel senso del § 27 e in questo.* *Bocc. g.* 2. p. 118. (Gh.) Gravi cose e noiose sono i movimenti varj della fortuna, de' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tanto è in destare delle nostre menti... *Sim.* [T.] *D.* 3. 1. (In cielo) Vidi cose che ridire Nè sa nè può qual (chi) di lassù discende. *E 1.* 4. Parlando cose che il tacere è bello. *E 2.* 6. Ella non ci diceva alcuna cosa. — Tu di' la cosa come sta. *Pl.* Rem fabulare. — *Dant. Par.* 16. (C) l' dirò cosa incredibile e vera. [T.] *E 17.* *E 20.* Tu credi queste cose Perchè io le dico; ma non vedi come.

[T.] *Vang.* Le cose che procedono dalla bocca, escon del cuore.

[T.] Dirò poche cose. — Ha squacquerato ogni cosa. *D.* 2. 33. Questa e altre cose dette gli son per (da) me. — *La locuz.:* E altre cose, vale anco *Altre più gravi; corrisponde anco all'Eccetera, e al Via discorrendo, ne sensi e seri e iron.;* nè solo di parole dette, ma di cose fatte o avvenute.

[T.] *In senso di saluti e convenevoli.* Tante cose alla sig. Marchesa succera, perchè lo intenda la nuora. — Le cose che non mi disse! sottint. Ingiuriose, dolorose.

50. *Siccome dicesi e interrogando e per avviare il discorso:* Dite una cosa; così, per fare altri attento: Sentite una cosa. *Bocc. Com. vant.* 2. 111. (Gh.) Come sentano dire cosa che li trafigga, così si turbano. [T.] *D.* 2. 28. Di cosa ch'io udii. *E 13.* Oh questo è a udir si cosa nuova... *E 1.* 2. Intese cose. — La fama delle cose. (Rerum fama occupat aures.) — Cose divulgate.

51. *Per Scritto.* [T.] *R. Burl.* 94. Chiunque antica cosa ha letto. *Vit. SS. PP.* 1. 30. 260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa. — Appropitare delle cose lette. — Io ho letto qualche cosa (parte di scritto o libro. E anche di molti libri).

52. *D'altre opere dell'ingegno.* [T.] *Vas.* ii. 201. Alcune cose con bella maniera lavorate (dipinte). *E vii.* 210. Avendo egli insieme molto cose e d'intaglio e d'architettura operato.

53. *Soggetto di discorso, di libro, d'opera d'arte.* [T.] Con una iscrizione significare la cosa. *Virg.* Rem carmine signo. — Cose tenui, Cose delicate, Con delicato stile condotte. *Hor.* Res tenues tenui sermone peractas. — *Bocc. g.* 7. n. 9. (C) La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato... [T.] Trattare a fondo la cosa. [Camp.] *Lett. Sen. a S. Paol.* Io vorrei che quando tu profeteri grandi cose, che l'ornamento del sermone non mancasse alla maestà di quelle. [T.] *Hor.* La facezia più forte e meglio della declamazione colpisce nel serio delle cose (Magnas secat res). — Cose serie, facete, laide. — *Hor.* Variare rem prodigialiter unam. — Rappresentare, Dire una cosa in più modi. — O rappresentasi sulle scene la cosa, o narrasi altrove seguita: (Res agitur... refertur.) — Il soggetto comico (res comica).

54. *Quindi per Proposito.* [T.] *Cic.* Ammonirlo non solo apertamente ma fortemente se la cosa lo chiede. (Questa locuz. ha senso più gen.) *Hor.* Quid ad rem? Che fa cotesto alla cosa? (Fare o Non fare alla cosa ha più gen. senso di Convenienza o d'Utilità, e di parole e di fatti e d'idee.)

[T.] Torniamo alla cosa. — Dopo lunghissimo preambolo, non è ancora entrato nel forte della cosa. — Entrarvi di lancio. *Hor.* In medias res audirem rapit.

55. *Cosa è talvolta contrapp. a Nome. (Rosm.)* Le parole non sono meri suoni, ad ognuna di esse non corrisponde una sola idea. Tra la parola e la cosa segnata è una relazione veduta dal nostro spirito. Questa relazione non è arbitraria nel senso dei nomi.

[T.] Se talvolta si oppone a Parola, *Hor.* però con dire *Vocabula rerum, e Nova rerum nomina c'insegna che ad ogni parola corrisponde una cosa; se noi non troviamo o sbagliamo la corrispondenza, non è delle parole nè delle cose la colpa.* *Ov.* Convengono i nomi propriamente alle cose. *D.* 3. 20. La cosa per nome Apprende ben; ma la sua quidditate (quel ch'ella è) Veder non puote s'altri non la prome (spiega). *E 2.* 14. Perchè nasce, Questi il vocabol di quella riviera (non osò nominare Arno) Pur com'uom fa delle orribili cose? — Il nome spaventa più della cosa.

56. *Più espressam. dell'idea denotata dalla parola.* [T.] Che cosa intendete per regnare senza governare? — Capisco che cosa è. *Tolom. Lett.* 209. Quantunque Aristotile ponga questa cosa più tosto sotto condizione che sotto affermamento.

Anco d'idee. [T.] E simili cose.

57. *Di sodi pensieri espressi in parole.* [T.] *Hor.* Pensata la cosa, le parole ne verranno spontanee (provisam rem sequentur). *Cic.* Non congegnatore di vocaboli deve essere il saggio, ma osservatore delle cose. — È da comprendere scienza di cose molte; senza la quale l'abbondanza delle parole è vuota e spregevole. — Versi poveri di cose. *Hor.* Versus inopes rerum. — Libro pieno di cose. — Cose voglion essere, dicono gli scrittori barbari, che vaglion parere, a forza di goffuggine, pensatori.

58. *Relazioni tra il pensiero e le cose.* [r.] D. 2. 31. Io mi maravigliava Quando veda la cosa in sè star queta E nell'idolo suo si trasmutava (agli occhi miei variava di bellezza l'immagine reale, sempre uguale a se stessa. Al pensiero umano presentasi varia la suprema unità).

[r.] La cosa muta specie (è un altro discorso; conviene riguardarla altrimenti).

Nel seg. Cosa sta chiaramente per Idea. [r.] Cic. Multa nihl veniebant in mentem, quamobrem istuani laborem tibi etiam honori putarem fore. [Camp.] D. Conv. II. Canz. II. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia Donna disiosamente, Muove cose di lei meco sovente, Che l'intelletto sovr'esse disvia. [r.] Molte cose in mente volgendo (plurima volvens, Virg.).

Segn. Stor. II. 298. (C) Quei signori, altrimenti intendendo la cosa, non pure si dettono a patti; anzi si dettono a discrezione.

[r.] Ignoranza delle cose. Hor. Rerum inscitia. Virg. Ignarus rerum. — Di cosa a nessuno oscura ci consulti, o buon re (Rem nulli obscuram). D. 3. 14. La cosa pare e non par vera. Prov. Tosc. 262. Di cose fuor di credenza, Non fare ispezienza. D. 3. 30. E 1. 3. Le cose ti sien conte (note). E 2. 29. Forti cosa a pensar, mettere in versi. [Camp.] Pist. S. Gir. 49. Non cercare le cose più alte di te; e non investigherai le cose più forti di te. Bibb. Eccles. 3. All. Met. IX. Levante lo spirito ad alte cose. D. Par. 24. Le profonde cose Che mi largiscono qui la lor parvenza, Agli occhi de' mortai son si nascose Che l'esser loro v'è in sola credenza. [r.] Trovare certezza nella cosa. D. 3. 26. Qualunque cosa l'è più certa.

59. *La cosa detta o pensata dorendo, acciocchè sia certa, dimostrarsi corrispondente alla cosa reale; dovendo, acciocchè sia vera, alla realtà corrispondere, il vocabolo Cosa corrisponde sovente a Reale verità, e ora se ne distingue, ora gli si contrappone.* Così nel gr. λόγος, Ragionamento pensato o detto, corrisponde a ἔργον e a πρᾶξις; così Res ai Lat. vale la stessa Reale verità: onde Re vera, Reipsa, Reapse, e il sempl. Re. — Virg. Rerum verborumque fides.

[r.] Cotesto che dite, è egli veramente una cosa? — Quel che veggio è egli ombra o cosa?

[r.] La cosa è così. Cic. La cosa sta così (res sic habet). — So che cosa è vale lo conosciuto il fondo della cosa; Non m'ingannano le apparenze. Pl. Propemodum jam scio, quid siet rei. — La sostanza delle cose. — Quel ch'è della cosa. Cic. Questa è la cosa (res est haec). — Gell. Err. 5. 4. (Man.) Ma da poi che la cosa è qui, io vo' pregar te (vale anco: È in questo stato). [r.] Ecco la cosa. — Questa non è la cosa.

[r.] D. 3. 20. L'impronta Dell'eterno piacere, al cui desio Ciascuna cosa, qual'ell'è, diventa (l'orma del divino volere che fa esser le cose quali hanno a essere). Hor. Secondo che ciascuna cosa è, così la vera giustizia punisce ogni colpa. (Hes ut quaeque est, ita supplicis delicta coercet.)

[r.] Combattere con le cose. — Come fa l'opinione falsa, la voglia passionata. Voler nelle azioni della vita resistere alla realtà, facendosi un mondo di sogni.

VI. 40. *Cose, gli Enti reali.* [r.] Le cose incorporee e le corporee, le animate e le inanimate, le visibili e le invisibili. D. 3. 7. Gli elementi E quelle cose che di lor si fanno. E 13. Le cose generate. Virg. (Della creazione.) Rerum paullatim sumere formas. D. 1. 4. Quando l'Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle (gli astri). E 34. E 3. 23. La notte che le cose ci nasconde. Virg. Rerum nox abstulit atra colorem.

[r.] Belle cose d'una città. Virg. in altro senso; Rerum facta est pulcherrima Roma (la bellissima delle cose; ma vale anche Domina).

[r.] Oggetto corporeo qual sia. Questa cosa si chiama così. Varr. Altissimum in urbe quod est, ea res tutissima tutulus vocatur.

41. *L'oggetto in quanto opera sul senso, e distinguendosi non solo dalla mente ma dal sentimento.* [r.] D. 2. 17. E qui fu la mia mente si ristretta dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recitata (ricevuta). E 16. Come l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere, Io riconobbi i miei non falsi errori (sognato, ma il vero). E 3. 2. Mirabil cosa Mi torse il viso a sè. E 1. 13. Se cosa n'apparisce nuova Non dee addur maraviglia al tuo volto. — E ivi. (C) Cosa non fu

dagli tuoi occhi scorta Notabile. E 2. 15. E 3. 23. E 31. — Virg. Rerum imagine gaudens. — Confusus imagine rerum. [r.] Vang. Molte cose patire da' Seniori e dagli Scribi. — Questo e nel senso corp. e in altro Virg. Multa passus.

42. *Locuz. concernente il corpo in gen.* [r.] D. 2. 16. Sì come cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che 'l molesti o forse accida. E 20. Sentii come cosa che cada Tremar lo monte.

Cecch. Riv. 1. 2. È restato a comperar là Non sa che cose. Boec. Nov. 72. 6. (C) Scontrò Bentivegna con un asino pieno di cose, innanzi.

Modo vito. Davanz. Colliv. 226. (Gh.) Saranno, ajutantele questo sugo, una cosa bella d'uve. — Ma più com.: Una bellezza di cose, Una maraviglia di cose. Più gen. in Virg. Miracula rerum; Anche: Uno spavento di cosa, Un errore di cose.

45. *Ass. di cose che sono o possono essere possedute dall'uomo.* [Cors.] Dant. Inf. 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone (può) Far forza; dico, in loro e in le lor cose. [r.] Vang. Lasciato ogni cosa, lo seguirono (G. C.). Qui può avere senso più gen. [Cors.] D. 4. 22. D'un ribaldo Distraggitor di sè e di sue cose. Hor. Rem patriam perdere. Cic. Comedere. [r.] Hor. Rerum comportatis bene uti. Prov. Tosc. 80. — Le cose necessarie alla vita, le inutili. — Le cose perdute. Hor. Amissas res. Boec. Nov. Intr. Abbandonarono le proprie città, i lor luoghi, i lor parenti e le lor cose. — Vit. SS. Pad. 1. 12. (C) Vendi ogni cosa che tu hai, e dallo a' poveri. † Latinismo. [Camp.] Solis. S. Ag. 13. Crediti essere a me alcuna cosa, e non era niente. — Ma è com. Aver qualche cosa, Essere possidente o Avere rendita qualsiasi. [r.] Hor. Cum re. Cic. Rem habent (posseggono). — Possiede poche cose.

Segnatam. di mobili. [r.] Toccare le cose altrui.

[r.] Portare in viaggio le sue cose. — Boec. Nov. 11. 4. (C) Poste le loro cose ad uno albergo.

[Fanf.] Sei o dodici d'ogni cosa, D'un corredo in cui portansi sei o dodici capi all'uso medesimo, come camicie, sottane, e sim.

[M.F.] In cosa. Di mercanzia che si dà in natura; non nel suo valente. Legg. sunt. Pist. in Monzi, Spettac. 164. Neuna donna maritata porti o faccia donare velo, borsa o alcun'altra cosa, in pecunia o in cosa. [r.] Più com. Non voglio il prezzo, il valore, voglio la cosa che ha per me un prezzo d'affetto.

44. *Cose da mangiare.* Vit. Crist. P. N. (C) E s'ella ha nulla cosa da mangiare, si 'l mi recate. [r.] Mangiar cose sane. Fag. Rim. 1. 149. Guai a chi non sa porsi in sul piattello Diverse cose a un tratto, per salvarle Da quel affamattissimo drappello! Cic. Cose squisitissime da hanchettare. — Cecch. Dnt. 3. 6. (C) Se voi avessi visto la gentil cosa di fichi, e d'uve, che e' fe' (il podere) l'anno passato. [r.] Cosa buona da mangiare vale e Possibile a mangiare, e Sana e gustosa.

Quest'ultimo è più espressam. denotato dall'ass. [r.] Buone cose.

45. *Senso più alto. Cose sante, reliquie, imagini, memorie di divozione che portansi addosso o custodiscono con affettuosa pietà.* [r.] Baciare le cose sante. — Tra le cose sante lasciate da sua madre, ella aveva una crocetta di legno, più cara che d'oro. Dare la cosa santa ai cani, Esporre le sante dottrine al dispregio degli empii. [Camp.] Bibb. Matt. 7. (Vang. Sanctum.) Senso più gen. [r.] Bellin. Disc. tratt. 2. 374. Mai più... ordissero nominar le lor arti con i titoli e gli attributi delle sacrosante cose, e soli proprii de' misteri più adorati della più profonda divinità. Introd. Virt. 29. Il nome di Dio non avere per cosa vana. D. 1. 49. Le cose di Dio, che di bontate Deono essere sponse, e voi rapaci Per oro e per argento adulterate.

[r.] † Trarsi alle divine cose, Volgere l'animo e la mente a Dio. [Camp.] D. Conv. iv. 13. [r.] Le cose religiose. Cic. Res divinae, comprende e gli oggetti del culto esterno e le verità religiose, e gli affetti.

46. *Cosa e spirituale e corporea in quanto oggetto d'amore.* [r.] D. 2. 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto (pronto), Ad ogni cosa è mobile che piace. E 3. 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. E 2. 18. Finchè la cosa amata il fa gioire. E Rim. 142. Cose appariscono nello suo aspetto Che mostran de' piacer del Paradiso. E Par. 14. Non fu alcuna cosa che mi

legasse (tanto d'amore). Hor. Aliis alios rebus, studilisque teneri. D. 3. 5. E s'altra cosa vostra amor seduce. E 2. 31. Le presenti cose (del mondo). E ivi: Delle cose fallaci. E 15. Iffitricchi La mente pure alle cose terrene. E 19. E 34. Hor. Mili res non me rebus submittere conor.

VII. 47. *Nel cit. d'Orazio la persona e la sua dignità è contrapp. alla cosa. Così comane. distinguamo persone e cose: i diritti verso le persone e i diritti sopra le cose. I giureconsulti distinguevano le persone, le azioni, le cose. I servi ai Pagani eran cose; ma troppi sono i Cristiani che trattano le persone per da meno che cose.*

48. *Ma la stessa pers. in certi usi senz'oltraggio chiamasi cosa.* Gr. ἡ γυναῖς ἡ Donna. Hor. (A pers. in senso d'affetto.) Dulcissime rerum. [r.] D. 2. 17. Dall'odio proprio son le cose tute. (Nessun ente può odiare se stesso.) E 29. Reudei l'aspetto all'alte cose Che si moveano incontro a noi sì tardi Che foran (sarebbero) vinte da novelle sponse. (I seniori, i candelabri, il carro con Beatrice.) E 1. 6. Quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. Rim. ant. Bruin. Lat. 1. 29. Che l'uom... Creato fu... La più nobil cosa. Petr. Cosa bella e mortal passa e non dura (Lauca).

Mess. Bin. in Rim. Burl. 1. 349. (Gh.) Di certi, ogni altra cosa che signori. [r.] Anco di pers. Suo fratello... ma gli è tutt'altra cosa. — Prima di montare in ricchezza, egli era altra cosa.

49. *Siccome di due o più cose, dicendo che sono una cosa, intendesi somiglianza, che pare uguaglianza e come unità; così delle pers. dice conformità di natura o congiunzione d'affetto.* [r.] Guid. G. e D. Amore e cor gentili sono una cosa. — Boec. Filoc. l. 3. p. 297. (Gh.) Voi e il diavolo credo che siate una cosa.

Ceff. Dic. p. 74. (Gh.) Sull. Giugurt. cap. 12. 95. (C) Pensò che per i suoi benefici, che egli fece, egli fosse congiunto, e una cosa con noi. Dant. Conv. 109. Spiritualmente era fatta con la mia anima una cosa.

50. *Essere cosa d'uno dice affezione, ma, un po', di superiore a inferiore: non com. oggidì.* Cas. lett. Gualt. 9. 4. (Gh.) Se accade al detto Pandolino alcuno ajuto all'olfizio, fategli caldo e amorevole come a cosa molto mia. Boec. Nov. 10. 10. (C) Salva la mia onestà, come a vostra cosa, ogni vostro piacere imponete sicuramente. Car. Lett. 1. 66. (Man.) Sendone ricercò da M... cosa mia molto cara. Boec. Nov. 83. 6. (C) Simone che è così nostra cosa. Salv. Spin. iv. 2. S'è venuto, essendo mia cosa, a nascondere in casa mia.

Firenz. Op. 1. 139. (Gh.) Veggendo (uno scarafaggio) che l'aquila già la voleva ciuffare (la lepre), la pregò ch'ella gli (le) volesse perdonare la vita, perch'ella era molto cosa sua, ed eragli raccomandata.

51. *Nè seg. più fam., altresì cosa è persona; siccome viceversa talvolta le cose si personificano, e diceasi p. e. [r.] Cose colla barba (vecchie), di notizie, d'idee, di fatti ch'altri voglia spacciare per nuovi e pellegrini.*

Firenz. Op. 2. 97. Ediz. fior. 1763. (Gh.) E, cominciandosi alligarsi più che mai, come una cosa perduta, si percoleva il delicato petto. Alam. Gir. Cortes. l. 10. p. 73. La vezzosa figlia Che con pianti di strida e sospir misti A disperata cosa si assinghia. S. Bern. Tratt. cose. 83. Tra' figliuoli di Dio sto come una cosa mostruosa e contrafatta. Bern. Ort. 23. 6. Si leva in piede, e, come cosa pazza, Co 'l sendo gli dà addosso. E 15. 21. Crolla la testa come cosa insana. Fir. As. 149. (Man.) Rimasa Psiche come una cosa balorda... gli avrebbe voluto chieder mercè. Franc. Sacch. 28. E la fama era per tutto, che la nepote del prete era una bella cosa.

Più com. dei noi. l'uso che sa di cel. Susselt. lett. 233. Quella innocente cosa di Francesco Bonciaui. — Quindi il dispr. Coso, che corrisponde all'Illud, in senso sim., de' Lat.

Sass. 53. (Man.) Con l'amata cosa (donna). Petr. son. 150. Femmina è cosa nobile per natura.

52. *In senso più nobile.* Vit. S. M. Madd. 1. (C) Egli molto l'amava perchè ella era cosa da ciò. Petr. Son. 294. (Man.) Dio, per adorarne il cielo, La si ritolse; e cosa era da lui. [r.] Amico vero è cosa preziosa. Petr. Canz. a Maria. Che se poca mortal terra cadeua Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far di te, cosa gentile?

VIII. 35. *Ha quindi idea d'importanza.* [r.] Essere da qualche cosa. Ter. Alicui rei esse. — Boec. Nov. 10. 9. (C) Le quali (Ricondi) non solamcute

non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore.

[T.] È qualche cosa, di pers., *Ha qualche valore, anche valore non piccolo.* — Si crede d'essere qualche cosa di grande; o ass., qualche cosa (*avere qualità che lo rendono ragguardevole, mettere soggezione*). — Pareva qualche cosa ed è nulla. [G.M.] Segner. *Crist. Instr.* 1. 4. Credono d'essere un gran cosa.

[T.] Prov. Ogni cosa è cosa (*nulla è da spregiare: può l'uomo d'ogni cosa aver utile e danno*). — Al povero illuso dalle speranze del lotto, quella sommerella ch'egli spreca di settimana in settimana, è una cosa. *Qui vale: di qualche importanza; ma è una cosa può valere anche Di molto peso: quello che i Piemontesi dicono È un oggetto. Anche ass. È cosa (da apprezzare, da pensarci); e colla negaz. Non è cosa (che importi; non merita che se ne parli).*

[T.] Ha fatto una cosa (*d'azione, d'impresa, di libro notevole*). *Quest'uso si reca al senso originario di causa.*

34. *Quindi l'esel. sovente iron. Che cosa! — Che cose! di fatto o racconto al quale altri dia troppa importanza, e noi vogliamo detrarla.* Magal. *lett. Stroz.* 158. (Man.) Non cose che pajono case. *Vive in senso di cel.*

[T.] Quante cose? — Troppe cose, di discorsi inutili, di cerimonie noiose, di doni sospetti.

[T.] Belle cose! ammiraz. iron., *segnatam. di cose che offendono la convenienza e il senso mor.* — Cose belle, *sul serio, segnatam. di quelle che concernono il bello proprium.*

[T.] Non fate di queste cose (*sempre nel senso di biasimo*). — A me queste cose? (*nel risentirsi d'offesa*).

[T.] Disse, Fece di quelle cose!... *Escl. ell. per lo più in biasimo.* — Fa certe cose!... *Non è punto lode.*

Fr. Giord. *Pred. ined.* 2. 8. (Gh.) Odi cosa! i piedi che dovriano essere più forti erano di terra. — *Oggidi direbbsi: Sentite cosa, o più com.: Senti!*

Cose dell'altro mondo *valenell'uso Cose grandi, sbardellate. E si usa anche in buon senso, ma in stile scherzerole.* [M.F.] *Pros. fior.* Dicono di voi cose dell'altro mondo (*Jodano*). — Cose dell'altro mondo *vale più com. Stranissime. Borghin. Lett.* Non si abbatte mai a queste abbreviature che non le voglia interpretare; e dice cose dell'altro mondo. *Bertin. Resp. al Lucardesi.*

55. *Altra escl. Varch. Suoc. 2. 2. (Man.)* Ella è pure una gran cosa, che tutte le donne siano fatte a un modo! [T.] *Di due recchie che gli davano noia, e le rincontrava per tutto; il Gozzi: L'è una gran cosa, cospetto di Dio!*

Più espressam. Cosa strana, dolorosa. Car. Lett. 2. 14. (Man.) E quanto a dire che, proseguendo io le mie (*ragioni*) fo danno e pregiudizio alle cose di V. S..., mi par gran cosa che ardisca di dirlo alcuno. *E 18. Dunque non ho io da trovar giustizia nel mondo contra Monsig. Giustiniano?... Gran cosa questa mi parrebbe giustamente.*

36. *Cosa o Una cosa di... Locuz. aff. a Circa, ora più volgarm. Un alare di... Sassett. Lett. 267. (Man.)* In questo spazio di mare che è una cosa di 100 leghe. *Pros. Fior. par. 4. v. 3. p. 131. (Gh.)* Stemma in questo pericolo una cosa di 40 ore.

† *Ass. men com. Sass. 170. (Man.)* E' primi prezzi hanno a essere cosa di 44 ducati. *E 202. Nigola... alta dal suolo marino cosa di otto braccia. E ivi. E tutta l'affezione durò cosa d'un quarto d'ora. E 280. Isoletta, la quale gira cosa di 12 miglia.*

57. *In senso di attenuazione o di disprezzo o di biasimo.* [T.] *Magal. Lett.* Non era gran cosa (*di ricchezza*). — *Leopard. Rim. 72 in princ. (Gh.)* A' trionfi s'usava fare spesso Di poca cosa (*giuocare di poco*). [T.] *Anco di pers. E poca cosa.*

[T.] L'ultima cosa, e di pers. e di ragione e d'oggetto qualsiasi della minore importanza.

[T.] *Escl. Cattiva cosa, Mala cosa? (e questo, ed è più spedito e più grave). D'arvenimento, o di fatto o di segno, non tanto spiacevole, quanto moralmente non buono.* Prov. *Tosc. 275. Brutta cosa dire: Non lo pensai.*

D'arvenimento funesto è reticenza d'eufem. [Camp.] *Bibb. 1. 44.* Se a lui intervenisse alcuna cosa partito che fosse da me. [T.] *Se cosa, Se qualcosa gli segue, sempre di disgrazia grave.* — *Ai Lat.* Si qui acederit suonava morte.

Altra reticenza di biasimo. [T.] *D. 3. 11. Chi*

dietro a jura (*a far l'avvocato*)... Sen giva... E chi regnar per forza e per sofismi, E chi rubare... e chi si dava all'ozio, Meutrio, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo, Cotanto gloriosamente accolto.

[T.] *Di atti. Arrivare a certe cose (atti estremi, di contese o rimproveri o inimicizie).*

IX. 58. *Parecchie forme grammaticali danno al senso e all'uso della voce altre pieghe. Cosa si fa sovente corrispondere al neut. lat.; ma nel lat. stesso, a esso neut. si fa corrispondere il Res talvolta. Siccome il neut. è indeterminato fra due generi, similmente Cosa denota ente in genere; reca all'idea gen. dell'essere.* [T.] *Hor. Quum dicas esse parcs res Furta atrocissimi. Catul. Non c'è cosa più inetta di riso inetto. Talvolta al neut. pl. segue Iterum. Hor. Abdita rerum. — Corruptus vanis rerum. Ter. Quid hoc rei est? Corrisponde dunque al neut. il modo È cosa certa, È cosa difficile. = D. 1. 1. (C) Alii quanto a dir qual era è cosa dura! [r.] *Rut. 1. Se fosse cosa possibile che... — Non è facil cosa. Rob. Nap. Tr. Vir. Mor. 49.* Del van pensier procede vana spene, Che, sè montando, fa l'uom curioso A maggior cosa che non dà suo stato. *D. 3. 16. Non dee parer mirabil cosa. E sopra. E appresso. E 2. 18. [Camp.] Art. am. III. Scellerata cosa è sperare aver prezzo dalli santi poeti. [r.] *D. 2. 21. Trattando l'ombre come cosa salda. E 3. 9. L'altra letizia (spirito beato) Preclara cosa mi si fece in vista. E 1. 14. Una montagna v'è (in Creta) che già fu lieta D'acque e di fronde... Ora è diserta come cosa vieta.***

[Camp.] † *Bib. Lev. 11.* Ogni cosa che si fregghi suso sulla terra, sarà a voi abominabile, e non ne mangerete (*omne quod reptat*).

59. [T.] *Ogni cosa, frequente nell'uso tosc. in senso di Tutto; ma riguarda il tutto nelle sue parti, e dicesi propriam. di cose che un tutto non fanno. Ogni cosa, a modo di neut., quasi Omne. Finito ogni cosa, Ogni cosa magnifico. = Bocc. g. 5. n. 1. (Man.)* Fu ogni cosa di rumore e di pianto ripieno. [T.] *Prov. In capo all'anno ogni cosa è buono.* [T.] *Prov. Tosc. 249.* I quattrini non sono ogni cosa.

[T.] *Con enfasi fam. dicesi Tutto ogni cosa; come dire: Tutto e ciascuna parte del tutto. Universi et singuli.*

[T.] *A quel pranzo c'era un po' d'ogni cosa.*

[G.M.] *Un po' d'ogni cosa. Anco di pers. È religioso, empio, democratico, aristocratico; un po' d'ogni cosa.*

A modo di Sost. più espress. Gal. Sist. 2. (Man.) L'ogni cosa, il tutto e 'l perfetto, formalmente sono l'istesso. *Bart. Stor. Ital. 4. 13.* L'essere i Gesuiti l'ogni cosa di Roma, e tutti gli altri un nulla. (*A questo modo non sarebbe che cel.*)

60. *Fa modi avv., appunto come il neut. lat. e gr. si muta in avv. Paulo, Primum, ἅμα, ἕως; La prima cosa, Primieramente. [Tav.] Cell. T. 1. p. 157. = Borgh. Mon. 179. (C) Batteron la prima cosa, il denaro, poi il quinario. Pulc. Luig. Morg. 3. 36. (Gh.)* Messer lo vostro abate, La prima cosa, missono (*miserio*) in prigione. *Borgh. Vesc. Fior. 442. (C)* Usciti di sotto le volte, ove aveano, la prima cosa, visitato il corpo del glorioso S. Zanobi. *E Arn. fam. 19.* La prima cosa, a questo pare che direttamente si contrapponga l'opinione comune. *L'ult. es. concerne l'idea; gli altri, i fatti.*

61. *Altro modo avv. Alcuna cosa. Più com. oggidi* Qualche cosa; e a questo possonsi trasportare gli es. *seg. Cr. 9. 37. 2. (C)* Quando il detto nervo... pare che alcuna cosa si pieghi. [Camp.] *Mil. M. Pol. Fa le foglie sue (il garofano) quasi come di corbezzolo, alcuna cosa più lunghe e più strette. = Sallust. Catel. 11. Ediz. fior. 1790. (Gh.) Sen. Pist. 160.* Alcuna cosa se' onigliorato. *M. V. 5. 88. (C) Bocc. g. 10. n. 4. (Gh.)* Gli parve sentire alcuna cosa battere il enore a costei. *Fr. Guitt. Lett. 14. p. 39.* Mitigando, alcuna cosa, sue perigliose piaghe. *G. Vill. — Volg. Pallad.*

[G.M.] *Piccola cosa. — È più grande di lui, ma piccola cosa. [T.] Anche Poca cosa.*

Con la negaz., per Punto. Machiav. Op. 5. 298. (Gh.) Le cose predette, per se medesime, sono nulla e non giovano alcuna cosa senza l'armi fedeli. *Bocc. g. 7. n. 4. [Camp.] G. Giud. A. 35. = Sen. Pist. 323. (Gh.)*

62. [T.] *Gran cosa, colla negaz. Commercio non gran cosa ricco. = Dep. Decam. 7. (Man.)* Della proprietà della lingua non sa gran cosa.

Qui potrebbe non essere modo avv. Così: Non è gran cosa buono è avv. — Non è gran cosa di buono è sost.

65. *Altri modi avv. attenuanti o neganti. Fr. Giord. Pred. p. 40. col. 1. (Gh.)* Il padre quando hae noo buono figliuolo... non gli farà comandamenti, se non poca cosa. *Sassett. Lett. 108. (Man.)* Che l'entrare creschino una minima cosa.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch. 1. 4.* Non hanno a fare cosa del mondo colla materia di che si tratta.

64. *Colla negaz. ne abbian visti es., qui raccogliensene parecchi usi speciali. [Tav.] † Ser Poi. Lett. al Cas.* Per le buone creanze che vi s'imprendono (*apprendono*); di che non si appicca loro addosso una gran cosa. *Non Di molto, ma qui sta per Poco, Pochissimo.*

Per Nulla. Bocc. g. 7. n. 4. (Man.) Li preghi non giovavano alcuna cosa. *Qui sta tra il nome e l'avv. E g. 10. n. 10. (C)* Senza manifestare alcuna cosa ad alcuno chi ella fosse altrimenti. *Modi non com.*

Cosa col Di corrisponde al lat. Aliquid col gen. [T.] Sacch. Serm. Nessuna cosa di bene è che non venga prima da Dio che da noi. [G.M.] *E diciamo tuttora: Non c'è da aspettarsi nessuna cosa di buono da costoro. [Camp.] Mil. M. Pol.* Stava fermo, e però non si mutava a niuna cosa di peccato. *Bibb. Luc. 23.* Disse Pilato... Nulla cosa trovo in lui di cagione (*nihil invenio causae in hoc homine*).

† *Con Altro poi, riguardato Niuna cosa come neut. (V. § 38.) Bocc. g. 4. n. 7. (C)* In niuna cosa altro alla sua simile.

† *Per Niuna cosa, a modo avv.; oggidi Per nulla. Bocc. g. 2. n. 7. (C)* A me par voi riconoscere, ma per niuna cosa mi posso ricordar voi.

65. *E sottint. alcuna, o sim. S. Ag. C. D. 1. 22. c. 8. (Gh.)* Passarono molti altri di, e non giovava cosa che si facesse.

Gioc. Pugl. in Raccol. Rim. ant. Tosc. 1. 382. (Gh.) Lo dolce amore che è intra noi dui Non i falsassi per cosa che sia. *Il seg. men com. Bocc. Nov. 80. 16. (Man.)* Senza costargli cosa del mondo. *Dep. Decam. 81.* Vi si mette il Ti, segno suo proprio, senza che vi faccia cosa del mondo. *E 44.* Misuravan le cose tutte col passetto dell'utile, nè volevano per cosa del mondo intendere che e' dovesse pesar più l'onesto che il comodo. *Quest'ult. più com. (Es. sim. al § 65; ma li come avv.)*

† *Per cosa, ass., cioè Per nulla. [Tav.] Provenz. — Jacopo da Lentino presso N. V. 26. Pannuccio del Bagno iri: Di cosa sperando (cioè, Di nulla). Provenz. De re.*

[T.] *D. 2. 19. Nè, per me, li potea cosa vedere (nulla intendere da me). Il fr. Rien da Rem.*

66. *Alcuna cosa; oggidi più com. Qualche cosa, e Qualcosa è già not. a proposito d'altro. Qui ponesi per vederne gli accoppiamenti. [T.] D. 2. 17.* Attesi un poco s'io udissi Alcuna cosa. — *Qualche cosa talvolta dice più di quello che suona, e vale Dimolto.*

Col Di, non com. Cr. 5. 1. 2. (C) Deonsi in questo modo coltivare... (*gli alberi*) e porvi alcuna cosa di letame. *E 13. 3. Pallad. Febr. 28.* Contro questo biaooco si puote mettere alcuna cosa di vino nero (*aliquid per aliquantulum*). [Camp.] *Bibb. Gen. 39.* Intervenne che alcuno die entrò Josef nella casa, ed alcuna cosa di lavoro facesse. (*Aliquid negotii*).

67. *Col Se, o altrimenti, sottint. Alcuna o Qualche. Avevano i Lat. usquam scortio: Si quid per Si aliquid. Virg. Si quid usquam justitiae est. [T.] D. 2. 2.* Se cosa appare ond'egli abbian paura. = *E 5. (Gh.)* S'a voi piace cosa ch'io possa... Voi dite, ed io farò. — *Se cosa v'occorre.*

Mess. Bin. Rim. Burl. 1. 336. (Gh.) Quando penso d'esser per avere Cosa da voi, proprio mi pare un sogno.

68. *La qual cosa, come ogni altra voce, comincia non solo un membro del periodo, ma un nuovo periodo. [T.] Bocc. Filoc. l. 4.* La qual cosa se fosse. — *Quindi il modo Per la qual cosa, che è come il Quamobrem, e Per le quali cose, che è come il Quas ob res, collega il preced. ragionamento al seg.; e dimostra o sequele di fatto o conseguenze di ragione. = Di fatto, Bocc. Introd. 13. (C) Di ragione, Galat. 22. E 30.*

69. *Segnatam. ragionando di fatti il pronome sottintendesi. Car. Lett. 1. 276. (Gh.)* I miei m'hanno scritto il favore che m'ha fatto Mons. Ill., cosa che m'è stata d'infinita contentezza. *Guicc. 1. 273.* Aspettavano soccorso da molti de' suoi, cosa che non

speravano i Francesi. *Vett. Oliv.* 173. Dal quale segnale i loro contadini s'avvedevano ch'egli era passato il solstizio; cosa che io non rinviengo che oggi sia stata dai nostri osservata. [T.] *Ma anco d'idee.* Chi vuole la libertà come un diritto senza doveri, sconosce e infrange gli altrui diritti; cosa di che anco gli onesti amici di libertà s'accorgono troppo tardi.

X. 70. Che cosa, interrogando e dichiarando, dicesi non di cose soltanto, ma d'uomini e d'enti spirituali; e ne rende ragione l'orig. Caussa. Ma Che cosa è men determinato di Qual cosa; il primo concerne la natura dell'oggetto; quale, le sue specifiche qualità. Onde il [T.] *Petr. son.* 103. Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa e quale?

71. Nel seg., che pare tutt'uno, il Che cosa ha altro senso, dice la gravità della cosa, secondo l'idea d'importanza not. nel § 55 e seg. [T.] *Ar. Fur.* 13. 9. Se sai che cosa è amor, ben sai che mesta Restai, di lui pensando notte e giorno. — Omesso il Che. *Prov. Tosc.* 174. Chi non naviga, non sa cosa sia timor di Dio. E 169. Servi a principe e a signore, E saprai cos'è dolore.

72. Non sapere cho cos'è o cos'è una cosa gli è non solo non n'aver idea, ma non patire o non amare una cosa, non la praticare. [T.] Non saper che cosa sia il dolore de' denti. — Che cosa sia aduazione. — *Jac. Ces. Scacch.* 70. (Gh.) Le donne romane antiche non seppono (seppero) cosa fosse il bere vino.

75. Che cosa, interrogando o altrimenti, l'avevano anco i Lat. *Quas res agis? Della ell., la quale amette il Che, c'è un es. ant. non chiaro.* Per cosa interrogando dicono in altri dial. nel senso di Perché cosa o Perché? *Ell. delle tante comuni alla lingua più illustre.* Può talvolta donare naturalezza e speditezza al linguaggio. Ma badisi che anco il Che ed il Che cosa è usit., anzi l'umile popolo, che più ritiene dell'antico linguaggio, pare che li prescelga. Che cosa determina e incalza meglio. Che è più rapido; e quando sia chiaro, segnalat. nei moti d'affetto subiti, è più spontaneo. Che vuol Ella? *Nessun Tosc.* dirà mai: Cosa vuol Ella? — Cosa vuole è modo impaziente, e talvolta provocante intonato per negare o per far tacere o per mandare via chi s'affaccia non richiesto. Che vuol Ella? o Che vuole? non solamente è men brusco, ma può significare che convien rassegnarsi, capacitarsi; che non giova il volere altrimenti. I *Tosc.* non diranno mai: In cosa posso servirlo?; ma una donna dirà: Vede cosa son gli uomini! *Qui non cadrebbe* Che cosa, nè Che. *E potrebbe spiegarsi:* Vede cattiva rosa ch'è sono! (sottint. il Che dopo, non prima). *Cittad. Not. ined. Vocab. Crus. prim. ediz.* Non sanno cosa sia Farda. *Lam. Dial. p.* 432. (Gh.) Non sanno il latino, e perciò non intendono cosa vale *Inculcantes. Crud. Rim.* 99. Questo frizzo cos'è? *Chiabr. Amed.* 257. Cosa rivolgi in mente? *Ricciard.* 8. 44. Vuol saper cosa le duole. *Son. attr. al Petr. public. in Roma da Melchiorri* 1841. (Vian.) Antonio, cosa ha fatto la tua terra? *Chiabr. Rim.* 3. 204. (Gh.) Cosa muove colà, che si risplende? [Camp.] *Bin. Bon.* III. 1. Cosa, amistà verace Non muove, dilettozza, Utile o fruttuosa?

74. *Altra ell. Cecch. Stiv.* 5. 2. (Man.) Madonna Giovanna... vorrebbe che voi le faceste un servizio. *Fil.* Cosa ch'io possa. *Gell. Err.* 3. 2. Monna Ginevra mia, io ho gran bisogno di voi. *M. G.* Cosa ch'io possa.

75. *Altra ell. che sottintende Cosa.* [T.] La va bene. — *Bocc. g.* 2. n. 8. (C) Ma poichè pur fatta l'hai... *Dep. Decam.* 1. Pass. 345. Perchè egli è bugiardo... dirà una per un'altra.

76. *Nel seg. può non si prendere Cosa come riemp.* *Mach. Op.* 5. 264. (Gh.) Io non intendo cosa che tu dica. † *Ma in questo è chiarissimo.* *Mil. M. Pol.* 344. (Man.) Se il donzello vincessa la donzella, ella lo doveva prendere per suo marito... e se cosa fosse che la donzella vincessa l'uomo, si conveniva che l'uomo desse a lei cento cavalli. — *Quindi i modi Conciossiacosachè.* Con ciò fosse cosa che (V. a suo luogo), che spiegansi con Quoni id sit caussa quod; ma nell'es. cit. Cosa s'approssima al senso d'avvenimento. V. § 23. e seg. *Soprabbondano talvolta anco ai Lat. Onde Varr.* Illasce oves, qua de re agitur. — *E colle pecore finisce la cosa.*

COSA. [T.] *Modo volg., parodia di Così.* V. Così. COSACCIA. [T.] S. f. *Pegg. di Cosa.* In parecchi de' sensi di questo. *Lorenzin. Med. Arid.* 3. 6. (C) Che voi gli aveste a credere queste cosacce! *Alleg.*

121. Che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia.

2. *Segnatam. di parole dette o scritte. Car. Lett.* 1. 28. (C) E in su questo andare mill'altre cosacce.

3. *Di pers. Bern. Rim.* 1. 52. (C) Io non trovo persona che mi piaccia. Nè che più mi contenti che costui: Mi pajon tutti gli altri una cosaccia. [T.] *E d'una pers.:* È cosaccia; e come nome collettivo, di più: Son cosaccia, non Cosacce. V. il seg.

COSACCIO e ACCIA. [T.] S. m. e f. *Pegg. di Coso e Cosa, in altro modo dal not. nell'articolo preced.* *Fam. volg. di pers. che vogliasi dispregiare per durezza o goffaggine.*

COSACCO. [T.] S. m. *Dal nome di popoli sparsi per l'impero di Russia, distinti segnatam. in Cosacchi della Piccola Russia, e Cosacchi del Don, aventi certe franchigie che li rendono più devoti a servire, e troppo noti all'Europa per la loro cavalleria leggera, e per l'aspetto più selvatico che truce; Cosacco, per antonom., Uomo d'aspetto incolto, o Soldato ubbidiente con fierezza al padrone e odioso al nemico. Quindi Cosaccheria chiama il Principe di Ligne un'Incurisione rapida più per guastare che per tenere.*

2. *Gosacca. S. f. Una specie di ballo.* COSACCO. [T.] *Agg. [T.] Il balenare della lancia cosacca.*

COSARE. [T.] V. a. *di senso indeterminato, che nel dial. tosc. e nel rom. usasi volgarm. quando non viene alla lingua il verbo proprio dell'azione che intendesi denotare; secondo l'anot. dei sensi indeterminati di Cosa e di Coso.*

2. *Più specialm. d'azione che guasti la cosa.* [T.] Vedete questo cappello, come me l'hanno cosato. *E in questo e negli altri, si vecca al generalissimo senso di Causa, ch'è nell'idea d'azione.*

COSARELLA. [T.] V. COSERELLA.

COSARELLINA. [T.] V. COSERELLINA.

COSARIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato alla ginestra de' tintori (Genista tinctoria, L.).*

COSATO. [T.] *Part. pass. del volg. COSARE.*

† COSCENDERE. V. n. *ass. Lo stesso che Coscendere o Condiscendere. Coscendere, in senso contr., aureo lat. Ambr. Bern.* 5. 12. (C) E non per altra causa Te gli tosse, se non acciochè e' fussero Un mezzo a farti a tal cosa coscendere.

COSCETTA. [T.] S. f. *Dim. di COSCIA. Una coscetta di pollo; non direbbesi un coscetto.*

COSCETTINA. [T.] S. f. *Sottodim. di COSCIA. Una coscettina di piccione.*

COSCETTINO. [T.] S. m. *Dim. e anche quasi Vezz. di COSCETTO.*

COSCETTO. S. m. (Tom.) *Coscia di alcuni animali più piccoli. Un coscetto d'agnello.*

2. [M.F.] *Servire uno nel coscetto. Fig. vale Servirlo bene, ch'è il coscetto è uno dei buoni tagli della carne da mangiare.*

COSCIA. S. f. *Aff. al lat. aureo Coxa. La parte del corpo animale dal ginocchio all'anguinaja. Bocc. Nov.* 54. 3. (C) Sentendo l'odor della gru, e veggendola, pregò caramente Chichibio che le ne desse una coscia. *E nov.* 77. 66. Smucciandole il piè, cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. *Dant. Inf.* 25. Gli diretiani alle cosce distese, E mischi la coda tra amendue. *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. sez.* 1. p. 24. (Gh.) A quest'ossa del catino sono attaccati i femori per di fuori... ed all'intorno i molti muscoli che fanno il fianco e la coscia. *Salvin. Annot. Bocc. Commen. Dant.* 365. Bacco, abbrustolito dal fulmine di Giove, dalla cui coscia era uscito, fu raccolto dalle Dee Ninfe.

2. *Per Prosciutto. Salvin. Annot. Fier. Buonar.* p. 502. col. 2. *not. al v.* 52. (Gh.) In Casentino, dove li fan buoni (i prosciutti), li addomandano cosce, e regalaua a paja.

5. (Archi.) *Per simil. Coscia di ponte vale la Parte del ponte fondata alla riva, [Bos.] ossia quel piè dritto che si attiene alla riva. — G. V. 4. 7. 2. (C) Facevano canto, volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte. È cap. 32. 1. Dal contado di là dal fiume d'Arno si prendono (le miglia) alla coscia del ponte vecchio di qua dall'Arno. Pecor. g. 16. nov. 2. Passò il ponte, e fermossi colla spada in mano in sulla prima coscia del ponte.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 111. Fu trovato a piè della coscia d'un ponte antico, dove allato a detta Santa Justina entrava il fiume nella città, una testa d'Appio cieco. *Bart. C. Arch. Alb.* 219. 13. Per sostenimento de le teste, o coscie de

ponti dallo lato di sopra, e da quello di sotto si rilievino barbacani per reggere più gagliardamente le teste del ponte.

4. (Ar. Mes.) *Cosce della volta chiamao i muratori i Rinfianchi fra le volte e il diritto delle mura, alle quali s'appoggiano. (Fanf.)*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 68. 36. I fianchi rimasti infra gli archi delle volte e il diritto delle mura alle quali s'appoggiano, chiamati da muratori le coscie delle volte, si hanno a riempire non di terra, o di calcinacci vecchi, ma più presto di muraglia. *G. G. Fort.* XI. 175. Archi, i quali non roviueranno se prima non verranno tagliate loro le coscie ed imposte.

5. (Archi.) [Cont.] *Lo stesso rhe Paradosso. Zab. Cast. Ponti,* 3. B corda: C coscia, o paradosso: D monaco, o colonello: E staffa iochiadata nel monaco fortificata con cavicchia: F staffa, che abbraccia, e sostiene la corda.

6. *Coscia del carro vale la Sponda. Dant. Purg.* 30. (C) Ella pur ferma in sulla destra coscia del carro stando. *But. Purg.* 31. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Grifone. (In questi due es. parlasi di costellazione.)

7. *Fig., si dice delle Pertiche ond'è formata l'ossatura de' gabbioni o botti che si chiamino. Tartin. Bonificam. Mur. tos.* 140. (Gh.) L'ossatura del gabbione è composta da sei o sette grosse pertiche di querce o di ontano, chiamate vulgarmente cosce.

8. [M.F.] *Cosce chiamano i contadini quei due Pilastrì di pietra che sono ai lati dello strettojo, ed ai quali lo strettojo medesimo è raccomandato.*

COSCIA. [T.] *Agg. Aggiunto di una sorta di Pera. Pere coscie (dalla forma), come Pere campane.*

COSCIALE. S. m. (Mil.) *Armatura, o Vestimento che cuopre la coscia. Di vestimento, è nelle Gl. Isid. — Filoc.* 2. 277. (C) Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento, e un pajo di cosciali. *F. V.* 11. 81. Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e davanti al petto un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli.

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 6. Lamette, che in dispiegandosi s'allungano; ed entrando una nell'altra s'accociano, come appunto facevano i bracciali, e cosciali delle nostre antiche armature.

Varch. Stor. 9. 266. (C) E tanto più che le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffetà. *Rim. burl.* 1. 211. (M.) Ed ognora aver l'occhio alla brachetta, O tirar fuori e sparpagliar la tocca. O l' taffetà pe' tagli de' cosciali.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Con le calze troverete i cosciali, le calzette, lo scappino, i quadrelli, le solette.

2. (Ar. Mes.) *Cosciali diconsi anche que' due Pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza. (C)*

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quella Parte del telaio che nel carro, carrozza, e sim., sta nella direzione longitudinale. Zab. Cast. Ponti,* 7. K barrucolotto, che è la sopradetta barrucola coll'aggiunta di due cosciali, che uniscono, e fermano la parte d'avanti a quella di dietro, e formano un carro per trasporto di gran travertini, ma non isterza come gli altri.

[Garg.] *Cosciale di mezzone. Sono que' pezzi di mezzone messi in piano sopra i ritti del telaio dalle parti laterali.*

4. (Costr.) [Cont.] *Nelle armature. Zab. Cast. Ponti,* 6. F armatura per risarcimento di porta: 1, puntello 2, contrapuntello: 3, saettonc: 4, cuscino: 5, banchetta: 6, saettoni: 7, ripieni: 8, zoccolletti: 9, cosciali: 10, monaco.

COSCIALETTO. S. m. *Dim. di COSCIALE. Car. Am. Past. lib.* 4. (M.) *Vide gli usattini, i coscialetti e il frontale.*

2. (Ar. Mes.) *Pezzi di legno calettati sotto la sala per tenerla più calda. (Fanf.)*

COSCIENZA e I COSCIENZA e I COSCIENZA. [T.] S. f. *Comp. da Con e Scienza, ritiene, e nell'it. e nell'auro lat., il senso intell. dell'orig., ma lo prende più comunem. mor. per comprovare l'indissolubile vincolo dell'intendere e del volere nella spirituale unità. I sensi e mor. e intell. sono a noi, più che nel lat., alti e profondi, mercè del Cristianesimo, e della filosofia, che è allieva sua, anche negandolo. — Per l'orig. è sempre quadrisill. nel verso; onde certi Tosc., non bene, scrivevano Coscienza.*

Coscienza dunque è Consapevolezza in genere; ma segnatam. dicesi di ciò che avviene in noi, cioè

di tutte le azioni e passioni nostre; suppone pertanto sempre la riflessione. Può essere abituale e continua, attuale e rinnovantesi. Può intendersi per essa la facoltà del sentire riflesso e però del sapere; e gli atti singoli, e gli effetti di quella e di questi. Può intendersi la facoltà del sentire riflesso l'esistenza nostra, l'unione dello spirito al corpo, le operazioni spirituali, le impressioni corporee.

Però Plin. dice di quella donna che dormiva co' suoi vezzi in collo per avere anco di notte la coscienza delle gemme. E la coscienza di molti è assai più ne' loro danari, poderi, cavalli, croci, che nell'anima propria.

2. Avere coscienza di sé può valere dunque e intellettuale dell'essere e operare proprio, e morale delle proprie potenze e uso di quelle, e de' buoni o rei atti; e corporea del proprio vivere, godere e patire. In più d'uno di questi sensi dicesi: Acquistare coscienza di sé. — Senza coscienza di sé. *E un uomo del pop. tosc. assolutamente con proprietà filosofica: f incominciò a ritrovar la coscienza (rinvenne).*

5. La filosofia, riuatata dalle bassezze del secol passato, raccomandò studiarsi i fatti della coscienza, cioè quel che segue entro noi per effetto o cagione delle cose di fuori; acciocchè l'uomo, conglutinato con le cose di fuori, se ne sollevasse per meglio conoscerle e amarle, e riavesse se stesso. [T.] Osservare i fatti di coscienza, non basta a rigenerare la filosofia, ma richiedesi. Quindi la distinzione tra Coscienza e Senso; senonchè le impressioni del senso, acciocchè siano proprie del sentimento umano, deve la coscienza avvertirle. Fatto attestato dalla coscienza. — L'uomo ha coscienza della propria libertà.

[T.] In senso più gen. Ha coscienza delle proprie forze. = Car. En. l. 10. v. 1382. (Gh.) Amor, vergogna, insania e lutto E dolore e furore e coscienza Del suo stesso valore, accolti in uno, Gli arsero il core, e gli avvampò il volto (conscia virtus).

4. Non dell'uomo singolo solamente, ma può dirsi [T.] Coscienza della nazione. — La nazione ha coscienza di sé, sente ne' propri doveri i diritti: Se non sente altro che i diritti, la coscienza sua è imperfetta e falsa, peggio che insciente.

3. Per sempl. Conoscenza di fatti. G. V. 9. 79. 3. (C) Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. [Tav.] Cass. Collaz. 20. Cap. 1. = Stat. Calim. 189. (Man.) Il Notajo dell'inquisizione possa condannare ciascuno che contra al detto ordinamento facesse, a sua coscienza e per fama, e per ogni modo che lui parrà. [Tav.] G. V. Lib. ix. c. 203. Era andato a parlamentare con M. Cane della Scala senza coscienza del Cardinale legato. = M. V. 10. 59. (C) Guid. G. — Maestruz. 1. 62.

Ne' seg. alla conoscenza congiungesi l'idea di consentimento, e l'intell. s'accosta al senso mor. G. V. 11. 49. 4. (Man.) I detti comuni... non faranno... alcun trattato con quelli della Scala, se non fasse di coscienza e volontà di ciascun comune. Din. Comp. 1. 21. 1. Ott. Com. Inf. 4. 63. Stat. Calim. 30.

[Camp.] G. Giud. A. 29. Ordinàro... che si dovesse fare queste cose con coscienza di tutti i cittadini.

Qui recasi il modo [T.] Di mia scienza e coscienza, che dicesi di fatti non solo saputi come chessia, ma potuti sicuramente in coscienza affermare.

6. La congiunzione dell'intell. e del mor. è altamente notata nel seg. [Camp.] D. Purg. 13. Se tosto Grazia risolve la schiume Di vostra coscienza si che chiaro Per essa scenda della mente il fiume (casi possiate purgarvi della colpa sì che meritate godere Dio, bene dell'intelletto). = But. Inf. 15. 1. (C) Coscienza è atto della ragione procedente dallo intelletto, rispettivo ad altra cosa; e però si dice coscienza, cioè scienza insieme con altro, cioè col libero arbitrio. [T.] Quindi il modo Meditare nella propria coscienza, e la locuz., di cui poi: In coscienza dell'anima. Il popolo per istinto distingue la coscienza morale che abbraccia tutte le facoltà, dalla intellettuale, o che concerne tale o tale impressione.

7. Usi com. all'intell. e al mor. [T.] Lume della coscienza. — Illuminare la...

[T.] Ho coscienza che... — La coscienza lo sente.

[T.] Procedere, Giudicare d'informata coscienza; anche quando le prove materiali, secondo il material senso della legge, che troppo spesso ha intendimenti

materiali, non basterebbero, ma la ragione e l'equità guidano i giudici. Senonchè di questa formula abusano le coscienze sformate.

Illusione è il contr. della Coscienza vera. [T.] Coscienza sicura. — Piena coscienza. — Giudicare, Parlare in piena coscienza; è più che Con. — Avere forte coscienza d'una cosa, Sentirla tanto in sé da non la poter negare nè a se stesso, nè ad altri, ove dirlo convenga.

11. 8. Più propriam. nel senso mor., onde anche Cic. Coscienza dell'animo. (Rosm.) Coscienza morale è un giudizio speculativo sulla moralità del giudizio pratico e delle conseguenze di questo. — Coscienza vera è quando il giudizio in cui consiste la coscienza morale è vero; erronea, quando erroneo. — Coscienza fatta è quello stato in cui l'agente morale si è già formata la coscienza del valore morale della sua azione; non fatta, il contr. — Coscienza perplessa, quando l'uomo teme peccare, a qualunque dei due contrarii partiti si appigli.

9. Comprende il giudizio mor. e favorevole e contrario; è sentimento di piacere e di dispiacere che l'anima prova per il bene e il male fatto o veduto. Franc. Sacch. Op. Div. 6. (C) La sinderesi è un abito o una cognizione abituale de' principii degli atti morali, cioè del bene che si debbe fare, e del male che si debbe fuggire; donde si cagiona poi e si forma la coscienza. But. Inf. 15. 1. Coscienza è conoscimento di se medesimo; e a questo modo può essere in bene e in male...; quando è di bene, contenta e quieta la mente; quando è di male, turba e inquieta la mente. [T.] Cic. Grande è il potere della coscienza e nel bene e nel male; chè chi mal non fece non teme, e chi peccò ha sempre innanzi agli ocelli la pena. = Giamb. Mis. Uom. 61. (C) La mala coscienza sempre grava altrui di paura, e la buona non è senza speranza di guiderdone.

10. Locuz. che concernono la doppia idea. [T.] Voce della coscienza. — La coscienza non tace. — Dice che... — Grido della... Scritto nella coscienza. — Risponda la vostra coscienza. = Giust. Poes. p. 35. (Vian.) E quel sentirselo Dire in presenza, Prova l'orecchio della coscienza.

[T.] Prov. Tosc. 85. La coscienza è come il solletico. — La coscienza ricusa, resiste, ripugna, consente, impone.

[T.] Dovere di coscienza. — Debito. — Obbligo. — Dovere è più gen., Obbligo più stretto; Debito accenna più espressam. una pers. alla quale è dovuto un atto qualsiasi. — Sono obbligato dalla mia coscienza. — Sdebitarsi verso la propria coscienza.

[T.] Impulso di coscienza. — Come detta la coscienza. — Dettami della..., Legge di... — L'impero della coscienza su tutte le azioni.

[T.] Come la coscienza m'ispira. — Ispirazioni della coscienza.

11. Locuz. concernenti specialm. il giudizio mor. [T.] Interrogare la coscienza propria o l'altrui. — Consultare la coscienza. — Consigliarsi colla propria coscienza. — Prendere consiglio dalla... [Tav.] Un del 300. Deliberare di ciò colla tua coscienza, perocchè tu ti conosci meglio che altri. [T.] Render conto alla propria coscienza. Prov. Tosc. 85. La coscienza vale per mille accusatori, e per mille testimoni.

[T.] G. Beniv. Com. Canz. Il testimonio della sua coscienza. = Terenz. Op. 1. 58. (Gh.) Conscientia mille testes (Quintil.), che importa tanto, quanto a dire: La coscienza pura e monda vale per mille testimoni. [T.] Prov. Tosc. 85. La coscienza val per mille prove.

[T.] Tribunale della... — Nel foro della... — Giudizio della... — Me ne richiamo alla vostra coscienza. — Ne sia giudice la vostra coscienza. — Lo lascio alla coscienza vostra giudicare, risolvere.

Innocente o colpevole. [T.] In faccia alla vostra coscienza. — La coscienza v'assolve.

12. [T.] La Coscienza dicesi anche il Foro interiore. — Interiore conscientiam, Ambr. — La coscienza intima. — L'intimo della coscienza. (Il secondo pare che dica più.) — Nel profondo della coscienza. — Voce che esce dal fondo della coscienza. — Nel fondo della coscienza sentire, provare. — Coscienza profonda dice la forza del sentimento o della persuasione in tale o tal cosa. — Segreti della... dice in gen. quel che nell'anima è men palese agli altri e anche a se stesso. — Segreti di... quel che non si deve palesare perchè confidato dall'altrui coscienza alla nostra. — Il segreto della coscienza dice in gen. l'intimo di lei, non tali o tali segreti.

[T.] Parlare all'altrui coscienza. — Discorrere colla propria... — Leggere nella vostra coscienza. Curz. Leggere nel viso le tracce della coscienza. — Mettersi nell'altrui coscienza. — Penetrare nella... — Penetrarli della... — Laberinto delle coscienze (titolo d'un libro). — Santuario della libera coscienza, Sacratio della... dove non è lecito a uomo scrutare, non invocato.

15. [T.] Dicendo Coscienza pubblica intendiamo la coscienza concorde di molti nell'approvare il bene e riprovare il male; nè il dirsi Pubblica è opposto all'esser lei ne' singoli uomini il sentimento più intimo. — Dicendo Grido dell'umana coscienza intendiamo la coscienza di tutti gli uomini, o di una moltitudine, quasi quella d'un uomo solo. — Voto, Suffragio della coscienza, e privata e pubblica. — E nella coscienza di tutti. — Cosa respinta e dalla privata e dalla pubblica coscienza. — Coscienza pubblica sarà meglio detto che Opinione pubblica, parola abusata dai ciarlatani, e di malaugurata orig., perchè gli antichi opponevano Opinione a Natura e a Credenza. Tuc. Si credevano con quelle fiamme abolire la coscienza del genere umano, distruggendo libri che attestavano la verità. Qui Coscienza ha il senso genuino dell'orig.

14. Nel senso relig., sequatam. cristiano e cattolico. [T.] Badiamo di non mettere in contrasto la coscienza politica colla coscienza religiosa, la religiosa colla coscienza morale, cioè di non mettere la coscienza umana in contraddizione con se stessa. = S. Bern. Trat. cosc. 147. (Gh.) Pensa fortemente e cerca diligentemente la coscienza tua, acciocchè tu sappi quello che tu debba correggere, ovvero eziandio di che cose tu debbi ringraziare Dio.

[T.] Esame di coscienza, che deve precedere alla confessione; ma i più lo fanno più sovente per giudicare e correggere se medesimi, e lo consigliano Seneca e Orazio. Segner. Sent. Oraz. 4. Mi si rappresentarono... opportune al mio stato queste cinque cose, la povertà, il ritiro, l'orazione, la penitenza, e l'esame di coscienza. Magal. Lett. Rigoroso esame di coscienza.

[T.] Familiarm. Fare un esame di coscienza dicesi anche di cose non relig., Riandare gli atti proprii per vedere se si è mancato verso taluno anche in piccole cose.

[T.] Direttore delle coscienze può essere altri che il confessore, Chiunque consiglia in cose di spirito. — Avere autorità sulle coscienze.

[T.] Casi di coscienza, Questioni e difficoltà sopra quello che la morale cristiana permette o vieta. Sciogliere casi, Proporli. Anche fuori del senso relig., Farsene un caso di coscienza, Trattare con moralità severa la cosa. Più com., e in questo e nel relig., È cosa di coscienza; Affare di... — Con la coscienza non si scherza.

[T.] Tentare le coscienze. — Turbarle; Sgomentarle; Quietarle. — Rassicurare le coscienze cattoliche. — Inquietarla, Opprimerla, Tormentarla, Tiranneggiarla. — Leggi alla coscienza contrarie. (Questi modi, e di molte coscienze e d'una, e anche di quel che fa l'uomo sopra la propria.) — Rispettare la coscienza; Rispetto alle...

Pallav. Stor. Conc. 402. (Man.) Gli si era permessa libertà di coscienza insino al futuro concilio. [T.] La libertà della coscienza dice in gen. il libero arbitrio che è condizione al sentimento mor.; Libertà di coscienza dice il diritto che ciascun uomo ha di non essere violentato ne' suoi sentimenti relig. Ma la libertà di coscienza non concede il diritto d'insultare alle altrui coscienze, come intendono certi liberali trivialmente tiranni; che, non potendo la forza, si servono della gogna.

13. Locuz. che concernono più specialm. la Coscienza del bene. Nei seguenti ha due sensi; il sentimento del bene che devesi fare, e quello del bene fatto; e i due sensi sovente congiungonsi in uno. [T.] Liv. La mia coscienza non comporta ch'io taccia. Cic. Queste cose ho a te scritte scettatamente, fatto ardo dalla coscienza del dover mio. — Sostenuo dalla... Greg. Solo nos conscientia defendat.

[T.] Magal. Lett. Tranquillità della mia coscienza. — Questo debbo fare per riposo della... — Coscienza tranquilla, non turbata, nonchè da rimorsi, da tema d'aver in alcuna parte mancato al dovere. — Essere in pace colla propria coscienza; Pacificarsi con essa. — Metterla in pace. — Assicurare la coscienza, anco da' dubbii. — Accomodare la coscienza, Le cose della coscienza, e nel termine della vita, e quando chessia, volgersi al meglio e proporlo. =

Maestruzz. 2. 21. (C) Salva la coscienza. (Così diciamo, dimostrandoci disposti a fare ogni cosa, purché lo consenta il dovere.)

[T.] *Magal. Lett.* Soddisfare al debito della mia coscienza. — È della mia coscienza. — La mia coscienza richiede.

[T.] Coscienza del proprio ministero. = *Cavale. Med. cuor.* 183. (C) Questa è grande grazia, se, per coscienza di far bene, l'uomo ingiustamente è perseguitato. [T.] Ho la coscienza d'aver adempito un dovere. (Dice più che ho coscienza.) *Cic.* A me la mia coscienza è più che il parlare di chicchessia. — Consolarsi colla coscienza dell'ottima intenzione. — Nella coscienza è assai compenso delle belle azioni. — Premio della coscienza dice il sentimento abituale della sua bontà; Premii, le speciali consolazioni e i compensi. *Cas. Or.* Colla sua coscienza si può rallegrare. *Leone:* Nelle proprie coscienze rinverranno riposto qualcosa de' frutti di carità.

46. Non è dunque superfluo l'epit. di Buona dato alla coscienza da Quintil. e da S. Ag. [T.] *Plin.* Conforti del vivere, la buona coscienza, la buona fama. *Cant. Carn.* Aver buona coscienza. [Cors.] *Amm. Ant.* 23. 1. 8. La coscienza buona, che a se medesimo è letizia. — Aver l'approvazione, la lode della propria coscienza. = *Giamb. Mis. Uom.* 61. (Man.) Questa è la nostra allegrezza, nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti. Questa bontà può avere gradi; onde il modo: Con migliore coscienza.

[T.] *D.* 2. 28. E vidi cosa ch'Avrei paura, Senza più prova, di contarla solo: Senouchè coscienza m'assicura, La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura. — Coscienza pura, in *Girol.* — Sicuro nella mia coscienza.

[T.] *Gozzi:* Uomo di buona coscienza, Uomo di coscienza, Uomo devoto; ma anco in gen., che ascolta la propria coscienza e la custodisce.

[Tav.] *Cass. Coll.* 18. Cap. 15. Avvegnadiochè... avesse ben chiara la coscienza sua di quell'opera, ma... si profferse tutto di voler soddisfare. = *Fir. Dial. bell. donn.* 388. (Man.) Della chiarezza della lor coscienza. (Chiara ha qui doppio senso, e intellettualmente sicura, e moralmente sincera.) [T.] *D.* 2. 3. Dignità coscienza e netta. *Cic.* Non si dipartire d'un punto dalla retta coscienza. — Coscienza felele, delicata, vergine.

III. 17. Qui cadono gli accoppiamenti di varie partic. [T.] Operare per coscienza, sentendo il debito della coscienza. *S. Cat. Lett.* Per coscienza io sono tenuto di conservare quello della Santa Chiesa. **Ma Per può valere anche** Secondo quello che coscienza detta.

[T.] *Dicesi anco* Operare secondo la coscienza; e più ass.: Secondo coscienza. Questo dice in gen. Non far cosa a cui la coscienza ripugni; il primo, ne' singoli atti seguire i consigli di lei.

Altro uso col Per. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. (Man.) Or lo c'imprometti per la tua coscienza? (Quasi giurando per essa. Non com.)

Nè com. il seg., ma chiaro. *Bemb. Ist. Vin.* l. 1. p. 12. (Gh.) I quali (gentili uomini), temendo l'odio de' candidoti, non a giudizio ed a coscienza, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente.

Col Di denota sincerità e ponderatezza di quel che s'opera e dice. *Fr. Giord. Pred.* 9. (Gh.) Di coscienza avevo (abbiamo) eletto essere il meglio e più frutto delle anime nostre... convertire l'anime vostre. [T.] Consigliare di coscienza. — Operare di buona coscienza.

Con dice l'assenso costante e quasi l'accompagnamento della coscienza alle cose operate. *Dal. Lepid.* 17. (Man.) Come donna ripiena di pietà, ci aveva scrupolo e faceva studiare a' teologi, se ella con buona coscienza lo poteva tenere. [T.] Lavorare, Amministrare con molta, con gran coscienza. E ass. Con coscienza.

Anche d'un atto. [T.] Lo fo con coscienza tranquilla, con sicura coscienza (tuta conscientia).

18. † Sopra coscienza; Sotto fede di segreto. *Car. Apol.* 141. (Gh.) Mostrate di darla (quella vostra censura) sopra coscienza, poichè non volete che si pubblici, dicendo al vostro notaro: Di ciò non far parola.

Ma è com. Assicura sulla propria coscienza; sim. alla forma men com. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. (Man.) Promettendo... sopra la sua coscienza. *Anal. a Giurare sui Vangeli.*

E perchè suolsi, in quell'atto, porre la mano

al petto significando la sincerità del cuore che parla; però il modo com. Mettevi la mano sulla coscienza, Sentite la voce sua, per parlare e operare a senso di quella.

19. In la varii usi. [T.] Obbligato in coscienza, dice, più che Per, l'importanza del dovere ch'è, o dovrebb'essere, intimamente sentito. Lo fo per coscienza può suonare Lo fo perchè debbo, perchè non ne potrei a meno senza mancare; Lo fo in coscienza dice Sento profondamente il dovere, e mi è grato sentirlo, e però grato operare e dire a seconda di quello. — Lo sento nella mia coscienza è assai meno che Lo sento in coscienza. Il primo può dirsi unco della coscienza psicologica, che s'accorge delle impressioni corporee.

[T.] Fa le cose in coscienza, Chi rende conto a se stesso di tutte le particolarità dell'azione, e dicesi eziandio di scrittore e d'artista, che tratta l'arte sua come un dovere sacro. Ma unco d'artigiano, e di qualsia umile fatica, può essere lode appropriata.

[T.] In pieua coscienza riguarda piuttosto l'intell.; in tutta, l'intelletto e la volontà, il sapere, il pensare e l'amare.

Colla negaz. ha men valore; dice che la coscienza non permette. *Giampaol.* 17. (Gh.) All'esser noi veduti giuocare insieme, chi sta di sopra mi avverte da amico come io in buona coscienza non posso con voi far del pari.

Il seg. ha senso più leggero e fam. [T.] *Bern. Or.* 2. 5. 4. Considerate un poco in coscienza Se quella donna, che 'l libretto porse Al Conte, potesse esser la prudenzia. — Più serio: Credere in buona coscienza; giacchè c'è le mezze credenze d'opinione, che fede non sono. = *Red. Lett.* 1. 128. (C) Credo in buona coscienza che... [T.] Giudicare in coscienza, secondo la rettitudine dell'intimo senso; Giudicare con, Procurando d'illuminare la propria coscienza meditando le ragioni, e i fatti osservando. Promettere in coscienza, soperdo quello che si promette, e volendo attenerlo.

Altro modo. [T.] Ditelo in coscienza, Proprio quel che sapete e sentite.

Alleg. 26. (C) A chi mi domandasse in coscienza... chi sono Si felici infra tanti? Direi: sono i peilanti.

20. Quindi l'ell. quasi escl. In coscienza mia (che mai non si direbbe in mia coscienza). E più asseverante: In coscienza dell'anima; ma più modesto: In coscienza mia. E segnatam. per affermare quel che s'è detto, e si viene dicendo. *Sottint.* Ve lo dico. E chi ode interrogando: In coscienza? *Sottint.* Lo dite voi: posso io credervi?

[T.] *Per cel. fam.* (giacchè su tutto si scherza). In coscienza mia.

[T.] In coscienza non so; Non l'ho detto; Non l'ho fatto.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Guàrdati da chi giura in coscienza (certa asseveranza è sospetta).

21. Contro coscienza, Fare o non fare, parlare o tacere, sforzarsi di pensare e di credere. [Camp.] *D. Purg.* 27. Pon giù omai, pon giù ogni temenza, Volgiti in qua e vieni oltre sicuro; Ed io pur fermo e contro coscienza. (Virg. l'invita a entrar nella fiamma purgante i vizii del senso; Dante sente il dovere e la necessità del passo, ma la paura fa forza alla coscienza sua.) = *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 25. (Gh.) Duro è fare ricordevole colui che sè contro coscienza fa dimentico. E 57. Conosci te contro la coscienza tua avere scritto. [T.] Dare il suffragio contro la propria coscienza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 185. Non temer tanto di dispiacere alle persone dentro e di fuori, che, per quello, facci alcuna cosa contro a coscienza. (Altri legge Con tua.)

IV. 22. Il preced. è passaggio alle idee di male. [T.] Piagare la coscienza fuor della sua drittura. — Falsarla. (Rosm.) Coscienza dormigliosa; che è negligente a conoscere il vero. Peggio delle dormigliose sono [T.] *Savon. Rim.* 57. Le coscienze fredde. Quindi i modi: Addormentare la coscienza; La coscienza si desta. (Rosm.) Coscienza lassa, quella coscienza monca che giudica non peccato quello che è. = *Segner. Mann. Lugl.* 5. 4. (Gh.) Uomini, i quali son di coscienza chiamata larga. [T.] *Prov.* Coscienza che cede come la pelle (s'allarga e restringe secondo impulsi non suoi). *Prov. Tosc.* 86.

Molti hanno la coscienza sì larga, che avanza una nave di chiesa. — Coscienza grossa, poco delicata. — *Grossolana: anche d'artista ne' suoi lavori.* — *M. V.* 8. 71. E si ha ingrossate le coscienze, che

lo vedovelle poco si curano dell'anima, purché il Monte risponda ben loro. (Rosm.) Coscienza stupida, quella che difficilmente si risente ai rimorsi, o per essere l'uomo abituato al vizio, o per aver pronte sense sottili, o per averlo giudicato cosa lecita e buona. — Coscienza soverchiamente rigida, che giudica peccato quello che non è. [T.] Avere due coscienze, come due pesi e due misure; una per comodo proprio, una per molestia del prossimo. (Rosm.) Coscienza cauteriata, che non solo giudica in pratica essere bene il male, ma riduce questo suo errore in massima, e ne fa dottrina agli altri uomini. — *Farisaica, che stima di possedere la santità perchè ne pratica certi atti estrinseci, e la sapienza, perchè l'insegna altrui, dispregiando gli altri uomini di sana opinione e di pura vita, i quali ella condanna con giudizi temerarii, e li perseguita.*

25. Accoppiamenti di verbi che svolgono in varii modi l'idea. [T.] Offendere la coscienza propria col male è altro dall'offendere la altrui con l'esempio e le istigazioni del male. Ledere suona più grave. Anco un'omissione, un legger fallo, la offende. Macchiare la coscienza. — Coscienza macchiata. *D.* 3. 17. Coscienza fusca, O della propria o dell'altrui vergogna. Pur sentirà la tua parola brusca. *Cic.* Conviuto dalla propria coscienza, l'uomo audacissimo taegue. *F. Bele. Land.* E la lor coscienza Non è imbrattata di mondanò amore. = *Fir. Dial. bell. donn.* 388. (Man.) Contaminata coscienza. — Coscienza grave di colpa. [T.] *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 42. Che coscienza grave il tien dolente. *Cic.* Aggravato dalla coscienza delle sue scelleraggini. *Volg. Form. On. Vit.* 12. L'uomo pauroso non fa se non la coscienza della riprendevole vita. = *Amm. Ant.* 23. 1. 4. (Man.) Niuna pena è più grave che la mala coscienza. [T.] Coscienza agitata. = *Albert.* 32. (Man.) O coscienza, tacito tormento della fellouia e del peccato.

24. Adoprato in modo ass. [T.] Aver poca coscienza, sottint. del dovere, del bene. *Escl.* Che coscienza è la vostra? — Vedete coscienza! — Non ha coscienza. — E senza coscienza. — Non ha nessuna coscienza. *Prov. Tosc.* 174. Coscienza di muguai (o di furnai), coscienza d'osti.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Far prima la roba, e poi la coscienza.

25. Altro modo ass. non com. per Non aver cosa che gravi la coscienza. *Mor. S. Greg.* 1. 151. (C) Di mente io di me coscienza. (Quel di S. Paolo: Nihil mihi conscius sum.) *Hor.* Nil conscire sibi, nulla pallescere culpa. *Pass.* 201. (C) Che non ha coscienza d'aver alcun peccato mortale, del quale egli si debbia confessare.

† Vit. S. Franc. 210. (C) E s'io nol dico, n'aròe coscienza.

26. Quindi Avere sulla coscienza una cosa, Farsene e sentirsene reo, dover sottostare agli effetti della reità. [T.] Ha tanti peccati sulla coscienza.

I seg. non tanto com. Salv. Spin. 2. 2. (Man.) Di cotesti (beni) lasciatimi... non ho io uno scrupolo al mondo, nè punto gli ho sopra coscienza. [Mor.] Tu hai comprato dal figliuolo d'Antonio quel sacco di grano a cheticchella, ma se non lo restituisci, l'hai sopra coscienza. Più com. Mettersi sulla coscienza, un malacquistò, un fatto. — L'avrete sulla coscienza.

[T.] Prendere una cosa sopra la propria coscienza, Volerne avere, se mai accadesse, la pena e il rimprovero soli noi; ma questo perchè sappiamo e intendiamo affermare ch'è cosa buona e sicura.

[Mor.] Non volere una cosa sopra coscienza, Non voler far cosa che, fatta, rechi il danno del peccato, l'obbligo della restituzione. Se vuoi rubare, ruba pure, ma io non ti reggo corda, perchè non lo voglio sopra coscienza. — *Savverta all'uso ell.* Sopra alla tua coscienza, sopra l'anima tua. Io stassera vo' menare le figliuole a ballare. — Menale pure, ma sopra la tua coscienza; a tuo carico il renderne conto a Dio. [T.] Sia sulla vostra...

[G.M.] Nel linguaggio fam. anco plur. Non voglio sopra coscienza (non voglio dire o far cose delle quali la coscienza m'abbia a rimordere).

27. Della pena che l'uomo prova per il male commesso, e della inquietudine che lo avverte del male in cui sta per cadere. [T.] Gli stimoli della coscienza. *Prov. Tosc.* 85. La coscienza pugna. *Curz.* Punture della...

[T.] La coscienza non mi rimprovera nulla. *D.* 1. 15. Pur che mia coscienza non mi garra (garrisca); Che alla Fortuna, come vuol, son presto (a sostenerne gli assalti). — La coscienza l'accusa.

[T.] D. 1. 19. O ira o coscienza che 'l mor-
desse (il dannato, al sentire i miei rimproveri, si
dibatterà) — E 11. (Man.) Bocc. Introd. 44. Là dove
io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la
coscienza, parli chi vuole in contrario. [T.] D. 2.
33. Non mi ricorda Ch'io straniassi (allantassi)
me giammai da voi, Nè honne coscienza che ri-
morda.

Non di fallo commesso, ma per non lo commet-
tere. [Camp.] Dant. Purg. 19. Per vostra dignitate
Mia coscienza dritta mi rimorse. (A voi, come a
Pontefice, mi pareva colpa non m'inchinare.) [T.]
E 3. (Di fallo leggero.) Ei mi pareva da se stesso
rimorso (nell'aver un po' tardato a sentire un dolce
canto). Oh dignitosa coscienza e netta, Come t'è pic-
ciol fallo amaro morso! — I morsi o il morso della
coscienza, rappresentando qui direttamente l'imag.
corporea del mordere, direbbe qualcosa più: il
plur., I dolori in atto, sparsi per il tempo; il sing.,
Il continuo malessere. — Amalt. Lett. del 500.
(Vian.) La estremità del peccato è stata occupata dal
rimorso della coscienza. [T.] Legg. del 400. Per
rimorso della coscienza. — Similm. Rimorsi di co-
scienza, gli avvertimenti più o men penosi a uno
a uno. Chi dà retta ai rimorsi non ha continuo il
rimorso.

[T.] Verme che rode la coscienza; Verme della...
Cic. L'angoscia della... Sen. La coscienza è flagello
de' fatti rei. Fr. Giord. 16. Sempre almeno gli fa
questo (l'aver cominciato a viver bene da piccolo),
che gli dá coscienza (del peccato), e ha pena al-
cun'otta. — A questo e al seg. recasi quel d'Orazio:
Abacta nulla... conscientia. — Da nessuna coscienza
ritenuto.

28. Ass. [T.] Bibbien. Calandr. 1. 2. Non è
supplizio più grave che la coscienza degli errori
commessi.

† E Coscienza per lo stesso Rimorso. [Tav.]
Cass. Collaz. 21. cap. 25. Si gran coscienza n'ab-
biamo, che non siamo arditì di levarci all'orazione.
[T.] Così Coscienza per Colpa in Sall. Modestiam
in conscientiam ducere.

V. 29. Quindi Farsi coscienza, Riguardare un
atto come male, e astenersene. Lor. Med. Poes.
44. (C) Io mi fo coscienza D'ogni mio fallo e vo' far
penitenza. Bart. As. part. 1. lib. 1. Recandosi
a gran coscienza... una cotal vanità di comparir bene
in essere della persona.

† In senso sim. Prendere coscienza, come Pren-
dere scrupolo. G. V. 6. 23. 1. (Man.)

Più com. i seg. Car. Lett. 2. 83. (Man.) Fa-
cendomi coscienza di farli danno. [T.] Cerch. Stiav.
2. 4. — G. V. 8. 64. 2. (C) Fu molto pecunioso,
non guardando nè facendo così stretta coscienza
d'ogni guadagno. E 8. 6. 4. [T.] M. V. 3. 43. E
della vergogna di Santa Chiesa non si fece coscienza.
Col Si, più com. che senza.

50. E per Obbligo di coscienza, del bene da farsi.
[T.] Maestrusz. 2. 35. Quando i religiosi non fanno
coscienza a coloro che si confessano da loro, che
paghino la decima. — Car. Lett. Tomit. 124. (C)
Intendendo che per questo non volete aiutare l'altra
sorella, io... ve ne fo coscienza, parendomi che non
dobbiate lasciar perire un ingegno come quello.

[T.] Ancora più com. Farsi coscienza di tale o
tal cosa, Sentirne il dovere in sé, e volerla fare.

51. Quindi in senso di Scrupolo. Segner. Pred.
219. (Gh.) C'è tra voi chi ciò si rechi a coscienza?
[G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 26. 7. Chi v'è che
si rechi a coscienza di amare smoderatamente il dan-
nato? E 1. 18. 3. Non si farà coscienza ne' conti
di torvi il vostro.

[T.] R. Burl. 149. E con ladre ragioni elle lo
mettono A scrupol di coscienza. — Fare un caso di
coscienza. E questo e il preced. gli è un voler co-
mandare o vietare come dovere di coscienza, cosa
che tale non sia.

[T.] Ci aveva di coscienza a fare... (sottint.
Scrupolo di). Sim. Ci va della vostra coscienza;
della coscienza.

[T.] Scrupoli di coscienza, e i fondati in verità
e sinceri, e gl'immaginarii e sofisticati, co' quali l'uomo
dà battaglia alla propria coscienza, e, per affettata
paura del peccato e per diffidenza di Dio, risica di
peccare. Costesta è Coscienza sofistica. — Gli scrupoli
della... dice i veraci e da ascoltarsi; Scrupoli di...
può dire mendicanti da umiltà falsa e superba.

[T.] Per cel. iron. Rivenditore, Cuoco, che, a
non rubare, si farebbe scrupolo di coscienza.

VI. 32. Carico di coscienza. Vale e il dovere di

fare un bene o fuggire un male; e la colpa e la
pena di cui l'uomo s'aggrava non adempiendo il
dovere. Mach. Op. 7. 51. (Gh.) Che ci sia carico di
coscienza. [T.] Fare carico di coscienza a taluno di
tale o tal cosa, è più che Fargliene scrupolo.

[T.] Sentire il carico della coscienza, e il do-
vere, e la pena di non l'aver adempito. Oppresso
dal carico della coscienza dice il secondo.

35. Quindi Scaricare la propria coscienza, Con-
fessare i proprii falli, e farne o proporre l'ammenda;
ma vale anco Soddisfare al debito, e fare il bene
per non incorrer nel male. [T.] Sollevare la mia co-
scienza dice Alleggerirne il peso, senza toglierlo del
tutto. In Curz. Exonereare conscientiam, Pulesare
quel che si sa. Torsi un peso di sulla coscienza,
Liberarsi da colpa che la aggravava, cominciando al-
meno a espiarla.

Non del liberarci dal male, ma del fare il bene.
Salvin. Annot. Murat. Perf. poes. 4. 325. (Gh.)
Per isgravo di sua coscienza e per ammaestramento
de' posteri compose (il Petrarca) in latino un libro
intitolato Il Segreto. [T.] Fr. Filip. da Sien. Per
escarico della mia coscienza. — Vit. S. Franc. 210.
(C) Se Iddio ti mostra cotesto, deh discarica la co-
scienza tua, e non temerò lo dire degli uomini.

[T.] Per discarico di coscienza vale talvolta sem-
plicem. Fare lo stretto dover suo, per non rispon-
dere quindi del resto. Io ve lo dico per discarico di
coscienza: pensateci voi, io me ne lavo le mani.

34. Tornare a coscienza, quel che la Bibbia Re-
dire ad cor; modi belli ambedue, che dipingono l'uomo
uscito della vita retta come uscito di sé; e ram-
mentano il modo pop., not. al § 2, in cui Coscienza
è il sentimento della vita. Petr. Vit. Imp. Pont. 86.
(C) Conosciuto il suo grande errore, a coscienza,
con pianto ed afflizione, tornò... ottenne perdono.
Questa è ben più potente che Risvegliare la coscienza
assopita, o sim. Vill. G. l. 4. c. 27. p. 215. (Gh.)
L'imperatore Arrigo, fatta molta guerra e persecu-
zione alla Chiesa, ... si tornò a coscienza, e al detto
Papa Calisto rassegnò tutte le investiture. Bocc.
Fiam. 202. Vit. SS. Pad. 1. 198. (C) Morendo
quella sua nipote per la quale era così avara, ritornò
a coscienza.

Coll'art., men com., e non dice per l'appunto
il med. Vit. SS. Pad. 1. 237. (C) Tornando alla
coscienza, pareagli che, per l'amistà che avea con
quella donna, questo gli addivenisse.

COSCIENZIATO e † COSCIENZIATO. [T.] Agg. Che
è di buona coscienza o Che si reputa di buona
coscienza. Pallav. Stor. Conc. (C) Reg. Matr. 22.
(Man.) Se vedesse il suo marito timoroso di Dio, e
conscienciatto, dicagli apertamente la sua passione.
E 29. Persona timorata, conscienciatto, e virtuosa. —
Di Coscienciatto i mod. abusano, perchè lo leggono
ne' Fr., che ne abusano anch'essi. Ma segnatam. di
pers. Coscienciatto pare più pr., appunto come Ti-
morato, e sim.; Coscienciatto, al più, delle cose fatte
in buona coscienza.

COSCIENZINA. [T.] Dia. di COSCIENZA. Fam. volg.
di cel. per Asseverare: In coscienzina mia. Non su-
nerebbe bene senza il Mia. V. COSCIENZA, § 20.

COSCIENZIOSAMENTE. [T.] Avv. Da COSCIENZIOSO.
V. il not. in COSCIENZIOSO, e COSCIENZIOSITÀ.

COSCIENZIOSITÀ. [T.] S. f. Astr. di COSCIENZIOSO.
Lo legitima Ves. del Salvini not. in COSCIENZIOSO,
e l'anal.; ma non è da abusarne, potendocisi porre
invece assai volte o Buona coscienza, o il sempl.
Coscienza, o Accuratazza, e sim., quando questa
voce si torce a tal senso.

COSCIENZIOSO. [T.] Agg. Ch'è fatto o sentito con
piena e buona coscienza. Salvin. Pros. Tosc. 2.
125. (C) In queste elezioni... evvi un certo tacito,
civile natural giuramento, a cui una tal segreta, e,
per così dire, coscienciatto religione strigne. V. anche
COSCIENZIATO.

COSCINA. [T.] S. f. Dim. e anche Vezz. di COSCIA.
Coscine grassotte d'un bambino. — Le coscine d'un
tordo. — Mangiare una coscina di pollo.

COSCIO. [G.M.] S. m. La coscia di bestia grossa,
spiccata dal resto del corpo. Un coscio di manzo,
di vitella.

COSCIONA. [T.] S. f. Accr. di COSCIA.

COSCIONE. [T.] S. m. Accr. di COSCIA.
† COSCIUTO. Agg. Da COSCIA. [Camp.] Che ha
grosse coscie. Din. Din. Masc. l. 9. Bene schiena-
ti e con le anche lunghe ed ample, ben cosciuti, le
lache bene asciutte e nerborute... (Parla de' cavalli
sordi.)

COSCRITTO e † COSCRITTO. [T.] Part. pass. di

COSCRIVERE. Uomo scritto tra i nuovi soldati, e
chiamato a ciò. [T.] La locuz. intera è Coscritto
alla milizia, Coscritto milite, Coscritto soldato. E
questi modi potrebbero usare. Ces. Legione co-
scritta.

Sost. [T.] I nostri coscritti.

[Cast.] Coll. Stor. Nap. III. 3. Napoli nel set-
tembre 98 aveva fatta nuova leva di quaranta mila
coscritti. E v. 2. Pochi e lenti giungevano i co-
scritti. E VII. 1.

[T.] Per estens. secondo l'orig. Coscritto alle
guardie di sicurezza, Coscritto tra gli sbirri.

2. Padri coscritti, Titolo de' Senatori di Roma;
in quanto annumerati legittimamente a quell'ordine.
[Camp.] Com. Boez. 1. — Come a Venezia dicevano:
Scritto nel libro d'oro. — Padri coscritti, detti
dapprima quelli dell'ordine equestre, che al Senato
ascrivevansi per compiere il numero de' Senatori.
— G. V. 1. 26. 3. (C) S. Ag. C. D. 7. 34. (Man.)

3. Ass. Coscritti, ne' municipii e nelle colonie, i
magistrati principali.

4. † Scritto, in gen., secondo il senso dell'aureo
lat. [Camp.] Avv. Cicil. III. 14. Nella conscritta
guerra.

COSCRITTO. [T.] Sost. V. il Part.

COSCRITTORE. [T.] S. m. verb. di COSCRIVERE
i militi per la leva. È in Arnob. E in altro senso
l'ha Quintil. [T.] Possonci essere coscrittori, quasi
incettatori di carne umana, che con poca moneta, o
con promesse bogiarde, allettano gli incauti al ser-
vizio militare.

COSCRIVERE e † CONSCRIVERE. [T.] V. a. Nel senso
milit. Sottint. Gli uomini alla milizia. Aureo lat.
[T.] Liv. Furono coscritte le tre centurie di cavalieri.
[Camp.] Bibb. Macc. 1. 13. E se alcuni di voi sono
accorti d'essere coscritti intra nostri, sieno co-
scritti, e sia intra noi pace (conscribi... conscri-
bantur). Com. Ces. In Italia prestamente sen venne,
e due legioni di gente d'armi conscrisse. E ivi più
innanzi: Cesare due legioni nuove in Lombardia
conscribbe. — Col Da. [T.] Lentulo: I militi che
Dolabella aveva dall'Asia conscritti.

[T.] E di pochi e anche d'un solo. È stato
coscritto, Lo coscriveranno, sottint. il resto.

2. Potrebbero quasi trasl. secondo il senso gen.
della voce, segnatam. per cel. o iron. [T.] Lo co-
scrivono ai cavalieri di S. Lazzaro. — Lo coscrissero
accademico degli Alfaticati, o degli Alfaticanti. [Camp.]
Bibb. Macc. 1. 14.

Segnatam. nel senso stor. rom. [T.] Coscrivere
tra' senatori, al senato; Coscrivere nuovi senatori. E
nei senati moderni, coscriverne tanti che, militando
con fresca devozione, diano vittoria a ministri.

COSCRIZIONE. [T.] S. f. Lo scrivere e raccogliere
nuovi soldati con norme regolari; a diff. della Leva,
che può essere straordinaria e forzata. Il nemico
vincitore può fare una leva; possono i cittadini,
non volendo o non sapendo i governanti, far leva.
E nella Volg.; aureo in altro senso. [Cast.] Coll.
Stor. Nap. 1. 2. 28. Milizie levate non per coscrizione
o sorte. — Giord. P. 68. (Gh.) Questa prudentissima
legge dell'universale coscrizione. [Cast.] Coll. Stor.
Nap. 7. 1. 9. Si pubblicò la legge della coscrizione.
Ivi: Seguirono le coscrizioni con modi onesti e vo-
lontarii. E 2. 39. Le coscrizioni si facevano quietamente.
[M.F.] C. tosc. E c'è la coscrizione. [T.] La
coscrizione comincia. — Coscrizione marittima. —
Soggetto a coscrizione. — Chiamato alla... — Di-
spensa dalla...

2. Gli stessi coscritti. [Cast.] Coll. Stor. Nap. 8.
3. Esercito che si compone di coscrizioni. [T.] Egli
era dell'ultima coscrizione.

3. † Scritto e atto pubblico. [Camp.] Bibb. Macc.
1. 14.

COSECANTE. S. f. (Geom.) La secante del comple-
mento d'un angolo. (Mt.)

† COSELLA. [T.] Dim. di COSA. [T.] Stanz. Vill.
Sen.

COSELLINA. [T.] Sottodim. di COSA. Diminuisce e
attenua, se non sempre con vezzo, mai con dispregio,
come Coserella, e ancora più Cosettina. Fir. As. 98.
(C) E per le case delle povere vecchierelle rubando
ogni cosellina. Vit. S. Gio. Batt. Andava cercando
d'ogni cosellina che gli avè trovata per lo deserto.
(Così legge il Man.; e saprà come legge.)

Più in gen. [Sor.] Cr. Vit. Crist. E nol ne
potemo... sovenire pure d'una minima cosellina.

2. Non di cosa mater. Itav. Scism. 91. (C) D'ogni
cosellina farsi scrupolo. Mor. S. Greg. 3. 128. E
studiansi di trovare s'egli peccano in alcuna cosellina

3. *A modo d'Avv. Per Alcuo poco.* [Cors.] Fr. Giord. Pred. 3. Questo è toccarlo (il mondo) coi calzamenti; ma però non potemo schifare che alcuna cosellina non infanghiamo. — Più com. Qualcosellina, tutt'una voce.

Scorranzi tutti i Dim. di COSA, per coglierne le tenui diff.

† COSELLINO. [T.] Per Cosellina, in D. Gio. Cell. Lett. 17. 28. (C) È lez. err.

† COSELLUCCIA. [T.] Dim. atten. di COSA. [M.F.] Cecch. B. 373. Si leva subito Di sul telajo, e si va porre in ordine Con quelle sue cosellucce che vagliono Quattro bajocelli.

COSENO. S. m. (Geom.) [Gen.] Seno del complemento d'un angolo o d'un arco.

COSENOVERSO. S. m. (Geom.) [Gen.] Senovero del complemento d'un angolo. Alcuni danno questo nome alla parte del diametro la quale resta dopo averne levato il senovero.

COSERELLA e COSARELLA. [T.] Tra il Dim. e il Sottodim. di COSA, talvolta vez. Pl. Recula. Vit. SS. Pad. 1. 238. (C) Prendendo certe sue cosarelle, salie in su un legno, e venne in Gierusalemme. Vit. S. Gio. Batt. 214. Ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle.

Red. Lett. 1. 299. (C) I libri sono tutte coserelle stampate in questa città.

2. Qualche coserella può per eufem. denotare anche quantità non piccola.

[T.] Anche a modo d'Avv. È qualche coserella migliorato.

3. [T.] Certe coserelle, anche cose e parole non buone.

COSERELLINA e COSARELLINA. [T.] Triplice dim. di COSA; ha senso sempre più gentile e più mite, dove Coserella può averlo di spregio. Ces. Lett. 2. 38. (Man.) Mi permetta da ultimo ch'io le noti alcune coserelline nella sua scrittura.

2. [T.] Anche a modo avv., com'è not. in COSERELLA.

COSERELLUCCIA. [T.] Triplice dim. di COSA; men dispr. che atten.; e può avere un senso di vezzo, ma men vezzo di Coserellina; nè porta l'Avv.

COSETTA. [T.] Dim. di COSA. Bast. Ross. Appar. e Interm. 19. (Gh.) In mano (aveano le Ninfe del mare) certe cosette che avevan sembianza d'ala di pesce. Bocc. Nov. 74. 13. (C) Vi piacchia di voler vedere una cosetta, che noi vi vogliam mostrare.

2. Di cose dell'ingegno e dell'arte, può dirle dappoco, o semplicem. brevi, o attenuare per modestia; e così D. (Vit. N.) chiama un suo componimento d'amore.

3. In senso non buono. [T.] Dire, Fare di belle cosette, può denotare mali assai gravi. — Bocc. Nov. 79. 9. (C) Servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti e d'altre cosette, liberamente.

4. A modo d'Avv. Borgh. Vinc. 3. 319. (Man.) A 23 carati e 3/4 e altri meno qualche cosetta (il fiorino). — Sovente tutt'una voce, Qualcosetta.

5. Di pers. V. COSETTO.

COSETTACCIO e ACCIA. [T.] S. m. e f. Il fem. è più rado ed è gentile astinenza. Dim. dispr. di COSO, ch'è dispr. di pers. E dicesti d'uomo di meschina apparenza e non buono o presuntuoso. [Fanf.] È un cosettaccio, che a sentirlo pare un gran che.

COSETTINA. [T.] S. f. Sottodim. di COSA. Atten., ma senza tanto dispr. [T.] Cosettine saporite.

2. Di piccolezze intell. e mor. Zibald. Andr. (C) Si trattengono in cosettine di grande ozio e di niun pregio.

Per iron. può prendere senso grave di colpe e macchie mor., a cui vogliasi accennare in ombra, e però con accusa tanto più grave.

3. [T.] Cosettina, come Cosetta e Cosina, può dirsi anco di pers. di piccola statura o di meschina apparenza. Coserella e Cosellina sempre di cosa.

COSETTINO e INA. [T.] S. m. e f. di pers. Può dire la sempl. piccolezza e senza dispr. [T.] Quel cosettino ha tanto ingegno, tanta forza!

2. Ma può anco dispr. [T.] Quella cosettina che vedete là, è malignuccia la sua parte.

COSETTO e ETTA. [T.] S. m. e f. Dim. di COSO.

Di sempl. piccolezza. Bellin. Lor. in Rim. burl. 3. 297. (Gh.) E vedendo ogni vostra leggiadria Si ben distinta in sì poco cosetto... Gran Dio, direte. (Parla d'un bambino pronosticato a una sposa.) [T.] Di fem. anche adulta. È una cosetta che appena si vede.

2. Più spesso è dispr., denotante piccolezza dappoco, più arrogante che valida.

3. Di cose. Red. Lett. Fam. 2. 53. (C) Un certo sacchetto tutto pieno... di... cosetti che pajono o sono vermi bianchissimi... vorrei che voi li sparaste, e osservaste se quei cosetti che pajon vermi, siano veramente vermi.

COSETTECCIO e UCCIA. [T.] S. m. e f. Sottodim. di COSO, non di COSA. Più dispr. che atten.

COSÌ. Particella averb. che ha molti signif. E primam. In tal guisa, In questo modo, In quel modo. Lat. Sic, giunto il Co, come in Colà, e sim. Bocc. Nov. 1. 9. (C) E fattoli chiamare, gli disse così. E nov. 32. 9. Disse allora doona Mestola: e chi vi gastigò così? Dant. Inf. 25. Che li pesi l'an così cigolar le lor bilance.

(Tom.) Son così tutti (tutti a un modo).

(Tom.) Accompagnato con gesto: Ha fatto un corpo così.

[T.] Eliso l'accento fuor dell'usato dagli antichi. D. 1. 15. Così adocchiato da cotal famiglia.

2. Non solo unito co' verbi, ma parimente cogli aggettivi. Bocc. g. 1. n. 10. (C) Queste così fregiate, così dipinte, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o si rispondono se sono addormentate, che molto sarebbe meglio l'aver tacuto.

3. (Tom.) Diviso dal nome a cui si rapporta. D. 1. 10. Vivo ten vai, così parlando onesto.

4. Così talora s'inferisce da quanto si è detto, e vole Adunque, Però, Perciò, Quindi. Bocc. g. 1. n. 10. (M.) Il maestro... si parti. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendosi vincere, fu vinta. Petr. canz. 1. 7. (Mt.) I nervi e l'ossa Mi volse in dura selce; e così scossa Voce rimasi dell'antiche some. Fr. Giord. Pred. p. 11. col. 1. (Gh.) Li omni (uomini) che di loro natura sono liberi, se si sottomettono per questo timore, fannosi servi, e diventano vili e cattivi (cioè, schiavi), e così sono nimici di loro medesimi. Cas. Lett. Guall. p. 15. lett. 8. Questa mattina m'è bisognato andare a messa con la Signoria e a desinare, che vi sono stato fino a questa ora che è già tarda; e così non potrò scrivere a voi... Castigl. Corteg. 4. 385. (Mt.) Così, continuando il ragionamento di questi signori il qual in tutto approvo e confermo, dico che...

5. Bel vezzo in S. Gio. Batt. 192. (M.) E forsechè gliene insegnò parecchi volte (la B. V. a S. Lisab. il canto di Zaccheria), perocchè ella era invecchiata, e potrebbe essere che non teneva così a mente... (cioè, gran fatto). Bocc. g. 6. n. 10. Se tu fossi cruciato meco perchè io non ti rende' così al termine i tuoi danari.

6. Si trova talora seguito da Che. Da non ne abusare. Plut. Adr. Op. Mor. 4. 90. (M.) Talchè, secondo questo detto la morte è così comune al corpo che all'anima.

7. Invece di Tanto; in compagnia di nomi. G. V. 8. 64. (C) Fu molto pecunioso, non guardando, nè facendo così stretta coscienza d'ogni guadagno. Borgh. Tosc. 341. (M.) Divenne termine così stabile e duro da rompere, quanto a un bel bisogno l'avesse potuto far forte la natura stessa.

Ed anche in compagnia di verbi. Bocc. g. 10. fin. (Mt.) Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutti, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione, poichè così ve ne dovete adirare. Dant. Par. 22. Così m'ha dilatata mia fidanzza, Quanto il sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien quant'ella ha di possanza.

E con altra particella corrispondente. Bocc. Introd. 2. (C) Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. E g. 3. n. 6. (M.) Napoli città antichissima e forse così dilettevole o più come ne sia alcun'altra città d'Italia. G. V. 9. 135. E trattò in cento capitoli, ovvero cento canti, dell'essere stato in Inferno e Purgatorio e Paradiso, così altamente, come dir se ne possa.

E unito al superl. Vit. SS. Pad. 2. 178. (M.) Fece così durissima penitenza, onde in breve tempo tornò nella sua prima perfezione. (Nota costrutto: così, ecc., onde in vece di che.)

Così l'uno che l'altro, per Tanto l'uno che l'altro. Magal. Lett. fam. 1. 25. (Mt.) A volere e a disvolere, e così l'uno che l'altro...

8. Per Similmente, Parimente. Bocc. Tes. 6. 6. (M.) E quel che l'un voleva all'altro piace, Ed il contrario era così discaro. Fr. Giord. Pred. p. 2. col. 2. (Gh.) L'asino è un animale stolto, senza senno, più

quasi che tutti li altri animali, e porta soma; così noi, nè più nè meno, per la stoltizia e perchè siamo senza conoscimento. E ivi, p. 34. col. 1. Se tu userai coll'uomo santo e diritto, diventerai santo tu, e farai diritto; e così se userai co'li rei, diventerai malvagio e iniquo con esso loro. E ivi, p. 30. col. 2. Se l'uno è tristo, o vero lieto, così anche l'amico suo. Pandolf. Gov. fam. 58. ediz. veron. 1818. Il vino sia sincero, così il pane, ... (Tom.) Prol. Ar. Se tu avessi disposto i beni temporali avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana: e così le medicine corporali rifiutaresti, se i cibi e 'l bere e gli esercizi disordinati avessi schifato. Cecch. Assiuol. 4. 4. (Mt.) Ho avuto caro d'aver inteso stanotte due cose... l'una, che 'l padrone fosse innamorato; l'altra, che madonna Anfosina attendesse a queste cose; perchè e' mi pareva che il vecchio avesse tanto da fare a casa, che...; e così questa madonna Anfosina mi pareva mezza santa, ... (Tom.) Ella vuol fare a suo modo; e così io. (Ellissi.) Dant. Par. 3. (Mt.) Ciò ch'io dico di me, di sè intende: Sorella fu; e così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. (Cioè, così come a me, altresì. Cesari.)

9. [T.] Nel principio del periodo, dopo aver nel discorso preced. dette cose di cui si voglia poi affermare la somiglianza, o recato uno o più esempi: Così avvenne, Così sarà forse di voi.

10. [T.] Corrispondenza che non è proprio l'idea ordinaria di somiglianza. Raccomanda carità, e così opera.

11. (Tom.) Altrettanto: La principessa non è bella così.

12. Aff. a Tuttochè, Sebbene, Quantunque. Varch. Stor. 2. 188. (Gh.) E Nicolò, il quale, così gonfaloniere, mandava a sollecitare intino a i filatojaj... Salvin. Teocr. 122. Endimion chi fu?; non fu bifolco? E pur, così bifolco, amollo Cintia.

13. Premessavi la partic. O, vale Là intorna, Circa, Poco più o poco meno. Cron. Vell. 25. (M.) Vivendo... co' fratelli e sirocchie, portò sua vita infino al 1345, o così. Pallad. cap. 41. Falci fiendali, marroni e seconi per ricidere, lunghi d'un braccio, o così. [M.F.] Barb. Regg. Donn. 311. Si può fare questione di certe donne ch'hanno fatto figliuoli, oggi uno, e di qui a quindici giorni, o così, un altro. — Sassetti. Lett. 170. (Man.) Vengon l'una in gennajo, e l'altra in marzo, o così. E 294. Vassi di qui a là in 30 giorni, o così. [T.] In un'ora, o così. — Costerà cento lire, o così. — Aveva trent'anni, o li così. (Il li fu sentire ancor meglio l'approssimazione.) Giù di li dice il simile, ma con più aria di noncuranza o più familiarità.

14. Talora in forza di esclamazione, che per desiderio si faccia. Lat. Utinam. Bocc. Nov. 73. 17. (C) Deh vedi bel ciottolo! così giugnese egli testè nelle reni a Calandrino. Lab. 242. Così non fussero elle mai a me palesate! Petr. son. 116. Così cresca il bel lauro in fresca riva! [Cors.] Dant. Inf. 22. Così foss'io ancor con lui covato.

15. Talora ha anche forza d'imprecazione. Lab. 193. (C) Petr. canz. 45. 2. E così vada, s'è pur mio destino.

16. [T.] Coll'interr., posto nel principio, ha più forza, e sta senza il pron. Così mi parli? — Mi parli così, non può essere che affermativo.

17. [T.] Posposto, quasi escl. Un bel lavoro così. [T.] Escl. ellitt. Di cosu che veggasi o sentasi, e vogliasi riprendere o minacciare chi la dice o la fa. Ah, così? (sottint. così fate voi? così dite o volete che sia?)

18. [T.] Modo d'augurio e di affermazione e di giuramento. Così Dio m'aiuti (se io affermo e giuro la verità). — Così sia.

19. Colla corrispondenza della particella Come, o altra simile, per Subito che, Tosto, e sim. Dant. Inf. 22. (C) E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno. Bocc. Nov. 15. 20. Il fanciullo, come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. E num. 34. E ricordatosi del caro anello, che avea loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all'arcivescovo, e miselo a sè.

20. Talora invece di Come usasi Quando, a cui risponde Così. Bocc. g. 7. n. 6. (M.) Il quale quando la fante vicino al palagio vide, così subitamente corse alla camera della donna, e disse:...

21. [T.] Termine della simil. posposto a altre voci, in modo pur chiaro. D. 1. 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan

tutte Vid'io più di mill'anime... Fuggir così dinanzi ad un che al passo Passava Stige con le piante asciutte. — *Bocc. Lett. (Mt.)* Come il paragone l'oro, così l'avversità dimostra chi è l'amico. *Petr. p. 1. bull. 5.* Che come suol pigro animal per verga, Così destaro in me l'anima grave.

22. *E talvolta precede il Come. Bocc. Pr. 8. (Mt.)* Altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne moderni tempi avvenuti come negli antichi. *Varch. Stor. 12. 469. (C)* Uomo di piacevolissimo ingegno, e di grandissima e buona letteratura in tutte e tre le lingue più belle, come dimostrano i suoi bellissimi e dotti componimenti, così in prosa, come in versi. *Dant. Purg. 30.* Così la madre al figlio par superba, Com'ella parve a me.

25. *Colla corrispondenza di Come sottinteso. Dant. Inf. 24. (Mt.)* Omai convien che tu così ti spoltre, Disse il maestro, che seggendo in piuma In fama non si vien nè sotto coltre. (Cioè, ti spoltre così come tu se' impoltrito; o forse Virgilio accennava a se stesso, quasi dicesse: così come io. Cesari.)

24. *Talvolta nè gli precede simile particella, nè gli segue espressa, ma è sottint. dalla serie delle idee. Dant. Par. 33. (Mt.)* Così la neve al sol si dissigilla, Così al vento ne le foglie lievi Si perdea la sentenza di Sibilla. (Prima dice della memoria diligenta in lui delle cose vedute.)

23. *Talora il Così sottintendesi. Bocc. Nov. 91. 1. (C)* La quale, come il Sole è di tutto il cielo bellezza ed ornamento, è chiara e lume di ciascun'altra virtù. *Nov. ant. 83. 1.* E però tutti poveri bisognosi, nomini come femmine, a certo die fossero nel prato suo. *Bocc. g. 1. n. 10. (Mt.)* Questa novella voglio ve ne renda ammaestrata; acciocchè come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costume separate dall'altre vi dimostriate.

26. *Così bene colla corrispondenza di Come. Non com. Pemb. Asol. (Mt.)* Ella vorrebbe così bene esser digna d'avermi veduto, come io...

27. *Talora al Come risponde E così. Cavalc. Pungil. 45. (M.)* Come agli infermi del corpo, e così a quelli dell'anima, dee l'uomo avere pietà.

28. *Legato colla particella Come talora soprabbonda. Bocc. g. 4. n. 8. (Mt.)* E non trovatogli nè piaga nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto lui di dolor esser morto, così come era.

Bocc. Introd. 11. (C) E così come li dicevano, li mettevano in opera. *Tes. Br. 3. 2.* Bagna ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l'Egitto. *Dant. Inf. 2.* E venni a te così com'ella volse. *E Rim. 28.* Questo gridò il desire, Che mi combatte così come suole. *Gir. S. Gir. 55. (M.)* Così come egli imprendono la sapienza di Dio.

E rispondendogli un altro Così. Gr. S. Gir. 1. (Mt.) Così come il corpo è morto senza lo spirito, così è morta la credenza senza l'opera. *Bocc. g. 4. n. 1.* Così come loro era stato comandato, così operarono.

29. *(Tom.)* Così come, col soggiuntivo appresso. *D. 1. 5.* Di pietate Io venni men così com'io morisse.

50. *Così come, per Con tutto che, Nonostante che. Bocc. g. 2. n. 7. (Mt.)* La donna, così debole, com'era, cominciò a chiamare ora mo ed ora un altro della sua famiglia. *E g. 3. n. 8.* Ed egli così matto com'egli è, senza alcuna ragione è si fuor d'ogni misura geloso di me, che io per questo, altro che in tribolazione con lui viver non posso.

51. *Talora in forza di Così com'era, Com'è. Franc. Sacch. Nov. 224. (Mt.)* Gli venne nelle mani (a Scipione) la vergine d'infinita bellezza, che senza macula la rimandò, così vergine, bene accompagnata, e ancora da lui dotata, al padre. *Dav. Scism. 43. (Comin. 1754.)* Rubò un'ostessa: menavalasi dietro, così arcivescovo (Tommaso Bolano); e, morto Arrigo, la sposò. *Magal. Lett. 9.* A odorarla così in massa era un certo incognito indistinto.

52. *Talora equivale al concetto o al nome detto innanzi. Bocc. g. 4. n. 10. (M.)* A trargli l'osso (ad uno che s'avea guasta una gamba) potrebbe guerire; ma che egli (il medico) altro che per morto nol prenderebbe: a che accordatisi coloro a' quali apparteneva, per così gliel diedero (per morto). *E g. 10. n. 4.* Bella cosa è questa vostra (donna); ma ella ne pare mutola, è ella così? (cioè, mutola). *S. Gio. Grisost. 91.* La confessione che facciamo di noi con la bocca dicendo che siamo peccatori, non viene dal cuore; nè vorremmo così esser tenuti, nè per così trattati.

[T.] In questa ell. pare che l'Avv. tenga rece d'Agg. perchè sottintendesi l'Agg. Non si è mai

visto un uomo così (sott. singolare, bisbetico, grande o altro). — S'è egli mai sentito un fatto così? — Come sentire fino in fondo una tragedia così? (così micidiale).

[T.] Io son così; tale è la mia natura e unore. — È nato così (bello, deforme, cieco). — Io son fatto così: Son così fatto non avrebbe senso senza un Che poi, o sim.

53. [T.] A denotare la misura della cosa, qualunque sia, grande o piccola: Era lungo così, Era non più grande di così.

[T.] E non di misura soltanto, ma di quantità in gen., e d'intensità anco ideale: Non più di così. — Volete più di così?

[T.] Altra ell. Sono andato sopra luogo, e ho trovato così (che la cosa era così com'altri diceva, com'io mi pensavo, com'era prima). *Yang.* Se verrà nella seconda vigilia, e se nella terza verrà, e se così troverà, beati son que' servi (troverà che così fanno). — Mai non si vide così in'Israello (cosiffatte cose).

54. *Così può usarsi in cambio del Lo, tanto ora abusato: chè da alcuno si sarebbe detto e lo era. (Fanf.) Raccol. Nov. 1. 58. (Gh.)* Comandò che fossero pagati, e così furo. *Medit. Vit. G. C. 157.* Per certo tu se' ben degno d'essere morto; e tu così sarai; e ti sta molto bene. *Vit. SS. Pad. 5. 61. ediz. Silves.* Signore, sana me, e sarò sano; fa'mi salvo, e così sarò.

53. [T.] Del dire e de' nomi. Lo chiaman così: con questo nome. *D. 2. 14.* Incominciò così.

56. *In forza di Così detto, o sim. Dant. Purg. 1. (M)* Lo Sol vi mostrerà, che surge omai: Prendete il monte a più lieve salita. Così spari, ed io su mi levai. (E Catone che parla a Virgilio e a Dante.)

57. *Ne' seg. pure ripieno, ma tempera il dire. Cas. Galat. (M.)* Il conte che del suo difetto non si era ancora mai avveduto, udendoselo rimproverare, arrossì così un poco. *Bemb. As. lib. 3.* Tacque Lavinello così un poco, detto ch'egli ebbe infin qui. *Davanz. Colliv. 236. (Gh.)* E di quell'acqua così un pochetto metterai nella botte, quando la manometti. *Sod. Coll. (M.)* Così secchi ne darai così un pugnello per ogni due barili. *Galil. Cap. Tog.* Che ne vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi a cercar funghi, E se la piglian così passo passo.

Indica accompagnamento d'atto con atto. (Tom.) D. 2. 3. Così andando volgi il viso. *E 10.* Si mosse: e poi così andando Gli disse. [T.] *Modo vivo.* Così celiando, dice di belle verità. — Così, per modo di dire, s'è fatto intendere ch'egli ben lo conosce. *Ar. Fur. 31. 82.* Così Marsilio e così il buon Sobrino, E così dicono gli altri ad una voce. *Virg. Sic Ripheus,* sic ipse Dymas omnisque juvenus Laeta facit.

58. *Unito a Molto. Salvin. Od. 153. (Mt.)* Ma ancorchè così molte sciagure Patite io abbia, proverommi a' giuochi.

[T.] *Pleon. per enf.* Nebbia così tanto folta.

59. *Modo d'assequerare. Bocc. g. 3. n. 3. (M.)* Così ti vo' dire: ella ha infino a qui... taciuto di ciò che fatto hai; ma esso non tacerà più. (Ciò ti vo' dire.)

[T.] *Un altro senso ha la locuz., enfatico:* Io dico così che... quando si vuole affermare fortemente; o per ell. Io dico così!... sottint. il resto, di cosa o singolare nel genere suo, o che voglia farsi parer singolare, e talvolta spiacevole o strana.

40. [T.] *Così. Ellissi, sottint.* A fare o A dire così. Così avrete ragione sempre voi (non badando a quel ch'altri dice). — Così, mi pare, è un voler rovinare ogni cosa (il dare per fatte cose appena ideate).

41. [T.] *D'avvenimento, non di modo d'azione.* È stato bene così (che così la cosa seguisse).

[T.] *Di modo d'azione.* È bene così; Che così sia fatto.

42. [T.] *Così e così accenna determinazione precisa e minuta di parole o di fatti.* Direte così e così; Farete così e così. Non vi dipartirete punto dall'ordine ch'io vi segno. — *Tes. Br. 1. 13. (C)* Di tutte altre cose comandò Iddio sia fatto così e così. *Bocc. 1. 4. 5. (M.)* Come? disse il geloso, non dicesti così e così al prete che ti confessò?

45. *Così e così, per In questo e in quel modo. Fr. Giord. Pred. p. 34. (Gh.)* Chi dicerà: Il cotale mio vicino è ricco, od ha onori, e presta, e fa così e così. *E p. 18. col. 2. E Pred. ined. 1. 275.*

44. [T.] *Così così, forma d'attenuare.* Ter. Sic tenuiter. — Sic satis. Ellissi indicante mediocrità che s'approssima più al male che al bene. Come

state? Così così. — Come vi pare quest'opera? Così così. (Sottint.: Non vo' dire per l'appunto come, per non dir male.) L'indeterminatezza è un mal segno.

[M.F.] *Gal. Cons. Tasso, Canto 2, st. 49.* Lascero stare la continuazione de' due primi versi che cammina così così; ma non tacerò... *Guadagn. Poes. Ci* veda così così.

Onde Essere o Farla, o sim., così così vogliono Non passar la mediocrità, Stare, ecc., mediocrementemente. (C) [Cors.] Segret. Fior. Comm. 1. 2. Ap. Come la fate voi? *Mis.* Così così.

Ed anche non replicato pure in tal sentimento. Petr. p. 1. 141. (Mt.) Per questi estremi duo contrari e misti Or con voglie gelate, or con acese, Stassi così fra misera e felice.

43. *† E Così così, per Li li, in signif. di In pro-cinto. Ceccher. Az. Aless. Med. 21. (Gh.)* E, se più gnene (gliene) ragionava, lo direbbe a suo padre, e stava pure così così per dirglielo; ma per non causar peggio si tacque.

46. [T.] *Così o così determina disgiungendo. D. 3. 26.* Opera naturale è ch'uom favella; Ma così o così, Natura lascia Poi fare a voi. (Il linguaggio è da natura; nelle lingue varie ha parte l'arbitrio degli uomini.)

47. *Così colà. Quasi lo stesso che Così così, cioè Con una certa mediocrità. Buonar. Fier. g. 3. a. 2. s. 9. p. 139. (Gh.)* Lascia ir l'acqua verso ov'ella va, E dir ben del maggiore, E di chi la bacchetta tien per lui, E far l'offizio suo così colà. [T.] *Il più com. uso di questa forma è accennare con biasimo i discorsi altrui, misti di vantì e d'imbrogli.* Diceva che avrebbe fatto, che avrebbe detto, così colà...

48. [T.] *Modo fam., anzi volg.* Così o' cosà, In questa o in quella maniera; quasi parodia di Costi e costà, Li e là; dicesi per impazienza o noncuranza, o per cel. Se non è così, sarà dunque cosà.

(Tom.) *Così è. Afferma più deliberatamente, e però più pensatamente di Certo.* Non è tanta assoluta manifestazione di certezza quanto questo, ma significa che noi riconosciamo la verità della cosa. — Così è s'usa specialmente laddove si tratta d'un fatto: Certo, di verità generale. Quindi la partic. affermante Sic.

[T.] *Nella forma Così è raccogliessi l'affermazione di tutte le cose predette; nella forma Così sia, la confermazione e il desiderio di tutte quelle che il discorso accennava.*

[T.] *Modo d'affermazione assenziente, non solo È così, ma' assol. Così. E anche modo d'approvare quel ch'altri fa nell'atto che fa. Comandato che avete un movimento, quando l'altro lo eseguisce bene, voi dite: Così. Per più approvazione, Oh così. E anco per fermare l'azione che non vada più oltre: Così, sottint. Basta.*

49. [T.] *Modo assol. di por fine a discorsi o a fatti:* Basta così. Vale, E già troppo. Così basta non ha senso nè imperioso nè impaziente, ma anzi di moderazione e di contentatura.

50. *Ripetuto. Segner. Crist. Instr. 3. 31. 11. (M.)* Così è, così è: i mariti sono i primi a condurvi le loro mogli.

51. [T.] *Col Non, variamente collocato, prende senso vario.* Non così è in voi dice più che Non è così in voi: suona negazione più risoluta, e non accenna ad affermazione contraria, come può accennare il secondo.

52. *† Di così, per Così. Cecch. Dissim. 3. 2. (Mt.)* Di così s'è stata la cosa. [M.F.] *Vivian. Vit. Gal. (Fast. Cons.) 400.* Continuò di così per tre o quattro anni, ne' soliti mesi di studio in Pisa, la medicina e filosofia.

[G.M.] *Di così vive nel discorso familiare, quando Così sta invece di Questo, Questa cosa; Questo modo. Se non sapete far meglio di così, vi consiglierai a smettere.*

55. [T.] *Accenna direzione, aff. a Qui.* In questo verso. La strada andava per così, Voltate per così. [T.] *Arrivate co' passi, col lavoro, colla lettura, da così a così.*

54. *E così. Salvin. Oppian. 134. not. a. (Gh.)* Questa particella ora... serve per una legatura del discorso, e si frequenta ancora da noi ne' discorsi famigliari, come l'altra maniera e così, che unisce e fa una tal quale attaccatura di quel che s'è detto con quello che s'è per dire; ed è come un semplice naturale passaggio.

55. *E così? Modo di domandare l'effetto di qualche ambasciata mandata a fare, o di chiedere risposta a chi indugia a darla. (Fanf.) [M.F.]* *Fag. Rim.*

II. 314. Ms. A stracciasacco il leggo. Poi rispondo: E così? Quei, con impronto. Modo, ripete... [r.] E così? È anche modo d'affetture chi è lento, di reprimere, di far tacere; ha senso insomma di rimprovero un po' minaccioso.

56. Così che, per Tal che. (H Salvini nelle sue Annotaz. alla Fiera del Buonarroti (3. 3. 12.) dice modestamente che non gli pare molto corretto.) Bocc. g. 2. n. 5. (Mt.) Tanto fece, così che molti... Cavale. Simb. 2. 11. Così che fece l'uomo... E 2. 20. Così che per questo nome... Bomb. Lett. t. 4. p. 114. Così che mi dà noja. Ar. Fur. 4. 19. Così ch'in terra e in aria e in ogni canto Lo faceva volteggiar senza contese.

È usato congiuntamente Cosicché. Boez. Consol. 61. (Gh.) Cosicché considera se per quelle cose per le quali li uomini acquistat beatitudine reputano, possano pervenire al destinato fine. Giord. Piet. Panegir. 9. ediz. Bologn. 1808. Cosicché da questa perpetua comparazione del nostro Imperatore co' i sommi si confermasse a parte a parte... che...

57. [r.] Per così e Per dir così, modo di temperare un'espressione che pajà troppo ardita o impropria al soggetto. Il secondo è più fam. e piano. Lat. Ut ita dicam.

In questo senso dicevano anticamente Così parlando. Boez. 140. (Mt.) In quell'uno sguardo di mente formalmente (così parlando) tutte le cose guardando.

58. Così fatto. Usato a modo di Agg. per Tale, Simile, Cotale. Bocc. Introd. 9. (C) Presero tra l'altre volte un di così fatta esperienza. E 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. E nov. 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire, che non così fatto Re... (Tom.) D. 1. 5. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati. [r.] Così seguito da Fatto part., per la forza dell'accento raddoppiatasi la consonante, se ne fa tutt'una voce Cosiffatto, in senso aff. a Tale; e per questa forma distinguesi dall'altro che vale Fatto così.

59. Così fattamente. In tal maniera. Bocc. Introd. 22. (C) Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle (bare) che la moglie e 'l marito, li due o i tre fratelli o il padre o il figliuolo, o così fattamente ne contengono.

È tramezzato d'altra voce. Ovid. Pist. 184. (Mt.) Mi contenterò... ch'io per così due fatte cagioni sia ritenuto.

Nota modo. Dant. Par. 8. (M.) Così fatta mi disse: il mondo m'ebbe Giù poco tempo (cioè, in quell'atto e sembante che ho detto, mi parlò).

60. [r.] Così mi piace, preposta può dire che il fatto o detto altrui ci piace a quel modo. Mi piace così, che a noi piace fare o dire al modo che diciamo o facciamo.

61. Così in questa maniera. Loenz. pleonast., per Così. (Fanf.)

[M.F.] Stor. Gios. Barl. 108. E stando così in questa maniera e lo Re disse... Pleonasma tuttora in uso.

62. Così medesimamente, Così medesimo. A questo stesso modo. Pist. S. Gir. 426. (M.) Quando usciamo di casa, dobbiamo orare, e raccomandarci a Dio; e così fare medesimamente quando torniamo a casa. Vit. SS. Pad. 1. 31. E così medesimo fecero gli Angeli che apparvero al sepolcro, confortando le Marie.

COSICCIUOLA. [T.] Sottodim. di COSA, men com. d'altri, ma non morto, nè direbbesi che di cose materiali. Aret. Filos. A. 1. p. 258. (Gh.) Ho delle cosiccioline per qualche quattrino, son ben voluta, sana, e me la trapasso con la grazia d'Iddio.

È COSIE. Arr. Così. Modo del pop. Vit. S. Gio. Batt. (C) Ond'io ti prego carissimamente, che tue non faccia più cosie. Franc. da Barb. 287. 14. E di' che ai peccatori Non sian dimandatori Delle nuove follie, Che le imprendon cosie. Tesoret. Br. (Mt.) Cosie un di di festa Tornai dalla foresta.

COSÌ FATTAMENTE. Arr. V. Così, § 39.

COSÌ FATTO. V. Così, § 58.

COSIMA. S. f. (Agr.) Sorta di Pera che matura in ottobre. (Fanf.) [T.] Che sia una pera di sapore politico; e che le pere cosime siano parenti delle stelle mediche?

COSÌ MEDESIMAMENTE. V. Così, § 62.

COSÌ MEDESIMO. V. Così, § 62.

COSIMO. Agg. e S. m. (Agr.) Sorta di Pero, il cui frutto è la pera detta Cosima. Alleg. 223. (C) A piè del pero cosimo a sedere Stav'io sonniferando.

COSINA. [T.] Dim. di COSA, con vezzo. [T.] M'ha date tante belle cosine; tante cosine!

2. [T.] Anco: Dette, e Scritte.

3. Fem. di pers. V. COSINO.

COSINACCIO e ACCIA. [T.] Dim. dispr. di COSO. Sempre di pers.

COSINO e IVA. [T.] Dim. di COSO. Quando non è di bambino, diceasi di pers. di piccola apparenza, o anche di piccolo valore. Il fem. Cosina diceasi della piccolezza visibile, ma non in quel senso tra di dispregio e di provocazione, che direbbesi a un maschio grande e grosso: Eli, cosino! — Un bel cosino è però titolo men grave che Un bel ceino.

Direbbesi però anche di donna gracile e pochina. Anche in senso mor. di donna piccina, con più ardire che forza.

COSMETICA. S. f. Dal gr. Κοσμησις. (Med.) Quella parte della Medicina, che ha per oggetto la conservazione della bellezza naturale; sebbene, in più largo significato, si prenda ancora per l'arte di correggere i difetti, e rendere meno spiacevoli le imperfezioni del corpo umano. (Mt.) I sost. Cosmeta e Cosmetria, in Gioven. e in Nev.

COSMETICO. Agg. (Igien.) Aggiunto di tutto ciò che giova ad abbellire la pelle, o carnagione sana, rendendola più bianca o più rossa, più chiara, morbida e liscia. Cocch. Bagn. 169. (Mt.) Non vi è alcuna difficoltà per riconoscere in esse auco la virtù cosmetica, cioè di abbellire la carnagione.

COSMETICO. S. m. (Igien.) [Sel.] Quasiavroglia Composizione addolcitiva, la quale giova a rammorbire e rendere bianca la pelle.

COSMICAMENTE. [T.] Arr. Da COSMICO. Varch. Lex. Dant. e Pros. var. 1. 276. (Gh.) Se alcuno o pianeta o segno o altra stella viene fuori di giorno, quel tale o segno o stella o pianeta si dice nascere cosmicamente; e il suo nascimento si chiama cosmico, cioè mondano: ed il medesimo dico dell'ocaso, quando una stella va sotto di giorno. [Gen.] Diceasi che una stella nasce cosmicamente, quando nasce col sole, o in quel grado dell'eclittica in cui si trova il sole; e che tramonta cosmicamente quando tramonta al nascer del sole.

COSMICO. [T.] Agg. Che appartiene all'universo, segnatura, nel signif. fisico. In Firmic. Cosmica sidera. Altro senso in Mars. [T.] Leggi cosmiche, Materia cosmica. — Cosmologico comprende anco i signif. metafisici, e concerne più propriam. la scienza delle cose che le cose in sè. Origini cosmiche.

Algar. 9. 93. (Gh.) Che la elettricità sia la causa del fulmine, dell'aurore boreali, delle trombe di mare, de' vulcani, de' tremuoti e de' più gran fenomeni della natura; ch'ella sia insomma una di quelle proprietà chiamate cosmiche. — Anche Ordine cosmico; ma più usit. era già Mondiale, e più chiaro agl'lt.

2. [Gen.] Diceasi del nascere e tramontare d'una stella in alcune circostanze.

[Cont.] Cit. Tipocosc. 60. Il nascer de le stelle, o cosmico, o cronico, o elinco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o elinco.

COSMO. [T.] S. m. Mondo. E nel b. lat. [M.F.] A Vasar. Ragion. 9. Quello, come sa V. E., è un corpo cosmo, ch'è così è nominato dagli astrologhi il mondo. (Qui non bene usato; che pare quasi agg.)

[T.] Ha questo titolo il libro celebre dell'Humboldt, che sarebbe più convenientemente al nome, cioè più ordinato e più alto e più bello, se non ci mancasse una piccola cosa, Dio.

COSMOGONIA. [T.] S. f. Origine dell'universo, della sua creazione, e de' primordii. Le tradizioni de' popoli, e l'istinto dell'anima umana, il qual si dimostra sin dall'età puerile, accennano tutti alla cosmogonia.

2. Spiegazioni delle origini dell'universo in dottrina teolog. e filos., in trattato, in poema. [T.] La cosmogonia etrusca si reca molto all'egizia. — La cosmogonia d'Esiodo.

Pl. [T.] Le assurde cosmogonie di certe nazioni dell'antichità più civili rendono onore a quella di Mosè, confermata dalla scienza moderna.

COSMOGONICO. [T.] Agg. Da COSMOGONIA. [T.] Dottrina, Tradizioni, Congetture cosmogoniche.

COSMOGRAFIA. [T.] S. f. Quella parte della scienza che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, considerandolo diviso in differenti sfere celesti; e talvolta intendosi per la sola geografia e per lo stesso disegno e pittura della sua superficie terrena. (C) — E in Latt. e in Cassiod. [T.] Non si

può dividere la geografia dalla cosmografia. [Cont.] G. G. Cosm. III. 5. Biring. Mec. Picc. Pr. La geometria abbraccia la stereometria, la prospettiva, la cosmografia, l'astronomia, e la meccanica; le quali tutte, non posson chiamarsi pure e sincero matematiche, riguardando in un certo modo la materia.

2. Il trattato o il libro. Bocc. Com. Dant. 1. 243. (Man.) Pomponio Mela, nel primo libro della cosmografia. F. Vill. Vit. 72. (C) Molte cose (Fazio Uberti) ridusse in quell'opera, appartenenti a verità storiche e a varie materie, secondo la distinzione delle regioni e de' tempi, le quali pienamente compiono la cosmografia. [T.] Cosinografia del Berlinghieri fiorentino.

3. Gli stessi disegni cosmografici.

COSMOGRAFICAMENTE. [T.] Arr. Da COSMOGRAFICO. [r.] Non insegnare la geografia a giovanetti nè troppo nè troppo poco cosmograficamente.

COSMOGRAFICO. [T.] Agg. Da COSMOGRAFIA. Babilin. Decenn. 4. 204. (C) Le facoltà (discipline) geometriche, matematiche, e cosmografiche. [T.] Notizie, Descrizione cosmografica. = Torr. Par. 60. (C) Scherzo mezzo astronomico e mezzo cosmografico.

[Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 1. 78. Quest'opera è dedicata al granduca Cosimo II, con una bella tavola cosmografica, fatta da...

COSMOGRAFO. [T.] S. m. Autore che tratta della cosmografia. E in Latt. [Cont.] G. G. Cosm. III. 5.

Appartiene al cosmografo, la speculazione intorno al numero e distribuzione delle parti di esso mondo. [F.T.s.] Giambull. Lez. 360. Parti uguali, dagli astrologi (astronomi) e da' cosmografi... chiamate Gradi. = Pule. Luc. Driad. 3. 20. (Gh.) (Quello) del mondo e de' celesti giri, Cosmografo perfetto. E 81. Qui il poeta, dicendo cosmografo, ebbe in mira d'alludere a Cosmo de' Medici. (L'attribuzione macchia di sè fino il cielo, e lo sanno Virgilio e il Galilei.) Serd. Stor. 1. 11. (C) Trovare la latitudine, come la chiamano i cosmografi, de' luoghi.

2. Ristretto a questa terra, che pur dicesi Mondo. Guicc. Stor. lib. 6. 284. (C) I cosmografi, misurando e dividendo la terra, figurarono in terra una linea. Varch. Stor. 9. 257. [Cont.] Ful. Vas. quadri, n. 40. Valenti cosmografi, che hanno messo le distanze delle coste, e luoghi secondo il giusto, o falso referto. Cart. Art. ined. G. III. 403. Lo deputiamo (Emilio de' Cavalieri) soprintendente a tutti li gioiellieri, e a tutti li intagliatori di qual si voglia sorte, cosmografi, orefici, miniatori, giardinieri della galleria, o tornitori, confettieri, orologiai, artefici di porcellana, distillatori.

COSMOLABIO. S. m. Dal gr. Κοσμος, Mondo, e Λαβη, Prendimento. (Astr.) Strumento matematico quasi simile all'astrolabio ed al pantoscopo, oggi andato in disuso. Serviva per misurare le distanze così ne' cieli come nella terra. (Mt.)

COSMOLOGIA. [T.] S. f. Scienza dell'universo, la qual cerca le leggi che ne reggono l'ordine, e però ne costituiscono la bellezza. (La voce greca dice insieme e mondo e ornamento, e nella Genesi Coeli et omnis ornatus eorum, e i Latini avevano il mondo muliebre, e agli Slavi Mondo e Luce hanno l'origine stessa.) Onde l'estetica sublime dovrebbe far parte della scienza cosmologica. (Rosm.) La cosmologia, che è la dottrina del mondo, può essere trattata in due modi, o fisicamente o metafisicamente. In quanto ella si propone la descrizione del mondo, de' fenomeni e delle sue leggi costanti, appartiene alle scienze fisiche, e non alle filosofiche. Acciocchè a queste appartenga la dottrina del mondo, conviene considerarlo nelle sue ragioni ultime, le quali si possono o cercare in lui stesso, o nella sua causa che è Iddio creatore.

Lo stesso trattato di Cosmologia può chiamarsi così. [T.] Studiare la... — La cosmologia fa un volume da sè.

COSMOLOGICAMENTE. [T.] Arr. Da COSMOLOGICO. [T.] Tutte le scienze e le arti dovrebbero, nel più alto loro grado, trattate cosmologicamente, cioè in armonia colle leggi dell'intero universo.

COSMOLOGICO. [T.] Agg. Da COSMOLOGIA. [T.] Prove cosmologiche dell'esistenza di Dio. — Lampère, dotto e erudito, distingue le scienze in cosmologiche e noologiche.

COSMOLOGO. [T.] S. m. Chi più specialm. tratta quella parte di scienza metafisica che dicesi Cosmologia. [T.] Gli astronomi e i fisici non filosofi non possono essere cosmologi veri.

COSMOPOLI. [T.] S. f. Oltre che N. pr. della

città di Portoferrajo nell'Isola d'Elba (perchè il ferro e l'oro sono davvero cosmopoliti), è nome gen. solito darsi per data a' libri stampati alla macchia. In una città del mondo, per non dire dove. *Red. Lett.* 1. 333. (M.) In Cosmopoli; alla macchia, hanno stampata la Cicceide.

COSMOPOLITA. [T.] S. m. *Alla lett. Cittadino del mondo.* Gr. Κόσμος, Πόλις. Così dicesi chi non restringe l'affetto e lo studio a sola la città, la nazione, dov'egli è nato o dov'abita, ma in essi abbraccia tutta la terra e gli abitanti di lei. In questo senso Cic. dice che Socrate chiamava sé Κόσμοπολίτης. *Zanot. Franc. poet. ragion.* 2. 98. (Gh.) Son molti oggidì i quasi vorrebbero parere di niun paese, e credono farsi grande onore chiamandosi cosmopoliti, che è quanto dire cittadini del mondo; e questi non avranno certamente urbanità niuna, anzi, mostrando di non esser nati in niun paese, mostreranno di non esser nati nemmeno nel mondo.

2. Chi non ha ferma dimora in alcun paese, e si trova bene per tutto a un dipresso, adattandosi alla varietà, e compiacendovisi.

COSMOPOLITICA. [T.] S. f. (Rosm.) Così potrebbe chiamarsi la dottrina del governo della società religiosa, da cui sola può venire l'unità del genere umano, e il suo ordinamento compiuto.

COSMOPOLITICO. [T.] Agg. Da COSMOPOLITA. [T.] La carità, La scienza è cosmopolitica.

[T.] Letteratura cosmopolitica, che comprende e giudica in proporzione del loro valore tutte le letterature de' popoli varii; e a tutti i popoli, ne concetti e nelle opere proprie, ha la mira.

COSMORAMA. [T.] S. m. Quadro o Serie di quadri, dove con illusione ottica rappresentansi città e paesi di diverse parti del mondo. [T.] Andare al cosmorama (il luogo dove si mostra).

COSO. [T.] S. m. Significa volgarm. tutto ciò che si vuole, o ve non sovennga il nome di quello che intenderebbersi nominare. Il neut. lat. ha forma indetermin., e ponesi sovente per il fem. [M.F.] *Fag. Rim.* Se n'empie quel coso di cuojo (il pallone). = *Salvin. Cical.* 19. (C) Suona un certo coso di bronzo, che ha un suono grande ed aspro. *E Annot. Fier. Buon.* 4. 98. (Gh.) [M.F.] *Fag. Rim.* Un coso d'oro di venti lire (moneta). [Tor.] *Red. Lett.* 1. 398. Ho ricevuto il suo piego di lettere, entrovì quel coso stampato in Rimini. = *Salvin. Cical.* 13. (C) [T.] Portatemi quel coso (accennando che). Dimostra l'imato istinto dello spirito, alla più universale generalità fin ne' minimi particolari.

2. Di pers. suona sempre dispr. di qualità o cattive o spiacenti, corp. e mor. Più volg. che fam. Di Cosa in senso di pers. V. gli es. ivi. *Bracc. Rinal. Dial.* 125. (Vian.) [M.F.] Quella ragazza aspetta il suo coso (il damo).

In Cosa abbiam visto es. che l'applicano a pers. Se parlasi di donna è da distinguere il senso di dispr. qui not., segnatam. quand'è senza epit., dall'altro e innocente e nobilissimo, che è dal contesto e dagli epit. determinato.

† **COSOFFIOLA.** S. f. Battisoffiola, Rimescolamento grande ma breve. (Fauff.) *Varch. Ercol.* (M.)

2. [T.] † *Not. Malm. E.* 399. Mona Cosoffiola: nome usato per intendere una donna faccendiera, affannosa, o sudatora. = *Malm. 5.* 48. (M.) Vuol avvisar di ciò monna Cosoffiola, Ch'è per basire a questa battisoffiola.

COSOLINO, INA. [G.M.] S. m. e f. Dim. vezz. di **COSO**, segnatam. detto di pers. piccola e mingherlina. Quel cosolino è tutto fuoco. — È una cosolina che pare una lucciola, ma piena d'anima.

COSONE. [T.] S. m. Accr. di **COSO**, di pers. grande, anco senza il senso di dispr. che ha **COSO**.

† **COSONE.** [F.] S. m. Accr. di **COSA**. *Alleg.* 242. (C) Di lei dice mille cosoni.

2. † Nel senso indetermin. del § 1 di **COSO**; qualunque cosa grande non si rammenti come dover nominare o non si voglia.

COSOTTO. S. m. [M.F.] Eufemismo d'altra parola più triviale che dice forte Pugno. *Franc. Ruspoli, Poesie burlesche.* = Fare a' cosotti. Darsi a vicenda de' cosotti. (Fauff.)

COSPARGERE. V. a. *Aspergere qua e là.* Men com. di *Cospargere*. In ant. cod. d'aurei Lat., per *Cospargere*, *Cospargere*.

2. *E per Spargere.* *Tass. Ger.* 16. 23. (M.) Torse in anella i crin minuti, e in esse, Quasi smalto sull'or, cospargere i fiori. *Mont. Uad. l.* 8. v. 700. (Gh.) E si cospargia, Finchè regna la notte e l'alba arriva, Tutto di fuochi il campo e il ciel di luce.

5. *E per estens. Menz. Op.* 1. 136. (Gh.) Altri del ciel le immense Grazie dal Vatican cospargere a noi.

4. *E per Aspergere, nel senso fig. Menz. Op.* 1. 77. (Gh.) Un modesto e bel rossore Ti cospargia in dolci modi.

COSPARSO. Part. pass. e Agg. Da **COSPARGERE**. *Asperso.* *Cosparsus*, in ant. cod. aurei lat. *Menz. Op.* 1. 259. (Gh.) Delle stille divine Cosparsa il crine, Spunti in porporei fiori. *E* 2. 301. Di lor sangue cosparsi ancor vi miro, Aspri macigni.

2. *E fig. Chiabr.* 1. 374. (M.) Acciò con fieri detti, E cosparsi di fiel... *E part.* 2. canz. 61. La fronte serenavasi, Cosparsa di pietà, E lo sguardo placavasi Tra' raggi di beltà.

5. *E per Spurgo.* *Chiabr.* 1. 200. ediz. milan. *Class. ital.* 1807. (Gh.) Odo dir con nobil plettro Di bel fior cosparsa Clio...

COSPARTO. Part. pass. e Agg. Da **COSPARGERE**. *Petr. son.* 84. (C) E l'immagini lor son si cosparte, Che volver non mi posso, ov'io non veggia... *Bern. Rim.* Dall'altra, quasi stelle in ciel cosparte, O quella o simil indì accesa luce.

COSPARGERE. V. a. *Aff. al lat. aureo* *Cospargere*. *Aspergere qua e là, o Spargere insieme da più parti in un luogo.* *E della lingua scritta.* *Petr. son.* 296. (C) Che in un soggetto ogni stella cospargere.

COSPARGIMENTO. [T.] S. m. Atto del cospargere.

COSPERSIONE. [T.] S. f. Azione e Atto del cospargere. *E in Pallad. e in Tert.*

COSPERSO. Part. pass. e Agg. Da **COSPARGERE**. *Car. En.* 3. 303. (M.) Attonito, e cosperso Di gelato sudore, in un momento Saltò dal letto; e con le mani al cielo E con la voce supplicando...

2. *E trasl. Dant. Purg.* 5. (C) Dissilo, alquanto del color cosperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Amet.* 28. Le candide guance non d'altra bellezza cosperser, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal Sole.

† **COSPESSATO.** Agg. Addensato, Spessato. *Ott. Com. Purg.* 21. 387. (Man.) Contratto (l'aere) fa nuvoli, cospessato fa pioggia, congelato e stretto fa neve e grandine.

COSPETTACCIO. S. m. *Pegg.* di **COSPETTO**; e vale propriamente Bravaccio; onde Fare il cospettaccio, che anche dicesi Fare il bravazzone, il cospettone, vale *Militant bravura, Sopraffar alcuno con parole o bravate.* *Baldov. Dramm. Att.* 1. sc. 16. (M.) Gettarsi allo spacccone, Facendo il mangia l'uomo e il cospettaccio.

2. [T.] Cospettaccio di... *Escl. non assai nobile.* *E assol.* Cospettaccio!

COSPETTO. S. m. *Aff. al lat. aureo* *Conspectus*. *Presenza.* *Bocc. Nov.* 1. 2. (C) Forse non audaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice. *Petr. son.* 96. Ebber tanto vigor nel mio cospetto. [T.] *D.* 3. 23. Rimaser li nel mio cospetto, Regina coeli, cantando sì dolce... (gli Spiriti beati). *Jo. xx.* Multa signa fecit in conspectu discipulorum suorum. = *Vit. S. Ant.* (C) Quando saremo nel cospetto dell'eterno giudice. *Galat.* 20. Niuna cosa è adunque da fare nel cospetto delle persone..., che mostri più tosto signoria, che compagnia.

[T.] *Forma biblica:* Mandò nunzii innanzi al suo cospetto (innanzi a sé).

2. *E fig.* [Camp.] Cospetto eterno, per *Presenza di Dio.* *Dant. Par.* 17. La contingenza che fuor del quaterno Della nostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno.

[T.] Nel cospetto di Dio, meglio che Al, perchè meglio rende l'immagine dell'onnipotenza che comprende gli spazii, e le creature. Dell'uomo, e Al cospetto e Nel. Ma il secondo accenna forse più la dignità della persona a cui s'è dinanzi, e più intima relazione de' due. In cospetto direbbe piuttosto la relazione di chi riguarda che di chi è riguardato, e concernerebbe giacitura di luoghi; di che nel par. ult.

[T.] *Segner. Pred.* 5. Al suo gran cospetto (parlando di Dio). Non pare proprio, giacchè cospetto si reca alla persona che guarda, non, come qui, alla riguardata.

[T.] *Forma biblica:* Uomo fedele nel cospetto di Dio (che opera e pensa avendo sempre dinanzi il pensiero di Dio).

[T.] Preziosa nel cospetto del Signore la morte de' Santi suoi.

5. [T.] *Trasl. La vista del pensiero, la previsione.* *D.* 2. 24. Tempo futuro n'è già nel cospetto, Quando... (preveggo).

[T.] L'immagine dei dolori ch'avete provocati, sempre vi sia nel cospetto.

4. [T.] Cospetto! *Escl., sottint. di Dio, e per non nominare Dio vanamente dicono fam.* di Bacco, o altra cosa; accenna alla presenza della divinità; come dire: Affermo nel cospetto di Dio. O, perchè ogni cosa che desta maraviglia, sveglia il sentimento d'una potenza sopra natura.

[T.] Ma l'escl. talvolta esprime impazienza o corruccio.

3. *Per Veduta.* *Car. Encid. lib.* 4. (M.) Eran di poco, e del cospetto appena Della Sicilia navigando usciti. *Virg. E conspectu.*

6. In cospetto, a modo di *Prep.* In presenza. [T.] In cospetto, non solo d'una persona, ma e di moltitudini. = *Vit. SS. Pad.* 2. 259. (M.) Non permettea che nullo parlasse della chiesa; e se vedea alcuno che vi parlasse, sì gli faceva vergogna in cospetto di tutto il popolo, e cacciavalo fuori.

[T.] In cospetto di, per lo più denota evidenza d'atto, e talora solennità. *Segner. Pred.* 5. Al cospetto dell'universo. — Nel cospetto della terra e del cielo; di Dio e del mondo. — Nel cospetto de' re non era confuso. (Dipinge meglio che *Alla presenza, portando un'immagine più viva.*)

7. [T.] *E fig., d'interè genti.* Nel cospetto de' secoli, cioè delle generazioni.

[T.] *Altra fig., più ardità, ma efficace.* Nel cospetto del sole (apertamente).

8. *E per Dirimpetto.* [T.] *Virg. Ug.* 35. Nel cospetto di Troja è l'isola di Tenedos (Est in conspectu Tenedos). = *Car. Eneid. lib.* 2. (M.) Giace di Troja un'isola in cospetto; Tenedo è detta. [T.] In questo senso meglio forse In cospetto.

COSPETTOXACCIO. S. m. *Pegg.* di **COSPETTONE**. *Fag. Comm.* (M.)

2. *L'uso più com. è d'esclamazione, d'ammirazione.* *Bertin. Fals. scoper.* 15. (Gh.) Ohimè!, che domin di ceffo avete voi fatto a tal racconto? Cospetto-naccio!, e' non lo faceva si brusco in adirandosi co' la serva *Ser Lucernier del popol verdemese.*

COSPETTONE. S. m. *Smarigliasso, Taghiacantoni, Spacccone.* *Bellin. Bucch.* 137. (M.) Ogni più indavolato cospettone, ch'abbia in corpo Flegiasse... *Salvin. Annot. Malm.* 10. 21. Da cospetto, cioè viso, aspetto, presenza, un bravazzone, uno di gigantessa statura, diciamo Un cospettone.

2. [T.] *L'uso più com. è escl. di cel.* Ancora più fam. che Cospetto!

† **COSPICERE.** V. a. *diffett., di cui non trovasi usato che il solo infinito.* *Rimirare, Fermar lo sguardo.* *Cospicere, aureo lat.* *Vit. SS. Pad.* 2. 273. (M.) Per lo grande splendore non poteva in loro cospicere. *G. Vill.* 12. 72. Per la calca gli ufficiali non potieno cospicere.

COSPICUAMENTE. *Avv. Da Cospicuo.* *Chiaramente.* *Galil. Sagg.* 146. (M.) Per gran lume si facciano (gli accidenti, ecc.) molto cospicuamente vedere.

COSPICUITÀ. [T.] S. f. *Astr.* di **COSPICUO**. [T.] Dell'origine, del grado, del nome. (È altra cosa da *Lustro, e sim.*)

COSPICUO. Agg. *Aff. al lat. aureo* *Conspicuous*. *Lo stesso che Conspicuo.* V. — *Segner. Mann. Magg.* 3. 2. (M.) Stava in luogo a tutti cospicuo. *Pap. Umid. e Secc.* 163. (Gh.) Umidità radicale non merita d'esser chiamata quella umidezza, la quale nel corpo sia palese e cospicua. *E ivi.* Materie tutte produtte e rese cospicue dalla mancanza dell'acqua porzione, e dall'eccesso dei caloriferi corpicelli.

Gal. Sist. 315. (M.) Quando ella (la stella) fusse stata prossima alla Luna, doveva farsi grandemente cospicua anco alla semplice vista, senza strumento veruno. *Castel. Opusc. Fil.* 17. (Man.) Questo movimento di parti si fa facendo più o meno cospicuo, secondo che i lumi saranno più o meno vivaci.

2. *Trasl. Chiarissimo, Di gran fama.* *Red. Lett.* 1. 64. (C) Queste memorie sono intorno alle vite e azioni de' più cospicui loro Accademici.

5. *Vale anche Pregevole, Notabile.* *Red. Lett.* 1. 223. (Mun.) Veramente vi sono scorsi (nel volume delle origini italiane) molti errori di stampa, ma egli è stato cotanto ripieno di giunte curiosissime ed erudite, che si rende cospicuo. [T.] Città cospicua. — Persona, Cosa cospicua, per tali o tali pregi.

[T.] Patrimonio cospicuo, importante non solo per la ricchezza, ma per l'autorità e la potenza che

può venirne. — *Abusasi del modo* Cospicua somma per Notabile; *ma troppo è vero che la materia oggidì rende a taluni cospicui gli uomini, e ad essa si mira più che allo spirito.*

4. *Dicesi pure delle cose morali, come; Virtù cospicua. (Fanf.)* [T.] Esempj di beni cospicui.

5. *Iron. legittimata dall'etim. del voc.* [T.] Errori cospicui. — Cospicua asinità.

† **COSPIEGARE.** V. a. *Impiegare, o sim.* *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* (C) Invano si ritrova Chi guardia non si prende Di quello che dipende, In cui lo mette, se ben nol cospiega. (*Se non è err.*)

COSPIRANTE. [T.] *Part. pres. di COSPIRARE.*
Nel senso più gen. [T.] Uomini cospiranti ad un fine.

Fig. [T.] Desiderj cospiranti.

2. *Trasl.* [T.] *Cic.* Si grande e si ben cospirante continuata congiunzione di cose. [F.T.s.] *Bartol. Ric. Sav.* 1. 9. Far questo Universo un tutto concatenato e cospirante a un fine nelle operazioni d'ogni sua parte. = *Salvin. Pros. tos.* 1. 291. (Gh.) Il poema e la composizione dee essere come un animale, le cui parti unite insieme e cospiranti amichevolmente alla perfezione del tutto, da un solo spirito si contengano. [T.] Forze cospiranti, che concorrono insieme a produrre uno o più effetti.

5. (Mecc.) *Potenze cospiranti diconsi da' Meccanici quelle la cui azione si fa in direzioni non opposte l'una all'altra.* (Mt.) [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 230. Contrapporre la più confacente posizione delle porte alle azioni e direzioni di queste due forze cospiranti, e stabilirne i punti immobili d'appoggio, contro i quali si risolvono.

4. *Nel senso polit. anche Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 16. 4. La potenza delle forze per l'autorità e moltitudine dei cospiranti.

- **COSPIRARE** e † **CONSPIRARE.** [T.] V. n. *Unirsi di più pers. nello stesso volere e proposito a un fine.* *L'orig. di Spirare dice il senso gen., e come si possa cospirare e in favore e contro, molti e due soli, a fine e privato e pubblico, colle intenzioni e cogli affetti e colle azioni, col dire e con lo scrivere, col fare e col non fare, in segreto e in palese.* *Aureo lat.* Può dirsi con *Cic.* di più voci e suoni che insieme fanno armonia, come *Dante* (3. 25.) dice *Spirare per simplicem. Parlare d'uno Spirito beato.*

E nel fig., ch'è più usit., in signif. com. e al bene e al male. *Salvin. Disc. ac.* 2. 58. (Gh.) Tutti a un medesimo scopo cospirarono.

2. *In senso di bene.* *Salvin. Disc. acc.* 4. 183. (Gh.) Staranno insieme con aggradevole mescolanza ed amore e timore, cospirando amorevolmente a servirlo.

Bentiv. Lett. p. 85. (Gh.) Nè la Francia potrebbe rallegrarsi ora d'alcuna cosa più, che di veder cospirare l'Italia con lei all'immortalità di questo suo sì eminente soggetto.

Di cose pubbl. [T.] *Cic.* O tribuni della plebe, cospirate con noi, consentite co' buoni. — Mirabilmente il popolo romano e il consenso di tutti gli ordini de' cittadini a liberare la repubblica cospirò. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 125. (C) Tutti, cospirando al pubblico bene.

[T.] Cospirare si può co' suffragi.
E colla negaz., ma men pr. *Segner. Pref. Quar.* (C) Che tutti cospirino a non curarla.

5. *Trasl. di cose.* *Bentiv. Lett.* p. 12. (Gh.) Non potevano invero cospirar meglio insieme nè li officj di S. M. cattolica in procurare a V. S. III. la dignità del Cardinalato, nè le virtù singolari di lei in meritare questo grado. *Pallav. Tratt. Provv. id.* 2. 143. (*Vian.*) Cospirarono in quest'uomo a farlo sublime nelle scienze la vivacità dell'ingegno, la forza dell'immaginazione. *Bentiv. Lett.* p. 44. (Gh.) Si ben cospirare insieme, nell'III. sua persona, e l'eminenza d'un tanto grado e lo splendore d'un sì gran sangue. — *Ma eminenza e splendore sono immagini che non si convergono a Cospirare.*

4. *In senso mater. non com.* [Cont.] *G. G. L.* III. 130. Vediamo la terra e l'acqua... ridursi essi ancora sotto figura sferica, e ciò non per alcuna perfezione che sia in loro, ma solo per esser gravi, e cospirare tutte le loro parti ad un sol termine. [Lamb.] *Galil.* 110. Cospirano (le parti della terra) ad approssimarsi quanto più possono al centro. = *Grand. Mov. Acq.* 12. (*Man.*) Quando due palle cospirano da diverse bande a spingere una terza per una direzione di mezzo. E 20. Della velocità A D la sola A d cospira colla D K a premere la ripa opposta alla B I. *Taylin. Lett. filos.* 88. Dal detto centro di gravità, al centro

in cui esse cospirano, tirata una linea retta, sarà questa la via del moto composto.

5. *Il senso più usit. è del Cospirare contro.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 82. Il nome di fazione a coloro conviene, che cospirano in odiare i buoni. = *Segr. Fior. Pr.* 8. (*Man.*) Potette vivere lungamente sieno nella sua patria, e difendersi dagl'inimici esterni; e da' suoi cittadini non gli fu mai cospirato contro. [T.] *Svet.* Fu cospirato contro lui da più di sessanta. — *Alla rovina. Tac.* Alla morte d'alcuno.

Coll. Inf. [T.] *Tac.* Messalina e Narciso cospirarono a perderlo.

Col Che. [T.] *Yang.* Avevano cospirato, se alcuno confessasse Gesù essere il Cristo, che cacciassesi di Sinagoga.

6. *Più espressam. in quel che concerne lo Stato.* [T.] *Svet.* A nuove cose. — Contro la pace.

Col Di. Bemb. Stor. 1. 4. (C) Nè perciò i signori, e principi della Magna, hanno giammai cospirato di scacciare i Viniziani da quelle terre... nè, ancora se Trento si prendesse, cospirerebbono. [T.] *Ces.* Più città cospirarono.

Segnatam. nel senso polit. può rimanere ass. [T.] Cospira sospirando. — Cospirare e ispirare non è il medesimo.

COSPIRATO e † **CONSPIRATO.** [T.] *Agg.* Oltre alla forma impers. Fu cospirato, vista nel verbo, nel seg. par debba intendersi per *Agg.*, sull'anal. di *Congiurata* e *sim.*; come in *Fed.* *Conspiratis factionum partibus, a proposito delle rane e del travicello.* *Dicer. div.* (C) Gli animi di questi frati sono sì cospirati, e gettati in una forma d'un sol volere e d'una fratellesca agguaglianza.

COSPIRATORE e † **CONSPIRATORE.** [T.] S. m. verb. *Da COSPIRARE.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 5. 1. Tutti i cospiratori e i loro aderenti abborrivo il Pontefice. = *Fr. Giord. Pred. R.* (C) *Magal. Lett.* At. 19. (*Man.*) Voi fate giusto come un avveduto cospiratore nel cercar di compagni per la congiura. *Anco per estens. nel senso not.* a **COSPIRARE.**

COSPIRATORELLO. [T.] S. m. *Dim. dispr. di COSPIRATORE.* [T.] Cospiratorelli che la fanno da Aristogitoni e da Timoleoni; e si gridano martiri appunto perchè non sanno patire.

COSPIRATORIO. [T.] *Agg.* Che concerne cospirazioni. [T.] Sinania cospiratoria. — Accorgimenti cospiratori, impotenti anco all'esito delle congiure, che per lo più sono anch'esse impotenti.

COSPIRATRICE e † **CONSPIRATRICE.** [T.] S. f. e come *Agg.* *Mirac. Mad. M.* (C) Disse alle monache di punirle come cospiratrici, perocchè aveano mentito.

COSPIRAZIONCELLA. [T.] S. f. *Dim. di COSPIRAZIONE.* [T.] Cresciuti tra le cospirazionecelle, non sanno nè governare liberamente, nè fare a sè un governo libero, nè soffrirlo.

COSPIRAZIONE. [T.] S. f. *Azione del cospirare e patti ed effetti di quella.* *Aureo lat.*

In senso buono. [T.] *Gell.* Delle menti e degli animi. *Cic.* Amici con grande cospirazione d'amore consentienti. = *Car. Lett.* 2. 5. (*Man.*) Ci stringemmo insieme, e facemmo una grande cospirazione per adempimento del vostro desiderio. [T.] *Har.* Sacerdoti e... popolo insieme, quel che tu comandasti e insegnasti, con comune cospirazione osserviamo.

Rucell. V. Tusc. 2. 1. 65. (*Man.*) Il mondo tutto in se stesso opera con un consentimento, e con una cospirazione perfetta delle cose celestiali con le terrene.

2. *Fig.* [T.] *Cic.* Cospirazione e consenso delle virtù.

[Lamb.] *Concorso di cose corp.* *Galil. Mass. Sist.* 471.

5. *Di cose pubbl.* [T.] *Lentul.* Fare concordia e cospirazione di tutti gli ordini di cittadini a difendere la libertà. — *E anche il nome può congiungersi alle Partic. e all'Inf.* Cospirazione al bene, A difendere, Per difendersi. *Bruto.* Per la vostra salute contro la cospirazione de' nemici scelleratissima combattiamo.

4. *In senso non buono.* *Dicer. div.* (C) Aver pace e concordia dalla cospirazione, e giura (*congiura*) ch'era fatta in Roma contra la tua dignitate. *E in Cic.*

[T.] Ma anche coll'inerzia e col silenzio si può cospirare; e l'inerzia talvolta è la più terribile delle cospirazioni, perchè non si può e non si cura combattere. = *G. V.* 10. 109. 1. (C) Si fecero infra loro cospirazione e congiura. [Cont.] *Bandi Lucch.* 267. Nenna persona non debbia fare alcuno raunamento di gente o conventicola, o cospirazione, la

quale si possa interpretare o presumere per lo ditto conservatore e capitano che sia contra lo stato pacifico di Pisa e di Lucca.

La Congiura è con patti più stretti e solenni, più operosa a prossimi danni e inutamenti estremi. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Nacquero appresso i principj delle rovine e delle cospirazioni e congiure contro ai principj. = *Guice. Stor.* 2. 68. (*Man.*) Sorgono le sette e le cospirazioni particolari. E 67. Non essendo in potestà di privati cittadini, nè d'alcuna particolare cospirazione, e intelligenza il distribuire... *M. V.* 8. 29. (C) Segreta. [T.] Autore, Capo della cospirazione.

[T.] Contro la vita. — Contro l'onore. *E con le Partic. e senza, nel senso più usit. dice i Propositi insieme presi da più contro i governanti uno Stato.*

COSSENDICE e **COSSENDICO.** S. m. (Anat.) *Aff. al lat.* *Coxendix.* Nome d'una delle tre ossa del Bacino, che anche dicesi Ischio. *Imperf. Anat.* 160. (M.) L'osso detto anche cossendico, e scio, è la terza parte...

2. *E a modo d'Agg.* *Imperf. anat.* 178. (M.) Un'appendice che s'incastra nell'acetabolo, o concavità dell'osso cossendico.

COSSENO. S. m. (Geom.) *Lo stesso che Coseno.* V. **COSSECO.** *Agg.* (Alg.) [Gcn.] *Voce usata altre volte dagli scrittori che chiamavano Arte o Regola cossica l'Algebra.* Si disse anche Numero cossico ogni numero irrazionale.

COSSO. S. m. *Piccolo Enfiatello che un tempo si credeva cagionato per lo più da umori acri, e viene comunemente nel viso.* *Cr.* 3. 7. 12. (C) La farina del grano, mischiata col mele, sana i cossi della faccia. *Volg. Diosc.* L'olio balanino guarisce li cossi, e leva le lentiggini e i pauni del viso. *Patuff.* 1. Deh pur pian, barbiero, Quand'egli liede nel bacino il cosso. *Barber. Reggim.* p. 229. *lin.* 3. *al fine.* (Gh.) Fatto questo (medicamento) alla prima (fanciulla), si empie tutto il viso di porri, e all'altra di cossi. *Leopar. Rim.* 23. Non dà riputazione un porro, un cosso; Gli è questo qui (*parla del cauchero*) che li fu segnalato; Pazzo è ben quel che non lo vuole addosso.

2. *Per simil.* *Belline.* 155. (C) Veggendo pien di cossi i cetriuoli. E 262. Prima guarebbe un cetriuolo d'un cosso.

5. *Trasl.* [Tav.] *Per quella tristizia d'animo, che suole nomarsi fra noi Mal nmore.* *Franc. Sacch. Nov.* 61. Essendo venuto il cosso al signore, e veggendo il detto Bonifazio mangiare li maccheroni col pane, ed era carestia ne' detti paesi, subito comandò a' suoi sergenti che il detto Bonifazio fosse preso.

4. *Male del cosso dicesi volgarmente la Otalgia, o Dolore di orecchi.* *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 108. (Gh.) Si servono di detto olio per infunderlo negli orecchi in caso d'otalgia, detta comunemente male del cosso. *Fag. Rim.* 3. 47. Per non sentirne più (di tali empietà), nè più ber grosso, Vi posso assicurare da quel ch'io sono, Che talora ho bramato il mal del cosso.

COSTA. S. f. (Anat.) *Aff. al lat.* *aureo Costa.* *Costola.* Si chiamano Coste alcuni piccoli archi ossei irregolari, lunghi, ricurati in se stessi ed un po' appiattiti, che obliquamente rinchiodono e formano le parti laterali del petto. (Mt.) *M. Aldobr.* (C) E per guardarlo gli fece coste dinanzi e di dietro. *Tes. Br.* 1. 13. La femmina fu fatta della costa dell'uomo. *Dant. Inf.* 10. Nè mosse collo, nè piegò sua costa. E 17. Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle. E 34. (Mt.) Appigliò sè alle vellute coste (di Lucifero). [Cors.] *Dant. Par.* 13. Tu credi che nel petto, onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto il mondo costa...

(*Net.*) [Cont.] *Del cavallo.* *Gris. Cav.* 8. v. Il cavallo vuole avere... le coste late, e lunghe, con poco tratto dalla costa di dietro al nodo dell'anca.

2. *Fig.* [Camp.] *Tutto il lato destro o sinistro del corpo umano.* *Dant. Purg.* 29. L'acqua predeami dal sinistro fianco, E reudeami la mia sinistra costa, S'io riguardava a lei, come specchio anco. = *Ar. Fur.* 32. 44. (C) Si pon la spada alla sinistra costa.

5. (Mar.) [Fin.] *Coste.* *Pezzi di costruzione che piantati sulla chiglia formano la parte principale dell'ossatura del bastimento e rappresentano le coste umane piantate nella spina dorsale.* *Prese a due a due, quella di dritta e la sua corrispondente a sinistra formano una Coppia o Corba.* = *Aureo lat.* *Dant. Inf.* 21. (C) Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fece.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, iv. 4. Per mezzo del terzo strumento precedente quadrato, si può garbare le coste del vascello da poppa a proda. E iv. 8. Ogni costa si divide in tre parti cioè maieci, staminali e scarmi con la stella che regge questi sopra la carena, e la detta stella è scompartita in porzione di vero circolo, e finisce con le ruote di proda e poppa come si crede meglio per la figura del profilo.

4. Fig. Ajuto di costa è quel Sovvenimento dato altrui oltre al convenuto. [T.] Quasi a rinfiancare, a reggere. = Vinc. Mart. lett. 66. (C) Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica che V. E. me li dona. Red. Lett. 1. 373. Da questi serenissimi miei padroni io gli ho fatti dare molti ajuti di costa. E 2. 60. Circa a quell'ajuto di costa che desiderate, spero di avervelo a far ottenere.

5. (Ar. Mes.) Per simil. Quella parte che non taglia del coltello, o di altro strumento simile. Benv. Cell. Oref. 48. (M.) Avendo unto poco tutto il cavo sottilmente con un poco di lardo, vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di terra o di pasta.

6. (Arch.) Coste diconsi Listelli posti tra le scanalature delle colonne e de' vasi. [Bos.] Il Listello posto fra due scanalature o strie di una colonna dicesi Pianuzzo dagli architetti.

7. [Cont.] Coste. La parte più stretta di una verga rettangolare, o sim. Lupic. Verghe astr. 7. In questa verga ci vanno segnati da una costa i gradi... e ci faremo un canale nel mezzo, il quale servirà per far mobile la detta verga. G. G. Comp. xi. 254. Notare sopra la costa dello strumento diversi diametri di palle rispondenti alle libbre di varii paesi. E Mis. vist. Fermatici nel luogo C, traguarderemo con una costa dello strumento l'altezza A, come si vede secondo la costa C D A.

[Cont.] In costa. Zub. Cast. Ponti, 3. Le più usuali (taglie) sono con due girelle di bronzo, in un asse, forti, ma non troppo gravi, nè grandi, e tutto il resto, compreso anche l'asse, è di ferro: le girelle coll'incavo in costa sono senza labbri, acciocchè gli spigoli di essi non guastino le funi.

8. (Bot.) [D. Pont.] La principal nervatura inferiore che longitudinalmente divide la maggior parte delle foglie semplici in due parti eguali. Suol dirsi ancora di quella parte del picciolo delle foglie composte che sostiene le foglioline, detta propriamente Rachide. E in Pin.

(Bot.) [D. Pont.] Nome che si applica ancora a quelle prominente longitudinali che si osservano sopra la parte convessa di alcuni pericarpj, di cui ci danno esempio molte specie della famiglia delle Umbrellifere.

(Bot.) La continuazione dello stipite nella fronda delle felci. (M.)

COSTA. S. f. Salita poco repente. [T.] Fig. Come le immagini di Capo, Collo, Spalle, Dorso, Seno, Grembo, Piede. = Bocc. Nov. 14. 2. (C) Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la Costa d'Amalfi. Dant. Inf. 12. A qual martiro Venite voi che scendete la costa?

[Cont.] Serlio, Arch. vii. 160. La situazione della casa sarà, ch'ella non sia su la cima del monte, nè anche nel piano della valle: ma sia collocata nel mezzo fra il basso, e l'alto: cioè nella costa. Bart. C. Arch. Alb. 19. 13. Il sito dipoi sarà, o in piano, o in costa, o in cima de' monti.

(Tom.) D. 1. 23. Montar potrete su per la ruina che giace in costa, e nel fondo soverchia (nella china è men ripida, e in fondo alza). Fr. Giord. Pred. P. (C) Quella città è in costa; d'allato vi ha certi dirupi. Varch. Giuoc. Pitt. La via che va da Firenze a S. Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da S. Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

[T.] Podere in costa. — Vino di costa.
[T.] Prov. Caro costa la vigna della costa (la colltura di vigna in poggio).

2. Per Banda, Lato. Dant. Inf. 16. (C) Dalla sinistra costa d'Apennino.

Onde A mezza costa, Alla metà di un lato o banda. Borgh. Vesc. Fior. 425. (M.) Istituisce la badia di S. Bartolommeo... nel poggio di Fiesole a mezza costa. E 438. Avendo levato il corpo del glorioso martire S. Romolo d'una chiesa a mezza costa di quel monte...

5. [Camp.] Costa, fig., per Monte, usurpata la parte per lo tutto. Dant. Par. 11. Di quella costa

là dov'ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un Sole. E Purg. 2. Così vid'io quella masnada fresca Lasciar lo canto, e gire inver la costa (cioè, verso il monte del Purgatorio).

4. Ita costa, e di costa. Post. averb. Da banda, In disparte. Franc. Sacch. Nov. 157. (C) Il Signor essendo innanzi, e Pietro così da costa istando ingnocchione. Dant. Inf. 27. Quando il mio duca mi tentò di costa, dicendo:...

5. Di costa è anche in forma di Prep., e vale D'alato. Bocc. g. 3. p. 4. (C) Fattosi aprire un gradino che di costa era al palagio, in quello... se n'entrarono. G. V. 11. 112. 4. Quella mattina in San Giovanni cadde un palchetto che vi era fatto di costa dal coro.

[Cont.] Vas. V. Pitt. Scul. Arch. 1. 96. Similmente, secondo l'ordine di Taddeo si fece in detto tempo il muro di costa a S. Gregorio con pali a castello, pigliando due pile del ponte, per accrescer alla città terreno verso la piazza de' Mozzi, e servirsene, come fecero a far le mulina, che vi sono.

6. Talora fu detto Costa ass. in forza di preposizione. Ricord. Malesp. 66. (C) Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

[Cont.] Costa costa. Bandi Fior. xxxviii. 3. Il dirimpetto del pian de Berci costa costa seguendo lo stradello che va alle Panche fino alla Forra dell'Ancaisa... in tutto detto circuito s'intende proibito seminare.

[Cont.] Alla costa. Pant. Arm. nav. 9. Continuando il viaggio alla costa della terra ferma; passato il tropico del capricorno in 53 gradi di distanza dall'equinoziale sotto il polo antartico; trovò lo stretto di Magaglianes.

7. [Camp.] In costa, in forza di preposizione, per Appresso, Vicino, ecc. Com. Boez. iii. Ed essendo in costa alla porta, vollessi rivoltare indietro per vedere Euridice, e così da capo perdè la mugliere.

8. [Camp.] Mettersi in costa di alcuno, per Porglisi a lato, Sedergli al fianco, ecc., modo fam. Guid. G. xv. 35. E come la damigella fu tra' Greci, Diomedes si messe in costa di lei.

9. Costa dicono i naviganti il Confine della terra col mare. Guicc. St. 2. 56. (M.) Alcune navi essendosi distese... sempre lungo la costa di terra ferma... hanno circuito la terra.

[Cont.] Dudleo, Arc. mare, i. 7. Della longitudine per rettificare la costa idrografica con la latitudine osservata.

[T.] Cannoni, Artiglieria da costa.

16. E si dice anche di Rive di fiume, lago, o sim. Bern. Ort. 2. 8. 27. (M.) Come fu giunto alla costa del prato, ... (Parla d'una ripa di fiume, colla quale un prato confinava.)

11. (Agr.) [Bor.] Quello Spazio dell'orto lungo un muro, o una siepe assai folla, o altro riparo qualunque, ove si coltivano quelle piante che più temono il freddo.

COSTÀ. Avv. locale, così di stato come di moto. Lat. Isthac. In cotesto luogo. Filoc. 2. 301. (C) Veggendo tante belle giovani quante ho inteso che costà sono. E num. 339. Tu, negligente del mio ajuto, ti stai costà. [Cors.] Dant. Inf. 12. La risposta Farei noi a Chiron costà di presso. = Filoc. l. 2. (M.) Il Duca ed Ascalione per non veder la mia morte son venuti costà.

2. Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione, e vale Di cotesto luogo, In cotesto luogo. Ovid. Pist. (C) Quinci ti partisti mio: perchè di costà mio non tornasti? E 63. 14. (M.) O comare, non sent'io di costà il compare? Lab. 124. (C) Fatti in costà: se Dio m'ajuti tu non mi toccherai. Bocc. Nov. 26. 19. (M.) Fatti in costà; non mi toccare. [Cors.] Dant. Inf. 22. Disse: Fatti in costà, malvagio uccello.

5. Accennando moto da luogo, fu usato anche senza la particella Di. Dant. Inf. 8. (C) Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, dicendo: via costà con gli altri cani.

4. Opposto a Qua. Fiam. l. 4. (M.) Nè possa costà una sola più che qua molte.

5. Aggiuntoci Entro. Bocc. Nov. 21. 10. (M.) Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato.

6. Si unisce al Giù e al Su, e se ne fanno Costaggiù e Costassù. Vedi queste voci.

7. [G.M.] E con altre preposizioni. Per costà, In costà. — Ha preso per costà. — Vai in costà. — E andato in costà.

COSTAGGIÙ. Avv. locale, contrario di Costassù, e denota luogo inferiore a colui che parla. Fr. Giord. Pred. B. (C) O miseri, qual dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti?

COSTALE. Agg. com. (Anat.) Che appartiene alle coste, e dicesi di Cartilagini, di Vertebre, di Nervi, ecc. Imperf. Anat. 156. (M.) Le vertebre del dosso sono per lo più dodici... fuori che la prima e la seconda, l'undecima e la duodecima, tutte l'altre s'addomandano vertebre costali.

2. [Camp.] Sost. T. di Veter. Osso tra l'ovolo della coscia e le grassiuole del cavallo od altro animale da soma. Din. Masc. 1. 6. Dagli ovoli (della coscia del cavallo) fino alle grassiuole sono due (ossa); due ossa che si chiamano costali.

COSTANA. S. f. (Vet.) [Valla.] Diconsi impropriamente Costane o Polmoncelli i Tumori callosi, che susseguono alle contusioni prodotte da urto o confriazione di corpi duri su varie parti del corpo del cavallo, e particolarmente nella regione lombare.

[Cont.] Gris. Cav. inf. 19. Alla costana (rimedio) piglia qualche altra pallicula tanto lunga quanto le rene, ma radi prima il pelo, e piglia bol' arminio, galbano... mastici, oldano, e pesta tutto insieme, e incorpora con chiara di ovo, e farina di formento, e metti peso.

COSTANTE. Agg. com. Aff. al lat. aureo Constans. Stabile, Fermo, Perseverante. [T.] Volg. Form. On. Vit. 16. Sie costante, ma non sie pertinace. = Bocc. Nov. 18. 31. (C) Ma più costante che mai trovandolo..., deliberaron di dargliela per isposa. E nov. 78. 1. Quantunque rigido e costante fieramente, anzi crudele, reputassero lo scolare. G. V. 7. 85. 4. Temea che i Ciciliani non si volgessero... perocchè non gli sentia costanti. Dant. Par. 11. Nè valse esser costante, nè feroce. Petr. sou. 307. Per farme a seguirar costante e forte. Maestruzz. 1. 89. Quale è la paura che cade nell'uomo costante?

[T.] Senso mor. La giustizia è costante e perpetua volontà del rendere a ciascuno il suo diritto. — Leone: Costante desiderio. — Costante nella fede, nel proposito.

(Rism.) Senso corp. Le sensazioni costanti provengono dal sentimento fondamentale.

[T.] Quel che dicesi Coerente a se stesso, meglio forse direbbesi Costante, secondo quel d'Orazio: Servetur ad inum Qualis ab incepto processerit, et sibi constet. Vico: Scientiae constantia — in Deo omnes constare. Volg. Form. On. Vit. 12. Grandissimo bene è all'uomo non temere, ma essere costanto a se medesimo. — Coerenza è immagine troppo materiale, e che appiccica le cose, non le connette.

2. Costante di, Ellitt. vale Costante nelle cose, o nell'opere, o sim. Guid. Fior. retor. 2. (Gh.) Fu nome intento, della sua vita amabile, costante di sua grazia e virtù, grande della persona.

5. [Camp.] Per Fedele. Avv. Cicil. iii. 3. A lui diletterebbe... dar fine alla crudele guerra, e che siate costanti al nostro Signore e compagni, come già i vostri antichi furono a nostri Re passati.

4. [T.] Di cose. Buon tempo costante.

5. Senso non buono. [F.T.-s.] Cocch. Cons. 1. 132. Costante difficoltà di deglutizione de' liquidi.

6. † Per Durante. Maestruzz. 1. 66. (C) Ancora costante il matrimonio, la moglie può ricoverare la dote, quando il marito diventa povero.

7. Per Certo, Indubitato. Bocc. Nov. 28. 14. (M.) Tutti per costante ebbero ch'è fosse morto. E g. 10. n. 9. Ebbe per costante, la donna dover esser maritata.

8. A costante. Posto avv. Costantemente. V. A COSTANTE.

9. Per costante. Modo avv. Certamente. (Fanf.)

10. (Geom.) [Gen.] Quantità costanti, e anche semplicemente Costanti, chiamansi quelle che sono invariabili. Guid. Gr. Not. Mot. Si supponga inoltre come fu tacitamente il medesimo Autore che la gravità sia una forza invariabile e come suol dirsi costante. Agnesi, Inst. anal. 170. Contengono il quadrato di una sola delle incognite ed il rettangolo delle costanti nell'altra incognita.

† COSTANTE. Avv. Per Costantemente. [Camp.] Com. Ces. E similmente dagli inimici costante e fortemente li dardi dal loco di sopra gittati... (constanter). Gli antichi, quando ricorrono due o più averbi desinenti in meate, sopprimono nel precedente la desinenza mente come sottintesa.

2. † A costante, per Fortemente, Saldamente. [Cors.] Fr. Giord. Pred. 3. Ancora si legano con un'altra

catena, cioè con catena d'amore... E sai come tiene, mi affie (per mia fé), a costante.

COSTANTEMENTE. *Avv. Aff. al lat. aureo Constantanter. Con fermezza, Con stabilità, Perseverantemente. Lib. Pred. (C) Corresse Erode costantemente per virtù dello Spirito Santo. Mor. S. Greg. Odoni le sante predicazioni del Vangelo, e costantemente le leggono. [r.] Cic. Ufic. volg. 61. A noi s'oppongono e' dotti ed eruditi uomini, addomandanti se noi assai costantemente facciamo. Bart. Cavalcant. Costantemente difendere.*

2. *Aff. a Asseverantemente. Modo lat. Red. Lett. 1. 134. (C) Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.*

COSTANTINIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di COSTANTINO. [r.] Leggi. — Epoca.*

[T.] Ordine di cavalleria.

COSTANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di COSTANTEMENTE. E in Sret. — Petr. Uom. ill. (C) Quella tenne con lui, e con tutti i Cornelii, e collo popolo di Roma costantissimamente. E' appresso: Alcuni de' suoi presi, costantissimamente vollono morire. [r.] Perseverare.*

2. *Nel senso di Costantemente, § 2. Red. Ins. 8. (C) Costantissimamente insegnano che infino al giorno d'oggi ell'abbia continuato a produrne. [r.] Negare, Ricusare, e in questo e nel senso del § 1.*

COSTANTISSIMO. *Agg. Superl. di COSTANTE. Aureo lat. Petr. Uom. ill. 125. (M) Il costantissimo Imperadore contro a niuno era più aspro, che contro a se medesimo. [r.] Vespa. Bisticc. — Red. Ditir. (C) Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo. E Lett. oech. Fui allora di opinione costantissima, che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.*

2. *Per Certissimo; nel senso di Costare. Men com. Salvin. Cas. 147. (M) Costantissima cosa è, o Casaubon, le cicale da' Greci essere onorate per buone cantatrici...*

COSTANZA. *S. f. Aff. al lat. aureo Constantia. Virtù per cui l'uomo non cede a dolori corporali, nè si lascia vincere a tristezza o fatica o travaglio alcuno nell'operare il bene; Perseveranza nel bene, Stabilità. (Fanf.) Bocc. Nov. 19. 8. (C) Avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza e di costanza. Castigl. Corteg. 3. 303. (M) La ostinazione che tende a fine virtuoso si dee chiamar costanza.*

[T.] Costanza nella fede, nell'amore, nell'amicizia.

(Rosm.) *Nel senso not. in fondo al § 1 di Costante. La costanza delle illazioni dimostra la potenza del ragionamento.*

Bocc. Nov. 27. 4. (C) Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia.

(Tom.) *Può la costanza, volta al male, essere ostinazione e peggio; ma non è proprio nè usit. chiamarla così.*

5. *Itinaiere in costanza vale Non mancare a quello che si è promesso e deliberato. G. V. 10. 50. 1. (C) Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza e fedeli.*

4. [M.F.] *Istanza, Premura. Par. S. Bern. in Raccolt. per la Rabò, 61. E giunto alla porta, e domanda con grande costanza di entrare.*

COSTARE. *V. n. ass. Valere; ma dicesi a riguardo della compera e del prezzo che vi si impiega. Aureo lat. Bocc. Nov. 72. 14. (C) Non è ancora quindici di ch'e mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette.*

(Tom.) *Costare significò il valore corrente; Valere, il valore intrinseco. Cosa che vale dieci, può costar mille.*

2. *E fig. Dant. Inf. 29. (C) Credo ch'un spirito del mio sangue pianga La colpa che laggiù (in inferno) cotanto costa. E Par. 29. Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla (la fede) nel mondo. Bocc. Nov. 32. 14. Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 21. Un'anima che costa tanto al Signore, voi con tanti modi v'ingegnate toglierli fin di mano. E 1. 12. Un solo sguardo curioso, o meno riverente, dei Betsamiti inverso l'Arca, costò la strage di più di cinquantamila di loro.*

(Tom.) *C'è delle persone che non valgono niente, perchè non sono da vendere; ma se non costano prezzo, costano cure e tormenti.*

Ass. [T.] *Piacere che costa (di molto, troppo). 5. [T.] Col quarto caso, o con un Agg. o Pron. che pare Avv. Quanto costa? — Costa due monete. — Quel che costa.*

[T.] *In una città costa molto l'alloggio, il vitto. Prop. Tosc. 24. Casa fatta e vigna posta, Mai si paga quanto costa. V. Casa, § 1. E 178. Promesse di barcajolo e incontro d'assassini, sempre costano quattrini. E 357. Costa più il giunco che la carne. (Cioè, l'accessorio più del principale.)*

4. *Costar caro, per Vendersi e Comperarsi a caro prezzo. Pandolf. 47. (Pulemo 1821.) (M) Credereste trovarli se non a prezzo carissimo? A. Credo costerebbono cari.*

5. *E fig. Dant. Par. 12. (C) L'esercito di Cristo che si caro Costò a rimirar dietro alla 'nsegna, Si movea lento, sospiccioso e raro. Ann. Ant. 16. 2. 15. Niuna cosa più cara costa, che quella che coi prieghi è comperata.*

6. *Costar caro, fig., vale Esser di molto danno, assai pericoloso. Bocc. Nov. 20. 12. (C) Donna, caro mi costa il menarli a pescare. Malm. 2. 14. (M) Orsù il provar non ha a costar niente; E quando mi costasse auco ben caro, Vo' farlo.*

(Tom.) *Costa caro, un'offesa, un piacere, una parola imprudente. Certi errori costano sangue. E assol. Gli costerà caro. — Gliè la farò costar caro.*

[M.F.] *Caro mi costa quel che m'è donato. Proverbio vivo per significare Essere pericoloso accettar donativi, ch'è si fanno per fine nascosto, in generale.*

Nello stesso signif. dicesi Costar amaro. Ott. Com. Par. 12. (M) La quale oste costò così amara a riarmarla. Morg. 27. 117. Un peccato mi costa amaro, Come ognun sa, ch'io uccisi Donchiaro.

E Costar gran pregio, nel medesimo significato. Rem. Fior. Ep. Orvil. 7. 78. (M) E questo Odio ti costerà gran prezzo, poi che l'è vile il lasciar la nave, e l'anima Nel mezzo ai torbi e minacciosi flutti.

7. *Costar salato. Dicesi di cosa che si comperi a prezzo carissimo. (C)*

8. *E fig. Malm. 7. 69. (M) Ma quel ch'hai tolto a me, ladro assassino, Non dubitar, ti costerà salato.*

9. *Costar poco alcuna cosa, fig., per Averla a sua posta; a suo potere, in suo arbitrio. Bocc. Nov. 32. 6. (C) Al quale poco costavano le lagrime, quando le voleva.*

10. *Costare cosa del mondo, colla negativa. Costare nulla. Bocc. Nov. 80. 16. (C) Usando... senza costargli cosa del mondo.*

11. [Mor.] *Costare il cuore e gli occhi. Di figliuolo tirato su con spesa di danari e di cure, dirà la madre: E' mi costa il cuore e gli occhi. [T.] Costare un occhio; per lo più di grave prezzo, ma materiale, di cosa.*

[T.] *Modo proverb. di chi fa spendere altrui di molto: Costi più che il Serchio a' Lucchesi (per il suo straripare e per gli uergini).*

12. [T.] *Congiunto il senso più materiale ad altro. Costa spese e fatiche, danari e noja, oro e sangue, la ricchezza e l'onore.*

13. [T.] *Ass. Anche in senso di Costar dolore o pericolo. Lo scherzo costa (non apparisca che tu ti risenti).*

14. *Del dolore che viene dal danno. Tesoretto. Brm. 15. 123. (M) E se tu perdi posta (al giuoco), Paja che non ti costa.*

[Camp.] *Dant. Par. 13. La bella guancia, il cui palato a tutto il mondo costa. — Parla di Eva, bella sicuramente per essere fattura immediata delle mani di Dio.*

15. [T.] *È costato dicesi, non ha; perchè lo Stare, da cui deriva, non porta l'Avere.*

16. *Se vuol costar, costi, Costi che vuole, o sin. Forma di dire per significare che siamo apparecchiati a entrar nelle spese, e che non ci curiamo di dover pagare caro prezzo una cosa, purchè ne riesca di conseguirla. Brucciot. Scher. Dei. 12. 52. (Gh.) O messer osti, Portate roba, e, se vuol costar, costi. Algar. 9. 196. Costi che vuole. Spolver. Coltiv. ris. l. 1. v. 1064. Segui pur franco La via, costi che vuol, ben scelta in prima...*

† **COSTARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo Costat. Esser manifesto, Costare. [Cont.] Bandi Fior. xv. 14. 3. Costando di presente alle Signorie loro, che i leguami, e manifatture da più anni in qua, sono aumentati di prezzo... hanno fermato detti prezzi per il presente anno 1605.*

† *Car. Lett. 2. 84. (M) Per virtù del quale (strumento) potendo costare a V. S. Reverendissima non solo la difficoltà, ma l'impossibilità di questo mio venire in persona, la supplico che... Gal. Lett. Uom. ill. 52. Feci costare a Sua Santità la malignità de' miei persecutori, e alcune delle loro false*

calunnie. Magal. Lett. (M) Scemmetterei che Czar vorrà poi dir Signore; e questo, se voi me lo fate costare, vi voglio regalare una bella cosa. Salvin. Cas. 46. Le Bacche... essere sohte... da testimonianze di scrittori, e dalla autorità di questo peritissimo artefice chiaramente costa. E 123. Costa abbastanza, la prima favola aver mostrata Livio sotto i consoli.

† *E col Di. Salvin. Cas. 46. (M) Dal luogo d'Ateneo, costare puote a noi di questo costume di portare in mostra...*

2. † *Vale anche Consistere, Essere costituito, composto. [Camp.] Com. Boez. 1. Ma li occhi della Filosofia sono ditti li intelletti e la ragione per li quali sono percepite quelle cose delle quali costa la Filosofia. — Segner. Mann. Febr. 7. 1. (M) L'anima costa d'intelletto e di volontà. Salvin. Disc. 2. 404. (M) L'uomo... di due insigui parti costando, anima e corpo... E Cas. 16. Perciocchè (il Coro di Bucco) delle sole sue mitrici costava.*

† *Segner. Pred. 14. 5. (M) Questo medesimo affetto, se si considera bene, costa solamente... di puro tossico, nè può recare sollievo alcuno.*

COSTASSÙ. *Avv. locale. In costoso luogo; e denota luogo alto rispetto a chi parla. (Fanf.) Bocc. Nov. 77. 38. (C) Ed ètti grave il costassù dimorare. E num. 43. Io seppi tanto fare, ch'io costassù ti feci saire. Cas. Lett. 73. Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa. M. Bin. Riv. bur. 1. 197. (M) S'io però che mi sto qua giù nel piano, E mai non esco del mio tenitorio, Venissi costassù, parria pur strano.*

COSTATO. *Part. pass. da COSTARE, nel senso di Valere, ecc. G. V. 12. 72. 5. (C) Venne costato, posto in Firenze, fiorimi uccidi d'oro il moggio.*

[Camp.] † *Per Accostato, Inseparabile. Pist. S. Gir. 62. Gli storici descrivono quattro virtù vergini in tal modo insieme tra loro congiunte e costate, che chi non avrà l'una manchi di tutte.*

COSTATO. *S. m. Da COSTA. Il luogo ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la Parte dinanzi e dai lati. Costatus, agg., in Varr. — Bocc. Nov. 89. 14. (C) Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battedola forte. Franc. Sacch. Rim. Fenderà un dal costato alla pancia. Tes. Br. 5. 30. Quando la madre li vede morti, si li piagne tre di, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopra agli occhi de' suoi figliuoli. Liv. dec. 3. E ferillo di traverso nel costato. Bern. Orl. 2. 6. 47. E fagli una gran piaga nel costato.*

2. *E per simil. Lato, Parte, Fianco, Fiancata. Esp. P. N. 36. (C) In questo cuore ha due costati lo 'ntendimento e la volontà. E appresso: Quando questi due costati si accordano, egli fanno molta dolce melodia. Sen. Pist. 118. Una pietra... conia e congiunge i costati della volta.*

5. *Di costato, post. avverb. Per banda. Varch. Ercol. 70. (L) I fanciulli, quando vogliono girare la trottoia, ed ella percuotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col legnaccio e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.*

COSTEGGIANTE. *Part. pres. di COSTEGGIARE. Che costeggia. Demetr. Segn. 83. (M) Egli udì galee costeggianti d'Ionia in Cilicia.*

[Cont.] *Lecchi, Can. nav. 157. Il primo argine partitore dall'incile all'ingiuà a seconda del canale, e costeggiante per molto tratto il fiume, munito sia de' paraporti.*

COSTEGGIARE. *V. a. (Mar.) [Fin.] Navigare lunghezzo le coste o spiagge seguendo le sinuosità. — Bocc. Nov. 42. 3. (C) Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. E nov. 47. 2. Li quali, costeggiando l'Ermia, molti fanciulli avean presi. Car. En. lib. 3. (M) Poi rivolti a destra Costeggiano l'Epiro.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med. II. 188. Avendo sette anni continui costeggiato l'uno e l'altro lito. Pant. Arm. nav. 7. I Portoghesi... furono i primi, che partendosi da Lisbona, e costeggiando l'Africa, si condassero all'isole di Capoverde.*

N. ass. [Cont.] G. G. Sist. 1. 476. Bisogna costeggiar più verso terra, per trovare altri venti, per così dire, accidentari e tumultuarii. Pant. Arm. nav. 157. Accidenti, che nascono... mentre le armate costeggiano per i paesi degli inimici, o sono trasportate per forza di mare, o di vento, dove non vogliono andare.

Tass. Ger. 1. 78. (C) Le propinque sponde L'amica armata costeggiando rade.

2. *Detto anche delle rive d'un fiume.* G. V. 12. 63. 5. (C) Venne costeggiando la riviera di Senna.

5. [Cont.] *E di corso d'acqua che scorra al piede d'una catena montuosa o lungo altri luoghi sinuosi.* *Leccchi, Can. nav.* 93. Il nuovo naviglio avesse principio da un punto più rilevato di diversione, e costeggiasse per molte miglia tutte quelle alture.

4. [T.] *Fabbricati, Piantagioni, o sim., costeggiano una strada.*

3. *Per Andare di costa, di fianco a taluno.* *Guicc. Stor. lib.* 10. (M.) Il luogotenente regio... era venuto ad Assaronne, terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combatterli, ma di andargli costeggiando (gli Svizzeri), per impedir loro le vettovalie. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 141. Accamparsi in faccia al nemico, e costeggiarlo marciando per le eminenze e per luoghi vantaggiosi.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 291. Spesse volte vengono gli assalti per fianco ancora, dove sono boschi vicini, o colli, o monti, con sbocature da valli, onde l'inimico costeggiando, non solamente fa prigioni, o uccide quei soldati, che si sbandano: ma con spesse, e repentine sortite guadagna altra gente ancora.

[G.M.] *Costeggiare alcuno, nel linguaggio fam. dicevi nel significato di Stargli attorno a fine di ottenerne la benevolenza, il favore.* Taluni costeggiano coloro che via via hanno il mestolo in mano. — Costeggia il ministro per aver la croce.

6. *N. ass. Detto di Montagna che cammini lungo alcuna costa.* *Bocc. Com. Dant.* 2. 323. (M.) Altri dicono che egli (Apenino) comincia a Monaco, e viensene costeggiando verso quel monte che è chiamato Pietra Apuana.

7. [Cont.] *E della costa stessa per indicarne la direzione.* *Fal. Vas. quadri,* 11. 30. Mediante le quali (linee) si vede se le parti della terra stanno bene arumbrate, o vero costeggiano per le diretture de' venti.

8. [M.F.] *Termine d'Agricoltura. Significa Ripassare coll'aratro sugli spigoli delle porche per ispianarle, dopo fatti i solchi.*

[Lamb.] *Anche dicevi Rimporcare o Rimporgare.* *Paolet. Op. Agr.* 1. 178. (Gh.) Dopo aver fatta la prima lavorazione, che si chiama da essi (contadini toscani) rompere la terra, e la seconda che si chiama costeggiarla, non... vi pensano più finché non la debbano seminare. *Triuc. Agric.* 1. 128. *Lastr. Agric.* 1. 120.

COSTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da COSTEGGIARE.* [T.] Via costeggiata da piantagioni. — Strada costeggiata da case.

COSTEGGIATURA. *S. f. Il ripassar coll'aratro, ecc.* *V. COSTEGGIARE, § 7. Lastr. Agric.* 2. 273. (Gh.) Si entra con l'aratro nelle coste formate dal primo soleo, e in questo nuovo che rimane dopo la costeggiatura, si gettano i fagiolini.

COSTEGGIO. *S. m. (Vet.) [Valla.] Termine di cavallerizza indicante un Troito a due battute, molto raccorciato, colla testa del cavallo piegata verso la parte a cui è diretto.*

COSTEI. *Pron. f. di COSTUI.* *Bocc. Nov.* 21. 14. (C) Costei udendo ciò, avendo già maggior voglia che l'altra di provare... *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda, Ma che sua parte abbia costei del foco.

2. *Accampagnato da qual si voglia prep.* *Petr. p.* 1. canz. 19. (M.) Si' i' dissi, il fero ardor che mi disvia, Cresca in me, quanto 'l fer ghiaccio in costei. *Bocc. g.* 3. n. 3. Il frate con molti esempli confermò la devozion di costei. *E g.* 8. n. 7. Seco deliberò del tutto di porre ogni sollecitudine in piacere a costei.

3. *E colla prep. Di soppressa.* *Bocc. Nov.* 80. 14. (C) Salabaetto lieto... s'uscì di casa costei. *Bocc. Amet. (M.)* Dal costei viso ciascuna dolente Lonza si fugge. *Dant. Canz.* « Amor che movi », ecc. Che 'l tuo ardor per la costei beltade Mi fa sentir nel cor troppa gravezza.

4. *Parlando di un'immagine.* *Filoc.* 6. 187. (C) Con costei piangeva, con costei i miei disii narrava, costei in forma di te pregava che m'ajutasse, costei onorava, a costei gli amorosi baci... porgeva.

5. *Detto dell'Anima.* *Bocc. Lett. (M.)* Quantunque il corpo sia dall'amico lontano o sostenuto o imprigionato, a costei è sempre lecito di stare ed andare dove le piace.

6. *E fig. Attribuendo forma di donna o qualche virtù, o a qualche vizio, o regione e sim.* *Dant. Inf.* 7. (M.) Per ch'una gente impera e l'altra langue,

Seguendo lo giudicio di costei; Ched è occulto, com' in erba l'anguie. (*Parla della Fortuna.*) *E Purg.* 6. (C) O Alberto Tedesco, ch'abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. (*Parla dell'Italia.*) *Bocc. Nov.* 98. 53. Colpa e vergogna della misera cupidigia dei mortali, la quale... ha costei (*l'amistà*) fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. (*E più altre volte ivi appresso.*)

7. *Detto di cosa assolutamente inanimata.* *Tes. Br. (M.)* Mandògli a dire com'egli tenea il reame? E il re Manfredi si levò la spada in mano, e disse: io lo tengo per costei.

8. *Costei usato a guisa di nome proprio.* *Firenz. Op.* 2. 142. (Gh.) Monna costei, udendo così larghe promesse, ne volse (volle) fare un poco di speranza.

† **COSTELLAME.** *S. m. (Marin.) Lo stesso che Corbame.* (M.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 29. Fatto in cotai modo il costellame, si mette di fuori la centa al suo luogo, dentata e confitta ne gli staminali.

COSTELLARE. [T.] *V. a. Ornare di stelle.* [T.] Chi costellò il cielo di tante luci? Il gran Pane? Cioè, la materia da sé.

Rifl. [T.] Il cielo si viene via via costellando co' secoli d'astri novelli.

COSTELLATO. *Part. pass. di COSTELLARE. E come Agg. Sparo di stelle.* (Fanf.) *E in Trabell.*

2. *E per simil.* *Dant. Par.* 14. (C) Si costellati facen nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But. Com. Costellati,* cioè pieni di splendore di beati spiriti a modo di stelle.

COSTELLAZIONE. *S. f. Aff. al lat. Constellatio, ch'è in Ann. (Astr.) Più stelle che compongono una figura immaginaria, (Gen.) indicata da nomi d'animali o d'uomini o di stromenti, ecc.; e prendesi anche per la Costituzione de' pianeti e de' loro aspetti.* = *Dant. Par.* 13. (C) Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione. *E* 15. Al piè di quella eroce corse un astro Della costellazione che li risplende. *But. Com. Costellazione* è congregazione di molte stelle. *Ott. Com. Inf.* 1. Cioè la mattina a mezzo marzo, quando lo sole sale colla costellazione d'Ariete. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice che tutte le persone del mondo sono nate sotto certe costellazioni. *G. V.* 11. 69. 3. Ufficiali assai apparecchiaron l'opere e la materia alla costellazione, onde si sperava quella uscita. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 465. (M.) Gli uomini nascono a certe costellazioni fatali. [T.] *E p.* 63. f. 1. Se la costellazione imponesse necessità, tutti quelli che nascono ad un pianeta, sarebbero parimente o buoni, o rei, o fortunati, o sciagurati.

[T.] *Da questo pregiudizio viene il dire: Nato sotto cattiva costellazione (sfortunato).*

2. [Camp.] † *Intendere a costellazioni, per Darvi all'arti astrologiche.* *Bibb. Re.* iv. 17. E servirono a Baal... ed intendeano alle divinzioni e costellazioni (*divinationibus inserviebant et auguriis*).

COSTERECCIO. *S. m. Da COSTA. Quella Carne che è appiccata alle costole del porco, staccata per insalare.* *Alleg.* 81. (C) Increscendole forse lo scomodato stetteggiare del costereccio del porco mastio dell'anno passato. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Vi sono ancora pezzi di carne di porco e di castrone... Quelle del porco, quando dette spalla... Quando di tre coste, che per avventura presero per quel che oggi si dice costereccio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di bastoni, di capi, e costerecci iterata più volte armonia nuova.

COSTERELLA. *S. f. Dim. di COSTA, in signif. di Poggio, Salita, Piaggerella, Collinetta. Cr. alla voc. PIAGGERELLA.*

COSTERNANTE. *Part. pres. di COSTERNARE, e come Agg. [T.] Conforti, colla esagerazione più costernanti che avvaloranti, gli uomini cauti.*

COSTERNARE. [T.] *V. a. e Rifl. Abbatte e Abbatte l'animo. Aureo lat. Da Sternere. Onde Virg. Stravit pavor. Nell'it., segnatam. di dolore grande.* [T.] Annunzio che lo ha costernato. *La locuz. compiuta sarebbe: Costernato dal dolore, di dolore.* [T.] *Ma anco di terrore, come negli aurei Lat. Rifl. [T.] Costernarsi per poco.*

COSTERNATISSIMO. [T.] *Sup. di COSTERNATO.*

COSTERNATO. *Part. pass. e Agg. Da COSTERNARE. Arvilito, Atterrito.* *Guicc. Stor.* 17. 47. (C) Il pontefice, costernato d'animo per l'accidente de' Colonesi... *E* 18. 77. Tutta la gente, costernata per la morte del capitano, desiderava fare accordo seco. [T.] *Mente, Fantasia costernata.*

2. [T.] *Faccia costernata, d'uomo che nel volto o negli atti esprima la costernazione.*

COSTERNAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo Conster-natio. Segner. Mann. Ott.* 21. 3. (M.) Altri possono giugnere a tanto di costernazione, che non confidino di poterlo ottenere (*il perdono da Dio*).

† **COSTETTO.** *Pron. Costeo, per metatesi. (Fanf.) Bocc. Nov.* 70. 8. (C) A cui Tingoccio rispose: costetto no. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle.

COSTI. *Avv. locale di stato, e vale' In cotesto luogo, dove non è quel che parla.* *Bocc. Nov.* 69. 25. (C) Io vi vidi levarvi, e porvi costi, dove voi siete, a sedere. *E nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è costi da lato, vada altrove... *E nov.* 76. 8. Il vidi pur jeri costi. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costi, anima viva, Partiti da costei che son morti. *E* 19. Ed ei gridò: se' tu già costi ritto, Se' tu già costi ritto, Bonifazio? *Cas. Lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e' suoi beni, il quale ho mandato costi a farlo eseguire. (*Qui pare unito a Mandare, verbo di moto.*)

2. *Per In costea maniera, detto della cosa di cui parlò colui col quale tu parli.* *Cecch. Mogl.* 3. 1. (M.) Deh! non m'entrar costi, Cambio, di grazia. *Ambr. Furt.* 3. 4. Io non pensavo costi (*io non avea l'animo alla cosa che tu hai detta*). *E* 4. 8. Io non entro costi, io; ma io dico bene, che questa è mia roba.

3. (Tom.) *A pers. vicina, per dispregio, o familiare. Lei costi? — Bellino costi!*

4. *Di costi. Da cotesto luogo. (Fanf.) [G.M.] Levati di costi (Va' via). Locuzione la quale ha anche senso di spregio o disapprovazione. Vuole andare a Roma! Levati di costi!*

5. *Costi intorno, per lo stesso che Là intorno, Colà intorno, cioè Poco più, poco meno, Circa.* *Braeciol. Scher. Dei.* 4. 45. (Gh.) Ed io che di vent'anni, o costi intorno, Era gagliardo e 'nsù la gamba lesto...

† **COSTICENTRO.** *Avv. locale, comp. da Costi e Entro. Costi dentro. Stor. Cint.* 37. (M.) La sua cintola è costicentro in cotesta cassetta.

† **COSTICI.** *Avv. Lo stesso che Costi. Dep. Dec.* 69. (M.) *Qui, Li, Costi,* ed altre di questa maniera, sono voci semplici che servono a luogo; ed a quelle aggiungiamo la sillaba Ci..., e se ne fa Quici, Lici, Costici, volendo significare stanza; e con una cotai fermezza.

COSTICINA. [G.M.] *Dim. di COSTA, nel signif. di Luogo acclive.*

[T.] *V. anche COSTOLINA.*

COSTIERA. *S. f. Spaggiata, Riviera. M. V.* 6. 83. (C) Arrendo e mettendo in fondo quanti legni di Catalani poterono trovare per tutta la costiera di Catalogna. [T.] *Sannaz. Arcad.* 93. La felice costiera di Pausilipo, abitata di ville amenissime.

2. *Per Paese o Regione contigua alla costiera.* *Guicc. Stor. lib.* 2. pag. 234. (M.) La natura, benignissima a quella costiera di tutte l'altre amenità, gli ha dinegato l'acque dolci.

3. *Per Ripa.* *Guicc. Stor. lib.* 6. pag. 160. (M.) Essendo Consalvo col resto dell'esercito andato sempre per la costiera (*del fiume*).

4. *Per Salita poco repente, Costa. Cr.* 1. 9. 1. (C) L'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati. *Stor. Eur.* 5. 106. E di verso la costiera de' monti asprissimi, in sulla riva australe della fiumara chiamata Tildra, ha la città di Nidrosia. *Bern. Or.* 2. 4. 23. D'un verde monticello alla costiera Vede un palagio di marmo intagliato. [T.] Casa posta in costiera, Podere in costiera. (*Può essere più grande, e suol figurarsi men deliziosa, della Costa.*) Costiere ignude.

COSTIERE. *S. f. pl. (Mar.) [Fin.] Pezzi robusti di legname fissati ad angolo retto colle traversiere, colle quali forano un sistema che chiamasi crocette. Le costiere degli alberi maggiori appoggiano sulle maschette, e quelle degli alberi di gabbia sopra un risalto praticato all'upo nell'albero stesso.*

2. (Mar.) *Sono nelle galee le funi dall'una e dall'altra parte dell'albero, che si attaccano al calcese, e abbasso sono attaccate ai colatori. Si chiamano anche Sartie. (M.)*

[Cont.] *Paul. Arm. nav. Voc.* Costiere sono le funi, che dall'una, e dall'altra parte dell'arbore s'attaccano al calcese, e a basso sono attaccate a i colatori, e si chiamano anche sarte dell'arbore. *Cr. B.*

Naut. med. 1. 35. Sono adunque le prime sartie le costiere, cioè quelle funi che legate al calcese, o cima dell'albero, vengono a legarsi co' i suoi coccinelli.

5. (Agr.) [Bor.] *Ajuale elevate ed inclinate verso mezzogiorno, appoggiate a muri o ad altri ripari verso mezzanotte, e destinate a ricevere piante primaticce, o perulose del gelo.*

COSTIERO. *Agg. Che è di costa, Che è du parte, Che va di costa o da parte. Galil. Dial. Sist.* 120. (C) Ma sempre sarebbero i liri costieri verso ponente.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 18. Tirati tanto a largo, che possi vedere il colpa, che fa la palla, perchè se darai basso, alto, o costiero, sappi rimediarmi dal primo colpo.

2. *E Agg. (Mar.) [Fin.] Costiera (Navigazione). È quella che si fa a poca distanza da terra, a differenza della navigazione alturiera o d'altura.*

† **COSTINCI.** *Avv. locale. Di costi. Dant. Inf.* 12. (C) Ditel costinci, se non, Parco tiro. *E Purg.* 9. Ditel costinci, che volete voi? *Pass.* 63. Se voogli uscir costinci, concederotti un gherone, ovvero un guazerone del mio vestimento.

2. † *Si trova negli antichi talora coll'articolo del secondo caso. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Conosco che queste cose vengono di costinci. *E altrove:* Ma voi, caro fratello, che ora venite di costinci. *Car. Eneid.* 6. 570. (M) Di costinci Di' chi sei, quel che cerchi, e perchè vieni. *Salvin. Eneid.* 6. Dimmi a che fare Tu venga, e di costinci arresta il piede.

COSTIPAMENTO. *S. m. Da COSTIPARE. Il costipare, Ristringimento di ventre. (Fanf.) Cr.* 9. 65. 4. (C) Ancora enfiato i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre.

COSTIPANTE. [T.] *Part. pres. di COSTIPARE. E come Agg.*

COSTIPARE. *V. a. Aff. al lat. aureo Constipare. Ristringere, Condensare. Cocch. Bagn. (M.)* Gli antichi solevano ungere e costipare i pori dopo il bagno caldo, restringerli colla fredda lavanda, con metodo assai ragionevole. [F.T.s.] *Matt. Diosc.* 4. 121. Medicamenti per costipare i pori della carne.

E N. pass. Sagg. Nat. esp. 78. (M) Similmente o si costipi, od assottigli l'aria del vaso..., le goccioline d'acqua... non s'alterano.

2. *Costipare il ventre vale Renderlo stitico. Cr.* 3. 7. 15. (M) La corceccia è dura, e non nutrice, quasi come incesa; onde sechissimo sangue genera e costipa il ventre. (Cosi hanno i testi a penna.) *Pallad.* 4. 4. Riscalda e dissecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

5. *Vale anche Ammassare, Stringere o Aduare in massa. Pallav. Stor. Conc.* 1. 465. (M)

COSTIPATISSIMO. [T.] *Sup. di COSTIPATO Agg.*

COSTIPATIVO. *Agg. Atto a costipare, Atto a rendere stitico il ventre. Cr.* 3. 19. 3. (C) È duro (il panico) a smaltire, ma non è del ventre costipativo. *Volg. Mes.* Il fumosterno, per quel freddo che ha nel suo profondo, si è stitico, costipativo, e dello stomaco confortativo.

COSTIPATO. *Part. pass. e Agg. Da COSTIPARE.*

2. [T.] *Pers. che ha costipazione.*

[T.] *Anco parte del corpo che patisce di costipazione; come Capo, e sim.*

[T.] *Umori costipati.*

5. † *Per Stivato, Addensato, Ammassato. Liv. Dec.* 3. (M) Nè a fac luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste, era leggiera.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 435. Le parti più interne, come premute da gravissimi pesi, che a loro soprastanno, è incredibile, che siano costipate, e dure, quanto qualsivoglia durissimo scoglio.

4. † *Per Cinto, Circondato, Chiabr. Fir.* 4. 21. (M) E costipato d'ombra orrida e negra, Pur un raggio di sol mai nol rallegra.

COSTIPAZIONCICCA. [T.] *S. f. Pegg. di COSTIPAZIONE.* [T.] Costipazioncicca che non mi lascia dal principio dell'inverno.

COSTIPAZIONCELLA. [T.] *S. f. Costipazione leggera.*

COSTIPAZIONE. *S. f. Aff. al lat. Constipatio, ch'è in Vop. Riserramento. Cr.* 6. 7. 1. (C) Ha proprietà (l'appio) di risolvere la costipazione de' membri. [Cont.] *G. G. N. sci.* xiii. 54. Infinita soprapposizioni non quante, che fanno una costipazione, e condensazione senza veruna penetrazione di parti quante.

2. *Aff. a Raffreddore.* [T.] Prenderla, Riprenderla, Averla.

5. *Per Difficoltà di beneficio di corpo, Stitichezza. Cr.* 3. 13. 2. (C) Enfiagione e costipazione fanno, e però allo stomaco (la lente) è più nociva.

COSTIPAZIONCICCA. [G.M.] *S. f. Dim. di COSTIPAZIONE, nel signif. di Raffreddore.* Ha preso un po' di costipazioncicca; un po' più grave che Costipazioncicca.

COSTITUENDO. [T.] *Agg. Dal Gerundio lat., solo nel senso giurid. e polit., che si dirà al § 6 di Costituito.*

COSTITUENTE e t COSTITUENTE. [T.] *Part. pres. di COSTITUIRE, e come Agg.*

Di parti che costituiscono un tutto. Ott. Com. Par. 32. 717. (Man) Intende, delle parti costituenti quella rosa, trattare. (Della rosa, in cui forma sono ordinati nell'alto del Parad. i Beati.) [T.] Terre costituenti il fondo del lago.

(Chim.) [Sel.] *Molecole costituenti s'intendono in chimica le Particelle minime, diverse tra loro per natura e qualità, che unite insieme dalla forza aggregativa di affinità, costituiscono i corpi composti.*

Bellia. Disc. 2. 76. (C) Una moltitudine di punte poste immediatamente per filo l'una accanto dell'altra, e costituente quella parte degli strumenti da taglio, che il taglio loro si nomina. *E* 1. 204. Ditemi... se tutti gli uomini costituenti ogni piano fanno la medesima forza per sostenere i piani di sopra.

2. *Fig.* [T.] *Parole costituenti l'essenza della definizione.*

[T.] *Atto costituente il credito.*

5. *Come Agg., nel senso polit.* [T.] *Potere costituente, contrapp. al Potere costituito.*

[T.] *Assemblea costituente. — E Sost. ass. Costituente. Nome preso dall'assemblea degli Stoti Generali di Francia, eretti in assemblea della nazione per deliberare della Costituzione nel 1791.* — Per ricreare e creare le nazioni, certi pedanti del nuovo hanno lo specifico delle costituenti, come il Machiavelli aveva quello delle concioni. Ma ebbe la sua Costituente anche Vienna.

4. *Come Sost. Deputato dell'assemblea costituente.*

[T.] *I costituenti. — Uno de'...*

COSTITUIRE e t COSTITUIRE. [T.] *V. a. Stabilire insieme, Fare stare o Formare insieme, Porre fermamente. Auero lat. Un'iser. lat. ha Costituo alla forma it.; e in Pl. altri legge Constitueram, dubbio; che s'approssimerebbe alla desin. nostra.*

Anco nel lat. valeva d'ordinario più di Stabilire; ma per estens. dicevasi per Fare stare come che sia: onde nell'it. i latinismi seg. inusit. 1. *Stor. Tob.* 16. (C) Il tuo pane e il tuo vino costituirai sopra la sepoltura dell'uomo giusto. — *Al verso Di riverenza gli atti e il viso adorna, l'Ott. Com. Purg.* 12. 217. (Man) Informasi qui, quale l'uomo si dee costituire quando va diauzi alli maggiori, da' quali desidera d'aver grazia. (Quest'uso s'approssima al vivo del § 15.)

Più inusit. † *Galil. Mem. Lett.* 4. 16. (Man) Che il discostar l'occhio coa tutta la terra dal centro del mondo, non faccia maggior diversità che il costituire l'occhio (lasciando la terra nel centro) sopra un monte alto non più d'un miglio, e un settimo di miglio. [Cont.] *E Comp.* xi. 270. Misurar l'altezza A B (PI. Fig. 24) costituendo lo strumento in qualche luogo elevato da terra. *E* xi. 225. *E Fram.* xiv. 220. Essendo costituito simil pendolo a piombo secondo il perpendicolo A D, e sostenuto in A con un bilico esquisito, non è forza così piccola, che... non lo rimuova qualche poco. *Michel. Dir. fiumi.* 1. Essendo B C il piano dell'orizzonte, l'acqua, e qualunque grave costituito nel punto sublime A, dal quale per più vie può condursi, e cadere sopra il detto piano orizzontale. (Quest'ult. è alquanto più vivo.)

2. *Per Stabilire, nel trasl., è altresì latinismo inusit.* 1. *Parol. Crist. (Man)* Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio: ricevi me vengente a te, però che ora hai costituito il tempo mio.

[T.] *Ma di più pers., le quali stabiliscono insieme un patto, per osservarlo pienamente, può dirsi che lo costituiscono, con proprietà.*

5. *Più prossimo al signif. pr.* [Camp.] † *Bibb. Dan.* 3. Gittandovi in terra, adorate la statua deloro, la quale ha costituita Nabucodonosor (quam constituit). — *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. (Man) Queste cotali commedie poi recitavano nella scena, cioè in una piccola casetta, la quale era costituita nel mezzo del teatro. *Borgh. Vesc. Fior.* 362. (C) Costitui nella nostra città di Firenze una basilica.

Trasl. (Rosm.) Principii che costituiscono la base del ragionamento.

4. *Un senso più usit. gli viene dalla partit.* Con ne' modi fig. che approssimano Costituire a Formare. [T.] Più parti costituiscono un tutto. — Gli elementi che costituiscono l'universo.

(Chim.) [Sel.] *Costituire i corpi, Concorrere a formarli delle molecole quando si uniscono insieme per via di affinità.*

[Gen.] *Costituire angoli dicesi delle rette che ne sono i lati. Gal. Sist.* 1. Voi non potete sicuramente ad un istesso punto far concorrere altro che tre linee rette solo, che fra di loro costituiscono angoli retti. *E* 3. L'angolo che vien costituito dai raggi della vista. — *E Par.* 2. (Man.)

5. *Sim., ma trasl. (Rosm.)* Elementi che costituiscono la certezza. — Le ragioni formale, reale e morale costituiscono la teorica della filosofia. *Bellin. Disc.* 1. 14. (Man) Solo tenendo conto di quello che costituisce l'essenza dell'operazione di cui si tratta. [T.] *Tass. Lett.* 5. 317. Nè questa differenza del mirabile mi pare essenziale, e tale che possa costituire diverse specie di poesie.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 19. Se però il dare a' suoi non è sufficiente a costituire un liberale ordinario, pensate voi se sarà sufficiente a costituire un limosiniere!

6. *Quindi della condizione degli enti più o meno stabile.* [T.] *Lumana natura è costituita da Dio in armonia meravigliosa con tutto il creato; onde le forze stesse che pajono farle contro, possono, se ella vuole, alla sua grandezza servire.*

Di proprietà sapiente è il seg. [Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 420. Costituirci in sicurezza e liberarci dalle fallacie.

Men pr. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 213. Questa grazia mi costituisce in una gloriosa desideratissima necessità... di spendere in così alto servizio, se non l'abilità, almeno tutta intera l'attenzione.

Guic. Stor. 1. 32. (Man) Non sapendo quanto presto in potestà di lui avesse a essere costituito lo stato e la vita sua. *Vang. Sub. potestate constitutus.* [T.] *Costituire uno, principe, o sim., più di Eleggerlo, e talora anche di Crearlo; è dargli uffizio stabile, non solo per elezione, ma per istituzione. Non solo l'uomo o il popolo, ma la legge e la consuetudine costituisce.* *Salm. Constitues eos principes super omnem terram.* [Camp.] *Leti. anon.* 1. (O Moria) Io ti costituisco imperatrice e signora degli Angeli e dei Santi; e del cielo e della terra ti fo regina. [T.] *Cic. Costituito re.* — *Segn. Stor.* 8. 220. (Man) Si deve fare quest'opera scellerata a costituire un tiranno. [Tav.] *G. V. vi.* 14. (Federigo II) Permutando Vescovi e Arcivescovi e altri prelati, cacciandone che v'erano costituiti prima per lo Papa, e facendo imposte e taglie sopra cherici...

7. *D'altre dignità e uffizi.* [T.] *Iscr. Costituire il collegio degli Arvali.*

[T.] *Cic. Costituire aleno in uffizio, In dignità. Vang. Chi ti costitui giudice sopra noi? — Costituirsi giudici in causa propria.* — *Pallav. Stor. Conc.* 2. 16. 1. (Man) Facendogli larghissime offerte di costituirlo arbitro supremo del tutto.

[T.] *Costituire sopra una famiglia, un popolo. Ell. Dare potestà. Vang. Quem constituit dominus super familiam suam.* — Veramente vi dico che lo costituirà sopra tutte le cose ch'egli possiede. *Salm. Constituiti cum super opera manuum tuarum.*

[Camp.] *Dant. Conv.* iv. 9. Altre leggi sono quasi seguitatrici di natura, siccome costituire l'uomo d'etade sufficiente a ministrare. [T.] *Ulp. Tutore a' pupilli.* — *Procuratore.* — *Bocc. Introd.* 52. (C)

[T.] *Se ne costitui difensore.*

Red. Lett. 2. 101. (C) Costituisco V. S. mio imbasciatore per rendere umilissime grazie della grazia fattami.

Segner. Paneg. S. Ans. (C) Lo costitui... suo... erede.

8. *Delle leggi, è in Cic. Ma Costituire una legge non si direbbe se non di legge che abbia, e dia alle cose, stabilità. Fior. Virt.* 27. 116. (Man) Un re de' Greci costitui certe leggi, le quali pareano troppo dure al popolo. [T.] *Stat. Sped. Sien.* Stanziamo e costituendo fermiamo. — *Varch. Stor.* 2. 7. (Man) E ciò il Papa aveva costituito... perchè... [T.] *Costituire la disciplina.* — Fare secondo ch'è costituito dalla legge, dalla consuetudine. — *Anche ass.* Secondo ch'è costituito. *Vang.* Niente più di quel che v'è costituito facciate.

D'ordinamenti speciali. [Cors.] *Car. Lett.*

Arist. 2. 25. Constituiti maggior pena a chi peccava per ebbrezza. = *Bocc. Nov.* 65. 2. (C)

[Cors.] *Assegnare. Segr. Fior. Disc.* 1. 24. Le repubbliche bene ordinate costituiscono premi e pene a' loro cittadini. *E in Sret.* — *In questo e in altri sensi* Costituire che... Pl.

[r.] La potestà che costituisce, è difficile che rimanga così ben distinta sempre, come gioverebbe, dalla potestà che amministra.

9. *Senso più espressam. polit.* [r.] *Ulp.* Nel costituire le cose nuove, evidente dev'essere l'utilità. (*Questo concerne anco le idee preced.*) *Sull.* Costituire la maestà del popolo romano. = *Mach. Op.* 3. 35. (Gh.) Quelli che prudentemente hanno costituita una Repubblica, tra le più necessarie cose ordinate da loro è stato costituire una guardia alla libertà. *Segn. Stor.* 8. 219. (Man.) Se voi intendete di dar la guardia allo stato, e non sarà libero; se lo costituirte senza guardia, chi terrà che il popolo non vi cacci co' sassi? [r.] Costituire l'Italia; Costituire l'unità della nazione. — A costituire una nazione non basta darle una costituzione in carta: le buone costituzioni sono da' costumi esse stesse costituite. Anche Caligola si credeva forse di costituire, quando Lupanar in palatio constituit, *Sret.*

[r.] Costituire il municipio.

[r.] Erano in Israelo costituite città di rifugio.

[r.] Costituirsì in nazione, in forte Stato. — La nazione, Il municipio, Il senato, Il parlamento si è costituito, *Si è posto, o Ha creduto di porsi in condizione di esercitare regolarmente l'autorità propria o gli uffici.*

10. *In senso più gen. e più alto.* [r.] Dio ha costituito con leggi providde l'universo.

[r.] *Boez. Albert.* 1. 5. Pr. 6. A tutte (le cose, Dio) modo ha costituito. — Al genere umano costituiti salute. *Cic.* Del costituire i principii del diritto prendiamo l'esordio da quella legge suprema la qual precede ogni legge.

11. *Dopinioni vere o false, come dicesi Porre.* *Segner. Mann. Genn.* 27. 2. (Man.) Quella (dottrina del mondo) che pone la beatitudine nelle ricchezze, è sapienza terrena, perchè si costituisce per fine i beni terreni. Quella che pone la beatitudine nei piaceri, è sapienza animalesca, perchè si costituisce per fine i beni corporali. Quella che pone la beatitudine negli onori, è sapienza diabolica, perchè si costituisce per fine ciò che fa l'intento medesimo di Lucifero. *E 27.* 1. Costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze. *Salvin. Disc.* 2. 102. Democrito che... costituisce la fortuna per governante... *Tass. lez. Son. Cas.* 176. Da vari scrittori, vari caratteri... di stile sono stati costituiti. *E poi:* Cicerone, ... nel suo Oratore, tre ne costituisce.

12. *D'interessi.* [r.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 233. Quando si tratti di accusare una vostra figliuola, di costituire un censo, di comperare un campo.

Costituire una dote, *Assegnare una somma, una rendita in dote.* *Fag. Com. (Mt.)* Quando di lor padre non l'hanno (la dote), in tal caso è tenuta la madre a costituirlo loro.

Cas. lett. Guall. p. 37. lett. 39. (Gh.) Io ho fatto miei procuratori il Papazzoni e voi, a costituire la pensione a M. Rocco, come vederete per il mandato. [r.] *Sret.* Costituire a taluno annuo salario.

15. *Senso leg.* [r.] Costituire un giudizio, un processo. *Cic.* Actionem, judicium, *Formarlo, Avviarlo, e dalla parte dell'attore, e dalla parte del giudice.*

Pecor. q. 20. n. 2. (C) E' dia sientrà di costituirlo domani avanti al magistrato, a tre o quattro ore di giorno. — Costituirsì in questo senso può essere semplicem. *Presentarsi a dire le sue ragioni, e può essere nel senso del § ult.*

14. *Di contumacia leg.* *Guic. Stor.* 3. 160. (Man.) A costituire il duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione. *Cas. Lett. Caraf. p.* 37. (Gh.) Levare V. S. dalla contumacia, nella quale i suoi avversarii l'hanno costituita.

15. Costituirsì prigionie, Costituirsì davanti al giudice. (Mt.) *Vareh. Stor.* 2. 16. (C) Se... valeva esser tenuto... a doversene nella Spagna tornare, e in prigionie... costituirsi.

Ass. Bracciol. Scher. Dei. 13. 44. (Gh.) E se n'andava già quando, temendo che non costi (consti) de corpore delitti, Ed ei costituir non si volendo, Nè processi formar, difese o scritti, Torna... *Car. Lett. Negoz. v.* 3. p. 129. lett. 119. Dice di venire a costituirsi; ed in caso che si trovi degno di castigo, non domanda venia. *E Lett. Tomit.* 27. 46. Per una

(lettera) di Mons... s'ha risposta che bisogna pur che (M. Vincenzo) si costituisca.

COSTITUITO e t COSTITUITO. [T.] *Part. pass. di COSTITUIRE.*

Idea di composizione. [r.] Un tutto costituito di molte parti diverse. *Qui recasi forse quel di Gell. Fundum* vino atque oleo constitutum.

(Chim.) [Sel.] *Formato, Composto, e dicesi dei corpi riguardo alle molecole che per essere unite insieme danno ad essi nascimento.*

2. *Semplice idea di porre.* *Poco usit. Galil. Mem. lett.* 1. 16. (Man.) Dalla terra costituita nel centro C. *Bellin. Lett. Malp.* 215. Lo specchio, quasi posto così allo scuro, rende le immagini di chi se li fa incontro... più somiglianti al vero, che e' non le renderebbe costituito nel lume chiaro. *S. Ag. C. D.* 10. 7. (C) Quelli immortali e beati, nelle celestiali sedie costituiti. [Camp.] *Bibb. S. Greg. Prot.* 11. in *Job.* Molti, costituiti intra la Santa Chiesa, quelle cose ch'elli sanno diritte, dispettano di preferirle veracemente.

[r.] Costituito dinanzi al giudice, all'autorità, non solamente come prigionie o reo, ma presentatosi pur come attore.

5. [r.] *Cic.* Corpo bene costituito. — Bene o Male costituito, non tanto dell'esterna struttura (che direbbesi Conformato o Formato), quanto della sanità e del vigore della persona.

[r.] Esercito fortemente costituito.

[r.] Mente bene costituita. *Cic.* Viri sapientes et bene natura constituti.

4. *Di condizione.* *Guic. Stor.* 1. 313. (Man.) Il re Filippo, ... nel fiore della sua età, e costituito in tanta felicità, era passato all'altra vita. *Mach. Op.* 5. 314. (Gh.) Nè credo che si trovi mai alcuno costituito in bassa fortuna, pervenuto a grande imperio solo con la forza aperta. *Vir. Vit. Galil.* 61. (Man.) Aggravato da numerosa famiglia, e costituito in assai scarsa fortuna. *Fianm.* 5. 41. (C) Io, in miseria, costituito.

Di stato meno abituale e meno lungo. *Men pr. Guic. Stor. lib.* 11. (C) Avessero... aiutato con qualche somma di danari il Vicerè, costituito in somma necessità. *E 1.* 341. (Man.) Massimiliano, costituito in questa difficoltà, pure, come era sollecito, ... non ometteva... [r.] *Scerol.* Costituito in pericolo di vita. *Cipr.* In alcuna estremoità.

5. *Di dignità, grado, uffizio.* *Bocc. Filoc.* 1. 4. (Gh.) Ruberto, nella reale dignità, costituito rimase. *Guic. Stor.* 9. 442. Costituito in tanto grado, non sapeva da se stesso le arti della guerra, nè prestava fede a quegli che le sapevano. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr.* p. 105. Onore di cavalieri, di dottori e d'altre persone in dignità costituite. — *Anche Ulp.* In dignità. *Salvin. Pros. tos.* 2. 45. Io per me, che da più anni... sono in questo antico Studio costituito per far che non manchi nella nostra nobil gioventù questa bella semenza delle attiche lettere. *Vir. Vit. Galil.* 71. (Man.) Costituiti in grado di pubblici lettori.

Cas. Lett. Caraf. p. 50. (Gh.) Il Signor nostro (papa) Paolo... ed il Cristianissimo... son venuti alle infrascritte promissioni... per mezzo dell'III. e Rev. sig. Carlo Card. di Lorena... e dell'III. e Rev. sig. Fr. Card. di Tornone, i quali sono *negotiorum gestores* e procuratori costituiti spzialmente a questo, con piena facultà e mandato. *Anche con l'A.*

6. *Senso più specialm. polit.* [r.] Stato, Governo bene costituito, a cui le buone leggi assicurano ferma e valida vita. *Cic.* Bcu costumata e bene costituita città.

[r.] Nazione costituita, e riconosce e forma la propria interior vita, e comincia a essere riconosciuta dalle altre. — Poteri costituiti. — Dieta costituita. — Società qualsiasi, pubblica o privata.

Guic. Stor. 7. 314. (Man.) Costituiti i magistrati nuovi, a esempio degli antichi. [r.] Autorità costituita, stabilita dalle leggi e consuetudini.

[r.] *Cic.* Biritto civile costituito. — Diritto costituito che contrapp. al Costituendo.

7. *Per Stabilito in gen. Sost. Pallav. Stor. Conc.* 3. 151. (Man.) Tal risposta pervenne in Trento... tre giorni innanzi al costituito per la sessione.

8. [r.] Rendita costituita. *Ulp.* Salario.

V. in COSTITUITO part. esempj che si ravvivano usando in quella voce Costituito.

t COSTITUITORE. [T.] S. m. verb. Da COSTITUIRE. *Fr. Giord. Pred. R.* (C)

COSTITUITARIO. [T.] S. m. Chi fa le costituzioni d'una società, e ha poi facultà di variarle. [Cont.]

Stat. Sen. Lan. 1. 161. Ordinamo che li signori sieno tenuti di fare consiglio quando si dice fare lo custoduto; nel quale debbiano chiamare vij costitutarii, li quali debbiano fare e amendare el custoduto.

COSTITUIVO e t COSTITUATIVO e t COSTITUATIVO. [T.] *Agg. Atto a costituire, Che principalmente costituisce. Fuori del ling. scientif. è pesante.* [r.] Elementi costitutivi d'un ente. = *Segn. Polit.* 6. 1. (Man.) Tali Stati popolari, e dei pochi, si diversificano secondo che le parti costitutive d'un governo sono accozzate insieme. Io chiamo parte costitutiva d'un governo quella che consiglia, e quella che elegga i magistrati. *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 15. Alle altre parti costitutive di quell'instimabile sagramento.

[r.] *Boez.* Differenze costitutive delle specie; cioè che distinguono le specie varie, e le danno a discernere. — Le qualità di animato e sensibile sono la differenza costitutiva dell'ente animale. — Elementi costitutivi del reato. — Proprietà costitutive di cosa qualsiasi.

2. *Nel senso più aff. a Istituire, o a Stabilire.* [T.] Atto costitutivo d'un ente. — Legge costitutiva. — Patto costitutivo. — Principii costitutivi della società. — Forme costitutive della nazione.

Di quel che stabilisce un diritto. [T.] Titoli costitutivi d'una proprietà, d'una rendita.

COSTITUIVO e t COSTITUIVO. [T.] S. m. Ciò che essenzialmente o principalmente costituisce una cosa. *E in Boez.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24. = *Segner. Incred.* 2. 29. 5. (Man.) Se le religioni suddette non si opponessero ne' costitutivi essenziali della lor fede, non sarebbero dunque più religioni diverse. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 129. (Gh.) In quella cosa che importa più, e che, ben intesa, può dirsi il costitutivo, il sommo della sapienza. *Tocc. Lett. crit.* 45. Da un de' costitutivi della scienza di Dio, ch'è l'essere necessaria. *Ivi:* L'infallibile è un altro costitutivo della scienza di Dio. *E 109.* *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 41. (C) *Buon. Fier.* 5. 2. 2. [r.] *Vico:* La suggestione e la protezione sono i principali costitutivi de' feudi. *Bart. Suon.* 191. Due diversi tremori, che sono il costitutivo intrinseco dell'ottava.

COSTUITO e t COSTUITO. [T.] *Part. pass. Prossimo più di Costuito all'aureo lat. Gran parte degli es. seg. si ravvivano trasportandoli a Costuito.*

Posto. Boez. 147. (M.) Dalle cose basse costituita, di lungi, quasi dalla eccelsa altezza delle cose, tutto raggiuardi. [r.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 233. Andrea Cambini, costituito alla presenza di me, Sèr Francesco, disse... *Cavale. Frutt. ling.* 323. Costituisca, e ponga sè dinanzi a sè, come dinanzi a un altro giudice; e, così costituito ed ordinato il giudizio, ... (Qui tiene del senso leg. not. al § 15 di Costituire.)

2. t *Nel senso più off. al mod. Stabilito. Lor. Med. Oraz.* 11. in *Lor. Med. Rim. sacr.* p. 48. (Gh.) Che nel Verbo ogni cosa ha costituito. (Qui pass. del verbo, e così poi nel Mach.) *Boez.* 114. (C) Ma tal legge saturnia è costituita.

5. t *Di condizione e grado.* *Boez.* 145. (C) [Camp.] *G. Giud. A.* 34. Pirro, essendo costituito in dell'altezza del suo regno, si s'apprese ed infiammò... dello amore di Ermione. = *Segn. Fior. Disc.* 3. 6. (C) Furono, da' loro imperadori, costituiti in tanta ricchezza, onore e grado, che non pareva che mancasse loro alla perfezione della potenza altro che l'imperio.

[Camp.] *Bibb. Est.* 2. Quella era mandata in custodia di Sagozzi, eunoco del re, costituito sopra le hagascie (qui *conubinis Regis praesidebat*). V. in COSTITUIRE, la costituzione dell'imp. *Caligala.*

COSTUITO e t COSTUITO. [T.] S. m. (Leg.) Le interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le risposte. (Mt.) *Car. lett. Negoz.* 1. 135. (Gh.) Io tengo per cosa certa ch'egli ne sia innocentissimo e dal costituito di tanti che ne sono stati prigionie, esaminati ed assoluti, io penso che V. S. ne potrà similmente essere chiara anch'ella. *Fug. Rim.* 3. 266. E se calunnia tal non fa l'effetto, Pensan, con più d'un falso costituito, Di fabbricargli contro un processo. [T.] Assumere il costituito. — Metterlo in carta. [Cont.] *Cit. Tipocosc.* 454.

2. (Leg.) [Can.] Costituito possessorio. *Patto per cui l'acquistore della proprietà si considera anche come possessore della cosa stessa, benchè materialmente tenuta dal debitore; e questo patto, secondo le moderne leggi civ., si ha sempre per apposto in tutti i contratti e testamenti che si fanno per*

strutture private, nel caso in cui il farlo è dalla legge permesso.

5. † *Costituzione. Petr. Vit. Imp. Pont. 15. (C)* La Chiesa Romana è soprapposta a tutte le altre Chiese del mondo senza costituito dal concilio, ma per la bocca dello Evangelio.

† *Istituzione di consuetudine. [Camp.] Com. Boez. 1.*

COSTITUTORE e † **CONSTITUTORE**. [T.] S. m. verb. *Da COSTITUIRE. È in Quintil. [T.] Arnob. Dio costitutore di tutte le cose.*

2. *Senso civ. e polit. Segn. Polit. 6. 321. (Man.)* Abbino in mente di fare li costitutori d'esso la prima specie e la me' (*meitio*) temperata dallo stato dei potenti. [T.] *Quintil. Costitutore di leggi. [Cont.] Stat. Sen. Carn. 1. 70.* Tutti i capitoli, osservare e fare osservare, si come per li savii uomini ordinatori e costitutori, da ess'arte eletti e posti e che si porranno innanzi, statuto e ordinato e approvato sarà.

COSTITUTRICE e † **CONSTITUTRICE**. [T.] S. f. di **COSTITUTORE**, e come *Agg. Salvin. Pros. tosc. 1. 404. (C)* Così sembra esser questa greca *ερεος* voce semplicissima, e primigenia, in cui spieca come principal sua costitutrice lettera la P, lettera labiale. — *Qui più propr. Costitutrice; ma nel senso polit. potrebbe cadere. [T.]* Non ogni assemblea costitutrice è costitutrice.

COSTITUZIONALE. [T.] *Agg. Da COSTITUZIONE. Costituzionali nel Cod. Teod. Quelli a quali era commesso dar fuori le costituzioni imp., con fedeltà copiate. [F.]* Monarchia costituzionale (*Bott. St. Ital. 22.*), *Quella in cui la potestà regia è temperata da leggi che consentono alla nazione parte dei diritti politici. — Re costituzionale, Che ubbidisce o deve ubbidire a una Costituzione.*

2. *Conforme alla Costituzione. [T.]* Atto, Decreto, non molto costituzionale.

Ma a questa troppo lunga e pesante e troppo leggermente adoprata parola, può porsi invece Di Statuto, Da Statuto, Legale, Legittimo, e sim.

COSTITUZIONARIO. [T.] S. m. *Voce stor. V. COSTITUZIONALE.*

COSTITUZIONE e † **CONSTITUZIONE**. [T.] S. f. *Azione del costituire, e Modo del costituire e dell'essere costituito, e Luogo e condizione in cui l'ente è costituito, e Patti del costituire. Anreo lat.*

† *Nel senso di Costituire aff. u Porre. Gotil. Mem. lett. 1. 174. (Man.)* Io ho finalmente trovati i periodi dei pianeti Medicei e fabbricate le tavole esatte, sì che posso calcolare le lor costituzioni passate e future, senza errore di minuto secondo. [Cont.] *E Cand. lun. III. 214.* Venere, la quale in alcune costituzioni col sole, cioè circa le massime digressioni, riluce tanto vivamente,...

[Cont.] † *E di altri corpi o superficie. G. G. Sag. IV. 262.* Bisognerebbe che la superficie fosse piana ed esposta direttamente alla linea che passa per li centri dell'occhio e del sole, la qual costituzione non può mai accadere, se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole. *Comp. XI. 227.* Apri lo strumento sin tanto che l'altra asta caschi giusto trasversalmente sopra l'altro corrispondente punto 60 nè più si muterà tale costituzione dello strumento.

[Gen.] *Per Sistema del mondo, in quanto i corpi celesti sono tra sè in varii spazii e relazioni costituiti. Gal. Sist. 3.* Essendo tal costituzione antichissima dei Pitagorici. *E altrove:* Quali esorbitanze sono nella costituzione Tolemica, che magister non ne siano in questa Copernicana? [Cont.] *E Sist. I. 492.* Copernico, il quale ci ha finalmente additata la vera costituzione, e il vero sistema, secondo il quale esse parti sono ordinate.

Costituzione naturale, l'ordine secondo cui i corpi in natura ubbidiscono a certe leggi. [Cont.] G. G. Mec. XI. 96.

2. *Per Creazione; siccome nella Bibbia il Creare è detto Statuere. S. Gio. Grisost. 134. (C)* Ricevete lo regno, lo quale vi fu apparecchiato infino dalla costituzione del mondo. (*Dal Vang.*) [Camp.] *Serm. 34. = S. Ag. C. D. 18. 46. (Man.)* Ci ha eletti in lui, innanzi alla costituzione del mondo.

5. *In senso più gen. [T.] Kurz.* Eterna costituzione e colleganza delle cause latenti. [Tor.] *Gal. Dedic. del Dialog.* La Costituzione dell'universo, tra i naturali apprensibili, può mettersi nel primo luogo.

4. *Il complesso delle qualità che costituiscono la natura dell'ente. (Rosc.)* Necessario in un ente dicesi tutto ciò che richiedesi alla sua costituzione.

— *Metafisico, ciò che si trae dalla costituzione intrinseca di una cosa.*

3. *Della vita animale. [T.] Sen.* Tutti gli animali hanno li senso della costituzione loro propria, e quindi lo spedito uso di tutte le membra loro. — *Dell'uomo. Cic.* Ferma costituzione del corpo. — *Buona, forte, gracile. = Plut. Adr. Op. mor. 2. 66. (Man.)* Il mantenimento dell'ottima costituzione del corpo. *Red. cit. dal Pasta. (Gh.)* Se più distinta notizia mi fosse pervenuta della costituzione individuale del sig. N. N. — *La Costituzione è naturale e primitiva più della Complesione; il Temperamento concerne anco le influenze e gli effetti morali.*

Red. Cons. 1. 52. (Man.) Mutata la costituzione di tutta la massa sanguigna. (*Del sangue solo non pare pr.*) *Altrove: cit. dal Pasta. (Gh.)* Il temperamento, l'abito di corpo, la costituzione, l'età del N. N. *E Cons. 1. 51. (Man.)* Costituzione naturale.

E di parti del corpo. [T.] Gal. Sagg. 397. La costituzione dell'occhio.

6. *D'altri enti. [T.] Sen.* Delle piante.

Pap. Unid. e Secc. 146. (Gh.) In si fatta costituzione dell'aere li umani corpi son manchevoli della necessaria aquosa porzione. *Cocch. Bagn. Pis. 58.* Delle nostre aque termali la più calda è trentadue gradi, e la meno ventiquattro; poco o nulla variando questa misura nelle sorgenti per la diversità delle stagioni o della costituzione dell'aria.

Pl. Sasset. Lett. 441. (Man.) Da tante piogge e tanti venti, e tante e sì diverse costituzioni d'aria. *Ass. Galil. Lett. ined. 1. 45. (Gh.)* Qua, tra l'instabilità dell'aria or chiara or scura, ora ventosa e or con pioggia, va continuando una costituzione fredda assai, e quale rarissime volte suole essere in questo luogo.

(Chim.) [Sel.] *Costituzione dei corpi vale il loro modo di essere particolarmente rispetto alle molecole prime onde hanno origine e loro relativa disposizione; ma si usa per estensione anche allo stato di aggregazione con che si associorono a formare la massa.*

Dunque, Costituzione delle parti d'un corpo, in quanto formano un tutto, e in quanto tra sè e il tutto hanno relazione. [Cont.] G. G. Gall. XII. 58. Di costituzione, e positura simile stimo esser le parti dell'acqua e degli altri fluidi, cioè incapaci di esser divise per la lor tennità.

7. *Per Fondazione. Non com. in it. [T.] Apul. Delle città. = Dant. Conv. 129. (Man.)* Dal principio della costituzione di Roma.

Borgh. Vesc. Fior. 3. (C) La costituzione della Basilica Ambrosiana.

8. *Costituzioni d'uno Stato, Le leggi e consuetudini che lo reggono. [Camp.] Bibb. S. Paul. Gal. Prot.* Elli fu sì seguitatore delle leggi e delle costituzioni de' suoi padri, che egli ne perseguì la Chiesa di Cristo. [T.] *Bart. Dan. As. 9. 7. 21.* Fino a quel tempo, si era buonamente vivuto, parte col reggimento di certe regole universali, che furono il primo abbozzamento delle costituzioni, parte... *Plin.* Le costituzioni pubbliche in tavole di rame s'incidono.

9. (Gh.) *Costituzioni apostoliche. Regole attribuite agli Apostoli, la raccolta delle quali, divisa in otto libri, supponesi fatta da S. Clemente. — Costituzioni canoniche, in gen.*

Altro sono le Costituzioni della Chiesa, altro la Costituzione della Chiesa, nel senso di istituzione fattane da Gesù Cristo, e nel suo concetto compita; altro l'effetto di tale costituzione, cioè la vita stessa della Chiesa che dalla divina origine si viene svolgendo senza mutare natura. — Le costituzioni di lei sono Gli atti ne' quali il principio della costituzione viene applicato, e queste applicazioni secondo i tempi possono variare.

In gen. chiamasi Costituzione un Decreto del sommo Pontefice in materia di dottrina. E più segnatam. la Bolla Unigenitus di Clemente XI, condannante le proposizioni del P. Quesnel. (M.) — Tocc. Lett. erit. 153. (Gh.) La sentenza dell'Orsi è contro alle Costituzioni pontificie, contro a' sacri canoni.

De' Concilii. G. V. 7. 44. 4. (C) Molte costituzioni e decreti, per la Chiesa utili, vi si fecero.

Di Chiese particolari. Borgh. Vesc. Fior. 546. (Man.) Fece e pubblicò le costituzioni, e la riformò da osservarsi principalmente dal Capitolo, e da' Canonici.

D'un ordine relig. Fir. Nov. 5. 236. (C) Avea, fra le altre costituzioni, fatto questa badessa che... [T.] *D'altre Società relig. Stat. Sped. Alton.*

Regola dello Ospitale di Santo Jacobo d'Altopascio, secondo la nuova costituzione novellamente fatta da messere lo Papa Gregorio nono, ad noi conceduta. V. anco § 42.

10. *Costituzione degli imperatori, Leggi che fecero di propria potestà, sciolta da ogni freno. [T.]* Novelle Costituzioni di Giustiniano e de' successori. — *Isid.* Costituzioni imperiali, raccolte e ordinate da Teodosio.

11. *Forma del governo. [T.]* Costituzione degli Stati monarchici. — *Mach. Op. 5. 26. (Gh.)* Tra quelli che hanno per simili costituzioni meritato più laude, è Licurgo.

[T.] *Le costituzioni francesi si contan dagli anni, e ce n'è in un decennio parecchie. — Costituzione dell'anno decimo, cioè del 1802, che fu il Buonaparte console a vita; poi quella dell'anno duodecimo, costituisse l'impero; e l'una e l'altra ugualmente stabili.*

[T.] *Costituzione civile del clero nel 12 luglio 1790, che non lo fu essere nè bene ecclesiastico, nè bene laico.*

Patto stabilito in scritto o per consuetudine, il quale assicura ai governanti e ai cittadini i diritti reciproci, determinando i doveri. [T.] Costituzione Inglese, Americana.

Patto tra il Principe e la Nazione, dal quale è temperata la potestà di lui, dal volere d'essa nazione manifestato legittimamente per via de' suoi deputati. [T.] Fare, Dare, Accettare, Giurare, Osservare. (*In altro senso lo ha il Tratt. Gov. fam. 97. (C);* Violare. — *Rivedere, Abolire, Obliterare, Servirsene per eluderla, che è la politica più consumata. Parecchi di questi verbi applicansi anco agli usi not. in altri §.*

12. *Costituzioni chiama li Latini (Tes. 9.) le Leggi costituenti il reggimento del Comune.*

D'altri corpi. [T.] Cap. Comp. Impr. 15. Vogliamo che siano esecutori e adempitori d'ogni nostra costituzione. *Stat. Sped. Sen.* Questi sono ordinamenti, provisioni, Costituzioni e Statuti fatti e composti per lo Rettore e li frati del detto spedale. — *Di Società private dicesi oggidì piuttosto Statuti.*

15. (Leg.) *Costituzione di dote, di patrimonio, d'assegnamento. — Di rendita.*

14. *Il Punto o Ragione, su cui si costituisce e si fonda principalmente la causa; detto per ciò da Lat. e Constitutio e Status. Grec. εἶσις. [F.T.s.] Br. Lat. Rett. Cic.* Quella questione, della quale nasce la causa, appelliamo costituzione. — *Guidott. Rett. 44. (C) [F.T.s.] Br. Lat. Rett. Cic.* Quando la controversia è di fatto, perciò che la causa si ferma per congetture, ha nome Costituzione congetturale.

COSTO. S. m. *Spesa, Prezzo pagato o da pagarsi. (Fanf.) Bocc. Nov. 71. 9. (C)* Così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna. *E nov. 72. 13.* Cominciò a pensare in che modo riaver lo potesse senza costo. *E nov. 80. 23.* Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti.

Car. Lett. 2. 368. (Gh.) Darò ordine subito di rimetterne il costo (*di certe medaglie*). [T.] *Giorn. Arch. St. 51.* A Leonardo e Taddeo fornaciar per costo di moggia 297 di calcina L. 1270, conto di Mich. Buonarroti.

[T.] *Costo del lavoro. — Costo delle lettere. [Cont.] Basta, Mastro di campo gen. 280.* Sia onesta la vendita loro, e comportabile il comprare de' soldati; il che facilmente seguirà, sapendo esso mastro di campo generale con verità il costo da essi mercanti delle vittovaglie.

[T.] *Prov. Tosc. 176.* Invito d'oste non è senza costo (*interessato*).

2. (Tom.) *Il quanto costa.* Darò qualcosa oltre il costo. — *Prezzo maggiore del costo.*

5. *E fig. Bocc. Nov. 94. 21. (C)* Senza suo costo aver riuocliato un malfattore al Papa. *Sen. Pist.* Tu puoi brevemente, e con poco di costo, montare e salire in cielo. *Dant. Purg. 23.* Parlavano sen, Che l'andar mi facean di nullo costo. [Corv.] *Siu. Ben. Varch. 2. 1.* Non si può dire che abbia ricevuto un dono senza costo, chi l'ha ricevuto pregando.

4. [Camp.] *Per Usura, Interesse, Merito d'un capitale fruttifero. Bin. Bon. XVII. 4.* Ond'io conforto chi cotal si sente Che sappia perder capitale e costo.

Onde Torre danari a costo. Pigliarli a usura, a interesse. V. A COSTO.

3. [T.] *Vendere a prezzo di costo. Nel prezzo di costo comprendonsi tutte le spese fatte, fino all'attu di porre in commercio la cosa.*

6. [T.] Ass., vale Non piccola. Roba di costo.

7. [T.] A costo. *Modo avv. nel proprio.* A costo di qualunque spesa o danno.

[T.] *Nel trasl.* A costo di morire non permettetevi a voi stesso la minima lusinga contro la verità.

[T.] A ogni costo; *In qualunque modo; Ostinatamente; anche dove non entri l'idea di patto da farsi, o di spesa o danno da sostenere. Quasi sempre nel pr.* A tutto mio costo.

8. [T.] A costo di. *Col nome e coll'Inf.*

[M.F.] A costo di vale nell'uso A patto di. A costo di andare in carcere e' volle dire la verità.

9. A tutto costo. *Locuz. arverb. significante Costi che vuole, A ogni patto. Fag. Rim. 2. 297. (Gh.)* Quando uno a porsi a grande imprese viene, E a tutto costo vuol compirla, dice: Io sono in ballo, ora ballar conviene.

10. A costo mio, tuo, suo, ecc. *Locuz. arverb. significante Spendendo io, tu, egli il proprio denaro. Allegr. 420. ediz. Crus. (Gh.)* A suo costo mangiar poche e scondite Vivande in fretta,...

E Fig., vale Con mio, tuo, suo, ecc., danno, scapito. Segner. Crist. istr. par. 1. rag. 2. § 6. p. 23. col. 1. (Gh.) Ma oh come questi s'ingannano a loro costo!

[T.] *Prov. Tosc. 25.* Chi dorme d'agosto, dorme a suo costo. (*L'estate non è stagione da oziare pe' contadini.*)

11. A niun costo. *Fig. Senza verun danno, Passandosele liscia. Segner. Mann. Settemb. c. 43. § 2. p. 472. col. 2. (Gh.)* Che dici a questo tu che ti credi di essere uscito dalla servitù del demonio, come si suol dire, a niun costo?

[T.] A nessun costo; *A nessun patto, In nessuna maniera; anco laddove non è idea di prezzo, né diretta di danno.* A nessun costo la voleva intendere.

† COSTO. [T.] *Per Costato Particip. di COSTANE, nel Savonarola. = Pucc. Guerr. Pis. 4. 28. (Man.)* E perchè troppo saria costa cara La ròcca a mantener... [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.*

COSTO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scitaminee e della Monandria monoginia del sistema di Linneo. Si dà lo stesso nome alla radice della specie più conosciuta cioè al Costo arabico (Costus arabicus, Lin.), la qual radice, di sapor dolce, aromatico, quando è recente, comunica all'orine l'odor di viola, e viene adoperata in medicina come rimedio corroborante. Aureo lat. = M. Aldobr. (C) Recipe garofano..., costo, calamo aromatico, dramme quattro. E altrove: Si dee l'aere purgare e diseccare con fummo di legno aloè, ambra, incenso, moscato e costo. Volg. Mes. Olio di costo... conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. Tes. Pov. P. S. Calamento, costo, o sugo d'ortica..., fanno venire lo sudore ungendo il corpo. Ricett. Fior. 33. Il costo, secondo Dioscoride, è una radice bianca leggerissima, d'odore molto soave.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 201.* Parlando delle radici d'erbe (*straniere*) troveremo... il gengiovo, la zedoaria, il rapontico, il reubarbaro indico, e l'turcesco, e l'barbarico, il costo, e bianco, e nero.

Auda, Prat. spez. 32. Il costo è una pianta forestiera, ed è di tre sorti, cioè arabico, indico, e siriano, l'arabico è bianco, leggiero, pieno, ed odorato più degli altri.

(Bot.) *Il Costo minore o ortense degli antichi botanici appartiene alla Balsamita vulgaris. V. BALSAMITE. (Mt.)*

COSTOLA. S. f. (Anat.) *Lo stesso che Costa. Costula fig. è in Capitol. — Cr. 3. 13. 2. (C) È più nociva... (la lente) al diafragmate, cioè al panicolo, il quale cuopre le costole. Franc. Sacch. Op. div. Eva nacque d'uomo, e fu della costola d'Adamo.*

[G.M.] *Di persona molto secca,* Gli si veggon le costole.

[Garg.] *Costole di manzo, di vitella; L'estremità della lombata, senza filetto.*

[G.M.] *Costola vuota, Costola piena (dove è meno o più carne).*

2. *Diconsi anche Legittime le Costole vere, e Spurie o Mendose le false. Red. nel diz. di A. Pasta. (Mt.)* Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa superiore.

3. *Fig.* Essere della costola d'Adamo, e Venire dalla costola d'Adamo, diciamo di Chi è di antica nobiltà. (C)

4. *Essere alle costole vale Essere accosto, Essere vicino. Tac. Dav. Stor. 3. 323. (C) Qui si dubita*

se il fuoco fu messo da quei di fuori, o pur (come si crede più) da quei di dentro, per discostarsi i nemici già alle costole. (*Qui il v. Essere è sottinteso.*)

[T.] *Co' birri alle costole, Che perseguono, e son già presso a cogliere.*

5. *Essere alle costole d'alcuno, per Stargli intorno.* [M.F.] *Segn. Stor.* Infra i giovani forestieri Pietro Strozzi, Vincenzo suo fratello, Francesco de' Pazzi... gli erano sempre alle costole; co' quali usando grandissima domestichezza...

6. *E Essere alle costole d'alcuno, per Essergli addosso, Assalirlo. Fir. As. 58. (C)* Appena aveva io finite queste parole, che gli famigliari di casa mi furono intorno alle costole.

7. *Attacarsi alle costole ad alcuno. Stargli appresso importunandolo con parole, e sim.* [T.] *Buonarr. Fier. 229. 1.* Oimè! ch'io son sudato Con questo accattabrighe, Da cui non mi pensai sciorre in tutt'oggi, Si mi s'era importuno Attaccato alle costole il saccante.

8. [T.] *Trasl. fam.* Stare alle costole a uno, a' fianchi, o per tenergli compagnia continua e molesta, o per vegliare sugli atti suoi o per ottenere da lui qualche cosa. *Magal. Lett. Star...* alle costole ai mediatori.

9. [M.F.] *Per ischerzo si dice che* Alcuno sta alle costole d'un suo domestico, d'un cavallo, d'un cane, per dire che *A quel domestico, cane, cavallo, si veggono le costole, da quanto è secco.*

10. [T.] *Mangiar le costole a uno. Consumargli il suo, segnatam. a tavola.*

[T.] *Per celia.* Vengo a mangiarvi una costola, a desinare da voi.

11. *Mettere i caui alle costole d'alcuno vale Mettergli persone intorno o qualsivoglia stimolo all'animo, affinché egli sia spinto a fare alcuna cosa. (Fanf.)*

12. *Nota altro modo fig. [Giust.] Cecch. 1 Riv. iv. 1.* Lo avere il peccadiglio, e sentir che l' bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole.

13. [T.] *Riposarsi le costole, modo fam. Prendere riposo da stanchezza di fatica o dolore, segnatam. giacendo.*

14. *Per simil. Costola di cavolo, di lattuga, o di simili piante, vale La parte più dura che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse. M. V. 11. 60. (C)* Dove (i grilli) presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. *Burch. 1. 38.* E costole di cavoli e di lasche Si fuggiron nel porto di Gaeta.

15. *E pure per simil. Quella parte che non taglia del coltello o d'altro strumento simile da tagliare, o da altre operazioni. [Camp.] Din. Din. Mascul. II. 3.* I tagli dei usare sottili come una costola di coltello e più. = *Fir. dial. bell. donn. 428. (C)* L'unghie hanno da essere chiare, e come balasci legati in rose..., e di sopra avanzi della polpa del dito quanto la costola d'un picciol coltello. *Ricett. Fior.* Si rompono colla costola del coltello grossamente.

[Cont.] *Spet. nat. I. 169.* Le ultime tre (*spade*) son fatte a costole a guisa degli stiletli. *Cell. Oref. 22.* In quel cavo della maschera metterai una grossezza di cera quanto una sottil costola di coltello, o più o meno che tu vorrai che la tua maschera venga grossa.

16. (Tom.) *Costola d'un argine.*

17. [T.] *Anco d'un dado. Ritto o che giace in piano.*

18. [Garg.] *Costola d'un banco, d'un tavolino; l'orlo, lo spigolo.*

19. [T.] *Pezzo di legno sottile.*

20. [A.Con.] *Un corpo gira per costola, cioè di fianco, non d'alto in basso.*

21. (Arch.) [Bos.] *Quella specie di Anta o Fascia piana che risalta dalla volta tanto dalla parete di sopra che da quella di sotto ossia interna. = Vasar. (M.)* Nelle fregiature piane, che fanno le costole della volta, e in quelle che vanno a traverso, rigirando i quadri sfondati.

[Cont.] *Biring. Piro. II. 44.* E fuori si fa cinque, over sei mure, con archi congiunte da capo, come costole, alla fornace, per sostentamento di tutta la macchina.

22. (Ar. Mes.) *Costola del pettine dicesi la sua maggior grossezza, che è come la base dei denti. (M.) (Tom.)* Della botte. *Cresc. 4. 40.* Per lo spullo dalle costole, o di sotto per la cannella si tragga.

Costole d'arcolajo diconsi quei Legni verticali, che son retti dalle crociere, e intorno a cui si adotta la matassa. Bellin. Disc. 1. 267. (M.) Dalle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerhottane, e le mazze, e le gretole delle rocche, i nasi e le costole degli arcolai.

(Tom.) *Del libro. Il di dietro dove si scrive il titolo.*

25. (Zool.) *Costole diconsi da Naturalisti certi Rialti che si scorgono in alcune chiocciole e conchiglie. (M.)*

24. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che Costa. Spet. nat. v. 180.* La medesima spina, corredata di qua, e di là delle sue costole, o corbe; cioè a dire di lunghe spranghe di legno incurvate, ed incastratevi dentro; in quella maniera appunto, che le costole del corpo umano son congegnate, e commesse dall'una parte, e dall'altra negli sponduli della spina. *E 183.* Le costole della nave. Quelle, che son formate a maniere di forche tra l'1 e l'2 verso poppa, e tra l'5 e l'6 verso prua, diconsi propriamente corbe.

COSTOLAME. S. m. *Da COSTOLA. Costolatura, Struttura di costole. Benv. Cell. Oref. 159. (M.)* Questo intendi che è solo una parte del costolame. *E appreso:* Quando tu ti arai recato bene a memoria questo costolame..., sappi che...

COSTOLATO. *Agg. Fatto a costole, o Che è fornito di costole. Canto de' Sogni, p. 12. (Gh.)* Insù la spalletta si erano finte foglie di vite fatte di tela d'oro verde, trapuntate e costolate d'oro. *Targ. Tozz. G. Viag. v. 8. p. ix.* Egli (*un dente molare d'elefante*)... ha quattordici serie di risalti costolati.

COSTOLATURA. S. f. *Da COSTOLA. Aggregato, Struttura di tutte le costole. Benv. Cell. Oref. 159. (M.)* Questa detta costolatura ritralla assai, e fattela bene familiare.

COSTOLETTA. S. f. [T.] *Da COSTOLA.* Costoletta d'agnello, di vitello, frita o arrosto.

2. *E detto de' vegetabili. Soder. Arb. 78. (Gh.)* Spartison la foglia rilevandosi con certe costolette piene d'umore. *Targ. Tozz. G. Viag. 8. 443.* Un acetabolo tutto sparso di costolette foliacee rilevate e quasi concentriche.

COSTOLETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di COSTOLA.*

† COSTOLIEUE. S. m. (Mil.) *Specie di Spata che ha il taglio da una banda sola. Bern. Rim. 1. 99. (L)* Stocco, daga, verduco e costolieri. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette e costolieri.

COSTOLINA. S. f. *Dim. di COSTOLA. Lib. Mascalc. (C)* Come sono tenere le costoline degli animali subito nati.

[T.] *Costolina, Costoletina, d'animale. Costicina direbbesi di bambino.* Gli dolgono, Gli si veggono tutte le costicine.

2. *E detto delle piante. Lib. cur. malatt. (C)* Un puggilo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

COSTOLONE. S. m. *Accr. di COSTOLA.*

Fig. fam. [T.] Questo costolone di monte.

2. *E per Spigolo risentito molto grosso nelle volte. (Gh.)*

3. [M.F.] *Grosso della persona, Tarchiato. Fag. Rim.* Un certo costolon quivi in piè ritto. *E dell'uso.*

4. *Si dice anche bassamente per ingiuria, voleado indicare Villano, Zoticone. Fagiuol. Rim. 3. 212. (Gh.)* E un certo costolon quivi in piè ritto, Che godeva in udir quel brontolio, Interrogai. *Lam. Dial. p. 463.* Fu questo un certo Francesco Baldacci di S. Croce, uomo rozzo, costolone ed ignorante.

† COSTOLUTO. *Agg. Fornito di costole piuttosto grosse. (Fanf.)* Costatus è in Varr. — *Car. Com. 84. (M.)* Lombò solo, riquadrato, costoluto, nervoso.

2. *E detto delle piante. Soder. Ort. e Giard. 87. (Gh.)* Cavoli costolati, i quali nel mezzo delle foglie hanno una costola di smisurata grossezza,...

† COSTOMANZA. S. f. *Costuomanza. Esp. Pat. Nost. 40. (Man.)*

† COSTORE. S. m. [Cont.] *Lo stesso che Cucitore. [T.] Più aff. a Consuo. Consutor, nelle Gl. del Mai. [Cont.] Bandi Lucch. 187.* Neun sarto, ovvero costore, nè orato possa nè debbia fare alcuna roba, nè fornimento d'oro nè d'ariento contra la forma delli ditti statuti. *E 81.* Anco che neuno costore, o costrice o altra persona, possa o ardisca, panni, li quali sono di sopra vietati, talliare, cucire o lavorare.

COSTORO. *Pron. pl. di Costui e di Costei; e si adopera nello stesso modo in amendue i generi, e vale Questi (uomini), Queste (donne); Essi, Esse.*

V. **COSTUI**. *Bocc. g. 1. n. 1. (Mt.)* Ser Ciappelletto, il quale presso giaceva là dove costoro così ragionavano, udì ciò che costoro di lui dicevano. *Bocc. Introd.* Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro faron da esse veduti. *Amet.* O grazioso Apollo, deh ferma in poco il guardo a rimirar costoro, le quali così meritano l'amor tuo come qualunque altra ti piaccia più mai. *Bocc. Filoc. lib. 3.* Come avevi potuto tu, o per queste, o per alcuna altra donna, mettere in oblio Biancolfiore, tanto che tu desiderassi quello che tu desideravi, da costoro? o che tu potessi mostrare amore ad alcuna, sì come tu a costoro, toccandole già, mostravi? *Fiam. lib. 7.* Considerate adunque costoro, mi vien la pietà dello sfortunato Piramo e della sua Tisbe. *Teseid. lib. 1.* Con Teseo fur costoro ed e' con esse. *E lib. 2.* Chi son costor che a' nostri buoni eventi Co' crini sparti, a sè battendo il petto, Di squallor piene, in atri vestimenti, Tutte piangenti... *Petr. p. 3. 4.* Da costor non mi può tempo nè luogo Divider mai. *E p. 3. 6.* In costor non hai tu ragione alcuna Ed in me poca. (*E Laura che parla delle sue compagne.*) [T.] D. 3. 27. Vedrai trascolorar tutti costoro (i Santi del cielo mutar di colore per lo sdegno della Chiesa avvilita).

2. *E senza la prep.* Di. *Bocc. g. 4. n. 3. (Mt.)* Della qual cosa avvedutosi Restagnone, pensò di potersi ne' suoi difetti adagiare per lo costoro amore. *E Vit. Dant.* La perpetua viridità di queste frondi, dissono dimostrar la fama delle costoro opere sempre dovere stare in vita.

3. *E parlando non di persona.* *Rim. Ant. Inc. 117. (Mt.)* Io, che pur sentia costor (gli spiriti dell'uomo) dolersi. *Pallad. 12. 7.* Nel mese di aprile e di maggio ne' luoghi caldi, in Italia all'uscita di costoro, ovvero di giugno, s'impiastrano i peschi.

4. *Usato invece di Altri o Alenni.* *Boez. 117. (Mt.)* Non dissimile meraviglia a chi non sa, perchè de' corpi sani a costoro le cose dolci e a costoro l'amare si convengano; perchè eziandio gl'infermi alcuni con cose leggiere e alcuni con più agri sono ajutati.

COSTOSAMENTE. [T.] *Avv. Da Costoso.* Risparmii costosamente procurati; perchè nelle precauzioni contro la spesa soverchia spendesi più che non si farebbe nella spesa stessa.

COSTOSETTO. [T.] *Agg. Dim. di Costoso.* Alquanto costoso. Per enfusa, anche Dimolto costoso. Divertimenti costosetti. — Libertà costosetta.

COSTOSINO. [G.M.] *Dim. di Costoso.* V. **COSTOSUCCIO.**

COSTOSISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di Costoso.* [T.] Pompe costosissime e vanissime.

COSTOSO. *Agg. D'assai o Di troppo costo.* [T.] Vitto, Viaggio costoso. (*Può essere costoso e non caro.*) = *Paolet. Op. agrar. 1. 316. (Gh.)* Non può fare di peggio per render l'olio cattivo e più costoso al padrone ed al contadino, ... *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 2. 65.* Oli troppo costosi per adoprarli per i lumi.

2. *E fig. Corsin. Ist. Mess. l. 1. p. 62. (Gh.)* Lasciandosi consigliare dalla propria costosa esperienza.

COSTOSUCCIO. [G.M.] *Dim. di Costoso.* Piuttosto costoso che no. Il campamento in Firenze è costosuccio. *E dell'uso anco il Dim. Costosino.* Quel ragazzo m'è un poc'costosino. (*Più ch'altro, di bambino.*)

COSTRETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da Costrettivo.* *E in Cel. Aurel. Ha forma migliore di Coercitivamente, e non è con Forzatamente tutt'uno. Sempre nel senso leg. e civ.*

COSTRETTIVO. *Agg. [T.] Diretto o Valente a costringere. Più it. che Coercitivo; e più forte e anche più it. che Coattivo, e più chiaro ai più. E in Cel. Aurel. = Pallav. Stor. Conc. 2. 82. (M.)* Allora il Reggimento della repubblica è ottimo, quando in chi presiede, l'autorità costrettiva è massima, e l'uso di essa è minimo.

2. *Agg. di Medicamento, Che rende stitico, astringente.* *Cr. 4. 47. 2. (C)* L'aceto... ha virtù penetrativa e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualità. [T.] *Cresc. Agric. volg. 372.* Enne (dell'erba volubile) un'altra specie, la quale s'appella *funis pauperum*, e questa è terrestre e aquea, la quale per la sua terrestre e costrettiva, e per l'acqueità è modificativa e lenitiva. = *Lib. cur. malatt. (C)* Poichè le interiora saranno ben modificate, sia fatto questo cristeo costrettivo. [F.T.-s.] *Matt. Diosc. 1.* Il cipresso ha virtù frigida

e costrettiva. = *Ricett. Fior. 209. (C)* Polvere costrettiva tratta da Galeno.

3. *E detto del Freddo.* *Ott. Com. Inf. 20. (M.)* Lo freddo è costrettivo, però è maschio; lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina.

COSTRETTO. *Part. pass. e Agg. Da Costringere, e da Costringere.* *Bocc. Nov. 19. 31. (C)* Da una parte e d'altra spaventato, e ancora alquanto costretto.

[T.] *Segner. Pr. 17.* Parla di Dio che è costretto. *Modo non proprio.*

Col Di. Senec. 98. (Mt.) Costretto dell'apprendere. *Nov. ant. 7.* Onde io, essendo costretto di ciò, non li potea servire di niente. *Senza l'art. sarebbe più vivo.*

(*Tom.*) *Può l'uomo essere costretto dalle circostanze, dalla necessità delle cose.*

2. [Camp.] *Per Forzato dall'industria umana.* *Met. 1.* Gli uomini contenti de' cibi creati dalla non costretta terra (*nullo cogente creatis*).

3. *Per Stretto, Angustiato.* *Petr. son. 149. (C)* Amor, che 'ncende 'l cor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto.

(*Tom.*) *Siccome il Tasso usò Anima costretta in servitù, così la poesia e la prosa, talvolta, potranno usare Costretto ne' ceppi, nell'umiliazione, ne' lacci del dolore, che son lacci a chi se li stringe da sè.*

4. *Per Astringito.* *Vit. SS. Pad. 1. 70. (M.)* Costretta di tenerezza e pietà materna, dimenticandosi la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d'alquanti servi e ancelle.

5. *Per Sollecitato.* *Vit. SS. Pad. (Mt.)* Ed essendo egli molto costretto e pregato di rispondere, rispose.

6. *Per Rinchiuso, Serrato.* *Cr. 1. 4. 7. (C)* L'acque de' pozzi e de' condotti son malvage... perchè sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestriadi.

7. *Per Presso, Gravato, detto d'infermità.* *Vit. S. Gio. Gualb. 34. (M.)* Costretto di grave infermità, sicchè egli era appresso alla morte.

8. *Per Stretto intorno dalle pene, come da lacci.* *Vit. S. Girol. 103. (M.)* Onde essendo costretto di pene, cominciò fortemente a stridere.

9. *Per Condannato.* *Fr. Giord. 135. (M.)* Impe-rochè tutti eravamo costretti all'Inferno.

10. [Camp.] Costretto da tutti i pesi del mondo, per Confinato nel centro della Terra, rreduta ai tempi di Dante il centro dell'universo. *Dant. Par. 29.* Principio del cader fu 'l maledetto Superbir di colui che tu vedesti Da tutti i pesi del mondo costretto. — *Parla di Lucifero.*

11. [Camp.] Aggiunto di Parlare, per Esatto, Preciso, Compassato. *Bibb. Macc. 11. 15.* Imperocchè come sempre bere vino, ovvero acqua, è contrario; ma usare quando l'uno, quando l'altro è dilettevole, così a coloro li quali leggono, se l' parlare sarai sempre costretto, non sarai che gravoso (*exactus*).

† **COSTRICE.** *S. f. [Cont.]* Lo stesso che Cucitrice. *Bandi Lucch. 81.* Anco che neuno costore, o costrice o altra persona, possa o ardisca panni, li quali sono di sopra vietati, talliare, cucire o lavorare.

COSTRINGENTE. *Part. pres. di Costringere.* Lo stesso che Costringente. *V. — Sen. Pist. 87. pag. 250. (C)* Elle (le ricchezze) sarebbero ree, s'elle nocessero, e s'elle avessero, come dett'è di sopra, cagione costringente. (*Il testo lat. ha Efficientem.*) V. **COSTRINGENTE.**

COSTRINGERE. *V. a. Lo stesso che Costringere.* *V. Aureo lat. Bocc. g. 1. f. 6. (C)* Che io a questa legge non sia costretto di dover dir novella, secondo la proposta data. *E nov. 28. 10.* Amore mi costringe a così fare. *E nov. 92. 12.* Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevole mestiero ti costringe. *Liv. M. E non fosse stata costretta per paura de' Re. Boez. Varch. 1. 3.* Socrate fu costretto a pigliare il veleno. *Red. Cons. 1. 48.* Assai facilmente avviene che... alcuna porzione di linta sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *Cavale. Att. Apost. 156. (Mt.)* Costringevagli e inducevagli quanto potea di fare negare la Fede.

2. *Senza la prep. A davanti l'Infinito che gli succede.* *Guicc. Stor. 4. 34. (M.)* Non fosse costretta cedere l'amministrazione a quegli che fossero deputati del regno.

3. *Per Stipare, Ammassare.* *Dant. Inf. 11. (Mt.)* Intendi come e perchè son costretti. (*Parla di alcuni spiriti stipati in tre cerchi concentrici dell'Inferno.*)

[Cont.] *Pall. R. Agr. 1. 13.* Abbi poi alcuna biuta o mastrice, che faccia costringere le dette materie insieme: e poi calcina meschiata con rena.

4. *Per Ristringere, Condensare.* *Vit. SS. Pad. (M.)* Una gran valle, la quale genera un umore salso, lo quale lo calore del sole costringe come sale, e fanno come alquanti bronchi o stecchi acuti.

5. *Per Stringere, Legare.* *Guid. G. (L.)* Parevagli desiderare smisuratamente di poter toccare quell'immagine, e di costringerla tenacemente nel suo abbracciare. *Deid. Pist. 130.* Io sono per te tenuta in prigione, e sono costretta con duri legami.

6. *Trasl. Stimolare, Esortare.* *Bocc. in Federigo degli Alberighi. (Mt.)* Più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *Vit. SS. Pad. 2. 33.* Ed essendo egli molto costretto e pregato di rispondere, rispose.

7. *Per Coricare, Aggravare.* *Sallust. Giug. 130. (Mt.)* Il popolo era costretto e delle milizie e della loro medesima bisognanza (cioè, avea il carico di provvedere alle milizie e a' suoi bisogni).

8. [Cors.] *Per Custodire, Raffrenare.* *Amm. Ant. 7. 3. 12.* La prima e somma virtù reputo io che sia costringere sua lingua.

9. *Nota uso.* *Sen. Pist. 24. (Mt.)* Alenni sono sì folli, anzi si fuori del senno, che per paura di morte sono costretti alla morte. (*Quasi volesse dire, sono affrettati alla morte.*) V. **COSTRINGERE.**

COSTRINGIMENTO. *S. m. Lo stesso che Costringimento.* *V. — Com. Inf. 8. 145. (C)* Per lo cui comandamento e costringimento egli ritornò in inferno. *Vit. S. Gir.* Pensarono che per costringimento di fame l'avesse mangiato.

2. *Per Ristringimento, Condensamento.* *Cr. 2. 16. 4. (C)* Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante, per lo costringimento della crosta della terra. V. **COSTRINGIMENTO.**

† **COSTRIGNITIVO.** *Agg. Che costringe, Avente facoltà di costringere. Meno inusit. Costrettivo.* *Pallav. Stor. Conc. 3. 47. (M.)* Secondo la forza costringitiva.

COSTRINGENTE. *Part. pres. di Costringere.* Che costringe. *Fr. Barb. 140. (M.)* Necessità costringente, son certi del donar non esperti. *Salvin. Disc. 2. 530.* Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori, costringenti i più deboli a mettersi in atto di difensione, che da altro originata.

COSTRINGERE. *V. a. Sforzare, Violentare, Astringere.* *V.*

Bocc. Nov. 33. 18. (C) Il quale, a doversi dire il vero, la costrinse. *Vit. S. Gir. 5.* E costrinseglì in tal modo, che al ministero gli menò insieme col'asino. *Maestruzz. 2. 41.* Il marito dee costringere la moglie (*scomunicata*) che ella si faccia assolvere. [T.] *Giamb. St. 381.* Con questi fu due volte alle mani Arrigo, e con danno e perdita loro gli costrinse a tornarsene a casa, ancora che mal volentieri e con tanto sdegno.

(*Tom.*) *E più d'Astringere. Non è propriam. un forzare: è un collocar l'uomo in tali strette, ch'altra uscita non abbia, o non gli paja avere, men difficile di quella ch'egli non ama.*

(*Tom.*) Costringonsi persone e cose.

(*Tom.*) La fame costringe una fortezza ad arrendersi. *Cic.* Necessitate adstrictus.

2. *Fig. [T.] Prov. Tosc. 25.* Chi lo letamina l'ot tiene, chi lo pota lo costringe a fruitar bene (l'ulivo).

3. [T.] *Omesso lo strascico dell'A coll'Inf. Arrighet. 1.* Perchè mi costringi tu patire sazze ingiurie? *D. 3. 30.* Tornar con gli occhi a Beatrice Nulla vedere ed amor mi costrinse. *Cresc. 4. 13.* Costretti uscire.

4. *E colla particella Di.* *Cresc. lib. 9. pag. 296. (C)* E i re (delle api) nel mezzo delle loro schiere con valoroso animo intra lor combattono con risplen denti ale, e alla battaglia non danno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi.

5. [M.F.] *Forzare ad essere.* *Tass. Ger. 11. 4.* Gli angeli che dal cielo ebbero esiglio Costringerò delle fatiche a parte.

6. [Cont.] *Ristringere, Menomare i vani.* *Biring. Piro. 1. 7.* Costringerli (al ferro) le porosità, e farlo denso e senza fogli.

7. [Camp.] *Per Stringere, Serrarsi al seno, e sim.* *G. Guid. A. 35.* E parevagli desiderare smisuratamente di potere toccare quella immagine e di costringerla fortemente alle sue braccia.

8. [Camp.] *Per Istringere, Interessare maggiormente, e sim.* *Bibb. Macc. 11. 10.* Egli si convertiva

inverso quelle battaglie, le quali più lo costringeano (*quae amplius perurgebant*).

9. [Camp.] *Per Abbreviare, Dir breve. Pist. S. Gir.* 97. In sua edificazione dico costringemmo in carità la latissima spozizione di Origene,...

10. *Per Raffrenare, Reprimere, Moderare. Tes. Br. 2. 12. (C)* Elli manda li rei Angioli in vendetta, ma tuttavia gli costringe che non facciao tanto di male. *Cat. Cost. 2. 1. 3. (Man.)* La prima virtù si è di costringere la lingua. [Camp.] *Met. 11.* Fatica è a costringere coloro che vogliono. (*Labor est inhibere volentes.*)

11. *Per Rattenere, Far cessare. Non com. (Tom.) Cresc. 5. 36.* La radice... costringe il cadimento de' capelli. *E 5. 8.* Costringere il vomito e il flusso del ventre. *E 6. 67.* La radice del giglio costringe l'enfiamento. *E 1. 2.* L'aeque che tengono allume, costringono il sangue ch' esce dalle narici. *E 5. 38.*

[Camp.] *Met. 1.* Con la bocca e con la mano costringe i mormorii; tutti stettero cheti (*murmura compressi*).

(Med.) [Sel.] *Produrre un effetto salutare di restringimento nei visceri od in altri organi del corpo, in modo da menomare o far cessare l'efflusso degli umori.*

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull. 1. 27.* Le cose, che costringono, sono seche, e fredde, e per causa della stipticità costringono i meati.

12. *Per Isforzare, Violentare. Cat. Cost. 2. 1. 37. (Man.)* Quando el dolore ti costringe in ira per colpa de' servi, tu medesimo ti raffrena, acciocchè possi loro perdonare.

15. [Camp.] *Per Oppressare. Volq. Bib. Esod. 1.* E però saviamente costringiamo loro (i figliuoli d'Israel), acciò che più inuazi non multiplichino (*opprimamus*).

14. [Camp.] *Per Opprimere con fraudi. Bibb. Malach. 3.* Quelli che calunniano lo prezzo del prezajuolo, e costringono lo pupillo e la vedova e 'l pellegrino... (*opprimunt*).

15. *Per Vietare, Impedire. Ovid. Simint. 1. 140. (Man.)* Dava l'offeso collo a dietro, e dando luogo costringea la piaga sedere, e non la lasciava andare a dentro.

16. *Per Pregare efficacemente. Martel. P. J. son. (cit. nel Vocab. Cater. p. 21.). (Gh.)* O santo Amor, ch'io ti costringa a farmi Tua preda, egli è un desio che al cor m'ispiri.

17. *E per Cacciare dentro a forza, Sforzare ad entrare. Ar. Fur. 26. 128. (M.)* Pur la scongiurazione, onde solia Comandare ai demonii, aveva a mente; Tosto in corpo al ronziuo un ne costringe Di Doralico, ed in furor lo spinge.

18. *Per Rimuovere, Scacciare. Cose. S. Bern. 23. (M.)* Se tu sentirai i tuoi desiderii essere tratti ad amore, e a piacimento delle dilettazioni esteriori e carnali... con grande sollecitudine le costringi. (*Lat. Repelle eas.*) *E 32.* Da qualunque parte il vizio tenterà per nuocere o di naseoso, o di palese, costringalo da lungi. (*Lat. Procul illud arceat.*)

19. [Cors.] *Per Governare, Signoreggiare. Ar-righ. 51.* Non costringo io colla mia potenza i principi e i popoli del mondo, e tutte le cose star soggette face' io?

20. *Per Stringere insieme, in modo fig. Vit. S. Gio. Gualb. 331. (M.)* Ma l'unità dei frati, la quale si costringe sotto la cura d'un cattolico prelato, è molto utile...

21. *Per Privare, Tener lontano; usato col sesto caso. Cr. 9. 69. (M.)* Ancora sono alcuni che due mesi innanzi rivocono e costringono i montoni dal coito, acciocchè il lungo desiderio del coito meglio accenda a ciò fare.

22. *Costringere il pianto vale Astenersi dal pianto, Reprimerlo. Ovid. Simint. 2. 292. (Man.)* Quanto egli poté, costringe il pianto colla usata virtù. [M.F.] *Albert. Ver. Cons. 1. 20.* Chi potrebbe in sì gran dolore costringere le lacrime e 'l pianto?

25. *Nota uso e costruito. Omel. S. Greg. 2. 120. (M.)* Dicendo noi questo, ci costringe in pianto (cioè, ci sforza a piangere).

24. *Costringere la sete vale Spegnerla, Dissetarsi. Ovid. Simint. 1. 156. (Man.)* Poi ella la lionessa ebbe costrtta la sete con molta acqua,...

25. *Costringere il mare co' remi vale Fenderlo. Ovid. Simint. 1. 140. (Man.)* E costringea il mar co' frettolosi remi.

26. *Fare costringere in avere, ecc., vale Tenere obbligato, Obbligare nelle sustanze, ecc. Stat. S. Jac.*

p. 2. § 2. (Gh.) Faremo costringere quelli che non pagassero in avere e in persona;...

27. *N. pass. Per Promettere, Obbligarsi; col terzo caso. Vit. S. Franc. 154. (M.)* Costringesesi di ferma promessa a Dio, che giammai, se possibile gli fosse, a colui che addomandasse per amore del Signore non si negherebbe. (*La stampa per errore ha: Costringe si.*)

28. [M.F.] *Costringersi; Limitare il suo corso. Senec. Pist. 12. 22.* Tutta la età è divisa per parti... Alcuno è che tutte le abbraccia: costui la tiene dal di del suo nascimento infino al di della compiuta vecchiaja: l'altro non passa l'età di giovinezza: l'altro si costringe dentro alla fanciullezza. (*Il lat. ha: Totam pueritiam ambitu suo adstringet.*)

COSTRINGIMENTO. *S. m. Da COSTRINGERE. Il costringere. Constrictura è in Cel. Awel. — Bocc. Com. Dant. 1. 169. (M.)* Il sonno, secondochè ad alcun pare, è un costringimento del caldo interiore, e una quiete diffusa per li membri indeboliti dalla fatica.

2. *Fig. Ristretto che conclude. [Camp.] Com. Bocc. iv.* Secondo: subjunge una conclusione e costringimento, dove dice... *Qui metaf., per lo costringere con la forza d'argomentazione.*

3. *Il più com. senso, concerne la forza che restringe o tende a restringere il libero arbitrio. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 8. 4. 14.* Per nome di costringimento non intese egli un operar contro il volere..., ma qualunque operar necessitato.

COSTRITTIVO. *Agg. Più inusit. di Costrettivo. V. 2. (Chir.) Più particolar. Che serve a tener ben applicata una cosa a suo luogo; e dicesi per lo più delle fasciature. (M.)*

COSTRITTORE e t COSTRITTORE. *Agg. (Anat.) [Paech.] Dicesi di parecchi muscoli, la cui azione è di stringere talune parti. [F.T.-s.] Cocch. Cons. 2. 97.* Muscolo slintere o costrittore di essa (*vesica*).

COSTRIZIONE. *S. f. Aff. al lat. Constrictio, ch'è in Macr. Costringimento, Restrimento. (Fauf.) Del ling. scientif.; ma serve Costringimento. M. Al-dobr. (C)* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per opilazione di pietra. [Tor.] *Red. L. 1. 30.* La corrosione esasperata dal passaggio dell'urina, e della costrizione del muscolo, può cagionare quel fastidioso ardore che per corrispondenza si sveglia nella ghianda del membro verso la fine dell'urinare.

COSTRUENTE. [T.] *Part. pres. di COSTRUIRE. Piuttosto nel senso log. e gram., che in altri. [T.]* Il nome costruente la proposizione direbbe, più chiaro e pr. che Reggente, quel nome sul quale si fonda e da cui si spiega il costruito.

COSTRUIRE e t COSTRUITORE. [T.] *V. a. Unire, in ordine e forma alla a qualche uso, più oggetti. Ai Lat. Strues era ogni quantità di materie insieme, poste in ordine o no, specialm. di legne; onde il senso di Costruzione. È in Venanz. Constructurus, che segua il passaggio dell'aureo lat. Costruere a Costruire. 1 Fr. Jac. Tod. (6. 25. 89. (C))* ha Costruamo alla lat.; giacchè non riesce quasi pronunziare Costruiamo. *Parecchi dicono invece di Costringere, Costruire, che è barbaro, giacchè da Destruere, Instruere, non si fa Distrurre, nè Instruere; da Conducere si fa Conduerre, ma quella è altra forma.*

2. [T.] *Costruire un edificio. Cic. Tempio, Teatro. — Costruire è Mettere insieme e ordinare le parti; Edificare è Conformare il tutto a bellezza. E questo ha usim gen., come porta l'orig. di Aedes. [Gen.] Gal. Sist. Dial. 1.* Egli ha in mira di cambiarci le carte in mano e di volere accomodare l'architettura alla fabbrica, e non costruire la fabbrica conforme ai preceetti dell'architettura.

3. *Costruisce anco chi fa costruire. — Costruisce l'architetto, dando il disegno, e, più o meno, vegliando all'opera: anco in lontananza, per estens. può dirsi ch'egli costruisca; e che chi fa le spese, anco per altri, Costruisca. Costruiscono poi gli artefici, gli artigiani, i manovali. — Si costruisce con pietre, con legni, con più materie.*

[T.] *Si costruisce il tetto o altra parte dell'edificio; Si costruiscono mura; Si costruisce una sala, o sim., non si fabbrica. — Arnesi fabbricati da altre arti servono alla costruzione di casa, di nave, di macchina.*

4. *Costruzioni varie. Pallad. Cap. 49. (C)* Sieno si costrutti i bagni, che ogni loro lavatura... scorra nell'orto.

[T.] *Archi. — Sect. Monumento di pietra. —*

Sepolcro. — *Argine. Cic. Nave. — Un cocchio si costruisce, non un carro, o carretta.*

[T.] *Macchina o congegno alquanto complicato, e non piccolissimo, si costruisce. Di zattera è pr., perchè di legni, secondo l'orig.*

[T.] *Cic. Gli uccelli si costruiscono i nidi.*

5. (Geom.) [Gen.] *Agnes. Inst. anal. 78.* Deb-basi sopra la retta AB costruire il triangolo ABC.

6. *Fig. (Geom.) [Gen.] Costruire problemi o equazioni o formole algebrache, Risolverle o Rappresentarle con la geometria. Agnes. Inst. anal. 92.* Si dicono problemi piani, perchè si costruiscono colla sola geometria comune d'Euclide. *E 108.*

[Gen.] *Costruire equazioni differenziali. Agnes. Inst. anal. 849.* Sono necessari altri ripieghi per tentare di ridurre alle integrazioni o quadrature tali equazioni, il che si chiama Costruire le equazioni differenziali, del primo, secondoo... grado.

7. *Fig. gramm. e retl. [T.] Costruire un periodo, o parte di quello. V. COSTRUZIONE. — Menz. Costr. irreg. c. 16. (Man.)* Chi nel costruire qualunque di quelli che essi chiamano moti locali, piantasse in capo a' nomi... le preposizioni, costui, non già contro la ragione, ma contro l'uso peccerebbe.

8. *Altre fig. Petr. Son. 282. (C)* E Pietà di sua mau l'abbia costruito. [T.] *Costruirsi la propria fortuna.*

Galil. Sist. 11. (Man.) Qualunque volta nello stabilimento fin qui si scuopre mancamento, si potrà ragionevolmente dubitare di tutto il resto che sopra gli viene costruito. [T.] *Costruire nella mente un lavoro. — Più verità insieme. — Ben costruire i concetti nell'ordine loro, e nella forma.*

[T.] *Costruire inganni.*

[T.] *Costruire la civile società sopra solide basi. COSTRUITO e t COSTRUITO. [T.] Part. pass. di COSTRUIRE. [T.]* Edifizio solidamente, elegantemente costruito. *In questo senso può stare Costrutto, che è pure viro. Ma quando dicesi d'argine, di zattera, o sim., parrebbe tornar meglio Costruito. E anche Edifizio appena costruito, mezzo costruito.*

2. *Non del comporre il periodo, ma del farne la costruzione per esercizio e intelligenza, meglio che Costrutto. [T.]* Periodo latino o greco ben costruito, può dallo scolaro essere bene o male costruito.

COSTRUTTIVAMENTE e t COSTRUTTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da COSTRUTTIVO. Toscanel. (M.)* Può cadere nel ling. gramm., a denotare quel che procede secondo la costruzione regolare; ma rado. *Constructive è in Boez.*

COSTRUTTIVO e t COSTRUTTIVO. [T.] *Atto a costruire. È in Boez. Non com. [Camp.] Om. S. Gio. Gris.* Le arti sono costruttive delle cose necessarie, con le quali la nostra vita si conserva.

2. *Boez. Fusa d'argomento o proposizione, Che tende a confermare; contr. a Distruttivo.*

COSTRUTTO e t COSTRUITO. [T.] *Part. pass. di COSTRUIRE. [T.] Cic. I tempi costrutti da' padri. — Amet. 86. (C)* Altari sotto fruttifero albero costrutti. *Viv. Disc. Arn. 65.* Alzandosi dalle parti, con poca si, ma equal salita, fino alle sponde laterali, le quali vi fossero andantemente costrutte e stabilite. [T.] *Fortemente, debolmente, elegantemente, goffamente costrutto.*

[T.] *Plin. Rogo, pr., perchè da Strues. Nidi, Favi costrutti. Virg. Constructa cella.*

2. [Cors.] *Formato. Dant. Inf. 11.* Di violenti i' primo cerchio (d'inferno) è tutto... In tre gironi è distinto e costruito. *Menz. Sat. 3.* E poi di parti organiche Dimostra questo grande animalone Da cui, qual ramo in tronco, è l'uom prodotto. [T.] *Cic.* Il corpo dell'universo, costruito con tale proporzione.

† *Formato insieme in armonia con altro o altri oggetti. [T.] D. 3. 28.* Concreato fu ordine e costruito Alle sustanze. (*Insieme colle sostanze angeliche fu creato e formato, quasi costruzione armonica di un solo disegno, l'ordine che distingue l'atto, la potenza, la potenza coll'atto.*)

5. [T.] *Corpo vivente bene o mal costruito. — Pianta.*

Anco di parte del corpo. [T.] Petto, Seno bene costruito. *Cic. I denti nella bocca costrutti.*

4. *Fig. [T.]* Società, Stato fortemente costruito. [T.] *Sistema di scienza ingegnosamente costruito.*

[T.] *D'ordine ideale e reale, più o meno sapientemente costruito, serve l'es. di D. 3. 28. al § 2.*

[T.] *Periodo costruito con ordine semplice e chiaro, con bella armonia.*

[T.] Armonie musicali con laboriosa dottrina costrutto.

COSTRUTTO e t COSTRUTTO. [T.] S. m. *Unione di parole che dà un senso il qual si regge da sé.* [T.] La costruzione grammaticale può essere senza fallo, e anche propria all'idioma; ma il costrutto essere perplesso, oscurato, zoppo, sgraziato.

t Costrutto in zoccoli. *Bisc. in Not. Malm. v. 1. p. 157. col. 2. (Gh.) Che non va co' suoi piedi, che impedisce se stesso per arte imperita.*

2. t *Dant. Purg. 28. (C) E vidi che con riso Udito avevan l'ultimo costrutto. (Sorrisero i due pii Paganì alle parole ultime del costrutto; dove Beatrice disse che nell'età dell'oro adombrasi l'innocenza dell'Eden.)*

Dant. Par. 23. (C) E gli occhi avea (Beatrice in cielo) di letizia sì pieni Che passar mi convien senza costrutto (senza esporlo in costrutto di parole).

Essere tale nell'opere quale suona il proprio nome; non lo smentire co' fatti. [Camp.] t Dant. Par. 12. E perchè fosse quale era in costrutto, Quinci si mosse spirito a nominarlo Del possessivo, di cui era tutto (Domenico, da Dominus, del quale quel Santo era tutto).

5. t *Aff. a Concerto. Bern. Rim. 1. 40. (C) Ancorchè scuro Paja d'ersi miei forse il costrutto. Fr. Jac. Tod. 4. 5. 16. Quella scrittura Ha sì forte costrutto, Che non la potria intendere Chi non ne fosse istrutto.*

4. [T.] Il costrutto de' suoi discorsi. *È non solo il senso, ma l'intenzione intima, il buono, l'essenziale. — Parla senza costrutto. — Discorso che non ha costrutto.*

[T.] *E perchè a intendere le parole bisogna per primo raccapezzare la loro costruzione grammaticale, e poi la costruzione de' concetti, e poi quella degli intendimenti più o men difficili a cogliere; però Cavare o Trarre costrutto dalle altrui parole vale Utilmente comprenderle. Trarre dice meno facilità, o più arguzia o malizia in chi intende. = Lasc. Parent. Prol. in Teat. com. Fior. v. 3. p. 5. (Gh.) Se voi... non state attenti... voi ne caverete poco costrutto (dalla commedia)... Ma bene un'altra volta vi dico che, se voi bramate intenderla e cavarne il sentimento, che voi stiate con l'orecchia vigilante. E Spir. 1. 3. Narrommi un certo che in fretta in fretta, che io non ne seppi cavar costrutto.*

D'un'intera dottrina, di studio. Varch. Ereol. (C) Nè mai, per tempo nè diligenza ch'è vi mettessi, potei, nonchè cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

Per estens. anche d'altro che di parole. Ar. Fur. 46. 98. (Man.) Le donne e i cavalier mirano fisi, Senza trarne costrutto, le figure; Perchè non hanno appreso chi gli avvisi Che tutte quelle sien cose future. [T.] Non si vedere il costrutto di un discorso, d'un fatto, di cosa qualsia, vale Non se ne veder bene la ragione, l'intento.

5. [T.] *Non solo il discorso, ma il fatto, la cosa, Ha qualche costrutto, È senza costrutto.*

[T.] *Anche d'uomo dicesi, segnatam. colla negaz., Che non ha costrutto, Uomo senza costrutto, non tanto, Che non s'intende quel ch'egli dice o fa, ma Ch'è non conclude nulla utilmente, Che non costruisce le opere proprie a un fine, Che non se ne può cavar profitto.*

6. [T.] *Quindi ha senso d'Utile; ma più propriam. quando c'è idea d'un complesso di cose, che tendono a un fine. Non so se renga dalla costruzione d'edifizio, o dal costrutto grammaticale, che, se non si coglie, non si raccapezza il senso. I trasl. de'dotti dalla gramm. e dalla scuola sono parecchi; ma forse è idea gen., giacchè Struere a Lat. era anco Preparare coll'opera, oppur col pensiero. Più bello del nostro Macchinare. E corrisponde a quel di Dant. 1. 7. Pensiero admi. Virg. Quid struit aut qua spe inimica ingente moratur? = Cirif. Calv. 5. 84. (Man.) Spacciati ormai: Nel perder tempo non è buon costrutto. Franc. Sacch. Rim. (C) Non può giammai avere buon costrutto Chi da ragion per volontà si parte. Bern. Or. 2. 3. 22. Dopo molta fatica... Non ha potuto trarne altro costrutto. t Menz. Sat. 11. (Man.) D'intorno hai cento furbi e fariacelli Che a un girar di occhio ti squadernan tutto... To'su che questo è il primo tuo costrutto.*

COSTRUTTORE e t COSTRUTTORE. [T.] S. m. verb. di COSTRUIRE. [T.] Costruttore di edifizii, di navi, di macchine. — *Ass., di navi. — Come Agg., Ingegnere costruttore*

Men pr. Pros. Fior. 4. 206. (Man.) Costruttore di mosaici o di cristalli. [T.] Ma Costruttore direbbersi di strumenti importanti e composti di molte parti.

2. *Per estens. [T.] Cic. Con che occhi vide egli Platone questa fabbrica di tanto lavoro in che c'fa Dio costruttore ed edificatore del mondo?*

COSTRUTTRICE. [T.] S. f. di COSTRUTTORE, e come Agg. *Non soave di suono; ma può cadere necessario a certi usi. [T.] Società costruttrice di strade ferrate, di cassette pe' poveri sane e decenti.*

COSTRUTTURA e t COSTRUTTRURA. [T.] S. f. *Modo della costruzione, e sua struttura. Ma dice più che il sempl. Struttura. Non com. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 1. 15. 19. Se parliamo delle pompe nella costruttura e negli addobbanenti de' tempi, queste furono scarse nella primitiva Chiesa. [T.] Vang. Le costrutture del tempio.*

Fabbricazione. Pallad. D. Agost. 9. (C) La quale costruttura, e muro, di sotto vi si metta pali spessi.

2. *Senso gramm. Pallav. Stil. 132. (Man.) In varie favelle... i corpi de' vocaboli, e le regole della costruttura, appajono differentissime. E 149. Una composizione di vocaboli e di costrutture latine. Non com.; ma potrebbe significare la fattura del costrutto, il lavoro dell'arte.*

COSTRUZIONECELLA. [T.] Dim. di COSTRUZIONE. *Segnatam. nel senso scolast. [T.] Costruzionecelle facili.*

COSTRUZIONE e t COSTRUZIONE. [T.] S. f. *Azione del costruire, e Effetto di quest'azione, e La cosa costrutta. Aureo lat. [Cors.] S. Ag. C. D. 16. 4. Babilonia, la cui mirabile costruzione la commendava eziandio la storia delle Genti. [T.] D'edifizio. Trajan. Di teatro.*

[T.] *Spese di costruzione, Tempo della... [T.] Legname da costruzione.*

2. *Generi varii. [T.] Costruzione di vascello, di piccola barca; d'un'intera flotta.*

[T.] *Costruzione navale, dice la scienza e l'arte. — Studiarsi la costruzione navale.*

[Cors.] *S. Ag. C. D. 15. 26. Costruzione di quell'arca (di Noè).*

[T.] *Costruzioni idrauliche, d'argini, di ponti, di strade. — Costruzioni militari.*

[T.] *Costruzioni meccaniche. — Di macchine, ma di piccoli e facili strumenti, non propriam., sebbene anche Strumento da Struo.*

5. *Non fatto del costruire, ma l'edifizio costrutto o parte di quello. Non è locuz. mod. [T.] Cassiod. Redeat in decorem publicum prisca constructio, et orient aliquid saxa jacentia post ruinosa. La casa stessa o altro è una costruzione; ma i lavori di semplice abbellimento, o gli accessori qualsiasi della costruzione, con questo nome non si chiamano.*

[T.] *Sen. Costruzione di pietra. — Solida, Sicura, Ingegnoza, Bella, Complicata. Vang. Vedi che pietre e quali costruzioni (di città munite).*

Qui può cadere il seg. [Cont.] Gal. B. Arch. Vitruv. Com. III. 3. Tutto il loro errore a mio credere è derivato dall'aversi formata una costruzione di voluta, cavata o da monumento antico, o da regole geometriche.

4. *Del corpo umano. [T.] Cic. Con quanto artificio abbia i sensi e la mente e tutta la costruzione dell'uomo la Natura formato. — La forte o debbole costituzione del corpo animale, bella e regolare o no, procede sin dalla prima concezione. La Struttura è piuttosto l'effetto visibile della costruzione; e possono accidenti sopravvenienti alterarla.*

[T.] *Anco di piante. Pallad.*

3. *Quasi fig. Costruzione molecolare. (Chim.) [Sel.] Intendesi il modo di essere scambievole, o di stare aggiunte insieme delle parti componenti nella formazione delle molecole composte.*

[T.] *Dell'universo.*

[Gen.] *Del sistema del mondo. Gal. Sist. 3. Nella costruzione di Tolomeo, dove a ciascun pianeta sono assegnati proprii orbi l'uno superiore all'altro.*

[T.] *Dell'ordine sociale.*

[T.] *D'idee, Di concetti, D'un'opera dell'ingegno.*

6. *Delle parole, acciocchè rendano il senso e il sentimento. Nel signif. log. e estet. [T.] Cic. Nel congegno del dire, non alla scelta soltanto, ma alla costruzione de' vocaboli pongasi mente. = Salv.*

Oraz. Vett. 28. (C) Nell'opera del concetto e del legamento, o, come le dicono, costruzione. Dant. Contr. 94. (Man.) Ponete mente la sua bellezza, che è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli grammatici, si...

[Cont.] *G. G. Sag. iv. 252. Così mi par ch'ei dica, se ben ho capita la costruzione delle sue parole.*

[T.] *Schielta, Avviluppata, Ellittica, Ardita, Forzata, Contorta. — Difetto di...*

7. *Signif. gramm. Ordine delle voci da formare un senso, secondoche porta l'indole della lingua. Dep. Decam. 44. (Man.) Così sta nell'Ottimo..., nè si dee credere che fosse trascurata un' N..., perchè l'ordine delle parole e la costruzione (per usar questa volta la voce de' grammatici) non lo patisce. [Cors.] Magal. Lett. Fam. T. 1. p. 26. Messomi a dar loro una scorsa, per assicurarmi che almeno i sensi e le costruzioni corressero, vi confesso che mi perdetti d'animo. = Bert. Giamp. 8. (Man.) Si trovano... negli autori del buon secolo luoghi senza costruzione. [T.] Non c'è costruzione (la non c'è regolare, o non c'è senso).*

[T.] *Costruzione latina, germanica, italiana, francese, richiesta d'ordinario, o comportata da ciascuna di quelle lingue, con qualche diff. dalle altre. Non pochi scrivono il latino colla costruzione italiana, l'italiano cogli andamenti francesi. Salvin. Pros. tosc. 2. 140. La inversa costruzione latina, a modo e con senso adoperata, e nella nostra, piana e naturale, innestata, molto... contribuisce alla grandezza... alla forza di nostra favella. Menz. Trattato della costruzione irregolare.*

Si fa la costruzione, traducendo da una lingua d'indole alquanto diversa, e disponendo i vocaboli secondo le norme della lingua in cui si traduce. Cotesto costruire all'intendimento nostro è nel vero un distruggere l'armonia e l'efficacia del dire; in questo rispetto ben dicesi analitica la lingua francese.

[T.] *Può e deve farsi, leggendo o ascoltando, la costruzione in pensiero; e la rapidità con cui si opera questo, comprova anch'essa la spiritualità dell'anima umana.*

8. (Geom.) [Gen.] *La figura o le linee che si descrivono per la soluzione di un problema o la dimostrazione di un teorema. Guid. Gr. Rispr. ap. 275. Oltre le due costruzioni, nelle quali si nasconde quel piccolo sbaglio, ne diedi tant'altre più vere e più universali.*

[Cont.] *D'una tavola numerica. G. G. N. sci. XIII. 258. V. S. stima benissimo, e vedrà che per eseguire l'opera intera in tutte l'elevazioni bisogna andare a gran passo verso l'impeto infinito. Or vediamo la costruzione della tavola.*

[Gen.] *Costruzione d'un problema, D'una formula, D'un'equazione algebrica o differenziale. (V. COSTRUIRE, § 6.) Agnes. Inst. anal. 126. Dalla costruzione di questo problema ne nasce una assai semplice dimostrazione sintetica. E 111. Per la costruzione delle equazioni di quadratica perfetta... ho supposta necessaria la risoluzione. E 850. Viv. Prop. 185. Questa soluzione mi suggerì gran tempo fa la seguente costruzione più accomodata dell'altra alla pratica. E 241. Lo conseguiremo pur colla medesima costruzione e dimostrazione.*

COSTUI. *Pronome dimostrativo di maschio che serve al retto ed agli obliqui del minor numero. Quest'uomo, Questa persona. (Fauf.) Lat. Iste, Istius, aggiunto il Co. Fem. Costei. Pl. Costoro. Dant. Inf. 1. (C) Quando i vidi costui nel gran deserto. E' 8. (Mt.) Dicean, chi è costui che senza morte Va per lo regno de la morta gente.*

2. *Di persona prossima a chi si parla. Anco di pers. non prossima. Bocc. Nov. 11.*

13. (Man.) *Noi abbiamo costui tratto dalla padella, e gittato nel fuoco. E g. 7. n. 6. (Mt.) Ma costui con ambasciate sollecitandola molto, e non valendogli, la mandò minacciando.*

5. *Di spregio. [T.] Vang. Costui chiama Elia. — Chi è costui che dice bestemmie? = Bocc. Nov. 1. 9. (C) Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni li richiedea.*

4. *Accompagnato con qualsivoglia preposizione. Bocc. Lett. (Mt.) E se di costui, che è luce che illumina ciascuno uomo che nel mondo vive, tanti conviciatori si trovano, non si dee alcuno uomo maravigliare, se trouva chi la sua fama s'ingegna di violare o di macchiare. Petr. p. 2. canz. 7. Questi fur con costui g'inganni miei.*

3. Talora benissimo senza il segno del secondo caso s'adopera nel rapporto possessivo, ponendolo tra l'articolo ed il nome. *Dant. Inf.* 5. (C) Amor... Mi prese del costui piacer sì forte. *G. V.* 2. 16. 2. Al costui tempo Leone Papa Quarto fece rifare la chiesa di santo Pietro, di santo Paolo... *Petr. Canz.* 4. 8. 1. (M.) Il manco piede Giovanetto pos'io nel costui regno. *Varch. Stor.* 10. 298. (C) La costui professione... era d'amare santamente e con incredibile costanza tutti i giovani Fiorentini, i quali fussero o buoni, o nobili,...

6. Detto di Autore o di Libro. *Red. Lett.* 1. 374. (C) La lettura di costui (si parla di Fra Guittone) le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane.

7. Detto di Dio. *Boez.* 79. (M.) Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo. *Fr. Barb.* 113. 9. Dio è Signore, e vede quanto fai... Saggio è chi ama e seguita costui.

8. Detto delle Deità de' Gentili. *Bocc. Fiam. L.* 1. (Mt.) Niuna deità è in cielo da costui non ferita se non Diana.

9. Detto d'Animale fuori della specie dell'uomo. *Filosc.* 5. 67. (L) Veggiamo la fine di costui (parla d'uno smeriglio), se egli avrà tanto vigore, che da tutti lo difenda. *E* 7. 55. Di questo intendimento un pappagallo mi tolse, dalle mani uscito d'una donna della piacevole schiera; a seguitar costui si dispose alquanto più l'animo, che alcuno degli altri uccelli.

10. [Camp.] Riferito a Cuore. *Dant. Vit. Nov.* Si che dentro al cuore Nasce un disio della cosa piacente; E tanto dura talora in costui (cioè, in questo cuore).

11. Detto di cosa inanimata; ma oggidì fuori d'uso. *Filosc.* 6. 231. (C) lo ho meco questo anello...; la virtù di costui credo che 'l mio pericolante legno... ajutasse. [Camp.] *Dant. Purg.* 4. Vedrai come a costui convien che vada Dall'un, quando a colui dall'altro fianco. — Costui si riferisce al monte del Purgatorio, e Colui, al monte Sion.

12. Detto in senso di Questo, e in corrispondenza di quell'altro. *Bocc. Teseid.* 8. 81. (M.) E questo qua e quello là rivolta, Costui abbattea, quell'altro pur feria.

COSTULATO. *Agg. Fatto a gnisa di costole. Targ. Viag.* 10. 35. (Mt.) Anima di sasso... formata di sustanza vetrina o piuttosto pomiciosa, la quale per di fuori apparisce liscia ed unita, ma con dei risalti quasi costulati.

† COSTUMA. *S. f. Consuetudine, Usanza, Rito, Costume, Costumanza. (Fanf.) Il fr. l'ha femm. M. V.* 6. 42. (C) Per antica costuma con ogni novello duca di Brabante facevano l'usata lega. *E* 8. 103. Fu a costuma di Papa pomposamente ricevuto con processione. *Franc. Barb.* 156. 11. Cavallo ho visto senza spron non gire, E gente assai seguire La sua costuma, in loro ed altrui danno. *Sen. Pist.* Anticamente fu accostumata cosa, e quella costuma è tenuta infino al mio tempo. *Dant. Inf.* 29. E Nicolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. [Camp.] *F. Giud. A. Lib.* 15. Disceso di schiatta di principi, accostumato di oneste costume, multo ricco di tesoro. *Avv. Cicil.* 11. *Volg. En.* 6. *Vit. S. Gir.* 21. *G. Giud. A. 8.* — *Ar. Fur.* 49. 71. (C) Nè cosa d'arme puon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell'antica costuma ch'io v'ho detto. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 584. *col. 1. (Gh.)* Secondo la costuma degli amanti, ... *E Pros. tos.* 2. 163.

COSTUMACCIO. *S. m. Pegg. di COSTUME. Usanzaccia. Cont. Lett. Lall. En. Trav.* 10. 129. *Berg. (Mt.)*

COSTUMAMENTO. [T.] V. COSTUMAZIONE.

COSTUMANZA. *S. f. Costume, Consuetudine. Lib. Sagr.* (C) Molti peccati avvengono di tale costumanza. *Mor. S. Greg.* Questa è la costumanza degli uomini eretici, che essi prendono contro a noi gloria della lor giustizia. *Dant. Rim.* 13. Natura e costumanza Bene è mirabil cosa.

(Tom.) Costumanza può essere usanza più antica che Costume.

2. Per Buona creanza. *Franc. Barb.* 28. 9. (C) La terza costumanza Che ci conviene a tavola servare.

3. Per Conversazione, Pratica. *Non com. Coll. Ab. Isac.* 7. (C) Non ricevere per usanza gli amici nella cella tua..., salvo che coloro che sono di tua costumanza.

4. [Camp.] Usare costumanza, per Conversare

insieme. *Bibb. Joan.* 4. Come, essendo tu Judeo, addomandarti tu bere a me che sono femmiaa Sammaritana? Non usano costumanza i Giudei co' Sammaritani (non contuntur).

5. [Camp.] Darsi alla rostumanza di alcuno, per *Conversare con lui, onorandolo in ogni maniera. Bibb. Salm.* 67. Dio è nel luogo santo suo, e fa abitare nella magione tutti coloro che sono dati alla sua costumanza (inhabitare facit unius moris in domo).

6. Per Modo di trattare e di procedere. *Sasset. Lett.* 98. (Man.) Io voto a Dio che se e' non muta costumanza, ch'io farò dolente. [F.T-s.] *Brun. Lat. Com. Ret. Cic.* Acciocchè alcuni siano amici, conviene che siano d'una vita e d'una costumanza.

7. Costumanze sono gli Usi considerati in se stessi. *Rosm. Storia comparativa e critica dei sistemi. Cap. 1. art. 1. p.* 140.

† COSTUMANZIA. *S. f. [Camp.] Per Costumanza. Somm.* 1. Ma non pertanto la costumanzia è pericolosa, e si può bene toriare a peccato mortale chi non se ne guarda.

COSTUMARE. *V. a. Da COSTUME. Dar costumi, Ammaestrare, Educare, Istruire, Addottrinare. Più com. Accostumare. Bocc. Nov.* 100. 15. (C) Pregaodola che, senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemente allevasse e costumasse. [Camp.] *Aquil. Prot.* E chi vuole altri costumare, è uopo ch'egli sia in prima costumato. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* Io li ho ammaestrati e costumati. (Istos... docui, bene praecepi.)

2. *N. ass. [M.F.] Far prova di bei costumi, Porgli in atto. Barb. Regg. Donn.* 25. Ma quanto più costuma Ciascuna, tanto più è da laudare. — *E posto sustant. nello stesso signif. Ivi.* Chè quanto ell'è maggiore, Cotanto è più obbligata Ad alto costumare.

3. *Att. Per Avvezzare, Assuefare; e dicesi degli uomini, e degli animali. Cr.* 9. 6. 1. (C) Quanto a costumare il cavallo, si richiede principalmente che gli si metta leggerissimo freno. *Dant. Rim. (M.)* Si lungamente m'ha tenuto Amore, E costumato a sua signoria.

4. Per Fare o Commettere abitualmente alcuna cosa. *Stor. Barl.* 114. (M.) Quegli che puote abbatere li mali costumi, ed e' li sostiene, egli è parzionabile (partecipe) del peccato di coloro che 'l costumano.

5. *Pass. e N. ass. Essere consueto a fare. G. V.* 7. 69. 3. (C) Non fu coronato per l'Arcivescovo di Monreale, come si costumava per gli altri Re. *Cr.* 6. 94. 2. Ha ancora in sè (la pustinaca) alcuna virtude infiammativa, per la quale ajuta il coito; la quale, quando si costuma, genera sangue non laudabile. *Vir. Disc. an.* 10. La qual cosa avendo conosciuta il buon Re, assai spesso costumava, in luogo di giullari e buffoni, per suo passatempo ragionar seco, e domandarli risoluzione di tutte quelle cose.

[T.] *Col Di. Segner. Pred.* 59. Non dico una volta per accidente, ma abitualmente, ma accertamente, costumano di venire alla predica tardi. *Cr.* 5. 12. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 56. Che i Romani costumassero di colmare, o, come dicevano, obliare i loro terreni colle deposizioni de' fiumi. *E Viagg.* 3. 196. [Cors.] *Mens. Sat.* 1. Perch'io mi son divizzo, e non costume D'im balsamar fufanti.

E att. [T.] Fr. Giord. Pred. R. Costumavano per legge l'adorazione degl' idoli.

(Tom.) *Impers.* Qui costuma così. *E più ass.* Costuma (sottint.) Il nostro paese, Il tempo nostro, Il più degli uomini.

[T.] *Col Che.* Costumava che portassero il codino.

6. Per Praticare, Conversare. *Bocc. Nov.* 18. 5. (C) Costumando egli alla corte delle donne predette. *E nov.* 33. 3. Raggiardato come la nostra mansuetudine e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini, co' quali a costumare abbiamo. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Fanno trojano Ulisse, ed Ettore greco: Oh cieco e bieco chi con lor costuma!

COSTUMATAMENTE. *Avv. Da COSTUMATO. Con costumatezza, senza lordura di alcun vizio. Vasar. Vit.* 4. 70. (Gh.) Fu allevato costumatamente infino a che non pure leggere e scrivere, ma far di conto ebbe... apparato.

2. Per Garbatamente. *Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 131. (Gh.) E tutte queste cose operò costumatamente e accianciamente...

3. [M.F.] Secondo il costume. *Giron. Cortes. in*

Febuss. e Breuss. CLX. S'incaminciarono ad apparecchiare... e fare la festa di Venus, e ad andare al tempo u' la festa si soleva fare costumatamente.

COSTUMATEZZA. *S. f. Astr. di COSTUMATO. Lor. Med. canz.* (C) S'io 'l potessi addimandare Delle sue costumatezze. *Vett. Coll.* 17. Ragonasi, dico, che questo Marsilio fu un esempio di costumatezza e bontà.

COSTUMATISSIMO. *Agg. Superl. di COSTUMATO. Bocc. Nov.* 19. 5 (C) Siccome colei che era costumatissima, savia e discreta molto.

S. Agost. C. D. (C) Con gravissima e costumatissima diceria il vietò.

COSTUMATO. *Part. pass. e Agg. Da COSTUMARE. [T.] Siccome il costume può essere buono o no, dicesi Bene, Mal costumato. Ma ass. come Agg. intendesi in bene. Ell. di moralità, perchè il bene devesi sottintendere sempre. — Albert.* 61. (C) Specialmente si pertiene all'animo ben costumato d'allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. *Bocc. Nov.* 41. 11. Egli riuscì il più leggiadro e il meglio costumato, e con più particolari virtù, che altro giovane alcuno.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Giovane ben costumato, roba porta (ha onori).

Bocc. Nov. 5. 6. (C) Gli parve bella, valorosa e costumata. *E nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte e costumato. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 31. Che se tu non diventi più cortese, Ti farò costumato alle tue spese. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 130. Come sarebbe una persona antica, autorevole, costumata, prudente, la quale si dovrebbe eleggere... da ciascheduno, allinechè i propri difetti... ci fussero amichevolmente fatti avvertire.

2. [Cors.] *Per Appropriato ne' costumi. Car. Rett. Arist.* 3. 7. Allora avrà l'orazione il decoro suo, quando sarà affettuosa, costumata... *E* 3. 16. Risogna che la narrazione sia costumata. E costumata la faremo, se ci saranno note quelle cose che danno notizia del costume.

3. *Per Usato, Avvezzo, Assuefatto. G. V.* 7. 37. 3. (C) Si cominciò una grande corruzione d'aria in quelle marine, massimamente nell'oste de' Cristiani non costumati all'aria. *E cap.* 130. 4. Tutta gente costumata in arme e in guerra. *E* 8. 77. 4. I Fiamminghi, non costumati di così fatto assalto e battaglia..., isbigottirono molto. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Amor così son costumato teo, che l'allegrezza, non so che si sia. *Bern. Orl.* 1. 24. 25. Non volle lancia, ch'era costumato,...

4. *Per Solito, Consueto. Sen. Pist.* 120. (C) Quando noi vedessimo un uomo a tal fermezza e di tale temperanza, certo ci ricorderebbe d'un esempio di bontà e di virtù non costumata. *M. Aldobr.* Perciò disse Ippocras, che chi avrà una cosa costumata ed usata, avvegnaiochè ella sia più malvagia di quella che egli non avrà niente usata nè costumata, si gli varrà, e faragli meglio. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* In questi tempi così ineguali bisogna contenersi con la moderazione, con la solita e costumata sua regola di vita, e con l'evacuazione de' serviziali.

† *E in forza di Sost. [Camp.] G. Giud. A.* 3. E fu uno avvenimento quella notte, che li familiari dello patre più dello costumato vegliò.

5. [Camp.] *Per Naturale, e sim. G. Giud. A.* 11. Costumata cosa è intra le femmine di non desiderare amore di nullo uomo se non onestamente,...

6. *Aggiunto al portamento della persona, vale Aggiustato, Raccolto. Poliz. canz.* (M.) Una ghirlanda d'erbe Si pone all'aurea testa, E va leggiadra e presta E costumata.

7. [Camp.] *1 In forza di Sost., ed in signif. di Uso, Costume. Com. Boez.* 11. Tutte le cose alternano loro vicende, secondo lo costumato di loro natura. *E più innanzi:* Alli Romani era' uno costumato, che avanti li trent'anni...

† COSTUMAZIONE. *S. f. Da COSTUMARE. Ammaestramento, Avvezamento. Cr.* 6. *tit.* (C) Della dottrina e costumazione de' cavalli. [T.] *Direbbesi meno male Costumamento, dell'accostumare e uomini e bestie.*

COSTUME. *S. m. (Nel pl. Costumi, † f. Costumora.) Uso, Usanza. (Fanf.) [T.] Lo vogliono da Consuetudo; e il Voss. reca es. di Costumina. — Bocc. Introd.* 9. (C) E quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli... dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. *Petr. son.* 7. Onde è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *E canz.* 5. 8. Nè

natura può star contra 'l costume. *E* 19. 4. E per lungo costume Dentro là, dove sol con Amor seggio, Quasi visibilmente il cor traluce. *Dant. Purg.* 28. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venero trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

Sannaz. Arcad. Egl. 10. 24. (Mt.) Crudi orsi, dure genti, aspre costumora. [F.T.-s.] *Cecch. Cons.* 2. 27. Del qual modo di vivere agevole e non privo di giocondità facendosi un costume almeno per sette o otto anni, si ha fiducia che...

[T.] *Prov. Tosc.* 324. La roba va, i costumi rimangono (i vizi della ricchezza restano anco in povertà: ma le virtù del ricco co' danari, se vere, non se ne vanno).

2. **Avere in costume, o per costume. Costumare, Esser solito.** V. AVERE IN COSTUME. [T.] *Coll'In.* può dire costume più stabile e intimo che col Per. — *Bocc. Nov.* 12. 4. (C) *Cas. Son.* 50. (Mt.) E i lievi sogni che con non sicura Vestigia di seguirli han per costume.

3. [CORS.] **Avere di costume vale Costumare, Usare.** *Frescob. Viag.* 76. Hanno di costume portare al collo un crocifisso di legno nero... Hanno di costume, quando vacano dall'ufficio o dall'orare, fare esercizi manuali.

4. **Essere in costume. Costumare, Esser solito.** (Vian.)

5. [T.] **Impers. coll'Inf.** È costume fare, dire così. *Or.* Sic currere mos est. — *E col* Che. Era costume che facessero insieme le loro preghiere la sera.

(Tom.) Essere di costume, Esser costume. — È di costume è meno che se dicesse E costume.

6. **Mettere in costume vale Mettere in pratica.** *Segn. Polit. lett. dedic.* (M.) Avendo formato una repubblica con tanti ordini, e si disusati da quegli che sono messi in costume, che appena stimo io che una si fatta trovar se ne possa.

7. [M.F.] **Prendere costume. Divenire abituale.** *Sett. Lib. Sat. Alamanni.* 62. Tirate adunque il piè per tempo fuora Anzi che 'l vostro error prenda costume.

8. [T.] **D'animali.** *Cresc.* 9. 95. De' costumi e modi e vita delle api. — *Delle api.* *Virg. Totius...* gentis mores et studia. [F.T.-s.] *Tuss. Del poem.* er. 1. I costumi e le leggi e le guerre delle api.

[CORS.] *Dant. Par.* 21. E come per lo natural costume Le pole insieme, Al cominciar del giorno, Si muovono a scaldar le fredde piume,...

9. **Fig.** [T.] Costumi de' fiori. *Virg. Varium coeli morem.*

[T.] **Altro trasl. più com.** *Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 1. 180. Questa lingua... ebbe in oltre il costume di addensare consonanti.

10. **Per Maniera o Modo di trattare, o di procedere, Creanza, e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte.** *Lib. Sent.* (C) Costume si è un cortese e piacevole e gentile portamento. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa che tu ti forbi. *Petr. son.* 220. Come venieno i miei spiriti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *Bocc. Nov.* 41. 3. Nè per lusinga o battitura del padre, o ingegno d'alcun altro, gli s'era potuto metter nel capo nè lettera nè costume alcuno. *E nov.* 73. 2. Uom semplice, e di nuovi costumi. *Lab.* 75. Di tutti quelli costumi piena, che in gran gentildonna si possono lodare e commendare. *Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso ritenne li rozzi costumi del padre. [Camp.] *D. Conr.* III. 15. Ov'è da sapere che li costumi sono belate dell'anima, cioè, le virtù massimamente, le quali... [F.T.-s.] *Guarin. Past. Fid. Prol.* Non fu però ciascuno Nè di pensier nè di costumi rozzo.

11. [Camp.] **Costume, per Atto esterno di bella creanza.** *Bin. Bon.* II. 1. Non fa... ricchezza l'uom gentile Nè gran lignaggio, nè tesor di fuore... Nè bei costumi con malvagio fatto.

12. **Per Abito naturale o acquistato, per cui l'uomo procede bene o male nelle sue azioni morali.** *Dant. Conv.* (M.) Costumi virtuosi sono la bellezza dell'anima. [F.T.-s.] *Franc. Barb. Reg. Donn.* 14. Camminare per la via de' costumi. [T.] *D.* 2. 22. Lor dritti costumi (de' Cristiani) Fèr (fecero) dispregiare a me tutt'altre sette. — *Petr. son.* 123. (M.) I vidi in terra angelici costumi, E celesti bellezze al mondo sole. *Varch. Stor.* 12. 460. Queste sue tante virtù e felicità, accompagnate da tanti vizi e capitali costumi gli avevano concitato appresso molti non minore invidia che odio. *Salvin. Cas.* 16. Costumi lascivi, petulanti, dicaci. [F.T.-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 4.

Il ciel m'ha dato Vita agli anni conforme, ed all'etate Somiglianti costumi. [T.] *Prov. Tosc.* 155. Dai mali costumi nascono le leggi buone. (Si provvede al riparo; il pericolo assenna.)

(Tom.) **Dicendo I costumi, d'una persona sola, per lo più intendiamo i morali, quel che i Fr. Meurs. Quel ch'essi Coutumes, sovente noi diciamo Costumanze.**

13. [Camp.] **Comporre i costumi d'alcuno, per Renderlo sario e costumato.** *Om. S. Gio. Gris.* Qual cosa è in maggiore che moderare gli animi e comporre li costumi degli adolescenti? [T.] **Meglio Formare.** *Men com. il seg.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Chiunque favella di Dio, è di necessitate ch'egli procuri di cercare tutto quello che informi li costumi degli uditori.

[Camp.] **Volg. De Mon.** 1. E da quinci si puote distruggere l'errore di coloro, li quali, bene parlando e male operando, gli altri di vita e di costumi informare (alios vita et moribus informare).

14. [CORS.] **Per Azioni, Merito.** *Dant. Por.* 32. Dunque senza mercè di lor costume, Locati son per gradi differenti.

15. (Pitt.) [Manf.] **L'uso de' diversi tempi e de' diversi luoghi, così negli accessori, come nell'abito, nel contegno e nell'atteggiare delle figure, al quale il pittore dee conformarsi nel rappresentare un oggetto.** — *Gori Long. (Mt.)* Il costume erudito di Raffaello... Costume ovvero rappresentazione di costumi. [F.T.-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Non so rinvenirmi per qual cagione Aristotele negasse a Zeusi così dovuta prerogativa, cioè l'espressione de' costumi. — *Algar. Sagg. Pittur.* (Mt.) Le particolari proprietà delle nazioni, de' paesi, de' tempi; parte anch'essa di non picciola importanza al pittore, ed è denominata costume.

16. (Lett.) **Il fedelmente ritrarre nelle istorie, ne' poemi, nelle tragedie, ne' drammi e simili l'indole, le passioni, le virtù, i vizi che appartengono ad un uomo, avuto riguardo alla sua condizione, alla sua età, ecc.** *Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. vol. 4. p. 131. (Gh.) E non mi si darebbe facilmente a credere che Virgilio, di tanto ingegno e dottrina, non avesse... saputo mantenere il costume degno d'un eroe nel suo Enea. *Beuvoglien. in Deliz. Erud. tos.* 2. 246. Questo (il *Decamerone*) è libro da leggersi volentieri in riguardo al costume, che veramente, reo o buono sia, è miracoloso: ma in quanto allo stile, non si può imitare; egli è troppo seguace de' Latini.

17. (Mus.) [Ross.] **Abitudine, Indole, Natura di una composizione musicale, in ordine all'affetto che la domina.** *Don. Ann. Tratt.* 1. 122. Il Docio dunque è nel costume suo, o proprietà (ἰδέσθαι) grave, modesto, costante, e con una certa grata maturità, soave, ecc. *Bain.* 1. 2. 11.

(Mus.) [Ross.] **Stato naturale o abituale dell'animo umano, in ordine a' suoi affetti.** *Don.* 11. 14. 39. L'istesso grado di acutezza in una donna, a cui sarà naturale, dimostrerà poca o niuna alterazione di costume; e in un uomo, a cui non sarà proprio, mostrerà trasportazione d'affetto in allegrezza, o mestizia, secondo il soggetto.

18. [CORS.] **Per Condizione, Legge.** *Dant. Inf.* 3. Maestro, or mi concedi Ch'io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì fronte.

19. [CORS.] **Per Proprietà, Relazioni.** *Lat. Habitus.* *Dant. Par.* 33. Sustanzia ed accidente, e lor costume (vidi) Tutti conlati insieme. [T.] *Virg. Varium coeli morem.*

20. **Per Aspetto, Sembianza.** *Bocc. Ninf. Fies. St.* 335. (M.) E' mi par già che Diana trasmulti Le gambe in un corrente fiume... E come uccel mi pare aver le piume, O alber fatta con rami fecondati, E di persona perduto il costume.

21. **Parlando di abiti, Foggia di restare.** *Casa, Galat.* 31. (Vian.) Non solamente vogliono i vestimenti essere di fini panni, ma si dee l'uomo sforzare di ritrarsi più che può al costume degli altri cittadini. *E* 131. I tuoi panni convien che siano secondo il costume degli altri di tuo tempo, o di tua condizione.

22. (Leg.) **Gius. introdotto in difetto di legge, e che ha forza di legge quando è generale, qualora non sia contrario nè alla legge di natura nè alla legge divina positiva; altrimenti Consuetudine.** (Mt.) [T.] Cosa passata in costume dicesi e nel senso leg. e polit. e in altri.

COSTURA. S. f. Cucitura che fa costola. [T.] *Lat.* Consuo. Consutura per l'arte o fattura del cucire è

dubbio in *Sret.* — *Vit. Plut.* (C) Com'egli s'ornava di roba, che ciascuna costura avea fregi d'oro fino. [Camp.] *Bibb. Joan.* 19. La gonnella diviseo per sorte, la quale era senza costura e fatta ad ago (*inconsutalis*).

Cecch. Prov. 39. (M.) I sartori pigiano e stropicciano forte, finchè la costura si spiani.

2. **Per simil.** *Dant. Purg.* 13. (C) Dall'altra parte m'eran le devote Ombre che per l'orribile costura Premevan sì che bagnavan le gote. (*Parla degl'invidiosi, che avevano gli occhi cuciti di un fil di ferro.*)

3. **Ritrovare le costure, itagguagliar le costure. Spianar le costure, e sim., vale Bastonare, toltà la metaf. dai sarti, che dopo cucita la costura, la picchiano per ispianare il rilevato di essa.** *Bocc. Nov.* 89. 14. (C) Or per lo costato, or per l'anche, ed ora su per le spalle battendola forte, le andava le costure ritrovando. *Morg.* 19. 40. Beltramo addosso a Margutte si getta, E col baston le costure gli assetta. *E stanz.* 53. Per modo le costure m'ha trovate, Ch'è non sarebbe cattivo sartore; E m'ha tutte le reni fracassate. *E* 99. Forse Margutte tu mi crederai, S'un tratto le costure ti raggiaglio. *Bern. Rim.* 1. 54. Ogni costura, ogni buco ritrova.

4. [A. Con.] **Costura della calza; che è a maglia rovescia affinché si distingua il mezzo della calza per lungo e da cui si piglia regola per istringere o allargare la calza stessa nel farla.**

5. **In gen. nell'arte de' cuciti si dice Costura quel Punto che si fa per orlare o rimboccar la tela, i panni, ecc., che in alcuni luoghi dicesi Sotto punto o Soppunto.** (Fanf.)

6. [M.F.] **T. de' Calzoni.** È un genere di cucitura, col quale si riuniscono due pezzi di vitello. Nella costura si cuce prendendo il cuajo steso senza passare tutta la grossezza del vitello. E in ciò la costura differisce dall'impuntura, dove, cucendo, si passa tutta la grossezza del vitello.

COSUCCIA. [T.] *Dim. ora atten. ora dispr. di COSA.* [T.] *Apul.* Cosucce meschine e ciarpe di vecchia miserissima, tu doni a' ricchi vicini. — Ha qualche cosuccia (di suo avere).

2. [T.] **Dirò, Scriverò qualche cosuccia. Può essere più modesto di qualche cosetta, che tiene del pezzo.**

[T.] **Scrisse cosucce meschine.** — Anche un libro grosso può essere una cosuccia. — *Gal. Mem. Let.* 1. 10. (Man.) Parendomi... che... l'amor di Tancredi verso Clorinda, ovvero tra esso ed Erminia, sia sterilissima cosuccia in proporzione dell'amore di Ruggero e Bradamante.

Ass. [T.] E cosuccia.

3. **Di azioni, e significa picciole e di poco valore.**

[T.] **Dopo un grande impromettere, fece cosucce.**

4. **Può per eufem. indicare azioni gravemente riprovevoli.** [T.] Ho sentito certe cosucce di lui...

5. **A modo d'Avv.** [T.] E qualche cosuccia più grandettina. Più spedita: Qualcosuccia.

6. **Di pers.** V. **COSUCCIO.**

COSUCCIACCIA. [T.] *Dispr. di COSUCCIA, non tanto nel senso mater., quanto nell'intell.* [T.] Libereolettacci, giornalettucci, romanzettini, commediuole; cosucciaccia.

COSUCCIACCIO e ACCIA. [T.] *Dispr. di COSUCCIO.*

COSUCCIO e UCCIA. [T.] *Dim. atten. e dispr. di COSO e COSA, inteso di pers. Dice piuttosto la meschinità dell'apparenza corporea, e non ha il senso grave che può portare Cosino.*

COSUZZA. [T.] *Dim. atten. col dispr. di COSA. Lib. Son.* 128. (C) Per non trattar così d'ogni cosuzza, Lascero Meo e l'can dall'un de' lati. *Lasc. Spir.* 4. 3. E tanto pauroso e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare. — Questo è men com. di Cosuccia; ma nel modo not. non suonerebbe rosi bene.

Ogni po' di cosuccia. E Cosuzza non porterebbe il senso di modestia che ha l'altro. Nè dicesi mai di pers.

† **COTA.** S. f. *Cote. Franc. Sacch. Nov.* 151. (C) Che tu e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrologare e indovinare, e tutti siete più poveri che la cota. *Poliz. Stanz.* 73. Con alte voci e fanciullesco grido Aguzzan lor saette ad una cota.

COTA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di due specie d'Antemide, Anthemis cotula e A. altissima di Linneo.*

† **COTALCHÈ.** *Avv. Talchè, Talmentchè, Dimanierachè.* *Lasc. Nov.* 8. pag. 72. (M.) Il quale (fratello) non avendo ancor barba, s'era messo un fazzoletto al collo con una roba in capo di quelle della

sirocchia, cotalchè proprio pareva lei. *E nov. 11. pag. 142.* Stava ferino e cheto (*maestro Manente*), cotalchè a gran pena respirava, per non esser sentito. *E 149.* Rimase attonito e sbalordito (*Manente*), cotalchè ei non pareva nè morto nè vivo. *E Cen. 1. Nov. 8. 151.* Cominciò a gridare e a strider sì forte, che pareva che egli avesse il fuoco ai piedi, cotalchè egli intronava tutto quel convento.

COTALE. *Pron. relat. di qualità; lo stesso che Tale.* Non da Aequae talis; ma preposto il Come a Così e ad altri. Non com. *oggi se non per dispr. Dant. Inf. 5. (C)* Quali colombe... Cotali uscìr della schiera ov'è Dido (*i due amanti*). (*Tom.*) *E 26.* Tra gli ladron' trovai cinque cotali Tuoi cittadini (*o Firenze*), onde mi vien vergogna. *E 34. (M.)* Altienti ben; che per cotali scale Convienisi di partir. [*Camp.*] *E Par. 6.* Omai puni giudicar di que' cotali Ch'io accusai di sopra, e de' lor falli. Che son cagion di tutti i vostri mali. (*Gueffi e Ghibellini sferzati del pari.*) = *Bocc. g. 5. n. 9. (M.)* Io son venuta a ristorarti de' danni li qual tu hai già avuti per me, ed il ristoro è cotale, che io intendo desinar teo stamane. *Fiamm. 1. 5.* O mani inique! Tu ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale che io fossi desiderata. *Petr. p. 1. 84.* Credete voi che Cesare e Marcello, o Paolo ed African fossin cotali Per incude giannu mai nè per martello?

2. *Per Questo, detto di cosa.* *Petr. canz. 40. 6. (C)* Ma e' ragiona dentro in cotal modo. *Bocc. g. 1. n. 7. (M.)* Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato in cotal guisa cominciò a parlare.

3. *E per indicare un tal luogo determinato.* *Vit. S. M. Madd. 12. (M.)* Matteo, che... teneva il banco in cotale luogo. *E S. Gio. Bott.*

4. *E col pronome Quello e Questo che gli preceda, e detto di persona e di cosa.* *Bocc. Lab. (M.)* Le quali cose narrando questo cotale, confesso che io meco tacitamente diceva. *Pass. Tr. Vang. t. 5.* Il diavolo piglia la figura del morto, e dice, m'intendo che egli è quel cotale. *Dant. Inf. 7. Maestro,* tra questi cotali bovre' io ben riconoscer alcuni.

5. *E col Sost. postovi appresso.* *Bocc. Introd. (C)* Pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Pass. d. 5. c. 7. (M.) E Tr. Vang. c. 5.* Questi cotali sogni si possono osservare senza peccato.

6. (*Tom.*) *Posposto al nome.* *D. 1. 14.* D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista, Ingioria è il fine; e ogni fin cotale O con forza o con frode altrui contrasta.

7. *E colla corrispondenza di Quale.* *Bocc. g. 3. f. 5. (C)* E perciò tale quale tu l'hai, cotale la di'. *Fiam. 1. 7. (M.)* E fuggita da ogni uno e da me, se io potessi, al presente in cotale guisa quale udirete, il tempo malinconosa trapasso. *Petr. p. 3. 8.* Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole Cotal venia.

8. *Colla corrispondenza di Come che segue, o che precede.* *Petr. Cap. 3. 5. (M.)* Com' uom ch'è sano e in un momento ammorbà, Cotal er'io. *Gr. S. Gir.* Ella (*l'eredità*) non è cotale come quella che avevo in terra.

9. *E colla corrispondenza di Cotal.* *Gr. S. Gir. (M.)* Cotal mercè come lo padre hae del suo buono figliuolo, eotal mercè ha Dio di tutti eoloro che 'l temono. *E 53.*

10. *Colla corrispondenza di Secondo.* *Vit. SS. Pad. 1. 159. (M.)* Secondo la illusione... del nimico verso ciascuno, cotali erano stati i lor pensieri. (*Cioè, quale era stata l'immagine del diavolo a ciascun monaco offerta, cotali...*)

11. *E con l'articolo.* *Bocc. g. 4. n. 5. (M.)* Noi ci siamo accorti ell'èlla ogni di tiene la cotale maniera. *Salv. Avvert. 1. 2. 5. (M.)* Cotal era la lingua di quel fiorito secolo, e la cotale, ... imitar dee quanto può chi ha cura di scrivere all'età che verranno.

12. *Quasi a modo d'Avv. coll'Agg. Sallust. Giug. 101. (M.)* Li casali de' villani di Numidia... sono cotali lunghi, ripiegati dalle latora, siccome fondi di navi.

13. *Per Certo, Tale.* *Bocc. Nov. 30. 3. (C)* La giovane... non da ordinato desiderò, ma da uno cotal fanciullesco appetito... ad andar verso il deserto di Tebaide nascosamente tutta sola si mise. *G. V. 7. 13. 2.* Per una cotal mezzanità, e per contentare il popolo, elessono due cavalieri frati Godenti per Podestà di Firenze.

14. [*Camp.*] *E in significanza di In tale stato,*

In tale condizione. *Dant. Par. 7.* Poco sofferse me cotal Beatrice.

15. *Nel num. del più talora è detto per ischernò, per denotare famiglia o parentela.* *Bocc. Nov. 68. 21. (C)* Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone doune per moglie, e fanno arme, e dicono: Io son de' cotali... [*T.*] *Oggidi* Il tale de' tali. = *Sen. Ben. Varch. 3. 28. (C)* Non bisogna che tu ti lasci ingannar da coloro i quali dicono: io sono dei tali e de' cotali. *Bern. Orl. 3. 5. 1. (Man.)* Uccellator d'inchini e di berrette, Che vi fate de' quali e de' cotali, E sete, a dir il ver, grandi animali.

16. *Nel num. del più fu detto Cotai e Cota'.* *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37. (M.)* Dicendosi tai e ta' per tali, cotai e cota' per cotali. *E 2. 2. 6. E se cotai sensi...* *Vit. S. Gio. Batt.* Stanna dunque insieme in una casa cota' madri e cota' figliuoli. *E di sotto:* Sicchè questo luogo, dov'erano cota' persone, era quasi...

17. *E anche Cotagli.* *Fior. d'Ital. nella Tav. Barb. alla voce TAGLI. (M.)* Con Trofol re, ch'era in Spagna, mosse cotagli parole. *Tratt. Virt. mor. ivi:* Appresso vi dovete guardare che voi non siate cotagli guigliardonatori...

COTALE. *S. m. Generalmente diciamo Cotale a tutte le cose, ma in modo basso.* *Bern. Rim. (C)* Dicon, se non s'apriva quel cotale... *E Rim. 93. (Man.)* Porta attraverso al collo uno stracciale... con un certo cotale di romagnuolo attaccato alle schiene Con una stringa rossa che lo tiene.

2. *Per Uomo di grande affare, Baccalare.* *Cecch. Servig. 4. 7. (Man.)* Cagna! gli ha il viso d'esser gran cotale.

3. [*T.*] *Senso equivoco, non dalle feste cotifite, ma da Tale; come anco i Lat. Illud e Illa a devotare velatamente sim. cose.* = *Lib. Mott. (C)* *Bocc. Nov. 83.*

4. [*M.F.*] *Detto di moneta.* *Alleg. Rim. Pros. 176.* Avrà con questa mia cento cotali Di quaranzoldi il proccaccio, che sono, Per dargli a voi, trenta scudi papali.

COTALE. *Avv., di cui vedi i Dep. Decam. 26., e vale Così, Talmente.* *Bocc. Nov. 13. 1. (C)* Nè fu perciò (quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse) la donna riputata sciocca. *E nov. 76. 4.* Calandrino gl'invitò a cena cotale alla trista. *Vit. SS. Pad. 1. 235. (M.)* Se dunque se' morta, com: tu diei, al secolo, e 'l secolo a te, cotale ti fa io stare, come l'andare, perocchè 'l morto nulla sente, e di nulla si cura. *Alam. Coll. 5. 127.* Le quali ama cotale, che 'l verno ancora Contro ai colpi del ciel null'altro manto Sta più caro, che 'l suo.

[*Camp.*] *Dant. Inf. 12.* Vid'io lo Minotauro far cotale (*similmente*).

2. *Per In un certo modo.* *Bocc. Nov. 20. 12. (C)* La donna rivolta a lui un cotal pocolin sorridendo disse. *E nov. 72. 5.* Ed ella cotal salvaticchetta... andava pure oltre in contegno. *Introd. Virt.* Era vestita d'umile vestimento, e stava tutta cotale eraccata. (*La stampa legge Avviluppata.*)

COTALINA. *S. f. Dim. di COTALE, nel signif. del tema di Cotal.* *Rim. Burl. 3. 71. (M.)* In tua presenza l'assassina, E in su i fatti tuoi fa assegnamento, Sentendosi pesar la cotalina (*cioè, la scarsella*). *Ma doveva esser d'uso anco il masch.*

COTALINO. *V. COTALINA.*

COTALMENTE. *Avv. Talmente.* *Mor. S. Greg. 6. 27. (C)* E questa cotalmente è pereossa di pietre, perocchè non potendo essa sostenere l'altezza delle cose grandi, conviene che muoja sotto le percosse di quel grave peso.

COTALONE. *S. m. Accr. di COTALE.* *Detto per disprezzo.* *Fir. Rim. Burl. 1. 289. (M.)* Che questi cotalon' lo possan fare, C'hanno schienacce...

2. *Per Arnese, Strumento.* *Sagg. Rim. Bern. 163. (M.)* Perchè io portavo un cotalon de' ferro, Ch'aveva un po' le punte raggiose.

3. *Per Ceffone, Ceffata, Pugno.* *Vocab. Cater. 213. (Gh.)* T'ammennarò un cotalone nel mostaccio, essi (*Aretini*) dicono; e il nostro vulgare T'ammennarò un cellone. *Red. Vocab. aret.* Dare un cotalone, vale Dare un pugno.

COTANGENTE. *S. f. (Geom.) [Gen.] La Tangente del complemento d'un angolo.*

COTANO. [*T.*] *S. m. Ciottolo.* *Vive nel Lucch.; nel Ven. suono sim. Più aff. al lat. Cautes, Cotes. Prov. Tosc. 301.* Acqua cheta mena cotani (*danneggia e sfonda. Della falsa bontà e mansuetudine*).

COTANTO. *Pron. m. Tanto; ma con qualche forza*

aggiuntavi. Non da Aequae tantus, ma preposto il Co come a Cotesto e ad altri. Non è della lingua parl. *Bocc. Introd. 16. (C)* Quelli cotanti erano uomini e femmine di grosso ingegno. *Petr. canz. 40. 3.* Questo m'avanza di cotanta spene. *E cap. 3.* Da indi in qua cotante carte aspergo di pensieri, di lagrime e d'inchiostro. *Cavalc. Specch. Cr. 177. (M.)* Fece elemosine a molti poveri di quel cotanto poco che a lui era dato. *Franc. Sacch. Nov. 31. (M.)* Per lo bere d'un buon vino, comechè non fossono di gran memoria, ma quella cotanta che aveano quasi perderono.

(*Tom.*) *Trasposto. D. 1. 21.* Tra nemici cotanti 2. *Colla corrispondenza di Quanto.* *Bocc. Nov. 18. 10. (C)* Io vi priego per cotanto amore, quanto è quello ch'io vi porto, che voi non neghiate il vostro verso di me.

3. [*T.*] *E Tanto di numero, e Tanto grande d'intensità. I due sensi sono accostati nell'Ugurg. (Virg.)* Tot volvere casus — Tanta ne animis coelestibus irae? Cotanti casi... Deh! cotante ire nelle anime celesti.

4. *Per Si grande, Di gran momento.* *G. V. 9. 305. 6. (C)* Avendo preso baldanza di quella cotanta vittoria.

5. *E fig. (Tom.) D. 3. 31.* La bontà (*di Dio*) che la fece cotanta (*fece sì nobile la schiera angelica*).

6. *Quel cotanto, Questo cotanto, vale lo stesso che Quel tanto, Tutto quello, Tutto questo.* *Ovid. Stimint. 1. 67. (Man.)* Scampa delle fiamme quel cotanto che non è arso. *Bocc. Nov. 27. 30. (C)* Furon cagione di farne parlare quel cotanto che parlato se n'è disonestamente. *Bocc. g. 9. n. 4. (M.)* Ben posso dire che per Dio e per voi abbia questo cotanto racquistato.

7. (*Tom.*) *Altrettanto.* *Arr. Settim. 1.* Quante volte il valente s'affatica di vincere il misero, cotante volte si sforza d'essere somigliante ad esso.

8. *Usato a foggia di Sost. Due cotanti, Tre cotanti vale il doppio più, Tre volte più, ecc. Non com.* *Bocc. Nov. 90. 6. (C)* Che tu possa... fare i fatti tuoi col'asina e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti. *G. V. 8. 55. 12.* Co' nostri pedoni (*staremo ischierati*), che n'avevo due cotanti di loro. *Guid. G.* Appena potevano resistere a maggior numero, che non erano egliino tre cotanti. [*Camp.*] *Mil. M. Pol.* E pregiolli molto, e donò loro due cotanti che le gioje non valevano. = *Vit. SS. Pad. 2. 215. (M.)* Digli due cotanti che prima. [*Camp.*] *Somm. 8. E.* quando vede le genti in grande necessitate, ed abbisognanti, allora vende la cosa due cotanti, tre cotanti ch'ella non vale. = *Vit. S. Gir. 81. (M.)* Risplendenti sette cotanti più che lo splendore del sole. *Franc. Sacch. Lett. ad Astore signor di Faenza.* Altri dicono che, perchè io ho sempre contradetto alla guerra, io ho ricevuto quattro cotanti danno. *Bocc. Corbac. p. 86. (M.)* Io non temo punto che tutte le sue virtù, dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, cento mila cotanti non t'avessero fatto disamorare.

9. *E accordato col Sost. Nov. Ant. public. dal Poggiali. (M.)* Il re agguardò l'angelo, e disse: Come può essere? io avea tre cotanta gente; dimmi perchè m'è avvenuto? *G. V. 9. 214. (M.)* Con tutto si edresse in Firenze che fossero presso a due cotanti genti.

10. *E col Di soppresso.* *G. V. 10. 102. (M.)* Bisognava alla guardia due cotanti gente... (*Cioè, il doppio della gente.*)

11. *Colla corrispondenza di Che.* *Stor. Barl. 50. (M.)* Che n'ha prestati (*de' beni del mondo*) dieci cotanti che io non ho serviti (*meritati*). *G. V. 7. 130. (M.)* E richiesono di battaglia i Fiorentini, non temendo perchè i Fiorentini fossero due cotanti cavalieri che loro.

12. *In queste forme si pose anche nel num. del meno a guisa di Avv. o pure a guisa di Aggiunto, se il nome che gli precede è un sing. Fior. Virt. 3. (M.)* Onde egli, acciochè l'altro non avesse due cotanto di beni del compagno, chiese di grazia che gli fosse cavato un occhio, acciochè al compagno ne fossono cavati due. *Stor. Barl. p. 119. (M.)* L'altra parte cadde in buona terra, e rendeo frutto cento cotanto.

13. *Due cotanti si usa anche fuor del caso di accennare maggior numero, e accenna il doppio della qualità, della malizia, ecc.* *Franc. Sacch. Nov. 153. (M.)* Fatevi pagare a questo mio figliuolo, il quale è qui presente, il quale è due cotanti (*più*) cattivo di me.

14. *A modo di Sast., nel senso di Questo tanto, Questo. Con asseveranza. Nov. Ant. 2. (Mt.)* Lo cavallo è di bella guisa, ma cotanto vi dico che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina. *Vit. S. Franc. 194.* E in che maniera... moltiplicò li cibi in mare, conciossiacosachè ne sia notato più innanzi, si ne dico ora pur questo cotanto. *Fav. Cess. Scaech. 21. (Gh.)* A te, Collatino, sia conto che 'l letto tuo è vituperato per altro uomo; bene ti dico cotanto, che 'l corpo è corrotto, ma l'animo è senza (senza) colpa.

15. [Camp.] *† Per Tante cose, in gen. Dant. Par. 1.* La Provvidenza che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto Nel qual si volge quel ch'ha maggior fretta.

16. [T.] *† Tanlo, solamente in senso di attenuazione. Virg. Ugurg. 201.* Cotanto parlòe. (*Tantum effatus.*)

COTANTO. *Avv. [T.] Può dire un po' più di Tanto, ma non ne ha gli usi varii; ed è raro anco nella lingua scritta. = Bocc. Nov. 2. 7. (C)* Se tu vuogli ch'io faccia quello di che tu m'hai cotanto pregato. *Petr. cap. 4.* Quest'è la terra che cotanto piacque A Venere, e 'n quel tempo a lei fu sacra, Che 'l ver nascoso e sconosciuto giacque.

2. [Camp.] *† Seguitato per enfasi dal Superl. Med. Pass. G. C.* Ora la Madre guardando lo Figliuolo cotanto bellissimo...

3. *† Per Tanto tempo. Bocc. Nov. 69. 22. (C)* Vedi quello che tu hai tenuto in bocca già è cotanto. *E g. 7. n. 2. (Mt.) Dant. Inf. 32.* E pur col viso..., Disse, perchè cotanto in noi ti specchi?

(*Tom.*) *D. 3. 29.* Che i motori Senza sua perfezion fosser cotanto (*stessero tanto tempo*).

4. *Cogli aggettivi d'ogni genere. Petr. son. 63. (C)* Che pur voi foste nella prima vista Del vostro e del suo mal cotanto avari.

5. *Colla corrispondenza di Quanto. Dant. Inf. 34. (C)* Di là festi cotanto quant'io scesi. *Bocc. g. 4. n. 4. (Mt.)* Ed imposegli che il bel Gerbino da sua parte salutasse, e gli dicesi, che ora si parrebbe se cotanto l'amasse, quanto più volte significato l'avea.

6. *Colla corrispondenza di Tanto. Grad. S. Gir. 34. (M.)* Cotanto lungamente, quanto l'uomo è stato nel suo peccato, tanto lungamente lo dee l'uomo piangere.

7. *† Colla corrispondenza di Come. Vit. SS. Pad. 1. 16. (M.)* Ma come ognindi cominciaste, cotanto operava. *Amm. Ant. 3. 8. 5.* Cotanto ti sia doglioso l'esser lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni.

8. *† Per Solo, Solamente. Vit. S. Franc. 194. (M.)* Si ne dirò ora pur questo cotanto. *Nov. Ant. 2.* Ma cotanto vi dico che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina.

COTARINA. *S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide artificiale che si produce dalla ossidazione della narcotina ed anche in altri modi.*

COTE. *S. f. (Min.) Pietra da affilar ferri. Cos, cotis, aureo lat.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 405.* Lo arrotar ferri o con ruote, e queste a l'acqua, e a braccia, o con la cote, e così rintuzzarli, appuntarli, spuntarli. *E 174.* Sotto le pietre nere starà la selice (benchè ve ne sia anche d'altro colore, secondo Plinio, ma la nera è la prencipale) e poi il paragone, la cote, la pietra focaia..., il basalte, l'alabandico, il peperigno. = *Castigl. Corteg. 4. 440. (M.)* La cote che non taglia punto, pur fa acuto il ferro.

2. *Trasl. Dicesi di Cosa che affini o accresca forza altrui; ma dicesi solamente di cose morali. (Fauf.) Petr. canz. 48. 3. (C)* Sempre aguzzando il giovenil desio All'empia cote, ond'io sperai conforto. *Guar. Past. fid. 5. 9.* Credetel pure a me, che cote fui di fede all'uno, e d'onestate all'altra. *Tass. Ger. 10. 10. (M.)* Della virtù cote è lo sdegnato. *Filic. Rim. 87. (Gh.)* Il ciel con occhio bieco Guardommi; e l'uno all'altro mal fu cote. *E 214.* Le tante Che scolpite ho nel cor barbare note D'odii e d'ire e d'amori, a cui far cote Bellà frate, onor falso, e stima errante.

5. (Fort.) [Cont.] *Lo stesso che Cotica, nel signif. del § 4.* *Busca. Arch. mil. 94.* Si fa la fronte di cote de prati che da molti si dice tepa, o molte, i Spagnuoli le chiamano cespede, in Francia gasone.

COTEGLINO. [G.M.] *S. m. Lo stesso, ma più com. che Cotichino e Cotighino.*

COTENNA. *S. f. Cotica; ma si dice più propriam. la Pelle del porco. (Fauf.) Aff. al lat. aureo Cutis; onde il b. lat. Cutaneus. Cr. 10. 35. 1. (C)* Sotto 'l

quale si pone un poco di cotenna di porco. *Dant. Par. 19.* Quei che morra Di colpo di cotenna. *But.* Pone qui l'autore la parte per lo tutto, cioè la cotenna per lo porco.

[T.] Cotenna della carne, anche di manzo.
2. *Per la Pelle dell'uomo. Cr. 3. 8. 8. (C)* Coloro che la cotenna del suo corpo vogliono mondificare, colla farina loro (*delle fare*) lavarsi s'avvezzano. [Cors.] *S. Greg. Dial. 2. 29.* Incorse nella infermità del morbo elefantino, cioè lebrata, e già essendogli caduti li capelli, e la cotenna enfiata, e cresciuta la puzza, non si poteva celare.

[T.] *Fig.* Dispiaceri che non gli passano la cotenna.

[T.] Uomo che ha la cotenna dura (*che sente poco*).

5. [Camp.] *† Ridurre la cotenna alle ferite, per Rimarginare le ferite unendo bene la tagliata o lacerata pelle. Pist. S. Gir. 60.* Partano a quelli di Egitto e stathem e timiana e resina, la quale nasce in Galaad, e riduce la cotenna alle ferite.

4. *Per lo Corpo dell'uomo, in senso di dispr. Bemb. Lett. 2. 168. (C)* E di certo se alla vaghezza di questa poca cotenna, che una disagevole ora può discioglierne, tanta cura si pone, quanta... dobbiam noi fare dell'animo, il quale sempre dura?

5. *Per la Pelle del capo dell'uomo. Lab. 117. (C)* I capelli neri, dalla cotenna prodotti, simiglianti a lila d'oro fanno le più divenire.

[T.] Tosare a cotenna, *che in una sola parola dicesi fum. Rapare. Zucconare.*

6. *E ass., per lo Capo. Malm. 5. 52. (M.)* Or si gratla le chiappe, or la cotenna. *Min. ivi.* Per cotenna s'intende il capo, perchè la pelle del capo dell'uomo si dice cotenna.

7. *E per la Pelle di ogni animale. Min. Malm. 5. 52. (M.)* Per cotenna... impropriamente si dice la pelle d'ogni animale.

8. *Aver buona cotenna dicesi di Chi è assai grosso. Min. Malm. 2. 64. (M.)* Per intendere uno assai grasso diciamo: egli ha buona cotenna.

9. *Far cotenna, buona cotenna, e sim. Ingrassare. Malm. 2. 64. (M.)* Lo racchiuse e lo tenne soggiornato. Perchè facesse un po' miglior cotenna. [T.] *Rim. burl. 25.* Ma cresceran (*li figliuoli*) da sè, come la biada, Col far buona cotenna alla rugiada.

10. *† Far roteine, fig., vale Far superbia. Cecch. Esalt. Cr. 4. 11. (C)* Ah! s'io avessi vivo chi è morto, Tu faresti, so dir, manco cotenne.

11. *Cotenna, fig., detto di persona, vale Avaro. Fortif. Rim. (M.)* E lo deve alla moglie regalare, Altrimenti sarebbe una cotenna, Un pidocchioso, un uomo singolare.

12. *Uomo di grossa cotenna. Uomo rozzo e zotico. Min. Malm. 2. 64. (M.)* Un uomo zotico, che si dice Uomo di grossa cotenna, o cotennone, o coticone.

15. (Med.) Cotenna del sangue chiamasi per similit. *da' medici quella parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene, e raffreddato, quando si è tratto da' malati d'infiammazione. (M.)*

14. (Agr.) Cotenna. *Lo stesso che Cotica, nel signif. del § 4. (Mt.)*

COTENNONE. *S. m. Accr. e quasi Pegg. di COTENNA.*

2. *E per lo stessa che Coticone, nel signif. del § 2. (M.)*

COTENOSO. *Agg. (Med.) Dicesi del sangue coperto dalla cotenna infiammatoria. (M.)*

COTESTA. *Pron. f. usato per Costei. Cecch. Assiuol. Att. 5. sc. 2. 82. (M.)* E chi era cotesta?

† **COTESTEI.** *Pron. f. di COTESTUI. Sdv. Arvert. 1. 3. 4. 23. (M.)* Egli ed ella, e lui e lei, e costui e colui, e costei e colei, e cotestui e cotestei... di cotai contrassegno di lettera majuscola non hanno di mestieri.

COTESTI. *Pron. nel mascolino e nel numero del meno, posto ass., si dice solo d'uomo, andando colla medesima regola di Quegli e Questi, e denota prossimità o la persona di chi ascolta. (C)*

[T.] *† In D. (2. 11.)* Cotesti che ancor vive, e non si nomia, Guardere' io, per veder s'io 'l conosco, Cotesti non regge il verbo, ma ne è retto (se pur qualche codice non legge altrimenti. Se ciò non è, potrebbe intendersi un'ell. familiare, lasciandolo nominativo e aggiungendovi col pensiero Lo guarderei).

COTESTO. *Pron. m. Si dice d'uomo, e d'ogni altra cosa. Dant. Inf. 3. (C)* E tu, che se' costui, anima viva, Partiti da cotesti che son morti. *E 29. Se*

Punglia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Bocc. Nov. 12. 16.* Veggendovi cotesti panni indosso, li quali del mio marito furono... *E nov. 75. 6.* Innanzi che cotesto ladroncello, che v'è costi dallato, vada altrrove.

(*Tom.*) *Quando si riguarda la cosa quasi lontana di tempo e di spazio, quando si tratta d'idea, obiezione, espressione altrui, Cotesto è allora il vero pronome.*

E per Questo cotale, o sim. Dant. Purg. 6. (M.) E là dov'io fermai cotesto punto. *E 8.* Che cotesta cortese opinione... *E Inf. 7.* Che furo immondi di cotesti mali. *Cronichet. nat. p. 116.* Io non voglio cotesto nome (*di Augusto*), che non si conviene.

2. *Senza appoggio di nome è voce neutra, che vale Cotesta cosa. Bocc. Nov. 21. 13. (C)* Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. *E g. 7. n. 5.* Messer, cotesto non fate voi, che voi mi mandate persona a casa.

† **COTESTORO.** *Pron. pl. di COTESTUI e COTESTELI. Nov. Ant. 45. 1. (C)* Perchè battete voi cotestoro?

† **COTESTUI.** *Pron. m. (F. Costeisi; pl. Costestoro.) Lo stesso che Cotesti nel num. del meno. Bocc. Nov. 79. 24. (C)* Or bene sta dunque, disse Bruno: se cotestui se ne lidava, ben me ne posso lidare io. *Ambr. Conf. 5. 1.* Cotestui, che volete per genero, Ha preso un'altra moglie.

COTICA. *S. f. Cotenna. (C) Aff. al lat. aureo Cutis, cuticula.*

2. *E nel signif. del § 5 di Cotenna. Urb. (L)* Dalla cotica i suoi biondi capelli, da doglia costretta, lamiando.

5. [Camp.] *Per Pelle umana. Comp. ant. Test.* Dio disse alle ossa: lo vi darò li nervi, e stenderò la cotica sopra voi; e darovvi lo spirito, e viverete.

4. (Agr.) [Bor.] *Erba munta e il tessuto delle proprie radici e della terra che le avvolge, formanti una quasi cotenna di prato e di campo inerbato. Onde Scoticare, Sfidare la cotica. = Soder. Arb. 80. (Gh.)* Il sambuco non ha molte radici, né grandi; e nella cotica della terra sguazza il ginopro.

COTICHINO o COTIGHINO. *S. m. [M.F.] Salameil. cant. m. 36.* Col nostro cotichin, come fratello, Di Modena il zampetto al par cammina.

COTICONE. *S. m. Di dura cotica. (C) Non com.*

2. *Trasl. Dicesi d'Uomo rozzo e zotico, Cotennoue. Fir. Disc. an. 102. (C)* Ell'era bella e mansueta, ed egli era uno di quei coticoni che non cavano mai il mento del caperone.

COTIDIANA. *S. f. (Med.) La Febbre che si rinnova e rimette ogni giorno. Tes. P. S. (C)* L'aglio legato al petto dell'uomo caccia la cotidiana e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all'accesso.

2. *Dicesi Cotidiana doppia quella Febbre nella quale vi sono due accessi ogni giorno. (M.)*

COTIDIANAMENTE. *Avv. Di Cotidiano. Giornalmente. [F.T.s.] Cecch. Cons. 1. 61.* Latte preso cotidianamente. = *Fr. Giord. Pred. S. (C)* Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene assediati. *Coll. SS. Pad.*

2. *Nel senso di Cotidiano, § 4. Albert. 51. (C)* Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme. *Bern. Or. 2. 11. 1.* Si vuol cotidianamente usare Un si fatto proverbio fra la gente.

COTIDIANO. *Agg. Di ogni giorno. [T.] Più com. Quotidiano. Quotidianus, aureo lat. Cotidiano, così, senza la Q, scrivevano auco i Lat. = Pass. 161. (C)* Si confessi spesse volte per li peccati quotidiani che altri fa. *Maestrus. 1. 38.* Da a noi il pane cotidiano. (*E del corpo e dello spirito.*) [T.] *Fr. Jac. Tol. Poes. Spirit. 336. = D. 2. 11. (C) Maestrus. 2. 54.* Così i canonici, come i chierici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro i quali sono all'ore, se non vi vengono, si le perdono.

2. (Med.) *Dicesi Febbre cotidiana, e vale lo stesso che Cotidiana ass. Tes. Br. 2. 32. (C)* Siccome sono febbri cotidiane.

5. (Med.) *† Usato come S. m. Colui che ha la cotidiana. Tes. Pav. P. S. (M.)*

4. *Per estens. di cosa frequente a avvenire. Amm. Ant. 35. 1. 5. (C)* Cotidiano danno. [T.] *Tedii, dolori quotidiani. E in simile senso fam. Febbre cotidiana, ogni dolore e molestia, quasi continua; e la pers. altresì che li reca.*

COTIGHINO. *V. COTICHINO.*

COTIA. *S. f. Dal gr. κείων, Carità. (Anat.)*

Carità d'un osso che riceve la testa d'un altro osso.

J Greci così chiamavano la Cavità ora dette cotiloidae. (Mt.) Cotyla è in Marz.

COTILEDONARE. Agg. com. (Bot.) Che è relativo a cotiledoni. (Mt.)

COTILEDONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Crassulacee, e della Decandria pentagina del sistema di Linneo. La specie più nota è l'Umbilico di Venere (Cotyledon umbilicus, L.), che ha le foglie concave, peltate, accidentate che diede nome al genere. [T.] Gr. Κοτύλη, Cavità, Vasa. È in Plin.

(Bot.) [D.Pont.] Parte essenziale del seme e propriamente dell'embrione, composta di uno, due o più lobi, talvolta grossi, carnosì e di sostanza per lo più farinosa, aderenti al germe, che nel germogliamento si cangiano in foglie seminali, o colla loro sostanza somministrano alimento alla pianticella nascente. Dicesi ancora Lobo seminale. — Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 1. 12. (Gh.) Levata (la coperta del seme), si scuopre la sostanza del seme, che si divide facilmente per mezzo in due parti, le quali si dicono le placente, o cotiledoni (cotyledones), o nutrici della pianta. Alcuni semi hanno una sola placenta;... altri nessuna;... alcuni sono erediti di molti cotiledoni. E Targ. Tozz. G. Viagg. 6. 53. Si aduna e trattiene in gran copia l'olio naturale dentro a certe vescichette particolari e minutissime che compongono in gran parte i cotiledoni o vogliamo dire le placente dei semi maturi delle piante.

2. (Anat.) Nome dato a certe Escrescenze cellulose, che si scorgono nell'utero di qualche mammifero durante la gestazione, e nelle quali s'insinuano altrettanti fascetti vascolari del feto, disseminati sulla faccia interna del corio. Le ineguaglianze o bernoccoli che la placenta delle vacche ed altri animali mostra all'esterno, riceverono pure questo nome a cagione della loro figura somigliante ad un vase. (Mt.) Red. Lett. 6. p. 115. (M.) Nel corio non vi era né placenta, né cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

COTILEDONEO. Agg. (Bot.) [D.Pont.] Nome dato a vegetabili, i cui semi sono provvisti di cotiledoni.

COTILO. S. m. (Anat.) Lo stesso che Cotila. V. (Mt.)

COTILOIDE. S. f. Dal gr. Κοτύλη, Cavità, e Εἶδος, Forma. (Anat.) Nome di una Cavità quasi emisferica, incavata nella porzione della faccia esterna dell'osso dell'ischio, rivolta in avanti ed in basso, e che serve a ricevere la testa del femore. Questa cavità fu anche detta Cotiloidea o Acetabolo; e sempre a motivo della sua rassomiglianza con un vaso. (Mt.)

COTILOIDEO. Agg. (Anat.) Che appartiene alla cavità cotiloide. Dicesi Incavatura cotiloide, quella situata davanti al margine della cavità e destinata a lasciar passare vasi articolari; Legamento cotiloideo, quell'Orlo che circonda la cavità cotiloide, senza essere continuo colla cartilagine d'intornamento. (Mt.)

COTINO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di albero detto anche Scotano (Rhus cotinus, L.).

COTISSA. S. f. (Arald.) [Cib.] Banda più stretta dell'ordinario, che occupa, invece della terza, solamente la quinta parte dello scudo ed anche meno.

COTISSATO. Agg. (Arald.) [Cib.] Dicesi dello scudo, il cui campo è composto di molte piccole bande di colore diversa, alternate.

† **COTO.** [T.] S. m. Pensiero. Dal lat. aureo Cogitare. Provenz. Cut, Cutz, onde il vivo Tracotanza. D. 3. 3. (C)

2. † Di proposito concernente i fatti. D. 1. 31. (C)

COTOGNA. S. f. (Agr.) Il Frutto del cotogno, grosso, lanuginoso e alquanto lungo, di color gialliccio, di gusto per lo più aspro o acetoso, e di odore assai acuto. (Mt.) Cotoneum, aureo lat. Cr. 5. 7. 6. (C) Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due, cioè in crude e lignee, e in perfettamente mature. E num. 7. Ma delle cotogne altre sono aspre, e altre sono acetose, e altre sono dolci. Ricett. Fior. (Mt.) Cotogne di buccia gentile, e tenere, e mondate dalla parte legnosa del mezzo.

2. Posto per aggiunto di Pera o Mela, vale lo stesso, se non che dicesi Mela cotogna quando il frutto è rotondo, e Pera cotogna quando è allungato. (Mt.) M. Aldobr. (C) Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avvallare. Pallad. Mettavi, sotterrando e affermando, mele cotogne numero calfo. Cr. 5. 7. 1. Di questi certi sono che fanno frutto, e chiamansi pere

cotogne. E appresso: E certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne.

3. Pesche cotogne. Così chiamansi comunemente quelle che non lasciano spiccare il nocciolo. (Mt.)

4. Uva cotogna. Nome volgare d'una specie d'uva. (Mt.)

COTOGNATA. S. f. [Cont.] Lo stesso che Cotognato. Cydonites, in Pallad. — Anda, Prat. spez. 150. Metterà il miel rosato solutivo, e la manna liquefatta, e colata nel sudetto miel rosato, e poi la cotognata pista, e nel fine le spezie.

COTOGNATO. S. m. Da COTOGNA. Conserva o Gelatina di mele o pere cotogne. (Fanf.) Cydonitum, in Isid. — Pallad. Nov. 20. (C) Del cotognato. Cr. 5. 11. 1. Si pone intorno al cotognato i piccioli frusciosi divisi e rotti. Ricett. Fior. Mescola insieme a fuoco lento, e dâgli forma di cotognato. Alleg. 219. La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fradice confette.

COTOGNINO. Agg. (Agr.) Che ha odore, colore e sapore di cotogno, e dicesi anche Cotognolo. (C)

2. (Min.) Dicesi anche di alcuna specie di marmi. Targ. Viagg. 1. 76. (Mt.) E sono certe spezie d'alabastrì agatati, cotognini, diacciati. E 11. 39.

† **COTOGNITO.** S. m. [Cont.] Lo stesso che Cotognato. Pall. R. Agr. xi. 20. Del cotognito... Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso dentro, minuzza trite, e sottilissime particelle delle dette mele, e cuoci nel mele sicché termin a mezzo, e poi vi spargi pepe, e altre spezie peste.

COTOGNO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Pyrus eydonia, Lin. Piccolo albero del genere de' peri, coltivato pel suo frutto, e per soggetto da innestarsi altra sorta di peri, che si vogliono tenere umili. — I suoi frutti di un sapore particolare, non sono buoni a mangiarsi che cotti nel sciloppo o sotto alla cenere. — Da Gidone, di Candiu, volta la y in o, come in Gondola. Cr. 5. 7. 1. (C) Il cotogno è arbore noto, e di questi certi sono che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori, e minori foglie, e il lor frutto è alquanto lungo; e certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne, ed è arbore poco minore, e ha le foglie più ampie. Dav. Colt. 172. Il pero in sul cotogno vien presto, e presto se ne va. Alam. Colt. 1. 16. Quei che di rami poi (non pur di tronco) danno al suo potator nel tempo i frutti, E il purpureo granato, il dolce fico, L'aspro e greve cotogno, il freddo melo.

Dicesi anche Melo cotogno. [T.] Cron. Pist. del 500. Essendo in su un melo cotogno di molte passere, lui tirò si fatto il rutto che una ne casò in terra morta dalla paura.

2. (Bot.) Il frutto stesso del cotogno più propriam. detto Cotogna. Cr. in COTOGNINO. Bemb. Lett. 1. 12. 265. (M.) Rendovi grazie delle vostre torte di cotogni mandatem.

COTOGNO. Agg. (Vet.) [Valla.] Chiamasi così il piede del cavallo che è difettoso e difforme pel soverchio suo restringimento, e per l'accrescimento troppo considerevole della punta, e dei talloni.

COTOGNOLA. S. f. (Agr.) Sorta di Pera, che ha un sapore simile a quello delle cotogne. Buon. Tanc. 1. 1. (M.) Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbire.

COTOGNOLO. Agg. (Agr.) Di cotogno. Lo stesso che Cotognino. V. — Melo cotognolo dicesi nelle camp. tosc. il melo cotogno.

COTONATO. Agg. Da COTONE. Imbottito di cotone. (Fanf.) Car. Com. 70. (M.) Veste un gabbanella di raso cotonato, con un battolo di castrone intorno al collo. Gori. Vil. Aver. (Mt.) Veste da camera cotonata.

COTONATO. S. m. [M.F.] Panno o Drappo di seta con cotone. Rim. burl. Saused. 221. Forse bisogna o cotonati o persi A far vestiti, quando un capperone Con tre buche li van per tutti i versi.

[Cont.] Doc. Arte San. M. 111. 103. Una cappa di cotonato della spada grande.

COTONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle Malvacee e della Monadelphia poliandria del sistema di Linneo. I suoi fiori grandi, bellissimi, vanno provveduti di un doppio calice e di una corolla di cinque petali, di mezzo alla quale sorgono gli stami riuniti per mezzo dei filamenti. Se ne conoscono più specie native d'Africa, d'America e delle Indie Orientali, tutte preziose per la lanugine che avviluppa i loro semi; la quale è morbida, filamentosa, e si chiama ancor essa Cotone; sebbene a parlare più propriamente il Cotone, come dice il Minucci, è la Bambagia non filata. — Dal Sir.

Cot. Scalig. in Cardan. — Arab. Que' otou; onde lo spagna, col solito art. Algodon. G. V. 7. 144. 4. (C) Perchè i Saracini rompono le mura il di, la notte erano riparate e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana o di cotone. Ar. Fur. 12. 80. Nè vesta piena di cotone, o tele, che circondino il capo. E Sat. 3. Sia per me un materazzo, ch'alle coste Facea vezzi o di lana, o di cotone. Red. Oss. an. 60. E col cotone turata la bocca del loro collo (delle caraffe), la ricopersi con carta. [Sav.] Corsin. Torr. 7. 20. Stese ripieni di soffice cotone Sotto il balcone un ampio materazzo.

[T.] Coltura del cotone. — Raccolta del...

2. [T.] Plur. I cotonei; i Lavori in cotone. — Commercio de' cotonei. — I cotonei rincarano, rinviliano.

[Cont.] Bandi Fior. XIV. 6. Coton sodo, e filato soldi quattro. Cons. mare, Entr. usc. xxxix. Dazio de la intrata de i cotonei filati forastieri.

5. Per la Bambagia stessa. M. Aldobr. (C) Prendete due drappi di cotone, ovvero di lino. E altrove: Potete prendere una tasta di cotone, cioè di bambagia, e mettere dentro agli orecchi.

[Cont.] Spet. nat. 11. 178. Maturatosi questo frutto apresi un cotal poco, e fa vedere per quello spiraglio una certa lanugine bianca quanto una neve, che chiamasi propriamente cotone. Bocc. Oss. nat. 321. Il bambagio, o cotone è capace a ricevere per lungo tempo l'odore del mosco, mediante gli anfratti, ch'egli ha, poichè le tenuissime fibre, che a guisa di labirinto sono disposte, suppliscono la vece di un corpo fungoso e poroso.

[T.] Ar. Fur. 34. 87. Velli Di lin, di seta, di cotton, di lana.

4. [T.] Mezzo cotone, Tessuto mezzo di lino e mezzo di cotone, o parte dell'uno e dell'altro.

5. (Chim.) [Sel.] Cotone polvere, ed anche Cotone fulminante, è quella particolare trasformazione del cotone comune in una materia che scoppia violentemente colla percussione o coll'accensione, a somiglianza della polvere da archibugio.

COTONELLA e **COTONINA.** S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nomi volgari di una specie di Licnide (Lychnis coronaria, L.).

COTONERIE. [T.] S. f. plur. Le Merci vendibili e fabbricate col cotone. Generi di cotonerie.

COTONINA. (Bot.) V. COTONELLA.

COTONINA. S. f. Sottint. Tela. [T.] Vestito di cottonina.

[Cont.] Pant. Arm. nov. 80. I canevacci, gli arabaci, le cottonine. Cr. B. Naut. med. 1. 40. È necessario considerer la larghezza della cottonina: perchè tra quella di Regno, e quella di Genova, e Marsiglia, vi è differenza.

[Camp.] Diz. mar. mil. Parasoli sono tendalotti di cottonina o d'altra materia, che si mettono alla poppa per ripararla dal sole.

[T.] Cottonina, Tela grossolona da far le vele.

COTONOSO. Agg. (Bot.) [D.Pont.] Aggiunto di Foglia, Frutto, ecc., la cui superficie è coperta di una peluria morbida imitante il cotone.

2. [T.] Cottonosa, la tela dov'entra poco lino e cotone dimolto.

COTORNICE. S. f. (Zool.) Quaglia. Dittam. 4. 8. (C) Ancor, perchè la cotornice apparse Imprima li, che in greco ortigia è detta. Guid. G. È chiamata Ortigia, imperocchè ivi prima nacquero le cotornici. Tes. Br. 5. 22. Cotornice è uno uccello che i Franceschi chiamano greicoe, perocchè fu primo trovato in Grecia. Segner. Paneg. 622. (Man.) Scrivono i naturali che l'uccello chiamato glottile prende a fare cortesemente la scorta alle cotornici,...

2. Oggi prendesi più comunemente per Pernice. [T.] Non è per l'appunto il medesimo che Pernice in altri dial., dove il Cotorno è più grosso e ha la carne più bianca. — Buon. Fier. 3. 3. 2. (C) Cacciar, ragnar tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte cotornici. Red. Ins. 19. Colle carni... della cotornice, della starna e del rigogolo...

COTRONE. S. m. (Arche.) Nome di alcune medaglie di rame, attorniate da una specie di cerchio, il quale sembra distaccato dal metallo a cagione di un'incavatura, che si scorge intorno intorno. Buon. Fil. Vetr. Ant. p. 178. (M.) In un medaglione...; che dagli antiquari, per quel cerchio incavato che hanno attorno, si chiamano cotroni. E appresso: Medaglion di quella sorta... si chiamano cotroni.

COTTA. S. f. Da CUOCERE. Cottura, Cocitura. (C) [Cont.] Biring. Piroc. x. 1. Il qual (capitello) ha forza di purgarlo (il salnitro) e farlo venir come raffinato nella prima cetta.

Onde fig. *Parere zucchero di una, di tre, di sei cotte, e sim., vale Essere, Parer cosa eccellente. Ambr. Cof. 4. 5. (C) l' li parrei anche un zucchero Di tre cotte. Ciriff. Calv. 1. 27. E certe scarpettecce vecchie e rette Parute sono un zuccher di sei cotte.*

[Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis. 89. v. Zuccari di una cotta, zuccheri fini di tre cotte.*
[T.] *Furfante di tre cotte. (In sommo grado.)*
[Cont.] *Di sette cotte. Auda, Secr. 322. Acqua vita di sette cotte, cioè della più purgata, che si possi avere, oncie quattro, mettila dentro una caraffa di vetro doppio capace di due terzi, e mettila sopra le ceneri ben calde, che bolla, e come bolle aggiungeli sandaraca fresca.*

2. [M.F.] *Di sette cotte, cioè In sommo grado. Fay. Rim. ... Furchi son di sette cotte (furchi trincati). Matto da sette cotte dicesi d'uno che sia matto spacciato. (Mt.)*

3. *E pure fig. Uomo, o sim., di terza cotta, vale Grande, Smisurato, o sim. Alleg. 158. (Mt.) Io non vorrei che voi m'aveste per un di quei finimondoni di terza cotta.*

4. *Prendesi anche per Una certa quantità di roba che si cuoca in una sola volta, come Una cotta di calcina, mattoni, o sim. Lasc. Cen. 1. nov. 9. 156. (M.) Il marito stava la notte a sollecitar le cotte dei mattoni e della calcina.*

[Cont.] *Bandi Fior. xv. 4. 2. Tutti li fornaciari... sieno tenuti dar notizia di ciascuna cotta di lavoro, o calcina quattro giorni avanti cavino fuoco d'essa. E xv. 9. 7. Confermorno e per approvato ebbero il capitolo proibente le mezzanelle dalle 10 miglia in qua, riformando solamente dalle 10 in là, in questo solo che i fornaciari possino e sia loro lecito lo spianar mezzane arrotate, e metterne per cotta insino a due migliaia.*

[Cont.] *Di sapone. Bandi Fior. xxvii. 18. In futuro ciascuno saponaro sia sempre tenuto, e obbligato avere in sua bottega una cotta di stagionato sapone secondo la legge, quale avanti si manumetta, all'altra cotta prima metter fuoco deva, e questo perchè le dette cose abbino ad essere bene stagionate.*

5. [M.F.] *Significa anche Innamoramento forte. Onde Pigliare una cotta, fig., vale Innamorarsi moladettamente.*

6. [T.] *Fam. Ubbriacatura da Cuocere; come gli Ubbriacconi diconsi Bruciati dal vino. [M.F.] Serdon. Prov. Egli ha preso la cotta.*

[M.F.] *Egli ha preso una bella cotta. Neri, Sammin. vi. 54. Stillavan quelle fonti ambrosia e vino Gagliardo ben da far pigliar la cotta.*

COTTA. S. f. *Propriamente Toga, Sopravveste. In questo senso antico. [T.] Lat. Crocota, e questa forse dal color giallo, Veste leggera; onde la Cotta de' preti e la ven. Cottola, Gonnella. = G. V. 41. '23. 1. (C) I quali tutti vestiti quasi ad abito di San Domenico, cioè con cotta bianca, e mantello cilestro o perso. Liv. Dec. 3. E donò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'ottone nel petto. Vit. Barl. 27. Io non darò la mia malvaglia cotta per la tua buona.*

2. *Per una sorta di Veste da donna. Ven. Cottola. Fr. Cotillon. Nov. out. 25. 1. (C) S'io avessi così bella cotta come ella, io sarei altresì sguardata come ella. E allora suo marito le promise di farle una bella cotta. E num. 2. A cotale festa l'altre donne, che non sono sì belle come io, erano sguardate, e io no, per la mia laida cotta. Ar. Len. 2. 1. (M.) F. Hai ben anch'altro. L. Ch'altro ho io? deh ditelo: Cotte di raso e di velluto?*

3. *Per Sopravveste militare usata dagli antichi ed anche nel medio evo, che fu pur detta Sorcotta. Uso stor. [T.] Baldell. F. Virg. Polid. volg. 158. Era dei Macedoni ancora e de' Greci l'abolla, la lena, il saio, che si dice vulgarmente saione o cotta. Bald. Vit. Guid. Montef. 1. 216. Erano gli uomini d'arme della sua guardia tutti superbamente vestiti ed addobbati di casacche o cotte militari, addogate di vermiglio e di giallo.*

4. [Camp.] *Cotta usbergata, per Sopravveste guermita d'usbergato. Guid. G. xv. 184. Poi si vesti una cotta usbergata, e poi prende un lancia corta...*

5. *La Sopravvesta che portavano gli araldi dicevasi Cotta d'arme. Tuss. Ger. 6. 16. (C) Così gli impose; ed ei vestissi allora La purpurea dell'armi arata cotta. Ar. Fur. 27. 52. Già colla cotta d'arme alla divisa Del re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto e metter leggi. Che nè in fatto, nè in detto alcun parteggi. Stor. Semif. 94. (Mt.) Trovo che Scoto... allo suo ritorno da Lamagna*

arrecòe... una cotta da arme, ovvero soprasberga, a onde nere e gialle.

6. *Oggi comunemente dicesi quella breve Sopravvesta di panno lizo bianco che portano nell'esercitare i divini ufficii gli ecclesiastici. Burch. 1. 69. (C) Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca o cotta o piviale.*

[T.] *Cotta pieghettata, e più com. Piegata; Cotta alla romana (liscia, senza piegare). — Piegate le cotte.*

† COTTARDITA. S. f. *Specie di Veste. [T.] Forse Cotta più ampia o più lunga; come dicesi ardata una misura abbonante. = M. V. 3. 83. (C) Fatto il giuramento, si vestirono d'una cottardita e d'un' assisa e d'uno colore tutti quanti...; e chi ebbe l'animo vano, più magnificò la cottardita. Boec. lett. Pin. Ross. 278. Molto maggiore onore vi fia per l'avvenire una grossa cottardita e povera, che i cari drappi e vai non hanno fatto per lo passato. Pataff. 6. In cottardita sta, perch'egli è baldo. Lib. Mott. Pasquale giocolare, avendoli donato messer Giovanni da Camino una cottardita, e fattaglie venire... Franc. Sacch. Nov. 149. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l'altro di mi costò lire sette. Buon. Fier. 4. 2. 7. Cioppe da donna, e cotte e cottardite. (Nella stampa è scritto cotte ardate.)*

† COTTELLINA. S. f. [Camp.] *Dim. di COTTA. Sopravveste. Somm. 62. Onde Dio comandò ad Aroa, ch'era prete e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti di cottelline (nel cod. Cottelline), e cinti di sopra di coregge bianche di lino.*

2. *E metaf. usato. [Camp.] Somm. 62. I ministri di santa Chiesa debbono essere vestiti di cottelline di castità.*

COTTECCHIARE. V. a. *Incuocere, Leggermente cuocere. (Fanf.) Targ. Tozz. G. Viagg. 6. 352. (Gh.) Il ferro cavato da questi monti si coticchiava qui a Verzaglia, e, secondo alcuni, si fundeva qui medesimamente. Targ. Agr. (Mt.) Col coticchiare essa terra sul fuoco si scoprirà se contiene misture metalliche o minerali.*

COTTECCHIATO. Part. pass. *Da COTTECCHIARE. Lievemente cotto, Che ha ricevuto una leggier cottura. Targ. Tozz. G. Viagg. 351. (Gh.) Alcune di loro (anime di sasso) sono solamente un poco incotte, o come dicono i mineralisti, coticchiate.*

COTTECCI. S. m. pl. V. in COTTECCIATA.

COTTECCIATA. S. f. [M.F.] *Secondo periodo del raffinamento della ferraccia nei forni fusorii, che consiste nel riunire a poco a poco nel bagno varie piccole masse di ferraccia, chiamate Cottecci.*

COTTECCIO. [T.] *Agg. Forma dim. di COTTECCIO. Un po' preso dal vino; e per enfem., anco Briaco bene.*

† COTTECCIO. Agg. Dim. di COTTO. *Fig. Alquanto avvinazzato. Red. Annot. Dittir. 227. (C) Da questa voce ebriolus di Plauto, e dal verbo ebriulari ebbe origine la voce brillo, in significanza di avvinazzato o coticcio.*

2. *E per Alquanto innamorato. Ambr. Bern. 1. 1. (C) Mi ha fatto richiedere Ch'io gli dia per moglie quella giovane Ch'io tengo in casa, che forse debb'esserne Un po' coticcio. Cecch. Stiv. 5. 3. Per quanto io ne posso ritrarre, e' ne sono mezzo coticci.*

COTTICINO. S. m. *Pietanzina, Manicaretta. (Fanf.)*
† COTTIGLIO. S. m. *Qualunque sorta di Carne cotta. (Fanf.) Sull'anal. di Stoviglia, Mobilia, e sim.*

COTTIMANTE. S. m. [M.F.] *Che piglia un dato lavoro a cottimo, cioè a farlo a prezzo fermo.*
COTTIME. S. f. pl. [Grad.] *In Senese chiamano i muratori e i fornaciari Cottime una quantità di lavoro di terra cotta, che non sian però stoviglie, ma roba per muramento, come mattoni, pianelle, tegoli, converse, ecc.*

COTTIMISTA. [Fig.] *S. m. Chi ha preso a cottimo qualche lavoro. Lit. Redemptor. Se si accetta Cottimo, bisogna accettare anche Cottimista (coi vantaggi pigliarsi in pace i difetti della pers.). [T.] Miglior forma ha Cottimante; ma questo può concernere un solo contratto; Cottimista, denotare l'abito d'impresari tali.*

COTTIMO. S. m. *Lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro il pigli tutto sopra di se; e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo. (Fanf.) [T.] Forse aff. a Coptare. [Cont.] Cart. Art. ined. G. III. 84. Sopra ciò mi accade dire a vostra Ecc. za Ill. ma che io già proposi tal cottimo a quella, perchè... con tutte le mie sollecitudini io non potevo far uscir di passo que' muratori che lavoravano*

a giornate, e trovavo che non si guadagnavano la metà della lor giornata.

(Tom.) *Fare un cottimo, un contratto di questa specie; dicesi e dell'una e dell'altra parte. — Pigliare, Dare in cottimo. [Cont.] Fare in cottimo.*

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. III. 80. Essi considerato se gli è bene dar in cottimo le mura del magistrato de nove, e le volte di sopra, per esser cosa d'importanza; pure essendosi altra volta deliberato con V. E. I. di farle in cottimo, non s'immoverebbe cosa alcuna senza espressa sua commissione. = Car. Lett. 1. 46. (C) Fra l'altre cose trovai che chi s'avea preso un pezzo di terra, chi un cottimo, chi gli ornamenti della chiesa, ... [Tor.] Targ. Dis. Mond. Arn. 55. Ridotta in somma che fosse ogni cosa a dovere (senza però servirsi del metodo dei cottimi), sarebbe tempo di fare l'ultimo sforzo, per voltare l'Arno nel suo nuovo canale.*

[Cont.] *Togliere a cottimo. Doc. Arte San. M. III. 127. Di già aviamo qua chi torrebbe a cottimo per mille scudi l'uno di questi baluardi.*

Alleg. 144. (C) *Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo.*

2. *E per simil. Alleg. 230. (C) Il quale io metto per opera, quando m'è dato da poetare a cottimo. Car. Lett. 2. 102. V. S. sa come queste cose si fanno difficilmente, anzi che non si ponno e non si debbono fare a cottimo.*

5. [M.F.] *Lo stare a dozzina. Cecch. L. M. II. 198. Graude sguazzo con cinque scudi il mese! O che gli costa il cottimo? avanz'egli i danari per far le scarpe?*

Tenere uno a cottimo, lo stesso che Tenere a dozzina. (Fanf.) *Cecch. Prov. 77. (M.) Io lo posso intendere, Volendo voi, da lor no, perchè trovansi Credo tutti di fuor, ma dal famiglia D'uno scolar Ghiusin, ch'io tengo a cottimo.*

COTTISSIMO. [T.] *Sup. di COTTO. Cotto cottissimo. Nel propr. e nel fig.*

COTTO. Part. pass. e Agg. *Da CUOCERE. Pallad. 27. (M.) L'orzo mezzo cotto le fa fare uova spesso, e maggiori. [T.] Fir. Luc. 1. 1. Cappon... cotti appunto allora.*

[Cont.] *Cil. Tipocosm. 339. Far vin cotto, vin di mele. Pall. R. Agr. XI. 14. Alcu de' Greci, volendo serbare il vino, v'ha messo entro vin cotto a mezzo, over la terza parte. Auda, Prat. spez. 156. Come conosecrete quando il siroppo è cotto? Lo conoscerò pigliandone un poco con il cucchiavo, e raffreddato gettandolo nell'altro siroppo nel fine fa come un lieito. Cil. Tipocosm. 506. Uova... cotte ne l'guscio, o... allrettellate.*

[T.] *Prov. Tosc. 307. Carne crua, pesce cotto. (La carne vuol poca cottura, e il pesce molta.) — Pere, Mele cotte.*

[T.] *Prov. Tosc. 370. Si disface come una pera cotta.*

[T.] *Prov. Tosc. 364. Casca come una pera cotta. (Di chi cede troppo e si lascia ingannare.)*

Fig. [T.] *Tirare, Tirarsi addosso le pere cotte; e gli spregi e gli scherni per cosa ridicola o peggio.*

[Cont.] *Seta cotta. Spet. nat. XI. 141. La seta cotta è quella, che si è tirata giù dai bozzoli gettati nell'acqua calda. Si chiama anche seta cotta tutta la seta lavata con acqua bollente, e con sapone, indi gettata in un bagno freddo di allume, e con tali preparativi disposta a ricevere la tintura. Bandi Fior. xxviii. 5. Nessuno filatoio, o torcitore possa in modo alcuno, come di sopra, filare, torcere, o ricevere seta cruda, o cotta, o d'altra ragione, nè filatecci di sorte alcuna ad alcun'altra persona, che alli soprascritti.*

[Cont.] *Carbone cotto. Biring. Pirot. III. 10. Quel carbone, che chiamar si deve buono, vuole essere... cotto, e non riarso, perchè diventa minuto e debile, e se è cotto a ragione è grosso e potente.*

[Cont.] *Calcina cotta. Bart. C. Arch. Alb. 59. 33. Quella calcina è cotta a bastanza, la quale bagnata, e poi dopo il caldo spenta, immitando la schiuma del latte, ingrossando tutte le zolle rigonfia. Pall. A. Arch. 1. 5. Cotta (la calcina) si deve bagnare, e non infondere in una volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuamente però, acciò che non si abbrucci, fin ch'ella sia bene stemperata.*

2. (Tom.) *Unito a Col. Cresc. 6. 63. Le cipolle cotte col vino.*

5. *Per Guasto, Offeso dal fuoco. Dant. Inf. 15. (C) Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto.*

4. *Per Scottato dal sole. Bocc. Nov. 77. 54. (C)*

Sentendosi cuocere, e alquanto movendosi, parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprìsse.

5. **Pietra o Terra cotta.** Nome generico che comprende tutti i lavori di terra da fabbriche, come Mattoni, Mezzane, Quadrucchi, Quadroni, Embrici, Tegole, Pianelle, e sim., che dicesi anche Lavoro di cotto: ma in particolare vale Argilla fatta soda nel fuoco, a quel modo che usiamo per le stoviglie, per le tegole, o sim. *Amet. 49.* (C) Gli spezzati monti e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l'uso dell'ombra de' pini. *E 56.* La quale (età), tenuta allora pessima, non fu rea come quella che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Dant. Inf. 14.* Salvo che 'l destro piede è terra cotta. [T.] *Dati:* Persio comparando l'uomo a un vaso di terra, dal cui suono conosce tosto il compratore s'egli è saldo e ben cotto... (*Sonat vitium; percussa maligne Respondet, viridi non cocta fidelia limo.*) [Cont.] *Cell. Scul. 3.* Certi cannonetti, che si fanno di terra cotta, i quali sogliono servir per acquai. *Biring. Pivot. III. 7.* Alcuni hanno di terra cotta certe piastre lunghe, che con tre o quattro pezzi coprono tutto il generaccio. *Cell. Scul. 3.* Si pigli de' mattoni, crudi o cotti... e per piano si muri il canale. *Cart. Art. ined. G. 1. 201.* Come s'anno a usar calcine, arene, o vuoi dire sabbione, pietre cotte e vive, legnami, ferramenti e corde e altre cose opportune. *Doc. Arte San. M. II. 163.* Fare finestre di vetro a occhi bianchi veneziani ripieni di vetri colorati, e rosette dipinte, e cotte, e fregi d'intorno dipinti e cotti... intendendosi mettersi rosette nei ripieni deg'occhi. *Cell. Scul. 4.* Per non aver ben cotto il fornello, uscì li detti fummi della terra a punto quando il metallo era per fondersi.

[T.] Un bel fregio di terra cotta. — Bassirilievi in terra cotta.

[T.] *L'opera stessa.* Due terrecotte.

6. **Cotto, d'Ubbriaco.** *Morg. 19. 131.* (C) E quando egli era ubbriaco e ben cotto, E' cicalava per dodici patte. *E st. 139.* Margutte disse solamente addio, Peroch'egli era più cotto che crudo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 4. 23.* Alcuno di questi ubbriacotti ben cotti. [Tor.] *Dat. Lep. 77.* Paolo, ch'era un Turco battezzato, sempre cotto, rimesse, e se n'andò a dormire. [T.] *Prov. Tosc. 365.* Cotto come un tegolo.

[T.] *Di briachi.* Cotti come monne (forse dagli atti strani che fanno i briachi, simili a quelli delle bertucce). [M.F.] *Redi, Bacc.* Tutti cotti come monne.

7. **D'innamorato.** *I Lat. Uri. Bern. Or. 1. 27. 45.* (C) Compare Sacripante al primo motto, Auzi pur cenno d'Angelica bella, Come quel ch'è disfatto, non che cotto. *Cecch. Ine. 1. 2.* Che voi e lui, per dirvela, Siete di colei cotti, arsi, e di cenere. *E Serrig. 1. 2.* Ma egli avvien che e' debbe esser già cotto Di costei.

[T.] *Più fam.* Cotto spolpato. *Perchè la carne stracotta si divide dall'osso; e in questi trasl. amore o il rino orlano e sciolgono.* Cotto spolpato, non mai di donna.

Salvin. F. B. 2. 2. 4. (M.) *Inamorato cotto,* quasi cbbro d'amore; e si dice *cotto spolpato.* *E 3. 1. 5.* Dicesi d'un briaco *cotto spolpato,* e d'un innamorato licatamente si dice *innamorato cotto.* [M.F.] *Panciat. Lorenz. Scherz. poet.* l' son cotto spolpato (*ubriaco all'ultimo segno*).

8. [T.] Cotto e disfatto. *Nel pr., di carne cotta al di là.*

[T.] *Nel trasl., d'amore.* *Rim. burl. 184.* Io v'ho pur dato drento In una crudelaccia così fatta... Così foss'ella, lei, cotta e disfatta.

9. [T.] *Di pers. che non è nè l'una cosa nè l'altra nelle opinioni, nell'operare, nel dire:* Nè cotto nè crudo.

10. [T.] *Fam. di persona:* Non lo gradisco, nè cotto nè crudo; non mi piace per nessun verso.

11. *In prov.* Non la voler più cotta nè più cruda, vale *Pigliar alcuna cosa come ella viene.* (C)

12. *Non voler alcuno più nè cotto nè crudo vale Non ne voler saper più nulla, Non lo volere in alcuna maniera.* *Malm. 4. 35.* (C) Perchè ei non mi vuol più cotta nè cruda.

13. [M.F.] *Farne delle crude e delle cotte, sottint. azioni, vale Farne di ogni genere, Darla a traverso.*

14. [M.F.] *Non avere una cosa nè cotta nè cruda: Non averla in verun modo.* *Fag. Rim. Vorranno* Per questa figlia mia centi di scudi. Lor non gli date, non la piglieranno. Ora io che non gli ho cotti

nè crudi, Per trovarli nel modo più permesso, Di chiederne a chi n'ha convien ch'io studi.

[M.F.] *Dicesi nell'uso anche di pers. che non siansi più lasciati vedere.* Quel tale sono otto giorni che non l'ho più visto nè cotto nè crudo.

15. [M.F.] *Chi la vuol più cotta se la cuocia.* *Prov. dell'uso che vale Chi vuol più, o meglio, faccia da sé.* *Lippi, Malm. raq.* Io non la voglio, in quanto a me, più cotta. *Min. Not.* Non la voglio più cotta per la mia parte, basta così, nè mi curo di meglio. *Biscion. Not.* Ci s'intende la carne, o altra cosa da mangiare; tratto forse da quei che vanno all'osteria, taluno dei quali, per isbrigarli, stimolato dalla fame o da altro, fa levare la vivanda dal fuoco, ancorchè non sia bene stagionata.

16. [Bianc.] *Quando è mal cotta buttala a me: se non ti piace, niente di male; la prenderò io.* *Modo basso.*

[G.M.] *Se l'è mal cotta, l'è per me (tutti i rimproveri cascano addosso a me).*

17. (Farm.) *Acqua cotta dicesi l'Acqua preparata dalla spaziale per distillazione sopra diversi semplici, [Sel.] ma è modo di dire oramai caduto in disuso in questo significato.* = *Car. 56. Matt. son. 8. (M.)* Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siropi e l'acqua cotta?

[Sel.] *Acqua cotta dicesi anche dell'acqua bollita con qualche ingrediente salutare, che ne tolga la crudeltà, come sarebbe una mela affettata, pane, ecc.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. 175.* Un ramarolo per far l'acqua cotta per gli ammalati.

COTTO. *S. m. Nel signif. di Cosa, o Vivanda cotta, o che si fa cuocere.* (Fanf.) *Franc. Sacch. Nov. 192.* (C) Tu gotti il sale, e guasti il cotto per forma che... non posso mangiare. *E appresso:* Questa rìa femmina m'ha tolto a consumare, e pare che qui siano le saline di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiare il cotto ch'ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro. *Vit. SS. Pad. 2. 98.* (M.) Lasciami mangiare, ch'io muojo di fame; che in tutta questa settimana non ho mangiato di cotto. [Camp.] *Bibb. Re. IV. 4.* Ed assaggiando eglino di quel cotto, gridarono: O uomo di Dio, la morte è nella pentola (coctione).

[T.] *Prov. Tosc. 114.* Ogni buon cotto a mezzo torna. (G. Cap.) *Quando l'assegnamento fatto di alcuna cosa riesce meno di quel che uno credeva; come i decotti a regola d'arte devono tornare la metà di quel che si è messo.*

[T.] *Prov. Tosc. 139.* Quando uno ha disgrazia, gli va sul cotto l'acqua bollita. *Anco di Chi non bada, e le cose anche più comuni gli tornano male.*

2. **Per Cottura.** *Franc. Sacch. Nov. 98.* (M.) È ito a casa a far trarre il ventre della bisaccia, e metterlo in una pentola a fuoco, perchè se avesse manco di cotto, che si cuoca.

[M.F.] *Quella data Quantità di roba che si cuoce in una volta; Cotta.* *Fag. Comm.* Cotti di civaje.

[Garg.] *Fare uno o più cotti di colla.*

5. *Non sapere d'una cosa nè cotto, nè bruciaticcio, Non saperne nulla.* (Fanf.)

4. **Cotto per Scottatura.** *Montig. Diosc. 22.* (*Giun. dell'Istit. Ven.*) E buono al cotto, al lattime e tigna... *E 24.* (*L'olio di sien greco*) fermo con la cera è buono al cotto ed ai pedignoni. (*Il Ruellio traduce: prodest ambustis igne.*) *E 46.* Con la loro cocitura (delle foglie del rovistico) si fa fomentazione sul cotto.

5. (Ar.Mes.) *Lavoro di cotto vale Lavoro di pietra cotta.* (M.)

COTTOJA. *S. f. Voce popolare, per Cocitura, e dicesi solo nella frase Essere di buona o cattiva cottoja, parlando di quelle Ciraje o altro che cuociono presto o il contrario.* (Fanf.)

2. *E fig. dicesi di Natura, Qualità, Genio.* *Malm. 7. 29.* (M.) E siam di così perfida cottoja, Che sebben fosser anche al inimico, E non si soverrebbon d'un lupino. *Baldov. Dram. 4. 13.* O guata garbi! In somma gli è di quella cottoja.

[T.] *Letterati di mala cottoja.*

[T.] *Di chi è facile a innamorarsi, a pigliar la cotta.* E di buona, di facile cottoja.

5. [M.F.] *Chiamano Cottoja i contadini un pezzo di terreno ribollito, dove la roba non viene a bene.*

COTTOJO. *Agg. Facile a cuocersi, Di facil cocitura. Detto di legumi.* (Fanf.) [T.] Ceci, Fagioli cottoi. — *Fave cottoje.*

2. [Rig.] *Detto d'Acqua, vale che cuoce bene le civaje; per solito la piovana.*

5. *Trasl. Facile a innamorarsi.* (C)

† **COTTOLA.** *S. f. Collottola, Cottula, Pallad. Marz. 23.* (M.) La faccia torta, le corna picciole, la cottola piana e grossa, e 'l ventre sostrutto. (*Il lat. ha Torosa vastaque cervice.*) [Camp.] *Met. IV.* Com'ella squarciava i crini della cottola (*laniabat vertice crueni*). *Stim. S. Fr. 4. 100.* Or si piegava, or si torcea, or si raggiungeva la cottola con le calcagne, e gittavasi in alto...

† **COTTOLA.** *S. f. Lo stesso che Cottola e Collottola.* *But. Inf. 23. 1.* (M.) La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cottola. *E Purg. 17. 1.* Retentiva, ovvero memorativa nella cottola di rioto.

COTTURA. *S. f. Da CUOCERE. Il cuocere.* *Cr. 9. 35. 3.* (C) Si vorrà questo con diligenza osservare dal di della cottura infino a undici giorni. *Ricett. Fior. 82.* I frutti forestieri e seccati, come i mirabolani, e le scorze, i legni e le radici seche hanno molta cottura; l'erba ed i fiori hanno poca cottura. *E altrove:* Il segno della debita cottura loro è quando sono di maniera condensate... *Ricett. Fior. (M.)* Si cuociono a fuoco lento, tanto che sieno venuti alla cottura ragionevole.

(Tom.) *Cottura, propriamente, è il grado, la qualità della cocitura.* Dopo un certo tempo di cocitura la vivanda è alla cottura giusta. — *Cocitura non Cottura, del pane.*

[Cont.] *Cottura, Torrefazione dei minerali.* *Florio, Metall. Agr. 308.* E perchè la cottura è uno spartimento di quelle cose, le quali, prima che le vene si cocessero, erano mescolate con metalli, però ciascun metallo col fuoco si fa quasi perfetto.

[T.] *Cottura de' mattoni, della calcina, del gesso, dello zucchero.*

2. *Bollire a cottura una cosa, cioè fuchè non è cotta.* (Fanf.)

[T.] *Essere di prima cottura. Cuocersi facilmente al primo bollire.*

5. *Per la Parte o Cosa cotta.* *Folg. Ras. (C)* Poichè sarà scorticato, ovvero partito via il cuojo delle verghe della cottura... in tal maniera, che l'acqua non tocchi, e vada sopra le predette cotture... *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Sassi conici, cotture di fornace, Calce, solai, e coperte da letti.

4. [M.F.] *Cotture di fornace. Mattoni embrici.* *Fiera. (Note.) 91. col. 2.*

5. *Per Scottatura.* *Bocc. Nov. 77. 54.* (C) Fu la cottura tale, che lei... costrinse a destarsi. [Cors.] *Bart. Vit. Kost. 2. 3.* Tormentatolo per tre giorni con istrettoi, con cotture di fuoco in diverse parti del corpo... egli... nè pur diede segno di sentir nulla più che se fosse un cadavere. [F.F.s.] *Matt. Diosc. 1. 14.* Non lasciare fare (*Facacia*) le vesciche alle cotture del fuoco.

6. *E per quel Segno che lascia la scottatura.* *Bocc. Com. Dant. 2. 309.* (M.) Aimè! che piaghe e cotture, come hanno quegli che con le tanaglie roventi sono attanagliati.

7. (Vel.) [Camp.] *Piaga fatta sull'animale con ferro rovente.* *Din. Din. Muscal. III. 33.* E se questo gettare per bocca, quando tosse, non cessasse, fagli cotture nel petto, acciò che l'umore tragga al fuoco e venga in fuori e si purghi. *Ivi: II. 3.* E con questo (unguento) ungi le cotture (*fatte al cavallo*), imperocchè raffredda.

8. [M.F.] *Ubbriachezza.* *Salvin. Pros. Tosc. 114.* Tanto vogliono gli autori che duri una solenne cottura.

COTURNATO. [T.] *Agg. Che porta i coturni.* *Auren. lat. Chiabr. Op. 2. 342.* (Gh.) Succinte i fianchi e coturnate i piedi. *E Rim. 3. 144.* [T.] *Pindem. Odiss.* Coturnata d'oro.

[T.] *L'εὐρημίδης dell'Iliade, il Monti traduce: Coturnali Achei.*

2. *Fig. V. Coturno.* [T.] *Latt.* Le tragedie mettono dinanzi agli occhi parcidii, incesti di tristi re, e scelleraggini coturnate.

† **COTURNICE.** *S. f. (Zool.) Lo stesso che Coturnice.* *V. — Aureo lat. Mil. Marc. Pol. (C)* Quivi haie pernici e coturnici assai.

2. † *Per Pernice.* *Cron. Morell. 220.* (C) E questo è ben copioso di starne, di coturnici, di fagiani, di quaglie.

† **COTURNO** o † **COTURNO.** [T.] *Agg. Da Coturno.* *V. Coturno, § 5.*

† **COTURNIPÈDE.** [T.] *Agg. Che ha a' piedi il coturno.* *Per cel. comiato dal Buon. (Fier. 5. intr. 3. (M.)), che fu il femm. Coturnipeda, contro l'anal.*

COTURNO. [T.] *S. m. Calzare da uomo e da donna, di cuojo, fino a mezza gamba, che usavano i*

cacciatori e gli attori tragici. [T.] *Virg. (Di caccia-trice)* Purpureoque Alte suras vincere colturno. (*Li legavano dunque.*) — *I Greci li portavano fuor di scena.* — *Lo scenico era con zoccolo di sughero, per far parere il personaggio più alto.*

2. *Era pr. alla tragedia, come il Socco, men allo, alla commedia, onde figurasi per la tragedia stessa.* Petr. Cap. 4. (C) Materia da coturni e non da soechi. [T.] *Virg. a Varo.* I versi tuoi, soli degni del sofocleo coturno. = *Fir. Dim.* 72. (C) Messisi in piede i tragici coturni. [T.] Calzare il coturno, per *Comporre tragedie e anco per Recitarle, è ormai modo di parodi.* — *Stile da coturno, Elevato; ma anche questo oggidì suonerebbe cel.*

3. *Di stile elevato in altri gen. che la tragedia.* [T.] *Gioren.* La satira assume alto coturno. [Tav.] † *Ovid. Rim. d'Am.* 34. Ai poeti che portano i calzamenti coturni.

[T.] *Aug.* Alla semplicità del narratore, aggiungere anco il coturno dell'oratore.

4. *In qualche parte d'It. Coturni, gli Stivali alti dicevasi già, e Stivali a coturno.*

COURBARIL. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di un albero del genere *Hymenaea* (*Hymenaea courbaril, L.*), della famiglia delle Leguminose e della *Decandria monoginia del sistema di Linnæo, che somministra la sostanza conosciuta sotto il nome di Gomma anime o Resina anime, con cui i negri delle Antille fabbricano una vernice trasparente, buona per conservare le armi. È anche adoperata nella medicina per fare delle suffumigazioni nervine ed eccitanti.*

COVA. S. f. *Coro.* Cuba, in *Festo, Lettiga.* *Fir. disc. an.* 7. (C) È divenuta sede di arbori e di vili, nido di volpi, e cova di lupi. *E 51.* Si ponesse sopra l'albero ch'era accanto alla cova della serpe. *E rim.* 107. Le fiere tutte, chi n' siepe e chi n' cova, fanno il covaccio pel parto futuro.

2. *Per Nido, Tana, Bucherattola dove s'annidano le formiche.* *Bocc. Com. Dant.* (C) Cova delle fornicole.

3. *Per Guscio di testuggine.* *Fir. As.* 322. (C) Già si preparava il matrimonial letto, il quale di cove di testuggine al modo antico maravigliosamente lavorato,...

4. *Per Covatura.* *Sav. Ornit.* 1. 148. (Gh.) Nel tempo delle cove il torcicollo abita i campi alberati. [T.] Cova de' canarini.

5. (Agr.) *Fascio di biade, o di fieno.* (Mt.) **COVACCINO.** S. m. (Tom.) Forma dim. da *Covo*, aff. a *Covacciolo*; ma più gentile di suono e più dim. Un coniglio sta nel suo covaccino.

2. *Specie di Schiacciata, per lo più di pasta non lievitata, che si fa cuocere sotto le ceneri, che dicesi anche Cofaccino.* (Fanf.) *Samin.* 7. 44. (Mt.) Dicono che si puote ancor campare, Senza forni, e mangiar de' covaccini.

COVACCIO. S. m. *Coracciolo. Non rom.* [Camp.] *Bibb. Is.* 65. E li campi saranno la stalla della gregge, e la valle d'Acor sarao covaccio e letto degli armenti (*cubile*). *Mor. S. Greg.* Tu sarai coronata dello capo d'Amiana e della sommitate di Sanir... e dell'i covacci de' leoni... = *Petr. Rim.* 1. 67. (C) Portovi in Ungheria fuor de' covacci. *Fir. Rim.* 107. (M.) Le fiere tutte, ..., Fanno il covaccio pel parto futuro.

COVACCIOLO. S. m. *Luogo ove dorme e si riposa l'animale. Sull'anal. dell'aureo lat.* *Cubiculum. Lab.* 263. (C) Si fanno il covacciolo sentir del leone, che nelle chiani di mezza state con molto men noja dimorrebbe ogni schifo. *Mor. S. Greg.* Esso sarà covacciolo di dragoni, e pastura degli stenzzoli. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Come leone nel covacciolo suo, pone le insidie, accio che rapisca il povero. = *Red. Vip.* 1. 69. (C) La voce *cubile*... si può intendere del covacciolo, o luogo dove dorme e s'acquatta la vipera.

2. *Degli uccelli o d'altri animali piccoli.* *Fav. Esop.* 51. (M.) L'abitazione dell'alto albore, e dilettevole volamento e conversazione dell'aria, non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e l' conversare della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi.

3. *Per simil. Letto.* *Cecch. Luc.* 4. 4. (C) Essere stata trovata al covacciolo... con voi.

COVACENERE. [T.] *Sost. seguatam. f. Donna inerte e negletta, in vili servigi.*

COVAJA. S. f. (Agr.) La Rinnione delle larve delle api rinchiuso in un alveare. (Mt.)

COVAMENTO. [T.] S. m. verb. Da *COVARE.* De' pesci, procurato per arte, a moltiplicarli in spazio angusto.

COVARE. Part. pres. di *COVARE.* Che cova. *Cr.* 9. 87. 4. (C) Imperocchè da quelli (*pidocchi*), quando s'accrescono, il più delle colombe covanti sono offese.

2. *Per simil. dicesi di Maligno umore che covi.* *Lib. cur. malatt.* (C) Bisogna cavar fuori la marcia covante nella cavernosità delle piaghe con aprire le medesime piaghe.

COVARE. V. n. e Att. *Proprium.* *Lo Star degli uccelli in sull'uovo per riscaldarle, acciocchè nasca il pulcino.* *Aff. al lat. aureo.* *Cubare. Sanscr.* *Cub, Sternere, Sdrutare. Ebr.* *Cuba, Camera. Tes. Br.* 5. 31. (C) Dicono molti di loro malizie (*delle pernici*), ch'esse furano l'uova l'una all'altra; e quando sono nate, udendo la voce della dritta madre, si si partono da quella che l'ha covate. [Cors.] *S. Agost.* *C. D.* 19. 12. Acconcia il nido, e cova e riscalda l'uova.

E ass. Cr. 9. 82. 3. (M.) Se l'uova de' pavoni alle galline si pongono, senza le madri dal covare.

[T.] *Prov. Tose.* 365. Cova nel nido degli altri come il cuculo (*di umori illeriti*). *E ivi.* Cova sotto il tetto come le rondini. (*Raccomanda gli affetti domestici.*) [A. Con.] *Cubare per Abitare in Orazio.*

2. *Per simil. Varch. Suoc.* 2. 4. (C) Slava sempre a covarla, e far pissi pissi con esso lei. *Cecch. Stiv.* a. 4. s. 5. (Gh.) Questi dappochi tutto il dì stanno attorno alla moglie a covarla; che vo' tu? che ha' tu? che di' tu?...

Fir. Asin. 84. (M.) Covando tutto l' dì di sacchetti di que' suoi danari. *Red. Lett.* 1. 106. (C) Se ne stia un'ora o due a dormire; e, non potendo dormire, stia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covare se medesima.

3. *Per Riscaldare semplicemente.* *Frauc. Saech.* *Op. dir.* 90. (C) Cavano loro gli occhi (*le mulacchie*), e covangli fino a tanto che le penne sono loro rimesse. *Sen. Provid.* 423. (M.) Le madri gli vogliono covare (*li figliuoli*), tenergli in braccio sott'ombra,...

4. *Covar il male, e sim., fig. vale Tenerlo occulto, Soffrirlo senza fare alcuna cosa per torsele di dosso.* *Lib. cur. malatt.* (C) Questi malori non bisogna covarli. *E appresso:* La febbre, quando è covata, più dura.

5. *Covare il fuoro dicesi di Chi sta di continuo presso al fuoco per riscaldarsi.* *Lab.* 253. (Mt.) Se tu... veduta l'avessi... col mantel federato covare il fuoco. [G.M.] *Così Covare lo scaldino, il veggio.*

6. [T.] *Fuoco che cova sotto la cenere; o ass. Che cova: anche trasl., di pericolo latente, ma minaccioso.*

7. *Covar la cenere.* V. *GENERE*, § 5.

8. *N. ass., per Dominare, Sovrastare.* *G. V.* 12. 32. 2. (C) È (*Fronzuole*) de' più forti castelli e rocche di Toscana, e cova e soprastà a Poppi al di sopra poco più d'un miglio. *Frauc. Saech. Rim.* Che negli assalti la fortuna cova.

E N. pass. Dant. Inf. 27. (C) L'aquila da Polenta la si cova. *But.* La si cova; e questo dice, perchè la signoreggia.

9. *E ass., per Istare acquattato, e dicesi fig. della peste, del fuoco, degli umori del corpo, quando, essendo stati nascosti alcun tempo, si appalesano.* *Varch. Stor.* 7. (C) Dopo la quale la pestienza, che prima avea più tempo covato, e pareva che s'andasse spegnendo, erebbe. *E 12.* 473. S'appiccò in Firenze (*la peste*), e andò covando, morendone sempre qualcuno. [T.] *Malattia che lungo tempo covò; e poi dà fuori.*

[T.] *Altro fig.* Nella terra covano i germi che la stagione novella farà pullulare.

10. [A. Con.] *Tenere chiuso nell'animo qualche proposito che aspetta tempo e luogo.* *Cohni cova, lo vedo stare taciturno e pensoso.*

E att. [A. Con.] *Quel tale cova un tristo pensiero.*

11. [G.M.] *Covare odio, rancore, o sim. Nutrirlo celatamente nell'animo.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 7. Concepisce avversioni, cova amarezze.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* L'incendio della concupiscenza che covano nel di dentro.

12. *Si dice anche per Essere o Stare, parlandosi d'inganno, frode, o sim.* *Car. Eneid. lib.* 2. 85. (M.) Certo o vi cova, o vi si ordisce inganno (*parlasi del cavallo di legno*).

[T.] *Prov. Tose.* 78. Sotto il buon prezzo ci cova la frode. (*Merce cattiva; fig. nelle agevolezze insidia.*)

13. *Modo prov. Gatta ci rova (qui sotto c'è inganno o male). Ne' fatti e nelle parole e nelle apparenze.* *Pataff.* 4. (C) Adagio pur, che cova la mucina.

Ambr. Cof. 4. 2. Non posso credere che gatta non ci covi. [T.] *Prov. Tose.* 75. Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova.

14. *Per Pender sopra, Sovrastare, Esser imminente, o sim.* *Esp. P. N.* 20. (M.) A tale cova la morte sotto i suoi drappi, che si crede esser forte e sano.

15. *Covare giù, per Istarsi piegato giù quasi coccoloni.* *Pule. Luig. Morg.* 27. 32. (Gh.) Per la qual cosa Veglianti giù cova.

16. *Detto d'una Fabbrica e sim. quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza.* *Bart. Vit. S. Iguaz.* (M.) La spelunca è lunga trentadue palmi, larga dieci, ...; ma nel fondo cova assai più, e china al basso.

17. *Per Non cavar le mani da un lavoro, Non cessare dal farvi intorno alcuna cosa, Non ristarsi dal timarlo, e sim.* *Lam. Dial.* p. 485. (Gh.) Quando si può fare un libro buono presto, non si sa vedere perchè si abbia a covare per molti anni.

18. *Si dice anche dell'acqua stagnante che non ha esito, e sta ferma.* *Cr.* 11. 9. 2. (C) Il sito della terra non sia sì piano, che l'acqua vi covi; nè si repente, che tutta se n'escia. [T.] *Dav. Colt.* 152. Se ella (*l'acqua*) non ha esito, o acquitrino o vena vi cova, il campo è disutile e inferno. *Soder. Cultiv.*

19. *Accozzandogli (i sassi) in foggia di fogna, se si cognosca che l'acqua vi covi, o sia puolo acquidrioso il terreno.* = *Pallad.* 1. 5. (M.) È l' campo aperto, e ritratto da umore delle piove, che non vi covino.

[Cont.] *G. G. Fort.* xi. 210. L'acque sopra parte alcuna del terrapieno non covino, ma abbiano i loro scoli verso la parte di dentro.

E att. nel medesimo signifi. *Cr.* 6. 20. 1. (Mau.) Non si deon piantare (*le zucche*) in fosse, acciocchè le piove non si rammino e covino, e ammortino il germoglio.

19. *Ironic. si dice il tale o La tal cosa è rosti o è li che cova, e s'intende che Non vi è.* *Fug. Comm.* 3. 376. (Gh.) *Le.* Questa non è altrimenti Lisetta, ma Lucinda figliuola di Don Luigi di Marsiglia. *Anz.* Don Luigi di Marsiglia è costì che cova.

[M.F.] *Fug. Comm.* Ma dov'è la coscienza? Oh l'è costì che cova a' tempi d'oggi! = *Nelli J. A. Comed.* 1. 362. (Gh.) *Is.* Avvisa Leandro che ritorni. *Ser.* Oh egli è costì che cova: se n'è andato lui.

20. *N. pass., e fig., per Tacchiudersi, Apprestarsi.* *Petr. son.* 105. (C) Nido di tradimenti, in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande.

21. *Per Annidarsi, Alliguare, e sim.* *Sanna.* *Arcad. egl.* 6. p. 64. (Gh.) Quantunque, Opico mio, sii vecchio e carico di senso e di pensier' che in te si covano, Del piangi or meco, e prendi il mio ramario.

22. [T.] *Covarsi i dolori di parto; Non aver forza di compirlo.*

23. *In covare, in forza di Sost., vale Una covata: Onde Esserci per un covar d'uova, modo basso, vale Esserci per assai.* *Serd. Prov.* (Mt.)

COVATA. S. f. Da *COVARE.* *Quella Quantità d'uova che in una volta cova l'uccello.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 11. (M.) Uccelli che col troppo peso della loro grassezza schiacciano le covate, in cambio di scaldarle e di schiuderle.

2. *E per Quantità d'uccelli nati da una covata.* (Fanf.) *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (M.) Ma che ferno i danzatori? N. Fuggiro, ... che parvon proprio Una covata di starnotti. *Car. Am. Past. lib.* 3. Tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini.

3. *Per simil. Lib. son.* 103. (C) Che di bambin vuoi sempre una covata.

4. *Fig. Cattiva covata. Persona malnata, detto per ingiuria.* *Pataff.* 2. (C) Tu se' una covata assai cattiva.

5. [T.] *Di una generazione o d'uomini del medesimo tempo o d'alberi d'un istituto. Tutti della stessa covata.* — Sono della seconda covata. — L'Italia dalla fine del secol passato ebbe più covate d'esuli; e non pare finito.

6. *Trasl. Dav. Colt.* 167. (C) Ma per lo freddo sopravveniente non lo maturano, come non matura la vite di tre volte la terza covata (*cioè, il terzo anno che essa produce*).

7. *E pure trasl. Intrigo occulto, Pratica segreta, ed usasi al pl.* *Varch. Suoc.* 4. 5. (C) Tu l'inganni, se tu non credi ch'io conosco e sappia molto bene l'animo tuo e le tue covate.

COVATICCIO. *Agg. Disposto a covare.*

Onde Gallina covaticcia vale Chiocchia. Tes. Br. 5. 40. (C) Le galline non sono migliori di state che di verno, perciocchè elle son covaticcie, e intendono più a covare e a nutrire li suoi figliuoli.

COVATO. *Part. pass. e Agg. Da COVARE. Lib. cur. malatt. (C) Prendi sette uova covate per sette giorni sotto la gallina.*

2. *Avere o Esservi una cosa covata, per iron., vale Non l'averne, o Non esservi. Fir. Trin. 4. 2. (C) COVATOJO. S. m. Letto. (Fanf.) [T.] Lat. aureo Cubile, anche quel dell'Aurora. In altro senso Cubitorio Agg., in Petron.*

COVATORE. [T.] S. m. verb. *Da COVARE. Giacchè il Red. ha Covatrice, V., potrebbe cadere d'adoprarne e il femm. e il masc. [T.] Il cuculo covatore dell'ova altrui.*

COVATICE. *Agg. f. Che cova, ma nel fig. Puol. Nol. in altro senso Cubator. [T.] Red. Lett. fam. 2. 249. Lo mando (il sonetto) a V. S. III., acciocchè ella veda se l'aria o la pastura di Belmonte potesse fargli qualche beneficio, insieme coll'accogliatrice e covatrice carità di V. S. III. Non bello. V. COVATORE.*

COVATURA. *S. f. Da COVARE. Il tempo del covare, e il covare stesso. In altro senso lat. aureo Cubitura. Pallad. cap. 28. (C) La paonessa... poi per seconda covatura ne farà quattro. [T.] Red. Osserv. anim. civ. 182. Escon l'uova fuor del corpo della granzevola, e si attaccano a que'peli, dove attaccate acquistano il principio della loro covatura.*

2. *Detto de' Bachi da seta, vole il farli nascere. Targ. Tozz. Dot. Ant. Dicer. malat. de' bachi da seta. 59. (Gh.) L'uso di far nascere i bachi da seta per mezzo del riscaldamento delle loro uova, più comunemente detto covatura del seme, è generale e stimato come indispensabile;...*

† **COVAZIONE.** *S. f. Da COVARE. Il covare. Varr. in altro senso Cubatio. Lib. cur. malatt. (C) La covazione de' sette giorni, e non di più nè di meno, è necessarissima.*

† **COVAZZO.** *S. m. Covaccio. (Fanf.) 2. † E fig. Casa, Patria; modo basso. (Fanf.) Bern. Rim. (M.)*

† **COVELLA.** *Lo stesso che Cavelle. V. — Car. Lett. ined. t. 2. c. 193. (M.) Quanto alla Corsica, non si verifica che le galere di Francia fossero venute a vista di Porto Ercole, tanto che ancora ne la nuova non si dà in covella.*

† **COVELLE.** *Lo stesso che Cavelle. V. [T.] È anco del dial. moden. e romagn. Murat. Quod velles, quod velis. Ma perchè accoppiasi per lo più colla negazione (e ai Sen. vale Nulla), potrebbesi sospettare corruzione di Quello; e i Moden. e i Romagn. gli danno quasi quel suono; come dire Non è poi quella cosa (sottint. che altri dice, e sim.).*

2. † *Qualche piccola cosa. Fir. Jac. Tod. 2. 16. 2. (C) Pareami esser covelle, Covelle mi tenea. E 7. 9. 12. Spogliar si vuole l'uom d'ogni covelle. Red. Lett. 2. 145. Vuoi tu nulla? Quel nulla al mio paese si dice covelle. [T.] Tosc. del 600. Vo' pur veder s'anch'io so far covelle.*

3. † *Si piglia anche per Niente, Nulla. Cron. Vell. (C) Dal detto Berto in là non ho udito covelle. [Camp.] Aquil. II. 49. Così fanno a modo de' grandelli che non hanno covelle a perdere. Comp. ant. Test. Lo corpo dell'uomo fu fatto di terra, e l'anima di non covelle. = Malm. 7. 87. (C) Fatti ei voglion qui, perchè 'l discorso, Fuor ch' a' sensali, non fruttò covelle.*

† *Non far covelle vale Non fare nulla, Non concluder nulla. Sasseti. Lett. 24. (Man.) Senza far covelle. E 291. Raccapizzo che codest'uomo senza Canigiani non fa covelle.*

† **COVERCHIARE.** *V. a. Lo stesso che Coperchiare. V. — Dant. Inf. 34. (C) Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia. E Purg. 2. Già era 'l Sole all'orizzonte giunto, Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto.*

† **COVERCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da COVERCHIARE. (C)*

† **COVERCHIELLA.** *S. f. Lo stesso che Coperchiella. V. (C)*

† **COVERCHIO.** *S. m. Lo stesso che Coperchio. V. Vive in qualche dial. Cooperculum, in Plin. — Dant. Inf. 21. (C) Ma i demon', che del ponte avcan coverchio (stavano sotto il ponte), Gridâr: qui non ha luogo il santo volto.*

† **COVERTA.** *S. f. Lo stesso che Coperta. V. — Vive nel Ven. M. V. 9. 4. (C) Li conveniva tenere al sereno e al ghiaccio ed alla neve, senza coverta. Bocc.*

Nov. 76. 10. Comperò una libbra di belle galle di gengiovo, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco; poscia fece dar loro le coverte del zucchero. Dant. Par. 26. E similmente l'anima priunaja Mi faceva teapater per la coverta Quanto ella a compiacermi veniva gaja.

2. † *Per Copertina, nel signif. del § 3. Vit. Crist. D. (C) Imperciocchè furon vili bestie, e non ornate di freni e di selle indorate, nè di coverte delicate. Fav. Esop. 44. (M.) Avendo il cavallo grande diletto di se medesimo per le belle coverture... [Cors.] Car. Eneid. 6. 280. Cento n' elegge (de' destrieri) Ch'avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise D'ostro e di seta ricamati e d'oro.*

[Cont.] † *Gris. Cav. 105. Il primo modo si è tenerla (la man della briglia) bassa, vicino al garrese di sopra il fregio della coverta.*

[Cont.] † *Camicia di muratura, con cui si veste la parte esteriore delle mura. Cat. P. Arch. 1. 7. E se la coverta delle mura di fuore della città o castello si farà di mattoni, sarà più lodevole, che di qual si voglia altra pietra. E 12. Facciati da quella parte, onde può esser battuto, la muraglia grossa dalle dodici in sin sedici braccia; con coverta sottile di muro di mattoni, così dalla banda di dentro, come da quella di fuore.*

[Cont.] † *Veste di piombo che si fonde intorno a una palla di ferro. G. G. Sag. iv. 326. Giungendo con quello estremo impeto, che dal cannone veniva cacciata la palla sopra la muraglia, la coverta di piombo in quella parte, che rimaneva compressa tra il muro esterno, e l'interior palla di ferro, si ammacasse, e sbranasse.*

3. (Mar.) *Per lo Palco o Ponte superiore della nave, cioè quello ove si manovra, e che non è coperto da altro ponte. Bocc. Nov. 34. 13. (C) Fatto sovra coverta la figliuola del Re venire, che sotto coverta piagnea. Vit. Plut. Avea altri mariuiri, senza quelli che vogavano alli remi..., e portava nella coverta uomini d'arme poco meno di tremila. Serd. lett. Ind. 777. Tutti furono sbattuti da tanto terrore, che parevano quasi fuori di cervello, e già sovra la coverta non si vedeva niuno. Morg. 20. 32. E 'l mar pur gonfia, e coll'onde rinalza, E spesso l'una coll'altra s'intoppa Tanto, che l'acqua in coverta su balza. Bern. Orl. 2. 11. 45. Ed uom non è restato Vivo nè sotto nè sopra a coverta.*

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 140. Con diminuzion di peso di più di trentatré per cento si posson far i travamenti senza diminuir punto la loro gagliardia, il che nei navilii graodi in particolare per regger le coverte può essere di utile non piccolo.*

[Cont.] *Sotto coperta. G. G. Sist. 1. 206. Riseratevi con qualche amico nella maggiore stanza, che sia sotto coverta di alcun gran navilio.*

4. † *Trasl. Scusa, Pretesto. Bocc. Nov. 64. 9. (C) Sotto la coverta del comparatico... più e più volte si ritrovarono insieme. Cron. Morell. E, per venire a questo fine, sotto nuove coverture si combattè. Pecor. g. 14. n. 2. (M.) Menò seco i detti statichi con coverta di riconciliarli con M. Carlo.*

† **COVERTAMENTE.** *Avv. Lo stesso che Copertamente. V. — Car. Long. Sof. Rag. 4. (M.) Vistolo nel volto pallido, e gittar covertamente certe lagrimette, tosto comprese il suo amore. [Camp.] Guid. G. xv. 150. E avanti ch'ello l'avesse fatto cuoprìre, vi venne da cielo covertamente un prezioso segno di gran maraviglia.*

† **COVERTURA.** *V. a. Coprire, e più propriamente Coprir di coverta, o di covertina. (C) [T.] In Plauto è Apertare frequent. d'Aperire. = Franc. Sacch. Nov. 152. (C) Venuti li detti asini a lui, a Firenze mandò per uno banderajo, volendo sapere quanto scariatto avea a levare per covertarli.*

[Cont.] *Biring. Pirot. iv. 1. Sia tal luto per tutto ben steso in la grossezza di due spaghi, o poco più, e così con questa tonica ben fatta le covertate (le boccie di vetro) e fate forti. G. G. Fort. xi. 205. Ciò si farà col covertare d'una corteccia di piote: le quali altro non sono che alcuni pezzi di terra erbosa cavati di praterie.*

2. † *Trasl. M. Cin. Rim. (C) La quale ha preso si la mente nostra, E covertata di sì dolce amore, Ch'ella non può pensar se non di lei. Tac. Dav. Ann. 6. 117. Il suo bestiale animo covertando di maliziosa modestia. [Tor.] Pulc. Morg. ix. 82. E disse a Carlo il traditor fellone, Ch'aveva fatta certa sua pensata... Così la sua tristizia ha covertata.*

Buon. Fier. 3. 2. 9. (C) E d'odorata Lacca Tu mel coverta, e fregia d'oro.

† **COVERTATO.** *Part. pass. e Agg. Da COVERTARE. G. V. 6. 73. 1. (C) Fra questi v'ebbe bene settemila a grandi cavallati covertati di maglia di ferro. Ovid. Pist. 117. O madre, partiti quinci, chè Giasone fae nozze, e elli ornatissimo cavalea li cavalli covertati d'oro. Cron. Morell. 319. Donogh... la 'nsegna del popolo collo iscuo, e colle coverte d'un cavallo, cioè il cavallo covertato. Fav. Esop. 44. Sopravvenne il covertato cavallo. [Tor.] Pulc. Morg. vi. 34. Non riconobbe Orlando il suo cugino, Perchè Bajardo è tutto covertato, E lui parlava al modo Saracino.*

[Cont.] † *G. G. Sag. v. 326. Le palle di ferro covertate di piombo nella batteria di Corbel facesser poco effetto, e che di loro si trovasser l'anime di ferro spogliate di piombo.*

† **COVERTELLA.** *S. f. Dim. di COVERTA. Viagg. Mont. Sin. 18. (Man.) Bene tengono loro una covertella a' fianchi.*

† **COVERTINA.** *S. f. La Coperta che si pone sopra la sella a' cavalli, ricascante sin presso a terra; e oggi più comunem. Quella che si attacca alla sella, e cuopre la groppa del cavallo. Omel. S. Gio. Grisost. 214. (C) Diremo noi che la sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'ariento, e in posole adornate di gemme, e in belle covertine?*

2. † *Per simil. Buon. Fier. 3. 2. 18. (C) Quand'ei va da solenne in covertina, Volli dir toga di veluto... Red. Annot. Dittir. 193. Se non avessero, come i cavalli de' gran signori, le covertine di scarlatto.*

† **COVERTISSIMO.** *Agg. Superl. di COVERTO. (C) † COVERTO. Part. pass. e Agg. Da COVRIRE. Din. Comp. 2. 46. (C) Ove sono li cavalli coverti? E 3. 82. Ordinò edifizii e cave coverte. Tac. Dav. Stor. 2. 274. Salonina sua moglie, benchè a niuno nocesse, offendea cavalcando sopra nobil palafreno coverto di porpora.*

2. [Camp.] † *Andar coverto, del vestire. Dant. Purg. 23. Quai Barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spirituali, od altre discipline? — Tocca la botta alle sfacciate donne Fiorentine.*

3. † *Tavole coverte vale Apparecchiate. Nov. ant. 20. (M.) Stando l'Imperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani; le tavole coverte, non avieno se non andare a tavola.*

4. † *Di cose che coprono in qualche parte un altro corpo. Petr. canz. 27. 4. (C) Coverta già dell'amoroso nembo (di fiori, Laura).*

5. † *Trasl. Oscuro, Ambiguo, Simulato. Dant. Inf. 4. (C) E quei che n'tese il mio parlar coverto.*

6. [Camp.] † *Per Occulto, Secreto, Non palese, ecc. Bin. Bon. xv. 5. Ed aggia immaginato Che nullo suo fallir gli sia coverto. = Petr. son. 130. (Man.) Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt'altri coverto. Alam. Colt. 2. 45. I difetti mortai, gli 'nganni e i frodi, il simulato amor, gli odi coverti.*

7. † *Per Difeso. Dant. Inf. 16. (C) S'io fossi stato dal fuoco coverto, Gittato mi sarei tra lor di sotto.*

8. [Camp.] † *Per Nascoso sotto un panno, o sim. Dant. Par. 26. Talvolta un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paja Per lo seguir che face a lui la 'nvoglia.*

9. † *Senso mor. [Camp.] Dant. Purg. 16. Lo mondo è ben così tutto deserto D'ogni virtude, come tu mi suoni, E di malizie gravido e coverto.*

† **COVERTO.** *S. m. Lo stesso che Coperto. V. — Cron. Morell. 301. (C) Le loro some furono coperte di coverti grandi colla 'nsegna del Comune.*

2. † *Trasl., per Pretesto. Franc. Sacch. Canz. contro le portature delle donne fiorentine. (M.) Dicon che 'l fanno per parere oneste, E mutan fogge sotto tal coverto.*

3. [Cont.] † *Al coverto. Roseo, Disci. mil. Lan. 159. Bisogna dar ordine ai soldati dormano al coverto sotto tende o frascate.*

† **COVERTO.** *Avv. [Cors.] Occultamente. Dant. Par. 50. E fia Prefetto nel foro divino Allora tal, che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino.*

† **COVERTOJO.** *S. m. Lo stesso che Copertojo. (C) V. — Cooperiorum, in Scæv.*

† **COVERTURA.** *S. f. Copertura, Covertajo. M. Aldobr. (C) Donò loro natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per loro guardare in santade. [Camp.] Bibb. Salm. 103. Tu fondasti la*

terra sovra il suo stabilimento e non si guastera e giannai; ch'è l'abisso è sua copertura come vestimento (amicus).

2. [Camp.] † Fig. Per Protezione, e sim. Bibb. Salm. 35. Ma i figliuoli degli uomini hanno speranza nella copertura delle tue alie (in tegmine alarum tuarum).

5. † Altra fig. [Camp.] Somm. 14. E per ciò sono essi (i piagentieri) appellati nella Scrittura coperture e cole di volpe; ch'elli cuoprono l'ordure de' peccati de' ricchi.

4. † E pure trosl., per Sembianza, Apparenza. Tes. Br. 1. 3. (C) Per false ragioni, e per argomenti che hanno simiglianza e copertura di vero.

† COVIDARE. V. a. Desiderare. Cr. alla voc. CUBITARE.

† COVIDIGIA. S. f. Cupidigia. Cupiditas, aureo lat. G. V. 7. 27. 4. (C) Perocchè conoscea la covidigia de' Tedeschi. E 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uliciali, e per covidigia di guadagnare.

† COVIDOSO. Agg. Cupido. [T.] Dal lat. Cupidus, come Scovire da Aperi. Cupidosus, in una Gl. del Mai. = G. V. 7. 1. 3. (C) Largo fu a' cavalieri d'arme, ma covidoso di acquistar terra. E cap. 142. 1. La semplice femmina e covidosa li promise.

COVIELLO. [T.] S. m. Maschera che finge un dappoco, il quale pur fa il bravaccio. Dal n. pr. napoletano Jacoviello, dim. d'Jacopo, cioè Jacopino, che in volg. tose. è Ciapo e Ciapino; il quale Jacoviello fu l'inventore della maschera. Menag. Altri men bene da Covelle. Cose da nulla; quasi Cianciatore, non da fatti. Malm. 11. 51. (C) Min. Malm. (M.) Coviello... maschera... la quale s'aggrottesca con farsi i baffi alla spagnuola con nero di brace. Fog. Rim. Il più pratico coviello. Bellin. Disc. 1. 203. (C) I nostri covielli.

COVIERE. S. m. Nome di ufficio ne' monasterii de' monaci, forse lo stesso che Canovajo, Cantiniere. Pecor. q. 6. nov. 1. (C) L'abate, veggendo l'umiltà sua, lo fece coviere del monisterio.

COVIGLIAIO. [T.] S. m. Luogo sulla montagna tra il Bolognese e il Toscano, dove cominciasi a sentire la toscana eleganza. Forse dall'antico Covigliare, Ricoverarsi, Cubare, perchè li era la fermata de' viaggiatori. L'Agg. Cubicularius, in altro senso, aureo lat.

† COVIGLIARE. V. n. pass. Ricoverarsi. Rim. ant. inc. 121. (C) Sicchè li pensier, c' hanno vaga spene, Considerando si alta conserba, Fra lor medesmi si coviglia e strigne.

† COVIGLIATA. S. f. [M.F.] Brigata. Giambull. Sonett. di Biag. pag. 43. Quando ve lia anch'egli (in sepoltura), Saravvi tutta la sua covigliata D'un padre e d'una madre generata. [T.] Quasi Covata, Nidiata.

† COVIGLIO. S. m. Cubiculum, in altro senso aureo lat., e anche Cubiculum. [T.] D'api. V. l'orig. in COMPIGLIO. = Ott. Com. Par. 31. (C) Là dove..., cioè al coviglio, dove fa suo frutto, mele e cera.

COVILE. S. m. Covacciolo, Covo, Covolo, Luogo ove dorme e si riposa l'animale. (Fanf.) Cubile, aureo lat. Fav. Esop. (C) La volpe tornando al covile, e non trovando i figliuoli, ... Anm. Ant. 2. 6. 2. L'erranti fiere al loro covile si ritornano. Burch. 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. Copp. Rim. bur. 1. 26. (Man.) Con queste noncovelle il cacciatore Fa star ferma la lepre nel covile.

2. † Ed il Luogo dove riposa il cane; Canile, Cuccia. Fr. Giord. Pred. R. (Man.) Piccoli cagnoli allora nati, e abbajatorelli nel covile.

5. † Dicesi anche del Luogo dove dimora il ragno. Red. Ins. 75. (C) Non è da farsi le meraviglie, se tra' calcinacci... i ragni abbiano fatto i loro nidi e i loro covili.

4. Letto, fam. di cel. Lib. son. 123. (C) Ed esco del covile a mattutino.

[T.] Prov. Tosc. 181. Aprile, esce la vecchia del covile (comincia il buon tempo).

Prov. Aprile cava la vecchia del covile, e vale che D'aprile comincia ad esser calda l'aria. (C)

5. Fig. Per Abitazione, non si direbbe che per dispr. Fr. Jac. Tod. 1. 19. 3. (Man.) Non riman per mio difetto Ch'io non rientri al mio covile.

(Tom.) Covile, anche Lettaccio sudicio e disordinato.

6. [T.] D'Uomo che abbia voglie e abiti di fiera rapace. — I castelli de' signori ladri, lo studio di certi avvocati. = Algar. Viag. (M.) Covite de' pirati Turcomanni.

7. (Ar. Mes.) Covili. Buchi nelle muraglie dove poggiano i travicelli de' ponti de' muratori; forse così detti dal covar in essi gli uccelli. Lam. Lex. Ant. (M.) Credo che si lasciassero nelle forti muraglie fabbricate di pietre quadrate questi ferri e buchi e covili di travi e travicelli per comodo di farvi ponti e tavolati dove potere stare le maestranze in caso che i muri avessero bisogno di risarcimento.

COVITO. Locuz. Essere una cosa o persona li covita, dicesi ironicamente per Non esservi: ed è comune in Firenze. V. COVATO, § 2. (Fanf.) Iron. E proprio li!

COVO. S. m. Luogo dove si riposa l'animale, Covile. Car. Long. Sof. 8. (M.) Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando...

(Tom.) Cresc. 9. 81. (I) conigli... figliano sotto terra, dove si nascondono e dove fanno i lor covi. Lasc. Nan. 1. 44. (M.) Tolse una penna ad un uccello a covo.

2. [M.F.] Specie di Cestino, fatto di vimini, a guisa di una scodella molto concava, per le cove degli uccelli, piccioni, ecc.

5. Fig. Letto. Salvin. F. B. 4. 3. 3. (M.) Poltrire, stare nel letto, nel covo.

4. Far il covo. Far il nido; e fig. in modo basso Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier. (M.) Io per me intendo farmi un tratto il covo Dove regnan le donne.

5. [T.] Non uscire del covo. Non lasciar la sua solitudine.

6. In prov. Pigliar la lepre a covo rale Prenderla, o Trovarla ferma. (C)

E trasl. Dicesi dell'Abbattersi a trovare chechessia appunto in acconcio de' fatti suoi. (C)

Onde Trovare, ecc., almeno a covo, per simil. vale lo stesso. Fir. Trin. 2. 5. (C) Ben trovò costoi la Pirella a covo. Cecch. Servig. 2. 4. Ma ecco appunto qua 'l suo consigliere, Che me lo saperà insegnare a covo.

7. [T.] Prendere uno al covo; Coglierto in casa sua o nel suo nascondiglio prima che possa fuggire.

8. Acchiappare una cosa a covo. Abbattersi a poterla pigliare con facilità. (Fanf.) All'egr. 160. (M.) Lo acchiappar, verbigrizia, il bene a covo, Perchè egli è senza dubbio... E 292, ediz. Crus. (Gh.) Noi non abbiam cosa, o e' mi pare, più malagevole ad acchiappar a covo, di quella (la verità); perchè...

† COVULO. S. m. Lo stesso che Covo. Sull'anal. di Cubiculum. Pallad. (C) E altri allato a' covoli delle talpe fanno caverna.

2. [Camp.] † Erba nominata da Din. Din. Masc. III. 26. Anche togl' un'erba che si chiama covolo, e cavane il succo; e bagna le reni similmente; e così lo libererà.

5. (Min.) † Quel Metallo che nelle prime fusioni dell'argento vien separato nel formolo dal confrustagno, e che contiene piombo ed argento, e talvolta anche oro. Biring. Piro. Lib. 3. cap. 4. (M.) Tal cosa nell'Alemagna la chiamano covolo.

COVONCELLO. S. m. Dim. di COVONE. Lib. Similit. (C) Se fanno minori del solito i covoncelli del grano.

COVONCINO. S. m. Dim. di COVONE. Covoncello. Salvin. Lett. (M.) Targ. Tozz. G. Viag. 4. 325. (Gh.) Scelgono le foglie migliori e più lunghe (dello sparto), riunendole in manuelle o covoncini.

COVONE. S. m. Quel Fascetto di paglia, o di gambi di segale, ecc., che fanno i melitori nel metere.

[T.] Lat. Cavus, in senso sim., o dal mettere a giacere (Cubare) le manne già fatte. Lastr. Agric. 2. 209. Si lasciano stare in terra distesi i covoni, perchè prosciughino, e ciò devesi bene avvertire prima di abbicarli. = Annot. Vang. (C) Egli mi pareva che noi fossimo nel campo a legare i nostri covoni; e 'l mio covone stava ritto, e i vostri covoni adocavano il mio covone. Ott. Com. Par. 12. 303. Quasi un covone o mannelle delle primaje della futura biada.

[Cors.] Mor. S. Greg. 6. 2. Giuseppe aveva veduto in sogno, che a un suo covone di grano s'inclinavano i covoni de' suoi fratelli. Burch. 1. 115. La paglia poi, che si vende a covoni, Ha fatto già cantar da cento messe Per l'anima di cento storfioni.

2. Per simil. Car. Mattacc. 2. (M.) E raggruzzola paglie e fa covoni Incontr'al sole, onde ha la pelle incotta.

5. Detto anche del lino e della canapa. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 2. 363. È premura dei contadini il levare ben tosto dall'acqua i covoni di lino, e di canapa, subito che sieno macerati a dovere,...

[Cont.] Spet. nat. II. 176. Allorchè la parte

legnosa dell'erba è ben corrotta, e marcita, si cavan fuori dell'acqua i covoni, e si metton tantosto a seccare.

4. A covone a covone. Post. avverb., vale A un covone per volta. Soder. Colt. 106. (M.) Di più abbruciandovi dentro molta paglia a covone a covone, e poi risciacquandola con forte aceto bollente.

† COVRIMENTO. S. m. Lo stesso che Coprimento. V. (C) Cooperimentum, in aut. cit. da Gell.

† COVRIRE. V. a. Lo stesso che Coprire. V. — Vive nel Ven. Cooperio, aureo lat. Petr. canz. 4. 3. (C) Nè meno ancor m'aggiaccia L'esser coperto poi di bianche piume. Franc. Barb. 25. 12. (M.) Dall'altra parte tel convien covrire (il lato, il fianco).

2. [Camp.] † Fig. Per Dissimulare, e sim. Bin. Ban. IV. 4. L'esser non giusto muove. Secondo il mio parvente, L'uom ch'è giusto sovente, Per non poter covrire, a dir sua doglia.

† COVRITORE. Verb. m. di COVRIRE. Chi o Che covre, Copritore. (Fanf.)

† COVRITURA. S. f. Lo stesso che Copertura. V. (C)

COZIONE. S. f. Cocitura. Coctio è in Plin. — Cr. 3. 7. 15. (C) Il quale ha nella sua cozione fuoco grande e forte.

[Sel.] Cozione per Cottura si usa anche ora, abitualmente, nel linguaggio farmaceutico.

2. E fig. [M.F.] Tucci, Lett. 19. Per quanto al fuoco del libro voi l'accostiate (l'intelletto) per fargli fare quella cozione, ve lo trovate li sempre crudo.

5. (Med.) Gli antichi medici che attribuivano agli umori quasi tutte le malattie, supponevano che essendo da prima in una condizione di crudeltà, dovessero passare per certo tal grado di cozione senza la quale non potevano venire eliminati. Quest'epoca della cozione degli umori precedeva sempre di qualche tempo quella della declinazione della malattia. Ma fu detta anche nel signif. di Digestione. Volg. Ras. (C) E l'una superloità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco e nelle buellella. Red. Ins. 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine stessa, ed altri la naturale cozione.

[T.] Pap. Med. Cons. 1. 150. Quindi nascono l'eruttazioni, le gonfiezze, prodotte nelle viziate cozioni dell'acido coagulante.

COZZANTE. Part. pres. di COZZARE.

[T.] Il Foscolo: Cozzanti brandi, che non pare proprio. Ma d'animali, cadrebbe anco del vizio abituale.

2. Fig. Che contrasta. Segner. Pred. Pal. Ap. 10. 14. (M.) Per levare uno scandalo, è facilissimo cagionarne un altro maggiore, tra i sudditi ed il Prelato cozzanti insieme.

[T.] Idee, Cose cozzanti tra sè.

COZZARE. V. att., N. ass. e N. pass. [T.] Non da Quatio, Cutio, nè da Co-icio, ma da Co', Dar del capo. = Cr. 9. 61. 2. (C) Si dee prender cura che non istieno stretti (i tori), o che non si feriscano, o che non si cozzino. Dant. Inf. 32. Come duo bechii Cozzaro insieme, tanta ira gli vinse. [T.] L. B. Alb. Apol. 26. Due tori che si andavano cozzando. Prov. senese. Alle volte le capre zucche (senza corna) son quelle che cozzano (ch'ha meno apparenza di forza o di malvolere, più dà da fare).

Prov. Ognuno fugge il bue che rozza. Ognuno sfugge la compagnia de' maldicenti. Galat. 41. (C) Alla fine ognuno fugge il bue che cozza.

In forma att. [T.] Prov. Tosc. 270. A chi è in disgrazia di Dio, le capre il cozzano (tutti gli fanno contro). Prov. Quando il becco è vecchio, tutte le capre lo cozzano. (Avviso ai vecchi e ai deboli.)

2. Per simil. Urtare, Percuotere. M. V. 5. 78. (C) Forinti di molte scale, e bolcioni ferrati da cozzare le mura della città.

E in senso equivoco. Bocc. Nov. 17. 17. (C) Lasc. Gelos. 5. 9.

5. Per Incontrare, Abbattersi. Varch. Stor. 9. 254. (C) Più oltra cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s'entra nell'antica e famosa città di Pisa.

4. Cozzare insieme con alcuno si dice di coloro che vengono in dissensione; il che diciamo anche Urtare. Varch. Stor. 10. (C) Cominciò, come dappoco e invidioso, a cozzare e gareggiar seco.

3. Cozzar col muro, co' muricciuoli, co' respugli, dicesi di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di sè. Pataff. 5. (C) Menando il restio, e' cozzar co' cespugli. Malm. 12. 2. Senza star a voler cozzar col muro.

COZZATA. S. f. Da COZZARE. Colpo dato cozzando, Cozzo. (C)

2. *Urto, Colpo.* (Fanf.)
 5. [T.] Fare alle cozzate con uno; *Contendere con esso.*
 [G.M.] Far alle cozzate co' muricciuoli. *Lo stesso che far a' cozzi co' muricciuoli.*
COZZATO. Part. pass. Da COZZARE. *Urtato, Percosso o Ferito colle corna.*
 2. *Percosso, o Urtato come che sia.* (Giunt. dell' *Istit. Ven.*) *Bart. Ricor.* 212. Il dice la pazza testa di Giorgio Gioachino Retico, che trovò il cervello che non avea quando gli fu cozzata e infranta al solaio e al pavimento.
COZZATORE. Verb. m. di COZZARE. *Chi o Che cozza.* [Camp.] *Volg. Bib. Es.* 21. Ma se il bue sarao stato cozzatore da jeri e l'altro die addietro... il bue con le pietre sia morto. = *Salvin. Eurip. Ciel.* 6. (M.) Vengo, vengo, o cozzatore, Della stalla guardiano Del pastore Ciclope.
COZZO. S. m. Il cozzare. *Tass. Am.* 2. 2. (C) Quel che insegna agli augelli il canto e 'l volo, A' pesci il nuoto, ed a' montoni il cozzo. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quali Da rote infranti, o da calci o da cozzi Laceri...
 2. *Trasl. Urto.* *Dant. Inf.* 7. (C) In eterno verranno alli duo cozzi.
 5. *Bar di cozzo vale Incontrare, Abbatersi in chechessia.* *Dant. Purg.* 16. (C) Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che l'molesti o forse accida. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in oriente, fuggendo verso levante convien che dia di cozzo nel cielo.
 4. *Bar di cozzo, per Urtare con impeto; e fig., per Contrastare.* *Dant. Inf.* 9. (C) Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare e volere impedire le fata. *M. V.* 10. 4. E, dato di cozzo in essa, con loro dannaggio se ne tornarono a Bologna.
 5. *Bar di cozzo al sepolero, per Risuscitare.* *Menz. Sat.* 1. (C) S'ei rinculasse un po' d'onde egli è gito, E potesse al sepolero dar di cozzo.
 6. *Fare a' cozzi. Cozzare, Percuotersi gli animali cornuti con le corna.* *Alleg. 39. ediz. Crus. (Gh.)* Questo (becco) avrebbe al sicuro guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi, Tant'ebbe il ceppo delle corna duro. *E 290.* Là apparison però stalletti a bozzi. Dove per passatempo o per dispetto Abbian fatto i monton mill'anni a' cozzi.
 7. *E fig.* [Camp.] *Giust. Prov.* 270. Fare a' cozzi con la necessità ch'è legge di Dio, è il pessimo tra' perditempi; uniformarvisi con la volontà rallegra la vita. [T.] Idee che fanno a' cozzi; tra sè repugnanti.
 8. [M.F.] Fare a' cozzi, o alle capate co' muricciuoli. *Minuc. Not. Malm. rucy. C. XI.* Tentar l'impossibile, contrastar con chi ha più forza di noi... *Dicesi anche Fare a' cozzi co' muricciuoli. L'uso.*
Salvin. Annot. Bocce. Commen. Dant. 375. (Gh.) Noi diciamo (diciamo) bassamente *Voler fare a' cozzi co' muricciuoli.* Nella Scrittura: *Quid cacabus ad athenum; (cioè)* Che vuol fare un vaso di terra contra uno di rame?
COZZONE. S. m. Mezzano, Sensale di cavalli. [T.] *Come Cavezza da Capo; così Cozzone da Co': giacché a ben domare i cavalli bisogna soprattutto poter governare i moti del capo. Quando non sia da Accozzare, che ha senso uff. o Accordare. = Bocce. Nov.* 15. 2. (C) Il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di cavalli. *Tratt. pecc. mort.* La sesta è in ceiare verità della cosa che l'uomo vuol vendere, siccome fanno que'cozzoni di cavalli...
 [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 1. Quando conoscerà il cozzone di poterselo regolare (il polledro) allora gli si potrà levare quella cavezza, con cui lo guidava, lasciandolo solo.
 2. [T.] *Fam. Conciliatore di matrimonii. = Bisc. Malm.* 4. 38. (M.) I mezzani de' parentadi dalla nostra plebe si dicono cozzoni. [T.] *R. Bart.* 149. Il sensale e' cozzoni, Come s'io fossi un re, chieggon audienza (per darmi moglie). [Ner.] *C. Alis. Diss.* ot. 16. Fare il cozzone.
 5. *E per Mezzano di chechessia.* *Vinc. Mart. lett.* 39. (C) In somma voi, che siete cozzone degli uomini vivi, che sarete dunque delle statue? *Bern. Or.* 2. 16. 43. Disse fra sè Ruggiero: è questo certo; Ch'er'anche cozzon d'uomini il deserto. *Ross. Svet. Vit. Aug.* (M.) Toriano cozzone e venditore di servi.
 1. **COZZONEGGIARE.** V. n. [Cont.] *Fare il cozzone.* *Bandi Lucch.* 230. Nulla persona ardisca o presumma cozzoneggiare, o essere mezzano o sensale in fare vendere o comprare alcuna quantità di grano.

1. **CRABBRONE.** S. m. (Zool.) *Lo stesso che Calabrone.* *Aureo lat. Bomb. Lett.* (Mt.)
CRACCA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Veccia (Vicia cracca, L.). È in Plin. V. VECCIA.*
CRACRA. Voce finta ad imitazione della cornacchia. (Fanf.) *Franc. Sacch. Rim.* 17. (M.) Se la cornacchia c'è, gridi cra cra; Se c'è la quaglia, canti qua qua riqua; Se c'è il corbo, allor faccia cro cro. *Fav. Esop.* 57. Il corbo... cominciò a cantare in tale verso, cra cra; e l' cascio gli cadde di bocca.
 1. **CRAM.** Voce corrotta dal lat. aureo *Cras, Domani.* *Morg.* 27. 55. (C) [Camp.] *G. Giud. A.* 29. *Comp. ant. Test. — Com. Boez.* 5. = *Ar. Cass.* 3. 9. (M.)
 [T.] Forse a questo accenna il prov. non più usit. Di erai in erai si pasce la cornacchia. (*Dilazioni e speranze del domani, pessimo augurio.*)
 2. [M.F.] È voce del popolo nella frase *Pigliare o Comprare della roba a crai, cioè a credenza.* *Fug. Fars.* Mandar d'oggi in erai E alfin non pagar mai. [T.] Vendere a crai.
 5. *Crai crai, voce del corbo, o della cornacchia.* *Gr. S. Gir.* 30. (M.) Questi significa lo corbo, che dice crai crai. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 24. Se andando in erai crai la cornacchia hai da seguire.
CRAMBE. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della Tetradinamia silcolosa del sistema di Linneo e della famiglia delle Crucifere. Le Crambe hanno il fusto alto da due a tre piedi e le foglie grandi, carnose, lobate. La specie più importante è la Crambe marina (Crambe maritima, Lin.), volgarmente Cavolo di mare, che cresce lungo le coste del mare alle Indie e nelle contrade meridionali d'Europa. Se ne mangiano le foglie dopo di averle imbiancate col rincalzare come si fa dei sedani. Si credono antiscorbutiche ed antelmintiche. È in Plin.*
CRANEO. Agg. (Anat. e Fisiol.) *Che è relativo al cranio. Temperamento cranico, Costituzione, nella quale predomina l'influenza cerebrale; Vertebre craniche, analoghe alle dorsali, che la notomia comparata fece riconoscere nel cranio, ed il cui numero, non ancora determinato, pare debba ascendere a quattro.* (Mt.)
CRANIO. S. m. *Gr. Κράνιον.* (Anat.) *Riunione delle ossa che formano la cassa destinata a contenere e rinchiudere il cervello, le sue membrane, i suoi vasi, ecc. Queste ossa sono otto: il frontale o coronale, l'occipitale, i due parietali, i due temporali, lo sfenoide e l'etmoide.* (Mt.) *Volg. Mes.* (C) Lo impiastro del fermento è medicina eccellentissima... a trarre le spine, e le festuche, e l'osso del cranio rotto smiuzzato. *Red. Esp. nat.* 86. Il cranio (de' cervi) si innalza in due eminenze alte quattro dita traverse.
 2. [T.] *Fam. di cel., per Mente, come Testa e Cervello.* Non gliè lo posso far entrar nel cranio. — Ha il cranio duro.
CRANILOGIA. S. f. *Dal gr. Κράνιον, Cranio, e Λόγος, Discorso.* (Anat.) *Esposizione delle indicazioni che si traggono da' bernoccoli della superficie del cranio rispetto alle inclinazioni e disposizioni morali di ciascheduno.* (Mt.)
CRANILOGICAMENTE. Ave. Da CRANILOGICO. [T.] *Anco craniologicamente studiate le operazioni dell'intelligenza, vengono a comprovare l'unità spirituale dell'anima.*
CRANIOLÓGICO. Agg. (Anat.) *Spettante alla craniologia.*
CRANIÓLOGO. [T.] S. m. *Che scrive di craniologia, e ne sa, o dice saperne.*
CRANOMETRIA. S. f. *Dal gr. Κράνιον, Cranio, e Μέτρον, Misura.* (Med.) *Arte di adoperare certe determinazioni matematiche per ridurre i vari gradi di capacità del cranio ad un piccol numero di formole semplici.* (Mt.)
CRANIOSCOPIA. S. f. *Dal gr. Κράνιον, Cranio, e Σκοπέω, lo esamino.* (Med.) *Esplorazione del cranio; nulladimeno, nel senso ricevuto, non indica che l'esplorazione per la quale si cerca di conoscere la configurazione del cervello per quella del cranio che lo riveste, e di determinare così lo stato generale e relativo delle diverse parti che compongono l'encefalo e che costituiscono, secondo i cranioscopi, degli organi particolari d'intelligenza. Il più delle volte questo vocabolo si prende per l'organologia stessa, imperciocchè la cranioscopia n'è il mezzo.* (Mt.)
CRANIOSCOPO. S. m. (Anat.) *Quegli che si occupa nella esplorazione del cranio per conoscere la configurazione del cervello.* (Mt.)

CRANIOTOMIA. [T.] S. f. *Sezione del cranio, e studio anatomico d'esso.*
CRANIÓTOMO. S. m. *Dal gr. Κράνιον, Cranio e Τμήν, Taglio.* (Chir.) *Strumento destinato a dividere il cranio del feto per diminuire le dimensioni ed agevolare il parto, quando la testa di quello non può essere altrimenti estratta, e perciò questo riesce impossibile.* (Mt.)
CRANTERO. Agg. *Dal gr. Κρατερής, Facitore, Perfezionatore.* (Anat.) *Epiteto degli ultimi due denti molari, perchè nascono gli ultimi, detti volgarmente i denti della sapienza o del giudizio.* (Mt.)
CRAPOLA. S. f. *Crapula.* V. — *Men com. di questo.* *Segner. Pred.* 1. 1. (C) Non siete voi che v'immergiate con tanta profondità nelle crapole?
CRAPOLARE. V. n. ass. *Crapulare, più com. V. — Segner. Pred.* 1. 1. (C) Si aiutano... a darsi bel tempo, crapolando per ogni piaggia.
CRAPULA. S. f. *Aff. al lat. aureo Crapula. Gr. Κραπίδα.* *Vizio che consiste in troppo mangiare e bere; e si dice anche dell'atto del troppo mangiare e bere.* *Tes. Br.* 7. 29. (C) Lo secondo ufficio è, che l'uomo non chiegga troppo preziose vivande; chè crapule ed ebbrezze non sono senza lordura. (Tom.) *Cresc.* 6. 25. Colui che mangerà il gruogo, non temerà l'ebrietà nè la crapula. *Bellin. Disc.* 1. 159. (M.) Col rinzeparti di crapula, io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati, che ti snerveranno lo spirito e la persona.
 2. *E per Offuscamento dell'intelletto cagionato dalla crapula stessa.* *Fir. As.* 282. (C) Il soldato, secondo i intesi di poi, risvegliatosi come da una grave crapula...
CRAPULARE. V. n. ass. *Mangiare e bere soverchiamente. E nella Volg. il Part. Crapulatus.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 5. Siede un giovane ben nato a tavola... in un cerchio d'amici, che fanno a prova a chi più può crapulando e beendo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Quando il cielo nega le pioggie, si che la state si attacca con l'inverno, e l'anno sembra febricitante, voi certamente avendo tutto di erapulato, e pronti a crapulare nuovamente, essendovi trattenuti nei bagni, nelle taverne, ne' lupanari, sacrificate a Giove per impeltrar l'acqua.
CRAPULATORE. Verb. m. di CRAPULARE. *Chi o Che crapula.* *In Amm. Crapulentus. Muss. Pred.* 3. 255. *Berg.* (Mt.)
CRAPULONE. S. m. *Colui che è dato alla erapula, Colui che crapula. Sulla forma di Epulone.* [T.] *Pare che non soffra il femminino; e questo è onore alla donna. = Fr. Giord. Pred. R.* (C) Come faceva quel ricco erapulone del Vangelo.
CRAPULOSITÀ. S. f. *Il erapulare, Crapula. Non com. In Cassiod. Crapulatio. Lib. cur. malatt.* (C) Questo avviene per la soverchia erapulosità e ripiezza.
CRAPULOSO. Agg. *Che erapula, Dato alla erapula. Non com. E in Firmic. — Gozz. Gov. Fam. Berg.* (Mt.)
CRASI. S. f. *Dal gr. Κράσις, Io mescolo, onde Κράσις, Mistura.* (Gram.) *Figura per cui due vocaboli si confondono insieme, formando un nuovo suono; figura oppresso i Greci assai frequente nel dialetto attico.* (Mt.) *Nel Forell. è senza es.*
 [M.F.] *Note alla Bella Mano, p. 236. e Salvin. Casaub.* 146. Non è fatta a modo la crasi, o mischiamento del Kai coll'e sottile.
 2. (Med.) *Qualità o Stato speciale del sangue; il quale stato, quando è contro a natura e viziatò, si dice Diserasia.* (Mt.)
 (Med.) *Secondo Galeno, il Misto degli umori che costituiscono diverse specie di temperamenti.* (Mt.)
 5. (Farm.) *Mescolanza de' medicamenti introdotti nell'economia animale od applicati alla superficie del corpo.* (Mt.)
 1. **CRASSAMENTO.** S. m. (Med.) *Voce latina usata per indicare la parte coagulabile del sangue. In Colum. Crassamentum.* (Mt.)
CRASSEZZA. S. f. *Astr. di CRASSO. Crassitudo, aureo lat., Crassitas e Crassities d'Apul. — Red. Lett.* 1. 117. (C) Lungamente usata (la polpa de' tamarindi), indurrà nel sangue una certa temperata crassezza. *Imperf. Tim. D.* 14. T. 8. 533. (M.) L'acqua alla terra s'assomiglia in doppia similitudine dell'ottusità e crassezza, e dissimiglievole seco nella mobilità.
CRASSISSIMO. Agg. *Superl. di CRASSO. Aureo lat.*
 2. *Nel signif. del § 5 di Crasso. Galil. Sist.* 274. (M.) Tanto basta all'autore per convincer d'una crassissima ignoranza tutti quelli Astronomi. *Vit. Vit*

Galil. 73. Ripiene di perversa malignità non men che di crassissima ignoranza.

† CRASSITUDINE. S. f. [M.F.] Crassitudine di una sillaba. *Opusc. Borgogniss.* 1. 132. Come la lunghezza e la brevità della sillaba si chiama tempo, così la larghezza che si chiama crassitudine, e la strettezza che si chiama tenuità, si chiama spirito cioè fiato.

CRASSIZIE. S. f. *Aff. al lat. Crassities d'Apul. Grossezza. Non com. Gal. Gall.* 27. (C) Il quale, posto sopra l'acqua, non divide e penetri la sua crassizie.

2. Per Densità, Spessezza. *Gal. Gall.* 60. (C) Qualunque differenza si ritrovi tra la crassizie dell'acqua e quella dell'aria. *Cocch. Bagn. Pis.* 105. (Gh.) Permettono (l'acque termali di Pisa) che i liquidi si riducano alla proporzionata crassizie;...

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 55. Naturale crassizie degli umori.

CRASSO. *Agg. Aff. al lat. aureo Crassus. Grasso. Denso. Red. Lett.* 1. 117. (C) È amica del fegato (la trentina), potendo col'asterione tor via da' suoi canali quella gruma crassa che gli'infusa e gli serra. *Imperf. Tim. D.* 14. T. 8. 521. (M.) La terra ottusa, crassa ed immobile.

2. (Tom.) Aria crassa, *oggi, piuttosto che con Dante* Aer grasso; ed è più d'Aria grossa. A Tebe dicevasi che fosse aria crassa.

3. Ignoranza crassa, Error crasso, e sim., vale Ignoranza grandissima, e in cosa necessaria e importante a sapersi; Error manifesto e non iscusabile. *Maestruss.* 1. 34. (C) Può temere che 'l peccatore sopra questo abbia ignoranza crassa. E 2. 10. 5. Ignoranza crassa e supina è detta, per metafora, dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono.

(Tom.) Crassa è la mente naturalmente turda.

4. (Anat.) Intestini crassi. Così chiamansi da' notomisti il Cieco, il Colon, ed il Retto. (M.)

CRASSULA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crassulacee e della Pentandria pentaginia del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie fra cui vuol essere accennata la Crassula scarlatta (Crassula coccinea, L.), graziosa pianta d'ornamento per la copia e vivacità de' suoi fiori, che hanno ancora il pregio di mantenerci a lungo.*

CRASSULACEE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni a foglie carnose, che ha per tipo il genere Crassula.*

† CRASTINO. *Agg. Aff. al lat. aureo Crastinus. Del di seguente. Pullav. Stor. Conc.* 558. (M.) Brevi della Legazione erano moltissimi, e lunghi, nè poteano comodamente esser letti fra le occupazioni della crastina solennità.

2. E in forza di Sost. *Dant. Par.* 20. (C) Ora cognosce che 'l giudicio eterno Non si trasmuta, perciò degno prece Fa crastino laggiù dell'odierno. *But.* Fa crastino, cioè d'ama.

CRATEGO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Pomacee (Rosacee, Juss.), dell'icosandria pentaginia del sistema di Linneo, più conosciuto sotto il nome di Agazzino, Lazeruolo, Bianco spino. V. — Gr. Κρατικός, dalla durezza del legno. Crataegon, in Plin.*

††† CRATERA. S. f. Gr. Κράτηρ. (Arche.) Era presso i Greci e i Romani un Gran vaso nel quale si preparava il vino da servire ad un convivio, e dal quale si mesceva nelle tazze, secondo che volevasi bere. (Fanf.) *Femm. anco in Curzio. Boec. Teseid.* 1. 11. st. 5. (Gh.) E le cratere di vini spumanti. *Salvin. Iliad.* 1. 1. p. 20. Poi che del bere e del mangiar la brama Fu cavata, i garzoni incoronaro Le cratere di vino, e intorno giano Dando a tutti da ber.

2. *Trenasi usata anche per Coppa. [Camp.] Volg. Bib. Es.* 24. Tolsè la metà del sangue, e misela in cratera, cioè coppa.

3. E nel signif. del § 4 di Cratere. *March. Lucr. lib.* 6. (M.) Son dell'ampia montagna al sommo giogo Ampie cratere, orribili spiragli.

CRATERE. S. m. Lo stesso che Cratera. (Fanf.) *Crater, aureo lat. Buon. Fier.* 5. 5. 7. (M.) Pena, suda, e si 'l perenote (l'argento e l'oro) che ne forma urna e cratere. *Salvin. Iliad.* 1. 1. p. 25. (Gh.) Ed egli agli altri Iddii mesceva del divin lor vino, Alla mano alla mano andando in volta, Dal cratere attingendo il dolce nettare. *Mont. Iliad.* 1. 1. v. 624. E lib. 1. v. 793. E l. 3. v. 389.

2. [Camp.] *Per Coppa. Bibb. Est.* 1. 8. E pesai nelle loro mani cento cinquanta talenti d'ariento e

cento talenti d'oro, e cratere d'oro venti, ... (crateres). *Sol. Epit. Posto (il diamante) in li crateri ed aurei poculi e tazze piene d'acqua o vino, prepelle e fuga li veneni. — Salvin. Odis.* 68. (M.) Chi l'avalla (il vino) Dappoi che nel cratere fila mischiato. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 260. Itcamì disse, O mio diletto, il mio maggior cratere, E mesi del più puro, ed apparecchia il suo nappo a ciascun.

3. Fig. [Cam.] *Giust. Prov.* 416. Si mira invece ad abbracciar tutto, e tirar giù in un sorso il vasto cratere della scienza.

4. Per similitudine. *dicesi l'Apertura che è nella sommità de' vulcani per cui buttan fuoco. Targ. Tazz. G. Viag.* 9. 453. E 10. 72. *Bellet. in mor. Giul. London.* 4. (Gh.) O su i fumanti fervidi crateri De' siculi vulcani raccoglievi Pomici e lave.

[T.] Crateri lunari.

5. (Ibraul.) *Ricettacolo di acque, Bacino di palude. Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 175. (Gh.)

6. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero australe, detta più comunemente la Tazza. Salvin. Arat.* (M.) Il cratere nella mezza spira, e all'ultima Stanne sopra l'immagine del corvo.

† CRATICCIO. S. m. *Graticcio. Craticens e Craticius, Agg., in Vitr. — Bomb. Stor.* 4. 52. (M.) Di nottetempo fece avvicinare alle mura alcuni craticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei; sopra i quali gettavasi terra, comandò che i soldati da' detti craticci coperti si dessero a tagliare il muro.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 89. Ma io non vorrei, che mai in tempo alcuno fossero slati ritrovati i craticci, per che quanto giovano alla prestezza e tengono manco luogo, tanto sono di commune, e maggior calamità, perchè sono come fasci preparati a gli incendi.

† CRATICOLA. S. f. *Graticola. Craticula, aureo lat. Segner. Mann. Ag.* 10. 8. (M.) Oh con che affetto dovea dir egli fra sè, su la sua penosa craticola: *Pattor,...*

CRAVATTA. S. f. *Fazzoletto, o Pezzuola che si porta al collo. V. CORVATTA. [M.F.] Guadagn. Poes.* Il solino ora s'adatta, Ora il fiocco alla cravatta.

CRAZIA. S. f. *Sorta di Moneta della Toscana, di valore di cinque quattrini, cioè l'ottava parte di un paolo. (Fanf.) Ricett. Fior.* (C) Il coperchio abbia di sopra uno spiracolo grande quanto una crazia. *Vit. Benv. Cell.* 2. 502. Se Sua Eccellenza mi desse solo una crazia, che vale cinque quattrini, delle mie fatiche, mi chiamerei contento. *Malm.* 2. 11. Soggiunse quei: non vo' pur una crazia, Ma solamente la tua buona grazia. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 68. Lo scapito, che si fece nel dare per una crazia l'uno quei panni, che valevano più, importò in tutto questo tempo scudi 24 mila di nostra moneta.

2. [T.] *Crazia, per dire piccol valore. Agn. All. cap. p.* 1. A far gran cose, e diventar d'assai, Che tutto lo darei per una crazia. — Non vale non crazia; val poco o nulla. *Anco di cose che non si sogliono computare in danaro. (Fanf.) Poeta, Pittore, Cuoco da quattro, da sei alla crazia. — Se gli antichi Ital. avevano i bisanti e i tornesi, e noi gli zecchini nugheri e i talleri bavaresi, senza contare i napoletani e altri conii, perchè sdegnare l'umile crazia fiorentina, che è affine a Kreutzer; e chi sa che non ce l'abbiano portata i Lanzì?*

[M.F.] *Per accennar cosa o persona di poco o nessun pregio si dice, Di quattro o Da quattro alla crazia, cioè che per una crazia ne danno quattro. Fay. Comm. Cicisbei da quattro alla crazia. — Dicesi anche Di quattro a quattrino.*

3. [M.F.] *O barattagli la crazia! dicesi nell'uso per significare O va' a rispondergli, o Tenta persuaderlo, via! Zannoni, Scherz. Comie.*

CRAZIANTE. [T.] S. m. *Chi copiando a una crazia per faccia, vive negli studi degli avvocati, o sim.; e il giovine di studio che dà ad esso lavoro, guadagna su quello.*

CRAZIATA. [T.] S. f. *Dim. e vezz. di CRAZIA, nel ling. quasi puerile.*

CRAZIOLA. [T.] S. f. *Dim. atten. di CRAZIA. Ci ha spese le sue craziole.*

CREABILE. [T.] *Agg. Che può esser creato. In Apul. e in Aug. — Segner. Mann. Dic.* 31. 1. (C) Il Bello, che Dio può partecipare alle cose da lui creabili.

Come Sost. Segner. Crist. Instr. 2. 3. 12. (Man.) Quando non bastasse a farvi temere tutto il creato, che è tanto vasto, non dovrà bastare a farvi temere tutto il creabile, che è infinitamente maggiore di tutto il creato?

CREAMENTO. [T.] S. m. *verb. Da CREARE. Non com.; ma nel ling. flol. può denotare l'atto per l'appunto. In Prud. Creamen. Ott. Com. Par.* 29. 626. (Man.) Dato che il mondo fosse creato, seguitasi che innanzi quello creamento non fu tempo.

2. † *Idea di Causare. Rim. Ant. Panucce. dal Bagno Pisano.* 1. 354. (Man.)

3. † *Generazione d'animale. [Camp.] Din. Din. Mascad.* 1. 1.

CREANTE. [T.] *Part. pres. di CREARE. È in Prasper. e in Samman. [Camp.] Bibb. Iv.* 42. Questo dice lo Signore Iddio creante li cieli e che distende fermamente la terra (creans coelos).

Agg. Dell'atto di Dio meglio Creante che Creativo, perchè dice appunto l'atto insieme e l'effetto, nè in Dio è potenza separata dall'atto.

2. *Delle opere dell'ingegno. [T.] Salvin. Grande intervallo che passa tra una cosa dettata vivamente dallo spirito del creante autore, e lasciata da un misero traduttore.*

3. † *Come Sost., per Generante. [Cors.] S. Ag. C. D.* 22. 24.

4. *Part. Che cagiona. Franc. Barb.* 102. 23. (C)

CREANTE. [T.] *Agg. In più dial. d'It. Chi ha creanza. V. — In Tosc. non com. Nel senso stesso in altri dial. Creanzato, che dice un po' più. Il Tosc. ha il contr. Screanzato.*

CREANZA. [T.] S. f. *Abito e atto del portarsi, verso gli altri, in parole e in ogni cosa, nel modo conveniente a pers. bene educata. In fatti Creanza vale Allevamento e Educazione nella Stor. Eur.* (3. 62. (C); siccome Crescere att. valeva, e nella lingua scritta vale talvolta, Educare.

La leuz. compito porta gli epit. di Buona e Bella; onde il contrapp. di Mala creanza, non però Brutta creanza; perchè l'essenziale è il buono, che comprende anche il bello; e ciò dimostra che nei più leggeri atti sociali è una ragione intima di moralità. Bella dice piuttosto l'Arvenente che il Conveniente; mira piuttosto a piacere che a soddisfare il debito di stima e d'affetto. Galat. 85. (C) Questi leggeri peccati di nascosto guastano col numero e colla moltitudine la bella e buona creanza. (Peccati non è qui pr.) [T.] *Mous. Piccolom. Della bella creanza delle donne. Magal. Lett.* A quel segno che richiede la pura (semplice) buona creanza.

2. *Senza epit. [Cors.] Car. Rett. Arist.* 2. 12. Nel vivere, guardano più alla creanza che al conto loro. Il conto ha l'occhio all'utilità, e la creanza mira al dovere. [T.] *Osservazioni di creanza, del Fioretti.* — Uomo pien di creanza, Senza creanza; Non ha, Non ne ha puoto. *Pror. Tosc.* 216. (D'una certa città) Giardini senza fiori, fontane senz'acqua, nobiltà senza creanza.

3. *In più ristretto senso, d'atti di rispetto o di cerimonia. Buon. Fier.* 1. 4. 1. (C) Ecco qua 'l Podestà: quella creanza E quella reverenza abbiasi a lui Di ritirarsi indietro. *Seridon. Vit. Imoc.* VIII. 9. (Gh.) Si allevò ed apparò creanze nella corte di tanto e tanto magnanimo e valoroso re. *Car. Lett.* 2. 380. Ne ho preso tanto di contento e di sicurezza d'essere amato da Lei, che mi tollero volentieri questa vergogna ch'ella m'abbia prevenuto di questo ufficio di creanza. [T.] *Rispondere per creanza, Per atto di creanza. (Per non mancare alla convenienza, non perchè ci sia dovere o bisogno d'affetto.)*

4. *Pur. Altro es. oltre al not. Allegr.* 6. (C) Cou diletto c'insegna le creanze. [T.] *Imparare le buone creanze, non le sapere. — Dove avete studiate le creanze? La creanza?*

5. *Iron. [T.] Cocch. Comm.* 301. Furioso avvevasi a lei, come fa il lupo alle pecore. — Creanze di villano. E *Sammar.* 1. 1. Che creanza d'asino!

CREANZATO. [T.] *Agg. Che ha creanza dimolta. Per cel. Fay. Rim.* (M.) *Ner. Sannm.* — V. CREANTE Agg.

CREARE e † CREARE. [T.] V. a. *Causare producendo un vera ente. S. Tomm. Dar l'essere, Far dal nulla. Cavale. Espos. Simb. Apost. cod. padov.* l. 1. c. 2. p. 6. (Gh.) Creare è di niente fare alcuna cosa. *Varch. Lett. Dant. e Pros. var.* 1. 126. — Non da Κραίο, Mesere, quand'anco voghiasi dargli il senso d'unire. Più aff. a Κραίο, Fare perfetto. *Varr. sull'aut. lat.* Cereo fu Creare aff. a Cernere, in quanto le cose create si veggono; ma è più seconda l'affinità con Cerus, Buono; onde forse Cereare, Buona creatrice, e Sincero, che vale Puro. Creare è anche anal. a Cresco; onde Incrementum la creatura generata; e in Boez. Creare per Fare una somma di molte cose.

2. Dio solo veramente crea, crea dal nulla; fa, non crea dal nulla; modo che rappresenta il nulla una cavità, uno spazio, un che d'esistente. Ma anco il suo conservare è Creare. [T.] Magul. (Lett. At. 229.) distingue in Dio il Generare ad intra, il Creare ad extra. = D. 1. 3. (C) Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne. (Può intendersi e come verbo e come Part.)

[T.] Degli spiriti in gen. [T.] D. 3. 32.

Creare il mondo esteriore. [Lamp.] D. 3. 7. Creata fu la materia ch'egli (i Cieli) hanno, Creata fu la virtù informante (di que' principii) che intorno a lor vanno. = Petr. son. 4. (C) Che criò questo, e quell'altro emisfero. [Cont.] Bocc. Oss. nat. 30. Si come egli (Dio) ha avuto il potere in sommo di creare la terra, i cieli e le altre creature, così la medesima onnipotenza li può distruggere, ed annichilare.

[T.] Ha creato l'uomo a sua imagine. = Bocc. Nov. 19. 7 (C) [T.] D. 3. 5. Lo maggior don che Dio... Fesse creando, e alla sua bontate Più conformato... È della volontà la libertate. = Bocc. canz. 3. 5. (C) Che or nel ciel se' davanti a Colui Che ne creò. Cavalc. med. cuor. 288. Sperar dunque può e dee l'uomo, ch'esso Dio che l'criò e fece, sia sempre apparecchiato ad ajutarlo ad esser buono. [T.] Isia: Ognuno che invoca la mia gloria, io l'ho creato e formato e fatto. — Creare, la creazione prima; Formare, il corpo; Fare, il composto della vita insieme spirituale e corporale. Potrebbe anche: Creare, dar l'essere; Formare, Predisporre le facoltà al nobile uso loro; Fare, Ajutarle che giungano ad alto campito.

5. [T.] D. (3. 3.) ben distingue dicendo che Dio crea la creatura e la natura fa. Ma Lucr. Tutte le cose la natura crea, argumenta e alimenta.

Per estens. [T.] Cic. Natura crea gli imitatori e narratori faceti.

4. Sebben diciasi Creatura nel senso di Procreare di padre o di madre, oggidì Creare, in questo senso, non pare usit. come a Lat. Ovid. Simiti. 2. 58. (Man.) Avea creati quattro figliuoli e altrettante figliuole. Car. En. 10. 182. Era costui di Fauno... E di la ninfa Driope creato. E 12. 457.

Ma sarebbe più vivo al modo seg. [T.] Oraz. I forti si creano da' forti e da' buoni.

3. Di piante. Virg. e Plin. — Chiabr. Rim. 3. 86. (C) Ma sotto il caro piè creava il suolo, Ovunque trapassò, fronde novelle. Cr. 2. 6. 3. De' frutti.

6. † Per Educare; onde Creatura e Creato e Creanza. Bronz. cap. 9. (Man.) Io so che assai di ricicli e signorili Parenti vengon volontari e prestati A lei (alla corte) per ben crearsi e farsi umili. Stor. Eur. 6. 134. (C)

Ma vivo nel seg. [T.] Cic. Questo oratore che ora io intendo a formare, quand'io l'avrò creato, nutrito, assodato, lo darò a Crasso che lo vesta e lo adorni. — Un valente maestro può dirsi che Crea gli ingegni, svolgandone tutte le forze, e accrescendole con aumento di verità e di virtù. — Uno scrittore, un filosofo, crea un altro lontano di secoli, se gli forma e ispira la mente.

[T.] Per estens. può dirsi che Una dottrina, Una scuola crea pensatori, letterati, artisti.

7. Non di tutto l'uomo, ma d'alcuna delle sue facoltà o atti. [T.] Salm. Penit. del 300. Crea in me cuore mondo. D. 2. 16. A maggior forza (Dio) e a miglior natura (le potenze angeliche) Liberi soggiacete; e quella cria La mente in voi. = Petr. son. 9. (C) Cria d'amor pensieri, atti, e parole (Laura nel P.).

8. Per estens. [T.] L'uomo crea a se stesso una vita propria. — Si crea la propria felicità o infelicità. — Si crea uno stato, non solo materialmente, ma una condizione mor. e soc., questo per lo più in senso buono.

[T.] Crearsi una patria, coll'affetto e coll'opera benemerente.

[T.] Crearsi illusioni.

[T.] L'ho crea la verità, dice il Fichte: e le verità che l'ha se a creare, i Tedeschi le sanno.

[T.] Inventare e spacciare cosa non vera. L'ha creata lui, questa fiaba. — Ne crea sempre di nuove.

9. Non del dar l'esistenza a nuovi enti, ma del rinnovare l'essere loro e del dar l'esistenza a nuove loro qualità. [T.] Salm. Manda il tuo Spirito, e saranno creati, e rinnovarai la faccia della terra. — Il popolo che sarà creato, renderà lodi al Signore. — Creare un popolo, Dargli l'unità della coscienza morale, e la forza di bene significarla.

[T.] Creare l'ordine in una Società. — Creare

un bene qualunque, Raccoglierne gli elementi, e porlo in atto, in modo utile a molti.

10. Della potenza intell. dell'uomo, segnatam. in cose che ne richieggono assai per vincere le difficoltà, e per raccogliere in unità buona il vero. [T.] Creare una scienza. — Il Vico ha creato non la filosofia della storia, ma la scienza della storia, in quanto la giurisprudenza e la filologia, la teologia e la favola, la tradizione de' libri e quella de' popoli, ne sono elementi. — Creare un sistema, una scuola.

[T.] Creare un poema. Un breve componimento può essere creazione più vera di poema lungo.

[T.] Odio il verso che suona e che non crea, disse il Foscolo: ma il suo verso non so se crei. — Creare concetti, imagini.

[T.] Dicono che Dante Ha creato la lingua, ma egli ha docilmente accettata la lingua del popolo per Creare con essa.

[T.] Il popolo, meglio che i dotti, sa creare vocaboli.

(St. nat.) Creare un genere o una specie, per Distinguere e ordinare enti che non ben cadrebbero sotto i generi e le specie sin allora determinati.

[T.] Macchina o Strumento fecondo d'usi e di scoperte può dirsi creato.

[T.] In gen. logogno che crea, Che non imita, ma fa da se e si porge esempio fecondo.

11. Altro modo ass. [T.] Sta creando, e del meditare, e del fare opera d'arte, e anco d'apere soc.

[T.] Tutto è da creare. Modo iperb. In qualsiasi materia o intell. o soc., dove molto sia da fare di nuovo, cioè da raccogliere gli elementi sparsi del vero e del bene, giacchè questa è la sola creazione all'uomo concessa.

[T.] Modo fam. A chi chiede cosa che noi non possiamo dare o trovare, rispondesi: Non ve la posso creare. — Io non le posso creare le cose.

12. In senso più specialm. soc. [T.] D. 2. 33. Dio Che solo all'uso suo la creò santa (la Chiesa).

[T.] Creare un istituto, Un ordine religioso. — Un nuovo convento. = Viagg. Mont. Sin. 103. (Man.)

[T.] L'esercito, quando non solo si forma dove mancava, ma si ordina.

[Val.] Pucc. Centil. 16. 20. Tra lor criaron parentadi assai.

15. D'uffizio e di dignità, vale e Creare esso uffizio e dignità, e Destinare a ciò la pers.; ma è più d'Eleggere: perchè non ogni elezione è creazione; e non ogni creazione si fa eleggendo, o facendo prova d'elezione, cioè di libero arbitrio. [T.] Ces. Consoli. Cic. Tribuni della plebe. Nep. In Cartagine creavansi ogni anno due re. Giambull. Eleggetelo dunque..., e createlo nostro re. Liv. Creare un capitano a condurre la guerra. = Bocc. concl. 9. (C) Carlo Magno, che fu il primo factore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro solo potesse fare oste (esercito).

Bemb. Stor. 2. 26. (Man.) Alessandro Farnese, che da poi creato a sommo Pontefice, fu Paolo III chiamato. Coll'A, non com. [T.] Creare Vescovo, Prete.

14. Creare un concilio ha senso aff., ma non tutt'uno ai not. [Val.] Pucc. Centil. 19. 83. Concilio general criò di nuovo.

13. Altri uffizi. M. V. 9. 44. (C) Li Perugini crearono otto ambasciatori. Varch. Stor. 9. 244. [T.] Targ. Viagg. 11. 185. Venne rinnovato ai Cattanei il titolo di conte..., e concessa facoltà di creare dottori e notari.

16. Per Cagionare, anco di cose. Galat. 77. (C) Il tempo le crea (l'usanze), e consumale altresì il tempo.

[T.] Nuovi bisogni creano industrie nuove. — Il dovere è che crea il diritto.

[Val.] Bald. Nuot. 4. 86. Col proprio sangue cria Così pregiato odor.

17. Col Si vuole ora Essere causato e prodotto, ora Generarsi e Parere che avvenga quasi da se. [Cors.] Dant. Inf. 11. Quell'amor... Di che la fede Spezia si cria (che ispira fiducia in certe pers. specialm., onde stringonsi i vincoli sociali).

[Val.] Pucc. Centil. 4. 100. Come in Firenze prima si criaro i Guelfi e i Ghibellini.

Canig. Rist. 25. (Man.) Nello intelletto si crea il secondo Ramo di questo amore, immaginando. E 26. E 124. Con quella tenerezza che si cria Nel cor del buon figliuol, quando...

[Val.] Fortig. Cap. 1. Onde luce al tuo nome ognor si cria.

18. Nel seg. modo sim. ha senso di male. [T.] Cic. In urbe luxuries creatur. E att. in senso pur di male. Cic. Creare a taluno un pericolo. Plaut. Alle tue gambe e al tuo capo ti stai ora creando un malanno capitale. — Crearsi la propria infelicità. — Crearsi gl'impicci.

[T.] Cels. Malattia. — Pl. Lite. — Di malattia, o sim., l'uomo anche con l'apprensione se la crea, non l'avendo.

[T.] Creare scandali.

19. D'altre istituzioni, per catacresi. Mach. Stor. Creò nuove gabelle.

Creare un delitto, Costituirlo, Farlo. (Man.)

[Cont.] Bandi Fior. xxvii. 69. 8. Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiolo il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle, e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiolo dello stame, che farà, per dargli poi credito delle tele, che fabbricheranno.

[T.] In gen. Creare un diritto, Un dovere, Originarlo, Determinarlo, Sancirlo.

CREATINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide che sussiste naturalmente negli umori che bagnano la carne muscolare degli animali, in proporzioni di tre millesimi ad un mezzo millesimo. Le si attribuisce molta efficacia nutritiva.

CREATINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide che sussiste naturalmente nelle urine degli animali, d'onde si può estrarre con mezzi appropriati, e che si produce eziandio per l'azione dell'acido cloridrico, a freddo sulla creatina in soluzione.

CREATIVO. [T.] Agg. Che ha virtù di creare. But. Purg. 20. 1. (C) Potenza di Dio, creativa. Meglio: Virtù creativa. — Dell'atto creativo. V. CREANTE Part.

2. In senso men alto. But. Par. 2. 2. (C) Le lor virtù creative che son cagione degli effetti inferiori, siccome lo seme è cagione della biada che de' venire.

CREATO e † CRIATO. [T.] Part. pass. di CREARE, e come Agg. [F.T.s.] Tass. Sell. Giorn. 1. Del Padre eterno Eterno Figlio e non creata prole. — In Salom. Della Sapienza è detto: Dal principio e innanzi ai secoli sono creati, non intendendo del Verbo, ma del concetto di lui ordinatore dell'universo; e la Chiesa l'applica alla Vergine predestinata, ministra dell'opera redentrice. = Dant. Par. 19. (C) Nullo creato bene a se la tira (la divina volontà), Ma essa, radiando, lui cagiona. [T.] E 29. Degli angeli, creati Anzi che l'altro mondo fosse fatto (il resto dell'universo). E poi. E 2. 12. Colui che fu nobil creato Più ch'altra creatura (Lucifero). E 3. 7. Gli angeli (e le sfere celesti) Dirsi posson creati... in loro essere intero (immediatamente da Dio, non per influenza delle sfere operanti per mezzo delle Potenze celestiali). — Ma gli elementi e le cose che vengon da quelli) Da creata virtù sono informati. Creata fu la materia ch'egli hanno, Creata fu la virtù informante. Tit. del poema di T. Tasso. Il Mondo creato. = Vit. S. Ant. (C) Con somma ed ineffabile provvidenza tien cura di tutti gli uomini e di tutte le cose create. Vit. S. M. Mad. 22. L'anime criate alla sua imagine. [T.] D. 3. 12. Come fu creata (l'anima di Domenico; conceptio).

Coll'Agg. [T.] D. 2. 18. L'animo ch'è creato ad amar presto (pronto). Coll'A e coll'Inf. E 3. 31. Nelle menti sante Create a trasvolar per quell'altezza.

2. Facoltà o qualità di cosa creata. Dant. Par. 21. (C) Per alcun bene Che da ogni creata vista è scisso (ignoto alle creature, come segreto della provvida Sapienza). [T.] E 3. 11.

[T.] Creato il lume dell'intelletto.

5. Dant. Par. 3. (Man.) (A un Beato) O ben creato spirito, che, a' rai Di vita eterna, la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. E Inf. 32. (C) O sovra tutte mal creata plebe (i dannati, non creati al male nè non bene creati da Dio, ma che male usarono dell'essere proprio, e de' beni creati).

[T.] Bea creato e Mal creato, segnatam. quando scrivensi tutt'una parola, vale Ben nato, di schiatta gentile, e quindi Bene educato, Che su le convenienze (Leop. Cap. 42. (Man.)); e il suo contrapp., con cattiva educazione, e di cattive maniere. V. anco BENCREATO.

4. Nel senso di Cagionare. Dant. Rim. 232. 'L disio ch'era criato Per lo mirare intento ch'ella fece.

5. Nel senso d'Eleggere. [T.] Nep. Creati pretori. [Cors.] Bart. Vit. Borg. 1. 1. Cardinali, creati da Paolo Terzo. Pallav. Stor. Conc. 11. 8. 2. Il Papa, creato appena... mandò...

CREATO e **CRATO**. [T.] S. m. [r.] *Poema del sec. XV. Veracissimo padre de' creati. Brusac. da Rovere. Più alta nobiltà non diede il Creatore a' suoi creati (che la libertà). A questo modo non com.*

2. *Tutte insieme le cose create, sull'anal. di Universo. Segner. Pred. 22. 1. (Man.) Legge da Dio stabilita in tutto il creato. E Crist. Instr. 3. 9. 4. Egli è il dominatore di tutto il creato. [T.] Armonia del creato. — Voci del creato.*

3. *Nel senso che più comunem. dicesi Creatura, cioè Pers. allevata, e quindi addetta a maggiori di sé per dipendenza che va talvolta fino alla servitù. Vinc. Mart. 7. 66. (C) Bern. Or. 2. 3. 42. Stor. Eur. 4. 26. Appartato in quella da tutti gli altri, fuori che solamente da un suo creato, di chi egli molto si fidava. [Giust.] Cecch. Riv. 1. 2. Di farla dar per moglie a un suo creato.*

Tac. Dav. Ann. 14. 201. (Man.) Da' criati e schiavi d'Ottavia.

Femm. Fir. Disc. anim. 37. (C) La sua criata.

CREATORE e **CRATORE**. [T.] S. m. verb. *Da CREARE. Aureo lat. [T.] La Chiesa: Dio creatore delle invisibili e delle visibili cose. Lucan. Il creatore e artefice delle cose. La Chiesa: Creatore ottimo della luce. — Almo creatore degli astri. [Camp.] Om. S. Gio. Gris. Il Creatore di tutti. = Dial. S. Greg. M. 3. 30. (C) Dal nostro Creatore.*

[T.] Ricevere il suo Creatore nel Sacramento eucaristico.

2. *Ass. [Camp.] Dant. Purg. 17. Nè creator nè creatura mai... fu senza amore. [T.] Contrapponesi spesso. Abbandonare il Creatore per la creatura. — Il Creatore supremo.*

Fam. [Fanf.] Andare al Creatore, Morire. — Mandare al..., Uccidere. [T.] Certi melici mandano al creatore con bravura grande, e ne riscuotono grossa paga.

3. *Come Agg. [T.] Dio creatore. La Chiesa: Vieni, o Spirito creatore.*

4. *Dell'uomo, in quanto produce di suo con potenza originale. [T.] Creatore d'una scienza, d'un genere di poesia, non può dirsi veramente nessuno, perchè siffatte creazioni vengono a grado a grado facendo per opera di molti; e poi viene chi aduna e compisce, e dà il nome.*

Ass. [Tor.] Red. Lett. 1. 49. L'ingegno creatore di V. S. III. produce sempre nuovi e nobilissimi parti. (Ma i parti impiccoliscono l'idea proponendola al ventre della S. III. — Un pover'uomo non è mai creatore, finchè non casca morto: gran mercè se sia creatura.)

5. *Senso soc. [T.] Cic. Romolo, il primo creatore di questa città. — D'un grande istituto.*

6. *Nel senso di Cagionare. [T.] Dant. Rim. 242. Un spirito gentile Ch'è creatore d'ogni pensier buono. = Guitt. Rim. 1. 207. (Man.)*

7. *Senso d'Eleggere. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 11. 18. 4. Nè lasciar in dubbio... la rettitudine e sua insieme e di Paolo suo creatore e antecessore. E lett. 2. 137. In questo senso, il Sost. men com. oggidì. — Ass. [T.] Cod. Teod. Relazione tra il nominato e il creatore.*

CREATRICE e **CRATRICE**. [T.] S. f. di **CREATORE**. *E come Agg. Aureo lat. Esp. Vang. (C) Della Santa Trinità Creatrice. Teol. Mil. 91. [F.T-s.] Dat. Pref. Vit. Pitt. L'onnipotenza creatrice di tutto il mondo. Bart. Rier. Sav. 1. 3. Filic. Poes. 2. 152. Le creatrici onnipotenti braccia (di Dio).*

2. [T.] *Lucr. La natura creatrice delle cose. — Cause creatrici.*

3. *Duomo. [T.] Virtù creatrice.*

[T.] *Mente, Mano creatrice.*

4. *Del cagionare. [T.] Armonia creatrice di nobili affetti.*

5. *Nel senso di Generatrice, men com. [T.] Catull. Patria, o mia creatrice; patria, o mia genitrice. Sil. Terra, creatrice Fiera di guerre.*

CREATURA e **CRATURA**. [T.] S. f. *Ente creato. È in Tert. [T.] D. 2. 17. Nè creator nè creatura mai... fu senza amore. Tert. Del quale è il cielo e ogni creatura. — Le visibili e le invisibili creature. — Animate e inanimate. Prov. Tosc. 207. Ogni creatura ha la sua natura. — La potenza di Dio si manifesta nelle più deboli creature. D. 3. 5. Le creature intelligenti. — La creatura ragionevole (l'uomo). E 33. Vergine... Umile ed alta più che creatura. E poi. E 31. E 2. 8. E 3. 19. Quel superbo Che fa la somma d'ogni creatura. [Camp.] E 2. 12. [Cont.] Naz. Tram. metall. 11. 31. Alcune creature fece egli intellettive, alcune altre sensitive, e altre vegetative,*

e altre minerali. [T.] D. 3. 1. Le creature che son fuore d'intelligenza... quelle ch'hanno intelletto e amore.

2. *Segnatam. degli angeli, creati prima degli uomini. [T.] D. 3. 29. [Camp.] E Purg. 31. [T.] E 3. 1. L'alta creatura. E 2. 12. A noi veniva la creatura bella, Biancovestita. E 31.*

3. *D'anime sciolte dal corpo. [T.] D. 2. 16. O creatura, che ti mondi Per tornar bella a Colui che ti fece. E 19.*

4. *Ass. [Camp.] Cose create. Dant. Par. 7. Tu dici: Io veggio l'acqua, io veggio il fuoco, L'aere, la terra e tutte lor misture Venire a corruzione e durar poco: E queste cose pur fur creature. = Maestruz. 2. 14. (C) Attribuiscono la ragione e l'onore alle creature.*

5. *Sing. [T.] La creatura angelica. D. 3. 1. Dal proprio corso si diparte... la creatura (abusando della libertà).*

6. *Il sing. per il pl. Tutte le creature. [T.] Agost. La creatura finita io stimavo piena di te, infinito. = Fr. Giord. 365. (C) I demonii che peccaro... per nulla ebbero tutta la creatura corporale, non ne curaron nulla. [T.] L'uomo errante abbandona il creatore per attaccarsi alla creatura. [Cau.] Bib. Sup. 2.*

7. *1 Specie; come dicesi Generazione per Genere. [Camp.] Bibb. Sup. 19. Ultimamente videro nuova creatura d'uccelli, quando, tratti dalla concupiscenza, chiesero cibo da conviti (novam creaturam avium).*

8. *Umana creatura, e Creatura, ass. L'uomo stesso. [T.] D. 3. 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia l'umana creatura (dell'intelligenza e del libero arbitrio). Petr. cp. — Vang. Predicate il Vangelo a ogni creatura.*

[Tav.] *† B. Giamb. Oros. 5. Che il mondo e la creatura dell'uomo fosse stata d'ogne tempo.*

[T.] *Boec. Nov. Intr. Oltre cento milia creature umane... essere stati di vita tolti. (Logicam. accorda il fem. al masc.) Un Inno: Morte e natura stupiranno, quando risorgerà la creatura per rispondere al giudicante.*

9. *Colla negaz., vale Nessuno. [Val.] Pucc. Centil. 29. 9. Non vidon criatura, E tutti in guato stavan. [T.] Non c'era creatura vivente. L'Uegel diceva: Non c'è una creatura che mi capisca.*

10. *Fam. Uomo o Donna, con senso di lode. [T.] Buona, Ottima creatura. [Fanf.] Di donna: Che bella creatura!*

Di compassione. [T.] Povera, Disgraziata, infelice creatura. — Di disp. Straña creatura. — Sciocca, Sudicia.

[T.] *Senso ancora più grave. Segnatam. di donna. Come potete voi perdervi dietro a cotesta creatura?*

11. *Bambino, come Creazione innocente e pura. [T.] Bella creatura, Buona; Creatura in fasec. — Anco di ragazzetto presso l'adolescenza. Quanto patisce quella creatura!*

[T.] *Segnatam. la madre dirà: La mia creatura. Ma d'entrambi: Genitori che non curano le proprie creature. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 9. Povere vostre creature! E questo è quel bello esempio che da' primi anni dovranno elleno pigliar da voi!*

Anco prima di nascere. Dottr. Jac. Dant. 17. (Man.) [T.] Cr. 5. 20. La polvere di pepe, bevuta con l'aceto e unta e fregata, manda fuori la creatura.

† *Di bestie. Cr. 9. 58. 2. (C) E 59. 2. (Parla d'un asino. Resta che se ne dica: L'Augusto Infante.)*

12. [Cors.] *Creatura d'alcuno, Colui ch'è stato sotto la disciplina d'alcuno, o tirato innanzi da lui, o da lui elevato a qualche dignità.*

Dell'educazione. [T.] Un maestro che formi non solo la mente, ma il cuore e l'indole dell'allievo, può dire che questi è sua creatura.

Di dignità che crei all'uomo, o credasi creare, uao Stato. [Cors.] Pallav. lett. 2. 137. Dubitava che questa elezione potesse in qualche modo appannar la gloria che nella scelta di tutte le altre sue creature avea conseguito il mio benefattore. (Parla della sua promozione al cardinalato.) = G. V. 8. 80. 5. (C) Con tutto che fosse creatura di papa Bonifacio, e non amico del Re di Francia.

Di favoriti o clienti. Borgh. Orig. Fir. 258. (C) Essendo creatura, o, per usar la voce propria loro, clienti di Mario. [Tor.] Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim. 3. 140. Il Granduca trovavasi d'anni ventuno, non per anche ben avvezzo a comandare, perchè tenuto fin allora dipendente dall'arbitrio delle...

tutrici, madre ed avola, e circondato da ministri creature di loro.

CREATURELLA. [T.] *Dim. quasi disp. di CREATURA, in rispetto al Creatore, non com. Segner. Pred. 10. 11. (C) La sua bontà in voler salvare una creaturilla si vile come sono io. E 1. 6. Non sappiamo noi quanto sia grande l'alterezza degli uomini? E come dunque non si vergognavano d'inclinarsi a una marmaglia di creaturelle?*

CREATURINA. [T.] *Dim. di CREATURA. Per lo più di bambini. Per più vezzo aggiungesi: Creaturina di Gesù. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 14. Una madre che non abbia latte per allattare la sua creaturina.*

Per estens. direbbesi forse anco d'animali gentili a cui si attribuisca l'intelligenza dell'amore materno.

2. *U'uomo per cel. Allegr. 217. (C) Fu messer Pagolo dell'Ottotajo in Firenze un omaccion reale e dabberè, e me sarebbe a dire una creaturina di garbo.*

CREATURONA. [T.] S. f. *Accr. fam. di CREATURA. Figliuolone grosso; sempre di bambino. [T.] Una creaturona tanto fatta.*

CREAZIONE. [T.] S. f. *Atto del creare in Dio, nell'uomo Azione per estens. Effetto di quello e di questa. Aureo lat. Magal. Lett. At. 1. 288. (Gh.) Che... la creazione del mondo (renga) determinata dalla volontà di un Dio. [T.] E 221. = S. Ag. C. D. (C) Che questa sia cagione della creazione delle cose. [T.] Questa.*

Ass. [T.] Dal principio della creazione. — Epoche della creazione, quelle che Mosè dice Giornate: ma la creazione si viene via via sempre svolgendo; e la conservazione stessa è creazione.

[T.] *Dalla creazione, Dalla prima origine delle cose. E fam., in senso di Tempo antichissimo.*

2. *La creazione, L'universo creato, è modo mut., e basta il creato.*

3. *Degli enti singoli. [Cors.] S. Ag. C. D. 22. 24. Nella creazione del corpo (umano).*

4. *Di quel che l'ingegno umano fa. [T.] Magal. Lett. scient. 297. Intorno all'abolizione della lingua primigenia, e alla creazione delle nuove.*

5. [T.] *D'uno stato, d'un popolo, d'un istituto, d'un corpo morale.*

[T.] *Di nuovo ufficio o dignità. Cic. De' magistrati.*

6. *Elezione delle pers. a ufficio e dignità. [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 2. La creazione de' tribuni della plebe. = Fir. Ass. 196. (C) Fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe. Panciat. Scritt. var. 225. (Vian.) Sollecitava la creazione del Papa. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 2. 10. 3. Dubitava che in un concilio si dichiarasse nulla la sua creazione (di Clemente VII). [T.] Di cardinale.*

Segn. Stor. 1. 12. (Man.) Si radunarono alla creazione del gonfaloniere duemila cinquecento.

[T.] *Papinian. Del tutore.*

† **CREBERO**. *Agg. Aff. al lat. aureo Creber. Spesso, Frequente. (Fanf.) Dant. Par. 19. (C) Assai l'è mo aperta la latebra che l'ascondeva la giustizia viva, Di che facei quistion cotanto crebra. [Camp.] Sol. Epit. E dice essere crebri e spessi terremoti in Asia. = Ar. Fur. 23. 46. (C) Dopo non molto la bara funebre Giunse, a splendor di torchi e di facelle, Là dove fece le strida più crebre Con un batter di man gire alle stelle. E 42. 47. Mill'occhi in capo avea senza palpebre: Non può serrargli; e non credo che dorma; Non men che gli occhi, avea l'orecchie crebre. (Parla di un mostro in figura femminile.)*

CRECCIA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare della scopu comune (Erica vulgaris, L.). V. ERICA.*

† **CREDANZA**. [T.] S. f. *Credenza. Nann. V. 75. — Fr. Créance.*

CREDENTE. [T.] *Part. pres. di CREDERE, e come Agg. e Sost. S. Agost. C. D. (C)*

2. *Segnatam. in senso rel. [T.] Abramo padre de' credenti. Att. Ap. La moltitudine de' credenti nel Signore. — L'inno Ambrosiano: Apristi il regno de' Cieli ai credenti. Un altr'inno: Gesù, eterna luce de' credenti. Serm. S. Bernard. Al credente gli è possibile ogni cosa.*

Titolo che assumono i Turchi a sé. [T.] Il sul tano, capo de' credenti.

Colla negaz. [T.] I non credenti.

CREDENTISSIMO. [T.] *Superl. di CREDENTE, segnatam. nel senso relig. Dotto e animoso e superbo era Dante, ma credentissimo.*

CREDENZA e **CREDENZIA**. [T.] S. f. *Atto e Sentimento del credere, e Cosa o Cose credute.*

(*Rom.*) Quando l'uomo giudica che una cosa esista senza sentirne sopra di sé l'azione, benché ne abbia certo argomento razionale, egli n'ha la credenza. — Noi non possiamo percepire la sussistenza d'un ente se non opera in noi. Possiamo bensì avere la credenza o la persuasione della sussistenza d'altri enti; che non si dee confondere colla percezione, la quale si fa immediatamente pe' sensi interi od esterni. Due sono in questo le sue operazioni essenzialmente distinte, quella con cui ha l'idea di una cosa, e quella colla quale ha la credenza che a quell'idea corrisponda una cosa realmente esistente. — L'opinione di S. Agostino distingue tra la credenza, e l'intendimento, e l'opinione vera. — L'opinione è più o meno certa; ma, per certa che sia, non arriva alla fermezza della credenza, quando la credenza ha senso di fede. Ma quando diciamo Credo, in modo quasi dubitativo e per contrapposto a So di certo, allora in questo credere è meno fermezza che nell'opinione; e dicesi meglio Credere, che Credenza.

2. *Senso in cui l'opinione è più ferma.* [r.] *Sansor. Conc. Polit.* E bene che le azioni degli uomini siano fondate sopra l'onestà o sopra una salla credenza dalla quale siamo spinti a mettere le cose in atto, = *Alam. Colt.* 4. 81. (C) Ed è credenza in molti, Che ciò sia la cagione... [r.] *Red. Ins.* 48. lo volentierissimo porto credenza che non solo da cadaveri umani non nascano mai serpenti... — Ne ho ferma credenza. — Fondata nel vero, o semplicem. Fondata.

5. *Opinione men ferma.* *Pallar. Stor. Conc.* 114. (Man.) E venne in credenza che... (Non com.) *Dat. Vegl.* 3. 179. (C) Di questa credenza fu Mattia Bernagero, illustrando il luogo di Svetonio citato. *Red. Lett.* 1. 238. Ma io credo che sarà difficile il mutare, e che abbia a essere giuocoforza il lasciare quel verso come egli sta... se però questa mia credenza non fa torto alla fecondissima vena del mio amatissimo sig. Filicaja. *Salv. Arvert.* 1. 3. 4. 3. [r.] *Fag.* 3. Per mia credenza, Secondo ch'io credo. Può stare anco nel senso del § 2 e del 7, ma meglio qui. — Più com. Al mio credere. Ma Credenza dice un po' più.

4. *Opinione men vera.* [Cors.] *Arrigh.* 63. Pensi tu, matto, vivere per tutti i secoli? Per te' tu se' fatto matto per la tua credenza. = *Bocc. Nov.* 2. 4. (C) Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *Petr. son.* 285. Ah credenze vane, e infirme! *Bocc. Nov.* 15. 48. Da falsa credenza ingannato. *Out. Com. Inf.* 11. 194. Tocca l'autore un'altra eretica credenza, della quale fue autore Acazio.

5. [r.] *Nel senso più altamente relig.* Fede non ha il plur. se non per abusione. In senso men alto: Abbiamo credenza; e il pl. Credenze dice o le religioni diverse o l'atto dell'esercitare la fede applicato a tale o a tale verità. ([Camp.] *Somm.* 2. = *Introd. Virt. (Man.)* Anco *Plat.* ha πίστις, plur. [r.] Credenza nelle verità religiose è fede. Quindi più determinato: Credenze religiose. = *Grad. S. Gir.* 10. (C) Quando l'uomo è venuto a battesimo e a credenza. [r.] *D.* 3. 24. Le profonde cose che mi largiscono già la lor parvenza (m'appariscono qui in cielo). Agli occhi de' mortai non si nasce, che l'esser loro v'è in sola credenza; Sovra la qual si fonda l'alta spene... E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senz'aver altra vista (argomentare senza prove visibili. Ma le prove d'altro genere confermano il credere, e fanno che la fede religiosa sia credenza eziandio filosofica). E poi: Ti convien dicer quel che credi, E onde alla credenza tua s'offere (d'onde le cagioni e ragioni del credere). [Camp.] *Mor. S. Greg.* Altra cosa è trovar Dio per credenza, ed altro trovarlo per contemplazione.

6. *Le cose credute, e la relig. che l'insegna e attua.* [Cors.] *Dant. Purg.* 22. Già era il mondo tutto quanto preguo Della vera credenza, seminata Per li messaggi dell'eterno regno. = *G. V.* 1. 60. 1. (C) Si sparse... per tutta Italia... la verace fede e credenza di Gesù Cristo. *Tes. Br.* 3. 4. Per li filosofi conosciamo noi meglio la vera credenza di Gesù Cristo.

Lib. Dicer. (Man.) Molte provincie della cristiana credenza.

7. *Del credere, fuor del senso relig., umanamente e a cose umane; il Dar credenza è pur sempre un po' meno di Dar fede; ma Prestare credenza può essere più determinato del Darla.* [r.] *Ar. Fur.* 16. 1. Date credenza al mio giudicio vero. — Cose che avanzano ogni umana credenza. [F.T.s.] *Gio. Fabr.*

Ter. Questo mi è accaduto fuor della mia credenza. (*Uncredibile hoc mihi obtigit.*) = *Ar. Fur.* 33. 60. (C) Perché ti consumi Dando credenza a quel che non è vero? [r.] *Prov. Tosc.* 262. Di cose fuor di credenza, non fare esperienza. (*Non è da arventurarsi all'improbabile.*)

Dant. Purg. 27. (Man.) E, se tu credi forse ch'io l'inganni, Fatti vèr lei, e fatti far credenza Con le tue mani al lembo de' tuoi panni. (*Lu fiamma del Purg. è tormento, non morte. Prova di metterci il lembo della tua veste e non arderà.*) *But. Ivi:* Credenza, cioè esperienza, la quale fa credere.

Dar credenza, Dare a credere. Non com. Bocc. Nov. 27. 40. (Man.) Per darle di ciò più intera credenza, ciò che fatto avea, pienamente le raccontò. † Lasciare in credenza, *Fare intendere in modo da persuadere.* [Tav.] *Gir. Cort.* 162. E 275. = Lasciare per credenza, *Far credere. Bocc. g.* 10. n. 9. (Man.)

8. *In senso di fiducia.* [r.] *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 56. Chg tien ferma credenza Di mettersi sicuro ad ogni impresa. = *Alam. Colt.* 5. 137. (Man.) Avevan credenza Di fermar le sacce in mano a Giove. [r.] *Car. En.* 4. lo credo (e non è vana la mia credenza), che dal ciel discenda Veracemente. = *Bocc. Fiamm.* 2. 22. (Man.) E egli tua credenza, o Paolo, che alcuna persona... l'ami siccome io l'amo? *E g.* 3. n. 6. (C)

Qui cade il moto. [r.] † *Varch. Stor.* 12. 454. Era stato confutato a credenza (sulla fede).

9. *A Quindì usavasi per Segreto, cioè Cosa affidata a chi l'uomo crede. E negli Stat. Padov.* — Essere credenza, *Segreto da non si palesare.* [Camp.] *Sent. Filos.* La madre il domandò quello che nel consiglio s'era fatto; e l'garzone le rispose: Egli è credenza. = *Bocc. Nov.* 73. 4. (C) *Din. Comp.* 2. 35. Giurare credenza. *G. V.* 7. 59. 3. Comandarla. *Varch. Ercol.* 252. (Man.) Porla (importa). *Din. Comp.* 2. 36. (C) Tenerla. *Nov. Ant.* 61. 2. *Bocc. Nov.* 79. 23. Tenere la cosa in credenza (mantenere il segreto). *Franc. Barb.* 34. 13. (Man.) Dire in... *Bocc. Nov.* 73. 13. Porre in... *Vit. S. M. Madd.* Parlato... di credenza (in segreto). *Pallar. Stor. Conc.* 3. 642. Far leggere sotto credenza (sotto segreto). *E 691. Fior. Virt.* 172. Manifestare la... credenza (palesare il segreto).

† *Plur. Cose segrete in gen.* [Tav.] *Sass.* 98. [Camp.] *Arv. Cicil.* II.

10. *E per essere a certe adunanze affidata la cosa pubblica, e perchè in queste importa il segreto, Credenza, Consiglio, in Firenze, di ottanta che reggeva co' Buoni uomini. In Como, i Reggitori del Comune, Credenzarii. In Milano, Assemblea d'un determinato numero di cittadini di condizione diversa, scelti da loro stessi, e dei quali erano i rappresentanti.* *Ant. Milan.* 2. 223. (Gh.) Credenza, *Il Consiglio raccolto.* *Morena St. Lodi.*

11. *Quindì Lettera di credenza, Che annunzia doversi credere e fidare in chi la presenta.* *Varch. Stor.* 14. 536. (C) A questi feciono una lettera di credenza. *E 41. 337.* Avevano gli ambasciatori lettere di credenza a quattro cardinali. *Tass. Ger.* 1. 70. (Man.) *Varch. Stor.* 11. 431. (C) Breve di credenza.

12. *In senso di Credito, cioè Opinione, buona o no, in che uno è, da credergli o no.* *Leop. Cap.* 59. (Man.) Era appresso alle spose in tal credenza, Che mai nessuno avria detto di sé, Se prima ella non dava la sentenza. *Non com.*

13. *Segnatum di negozianti.* [r.] *Prov. Tosc.* 30. Credenza è morta: il mal pagar la uccise. *Oggetti:* Credenza è morta e Fido sta male. = *Bocc. g.* 10. n. 9. (C) Noi vi farem vedere di nostra mercanzia, per la quale noi la nostra credenza raffermeremo. *E appresso.* [r.] Trovare credenza, *Trovar chi ti creda tanto da darti qualcosa a credenza.* = *Buon. Fier.* 5. 13. (C) Cui negata credenza è dal mercante. *Bocc. Nov.* 13. 9. *G. V.* 11. 87. 4.

14. *Dare, Vendere in, o a credenza, A chi non paga sull'atto, e pagherà poi a tempo, determinato o no.* *Cur. Lett.* 3. 15. (Mau.) Vi faccia dar panni, da vestirvi, in credenza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* I. 26. 6. Nè più intemente sono trattati i poveri in credenza, fanno poi loro questo bel privilegio, che... la paghino più cara che non fa gli altri. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 27. La prima levata di ferro, aguti, e chiudi, che ciascheduno si sarà offerto di fare con sua comparsa, come sopra, iotende sua Signoria Blustriss. di darghene a credenza per un anno,

da pagarsi ogni sei mesi la rata. *Stat. Sen. Carn.* 1. 103. Nino carnaioio... venda o vero faccia vendere alcuna carne a credenza o vero dia o vero venda, se non ricevesse denari maneschi (alla mano) quando vendesse le dette carni.

Ass. Senza dire la cosa data a credenza. [r.] Suol dare a credenza. *Piev. Arl.* 104. Ormai si sa, non ne pago eica; Se a credenza noi danno uomini e donne. *Prov. Tosc.* 92. Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l'amico e denar non ha mai. — A, più com. che lu; ma lu potrebbe denotare maggior fiducia, senonchè richiede più sovente accennata dopo di sé la cosa che si dà.

[r.] Far credenza, di tale o tal cosa, di tanta somma, di molto o di poco. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 186. Neuno dell'arte de' lanaiuoli faccia nè faccia fare alcuna credenza d'alcuno panno ne la città di Siena o vero nel contado. [r.] *Con Aleuca, 'o altro sim., non com.*

Ass. [Cont.] Baudi Lucch. 268. Neuna persona, di qualunque condizione sia, ardisca di fare credenza ad alcuno della famiglia dello presente conservatore senza la sua licenza. Sappiendo che chi così non facesse, sarebbe a sua ventura.

[r.] Stare a credenza, *A patto che sarà pagato più tardi, credendo a chi compra.*

Bern. Rim. 1. 89. (C) Pigliata spesso a credenza. = *Varch. Sen. Ben.* 7. 21. (Man.) Aveva tolto a credenza da un calzolaro un paio di borzacchini. Più com. Prendere o Ricevere. [r.] Aver a credenza.

† Ricevere alcuna credenza (cosa a credito). *Stat. Calin.* 46. (Man.)

Franc. Saech. Rim. 69. (C) Mangiando e bevendo a credenza. [r.] *Prov. Tosc.* 283. Son tre cose che gabbano il villano, Il piacer, la credenza e il pover piano. (*Il ricevere piaceri che poi pagansi caro, il prendere e dare a credenza, che son come quelle acquerugliole minute che uno le piglia senza badarci e ne ammala.*) = *G. V.* 12. 54. 4. (C) I miseri creditori disertati e poveri per le folli credenze. *Prov. Piacer e non credenza. Non com. Meglio far piacere e regular, che dare a credenza, e averne brighe, senza nè il danaro nè la gratitudine.*

[Mori.] *Frutto del prezzo della cosa incredenzata:* Per avere indugiato quattro mesi a pagare al bottegaio un sacco di farina, gli ho dovuto dare quattro lire di credenza. [r.] *Quasi prezzo della fede perdisi ch'egli mi ha avuta.* [Camp.] *Somm.* 8.

15. *Modi fig. di questa locuz.* Lavorare in credenza, *Senza averne o sperarne compenso o buona riuscita.* *Cavale. Discipl. Spir.* 162. (C) Lavoravano a credenza con Domeneddio, aspettando il pagamento dopo lungo tempo.

Cosa avuta o data a credenza, *Senza merito, per cieca fiducia.* *Alleg.* 219. (Gh.) Che vorresti più titoli a credenza, Che non ha peli addosso un pa' (pajo) di bovi.

Cosa posta a credenza, *non debita, non giusta.* *Modo non com.* *Varch. in Rim. burl.* 1. 34. (Gh.) Chi ha squadrate ben la quintessenza Dice ch'ella non ha color nessuno, E che quel giallo v'è posto a credenza.

† *Cecch. Mogl.* 4. 1. (C) Far questione... a credenza. — Ridere a credenza, *Ridere al riso altrui senza averne altro perchè.* *Matt. Franz. in Rim. Burl.* 3. 88. (Gh.)

[r.] Affermare a credenza, *Senza prove, volendo farsi credere da sé, o come chi prende roba e non paga, giacchè la fede è una ricchezza, e la parola un soddisfacimento.* — Bravate in credenza, *Senza poter mantenere quel che si promette o minaccia.*

[G.M.] Scappare in credenza, *Fare col discorso una scappata fuori di proposito; anco chi parla con poco riguardo di cose religiose o morali.*

[r.] Bruti a credenza, *Che si spacciano da eroi, liberatori, ma il debito del titolo serbano a pagarlo quando avranno quattrini.*

Alleg. 246. (C) Per parer savvi a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l'opere di poeta celebre. *E 256.* Facendo meco il sacco a credenza. *E 166.*

16. *Parecchi modi not. qua e là son com. alle idee e della fede religiosamente o intellettualmente prestata, e della morale e della civile fiducia, e della commerciale.* [r.] Aver, Trovare, Ottenere, Meritare credenza; Darla, Negarla, Togliarla, Secmarla. *All'uomo, alle cose dette da lui o alle fatte; alle cose in gen. senza l'iva diretta dell'uomo.*

CREDENZA. [r.] S. f. *Aradido doce ripongonsi*

le cose da mangiare; e nelle case de' grandi, la stanza a ciò. (C) Men grande della Dispensa. Dall'Affidarsi a lei le vivande; nel senso del lat. Credere; onde Credenza per Segreto. V. sopra, § 9. [T.] Prov. Tosc. 308. Cucina senza sale, credenza senza pane, cantina senza vino, si fa un mal matino. — *Malin.* 8. 43. (C) Piena di cibi intanto una credenza vien, pari pari, aperta, spalancata.

2. La Tavola apparecchiata per parvi su piatti, e altri vasi e vivande, a uso della mensa. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 350. Si vedeva nel mezzo la tavola apparecchiata, e la credenza carica di candidissimi piatti di creta. — *Fir. As.* 247. (C) Misi sottosopra ciò che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade... *Magal. lett. At. (Man.)* Con ogni maggior sontuosità di credenze, di bottiglierie, di vivande. [Cam.] *Aver. Lez.* 90. Li bicchieri di vetro, che oggidì adornano le più nobili credenze, erano da povera gentaglia. [Cont.] *Serlio, Arch.* vii. 24. Dipoi si entra nella sala E, larga piedi 30 e 50 lunga, nel mezzo della quale è il camino, e alloucontro di esso sarà la credenza.

5. 1 Far la credenza, l'Assaggiare che facevano gli scacchi e i coppieri delle vivande e delle bevande prima di servirne il loro signore. (C) *Lat. Praegustatio. Come per assicurarla a credere che non c'era veleno. Filoc.* 2. 209. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. (Man.) *Morg.* 19. 127. (C) Servir di credenza, Fare ufficio d'assaggiatore, e presentar le vivande. *E 16.* 24. — *La senso sim. per cel. Pecor. g.* 14. n. 2. (Man.) *Belline. Son.* 318. (C)

† *Fig. Sul serio. Segn. Stor.* 2. 35. (Man.) (Di veleno mor. e civ. da doversene preservare.)

† *In senso sim.* Fare la credenza. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E sappiate, che quelli che fanno la credenza al Gran Cane, sono gran signori, e tengono fasciato la bocca e 'l naso con begli drappi d'oro e di seta, acciò che 'l loro fiato non andasse nella vivanda del signore.

4. † Dal riporsi le stoviglie nella credenza la voce venne a dire: Assortimento di vasellami e piatteria per servizio della tavola. *Car. Lett.* 2. 201. (C) Il sig. Duca... fece fare qui molti disegni di varie storielle, per dipignere una credenza di majoliche in Urbino. *E 1.* 62. (Man.) [Cont.] *Sansov. Ven. des.* 156. Avevano in fronte una ricca credenza d'argenti per insegna, con diversi altri ornamenti tutti d'oro e d'argento massiccio.

5. Dalla similitudine della tavola su cui ripongonsi i vasi per la mensa, Quella che s'apparecchia quando dicono la messa i prelati. Così Mensa è detto l'Altare.

CREDENZETTA. [T.] S. f. Dim. di CREDENZA. Luogo ove pongonsi cose da mangiare. Può essere una stanza stessa men grande, può essere una credenzina men piccola. Può denotare che l'una e l'altra è bene fornita. *Soder. Agric.* 181. (Gh.) E dove stanzette e scrittoj, E dove ripostigli e credenzette.

CREDENZIALE. [T.] Agg. Lettera credenziale, Quella che presentano gli ambasciatori e gli inviati per essere riconosciuti per tali, e acciocchè, negli affari che trattano, sia data ad essi fiducia. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 11. 144. Al duca di Ferrara lettere credenziali di Michelagnolo Buonarroti; che li presti fede, e lo vegga e oda volentieri. — *Ar. Negr.* 2. 3. (C) *E 3.* 2. Avevo designata che la lettera Credenzial ch'ho da parte d'Emilia, Data a Camil', m'avesse a far servizio. *Busin. lett.* 211. (Man.) *Cas. Lett. Caraf. p.* 87. (Gh.) Nostro Signore ha fatto spedire un breve credenziale nella persona di V. E. diretto all'Ill. sig. Duca di Ferrara, al quale vuole che V. E. vada, e faccia quello ch'ella potrà vedere per l'istruzione che io le mando sottoscritta... insieme col detto breve.

2. E Sost. e pl. [T.] Presentare le credenziali. Come in lat. Literae.

CREDENZIALE. [T.] S. f. V. Fagg. § 2.

CREDENZIERA. [T.] S. f. Aff. a Credenza, ma con qualche varietà come appare dall'es. *Borgh. Mon.* 161. (C) Era l'uso comune delle tavole e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone.

[Cont.] *Sansov. Ven. des.* 142. v. Le credenziere d'argento, e gli altri fornimenti di porcellane, di peltri, e di rami, o bronzi, lavorati all'azimina, sono senza fine.

2. † Tavola; quel che i Lat. Abacus. *Vit. Dod. Ces.* 255. (Gh.) Come che nel principio del suo imperio egli (Nerone) avesse in costume di passarsi

tempo ogni giorno con certe sue quadriglie d'avorio sopra la credenziera.

† CREDENZIERA. [T.] S. f. Donna a cui si affidano i proprii segreti. Dall'aut. Credenza, Segreto. Creditaria nelle Gl. *Isid. ha tal senso. Legg. B. Umil. G. (Man.) E 10.* [Camp.] *Art. Am. v. E 3.* (Qui Confidente in caso d'amore.)

2. Oggidì sarebbe il fem. di Credenziere, come Ufficio dell'aver in custodia la credenza.

CREDENZIERE. [T.] S. m. Chi ha la cura della credenza. (C) Per lo più nelle case signorili. Dispensiere, negli spedali e conventi. Creditaria, Gl. *Isid. La donna a cui commettonsi cose da custodire. Sass. Lett.* 358. (Man.) Che non mi pare ufficio dello scalo nè del coppiere, nè del credenziere; e molto meno del bottigliere. *Segner. Pred.* 2. 6. (C) Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di torre due suoi prima amatissimi famigliari, il capo de' coppieri ed il capo de' credenzieri. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 403. (Man.) Agesilao il grande... così rispose al credenziere che domandava quanto di vino dovesse mescere a ciascuno. (Può non intendersi per Coppiere in quanto è il Credenziere che distribuisce anche il vino; ma Mescere è ambiguo. V. CREDENZA, § 5.)

2. Dal porsi sulla credenza, tavola accanto alla mensa, le cose dolci (onde in certi luoghi quest'ultime portate diconsi Tavola bianca), Credenziere, nel seg., Chi fa i dolci per le tavole signorili. *Aver. Lez.* 73. Egli aveva credenzieri sì esperti, ed ammaestrati nell'arte di manipolare le cose dolci e i latticini; che tutte quante le vivande che i cuochi facevano di carne e di pesce e di tante e sì diverse sorte di animali, questi con maravigliosa imitazione le facevano di latte e di mele, ed altresì i pomi tutti in mille guise contraffacciano.

† CREDENZIERE e CREDENZIERI. [T.] Più Agg. che Sost.; ma può intendersi anche Sost. Chi ha i segreti altrui, o per ufficio, o come confidente. *G. V.* 12. 33. 4. (C)

2. † A chi si confida in tale o tal caso un segreto. *Amm. Aut. G.* 3. (C)

CREDENZINA. [T.] S. f. Dim. di CREDENZA. Non la stanza, ma Armadio d'ordinario con vetri in cui ripongonsi cose da mangiare, e le stoviglie migliori.

2. Quell'Altarino posticcio, su cui si posano i paramenti e i vasi che servono nelle sacre funzioni.

CREDENZONE. [T.] Agg. e come Sost. Uomo di goffa credulità.

CREDENZONE. [T.] S. m. Acer. di CREDENZA. Armadio fatto a quel modo, ma senza vetri per lo più; da riporvi anco altra roba che da mangiare. [Cont.] *Cart. Art. ined. G. II.* 104. Se alla cucina in scali e uscì che vi sono, accadesse (di fare) uno credenzone, fatelo in quello modo che pare a voi.

CREDENZUCCIA. [T.] Dim. atten. di CREDENZA in cui riporre roba da mangiare. O meschina di forma, o mal fornita.

CREDERE. [T.] V. a. e N. Aver la persuasione o l'opinione, più o meno ferma, che la cosa sia quale ce la mostra il fatto esterno o l'altrui parola o il nostro sentimento. Aureo lat. Sanscr. Crad-dhà, *Aver fede; gr. Xpizō, Dare a mutuo. Ma questa è idea derivata. Prise. lo reca a Cretum do. E forse Credo ha qualcosa com. con Cerno, perchè nel credere davvero è discernimento, cioè giudizio. E il suono stesso della voce denota fermezza.*

2. Forme del verbo. Nel passato, Credei, Credè, Crederono, più com. che Credetti, Credette, Crederettero.

† Forme ant. o volg. Crede per Credi, indic. *Frezz.* 2. 15. (Nann. V.) (in rima). — Creda per Crede, da Crèdare, forma senese. *Nann. V.* 538. — Credemo per Crediamo, *Ar. Fur.* 6. 37. — Cresce per Credette. [T.] *D.* 2. 30. Come da Ledere, Lese. Anco nelle anomalie seguono le lingue una legge. — Cresi, *Fir. Rim.* — *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (Gh.) Non avrei ereso mai. (Il Salvin. nella nota a questo passo p. 489., dice che Cresce per Creduto lo dicono a Roma.) *Bocc. Vis.* 22. (C) — Cresamo, Credemmo, vive in qualche parte della Tosc. Credidi nella mont. pist., più prossimo a Credidi. — Credette per Credetti, *Nann. V.* 543. — Crederrò, Crederrai, Crederrà, *Pulc. Morg.* 12. 7. Raddoppiamento della R nelle voci del fut. dell'indic., e dell'imperf. dell'ottat. Vive nel Pist., come altrove Poterrò, Potrò. — Credrò, Crederrò, Barber. *Docum.* 14. — Credranno, Crederranno. *E 17.* — Crederranno, Crederranno, *Oddo delle Colonne.* — Credriati, Crediate, imper. *Nann. V.* 546. — Credate, Crediate, imper.

ivi. — Credessi per Credesse, vive nel pop. tosc., *Pulc. Morg.* 12. 4. — Credessi per Credeste, *E 19.* 32. *Mach. Art. Guerr.* E se voi credessi che burlassero... — Crederea per Crederia, *Fr. Guitt.* — Credierate per Crediereste vive nel volg. tosc., sud-l'anal. di Crederia per Crederebbe, che vive nelle camp. ed è del Ven. — Credere per Credere, *Nann. V.* 548, come Rompre per Rompere nel Petr., e Lettra per Lettera nel Tass. Ger., e in Roma. — Creden per Credendo, *Puccinudi. da Pis. Mettonsi a mar, creden' giungere a porto.*

1 Credire, *B. Jac. Lib. VI.* xxiii. 19. (Nann. V.) lo vi prego a me credite, per Credete, sulla forma lat., ma allungato in rima. *E 6.* 23. 19. — Credia per Credere (che il Bembo nota essere forma provenz.), nel Petr. *Canz.* — Crediano per Crederrano, *Pulc. Morg.* 11. 100. — Credisse per Credesse, *B. Jac.* 2. 25. 79.

Grido, Gridi, Grido... *Bonagg. Urbic.* — Griere per Credere. *Nann. V.* 549. — Crio, Crii, Crie, *Jac. da Lent.* Sospito e piango e posar crio. *Bemb. Pros. lib.* 3. 146. (C) Nota crio in *Semprensus da Bol.*; e in questo e in P. delle Vigne e in Guitt. *Creo.* — Griere. *Cron. di Mant.* 2. 70. (Nann. V.) Lo Duca questo non potrà lor criere. — Crisi per Credetti, *Nann. V.* 544.

† Creo, Crei, Cree... P. delle Vign. — Discreo per Discrede, *F. Guitt.* — Creggio, Creggi, Cregge. Nella mont. pist. Creggio, come da Vedere Veggio. *Dant. da Majan.* — Bojard. 1. 20. 1. — Crejo, Creji, Creje... *Jac. da Lent.* — Creggia per Crieda, *Nann. V.* 547. — Cre' per Credi. *Petr. canz.* 11. 3. (C) Come cre' che Fabrizio Si faccia lieto? E per Credo. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. — Cretti, Crette, Crettero... P. delle Vign. (Nann. V.) Crèria per Crederia, *F. Guitt.*

11. 5. Del dar fede all'altrui parola; giacchè la prima e principal via della fede è la parola. *Dant. Par.* 20. (C) lo veggio che tu credi queste cose, Perchè lo dico; ma non vedi come: Si ch'è, se son credute, sono ascose. [T.] *E 1.* 13. S'egli avesse potuto creder prima... Quel ch'ha veduto, pur colla mia rima (per la mia parola); Non avrebbe in te la man distesa. Può dunque dirsi Credere com., se bene non com., quando la cosa per cui mezzo si crede è il mezzo principale del credere.

Col quarto caso. [T.] Prov. Un poco di vero fa credere tutta la bugia.

Coll'A. *Cat. Cost.* 1. 2. 20. (Man.) Non credere sempre alle cose che ti sono rinunziate (annunziate).

[T.] Credere alla testimonianza. — A una lettera. — *Vang. Crediderunt scripturas et sermoni.*

4. Credere alla pers. parlante, in rispetto a quello che dice. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. (C) Stolto sarebbe quel fanciullo, il qual fosse nato in una oscura prigione, se egli non credesse alla madre... di quelle cose che sono di fuori. *Col Di, accennando al soggetto della fede. E idea men piena che col quarto caso, giacchè può riguardare una parte soltanto delle cose da credere.*

Ass. [r.] *D.* 2. 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga (agli effetti); Chè ogni erba si conosce per lo seme (per quel che produce). Più ass. *Vang.* Udendo non credertero. — Se alcun vi dice, non crediate.

Di cose personificate. [T.] *Hor.* Quello che il poeta finge sia prossimo al vero; nè il dramma richiegga che gli si creda tutto quanto egli vuole.

5. Credesi alla cosa e la cosa udita: il quarto caso può dire credenza più o men ferma, anche mista di dubbio. L'A la dice più ferma.

Così credesi e all'uomo, e l'uomo di quel ch'egli dice; ma, viceversa, l'A può denotare credenza men ferma o ristretta a una parte del detto. [T.] Anco che non si creda all'uomo, può credersi quel ch'egli dice. — *Espos. Pat. nost.* 24. (C) Fae (fa) quegli onore all'uomo, che gli crede sopra sua semplice parola. *Cic.* Credere a uno.

Modo sing., ma evidente. [Cam.] *Magal. Part.* 1. 44. Voi credete a Epicuro gli Atomi che non vedeste mai.

Col quarto caso, di pers. [T.] *Ov.* Saremo creduti. *Ter.* E creduto.

6. Forme d'assertere quel che si dice, o di quel ch'altri che il parlante ha detto. Ma badisi che queste forme stesse cadono anco negli usi che poi noteremo; nè è possibile in lingua alcuna, molto meno nella it., dividere in rubriche i significati, sì che nulla abbiano tra sè di promiscuo. E giova che l'abbiano

per dimostrare nella varietà l'unità dell'idea, per esercitare l'attenzione e per affinare il sentimento a discernerele.

[T.] Credete, dicesi a chi mostra di discredere, o dubita, o sospettasi che dubiti. Credete, non fo celia. Hor. Credite, non ludo.

[T.] Creda! Afferma anche a chi non dubita punto. E così, Credetelo a me; che è ancora più determinato. Modo di preparare l'animo altrui ad una affermazione asseverante: Mi creda, Creda pure. (Il Pure qui ha senso non di concessione ma di rincalzato.) Voglia crederlo è meno ass., ma insieme dimostra come nel Credere abbia parte la volontà, e come il Prestar fede alle verità essenziali possa essere virtù e di virtù fondamento.

[T.] Voglio che tu creda (D. 1. 8. E altrove); è un imporre la credenza; e lo dice chi ha autorità ed è sicuro di quel che dice. — Voglio crederlo è modo di chi ha o crede avere qualche ragione per non credere interamente; ma adopa o dice di adoprare la volontà propria a credere. Onde può essere forma dubitativa: ma può essere eziandio asseverantissimo, in quanto dimostra risolutezza. — Voglio credere aggiunge al sempl. Credo, in questo che non denota tanto la fede ferma, quanto intenzione di far credere altrui che si crede, che si ha bisogno e diritto di credere. Voglio credere che di tante promesse la centesima milionesima parte di qui a dugent'anni s'avvererà. — Vorrei credere può suonare ancora più arguto, d' ammonizione e rimprovero.

[T.] Non può credere, Non è da credere quanto... Modi di affermare quantità o intensità.

7. Farne di dubbio. [T.] Non so credere accenna difficoltà di ragione, non di sentimento: ma talvolta dicesi Non so, e si lascia sottintendere chiaro: Non voglio. — Non oso credere dice prudenza vera o affettata, o tema d'errare credendo, e d'aversi a pentire.

[T.] Non posso credere, Appena posso credere. Il Posso può comprendere e il So e il Voglio, o accennare all'uno de' due. Ma Appena si crederebbe, Appena può credersi, può anco esprimere enfaticamente quanto la cosa ha di grande o di grave più che d'incredibile. Hor. Vix credere possis Quam sibi non sit amicus. — Credere a mala pena dice la vera difficoltà.

[T.] Lo crede lei? è forma di dubbio, o anco di negazione velata, per non dare ad altri una menzila patente. — Lo credereste? è modo enfatico, e sovente iperb., per dire poi cosa che vogliasi far parere straordinaria o davvero o per cel. — Chi crederebbe? (D. 3. 20. E 2. 23.) è modo più serio. — Se crediamo a lui, la cosa può stare in questi termini, può essere modo dubitativo; ma può anco affermare, sottintendendo, Come dobbiam credere, Non possiamo non credere, e allora non gli si fa corrispondere il soggiuntivo che segue al condizionale, ma l'indicativo affermativo. Virg. Majam, auditis si quidquam credimus, Atlas... genuit. Hor. Quaedam, si eredis consultis, mancipat usus.

8. Modi che accennano alla più o men difficile o facile credenza. [T.] D. 1. 25. Se tu se' or, lettore, a creder lento Quel ch'io dirò, non sarà meraviglia; Che io che 'l vidi, appena il mi consento. (Anche qui congiunte le idee del sentire e del credere.)

[T.] Duro a credere può essere l'uomo; e può la cosa essere Dura a credere, o perchè difficile o perchè spiacevole: e quasi sempre dal sentimento la difficoltà.

[Camp.] Macc. Vit. S. Cat. 1. 9. Queste cose tanto grandi mi sono malagevoli a credere.

[T.] Stentare a credere dice più difficoltà che Penare. Onde Non pena a crederlo può valere non sola prontezza, ma credulità. [G.M.] Durar fatica a credere è tramezzo allo Stentare e il Penare. Tante belle cose duro fatica a crederle.

[T.] Cie. Mi sono condotto a credere, può soggiungersi, da autorità, o da ragione, o dal sentimento proprio; e può sottintendersi il motivo nella locuz. così ass.; che allora esprime meglio l'atto della volontà, la quale liberamente si muove a credenza. — Benciv. Espos. Patern. 58. (Gh.) Chi crede leggermente, trova chi lo inganna sovente. — Credere facilmente può avere e questo senso di leggerezza, e l'altro di docilità, o d'intelligenza pronta per la natura della cosa credibile.

[T.] Facile è l'uomo a credere, e questo per lo più suona difetto: Le cose son facili a credere, perchè evidenti e probabili. Prov. Tosc. 264.

[Giust.] Cecch. Figl. prod. 1. 4. E io ve lo credo pur d'avanzo. — Questo è anche modo di concessione indulgente.

9. Ragioni del Credere alla parola possono essere esperienza de' fatti e de' sensi e de' sentimenti. Onde i modi [T.] Credete all'esperienza, Ai fatti. Vang. Operibus credite.

[T.] Solo chi ha provato può credere che cosa sia l'amore dei genitori. (Qui Credere comprende e l'Intendere e il Sentire e il Consentire; giacchè fede non è senza pieno consentimento.) Quindi Prov. Tosc. 90. Corpo satollo non crede al digiuno.

[T.] Credere ai sensi proprii, al tatto, al gusto, agli occhi. Prov. Tosc. 366. È come S. Tommaso, se non vede, non crede. — Fag. Rim. 1. 67. (Gh.) Credei senza vedere, perchè presto A creder quel che piace ognun s'avvezza.

Non credere ai suoi occhi, di cosa di somma meraviglia. [F.] Bern. Ort. Inn. 3. Ma Carlo che l'ha visto e che lo vede, Vedendo, agli occhi suoi stessi non crede.

[T.] Agli indizii. — D. 2. 28. Deh, bella donna, che a raggi d'amore Ti scaldi, s'io v'è credere a' sembianti Che soglion esser testimoni del cuore. — Credere alle apparenze, per lo più dice credulità e leggerezza.

III. 40. Modi in cui il Credere più si approssima a idea di fiducia. [T.] Prov. Tosc. 42. Chi ama crede. E 120. E 136. Trist'è guai, chi crede troppo e chi non crede mai.

[T.] Col Ci, e di cosa e di pers. Ci credo poco, e alle sue parole e ai suoi fatti, e a lui stesso tutto quant'è. Più ass. e più efficace che Gli credo, che può riguardare tale o tal cosa speciale.

[T.] Come posso credere?

11. Segnatam. delle parole che ispirano fiducia, in quanto ad esse corrispondono i fatti. [T.] Irz. Alle promesse. Hor. Se tu avessi mai, donna, de' tuoi spergiuiri patita la pena, se l'avessero annerito un dente o scalfita pure un'ugna, crederei; ma tu, dopo obbligato con giuri d'amore il perfido capo, splendi molto più bella.

E del parlar con fiducia l'uomo stesso. Pecor. g. 4. n. 2. (C) Teco io mi credo di poter dire ogni cosa.

12. Di fatti che credasi essere in altrui o avere a essere. [T.] D. 3. 8. Perocech'io credo che l'alta letizia Che il tuo parlar m'infonde... Ove ogni ben si termina e s'inizia, Per te si veggia come la vegg'io, Grato m'è più (tu vedi in Dio quant'io goda delle parole tue, e il creder questo accresce al mio godimento). Virg. Anna non crede che la sorella faccia de' sacrifici pretesto alla morte.

13. Fiducia di fatti e avvenimenti lieti. [T.] D. 2. 3. Non vi meravigliate, ma credete Che non senza virtù che dal Ciel vegna Cerchi di soverchiar questa parete (Dante salga il monte su cui vi purgate, o anime). E 3. 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi... E non crediate ch'ogni acqua vi lavi (leggermente sciogliervi dall'obbligo delle promesse e delle colpe). Vang. Qualunque cosa chiedete nella preghiera, credete d'averla a ottenere.

[T.] Vang. Credete voi ch'io posso fare a voi questo? Coll'indic. denota credenza più ferma. Ch'io possa, direbbe meno. Virg. Chi avrebbe creduto che dovessero i Trojani venire ai lidi d'Italia? Il sogg. dice la minore fiducia. — Credete voi ch'egli lo faccia?, accenna a fatto più prossimo. Credete voi ch'è lo farà?, a più remoto. Ma il primo modo può anche dire Che io vorrei quel fatto, e m'importa che sia; il secondo sottintende maggior bisogno di conoscere l'opinione altrui per concepire fiducia. Vang. Chi credi tu sarà questo fanciullo?

[T.] Credere all'avvenire.

14. Credere alla pers., a' suoi fatti insieme e a' suoi pregi. [T.] Hor. Credi che donna così fedele, così dal luero aliena non potè nascere da trista madre. — Virg. Credo al certo (pè vano è il mio credere) ch'egli è sangue di numi. D. 2. 8. Non credo che la sua madre più m'ami.

[T.] Hor. Quanto ho io in casa mia, quant'hanno costoro, credilo tuo. — Altro scorcio elegante. D. 2. 3. Non credi tu me teco (ch'io sia con te) e ch'io ti guidi?

[T.] Lo credevano un gran pensatore, perchè usava un gergo diverso dal linguaggio umano. — Mi credeste da più di quel che non sono. — Non lo credevo da tanto. — Vi credo da ciò.

[T.] Lo credo buono. — È più buono che non si crede. Prov. Tosc. 121. La virtù sta di casa dove

meno si crede. E 134. A credere al compagno vai bel bello.

Nel concluder le lettere [T.] Mi creda dovrebb'essere forma d'altro che di cerimonia. — Vi prego di credere è modo che può cadere e in questo senso ed in altri; può essere di mera cerimonia; può essere istanza affettuosa, o anco velata ingiunzione imperiosa.

[T.] Seguatam. in amore, Gli credette ha senso troppo fecondo.

Col Di. [T.] Vi credo di questo, può concernere e parole e fatti.

[T.] C'è degli uomini che, anche quando sia forza credere a quel che dicono, forza è pur dire: Non credo a lui proprio. — Bemb. Stor. 6. 81. (C) Se 'l Borgia, a cui di niente credere, alcuna cosa incontro alla repubblica tentar volesse.

15. Della fiducia in se stesso. [T.] D. 1. 2. Me degno a ciò nè io nè altri credo. E 2. 11. Credette Cimabue nella pittura Tenèr lo campo (essere pittore sommo). E 28. Nè credo che 'l mio dir ti fia men caro Se oltre promission teco si spazia (se agguingo altre cose a quelle che ho promesso di dirti). E 3. 29. Credendo e non credendo dicer vero. Segner. Crist. Instr. 1. 337. Chi adirasi, sempre crede d'aver ragione. Virg. Credeva che la parola sua avrebbe effetto, e prometteva a sè canizie e lunghi anni. D. 1. 27. l'fui nom d'arme, e poi fu' cordigliero (frate francescano). Credendomi, sì (così) cinto, fare ammenda (de' miei peccati).

[T.] Col Si dice l'opinione che uno ha non conforme in tutto al vero. Si crede un gran che!

[Camp.] Somm. 5. Quando l'uomo crede più di sè che non dee, cioè a dire, quando egli si crede più valere che non vale. [T.] Vang. Chi ha gli sarà dato; e chi non ha, anco quel ch'è si crede d'avere sarà tolto da lui.

El. [T.] La non si creda... — Che si crede lei? (Non del credere sè da qualcosa, ma del credere a sè tale o tal cosa.) — Che crede? Rimproverando ad altri l'ingurioso fidarsi della nostra semplicità o pazienza. Sottint., di poter impunemente trattar come tratta, e giudicare come giudica.

[T.] Credere a sè, al proprio sentimento, all'opinione, più che all'altrui. Ma quando gli altri s'ingannano sul conto nostro, credendoci maggiori o migliori che non siamo, allora dobbiam credere a noi stessi, cioè alla nostra coscienza e esperienza. Hor. Temo che tu ad altri creda di te più che a te stesso; e se il popolo ti dica sano e robusto, tu mal dissimuli l'occulta febbre (de' vizi tuoi). — Credere troppo alle forze proprie è difetto.

[T.] Credere alla ragione propria più che al senso comune, all'autorità de' secoli, degli uomini dotti e buoni, a quella grande società che ha continuate, svolgendo nell'atto, le sue tradizioni dalle origini del mondo, a noi, è un far retrogradare la stessa ragione. Ma non credere al proprio giudizio è un trascorrere in altro eccesso; e ci cade da ultimo chi gli ha troppo creduto.

[T.] Credere al cuore è bene, se parla con voce d'affetto; male, se di passione.

16. A cose, quasi personificate. [T.] Credere al mare (quando appare tranquillo; che tale durerà a essere). Alla stagione, Al tempo, che si serberanno buoni, favoreroli.

[T.] Virg. Non credere al padule; non porre i bugni delle api in luogo vicino a paduli.

[T.] Hor. I funghi pratensi son ottimi, agli altri mal si crede. — Mal credere ha due sensi: e Non credere appieno, Credere difficilmente; e (come qui) Credere troppo e con danno. Chi mal crede (incredulo o non credulo) nel primo senso spesso mal crede poi nel secondo (è credulo). Posposto ha pur due sensi diff. La crede male, non solo pena a' creder la cosa, ma nella volontà ci ha qualche ripugnanza, sebbene l'intelletto non possa nulla riconoscere. Lo crede male: qui non è avv. ma sost., Crede che questo sia un male.

17. Degli animali. [T.] Virg. Dagli alveari non s'allontanano al sovrastar della pioggia, nè credono al cielo al sopravvenire del vento levante.

[T.] Gli uccelli, i pesci, credendo, cadono nelle insidie.

[T.] L'uomo crede all'animale quando lo stima buono all'uso, fedele.

IV. 18. Di fiducia concernente interessi, cioè il Credere ch'altri è o sarà fedele in amministrare, in osservare gl'impegni presi, in rendere quel che ha ricevuto, in astenersi dal frodare e dal nuocere,

anzi in giovare. Ass. [T.] *Agn. All. Cap.* 201. I ciurmadori e zanni della calca E de' corvivi e di chi creda e spenda.

Sequantam. nel senso mercant. Borc. Nov. 13. 7. (C) Erano sommamente creduti da ogni mercatante. E 68. 19. Questo... mercatante... vuole esser creduto... G. V. 11. 87. 3. Ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto.

[Camp.] *† Dare a credenza, Dare a respiro, un anno al pagamento. Avv. Cicil. iii.* 13. Io vi crederò, disse il Soldano, un anno, sopra la vostra legge, con tale convenente che... (condizione che... la Legge che voi credete mi sarà malleadrice). [T.] *Modi com. e più gen.* Credere sulla parola, Sulla testimonianza, Sul giuramento. Dice maggior fondamento che si fa sopra la rosa nominata, che è un de' principali motivi del Credere. = Fig. *Bellinc. Son.* 92. (C) Tempi non son da creder senza pagni, S'c' lupi i panni portan dell'agnello. E 96. [T.] *Prov. Tosc.* 92.

19. *† Nei tre ult. es. può intendersi l'ell. dell'Att. in senso di Affidare a credito. Ma più chiaro att. è nei seg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* = *Salv. Lett. Sper.* 377. (C) [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Tu a questi stessi pur allora non crederesti un fiorino senza testimoni. *Boec. Com. Dant.* 2. 44.

Ass., senza il quarto caso. Esop. Cod. Fars. Fav. 36. p. 103. (Gh.) *Stat. Calim.* 122. (Man.) E altrove.

20. *† Per Affidare in gen., latinismo inusit.: e dice più di Commettere; onde Cic. li congiunge più d'una volta: Commissa et credita. Sequ. Stor.* 3. 100. (C) Ne' tempi avversi e difficili d'uno Stato, non si dee credere il magistrato supremo ad ogni uomo, ma a pochi fedeli e schietti amatori di lui. *Ar. Fur.* 15. 29. (Gh.) L'imperator l'esercito gli crede (affida ad Alfonso). [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. 9. E appr. = *Guar. Past. fid.* 4. 5. (Man.)

† Fig. Alam. Colliv. l. 6. p. 119. (Gh.) Al tempestoso mar credon la vita. *Poliz. Stanz.* 1. 20.

† Ar. Cinq. cant. 5. 51. (C) I colpi lor credono al vento. [T.] *Petr. Canz. Più chiaro:* I colpi suoi commette al vento.

† Rist. Affidare se stesso. Ar. Fur. 13. 27. (Gh.) E ch'io nelle sue man' m'era creduta. [Camp.] *Bibb. Joann.* 2. Met. 11. E 20. = *Tass. Ger. conq.* 18. 141. (Man.) E 19. 57. [T.] *Virg. Ugurg.* 364.

† Affidarsi in cose. Sallust. Giug. 164. (C) Nè poi Giugurta ebbe, di nuno o notte, in riposo, nè in luogo nè in persona alcuna, ovvero tempo si credea, nè fidava sufficientemente.

[T.] *† Virg. Ugurg.* 179. Prendendo ardire di credere sè al cielo per via non usata (volare).

V. 21. *Siccome il Credere davvero porta il Fure secondo che altri dice; Credere prende senso di Dar retta ascoltando, per quindi operare secondo l'iatesso. Dant. Conv.* 155. (C) Autore (nel senso lat.) si prende per ogni persona degna d'esser creduta e obbedita. S. *Agost. C. D.* 15. 12. (Man.) E non si vogliono per verun modo udire nè credere quelli che... [Par:] *Maech. Credere, per Ubbidire.* [T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi non crede alla buona madre, crede poi alla mala matrigna. Chi non accetta il consiglio di veri amici, cade poi sotto cattivi consiglieri (G. Capp.). *Salm. Mandatis tuis credidi. Hor. Quo magis his credas (ai miei precetti di temperanza).*

[T.] Ai medici. *Ov. Se punto credesi all'arte. Col quarto caso, meno usit., ma anal. a Ubbidire, che porta i due modi. Gr. S. Gir.* 59. (C) Tutt'ora che (sempre che) noi facciamo bene, e lo diciamo, si crediamo lo consiglio dell'angiolo;... e a tutte ore che noi facciamo male,... si crediamo il consiglio del diavolo. *Petr. Canz.* 39. 6. (Man.) Amore, Che la strada d'onore, Mai nol lascia seguir chi troppo il crede.

22. *Quasi fig. dell'uomo che ubbidisce ai proprii sentimenti o passioni. Petr. san.* 39. (C) Morrò, s'io non credo al disio. *Ovid. Simint.* 1. 170. (Man.) Lasciata la sedia del cielo (Giunone), sofferio d'andare colà (in Inferno); tanto credette all'ira, e agli odii (tantum odiis iraque dabat). [T.] *Più com. i seg.* Credere al dolore. — Alla passione. — Alla fantasia.

Trast. Petr. canz. 21. 1. (C) Mentre al governo ancor crede la vela (ubbidisce al timone).

VI. 25. *Le idee viste già di credenza alla pers. e alle sue parole e ai suoi fatti, di fiducia ch'è speranza, d'affetto che induce a operare secondo che dice e opera quegli a cui si crede, ci fanno ascendere all'idea della fede religiosa, ch'è insieme credenza e speranza e amore sommamente operosi.*

Cavale. Credere a Dio è credere che sia vero quel ch'Egli dice: e questa fede avemo noi a molti nomi, non solamente santi ma eziandio peccatori. Ma credere in Dio è, credendo con affetto di vero amore, in lui andare ed intrare ed alli suoi... fedeli congiungerci ed incorporarci per nostro amore. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 3. Si crede Dio, si crede a Dio, ma non si crede in Dio. [Cors.] *Dant. Profes. Fed.* Io credo in Dio Padre. = *E Par.* 24. (Man.) Io credo in uno Dio solo ed eterno. E ivi. [T.] *Aug. Credi in Lui che non vedi per queste cose che vedi. D. 3. 19. Non credette in Cristo. E 20. — Vang. Chi scandalizzerà uno di questi pusilli che credono in me. D. 3. 32. Credettero in Cristo venturo.*

[T.] Credere nella Redenzione. *Vang. Nel nome di Cristo.*

24. *Coll'A. [T.] Vang. Scenda di croce, e noi gli crediamo.*

[T.] *Vang. Credere al Vangelo. = Vit. S. M. Madd.* 122. (Man.) Noi crederemo alla tua Fede, e abbandoneremo i nostri idoli. [T.] *D. 3. 5. Credi come a dii (agli spiriti beati). [M.F.] Sardon. Prov. E' non crede al Santo se non fa miracoli. Fam. di chi non vuole stare a dovere finchè non gli giunge addosso la disgrazia.*

A uomo vivente, ma di fede relig. [T.] Vang. Perchè dunque non credeste voi a Giovanni? D. 3. 6. Io gli credetti (Giustino ad Agapito che l'avvertì del suo errore circa la fede).

25. *Col quarto caso. [T.] La Chiesa: Crediamo te, Spirito. = Dittam. 1. 12. (C) Come piacque a Colui ch'io credo ed amo.*

[T.] Credere i misteri. — Una Chiesa. — La comunione de' Santi.

[T.] Credere come il Vangelo. *Fam. Sovente abusato.*

26. *Col Che o coll'Inf. [T.] Vang. Non credete che io sono. [Cors.] Dant. Profes. Fed. E credo, ch'Èi l'umana carne e vita Mortal prendesse nella Vergin santa. Meglio nell'indie. dimostrerebbe la fede; nel sogg., l'umana credenza.*

Coll'Inf. [T.] Salm. Credo vedere i beni del Signore nella terra de' viventi. (Qui, Spero con fede d'avere a vedere.)

27. *Coll'Agg. sottint. il verbo. [T.] D. 3. 24. Questo (Persone Divine) Credo m'Essenza si una e si trina (che può dirsi di lei sono ed è).*

28. *Delle cose credute. [T.] D. 3. 24. O spirito che vedi Ciò che credesti. E ivi: A ciò creder non ho io pur prove Fisiche e metafisiche (ma le Scritture eziandio).*

[T.] D. 3. 13. E così potete star (conviliarsi) con quel che credi Del primo padre e del nostro Diletto (d'Adamo e di G. C.; quegli, dopo questo, più perfetto tra gli uomini). *Col Di. La Chiesa: Quello che della tua gloria, te rivela, crediamo.*

[T.] D. 1. 4. Del battesimo Ch'è porta della fede che tu credi.

Credere la fede. [Tav.] *Cron. Robb.* 298. F. Cipriano disse: Credi'egli la fede? (perchè di già era ito un falso grido fuori, ch'io non credeva). Et io risposi: Ben sapete che lui crede la fede. E 305. E 290. (Cosi non com.; ma piuttosto Credere la vera fede, o sim.)

29. *Più espressam., della fede congiunta a speranza. Vit. S. Gir.* 45. (Man.) Nel quale (Gesù) io ho avuto la mia speranza, il quale io ho creduto e amato. [T.] *Vang. E non esiterà nel suo cuore, ma crederà. — Non temere: soltanto credi. — Siccome hai eredito facciasi a te. — E possibile ogni cosa a chi crede.*

30. *Ass. Senza dire nè a chi, nè in chi. In senso rel. vale Aver quella fede che salva. In senso umano esprime mera opinione, talvolta anche dubbio. [T.] Credere di fede ferma, o sim., dice la qualità e intensità della fede. Credere con fede recasi al sentimento sincero dell'uomo. Credere per fede dice la ragione per la quale si crede, cioè non umana, ma la credenza a un'infallibile autorità. [G.M.] Segner. Crist. Instr.* 1. 3. I veri Cristiani non solo credono, ma erodono con pace, certissimi di non potersi ingannare. E 1. 2. Si crede con una fede abituale, non con una fede attuale; si crede con una fede così confusa; anzi si crede talora con una fede umana, e si dubita... [Cors.] *Dant. Profes. Fed. E certo chi con buona opinione, Perfettamente e con sincera fede Credo.*

[T.] Credere o Non credere dal tetto in su, *Aver fede nelle cose rivelate o non la avere. [Tav.] Laud. spir.* xx. 7. = *Capr. Bott.* 2. 33. (C) Con

tutto che c'mostrassono... di non credere molto dal tetto in su.

[T.] *D. 3. 24. S'egli ama bene, e bene Spera e crede. Prov. Tosc.* 270. A chi ben crede, Dio provvede. = *Tes. Br.* 7. 38. (C) Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente.

[T.] *Ancora più ass. Vang. Se non ascoltano Mosè e i profeti, neanche se alcuno da' morti risorgerà crederanno. — Credono a tempo, e nel tempo del cemento recedono. — Chi crederà sarà salvo. — Beata che hai creduto. — Ogni cosa è possibile a chi crede. D. 3. 10. Aug. Hai insegnato acciocchè crediamo; esponi a ciò che intendiamo. — Credete acciocchè meritate d'intendere. D. 3. 20. Credendo, s'accese in tanto fuoco Di carità. Vang. Credendo, si facciano salvi.*

[T.] Tardi di cuore a credere. — Non crede, *Non professa la credenza vera. [Camp.] Dant. Par.* 19. [T.] *Fam. Ci crede, Non ci crede.*

31. *Di credulità mista a fede. [T.] D. 3. 6. Una natura in Cristo esser, non pive, Credea, e di tal fede era contento. Prov. Tosc.* 271. Chi non crede in Dio, crede nel diavolo.

Fr. Giord. 86. (C) Credere in cotali maledizioni (malie). [T.] *Cic. Alle favole. Aug. Agli eretici. (Di credenza erronea, meglio coll'A che con l'In; perchè l'errore non entra nell'intimo nè del vero, nè dell'umana coscienza.)*

[T.] *Modo di respingere l'altrui detto e di risolutamente negare: Credi chi vuole.*

VII. 52. *Nelle cose umane il Credere ha vari gradi; dalla certezza piena alla semplice opinione infermata di dubbio, e all'impressione delle mere apparenze. (Rosm.) S. Agostino nel libro de Utilitate credendi distingue l'intendere, il credere, l'opinare. Intendere, vedendo l'intrinseca verità della cosa, e qui ha principal parte la mente. Credere, persuadersi non per l'immediato conoscimento del vero, ma per un segno sicuro che ce ne accerta: e qui la volontà ha parte grande. Opinare (secondo il senso che a questa voce danno anco gli aurei Latini), attenersi a un giudizio senza prove sufficienti o con prove erranee; e qui ha luogo lo sforzo della volontà sviata.*

Della piena certezza. [T.] D. 3. 2. Li (in Cielo) si vedrà ciò che tenem (teniamo) per fede, Non dimostrato, ma fia per sè noto A guisa del ver primo che l'uom crede (le verità di prima evidenza). E 15. Tu credi il vero che... Ar. Fur. Io eredeo e credo e creder credo il vero. (Gioco burlesco; ma l'ultimo credo ha il senso che qui notiamo; degli altri, poi.)

Credere ne' principii della scienza. — *Ass. Senza dire Che, nè A chi, nel ling. filos. anche in Arist. Itazzejev.*

[T.] *D. 2. 3. Quell'error che crede Che un'anima sovraltra in noi s'accenda (che l'uomo abbia due anime). Ter. Si crede, impers. dicesi e di questa specie di credenza, e dell'altre di cui prima e poi; e del vero e del fatto.*

E in questo e in altri sensi col Mi, Ti, Si, non si congiunge a tutti i tempi. Dice meno la fede ferma che l'opinione; e quel Mi è in verità soggettiva. [T.] Io mi credevo che la libertà potesse stare colla buona creanza (io mi credo suonerebbe forse un po' strano); e questo, forse perchè nel presente si ama che l'uomo sappia e creda di credere fermamente.

35. *Opinione di giudizio sopra le cose e gli uomini. [T.] Vang. Chi credi sia questi che a' venti e al mare impera, e gli ubbidiscono? Hor. I doni della terra, e del mare che arricchisce gli estremi Arabi e gli Indi, e gli applausi e le pompe del popolo amico, con qual senso e aspetto credi tu che si debbano riguardare? Virg. Io ho anch'io un animo spregiator della vita, e che crede esser comprato bene col sangue cotesto onore a cui tendi. Hor. Credete, Pisoni, che a cotesto quadro, di donna bella, con collo di cavallo e piume d'uccello e coda di pesce, sarà similissimo il componimento accozzo d'imagini tra sè disformi. D. 3. 20. La bellezza ch'io vidi (di Beatrice) si trasmoda Non pur di là da noi (trascende l'umano sentire), ma, certo, io credo Che solo il suo Fattore tutta la goda. E 2. 26. E 3. 13. E 15. E 2. 3.*

[T.] *Senza verbo. Hor. Finchè visse (l'avaro) credette la povertà vizio grande, e da nessuna cosa si guardò tanto. D. 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti, Lasciala per non vera, ed esser credi Quelle parole.*

Coll'Inf. [T.] Hor. Credo Hoc Staberii prudentem animum vidisse. = Red. Op. 1. 33. (Gh.) Intorno

al nascimento di que' viventi che infino al di d'oggi da tutte le scuole sono stati creduti nascere a caso.

[T.] D. 1. 19. Non son colui che credi. E: Verrà colui ch' i credea che tu fossi. (Nann. V.) Bocc. 3. 7. Noi piagnemo colui che noi credevam (credevamo) Tedaldo.

[T.] F. Vann. Canz. 2. Credendol vivo. D. 3. 22. Giù la credetti rara e densa (la materia componente il pianeta).

Ass. Petr. Canz. 47. 6. (C) Non errar cogli scioecchi; Nè parlar, dice, o credere a lor modo. [T.] D. 3. 20. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili ma cristiani.

Di giudizio mor. (Nann. V.) Bocc. 3. 8. Credendo ciascuno di me quello, che voi pure avanti credevate (credevate).

34. Opinione di quel che concerne il da farsi [T.] D. 2. 22. Io credo che allo stremo Le desire spalle volger ci convegna (dobbiamo prendere a dritta per l'orlo del monte).

[T.] Ho creduto bene di dirvelo. E più ass. Ho creduto d'avvertirvene (cioè, di dovervene, che giovaste avvertirvi). — Faccia come crede. — Se crede meglio. Modo sapiente che prova la colleganza delle opinioni più accidentali con idee necessarie, della volontà con la fede. Però in questo senso Credere dice più di Opinare. — Prenda quel partito che crede. — Faccia Lei come crede, può essere però modo risentito o non curante, che accenna all'altrui temerità o al capriccio in cosa di che non si voglia entrar malleadori, o che non c'importi.

[T.] Se credete... E anche forma di proporre modestamente un consiglio, perch'altri l'accetti se gli par buono.

† Vit. S. M. Mad. 77. (C) Sicchè io me ne credo poco stendere (videtur mihi paucis dicendum). Stor. Barl. 49. Grande tempo è passato che io tel credeva dire; ma io lasciava per paura che voi non l'aveste per male.

[T.] Credo di dover fare la cosa, o di farla; vale anco: La farò, Intendo di fare.

53. D'opinione con isperanza. Red. Rim. Son. 41. (Man.) Estinguer mai non credo il grande ardore. [T.] D. 1. 29. Pensa, se tu amoverar le credi (l'anime dannate qui), Che milia ventiduo la valle volge. E 13. L'animo mio per disdegnoso gusto, Credendo, col morir, fuggir disdegno, l'ingusto fece me contra me giusto (innocente m'uccisi, credendo uscire de' guai). — Vill. G. 1. 3. (Gh.) E per lo suo orgoglio e forza (Nembrot) si credette contrastare a Dio, dicendo che Dio era Signore del Cielo, ed egli della terra. Morg. 1. 52. (Man.) Se tu credessi, gentil cavaliere, Uccider questa fiera, io ti prometto... Tass. Ger. 18. 83. Passa il Buglion vittorioso avanti, E già le mura d'occupar si crede. [T.] Si credeva sul punto di fare fortuna. — Credeva di vincere.

Idea contr. a speranza, cioè di pericolo, ma incontrato come se fosse un bene, per fuggire da un male maggiore. [T.] Cant. Pop. Quando credesti di metterci un occhio. — Quando credeste di metterci la vita, non vi avvilitte a menzogna. — V. anco il § 33.

56. Più specialm. di cose avvenire. Vit. S. G. Gualb. 300. (C) Comandò... che v'andassono (a quel luogo), e... senza dubbio credestono di trovarne (del pesce). [T.] D. 1. 30. Più volta non dierno... E non credo che deano in sempiterno (da che io trovai questi due dannati, mai non si mossero nè si moveranno mai).

[T.] Coll'A, non di pers., ma di cosa che debba seguire. Certi increduli al mistero, credono alla guerra che si farà in virtù della diplomazia.

57. Opinione di cose che riguardino il sentimento nostro e l'altrui. [T.] D. 1. 30. Qual'è colui che suo dannaggio (danno) sogna, Che, sognando, desidera sognare... Tal mi fecio, non potendo parlare Che disiava scusarmi, e scusava Me tuttavia (col silenzio e colla confusione) e nol mi credea fare. E 17. Sì, valli dir, ma la voce non venne Com' i credetti.

[T.] D. 1. 13. Domandal tu ancora Di quel che credi che a me soddisfaccia. E ivi: Attesi Credendo ch'altro ne volesse dire. — Fior. S. Franc. 142. (Man.) Credette egli non l'avesse bene inteso. [Camp.] Dant. Inf. 13. Io credo ch'ei credette ch'io credesse Che quelle voci uscisser tra que' bronchi Da gente che per noi si nascondesse. — Uno di questi Credere accenna a opinione non vera, come in Virg. Aeneam fugientem cedere Turnus credidit. [T.] E 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino? E così il seg.

58. Di fatti passati o presenti. Virg. Non alios prima crescentis origine mundi Illuxisse dies... Crediderim. [T.] D. 1. 12. Amor, per lo quale è chi creda Più volte il mondo in caos converso (per nuove attrazioni).

[T.] D. 1. 32. Gianni del Soldanier credo che sia Più là. E 29. E 20. Ma io nol vidi, nè credo che sia. Bocc. Nov. 3. 1. — Petr. Son. 28. (L)

59. Del credere non conforme alla realtà del fatto. [T.] D. 3. 31. Credea veder Beatrice, e vidi... — E 1. 34. Credetti vedere Lucifero com' i l'avea lasciato; E vidigli le gambe in su tenere. Virg. Credunt se vidisse Jovem. D. 2. 7. Qual è colui che cosa innanzi a sè Subita vede e poi si meraviglia; Che crede e no, dicendo: Ell'è, non è.

[T.] Credo e non credo, fam., e di cosa sensibile e d'altra, dice dubbio or più, or men leggero.

46. Quindi accoppiasi colle partic. di afferm. e di negaz. Varch. Ercol. 2. 188. (Gh.) Io per me credo di sì, e mi pare essere certo che... Bocc. Fiamm. 41. È egli tua credenza, o l'Anfilo, che niuna (alemana) persona... t'ami sì com'io l'amo? Male credi se di sì credi. E Filoc. 2. 169. Or non ce n'ha egli alcuno il quale te 'l venisse a dire? Io credo di no. [T.] Col Di concerne specialm. fatti; col Che e fatti e principii. Credete voi che la Chiesa uscirà da queste strette più pura? Credo di sì. — Credete voi ch'ella abbia l'eredità del vero sopra tutte le altre e passate e presenti e possibili società? Credo che sì. — Il primo Sì è di fatto, di principio il secondo.

VIII. 41. Locuz. varie che concernono il Credere, e dei varii gradi d'opinione; e talune, della fede nel senso pieno. [T.] Io credo così. — Ter. Credi così? E modo di dubitare dell'altrui credenza o opinione, o del riprenderla. Hor. Cur ita crediderim.

[T.] Vang. Non vogliate credere ch' io son venuto a sciòr la legge. (Colla negaz. non ha il senso not. di Vogliate credere, e di Voglio credere; ma rincalza la negaz.) D. 3. 6. Non si creda Che Dio trasmitti l'arme per suoi gigli (che voglia favorire le opere ingiuste di Francia).

Bocc. g. 3. n. 6. (C) Acciocchè voi non credesti (credeste) queste esser novelle e favole. [T.] Perché non credeste, o più ass. Non credeste, ell. per correggere o prevenire il falso credere, o sospettare altrui.

Modo di negaz., sotto forma d'interrogazione. Credete voi che la libertà sia uno spasso? Vang. Credi tu ch'io non possa pregare il Padre mio? Talvolta sottintende risposta di negazione. [T.] Vang. Credete voi che io sia venuto a dar pace sulla terra? (non pace d'inerzia vile, ma battaglia liberatrice dell'anima). — Credete che questi galilei più di tutti i galilei fossero peccatori, perchè tali cose patirono?

[T.] Non lo credete? Modo talvolta risentito d'asserere il proprio detto, e prevenire la contraddizione, o respingerla.

[T.] Lo credereste? Modo di preparare l'animo altrui a sentir cosa, che pure è da credere.

[T.] E di dare. Talvolta dice mera probabilità, talvolta certezza, e dovere di credere. [T.] D. 3. 19. E creder dee ciascun che...

Se tu credi, Modo di affermare con meraviglia. Cecch. Assinol. 5. 2. (C) Se tu credi che e' sia bene un fine ribaldo!

Altra forma enf. [T.] Quanto credete voi che sia grande la pazienza di chi non si sfoga in impazienze?

Forma che pare quasi dubitativa, ma assevera fermamente. Bocc. pr. 4. (C) Nè passerà mai (la memoria de' benefici), siccome io credo, se non per morte. [T.] D. 1. 19. Io credo ben che al mio duca piacesse (il mio discorso). E 2. 27. E 1. 8.

[T.] Io credo io! Col pronome postposto, è modo più asseverante e talvolta risentito, d'affermare quel ch'altri dice o quel che nega, o di che dubita: è anche modo di denotare l'intensità dell'azione di cui si tratta, senza riguardo a noi proprio. Anche Lo credo ha quest'uso, ma meno enf.; Credo, ancora meno.

[T.] Crederci può esprimere opinione modesta, con dubbio o senza; può premettersi al dare un consiglio di cosa da farsi, acciocchè in noi non paia arroganza: ma può altresì essere asseverazione o risposta con arroganza o con acrimonia a quel ch'altri dice, o svogliato o per tastare il sentimento nostro. Religione vera e vera libertà debbon essere conciliabili. — Crederci.

[T.] Non credo, dopo l'altrui o la propria

interrogazione, non dice la sempl. negaz., ma vale talvolta: Credo fermamente il contrario.

Modo fam. Borgh. Lett. Nota 339 nella Tav. abbrev. degli Aut. (C) Ora credo a novantotto per cento che...

Credere certo, più avv. che agg. [T.] L. Alam. Rag. Credi certissimo che... — Credere di certo può denotare la ragione o cagione da cui vien la credenza, e direbbesi piuttosto di fatti che di principii. — Credere per certo, Come cosa certa; ed è meno di Certamente, nè con proprietà direbbesi di fede religiosa. — Certamente credere, Con certezza, dice più la coscienza riflessa intelletiva. — D. 1. 7. Credi per certo che... (parla d'un fatto). — Feramente, Indubitatamente.

42. Segnatam. di sempl. opinione, ponesi a modo di parentesi in mezzo al costrutto. Ma nei due seg. la collocazione lo fa risaltare altrimenti. [T.] Hor. Una vecchiaia lasciò per testamento che l'erede la portasse a seppellire sulle spalle ignude unite d'olio; se la potesse scappargli morta: credo, perchè troppo egli aveva importunato lei viva. D. 3. 29. E quello (de' giri angelici) avea la lamma più sincera (pura e ardente, che era più presso a Dio), Cui men distava la favilla pura; Credo, però che più di lei s'inverva (ne attinge verità).

Ma come parentesi. [T.] D. 2. 27. Nell'ora, credo, che dall'oriente Prima raggiò nel monte Citerrea... Giovaue e bella in sogno mi pareva Donna vedere. E 2. Di meraviglia, credo, mi dipiùsi. F. Vann. Canz. 2. Di mia tema accorto, Credo, per mio conforto, incominciò. — Samaz. Arcad. 2. (Gh.) E chi dubita?... certo che io creda, niuno. [T.] Così Credete, Credetemi, ponesi tra parentesi e rincalza più. Hor. Carpe viam, mihi crede, comes. Qui ha senso e del Credere e del Seguitare i consigli.

45. E qui più specialm. da dire de' modi Far credere e Dare a credere. Il primo segnatam. talvolta denota credenza del vero, e intenzione sincera in chi vuol far credere. [T.] Mach. Stor. 2. 108. E, per fare ai Veneziani più credere che dicesse davvero, fece tregua con i Milanesi. [Tav.] Cass. Collaz. 2. 5. Non gli fu potuto far credere... che...

[T.] Non me lo farete credere, dice negaz. ferma all'altrui detto; e prova che il Far credere può aver mal senso.

Anco le case fanno credere. [T.] D. 2. 26. Tutto m'offersi pronto al suo servizio Con l'asserir che fa credere altrui (con parole quasi di giuramento, che rendono credibile la profferta). Qui Credere concerne fiducia.

[T.] Mi si fa credere, Mi fanno credere, dice talvolta la sempl. notizia avuta da altri, senza che questi vogliano proprio indurre credenza vera o falsa del fatto.

44. † Fare a credere, nel più gen. senso di Far credere. [T.] Bomb. Stor. 6. 81.

[T.] † Fare a credere, per Far credere cosa non vera o che non si voglia averare. Bocc. g. 9. n. 4. E g. 7. n. 1.

45. Farsi a credere potrebbe dire il primo entrare in opinione più o meno ferma (giacchè di fede piena non pare che s'usi); ma negli es. dice opinione in cui la volontà dell'uomo più spontanea abbia parte. [T.] Bocc. Vit. Dant. 24. Gli ornamenti e le camere piene di superflue delicatezze; le quali le donne si fanno a credere essere al ben vivere opportune. E g. 1. n. 10. — E introd. 35. (C) [T.] Cas. Gal. 85. Nè voglio io che tu ti facci a credere, che, perciocchè ciascuna di queste cose è un picciolo errore, tutte insieme siano un picciolo errore. Bocc. Nov. 10. 3. E Intr. — Papin. Burch. Prefaz. 24. Io non mi son mai fatto a credere essere il nostro Burchiello un poeta fantastico. Non c'è es. a me noti, che dicano l'opinione di vero e di bene, ma la locuz. ben può comportare quest'uso. Buon. Fier. 5. 5. 6. Questo io mi fo a credere che fu ur. ginoco, ... Di quel malvagio tristo.

46. † Impers. [T.] Borgh. Rif. Don. Costan. a. 2. s. 1. E' non mi si fa a credere che la fortuna non sia un nome vano.

[T.] Bemb. Asol. 1. 67. Egli certamente non mi si lascia credere che uomo alcuno viva, il quale, amando, comunque il suo stato si stia, mille volte il giorno non sia sollecito, mille volte non senta paura. [T.] † Car. Daf. Suppl. 200. Le venne a credere che...

47. Darsi a credere non è nel senso del Darsi a una cosa, ma del Dare a credere a sè. [T.] Cronichett. 253. Sentitosi in Pisa questo accozzamento

di Gabriello e di messer Maso, si dettero a credere i cittadini pisani, che fosse stato per venderla. *Busin. Vit. Vorch.* Come molti si danno a credere.

Segnotam. d'opinione non vera e non buono; e il Darsi val quasi abbandonarsi, senonchè questo è più; e il Lasciarsi andare a credere sta tra due. [Cors.] *Vorch. Sen. Ben.* 1. 13. Si dava a credere d'esser più che uomo, e voleva esser tenuto Dio. = *E Boez.* 2. 3. (C) Datti tu a credere, che nelle cose umane sia... fermezza alcuna? [r.] *E Saor.* 2. 2. Datti tu a credere... che io, perchè mi stia in villa, non sappia quello che voi fate? *Ambr. Cof.* 5. 4.

48. Dare a credere *dicesi più delle pers. che delle cose; Far credere, e di queste e di quelle. Ma anche le cose, quasi personif.,* Danno a credere, *segnatam. quando alludono, giacchè la locuz. ha quasi sempre mal senso.* [r.] *Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete... darmi a credere che il male mi sia sano? *Franc. Sacch. Nov.* 73. Non me lo darette a credere. (Gli è però meno del Dare a intendere.) *Rucell. Or. Dial.* 1. 3. 31. Lascieremci dare a credere che e' ci corra sì poco da voi a quel maestro sovrano, ch'è s'affaccenda nel provvedere all'universo? *Così non com.*

IX. 49. *In senso non buono, se n'è visto qualche es. qua e là; ma giova registrare in ordine tali signif.* [r.] *Prov. Tosc.* 83. Chi fa quello che non deve, Gli intervien quel che e' non crede. *Vang.* Nell'ora che non credete il figlio dell'uomo verrà. = *Stor. Pist.* 29. (C)

[r.] D. 2. 33. Chi n'ha colpa creda, Che vendetta di Dio non teme suppe (l'eterna Giustizia non s'inganna).

[r.] *Virg.* O li credano vivi o nell'estreme angosce di morte.

Anco a modo d'escl. [r.] Amaro a credere! — Terribile a credere!

[r.] Non lo voglio credere, di cosa alla quale dar fede dovrebbe troppo, e *dicesi anco di quelle ch'è pur forza credere, ma vorrebbe dubitarne, non ci si osa pensare.* — *Virg.* Tu procul a patria (nec sit mihi credere tantum) Alpinae, ah dura, nives, ... Me sine sola vides. — *Simile:* Non oso crederlo. E questi modi provano come nel Credere ha parte la volontà, e come è virtù la credenza religiosa.

[r.] Chi l'avrebbe creduto? — Non lo credevo mai, *dicesi segnotam. di cosa che credere dispiaccia, massime se concerna l'indole non buona d'altra pers., o suoi non loderoli fatti.*

Più in gen. [r.] *Virg.* Nè potevo credere di recarti, partendo, tanto dolore.

30. Di credulità al falso, all'errore, al male. *Dant. Purg.* 32. (C) Colpa di quella che al serpente crese (Eva).

Fam. [r.] L'ha creduta! *sottint.* la bugia, la fàba. — Se l'è creduta dice ancor più spontanea credulità. — Lo ha creduto, oltre all'aver senso più serio, può dire che adesso non lo crede più tanto.

[r.] A credere a lui, *ell. quasi con escl., sottint.* C'è poco da credergli o da dargli retta: ma se credergli si dovesse, ne verrebbe che...

Altra ell. [r.] Se credeste darla a intendere a me... *Qui ha senso di fiducia presuntuosa.* D. 3. 5. Se credi ben usar quel ch'hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro (rompere il voto per usare in altri beni la cosa offerta a Dio, è come fare elemosina di roba rubata).

31. Di diffidenza ch'è appunto il contrario del Credere. [r.] D. 1. 33. lo credo... che tu m'inganni E 2. 27. E se tu credi forse ch'io t'inganni (prova da te). *Prov. Tosc.* 171. Il ladro crede che tutti siano compagni a lui. E 172. Si crede più il male del bene.

Di disapprovazione del male in gen. [r.] D. 3. 5. Questa permutanza credi stolta (scambiare un voto con un altro, se il nuovo non sia più del-fantico).

32. Talvolta iron., per dire Non credo, e in parent. e fuori. [r.] *Hor.* Campasti dal pericolo: imparcerai, credo, a scapparne. Cercherai anzi nuovi pericoli. *Curz.* Gli Etoi, guerrieri invitti, da fionde, credo, e da pali arsiacati saranno respinti.

X. 55. Credo o Non credo talvolta è modo d'approssimazione. [r.] Sarà, credo, lontano tre miglia. D. 2. 33. Non credo che fosse Lo decimo mio passo in terra posto Quando... E 1. 25. E 17. E 2. 27. E 23. E 1. 31. (Al gigante Ateio) Se fossi stato all'alta guerra De' tuoi fratelli (contro gli Dei), ancor par che si creda Che avrebbero viuto i figli della Terra.

34. [r.] Si crederebbe... *Crederesti (Curz.) di cosa sim. ad altra, ma per approssimazione.* *Virg.*

(In grande battaglia navale) *Crederesti* le Cicladi divelte nuotare, e alti monti venire a cozzo con monti. *Hor.* (Del piaggiatore) Ripete le voci, e rileva le parole cadute, sì che lo crederesti scolaro che reciti la lezione a duro maestro, o istrione che fa le seconde parti co' gesti del primo. — Si crederebbe che l'Italia è già bell'e fatta: tanto sono sicuri del fatto loro.

33. Di possibilità prossima, *segnatam. in senso di pericolo.* [r.] Credevo di morire, Credevo di pigliar fuoco (tanto ero acceso). *Men bene il fr.* *Penser. Morg.* 7. 8. Per gran letizia strauortir si crede. = *† Bocc. g.* 6. n. 10. (C) Avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

Non di male. (Nann. V.) *B. Jac.* 6. 15. 8. Di te, Amor, ebbor sol sete; Non si credon mai saziare.

CREDEVE. [r.] S. u. Di fede rel. *Dant. Par.* 24. (C) Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio.

2. Di credenza o opinione più o meno ferma. [Camp.] D. 3. 13. Apri gli orecchi a quel ch'io ti rispondo, E vedrai il tuo creder e l'io dire Nel vero farsi come centro in tondo (coglier nel seguito). E 1. 27. E forse il creder mio veniva intero (s'arverava).

[r.] *Subv. Arvert.* 1. 3. 1. 20. Io, per me, son di credere che... *Ambr. Cof.* 4. 7. = *Infar. Sec.* 88. (Gh.) La mia Accademia per certo non è già ella di questo credere.

5. D'opinione non vera. [Cors.] *Dant. Purg.* 22. La tua dimanda tuo creder m'avvera (dimostra) Esser, ch'io fossi avaro in l'altra vita. E *Par.* 2. Certo, assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo.

4. Modo arverb. [r.] A mio credere.

Modo sovente iperb. *Salvin. Disc. acc.* 1. 11. (Gh.) Maraviglioso, oltre ogni credere, esser dovè il piacere di quel profeta.

† CREDEVOLE. [r.] *Agg. Credibile.* [F.T.-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Cose grandi e muove e non credevoli. [Camp.] *Bibb. Salm.* 92. *Art. Am.* 1.

† CREDEZZA. [r.] S. f. *Credenza.* *Nann. V.* 75. (Ma arrebbe a essere err.)

CREDBILE e † CREDBILE. [r.] *Agg. Da potersi facilmente, da doversi ragionevolmente, credere.* *Aureo lat.* [r.] *Salvin. Disc.* 1. 14. Ella fu (la poesia) che cose dal vero lontanissime... seppe così bene e con finissimi colori adombrare, che l'incredibile rendè credibile. *Cic.* Lo intendevò verissimo, ma non lo stimavo credibile. = *Fiamm.* 3. 17. (C) Molto credibile è, la morte di cotai giovane non poter essere nascosa. [r.] *Borgh. Fies.* 219. E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissime terre. *Salmi.* Le testimonianze tue sono a noi fatte credibili molto.

Salvin. Cical. 17. (Man.) Queste cose mi si rendono poco credibili. [r.] *Hor.* Tu mi di gran cosa, appena credibile. = *Amet.* 60. (C) P' dirò forse cosa non credibil, ma vera. *Bocc. Introd.* 15. E (che maggior cosa è e quasi non credibile) gli padri e le madri, i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e servire schifavano.

Col Cle. [r.] *Ter.* E egli credibile che?... *Col Quanto.* *Cic.* Non è credibile quanto mi paresse diverso quel ch'era adesso da quel che fu anno.

Modo iperb. [r.] Non è credibile, quanto egli si creda un gran che. *Coll'A poi.* *Curz.* Appena credibile a dirsi.

Neuro. [r.] Oltre al... — *Tre specie di credibili Quintil. distingue, l'ordinario o a avvenire, quel che avviene talvolta, quello che non involge contraddizione.*

2. Della pers. [r.] Egli è credibile. *Si può, si deve credere a quel ch'egli dice e fa, che dirà o che farà.*

3. [r.] *Cic.* Narrazioni credibili. *Or.* Parola.

4. † *Bocc. Urb.* 14. (C) Il suo credibil padre (creduto, putativo).

5. † *Per Credulo, come Sensibile, chi facilmente e molto sente.* *Lib. Amor.* 45. (C) [Camp.] *Aut. Test.*

† *Per Credente, in buon senso.* [Camp.] *Serm.* 29. *Av. Cicil.* 11.

CREDBILISSIMAMENTE. [r.] *Sup. di CREDBILMENTE.* *Non com.* *Uden. Nis.* 2. 13. 40. (C) Secondo gli andamenti delle cose, a cento per uno doveano credibilissimamente sconfondere Ulisse, le sue genti...

CREDBILISSIMO. [r.] *Sup. di CREDBILE.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Del doverne pagar la pena è cosa credibilissima, e più che credibilissima. [r.] *Anche d'uomo ne' suoi detti e fatti.*

CREDBILITÀ. [r.] S. f. *Astr. di CREDBILE.* *Salvin. Disc.* 2. 134. (C) Ciò che poco appresso porta Aristotele per la credibilità dei sogni.

Segner. Iner. 1. 1. 14. (C) Quantunque al credere fermamente e non solo probabilmente, che la nostra religione è la vera, non sieno i motivi della credibilità quelli che danno all'atto sì gran coraggio, ma sia lo Spirito Santo...

CREDBILMENTE. [r.] *Avv. Da CREDBILE.* *Credibiliter è in Cic.* [r.] *Quintil.* Parlare convenientemente e credibilmente. — *Fingere.* = *S. Agost. C. D.* (C) A me pare che tengano (pensano) più credibilmente quelli che attribuiscono a lui quelli 150 *Salmi.* *Red. Lett.* 4. 91. Noi di tal cosa dobbiamo temere nella Signora... sì perchè gli sforzi del vomito credibilmente dovrebbero in lei esser grandi, sì anco perchè... [r.] Parlare, Promettere credibilmente.

† CREDBOLE. [r.] *Agg. Credibile; come Debole da Dehile.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 11. (Qui per Credente.)

† CREDBOLE. [r.] S. m. *verb. Da CREDBILE.* *Nann. V.* 76.

CREDITO. [r.] S. m. *Dal Part. dell'Att.* *Credere.* *È nel Dig. La def. nel seg. Ott. Com. Dant.* 3. 520. (C) Ateua volta la Fede significa il credito, ovvero l'accoglimento delle cose che si debbono credere. [r.] *Hern. Or.* 3. 2. 62. Danno credito a me che il ver ti dico. *Ar. Cass.* 2. 5. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 9. (C) Negando credito alle parole di Dio, e dandolo alle parole del reo serpente. *Più o meno antiq. negli es. not.; ma più viro nei seg.* [F.T.-s.] *Gio. Fabr. Ter.* 426. 9. E egli possibile che io abbia tanto poco credito teo? (Ita ne porream mihi fidem esse apud te?) [r.] La sua virtù dà credito a quanto egli dice. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 1. Tre sono le ragioni per le quali i dicitori vengono in credito degli ascoltanti.

2. *Opinione che altri ha di noi, per la qual creda alla parola, agli atti nostri, a qualche buona qualità che in noi riconosce.* [r.] *Ar. Fur.* 1. 80. Son dunque (disse il Saracino) sono dunque in sì poco credito con voi, che mi stimiate inutile, e non buono Da potervi difender da costui? [r.] *Cell. Oref.* 84. Bramante messe innanzi al detto papa Giulio Michelagnolo Buonarroti, il quale era a Roma senza un credito al mondo, e non conosciute le sue gran virtù. [r.] Uomo senza credito, e in questo e in altri dei signif. seg.

[r.] *Giamb. St.* 131. Potendo egli reggere sopra ogni altro, per il credito, riputazione e maestà grande, che suo ad oggi in lui si dimostra. — Riputazione è più di Credito, perchè in questo è la fede prestata all'altrui probità o anco al valore, ma quella è la stima fatta di non comune valore. *Senonchè* lo Riputazione può essere anche cattiva, il Credito è poco e molto, ma in bene per lo più. = *Guicc. Stor.* 16. 808. (C) Nato di vile condizione nel Piemonte, di molto credito ed esperienza. [r.] Uomo di gran... = *Red. Ins.* 87. (C) Uomo di profonda letteratura, e di sommo credito in tutte le filosofiche speculazioni.

Ass. Vinc. Mort. lett. 32. (C) Persone di credito. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 1. p. 43. (Gh.) Niede (Cortes) la soprintendenza dell'Artiglieria a... soldato di credito nelle guerre d'Italia. [r.] Autore, Artista, Avvocato, Medico, di credito. — *Salire in...*

[r.] *Vale talvolta quel che francesem. si dice Influenza, ma un po' meno.* Avere credito presso alcuno; Credito in corte. — Può col suo...

5. Di cose. [r.] *Raim. Montecuc.* Rimettere le armi in credito. — Una scienza, Uno studio, l'na maniera di stile, Un genere d'arte.

4. *Iron.* [r.] Essere in credito di ladro, e sim.

3. *Segnotam. d'interessi concernenti danaro, o valori da computare in danaro.* *Opinione in che uno è presso tutti o molti di poter rendere quel che prende in prestito o a credito.* [r.] *Prov. Tosc.* 94. Chi ha debito ha credito. (Se non ti credono, tu non trovi da far debiti.) E iri. Debito vuol dir credito. — Ha credito in piazza. — Vive di... = *G. V.* 11. 87. 2. (C) Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. [r.] Abbassarsi, Rialzarsi. — *Magia del credito, Titolo d'un libro; e invero il Credito in mano di certuni, è incanto, fattucchieria, malefizio.*

[r.] Credito pubblico, la Fiducia che un governo ispira, per quel che concerne la possibilità di soddisfare agli impegni che assume.

[r.] Istituzioni di credito. — *Cassa di credito. Istituita già in Francia, per prestare a chi di fuori portasse vini o altre bevande a Parigi, e ci avevano*

sull'atto la metà del valore. — Banca di credito. — Credito agrario, fondiario. — Credito sul lavoro; Istituzione ampliata da quella del Credito popolare, che sarà, se non se ne abusi, emancipatrice della plebe operosa, serva alla macchina, peggio che alla gleba.

6. Di cose, in quanto appartengono a pers. [T.] Firma, Carta che ha credito.

[T.] Bottega che ha credito, perchè dà roba buona a patti onesti.

Essere in credito, e Aver credito, anche delle mercanzie, quando hanno spaccio e valgono assai.

7. *Locuz. com. al senso commerc. e al gen.* [T.] *Prov. Tusc.* 58. Fa prima il credito e poi va e dormi (acquista riputazione e ponti a sedere). Nel senza gen., più com. Farsi credito, Un credito; e il Si dice il merito o almeno l'industria dell'uomo. — Acquistare. — D'Acquistarsi dicasi il sim. che del Farsi. — Procacciarselo. — Guadagnarselo. — Averlo. — Dare ad altri credito coll'opera a colla parola, Accrescerlo ad altri e a se co' fatti o colle ciarle. — Essere in... — Senza credito. — Buono, Cattivo.

[T.] Usare il credito o Abusarne. — Tenersi in credito, o tenerli la cosa. Mantenerlo è più. — Assicurare, Assodare il proprio credito.

[T.] Il credito scema, Cresce. — Cadere di... = *Chiabr. Lett.* 211. (Vian.) [T.] Perdere il... — Levare il credito ad altri. — Distruggere l'altrui o il proprio credito.

8. Più specialm. Cosa ad altri data con fede di restituzione, e però a noi dovuta. [T.] Ha credito di mille franchi. — Sen. Altrimenti al credito, altrimenti si soddisfa al beneficio. — Fare credito, Dare roba senza riceverne pagamento sull'atto. È in Quintil.

A credito, *Locuz. avverb. Sens'aver sull'atto il prezzo o la mercede. Segner. Penit. Istr.* 36. (Gh.) Mettono (certi mercanti) la loro roba sopra il prezzo rigoroso, quando la vendono a credito. E cap. ult. *Inter.* (C) [G.M.] E *Crist. Instr.* 1. 26. 6. Dubito che più volte il vendere a credito non sia per costoro perdita, ma guadagno.

[T.] Dig. Dare a credito, Dare in... *Ar. Len.* 4. 9. Venticinque fiorini infin bisognano, Nelli quai siamo condannati, e grazia Non se n'ha a aver, nè vogliono darci credito.

[T.] Trovar credito, Trovare chi dia a credito. — Prendere merci a credito. — Comprare a credito. *Dig.* Ricevere in...

Locuz. com. al Dare e al Ricevere. Fare a credito, Vendere o Comprare senza ricevere o dar subito il prezzo.

E questa locuz. e altre usansi non di danaro o cosa data a Credito, ma d'opera di cui non si riceva o non si dia la mercede sull'atto. [T.] Lavorare, Far lavorare a credito.

[T.] Liquidare il credito; Assicurarlo, con *mallevadoria* o *ipoteca* o altro.

[T.] Crediti buoni, verso debitori solventi; Cattivi, difficili a riaversi. Credito assicurato; privilegiato. = *Bocc. Nov.* 1. 5. (C) Riscuoter suoi crediti. [T.] *Quintil.* Esigere tutto il credito.

9. Parte d'un conto ove notasi quel ch'è dovuto a taluno o che si è ricevuto da lui. Dare credito, Scrivere o Notare nella parte del Credito alcuna partita. [Tav.] *Sass.* 23. E non ha tenuto conto alcuno con questo uomo, ma dato credito a voi del riscosso. [T.] *Instr. Cane.* 73. Il cancelliere ne gli faccia il defalco, e ne gli dia credito di contro al suo dare nel libro del canoviere. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 41. S'assegna termine di giorni 20 ad averli (archibusi) levati, e esitati, o consegnati nell'armaria, ... dove se ne darà credito in un libro a ciò deputato a chi le consegnerà. [T.] Segnare a... — Crediti aperti.

10. Fig. [T.] Un minimo patimento sostenuto in suo nome, ogni astinenza, ogni parola e desiderio di bene, Dio buono ci mette a credito. (Questo è più nobile e più mite che l'altro: Dio non paga il sabato.)

† CREDITOJO. [T.] *Agg. Credibile, come Cottojo, facile a cuocere. Legg. S. Gio. Batt. S. B.* 12. (C) [Tav.] *Collaz. SS. Pad.* 24. 26.

CREDITORE. [T.] S. m. A chi è dovuto danaro, o valore da potersi stinare in danaro. *Aureo lat. G. V.* 82. 2. (C) Chiunque v'era per debito da libbre cento in giù, rimanendo obbligato al suo creditore. E 12. 54. 4. *Cas. Lett.* 27. Io son creditore di Paolo Serragli, di quattro mila sendi. *Varch. Stor.* 13. 501. (Man.) Il padrone d'essi (crediti) va creditore

di tanto più capitale ai quattro per cento, ch'egli non era ai tre. [T.] Creditore di poco, di molto.

Ass. [T.] Prov. Tasc. 200. Oggi creditore, domani debitore. — Iscritto. — Primo, Privilegiato, Favorito. — Concorso di creditori.

Far creditore, Segnare al libro il credito d'uno o Fargli la ricevuta. *Cecch. Servig.* 3. 9. (C) Andiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi danari e che 'l facciate creditore. *Cas. lett. ined.* 9. (Man.) Se gli ho ben dati (i danari) fatemi creditore a' vostri conti magri.

[T.] *Svet.* Soddisfare al creditore. — Acquistarlo. *Cic.* Defraudarlo. = *Bertin. Risp. Gia. Paol.* 46. (Gh.)

[T.] Cajo: Creditori non soli coloro che fecero credito di danaro, ma a chiunque devesi per causa qualsiasi, compra, affitto, o altro contratto.

2. Fig. *Vinc. Mart. Lett.* 51. (Man.) Della quale opera, se voi foste così grato come ambizioso, mi dovereste aver posto creditore nel medesimo libro. *Red. Lett. oech.* 5. (C) Avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo ora che ella cominci, con rigidezza di creditore, a stringermi daddovero. [T.] *Un Lat.* Posso scrivere e non recitare, acciochè non paja che, se io vo a letture altrui, intendo essere meno uditore loro che lor creditore. — Dicono: Son creditore d'una lettera, cioè di risposta a una mia, ma sa troppo di bottega.

5. Femm., come Autore. *Varch. Stor.* 3. 34. Fa fare... creditore del comune la fanciulla, in cui nome dice la dote.

4. † Chi crede in gen. *Petr. Uom.* III. (C) Lo matto, favellando contra 'l savio, secondo usanza, trova non solamente uditore, ma creditore.

† CREDITOJO. [T.] *Agg. Credibile. V. Auco CREDITOJO. Jac. Cess. Scacch.* 96. (Gh.)

CREDITRICE. [T.] S. f. di CREDITORE, e come *Agg. È in Scev. — Ambr. Cof.* 2. 5. (C)

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 28. Ne resti ancora creditrice.

2. Fig. *Buon. Fier.* 5. intr. 3. (C) Se premio Si dee a me, dovrai tu creditrice Farmi di premio.

5. † Credula. [Camp.] *Art. Am.* III.

CREDITICCIO. [T.] S. m. Credito di poco conto.

CREDO. [T.] S. m. Il Simbolo Apostolico. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 2. (C) Esponere il simbolo della Fede, cioè il Credo in Dio. (Cosi non com.) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Si appagano questi miseri perchè sanno a memoria stroppiamente alcune poche orazioni, e tra queste il Credo. E 1. 14. Che giova sapere il Credo, e non intenderne il contenuto?

[T.] Cantare il Credo. = *Dirlo, Vit. SS. Pad.* 2. 329. (C) [T.] La Messa è al Credo. — È senza Credo.

2. [T.] *Prov. Tusc.* 364. C'entra come Pilato nel Credo (uomo o cosa che non ci ha punto che fare).

[T.] † Apporre al Credo. *Voler trovar obiezioni a ogni cosa, come dicevano Apporre alle Pandette, che era il Credo dei giuristi.*

Altro modo fam., da smettere anch'esso. [T.] Il mio Credo, Il mio Atto di fede, o La mia opinione ferma in tale o tal cosa, che comprende una serie d'atti o d'idee di qualche importanza. Ora parlano di Credo politico gente che non vuole il religioso; e come taluni osservino la lor fede politica, lo sa lo Statuto, e la cassa delle spese segrete.

5. [T.] In un credo. — In quanto di tempo direbbero un credo, cioè breve. = *Red. Oss. an.* 42. (C) In tanto tempo che si direbbon sei credi. E *Cons.* 1. 191. Dopo lo spazio di due o tre credi. [V-i.] *Neri, Pres. Samm.* 4. 45. Essendo divenuto, in quattro credi, Vedovo, amante e cavaliere a piedi. *Fortig. Ricciard.* 12. 17. Ma rendimi il mio core, o mi concedi D'essermi moglie in meno di tre credi. = *Bellin. Buccher.* 135. (Vian.) Anco la profanazione dimostra come la religione fosse penetrata nelle consuetudini della vita.

† Sing. col pl. [V-i.] *Bartol. Op. postum.* 2. 206. Per due o tre credo si stette senza dir nulla.

† CREDOONDEO. [T.] S. m. Il Credo, il Simbolo. *Storpiato da Credo in Deum.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 1. E a. 1. c. 46.

† Pl. *Credondei, Fr. Giord.* 173. (C)

CREDULISSIMO. [T.] *Sup. di CREDULO. Red. Ins.* 63. (C) Il Porta, per altro uomo curioso, era stato troppo credulo, siccome fu erudilissimo il Greco Scoliaste. E *Esp. nat.* 60. Novelletta scritta e creduta da alcuno degli antichi erudilissimi scrittori.

CREDULITÀ. [T.] S. f. Astr. di CREDULO. *Aureo lat. Salvin. Disc.* 1. 65. (Man.) La credulità, ... la

superstizione, l'aombramento in quelle cose che non son paurose... sono vizii tutti. [T.] *Planc. a Cic.* E la credulità più errore che colpa. (Rosm.) L'incredulità è credulità all'errore, al nulla. = *But. Par.* 3. 1. (C) *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Gli scioprati, i vagabondi, e quelli che campan sull'altrui credulità. *Cocch. Bagn. Pis.* 219. Essendo rarissima la combinazione d'un docile e costante infermo di questo male, che non disperì e non si abbandonò alla perniciosa credulità. [T.] *Tac. Facile.* — Vana. — *Ov. Stolta.* — Personificata, da *Ov.*; Dipinta, da *Aristofane.*

[T.] *Or. De' pesci.*

2. Non dell'abito, ma dall'atto di credere tale o tal cosa più che non si dovrebbe. *Franc. Sacch. Nov.* 207. (C) [T.] *Lam. Ant. Tusc.* 1. 58. È stata credulità di molti nostri antichi e moderni, che la chiesa di San Giovanni sia l'antico tempio di Marte.

5. † In buon senso. *Apul., e più aut. crist.; siccome Incredulo diceasi per Miscredente.*

CREDULO. [T.] *Agg. Che crede troppo, o troppo facilmente. Aureo lat.* [T.] *Virg.* Anco me dicono poeta i pastori, ma io non son credulo ad essi. = *Bocc. Nov.* 19. 33. (C) Il marito, più credulo alle altrui falsità che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere, ... [T.] *Anche col Di, ma men com.* *Creduli del male sogliono essere certi uomini più che del bene.* — Credulo in amore.

Ass. Red. Oss. an. 11. (C) Per opinione del semplice e credulo volgo. *Bocc. Nov.* 4. 35. Alla qual cosa il priore e gli altri frati creduli s'accordarono.

Non credulo, se non è lode, non è biasimo come Incredulo.

2. Modi che tengono del fig. [T.] *Curz.* Empiva le credule orecchie del re.

[T.] Credula una certa dottrina più che una certa ignoranza. *Or. Speranza. Ov. Amore. Tac. Fama.*

5. [T.] *Ov. De' pesci.* — Il credulo corvo.

4. † Per Credente in senso buono. V. CREDULITÀ e CREDUTO, § ult.

CREDULONE e ONA. [T.] *Accr. displ. fam. di CREDULO.* [T.] *A modo di Sost.* Se la son bevuta questi creduloni!

CREDUTISSIMO. [T.] *Sup. di CREDUTO. Fiabe sull'origine delle lingue e del mondo, eruditissime dai miscredenti, che dicono di non credere se non quel che toccano; come se quelle origini le avessero viste e fatte essi stessi.*

CREDUTO. [T.] *Part. pass. di CREDERE.* [T.] *Prov. Tusc.* 298. Al bugiardo non è creduto il vero. (L'essere noi riprensibili ci fa anche essere calunniati. G. Capp.) = *Lib. Sent.* 34. (Man.) Verità non creduta. [T.] *Tac.* Ogni cosa creduta in più, come sud della fama. — In peggio. [F.T-s.] *Guar. Past. fid. Profl.* Non eredita fama.

2. D'opinione. [T.] *Tac.* Creduto morto di morte volontaria. In questo e in altri sensi con un altro Part. o con un Agg.

5. Di cose corp. [T.] *Prov. Tusc.* Acqua minuta bagna e non è creduta. (Sottint., che noccia. Intendi d'ogni male che pare dappoco, ma a lungo andare s'aggrava.)

4. Di pers. in senso mor. *Ass. Vit. S. Gio. Batt.* 223. (Man.) Erano uomini creduti e buoni. [T.] *Prov. Tusc.* 58. Chi è reo e buono è tenuto, Può fare il male e non è creduto.

Di credito intell. *Vit. S. Gio. Batt.* 223. (Man.) I più savii e quelli che fossero più tenuti e creduti infra loro.

Di credito civ. e soc. *G. V.* 9. 73. 1. (C) Fece pigliare in Pisa Banduccio Buonconti, ... uomo... molto creduto da' suoi cittadini. *Stor. Pist.* 26. Era lo maggiore della terra e 'l più eredito.

Di credito mercantile. *Esop. Cod. Fars. Fav.* 36. 103. (Gh.) Per la cornacchia s'intende quel piccolo mercante che adorna sua bottega co' danari altrui, e mostrasi ricco e di gran traffico, e bene è creduto, usando grandi pompe. *Bronz. Cap.* 71. (C) *Cron. Morel.* 260. Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e siano creduti, e del loro si vegga al sole.

5. † Affidato, nel senso dell'aureo lat. [Tav.] *Giucoc. Seacc.* IV. 4. 129.

CREMA. S. f. Fior di latte, Panna. (C) *Cremer, in senso aff., aureo lat.* Forse orig. da Cerno. *Cremerum, in Venanz.*

2. Diceasi anche un Composto di crema, tuorli d'uova, farina e zucchero dibattuti insieme, e

rapprisi al fuoco. (Fanf.) [T.] Fare la crema, un piatto di crema, mangiare una .. — Crema ita a male.

5. [T.] Fig. La crema, il meglio di tale o tal cosa. Dal senso del § 1.

4. [Bianc.] Quanta crema! Quanta signoria, Quanta albagia. [T.] Come, Voler essere il fior delle cose.

† CREMARE. V. a., e N. ass. Aff. al lat. aureo *Cremare*. Abbruciare. Fr. Barb. 364. 6. (M.) Lo mio cor crema. [Camp.] Comp. ant. Test. E perchè l'altare non era capace a tanto sacrificio, fece Salomone cremare parte del sacrificio in mezzo dell'atrio.

† CREMATO. Part. pass. di CREMARE.

CREMATOLOGIA. [T.] S. f. L'Arte della scienza economica, la qual tratta della ricchezza; gr. *Χρημα*, e *Λόγος*. [T.] I moderni, riducendo a crematologia quella che, con migliore augurio della economia, portava nel nome modesto le idee di famiglia e di pascolo e di distribuzione e di legge, dimostrano come dalla vera comunione de' beni noi siamo più lontani che mai.

CREMATOLOGICO. [T.] Agg. Da CREMATOLOGIA. [T.] Certi ministri si danno a dividere più dotti dell'arte crematologica privata, che della pubblica economia.

† CREMENTE. Agg. com. [Camp.] Per Clemente, voc. ant. Pist. S. Gir. 58. E Pist. 67.

† CREMENTISSIMO. Agg. Superl. di CREMENTE. [Camp.] Per Clementissimo, idiotismo toscano ant. Pist. S. Gir. 58.

† CREMENZA. S. f. [Camp.] Per Clemenza; è antico idiomismo toscano che s'incontra assai volte nelle scritture del buon secolo. Pist. S. Gir. 13. E ivi 43. E ivi 58. — È scambio di lettera comunissimo agli antichi Toscani.

CREMISI. S. m. Colore rosso acceso. V. *Porigine in CHERMISI*. G. V. 9. 38. 3. (C) Fecero correre in Roma un palio di sciamito cremisi. Red. Annot. Ditt. 49. Dalle parti d'America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermiceuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cuciniglia.

2. Per Drappo serico di color cremisi. Cron. Morell. 339. (M.) Pietre preziose, velluti, cremisi messi a oro, ... E 360. Detto di andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa, a rallegrarsi con esso del nuovo papato.

CREMISINO. Agg. Di color cremisi. (C) [T.] Color cremisino. — Felpa cremisina.

2. E Sast. Per Drappo di color di cremisi. Red. Annot. Ditt. 51. (C) Dalla clinca covertata di cremisino... raccolgo...

5. In cremisino, usasi cogli Agg. Furbo, Pazzo, e sim., e vale In estremo grado. *Communem*. In cremisi, o In chermisi. Fag. Rim. 4. 91. (Gh.) Il bisogno egli è un certo suggettino, Che non studiò mai Galateo, nè legge, Sfacciato e temerario in cremisino.

CREMORE ed anche CREMORE DI TARTARO. S. m. (Chim.) [Sel.] È il Tartaro delle botti, che vi si depone dal lungo soggiorno dei vini, purificato, imbiancato e smerciato per uso principalmente della medicina, essendo un ottimo tra i blandi purgativi. Componesi di acido tartarico combinato colla potassa, e i Chimici lo chiamano Tartarato acido di potassa, o Bitartrato di potassa. = Cremor, in altro senso. Aureo lat. Red. Lett. 2. 229. (C) È ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua, e rinvigorita con sena, e cremor di tartaro.

[Sel.] Cremore solubile. È il Cremore di tartaro cal quale fu combinato tanto acido borico quanto fu necessario a renderlo solubile facilmente. Formandosi in doppia combinazione di acido tartarico colla potassa e coll'acido borico, diventa molto più salubre nell'acqua che non fosse il cremore comune. È usato in medicina come purgativo.

† CREMOSI. S. m. Lo stesso che Cremisi. V. — *Bemb. Lett. (Mt.)*

CREN. S. m. Radice fortissima, del sapore della senapa, che, grattata e accanciata con aceto, si mangia col lessa. (Fanf.)

CRENA. S. f. (Vet.) Pelo lungo che pende dalla parte superiore del collo del cavullo. Vullisn. Sagg. Ist. nat. Berg. (Mt.)

CRENA. S. f. [Cont.] Canale per lo più rettangolare, scavato lungo un pezzo, nel quale scorre un dente o maschio, e sim. Gargame. (Fr. Coullisse.) [T.] In Plin. *Crenae*, arum, in sim. senso. Forse di qui Engrainer de Fr. Altri legge in *Fulgenz. il v. Crenare*. E forse ci ha anal. Vit. Incrinare, se non si voglia suono imit. [Cont.] Lana, Prodr. inv. 75.

Le assi delle girelle non si doveranno fermare totalmente immobili ne' suoi poli, ma fare che siano solo ristrette tra due crene, sì che possano alzarsi ed abbassarsi nello stirarsi o rallentarsi delle funi. E *Canoe*. 182. Questo travicello de' avere una crena nel mezzo larga un grosso dito, nella quale devono scorrere due legni tondi di sorbo, o altro legno durissimo. E 242. Nelle due crene, o striscie incavate, ... s'inseriscano due viti, ... le quali scorrao su e giù e si possano fermare colle loro madre viti.

CRENATA. Agg. f. (Bot.) [D. Pont.] Aggiunto di Foglia. Quella che ha il margine interrotto da denti o tacche rotonde, le quali non sono rivolte nè verso l'apice nè verso la base.

CRENATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali che l'acido crenico ingenera quando si combina colle basi.

CRENICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto specificativo che si unisce al nome generico di Acido per denotare uno degli acidi di natura organica, contenuto nelle acque sorgive che ebbero a filtrare attraverso strati di sostanze vegetali in decomposizione.

CREOLA. [T.] S. f. V. CREOLO.

CREOLO e OIA. [T.] S. m. e f. Persona d'origine europea, nata nelle colonie d'America. V. anche CRIOLIO.

CREOSOTO. S. m. (Chim.) [Sel.] Uno dei prodotti volatili della distillazione secca del legno, e che si raccoglie in copia dal bitume che si addensa durante la detta distillazione. È liquida, incolore, trasparente, volatile, infiammabile, di odore sgradevole, e che tra le altre proprietà possiede questa singolare di contribuire efficacemente alla conservazione delle carni alimentari.

CREPA. S. f. [T.] Interstizio in superficie crepata o screpolata. Turare nell'aja le crepe del suolo. = *Sav. Ornit.* 1. 83. (Gh.) Dimora (il barbagianni) nelle o buche o crepe delle fabbriche semidurite. E 1. 170. Fanno (i cipiceli) il nido nelle crepe de' massi, o ne' buchi de' muri alti. *Paulet. Op. Agr.* 1. 284. Nel formarsi della corteccia (d'un certo pane d'orzo) si fecero delle crepe.

† CREPACCIA. S. f. Crepaccio. Vit. Bart. 18. (C) Si guardò intorno, e vide nella crepaccia là ov'egli avea i piedi, uscire quattro vermini.

2. (Vet.) Crepaccia. V. CREPACCIO. [Cont.] *Garz. Cav. III.* 43. Le serpentine, o crepaccie sono fessure, che si fanno nelle piegature, e giunture delle pastore per lo più in quelle di dietro; queste per lungo, e quelle per traverso, e di queste alcune sono secche, altre picciole, corte, con croste a guisa di rognia, o scabbia; altre sono umide, e mandano fuori umori acquosi, e marci, sono assai più lunghe, e danno dolore al cavallo, e lo fanno zoppiare.

† CREPACCIO. Agg. Che ha crepaccie. Non com. *Grad. S. Gir.* 18. (C) Chi corromperà lo tempio di Dio, Iddio corromperà lui; ch'è nel tempio crepacciato non vi entrerà Iddio.

CREPACCIO. S. m. Fessura, Apertura più grande che la Crepa. (Fanf.) Fav. Esop. XLIV. (C) Per la continua fatica aveva gradi crepacci nelle spalle. *Cr.* 1. 10. 3. Quando averanno preso similitudine quasi come di confezione d'unguento, si metta ne' crepacci e fessure che gemono, e strettamente vi si calchi. Vit. Bart. 18. E' snoi piedi mise in uno crepaccio ch'era nella fossa.

2. (Vet.) [Valla.] Malore che viene nelle membra del cavallo, ed è una crepatura che si fa sugli stinchi, sui nodelli, e sulle pastoje, la quale getta dell'acqua rossigna e fetente. Alcuni maniscalchi dicono Crepaccia. = *Cr.* 9. 9. 4. (C) Il cavallo che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor valuta. E cap. 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande e lungo per traverso. E appresso: Per lo beneficio del fuoco il crepaccio non può crescere, ma piuttosto mancare.

(Vet.) Per Guidaleuco. *Esop. Cod. Fars. fav.* 44. p. 130. (Gh.) Per la mala vita e sconcia fatica e molte busse (quel cavallo) avea grandi crepacci, cotto il dosso, logori i piè, magro, e quasi tutto consunto.

3. Crepaccio di sghignazzate, di risa. *Seroscio di risa.* Voc. Cater. p. 205. lin. ult. (Gh.) Onde il popolo, ... diede tosto in un crepaccio improvviso di sghignazzate, ...

CREPACCIOLOLA. S. f. Picciola crepatura. (Fanf.) Non com. *Soder. Ort. e Giard.* 75. (Gh.) Gli uccelli avendo portato un seme di capperò nelle crepacciole de' muri altissimi.

CREPACCIOLO e CREPACCIOLO. S. m. Dim. di CREPACCIO. Piccola fessura. *Plut. Atr. Op. var.* 5 140. (M.) I cercatori di questi crepaccioli pigliano congettura ove debbon trovare i tartuli. *Cecch. Dot.* 3. 3. Federico ha fatti rappastrare questi crepaccioli, che ora e' non si pare.

CREPACUORE e CREPACORE. S. m. Gran travaglio o Cordoglio, Dolore, che, per così dire, fa crepare i cuore. (Fanf.) Fr. Cavale. *Espos. Simb.* 2. 4. (M.) Anzi ha troppo gran crepacore di vedersi in capo per maggiore quelli che dee esser pari o minore. E *Med. cùor*. Se ogni cosa non va a suo modo, si gli è un crepacuore. *Segner. Pred.* 14. 8. Pensate dunque qual esser dee il crepacuore de' reprobi, mentre piangendo essi tanto del bene degl'inimici, gl'inimici si ridono del mal d'essi. *Salvin. Pros. sacr.* 377. (Gh.) In mezzo a' fiori si provano le spine, tra le delizie i crepacuori.

† CREPAGGINE. S. f. Fastidio da far crepare. *Aret. rag. (Mt.)* Nascesse dall'invidia, dalla crepaggine, e dall'ansia, che lo stimolava contra il disturbo della quiete umana.

CREPAMENTO. S. m. Da CREPARE. Il crepare. (C)

2. *Trasl. Crepamento di cuore vale lo stesso che Crepacuore.* *Bemetr. Segn. Post.* 86. (M.) Se ogni cosa non va a suo modo, è gran crepamento di cuore.

CREPARE e † CRIEPARE. V. n. ass. Spaccarsi, Fendersi da per sé, Scoppiare. [T.] Perché nel dividersi bruscamente le parti d'un corpo, per lo più mandano suono, l'aureo lat. prende a noi senso e di Scoppiare e di Serepolarsi, anche senza alcun suono. = *Cr.* 4. 4. 10. (C) I loro granelli (dell'ure nere) crepano per troppa piovà. *Fav. Esop.* 41. Io ti dico che tu non potrai vincere d'aggiugiarti al bue, ma in verità potresti crepare. *M. V.* 11. 19. Onde il fummo e' l'crepar della torre fe' segno al castellano e a' compagni, che per lo ponte si rifuggissono. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse l' Greco, la lingua. *Tesoret. Brun.* 21. 225. (M.) E mette tanto in epa, che talora ne criepa.

[Cont.] *Auda, Trut. confez.* 272. Quando è colto (il zaccaro) a cottura di siroppo, li metto a bollire le marasche dentro, sino che crepa un poco la pelle. *Flor. Dif. off. piazze.* 1. 17. D'uno (chiodo) facendone due, non solo entrerà meglio, ma non farà crepar la teppa, come farebbe se fosse tondo. *Serlio, Arch.* VII. 158. Per la debolezza di tal materia, e anche per lo grande intervallo da una colonna all'altra, e per lo gran peso della facciata che v'era sopra, in breve tempo, non potendo esse colonne sostenere tal carico, cominciarono a crepare, e minacciare rovina: per il che fu necessario appuntellarle: dove per avventura i puntelli ancora vi sono.

[Cont.] Di artiglieria. *Cort. Art. ined. G. III.* 458. Dice in su la lettera che li manda dua fonditori d'artiglieria, e che li mandi a torre certi pezzi d'artiglieria, che crepòno a la batteria di Civitella, che sono a Urbino, e che dieo subito ordine di gettare dodici cannoni. *Bomb. Ven.* 1. Se il colore è chiaro, vi è più di dieci per cento di stagno co' l'rame, e tal'ora il bronzo è frangibile, e il pezzo facile a crepare. E 126. Quando si vorrà far crepare, e romper l'artiglieria; si caricherà con polvere fina al peso della palla di piombo, se le incugnaranno una, e più palle, e così si vederà con assai elevazione se farà l'effetto; caso che non crepasse, si caricherà il pezzo con più polvere, se li incugnerà più palle, e il resto della canna, impirà di terra ben battuta con il calcatore.

† *Trovati anche in signif. att.* *Fior. Virt.* 5. (M.) O tu, che giaci in sepoltura della oziosità nata dalla tristizia, od quello ch'ella fa: ella crepa il corpo, e dannà l'anima. *Vit. S. Margh.* 152. Colli piedi gli monta addosso... e colle mani e colle ginocchia si gli crepa (al serpente) l'uno degli occhi. E 153. E la mia forza soperchiasù, E l'uno degli occhi in capo mi crepasti.

2. Per Morire. Ma non si direbbe che per disprezzo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. (C) Domine, fallo tristo quel Druso che non crepò. [T.] Imprecazione ignobile e da non ridire: Che tu possa crepare. Anco di bestia morta, meglio che Crepata.

E senza modo di sprezzo. *Bisc. Malm.* 1. 18. (Mt.) Crepare non è morire a stento, ma a un tratto.

5. *Trasl. Superb.* 242. (C) Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperà nel fuoco dello inferno. *Buon. Fier. Intr.* 1. (M.) Noi miseri tapini sfortunati, sgraziati, Che sudammo e crepammo Fra mille stenti.

4. Per Isfondolare, Dar giù. *Vegez.* 165. (Mt.) Quando la torre colle sue ruote innanzi si pigne, e

viene al luogo dove sotterra è cavato, per lo grande peso la terra sotto le crepa.

5. *Dicesi del Cadere altrui gl'intestini nella coglia.* *Malm.* 7. 102. (M.) E prese addosso poi quella sua cassa, Ch'è tanto grave, ch'è vi crepa sotto.

6. *Crepar di risa, delle risa, vale Ridere smoderatamente.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (C) Il nuovo caso E piacevole occorso m'introduce A motteggiar così, e tra me stesso Mi fa crepar di risa. *Bellinc.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare. *Bern. Rim.* 111. Allegra sì, che crepa delle risa. *Malm.* 7. 66. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quegli altri si rimpiaffa.

7. *Crepar delle risa, s'è detta per ischerzo anco delle fabbriche, quando crepano.* *Cecch. Dot.* 3. 3. (M.) Non posso credere che la passi questo verno, che ella se ne andrà tutta in un fascio; ch'è' fondamenti hanno cominciato a crepar delle risa.

8. *Crepar di fatica, o sim., vale Faticar soverchiamente, e con pena.* (C)

9. *Crepare d'ozio vale Essere eccessivamente ozioso, Non aver nulla che fare.* *Malm.* 1. 18. (M.) Molto male per noi andrà il negozio, Che muojam di mattina e crepam d'ozio.

10. *Crepare di sdegno, di dolore, di voglia, ecc. Essere di soverchio adirato, addolorato, invogliato.* *Cavale. Spech.* Cr. 25. (C) Ardeva d'amore, e però crepava di dolore. *Bern. Ort.* 1. 4. 62. Onde crepa di sdegno e di dolore. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La spiatrice del notturno caso Non si può contener: crepa di voglia Di raccontar altrui.

Ass. enf. (Tom.) S. Anton. Op. ben viver. Sono... oggidi più... quelli che si turbano e crepano perchè non sono lodati, che quelli che fuggono le lusinghe e le lode. — Così: E' crepa se non va al teatro.

11. [M.F.] *Crepar di sanità. Essere sanissimo.* *La Celdora.* v. 16. Crepa il vostro eugin di sanità.

12. (Tom.) *Crepare di voglia; Aver grandissima voglia. Anco Crepare dalla voglia.* — Crepa dalla voglia di veder Roma.

13. *Crepare in carne. Essere ripieno di carne.* *Guitt. Lett.* 3. 10. (M.) Avaro, di forza pieno, e voto dentro, crepa in carne, e mendica in core. (Non usit.)

14. *Variamente. Cavale. Pungil.* 42. (M.) E anco peccato nello Spirito Santo in ciò che crepa (cioè, si rode per rabbia: parla della invidia), e duolsi della grazia e cortesia la quale Dio fa a' suoi prossimi. E di sotto: L'invidia è sommo male, perchè crepa dell'altrui bene. E 43. Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavano per invidia della grazia di Cristo. E 44. L'invidia procede, perchè l'uomo crepa del bene d'altri, il quale egli vorrebbe per sé.

15. [M.F.] *Se crepasse, Per forza o per amore, Volere o no.* *Lu Caland.* 10. e 13. Che vuoi tu fare di musico? dico che vo a uno che la farà amare se crepasse.

16. A crepa corpo, A crepa cuore, A crepa pancia, posti avverbial., vedi alla lettera A.

CREPATO. *Part. pass. e Agg. Da CREPARE.* *Dant. Purg.* 9. (C) Era il secondo tutto più che perso D'una petrina ruvida e arsiccia, Crepata per lo lungo e per traverso.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 98. Trovai di poi in Pesaro la casa d'un cittadino, che avea patito incendio grande: di sorte che gli ornamenti de' camini di pietra viva erano calcinati, e in più parti crepati. *Fon. D. Ob. Fubbr.* n. 26. La causa perchè sono cadute quelle due arcate, e crepate molte altre, è stata perchè quando furon fondate, non vi fero più di palmi otto di fondamento. *Florio, Metall. Agr.* 212. Subito che la grisocolla sarà crepata, e la pietra piombaia disfatta, il che si fa presto, tu leverai il carbone dal crocciuolo.

2. *E per aggiunto di colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia.* *Retor. Tull.* (C) A colui che è crepato, di': va', raccontaci il braghier di ferro. *Tes. Pov. P. S.* Questa erba mangiata o bevuta da chi fusse crepato, guarisce. *Varch. Stor.* 10. 280. Per esser crepato non poteva cavaleare.

3. *In furza di Sost. vale Uomo crepato.* *Franc. Nov.* 147. (C) Mettevasi le man sotto; e andava largo com'un crepato. *Tes. Pov. P. S.* E ultimo rimedio a' crepati.

† **CREPATO.** S. m. *Crepatura.* *Vas. (M.)* I colori nel seccarsi tirano per la grossezza loro, e vengono ad aver forza di far que' crepati.

CREPATURA. S. f. *Fessura.* (C) [Cont.] *Biring. Pilot.* IV. 1. Con questa tonica ben fatta le covertate (le boccie di vetro) e fate forti,

e al fin la seccarete, avvertendo che non sia in essa sfessi, o crepature, come han natura di far spesso ancor che le sien ben concie le terre. *Cell. Scol.* 4. *Murajo (il fondo della fornace)* con la terra liquida quanto più sottile sia possibile al mondo, non gli dà occasione di poter fare crepature. *E Oref.* 7. Mentre che tu la tiri (la piastra di metallo) ella ti verrà facendo qualche crepatura. *Pant. Arm. nav.* 76. Racconciarli (i vascelli) in tutte le commissure, inchiodature, crepature, e falle, dove si vederà, che ne abbiano bisogno. = *Pallad. cap.* 17. (C) Rinzeppa bene e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Cr.* 4. 41. 4. Prendi pietre bianche di fiume, e quelle cuoci in forno, infino a tanto che le crepature comincino ad apparire. *But. Purg.* 9. 1. Dicendo che 'l balzo pareva rotto da lungi, come pare un muro che sia fesso, ed abbia crepatura da su in giù.

2. (Chir.) *Malattia nella quale gl'intestini cadono per lo più nella borsa.* *Tes. Pov. P. S.* (C) Foglie di cicuta pesta e scaldate in sul testo, ed impiastrate in sulla crepatura, saldano in quindici di. E altrove: Togli lombrichi terrestri, e tritali, e fa impiastro sopra la crepatura. *Caut. Carn.* 435. Or chi avesse mal da medicare, Enfiato o crepatura, Vengaci prestamente a ritrovare.

3. (Vet.) *Lo stesso che Crepaccio, nel signif. del § 2.*

CREPIDINE. S. f. *Aff. al lat. aureo Crepido, inis. Greppo, Sporto, Roccia.* (Fanf.) *Non com. Bemb. Stor.* 9. 166. (Gh.) I quali alla rocca per le crepidini del monte s'aggrapparono.

† **CREPITACOLO.** S. m. (Mus.) [Ross.] *Nome generico di quegli strumenti che usati in alcuni giarri della settimana santa, invece di campane.* *Aureo lat.*

† *Antico Strumento musicale, fatto di una canna curva di bronzo, che si toccava in una cadenza armonica; era di figura ovale con un manico.* (M.)

CREPITANTE. *Part. pres. di CREPITARE.* *Che scoppietta, Che fa strepito. Della lingua scritta.* *Aureo lat. Filoc.* 7. 162. (C) Tutti ginocchioni nel tempio davanti a' crepitanti fuochi dimoravano. [T.] *Gir. Beniv. Com. Caus.* = *Sannaz. Arc. pr.* 3. (M.) Con odoriferi incensi, e rami di casti ulivi, e di teda, e di crepitanti lauri, insieme con erba sabina. *Guar. Past. Fid.* — *Mont. Iliad.* l. 21. v. 475. (Gh.) Alla sonora vampa Creseon forza di sotto i crepitanti Virgulti,...

2. † *E per Tonante.* *Amet.* 12. (Ven. 1526.) (M.) E da quelli (nuovi) crepitanti alcuna volta, prima con subita luce, poi con terribile suono è spaventato.

3. (Med.) *tantolo crepitante. Il Rumore che fa la respirazione nella polmonia al primo grado e nell'edema del polmone.* (M.)

† **CREPITANZA.** S. f. *Da CREPITARE.* *Suono, Strepito.* *Liburn. Berg.* (M.)

CREPITARE. V. n. *ass. Aff. al lat. aureo Crepitare. Fare strepito, Scoppiettare; e dicesi propriam. del fuoco, sebbene si trasferisca anche ad altre cose.* (C) *Della lingua scritta.* (Chim.) [Sel.] *Crepitare dei sali è quel particolare scoppiettio, lanciando pezzetti di materia qua e là, con istrepito ed impeto, che fanno certi sali quando sono gittati sui carboni ardenti, a cagione dell'acqua o di bollicine gazoze intrapposte tra le loro falde, che, acquistando molta tensione per il calore repentino, si dilatano, e squarciano le parti entro cui stavano incarcerate.* = *Cocch. Bagn.* *Pis.* 82. (Gh.) Messe (certe terre) su'l ferro rovente e nel crociuolo a fuoco di fusione, non gonfiano come l'alume suol fare, nè crepitano come il sal marino,...

(Tom.) *Crepita, disse Virg., la grandine (del suono che fa rimbalzando).*

2. *Detto delle foglie.* *Car. En. lib.* 6. v. 305. (M.) Così al vento Crepitando movea l'aurate foglie.

3. *Usato come Sost., e detto dell'Arme.* *Ruc. Ap.* 223. (C) Sentesi prima il crepitar dell'arme Misto col suon delle stridenti penne.

CREPITAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] *È l'effetto di certi sali, posti sul fuoco, di squarciarsi repentinamente, con piccoli scoppi, lanciando qua e là pezzetti della loro materia.* *Non com. E in Fulgenz.*

2. (Med.) *Lo stesso che CREPITO.* V. (M.)

CREPITO. S. m. *Aff. al lat. aureo Crepitus. Il crepitare, Scoppiettio.* (Fanf.)

2. [Cors.] † *Strepito, Rumore.* *Batt. Albert. Op.* 1. 12. Non veggio in che modo l'animo in cosa alcuna abbia convenienza collo strepito o crepito di più voci o suoni. [T.] *Dal senso del lat. aureo Crepare, anco d'umana voce.*

3. (Med.) *Quel Rumore che fanno talvolta le ossa*

cagionato da alcune malattie. (M.) [T.] *Anche fuori di malattia.*

4. [T.] *Modesta forma d'indicare il tat.* *Peditum.* **CREPOLARE.** V. n. *ass. Fendersi, Screpolare. Più com. Screpolare.* *Pallad. cap.* 17. (C) Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato, acciocchè non crepoli lo smalto.

2. † *Per Trapelare, Scaturire.* *Pallad.* 17. (M.) *Se l'umore crepolasse per li sassi, d'agli pece e saime.* (Il lat. ha: si humor per saxa manabit.)

CREPOLIO. S. m. *Il Suono che danno i corpi fendendosi o screpolandosi.* *Voce di usa.* (Fanf.)

2. (Med.) *Lo stesso che Crepito.* V. (M.)

† **CREPORE.** S. m. *Odio, Dispetto.* *M. V.* 97. (C) Il perchè la loro madre prendea baldanza, più non si conveniva; e per tanto era in uggia e in crepore a' detti Francesco e Niccolò. *E 11.* 15. *Vit. Plut.*

† **CREPUNDE** e † **CREPUNDI.** S. f. e m. pl. *Aff. al lat. aureo Crepundia. Trastulli fanciulleschi di varie guise, de' quali vedi Plauto nel Istudente.* (C)

2. † *Segnali o Contrassegni che si apponevano a' fanciulli esposti perchè fossero un giorno riconosciuti.* *Bocc. Com. Inf.* 1. 309. (C) E che ciò fosse vero (Paris) provò, mostrate le sue crepunde, le quali Ecnba vedute, conobbe.

† *Buon. Vas. Ant. pref.* 11. (M.) Che ancor quegli si debbano avere per segni de' sepolcri, sebbene presi da' crepundi.

CREPUSCOLARE. *Agg. com. (Astr.) Di crepuscolo.* (M.) [T.] *Sidon.* *Crepusculascens.* — *Luce crepuscolare.*

(Astr.) *Circolo crepuscolare: Piccolo circolo parallelo all'orizzonte, ed abbassato sotto l'orizzonte di diciotto gradi. Questo è circolo terminatore de' crepuscoli.* (M.)

CREPUSCOLINO. *Agg. Del Crepuscolo, Crepuscolare.* *Sagg. nat. esp.* (M.) L'aria crepuscolina rimase talmente imbrattata di caligini, ed altre lordure di vapori. *Gall. Sagg.* 69. La qual (materia delle comete) è necessario che sia assai più rara e sottile che i vapori crepuscolini. *E 75.* Vapori crepuscolini che circondano tutta la terra.

[Cont.] *Danti, Astrol.* 1. 34. La linea poi, che sotto l'orizzonte passa sopra le dette linee dell'ore ineguali, rappresenta la linea crepuscolina, cioè linea dell'aurora, e crepuscolo della sera. *In questo senso Circolo crepuscolino, [F.T.-s.] Aless. Piccol. Sfer. Mond.*

CREPUSCOLO, e † **CREPUSCULO.** S. m. *Lat. aureo Crepusculum. Quella Luce che si vede avanti il levar, e dopo il tramontare del sole; ed anche l'Orà in che apparisce la detta luce.* *Lib. Astrol.* (C) Crepuscolo si chiamano le due linee che sono quelle che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarezza del sole, e 'l suo ponimento; e il cominciamento si chiama l'alba. *Guid. G.* 3. 1. Vegnendo adunque il crepuscolo di quella notte con molta varietà.

[Cont.] *Spet. nat. vi.* 43. Il crepuscolo, ch'è una luce debole, e che va a poco a poco fortificandosi, senza che l'uom se n'accorga, prepara, e dispone i nostri occhi a ricevere senza pericolo un lume maggiore. *G. G. Sag.* IV. 234. Che talora si facciano sublimazioni fuor del consueto della materia dei crepuscoli, l'esemplifica per quella boreale aurora. = *Red. Ditt.* 8. (M.) Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti, e ogni crepuscolo; E molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vesperlin crepuscolo. *Salvin. Opp. Cae.* 1. 13. (M.) Ordini che tu venghi alla battaglia Sul primiero crepuscolo.

2. [Camp.] *Per la Prima parte delle sette in cui gli antichi dividevano la notte.* *Com. Eoz.* 1. Secondo Isidoro, sette sono le parti della notte, cioè: Crepuscolo, cioè, dubbia luce infra giorno e notte in occaso del Sole.

CRESCENDO. S. m. *Da CRESCERE. Il Rinforzare gradatamente un passo di musica che sia sonato da molti strumenti.* (Fanf.) (Mus.) [Ross.] *Passando gradatamente dal piano al forte od alla sua abbreviazione. A questa parola si sostituiscono non di rado due linee divergenti.* [T.] *Un crescendo. Anco plur.*

2. [T.] *Fig., di rumore, o anco d'altro, che venga via via rinforzando nel genere suo.* *Un crescendo d'urli, d'applausi, di fischi; di bastonate, di spropositi.*

CRESCENTE. *Part. pres. di CRESCERE. Che cresce.* *Bocc. Nov.* 34. (C) Già crescente il fuoco nella accesa nave. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse uno giovane cornio, crescente in diritta verga. *Alam.*

Colt. 2. 48. Quando il crescente raspa a poco a poco Già si veste il colore aurato o d'ostro.

2. Luna crescente diciamo allorchè va crescendo di luce, e sempre mostra maggior parte di sè illuminata, finchè arrivi il plenilunio; e significa anche il tempo che cresce la luna. *Sannaz. Arc. pr.* 9. (M.) Enareto..., a cui la maggior parte delle cose e divine ed umane è manifesta, la terra, il cielo, il mare, lo infaticabile Sole, e la crescente Luna.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare, II.* 23. Se la luna crescente sarà pallida, dà indizi di pioggia conforme alla stagione, ma la luna scemante... dà maggiore certezza di piovare. = *Lib. cur. malatt. (C)* Bisogna cogliere quest'erba a luna crescente.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. A luna scema non salare, a luna crescente non tocare, se vuoi risparmiare. (*La carne che si sala a luna scema diminuisce nel cuocere.*)

5. (Mat.) [Gen.] Progressione crescente dicesi quella in cui gli esponenti della ragione ovvero i termini vanno crescendo. *Agnesi, Inst. anal.* 56. È chiaro che formerassi una progressione geometrica crescente... e che gli esponenti di essa progressione formeranno una progressione aritmetica crescente.

4. (Mus.) [Ross.] *Che cresce, contr. di Calante. Ricc.* 4. 147. Che se il movimento melodico, o l'accordo è molle, i tre suoni crescenti vi mescolano per entro qualch'energia.

5. *Fig. (Rosm.)* Ragione quantitativa crescente o calante (*nell'argomentare*), a minori ad majus, o a majori ad minus.

6. In forza di S. f. vale *Acqua crescente. Serd. Stor.* 5. 185. (C) Aspettata la Luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte. *Bart. Giapp. lib. 3. (M.)* Convenendogli e alla venuta e al ritorno passare un lungo spazio di via sommersa dalla crescente del mare. [T.] *L. B. Alb. Apol.* L'impeto della crescente.

CRESCENTINA. S. f. Crescenza, nel senso del § 3. (Fanf.)

CRESCENZA. S. f. Da CRESCERE. Crescimento. È in Vitr. — *Tes. Br.* 3. 5. (C) Generalmente sono fredde e umide, e però non danno al corpo nullo nutrimento nè nulla cresenza, s'ella non è composta d'altra cosa. *Pallad.* Nella quale vegnono gli arbori di maggior cresenza.

2. Tagliare un vestito a cresenza vale *Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli che cresono di statura.* (C)

[T.] *Assol.* Vestito in cresenza; da potersi poi adattare al bambino quando cresce.

5. (Idraul.) E per Alluvione. Il fungo che lascia l'acqua del fiume traboccata. *Liv. Ms. (Gh.)* Lo gitano nella più presso cresenza del fiume.

Acqua traboccata da un fiume, la quale ha fatto come un laghetto dovechessia. (Fanf.)

4. (Idraul.) [Cont.] Il crescere del fiume. *Cast. Mis. acque corr.* 88. Quando un fiume cresce d'altezza viva, la quantità dell'acqua che scorre, fatta la cresenza, a quella, che scorre avanti la cresenza, ha la proporzione composta... *Fon. D. Ob. Fabbr.* 11. 21. Dette barche saranno attaccate, con le corde delle bande del fiume, acciocchè venendo piena, le barche restino ferme, e si vadino alzando, e basando conforme la cresenza del fiume.

5. (Chir.) *Malore per lo canale della verga, che fa crescere la carne, e impedisce l'orinare; lo che si dice altresì Carnosità.* (C)

CRESCERE. V. n. ass. L'aumentarsi di chechessia per qualsivoglia verso, e anche ass. vole *Farsi maggiore, Prendere aumento.* *Areo lat.*

† *Uscite antiche. Stor. S. Eustach.* 269. (C) In quello temporale che Trajano imperadore stava nello imperio di Roma, e cresce (crebbe) la crudeltà dei Romani. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 38. E così delle loro pene cresce lo gaudio loro. *E Att. Apost.* 37. Crescendo il numero de' discepoli. *E 38. E 1* fervore del predicare cresceva. *E 42. E 77. Guitt. Lett.* 18. 48. E nell'ufficio (di Assessore d'Arezzo) crebbe (crebbe) la fama vostra.

[T.] Crescette per Crebbe, *Bellarm. Stor. Sen.* 1. *Rut.* 1.

Boec. Introd. 5. (C) Delle quali (enfature) alcune crescevano come una comunel mela. (Tom.) *Rut.* 1. Se io partorissi figliuoli, e se voi voleste aspettare insino a tanto ch'egli crescessono. *Boec. Nov.* 18. 18. Violante... venne crescendo e in anni e in persona e in bellezza. *G. V.* 1. 26. 1. Dappoi che Romolo e Remolo furono cresciuti in loro etade... cominciaro a signoreggiare tutti gli altri pastori.

[T.] *Assol.* Il fanciullo cresce (*dimolto e presto*). [T.] *Delle generazioni degli uomini. Genes.* Crescete e moltiplicate.

[T.] *Di piante. Vang.* Considerate i gli come crescono. — Lasciate gli uni e gli altri crescere fino alla mietitura (*il grano e la zizzania*).

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre l'erba cresce, muore il cavallo. — O Aspetta, cavallo, che l'erba cresca. (*Di lunghe aspettazioni.*) *E 285.* Chi tosto cresce, tosto manca. (*Di fortune subite.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Quanto più manca la roba, tanto più cresce lo strepito (*rumore in casa*).

[Cont.] *Ammonticchiarsi. Cell. Scul.* 4. Le braccia che cascano fanno sì gran monte sotto alla detta graticola, che alcune volte le sono cresciute tanto in su, che l'hanno tenuto la virtù del vento al fornello.

[Cont.] *Alzarsi, Far forza. Cell. Oref.* 22. Col martello si va battendo... questo detto argento cresce in modo di un cappello, voglio dire in modo di una coppa: la quale forma ha da essere nel modo del corpo del vaso.

[Cont.] *L'alzarsi delle acque di un fiume o d'altro. Gugl. nat. fiumi,* 86. Elevatasi l'acqua a tanta altezza, che le potesse bastare per iscaricarsi, non crescerebbe ella di vantaggio, ma in tale stato continuerebbe il suo moto, quando si continuassero gl'impedimenti medesimi. *Aleo. Ripar. Somm.* 52. Non essendo in obediencia si dilataranno (*le acque*) per le valli, ma per questa dilatazione de' fiumi che crescono, e calano in otto, o dieci ore, potrà mai alzarsi tanto la valle, che la sua altezza si faccia maggiore di quella degli argini del Po.

[Cont.] *Il Gonfiarsi de' legnami. Serlio, Arch.* 190. v. Sempre la natura de' legnami è di calare, e di crescere secondo i tempi secchi, o umidi. *Zonca, Macch.* 11. È d'avvertire, che l'legno stando in acqua per l'umidità non cresce mai per la sua lunghezza, ma ben si gonfia per la sua grossezza.

[Cont.] *Della calce. Branca, Man. arch.* 1. 3. Si conosce la buona (*calce*) se è viscosa, tenace, se vuole assai acqua per isfocarla, se cresce assai, e sia di buon nervo.

[Cont.] *In forza di Sost. L'Aumentare della lunghezza dei giorni. Barbaro, Arch. Vitr.* 386. Quivi ci rende Vitruvio la ragione del crescere, e del calare de' giorni.

2. *Fig. [T.] Car. En.* 1. Li suoi Dei Ripose in Lazio: onde cotanto crebbe il nome de' Latini. = *Bocc. Nov.* 15. 37. (C) Di che la paura gli crebbe forte. *Dant. Inf.* 6. Maestro, estî tormenti Cresceran ci dopo la gran sentenza? [T.] *E 33.* Il duol che trova in sugli occhi rintoppo, Ritorna in entro a far crescer l'ambascia. = *Petr. son.* 12. (C) Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio che m'innamora. *G. V.* 4. 14. 2. Questi crescendo poi in bontade, venne in istato. [T.] In virtù, in malizia.

[F.T.s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 53. 11. Io ti prego per la nostra amicizia, che, cominciata da piccolo, è cresciuta insieme con l'età. (*Amicitiam... quae, incepta a parvis, cum aetate accrevit simul.*) *E 206.* 7. Invero e' mi fa crescere l'animo. (*Mihi quidem addit animum.*)

5. [T.] *Assol. D.* 1. 24. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre (*in celerità*) insin ch'ella il percute. *Così della musica.*

[Cont.] *N. pass. G. G. Cand. Inn.* III. 200. Questo discorso, tanto chiaramente rende la ragione del crescere, e calarsi il lume della luna.

4. [Camp.] *Per Venire in grande stato. Volg. Bib.* 1. 41. Lo nome del secondo chiamò Efraim, dicendo: Iddio ha fatto me crescere nella terra della mia povertà (*creocere*).

5. [Camp.] *Ellitt., per Crescere in potenza. Comp. ant. Test.* Tra questi due re era grande controversia; ma David cresceva, ed Isboset diceceva.

6. Crescere di chechessia vale *Trarne utile, profitto. Dav. Scism.* 14. (M.) Di tal divorzio per tutto si ragionava: soli quei che speravano di crescerne, tal novità aiutavano.

7. Crescere in grazia di alcuno, *Essere prediletto da lui.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 34. Crescer tanto in grazia al suo signore... Che la figliuola sua per moglie avesse

8. Crescere di fama, di religione, e sim. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (Mt.) Udendo intra questo mezzo inadonna Ippa, badessa di Santo Ilario, il luogo di Vallombrosa essere cresciuto di fama e di religione, dotollo di buone possessioni.

9. Crescere d'abitanti, parlando di città o sim. *M. Vill. (Mt.)* La detta città multiplicò e crebbe d'abitanti.

10. *Nell'arte della scherma Crescere innanzi significa Avanzarsi, Spignerli innanzi collo persona. Ar. Fur.* 2. 9. (M.) Or li vedi ire altieri, or rannicchiarsi; Ora coprirsi, ora mostrarsi un poco; Ora crescere innanzi, ora ritrarsi.

[Cont.] *Doce. Tratt. scherma,* 93. Adesso che vi siate accomodato in guardia, e vi state bene, se l'avversario vi tirassi una punta sopra il brocciare per alla volta del viso, andrete con la faccia del brocciare a pigliare la detta punta, e nel tempo medesimo voi crescerete per innanzi col piè destro, e gli spignerete una punta per il mezzo tra la spada ed il brocciare, inverso la spalla destra.

(Clim.) [Sel.] Crescere di volume. È quel *Tumefarsi con uniformità che fanno le sostanze quando siano scaldate, per la dilatazione a cui soggiacciono tutti i corpi in cui si aumenti di temperatura.*

11. [Camp.] 1 Crescere incontro, per *Assalire con violenza e in gran numero. Bibb. S. Greg. Prol.* 1. in Job. E conciosfossecosachè ancora l'animo mi costringesse di servire al presente mondo come in apparenza, cominciarono a crescermi incontro molte sollicitudini del mondo medesimo.

12. *Fig. [Giust.] Serdon. St.* 4. 7. Dal qual successo i Portoghesi, cresciuti d'animo, s'accostarono colla vincitrice armata.

15. [M.F.] Crescere a occhi, ovvero a occhiate, si dice di ragazzo, o di biade, che crescono di maniera che quasi pare si veggano crescere. *Serdonat. Proverb.*

11. In att. signif., per *Accrescere, Aumentare.* (C) *G. V.* 1. 48. 1. (C) E crebbono assai la città di Pisa. *E 7.* 14. 8. Dal qual comune benignamente fu cresciuto, guardato e migliorato suo patrimonio. *Dant. Inf.* 9. E che più volte v'ha cresciuto doglia. *E Par.* 18. Si m'accorsi io che l' mio girare intorno Col cielo insieme avea cresciuto l'arco. *Amet.* 89. I cittadini, lieti per doppia cagione..., aggiunsero sacrificii al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. [T.] *Lat. Brum. Cic. Inv. volg. Comm.* 83. Quando l'uditore è... cruccio, chi volesse acquistare da lui pace così subitamente per poche e aperte parole..., certo non la troverebbe, ma crescerebbe l'ira e infiammerebbe l'odio. = *Cas. Oras. Cod. Ven.* 150. (C) Siccome lieto arbore, in fecondo terreno posto, i suoi verdi rami di tempo in tempo cresce e dilata. *E lett. pag.* 54. (M.) *E Son.* 40.

[T.] Gli cresceranno la paga.

[T.] *Ass.* Non gli crescono. — Non crescono.

(Mar.) [Cont.] *Crescere le vele. Fal. Vas. quadri.* 1. 7. Usare tutte quelle diligenze possibili, od apparlo, o provarlo (*il vascello*), e crescere vele o scemare di poppa o di prua secondo si vede il bisogno.

15. *E per Produrre, Generare. Soder. Colt.* 69. (M.) Haici di quelli che affermano che non sia per crescere vitici la vite se con uno stajo di morchia...

16. *Per Allevare. Bocc. Nov.* 18. 29. (C) Voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete. *Dant. Inf.* 23. Io fui nato e cresciuto Sovra l' bel fiume d'Arno alla gran villa. *Guid. G.* Pirro era col re Licomede suo avolo, il quale li cresceva nelle giovanili armi. *Franc. Sacch. Op. dir.* 97. Notino i padri e le madri, che crescono i loro figliuoli dicendo...

17. [Garg.] Crescere di tono il rame sbracco, *Operazione che si fa dagli Intagliatori, sia rientrando col bulino nei segni consueti del rame, sia passandovi sopra una preparazione composta di varii ingredienti.*

18. (Mus.) [Ross.] Crescere, dicesi di un Tuono, d'una Intonazione che è alquanto più alta del dovere. *Tos.* 12. Se un soprano intona il Delasore diesis acuto, come l'Elafa, chi ha l'orecchio fino sente, che tuona, perchè, quest'ultimo cresce. *Marc.* 6. 44.

[Ross.] *Per Abitudine o Difetto di crescere, inerente ad una voce. Zacc.* 1. 4. 68. Tra (*le voci*) che calano e che crescono nel cantare, si hanno piuttosto da tòr quelle che crescono, che l'altre che calano.

[Ross.] *Salire, Ascendere, Elevarsi. Gasp.* 4. 13. Se dopo le tre semiminime replicassero l'istesse note con crescere, o salire un altro grado, a quella che (*cui*) si è data la sesta maggiore, la seconda volta si dia sesta minore. *Sacch. num.* 23. 24. Potrà il cembalo stesso aversi come una scala continua, la quale vada crescendo di mezza in mezza voce.

[Ross.] *In senso ott.* Crescere la voce, *Aumentarne la forza.* Don. 2. 24. 71. Lo scemarla (la voce) a poco riesce più affettuoso, che il crescerla. *Cacc.* 4. Crescere la voce con un poco più spirito.

CRESCERE. S. m. *Lo stesso che Crescimento.* Com. Par. 16. 375. (C) Tuttochè in questi cresceri e discresceri s'osservi la regola prima.

[T.] La pianta, il giovanotto è nel crescere (nel tempo che sogliono crescere); in crescere (nel fatto del crescere); sul crescere (presso al tempo o all'atto del crescere).

† **CRESCIVOLE.** Agg. com. Da **CRESCERE.** Atto a crescere. (C) [T.] Crescibilis, in *Rustic. antiq.*, ma dice cosa non detta da altro voc.

2. † **Fig. Che dà rendita, Profittevole, Utile.** Tes. Br. 7. 25. (C) Nullo mestiere è più buono che lavorar terra, nè più crescevole, nè più degno d'uomo franco.

CRESCIMENTO. S. m. *Va CRESCERE.* Il crescere, Aumento. (Fanf.) *Crementum, aureo lat.* G. V. 10. 95. 1. (C) Nella città di Vignone... fu grandissimo diluvio d'acqua per crescimento di Rodano. [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 434. Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento. = **Valer. Mass.** (C) Per crescimento di spesa. *Fr. Giord. Pred. S.* O moltiplicamento, o crecimiento in bene. *Borgh. Tosc.* 331. (M.) Quando cominciò il crecimiento di Roma (cioè, ingrandimento).

[Cont.] **Cast. Mis. acque corr.** 10. Osservarsi ancora, che mentre il fiume principale è basso, sopravvenendo una, ancorchè debole pioggia, fa subito notabile crecimiento e alzamento, ma quando il fiume è di già ingrossato, ancorchè di nuovo gli sopravenga gagliarda pioggia, in ogni modo non cresce tanto quanto aveva fatto sul principio. *Cons. mare,* 266. Il patrone della nave o del navilio debba avere lo suo nolo tanto del crecimiento, come di quello, che li mercanti li avevano manifestato, o uomo per loro, che il crecimiento che in quello grano sarà trovato si debba partire per eguale parte infra tutti gli mercanti. *Cr. B. Proteo, mil.* 11. 21. Volendosi maggior il disegno, che non è la figura, si farà il quadro dell'istrumento tanto maggior della figura quanto è il crecimiento, che si desidera dar alla figura, che ritrar vogliamo. *Cons. mare,* 48. Se lui lo accresce (il navilio) dappoi il compagno ci debbe aver la sua parte, come se egli avesse messo parte nel crecimiento.

2. [M.F.] **Prosperità, Aumento di condizione.** *Stat. Calim.* 52. Provvegga sopra le rappsaglie e altre cose biasimevoli, a bene, e a stato e crecimiento de' mercatanti di Firenze.

5. (Mus.) [Ross.] **Innalzamento.** *Tosc.* 2. 20. 2. Pertanto negli sopra detti luoghi è necessario tal crecimiento, e levamento (il quale si opera col *diesis*).

CRESCIONE. S. m. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere, e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo. Comprende parecchie specie, la più importante delle quali è il Crescione acquatico, detto anche Crescione di fonte, (Sisymbrium nasturtium, L., Nasturtium officinale, D. C.) di cui si fa grande uso nell'economia domestica, ed è pure raccomandato come eccitante, diuretico ed antiscorbutico.* [T.] *Dal presto crescere.* Non è il Senecio dei Lat., ma il Nasturtium. *Fr. Cresson.* = *Cr.* 6. 118. 1. (C) Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s'appellano nasturcio acquatico, son caldi e secchi in secondo grado, e cotti in acqua colla carne purgano i membri spiritali. *M. Aldobr.* Crescione è di due maniere, siccome di riviera e di orti. *Red. Ins.* 46. Affermano che non è solo il bassilico a saper produrre queste bestiuole, ma che le produce il crescione ed ogni sorta di legno fradico e corrotto.

2. (Farm.) [Sel.] *Si usano diversi medicamenti preparati col crescione fresco, come l'acqua distillata di crescione, l'estratto, il sugo spremuto dalla pianta, ecc.* — L'olio essenziale di crescione contiene i principii volatili della pianta, ed in ispecie è efficace pel solfuro di agnito, che ne è il principale componente.

CRESCITA. [T.] S. f. *Atto del crescere, ma nel senso mater., e del crescer non poco nel gen. suo.* [T.] Le piante fanno crescita.

[T.] *In altri dial., e forse anco in Tosc.* Il pane, Una minestra fa crescita, quando son cotti; prova di buona qualità.

CRESCITORE. Verb. m. di **CRESCERE.** Chi o Che

acresce. Non com. *S. Agost. C. D. (C)* Datore e crescitore della felicità.

CRESCITRICE. Verb. f. di **CRESCITONE.** Non com. *Fr. Giord. Pred. R. (C)* La nostra mala natura, crescitrice del peccato.

CRESCIUTA. S. f. *Il crescere, Crescimento.* [T.] *Non è l'atto del crescere, come Crescita, ma l'effetto; nè credo direbbersi se non di piante.* = *Lastr. Agric.* 1. 319. (Gh.) Essendo rammentata la prima cresciuta, che è dal primo fino ai dieci anni, fa d'uopo anche avvertire che i boschi ne hanno una seconda dai dieci fino ai venti; una terza...

CRESCIUTISSIMO. Agg. Superl. di **CRESCIUTO.** Non com. *Tratt. segr. cos. donn. (C)* Questo loro uso si è tanto cresciuto, che si può dire crescitissimo a maraviglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano le tribulazioni crescitissime. *Lib. Pred.* Trovò il popolo nella chiesa crescitissimo.

CRESCIUTO. Part. pass. e Agg. Da **CRESCERE.** *Bocc. Nov.* 15. 11. (C) Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, dove cresciuta quasi com'io mi sono, mia madre... mi diede per moglie ad una da Gergenti. *E nor.* 21. 13. Egli è un cotal giovanotto sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Amet.* 90. Ampliato il loro senato, ed il numero de' Padri cresciuto.

[Cont.] **Fon. D. Ob. Fabbr.** 11. 26. Doppo fatto il pezzo del molo novo è cresciuta la spiaggia tanto, che dov'erano palmi otto d'acqua, oggi vi si camina asciutto.

2. **Per Allevato, Nutrito, Alimentato.** *Lab.* 96. (C) Sempremai co' valenti uomini usato e cresciuto. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il quale nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella forza di animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

5. [T.] *Dice talvolta il modo della educazione.* Cresciuto buono, Cresciuto arrogante, Male.

4. [Camp.] **Per Reso abituale.** *Bibb. S. Greg. Prol.* 1. in *Job.* Ma la cresciuta usanza m'avea legato ch'io non mutassi l'abito di fuori.

3. **E in forza di Sost.** *Pallav. Stor. Conc.* 2. 40. (M.) Dovendo questo Sacramento... esser comune a tutti i cresciuti... potesse il supremo Capo... delegar ciò a' capitani inferiori.

6. [A. Con.] **Sost.** Cresciuto si dice quando vien ripresa la maglia due volte per allargare la calza. — Stretto, quando di due maglie se ne fa una per stringer la calza. Però le maestre alle bambine: Badate bene ai cresciuti e agli stretti.

CRESCIUTOCIO. Agg. *Grosseto, Tarchiatello.* Non com. *Buon. Tanc.* 2. 4. (M.) L'è una badalona rigogliosa, Ch'è di latte e di sangue, e mi s'adrebbe; L'è cresciutocia, fresca e ghierosa.

† **CRESENTINA.** S. f. *Fetta di pane arrosita, e poi sparsovi sopra olio, sale, pepe, o somiglianti cose.* *Lasc. Rim.* 3. 313. (C) Egli è più ghiotto sei volte, e più sano, Che non son d'olio o burro cresentine. *Magal. Var. operett.* 338. (Gh.) E poi avventarsi a una cresentina stata a ricevere in una leccarda la pioggia d'oro delle budella d'una beccaccia con tutta la spezieria che vi sta riposta.

CRESIMA e t CRESMIA. [T.] S. f. *Sacramento detto anche Confermazione, nel quale, per le parole proferte dal Vescovo, e per l'unzione dell'olio misto col balsamo si conferma nel Cristiano la grazia ricevuta nel Battesimo.* (Man.) Crisma, neut., in *Tert. e Prud.*, fem. in *Montan. Ep.* — *Maestruzz.* 1. 25. (C) Al diacono s'appartiene... ministrare in tutte quelle cose che si fanno ne' sacramenti di Cristo, nel Battesimo, nella Cresima... *E. 1. 76. (M.)* [T.] Sacramento della... — Amministrarlo, e Amministrare la cresima. — Prepararcisi e Prepararvi altri. — Dare. — Ricevere. = *Men com. G. V.* 10. 56. 3. (M.) Prendere la cresima. [T.] Ha avuto la cresima.

Tenere alla cresima, *Esser comparo di cresima.* *Jac. Tod.* 73. 14. (Gh.) Alla cresima ti tenn'io.

2. † **Trasl. volg.** Tener a cresima, *Tenere a bada.* *Salvati. Granch.* 5. 3. in *Teat. com. Fior.* 6. 130. (Gh.) (Forse, come chi sta attendendo, tra gli altri, che il sacramento gli si amministri.)

† **CRESIMA e t CRESMIA.** [T.] S. f. *Per Crisma.* Come Scisma fecesi femminino dal volgò per l'ambigua desinenza. *Espos. Vang. (Mt.) Maestruzz.* 1. 40. (C) Il giovedì santo consagra il Vescovo tre olii: il primò e il principale è la santa Cresma, e fassi d'olio e di balsamo, e con questo... olio si benedicono le fonti del battesimo; item il calice e la patena; item la chiesa e l'altare; item il fanciullo quand'è battezzato s'unge nella fronte, e nel capo;

item i vescovi quando si consacrano sono unti nel capo e nelle mani; item tutti i Cristiani quando si cresimano. [Camp.] *Somm.* 9. Le croci o la cresima... ed altre cose sante.

CRESIMANDO. [G.M.] Agg. *Che deve esser cresimato, Che è per esser cresimato.* Fanciulli cresimandi poco istruiti nella dottrina cristiana. — Anco in forza di *Sost.* 1. *Cresimandi.*

CRESIMANTE. [T.] Part. pres. di **CRESIMARE.** *E come Sost.* Che amministra il sacramento della Cresima. [T.] Il prelo cresimante.

Maestruzz. 1. 76. (C) E questo medesimo si dice del cresimante ovvero confermate.

CRESIMARE e t CRESMARE. [T.] V. a. *Amministrare il sacramento della Cresima.* *Maestruzz.* 1. 40. (M.) Qual'è la forma del cresimare? *Introd. Virt.* 27. (Gh.) La credenza della confermazione che s'appella cresimare, che si fa per li Vescovi, si è che lo Spirito Santo dato nel Battesimo, a colui che si cresma, si confermi. [T.] Sta a solo il vescovo a cresimare. — E stato cresimato.

2. **Rifl. Ricever la cresima.** *Cron. Morell.* 302. (C) Cresimossi il lunedì santo. *Maestruzz.* 1. 22. [T.] Va a cresimarsi.

5. *Ungere dell'olio consacrato colui che si cresima.* Non com. *Maestruzz.* 1. 48. (C) Il cresimare nella fronte significa la grazia di Cristo nella mente.

4. † **Consacrare l'imperatore, o re, col crisma.** [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 12.

5. [T.] *Per abusione, da non seguirsi, Cresimare un atto, sancirlo colla propria autorità o approvazione.*

CRESIMATO. [T.] Part. pass. di **CRESIMARE.** *Maestruzz.* 1. 48. (C) Può tenere al battesimo e alla cresima chi non è battezzato o cresimato? Rispondo: Non può tenere.

Come Sost. Fr. Giord. Pred. R. (C) Quella benedizione che i cresimatori danno ai cresimati.

CRESIMATORE. [T.] S. m. *Chi amministra il Sacramento della Cresima.* Meglio Cresimante. *V. es. nella voc. preced.*

† **CRESMIA.** [T.] S. f. *Il Sacramento.* V. **CRESIMA.**

2. † **Il Crisma.** V. **CRESIMA per Crisma.**

† **CRESMARE.** [T.] V. **CRESIMARE.**

† **CRESO.** [T.] Part. pass. di **CREDERE,** per **CREDETO.** *V. il v. al § 2. Fr. Jac. Tod.* 4. 28. 15. (C) Per esser creso vile. *Vive nel Sen.*

† **CRESO.** [T.] S. m. *Dal N. pr. del re la cui ricchezza è fatta proverb.; dicesi per antonom., d'un gran ricco.* [T.] Gli è un Creso. — Certi Cresi gretti.

CRESPA. S. f. *Grinza, e particolarmente Quella della pelle.* *Bocc. Nov.* 77. 42. (C) Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Cr.* 6. 64. 3. Anche lavandosene mondificherà la faccia, e rimoverà le crespe. *Fir. As.* 76. Colla fronte piena di crespe, timida e sospettosa finalmente mi disse. *Tass. Ger.* 9. 8. A costui viene Aletto, e da lei tolto È il sembiante d'un uom d'antica etade; Vòta di sangue, empie di crespe il volto.

2. **E fig. Mor. S. Greg.** 13. 5. (C) Le crespe mie dicono testimonianza contro di me. Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? Certamente noi possiamo dire che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, li quali vivono in essa doppiamente.

5. [Val.] **Far crespa, Empier di crespe il volto.** *Fior. Virt. cap.* 37. La vecchiezza... indebolisce il cuore, e fa languire lo spirito, e fa scrollare la testa, e fa crespa, e gli denti marci.

4. [Camp.] **Fare vizzo di crespe, per Corrugare, Solcare di rughe.** *Met.* xiv. Fece loro la faccia vizza di crespe (*rugis peraravit anilibus ora*).

5. **Levarsi le crespe di su la pancia, dicesi di chi mangia bene.** *Tassoni. (Mt.)*

6. **Crespe diconsi ancora le Pieghe che si fanno alle camicie, e sim., nel cucirle.** (Fanf.) *Tass. Lett. ined.* p. 109. ediz. di Pisa 1827. (Gh.) Mi sono state donate sei camicie, ma non hanno le crespe;... (Tom.) Crespe dell'abito.

7. **Per estens. Legno giallo che ha certe crespe o marezzi a onde.** *Serdon. Lett.* l. 4. p. 835. (Gh.)

8. **Crespa, dicesi pur de' capelli, come Anello.** *Riccio. Tass. Ger.* 4. 30. (Man.) Fa nuove crespe l'aura al crin disciolto Che natura per sè rincrespa in onde.

† **CRESPAMENTO.** S. m. *Da CRESPARE.* *Raggrinzamento.* *Ott. Com. Purg.* 12. 204. (C) Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d'occhio.

† **CRESPARE**. V. a. e N. pass. *Accrespare, Increspare, Rincrespare. Aureo lat. Cortig. Castigl. 1. 32. (M.)* Molti che non solamente si crespano i capigli e si pelano le ciglia, ma...

† **CRESPATO**. Agg. e Part. pass. del verbo CRESPARE. [Cont.] *Boec. Oss. nat. 290.* Questa radice infusa in acqua tiepida, tumefatta ch'ella sia, è capace a dividersi, e a dilatarsi, come fosse una tela piegata.... e poi crespata, o stoccata.

† **CRESPELLO**. S. m. Dim. di CRESPA.
2. † *Per simil. Far crespelli delle ciglia. Mostrarsi adirato. Modo scherzoso. Bellinc. son. 224. (C)* Guardami alcun col viso del bizzarro, Facendo a me crespei delle lor ciglia.

3. † *Frittella fatta di pasta soda, la quale, in mettendola a cuocere, si racerespa. Burch. 1. 44. (C)* Veggio i cresPELLI, che con dolce canto fecion pietoso il gran re d'Antiocchia. *Varch. Rim.* Questo nutrice l'uom, questo il mantiene; Non sia chi mi ragioni di crespello. *Bellinc. son. 242.* E però i carnicioni Pajon cresPELLI

[Cont.] *Dicesi anche Crispello. Libro Cuc. 36.* De' Crispelli ovvero frittelle Ubaldine. Togli farina bianca e distempera con ova e fermento uno poco; mettivi zafarano, e poi mettivi su zucchero o mele, e mangia.

4. † *Dicesi Crespel melato quello che per certo giorno dell'anno s'intigne nel mele. Salvin. Buon. Tanc. (M.)*

† *E trasl. Aggiunto a persona vale Piucevole. Buon. Tanc. 4. 9. (M.)* Che quando anch'ella entrava in bizzarria, Voltati in là, l'era un crespel melato.

5. (Ar. e Mes.) [Garg.] *Quando l'oro non si stende dappertutto egualmente sul pezzo che si vuol dorare, ma si raggrinzia, i Doratori dicono che Viene tutto un crespello.*

CRESPENZA. S. f. Da CRESPO. Crespamento. Crispitudo, in *Arnob. — Amet. 62. (C)* Le sue guance per crespenza ruvide, e la fronte rugosa, e la barba grossa. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza e nerezza e crespenza e grossezza ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *E altrove:* La crespenza de' capelli, i quali si levano in suso, dimostra caldezza di complessione.

CRISPINO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di un arbusto del genere Berberis dell'Esaudria monoginia, famiglia delle Berberidacee, che comprende più specie, la più comune delle quali fa un frutto bislungo cilindrico di un bel rosso a maturazione perfetta, e chiamasi volgarmente Spina acida (Berberis vulgaris, L.) = Ricett. Fior. 21. (C)* Il berberis, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro se egli è quell'arbuscello spinoso chiamato crispino..., nondimeno si può usare il volgare berberis, cioè il crispino.

CRISPISIMO. Agg. *Supert. di CRESPO. Cr. 6. 22. 1. (C)* E de' cavoli, certi hanno le foglie piane, late e grosse: questi comunemente usiamo nelle nostre contrade; altri hanno le foglie crispissime.

CRESPO. Agg. *Aff. al lat. Crispus. Aureo lat. Che ha crespe, contrario di Disteso. Boec. Nov. 35. 12. (C)* Videro... la testa non ancor si consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *E g. 4. f. 2.* La Fiammetta, li eni capelli eran crespi e lunghi e d'oro..., sorridente rispose. *Petr. son. 127.* Tessendo un cerchio all'oro terso e crespa. *Sen. Pist.* Quegli che ha i capelli diritti e stesi non sia mescolato con coloro che gli hanno crespi o rignattati.

(Tom.) *Basta che sieno non affatto lisci i capelli perchè si dicano crespi: i ricciuti sono attorti in anella.*

Boec. Vit. Dant. 242. (C) Non vedi tu, come egli ha la barba crespa?

2. [Camp.] *Fare crespo, per Arricciare con arte. Pist. S. Gir. 95.* Non siano ornati di vestimenti, ma sì di costumi; e tali che non facciano crespe le zazzere col calamistro o ricciatojo.

5. [M.F.] *Detto de' fiori e altro. Rucell. Opus. 357.* Perciò che spesso dentro ai crespi favì la stellata lucertola dimora.

4. [M.F.] *Rugoso, Grinzoso. Stor. Bart.* Vide un uomo molto vecchio che aveva lo viso crespo e l' capo tutto canuto. *Pist. S. Gir. 369.* La faccia, per le digiunora era diventata pallida e crespa. *Ar. Fur. 26. 120.* Avea la donna [se la crespa buccia Può darne indizio] più della Sibilla. [Val.] *Novell. Senes. 371.* E crespe vengon le vermiglie gote.

5. *Per Brusco, Accipigliato. Guid. G. (C)* Antenore

per lo traverso, con viso crespo, che cotali parole diceva superlamente, rispose.

6. [Val.] *Inerespato; dicesi di quel dolce movimento della superficie del mare, prodotto da fresca e leggiera brezza. [Camp.] Pist. S. Gir. 2.* Avevua che a modo dello stagno il tranquillo mare ti rida, ed appena per alcuno vento il sommo dasso sia crespo, grandi sono li monti ivi rinchiusi... [Val.] *Car. Lett. Fam. 2. 300.* Marina tranquilla, che mostri d'essere crespa, luminosa e brillante. [T.] *Car. En. 7.* La luna..., Chiare l'onde faceva tremole e crespe.

7. (Bot.) [D.Pont.] *Foglia crespa: Quella che per avere la parte interna del lembo più larga del margine è costretta a formare delle pieghe e delle gobbe irregolari. Ne somministrano esempio la Malva crespa (Malva crispa, L.) e la Lattuga comune, (Lactuca sativa, Lactuca crispa). Dicesi ancora dei petali allorchè si mostrano spiegazzati grinzosi come nel papavero, ecc.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 199.* La lattuga, e schietta, e crespa, e capucina, il borragine, e la buglossa, la envidia, e schietta, e crespa, e romana, la cicorea, *Spet. nat. iv. 26.* Il prezzemolo, sia l'ordinario, sia l' crespo, o ricciuto; o sia il macedonico che è più aromatico degli altri due, è d'un uso grandissimo.

[Cont.] *Di legname per quanto riguarda la disposizione delle sue fibre. Cat. P. Arch. II. 7.* Il frassinio secondo Teofrasto è di due specie: l'uno cresce altissimo, ed è molto bello, ed il suo legno è bianco, venoso, nervoso, crespo, senza nodi flessibile; l'altro non cresce troppo, ed è molto più piccolo, più scabroso, più ruvido, e più giallo. *Bart. C. Arch. Alb. 36. 39.* Il medesimo difetto dicono e' hanno tutti gli alberi, che sono larrimosi e crespi, cioè è che scacciano ogni specie di colla.

8. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Suono o Voce che non precede liscia nella sua intonazione, ma con una specie di tremolio si alterna con un'altra vicinissima, e appena sensibilmente diversa. Don. 2. 20. 51. (L)* Le zampogne si usano massimamente ne' regali, li quali per cagione di una propria foggia di lingua simile a quella delle zampogne pastorali, ma di metallo, rendono un certo suono squaquerato e crespo, quasi come la voce dell'anitra.

CRISPOLINA. [G.M.] *S. f. Dim. di CRESPA. Crispulus, dim. agg., è in Sen.* Le crespoline della gola d'una berretta da donne.

CRISPOLINA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della (Santolina chamaecyparissus, e del Tanacetum vulgare, L.)*

CRESPOLO. S. m. *Piccola crespa, Leggiera increspatura. Non com. Red. Lett. (M.)* Di mano in mano che va mancando in lei il sugo e l'amore, la sua polpa o carne... fa certi crespoli, ritirandosi d'ogni intorno.

CRESPONE. S. m. *Sorta di Panno ordito di seta, e ripieno di stame, il quale riesce alquanto crespo. (Fanf.) [Val.] Fag. Rim. 3. 77.* Ventura questo freddo è pe' cresponi.

CRESPOSO. Agg. *Da CRESPO. Crespo, Grinzoso. (Fanf.) Non com. Rem. Fior. Ep. Ovid. 1. 9. (M.)* Rivolgi poi gli occhi a me tua consorte, a me... Ch'or vecchia ti parò, cresposa e bianca.

CRESPUTO. Agg. *Da CRESPA. Fatto come a crespe. (Fanf.) Targ. Viagg. § 15. (M.)* La di lei superficie interna (del ventricolo destro del cuore) era in molti luoghi pochissimo cresputa. [T.] Capelli cresputi.

CRESTA. S. f. *Aff. al lat. Crista. Aureo lat. Quella Carne rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli e le galline, e alcun altro uccello. Boec. Nov. 63. 4. (C)* Come galli tronci, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Esp. P. N. 111.* Se il paone si orgoglia di sua coda e il gallo di sua cresta, ciò non è maraviglia. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 3. 45.* Non solamente conviene che tutte le allodole... abbiano la loro cresta, ma che ogni democrazia pure abbia il suo calunniatore.

[Cont.] *Mettere la cresta. Pall. R. Agr. 1. 28.* Grande pericolo è in loro (palli) quando cominciano a mettere la cresta fuore: che secondamente che fanciulli languiscono quando le gengie ingrossano per mettere i denti; così i pollastrini pel mettere le creste.

2. *E de' Serpenti. Car. Eneid. lib. 2. (M.)* E s'ergean con le teste orribilmente, Cinte di creste sanguinose ed irte. [Val.] *Anquill. Eneid. 127.* Mostrano quanto sien feroci e forti Il muto, il guardo e l'elevata cresta. *Fortiq. Plaut. Anfitr. 5. 1.* Due gran serpenti colle creste orrende.

5. *E detto de' pesci. Tes. Br. 4. 1. (C)* Sarà ò un pesce che ha una cresta ch'è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto.

4. † *Il soanno di capo umano. Dant. Inf. 34. (C) Di Lucifero. [Val.] Morg. 33.* Rinaldo un salto della sella piglia, Quando e sentiva toccarsi la cresta.

5. [Val.] *La Capigliatura. Gazz. Serm. 7.* A compasso ed a squadra la divina Pìosa cresta ha con tal'arte acconcia, Che...

6. *Trasl. Testa, Capo. Franc. Sacch. Rim. (C)* E con superba cresta li lor signor non tengon per maggiore.

7. *Rizzaro o Alzar la cresta, modi fam., che valgono Venire in superbia; tolta la metafora dal gallo. Cecch. Esult. Cr. 2. 2. (C)* Questi tamburetti Per la città fan che gli spadaccini Alzan tutti la cresta. *Varch. Suoc. 3. 5.* Io dirò l' vero; poi che voi avete avuto questo poco di roba più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Tac. Dav. Ann. 5. 123.* Trovati i capi, rizzaron le creste.

E Abbassar la cresta vale il contrario. Malm. 11. 10. (C) Così scacciata abbasserà la cresta In veder che de' suoi non campa testa.

[T.] *Di cosa personificata, di società, di dottrina, di pregiudizio, e sim.*

[Camp.] † *Fare cresta, per Darsi aria d'importanza, e sim. Pist. S. Gir. 74.* Altri, fatto sopracciglio e cresta, tritando le grandi parole, o pensando o borbottando, intra le femminuccie filosofano delle sante Scritture.

8. [Val.] *Alzar la cresta. Fig., detto di piante, che sieno più dell'altre alte. Fag. Rim. 3. 156.* Tutti i legumi abbassano la testa, Dando al fagiuolo il posto più eminente, Che sublime tra loro alza la cresta.

9. *Abbigliamento che tengono in capo le donne. [Val.] Fortiq. Hicciard. 4. 60.* La figlia del Soldan, che usbergo veste, Porta cimiero, e non ghirlande o creste. *Adim. Sat. 2.* Scullia, Cresta, braccier, paggio e carrozza. *E 4.* Le creste osserva, i nastri, i sottanini. = *Fug. Com. 3. 330. (Gh.)* N'bo viste dell'altre che hanno posato il gamurrino, il drappo e la cullia, e portano il mantò, la mantiglia e la cresta. [M.F.] *Fag. Rim.* Della cresta non parlo.

10. [Val.] *Punta del cappuccio. Cellin. Vit. 1. 73.* Scuotendo la cresta dello arrouzinato cappuccio... disse al povero mio padre...

11. (Mil.) *La Cima del moriane e della celata. [Val.] T. Liv. Dec. 10. 39. 427.* Compagni, diss'egli, le creste non fanno mica le piaghe, e le nostre lance passano bene gli scudi dipinti e dorati. *Fortiq. Ricciard. 6. 104.* Del lucido cimier tutta la cresta.

12. *Per Sommità, o Cima semplicemente. M. V. 1. 35. (C)* Salvo che da una parte si congiungua con una cresta del poggio, in sul quale il Re fece fare un battifolle. *E 8. 74.* I villani s'erano riposti per le creste dei colli, e nelle ripe e balzi che soprastavano le vie. [T.] Cresta degli Appennini.

15. (Chir.) *Sorta di Malore che viene nelle parti vergognose.*

14. (Anat.) *Elevazione che si osserva sopra certe ossa. Dicesi Cresta iliaca, il Margine superiore dell'ileo; etmoidale, l'Apostifi cristaygalli; della tibia, il Margine anteriore di quest'osso. Alcuni chiamarono le Ninfe Creste della clitoride. (M.)*

15. (Arch.) *Cresta del muro dicesi quel Termine a scarpa, fatto in cima de' muri divisorii d'orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato dello stesso muro. Baldin. Voc. Dis. (M.)*

[Cont.] *Di un sostegno, d'un argine, e sim. Cecchi. Can. nav. 192.* Una sezione di braceia 205, ove la maggiore dilatazione facilitasse lo sfogo delle piene dalla cresta del sostegno. *Bandi Fior. vi. 45. 8.* Solamente sia permesso ai padroni, e lavoratori dei sopraddetti beni fare detti montascendi, quando siano necessarj, con stabilità, senza indebolimento di detti argini, precedente la visita, e gratuita licenza del soprintendente... e con selice almeno sopra la cresta.

16. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi di certe espansioni callose o membranacee che s'incontrano alla superficie di alcuni organi, ad esempio dei frutti dei lacerpizii, delle antere delle viole, delle eriche, ecc. — È anche nome volgare di una specie di Rinanto (Rhinanthus crista galli, L.), e d'una specie di Celosia (Celosia cristata, L.), detta altrimenti Nappe da Cardinale.*

CRESTAINA. [T.] *S. f. Quasi vess. di CRESTAJA. CRESTAJA. S. f. Lavoratrice di creste o d'altri abbigliamenti per uso delle donne. (C) Nelli J. A. Comed. 3. 319. (Gh.) Bau.* Dove eri incamminata

con tanta fretta? Is. Dalla Romanina, crestaja qui vicino, a dirle che...

CRESTAJUCCIA. [T.] S. f. Dim. di CRESTAJA, o di poco conto nell'arte, o cui si converga questa forma di nome per gracilità di pers. o d'età

† **CRESTALLO.** S. m. Cristallo. Fr. Barb. 121. 14. (M.) Come non late il negro nel cretallo, Così... E 21. 5. Rim. ant. Cecco d'Ascoli nella Tav. Barb. **CRESTATO.** Agg. Che ha cresta. Aureo lat. Marchetti. Lucr. 1. 2. p. 105. (Gh.) Perché veggiam che de' crestati augelli Si cangian l'nova in animati polli.

2. E per simil. [T.] Virg. Ug. 52. Elmo crestato (comantem).

5. Fatto a forma di cresta, Rappresentante come una cresta. (Fanf.) Galil. Lett. Mot. Im. 106. ediz. di Bologna, Dozza 1656. (Gh.) La linea od arco che distingue la parte oscura della luna dalla illuminata, si vede crestata, sinuosa, merlata, ed in somma inequalissima.

CRESTELLA. [Garg.] S. f. Crestella del pettine. Cornice di noce che serve per coprire la saldatura dei denti del pettine per tessere. Senza la crestella i fili dell'ordito entrerebbero nella impiombatura e si romperebbero.

CRESTINA. (Tom.) S. f. Dim. di CRESTA. Cristula, in Colum.

(Tom.) Crestine di pollo.

2. Dim. di Cresta, per Abbigliamento che portano in capo le donne. Guadagn. Vers. gioc. p. 52. (Gh.) No, no; ciurlate pur, donne garbate, Di trine e nastri, di cappelli e mode, Di smerli, di crestine ricamate.

CRESTOMAZIA. [T.] S. f. Dal gr. *κρῆστις, κρῆστις, e κρῆστις*, Usare, Utile, e Apprendere. Libro che agevola l'apprendimento di checchessia; ma più specialm. Raccolta di pussi d'autori sui quali apprendere altra lingua che la materna; segnatam. antica. [T.] Crestomazia greca, araba; con note, con dizionario alla fine. — Le crestomazie sono anch'esse fatte cose di traffico da taluni; ma non facile compararle sì che averino la promessa del titolo.

† **CRESTOSO.** Agg. Da CRESTA. Che ha cresta, Che porta cresta, Crestuto. Matt. Franz. Rim. burl. (C) Sonava a mattutino ogni crestoso Gallo o galletto con voce suprema.

2. † **Dicesi pure di Cosa che dia briqa e travaglio.** (Fanf.) Bern. in Rim. burl. v. 3. p. x. (Gh.) A dire il vero, ell'è una gran cosa, Ch'io m'abbia sempre a stillare il cervello A scriver qualche lettera crestosa.

CRESTUTO. Agg. Crestoso. Dittam. 5. 17. (C) La sua lunghezza è poco più d'un piede; Le gambe ha grosse, e crestuto è da lato. Buon. Fier. 4. 3. 4. Storta e bitozolata, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superla.

2. Detto di Elmo, o sim., Che ha cresta, nel signif. del § 11. Liv. M. Dec. 10. 38. (Man.) A costoro furono date arme dipinte e notabili, ed elmi crestuti.

CRETA. S. f. Qualsivoglia Terra argillosa, duttile, tegnente, plastica, che, seccandosi od essendo eatta, conserva la forma ricevuta. I Fr. chiamano Craie o Creta il Carbonato di calce, bianco d'ordinario, e rarissime volte grigio o bruno, con frattura ferrea, tenero ed atto a scrivere con matita; leggero, niente untuoso al tatto, cedente sotto l'unghia, ed alcun poco tenace, ove sia toccato colla lingua. Ma presso gli antichi si trova usato più comunemente in senso d'Argilla, siccome ne seg. esempi. V. ARGILLA. Aureo lat.

[Cont.] Imp. St. nat. 1. 10. Creta si dicono le terre, che bagnate si gonfiano, e crescono. Spet. nat. IV. 58. La creta; cioè una specie d'argilla bianca, grassa, e frangibile, la qual si trova di suolo in suolo, a scassare alquanto piedi al di dentro la terra. Cat. P. Arch. II. 1. Allora serà perfetta la creta da far i mattoni, ed ogn'altro lavoro per le fabbriche, quando quella non sia nè troppo grassa, nè troppo magra perochè, per tenere la troppo grassa di fango o loto, nel disseccarsi il suo lavoro in se stesso ritira, e ne diviene fuor di squadra. = Cr. 1. 8. 2. (C) La creta darà vene sottili, e di non molto buon sapore. Fr. Jac. T. 2. 32. 4. Vediamo bella imagine Fatta con vili deta, Vasello bello e utile Fatto di sozza creta. [T.] Soder. Tratt. Alb. 18. La creta (terra cretosa) si corregge, e s'abbonisce con molta colombina.

[T.] Plur. Le Crete senesi, da servire a lavori.

2. [Val.] Così appellasi con frase biblica l'Impasto umano nella formazione che Dio fece dell'uomo. Segner. Patern. 2. 2. 18. Sono sua creta,

cioè in quanto sono stati formati dalle sue mani. [T.] Prov. Tosc. 27. Tutti sian di creta, e Dio il vasellajo. — La creta mortale, Il corpo umano; e trasl. L'umana infermità.

5. [T.] Modo proverb. Colosso da' piedi di creta; Forza inferma, minuciosa più a danno proprio che ad altrui.

4. Usato a modo di Agg. Cretoso. Pallad. cap. 5. (C) Senza mischianza d'altra buona terra, nè terra creta sola, nè arena smorta. E 34. (M.) Poniamo che ogni terra s'ajuti con letame, tuttavia ti guardar di far l'orto in terra creta.

[Cont.] Biring. Pirov. VIII. 5. Ancora quando vi bisognasse fare la focina d'un tutto rilievo, con terra creta coprirete tutte quelle parti, che tondeggiano e che il vostro giudizio vi dimostra, che se la forma l'abbracciasse, non l'avesse da lassare.

CRETACEO. Agg. Aff. al lat. Cretacens di Plin. Che è della natura della creta, o vero Che è composto e pieno di creta. [Val.] Cocch. Baqn. 81. Sedimento... candido, insipido, cretaceo. [F.T-s.] E Cons. 1. 151. = Targ. Viagg. (M.) Monti cretacci.

2. [T.] Simile in qualche cosa alla creta. Colore cretaceo non è dell'uso com., ma può cadere nel ling. scientif.

† **CRETAFIOLO** e † **CRETAROLO.** S. m. [Camp.] Per Lavoratore in creta. Com. Boez. 1.

CRETANO. S. m. (Bot.) Lo stesso che Critamo. Cresc. Cr. 6. 37. 1. (C) Il cretano è caldo e secco nel terzo grado, ed è erba la qual si trova nelle parti marine.

† **CRETARUOLO.** V. CRETARUOLO.

CRETICO. (Tom.) Agg. Da Creta isola. Cretica, in Plin. e in Apul., nome d'erbe varie. Cresc. 6. 93. La pastinaca domestica per altro vocabolo è appellata danco cretico. [Cont.] Cit. Tipocosm. 201. Parlando de le radici d'erbe (straniere) troveremo... il danco cretico, il sisaro, il bèn, e bianco, e rosso, il turbiti.

CRETICO. [T.] Agg., dall'isola di Creta. Piede, detto anche Antimacro, di tre sill., una breve tra due lunghe. Cic.

2. [T.] Verso nel quale parecchi i piedi cretici. Così detto, perchè d'uso nelle danze cretesi; che avevano a esser più gravi delle frigie, come portava l'indole del popolo, proverbato per la tardità. E in Diom.

5. [T.] Cretico in gen., per Dell'isola di Creta, e di pers. e di cose. Fas. Dittam. — Filic. — † Creta per Cretese, e Creti plur. Faz. Dittam. — Salvin. II. — Op. cacc. 32. — Creteo, che è di Virg., suonerebbe meno strano. — Cretense, Red. Dittir. — Salvin. II. — Cretese, Ar. Fur. xx. 14. — Virg. Ugurg. 152. — Oggidi Candiotto, e il casato veneto de' Candiani vien forse di lì.

CRETINISMO. S. m. (Med.) Scimunitaggine, comunem. accompagnata da grande gozzo; condizione spesso ereditaria, endemica nelle valli dell'Alpi, e che rende l'uomo molto prossimo al brato. V. CRETINO. (M.)

CRETINO e **IMA.** S. m. e f. [T.] Fr. Crétin. Lo vogliono corrotto da Chrétien, come per commiserazione dicevamo: Povero Cristiano, Cristianello. Forse quasi Mal cresciuto. V. CRIA. — Cretio, onis, aureo lat. Cretus, per Generato. = Voce della storia moderna. Nome che si dà ad alcune persone mutole o mal parlanti, insensate, con gran gozzo, che sono assai frequenti in alcuni paesi di montagna. (Fanf.)

CRETONE. S. m. [M.F.] Terra molto cretosa. Baruff. Canap. (In Poemi georgici, II. 16.)... Quel cretone Sì duro alla cultura è assai ritroso, Nè tritar si può mai come impalpabile, Nè il seme di leggier rompe le glebe Per germinar.

[Cont.] Mart. Arch. 1. 7. Cretone alla prima (creta) simile, ma più terrestre e dolce.

CRETOSO. Agg. Da Creta. Di qualità di creta, Pieno di creta. Aureo lat. Pallad. (C) La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano. [T.] Cresc. Agric. volg. 122. Le grosse (fave)... desiderano grassa terra e cretosa. = Cr. 3. 5. 1. (C) La cicerechia è nota, e desidera aria umida, e terra grassa e cretosa. Soder. Coll. 15. Nel cretoso (terreno) rade volte (le viti) piglian bene.

[Cont.] Pall. A. Arch. 1. 3. Le pietre, che si fanno da gli uomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa, bianchiccia, e domabile. Tens. Fort. 1. 16. Fabricando io di sola terra, gli voglio (questi merloni) anco fare di questa, ma della cretosa, di quella che s'adopera in fare boccali. Michel. Dir. fiumi, XXI.

Supponghiamo dunque il fiume R Z esser uniforme, e regolarmente diretto, il cui fondo, o piano sottoposto sia cretoso.

CRÉZII. [T.] N. p. Scorcio di Lucrezia. In gen. per Donna del volgo, ma men volgare di Ciana. [T.] Una Crezia. — Le Crezie.

CRÌ. Voce del grillo. Franc. Sacch. Canz. a ballo. (M.) La capinera canti cirici, Il grillo salti spesso, e dica cri.

2. [Val.] Suono che mandano le membra quando un si stira, e suono che mandan le ossa spolpate quando si agitano. Corsin. Torracch. 19. 110. Chi sente l'ossa sue che fanno cri.

CRIL. [T.] S. f. Componimento fatto per esercizio, nel quale esponesi un fatto o una verità, ajutandosi degli ornamenti che porge l'arte rettorica. Dalla voce greca, che suona Uso; per addestrare l'ingegno e lo stile. Ma l'uso è qui abuso, e logora prima d'esercitare. Aveva otto parti; e bastano i titoli a dire come l'uso era abuso: Encomio, parafrasi, causa o tesi; il contrario, il simile, l'esempio, le citazioni, l'epilogo. [T.] Fin oltre nel secolo nostro, era voce non tanto delle scuole quanto della gente colta, che, per dispregio, ogni scritto d'amplificazione rettorica e d'idee comuni chiamava una cria. V. CRIACCIA.

2. Cria era la sentenza stessa proposta per soggetto all'esercitazione. Quintil.

† **CRIA.** [T.] S. f. Prov. Tosc. 490. Per Santa Maria il marrone fa la cria. Criare ant. per Creare. E anal. tra Creo e Cresco.

CRIA. [T.] S. f. Anguilla piccola, detta anche Cecolina. Targ. Viagg. 5. 253. (M.) V. CRIA, Uccello.

CRIA. S. m. I nostri fanciulli chiamano il cria il più piccolo e balordo uccello dei nidi, e che è l'ultimo a impennarsi e volare; e per metafora lo dicono al più stentato e debole di una famiglia, onde si è fatta la voce Scariato. (Fanf.) [T.] V. CRIA, Anguilla, e CRIA del Marrone quasi appena formato, senza il debito crescimento.

[Fanf.] Nel dial. aret. Pidocchio nato di poco.

CRIACCIA. S. f. [M.F.] Diceria, ecc. Non com. La Celidora, III. 47. D'un misero guadagno andando a caccia, Fa in lode della stiacia una criaccia.

† **CHIARE.** [T.] V. a. Creare. Vive in Tosc., ma inut. alla lingua scritta. Mutamento sim. a quello da Deo a Dio.

Nel senso di Dar l'essere. Dant. Par. 3. (C) Petr. Son. 4. Canig. 124. (Man.) Cavalc. Med. cuor. 288. (m. lu v.) (C)

2. Per Causare. [Val.] Comig. 124. [Cors.] Dant. Inf. 11. Falcon. Son. in Bianchin. Sold. lat. 74. Fortig. cap. 1.

5. D'effetti corp. [Val.] Bald. Naut. 4. 86. = Cr. 2. 6. (C)

4. D'effetti civ. e soc. [Val.] Pucc. Centil. 4. 100. E 60.

5. In senso d'Eleggere. [Val.] Pucc. Centil. 19. 83.

† **CHIARE.** [T.] V. n. e a. Gridare. Bouagg. (Nann. V. 100.) Vive nel Ven. Criare, e in fr. Crier.

† **CRATO.** [T.] Part. pass. di CRIARE. Creato. Vit. S. M. Madd. 22. (C)

† **CRATO.** [T.] S. m. e f. V. CREATO sost. — Maschile, Tac. Dav. Ann. 14. 201. (C) Femm., Fir. Disc. anim. 37. (C)

† **CRATORE.** [T.] S. m. Creatore. Dial. S. Greg. M. 3. 30. (C) Guitt. Rim. 1. 207. (Man.)

2. † Di chi è causa. [Camp.] Om. S. Gio. Gris.

† **CRATURA.** [T.] S. f. Creatura. Dant. Rim. 15. (C) Mastruz. 2. 14.

2. † Colla negaz. Per Nessuno. [Val.] Pucc. Centil. 29. 9.

CRIBRARE. V. att. e N. ass. Aff. al lat. aureo Cribrare. Vuigiare. Della lingua scritta. Ar. Sat. 3. (C) Di cui la vecchia Nata con lui, nè l'loglio, fuor si cribra.

2. Trasl. Render purgato quasi passando per vaglio. Red. Dittir. 17. (C) Là ve l'etrusche voci e cribra e affina La gran maestra e del parlar regina. (Allude certamente all'Impresa dell'Accademia della Crusca.) [Val.] Ros. Sat. 6. E se i dialoghi suoi rivolti e cribri, Vedrai...

[T.] Nel Vang. dice che il Tentatore trarrà in cemento i Fedeli per cribrarli come grano.

5. Agitando disperdere, a quel modo che il cribro adopera sopra le leggere paglie, ed oltre tali moudiglie. Petr. son. 165. (C) Lega il cor lasso, e i levi spirti cribra.

CRIBRATO. [T.] Part. pass. di CRIBRARE. [T.]

Dottrina severamente cribrata, ma non vi si potè discernere errore.

CRIBRAZIONE. S. f. *Propriamente Separazione fatta per cribro; e per simil. si dice dai Medici lo Scveramento di alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi. Non com. Rel. cons. 1. 56. (M.) Non è maraviglia se, convulse le glandule e le viscere dell'abdomine, si sconcerti la cribrazione de' fermenti.*

CRIBRIFORME. Agg. com. camp. (Anat.) *Che rassomiglia ad un crivello. E propriamente, secondo gli antichi anatomici, dicesi quell'ossicello che è alla sommità del naso, il quale è truforato a guisa di cribro. Chiamasi anche Cribriforme. (M.) Tagl. lett. (M.) Papillette del primo paio de' nervi, che derivan dal celabro, i quali passando per i varii pertugi dell'osso chiamato cribriforme, vanno a maraviglia tessendo e lavorando una membrana...*

CRIBRO. S. m. Aff. al lat. aureo Cribrum. Vaglio. Non com. neanche nel verso. Petr. cap. 5. (C) Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. Alam. Colt. 2. 40. Sia presto il cribro, e per se stesso adopre. Ruc. Ap. 229. Forato a guisa d'un minuto cribro.

2. [Val.] *Portar l'acqua nel cribro, prov. Tentare un impossibile. Ros. Sat. 4. Ma sarebbe un portar l'onda nel cribro il voler dire appieno...*

† **CRIBROSO.** Agg. (Anat.) *Che è bucherellato come un crivello. Lo stesso che Cribriforme. V. — Magal. lett. (M.)*

CRICCA. S. f. *Nome che si usa nel giuoco di carte, e chiamansi Cricca tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, o tre re, tre assi, ecc., che uomo abbia in mano. [T.] In Fr. Tricon, Le tre carte compagne. — Min. Malm. 7. 62. (C) Tre figure uguali insieme si chiamano Cricca, come tre re, tre dame, o tre fanti. Bern. Ort. 3. 6. 53. Sembran costor due giuocator di cricca, Ch'abbiano il punto tutti due in bastone.*

2. *Fu detto pure d'altra sorta di giuoco, forse simile a quello delle carte. [Val.] Mach. Lett. fam. 113. Mi voleva rattener dieci lire... che mi vinse a cricca in casa Antonio Guicciardini. E 114. Con questi io m'ingaggio per tutto di giocando a cricca, a tric trac.*

5. *Per Brigata d'uomini, V. anche CRIOCCA; ma generalmente dicesi di persone maldicenti o intriganti, se non è per scherzo. (Fanf.) Cas. lett. Gualt. 244. (M.) Avete voi panra che il mondo e la corte non v'abbia conosciuto tanto in quindici anni, che le parole di quella onorevole cricca non vi possono far parere altro che quel che voi sete? [Val.] Malm. 7. 62. — Solvin. F. B. 4. 1. 8. (M.) Dallo strepito che si fa nelle conversazioni e compagnie di genti si disse cricca, lo che si dice in mala parte. Menz. Sat. 1. p. 8. (Gh.) Il secol tristo inchina a povertade, e pur conviene Essere al giuoco, in chiasso, o in cricca visto.*

† *E detto anche di femmine. [Cors.] Menz. Sat. 5. Che danza Di più ragazzi e di bagasee in cricca.*

[T.] *Legg di più pers. in mal senso, per favorirli a ogni modo tra loro, e dare addosso a chi non è della parte. C'è cricca. — È una cricca. — Fare una cricca. — La cricca lo regge. — Lam. Dial. p. 319. lin. 2. (Gh.) Giuseppe Averani... era della cricca del P. Grandi.*

4. *† E detto d'altre cose unite insieme. Lib. son. 12. (M.) Che cricca ti sia data di steconi. Ciriff. Colv. 1. 23. Tante spingarde si spara a un tratto, Ch'egli è sempre di palle in aria cricca.*

CRICCA. S. f. (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che Cricco. V. — Cit. Tipocsm. 520. La madre, la vite, la mazza, la cricca, il piano, le spalle, il carro, la pietra, il timpano, la frascchetta, il letto, il molinello, le brache, i piedi.*

CRICCHI, e CHI CRI. *Il suono del ghiaccio e del vetro o d'altro quando si fende; o d'uscì che mandano tal suono nell'aprirsi. Dant. Inf. 32. (C) Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. But. Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pur iscrostata dalle sponde, nè fatto suono cri cri; si era grossa la ghiaccia.*

CRICCHE. *Lo stesso che Cricchi, Cri. Bellin. Bucch. 246. (M.) E le stoviglie, quanto in lor medesime O in altra cosa battono, O son fesse, o si rompono, o si spezzano, Fan quella voce, quel rumor, quel suono Chiamato cricche. E 255. Levisi dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgretolio, Del crocchiare, e del far cricche.*

† **CRICCHIA.** S. f. *Picchiata, Percossa. Cecch. Sam.*

1. 4. (M.) *Non vi so ben dire Se e' gli avvenisse toccar quelle cricchie; Perché que' tali fosser suoi nemici... O malandrini facidanni.*

CRICCHIARE. V. n. ass. *Fare cricche, Scricchiare. Non com. Car. Com. 60. (M.) Le vogliono (le scarpe) tanto strette, che se non sentono cricchiare i punti quando menano la calzatoja, non par loro di calzare attillato. Bronzin. son. 94. E per quel ch'io sentii cricchiar da basso L'uscio di Ronchio, io temo che l'patrigno Suo mi vedesse e conoscesse al certo. Soder. Agric. 144. (Gh.) Quella (arena)... stretta insieme e spicciata, striderà e cricchierà... Serdon. Ist. Ind. l. 40. p. 422. ediz. milan. Fontana 1830. L'onde cominciarono a gonfiare da basso, e le navi si movevano, e le commettiture cricchiavano, e le coverte si scotevano.*

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 91. Fra ogni due piastre pongano un conio, e due di loro con grossi magli l'un dopo l'altro gli picchiano, tanto che penetrano ben a dentro: nel qual modo certamente la vena con acuto suono si sente cricchiare.*

CRICCHIO. S. m. *Quel Rumore, o Suono che fanno alcune cose nel fendersi. Non com., ma esprime. Soder. Agric. 145. (Man.) Il nocce di Negroponte fa un cricchio per cenno quando vuol frangersi.*

2. *† Per Ticchio, Capriccio, Umore. Red. cons. 2. g. 44. (M.) Che forse forse gli uscirebbe il cricchio.*

CRICCO. S. m. (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che Cricca. Macchina che innalza pesi a poca altezza, per lo più col mezzo di un rocchetto e di un'asta dentata. Non dal fr. Croc, come vorrebbe il (M.), ma dal continuo far cri cri del nottolino o batterello di cui è munita la ruota a stella montata sull'albero del rocchetto per impedirne il regresso. Altro fra i tanti esempi di voci coiniate in Italia e passate poi in Francia con la macchina stessa trovata e usata colà dai nostri Architetti. (Fr. Cric.) Biring. Pirot. vii. 3. Un gran peso, ancor che con lieve e cricchi fusse aiutato, difficilmente a braccia levare il potreste.*

CRICOIDE. Agg. e S. f. *Dal gr. κριζος, Anello, e Ειδος, Forma. (Anat.) Nome di una cartilagine della laringe, così detta per essere rotonda come un anello, circondando tutta la laringe. (M.)*

CRICOIDEA. Agg. m. (Anat.) *Cartilagine cricoidea è la stessa che la Cricoide. (M.)*

† **CRIDAME.** V. n. ass. *Per Gridare è in qualche ant. V. anche CRIANE. [Val.] Fra Jacop. Cant. Etrur. 1. 686. E 1. 687.*

† **CRIENTULO.** S. m. [Camp.] *Per Clientulo, antico idiotismo toscano, come Cremenza per Clemenza e molt'altri. — Fig., per Suddito. Pist. S. Gir. 63.*

† **CRIEPARE.** V. CREPARE.

† **CRIME.** [T.] S. m. *Misfatto. Lat. aureo Crimen. Mant. Mascher. (Gh.) Di saper ti giova Se sia scevra d'affanno e senza crime La nuova libertade, o se per prova Sotto il sacro suo manto un'altra volta Rapina, insulto, e tirannia si cova. E nel Canto il Pericolo. 2. — Così Vime da Vimen. D. 3. 28.*

CRIMENESE. [T.] S. m. *Dalle due voci lat. Crimen laesae, sottint. Majestatis. Delitto o Attentato contro la persona del governante supremo, con la quale confondesi spesso la maestà dello Stato e della nazione. Buon. Fier. 3. 4. 9. (C) Fan parer caso di Stato, Di rebellion, di crimenese.*

Qualsivoglia grave eccesso. (C) Malm. 1. 4. (Man.) [T.] Fam. È un crimenese, iron. — Un delitto grave davvero. Ne fanno un crimenese.

CRIMINALE. [T.] Agg. *Che concerne delitto, o pena di malfattori. E nel Dig. Contrapp. a Civile. G. V. 42. 431. (C) Quale cherico offendesse ad almeno laico d'alcuno malificio criminale... potesse esser punito personalmente. Maestruz. 1. 57. (Man.) Avevgnachè l'accusa sia di criminale peccato, non perciò è criminale, ma quasi mescolata. (Nel primo senso, cade qui; nel secondo, al § 2.)*

2. *Cause e soggetti di cause. Bocc. Nov. 75. 2. (C) Fu posto tra gli altri giudici a udire le quistioni criminali. Maestruz. 2. 6. 2. (C) Piatì criminali. [T.] Querela. Gordian. Accusa. — Azione. Diocl. e Massim. Non in causa criminale soltanto, ma e in pecuniaria, i servi possonsi interrogare. — Seguer. Pred. (M.) Intrigato in cause criminali di sangue. [T.] Materia criminale.*

[Cont.] *Tard. Mucch. Quart. 187. Un mese ciascuno (tribuno) assisteva al tribunale come giudice ordinario in decidere i casi civili, ed i criminali fin al sangue. Stat. Sen. Lan. 1. 212. Ad alcuno... assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in civile o vero*

criminale causa o questione o piate. Baudi Lucch. 315. Lite civile o criminale.

5. *Della giurisdizione, per estens. [T.] Aug. Costanz. St. H. Re... gli donò la giurisdizione criminale sopra Tevarola; dov'egli e i suoi... non avevano avuto altro che la civile. — Tribunal criminale.*

[Val.] *Cellin. Vit. 2. 137. Giunto alla presenza dei giudici criminali, trovai la detta Caterina.*

[T.] *Giudizio, Processo, Condanna criminale; Carceri criminali.*

4. *Della legge e sim., dall'un lato parrebbe più pr. Penale, giacchè e Giudice e Giudizio e Legge criminale potrebbero risvegliare l'idea di persona o di cosa criminosa o criminabile; il che si è più d'una volta avverato: ma, d'altra parte; Legge penale accennerebbe soltanto a condanna, non mai a assoluzione, e averrebbe l'accusa che suol farsi a' giudici e a' legislatori, nonchè agli avvocati del fisco, di star sempre in tutto piate armati di sospetto e di sdegno contro qualunque incolpato, prima di conoscere se sia punto colpevole. [T.] Codice. — Diritto. — Ragione. — Giurisprudenza.*

5. *Fam. [T.] Fare un processo criminale di cosa dappoco, Farnè grande scarpore, Aggravarne altri soverchiamente.*

[T.] *Faccia, Gravità di giudice criminale. Di chi sta serio e burbero in atto di sindacare e condannare ogni cosa.*

6. *Aff. a Criminoso, più com. al fr. che all'it.; ma ha es. lat. Stor. Bart. 58. (C) Quando i piccoli peccati istanno nella vita, si la infracidano, e la menano ne' maggiori peccati criminali. Cas. Lett. C. Gualt. 198. (Gh.) M. Gio. Agostino mi fece tanto criminale il mio non essere ito mai a visitare madonna Isabella, che lo andai incontante a correggere quest'errore o questo delitto. S. Agost. C. D. 87. Appena si tenova veruno delli Dei scelti, che per qualche scelleratezza non abbia menata vita... criminale ed infame.*

CRIMINALE. [T.] S. m. *Dall'Agg.; sottint. Potere, Giudizio, Affare, e sim. Malm. 6. 89. (C) Ma qui, dove s'attende al criminale, s'esclude ogni atto e ogni ragion civile. [T. S.] Nord. St. 1. Gli otto di guardia e balia erano deputati sopra il criminale. — Buon. Fier. Intrad. 1. (C) Ch'io fussi la Giustizia, che per queste Contrade esercitassi il criminale. Così, non com. † Bart. Ricor. 183. (Ist. Ven.) Poi l'accusarono d'incantatore, e ne andò la querela al criminale del popolo. Vive il modo, ma senza la giunta Del popolo od altro. [T.] Portare la causa al criminale. — Accusare al... — Citare al... — Presentarsi in... — Menz. Sat. 2. (C) Il buon Mercurio a disputar si ficca In criminale e con la dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca.*

2. [Val.] *Carceri ore chiudonsi i condannati per colpe. Più com. Carceri di pena, a distinguerle dalle Carceri di custodia. Sta chiuso in criminale. — Chi potesse penetrar nei criminali!*

5. [T.] *Un criminale, Sost., sottint. Misfatto o Giudizio, o sim. Capital, Plunt.*

[T.] *Fare un criminale, Cosa seria, talvolta anco di leggera. Così Crimen, in Cic., Falsa accusa. E Virg. Crimina belli, Pretesti di guerra. Ma sul serio di cosa leggera può farsene Un criminale, trascendendo davvero in misfatto, o in accusa di misfatto.*

4. *Fam. Car. Apol. 193. (Man.) Non voglio entrare ne' criminali, intendendo che questa mia sia per ora piuttosto una riprensione, che un'accusa.*

Cecch. Dot. 4. 7. (C) Non entriamo ne' criminali; chè voi potresti trovare quel che voi andate cercando.

CRIMINALISSIMO. [T.] *Sup. di CRIMINALE. [Val.] Bart. Cin. 2. 455. 260. Peggiori accuse, con quella, ivi criminalissima, d'esser generazione forestiera. [T.] Materia criminalissima; che troppo dà ragione, o vuolsi che dia a giudizio criminale.*

CRIMINALISTA. [F.] S. m. *Chi ha dottrina in giurisprudenza criminale. [Cors.] Bart. Ricrenz. Sov. 2. 13. La lira... produce, che? Anfonio, Orfei, Terpandri? Appunto il diceste: udite che: Criminalisti, fiscali, tormentatori, Carnefici. Magal. Lett. fom. 1. 19. Se i conigli avessero leggi, si troverebbero molto integrati i loro criminalisti. [T.] Giudice criminalista, quasi agg.*

E anco Chi ha scritto di tali materie, o Chi potrebbe dattamente trattarne.

[T.] *Per cel. Chi riguarda gli atti umani nel lato più tristo, per mala esperienza fatta degli uomini; nella quale rischia d'aver parte la sua propria malignità. Un bravo criminalista!*

CRIMINALITÀ. [T.] S. f. Nel senso di Criminosità, cioè del Commettere cose criminose. S. Agost. C. D. 7. 26. (C) Ha vinto (il Dio de' Pagan) tutti gl'iddii suoi figliuoli... non per grandezza di deità, ma per grandezza della criminalità. [T.] Dalle tabelle giudicarie mal desumesi la criminalità d'un paese se non s'abbia riguardo a tutti gli altri elementi della sua moralità e civiltà; i quali sono circostanze attenuanti o aggravanti, da mutare talvolta la natura del fatto.

CRIMINALMENTE. [T.] Adv. Da CRIMINALE. [T.] Ulp. Sovente del furto procedesi criminalmente; nondimeno, chi vuole, potrà procedere civilmente. = *Maestruzz.* 2. 8. 6. (C) Se si procede criminalmente e secondo la legge, è pena il capo.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena*, 1. 14. Se alcuno dei loro antecessori, o di loro medesimi; o loro camarello, fusse... accusato civilmente, o criminalmente per causa del suo ufficio, in qualunque corte, così ecclesiastica come secolare.

2. [T.] Interpretare criminalmente parole e fatti, fuor di giudizio; e così Giudicarli criminalmente. *Appare ad essi troppa reità, per aggravare altrui.*

CRIMINANTE. [T.] Part. pres. di CRIMINARE, e come Sost. Che accusa in giudizio e fuori. Non com. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. Convinci il criminante calunniatore.

CRIMINARE. [T.] V. a. Dall'aureo lat. Crimino e Criminoz; Accusare e in giudizio e fuori e di misfatto e di risio. Non com. M. V. 3. 92. (C) I Panciaicchi, per paura, e per non essere criminati dal capitano, se ne vennero in Firenze. — Nel senso giudic. più com. Incriminare.

M. V. 3. 95. (C) E chi voleva mal parlare, criminavano il Re di disordinato amore...

CRIMINATO. [T.] Part. pass. di CRIMINARE. Non com. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Si scusa, dimostrando come esso era accagionato e criminato. (Accagionato è meno.)

CRIMINATORE. [T.] V. CRIMINATRICE.

CRIMINATRICE. [T.] S. f. di CRIMINATORE, e come Agg. Che accusa e incolpa altrui. Non com., ma ha un signif. suo proprio, e può cadere d'usarlo. E nella *Volg.* [Camp.] *Bibb. Paul. Tit.* 2. Le vecchie... non siano criminatrici, nè bevitrici... (criminatrici). L'analogia consente usare in senso sim. Criminatore, ch'è aureo lat.

CRIMINAZIONE. [T.] S. f. Accusa che ad altri si fa di colpa grave. Oggi più com. Incriminazione, ma questa nel senso meram. giudic.: Criminazione può averlo più ampio. E in Cic. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Fue dannato da quelli d'Atena, con una calunniosa criminazione, in la prigione. *Om. S. Gio. Gris. Le.* insidie degli invidiosi, li quali, se non potranno con false criminazioni ed infamie le ricchezze sue in sé medesimi trasferire, con mille calunnie... = *Salvin. Disc.* 2. 410. (C) Quando altri giudicii mancavano, da purgarsi dalle apposte criminazioni... [T.] *Siccome i Lat.* Crimen in questo senso, così noi potremmo Criminazione contro taluno.

2. Senso non giudic. *Boez.* 23. (C) Della nostra criminazione ti se' deloto.

CRIMINE. [T.] S. m. Nella *Giurispr. mod.*, Reato che stolo esser punito con pene dette criminali, cioè afflittive o infamanti. Nell'aureo lat. ha senso più lato, ma sempre però più grave di delictum, e viene non da Carco, ma da Cerno, che vale Giudicare, sottint. però l'idea di discernere il male dal bene, e il maggiore dal male minore. Non ha uso altro che leg.; e serve a distinguere da Delitto, che dice più propriamente nell'orig. Omissione, gravemente rea, di bene debito a farsi. Il Crimine corrisponde al com. Mistato; ma c'è de' puniti come crimini da certe leggi, che in sé misfatti non sono; e c'è de' misfatti, che la legge non vuole o non osa o non può punire come Crimini, e neanche procedere a giudicarli. C'è de' misfatti legali commessi da punitori de' Crimini. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 95. Non so per qual delitto o per che crimine... cacciò i consorti. [T.] Crimini già puniti in *Tosc.* con *ergastolo* e con *casu di forza*. Delitti, con carcere di più d'un mese, o multe di più che L. 150, con esilio speciale, e con interdizione da pubblici uffizii o da professione che richiegga matricola. *Guicc. Stor.* 3. 238. Le leggi... vogliono che nel crimine della maestà lesa sia sottoposto all'ultimo supplizio, non solo chi macchiana, ma chi fa, chi accenna, contro allo Stato. = G. V. 8. 92. 1. (C) Accusò... il maestro del tempio... di certi crimini. [T.] *Or. Reo di...*

2. † Di colpa in gen. Ma, in certi casi, più grave di Peccato. *Mor. S. Greg.* (C) Ogni crimine è

peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo... da considerare in questa distinzione di peccati e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l'anima, ma li crimini l'uccidono. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. *Or. V. Adulterio; e adulterio di Giove.*

† Femm., se non è err. *Fr. Giord. Pred.* 2. 230. (Man.)

5. † Accusa, secondo l'aureo lat. *Vend. Crist.* (C) Tu liberasti Susanna dal falso crimine.

CRIMINOSAMENTE. [T.] Adv. Da CRIMINOSO. Dice altro da Reamente, dice reità da potersi accusare, e, se provata, punire. *Aureo lat.*, ma nel senso dell'accusa, no in questo. [T.] Criminosamente convenni.

CRIMINOSISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CRIMINOSAMENTE. È in Apul.

CRIMINOSISSIMO. [T.] Sup. di CRIMINOSO. È in Sret.

CRIMINOSITÀ. [T.] S. f. *Term. Leg.* [Cast.] *Quantità dolosa, maggiore o minore che moralmente ebbe parte all'esecuzione del reato.* [T.] L'umana giustizia computa secondo le prove apparenti la criminosità; ma s'accorge essa stessa che non può misurare equamente la reità.

2. † Azione criminosa. *S. Agost. C. D.* 22. (C) Quanta è la paura, quanta è la miseria del rimanente privato di diverse cose... da tutte le violente criminosità e scelleratezze altrui!

CRIMINOSO. [T.] Agg. Segnatam. di fatto che la legge umana riguarda come punibile. D'accusa, ureo. — Di fatto reo. *Valerian. Homil.* [T.] *Montaigne.* Quante condanne non ho io viste più criminose dello stesso delitto?

2. In senso mor. *Maestruzz.* 84. (C) *Espos. Salm.* 50. (C) Da ogui via mala, cioè criminosa, ritrassi i piedi miei.

3. † Sost. in senso mor. *Maestruzz.* 2. 4. (C) Il preloso debbia correggere segretamente i criminosi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 61.

† CRIMO, e CRIMOLO. S. m. [A. Con.] La Dirizzatura, o, come in ant. dicevano *Discriminatura de' capelli*; perchè Crimen da Cernere. *Vive in qualche dial. tosc.*

CRIMOLI. [T.] Escl. in alcuni luoghi del pop. tosc. per eufem., a non profanare il nome del Redentore. V. AFFE.

CRIMOLO. [A. Con.] V. CRIMO.
† CRINA. S. f. [Camp.] Per Crine, ricorre nell'Om. S. Gio. *Gris.* — *Volg. En.* 7.

2. [M. F.] La Cresta di un monte, e i luoghi ad essa circostanti. *Legg. Fag. Appenn.* 7. e 11. Si proibisce il taglio dentro i confini della crina. — E tuttora in uso a *Pistoja*, e per la *montagna*. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 20. Leggi, che proibiscono il tagliarsi vicino alle sommità, e crine delli Appennini, benchè fossero dentro all'otto miglia vicino alli edifiz di ferro della magona. = *Targ. Viagg.* 1. 15. (M.) Salendo per le pendici del monte Travalle... la di cui cima o crina serve di confine tra la valle della Cecina... *Eda a face.* 335. I vasti e sgraziati diboscamenti fatti nelle crine delle alpi... [T.] Cima prende meno spazio di Crina.

† CRINAGLIA. S. f. Criniera. *Menz. Op.* 2. 88. (Gh.) A destra v'era con crinaglia d'oro Leon che in pregio di vaghezza eccede.

CRINALE. Agg. Aff. al lat. aureo *Crinale*. Che appartiene al crine, che adorna i capelli. [T.] Non ha uso che nel ling. erud. Agli crinali. = *Salvin. Eneid.* 7. (M.) Se del dritto di madre vi rimorde Pensier, sciogliete le crinali beode.

† *Red. Rim. in Bronz. Son. pag.* 173. (M.) Già del castalio alloro, Già dell'edra crinal deposti i serti, Fronda lugubre alle mie chiome inteso.

CRINALE. S. m. (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo Crinale.* = Ornamento de' capelli presso gli antichi; e propriamente una specie d'ago d'oro; ch'è detto ancora da' filologi Ago crinale. *Virg. Eneid.* M. 11. (C) E per crinale d'oro e lunga vestimenta pendono dalla sua testa. [Val.] *Andr. Lanc. Eneid. lib.* 11. 748. Per crinale d'oro le spoglie del tigride dal capo le pendono per lo dosso.

CRINALE. [T.] S. m. La Linea elevata d'un poggio, d'un monte, o d'una catena di poggi, di monti. Crinale dell'Appennino. — Sul crinale che s'alza sopra il paese. — Crinale d'un poggio. In *Tosc.* più com. Il crine della montagna, de' poggi.

† CRINATA. S. f. Criniera. (Man.)

2. † Per la Giubba del leone. *Poem. Non. rim.* 384. (Man.) Dent'ha di cane, e di leon crinata.

CRINE. S. m. Aff. al lat. aureo *Crinis.* Pelo lungo

che pende al cavallo dal filo del collo. *Bocc. Nov.* 90. 9. (C) Toccandole i capelli, disse: questi sieno belli crini di cavallo. *Cr.* 9. 7. 1. Il bel cavallo ha... il collo lungo e sottile verso il capo; i crini sien piani e pochi, e 'l petto grosso e ritondo. [Cont.] *Gris. Cav.* 8. v. Il cavallo vuole avere... i crini rari, e lunghi, e non vitupero l'opinione di coloro che vogliono, che siano folli.

(Tom.) Crine, sing., può denotare e un solo pelo del capo, e tutti. Crini, plur., può denotarne e pochi e tutti insieme.

(Tom.) Della coda. *Cresc.* 9. 7. Coda lunga con pochi crini e panni.

2. [T.] Criniera di leone e altri animali. *Bocc. Filoc.* 7. 80. Lion... i crin vibrano.

5. Per li Capelli del capo dell'uomo. *Dant. Inf.* 7. (C) Questi risorgeranno del sepolcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E Purg.* 22. *E Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine.

D'un capello. *Petr. cap.* 6. (C) Allor di quella bionda testa avulse Morle colle sue mani un aureo crine. [T.] *Ar. Fur.* 15. 79. Che ad Orril non trarrà l'alma del petto Finchè un crine fatal nel capo tegna.

In prosa. [T.] *Giamb. Vegez. volg.* 156. In un assedio di Capitolio corrotti i balestri per troppo adoperargli, non habbiendo roppia di nervi, le donne tagliatisi i crini, gli diedero a' mariti. = *Pecor. g.* 18. n. 1. (M.) I crini del capo diligentemente scrinati.

4. [Camp.] † Dirizzare i crini, per Acconeiarli con arte, ecc. *Pist. S. Gir.* 16.

5. [Val.] † Imbiancarsi il crine. *Invecchiare. Del verso. Ar. Fur.* 27. 124. Pria che 'l crin più mi s'imbianchi... Aleno sia che di sua fe' non manchi.

6. [Val.] Prender pel crine. *Afferrare. Ar. Fur.* 13. 35. Ma se Fortuna le spalle vi volta (Che non però nel crin presa tenete)...

7. [Camp.] † Stare ai crini, lo stesso che Stare ai panni, e fuor di figura, Non perdere mai di vista. *Vigilar sempre una persona. Dant. Inf.* 27. Venir se ne dee già tra' miei meschini, Perchè diede 'l consiglio fraudolente, Dal quale in qua stato gli sono ai crini.

8. Fig., personif. poet. *Dant. Inf.* 24. (C) In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l'Aquario temprà. *Petr. son.* 250. Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora Colla fronte di rose e co' crin d'oro, Amor m'assale.

9. (Astr.) [Gen.] Per metaf. Irradiazione delle stelle. *Galat. Sist.* 3. Resto grandemente ammirato come tanti astronomi si sien così altamente ingannati nel determinar le grandezze di tutte le stelle... nè abbiano posto cura alla irradiazione avventizia che ingannevolmente le mostra cento e più volte maggiori che quando si veggono senza crini; e non si può scusare questa loro inavvertenza perchè era in lor potestà il vederle a lor piacimento senza i crini. [Cors.] *Car. Eneid.* 5. Tal sovente dal ciel divelta cade Notturna stella, e trascorrendo lascia Dopo sé lungo e luminoso il crine. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart.* p. 93. col. 2. verso il fine. (Gh.) Uscito il mirabile sacerdote in quell'abito... eccoti risplendere dal capo di lui una palla di fuoco a guisa di cometa, che, lampeggiando, inverso il cielo mandava il fiammante crine.

[T.] Crine. *Sebbene latinam. dicasi Stella crinita, non è usitato quello del Segner. Pred.* 5. Crini della stella.

10. [Val.] Crini di un monte. *Gli alberi, l'erbe e i fiori. Poliz. St.* 1. 29. La schiena del bel monte, e sopra i crini d'oro e di gemme un gran palazzo folce.

11. Crine franzoso d'un albero, per le Fronde di quello. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Dell'olmo vecchio pel fronzolo crine.

12. Fig., parlandosi di colline, montagne, vale Cima, Cresta, Vetta, Ciglio, Giojo. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 399. in fine. (Gh.) Questa (abitazione) è posta su 'l crine d'una piccola collina; ma non tanto su 'l crine crine (cioè in cima in cima), che dalla parte di tramontana ella non rimanga incassata in un rialzamento che fa appunto quivi il terreno... *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. p. 161. Si veddero (si videro) marciare bel bello per il crine d'una collina.

13. E più com. Crino nel commercio s'intende il Crine concio in modo particolare per diversi usi, come imbottir cuscini, materassi, ecc., o tessuto per farne coperta di seggiole, canapè, ecc. (Fanf.)

CRINIERA. S. f. (Net.) I crini del collo del cavallo. [Valla.] *Sin. di Crena.*

2. (Mil.) [Cont.] *Quell'Armatura con cui gli antichi difendevano il collo de' cavalli. Rosso, Discrimil. Lan. 71. v.* Le laucie de i nemici non possono nocere nelle persone nè a' loro cavagli per esser benissimo armati quanto sono essi, e che i cavalli son bardati, e guerniti di testiere e di crinieri.

5. *La Colla o Barba della cometa. (Fanf.) Magal. Lett. 1. 44. (Mt.)* A mezzo pare che le spunti la criniera de' raggi. *E Lett. fam. 2. 5. 363. (M.)* Criniera delle comete.

4. *Crina, Cresta di montagna, ecc. (Fanf.) Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 475. col. 2. (Gh.)* Dalla cima o criniera d'una montagna, d'onde si cade in balze e precipizii.

1. **CRINILE.** S. m. (Vet.) [Valla.] *Sin. di Crena. [Cont.] Garg. Cav. 1. 1.* Il crinile, quanto è più sottile, tanto più indica delicatezza, e leggerezza di collo: e per la medesima ragione, quanto più il crinile è largo, tanto più denota il collo carico e greve.

CRINIRE. V. n. pass. *Preuder la figura di chiomo, che è propriam. l'irradiazione a foggia di chioma nelle comete. Non com. Fig. in Staz. — Salvin. Arat. pr. (M.)* Due o più crinite stelle, che si criniscono molto in steril anno.

CRINITO. *Agg. Aff. al lat. aureo Crinitus. Che ha crini. (C) [T.]* Cavallo ben crinito, ben crinita giubba di leone.

[T.] *Nel verso, Apollo, il ben crinito nume. Ne fanno composti alla gr.*

Ar. Fur. 32. 17. (C) Furie crinite di serpenti. *Com. Boez. III.*

2. *Dicesi anche delle comete; e Stella crinita vale Cometa. (Fanf.) [Cont.] Cit. Tipocosc. 61.* Le lor maniere (= le stelle), cioè fisse, erranti, decidue, e crinite. = *Gal. Macch. Sol. 97. (C)* Stelle nominate... le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

CRINO. S. m. *Crine di cavallo, adoprato in uso delle arti. [T.]* Materassa di crino. — Seggiola imbottita di crino.

2. *Per Crine o Crini, Capelli. Morg. 21. 44. (C)* Le ponea le mani al crino. [Val.] *Poliz. St. 32. Pucc. Centil. 85. 71.*

5. [Val.] *1. Pelo, Vello. Pucc. Sonett. 6. 266.* Asini, agnelli e pecore pel crino Furo impiccati.

4. [M. F.] *1. Di poggio o monte. Dittam. 5. 5. 22.* Appiè d'un monte era l'nostro camino, Si alto all'occhio mio che, per sembante, Toccar pareva la luna col suo crino.

1. **CRINOLINO.** S. m. *(Voce composta di Crino e Lino.) È un particular Tessuto, il cui ordito è di lino o di fil di cotone, e il ripieno è di crino bianco, a uso di farne un gorto sottanello, il quale, per essere soffice ed elastico, impedisce che il sopraoposto vestito non istia micido e cascate, ma gonfio e rilevato. Car. (Gh.)*

CRINONE. S. m. (Zool.) [De F.] *Nome dato ad alcuni Vermi lunghi filiformi colorati in biondo od in bruno, che vivono nelle acque, e si credono dal volgo capelli o crini animalizzati. = Vallisn. (Mt.)*

1. **CRINUTO.** *Agg. Che ha molti crini. (Fanf.) Crinosas, in Apul. — Bern. Or. 2. 15. 67. (C)* Sopra l'ua patafren crinito e bianco... Un cavalier le stava armato al fianco.

2. *E detto d'uomo, per Capelluto. Bele. Ag. Pr. Spir. (M.)* Vedemmo di notte un monaco solitario crinito sedere sopra un sasso. [Val.] *Pomp. Vit. Plut. 8. 254.* Disse ch'ei non temeva d'uomini pingui e crinuti.

5. [Val.] *Chiomato, Che ha abbondante chioma. Lenc. Eneid. lib. 9. 505.* Il crinito Apollo di sopra alla stellata contrada vedea.

4. [Val.] *Che ha capelli iri e ruvidi come crini, e in abbondanza. Morg. 21. 26.* Creonta... Pilosa e nera, arricciata e crinita.

3. *E per estens. [Camp.] Met. iv.* Con quale arte tu abbi tolto il crinito capo de' serpenti del Gorgone (crinita ora).

6. *Per simil., detto delle stelle o comete. Fr. Giord. Pred. S. (C)* E sono di quelle (stelle) che hanno molti razzuoli d'intorno, che pajono crinite. *E 98. (M.)* Ed è (la cometa) crinita, ed ha razzuoli molti di numero.

1. **CRIOCCA.** S. f. *Aff. di suono e di senso a Crocchio e a Cricca. V. — Compagnia, Unione, Cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte. Comp. Mant. (C)* Di nuovo ci s'è fatto una criocca, Sotto un'altà creata, e in fervore.

CRIOFORO. S. m. *Dal gr. Κρύος, Freddo o Ghiaccio, e φέρω, lo porto. [Fis.] [Gher.]* Strumento con cui s'ottiene di congelare l'acqua facilmente, auco

d'estate: componesi d'un tubo di cristallo, piegato ad U, terminato da due bulbi, il maggiore de' quali per metà pieno di acqua; scacciata poi l'aria il meglio possibile dalla capacità interna dello strumento, l'acqua anzidetta si congela, per il fatto della sua evaporazione, eccitata col raffreddare il bulbo minore quanto basti.

1. **CRIOLO.** S. f. *Dal gr. Κρύος, Ghiaccio, e Λίθος, Pietra. (Min.)* Sostanza minerale, così nominata perchè, essendo esposta al fuoco, essa fondeasi quasi come il ghiaccio. (Mt.)

CRIPTA. [T.] S. f. *Term. d'erud. Sotterraneo di chiesa, per seppellir, o custodia di sacre reliquie. Gr. Κρύπτω, Nascondere. Grotta, nel dial. piem., la Cantina. Aureo lat. V. anche CRITTA, che è forma meno usit.*

CRIPTE. S. f. pl. (Anat.) V. CRITTA, § 5.

CRIPTOGAME. S. f. pl. (Bot.) *Lo stesso che Crittogame. V.*

CRIPTOGAMIA. S. f. *Lo stesso che Crittogamia. V.*

CRIPTOGAMICI. S. m. pl. (Bot.) *Lo stesso che Crittogamici.*

CRISALIDE. S. f. (Zool.) [De F.] *In generale dicesi Crisalidi da Naturalisti gl'Insetti rinchiusi in un guscio, sotto la forma di una specie di fava, prima di cangiarsi in farfalla; e ciò a motivo del colore giallastro e dorato della maggior parte di essi. È in Plin. [Cont.] Spet. nat. 1. 25.* Si chiama altresì col nome d'aurelia, ovvero crisalide, ch'è quanto dire ninfa dorata. = *Red. Ins. 14. (C)* Onde si potrebbe dire che abbiano qualche simiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o mufe, che... E 134. Può essere che vi sia qualche albero che generi de' bruchi, e che que' bruchi si trasformino poi in crisalidi, e che dalle crisalidi rinascano le farfalle. [T.] *Vallisn. Op. 1. 21.* Mi sono preso diletto di rompere alcuna biata, e levar via le fila, alle quali stanno appiccate le crisalidi... ma subito accortessen hanno tentato...

[Tor.] *Targ. Ar. Vald. 2. 495.* Nuno che abbia qualche cognizione della storia naturale degl'insetti, potrà dubitare, che tutti questi bruci non sieno nati da uova depositate da farfalle, e che dopo di essersi per certo determinato tempo pasciuti di froudi di qualche pianta, debbano spogliarsi della loro cute pelosa, e trattenersi per qualche tempo in forma di aurelia o crisalide, dalla quale poi debba sortirne fuori una farfalla simile alla genitrice, e questa finalmente debba depositare altre uova, dalle quali possano nascere nuovi bruci simili a questi.

CRISANTEMO. S. m. *Dal gr. Χρυσάνθη, Oro, e ἄνθος, Fiore. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree e della Singenesia superflua del sistema di Linneo. Due sono le specie più note di questo genere, il Crisantemo leucantemo (Chrysanthemum leucanthemum, L.), volgarmente Bellide maggiore, Cota buona, Occhio di bove, Margherita, ed il Crisantemo delle messi (Chrysanthemum segetum, L.), detto anche Fior di grano, Fiori gialli, Fior rancio di grano, Ingrassa bove, Margherita dorata. Differisce dal precedente soprattutto in ciò che le calatidi hanno i semiloscoti del raggio gialli, come i filocoti del disco. Il Crisantemo delle Indie (Chrysanthemum indicum, L.) è stato riferito dai Botanici moderni ad un altro genere. V. PIRETRO. È in Plin. [Cont.] *Cit. Tipocosc. 191.* Alcune altre sono assai conosciute, per vedersi uate dintorno le città, per le piazze, e cimiterii, lungo le mura, e le siepi, e per le strade, e son chiamate erbe di macerie, e sono... l'aristoloelia lunga, il marrobio e il marrobastro, il erisantemo.

CRISÀSPIDI. S. m. pl. (Arche.) [T.] *Da Χρυσάνθη, Oro, e ἄσπις, Scudo. Soldati collo scudo dorato. Crysoaspides, in Lamprid.*

CRISI. S. f. *Gr. Κρίσις. (Med.)* Risultamento dello sforzo della natura che tende a struggere l'azione d'una causa morbifica. È in Sen. — *Ristabilimento d'una secrezione che annunzia questo sforzo. La crisi non è sempre salutare. Dicesi anche del sudore e della purgazione stessa che l'accompagna. (Mt.) Bern. Rim. 1. 16. (C)* E purga i mali umor per quella via. Quel che i medici nostri chiaman crisi, Credo che appunto quella cosa sia. [T.] Il male è giunto alla crisi, la crisi, è nella crisi. — Buona crisi.

2. *Crisi, fig., vale Momento pericoloso o decisivo del cambiar faccia un affare. Bentiv. Lett. p. 29.*

(Gh.) Ho grande occasione di toccare il polso alle cose, e di saper le crisi di questi moti.

[Val.] *Seguer. Fam. Strad. 1. 175.* Questa esser l'unica crisi... la quale... potea sanare al fine la Fiandra.

[T.] *1 mod. abusano di questa voce medica, come d'altre tolte dalle scienze de' corpi. Crisi monetaria, del Ministero; fu Crisi della natura. Usato con senso, può avere opportunità; con sale, grazia. Nelle crisi de' Ministeri, gli ammalati non sono i Ministri.*

CRISMA e **CRISMATE.** [T.] S. m. *Olio consecrato con balsamo, per le unzioni che usansi nell'amministrare alcuni sacramenti, e in qualche altra cerimonia della Chiesa. V. es. in CRISMA (olio). [T.]* Crisma sacro. *F. Bele. Santo. Prud. Perenne. — La consecrazione del... Tert. Unzione del... Optat. L'ampolla del crisma. = Tratt. ben. vir. ror. lez. 29. (Man.)* Quando egli è unto di questo santo crisma; ch'è da crisma è detto Cristo, e da Cristo è detto cristiano. *Seguer. Crist. Instr. 3. 6. 14. (C)* Il Vescovo ci forma col suo crisma una croce sopra la fronte.

Giambull. Ist. Ear. 386. (Gh.) Avendo posto il crisma santissimo insù la patena, e in quello intinto il suo dito grosso, gli fe' con esso la croce sul capo, nel petto e insù le spalle, dicendo: Io ti ungo re con l'olio santificato, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

2. *1 Il Sacramento stesso. Tratt. Spir. 5. (Man.)*

CRISMALE. [T.] S. m. *Vaso in cui portavasi l'olio santo da amministrare agl'infermi.*

1. **CRISMATE.** [T.] S. m. V. CRISMA. [Cors.] *Feo Bele. Prat. spir. 3.*

CRISOBALANO. S. m. *Dal gr. Χρυσός, Oro, e Βάλανος, Ghianda. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante della famiglia delle Drupacee e dell'icosandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è il Crisobalano icaco (Chrysobalanus icaco, L.), volgarmente Icaeo, Susino icaco. È un arboscello nativo dell'America meridionale, il cui frutto, grosso come quello del susino comune, è costituito da un nocciolo avviluppato da uno strato di polpa, di sapore dolce, leggermente agro; si mangia crudo e candito nello zucchero.

CRISOBERILLO. S. m. È in Plin. [Cont.] *Cit. Tipocosc. 170.* Sotto la prima divisione, che è de le pietre biancheggianti, sarà... il cristallo, il diamante, il berillo, il crisoberillo.

CRISOCOLLA. S. f. *Dal gr. Χρυσός, Oro, e Κόλλα, Glutine. (Min.)* Materia che serve a saldare i metalli e particolarmente l'oro: oggi Carbonato di soda. È in Vitr.

2. *Specie di Borace naturale, che serve ad agevolare la fusione dei metalli. Ricett. Fior. 23. (C)* La borace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una specie di nitro fossile.

CRISOCOMA. S. f. *Dal gr. Χρυσός, Oro, e Κόμη, Chioma. È in Plin. (Bot.) [D. Pont.]* Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree, della Singenesia poligamia eguale, del sistema di Linneo, così chiamato da che i fiori formano una sorta di chioma d'un bel giallo dorato. La specie più nota è la Chrysocoma inosyris (Inosyris vulgaris, D. C.), volgarmente Spilli d'oro, pianta vivace, indigena dei nostri paesi, introdotta nei giardini per la bellezza de' suoi fiori.

CRISOLAMPIDE. S. m. *Dal gr. Χρυσός, Oro, e Ἄσπις, lo splendo. (Min.)* Pietruzza che, al dire di Plinio, di giorno è pallida e di notte è del color del fuoco. (Mt.)

CRISOLITA. S. f. (Min.) *Lo stesso che Crisolito. V. [T.] Targ. Viag. 4. 183.* Ve ne ha (le cavernette) delle sfumate di verde, a similitudine delle crisolite e delle acque marine.

CRISOLITO. S. m. *Dal gr. Χρυσός, Oro, e Λίθος, Pietra. (Min.)* Pietra preziosa di un color verde oscuro con un'ombra di giallo. Il crisolito degli antichi non è altro che il topazio de' moderni. (Mt.) È in Plin.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno, II. 3.* Crisolito gemma è di color d'oro, ed è bellissima da vedere la mattina per tempo, ma nelle altre ore è men bella, è corrotta dal fuoco, e come dicono s'infiamma: perciò s'usa a dire, che questa pietra teme del fuoco.

Passav. 363. (C) Simile dicono di certe altre pietre preziose, come del crisolito... *Serd. Stor. 3. 108. [T.] P. v. Tusc. 344.* Crisoliti e amatiste Tra le gioje le più triste.

2. *E per simil., detto del vino. Red. Ditr. 4. (C)*

Bei di questo bel crisolito, Ch'è figliuolo D'un magliuolo Che fa viver più del solito.

CRISOMAGNETE. S. m. Dal gr. *κρυσσός*, Oro, e *μάγνητος*, calamita. Calamita dell'oro. Pallur. Ist. Conc. Tren. p. 5. della Dedicaz. ediz. rom. 1664. (Gh.) Le vostre mani che potrebbero essere il vero crisomagnete, sono intatte dalla preziosa, ma sordida ruggine de' presenti.

CRISOPAZZO. S. m. (Min.) Varietà di selce, detta Quarzo agata, Prasio da Haüy, che è di un bel color verde, porraceo, paca variante, con frattura liscia e cereo. (Fanf.) In Solin. Chrysopastus. In Plin. Chrydoprasus. [Cont.] Lauro, Min. Alb. magno, 11. 3. Crisopasso pietra, che viene dall'India, si trova di raro: e perciò è tenuta in gran prezzo. Il suo colore è come se fusse fatta di succo de' peri, con certe gocce d'oro di dentro, per le quali ha preso tal nome, perchè Crisos in Greco significa oro: ed ha molta similitudine co' l' Crisolito.

† **CRISOSTOMO.** [T.] N. p. D. 1. 12. Più secondo l'origine, che Grisostomo. Del Padre della Chiesa. Il più com. è il secondo, che ha uso fam. proverb.; il prima, di Dione e altri antichi.

† **CRISPATO.** Agg. [Camp.] Per Crespo. È in Lucan. — G. Giud. A. 8.

† **CRISSE.** [Val.] Usato popolar. per non nominare, giurando, Criso. Cicogn. Son. Etrur. 2. 350. E' la sia molto male a fè di crisse.

CRISTALLACCIO. S. m. Pegg. di CRISTALLO. Bellin. lett. Mulp. 273. (Man.) Se V. S. eccell. avesse qualche cristallaccio rotto, integro, ... lo piglierò col ritoro del signor Marchini.

CRISTALLAJO. S. m. T. delle vetriere. Una delle padelle delle fornaci da retro, che anche dicesi il Cristallino. (Fanf.)

2. Colui che vende cristalli e lavori di cristallo. (Fanf.)

CRISTALLAME. S. m. Da CRISTALLO. Fornimento di vasi di cristallo per servizio di tavola, come bocce, bicchieri, bicchierini, ecc. Voce di uso comune. (Fanf.)

2. E le cose di cristallo che vende il cristallajo. (Fanf.)

CRISTALLARE. [Lamb.] V. n. Divenir chiaro come cristallo. Quando è tramontana, il vino cristalla meglio. Come Rosseggiare, e sim.

CRISTALLEGGIARE. V. n. ass. Somigliare a cristallo. Non com. Braccioli. C. Racq. 12. 83. (Mt.) E' l' piè movea là dove accoglie e serba Gli amor celesti, e cristalleggia l'erba.

CRISTALLERIA. S. f. [T.] Segnatam. plur. Lavori di cristallo. — Fabbrica, Commercio di cristallerie.

CRISTALLINA. S. f. (Chir.) Flittena ripiena d'un liquido sieroso, colla circonferenza rossa, violacea, e che si manifesta al prepuzio od allo sfintere esterno dell'ona per lo più in conseguenza d'infezione sifilitica. (Mt.)

CRISTALLINO. Agg. Di cristallo, Simile a cristallo. Crystallinus, in Plin. — Petr. canz. 44. 2. (C) Dianzi una colonna cristallina. Lib. Am. 25. E in mano teneva una verga cristallina.

2. Per Chiaro, Limpido e trasparente come cristallo; ed è per lo più voce poetica. Bern. Or. 1. 27. 47. (C) Ogni stella del ciel era partita, Fuor che quella che l' Sol si manda avanti; E la rugiada per l'erba fiorita Cristallina bagnava altrui le piante. Segner. Mann. Apr. 11. 6. Come l'albero piantato vicino a' rivi cristallini, a' rivi correnti.

[T.] Salvin. Disc. 1. 183. Acqua più limpida e cristallina. Laud. Spir. Cristallina fontana.

E in forza di Sost. Car. Am. Past. lib. 4. suppl. (M.) Ripercotendo il verde dell'erba col cristallino dell'acqua, riluceva un fregio di smeraldo finissimo.

3. [Val.] Aere cristallina. Ciel sereno, limpido, puro. Pandolf. Gov. Famigl. 38. In quello di Firenze ne sono molti (poderi) posti in aere cristallina, in paese lieto, bella veduta...

4. (Anat.) Detto di uno de' tre umori dell'occhio, ed anche in forza di Sost. V. CRISTALLINO sost. (Anat.). Cur. Occ. P. S. (C) Li tre umori dell'occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo, ... [T.] Algar. Dial. 2. 250. Dagli altri due umori che rimangono nella cavità dell'occhio, l'uno de' quali dicesi acqueo, e vitreo l'altro, amendue meno densi del cristallino, e più densi dell'aria, vengono i raggi ad essere alquanto refratti.

[T.] Benev. Nuov. Prov. 167. Evacuato l'umore acqueo, potei bene osservare la pupilla, per vedere

se dietro di essa si ritrovava nel natural suo sito il cristallino.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 279. Ne l'occhio trovate... l'umor acquoso, l'aracnoide, l'umor cristallino, la cristalloide.

3. (Astr.) Cielo cristallino. Tes. Br. 2. 28. (C) Sappiate che sopra il firmamento è un cielo molto bello chiaro e lucente, ed ha colore come di cristallo, e perciò è egli appellato il ciel cristallino. [F.T.s.] Giambull. Lesion.

6. (Chim.) [Sel.] Aggiunto di quei corpi i quali hanno nell'aspetto, nella frattura e nell'impasto certe piccole rugosità e sporgenze o diversità onde si argomenta che la loro massa sia un agglomerato di cristalli, più o meno sviluppati regolarmente, e perciò più o meno palesi.

7. (Fis. e Min.) [Gher.] Aggiunto di corpo, di forma; significa anche regolarità geometrica di questa, della figura di quello.

[Cont.] Biring. Pirof. 11. 7. Dicono ancora, come avanti v'ho detto, l'orpimento e l'arsenico cristallino esser appunto di una medesima natura. — Red. Oper. 7. 22. (Mt.) Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini e ben purificati che si cavano...

8. E riferito a Cristallo di rocca. [F.] Panciat. Scritt. var. 132. Meotrio vòtando un cristallino vaso d'alpina grotta. Par. Matt. 937. Cristallina rupe.

9. (Ar. Mes.) [Cont.] Nel signif. di Cristallo, § 6. Pasi, Tur. pesi, mis. 77. v. Vetri cristallini, e di ogni sorte. E 121. v. Vetri comuni di Murano, e alcuni vetri cristallini.

10. (Bot.) Erba cristallina. Nome volgare della Cristalloide. V. (Mt.)

CRISTALLINO. S. m. (Chim.) [Sel.] Piccolo cristallo; ed è vocabolo usato da solo per denotare i cristalli molto minuti.

CRISTALLINO. S. m. Specie di cristallo. Art. Vetr. Ner. 1. 7. (Mt.) Come si dirà avanti nel modo di fare il cristallo, cristallino e vetro comune. E 8. La frittata fatta di Rocchetta pur di Levante fa il vetro bellissimo che si dice cristallino.

2. T. delle vetriere. Lo stesso che Cristallajo. V.

CRISTALLINO. S. m. (Anat.) Piccolo corpo lenticolare, così denominato a causa della sua trasparenza simile a quella del cristallo, situato tra il corpo vitreo e l'umore acquoso dell'occhio, che si compone di una sostanza esterna molle, e di un'altra interna formante un nocciuolo solido. Si chiama pure Umore cristallino. Corpo cristallino, Lente cristallina. Magal. Lett. 11. (Mt.) Segno che il cristallino non ha ancora ripresa la centina che bisogna per veder gli oggetti nella loro giusta proporzione.

[Cont.] Spet. nat. x. 118. Il cristallino, ch'è un picciolo corpo lenticolare più denso dell'umor acqueo, e terminato da due porzioni di sfera, l'anterior delle quali è più piatta, l'ulteriore più curva e più allungata.

CRISTALLIZZABILE. Agg. (Chim.) [Sel.] Atto a cristallizzare.

CRISTALLIZZANTE. Part. pres. di CRISTALLIZZARE. Che cristallizza. Cocch. Les. (Mt.) Facoltà cristallizzante.

CRISTALLIZZARE. V. a. Disporre, Ridurre in cristallo; ed anche Congelare a guisa di cristallo. (Mt.)

2. N. pass. (Chim.) [Sel.] Dicesi de' corpi che nell'atto di passare dallo stato fluidiforme allo stato di solidità pigliano spontaneamente forma di poliedri geometrici regolari, come il sale da cucina quando dall'essere sciolto si depona in piccoli cubi regolari, più o meno grossi, più o meno sviluppati compiutamente.

[Cont.] Bocc. Museo fis. 247. Lasciano per quindici giorni riposare quell'acqua in quelle tine, ed in questo tempo si cristallizza l'allume d'ogni intorno di esse, come fa il tartaro nelle botti, quale staccano poi, e lo riducono nel magazzino.

[T.] Gazz. Tratt. Chim. 1. 286. Resta... una parte di liquido che ricusa di cristallizzarsi. Mei C. Metod. Cur. trad. 51. Questo sale, nella divisa guisa disciolto, per la sua figura acuminata... non solamente vien tenuto indietro dall'unirsi e dal cristallizzarsi... ma...

5. (Chim. e Fis.) [Gher.] Cristallizzare. Dicesi d'una materia che, nel rappigliare, consolidarsi, prender consistenza, e quindi determinata forma, presenta in cotesta la geometrica regolarità de' poliedri, e spesso i più semplici.

CRISTALLIZZATO. [T.] Part. pass. di CRISTALLIZZARE, e come Agg.

CRISTALLIZZAZIONE. S. f. (Fis. e Min.) [Gher.] Azione delle molecole omogenee integranti d'una sostanza materiale, che dallo stato liquido, certe volte preceduto dall'aeriforme, passando gradatamente, quietamente al solido, presentasi in questo stato sotto forme poliedre regolari, nel senso della più rigorosa e semplice geometria; con facce esattamente piane e spessissimo anco levigate, lati o spigoli rettilissimi, angoli ben compiuti e puntuti, o, se smussati, non così per caso, ma per un magisterio di una legge di geometria simmetria, che ha il suo riscontro in altri fenomeni fisici della stessa materia. [T.] Gazz. Tratt. Chim. 1. 267. Questi due sali esposti all'azione del calorico, si fondono prima nell'acqua di cristallizzazione. E' ivi. Il carbonato di potassa si fonde ad una temperatura mediocre nella sua acqua di cristallizzazione. E' 2. 28. Al fuoco (l'acido citrico) si fonde facilmente nella propria acqua di cristallizzazione, gonfia, esala un odore acre, e si riduce in carbone. E' 2. 193. Il liquido avanzato alla cristallizzazione dello zucchero di latte si rappiglia...

2. La cosa cristallizzata. Algar. (Mt.) Mandar al museo d'Amore quella bella cristallizzazione di lacrime della matrona d'Efeso.

(Chim. e Fis.) [Sel.] È l'atto del deporsi del corpo, mentre si consolida, in poliedri regolari, più o meno ben formati, ossia in cristalli.

CRISTALLO. S. m. Aureo lat. (Fis.) [Gher.] I cristalli, nel senso fisico e mineralogico di corpi naturalmente rivestenti forme poliedriche regolari, si differenziano e classificano per riguardo ai loro assi geometrici (V. ASSE S. m., § 5. Fis. Cristallogr.), ed ottici (Id., Ott. n. 4.). Quanto a cotesti, diconsi Cristalli birefrangenti ad un asse, se posseggono un solo asse di doppia rifrazione, e Cristalli birefrangenti a due assi, se posseggono due assi distinti di doppia rifrazione. — Ancora diconsi positivi, se il raggio straordinario della doppia rifrazione s'accosti al rispettivo asse, e negativi, se s'allontani.

(Fis.) [Gher.] Cristallo elettrico. Dovrebbero dirsi elettrici tutti i cristalli che s'elettrizzano per pressione, per isfaldatura, per calore, e per altre azioni; ma in effetto diconsi così soltanto e segnatamente quelli che s'elettrizzano per calore, come la tormalina; probabilmente per il magisterio di questa elettrizzazione, tutto speciale ad essa.

2. Dicesi Cristallo naturale o minerale, o anche ass. Cristallo quella specie di Pietra fossile trasparente, bianca, simile al diamante, ma molto ad esso inferiore nel lustro e nella durezza, che gli antichi credevano formata per agghiacciamento dell'acqua. (Mt.)

[Cont.] Dicesi com. Cristallo di monte o di rocca, ma si dice pur ass. Cristallo. Lauro, Min. Alb. magno, 11. 3. Cristallo è pietra, che tal volta si fa con forza di gran freddo, come dice Aristotile: ed alle volte nasce in terra, come spesso abbiamo sperimentato in Alemagna, dove se ne trova in gran copia. Cit. Tipocosm. 176. Sotto la prima divisione, che è de le pietre biancheggianti, sarà... il cristallo, il diamante, il berillo, il crisoberillo. Spet. nat. VI. 99. Il cristallo minerale, detto altramente cristallo di monte, è fra le pietre diafane la più ordinaria di tutte.

Franc. Sacch. Op. div. 93. (C) Cristallo si cria ne' gran freddi, che è acqua, e poi diaccia, e fassi cristallo; è di colore bianchissimo. Lab. 143. Sanno... se l' cristallo s'ingenera sotto tramontana di ghiaccio, o d'altra cosa. Vasar. Vit. (Mt.) Ha trovato il modo di fondere il cristallo di montagna e purificarlo. Borgh. Raf. Rip. 1. 43. (Gh.) Vasi di porcellana e di cristallo di montagna. Voc. Dis. (Mt.) Il cristallo fusile è vetro purgato, così detto per assomigliarsi al cristallo gemma. Magal. Lett. 11. Colle e paste così teguenti, che insaldata con esse una porcellana, un cristallo di monte... Imperf. V. Tusc. D. 2. T. 1. 54. (M.) I più non lengon egli no per fermo, che non solo i cristalli di monte, ma... Algar. 10. 210. (Gh.) Esso (prisma) è di cristallo di rocca.

3. Cristallo marmoreo. Nome proprio della Corniola bianca. (Mt.)

4. (Ar. Mes.) Materia trasparente e chiara che si fa di terra siticea fondata con alcali; o sia Vetro bianco molto trasparente, e di peso grave, nella cui composizione entra l'ossido di piombo. Da questa materia che si fonde, si compougono bicchieri, vasellamenti, e sim. (Mt.) Petr. canz. 8. 4. (C) Certo, cristallo o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. Tes. Br. 2. 38. Sappiate che

sopra 'l firmamento è un cielo molto bello e chiaro e lucente, ed ha colore come di cristallo. *Dant. Inf.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E siccome visiere di cristallo riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *E Par.* 29. E come in vetro, in ambra od in cristallo Raggio risplende, sì che dal venire Al-Fesser tutto non è intervallo,...

[T.] Cristalli delle finestre. — Rompere, Rimettere i cristalli. — Anche uss. I cristalli.

[T.] Fig. Onore di donna è come cristallo, che ogni fiato appanna.

3. [T.] Trecco. *Loc. Ar. Son.* 24. Cristal si chiaro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 22. Di Cristal di Murau le tazze empiva.

6. [Val.] *Per Bicchiere. Soldan. Sat.* 1. L'umor che Bacco a verdi colli stilla Della Tolfa e d'Orvieto, empie i cristalli.

7. *Lo Specchio da mirarsi. Malu. (Mt.)* Ogni mattina innanzi a un suo cristallo,...

[Cont.] *Spt. nat.* vi. 79. Ma la soda del riscalo, e la sabbia trascelta, formano degli specchi; e come dicono in lor linguaggio i vetrai d'cristalli finissimi.

[Cont.] *Lastre di cristallo. Lana, Pitt.* 166. Lasciando in tanto in seppressa la pittura sopra il cristallo, acciò premutavi sopra, si vada attaccando ad esso; poichè, dopo che sarà bene attaccata, ed uniti i colori al cristallo, staccandosi la carta destramente, resta la superficie della pittura unita al cristallo, con l'immagine impressa perfettamente.

8. [Cont.] *Lente. G. C. Long.* iv. Facendo egli la via d'Almagua porta una mia lettera al Signor Berneggiero insieme con i cristalli per un telescopio. *G. C. Sag.* iv. 352. Siccome l'oggetto lucido venendo per lo mezzo libero produce nell'occhio l'irraggiamento, egli debba ancor far l'istesso, quando viene passando per li cristalli del telescopio.

9. *Fig. Per Corpo celeste luminoso. Dant. Par.* 21. (C) Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo caro duce. *E* 25. Siechè, se 'l Caneoro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d'un sol di.

10. *Liquido cristallo, fig., vale Acqua chiara; ed è maniera poetica. Petr. son.* 183. (C) E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi e snelli. *Bern. Rim.* 29. Tacete unquanco, pallide viole, E liquidi cristalli, e fere snelle.

[T.] Com. Aequa che pare un cristallo.

11. *Dicesi altresì da' poeti Cristallo mobile, tremulo, e sim., e vale Acqua chiara, che si muove, che tremola, e sim. Tuss. Ger.* 16. 9. (M.) Acque stagnanti, mobili cristalli... Selve e spelonche in una vista offerse. *Red. Ditt.* E al mormorio de' tremuli cristalli Sfidano ognora i naviganti ai balli.

E con altro epiteto appropriato. *Menz. Op.* 3. 140. (Gh.) In riva a i bei cristalli O d'Anfriso, o d'Eurota? *E* 3. 208. E per voi 'n riva a i limpidi cristalli Guidi li greggi.

12. *E detto dell'Acqua de' fiumi quando geta. Petr. canz.* 16. 1. (C) E già son quasi di cristallo i fiumi.

15. (Farm.) Cristallo minerale. *Salnitro, Nitro. Red. Lett.* 1. 356. (M.) Vi si aggiunga sena di Levante in foglie dr. iii, cristallo minerale dr. i. *E nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* Ancorchè il cristallo minerale non abbia in sè particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera gentilmente il soverchio calor del sangue,...

CRISTALLOGRAFIA. S. f. Dal gr. κρυσταλλος, Cristallo, e γραφή, Descrizione. [T.] Parte della scienza naturale che tratta de' cristalli.

CRISTALLOGRAFO. [T.] S. m. Scienziato che scrivendo tratta de' cristalli. *Ma perchè* Cristallologo darebbe mal suono, così chiamasi in gen. chi si dà a quella parte di scienza.

CRISTALLOIDE. S. f. Dal gr. κρυσταλλος, Cristallo, e εἶδος, Forma. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di Mesembrianthemo (Mesembryanthemum crystallinum, L.), indigena delle Canarie, e che si è fatta quasi spontanea in alcune contrade meridionali d'Europa. I suoi fusti si mostrano quasi coperti di vescichette piene di un liquido trasparente, che pajono globetti di cristalli, donde i nomi di Cristalloide e di Erba cristallina. In altro senso è in *Theod. Priscian.*

† **CRISTATO.** Agg. Aff. al lat. Cristatus. *Crestuto, Che ha cresta. Sann. Arcad. pr.* 5. (M.) La bella aurora cacciò le notturne stelle, e 'l cristato gallo col suo canto salutò il vicino giorno. [Cors.] *Anguill.* 11. 196. Quivi il cristato auge non fa dinora, Che suol col canto suo chiamar l'aurora.

2. *Per Ornato di cresta, nel signif. del § II di Cresta. Vass. Op. Vit.* 2. 244. (Man.) La figura di Silio ha in testa una celata cristata d'oro ed una corona di lauro.

5. (Bot.) *Detto di alcune parti della pianta che rassomigliano ad una cresta. (Mt.)*

† **CRISTEIDE.** [T.] S. f. Poema che ha per soggetto G. Cristo. *Bemb. Lett.* 3. 2. 59. (Mt.) *Varch. Ereol.* 259.

CRISTEO. S. m. Lo stesso che Clistere. *V. — Non com. G. V.* 6. 44. 4. (C) Il fece a' detti medici per moneta e gran promessa avvelenare in un cristeo. *Mess. Doleib.* 20. Io m'ungo il chiasso con cristei e eure. [Val.] *Pucc. Gentil.* 8. 8. A' medici gli fe' fare un cristeo Avvelenato.

2. *E per lo Strumento con che la composizione medica è cacciata in corpo. Tes. Br.* 5. 24. (C) Si se ne va al mare (lo ibis), e bece dell'acqua, e empiesene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro a modo di cristeo, e cacciassi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malattia; e però dicono che Ippocras, lo grande medico, trovasse il cristeo a quello assempro. (Così si legge ne' buoni testi a penna.)

CRISTERE, e CRISTERO. S. m. Lo stesso che Clistere, ma questo è più com. secondo *Forig. Κρυστήρ.* Il sim. dicesi delle altre voci unal. [Camp.] *Din. Din. Musc.* ii. 50. Con questi cristeri, che rassodano e saldano, procaccerai di saldare la rottura della vescica. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (C) Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero o medicina. *Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.)* È necessario che la signora un giorno si ed un giorno no si faccia un cristero. [Val.] *Ros. Sat.* 1. Si faceva ogni di far de' cristeri.

2. *Trasl. [Val.] Far de' cristeri. Infondere sapienza. Modo basso. Buonarr. Mon.* 1. 2. Ilau costumato d'invocar la Musa, Perché ella venga a far loro un cristero...

5. † *Lasciarsi mettere il cristero. Modo basso. Sottoporsi a ciò che altri esige, Acconsentire forzatamente. Bern. Ort.* 2. 1. 74. (C) [G. M.] Prendere un lavativo, in senso affine, è modo basso dell'uso. *V. LAVATIVO.*

† **CRISTERIZZARE.** V. a. Dare checchessia per cristero. (Fanf.)

2. [Camp.] *Per Mettere cristeri. Din. Din. Musc.* ii. 50. Così sia (il giumento) cristerizzato tanto che facci lo sterco usato.

† **CRISTERIZZATO.** Part. pass. e Agg. Dato in cristero. *Tes. Pov. P. S.* (C) Olio d'auandole cristerizzato e pessarizzato toglie la doglia.

CRISTIADIE. [T.] S. f. Poema di Gir. Vida, il cui soggetto è G. Cristo; meglio che il titolo di Mes-siade.

CRISTIANA. [T.] S. f. di CRISTIANO. *Per Donna in gen., come Cristiano per Uomo in gen. Rim. ant. Odo delle Colonn.* 1. 199. (Man.) Fiore d'ogni cristiana. *Vit. S. Eufros.* 399. Era... la più bella cristiana che giammai fosse veduta.

2. *Fam., in senso non di lode. Fir. Luc.* 4. 6. (C) Se mi toe (toglie) le catene e le veste, c'porta ogni cosa a quella sua cristiana.

De' sensi serii. V. CRISTIANO Agg. e Sost.

CRISTIANACCIO. [T.] S. m. Pegg. di CRISTIANO. [T.] Cristiano che male osserva la sua religione.

2. *Per cel., il pegg. quasi accr. Coll'aggiunto di Buono, dice quasi Buonuomo, Bonaccio, Facile, Indulgente. Magal. Lett. dilet.* p. 183. (Gh.) Mi dichiaro d'aver indugiato (a rispondermi) unicamente per vendicarmi del vostro indugio; il qual, sebbene meriterebbe ch'io vi facessi molto peggio; perchè finalmente son cristiano, e non solamente cristiano, ma buon cristianaccio, mi risolvo a parteciparvi alcune notizie.

5. *Pegg. d'uomo in gen. Fam. e da non ridere.*

CRISTIANAMENTE. [T.] Adv. Da CRISTIANO. In modo conforme alla legge cristiana. [T.] Aug. Cristianamente reggono le proprie famiglie. — Cristianamente educare. *Magal. Lett. Vivere.* — Negoziare. — Cristianamente liberale. = *Gell. Capr. Bot.* 2. 34. (C) Egli ha dato loro il lume della Fede, per lo quale c'è si son poi morti cristianamente.

Segn. Stor. 9. 232. (C) Direi, cristianamente parlando, che... (come s'addice a cristiano).

† **CRISTIANARE.** [T.] V. rifl. Farsi cristiano, Abbracciare la fede cristiana. *Ott. Com. Par.* 24. 534. (Man.) Se il mondo divenne cristiano senza miracoli, questo solo è un tale miracolo che gli altri non sono

il centesimo di questo; che per forza non... venne egli a cristianarsi. *E* 22. 401.

CRISTIANEGGIANTE. [T.] Part. pres. di CRISTIANEGGIARE. *V.*

CRISTIANEGGIARE. [T.] V. n. *Approssimarsi ai principii della religione cristiana. Cristianizzo, neutr., in Tert.* [T.] Seneca e Persio qua e là cristianeggiano: onde dicesi che Seneca avesse letto S. Paolo, e Persio volterrano poteva aver visto S. Lino a Volterra.

2. [T.] *Chi affetta principii cristiani, e si serve di cristiane immagini e locuz. senza sentirle nel cuore.*

CRISTIANELLA. [T.] S. f. di CRISTIANELLO. *Nel senso di questo, cioè Donna in gen. V. — Bocc. Nov.* 40. 25. (Man.) *Cecch. Inc.* 3. 2.

CRISTIANELLO. [T.] Dim. di CRISTIANO, ma in senso ora leggerm. disprr., ora di commiserazione, d'uomo in gen. *Red. Lett.* 4. 348. (C) Suol quasi sempre avvenire a certi ipocondriaci cristianelli, che, volendo, a tutti i patti e a dispetto del mondo, guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepanza gli strani beveruni. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 34. Mentre che stavano tagliando le zampe alle vitelle e le gambe a cristianelli.

2. *Più sul serio e per vezzo direbbsi di bambino, men piccolo di quello che per vezzo si dirà Cristiano.*

CRISTIANESIMO e CRISTIANESMO e CRISTIANISMO. [T.] S. m. La religione e la legge di Gesù Cristo, e le sue essenziali istituzioni. *Christianismus, in Tert. — Cavale. (Espos. Simb.* 1. 60. (C) *Foppone a Giudaismo. (Rism.)* M. Tullio, sollevandosi a contemplare la perfezione sociale, giunge a concepire una società veramente universale, dicendo: Non si deve considerare tutto questo mondo se non come una città comune degli Dei e degli uomini: idea sublime, che costituisce la base del Cristianesimo, il quale non è che un divino avveramento di quella città. [T.] *Massime del...* Fondazione del... — *Storia del...* = *Dant. Inf.* 4. (C) E se furon dinanzi al Cristianesimo, Non adorâr debitamente Dio. [Camp.] *Serm.* 42. Poichè fu piantata in Roma la bandiera vittoriosa della croce di Gesù Cristo, e ridutti i Romani al Cristianismo. [T.] *D.* 3. 24. Se il mondo si rivolse al Cristianesimo... senza miracoli, quest'uno è tal miracolo, che gli altri non son il centesimo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 89. Professioni di Cristianesimo. [T.] Convertire al... — Abbracciare il...

2. *Qui pare stia per Cristianità, cioè i Professori del Cristianesimo, e i loro paesi. Red. Lett.* 1. 159. (C) *Politica devota e necessaria al Cristianesimo.* † *G. V.* 12. 59. 4. La sentenza fece... mandare per tutto il Cristianesimo.

† **CRISTIANESIMO.** [T.] S. m. *Cristianesimo.* [T.] *D.* 1. 4. *E* 3. 24. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 89.

† **CRISTIANIFICARE.** [T.] V. rifl. *Farsi cristiano. Ott. Com. Purg.* 22. 401. (Man.) Stazio... pone le cause motive di suo cristianificare. (Qui neut. e a modo di sost.) *Oggidi tornerbbe meno strano Cristianizzarsi, e come att. Cristianizzare, Farsi e Fare cristiano; o anche Rendere meglio cristiano di prima. E in altro senso, Richiamare a principii cristiani una dottrina, o Provarla conforme a tali principii.* [T.] Sul cominciare del secolo scorso, il Daecier si scusava dell'aver cristianizzato gli autori pagani; ora troppi si dovrebbero scusare dell'aver paganizzato i Cristiani e se stessi. Ma se ne vantano e si dicono uomini di progresso.

† **CRISTIANISMO.** [T.] S. m. *Cristianesimo.* [Camp.] *Serm.* 42. = *Cavale. Espos. Simb.* 1. 60. (C)

CRISTIANISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CRISTIANAMENTE. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 543. (C) Esortare ad osservare quello, che cristianissimamente gli prometteva intorno al serbare illusa la vera religione.

CRISTIANISSIMO. [T.] Sup. di CRISTIANO.

Che vive conformissimamente alla legge cristiana. [T.] *Girol.* O uomo, di tutti i nobili cristianissimo. = *Bocc. Vit. Dant.* 255. (C) Non mica come gentile, ma come cristianissimo, poetando. *G. V.* 7. 37. Il buon re Luis di Francia, il quale era cristianissimo e di santa vita. (Qui non del titolo stor.) [T.] *Non del re di Francia, ma dei cittadini della repubblica. Varch. St. Fir.* vi. Da' Cristianissimi maggiori nostri.

Petr. canz. 5. 3. (C) Le iusegne cristianissime accompagna (della crociata).

2. *Titolo del re di Francia, il quale così diventava più cristiano del papa. Segn. Stor.* 7. 196. (C) Il re cristianissimo... mi ha... mosso la guerra. [T.] *E* v. Se questo nuovo popolare... liberissimo

stato debba... la vecchia lega col Cristianissimo re... mantenere. *Alam. L. Coll. Lett. del. Al Cristianissimo Francesco Primo. Cas. Lett. 2. 8.* Appresso a S. M. Cristianissima.

Come Sost. Varch. Star. 42. 445. (C) Mandò ser Vecchia... in Vinegia, alla Signoria, in Francia al Cristianissimo. [T.] Nard. Stor. 1. 190.

CRISTIANITÀ. [T.] S. f. Astr. di CRISTIANO. È nel cod. Teod.

Nel senso più usit. I popoli di cui la maggior parte professa la religione cristiana. [T.] Popoli della... = Cron. Morell. 355. (C) In bene della cristianità. [T.] Varch. Stor. Fir. IX. Tutta la cristianità veniva in grande pericolo. — E altresì nel Paruta. — Fu la cristianità lungamente minacciata dalle armi ottomane; e deve a Veneziani e a un Polacco la sua salute; onde Venezia e Polonia son bene rimeritate. = G. V. 7. 18. 1. (C) Per tutta la cristianità n'ebbe gran dolore.

Bern. Orl. 1. 1. 17. (C) Famosi assai pella cristianità.

2. Nel preced. può anche denotare i paesi abitati da gente cristiana. Più chiaro ne seg. Cron. Morell. 357. (C) Mandarono ambasciatori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. — In tutta... = Fir. Luc. 2. 1. Abbiamo oggimai cerco mezza la cristianità.

[T.] Paesi di... = Bern. Orl. 2. 1. 51. (C) Era altra volta in cristianità stato.

3. Vale una gente o paese, specialm. che comincia a professare o professa la fede cristiana. Bart. Stor. Giapp. 1. 11. (C) Come Iddio fin d'allora mirasse a formare in quella nuova cristianità una Chiesa. E 5. Sostenere, in tanto pericolo di rovinare, quella perseguitata cristianità.

4. SEMPL. astr. di Cristiano. La fede stessa, il Cristianesimo. Men com. Bocc. Ninf. Fies. 458. (L) Già era in essa (Firenze) la cristianità Venuta. Ott. Com. Inf. 28. 482. Andò a predicare in Affrica, e... quasi tutte quelle parti ridusse a cristianità.

[T.] Vill. G. 56. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la cristianità, a lungi e appresso.

Nel seg. può avere e questo senso, e quello del § 1: meglio comprenderli tutti e due. [T.] G. V. 8. 11. Il buono Luis re di Francia morì per la cristianità.

5. Qualità dell'essere Cristiano. [T.] Si disputa della cristianità di Boezio.

6. Sentimenti di Cristiano. Cavalc. Pungil. cap. 18. (Man.) Sotto titolo ed abito di cristianità perseguitano Cristo.

[T.] Pelagio papa a re Childeberto. Nella fiducia di vostra cristianità. Qui pare stia come titolo, migliore che di Maestà; e prelude a quel di Cristianissimo; ma Pelagio non dice Vostra Cristianissimà.

CRISTIANIZZARE. [T.] V. a. e Risl. V. CRISTIANIFICARE. Christianizzo, neutr., è in Tert.

CRISTIANIZZATO. [T.] Part. pass. di CRISTIANIZZARE.

CRISTIANO. [T.] S. m. Che professa la legge di Gesù Cristo. Dico per primo del Sost., perché così in prima si usò questa voce. [T.] Att. Insegnarono a moltitudine grande; onde in Antiochia per primo denominaronsi cristiani. — Verso la metà del primo secolo, quelli che prima, Discepoli, Eletti, Fratelli, Santi, Fedeli, Nazareni. Tert. ai Pagani. Crestiani voi dite a sproposito; non avete neanche del nome certa scienza. (Casi li chiamavano, confondendo il gr. Χριστός, da Χριστός, con Χριστός, da Χρισ, Unge.) *Plin.* A' processi de' Cristiani non intervenni mai; onde non so di che abbiasi a fare inquisizione, né che quante, né quanto. — I primi Cristiani. = *Dant. Parq. 22. (C)* Per te poeta fui, per te cristiano (*Sazio a Virgilio*). [T.] *Ivi:* Per paura chiuso Cristian fumi (*fui nascosto*).

*2. [T.] Sono cristiano di religione. — Contrapponesi a Infedele, Pagano, e sim. D. 3. 20. Be' corpi suoi non uscir... Gentili ma Cristiani, in ferma fede. = *Uano di G. C. venturo, l'altro di G. C. (Santo.) VII. SS. Pad. 1. 26.* Diede vittoria al Cristiano contro al Pagano. — *Sempre trisill. nel verso. D. 1. 27.* Avendo guerra... E non con Saracin' né con Guidei, Chè ciascun suo nemico era cristiano. [T.] *Ant. Alam.* Poi vidi i Turchi mangiar da Cristiani. [A. Con.] Guerra da cristiani, Giusta e senza inutili crudeltà; e da contrapporre a Guerra da barbari. = *Bocc. Nov. 30. 3. (C)* Udeno a molti Cristiani, che nelle città erano, commendar la cristiana fede.*

[T.] *Prov. Tosc. 272.* Non è buon cristiano

chi non è stato buon ebreo. (*La buona indole morale prepara a meglio ricevere la verità; senza la buona vita, la fede non basta.*)

[T.] Cristiani di S. Tommaso, i Nestoriani, che nell'India dicevano aver ricevuto da questo santo il Vangelo e si unirono sulla fine del 1500 ai Cattolici, conservando la comunione sotto le due specie e il matrimonio de' preti, come i Greci, che diconsi uniti.

5. Farsi cristiano, Di chi da altra relig. viene al Cristianesimo. Bocc. Nov. 2. tit. (C) Torna a Parigi e fassi cristiano.

4. [T.] Ma Fare cristiano att. è Battezzare, e dicesi che lo fa e il sacerdote e il compare. G. V. 8. 85. 6. Chiese grazia di volere... la creatura battezzare, e fare cristiano. Cron. Morell. 247. Nacque costei a di 27 Dicembre, anni Domini 1369, e fecionla cristiana Benozzo... e Raffaello di... E 251. E 247. E fatto cristiano (battezzato).

3. De' battezzati, comunque esercitano in opera la fede della società, alla quale appartengono. [T.] D. 3. 5. State, Cristiani, a muovervi più gravi; Non siate come penna ad ogni vento. E 2. 10. O superbi Cristian', miseri lassi, Che, della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi. E 3. 19. E tai Cristian' dannerà l'Etiope. (Nel giudizio l'infedele buono sarà condanna al cristiano indegno.)

6. Fedel cristiano è sost., così tronca, e vale Buono di fede e d'opere, e ha altro uso fam., di che poi. Fedele cristiano, fatto sost., il primo, vale Che appartiene alla società cristiana. Buon Cristiano, della fede semplicem., vale Che crede bene le verità cristiane. [T.] D. 3. 24. Di', buon Cristiano, fatti manifesto; Fede che è? [A. Con.] Ma può riguardare le opere segnatam. Fidalene, è buon cristiano.

7. Ass. [T.] Vivere da cristiano. — Campare da cristiano, d'onesto lavoro, con buoni costumi. E vale anco, Senza disagi, né oppresso da altri, come si conviene in società cristiana. = Bocc. Nov. 1. 32. (C) Se vivuto sono come peccatore, almeno muojo come cristiano. — Morire da...

Cose, Parole, Costumi da cristiano, da cristiani, degni di vero cristiano. Col Di: Proprii di cristiano. Il secondo concerne più la pers. di cui si parla; il primo è più gen. e più astr.; onde meglio comporta il plur. [A. Con.] Operare da cristiano. Né costumi e nelle faccende non violare mai la giustizia. Colui fece una mala morte, perché in vita non operò inai da cristiano. — Pensare da cristiano, Pensarla da uomo religioso e onesto. Parlare da cristiano, Adoperare nelle parole castigatezza, veracità e affabilità. Or via, parlami da cristiano, è dimmi la verità. Figliuol mio, coteste bestemmie e sporcizie che dici, è egli un parlare da cristiani? — Amare o Voler bene da cristiano, Amare una fanciulla onestamente e col fine di prenderla in moglie. Coloro non s'amavano da cristiani, e però finì male.

— Casa da cristiani, Famiglia che vive religiosamente, e in pace; ove c'è affetto, e si dà buona educazione a' figliuoli. Quella è una casa da cristiani, e però va di bene in meglio. Quella non è una casa da cristiani, perché i genitori non si fanno rispettare, leticiano sempre fra loro, danno mal esempio a' figliuoli, e non gli allevano col timor di Dio. — Terra, Paese, Città, Luogo di cristiani, Luogo dove la gente s'ama, e si fa carità a' poveri, e vi son pochi delitti, e si venera la religione, e c'è voglia di lavorare. Quella città non è luogo di cristiani, perché l'uno caverebbe gli occhi all'altro. Questo non è paese di cristiani, a vedere come i poveri son maltrattati. Nel tal paese non mi pareva d'essere in terra di cristiani, perché ogni giorno suonava a caso per qualche ammazzamento. — Leggi da cristiano, Secondo la giustizia e l'equità. A mettere tante gravetze, le non son leggi da Cristiani. — Faccia di cristiano, Faccia di galantuomo. A me piace più un contadino con la faccia di cristiano, che un uomo gallonato colla faccia di mariuolo. — Faccia di cristiano, talora per Bellezza e piacerolezza di volto, ma con significazione di bontà. Quell'uomo ha una faccia di cristiano che innamora, tant'è bianco e rosso, e gioviale, non monta mai in superbia, e gli occhi gli ridono sempre. [T.] Che cristiano siete voi? (A chi fa cose non degne della fede che par voglia professare.) [A. Con.] In modo ass. significa che abbia ogni virtù. Egli è un cristiano, Egli è cristiano, Egli è veramente cristiano.

8. [A. Con.] Da cristiano, quasi a giuramento, per affermare che la cosa sia propriamente così, che non c'è inganno. E proprio così? Così, da cristiano. E con più forza: Da cristiano battezzato.

9. [T.] Per dire cosa buona, conveniente, Da cristiano, Da cristiani, Un mangiare, Un letto. Desinare da... = Fir. Luc. 1. 3. (L) [A. Con.] E un cibo da Cristiani, nutritivo. — È un pane da cristiani, non duro, né nero; Un vino da cristiani, non inacetito né faturato. [T.] Ci sarà anco una diplomazia da cristiani. [A. Con.] Vivere e Stare da cristiano, Non solo virtuosamente, ma con le oneste comodità; talché tuol dire ogni ben di Dio o la civiltà tutta quanta. In quella casa non ci si può vivere da cristiani, tant'è scomoda e buja. — Trattare da cristiano, Trattare alcuno non solo con rigorosa giustizia, ma in modo da provvedere a' suoi vantaggi e agi e diletti onesti. Andai nella tal locanda, e nel conto poi vi fui trattato da cristiano. — Certi legali non trattano da cristiani i loro clienti, e li mettono per le strade. — D'ogni cosa non conveniente, anco che l'idea di moralità non ci paja entrare direttam. Le non son cose da cristiani. — D'ogni lavoro ben fatto. [T.] Fatto da cristiani. — Parlare e Scrivere da cristiano, Non della veracità né della proibità, ma che s'intenda, che sia perbene. (E anco questo Perbene, che è idea morale, dicesi d'ogni convenienza, utilità, accuratezza.)

10. Uomo in gen.; non perché i non cristiani riguardarsi come non uomini, ma perché il Cristianesimo innalza la dignità d'uomo sopra se stesso. Ma di questo modo nel ling. fam. s'abusa. Bern. Orl. 1. 11. 3. (C) S'affligge un cristiano e s'ammazza intorno ad una donna imbellettata. [T.] Un cristiano che non so chi si fosse. Meglio: Non avere un cristiano da potersi fidare.

G. V. 4. 3. 6. (C) Filippo il Bello... fu il più bello cristiano che fosse al suo tempo. [T.] Per cel. dicesi un brutto cristiano.

Con più dispr. Varch. Ercol. 97. (C) Guarda cose che quel cristian del mio padrone insegna a quell'uomo!

[T.] *Con moto d'impazienza, Ascolta, Cristiano, e più fam., Cristiano di Dio.*

[M. F.] *Ogni fedel cristiano, La persona più semplice, e che abbia pure il lume dell'intelletto. Red. Lett. 101. nota.* In questi esempi del Maestro Aldobrandino la molsa non è la molsa: ma bensì la molsa è la midolla, come si accorgerebbe ogni fedel cristiano. [Cast.] *Salv. Rosa, Lett. 14. [T.] Con meno dispr., ma fam. Che Dio ne liberi ogni fedel cristiano (da certe carezze, lodi, onorificenze).*

In senso più degno, come per far sentire che il titolo di Cristiano deve aggiungersi alla riverenza nostra e all'amore verso l'uomo. Bern. Rim. 37. (C) Per compassione Ch'egli ebbe di quel povero cristiano. [T.] Ammazzare un cristiano, Tormentare un povero cristiano, Un uomo in gen. — Così non si trattano i poveri cristiani.

1 Dare a una fanciulla il cristiano, Darle marito. Buon. Tanc. 2. 5. (C)

11. [T.] Tanto in Italia segnatam. l'idea di Cristiano è immedesimata con quella d'Uomo, che dicesi Cristiano per contrario di Bestia. Onde Ammazzare bestie e cristiani, Di chi minaccia e fa lo spaccone. Prov. Tosc. 341. Chi non ha amore alle bestie, non l'ha neanche ai Cristiani.

CRISTIANO. [T.] *Agg. Da CRISTO. Bocc. Nov. 30. 3. (C) La cristiana fede. [T.] D. 3. 12. Religione cristiana comprende, meglio che Fede, la parte pratica e il culto. — Culti cristiani. — Sette.*

[T.] *Ar. Fur. 36. 2. I cavalier' cristiani (crociati). = Bocc. Nov. 19. 25. (C) Mercatanti e cristiani e saracini.*

[T.] *D. 3. 27. Parte... del popol cristiano. Qui di tutta la Cristianità. Ma Popolo cristiano può dire un popolo o più che professano il Cristianesimo; e popolo che vive davvero cristianamente. Nazioni cristiane, nel primo di questi due sensi.*

[T.] *D. 3. 15. Nell'antico vostro battisteo Insieme fui Cristiano e Cacciaguada. (Qui, come in altri es., può intendersi evasi. e agg.)*

2. [A. Con.] Cristiano, Uomo che fa il suo dovere, e quanto al mondo e quanto a Dio. [T.] È cristiano d'opere. — Più cristiano d'un altro. — Meno. — Non tanto. — Poco.

[A. Con.] *Uomo cristiano; giusto e benigno. — Principe cristiano, buono, [T.] o, semplicem., che non è turco [A. Con.] Padrone cristiano, che comanda ai servitori con carità. — Negoziante cristiano, che vende e compra per il giusto, e sim. — Servitore cristiano, che serve con fedeltà e con amore. — Maestro cristiano, che insegna come si deve. [T.] Genitori cristiani. — Famiglia. — Educazione. —*

Vita. [F.T-s.] Savon. Regg. Stat. 23. Non è cosa che più abbia in odio il Tiranno che il culto di Cristo e il ben vivere cristiano.

[T.] Virtù cristiana, in gen., la virtù confermata e sublimata dal Cristianesimo. Virtù cristiane, quelle che il Cristianesimo comanda e consiglia. Virtù cristiana, una o altra di tali virtù. Segner. Eroico esempio di cristiana pietà. — Carità cristiana, e nel fare e nel dire, e nel tacere e nell'astenersi, e nel giudicare: ben detta così, perchè solo il Cristianesimo l'ha rivelata e attuata. — Sentimenti cristiani. — Red. Lett. 1. 169. (C) Amorevole, pio e cristiano avvertimento, che mi dà. [T.] Cas. Or. Questa voce non è solamente poco cristiana, ma ella è ancora poco umana.

5. [T.] Morale cristiana, Principii cristiani. — Sapienza, e dottrinale e pratica; e in gen., e nell'atto, di tale o tal uomo. — Dant. Vit. nuov. 35. (Man.) Secondo la cristiana verità (dottrina). [T.] Scienza. — Filosofia, conforme a' principii cristiani, fondata su quelli, da quelli dedotta.

[T.] Autori cristiani, o trattanti delle verità cristiane, o concordati a queste, o semplicem. de' tempi cristiani.

[T.] Arte cristiana, ispirata dal Cristianesimo, o degna d'esso, o non dissonante. Similm. Letteratura cristiana. — Monumenti cristiani, de' tempi cristiani, o che di fatti religiosi portano le memorie. — Antichità cristiane, concernenti la storia del Cristianesimo nelle tradizioni, ne' fatti, ne' monumenti, ne' libri. — Civiltà cristiana, promossa dal Cristianesimo, o degna di esso.

[T.] Patentati cristiani, che reggono nazioni cristiane, sian essi cristiani davvero o no.

[T.] Guicc. Stor. Venezia, splendore della repubblica cristiana. Così chiamasi tutta la società cristiana, di tutte le nazioni composta. Meglio di Mondo cristiano. D. 2. 20. Terra cristiana, dunque abitano Cristiani. In senso men ampio. — Bern. Ort. 2. 6. 4. (C) Nella terra cristiana.

4. [A.Con.] Nella lingua viva il nome di Cristiano si estende a tutto ciò che v'ha di bene tra gli uomini. [T.] Modi, Fare, Linguaggio; Lavoro, Mangiare cristiano.

CRISTIANO. [T.] Nome di Pera in qualche dial. BUONCRISTIANA. V. questa voce. Corr. dal lat. Crustumium, terra della Sabina; rossiccie, e delle più stimate, come salubri: e sogliono cuocersi.

CRISTIANONE. [T.] Accr. di CRISTIANO. In senso fam., d'uomo in gen. Da non ne abusare. Buon. Fier. 5. 5. 6. (C) Il vetturale, Ch'era un cristianon grosso, Si fece innanzi per farmi del bravo.

2. Per cel., di bambino grosso.

CRISTIANUCCIO. [T.] Dim. atten. di CRISTIANO. Di chi con animo meschino professa questa religione, che nell'umiltà vuol coraggio, forza nella soavità. [T.] Cristianucci fiacchi, inerti, piangolosi, tentennini.

CRISTIERE e CRISTIFERO. S. m. Lo stesso che Clistere e Cristeo. V. — Red. Cons. 1. 441. (C) Non trascurando di fare del continuo de' cristieri. E nel Diz. di A. Pasta. (Mt.) Ponga mente, che tra' Frati... si trovano vecchi più che decrepiti, i quali avranno continuato per lo spazio di cinquant'anni a farsi il cristiere un giorno sì ed un giorno no infallibilmente, e pure son vissuti...

CRISTO. [T.] S. m. Dal gr. Χριστός, Ungere, viene il nome che ora principalmente s'appropria al Redentore. [T.] Tratt. ben viv. 29. Da crisma è detto Cristo. Ma aveva senso più gen., e significava Dignità di sacerdote, di profeta e di re, che ricevevano l'unzione sacra. La forma del part. gr. dice la ragione dell'art. che gli si può apporre siccome a agg.

Di re. [T.] Bibb. Davil, suo cristo. — Cavalc. Espos. Simb. 2. 205. (C) Non voleva mettere mano nel cristo di Dio, (in Saul, ch'era re). E appresso. [T.] Il cristo del Signore.

Consacrato, per estens., d'autorità conceduta. [T.] Is. Questo dice il Signore a Giro, cristo mio. Plur. Cavale. Espos. Simb. 2. 205. (C) Non vogliate toccare i cristi miei, e non vogliate malignare nei profeti miei. [T.] S. Cat. Lett. Cristì miei. (Di Pontefice e Sacerdoti.)

2. [T.] A Gesù viene per eccellenza il titolo di Cristo, siccome a sacerdote e profeta e re sommo. E sebbene dicasi di Lui anche ass. Cristo, più riverente e più soave e più affettuoso è nominarlo: Gesù Cristo o Cristo Gesù, Cristo Signore, Signor Gesù Cristo. Vaug. È nato a voi oggi il Salvatore, che è

Cristo Signore. La Chiesa: In Cristo Gesù, Signore nostro, Per Cristo, nostro Signore; e scrivesi abbreviato, e tutti intendono: N. S. G. G. [F.T-s.] Fior. S. Franc. 1. Cristo benedetto. (Che è anche escl. o d'affetto o di dolore, o di rassegnazione, o d'impazienza.)

3. [T.] Quando è accompagnato a Gesù, o quando dicesi Cristo Signore, non porta l'art.; bensì quando ass. Il Cristo, come dire: Il Sacrosanto del Signore. Vaug. Il Cristo di Dio eletto. — Un'Isr.: A Dio e al Cristo suo. La Chiesa: Sommo Cristo. La Repub. Fior. e la Chiesa: Cristo re. Vaug. Non dicesero ad alcuno, ch'egli è Gesù il Cristo. — Confessare che Gesù è il Cristo. — Del Cristo; di chi figlio è. — Che tu dica a noi se tu sei il Cristo figlio di Dio. Ne' seg. stu e coll'art. e senza. Vaug. Tu sei Cristo, figlio di Dio vivo. — Che farò di Gesù, che chiamasi Cristo? — Dice di essere Cristo re.

4. Nel seg. vuolsi l'art. [T.] Vaug. Dicendo io sono il Cristo (d'impostori). Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti.

5. Sta come agg. nel modo de' Padri. Christianus, alter Christus. E nel seg. [F.T-s:] Fior. S. Franc. 7. San Francesco in certe cose fu quasi un altro Cristo, dato al mondo per salute della gente.

6. Ma qui non porta l'art. [T.] La generazione di Cristo era così. D. 2. 23. E 21. Cristo apparve a' duo ch'erano in via. — Ascensione di...

7. Epoca storica. [T.] Avvenimento di Cristo. D. 3. 32. A Cristo venuto. — Credettero in Cristo venuto. — Fino a Cristo. — Tanti anni avanti Cristo. — L'era di...

8. Locuzioni concernenti la fede e la legge di Cristo. [T.] Segner. Paneg. S. Ans. Nella Chiesa di Cristo. D. 3. 27. La sposa di Cristo (la Chiesa). E 31. Religione, Apostoli di... — I Fedeli di Cristo. Tutt'una voce Christifidelis. Auct. Datan. Hist.

[T.] Cavalieri di Cristo. I Crociati. E Ordine di Cristo, istituito nel 1318, da Daniele I di Portogallo, per eccitare i nobili a combattere i Mori. [Camp.] D. Par. 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo e gli altri che l' seguirono (gli Apostoli, e i Martiri e gli altri Santi).

[Camp.] Conoscere Cristo, la sua fede per rivelazione. D. Par. 19. Ma vedi! molti gridan: Cristo Cristo, che saranno in giudizio assai men prope (vicini) a Lui che tal che non conobbe Cristo. [T.] Prov. Tosc. 271. È una bella scienza quella de' Santi di Cristo. E ivi. Chi sa senza Cristo, non sa nulla. — La fede in Cristo, è quella che ciascun uomo ha nella divinità di Lui redentrice. — La fede di Cristo. E la sua dottrina e la legge. — Culto di Cristo. [Camp.] Pist. S. Gir. 49. La sua presenza molto ci ha consolato nella carità di Cristo. (Può valere la carità che ha Cristo a noi; ma qui vale la carità che gli uomini hanno tra sé per ragione della carità ch'hanno a lui, e egli ad essi.) — Sepellito con Cristo, Morto all'errore e al male per vivere immortalmte al vero. Pist. S. Gir. 1. E 28. Tutti moriamo in Adamo...; tutti in Cristo siamo vivificati. Ap. Rigenerati in Cristo. [T.] D. 3. 20. Seguir Cristo (dottrina di lui). E 14. [Camp.] Pist. S. Gir. 48. Procedere in Cristo, di bene in meglio. — Provato in Cristo, Saldo e sperimentato nella fede di lui. Pist. S. Gir. 12. Essere in Gesù Cristo, Vivere secondo la legge di grazia. Bibb. Ep. Can. 11. 5. Salutatevi insieme nel santo bacio, e grazia sia a voi tutti che siete in Gesù Cristo. [T.] È più che l'altro dell'Ap. Siete di Cristo.

[Camp.] Dormire in Cristo, Morire nella grazia di lui. Pist. S. Gir. 19. Sicchè non siano prevenuti da coloro, li quali dormirono in Cristo. — Andare a Cristo, Morire, lat. Migrare. [Val.] Vit. SS. Pad. 3. 232. [T.] In Cristo riposanti.

9. Dall'Amarsi in Cristo, e da' modi sim., che dicono l'intima società delle creature umane, e nella prova e dopo la prova terrena, tra sé, e con Dio e con tutte le creature intelligenti, vengono i be' titoli che il Paganesimo non conosceva. [Val.] Belc. Prat. Spirit. 158. Mio, in Cristo, fratello. [T.] Padre, Figliuolo in...

10. Altri modi potenti, e più sociali, che i socialisti non possano mai attuare. [Camp.] Pist. S. Gir. 3. E per la speranza degli eterni guiderdoni prestare ad usura a Cristo ne' suoi poverelli. (I poveri di Cristo.) E 4. Cristo nel povero si muore di fame al loro uscio.

11. [T.] Del suo corpo e de' suoi sacramenti, più sovente Cristo che Gesù. D. 3. 17. Là dove Cristo tuttodì si merca (con simonia). — Ar. Fur. 14. 8.

(Man.) Gittato in terra Cristo in sacramento, Per torgli un tabernacolo d'argento.

12. Immagine del crocifisso. [T.] Scolpire, Intagliare un Cristo.

Portare il Cristo nelle processioni. [T.] Prov. Tosc. 259.

[T.] Altare del Cristo (dove la principale immagine è il Crocifisso).

Plur. Benv. Cell. Vit. 1. 108. (Man.) Fece... certi Cristì, di un palmo, fatti di piastre sottilissime d'oro. [T.] Ha più Cristì nella sua stanza.

Così ass. può suonare irriverente; ma è modo dell'arte. [T.] Dipingere un Cristo, un Cristo morto, un Cristo in croce. [Fanf.] D'Avaro, che nulla darebbe: Non darebbe un Cristo a baciare. [T.] In un tosc. mod. Non gli darebbero a baciare un Cristo, pare che valga Temerebbero che lo rubi col fiato, e levando ne porti via qualche cosa.

15. Modi più che fam. [T.] Prov. Tosc. 367. Legato come un Cristo.

[T.] Alla fine non ho sconfitto Cristo di croce (intendendo forse per cel. Conflitto in croce), Non son poi tanto eroe. [Fanf.] Sim. Neanco se avessi sconfitto Cristo di croce! [T.] Trovar Cristo a dormire,Cogliere opportunità d'un utile indebito.

[T.] Trovare, Avere la vigna di Cristo, Utili e piaceri che durino qualche tempo senza merito nè fatica. Cessati i quali: È finita la vigna di Cristo.

[A.Con.] Non tenere nè da Cristo, nè dal diavolo, Non prendere parte per nessuno, ma essere solamente per sé.

[T.] Prov. Tosc. 53. Chi non dà a Cristo, dà al Fisco. (Chi non fa elemosine, come malcugio, diviene reo, e paga pena alla giustizia.)

14. Nelle locuz. fam., dove ponesi in luogo di Dio, ha dell'irriverente e del triviale. — Di certe terre tosc. [T.] Prov. Tosc. 217. Son la peggio genia, che Cristo stampi. E 51. Guàrdati da' segnati da Cristo (zoppi, o sim.). [G.M.] E' guarda Cristo a traverso (è guerco).

[T.] Quando piacque a Cristo (finalmente).

[T.] Letter. della Madre di Cosimo de' Med. Cristo vi guardi! (Invece di Addio, e sim.)

15. Modo volg. [T.] In alcuni dial., Stare e Fare stare in Cristo, vale Ben bene a dovere, Tenersi e Tenere rigidamente. Secondo il senso del § 8; ma abusato. [Fanf.] Anco Stare in Cristì; ma men com.

[T.] Non c'è Cristì, Non c'è rimedio, pretesto, dubbio. — Non c'è Cristì di poterlo persuadere. E ass. Non c'era Cristì che facesse... — Non ci fu Cristì (era vano invocare e sollecitare).

[T.] Atto d'impazienza che si potrebbe evitare, Cristo! Cristo Dio!

Salvatico nota fin da' suoi tempi l'abuso dell'Fescl. in cose dove Cristo non entra. Per Cristo, lo picchio; Per Cristo, l'ammazzo.

Ma siccome anco parlando diciamo Pregare in visceribus cristi (sebbene anche di questo s'abusi per cose dappoco), potremmo e con serietà e con affetto, non nel verso soltanto, quando il tenore del discorso lo regga: Ti prego, per Cristo; Per Cristo, te lo raccomandando.

[T.] Altro modo lat., più pop. del cit., è il Lumen Cristì, parole che cantansi nell'accendere il cero nel Sabato Santo; e così dicesi quella cera benedetta, in forma di croce, o altra, che il popolo pio accende allorchè fa burrasca, e se ne incera il filo da legare il bellico a' bambini nati.

[T.] I modi Corpo di, Sangue di, appetto alle bestemmie che oggidì ragliansi e ruggiansi, sono un gemito di colomba.

[T.] Ma l'antico modo di salutare, venendo o andandosene o incontrandosi: Sia lodato Gesù Cristo, a me suonerebbe più liberale che: Servo suo, Buona notte.

CRITANO. (Bot.) Lo stesso che Critmo. V.

CRITE. S. f. Dal gr. Κριτήρ, Orzo. (Chir.) È quel Tubercolo infiammatorio ordinariamente detto Orzajolo. V. (Mt.)

CRITERIO. [T.] S. m. Dim. quasi rezz. di CRITERIO, segnatam. di bambino che mostri, bene intendendo le cose, di saper farne retto giudizio.

CRITERIO. [T.] S. m. Norma secondo cui giudicare la verità delle cose. Dal gr. Κριτήριον; onde il senso civ. di Giudizio, in quanto la giustizia è un' applicazione del vero alle cose sociali. I filosofi cercano il Criterio del vero, il principio che ne sia insieme ragione e misura. (Hosia.) Criterio universalissimo dicesi quella prima verità dalla cui evidenza dipende il valore di ogni modo di coazione.

I dogmatici distinsero tre specie di criterii, che meglio direbbersi tre ricerche diverse intorno al criterio: la prima riguarda il giudice prossimo della certezza, cioè l'individuo umano; la seconda, la facoltà per cui si può apprenderla e distinguerla dall'errore, ch'è quella dell'intuito e del giudizio; la terza, la regola con cui si prova la verità o la falsità d'un giudizio. Questa regola è appunto il Criterio della verità, che si può considerare in se stesso e nella sua applicazione; donde il criterio della verità; ed il criterio della certezza. — Criterio della verità, Quella regola coll'uso della quale si può discernere il vero dal falso, e s'intende per essa Un principio evidente del vero: quando questa regola è la prima di tutte chiamasi Criterio supremo, i cui caratteri sono che sia immediato e evidente. — Criterio della certezza, Principio che non dà già la verità egli stesso alle proposizioni, ma ci serve a conoscere indubitatamente se l'hanno in sé o no; e quindi dà a noi la certezza della loro verità o falsità. — Il principio di identità, quello di contraddizione, che possansi recare ad uno, non sono il criterio della certezza; ma i suoi mezzi e le forme. [T.] I nuovi Accademici non ponevano altro criterio che il probabile. (Rosm.) L'universalità e la necessità, poste dal Kant, e da altri prima, come criterii della cognizione a priori, non sono i criterii ultimi d'essa cognizione. — L'autorità degli altri uomini non è il criterio della certezza in generale, è un criterio della cognizione riflessa. La stessa autorità del genere umano non è che un ajuto al criterio della certezza.

[T.] Il Criterio oltre all'essere Norma a cui conoscere e accertarsi del vero in universale, è anche per accertarsi della realtà ne' casi speciali. — Galil. Sist. 258. (Man.) Altrimenti non avremmo adito alla cognizione di questo o di quell'altro particolare; o che il criterio della filosofia si guasterebbe.

2. (Rosm.) Il criterio della certezza è unico, ma produce di sé altre regole subordinate per quella classe di cose a cui sono applicabili, le quali regole sono altrettanti criterii speciali, i quali si dividono in due classi, di quelli che contengono in sé la ragione della verità, e di quelli che ne hanno soltanto un segno infallibile: i secondi si dicono criterii estrinseci, e si appoggiano in primo luogo ad un'autorità infallibile. Pallav. Del Bene, l. 2. par. 1. c. 23. p. 190. (Gh.) Or io chiedo a Pirroue ed a Sesto, onde sappiano essi che ciò sia bene; qual sia il criterio con cui abbiano giudicata questa verità. Quindi Criterii plur. [T.] Criterii secondari, Parziali, Derivati, Ordinati l'un sotto l'altro. (Rosm.) Ogni percezione specifica della realtà è un criterio per quella specie, di cui quella percezione assumesi in tipo. — Ci sono molti criterii subordinati, secondo i quali si può giudicare del vero e del falso de' giudizi e ragionamenti, ma uno solo è il supremo, del quale hanno logicamente bisogno tutti gli altri, e però gli altri separati da quest'ultimo si possono dire criterii ipotetici, ossia efficaci nella supposizione che s'accordino col supremo. [T.] Criterii pratici.

(Rosm.) La certezza del corpo nostro è il criterio dell'esistenza degli altri. — Criterio della grandezza e figura de' corpi.

(Rosm.) Criterii politici, Regole supreme che insegnano a apprezzare il valore di tutti i mezzi e spedienti a cui ricorre l'uomo di Stato nel governo della società civile. [T.] Criterio giuridico. — Criterii da compartire l'imposta. — Criterii economici. — Criterii di ciascuna scienza.

Algar. 8. 263. (Gh.) Si stabiliscono alcuni canoni critici, e... si danno criterii certi così per giudicar della fede che si dee prestare agli scrittori, come del grado di probabilità delle cose che riferiscono. E 5. 176. Non so se i moderni critici... gli avessero menato buono tal suo criterio.

5. Locuz. com. ai sensi not. [T.] Assicurato il criterio della certezza. — Giustificare il criterio adottato. — Principio che possa o no servir di criterio. — Con qual criterio giudicare. — Giudicare secondo un criterio è meno ass.; e ha luogo seguatam. dove il criterio serve a sempl. conferma del vero. — Assumere un criterio. — Usarlo, Applicarlo. — Farsi un criterio dicesi pure nell'uso com., per Trovare anco ne' casi spec. una norma e dell'operare e dell'apprezzare le cose. E quest'uso prova come la sapienza del ling. filos. sia penetrata nel senso comune della nazione.

4. Uomo di crit-rio, Chi giudica bene abitualmente

perchè ha principii retti e li applica con rettitudine. Lam. Dial. 497. (Gh.) Se avessono un poco di criterio, conoscerebbono... E 441. Uomo d'angusta, grossolana e goffa erudizione, senza criterio e discernimento. E 443. Se parlasse con fondamento, con dottrina, con criterio... Bracc. Rinal. Dial. 73. A fare il letterato, non serve l'aver letto molti libri...; ma si richiede una gran cognizione e un gran criterio. Algar. 10. 121. Poche, secondo il giustissimo suo criterio, sono le comparazioni che... Bracc. Rinal. 50. In quelle (critiche) ben si distingue la letteratura dalla chiacchierata, il purgato criterio dal goffo pensare. Algar. 10. 371. Matematico profondo, di un'immensa lettura, di fino criterio. [T.] Anco nelle cose della vita. Buon criterio, Uomo di sano criterio. — Ita, Non ha criterio.

CRITICA. [T.] S. f. Facoltà, Arte e Scienza del ben giudicare. Quintil. lo scrive in caratteri gr., non essendo sin allora voce d'uso lot. Da Κρινω, Giudicare, la cui prima condizione è il discernere.

Nel senso più gen. La critica si stende al vero, al buono, al bello, notando in che le cose s'appressino alla norma che è conosciuta suprema, in che se ne scostino. Salvin. Pros. Tosc. 2. 248. (Gh.) Io mi acciugava a dire che il nome di critica l'aveva la malizia umana abusato, tirandolo a significare biasimo, riprensione, accusa; che critica non venendo a dir altro che virtù di giudicare, questa virtù consisteva tanto nel lodare il buono, che nel biasimare il cattivo. [T.] Vico: La topica ritrova ed ammassa; la critica dall'ammassato divide e rimuove: e perciò gl'ingegni topici sono più copiosi, e men veri; i critici sono più veri, ma però asciuti.

2. Nel senso filosof. Critica è (Rosm.) Un esame che si fa delle conoscenze umane mediante il sommo ed evidente principio della ragione. [T.] La critica cerca la certezza. — Critica Kantiana, Della ragione pura. (Rosm.) L'ammettere una critica della ragione sul dubbio che la ragione inganni, è contraddizione manifesta.

[T.] Critica delle dottrine, de' metodi.

[T.] C'è anco una Critica teologica, lecita e debita, la qual cerca le consonanze della ragione alla fede, i più validi argomenti della credibilità; discerne i men validi, ajuta a distinguere quel ch'è di fede da quel che è di mera umana ragione. Due parti di questa Critica, da poter fornire materia a due serie di grandi lavori, sono la Teologia filosofica e la Filosofia teologica.

5. Critica storica. (Rosm.) Arte critica dicesi quella parte della logica che è applicata alle testimonianze, e ne determina il valore e l'uso: si divide in due parti, teoretica e pratica; quella, universale, che riguarda la certezza e la probabilità dei fatti; questa, speciale, che riguarda le testimonianze ed i documenti. E una Critica intemperante quella che richiede una certezza assoluta, ove basti una normale. [T.] La critica rischiera e s'ingegna di determinare i fatti e le epoche oscuri o incerti, con ragioni d'autorità, di paragone, d'analogia, di convenienza, di logica necessità. S'esercita anco sui fatti certi e chiari, per determinarne le particolarità che danno ad essi valore morale e rilievo poetico, applicabilità, ed efficacia sull'immaginazione e sul cuore. S'esercita quindi eziandio sopra i fatti presenti per appararli e giudicarli.

4. [T.] C'è quindi una Critica giudicaria, della quale dovrebbe nell'insegnamento giuridico specialm. trattarsi; e non solo i magistrati, ma i giudici giurati dovrebbero esserne non digiuni. Nelle dispute forensi può farsene abuso; non è però che sia meno debita.

In senso più ampio. (Rosm.) La critica delle leggi positive è quella (scienza) che, applicando la teoria delle leggi positive alle leggi positive reali ne' vari Stati, ne indica i pregi e i difetti.

3. C'è una Critica morale, che abbraccia non solo la Critica storica e la giuridica, ma tutte le azioni della privata e pubblica vita; e che insegnerebbe a scamparsi e dai giudizi temerarii e dalla credulità della dabbennaggine; a rendere più ragionevoli le prove d'affetto e di stima; Critica che non solo è comportata dalla carità, ma richiesta.

6. Critica filologica, la qual comprende gli uffizi che Dion. attribuiva al grammatico, cioè al vero letterato: saper leggere, esporre, emendare, giudicare. Essa s'esercita nella retta lezione de' testi; nello scegliere tra le varie lezioni l'autentica o la più bella; nel conoscere gli autori, accertare l'età loro e l'età de' codici; nell'interpretare alla lettera

e secondo il senso stor. e estet.; nel discernere le bellezze e i difetti.

Critica biblica, della quale l'esegetica è parte; ma che nel suo tutto approfitta e della critica storica e della teologica.

[T.] La critica etimologica è parte della filologica, ma non può stare senza la storica e la filologica.

[T.] Critica estetica, che non può stare senza la filosofica, la storica e la morale.

7. La critica estetica è parte di quella che più comunem. dicesi Letteraria; il cui migliore uffizio è additare il bello conciliato col buono e col vero, piuttosto che fermarsi al non bello, e nella negazione e nel biasimo compiacersi.

[T.] In questo e ne' sensi not. dicesi Canoni, Regole, o meglio, Norme di critica.

[T.] E dell'uomo, che Ita o Non ha critica, sottint. Buona; cioè, che non ne applica bene le norme.

8. Lo Scritto in cui giudicansi scritti altrui. Red. Lett. 1. 216. (C) Circa... la critica che esso... da me desidera, non saprei che mi risponderà.

[T.] Non solo sopra gli scritti, ma sopra le opere prodotte dalle arti del bello, oltre alla poesia e all'eloquenza, può scriversi una critica, farsi; e possansi in gen. bene o male gli uffizi della critica adempiere.

9. Siccome Giudizio pur troppo usasi per Condanna, così Critica ass. per Giudizio più di biasimo che di lode. Red. Lett. 229. (C) Supplico la sua modestia a non isdegnarsi meco, se, invece della critica impostami, io le mando una giustissima favorevole sentenza. [T.] Segner. Lett. In Francia si prepara al vocabolario una critica rigorosa. — Salvin. Disc. 2. 475. (C) Chi una cosa si bella e utile, qual è la buona critica, fa divenire pel cattivo uso e maneggio odiosa. [T.] Può farsi la critica d'un lavoro o dell'autor suo, in breve scritto di giornale, in lunga opera (che sarebbe meglio spesa a rifare il lavoro criticato, se i critici avessero mente e virtù); può farsi e con linguaggio di mero critico, e con linguaggio d'oratore e di poeta, e con parodia immaginosa, e con motti di scherno. — Temere le critiche, Non curarle; Giovarsene.

10. Suoi difetti e pregi. [T.] Critica criticabile. — Leggera. — Salvin. Pros. tosc. 2. 82. (C) Questa fredda critica d'un sì fatto autore. [T.] Pedantesca. — Inconveniente. — Falsa. — Interrogare la critica. — Sana critica, e l'arte in gen.; e la facoltà o l'abito in tale o tale uomo, e il modo d'esercitarla in tale o tal caso. — Critica accurata. — Assennata. — Ragionata. — Sicura. — Giusta. — Inspiratrice. — Creatrice.

11. Il senso gen. dell'orig. concede che la voce s'applichi anco ai biasimi più o meno severi che uno o molti fanno d'uno o più uomini, e dei lor atti in quel che concerne le cose mor. e soc. In questo senso segnatam. porta il plur.; ma anco in quello de' due §§ preced. [T.] Esporsi alle critiche. E sono usi com. a questo e ai due preced. — Ha avuto tante critiche. — Fare la critica o critiche. — Esercitare la...

[T.] Può l'uomo fare la critica di se stesso; e letterariamente la fece l'Alfieri delle proprie tragedie, come autore poteva.

[T.] Ma l'uomo fa moral. e socialm. la critica di se stesso co' proprii atti e parole, contraddicendo, e però condannando, altri atti e parole.

12. In questo senso e nei preced. La Critica suolsi personificare, come dagli avvocati l'Accusa, e come dagli Aut. Nemesis, o, se meglio piace, Venere cetera.

CRITICABILE. [T.] Agg. Da potersi o doversi criticare. [T.] Critica assai facilmente criticabile. — Critichetti criticabilissimi.

CRITICABILISSIMO. [T.] Sup. di CRITICABILE. V. CRITICACCIA. [T.] S. f. Dispr. di CRITICA, seguatam. letter. E dello stesso scritto criticante. [T.] Mandò fuori una criticaccia sguajata, sbertando cose che non intendeva.

CRITICAMENTE. [T.] Adv. Da CRITICO. Quasi sempre in buon senso. [T.] Esaminare criticamente. — Ragionare. — Arguire. — Illustrare.

CRITICANTE. [T.] Part. pres. di CRITICARE, e come agg. e sost. Nel senso e letter. e soc. Salvin. Annot. Fier. Baonar. 518. (Gh.) Il diletto nel pian-gere, che dice il Petrarca, non sa ritrovare il solenne criticante Alessandro Tassoni.

Come Sost. Salvin. Pros. tosc. 2. 65. (Man.)

Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora ripetizione, ora pleonasma, fa vedere l'industria del criticante. E 1. 457. Di sopralini censoratori... e d'inesorabili criticanti.

CRITICARE. [T.] V. a. *Esercitare la critica, segnatam. notando i difetti. Red. Lett.* 238. (C) Non ho saputo trovarvi cosa veruna da potersi criticare con fondamento. E 229. E che voleva Ella ch'io criticassi? [T.] Criticare dottrine, Opinione, Scritto. — Criticare la critica altrui. — Opera d'arte. — Un verso, Una locuzione.

2. *Lo stesso autore o scrittore o artista. Red. Lett.* 1. 200. (C) Per altra cagione differente dalla nostra ne fu criticato da Benedetto Fioretti.

3. *D'uomo e d'atto nelle cose soc. e mor. Ha senso più grave che nel letter., dice biasimo passionato, e anche maledico. [Val.] Ner. Sammin.* 5. 4. È voler poi con oltraggiosi detti Gli poveri soldati criticare. [T.] Critica tutto e tutti.

CRITICASTRO. [T.] S. m. *Dispr. di CRITICO. Segnatam. nel senso letter. Non com. [Val.] Barrett. Scritt. Min.* 78. Lo sai tu, araigno criticastro.

CRITICATISSIMO. [T.] *Sup. di CRITICATO, come Agg. V. es. in CRITICATORE.*

CRITICATO. [T.] *Part. pass. di CRITICARE. Red. Espos. nat.* 68. (C) lo difenda il greco Scoliaсте di Teocrito, criticato a torto dal medesimo Samuel Bocharto.

CRITICATORE. [T.] S. m. *verb. Da CRITICARE. Nel senso lett. di lode l'usa il Salvini. (Pros. tosc.* 2. 83. (C) ma meglio direbbesi in biasimo di chi ha la mania di criticare. [T.] Giornalisti, non critici, ma criticatori.

2. *Nel senso soc. e mor. [T.] Criticatore con più malizia che acume.*

CRITICATRICE. [T.] S. f. *di CRITICATORE, e come Agg. Salvini. Disc.* 2. 473. (C) Servivano quei pubblici luoghi come di grandi accademie solenni, nelle quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice e la giudice.

Meglio nei sensi di biasimo not. in Criticatore. [T.] Criticatrici che vanno in chiesa come in teatro a raccogliere e spargere dicerie. — Antrice vecchia, criticatrice sempre fresca; criticatissima.

CRITICAZIONE. [T.] S. f. *Azione del criticare. Inusit.; ma potrebbe, per cel., servire a biasimo di critiche inguste e noiose.*

† *In senso di lode non bene il Salvini. Disc.* 2. 384. (C) *E Pros. tosc.* 1. 55.

CRITICHESIMO. [T.] S. m. *per dispr. Delle persone de' Critici; sull'anal. di Gentilissimo per dire gli stessi Gentili. Bellin. Buch.* 75. (C) Vo'... A nian del critichesimo ubbidire. [T.] *Potrebbe per cel. anco dire la mania del criticare. E al criticismo del Kant non mal s'addirebbe il titolo di Critichesimo.*

CRITICHETTO. [T.] *Dim. di CRITICO. Salvini. Pros. fior.* 3. 216. (Gh.) Pizzarro critichetto e feroce anzi che no. Non porterebbe che senso di dispr. V. anche CRITICUZZO.

CRITICISMO. [T.] S. m. *Contr. di Dogmatismo. Dottrina che adopra la critica, per far senza il senso comune, senza la tradizione e l'autorità.*

Segnatam. di quello del Kant. (Rosm.) Trovò l'adito in Francia la filosofia tedesca, coperta in parte sotto il nome di Eclettismo; al qual nome facilmente da quello di Criticismo passar si potea: ch'è quella filosofia che chiama in giudizio tutti i sistemi, potea bene scegliere da essi. Il Criticismo ha qualche cosa di presuntuoso e d'assurdo anche nel nome: poichè un uomo assume con esso di dar giudizio della ragione degli uomini, quasi ch'egli fosse un ente diverso dagli uomini. [T.] Criticismo dommatico.

2. *In senso migliore, dell'arte critica e della sua applicazione. [T.] Criticismo biblico. Ma meglio serbar questa voce all'abuso, dell'uso dicendo semplicemente. Critica.*

† *Salvin. Pros. tosc.* 2. 213. (C) Un valente Inglese nell'arte del criticismo.

CRITICISSIMO. [T.] *Sup. di CRITICO agg. nel senso del § ult., cioè di pericolo e d'angustia. [T.] Tempi criticissimi. — Criticissima condizione.*

CRITICO. [T.] *Agg. Che concerne la critica e il giudicare. [T.] Arte critica, Che insegna le norme del ben giudicare. E può essere scienza e virtù. — Metodo critico, Che procede alla scoperta o alla conferma del vero, esaminando a parte a parte il valore dei giudizi pronunziati sull'argomento, o de' fatti sui quali portare il giudizio. Con solo il Metodo critico, neanche nelle cose umane giungesi*

al Vero applicabile e al Bene puro; se la ragione si faccia nemica all'autorità, e coll'orgoglio spengua l'affetto; ma la vera Arte critica non rigetta sussidio veruno, e così diretta arte buona e arte bella. = Buondella. Lett. 15. (Gh.) Empiamente insegnano che nella interpretazione delle divine scritture ogni uomo deo servirsi del privato critico giudizio.

2. *Senso filos. (Rosm.) Critica dicesi quella filosofia che impugna il pensar comune; è feconda di sistemi varii e contraddittorii. Nella scuola germanica produsse lo Scetticismo, il Criticismo propriamente detto e il Dogmatismo. [T.] La ragione critica.*

3. *Senso letter. [T.] Note critiche. — Osservazioni, Ricerche. — Lavoro. — Articolo critico di giornale; perchè ce n'è de' non critici.*

4. *Qualità. Menz. Rim.* 2. 132. (Man.) Un buon poeta inusitata e nuova Forma darà... Che a tutta regger può critica prova. [T.] Arguzia critica. — Acume. — Occhio critico, come Occhio medico, Oracchio musicale; si ha parte da istinto di felice natura, parte da esperienza ajutata colle buone intenzioni.

5. *Ass., in senso non buono. Segner. Pref. Quar. (Man.) Mi sono... indotto ad espor queste mie razze fatiche alla censura universal d'ogni guardo, e cortese e critica. (Così, non com.) Salvini. Pros. tosc.*

2. 81. (C) Scelse per segno de' suoi critici strali il Petrarca. [T.] *Magal. Lett. Fam.* 1. 440. Manda pure allegramente, che sei sicuro d'accertare il gusto di S. A.: libri o scritture critiche, o misti di satira galante e curiosa; tutti parimente son buoni. — *Mania critica.*

6. *Segnatam. med. Che annunzia, apporta, una crisi, o fa parte della crisi. Giornate critiche, in cui d'ordinaria suol seguire la crisi del male, e può giudicarsi dell'esito. [T.] Cel. Aurel. Crisimi dies. Isid. Critici. Aug. Critico accesso del male, Quando può congetturarsene giudizio di guarigione o di morte. = Pass. 338. (C) Medici peritissimi de' parocchismi, e de' di critici delle infermità corporali. Lib. eur. malatt. Pon mente di non dare tal medicina in giorno critico.*

7. *Ma Porig. portu uso più gen. Tempo che deve portare mutazione importante in bene o in male; e perchè temesi che sia in male, ha seco, coll'idea di pericolo, un sentimento di ansietà. [T.] Tempo, Età critica della donna, Quand'ha le sue regole, o quando cessa d'averle. [T.] Censorin. Anno critico, ogni settimo della vita, o climaterico; siccome nelle malattie i di dispari di numero si hanno per critici.*

Fig. (Vian.) Fortig. Ricciard. 4. 1. Pe' giovinetti son medicinali (l'amore e il vajolo); Ma pe' vecchi son critici e mortali.

[T.] *In questo senso e nel preced.: Segni critici.*

8. *Quindi per estens. Di pericolo in gen., o di sconcerto e disagio: ma da non abusare. [T.] Condizione critica, di cose private o pubbliche; d'un negoziante, d'una famiglia. [V.-i.] Pollar. Vit. Aless. VII. lib.* 5. c. 15. Sopra il tutto regno (di Portogallo) vedessi che si rivolgerebbe qual lo sforzo della potenza spagnuola, non più distratta in altri contrasti; onde, finchè non fossero passati que' giorni critici, non conveniva esasperar la natura con acerbi medicamenti. [T.] Annata critica; di sterilità o d'altra disgrazia: si che dubbio è il giudizio come se ne uscirà a bene o a onore.

CRITICO. [T.] S. m. *Chi esercita la critica sui ragionamenti, sui fatti, sulle opere dell'ingegno. E in Cic. De' suoi uffizi più gen. V. in CRITICA S. f.*

Nel signif. più com., concerne le opere dell'ingegno da giudicare, illustrare, renderne conto. 2. Segnatam. della filologia. [T.] Cic. Io, come un vecchio Critico, giudicherò, se i versi sian del poeta o se intrusi. = Red. Lett. 1. 455. (C) Salmasii, i Bustorli ed alcuni simili Critici, ... diranno... E Ins. 49. Qual sia miglior lezione, il potran giudicare i Critici.

3. *Lodi e biasimi del Critico. [T.] Valtiss. Op.* 2. 514. La mando (la lettera)... acciochè... veggia le sue dottrine abbracciate da uno de' maggiori Critici del nostro Studio. = *Infar. Sec.* 284. (Man.) Un Critico d'importanza. *Segn. A. Pros. fior.* 4. 3. 316. Fu scritto da famoso Critico. [T.] Acuto, Dotto, Paziente; Di coscienza; Benevolo, Buono, Generoso, Ispiratore. = *Red. Lett.* 1. 137. (C) Farà il critico ed il censore sopra di me. [Val.] *Ner. Sammin.*

7. 4. Dica chi vuole: Dei Critici alla barba, io cantar voglio. [T.] Severo, Cavilloso, Maligno, Denunziatore.

4. *Critici, per estens., ma sempre in mal senso, coloro che moraln. e socialm. giudicano gli uomini e gli atti.*

CRITICONE e **ONI.** [T.] *Agg. e Sost. Chi ha la mania di criticare, segnatam. le cose soc. e mor. Senso letter. di dispr. Bracc. Rinol. dial.* 298. (Gh.) Gli stessi compilatori del Vocabolario hanno tenuta per giusta quella sentenza contra del Lasca, che dal vostro criticone vien riputata ingiustissima.

CRITICONZOLO. [T.] V. CRITICUZZO.

CRITICUZZO. [T.] V. CRITICUZZO.

CRITICUZZO. [T.] *Dim. dispr. di CRITICO, segnatam. nel senso letter. Dice la meschinità insieme e l'impertinenza; Critichetto, l'impertinenza insieme e la malignità; Criticoncino, la meschinità solamente; Criticonzolo, la trivialità, e suona più dispr. di tutti.*

CRITMO. S. m. *Dal gr. κρίμα, Carne e Τμήμα, Taglio. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Umbellifere, e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. La specie più nota è il Critmo marino (Crithium maritimum, L.), vulgarmenente Finocchietto di mare, che cresce in copia ne' luoghi marittimi, particolarmente dell'Italia, come pure ne' muri e ne' luoghi sassosi esposti a venti marini. Le sue foglie carnose triterminate, tagliate in pezzettini, hanno sapore aromatico leggermente amaro, e balsoginoso; si mangiano arconcie in aceto, e si credono diuretiche ed aperitive.*

1. *CRITTA. S. f. Agg. al lat. Crypta, Grotta. Vit. SS. Pad.* 48. (M.) Non si redificerà questa critta al mio tempo.

2. (Arch.) *Si disse Critta una Volta o Cella sotterranea, specialmente sotto una chiesa, per tomba di persone o di famiglie particolari. Vitruvio adopera la voce Critta per indicare quella parte di un edificio che corrisponde ad un di presso a' nostri granai sotterranei; di qui venne Crittoportico. V. Alcuni scrittori antichi hanno adoperato la voce Critta per dinotare una Cappella, una Cloaca, od un luogo sotterraneo qualunque. (M.)*

3. (Anat.) *Così dagli antichi anatomici vengono chiamati de' piccoli corpi ritondi o lenticolari, a pareti membranose, provvute di un gran numero di vasi di tutti i generi, situati nella grossezza della pelle, nel tessuto delle membrane mucose, e qualche volta sotto a queste membrane, versando abitualmente sulla superficie libera de' tegumenti e delle mucose de' liquidi di diversa natura che essi separano, e che sfuggono dalla loro cavità per una apertura stretta, o per un piccolissimo canale. (M.)*

CRITTOGAMA. [T.] (Agr.) *Come Sost. astr. Quella delle ure. [T.] Danni della crittogama. — Il bilancio patisce della crittogama.*

CRITTOGAME. *Agg. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato da Linneo ad una delle due grandi divisioni da esso stabilite nel regno vegetale, che comprende le piante ad organi sessuali nascosti, vale a dire sommamente piccoli, e sotto a forme differenti da quelle degli stami e dei pistilli, che costituiscono gli organi maschi e femminei di cui vanno evidentemente fornite tutte le piante dell'altro divisione, perciò detta delle Fanerogame. V. CRITTOGAMIA.*

CRITTOGAMIA. S. f. *Dal gr. κρυπτός, lo nascondo, e Γένος, Nozze. (Bot.) [D. Pont.] Nome dato da Linneo alla 2^a ed ultima classe del suo sistema, nella quale ha compreso i quattro ordini di piante, in cui gli organi sessuali sono nascosti ed incerti. Tali sono le felci, i muschi, le alghe ed i funghi.*

CRITTOGRAFIA. S. f. *Dal gr. κρυπτός, Occulto, e Γράφω, Io scrivo. L'arte di scrivere in cifra. (Fanf.)*

CRITTOPORTICO. S. m. *Da Crypta, Luogo sotterraneo, e Porticus, Portico. È in Vitr. (Arch.) Così dicevasi un Portico sotterraneo con finestre superiori, di cui gli antichi Romani servivansi nella state per goder il fresco: si chiamava egualmente Crittoportico quello che era circondato d'ogni parte e quasi occultato dal recinto delle pareti. (M.)*

CRIVELLARE. V. a. *Nettare col crivello, Passare per crivello. (Fanf.) (Tom.) Lat. barb. Cribellare. Il com. è Vagliare. Crivellare è dell'uso, nel signif. di Bucare, Bucherellare, che anche dicesi Forare come un vaglio. Cribellum, Cribrum. Volg. Mes. (C) Infondi l'olibano e l'aristologia per uno die e per una notte in sofficiente quantità di vino, e pesta, o crivella lo assenzio e lo spigo. E appresso: Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo. [Camp.] Comp. ant. Test. È Daniel fece crivellar cenere per tutto lo pavimento del tempio, e fu serrata la porta... [Cont.] G. G. L. II. 95. Mentre il crivellatore*

crivella il grano, egli non gira altrimenti il crivello nè punto nè poco. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 22. Allora sarà pesta (la polvere) e poi crivellerai con un crivello; e quella che rimarrà ingranellata e che non vorrà passare per lo crivello, si tornerà a pestare. *Imp. St. nat.* II. 16. Ma se non vi fossero minere di arena, onde si cavasse; all'ora si toglierà da' fuochi: o si crivellerà dalla giara: puossi ancor eavar dal lito marino. *Doc. Arte San. M. App.* III. 20. Detto maestro Domenico sia tenuto e obbligato fare crivellare tutta la rena bisognevole al detto lavoro a sue spese. [Cam.] *Giust. Prov.* 159. A cavallo che non porta sella, biada non si crivella. (Non si fa le spese a bocche inutili.)

2. [Cors.] *E per simil. Bart. Due etern.* 41. Sono quegli che crivello l'acqua dentro alle nuvole.

[T.] *Red. Cons.* 1. 218. E ben facile che il liquido mucilaginoso... più copioso si crivelli, e venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore.

5. *Trasl. Bucare a modo di crivello.* [Camp.] *G. Giud.* A. 26. Corsegli addosso furiosamente, e con molti colpi tutto lo crivellò, ed ucciselo crudelmente.

4. † *Tirare un colpo che buchi.* *Ciriff. Calv.* 2. 45. (C) E sottomano una punta crivella, che lo elefante in un punto sbudella. E 68. Carbon, muggiando, il bastonaccio strinse; E, quello alzando, il Povero crivella Una punta nel fianco, e il brandito tinte Di sangue... *Morg.* 14. 33. Rinaldo la sua spada fuor tirò Ed una punta crivellando viene.

5. † *Per Dimenare, come si fa del vaglio adoprando.* *Buon. Fier.* 2. *introd.* (Mt.) Su culliamlo, Crivelliamlo, Su riposi Finchè ei posi.

6. *Fig. Criticare, Censurare, Cercar negli andamenti e ne' costumi altrui quello che è male, come chi crivella cerca il loglio e la mondiglia nel frumento.* *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (C) Crivellano or del popolo or de' grandi I costumi manchevoli e perversi. Oggi non com. *Vagliare ha senso più buono che tristo.*

7. *N. pass. e anche trasl. Buon. Fier.* 4. 4. 14. (C) Forse il giudice intanto, Crivellandosi in sen quella sentenza, Ne andrà cogliendo il meglio.

CRIVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da CRIVELLARE.* Netto col crivello. *Pallad. cap.* 40. (C) Anche sevo strutto con cenere crivellata e mischiata ritira le fessure nell'acque fredde, se l'vi impiastri. *Tes. Por.* P. S. Ardi l'uva acerba in una pentola rozza, e la cenere crivellata in un panno sottile ponendo nell'occhio, toglie la doglia.

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 417. Per fortificarlo (il gabbione) si piantarà in mezzo un palo, si traverserà con traverse di legno, che arrivano da un lato all'altro, tessuto che sarà, si deve terrapienare di buona terra renosa inumidita avanti, e crivellata.

2. [T.] *Ferito, Bucato a modo di crivello.* Crivellato di ferite.

CRIVELLATORE. *Verb. m. di CRIVELLARE.* Chi o che crivella, *Vagliatore. Non com. Galil. Mem.* lett. 2. 30. (Man.) Ma avvertite, signor Ingoli, che mentre il crivellatore crivella il grano, egli non gira altrimenti il cervello nè punto nè poco.

CRIVELLATURA. *S. f. Vagliatura, Quel che avanza dopo l'atto del crivellare.*

2. [Cont.] *E d'altre materie crivellate. Cr. B. Proteo mil.* III. 19. Di pozzolana somme quindici, atteso che si crivella, e della crivellatura non si tiene conto.

5. *Per simil.* [M.F.] *Lorini, Fortif.* 137. Necessitando essi fonditori per salvarsi a fare giuochi di testa, cioè non fondere bene il metallo e non lo nettare dalle fecce che egli fa per disopra... e quello che assai importa vi mettono le crivellature molto mal nettate.

CRIVELLETTO. *S. m. Dim. di CRIVELLO.* Piccolo crivello. *Biring. Pirotee.* 569. (Gh.) Menandola alquanto insieme (la polvere da fuoco) in un crivelletto, o vero staccio, la granerete.

CRIVELLO. *S. m. (Ar. Mes.) Strumento di pelle tutto foracchiato, con cerchio di legno intorno, per uso di nettare dalle mondiglie più grosse, grano, biade, ecc. (Fanf.) Far. Esop.* 5. 131. (C) Scorticò il bestiuolo, e concio il cuojo, e dell'una parte fece un crivello pertugiato da conciar calcina. *Bellinc. son.* 172. Un pristino lo vuol per un crivello. *Buonar. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta o frontespizio... Stampato è il Tempo col crivello in mano. (Come vagliatore delle cose.)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Scatoline, e scatolini; e poi crivelli, e stacci, o spessi, o chiari. *Rusc. Prec. mil.* 26. Quella (polvere) per artiglieria

s'ingrana più grossa, cavandola dai mortari, e passandola per crivello con busi grossi.

2. (Mus.) [Ross.] *Tavola sottile con fori, fermata sul somiere dell'organo, pei quali passavo i piedi delle canne, servendo loro di appoggio, affinché si reggano in direzione verticale.*

† **CRIVELLONE.** *S. m. Specie di Teleria molto rada. (Fanf.) (Quasi crivello, che ci si vede a traverso.)*

† **CRIVO.** *S. m. [Camp.] Per Crivello. Corrotto dal lat. Cribrum. Serm.* 39.

CROATTA. *S. f. Cravatta, Corvatta. V. — Magal. Lett.* 2. 59. (Firenze 1769.) (M.) Capellini retti a tre venti, croatte pure, che s'affaccino in punta di piedi per di sopra alla boltoniera della sottovesta, cinture da spade, ... *E lett. sc.* 41. (Mt.) M'applichi i suoi due zamponi sullo stomaco, e, se non glieli atterro presto, addio parrucca, addio croatta. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Le tele a' maicellini e alla croatta.

† **CROCCADDOBBATO.** *Agg. comp. Addobbato di croco, o di cosa che ha color di croco. In Plin. Crocatus. Chiabr. Rim.* 2. 27. (Ven. Geremia 1730.) (M.) E cinta (l'Aurora) di rubin la fronte eburna, Spieghe le chiome d'or croccadobbata, Succinta, ...

CROCCALLE. *S. f. e m. (Min.) [Sis.] Sorta di gemma. Secondo gli antichi è rossa di ciriegia. — E in Plin. Garzoni. Berg. (Mt.) [Cont.] Cit. Tipocosm.* 178. La chelidonia (è pietra di più colori), l'agata, il diamante, l'amantino, il croccalle.

† **CROCCA.** *S. f. Lo stesso che Croccia, Gruccia. Car. Nas.* 141. (Man.) Sonvi de' nasi fatti a tromba, a sella, a temona, a crocca; ...

CROCCANTE. (Tom.) *Agg. Cibo sodo, che sotto il dente suona, e si divide in minuzzoli sodi anziché in pasta.*

CROCCANTE. [G.M.] *S. m. Sorta di Dolce, che si fa nella forma, con mandorle tostate e zucchero. È come una crosta concava, così detta dal suono che rende mangiandola.*

† **CROCCARE.** *V. n. ass. Crocchiare, nel signif. del suono che rendono le cose fesse quando sono percosse. (Fanf.) Veneto, del fucile, forse da Scoccare. Ar. Fur.* 3. 8. (C) Un picciol uscio intanto stride e crocca.

CROCCHETTE o CROCCHETTINE. *S. f. plar. [Fanf.] Così chiamano comunem. una specie di Polpettine, di forma bislunga a uso rochetto, più gentili delle ordinarie, e fatte anche di riso, che si friggono in padella. Dalla loro forma si dicono anche Rocchettine.*

† **CROCCHETTO o CROCCHETTO.** *S. m. Uncinetto. Lucan.* 75. (M) Allora tolse uno crocchietto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro.

† **CRÖCCIA.** *S. f. Canzone rozza. (Fanf.) [T.] Quasi suona ai corpo che croccia. Virg. Stridenti miserum stipula disperdere carmen. — Car. Long. Sof.* 65. (M) Nel cantare avevano tra loro un commendatore che a guisa di papasso... era il primo ad imporre certe croccie marinaresche.

2. † *E in signif. di Percossa. Rammenta l'Accoccare e il Crosciare di Dante. [Val.] Malm.* 10. 36. Pur anco gli vuol far mentre ch'ei muore, Con farsi dar due croccie compagnia.

5. [Ner.] *Nel Pist. Crocchia pelata, Testa calca. Gr. Xpōs, Cute, e Dant.* 1. 32. Cuticagna. [T.] O forse da Coccio, come Testa; frammessovi la R, come nel seg.

4. [T.] *Le trecce delle donne legate sul cucuzzolo, o dietro, avvolte in forma di chiocciola, lat. Choclea.*

CROCCHIARE. *V. a. e N. pass. Dare altrui delle busse; Percuotersi. Lib. cur. malatt.* (C) Si crocchiarono fieramente, e due restarono feriti. *Malm.* 1. 10.

2. *Trasl. e N. ass. Dicesi del suono che rendono le cose fesse quando sono percosse, e le scommesse e sconfitte; lo che anche si dice Chiocciare. (M.) (Tom.) Di cosa fessa o incrinata. Vaso che crocchia.*

E detto delle ossa. [Cors.] Bart. uom. punt. 1. 5. Tale un colpo girò con quel pesantissimo braccio nella misera vita dell'avversario, che gli fe' crocchiare le ossa.

5. [M.F.] *Si dice del ferro dei piedi de' cavalli quando è smosso, e non combacia bene allo zoccolo. Termine de' manescalchi. — Vill. F. I.* 11. c. 70. t. 5. p. 237. (Gh.) Non sapendo l'aspro cammino, l'Inghilesi si mossono, e non giunsono in Pian di Ripoli che a' pochi loro cavalli non crocchiassono i ferri; ...

E di qui il prov.: E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa. Pataff. 1. (C) E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. Lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose greche non crocchiava il ferro.

4. [Val.] *Scricchiolare; detto di mobili agitate e scossi con movimenti alquanto violenti. Fortig. Ricciard.* 18. 57. E dove crocchia alcun letto o tentenna, lvi l'ostier tosto d'andare accenna.

5. [Val.] *Screpolarsi; detto di marmo nel tempo che si lavora con iscalpello, Fendersi. Cellin. Vit.* 2. 230. Perché io lo sentivo tutto crocchiare, io mi pentii più volte di averlo mai cominciato a lavorare.

6. *Diciamo anche Crocchiare per Essere malazzato e cagionevole. (C) Red. Op.* 6. 52. (M.) Io lo aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare. Piaccia al Signore Iddio che alla state sia guarita. [T.] E' crocchia, *Ha poca salute, Non vuol vivere dimolto.*

7. *Dicesi pure quel Cantare che fa la chioccia quando ha i pulcini. (Fanf.) Crociare e Croccare, in Apul. Altri legge Crociare, in Plaut., de' Corvi. Min. Malm.* 1. 10. (Mt.) Crocchiare... Propriamente è quel cantare che fa la gallina chioccia quando ha i pulcini.

8. *In modo basso, il Cicalare e Ragionare che si fa in conversazione o crocchi. Bisc. Malm.* 1. 41. (Mt.) Crocchiare viene dal latino *Crocitare*, che è il gracchiare delle cornacchie; essendo i crocchi quasi gracchi, cioè gracchiamenti, cicalamenti strepitosi e confusi di più persone; poichè in tali conversazioni, ove si fa crocchio (che si fa per ordinario per divertimento e per passare il tempo), sono per lo più più d'uno per volta a voler parlare; onde ne succede facilmente lo strepito e la confusione.

9. [M.F.] *In signif. att. vale Battere colla nocca della mano alcun vaso di terra cotta per sentire del suono se sia o no fesso. Crocchiato un poco costo tegame per sentire se è saldo.*

CROCCHIATA. *S. f. Chiacchierata. (Fanf.) Aret. Talan.* a. 3. s. 15. p. 274. (Gh.) Costete vostre crocchiate romanesche non si convengono a' bravi.

CROCCHIATO. [T.] *Part. pass. di CROCCHIARE.*

CROCCHIETTO. *V. CROCCHETTO.*

CROCCIO. *S. m. Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere e passare il tempo. (Fanf.) Lo derivano dal rumore che fanno più persone parlando. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 8. (M.) Cricca e crocchio è detto dallo strepito che si fa nelle conversazioni e compagnie di persone. Il primo si dice in mala parte.

[T.] *Crocchi letterarii (senza disputa).*

2. *Andare a crocchio da alcuno. Andare a cicalare, a conversare con lui. Fay. Comm.* 1. 78. (Gh.) Dopo aver vagheggiati i miei quattrini, (voglio) andare a crocchio dall'amata mia sposa.

5. [G.M.] *Far crocchio. Cicalare più pers. insieme.*

4. *Mettersi a crocchio. Mettersi a conversare, a discorrere, a chiacchierare per passatempo con altri. Giampaol.* 42. (Gh.) Come facevano quelli Iddei de' Gentili, che spesso spesso, scendevano a ragionare co' pastori, e si mettevano a crocchio per le capanne.

5. *Stare a crocchio vale Stare a chiacchierare, a discorrere. Malm.* 1. 41. (C) E se costoro a guerreggiar son atti, Tientegli pure, e non mi stare a crocchio, Mentre egli è tempo qui di far de' fatti. *E* 7. 49. Stettero a crocchio insieme tutta notte.

6. *Tenere a crocchio una persona. Tenerla a bada, Farle perder tempo con inutili chiacchiere. Malat. Tin. son.* 22. p. 36. (Gh.) Or, se la scelchia l'è cascata in fondo, ... lo ch' ho li uncin, senza tenerci a crocchio, Tanto frugando andrò più nel profondo, Che te l'infilèro giusto nell'occhio.

7. *Crocchio, per un Atto sconcio fatto altrui per disprezzo. Bern. Or.* 2. 10. 58. (C) Egli a lei fa, per beffe e strazio e scorno, E ceffo, e crocchi, ... *Car. Com. (Nasea)* 140. (M.) La schifiltà si rappresenta nel suo niflido (del naso), l'ira sbufa per le sue froge, il biasimo va in compagnia de' suoi crocchi.

8. *Per quel Rumore, o Suono che rendono i vasi fessi, e sim., nel percuotersi. Bellin. Buch.* 156. (M.) De' quali il crocchio stovigiesco è il basso, Questi e quegli il soprano e 'l contrabasso. *E altrove:* In cricche, in crocchi, in sgretole, in isgriglio.

CROCCIO. [Fanf.] *Agg. Malaticcio, Accasciato, Abbattuto. V. CROCCHIARE. Pare scorciatoia di Crocchiato.*

2. **Esser crocchio, Essere malazzato e cagionevole.** *Pataff.* 3. (C) Non stare in penna muda, che sei crocchio.

† **CROCCIONE.** S. m. *Ciculator, Frequente di crocchi, Che crocchia.* *Mulu.* 3. 3. (C) Era il tempo... che i crocchioni si calano all'assedio de' caldani. [Tor.] *Dat. Gep.* 27. Il Duca di Gaisa essendo col Granduca al Poggio a Caiano, mentre gli altri erano a caccia, se ne sali passo passo a Carnignano, dov'era Potestà Benedetto Junori, solenne e faceto crocchione.

2. [Ner.] *Zuccone, Stolido.* Da **CROCCIA.** V. § 5. † **CROCCIA.** S. f. *Ostrica. Lat. aureo Chochea.* *Sen. Pist.* 108. (C) Nondimeno d'allora in qua l'asciari e perlocchi per sempre le croce del mare, e' funghi, perocchè queste cose non son vivande, ma dilette, i quali fanno per forza mangiare i satolli.

CROCCIA. S. f. [Biane.] *Nel Sen. Guccia. Forse dall'aver talvolta di sopra la forma di croce.* *Sicil. Crozza. Ven. Crozzola.* = *Bart. St. It. l. 4. c. 18. (M.)* Non potea muovere la persona altrimenti che portandola sulle croce. Consigliato... d'intervenire a una Messa... venne, e l'udi; e quella finita, andossene, lasciando quivi le eroce.

2. [Val.] *Baculum aduncum, Bastone ritorto al sommo, proprio degli auguri.* *Fr. Crosce. T. Liv. Dec. 1. 48. 36.* L'indovino... tenendo in mano una croccia pulita e senza nodo, la quale si chiama *Lituo.* (Così legge il C. Riccardiano 1554, scritto nel 1352.)

CROCCIARE. V. n. ass. *Il Gridare della chioccia, Chiocciare.* *Ar. Fur. 2. 39. (C)* E invan gli grida (la chioccia), e invan dietro gli croccia.

CROCCO. S. m. *Uncino.* *Fr. Croc. L'œan.* 42. (M.) Quando la masnada di Cesare se ne avvidero, si si apparecchiaron di ritenere le navi, e gittarono crocci con corde per ritenerle a forza. *E 43.* Allora un cavaliere di Cesare gli attaccò un crocco, e preselo per l'usbergo. *E 51.* All'urtare che i Marsiliesi facieno, i becchi di loro navi ferirono e fiaccavansi, i Romani gittavano crocchi, e ritenevano a forza.

2. (Mar.) *I tonnarotti anch'essi danno il nome di Crocco a quel tonno inastato, con cui tirano i tonni nel paliscuolo; e così pure tutti i marinai a simile istrumento per uso di afferrar checchessia.* (M.)

CROCCOLARE. V. n. [Fant.] *Lo dicono nel Senese di quel suono che rendono le cose fesse, o sconnesse o sconfitte, quando si percuotono.* — In Firenze Crocchiare.

† **CROCCOLONE.** S. m. (Zool.) [De F.] *Lo stesso che Coccolone.* V.

CROCE. [T.] S. f. *Strumento di pena, di due legni, uno diritto e l'altro a traverso, al quale i condannati attaccavansi con aguti o con funi. Aveva forme varie, e anche il lusso d'un palo. Supplizio spicialm. de' servi, vituperoso e di lento tormento. Onde Cruciarus, quel ch'ora direbbesi l'uomo da forca, in *Apul.* e in *Amman.* [T.] *Orazio:* Non necisi un uomo. Non starai sulla croce pasto de' corvi. Quindi: Mala crux, quasi presagio della buona, fonte di salute e di gloria. — Condannare alla... — Punire di... — Tormento di... — Supplizio di... — Morte di...*

2. **Locuz.** [T.] Mettere in... *Tac.* Attilio alla croce. = *I S. Ag. G. D. 48. 51. (Gh.)* Appicare in... [T.] *Genesi:* Sospeso in... = *Dant. Inf.* 23. (C) Ch'era disteso in croce. [T.] *Legg. del 400.* Stavano in croce. — Quand'era in croce. — Sulla...

5. **Di G. C.** [T.] *Vang.* Gli'imposero la croce a portare. — Passione di croce. *D. 3. 7.* La pena... che la croce porse, Se alla natura assunta (umana, colpevole) si misura; Nulla (nessuna) giammai si giustamente morse (afflisse); E così, nulla fu di tanta ingiuria (ingiustizia); Guardando alla Persona che sofferse, In che era contratta tal natura. = *Bocc. Nov. 1. 30. (C)* Se tu fossi stato moio di quelli che lo posero in croce... Si ti perdonerebbe egli. *Petr. Canz. 5. 2.* Al sacro loco, ove fu posto in croce. *E son.* 48. Riduci i pensier' vaghi a miglior luogo; Rammonta lor com'oggi fosti in croce (il Venerdì Santo). [T.] *Vang.* Scendà di croce, e noi gli crediamo.

[T.] Maria stava a piè della croce. — *D. 2. 33.* E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava, si fatta che poco Più, alla croce, si cambiò Maria (di dolore nell'aspetto).

4. **De' seguaci di G. C.** *Segner. Pred.* 10. 10. (Man) I martirii più fieri, le croci, le catate, gli aculei furono un sogno, paragonati al diletto che poi segue. [T.] S. Pietro sofferse il martirio della croce.

5. **Locuz.** [T.] Croce di Cristo. — Sul legoo della croce. — Albero della... *Un inno:* Arbore gloriosa e splendente, ornata colla porpora del Re... *Un altro:* Beata, alle cui braccia fu sospeso il prezzo del mondo. — Rami della...

[T.] Sacrificio della... — *Un inno:* S'avanzano i vessilli del Re; il mistero della croce risplende.

[T.] La Santa croce. — Santissima. — Di Dio. — Culto della...

6. [T.] *Grisost.* La gloria della... — Vittoria della... — *Un inno:* Il trofeo della croce.

[T.] Difensori della croce, meglio che i militanti, i pazienti generosamente, e con mite coraggio parlanti per essa. — *Un inno:* Spiega vincitore la croce. — Piantare il vessillo della croce. — Inalberarlo.

7. **Feste e riti.** [T.] Esaltazione della croce, in memoria di Costantino. — Invenzione del legno della croce; e ass. Della croce, altra commemorazione della Chiesa. *Celebrasi l'esaltazione il dì 14 di Settembre, e di quel di ass. Prov. Tosc.* 190. Per Santa Croce.

[T.] La chiesa, il convento di Santa Croce. *E ass.* Santa croce. — Sepolto in Santa Croce, accanto a San Nicolò Machiavelli, e in compagnia d'illustrissimi, che i posteri domanderanno chi sono.

Lu Contrada. [T.] Sta da Santa Croce. — È il nome di più terre.

[T.] Suore della croce, in Piccardia, istituite nel secolo XVII per l'educazione delle fanciulle.

[T.] Via della croce, e uoco in it. Via Crucis, dove a parecchie stazioni, figuranti quelle della Passione, si fermano i Fedeli a pregare.

[T.] Adorare la croce.

[T.] Trionfo della croce, opere d'arte che lo rappresentano.

8. [T.] Per la croce di N. S., modo di preghiera, invocante il comune Mediatore. *Onde nelle Litanie de' Santi:* Per la santa vostra croce, liberateci.

[T.] Per questa croce, fucendosene il segno, modo d'affermare quasi sim. a giuro.

† *Antiquato e profano.* *Bocc. Nov. 64. 10. (C)* Alla croce di Dio! ubriaco fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Lab. 123. Sim., ancora più antiq. Gir. Cort. pag. 83. E 126.*

9. **Modi fam., ormai rari; e meglio così.** [Mor.] *Due persone diconsi essere il diavolo e la croce. Si avverte tra loro che non si possan patire.* [T.] Scappa come il diavolo dalla croce. *Prov. Tosc.* 268. Non rammentar la croce al diavolo (a nessuno, e seguatam. ai non buoni, cosa che può essere in loro confusione).

10. **Il Segno della Redenzione, per la Redenzione stessa, e gli effetti di lei.** [T.] *Ap.* Riconciliarci a Dio per la croce. *E:* Non sia fatta vana la croce di Cristo.

[T.] Nemico della croce, del Cristianesimo e della sua legge.

11. **Di chi imita il Redentore soffrendo per carità generosa. Della Povertà personificata,** [T.] *D. 3. 11.* Dove Maria rimase giuso, Ella con Cristo salse in sulla croce (spogliato, e chiedente un goccio d'acqua). *Plant. usa Crucisalus per cel. injuriosa.* *Ap.* Con Cristo son conlito alla croce.

[T.] *Un inno:* Inebriarsi della croce.

[T.] Abbracciare la croce. — Deporre i propri risentimenti, i propri dolori appiè della croce.

12. **Quindi i modi fatti com., del Prendere e Portare la croce, Patire per amore e imitazione di Cristo.** [T.] *Vang.* Negli se stesso, e prenda la sua croce e mi segna. [Cors.] *D. 3. 14.* Prende sua croce e segue Cristo. [T.] *Vang.* Chi non prende la sua croce, e non segue me, non è degno di me. — La prenda ogni dì.

[T.] Portar la croce, *Sostenere un patimento abituale o continuato.* *Vang.* Chi non porta la croce e non viene dietro a me... [Val.] *Ros. Sat. 1.* Il ciel s'adora con portar la croce. [T.] Imporsela alle spalle dice un po' più che Porsela sulle. — *Ap.* Sostenerala. — Gettarla da sè. — Croce leggera, grave.

[T.] Portare la croce degli altri, *Sostenere i pesi che toccherebbero ad altri.* *Dal Cireneo, Vang.* Lo angariarono che prendesse la croce di Lui. *Ma si può con animo veramente liberale assumere gli altrui pesi, o almeno toglierne parte per sè col l'opera, e, non foss'altro, colla compassione cordiale.* *Profanato; ma vero.* *Red. Son.* 48. (Man.)

Portar convinti l'amorosa croce.

15. **Anco ai Paganì è simbolo d'ogni dolore.** [T.] *Colum.* L'estremo diritto gli antichi reputavano

essere estrema croce. *Altri:* Summa injuria. *E* ingiuria per Ingustizia abbiamo visto in *Dante della croce di C.* — *Plur. Fig. in Ter.* [F.T.s.] *Fior. S. Franc.* 8. Nella croce della tribulazione e della afflizione ci possiamo gloriare.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Ognuno ha la sna croce o il suo diavolo (perchè la tentazione è la peggio delle croci). [M.F.] O d'albero o di noce Ognun s'ha a aver la croce. (*L'albero (pioppo) pesa meno del noce.*) [Fig.] Chi non l'ha all'uscio (la croce), l'ha alla finestra (chi non patte a un modo, patte in un altro). *Plur.* [T.] Ciascuno ha le sue croci. — Ne ha dimolte. — Dio manda le croci secondo le forze.

[Fig.] Aver la croce e il crocifisso. *Fam. Dolore sopra dolore.*

14. **Di tormento grave, di persecuzione, d'ansietà, e auco di uaja per iperb., che è delle meno iperboliche iperb. che abbia la lingua.** [Cors.] *Dant. Inf.* 16. Ed io, che posto son con loro in croce (d'un dannato sotto pioggia di fuoco). = *E 33. (C)* (*A Pisa, de' figliuoli e nepoti d'Ugolino*) Non dovei tu i figliu porre a tal croce. *Petr. Frott.* I buon' son posti in croce. [T.] *Prov. Tosc.* 60.

† *Di biasimi che perseguitano.* *Dant. Inf.* 7. (C) Questa è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode Dandole biasmo a torto e mala voce (alla Fortuna, non falsa e cieca dea, ma celeste Intelligenza).

Ansietà dolorosa. *Castigl. Corteg.* 1. 115. (Gh.) Quella meschina stava insù la croce, e parvele un'ora mill'anni levarselo da canto, temendo quasi non ammazasse lei ancora come quelli altri.

[T.] Mettere in croce è il modo più com.; e ha per lo più gli usi seg. men gravi; sebbene in senso grave potrebbersi dire Conlito a una croce Chi trovasi in ufficio o condizione da dover molto patire. [Camp.] *Com. Art. Am.* Mette in croce lo amante.

Di tedio. *Salv. Granch.* 2. 2. (C) Di grazia... se tu vuoi, tocca Della conclusion: tu mi tien' proprio in croce. [Val.] Mettere in croce uno vale auco Importunarlo all'eccesso per ottenerne checchessia.

15. **Anco la causa dell'afflizione o del tedio.** *Amm. Ant.* 27. 2. 5. (C) O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti e a tutti piaci! [Val.] *Fag. Rom.* 3. 330.

Di pers. [T.] Egli è la mia... *Pl.* C'è sempre qualche croce che domanda qualcosa. — Che croce!

11. 16. **Segno della croce, che i Cristiani fanno levando la mano diritta alla fronte, poi recandosi al petto, e poi a' due lati, e al petto di nuovo o giungendo le mani, e dicendo:** In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. [T.] *Tert.* Segno della... — Farsi il segno della croce, accompagnandolo o no con le dette parole. = *Crom. Morell.* 343. (C) Raschitto gli occhi e la faccia delle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V. 11. 2. 18.* Ciò sentendo il... romito, si fece il segno della Santa croce. [T.] *E col Dn.* Mi son fatto il segno di croce.

Anche si fa sulle labbra, o sul petto o in altre parte.

Più ass. [T.] Farsi la croce.

† *Far la croce, per Fare atto di pietà in gen* [Val.] *Tesoret.* 16. 148.

17. **L'uomo si fa questo segno per raccomandarsi a Dio o nel principio della giornata, o cominciando a pregare, o entrando in chiesa, o nel principio d'operazione qualsiasi per innalzare la mente a Dio e a lui rivolgere l'atto interiore e esteriore che fa.** [T.] Farciamoci il segno di croce, e cominciamo. = *Ar. Fur.* 2. 24. 17. (C) E non vedendo alcun più far difese, Alcuni che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce e l'forte s'endo inbraccia.

[Fig.] Farsi dalla santa croce, *Dal principio, di cosa non facile; seguatam. del procedere ai primi bisogni e poi ad altri.* Queste creature, come il verno viene, non hanno di che si coprire. Bisogna che io mi rifaccia dalla santa croce. [T.] Non s'è fatto il segno della croce stamane, diersi fam. di chi non riesce nelle cose che fa o desidera. *Ei è lo spirito stesso del detto:* Ab Jove principium. — In certi dial. Farsi il segno di croce colla sinistra, credo valga Cominciare con augurio non buono. *Nelle Marche:* Uomo che non si fa il segno di croce con la mancina vale Destro, scherzando forse sul doppio senso di Destro

18. **Seguatam. in caso di pericolo, o in timore di nemico, spirituale o no, che ci assalga.** *Bern.*

Orl. 1. 6. 20. (C) Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. [T.] *Rim. Burl.* 318. Fatti, al vederli, il segno della croce, Come se tu vedessi Satanasso.

[T.] *Quindi è segno di ripulsione e abominazione, fatto profanamente da taluni quasi per ecl.*

19. *Modo fam. d'esprimere meraviglia, affettata o no. Lasc. Sibill.* 3. 6. (C) L'intenderai, e farai il segno della croce. [T.] *Bern.* Si fece croce per la meraviglia. (Senza l'articolo, non com.) [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 3. Ammiratissimi, si lecer le croci, e mi domandarono s'io era desso. *Plur. coll'art., non com.; ma piuttosto fam., non senza profanazione:* [T.] Farsi cento croci.

20. Far segni di croce, *Non aver da mangiare. Modo volq., dall'uso del farsi la croce col pollice sopra la bocca quando si sbadiglia; e perchè la fame fu sbadigliare talvolta. Anche si dice Far delle croci e delle crocette. Pavan. Poet. tent.* 2. 3. (Gh.) Color ch'hanno una bella voce, A tutti i desinar' sono invitati; Ed il poeta fa segni di croce.

21. *In atto di benedire.* Fare il segno della croce sopra altra persona a cosa, per benedizione, e per preservare da male o pericolo. *Dant. Purq.* 2. (C) Poi fece il segno lor di Santa croce (l'angelo alle anime salvate, che ascendono a purgazione. Più com. o della santa... o di croce). [T.] *In molti riti della Chiesa, li fa sequatam. il sacerdote.* = *Bocc. Nov.* 60. 23. (C) Sopra li veli delle donne cominciò a fare le maggiori croci che vi capevano.

[T.] *Siccome stessi Benedire e Segnare, per Dare il congedo e lasciar andare pers.; così Fargli il segno della croce gli è un non ne voler più sapere o pensarci. E Farcello, altresì sulle cose.*

IV. 22. *Immagine della croce, fatta di legno o di metallo o d'altra materia.* [T.] *Ponesi in cima agli edifici, e altrove, a memoria di pietà; portati e in riti sacri, e sulla pers.*

[T.] *Altare della croce, dove l'immagine posta a adorazione è la Croce. Viene da questo che Croce dicevasi altresì il Crocifisso.* = *Vit. S. Gio. Gualb. tit. (Man.)* E 285. E 286.

[T.] *Negli accompagnamenti religiosi, segnatam. nelle processioni portasi innanzi l'immagine della Croce.* = *Franc. Sacch. Nov.* 59. (C) Il prete rechi la croce e' doppiieri, acciocchè lo sotterriamo. *Bocc. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare, da' portatori portate di dietro a quelli.

[T.] *La croce andò a casa loro, Ci fu un morto. E dicesi di chi predice o brama a altri un male che poi tocca a lui.*

[Mor.] *Seguir la croce, Andar dietro gli altri. Tollo dalle processioni religiose. Seguir la corrente, in cose non buone.* [M.F.] *Seguitar la croce, Andar dietro a chi è o si crede il capo in checchessia.*

Modo prov. Lasc. Sibill. 4. 2. (C) E' non si può portar la croce e cantare (fare due cose a un tratto, delle quali ciascuna richiegga tutta l'attenzione. Ma ben si può le due cose, e altre maggiori). *Cecch. Dot.* 4. 2. [T.] *Prov. Tosc.* 65. Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce.

25. *Costantino abolì con legge il supplizio delle croce, e volle che questo segna, già di disonore, fosse ne' luoghi e atti pubblici scritto, dipinto, scolpito. Croce pettorale, d'oro o d'argento o di altra materia, che Vescovi, abati regolari o mitrati, badesse portano appesa al collo, come segno della loro dignità.* (Mt.) [T.] *Anco i fedeli portano per divozione una croce appesa al collo o alla corona del Rosario. — Sulla corona di qualche principe era un'immagine della croce; che la portassero, non la imponessero ai sudditi.*

24. *Croce di cimitero.* [T.] *Rizzare una croce sopra una sepoltura. — Ornare di ghirlande la croce de' morti cari. Anco i Pagani inghirlandavano certi ceppi ne' poderi, o pietre antiche.* *Tib.*

Dov'è accaduto disastro, di chi precipitò in una rovina, di chi fu ucciso, ponesi, per memoria pia e per avvertimento, una croce. [T.] *Prov. Tosc.* 83. A veder la croce da lontano, il ladro si segna.

25. *Din. Comp.* 2. 42. (C) Appari in cielo un segno meraviglioso, il qual fu una croce vermiglia sopra il palazzo de' Priori. [T.] *D.* 3. 14. (Vede nel pianeta di Marte una croce e per quella correre luci e armonie di Beati) Si costellati, facen nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno Che fan giuntare di quadranti in tondo... Di corno in corno e tra la cima e 'l basso Si movean lumi... E 15.

Al piè di quella croce corse un astro Della costellazione che li risplende.

26. *Prendere la croce dicevasi di coloro che con atto solenne andarano a guerra la cui cagione o i pretesti erano religiosi, e per segno portavano una croce sulle vesti.* [T.] *Pier l'Eremita, S. Bernardo, S. Caterina da Siena negli scritti, predicaron la croce.* = *Pass.* 64. (C) Venne il cavaliere a certo luogo, dove si predicava la croce.

Bandirla, Mandare il bando all'impresa, che accorressero militi. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 23. Per la Cristianità bandì la croce.

G. V. 7. 44. 4. (C) E diede la croce, e ordinò che si desse per tutta Cristianità, per lo detto passaggio, perdonando colpa e pena a chi la prendesse. *Pass.* 64. Il cavaliere prese la croce; e stette oltremare due anni. [Val.] *Lett. Greg. Pap. Corazz.* 107. Nella Magna tu prendesti il segno della croce. *Lett. Feder. II. Corazz.* 11. Ricevemo di nuovo il segno della croce delle (dalle) mani di...

In senso sim. Prendere l'insegna della croce, Seguirla. Maestruzz. 2. 23. (C)

Anche contro gli eretici. Borgh. Vesc. Fior. 564. (C) Si mise in uso contro di loro... bandire la croce. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 49. E mandò in Francia a... predicar la croce Contro a quel Piero, di cui si ragiona. = *Din. Comp.* 3. 60. (C) Ritornò a Firenze, e sbandì e scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso, dando perdono a chi contro loro faccia danno alcuno.

27. *Fig., che vive, Perseguitare con fatti e pur con parole; anco nel senso di biasimare più o meno acutamente, sempre però volendo ch'altri prendano parte nell'opinione del biasimo.* *Varch. Suoc.* 5. 1. (C) Pare che ognuno ci abbia bandito la croce addosso. *Fir. lett. Donn. prat.* 334. *Bocc. Nov.* 72. 6. Li quali sopra le nostre mogli hanno bandito la croce.

[T.] *Gridare a uno la croce addosso, Biasimarlo forte in palese, Perseguitarlo. O può intendersi: Augurare croci. E certe lodi, foriere di certi titoli, sono anch'esse un Gridare la croce addosso.*

28. *Prender la croce, Prendere l'abito di alcuna religione militare (C), e quindi d'altro genere.*

Il segno che distingue ordini cavallereschi. Punciat. Scritt. Var. 158. (Man.) Croce di Malta. [T.] *La croce della Legion d'onore, del Merito. — Dama della Croce stellata.* [Val.] *Bentiv. Lett.* 1. 93. Un nipote degli Strozzi, alla corte di Spagna, con una croce di quegli Ordini. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Che ha in sé una ghirlanda?... Che si debba tanto stimare? Che una collana? Che, oggidì, una croce nel petto, o altre cose cotali? [T.] *Prov. Tosc.* 121. La croce non fa il cavaliere.

Avere a Dar la croce, Avere o Conferire alcun ordine di cavalleria. (Man.) [T.] *Chiederla, che vuol dire non la meritate; Ambirla, che vuol dire essere bimbo; Ricusarla, per orgoglio o per paura d'altre croci; Comprarla, con la borsa, o peggio, colla coscienza, cogli orecchi, colla schiena. — Distribuire croci, Piovonno croci; anco il Gran Turco le dà; dianzi la diede a un frate. Ma la tarca ha altra forma.*

Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p. x. (Gh.) Insignito d'una gran Croce. *Buonar. Descr. Nozz.* 5. Con l'abito della gran Croce (di Malta). [T.] *Gran croce, la pers. che negli ordini cavallereschi ha il grado maggiore. Egli è Gran croce.*

29. [T.] *A chi non degna fare certe cose o parlare, per un misto d'orgoglio e di vanità, ironicam. Ci perderebbe uno specchio di croce.* [M.F.] *Certa gente avrebbero paura di perdere uno specchio di croce a farsi vedere con un povero. — Rimetterci uno specchio di croce. Onde il dettato, che si usa verso chi si creda offeso di qualche parola o atto che altri creda non offensivo: l' non v'ho levato uno specchio di croce; o: Che, gli hanno levato uno specchio di croce?*

50. *Dalla croce prendono il nome parecchi ordini religiosi.*

Fratelli della croce rosea, Rosi-crociani, o Rosierociani, o Rosieruciani, o Rosi-cruciani. *Cont. Autun.* 2. 2. xxvi. (Gh.) Nel secolo passato fecero gran rumore la compagnia de' fratelli della Croce rosea, i quali erano tutti applicati a coltivar la scienza cabalistica in ordine all'invenzione della pietra filosofale, su cui scrissero tanti libri enigmatici.

Come Agg. Buondelm. lett. 13. (Gh.) Questo sistema cabalistico rosieruciano, ora generalmente disprezzato, e solo da pochi visionari... seguitato, fu una volta... generalmente ricevuto.

V. 51. *Un segno fatto colla penna o altro, sulla carta, sul muro, e sim., a guisa di croce.* (C) [T.] *Si fa una croce alle mura esterne delle chiese, acciocchè non insudicino là intorno; ma gli è appunto un esporre quel segno sacro a irriverenze. Il sim. è di molti divieti.*

Croce santa, la Tavola ove apprendesi Fabbici. V.

[T.] *Dicesi altresì Fare una croce, Scriverla. L'illetterato non sapendo alla scrittura fatta in nome di lui apporre il proprio nome, ci fa, presenti testimoni, e premesse l'altre forme richieste, una croce, quasi affermando, per quella, la verità delle cose scritte, come dette da esso.*

I prelati, sattsuscivendo il proprio nome, ci appongono una croce, in memoria di quella di Cristo, che non era d'oro.

Al nome di pers. morta preponesi questo segno.

[T.] *Preponesi a voci o locuz. che vogliansi indicare antiq., quasi segno di morte. Ma i morti risuscitano.*

[T.] *Ponesi negli scritti per richiamo, segno di nota, memoria.*

Mus. Segno che, posto sopra le note, indicava un trillo.

52. [T.] *Farei una croce, sopra uno scritto, cancellarlo con due linee, che l'una attraversi l'altra. In gen. Cancellare. Viene dall'idea de' cancelli, che possansi riguardare anche come tante croci conserte. — Tirateci una croce su tutta questa parte del componimento, o su tutto il componimento; vuol dire, o rifatelo tutto, o buttate via. Hor. Incomptis allinet atrum Transverso calamo signum.*

[T.] *Fare una croce, o un debito, a una partita, ha dunque più varii sensi di estinguere. Cancellare si può il debito anche dalla parte del debitore, pagando, o altri per esso. [Mor.] Far la croce al debitore, Condonargli il credito. [T.] E fors'anco perchè quello è segno di riscatto. = *Cecch. Comed. ined.* 66. (Gh.) *Sgal.* S'c'vi venisse in taglio..., Fatemi cancellare un po' di debito Che io ho seco. *Mus. Debito? Sgal.* Sì, certi Danari ch' i' ebbi quando apersi il traffico. Egli ha più volte detto voler farmici Una croce.*

Quindi l'altro trasl. Farei una croce, un segno di croce, su cosa qualsiasi, Furla finita, Disperarne, Non ci pensare più. Più fam. con più forza: Farei un crocione. *Pras. Fior.* 4. 2. 178. (Gh.) Ora io veggio che all'altra parte se le può, come si dice, fare una croce, e metterla fra le cose perdute.

55. [Gen.] *Moltiplicare in croce, parlandosi di frazioni, Moltiplicare il numeratore dell'una per il denominatore dell'altra.* *Agnes. Inst. Anal.* 36. La divisione delle frazioni si farà moltiplicando in croce, cioè moltiplicando il numeratore del dividendo nel denominatore del divisore. *Galig. Prat. Arith.* 3. 22. Moltiplica le figure in croce l'una contro l'altra.

54. *La X avendo forma di croce, e significando nei num. rom. Dieci, Croce vale Diecina d'anni.* *Leop. Rim.* 64. (Gh.) Ch'io aveva almen le due croci passate.

53. *Partata sulla pers. Croce bianca e Croce rossa; per segno, il primo di parte francese, l'altro di parte imperiale.* *Arch. Star. Ital.* 379. E 547. E 558. E 571. E 4. 2.

† Rosa, Nappa, o, come oggi diremmo, Coccarda. Davil. 5. 339. (Gh.) Il popolo... ripigliò la voce di Viva il Re più allegramente di prima, e cominciò... a prendere le bande bianche ed a contrassegnarsi con le croci nel cappello dell'istesso colore.

[Cont.] *Bandiera con suvvi dipinta una Croce che serve per insegna. Dudleo, Arc. mare,* III. 2. L'Almirante come generale della vanguardia poserà la sua Baodiera turchiba, gialla, o d'altro colore, sopra il maestro, e la Croce del regno sopra il trinchetto. *Cit. Tipocosm.* 462. Le insegne, con le divise ed arme loro dipinte, e poi specificatamente le bandiere, e gli stendardi, le croci.

Nel blasono la Croce è una delle dodici parti più nobili dello scudo. — Croce di S. Andrea, in lat. Decussata, formata di due legni uguali ed obliqui in forma di croce. I blasonisti così chiamano un pezzo dell'arme, dello stemma, avente appunto tal formu. Franc. Sautoir. Probabilmente questa maniera di croce fu introdotta nell'arme, nello stemma, o da qualche divoto di S. Andrea, o da chi militò nelle crociate..., ovvero da qualche suddito de' Duchi di Borgogna, che nel 1435 furono obbligati dal Duca Filippo a non portare altra insegna,

onde fu pur detta Croce di Borgogna, o Borgognata. I re di Scozia ne fecero un ordine di cavalleria. Di cose messe in traverso dicesi messe in croce di S. Andrea.

(Costr.) [Cont.] Spet. nat. xii. 10. Croce di Santo Andrea, pezzi incrociati. — Mezze croci di Santo Andrea. — Pezzi a foggia di diagonale, o mezzecroce di Santo Andrea. *Gris. Cav.* 26. Maneggiando il cavallo, volete tenerla (la bacchetta) con la man destra... e quella gli sia di traverso al collo, quasi a modo di croce di santo Andrea. [Garg.] Tagliare a croce di S. Andrea, a X.

Dequo della croce gialla dicevasi chi era degno di essere sentenziato dal Sant'Uffizio. *Pucc. Gentil.* 1. 70. (C) La croce di panno giallo davanti e di dietro cucita sopra uno scapolare color ceuerino, era l'insegna di coloro che l'Inquisizione condannava al carcere o alla morte.)

VI. 56. [T.] In forma di croce, In croce, A croce, di corpo in cui due linee si attraversano, ancorchè non nella forma regolare di croce.

Coll'A. [Val.] Fortig. Ricciard. 19. 25. La sua rete scocca sopra di lui, la quale è fatta a croce.

(Agr.) [Cont.] Innestare a croce. Spet. nat. iii. 134. Fendere il tronco in croce, per inserirvi non più una, ma quattro vermeni: con osservar tuttavia, che la scorza del necto corrisponda esattamente alla scorza del tronco; e ciò si chiama innestare a croce.

Coll'In. [T.] Bastoni in croce. — Liste che si tagliano in croce. Anche Tagliare a croce, a perfetta croce.

Cr. 40. 35. 2. (C) Il vaso si cuopre con una carta, e questa in croce si taglia. *Him. Aut. Guid. Cavale.* 63. Vederà il suo cuore Che Morte il porta in man tagliato in croce.

[Cont.] Off. fiumi, strade, Pist. Agg. iii. Un ferro in croce impiombato, acciocchè l'istessa pietra non si possa abbassare.

Nel cucito. [T.] Punto in croce, così detto dalla figura che serba nel disopra del tessuto: ha varie denominazioni, secondo la forma che piglia nel rovescio. — Punto a due ritzi, quello che somiglia a una croce da rovescio e da diritto.

(Mar.) [Fin.] Bracciere in croce i pennoni, in modo che facciano angolo retto colla lunghezza del bastimento.

Col Di. (Scherma.) [Cont.] Entrar, Riparar di croce. *Agrippa, Sci. arme.* x. Ritrovandosi uno in questa seconda (guardia), non potrà l'avversario suo intrar di croce, co' il falso filo di lore, per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento.

[Cont.] Di croce. *Cit. Tipocosm.* 456 Le guardie, e lor maniere, cioè guardia... di fianco, di croce. E xiii. Ferire col taglio, di mandritto, o di reverso: questo potrebbe riparar di croce e spingere con la punta verso lui, ovvero riparar di coperta venendo inprima.

[T.] Due corpi o parti fanno anche da sè una Croce. — L'avevano per mal augurio quando il coltello faceva colla forelletta una croce.

(Arch.) [Cont.] A croce. *Cit. Tipocosm.* 387. La volta, o a botte, o a catino, o a croce, o a lunette, o a padiglione, o a terz'acuto.

[Cont.] Sansov. Ven. des. 31. Sul colmo nel tempio appariscono cinque cube in croce sopra le spalle de' volti di sotto che formano il corpo suo. *Vas. Arch.* vii. Tempi tondi, otto faccie, in sei faccie, in croce, e quadri. *Sertio, Arch.* v. 217. Molte, e diverse invenzioni si potrebbero fare di questi tempi bislungli in croce, de i quali n'è pieno il cristianesimo, e massimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) si dicono opera tedesca.

Croce greca, puri in larghezza e in lunghezza; latina, nel disotto più lunga. Nelle chiese, denota la forma delle navi.

[Cont.] March. Arch. iv. 5. La quale croce quanto all'altezza e larghezza segue la proporzione della parte intersecata da sè: ma la lunghezza sua debba esser cinque diametri... con emiceli, cappelle, colonne e altri ornamenti all'altra retta parte corrispondenti.

57. Quest'ultimo modo comprova che le materie stesse disposte in quella forma chiamansi assolutamente. Croce. (Costr.) [Cont.] Due travicelli o tavole insieme connesse verso la metà della lor lunghezza ad angolo retto. *Biring. Pirot.* vi. 13. Gli metterete nella fossa avanti il forno, e prima il mastice, qual sotto

abbi una stella, o croce, di legname, che avanzi da ogni banda.

[Cont.] Servono per lo più a legare insieme più pezzi che mantengono diagonalmente in sistema rigido. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. Tutti quanti (i puntelli) erano fermi, e armati con molte traverse, e croci, di maniera tale che fortissimamente resistevano, che le colonne non si potevano per nessun sforzo di grandissimo peso piegare all'infuori, nè delle bande. E 23. Croci e traverse poste per armare il castello. *Zab. Cast. Ponti.* 10. Croci fermate con cavicchie, sopra delle quali croci sono posate traverse, che reggono le tavole dei ponti.

[Garg.] Croce o Stella dell'arcelajo, formata da stecche di canna inflate nel bel mezzo del fuso di ferro ritto: coi loro raggi in piano reggono di sopra e di sotto le gretole che stanno ritte in giro ove mettonsi le matasse.

(Mec.) [Cont.] Due aste, per lo più di legno, inflatte fino alla metà della loro lunghezza in un albero, ad angolo retto con questo e fra loro, formanti così quattro manovelle, su cui facendo forza colle mani, e talora ajutandosi co' piedi, si fa girare l'asse stesso. Talvolta i due travicelli sono commessi insieme a parte, e portano un occhio, o poligonale orotondo, munito di arresto, col quale questa croce si monta sull'albero. *Biring. Pirot.* vi. 13. Sopra a due cavalletti ben fermi in terra tal stile bilicherete di tal sorte, che girandolo con una croce... possiate asciugar le terre.

Di strade che, incontrandosi, si tagliano in sim. forma. *Bern. Or.* 1. 6. 42. (C) Trava una croce, anzi pure una stella, Di molte vie. *Ar. Fur.* 18. 98. (Man.) Scontrano in una croce di due strade Persona...

58. D'anim. e di piante. Croce, quella che nel cavallo il Crescenzo dice Sommità delle spalle, *Vegez. Mercurius, i cavalieri* di Garrese. (M.)

Becco in croce. V. CROCIERE.

[T.] Petali d'un fiore disposti a croce.

Fusto d'un albero d'onde si spiccano i rami per fare il palco. *Lastr. Agric.* 1. 293. (Gh.) Il secondo anno si poteranno (i piccoli gelsi) alti un terzo di braccio dalla croce e vicino all'occhio. *Trinc. Agric.* 1. 24. I quali (magliuoli), nell'atto di staccarli dalle loro viti, si osservi se vi si potesse lasciare, oltre al capo che deve servire per il magliuolo... qualche altro lato o sermento assodato e buono, spuntandosi questo alla lunghezza di due o tre ocelli, lasciandoli attaccati alla croce, o, come altri dicono, crocetta del magliuolo.

Targ. Toss. Ott. Ist. Bot. 3. 207. (Gh.) Fior d'Aliso, *Cyanus segetum*, *Cyanus minor* (Centaurea *Cyanus*, L.), detto anche volgarmente Fioraliso, Battisègola, Croce di S. Stefano.

Croce da cavaliere. (Bot.) [D Pont.] Nome volgare presso il Vignu di una specie di Licuide (*Lychnis calcedonica*, L.), detta anche Croce di Gerusalemme o di Malta. Denominazioni che furono anche applicate al Tribolo comune (*Tribulus terrestris*, L.), il cui frutto è formato di quattro acheni disposti in croce.

Erba croce delle macchie. V. CROCIATA.

59. Fig. astron. formata da linee che s'incrociano. [Cors.] *Dant. Par.* 4. Ma da quella (parte) Che quattro cerchi giunge con tre croci, Con miglior corso e con migliore stella, Esce congiunta (la luce solare).

Croce australe, Costellazione dell'emisfero australe in forma di croce.

Nome della costellazione del eigno.

40. (Chir.) Croce di Malta, sorta di Fasciatura.

41. Fare di sè croce al petto, Porre al petto le mani in croce per devozione. Così non com. *D. Purg.* 5. (C) E sciolse (la corrente del fiume) al mio petto la croce Ch'io fei di me (morendo pentito) quando il dolor mi vinse. *But.* La croce ch'io fe' di me, cioè delle braccia e delle mani che io aveva fatta al mio petto.

Far croce, Far delle braccia croce, Star colle braccia in croce, Pregar colle braccia in croce, e sim., Recarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno d'innalzazione, di preghiera affettuosa. (C) Più com. i seg. [M.F.] Mi raccomando a voi colle mani in croce, che mi ajutate in questo frangente. [Val.] *Cellin. Vit.* 2. 34. Io pure lo pregava colle braccia in croce. = *Bin. Comp.* 2. 51. (C) Pregandolo con le braccia in croce, per Dio, s'aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

Men com. questi. [T.] *Fav. Esop. M.* 115. =

Pass. 67. (C) *Niuf. Fies.* 56. Facendo delle braccia a Giove croce, Con unil priego stando ginocchione. *G. V.* 12. 20. Fuggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, chieggevo mercè al popolo. [Val.] *Fatti d'Enea.* 153. Domandiamo pace, e facciamo croci ai nemici. = *Così* Far le croci a uno, *Pregarlo istantemente.* (Man.)

Atto d'attenzione, di meraviglia, di rimprovero. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 89. Qui per avventura V. R., facendo delle braccia croce, mi si volterà dicendo: Perché dunque voi altri della Crocea mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, ...? = *E Lus.* 56. (C)

[T.] Star colle braccia in croce può essere anco atto di sfaccudato e ozioso.

42. Bisc. in not. *Malm.* 227. (Gh.) Fare una cosa a occhio e croce; è un detto che deriva dal vero fatto, perchè le cose che si fanno a occhio, per lo più non tornano mai... a giusta misura; e similmente Farla a croce significa Farla senza avvedimento, perocchè si fa la croce facilissimamente, e, come si dice, a occhi chiusi: non essendo altro la croce che un attraversamento di due linee, senza attendere che esse vengano ad attraversarsi ad angoli retti. [T.] O piuttosto, perchè, squadrandolo coll'occhio d'alto in basso e dall'uno all'altro lato, si fa in un'occhiata una croce, e non si esamina poi l'oggetto in tutte le parti. = *Buon. Fier.* 4. 5. 20. (Gh.) Calcolata A occhio e croce la valuta loro; Ve ne farò poi la distribuzione... Che similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie. *Malm.* 3. 42. *Bertin. Fals. Scop.* 46. Voi infilzavate a occhio e croce nelle ricette un gran numero d'ingredienti. [T.] *Prov. Tasc.* 417. Si rifugia in un matrimonio, fatto a occhi e croce. — 1 A occhi e croci. *Varch. Ercol.* 251.

† CROCEFIGGERE e † CROCEFISSO. [T.] V. CROCEFIGGERE e voci anal. più com., e più conformi all'Orig. del lat. dat. Croci; ma col'E in altri dial. CROCELLINA [T.] Dim. di CROCE, con rezz. *Ricc. A. Rim. e Pros.* 136. (Gh.) E portava alla sposina Una bella crocellina.

2. Si fu una crocellina sullo scritto o sulla stampa per segno. *Zibald. Andr.* 85. (C)

CROCEO. *Agg. Aff.* al lat. aureo *Croceus*. Di color di zafferano, tra giallo e rosso. *Lab.* 262. (C) [Tor.] *Targ. V. Mich.* p. 322. Urine scarsissime croce, che presto si guastavano.

[T.] I verseggiatori dipingevano L'Aurora dal croceo velo.

† CROCERIA. [T.] S. f. *Moltitudine di Crociati.* *Sull'anal.* di Cavalleria, e sim. *G. V.* 7. 37. 2. (C)

† CROCERO. S. m. (Astr.) Lo stesso che Crociere. V. — *Pr. Fior.* p. 4. v. 3. 146. (M.)

CROCESANTA. [T.] S. f. La Tavola dell'abbici dalla Croce posta avanti all'A. Fr. *Croix de par Dieu.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. (C) Io apparerò: com peratem' nna. H. Di che? N. De' fogli appiccati sul legno, che si dice, da capo, Croce santa.

Fug. Rim. 3. 56. (Gh.) Per esser gentiluomo non è tanta La nobil culla, o l'abito pomposo, Nè il saper compilar la Crocesanta.

CROCESEGNATO e † CROCESEGNATO e † CROCESEGNATO. [T.] Part. pass. di CROCESEGNARE v. inusit. E come Sost. Crociata che va a guerra sacra, portando addosso l'insegna della croce. [Val.] *Pecoron.* 25. 2. 264. Più di trentamila pedoni di crocesegnati. = *Tuss. Lett. poet.* p. 73. (Gh.) Quali fossero molti de' crocesegnati e con qual zelo passarono in Asia.

CROCETTA. [T.] Dim. di CROCE.

Dell'immagine della croce rappresentata dell'arte. *Esp. Pat. nost.* 26. (C) Un agnello a similitudine d'agnusdei, con una crocetta. *Cell. Oref.* E ancora si usa in far crocette e pendenti e scapolini e bottoni e alem' altra maniera di mandorlette.

2. Nome di luogo. [T.] *Cron. Pist.* del 500. Ritrovandosi in villa alla Crocetta sotto S. Quirico. *Altrove:* Alle crocette. *Bot. Stor. Ital. cont.* 8. 308. Tre casine chiamate della Crocetta. — Palazzo della Crocetta in Firenze.

3. Far crocette, Diggiunare, ma a mal suo grado, quasi, invece d'aprir la bocca a mangiare, chiuderla con un segno di croce; o, facendo conto d'aver già mangiato, ringraziare Dio con quel segno. O dall'uso che ha il volgo, quando sbadiglia, di segnarsi con croce la bocca, e dallo sbadigliare per fame. [Val.] *Tasson. Secch.* 4. 48. Sbadiglian tutti e fan crocette a prova, E l'appetito lor cresce lo sdegno.

† Apparecchiare alla crocetta, Non aver che

pranzore, o cenare, o far colazione. *Paul. Mod. dir. tos.* 39. 97. (Gh.) *Minuc. in not. Mabn.* 1. 265.

4. Di cose che non forma di croce, o sim. *Bocc. Nov.* 45. 14. (C) Avere una margine a guisa d'una crocetta. [T.] *Vas.* 1. 101. Il serpentino è pietra di color verde, scuretta alquanto, con alcune crocette dentro, giallette e lunghe, per tutta la pietra.

[Cont.] *Segno. Cat. P. Arch.* 1. 8. Dalle lettere o estremità del quadro, a i fianchi segnati di crocetta, sono canne sedici, che sono braccia settantaquattro.

[Cont.] *Crocetta di S. Andrea. Dim. di Croce di S. Andrea. Spet. nat.* XII. 10. Pezzi a foggia di diagonale, o mezza crocette di Santo Andrea.

[Fin.] *Crocette, luoghi Pezzi di legname squadrati e fissati ad angolo retto su altri, detti Costiere; coi quali formano un sistema che appoggia sopra un risalto praticato nel colombiere degli alberi di gabbia. Fr. Barres des perroquets.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 34. Le teste de' banchi affrontano, e vanno incastrate nella faccia di fuori, dalle bande della sopracorsia con la sua crocetta che va incastrata e posa sopra la sopracorda.

(Agr.) *Tra gli Aretini è quell'Annunziamento che i contadini fanno ne' campi dopo aver segato il grano, e ogni crocetta è composta di dodici manne. Red. Voc. ar. (Mt.) La Crocetta corrisponde al Covone, come la Manna alla Mannella. E se i fasci sono maggiori, la Crocetta è la Bica, come la Manna è il Covone.*

Crocetta del magliuolo. V. CROCE.
(Miner.) Nome dato da alcuni alla staurotile dell'Haity. (Mt.)

5. † (Aritm.) [Gen.] Moltiplicare per crocetta e Fare crocetta, Modi ant. di calcolare. V. CROCE.

CROCETTA (Erba). S. f. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare di una specie di *Verbena* (*Verbena officinalis*, L.), detto anche Erba crociana.

CROCIETTO. S. m. [M. F.] È uno strumento d'acciojo, fatto a guisa di lima a quadrello, di cui si servono i Magnani per fare le fernette agl'ingegni delle chiavi.

† **CROCIATALE**. [T.] S. m. Vie che s'incrocicchiano. Più com. Crocicchio; ma qui Crociale è Spazio più largo. *Cervon. Descr. Entr.* 64. (Gh.) Era posto al piè del ponte, dalla banda di là, un arco trionfale; ... pigliava tutto quel crociale di vie che fa la via di Borgo, il ponte e il longarno da due lati.

CROCIAME. S. m. [Fin.] Distanza da una cima all'altra di un pennone, Larghezza d'una vela all'infioratore; figuratum. Larghezza, e include l'idea di robustezza, come la larghezza delle spalle o del petto dell'uomo. *Fr. Envergore. In tutt'altro senso ha Prud. Cruciamen.*

† **CROCIAMENTO**. [T.] S. m. Crucciamento. Cruciamiento, aureo lat. *Medit. Arb. Cr.* 76. (C) (Della passione e morte di croce di G. C.)

CROCIAM. [T.] Rosi-crociani. V. CROCE, § 50.

CROCIARE. [T.] V. rifl. Segnarsi della croce come insegna di guerra crociata (V. CROCIATA); e Imprendere una crociata. *G. V.* 5. t. 8. (C) I Romani tutti si crociarono contro all'imperadore. *Ricord. Malesp.* 132.

2. † Fare sopra a altri il segno di croce. *Bocc. Nov.* 60. 23. (C) Avevono tutti crociati i Certaldesi.

5. *Neutr. Inerociare delle navi da guerra allorché fanno diverse volte per dar la caccia al nemico, ovvero per incontrarlo. Franc. Croiser. Non com. Corsin. Ist. Mess.* 1. 5. p. 580. (Gh.) Avvitasi da Ferdinando l'intenzione di far correre le due armate, la grossa di remo, e la sottile per la laguna, e crociare per l'aque... per divertire i soccorsi... *E. p.* 581, I brigantini che solevano crociare a due alla volta pe' l'ago. — Ora dicono Inerociare.

4. † Per Crociare. Lat. aureo Cruciare. *Mor. S. Greg.* (C) È crociato d'eterno tormento. *Espos. Vaug.* Sien crociati in questa e nell'altra vita.

5. † Mortificarsi. *Vit. S. Franc.* 205. (C) Sempre l'ardore gli crescea di crociarsi per amore di Cristo. (Quasi Essere crocifisso con Cristo, come dice l'Ap.)

CROCIATA e † **CROCIATA**. [T.] S. f. *Sottint.* Guerra o Impresa che facevasi in prima contro gl'infedeli, nel nome e colle insegne della croce. [T.] Le Crociate mutarono in parte le condizioni d'Europa. — Storia delle... — Prima, Seconda, Settima... — Crociata di S. Luigi. — Contro. — Capitanata da... — Capi della... — Legato della... [Val.] *Lett. Clem. Pap.* 121. Vescovi, patroni di quella cotale crociata. [T.] Predicarla Bandirla. = In senso sim.

† *Batterla, Car. Lett. ined.* 2. 18. (Mon.), quasi strumento che suoni e muova a battaglia.

[T.] Andare alla..., colla..., nella... — Essere della... — Tornare dalla...

2. Gridar la crociata addosso a uno, Muovere contro' esso persecuzioni, oppure non altro che odii e dicerie.

Predicare la crociata, un'impresa qualunque, con calore e apparato. *Stor. Eur.* 4. 94. (C) Chiamati, come dicemmo noi, alla crociata, per guadagnarsi tutta Castiglia.

5. *Sorta d'imposte: dall'orig. loro per fine relig. Guicc. Stor. lib.* 42. (C) Il Pontefice aveva conceduto al re d'Aragona le crociate del regno di Spagna per due anni, delle quali si credeva che avesse a trarne più d'un milione di ducati.

4. Di cose che hanno forma sim. a croce. Quella parte della chiesa fatta in forma di croce.

Beav. Cell. Vit. 1. 319. (Man.) E arrivati su di una crociata di strade, le quali vanno in diversi luoghi... — Crociata di strade dicesi tuttora per significare il Punto ove più strade s'incrociano.

[Garg.] Crociata, Legni in croce, sotto tavola o tavolino o altro sim. anese. Può essere la crociata intagliata o avere nel mezzo una figurina o altro ornato.

5. Crociata dicono i naviganti a que' Luoghi onde i rascelli, benché vengano da diverse parti, sogliono passare. (C)

CROCIATA. S. f. (Bot.) Valantia cruciata, che anche volgarm. si chiama Crisellina gialla di prato o Erba croce delle macchie. *Perenne. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 374. (Gh.)

CROCIATO. [T.] Part. pass. di CROCIARE.

Nel senso del Crociarsi a guerra per titolo relig., potrebbe ancor rifl. Crociati. Più com. a modo d'Agg. *M. V.* 7. 2. (C) Sarebbe uscito... cogli altri principi del suo reame crociati, per andare oltremare al santo passaggio. [T.] Cavalieri crociati, Armi crociate. — Insegne crociate. — *G. V.* 8. 21. 3. (Man.) Vi mandò in servizio del Papa 600 tra balestrieri e palvesari crociati. *Fr. Jac. Tod.* 3. 23. 23. Che si farà la mostra Del popolo crociato. [T.] L'esercito crociato.

2. [Cont.] Segnato di croce. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. In mezzo fra detti due termini s'è crociato un faggio... un faggio bianco crociato, ... cerri crociati.

5. *Il seg. deve sentirsi con l'anima più che spiegarsi a parole. S. Cul. Lett.* 26. (C) Se il core e l'affetto suo non è innestato nel crociato amore del Figliuolo di Dio. *Essa S. Cat. lo illustra altrove dicendo:* Beata e dolorosa. *Cruciatius part. pass., aureo lat.*

CROCIATO. [T.] S. m. Chi sotto le insegne della croce, e portando una croce sul petto, andava o diceva d'andare alla guerra contro gl'infedeli, segnatam. per la conquista di Terra Santa.

2. [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 564. Poiché i sopradetti imperadori furono per sentenza della Chiesa e sotto questi nomi di eretici e seismatici condannati, si mise in uso contro di loro, come non più del comun corpo de' Cristiani, anzi stravi e contrarii, bandire la croce, e invitare i fedeli con l'arme a spegnerli. Il che non si faceva per questa via se non contro gl'infedeli. E si vede per l'istorie molti e spesso avere per questa occasione prese le armi col soprasegnarsi d'una croce rossa. Onde si dicevano crociati: e quella cotale impresa, La Crociata. [Val.] *Lett. Clem. Pap.* 121. Gli Arcidiaconi e loro Cruciatu... Non lassare li predetti Cruciatu.

5. *Sost. Moneta spagnuola portante una croce; e che voleva più de' dieci paoli tosc.*

† **CROCIATO**. [T.] S. m. V. CROCIATO, per tormento. *S. m. Cruciatu, S. m., aureo lat.* [Val.] *Medit. Alb. cr.*

CROCIACCIO e † **CROCIACCIO**. [T.] S. m. Luogo in cui vie o viali s'incrociano. Più com. che Crociata. La croce è tutto lo spazio che prendono le due vie verso il luogo in cui si tagliano; il crocicchio il luogo dove si tagliano. *Dim. Comp.* 378. (C) Giunto... su uno crocicchio di due vie, che l'una menava a Milano, l'altra a Pavia. *Burt. Ross. Descr. Appar. e Comed.* 37. (Gh.) In su' crocicchi de' quei viali (del giardino) surgevano certe cupole. *M. V.* 9. 43. (C) La bara si pose in sul crocicchio di Porta S. Piero (della contrada).

Ass. G. V. 12. 17. 5. (C) Poi passava quella (via) al crocicchio di sopra, infino al tempio.

† **CROCIATO**. [T.] S. m. V. CROCIATO, per tormento. *S. m. Cruciatu, S. m., aureo lat.* [Val.] *Medit. Alb. cr.*

CROCIACCIO e † **CROCIACCIO**. [T.] S. m. Luogo in cui vie o viali s'incrociano. Più com. che Crociata. La croce è tutto lo spazio che prendono le due vie verso il luogo in cui si tagliano; il crocicchio il luogo dove si tagliano. *Dim. Comp.* 378. (C) Giunto... su uno crocicchio di due vie, che l'una menava a Milano, l'altra a Pavia. *Burt. Ross. Descr. Appar. e Comed.* 37. (Gh.) In su' crocicchi de' quei viali (del giardino) surgevano certe cupole. *M. V.* 9. 43. (C) La bara si pose in sul crocicchio di Porta S. Piero (della contrada).

Ass. G. V. 12. 17. 5. (C) Poi passava quella (via) al crocicchio di sopra, infino al tempio.

Fr. Giord. Pred. S. (C) Alle piazze o nei

crocicchi o ne' mercati. (Qui vale quel che Ne' trivii, il luogo pubblico, e di moltitudine.)

CROCIDAMENTO. [T.] S. m. Atto e Suono del crocidare. *Crocian. in Num.*

2. [T.] Fig. Crocidamenti accademici, politici, filosofici.

CROCIDARE. V. n. ass. Fare la voce del corvo. Non com. Crociare, Apul. — Crociare, Pl. — Crociare, Boez. [Val.] *Pomp. Vit. Plat.* 7. 98. Sentendo corvi che crocidavano, giù poste le armi, si tenne in quiete.

2. *E a modo di Sost. Pass.* 43. (C) Lasci alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare.

CROCIERA. [T.] S. f. Attraversamento di legni ferri, o sim., a foggia di croce, per aromatatura o ornato d'uno strumento, o d'un'opera di qualche arte, ancorché non sia a angoli retti. (C)

[Cont.] *Cit. Tipocosc.* 400. La pietra, il martello, le tavole, le ruote, cioè la crociera, e l'triangolo, e poi la scullina, il ferro, il raspadore, l'imbrunire; e poi il far piatti (di stagno), il torneggiarli.

2. (Arch.) [Cont.] A crociera, lo stesso che A croce. *Cat. P. Arch.* IV. 10. Formere prima in pianta un palazzo a crociera, tratto dal quadro; ed essendo intorno spiccato, abonderanno per tutte le sue stanze di bellissimo lumi.

(Arch.) Volta a crociera. Volta a sesto acuto cogli spigoli ossia costole da rilievo. (C) [Cont.] *Mart. Arch.* IV. 7. Le volte che nei templi si devono fare, di tante specie possono essere, quante eziandio nelle case si possano usare, cioè a botte, a testudine, a similitudine di piatto, a crociera, a conca, a lunette, ed a vela. *Pall. A. Arch.* 1. 24. Sei sono le maniere dei volti, cioè a crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i volti, che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al semicircolo) ritondi, a lunette, e a conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. [Val.] *Algar. Op.* 1. 30.

[Cont.] In crociera. *Vas. Vit.* 1. 9. Dividendo l'un vano dall'altro, con pilastri grandi di pietra, sopra i quali poi girò archi gagliardissimi, e fra l'uno, e l'altro, le volte in crociera.

(Arch.) [Cont.] Ass., per Volta a crociera. *Serlio, Arch.* 1. 214. v. Ma nel capo del tempio sarà una crociera, e questa parte potrà servire per il coro, in capo della quale sarà l'altar maggiore. *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 38. Se a questa tal volta a botte fosse tirata da settentrione a mezzodi, se ne attraverserà un'altra tirata da levante a ponente, e la intersegherà con pari linee, che a guisa di piegate corna concorreranno negli angoli, questa chiameremo noi crociera.

5. Spazio che rimane tra l'uno e l'altro spigolo o peduccio delle volte. (Man.) *Vas. Op. Vit.* 1. 4. Nelle crociere... delle volte di detta chiesa... dipiuse... molte storie. E appresso: La seconda crociera fece piena di stelle d'oro.

4. Costellazione australe formata di quattro stelle, a modo di croce. V. anche CROCIERA. (Mt.) *Salvin. Disc.* 2. 502. (C) Dante... esprime il numero delle stelle che quell'asterismo comporgono, che dalla loro situazione e forma detto è la crociera. *Baldin. Decenn.* Una delle quali chiamò Polifila, presso alla crociera nel polo antartico.

5. (Mar.) [Fin.] Navigazione d'uno o più bastimenti in paraggi determinati, fatta a guisa di sentinella, di ronda o d'una guardia, con gli stessi modi e fini. Chiamasi pure Crociera il bastimento o i bastimenti stessi e i paraggi ov'essa si esercita. [T.] Andare in..., Essere di... [T.] La nostra crociera aveva tanti vascelli. — Sfuggire alla...

[T.] Il tempo che dura. Crociera di tre mesi.

† **CROCIERE** e † **CROCIERO**. [T.] S. m. Costellazione australe che ha quattro stelle disposte in croce. *Pros. Fior.* 1. 4. 117. (C) Come dall'altezza del sole, ovvero del piede del crociere, delle cui stelle è vedovo il vostro settentrionale emisfero, conoscesse la distanza del polo. (Vedovo, in questo senso D. 2. 1.) *Susselt. Lett.* 328. (Man.)

CROCIERE e † **CROCIERO**. S. m. Uccello silvano. (*Loxia curvirostra*, L.). *Franc.* Le bec-croisé. *Dial. pis.* Becc'a forbice, Becco storto. *Dial. bientin.* Crocione. *Sav. Ornit.* 2. 147. *Dial. milan.* Becchin-croos; *dial. ven.* Becco in croce. (Gh.)

2. Crociere delle pinete. *Crociostra pinetorum, Meyer e Nilson. Franc.* Le bec-croisé perroquet ou des sapins. *Sav. Ornit.* 2. 150. (Gh.)

† **CROCIERO**. [T.] V. CROCIERE. *T. astr. Susselt. Lett.* 328. (Man.)

CROCIFERA. S. f. (Astr.) Si dice così una Costellazione dell'emisfero australe, chiamata ancora Croce australe e Crociera, perchè per la disposizione delle stelle che la compongono somiglia una croce. (Mt.)

CROCIFERE. Agg. (Bot.) [D. Pont.] Famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, con sei stami ipogini, due de' quali opposti e più corti degli altri; così chiamate dalla corolla, sempre formata di quattro petali disposti in croce. Queste piante sono quasi tutte alimentari, deostruenti ed antiscorbatiche.

CROCIFERO. [T.] Agg. Che porta la croce, o Segnato di croce.

Nel senso del § 2 del Sost. potrebbe [T.] Un Sacerdote, Un Padre crocifero.

2. † Crociato. Vill. G. Dec. Marbase. 115. (Gh.) Pedoni crocifero. Nann. V.

CROCIFERO. [T.] S. m. Colui che porta la croce. (C) Crucifer (di G. C.), Prud. [T.] Magul. Helaz. varie. P. 42. La quale (croce) ei (Pretegianni) si faceva... marciar sempre innanzi, come fa il Papa, portata da un crocifero. (E ufficio presso la S. S.)

† Per estens., di cel. Menz. Sat. 12. (Man.)

2. Crocifero. [Val.] Ordine di Religiosi, Ministri degli infermi, istituiti da S. Camillo di Lellis; portanti al petto cucita una croce di panno rosso, e alla spalla destra.

† Crocifere. [T.] V. Crocifere.

† Crocifere. [T.] V. o. Configgere in croce.

Crocifero, as, Gl. Gr. lat. E così scriverei unco negli es. it. Vit. Plut. (C) S. Bern. Piant. Verg. (Man.)

Poes. Mor. e div. Trans. S. Gir. 210. (Gh.) E 257. La lez. del Pianto c. 3. terz. 33. (Ist. Ven.)

Crocifigato comprovarebbe doversi scrivere non colla C doppia. Ivi (cap. 4. terz. 33.) leggesi Crocifigere; ma forse ha a intendersi idiot. sen. da leggere struciolo, cioè Crocifigere per Crocifigere; come Affige in D. 2. 33. per Affigge.

† Crocifigato. [T.] Part. pass. di Crocifigere, corr. per idiot. Piant., cap. 3. terz. 33. (Ist. Ven.)

V. Crocifigere.

CROCIFIGENTE e † CRUCIFIGENTE. [T.] Part. pres. di Crocifigere, e come Agg. e Sost. [Camp.]

Om. S. Gio. Gris. Cristo, avendo andare alla croce, esso di sé godeva, ma delli crucifigenti lacrimava.

CROCIFIGERE e † CRUCIFIGERE. [T.] V. a. Affiggere in croce, Condannare alla... Far morire con morte di croce. È in Svet., ma i Lat. lo scrivono diviso Cruci figere. [T.] Non solo gli esecutori della giustizia o i satelliti crucifigono, ma chi dà la sentenza o la provoca o vi consente. [Cors.] Segr. Fior. Disc. 1. 31. Se a tali cure si fossero aggiunti tali esempi de' Romani, ch'eglino avessero crucifissi, o altrimenti morti, quelli che avessero perdute le giornate, egli era impossibile che... [T.] Vang. I sommi sacerdoti lo crucifissero.

[T.] Vang. Convieni che il Figlio dell'uomo sia crucifisso. = Mor. S. Greg. 6. 14. (C) Gridavano dicendo: Crucifiggi crucifiggi. [Cors.] Dant. Purg. 6. = Fr. Joc. Tod. 3. 5. 6. (C) En questa carne tu l'umiliasti Crucifigendo quel corpo tenerino. Lez. da correggere. = † Crocifiggerono per Crocifissero. Cavalc. Specch. Cr. 155. (Man.) [T.] Vang. Ivi lo crucifissero, e i ladroni uno a destra e uno a sinistra.

Cavalc. Frutt. ling. 219. (C) Per predicare e difendere la verità, furono o lapidati o segati o crucifissi.

2. Fig. [T.] Ap. Di nuovo crucifigono il Figlio di Dio (co' proprii peccati).

3. Altra fig. [G.M.] Crocifigere la carne, Mortificarla. S. Antonino, Op. a ben viv. Quelli che sono di Cristo, hanno crucifisso la loro carne coi loro vizi e colle loro concupiscenze. (Doll'Ap.) [T.] Crocifigere il corpo proprio; le passioni. = Vit. SS. Pad. 2. 83. (C) Così dee essere nudo lo monaco e spogliato d'ogni materia secolare, crucifiggersi contro alle tentazioni valentemente.

4. Modo quasi prov. [T.] Gridare Osanna e Crocifiggi (e anche parlando in lat. Crucifige), Andare agli eccessi dell'ammirazione o dell'odio, del favore o della persecuzione. E sovente Osanna e Crocifiggi a breve intervallo.

5. Modo fam. [T.] Se lo crucifigono, non dice di sì.

Per estens., di tormento lungo anco mor. che si dia altrui. M. V. 9. 96. (C)

[T.] Anco senza voler tormentare, per molesta importunità. Segnatam. d'istanza moleste. Più com. Mettere in croce. — Ma certe visite crucifigono quasi

alla lettera, tenendo il corpo luogamente confitto, e passando l'anima con eliodi ottusi.

[T.] Ben, sul serio, Dolore acuti che tolgono il movimento, si può dire che crucifigono.

CRUCIFIGIMENTO. [T.] S. m. Atto del crucifigere. Crocifissione, l'azione del crucifigere, e la passione e la pena dell'essere crucifisso, e la rappresentazione di questa. Nel seg. sta per la stessa crocifissione. Vit. Barl. 35. (C) Per lo suo crucifigimento sono tutti chiamati Cristiani.

† Crocifigere. [T.] V. Crocificare.

† Crocifissajo. [T.] Chi lavora e vende Crocifissi.

Baldin. Decena. (Mt.)

CRUCIFISSINA. S. f. [T.] Le Crocifissine, nome di Compagnia relig. in Pistoja. Conservatorio delle Crocifissine.

CRUCIFISSINO. [T.] Dim. di Crocifisso. Sost. Dell'immagine sempre, scolpita a intagliata piuttosto che dipinta. Ingres. Feder. IV. in Fir. p. 17. (Gh.)

Le mandò il suo ritratto circondato di diamanti, ma ella glielo rimandò coll'aggiunta di un crucifissino d'argento.

CRUCIFISSIONE e † CRUCIFISSIONE. [T.] S. f. Pena e passione dell'essere crucifisso. [T.] Arto: Alla morte del Redentore s'accompagnò la crucifissione de' due assassini, di qua e di là pendenti.

Med. Arb. Cr. 76. (C) Poi ch'è fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crucifissione. Med. Vit. Crist. D. 140. Quella penosa, mortale crucifissione di Cristo. [Camp.] Serm. 23.

2. Azione del crucifigere. Cronichett. d'Amar. 108. (Man.) I Giudei avieno il peccato della crucifissione di Cristo.

3. Rappresentazione fattane dall'arte. [T.] Dipingere la... — Quadro della... — Sculture una... — La crucifissione del tale o tale artista. — Rappresentavasi drammaticamente nel medio evo; e in certe campagne fino a' nostri dì.

4. Fig. [T.] Prosp. Crocifissione della carne. V. Crocifigere.

CRUCIFISSO e CROCEFISSO e † CRUCIFISSO. [T.] Part. pass. di Crocifigere. È in Plin. [Val.] Fortig. Ricciard. 12. 96. In un alber vicino crucifisse Due giovanette. = D. 4. 23. (C) Agli occhi mi corse Un crucifisso in terra con tre pali. Lo direi Part. non Sost. nel 2. 17. Poi piove dentro all'alta fantasia Un crucifisso disdegnoso e fiero Nella sua vista: e cotai sì moria (Amano). Ma può intendersi altresì Sost.

[T.] Vang. Questo stesso i ladroni, crucifissi seco, rimproveravano a lui. — Non cercate Gesù Nazareno crucifisso. È risorto: non è qui. Ap. Noi predichiamo Cristo crucifisso.

2. Fig. [T.] Essere crucifisso con G. C. = Vit. S. Franc. 228. (C) Francesco beato, lo quale era già crucifisso a Cristo, portando sempre nella mente la memoria della croce e della passione di Cristo.

Ass. [F.T-s.] Fior. S. Franc. 5. S. Francesco e gli suoi compagni, ... da Dio chiamati e eletti a portare col cuore e coll'operazioni, e a predicare colla lingua la croce di Cristo..., pareano ed erano uomini crucifissi quanto alla vita austera, alle operazioni loro.

S. Gio. Gris. 58. (C) Assai basta, a venire a compunzione, veder te, e considerare la tua vita crucifissa.

[Cors.] Esser crucifisso al mondo, morto al mondo. Mor. S. Greg. 5. 3. E ivi. [Camp.] Pist. S. Gir. 3. Con l'Apostolo Paolo puoi dire: Il mondo è a me crucifisso, cioè morto, ed io a lui. Ivi, Epist. 51. = Segner. Mann. Febr. 1. 2. (C) [Val.] Fortig. Ricciard. 13. 13.

3. In senso profano. Fir. Luc. 4. 1. (C) Crucifissi dall'amore. [T.] Men profana sarebbe di dolore qualsiviasi, sequatam. corp., massime se pazientemente sofferto.

CRUCIFISSO e CROCEFISSO e † CRUCIFISSO. [T.] Sost. dal Part. V. nel § 4 del Part. i due es. di D., de' quali segnatam. il secondo può prendersi per Sost.

2. Più com. di G. C. [T.] Un Inno: Santa Madre, imprimate le piaghe del Crocifisso nel cuor mio fortemente.

[T.] Deporre a' piedi del Crocifisso i proprii dolori, Affidare i segreti dell'anima a Lui.

3. La fede e la legge di G. C. [Val.] Lett. Greg. Pap. a Fed. II. 108. Il quale tu hai dispogliato di tutti i suoi beni, stando lui a difesa della croce, ed al servizio del Crocifisso.

4. Dell'immagine rappresentata dall'arte. Mirac.

Mad. M. A. (C) La 'magine del Crocifisso. G. V. 3. 16. 2. Tav. Hit. Va alla cappella avanti lo Crocifisso. Ivi: Cappella... laddove si ha un piccolo Crocifisso. [T.] Altare del... [Tav.] Cell. Oref. 95. Aveva tirato la sua piastra d'oro in modo triangolo, più grande che il detto modello di Crocifisso, dua gran dita in torno in torno. [T.] Un bel Crocifisso. — D'oro. Ma meglio di legno.

3. Modi fam. [Sav.] Aver la croce e il crocifisso, dolori sopra dolori. Giul. Lett. 12. [T.] Prov. Tosc. 350. Scrupolo di farlo, che rode il Crocifisso e lascia stare il chiodo. (Di chi s'astiene dal male che non può fare.) = Fare di un sorbo un Crocifisso, di cosa dappoco, casa di valore; il contr. di Far d'una lancia un punteruolo, e sim. (Gh.) L'Algar. (10. 313.) lo dà tra i modi del pap. fior.

Altri modi volg., che recausi a documento delle tradiz. e de' costumi. 1 Stare alle spalle o alle spese del... Mangiare a ufo. Lasc. nar. 3. Gen. 2. pag. 99. (Man.) [T.] Prov. Tosc. 214. I vescovi in Roma sono come i Crocifissi in bottega del leguajnolo (ai quali nessuno si leva il cappello).

CRUCIFISSORE e † CRUCIFISSORE. [T.] S. m. Verb. da Crocifigere. È in Paulin. — Cavalc. Med. cuor. 285. var. (C) Non avesti in orrore... lo discepolo che ti negò, non eziandio li tuoi crucifissori. Serm. S. Ag. D. Pregò il Padre per li suoi crucifissori.

CRUCIFORME. Agg. (Bot.) Pianta crociforma. V. Crocifere.

[D. Pont.] Corolla crociforme. Dicesi quella che è formata di quattro petali contrapposti due per due in forma di croce, e muniti di un'unghia molto lunga nascosta nel tubo del calice.

CROCIONE. [T.] S. m. Abitante di Borgo la croce in Firenze, e di fuori di quella porta. In senso sim. nel Borghin. Lett. 124. in Prose fior. iv. 141. — Gli è come una specie di Camalduli. V.

CROCIONA. [T.] S. f. Croce grande, non in tutti i sensi di Crociane, quasi sempre imagine in materia solida.

CROCIONI. Agg. Erba crociana. Name volg. dell'Erione, Erysimum officinale: detto anche Erba cornacchia. Targ. Tozz. Ott. Ist. bot. 3. 18. (Gh.)

CROCIONE. [T.] S. m. Accr. di CROCE. Sempre fam. Grande e pesante imagine del crocifisso o della croce.

2. Fig. Tribolazione. [M.F.] Fag. Rim. 1. 192. Com'ha da camminar, s'è imprigionato, S'è sotto al giogo e ha sulle spalle un peso, Unito ad un crocion si smisurato?

3. Segno di croce. Benv. Cell. Vit. 1. 174. (C) Il Papa, alzato le mani, e fattomi un potente crocione sopra la mia figura, mi disse che mi benediva. Cas. Lett. Guall. 180. (Gh.) Rusp. Som. 11. (Man.) Fra' crocioni (in mezzo ai segni di croce).

Sim. segno di meraviglia o paura. V. CROCE. Lasc. Gen. 3. nov. 10. p. 264. (Gh.) E facendosi i maggiori crocioni del mondo, direva a ogni poco... Fag. Rim. 13. 225. (Mt.) Converterà stupire e far crocioni. Lasc. Rim. 1. 243. (Man.) Oh! se poteste or leggere e vedere i canti e le moderne invenzioni, Voi vi fareste mille crocioni. Non avrebbe a essere quadrisill., come qui.

4. † Far crocioni delle braccia, in atto d'umiliazione e preghiera. V. CROCE, § ult. [Val.] Corsin. Torracch. 16. 42.

5. Stare a digiuno, Stenture. V. CROCE e CROCCETTA. Papin. Burck. 106. (Gh.) Se no' (noi) non fossimo noi che ti dessimo da campare, per la poesia... faresti de' crocioni, staresti a denti seccati.

6. Fare un crocione a un credito, Darci di penna per non ne tener più di conto, come disperato.

[Rig.] Condonare un trascorso. Animo! per questa volta ci ho fatto un crocione. Non se ne parli più. (O dal cancellare il debito, o dal benedire assolvendo.)

7. Fare un crocione a luogo o a pers., Non ne voler più sapere; Lasciarla e mandarla segnata e benedetta, come dicesi famigliarm. in senso sim.; Cancellarla dal numero delle cose che si contano, dalla memoria. Menz. Sat. 2. p. 41. (Gh.) È fatto un crocione alla bottega, Voller cocchi, cavalli, e servitore. — (Man.) Andiamo nel tal luogo? Io non vengo: per me ci ho fatto un crocione.

(Man.) Al mio sarto ci ho fatto un crocione.

(Man.) Dicesi che uno ci può fare un crocione, allorchè, avendoci mancato, tornasse a chiederri qualcosa; ad accennare che Non saremmo più per fargli servizio.

8. *Per cel. Croce di cavaliere.* [Val.] *Ros. Sat.* Certi pittor'... Che fanno i Raffaelli e se l'allacciano, Portan sul ferrajuol cento crocioni.

9. *Ciuco dal crocion bianco, raro; e a pers. per dispr.; giacché anche i ciuchi di pelame bigio sulla schiena hanno due liste in croce.*

CROCIONE. [T.] *S. m. Uccello siriano. V. CROCIENE.* (Gh.)

† **CROCISEGNATO.** [T.] *Agg. e Sost. Crocisegnato. Ott. Com: Par. 15. 361. (Man.) (Qui sost.)*

† **CROCITANTE.** *Part. pres. di CROCIARE. Che crocitu. Garz. Piaz. 15. (Mt.) Casin. Pred. 1. 10. Berg.*

† **CROCITARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. Crocitate, ch'è in Boez. Lo stesso che Crocidare. V. [Cam.] Dial. S. Greg. 2. 9. Lo corvo con la bocca aperta e con le ale tese cominciò ad andare intorno a questo pane e crocitate. = Varch. Rim. Past. (C) Sentendo Nape il crocitar d'un corbo, Lasciò tutta sinarrata andar la treccia. Sannaz. Arcad. Eg. 12. 223. (Mt.) Talor d'un'altra rupe il corbo crocità.*

Varch. Ercol. 62. (C) Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitate, piuttosto che il gracchiare.

† **CROCIUOLO.** *S. m. Lo stesso che Crogiuolo. Segner. Pred. 9. 3. (Man.) Non vi è sicuramente fuoco più attivo, più operante, più aere che quello d'un vivo crociuolo.*

2. *Trasl. Red. Lett. 2. 143. (C) Alcune cose... non possono reggere al crociuolo della prova.*

CROCO. *S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Iridacee e della Triandria monoginia del sistema di Linneo. Tutti i croci hanno i fiori grandi, vivamente colorati in rosso o in giallo, notevoli ancora per gli stimmi più o meno accartocciati e frangiuti; e sono appunto gli stimmi della specie denominata da Linneo Crocus sativus, volgarmente Giallone, Grogio, che somministra la droga conosciuta sotto il nome Zafferano. Aureo lat.*

[Camp.] *Sol. Epit.* Cilicia produce meliore croco di tutte l'altre provincie. = *Alam. Colt. 5. 122. (C) Or quei che senza odor fan vago il manto Del dolcissimo April, ridente il croco, ... Buon. Fier. 3. 1. 5. Quel che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle, Oover di zafferan tinta e di croco. [Sav.] Corsin. Torr. 9. 25. Dopo avervi su sparso del croco Gli riversò sovra'l sacro fuoco. E 13. 40. Eravi il biondo croco, il molle acanto.*

[Bot.] [D. Pont.] Croco bastardo. *Nome volgare dello Zaffrone (Carthamus tinctorius, L.).*

[D. Pont.] Croco dei prati. *Nome volgare del Colchico d'autunno (Colchicum autumnale, L.). V. COLCHICO.*

[D. Pont.] Croco delle Indie. *Nome volgare della Curcuma tinctoria, L. V. CURCUMA.*

5. (Chim. e Farm.) [Sel.] **Croco di Marte.** È il Perossido di ferro quando nel prepararlo si ottiene di colore croceo, cioè di un giallo rosso simile a quello dello zafferano. Se ne hanno due varietà, il Croco di Marte aperiente ed il Croco di Marte astringente. Il primo è il perossido di ferro ottenuto in modo da averlo combinato coll'acqua, e detto perciò anche Idrato di perossido di ferro; il secondo è il perossido di ferro quale si ricava dal detto idrato per via di opportuna calcinazione al fuoco. = *Art. Vetr. Ner. 17. (C) Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro. E appresso: Questo secondo modo di fare il croco di Marte con tanta facilità non si dee disprezzare. Red. Cons. 1. 4. Dello acciaio da prendersi la mattina a buon'ora in bocconcini, potrà servirsi del croco di Marte aperiente, ovvero di quell'altra preparazione che chiamano spuma di Marte aperiente. E 134. Si noverano... il sal d'acciajo, il croco di Marte aperiente, il vino acciajato...*

4. **Croco del ferro si dice anche talvolta per Ruggine semplicemente.** *Cocch. Bagn. 68. (Mt.) La ruggine, o come la chiamano il croco del ferro.*

E Croco ass. [Val.] Cocch. Bagn. 57. Il quale (ferro) viene facilmente disciolto in croco dal contatto della medesima acqua.

† **CROCODILLO.** *S. m. Aff. al lat. aureo Crocodilus. (Zool.) Coccodrillo. Car. Apol. 200. (Mt.) Che credete voi che fosse?... un drago? un basilisco, un crocodilo? nessuno di questi. E Rim. Crocodilo che l'uom divora, e geme.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 231. E questi (animali) si chiamano d'acqua, e terra; e sono l'ippopotamo, il crocodillo, e l suo mover la mascella di sopra.*

CROCOTA. *S. f. (Arche.) [Fab.] Lat. aureo Crocota.*

Veste gialla ricamata a fiori, che portavano Bacco e i suoi compagni; così dal colore del croco.

CRO CRO. *Imitazione della voce de' corvi, o delle cornacchie. Gr. S. Gir. 30. (Mt.) Questi significa lo corbo che dice ero cro. Franc. Sacch. Rim. Se c'è il corbo, allora faccia ero cro. Alf. de Pazz. Rim. 3. 379. Le cornacchie han posto il tetto. E cantando per diletto Fan ero ero ero cro cornacchie.*

CROGIARE. [Fanf.] *V. a. Crogiolare, Rosolare. Voc. del dial. sen. La registra il Salvini.*

CROGIO. *Agg. Pare abbreviatura di Crogiato. [M.F.] Ricettario antico. MS. 41. Fa bollire tanto che del vino non vi rimanglia, e l'erbe sieno erogio.*

2. *E per Crogiolato, Che si crogiola, nel signif. di Crogiolare, § 5. Alf. V. e modi tosc. p. 41. (Mt.)*

CROGIOLARE. *V. n. pass. Ben cuocersi, Stagiarsi, Avere il fuoco a ragione; e dicesi di commestibili. [T.] Lo derivano da Crogiuolo; altri da Roggio (che, venendo da Rubens, può portare la consonante scempia), cioè dal colore che piglia la carne cuocendosi. V. anche l'etim. di CROGIUOLO.*

Alleg. 55. (C) — Crogiolare costolette. — Crogiolare un pasticcio. (Rosolare è più.)

2. (Ar. Mes.) *Alt. Mettere i vasi di vetro, appena formati, così caldi, nella camera, dov'è un caldo moderato, e quivi lasciargli stagionare e freddare, o per dar loro, come si dice, la tempera. (Fanf.) Min. Malm. (Mt.)*

5. *Per simil. Crogiolarsi, dicesi di chi sta molto nel letto, o al fuoco, o si piglia tutti i suoi comodi. Buon. Fier. 2. 2. 6. (C) E chi'o mi crogiolava Nel letto a mio talento. [Val.] E Ajon. 1. 12. Quivi ai gran freddi, al sol si crogiolava, Massime allor che non tirava vento.*

4. [T.] *Fam. Aff. a Deliziarsi, in cose per lo più materiali; giacché, compiacendosi, l'uomo vi si trattiene, vi si allietta. = Menzin. Sat. 1. (Mt.) Si crogiola in se stesso, e ha l'... Virgilio, Che doble ed ignoranza il tengon salvo.*

[T.] *Di diletto meno ignobile; ma non è assai pr. [Fanf.] Ho letto quel libro e mi ci son proprio crogiolato.*

CROGIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da CROGIOLARE.*

2. *Fig. Stagionato. Matt. Franz. Rim. burl. 111. (C) Egl ha quella midolla bambagliosa, morbida, crogiolata e saporita.*

CROGIOLETTO. *S. m. Dim. di CROGIUOLO. (Fanf.) Biring. Pirotec. 247. (Gh.) E da poi in un crogiolotto nuovo, se vi parrà di funderlo (l'argento) tutto insieme, il funderete.*

CROGIUOLO. *S. m. Cottura lunga che si dà alle vivande con fuoco temperato. (C)*

2. *Dare il crogiolo, parlando di vasi di vetro, vale Crogiolare, Temperare. (Mt.)*

5. *Pigliare il crogiolo vale Crogiolarsi, Stagiarsi. (C)*

4. *E Pigliare, o Prendere il crogiolo, fig., per Crogiolarsi nel signif. di CROGIOLARE, § 5. Malm. 2. 56. (C) Così con tutti i comodi a cui pari, Dopo una lieta, il crogiolo si prese. Min. Malm. (Mt.) E di qui, parlando dell'uomo, intendiamo pigliare il crogiolo, quando dopo una fiamma egli continua a stare intorno al fuoco, fino che sia tutto incenerito.*

5. *E per Crogiuolo. [T.] Biring. Pirotec. 106. Fassi primamente con un fornello piccolo o grande a vostro modo, con crogioli e carboni senza vento di mantaci, ma non senza aere ventoso.*

[Cont.] *Biring. Piroc. 1. 8. Gli crogioli erano di terra di Valenzia, ovvero gli facevan venir fatti da Vienna, ed erano grandi molto. V. anco CROGIUOLO.*

CROGIOLONE. *S. m. [Cont.] Acer. di CROGIUOLO. Biring. Piroc. 1. 8. Cavavano del forno uno, o due, di que' crogioloni, con quel rame tento giallo e benissimo fuso.*

CROGIUOLO. *S. m. Coreggiuolo. (Chim.) [Sel.] Vaso per lo più di forma conica, e talvolta cilindrica od ovale, con uno o tre beccoli all'orlo superiore, od anche senza, formato di terra argillosa resistente alla fusione, impastata, o no, con polvere di grafite; vi si fondono i metalli ed altri corpi. I crogiuoli si fanno altresì di ferro, di platino, di argento, di calce, e di altre materie secondo l'uso. [T.] Lat. barb. Cruselium o Cruselinum, Piccola vaso di terra, germ. Kroes, fr. Cruche; e del Crogiuolo Creuset. Aff. anco al gr. Χρῶσις, Oro. Altri lo deriva dalla fig. del metallo, quasi eraciato dal fuoco. V. anco CROGIOLARE.*

[Cont.] *Biring. Piroc. III. 4. In un crogiuolo, con il doppio di piombo, coperto e ben lutato fa fonderete (la miniera).*

Segner. Mann. Giugn. 23. 1. (M.) Quell'industria egli mette a purgare gli uomini dalle lor malvagità, quella sollecitudine, quello studio che mette un chimico a purgare l'argento nel suo crogiuolo... E Crist. Instr. 2. 20. 2. (Mt.) Purga l'oro nel crogiuolo...

[Cont.] **Fondere a crogiuolo.** *Cit. Tipocosm. 397. Fondere, o con legna, o con carbone, o a catino, o a cestone, o a caze, o a crogiuolo. Biring. Piroc. VII. 4. Il fondere a crogiuolo, e quel modo che nelle cose piccole si costuma farsi in due modi, con vento di mantaci, e con fornello a aere.*

2. *E detto in modo allegorico. Segner. Mann. Giugn. 23. 1. (Mt.) Che se vuoi sapere qual sia principalmente questo crogiuolo di cui il Signore si serve, si è la tribolazione. E um. 2. Qualor Dio ti ponga, come l'argento, dentro il crogiuolo d'una tribolazione assai forte ti purgherà. [T.] Crogiuolo dell'esperienza.*

5. *Termine delle fonderie. [M.F.] Crogiuolo, detto anche Polfa, è una Cavità prismatica, praticata nel piano del fuoco, nella quale si eseguono le diverse operazioni del raffinamento del ferro nei forni fusorii. [Sel.] Nei forni reali od alti forni, il crogiuolo è la Parte inferiore in cui si va raccogliendo la ghisa, di mano in mano che si forma e cola al basso. V. anche CROGIULO.*

† **CROJO.** *Agg. [T.] Quasi contratt. da Corium, ma forse è suono imit., come Crudo e sim. = Duro, Crudo, Zotico, Che non acconsente, Intrattabile. Simile al cuajo bagnato e poi riseco. (C) [T.] D. 1. 30. Epa croja. Così Crudus ai Latini era infermità di stomaco. = Pataff. 10. (C)*

2. *† Trasl. Rozzo, Rustico. Lib. Am. (C) Parlavasi di due cavalieri consorti, e d'una casa di diversi lati, che quelli dell'uno sempre erano stati gentili e coctesi, quelli dell'altro sempre croi e villani. Franc. Sacch. Nov. 97. Tesoret. Br. 21. 159. Pass. 315. [Camp.] Bin. Bon. II. 15. = Dittam. 1. 27. (Mt.) [T.] Nel fig. 1 Dep. Decam. citano anche la Tav. rit. e Bin. Bon.*

5. *† Per Adirato, Imbronciato. Dittam. 1. 4. (C) Perchè ella si partì dolente e croja, Ed io rinasi.*

4. *† Crudele, Malvagia. (Fanf.)*

5. *4 Che fa vergogna, Outoso. (Fanf.)*

6. *† Lingua croja dicesi per Uomo o Lingua maldicente. (Fanf.)*

CROLLAMENTO. *S. m. Da CROLLARE. Il crollare. Non com. Cr. 4. 47. 5. (C) E propriamente con allume fa pro (l'aceto) al crollamento de' denti. Zibald. Andr. 112. Crollamento d'alberi, ruinaimento di pietre.*

CROLLANTE. *Part. pres. di CROLLARE. Che crolla. [Camp.] Met. III. Quelli crollante le tempie biancicanti di canuti capelli (movens).*

2. *Usato come Agg. Ninf. Fies. 383. (Mt.) Sinacdecchia colla crollante testa Rispose tosto con turbato ciglio.*

5. [T.] *Non com. i due usi preced., ma com. Mura crollanti, Crollante edifizio, che minaccia caduta, o, per estens. che non è bene saldo.*

Fig. [T.] Red. Op. med. Crollanti imperi. CROLLARE. V. a. Muovere dimenando in'qua e in là. (C) [T.] Aff. al gr. κροῶν. Ma forse suono imit. composto dalle idee di Quatio, e di Ruot. Altri dial. fanno Scortare, che non basta a provare l'etim. del Morat. da Curro. In Marz. Crosma la battuta. Nel dial. pist. Crollare per Crollare in certi sensi. Altri da Corotolare, ma men bene. = Bocc. Nov. 15. 30. (C) E come lavato fosse, crollasse la fune. Daut. Purg. 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per solliar de' venti. Petr. canz. 37. 4. E degli occhi escon oude Da lagnar l'erbe, e da crollare i boschi.

2. *Crollare il capo, o la testa. Dimenarlo in segno di minaccia, o sim. Bocc. Nov. 98. 40. (C) Di quello, crollando la testa e minacciando, s'uscì. Daut. Inf. 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.*

[Cam.] *Giust. Prov. 414. Se uno del volgo ti vede o per la via pubblica o per la campagna con un libro in mano, o è lì per farsi il segno della croce, o ti crolla la testa dietro.*

5. *Crollare il capo vale anche Dir di no. Buon. Fier. 4. 3. 2. (Mt.) Io crollai il capo, e 'l crollar meco gli altri.*

[T.] *Atto di dubbio o di disprezzo o di dispetto. D. 1. 22. Cagnazzo (in diavolo) a cotal motto (del barattiere dannuto) levò 'l muso, Crollando il capo, e disse: odi malizia Ch'egli ha pensato per gittarsi*

giuso! (e sfuggire agli artigiani nostri). Vang. I passanti lo bestemiavano, crollando il capo.

In senso più mite. Dant. Purg. 27. Ond'ei crollò la testa, e disse: come! Volemei star di qua? indi sorrise (dell'aver col nome di Beatrice indotto D. a entrar nella fiamma). [Camp.] Altri cod. leggono la fronte.

4. [Camp.] Crollare le penne, fig., per Battere l'ali, Agitare i vanni. Dant. Purg. 32. E'l Grifon mosse il benedetto carco Sì che da poi nulla penna crollonne. (Accenna alla mansuetudine di G. C., di cui è simbolo il Grifone, mansuetudine che abborre dalla violenza in fatto di religione.)

5. Crollare via. Scuotere lungi da sé. Sant'Agost. C. D. l. 14. 124. (Gh.) (Certi animali) crollano via le saette fitte loro addosso.

6. N. ass. e Rip. [T.] Cresc. 5. 13. Fa forti i denti che crollano. E 9. 71. I denti si scanzano e crollano. = Dant. Inf. 26. (C) Lo maggior corno della gamma antica Cominciò a crollarsi. Pallad. 1. 9. (Mt.) Siano i travicelli e correnti piani, e sodi, sicchè per andare su per lo palco non si crolli l'edificio.

7. Crollarsi per Commuoversi, Sommuoversi per terremotato. [Val.] T. Liv. Dec. 4. 21. 392. La terra si crollava spesse volte, e gittava molte case per terra. E Dec. 7. 6. 159. O però che la terra si crollò, o per altra forza, nel mezzo del mercato si aperse la terra.

8. [G.M.] Di chi sta lì fermo, impalato: E' non si crolla! Anche di chi non si scuote per minacce, o sim. Non c'è pericolo che si crolli! (Forse più com. Scrollarsi.)

9. Trasl. Disordinarsi, Uscire d'ordinanza. M. V. 11. 54. (Mt.) I nostri nel principio dubitarono e crollarono.

10. [T.] La forza che dà il crollo, non l'atto del patirlo o dello scuotersi. Giotto in Vas. 1. 348. A ben far difizio (edificio) si vuol (devesi) si provveder dal fondamento Che per crollar di vento... ben si regga.

CIOLLATA. S. f. Voc. dell'uso. Crollamento, Crollo. (M.)

CROLLATELLA. S. f. Dim. di CROLLATA. Legger crollo, Piccolo crollamento. Leon. Lett. Berg. (Mt.) [T.] Più anal. all'uso vivo, ancorchè non com. Crollatina.

CROLLATINA. [T.] V. CROLLATELLA.

CROLLATO. Part. pass. e Agg. Da CROLLARE. March. Lucr. 2. 1626. (M.) Così della gran macchina del mondo Le nuca eccelse, alfin crollate e scosse, Cadranno un giorno.

CROLLATORE. Verb. m. di CROLLARE. Chi o Che crolla. Non com. Bellin. Disc. 1. 265. (M.) Portatori d'impeto, e d'impeto qual d'arco saettatore..., qual di vento erollatore delle montagne.

CROLO. S. m. Scotimento, Scossa. Buon. Fier. 4. 3. 2. (Mt.) Un nuovo crollo confermò il rifiuto Primiero.

2. Trasl. Tracollo, Mutamento, Danno. G. V. 11. 87. 3. (C) La nostra città di Firenze ricevette gran crollo, e male stato universale. Petr. cap. 1. Che gli tiende in Tessaglia poi tal crollo. Amet. 91. Avvegnachè... più volte si siano gravemente opposti alla sua salute, e crolli da temere molti le abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore.

[T.] La morte di quell'uomo fu un gran crollo. — Quella malattia, Quella disgrazia è stata per lui un gran crollo.

5. Dar crollo, Dare un crollo, Dar crolli. Crollare. Dant. Purg. 21. (C) Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi il monte. E Inf. 25. Rilegollo, Rihadendo se stessa si dimanzi, Che non potea con esse dare un crollo. Car. Mattacc. 1. (Mt.) Fruga tanto, che sbucbe; E rimettilo in geti; e se dá crollo, Senza rmission tiragli il collo.

4. [Cors.] Dar crollo ad una cosa vale Farla mancare, Cancellarla. Ariost. 28. 16. Che nè tempo, nè assenza mai dar crollo... Potrà a quella memoria salda e forte.

5. [Cors.] Dare il crollo ad una virtù vale Perderla, Distruggerla. Mens. Sat. 4. Quanti dier ivi ad onestade il crollo.

6. [Val.] Dare un crollo sulla forza, Essere impiccato. Ar. Fur. 13. 20. E se... Non facea fede innanzi al Re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo.

7. E Dar crollo per Muoversi. [Val.] Losc. Cen. 1. 3. 297. Gli legarono le braccia e le gambe di maniera, che non poteva pur dar crollo. E 1. 8.

327. Trovandosi legato, che dar non poteva crollo. = Ciriff. Calv. (Mt.) Ma poichè vide le braccia distese A Sinetor, che non dava più crollo.

Onde Senza far crollo vale Senza far massa. [Val.] Bern. Orl. 19. 33. Cadde morto colui senza far crollo.

8. Dare il crollo alla bilancia, fig., vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia dove alcuno sia irresoluto. Dep. Decam. 44. (M.) Onde si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o il tracollo alla bilancia.

9. Dare il crollo, e Dare l'ultimo crollo vale Morire. Buon. Fier. 1. 2. 2. (C) Che chi nascendo ebbe di tempe tali, E si debil l'appoggio di sua vita, Che sempre par che a dare il crollo penda. Ar. Fur. 15. 87. E'l busto che seguia, troncato il collo, Di sella calde, e diè l'ultimo crollo.

[T.] E in altro senso, I negozi, gl'interessi, le imprese, gli Stati, danno l'ultimo crollo, crollando da sé; o altri dà loro il crollo ultimo, o il crollo.

10. Dar giù l'ultimo crollo vale Andare in rovina. Buon. Tanc. 1. 3. (M.) E diè giù l'ultimo crollo.

11. Essere in sul crollo della bilancia vale Essere in bilico, Esser vicino a cadere. Morg. 18. 44. (C) E' ci sarà fatica, car signore, Racquistar questi con ispada o lancia, Tanto in sul crollo son della bilancia.

12. [Val.] Colpo, Forza, Veemenza. Ar. Fur. 23. 59. Ma tanto fu della percossa il crollo, Che la vita gli tolse, e roppè il collo.

15. [Val.] Fig. Al primo crollo. Alla prima beuta. Morg. 18. 187. La sete se n'andrebbe al primo crollo.

CROMA. S. f. (Mus.) Una delle figure o note della musica rappresentata da un O chiuso, con un taglio al di sopra o al di sotto, di cui ne va otto a battuta, e vale due semicrome, o quattro biscrome. (Fanf.) Dal colore diverso con cui si segnava. Gr. Χρῶμα, Colore; o dall'essere il colore vario un risalto agli oggetti. Vitr. lo scrive in gr., Boes. in lat.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 492. Le note, ... e l'lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

(Mus.) [Ross.] Zarl. 1. 3. 57. (La qual semiminima) si divide in due crome. Don. 2. 25. 76. Si deve anco guardare l'accorto compositore, che sempre è vizioso il passare da un estremo all'altro, come per volere esprimere celerità e prestezza, da note lunghissime di brevi, o semibrevi passare a molte crome e semicrome. [Val.] Salvin. Not. Hos. 27. Quel dirompere di minime e semiminime e di crome. [M.F.] Giust. Poes. Lasciando per il suon dell'al-fabeto Crome e biscrome.

2. Fig. [Tor.] Capo. R. p. 252. Fur le battute in ver più che le crome.

CROMATICAMENTE. Adv. (Mus.) [Ross.] Da CROMATICO. Alla maniera cromatica, Secondo il genere cromatico. Don. Comp. 15. 83. Negli istrumenti accordati cromaticamente, o enarmonicamente (il Ditono e il Semiditono) vi si trovano in alto. E Ann. Tratt. 1. 13. Perchè tali corde sono anche Diatoniche in qualche Tuono più acuto possono adoperarsi non cromaticamente, ma metabolicamente. Zucch. 1. 4. 41. Se noi riguarderemo bene a tutti gli Istrumenti che sono atti a far concerti, tutti si possono dividere cromaticamente, cioè secondo la scala cromatica.

CROMATICO. Agg. Da CROMA. Aff. al Gr. Κρωματικός. Dicesi di un genere di musica, a cui son necessari altri segni per esprimerla, come sono gli accidenti, e consiste nella progressione de'suoni per mezzo tono. (C) E in Vitr.

[Cont.] Barbaro. Arch. Vitr. 229. Tre sono dunque i generi della melodia. Cromatico, Diatonico, Armonico... Cromatico è quello, che più abonda di semitoni nel suo compartimento. Croma significa colore: e perchè questo genere come colore si muta dalla prima intenzione, però è così nominato. [Cors.] Plut. Adr. Op. mor. 2. 81. E perchè la maniera cromatica della musica dissolva l'anima, e la fermi e la restringa l'armonica.

2. (Mus.) [Ross.] Di Accordo. Quello che contiene uno o più Intervalli cromatici.

[Ross.] Di Corda. Che serve al Genere cromatico. Zarl. 1. 3. 57. Nè (questa corda) anco (si potrà chiamar) cromatica; conciossiachè per il suo mezzo da parte alcuna non si può avere il triemittuono.

[Ross.] Di Intervallo. Quello che non si può misurare diatonicamente senza l'aiuto del semitono cromatico. Intervalli cromatici sono i diminuiti e gli eccedenti. Zarl. 1. 2. 15. Cromatico quello (intervallo) del semitono minore (cioè, del semitono cromatico, che allora computavasi più piccolo del diatonico).

[Ross.] Di Modulazione. Che tocca il genere cromatico. Zarl. 1. 3. 57. Onde nascono alcune modulazioni che non si possono chiamar diatoniche semplicemente, nè cromatiche.

[Ross.] Di Moto o Movimento. Quello in cui la melodia procede per intervalli cromatici, benchè misti coi diatonici.

[Ross.] Di Scala. Quella, in cui ogni Seconda maggiore è divisa ne' due semitoni, diatonica e cromatica.

[Ross.] Per Nota alterata. Don. 2. 23. 67. Certe corde metaboliche (cioè, mutative di tuono) oggi tenute per cromatiche.

5. Tanto cromatico dicesi un Genere di canto che procede per via di semitoni. (C)

4. E in forza di Sost. Bart. Hier. 2. 16. (M.) Cambiare improvvisamente tuono, e passar d'un allegro in un cromatico flebile.

5. Fig. [Val.] Soave, Amuroso. Buonarr. Ajon. 2. 72. E chi agli eburni bischeri pon d'oro Con suon sommosso cromatiche corde.

6. Per simil., e in ischerzo, detto de' bastoni. Ros. Sat. 1. (Mt.) Benedette le donne de' Cromi Che fero al canto d'Orfeo la battuta Coi cromatici lor santi bastoni.

7. (Pitt.) [Manf.] Voce greca che significa Colorito. Dicesi nella pittura Parte cromatica quella del colorito, che è una delle tre parti di detta arte.

CROMATISMO. S. m. (Mus.) [Ross.] Astr. di CROMATICO.

CROMATISTA. S. com. (Mus.) [Ross.] Chi è versato nel genere cromatico, od ha per esso una predilezione. Zarl. 1. 3. Hanno opinione i moderni cromatici, che nelle cantilene si pussino (possano) usare qualsivoglia intervallo.

CROMATIZZARE. V. a. (Mus.) [Ross.] Render cromatico. Don. Ann. Tratt. 1. 42. Si come per l'uso d'una sola dies, una melodia si può chiamar enarmonizzata, così il semitono minore usato, si può dire che cromatizzi una melodia.

CROMATIZZATO. Agg. (Mus.) [Ross.] Da CROMATIZZARE. Dou. Ann. Tratt. 1. Non si possono, nè debbono tali melodie chiamar cromatiche, o cromatizzate, ma metaboliche.

CRONICO. Agg. (Chim.) [Sel.] Aggiunto ai nomi generici di Acido, Ossido, Solfuro, ecc., concorre a formare i nomi composti con che si designano le combinazioni del cromo coi metalli.

CROMIUM. S. m. T. d'erud. lett. Lumentazione del cromo. Una tra le parti dell'ant. tragedia. (Fanf.)

CROMO. S. m. (Chim.) [Sel.] Metallo che si estrae da certi minerali per via di operazioni chimiche, e che nelle sue combinazioni cogli altri corpi produce composti colorati, onde gli venne il nome di Cromo.

CROMOLITOGRAFIA. S. f. (Ar. e Mes.) [Sel.] La litografia a colori, ossia quella specie di arte litografica con che si stampano i disegni a colori variati, imitando particolarmente le pitture a tempera.

CRONACA e CRONICA. [T.] S. f. Narrazione di fatti e casi, per lo più d'anni non pochi ed esposti o accennati semplicemente, secondo la successione de' tempi. Dal gr. Χρῶμα, Tempo, il neut. plur. Chronica, ch'è in Plin., si fece a noi fem. In Gell. la locuz. compita Chronici libri. Di tali scritti antichi, segnatam. nel ling. erud., potrebbesi Cronica; di quelle del medio ero, e nel trasl. dell'uso mod., il com. è Cronaca. [T.] La cronica di Paro, d'Eusebio. Gell. Il libro d'Apollodoro intitolato le croniche. — Nelle cronache è scritto. — Errore delle cronache. Ma potrebbesi, per uniformità, sempre Cronaca. = Dittam. 2. 22. (C) In quante croniche tu leggi, Truavi ch'esser potero da cent'anni, Che governaro me e le mie leggi. Pass. 293. Tutto 'l mondo parlò di lui e scrisse nelle cronache.

2. La Cronaca è più sempl. della Storia; ma talvolta con particolarità più vive e più preziose, neglette dagli storici retori o partigiani, o lontani di luogo o di tempo. [T.] Il Botta, non senza perchè, disprezzava le cronache. Ma senza l'aiuto di queste, non si fa storia vera, non si può nè giudicare con fedeltà nè dipingere. E lode: Schiettezza di cronaca.

Suona il contr.: Arido come una cronaca. — Storia ch'è una cronaca. — G. V. 8. 36. 4. (C) Recare, in questo volume e nuova cronaca, tutti i fatti e cominciamenti d'essa cittade. *Varch. Stor.* 9. 241. Leonardo di Boninsegni, nel principio della sua cronaca. *Red. Lett.* 1. 250. Nella cronaca de' Velluti, cominciata da Donato Velluti fin l'anno 1367. [r.] La cronaca in rima del notaro Caleffini racconta De li signori de ca' da Este et lor virtute Dal milleducentotto fino al millequattrocentosessantadue. (E s'intende che sieno endecasillabi). — C'è cronache di monasteri, di private famiglie, di piccoli municipii, di grandi repubbliche. *Giovanni Villani, nella sua, più sapiente e più onesta di molte storie, comprende non piccola parte di storia universale. Gli Annali, sia d'una città, sia d'una nazione o di molte, distinguono la narrazione per anni; e possono farsi più simili a quel che propriam. dicesi Storia.*

5. *S'applica ad altre cose.* [r.] Cronaca delle scuole, *Quel che viene seguendo ne' luoghi di pubblico e di privato insegnamento.*

Cronaca è titolo di certi giornali; e titolo a una rubrica d'essi giornali, dove notare certa specie di fatti. [r.] Cronaca delle provincie, urbana; teatrale.

4. [r.] *De' fatti che seguono nella città, importanti o disappoco, fa la cronaca chi li raccatta e racconta. E non è lode il dir d'uomo tale, ch'è una cronaca ambulante.* — Fare un po' di cronaca suona men biasimo. La cronaca scandalosa, cioè degli scandali cittadini, segnatam. per quel che concerne il costume; erudizione da lasciarsi alla Francia.

1. *In senso innocente, ma a questo modo non com.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 236. Andrea Cavalcanti, Carlo Dati, quell'anima santa di Lorenzo Magalotti, e molti altri uomini amici, l'hanno letta (la lettera) con tanta loro soddisfazione che ne fanno le cronache, e non se ne possono votar la bocca.

CRONACACCIA e CRONACACCIA. [T.] *Pegg. di Cronaca.* [r.] Cronacaccia piena di favole; ma le favole stesse divenngono documenti del vero a chi sappia leggerle.

2. *La pers. che rapporta non innocentemente le cose a carico altrui.* *Car. Lett.* 1. 13. (C) Di quelle che si dicono per (da) ognuno, io non iscriverèi nè costà nè altrove, per non passare per cronacaccia.

CRONACHETTA e CRONICHETTA. [T.] *Dim. di Cronaca.* *Borgh. Fast.* 460. (C) Breve cronachetta, anno per anno continuata dal 1200 al 1310. *Oil. Com. Inf.* 10. 181. (Man.) *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. Nella cronichetta... della famiglia Morelli.

CRONACHINA. [T.] *Dim. di Cronaca.* Può essere più breve ancora della Cronachetta. *Direbbesi uno di cose odierne.* [r.] Una lettera può essere una cronachina di quel ch'è seguito nella città; e più, una serie di lettere.

CRONACHISTA e CRONICHISTA. [T.] *S. m. Autore di cronaca.* V. anco **CRONISTA.** *Borgh. Fir. Disf.* 292. (C) Ne assegnano i nostri cronichisti i termini. *E Mon.* 214. De' Pisani notò il cronichista che fino a quel tempo non l'aveano (la moneta d'oro).

2. *Pare stia per Cronologo nel Borgh. Fast. Rom.* 469. (C)

5. [T.] *Nel senso del § 4 di Cronaca, Cronachista, meglio che Novellista, Chi raccatta i fatterelli del paese. Nè direbbesi in questo senso Cronista: piuttosto Cronista, Chi razzola nelle memorie antiche, per farne alla nuova generazione rimprovero, e vanto a sé.*

CRONACACCIA. [T.] *S. f. Cronaca meschina nella sua brevità.*

CRONICA. [T.] *S. f. Cronaca.* G. V. 8. 36. 4. (C) *Franc. Sacch. Rim.* 53. *Dittam.* 1. 25. E 2. 22.

Del senso erud. che può darsi a questa forma.

V. **CRONACA.**

CRONICACCIA. [T.] V. **CRONACACCIA.**

† **CRONICALE.** [T.] *Agg. Che concerne cronaca o storia de' tempi.* [Camp.] *Bibb. Reg.* 11. 20. *Josafat (era)* sopra le scritture cronicali (a commentariis).

CRONICAMENTE. [T.] *Adv. Da Cronico.* *Nel senso del § 2. V. iri l'es.*

2. *In senso più vivo.* [T.] Cronicamente infermo.

CRONICHETTA. [T.] V. **CRONACHETTA.**

CRONICHISTA. [T.] V. **CRONACHISTA.**

CRONICISMO. [T.] *S. m. Condizione e stato del male cronico, e di chi ha questo male. Voci di simile formazione, meglio eritarle, potendo.*

CRONICO. [T.] *Agg. Dal gr. χρόνος, Che dura tempo non breve, segnatam. di malattia. L'ha Vitortin. in senso gen. Cel. Aurel. Di morbi. Cocch.*

Bagn. Pis. 184. (Gh.) I mali di corso veloce e breve, e terminati al più dentro al quarantesimo giorno, sono distinti col nome di celeri o acuti, dai lunghi e tardi, detti cronici, che s'estendono a mesi ed anni, o anco invecchiano insieme coll'uomo. *Lib. Cur. Malatt.* (C) (più volte). *Fr. Giord. Pred. R.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 381. [r.] Febbre cronica. — Tumori. — Allezioni.

Sost. [r.] È un cronico, sottint. Male.

2. [r.] Infermi cronici.

Sost. [r.] Spedale de' cronici. — *Chronica, S. f., della malattia, in Isid.*

5. *Trasl.* [r.] È un male cronico, fum. di vizio o difetto che paga immedicabile; ma non è mai all'anima libera. Una, però, delle malattie più croniche è la pigrizia.

4. † (Astr.) *Varch. Lex. Dant. e Pros. ined.* 1. 276-277. (Gh.) Quando alcuna stella esce fuori dell'orizzonte di notte, si chiama nascere cronicamente; ed il nascimento suo si dice cronico, cioè temporale. — *In questo senso Chronicos agg., lo Scol. di German.* [Cont.] *Cil. Tipocasm.* 60. Il nascer de le stelle, o cosmico, o cronico, o eliacco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o eliacco.

CRONICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

CRONICO. *S. m.* [Val.] *Così chiamato presso i Greci il mese che corrisponde al nostro Agosto.* *Pomp. Vit. Plat.* 1. 11. Dicesi che l'ottavo giorno del mese Cronico, che ora chiamo Ecatombeone, arrivasse finalmente ad Atene.

2. [r.] Feste cronie, in Acc., di Saturno. *Gr. Xpῶνος.*

CRONISTA. [T.] *S. m. Autore di cronaca.* *Salvin. Disc.* 2. 71. (C) G. Villani, nostro cronista, di pura fede e favella. *E Pros. Tosc.* 1. 371. — *Suona più rispettoso che Cronachista; e pare più pr. segnatam. di cronache anteriori al medio ero.*

2. *In altro senso.* V. **CRONACHISTA**, § 5.

CRONOGRAFIA. [T.] *S. f. Scienza e arte e esercizio dell'appurare i tempi de' fatti storici, e dello scrivere sopra tale argomento.* *In Idat. — Gell. Lett.* 5. 105. (Man.) La quale descrizione de' tempi, chiamata ancora dai Latini nel modo che la chiamano i Greci Cronografia, fa certamente... dottissimo e bellissimo questo suo poema.

2. *Può essere titolo di libro e se ne rammenta uno di P. Ter. Varrone.*

CRONOGRAFICO. [T.] *Agg. Da CRONOGRAFIA.* *Muss. Pred. Berg. (Ml.)*

CRONOGRAFO. [T.] *S. m. Che scrive cronache, o che tratta in scritti di cronologia.* [r.] *Sidon. Enselbio cronografo.* — *Stucello. — Giambull. Gell.* 184. (Gh.) L'anno 24 di Jano (Giano)... naque Abramo in Caldea, come notano tutti i cronografi.

CRONOGRAMMA. [T.] *S. m. Iscrizione entro alle cui parole le lettere destinate a rappresentare numeri, segnano il tempo dell'avvenimento di cui ivi si parla. Ovvero le lettere iniziali di ciascun verso.* *Gr. χρόνος, Scrivere il tempo.*

CRONOGRAMMATICO. [T.] *Agg. Da CRONOGRAMMA.* [r.] Iscrizione cronogrammatica.

CRONOLOGIA. [T.] *S. f. Scienza de' tempi in relazione alla storia.* *Viv. Rag. Op. Gal.* 97. (C) Applicare... alla geografia, alla cronologia e alla nautica.

2. *Opera concernente la successione de' tempi stor.; e Computo o Computi su questo argomento.* *Borgh. Orig. Fir.* 229. (C) Essendo ciò stato fatto, non ha molti anni, da Gherardo Mercatore nella sua bella cronologia; così chiamano con voce greca l'ordine e sequenza continuata de' tempi. *E Vesc. Fior.* 413. Gli annuali e cronologie, come elle si chiamano, di alcuni scrittori.

5. *Cocch. Bagn. Pis.* 418. (Gh.) Questa miouta cronologia crea qualche dubiezza se si deve attribuire all'Orsino quella bravura del guastamento dei bagni, se è vero che questo fatto seguisse avanti al dì 5 d'ottobre, come dicono i qui riferiti scrittori.

Plur. Il computo degli anni fatto da tale o tal popolo o autore. [r.] Cronologie errate.

4. *Per caluce. La successione de' fatti stessi nel tempo e delle vite degli uomini.* [Val.] *Ros. Sat.* 1. Le cronologie più non ispecolo. [r.] Cronologia de' Pontefici; de' Dogi di Venezia, di Genova.

5. *Per estens., d'altro che di fatti stor.* [r.] La cronologia delle idee; cioè come originariamente si svolgono nella mente. — *Più com. il fam., di due fatti o circostanze di fatti recenti, che per ragione di tempo non possono stare con'altri narra.* La cronologia non s'accorda. — *Voi dimenticate la cronologia.*

CRONOLOGICAMENTE. [T.] *Adv. Da CRONOLOGICO.* *Secondo l'ordine e la ragione de' tempi.* *Babilnicce. Op. v. 4. p. 17.* (Gh.) Copiosa ragunanza di disegni, ... secondo la successione degli artefici, cronologicamente disposta e scompartita. [r.] Nella narrazione poetica e nel dramma, i particolari del fatto cronologicamente non veri, non possono essere idealmente belli; e tali li può far parere per poco l'ignoranza di chi legge o ascolta. La cronologia ha che fare col senso comune e coll'altissima poesia.

CRONOLOGICO. [T.] *Agg. Da CRONOLOGIA.* [T.] *Indagini, Sistemi cronologici.* — *Baldin. Decenn.* 1. XIV. (C) Ne seguirà priorieramente potersi dare un saggio universale di tutta l'opera insieme, senza pericolo d'accavalcare i tempi, per quello che all'ordine cronologico appartiene. [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 62. Il sig... ha già pubblicata la serie cronologica delle inondazioni dell'Arno, seguite in questo tratto di paese nel solo spazio di 584 anni. *E Ar. Vallin.* 1. 408. [r.] *Compendio, Tavola, Oscurità cronologica.*

2. *D'altro che di fatti stor. (Rasm.) L'ordine cronologico delle avvertenze è inverso di quello de' sentimenti, e di quello delle conoscenze dirette.*

CRONOLOGISTA. [T.] *S. m. Chi sa e insegna cronologia, e chi ne scrive.* *Casott. Mem. Impr.* 66. (Man.) Questa (giudizione), secondo il Pagi, e gli altri più esatti cronologisti, non doveva aver principio se non l'anno 1056. V. anco **CRONOLOGO.**

CRONOLOGO. [T.] *S. m. Chi sa e scrive di cronologia.* *Segnatam. degli Ant., eude meglio che Cronologista, e accenna meglio ai trattati di questa materia.* — *Chi computa male i tempi o mal dispone in essi i fatti direbbesi piuttosto Cattivo cronologista che Cattivo cronologo.* *Algar.* 4. 111. 112. (Gh.) Le tracce che seguirono i cronologi greci onde poter fissare le epoche più antiche della loro storia, furono le... successioni dei Re. *Vit. Pitt.* 20. (C) I cronologi moderni, ingannati forse dalle varietà degli antichi, presero qualche errore. *E 18.*

CRONOMETRO. *S. m. Dal gr. χρόνος, Tempo, e μέτρον, Misura.* (Astr. e Marin.) [Gher.] *Nome che tornerebbe propriissimo ad ogni sorta strumenti che servono alla misura del tempo, ma in realtà riservato ai più squisiti ed esatti fra quelli a molla, ed usati segnatam. nella navigazione, nella Marina.*

2. (Mus.) [Ross.] *Nome generico degli strumenti che servono a misurare il tempo.* (Rouss.) *Il Cronometro adoperato da' musicisti per indicare con esattezza il movimento, chiamasi più specialmente Metronomo.*

† **CROSCIA.** [T.] *S. f. Al D. (1. 24.)* Crosciare de' colpi, il Landin. Diciamo una croscia d'acqua, quando la piovà cade con grand'empito. *Più com. Scroscio.*

CROSCIARE. *V. n. ass. Dice suono veemente, segnatam. di liquidi; più com. il Cadere della sabbia e grossa pioggia.* *Più com. Scrosciare, gr. χρόνος.* *Ar. Fur.* 14. 7. (C) Che difende che l'verno e la tempesta Di Giove irato sopra noi non croscie.

2. *Dicesi anche del Romore che fa l'acqua cadendo.* *Red. Rim. (M.)* Oh qui si che l'acqua croscia, E ti fa più d'una scroscia, Più di veati e più di cento Che mi fanno il cuor contento.

5. *Per quello Strepitare che fa il fuoco abbruciando le legne verdi.* *Più com. Scoppiettare; ma questo è suono più forte.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 88. Si del vapore e del fumo e del crosciare che l bosco verde facea. (Bosco per Legname da bruciare, alla piemontese.)

4. *Per Bollire in colmo in colmo, o a scroscio, e questo è il più com.* (C) [M.F.] *Min. Not. Malm. racq.* 1x. La voce scroscio vuol dire quel bollore gagliardo che fa la pentola, padella o paiuolo pieno di liquore. E si dice crosciare dal suono.

3. † *Trasl.* [Val.] *Ridondare, Traboccare.* *Pucc. Centil.* 27. 10. D'altra materia omai il mio dir croscia.

6. † *Crosciare un riso vale Ridereagliardamente.* *Più com. Scroscio di riso o Scrosciare dalle risa.* *Malm.* 12. 54. (C) Intanto crosciare scentesi un gran riso.

7. † *Trasl. Mandar giù e con violenza, Vibrare, Avventare.* *Att. Dant. Inf.* 24. (C) Che cota i colpi per vendetta croscia. *Franc. Sacch. Nov.* 138. E dalle una buona di piatto; la donna disse: se tu, Buonanno: oh che vuol dir questo? e Buonanno croscia un'altra buona piatonata. [Val.] *Ant. Pucc. Guerr.* *Pis.* 3. 19. E quivi colpi l'uno all'altro croscia.

8. [Val.] † *Colpire fuiosamente, Menare alla*

disperata. N. ass. Aut. Pucc. Guerr. Pis. 4. 13. Crosciando per lo petto e per lo fianco. La terra a molti davan per confini.

† **CROSCIO.** S. m. *Il Romore che fa l'acqua od altra cosa simile nel bollire. Più com. Scroscio.* [M.F.] *Not. Maln. roeq. C. IX.* La voce croscio vuol dire quel bollire gagliardo che fa la pentola, padella o pajuolo pieno di liquore.

2. † *Per simil. diciamo Crosrio di risa, per lo Romore che fa colui che smoderatamente ride; che si dice anche Scroscio. Alleg. 268.* (C) E chi potrebbe raccontare adesso Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuoi a un di presso? *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Da rider certo: apparecchiante un croscio.

3. † *Andare a croscio. V. ANDARE.*

† **CROSPU.** S. m. [Bianc.] Crosipo di cavolo. *Nel Sen. Il torsolo.* [T.] Forse suono imitativo affine a Grosso, che viene dalla voce lat. comincianta da C.

CROSTA. S. f. *Aff. al lat. aureo Crusta. Quella coperta d'unori rissicati che si genera naturalmente sopra la pelle rossa o magagnata.* (Fauf.) [M.F.] *Magal. Lett. fun. Piaghetta garbata, in quale nè risalda nè fa crosta. Usa.*

2. [T.] *Quella che copre le espulsioni cutanee. Ha il capo tutto croste.*

3. *Per simil. La Superficie indurita di alcuna cosa. Dant. Inf. 22.* (C) Pors'er gli uncinai verso gl'impaniati, Ch'eran già cotti dentro dalla crosta. *Cr. 2. 28. 3.* In tali mesi massimamente l'acqua delle fosse e della crosta della terra è consumata. *Red. Oss. an. 71.* E perchè quella polliglia de' giacinti avea fatta nella superficie una crosta quasi rasciutta, la tolsi via.

[Cont.] *Doc. Arte San. M. II. 214.* Sia tenuto la faccia dinanzi di sulla strada, cioè la crosta di fuore d'essa faccia, muralla a mattoni nuovi a piacimento d'esso Nanni.

[T.] *Di ghiaccio. D. 1. 34.* Gelate croste. *E 33.* Fredda crosta. *Virg. Concrecunt subitae currenti in flumine crustae.*

Dicesi anche Crosta di ghiaccio. [Val.] *Algar. Op. 3. 16.* Affidare a una crosta di ghiaccio sè e le forze del suo regno.

[T.] *Targ. Viag. 1. 415.* Gli archi dell'acquidotto fanno delle croste e candelie di stalattite.

4. *Per la Corteccia del pane. Fr. Joc. T. 1. 16. 11.* (C) [T.] *Prov.* Il pane d'altri ha sette croste. *Quasi più bello che in D. (3. 17.)* Sa di sale.

[T.] *Di pasticcio.*

5. *E fig. Bocc. Vit. Dant. 259.* (M.) E immaginando, invano le croste del pane porsi alla bocca di coloro che ancora il latte sugano, iri istile atto a morderli sensi ricominciò la sua opera, e proseguilla in volgare.

6. (Archi.) [Cont.] *Arricciatura d'un muro, d'una statua, e sim. Rus. Arch. 103.* Cominciandosi a sercare la giù data crosta, di nuovo se gliene dia un'altra di sopra; e quando il muro, dopo la prima sgrossatura con tre croste almeno di arena, sarà formato, all'ora si faranno le spianature con grano di marmo. *Cell. VII. II. 42.* Quella grande statua del Marte, quale avevo fatta di legni benissimo tessuti per armatura; e di sopra la sua carne si era una crosta, grossa uno ottavo di braccio, fatta di gesso.

7. *Trasl. Vale anche il Senso apparente, la Superficialità, la Cartercia di checchessia. Lab. 115.* (C) Da assai stolti, che solamente le croste di fuori riguardano, non è conosciuta. [Val.] *Serm. S. Agost. 20. 90.* Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture, siccome alcuni savi di scrittura, che sono tra voi, almeno io non dubito, che la crosta voi comprenderete.

8. *Per la compatta Superficie di terreno montuoso. Targ. Viag. 7. 90.* (M.) La grossa crosta del monte.

9. *Pel Fondo di abisso acquoso. Targ. Viag. 3. 549.* (M.) Ciò che... è più considerabile nel fondo del nostro Adriatico, si è una certa crosta o cotta... (la) qual crosta continuamente annuendosi, come si conosce da' corpi che si vanno impietrandi, va lentamente crescendo il fondo del mare stesso.

10. *Per Crostata. Franc. Sacch. Nov. 187.* (C) Fu invitato a mangiare una volta dal piovano della Tosa, il quale tenea santo Stefano in pane, dicendo che egli avea un coniglio in crosta. *E appresso: Sicchè nella crosta pareano proprio stornelli.*

11. *In prov. L'asino non ha luogo in crosta, ed è*

simile a quello: L'orzo non è fatto per gli asini. Patoff. 5. (C) E non ha luogo in crosta l'asinello.

12. (Agr.) *Seminare in crosta. Seminare su terreno non arato precedentemente. Lastr. Agric. 2. 36.* (Gh.) Si sterpano i culti, cioè que' terreni in cui quell'anno s'è fatto raccolta, da seminarsi in crosta. Si chiama in crosta quel terreno seminato che non ha avuta antecedentemente alcuna aratura.

13. (St. Nat.) *Crosta chiamano i naturalisti le Inerostature formate nella superficie di alcuni corpi, che sono stati lungamente nell'acqua, o esposti a qualche stillicidio lapidifico.* (M.) *Gab. Fis. (M.)* Croste lichenomorfe di tartaro calcario. *Targ.* Croste bellissime di tartaro durissimo, bianco, formato in gruppi simili al cavoliere... [Cont.] *Spet. nat. v. 47.* Avrete, s'io non m'inganno, veduto nell'Osservatorio quelle croste di gromina, grossa da due, o tre dita, cui lascia l'acqua d'Arneil dentro a' condotti, per cui sen passa; e le quali a poco a poco li van riempiendo. Queste croste arrivano in capo a cinquant'anni a ristringer talmente i condotti, che l'acqua non ha quasi più campo di trapassare.

14. [Cont.] *Nelle caldaie in cui si evapora un liquido che contiene in soluzione delle materie saline. Florio, Metall. Agr. 477.* In questo modo le croste del fondo (della caldaia) cascano, e se sconcesse non fossero, più tardi con gran fuoco si farebbe il sale, e così consumereste anche più acqua salsa, e le piastre della caldaia s'abbrucierebbero.

[Garg.] *T. tint. Nel Vagello. Aut. del 300.* Abbi l'occhio che, toccando il vagello, cioè messovi dentro il dito nel bagno, che quando in nei cavi, si richiama presto detto bagno, e faccia crosta, e questa crosta sia grossa, et abbia certe venoline di crepatura fra esso, quasi come olio nell'acqua.

[Sel.] *Crosta è quella grossa Pelle della propria materia indurita, onde si coprono le sostanze fuse quando per raffreddamento graduale cominciano a passare dallo stato liquido al solido nella parte più esposta alla diminuzione della temperatura.*

[Sel.] *Dicesi Crosta della Terra la Parte superficiale del nostro pianeta, considerato come una gran massa, che fu primordiale in istato di fusione, che poscia si assodò esteriormente nel raffreddarsi, ma che nell'interno si suppone conservarsi candente e liquefatto.*

15. *Quell'involupto duro onde sono coperti gli animali detti però Crostacei.* (Fauf.)

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 239.* La crosta loro (dei crostacei) e i loro occhi duri, e la coda, e le gambe, e le branche loro, e l'loro andar a l'indietro, e l'mutarsi, e esser mollecci, o duri.

16. (Anat.) *Crosta villosa dello stomaco. La parte interna di esso. Red. Lett. t. 5. 233.* (M.) Nella tunica nervea dello stomaco, sotto la crosta villosa. *E appresso: Tutta quotta la crosta villosa.*

17. (Chir.) *Crosta lattea. Eruzione esautemata, che si mostra alla parte capelluta del capo ed al volto ne' fanciulli.* (M.)

18. (Pitt.) *Ciò che si distacca dalle pitture.* (M.) *Si dà anche questo nome per disprezzo ad alcuni quadri antichi privi di merito, neri sovente e squamosi.* (M.) [Mauf.] *E in generale o' cattivi quadri.*

19. (Ar. Mes.) [Cont.] *Pelli in rrosta. Spet. nat. XI. 241.* Raddrizzarle (le pelli) e stenderle fresche, o mezzo asciutte, e porle in pila una sopra l'altra; dove che si chiamano pelli in crosta, quando si lasciano da parte benissimo secche.

20. [T.] *Dar le croste; le busse. Forse perchè nel luogo della percossa si fa poi crosta.*

CROSTACCIA. [T.] *Pegg. di Crosta. Crostaccia di pane dura*

2. [T.] *Di piaghe.*

CROSTACEI. *Agg. pl. (Zool.)* [De F.] *Nome d'una classe d'animali che comprende i Gamberi, i Granchi, ed altri più minuti animali simili. Crustata, neut. pl., in Plin.* [Cont.] *Borc. Museo fis. 180.* I Testacei ricevono anche eglinio alterazione, perchè s'impetriscono, come s'impetriscono le ossa, e le parti di altri animali, e le parti delli Crustacei. [T.] *Crostacei bivalvi, univalvi. I Greci, in certi di di digiuno, s'interdicono il pesce, non i crostacei.*

CROSTACEO. [T.] *Agg. Che appartiene alla specie de' crostacei.* [T.] *Animali crostacei.*

[T.] *Potrebbsi anche nel sing. il Sost. Un crostaceo.*

2. [T.] *Fam.* Chi sta sempre fitto in un luogo, come l'ostrica al suo scoglio, è chiamato Un crostaceo.

CROSTARE. *V. a. T. de' Cuochi. Far indurire al fuoco la superficie di alcune vivande, si che vi si formi una crosta.* (Fauf.)

CROSTATI. S. f. *Spezie di torta, o di pasticcio, sopra di cui si fanno croste di pasta. Nov. ant. 90. 1.* (C) Fue una buona femmina, che avea fatta una buona crostata d'anguille... la gatta si mangiò la crostata. *Franc. Sacch. Nov. 187.* E venendo la crostata, dice il piovano: aveteci voi messo alcuno pollastro dentro? *Cron. Vell.* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimasto ad albergo, e a cenare una crostata d'anguille.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 504.* Raviuoli, frittelle, frittelline, mighlaccio, frilingotti, crostelli, crostate.

CROSTATURA. S. f. *Incrostatura.* (Fauf.) *In altro senso Crustatio, Gl. gr. lat.*

CROSTELLINO. [T.] S. m. *Dim. di Crostello; ma dicesi della parte del pane che ha meno mollica, e laddove è più secco.*

[T.] *Mangiare un crostellino di pane, in gen. Un poco. Si prende un crostellino da inzuppare, non una crosterella.*

CROSTELLO. [T.] *V. Crostino. Crustella, S. f., in una Gl. lat., di pane.*

CROSTERELLA. S. f. *Dim. di Crosta, nel signif. del § 15. Targ. Tozz. G. Viagg. 3. 394.* (Gh.) Una venolina d'acqua fredda che porta seco certa materia rossa... che lascia certe crosterelle dove passa.

2. *E detto di quella formata dalla muffa, e sim. Vasar. Vit. 1. 317.* (Gh.) Perchè, allungando punto il dipinto, fa la calce una certa crosterella pe' l'calo, pe' l'freddo, pe' l'vento, e per ghiacci, che muffa e macchia tutto il lavoro.

3. [T.] *Crosterella del pane è la Crosta non forte; e aaco una crosta con qualche po' di mollica da mangiare. V. anche CROSTELLINO.*

CROSTERELLINA. [G.M.] S. f. *Sottodim. di Crosta. La crosterellina di un panino.*

CROSTICINA. [T.] S. f. *Dim. di Crosta. Segnatura di cosa da mangiare.*

[T.] *Crosticina di pane.*

2. [T.] *Ma anco sopra una piagueria si fa una Crosticina.*

CROSTINO. S. m. *Crustulum, aureo lat., di dolce.* [T.] *Crostini d'opane arrosto, da intingere nel caffè, o da mangiare con nocelli o majule allo spiedo. Crostello, di pane anche secco.* [F.T.s.] *Cocch. Cons. 1. 79.* Crostini, cioè pezzetti di pane arrostito.

2. † *In altro senso. Salvin. Disc. Tosc. 6. 82.* (M.) *Orliccio, a Roma crostino. I nostri antichi dicevano Orisellet dal latino, quasi Oricella.*

3. [Fauf.] *Persona secca e srenevole, specialmente donna, se vecchia.*

CROSTONE. [T.] S. m. *Accr. di Crosta; ma non in tutti i sensi di Crosta.* [T.] *Targ. Viagg. 3. 352.* Penso che lo zolfo a crostini si generi dalla soluzione dello zolfo minerale e sotterraneo, aiutata a salire in alto per l'aria elastica, e per l'acido minerale volatile, che si sprigiona colla soluzione o abrasione.

CROSTOSO. *Agg. Che ha crosta o croste. Crostaceo. Red. Ins. 15.* (C) Sono fatte per appunto di materia crostosa, simile a quella delle gambe della locusta marina. *E 54.* Essendo il pungiglione durissimo, e di sustanza crostosa. *E nel Dic. di A. Pasta. (M.)* Il signor N. N. per tutto quanto il corpo suo si è pieno d'una rognna secca minuta e folta, e nelle congiunture delle braccia e delle gambe molto crostosa.

CROSTI TO. *Agg. Che ha croste. Non com. Lab. 251.* (C) Broccenta, quali sogliono gli uccelli che mudano, grizza e crostata, e tutta cascante.

CROTALO. S. m. (Areh.) *Strumento antico, che nelle medaglie si vede in mano de' sacerdoti di Cibele, il quale era composto di due piastre di rame che agitate davano suono. Aureo lat. Red. Dittir. 19.* (C) Al suon del cembalo. Al suon del crotalo. *E Annot. 80.* De' cembali e de' crotali antichi veggasi il dottissimo ed eruditissimo medico Jacopo Spon nella dissertazione ottava delle sue ricerche curiose di antichità. *Salrin. Cas. 48.* (M.) Ma pensiamo se sia più presto la medesima baccante sonatrice di crotalo, che colla mano levata in alto batta il crotalo per baloccare il fanciullo.

CROTALO. S. m. (Zool.) [De F.] *Genere di serpenti velenosi dell'America, detti anche Serpenti dal sonaglio.*

CROTONE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Euforbiacee, e della Monoclia monadelfia del sistema di Linneo. Le specie più*

importanti sono: 1° Il Crotone cascariglia (Crotone cascarilla, L.), volgarmente Salvia del porto di pace, arboscello nativo di San Domingo, che somministra la corteccia conosciuta sotto il nome di Cascarilla, China grigia, China aromatica, molto pregiata come cordiale, tonica, diaforetica, febrifuga. 2° Il Crotone cataratico (Crotone figlium, L.), volgarmente Legno molaccano, Legno pavano, i cui semi forniscono un olio dotato di virtù purgativa fu troppo energica, motivo per cui si adopera di rado e sotto forma di linimento sul ventre. 3° Il Crotone dei tintori (Crotone tinctorium, L., Crozophora tinctoria, Ad. Juss.), volgarmente Eliotropio minore, Girasole, Tornasole. Il sugo estratto dai frutti, e dalle sommità di questa pianta, somministra la così detta Laccamuffa in stracci ed in pane. 4° Il Crotone del sego (Crotone sebiferum, L., Stillingia sebifera, Mx.), volgarmente Albero del sego, i cui semi sono incrostati di una sostanza candida, infiammabile, che i Chinesi estraggono mediante l'ebullizione per farne delle candele.

CROVATTA e CORVATTA. S. f. Lo stesso che Cravatta. V. — Gigli, Dirind. part. 1. verso il fine. (Vian.) Gli vo' pria la crovatta Per carità distendere. Saecent. Rim. 2. 104. E poi corvatte, e poi Corpetto, giusta cor, parrucca e spada. [T.] Crovatto, per Uomo della Croazia. Sabell. St. 162. Giov. Stor. II. 436. E II. 258. Più aff. al lat. Chroboti. V. CRAVATTA e CORVATTA e CROATTA.

CROVELLO. S. m. (Zool.) Pesce poco differente dall'ombrina nel sapore, sebbene più corto, più gobbo, e con muso meno appuntato, e senza denti. Dagli scrittori è detto Corvo. (Mt.)

Il Crovello di forti o fortieri, come dicono i pescatori, è una seconda specie di pesce corvo. (Mt.)
CRUCCEVOLE. [T.] Agg. Facile a corrucchiarsi. Secondo la distinzione posta in Corruccio, sarebbe da dire piuttosto Corrucevole. Corruccioso serve a dire l'inclinazione. In Gell. Crucialis, che porta tormento. Tes. Br. 9. 3. (C) Non sia troppa crucevole, e non li duri troppo sua ira.

† **D'animali.** Tes. Br. 8. 14. (C) Questo è meno crucevole che l' colombo.

† **CRUCCEVOLMENTE.** [T.] Adv. Da CRUCCEVOLE. Pl. Crucialiter in altro senso. Più conforme all'uso vivo. Corrucciosamente. Guitt. Lett. (C) Rispondere crucevolmente.

CRUCCIA. S. f. Strumento rusticale. Ferro da por vigie. (Fanf.) Il com. è Gruccia. Quindi Piantare le viti a gruccia.

CRUCCIAMENTO e CRUCCIAMENTO e CRUCCIAMENTO. [T.] S. m. Tormento grave di corpo o di spirito. Cruciamantum, aureo lat. Ant. fr. Cruciamet. Cic. Cruciamenta morhorum. [Camp.] Lett. anon. 1. = Medit. Arb. Cr. 76. (C) A lui... fu fatto portare... il crociamento della sua acerba e crudel morte e passione. Fior. S. Franc. 192. Dell'è pene e dell' cruciamenti delle anime dannate. [Camp.] Volg. En. 6.

Ag. Pand. 3. (C) Lascio il gettar via la roba, gli sciacquamenti, i crucciamenti, lo impaccio di tutta la casa.

2. † Per Corrucciamento. [Cors.] Pallav. Stor. conc. 8. 11. 1.

CRUCCIARE e CRUCIARE. [T.] V. a. Segnatam. nel senso di Tormentare, per più chiarezza avrebbe a farsi colla C scempia, e così lo pronunziano in certi dial.; ma l'uso più conforme al Tosc. è Crucciare; voce più intesa che comunem. parlata. L'orig. n'è in questo di Ter. Croci che mi crucciano, e Crucium è in Lucil. Nel vecchio fr. Pha Rubelais.

Di tormenti più gravi. [T.] Di dannato simonaco. D. 1. 19. Chi è colui che si cruccia Guizzando... e cui più rossa fiamma succhia? Vang. Crucior in hac flamma. = Tass. Ger. 9. 49. (C) Quivi se stessa e l'anima d'abisso Cruci. Ott. Com. Purg. 9. 125. (Gh.) Fuoco... che crucia i dannati in Inferno, e quello che li giusti purga in Purgatorio.

2. Di dolori gravi non procurati all'uomo dall'uomo. [T.] Cic. Dal dolore del corpo essere cruciato e consunto. = Vas. Vit. 7. 328. (Gh.) Essendo egli macero dalle fatiche ed abbattuto dalla vecchiezza e da un male di pietra che lo cruciava.

[T.] Non solo il male o il dolore, ma figuratam. le parti stesse dolenti crucciano l'uomo. Il mio dente, i miei nervi mi crucciano.

5. Di dolori meno intensi, procurati dall'uomo all'uomo. [T.] Cic. Cruciato da vigilie e da fame. [Fav.] B. Giamb. p. 40. Fossoro crucciati di fatiche per duri servigi che a quelli d'Egitto convenia fare.

4. Di dolori volontari. Vit. glor. V. M. 5. (Gh.) Digiunando, piangendo, e cruciando la sua carne con grandissima allizione. Legg. B. Umil. 62. Non per peccato commesso il tuo corpo cruciavi con molti digiuni, ma per amore della giustizia.

3. Dei crucci dell'animo dati da altri. [Camp.] Dant. Inf. 16. Guglielmo Borsiere... Assai ne cruccia con le sue parole (annunziandoci i mali di Firenze patria nostra). [T.] Sen. Pist. 346. = Fir. As. Apul. 105. (Gh.) Perché cruciate voi l'infelice vecchiezza con sì lungo pianto? [T.] Ter. Cremete troppo gravemente in modo disumano cruccia il giovanetto.

6. Del dolore interno che cruccia l'uomo. Segner. Pred. 15. 5. (Man.) Questo lo cuoce, questo lo crucia. [T.] Marz. Questo mi cruccia. Justin. La cura lo cruccia.

7. Rifl. [T.] Pl. Cruccia se stesso. Ter. Non ti crucciare, Fedria, anima mia. = Car. Lett. 2. 452. (Man.) Essendo così onorato da voi, io non potrei non crucciarmi d'essere inutile alla vostra Accademia. Bocc. g. 3. n. 3. (Gh.) Figliuola, se di queste cose ti crucci, io non mi maraviglio. [T.] Pl. Mi cruccio che...

8. † N. ass. [Val.] Tesoret. 3. 39. Or le ride la faccia, Un'ora cruccia e duole, Poi torna come suole. = Agn. Pond. 9. (C)

In alcuni dial. vive Crucciare, N. ass., per Essere tormentato da dolori corp.

9. Per Corrucciarsi, non è morto, ma sarebbe da serbare la dist. not. in quel voc. [T.] D. 1. 3. Carou, non ti crucciare. = Cas. Galat. 21. (Man.) Come gli agrumi che altri mangia te veggente, allegano i denti anco a te; così il vedere che altri si cruccia, turba noi. [T.] Ann. ant. 467. Gastigare l'adirato e crucciarsi contro di lui, non è altro che adirarlo più. = Din. Comp. 1. 13. (C) Giano, giustamente crucciandosi sopra loro, dicea: Facciansi leggi che siano freno a tanta malizia. Nov. ant. 99. 133. (Gh.) La fanciulla si crucciò con la madre. Lib. Sagr. (C) Iddio si cruccia spesso a tali genti. (Non pr. di Dio.)

Senza il Sì, con apparenza di neutr. Nov. ant. 60. stamp. ant. (C) Amet. 68. Alam. Avarch. 1. 65. (Man.)

10. Att., nel senso del § 9. [Camp.] Dant. Inf. 17. Ed io, temendo no l'pi star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito, Tornami (tornai) indietro. = Bocc. g. 6. n. 4. (Gh.) Alla fine, Chilibio, per non cruciare la sua donna, spiccata l'una delle coscie della gru, glielie (glieta) diede. [Camp.] Bibb. Eccles. 4. Non dispregierai l'anima affamata, e non crucierai la necessitate sua (non exasperes).

CRUCCIATAMENTE. [T.] Adv. Da CRUCCIATO. Con corruccio. Tes. Br. 8. 43. (C) Tu l' dici turbato e crucciatamente.

CRUCCIATISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CRUCCIATAMENTE. Fr. Giord. Pred. R. (C) Non solo crucciatamente, ma crucciatissimamente, a lui rispose.

CRUCCIATO e CRUCIATO. [T.] Part. pass. di CRUCCIARE. Di tormenti corp. [T.] Liv. I tribun, crucciati con tutti i supplizi d'ervi, fini trucidando. Ov. I corpi crucciati da erudi tormenti.

Anco di dolori non procurati da altri. [T.] Ov. Dopo lunga lotta, lo spirito lasci la membra crucciata.

D'altri dolori che corp. Fr. Jac. Tod. 4. 3. 10. (C) Cinquant'anni, crucciata, Sostenni povertade. Senso gen. [T.] Vita crucciata.

2. De' segni dell'interno dolore. Dant. in Rim. ant. p. 7. (Gh.) Visti di donne m'apparver crucciati (Ma mi dicién pur: Morra'ti, morra'ti (ti morrai).) Che per l'equivoco tra Cruccio e Corruccio è da pormente a come s'usa.)

5. Per Corrucciato. Dant. Inf. 30. (C) Nel tempo che Giunone era crucciata Per Semele contra 'l sangue tebano. Cecch. Esult. Cr. 5. 1. Raddolcire Il vecchio con noi due tanto crucciata. [T.] Varch. Stor. 1. 209. I quali (nobili) di poi, perchè parevano non contenti del procedere di Niccolò né de' magistrati, e d'essere in un certo modo crucciati collo stato, furono ancora detti gli Adirati. = Tes. Br. 5. 10. (C) Crucciato e pieno d'ira. Bocc. Nov. 23. 18. Ingiuriosamente e crucciato parlandogli, il riprese molto.

Di sdegno men prossimo a ira. Bocc. Vit. Dant. 230. (C) Alla quale paja, con ragione essere crucciata. [T.] D. 2. 22. Dove tu chiami (gridi, o Virgilio) Crucciato quasi all'umana natura. (Quid non mortalia pectora cojis, Auri sacra fames?)

[T.] Non solo di Giove (D. 1. 14.); ma (I. 11.) della Giustizia divina, non pr.

4. De' segni del corruccio. Bocc. Nov. 77. 19. (C) Con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. E Filoc. 3. 332. (Gh.) Tenendo crucciato aspetto.

5. [T.] Del falcone che non può artigliare la preda. D. 1. 22.

6. Fig. Bern. Orl. 3. 4. 5. (C) Il mar crucciato. CRUCCIATORE. [T.] S. m. verb. di CRUCCIARE. Che cruccia altri per abito. E in Arn. [T.] Lettore molesto, crucciatore del prossimo.

† CRUCCIETTO. [T.] Dim. di CRUCCIO, in senso aff. a Sdegnuzzo. Varch. Rim. bur. 1. 174. (Gh.) Questo crucciotto m'ha rotto il cervello.

CRUCCIO e † CRUCIO. [T.] S. m. Dolore grave di corpo o di spirito. Lucil. Crucinum. [T.] Cic. Animi cruciatu et corporis.

[T.] Siccome in Tac. Cruciatibus tormentorum, potrebbesi Cruccio di tormenti o Tormentoso; non però Tormento cruccio, perchè Cruccio può essere meno.

2. Dell'animo. Cic. ha Dolorem et Cruciatum. In it. Dolere può essere ora meno ora più. Cor. Lett. ined. 2. 348. (Man.) Per liberare S. E. del cruccio che ne le può venire. Bocc. Nov. 61. 6. (C) E tanto fu 'l cruccio ch'ell' ebbe. E 4. 5. Fr. Giord. Pred. 184. (Gh.) Non vi dovete dare cruccio: chè cotesto potete voi ben ammandare. [T.] Forte, mortale.

[T.] Calp. Della coscienza. — Anche Cruccio della noja. — Può l'uomo prendersi cruccio di mali imaginati.

5. Per Corruccio non è morto; ma gioverebbe in questo senso attenersi sempre a quell'uno; e le locuz. dei seg. es. possono trasportarsi a Corruccio. Il primo lo discerne da Sdegno: lo Sdegno può essere ora meno ora più, e tutto della ragione, non dell'appetito irascibile; ma entrarci più orgoglio che nel Cruccio o nel Corruccio. Bocc. Nov. 46. 49. (C) D'ira e di cruccio fremendo. (Cruccio in sé è meno; ma qui aggiunge all'ira il senso di dolore.) [T.] Il Furore de' Salmi, un del 300 dice Cruccio. = M. V. 10. 101. (C) Molte altre altere e brutte parole, colla testa levata, usarono contro 'l comune di Firenze, per moverli a cruccio. Nov. ant. 60. stamp. ant. (Man.) Mostrare cruccio al re. [Val.] Morg. 97. Giurato avrebbe, tanto erano in cruccio, Che fussin quivi i demon' tutti quanti.

† Far cruccio, Store corrucciato per alcun tempo. [T.] Nov. ant. 57. 6.

† CRUCCIO. [T.] Agg. Per Crucciato o Cruccioso. [Camp.] Adv. Cicil. II. 17. — Forse lez. err., come Corruccio part. V.

CRUCCIOSAMENTE. [T.] Adv. Da CRUCCIOSO nel senso di Corruccio. Pl. Crucialiter in altro senso. Bul. Inf. 8. (C) Stizzosamente, cioè cruccioosamente. Segner. Crist. Instr. 1. 22. 28. (Man.) Giudicato... o compassionevolmente o cruccioosamente.

CRUCCIOSISSIMAMENTE. [T.] Sup. di CRUCCIOSAMENTE. Tratt. segr. cos. donn. (C) Rispondono sempre cruccioosissimamente.

CRUCCIOSISSIMO. [T.] Sup. di CRUCCIOSO. Sen. Pist. 94. (C) Il maestro cruccioosissimo disputa, che l'uomo non si dee crucciare. (Insegna il contr. di quel che fa.)

CRUCCIOSO e † CRUCIOSO. [T.] Agg. Che sente cruccio. Cruciabundus, Pien di dolori, in Cipr.

Di dolore dell'animo. G. V. 12. 39. 6. (Man.) Crucciosi della rotta. E 9. 318. 3. Bocc. Vit. Dant. 257. Din. Comp. Cron. 3. 62. I buoni cittadini rimasero molto cruccioosi e disperati di pace. Bocc. g. 4. n. 4. (Gh.) Il re di Tunisi la marò al re di Granata; di che ella fu cruccioosa oltremodo. E Filoc. 2. 96. E Fian. c. 4. p. 71. Sono cruccioosi e piangono spartendosi. [T.] Alam. L. Epig.

[T.] Crucciase cure. Urb. 54. Pensieri.

2. Di turbamento misto a irritazione d'animo. [Tav.] G. V. 6. 17. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 2. 112. Invece di quella limida e cruccioosa superstizione, fa nascere una pietà e divozione sicura. [T.] Tedio, Astio crucciooso.

5. In senso di Corruccio, forse è necessario che viva; perchè Corruccio dice piuttosto la proclività e l'abito, Crucioso l'atto, e può ben denotare un misto di sdegno e dolore; ch'è senso di moralità, perchè porta congiunta col fallo la pena. [T.] D. Rim. 84. Converterà ch'io dica Lo tuo fallir... per farne crucciooso Chi d'amor, per innanti, si nutrica. = Bocc. Nov. 46. 41. (C) Red. Lett. oech. 5. (Man.) Temo ora, ch'ella,... deposta la naturale soavità del suo genio, agramente mi rampogni, e crucciooso m rimproveri con asprezza.

De' segni esterni. [Tav.] *Cell. Scutt.* 210. S. M. subito divenne, in aspetto, crucciato, e mi si volse dicendo... [T.] *Alti, Voce crucciata.*

4. *D'animali. Bern. Orf.* 1. 8. 43. (Man.) Non è il lion ferito più crucciato, Né la serpe calcata tanto rida.

5. *Fig.* [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 17. È fragil legno in mar crucciato e lero... Chi prende Amor per suo sovran nocchiero. = *Red. Ditr.* 61. (L)

Alam. Colt. 3. 60. (L) Che il buon frutto di Racco aspro e crucciato Sempre viene a colui che troppo il preme. *Qui Crucciato non cadrebbe.*

1. CRUCE. [T.] *S. f. Croce. Auro lat.* [Val.] *Ar. Fur.* 38. 12.

1. CRUCIAMENTO. [T.] *S. m. V. CRUCIAMENTO. Fior. S. Franc.* 192. (C) (De'tormenti dell'altra vita.)

CRUCIANI. [T.] *Rosi-Cruciani. V. GROCE, § 50.*

CRUCIARE. [T.] *V. a. e Rifl. V. CRUCIARE.*

2. 1. *Cruciarsi per Peccare la croce in guerra crociata; forse lez. err. Ricord. Malesp.* 132. (C)

CRUCIATA. [T.] *S. f. V. CROCIATA. Car. Lett.* 2. 158. (M.) (Seppure il Cara l'ha scritto.) [Val.] *Let. Clem. Pap.* 121.

CRUCIATA. *S. f. (Bot.) Lo stesso che Genziana. V. (Mt.)*

[Cont.] *Cit. Tipocsm.* 193. Erbe montane; che sono... la genziana, e la cruciata. [T.] *Il Mattiol.* (3. 365.) dice che in Val di Non la chiamano Pettimhorsa.

CRUCIATO. [T.] *Part. pass. di CRUCIARE. V. CRUCIATO.*

1. CRUCIATO e 1. CROCIATO. [T.] *S. m. Tormento o Dolore gravissimo. Lat. auro. Cruciatus.* [Camp.] *Com. Ces.* (di tormenti dati per finire la vita). = *Barber. Reggim.* 338. (Gh.) Dagli eterni cruciati se' liberato. [Camp.] *Serm.* 34.

2. 1. *Di dolori corp.*, per malattia. *Guicc. Stor.* 2. 113. (Man.) Molti, diventati d'aspetto deformissimi, restarono inutili, e sottoposti a cruciati quasi perpetui.

5. *Tormento dello spirito. Urb.* 54. (C) Non so se corporale infermità, o cruciato d'animo, o crucciato pensieri li stimolano. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* [F.T.-s.] *Savon. Regg. St.* 2. 2. Con cruciato di cuore. = *Medit. Arb. Cr.* 58. (Man.) Congiunge Crociati e Tormenti; perchè nel senso e corp. e spirit. Cruciato può talvolta essere meno.

1. CRUCIATO. [T.] *S. m. e Agg. Crocesequato.* [Val.] *Let. Clem. Pap.* 121.

1. CRUCIAZIONE. [T.] *S. f. Crucio, Dolore patito, segnatum. per opera d'altri. Cruciatum, nel Cod. Teod.* — *Vit. S. Gir.* 10. (C) Quante tribulazioni e quante fatiche, affrizoni, cruciazioni, agonie, flagellante... sostenne.

1. CRUCICCHIO. [T.] *S. m. Crocicchio. Fior. S. Franc.* 156. (C)

CRUCIFERO. *Agg. Dal lat. Crux, Fero.* Piante crucifere. *Co' fiori, i cui petali sono in forma di croce. V. CROCIFERE.*

CRUCIFIGE. [T.] *V. CROCIFIGGERE, § 4.*

1. CRUCIFIGGENTE. [T.] *V. CROCIFIGGERE.*

1. CRUCIFIGGERE. [T.] *V. a. Crocifiggere. [Cors.] D. 2. 6. = Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 6. (C) [T.] *S. Cat. Lett.* = *Mor. S. Greg.* 6. 14. (C) [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 31.

1. CRUCIFIGGIARE o piuttosto 1. CROCIFIGGERE. [T.] *V. a. Crocifiggere. Piant. cap. 4. terz. 4. (Ist. Ven.) Nelle Gl. gr. lat. è Crucifigio, icias, della prima; e auco Cruccificco, ass.*

1. CRUCIFISSIONE. [T.] *S. f. Crocifissione. [Camp.] Serm.* 23. = *Cronicheit. d'Amor.* 108. (Man.)

1. CRUCIFISSO. [T.] *Agg. e Sost. V. CROCIFISSO. Vit. S. Gio. Gualb.* 323. (C) *Mirac. Mad. M. A. = Bocc. g. 1. n. 4. Fir. Luc.* 1. 1.

1. CRUCIFISSORE. [T.] *Crocifissore. V. [Camp.] Om. S. Gio. Gris.* = *Medit. Arb. cr.* 52. (Man.) *Serm. S. Agost. D.*

CRUCIFORME. [T.] *Agg. In forma di croce.*

1. CRUCIO. [T.] *S. m. Cruccio. V. = Cor. Lett. ined.* 2. 318. (Mon.)

1. CRUCIOSO. [T.] *Agg. V. CRUCIOSO.*

CRUDACCIO. *Agg. Pegg. di CRUDO, nel signif. del § 8. Bern. Rim.* 2. 16. (C) Ma s'io piglio co' denti quel coraccio, lo gli darò de' morsi come cane, E insegnarògli ad esser si crudaccio.

CRUDAMENTE. *Adv. Con crudrezza, Con maniera cruda. Magal. Ieri. Teod. (M.) Alle volte si passa da un proposito in un altro un crudamente. [Val.] Caech. Op.* 1. 8. Gettarsi crudamente nelle dispute di morale e di politica.

[T.] *Parlare, Rispondere crudamente; Non crudamente, ma in modo tra rotto e burbero.*

[F.T.-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Rottamente, seccamente e crudamente conduce le sue opere il Tasso.

2. *E per Crudemente. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 3. 28. (M.) Questo è quel timor che crudamente Ognor (miscera me!) mi scuote il cuore. *E 6. 71. Io l'opra ben delle mie donne incolpo: Non laudo, o mio Giason, che crudamente O con ferro o venen cacciaron l'Alme Ai figli...*

5. (Pitt.) *Dicesi della maniera cruda del disegno o del colorito. (C)*

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 495. Confine tra l'illuminato, e l'oscuro, dove taglientissimamente, e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre. *Vas. Pitt.* XVI. Usano ancora molti maestri innanzi, che facciano la storia nel cartone; fare un modello di terra in su un piano, con situar tonde tutte le figure, per vedere gli sbatimenti, cioè l'ombre, che da un lume si causano addosso alle figure, che sono quell'ombra tolta dal sole, il quale più crudamente, che il lume le fa in terra nel piano per l'ombra della figura.

CRUDELLACCIO. *Agg. Pegg. di CRUDELE. Morg.* 26. 114. (C) O Macon crudelaccio, e senza fede. *Benn. Cell.* 225. Mi disse: oimè, crudelaccio, tu ci vuoi pure immortalare questo tiranno. [T.] *R. Burl.* 181. V'ho pur dato dreuto lu una crudelaccia. *Fam. e scherzevole, segnotam. nel linguaggio d'amore.*

CRUDELE. *Agg. com. Aff. al lat. auro. Crudeleis. (Nel pl. Crudeli e i Crudei.) Che ha i sè crudeltà, Pieno di crudeltà. Tes. Br.* 9. 25. (L) Quegli è crudele che non ha misura in condannare, quando egli n'ha cagione. *Bocc. Nov.* 68. 16. Perchè fa' tu tener me rea femmina, con tua gran vergogna, dove io non sono, e te malvagio uomo e crudele di quello che tu non se'? *Dant. Inf.* 2. Lucia, nemica di ciascun crudele, Si mosse.

2. [T.] *Col Di. Civ. Rim. Gente...* crudel di se stessa e dispietata. (Può l'uomo far un atto o dire una parola crudele, senza meritare biasimo di spietato.) Di più dire l'abito e la riflessione al far male; ma comune non è. Troppo com., e troppo unararamente opportuno: Crudel a se stesso. — *Contro dice ancora più.* — In se stesso sarebbe latinismo qui appropriato, ove ragionisi di mali intimi che a sè l'uomo cagiona. = *Vit. SS. Pad.* 2. 292. (M.) Fu tanto austero e crudele di se medesimo che... *Pass.* 57. Chi sarà sì crudele e spietato di se medesimo, che non si arrenda alla benignità di Gesù?

E come Sost. Petr. canz. 4. 2. (C) Che sentendo il crudele, di ch'io ragiono,...

5. *Che vecca afflizione, dolore, danno, o sim. Bocc. Introd.* 40. (C) E tutti quasi (gli ammalati del contagio) ad un fine tiravano assai crudel. *E nov.* 16. 19. La madre della giovane, quantunque... degna riputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza (pena)....

[T.] *Crudele morte, tormento, martirio.*

[T.] *Crudele esperienza; che porge darli insegnamenti.*

[T.] *Antifr. Crudel pietà, tenerezza, condiscendenza; che da ultimo nuoce a chi intendeva giovare o piacere.*

4. *Detto per simil. o d'animal bruto, o d'altra cosa. Dant. Inf.* 6. (M) Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole canunamente latra.

Bocc. canz. 6. 1. (M) Tosto mi fosti addosso Con le tue armi e co' crude' roneigli. *Atam. Colt.* 47. Ma con profonde piaghe al ciel rivolga Di quell'erbe erudei l'empie radici. *Alam. Colt.* 2. 37. Vermi erudei, che a depredar son pronti Le fatiche d'altrui.

(Tom.) *Arrig. Sett.* 1. *Armi. Ivi:* lo nuoto nel mare oceano, e colle crudeli onde sono percosso. *D.* 2. 1. *Mar si crudele. [Val.] Fortig. Ricciard.* 5. 75. *E pensan che se il mar si fa crudele, Il lor pellegrinaggio egli è finito. [Camp.] Metam.* III. Andava schiumoso (il fiume) per lo contrapposimento e più crudele (ab oblitae scavoribat).

[T.] *Virg. Ugurg.* 168. Le fiamme e l'incendi non disposero le crudeli forze nell'umido tegno. *Guid. Colonn. Stor. volg.* Con crudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell'... onde.

5. *Per Disgusto, Dispiacevole. Sen. Pist.* 5. (M.) Ma questo si è contro natura... usare vivande non solamente lorde ma crudeli. (Il lat. ha horribil.)

6. *Per Avverso, Calamitoso. (Tom.) Arr. Sett.* 1. *La fede vera nel crudel tempo sta ferma e stabile.*

7. *Per Atruce, Aspro, Terribile. Bocc. Nov.* 47.

13. (C) Data dal fiero padre, questa crudel sentenza contra alla figliuola. *Vit. S. Gir.* 78. (M.) Travolgea gli occhi terribilmente, e simile la faccia, e gridando... diceva con crudeli voci. *E 81.* Sobito tutti si partirono con grandi strida e crudeli url. [T.] *Ar. Fur.* 14. 1. *Crudei conlitti (forma di pl. non comune nel verso). E 26. 42.* Farà strage crudel. — Un discorso, una parola sola, può essere in certi casi crudele.

8. [Camp.] *Aggiunto di Puzza, fig., per Insopportabile, e sim. Vit. S. Gir.* 21. Si m'entrò subito per lo naso una puzza sì crudele, che per nullo modo la poteva soffocire.

9. (Agr.) *Aggiunto della civoja; di difficile coltura. E il contrario di Cottoja. (M.)*

Idiot. volg. *Crudela femm.* di Crudele. (Fanf.)

1. CRUDELMENTE. *Adv. Crudelmente. Bruu. Catil.* 20. (M.) [Val.] *Medit. Alb. Croc.* 75. [Camp.] *G. Giud. A.* 7. *E Lib.* 13. *E Lib.* 14. *Com. Buez.* 4.

1. CRUDELETTO. *Agg. Dim. di CRUDELE. Alquanto crudele. Rim. ant. R. Min. Pav. Ar.* (C) Donna bella a veder, ma crudelletta.

1. CRUDELEZZA. *S. f. Crudeltà. Ott. Com. Inf.* 20. 368. (C) E usando una fiera crudeltà, divietava l'ardere de' corpi di quelli che erano rimasi morti nella detta guerra. *Vit. S. Marg.* — *Vit. Barl.* 44. [Val.] *Ant. Pucc. Centil.* 38. 37. [Camp.] *Met. Ind. Arg. E Met.* XIII. *Aquil.* IV.

2. [Val.] 1. *Crudelezza di mente. Crudel proposito. Andr. Lauc. Encid. lib.* 2. 182. O misero marito, quale crudeltà di mente ti caccia a coprirli di coteste armi?

5. [Garg.] *Crudelezza e Crudolezza; di carne tosta e dura: e auco della seta stufata che sgrescin dai cannoni.*

CRUDELISSIMAMENTE. *Adv. Superl. di CRUDELMENTE. Auro lat. Stor. Barl.* (C) Pensò di martoriare gli amici di Cristo molto crudelissimamente. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Commossi di grande ira, batterono crudelissimamente. *S. Agost. C. D.* *E perchè non fu ubbidito, il vendicaron crudelissimamente. [F.T.-s.] Nard. Vit. Giacom.* I gladiatori che vendevano se stessi, o erano venduti per dar piacere con lo ammazzarsi crudelissimamente. [T.] *Guicc. Stor.*

CRUDELISSIMO. *Agg. Superl. di CRUDELE. Auro lat. G. V.* 1. 49. 3. (C) Questi fue fatto uccidere alla moglie, chiamata Fregelada, crudelissima. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 286. Quando si dice da loro, il crudelissimo ed abomunabilissimo Saturno avere divorati gli figliuoli, molti lo interpretano che la lunghezza del tempo, significata per lo nome di Saturno, ciò che genera, consuma. *Firenz. Asin.* 14. *Fui da crudelissimi ladroni assalito.*

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 77. 60. (C) Se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso. *Carole. Frutt. ling.* Per altre crudelissime morti martirizzate. *Coll. SS. Pad.* Non potendomi io liberare da quella crudelissima signoria. [T.] *Bocc. Fianum.* 159. O crudelissime spelonche, abitate dalle rabbiose fere... prendetemi. *Varch. Orz.* 1. 5. 199. Forato... da ingiustissima mano, da crudelissimo ferro, versa per larghissima piaga acqua e sangue abundantissimamente. *Cas. Orz.* Crudelissima fiera (la monarchia di Carlo V.). [F.T.-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Crudelissima tirannide de' Mamalucchi.

5. *Per Grandissimo, Disonestissimo. Vit. S. Gio. Gualb.* 311. (M.) Perchè hai tu fatto sì crudelissimo male, che non m'hai voluto manifestare il peccato?

4. *Fig. Detto di Tempo. [Tor.] Dat. P. e P.* 70. Con tanta franchezza d'animo esposti a tanti disagi, non curando la rovinosa pioggia, e con intrepida faccia ire incontro a' disastri del crudelissimo tempo.

1. CRUDELTÀ, 1. CRUDELTADRE, e 1. CRUDELTATE. *S. f. Lo stesso che Crudeltà. Vit. Barl.* (C) Il tuo padre cotta sua discredenza e crudeltate gli fac tutti morire. *Fr. Jac. T.* 5. 10. 6. *Doloe or mi circonda, Che mi difsà sì forte, Che la vita m'è morte Di gran crudeltate. Fir. As.* 146. Quando Pische... ajutata dalla crudeltà del suo fato... trasse fuor la lucerna. *Dant. Rim.* 22. 2. (M.) Si eh'a crudeltà rompa le porte.

CRUDELMENTE. *Adv. Con crudeltà, Fieramente. Crudeliter, auro lat. Bocc. Nov.* 34. 14. (C) Or questo, o quel tagliando de' Saracini crudelmente, molti n'uccise. *E nov.* 77. 45. Quantunque io crudelmente da te trattata sia. [T.] *Bocc. Labor.* 3. *Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare*

tu solo se' colui che verso te in crudelisci. = G. V. 12. 16. 18. (C) Chi è crudele, crudelmente dee morire. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon' cornuti con gran ferze Che li battean crudelmente di retro. E 28. Un diavolo è qua dietro, che n'accisima Si crudelmente, al taglio della spada Rimettendo ciascun. *Petr. cap. 3.*

[T.] *Pungil.* 53. Crudelmente... pietoso.

2. Per Gravemente. *Vit. S. Eufrag.* 169. (M.) La Badessa la destò, e domandola perchè così crudelmente gridava. *Dav. Colt.* 195. (C) Le schegge... (del pino) fanno lume bello e chiaro, ma fumo grande e nero, che dove tocca, tigne crudelmente e s'appasta.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 103. Strignersi il ventre, come sogliono crudelmente fare le belle.

CRUDELTÀ, CRUDELTÀDE, e CRUDELTATE. S. f. *Atracità d'animo nel voler troppo gustare gli errori, o nel vendicarsi, o nell'imperversare per quale che siasi ragione verso altrui; Fiebrezza, Immanità, contrario di Compassione.* *Aureo lat. Tes. Br.* 9. 25 (C) Crudeltà non è altro che ferità di pene; perchè io dico che quegli è crudele, che non ha misura in condannare, quando egli ne ha cagione. *But.* Crudeltà è non aver compassione, e non dolersi della miseria. *Bocc. pr.* 2. Mi fu egli di grandissima fatica a soffrire, certo non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 31. 22. Usa in me la tua crudeltà. *E nov.* 31. 14. Gerbino, veggendo la crudeltà di costoro..., alla nave si fece accostare. *Petr. cap. 3.* Ch'amore e crudeltà gli han posto assedio. *Dant. Par.* 25. Se mai continga che 'l poema sacro... Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Se 'l non avere amore è crudeltate, Crudeltate è virtute.

2. Per Atto crudele. G. V. 11. 17. 1. (M.) La qual fu gran crudeltate. [T.] *Vas.* 1. 201. Non contento alla roba e prede e crudeltà che vi fece, ne menò in servitù le persone. *Plur. in Greg.*

5. Per Crudeltà, Asprezza, e dicesi del tempo, del cielo, e sim. *Sall. Giug.* 124. (M) Per grandi e faticosi viaggi, e aspro verno, venne alla città di Sutil..., la quale avvegnachè per la crudeltà del tempo e per l'acconcio del luogo non si poteva prendere, nè assediare... *Bocc. Introd.* 26. Tanta e tale fu la crudeltà del cielo.

CRUDELTÀDE. *Agg. Voc. usata da' poeti in rima. Lo stesso che Crudele.* [T.] *La desin. in iero e nell'it. e nel fr. dice abito. Crudarius ha Plin. in senso corp.* = *Rim. ant. R. Lemm. Orl.* (C) *E Min. Pav. Ar. E Pan. Bagn.*

CRUDELTATE. *Agg. Dim. di CRUDO. Alquanto crudo.* (Fanf.)

2. Nel signif. del § 24 di CRUDO. *Lib. cur. malatt.* (C) Quando gli umori non sono ancora ben concotti, ma un poco crudetti.

5. E nel signif. del § 6 di CRUDO. *Capr. Bott.* 7. 132. (C) Circa all'aria..., sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai... difendertene.

4. Sodo, Non cedente al tatto. *Ar. Fur.* 10. 96. (Gh.) *Bemb. Asol.* 1. 2. p. 159.

5. E riferito a pittura o scultura nel senso del § 23 di CRUDO. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 265. Costui imitò sempre la maniera del Bellini, la quale era crudetta, tagliente, e secca tanto che non potè mai addolecirla, nè far morbida. (*Giulio poteva insegnare il Vasari.*) = *E 5.* 116. (Gh.) Ebbe Alessio Baldovineti maniera alquanto secca e crudetta, massimamente ne' panni. *E 5.* 160. Non fece già così poi nel colorire le sue opere, le quali facendo alquanto crudette ed aspre, diminu gran parte della bontà e grazia di quelle. *E 11.* 344. Fatti alcuni modelli (di certe figure) in bozze di terra..., con la gradina (che è un ferro intaccato) le gradinò, acciò fossero crudette, e avessino (avessero) più forza.

6. Per Alquanto spiacevole. *Fir. dial. bell. donu.* 403. (C) Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè c'genera scurezza, e guardatura un po' crudetta.

CRUDEZZA. S. f. Qualità di ciò che è crudo. (Fanf.)

2. Acerbezza, Immaturità, Asprezza di sapore. *Cr.* 6. 2. 19. (C) I semi si tolgono poi che 'l lor termine è compiuto, e seccansi da loro la crudeltà e l'acquositate. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 9. La quale vivanda non potrà smaltire; di che per la crudeltà del cibo si genera questa malattia.

5. Crudeltà d'acqua dicesi dell'Essere essa naturalmente troppo fredda e mal atta a disciogliere il sapone, ed a cuocere i legumi. (Fanf.) *Magaz.*

Cultiv. tos. 55. (Gh.) Quella crudeltà e freddezza (d'acqua) intorzo la vinaccia, e non cava la sostanza del vino, come fa l'acqua di fiume. [Cont.] *Vas. Arch.* 1. Per la crudeltà, e freddezza sua (l'acqua) non solo congela, e petrifica la terra, ma i ceppi, i rami, e le fronde degli alberi.

4. (Med.) Crudeltà dicono i medici quelle Materie che sono nello stomaco non concotte, e l'Effetto ancora cagionato da esse materie. (C) [Val.] *Beutiv. Lett.* 1. 46. La ricaduta nacque da crudeltà di stomaco.

5. Crudeltà di cielo vale Temperatura d'aria cruda, molto fredda. *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. (C) Perchè molti fuggivano quella crudeltà di cielo, e di milizia, la severità fu rimedio.

6. (Pitt.) [Manf.] Crudeltà dicesi da' pittori, disegnatore, ecc., quel difetto de' lineamenti, colpi di pennello, contrasti di tono, tratti di bulino, e sim., che sono taglienti ed aspri, che non hanno grazia; contrario di Dolcezza e Morbidezza. = *Baldin. Dec.* (M.) Fu buonissimo disegnatore... benchè le opere sue abbiano in sè alquanto di crudeltà. *Voc. Dis.* Unire i colori per levare tutte le crudeltà de' colpi.

[Cont.] *Vas. Pitt.* xv. Guardinsi (i pittori) dalle crudeltà, e cerchino, che le cose, che di continuo fanno, non panno dipinte, ma si dimostrino vive, e di rilievo fuor della opera loro; e questo è il vero disegno fondato, e la vera invenzione, che si conosce esser data da chi le ha fatte, alle pitture, che si conoscono, e giudicano come buone. [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Sfumandosi dolcemente i confini, si passa senza crudeltà dall'una all'altra tinta. = *Salvin. Disc.* ac. 2. 186. (Gh.) Un colore tanto diverso, posto accanto all'altro, può generare in certo modo crudeltà... *Borgh. Raf. Htp.* 1. 3. v. 2. p. 50. Atenione Maronite... fu giudicato non men valere, e forse più, di Nicia nella pittura, comechè nel colorire avesse maniera più cruda; nondimeno era quella crudeltà accompagnata da tanta arte, che sommantemente piaceva.

[T.] Crudeltà d'incisione. *E detto anche di Scultura. Vasar. Vit.* 1. 270. (Gh.) Se ella (la figura da sculpirsi) non avrà ad essere ignuda, faciasi che i panni..., siano con il loro andar di pieghe girati talmente che scuoprano lo ignudo di sotto, e con arte e grazia talora lo mostrino e talora lo ascondano senza alcuna crudeltà che offenda la figura.

[Cont.] Anche di Architettura. *Serlio, Arch.* vii. 120. Si potrà dire (la figura segnata A. che è d'opera ionica) morbida, e dolce, per non vi esser tanto di crudeltà. E ancora, che si cancellassero le colonne, e s'intagliassero i capitelli, e incavassero i denticoli, giamai non si potria dir cruda. *E 124.* La parte schietta senza intagli... quantunque ella sia gracile, come l'altra, non vi è però crudeltà, nè anche ha del secco: ma si dirà morbida, dolce, e semplice.

7. [Cont.] *Dei metalli. Mont. Specul. fis.* 73. Freddandosi d'un subito in acqua... ne diviene la materia più porosa, più leggiera in ispezie, più fragile, ma nello stesso tempo più dura, men ducibile, e più contumace alla lima, ed al ripiegarsi. Ne gli altri metalli chiamano questa qualità crudeltà, e per intenerirgli sogliono ricuocerli al fuoco, lasciandogli lentamente freddare: nell'acciaio si chiama tempera.

8. (Mus.) Dicesi anche della Musica allorchè il suono è aspro e ingrato all'orecchio per difetto d'armonia. *Bart. Hier.* 2. 10. 460. (M.) E dove, se non qui, han lor debito luogo i semitoni aggiunti, e i cambiamenti de' toni, e le crudeltà, con tutto l'agro della musica? [F.T-s.] *Bart. Hier. Sav.* 1. 8. Traesse (dal liuto) una soave armonia, ... tramezzandovi a luogo a luogo delle crudeltà, che verrebbero dalle corde disaccordate.

[Ross.] *S. Raff.* 1. 1. 1. Voce tersa (nel violino), piena, facile ad uscire, forte senza crudeltà. [Val.] *Bart. Simb.* 174. Se alcuna volta darà in qualche spiacevole dissonanza, saprà maestrevolmente risolverla, e raddolcirla la crudeltà, con la più vicina sua consonanza. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 70. Or va formando (una cantante) tortuosi giri, Or crudeltà, or dolcezza, ora passaggi, Or fughe lievi.

9. Per Crudeltà. *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 4. (M.) Condannato all'inferno per la sua crudeltà di cuore. *Alam. Gir.* 14. 18. Che non si fanno in sì nobile incute Crudeltà, tradimenti, ... [T.] Crudeltà di linguaggio.

CRUDIGNO. [T.] *Agg. Quasi dim. di CRUDO, nel senso seg.* [Garg.] *Aut. del 300.* Lo stufare la seta

si fa perchè lasci quel tosto e quel crudigno acciò che poi si possa porre in su cannoni, e addoppiare.

2. [Garg.] Crudigno in senso più gen. dicesi di Alquanto crudo; e Scrudolire dicesi lo Stiepidire dell'acqua.

CRUDISSIMO. *Agg. Superl. di CRUDO; e riferisci a Tempera.* [Val.] *Magal. Lett.* 10. Se gli dia la temprà crudissima.

CRUDITÀ, CRUDITÀDE e CRUDITÀTE. S. f. *Astr. di CRUDO, in signif. di Non cotto. In questo e nel senso del § 2, non com.* *Vit. SS. Pad.* 1. 32. (C) Furò delle foglie, e portossenele a casa, e puosele a fuoco per cuocere: e stando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure scaldandosi, ma rimanendo nella prima verdetta e crudità,...

2. E per astratto di Crudo, in signif. di Acerbo, Non fatto, Non atto a bene digerirsi. *Cr.* 2. 19. 6. (C) Divengono (le piante) amare in sapore, per la grossezza e freddezza, e crudità dell'umore. *E 5.* 12. 14. Generano (le mele acerbe) flemma e putredini e febbrì, per la proprietà del suo umore, e della sua crudità. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Per la quale cruditate li frutti sono d'insipido sapore.

5. (Tom.) Mala digestione. *Cresc.* 9. 82. In questo senso aureo lat.

4. (Med.) Crudità dicesi ancora da' medici dello Stato morbifico degli umori che cagionano o accrescono la malattia. (M.) [Val.] *Beutiv. Lett.* 1. 46. Son senza febbre da alcuni di in qua, e le crudità son ormai del tutto vinte.

CRUDIVORO. *Agg.* [M.F.] Mangiatore di carne cruda. *Salvin. Oppian.* 1. 36. Son assai simili Alle fiere crudivore od a lupi Pecoricidi. [Tor.] *Mont. Hiad.* xvi. 223. Quai crudivori lupi il cor ripieni Di molta gliardia, ... [T.] *Bellott. Eurip.* Crudivoro colubro.

2. *Trasl. Crudele, Feroce, Che si diletta di sangue.* *Salvin. Teogn.* (M.) A vespa crudivora simile.

CRUDO. *Agg.* *Crudus, in più sensi lat. aureo, ma non in tutti gl'it. Dicesi di Tutto ciò che può cuocersi, e non è cotto.* *Cr.* 6. 87. 6. (C) Il porro crudo, impiastro sopra 'l morso de' serpenti, fa utilitate. *E appresso:* Il porro crudo, mangiato, vale contra l'ebrietà. *Bart. Vit. Caraf.* 1. 2. c. 2. (M.) All'erbe non usava condimento niuno, ma schiette e crude, come venivano dall'orto, senza niuna consolazione nè d'olio, nè di sale, così le prendeva.

[Cont.] *Anda. Prat. spez.* 135. Pane bianco crudo, e ben levitato.

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Carne cruda e pesce cotto. (La carne vuol poca cottura, il pesce molta.)

[T.] *Per enf.* Crudo crudo, segnatam. di cibi; non in senso aff. a Crudele.

E a modo di Sost. [Giul.] Saper di crudo. Più di frequente della carne, la quale ritiene del sapore che aveva prima d'essere cotta. *La pulenda in Montaniata o nella montagna di Pistoja, quand'è molcotta, dicono che sente o sa di crudo.*

2. Aggiunto di Vino, vale Non maturo, Non fatto. *Cr.* 4. 48. 10. (C) Similmente il vino delle rosse uve fatto, quando nel principio ancora è crudo, e 'l suo calor mancherà, il colore avrà a bianchezza vicino. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 201. 6. Questo (vino) è crudo (asperum).

[Cont.] *Ilam. Viaggi, Leone.* 1. 52. B. Tutti comunemente beono vin puro: e durano i lor vini quindici anni: ma gli fanno poco bollire, anco ve ne hanno di crudi. [Val.] *Car. Lett. Fam.* 1. 37. Quel suo vin crudo, che vi parrà altra cosa, che 'l cotto dell'oste.

5. Aggiunto di Frutte, o sim., vale Acerbo, Non fatto, Non maturo, Non atto a bene e facilmente digerirsi. *Capr. Bott.* 7. 134. (C) Le frutte è vero ch'esse son dolci; ma per esser crude, e difficili a digerire non generano molto buon sangue.

4. Aggiunto di Terra, o Campo, vale Non istagionato, Non cotto dal sole. *Cr.* 2. 15. 5. (C) Comandano che il crudo campo sia tre o quattro volte arato.

[Cont.] *Mart. Arch.* 11. 13. Facciasi una fossa cinque piedi profonda e cinque lata, ed in essa si metta un vaso di terra cruda, ma secca, e un caldaro unto di grasso con la bocca volta verso il centro della terra, e una lucerna piena d'olio accesa.

[Cont.] *Seccata al sole, o in altro modo, ma non cotta dal fuoco.* *Doc. Arte San. M.* 111. 2. Una santa Caterina di terra colta... Una testa di terra cruda di santa Caterina. *Cell. Scul.* 3. Si piglia de' mattoni di terra cruda seccati, e spezzansi lasciandoli della larghezza di tre dita.

[Cont.] **A crudo.** *Dicesi di operazione fatta sopra le cose di terra prima di cuocerle.* Imp. St. nat. II. 1. Sono adunque de gli vasi di terra, altri una volta, altri due volte cotti: e altri di loro coloriti a crudo, altri dopo la prima cottura.

[Cont.] **Mattone crudo.** *Ben seccato al sole ma non cotto al fuoco.* Pall. R. Agr. I. 34. Chiudesi l'orto in diversi modi, chi con mura di mattoni crudi; e chi con altre mura; e chi con siepi; e chi con fosse grandi. Cell. Scul. 3. Si pigli de' mattoni, o crudi o cotti (che meglio sono i crudi, con tutto ci sia poca differenza), e per piano si muri il canale. Bart. C. Arch. Alb. 40. 32. E' non si truova cosa alcuna più commoda a qual tu ti vogli uso di edilizii, che il mattone non crudo, ma cotto: dove pur sia usata ragione e modo nel cuocerlo.

3. [Val.] **Detto d'Acqua fredda.** Ninf. 4. 27. E giunte li s'ebbon le gonne alzate, E tutte quante entrà nell'acque crude. [T.] **Last. Agric.** 4. 179. Gli acquerelli fatti con acqua cruda stentano più a bollire. Targ. Viagg. 10. 334. Hanno anche l'infelicità di dover bevere acque crude e tartarose che cagionano loro i gozzi.

[Cont.] **Cat. P. Arch.** I. 3. Quanto all'acqua del fiume, se quella correrà tra ombrose e profonde valli, sarà cruda, e ancora che avesse l'altre sue parti buone, sarà mal sana.

6. **Aggiunto di Verno, Tempo, Stagione, o sim., vale il maggior rigore del verno, della stagione, ecc. Tempo, Stagione, ecc., freddissima.** [T.] Nel crudo inverno. Non la cruda estate, perchè questo è eccesso di temperamento anziché di costringimento. Tac. Dav. Ann. 3. 58. (C) Incontro di crudo verno fino a Pavia. Fortig. Ricciard. 1. 21. (M.) Come far si suole Da' villanelli dopo il verno crudo...

[T.] **Prov.** Se Dio non ci provvede a tempi crudi, La mamma scaldi e li figliuoli ignudi.

[T.] **A modo di Sost.** Nel crudo del verno, Nel più crudo della stagione. Anche fig. Nel più crudo della persecuzione.

7. **Per Risentito, parlando di Scolte in angolo piuttosto acuto.** Galil. Lett. (M.) E quanto alle tortuosità (del fiume Bisenzio) ve n'è alcuna oltremodo cruda... e se posso levare, la leverai.

8. **Trasl. Crudele, Efferato, Inumano, Spietato.** In senso di Crudele è in Mars. Bocc. Nov. 19. 16. (C) Avendo udito lei esser così cruda e alpestra intorno a quelle novelle, non s'arrischiò. E nor. 77. 18. Il lungo e fervente amor portatole, subitamente in crudo e acerbo odio trasmutò. Petr. canz. 27. 2. La morte fia men cruda, Se questa speme porta A quel dubbioso passo. [Cors.] **Dant. Inf.** 30. Ma nè di Tebe furie nè Trojane Si vider mai in alcun tanto crude. E 33. Però quel che non puoi avere inteso, Cioè come la morte mia fu cruda, Udirai. — E 9. (C) Congiurato da quella Eriton cruda, Che richiamava l'ombre a' corpi suoi. [Camp.] **Dant. Purg.** 22. Or quando tu contasti le crud'arni Della doppia tristizia di Jocasta. — Crude le disse perchè mosse da odio fraterno. Com. Art. am. Rigido viso aveva e crudo. [T.] **Morg.** 14. 7. Crudo tiranno, iniquo e scellerato.

[T.] **Tass. Gerus.** 5. 31. Ma si rivolge altrove, e insieme spoglia l'animo crudo e l'adirata voglia. Magal. Lett. At. 632. Tutto il loro paese, benchè abrogate le leggi di quella più cruda antica barbarie e sottoposto alle romane... pure spartito tra diversi Regoli di varie credenze aveva nelle viscere la divisione.

[T.] **Giamb. Intr. Virt.** 358. Il facesti di cruda morte morire.

[T.] **Crudo sospiro.** Segner. Pred. 11. **Modo non bello.** Alf. Cruda opra.

9. [Cors.] **Crudo d'ira. Fatto crudele dall'ira.** **Dant. Purg.** 32. Poi, di sospetto pieno e d'ira crudo, Disciolse il mostro.

10. [T.] **Ha per lo più senso men forte di Crudele.** D. 3. 12. Domenico a' nemici crudo; non Crudele.

11. (Tom.) **Coll'A e l'Inf.** D. 1. 21. Ch' a ciò fare era più crudo.

[T.] **Coll'A, in senso d'Immaturo.** D. 3. 9. Per esserle al dover le genti crude (mal disposte a intendere e adempierlo).

12. [Cors.] **Per Duro, Aspro.** **Dant. Inf.** 3. Cangià colore, e dibatterò i denti Ratto che n'teser le parole lenzi.

[T.] **Lenzi Biad. Diar.** Fame cruda e grave.

15. [Cors.] **Aggiunto di Rupe, di Sasso, e sim., vale Aspro, Nudo.** **Dant. Par.** 11. Nel crudo

sasso, intra Tevere ed Arno, Da Cristo prese l'ultimo sigillo.

14. [Camp.] **Per Zotiro, Rustico.** **Pist. S. Gir.** 36. Quanto adunque a noi non dobbiamo lasciare indietro nel mondo ora ornato e pulito d'arti quello ch'essi antichi osservarono, appresso a' quali era una cruda rusticità.

15. **Bitroso, Schivo, Discortese.** **Ar. Fur.** 12. 3. (M.) Con la qual (Angelica) non saria stato quel crudo Zenocrate di lui più continente.

16. **Parlandosi di Vergine, vale Uigida, Schifa d'amore.** **Dant. Inf.** 20. (C) Quiudi passando la vergine cruda, Vide terra nel mezzo del pantano... (Parla di Manto.)

17. **Per Impassibile, o sim. Itern.** **Orl. Inn.** 2. 63. (C) Rompe l'usbergo (Ulivieri), e dentro al petto nudo Con più di mezzo il ferro gli trapassa; Ma quel gigante, ch'era cotto e crudo, Gli dà nel capo, e l'elmo gli fracassa.

18. **Per Restio, Indocile.** **Dant. Par.** 9. (M.) Per essere al dover le genti crude.

19. **Aggiunto di Parola, può valere Semplice, Tronco, Senza blandimento.** **Segner. Mann. Sett.** 28. 1. (M.) Non rispose altro che queste crude parole: *Nemo mittens manum suam ad aratram, etc.* [Cors.] **Pollav. Stor. Conc.** 1. 8. 9. Prese queste parole crude, e insegnò che l'osservazione de' precetti è impossibile. [Val.] **Algar. Op.** 1. 273. Sono assai poco ripercosse le voci, e riescon crude all'orecchio.

[T.] **Maniere crude; posson essere meno che Dure, ma aspre e risentite.**

20. [Val.] **Nudo e crudo come Dio l'ha fatto.** **Si suol dire di persona poverissima.** **Fortig. Terenz. Fratell.** 4. 7. La Vergin poi E' nuda e cruda come Iddio l'ha fatta.

21. [Val.] **Non voler più nè cotto, nè crudo.** **Moto di dire Non volerlo più in niuna maniera.** **Malm.** 4. 35. Anzi non è: t'ho detto una bugia: Perchè non mi vuol più cotta nè cruda.

22. [Rim.] **Fam.** Non l'ho visto più nè cotto nè crudo; **Di chi non s'è più lasciato vedere, e con chi pure avevamo da fare.**

25. [M.F.] **Farne delle crude e delle cotte (sottint. Azioni).** *Farne di ogni genere, in cattivo senso.* **Closio, Favole.** E ne fa delle crude e delle cotte. (Qui per metafora, parla di uno strumento dannoso agli uccelli.)

24. (Med.) **Umori crudi diconsi da' medici quelli Umori che non sono stati convenevolmente concotti dagli organi proprii della digestione.** **Cr.** 4. 48. 7. (M.) Il vin vecchio è conveniente a quelli, ne cui vasi moltitudine d'umori crudi è ragunata. [Cors.] **Segret. Fior. Mandr.** 2. 6. Fa l'orina cruda. [T.] **Targ. Relaz. Febr.** 87. Le orine... si sono sempre mantenute crude, sottili ed acquose.

25. (Pitt.) **Aggiunto di quei tratti, o lineamenti o colori che non hanno grazia.** **V. CRUDEZZA. Borch.** (M.) Colori crudi. **Vasar.** Che la maniera non sia cruda, ma sia nell'ignudi tinta talmente di nero ch'ell'abbiano rilievo, sfuggano e si allontanino, secondo che fa di bisogno. **Vasar. Vit. Part.** 3. **proem.** (M.) Elle erano crude e scorticate, che faceva difficoltà agli occhi, e durezza nella maniera. **E** 1. 315. (Gh.) Restano offesi li occhi da' colori troppo carichi o troppo crudi.

[Cont.] **Vas. Pitt.** XVIII. Che si come gli orecchi restano offesi da una musica, che la strepito, o dissonanza, o durezza, salvo però in certi luoghi, ed a' tempi; si come io dissi degli sbattimenti; così restano offesi gli occhi da' colori troppo carichi, o troppo crudi.

E detto anche della Scultura. **Vasar. Vit.** 6. 181. (Gh.) Nell'arte della scultura e pittura ebbe (Andrea Verrocchio) la maniera alquanto dura e cruda... [F.T-s.] **Galil. Consid. al Tass.** 1. Figure secche e crude, senza tondezza e rilievo.

[Cont.] **Dell'Architettura.** **Sertio, Arch.** VII. 120. Voglio... parlare dell'architettura giudicosa, e massimamente de gli ornamenti, e del decoro, e far conoscere, per quanto potrà il mio piccolo intelletto, un'architettura soda, semplice, schietta, dolce e morbida, da una debole, gracile, delicata, affettata, cruda, anzi oscura e confusa. **E** 124. La figura qui davanti segnata E. è d'opera composita: la quale si potrà dimandare gracile, delicata, ed anche eruda e secca, sarà gracile per la sottilità, e sveltezza delle colonne: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, e per le pietre miste incassate ne i piedistalli. E secca si dirà per esser contraria alla morbidezza.

26. (Mus.) [Ross.] **Aggiunto di Suono o Voce o**

Intervallo, o sim., che dispiace all'orecchio per un non so che di aspro e selvaggio. **Don.** 2. 39. 114. (Gli) spettatori più remoti forse goderebbono più di quelle due voci col suono ammollito, che i più vicini con quel concerto più pieno, ma più crudo.

27. (Ar. Mes.) **Seta cruda dicesi quella che non è stata bollita con qualche ingrediente per renderla atta alla tintura.** (M.)

[Cont.] **Spet. nat.** XI. 141. Quando la seta è tirata giù dai bozzoli, se non si getta nell'acqua bollente, è seta cruda. **Bandi Fior.** XXVIII. 5. Nessuno filatoiaio, o torcitore possa in modo alcuno, come di sopra, filare, torcere, o ricevere seta cruda, o cotta, o d'altra ragione, ne filaticci di sorte alcuna ad alcun'altra persona, che alli soprascritti. **E** 17. Per l'avvenire sia lecito metter delle sete crude ne' drappi d'ogni sorte dove va oro, o ariente filato, o tirato.

28. **Filo crudo dicesi quello che non è stato bollito, nè se gli è data veruna concia dopo la filatura.** (M.)

29. (Ar. Mes.) [Cont.] **Panno crudo.** **Stat. Sen. Lan.** I. 270. Possansi anco lavare ne la detta piscina panni soli e crudi, e tutti panni di lana d'ogne colore; eccettati panni tinti in guado e in nero, e panni lani e bambagini tinti in indico, e tutti panni e bambagini infolliati.

50. **Aggiunto di Cuojo.** **Salvin. Opp.** pag. 6. (M.) Cesti, strisce di cuojo crudo imbulletate... [T.] **Pelli crude o conce.**

[Cont.] **Stat. Sen. Lan.** I. 294. Neuo sottoposto dell'arte de la lana possa o debbia in alcuno modo ricolliare o far ricolliare lana o stamo, o panni o coiaime, concio o crudo, o alcuna cosa che s'appartenesse all'arte de la lana in qualunque parte s'usano di ponare o di tendere ne la città o ne le borgora, o da le piscine, se non fusse sua o di suo maestro. **Barbaro, Arch. Vitr.** 477. Copriva (la torre) di corami crudi, acciocchè fussero da ogni colpo sicure. **Pasi, Tav. pesi, mis.** 94. Cordovani, cori crudi seccati pilosi di bovi.

51. (Ar. Mes.) [Cont.] **Nel signif. del § 7 di Crudezza nei metalli.** **Fiorav. Spec. sci.** I. 6. Conviengli similmente avere buona cognizione delle tempre: perchè l'acciaio crudo vuole tempra dolce, la qual sia a color di viole: e lo acciaio dolce, e tenero, vuole avere la tempra dura, di colore nebuloso, e emereccio. **Biring. Pivot.** IX. 4. Indolcir l'oro, quando fosse frangibile e crudo, e colorirlo quando avesse poco colore.

[Cont.] **Ferro crudo.** **Ferraccio.** **Bandi Fior.** III. 125. Vomerali d'ogni sorte, abbozzati, o finiti, ferri crudi, o colati, o rottami di ferro. **E** XXXVIII. 10. Tutto il ferro crudo, o vero colato, di qualsivisa vena da ferro, fatto o colato fuori della città di Firenze, e Siena, e lor dominij, e iurisdizioni fusse in tutto proibito il portarsi, o in qualsivoglia modo condursi nella città.

[T.] **Ferro crudo, nel senso corp.**: Crudo ferro, adoprato crudelmente: ma in questo senso può anco posporli i Argg.

52. (Chim.) [Sel.] **Minerale crudo è il Minerale preparato per l'ustolimento, che non ancora fu messo ad abbrustolire, o che, nell'operazione, restò non toccato dal fuoco.**

CRUOLEZZA o CRUDEZZA. [T.] **S. f. Astr. di CRUDO ne' due sensi seg.** [Garg.] Crudezza e Crudezza, di carne grossa e dura. *Le rivage al fuoco rimaste asciutte, se la pentola riempiesi d'acqua diaccia, incrudeliscono, cioè non vengono a rottura e rimangono taste.*

2. **Della seta.** [Garg.] **Aut. del** 300. (La seta non stufata) Per la sua crudolezza e tostezza, tutta sguiscerebbe de' cannoni; e, simile all'adoppiare, non si potrebbe mai incamiar pari, che bene stesse. E così sarebbe se la ponessi a rasciugare al sole... farebbela incrudelire.

† **CRUENTARE.** **V. a. Aff. al lat. aureo Cruentare.** **Insanguinare.** **But. Inf.** 9. (C) Per lo gradliare del petto s'intende lo mal pensiero, che cruenta e insanguina lo cuore. (Qui fig.)

† **CRUENTATO.** **Part. pass. e Agg.** Da **CRUENTARE.** **Aureo lat.** [Cors.] **Piant. Very. Mar.** 6. (Venez. 1846.) Veggo lo mio figliuolo cruentato del suo dolce sangue.

2. [Camp.] † **Fig., per Insudiciato, e sim.** **Pist. S. Gir.** 4. Nacque (G. C.) cruentato e vilmente come gli altri; e fu involto in vili pannielli.

† **CRUENTISSIMO.** **Agg. Superl. di CRUENTATO.** **È in Ascun.** — **Segner. Parr. Instr.** 15. 1. (M.) Uno de'

motivi primarii che Cristo avesse nell'istituire questo sacrificio incruento, fu per emendare tutto quel male che erasi mescolato nel sacrificio cruentissimo della Croce dal lato de' rei ministri.

CRUENTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Cruentus. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. 149. (M.) E' in ogni parte farsi strada con la cruenta spada. *Salvin. F. B.* 4. 2. 7. (M.) Sacrificii cruenti, ... con sangue. ([T.] *Nel senso del primo es. è appena della lingua scritta; ma in questa usit. il senso de' sagrifici in cui spargesi sangue di bestie o d'uomini.*) L'incruento sacrificio dell'altare, commemora il cruento del Gulgota.

2. *E fig. Feroce, Bellicoso. Ruc. Ap.* 223. (C) Movendo a tempo i piè, le braccia e l'ferro, Al suon cruento dell'orribil tromba.

† **CRUENTOSO.** *Agg. [Camp.] Per Cruento. Diz. mar. mil.*

† **CRULLARE.** *V. n. pass. Crollarsi, Muoversi. V. CROLLARE. Dant. Rim. canz.* 3. (M.) Ella sa ben che se il mio cors si crulla. (Ma è da concedersi appena alla rima.) *Vive nel dial. pist.*

CRUNA. *S. f. È quel Foro onde s'infila l'ago. Lat. Cruna, Incisione in un corpo. But. Purg.* 21. (C) La cruna è lo foro onde s'infila l'ago, che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo. *Dant. Inf.* 15. E si vèr noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Stor. Barl. Più leggiere cosa era ad un cammello entrare per la cruna dell'ago, che a un ricco uomo entrar nel regno del cielo. Dittam.* 2. 11. Maggiore miracol quello Terrei, ch'nn ricco entrasse nel gran regno, Che per la cruna d'un ago cammello. ([T.] *S. Cat. Dial.* 4. 282.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Stretto come una cruna d'ago.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 10. (C) Pria lo stremo della luna Riginuse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fussion fuor di quella cruna. *But.* Di quella cruna, cioè di quella pietra cava (seala angusta nel monte).

[T.] *D.* 2. 21. Diè per la cruna del mio desio. (Corrisponde all'imag. del lat. *Acu tangere.*) = *But.* (C) Per la cruna, cioè per lo mezzo.

5. *E Qualunque stretto forame. (Fanf.)*

4. *Fig. Per Cima, Vetta, Soanità. Bocc. Cacc. Dian.* 52. (Gh.) Quella n'andò in su l'eccelesa cruna Del monticello, ...

1 **CRUNO.** *S. m. Cruna. Fr. Jac. T.* 3. 24. 33. (C) Entra per lo crun dell'ago il cammello.

CRUONE. *S. m. (Med. e Chir.) Termine il cui significato è molto vago, e che si usò già per indicare il sangue intero, il coagulo, la materia colorante, o pure solamente la parte rossa della cotenna o del coagulo. (M.) Auro lot.*

2. *Detto poeticamente per Sangue. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (M.) Favole stanche son febei cruori, Bacchiche danze, ed achillei furori.

CRURALE. *Agg. (Anat.) Che appartiene o è relativo alla coscia, al membro addominale. Quindi Arco crurale od inguinale, la parte interna del margine inferiore della aponeurosi del muscolo grande obliquo del basso ventre, che da una parte s'attacca al pube, dall'altra alla spina anteriore e superiore dell'osso coxale, e che limita anteriormente un'escavazione circoscritta posteriormente da quest'ultimo; Arteria crurale, quella che va dall'arco sino all'incavatura aponeurotica del muscolo adduttore grande della coscia; o secondo Chaussier, il trouco che si estende dall'iliaca primitiva sino alle tibiali; Muscolo crurale, la porzione media del tricipite; Nervo crurale, il più esterno de' tre cordoni del plesso lombare, il quale nasce da' rami esteriori de' quattro primi nervi di questa regione, mentre le sue ramificazioni si distribuiscono alla parte anteriore ed interna del membro pelvinea; Plesso crurale, la riunione de' rami anteriori delle quattro ultime paja di nervi lombari e delle quattro prime paja sacre; Vena crurale, quella che accompagna l'arteria di questo nome. (M.) E in Sret.*

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 14. Diminuire l'impeto e l'affluenza del sangue per le arterie crurali.

CRUROSO. [T.] *Agg. Da CRUORE. I Fisiol. e Med. Principio cruoroso.*

CRUSCA. *S. f. Buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina. Un po' aff. nel suono a Applada, a Furlur, a Quisquilia, a Cribrare, a Cernere, Cretus; Fr. Gruan; che ha però senso diverso. Ant. germ. Gruis, ted. Griesz. G. V.* 12. 72. 3. (C) Montò (il grano) a fiorino nuo d'oro; lo stajo..., e l'altre biade all'avvenante, e la crusca in soldi undici lo stajo. *E num.* 8. Si faceva pane della farina del

grano del comune, senza abburattare, o trarne crusca. *Cr.* 9. 3. 2. A' puledri fatti di cinque mesi si dee dare la farina dell'orzo intrisa colla crusca. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discopera la crusca dal fiore della gentil farina. *Segner. Pred.* 4. 5. (M.) Fu necessitato sfamarsi, entro una casuccia vile, di pan di crusca.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. La farina del diavolo va tutta in crusca (il mal acquisto non giova).

2. [T.] *Fam. Tabacco non buono dicesi ch'è Crusca.*

5. *Fig. Per Bellezza di corpo ita male e guasta, contrapponendolo a farina. (Fanf.) Fir. Disc. Anim.* 35. (C)

Unde Vendere più la crusca che la farina, dicesi di Donna che, vecchia e appassita, voglia passar per giovane e fresca. (Fanf.)

4. Tenere alcuno a crusca e a cavoli significa Tenere a stretta o a stecchetto, cioè Dargli poco a mangiare. *Cecch. Esalt. Cr. a.* 4. s. 6. (Gh.) Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto di interi interi a crusca e a cavoli.

5. *Prov. Fare il pro che fa la crusca a' rani. Detto per Desiderar male ad alcuno. Cecch. Comm. (M.) Facciati il pro che fa la crusca a' cani.*

6. [Val.] *Vender crusca per farina, prov. Cercar d'illudere, Spacciare il reo per buono. Fag. Rim.* 6. 191. Le tue bellezze io non istimo lisca, Forse ti credi tu ch'io non conosca, Che per farina vender vuoi la crusca.

7. *A misura di crusca, posto avverb., vale Soprabondantemente. Morg.* 21. 5. (C) A misura di crusca e di carboni.

8. [M.F.] *Specie di Lentiggine che vien sul viso. Quella donna ha la crusca nel viso.*

CRUSCA. [T.] *S. f. Titolo dell'accademia fiorentina, spiegato nel seg. es. Inf. Sec. lett.* (C) L'accademia nostra che, non per altro, ... s'intitola della Crusca, che per l'abburattar ch'ella fa, e cernere da essa crusca la farina. [T.] *Se così è, meglio dire Accademia della Farina. Di questo andare la scienza del bene diventa scienza del male. = Red. Annot. Dittir.* 77. (C) Accademici della Crusca.

Più ass. Salvin. Annot. Fier. Buon. 4. 16. (Gh.) Lezione accademica, letta da lui nella Crusca.

2. *Red. Annot. Dittir.* 14. (C) Vocabolario della Crusca. [T.] *Ass. La Crusca. — Registrato nella Crusca. — Citato dalla... — Voce che non è nella Crusca. — Voce di Crusca.*

5. *Il nome, troppo famigliare, dai dotti uomini dato all'Accademia; e i sinistri auspizii del principato; e l'antico vezzo delle discordie italiane; e le vanità e le ignoranze letterate; e la pecca comune della umana sconoscenza, fecero che quest'opera, prima nel genere e dotata di pregi grandi, fosse da non pochi assalita e derisa. Divenò biasimo proverb., e non ingiusto. [T.] Scrivere colla Crusca alla mano, Attenersi servilmente all'esempio de' vecchi. — Parlare in Crusca, d'ogni parlare affettato.*

CRUSCAJO. [T.] *Agg. a moda di Sost. Dall'Accad. e dal Diz. della Crusca, Chi affetta la scienza e il culto della pura lingua it. Non è che di cel. Giampaol.* 119. (Gh.) Ora voi che fate il Cruscante, il Cruscavevole, il Cruscajo (che so io per me come voi vogliate ch'è si dica?), che ne dite voi di questa Crusca e di questi autori della Crusca, che in tutte le cose vi son contro? *E* 83. (C) Non fate più il cruscajo, perocchè si vede che della Crusca non ve ne intendete.

2. [M.F.] *Fag. Rim.* 16. Accademico cruscajo (della Crusca). *Qui più chiaro come Agg.*

CRUSCANTE. [T.] *Agg. sost. Dall'Accad. e dal Diz. della Crusca, per cel. non senza disp. ; ma non tanto degli Accademici stessi, quanto di chi c'è s'attiene servilmente o affetta in gen. la purità della lingua. [Val.] Salvin. Annot. Ros.* 51. Nè la perdona a' cruscanti, che credono di scrivere bene. *V. altro es. in CRUSCAJO.*

Per catacr. di cel. Algar. 4. 414. (Gh.) Di parolai anche allora e di cruscanti ve n'era un nuovo, e questi erano nemici giurati d'Orazio.

2. *Di modi conformi alle norme della Crusca. Agg. V. CRUSCANTISSIMO. Bert. Giamp.* 83. (C) Qual direste voi formula più cruscante, per parlare a modo vostro, quella che la Crusca non fa altro che citarla, e approvarla, o quella che la Crusca medesima la compone di pianta?

5. *Sost. Puro italiano. Bellin. Bucch.* 77. (C) Che sappia fare e dir tutte le cose in cruscante, in latino, in versi e in prose.

CRUSCANTISSIMO. [T.] *Sup. di CRUSCANTE. V. § 2. Giampaol.* 51. *tergo. (Gh.)* Perché avete voi sberlato... quella formola aver coerenza? Perché ella non era, mi direte, cruscante; ch'è tanto avete voluto dire con quel grazioso motto che v'è, *Formula cruscante!* E pure v'ho fatto quivi vedere com'ell'è cruscantissima.

1 **CRUSCATA.** [T.] *S. f. def. nel seg. es. Non pare che s'origini dall'Accademia della Crusca, ma dalla diff. tra buona farina e crusca, o rifiuta. Varch. Ercol.* 84. (C) Fare un cantar di cieco è fare una tantiferata, o cruscata, ... in somma una filastrocola... senza sugo o sapore alcuno. *E* 98. *Car. Com.* 24. (Man.)

2. *Adunanza dell'Accademia. [Val.] Algar. Op.* 3. 486. A tal nobile conversazione o adunanza diede il nome di Cruscata.

CRUSCIEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di CRUSCIEGGIARE, ma usato come Agg. Bellin. Bucch.* 74. (C) Musa cruscieggiente.

CRUSCIEGGIARE. [T.] *V. n. Fare il cruscante, Affettare purezza di lingua. Bellin. Bucch. (Man.)*

CRUSCHELLO. *S. m. Crusca più minuta che esce per la seconda stacciatura con istacco più fitto. Dicesi anche Tritello, ed in alcuni luoghi Semolella. (Fanf.) [Tor.] Rondia. Descr. Cont.* 87. Per aiutarli (li poveri) si prendeva di quel cruschello il quale avanzava a' fornai per la quarantena, se ne faceva pane, e dalla dispensa due o tre volte la settimana si mandava a' Commessari, che lo distribuissero. = *Gozz. Serm.* 17. (M.) Oh prelibato Cuoco, età giovanil, come condisti Pan di cruschello ed uve secche e noci!

CRUSCHERELLA o CRUSCHERELLO. *S. f. e m. Lo stesso che Cruschello. (Fanf.)*

2. [T.] *Fare a cruscherello. Giuoco del mettere quattrini entro a crusca o матерìa sim. e poi prenderla a manciate, a chi i quattrini toccano.*

[T.] *Dicesi fam. d'ogni faccenda ove al caso diasi troppa parte.*

Più com. Face, Giuocare a cruscherella, nel signif. proprio. Malm. 3. 5. (C) Come suol far chi giuoca a cruscherella.

CRUSCHESCO. [T.] *Agg. di cel. Da CRUSCA, nel senso letter. Bellin. Bucch.* 73. (M.) Suonò la tromba alla cruschesca. (Contrapp. di Alla romanesca.)

CRUSCHEVOLE. [T.] *Agg. di cel. Italiano affettatamente puro. Bellin. Bucch.* 217. (Man.) Cruscavevole idioma.

2. *Appartenente all'Accad. della Crusca. Vedetene l'uso nel CRUSCHEVOLISSIMO.*

CRUSCHEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di CRUSCHEVOLE. Buon. Pros. Fior.* 3. 1. 4. (Man.) Io cruscavevolissimo vostro arciconsole.

CRUSCHEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da CRUSCHEVOLE. [T.] Si può scrivere cruscavevolmente, e scrivere barbaro, usando a sproposito le frasi di scrittori eleganti.*

1 **CRUSCOLO.** [T.] *Agg. Sano e vivace della pers. Pros. Fior.* 4. 2. 295. (Man.) La lettera R dice vigore, come in Arzillo; e, più collo sdruciolato, vivace agilità, come in Frugolo.

CRUSCOLO. [T.] *S. m. Titolo di cel. preso dagli stessi accademici della Crusca. Att. Accad. Crus.* 1. 1. p. 2. (Gh.) *Buonar. in pros. fior. par.* 3. Conciossiacosachè io, cruscavevolissimo vostro Arciconsole, al cospetto degli amatissimi vostri cruscanti...

Era voce gen. di disp. Varch. Lez. Dant. 2. 95. (Gh.)

CRUSCOSO. *Agg. Da CRUSCA. Pieno di crusca. M. Aldobr. (C) La dieta, secondo che dice Avicenna, dee esser grossa e viscosa, cioè pane grosso e cruscoso. Lib. cur. malatt. Mangi nel principio quattro bocconi di pane cruscoso.*

2. [G.M.] *Viso cruscoso (lentiginoso).*

† **CRUSERO e † CRUZERO.** [T.] *S. m. Crociera o le quattro stelle del polo antartico. Susselt. Lett.* 203. (Man.) — *I Ven. pronunziano Croce con la S dolce, e la scrivono con la X.*

† **CRUSTA e † CRUSTULA.** [Camp.] *Per Focaccia. Crustulum, aureo lat. Volg. Bib. Es.* 29.

CRUSTACEO. *Agg. usato anche in forza di S. m. (Zool.) Aggiunto di animali marini armati di crosta. V. anche CROSTACEO. Red. Lett. (M.) Gli animali marini crustacei.*

Cocch. Disc. 1. 2. p. 28. (M.) Espone gli strumenti della generazione e della gravidanza de' crustacei. *E appresso: Il sito de' denti di varii pesci e de' crustacei,...*

† **CUZZERO**. [T.] V. **CHUSENO**. *Susselt. Lett.* 328. (Man.)

† **CUBA**. S. f. (Arch.) [Cont.] *La stessa che Cupola. Sansov. Ven. des.* 31. Sul colmo del tempio appa- riscono cinque cube in croce sopra le spalle de' volli di sotto che formano il corpo suo.

† **CUBARE**. V. n. pass. *Giacece. (Fanf.) Aureo lat. Dant. Par. 6.* (C) Antandro e Simeonia, onde si mosse, Rivide, e là dov' Ettore si cuba. [M.F.] *Giambull. Bern. Sonett. di Biagio, pag.* 43. S'egli istà teme non possa Cubarsi in quella fossa Dove el padre et la madre e' sua frategh.

2. (Geom.) *Att. Ridurre in cubo. (Fanf.) [Cont.] V. § 5 di Cubato.*

† **CURATA**. S. f. *Spezie di Pasta dolce. (Fanf.) Band. ant. (M.)*

† **CUBATO**. Part. pass. e *Aqq. Da CUBARE. (C)*
2. † **Essere mal cubato vale Essere malconco da infermità, che anche dicesi Tener l'anima co' denti. Cr. alla voc. DENTE.**

5. (Geom.) *Nel signif. del § 2 di Cubare. Fon. D. Ob. Fabbr. 1.* 21. Piedestallo... ch'è alto palmi undici, e mezzo largo dalla banda di levante palmi dodici, e un quarto, da ponente palmi tredici, e da tramontana, e mezzo giorno palmi tredici, e un quarto, che cubato viene ad essere palmi mille novecento viuti quattro, che sono carettate sessanta quattro.

† **CUBATTO**. S. m. *Lo stesso che Cubattolo. V.*

† **CUBATTOLO**. S. f. *Lo stesso che Cubattolo. V. — Pataff. 6.* (C) La cubattolo non racciattare.

† **CUBATTOLO**. S. m. (Ar.Mes.) *Strumento col quale si prendono uccelli al tempo delle nevi. La derivano da Cubare, dal giacere a terra, quasi in ugnato; Covare insidie. Cr. 10.* 28. 7. (C) Si prendono col cubattolo, al tempo delle nevi, il quale è uno strumento fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciolo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si lieva con un vimine lito in terra, e di dietro percute l'uccello che entra all'esca.

† **CUBATURA**. S. f. (Geom.) *L'arte o l'azione di misurare lo spazio occupato da un solido; Cubica- zione. (M.) [Gen.] Agnesi, Inst. anal.* 714. Necessariamente entra nella formula delle quadrature della superficie e cubature del solido.

CUBEA. S. f. (Zool.) *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 189. (M.) E la superba Stirpe dell'orchie, e prenadi e cubee.

CUBEBE. S. m. ed anche f. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Pepe (Piper cubeba, L.), i cui frutti neri di forma tonda, come quelli del pepe comune, ma un po' più grossi, d'un sapor caldo aromatico pungente, alquanto amari. Spagn. Cu- beba. Arab. Kabābat.*

[Cont.] *Anda, Prat. spez.* 32. Le cubebe sono frutti d'una pianta che fa nell'Indie, le buone vogliono esser lisce, grosse, odorate, al gusto acute, ed alquanto amare. = *Scrap.* 108. (C) Cubebe Dioscorides dice che è la mortina salvatica. *M. Aldobr.* Cose calde per usare a quegli che hanno il cuor freddo, si è zettovario..., siloè, cardamomo e cubebe. *E appresso:* Cubebe son calde e secche temperatamente, siccome dicono alcune genti; ma, secondo Avicenna, son calde e secche nel secondo grado; e sappiate che ciò è frutto d'un arbore ch'è in ludia,...

(Chim.) [Sel.] *Essenza di cubebe. Olio volatile che si ritrae per distillazione dal pepe cubebe, e che contiene in gran parte le virtù di quella draga.*

CUBEBINDO. S. m. (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare, cristallizzabile, di natura neutra, che si estrae dal pepe cubebe.*

† **CUBETTA**. S. f. (Arch.) [Cont.] *Dim. di CUBA. Sansov. Ven. des.* 34. Di sopra all'augiporto, il colmo è sfondato in forma di quadrono; ma dalle bande corre con diverse cubette, dipinte di mosaico.

CUBETTINO. S. m. (Geom.) *Dim. di CUBETTO. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 172. (Gh.) Cubettini di marcasita color d'ottone.

CUBETTO. S. m. (Geom.) *Dim. di CUBO. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 263. (Gh.) I primi cubetti che vi si formarono...

CUBICAMENTE. Adv. (Geom.) *Dicesi Moltiplicare cubicamente, e vale Moltiplicar due volte un numero per se stesso. (M.)*

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* vi. 3. Di sorte che il moltiplicare cubicamente alcuna cosa non è altro che moltiplicare un numero propositoci due volte in se stesso.

CUBICARE. V. a. (Aritm.) [Gen.] *Elevare un numero al cubo. Galigai, Prat. aritm.* 10. 6. Domando di cubicare 12: moltiplica 12 in sé, fa 144, e moltiplicato 144 per detto 12 fa 1728 per cubo di 12.

CUBICO. Agg. m. (Mat.) *Che ha forma di cubo. È in Vit.*

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 53. Un piede cubico di acqua, cioè l'acqua che può stare in un vaso quadro, largo un piede, ed altrettanto lungo, ed alto. [Val.] *Algar. Op.* 3. 461. Lddio con un pollice cubico di materia solida e non più poté formare i pianeti. *Cocch. Bagni.* 50. Trecento quarantacinque braccia cubiche.

2. **Numero cubico è il Numero che si ha moltiplicando un numero quadrato per la radice.** [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* vi. 3. Numero cubico adunque si debbe chiamar quello che si genera dalla doppia moltiplicazione di alcun numero in se stesso, ovvero dal moltiplicarlo una sol volta in se stesso e rimoltiplicar poi il suo moltiplicato ancora per se stesso. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (C) Numero cubico, il quale nasce dalla radice di un quadrato, è quello il quale si genera dalla moltiplicazione doppia di alcun numero in se stesso, o dalla moltiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro fa otto; il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

5. [Gen.] **Equazioni cubiche, e problemi cubici sono quelli di terzo grado. Agnesi, Inst. anal.** 227. Due saranno le radici dell'equazione quadratica, tre della cubica. *E 247.* Il problema che a tale equazione ci ha portati, non è cubico, ma piano.

4. [Gen.] **Linea rubica si dice quella che è rappresentata da un'equazione di terzo grado. Guid. Gr. Risp. apol.** 134. La sferoide nata da un'ellisse cubica... e la conoide nata da una parabola cubica...

5. [Cont.] **Radice cubica. Bart. C. Mis. dist.** vi. 3. Il cavare la radice cubica di alcun numero, non è altro che saper ritrovare alcun numero che moltiplicato una volta sola per se stesso, rimoltiplicare quel che ce ne sarà venuto un'altra volta per se stesso causi il propositoci da prima numero.

† **CUBICOLARIO**. [T.] S. m. *Cubiculario. Vend. Crist.* 102. (C)

† **CUBICULO** e **CUBICULO**. S. m. *Aff. al lat. aureo Cubiculum. Piccola stanza da dormire. (Fanf.) [T.] S. Cat.* 154. (Non ha altra usa che d'erud. stor. Il sacro cubiculo, cioè imperiale; che non può essere altro che sacro.) = *Pist. S. Girol.* 385. (M.) Nel mio segreto cubiculo vo cercando la notte lo mio diletto sposo. *E 403.* Tu entrerai nel tuo cubiculo, e in secreto orerai.

[Cont.] *Mart. Arch.* ii. 8. Le camere, talami, ovvero cubicali, devono esser lunghe una volta la larghezza loro.

2. *E trasl. Pist. S. Gir.* 385. (M.) Lava ogni notte lo tuo cubiculo, cioè la tua coscienza, con lagrime di vera compunzione. *E 403.* Popolo mio, entra nel cubiculo tuo, cioè torna al cuor tuo.

CUBICULARIO e **CUBICULARIO**. [T.] S. m. *Titolo d'uffizio che corrispondeva al mod. Ciambellano. Cubiculum era e la camera da dormire e ogni stanza ove posare onco a tempo; e la voce ha l'orig. stessa di Covile e di Cuccia. [T.] I cubicularii a Costantinopoli erano tutti eunuchi. E Liv. chiama Minister cubiculi, quel de' turpi piacevi. In Cic. Cubiculario è l'introduttore alle udienze. Da me non anticamera; nè si passa per mano d'introduttore. Nihil per cubicularium. Ma lo distingue da Janitor. Cod. 12. 5. De' preposti del sacro cubiculo, e cubicularii e loro privilegi. *Sect. rommenta* un Decurione di cubicularii; un'Iscr., Una femmina cubicularia. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Accompagnato solamente da un suo medico e due eunuchii camerlinghi. = *Vend. Crist.* 102. (C) *Cavale. Espos. simb.* 1. 421. Alcuni sono immediatamente con lui, come sono cubicularii, assessori. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 102. Fatto Olimpio, suo cubiculario, rettore dell'Italia, gli comandò...*

CUBIFORME. Agg. com. e S. m. (Geom.) *Che ha forma di cubo. (Fanf.)*

2. (Anat.) *Uno degli ossi del tarso, altrimenti detto Cuboide. Voc. Dis.* (M.)

† **CUBILE**. S. m. *Covile. (M.) Aureo lat.*

2. † *E per Alveare. Salvin. Georg.* 4. (M.) Tu però i cubili Screpolosi di liscio fango intorno Ungi scaldando.

5. † *Per Letto. Domin. Gov. fam.* 61.

CUBITALE. Agg. com. *Della misura d'un cubito. (Fanf.) E in Liv.*

2. *Lettere cubitali. Lettere grandissime. (Fanf.)*

[T.] *Scrivere, Mostrare a lettere cubitali; pa- teuteamente, solennemente.*

5. [Camp.] *Per l'altezza d'un cubito. All. Met.* vi. Elli è vera cosa che li ludi sono certi populi cubitali, cioè, d'altezza d'un cubito.

4. (Bot.) *Fusto cubitale. Quello ch'è della lun- ghezza del cubito, cioè dalla piegatura del braccio sino all'estremità del dito medio. (M.)*

† **CUBITARE**. V. a. *Desidecare. Quasi frequent. di Cupere. V. Covidone. Vit. Bart.* 16. (C) Non cubi- tare cosa che tu non puoi avere. *Ivi 46.* (M.)

CUBITO. S. m. *Aff. al lat. Cubitus. (Anat.) De- nominazione dell'angolo esteriore formato dalla piegatura del braccio coll'antibraccio; Gomito. Anet.* 80. (C) Fermò il sinistro cubito sopra quelle. *Car. Lett.* 2. 296. (M.) Una figura di donna, che con la destra tiene una palla, con la sinistra una lancia, col cubito appoggiata a una colonnetta. *E Eneid.* 4. 1060. Tre volte sopra il cubito risorse: Tre volte cadde,...

(Anat.) *Il primo degli ossi dell'antibraccio pa- rallelo al radio, un po' meno lungo di esso, irreg-olare, meno voluminoso alla sua estremità infe-riore che alla superiore; si articola coll'omero, col radio, e coll'osso piramidale; l'eminenza sua su- periore e posteriore forma il gomito. (M.)*

2. [Cont.] *Angolo Bat. della Valle, Vallo, 11.* 3. Modo di fare trenciere cavate a modo di fosso a cubiti, cioè a volte, e con essi accostarse alla mu- raglia, e condurre le artiglierie.

5. *Per sorta di Misura di lunghezza, così chia- mata perchè presso a poca eguaglia la lunghezza del cubito.*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vit.* iii. 1. Il cubito si compone di sei palmi, per conseguenza di venti- quattro dita. *Spet. nat.* ix. 190. Il cubito... quello, che si stende dal gomito del braccio umano sino all'estremità del dito più lungo, ovvero un piede, e mezzo. = *G. V.* 1. 38. 3. (C) Per ispazio dall'una torre all'altra di venti cubiti. *Tes. Br.* 1. 21. E sappiate che quell'arca fu lunga trecento cubiti, e per larghezza cinquanta, e per altezza trenta. *Esp. P. N.* 115. La lunghezza dell'arca fue trecento cubiti, l'ampiezza cinquanta. *Stor. Eur.* 5. 106. Ed è la grandezza loro (delle balene) tale e si fatta, che molte eccedono i cento cubiti, o, vogliamo dire a misura nostra, braccia settantacinque, per essere tre di queste quattro cubiti degli antichi. [Camp.] *Bibb. Deut.* 3. Il suo letto di ferro... hae nove cu- biti, o vuoi tu di misura di nove braccia, che si fanno dall'uno gomito all'altro, congiugnendo le mani al petto; o come dicono alcuni altri, dal gomito in- fino alla punta del dito di mezzo. In uno di questi modi era grande il letto di costui e largo quattro, a misura di gomito fatto con mano d'uomo (nozem cubitos). *Valg. Bib. Es.* 25. Tu farai l'arca di legno di settioo, la quale sia lunga due cubiti e mezzo e la larghezza uno cubito e mezzo, e l'altezza uno cubito ed uno sommessio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 164. Il Tragico coi suoi colunni s'innalza, perchè nesso potendo alla sua natural misura aggiungere neppur un sol cubito, ... (Luc. 12. 25. Quis... potest adicere ad staturam suam cubitum unum?)

† **CUBITOSO**. Agg. *Cupido, Desiderosa. V. anche Covidone. Vit. Bart.* 16. (C) Tu se' crucciato, che tu m'hai perduto, e se' cubitoso d'avermi. *E 18.*

CUBO. S. m. (Geom.) *Corpo regolare e solido, di sei facce quadrate ed eguali, ed i cui angoli sono tutti retti, e però eguali. E in Vit.* — *Gal. Dial. Mot.* 553. (C) Anche i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati. *Vir. Res. Sol.* 205. I momenti delle resistenze nelle sezioni simili di qualche solido sono tra di loro come i cubi dell'altezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Lioee proporzionali e cerchi e cubi, Che cancel- lano poi l'onde crescenti.

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* iii. 1. Dado, fatto di sei superficie quadre uguali infra loro e ad angoli retti, chiamato da latini cubo, che è uno de corpi regolari.

2. (Aritm.) [Gen.] **Cubo d'un numero si dice questo numero moltiplicato due volte in se stesso. Gal. Sist.** 3. Facciamo il cubo di 220 che è 1061800.

5. [Cont.] **Cubatura, Volume. Bocc. Musea fis.** 12. Materiali, che potevano formare un cubo di dieci braccia di pietre grosse.

CUBO. Agg. *Lo stesso che Cubico. (Mat.) [Gen.] Radice cuba. Gal. Comp.* Due modi differenti dichia- reremo per l'investigazione della radice cuba di qual- sivoglia numero.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* ii. 10. Il retto modo

da cavar la detta radice cuba dalla maggior parte è ignorato.

2. [Cont.] Numero cubo. *Cit. Tipocasm.* 314. Il numero geometrico sari... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ottagonale, l'ottagonale, l'ennagonale, e gli altri. = *Fir. Rag.* 141. (C) Pigliate due di que' numeri che i medesimi matematici chiamano cubi.

5. [Cont.] Corpo cubo. *Mart. Arch.* III. 6. La stilobata è un ornamento e quadro sopra di cui si posa la base della colonna, molte volte usato per gli scultori antichi... la stilobata è un corpo cubo ovvero quadrato in ogni parte come un tassello, posto sotto la colonna per ornamento d'essa, e alcuna volta per elevare essa colonna. *Biring. Mec. Picc.* XXXV. Aristotile... assomiglia il virtuoso al corpo cubo, perchè si come questo corpo gettato ed agitato in qual si voglia modo nell'istessa maniera sempre si ferma e torna alla quiete, così ancora chi risplende per le virtù agitato in qual si voglia modo... nell'equità dell'animo suo si riposa.

4. [Cont.] Misura ruba. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 65. Non mi son curato di mettere quanti palmi cubi sia la presente gugia, nè il peso.

CUBOIDE. *Agg. e S. m. Dal gr. κύβος, Cubo e ἕδος, Forma, Somiglianza.* (Min.) Fossile formato a guisa di dada o cubo, cioè di sei facce. (Mt.)

2. (Anat.) Uno degli ossi del tarso, detto anche Cubiforme. *Imperf. Anat.* 183. (M.) Gli altri ossi son quattro, cioè cuboide che esce fuori, e gli altri tre innominati.

CUCCAGNA. [T.] S. f. *Modo, Luogo e Tempo di prendere cose utili e piaceroli a nessun costo e con poca fatica.* Da Cuccare, Accoccare, Acchiappare, Cogliere.

2. [T.] Per Abbondanza grande, più di Macca; questa pagasi poco, ma pure si paga. La Cuccagna secondo l'origine è donativo proposto o gettato a chi se lo piglia.

[T.] Albero di cuccagna, al quale s'arrampicano greggiando a chi prenderà il premio postovi su.

[T.] In piazza c'è la cuccagna, c'è cuccagna.

[T.] Volere o Goder la cuccagna: Vivere in abbondanza, senza lavorare. = *Carlet. Viagg.* 2. 74. (Gh.) Molti di questi... s'accommodano a questa cuccagna a loro piacere, e al meglio che possono...

[T.] Quasi prov. Cuccagna per chi maneggia (che può vantaggiarsene se gli è di manico larga).

[T.] Far cuccagna, Vivere largamente alla spensierata.

5. [T.] Luogo e condizione di cose, dove molti vivono e godono a ufo o con poca spesa e fatica. Lì c'è la cuccagna. — Il paese della cuccagna.

[T.] Anche di pochi e di un solo. Ci ha trovato la cuccagna. = *Neri, Sam.* 6. 60. (Mt.)

4. Nome di paese immaginario, come quel di Bengodi, finto dal Boccaccio nella novella 73. *Pastoff.* 5. (C) Andrà tu in cuccagna? *Quirico Rossi* in un poemetto cantò la cuccagna.

3. Per estens. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. (C) E la prigione è diventata, come dir, cuccagna. *Fag. Rim.* (Mt.) Che cuccagna saria per quei ghiottoni, che, pappando bocconi saporiti, Badan di lardo a ricoprir gli armoni. [M.F.] *Fag. Comm.* Una cuccagna sbardellata c'è per te.

† CUCCIA. S. f. Nido o Coraccio del gufo, e del cuculo. (Fanf.) *Car. Matt. son.* 10. (M.) Qui cantò il gufo; e questa è la cuccaja, Ov'or s'intana. (Qui allegoricamente.)

CUCCARE. V. a. [M.F.] Trattare come il cucco. *Roccard. Amor. nell'odio.* 3. 21. 590. Vi porteranno da mangiare, vi cucceranno, vi faranno mille carezze. Così è appena dell'uso.

2. [M.F.] Tu non mi cucchi, dicesi fam., cioè Tu non mi pigli, Non mi becchi; Non mi lascio infiocchiare. Propriamente quand'altri con moine a lusinghe cercherebbe trarci in inganno. — Non è uomo da lasciarsi cuccare. Nel linguaggio scritto, Cuccare e Accoccare.

CUCCATO. [T.] Part. pass. di CUCCARE.

CUCCIETA. V. CUCCIETTA.

CUCCHIAJO. S. m. Dim. di CUCCIAJO. (Fanf.) [T.] Cucchiaino da caffè.

CUCCHIAJA. S. f. [Cont.] Cucchiaja per lo più grande che serve a varii usi nelle arti. *Vas. Pitt.* XXIX. Quando il vetro è cotto, e bene stagionato, e le mestiche sono condotte, e chiare e scure, e d'ogni ragione, con certe cucchiaje lunghe di ferro si cava il vetro caldo.

2. (Ar.Mes.) Strumento di ferro per uso di vòlar

il letto de' fiumi. [Cont.] Si dice più spesso Cucchiara. V. = *Fir. Disc. Arn.* 5. (C) Dove nel far cavar colle cucchiaje m'incontrai a vedere un certo lastrico.

5. [T.] Ferro a modo di cucchiajo, da pulire il buro aperto nel masso per fare la mina.

4. Parimente si dice quello strumento col quale si metteva la polvere ne' cannoni per caricarli. (Fanf.) [Cont.] Si dice più spesso Cucchiara.

3. Dicesi anche uno strumento di ferro, in forma di T, col quale si dà la salda alla biancheria. (C)

6. [Camp.] Per Cucchiajata, il continente per lo contenuto. *Dim. Dim. Muscal.* 1. 3. Quando la darai di state o d'inverno, daraila con vino buono ed una cucchiaja di polvere.

CUCCIAJACCIO. [G.M.] S. m. Pegg. di CUCCIAJO. Un cucchiajaccio di legno.

CUCCHIAJATA. S. f. Quella quantità di checchessia che si prende in una volta col cucchiaja. — *Red. Vip.* 1. 17. (C) Jacopo viperao si esibì a berne una cucchiajata intera. *E lett.* 1. 121. Due cucchiajate di pizzicata di sena e di meoacan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto. *E 248.* Metto in considerazione, se fosse per esser cosa opportuna e giovevole dare ogni mattina, avanti al brodo, due buone cucchiajate di mele di Spagna. *E cons.* 1. 128. Se ne piglia due cucchiajate per volta.

2. [Val.] *Fig. Barett. Scritt. min.* 90. Si vadano inghiottendo qualche cucchiajata di lingua francese rubata al Voltaire.

CUCCHIAJATINA. S. f. Dim. di CUCCIAJATA. *Zibald. Andr.* (C) Non si contento di prenderne una sola cucchiajatina. *Lib. cur. malatt.* Prendano la mattina nello svegliarsi una piccola cucchiajatina di esso liquore.

† CUCCIAJERA. S. f. Quantità di cucchini disposti nella loro custodia. *Borgh. Mon.* 161. (C) Salvochè una forchettiera, o cucchiajera, che anche bene spesso era dal comune per alcune buone operazioni donata.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Per un lavoro s'intenda ogni vaso, bossolo, peperuola, bacino, nappo, cucchiajera, forchettiera, ed ogni altro lavoro d'ariento di qual si voglia altra sorte da un'oncia in su.

CUCCHIAJETTO. [T.] S. m. Dim. quasi vezz. di CUCCIAJO: più grande del Cucchiaino.

CUCCIAJO. S. m. Strumento concavo d'argento, o d'altra materia, col quale si piglia il cibo. In *Celso Cochlear*, in *Plin. Cochlearium.* Cr. 3. 16.

4. (C) Alla sete ancora vale con acqua temperato (Forzo), ovvero a mangiarlo grosso con cucchiajo, ovvero si liquido che si bea. *E 5. 36. 1.* Del suo legno (del bosso) si fa ottimi pettini, e cucchiari, e manichi di coltellini, e scacchi.

2. Per Cucchiajata, cioè tanto di roba quanto ne cape in un cucchiajo. *Cron. Morell.* 282. (C) Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggia.

5. Prov. Imboccare, o sim., col cucchiajo vòto. Dicesi di coloro che vogliono parere d'insegnare, e non insegnano. *Varch. Ercol.* 56. (C) Imboccare col cucchiajo vòto, si dice, per un cotal motto e proverbio, di coloro che vogliono parer d'insegnare, e non insegnano. *Pataff.* 10. Col cucchiajo vòto mostra che l'pascesse. *Capr. Bot.* 72. Sanno che non possono imboccar più gli uomini co' cucchiari vòti.

4. [Val.] Mangiar la torta col cucchiajo. prov. Essere dappoco. *Tasson. Secc.* 7. 46. Ucciso avea Palamide fornajo, Che mangiava la torta col cucchiajo.

5. E fig. *Cecch. Comm.* (Mt.) Ed è vivanda La pazienza che si piglia, sai, Col cucchiajo della rabbia. *Bern. Or.* 2. 9. 17. (C) Ma siamo tutto il mondo testimonio, Che col cucchiajo la mangio della rabbia.

6. [T.] Di chi non si regge più ritto per istanchezza o altro. E' si raccatta col cucchiajo; Bisogna raccattarlo col cucchiajo. (Quasi disfatto.)

7. In gergo. *Red.* (Mt.) Quella parte dove termina l'intestino retto, che in buona lingua jonadattica si chiama cucchiajo.

8. (Ar.Mes.) [Cont.] Mestola usata nelle arti. *Spet. nat.* XII. 56. Il cucchiajo da gettare la cera. *Florio, Metall. Agr.* 335 De lo stesso catino con un cucchiajo, a poco a poco versi il piombo mescolato con Foro, e con l'argento in certi cannetini o di rame o di ferro, larghi tre palmi, e alti tre dita, ma di dentro prima impiastrai di loto.

CUCCHIAJONE. S. m. Accr. di CUCCIAJO. Cucchiaja grande. (Fanf.) *Lib. cur. malatt.* (C) Si voleva d'un grande cucchiajone per farle inghiottire con maggior prontezza.

2. Dicesi generalmente Quello con cui scodellasi la minestra.

CUCCIAJACCIO. (Tom.) S. m. Dim. di CUCCIAJO, meschino.

CUCCIAJA. S. f. Gran cucchiajo. *Salvin. Buon. Fior.* 3. 4. 11. (M.) Forchettone è una gran forchella, siccome cucchiara un gran cucchiajo. In questo senso non è morto.

2. Si dice anco la Cazzuola de' muratori. *Baldin. Voc. Dis.* (M.)

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXI. Bisogna bene avvertire di non abbandonare l'intonaco, mentre la materia è fresca, perchè fenderebbe in molti luoghi, anzi è necessario a voler, che si conservi buono, nè se gli levar mai d'intorno con la cazzuola, ovvero mestola, o cucchiara, che vogliam dire, insino a che non sia del tutto pulitamente disteso, come ha da stare. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 30. Cucchiare per distender la calcina, e per smaltare le muraglie; pencilo, per dare il bianco.

5. [Idr.] [Cont.] Quella Mucchina che toglie il fango e la sabbia dal fondo di un porto o di altro ulveo. *Cr. B. Naut. med.* v. 544. Cacciano detto fango, dopo che con la cucchiara fuor dell'acqua si porta, dentro ad altre bareche che il vanno a ricever sotto, ed a questo fine pigliano quelle delle navi, con che fuor del porto si porta in alto mare... Quel (strumento) con che a Corfù nettano il mandraccio, non è molto diverso di quel di Genova, salvo, che in loco delle zappe di Genova, usa Corfù certe cucchiare di ferro, il cui manico sono certe aste.

4. (Artigl.) [Cont.] Strumento con cui si metteva la polvere nel cannone. *Fal. Vas. quadri.* 1. 16. Calcatori... e cucciare, scovoli. *Cr. B. Proteo mil.* III. 26. Oltre il modo di caricare con le cucchiare se sogliono nelle batterie, ed assalti per far più presto usar i sacchetti o scartocci, che prima si facevano di tela, ma a' tempi nostri di carta reale, o pecorina.

CUCCIAIARATA. S. f. Cucchiajata. Questo è più com. *Art. Vetr. Ner.* 5. 73. (M.) E se ne pigli poco per volta, cioè mezza cucchiariata appena. *Red. Cons.* 2. 67. Solamente la mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiariate di picatiglio di carne. [T.] *Magal. Lett.*

CUCCIAIARINO. S. m. Dim. di CUCCIAJO. Più com. *Cucchiaino.* [Val.] *Algar. Op.* 3. 404. Cucchiarini, con che (le api) raccolgono da' fiori quella polviglia, che è la materia della cera.

CUCCIAJO. S. m. Cucchiajo. Questo è il com. *Red. Cons.* 1. 209. (M.) Pighierà ancora... un mezzo scropolo di magistero di madreperle o d'altre conchiglie marine, o in un cucchiaro di brodo, o pure in un cucchiaro di pappà.

† CUCCIO. S. m. Moneta di poco valore. (Fanf.) *Car. Com.* 8. (M.) Gli ho stampati per amor vostro, e per amor ch'io porto loro, e a dirvi il vero, perchè mi guadagnano qualche cucchio.

CUCCIA. S. f. Letto. [T.] *Aff. a Cubo, quasi dal frequent. Cubicare.* Cuba la lettiga ai Sabini. In *Pl. Cubitare.* Il fr. Coude, Cubito, segna il passaggio della trasformazione. [Cont.] *Doc. Arte San.* M. III. 126. Ornamenti messi a oro fatti per detto maestro Giorgio in casa de la abitazione del magnifico Giovambattista Salvaio così ne la sala, salotti, e camera, e della cuccia, armario, cassabanca. *E 156.* Cuccia con tre piedi intagliati, con arpie, festoni, e altri ornamenti. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 134. (C) Quantunque il sonno ne venisse a volo, E la cuccia mancasse di difetti. *Bellinc.* 322. Andar parrami in bucentoro e 'n cuccia. *Vettor. Fr. Viag. Alem.* 151. (Gh.) In certe cuccie separate dormiva lei (ella) e quel vecchio. *E ivi.* S'accostò alla cuccia della fanciulla.

2. Oggi si dice più propriamente del letto de' cani. (M.)

[T.] Onde Andare, Stare, Mettersi a cuccia, che fam. dicesi anche dell'uomo.

[T.] Stia a cuccia; Non si muova di lì.

CUCCIA. [T.] S. f. *Cagnolina, che in Tosc. dicesi Cucciola.* *Parin. Giorn. Vergine cuccia,* delle grazie almona.

CUCCIA. S. f. (Zool.) Piccolo quadrupede della specie delle faune, o donnole. *Car. Lett.* 2. 312. *Ediz. d'Alto 1575.* (M.) E per animali vi farei lupi, volpi, scimmie, cuccie, e se altre vi sono di questa sorta maliziosi ed insidiatori degli altri animali.

CUCCIARE. V. a. Distendere, Por giù disteso. (Fanf.) *Fr. Couchier.*

2. N. ass. Dicesi del corcarsi de' cani, e giacer dormendo. *Kicc. A. M. Calligr.* in CUCCIARE. (Gh.)

spende assai nella gola si riduce povero. Proverbio vivo.

A grassa cucina povertà è vicina. *Prov. che vale: Chi spende assai nella gola, porta pericolo d'imporre. Serd. Prov. (M.)*

2. *Per l'Arte di apprestare e cuocere la vivanda. Sass. Lett. pag. 125. (Man.)* I Chini sono uomini di grande intelletto, e parimente esercitano tutte le arti, e sopra tutto imparano maravigliosamente la cucina.

5. [Cors.] *Far la cucina vale Cucinare. Leon. Batt. Albert. Oper. 1. 124.* E scrissero costoro non per insegnare cuocere il pane e fare la cucina, ma... [G.M.] *Far da cucina vale lo stesso, ma è più com. Saper fare da cucina. — Far bene da cucina.*

4. *E Far la cucina, per Essere il cuoco del convito. Fir. Asin. 151. (M.)* Vulcano fece la cucina.

5. [Camp.] *† Fare l'ufficio della cucina, per Far da mangiare, Cucinare, e sim. Fior. S. Fr. 11. 75.* Io voglio che tu facci l'ufficio della porta, della limosina e della cucina.

6. *Per la Vivanda stessa. In questo senso Coctio nella Volg. — Vit. Crist. (C)* Li mandò un poco di cucina ch'ella avea apparecchiata. *Vit. SS. PP. 2. 95.* Quello suo ministro, ciò udendo, per grandi nozze cosse della cucina; e quando fu cotta, mangiarono. *Fior. S. Franc. 151.* Frate Ginepro... viensene in refettorio con quella cucina sua, tutto rubicondo per la fatica. *Legg. B. Umil. 64. (M.)* Sempre nel suo digiuno, e più altre volte non avea cucina nè altro camangiare col pane. *(Nel testo è Pulmentum.)* [Camp.] *Mace. Vit. S. Cat. II. 11.* Ciascuno mangia di quello poco pane innanzi la cucina e poi con la cucina; ed in effetto tutti furono saturati.

Oggi in questo signif. è rimasa in contado, e più comunem. vale Minestra, Brodo, o Peverada. Fr. Jac. T. 1. 16. 12. (C) Recamisi la cucina Messa in una mia catina. *Enim. 14.* La cucina manducata, Ecco pesce in peverata.

7. *Per l'Erbe che si mangiano. Vit. SS. Pad. 2. 114. (C)* Ditegli... che non innacqui la cucina del-Forto. [Camp.] *Bibb. Matt. 13.* Il quale *(granello di senape)* è certamente il più piccolo granello di tutti gli altri semi; ma quando è cresciuto, è maggiore di tutte l'altre cucine *(oleribus).*

8. *Di buona cucina vale Atto a ben cuocersi, Cocitojo, Collojo. Pallad. Nor. 1. (C)* In bagnandole con acqua immirata, diventano di buona cucina. *Cr. 3. 13. 3.* La grande e nuova *(ente)*, e che sia di buona cucina, è migliore...; e se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

Di mala cucina vale il contrario.

Unde trasl. Essere di buona o di mala cucina vale Essere di buona o di cattiva condizione. Pieghevole, o Non pieghevole a voleri altrui. Morj. 20. 27. (C) Quest'era tanto dolce, ch'egli è sciocco; Quell'altro è tristo, e di mala cucina. *E 22. 9.* E Libertà ha l'occhio del ramarro, E stata è sempre di buona cucina. *Bern. Or. 1. 28. 34.* Orlando, ch'era di buona cucina, Chinossi in terra riverentemente. [Cors.] *Lase. Gen. 1. nov. 6.* La Mea, ch'era di buona cucina..., alla bella prima si rizzò..., e mise colui dentro.

9. [G.M.] *Cucina vale anche la Maniera del cucinare.* La cucina di quella locanda non mi piace. — Cucina grave, Jeggiera, alla francese, alla piemontese

10. *Guastar la cucina. Fig., per Mandare a male checchessia. Pietrop. Chir. Commen. Primier. 28. (Gh.)* Perché un che ne manchi *(nelle leggi del giuoco della primiera)*, guasta la cucina.

11. *(Mar.)* Grossa cassa quadra, formata di più più dritti, e cinta di forti tavole, che serve di focolare nelle navi per fare la cucina. *Si colloca sotto il castello di prua all'indietro dell'albero di trinchetto. (M.)*

CUCINABILE. *Agg. com. Da Cucinare. Da potersi cucinare. Non com. In Plin. Coquibilis. Pros. fior. par. 3. v. 2. p. 167. (Gh.)* Fatta una grandissima strage d'animali cucinabili, preparò una cena che usciva de' manichi.

† **CUCINAIJO.** *S. m. Cuciniere. Culinarius, in Scribon. Nel Gl. lat. gr. Coctarius o Cocturarius. Dav. Scism. 82. (C)* Giusto cenajajo di Lutero si faceva Gioa. [Cont.] *Cart. Art. ined. G. III. 37. (Qui legge Cucinajo. Forse err.)*

CUCINARE. *V. a. Far la cucina. Cuocer le vivande. Coquino, in Plaut. — Fr. Jac. T. 1. 18. 9. (C)* Lite non val di parlare in materia del fare: Penso vorresti cambiare D'aver sempre cucinato. *Red. Esp.*

nat. 102. Senza spesa si può cucinare ogni maniera di vivande.

E N. ass. Per Far da cuoco. Ar. Sat. 2. (C) Se separatamente cucinare Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme. [r.] *Pule. Luig. Morg. 19. 77.* E cominciò assettarsi a cucinare; Morgante intanto del fuoco faceva, E la fanciulla l'aiuta acconciare. = *Vasar. Vit. 11. 61. (Gh.)* Non avendo egli nè chi gli cucinasse, nè...

2. [Val.] *Per semplicemente Cuocere. Fug. Rim. 3. 230.* Parte in pasticcio ne fu cucinato. *E Pros. 85.* Dentato... senza muoversi dal cucinare una rapa... rispose loro.

5. [M.F.] *Cucinare una cosa, ecc. Acconciarla, Accomodarla, Assettarla. Magal. Lett. fam. È vero che ombre, così nudo e crudo non torna: ma il P. D. Pietro e V. S. lo sapranno cucinare. (Si riferisce alla voce Ombre.)*

[M.F.] *Dicesi anche di persona.* Sapete voi come hanno alla fine cucinato quell'impiegato?

(Tom.) *Quando vogliamo levarci da un impiccio, usiamo dire: Cucinatela a modo vostro; io non c'entro.*

4. *E in forza di Sost.; nel primo signif. Barber. Reggim. 29. (Gh.)* Lodo sed *(se)* ella imprendere da donna, O altra servigiale, Ciascun commune e sottile cucinare.

CUCINAIJO. *Agg. Da CUCINA. Appartenente a cucina, o all'arte di cucinare. Non com. Coquinaris, in Varr.: Coquinaris, in Plin. — Coech. 8. 104. (M.)* Senza fuoco o senza molta preparazione cucinaria.

† **CUCINARO.** *S. m. [M.F.] Cuoco. La Celidora. v. 105.* Credevo, disse, in corte d'avanzarmi, E di passar, dall'esser cucinaro..., Almeno a esser fattore...

CUCINATO. *Part. pass. e Agg. Da Cucinare. [r.] Prov. Tosc. 38.* Nè amico riconciliato, nè pietanza due volte cucinata. *(Lat. Crambem recoctam.)*

CUCINATORA. [T.] *S. f. V. CUCINATRICE.*

CUCINATORE. *Verb. m. di CUCINARE. Chi o Che cucina. Coctur, in Petron.; nel Gl. lat. gr. Coctuaris, dove all'arte legge Cocturarius.*

2. *Cuciniere. Zibald. Andr. (C)* In quella guisa che i buoni cucinatori conducono bene ogni vivanda. *E appresso: Si è noto ad ogni buono cucinatore del popolo.*

CUCINATRICE. [T.] *Verb. f. Chi o Che cucina. Può esser brava cucinatrice anco chi non è cuoca. [G.M.] Più com. è Cucinatora. Chi è stata oggi la cucinatora?*

CUCINATURA. *S. f. Da Cucinare. L'atto e l'effetto di cucinare. (Fanf.) Coquinarium, il Luogo, in una Iser. Coctio, in Plin.; in Cels. Coctura. La cucinatura di quel cuoco non mi va.*

2. *E trasl. Bellin. Bucch. 173. (M.)* E dell'algebra intinto è nel ebreo, Che in cifra fa le sue cucinature.

CUCINETTA. *S. f. Dim. di CUCINA. Magal. Lett. (M.)*

† **CUCINETTO.** *S. m. Dim. di CUCINO, per Cucina, in signif. di Vivanda. Panc. Sch. (M.)* Qui giace l'imperfetto, Ch'ancor col cucinetto Mangiar sempre volendo a crepapelle, S'empì di crescentine e mortadelle.

† **CUCINETTO.** *S. m. Dim. di CUCINO, in signif. di Cucino. Buon. Fier. 3. 2. 2. (M.)* Selle e bardelle varie e cucinetti Aver per ogni fianco.

CUCINIERA. *S. f. [M.F.] Colei che fa la cucina. [Val.] Crud. Rim. 46.* Enea, Odi come adopra in vano lamentevole preglhiera La Didone cuciniera. = *Per lo più in senso di celia. Magal. Lett. (M.) Volj. Colloq. del Vires. (Ven. 1731.) pag. 49.* Ciò non ti riuscirà mai bene, finchè avremo questa scimia per cuciniera.

CUCINIERE. *S. m. Da CUCINA. Cuoco, Che cuoce la vivanda, Che fa cucina. Culinarius, in Scribon. [r.]* Anco il cucinatore per una volta tanto dicesi: Bravo il cuoco!, *ma celiando per dargli un titolo. Del cuoco e il mestiere e l'arte. Delle comunità degli spedali forse direbbesi meglio Cuciniere. La serva, la padrona di casa può essere buona cuciniera o no. Può il cuoco essere un cattivo cuciniere. Sotto il cuoco essersi più cucinieri, quanti appartengono alla cucina e non sono in tutto quatterli. = Fr. Jac. Tod. 1. 10. 4. (C)* Inferma 'l cuciniere: Non vorrà non vedere. *Plat. Adr. Op. mor. 1. 321. (M.)* I miglior cucinieri usano alcune fiate sapori amari, e spargono condimenti austeri per levar la pienezza delle dolci vivande. [Val.] *Malm. 11. 54.* Mein per

fianco sentesi percosso Dallo stidion del cucinier Melicche.

(Tom.) *Cuciniere segnatam. Colui che nelle Comunità religiose fu da cucina.*

CUCININA. *S. f. (Tom.) Dim. di CUCINA.*
† **CUCINO.** *S. m. Cuscino, Guancialetto. Bern. Rim. 63. (C)* Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cucini.

† **CUCINO.** *S. m. Cucina, nel signif. di Vivanda. Fr. Jac. T. 4. 32. 16. (C)* Per lo parlar c'hai fatto, Tu lasserai il vino; E nè a pranzo nè a cena Non mangerai cucino.

CUCINUCCIA. *S. f. (Tom.) Dim. di CUCINA.*

† **CUCINUZZA.** *S. f. Dim. ed Arvilit. di CUCINA. Cron. Strin. 125. (M.)* E' miei fratelli ebbero in questo palagio una picciola cameruzza, e nel paleo di sopra ebbero una cucinuZZa.

CUCIRE. *V. a. Congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoi e altro con refe o sim., passato per essi per via dell'ago, per adattarli a uso di vestimenti o di checchessia. (C) [T.] Lat. Consuere, coll'uscita in ire, come Statuire, e sim. L'O riapparece in Costura.*

[r.] *Nel pres. ind. nell'uso fa Cuce, nel sogg. Cucia, non Cuciscea.*

[r.] *Cucesi la roba; cucesi un vestito, la biancheria; cucesi un bottone. Ass. Brava da cucire.*

Mor. S. Greg. (C) Io cucii un sacco sopra la cotenna mia, e copersi la carne mia di cenere.

Dant. Purg. 13. (C) Ch'a tutti un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparvier selvaggio.

[Val.] *Prov. Pomp. Plat. 4. 215.* Dove non giunge, dicea, la pelle di leone, cucir ci si vuol quella di golpe. *(Dove non si giunge col diritto e colla ragione, s'usi l'arte e l'astuzia.)*

[Cont.] *Bandi Fior. xxviii. 30.* Condotti, che saranno dotti drappi, e pagatone la gabella... li patroni di essi, ed i sartori, materassai, ed altri, che li avessino a tagliare, cucire, o lavorare, sieno tenuti a manifestarli, e chiederne licenza all'arte della seta di Firenze. *Cat. G. Advert. Bomb. 17. v.* Abbia con esso lui una cassetta co'suoi ordini, e forma di roechette, e aghi da sacco per cucire gli scartozzi, e far altro.

[Cont.] *Le scarpe. Cit. Tipocosm. 436.* Tagliar le scarpe, il cucirle, il dirizzarle, l'informarle, il ton-darle, provarle.

[Cont.] *Una ferita. Garz. Cav. III. 2.* Devesi anche avvertire, che se facesse bisogno di cucire la ferita, li si deve lasciare la convenevole pendenza, acciò gli umori corrano alla parte bassa, e possino uscire per il foro della tasta che sarà posto nella parte inferiore.

E N. ass. Bocc. Nov. 68. 12. (C) In capo della scala si pose a sedere, e cominciò a cucire.

[Cont.] *Cit. Tipocosm. 478.* Il medicar de 'l chirurgo... cauterizzare, dar il fuoco, metter taste, cucire.

[r.] *Prov. Tosc. 48.* Sottile filo cuce bene *(in ogni cosa la delicatezza è potenza). E 222.* Lo spillo, volendo fare a cucir con l'ago, s'avvide ch'egli aveva il capo grosso *(di chi imprende cose a cui non è adatto). E 275.* Chi taglia, taglia; e chi cuce, ragguaglia. *(Degli acciarponi che fanno le cose a caso.)* [Rig.] *Fam.* Queste forbici non tagliano; cuciono *(servirebbero a tutt'altro uso che al loro proprio).*

2. [T.] *Riparare cucendo. Cucire uno strappo. Prov. Chi non cuce buchino, cuce bucone (riparare in tempo a mali minori).* *Vang.* Nessuno cuce a panno vecchio toppa di panno nuovo.

5. *Trasl. [Val.] Fortig. Plaut. Amfitr. 1. 1.* Sei qui venuto con mille bugie, Ed hai cuciti mille inganni insieme.

4. [Garg.] *Rinnire con lo spago, una accanto all'altra, le strisce di cartone bucate alle matrici, secondo il disegno dell'opera.*

5. *Cucire la bocca vale Mettere silenzio. V. BOCCA, § 49.*

[Val.] *Reg. Osserv. Ling. Tosc. 18.* Troppo fuor di misura arrogante dover esser colui, che nell'opera del favellare volesse... cucir la bocca al popolo.

6. [Cors.] *Cucire stracci vale fig. Far centoni. Menz. Sat. 2.* Inclito figlio di Minerva è quello, Che fa del suo, e non chi cuce stracci.

7. [Giust.] *Cucire a refe doppio. Fingere di adoperarsi in pro dell'una parte, procurando il vantaggio dell'altra. Cecch. Diom. 1. 1.* Acciocchè ella cucendo a refe doppio Adoperi per me. *E III. 5.* Io dubito di non ci esser cucito a refe doppio.

[Rig.] Cucire a refe doppio *intendosi anche Fare una cosa con forza e alacrità; specialm. Mangiare avidamente e a bocca piena.*

8. [Val.] Cucire lo scarlatto al velluto. *Prov. Michiar condizioni. Gozz. Serm. 11.* Oggi cucir si puote lo scarlatto al velluto.

9. [T.] Cucire frasi, fig.

10. *Fig. N. pass.* [Camp.] *Per Congiungersi distrettamente, indissolubilmente.* Somm. 65. E lieva sì lo spirito dell'uomo, ch'elli s'aggiunge od appiccica e cuce con Dio per una colla d'amore, sì ch'elli è tutt'uno con esso Iddio.

CUCITO. *Part. pass. e Agg. Da Cucire. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 291. (C)* Uno lettuciuolo pieno di capechchio, piegato e cucito in forma di piccole spere. *Beru. Rim.* Che per unirle ben le tien cucite. *But. Purg. 13. 1. (M.)* Non essendo veduto da quell'anime che avevan cucito gli occhi (cioè, avevan gli occhi cuciti).

[Cont.] *Bandi Fior. XIX. 2. 9.* Nessuno linajuolo, o altro arriere sottoposto alla detta arte possa pigliare in pegno da alcuno sartò, tintore, o mangiatore alcun vestire di qual si sia qualità nuovo, o vecchio, cucito o non cucito.

2. [T.] Bocca cucita, *Che non parla.* Ho la bocca cucita, non posso parlare.

3. *Fig. [Val.] Ocelli cuciti, per Impotenti ad aprirsi per ubriachezza, malattia, ecc. Gozz. Nov. 1. 92.* Chi scuote di qua e di là, egli mugola un tantino, sbadiglia qualche volta, ma avea gli occhi cuciti.

4. [Val.] *Mal cucito. Mal composto, Disordinato, detto di lavoci letterarii. Barett. Scritt. Min. 32.* Rubano i centinaja di versi ad un autore per cacciarli nelle loro mal cucite poesie.

5. [Val.] *Star cucito a uno, Stargli vicinissimo, Non abbandonarlo. Fortig. Ricciard. 30. 98.* Perché l'ha abbandonata e s'è partito, Quando di lui n'avevi più mestiere, E a ciutola dovea starti cucito?

[M.F.] *Star sempre cucito ad alcuno, cioè Star sempre con quello, presso sempre a quello. Zannoni, Scherz. Comici.*

Nello stesso signif. dicesi anche Star cucito a fianchi, ecc. Malm. 12. 25. (M.) Quei tre ch'ognor come cuciti a' fianchi Gli stavan quivi.

[T.] Parole cucite di qua e di là, fig.

CUCITO. *S. m. Cucitura e il Lavoro che si cuce. Consutum, es. neut., in Caj. — Agn. Pand. 54. (C)* Tengono tutto il di il cucito in mano, che mai viene loro meno. *Sper. Oraz.* Subitamente s'appiccò fuoco al cucito, che tutto l'arse da capo a piede.

2. [T.] *L'arte e l'esercizio. Imparare il cucito; sa il cucito; maestra di cucito.*

CUCITURA. [G.M.] *Verb. f. Lo stesso, ma più com. che Cucitrice. Cucitura di bianco.*

CUCITORE. *Verb. m. di Cucire. Chi o Che cuce. Consutor, nel Gl. lat. del Maj. — Guid. G. (C)* Quivi li cucitori, che facevano le brache e le canice. *Vit. SS. Pad. 137.* Uno scolare cucitor di panni, e andò al detto ministero.

2. *Trasl. [T.] Cucitore di frasi, di pensieri altrui. Cucitrice. [G.M.] Verb. f. Chi o Che cuce. È una brava cucitrice.*

2. [T.] *Fig. Cucitrice di versi.*

CUCITURA. *S. f. Il Cucire e la Congiuntura del cucito. (C) Consutura, in Sret.*

Lib. Viagg. (C) In Costantinopoli si è la gonnella del nostro Signore, che è senza cucitura. [T.] *Vas. V. 101.* Una pianeta e piviale di broccato riccio e sopra riccio, tessuti tutti d'una prezzo senz'alcuna cucitura. — *Quad. Cont. (C)* Gli pagava il Riccio sartò per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea.

2. *(Tom.) Trasl. Il Salviati disse Cucitura delle parole, che non è però bello; e suonerebbe biasimo o cel. V. Cucitore, § 2. Salv. Avert. § 1. 2. 12. (M.)* Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso il Villani, perocchè si conosce che assai volte l'ordine va secondando del testo provenzale.

5. *(Anat.) Giuntura, Sutura. Bartol. Ric. (M.)*

4. *(Chir.) La Riunione delle ferite con ago e refe. (M.) [T.] Guglielm. Piac. Chir. volg. 66.* Quando la piaga ha bisogno di grande e lunga cucitura, ferma con forte aderenza.

3. *(Mar.) [Fin.] Unione di due gazze, di due occhi, o d'una gazza ad una radancia mediante replicate passate d'una funicella, detta Passarino, di grossezza proporzionata alla forza che dee fare la cucitura.*

† **CUCOLO.** *S. m. (Zool.) Lo stesso che Cuculo. V. [Val.] Bemb. Lett. 2. 200.* Essi udito la tortora, il luscignuolo ed il cuculo.

CU CU. *Si unisce al verbo Fare o Cantare, per Imitare il canto del cuculo. (Fanf.) Poliz. Ball. 5.* Tanto abbiain fatto cu cu, Che qualcun già ci dileggia. *Car. Apol. 200. (M.)* Somiglia civetta... canta cu cu, e va di notte. [Val.] *Fortig. Ricciard. Prefaz. xxxi.* Fatto otto o dieci volte cu cu, gonfiatosi alquanto, e scosse tutte le sue piume, si tacque.

CUCU. *S. m. Cuculo.*

[T.] *Prov. Quando canta il cucù, non si sega più.*

CUCUBALO. *S. m. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle Caryophyllacee e della Decandria del sistema di Linneo. La specie più nota è il Cucubalus Behen, volgarmente Behen, Behen bianco, Mezzetone, Strittoli, Strigoli, Erba del cuculo, L. (Silene inflata, Sm.), i cui cespi giovani si raccolgono dalla gente di campagna, e si mangiano in insalata.*

† **CUCUDRILLO.** *S. m. Coccodrillo. Vit. SS. Pad. 1. 135. (M.)* Per paura de' cucudrilli, i quali v'erano appariti, non ardivo di passare.

† **CUCULE.** *S. m. (Zool.) Lo stesso che Cuculo. V. È voce oggidì usitatissima nel Fiorentino. (M.)*

CUCULIARE. *V. n. ass. Far il verso del cuculo. Cuculare è nel carn. di Filom. — Salvin. Es. 150. (M.)* Quando in le frondi di quercia il cuculo cucula.

2. *Per Beffare, quasi imitando il verso del cuculo, il quale pare che beffi altrui. (C)*

[Tor.] *R. d. Lett. 1. 5.* Il Vocabolario dice, che l'Ombria è un pesce assai simile allo Sturione. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce. — *E lett. 1. 349. (C)* Leggetele... burlettami, cuculiatemi, che me lo merito. *E altrove. (M.)* Si emendi perchè saremo cuculiatu, ma cuculiatu da dovero.

CUCULIATO. *Part. pass. e Agg. Da Cuculiare. 2. È a modo di Sost. Menz. Sat. 4. (M.)* Ma chi le lodi senza merito insacca, Guardi non esser poi de' cuculiatu.

CUCULIATURA. *S. f. Da Cuculiare. Il cuculiare, Corbellatura. Non com. Fig. Rim. (M.)*

CUCULIEVOLE. *Agg. com. [Val.] Che cuculia, o Che può cucularsi. Barett. Scritt. min. 19.* Il dottore non aprì bocca, malgrado le mie replicate interrogazioni assai cuculievole.

† **CUCULIO.** *S. m. Lo stesso che Cuculo. V. Vire nel Pist. — Morg. 14. 60. (M.)* Evvi il cuculio con sua malizietà. *Imperf. Anat. 157. (M.)* L'osso cocige così detto per la figura fatta a sembianza del becco del cuculio.

CUCULIO. *S. m. Il cuculiare. Salvin. Pros. tosc. 1. 206. (M.)* Dal cuculio, o sia dall'uccellante suo verso... chiamato per beffi, cuculio, il cuculiare.

† **CUCULLA.** [T.] *S. f. Cocolla. V. È in Girol. — But. Par. 9. 1. (C)*

2. † *Fig. Dant. Par. 9. (C)*

† **CUCULLATO.** [T.] *Agg. Coperto di cocolla. È in Colum. — Bocc. Vis. 14. (C)* Bench'avesse... cucullato il capo.

CUCULLIFORME. *Agg. com. (Bot.) Ravvolto a cornetto. (M.)*

† **CUCULLO.** [T.] *S. m. Cappuccio, o Veste con cappuccio. Non da Cella, ma aff. a Oculo, e al sanscr. Kul, Coprire, e sumo imit. È in Colum. Nel seq. è Gabbano con cappuccio. Sannazz. Arcad. p. 170. (Gh.)*

CUCULO. *S. m. (Zool.) [De F.] Uccello notissimo pel costume di deporre le sue uova ne' nidi altrui. Così detto dal suono del suo canto. Sonne di più specie: il Cuculo comune è di color caerino e piumbino; il Cuculo volgarmente detto rugginoso è rossiccio, fregiato di bianco e di nero; il Cuculo detto francescano è di color vario; il Cuculo detto d'Andalusia è rossiccio, macchiato di bianco col ciuffo, e se ne sta alternativamente nelle parti meridionali d'Europa e nelle settentrionali dell'Africa. Tutti gli altri cuculi sono esotici. Cucule, in Toscana. Lat. Cuculus: In qualche senso aureo lat. Tes. Br. 5. 37. (C)* Cuculo è un uccello di colore e di grandezza di simiglianza di sparviere, salvo ch'è più lungo, ed ha 'l becco teso; ed è sì nigri-gente e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuol covare. *Anna. Ant. 28. 2. 5.* L'uccello che si dice cuculo, sempre canta il suo nome; ma non è volentieri udito, anzi è beffa degli altri uccelli; così è quelli che se medesimo loda. *Filoz. 3. 215. Il*

cuculo e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa. [Val.] *Fortig. Ricciard. 17. 75.* Tu fai come il cuculo, Che beve l'uovo della caponera. [Cam.] *Ginst. Prov. Tosc. p. 69. [T.] E 365.* Cova nel nido degli altri come il cuculo.

2. *(Zool.) Specie di Pesce descritto dal Raimondi a p. 370. Salvin. Opp. Pesc. (M.)* Pesci cavalli e veloci eculi E vermigli eritini e cetre e triglie.

5. [M.F.] *Sorto di Rete. Oliva, Uccelliera, 57.* Pigliansi con la rete che qua a lato figurata si vede, che a Roma si dice Butrio o Cuculo.

4. *Sciocco, Balordo. (Fanf.)*

† **CUCUMERO.** *S. m. Lo stesso che Cocomero. V. Nel dial. ven. Cucumaro. Cucumis, eris, aureo lat. Synnaz. Arc. Egl. 8. (M.)* L'asparago, l'anelo e 'l bel cucumero. *Ed Egl. 12.* Mentr'io semio qu' menta e cucumeri.

CUCURBITA. *S. f. (Bot.) [D. Pont.] Zucca. = Lat. Cucurbita. V. È in Plin. — Rucell. Ap. 230. (M.)* E direi come col gonfiato ventre L'idropica cucurbita s'ingrossi.

2. *(Chim.) [Sel.] Nome che si dà alla caldaja dell'alambicco, la quale dev'essere fatta in modo, che possa ricevere nell'orlo il capitello, e rimanerne sì ben chiusa, che il vapore non si sperda per l'aria, ma tutto rimanga entro, e dal capitello passi al condensatore.*

5. *Per sorta di Vaso da stillare per lo più di vetro. Ricell. Fior. (C)* Dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita.

[Cont.] *Naz. Tram. metall. 1. 11.* Facevano benissimo acqua forte, per voler dissolver l'argento fino, l'oro, il rame, ed altri metalli, e dissolvevano in un vaso argenteo fino, ed in uno altro vaso argenteo vivo... poi mettevano tutto sopra cenere calde, e ne facevan evaporare la terza parte dell'acqua forte, e quello che vi restava, noi lo mettevamo in una cucurbita triangolare molto stretta.

CUCURBITACEE. *S. f. pl. (Bot.) [D. Pont.] Famiglia di piante che ha per tipo il genere Zucca detta in lat. Cucurbita.*

Rucell. Ap. 230. (M) E direi come col gonfiato ventre L'idropica cucurbita s'ingrossi.

† **CUCURBITALE.** *Agg. [F.T.s.] Che ha forma di cucurbita. Aless. Piccolom. Sfer. Mond.*

CUCURBITINO. *S. m. (Zool.) [De F.] Piccolo Verme intestinale simile per la forma ad un seme di zucca. Appartiene al genere delle Tenie, ed è, secondo le viste particolari degli autori, od un articolo staccato di queste, oppure (e meglio) un individuo staccato dalla colonia cui ha appartenuto. È in Cat. = V. Vallisn. 1. 1. consideraz. ed esp. intorno alla generazione de' vermi ordinarj del corpo umano, e t. 3. Say. d'ist. med. e nat. alla voc. CUCURBITINO. (M.) Cr. 5. 14. 7. (C)* La radice del moro, colta e bevuta, ammolli il ventre, e caccia i vermini che si appellano lombrichi e cucurbitini. *E cap. 22. 7.* Il sugo delle sue foglie (del pesce) bevuto manda fuori i vermi cucurbitini. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Son detti cucurbitini dalla similitudine che sembrano avere co' semi della zucca.

Usato anche come S. m. Cocch. Disc. 5. p. 244. (M.) L'altra catena di cucurbitini è molto più grossa e più tenace.

CUCURBITINO. *Agg. [Cont.] Fatto a modo di Cucurbita, nel signif. del § 5. Florio, Metall. Agr. 213.* La sua vena tritta metterai in un vaso di terra cucurbitino, il qual fa che ponga in un foracello, e cuoprilo con un coperchio che abbia lungo il naso, o vuoi il beccuccio, sotto il qual beccuccio metti una ampolla che riceva l'argento vivo che essa vena manda fuori.

† **CUCUZZA.** *S. f. Zucca. [T.] Lat. Cucurbita. È in Cels. Cucurbitula. = Ar. Sat. 4. (C)* Non avendo più pel d'una cucuzza.

2. *Per simil. fam. il Capo, come zucca. Buon. Fier. 4. 1. 12. (C)* E la cucuzza non sare' sicura. [Val.] *Fig. Rim. 6. 234.* Gloria è il salvar la pancia e la cucuzza.

CUCUZZO. *S. m. Capo. (Fanf.) Non com.*

2. [Val.] *Usato comunem. per cima di alcune cose.*

5. [Val.] *Il sommo del cappello suole popolarim. appellarsi il Cucuzzo.*

1. [Val.] *Fu usato anco per Cervello perchè rinchiuso nella sommità del capo. Buonarr. Ajon. 3. 13.* Gli fece tali ch'abbiano il cucuzzo il più che fusse possibile aguzzo.

CUCUZZOLO. *S. m. Estrema sommità di checchesia, ma particolarmente del capo. Vit. S. Ant. (L.)*

Gli cascòe sul cucuzzolo del capo, e gli fece nel cucuzzolo una grande ferita. *Vit. S. Gir.* E che dirò più, se non che dalle piante de' piedi insino al cucuzzolo non è in me se non iniquità? [Val.] *Frauc. Sacch. Canz.* E quelle che i crin portan suso avvolti Sul cucuzzol raccolliti.

2. [T.] Cucuzzolo del cappello da uomo e da donna; *La porte più alla (forse aff. a Cucumen per il comularsi dell'A in U, o forse da Co per Capo.*

CUFFIA. S. f. Copertura del capo fatta di panno o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri o bende, che la increspiano da una banda. *Scuffia.* (C) [T.] Cofca, in *Venanz.*, Copertura del capo. Gr. *Κεῦρος*, *Leggiero.* Negli ant. Lat. *Scaphias*, Ornamento femminile del capo. Il *Salmas.* dice che Cufa o Cuffia chiamavasi una veste di grosso pelo. *Niceta* chiama Tufa una specie di tiara. *Rammenta* anco Cucullo e Occulo; e Caput, onde gl' *It. Co.* Fr. *Coiffe*. = *Bocc. Nov.* 82. 8. (C) *Madonna*, se Dio v'ajuti, amodatevi la cuffia... Che cuffia, rea femmina, or hai tu viso di motteggiare?... *Madonna*, io vi priego che v'annodate la cuffia. *Nov. ant.* 51. 5. Gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo. *Galat.* 17. Così interviene a coloro... che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla tedesca. *E 84.* Non si vuole medesimamente comparire colla cuffia della notte in capo. [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 535. Cuffia e pezzuola; abbigliamento rimasto in contado fino a' nostri tempi.

[T.] *Prov. Tosc.* 106. Val più una berretta che cento cuffie (val più un uomo che cento donne, purchè uomo sia e nelle cose che agli uomini spettano). [T.] *Prov. Tosc.* 144. Ogni cuffia per la notte è buona. (Le cose più modeste hanno più comodo uso.)

2. Per simil. *Ar. Fur.* 30. 66. (C) Tal ch' un cerchio di ferro anco che grosso E una cuffia d'acciar ne fu partita.

5. E trasl., detto in ischerzo per Apparenza. *Menz. Sat.* 1. 88. (M.) Sotto la cuffia di moine e risi.

4. Si prende anche per Donna. *Malm.* 8. 48. (C) Chi una cuffia ch'è vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasmato. *Min. ivi.* (M.) Quando noi diciamo... una cuffia, un ciapperone e simili arnesi usati dalle donne, intendiamo una donna.

3. [Garg.] Cuffia, la parte increspata della trippa da mangiare.

6. In prov. Ogni cuffia è buona per la notte, e vale che quando è non si vede, non importa aver così le cose squisite; e dicesi di femmine, che non sien gran fatto belle. (C)

7. Uscire per il rotto della cuffia. *Scappare alla meglio da un male o da un rischio, e con spedienti che non si credeva; liberarsi da un impaccio.* Uscirsene pel rotto della cuffia vale *Avere alcuno obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa o danno o noja.* *Pataff.* 7. (C) *Salvin. Pros. tos.* 1. 110. In quanto all'impresa, io me n'era uscito, come si dice in basso proverbio, pel rotto della cuffia.

† *Salvin. Pros. tos.* 1. 208. (M.) Il Varchi... se ne passò, come si dice, pel rotto della cuffia.

8. [Camp.] † Per Copertura antica del capo degli uomini. *Pist. S. Gir.* 62. Ma moll'altri avevano le cuffie preconsolari; tutto il mondo è pieno di questi tali onori.

9. [Val.] Per Parrucca. *Ar. Sat.* 1. Il capo calvo Da un tempo in qua sotto la cuffia appiatto.

Onde Andare in cuffia, oltre il signif. proprio che è Portare la cuffia, vale anco Portare la parrucca. [Val.] *Sacchett.* *Nov.* 6. Era vecchio e piccolo di persona, e sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia.

10. [Val.] Ornamento sacro dei sacerdoti del paganesimo; Velo onde coprivansi il capo nelle sacre cerimonie. *Lanc. Virgil.* 10. 628. Uccise Emonide sacerdote, al quale la sacrata cuffia adornava le legate tempie.

11. [T.] Cuffia del silenzio, sorta di Bavaglio, che involgeva il capo e la bocca per pena de' carcerati; sulla quale si è assai di recente favoleggiato.

12. (Anat.) Cuffia aponeurotica: l'aponeurosi del muscolo occipito-frontale. Cuffia del cranio: la parte superiore o volta della cavità del cranio. (M.)

(Anat.) Nome volgarmente dato ad una porzione delle membrane del feto che esso spinge talvolta innanzi a sé, e che rimane applicata sopra la sua testa, quando nel nascere si presenta la prima. Un pregiudizio inveterato nel volgo crede quest'accidente

un indizio di buon augurio. Quindi d'un uomo fortunato si dice: Egli nacque con la cuffia. (M.)

45. (Bot.) [D. Pont.] È un invoglio membranoso che copre l'urna dei muschi, detto anche Calittra.

CUFFIACCIA. S. f. Accr. e vilif. di CUFFIA. *Menz. Sat.* (M.)

† CUFFIARE. V. n. ass. e att. Mangiare e bere smoderatamente, e con prestezza, Scuffiare. *Rammenta Enfiare. Pataff.* 7. (C) Buon tante fu, ma cuffiava del mosto.

2. [M.F.] *Beffare. Saccenti, Rime.* II. 232. Alla salute sua talor trineavano, Ma per cuffiarlo, e poi tutti ridevano. [T.] *Rommenta Cuculiare.*

CUFFIETTA. S. f. Dim. di CUFFIA. È detto per lo più di quella che si mette in capo a' bambini. *Band. Ant.* (M.) Per ornamento di tali creature, nel mandarle a battesimo, una cuffietta, fascia, sopra fascia...

CUFFIETTINA. S. f. (Tom.) Sottodim. di CUFFIA.

CUFFINA. S. f. Dim. di CUFFIA. S. *Mar. nov.* (M.) Cuffine per le donne, che s'usano negli spedali.

2. E per simil. *Cuscinetto. Salvin. Cas.* 42. (M.) Egli ghirlanda teneva, una in testa, l'altra al collo; e una piccola cuffina accanto alle narici, di sottilissimo lino, di minute maglie piene di rose.

CUFFIONE. S. m. Accr. di CUFFIA. *Cuffia grande. Burch.* 2. 7. (C) Cavoli... Hanno mangiato e condito i di neri Col cullion del notajo del malefiz.

CUFFIOTTO. S. m. Cuffia, senz'altra legatura; nè si dice se non di quello che portano gli uomini. *Ar. Sat.* 2. (C) E l' capo calvo Da un tempo in qua sotto l' cuffiotto appiatto. *Car. Lett.* 1. 20. E lo fece sì gentilmente, che il cuffiotto... le calde in terra. *E appresso:* Così come era, in cuffiotto, se ne venne in camera nostra.

CUFFIO. [T.] *Agg. di caratteri che usavano gli Arabi innanzi il quarto secolo dell'Egira, smessi per dar luogo al carattere che è tuttavia in uso. Dalla città di Cufa, sede del Califfo.* [T.] Scrittura cufica, Monete cufiche, Iserizioni.

CUGINA. [T.] S. f. di CUGINO. V.

† CUGINATICO. S. m. [Camp.] Per Grado di parentela tra' cugini. *Guid. G.* xv. 82. Talamone (che) cugino era delli figliuoli di Priamo, si era nello stormo, e si faceva molto crudele cuginatico; peccochè ad uno de' figliuoli naturali di Priamo tagliò allora il braccio...

CUGINO. S. m. Figliuolo di zio o di zia. [T.] *Lat. Consobrinus e Consulcinus, quasi Consororius. Così Cucire da Consuo. Il fr. ritiene la S. Cousin. — Altri da Congenuus, altri da Consanguineus. = Bocc. Nov.* 29. 15. (C) Essa... con un suo engino, e con una sua cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari e ca e gioje..., entrò in cammino. *E nov.* 53. 5. Il cui nome fu monna Nonna de' Pulci, engina di messere Alesso Rinucci. *Tar. Rit.* Aveva in sna compagnia un pro' cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 199. Due fratelli cugini ed un nipote. *I cugini dagli Ebrei eran detti Fratelli: e noi si distingue Fratello cugino, da Fratello germano. Cugino carnale, in primo grado. — Cugini in secondo e terzo grado; e, per estens., Cugini d'affinità.*

2. Nipote engino. Figlio del cugino. *Salv. Avvert.* 1. 2. 42. (M.) Jacopo della stessa famiglia, suo nipote engino.

5. Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 247. Abbi pur fiorini, chè troverai engini.

4. (Polit.) Titolo di onore che i monarchi conferiscono ai principi e baroni che per sangue o dignità sono lor prossimi. *M. Vill.* 7. 61. (M.)

† CUGINOMO. S. m. Voc. comp. da Cugino e Mio. *Mio cugino. Pataff.* 5. (C)

CHI. Pronome relativo che vale Che, Quale, o Chi; e trovasi in tutti i casi, fuorchè nel primo, e alcuna volta col segno del caso, e talora senza. *Aureo lat.* Qui, ejus, cui.

2. Col segno del secondo caso. *Dant. Inf.* 2. (C) Di cui la fama ancor nel mondo dura. *Petr. cap.* 10. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta, mal frutto produce, Con gli altri sci, di cui Grecia si vanta.

5. [T.] Cui, posposto in modo alquanto singolare, ma che può tornare comodo. *D. 1.* 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi. — *Virg.* Neptuno visum est, inmanca ejus Armenta et turpes pascit sub gurgite phocas.

4. E senza il segno del secondo caso. *Bocc. Nov.* 38. 14. (C) Il buon uomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra...

5. Nel dativo senza il segno del caso. *Petr. canz.* 29. 2. (C) Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *E son.* 114. O d'ardente virtude ornata e cabla, Alma gentil, cui tante carte vergo. *Dant. Rim.* 26. E di colei, cui son, procaecian danno.

6. E col segno del caso. *Bocc. Introd.* 6. (C) Macchie apparivano a molli, a cui grandi e rade, e a cui minute e spesse. *E g.* 5. n. 7. (M.) lo misero sarò colui, a cui del tuo peccato e del mio converrà portare la pena. *Petr. p.* 3. 4. E mill'altri ne vidi a cui la lingua, Lanciata e spada fu sempre e sendo ed elmo. *Dant. Inf.* 1. (C) Molti son gli animali a cui s'ammoggia.

(Tom.) *Vannoz. Calz.* A cui risposi. — *Assai volte e gl'Italiani e i Latini il periodo incominciano da questo pronome; e A cui dicono, per A lui: Le quali cose, per Le cose dette.*

7. Nell'accusativo. *Bocc. Nov.* g. 10. n. 10. (C) Così la donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *E nov.* 100. 4. Alfermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno quanto grave mi sia l'aver contro a mia voglia presa moglie a' vostri prieghi.

Petr. son. 266. (C) Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo, cui gran fascio piega.

(Tom.) *Bel modo. D.* 1. 10. Colui che attende là, per qui mi mena, Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno.

8. [T.] *Ellissi. D.* 2. 15. Con le gambe avvolte A guisa di cui vino O sonno piega (d'uomo cui). *Ann. Ant.* Lo cui detto ha peso di saramento, lo suo saramento è assai vile. (Quegli il cui detto.)

[T.] *Ellissi. D.* 2. 13. Amate da cui male avete (coloro da cui).

[T.] *D.* 2. 20. Quando verrà per cui questa disceda (l'uomo per cui questa lupa della tiranna avarizia se ne vada).

9. [T.] *Frapposto ad altre voci. Poem. Intell.* Quella di cui lodar mai non mi allasso (nel lodar la quale non mi stanco mai). — Per cui fare, A cui salvare, per fure o salvare il quale.

10. [T.] A cui, per A chi, posto in fine. *Domin. Gov. Fam.* 5. Ti priego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere o comunicare, guardi prudentemente a cui.

11. E col segno del sesto caso, o con altre particelle. *Bocc. Nov.* 71. 2. (C) Come essi, da cui egli credono, son beffati. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *Petr. p.* 1. *canz.* 4. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingego o forze o dimandar perdono. *E canz.* 6. 4. E quella in cui l'etade Nostra si mira.

12. E senza il segno. *Dant. Par.* 28. (M.) E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura.

[T.] Cui, sott. FA, s'accorda col verbo, come se ci si sottintenda anco Quegli. Cui fu donato in copia Doni con volto amico.

15. Cui, per Chi. *Bocc. g.* 5. n. 7. (M.) *Petr. p.* 2. 24. lo chiamo il fine per lo gran desire Di riveder cui non veder fu l' meglio. [Val.] *Ros. Sat.* 2. Stampansi i versi, e non si sa da cui. *Pucc. Centil.* 49. 51. Cui di danar, cui di gente richiese.

14. Cui, per Di qual persona; fra il segnacaso articolato e il nome. *Ott. Com. Inf.* 1. 8. (M.) Qui palesa Virgilio quello che era, quello che già fu, onde fu, al cui tempo visse (cioè, al tempo di cui).

13. [Val.] In senso di Che costui. *Petr. Trionf. Divin.* E veggio andar, anzi volar il tempo, E doler mi vorrei, nè so di cui.

16. [Val.] Usato per Per qual cagione. *Pucc. Centil.* 77. 52. Per lo miglior non distese ad altrui Quella giustizia, e la gente ritenne Più di temendo, nè sappiendo cui.

17. Talora si pone coll'articolo avanti, ma non è suo. *Bocc. pr.* 2. (C) Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 2. 3. La cui drittura e la cui lealtà veggendo Giannotto... (cioè, la drittura del quale). *E nov.* 3. 3. Gli venne a memoria un ricco giudeo, il cui nome era Melchisedec. *E nov.* 13. 22. Li cui costumi ed il cui valore son degno di qualunque gran donna. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende. *Pass.* 25. Il cui contrario (il contrario della qual cosa) fa il peccatore indurato. *Bocc. g.* 5. n. 5. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse

quella che Guidotto avea rubata (di cui, di chi stata fosse la casa che, ecc.). *Legg. Tob.* 29. (M.) Figliuolo mio, hai tu dunque tolto moglie?... E per cui mano l'hai fatto? [Val.] *Pallav. Avvert.* 17. Cui non può star senza la detta preposizione (Di), se non quando è framezzato fra l'articolo e il nome, dicendosi il cui merito, ma non il merito cui, dovendosi in tal caso dire il merito di cui.

18. [Val.] *Pasta fra l'Agg. e il nome. Bart. Simb.* 322. Chi conterà per una sola pianta quella, ogni cui ramo era una diversa pianta da sé?

19. *Ed a modo d'interrogativo. Nov. ant.* 37. (M.) S'io volessi dire una mia novella, a cui la dico per lo più savio di noi? (Dove nota brevità espressiva.) *Vit. S. M. Madd.* 86. E diceva: ora alle cui mani se' tu venuto, Signor mio? *S. Agost. C. D.* 5. 23. (Mt.) Però che se quello tanto empio... fosse entrato in Roma... in cui persona avrebbe temuto Iddio? il cui sangue non avrebbe isparso? la cui virginità avrebbe conservata?

20. *Per Quello il quale, Quello del quale, Quello al quale, Quello dal quale. Cuvalc. Espos. Simb.* 1. 35. (C) A cui chiama, come dice S. Ambrogio, fa grazia, ed a cui non chiama, non fa ingiuria. *Vit. S. Gir.* 17. Uuo è il principale pastore, il quale conosce le sue pecore, e vorraune vedere ragione delle mani di cui sono commesse. *Petr. Uom. ill.* 20. Fu ne' fughji avvelenato (Uquadio)... Dopo la cui morte fu consecrato, e Iddio appellato. *Fior. S. Franc.* 45. Addivena spesse volte per divina operazione, che a cui egli (S. Franc.) sanava il corpo, Iddio gli sanava l'anima a una medesima ora. *Nov. ant.* 16. Nojoso è udir ragionare di cui non si osi parlar male, e bene... E 74. È senno, da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterlo prima in speranza di bene. *E appresso:* Non potea riavere un suo tesoro, che gliel negava a cui l'avea accomandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Assai si riputava ingentilito cui Antonio chiamava figliuolo.

21. *Cui che, obliquo di Chi che sia. Bocc. g.* 10. n. 10. (M.) Cui che io mi tolga, se da voi non lia come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno... *G. V.* 12. 95. E dopo tre di stati ne' detti trattati, non si potè avere concordia da cui che si rimanesse.

22. *Cui che sia, obliquo di Chi che sia. Bocc. g.* 9. n. 8. (M.) Non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre, se non che Biondello, ad istanza di cui che sia, si facesse beffe di lui. [Val.] *Bart. Simb.* 66. Sfogarsi col danno di cui che sia.

25. *Per Chiunque. G. V.* 12. 50. 6. (M.) La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno; di cui si fosse ingenerato, diceva ella del re Andreas. *E 12.* 104. E nota che la Chiesa al cominciamento al Tribunale diè favore, e poi, cui fosse la colpa (fosse la colpa di chi si volesse), fe' il contrario. *Petr. canz.* 5. 3. Ed a cui mai di vero pregio calse (a chiunque, ecc.) Con Aragon lasserà vòta Ispagna.

24. [T.] *Col neutro. Segner. Pred.* 13. Quello per cui. *Ma* Per cui a modo d'avverbio, in senso di Per la qual cosa, Dunque, non è da dire.

25. *Nota costrutto. Omel. S. Greg.* 2. 312. (Mt.) Imperocchè la cui vita è in dispregio, resta ancora che la sua predicazione sia spregiata (cioè, colui la cui vita).

26. *Nota giacitura molto notevole. Ott. Com. Inf.* 4. 61. (M.) Zenone fu al tempo di Tolomeo Filadelfo Re d'Egitto e prima; morì nel decimo quarto anno del cui regno (cioè, nel decimo quarto anno del cui regno morì).

27. *Cui trovasi anche nel caso retto, contro le buone regole. Albert.* 33. (M.) Cui la fama una volta perde (fa perdere), appena unqua la restituisce.

28. [Camp.] *Cui, per Colui che. Lam. Trojan.* 12. Sia maledetto cui ti spense vita.

[Camp.] *E per Coloro che. Lam. Trojan.* 12. Sicchè una spada ed una man sotterra Congiunga cui divise sopra terra.

29. [Camp.] *Il cui, La cui, ecc., in significanza di Quale e Quali. Pist. S. Gir.* 1. Gridano dicendo: Tra le cui mani ci lasci tu a morire? Aspetta un poco, e seppellissici; forse domani noi che ci morremo.

30. [Val.] *Per Quale, ass. Tesoret.* 19. 76. E vidi molte genti Cui lieti e cui dolenti.

31. [Val.] *Modo ellittico, in cui per la nome del quale o della quale. Varch. Stor.* 3. 34. Creditore del comune la fanciulla, in cui dice la dote.

32. [Val.] *Nota altr'uso. Meusina. Costr. irr. Cap.* 26. Chabrera, poeta di grande spirito, e degno

cui imiti chiunque è bramoso di buon profitto nella Pindarica.

33. [Val.] *Moda strano e non imitabile. Bart. Cin.* 3. 59. 220. Fatto la mattina del di, e renduto il libro a di cui era, presentossi al vecchio.

34. [Val.] *Nota quest'uso singolare del Ros. Sat.* 3. Di voci in cambio adulatrici e tenere, S'arui lo stil senza sapere il cui, Ma sgridi i vizi ed i difetti in genere.

35. [Val.] *Usato come Agg., come i Lat. di Quis fecer Cujus, a, um. Passav. Sp. Penit.* 2. 8. Essendo domandato qual voce o'l cui pianto più gli piacerebbe, rispose...

QUINCUINA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Chinchina. *V. — Magal. Lett.* (M.) Di queste gomme io me ne trovo provveduto abbondantemente siccome ancora di cuncuina.

† **QUITANZA.** [T.] S. f. *Pensiero. Onasi Cogitanzza. Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 3. (Man.) (Nann. Locuz.) E altrove.

† **QUITARE.** [T.] V. n. e Att. *Pensare. Dep. Decam.* 4. (Man.)

† **QUITATO.** [T.] S. m. *Dal Part. di QUITARE. Pensiero. In Sen. Cogitanzza. Guid. Colon. Nann. Locuz.* 127. *Rambaldo di Vachera: Cuidado. Guid. Colonn.* 105. *B. Jac.* 216. [T.] *Dep. Decam.* 4. V. anche COTO.

† **QUITO.** [T.] S. m. *Pensiero. Da Coitato, come Sgombro da Sgombrato. Dep. Decam.* 5. (Man.)

† **CUJO.** S. m. *Voc. bassa. Sciaco. Baldov.* « Chi la sorte, » ecc. a. 3. s. 3. p. 80. (Gh.)

2. E la illuminazione di prete Cajo, Che con di molti lumi faceva bujo, suol dirsi di Chi pretendendo chiarire un dubbio, illustrare un luogo d'autore, e simili, parla e scrive così intralciato e fuor di ragione che lo rende più oscuro che mai. (Fauf.)

† **CUJUSSO.** S. m. *Parlare di dottrina apparente, Sentenza latina affettata. [T.] Dal pronom. lat. Cujus. — Buon. Fier.* 3. 2. 12. (C) E 4. 5. 22. Quando avvien poi che un dottore in latino Gingue lor sopra con quattro cujussi.

2. Dottore o Letterato di pochi cujussi, cioè Da poco, Di poca dottrina. (Fauf.)

3. [Cors.] *Sputar cujussi vale Fare il saccente, Sputar sentenze. Fir. Trin.* 2. 4. Oh pare un Donadello, tanti cujussi sputa.

4. [M.F.] *Detto per Parola latina qualunque. Berni, Rim. Martelli.* 3. 76. Perchè io vo' che m'intendano i capocchi, Se nella lingua pecco, io vo' peccare Per non calcar la pesta degli sciocchi, Ch'hanno fitti i cujussi nel volgare.

5. E anche voce bassa, e inventata per ischivar la corrispondenza, poco onesta, volendo intendere *Minchione. Sassett. Lett.* 218. (Man.) Vengono a noi questi cujussi di terra in lor piccoli barchiellini.

CULACCINATO. Agg. *Dicesi del grano quando seema di peso e di bontà, e vi si manifestano delle macchie. (Fauf.)*

CULACCINO. S. m. (Tom.) Il Fondo di bicchierino, di pentolino. Quindi Culaccino di semolino, quanto ne sta nel fondo del pentolino. Di questa famiglia, troppo ne' vecchi Diz. numerosa, non diamo tutti i derivati volgarm. usit., e sole le imagini che si recano ad arti o mestieri. E il *Voltaire* si vergognava che anche nella lingua sua questa voce fosse prolifica troppo. *Mu in certi usi it. forse l'orig. è da Culeus, che era non solamente Sacca, ma Misura: onde può estendersi a imag. di capacità e di profondità.*

2. [M.F.] *La fine di un salciocchetto, o sim.*

3. (Ar.Mes.) *Diconsi de' Cerajoli i pezzetti che si tagliano dai rispettivi lavori. (C)*

CULACCIO. S. m. [M.F.] *La Parte deretana delle bestie che si macellano, separata dalle cosce. I proprii suoi tagli sono: Mela, e Groppa di culaccio; Scannello, e Filetto. [Cors.] Varch. Lett.* 2. p. 241.

CULAJA. S. f. *La Pancia degli uccelli stantii ingrossata nel calare degli intestini. (C)*

2. [Val.] *La Parte superiore della rete da capo, nella quale restino rinvolti i capelli. [T.] Questo forse ha altra orig. aff. al lat. Cullus e Culeus e Cullus, in Fest.; onde, in altro senso, Culearis aggr. in Cat. [Val.] Firenz. Nov.* 4. 82. Una rete di refe bianco colla culaja.

CULAJO. Agg. *Di culo. (C)*

2. *Mosca raluja dicesi quello Insetto simile ad una mosca, il quale è solito infestar l'ano de' cavalli. Morg.* 24. 97. (C) Impronto più ch'una mosca culaja.

5. E per simil. dicesi di *Chicchessia* che ti stiu

sempre attorna, e l'annai. (Fauf.) *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) Essere a questo e a quel mosche culaje.

CULARE. Agg. com. *Appartenente a culo. Franc. Sacch. Nov.* 207. (C) [Camp.] *Din. Itic. Mascall.* III. 11.

CULATA. S. f. *Colpo di culo. Cant. Carn.* 196. (C) [Val.] *Menz. Sat.* 4.

2. *Battere una culata vale Cascare dando del culo in terra. Buonar. in Pros. fior. par.* 3. v. 1. p. 16. (Gh.) [Val.] *Corsin. Torracch.* 16. 74.

CULATTA. S. f. *Parte inferiore di parecchie cose. (C)*

2. [M.F.] *Dicesi ad una grossa toppa messa a' calzoni nella parte deretana. Termine de' Sarti.*

3. [M.F.] *Presso i Cerajoli è la parte inferiore del cero, quella cioè che s'infilza nel candeliere.*

4. (Mil.) *Fondo della cunna d'ogni bocca da fuoco. [Cont.] Moretti, Artigl.* 2. *Culatta* è quel metallo sodo, che sera l'estremità dell'anima, dove è il fuocone. = *Gal. Comp.* 23. (C) Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta, ... *Varch. Stor. (M.)* Su questo cavaliere si pose la grandissima colubrina, la quale avea nella culatta una testa di liufante.

[Cont.] *Dello schioppo. Gent. Artigl.* 72.

5. [M.F.] *Hedi, Osservaz. intorno alle gocciole e fili di vetro, ecc. Le culatte o basi delle gocciole. Ivi: Nel consumarsi le gocciole, il loro vetro scioppietta dalla culatta.*

6. (Ar.Mes.) *T. dei Libri e Legatori di libri. Quel Pezzo di cartone, pergamena, o simile, con cui si copre il dorso di un libro, per rinforzo o sostegno della legatura. (C)*

† **CULATTARE.** V. n. *È quando due pigliano alcuno, l'un pe' piedi e l'altro per le braccia, e lo percuciono in terra. V. ACCULATTARE. Pataff.* 3. (C)

2. *Culattar le panche vale Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna. Varch. Suoc.* 2. 1. (C)

3. *Fig. Detto del Tirar sugli occhi. Car. Mattac.* son. 7. (M.) Andava, quando anebbia e quando annotta Culattando i colombi e i pernicioni.

CULATTATA. S. f. *Percossa in cadendo. M. Bin. Rim. hurl.* (C) Che diede io terra una gran culattata.

CULIBIANCO. S. m. (Zool.) [D.F.] *Nome volgare di un uccello da palude simile alle gambette (Totanus ochropus). Si applica pure ad altro assai diversa uccello del genere Saxicola, il qual è detto altresì Codibianco.*

CULEGGIARE. V. n. *ass. Dimenarsi camminando con fasto. Mènz. Sat.* 11. (M.)

CULEO. V. CULLEO.

† **CULICE.** S. m. (Zool.) *Piccolo animale volante, che ha il sorbitajo composto di cinque setole acute, e situato in una quaina tubulare, a' cui fianchi sono due zanne. Ha le antenne filiformi; quelle del maschio spesso sono fatte a pettine. (M.) Culix è in Plin. — Vit. SS. Pad.* 1. 176. (M.) Un giorno sedendo egli in cella, sentissi pugnere il piede da un cotale animale picciolino che si chiama culice, che pugne a modo di zenzara. *E appresso:* Per imprendere mansuetudine andossene in Sciti nell'ultima solitudine; nel qual luogo questi culici sono più grandi...; e quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture di quei culici.

† **CULICIA.** S. m. (Bot.) *Sorta d'erba di cui non si ha prevista notizia. Vit. SS. Pad.* (M.) Non mangiando altro se non alquanto foglie crude di un'erba che si chiama culicium. [T.] *Forse err. per Cauliculus, voce gen. ch'è in Cels., e nell'Ed. di Micol. Coliculus.*

CULILAWAN. S. m. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di alloro nativa delle Molucche (Laurus culilawan, L.) volgarmente Culilawan o Coccincina, la cui corteccia somministra la droga conosciuta sotto il nome di Cannella di Tunkin o Cannella garofanata ordinaria.*

† **CULISEO.** [T.] S. m. *V. COLOSSEO. G. V.* (9. 38. 3. (C)) *Fusa senza art. [Val.] Pucc. Centil.* 48. 50. *Cellin. Vit.* 1. 191. Qui la pronunzia va contro alla natura della ling. it., che d'U fa O, e non vice.

CELLA. S. f. *Piccolo letticcino concavo fermato su due legni a guisa di arcioni per uso de' bambini. [T.] Du Cma. come Ullus da Unus.*

Bocc. Nov. 86. 7. (C) La quale allato del letto, dove dormiva, pose la culla, nella quale il suo picciolo figliuolletto teneva. *Dant. Par.* 15. L'una veggiava a studio della culla (a badare al bambino).

2. [Val.] *Bambin di culla. Bambino lottante. Fortig.*

Ricciard. 12. 95. A vista tal come un bambin di culla Orlandino rimane.

5. **Dicesi Dalle fasce e dalla culla, per Dalla prima infanzia.** Petr. canz. 19. 4. (C) E credo dalle fasce e dalla culla... Questo rimedio provvedesse il Cielo.

4. **E Dalla culla, per Dalla primario origine.** Ricciard. 4. 66. (Mt.) E, come dir si suole, dalla culla Narraui questa istoria in cortesia.

5. [r.] **Del nascere.** Dalla culla alla tomba è un breve passo. Lat. Ab incunabulis. Petr. Foss'io spento al latte ed alla culla.

6. [r.] Città culla dell'arte della stampa. — Culla della libertà.

7. [Val.] **Metaf. Vagire in culla, detto delle cose create, nella prima loro origine.** Ros. Sat. 1. Giove io non leggo che sapienza amasse, Chè quando il mondo ancor vagiva in culla, Avea Minerva in capo e se la trasse.

8. [Val.] **Usir di culla; detto del Giorno, del Sole, ecc. Sorgere, Spuntare.** Fortiq. Ricciard. 7. 80. Prima ch'escia il nuovo di di culla Vuol far consiglio.

9. [Val.] **Aver culla e tomba, ecc. Rimaner sempre oscuro, non ricordato, ecc.** Ros. Sat. 1. Chi cerca di piacer solo al presente... Avrà culla e tomba in un sol giorno.

10. (Ar. Mes.) **Vaso di legno di cui s'usa per pigiar Fuva.** Soder. Colt. 105. (M.) E volendolo buono sopra mano, si dee tenere il modo detto, e avvertirne di non lo far pigiare al tino, alle culle o alle bigonze...

CULLAMENTO. S. m. Da CULARE. Atto del cullare. Lasc. Cen. 2. nov. 2. pag. 33. (M.) Sentendo il cullamento e il dolce rammarichio, sendoli coloro presso a meno d'un hilar d'embriaci, distese la mano, ed il Berna trovò...

CULLARE. V. a. **Dimenare la culla sopra gli arioni.** M. Aldobr. (C) Appresso ciò il dec far cullare soavemente. Fr. Jac. T. 3. 2. 7. Alla sua man manca Cullava lo bambino.

[r.] Prov. Tosc. 129. Chi se li è fatti, se li culli (de' figliuoli spensierati; ma è sentenza crudele. Detto ai genitori).

CULLATO. [T.] Part. pass. di CULLARE.

CULLEO. S. m. (Arche.) [Fab.] Aureo lat. Cullens, Culens e Cullem. = **Steco di cuojo in cui legati si facevano mazzere e parricidi appresso i Romani.** (Mt.) Salvin. Disc. 1. 343. (M.) E quella medesima pena squisita e singolare del culleo, ovvero bolgia di pelle di buc, nella quale insieme con bestie del medesimo costume era il parricida strettamente insacato,...

CULLEO. S. m. (Arche.) [Fab.] Lat. Cullens. Antica Misura romana che conteneva venti anfore o quaranta urne. Aureo lat.

CULMIFERO. Agg. (Bot.) Aggiunto delle piante il cui gambo o stelo presenta i caratteri del Culmo. V. (Mt.) [r.] Cech. Disc. 1. 196. Molto notevole è ciò che ha fatto il Micheli, separando dall'erbe di fiore senza foglie le graminifolie e culmifere... = **Targ. (Mt.)** Pianta frumentaria e culmifere.

CULMINARE. V. n. ass. (Astr.) **Dicesi di un astro quando passa nel meridiano.** (Mt.) L'ha in senso gen. Capell.

CULMAE. S. m. Aff. al lat. aureo Culmen, inis. Sommità, Cima. Buon. Fier. 4. 2. 7. (C) Saunas. Arcad. 12. 284. (Mt.) Or davanti un altare in su quel culmine.

[Cont.] Leo. da Vinci, Moto acque, III. 46. Il moto della valle dell'onda è veloce, ed il culmine dell'onda è tardo.

2. E fig. Belc. Vit. Colomb. 198. (M.) Per dirizzar gli erranti al sommo culmine. [r.] Il culmine della scienza, taluni dicono; ma è singolarità affettata quando può dirsi Apice, Cima, Altezza, Sommo, secondo i gradi.

CULMO. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Lo stelo o fusto spesso annuo, ordinariamente fistuloso e pieno di una sostanza spugnosa, massime verso l'estremità, ordinariamente privo di rami, e sovente interrotto da nodi, da cui partono delle foglie strette ed allungate, che formano intorno di esso una guaina più o meno prolungata, e sempre fessa fino al nodo. Questa specie di fusto è propria delle graminacee, dell'orzo, del frumento, del formentone, ecc., ed è quella che discretamente prende in molte specie il nome di Paglia. Si chiama poi dagli agricoltori col nome volgare di Stoppia quella parte del culmo che rimane su i campi dopo che si sono tagliate le biade e le altre piante cereali. In senso gen. Aureo lat.

CULO. S. m. Quella parte di dietro del corpo, colla

quale si siede. Aureo lat.; con suono men basso Ano e altre voci. Cron. Morell. 291. (C) Bocc. Nov. 68. 21. E nov. 79. 12. Dant. Inf. 21. Ed egli avea del... fatto trombetta.

[M.F.] Fag. Rim. Della padella o del painolo. [Sel.] Della caldaja. [Cam.] Giust. Prov. 361. Del pajolo.

Della candela dicesi l'Estremità inferiore della candela, che entra nel bocciuolo del candeliere. [Val.] Borghin. Scritt. ined. Etrur. 1. 616. Proverbio insieme tratto da que' che vendono all'incanto, che si fa con una candeletta accesa che ha il cul verde.

Dell'uovo, la parte più grossa opposta alla punta. Magal. Lett. (Mt.)

2. Per simil., del Fondo di checchessia, come del fiasco, dell'orcio, del bicchiere, e sim. (C) [Val.] Ner. Sammin. 11. 72. Di tino. [Cont.] Cell. Oref. 6. Con un... di cennolino io calcai la detta seta ed assai bene la feci unita.

CULOBIANCO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Culo-bianco. V. (Mt.)

† **CULPARE.** V. a. **Incolpare.** Aureo lat. V. CULPATO.

2. † V. n. ass. [Camp.] Per Peccare. Vit. S. Gir. 48.

† **CULPATO.** Part. pass. [Camp.] Da CULPARE. Per Accusato, Incolpato. Com. Boez. 1.

CULROSSO. S. m. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Codrosso, ch'è meglio. V.

CULTELLA. S. f. Lo stesso che Coltella. V. — Salvin. H. 205. (M.) E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle stagliava, andato suso Colla culltella...

[Garg.] Culltella a colpo, Grossa coltella da macellari, per tagliare di colpo i pezzi della carne.

CULTELLACCIO. S. m. Lo stesso che Coltellaccio. (C)

CULTELLATA. S. f. Lo stesso che Coltellata. (C) Culltellatus ha Plin. in altro senso, e Cultratus. [Cam.] Borgh. Selv. Tert. 81.

† **CULTELLAZIONE.** S. f. (Mat.) Misura delle altezze e delle distanze, presa con istrumenti appropriati, non in una sola, ma in diverse operazioni. (Mt.)

† **CULTELLESCA.** S. f. Lo stesso che Coltellesca. (C)

† **CULTELLIERA.** S. f. Coltellesca. (C)

CULTELLINAJO. S. m. Lo stesso che Coltellinajo. (C) Culltellarius, Gl. lat. gr.; Cultrarius, in un'Isr.

CULTELLINO. S. m. Dim. di CULTELLO. Coltellino. (C) Culticula, in Fest.

CULTELLO. S. m. Coltello. Aureo lat. Vit. SS. Pad. 2. 36. (M.) Chi ha la tonica, vendala, e comperi il coltello. Sagg. nat. esp. 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti e taglienti dall'altra, a foggia di coltelli. Salvin. Cycl. (Mt.) Avvi in casa d'nivo un tal ramaccio, che con questo cultel raschiando in punta, Porrò nel fuoco. Ed Opp. Cacc. 1. 15. Pennuta Rapida freccia, coltelli ed accette.

[r.] Targ. Viagg. 7. 356. In Calabria la manna accagliata si stacca con coltelli di legno o d'osso.

CULTEZZA. S. f. Abbigliamento, Adornamento, Cultivamento. Non com. Udea. Nis. 3. 156. (M.) Una bella donna, e un nobil giardino se trascendono i confini della soverchia abbellitura e cultezza, manco disgustano gli occhi che se quella fusse abbiatamente vestita, e questo fusse tutto sterpi, macie e balze.

† **CULTIVAMENTO.** S. m. Cultivamento. Cr. pr. 5. 5. (C) Conoscendo che nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo. Salvin. Disc. 2. 446. Tanta è l'utilità che si tragge dal coltivamento de' terreni, che non si potrà mai oscurare la sua naturale nobiltà e l'innata sua gloria.

2. [Cors.] † Per Culto. S. Agust. C. D. 5. 15. La quale (pietà) non rende servitùdine di religione, cioè quello coltivamento che dalli Greci è chiamato adorazione (latría) se non ad uno vero Iddio.

5. † Per Venerazione. Vit. S. Gio. Batt. (C) Al Signor dilettissimo è da osservare, e abbracciare per coltivamento di sincerissima caritate.

† **CULTIVANTE.** Part. pres. di CULTIVARE. Che coltiva. S. Agust. C. D. 7. 27. (M.) Quanto maggiormente è contra ragione di coltivare si queste cose che nè salute, nè onore umano ottenga il corpo, ovvero l'anima del coltivante. (Qui fig.)

† **CULTIVARE.** V. a. **Cultivare.** Cultare, nel Gl. lat. gr. Amet. 57. (C) In me lui più degno a coltivare i campi, che a mirare gli occhi miei, il reputai. Buon. Fier. 4. 4. 23. (Mt.) Pianta viale, Ch' ognuno sfronda, e non culliva alcuno.

2. † Dicesi anche di tutto ciò che si opera per le piante affinché vengano bene. Pallad. Feb. 25. (Mt.)

Agual si semina e coltivasi la cunella in quel modo che l'aglio e la cipolla.

5. [Cors.] † Per Abitare. S. Agust. C. D. 10. 1. Disse un grande autore del parlar latino; una città antica fu, la quale tennono li Tiri coloni, cioè abitatori, però che chiamano coloni da coltivare per abitare, e non dallo lavorare.

4. † Per Venerare. S. Agust. C. D. 1. 7. c. 23. v. 4. p. 135. (Gh.) Si sottomettono ad adorare e coltivare quelli che non sono Dei, e dei quali essi sono migliori.

5. † Per Celebrare, parlandosi d'Ufficio sacro. Petr. Um. ill. 219. (M.) Non altrimenti che frati l'ufficio cantava... Lasciata cotale opera, ed andato a coltivare il divino ufficio, ed a celebrare la festa, quivi cantando Agnus Dei...

† **CULTIVATO.** Part. pass. e Agg. Da CULTIVARE. Bocc. concl. 9. (C) Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse.

2. † Fig. Per Allindato, Affazzonato. Lasc. Gen. 1. nov. 4. p. 135. (Gh.) Ben composte e cultivate barbe.

5. † E in forza di Sost. Per Luogo o Campo coltivato. Segn. Stor. fior. 3. 95. (Gh.) Ruinavano le case, guastavano i coltivati, e toglievano se nulla v'era di robe.

† **CULTIVATORE.** Verb. m. di CULTIVARE. Chi o che coltiva, Cultivatore. Cr. pr. 4. (C) Diverse e varie operazioni di coltivatori nelle terre vidi. E 2. 18. 1. Onde cota' luoghi comandano i coltivatori che si solchino per traverso, acciocchè ne' solchi stia ritenuta la grassezza.

2. † E fig. Fr. Giord. Pred. 1. 88. (M.) Io sono la vite, e voi siete i tralci. Ogne tralce, che farà in me frutto, il mio padre, il quale è il coltivatore di questa vigna, si lo purgherà.

5. † Per Veneratore. Ovid. Pist. 67. (M.) Se tu dovevi essere coltivatore dei sacrat' Iddii...

† **CULTIVATURA.** S. f. Cultivatura. Cr. 11. 48. 2. (C) Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici salvatiche. (Così hanno i buoni testi a penna, e non coltivata, come ha per errore lo stampato.)

† **CULTIVAZIONE.** S. f. Cultivazione. Cultio, in Cic. — Borgh. Colon. Rom. 368. (Mt.) Colonaria condizione... si dice d'una specie di servitù dedicata alla coltivazione delle terre.

2. † Per Venerazione, o sim. Bocc. Vit. Dant. 245. (M.) Quella, la quale-divinità, ovvero deità nominano, con ogni coltivazione, con ogni onore... essere da venerare.

CULTO. Agg. Colto. Aureo lat. Ha qualche uso tuttavia; ma può in vece sua dirsi Colto il più delle volte. Petr. canz. 7. 6. (C) Se tanto viver può ben culto lauro. E cap. 10. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Ar. Fur. 25. 96. (M.) Quivi nè allor nè mirto si vedea... Ma nuda gente e qualche unil virgulto Non mai da marra o mai da vomer culto.

2. Nel signif. contrario d'Idiota, Addottrinato, Erudito, e sim. Segner. Pred. 5. 1. (M.) Così conviene che confessiate pure, se pur siete uomini ed uomini specialmente si ingegni d'indole, si civili, si culti come vi descrive la fama. Magal. Lett. 11. Pare altresì... che tutte le nazioni culte e amanti delle lettere siano state della comune antica opinione.

5. Per Ornato, Elegante. Castigl. Corteg. lett. ded. 8. (M.) Meglio scrisse quando si lasciò guidar solamente dall'ingegno ed istinto suo naturale, che quando con diligenza e fatica si sforzò d'esser più culto e castigato.

4. † Per Frequentato, Abitato. Ar. Fur. 18. 192. (M.) Era a quel tempo ivi una selva antica, D'ombrose piante spessa e di virgulti, Che, come laberinto, entro s'intrica Di stretti colli, e sol da bestie culti. [r.] Dal lat. aureo Colo, Abitare.

CULTO e **COLTO** (in D. 3. 5.). [T.] S. m. Atto e Atti d'onore e d'amore prestati da uno spirito a uno spirito ch'egli riconosce maggiore di sé. Aureo lat. Nel sanser. Kul, Coprire, Kula, Famiglia; nel lat. Colo l'idea del coltivare la terra non pare la prima del voc., nè quella d'abitare; ma e l'abitare in famiglia, e l'onore (Colere) i maggiori, e l'esercitare la mente e il cuore e la mano in lavoro qualsiasi erano riguardate come altrettante specie di culto relig. E a vicenda il virgiliano di Giove: Ille colit terras, non vale nè Abita, nè Fa culte, ma Le ama. Nell'idea di Culto è quella d'affetto; ancorchè Mars. distingue il Colere dall'Amare.

2. Essendo il senso relig. oggidì il com., di qui

rifaccimori. (Hosm.) Il culto consiste nella necessità di riconoscere Dio come essere reale, d'adorarlo, di sacrificare a Lui, di avvicinarsi a Lui in tutti i modi. *Maestruss.* (C) Culto divino si dice vulgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o esterni. [T.] La venerazione è il movente del Culto; parte non son le preghiere. *Cic.* Colere, precari et venerari Deos. *Sen.* Deum precibus. — Il culto può esercitarsi con più o meno venerazione e venerabilità, con più o men lunge e degne e affettuose preghiere. *Ad Herenn.* Colere religiose et caste (cioè, puramente). *Lott.* Onorare Dio con giusti e più culti. — Il plur., in questo senso, non è com. oggidì.

5. *Franc. Sacch. Op. div.* (C) Culto interiore è quello che si fa a Dio collo intelletto e colla volontà; l'esteriore, per mezzo d'uffici corporali, cerimonie, sacrificii. [Camp.] † Culto manuale, per Esteriore. *Bibb. Att. Ap. 17.* (Nec manibus humanis colitur.) [T.] Culto ragionevole, *Quel che accompagna gli atti esteriori con la mente fatta intenta dal cuore, e questi atti compone e ordina in forma degna.*

Oggidì per Culto ass. intendesi il divino o religioso; in orig. specificavasi. [T.] *Morg.* 28. 115. Al culto divino. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 65.

Nei seg. dell'interiore insieme e dell'esteriore. [T.] L'osservanza del culto divino è la cagione della grandezza degli Stati. *Varch. St. F.* x. Nè credo che sia o maggior segno, o miglior argomento che una qualche città o regione debbia tostamente o mutarsi o rovinarsi, che il vedere in quella o cangiarsi o dispregiarsi il culto divino.

In questi altri, segnatam. dell'esteriore. [T.] *Guost. Quad.* 36. Questo mancamento (di quadri belli) non è piccolo nella loro chiesa quanto al culto divino. — Atti del... — Cerimonie del... — Celebrare con culto solenne, Venerare con culto speciale. — Servire al culto.

4. [T.] *Cic.* Culto degli Dei. — Degli idoli. — Idolatrico. *Ma degne del culto vero le parole del carne oraziano a Febo e a Diana:* O colendi Semper et culti. — Culto vano. — Culti profani. *D.* 3. 22. Ritrassi le ville circostanti Dall'empio culto che il mondo sedusse. — Culto sanguinario. *Aver.* 10. Nella Libia è famoso il culto di Giove Ammone. *E* 1. 6. Il sapientissimo Salomone... innalzò tempj, e prestò culto divino all'idolo Moloch. — Culto maomettano.

[T.] Culto della Natura, principio o conseguenza dell'idolatria, del panteismo, e d'ogni abbassarsi dell'intelligenza nella regione de' sensi.

5. *D'onomini.* [T.] Omero in Grecia ebbe culto. *Eurip.* Ti darà culto Atene. — *Vir. As.* 119. (C) Venere, accorgendosi che le celesti cerimonie erano fuori di modo trasferite al culto... d'una fanciulla mortale... [T.] A certi uomini, non riconosciuti dall'autorità religiosa per spiriti degni del cielo, fu reso dalla venerazione de' popoli più o men pubblico culto; fu reso onore di culto.

Fig. [T.] *Alf. sou.* Tempio e culto fra loro ebbe qual Dea (la Cortesia, in Siena).

6. [T.] Culto del Dio vero. — Di Cristo. [F.T's.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 3. Non è cosa che più abbia in odio il tiranno che il culto di Cristo e il ben vivere cristiano. [T.] Culto cristiano. — Cattolico.

[T.] Culto di latria, *Quel d'adorazione non reso che a Dio;* di dulia, *Quel d'onore che reudesi a Santi.* — Culto della Vergine.

[T.] Culto delle immagini, *Che non è idolatria neppur nella mente degl'ignoranti, i quali distinguono la figura dalla cosa rappresentata; ma è sconveniente se l'immagine è con simboli non degni o in forma non degna, e se in lei ponesi cura profana.*

[T.] Culto delle reliquie. 7. *Del tuogo.* [T.] *Virg.* Templum miro quod honore colobat. *Ai Lat. e in D.* (3. 8.) Onore comprende gli atti esteriori del culto. — *Scrd. Stor.* 2. 57. (*Maa.*) E per la guardia e per il culto di quel tempio... vi pose monaca di gran santità. [T.] Luoghi destinati al culto.

8. [T.] Culto de' sepolcri, *ai Pagani fu principio o fomite d'idolatria, culto delle mummie, ma siccome in senso buono dicesi La religione de' sepolcri, può, per estens., dirsi Culto l'anore che ai defunti con affetto si presta nel tuogo in cui dormono le spoglie loro.* *Cic.* Colere caeremonias sepulcrorum. — *Memoriam defuneti.*

In gen. [T.] Culto de' maggiori, *L'onore affettuoso alla loro memoria.*

[T.] Culto delle tradizioni, delle consuetudini patrie.

9. *Modi com. a più dei sensi not.* [T.] Culto del...

al... verso... Il primo dice più del secondo; il secondo, del terzo. — Onorato con ogni culto.

[T.] Culto domestico, *che rammenta l'orig. sanscr. di Famiglia e di Tetto.* Pubblico, Festivo, Solenne; Modesto, Semplice. — *Pompe del...* — Spese del culto, Spese di culto.

10. [T.] Esercizio del culto. — Culto fiorentino.

[T.] Culto permesso, Tollerato, Libero. — *Interdire, Abolire.* *Car. En. viii.* Rintegrato il culto A' suoi vinti Penati.

[T.] I culti dicesi oggidì di tutte le religioni professate dai cittadini d'uno Stato. *Onde* Ministro dei culti; meglio ai culti, acciacch'egli non paju insieme Rabbino e Canonico, Pastore e Musti; giacchè Ministro del culto dicesi il sacerdote. — Uomini di culti diversi, che professano religioni diverse, o semplicem. riti differenti. — Appartenero a un culto. — Professarolo.

11. *Nel senso non relig. ma pr. all'orig. del voc.* [T.] Culto della fede, in quanto la fede è esercitata nelle opere. — Della giustizia, Del dovere. *Cic.* Officio colendo, negligendo. — *F. Vill. Vit.* 26. (*Muu.*) Molte altre cose ha composte e compone... che al culto della virtù si appartengono. *Cic.* Colere virtutum.

[T.] *Virg.* Della verginità. — Dei nobili affetti. — *Virginitatis amorem intemerata colit.*

[T.] *La legge, a chi sente d'avere una patria, è oggetto di culto, è un culto; ma non può la legge umana, se dalla divina dividasi, essere mai autorevole tanto.*

12. *Senso intell.* [T.] Culto del vero, della filosofia. — Culto dovuto alla scienza, culto di tali o tali dottrine o principii. — Delle lettere, delle arti, del bello. *Gell. Litterarum cultus.* *Cic.* Colere artes.

15. *Per abus.* [T.] Culto dell'utile. — Culto della bellezza.

Meglio [T.] Dell'amicizia. *Cic.* Colere amicitiam.

14. [T.] Il culto della bellezza e dell'amicizia può intendersi delle pers. belle, degli amici, che con amore si venerano, e quasi con religione. *Meglio,* *Avere a' genitori una specie di culto.* *Cic.* Colere loco patris. — Culto, quasi di religione, poco men che religioso, alla memoria, alle opere, agli esempj, d'antico, di vivente. Culto del nome.

[T.] *Magal. Lett.* Adorava il marito, ma con un culto così incomodo...

15. *Per Coltura. Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 17. (C) Che i suoi principj torinno... i gentiluomini al culto delle loro possessioni (facevano ritornare).

Non sarebbe strano. [T.] Culto della civiltà; *ma non così ass. come in Hor.* Feros cultus hominum recentum... formati.

16. *Culto della pers., latinismo non inusit.* *Pallar. Stil.* 129. (*Muu.*) Nel culto della persona e delle abitazioni distinguesi la pulitezza dalla splendidezza. [T.] *Cic.* Adhibere cultum et eurationem corporis. *Tert.* Cultus muliebris.

† *Cock. Disc.* 1. 219. (C) Accomodandosi ad ogni vitto fortuito, e dell'umil suo culto ed apparenza contento. [T.] *Vell.* Pastorem cultum. *Nep.* Regio cultu. *Vell.* Cultu triumphantium. *Nell'es. del Pallar.* Il Culto delle abitazioni è dichiarato da *Plin.* Castella aquaeductum cultu magnifica.

Più com. [T.] *Quintil.* Culto dello stile, la cura a coltivare e l'effetto d'essa cultura.

CULTORE. Verb. m. di COLTIVARE. Chi o Che coltiva. *Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* II. In li sterili anni si dice che la Dea Copia effunde le ricchezze con semipieno corno, perciocchè la fatica dell'cultori non asseguita il suo intento. — *Adam. Colt.* 1. 1. (C) Che deggia, quando l'Sol rallunga il giorno, Oprare il buon cultor ne' campi suoi.

2. *Per Veneratore.* [T.] *Nel senso religioso di culto, latinismo raro.* *Ju.* 9. Si quis Dei cultor est, et voluntatem ejus facit, hunc exaudit. — *Cavale. Pangil.* 15. (M.) Ecco l'uomo senza querela, vero cultore d'Iddio. *Borgh. Orig. Fir.* 267. Or se quella (religione) falsa e vana (e spesso ben conosciuta per tale da' suoi proprii cultori) per una comune e popular opinione potette questo; quanto più questa vera e santa, e col vero e santo timore e onore di Dio congiunta! (*Da* Cultivare, Culto e Cultura, in questo senso.)

5. [T.] *Per estens.* Cultore dell'arte, di dottrine. — Cultori della scienza.

4. [T.] *Per Abitatore, come da Colo Incola.* *Non com.* *Ar. Fur.* 8. 54. Ville e borghi e li cultori suoi.

CULTRICE. Verb. f. di CULTORE. Coltivatrice.

Aureo lat. Boec. Com. Dant. 2. 126. (M.) Dalli loro nomi furono chiamate Gorgoni, il qual nome suona cultrice di terra. [T.] Di fior' cultrice. *Non sarebbe ormai che del verso.*

2. *E per estens.* [Val.] *Pallar. Lett.* 143. La Toscana in quel secolo era industriosa cultrice del suo linguaggio. [T.] Doona cultrice delle arti.

3. *Per Veneratrice. Non com. Lib. Op. dir. And.* 112. (C) Sempre fue cultrice e fedele della gran dea Diana. [T.] Nazione cultrice delle tradizioni.

CULTHO. S. m. *Aff. al lat. aureo* Cultor. *Coltello anticamente usato nei sacrificj.* *Voc. d'eradic. stor. Car. En.* 2. 261. (M.) Voi sacri altari, e voi culti nefandi, Cui foggendo anco adoro. *Bellott. Eurip.*

2. † *Per Coltellaccio; foggia di coltello usato dagli agricoltori.* *Alam. Cultiv.* 1. 4. v. 629. (Gh.) Poi le zappe, i marron, le vanghe, i cultri, Le sarchielle...

5. *Per una Parte dell'aratro detta anche Coltello.* *Targ. Tozz. G. Ragion. agric.* 101. (Gh.) Un tal ferro si chiama cultro. *Houconi, Diz. agric. Rom.* Il cultro è un ferro grosso in forma di coltello lito nella stiva dell'aratro, che serve per tagliare la terra... *Fabroni agric.* 29.

CULTURA. S. f. *Coltivatura.* *Aureo lat. Dant. Inf.* 20. (C) Vide terra nel mezzo del pantano Senza cultura, e d'abitanti nuda. *Amet.* 53. E, com'io dissi, alla bella cultura Degli orti suoi sollecita si muove, Non obbliando la debita cura. *Maestruss.* 2. 41. Costoro possono partecipare (cogli scomunicati) quanto bisogna per la cultura.

2. † *Per Venerazione.* *Vit. SS. Pad.* 1. 110. (M.) Farotti si virtuoso in opere ed in parlare, che manderai a terra le culture delle demonia. *Stor. S. Eugen.* 375. Il cammino della salute, per la quale noi ci partiamo dalla cultura d'idoli. [Camp.] *G. Giud. A. Prof.* Li Dei falsi, alli quali avevano cultura in quelli tempi le genti.

5. *Cultura civile, per Civiltà, Incivilito.* [T.] *Ma può esserci una cultura incivile, e una civiltà con poco forbita cultura, ma sodo, perchè fondata in moralità.* — *Dar. Mon.* 104. (*Bassano* 1782.) (M.) Baratto... ancor oggi è tra quelle genti che non hanno cultura civile. [T.] *Corsini, Stor. Mess. volg.* 565. Tanto nel primo (accidente) che nel secondo spiccò maravigliosamente la fedeltà dei Thiscelesi, che, in gente di così poca cultura... ebbe del miracoloso.

4. [Camp.] † *Fare cultura diabolica, per Esercitare l'arte magica.* *Quasi* Culto de' demoni. *Com. Boez.* t. Incusato da Opilione e Gaudenzio como esso adorava e faceva cultura diabolica.

† **CULTURARE.** V. a. [Camp.] *Coltivare.* *Com. Boez.* II.

CULULLO. S. m. (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Culullus. *Vaso di terra, di cui si servivano i pontefici e le Vestali ne' sacrificj.*

† **CUM.** [Val.] *Prep. del pretto aureo lat., che leggesi ne' Cod. ant. it. Bind. Bonich. Conz.* 1. *Corazz.* 272. L'uomo che procura di viver cum dirittura... *Fr. Girol. Siem. Epist.* 2. 120. E 124.

CUMARATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali formati dall'Acido cumarico.

CUMARICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] Aggiunto che unito al nome generico di Acido serve a designare un acido particolare che si prepara colla cumarina.

CUMARINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza particolare cristallina, senza colore, di grato odore, fusibile a blanda calore che si estrae dalle fave di Tonka, dai fiori del meliloto e da qualche altro fiore.

CUMENICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] Che appartiene ai derivati del Cumeno.

CUMENO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome di idrocarburo speciale liquido, di grato odore, che si trova fra i prodotti della distillazione del carbon fossile e della legna, e che si estrae eziandio dall'acido cumenico.

CUMIDINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Alcaloide artificiale che si prepara da uno dei derivati del Cumeno.

CUMILO. S. m. (Chim.) [Sel.] Composto particolare, ossigenato, neutro che è considerato come il radicale dell'essenza di cumino.

CUMINATO. S. m. (Chim.) [Sel.] Nome generico dei sali formati dall'acido cuminico.

† **CUMINCIARE.** V. a. e N. *Cominciare.* *Gr. S. Gir.* 1. (M.) *Guitt. Lett.* 30. 74.

CUMINICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] Aggiunto che unito ai nomi generici di Acido, Solfuro, Etere, ecc., serve a designare certi composti che derivano dall'essenza di cumino o da altri corpi della stessa famiglia. L'acido cuminico è l'acido mucicolare che si forma

per l'ossidazione dell'essenza di cumino. Cuminius agg., in Apul.

CUMINO (Essenza di). S. m. (Chim.) [Sel.] È un olio essenziale che si estrae, per distillazione in alambicco, con acqua, dai grani del cumino.

CUMINO, S. m. (Bot.) Lo stesso che Cumino. V. **AUREO** lat. Cuminum. Red. Esp. nat. 96. (C) Di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci e del cumino. E lett. 1. 34. La farina d'alenosa è un mescolgio di cumino polverizzato, di fien greco,...

† **CUMULO**. S. m. Cumulo. (Fanf.)

CUMULUS. [T.] S. m. Dalle due voci latine, significanti Co' quali sottint. Danari fam. di cel., per dire Soldi. Manca il cumquibus. [M.F.] La Celidora, 1. 34. Di più perchè sapevo che è costume Che chi lascia ricordi dia il cumquibus, E in specie a gente uscita dal vilume; lo di soldi e di crazie...

CUMULARE. V. a. Aff. al lat. aureo Cumulare. Accumulare, Colmare, Ammassare. [Camp.] Com. Boez. III. Congregando i monti, cumularo e misero l'uno sopra l'altro.

2. Fig. Omel. S. Greg. 2. 22. (M.) Nella qual cosa è da notare quante cose sono cumulate a tormento al ricco ardente. [Val.] Car. Lett. Fam. 2. 441. Non cumularne tante, non tanto scagliarsi in amplificacoe. [T.] Cumulare gli interessi del danaro. Metterli insieme, per poi conteggiarli secondo il proporzionale incremento. — Cumulace più ulizzi pubblici, Averne la stessa persona più d'uno e riscuoterne la mercede.

CUMULATAMENTE. Adv. Pienamente, Compiutamente. Stor. Eur. 5. 117. (L) E che avendo soddisfatto oramai all'onore assai cumulatamente, pensate ora a salvare la vita. Fir. Dial. bell. donn. 381. Non importano altro che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate. [F.T.-s.] Giambull. Gell. Non mi accade affaticarvi a provare che queste paci, o vogliamole chiamare virtù, fossero in lui cumulatamente.

CUMULATISSIMAMENTE. Adv. Superl. di CUMULATAMENTE. Giambull. Lez. 87. (Gh.) Per questo pose la divina Sapienza cumulatissimamente l'una e l'altra di queste cose... Bamb. Stor. (M.)

CUMULATISSIMO. [T.] Sup. di CUMULATO agg., nel senso del § 2. Latinismo non com. È in Plaut.

CUMULATIVO. Adv. Da CUMULATIVO. In modo cumulativo, insieme con. (Fanf.) Aureo lat. Magal. Operett. 106. (M.) Vedasi quanti caratteri conterranno in sè questa voce Cui in senso di Signore, de' quali uno solo lo conterrà unicamente, e tutti gli altri, dirò così, cumulativamente con altre voci.

[T.] Mandare cumulativamente a partito parecchi articoli di legge. Il più sempl. sarebbe insieme, A un tratto.

CUMULATIVO. Agg. Atto a cumulare. Magal. Lett. (M.)

CUMULATO. Part. pass. e Agg. Da CUMULARE. [Val.] Ammontato, Accatustato. Pomp. Plut. 2. 81. Una grande quantità di cadaveri qua e là cumulati. 2. Fig. Colmo, Ripieno. Bamb. Lett. 1. 8. 106. (M.) Vi prego adunque a disporvi di concederloromi così pieno e cumulato, che... (Qui fig.)

CUMULATORE. Verb. m. di CUMULARE. Chi o Che cumula. Segner. Crist. Instr. (M.)

CUMULAZIONE. S. f. Da CUMULARE. Il cumulare, l'accumulare. È in Arnob.

2. Aggravamento, Il venire dal basso al colmo. But. (C) Quando la ruota, cioè la cumulazione e la rivoluzione di tutta la natura, non che de' cieli,...

5. [T.] Fig. Di più cariche e stipendii più proprio che Accumulazione, e che Cumulo. Questo troppo fr. 4. (Leg.) Aumento di pruova, il cui effetto diccsi Impinguar la pruova. (Mt.)

3. (Leg.) [Cao.] Cumulazione di pene si dice aver luogo, quando al reo di più reati si applicano simultaneamente le pene proprie di ciascuno di essi.

CUMULO. S. m. Aff. al lat. Cumulus. Cumulazione, Ammassamento. Fr. Giord. Pred. R. (C) Mettono insieme in ogni peggior maniera grande cumulo di danari. Ar. Fur. 34. 91. (M.) E poi fatti n'avean cumuli spessi. Segner. Pred. 15. 3. Non hai tu forse occhi in fronte da rimirare... tanti cumuli di cadaveri.

[T.] Guicc. Op. med. p. 263. Converrebbe fare un cumulo d'ogni cosa, e ridurre tutta questa massa in una materia, e di poi riformarla (lo Stato).

Fig. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 1. 8. Sovra tanti altri peccati disonestissimi che commette, aggiunge quasi per cumulo la bestemmia.

[T.] Cumulo di notizie, di circostanze. [T.] Cumulo di più pene, per più delitti o crimini commessi, o per nuovi sopraggiunti.

[T.] Per simil. Cumulo delle doti, in una stessa persona, Più doti ottenute per grazia o n sorte.

CUNA, S. f. Culla. In altri dial. che il tosc. più usit. che Culla. Aureo lat. Petr. son. 141. (C) E fera cuna, dove nato giacqui. Bellinc. son. 177. Vo' cominciare a bere alla tedesca, E come i putti entrar poi nella cuna.

2. [Val.] Aver cuna in un luogo. Nascervi. Ros. Sat. 5. Di Partenope in seno ebbi la cuna.

3. Trasl. Stanza, Dimora, Luogo dove altri si riteva. Dant. Inf. 14. (C) Rea la scelse già per cuna lida Del suo figliuolo. But. Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla in che s'allevano i fanciulli.

4. (Tom.) † D. 2. 32. Nella cuna Del trionfal veicolo (nel mezzo del carro, là dove si siede, ch'è fatto a mo' di cuna).

† **CUNEALE**. Agg. com. Che ha figura di cuneo. In Ces. l'Avv. Cuneatim. Tasson. Pens. div. lib. 1. Berg. (Mt.)

† **CUNEATO**. Agg. e Part. pass. Da CUNEARE. Aureo lat. [Cont.] Munto di cunei. Florio, Metall. Agr. 239. L'uno, e l'altro lato di detta cassa è cuneato, e fermato nel tronco.

CUNEIFORME. Agg. com. comp. Che ha forma di un cuneo.

[Gen.] Vir. Res. 93. In questi solidi cuneiformi ed in altri su questo andare, cercare le sezioni di minor resistenza.

2. (Bot.) [D. Pont.] Sono dette cuneiformi quelle foglie, che hanno la sommità più larga della base, ossia che si allargano gradatamente dal basso in alto in forma di cono. Ne somministrano esempio la Saxifraga tridentata, L., l'Euphorbia helioscopia, L., ecc.

3. (Anat.) Nome d'osso del piede. Imperf. Anat. 184. (M.) Gli ossi calcioidei, o innominati, detti anche cuneiformi dal Falloppio, sono tre.

4. [T.] Modo di scrittura negli antichi monumenti d'Assiria. Caratteri cuneiformi.

CUNELLA. S. f. (Bot.) Lo stesso che Santoreggia. V. I Lat. scrivevano anche Cunela. V. CUNILA. Pallad. feb. 25. (Mt.) Agual si semina e coltivasi la cunella in quel modo che l'aglio e la cipolla. E nov. 6. Agual si semina la cipolla e l'cardo, e amaraccia e cunella.

CUNEO. S. m. (Geom.) Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto. (Mt.) Aureo lat.

[Gen.] Guid. Gr. Res. Si averà un cuneo parabolico assai vago ed opportuno all'effetto bramato. = Vir. Dip. Geom. 271. (C) Comprende la metà da uno de' due cunei costituenti l'intero cilindro. E 272. L'uno e l'altro de' componenti la superficie curva del mezzo cuneo sopraddetto. Salvini. Opp. p. 422. (Mt.) Il cuneo non è altro che due leve opposte che hanno lo ipomoclio o sostegno comune nella punta.

[Cont.] Zouca, Macch. 4. Il cuneo, ovvero più cunei avolti intorno ad un cilindro compongono la vite.

2. (Fis. gen.) [Gher.] È quel mezzo di potenza meccanica, al quale si riducono tutti gli strumenti che s'adoprono per fendere, tagliare, staccare, ecc.: Cuneo, Cugno, Biella, non mai Cono, come leggesi in qualche Diz.: si ripone fra le macchine semplici riducibili al piano inclinato.

[Cont.] Pig. Mec. Guidub. del Monte, 107. v. Aristotele nelle questioni mecaniche nella questione 17. afferma, che il cuneo nel fendere un peso fa l'ufficio totalmente di due leve contrarie l'una all'altra fra loro. Biring. Mec. Picc. XXII. Il cuneo ovvero zeppa, è un istrumento di legno o di ferro, col mezzo del quale siamo mirabilmente aiutati nel fendere i travi, ed altri legni grossi. Perchè da una parte è così angusto e sottile, che g'entra in qual si vogli ben piccola apertura. La qual sottigliezza ingrossando a poco a poco, termina finalmente in buona grossezza. Ha da due bande una superficie piana quadrangolare oblonga; le quali due superficie non sono fra di loro equidistanti, ma son congiunte insieme da due superficie triangolari che terminano nella detta angustia. Nella parte superiore è una superficie piana quadrangolare.

Pallad. Gen. 16. (M.) Il tronco del mandorlo si fori per lo mezzo e l'cuneo del legno, cioè il conio del legno, unto di mele vi si metta.

5. (Arche.) Presso i Romani era una schiera a tre canti in battaglia ordinata. Vegez. 34. (M.) In ischiera di tre canti, che cuneo è nominata, la detta schiera si dispoega.

[Cont.] Cit. Tipocosm. 465. L'antiguardia, la battaglia, la retroguardia, le file, il far ala, far il quadro, il rombo, il cuneo, la forfice, la sega, i corni... far giornata.

4. Per sorta di Tormento usato dagli antichi. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. 25. (Gh.) I cunei erano certi legami fortissimi e sottilissimi, quasi della specie della minugia, che s'adopervano a tormentare i colpevoli, in guisa stringendo con essi le membra loro, che venivan quasi ad unirsi.

3. (Cast.) [Cont.] Zeppa usata per fermare. Fan. D. Ob. Fabbr. 1. 10. S'erano posti in molti luoghi, dove faceva bisogno fra li travi, e detti cerchi molti cunei di legno battuti fortemente.

6. (Archi.) Cunei diconsi dagli scrittori d'architettura le bozze degli archi.

[Cont.] Serlio, Arch. VII. 78. S'osserverà per l'ordinario, che i cunei de gli archi siano talmente compartiti, che quel di mezzo sia la quarta parte più larga de gli altri. Barbaro, Arch. Vitr. 305. L'opera rustica, dove sopra le porte i cunei di grosse pietre in arco si serrano, e le bugne, che così chiamo le divisioni de i cunei, rispondono al centro.

Eran così detti ne' teatri ed anfiteatri romani, gli spazii tra due passaggi, a motivo della loro forma angolare. (Mt.)

7. [Cont.] In forza d'Agg. Tart. Ques. Inv. Ind. Di che vantaggio saria un essercito ordinato in forma cuneica quando che i nemici non sapessero constituir la forfice.

CUNETTA. S. f. Dim. di CUNA. (Mt.) L'aureo lat. Cunabulum ha forma, se non signif., di dim. Cunnulae, in Prud.

2. (Idraul.) Cunetta d'acqua, e anche ass. Cunetta. Luogo dove si radunano e stagnano le acque. Targ. Tozz. G. Viagg. 4. 350. (Gh.) Si scemerebbero ed asciugherebbero le lame e cunette d'acqua. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 232. Tutta quella porzione di acque del Solfeo, che, scandosi i porri degli argini, si conduceva a finire, e moriva nel circondario della colmata del terzo, vi si tratteneva distribita in tante cunette, dove imputridiva sempre più, e risecandosi per la forza del sole, lasciava vaste macchie, e croste gialle e nere puzzolentissime, con sale rappreso, e con fetore insopportabile. E 1. 286.

3. (Fortif.) [Camp.] Diz. mar. mil. Cunetta è picciol fosso entro la fossa principale, detta ancora Fossetta, Contrafossa e Conca; e si fa per interrompere e fare più difficile l'andata in essa, e per assicurare la muraglia dalle mine.

[Cont.] Flor. Dif. off. piazze, III. 15. Fosso lungo 20. alti piedi, e profondo 8. o 10. con una cunetta, o canale in mezzo di lunghezza di sei piedi, e profondità altri 8. o 10. come meglio si potrà vedere in disegno al segnato A. la qual cunetta servirà particolarmente, per poter con pozzi fatti a quest'effetto, andare ad incontrare le mine de' nemici.

CUNICOLO e **CUMILO**. S. m. Strada sotterranea per scalzare le mura o i ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento, che oggi diccsi comunemente Mina. Aureo lat. [T.] Dalla scavare che i conigli fanno. Anco quel che dicono Tunnel è una specie di Cunicolo. = Liv. Dec. 3. (C) I compagni de' Romani statinono propugnaculi incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettono i cunicoli de' nimici. [Camp.] Com. Ces. Alcuna volta con li cunicoli sotto terra per contra la terrazza e li catti ordinati (cuniculis actis). = Vegez. 168. (M.)

2. Per Via che si fa nelle cave per trarne la miniera. Bamb. Istor. v. 1. l. 1. p. 37. (Gh.) E già per addietro i suoi uomini quelli nostri che nelle Alpi a trarre della terra l'argento attendevano, dai loro cunicoli e fosse giustamente comperate fugati avevano.

[T.] Targ. Viagg. 4. 83. Crederei fosse per esser molto facile l'esticarla (la vena d'argento), non per via di pozzi o cunicoli..., ma per lo più a cava aperta, con sdruccire addirittura il monte.

3. Per Canale chiuso a guisa di sifone. [T.] Non com. nell'uso ma opportuno.

[T.] Targ. Viagg. 3. 450. In oggi (i cunicoli) sono quasi totalmente cecati e ripieni, sicchè appena se ne distinguono le imboccature. Vallisn. Op. 3. 6. Credevano... che siccome circola in noi il sangue dalle vene alle arterie, dalle arterie alle vene, così circolasse l'acqua, come per cunicoli e sifoni,

nelle viscere della terra..., addolcendosi nel lungo cammino.

4. Per simil. diconsi Cunicoli anche le Bucheratole che fanno alcuni animali. *Targ. Tozz. G. Viag. 1. 235. (Gh.)* Cunicoli delle formiche.

CUNICOLARO. S. m. Coniglio. *Voce pedantesca usata dal Sannazaro. (Fanf.) E in Plin. — Sannaz. Arc. Egl. 12. (Mt.)* Non ti vil'io poc'anzi erbosa e florida, Abitata da' lepri e da' cunicoli?

CUNICULO. V. CUNICOLO.

† CUNIGLIO. S. m. (Zool.) Lo stesso che Coniglio. V. — *Bocc. Teseid. 2. 71. (Mt.)*

CUNILA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Santoreggia (Satureja hortensis, L.). È in Colum. — V. SANTOREGGIA. È anche nome volgare dell'Origano sì domestico che salvatico. V. ORIGANO. — Cr. 6. 86. 1. (C) L'origano è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed enne di due maniere, cioè salvatico e domestico. *Soder. Ort. e Giard. 330. (Gh.)* Se le zucche giovinette sono mangiate da' lombrichi o altri nocenti animali, si pongano loro accanto rami d'origano o di cunila;...

† CUNTA. S. f. Dimora, Indugio. Cunctatio, aureo lat. *Dant. Purg. 31. (C)* Ricominciò, seguendo senza cunta. *But.* Senza cunta, cioè senza dimoranza.

† CUNTABUNDO. Agg. Che indugia, Indugiatore. Cunctabundus, aureo lat. [F.] *Guicc. Av. Civ. 1. 98.* Si può porre lo esempio di Fabio Massimo, al quale lo essere di natura cuntabundo dette tanta riputazione, perchè si riscontrò in una specie di guerra, nella quale la caldezza era perniziosa, la tardità utile.

CUNZIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Ciperò (Cyperus longus, L.), detto altrimenti Erba padulina, Giunco quadrello, Giunco triangolare, Giunco odoroso, Sciolino quadrellato. — *Le sue radici, o per dir meglio i suoi fusti sotterranei, d'un rosso scuro, si estendono molto sotterra, e perchè sentono odore di garofano, servono per profumi e per la medicina. Dicesi anche Cunzia la Composizione di varie cose odorose che si pongono nella cunziera. — Red. Annot. Ditir. 140. (C)* Cunzia è voce castigliana, e significa una specie di giunco di radice lunga, odorosa. E appresso: Si conzia la cunzia in diversi modi, secondo il gusto.

CUZIERA. S. f. Vaso in cui s'accomoda la cunzia per far odore. [T.] *Magal. Lett. — Red. Ditir. 27. (C)* Fa soavi profumieri, E ricchissime cunziera. E *Annot. 134.* Cuziera è nome d'ogni vaso, ove si tenga la cunzia preparata con odore, per uso di profumare l'aria delle stanze.

CUOCA. S. f. [M.F.] Colui che cuoce le vivande, Cuciniera. Coqua è in Plaut. — *Fag. Rim. 1.* Le figlie, è ver, serrate a catenaccio Stan dalla cuoca. — *E Comed. 6. 146. (Gh.)* Chiamavo a posta un servitore che andasse su dalla cuoca.

2. [T.] *Fam. Donna volg.* Buona da far la cuoca. — Lo sanno fino le cuoche.

CUOCENTE. Part. pres. di CUOCERE. Che cuoce, Che frizza. Più com. Cocente. *Red. Esp. nat. (Mt.)* Espellere la velenosa infezione, di cui quel cuocente flusso suol essere indizio. *Cocch. Disc. 2. p. 122.* A togliere le ostinate reliquie di quel cuocente sintoma della sifilide.

CUOCERE. V. a. Aff. al lat. aureo Coquere. L'azione che fa il fuoco nelle cose materiali, col calor aezzano, tra lo scaldare e l'abbruciare. *Bocc. Nov. 54. 3. (C)* Acconcìa la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. E *nov. 61. 6.* Avendo ella fatti cuocere due grossi capponi, avvenne che Gianni, che venir non vi doveva, molto tardi vi venne. *Frauc. Sacch. Nov. 186.* Una novella di un'altr'oca mi viene a memoria di raccontare, la quale... venne alle mani di certi, che se l'ebbono, com'ella fu cotta. *Ricett. Fior.* Cuoci a fuoco lento l'acqua ed il mele, sino a che si levi via la stummià.

[T.] *Prov.* Anche a cuocere un novo ci vuol fortuna.

2. Per Cucinare, non com. [F.T.s.] *Nov. agg. all'ant.* Uno chiamato Tinto, il quale sa molto ben cuocere. — *Viagg. Mon. Sin. (M.)* Tutti i cuochi della terra nel tempo della Quaresima stanno tutta la notte a bottega a vendere carne e altre ghiottornie, perchè comunemente i Saracini non cuocono mai in casa. [Val.] *Sacchett. Nov. 118. Pevoron. 3. 1.*

3. Tenere al fuoco chechè sia, tanto che per la forza del calore si alteri, o si muti da quello che

era prima, senza alterarne molto la figura o la sostanza. In questo signif. dicesi Cuocer mattoni, calcina, filo, seta, ecc. (Mt.)

[Cont.] *Cell. Oref. 13.* Comincerai a crescere il fuoco con gran destrezza alla tua forma, la quale tu cocerai: farai che la sia cotta bene perchè tanto meglio ti verrà l'opera tua. *Breve Mues. pietra San. 1. 31.* Ordiniamo che tutti i cavatori usati, di qualunque cosa, siano tenuti di essere al Breve dell'arte della pietra, e tutti i calcinauoli, e gessauoli della città e de le masse, e del contado a quindici miglia, e tutti i fornaciari che cuocono i mattoni e tegole e pianelle e quadrucci o altro arnese. *Cit. Tipocosm. 380.* Far vasi di terra, dipingerli, inventarli, cuocerli. *Pall. A. Arch. 1. 5.* Ogni pietra si de' monti, come de' fiumi si cuoce più, e manco presto secondo il fuoco che le vien dato: ma regolarmente cuocesi in ore sessanta. *Vas. Arch. 1.* È da sapere ancora, quanto alla natura del porfido, che, messo nella fornace, non si cuoce, e non lascia interamente cuocer le pietre, che gli sono intorno, anzi quanto a sè incrudelisce. *Florio, Metall. Agr. 308.* E benchè a le volte con più modi di cuocere de le medesime vene possan trarre lo stesso peso del metallo, non dimeno l'un modo ricerca maggiore spesa che l'altro.

Bocc. Corbac. 202. ediz. fior. (Gh.) Elle non si metteranno a disputare o discutere quanta cenere vi voglia a cuocere una matassa d'accia, ... *Pallad. l. 4. c. 37. p. 43.*

[T.] Cuocere i colori a fuoco (ne' vetri colorati). *Vas. 8. 102.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Seul. Arch. 1. 25.* Maestro Apollonio pittore greco, il quale gl'insegnò a cuocere i vetri del musaico, e far lo stucco per commentarlo.

4. Parlando d'acqua e d'altri liquori, per Far bollire. *Pallad. 1. 4. (M.)* Cuocila (l'acqua) in fine a tanto che torni o terza o mezza. *Dell'acqua da sè sola, non com.*

5. Dicesi dell'azione fatta dal calor del sole, nel maturare i frutti, disseccar la terra, la pelle o altro. [T.] *Aureo lat., ma in it. non com. — Bocc. Nov. 77. 54. (C)* Il Sole... non solamente le cosse le carni tanto quanto ne veda. *Alum. Colt. 5. 133.* Render molle Quanto cuoce il calor, o inaspra il gelo. [Val.] *Gozz. Nov. 1. 53.* Il furioso Cane del ciel l'aride messi cuoce.

E N. pass. *Dant. Inf. 17. (C)* Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè 'l ciel, come pare ancor, si cosse. [Cors.] *Dant. Inf. 16.* Ma perchè io mi sarei bruciato e cotto (sotto il fuoco infernale), Vinse paura la mia buona voglia.

6. Si dice parimente dell'azione che fa il freddo, si nelle piante e nelle frutte, come nella terra. *Alum. Colt. 1. 23. (C)* Già si cavin le fosse, e tanto avanti, Che 'l freddissimo Coro e cotto e trito Aggia il mosso terren, pria che la vite Se gli commetta. *Dur. Colt. 194.* Pruova a pesare due vecchi legni..., l'uno tagliato di primavera, e l'altro di verno...: tiengli all'acqua e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce.

7. [Val.] Bruciare, Abbrustolare. *Petr. Cap. Muzio,* che la sua destra erante coce.

8. [M.F.] † Cauterizzare. *Scal. S. Gio. Clim. 106. 2.* Prendi lo exemplo di stare innanzi a Cristo in orazione dalla supplicazione che fanno gl'infermi dinanzi alli medici quando debbono essere cotti o tagliati da loro.

9. N. ass. *Scottare. Dant. Purg. 9. (C)* E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse.

E N. pass. *Vit. Barl. 18. (C)* Non puote essere che chi istà appresso del fuoco, che egli alcuna volta non si cuoca. Il più com. è Cuocia.

E att. [Val.] *Anquill. Eneid. 183.* Vi ferma alquanto sopra il pugno e sente Che non brugia la carne e non la cuoce.

Fig. [T.] Prov. Tosc. 358. Se ti cuoce, solliaci su. (Se la parola t'è dura, peggio per te che l'hai meritata.)

10. Per Frizzare. *M. Aldobr. (C)* E perciocchè appresso queste cose fanno cuocere e ardere, laonde i peli caggiono, ungete appresso d'olio rosato.

Prov. Tosc. 230. Troppo grattar cuoce, e troppo parlar nuoce.

11. Att. Per dinotare quella operazione che alcuni crederono che facesse il calor naturale dello stomaco intorno al cibo; il che anche diciamo Concuocere. *M. Aldobr. (C)* Se 'l dormire è fatto secondo

che si conviene, egli guarda molto la santà del corpo, imperocchè egli fa ben cuocere la vivanda. E altrove: Il vino, quando egli viene alla forella per sua sottilità, non vi dimora tanto che sia cotto, anzi se ne va per li membri tutto crudo.

E N. ass. *M. Aldobr. (C)* Quando la vivanda cuoce, fa male il bere, perciocchè la vivanda non cuoce niente a sua natura. E altrove: Quando l'orina comincia a spessare, e ad avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere.

12. *Fig. N. ass. e Att. Per Molestare, Travagliare, Tormentare e Affligger l'animo. Bocc. Lett. Pin. Ross. 281. (C)* Volendo venire a quella parte, la quale... più che nimia altra nel presente esilio vi cuoce. *Vit. SS. Pad. 2. 170.* Tanto m'è cocinta e cuoce questa, che quella è passata via. *Petr. canz. 41. Qual fu a sentir, che 'l ricordar mi cuoce? Sen. Ben. Varch. 3. 17.* Cuocelo sempre ed impassiona la coscienza del beneficio intrapreso. (Tom.) *Arr. Settun. 1.* Continuo incendio mi cuoce il cuore. *Alleg. 79. (C)* Ma perchè io so quanto questa cosa vi cuoce, per non vi far disperare affatto, vel dirò cantando.

15. N. pass. [M.F.] *Cruciarci, Darsi afflizione di una cosa. Bembo, Lett. 3. 20.* Il danno sarebbe più mio che vostro, con ciò sia cosa che voi poco vi curiate di mio affanno, ed io, ragionandone, più e più mi cuoco e tormento.

Nota modo. Burch. 1. 130. (C) Talchè ancor, rimembrando, me ne cuoce.

14. [Val.] Cuocere nel vivo, Rincredere sommamente. *Barl. Cin. 3. 60.* Cosse nel vivo a demonii questa ugal loro perdita e ingiuria.

13. Att. Per innamorare ardentemente. *Aret. Hag. (Mt.)* Per cuocerlo affatto, lo feci geloso galantemente.

E detto in senso equivoco. *Fir. Asin. 225. (M.)* Non era però così cruda, ch'è bisognasse gran fatto legne a cuocerla.

16. [Val.] *Desiderare ardentemente. Ar. Fur. 33. 17.* Il cuor le cuoce e le manua L'ingorda voglia e 'l desiderio ardente Di riveder Ruggier.

17. Per Imbriacare altrui. (C) [Val.] *Malm. 7. 16.* Dicendo ch'ei non vuol che il vin lo cuoca.

E N. pass. *Per Imbriacare se stesso. Sen. Ben. Varch. 1. 11. (C)* Come sarebbe mandare del vino a uno che si diletta del bere, e si cuoca spesso. *Stor. Eur. 5. 102.* Essendo appresso di loro e vergogna e colpa grandissima il non si cuocere nelle feste. [Tor.] *Dat. Lep. 138.* Tutti due si cossero malamente.

18. [Val.] *Penare nell'inferno. Pucc. Centil. 50. 15.* Per la simonia, Ch'ì usai su nel mondo, qui mi cuoca.

19. *Fig. Apprender bene una dottrina, quasi convertendola in alimento dell'animo. Ann. Ant. 151. (Firenze 1661.) (M.)* Molto ben si cuoce ciò che si prende, quando s'insegna poche cose.

20. *Prov. Farla bollire e mal cuocere. V. BOLLIBRE.*

21. *Cuocer bue. V. BUE.*

22. *Cuocersi nel suo brodo. Prov. Scapricciarsi. Red. Lett. 1. 263. (Mt.)* Lo lasci cuocere nel suo brodo.

23. *Le varie voci sono: Cuocio, Cuociono, e sim.: quando però l'ocrento si trasporta, o la consonante si raddoppia, allora si toglie il dittongo, e dicesi Coreva, Coerò, Cosse. (Fanf.)*

CUOCINO e IVA. [G.M.] S. m. e f. Dim. vezz. di CUOCO e CUOCA. Coquula e Cocula, ureo lat.

† CUOCIORE. S. m. *Grifu viziato. V. COCIORE. (Fanf.)*

CUOCITURA. S. f. Da CUOCERE. Il cuocere. *Ricett. Fior. (C)* Questo serve per isaldare alcune volte le medicine..., serve in cambio di cuocitura.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr. 327.* La prima cocitura de le vene si fa ne la fornace, ch'ha chiusa la bocca a tempo, l'altre tre ne le fornaci che l'hanno sempre aperta.

2. Per la cosa cotta. *Ricett. Fior. (C)* Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di quella cuocitura, ben spremuta, libbre tre. *Tes. Pov. P. S. 37. (Mt.)* Lo fomento di cuocitura di malva... [Camp.] *Din. Din. Mascalc. III. 5.* E siano tenuti in molle nella cuocitura del fieno, poi meste con l'altre cose, e messe nella detta cuocitura.

CUOCO. S. m. Aff. al lat. aureo Coquus. Colui che cuoce le vivande, Cuciniere. *Bocc. Nov. 5. 6. (C)* Di quelle sole (galline) varie vivande diviso a' suoi cuochi per lo convito reale. E *nov. 39. 8.* Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por

davanti alla donna. *Dant. Inf.* 21. Non airimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia la carne cogli uncin, perchè non galli. *Maha.* 2. 18. Il cuoco anch'egli poi non fu minchione; Perchè bucar sentitosi 'n un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione. Di poi un guatterino in grembiul bianco. *Red. Esp. nat.* 69. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede è cosa verissima; e la fece vedere Chichibio cuoco a Currado Gianfigliazzini colà nel pian di Peretola. [T.] *Salvin. Batrac. volg.* 519. Nè ciò che de' mortali pel tinello Formano i cuochi, ornando le pignatte, Con acconçimi varii e condimenti.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 10. Quella golosa arte del cuoco, arte in vero che non è degna d'essere comportata sopra la terra: imperochè ella è cagione di molte infermità.

2. Locuzioni proverb.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. I troppi cuochi gnastano la cucina (o la mincra). (M.F.) *Dove molti metton mano a una cosa, la non suole riuscir bene.*

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Tra 'l cuoco e il canavaccio non è mai inimicizia. [A.Con.] *Personne che han di bisogno l'una dell'altra, se la dicono.*

[T.] *Prov. Tosc.* 153. Dio ci manda la carne, e il diavolo i cuochi. (Gli uomini abusano de' doni di Dio. *Col condire si gusta.*)

Una ne pensa il cuoco, una il goloso. *Prov. che vale lo stesso che* Una ne pensa il ghiotto, e un'altra il tavernajo (cioè, *Far i conti senza l'oste.*) *Ciriff. Calv.* 3. 99. (C) Benchè ci fia de' cattivi dovizia; Ch'una ne pensa il cuoco, una il goloso.

† CUOCOLO. S. m. [Cont.] *Ciottolo.* Voce pretta del dial. ven., ma serve a confermare l'orig. di *Ciottolo da Cos*, *Cautes. Pall. A. Arch.* 1. 5. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, o cuocoli, fanno calce buonissima, che fa molto bianco, e polito lavoro: onde per lo più si usa nelle intonacature de' muri.

CUOJACCIO. [T.] S. m. *Pegg. di CUOJO, o troppo grosso, a vecchio, o indecente, e mal atto al suo uso.*

CUOJAJJO. S. m. *Lo stesso che Cojajo.* V. — *Plin. Coriarius. Pht. Adr. Op. mor.* 4. 289. (M.) Poss'io diventar Simone cuojajo, o Dionisio grammatico. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 350. Quando alcun cuojajo o conciatore della vostra giurisdizione, poichè arà addobbate le dette cuoja si da suolo come da tomajo, le vorrà mettere ne' mortai in concia...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 435. Sotto 'l cuoiaio troverete esso artefice, e le tine, e 'l calcinaccio, e la vallonia, o cortecchia, o mōrtella, e i ferri da scarnare; e poi è il metter le polta a molle, metterle ne 'l calcinaccio, scarnarle, acconciarle.

CUOJAME. S. m. *Lo stesso che Cojame.* V. — *Tariff. Tosc.* 54. (M.) *Cuojame* concio in allume... *Cuojame* concio in olio di pesce. E 55. Il suddetto cuojame concio da suolo dovrà per introduzione...

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 1. Le conçe e addoppi per più varii cuoiami; appresso i calcinari e stanze dei pelacani per carte e camosci. *Bandi Fior.* XXXV. 16. 18. Tutto il cuoiaie, e pellame concio, si grosso come sottile, che si vende a peso si in digrosso, come a minuto, si deva tenere ne' magazzini, stanze, e botteghe a ciò deputate asciutto, e ben condizionato.

CUOJO. S. m. *Aff. al lat. aureo Corium.* (Nel pl. *Cuoi, e f. Cuoja.*) *Pelle d'animali concia per varii usi.* *Bocc. Nov.* 31. 8. (C) Vestito d'una cuoja che da' pruni il difendesse. *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente, Ch'averè inteso al cuoja e allo spago Ora vorrebbe. E *Par.* 15. Bellincione Berti vid'io andar cinto Di cuoja e d'osso. *Tass. Ger.* 18. 43. Ma fece opra maggior, mirabil torre, Ch'entro di pin tessuta era e d'abeti, E ne le cuoja avvolto ha quel di fuori.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 225. Neuno sottoposto dell'arte de la lana de la città di Siena possa... mettere ne le poscine de la detta arte ad immolare alcuno cuoja d'asino o vero di mulo o di cavallo o di bue. *Doc. Arte San. M.* III. 103. A Cristofano ciabattaia un cuoja cavallino. *Adr. A. Disci. mil.* 439. Centure di cuoja vacchino. *Spet. nat.* XI. 242. Il vitellajo acconcia ogni sorta di cuoja in bianco, dal cuoja di bue sino alla pelle d'agnello.

[T.] *Cujojo* men fino di pelle, negli usi delle arti.

[Garg.] *Cujojo ferrigno (duro, secco).* — *Cujojo* vetrino (*facile a rompersi*).

2. *Pelle simplicem., o l'involto esterno quale che ci siasi degli animali.* (Fanf.) *Ott. Com. Par.* 1. 14. (C) Il cuoja è guaina delle membra. *Bocc. Nov.*

85. 12. Andava cantando e saltando tanto lieto, che non capeva nel cuoja. *Tes. Br.* 4. 2. Il suo cuoja (del cocodrillo) è sì duro, che non sente colpo di pietra che uomo gli gittasse con mano. *Nov. ant.* 54. 7. Non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuoja. *Franc. Sacch. Rim.* O altro uccel che avesse penne a' cuoi. *Vit. Barl.* 24. Egli avea tutta la carne guasta, e nero il cuoja dal caldo del sole. [T.] *A. Erbal. (Dagli animali)* levando il cuoja e la pelle, coprir la sua nudezza.

5. *Scoglio della serpe.* *Bocc. Nov.* 77. 60. (C) Tu da questo caldo scorticata, non altrimenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuoja.

4. *Per simil.* *Buccia. M. Aldobr.* (C) Vive... le truova l'uomo, grosse e piccole, e di quelle che hanno il cuoja grosso e sottile; quelle ch'hanno il cuoja grosso, e di grossa sostanza, enfianno la forcilla. *Cr.* 5. 19. 11. Si volgano (i fichi) al contrario della lor tagliatura, acciochè così i loro cuoi, come le lor polpe, si secchino.

3. *E detto dell'ova.* *Pallad. Febb.* 9. (M.) Quelle (ure) che sono vinoso molto, ed hanno il cuoja tenero...

6. † *Per Cartapecora su cui si scrive.* *Dant. Par.* 24. (C) La larga ploja Dello Spirito Santo, ch'è diffusa lu sulle vecchie e io sulle nuove cuoja. *But.* Cioè in sulle vecchie e in sulle nuove carte, imperochè le carte membrane sono di cuoja e di pelle d'animali, come di pecore, montoni, agnelli, capretti e vitelli; e per questo intende lo vecchio e 'l nuovo Testamento.

7. *Quello che diciamo una Mano, o una Passata d'intonaco o incrostatura.* *Pallad.* 15. (C) Il tonico delle pareti farai in questo modo...: vi poni suso tre volte del marmo pesto, e isfrega colla cazzuola; e poi seccato, ve ne poni anche suso un cuoja.

8. [Val.] *Pel Corpo.* *Bos. Sat.* 1. Dal Peruviajo suolo al lido Prusico Alcun non è ch'abbia avezzato il cuoja Più di costoro all'ago del cerusico. V. anche § 12.

9. [Val.] † *Vita. Pucc. Centil.* 83. 47. Temendo forte del cuoja e del buccio, E' protestò. *Fag. Rim.* 6. 152. O che rara invenzione Pote' studiando conservare il cuoja.

10. [Val.] † *Costar del nojo, ecc. Metterci di solute di vita, Perderci molto.* *Pucc. Centil.* 60. 28. Quell'anno i Ghibellini ebber Cesena, Ma costò loro del cuoja e del buccio.

11. [Val.] † *Non potere star nel cuoja s'usa dire di chi mostrò soverchia agitazione per allegrezza, timore, ecc.* *Più com.* Non star nella pelle. *Lasc. Cen.* 2. 5. 396. Per la rabbia non potea star nelle cuoja.

12. *Cuoja, nel pl., per il Corpo, come dicesi la Pelle.* [Val.] *Ner. Sammin.* 8. 78. Anch'io voglio ire a riposar le cuoja.

15. *Distender le cuoja, fam. volg., diciamo lo Allungar le membra che talora fa alcuno, allorchè si sveglia, o ch'è stato con disagio.* (C)

14. *Tirar le cuoja, fam. volg. Modo basso. Morire.* *Buon. Tanc.* 3. 7. (C) *Povera Tancia,* la tira le cuoja. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 2. Ai repentagli di tirar le cuoja.

15. [M.F.] *Ripiegar le cuoja, fam. volg. Morire.* *Fag. Comm.* Vadia alla fossa a ripiegar il cuoja. (Più comune le cuoja.)

16. [M.F.] *Lasciare le cuoja in un luogo. Morire in quel luogo.* *Fag. Comm.* Torna alla guerra, vi lascia le quoa.

17. [Comprav.] † *Fare d'altrni cuoja larga coreggia, modo proverbiale che significa Fare il generoso con la roba d'altri.* *Somm.* 47. Come fanno quelli che fanno loro limosine di ciò ch'elli hanno di rapina o di usura... E' fanno così sovente d'altrui cuoja larga coreggia.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Del cuoja d'altri, si fanno le coreggie larghe. (Della roba d'altri si spende senza risparmio.)

18. (Ar. e Mes.) [Sel.] *Cujojo artificiale. È una Composizione fatta con ingredienti da imitare il cuoja. Si fanno anche tele a cuojate, le quali nell'aspetto, pieghevolezza ed altre qualità imitano varie maniere di pelli conciate o di cuoi.*

CUOJO. S. m. [M.F.] *Cujojo dicesi di un Sito che alle volte piglia il vino, che dicesi anche* Pigliare il cuoja.

CUOJACCIO. S. m. (Min.) *Specie di Litomarga, che anche è detta Tambellone.* *Targ. Viagg.* (M.)

† CUOPRIMENTO. S. m. [Camp.] *Per Coprimento.*

Let. P. M. Luigi a Nic. Sod. Li altari... dalla polvere sono più sovvenuti di cuoprimento, che da quelli che i titoli tengono da essi.

2. † *Fig. [Camp.] Per Velo o Veste che cuopre la persona.* *Met.* XI. Irisi si vestio di cuoprimenti di mille colori (pelamina).

CUOPRIRE. V. a. *Coprive. Questa è la forma più con.* *Petr. son.* 30. (C) Nè nebbia che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *Cr.* 2. 13. 5. Gli esperti coltivatori seminano i lupini... intorno a tre corbe nel jugero, e cuoprono il seme coll'erpice. *Vett. Coll.* 32. Queste talee... si ficcano ritte, nel modo che s'è detto, in quel terren divolto, e cuopronvisi tutte.

[T.] *Prov. Tosc.* 162. Chi porta spada e non l'adopra, ha bisogno di chi lo cuopra (lo difenda, lui, che par voglia di defender gli altri).

2. † *Cuoprire il vino, per Caricarlo di colore.* *Dav. Coll.* 166. (C) I vini scoloriti tigne e cuopre (Fabrostine).

CUOIA e QUORA. S. f. *Prateria che sta a galla, come nuotante, ne' paludi o ne' laghi; Aggallato.* (Fanf.) [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 69. Quando a S. Alberto ruppe il Po in due luoghi al tempo del sig. Duca nostro, vidi che la sabbia fu portata dal corso dell'acqua, e che sotto vi era cuora fracidia, che non poteva tenere i pali. [Tor.] *Targ. Rag. Valdina.* 1. 66. Le Isole nuotaati, o cuore, o aggallati, e patumì; sono in gran copia nel lago di Bientina, ... = *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 79. (Gh.) Nella maggior parte... questo terreno è di tessitura floscia, sciolta e poco resistente, o, come vulgarmente dicesi, di quora o di furforo. [T.] *L'imag. di Forforo fa sospettare che il voc. venga da Corium, quasi terra in pelle in pelle sulla superficie dell'acqua.*

CUORACCIO. [F.] S. m. *Pegg. di CUORE. Sempre nel senso morale; Cuore non buono, non sensibile agli affetti più degni dell'uomo. Può il cuore parere o anco essere duro, e non essere cuoraccio. Ma il Cuor nero è peggio; oltre alla negazione de' sentimenti buoni, ne ha di rei, segnalati di quelli che fomentano l'odio o ne son fomentati.*

CUORE, che i poeti le più volte dissero CORE; e talora anche gli antichi prosatori. S. m. (Anat.) *Organo cavo, muscolare, di figura irregolarmente piramidale, situato obliquamente ed un po' a sinistra nel petto, che appoggia con una delle sue faccie sopra il diafragma, sospeso alla sua base, mercè i grossi vasi che la sostengono, libero e mobile nel rimanente della sua estensione, e circondato da ogni parte dal pericardio. Vuoto nel suo interno, esso rinchiude quattro cavità addossate l'una all'altra, due delle quali sottili e poco carnosse ricevono il sangue dai polmoni e da tutto il corpo per versarlo in due altre molta più spesse e quasi interamente carnosse che lo spingono ne' polmoni ed in tutte le altre parti del corpo. Di queste quattro cavità le prime son chiamate orecchiette, le seconde ventricoli. Il suo continuo movimento si dice essere il fonte della vita.* (M.) *Cor, aureo lat.*

But. (C) Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Bocc. Nov.* 31. 26. O molto amato cuore, ogni mio ufficio verso te è fornito. *Petr. son.* 16. lo che temo del cor che mi si parte... Vommene in guisa d'orbo senza luce. [Cors.] *Ann. Ant.* 9. 2. 5. Guai a voi che vi riputate savii appo voi medesimi e avveduti ne' vostri cuori.

2. (Anat.) [Val.] *Per Ventricolo del cuore.* *Cocch. Op.* 1. 62. Una troppo gran quantità di esso (sangue) s'aduna ad un tratto al destro cuore. E ivi: Forza sufficiente per farlo passare velocemente nel pulmone, e per esso nel sinistro cuore.

5. *Fig. Stomaco. Red. Cons.* (M.) *Agitazione, Strettezza e deliqui di cuore.* *M. Aldobr.* Gose calde per usare a quegli che hanno il cuor freddo, si è zettovario...

4. *Per Animo, Mente.* (C)

(Tom.) *Quando Cuore è affine ad Anima, il primo riguarda il sentire e l'affetto; l'altro, e il sentire e l'intendere ed il volere.* *Corneille:* *Votre cœur est trop bon, et votre âme trop haute.* — *Il déchire mon cœur sans partager mon âme.*

[T.] *Vang.* Ancora accettato avete il cuor vostro.

[Camp.] *Bibb. Deut.* 29. E non vi diede l'iddio cuore intendente, nè occhi da vedere ed orecchie che potessero udire... (cor intelligens). *E. ivi. Reg.* III.

3. E però darai al tuo servo il cuore intendente acciò che possa giudicare il tuo popolo... *E più sotto:* Ecco che io ho fatto secondo la tua parola, ed otti dato il cuore savio ed intendente. *E. Joan.* 12. *Solil.* S. Aug. 1. *Pist.* S. Gir. = *Bocc. Nov.* 5. 1. (C)

La novella... prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *Dant. Inf. 6:* Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, c'hanno i cuori accesi. *Sig. Viagg. Sin. 60. (M.)* Or pensate che nobile cosa debbe essere oggimai questa a vedere coll'occhio; lingua nol potrebbe dire, nè cuore pensare. *Ar. Fur. 4. 32.* Quanto può cor pensar, può chieder bocca. *Mott. Filos. 158. (Man.)* Prima che tu parli, ragiona nel tuo cuore più e più volte quello che tu vuoi dire; e così rade volte fallirai. *Menz. Poet. l. 5. p. 240. (Gh.)* Per farne ricco entro del cor tesoro.

3. [T.] *Anco dell'Intimo della mente; onde il modo:* Pensare in cuor suo. *Vang.* Adulterò nel cuor suo (*peccando con gli occhi*). *Bibb.* Intendere col cuore. *Vang.* Che pensieri montano nel cuor vostro? *Aug.* Veder col cuore. *Vang.* Acciocchè siano svelati i pensieri di molti cuori. — Vedendo i pensieri del cuor loro.

[T.] *Quindi può al cuore recarsi il dubbio, specialmente l'esitazione.* *Vang.* Non esiterà in cuor suo.

6. [Camp.] *Tardo di cuore, per Di mente restia, e sim.* *Bibb. Luc. 21.* E disse loro: O stolti e tardi di cuore a credere in tutte quelle cose ch'hanno dette i profeti! (*tardi corde*).

7. [Camp.] *† Fallito di cuore, per Infiacchito d'animo, Scoraggiato, e sim.* *Somm. 8.* E viene l'uomo infrendendo e peggiorando di giorno in giorno, ch'elli è del tutto ricredente e fallito di cuore. *Parla della freddezza in fatto di religione.*

8. [Camp.] *Tribolato di cuore, per Afflito da passione d'animo.* *Bib. Salm. 33.* Dio è presso a tutti coloro che sono tribolati di cuore; e salverà tutti quelli che sono umili nello spirito (*qui tribulato sunt corde*).

9. *Midolla o Midollo del cuore.* [Camp.] *Fig., per la Parte più sensitiva del cuore.* *Serm. 23.* È possibile è che Cristo audia quella voce flebile, e dogliosa, la quale gli passava le midolle del cuore. *E 46.* Era nelle midolle del cuore di Francesco giovane una liberale misericordia verso li poveri ispirata a lui da Dio. *Guid. G. xv. 31.* La morte del mio amico... mi toccò insino alla midolla del cuore; per che io penso di e notte come io faccia vostra vita finire.

10. [T.] *Cuore talvolta contrapponesi quasi a Corpo, e significa l'anima nelle sue potenze affettive.*

[T.] Il condiscendere al corpo nuoce al cuore, cioè alla purezza e nobiltà dell'affetto. *Bibb.* Non si aggravino i cuori vostri nella crapula e nell'ebrietà. *Ps.* Il cor mio e la mia carne esultarono nel Dio vivo. [Tav.] *D. Purg. 11. 10.* Come gente che pensa suo cammino, Che va col cuore e col corpo dimora.

11. [T.] *E tal altra contrapponesi a Ingegno.* Il cuore ispira l'ingegno. — Egli ha più ingegno che cuore.

12. [T.] *Di Dio.* *Vang.* Uomo fatto secondo il cuore di Dio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 22.* 17. È un'impresa degna del cuor di Dio. [F.T.s.] *Dav. Oraz. (Iddio)* scelse forse quest'uomo (*Cosimo*) piaciuto al suo cuore.

15. [T.] *Cuor di Gesù; Cuor di Maria; titoli di devozione speciale.* — Religiose del Sacro Cuore.

14. [Giust.] *Cuor di pietra. Insensibile, Indomabile.* *Om. Gre. 4.* Onde eziandio ad alquanto Giudei è detto: Leverò il cuore di pietra dalla carne vostra. (*Qui potrebbe anche significare l'acredulo.*)

15. *Cuore di porfido.* [T.] *Dice durezza non buona.* [Val.] *Gozz. Nov. 1. 67.* Rise amaramente quel cuore di porfido. [T.] (*Qui la stessa pers.*) *E simil. può dirsi:* Gli è un cuor di sasso. — Cuore di ferro può significare fermezza, ma anche durezza. *Tib.* Duro praecordia ferro Cincta. *La fermezza solu è denotata piuttosto da Cuore di bronzo, D'acciajo.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 2.* La predicazione fu già ne' primi tempi una calamità che tirava anche i cuori di ferro.

16. [G.M.] *Cuore di ghiaccio, Cuor gelato. Che non sente il calor dell'affetto.* *Segner. Crist. Instr. 1. 5.* Come da un cuore gelato si può sperare una corrispondenza si risoluta, si reale, si presta?

[T.] *Cuor di tigre, feroce; di leone, animoso.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Può intimorire un cuore anche di leone.

Feo Belc. Vit. B. G. Colomb., ediz. Gigl. 72. (Gh.) Ognuno debbe aver cuor di leone a sostenere ogni cosa per amor di Cristo. *Baldov.* « Chi la sorte, » ecc. a. 2. s. 12. p. 55. *Cass.* Vo' far cor di leone, S'e venisse anche... Ohimè! Ven. Ch'è stato?

Cass. Nulla; M'era parso un folletto, egli è un troncone.

(*Tom.*) Mi feci un cuor di leone (*diedi coraggio a me stesso*).

Faccia di leone e cuor di scricciolo si dice di Chi si mostra bravo, ed animoso, ed è codardo. *V. FACCIA. (M.)*

17. [T.] *Cuore contrapp. di Viso.* *C. Pop. Tosc.* Si vede il viso e non si vede i cuori. Tu ha' un bel viso, ma non m'innamori.

[Camp.] *D. Purg. 28.* Deh! bella donna, che ai raggi d'Amore Ti scaldi, s'io vo' credere ai sembianti Che soglion esser testimon del cuore.

18. [T.] *Contrapp. a Occhio.* *Prov. Tosc. 377.* Lontan dagli occhi lontan dal cuore. — *Bocc. Nov. 80. 20. (C)* Li quali ella ridendo col cuore, e pianeggiando cogli occhi, prese.

[T.] *Prov. Tosc. 44.* Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

[T.] *Prov. Tosc. 45.* Se occhio non mira, cuor non sospira.

19. *Per Sentimento, Stato dell'anima.* *Bocc. Filoc. 3. 7. (Man.)* Ma lo Re, che con altro cuore aveva Biancofiere da Florio ricevuto, che il viso non mostrava, la menò alla Reina e disse.

[Val.] *Ar. Fur. 19. 7.* Sta sopra i figli con incerto core (*la lionessa vedendoli in pericolo*). — *E 36. 7. (M.)* Che cor, Duca di Sora, che consiglio Fu allora il tuo, che trar vedesti l'elmo Fra mille spade al generoso figlio?

[T.] I moti del cuore. — Sento nel cuore. — Sente nel vivo del cuore.

[T.] *Vang.* Non era egli il cuor nostro ardente in noi, mentr'egli parlava in via?

[T.] *Modo bibl.* Ingrossato è il cuore di questi popoli (*non sentono delicatamente la bellezza del bene*).

[Cors.] *S. Greg. Dial. 3. 27.* Senza aperta persecuzione corporale è un martirio di cuore.

20. [Camp.] *Turbato del cuore, per Afflito, Trambasciato, e sim.* *Bibb. Luc. 4.* Per la quale cosa egli mise me e mandommi a predicare a poveri, ed a sanare i turbati del cuore (*contritos corde*).

21. [Cors.] *Per Coscienza.* *Amm. Ant. 23. 2.* Niuna cosa è più beata che 'l puro cuore.

22. [T.] *Di quel che concerne più specialmente la volontà.* *Vang.* Dov'è il tesoro vostro ivi sarà e il vostro cuore. — Dentro dal cuor dell'uomo i mali pensieri procedono, gli adulterii, le fornicazioni, gli omicidii, i furti, l'avarizia, l'impudicizia, il dolo, l'occhio maligno, la bestemmia, la stoltezza. — Quel ch'è seminato nel cuore di lui. — Viene il diavolo e toglie la parola dal cuor loro. — Per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse questo precetto (*del ripudio*).

[T.] *Mondezza di cuore.* *Vang.* In cuore buono e ottimo cadendo (*la spirituale sementa*) ritengono la parola. [Camp.] *D. Par. 22.* Tenere il cuor saldo (*in un proposito*).

[Cors.] *P. Greg. Dial. 4. 45.* Questa questione si potrebbe fare, se il discreto giudice Dio pesasse non gli cuori degli uomini, ma le male operazioni.

[Camp.] *D. Inf. 27.* Romagna tua non è e non fu mai Senza guerra ne' cuor de' suoi tiranni; Ma in palese nessuna or vi lasciai. (*Così la 1^a Mantovana e i Mss. più autorevoli.*)

[Camp.] *D. Vit. Nov.* Certe donne, le quali adunate si erano, dilettandosi l'una nella compagnia dell'altra, sapevano bene lo mio cuore, perchè ciascuna di loro era stata a molte mie sconfitte. *Bib. Paral. 11. 6.* Reodi a catuno secondo le sue vie, le quali tu sai ch'egli ha nel suo cuore, perocchè tu solo sai il cuore de' figliuoli degli uomini (*uasti corda*). *Salm. 138.* Signore, provami, e sappi il cuore mio (*scito cor meum*).

25. (*Tom.*) *G'interni pensieri e affetti.* *D. 1. 10.* l' non tegno nascosto A te mio cuor se non per dicer poco.

Nov. ant. 33. 1. (C) E così pensando, l'uno cuore gli dicea: sì, darà; e l'altro gli dicea: non darà. [T.] *Mir. S. Cat. 10.* Non le sofferiva l'animo di farlo senza palesarlo alla sua madre, dandole il cuore di farla stare contenta, et l'altro cuore le dicea: ella non fia contenta. (*Dicesi tuttavia: Un animo mi diceva.*)

[T.] *Dall'intimo del cuore.* — Nel fondo del cuore. — Dal cuore profondo? — Le profondità, Gli abissi del cuore.

[T.] Dio conosce i cuori vostri. *Aug.* Scruta il

segreto intimo del suo cuore. — Conoscere il cuore umano e i suoi segreti moventi.

[T.] *Vang.* L'uomo buono dal buon tesoro del cuor suo profferisce il bene; e l'uomo cattivo dal mal tesoro profferisce il male.

[T.] *Vang.* E quel servo dirà in suo cuore... (*Contr. del dire in parole, o del manifestare altrimenti il proprio pensiero.*)

[A.Con.] *Esser nel cuore a uno; Capir bene e sentire le ragioni e gli affetti d'una persona.* Tu li lamenti a ragione, ed io ti sono nel cuore. [G.M.] *E per ironia, o per celia, di ragioni o d'affetti che altri ostenti, e a noi non sembrino apprezzabili:* Vi sono co' piè nel cuore. (*Fam. volg.*)

[T.] Leggere a uno nel cuore. — Dio vede il cuore.

24. [Tav.] *Per Ricetto de' pensieri.* *Medit. Dell. Vit. di G. C. p. 1.* E sollecitamente la guardava e riteneva nel cuore suo, sì, che non vi lasciasse intrare nullo altro pensiero. *Amm. di F. B. Diss. ix. viii. 4.* Malagevole si rade dal cuore quello che li rozzi animi hanno apparato.

25. [T.] *Quando invece della pers. si nomina il cuore, l'affetto che intendesi significare, sentesi più sincero e profondo.* Il mio cuore si rallegra è ben più che dire lo mi rallegra. *Una parte dell'uomo pare che sia dappiù di tutto l'uomo perchè quella parte è simbolo in quanto è intelligente e operoso, cioè della sua intima vita, e perchè non si fa sentire quell'io tanto nemico all'affetto.* *Ecll.* Molta sapienza e sciezza vide il cuor mio.

26. [Mor.] *Cuor contento.* *Persona che se ne vive senza pigliarsi di nulla.* [T.] *Ha talvolta senso tra di biasimo e d'ironia.*

27. [T.] *Prov., anco non della pers.* Cuor contento Iddio l'aiuta.

[T.] *Prov. Tosc. 77.* Cuor contento e sacco al collo. (*La povertà è più contenta che la ricchezza.*) *E ivi.* Cuor contento, gran talento. ([A.Con.] *Sapersi contentare e gran senao; delle virtù del cuore.*)

28. *Per Affetto.* *Bern. Lett. 116. (Man.)* Crederestemi ciò che vi dico più facilmente se poteste vedere il cuore che ho verso di voi. [T.] *Isaia:* Questo popolo colle labbra m'onora; il cuor loro poi è lontano da me.

[T.] *Parola che esce dal cuore, sincera, non solo d'affetto amorevole.*

29. [T.] *Come sede degli affetti, giacchè l'affetto è la prova della vita e la vita; ha quasi traslati i seguenti:* Spina al cuore. — Mi strazia il cuore. — Me ne patisce il cuore. [Val.] *Bart. Cin. 1. 116.* Pena il cuore a' marinai che vel condussero.

30. [T.] *Trattando d'affetti d'amore tra i due sessi.* Ho il cuore libero. — Son libera del mio cuore. — Cuore occupato, acceso.

31. [T.] *Amico del cuore dice più che Amico di cuore. Nel secondo gli è un amico sincero; nel primo gli è l'unico amico, quello la cui imagine ci sta nel cuore. Il secondo riguarda la sua veracità, il primo la predilezione nostra.*

32. [T.] *I sentimenti abituali.* Non ha più verso me il cuore di prima. *Virg.* Ponunt ferocia corda.

[T.] *Amare con cuor di madre.* — Ebbe verso me cuor di padre.

[T.] *Vang.* Apprendete da me, che sono mite e umile di cuore.

[T.] *Uomo di cattivo cuore, che ha sentimenti non buoni, segnatam. in quel che concerne le affez. soc.*

[T.] *Cuore buono dice morale abitudine bontà.* — *Il buon cuore può essere o tenerezza non senza qualche debolezza, o movimento non durevole.* — *Segner. Crist. Instr. 1. 30. 12. (M.)* Aggiunse termini di tanta carità e cortesia, che i soldati ne rimasero al tutto presi, non essendosi in tempo di vita loro trovati mai ad sperimentare in verun uomo del mondo così buon cuore.

35. [T.] *Tra il sentimento e la coscienza, tra l'affetto e il dovere.* Mi pesa sul cuore. — L'ho sul cuore.

31. *Ass. [T.] Cuore, sott.* Buono. Uomo di cuore. — Star male a cuore. — Non aver cuore. — Donna senza cuore.

[T.] *In quel discorso, in quelle profferte e in que' corteggiamenti amorosi non c'è cuore punto, c'è poco cuore.*

[T.] *Lavoro fatto con cuore.*

[T.] *Non ha cuore chi non sente gli affetti segnatamente più soavi, la pietà, la grazia di Dio, l'amicizia.*

33. [Camp.] *Per Altezza d'animo.* *Dant. Par. 6.*

E se 'l mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe, Assai il loda e più il loderebbe.

56. [Camp.] *Per Immaginativa. Guid. G.* xv. 69. L'altre biltà riposte (di *Pulissena*) non bisogna di contare, però che 'l cuore le divisa bene in se medesimo. [T.] *Virg. Ug.* 315. Sempre aveva nel cuore i canti e le citare. (*Cui carmina semper Et citharæ cordi.*)

[Camp.] *Dittam.* 1. 5. Ed io a lui: Per me a ciò mi sveglio, Com'io v'ho detto, e figuro nel cuore La peccchia per esempio e per ispeglio.

57. *Per Ardimento, Coraggio. Dant. Inf.* 18. (C) Quelli è Jason, che per cuore, e per senno Li Colchi del monton privati fene. [Val.] *Mach. Princ. cap.* 9. Sia un uom di cuore, nè si sbigottisca nelle avversità. *Ar. Fur.* 16. 38. Chè gente mal'esperta tutta parmi, Senza possanza, senza cor, senz'armi. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 2. Per potersi meglio difendere cominciarono a riguardare infra loro quello che fusse più robusto e di maggior cuore, e fecionlo come capo.

(Tom.) Ha cuore di fare, di dire...

Di poco cuore, in forza di *Agg.*, vale *Pusillanime. Segn. Stor.* 7. 199. (M.) Beuchè... si mostrasse al duca di poco cuore, e nimico dell'armi.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 51. 436. Non avesse assai di cuore e di ardimento a compiere ciò.

[Camp.] *Guid. G.* xv. 48. *E ivi.* 54. Quando Ettore, suo fratello, il vide, si fu sì pieno d'ira che appena che 'l cuore non gli falli, si ricevette tanto spasimo. *Somm.* 48. E confortare quelli che sono in tribulazione... ch'elli non si disperino e che il cuore non fallisca loro.

58. *Per similit. Centro, Mezzo.* [Camp.] *Dant. Par.* 42. Del cuor dell'una delle luci nuove Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *Bib. Salu.* 45. Per ciò non temeremo noi quando la terra sarà turbata e le montagne saranno portate nel cuore del mare (*in cor maris*). = *G. V. cap.* 203. 2. (C) Perocchè questa fia terra nuova, e nel cuore dell'Alpi, e nella forza degli Ubaldini. *Pecar. g.* 17. n. 1. L'Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'ombilico a Francia, anzi nel core. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *E 2.* Cresciuti di numero (*i Romani*) ci sono entrati nel cuore.

[T.] *Vang.* Nel cuor della terra. — Nel cuore dell'Italia. — Cuore della città.

[T.] *Savonarola*: Firenze è il cuore d'Italia.

Marchett. Nat. Com. 6. (Man.) Fu questa (*cometa*) osservata la prima volta per quanto mi riferivano alcuni amici, assai vicina al cuor del Leone.

59. [T.] *Fig.* Nel cuore dell'inverno, della state (*il tempo che la stagione ha forza maggiore perchè nel cuore ha centro la vita*). = *G. V.* 10. 49. 4. (C) Albergando per necessità i più della sua gente a campo nel cuor del verno. *Tes. Br.* 5. 14. E ciò fa egli nel cuor del verno, quando le orribili tempestatei sogliono essere nello mare. [Val.] *Varch. Stor.* 1. 385. Ancor che fusse nel cuor del verno. *Lasc. Cen.* 1. 3. 295. Gli era nel cuor del verno. *E 1.* 7. 322. Sendo allora nel cuor dell'estate. [F.T-s.] *Giambull. Lex.* Nel cuore del freddo.

[T.] Nel cuor della notte.

40. † *Per Colmo, Massimo grado. Cron. Morell.* 280. (C) Nel cuore della moria apparivano a più per le carni certi rossori, e lividori, e sputavano sangue.

41. [Val.] *Fondamento, Essenza. Algar. Dial.* 6. 207. Non sono però tali, che vadano al cuore del sistema.

[T.] Andare al cuore della questione.

42. Uomo secondo il cuore d'uno, secondo il suo genio, Di tutta soddisfazione. (*Fanf.*)

43. *A pers., parola d'amore, come dire*: Vita mia. *Bocc. Nov.* 20. 14. (C) Del cuore del corpo mio..., non riconosci tu Rinaldo tuo? *E nov.* 77. 13. L'amante rispose: cuore del corpo mio, sì. *Ar. Fur.* 24. 78. (M.) Così, cor mio, vogliate, le dicea, Dopo ch'io sarò morto, amarmi ancora.

44. *Fig. Amet.* 8. (Mt.) Chiunque fia per sua virtù colui che degnerassi al mio bel viso aprire Gli occhi del core, e ritenermi in lui.

45. *Abbondanza del cuore, Pienezza dell'affetto. Nov. Ant. (Mt.)* Che dell'abbondanza del cuore parla la lingua. [T.] Parlare d'abbondanza di cuore, *Con piena sincerità. Sim.* Amare con pieuezza di cuore.

Anche Con picno cuore. — Parlare di pieno cuore, dal picno del cuore.

46. *Dicesi Puntura di cuore, per Dispiacere. Bocc. Fiamm. (Mt.)*

47. *Locuzioni proverb. di vario signif.* [T.] *Prov. Tosc.* 48. Bacio di bocca spesso cuor non tocca. *E ivi.* Tal ti fa il bellin bellino che ti mangerebbe il core.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Mal si balla bene se dal cor non viene. (*Nessun divertimento ti fa pro, se non vi hai l'animo disposto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Il cuore ha le sue ragioni e non intende ragione. *Prov.* Il cuore vuole la parte sua (*l'affetto ha i suoi diritti insieme con la ragione, perchè ha i suoi doveri*). *E 42.* Chi perde la roba, perde molto, ma chi perde il cuore perde tutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Il riso fa cuore. (*[A. Con.] L'allegria fa buon pro, e dà coraggio al bisogno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Più vale il cuore che il sangue (*l'amicizia vera è ottima parentela*).

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Cuor forte rompe cattiva sorte.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Alla vista si conosce il cuore.

[T.] *Prov.* Ha il cuore con tanto di pelo (*Uomo duro, maligno*).

48. *T. di giuoco. Uno de' quattro semi delle carte da giocare, per esservi dipinte forme e figure di cuore. Malm.* 9. 34. (C) Per non far monte in su i matton da cuori. [Val.] *Ner. Sammin.* 5. 15. Per insegna facea l'asso di cuori.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Con le carte fine, i cuori, i fiori, e le piche.

49. (Ar. Mes.) Cuore dicesi in generale dagli Artefici qualunque cosa fatta in forma di cuore. Cuori d'argento, d'oro per voti, Cuori e cuoricini da collo. (M.)

50. *T. degli oriuloi. Pezzo degli oriuloi da torre, che d'ordinario situavasi altre volte nella ruota media, e serviva a fermare lo spartimento dell'ore. (Mt.)*

[Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 26. Per cavar il core, si farà con il compasso; ma se ne segnerà mezzo circolo per la parte di sopra, quanto ha da esser largo per la sua circonferenza, e partendo il circolo sodetto in quattro parti eguali, si tirano le linee a foggia di croce, e slargando poi il compasso...

51. (Agr.) *Susina del cuore. Nome d'una specie di susina. Lor. Panc. Cical. (Mt.)*

Cor mio. Nome volgare d'una specie di pesca. (Mt.)

52. (Med.) *Palpitazione di cuore*: *Sorta di malattia, nella quale batte con moto straordinario il cuore. Lib. cur. malatt.* (C) Il suo uso vale a fermare la palpitazione del cuore. *E altrove*: Patiscono repenti e disordinate palpitazioni di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequentemente palpitazioni di cuore. *Zibald. Andr.* Tu vuoi farmi venire la palpitazione al cuore.

(Med.) *Cuore di bue*: *Espressione che si adopera qualche volta parlando del volume cuorme straordinario del cuore, che risulta dall'ampliazione delle sue cavità, e dalla spessezza delle sue pareti. (Mt.)*

53. (Vel.) [Cont.] *Dolore di cuore. Garz. Cav.* II. 21. Il dolore del cuore è una trista sensazione in tutto ad esso, per ragione della quale l'animale viene a tale stanchezza, e debolezza, ed a tanta atllizione ch' appena si può regere, e muovere.

54. (Arald.) *Cuore. V. ABBISSO, § 14.*

55. *A cuore, posto averb., vale la forma di cuore. (C)*

56. *A buon cuore; locuz. averb. che vale Cordialmente. Rim. ant. Jacopo da Lentino.* 1. 257. (Man.) Non so se vi savete Com'eo v'amo a buon cuore.

E per Di buona voglia. V. A BUON CUORE.

57. [G.M.] *A cuor dolente, averb., Col cuore dolente, Con dolore. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Daddovero, daddovero, che invece di bestemmia il suo sacro Nome (*di Dio*), non fareste altro che gemere, che gridare, che chiedergli a cuor dolente misericordia.

58. *A mal cuore; post. averb., vale lo stesso che A malincuore. V. A MAL CUORE.*

59. [Camp.] *† A mal cuore, per Con malvagità d'animo. Tratt. Fr. Giord.* 121. Una bugia la potrai dire a sì mal cuore e con tanto mal volere, che sarà peggio che uno micidio.

60. † *A pena di cuore, e Sotto pena del cuore, vagliono A pena della vita. Nov. ant.* 19. 7. (C) Sotto pena del cuore, e dell'aver partitevi di tutta mia forza. *E nav.* 62. 6. Comandando a Tristano che non si partisse, sotto pena del cuore. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore e d'aver..., s'uscirono del reame di Francia. *Salvia. Opp. Pesc.* 5. 429. in nota. (Mt.) Il cuore gli antichi nostri dissero il corpo, trovandosi nel Vocabolario... sotto pena del cuore e dell'aver: ma questo è derivato dal francese, *du corps et de l'avoir*, pena allittiva e pecuniaria.

61. *Con buon cuore; post. avv., vale Volentieri. Vit. Plut.* (C) E perchè gli non la facea con buon cuore,... *Belc. Vit. Colomb.* 28. (M.) Giovanni s'ingiochiò in terra in presenza della donna sua, e con buon cuore disse.

62. [T.] Con che cuore ha due sensi: *l'affetto per lo più doloroso in cui trovasi quegli di cui si parla; e un rimprovero all'altrui durezza o impudenza. Nel primo*: Potete credere con che cuore io metessi piede in quella casa vedovata di tante persone care. *Nel secondo*: Ma con che cuore osa egli presentarsi all'oltraggiato da lui, e invocare la sua generosità? — Con che cuore possono costoro vedere lo strazio di gente che non gli ha fatto alcun male?

63. *Contra cuore è lo stesso che A malincuore. S. Bern. Med. Pass.* 55. (Man.) Pensa che dolore fue quello, quando li discepoli suoi divotissimi fue mestiero ch'andassero via, e che si partissero dal loro dolcissimo maestro. Oh come fue loro contra cuore! *Salvin. Eneid.* 6. (M.) Contra cuor dal tuo lido io mi partii, Regina.

64. [Giust.] *Con tutto il cuore. Sinceramente, Veramente, Daddovero. Om. Gre.* 7. Voglio, fratelli carissimi, narrarvi una cosa, la quale di nuovo è addivenuta, acciocchè se voi con tutto il cuore vi conoscete peccatori, amiate più la misericordia di Dio.

[T.] *D. 3.* 14. Con tutto il cuore e con quella favella Ch'è una in tutti (*dell'amore*), a Dio feci olocausto. *Cas. Lett.* 13. (Mt.) Alla quale io bacio la mano con tutto il cuore. *Bemb. Lett.* Con lei mi rallegro con tutto il cuore.

65. *Di buon cuore. Cordialmente, Con atto affabile e cortese.*

[T.] Anco chi non ha cuore buono può far di buon cuore certi atti di cortesia, e fin di benevolenza.

E per Con sincero affetto. [T.] *C. Pop. Tosc.* Io l'amo di buon cuore, e tu l'adiri.

E per Volentieri. Teseid. 4. 52. (C) E di buon cuor perdono alla fortuna, Se mai di mal mi fece cosa alcuna. *E 5.* 27. Se n'andò all'ostiere, e di buon cuore, Dimenticato già 'l tempo sinestro, Dormi alquanto... *Bemb. Stor.* 3. 32. Volontariamente, e di buon cuore vi do il mio suffragio.

E per Affettuosamente, Sinceramente. Rim. ant. Dant. Majan. 85. (Man.) Che non mi lascia dir quant'io la bramo, E tanto di buon cuor l'amo e disio. *Fior. Virt.* 9. (C) Per tre cose si mantiene l'amico: prima amarlo di buon cuore.

E per Caldamente, Con ogni istanza. Pros. Fior. Matt. Franz. lett. 4. 1. 56. (Man.) Priegovi di buon cuore che mi raccomandate a sua Signoria.

66. *Di cuore. Post. averb., Volentieri, Affettuosamente, Con tutta l'anima. Rim. Ant. Guitt.* 95. (C) Onde prego voi, donne innamorate, E quanti innamorati son di cuore. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72.

E Di cuore per Cordialmente. S. Gio. Grisost. 21. (M.) Amalo di cuore, fagli onore e prego per lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 99. Rimettete alli fratelli vostri di cuore ogni ingiuria. (*Così ne migliori Testi a peana.*) *V. Di cuore.* [T.] *Grat. Rim.* 1. 209. Pregandoti di cuore Che gli aspri rei lamenti Ascolti che non pur fanno i mortali, Ma bestie e fiere, uccelli ed animali. — *E con un epit. Ap.* Invocano di cuore puro il Signore. = *Ar. Fur.* 19. 1. (Mt.) E quel che di cor ama, riman forte, Ed ama il suo signor dopo la morte.

[T.] *Modo di concluder le lettere*: Addio di cuore. — Di cuore, *Cordialmente.* [Giust.] *Serd.* 8. 57. E questi e quelli mantenessero l'amicizia e l'accordo debitamente e di cuore.

E per Seriatamente, Da senno. Vett. Coll. 2. (Man.) Non dovrà ancora parer materia umile il porsi di cuore non per giuoco e per ciancia a celebrare l'ulivo, pianta sì nobile.

E per Arditamente, Coraggiosamente. Cavalc. Att. Apost. 45. (Man.) Non gli vollero ubbidire i

vostri padri, anzi le riprovarono, e di cuore si rivolsero contro a lui.

67. **Di cuore e Di cuore profondo, per Con grande passione.** *Ar. Fur.* 24. 53. (M.) Ecco lor sopravviene una donzella dolente in vista, e di cor spesso geme. *E 23. 7.* Spesso di cor profondo ella sospira.

68. **Di suo cuore.** *Post. avv., vale Con tutta l'anima.* *Fior. Virt. Cap.* 1. (M.) Plato dice: innanzi che tu ami l'amico, provalo, e quando farai provato, amalo di fino cuore.

[T.] *In senso sim., ma più ampio,* Di gran cuore vale e *Con grande affetto, e Molto volentieri, e Con grandezza di intenzioni.* Uomo, poi, di gran cuore vale e *Ardito, e, meglio, Magnanimo.*

69. **Di mal cuore.** *Post. avv., vale Di mal talento.* *Ar. Fur.* 5. 80. (C) Stava Lurcanio di mal cor disposto Contra Ginevra, e l'altro in sua difesa Ben sostenne la favorita impresa.

70. **Di suo cuore, averbiato., vale Spontaneamente, Di proprio moto.** *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. (Man.) Fu sì fervente nella carità... che non solamente di suo cuore volle dare aiuto all'anima, ma eziandio ai corpi di coloro che venivano quivi.

71. [M.F.] **Di tutto cuore; Con tutto il cuore, Con tutte le forze dell'animo.** *Dati, Prefaz. Pros. fiorent.* Se gl'ingegni d'Italia s'applicassero di tutto cuore a scriver purgatamente d'ogni materia.

[T.] Amare, Desiderare di tutto cuore, è più che di cuore.

72. **Di tutto il cuore.** *Post. avverb., vale Cordialissimamente. Men com. che il preced.* *Bemb. Lett. (M.)* Pregarvi e supplicarvi rosi di tutto il cuore e di tutto l'animo come io fo. *E altrove:* Con lei mi rallegro di tutto il cuore. [T.] Più com. Di tutto cuore, *Hallegarsi, Offrire, Accogliere, Amare.* *Vang.* Amerai il Signore Dio tuo di tutto il tuo cuore, e di tutta l'anima, e di tutte le forze, e di tutta la mente tua.

75. [Val.] **Di tutto il suo cuore, avverb. Con tutto l'affetto.** *T. Liv. Dec.* 1. 46. 81. Di tutto il suo cuore amava l'altro Tarquinio.

74. [T.] Di vero cuore è più schietto che di gran cuore: ma questo cadrà dove all'affetto congiungasi generosità o altro senso di grandezza.

75. **Fino al cuore, o Insino al cuore.** *D'affetto forte e intimo, segnatam. doloroso.* [Val.] *Firenz. Nov.* 6. 91. Gneue rineresceva insino al cuore. = *Lor. Med. canz.* 27. (Man.) Ch'io me ne pento insino al cuore.

76. [T.] **In tutto il cuore, segnatam. nel ling. bibl., ha senso aff. a Con tutto: ma par che dica più intimità d'affetto profondo; il Con, la forza che di tutto il cuore si ajuta ad amare, parlare, operare.**

77. **In verità di cuore, post. avverb., vale Sinceramente, Di buon cuore.** *Vit. SS. Pad.* 2. 184. (M.) Quivi in verità di cuore fece penitenza.

78. **Altre locuzioni, onde questa voce assai ricca di modi si varia ne' suoi costrutti, parte ne' sensi già significati e parte nuovi.**

[M.F.] **Allargarsi il cuore, Sentirsi allargare il cuore, è frase dell'uso per significare Riaversi, Provar consolazione, Uscire di ansietà, e sim.**

[Val.] *Gozz. Nov.* 1. 185. Gli si allargò il cuore una spugna, e cominciò a versare il vino con allegrezza.

79. **Andare a cuore, al cuore. Andare a genio, Andare all'animo, Andare a sangue.** *V. ANDARE.*

[Val.] *Algar. Op.* 3. 438. Quello poi che mi va al cuore, è quella sua purità e grazia di lingua.

80. **Andar col cuore in mano vale Procedere con ingenuità e schiettezza.** *V. ANDARE.*

81. **Andare per lo cuore. Passar per l'animo, Girar per la mente.** *V. ANDARE.*

82. [Camp.] **Aprire il cuore, per Palesare il suo segreto, il suo bisogno, il suo desiderio.** *Bib. Giud.* 16. Aguale egli m'ac aperto e detto il suo cuore (aperuit cor suum).

85. **E Aprire il cuore, fig., vale Commoverlo, Interirlo.** *Bocc. g.* 4. n. 8. (M.) Quel cuore il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse.

84. [Val.] **Aprirsi il cuore. Ferirsi il seno.** *Fortig. Cap.* 2. Lucrezia, che s'aperse il nobil core, Per mostrar ch'ebbe l'anima innocente.

85. **Avere a cuore, e nel cuore ehechessia, vale Tenerla cara, Farne conto.** *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. (C) Erano l'ottava, e la settima Claudiana (legioni), che aveano Ottone nel cuore. *V. AVERE.*

Ed Avere a cuore, o nel cuore, o in cuore vale Avere nell'animo, nel pensiero, nella memoria, e sim. *Albert. 9.* (C) Se domanderatti ove tu andrai, rispondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuore di andare. *Ar. Fur.* 27. 95. (M.) Anzi più giorni son, che l'odia molto, E spesso d'impiccarlo ha avuto in cuore.

86. [T.] **Aver buon cuore; disposto a benevolenza e a pietà.**

87. [Val.] **Aver buono o reo cuore verso uno. Esser bene o mal disposto vers'esso.** *T. Liv. Dec.* 8. 19. 253. Noi abbiamo verso voi buona pace e buono cuore.

88. **Aver il cuore ammalato si dice dell'Aver la volontà impegnata in forma che all'uomo possa non poter usare di sua libertà.** (C)

89. **Avere il cuore a una cosa vale Essere affezionato ad essa, Amarla.** *Cavale. Specch. Cr.* 183. (Man.) Cristo non riceve se non quelli che in questo mondo sono peregrini, cioè che poco ci hanno il cuore.

Talora vale Stare a cuore una cosa. *Bern. Or.* 2. 8. 20. (Man.) Totta dipinta v'è l'istoria bella; Ma il Conte che a tal cosa non ha il core, Alle sue spalle questa porta lassa, E per la tomba giù caddendo passa.

[G.M.] **Avere il cuore in chechessia dice più che coll'A.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Hanno il lor cuore o nelle faccende di casa, o nelle fatiche del campo, o nelle pompe del vestir più galante, o nella curiosità di mirare, o nel compiacimento d'esser mirati; e però non sanno allora che cosa abbia detto il Sacerdote.

90. [Mor.] **Avere il cuore come una pina, Averlo serrato a compassione e a beneficenza, com'è serrato il frutto del pino.**

91. [M.F.] **Avere il cuore come una sasina amoscina: cioè Essere in grave turbamento, in grave apprensione.** *Uso.*

92. [T.] **Avere il cuor nelle mani. Dice sincerità e affetto franco.**

Onde [T.] Parlare col cuore in mano, Apertamente, ma non senza affetto. *Prov. Tosc.* 298. Bisogna parlare col cuore in mano. (Quasi offrendolo al compagno suo perchè egli possa tutto conoscerlo.)

[M.F.] *Fag. Comm.* Io gli favello, Come che son bonaccio, Col cuore in mano.

95. **Avere il cuore nello zucchero vale Esser allegro e contento.** (C)

E nello stesso signif. dicesi Avere il cuore nelle viole. (M.)

94. [M.F.] **Avere il cuore sulla lingua. Parlare con tutta sincerità. Frase dell'uso.**

95. **Avere nel cuore non vale Amarlo grandemente.** *Lor. Med. Nenc.* 49. (M.) Mi sparerei, Per darti a dividere S'it'ho nel cuore. *Bern. Or.* 27. 54. Se m'ami come di', se m'hai nel cuore.

[T.] **Sta nel cuore, anche cosa amata, anche pensiero diletto, e proposito da eseguire.**

96. **Avere sul cuore.** [T.] Si hanno sul cuore pensieri e memorie gravi.

97. **Avere sulla lingua quel che si ha nel cuore vale Parlare o Trattar con sincerità, senza finzione.** (C)

98. **Avere un cuore. Aver la medesima indole, lo stesso modo di pensare con altri.** [T.] *Giorn. Arch. St.* 99. Eravamo un cuore. *Bib.* Cor unum et anima una.

99. **Bastare il cuore.** *V. BASTARE.* [Val.] *Corsin. Torracch.* 15. 76. Non dubitar, che me ne basta il cuore. — *E Bastare il cuore.* *V. SOFFERIRE.*

[T.] **Non mi basta il cuore: sovente l'ardimento, ma anco la pietà, che richiede una specie di coraggio.**

100. **Battere il cuore dicesi il Muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione, o del corpo o dell'animo, si fa più spesso e tal moto, che l'agitazione più comunemente si dice.** (C) *V. BATTERE.*

E Battere il cuore dicesi ancora del suo natural movimento. *Bocc. Nov.* 94. 6. (C)

Onde Battimento del cuore dicesi il Movimento che fa il cuore, quando e' batte. *Bocc. Nov.* 22. 12. (C) Estimando... non gli fosse ancora il polso, o 'l battimento del cuore, per lo durato affanno potuto riposare.

[T.] **Sentirsi battere il cuore, Sentirsi commosso da principio di speranza o di tema, di gioja, o altro affetto.**

101. **Cadere o Cascare il cuore, si dice del Traggiarsi, o Sbigottirsi per mala novella, o per**

accidente improvviso. *Chiabr. Rim.* 2. 361. (Man.) Venne Daneta, e disse: ah! Tirsi è morto; Caddemi il cor tosto ch'io l'ebbi udito. *Cecch. Incant.* 1. 1. l' me ne torno a casa: truvolo in camera. Pensatel tu, e mi cadde il cuore. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 160. 369. A' padri Ruggeri e Ricci, leggendolo, cadde il cuore.

102. [Val.] **Cadere in cuore, Venire in mente, in pensiero.** *Fortig. Ricciard.* 6. 90. Di venirmi a trovar gli cade in core.

105. **Cavare il cuore altrui vale Cavargli di mano qualsivoglia più cara cosa, Indarlo a fare tutto ciò che si vuole.** *Gell. Sport.* 3. 4. (C) In fine, mia madre, frati, e monache vi caverebbono il cuore; gli altri possono abbajare.

E Cavare il cuore ad alcuno vale Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravetze, o Angariarlo a dismisura. (C) *V. CAVARE.*

E Cavare il cuore ad alcuno vale anche Torgli la vita, Ucciderlo. *V. CAVARE.* § 70. [Val.] *Ar. Fur.* 2. 18. E giura... Se giunge Orlando di cavargli il core.

104. **Di cuore vale anche Dare piacere infinito, Occupar tutto l'animo.** *V. CAVARE.* § 68. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 86. O questa impresa sì... Mi cava il core, e mi dà gusto estremo.

105. **Cavare il cuore vale anche Costringere ad amare, Piacere in eccesso.** *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. (Man.) Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avoche, e i pensieri che importano, tu non attenda ad altro.

106. [Camp.] **Cercare il cuore d'alcuno, per Cercare di conoscerne l'indole, le inclinazioni.** *Bib. Jer.* 17. Lo cuore dell'uomo è sì reo che non si puote cercare; e chi conoscerà quello? Io Signore cercherò li cuori... (Inscrutabile e Scrutans, il testo.) *Guid. G.* xv. 21. Ma Elena non vi pensa... però è grave cosa cercare il cuore di coloro che sono di amore fediti.

107. [Camp.] **Conferire chechessia nel cuore, per Meditarvi sopra con affetto, con attenzione.** *Pist. S. Gir.* 50. Maria conservava tutte queste parole, le quali si dicevano di Cristo, conferendole nel suo cuore; e voi adunque, o carissime, conferite ne' vostri cuori quelle cose, le quali d'esso medesimo Signore cattolicamente si dicono. *Dal Vang.*

108. [Camp.] **Convertire il cuore ad alcuno, per Tornare ad amarlo, Desiderarne la presenza, la compagnia. Non com. [T.] Dell'uomo stesso dicesi che Convertire il cuore a Dio, al bene, nel senso rel.** [Camp.] *Bib. Re.* 11. 14. E conoscendo Joab... che il cuore di David era convertito ad Assalon, mandò... (eor regis versum esset ad Absalom). [T.] Convertirà il cuor de' padri verso i figliuoli.

109. **Costare il cuore, e gli occhi, o sim., si dice di cosa, che costi molto.** *Cecch. Dissim.* 5. 2. (C) l'ho allevato i duoi figliuoli, che mi costano il cuor del corpo per far ch'egl'imparino le virtù.

110. **Crepare il cuore, Sentir sommo dispiacere, o dolore.** *Fam., anzi volg. Cron. Morell.* 349. (C) Tu l'avesti maschio, per fatti bene crepare il cuore. [Val.] *Novell. Senes.* 359. Chi la udiva gli crepava il cuore.

111. **Creocere il cuore. Fig., vale Provare, per cagione di fortunato evento, quella piacevole ed esilarante sensazione che ci fa parere ne si allarghi il cuore; Allargarsi il cuore, Far, come si dice, tanto di cuore.** *Pule. Luigi. Morg.* 15. 12. (Gh.) Sappi che quel che tu tieni in prigione, Il conte Orlando, è figliuol di Milone... Subito crebbe all'Amostante il core, E disse: Può Macon far che sia desso! Troppo mi piace tu l'abbi onorato...

[Val.] *Pecoron.* 20. 2. 200. Ed io guardava nel bel viso adorno, Che d'allegrezza mi creceva il core.

112. [Val.] **Dare al cuore. Riuscire sommamente gradito.** *Fortig. Terenz. Andr.* 1. 1. Tal risposta mi diè subito al core.

115. **Dar cuore vale Animare, Incoraggiare.** (C) [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 28. 52. Io m'intinsi d'averlo comandato, per darvi buon cuore di combattere.

114. **Dare il cuore vale Bastare l'animo, Avere ardire.** *Bocc. Nov.* 28. 7. (C) Purchè a voi dea il cuore di secreto tenere ciò che io vi ragionerò. *E 45. 5.* Di potere egli sol gli dava il cuore Uccider di sua mano il figlio, e 'l padre.

[T.] **Non mi dà il cuore, riguarda il coraggio e la pietà, e anche l'impulso dell'animo portato a fare o no una cosa.** = *Bocc. Nov.* 79. 35. (M.) E perciò, se non vi dà il cuore di esser ben sicuro, non vi venite. *Fir. As.* 137. (C) Se pure per la tua naturale

semplicità, e per la tenerezza dell'animo tuo, egli non ti dà il cuore di fare il mio volere. *Ar. Fur.* 35. 55. Ma di tornare al campo non gli diede il cuore; ch'ivi apparir non avea fronte.

[T.] *Col Se, riguarda il coraggio insieme e la coscienza.* Fatelo se vi dà il cuore.

Salvin. Cens. 109. (Man.) Udite, e se vi dà il cuore, non trasecolate.

113. [T.] Dare il cuore; per lo più in senso d'amore deliberato e pieno, tra uomo e donna. Ma lo dicono più le donne che gli uomini, e quelle che meno lo dicono, meglio lo fanno. — *Ar. Fur.* 6. 49. (C) Il cor, che m'avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutta si volse. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 55. E tutto da quel di gli diedi il cuore.

[T.] Darebbe il cuore. *D'uomo cordialmente liberale, ospitale, affettuosa.*

116. Dare il cuore a checchessia, *fig. Volgervi il pensiero.* *Nov. ant.* 62. 2. (C) Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo.

117. [Camp.] Dare il cuore, per Porre intera la sua attenzione. *Bibb. Eccles.* 38. Così è il pentolajo sedendo all'opera sua... il suo cuore darà per compiere le lineature (cor suum dabit).

118. [Camp.] Dare il cuore, per Applicarsi, e sim. *Bibb. Eccles.* 1. Ed imparai, e diedi il cor mio a sapere scienza e dottrina, e li errori e la stoltizia (Dedi cor meum).

119. Bar nel cuore, Fare, o Dire, cosa grata, o che dia altrui nell'amore, portandogli gran contentezza. *Non com. Tac. Dav. Stor.* 3. 316. (C) Al quale si presta vittoria diede nel cuore.

120. Bar nel cuore, per Accorare, Dar cordoglio. *Castigl. Corteg.* 2. 176. (C) Devesi guardare il cortigiano di non parer maligno, e velenoso, e dir moti, ed arguzie solamente per far dispetto, e dar nel cuore; perchè tali uomini spesso per difetto della lingua meritamente hanno castigo in tutto 'l corpo. *Ambr. Furt.* 2. 4. (M.) Oimè, figliuola mia, tu mi dai nel cuore, a piagnere a cotesto modo.

121. [G.M.] Dare un tufo il cuore (per rimescolamento, o forte e subitanea impressione qualsiasi). Al vederlo così trasfigurato il cuore mi ha dato un tufo. — Mi son sentito dare un tufo al cuore nell'udire tanta empietà.

122. [Val.] † Dire col cuore. *Discorrere tra sé, dentro di sé.* *Legg. Tobia.* 21. Ruginello dice bene col cuore: questi va cercando la morte.

123. [Cors.] Dire di cuore, e da cuore, vale Dire con sincerità. *Parlare da vero.* *Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 1. Non potea credere il legato ch'egli dicesse di cuore, non volersi involgere in quel travaglio.

[Cors.] † Segret. *Fior. Comm.* 3. 4. Guarda se par che la dica da cuore.

124. [A.Con.] Dire il cuore denota Presentimento. Mi dice il cuore che i mestatori faranno venire di gran guai nel nostro paese.

[T.] Non mi dice il cuore, riguarda la disposizione più o meno pronta.

125. Dire il cuore è anche lo stesso che Dare il cuore. *Cavale. Med. cuor.* 71. (M.) Chi fugge come pusillanime, che non gli dice il cuore di sapere vivere con altri, e va a solitudine, questi non vince l'ira. *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Nè solitario, nè in congregazione gli diceva il cuore di patire.

126. [Camp.] Dire il suo cuore, per Manifestare con parole il segreto, il bisogno, il desiderio, l'affetto in somma dell'anima. *Bib. Giud.* 16. Aguale egli m'ave aperto e detto il suo cuore (aperuit cor suum).

127. Dir in suo cuore, e Dir fra suo cuore, e sim., vale Discorrere tra sé, Pensare, e sim., dentro di sé, in sé. *Nov. Ant.* 35. 5. (C) E dicea in suo cuore: veramente se questi fosse uno cavaliere..., benearei ardimento di torrelli il suo palafreno. *Petr. son.* 88. (M.) L' dicea fra 'l mio cor; perchè paventi? *Pulc. Luig. Morg.* 12. 28. (Gh.) Carlo era corso già 'nsino la porta; Vide Rinaldo, e molta gente morta. E disse fra suo core: l'ho mal fatto;...

[Val.] *Gozz. Serm.* 2. Fra suo cuore novcrava il danar.

128. Dire, Parlare, o Venire col cuore in mano. *Dire o Venire con sincerità, alla buona.* *Sen. Ben. Varch.* 2. 11. (C) Queste cose si hanno a dire liberamente e col cuore, non come fanno certi, quando fingono di rifiutare quello che più vogliono.

129. Dispiacere insino al cuore vale Dispiacere sommamente. *Fir. As.* 236. (C) La cui morte dispiacendo al padron loro insino al cuore, l'accese...

130. [Camp.] Disperarsi il cuore, Sconfertarsi, ecc. *Bib. Re.* 1. 17. Non si disperò il cuore di persona,

di questo Filisteo; io anderò e combatterò con lui (Non concidat cor cuiusquam in eo).

131. [Camp.] Disporre il cuore con desiderio, per Renderlo pronto e voglioso nell'azione relativa. *D. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cor disposto Si al venir con le parole tue Ch'io son tornato nel primo proposto.

132. † Donare da cuore vale Donare cordialmente. Più com. Di cuore. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. (Man.) Che proponimento ha uno che beneficia? certamente giovare a colui, a cui egli dona da cuore.

133. Donare il cuore, *fig. Dare a pers. tutto il suo amore.* *Rim. ant. Guid. Cavale.* 68. (C) Per man mi prese d'amorosa voglia, E disse, che donato m'avea 'l core. *Ar. Fur.* 16. 6. Scontrò presso a Damasco il cavaliere, A cui donato avea Origille il core. [T.] *C. Pop. Tosc.* Saper vorrebbe a chi ho donato il core.

[T.] *Modo fam.* Donare il cuore e il paracore; tutto sé. Più eletto: il cuore e l'anima. Il secondo cresce. Onde nel Comandamento di Dio: Amare con tutto il cuore e con tutta l'anima.

134. Entrare nel cuore, *fig.*, per Piacere, Recar diletto, Commuovere piacevolmente, e sim. *Ant. Pucc. in Raccol. Rim. ant. Tos.* 3. 299. (Gh.) Tu mi se' entrato sì forte nel core Con le tue dolci rime naturali, Che tutti i miei desiri temporali Son di servirti,...

[T.] Non gli entra in cuore, una cosa, è aff. a Non gli entra in mente, Non lo persuade, Non la vuol fare.

135. Essere a cuore, o nel cuore, vale Esser tenuto, o Tener caro, od Esserne fatto o Farne conto.

136. Essere a cuore, per Aver cura, sollecitudine per le cose di alcuno. *Tac. Dav. Ann.* 14. 199. (C) L'ordine d'uccidere Plauto non andò sì segreto, perchè a più era a cuore la sua salute. *Bemb. Stor.* 6. 80. Ognuno a laudare il Loredano incominciò, e a dire, ch'egli era buon principe, e che la repubblica gli era a cuore. *Ar. Fur.* 3. 70. (M.) Ed ha così promesso al suo signore, A cui Ruggiero è più d'ogni altro a core.

Ed Essere a cuore, nel cuore, ecc., vale Essere nel pensiero o nella memoria, ed anche Essere in risoluzione. *Cavale. Frutt. ling.* 31. (C) Sappi, che se Moisè, e Samuello me ne pregasse, non m'è in cuore d'ajutar questo popolo. *Bemb. Lett.* Di grazia, signor compar mio, siavi a cuore questo mio desiderio.

137. [Camp.] Essere di buon cuore, per Essere consolato, Stare di buon animo. *Bibb. S. Paul. Fil.* 2. Abbo speranza nel Signore Gesù Cristo di mandare a voi Timoteo tosto, acciò ch'io sia di buono cuore, conoscendo quelle cose che sono intra voi, e sapendo il vostro stato (ut et ego bono animo sim). — *Bocc. Nov.* 77. 17. (C) Ora io vo: aspettati, e sia di buon cuore.

138. Essere di buon cuore, o Esser uomo di buon cuore, vale Aver somma bontà. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Sono effetti veramente d'uomini di buon cuore, e amatori del prossimo.

139. Essere di cuore, o di gran cuore, o d'alto cuore, vale Esser persona coraggiosa, magnanima, generosa, o sim. *Bocc. Nov.* 57. 3. (C) La donna, che di gran cuore era, siccome generalmente esser sogliono quelle che innamorate sono daddovero, G. V. 7. 60. 2. Conoscendo che era arditto, e di gran cuore. *Cron. Morell.* 218. Fu di gran cuore, e massimamente nelle sue disavventure fu molto franco. *Fir. Disc. an.* 12. Avvegnachè questo Re fusse in ogni sua operazione di gran cuore, savio e discreto. *Bemb. Asol.* 1. 4. Vennero a quelle feste tre gentiluomini della nostra città, giovani e d'alto cuore.

140. Essere di povero cuore vale Avere animo vile. *Bocc. Nov.* 75. 2. (C) Li quali generalmente sono uomini di povero cuore. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro, di povero cuore. (Qui col v. Essere sottinteso.)

141. † Essere dolente a cuore vale Essere estremamente addolorato. *M. V.* 1. 70. (C) Messer Mastino, che della impresa dello Arcivescovo era dolente a cuore..., confortò il Conte a seguir l'impresa. Il com. è Dolente infino al cuore, o sim.

142. Essere il cuore d'alcuno ad alcuna cosa. Riporre in quella ogni pensiero, ogni amore. *Fr. Giord. Pred. med.* 2. 136. (Gh.) Tutto 'l cuore loro è pure (cioè solamente) a questa vanitate: qui è tutto il loro studio e tutto il loro riposo.

143. Essere, Stare nel cuore. [T.] Sono, Stanno nel cuore parole e cose, e piacevoli e dolorose.

144. Essere uomo d'un sol cuore, Essere uomo schietto, senza doppiezza. *Non com. Bart. As. part.* 1. lib. 3. (M.) La doppiezza tanto lor propria, che recano a somiglianza d'animal bruto l'esser uomo d'un sol cuore.

145. [T.] Essere un cuore e un'anima (di due o più pers. concordi d'affetti e di voleri). *Leggend. del 400.* Erano un cuore e una anima. *Incisi anco:* Essere un cuore e un'anima sola.

146. [Cors.] † Fare checchessia da cuore vale Farlo di buon animo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Chi dà tardamente, e t'aiuta dopo averti aggirato un pezzo, nollo fa da cuore.

147. [Camp.] Fare checchessia nella semplicità del cuore, per Operare senza malizia. *Bib. 1.* 20. Nella semplicità del cuore mio e nella mundizia delle mie mani feci io questa cosa (in simplicitate cordis feci hoc).

148. [M.F.] Fare il cuore a, ecc. *Assuefarvisi, Porvi amore.* *Fr. Giord. Pred.* 21. 272. Amate le cose del mondo; e aveteci sì fatto il cuore, che di Dio non sentite niente.

149. [Camp.] † Fare in gran cuore, per Operare con alacrità, con fretta d'animo. *Bibb. Macc.* 11. 1. E dea (Iddio) a voi cuore che lui solo adorate e facciate la sua voluntade in grande cuore e d'animo volontario. (Faciatis ejus voluntatem corde magno.)

150. Far cuore o Farsi cuore vale Pigliar animo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. (C) Fatto cuore, rientra in Senato, e trova rinforzate l'accuse, i Padri sbuffare, contraria e terribile ogni cosa. *Red. Lett.* 1. 364. Rivertitissimo sig. Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

151. [Val.] Far cuor di pietra, Essere insensibile, inesorabile. *Fag. Rim.* 3. 180. Ella cercava di far cuor di pietra Con quel cane mordace ed arrogante.

152. Fare del cuor ròcca vale Piogliere ardire. *Non com. Lib. cur. malatt.* (C) Quantunque lo male sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor ròcca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor ròcca.

153. [M.F.] Far tanto di cuore. (Frasede si accompagna col gesto; ed esprime soddisfazione grande.) *Clasio, Fav.* Il lupo a tale onore Fece tanto di cuore. — *Malin.* 10. 18. (M.) Quando la maga vede un tal presente... Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

154. [T.] Fare, Avere un cuore d'Orlando. *Coraggio ai pericoli, non senza generosità.*

155. Fare un buono e fedel cuore. [T.] *Giorn. Arch. St.* 99. Facessi un buono e fedel cuore. (Qui vale e coraggio e affetto di fede; parla F. Domenico da Pescia della sua prova.)

156. Favellare, o sim., al cuore d'alcuno. Dirgli parole affettuose e di conforto. *Libr. Ruth.* p. 13. (Gh.) lo veggio ch'io ho trovata grazia negli occhi tuoi, o signor mio; imperocchè m'hai molto consolata, e hai favellato al cuore della tua serva.

157. Fendersi il cuore, sim. a Scoppiare il cuore. *V. [Val.] S. Franc. Cantic.* 2. 2. Il cor mi si fende per caldura.

158. [T.] Ferir nel cuore. *Per estens.; in tutta la regione del petto.*

[T.] *Trasl. Dar dolore più sensibile, o offesa più sentita.* Nel più vivo del cuore, ancora più.

[T.] *Trasl. Ferir nel cuore una potenza, uno stato, una dottrina.*

159. [Val.] Fermar nel cuore. *Far proposito.* *Pucc. Centil.* 6. 88. Subitamente si fermò nel core Di metter suo poder... [T.] Più com. Deliberare, Stabilire in cuor suo.

160. [T.] Formare il cuore. *Educarlo all'abito d'affetti ai quali poi corrispondono gli atti.*

161. Gioire il cuore vale Goder l'animo, Brillar l'animo. *Salvin. Oraz. Red.* (M.) Ben può, o città d'Arezzo, gioirti il cuore nel vederti...

162. [Camp.] Ingrossare il cuore, per Renderlo bollente d'ira, ecc. *Guid. G.* xv. 56. Quando Ettore ode questa novella e 'l dannaggio e 'l martidio de' suoi... se gl'ingrossa il cuore...

163. [Cors.] Legarsi una cosa nel cuore vale Tenerla a mente. *Modg bibl. S. Agost. Serm.* 12. Fratelli miei, legate questo nei vostri cuori, che l'uomo è libero.

164. Levare il cuore. [M.F.] Di persona che ci soddisfi grandemente si dice nell'uso, in modo enfatico, Che la ci leva il cuore. — Con quelle sue buone maniere e m'ha levato proprio il cuore. *Zannoni, Scherzi Comici.*

165. Levare il cuore da checchè sia, o Levarsi

cherchè sia dal cuore, vale *Staccarne il pensiero, Non applicarvi più.* (C)

166. *Mancare il cuore vale Mancar l'animo.* *Din. Comp.* 2. 45. (M.) Non lo feciono, perocchè per villà mancò loro il cuore. [Val.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. 487. Si fu per mancare il cuore.

167. [G.M.] *Mangiarsi, Rodersi il cuore (di cure inquiete, penose, crucciose).*

[T.] *Far mangiare il cuore a uno (Farlo arrabbiare, Addolorarlo).*

168. *Metter cuore vale Dare animo, Incoraggiare.* *Segr. Fior. Framm. Stor.* 141. (M.) Per la morte di Piero Capponi si mandò in campo A. Canigiani per mettere ordine, e cuore all'esercito invilito, e disordinato.

169. [Camp.] *Mettere il cuore in alcuno, per Amarlo.* *Guid. G.* xv. 37. Egli è molto grave cosa a conoscere di quale uomo altri si possa fidare di mettervi suo cuore. *Bib. Job.* 7. Che è l'uomo che tu ti magnifici? Perché metti il cuore tuo in lui? — *Segner. Mann. Magg.* 15. 4. (M.) Nel terzo ti proporrà la pace, con voler mettere tutto il tuo cuore in Dio solo, staccandolo ad una ad una da tutte le creature, siccome da quelle, che possono perturbarti, ma non quietare.

[Camp.] *E riferito a cosa, per Invaghir-sene, ecc.* *Somm.* 1. E chi in queste cose transitorie mettono tanto il loro cuore e la loro speranza. *G. Giud.* xv. 87. E ciò debbono sapere tutti quelli che in amore hanno messo loro cuore. — *Benciv. Espos. Patern.* 39. (Gh.) Ora è dunque molto grande mistiere (mestiere, cioè bisogno) che l'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane...

170. [T.] *Mettere il cuore in pace, Acquetarsi del turbamento passato per poco o stabilmente. Dicesi fam. anco di cose leggere; e anco del rassegnarsi quasi disperatamente a quel che non si può riparare.*

171. [T.] *Mettere una cosa a uno in cuore; non solo suggerirla ma persuaderla in modo da avere il suo consentimento spontaneo, sì che l'opera ne segua. Porta e il nome e il Di coll'Inf. e il Che. Jo.* 13. Cum diabolus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas. — *Car. Lett.* 1. 33. (Gh.) Pregho il Cielo che metta in cuore al Brittonio che vi faccia una Naseide.

172. [T.] *Mettersi in cuore. Proporre con deliberata volontà di fare una cosa. Questo più spec. col quarto caso e col Di. Mettersi in cuore in un disperato proposito. — Mettersi in cuore di voler giungere ad una meta alla quale altri non sospettava che tu innalzassi neanche il pensiero. = Bocc. Nov.* 43. 3. (C) Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. (M.) Di non partirsi quindi in cor si messe. Finchè del corpo l'anima non spiri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 3. Di andarlo a ritrovar si mise in cuore.

173. [M.F.] *Mettersi le mani o una mano al cuore o sul cuore. Interrogare il proprio cuore, la propria coscienza. Voi che siete sì pronto a condannare gli altri, mettetevi le mani al cuore, e poi ditemi se non siete colpevole di quei medesimi vizi!*

174. [Camp.] *Morire il cuore in corpo, Essere colto da grandissima paura. Comp. ant. Test.* E Nabal, per la paura, gli morì lo core in corpo, e temette...

175. *Mutarsi il cuore ad alcuno. Iperbaticamente, per Passare da stato tranquillo d'animo a stato angoscioso, tormentoso.* *Bocc. Fiamm.* 130. (Gh.) A queste parole mi si mutò il cuore, non altrimenti che ad Ebone sopra li alti mooti d'Ida aspettante, vedendo la greca donna co' l' suo amante venire nella nave trojana.

176. [Camp.] *Negare col cuore. Quasi contr. al Negare colla coscienza della mente. D. Inf.* 11. Pùossi far forza nella deitate Col cuor negando e bestemmiano quella. *Accenna a quello del Salmo:* Dixit insipiens in corde suo: Non est Deus.

177. [T.] *Parlare al cuore, in modo da muover l'affetto. Contr. del Parlare alla mente, in modo secco e freddo, o anche dura.*

178. *Passare, Spezzare, Strappare, o sim., il cuore, vagliano Avere a piuttosto Dare soverchio, o eccessiva dolore di chechessia.* *Pule. Luig. Morg.* 10. 128. (Gh.) Queste parole assai passano il core Al tristo padre, e non sapea che farsi Di raequistar la sua figlia e l'onore, Perché tutti i partiti erano scarsi. [Val.] *E* 41. 89. Or questo è quel che a Astolfo passa il cuore. [T.] *Let. del* 500. Certe voci che mi passano il cuore.

179. *Patire il cuore. Aff. a Sofferire il cuore. V.*

— *Bocc. Nov.* 69. 21. (C) Il cuor nol mi patirebbe per neuna maniera di vederti, o di sentirti tra le manj a nimio. *Vit. Plut.* Quando Dimitrio cadde della signoria..., la sua moglie Fila, vinta dal dolore, non le potè patire il cuore di vedere Dimitrio fuggitivo.

180. *Perdere il cuore vale lo stesso che Cascare il cuore. V. — Din. Comp.* 5. 63. (C) I Cavalcanti quel di perderono il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case e palagi, e botteghe, le quali, per le gran pigioni per lo stretto luogo gli teneano ricchi.

181. *Piangere il cuore ad alcuno vale Dolersi, Affliggersi, Angosciarsi, Sentir dolore, ecc.* *Chiabr. Guerr. Got.* 4. 51. (Gh.) E se li amici, onde ti piagne il core, Ha spenti acerbamente empia ventura, Non dee, siccome ad arrecar dolore, Esser ciò forte ad arrecar paura.

182. *Pigliar cuore. Lo stesso che Prender cuore. V.*

183. *Pigliare cuore addosso ad alcuno vale Cominciare ad uere, o assolutamente Avere ardimento a danno di lui. (M.) Non com. Cron. Morell.* 262. (C) Questo, come è detto, avviene che ciascuno piglia loro cuore addosso.

184. [Camp.] *Porre il cuore, l'attenzione e l'affetto in chechessia. D. Purg.* 14. O gente umana, perchè poni 'l cuore là 'v' è mestier di consorto divieto?

Porre il cuore in alcuna cosa vale Porle amore, Amarla. Cavalc. Espos. Simb. 1. 404. (C) Passa la figura di questo mondo; e però ci ammonisce che non ci pogniamo il cuore. *Fr. Giord. Pred.* 10. (M.) Se noi pensassimo bene che sono i beni di questo mondo, e quanti sono i nostri difetti, come poco l'ammeremo, e poco ci porremmo il cuore! [Tor.] *Medit. Pov.* S. Fr. 33.

E detto di persona. [Val.] Ar. Fur. 5. 28. Perchè pur vai Senza frutto in castei ponendo il core? *E* 30. 72. Avria potuto in Rugger porre il core.

E con FA e l'Inf. [T.] Ar. Fur. 7. 43. A dargli vita avesse posto il core.

185. [Camp.] *Porre il cuore sopra alcuno, per Meditare di vendicarsi contro di lui, ecc.* *Bib. He.* 1. 25. Non ponga il mio Signore e Re il suo cuore sopra questo nequissimo uomo Nabal (ne ponat cor suum super virum).

186. [Val.] *Porsi a cuore, Far proposito. Non com. T. Liv. Dec.* 1. 40. 71. Si posero a cuore di vendicare quell'onta colla spada.

187. *Porsi in cuore la stessa che Mettersi in cuore. V. — Bocc. Nov.* 23. 7. (C) Hommi posto in cuore di farglielle alcuna volta dire a' miei fratelli. *E nar.* 32. 21. Si posero in cuore di trovare questo agnolo, e di sapere se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e dieditelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Vit. Plut.* Ed egli si pose in cuore di fare una cosa maravigliosa, cioè di affrancare la Elada dalla servitù di Cassandro. *Don. Gio. Cell. Lett.* 4. p. 6. ediz. fior. 1720. (Gh.) Più volte mi puosi (oggi, posi) in cuore di scriverti; ma ritenevami per uno certo cotale amore vergognoso, non ragionevole. *Pule. Luig. Morg.* 28. 22. Quando Ulivier percasse il viso a Gano, lo dissi allor come e' si pose in core Di vendicarsi... [Val.] *Fatti d'Enea.* 63. M'ho posto in cuore di mai non pigliare marito. [T.] *Col Non ouco nel Vang.* Ponetevi in cuore di non premeditare, come risponderete? *Varch. St.* 463. S'era posto in cuore (l'Imperatore) di fare eleggere Ferdinando suo fratello a Re de' Romani.

[T.] *Porsi in cuore una parola, una cosa; Attendervi per ritenerla, e farsene norma ai pensieri e agli affetti e agli atti. Vang.* Ponete nei cuori vostri queste parole.

188. [M.F.] *Portare fermo nel cuore. Avere o Tenere per fermo, per certo. Varch. Bors.* 11. Pr. 4. E perchè io so che date medesimo eredi per moltissime dimostrazioni, e parti fermo nel cuore, che...

189. [T.] *Portare, Scrivere nel mezzo del cuore; ha più forza che semplicem. nel cuore. In cuore dice ancor meno, e può riguardare un semplice proposito, un'intenzione senz'affetto, un affetto di odio.* [F.T.s.] *Giov. Fabr. Com. Tes.* 103. 10. Tu stesso sai... quanto io ti porti nel cuore (quam intumum habeam te). *Fior. S. Franc.* 5. San Francesco e gli suoi compagni erano da Dio chiamati e eletti a portare al cuore e con l'operazioni, e a predicare con la lingua la Croce di Cristo.

190. *Prepar da cuore, Prepar con grande istanza, quanto uno può. Lor. Med. Lett. ad In. VIII. f. 22.*

(M.) *Inclinandose a volerne compiacere in questa domanda, di che io la priego e supplico quanto più posso da cuore. E f.* 26. *Il com. è Pregar di cuore.*

191. [Camp.] *Premere il cuore, per Affannarlo, Oppressarlo con gliulardo affetto. D. Inf.* 33. Tu vuoi ch'io rinnovelli disperato dolor che l'cuor mi preme. [T.] *Il com. è Opprimere il cuore.*

192. [Val.] *Prendere a cuore una cosa, ecc. Assumerne la cura, ecc., Occuparsene con premura ed affezione. Bart. Cin.* 3. 115. 359 Vi prego, o Re, che vogliate prendere a cuore questo importante allare.

193. *Prender o Pigliar cuore, vale Pigliar ardimento, Divenir arido, Incoraggiarsi. G. V.* 7. 8. 1. (C) E che, indugiando, i nimici prenderiano cuore e ardire. *E cap.* 9. 4. E, come valente signore, prese cuore, e si mise alla battaglia. *E cap.* 13. 1. Cominciarono a rin vigorire, e a prender cuore, e ardire. *Bocc. Nov.* 50. 23. La donna veggendo che, nella prima giunta altro male, che di parole, fatto non le avea..., prese cuore, e disse. *Tac. Dav. Stor.* 1. 248. Ora dalla irresoluzione e viltà di chi perde tempo, piglierà cuore da fare il principe. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 43. Gherardin prese cuore... Non volle più trattar di tal tenore.

194. *Prendere il cuore ad alcuno. Innamorarlo. Jac. Tod.* 162. str. 25. (Gh.) Sua bellezza gli prende il core, Ch'ogn'altro amor gli fa annullare.

195. *Reggere il cuore. [T.] Tra pietà e coraggio. Non mi regge il cuore.*

196. [T.] *Rendere il cuore virtù di fuori ad alcuno. Nel seg. Rendere il cuore vale Le forze del sentimento corporeo, e quindi la mente; nel senso che dicesi Cordiale sost., Medicamento o Bevanda che rihà. D. Purg.* 31. Poi quando il cuor virtù di fuor rendemmi, La donna, ch'io avea trovata sola, Sopra me vidi... (virtù venutami di fuori mi fece rinvenire).

197. *Ricever nel cuore, Invaghirsi. Bocc. Nov.* 31. 4. (M.) Il giovane... essendosi di lei accorto, l'aveva per si fatta maniera nel cuore ricevuta che... [T.] *Rivevsi nel cuore anco l'affetto di pers. e non nel senso d'amore tra' due sessi; ricevonsi parole accettate, dottrine credute.*

198. *Ridere di cuore. Fig. Rallegrarsi, Gioire, che anche si dice Godere o Brillar l'animo. Lasc. in Capit. Salsic. (Gh.)* Ben è svogliato e colmo di dolore Chi, veggendola in tavola venire (la salsiccia), Non rihà 'l gusto, e non gli ride il cuore.

199. *Riprendere cuore. Ripigliare ardimento, Incoraggiarsi. [Val.] Pucc. Centil.* 77. 46. Riprese cuore, e fecene gran festa. *E* 87. 32.

200. *Ritornare al cuore, o al suo cuore, o nel suo cuore, vale lo stesso che Tornare al cuore. V. § 217. Modo bibl. Vit. SS. Pad.* 2. 191. (C) E ritornando al suo cuore, con gran compunzione, e amore tornò all'ermo. *E* 282. E poichè ebbe commesso il peccato, ritornando nel suo cuore, e pensando... piangeva amaramente. *Più com. coll'A e coll'In.*

201. [Camp.] *Rivenire il cuore ad alcuno, per Riconfortarsi, Tornare di buon animo, ecc.* *Guid. G.* xv. 72. Questa cosa piacque tanto ad Achille che tutto il cuore gli rivenne.

202. [T.] *Rubare il cuore. Affezionarlo a uno in modo quasi furtivo, sì che chi s'affeziona a non se ne avvegga in sul primo, o almeno non ci consenta deliberatamente.*

203. *Schiantare il cuore. Cagionar forte rammarico. Segner. Pred.* 5. 5. (M.) Non credete voi che ciò bastevole fosse a schiantargli il cuore?

204. *Scoppiare il cuore vale Sentir dolore eccessivo. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. (C) Ma di mio padre, e del senato e dell'imperio mio scoppia il cuore. *E* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore. [Val.] *Morg.* 16. 43. E aoch'io piango, anzi mi scoppia il core.

205. [M.F.] *Sentirsi stringere il cuore, fig., indica grande commozione per dispiacere, compassione e sim.*

206. *Sofferire il cuore vale Dar l'animo, Bastar l'animo, e sim. Bocc. Nov.* 42. 4. (C) Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò muova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 62. 8. Nè mai me 'l sofferse il cuore. *E nov.* 77. 58. (M.) E poichè a me non sofferà il cuore di dare a me stessa la morte, dillami tu.

207. *Spendere il cuore, e gli occhi, si dice del Profondere il danaro in chechessia. (C)*

208. *Star di buon cuore. Star con l'animo contento. Bocc. g.* 7. n. 2. (M.) Anichino mio dolce, sta di buon cuore.

[Camp.] *Per Confortarsi, Consolarsi. Mar. Vit. S. Cat. it. 8.* State di buon cuore, perchè egli non morrà di questa infermità.

209. **Star nel cuore, sul cuore, in mezzo al cuore; pigliarsi quasi per lo stesso che Avere o Essere a cuore; ma denota maggior passione. Tac. Dav. Ann. 44. 200.** (C) La salute della repubblica gli stava in sul cuore. *Petr. Son. (Mt.)* E l' volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo l' core. *Bart. Mis. Mog. (M.)* Come il bene delle Indie stesse sul cuore a noi, più che a chi per ufficio si doveva. *Tac. Dav. Ann. 6. 121.* (Man.) Standogli l'Armenia in sul cuore.

210. (Tom.) Stare una cosa a cuore (premere).

[r.] *Col Di e l'Inf. e col Che.* Mi sta a cuore di difendere l'onor vostro. — Mi sta a cuore che l'onor vostro sia salvo. — Stare a cuore dice pensiero e affetto; su cuore, seguatam. affetto; Sul cuore, Cura dolorosa o rimorso.

211. **Stringere il cuore vale Mettere in angustie, Incalzare. Petr. san. 126.** (C) Con leggiadro dolor par ch'ella spiri Alta pietà, che gentil core stringe.

212. **Stringersi o Rinchindersi il cuore vale Venir meno, Svenirsi. Tass. Ger. Lib. 12. 28.** (C) Qui tacque; e il cor le si richiuse e strinse, E di pallida morte si dipinse.

213. [r.] Tenere in cuore pers. o cosa, Serbare memoria, per lo più, cura; ma può essere altresì sentimento spiacevole e avverso. Tenerla a cuore dice pure d'affetto sovente operoso.

214. **Toccare il cuore diciamo per Fare gran pro, Piacere di molto. Sen. Ben. Varch. (C)** Altamente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa che dia la vita, che... *Malm. 1. 6.* Ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trunca del migliore, Il vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore. *Min. Malm. (Mt.)* Quando altri mangia con gusto, e si conosce che quella vivanda gli fa pro, diciamo: la tal vivanda gli ha toccato il cuore.

215. **Toccare il cuore vale anche Commuovere. Ovid. Pist. 119.** (C) Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore,...

216. [r.] **Toccare il cuore. Volgere l'uomo a sensi e altri migliori, seguatam. parlando di Dio.** Dio gli tocchi il cuore. — *Cecch. Esalt. Cr. 4. 4.* (C) Tocchigli l' cuore Dio.

217. **Tornare al cuore o al cor suo vale Ravvedersi. Vil. SS. Pad. 1. 187.** (C) Fratel mio Valente, tu se' ingannato; e consiglioti che torni al cuore, e che ti umili a Dio, e prieghilo che ti perdoni e aiuti. E 208. Visitando la divina grazia, tornò al cuore, e piequeli lo stallo del deserto. E 2. 184. E tornando quel Diacano al cor suo, e conoscendo la sua colpa, andossene a un santo Padre. *Cavalc. Frutt. ling. 254.* (Man.) Allora quella giovine, essendo così giudicata, tornò al cuore (si pentì).

218. **Tornare al cuore vale anche Riandare la propria coscienza per conoscere i proprii falli. Cavalc. Med. cuor. 176.** (Man.) Quando ci udiamo vituperare e detrarre, dobbiamo sempre tornare al cuore, e se troviamo che sia così, come si dice, molto ce ne dobbiamo dolere.

219. [Val.] **† Tornare dentro del cuore; Ritornare in sé, Uscir d'estasi, d'alienazione mentale, ecc. S. Franc. Cantic. 1. 8.** Poi rivivisti sì forte, Dentro del cor tornato, Che seguì quelle scorte.

220. **Trarre il cuore, Strapparlo, Cavarlo dal corpo. Bocc. Nov. (Mt.)** E con le proprie mani il cuore gli trasse.

221. **Trarsi il cuore per darlo altrui. Si dice per Mostrare eccesso di affetto. Bocc. Nov. (Mt.)** Io mi traessi il cuore per darlovi, se mi credessi piacervene.

222. [M.F.] **Tremare il cuore. Avere gran paura, Stare in grande apprensione. Clasio, Fav. Frattanto il reo l'universal minaccia Da un cauto udiva, e gli tremava il cuore.**

E fig. Detto per effetto d'amore. Petr. Son. (Mt.) Talor mi trema il cuor d'un dolce gelo... *Dant. son.* Che l' cuor mi trema di vederti tanto...

223. **Trovare alcuno secondo il proprio cuore vale Trovare alcuno secondo il proprio genio e la propria inclinazione. Bocc. Nov. 100. 5.** (C) lo ho trovata una giovane secondo il cuor mio, assai presso di qui, la quale io intendo di tor per moglie, e di menarlammi fra qui a pochi di a casa. *Amet. 37.* Consentì a questo la lieta madre; e trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede.

224. [r.] **Uscir dal cuore. Della memoria, dell'affetto, affetto sia d'amore, sia di dolore, e talvolta dolore cruciale. Non m' esce dal cuore un nome caro, quel beneficio fatto con verecondia, quella parola di lode tinta di malignità. [F.T.-s.] Giov. Fabr. Com. Ter. 344. 1.** M'è uscito l'affanno del cuore (cura ex corde excessit).

225. **Uscir di mezzo al cuore. Cader dall'amore, Non essere più amati. Cecch. Musch. 1. 5.** (Man.) Che la Livia possa uscirmi Di grazia, anzi di mezzo al cor? non mai. *Più con.* Uscir dal cuore.

226. [Camp.] **Venire al cuore un freddo, per Sentirsi gelare il cuore. Guid. G. xv. 50.** Quand'egli vide alla danna fare così gran duolo, si gliene venne al cuore un freddo, ond'elli fue molto spaventato.

227. **Venir dal cuore. Cosa che dicasi o facciasi con affetto vien dal cuore.**

Franc. Sacch. Nov. 254. (M.) Nessuna cosa è, che tanto vaglia all'anima, quando è detta (l'orazione) per forma che venga dal cuore.

[r.] Non mi vien dal cuore. *Di cosa o parola che non venga fatta o detta volentieri.*

228. **Venire in cuore vale Cader in pensiero, perchè poi segua il proposito della volontà. V. VENIRE.**

229. [Camp.] **Venir meno il cuore, per Scoraggiarsi, Cader d'animo, e sim. Bibb. Jos. 5.** Venne loro meno il cuore, e non rimase loro punto di spirito, temendo ed abbiendo paura nella loro entrata de' figliuoli d'Israel (dissolutum est cor eorum).

CUORETTO. S. m. Strumento di penitenza, forse da portare sul petto. Fior. S. Franc. (M.) Fu detto a santo Francesco che molti frati portavano il cuoretto in sulle carni, e cerchi di ferro, ... Comandò... che chiunque avesse o cuoretto o cerchio di ferro, si se lo traesse... *E cap. 18.* Portavano (i frati) il cuoretto in su le carni. (Eru un ornese di ferro.)

CUORICATTOLO. S. m. Dispr. di CUORE. [Cam.] *Giust. Prov. 391. Illustr.* È una solenne arroganza voler giudicare di questa razza d'uomini con un cuoricatolo avvezzo a palpitare sotto un panciotto di seta.

CUORICINO. S. m. Dim. vezz. di CUORE. Coricillum in *Petrone*, in *Plaut.* Corculum. *Red. Oss. an. 62.* (C) Anzi che a molti insetti non ne ha conceduto uno solo (cuore), ma lo ha scompartito in molti e molti piccoli cuoricini.

Per vezzo a' bambini o per iron. ad altri: Gli duole il suo cuoricino.

2. [r.] *Trasl.* Cuore tenero; o anche debole, o angusto.

3. *Per simil. Qualsivoglia figura o opera fatta in forma di picciol cuore. E però dicesi: Cuoricino di tela cucito allo sparo delle camicie, ecc. (Mt.)*

CUPAMENTE. [T.] Adv. Da CUPO. [Cast.] *Monti, Iliad. v. 7.* Boceon cadde il trafitto, e cupamente L'armi sovr'esso rimbombar s'indiro. *E VIII. 352.*

[r.] L'eco cupamente ridice gli allegri canti.

2. *Fig. [r.]* Cupamente raccolto nel suo dolore.

CUPATA. S. f. Sorta di pasta dolce che usa in Siena, ed è fatta di mandorle e miele. (Fanf.)

CUPÈ. S. m. (Ar.Mes.) Specie di Carrozza o Berlina dimezzata. Baruff. Baccan. (Mt.) Sterzi e cupè Pomposissimi e da re. [G.M.] Adesso chiamano in Firenze Cupè la Parte posteriore delle diligenze o berline; in altri luoghi l'anteriore.

† **CUPERE. V. a. e N. Desiderare forte. Aureo lat. Dant. Par. 13.** (C) Immagini, chi bene intender cupè. [Val.] *Boson. Dant. Par. 476.*

CUPEROSA. S. f. Nome dato da' Chimici ant. a diversi solfati metallici. (Fanf.)

CUPEZZA. S. f. Astr. di CUPO. Profondità. Ott. Com. Par. 19. 435. (C) Il quale occhio, benchè stando in sulla proda del mare veggia il fondo, non lo vede essendo in pelago per la cupezza dell'acqua. [F.T.-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Quantità lunga e larga, senza profondità o cupezza alcuna.

2. *E per Tenebrosità, Oscurità. Salvin. Luc. Podagr. (M.)* E dalle luci dissipa dell'aere La notturna cupezza. [r.] Cupezza del bosco.

3. *Il non palesare i proprii pensieri. (Fanf.)* *Salvin. Disc. 1. 297.* (M.) La cupezza fu sempre infedona e povera di buon consiglio.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche dei colori foschi, nelle tintorie.*

† **CUPIDACCIO. S. m. Dispr. di CUPIDO, l'Amore. (Fanf.)**

CUPIDAMENTE. Adv. Da CUPIDO. Con cupidità, Desiderosamente, Avidamente. Aureo lat. Bocc. Nov. 55. 4. (C) Il qual titolo... da' suoi discepoli

era cupidamente usurpato. *Petr. son. 259.* E si cupidamente ha in sé raccolto Lo spirito dalle belle membra sciolto.

† **CUPIDENZA. S. f. Cupidizia. Gr. S. Gir. 64.** (Mt.) (Se non è err., per Cupidezza.)

CUPIDETTO. Agg. Dim. di CUPIDO. Parin. Mezzog. in Parin. Op. 1. 93. (Gh.) Vicendevolmi sorrisi, E sfavillar di cupidette luci Che Amor dimostri,...

† **CUPIDEZZA. S. f. Cupidità. Fav. Esop. (C)** Un uomo malagurato, pigro e pieno di cupidezza, si s'adirò. *Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira e cupidezza; e tu fai sì, ch'io abbia saviezza e agguaglianza. *Amet. 43.* La matta cupidezza, ed isfrenata Madre di brighe.

CUPIDIGIA. S. f. Cupidità. Cic. Cupedia. Bocc. Nov. 8. 2. (C) La precedente novella... m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte... pugnesse d'un ricelissimo mercatante la cupidigia. *E nov. 98. 50.* Colpa e vergogna della misera cupidigia de' mortali. *Dant. Inf. 12.* O cieca cupidigia, o ira folle. *E Par. 5.* Se mala cupidigia altro vi grida, Uomini siate, e non pecore matte. *Dittom. 2. 9.* Ah! cupidigia, quanti fatti n'hai Nel mondo de' signor morire a torto! [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. 190.* Verremo ora a trattare degli altri peccati, che occorrono ne' traffichi. Disconviene al servo di Dio la cupidigia, radice di tutti i mali.

[r.] Cupidigia d'onore. *Virg. Laudum immensa cupido.*

[r.] *Aug.* Cupidigia di vendetta. — Di sangue. *Tass. Gerus.* Cupidigia di sangue, amor di lode.

† **CUPIDINE. [T.] S. m. Cupido, agli ant., il Dio dell'amore, giacchè anco nel senso dell'astr. com. era pur masc. Oru sempre Cupido; ma a tradurre l'oraziano Mater saeva Cupidinum, se pur s'ha a tradurre cose toli senza guastarle e quostarsi, Cupidi pl., non a tutti ben suonerebbe. Nè ben tradurrebbersi Amori, che sono distinti in Cic. Cupidinum et Amorum simulacra. Don. Casen. Volgariz. Bocc. 19.** (Gh.) Madre dello infelice Amore, lo quale elli chiamano Cupidine. *Murin. Adon. 7. 98.*

† *Nel seg. pare stia per Cupidigia. Guall. Cor. Gram. 98.* (Gh.) Se io avessi a fare un'Impresa della Virtù, dipignerei una donna... e gli (le) farei intorno Cupidini che l'assalissero col fuoco e col ferro.

† **CUPIDINE. S. f. Aff. al lat. aureo Cupido. Cupidigia. S. Apost. C. D. 14. 8.** (M.) Un giovine scellerato, ardente di stolta cupidine. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Quando da tanta immonda cupidine di fornicazione, la quale il diavolo in te infonde, riceverai tu te medesimo e ritornerai savio?

CUPIDINO. [T.] S. m. Dim. di CUPIDO Sost. Losc. Descriz. Intern. p. 6. (Gh.) Si vide... (in scena) uscire un piccolo Cupidino, il quale pareva che in braccio vezzosamente tenesse un cigno.

[r.] *Piccola imagine di Cupido ritratta dall'arte. Gli Amorini sogliono essere più piccoli e figurarsi più innocenti.*

CUPIDISSIMAMENTE. Adv. Superl. di CUPIDAMENTE. È in Sall. — Bocc. Vit. Dant. 213. (C) Messosi il libretto davanti, quello cupidissimamente cominciò a vedere. *Bemb. Stor. 2. 18.* Poi a Pisa ne venne, e quella città dalla signoria de' Fiorentini rimosse...; il che ella e il popol tutto cupidissimamente ricevette.

2. *Per Ardentemente, Ferventemente. Petr. Uom. ill. (C)* La qual cosa eziandio nelle battaglie cupidissimamente ello faceva.

CUPIDISSIMO. Agg. Superl. di CUPIDO. Lat. aureo. [r.] Aret. Lett. = Guicc. Stor. lib. 7. (C) Le quali cose intese Massimiliano, cupidissimo per sua natura di cose nuove. *Cas. Lett. 77.* Dovresti esser cupidissimo della gloria delle lettere. *Borgh. Orig. Fir. 84.* Sperando... che dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

CUPIDITÀ, † CUPIDITADE e † CUPIDITATE. S. f. Aff. al lat. aureo Cupiditas, atis. Sfenato e intenso desiderio di ciò che sembra esser bene, Appetito disordinato. (Fanf.) Bocc. Nov. 16. 26. (C) Currado, nè cupidità di signoria, nè desiderio di denari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditore, porre. *G. V. 11. 6.* Ma la disordinata cupidità di voler signoria fa montare in superbia. *Albert. 12.* Alla cupiditate ogni avaccio è tardi. [r.] *Cic. Tusc. volg. 8.* L'ira nel petto (pose), e la cupidità sotto le parti al core aggiacenti allòg. *Guicc. Stor. 1. 326.* La qual cupidità accompagnata dall'odio aveva più forza che la considerazione.

Dant. Par. 15. (C) Benigna voluntade, in cui

si liqua Sempre l'amor che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. [τ.] S. Ag. C. D. volg. 1. 239. A questa... cupiditate... meglio è di resistere, che d'acconsentire.

2. Per *Immoderato desiderio di cibi*. Maestruzz. 2. 12. 1. (M.) Imperocchè fare si può, che senza vizio di cupidità o di voracità il savio usi cibo prezioso, e lo sciocco con sozza fiamma di gola nel vilissimo cibo...

5. *Segnatum di lucro*. Anche ass. Maestruzz. 2. 27. (C) Ma non è così, se il facessero per cupidità di guadagno.

[τ.] Prov. Tosc. 91. Dov'è cupidità non cercar carità.

† CUPIDIZIA. S. f. Cupidigia. Gr. S. Gir. 35. (M.) E 36. (Se non è err.)

CUPIDO. Agg. Aff. al lat. aureo Cupidus. Desideroso. Dant. Par. 5. (C) Le sue parole... Poser silenzio al mio cupido ingegno Che già nuove quistioni avea davante. Cas. Lett. 77. (M.) Sendo tu cupido di onore.

[τ.] Cupido di contese, di litii. Cic. Contentionis cupidiorum, quam veritatis.

2. In mal senso. Ar. Fur. 13. 28. (C) E che più sempre cupido e villano A me venia, come famelico orso.

5. Di lucri. Maestruzz. 1. 12. (M.) Conviensi che 'l vescovo sia irreprensibile..., non percussore, non litigatore, non cupido. Dant. Inf. 19. Cupido sì, per avanzar gli Orsatti (la famiglia degli Orsini), Che su l'averè, e qui me misì in borsa (in questa buca infuocata d'inferno). Bocc. Nov. 2. 10. (C) Tutti avari e cupidii di denari gli vide, che... Franc. Barb. 137. 7. (M.) Varch. Stor. 2. 20. (M.) Avevano (i Fiorentini), come ingegni sottili e cupidii, nuovi tributi, e insolite angherie trovato. [τ.] Prov. Tose. 48. A padre cupido, figliuol prodigo.

4. E colla prep. In. Guitt. Lett. 3. 41. (M.) Non esser cupido in moneta; contento esser di se medesimo, cosa è di certissima gran divizia.

3. [Cors.] A modo di Sost., sempre in forza di biasimo. Prov. Salom. 11. E l'aspettare dei cupidii perirà. (Il lat. ha Sollicitorum.)

CUPIDO. [T.] S. m. Ai Pagani Dio dell'amore. Da Cupio. Nato dal Caos e dalla Terra, o dall'Etere e dalla Notte, o da Zefiro e dalla Lite, o da Mercurio e Diana, o da Porco dio degli spediati e da Pena dea della povertà; o da Mercurio e Venere, o da Marte e Venere, o da Vulcano e Venere, o dal Cielo e da Venere, o da Venere sola: le quali generazioni possono essere tutte vere, secondo i casi. Cic. e Arnob. ne contano tre; altri, due, il celeste e il comune, l'onesto e il turpe, e all'onesto danno Giove e Venere per genitori. Nel seq. distinguasi la cupidigia passionata dall'affetto del cuore. [τ.] Pl. Cupido, te conficit anne amor? D. 3. 8. Solea crederlo Mondo... Che la bella Ciprigna il folle Amore Raggiasse... Perché non pure a lei faceano onore Di sacrificii... Ma Dione onoravano e Cupido, Questa per madre sua, questo per figlio; E dicean ch'ei sedette in grembo a Dulo. Virg. Faciem mutatus et ora Cupido. Poliz. St. 1. 40. Cupido, entro a' begli occhi ascaso, Al nervo adatta del suo stral la cocca. Hor. Il fiero Cupido, che sempre arrotta a cote sanguinosa le ardenti saette. Poliz. St. 92. Cupido e i suoi pennuti frati, I quali frati sono gli Amori.

2. Cupidi, trasl. d'immagini ritratte dall'arte. Vas. (C) Quattro altresì Cupidi: il Gioco, il Riso... [τ.] Più com. nel sing. Un Cupido dipinto, scolpito. Cic. Cupido di marmo.

5. Di pers. [τ.] Pare un Cupido, o sim., per cel. di chi vuol fare il bello, il galante. E fors'anche pl. Pajono tanti Cupidi. — Di bambino gentile, con carezza di lode, dicevasi: Un amorino. Ma il popolo: Un angiolino.

† CUPIDOSO. [T.] V. CUPITOSO.

† CUPILE e CUPILO. [T.] S. m. Nel Senese, Cassetta d'api, ed è il Copiglio, Compiglio, Coviglio del Diz.; onde appare che l'origine è Cubile, anziché cupo per Cavo, dall'essere i bugni delle api tronchi incavati.

[Camp.] Om. S. Gio. Gris. Questo mele non colsero l'api silvestri dalli fiori, nè la digesta rugiada all'usanza loro misero nelli cupili.

[Cont.] Cit. Tiposom. 238. I cupili, e i buchi loro;... entrano ne' cupili, essere scaricate (l'api), far la cera, fare il mele. E 437. Il sonar mentre l'api sciamano, l'unger il cupilo, ricogliere l'api, dar lor mangiare, atturar i cupili, uccider l'api, farne la cera. V. anche CUPOLO.

CUPISSIMO. Agg. Superl. di CUPID. Cronichett. d'Amar. 28. (M.) Trovò un fiume che non lo poté passare, perciocchè era cupissimo. [Val.] Bosc. Dant. Inf. 431. Il nono un pozzo cupissimo. E 433. Da lui sommo al più basso cupissimo.

2. E fig. Salvin. Disc. 1. 295. (M.) Fanno mistero d'ogni lor cosa, e, per minima e indifferente che ella sia, l'alligano in una cupissima segretezza. † CUPITIZIA. S. f. Cupidigia. Grad. S. Gir. 7. (M.) (Se non err.)

† CUPITOSO. Agg. Cupido. Grad. S. Gir. 8. (M.) La carità perfetta... non è cupitosa. Forse Cupidoso; [τ.] giacchè nel Gl. del Mai leggesi Cupidiosus.

CUPU. Agg. Concupo, Profondo. [τ.] Dal lat. barb. Cupus, Concupo, e Cupa, Vaso, che mal si deriva da Capio. In siriuco, Guba e Cuba, Luogo fondo; onde Cumba e Catacomba. Forse non viene da Occupare, essendo parola più semplice, ma è suono imit., a denotare il bujo e ogni carità alquanto fonda.

[Cont.] Biring. Pirot. vi. 9. Or, come comprender potete, la forma quando vi s'ha da metter dentro l'anima sta messa in una fossa, avanti il fornello, cupa quanto è essa (quanto è la forma in volume).

Bocc. Pr. 4. (C) Sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. Pallad. Cava fossa, larga tre piedi e cupa cinque. Dant. Inf. 18. Lo fondo è cupo sì, che non ci basta Luogo a veder. E Par. 3. Così parlo mimi, e poi cominciò, Ave Maria cantando; e cantando vanto, Come per acqua cupa cosa grave. [Val.] Pucc. Centil. 6. 59. L'acqua era cupa e non potien passare.

[Val.] Ros. Sat. 4. Sorgi, sorgi, Timon, dal cupo fondo A rimirar...

2. Trasl. Aggiunto di Fame. Dant. Purg. 20. (C) Che più che tutte l'altre bestie hai preda, Per la tua fame senza fine cupa. [τ.] Dell'avarizia. Sall. Profunda ambitio. — But. Senza fine cupa, cioè cava, senza fondo, imperocchè (la fame) mai non sazia, e ad ogni cosa si stende. [Val.] Bianchin. Soldan. Sat. 223. Fame cupa, cioè fame forte, insaziabile, profonda.

5. [Val.] Di Tosse. Lento, Leggero. Pomp. Vit. Plut. 9. 235. Gli diede alla fine un veleno non già subitaneo ed impetuoso, ma di que' che destano prima lenti calori nel corpo e una tosse cupa, e poi così a poco a poco menano alla corruzione.

4. Cupo è anche aggiunto di Città, o sim., posta in luogo cupo. Tass. Ger. 11. 40. (M.) E sol da quella il parte, e nol discosta La cupa Giosafà che in mezzo è posta.

(Tom.) Di luoghi in gen. dipinge oscurità: e perchè i luoghi fondi o profondi son cupi, però queste voci diventano affini. Ma c'è de' luoghi cupi e non profondi, profondi e non cupi.

5. Aggiunto di Uomo. Che tiene in sè le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno. [τ.] Hoc. Obscurus. — Tac. Dav. Ann. 4. 81. (C) Guadagnossi poi con varie arti Tiberio, sì che lui, a tutti altri cupo, rendè a sè solo aperto e confidente. Pullav. Stor. Conc. 610. (M.) Troppo cupi in dissimularla, con darsene per incerti.

[τ.] Magal. Lett. Temperamento cupo e austero.

6. [Val.] Di Parole. Oscure, Incomprensibili. Bosc. Dant. Par. 476. Bonaventura con parole cupe... A dir vola.

7. Per Pensoso, Taciturno. Tac. Dav. Ann. 4. 98. (C) Tali parole fecero uscir Tiberio tanto cupo.

(Tom.) Parlandosi dell'amore, non dell'animo, allora ha senso non cattivo. Il tale oggi era cupo, stava cupo, gravemente pensoso.

[τ.] Cupo silenzio.

8. Per Denso, Folto. Segner. Pred. 16. 2. (M.) Non poteva egli agitar lo stesso trattato dentro a' folli orrori del bosco, o tra le caligini cupe d'una caverna?

9. Aggiunto di Colore vale lo stesso che Scuro. Borg. Arm. fam. 38. (M.) I cupi, diciann pur gli scuri con gli scuri..., rendono ancora una veduta amara.

10. [τ.] Di colore più che scuro. Marrone cupo. — Verde, Giallo cupo, Azzurro, Violetto. cupo. T. Tint. Oro cupo, una specie di giallo.

11. [M.F.] Mano cupa. Fattoe come un cucchiajo. Del Ross. Sveton. 217. 18. Parevagli ancor di notte, ogni anno nel medesimo giorno, andare accattando

e chiedendo la limosina al popolo, porgeudo la mano cupa innanzi, come fanno i poveri.

[Val.] Del Ross. Sveton. 365. Mostrando loro la mano cupa, e dicendo che egli aveva apparecchiata la base.

12. (Mus.) [Ross.] Agg., preso unverb., il quale indica che bisogna conferire alla voce od al suono una tempera oscura e concentrata.

15. [τ.] Cupo cupo. D'umore, d'aria del viso, ripet. ha più forza.

CUPU. S. m. Concarità, Profondità, Fondo. Dant. Inf. 7. (C) Non è senza cagno l'andare al cupo.

2. Fig. Buana. Montem. in Horcol. Rim. ant. 3. 272. (Gh.) Ma dal cupo del cor tratto un sospiro.

5. E in forza d'Arr., per Con suono cupo. Mont. Iliad. l. 4. v. 635. (Gh.) Tenebrarsi i lumi Al trafitto che cadde fragoroso, E cupo gli tonà l'armi su 'l petto.

CUPOLA. S. f. Volta che, girandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in se medesima, usata comunemente per coperchio di edificii sacri. (C) [τ.] In lat. barb. Cupus, Concupo. Arab. Cubaba, Arrotondo, Rarcose. Piuttosto da essere Cupa o Fonda in altezza. Ant. dial. ven. Cua. Cupola, in altro senso in Cat.; per Sepolcreto, in un'Iscl. In senso archit. Coplae, in Isid., ma lo fanno contratto di Copulae.

[Cont.] Pull. A. Arch. iv. 5. La tribuna, ovvero la cupola si fa alta sopra l'architrave, fregio, e cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera; così compartisce Vitruvio i tempii ritondi. Serlio, Arch. v. 202. Tutta l'altezza fin dal pavimento, insino sotto alla volta, dimandata da qualch'una cupola, e da certi altri catino, sarà piedi sessanta.

M. V. 3. 42. (C) In questa tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di San Piero, e abbattè la cupola. Ar. Cing. Cant. 1. 2. Altre cento (braccia) di là verso la cima della cupola d'or, che in alto il serra. Dem. P. S. Simile adunque saranno... alle pietre che sostengono le cupole degli edificii. Buon. Fer. 3. 5. 6. Pane, pane, a te voglio ergere, Forni tuoi, cupole, altissime.

(Archi.) [Cont.] Cupola a vela. Bart. C. Arch. Alb. 67. 36. Ma se dallo angolo di oriente, allo angolo di mezzodì, a quello di occidente; e da questo a quello di settentrione, e da questo ritornando al primo d'oriente, la natura con pari ragioni renderà il cielo interrotto e mutilato, ella lascerà allora una volta nel mezzo, la qual noi a similitudine d'un velo gonfiato chiameremo una cupola a vela.

(Archi.) [Cont.] A cupola. Bart. C. Arch. Alb. 67. 18. Quelle (volte) a cupola tonde, non si pongono per loro natura mai, se non sopra mura, che si alzino sopra della pianta loro in cerchio... Se più archi, e uguali si intersecheranno scambievolmente nel punto del mezzo della sommità, faranno una volta simile al cielo, e però ci è piaciuto chiamarla a cupola perfetta. Serlio, Arch. iv. 176. E perchè il suolo del secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo, sarà gran spazio per far crociere, io intendo in tal caso al diritto d'ogni colonna far un arco, e ogni spazio voltare a catino, o a cupola che dir la vogliamo.

(Archi.) [Cont.] In cupola. Cart. Art. ined. G. App. u. 485. Bartolomeo sia obbligato... quando si murerà in cupola al detto ballatoio o altrove cosa d'importanza, andare in su' detti lavori a vedere e procurare tutte quelle cose, che saranno utili e a beneficio de' detti lavori.

2. [Cors.] Per similit. dicesi Cupola la Sommità convessa di varie cose. Frescob. Viag. 86. Questa sommità... è un petrone simile a quello dove Iddio diè la legge a Moises; ma è più rosso e più duro, e piglia tutta la cupola del monte.

5. Dicesi pure di quella Specie di volte fatte di legnami graticolati in cui si fa rampicare la verzura per coprirle, come si vede ne' giardini, e che francamente si dice da tutti Berzò. (Fuff.) Infer. Appar. (M.) In su' crocicchi de' quali viali surgevano certe cupole a graticolati coperti d'una verzura tutta fiorita. [τ.] Cam. Rinucc. p. 23. Cupola da giardini. Descriz. Fest. nel 1608.

4. Cupola, in gergo ed in ischerzo, dicesi per Culo, quasi con modo jonnattico. Fir. Luc. 5. 2. (M.)

5. Fig. Car. Mutacc. 10. (M.) Questi pezzi d'ampolle e d'alberelli eran torrazzi e cupole e veruche.

6. [Val.] Così chiamata anco la Fronte, la Sommità del capo. Fag. Rim. 6. 73. Occhi non siete, siete due pannelli, Accesi sulla cupola d'un viso.

7. Per Ornamento della testa imitante la forma d'una cupola. *Leopar. Rim.* 69. (Gh.) Voglion su quei capacci tante sorte Di cupole, di ciuffi e simil fresche,...

Onde il modo avverb. A cupola. *Salvia. Pros.* tos. 1. 406. (Gh.) I nobili di quel paese, accongiandosi anticamente la testa un poco alla barbaresca, tirandosi insù i capelli a cupola o a pina, li fermavano con certe cicalette d'oro.

[G.M.] E di vaso o recipiente qualsiasi colmo, dicesi Pieno a cupola. — Una mezzetta di fagioli, di lenti, piena a cupola.

8. Non aver perduta la cupola di veduta, o sim. Dicesi proverb. di Chi non è mai uscito del luogo ov'egli nacque, o non ha mai fatto un lungo viaggio; o vero di Chi, senza ch'egli abbia mai viaggiato, si vorrebbe far credere un gran viaggiatore. *Macchiav. Op.* 7. 18. (Gh.) E vi debbe dare briga quel che voi diceste prima, perchè voi non sete (siete) uso a perdere la cupola di veduta. *Ambr. Bernar. a.* 2. s. 5. in *Teat. com. fior.* 5. 37. È troppo giovane, Nè insin a qui perdut'ha mai la cupola di veduta, ed anco è poco pratico; Ed a tal cose saria necessario Un uomo esperto il quale fussi (fosse) solito Ir fuori... *Razz. Gir. Bal. a.* 1. s. 3. p. 10. Non vi paja gran fatto ch'io parli così, perchè non ho molta cosmografia, nè anco ho di troppo perso la cupola di veduta.

9. [Val.] Il Firmamento. *Bart. Simb.* 264. A costui pareva di... sustentar colle braccia... gli archi delle cinque zone e la cupola del cielo stellato.

10. (Chim.) [Sel.] È quella Parte del fornello mobile, che ne rappresenta il camino, ed è formata a guisa di un emisfero vuoto, con al colmo una canna per la quale escono il fumo e i vapori.

[Sel.] Cupola dell'alambicco è la Parte superiore o Colmo del capitello, d'onde comincia il restringimento e si piega il becco o condotto che mena il vapore nel serpentino.

11. [T.] Cupola d'un refrattore acromatico.

12. (Bot.) Cupola. [D.Pont.] Sorta d'invoglio accessorio di cui vanno provveduti i frutti di alcune specie di alberi spettanti ad una famiglia che da quest'invoglio medesimo venne detto delle Cupolifere. La cupola è fatta ora di squame minute embriccate e saldate a vicenda che avvolgono soltanto la parte inferiore del frutto come nella quercia; ora di squame fogliacee grandi più o meno frastagliate al margine e saldate a vicenda in una sorta di guaina tubulosa, come nel nocciuolo; ora finalmente da un invoglio coriaceo irto di spine che nel maturare de' frutti si apre in tre o in cinque valve, siccome accade nel castagno, la cui cupola nel linguaggio comune è poi detta riccio.

CUPOLATO. Agg. m. (Bot.) [D.Pont.] Dicesi del frutto provveduto di cupola come ad esempio quello del castagno, del nocciuolo, della quercia.

CUPOLETTA. S. f. Dim. di CUPOLA. *Baldin. Dec.* (C) Dipinse la cappella e cupoletta con istorie a fresco. Una cupoletta che in molto fresca età egli colori in Bevagna sua patria.

[Cont.] *Serlio. Arch.* v. 213. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà una cornice, l'altezza della quale sarà due piedi, e sopra essa poserà la cupola, avendo nella cima la sua lanterna, l'altezza della quale sarà piedi dieci senza la cupoletta.

CUPOLETTO. [T.] S. m. Dim. di CUPOLA, nel signif. del § 5. Può essere men piccolo e meno elegante del Cupolino.

CUPOLIFERE. S. f. pl. (Bot.) [D.Pont.] Famiglia di piante che trasse il nome da un invoglio accessorio del frutto detto Cupola, V., e comprende alcuni alberi economici molto utili, quali sono il castagno, il faggio, il noce, il nocciuolo.

CUPOLIFERO. Agg. m. (Bot.) Che porta una cupola. Lo stesso che Cupolato. (M.)

CUPOLINA. [T.] S. f. Dim. di CUPOLA. Può essere di piccolezza tra il Cupolino e la Cupoletta.

CUPOLINO. S. m. Di n. di CUPOLA. *Baldin. Dec.* (M.) Fece la medaglia, che si vede sotto il cupolino, nella quale è S. Filippo Neri con due putti. [Val.] *Algar. Op.* 3. 210. Ricevono essi il lume d'alto per via di quattro cupolini. = E 7. 229. (Gh.) Nei cupolini delle torri ed anche nella cupola del tempio ella si è servita del sesto aiuto.

2. [Val.] Suolsi appellar così pure il Cucuzolo dei cappelli di donna, tondo e che ha forma di piccola cupola.

CUPOLINO. [G.M.] Agg. Affezionato alla cupola, cioè alla sua città natia, dalla quale non suole o

non ama allontanarsi. I Fiorentini son per solito cupolini. *Fam.*

CUPOLO. S. m. Casa delle pecchie. *Dial. S. Greg.* 3. 26. (M.) Non avea per suo uso, nè per sua possessione, se non alquanti cupoli di pecchie. E appresso: Solevano spesso venire orsi d'una selva, che v'era appo, a fargli danno ne' cupoli. V. anche CUPULE.

CUPOLO. [G.M.] Agg. Pieno a cupola. Un piatto pieno cupolo di carne, di minestra. *Fam.*

CUPOLONE. [T.] S. m. Acer. di CUPOLA. [T.] Il cupolone di S. Maria del fiore.

CUPOLOTTA. [T.] S. m. Fig. Ombra che fanno i rami degli alberi conserti d'una e d'altra parte. [T.] Cupolotto di lauri.

CUPONE. [T.] Agg. fam. Accr. di CUPO. D'uomo cupo. E sempre cupone a quel modo? (Per cel.)

11 CUPONE. [G.M.] S. m. Cuponi chiamano quelle piccole Strisce di foglio, dov'è segnata la scadenza dei frutti nelle cartelle di credito. Ma è il franc. Couper, Tagliare.

CUPREO. Agg. (Farm.) Ch'è del colore del rame o che partecipa del rame; come Acqua cuprea, ecc. (M.)

CUPRICO. Agg. Da CUPRO. (Chim.) [Sel.] Nome latinizzato dal rame, Cuprum. Si usa unito al nome generico di Acido per denotare un composto assidato del rame, che ha le qualità degli acidi rispetto alle basi.

CUPRIFERO. [T.] Agg. Dal gr. *κίπριος* (*κίπριος*), Rame. [T.] Vene cuprifere (nella miniera). Non si facendo da Rame un Agg., può cadere alla scienza d'usarlo. Cuprum e Cupreo, in *Plin.*

1 CUPRIME. S. m. (Archi.) [Cont.] Quelle cose con le quali si coprono i tetti. *Doc. Arte San. M.* 11. 182. E detti maestri debbino avere dal comune di Siena per salario e pagamento de' sopradetti lavori e di loro manufatture, di pietre, matoni, calcine, legnami e feramenti e cuprime; cioè tegole, docci e ogni altra cosa bisognevole, in tutto fior. cento novantadue. = V. anche COPRIME.

CURA. [T.] S. f. Sentimento ora grato or molesto, ora mista de' due, che muove l'attenzione e l'opera dell'uomo a prevenire o togliere da sé o da altri un male o alleviarlo, a procacciare un bene a sé o ad altri. E anco l'atto e l'effetto dell'attenzione e dell'opera a questo fine. *Aureo lat.* — Non da Quaero, nè da Cor edo o Coruro, nè dal gr. *κέρειν*, Purgare; più aff. al sanser. *Khur*, Fendere, Tritare, e *Kur*, Cuore: ma forse è suono imit. aff. a *Crux*, *Cru-*delis, e altri tali: interposta la vocale, come in *Curetes* da *Creta*, in *Corruccio*, che dicevano anche *Curuccio*, da *Crucio*. *Gli ant. Lat.* scrivevano *Coiro* e *Coero* e *Couro* per *Curo*.

2. E perchè nella cura il mosso e il movente gli è il sentimento; cominciamo dagli usi dov'essa è più espressam. congiunta ad affetto. [T.] Avere a cura si approssima al senso di Avere a cuore. *Nel Bocc. g.* 10. n. 8. = E *Fiamm.* 4. 19. (C) Ohimè! per qual colpa meritai io esserti... sì poco a cura?

Ar. Fur. 30. 74. (C) Con molta diligenza il re Agramante Fece colcar (coricare) Rugger nelle sue tende: Che notte e di veder sel vuole innante, Si l'ama, sì di lui cura si prende.

Rem. Fior. Ep. Ovid. 15. 195. (Man.) E del tuo fido peregrin nessuna Cura ti prende; over pietà ti muove. [T.] *Virg.* Se alcuna cura ti tocca di...

Nel seg. gli atti scentosi mossi dall'affetto del cuore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 96. Acciocchè di questo (ufficio), e di molt'altre cose, le nostre cure grazie ti rendano in Cristo Gesù N. S. (*Damaso Papa a Girol.*)

De' Beati che suspendono il canto e la danza per ascoltare il poeta, alla carità de' quali ogni atto d'affetto sopraggiunge beatitudine. [Camp.] *D. Par.* 13. Ed attenersi a noi que' sauti lumi, Felicitando sé di cura in cura.

5. *Pers. amate, di cui sentire, o verso cui esercitare, la cura.* [T.] *Virg.* E questa la tua fede patteggiata, questa la cura de' tuoi? (congiunti di sangue). — Se può commuoverti alcuna cura del misero padre mio. — Tutta in Aescanio sta la cura del caro padre. *D.* 2. 5. Giovanna o altri non ha di me cura (i miei congiunti, di pregare per me). — *Conjux ubi pristinus illi respondet curis, aequatque Sichelus amoreni.*

[T.] *Prov. Tosc.* 350. Altri tempi, altre cure (a significare la cessazione di un affetto; ma può avere senso più ampio). [F.T-s.] *Guar. Past. F.*

1. 1. [T.] *Dell'amore. Virg.* *Thalami expertem syne crimine vitam Degere... tales nec taugere curas.*

[T.] Cura degli amici. *Hor.* Si tibi curae quantaec conveniat Numatus. — La pietà e la cura di Lamia mi trattiene.

[T.] Cure materne, paterne, fraterne, conjugali, amorose, affettuose, amorevoli, tenere, pietose, pie. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* Colui è buon servitore che ha cura del padrone (cui dominus curae).

4. In senso più aff. a Desiderio. [T.] *D.* 2. 27. Quel dolce pome che per tanti rami Cercando va la cura de' mortali, Oggi porrà in pace le tue fami (quel Bene Sommo, da cui vengono i beni minori che eccitano il desiderio degli uomini, ti appagherà oggi di sé). = E 13. (Man.) O gente sicura... di veder l'alto lume Che il disio vostro, solo, ha in sua cura (anima purganti che aspettate il cielo). [T.] E 17. Quando al mal si torce o con più cura O con men che non dee, corre nel bene. Contra 'l Fattore adovra sua fattura (la creatura opera contro il Creatore). = *Petr. son.* 64. (C) E son fermo d'amare il tempo e l'ora Ch'ogni vil cura mi levà d'intorno. [T.] *D.* 3. 11. Oh insensata cura de' mortali (quanto sono manchevoli le ragioni che ti abbassano alle cose terrene, ai lucri, al regnare, al rubare, ai piaceri del senso!). *Virg.* Così tenevo che dovesse avvenire, contando i tempi, nè m'ingannò la mia cura (il desiderio di rivederti, o figliuolo).

5. Di cose sensibili. *Men com.* [Camp.] *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch' esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura (i golosi che si purgano soffrendo fame e sete). *Met.* 1x. 1o, la quale la non conoscinta cura di nuova lussuria distiene (cura tenet Veneris).

6. La stessa pers., o l'oggetto qualsiasi amato. [Camp.] *Lam. Trojan.* 7. Orando ed angosciando di paura, Nè mai cessava fu che non udia Ch'era tornata la sua dolce cura. = *Ar. Fur.* 7. 47. (C) Meo Non ti rimeni la tua dolce cura (*Ruggero a Bradamante*). *Hor.* (A donna pericolosa) *Juveumque prodis publica cura.*

[T.] *Virg.* (A una madre) *Ipse tibi, tua maxima cura, Tristis Aristaeus... Stat lacrymans.* = *Jac. Tod.* 875. *Str.* 13. (Gh.) Nel cor ho la figura Di te, dolce mia cura; E te vo' contemplare, Gesù, Gesù, Gesù dolce ad amare.

[T.] D'altri oggetti che di pers. *Virg.* Le roche palombelle, tua cura.

7. Di potenza superiore, in quanto ama e protegge. [T.] *Virg.* Da Giove il principio, o Muse: di Giove il tutto è ripieno; egli feconda le terre; egli ha i miei versi a cura. *Ov.* Sit superis mutua cura tui.

La Provvidenza personif. [Camp.] *Boez.* 4. La cura divina. = *Menz. Satir.* 4. (C) Come la celeste cura E caldo e gelo all'universo alterni. Dando a lui peso e numero e misura. [Val.] *Bemb. St.* 64. Non vi mandò quaggiù l'eterna cura, Affinchè... [F.T-s.] *Filic. Poet.* Prima grand'opra dell'eterna cura (la Vergine). V. anco § 16.

11. 8. Di quel desiderio che più s'approssima a curiosità, cioè cura di sapere; e che prepara il passaggio a quel ch'ha di più intellettuale l'uso di questo voc. [T.] *D.* 3. 21. Quand'io mi trasmutai (rivolsi) ad altra cura (a riguardare altro che il viso di Beatrice). [Camp.] E 2. 21. Ma parla, e digli Quel ch'è domanda con cotanta cura. E 3. 4. Io veggio ben come ti tira Uno e altro disio; sì che tua cura Se stessa lega sì che fuor non spira. (*Coment.* Desiderium utriusque dubii declarandi.) = E 28. (C) La donna mia che mi vedeva in cura Forte sospeso. E 26. Quella medesima voce... Di ragionare ancor mi mise in cura (m'invoglio a riparlargli). [T.] *Hor.* Puellis Injiciat curam quaerendi singula. — Cercare, Ricercare con cura.

9. Di quella cura che acuisce l'attenzione ed è attenzione essa stessa. *Dant. Purg.* 10. (C) Così fatti Vid'io color, quando posi ben cura (quando bene osservai que' ch'andavano rannicchiati sotto i gran pesi e che mi parevano curiatidi). [Tav.] *Laud. Spir.* xvi. *Str.* 6. [Cors.] *Prov. Salom.* 23. [Camp.] *Bibb. Reg.* 11. 20. Ed Amasa non pose cura al coltello che aveva Joab; e Joab fedillo nel fianco (non observavit gladium). [T.] *D.* 2. 26. Ed eravamo attenti ad altra cura (a vedere altre cose).

Lor. Med. Bal. canz. 23. (Gh.) Se per tua mala ventura Guardi un più che l'usato, Tosto ella (la moglie) l'ha posto cura Egli (le è) il diaol addosso entrato.

[T.] D. 2. 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatta ha la mente sua negli occhi oscura (*l'attendere ad altro gli ha tolto l'osservare gli oggetti presenti; ond'egli non serba memoria del veduto*).

10. Di quell'attenzione che scanso o previene il male e il pericolo; dove il Curare è aff. al lat. Cavere. [Tav.] *Cat. Lib.* IV. XXVI. Nelle cose tranquille sempre abbi cura delle cose avverse. [T.] *Giambull. St.* Fu ucciso, non si avendo cura da loro. [Giust.] *Cecch. Riv.* I. 2. Ma ecco i vostri forestieri: abbiatevi cura da quella dama colà. [Val.] *Lasc. Cen.* 2. 7. 409. Di che la fanciulla onestissima, non s'accorgendo, non teneva cura. [T.] *Cecch. Assiuol.* I. 2. Egli aveva a un tempo cura alla padella e al gatto. — Evitare con cura. — Aver cura di evitare un inciampo, di non fare checclesia nocivo o inconveniente. *In questo senso anche ass.* Non ebbe cura (*nel tal caso*). — Non ha cura (*è sbadato, imprudente per abito*).

[F.T.-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 239. 2. Se tu non hai cura, tu farai al tuo figliuolo qualche male (*aliquid gnato conficies mali*).

Non solo dell'astensivi in tutto, ma anche facendo, porta l'idea di Cautela, che viene da Caveo. *Cr.* 5. 10. 1. (C) Si ponga cura che ne luoghi magri e seccati non pianti quelli (*fichi*) i quali, nel tempo del gran caldo, in così fatti luoghi caggion dall'arborc. V. anche § 21.

11. Vale non solo il prim'atto dell'attenzione, ma il pensiero che ne segue, e il continuarsi dell'attenzione e de' pensieri. [T.] *Virg.* Si continuo victorem ea cura subisset, Rumpere claustra manu sociosque immittere portis, Ultimus ille dies bello gentique fuisset. *Qui del primo pensiero. Ne seg. d'una serie di pensieri.* [Val.] *Br. Lat. Favolett.* 139. Così ho posto cura che amico di ventura, Come rota si gira. [Camp.] *D. Purg.* 22. E se non fosse ch'io drizzai mia cura Quand'io intesi... (*quando lessi quel che tu canti, o Virgilio, dell'avarizia, e quindi della prodigialità che fa l'uomo cupid; se io non ci avessi badato e pensato, sarei in inferno tra' prodighi*). [T.] E 19. Sosta un poco per me tua maggior cura (*per rispondere a me, interrompi le parole e i pensieri che ti purgano e fanno degno di salire a Dio*).

[T.] Volger la mente d'una in altra cura. *Virg.* Mutabat curas. In cura animam ducitur omnes.

12. D'attenzione in cui l'intelletto più accuratamente s'escriva a apprendere e quindi a fare. [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Pogna (*ponga*) qui cura e diligenza ogni discreta... persona, quanti sono li avvenimenti disastrosi che succedono al mondo. *E lib.* 14. Audite me, signori re, e principi caporali, e ponete buona cura a quello ch'io dico. — *Barber. Reggim.* 192. (Gh.) Faccia che leggan di be' reggimenti De' gran signori, ed ancor pongan cura Quella maniera che tiene colui Ch'è messo a giudicar delle sue terre. *Qui manca l'A: forse corrisponde alla forma lat.* Animadvertere, che porta l'accus.; senonchè l'Ad è nel corpo della parola. *In senso sim.* Metter cura. [Camp.] *G. Giud. A.* 26. [T.] *Vivo sarebbe in altro senso, e anche in questo, Mettere in una cosa molta cura, ogni cura, e sim.* — Notare con cura. *Hor.* Questo m'era a cura, come ritenere ogni cosa a memoria per l'appunto (*id erat curae*). *Virg.* Prima di coltivare il terreno, sia tua cura conoscere il elima e il suolo (*praediscere cura sit*). *Hor.* E in me cura non mediocre di poter attingere alle fonti riposte i precetti del lieto vivere (*cura inest ut*).

[T.] *Frane. Barb.* 11. 17. Sia la tua mente attesa; Chè a tre cose convien ancor dar cura. [Camp.] *D.* 2. 22. Come potè trovar dentro al tuo seno Luogo avarizia tra cotanto senno Di quanto per tua cura fosti pieno? [T.] *Quintil.* Aver gran cura d'ammaestrare i figliuoli. — Insegnare con cura.

13. Di quella cura intell. che riguarda il convenientemente parlare e scrivere, e l'esercizio di qualsivoglia disciplina. *Bocc. Nov.* 3. 2. (C) I quali, al presente, non ha nostra cura di raccontare. [T.] *D.* 2. 30. La mia risposta è con più cura, che (*acciochè*) m'intenda colui... — *Bocc. Concl.* 10. (C) Gran cura porre di molto misuratamente parlare. [Camp.] *D. Par.* 10. Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba; Chè a sé ritorce tutta la mia cura Quella materia (*ch'io debbo cantare*). [T.] Ragionerò con più cura. *Tac.* Curatius disseram.

[T.] *Plin.* Cura del ben dire. — Scrivere con cura. — Cura dello stile, *Accuratezza abituale;*

Cure dello stile, *Gli atti ne quali essa si esercita.*

[T.] Dare al libro le ultime cure. *Or.* Cura, il libro stesso.

Segn. A. Pros. Fior. 4. 3. 315. (Man.) Tali motivi fecero risolvere l'Accademia di lasciare in bianco per allora i latini, per darne poi una cura particolare a diversi accademici. *Susselt. Lett.* 418. Fu data questa cura di scrivere le Storie dell'Indie, dal principio, al P. Maffeo.

Bocc. Amet. 121. (Gh.) Nè mi furono a cura alcuni studii (*studio verum*). [T.] *Or.* Mentre ch'egli contempla tutto nell'ampiezza sua l'universo, le cose basse sluggono alle sue cure.

[Camp.] *Art. aor.* II. Non ti sia piccola cura d'aver ordinato l'animo alle arti liberali (*nece feris cura sit*). — *Ar. Fur.* 20. 2. (C) Le donne son venute in eccellenza di ciascun'arte ov' hanno posto cura.

III. 14. L'affetto che muove l'attenzione, con ciò dimostra l'importanza data all'oggetto al quale si ha cura; e le due idee d'importanza e di affetto congiungonsi nel seg. *Varch. Stor.* 2. 5. (Man.) Il quale (*stato di Firenze*) pareva che più a cuore, e più a cura gli fusse che il papato stesso non era. *Car. Lett. Tomit.* 149. Inviandolo, non tanto per la via delle belle lettere, quanto per quella de' buoni costumi; de' quali... si dè tenere principalissima cura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Siate dabene, tenete cura dell'onore.

Iron. Car. En. 4. 45. (Man.) Una gran cura certo han di ciò l'ombre e il cenere de' sepolti!

Più frequente colla negoz. *Bocc. Nov.* 98. 40. (C) Mostrando d'aver poco a cura quanti nel tempio verano. [T.] *Vang.* Non est tibi cura de aliquo. — Tu di' il vero senza prenderti cura de' nemici del vero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 41. 302. Noi... non abbiamo cura di burbanza di loro littori. [T.] *Pecor. g.* 1. n. 2. Non date cura a sue parole. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 64. 335. Noi... non abbiamo di ciò cura, anzi vogliamo fare nuovi consoli.

Libr. Cat. p. 41. § 31. (Gh.) Non potere cura a' sogni. *Varch. Stor. proem.* (C) Parentomi fondata sul falso, poco caso ne feci; anzi, per vero dire, niuna cura ne tenni.

Ass. Petr. Canz. 18. 3. (C) E la colpa è di tal che non ha cura.

15. L'importanza data all'oggetto, l'attenzione postoci, l'affetto che la regge, conducono a osservare e fare con diligenza; *Esercitar nell'affetto la elezione.* [T.] *Onde anche diciamo Cura diligente, meglio che Diligenza accurata; ma Cura sta unco da sè in senso affinissimo a Diligenza.*

[T.] *Virg. Del cerro diletto:* Silvia con ogni cura gl'intesseva delicate ghirande e lo tergeva nel puro fonte.

[T.] Lavoro fatta con cura.

Petr. Son. 121. (C) Le stelle... Tutte loro arti ed ogni estrema cura Poser nel vivo lume (*di Maddonna*).

IV. 16. L'affetto porta l'attenzione a ben custodire l'oggetto al quale è da lui data importanza, e difenderlo se bisogna. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. Ricorse ad un vecchio Acciò volesse tenerla in sua cura.

[T.] Tenere sotto la sua cura, e pers. e cose, *ma seguatam. pers.: dice insieme e vigilanza e superiorità.*

Di potenze superiori. [T.] *D.* 2. 16. A maggior forza e a miglior natura, Liberi, soggiacete; e quella eria La mente io voi che l'ciel non ha 'n sua cura (*Fuomo dipende da Dio, che gli ha dato la libertà; la quale non dipende dalle influenze degli astri*). *Pallav. Ist. Conc.* 302. Il vedersi che gli avvenimenti della fortuna cooperano tutti alla conservazione della comunità civile,.... dacci a conoscere che si esercita cura in cielo anche delle cose murali, a cui finalmente le naturali son ordinate.

Pass. 66. (C) Abbia fidanza nella Vergine Maria, la quale ha singolare cura de' peccatori che tornano a penitenza. [T.] *Virg.* Se la mia cura non fosse ad assisterli (*dice Venere a Eneid de' suoi cari*), già li avrebbero consunti le fiamme. [Val.] *Car. En.* 4. 117. Giunco, cui son le nozze e i maritaggi a cura.

17. Di custodia umana affettuosa. [T.] *Prov. Tosc.* 123. Aver cura de' frutti, Non è mestier da tutti (*bambini*). *D.* 1. 23. E prende il figlio e fugge (*dall'incendio*)... Avendo più di lui che di sè cura. *Ar. Fur.* 7. 42. Più cura N'avea, ch'egli medesimo di se stesso. — *Bocc. Introd.* 15. (C) E lasciamo

stare che l'un cittadino l'altro schifasse, e quasi niuno vicino avesse dell'altro cura,.... l'un fratello l'altro abbandonava. [T.] Aver cura per uno è meno che Di.

Hom. Fior. Ep. Ovid. 15. 195. (Man.) Nel partir ti disse: Prenditi, sposa mia, prendati cura, In vece mia, del peregrin di Troja.

18. *In senso più prossimo a Custodia.* [Camp.] *Met.* VI. Corrompere la cura delle sue cameriere (*cumulum corrumpere curam. Sedurle, che non siano custodi fedeli*).

19. *Custodia delle cose.* *Nelli J. A. Comed.* 3. 258. (Gh.) Va' prima a vedere se la porta del mio appartamento è serrata bene,.... La buona cura scaccia la mala ventura. [T.] *Prov. Tosc.* 411. Più si ha cura di una cosa, più presto si perde (*le troppe cautele tradiscono*). [Val.] *Segner. Fam. Strad.* 127. Raccomandò a Carlo... la cura del ponte.

20. *La cura del corpo proprio o dell'altui comprende e la custodia da' mali e dal pericolo de' mali, e quanto concerne la sanità e il benessere, la bellezza e l'ornamento.* *Car. Lett.* 1. 196. (Gh.) Tutti di qua vi salutano, e vi priegano che v'abbiate cura e faciate coraggio. [T.] *Aversi cura, anche con un Di dopo sè.* Si abbia cura della sua salute. — *E ass.* *Aversi cura (della salute, non d'altro).* — Non si ha punto cura, *Non bada alla propria salute, per non ammalare quando è sano, per non peggiorare quand'è infermo.*

[T.] Cura di coprirsi, di difendersi dal freddo, dall'umido. *D.* 1. 34. Senza cura aver d'alcun riposo Salimmo su.

21. *Del guardare la vita da un pericolo.* *Stor. Eur.* 3. 54. (Man.) E, rivelandogh quanto ayese e visto e udito dalla bocca dell'arcivescovo, lo confortò ad aversi cura. *S. Cat. Lett.* 46. (C) Nel tempo della pace s'abbi ben cura, perciochè egli non se ne può fidare. [Val.] *Bern. Or.* 7. 27. Ma Carlo o gli altri s'hanno buona cura. — *Car. Lett.* (C) Ed abbia buona cura alle cose della città ed alla persona sua. V. anche § 10.

22. *Delle cure spettanti al benessere e al bene apparire.* [T.] *Giambull. St.* Con diligentissima cura nutrito.

[T.] *Plur. nell'uso più com.* Quelle che prestansi ad altri, e sono con affetto, diligenza e riguardo. Avezzo con tante cure, non ne sa fare senza, e non conosce la vita. — Troppe cure.

[T.] *Val. Flacc.* De' capelli. — Del vestire decente e adorno.

23. Cura degli animali, per allevarli, nutrirli, difenderli, mantenerli prosperosi e belli. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Nè si truova alcuno animale tanto salvatico, che chi ne tiene la cura non lo dimestichi. *Virg. Quae cura boum.* V. anche § 59.

V. 24. [T.] *Seguatam. di malattie.* La cura medica, dice quello che il medico con l'arte sua opera per vincere il male o alleviarlo; Le cure mediche, dice l'assistenza che il medico e i consigliati da lui, congiunti, serventi e altri, prestano all'infermo e con la pers. e con la mente e col cuore. — *Vell.* Il morbo vinse ogni cura; comprende e La cura medica e le cure. — *Red.* Male che ammette, o no, cura (*curabile*).

[T.] Medico della cura, *Quegli che principalm. cura coll'arte sua l'ammalato, a distinguerlo dai chiamati a consulto.*

[Cont.] *Fiorav. Spec. sei.* I. 36. Il medico si può risolvere della vera cura.

Cocch. Bagn. Pis. 442. (Gh.) (*Bagno*) destinato alla cura della tigna, delle scrofole, e della lebra. *Cr.* 9. 14. *Tit.* (Man.) Della infermitade che volgarmente si chiama vermo, e della sua cura. [T.] *Cels.* Della idrope. [Val.] *Dat. Lepid.* 71. Un medico, anzi ciarlano, s'affacciò per entrare alla cura, promettendo di risanarlo. [T.] Ha fatto molte cure.

Benv. Cell. v. 1. p. 114. (Gh.) Questo valente uomo... prese certe disperate cure di mali franzesi...; ma voleva far patto prima che cominciasse a curare.

Troa. di cel. Fir. Luc. 5. 1. (Man.) Che ne possa far io una a lui (*una cura al medico, che non viene*) con una costola di zovol cappuccio! *Sim. iron. trasl., di che poi.* [T.] Lo curerò io con un buon bastone! — *Cocch. Bagn. Pis.* 294. in nota. (Gh.) Enrico Heers... porta due notabili cure d'una dama leucollemmatica, e d'nu cappuccio ascitico.

25. *Siccome Medicina il Pucyante, il voc. gen. per lo speciale; così Cura dicivano quella che anche Sapposta, medicamento solido che renda il servizio*

del servizio (e anche senza) e voce gen. applicata a quell'uso che molti sanno, e che adoprasi in sim. modo. Franc. Sacch. Rim. M. Dolc. 20. (C) Stor. Pist. 215. [r.] Red. Annat. Ditr. 200.

26. Cura chirurgica. [Cont.] Lauvo, Secr. nat. Lull. II. 17. Dare in brevità una dottrina generale nelle cure di chirurgia, cioè in qual modo si possono curare con la nostra quinta essenza. — Cr. 9. 14. 5. (C) Essendo prima la piaga con vino lavata..., e così fatta cura vi si faccia nove giorni. Bocc. Nov. 40. 7. Il medico, prolungata (differita) nella seguente mattina la cura della gamba..., n'andò a Maffi. [r.] Ar. Fur. 24. 25. Fatto sano... lallo Per cura ed arte d'un chirurgo antico. Cant. Carn. 84. Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

27. Modi com. all'una e all'altra cura. [r.] Fr. Jac. Tod. 2. 32. 23. Non prender tu per medico. Uomo che non sa far cura. — Farla, del medico. — È alla cura.

Modo di cura. [r.] Interna e esterna, Omeopatica, Idropatica, d'unzione. — Dubbia, Rischiosa. Cic. Usare cure pericolose e mal certe. — Confacente. — Cels. La cura procede bene. — Cura lunga. Cels. Felice. — Bocc. Nov. 83. 12. (C) Lodando molto la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. [r.] Storia della...

[r.] Di risanamento prodigioso. Vang. Risana-va quelli che abbisognavan di cura.

28. Dell'annalato stesso. [r.] Fare una cura. — Sottomettersi alla... — È in cura. — Sotto cura.

[r.] G. V. 7. 102. 4. Non abbando cura di sua ferita, ne morio. E così d'altro male che di ferita. Questo è modo diff. dall'Aversi cura della salute.

[r.] Cura de' pazzi, corporea, morale.

29. Segnatam. delle cure da altri che dal medico prestate all'infermo. [r.] Vang. (Del ferito nella via, che il caritatevole raccoglie e lo affida all'albergatore) Abbi cura di lui. — Prese cura di lui (egit). — Dare le sue cure all'infermo, Venderle, Fargliele pagare caro. Questo è de' medici e degli assistenti. Cure tali possono darsi senza punta cura; e possono il medico e il chirurgo curare trascuratissimamente. Prestarle, le dice più attente; si del medico come degli assistenti. — Riavuto dalle cure de' suoi congiunti. — Hor. Cognatorum opibus curisque reflectus.

30. Fig. [r.] Prop. Il sonno è la cura del mio dolore. D. 2. 25. Con tai cure conviene e con tai passi Che la piaga dassezzo si riuca (si rimargini la piaga dell'anima, con pensieri e parole di pentimento del male e di affetto al bene).

31. Cura non solo d'infermità d'animali (Cr. 9. 14. Tit.), ma anco di piante. Cr. 4. 17. tit. (Man.) De' nocuenti che vengono alle viti, e di lor cure.

32. Ultime, Estreme cure, Quelle che prestansi e ai disperati di guarigione e ai moribondi e ai defunti, e alla spoglia loro e alla loro memoria, e al dolore e al bene de' cari loro. [r.] Svet. De' cadaveri. Virg. Teque parentum Manibus et cineri, si qua est ea cura, remitto.

VI. 55. Non solam. nel senso med. Un modo di curare è il purgare: non solam. un modo di curare i corpi de' defunti è un lavarli e pulitamente comporli, e presso alcuni popoli il toglierne le interiora per meglio conservarli; ma Curare in alcuni dial. d'It. vale Ripulire dalle interiora gli animali che servono al cibo. E a questo si reca l'uso tosc. del Curare i panni, e il senso seg. di Cura. [r.] Ulp. Fullo qui curanda, poliendaque vestimenta accepit. [M.F.] Red. Etimol. Cura, il luogo dove si mandano a imbiancare i pannolini: onde Curare lo imbiancarli purgandoli dalla bozzina.

[r.] Le cure, più sovente nel pl., Il luogo. — Lastr. Agric. 5. 8. (Gh.) Molte cure di panni lini che son situate vagamente su'l Rimaggio. Fior. Luc. 5. 4. (Man.) È ito alle cure.

VII. 54. L'importanza dall'oggetto data all'oggetto, e l'attenzione e la diligenza si riconoscono segnatam. nell'operare; e però Cura concerne sovente il da farsi e il modo come si fa. Onde [r.] Aver cura, come si farà, come sia da fare. — Cosa che richiede cura, assai cura; Che ammette poca cura. — Ci vuol cura.

[r.] Dare, Commettere, Affidare la cura. Il secondo è più del primo, il terzo più del secondo. — Importa. Tac. Chiamare altri in parte delle cure. — A chi tocca la cura. — Questa cura spetta a... Virg. Maneat nostras ea cura nepotes. Ell. Del resto, ad altri la cura.

[r.] Aver cura d'una cosa, d'un'impresa, d'un luogo, intendendo delle cose che ivi si fanno: come della officina, della dispensa, della cucina. — Aver la cosa o il luogo in cura, Averlo commesso più specialm. a sé. — Liv. Aver cura del proprio ministero.

[r.] Sarà mia cura che... — Aver cura che nulla manchi.

[r.] Accettare la cura. — Assumerla. — Preseguire tale o tal cura. Virg. Sponte mea componere curas.

[r.] Virg. Comincia la cura, di tale o tal cosa. — Altra cura succede. — Cura a fare una cosa, dice specialm. l'attenzione; Cura di fare, l'affetto o l'obbligo o la diligenza; Cura in fare o nel fare, la diligenza più espressam., e continuata. Usar cure. — Adoprarle è più deliberato e più attento. Virg. Spenderle. — Hor. Consumarle in tale o tal cosa. — Cosa fatta per cura di tale o di tale. — Dovuta alle sue cure. — Fatto per cura di tale o di tale.

35. Di cose civ. e soc. [r.] Sall. Prender la cura delle pubbliche cose. Cic. Tutte le cure e i pensieri rivolgere alla repubblica. — Sallust. Giug. 81. (Man.) Essendo fra questo numero le dignità e gl'imperi e ogni cura di Repubblica. Varch. Stor. 2. 18. Scrisse a Ferdinando suo fratello, a cui aveva la cura dell'imperio lasciata. [r.] Tac. Dell'esercito. — Tac. Dav. Stor. 1. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello. — E 263. (Man.) Vario... ebbe la cura d'armaria (lu coorte). [r.] Svet. Dell'annona. — Ross. Svet. Vit. 1. 158. (Man.) Ordinò... che la cura ed amministrazione dell'erario, che era ufficio de' questori urbani, fosse data da quivi innanzi a quelli che erano stati pretori. [r.] Tac. Dav. Ann. 13. 171. Il principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti.

[r.] Hor. Promette che gli sarà a cura la città e l'impero militare e l'Italia e i templi degli Dei. [Camp.] Dant. Conv. 1. 1. La cura civile, la quale a sé irae degli uomini il maggior numero.

t L'ufficio stesso. Non com. [M.F.] Istr. Cancell. 9. Non dovranno mai (i cancellieri) partirsi dalla lor cura senza espresa licenza.

Dalla cura del palazzo del principe venne nella corte bizantina il titolo, alla lingua greca esotico, di Curapalate.

Fig. [r.] Virg. (Delle api) Grandaevis oppida curae Et munice favos et daedala fingere tecta.

36. D'opere d'arte o mestiere, dove ha parte la cura e intell. e mater. [r.] Libro stampato per le cure di tale o tale tipografo, editore. — Stampato a sua cura. — Monumento eretto per cura di... — Aver la cura de' pubblici monumenti. — De' giuochi; degli spettacoli pubblici.

[Val.] Cdr. Lett. fam. 1. 159. Mi lasciò cura di farla disegnare. Segner. Fam. Strad. 28. Diedegli cura di fabbricare i due forti.

[r.] Delle strade. Iscr. Delle acque. Svet. Delle acque, delle opere pubbliche.

[Val.] Cellin. Vit. 1. 20. Teneva cura della cisterna e delle botti. E 19. Questi aveva cura alle botti e alle eiterne.

Nel cod. Cura è detto ass. quella che da noi Posta; siccome Diligenza diciamo quella che trasporta viaggiatori e roba; e le idee di Diligenza, Cura, Sollecitudine, si commutano.

37. Di cose che specialm. concernono l'utile. Bocc. Introd. 52. (C) A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. [Tav.] Cat. Lib. IV. IX. Siatì cura specialmente l'utilità della tua famiglia. [Camp.] Dant. Conv. 1. 1. — Bocc. Nov. 31. 3. (C) Poca cura si dava di più maritarla.

[r.] Cura nello spendere, Non troppo, e bene.

[r.] Cic. Difficile la cura delle cose altrui. Hor. Quest'è mia cura, che tu nulla perda, non si facciano giuoco di te. — Non ha cura del suo. Prov. Tosc. 91. Ognun dal canto suo cura si prenda. (Può essere risposta non di poca cura d'altrui, ma per ammonire altri che pensi all'utile e al dover proprio.)

Ass. [r.] Prov. Tosc. 348. Chi non ha cura ha ventura. (Scherzo, quando allo spensierato riesce bene.)

[r.] Non solo dell'utile, ma e del mero piacere, sempre però quasi per antifrasi. Non ha cura che di baloccarsi, che di trastulli e di feste.

38. Nel senso che l'uso e la legge dà a Curatore. [r.] Ulp. Amministrare tutela o cura. — Maestruzz.

1. 24. (C) Possono ricevere tutele poste dalle leggi, e la cura degli orfani, e delle vedove le quali non son difese.

59. D'animali. [r.] Cic. Del gregge. Virg. Animali che hanno meno bisogno di cure umane. — Cura nitentes pascere-equos. V. anche § 25.

Dello stesso animale. Virg. Con ogni cura esercita le sue forze (il toro vinto).

40. [r.] Del podere. Virg. Del coltivare gli orti. — Del saliceto. — De' fiori.

41. Altri uffici. [r.] Sia toa cura il fare. Plin. Ep. Sarà mia cura esplorare l'opinione della provincia. Tass. Ger. 20. 9. Dà le parti di mezzo (dell'esercito) al frate (fratello) in cura; Egli a destra s'allunga. [Tav.] Sass. 393. Avendo per due anni continui dato cura e danari a persone che andavano in quell'isola, di portarvi piante di cannella... [r.] Liv. Raccogliere con cura. — Bern. Orl. in. 36. 50. (Gh.) Comandato gli aveva (a Dudone) Carlo Mano Che trovi Orlando e quel da Montalbano. Avendo avuto dal Re questa cura, Cereo avea quasi il mondo tutto quanto... [Val.] Ar. Fur. 15. 10. Ella di rimandarvi avea cura. E 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli. Guicc. Lett. (in Mach.) 268. In sulla furia del partire, i fanti col signor Vitello, avevano avuto a servirsì, in questa cura, d'altri. — Bamb. Stor. 3. 34. (C) E che i Genovesi a ciò consentirebbono, il detto Signore prima avea preso cura, e promesso. [Camp.] Dant. Purg. 29. L'un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate... Mostrava l'altro la contraria cura Con una spada lucida e acuta. (L'uno S. Luca, medico, l'altro S. Paolo, la cui potente parola, secondo l'immagine bibl., assomigliasi a spada.)

VIII. 42. Essendo il sentimento religioso tra gli affetti il più universale e potente, e quel che riguarda gli oggetti più essenzialmente importanti, e che comanda la maggior diligenza, e insegna e aiuta a esercitarla; Cura ha senso più specialm. relig. [r.] Liv. Delle cose sacre. Eurip. Curare il culto. Cic. Quel tempio è di mia cura. [F.T.s.] Guarin. Past. Fid. 1. 2. La cura del tempio ancor non era A sacerdote giovane contesa. [r.] Red. Ditr. Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco.

Guicc. Stor. 16. 780. (Man.) Il Vescovo... che teneva la cura del confessorio.

45. Cura pastorale, intendosi nel ling. crist., senz'altra dichiarazione, l'ufficio del sacerdote che in una diocesi o parrocchia è eletto nominatamente per provvedere alla salute dell'anime, amministrando i sacramenti, celebrando i riti sacri, ammaestrando, consigliando, soccorrendo ai bisogni eziandio temporali. — In S. Agos. Cura è la Diocesi: e assai gioverebbe che il vescovo riguardasse se stesso come il primo curato, come un semplice parroco. [r.] Podere che appartiene alla cura nostra. Giambull. La cura pastorale d'Aquisgrana. [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 4. 5. 6. Non si troverà principato dove tanto numero di carichi... distribuisconsi con tanti esami... con quanti in Roma le Cure ed i Vescovadi. — Segner. Pred. 18. 8. (Man.) Gh'altro avete voi fatto, o Signori miei, nell'addossarvi qualunque cura di chiesa, o piccola o grande, se non che sicurtà per l'anime altrui? [r.] E ivi. Tanti uomini si cospicui per santità, al nome solo di cura d'anime sarebbono iti per l'errore a nascondersi tra le selve? — Papin. Burch. 208. (Gh.) Inabili alla cura delle anime.

44. Segnatam. di parrocchia. Barber. Docum. 287. (Gh.) E s'hai (o Religioso) d'anime cura, Qui ti convien por cura, Che il sangue lor richiede Da te Colui che vede (Dio). Papin. Burch. 205. Al più indegno sacerdote... la cura delle anime fida e consegnano. Segner. Porr. Instr. 5. 3. (Man.) Fu decretato... che quando quel sacerdote, a cui si apparteneva una cura d'anime, trascurasse di ammaestrare nella pietà, fosse privato della comunione. [r.] Sacerdote in cura d'anime.

[r.] Ha avuto la cura della tal chiesa. — Nominato alla...

Ass. Segner. Parr. Instr. 5. 2. (Man.) Non sono le cure, quali talun se le finge, una sedia di riposo, ma una cattedra. [Val.] Tasson. Secch. 1. 58. Quivi trovàr che il Prete della Cura... Gli assolvea de' peccati (il parroco). [r.] Ma può esser più d'uno il prete della cura.

43. Del beneficio annesso alla cura. Maestruzz. 1. 22. (C) E 24. Se egli ha dignità o beneficio con cura... è sospeso per un anno del beneficio. Papin.

Burch. 201. (Gh.) Conoscendo... che l'ignoranza de' preti de' suoi tempi dipendeva molto dalla facilità che mostravano allora i gentiluomini di conferire i loro benefizii (a' quali la pur troppo grave e pesante cura delle anime unita si trova) a sacerdoti ignoranti e scostumati, ponendo a costoro quelli che di lettere e di senno sono dotati, per aver campo nelle villeggiature di comandar loro, come si dice, a bacchetta, e tenerli appresso per ispazzo degli amici e de' congiunti, e forse per non udirli ne' sermoni correggere la scostumatezza di quella rilassata stagione. [T.] Buona cura, pingue. Ma non la pingue dovrebbe essere chiamata buona. La pinguedine non è cosa sana.

46. Lo Spazio abitato da quelli che il parroco ha in cura. Segner. Parr. Instr. 5. 2. (Man.) I popoli or dell'una cura or dell'altra. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 108. Nella Cura di S. Manò al Piè a Nievole fino agli otto ottobre, i morti furono 170. [T.] Paesuccio che fa una sola cura con altro paesuccio.

La Sede del parroco. [T.] Andare alla cura.

IX. 47. E nel lat. e nell'it. Cura dice pensiero e sentimento molesto, si perchè l'importanza della cosa che s'ama, con la coscienza del dovere, e con la tema del non gli soddisfare, e con la stessa trepida brama dell'affetto, e colla intensità dell'attenzione, si fa grave al cuore e alta mente. [T.] Sall. oppone Cura a Gaudio.

E cominciando dal pensiero. [Val.] Belcor. Prat. Spirit. 249. Non volere di questo aver cura tu. [T.] Cura del mio fine.

[Camp.] D. Purg. 9. E come senza cura Videmi il Duca mio, su per lo halzo Si mosse. [T.] Cie. De Clodio jubet nos esse sine cura. — Quindi Securus, ch'è composto di sine e di cura.

[Camp.] Bibb. S. Greg. Prol. 4. in Job. Noi medesimi, li quali siamo erediti servire agli ufficii d'entro, siamo impacciati alle cure di fuori. [T.] Vang. Le cure di questa vita. — I vostri cuori non s'aggravino nelle cure di questa vita. Così spiegasi quel di [Cors.] Dant. Par. 42. Che ne' grandi ulci Sempre posposi la sinistra cura.

Ma può la cura acuire la mente. [T.] Virg. Pater ipse colendi Haud facilem esse viam voluit... curis acuens mortalia corda. Onde, levato da cura molesta, l'uomo attende meglio a cure migliori.

Bern. Orf. in. 55. 45. (Gh.) E passatogli in parte la paura, A memoria tornògli il suo vestito Ch'avea lasciato, e gliene prese cura. [T.] Hor. Si Frigida curarum fomenta relinquere posses Quo te coelestis sapientia duceret, ires.

48. Del sentimento. — Segnatom. dell'amore. [T.] Toss. Ger. 4. In cure d'amor lascive immerso. Virg. Ferita da grave cura (d'amore). — E tu, Giunone, interprete e consapevole di queste cure (d'amore geloso).

Cas. Son. 8. (Man.) (Alla Gelosia) Cura che di timor ti nutri e cresci... Poi che 'n brev'ora entro al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci.

[T.] Virg. Lei, per le nozze trojane, ardentemente cocevano cure e ire femminili.

Personif., ancora più che nel Casa. [T.] Hor. Ascende le armate navi la viziosa Cura, e alle torme de' cavalieri tien dietro, più veloce de' cervi, più veloce del vento agitatore de' nemi. — Le Cure che vanno intorno ai dorati tetti volando. — Virg. nel vestibolo d'inferno colloca col Lutto le Cure ultrici, punitrici dei non espitati misfatti.

49. Aggiunti della cura dolorosa. [T.] Virg. Cure ambigue, dice la sospensione tra speranza e timore. — Grandi. — Curis ingentibus aeger. — Cure ansiose, che sollecitano, che precipitano l'operazione. Virg. Sociis dare tempus humandis Precipitant curae. — Grave, Angosciosa. Hor. Acuta. — Acute. L. Atam. Oraz. Sentono mille pungenti cure notturne e diurne. Tass. Ger. 7. Cura mordace. Hor. Atrè... cure. — Le pallide cure.

50. Verbi che segnano i gradi vari della cura dolorosa. [T.] Virg. Sentirle nell'animo. — Dant. Rim. ant. 38. tergo. (Gh.) E che sien vili (le ricchezze) appare ed imperfette, che, quantunque collette (raccolte), Non possono quietar, ma dan più cura. [Camp.] E Inf. 9. Ma se' sembante D'uomo cui altra cura stringa e morla. [T.] E 2. 2. Assaliti da maggior cura. (Qui parla di colombi impauriti; ma la locuz. può avere usi più gen.)

D'animale malato. [T.] Virg. Più forte cura lo doma. — E d'animali e d'uomini, e questo e il seg. Virg. Nè sono rotti da cura i sonni salubri.

Il dolore dell'animo. [T.] Virg. Nè la cura concede quiete alle membra. Guarin. Past. fid. Cura molesta che turba il riposo. Hor. Cercando, or col vino or col sonno, ingannare la cura. Indarno; chè nera compagna ti inseguo, fuggente, e ti preme.

In altro senso. [T.] Virg. Facendosi forza, comprimeva la cura nel cuore. Prop. La cura cresce. — Le cure raddoppiano. Virg. Ingeminant curae. — Ondeggia in gran tempesta di cure. Virg. Magno curarum fluctuat aestu. — Oppresso da cure. Può essere di soli pensieri o di cose da farsi. Queste due ult. idee denota più propriam. Occupato. Virg. Confectum curis. — Le cure non li lasciano neanche al di là del sepolcro.

51. Parecchie delle locuz. preced. s'invertono a denotare Scemamento o Cessamento di Cura più espressam. lo denotano le seg. [T.] Hor. Diminuirle. Un Ant. cit. da Cic. Alleviare a taluno la cura. Virg. Alleviamento d'ogni cura. — Allentarle (laxabant). — Addolcirle, Mitigarle (lenibant). — La cura si queta. — Hor. Cessa. — Escludere dal cuore le cure. Virg. Secludite. — Con le parole allontanarle da altri (Dictis avertere). Hor. Non casa o pudore, non mucchio d'argento e d'oro, tolse le cure dall'animo.

Virg. Risolvere le cure. — Sciogliere dalle... — Sgombro da cure. — Uscire di queste cure. — Cic. Da grande cura e sollecitudine liberato.

X. 52. Locuz. com. a parecchie delle idee sopraordinate; dico d'affetto, d'attenzione, di diligenza, d'opera, di sollecitudine grata o molesta, a togliere o alleviare un male, ottenere un bene a sé o ad altri.

[T.] Cosa, Persona, che abbisogna o no di cura, di più o di men cura. — Cura dell'oggetto, e per l'oggetto. Il secondo può dire di più, se concerne l'oggetto operoso; se concerne il pensiero, può dire l'ansietà della quale l'oggetto è cagione. Virg. Quam pro me curam geris. [Tav.] t Cass. Collaz. 2. 4. Ed è bisogno a me il rendere questo debito di portare tanto maggior cura di divozione, quanto vi veggio più attentamente addimandare ciò. [T.] Virg. Altro: Gerens curam virilem, aggiunto che può cadere proprio anche in It. — Cure femminili sarebbero le domestiche; Cure puerili, le doppie, non degne di uomo maturo. Segner. Pred. 4. Questa è dunque la cura che voi tenete della vostra anima? Questa è la stima del vostro fine? Quest'è la sollecitudine della vostra felicità? In lat. le due voci avevano senso più forte: oggi di Sollecitudine dice ansietà della fretta più che dell'angoscia; e in questo senso di fretta è più che Cura. La Cura può essere leggerissima, e può dolorosa. — Mess. Cin. 111. (Gh.) E disfa tutto ciò 'n ch'io metto cura.

[Val.] t Sacch. Nov. 144. Bontà di questo signore che ha vestito voi, e di me non mette cura. [T.] Cic. Porre in cose oneste l'opere e la cura. Nep. Usare cura in una cosa. — Attendere ad una cura. — Esercitare in una cosa le cure. In altro senso, La cura esercita la mente, l'animo, o con piacere e utilità, o con affanno. — Qual cura ti tiene occupato? Quintil. Spendere le sue cure a una cosa. Hor. Consumare in una cosa ogni cura (quand'è da attendere a più). — Ogni mia cura è in questo. — Rivolgere le cure. — Cure tutte rivolte a... — Volgere in meote, nell'animo, gravi cure avrebbe altro senso, più aff. a Pensieri. — Dedicare le cure; se ad oggetto più alto, Consacrarle. — Stendere a molti oggetti, all'avvenire lontano, le cure. Virg. Curas venientem extendit in annum.

53. Sebbene se ne siano qua e là rincontrati esempi, giova fermarsi sopra certe locuz., dove il medesimo verbo e nome sono variamente accoppiati, da dare sensi differenti.

[T.] Aver cura. — Si ha cura d'una cosa o pers. Si ha cura di bene osservare o fare una cosa. — Si ha cura di non fare. — Assolutam. Si ha o Non si ha cura. — Non ha nessuna cura. — Ne ha poca.

[T.] Si ha cura a un oggetto; e questo concerne più l'attenzione che l'azione.

Forma lat. Non com. [T.] Bore. Filoc. Nè ti sia cura di voler esser... Più com. Ti sia a cura una cosa; e questo riguarda principalmente l'affetto. Avere a cura è in una lett. di Celio a Cic. — Ti sia in cura, riguarda la custodia e le idee che a questa si recano. — Questo ti sia prima cura. — Questo è a lui la minore, l'ultima cura, riguarda l'importanza che all'oggetto si dà. Virg. Cui talia curae. Più chiaro il senso dell'Importare nel Vaug. Non est tibi curae quod soror mea...

[T.] Questa cosa, Questa persona è alle mie

cure (sottint. Affidata, o sim.). — E io mia cura, io ne debbo aver cura, e non altri. — Questo è di mia cura (il curarlo appartiene a me). — Questo è della cura vostra (più specialm. proprio di voi, vostro ufficio).

In altro senso. [T.] Hor. Quanto curam sumptumque minore haec habeant. In it. non si direbbe che un oggetto ha cura o cure, ma che le porta, le richiede, e coll'ajuto d'altre parole potrebbesi pure: Utilizio che ha seco cure molte.

In senso sim. [T.] Opera di gran cura, Che tu domanda per essere compiuta. — Impresa di grandi cure, Che porta pensieri e dolori.

54. [T.] Prendere cura. Un coetaneo di Cic. Suscipere. Ha varii usi e sensi. — Può dire il primo assumerla, e allora è meno di Aver, quando non sia continuato. Ma si può Aver la cura di un oggetto perchè affidataci o perchè imposta dal dovere, senza però averne cura col cuore nel fatto: tanta differenza pone l'articolo aggiunto o omesso. Si può anche prenderne la cura, non spontaneo e di cuore, ma di forza o per cerimonia; e questo non è prenderne cura, che dice volontà sincera, e atto più o meno continuato. Prenderlo in cura dice meglio la deliberazione e l'obbligo che si assume: Prendersene cura, l'affetto o lieto o affannoso. — Pigliarsela è men delicato; e può denotare Cura soverchia, importuna, imprudente; onde diventa aff. al Prendersi e Pigliarsi briga.

Quando Cura è il reggente, il modo non com. dice l'importanza che l'uomo dà all'oggetto o è forzato di dargli. Rem. Fior. Ep. Orif. 18. 252. (Man.) E quando a te sia la tua vita a vile, Prendati almen della mia vita cura.

55. [T.] Dare cura ha anch'esso più sensi. — Altri dà a noi la cura di tale o tal cosa; di farla; ce la dà di pers. per vegliare su lei, procacciare il suo bene.

[T.] Cosa o Persona dà a noi molta cura, cure gravi; pensieri, brighe, dolori.

[T.] Noi diam cura a una cosa coll'attenzione o coll'opera. Più com. Le diamo poche, assai, tutte le nostre cure.

[T.] Rifl. Darsi cura, Darla a se stesso, quasi Imporsela; concerne in ispecie l'azione. — Darsi cura d'una cosa. — Darsi cura di ben educare se medesimo prima che altri. — Non se ne dà punto cura può però riguardare anche il sentimento, cioè l'importanza che l'uomo nega o mostra di negare all'oggetto.

56. [T.] Porre cura all'oggetto è un applicarvi l'attenzione e la diligenza non senza affetto; ma il sentimento dell'animo pare meglio significato dal Dare cura. L'accoppiamento dei due verbi coll'A ci fa rammentare che anco in Plauto Curare ha il dat., e ci rende ragione di questa forma singolare nella lingua lat.

[T.] Ma Porre cura in una cosa, Porre in lei molta cura, dice più che Porre a.

[T.] Nel modo di Cic. In una cura porre tutta la mente, la Cura è l'oggetto stesso a cui la cura si dà.

[T.] Altra forma differente. L'oggetto pone l'animo nostro in cura, in gran cura, in cure tormentose; che qui vale Sollecitudine, Ansietà, Tristezza. — In senso sim. L'uomo si mette da sé in vane cure. E il Mettere, ove si tratti d'impaccio e malesse, è più proprio del Porre.

t Antiq. Lab. 350. (Man.) Parenti o altri non ho che di me mettan cura.

57. Locuz. contr. sono: Smettere una cura. [T.] Virg. Mitte hanc de pectore curam. Senonchè nell'it. è più deliberata la volontà dello Smettere cura concernente l'azione. — Deporre la cura, che è in Virg. — Lasciarla corrisponderebbe piuttosto al senso del virgiliano Mittere; e l'altra modo del medesimo: Quomam nostri tibi cura recesset?, potrebbesi rendere con Dove se n'è ita la cura che avevi di me?

58. Può dunque la cura essere e del pensiero e dell'affetto e dell'opera, e in bene e in male; e breve e lunghissima, e a riprese e continua, spontanea e temuta; tranquilla e soave, e con dolori, anzi lo stesso dolore.

[T.] Con ogni cura attendere, fare. — Con tutta cura. Colum. Uomo di gran cura. [Camp.] D. 2. 6. Uom senza cura.

[T.] Cura attenta. — Intenta, men. com.: ma dice più. Cic. Nè già queste cose tanto intensa cura e diligenza desiderano. — Vigilante, Pronta, Operosa,

Assidua. — Cure pazienti. — Cura costante. — Efficace; Vana. *Virg.* Difficile. *Cic.* Gravissima. — Penosa. — Immerso in... *Cic.* Apportare. *Ter.* Togliere. *Hor.* Alleviato da... *Ter.* Sciolto da... *Taluni* di questi modi not. all'idea di dolore, notansi qui, perchè com. a altri sensi di Cura.

CURABILE. [T.] *Agg.* Che può curarsi. Di malattia, è in *Gioven.* [Val.] *Segner.* *Incred.* 2. 4. 47. Infermità... giudicata curabile. = *Sen. Pist.* 58. (C) [T.] *Cel. Aurel.* Male difficilmente curabile.

2. *Trasl.* [T.] Difetto. Pecca curabile. = *Albert.* 2. 8. (*Man.*) Lo mal medico le curabili infermità fa incurabili per lo suo poco sapere.

CURABILISSIMO. [T.] *Sup.* di **CURABILE.** Dice la molta facilità dell'esser curato.

CURABILITÀ. [T.] *S. f. Astr.* di **CURABILE.** Nel senso corp. di malattia. Ma anco nel trasl. di mal mor. [r.] Secondo la curabilità della colpa dovrebbe dalla giustizia umana commisurarsi la pena. Ma il giudice e il carceriere dovrebbero essere, per ciò, confessori.

CURADENTI. [T.] *S. m.* Cosa con cui levarsi da' denti i rimasugli del cibo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 438. Lavorar le madri perle, facendone cura denti, cura orecchi e cose tali. [T.] *Vive in qualche dial. it., che non l'ha certam. chiesto al fr. In Tosc.* Stuzzicanti. Così Curaorecchi, simile arnese per pulirsi gli orecchi.

CURAGIONE. [T.] *S. f. Curazione.* V. — Non com., ma non morto affatto. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 318. = *Volg. Ras.* (C)

2. † *Trasl. e pl. Collaz. SS. Pad.* 5. 4. 55. (C) Le curagioni de' vizii.

CURAJUOLO. [T.] *S. m.* [M.F.] Quegli che cura e sopravvede l'amministrazione economica d'una Comunità religiosa. I Curajuoli, I Canonici curajuoli, sono in un Capitolo coloro che curano il patrimonio della Corporazione.

CURAMENTO. [T.] *S. m.* Per Cura di malato, non usit. *Collaz. SS. Pad.* 7. 31. 93. (*Man.*) Mandando sollecitamente i medici... al loro curamento. *Rim. ant. Lotto di Ser Dato.* 1. 394. (C)

2. † *Del curare l'utile o piacere proprio. Collaz. SS. Pad.* 24. 13. 306. (*Man.*)

3. † *Del purgare o purificare.* V. **CURARE.** *Collaz. SS. Pad.* 17. 3. 205. (*Man.*)

CURANDAJA. [T.] *S. f.* Colei che cura i panni, e la moglie del curandajo.

CURANDAJO. *S. m.* [Cont.] Colui che cura, nel signif. del § 17 di Curare, o imbianchisce la tela greggia. *Bandi Fior.* XIX. 2. Notificare a qualunque tintore, curandajo, manganatore, e cardinolo, che non ardisca in modo alcuno tignere, curare, manganare e cardare alcuna di dette telerie, che non sieno bollate.

CURANTE. [T.] *Part. pres.* di **CURARE.** Nel senso dell'aver cura o Prenderla di pers. o di cosa. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 105. 341. Uomo curante del bene comune. *E Simb.* 347. In questa particolar sorta d'offese non sogliono essere temuti... e non se ne mostran curanti.

Sovente col Non, e scrivasi anche tutt'una voce. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 132. (C) Era... semplice nel vestire, e di vivande splendide non curante. [T.] *Domini. Gov. Fam.* 117. Così Poco curante, Troppo curante.

Ass., senza il Di poi. *Bellin. Disc.* 1. 226. (*Man.*) Vi dico una cosa che è in uso tutto di, e sempre fra le mani anco de' più vili e men curanti uomini. *Guar. Past. Fid.* 4. 9. (C) Fanciul vagabondo e non curante. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 5. (*Man.*) Quanti col piè, anche fangoso, nulla curanti, calpestanto il bellissimo pavimento della chiesa cattedrale di Siena?

Fig. Bart. Ricr. Sav. 1. 1. 4. (*Man.*) Ben s'appose a giudicar che fosse interesse della Natura, curante non men di sé che di noi, innestarci nell'animo quell'insaziabil desiderio di sapere, con che tutti indifferentemente nasciamo.

2. † Non curante, inteso di chi non dà importanza a cose che non son meritevoli. *Bocc. Nov.* 31. 16. (C)

3. *Della cura medica.* [T.] Medico curante, Quegli che più di proposito cura la malattia, per distinguertlo dai chiamati a consulto, o consiglieranti. Chirurgo curante.

Sost. Il curante. *Red. Lett.* 1. 445. (C) E perchè dagli eccellentissimi curanti vengono in sommo grado lodate le evacuazioni...

CURANZA. [T.] *S. f.* Cura della mente e dell'animo,

nel dare importanza all'oggetto e nell'operare secondo l'importanza in quello riconosciuto. Non regge se non con forme negative; e più sovente fa tutt'una voce col Non. Altri legge in *Cic.* Non curantia; ma altri meglio; Nostra Urania. *Salvin. Pros. tosc.* 414. (*Man.*) La poca curanza che mostra Seneca delle matematiche discipline. *Segner. Parr. Instr.* 9. 1. (C) La riprensione pubblica, con alcuni, il più delle volte, non è bastevole; perchè chi l'ode, non ha capacità di applicarla al bisogno proprio e non ne ha curanza.

CURAORECCHI. [T.] *S. m.* V. la def. e l'es. in **CURADENTI.**

CURAPORTI. [T.] *S. m.* Chiatta dove è la macchina per curare, cioè purgare e scavarare i porti. *Fr. Ponton.* Di lì forse i *Tosc.* Puntone; ma la voce fr. viene da Pont.

CURARE. [T.] *V. a. e Risl. e Neut.* Sentire e Avere e Prendere cura, e dimostrarla e esercitarla, *Aureo lat.* Non Cura da Curare, ma questo da quella.

Di cura d'affetto. *Dant. Inf.* 2. (C) Poscia che tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo (*Beatrice, Rachele e Lucia, della salute di D.*)

[T.] Non cura la moglie, Non le dimostra l'affetto, quand'anco usi riguardi, e curi le cose necessarie alla vita. *U. 2.* 20. O avarizia, che puoi tu più farne (fare all'uomo di peggio), Po' ch'hai il sangue mio a te sì tratto (i miei discendenti), Che non si cura della propria carne? (Fa mercato politico della figliuola in matrimonio sciagurato.) = *Bocc. Intr.* 14. (C) Non curando d'alcuna cosa se non di sé. *E num.* 24. Non altrimenti si curava degli uomini che morivano, che si curerebbe di capre.

[T.] *Hor.* Non curar quelle cose che stoltamente ammiri e desideri.

2. *Seguam.* dell'attenzione della mente, che sempre nella cura è compagna all'affetto del cuore. *Corrisponde al primo es. del § 1 il seg.* [T.] *Un Lat.* Epitene nega che gli dèi curino alcuna cosa nè degli altri nè di se stessi.

[T.] *Hor.* Tra tanta scabbia e contagio di luero, non badi a meschinità, ma curi pur le alte cose. *Virg.* Nulla cura i miei carni. — Curare o no l'interesse. *Virg.* Nè egli cura i presenti. — Curare quel che è conveniente, non quello che materialmente conviene.

Cat. Cost. 2. 2. 31. (*Man.*) Non curare li sogni.

[T.] *Hor.* Se il poeta cura toccare il cuore.

[T.] Che fanno i compagni tuoi? Anche questo mi cura io di sapere. — Chi promette gran cose di sé, come d'inclito cittadino, sforza tutti a curarsi di conoscere e ricercare chi s'iaio i parenti di lui, e ogni cosa de' fatti suoi. *Liv.* Quel che si pensino gli Etoli, io non curo gran fatto. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 14. Mai quello ch'altri dice non curano.

[Tav.] *Cat. lib.* 3. 11. Non curare le parole della moglie adirata. [T.] Curare o Non curare i consigli, Attendere ad essi per poi seguirli.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 171. La luna non cura l'abbajar de' cani.

Attendere, nel senso del lat. Cavere; appunto come Guardarsi, è *fig. tolta dall'idea d'attezzione.* *Albert.* 39. (C) Molto è da curare che noi non ne mettiamo a' pericoli senza cagione. *E 45.* (*Man.*)

3. *Appartiene e alla mente e all'animo il dare o no la debita importanza agli oggetti.* Quindi è che Curare porta idea di stima; Non curare, di più o men dispregio. [T.] *Plin. lett.* È ricco e fazioso, curato da molti, da più temuto. = *Bocc. Vis.* 9. (C) Mostrando (*Metello, avverso a Cesare conquistatore*) non curar la sua grandezza. *Petr. Son.* 197. Lei, che sola al mondo curo. [Val.] *Fag. Pros.* 139. Chi per l'amico abbia... non curata la fama. = *Bocc. Nov.* 41. 28. (C) La tua libertà, la quale credo che poco, senza la tua donna, curi. [T.] *Virg.* La madre misera, che te sola, o giovanetto, tra molte madri, arditamente segue, e non cura la città novella d'Aceste. = *Petr. Canz.* 17. 3. (C) Ella non degna di mirar sì basso, Che di nostre parole Curì. (*Qui, altra idea che quella del § 2.*) [Camp.] *Dant. Par.* 17. Parran faville della sua virtute In non curar d'argento nè d'affanni.

4. *Questo del pregiare il bene: la locuz.* Non curar d'affanni ci conduce all'idea del non dare importanza al male che si patisce o che è minacciato. *Dant. Inf.* 14. (C) Chi è quel grande che non par che curi Lo 'ncendio e giace dispettoso e torto? (*Capaneo, sotto la pioggia del fuoco.*)

[G.M.] Non cura nulla (di chi non si corregge nè per ammonizioni nè per gastighi).

[T.] Cura il caldo dicesi di chi lo sente troppo, lo teme. — Curare il freddo, le busse, Non ci essere insensibile. [G.M.] Curare il solletico; *Sentirne la più piccola impressione.*

[G.M.] Curare i capelli, la barba (di chi ci ha molta sensibilità se altri glie li tocca. In senso diff. dall'altrove notato, dell'averne cura). [T.] *Or.* Non cura il male, Non nel senso di non ci apprestare rimedio, ma di non badare al dolore e al pericolo. = *Cat. Cost.* 2. 3. 2. (*Man.*) Se vuoi drittamente vivere, non curare le parole de' rei uomini. *Qui vale non solo non ci attendere, come nel § 2, o non le stimare, come nel 5, ma non se ne sgomentare.*

[T.] Così *Sall.* Le ingiurie. *Vaug.* Sappiamo che tu dui il vero, e non curi nessuno (tu lo di' senza tema). — Non si curar de' nemici. = *Cronichett. d'Amar.* 72. (C) Li Romani seppono come lo re... avea diliberato d'essere loro nemico; e poco se ne curarono.

Ass. Franc. Barb. 344. 21. (C) Ma tu ch'a fin venisti, Però non ti curar, nè ti ritrarre. — Non si curare, sottint. il Di che. In senso più gen. è modo più com. che da questo es. non paja. [T.] Non mi curo, Non si cura, e del Non aver sentimento, o non dimostrarlo, e del Non apprezzare, e del Non amare, e del Non aver diligenza e voglia di far checchessia.

3. *De' mali altrui.* *Bocc. Nov.* 60. 19. (C) Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Alleg. Ser Poi.* 326. (Gh.) Non si curando che si abbronzì l'arresto che non ha a capitar loro in tavola (de' danni altrui, che non nociono ad essi).

6. *Nel senso del Riguardarsi, ma in quanto la cosa da cui ci riguardiamo, o no, è male nostro o altrui.* *Modo men com.* [Cors.] *Car. lett. Arist.* 2. 2. E con quelli (ci adiriamo) che non si curano di darci dispiacere e per questo ci adiriamo con chi ci porta cattive novelle. = *Bocc. g.* 1. n. 1. (*Man.*) Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti (giuramenti) grandissima fede; non curandosi farli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quantè a giurare di dire il vero sopra la sua fede eran chiamate. *Prov.* Chi vuol ben pagare, non cura ben obbligare; Chi ha intenzione di pagare, non ha ripugnanza a obbligarsi strettamente. *S. Ant. Confess.* 145. È peccato mortale quando in quello diletto di gola mettesse il suo fine, sicchè non si curasse di fare conto a' divini comandamenti per avere... quel cibo. *Car. Lett.* 1. 6. (Gh.) Comincio a credere... che sia una mala lanuzza; poichè non solamente non si cura di gabbare un vostro pari, e sotto titolo d'amicizia...

7. *Locuz. varie com. ai sensi not.* *Bocc. Nov.* 40. 4. (C) Di che la donna poco curò. *E 50.* 11. Di che noi, nè la prima volta nè la seconda, curammo. [T.] *E 1.* Niente del rimaso si curarono.

Con partic. [Tav.] *Cat. Lib.* 1. XVII. Non ti curare perchè altri favellano segretamente. [T.] Non mi curo che; Non si cura, se...

Fig. [T.] *Virg.* Pon fine al piangere. Amore tali cose non cura; nè le api di Citiso nè si sazia di lacrime il crudele Amore.

8. *Cura del corpo.* *Lib. Cat.* 48. 5. (Gh.) Quando se' ricco, siati a mente di curare lo corpo tuo; ché lo ricco infermo hae li danari, ma non ha se medesimo. *Qui della sanità.* [T.] *Hor.* Curare la pelle, *Badando alla salute insieme agli agi e a' piaceri.* — Curarsi troppo. — Curarsi mollemente.

[T.] *In Virg.* Corpora curare, *Riposarsi dalla stanchezza del viaggio o della giornata. E lo dice anco delle api la sera.* = *Anam. ant.* 3. 3. 17. (Gh.) La mattina e la sera l'uomo dèe di sé curare.

9. *Di quelle cure che nggiungono amabilità alla pers.* *Fir. As.* 5. 128. (C) *Introd. Virt.* 30. Credo che, se fosse ben vestita e curassesi la persona come l'altre donne fanno, nel mondo sì bella creatura non avrebbe (sarebbe). [T.] Curare i capelli, i denti; il vestire; la pulitezza.

10. *Del curare i mali del corpo.* [T.] Il medico che cura l'ammalato è quello che più specialmente si presta a assistere il malato e guarirlo. Onde distinguersi il Medico curante dagli altri chiamati a consulto o assistenti. — Curarsi il male stesso e la pers.

Del male. *Pass.* 172. (C) Al medico non si cela la infermità, acciocchè la possa curare e sanare. [T.] *Curz.* Curare i mali più gravi con forti

medicines. *Vang.* Curando ogni languore e ogni infermità.

Del malato. [T.] *Cic.* I medici leggermente curano i leggermente malati. — I giovanetti più facilmente infermano, ammalano più gravemente; più si pena a curarli. *Vang.* Non fu da alcun medico potuta curare. — Chi lo cura?

Bocc. Nov. 29. 4. (C) Per una nascita che aveva ne' petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. [T.] *Ar. Fur. 7. 42.* Come eccellente medico, che cura con ferro e fuoco, e con veneno spesso; che sebben molto da principio offende. Poi giova alfine.

Di malattie chirurgiche. [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lull. II. 17. [T.] Curz.* Le ferite. = *Bocc. Nov. 46. (C)* La quale (acqua) l'avesse... tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter pensare a curare.

11. Curarsi, Fare il richiesto dall'arte medica, o dall'esperienza, per guarire d'un male. [T.] Curarsi d'una malattia, Curarsi con un rimedio, colla dieta. *Hor. Herba curarier.* = *Segner. Mann. Apr. 18. 2. (Man.)* Perchè era povero, non potè aver medici, non potè aver medicina, non potè curarsi a ragione.

Ass. [T.] Curatevi vale e Invocate chi vi curi e Curatevi da voi stesso. Questo più chiaro nella locuz. Si cura da sè.

[T.] *Ma* Curarsi vale anco Aversi cura di non ammalare, di star bene.

Il modo del *Vang.* Medico, cura te stesso, è passato in prov., e dicesi a chiunque fa il savio sui mali e difetti altrui, e troppo dovrebbe badare ai proprii.

[T.] Anco nel senso di Curarsi la partic. *ristess.* può omettersi; e potrebbe tradurre alla lett. *quel d'Or.*: Cosa che l'offenda gli occhi tu l'affretti a levarla; or perchè, se cosa ti rode l'anima, differisci a curare d'anno in anno?

12. L'effetto per la causa; Curare in senso di Guarire; è quasi un atto di fede nell'efficacia delle cure umane, e della volontà sì di chi patisce e sì di chi compatisce. In parecchi dei seg. è effetto soprannaturale. *Legg. Spir. S. 350. (C)* Diede loro (agli Apostoli) potenza... a curare le infermitadi.

[T.] Curasi, non solo malattia grave, ma leggera, debolezza, imperfezione. *Vang.* Curans omnem languorem.

[T.] Curare uno dal male par che dica Cura più efficace che Curare il male. *Vang.* Per essere curati dalle infermità loro.

Anco da sè può l'uomo Curarsi, in senso di Guarire; Sentirsi curato.

Ass. [T.] Vang. Curate gl'infermi. — Curò paralitici e maniaci. = *Dial. S. Greg. (C)* Avean ferma fede ch'egli lo potesse curare per virtù di Dio. [T.] *Vang.* Pochi infermi; imposte le mani, curò. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat. II. 8.* Con una santa fiducia le toccò la gola facendole su lo segno della santa croce, e subito perfettamente fu curata. [T.] *Vang.* Fu curato il giovanetto in quell'ora (per la parola di G. C. lontano).

Anco più ass., senza nominare nè il male nè l'ammalato. *Curale. Med. Cur. 158. (Man.)* Osservando le sue opere, cioè se curasse in sabato (per accusarlo).

[T.] *Di mali insieme e corp. e spirit.* *Vang.* Molti curò da languori e da malori e da mali spiriti.

15. Iron. [T.] L'ha curato bene! Può valere non solo, Sotto la cura sua egli è peggiorato; ma Gli è bell'e morto. Nerone se i condannati a morte pronta, in termine d'ore non ne dimostravano gran voglia, mandava il medico che li curasse, cioè con la lancetta facesse da boja.

14. Curare da male mor. [T.] Curare dalla vanità, dal vizio del dir male. = *Pass. 247. (C)* La superbia si puote malagevolmente curare. [T.] *Gerem.* Curammo Babilonia, e non volle guarire. — Anco in questo senso rifl. Curarsi.

[T.] *Poliz. in un'op. lat.* Siccome la medicina il corpo, la filosofia cura le anime (buon medico). *Prov. Tosc. 337.* Molte cose il tempo cura che la ragione non sana.

Dant. Par. 17. (C) Su per lo monte che l'anime cura (il Purg.). *But.* Cura l'anime umane e purgale da' peccati che hanno fatto nel mondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. 1. 22. 21.* Nè solamente è difficile a conoscersi l'ira quaf'ella è, ma è difficile anche a curarsi.

Di mali sac. [T.] *D. 2. 6.* Vien, crudel, vieni, e vedi la pressura De' tuoi gentili (gentiluomini), e

cura lor magagne (dice all'imp. tedesco, buon medico).

15. D'animali, e curarli da malattia, e curare che non ammalino, e per questo e per altro Curare la loro mondezza. *Cr. 1. 12. 4. (C)* Curare i buoi, le pecore. [T.] *Lat. Puvavano* altresì per Tosare, accennando forse al gr. *Κεῖρω*. *Colum. Le api. Ripulire gli alveari.*

Fig. [T.] Curare piante malate; Curare collo zolfo le vigne. *Colum.* Gli arnesi da vino. = *Cresc. 1. 342. (Gh.)* Curare il vino dalla muffa.

16. [T.] Curare, in *Cels.* e *Vegez.*, Mandar bene. *Scribon.* Curatus adeps nullus. In qualche dial. Curare animale da mangiarsi, *Nettarne l'interiora.* V. CURAPORTI, CURADENTI, CURAGROCCI.

17. Per Purgare dalla bozzina, e Imbiancare i pannolini razi. E in *Ulp.* — *Fr. Giord. Pred. S. (C)* Il lino, sapete che si vuol curar molto e macerare. *Lib. Son. 77.* Prima che l'altrui tele curi. [Cont.] *Bandi Fior. XIX. 2.* Far bollare nel modo predetto tutte l'altre sorte di telerie, che si facessero tiguere, curare, mangiarne, o cardare.

18. In *signif. più prossimo a questo, e diff. dal cit. di Dante.* *Vit. S. Ant. (C)* La santa fiamma del Purgatorio... cura le suicide anime...; e, dato che loro hae un celestiale candore....

19. Delle cure da prestare a' corpi defunti, tra le quali era il lavarli, e con tutta mondezza diligentemente comporli. *S. Ag. C. D. 1. 13. (C)* Quando mancano le cose che adoperare si sogliono a curare ed a sotterrare li corpi delli morti. *Ivi:* (Gh.) Quelli che l'corpo suo della croce diposto... onorificamente curarono a lasciare e a sotterrare. *Vang.* Curò che il suo corpo fusse seppellito. E *ivi.* Li corpi morti degli antichi Giusti furono curati con devota pietade, e le esequie celebrate.

20. Cure esercitate in varie maniere d'operazioni. *Operazioni mater. Dni not. ai seg. è passaggio.* [T.] Non cura di ripulirsi. *Hor.* Non unguis ponere curat, Non barbam.

Anco *fig. [T.] Virg.* Ottima la terra sciolta; e ciò (il forla sciolta e adatta a coltura) curano i venti e le brine, e lo zappatore robusto che la dissoda.

[T.] *Cat.* Curare la vigna, Non delle viti malate, ma in gen. la sua coltura.

D'operazioni a cui grande cura non si richiede. *Bocc. Nov. 40. 12. (Man.)* Allogaranta (la cassa) allato ad una camera dove lor femmine dormivano, senza curarsi d'accocciarla troppo appunto allora. [T.] *Cic.* Non curò di tornare. = *Fir. Disc. an. 43. (Man.)* Curando solamente il fatto suo, subito ricercò il commissario che facesse metter le mani addosso al malfattore. [T.] *Prov. Tosc. 328.* Chi cerca i fatti altrui, poco cura de' sui.

21. D'utilità. [T.] *Cic.* Tutto quello ch'io intenderò convenire a te, curerò con ogni studio e diligenza. — Curare il risparmio. [Tav.] *Cat. lib. IV. 4.* La quale (moneta) guano uomo santo nè onesto si cura di avere. [T.] *Hor.* Gemme, marmi, avorio, argento, vesti di porpora tinte, c'è chi non cura d'averne. = *Dant. Pur. 8. (Man.)* Avria mestier di tal milizia che non curasse di mettere in arca (cavalieri non uvari). [F.T.S.] *Gia. Fabr. Com. Ter. 234. 4.* Se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote (nihil das nos movet).

22. Tra il preced. e il seg. cade questo. *Dant. Conv. 165. (C)* Le ricchezze non possono curare nobiltà perchè sono vili. Altri l'intende per Procurare, Proacciare; ma forse ha il signif. com. di Bene apprezzare; e le sona quasi personificate, come il bellissimo d'Hor. Stultitiam patimur opes: è lecito al ricco essere sciocco. Ma forse altri cod. leggano altrimenti.

23. Cose civ. *Cron. Vell. 84. var. (C)* Ne' capitoli della pace si conteneva che il Commissario di Firenze dovesse fare e curare, in quanto a lui fusse possibile, che il conte Simone... ribandisse Ser Scarlatto.

[T.] Curare il bene dei popoli. *Cic.* Curar la provincia. — Le cose della guerra. *Hor.* Bellum curet Iberiae.

24. Cose intell. [T.] Non curarsi di sapere. — Non mi sono curato d'accertarmi s'egli si curi di noi. *Cic.* Non curar di leggere.

[T.] *D. 1. 21.* Altro parlando Che la mia commedia cantar non cura.

[T.] Curare lo stile, che corrisponda all'idea, al sentimento, che persuadea e piaccia utilmente.

[T.] Curare la stampa, che sia corretta, decente,

nitida; anco del lavoro intell., che a ciò si richiede.

25. Senso mar. *Amm. Ant. 3. 5. 9. (C)* Molto è da curare di perseverare sino alla fine. [T.] *Hor.* Tu vivrai bene, se curi di essere quale ti credono. — Non si curar di diventare migliori. — Non curar di vendicarsi delle ingiurie.

Non curare il bene, Non lo apprezzare, nè fare quel che è debita per conseguirlo; questo secondo è meglio denotato dal Non curarsene. — Non curare il male morale, Non ne voler sentire la gravità, Non ne prevedere gli effetti, Non valersene liberare. — Non si curare del male in altrui, Non lo riprendere quando e quanto conviene; riguardarlo come se male non fosse. — Non si curare del male che ci vien fatto, Non ne avere risentimento, Far le viste di non lo sentire, Affettare di dispregiarlo.

26. Senso relig. *Duvanz. Scism. cit. dall'Alb. (Gh.)* Fece... la chiesa de' zoccolanti aprire... dirvi messe, curar l'anime. Più com. Cura delle anime, che col verbo.

27. Curare in gen. è meno del Prendere cura. Per meglio determinare diciamo: Curare con diligenza. — Sollecitamente curare. *Cr. 1. 12. 4. (C)* [T.] *Plant.* Curare con grande cura.

CURARE. S. m. (Chim.) [Sel.] Sorta di Veleno vegetale prodotto da una pianta detta *Strycnos toxicifera*, e che si usa dai selvaggi dell'America meridionale per rendere attossicate le loro frecce.

CURARINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza particolare che si estrae dal curare, di cui è il principio attivo o venefico.

CURASNETTA. S. f. (Ar.Mes.) Ferruzzo corto e sottile, terminato in una stretta lamina ucinata, di cui si servono i manesculechi per raspare ed estrarre parti guaste dell'unghe de' cavalli, ecc. (Fanf.) [T.] Dall'essere tagliate, forse aff. al gr. *Κεῖρω*, Tagliare; o da Curare. Caltello purgantem unguis, *Hor.* = *Cr. 9. 48. 2. (C)* Appresso colla curasnetta del ferro si toglia via la bulesia del piede.

† CURATA. S. f. *Corata. Valer. Mass. (C)* Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata con due appiccagnoli. *Franz. Sacch. Rim.* In fuoco rotto Ho la curata con ventri e ragogni.

2. *Fig. Pataff. 6. (C)* Che m'ha furata mezza la curata.

5. *Trasl. Animo; ma è voce bassa. Vit. S. Gia. Batt. Aless. Lot. (C)* E non mostrarono loro la mala curata ch'egli avevano.

CURATELLA. [G.M.] S. f. Ufficio di curatore, come Tutela di tutore. E dell'uso legale e com.

CURATELLA. S. f. Lo stesso che Coratella. V. — *Alleg. 292. (C)* Curatella non è senza fiele, da quella del pippone in poi.

2. *Detto in ischerzo, per le Viscere e Interiora dell'uomo. Bern. Rim. (C)* So che i pidocchi, le cimici, e l'puzzo l'hanno la curatella a sgangherare.

5. *Aver sette curatelle. Dicesi di checchessia che nel suo ordine sia perfettissimo. Modo basso. Alleg. 86. (C)* Mi soggiunsi egli: se la verità ha le sette curatelle che voi mi giurate, perchè non ha ella tanto di garbo insieme, ch'ella...

4. *Cascar la curatella. Dicesi dell'Essere sorpresa da gran timore. Modo basso. (C)*

5. *Carar le curatelle vale Durar fatica grandissima. Modo vilissimo. Segr. Fior. Mandr. 2. 3. (C)* Ho cacato le curatelle per imparar due acce.

CURATIVO. [G.M.] S. m. Dim. vezz. di CURATO. Dice la piccolezza della persona. Oggi è stato da noi il curativo della parrocchia.

CURATIVO. [T.] *Agg. Atto o Inteso a curare. Di cosa, non mai di pers. Salvia. Disc. 2. 49. (C)* Si la curativa come la preservativa parte della medicina. *Lib. Cur. malatt. — Gal. Sist. 265. (Man.)* Più facili sono i rimedii preservativi che i curativi. *Segner. Crist. Instr. 3. 9. 18. (C)* [Tav.] *Targ. Tuzz. G. Not. Aggrandin. 3. 132. Cocch. Op. 3. 529.* Operazione proposta non come curativa, ma come preservativa. [T.] Virtù curativa che è in una sostanza.

[T.] Metodo curativo, non pr. e iant., quando può dirsi: Modo di cura, o sim., o Cura simplicem.

CURATO. [T.] Part. pass. di CURARE.

In senso corp., sim. nell'auero lat. *Amm. ant. 14. 3. 8. (C)* Non tondui capelli, nè curata barba.

[T.] Salute curata con troppo squisite sollecitudini. *Hor.* Bene curata cute.

[T.] *Cat.* I huoi siano sani e ben curati.

2. *Di mali corp. Segr. Fior. Stor. 5. 122. (Man.)*

Peccerebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) non curate, che curate.

Dell'uomo stesso risanato. [Garg.] *Gucc. Viagg.* 365. Il primo che vi si gettava dentro (*nella piscina*), era libero e curato d'ogni infermità.

5. *Agg. di Tela, Filo, o sim. Che è stato bollito e imbiancato; contr. di Rozzo.* (Man.) *Red. Lett. fam.* 2. 236. Acria cruda o colta, o rozza, o curata, o in gomitolì o in matasse. *Gell. Err.* 1. 4. Feine di refe curato. [Val.] *Novell. Senes. Teof.*

4. *Part. di CURARE, nel senso del Dare all'oggetto importanza colla mente e coll'animo.* [r.] Studii poco curati, Virtù non curata, Gli uomini singolari sono più curati dagli esteri che da' suoi.

3. *Fatto con cura.* *Vegez.* 106. (C) Ogni generazione d'esperimenti pigli, e, questi, come si conviene curati... [T.] Lavoro curato con tutta diligenza.

6. Benefizio curato, *Che è con cura d'anime.* *Papin. Burch.* 212. (Gh.) Ottenere li ecclesiastici benefizj curati. *Pallav. Stor. conc.* 168. (Man.) Lasciare ad essi la collazione de' benefizj, massimamente de' curati. *Segner. Parr. Instr.* 5. 2. (C) Trascurando noi la primaria obbligazione d'uno beneficio curato. [F.] *Bott. Stor.* II. 1. Annullassersi le pensioni... sopra i benefizj curati.

Papin. Burch. 206. (Gh.) Preti che vanno alle chiese curate di campagna.

7. *Della pers., tiene dell'Agg. nel modo* [T.] *Docum. Ven.* 1500. Preti curati. = *Segner. Parr. Instr.* 5. 3. (Man.) Sacerdote curato, ma tanto reo, che le anime a lui commesse non ebbero a que' di nemico più crudo. [T.] Cappellano curato. — Clero curato.

CURATO. [T.] S. m. *nell'ult. § di CURATO agg. abbiamo visto il passaggio dell'uso dell'agg. al sost., dove sta quasi per Curatore della chiesa commessagli, appunto come Curatore può essere e sost. e agg., e come il Lat. deponente Precatus e sim., vale Pregante. Così nell'it. Ragionato val Ragioniere, e Sensato vale Che ha buon senso e l'esercita. Curato è ell. che sottint. Sacerdote o sim.* *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Curato della chiesa parrocchiale. *Dat. Lepid.* 7. (Man.) Era disperato da' medici, sicchè il curato gli raccomandava l'anima. *Tratt. Segr. cos. dom.* Si confessano al loro proprio curato.

Il Curato assiste al Priore o Parroco; può una prioria aver più curati, e se la parrocchia è grande, esserci il vice-curato. [T.] Fatto, Nominato curato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 88. Facca da curato.

CURATORE. [T.] S. m. *Destinato dall'autorità a vegliare sopra gl'interessi d'un minore emancipato, e ad assistergli in certi atti civ.; o per amministrare i beni d'un maggiore che sia riconosciuto incapace a farlo da sé; o per amministrare successione vacante, o proprietà abbandonata.* *Aureo lat.* [Cont.] *Cell. Doc.* 574. I signori ufficiali dei pupilli e adulti della città di Firenze, tutori e per il debito tempo curatori dei suoi eredi e figliuoli. [T.] Curatore di prodighi, furiosi, dementi, ammalati, lontani, interdetti, di morti civilmente, di donne anche maritate, quando compariscono in giudizio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 20. Se mai fosse... qui alcuna di queste prodighe, voglio dire di queste pazze, io vorrei fare con esso lei come fa la legge co' prodighi; ed è, provvederla di un curatore. [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 7. 4. 8. Il curatore non può fare contratto alcuno, senza il consenso e senza la presenza dell'adulto; e altrimenti, il contratto sarà invalido. *E* 13. = *Maestruz.* 2. 11. 5. (C) Chi vince... a cotali persone, è tenuto alla restituzione, non dico a colui che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore.

[Camp.] *Bibb. S. Paol. Gal.* 4. Sia, insino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre, sotto il curatore suo (*sub tutoribus*). [T.] Anche senz'art. E sotto curatore.

Nel preced. è quasi fig. E per estens., di chi dimostra poco senno nell'amministrare il suo o in altre cose della vita, direbbersi: [T.] Gli ha bisogno di curatore.

Quegli che si dà all'eredità acciocchè l'amministri, quando l'eredità, per privilegio che se gli compete, non l'accetta. *Alleg.* 322. (C) Una redità col curatore. [T.] Curatore speciale. — Nominare un...

Curatore del ventre, *Dato o prendere in cura gl'interessi del figlio non ancor nato.*

2. *Titolo di varii uffizj edilizii e civili.* [M.F.] *† Bemb. Stor.* 12. 174. Due curatori, a fornire ed

ingrandire le fortificazioni... a Trevigi, con soldo fur mandati.

[T.] *Cod. Curatore della casa del principe, della divina casa.*

5. [Camp.] *† Volg. De Mon.* III. Curatore del mondo; il quale si dice il romano principe (*curator orbis*).

4. *Chi prende in gen. cura d'alcuna cosa. Non com.* *Alam. Coll.* 1. 9. (C) Promettendo in breve, Al suo buon curator premio e ricchezza. (*Qui delle faccende agrarie.*) *† Cr.* 9. 86. *E* 6.

† Per quasi Procuratore di cose campestri, Custaldo. *Alam. Coll.* 4. 100. (C)

[Cont.] *† Rom. Viaggi, Leone.* 1. 11. c. 1 Numidi... sono vili, e conducendosi nella Barberia, si danno ad ogni vilissimo mestiere: e d'essi quei sono curatori di destrieri, quai cuochi e guatteri delle cucine, e quai famigli di stalle.

3. *Di mali corp.* *Fr. Jac. Ces.* (C) Piuttosto sarà creduto essere ucciditore d'uomini, che curatore di infermi.

Trasl. Non com. [Val.] *Salvin. Disc.* 1. 130. Queste (*malattie spirituali*) si lasciano senza cura, nè vi si adopra alcun curatore.

CURATRICE. [T.] S. f. di CURATORE, e come Agg. *Colei che amministra l'eredità d'un pupillo.* (C) [T.] *Modestin.* I magistrati non creeranno curatrici ai minori.

2. *Di malattie.* [T.] *Aret. Lett.* La morte sia curatrice di mali.

In senso più ampio. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 97. (C) Tempio di Diana curatrice.

Mont. Iliad. 16. 268. (Gh.) Ilitia, curatrice de' parti.

† CURATTIENE. S. m. *Rivenditore.* [T.] *La fanno voce provenz., aff. a Couric; e in Avignone il sensale era detto Courseo. Dubbio. Rammenta il fr. Courtier.* = *Sen. Pist.* (C) I curattieri e i sensali, se sentono alcuna magagna che dispiaccia nella cosa che vendono, e' la ricuoprono e appiattano per alcuno ingegno.

CURATUCCIO. [G.M.] S. m. *Dim. atten. Curata di piccola e povera cura. Da semplice curatuccio divenuto per i suoi meriti vescovo.*

CURATURA. S. f. [M.F.] *Imbiancatura di panni.* — *Quaderno della Nunziata del sec. XIII. In altri sensi aureo lat.*

CURAZIONE e CURAGIONE. [T.] S. f. *Azione del curare malattie, e effetto della cura.* *Aureo lat. Più sovente Cura.* *Guicc. Stor.* 16. 796. (Man.) Si ridusse in tali estremità della vita, che i medici deputati alla sua curazione fecero intendere a Cesare diffidarsi totalmente della salute. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 318. Ogn'anno in Firenze vediamo qualcheuno, che, per aver solamente, ed anche per le poste, viaggiato da Roma a Viterbo, contrae una febbre d'aria, o mortale o di difficile curazione. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 669. (Man.) Se non fosse abbandonato di curazione confacente alla natura, questa vincerebbe le forze della malattia. [Camp.] *Om. S. G. Grisost.* = *Alb.* 3. 9. (C) *Mor. S. Greg.* — *Coll. SS. Pad.* 2. 13. *E* 5. 4. (Man.) (*Anco trasl.*)

Cura chirurgica. *Red. Cons.* 2. 83. (C) Questi tumori col follicolo, per lo più, non sogliono ammettere la curazione d'impiastrì e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione.

CURBA. S. f. (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* III. 98. La curba è un'enfiagione oblunga a guisa d'un mezz'ovo fesso per lungo, che per concorso di flemma duro, e grosso, si genera da tre dita sotto la testa del garettono nella sostanza del tendine, o nervo maestro, che va dietro la gamba, e s'impianta nella pastora, forse nominata dal farsi curvo quel tendine in essa parte. *Gris. Cav. inf.* 58. Alla curba (*rimedio*) taglia la pelle per lungo quanto è la curba, poi poni una pezza di lino in vino caldo, e spargevi veridrame sopra e ponila a questo modo sopra la tagliatura, finchè sia sano.

† CURCULIONE. S. m. *Aff. al lat. aureo Curculio, onis.* (Zool.) *Insetto che rode le biade, le civaje ed i cavoli; Gorgoglione.* *Ceston. Diac. in Elog. Diac. Ceston.* p. 60. (Gh.) Mi disse che il Levenocchio ha fatto un bel Trattato del curculione...

CURCUMA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amomacee e della Monandria monoginia del sistema sessuale di Linneo, le cui radici, e segnotom. quelle della Curcuma longa e della C. rotunda, L., probabilmente due varietà d'una sola specie, somministrano la droga conosciuta nelle officine sotto i nomi di Terra merita,*

di Cipro d'India, e di Zaiferano delle Indie. Ha un grato odore di zenzero, ed è raccomandata nella medicina come eccitante, aperitiva ed antiscorbutica. Voce lat. di senso incerto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... la curcuma, la lassana, i biedoni, e bianchi, e rossi. = *Serap.* 117. (C) Curcuma, idest celidonia, sonne di lei due spezie, cioè la maggiore e la minore. *Ricett. Fior.* 33. Un'altra sorta di cipero recita Dioscoride nascere nell'India, simile al gengiovo, e tigner giallo come l'zaiferano, il quale si crede oggi, e ragionevolmente, essere la curcuma de' tintori.

[Cont.] *Radice che tinge in giallo, usata da' Chimici per dimostrare la presenza degli alcali che l'arrossano.* *Cit. Tipocosm.* 201. Parlando de le radici d'erbe (*straniere*) troveremo la galanga, il mèo, l'acora, la curcuma; lo spigo nardo, il nardo montano. = *Ricett. Fior.* 34. (C) La curcuma degli Arabi è una radice nota nelle spezierie.

2. (Chim.) [Sel.] *Colore giallo di cui si fa soluzione acquosa e si tingono listelle di carta, da valersi ad esplorare se un liquido o se un vapore contengano sostanze di riazione alcalina, perchè gli alcali lo fanno volgere al rosso.*

CURCUMINA. S. f. (Chim.) [Sel.] *È la materia colorante della curcuma, quando ne fu estratta, e separata dalle altre sostanze da cui era accompagnata.*

1 **CURERIA.** [T.] S. f. *Amministrazione de' beni d'altri.* *Quasi Procureria.* *Lion. Bartol. Ricord.* di sua *Fam.* (Mt.)

CURETI. [T.] V. **CORIBANTI.**

CURETTINA. [T.] *Sottodim. di CURA, medica, leggera e breve, ma che riesca. Non ha il senso disp. di Curciattola, e ha forma più viva.*

CURIA. [T.] S. f. *Portione ant. del pop. rom., non dal gr. Κούριος, ma da Curis, Asta, voce sabina; era arme del patriziato; e Benearmato era un dire Nobile; come poi Milite valse Cavaliere, e Cavaliere fu titolo di nobiltà. Dapprima il pop. rom. era diviso in tre tribù; ogni tribù in dieci curie; in dieci decurie ogni curia. I nomi delle curie venivano o dalle Sabine, o da' capi, o dagli immigranti; e denotavano le varie schiatte che concorsero alla grandezza di Roma.*

2. [T.] *Il popolo convocato per curie.*

[T.] *Quindi Curia per l'Adunanza stessa. Seduta della curia.*

E poi l'Ordine senatorio. [T.] *Cic.* La Curia, tempio sacro della grandezza e della mente e del senno pubblico, capo della città, ara a cui gli alleati ricorrono, sede da tutto il popolo romano a un sol ordine conceduta. *Ov.* La curia a' poveri è chiusa, dà il censo gli onori.

Per estens., anche fuori di Roma. [T.] *Cic.* Il Consiglio in Grecia. = *† Il Morg.* (25. 79. (C)) *parla di Baroni in curia.*

3. *Luogo di consiglio.* *Car. En.* 1. 690. (Man.) E quei che del Senato e degli officii Piantan le curie, e i fori, e le basiliche.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 30. 55. Questo palagio fu chiamato la Corte o Curia Ostilia. *Car. Lett.* 2. 311. *T. Liv. Dec.* 9. 38. 343.

4. *L'aula de' principi.*

† Fig. Fr. Jac. Tod. 3. 27. 16. (C) Della superna curia. *Come Corte celeste in D. più volte.*

3. *Curia ebbe tutti i sensi di Corte, fin quel di Cortile, e Varr. parla dei Cani della curia.*

Siccome Corte la giudiciale, così Curia; e così chiama Gioven. l'Areopago.

[T.] *Regia curia ungherese.*

† [Val.] Sapeo di curia. Saper fare il mozzorecchi. *Fortig. Ricciard.* 9. 6. E sol di curia un qualche poco foste.

6. *Oggidi Fusit.* è [T.] *Curia vescovile; non nel senso di Corte principesca, ma di giudic. Nella Curia Romana troppo confondonsi le due cose; nè converrebbe chiamarla apostolica.*

Nell'ant. Roma c'era un luogo sacro per ogni curia. [T.] *Iser.* Curia templi. *Fest.* Di Sacerdoti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 13. Voi, Monsignore, mi ripigliaste nella vostra Curia.

[T.] *Curia vescovile, talvolta si personifica quasi, ponendo i suoi atti invece di quelli della pers. del Vescovo: forse da questo che in orig. il Vescovo deliberava in consiglio. Censura della curia.* — La curia ha deciso. — *È il Luogo stesso dove la curia risiede.*

[Cont.] † *Barbaro, Arch. Vitr.* 222. Ma vegnamo alla curia rhe noi chiamiamo il senato, ovvero il pregadi, perchè anticamente si mandavano a pregare a casa i nobili, che venissero a consultare delle cose dello stato.

CURIALE. [T.] *Agg.* Che è della curia, Che appartiene alla curia. [T.] Giurisdizione, Sentenza curiale.

2. **Di Corte.** [Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling. N.* Che lingua è quella dell'opera? *D. Curiale. N.* Che vuol dir curiale? *D.* Vuol dire una lingua parlata dagli uomini di corte. [T.] Lingua curiale e cortigiana e antica chiama Dante la lingua o piuttosto il linguaggio eletto, degno che si scriva da tutti gli It.: sempre con la mente al suo sogno del conciliare repubblica e regno, corte e ispirazione.

Segr. Fior. lett. 26. (Man.) In sull'uscio mi spoglio quella veste contadina, piena di fango e di loto, e mi metto panni civili e curiali.

3. [T.] *Oggidi* Linguaggio, Locuzioni curiali; *Forense e Segretariesche; di pedanteria inelegante.* — Sofistiche curiali.

CURIALE. [T.] S. m.

[T.] Curiali, dice Plauto, *Gli uomini della stessa tribù.*

[T.] *Amm. Ministri del principe.*

[T.] *Dopo Costantiao, i Decurioni de' municipii.* *Salvian.* Che è la vita de' curiali altro che iniquità? Quali non pur le città, ma le terre e i villaggi, ove quanti sono curiali non siano tanti i tiranni? *Dion. Picc.* Papa Innocenzo vietò che i curiali si facciano preti. — *Lo dice il Maestruzz.* (1. 27. (C)), *ma intende nel senso seg.*

2. **Gli Addetti alle faccende forensi.** [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 21. 1. Il che non appartiene ai teologi, ma solo a' curiali. *Chiabr. Lett.* 2. Come curiale, pigli questa noja di sollecitare la spedizione. [T.] Interpretazione di curiali. — Ammiccoli da curiale.

CURIALESCO. [T.] *Agg.* Da CURIA, con senso di *dispr.* [T.] Linguaggio, Forme curialesche, peggio che il Curiale *Agg. del § 5.* — Curialeschi cavilli, lungaggini.

CURIALETTA. [T.] *Dim. dispr. di CURIALE nel senso del § ult. Vocab. Catec.* 247. (Gh.) Libri di certa fatta, e smaniosi e stucchevoli di tali curialetti imboccacetti (*infarinati dello stile del Boccaccio*).

CURIALITÀ. [T.] S. f. Astr. di CURIALE.

Ne' tempi dell'Impero, essendo gl'impiegati detti curiali oppressi da pesi gravi, rifiutavano il titolo. *Onde* [T.] *Nov. Valentinian.* Sottoposti ai pesi della curialità.

2. † *Nel senso di Curiale cortigiano, passò a denotare un che tra Urbanità e Cortesia.* *Vit. Plut.* (C)

CURIALMENTE. [T.] *Avv. Da CURIALE.* [T.] Scrivere, Trattare gli affari.

† **CURIANDOLO.** S. m. *Coriandolo.* *Coriandrum*, in *Colum.* = *Cr.* 6. 39. 1. (C) Il curiandolo è erba assai comune, la quale è calda e secca nel secondo grado, il cui seme si dee metter nelle ricette. *Pallad.* Alcuni mettono tra 'l grano foglie di curiandolo.

3. *Il seme del curiandolo.* *Franc. Sacch. Op. div.* 141. (C) Questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta fagliata con unto; come che fosse, ella era come curiandoli che piovevano. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. Eleggano la manna simile al curiandolo, ed odano tutte le cose che sono scritte.

CURIATO. [T.] *Agg.* Da CURIA. Curiatì i comizii convocati secondo le schiatte; Centuriati, secondo il censo e l'età; secondo i paesi, Tributi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 52. 73. — *Ne' comizii curiatì statutasi delle cose militari, ne' centuriati l'elezione de' consoli e de' tribuni militari.* Da ultimo ne' curiatì attribuitasi a' magistrati comando militare, creavansi i sacerdoti, sancivansi le adozioni. [T.] *Gell.* I comizii curiatì erano convocati da un littore curiato.

2. *Leggi curiate, quelle che per primo furono statuite dal popolo adunato per curie; e se ne fece il jus civile Papiriano.* [Val.] *T. Lig. Dec.* 5. 46. 63. La legge curiata fu fatta. *E. 9.* 308 348.

† **CURICCIARE.** [T.] V. a. e *Riff. Corr.* di *Corrucciare.* V. anco *CURRICCIARE.* Il (Mt.) ha Curicciato (*Vit. S. Marg.* 147. E 154.), se fu bene letto ne' cod.

† **CURICCIATO.** [T.] V. *CURRICCIARE.*

† **CURICIATTOLA.** [T.] *Dim.* di CUBA di poco conto. *Sempre di male corp.* *Apul.* ha in altro senso il v. Curitare, quasi dim. di Curare. *Tratt. segr. cos. donn.* (C) Quando sento u fatta qualche curiciattola da qualche donniciuola.

CURIGLIANA. S. f. [Mor.] *Pianura grande, spoglia d'alberi e viti, parte lasciata a prato, parte seminata a' suoi tempi.* [T.] *Forse affine al gr. Κίρρο, che vale Recidere; onde la fanciulla in alcuni dial. Tosa; in gr. Κίρρο. Rammenta anco il Curare in senso di Nettare.*

† **CURINO.** S. m. *Sorta di Vento; lo stesso che Corina.* V. — *Cresc.* 4. 38. (M) Ogni vino spesso si volge... e appresso del solstizio estivale, e appresso sotto al Cane sbogliante, che volgarmente Curino è chiamato.

CURIONE. [T.] S. m. *T. erud. Il Sacerdote della curia che celebrava per essa i sacrifici.* Curione massimo, Chi presiedeva ai curioni delle trenta curie.

2. *Curione, il Banditore.*

CURIOSACCIO. [T.] *Dispr. di CURIOSO.* *Agg. e Sost. Alleg.* (C) Sfacciati curiosacci, i quali s'affannano di vedere i segreti fatti della brigata. [T.] È una curiosaccia. *Anco per cel. fam. senza biasimo grave.*

CURIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da CURIOSO.* *Aureo lat.*

Della voglia di sapere. *Vit. SS. Pad.* 2. 198. (C) *Incominciò a guardare molto curiosamente, come se gli paresse conoscerlo, ma pur dubitasse.* *Med. Vit. Crist. S. B.* 225. (Man.) *Ascoltare curiosamente.* *Sen. Pist.*

2. *Della singolarità o stranezza.* *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 254. (Man.) *Quanto copioso (il corso) di mute, di maschere bizzarre, ricche, varie, curiose, ben intese, e curiosamente formate. In questo senso e parte nel seg.* [T.] *Quintil.*: Più curiosamente parlano che latinamente.

3. *Della cura diligente.* *Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Fanno... miniare loro libri a oro, ed a molt'altre varietà di colori, e fornire d'oro e d'argento e di seta, molto curiosamente. = *Sen. Pist.* 120. (C)

4. † *Della sollecitudine bramosa.* [Camp.] *Somm.* 12. *Guid. G.* 5. 5.

CURIOSARE. [T.] V. n. *Dimostrare negli atti quella curiosità che fa perdere il tempo nelle indagini de' fatti altrui.* [T.] Che state voi curiosando costì? — *Va per città curiosando.*

CURIOSETTO. [T.] *Dim.* di CURIOSO, ora con vezzo e ora con biasimo. [T.] Fanciulla curiosetta. — *Letterato curiosetto di cacciare gli occhi ne' fogli altrui per ridire.*

[T.] *Interrogazioni.* — *Occhi curiosetti.*

Fig. Fir. As. 318. (C) *La qual vesticciuola assai sovente una curiosetta aura, tutta lasciva, percuotendola...* [T.] *Apul.* *Ventus curiosulus.*

2. *Di singolarità senza biasimo.* [T.] *Gli ha un fare curiosetto.* — *Ma può dire anche un principio di ridicolezza.*

CURIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di CURIOSAMENTE.* È in *Colum.* [Val.] *Cellin. Vit.* 1. 146. *Curiosissimamente mi domandava.*

2. *Di gran diligenza.* *Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43. = *S. Agost. C. D.* (C)

CURIOSISSIMO. [T.] *Sup.* di CURIOSO. È in *Cic.* — *Vit. S. Ant.* (L) *Era vano uomo e curiosissimo delle mondane vanità. Qui è piuttosto nel senso del seg.*

2. *Dell'esser sollecito, del molto curare.* *Non com.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.*

3. *Di singolarità piacevole o strana.* [T.] *Magliab. Lett.* 4. 2. 240. *Discorre assai lungamente de' Padri, de' loro errori, dell'opere ad essi supposte, e di mille altre curiosissime materie.* = *Buon. Fier.* 5. 5. 2. (C) *Io ho a mente la mia arte. F. E io la mia. E. Suggesto curiosissimo!*

4. *D'uomo singolare, e in lode e no.* *Red. Ins.* 33. (C)

CURIOSITÀ. [T.] S. f. *Cura, sequatam. di sapere.* *In questo senso è in Aug.; aureo in altri.* (Rosm.) *La curiosità di sapere è uno degli stimoli ad imparare. Onde, celiando, il Salvin. Disc.* 1. 33. (C) *Essendo l'ammirazione... madre di filosofia, la curiosità, che similmente dell'ammirazione è figliuola, sarà sorella della medesima filosofia.* *Vas. Op. Vit.* 2. 3. *Non solo non si sono contentati di narrare semplicemente i casi seguiti; ma, con ogni diligenza e con maggiore curiosità che hanno potuto, sono iti investigando i modi... che hanno usati i valentuomini.*

È in altro senso di lode. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 32. *Quella è santa curiosità, quando uno, sottilmente ricercando, nonché le parole e le azioni, anche i più riposti suoi pensieri, cerca d'addrizzare la sua vita.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 19. *Alle volte alcuni di voi hanno una santa curiosità di sapere se sono in grazia di Dio.*

2. *Di biasimo.* (Rosm.) *Smania di sapere, senza scelta delle cose da supersi.* *Maestruzz.* 2. 6. 4. (C) *La curiosità... è uno vizio intorno al disordinato appetito di conoscere.* *Pass.* 220. *Curiosità è una disordinata vaghezza di sapere, udendo e sperimentando, cose disutili, vane...* *Tes. Br.* 7. 20. *S. Ant. Confess.* *Curiosità... è cercare o voler sapere e sentire quel che non gli si conviene, ovvero, se gli si conviene, non col debito modo.*

3. *Modi com. ai due sensi.* [T.] *Dat. Cicil.* 3. 1. 173. *Mi viene curiosità di sapere il senso di un nostro proverbio.* — *Destare la curiosità.* — *Mettere in curiosità.* — *Solleticarla, Stuzzicarla.* *Magal. Lett.* *Domandando, per curiosità. Quindi per ell.* *Ditemi, per curiosità.* — *Mosso da...* — *Spinto da...* — *Levarsi da sè la curiosità.* — *Levami una curiosità.* *Magal. Lett.* *Soddisfare alla curiosità di persone dotte.*

4. *In senso più lato.* *S. Ant. Confess.* (C) *Curiosità sensitiva è quando la persona usa un qualche sentimento corporale, non per alcuna ragione ragionevole, ma per diletto, che ha... del sentimento di vedere, udire, odorare, gustare e toccare, non vi aggiungendo altra cattiva intenzione speciale.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. *Perniciosa curiosità (delle cose sensibili).* [T.] *Segner.* *Curiosità di mirare.*

5. *Singolarità.* *Pros. Fior. Don. Lett.* 4. 3. 88. (Man.) *Una mia operetta, la quale, si per la curiosità del soggetto, si per essere questa materia stata trattata da poeti ed assai leggermente, spero che non dovrà esserle discara.*

6. *Le cose stesse che sono il soggetto della curiosità, o che la meritano.* *Galil. Op.* 7. 102. (Mon.) *Io veggio adesso di rado il signor Dino, occupatissimo in varie curiosità del Granduca.*

Red. Lett. 1. 140. (C) *Senta V. S. una bella curiosità, la quale io mi accorsi che dette gusto ancora al sig. Redi.*

[T.] *Curiosità letterarie, anche tit. di libro o raccolta, scientifiche, archeologiche, d'arte, naturali.* = *Coech. Bagn. Pis.* 46. (Gh.) *La vicinanza del monte pisano, che, con le varie curiosità naturali nelle sue caverne e ne' suoi fossili e vegetabili, e con le curiosità storiche ed antiquarie ne' suoi villaggi e fabbriche e nelle sue ruine, può sempre fornire il soggetto d'un piacevole ed erudito viaggio.* *Red. Esp. nat.* 3. (C) *Da que' paesi avendo portate molte curiosità, ebbero l'onore di farle vedere al Ser. Granduca.* *Dat. Scelt. Pros.* 217. (Gh.) *Maggior cosa fu, che, dopo aver donato tante e sì belle curiosità, tante e sì belle nella sua casa ne rimanessero, ch'ella divenisse in Roma... celebre spettacolo a' peregrini del mondo.*

7. *Cura soverchia, alla lat.; inusit., ma non morto in tutto.* [Camp.] *Somm.* 13. *E chi potrebbe raccontare che curiosità egli mettono, acciocchè loro vivande siano bene apparecchiate? E ivi.* = *Medit. Vit. G. C.* 6. (Gh.) *Favellerò teo così familiarmente e rozamente e senza curiosità di sermone.* *Serd. Suffr. anim. Purg.* 3. 79. *Vestisse troppo riccamente e con gran curiosità.*

† **CURIOSITÀGGINE.** [T.] S. f. *Vizio di curiosità.*

Fag. 6. 1. (Mt.)

CURIOSITÀGGIA. [T.] *Dim. fam. di CURIOSITÀ, in senso di cosa da eccitarla.* [M.F.] *Magal. Lett. fam.* 216. *Vi mando una curiositàaggia, che può ben passare per regalo. Non com. e non bello; ma sull'anal. di Cittauccia.*

CURIOSO. [T.] *Agg.* *Che ha cura vogliosa di sapere, vedendo o ascoltando o studiando.* *Vinc. Mart. Lett.* 43. (Mt.) *Io non ho voluto esser curioso a ricercarne la causa, poichè egli non hanno giudicato necessario il farmela intendere.* (Colla par che dica un po' più che col Di.) *Petr. cap.* 10. *Il curioso Dicearco. Segner. Pred.* 15. 3. *Che spettacoli di spavento non si sono aperti in queste provincie agli occhi della curiosa posterità!*

2. *Di voglia inconveniente o per l'eccesso o per l'irriverente intenzione o per la leggerezza delle cose volute sapere, o per la maniera del ricercarle.* *Maestruzz.* 2. 6. 4. (C) *Nelle molte opere di Dio non sia curioso (non ne ricerchi temerariamente le ascose cagioni).* [Camp.] *Guid. G.* VIII. 2. *E fue... di molta sapienza e orgoglioso e curioso di molti pensieri.*

[T.] *Qui cade quel di Petron.* *Non dotto ma curioso, che insegna più di quello che sa.*

5. *Nelle cose della vita.* [T.] *Cic.* Quanto ho meno familiarità, tanto io sono più curioso a indagare. = *Buon. Fier.* 3. 2. 5. (Man.) Ritrovando lo voi, scorrerò curioso, Curioso, la fiera. [T.] Curioso di novità, Curioso di vedere, di sentire.

[T.] Anco di toccare, di provare. — *Col' A e l' Inf.*, o il *Sost. poi, dice più che col Di.*

[T.] *Segnatam. Sast.* ha senso di biasimo. Dar materia di dicerie a' curiosi.

4. *Ha senso ancora più sinistro, aff. a Esploratore.* [T.] *Svet. (d'Augusto)* Stimolò un curioso che spiava. lo fece in sua presenza ammazzare sull'atto. *Cod.* Curiosi, titolo di sindacatori, o piuttosto rapportatori, nelle provincie mandati, a esplorare o riferire le cose che in corte del principe potessero parere colpa. — Curiosi (*Curagendarii et Exploratores*), magistrato in Dalm. e in Africa, abolito da Onorio nel 414.

5. *Chi cerca con cura d'affetto.* *Ar. Fur.* 27. 70. (C) Sacripante, ch' a por tal cavaliere In campo avea, mirava curioso Se ben ferrato... Era il destrier. *E 10.* E case e rocche cercò tutte quante. Se murata non è fra le colonne, L'avria trovata il curioso amante.

6. *Di cura insieme sollecita e diligente.* *Non com.* [Camp.] *Guid. G.* xv. 116. La reina, che molto saggia era e molto curiosa di questa cosa menare a fine, fece immantinente... *Somm.* 51. Li antichi padri erano molto curiosi di loro sepoltura. = *Vasar. Vit.* 1. 232. (Gh.) Lavorandoli (i travertini) non furon molto curiosi di farli finire, ma se ne servivano rusticamente... Ma ne' giorni nostri s'è trovato chi li ha lavorati sottilissimamente. *Benciv. Espos. Patern.* 77. *Tes. Br.* 7. (C) *Vinc. Mart. lett.* 20. (Man.) [Tav.] *Sen. Pist.* 104. Curioso e più sollecito di guarire. — *Col' In e l' Inf.* = *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 1. 9. (Man.)

Per Sollecito con ansietà. *Fir. As.* 120. (C) *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 32. Il curioso raccoglie frutto. (*Prossimo ad Accurato, come ai Lat.*)

7. *Di cura sollecita, in mal senso.* *G. Vill.* 7. 1. 4. (Gh.) Largo fu (*Carlo d'Angio*) a' cavallieri d'arme; ma curioso d'acquistare terra, signoria e moneta, onde che venisse, per fornire sue imprese. [Camp.] *Bibb. Eccl.* 3. In cose vane e di superchio non cercare molto, e in più opere, di quelle che comanda Iddio, non sarai curioso (*curiosus*).

Ass. [Camp.] *Bin. Bon.* xv. 3. Ma non sia curioso; Chè, n' voler dignitate, Perderà veritate.

Dall'essere la cura sovente con ansietà e con dolore vien forse lo strano uso del dial. tuoch. [Fanf.] *Mi sento curioso (mi sento male: a denotare un principio di infermità).*

† *Boce. Intrad.* 47. (C) Curiosi bevitori (*la cui prima cura è il ben bere*).

8. *Di cose dove apparisce cura soverchia e superflua.* [Camp.] *Somm.* 60. Allo stato vedovile s'appartiene... l'umile abito, non neente superbiioso, nè curioso di mondane e delicate cose.

Ass. Di vestiti. *Reg. S. Ag. Ms. Aldini.* 2. (Gh.) Non sia curioso il vostro abito, nè non vogliate piacere ad altri per abito curioso, ma... per belli e santi costumi. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 3.

Fig. [Camp.] *Com. Boez.* iv. Se alcuno ficherà gli occhi, ... sotto i falsi inganni, cioè lo curioso ornato, de' crudi tiranni.

[Cors.] *S. Ag. Serm.* 3. Se tu se' domandato, farai meglio di dare breve risposta, che volere soprastare in lungo parlamento, o porgere parole eurirose. = *Medit. Vit. G. C.* 6. (Gh.) *Cavale. Frutt. ling.* 250. (C)

9. *Di oggetti che destano in altri curiosità, e che la meritano più o meno. Per il commutarsi dell'effetto colla causa.* *Pros. Fior.* 4. 3. 294. (Man.) Belle e curiose ricerche. *Vit. Pitt.* 25. (C) Non meno per le sottili e curiose osservazioni naturali, che per la elegante e varia letteratura degno d'ammirazione. [T.] *Giorn. Arch. St.* 66. *Le piante delle Indie nuove*, opera bella, curiosa e utile. = *Pros. Fior.* 4. 3. 293. (Man.) *Red. Lett.* 15. Libro... [T.] Curioso racconto. — Curioso urbis, *sottint.* Comentario o sim., titolo delle notizie delle regioni della città di Roma.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 140. Mandà pure allegramente, che sei sicuro d'accertare il gusto di S. A.: libri o scritture eritiche, o misti di satira galante e curiosa, tutti parimente son buoni.

10. *Il seq. segna il passaggio agli es. che concernono cose eccitanti curiosità per la singolarità loro.* *Cocch. Bagn. Pis.* 437. (Gh.) Andrea Bacci,...

che fu medico di Sisto V... e fu autore di... libri assai dotti sopra curiosi argomenti... *Salvin. Disc.* ac. 2.

8. *Institui (Agostino Coltellini) il curioso gimoco della Sihilla, la quale, porgendo alle varie e bizzarre questioni propostele da' circostanti in una sola parola a caso proferita le risposte, sveglia l'acutezza degli interpreti a dar sollazzevoli e pronte e insieme dotte spozizioni.* [Fanf.] Curiosa commedia (*piacevole*).

Sassett. Lett. 208. (Man.) Provvedere a V. S. delle cose curiose di quelle parti. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 443. Questo spato o tarso fa certi colledoni, o aetaboli molto curiosi. *Red. Osserv. Anim. viv.* 135. Nell'osservare la curiosa fabbrica de' reni di quell'animale, ... vidi ch'eran situati molti invogli, e vescichette membranose.

Col' Inf. Magal. Sagg. nat. esp. 216. (Gh.) Assai curioso è il vedere come accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che surge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra. *Red. Op.* 1. 50. Curiosa cosa era... il veder ronzare intorno intorno i mosconi. *Magal. Sagg. nat. esp.* 234. Sarà ancor facile e curioso a sapersi quanto da noi siano lontane le nuvole.

11. *Di cose, in senso non buono.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 138. Se Parai male speso o allogato (*il talento della vista*) di guardare cogli occhi tuoi cose curiose, vane o voluttuose..., mal per te. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Un solo sguardo curioso o meno riverente dei Betsamiti verso l'Arca costò la strage di più di cinquantamila di loro.

12. *Sovente in senso iron., più per istranezza o difetto, che per bellezza o pregio.* Curiosa novità, discorso; altitudine, fisonomia. [T.] *Gigl. Gazz.* Il più curioso si è ch'egli divise l'accademia in due parti, mandando fuora il rinfresco dopo il verso esametro, e finito il rinfresco, recitò il pentametro, e licenziò gli uditori.

[Fanf.] *Di cosa che a noi paja strana e da non consentirla si fa: Oh questa è curiosa!*

Di persona singolare. *Car. Long. Sof.* 103. (Man.) Era Dorcone... di pel rosso, di persona piccoletto, e di maniere tutto, nel praticar, curioso, nel parlar, lusinghiero. [T.] Siete pure curioso. *Moda di rispondere o riprendendo o schernendo o celiando innocentemente, o dolendosi.* — Così Gli è un uomo curioso ha sensi vari, e di singolarità originale, e di stranezza ricercata, e di ridicolezza; secondo come si pronunzia, e le cose che precedono e seguono. [T.] *EU. d'escl.* Curioso!, di pers. e di cosa.

CURIOSUCCIO. [T.] Dim. di CURIOSO, non senza dispr. [T.] Quel figliuolo d'un conte, col suo fare aperto, non è voglioso di sapere, avvistato e degnevole, ma curiosuccio, malignuccio e ficchioso.

† *CURLO.* S. m. (Mec.) [Cont.] *Lo stesso che Curro.* [T.] *Quasi dim. di Curro. Vive nel dial. rom. Bamente la forma del lat. aureo Curriculum.* [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* xviii. I vulgari quando è accomodata (*la forma cilindrica*) nel modo sopradetto la chiamano verrocchio, quando l'adoprono per metter sotto alle cose gravi che vogliono tirare la chiamano carrulo, o curlo. *Zab. Cast. Panti.* 4. Carri o curli cerchiali di ferro, e forati per voltarli con palle. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 16. Li travi sopradetti erano posti sopra un curlo, eh'entrava a foggia d'arganello in alcuni occhi di ferro inchiodati al piede di detti travi.

† *CURROCCIOSO.* [T.] *Agg. Cruccioso, Sdegnato.* *Rim. ant. Not. Giacom. (Mt.)*

CURRA CURRA, o CURRE CURRE. Voce colla quale si chiama a sé la gallina. (Fanf.) [T.] *Come dire: Corri, Vieni.* = *Palaff.* 1. (C) Curra curra, dicea la dolce pacchera. *Buon. Fier.* 4. 4. 41. Donne Lor galline allettare io veggio, e sento Curre curre gridare, o sentir parmi.

† *CURRARE.* V. a. (Ar. Mes.) *Maneggiare le pietre con curri, pali e poletti di ferro, e stanghe e manovelle di legno.* (M.)

† *CURRICCIARE.* [T.] V. rifl. *Crucciarsi, Sdegnarsi.* *Gr. S. Gir.* 17. (Mt.) *Se non è err. V. CURRICCIARE.*

† *CURRICOLO.* S. m. *Aff. al lat. aureo Curriculum.* *Carretto. Aqu. Pand.* 9. (M.) Il corpo, il quale la natura ha suggerito come suo strumento, e come suo curricolo, nel quale l'anima si muore.

CURRO. S. m. (Arch.) [Bos.] *Pezzo tondo di trave, ossia Cilindro maneggiabile di legno che adoprono gli architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso o grandezza, sottoponendovi p'r traverso alcuni di questi pezzi, e spingendo con discreta forza l'oggetto da trasportare, il curro gira e*

girando cammina e con esso il soprastante oggetto con isforzo molto minore che non occorrerebbe per tirarlo sulla nuda terra. = *Dal lat. Curro, Io corra, ovvero da Currus, Carro, perchè serve di carro a' pesi medesimi.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 41. Il curro è composto di più cerchi congiunti insieme, ed i matematici dicono che il cerchio non può toccare una linea retta più che in un punto, per questo chiamo io taglio del curro quella linea sola del curro che dal peso è aggravata. *E 126.* 22. Posta (*una aguglia*) sopra curri presso a Roma a tre miglia esser stata tirata in circo massimo per la porta che va ad Ostia. *Cart. Art. ined. G. III.* 110. Si è fatta l'armadura per porvi su la colonna, e i 15 curri lunghi br. 4 e grossi 1/2 hr., e due buonissimi argani. = *Car. En. l.* 2. v. 395. (M.) A ciò seguire immantinente accinti, Ruotiamo la porta, apriam le mura, Adattiamo al cavallo ordigni e travi. E ruote e curri a' piedi e funi al collo. *E Long. Sof.* 83. Si trovò per terra rovescio, che parve un sacco di stabbio; e più bisogno avea di manovelle e di curri per rizzarlo, che di un fanciullo. *Vasar. Vit. Fil. Brunell.* Avevano in certi canali curri di ferro, ovvero di rame. *Min. Malm. (Mt.)*

2. *Per simil.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. (M.) Le vocali, come altrove s'è detto, son quasi curro del rimaso dell'altre lettere. *E appresso:* Quasi in ogni voce mostra che (*le vocali*) dieno spirito, e vagliano come per curro da muovere le parole.

3. *Per Carretto.* *Lib. Viagg. (C)* Le donne sanno fare d'ogni maniera vestiti, e ogni altra cosa, carri e curri e aratoli. [Val.] *Morg.* 25. Fetonte più basso ebbe il curro.

4. *Trasl. Daat. Inf.* 17. (C) Poi procedendo di mio sguardo il curro. *Bat.* Procedendo di mio sguardo il curro, cioè seguitando lo scorrimento de' miei occhi.

5. [Camp.] *Per Carro trionfale.* *Aquil.* II. 76. El secondo (*trionfo*) fu Metello, con trionfo di Macedonia; e portava dinanzi del curro Filippo.

6. *Essere in curro, fig., vale Essere in istato d'esser promosso.* (C)

7. *Essere sul curro di fare alcuna cosa vale Essere in punto, o in procinto, o in pericolo, o vicino a farla.* *Malm. 2.* 65. (C) Qui (*dice*) fratel mio, noi siam sul curro D'andar a fare un ballo in campo azzurro.

8. *Mettere uno in sul curro, fig., vale Persuaderlo a chechessia, mostrandoglielo agevole.* *Fir. Trin.* 3. 2. (C) Io vo' dar loro il resto; ch'io li vo' metter sur un curro che vada da sé allo 'nsù, non che allo 'oggiù. *E 5.* 7. Non mi mettere in su' curri, per farmi poi rompere il collo. *Varch. Suoc.* 1. 4. Ma ogni cosa viene da quella vecchiaia... che la mette su questi curri.

9. *Mettere al curro. Instigare, Metter su.* *Varch. Ercal.* 79. (C) Metter su uno, o metterlo al punto; il che si dice ancora mettere al curro, è instigare alcuno e stimolarlo a dover dire o fare alcuna ingiuria o villania, dicendogli il modo come e' possa e debba o farla o dirla.

10. [M.F.] *Mettere sul curro; Mettere al punto, al rischio.* *Fag. Poes.* La vita ti par fronda di porro, Da mettersi di perderla sul curro?

CURRUCA e CURUCA. S. f. (Zool.) *Sorta di Uccello.* (*Curruca è in Gioena.*) [M.F.] *Olina, Uccell.* 38. Non si accordano gli scrittori nel dir nel nido di che uccello faccia (*il cuculo*) questo tiro: molti dicono della curruca, e altri della lodola. = *Marg.* 14. 60. (Mt.) Evvi il cuculo con sua malizietta Che mette l'uova sue drento alla luca Della sua balia, ch'è detta curruca.

† *CURRUCCIATO.* V. *CORRUCCIATO.*

† *CURRULO.* S. m. [Cont.] V. *CURLO.*

† *CURSITARE.* V. n. *ass.* [Camp] *Voce aurea lat., per Sollevarsi qua e là nell'aere.* *Sol. Epit.*

† *CURSONCELLO.* S. m. (Agr.) *Segoncello o Razuolo.* (Fanf.) *Trinc. Agric.* 1. 37. (Gh.) Sono moltissimi quelli che lasciano quantità di razzuoli o siano cursoncelli alle lor viti troppo scorse e alte,...

CURSORE. S. m. *Aff. al lat. aureo Cursor.* *Colui che corre.* *Petr. cap.* 2. (C) *E seco Ippomeues, che fra cotanta Turba d'amanti, e miseri cursori Sol di vittoria si rallegra e vanta.*

2. *E fig. Cas. caus.* 1. 2. (C) Nè fra la turba tua pronta e leggierra Zoppo cursore omai vittoria spera. *Tuss. Ger.* 17. 65. Tu dietro anche riman, lento cursore, Per questo della gloria illustre arringo.

5. (Leg.) *Cursori dicono alcuni tribunali ai loro*

Sergenti che portano altrui le notificazioni de' loro ordini. Bern. Rim. (C) Nò giudici nè birri nè cursori. Segr. Fior. Nov. I quali, ricorsi ai magistrati, non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo. E appresso: Mandò prima a richiederlo semplicemente per un suo cursore.

4. (Geom.) *Cursore dicesi da' geometri, agrimensori, ecc., quella Parte del compasso che si può fare scorrere lunghezza per segnare un maggiore o minor cerchio. (Mt.)*

(Geom.) *È un Pezzo di legno o metallo mobile lungo un regolo, e che si ferma con una vite a varii punti di questo. (Mt.)*

[Cont.] *Cr. B. Proteo, mil. II. 42. Moveremo detto cursore or su, or giù, sin tanto che i raggi visuali, che dall'occhio nostro son prodotti, passando per le due cime d'esso cursore, l'uno vadi a terminarsi nel centro del sole, e l'altro nella sommità del bastone. Biring. Pirot. x. 3. Si fa un simil traguardo bucarato, ma con manco buchi che camini fra due sponde in uno orlaretto simile al cursore, che si fa all'impannate, e nelle sponde si segnano li gradi.*

5. (Mec.) [Cont.] *Della Stadera. Spet. nat. x. 25. Il venditore per inganno, o per abbaglio, può fermare il cursore, o l'anello del peso mobile, non sul giusto mezzo dei punti, ma di qua o di là.*

† **CURTATO.** *Agg. (Astr.) [Gen.] Accorciato. Distanza curtata: Distanza fra la terra e la perpendicolare condotta dal centro d'un pianeta sul piano dell'ellittica. Aureo lat. Manfr. Ing. Astron. 290.*

† **CURTAZIONE.** *S. f. (Astr.) [Gen.] Differenza fra la distanza vera e la distanza curtata. Manfr. Ing. Astron. 290.*

† **CURTO.** *Agg. Corto. Breve. Aureo lat. Petr. canz. 35. 4. (M.) Però s'è procaccio Quinci e quindi alimenti al viver curto, Se vuol dir che sia furto, Si ricca donna deve esser contenta. Segr. Fior. poes. Dec. 1. E con sue genti (Valentino) le mirabil opra, Espugnando Faenza in tempo curto, E mandando Romagna sottosopra. Ar. Fur. 46. 131. Ruggier non perde il tempo, e di grande urto Lo percuote nel petto e nella faccia, E sopra gli martella, e tien sì curto, Che con la mano in terra anco lo caccia.*

CURUCA. *V. CURUCA.*

CURULE. [T.] *Agg. Sedia di dignità ai magistrati rom., con gambe ripiegate, con gradini, ornata d'intagli, intarsiata d'avorio. Venuta forse dai Curei, Sabini, col nome di Curia. Propria ai consoli, pretori, censori, edili patrizii, però detti Curuli. Se la facevano portare dietro. Poi la mandavano in dono a' Re. Vedesi in monete di famiglie che contavano magistrati curuli. Tac. Dav. Ann. 15. 212. (C) Nel cui mezzo era un troco, sopra vi in una sedia curule l'immagine di Nerone.*

2. *Quindi Curuli gli stessi Magistrati. È in Fest.; e Stia. Fusa Sost. ass. [Val.] T. Liv. Dec. 4. 7. 374. Che la repubblica fosse senza magistrato curule. E 6. 37. 135. Non siamo uomini sufficienti ai magistrati curuli.*

3. [T.] *Dall'avorio che la ornava, Hor. disse Avorio curule l'Emblema della dignità. Ant. Scel. Verga curule.*

Per ed. Di patrizii. Zanoj. Serm. p. 294. (Gh.) Nati (natische)... curuli.

4. *† Per estens. Di dignità de' tempi moderni. [Camp.] D. 3. 16. Lo ceppo di che maquero i Calfucci, Era già grande; e già erano tratti Alle curule Sizzii ed Arreguacci. (Qui Sost., e Curule per Curuli, secondo l'Idiot. tosc. e d'altri dial.) [Val.] Ros. Sat. 5. Quanti approdare io ci ho veduti... Tramutare in curuli i palischermi.*

[r.] *Direbbesi per est. d'uomo che si pausa della sua autorità, Sdrajato nella sua sedia curule. † Per Sedia vescovile, Faldistorio. Menz. Sat. 12. (C)*

5. *Sedia comoda, in ischerso. Bern. Rim. 1. 63. (C) Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cuscini.*

CURVA. *Agg. o S. f. (Geom.) [Gen.] Linea che non è retta né composta di rette. Gal. Sist. 1. Per assegnarmi la larghezza tra esse linee compresa, dico se voi la determinerete secondo la quantità della curva AE o pur della retta AF o pure... Simp. Secondo la retta AF e non secondo la curva, essendosi già escluse le curve da simil uso. Gal. Sist. 2. La conclusione ignota che voi volete provare non è che la curva ACB sia più lunga della retta AB...? Viv. Prop. 279. Vi ho nello stesso tempo osservato che questa curva può segnarsi in altro modo. Guid. Gr.*

Hisp. apol. 221. Egli è però da stimarsi il metodo come generale ed applicabile a più curve stravagantissime.

Crusc. Prefaz. II. (M.) Concoide... Linea curva inventata da Nicomede... si descrive allorchè una retta indefinita passando sempre per un polo fisso va girando, e con un punto determinato in essa rade una linea data di posizione, e con un altro distante da esso per un dato intervallo superiore alla data linea va disegnando essa curva.

(Geom.) *Curva ratonaria. V. CATENARIA. (Mt.) [Gen.] Curva Cassiniana. V. CASSINIANA.*

2. (Fis.) [Gher.] *Curve magnetiche diconsi le linee, secondo le quali le particelle di limatura di ferro, a guisa di piccoli aghi, bellamente si dispongono sopra d'una carta lusa, od altra superficie consistente e sottile ed orizzontale, nell'accostarla ad una calamita, ma seguitamente ai due poli d'una calamita a ferro da cavallo voltati all'insù.*

3. (Vet.) *Enfiagione dura che si genera sotto la testa del garetto de' cavalli, sotto il suo nervo maggiore. Cr. 9. 37. (M.) Allora per tenerezza dell'etade si piega il nervo; onde per questo si appella curva cotale infermità, dall'effetto pigliando il nome.*

CURVABILE. [T.] *Agg. Che può non difficilmente curvarsi. E in Pallad.*

† **CURVACCIGLIATO.** *Agg. comp. Voc. ditirambica. Che incurva il ciglio. Che ha ciglia incurvate. (Fanf.) Chiabr. Op. 2. 264. (Gh.) Ecco l'almie reali, Non mai disattristate, Curvaccigliate ambizion disbranda.*

CURVAMENTE. *Adv. Da Curvo. [Val.] In figura curva. Cocch. Bagn. in not. 397. Falda che... si estende curvamente da tramontana verso grecolevante. [Cont.] Tart. N. sci. II. dif. 2. Movimento curvo di corpi egualmente gravi è quello: che fanno da uno luoco a un altro curvamente, cioè per curva linea.*

CURVARE. *V. a. Piegar. Aureo lat. Buon. Fior. 3. 5. 5. (C) Buon villan qua giri segolo, Piantatore or curvi Famerò Sotto un fil, rasente un regolo. Tass. Ger. 2. 89. (M.) lodò il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno,...*

2. *N. pass. Piegarci, Incurvarci. Stor. Eur. 6. 129. (C) E di pievi curvandosi come una luna verso ponente... si conduce a Basilea. [Cont.] Chiu. Scel. bomb. 81. La linea visuale se ne va un pezzo accompagnata con il transito retto della palla con pochissima differenza tra loro, sino che totalmente comincia a curvare.*

CURVATO. *Part. pass. e Agg. Da CURVARE. Amet. 85. (C) Colle ginocchia curvate sopra la salvatica terra... cotali voci porsi al nostro Eddio. Sannaz. Arcad. Egl. 6. 131. (Mt.) Che son pur vecchio, ed ho curvato gli omeri lu comprar senno, e par anco non vendolo.*

CURVATURA. *S. f. Da CURVARE. Aff. al lat. Curvatura. (È in Ovid.) Gall. Sagg. 112. (C) Per dimostrar la cagione di tale apparente curvatura. Viv. Prop. 86. Le quali (catenuzze)... naturalmente si accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche. E 105. Che poi la sacca naturale di simili catenuzze s'adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli... da un simile discorso.*

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist. II. 26. Le parti di esso cerchio saranno più minute e più piccole, come quelle che dentro al cerchio aranno minore curvatura, e si distenderanno poco in lungo. Rus. Arch. 102. Le curvature dei vólti così legate, e confessute si abbiano prima a sgrossare con la rena.*

2. (Mat.) *Diconsi Linee a doppia curvatura le curve i cui punti non sono tutti in un piano. (M.) [Gen.] Raggio di curvatura è il raggio del circolo osculatore.*

[Gen.] *Linee di curvatura sono linee descritte in una superficie lungo le quali le normali prossime sono a due a due nel medesimo piano.*

3. (Anat.) *Si chiamano Curvature della colonna vertebrale, del duodeno, le Piegature che trovansi in queste parti. (M.)*

4. (Chir.) *Si chiamano Curvature le alterazioni che readono tortuose le parti del corpo che naturalmente debbono esser diritte, e soprattutto le ossa ed altri tessuti animali. (Mt.)*

5. (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav. III. 35. Della curvatura, e gambe affaticate... La curvazione delle gambe dinanzi del cavallo non è altro, che una piccola atterazione de' nervi, e muscoli; si fanno curve ed escono alquanto fuori dal sito loro naturale, onde perfettamente piegare non si possono né di dentro, né di fuori, come prima.*

CURVETTO. *Agg. Dim. di Curvo. Alquanto curvo. Bocc. Vit. Dant. 241. (C) Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura; e poi che alla maturità età fu pervenuto, andò alquanto curveto.*

CURVEZZA. *S. f. Curvità. Volg. Ras. (C) Curvezza è chinamento del dosso; dimostra e significa malizia di costume.*

CURVILINEO. *Agg. comp. (Geom.) Di linee curve. Viv. Prop. III. (C) Chiamati comunemente (angoli) curvilinei, cornicolarli e misti.*

CURVILINEO. *S. m. comp. (Geom.) Figura geometrica chiusa da linee curve. (C)*

CURVINERVO. *Agg. comp. (Bot.) Dicesi delle foglie che hanno le nervozioni prolungate in linea curva. (Mt.)*

† **CURVIFEDE.** *Agg. com. comp. Curvipes, nelle Gl. lat. gr. Che ha il piede curvo. Salvin. Hnd. 176. (M.) Che tutti uccise il ratto divo Achille Dai curvifedi buni.*

CURVITÀ. *† CURVITADE, e † CURVITATE. S. f. Astr. di Curvo. Curvezza. È in Marr. — Gal. Sagg. 108. (C) Volle già Ticone assegnar la cagione di tale apparente curvità. E 112. Tal curvità non è parte di cerchio. Magal. Lett. 6. (Mt.) Particolarmente dov'è (i denti della vipera) s'abbattano in cosa dura, ajutandoli a ciò la loro curvità. [Ter.] Mansfeld. Istit. Astr. 3. Quel breve tratto (del mare) che può scoprirsi da qualsivoglia eminenza, che sia sopra la terra, è sì poca parte dell'intera superficie, che la semplice vista non può ravvisarne la curvità.*

[Cont.] *G. G. N. sci. XIII. 263. La curvità della linea del progetto orizzontale par che derivi dalle due forze, delle quali una lo caccia orizzontalmente, e l'altra lo tira in giù a piombo. E 1. 385. Passaggi... nelle loro massime curvità, ora col convesso loro verso la parte inferiore, e altra volta verso la superiore del disco solare. Mont. Livella, diot. 26. A causa della curvità della terra il negozio passa d'altra maniera, e in mezzo miglio non sono che due oncie, e un quarto.*

2. *Trosf. [Val.] Bart. Simb. 160. Sembra esser tutta retitudine di giustizia quella, che non è altro che curvità e torcimento di passione.*

3. [M.F.] *Servignosità. Vit. S. Elis. 38. 55. E la fanciulla incontinentemente per la letizia isvegliatasi, tutta si trovò da ogni curvità e deformità risanata.*

CURVO. *Agg. Aff. al lat. aureo Curvus. Piegato in arco, Arcato. Amet. 63. (C) Nel suo andare continuamente curvo lo terra rimira. Volg. Ras. Le coste in ciascheduno lato sono dodici, le quali sono curvo, cioè piegate. Tass. Ger. 7. 63. Ed io, benchè a gir curvo mi condanni La grave età, non fia che ciò ricusi.*

[Cont.] *Branca, Man. arch. II. 6. Molti hanno fatto l'abaco del capitello curvo, come nel corintio, e composito. Lea. da Vinci, Moto aequo, II. 2. Moto curvo dell'acqua è quello, col quale scorre il fiume infra diverse obliquità d'argini. Tart. N. sci. II. dif. 2. Movimento curvo di corpi egualmente gravi è quello, che fanno da uno luoco a un altro curvamente, cioè per curva linea.*

2. *Trosf. † Ingusto, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling. (C) San Bernardo dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questo maggiore, cioè in corpo diritto sia l'animo curvo, e in corpo razionale sia affetto bestiale.*

5. *Supplikerole, cioè Che si curva in atto supplikerole. Segner. Crist. Instr. 3. 35. 4. Berg. (Mt.)*

4. (Geom.) [Gen.] *Aggiunto di Linea o di Superficie. V. CURVA. Viv. Prop. III. Essendo assolutamente impossibile costituire o adattare una linea curva talmente ch'ella torni in dirittura con una retta. E 272. Sino la superficie curva del mezzo cuneo cilindrico. Gal. Lett. Bisenza. Velocissimo sopra tutti sarebbe quando il canale fosse curvo.*

CURVO. *S. m. (Fanf.) [T.] Nel curvo della linea... (In quella parte dove la linea o la superficie o il corpo si curva.)*

† **CUSARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Da ACCUSARE. † Rifl. nel senso di Accusarsi, Darsi per morto. Rim. Ant. M. Cino. (C) Cron. Vell. 31. (Man.)*

2. *† Cusarsi sufficiente, Riconoscersi e vantarsi idoneo a chechessia. Ott. Com. Inf. 12. (C) Giacché Accusare aveva anche buon senso. V.*

3. *† Cusar ragione sopra chechessia, anal. al lat. Caussari. Pretuleroci diritto. G. V. 7. 132. 1. (C) E 8. 75. 2. E 7. 149. 1. (Man.)*

CUSCINELLO. *S. m. Dim. di Cuscino. Cenn. Pitt. cap. 134. (Mt.) Poi in questo tal cuscinello mettivi su per un pezzo d'oro beu disteso.*

CUSCINETTO. S. m. Dim. di CUSCINO. (C)
2. Per Arnese che si pone sopra la sella per istarvi più comodo. *Stor. Eur.* 4. 90. (C) Comandò il Re che minutissimamente si cercasse... sino dentro al cuscinetto da cavaleare. *Alleg.* 267. E 'l cuscinetto strascica e 'l gabbanco.

5. [T.] Cuscinetto d'odore (ripieno di cosa odorosa). *Magal. Lett.*

4. (Chir.) Piccolo sacco ripieno di piume, di crine, di lana, di crusca, ecc., e lo cui forma varia secondo l'uso a cui è destinato. Quelli che si adoperano nella cura delle fratture, per impedire che le assicelle non feriscano le parti sporgenti del membra infermo, chiamansi Riempitivi. (Mt.)

3. (Vet.) [Valla.] Cuscinetto plantare. Sinonimo di Corpo piramidale, e di Feltone molle o di Carne. E quel Corpo cedevole ed elastico, formato di tessuto laminoso e filamentoso su cui poggia la forchetta del piede degli animali equini.

CUSCINO. S. m. Guancia imbottito di piuma, lana, crine, ecc. per adagiarsi il capo, sedervi sopra, e per altri usi. (Fanf.) Germ. Kussin vale il med. Forse da Cuscire per Cucire. [T.] Diff. da Guancia, in quanto che questo è per lo più a uso d'appoggiarvi il capo, la guancia: onde quelli del canapè sono più propriamente cuscini. Ma anche in Toscana talvolta un cuscino dicesi guancia, perchè può servire a quest'uso. Senonchè Cuscino ha sensi e propri e mezzo figurati; che a Guancia mancano. Cuscini di carrozza. — Elastici. [G.M.] Il Cuscino è più elegante, è lavorato con più arte e con fregi nella fodera che non il Guancia. *Lat. barb.* Cusinus. Forse da Cubo. [Val.] Corsin. *Torracch.* 18. 13. Con cuscini di seta azzurra e bruna. *Gazz. Nov.* 1. 162. La donna va per alzargli il capo e mettergli sotto più cuscini.

2. [T.] Di vestiti segnati. di donne, per dare rilievo alle parti men piene.

5. E per Cuscinetto, nel signif. del § 2. *Benv. Cell. Vit.* 2. 120. (M.) Messi in su quella cavalla il mio cuscino e le staffe. E appresso: In su detta cavalla m'aveva dimenticato le mie staffe e il mio cuscino. E 121. Pensando con amorevoli parole di riavere il mio buon cuscino. [Cont.] *Fausta da Lang. Duella.* 1. 17. Li cuscini de le selle de cavalli, e gli arcioni.

4. [Cont.] Dell'indoratore. *Cuscinetto.* V. — *Cit. Tipocasm.* 402. Il battello, e gli strumenti suoi, cioè... la tenaglia, le pinnette, e 'l turcasso de le pinnette, le forcici, il cuscino, il tamburrino, i libri tinti.

CUSCINUCCIO. [T.] S. m. Dim. di CUSCINO.
† **CUSCIRE.** V. a. Cucire. Cucire, nelle *Gl. gr. lat. Maestruzz.* 2. 28. 3. (C) Qual è la pena del parricida? Rispondo: secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuojo. *Franc. Sacch. Nov.* 219. (M.) Standosi a cuscire o filare, come hanno per usanza. *Sen. Pist.* Ma coloro medesimi osano parlare, a' quali l'uomo non cuscita la bocca. *Bemb. Star.* 6. 75.

† **CUSCITO.** Part. pass. e Agg. Da CUSCIRE. *Bemb. Stor.* 6. 75. (M.) Quelle, fatte grandi, così cuscite maritano. (Parla di fanciulle, cui per costumanza alcuni popoli barbari cuciano la natura tosto che elle nate sono.) [Camp.] *Volg. De Mon.* III. Sarebbe seissa, cioè spartita, la tunica inconsutile, cioè, non cuscita, la quale...

† **CUSCITORE.** Verb. m. di CUSCIRE. *Cucitare. Maestruzz.* 2. 18. (C) I cuscitori giurano, ... acciocchè più caro vendano.

† **CUSCITURA.** S. f. Cucitura. [Val.] *Pecoron.* 25. 1. 223. Con le folte setole ricopersero la cuscitura.

CUSCUTA. S. f. (Bot.) [D. Pont.] Genere di piante della famiglia delle *Convolvacee* e della *Pentandria dignina* del sistema di *Linnaea*. Le cuscute o tarpigne sono piante parassite di fusti filiformi privi di foglie. Le specie più note e più infeste soprattutto all'erba medica, alla canapa, al timo, alla lavanda, ecc., sono la *Cuscuta d'Europa* (*Cuscuta europaea*, L.), volgarmente *Granchierella*, *Carpatella*, *Carpigna*, *Tarpigna*, *Strozolino*, *Gotta del lino*, *Traccapello*, ecc., e la *Cuscuta epitimo* (*Cuscuta epithimum*, L.), detta anche *Pittimo*, *Pitima*, *Epitimo*, *Epilimba*, ecc. L'una e l'altra specie ne' tempi addietro si credevano dotate di virtù aperitiva, e leggiermente catarctica; ma più non s'adopra a' di nostri. — *Ricett. Fior.* 34. (C) La cuscuta... è una pianta capillare e senza foglie, la quale s'avvolge intorno all'altre piante, ed ammazza. *Soder. Colt.* 68. Si piglia un'erba da' contadini chiamata *cucicuto*,

e pettino per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata: questa nasce, e si mantien viva e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata... sulle ginestre.

† **CUSCUTE.** S. f. (Bot.) Lo stesso che *Cuscuta*. V. — *M. Aldobr.* (C) Farai cungere in acqua polipode, setiettimi ed epitimo, cuscute, agarico, barbe di finocchio. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

† **CUSCUTINO.** Agg. Di *cuscuta*. *Lib. cur. malatt.* (C) Prendi un'oncia di sugo cuscutin.

† **CUSI.** Adv. Così. Vive in qualche dial. [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 284. = *Gr. S. Gir.* 2. (Mt.)

† **CUSOFFIOLA.** S. f. Lo stesso che *Battisoffiola*. V. (Fanf.) *Varch. Ercol.* 89. (C) Dare una battisoffiola o cusoffiola ad alcuno, è dirli cosa o vera o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto o in timore d'alcuno danno o vergogna; o per non istare con quel cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi.

2. E *Cusoffiolo*, come avv. d'ammirazione. *Pataff.* 4. (C) *Cusoffiolo!* deh non arrabbiare.

† **CUSOLIERE.** S. m. *Cucchiajo*. *Nel Ven. Scilic. Franc. Sacch. Nov.* 41. (C) E così alla tavola giunte (le minestre), messer Ridolfo comincia sicuramente a pigliarne pieno il cusoliero.

CUSPARINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Sostanza particolare che si ritrae dall'angustura, e che vuolsi passeggia qualità febrifughe.

CUSPIDATO. Agg. (Bot.) [D. Pont.] Dicesi del frutto, delle foglie e altre parti del vegetale terminate da una punta rigida pungente. È in *Plin.*

2. (Anat.) Denti cuspidati o cuspidi, o semplicemente cuspidi sono qualche volta chiamati i denti canini. (Mt.)

CUSPIDE. S. f. Aff. al *lat. aureo Cuspis*, idis. *Punta. Red. Ins.* 51. (C) La cuspide del pungiglione è affatto nera. E 53. Indarno tentai di veder l'apertura dell'estrema cuspide del pungiglione.

[T.] Cuspide di lancia o di freccia.

2. (Geom.) [Gen.] Cuspide d'un cono, per Vertice. *Gal. Gallegg.* Tal cono dunque che colla base in su e la cuspide in giù si sostiene senza andare al fondo, posto colla base in giù è impossibile che non si sommerga.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 178. Superficie conica, che dalla retta tirata dall'occhio suo al contatto di essa superficie lunare, ed intorno di essa circonvolta, comprenderebbe il cono, la cui cuspide sarebbe nell'occhio, e la base quella superficie lunare compresa dentro al cerchio descritto dal contatto di essa linea girata intorno.

[Gen.] Cuspide si chiama anche il Punto ove si congiungono e si arrestano due rami d'una curva formando una specie di punta, detto altrimenti Punto di regresso.

† **CUSPIDEO.** Agg. m. (Anat.) Lo stesso che *Cuspidato*, nel signif. del § 2. (Mt.)

CUSTODE. S. m. Aff. al *lat. aureo Custos*, odis. *Calui che custodisce. Fir. As.* 61. (C) Essendo costui sagacissimo custode del corpo mio. *Ar. Fur.* 8. 13. Il desiderio di Ruggier si rode, Che lascia sua città senza custode. E 14. 49. Poscia ch'egli restar vede l'entrata, Che mal guardata fu, senza custode... Viene a veder la donna di Granata.

[T.] Custodi al Sepolcro di G. C. — Custodi di carcere.

[Tor.] *Dat. L.* 155. Essendosi dato caso della vacanza di primo Custode della libreria Vaticana (*bibliotecario*), in questa congiuntura è riuscito ottenere questa carica, ottimamente conferita al sig. Luca Olstenio.

[T.] Custode generale d'Arcadia, l'arciconsolo de' pastorelli, delle pastorelle e del gregge.

2. [T.] *Fenm. e trasl. Tass. Ger. Mente*, degli anni e dell'oblio nemica, Delle cose custode e dispensiera.

5. [T.] *Altri trasl.* Dio custode dell'innocenza. — Giudice custode della legge.

4. [Val.] *Per Amministratore. Borghin. Disc.* 4. 364. Vi deputavano alla cura speciale un Prete sotto nome di Custode, e ne teneva conto a parte.

3. [Val.] *Per Guardiano. Pomp. Vit. Plut.* 1. 47. *Faustolo*... era custode de' porci di Amulio.

6. (Teol.) Aggiunto di Angelo: *Quello a cui è commessa il custodire e difendere gli uomini; detto anche Angelo guardiano.* (Mt.)

[T.] *Celia profana:* Angeli custodi, i birri.

7. † Custode, per Custodia. Onde † Dare in custode.

[Val.] *Cellia. Vit.* 2. 94. Il Re crucciato mi diede in custode a un altro di que'suoi ribaldi. E 2. 170. Avendomi dato in custode, non aveva mai più pensato a' fatti mia.

CUSTODIA. S. f. Aff. al *lat. aureo Custodia. Cura, Guardia, Governo. Bocc. Nov.* 18. 4. (C) E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno, come sue donne e maggiori, le onorava.

Essere in custodia o alla custodia d'alcuno. *Essere sotto la cura o protezione di esso. Cas. Lett.* 17. (C) Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de'suoi serenissimi figliuoli. *Lasc. Cen.* 1. nov. 8. 145. (M.) Ippolito de' Medici era ancora giovanetto, e alla custodia del cardinale. [T.] Essere alla custodia può valere anco di propria elezione a per ordine altrui custodire pers. o cosa. *Averle, Prenderle in...*

Ner. Sam. 6. 28. (Mt.) La Ninfa intanto, che in custodia prese Fille nel bosco allor ch'era dolente, Fu quella stessa allor che la difese E la salvò dall'impudica gente.

[Val.] *Pomp. Vit. Plut.* 1. 276. Non avean persona, che le tenesse in custodia. [T.] Tenere in cura e onorata custodia persona e cose.

2. [T.] *Quasi fig.* Custodia della libertà, dell'ordine. — Gli Otto di Custodia e Balìa in Firenze: nel 1529. — Custodia del privato onore. — Dell'onore proprio.

5. [T.] Custodia dell'anima propria, di se stesso, degli occhi, degli altri sensi, per guardarli dal male. *Cavalc. Dial. S. Greg. volg.* 76. Questo... venerabile Benedetto, dico che abitò con seco; perciocchè sempre in cospetto nella propria custodia, e sempre esaminandosi, e considerandosi innanzi agli occhi del Conditor (Dio). — *Guicc. Stor.* 4. 43. (M.) Lasciato con lui il capitano Alarcone, il quale continuamente aveva avuta la sua custodia, andò insieme...

4. [Val.] † *Per Presidio (mod. Guarnigione).* *Pomp. Vit. Plut.* 1. 221. Gli Ateniesi... quelle cose che cattive e dispiacevoli sono per se stesse, urbanamente le ingentiliscono, appellando... le gabelle contribuzioni, custodie i presidii delle città.

3. † Nome appellativo di alcuni distretti o territorii di città. *Fior. S. Franc.* 75. (M.) E questo miracolo fu manifesto a tutta la custodia di Fermo, nella quale vi era il detto luogo. E 77. Il quale essendo insieme di famiglia nel luogo di Forano nella custodia d'Ancona, ... [T.] Forse dal senso di Presidio, che può stendersi ai luoghi presidati.

6. [T.] *Di pena o precauzione di sospetto.* Assicurare la custodia de' condannati. — Mettere in istretta custodia.

[T.] *Vaug.* Vi perseguiteranno consegnandovi nelle adunanze e alle custodie.

7. *Quell'Arnese fatto per custodire cose di pregio o facili a guastarsi. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (C) Entro a queste custodie e lunghe e tonde, Ricoperte di lacca, e impresse d'oro, Molte avvolte son dipinte tele. [Val.] *Fag. Pros.* 51. Meglio il conserva e lo guarda (la maschera il viso) come fassi dalle custodie e dalle guaine in racchiudere in sè con gelosia qualche gran cosa di pregio.

Segner. Paneg. S. Stef. 4. (M.) Si ergono alla loro memoria (de' martiri) splendidi altari, si formano alle loro ossa preziose custodie, si struggono al loro culto candide cere...

(Tom.) La custodia degli occhiali (l'astuccio).

8. *Per simil., d'animali.* [Cont.] *Spel. nat.* 1. 9. Altri poi, perchè le hanno sì sopralline (le ale) che ogni menomo stropicciamento sarebbe valevole a lacerarle, son premuniti di due forti squame, cui or alzano, ed or abbassano, come se fosser due altre ale; ma che realmente servono di custodia alle vere... Di queste custodie voi ne vedrete a gli scarafaggi, a' ronzoni, alle canterelle.

CUSTODIETTA. [T.] S. f. Dim. di CUSTODIA, Ripostiglia di cose. *Custodiola, it un'Isr.*

CUSTODIMENTO. S. m. Da CUSTODINE. Il custodire.

2. [A. Con.] *Cure prestate ad altrui, per scemar gli incomodi e i pericoli.* I poveri senza buon custodimento muojono a fianco nelle pestilenze.

5. (Tom.) *Della salute.* Così malato com'ell'è, ei vuol dimolto custodimento. — Con tanto custodimento, non fa che crochiare sempre più.

Fig. [Ginl.] L'ulivo è pianta gentile che vuole dimolto custodimento.

† **CUSTODIO.** S. m. Custode. *Dial. S. Greg. M.* 3. 30. (C) Lo custodio della chiesa spese le lampane, e uscì fuori.

CUSTODIRE. V. a. Aff. al lat. aureo Custodire. Guardare, Conservare. Dant. Par. 31. (C) La tua magnificenza in me custodi Sì, che l'anima mia, che fatt'hai sana, Piacente a te dal corpo si disodi. Fir. As. 160. Pensa ch'è sia per lo tuo migliore, che tu non sii stata da me nè ritenuta, nè custodita. [T.] Not. Malm. 728. Noi per socco intendiamo una società o compagnia particolare, ovvero una accomandita di bestie che si dà altrui perchè la custodisca e governi, a mezzo guadagna o perdita.

[T.] Trinc. Agric. 338. Le quali (piante) pur nell'inverno trasportavansi con sicurezza... negli stanzoni... per riceverle e ben custodirle.

[T.] Prov. Tosc. 25. Chi assai pone (ed anche chi lavora e chi semina) e non custode, Assai tribola e poco gode. (Questa forma è antiq., come quella di D. 3. 31.)

[T.] Custodire in carcere. Non solo per ironia, ma dovrebb'essere sul serio; e la pena farsi custodia del male, non tormento nè fonte di nuovi mali. Vang. Erode custodiva Giovanni.

2. [T.] Anco Guardare con armi per difendere. Par che dica cura più attenta che Guardare. [T.] Vang. Quando il forte armato custodisce il suo atrio, le cose ch'egli possiede sono in pace. — E assol. Custodite come sapete (il sepolcro).

5. [T.] Fig. Dio e la natura, sua ministra, custodiscono la specie umana, le verità essenziali al suo vivere e al suo procedere, non ostante gli errori nostri e le colpe. — La Provvidenza che custodisce le nazioni e i loro diritti.

[T.] Salm. Custodisce il Signore tutti coloro che l'amano. E Custodisce il Signore le ossa loro: non ne sarà infranto pur uno. E Agli Angeli suoi comandò che li custodiscano in tutte le tue vie.

4. [T.] Trasl. Di parole, precetti, memorie, serbate con cura e amore. Vang. Beati coloro che odono la parola di Dio e la custodiscono. — Tutti questi precetti io ho custoditi dalla mia gioventù.

[T.] Serm. S. Bern. Guarda e custodisci in te la intemerata fede. — Custodire la purità. — Custodire il segreto. — Scuola che custodisce le antiche tradizioni.

[T.] Custodirsi immacolato. — Custodire gli occhi, i sensi, evitando i pericoli del male, anche men prossimi.

5. (Tom.) Della salute. Bisogna custodirlo bene. — Sappiatevi custodire da voi. — Come si custodisce! (ha troppa cura).

[T.] Custodire un ammaloato. Averne la cura, prestargli servizi.

6. [T.] Custodire porta anco il Da. Custodire da un male, da pericoli, da nemici, da insidie, da seduttori, da infermità.

7. [T.] Di pers. sulle quali s'eserciti amorevole vigilanza. Vang. Coloro che m'hai dati, o Padre, io ho custoditi.

8. [T.] Fig. La terra custodisce i germi che le sono affidati, per poi svolgerli a tempo.

9. Custodire fabbrica, lavoro, ecc. Averne la soprintendenza. (Fanf.) Baldin. Dec. (C) Di questo fece egli lavorare il modello, e custodire la fabbrica a Gherardo Salvini.

10. Custodir la materia o materiali. Renderli atti a quella data operazione a cui servono. Baldin. Vit. Bern. (Mt.) Per sola negligenza degli operanti in custodire le materie che li compongono.

CUSTODITAMENTE. Adv. Da CUSTODITO. Con custodia, Con accuratezza. È in Plin. minore. Zibald. Andr. (C) Custoditamente conservano le reliquie.

CUSTODITISSIMO. [T.] Sup. Custodito bene, con ogni cura. Di pers., di cosa.

CUSTODITO. Part. pass. e Agg. Da CUSTODIRE. Tass. Ger. 7. 87. (C) Dall'altra parte il fero Argante corse (Fallo insolito a lui) l'arringo invano; Che l' difensor celeste il colpo torse Dal custodito cavalier cristiano.

[T.] Salute ben custodita.

2. [T.] Custodito in ceppi.

CUSTODITORE. Verb. m. di CUSTODIRE. Chi a Che custodisce. Fr. Giord. Pred. H. (C) Degno custoditore di quelle sante reliquie. Crud. Rim. 1. 135. Di te, che il cielo scelse... Per nostro almo pastore, Almo custoditore Delle cose più care.

CUSTODITRICE. Verb. f. di CUSTODITORE. Salvin. Annot. Fier. Buon. 5. 4. 6. (Mt.) Gozz. Gov. fam. pag. 22. Berg. [Val.] Pomp. Vit. Plut. 1. 145. Custoditrice del bene che egli avea loro procacciato.

[T.] La Chiesa custoditrice dell'ordine morale, custoditrice del vero.

† CUSTODO. S. m. [M.F.] Custode. Capit. Camp. S. G. Batt. 11. A quello custodo o custodi... di giusto e convenevole salario sia da provvedere. E appresso: Debbono essere ricevuti... da il detto custodo o custodi.

CUTANEO. Agg. (Anat. e Med.) Della cute. Epiteto che si dà tanto alle malattie della pelle, che alle parti ed alle funzioni che appartengono alla cute. Cr. alla voce. ROGNA. (Mt.)

Onde dicesi Assorbimento cutaneo quello che si fa dalla pelle; Malattia cutanea od Esantema, l'affezione che attacca il tessuto della pelle: Muscolo cutaneo, il cuticolare; Nervo cutaneo interno, il più piccolo de' rami del plesso brachiale che si perde ne' tegumenti dell'antibraccio e della mano; Nervo cutaneo esterno, più conosciuto col nome di Muscolo cutaneo. (Mt.)

Imperf. Anat. 295. (M.) Si dee notare che tutti questi rami (della vena crurale) tramandano di fuori alla cute varii ramoscelli, detti cutanei.

[Val.] Cocch. Bagn. 98. Traspirazione cutanea. Cocch. Op. 3. 12. Ritardo al corso libero degli umori ne' vasi cutanei.

CUTE. S. f. Aff. al lat. aureo Cutis. (Anat.) Pelle. Red. Oss. an. 61. (C) Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose che servono a lui di cute.

Imperf. Anat. 47. (M.) La seconda parte simile dai Latini chiamata cute... ella è una membrana più grossa della prima.

† CUTERZOLA. S. f. (Zool.) Sorta di Formica. Cutio, in Marcell. Empir., un altro animale. Hicet. Fior. 44. (C) È noto oggidì che la lacca è una gomma che nell'India è raccolta su certi alberi, e lavorata da certe formiche alate simili alle nostre cuterzole.

CUTICAGNA. S. f. Collottola; e talora la Chioma che è nella collottola, od anche la Pelle di tutto il capo coperta di capelli. [T.] De Cute, Cotenna. Pare vivo in qualche parte di Tosc. — Dant. Inf. 32. (C) Allor lo presi per la cuticagna, E dissi: E' converrà che tu li nomi, O che capel qui su non ti rimagna. But. Per la cuticagna, cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. Ar. Fur. 15. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopra le ciglia Cercando in fretta.

CUTICOLA e **† CUTICULA.** S. f. (Anat.) La prima Membranaccia esteriore sovrapposta alla cute che veste il corpo dell'uomo e degli altri animali, che si riproduce ed è priva di facoltà sensitiva. Detta anche Epidermide. È in Pers. — Red. Oss. an. 106. (C) Uno di essi quattro (lombrichi) cominciò a sbucciarsi della cuticola.

[Cont.] Bocc. Oss. nat. 383. E la cuticula un complesso di fibre, derivato da sostanze nervose, e tendinose. — Imperf. anat. 40. (M.) La cuticola che in piano volgare dicesi pellicola. [Val.] Cocch. Op. 1. 55. Sovvengavi che la cuticola, onde il nostro corpo è coperto, è di piccolissime squame composta.

2. (Bot.) Quel finissimo ed esterno involuppo arido e per lo più trasparente, il quale copre tutte le parti del vegetabile dall'estremità delle radici fino alla sommità de' rami, foglie, fiori e frutti, ad eccezione dello stinca del pistillo (Mt.), [D. Pont.] e dell'estremità delle barbe della radice.

[Cont.] Bocc. Oss. nat. 331. La struttura della cuticola, della quale sono vestite alcune foglie.

CUTICUGNO. S. m. [M.F.] Soprabito. Veste da casa. Vive in qualche dial. it. Forse da Cutis, Cuojo. Sacc. Rim. II. 104. Quanti negozi e quante cosarelle Mi tocca a fare innanzi d'andar fuora: Cavarsi il cuticugno e le pannelle, Per mettersi le scarpe.

† CUTICULA. V. CUTICOLA.

† CUTIDIANO. Agg. Cotidiano. Espos. P. N. 11. (C) Ciò è la cutidiana distribuzione che Dio dona...

CUTIGNOLO. Agg. e S. m. (Agr.) Sorta di Fico così detto da Fiorentini per idiotismo in luogo di Cotognuolo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 521. (C) Nulla vi ho detto del dolce fico..., niente de' vernini, o cotognuoli, da noi detti cutignoli.

† CUTRETTEA. S. f. (Zool.) Lo stesso che Cutrettola e Coditremola. V. — Morg. 14. 52. (C) E la cutretta la coda menando Si vede. [Cont.] Cit. Tipocosc. 226. Il passerino, e la cutretta, e l' capinero.

CUTRETTOLA. S. f. (Zool.) [De F.] Lo stesso che Coditremola. V. [T.] Contr. da Coda e Tremolo o altra voce sim. Detta in altre parti d'It. Coditremola, ai Gr. Σαυτρούλα; e questo darebbe alla prima sillaba Cu un'altra orig. — Burch. 1. 29. (C) Ancora una cutrettola lo venne A minacciar al letto colla coda. Fir. Nov. 4. 227. Rimanendosi per dolcezza come una cutrettola. Car. Mattacc. 9. (M.) Allor gli fur d'intorno a centinaja E cutrettole e sgriccioli e fringuelli.

† CUTTA. S. f. [M.F.] Specie d'Uccello. Olina, Uccell. 56. Con questo si uccella a animali grossi come cutte, cornacchie, e nibbi. E appresso: Pighiasi di cutte e cornacchie in questa maniera numero grande. V. CUTTI.

CUTTI. S. m. (Zool.) [De F.] Uccello somigliantissimo alle coditremole. È la Motacilla flava de' naturalisti.

† CUIDIGIA. S. f. Cupidigia. Lib. cur. malatt. (C) Tormentate da strana cuidigia di bere il vino. [Camp.] Cuid. G. xv. 198. E così convenne ch'è morisse di fame per sua cuidigia. Somm. 2.

† CUIDOSO. Agg. Lo stesso che Cuidoso; Cupido. Desideroso. Fr. Giord. Pred. R. (C) Lo mirano con occhi cuidosi d'amore.

CZAR. S. m. Titolo dell'Imperatore delle Russie. (Fanf.) Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 516. col. 1. (Gh.) Alcuni bei vasi d'avorio fatti al tornio di mano della felice memoria del gran Principe Ferdinando... mandò al morto Czar di Moscovia... il Granduca Cosimo III. Algar. 6. 49. [T.] Sarebbe da scrivere Zar, e pronunziarlo colla Z aspra; nè fanno altrimenti gli Sl.

CZARA e **CZARINA.** S. f. Titolo dell'Imperatrice di Russia. Algar. 5. 211. (Gh.) Dalla Czara ne ricevette felicitazioni amplissime. E 6. 63. Il palagio d'inverno della Czarina.

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100





